REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE CAMPANIA



Periodico Settimanale
Napoli 7 maggio 2012
Anno XLII numero 29

PARTE I Atti della Regione

PARTE II Atti dello Stato e di altri Enti

PARTE III Avvisi e Bandi di Gara

Delibera della Giunta Regionale n. 199 del 27/04/2012

A.G.C. 21 Programmazione e Gestione dei Rifiuti

Settore 1 Programmazione

Oggetto dell'Atto:

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI DELLA CAMPANIA - ADOZIONE E TRASMISSIONE AL CONSIGLIO REGIONALE PER GLI ADEMPIMENTI EX ART. 13 L.R. 4/2007 E S.M.I. (CON ALLEGATI)

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE

a. il D.lgs 152/06 e ss.mm.ii. "*Norme in materia ambientale*" agli artt. 196 e 199 affida alle Regioni la competenza per la predisposizione, adozione e aggiornamento dei Piani regionali di gestione dei rifiuti;

b. la Legge Regionale del 28/3/2007 n. 4 e s.m.i. "*Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati*" all'art. 7 prevede che "*è di competenza della Regione, nel rispetto della normativa statale vigente la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 10, sentiti le Province, i Comuni e le associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale"* ed all'art. 13 indica le "*procedure per l'adozione e approvazione del piano regionale*";

c. l'art. 1 della direttiva 2001/42/CE, così come recepito dagli artt. 11 e seguenti. del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii., impone che ogni Piano o Programma che possa avere un impatto significativo sull'ambiente sia accompagnato da una procedura di Valutazione Ambientale Strategica;

d. con DPGR n. 17/2009 è stato emanato il "*Regolamento di attuazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica in Regione Campania*" i cui indirizzi operativi e procedurali sono stati approvati con Deliberazione n. 203 del 05/03/2010;

e. con DPGR n. 9/2010 è stato emanato il Regolamento contenente le "*Disposizioni in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza in Regione Campania*" le cui linee guida sono state approvate con Deliberazione n. 324 del 19/03/2010;

CONSIDERATO CHE

f. con Ordinanza Commissariale n. 434 del 14.09.2001 veniva approvato il Piano per i Rifiuti Speciali in ottemperanza della normativa allora vigente (D.lgs. 22/97);

g. con D.G.R. n. 1826 del 18/10/2007, al fine di adeguare il citato Piano alla nuova normativa in materia, veniva affidata all'Agenzia Regionale per l'Ambiente della Campania (ARPAC) la redazione della bozza di Piano per la gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi;

h. in ottemperanza al mandato conferito con la D.G.R 1826 del 18/10/2007 l'ARPAC, con l'ausilio del Centro di Competenza "Analisi e Monitoraggio del Rischio Ambientale - AMRA", trasmetteva in data 30/04/2008 con nota prot. 8333 la bozza del Piano per la gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi;

i. rilevata l'opportunità di un aggiornamento e di una rielaborazione dei dati l'ARPAC provvedeva all'aggiornamento del documento, consegnando la versione aggiornata della Piano per la gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi il 24/02/2010 con nota prot. n. 6278;

j. la Giunta regionale della Campania con Deliberazione n. 387 del 23/03/2010 prendeva atto del documento programmatico per la gestione integrata dei rifiuti speciali in Campania;

k. successivamente, con Deliberazione n°570 del 22 /07/2010 la Giunta regionale faceva proprio il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania elaborato dall'ARPAC per sottoporlo alla procedura di VAS ed affidava al dirigente del Settore 01 - Programmazione

dell'AGC 21 - Programmazione e Gestione dei Rifiuti - l'adozione delle misure organizzative utili all'avvio e allo svolgimento del procedimento di valutazione ambientale strategica, integrato con lo studio di incidenza ed opportunamente coordinato con la consultazione pubblica prevista dal comma 2 dell'art. 13 della L.R. 4/2007;

l. in ottemperanza a quanto disposto nella DGR n. 570/2010, con Decreto dirigenziale n° 10 del 17/11/2010 è stato costituito un Gruppo di Lavoro per lo svolgimento delle attività connesse alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, integrata con la valutazione di incidenza, del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania composto da personale interno all'amministrazione regionale con esperienza nell'ambito di procedimenti di pianificazione e valutazione ambientale strategica operante nelle AGC 05 e 21, da referenti della Sezione Regionale del Catasto Rifiuti dell'ARPAC, dall'Autorità Ambientale regionale supportata dalle Assistenze Tecniche di cui all'Obiettivo Operativo 7.1 del POR Campania FESR 2007-2013 e al PON GAT 2007-2013 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

m. con Deliberazione n. 212 del 24/05/2011, la Giunta regionale ha adottato, ai sensi del comma 1 dell'art. 13 della L.R. 4/2007 e ss.mm.ii., la proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania, unitamente all'allegato Rapporto Ambientale, integrato con lo studio di incidenza, ed alla Sintesi non tecnica, approvando congiuntamente lo "schema di avviso" per l'apertura della fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico ai sensi degli artt. 13 e 14 del D.lgs n. 152/2006, opportunamente coordinata con quella prevista dal comma 2 dell'art. 13 della L.R. 4/2007;

CONSIDERATO ALTRESÌ CHE

n. conformemente a quanto previsto dall'art. 1 della direttiva 2001/42/CE e dagli artt. 11 e seguenti del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii., l'Autorità procedente ha attivato la procedura di V.A.S. del PRGRS espletando la fase di *scoping* dal 10/03/2008 fino all'11/04/2008;

o. in ottemperanza a quanto prescritto dagli artt. 13 e 14 del D.lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. e dal comma 2 dell'art. 13 della L.R. 4/2007, è stata, inoltre, espletata la fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico, avviata in data 31/05/2011 mediante la pubblicazione di un Avviso pubblico sul BURC n. 34 contenente le modalità ed il termine di 60 giorni per la presentazione delle osservazioni;

p. ai sensi dell'art. 4 comma 4 del Regolamento 1/2010 di cui alla DPGR n. 9/2010 e della Deliberazione n. 324 del 19 marzo 2010, l'Autorità procedente ha richiesto l'espressione del sentito agli Enti gestori di Aree Protette Statali, alle Riserve Statali ed alle Aree marine protette della Campania acquisiti con note prott. n. 0612003 del 04/08/2011, n. 0625903 del 11/08/2011, n. 0852149 del 11/11/2011, n. 0885127 del 22/11/2011, n. 0891634 del 23/11/2011, n. 0900724 del 28/11/2011, n. 0900386 del 28/11/2011, n. 0903610 del 28/11/2011;

q. nei termini di scadenza dell'Avviso pubblico le osservazioni pervenute sono state inoltrate, conformemente a quanto previsto dalla normativa regionale vigente in materia di VAS, dall'Autorità proponente all'Autorità regionale Competente "Servizio VIA – VI" con note prott. n. 0614813 del 05/08/2011 e n. 0903681 del 28/11/2011, unitamente all'elenco di tutti i soggetti che hanno formulato le osservazioni ed alle misure adottate per garantire la più ampia diffusione delle informazioni;

r. nell'ottica di una piena collaborazione tra Autorità Procedente ed Autorità Competente nell'esame tecnico-istruttorio delle osservazioni, così come stabilito dall'art. 15 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., con nota prot. n. 0685975 del 12/09/2011, l'AGC 21 ha trasmesso al "Servizio VIA – VI" un prospetto sintetico delle osservazioni pervenute durante la fase di consultazione pubblica con

relativi riscontri ed una relazione riepilogativa organizzata per tematiche a cura del Gruppo di lavoro del PRGRS incaricato con DD 10/2010;

s. l'Autorità Competente in materia di VAS, a seguito di una serie di incontri bilaterali con il succitato Gruppo di Lavoro, nella veste di "Commissione regionale VIA, VAS, VI" nominata con DPGR n. 238 dell'8/11/2011, nella seduta del 05/12/2011, ha espresso parere favorevole di compatibilità ambientale di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza, con prescrizioni, notificato con D.D. n. 40 del 01 febbraio 2012;

t. l'Autorità procedente, preso atto delle prescrizioni contenute nel parere di compatibilità ambientale di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza formulato dall'Autorità Competente, ha proceduto ad apportare le relative modifiche nei documenti di pianificazione;

RILEVATO CHE

u. conformemente a quanto previsto dall'art. 17 del D. lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii., il Gruppo di Lavoro incaricato con DD 10/2010 ha provveduto ad elaborare la “Dichiarazione di Sintesi” illustrante in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano, come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;

v. analogamente, in ottemperanza agli artt. 17 e 18 del D. lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii., il succitato Gruppo di Lavoro ha curato la stesura del “Programma di misure per il monitoraggio ambientale” individuando le azioni integrate per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità del PRGRS, nonché del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) di cui alla Deliberazione n. 8 del 23/01/2012, ed il controllo degli impatti significativi sull'ambiente, così da individuare tempestivamente le opportune misure correttive da adottare nei rispettivi Piani;

PRESO ATTO CHE

w. la proposta di PRGRS è stata notificata ai competenti uffici della Commissione Europea che, per effetto della procedura di infrazione n. 2195/2007, stanno monitorando le attività regionali di pianificazione del ciclo dei rifiuti;

x. i rappresentanti della Commissione Europea, in occasione dell'incontro tecnico del 15 febbraio c.a. tenutosi presso il MATTM, hanno formulato alle Autorità italiane una serie di osservazioni alla proposta di PRGRS;

y. tali osservazioni sono state opportunamente riscontrate all'interno della stesura definitiva del PRGRS, i cui elementi sono riportati nella “Dichiarazione di Sintesi”;

RITENUTO

z. che la tempestiva adozione del Piano in oggetto, congiuntamente al PRGRU ed al Piano Regionale per le bonifiche di cui alla Deliberazione n. 403 del 04/08/2011, previsti dalla L.R. n° 4/07 e s.m.i., è funzionale all’adempimento delle prescrizioni contenute nella sentenza di condanna del 04/03/2010 con la quale la Corte di Giustizia europea, in ordine alla procedura di infrazione n. 2195/2007, ha condannato la Repubblica italiana per essere venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza degli artt. 4 e 5 della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 5 aprile 2006, 2006/12/CE relativa ai rifiuti (GU L. 114) ed alla possibilità di utilizzo delle risorse comunitarie;

aa. di dover adottare, pertanto, la versione aggiornata del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania, così come modificata alla luce delle osservazioni pervenute all'esito delle consultazioni pubbliche, dei rilievi formulati dai servizi della Commissione Europea e del parere della "Commissione regionale VIA, VAS, VI notificato con D.D. n. 40 del 01/02/2012;

bb. di dover corredare il PRGRS della “Dichiarazione di Sintesi” e del “Programma di misure per il monitoraggio ambientale” in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa di settore;

cc. di dover procedere all'invio del PRGRS al Consiglio regionale per la definitiva approvazione;

VISTI

a. la Direttiva 2001/42/CE;
b. la Direttiva 2006/12/CE;
c. la procedura di infrazione n. 2195/2007;
d. la Sentenza della Corte di Giustizia Europea del 04/03/2010;
e. il D.lgs n. 152/06 e ss.mm.ii.;
f. la L.R. n. 4/2007 e ss.mm.ii.;
g. Ordinanza Commissariale n. 434 del 14/09/2001;
h. la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1826 del 18/10/2007;
i. la Deliberazione di Giunta Regionale n. 203 del 05/03/2010;
j. la Deliberazione di Giunta Regionale n. 324 del 19/03/2010;
k. la Deliberazioni di Giunta Regionale n. 387 del 23/03/2010;
l. la Deliberazioni di Giunta Regionale n. 570 del 22/07/2010;
m. la Deliberazioni di Giunta Regionale n. 212 del 24/05/2011;
n. la Deliberazione di Giunta Regionale n. 403 del 04/08/2011
o. la Deliberazione di Giunta Regionale n. 8 del 23/01/2012
p. il Decreto dirigenziale n. 10 del 17/11/2010;
q. il Decreto dirigenziale n. 40 del 01/02/2012;
r. il DPGR n. 17/2009
s. il DPGR n. 9/2010
t. il DPGR n. 238/2011

per i motivi di cui alla premessa, che qui si intendono integralmente recepiti:

DELIBERA

1 Di adottare, ai sensi dei commi 1 e 2 dell’art. 13 della L.R. 4/2007 e ss.mm.ii., il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania così come modificato alla luce delle osservazioni pervenute all'esito delle consultazioni pubbliche, dei rilievi formulati dai servizi della Commissione Europea e del parere della "Commissione regionale VIA, VAS, VI".

2 Di allegare al PRGRS la Dichiarazione di Sintesi ed il Programma di misure per il monitoraggio ambientale nonché il Rapporto Ambientale, integrato con lo studio di incidenza, la relativa Sintesi non tecnica ed il parere motivato espresso dalla "Commissione regionale VIA, VAS, VI" di cui al D.D. n. 40 del 01/02/2012.

3 Di trasmettere l'intera documentazione al Consiglio Regionale, organo competente per l’approvazione definitiva del PRGRS.

4 Di stabilire che la documentazione di cui sopra è depositata agli atti del Settore 01 – Programmazione - dell'AGC 21 sito in Viale privato del Parco Comola Ricci, Napoli, dove è possibile prendere visione del PRGRS e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

5 Di inviare al BURC, in formato digitale per la pubblicazione, la proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania con allegata la Dichiarazione di Sintesi ed il Programma di misure per il monitoraggio ambientale nonché il Rapporto Ambientale, integrato con lo studio di incidenza, la relativa Sintesi non tecnica ed il parere motivato espresso dalla "Commissione regionale VIA, VAS, VI".

6 Di rinviare a successivi atti del dirigente del Settore 01 - Programmazione dell'AGC 21 - Programmazione e Gestione dei Rifiuti - l'adozione degli adempimenti conseguenti al completamento dell'iter amministrativo previsto nella DGR 570/2010, ivi comprese le procedure per garantire ampia diffusione degli atti di pianificazione.

7 Di inviare il presente atto:
- 7.1 al Consiglio regionale;
- 7.2 all'Assessore all'Ambiente;
- 7.3 all'AGC 05;
- 7.4 all'AGC 05 Ufficio dell'Autorità Ambientale;
- 7.5 all'AGC 21;
- 7.6 all'ARPAC;
- 7.7 al Settore Stampa e Documentazione per la pubblicazione del Piano sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania e per l'inserimento sul sito web della Regione.

REGIONE CAMPANIA

REGIONE CAMPANIA

ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA, TUTELA DELL'AMBIENTE, PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI, TUTELA DELLE ACQUE

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA - PRGRS -

fonte: http://burc.regione.campania.it

SOMMARIO

PARTE I. INQUADRAMENTO GENERALE

INTRODUZIONE 8
CAPITOLO 1. INQUADRAMENTO GENERALE 10
1.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO 11
1.1.1 Normativa Comunitaria e Nazionale 11
1.1.2 Normativa Regionale 13
1.2 LA STRUTTURA DEL PIANO 13
1.3 OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE 14
1.3.1. Le politiche di prevenzione 15
1.4 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE NAZIONALE E REGIONALE 16
1.4.1 L'attuale pianificazione per la gestione dei rifiuti 18
1.4.2 La pianificazione in materia di rifiuti speciali 19
1.5 RICOGNIZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE 20
1.6 RICOGNIZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SETTORIALE 28
CAPITOLO 2. LA PRODUZIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN ITALIA 33
2.1 LA PRODUZIONE DI RIFIUTI SPECIALI IN ITALIA DAL 2002 AL 2007 34
2.1.1 La classificazione dei rifiuti 34
2.1.1.1 Il problema dell'assimilazione 37
2.1.2 Criticità nella contabilità dei rifiuti speciali 40
2.2 LA PRODUZIONE DI RIFIUTI SPECIALI IN ITALIA 42
CAPITOLO 3. LA PRODUZIONE DI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA DAL 2002 AL 2007 55
3.1 LA PRODUZIONE DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI IN CAMPANIA 56
3.1.1 Quantificazione della copertura dei dati MUD 56
3.1.2 Gli studi di settore 60
3.1.3 Stima della produzione dei rifiuti da costruzione e demolizione (C&D) 61
3.1.4 La produzione di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi in Campania 62
3.2 LA PRODUZIONE DEI RIFIUTI PER PROVINCIA 66
3.3 ANALISI DELLA PRODUZIONE PER MACROCATEGORIA CER 73
3.3.1 Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali 86
3.3.2 Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, ... 91
3.3.3 Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone 95
3.3.4 Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile 97
3.3.5 Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone 101
3.3.6 Rifiuti dei processi chimici inorganici 102
3.3.7 RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI 106

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.3.8 Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti, adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa 111

3.3.9 Rifiuti dell'industria fotografica 115

3.3.10 Rifiuti provenienti da processi termici 118

3.3.11 Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa 125

3.3.12 Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica 127

3.3.13 Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12) 130

3.3.14 Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (tranne le voci 07 e 08) 135

3.3.15 Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti) 136

3.3.16 Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco 139

3.3.17 Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione C&D (compreso il terreno proveniente da siti contaminati) 147

3.3.18 Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da trattamento terapeutico) 151

3.3.19 Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale 154

3.3.20 Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata 163

3.4 LA PRODUZIONE DI RIFIUTI SPECIALI PER ATTIVITÀ ECONOMICA ISTAT 167

3.4.1 Settore alimentare e bevande 180

3.4.2 Settore metalmeccanico 182

3.4.3 Settore carta e stampa 184

3.4.4 Settore legno 186

3.4.5 Settore industria conciaria 188

3.4.6 Settore trattamento rifiuti e depurazione di acque di scarico. 189

CAPITOLO 4. LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA 191

4.1 CRITICITÀ NELLA VALUTAZIONE DEI DATI DI GESTIONE 192

4.1.1 Regolamentazione regionale e Piano di monitoraggio impianti di gestione rifiuti 193

4.1.1.1. Costituzione di un tavolo tecnico di standardizzazione 194

4.1.1.2. Piano di monitoraggio impianti di gestione rifiuti 195

4.1.2 I Flussi extraregionali e i flussi transfrontalieri 196

4.1.3 Stima qualitativa dei rifiuti oggetto di abbandono e di traffico illecito 204

4.2 LE OPERAZIONI DI RECUPERO E SMALTIMENTO 210

4.2.1 Operazioni di smaltimento (D) 211

4.2.2 Operazioni di recupero (R) 213

4.3 LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA 216

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.3.1 I rifiuti avviati ad operazioni di recupero 220
4.3.2 I rifiuti avviati ad operazioni di smaltimento 222
4. 4 CATASTO GEO-REFERENZIATO DEGLI IMPIANTI DI GESTIONE RIFIUTI 226
4.4.1 Metodologia utilizzata per la realizzazione del Catasto Geo-referenziato degli Impianti di trattamento dei Rifiuti 226
4.4.2 Informazioni utilizzate per la realizzazione del Catasto Georeferenziato 227
4.4.3 Stato attuale del Catasto Geo Referenziato degli Impianti e regolamentazione 229
4. 5 IMPIANTI DI GESTIONE RIFIUTI CENSITI AL MARZO 2008 230
4.5.1 Quadro impiantistico generale 230
4.5.2 Impianti di recupero 235
4.5.3 Impianti di smaltimento 237
4.5.4 Impianti di termodistruzione 239
4.5.5 Impianti di trattamento chimico fisico biologico (operazioni D8 e D9) 239
4.5.6 Impianti di autodemolizione 241
4.5.7 Impianti di gestione/recupero oli 245
4.5.8 Impianti di gestione e smaltimento rifiuti sanitari 246
4.5.9 Impianti di gestione e recupero solventi 248
4.5.10 Impianti di gestione e recupero di rifiuti da costruzione e demolizione 249
CAPITOLO 5. SCENARI FUTURI E INTERVENTI PROGRAMMATICI 254
5.1 OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE E CRITERI PER LA DEFINIZIONE DEGLI SCENARI E DEGLI INTERVENTI 255
5.1.1 Obiettivi 255
5.1.2 Criteri 258
5.2 STATO DELL'ARTE DEL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SPECIALI 261
5.2.1 Scopo del trattamento dei rifiuti speciali e tipologia degli impianti 261
5.2.2. Tipologia degli impianti di trattamento dei rifiuti speciali 262
5.2.2.1. Trattamenti comuni agli impianti di trattamento di rifiuti speciali 262
5.2.2.2. Trattamenti biologici 265
5.2.2.3. Trattamenti chimico-fisici 267
5.2.2.4. Trattamenti termici 270
5.2.2.5 Trattamenti di rigenerazione/riciclo per il recupero materia 273
5.2.2.6. Trattamenti di smaltimento definitivo in discarica 276
5.2.2.7 Utilizzo in cicli produttivi diversi 277
5.3 ANALISI DEI FABBISOGNI PER TIPOLOGIA DI RIFIUTO E DI IMPIANTO 279
5.3.1 Criteri di calcolo per la stima del fabbisogno impiantistico regionale 279
5.3.2 Valutazione delle tipologie di trattamento di cui disporre 281
5.3.3 Scenari di sintesi con la definizione degli impianti da realizzare e delle potenzialità di trattamento 290
5.4 SISTEMA INFORMATIVO PER LA TRACCIABILITÀ DEI RIFIUTI E PER LA GESTIONE DEL SISTEMA TRASPORTI 295

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.4.1 Inquadramento della problematica e stato di fatto 295
5.4.2 Sistema SISTRI per la tracciabilità dei rifiuti in ambito nazionale e regionale 296
5.5 AZIONI TESE ALLA DIMINUZIONE DELLA QUANTITÀ E PERICOLOSITÀ DEI RIFIUTI..... 297
5.6 INTERVENTI PROGRAMMATICI A SUPPORTO DELLA GESTIONE DI PARTICOLARI CATEGORIE DI RIFIUTI SPECIALI 298
5.6.1 - I Rifiuti da Costruzione e Demolizione 299
5.6.2 - I Rifiuti dei porti..... 300
5.6.3 - I Rifiuti agricoli e zootecnici 300
5.6.4 I Rifiuti Sanitari..... 300
5.6.4.1 Linee guida di gestione 301
5.6.5 PCB (Policlorobifenili) 303
5.6.6 Materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto 304
5.6.7 Fanghi di depurazione e percolato 305
5.6.8 Veicoli fuori uso 306
5.6.9 Pneumatici 308
5.6.10 I rifiuti oggetto di abbandono incontrollato e di gestione illegale 310
5.7 LE LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO..... 311
5.7.1 Finalità, Responsabilità e Periodicità del Monitoraggio 311
5.7.2 Struttura logica delle batterie di indicatori da individuare 312
5.7.3 Mappa della metainformazione 312
5.7.4 Piano di Monitoraggio e Proposta delle Batterie di Indicatori..... 313
5.7.5 Cronoprogramma delle azioni di Piano..... 314
CAPITOLO 6. CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE DESTINAZIONI POTENZIALI OTTIMALI 336
6.1 ASPETTI METODOLOGICI 337
6.1.1 Implicazioni derivanti dal quadro di riferimento normativo 337
6.1.2 Criticità dei livelli di scala dell'analisi territoriale e Valutazione Ambientale Strategica .. 338
6.1.3 La metodologia proposta 339
6.1.4 Limiti dell'analisi..... 342
6.2 ANALISI DEL SISTEMA DEI VINCOLI: PROPOSTA DEI CRITERI DI ESCLUSIONE..... 345
6.2.1 Analisi del Quadro normativo e programmatico e della letteratura di settore 345
6.2.2 Proposta dei criteri di esclusione 364
6.3 ANALISI DEI PRINCIPI DI IDONEITÀ: PROPOSTA DEI CRITERI DI PREFERENZIALITÀ 371
6.3.1 Analisi del Quadro normativo e programmatico e della letteratura di settore 371
6.3.2 Proposta dei criteri di preferenzialità 372
6.4 STRUMENTI OPERATIVI PER LE PROVINCE E PER L'ISTRUTTORIA DELLE PRATICHE DI AUTORIZZAZIONE DEI NUOVI IMPIANTI 391
6.4.1 Strati informativi dei vincoli 391
6.4.2 Carte delle isodistanze 391
6.4.3 Carte dell'attrattività 393

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.4.4 Carte delle aree di mercato 394

6.4.5 Raccomandazioni per l'analisi di localizzazione di livello provinciale, per le procedure regionali di autorizzazione e per le eventuali procedure di valutazione ambientale a livello di scala locale 395

6.5 ALCUNE MISURE DI EFFICIENZA RISPETTO AGLI SCENARI DEL PIANO E DI IMPATTO AMBIENTALE DEL CICLO INTEGRATO REGIONALE DEI RIFIUTI 404

6.5.1 Aspetti metodologici 405

6.5.2 Le matrici Origine/Destinazione nello Stato di Fatto 409

6.5.2.1 Misure di centralità e di autocontenimento 428

6.5.2.2 Misure di impatto ambientale generato dal trasporto 454

6.5.3 Confronti fra gli scenari di Piano e confronti fra la situazione in itinere rispetto allo scenario dello SdF 456

CAPITOLO 7. LINEE D'AZIONE E STRUMENTI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO 464

7.1 LINEE D'AZIONE, POLITICHE, AZIONI, PRINCIPI E STRUMENTI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO 465

7.1.1 Il principio della governance nella Regione Campania 466

7.2 LA PROGRAMMAZIONE/PROGETTAZIONE CONCERTATA DEGLI INTERVENTI 467

7.2.1 La dimensione regionale della programmazione/progettazione concertata degli interventi 470

7.3 ATTIVITÀ DI CONCERTAZIONE CON ASSOCIAZIONI ECONOMICHE-SOCIALI. ACCORDI NEGOZIALI CON LE PARTI INTERESSATE 471

7.3.1 L'opposizione disinformata 471

7.3.2 Una popolazione consapevole e informata: il metodo EASW 472

7.3.3 L'articolazione del workshop 475

7.4 MISURE DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE 476

7.5 COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE ISTITUZIONALE 477

7.5.1 Normativa 477

7.5.2 Lo scenario percettivo 479

7.5.3 Obiettivi delle azioni di comunicazione 481

7.5.4 Strumenti e metodi 482

7.6 PRECONSULTAZIONE SUL DOCUMENTO PROGRAMMATICO 486

ALLEGATI

Allegati al Capitolo 3.:

Tavole della produzione e dei flussi di rifiuti a livello regionale, provinciale, comunale per codice CER ;

Allegati al Capitolo 4. Elenco Impianti 2008

Allegati al Capitolo 4. Elenco Impianti 2010

Allegati al Capitolo 5 Scenari - Cronoprogramma

Allegato al Capitolo 6 Vincoli

Bibliografia generale

fonte: http://burc.regione.campania.it

PARTE I. INQUADRAMENTO GENERALE

fonte: http://burc.regione.campania.it

INTRODUZIONE

A livello europeo la normativa di riferimento è individuata dalla Direttiva 2008/98/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008. Essa individua una specifica gerarchia per la gestione dei rifiuti che definisce il seguente ordine di priorità:

a) prevenzione della produzione;

b) preparazione per il riutilizzo;

c) riciclaggio;

d) recupero di altro tipo (ad es. energetico);

e) smaltimento.

A livello nazionale la direttiva europea, con la gerarchia di priorità inerenti la gestione dei rifiuti, è attualmente recepita dal Decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205 che ha modificato, in modo sostanziale, la normativa quadro vigente contenuta nella Parte IV del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale".

È importante segnalare che la normativa in vigore prevede una importante differenza nell'assetto istituzionale e regolatorio dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali.

La gestione dei rifiuti urbani è regolata da una autorità pubblica e si basa su di una rete di gestori del servizio che possono avere un carattere pubblico, misto pubblico-privato o privato, ciascuno dei quali è pienamente responsabile della gestione di tutte le fasi di raccolta, trasporto e avvio agli impianti di recupero/riciclaggio e smaltimento; la normativa prevede inoltre per ciascun ATO (Ambito Territoriale Ottimale) l'obiettivo dell'autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani, ossia la capacità di gestire recuperare/riciclare e smaltire autonomamente la quantità di rifiuti prodotta sul proprio territorio.

La raccolta e lo smaltimento dei rifiuti speciali non deve per legge, come nel caso dei rifiuti urbani, rispondere a criteri di autosufficienza dei sistemi territoriali; né è affidata in regime di privativa; né dà luogo ad affidamento di servizi pubblici.

A parte l'unica disposizione normativa che prevede che i rifiuti speciali debbano essere gestiti in impianti i più prossimi possibili ai luoghi della loro produzione, la gestione dei rifiuti speciali, pericolosi e non, è sostanzialmente lasciata alla autonomia degli operatori (necessariamente muniti di specifiche autorizzazioni) ed a logiche di mercato. In una parola, vige un sistema di mercato: in sostanza ogni azienda che produce rifiuti speciali può decidere a quale tra i soggetti autorizzati conferire i propri rifiuti. La normativa non stabilisce l'obbligo per i rifiuti speciali, sia pericolosi che non pericolosi, dell'obiettivo dell'autosufficienza a livello territoriale.

In più, naturalmente mentre i rifiuti urbani sono gestiti a fronte di un corrispettivo tariffario (TIA) o dietro copertura di una tassa comunale (TARSU), i rapporti economici tra operatori di mercato (produttori, intermediari e operatori finali) sono regolati dal prezzo espresso dalla domanda/offerta.

Le modalità di gestione dei rifiuti sia urbani che speciali, a seguito delle prioritarie azioni, previste di legge, di prevenzione e di riduzione della loro quantità e della loro pericolosità e dopo la fase di raccolta (indifferenziata e/o differenziata), si possono articolare in attività di trattamento intermedio e operazioni di smaltimento finale.

Il trattamento comprende qualunque processo fisico, chimico o biologico che contribuisca a ridurre il volume, limitare la pericolosità, facilitare il trasporto e favorire il recupero dai rifiuti di materia potenzialmente riutilizzabile ed energia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Con la predisposizione del Piano la Regione Campania vuole dare completezza alla richiesta normativa del D.Lgs. 152/2006 e smi di recepimento della normativa europea. In coerenza con le sue finalità il Piano individua misure di pianificazione:

- per garantire, in particolare, che la gestione dei rifiuti speciali si svolga nel rispetto dei principi di prevenzione, precauzione, responsabilità, e del "chi inquina paga" (art. 178),
- per disciplinare la conclusione di accordi di programma finalizzati ad attuare gli obiettivi della parte IV del D.Lgs. n.152 del 2006 (art. 178, c. 4) e
- per favorire la prevenzione della produzione (artt. 179, 180, e c.2 dell'art.199) e il recupero (art. 181) dei rifiuti speciali.

Il Piano di gestione integrata e coordinata dei Rifiuti Speciali della Regione Campania è stato predisposto anche in ottemperanza a quanto previsto dalla L.R. 4/2007 e smi, norma attraverso la quale la Regione ha ridefinito il quadro normativo regionale in materia di rifiuti.

Il Piano non è solo uno strumento settoriale finalizzato alla gestione di un problema ambientale, è soprattutto un programma di politiche integrate che guarda allo sviluppo economico e sociale dell'intera regione.

Il presente documento non vuole essere il Piano rifiuti speciali dell'Ente Regione, bensì il Piano degli enti locali, degli operatori economici, delle associazioni, dei cittadini. In ragione di ciò occorre stringere un patto finalizzato al comune obiettivo che vede la gestione dei rifiuti speciali tra i motori per lo sviluppo sostenibile del territorio. Ciò è possibile a condizione che si lavori per migliorare la capacità di interlocuzione e coordinamento fra enti locali, per stabilire alleanze con gli operatori economici e le associazioni, per migliorare il coinvolgimento dei cittadini.

Dal 1993, anno nel quale la pianificazione regionale in tema di rifiuti muoveva i suoi primi passi con la L.R. 10/"93, molte cose sono cambiate, a partire dalla normativa. Molto è necessario fare per raggiungere quegli obiettivi che l'Unione Europea ci indica come prioritari e che non hanno ancora trovato adeguata attuazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPITOLO 1. INQUADRAMENTO GENERALE

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO

1.1.1 Normativa Comunitaria e Nazionale

In materia di gestione dei rifiuti la norma di riferimento nazionale è rappresentata dalla Parte IV del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152 (cd. "Codice ambientale") che ha abrogato e sostituito, tra gli altri, anche il cd. "Decreto Ronchi" (Dlgs 22/1997).

Tuttavia, tale disciplina (dal 25 dicembre 2010 modificata dal Dlgs 205/2010) può essere considerata una "disciplina-quadro" perché la gestione dei rifiuti è oggetto di numerose altre disposizioni che, comunque, rinviano per la condotta generale sempre al citato "Codice ambientale".

Di seguito si riporta l'elenco delle principali disposizioni in materia di rifiuti che si integrano e si aggiungono a quelle del Dlgs 152/2006:

- Dm 5 febbraio 1998 e s.m.i. relativo al Recupero agevolato rifiuti non pericolosi;
- Dm 161/2002 e 269/2005 relativo al Recupero agevolato rifiuti pericolosi;
- Dm 1° aprile 1998, n. 145 - Formulario identificazione rifiuti
- Dm 1° aprile 1998, n. 148 - Registro di carico e scarico
- Circolare Ambiente/Industria 4 agosto 1998 - Registri e formulari
- Dlgs 13 gennaio 2003, n. 36 - Discariche
- Dlgs 24 giugno 2003, n. 209 - Veicoli fuori uso
- Dlgs 24 giugno 2003, n. 182 - Rifiuti delle navi e raccolta nei porti
- Dpr 15 luglio 2003, n. 254 - Rifiuti sanitari
- Dlgs 25 luglio 2005, n. 151 - Raee
- Dlgs 11 maggio 2005, n. 133 - Incenerimento rifiuti
- Regolamento 14 giugno 2006, n. 1013/2006/Ce - Spedizioni transfrontaliere
- Dlgs 30 maggio 2008, n. 117 - Rifiuti industrie attività estrattive
- Dlgs 20 novembre 2008, n. 188 - Pile e batterie
- Dm 8 aprile 2008 - Centri di raccolta comunale e intercomunale per Raee e altri rifiuti
- Dm 17 dicembre 2009 e Dm 18 febbraio 2011, n. 52 e smi - SISTRI
- Dm 8 marzo 2010, n. 65 - Raee "One to one"
- Dpcm 27 aprile 2010 (Legge 25 gennaio 1994, n. 70) - MUD
- Dm 27 settembre 2010 - Ammissibilità dei rifiuti in discarica

Tutta la disciplina è sempre animata da due fondamentali divieti:

il divieto di abbandonare e depositare in modo incontrollato rifiuti sul suolo e nel suolo, oltre che di immetterli nelle acque superficiali e sotterranee (articolo 192, Dlgs 152/2006);

il divieto di miscelare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, oppure con rifiuti pericolosi aventi caratteristiche di pericolo diverse (articolo 187) e presenti nell'allegato I alla Parte quarta del Dlgs 152/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Altri importanti principi in materia sono:

- favorire la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti,
- incentivare il riciclaggio e il recupero per ottenere prodotti, materie prime, combustibili o altre fonti di energia.

Il recupero continua a essere privilegiato rispetto allo smaltimento, che deve pertanto costituire solo la fase residuale della gestione dei rifiuti (articolo 182, comma 1); è l'autorità competente che effettua la verifica sull'impossibilità tecnica ed economica a esperire il recupero stesso.

La disciplina prevede, inoltre, una serie di obblighi a carico dei soggetti che intervengono nella gestione dei rifiuti, che vanno dalla necessità di disporre di autorizzazioni/iscrizioni per esercitare attività di gestione di rifiuti, alla tenuta di registri di carico e scarico, all'uso del formulario di identificazione per il trasporto, all'iscrizione al Sistri (Sistema per la tracciabilità dei rifiuti).

Come già nel "Decreto Ronchi", per il recupero di particolari tipologie di rifiuti viene previsto un sistema di Consorzi, rappresentato da Conai, dai Consorzi di filiera e da Conip per gli imballaggi, Polieco per i rifiuti in polietilene, Coou per gli oli minerali, Cobat per le batterie al piombo, Conoe per gli oli vegetali. A questi si affianca Ecopneus, il sistema per la gestione degli pneumatici fuori uso, nonché i sistemi collettivi per la gestione dei Raee (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche).

Sono esclusi dalla disciplina sui rifiuti (articolo 185, comma 1, Dlgs 152/2006):

a) le emissioni costituite da effluenti gassosi emessi nell'atmosfera;

b) il terreno, inclusi il suolo contaminato non scavato e gli edifici collegati permanentemente al terreno;

c) il suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale escavato nel corso di attività di costruzione, ove sia certo che esso verrà riutilizzato a fini di costruzione allo stato naturale e nello stesso sito in cui è stato escavato;

d) i rifiuti radioattivi;

e) i materiali esplosivi in disuso;

h) le materie fecali, purché non contemplate dal regolamento Ce 1069/2009, la paglia, gli sfalci e le potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso utilizzato in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia da biomassa mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente né mettono in pericolo la salute umana.

Sono inoltre esclusi, purché siano "regolati da altre disposizioni normative comunitarie ivi incluse le rispettive norme nazionali di recepimento" (articolo 185, comma 2):

a) le acque di scarico;

b) i sottoprodotti di origine animale, compresi i prodotti trasformati (contemplati dal regolamento Ce 1069/2009), eccetto quelli destinati all'incenerimento, allo smaltimento in discarica o all'utilizzo in un impianto di produzione di biogas o di compostaggio;

c) le carcasse di animali morti per cause diverse dalla macellazione, compresi gli animali abbattuti per eradicare epizoozie, smaltiti in conformità del regolamento Ce 1069/2009;

d) i rifiuti risultanti dalla prospezione, dall'estrazione, dal trattamento, dall'ammasso di risorse minerali o dallo sfruttamento delle cave (Dlgs 30 maggio 2008, n. 117).

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.1.2 Normativa Regionale

Nella Regione Campania la gestione dei rifiuti è regolamentata dalla **Legge Regionale n. 4 del 28 marzo 2007** e smi "Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati" che ha abrogato la Legge Regionale 10 febbraio 1993, n. 10.

L'art.10, Capo I, Titolo III della Legge Regionale 4/2007 prevede le caratteristiche del "Piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti", il successivo articolo 11 prevede l'adozione di un "Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi" e disciplina il suo contenuto. Ai sensi di tale disposizione, il Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi :

- promuove le iniziative preordinate a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- stima la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- detta i criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali;
- stabilisce le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali, in ragione di documentate esigenze, gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, a eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate a insediamenti produttivi;
- definisce le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione, al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti nonché della vicinanza e dell'utilizzo di linee ferroviarie.

Il secondo comma dell'art.11 stabilisce, poi, che il Piano prevede:

- la normativa di attuazione;
- una relazione generale sui principali poli di produzione dei rifiuti speciali nonché sugli obiettivi finali del piano;
- la stima del fabbisogno di impianti, potenzialmente necessari, sulla base del principio di prossimità.

1.2 LA STRUTTURA DEL PIANO

La struttura del Piano ha tenuto conto di quanto previsto nel panorama comunitario e nazionale.

In particolare è stato analizzato e preso in considerazione lo studio "*Preparing a Waste Management Plan*" prodotto dall'European Topic Centre on Waste and Material Flows, pubblicato nel 2003 dalla Commissione Europea allo scopo di assistere le autorità nazionali, regionali e locali nella stesura dei piani di gestione dei rifiuti.

Al fine di elaborare il Piano, l'analisi è stata articolata in tre parti :

- presentazione del quadro normativo di riferimento, del quadro della pianificazione territoriale e di quella settoriale di interesse, del contesto territoriale e socio-economico di riferimento;
- analisi ed elaborazione dei dati di produzione e gestione dei rifiuti speciali non pericolosi e speciali pericolosi. Ciò al fine di costruire una base informativa di riferimento per supportare la successiva fase di progettazione e programmazione;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- programmazione degli interventi necessari per raggiungere gli obiettivi individuati, definendo i criteri per la localizzazione di futuri impianti di trattamento e smaltimento e la verifica di quelli esistenti.

Una particolare attenzione è posta alla diminuzione della quantità e pericolosità dei rifiuti speciali prodotti unitamente al recupero degli stessi.

1.3 OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE

Il Piano si propone di promuovere "la riduzione delle quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali", e il rispetto del principio di prossimità (trattare o smaltire i rifiuti speciali in luoghi prossimi alla produzione).

I principi e le finalità che il Piano ha adottato per il raggiungimento di questi macro-obiettivi coincidono con gli scopi fondamentali dei principali atti strategici e regolamentari, nonché normativi, elaborati in sede europea, nazionale e regionale, volti a disciplinare il settore dei rifiuti speciali. Ci si riferisce in particolar modo a:

- la tutela della salute e dell'ambiente;
- il rispetto dell'ordinamento comunitario, nazionale e regionale;
- il rigoroso principio della gerarchia nelle priorità di gestione (art. 179 del D.Lgs. 152/2006 e smi), per cui il perseguimento della riduzione di quantità e pericolosità dei rifiuti potrà avvenire innanzi tutto mediante azioni di prevenzione, successivamente incentivando il recupero ed infine garantendo uno smaltimento sicuro dei rifiuti speciali comunque prodotti;
- il principio di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti.

Il presente Piano persegue i seguenti obiettivi specifici:

- la determinazione di un quadro aggiornato di conoscenze relative alla definizione quali-quantitativa della produzione dei rifiuti speciali nel territorio regionale;
- la prevenzione sia qualitativa che quantitativa dei rifiuti prodotti in Regione attraverso l'indicazione delle modalità e dei processi di riduzione alla fonte della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- lo sviluppo di azioni di recupero e riutilizzo all'interno dei cicli di produzione, anche attraverso incentivi all'innovazione tecnologica e/o accordi o contratti di programma o protocolli d'intesa sperimentali;
- l'innesco di rapporti orizzontali fra industrie e attività economiche diverse, finalizzati a massimizzare le possibilità di "*recupero reciproco*" degli scarti prodotti, secondo i principi dell'ecologia industriale;
- lo sviluppo di azioni per l'adeguamento e la realizzazione di una adeguata rete impiantistica integrata e coordinata di trattamento e smaltimento tesa a minimizzare il trasporto e l'esportazione (in altre regioni o in altri paesi) dei rifiuti speciali, e conseguentemente, a ridurre gli impatti ambientali e sanitari e a rendere la gestione dei rifiuti speciali economicamente più sostenibile per l'apparato produttivo campano;
- la definizione dei criteri di localizzazione per la realizzazione di eventuali nuovi impianti di trattamento e la verifica, in base a tali criteri, di quelli esistenti;
- la condivisione di un quadro di certezze regolamentari e di programmazione tra l'apparato produttivo e le istituzioni della regione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La procedura di selezione degli obiettivi e la conseguente redazione del Piano è stata caratterizzata da una articolata attività di consultazione pubblica e di confronto istituzionale.

Il Piano rivolge particolare attenzione alle politiche di prevenzione, di riduzione della produzione e della pericolosità, di recupero di materia, e di smaltimento finale, nell'ambito di una gestione integrata e coordinata tecnicamente e scientificamente validata. La politica di riduzione dei rifiuti diviene la leva per contenere l'uso di risorse naturali, promuovere forme di consumo responsabile e minimizzare il fabbisogno di impianti di gestione e smaltimento.

1.3.1. Le politiche di prevenzione

Le politiche di prevenzione e minimizzazione della produzione dei rifiuti hanno assunto negli ultimi anni un peso sempre maggiore grazie all'evoluzione normativa e alla nascita di una nuova sensibilità. L'aumento dei costi di gestione del ciclo dei rifiuti speciali, ed in particolare della fase di smaltimento, ha reso il problema della riduzione degli stessi sempre più urgente. All'aumentare dei costi di smaltimento dei rifiuti speciali, produttori e gestori hanno sempre maggiore interesse economico a sviluppare politiche di prevenzione.

Come anticipato, l'obiettivo relativo alla prevenzione della produzione dei rifiuti è uno dei cardini attorno ai quali ruota la politica comunitaria in materia di gestione e smaltimento degli stessi. Già nel 1991, la Comunità europea con la Direttiva 156/91/CEE stabiliva che ai fini di un'elevata protezione dell'ambiente fosse necessario adottare misure intese a limitare la formazione dei rifiuti promuovendo le tecnologie «pulite» e i prodotti riciclabili e riutilizzabili, tenuto conto delle potenziali possibilità del mercato per i rifiuti recuperati. Inoltre, con la stessa direttiva è stata definita una gerarchia di intervento per la gestione dei rifiuti che vede come azione prioritaria la prevenzione della produzione e della pericolosità degli stessi. L'approccio alla prevenzione è stato confermato e rafforzato nei successivi provvedimenti ed è stato via via introdotto nelle legislazioni nazionali e regionali e nei piani e programmi di gestione dei rifiuti.

Il Sesto programma di Azione Ambientale dell'Unione Europea prevede che per alcune aree di *policy* particolarmente complesse e rilevanti sia necessario definire una strategica tematica; tra le sette strategie tematiche previste vi è quella relativa all'uso sostenibile delle risorse.

L'approccio proposto dalla strategia relativa all'uso sostenibile delle risorse è fondato sul "ciclo di vita", direttamente ripreso nella strategia tematica per la prevenzione ed il riciclo dei rifiuti.

La politica ambientale deve privilegiare un approccio integrato guardando ai nessi tra i grandi comparti ambientali (aria, acqua, suolo) e, in sede di definizione delle politiche, ai temi ambientali intersettoriali che fanno più attenzione a un uso sostenibile delle risorse (ad esempio il cambiamento climatico, la biodiversità, ecc.). Per contenere il degrado dell'ambiente ed il consumo di risorse, la politica ambientale deve andare più in là del semplice controllo dei rifiuti e delle emissioni. È necessario cioè sviluppare i mezzi capaci di identificare gli impatti ambientali negativi dell'uso dei materiali e dell'energia attraverso i loro cicli vita (è l'approccio detto "dalla culla alla tomba") e determinare la loro rispettiva importanza.

Tra le priorità di intervento in relazione all'uso sostenibile delle risorse naturali e alla gestione dei rifiuti, i principali obiettivi sono di :

- garantire che il consumo delle risorse rinnovabili e non rinnovabili non superi la capacità di carico dell'ambiente;
- ottenere il "disaccoppiamento" (*decoupling*) dell'uso delle risorse dalla crescita economica mediante un significativo miglioramento dell'efficienza delle risorse, la dematerializzazione dell'economia e la prevenzione dei rifiuti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il Sesto programma intende affrontare il prevedibile aumento della produzione di rifiuti puntando sulla prevenzione che costituisce un elemento fondamentale della politica integrata dei prodotti. In particolare, esso sottolinea come in assenza di nuove iniziative sia prevedibile la sensibile crescita del volume di rifiuti prodotti in ragione dell'aumento della ricchezza e della domanda di prodotti, unita al fatto che i prodotti hanno cicli di vita sempre più brevi. Tale incremento richiederà occupazione crescente di spazio necessario per collocarli, e comporterà l'emissione di numerose sostanze inquinanti nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo, e le emissioni di gas di serra prodotte dalle discariche e dal trasporto dei rifiuti. Tra gli obiettivi che le politiche nazionali, regionali e locali devono, quindi, perseguire vi è quello relativo alla necessità di scindere l'aspetto della produzione dei rifiuti da quello della crescita economica e ottenere una sensibile riduzione complessiva della quantità di rifiuti prodotti, puntando a migliorare le iniziative di prevenzione, ad aumentare l'efficienza delle risorse e a passare a modelli di produzione e consumo più sostenibili.

La Strategia tematica sulla prevenzione e il recupero-riciclaggio dei rifiuti ribadisce che gli obiettivi fondamentali dell'attuale politica dell'Unione Europea in materia di rifiuti – prevenzione dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi – e saranno sostenuti dall'approccio fondato sulla verifica del ciclo di vita dei prodotti e la minimizzazione degli impatti in tutte le fasi.

1.4 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE NAZIONALE E REGIONALE

Come richiamato nel precedente paragrafo, il D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. al Capo II "COMPETENZE" (artt. 195 - Stato, 196 - Regioni, 197 - Province, 198 - Comuni) specifica i compiti assegnati ai diversi livelli istituzionali. Dall'esame delle indicazioni contenute nel Decreto emerge il ruolo centrale che le Regioni sono chiamate a svolgere per la realizzazione del sistema integrato e coordinato di gestione dei rifiuti. Infatti l'art. 196 prevede che è competenza delle regioni *"… la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento, sentiti le province, i comuni e le Autorità d'ambito, dei piani regionali di gestione dei rifiuti".* Tali piani rappresentano uno strumento fondamentale per la gestione dei rifiuti in quanto, come previsto dall'art. 199, " …. prevedono misure tese alla riduzione delle quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti" in ottemperanza ai principi generali della legislazione comunitaria cui si ispira il Decreto stesso.

In particolare i piani regionali di gestione devono prevedere:

- le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- la tipologia ed il complesso degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani da realizzare nella regione;
- la delimitazione di ogni singolo ambito territoriale ottimale sul territorio regionale;
- il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di trasparenza, efficacia, efficienza, economicità e autosufficienza della gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno di ciascuno degli ambiti territoriali ottimali nonché ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione di rifiuti;
- la promozione della gestione dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali attraverso una adeguata disciplina delle incentivazioni, prevedendo per gli ambiti più meritevoli, tenuto conto delle risorse disponibili a legislazione vigente, una maggiorazione di contributi; a tal fine le regioni possono costituire nei propri bilanci un apposito fondo;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- le prescrizioni contro l'inquinamento del suolo ed il versamento nel terreno di discariche di rifiuti civili ed industriali che comunque possano incidere sulla qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- la stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento dei rifiuti urbani;
- i criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti;
- le iniziative dirette a limitare la produzione dei rifiuti ed a favorire il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti;
- le iniziative dirette a favorire il recupero dai rifiuti di materiali e di energia;
- le misure atte a promuovere la regionalizzazione della raccolta, della cernita e dello smaltimento dei rifiuti urbani;
- i tipi, le quantità e l'origine dei rifiuti da recuperare o da smaltire, suddivisi per singolo ambito territoriale ottimale per quanto riguarda i rifiuti urbani;
- la determinazione di disposizioni speciali per rifiuti di tipo particolare;
- i requisiti tecnici generali relativi alle attività di gestione dei rifiuti nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria.

I piani di gestione dei rifiuti devono essere raccordati con gli altri strumenti di pianificazione di competenza regionale, ove siano stati adottati, nell'ottica di una pianificazione integrata.

I piani per la bonifica delle aree inquinante sono parte integrante del piano regionale (D.Lgs. 152/2006, art. 199, comma 5), strumento centrale dell'opera di risanamento che deve rappresentare uno degli obiettivi prioritari della gestione dei rifiuti.

Per gli imballaggi ed i rifiuti di imballaggio, l'articolo 225 del D.Lgs. 152/2006 prevede che specifiche disposizioni, definite sulla base del programma generale di prevenzione e di gestione degli imballaggi elaborato dal CONAI, vadano ad integrare i piani regionali di gestione dei rifiuti.

Le disposizioni contenute nel D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. sono state recepite a livello regionale dalla Legge n.4/2007 "Norme in materia di gestione, trasformazione , riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati" che considera la razionale, programmata, integrata e partecipata gestione dei rifiuti quale condizione ineludibile di tutela della salute e di salvaguardia dell'ambiente e del territorio assicurando il rispetto dei principi di equità tra territori e generazioni. Nella legge regionale sono descritte, nel rispetto della normativa nazionale, le competenze di Regione, Province e Comuni.

La legge regionale al Capo I art. 10 riprende i contenuti del D.Lgs. 152/06 definendo i contenuti del Piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti che deve stabilire i requisiti, i criteri e le modalità per l'esercizio delle attività di programmazione relative alla gestione dei rifiuti, incentivare il recupero, il riciclaggio e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, individuare e delimitare gli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti.

L'art. 11 della legge regionale fa specifico riferimento agli obiettivi ed ai contenuti del piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi specificando che il piano:

- promuove le iniziative preordinate a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- stima la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- detta i criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali;
- stabilisce le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali, in ragione di documentate esigenze, gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, a eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate a insediamenti produttivi;
- definisce le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti nonché della vicinanza e dell'utilizzo di linee ferroviarie.

Inoltre la legge prescrive che il piano deve prevedere:

- ✓ la normativa di attuazione;
- ✓ una relazione generale sui principali poli di produzione dei rifiuti speciali nonché sugli obiettivi finali del piano;
- ✓ la stima del fabbisogno di impianti, potenzialmente necessari, sulla base del principio di prossimità.

1.4.1 L'attuale pianificazione per la gestione dei rifiuti

Per comprendere il contesto pianificatorio nel quale si colloca il presente Piano di gestione integrata e coordinata dei rifiuti speciali in Campania, è opportuno riportare alcuni elementi fondamentali.

L'emergenza dei rifiuti a in Regione Campania inizia convenzionalmente l'11 febbraio del 1994, con l'emanazione del primo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 35 del giorno successivo. Con questa disposizione il Governo prendeva atto dell'emergenza ambientale che si era venuta a creare nelle settimane precedenti in numerosi centri campani, a causa della saturazione di alcune discariche. Si individuava, per questa ragione, nel Prefetto di Napoli l'organo di Governo in grado di sostituirsi a livello territoriale a tutti gli altri enti territoriali coinvolti a vario titolo e preposto quindi a gestire i poteri commissariali straordinari. Tra il 1994 ed il 1996 la gestione dell'emergenza rifiuti passò attraverso l'ampliamento della capacità di versamento grazie alla requisizione di diverse discariche private in tutta la regione, poi date in gestione all'Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente.

Nel marzo 1996 il Governo interviene nuovamente nella gestione commissariale: da quella del Prefetto a quella del Presidente della Regione. Al prefetto rimane la gestione del servizio di raccolta, al Presidente della Regionale è affidato il compito di redazione del Piano Regionale e per gli interventi urgenti in tema di smaltimento.

Con l'elaborazione e l'adozione del Piano Regionale di Smaltimento dei Rifiuti del 1997 (Ordinanza Commissariale n. 27 del 9/06/1997), la Regione Campania si è dotata del suo primo strumento di programmazione nel settore in esame. Con tale Piano sono state fornite le linee guida per la gestione integrata dei rifiuti nella regione.

Successivamente l'Ordinanza Ministeriale n. 3100 del 22/12/2000, contenente disposizioni per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, ha previsto che il piano di gestione di rifiuti potesse essere rimodulato ed aggiornato, anche attraverso l'elaborazione di specifici piani stralcio, correlati e coordinati fra loro, per aree tematiche, quali i rifiuti urbani ed assimilabili, i rifiuti speciali, le bonifiche dei siti inquinati. Sulla base di quanto previsto dalla suddetta Ordinanza, il Commissario delegato – Presidente della Regione Campania ha predisposto, con il supporto dell'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente - ANPA (oggi Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici - APAT) il Piano stralcio per i rifiuti speciali, approvato con Ordinanza Commissariale n. 434 del 14/09/01, di adeguamento alla normativa allora vigente

fonte: http://burc.regione.campania.it

(D.Lgs. n. 22/97).

In linea con quanto previsto dalla citata Ordinanza, nel marzo 2005 la Regione ha approvato il Piano Regionale di Bonifica dei Siti inquinati (Ordinanza n. 49 del 01/04/2005), che rappresenta un documento conoscitivo sulla situazione dei siti inquinati nella Regione Campania, attualmente in aggiornamento, per la programmazione e l'organizzazione degli interventi di bonifica. Inoltre la Regione Campania ha disciplinato in modo specifico, in ottemperanza alla normativa di recepimento di direttive comunitarie, alcuni flussi di rifiuti attraverso la predisposizione di:

- "Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto" (D.C.R. n. 44 del 10/10/2001);
- "Programma per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi inventariati contenenti PCB e PCT in essi contenuti" (Ordinanza n. 14 del 15/03/2004);
- "Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico del Porto di Napoli Approvazione – Proposta al Consiglio" D.G.R. n. 1998 del 05/11/2004;
- "Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico dei porti che non sono sedi di Autorità Portuale – Intesa regionale" D.G.R. n. 1693 del 26/11/2005.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 70 del 24/3/2006 è stata pubblicata l'Ordinanza n. 77 del 10/3/2006 del Commissario Delegato, con la quale è stato approvato l'adeguamento del Piano regionale dei rifiuti del 1997 predisposto ad opera del Commissario di Governo, previo recepimento delle osservazioni proposte dal Ministero dell'Ambiente e delle modifiche richieste dalla Regione Campania, al fine di adeguare il Piano alle mutate esigenze del territorio e in considerazione del sistema impiantistico disponibile.

A circa un mese dall'adozione dell'adeguamento del Piano, è stato emanato il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 contenente le norme in materia ambientale, che abroga il D. Lgs. 22/97. Con l'entrata in vigore del nuovo Decreto è risultato necessario l'adeguamento dei piani vigenti, sia per quanto concerne i rifiuti urbani che quelli speciali.

Con la Legge n. 87/07 è stato affidato al Commissario Delegato il compito di redigere il Piano Rifiuti Urbani per la regione Campania. Il Piano prevede, in armonia con la legislazione comunitaria, le priorità delle azioni di prevenzione nella produzione, riutilizzo, riciclaggio del materiale, recupero di energia e smaltimento e contiene l'indicazione del numero e della rispettiva capacità produttiva degli impianti. Il Piano è stato con Ordinanza Commissariale n. 500 del 30/12/2007.

Nell'ambito delle competenze pianificatorie sopra delineate, ai fini del monitoraggio dello stato di attuazione della pianificazione territoriale in tema di rifiuti, sono state prese in considerazione, anche, le funzioni di programmazione e di organizzazione dello smaltimento dei rifiuti, attribuite alle Province dalla previgente normativa (art. 23 del D. Lgs. 22/97) e riprese dall'art. 197 del D. Lgs. 152/06.

Infine con la Deliberazione n. 75 del 5 febbraio 2010 la Regione Campania ha preso atto della nuova versione perfezionata delle "Linee di Piano 2010-2013 per la Gestione deiRifiuti Urbani".

1.4.2 La pianificazione in materia di rifiuti speciali

Attualmente la pianificazione regionale in materia di rifiuti speciali è disciplinata dal Piano Stralcio Rifiuti Speciali del 2001, pubblicato nel BURC n.52 del 8/10/2001. Di seguito si riporta una sintesi di tale documento al fine di evidenziare, attraverso l'analisi dei contenuti, gli aspetti salienti che hanno costituito il punto di partenza del presente adeguamento.

Il Piano parte da un'analisi dei dati, desunti dalle dichiarazioni MUD 1999, relativi alla produzione dei rifiuti speciali, pericolosi e non, prodotti nel 1998. Il piano contiene una disamina quali-quantitativa delle tipologie di rifiuti che nel corso del 1998 sono stati avviati a recupero, al trattamento ed allo

fonte: http://burc.regione.campania.it

smaltimento, effettuando una ricognizione dei quantitativi trattati e smaltiti anche a livello provinciale e comunale.

Sulla base dell'analisi svolta il Piano fornisce indicazioni per la minimizzazione della produzione dei rifiuti ed individua il fabbisogno impiantistico. Definisce inoltre i criteri di localizzazione per i nuovi impianti, identificando il sistema dei vincoli relativi a: impianti di trattamento termico, impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali e speciali pericolosi, impianti di recupero ed impianti di discarica.

Il piano contiene alcune considerazioni quali-quantitative sulla possibile localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti speciali industriali, sulla base del bilancio tra produzione, recupero, trattamento e smaltimento esistente. Le considerazioni sulle possibilità di trattamento sono estese anche ad alcuni flussi di rifiuti particolari esclusi dal computo della domanda impiantistica effettuato per i soli rifiuti speciali di origine prettamente industriale.

1.5 RICOGNIZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE.

L'analisi degli strumenti di pianificazione e programmazione è finalizzata ad individuare quei Piani/Programmi che costituiscono il contesto pianificatorio campano nell'ambito del quale si inserisce il PGRSC.

Per i Piani/Programmi individuati si riportano, nella tabella seguente, una descrizione sintetica dei contenuti e, ove presenti, le considerazioni direttamente connesse alla tematica rifiuti, ritenute utili alla predisposizione del PGRSC in un'ottica di pianificazione integrata e coordinata.

Piano/Programma	Estremi di approvazione	Descrizione sintetica dei contenuti
Programma Operativo FESR (Fondo Europeo per lo sviluppo Regionale) 2007-2013	Delibera di Giunta Regionale n. 453 del 16/03/07 Decisione della Commissione UE n. C(2007)4265 del 11/09/07	L'obiettivo globale del PO FESR è promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile della Campania, incrementando il PIL e i livelli occupazionali, attraverso la qualificazione e il riequilibrio dei sistemi territoriali e della struttura economica e sociale. Il disegno generale sopra descritto è stato declinato in sette Assi prioritari – di cui cinque settoriali, uno territoriale (Asse 6) ed uno di Assistenza Tecnica - in cui sono identificati obiettivi specifici ed obiettivi operativi. Il programma identifica nell'ambito dell'Asse 1, per quanto attiene al problema rifiuti, l'obiettivo specifico del risanamento ambientale inteso come "Favorire il risanamento ambientale potenziando l'azione di bonifica dei siti inquinati, migliorando la qualità dell'aria e delle acque, promuovendo la gestione integrata del ciclo dei rifiuti".
Il Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR)	Delibera di Giunta Regionale n. 453 del 16/03/2007 Decisione della Commissione UE n. C(2007)5712 del 20/11/2007	Il Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 della Campania rappresenta il livello regionale dell'articolato iter programmatorio stabilito dal regolamento CE 1698/05. Il regolamento CE 1698/05 predefinisce gli obiettivi generali per lo sviluppo rurale nel seguente modo: a) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione; b) valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale

fonte: http://burc.regione.campania.it

		sostenendo la gestione del territorio; c) migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche. Il Reg. CE 1698/05 stabilisce che la realizzazione degli obiettivi dovrà essere effettuata attraverso specifiche misure di sviluppo rurale, già delineate nel regolamento e strutturate in quattro Assi prioritari, vale a dire: Asse I Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale; Asse II Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; Asse III Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale; Asse IV Leader. Relativamente alla macrotematica Rifiuti, il PSR affronta tale materia in modo diretto attraverso la Misura 2.3 azione c) "Mantenimento sostanza organica", nella quale viene incentivato il ricorso agli ammendanti compostati misti derivanti dal compostaggio della Frazione Umida dei Rifiuti Solidi Urbani ottenuti dalla raccolta differenziata; non sono contemplati, invece, meccanismi in grado di orientare i comportamenti dei beneficiari in relazione alla tematica. Anche la misura 1.9 è potenzialmente in grado di determinare effetti significativi positivi rilevanti dal punto di vista ambientale e fa riferimento esplicito sia alle filiere bioenergetiche, sia dall'opportunità che le attività previste dalla misura potranno rappresentare per l'applicazione commerciale di alcune tecnologie "ambientali" allo stato attuale in via di perfezionamento, e che utilizzano prodotti agricoli o rifiuti del comparto agroindustriale per la produzione, ad esempio, di plastiche ed imballaggi.
Programma Operativo FSE (Fondo Sociale Europeo) 2007-2013	Delibera di Giunta Regionale n. 453 del 16/03/2007 Decisione della Commissione UE n. C(2007)5478 del 07/11/07	La Regione Campania con il contributo del presente programma, intende costruire spazi e occasioni per la realizzazione di Grandi Progetti di sviluppo, ovvero ricorrere alla programmazione di interventi che vedano l'integrazione con il FESR finalizzata alla risoluzione congiunta di problematiche complesse o, in occasioni di rilancio del territorio, anche e soprattutto nell'ottica di garantire nuove e maggior prospettive di sviluppo. Il programma FSE approvato è articolato nella seguente struttura per Assi, Asse I - Adattabilità; Asse II - Occupazione; Asse III - Inclusione sociale; Asse IV - Capitale umano; Asse V - Transnazionalità ed interregionalità; Asse VI - Assistenza tecnica; Asse VII - Capacità istituzionale. La strategia del PO muove da un approccio che amplia e rinnova le modalità di azione politico/programmatoria della Regione assegnando un ruolo centrale alla valorizzazione e allo sviluppo delle risorse umane e, puntando alla realizzazione di

fonte: http://burc.regione.campania.it

		investimenti mirati a aumentare l'accesso e la frequenza alle attività formativa, a creare nuove iniziative produttive, a promuovere e diffondere l'innovazione ed a sostenere maggiori livelli di competitività grazie ad un uso più intensivo ed ampio del bene conoscenza.
Piano Territoriale Regionale(PTR)	Delibera di Giunta Regionale n. 1956 del 30/11/2006	Il PTR si fonda su sedici indirizzi strategici riferiti a cinque aree tematiche ponendo al centro della sua strategia tre temi fondamentali: - l'interconnessione; - la difesa della biodiversità; - il rischio ambientale. Nell'ambito del governo del rischio ambientale il Piano individua l'indirizzo del rischio rifiuti, suggerendo politiche di prevenzione e di mitigazione come di seguito riportate. Politiche di prevenzione: - incentivi alla raccolta differenziata; - certificazione ISO UNI EN ISO 14001 per impianti e discariche autorizzate; - intensificazione della lotta all'ecomafia; - azioni di bonifica e di ripristino ambientale di siti inquinati. Politiche di mitigazione: - piattaforme fisse o mobili per emergenze rifiuti; - protocolli prestabiliti per situazioni di emergenza.
Piano Paesistico Regionale - "Linee guida per il paesaggio in Campania"	Delibera di Giunta Regionale n. 1956 del 30/11/2006	Le "Linee guida per il paesaggio in Campania", (in allegato al PTR) definiscono il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (DLgs 44/04 e s.m.i.). Le Linee guida: - forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04; - definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L. R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti; - definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04.
Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE)	Ordinanza del Commissario ad acta n. 11 del 07/06/2006	Il Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE), previsto dall'art. 2 della legge n.54/85 è uno strumento di pianificazione per l'approvvigionamento e la razionale utilizzazione delle risorse minerarie,nel rispetto dei principi generali di difesa dell'ambiente, del recupero del patrimonio storico e monumentale

fonte: http://burc.regione.campania.it

		della Campania e di sviluppo regionale. Il piano contiene la quantificazione dei materiali potenzialmente estraibili, indica le aree vincolate ove non è possibile alcuna coltivazione, fornisce criteri e metodologie per la coltivazione e recupero delle aree. Le norme di attuazione di PRAE relative ai criteri di ricomposizione morfologica della cave (Articolo 61) prevedono che: all'interno dei siti estrattivi è vietata la realizzazione di discariche di rifiuti, ivi compresa discariche di II categoria tipo A per rifiuti inerti.
Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria	Delibera di Giunta Regionale n. 167 del 14/02/2006	Il Piano è stato redatto sulla base della valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale. I risultati del monitoraggio della qualità dell'aria hanno portato alla zonizzazione del territorio regionale. L'attività di classificazione del territorio regionale ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente ha portato alla individuazione di sei zone, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee. In particolare le zone individuate sono: Zona di risanamento – Area Napoli-Caserta; Zona di risanamento – Area salernitana; Zona di risanamento - Area avellinese; Zona di risanamento – Area beneventana; Zona di osservazione; Zona di mantenimento. Sono di interesse del piano tutte quegli atti di pianificazione che riguardano settori che influenzano direttamente l'inquinamento atmosferico (territorio, trasporti, energia, industria, rifiuti, incendi boschivi). La pianificazione relativa a tali settori dovrà rispettare le compatibilità fissate dal Piano. Il piano è direttamente connesso, per gli aspetti legati allo smaltimento, con la pianificazione in campo dei rifiuti.
Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati	Ordinanza Commissariale n. 49 del 01/04/2005	Il Piano di bonifica costituisce parte integrante del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Il Piano di Bonifica contiene: a) il censimento e la localizzazione delle aree potenzialmente inquinate; b) l'Anagrafe dei siti inquinati c) l'elenco delle aree vaste, interessate da criticità ambientali che necessitano di ulteriori informazioni, approfondimenti e/o interventi sulle matrici ambientali; d) lo stato delle attività in relazione ai siti di interesse nazionale; e) i criteri tecnici regionali per gli interventi di bonifica; f) i criteri per individuare la priorità degli interventi; g) il programma di interventi a breve termine ed i criteri di attuazione; h) l'individuazione delle tipologie di progetti di

fonte: http://burc.regione.campania.it

		bonifica non soggetti ad autorizzazione, di cui all'Articolo 19, Comma 1, lettera c) del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e all'Articolo 13 del Decreto Ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471; i) Il programma a medio termine, di cui alla fase d, All. A, punto 2) al DM 185/89. Nell'ambito del Piano vengono definiti i criteri e le procedure da seguire per l'inserimento di un sito all'interno del Censimento dei Siti Potenzialmente Inquinati. Il progetto definitivo di bonifica deve comprendere, tra i suoi contenuti, la gestione dei rifiuti prodotti nella fase di bonifica; in particolare deve prevedere l'indicazione della destinazione finale sulla base della classificazione dei rifiuti prodotti dalla bonifica con indicazione degli impianti di smaltimento e/o recupero, nonché degli eventuali depositi preliminari che si ritiene debbano essere utilizzati. L'attuazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale può prevedere il ricorso alla capacità ricettiva del sistema regionale di smaltimento rifiuti.
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	Delibera di Giunta Regionale n. 1220 del 06/07/2007	Il Piano è individuato come strumento prioritario per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. Nella gerarchia della pianificazione regionale il Piano si colloca come uno strumento sovraordinato di carattere regionale le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati, ove trattasi di prescrizioni dichiarate di tale efficacia dal piano stesso. In questo senso si presta a divenire uno strumento organico di disposizioni che verrà recepito dagli altri strumenti di pianificazioni territoriali e dagli altri comparti di governo. Nell'ambito delle attività connesse alla redazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania sono stati delimitati i bacini di afferenza delle aree designate sensibili ai sensi dell'art. 18 del D.L.gs 152/99 e secondo i criteri di cui all'All .6 allo stesso decreto.
Disegno di Legge Regionale in materia di Energia	Delibera di Giunta Regionale n. 109 del 02/02/2005	Le linee guida in materia di energia costituiscono, nelle more dell'approvazione del primo Piano Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.), elemento di riferimento per l'azione pianificatrice della Regione e degli Enti locali. Principale obiettivo programmatico della politica energetica nel settore elettrico della Regione Campania è il raggiungimento del riequilibrio energetico entro il 2010. Gli interventi previsti per il raggiungimento degli obiettivi programmatici e finalizzati alla riduzione del deficit saranno operati nel settore dei consumi, nel settore della produzione e nel settore della

fonte: http://burc.regione.campania.it

		distribuzione. Relativamente alla produzione di energia elettrica da fonti non convenzionali, fatte salve ulteriori valutazioni che potrebbero emergere in sede di elaborazione del P.E.A.R., si assume, quale obiettivo minimo, la seguente variazione al 2010 rispetto ai valori dell'anno 2000: rifiuti (nuova produzione circa 850 GWh/anno, corrispondente ad una potenza di nuova installazione di circa 180 MW elettrici complessivi, secondo quanto previsto dal Piano Regionale di Smaltimento Rifiuti).
Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER)	Delibera di Giunta Regionale n. 1318 del 01/08/2007	Il Piano d'Azione definisce le linee di un modello per la politica di sviluppo economico regionale volta a sostenere ed accelerare le dinamiche innovative, definendo e implementando regole e strumenti per il governo dell'economia. La strategia disegnata è finalizzata all'accrescimento dell'occupazione regionale ed al suo miglioramento qualitativo tramite: - il rafforzamento e l'ampliamento della struttura produttiva regionale; - la razionalizzazione e semplificazione delle diverse "filiere della governance"; - la rinnovata centralità dei comparti produttivi di eccellenza. La strategia alla base del Piano d'Azione si articola in sei linee d'azione per le quali si definiscono gli obiettivi operativi specifici, i contenuti delle attività, gli indicatori di attuazione e di risultato. La linea d'azione 2. "Rafforzare le infrastrutture a supporto del sistema produttivo", si evidenzia la promozione dell'attività di società di gestione finanziaria mirate all'istituzione di fondi immobiliari per il finanziamento, la valorizzazione, la gestione, con modalità di mercato, di aree produttive di eccellenza nella forma di: servizi e strutture per la produzione di energia da cogenerazione e rigenerazione distribuita, con priorità alle tecnologie che utilizzano fonti rinnovabili di energia, la gestione delle risorse idriche e dei reflui, la gestione dei rifiuti, il tutto nel verso della sostenibilità energetica dei poli energivori produttivi e commerciali.
Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	Si rimanda al sito www.difesa.suolo.regione.campania.it per gli estremi di approvazione dei Piani Straordinari e dei Piani Stralcio delle Autorità di Bacino operanti in Campania	Le Autorità di Bacino, in conformità a quanto richiesto dagli artt. 3 e 20 della legge n. 183/89 e all'art. 3 e 5 della L.R. n. 8/94 hanno predisposto ed adottato, ai sensi dell'art. 1-bis del D.L. n. 279/00 convertito in Legge 365/00, i Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, ciascuna per il proprio ambito territoriale di competenza. In ottemperanza a quanto previsto agli artt. n. 14, co. 1, n. 15, co. 1, e n. 16, co. 1, della legge 183/89, operano sul territorio della Regione Campania le seguenti Autorità di Bacino: - Nazionale Liri-Garigliano e Volturno; - Interregionale del Fiume Sele;

fonte: http://burc.regione.campania.it

		- Regionale della Puglia (con competenza in Campania per i bacini dei fiumi: Ofanto 3c, Calaggio 3b e Cervaro 3a); - Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore; - Regionale Destra Sele; - Regionale Nord Occidentale della Campania; - Regionale Sarno; - Regionale Sinistra Sele. (fonte www.difesa.suolo.regione.campania.it) I Piani stralcio contengono: - l'individuazione delle aree di pericolosità, cioè di quelle zone, che pur essendo interessate da fenomeni franosi o da alluvioni, non rilevano presenza di antropico e, quindi di rischio a beni o persone; - la classificazione del rischio eseguita secondo una scala relativa che tiene conto, in accordo con quanto prescritto dal DPCM 29/9/98, del danno atteso all'ambiente e agli elementi antropici. Una netta separazione tra le classi è stata individuata sulla base della possibilità o meno di un coinvolgimento diretto delle persone. Sono state distinte, pertanto, quattro classi di rischio: - moderato R1: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali; - medio R2: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche; - elevato R3: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale; - molto elevato R4: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socioeconomiche. Il PAI rappresenta lo strumento al quale gli strumenti di pianificazione settoriale e territoriale inerenti le risorse acqua e suolo dovranno essere adeguati (piani territoriali e programmatici regionali, piani di risanamento delle acque, di smaltimento dei rifiuti, di disinquinamento, piani generali di bonifica e piani paesistici).
Preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Avellino	Delibera di Consiglio Provinciale n. 51 del 22/04/2004	La Provincia provvede alla pianificazione del territorio di rispettiva competenza nell'osservanza della normativa statale e regionale, in coerenza con le previsioni contenute negli atti di pianificazione territoriale regionale.
PTCP di Benevento	Delibera di Giunta Provinciale 16/02/2004	Il PTCP di Benevento nell'ambito delle norme tecniche di attuazione prevede:

fonte: http://burc.regione.campania.it

		Art.28.- Prescrizioni per i corsi d'acqua principali e secondari 2.1- Nelle aree ricadenti nelle "fasce di espansione inondabili", sono vietati: - l'apertura di discariche pubbliche e private, il deposito di sostanze pericolose e di materiali a cielo aperto (edilizio, rottami, autovetture e altro), gli impianti di smaltimento dei rifiuti, compresi gli stoccaggi provvisori, con l'esclusione di quelli temporanei conseguenti ad attività estrattive autorizzate, il lagunaggio dei liquami prodotti da allevamenti al di fuori di appositi lagoni e/o vasche di accumulo impermeabilizzati (a tenuta); 6.1- Negli invasi ed alvei sono comunque vietate: - l'apertura di discariche pubbliche e private, il deposito di sostanze pericolose e di materiali a cielo aperto (edilizio, rottami, autovetture e altro), nonché di impianti di smaltimento dei rifiuti, compresi gli stoccaggi provvisori, con l'esclusione di quelli temporanei conseguenti ad attività estrattive autorizzate. Art. 90- Prescrizioni per la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei 8.- Per gli insediamenti produttivi esistenti deve essere sempre garantito lo stoccaggio dei rifiuti in condizioni di massima sicurezza ed il conferimento ad impianti autorizzati. Art. 91 – Individuazione delle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei 3.- Nelle zone di tutela sono vietati: - lo stoccaggio sul suolo di concimi organici nonché di rifiuti tossico-nocivi, per questi ultimi anche se provvisorio; - la realizzazione e l'esercizio di nuove discariche per lo smaltimento dei rifiuti di qualsiasi genere e provenienza, se non nel rispetto delle disposizioni statali e regionali in materia; Art. 92- Prescrizioni per l'area di salvaguardia delle opere di captazione 3.1- Zona di rispetto ristretta. Nella zona di rispetto ristretta non sono ammesse le seguenti attività: h) impianti di trattamento di rifiuti e discariche di qualsiasi tipo, anche se controllate. TITOLO VIII - GESTIONE DEI RIFIUTI Art. 100. -Linee di intervento per i distretti industriali 1.- I Distretti industriali dovranno redigere un programma unitario di gestione del flusso dei rifiuti sulla base di un'analisi del ciclo di prodotto di ciascuna azienda insediata e da insediare, con l'obiettivo di valutare le possibili sinergie tra le diverse aziende al fine di valorizzare (riciclare) i prodotti di scarto di un settore merceologico a favore di altri settori (a tale scopo si richiama l'esempio del distretto industriale di Firenze-Prato-Pistoia nel quale è stato avviato il progetto C.L.O.S.E.D. per la valorizzazione e gestione dei rifiuti). 2.- Particolare attenzione dovrà essere posta sulla raccolta, gestione e smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi e delle sostanze pericolose eventualmente prodotte, utilizzate o trattate nell'ambito del territorio del Distretto. Anche per tale settore, il

fonte: http://burc.regione.campania.it

		Distretto dovrà operare in modo unitario e coordinato, programmando le necessarie azioni e gli interventi previsti e ammessi dalla legislazione vigente in materia.
Atto di indirizzo per l'elaborazione del PTCP e relativo Programma operativo di Caserta	Delibera di Giunta Provinciale n. 49 del 03/05/2007	La Provincia provvede alla pianificazione del territorio di rispettiva competenza nell'osservanza della normativa statale e regionale, in coerenza con le previsioni contenute negli atti di pianificazione territoriale regionale.
Preliminare del PTCP di Napoli	Delibera di Giunta Provinciale n. 445 del 05/07/2006	La Provincia provvede alla pianificazione del territorio di rispettiva competenza nell'osservanza della normativa statale e regionale, in coerenza con le previsioni contenute negli atti di pianificazione territoriale regionale.
Proposta preliminare di PTCP di Salerno	Delibera di Giunta Provinciale n. 191 del 02/05/2007	Il PTCP di Salerno nell'ambito della Strategia di intervento "Definire le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti dal rischio rifiuti", promuove, per l'intero territorio provinciale, il perseguimento di politiche di riciclo e smaltimento dei rifiuti e, eventualmente con la redazione di specifico piano di settore, definisce i criteri per la localizzazione e realizzazione di impianti per il trattamento dei rifiuti nei siti individuati nonché per l'attuazione di un programma di recupero e di riqualificazione ambientale di aree compromesse.

1.6 RICOGNIZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SETTORIALE

TIPOLOGIA RIFIUTO	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	PIANIFICAZIONE	CORRELAZIONI CON IL PRGRS
Rifiuti Solidi Urbani e Rifiuti Urbani Pericolosi	Legge 5 luglio 2007, n. 87 - "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 maggio 2007, n. 61"	Dicembre 2007	Il Piano di smaltimento dei rifiuti solidi urbani non : presenta elementi di collegamento con il Piano di gestione dei rifiuti speciali; contiene informazioni sufficienti a caratterizzare i flussi dei RAEE, dei RUP, di pile/batterie, e soprattutto atte a pianificare il dimensionamento dell'impiantistica di supporto alla riqualificazione e/o allo smaltimento dei materiali accolti in modo selezionato.
Rifiuti sanitari	DPR n. 254 del 15 luglio 2003 D.Lgs 152/2006 e smi	Piano Regionale Sanitario 2002-2004, approvato dalla V Commissione Consiliare nella seduta del 7 febbraio 2002. Il Piano non affronta le problematiche specifiche di raccolta, imballaggio, trasporto e smaltimento e/o recupero dei rifiuti sanitari, né traccia linee guida di riferimento per gli operatori	Non determinabile in assenza della specifica Pianificazione. L'unico riferimento resta nell'impostazione e nell'inquadramento contenuto nel precedente "Piano Regionale per lo Smaltimento dei Rifiuti in Campania"(14 Luglio 1997), con il quale il redigendo Piano non presenta elementi di incompatibilità pianificatoria.

fonte: http://burc.regione.campania.it

		del settore	
Rifiuti da attività di bonifica dei siti inquinati	D.Lgs 152/2006 e smi	Il Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati è stato redatto nel 2004- 2005 sulla base della normativa all'epoca vigente (D.Lgs. 5 febbraio 1997, n.22 e successive modificazioni e integrazioni e D.M. 471/"99). Attualmente è in corso di aggiornamento ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e smi.	Gli scenari di gestione dei rifiuti speciali, pericolosi e non, provenienti da attività di bonifica dei siti inquinati potranno essere prefigurati solo ad ultimazione dell'aggiornamento del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati
Rifiuti radioattivi	Legge 282/2005 e smi D.Lgs. 230/1995 e smi Legge 1860/1962 e smi	Competenza statale. Sarebbe auspicabile una regolamentazione dei rifiuti di provenienza sanitaria nell'ambito della specifica pianificazione	Non definibile.
Rifiuti Portuali	D.Lgs. 182/2003 e smi che ha recepito la "Direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico" Legge 84/1994 "Riordino della legislazione in materia portuale" D.G.R. n.1693 del 26/11/2005 "Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico dei porti che non sono sedi di Autorità Portuale" Ordinanza Autorità Portuale di Napoli n. 9 del 20 settembre 2002 relativa alla gestione dei rifiuti prodotti nelle aree demaniali marittime ricadenti nell'ambito della Circoscrizione Territoriale dell' Autorità Portuale di Napoli	L'art.5 del D.Lgs. 182/2003 e smi prevede che l'Autorità Portuale, previa consultazione degli Enti locali e delle altre parti interessate, elabori un piano di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico. In tema di rifiuti prodotti dalle attività portuali a terra nelle Aree Demaniali Marittime ricadenti nell'ambito della Autorità Portuale Territoriale, la gestione si avvale del riferimento normativo disciplinato dalla Legge 84/1994, per la definizione del Piano di smaltimento, conforme alla normativa nazionale di settore. Per i porti che non sono sedi di Autorità Portuali è stata emanata a livello regionale il D.G.R. n.1693. Piano di raccolta redatto dall'Autorità Portuale di Napoli. Il piano detta le linee guida finalizzate a regolamentare le attività di raccolta, trasporto, recupero e/o smaltimento dei rifiuti delle navi e dei residui del carico. Il piano contiene, tra l'altro, uno studio preliminare relativo alla presentazione delle caratteristiche del porto, all'analisi dei dati storici dei flussi ed alla tipologia del traffico navale registrato, la descrizione della tipologia e della capacità degli impianti portuali di raccolta e l'indicazione dell'area portuale riservata alla localizzazione	I Piani di gestione dei rifiuti portuali delle Autorità Portuali di Napoli e Salerno sono compatibili con i principi e gli obiettivi programmatici del PRGRS.

fonte: http://burc.regione.campania.it

		degli impianti di raccolta esistenti e di quelli previsti dal piano. Il Piano aggiornato, in osservanza della normativa vigente in materia di rifiuti (D.Lgs. 152/2006), è stato redatto ed in corso di approvazione dall'Autorità Portuale di Napoli. Regolamento per la gestione dei rifiuti prodotti nelle aree demaniali marittime ricadenti nell'ambito della Circoscrizione Territoriale dell' Autorità Portuale di Napoli - Ordinanza Autorità Portuale di Napoli n. 9 del 20 settembre 2002. Piano di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico dell' Autorità Portuale di Salerno	
Rifiuti Contenenti Amianto	Legge n. 257 del 1992 "Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto". D.Lgs 152/2006 e smi D.M. 29 luglio 2004, n. 248 "Regolamento relativo alla determinazione e disciplina delle attività di recupero dei prodotti e beni di amianto e contenenti amianto" D.M. 3 agosto 2005 "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica"	Piano Regionale Amianto, approvato dall'Assemblea Regionale nella seduta del 10 ottobre 2001, paragrafo 7 " Smaltimento dei rifiuti di amianto". Le previsioni contenute, in riferimento al tema della gestione dei rifiuti amianto, esplicitano orientamenti programmatici che privilegiano la realizzazione di un impianto di inertizzazione. Nell'ambito della pianificazione regionale, relativa allo smaltimento dei rifiuti contenenti amianto, si deve tenere conto del loro progressivo esaurimento.	L'operazione di termoinertizzazione prevista dal Piano Regionale Amianto può essere effettuata con la tecnologia delle torce al plasma opportunamente adattata per la trasformazione dell'amianto allo stato vetroso innocuo (litificazione, vetrificazione).
Rifiuti PCB-PCT	D.Lgs. 22/5/1999, n.209 "Attuazione della Direttiva 96/59/CE relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e policlorotrifenili" D.M. 11/10/2001 "Condizioni per l'utilizzo dei trasformatori	Programma per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi inventariati contenenti PCB e PCT e dei PCB e PCT in essi contenuti. Il Programma esamina: a) i dati dell'inventario 2002, b) i quantitativi di olio contenente PCB presente nelle apparecchiature inventariate, c) le metodologie di	Il divieto dell'impiego di tali sostanze nei cicli produttivi, determina la riduzione progressiva dei flussi da smaltire, fino ad esaurimento. Pertanto si ritiene adeguata l'attuale dotazione impiantistica di smaltimento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	contenenti PCB in attesa della decontaminazione o dello smaltimento" D.Lgs. 152/2006 e smi "Norme in materia ambientale" Legge 18/4/2005, n.62, disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla CE. Legge comunitaria 2004" Ordinanza n.388 del 2/12/2002 "Programma per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi inventariati contenenti PCB e PCT e dei PCB e PCT in essi contenuti, in attuazione del D.Lgs. n. 22/1997 e s.m.i e del D.Lgs 209/1999"	smaltimento d) la situazione impiantistica in Campania, e) la destinazione ed il flusso delle apparecchiature contenenti PCB e delle attività di decontaminazione e smaltimento degli apparecchi contenenti PCB e dei PCB in essi contenuti, f) le azioni di piano. L'assetto attuale del settore può ritenersi sufficientemente proporzionato alle esigenze di smaltimento di medio e lungo termine.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

PARTE II. PRODUZIONE E GESTIONE ATTUALE DEI RIFIUTI SPECIALI

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPITOLO 2. LA PRODUZIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN ITALIA

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.1 LA PRODUZIONE DI RIFIUTI SPECIALI IN ITALIA DAL 2002 AL 2007

2.1.1 La classificazione dei rifiuti

Con l'emanazione del D.Lgs. 22 del 5 febbraio 1997 << Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/36/CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio>> (cd. "Decreto Ronchi") è stata introdotta in Italia la classificazione europea dei rifiuti.

Successivamente, con la Decisione 2000/532/CE (poi modificata dalle decisioni 2001/118/CE, 2001/119/CE e 2001/573/CE) è stato approvato il nuovo elenco dei rifiuti (cosiddetto CER 2002) che modifica il catalogo europeo introducendo una nuova modalità per l'individuazione dei rifiuti pericolosi. Tale catalogo è stato poi recepito in Italia con la Direttiva del Ministero dell'Ambiente del 9 aprile 2002.

La vigente classificazione dei rifiuti è contenuta nell'art. 184 del D.Lgs. 152/2006, di seguito anche TUA, testo unico ambientale. I rifiuti (come già avveniva in vigenza del precedente Decreto Ronchi) sono distinti, in primo luogo, sulla base del criterio dell'origine, per cui si distinguono: in rifiuti urbani, cioè di provenienza domestica, ed in rifiuti speciali, ossia derivati da attività industriali, artigianali, di commercio e di servizi. Al criterio dell'origine si affianca, poi, quello della pericolosità dei rifiuti – sia urbani che speciali – in base al quale sono, pertanto, distinti in pericolosi e non pericolosi. Nell'ambito dei rifiuti urbani vi sono anche i rifiuti speciali assimilati agli urbani, cioè rifiuti speciali non pericolosi provenienti da locali o luoghi adibiti ad usi diversi dalla civile abitazione e che sono assimilati per quantità e qualità ai rifiuti urbani (art. 184, comma 2, lett. b, D. Lgs. 152/2006).

In base alla predetta classificazione dei rifiuti, solo le prime due tipologie (urbani e assimilati) rientrano nell'ambito di applicazione della tariffa sui rifiuti, mentre per tutti gli altri **il produttore (o il detentore) deve provvedere di propria iniziativa e a proprie spese alla gestione**, sulla base delle priorità che l'articolo 188, comma 2, D.Lgs. 152/2006 gli assegna, e cioè: a) autosmaltimento; b) conferimento a terzi autorizzati; c) conferimento a soggetti che gestiscono il servizio pubblico di raccolta rifiuti urbani, con i quali sia stata stipulata apposita convenzione; d) esportazione dei rifiuti.

I rifiuti speciali possono essere solidi o liquidi e sono individuati dal comma 3 dell'articolo 184 del D.Lgs. 152/2006 come di seguito riportato:

a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali;

b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 186;

c) i rifiuti da lavorazioni industriali;

d) i rifiuti da lavorazioni artigianali;

e) i rifiuti da attività commerciali;

f) i rifiuti da attività di servizio;

g) i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla

potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;

h) i rifiuti derivanti da attività sanitarie;

i) i macchinari e le apparecchiature deteriorati ed obsoleti;

l) i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti;

m) il combustibile derivato da rifiuti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Secondo il D.Lgs. 152/2006 (art. 184, comma 5), sono rifiuti pericolosi quelli contrassegnati da apposito asterisco nell'elenco CER 2002. In tale elenco alcune tipologie di rifiuti sono classificate come pericolose o non pericolose fin dall'origine, mentre per altre la pericolosità dipende dalla concentrazione di sostanze pericolose e/o metalli pesanti presenti nel rifiuto.

Per "sostanza pericolosa" si intende qualsiasi sostanza classificata come pericolosa ai sensi della Direttiva 67/548/CEE e smi; questa classificazione è soggetta ad aggiornamenti, in quanto la ricerca e le conoscenze in questo campo sono in continua evoluzione.

I principali "metalli pesanti", presenti a diversi stati di ossidazione, sono i seguenti: alluminio, ferro, argento, bario, berillio, cadmio, cobalto, cromo, manganese, mercurio, molibdeno, nichel, piombo, rame, stagno, titanio, tellurio, vanadio ai quali, per caratteristiche chimico fisiche molto simili vanno aggiunti arsenico, bismuto e selenio.

In generale, i rifiuti speciali pericolosi sono i rifiuti contenenti al loro interno un'elevata concentrazione di sostanze inquinanti, il che rende necessario un trattamento speciale per ridurne la pericolosità. Tale tipologia di rifiuti deriva principalmente dall'industria chimica, metallurgica, fotografica, conciaria e tessile, dalla raffinazione del petrolio, da ospedali, case di cura e affini.

Il metodo adottato per la revisione e l'aggiornamento del CER ha comportato l'abbandono di un certo numero di codici, circa 280, e l'introduzione ex novo di circa 470 codici inediti, seppur alcuni di essi siano codici già esistenti solo parzialmente modificati con diversa specificazione. Invero, come si legge al punto 8 dell'introduzione del nuovo catalogo *"[…] per la numerazione delle voci contenute nell'elenco sono state applicate le seguenti regole: per i rifiuti rimasti invariati sono stati utilizzati i numeri specificati nella Decisione 94/3/CE della Commissione, mentre i codici dei rifiuti che hanno subito modifiche sono stati cancellati e rimangono inutilizzati per evitare confusioni dopo l'adozione del nuovo elenco. Ai rifiuti che sono stati aggiunti è stato attribuito un codice non ancora utilizzato".*

Dei 470 nuovi codici, 260 sono relativi a rifiuti pericolosi e vengono contrassegnati, per facilità di lettura, con un asterisco (*). La concreta individuazione di questi ultimi, diversamente dal passato, viene effettuata, nella maggior parte dei casi, con ricorso all'accertamento dell'effettiva presenza di sostanze pericolose in quantitativi superiori a determinate soglie. Ossia, tutti i rifiuti, contrassegnati da asterisco e descritti o individuati in ragione della presenza di una o più specifiche o generiche sostanze pericolose (ad esempio: "… contenente mercurio", *ovvero* "… contenente metalli pericolosi", ovvero ancora "… contenente sostanze pericolose") devono essere classificati pericolosi solo se quella o quelle sostanze superano le concentrazioni limite fissate nella norma. Un minor numero di rifiuti pericolosi resta invece definito tale per origine, come nel precedente catalogo. E' questo il caso dei veicoli fuori uso (che diventano rifiuti pericolosi e che sono individuati con il CER 16 01 04*), dei materiali da costruzione contenenti amianto (individuati con CER 17 06 05*) e di alcuni rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.1 – Catalogo Europeo dei Rifiuti 2002

Classe CER	Descrizione macrocategorie
01	Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali
02	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti
03	Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone
04	Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile
05	Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone
06	Rifiuti dei processi chimici inorganici
07	Rifiuti dei processi chimici organici
08	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti, e inchiostri per stampa
09	Rifiuti dell'industria fotografica
10	Rifiuti provenienti da processi termici
11	Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa
12	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica
13	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, di cui ai capitoli 05 e 12)
14	Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (tranne le voci 07 e 08)
15	Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)
16	Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco
17	Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)
18	Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate(tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da trattamento terapeutico)
19	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
20	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'elenco delle macrocategorie CER 2002 riportato in Tabella 2.1, come l'elenco originario, è articolato in 20 **classi** (o capitoli "codice a due cifre"). Le singole classi (o capitoli) sono a loro volta suddivise in un numero variabile di sottoclassi (sottocapitoli "codice a quattro cifre"). All'interno delle sottoclassi compaiono, in elenco, i codici rifiuti completi di sei cifre.

Ai fini della corretta attribuzione del codice è indispensabile innanzitutto identificare la fonte che genera il rifiuto, quindi procedere con metodo gerarchico partendo dall'alto verso il basso. Pertanto, si inizierà con il riconoscimento della classe nella cui definizione è ascrivibile il ciclo produttivo origine dei rifiuti considerati, quindi si procederà al riconoscimento della sottoclasse ed infine del codice a sei cifre appropriato in base alla definizione e al grado di pericolosità.

In particolare, per classificare un rifiuto è necessario identificare la fonte che genera il rifiuto consultando i titoli dei capitoli da 01 a 12 o da 17 a 20 per risalire al codice a sei cifre riferito al rifiuto in questione, ad eccezione dei codici dei suddetti capitoli che terminano con le cifre 99; i rifiuti di imballaggio oggetto di raccolta differenziata (comprese combinazioni di diversi materiali di imballaggio) vanno classificati alla voce 15 01 e non alla voce 20 01.

Se nessuno dei codici dei capitoli da 01 a 12 o da 17 a 20 si presta per la classificazione di un determinato rifiuto, occorre esaminare i capitoli 13, 14 e 15 per identificare il codice corretto. Se nessuno di questi codici risulta adeguato occorre definire il rifiuto utilizzando i codici di cui al capitolo 16. Se un determinato rifiuto non è classificabile neppure mediante i codici del capitolo 16, occorre utilizzare il codice 99 (rifiuti non altrimenti specificati) preceduto dalle cifre del capitolo che corrisponde all'attività produttiva fonte del rifiuto.

2.1.1.1 Il problema dell'assimilazione

Come si è accennato, esiste una particolare categoria di rifiuti che, pur derivando da attività industriali, artigianali, di commercio e di servizi, sono tuttavia esclusi dal circuito della raccolta privata per motivi legati a diversi fattori (dislocazione nei centri storici, ecc.) e vengono quindi «assimilati» ai rifiuti urbani.

A tal proposito il decreto «Ronchi» stabiliva che «l'assimilazione per qualità e quantità dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani ai fini della raccolta e dello smaltimento» sarebbe stata disciplinata da appositi regolamenti comunali, sulla base di «criteri qualitativi e quali-quantitativi» individuati con apposito decreto del Ministro dell'Ambiente (art. 18, comma 4). In mancanza di tale decreto, i criteri di riferimento per i regolamenti comunali hanno continuato ad essere quelli di cui alla Delibera del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984.

L'art. 195, comma 2, lett. e) del TUA, ferma restando la determinazione dei criteri generali da parte di un decreto del Ministero dell'Ambiente, ha modificato l'art. 18 del decreto «Ronchi» stabilendo che possono essere assimilati solo i rifiuti speciali *«derivanti da enti ed imprese esercitate su aree con superficie non superiore ai 150 metri quadri nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti, o superficie non superiore a 250 metri quadri nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti» e che «non possono essere di norma assimilati ai rifiuti urbani i rifiuti che si formano nelle aree produttive, compresi i magazzini di materie prime e di prodotti finiti, salvo i rifiuti prodotti negli uffici, nelle mense, negli spacci, nei bar e nei locali al servizio dei lavoratori o comunque aperti al pubblico».*

Tale disposizione è stata successivamente resa inoperante dall'art. 1, comma 184 della legge finanziaria per il 2007, che ha stabilito «*nelle more della completa attuazione delle disposizioni recate* dal TUA, si continuano ad applicare le precedenti norme del decreto Ronchi».

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quindi, non essendo a tutt'oggi intervenuto il decreto del Ministero dell'Ambiente, i criteri di riferimento per i regolamenti comunali riguardo all'assimilazione fanno tuttora riferimento alla Delibera del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984.

Da ultimo è intervenuto a disciplinare la materia il D.Lgs. 4/2008, che ha provveduto a riformulare l'art.195, comma 2, lett. e) del TUA. Da tale riformulazione risulta innanzitutto che ai fini della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti speciali assimilati ai rifiuti urbani, i già richiamati limiti di area delle superfici private che erano stati definiti nel testo originario sono raddoppiati. In compenso, a beneficio degli operatori, privati della raccolta danneggiati dall'assenza di limiti all'assimilazione, viene stabilito il principio della tariffazione per quantità dei rifiuti assimilati e della riduzione di tale tariffa «in proporzione alle quantità dei rifiuti assimilati che il produttore dimostri di aver avviato al recupero tramite soggetto diverso dal gestore dei rifiuti urbani».

Viene, inoltre, stabilito che non sono soggetti a tariffazione «gli imballaggi secondari e terziari per i quali risulti documentato il non conferimento al servizio di gestione dei rifiuti urbani e l'avvio a recupero e riciclo diretto tramite soggetti autorizzati». Permane, infine, il rinvio ad un decreto del Ministero dell'Ambiente per la definizione di ulteriori criteri per l'assimilabilità ai rifiuti urbani.

Totale risposte comuni	Regolamenti Tassa RSU (senza assimilazione)	Comuni senza regolamento ma che si impegnano a farlo	Regolamenti non definiti	Piani RD	anno	n. regolamenti x anno
133	5	5	3	11	1988	1
					1994	15
					1995	8
					1997	12
					1998	42
In base ad una prima analisi dei regolamenti comunali pervenuti, si rileva che i criteri di assimilazione sono nella maggior parte dei casi gli stessi riportati nella Delibera del Comitato Interministeriale del 1984, come si evince dal riepilogo di fianco circa il 50% dei regolamenti è stato adottato negli anni 1997 - 1998, in coincidenza con l'entrata in vigore del D.lgs. n. 22/97 (Decreto Ronchi)					1999	3
					2000	1
					2002	2
					2003	1
					2004	5
					2005	1
					2006	6
					2007	4
					2008	8
					totale	**109**

Da una prima valutazione di 133 regolamenti comunali analizzati su 551, si rileva che nella maggior parte dei casi i criteri di assimilazione utilizzati, fanno riferimento alla Delibera del Comitato Interministeriale del 1984, prevedendo in particolare l'assimilazione dei rifiuti elencati al punto 1.1.1. della Delibera stessa di cui di seguito si ritiene utile riportare l'estratto:

"I rifiuti speciali di cui ai punti 1), 3), 4), 5) del quarto comma dell'art.2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915/1982 possono essere ammessi allo smaltimento in impianti di discarica aventi le caratteristiche fissate al punto 4.2.2, se rispettano le seguenti condizioni:

a) Abbiano una composizione merceologica analoga a quella dei rifiuti urbani o, comunque, siano costituiti da manufatti e materiali simili a quelli elencati nel seguito a titolo esemplificativo:

- imballaggi in genere (di carta, cartone, plastica, legno, metallo e simili);
- contenitori vuoti (fusti, vuoti di vetro, plastica e metallo, latte e lattine e simili);
- sacchi e sacchetti di carta o plastica; fogli di carta, plastica, cellophane; cassette, pallets;
- accoppiati quali carta plastificata, carta metallizzata, carta adesiva, carta catramata, fogli di plastica metallizzati e simili;
- frammenti e manufatti di vimini e di sughero;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- paglia e prodotti di paglia;
- scarti di legno provenienti da falegnameria e carpenteria, trucioli e segatura;
- vibra di legno e pasta di legno anche umida, purché palabile;
- ritagli e scarti di tessuto di fibra naturale e sintetica, stracci e juta;
- feltri e tessuti non tessuti;
- pelle e simil-pelle;
- gomma e caucciù (polvere e ritagli) e manufatti composti prevalentemente da tali materiali, come camere d'aria e copertoni;
- resine termoplastiche e termo-indurenti in genere allo stato solido e manufatti composti da ali materiali;
- rifiuti ingombranti analoghi a quelli di cui al punto 2) del terzo comma dell'art.2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915/1982;
- imbottiture, isolanti termici ed acustici costituiti da sostanze naturali e sintetiche, quali lane di vetro e di roccia, espansi plastici e minerali, e simili;
- moquettes, linoleum, tappezzerie, pavimenti e rivestimenti in genere;
- materiali vari in pannelli (di legno, gesso, plastica e simili);
- frammenti e manufatti di stucco e di gesso essiccati;
- manufatti di ferro tipo paglietta metallica, filo di ferro, spugna di ferro e simili;
- nastri abrasivi;
- cavi e materiale elettrico in genere;
- pellicole di lastre fotografiche e radiografiche sviluppate;
- scarti in genere della produzione di alimentari, purché non allo stato liquido, quali ad esempio scarti di caffè, scarti dell'industria molitoria e della pastificazione, partite di alimenti deteriorati, anche inscatolati o comunque imballati, scarti derivati dalla lavorazione di frutta e ortaggi, caseina, sanse esauste e simili;
- scarti vegetali in genere (erbe, fiori, piante, verdure, ecc.), anche i derivanti da lavorazioni basate su processi meccanici (bucce, baccelli, pula, scarti di sgranatura e di trebbiatura, e simili);
- residui animali e vegetali provenienti dall'estrazione di principi attivi.

b) Il loro smaltimento negli impianti di cui sopra non dia luogo ad emissione, ad effluenti o comunque ad effetti che comportino maggior pericolo per la salute dell'uomo e/o per l'ambiente rispetto a quelli derivanti dallo smaltimento, nel medesimo impianto o nel medesimo tipo di impianto, di rifiuti urbani.

c) Nel caso in cui i rifiuti speciali sopraindicati siano stati contaminati da sostanze o preparati classificati pericolosi ai sensi della normativa vigente in materia di etichettatura (legge 29 maggio 1974, n. 256, decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1981, n. 927, e successive modifiche ed integrazioni) o da policlorodibenzodiossine e/o policlorodibenzofurani, non possono essere ammessi in discariche di cui al punto 4.2.2. se preventivamente non sottoposti ad adeguati trattamenti di bonifica."

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.1.2 Criticità nella contabilità dei rifiuti speciali

Come detto i rifiuti speciali sono quelli generati dalle attività produttive (agricole, industriali, commerciali, artigianali) e di servizio. Si suddividono in pericolosi e non pericolosi e sono codificati sulla base del sistema comunitario di classificazione indicato come CER (Catalogo Europeo dei Rifiuti).

L'analisi e lo studio relativo alla produzione e gestione dei rifiuti speciali si basa ad oggi sulle dichiarazioni MUD (Modello Unico di Dichiarazione ambientale), presentate ogni anno dai produttori e dai gestori ai sensi dell'art. 189 del D. Lgs. 152/06 e unica banca dati al momento disponibile per conoscere la complessa realtà dei rifiuti speciali.

La banca dati MUD (Modulo Unico di Dichiarazione ambientale che tutti i soggetti che producono, raccolgono, trasportano e gestiscono rifiuti sono tenuti annualmente a compilare ed inviare alle Camere di Commercio) costituisce peraltro lo strumento di base che, a livello regionale, consente in forma approssimata di: calcolare la produzione; stimare i quantitativi, le tipologie di rifiuti gestiti e le modalità di gestione (le diverse operazioni di recupero e smaltimento); conoscere infine i flussi in entrata ed in uscita rispetto al territorio regionale.

In particolare il dato di produzione risulta essere quello meno affidabile e sicuramente sottostimato, a causa della esenzione alla compilazione del MUD che una serie di produttori di rifiuti speciali non pericolosi ha avuto nel corso degli ultimi anni.

I dati contenuti nelle dichiarazioni MUD non sono immediatamente utilizzabili in quanto necessitano di strumenti statistici correttivi, tramite specifiche procedure di bonifica standard elaborate dal sistema delle agenzie ISPRA/Arpa per eliminare i principali errori quali ad esempio unità di misura sbagliate, attendibilità del dato, ecc..

In genere si rileva che l'utilizzo della banca dati MUD, conduce ad una sottostima della quantità reale complessiva di rifiuti prodotti, in quanto:

- non tutti i produttori sono tenuti alla presentazione della dichiarazione MUD (la normativa vigente esonera tutti i produttori di rifiuti non pericolosi che hanno meno di 10 dipendenti e gli imprenditori agricoli con un volume di affari annuo superiore a 8.000 euro) come disposto dall'art. 189 comma 3, D.Lgs. 152/2006;
- non tutte le tipologie di rifiuti devono essere dichiarate
- un certo numero di soggetti non adempiono all'obbligo di compilare il MUD
- vi sono errori all'atto della compilazione o informatizzazione della dichiarazione

Nella Tabella 2.2 si riporta il numero delle dichiarazioni MUD presentate negli anni 2004-2006, per regione. Dal confronto si evidenzia che, tra il 2004 e il 2005, il numero delle dichiarazioni presentate sul territorio nazionale, ha avuto un incremento pari all'1,5%, attribuibile ad imprese che per la prima volta si sono messe in regola con la dichiarazione o che hanno iniziato la loro attività nel 2005. Tra il 2005 e il 2006, invece, come evidenziato, l'esonero dall'obbligo della dichiarazione, da parte dei produttori di rifiuti non pericolosi, ha causato un decremento del 4,3%, con quasi 20 mila dichiarazioni in meno sul totale nazionale, rispetto al 2005. In Campania tale andamento si rispecchia con un incremento del 7% tra il 2004 e i 2005 e con un decremento pari al 6% tra il 2006 e il 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONI	MUD 2004	MUD 2005	MUD 2006
	Numero dichiarazioni		
Piemonte	36.083	36.118	34.766
Valle d'Aosta	961	967	966
Lombardia	86.555	85.420	80.410
Trentino A.A.	8.147	8.208	8.156
Veneto	47.015	46.904	43.595
Friuli V.G.	11.853	11.978	11.298
Liguria	10.363	10.623	10.344
Emilia Romagna	38.072	38.023	37.792
Toscana	33.985	34.255	32.445
Umbria	9.181	9.204	9.301
Marche	17.736	18.126	16.402
Lazio	37.977	37.611	36.022
Abruzzo	10.014	10.167	9.401
Molise	2.385	2.381	2.323
Campania	31.665	33.916	31.912
Puglia	23.640	25.082	24.466
Basilicata	3.725	3.986	3.928
Calabria	9.374	9.685	9.230
Sicilia	27.423	30.147	30.522
Sardegna	9.161	9.217	9.038
TOTALE	**455.315**	**462.018**	**442.317**

Fonte: APAT

Tabella 2.2 – Numero dichiarazioni MUD per regione

In questi ultimi anni, quindi, le modifiche al quadro normativo precedente (D.Lgs. 22/97) introdotte dal D.Lgs. 152/06, hanno determinato una costante riduzione delle dichiarazioni presentate, ed in particolare per il MUD 2007 (produzione e gestione 2006).

Per tale motivo anche nel 2007, nonostante il correttivo del T.U.A del 2008, si è registrato un calo significativo del numero di dichiarazioni presentate (vedi tab. 2.3) , pari a circa il 11% rispetto al 2005 (ultimo anno di riferimento utile per un confronto attendibile). Tale diminuzione è da porre in relazione alla struttura del settore produttivo italiano che, come indicato dal registro delle imprese attive, è costituito per il 5% da imprese con più di 10 addetti (che complessivamente costituiscono comunque il 50% degli addetti totali) e per il restante 95% da imprese con meno di 10 addetti che quindi sono esentate dall'obbligo di dichiarazione della produzione di rifiuti speciali non pericolosi.

In Tabella 2.3 è riportato il numero delle dichiarazioni presentate negli ultimi 5 anni, il censimento di circa 30.000 dichiarazioni all'anno conferma l'analisi circa la struttura dimensionale delle imprese considerato che i dati statistici relativi al tessuto produttivo campano che dicono che alla fine del 2007 in Campania risultano attive 460.245 imprese. Il 47,7% sono attive in provincia di Napoli, il 21,4% in quella di Salerno, il 15,6% in quella di Caserta, l'8,5% ed il 6,9% rispettivamente nella provincia di Avellino e Salerno.

Tabella 2.3 –MUD 2004-2008 in Campania (dati in n. dichiarazioni per anno, fonte ARPAC)

	MUD 2004	MUD 2005	MUD 2006	MUD 2007	MUD 2008
AV	3.183	3.405	3.187	2.710	3.027
BN	2.617	2.847	2.954	3.151	3.188
CE	4.958	5.251	4.830	4.249	4.454
NA	14.391	15.519	14.247	11.664	11.856
SA	6.391	6.894	6.692	5.668	5.869
TOT	31.540	33.916	31.910	27.442	28.394

fonte: http://burc.regione.campania.it

Oltre le esenzioni previste per la presentazione del MUD, ad influire parzialmente sulla contabilità dei rifiuti è certamente stata nel corso degli ultimi anni, l'introduzione nel 2006, per la prima volta nel nostro ordinamento la nozione di sottoprodotto**1**, distinta da quella di rifiuto. Nozione ridefinita nel 2008 con il D.Lgs. 4/2008.

2.2 LA PRODUZIONE DI RIFIUTI SPECIALI IN ITALIA

In Italia, come in molti altri Paesi dell'Unione Europea, si registra, nel periodo 1999-2005, un forte aumento della produzione dei rifiuti derivanti dalle diverse attività economiche.

I rifiuti speciali **prodotti** in Italia ammontano, nel **2005**, ad oltre **107,5 milioni** di tonnellate, di cui circa 56 milioni di tonnellate di rifiuti non pericolosi, 5,9 milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi, e quasi 46 milioni di tonnellate di rifiuti da costruzione e demolizione (di seguito C&D). Nel biennio 2004 – 2005, si registra una flessione del 2,5% dei rifiuti speciali non pericolosi, esclusi i rifiuti da C&D, e un incremento dell'8,6% dei rifiuti speciali pericolosi. La diminuzione della produzione di rifiuti non pericolosi trova giustificazione nell'introduzione dell'esonero dall'obbligo di dichiarazione MUD dei produttori di tale tipologia di rifiuto. E' una diminuzione solo apparente causata da una minore copertura della base informativa utilizzata per l'elaborazione dei dati.

La quantità totale di rifiuti speciali non ben determinati ammonta a 121.200 tonnellate di cui 111.700 prive di codice attività ISTAT e quindi non identificate dal punto di vista della provenienza e 9.500 tonnellate senza codice CER. L'analisi dei dati evidenzia, nel triennio 2003 – 2005, un incremento della produzione totale di rifiuti speciali, compresi quelli da costruzione e demolizione, pari al 7%, un incremento dei rifiuti non pericolosi pari al 6,3% ed un aumento dei rifiuti pericolosi pari al 9%. I rifiuti speciali, complessivamente **gestiti,** nel **2005,** ammontano a **101,6** milioni di tonnellate, di cui il 93% è costituito da rifiuti non pericolosi ed il restante 7% da rifiuti pericolosi.

La forma prevalente di gestione è rappresentata dalle operazioni di recupero di materia (quasi il 49% dei rifiuti speciali, pari ad un quantitativo di 49,4 milioni di tonnellate). Tra le operazioni di smaltimento, la più diffusa rimane la discarica (circa il 19,4% del totale gestito, pari a 19,5 milioni di tonnellate).

Non può non evidenziarsi che una **quota rilevante** di rifiuti sia **messa in riserva** in impianti operanti in **regime semplificato** e non effettivamente **avviati a recupero**.

La presenza, ampiamente diffusa su tutto il territorio nazionale, di questi impianti, che si configurano, a tutti gli effetti, come semplici centri di intermediazione, e dove il rifiuto permane,

---

1 sottoprodotto: sono sottoprodotti le sostanze ed i materiali dei quali il produttore non intende disfarsi ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lett. a), che soddisfino tutti i seguenti criteri, requisiti e condizioni:
1) la sostanza o l'oggetto e' originato da un processo di produzione, di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo
primario non e' la produzione di tale sostanza od oggetto; ;
2) e' certo che la sostanza o l'oggetto sara' utilizzato, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione o di utilizzazione, da parte del produttore o di terzi;
3) la sostanza o l'oggetto puo' essere utilizzato direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica
industriale;
4) l'ulteriore utilizzo e' legale, ossia la sostanza o l'oggetto soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non portera' a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana.

fonte: http://burc.regione.campania.it

talvolta, per molto tempo, non consente di seguire il flusso dei rifiuti dalla loro origine alla destinazione finale e, soprattutto, **non** rende possibile **dichiarare concluso il ciclo di recupero**.

Tabella 2.3 - Produzione di rifiuti speciali Italia (tonnellate/anno), anni 2002- 2005

anno	Prod. di rifiuti speciali non pericolosi esclusi da C&D	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi da C&D*	Produzione di rifiuti speciali con CER n.d.	Produzione di rifiuti speciali con attività ISTAT n.d.	Produzione totale di rifiuti speciali
2002	49.374.278	4.990.918	37.345.630	60.304	308.078	92.112.790
2003	52.366.131	5.419.150	42.548.306	35.487	212.186	100.581.260
2004	56.456.692	5.348.844	46.458.517	30.840	149.651	108.444.544
2005	55.647.338	5.906.174	45.851.469	9.450	111.689	107.526.120

Per quanto riguarda le percentuali rispetto al totale dei rifiuti prodotti si nota che i rifiuti speciali non pericolosi, esclusi da C&D, passano dal 53,6% sul totale del 2002 al 52,0% sul totale del 2004, mentre quelli pericolosi passano dal 5,4% del 2002 al 4,9% del 2004 sempre sul totale della produzione, ne consegue che l'aumento della produzione di rifiuti da C&D ha fatto diminuire le percentuali sul totale, ma in termini di effettiva produzione la crescita è stata comunque consistente.

L'analisi della produzione per codici CER è riportata nelle Tabelle da 2.4 a 2.7. Ancora una volta viene in esse messa in risalto la spinosa questione del codice CER 17 (rifiuti da Costruzione & Demolizione) dove i valori sono soltanto delle stime, poiché risulta alquanto difficile riuscire a reperire dati corretti e precisi su tale tipologia di rifiuti.

Tabella 2.4 - Produzione di rifiuti speciali per codice CER (tonnellate) ITALIA, anno 2002 (fonte APAT)

Codice CER	non pericolosi	Pericolosi
01	5.788.501	94.475
02	3.416.181	408
03	3.018.591	15.117
04	1.234.698	1.216
05	154.803	50.267
06	1.057.247	155.543
07	488.539	1.214.278
08	918.348	59.280
09	8.445	61.475
10	9.619.721	477.517
11	103.867	269.600
12	4.387.195	428.594
13	3.066	444.065
14	432	49.811
15	4.545.193	46.771
16	1.934.443	660.185

fonte: http://burc.regione.campania.it

17	37.345.630	404.253
18	8.752	131.811
19	11.874.818	426.252
20	811.438	
TOTALE CER 01-20	86.719.908	4.990.918
ISTAT attività N.D.	308.078	33.582
CER N.D.	60.304	
TOTALE	92.112.790	

Tabella 2.5 - Produzione di rifiuti speciali per codice CER (tonnellate) ITALIA, anno 2003 (fonte APAT)

Codice CER	non pericolosi	Pericolosi
01	5.971.927	111.530
02	3.429.624	411
03	2.736.701	9.011
04	990.954	844
05	84.952	66.892
06	948.448	147.307
07	483.957	1.044.098
08	892.336	55.741
09	9.328	57.883
10	10.305.853	547.974
11	108.027	264.292
12	4.244.760	444.634
13	540	511.705
14	352	46.407
15	4.492.646	63.496
16	1.944.968	635.232
17	42.548.306	658.290
18	7.907	137.074
19	12.718.562	609.636
20	2.994.289	6.693
TOTALE CER 01-20	94.914.437	5.419.150
ISTAT attività N.D.	191.619	20.567
CER N.D.	35.487	
TOTALE	100.581.260	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.6 - Produzione di rifiuti speciali per codice CER (tonnellate) ITALIA, anno 2004 (fonte APAT)

Codice CER	non pericolosi	Pericolosi
01	5.797.187	61.730
02	3.570.818	2.040
03	2.923.738	12.295
04	826.475	966
05	38.769	82.149
06	994.169	192.813
07	475.329	1.075.337
08	873.597	57.571
09	7.907	65.209
10	11.111.791	567.686
11	107.158	357.748
12	4.614.461	418.429
13	41	540.778
14	9	40.516
15	4.262.492	66.341
16	2.442.411	577.529
17	46.458.517	488.899
18	7.410	139.934
19	15.031.037	591.989
20	3.371.893	8.885
TOTALE CER 01-20	102.915.209	5.348.844
ISTAT attività N.D.	133.121	16.530
CER N.D.	30.840	
TOTALE	108.444.544	

Tabella 2.7 - Produzione di rifiuti speciali per codice CER (tonnellate) ITALIA, anno 2005 (fonte APAT)

Codice CER	non pericolosi	pericolosi
01	5.910.990	37.697
02	3.145.142	70
03	2.633.154	13.024
04	585.942	733
05	41.873	97.402
06	874.715	112.523

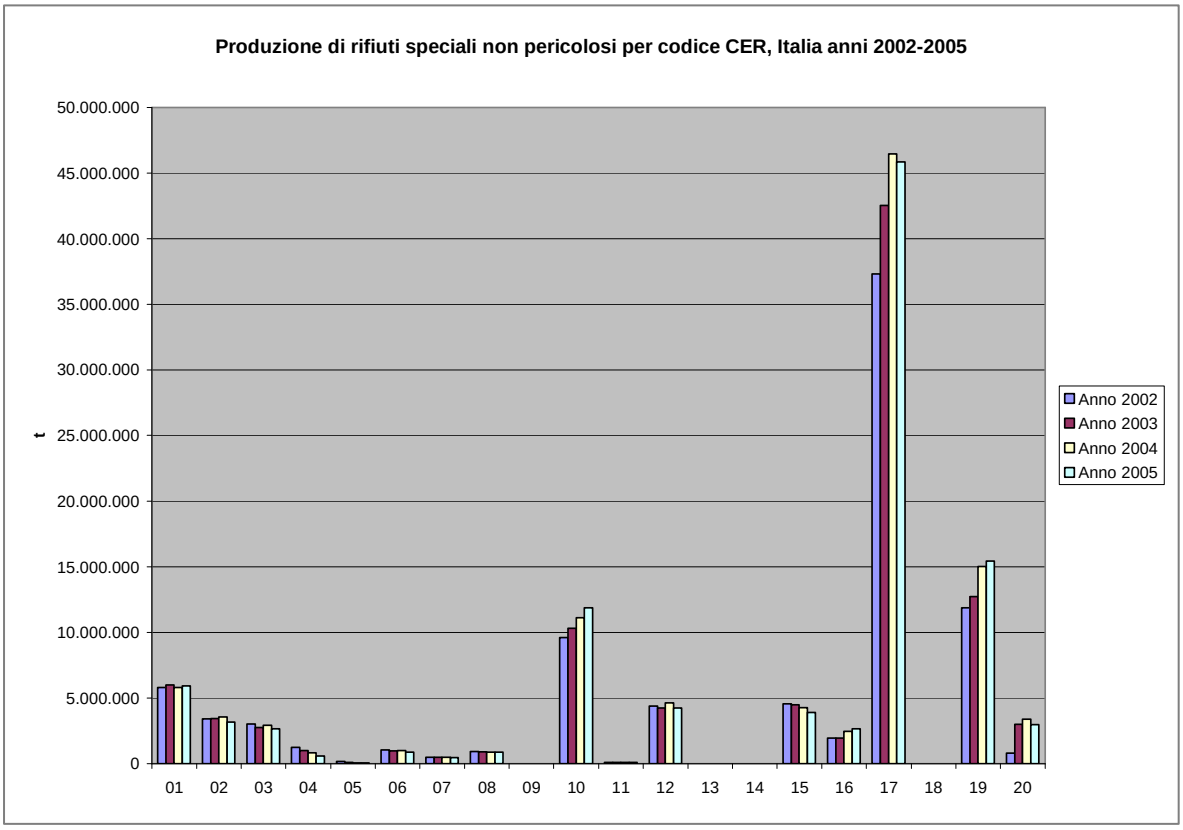
fonte: http://burc.regione.campania.it

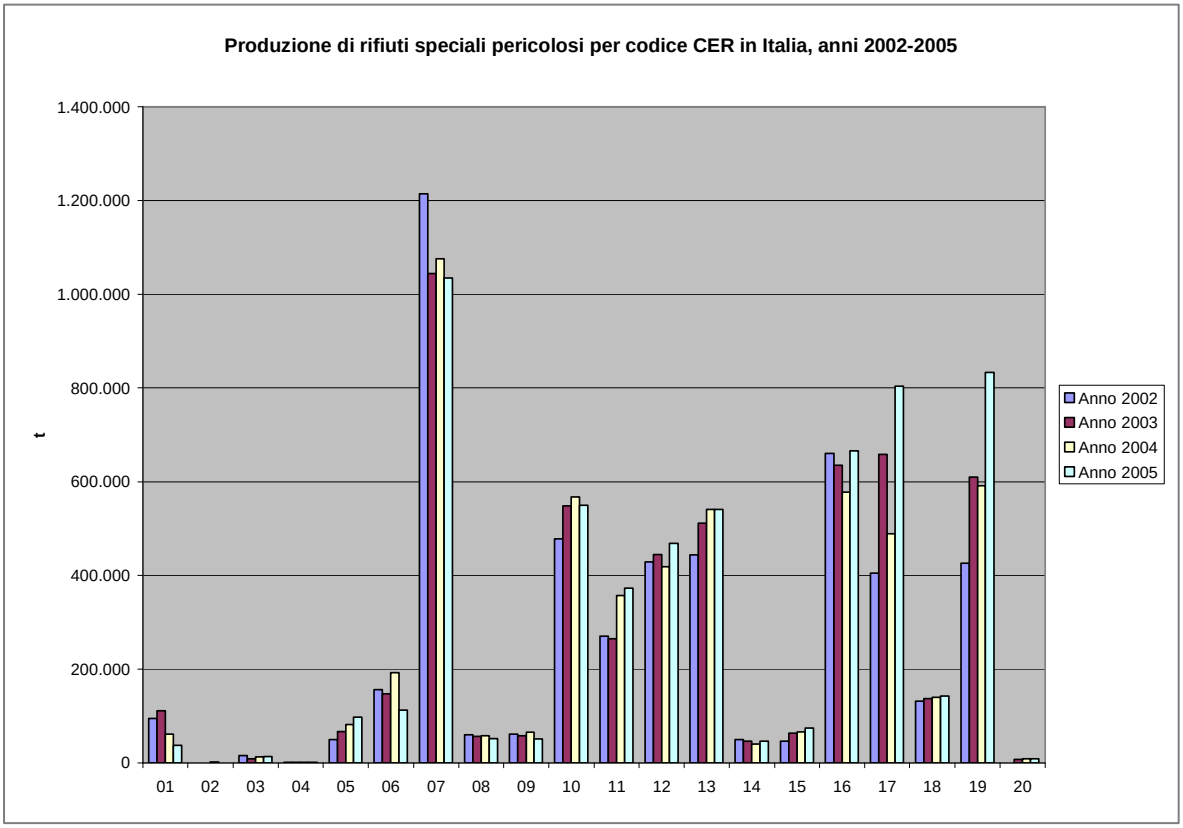
07	446.262	1.034.549
08	852.046	51.429
09	7.605	51.169
10	11.866.522	550.153
11	101.336	372.540
12	4.225.089	469.150
13	37	540.727
14	-	46.374
15	3.895.535	73.849
16	2.637.188	666.114
17	45.851.469	803.405
18	5.253	142.781
19	15.448.326	833.554
20	2.970.323	8.931
TOTALE CER 01-20	101.498.807	5.906.174
ISTAT attività N.D.	95.046	16.643
CER N.D.	9.450	
TOTALE	107.526.120	

Gli andamenti di produzione per CER illustrati in Figura 2.1 evidenziano che per i rifiuti non pericolosi la principale produzione è costituita dai rifiuti da costruzione e demolizione, CER 17 (stimato), dai rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti (CER 19), da impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale, dai rifiuti provenienti da processi termici (CER 10) e dai rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali (CER 01).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 2.1 – Produzione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per codice CER (2002 – 2005)





fonte: http://burc.regione.campania.it

Dai grafici, come già detto, risulta evidente che per i rifiuti non pericolosi, oltre al già citato CER 17, emergono i dati di produzione CER10 , CER19 e CER 01; si può notare che quasi tutte le categorie sono in costante aumento o si mantengono più o meno stabili. Per quanto riguarda i rifiuti pericolosi da notare la grossa produzione di CER 07 (rifiuti dei processi chimici organici) che da sola (per l'anno 2005) rappresenta il 17,5 % del totale dei rifiuti pericolosi prodotti; attorno al 14% sul totale dei pericolosi si attestano invece le produzioni con codice CER 17 e CER 19. Per quanto riguarda la produzione secondo i codici di attività economica ISTAT, le Tabelle da 2.8 a 2.11 rappresentano gli andamenti di produzione rifiuti degli anni 2002-2005:

Tabella 2.8 – 2002, Produzione rifiuti speciali in Italia per codice attività economica ISTAT (dati in tonnellate, fonte APAT)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Codice di attività ISTAT	rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti da C&D (t)	rifiuti speciali pericolosi (t)	Produzione totale di rifiuti speciali (t)
Agricoltura e pesca	01-05	388.522	6.954	395.476
Industria estrattiva	10-14	671.927	63.416	735.343
Industria alimentare	15	3.425.173	11.211	3.436.384
Industria tabacco	16	21.115	102	21.217
Industria tessile	17	649.486	133.007	782.493
Confezione vestiario: preparazione e tintura pellicce	18	117.858	913	118.771
Industria conciaria	19	890.853	5.600	896.453
Industria legno, carta stampa	20-22	3.514.106	64.985	3.579.091
Raffinerie petrolio, fabbricazione coke	23	81.104	85.095	166.199
Industria chimica	24	2.773.892	1.048.688	3.822.580
Industria gomma e materie plastiche	25	658.398	147.240	805.638
Industria minerali non metalliferi	26	5.445.544	38.035	5.483.579
Produzione metalli e leghe	27	6.796.459	621.234	7.417.693
Fabbricaz. e lavoraz. prodotti metallici, escluse macchine ed impianti	28	2.677.058	311.269	2.988.327
Fabbricazione apparecchi elettrici, meccanici ed elettronici	29-33	1.223.880	239.063	1.462.943
Fabbricazione mezzi di trasporto	34-35	837.409	174.210	1.011.619
Altre industrie manufatturiere	36-37	2.859.163	199.525	3.058.688
Produzione energia elettricità, acqua e gas	40-41	3.021.896	62.426	3.084.322
Costruzioni	45	517.596	234.260	751.856
Commercio, riparazioni e altri servizi	50-55	2.073.496	608.403	2.681.899
Trasporti e comunicazione	60-64	481.288	131.461	612.749
Intermediazione finanziaria, assicurazioni ed altre attività professionali	65-74	330.182	49.207	379.389

fonte: http://burc.regione.campania.it

Pubblica amministrazione, istruzione e sanità	75-85	330.391	170.025	500.416
Trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico	90	9.430.792	544.820	9.975.612
Altre attività di pubblico servizio	91-99	156.690	39.769	196.459
Non Determinato (N.D.)		308.078	33.582	341.660
Totale		49.682.356	5.024.500	54.706.856

Tabella 2.9 – 2003, Produzione rifiuti speciali in Italia per codice attività economica ISTAT (dati in tonnellate, fonte APAT)

Produzione di rifiuti speciali per codice di attività economica (tonnellate) Italia, anno 2003				
ATTIVITÀ ECONOMICA	Codice di attività ISTAT	rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti da C&D (t)	rifiuti speciali pericolosi (t)	Produzione totale di rifiuti speciali (t)
Agricoltura e pesca	01-05	465.689	8.206	473.895
Industria estrattiva	10-14	779.839	82.139	861.978
Industria alimentare	15	3.480.375	11.345	3.491.720
Industria tabacco	16	19.203	207	19.410
Industria tessile	17	570.191	33.786	603.977
Confezione vestiario: preparazione e tintura pellicce	18	137.686	753	138.439
Industria conciaria	19	706.688	5.962	712.650
Industria legno, carta stampa	20-22	3.731.609	77.171	3.808.780
Raffinerie petrolio, fabbricazione coke	23	95.856	112.368	208.224
Industria chimica	24	2.918.450	1.250.469	4.168.919
Industria gomma e materie plastiche	25	652.706	96.923	749.629
Industria minerali non metalliferi	26	5.522.708	43.434	5.566.142
Produzione metalli e leghe	27	7.379.722	693.054	8.072.776
Fabbricaz. e lavoraz. prodotti metallici, escluse macchine ed impianti	28	2.674.135	290.627	2.964.762
Fabbricazione apparecchi elettrici, meccanici ed elettronici	29-33	1.159.478	220.657	1.380.135
Fabbricazione mezzi di trasporto	34-35	767.294	201.033	968.327
Altre industrie manufatturiere	36-37	3.137.984	264.261	3.402.245
Produzione energia elettricità, acqua e gas	40-41	3.099.580	94.189	3.193.769
Costruzioni	45	795.442	247.995	1.043.437
Commercio, riparazioni e altri servizi	50-55	1.941.102	566.912	2.508.014
Trasporti e comunicazione	60-64	615.305	177.612	792.917

fonte: http://burc.regione.campania.it

Intermediazione finanziaria, assicurazioni ed altre attività professionali	65-74	453.083	75.078	528.161
Pubblica amministrazione, istruzione e sanità	75-85	348.987	194.345	543.332
Trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico	90	10.684.953	532.076	11.217.029
Altre attività di pubblico servizio	91-99	228.066	138.548	366.614
Non Determinato (N.D.)		191.619	20.567	212.186
Totale		52.557.750	5.439.717	57.997.467

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 2.10 – 2004, Produzione rifiuti speciali in Italia per codice attività economica ISTAT (dati in tonnellate, fonte APAT)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Codice di attività ISTAT	rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti da C&D (t)	rifiuti speciali pericolosi (t)	Produzione totale di rifiuti speciali (t)
Agricoltura e pesca	01-05	437.384	6.403	443.787
Industria estrattiva	10-14	857.255	47.705	904.960
Industria alimentare	15	3.135.801	14.383	3.150.184
Industria tabacco	16	18.747	108	18.855
Industria tessile	17	459.266	45.366	504.632
Conf. vestiario: prep. e tint pellicce	18	112.515	564	113.079
Industria conciaria	19	629.939	7.369	637.308
Industria legno, carta stampa	20-22	3.754.414	75.494	3.829.908
Raffinerie petrolio, fabbr. Coke	23	82.823	127.482	210.305
Industria chimica	24	3.188.471	1.119.947	4.308.418
Industria gomma e materie plastic.	25	662.111	156.375	818.486
Industria minerali non metalliferi	26	5.361.673	35.799	5.397.472
Produzione metalli e leghe	27	8.640.912	803.592	9.444.504
Fabbr. e lavoraz. prodotti metallici, escluse macchine ed impianti	28	2.940.869	332.823	3.273.692
Fabbricazione apparecchi elettrici, meccanici ed elettronici	29-33	1.239.914	236.303	1.476.217
Fabbricazione mezzi di trasporto	34-35	758.735	160.694	919.429
Altre industrie manifatturiere	36-37	3.516.129	162.967	3.679.096
Produzione energia elettricità, acqua e gas	40-41	2.698.697	98.083	2.796.780
Costruzioni	45	571.531	225.443	796.974
Commercio, riparazioni e altri serv.	50-55	2.674.238	481.778	3.156.016
Trasporti e comunicazione	60-64	579.967	162.944	742.911
Intermed. finanziaria, assicurazioni ed altre attività professionali	65-74	691.921	67.261	759.182
Pubblica ammin, istruzione e sanità	75-85	475.102	193.516	668.618
Tratt. rifiuti, depur acque di scarico	90	12.797.277	753.371	13.550.648
Altre attività di pubblico servizio	91-99	171.001	33.074	204.075
Non Determinato (N.D.)		133.121	16.530	149.651
Totale		56.589.813	5.365.374	61.955.187

fonte: http://burc.regione.campania.it

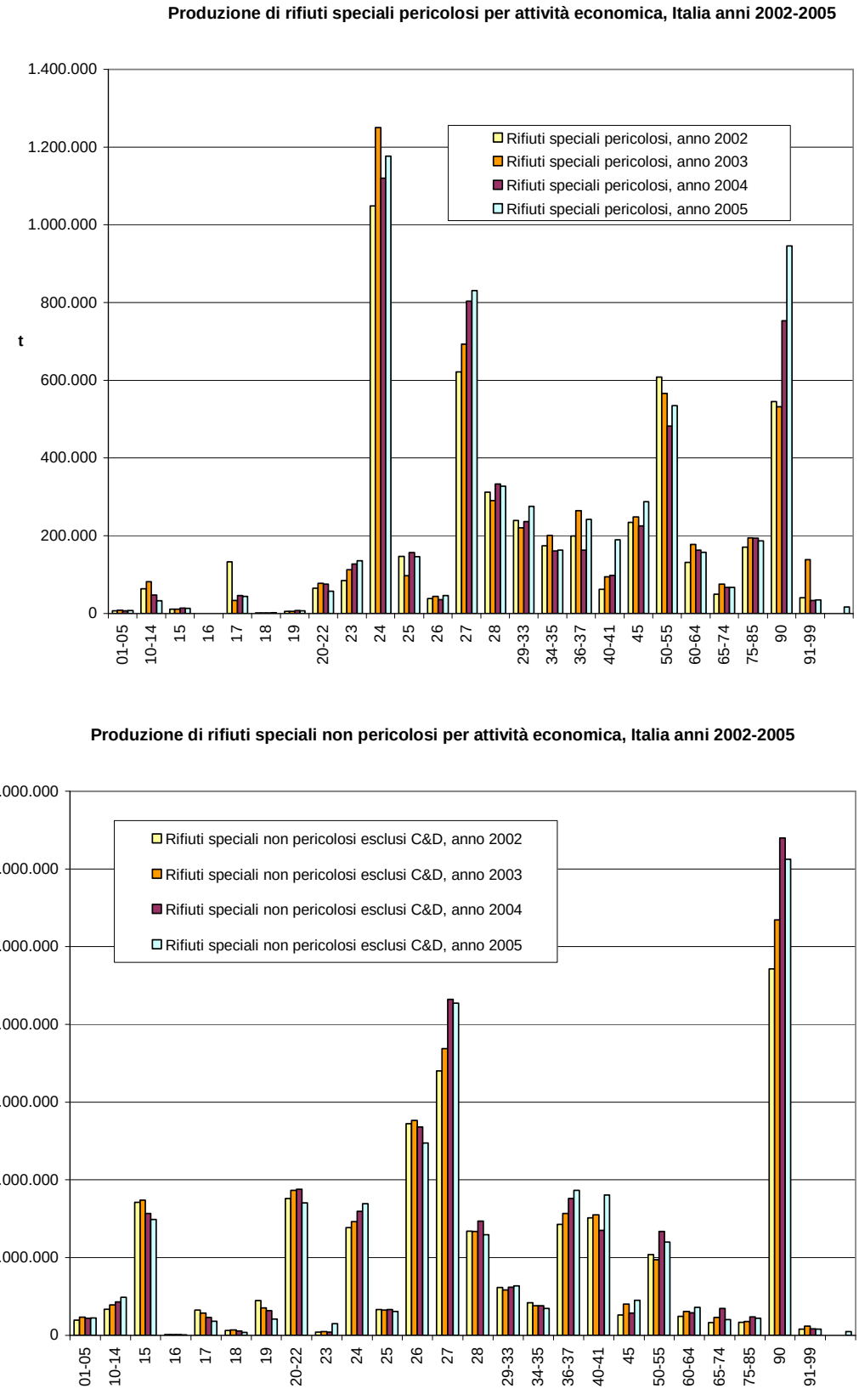
Tabella 2.11 – 2005, Produzione rifiuti speciali in Italia per codice attività economica ISTAT (dati in tonnellate, fonte APAT)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Codice di attività ISTAT	rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti da C&D (t)	rifiuti speciali pericolosi (t)	Produzione totale di rifiuti speciali (t)
Agricoltura e pesca	01-05	449.826	7.106	456.932
Industria estrattiva	10-14	980.598	32.119	1.012.717
Industria alimentare	15	2.975.525	12.895	2.988.420
Industria tabacco	16	7.653	65	7.718
Industria tessile	17	361.206	43.366	404.572
Confezione vestiario: preparazione e tintura pellicce	18	76.283	1.661	77.944
Industria conciaria	19	416.621	6.436	423.057
Industria legno, carta stampa	20-22	3.407.548	56.509	3.464.057
Raffinerie petrolio, fabbricazione coke	23	298.804	136.178	434.982
Industria chimica	24	3.390.661	1.177.001	4.567.662
Industria gomma e materie plastiche	25	612.053	146.039	758.092
Industria minerali non metalliferi	26	4.952.265	45.320	4.997.585
Produzione metalli e leghe	27	8.549.962	830.308	9.380.270
Fabbricaz. e lavoraz. prodotti metallici, escluse macchine ed impianti	28	2.587.168	327.031	2.914.199
Fabbricazione apparecchi elettrici, meccanici ed elettronici	29-33	1.277.205	275.131	1.552.336
Fabbricazione mezzi di trasporto	34-35	690.599	163.037	853.636
Altre industrie manufatturiere	36-37	3.734.138	242.097	3.976.235
Produzione energia elettricità, acqua e gas	40-41	3.607.238	190.066	3.797.304
Costruzioni	45	903.702	287.572	1.191.274
Commercio, riparazioni e altri servizi	50-55	2.404.245	534.548	2.938.793
Trasporti e comunicazione	60-64	719.700	157.070	876.770
Intermediazione finanziaria, assicurazioni ed altre attività professionali	65-74	401.933	66.948	468.881
Pubblica amministrazione, istruzione e sanità	75-85	433.516	186.893	620.409
Trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico	90	12.254.270	946.469	13.200.739
Altre attività di pubblico servizio	91-99	154.619	34.309	188.928
Non Determinato (N.D.)		95.046	16.643	111.689
Totale		55.742.384	5.922.817	61.665.201

fonte: http://burc.regione.campania.it

I dati riportati nelle tabelle sono rappresentati nei grafici riportati in Figura 2.2:

Figura 2.2 – Produzione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per attività economica ISTAT 2002 - 2005



fonte: http://burc.regione.campania.it

Come si può notare dagli istogrammi di Figura 2.2, le attività economiche che producono i maggiori quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi, sono quelle caratterizzate dal codice ISTAT 27 (Produzione metalli e leghe) e 90 (Trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico), per le quali si nota anche un trend di crescita forte e costante, ovviamente sempre a causa dell'esenzione più volte citata, in tali statistiche non sono conteggiati i rifiuti prodotti dal settore Costruzioni.

Le attività che producono i maggiori quantitativi di rifiuti pericolosi sono invece quelle caratterizzate dai codici 24 (Industria chimica) , 27 (Produzione metalli e leghe), 50-55 (Commercio, riparazioni e altri servizi) e 90(Trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico).

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPITOLO 3. LA PRODUZIONE DI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA DAL 2002 AL 2007

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.1 LA PRODUZIONE DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI IN CAMPANIA

I rifiuti speciali prodotti in Campania ammontano, nel 2007, ad oltre 4 milioni di tonnellate, di cui circa 1,9 milioni di tonnellate di rifiuti non pericolosi, 172.000 tonnellate di rifiuti pericolosi, e circa 2,4 milioni di tonnellate di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi che ogni anno vengono stimati. Nel biennio 2004 – 2005, si registra una flessione del 6 % del totale dei rifiuti speciali, dovuta esclusivamente al forte calo della stima dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi (circa il 21% in meno). In allegato al capitolo 3 inoltre si riportano tutte le tabelle del capitolo aggiornate con i dati di produzione 2008 e 2009.

Al contrario dai dati MUD, nonostante un decremento del numero di dichiarazioni presentate, si registrano notevoli incrementi di produzione dei rifiuti, pari al 14 % per gli speciali non pericolosi, e al 29 % per gli speciali pericolosi. Significativo inoltre il forte calo del quantitativo di rifiuti con codice CER non determinato, a dimostrazione che ormai a distanza di 4 anni (CER 2002 – MUD 2006) dall'entrata in vigore del nuovo catalogo europeo, il sistema di catalogazione dei rifiuti risulta, ormai, prassi consolidata presso i produttori di rifiuti. La diminuzione della produzione totale di rifiuti è quindi solo apparente e trova giustificazione nella sottostima dei rifiuti da costruzione e demolizione, ed anzi gli incrementi sopra evidenziati potrebbero essere in realtà più marcati a causa dell'introduzione dell'esonero dall'obbligo di dichiarazione MUD dei produttori di rifiuti non pericolosi. Prima di entrare nel merito e nell'analisi di dettaglio dei dati, si evidenziano di seguito alcune limiti esistenti nella base dati, affrontate e in parte ampliate, tramite l'analisi incrociata di diversi data set.

3.1.1 Quantificazione della copertura dei dati MUD

Considerate le criticità esposte nel Capitolo 2 circa le carenze e le lacune dei dati MUD, al fine di stimare il grado di copertura del dato di produzione di rifiuti desumibile dalle dichiarazioni MUD in Campania, ovvero della percentuale di rifiuti dichiarata, rispetto al totale dei rifiuti effettivamente prodotti, si è analizzato, in analogia alle precedenti indagini svolte da APAT, il rapporto tra il numero di addetti per attività economica ISTAT desumibile dalle dichiarazione MUD e il numero di addetti, per le medesime attività economiche, censiti nell'anno 2001 dall'ISTAT (Censimento dell'Industria e dei Servizi). Il confronto è effettuato con i dati ISTAT riferiti all'anno 2001, non essendo disponibili informazioni più aggiornate.

E' da rilevare che tale tipo di valutazione è parzialmente attendibile, in quanto i dati ISTAT 2001 non sono direttamente confrontabili con i dati MUD 2005, sia a causa del gap temporale esistente tra i dati, sia a causa del fatto che i dati ISTAT non tengono conto delle esenzioni previste dalla normativa circa la presentazione del MUD.

Altro fattore di incertezza nella stima effettuata (Tabelle n. 3.1 e 3.1.b) è rappresentato dal fatto che su 27.671 dichiarazioni MUD utilizzate per la determinazione della produzione primaria dei rifiuti ben 4.775, il 17,3 %, riportano l'evidente errore del numero di addetti pari a ''0''. Tali ditte tra l'altro dichiarano ben 180.000 tonnellate pari ad oltre il 9 % del totale della produzione.

Si rileva tra l'altro che un numero rilevante delle aziende dichiaranti numero di addetti pari a ''zero'' è costituito da aziende medio grandi, comportando di conseguenza una notevole sottostima del livello di copertura del MUD. A questo si aggiunga che dalle dichiarazioni MUD ben 6.028 addetti non sono conteggiati in alcuna attività economica ISTAT, in quanto non identificati con alcun codice di attività ISTAT.

Nonostante i limiti sopra esposti, si è ritenuto comunque utile procedere ad una prima stima del grado di copertura dei dati MUD, che andrà tuttavia affinata anche in collaborazione con l'ufficio territoriale dell'ISTAT, e che viene presentata nelle tabelle 3.1a e 3.1b.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In particolare in Tabella 3.1a è riportato un confronto con i soli dati ISTAT del censimento 2001 relativamente alle imprese; in Tabella 3.1b è riportato un confronto con il totale ''numero addetti'' comprensivo anche del numero di addetti delle istituzione e degli Enti pubblici.

Analizzando i dati contenuti nelle tabelle su citate, si rileva che come già più volte evidenziato i dati MUD non coprono il comparto edile ''costruzione e demolizione'', e l'assunzione fatta, viene ampiamente confermata dal dato di copertura pari al 6 %. Molto bassa, inferiore al 30% , risulta anche la copertura dei settori dell'Istruzione, Intermediazione finanziaria, assicurazioni ed altre attività professionali, Altre attività di pubblico servizio, Commercio, riparazioni e altri servizi, Confezione vestiario: preparazione e tintura pellicce, Pubblica amministrazione, Trasporti e comunicazione. Tutti settori ad alta possibilità di assimilabilità dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani, così come previsto dalla Delibera del Comitato Interministeriale del 1987. I quantitativi di rifiuti prodotti da tali attività pertanto vanno rintracciati nelle 2.800.000 tonnellate/anno di produzione dei rifiuti urbani.

Altro fattore significativo è la consistente riduzione del valore di copertura dei dati dal MUD 2005 al MUD 2006 dell'Industria conciaria, dell'Industria del tabacco, delle Raffinerie petrolio, fabbricazione coke e dell'Industria estrattiva, attribuibile presumibilmente all'introduzione dell'esenzione della dichiarazione per i rifiuti non pericolosi. Tali settori, infatti, caratterizzati da un forte associazionismo potrebbe aver usufruito dell'esenzione prevista per i rifiuti non pericolosi dal D.Lgs. 152/2006 nonostante l'entrata in vigore un giorno prima della scadenza di presentazione.

Come detto, in generale il numero di addetti può essere un indicatore utilizzabile ma da affinare, (sarebbe opportuno effettuare delle valutazioni di merito e di dettaglio al fine di individuare quei settori economici con il minimo livello di copertura MUD per i quali è necessario approntare degli studi di settore specifici).

Tabella 3.1 a – Copertura dati MUD Campania, (n.addetti MUD vs n. addetti imprese ISTAT)

Attività economiche	Codice di attività ISTAT	Tot AddettiInUL MUD 2005	Tot AddettiInUL MUD 2006	TOTALE ADDETTI DELLE IMPRESE ISTAT 2001	Addetti MUD 2005 su addetti imprese ISTAT 2001 (%)	Addetti MUD 2006 su addetti imprese ISTAT 2001 (%)
Agricoltura e pesca	01-05	5.025	6.053	3.898	128,9 %	155,3 %
Industria estrattiva	10-14	675	542	1.131	59,7%	47,9%
Industria alimentare	15	20.190	19.188	32.558	62,0%	58,9%
Industria tabacco	16	1.140	735	1.896	60,1%	38,8%
Industria tessile	17	2.582	2.397	4.848	53,3%	49,4%
Confezione vestiario: preparazione e tintura pellicce	18	5.396	3.990	19.464	27,7%	20,5%
Industria conciaria	19	7.926	6.076	17.876	44,3%	34,0%
Raffinerie petrolio, fabbricazione coke	23	878	764	1.616	54,3%	47,3%
Industria chimica	24	4.041	3.795	5.619	71,9%	67,5%
Industria gomma e materie plastiche	25	5.077	4.970	7.490	67,8%	66,4%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Industria minerali non metalliferi	26	6.099	6.295	12.719	48,0%	49,5%
Produzione metalli e leghe	27	2.420	2.471	3.280	73,8%	75,3%
Fabbricaz. e lavoraz. prodotti metallici, escluse macchine ed impianti	28	12.752	12.620	27.745	46,0%	45,5%
Industria legno, carta stampa	20-22	8.956	8.625	18.986	47,2%	45,4%
Fabbricazione apparecchi elettrici, meccanici ed elettronici	29-33	20.690	20.262	36.978	56,0%	54,8%
Fabbricazione mezzi di trasporto	34-35	23.830	24.062	23.987	99,3%	100,3 %
Altre industrie manufatturiere	36-37	4.076	3.991	8.124	50,2%	49,1%
Produzione energia elettricità, acqua e gas	40-41	3.655	3.727	8.626	42,4%	43,2%
Costruzioni	45	6.319	6.523	100.373	6,3%	6,5%
Istruzione	80	4.688	6.290	6.837	68,6%	92,0%
Commercio, riparazioni e altri servizi	50-55	49.683	47.470	267.661	18,6%	17,7%
Trasporti e comunicazione	60-64	21.807	25.926	89.260	24,4%	29,0%
Intermediazione finanziaria, assicurazioni ed altre attività professionali	65-74	13.904	12.417	152.393	9,1%	8,1%
Pubblica amministrazione	75-79	21.750	23.287	Nessun dato		
Sanità ed altri servizi sociali	85	51.615	48.706	39.159	131,8 %	124,4 %
Trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico	90	15.357	14.040	10.252	149,8 %	136,9 %
Altre attività di pubblico servizio	91-99	5.470	5.162	26.615	20,6%	19,4%
Non Determinato (N.D.)		9.691	6.028			
Totale		335.692	326.412	929.391	36,1%	35,1%

Tabella 3.1 b – Copertura dati MUD Campania, (n.addetti MUD vs n. addetti complessivi ISTAT)

Attività economiche	Codice di attività ISTAT	TotAddettiInULMUD 2005	TotAddettiInULMUD 2006	TOTALE ADDETTI DELLE UNITA' LOCALI DELLE IMPRESE E ISTITUZIONI ISTAT 2001	Addetti mud 2005 su dati complessivi istat 2001	Addetti mud 2006 su dati complessivi istat 2001
Agricoltura e pesca	01-05	5.025	6.053	4.222	119,0%	143,4%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Industria estrattiva	10-14	675	542	1.131	59,7%	47,9%
Industria alimentare	15	20.190	19.188	32.612	61,9%	58,8%
Industria tabacco	16	1.140	735	1.896	60,1%	38,8%
Industria tessile	17	2.582	2.397	4.896	52,7%	49,0%
Confezione vestiario: preparazione e tintura pellicce	18	5.396	3.990	19.464	27,7%	20,5%
Industria conciaria	19	7.926	6.076	17.876	44,3%	34,0%
Raffinerie petrolio, fabbricazione coke	23	878	764	1.616	54,3%	47,3%
Industria chimica	24	4.041	3.795	6.281	64,3%	60,4%
Industria gomma e materie plastiche	25	5.077	4.970	7.490	67,8%	66,4%
Industria minerali non metalliferi	26	6.099	6.295	12.719	48,0%	49,5%
Produzione metalli e leghe	27	2.420	2.471	3.280	73,8%	75,3%
Fabbricaz. e lavoraz. prodotti metallici, escluse macchine ed impianti	28	12.752	12.620	27.745	46,0%	45,5%
Industria legno, carta stampa	20-22	8.956	8.625	18.998	47,1%	45,4%
Fabbricazione apparecchi elettrici, meccanici ed elettronici	29-33	20.690	20.262	37.542	55,1%	54,0%
Fabbricazione mezzi di trasporto	34-35	23.830	24.062	24.004	99,3%	100,2%
Altre industrie manufatturiere	36-37	4.076	3.991	8.124	50,2%	49,1%
Produzione energia elettricità, acqua e gas	40-41	3.655	3.727	9.757	37,5%	38,2%
Costruzioni	45	6.319	6.523	100.391	6,3%	6,5%
Istruzione	80	4.688	6.290	169.962	2,8%	3,7%
Commercio, riparazioni e altri servizi	50-55	49.683	47.470	267.867	18,5%	17,7%
Trasporti e comunicazione	60-64	21.807	25.926	89.718	24,3%	28,9%
Intermediazione finanziaria, assicurazioni ed altre attività professionali	65-74	13.904	12.417	155.241	9,0%	8,0%
Pubblica amministrazione	75-79	21.750	23.287	88.103	24,7%	26,4%
Sanità ed altri servizi sociali	85	51.615	48.706	109.347	47,2%	44,5%
Trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico	90	15.357	14.040	11.247	136,5%	124,8%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Altre attività di pubblico servizio	91-99	5.470	5.162	37.392	14,6%	13,8%
Non Determinato (N.D.)		9.691	6.028			
Totale		335.692	326.412	1.268.921	26,5%	25,7%

3.1.2 Gli studi di settore

Per sopperire alla carenza di informazioni derivante dalla non totale copertura dei dati MUD, un utile strumento di indagine può, senz'altro, essere rappresentato dagli studi di settore che prevedono l'elaborazione di metodologie di stima basate sulla definizione di specifici fattori di produzione <<per unità di prodotto principale>> realizzato dall'impresa o <<per addetto>>.

Lo studio di settore è una metodologia in grado di definire coefficienti specifici di produzione dei rifiuti legati ai singoli processi produttivi. Appare pertanto il sistema più efficace di completamento, integrazione e verifica delle informazioni acquisite attraverso l'approccio "fiduciario".

Ovviamente questi studi non sono privi di difficoltà realizzative. In primis si pone il problema di reperimento ed organizzazione dei dati che spesso è di difficile attuazione, talvolta si fa anche riferimento ai dati ISTAT che consentono una buona affidabilità, seguito dalla successiva problematica della valutazione del ciclo produttivo, dalle materie prime al prodotto finito, in base al quale è possibile stimare l'ammontare di rifiuti riferito ad un determinato parametro aziendale (unità di prodotto, numero di dipendenti, superficie dell'azienda, fatturato annuo, input di materie prime, ecc.).

La metodologia applicata dall'APAT (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici) per l'analisi dello studio di settore si compone generalmente in varie fasi:

- determinazione ed individuazione di un campione significativo di unità produttive suddivise per tipologia e massa di prodotto;
- svolgimento di audit presso le aziende individuate con il preciso scopo di determinare i flussi di materiale (prodotti principali e residui) e le loro caratteristiche principali;
- elaborazione dei dati raccolti e loro discussione in relazione alla tipologia e classe di produzione;
- determinazione degli indici specifici di produzione dei residui.

In base alla metodologia sopra esposta APAT ha elaborato degli studi di settore, a livello nazionale, per le attività produttive del settore agroalimentare e automobilistico. Nello specifico sono stati analizzati i settori : industria per la produzione delle carni (codici ISTAT 15.1 e sottocodici), industria casearia (codice ISTAT 15.5), industria per la produzione di zuccheri (codice ISTAT 15.83), industria per la produzione di vini (codice ISTAT 15.93) e industria automobilistica (famiglia codici ISTAT 34).

Gli studi sulle industrie casearie e vinicola sono quelli che risultano più approfonditi. Per questi settori l'analisi riesce a quantificare in base alla produzione le quantità effettive di rifiuti prodotti a seconda delle fasi intermedie e finali di produzione. Infatti per queste industrie sono stati seguiti alla lettera i passi sopra indicati, andando quindi a considerare un campione di aziende sulle quali è stata condotta l'analisi, per quantificare un valore medio indicatore del settore stesso, ed individuando la tipologia di rifiuti prodotti e la loro quantità rispetto alle diverse produzioni.

Gli indicatori che ne vengono fuori, quindi, legano le produzioni alle quantità di rifiuti prodotti, rispetto alle materie prime utilizzate.

Sia i dati relativi alla produzione principale dei diversi settori NACE, Nomenclature statistique des Activities economique dans la Communitè Europeanne, (il Regolamento 29/2002/ CE che modifica il

fonte: http://burc.regione.campania.it

Regolamento 3037/90 CEE del Consiglio relativo alla classificazione statistica delle attività economiche nella Comunità europea istituisce i codici NACE), che le informazioni relative al numero di addetti per singola impresa possono essere desunti dalle banche dati ISTAT di comparto o dalle banche dati rese pubbliche da Associazioni di categoria e da Istituti di Ricerca. Dall'1 gennaio 2008 è in vigore il Regolamento 1893/2006.

Lo strumento degli studi di settore come metodologia di stima della produzione di rifiuti, il cui ricorso è, peraltro, espressamente previsto dal Regolamento 2150/2002/CE, relativo alle statistiche sui rifiuti, è già stato utilizzato dall'APAT in diverse occasioni e può essere, oramai, ritenuto un approccio di analisi sufficientemente consolidato e pertanto anche ai fini dei successivi aggiornamenti del Programma ne è auspicabile l'utilizzo, soprattutto per quei settori con minor livello di copertura dati MUD.

La Regione Campania entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS individua le risorse finanziarie e le procedure per la realizzazione di studi di settore sui principali settori produttivi campani individuando i settori prioritari sulla base di criteri quantitativi e/o qualitativi.

3.1.3 Stima della produzione dei rifiuti da costruzione e demolizione (C&D).

La stima della produzione dei rifiuti da costruzione e demolizione è stata effettuata dall'APAT, sulla base delle valutazioni effettuate nel corso degli anni, correlando i valori alla variazione di alcuni indici economici pubblicati da ISTAT:

- il valore aggiunto ai prezzi di base del settore costruzioni;
- la variazione degli indici di costo, nei capoluoghi di regione, di un fabbricato residenziale;
- la variazione del PIL regionale nel medesimo periodo.

Inoltre, sono stati analizzati gli andamenti di alcuni settori rilevanti ai fini della produzione dei rifiuti da costruzione e demolizione, in particolare, la domanda di opere pubbliche da parte delle amministrazioni locali (Comuni, Province e Regioni), delle ferrovie e dell'ANAS, pubblicati dal CRESME (Centro Ricerche Economiche Sociali e di Mercato per l'Edilizia ed il Territorio).

In relazione alla variazione degli indici economici sopra descritti, sono state effettuate le stime di produzione dei rifiuti da costruzione e demolizione. Calcolando la variazione in funzione dei tre indici considerati, l'APAT ha osservato che i valori stimati per ciascuna regione sono praticamente molto simili e pertanto, ha ritenuto di utilizzare il valore medio.

I valori ottenuti delle stime regionali della produzione di rifiuti da costruzione e demolizione sono stati correlati con i valori del PIL regionale (dati ISTAT relativi al 2004). La correlazione rappresentata in figura 3.1, evidenzia un andamento lineare con un coefficiente di correlazione R^2 = 0,85 statisticamente significativo.

Sulla base di questo approccio in Campania la stima di produzione di rifiuti da costruzione e demolizione è di circa 2.000.000 tonnellate/anno.

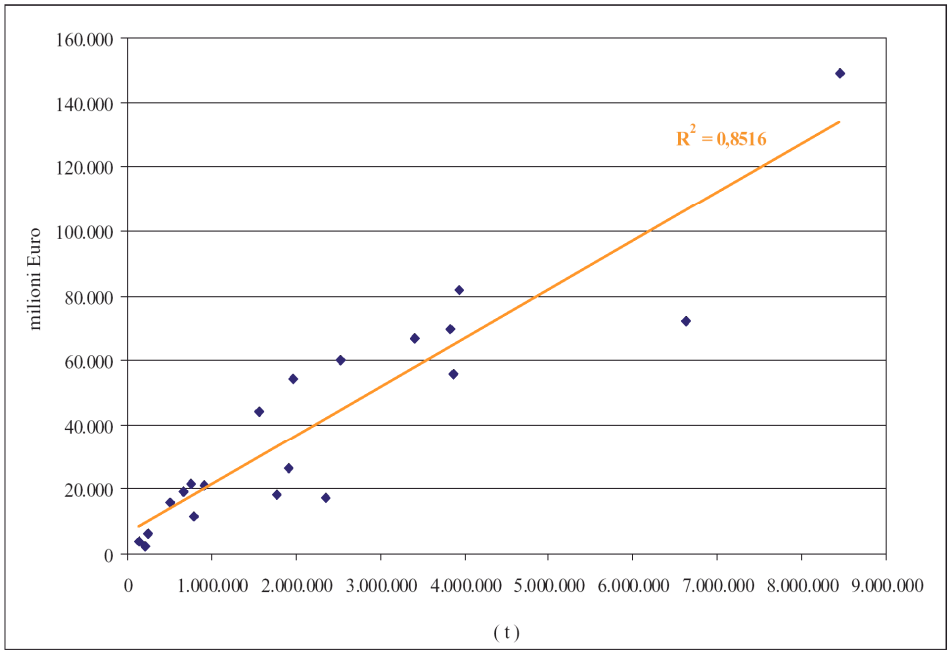
Tuttavia dalle informazioni acquisite in sede di preconsultazione dall'ANPAR (Associazione Nazionale Produttori Aggregati Riciclati), si è appreso che tale associazione utilizza un coefficiente di 0,5 m^3/abitante*anno di rifiuti da costruzione e demolizione per le stime e gli studi elaborati.

Utilizzando tale parametro, la produzione di rifiuti da costruzione e demolizione considerando i 5, 7 milioni di abitanti della regione Campania, salirebbe a circa 2.850.000 tonnellate/anno.

Figura 3.1. – Correlazione produzione rifiuti da Costruzione e Demolizione e PIL settore costruzioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 1.1 - Correlazione tra la produzione regionale ed i valori ISTAT del settore costruzioni



Fonte: APAT

3.1.4 La produzione di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi in Campania

La produzione totale di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi è riportata, per il periodo considerato, nella Tabella 3.2, i rifiuti speciali prodotti in Campania ammontano, nel 2007, ad oltre 4 milioni di tonnellate, di cui circa 1,9 milioni di tonnellate di rifiuti non pericolosi, 172.000 tonnellate di rifiuti pericolosi, e circa 2,4 milioni di tonnellate di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi che ogni anno vengono stimati. Rispetto al 2005 si verifica un aumento pari al 2,5% della produzione globale di rifiuti speciali esclusi quelli da C&D (2.071.614 t del 2005 contro 2.123.388 t del 2007), l'aumento è dovuto soprattutto ad un incremento della produzione di rifiuti speciali non pericolosi che è pari al 4,4%, mentre si registra un decremento della produzione dei rifiuti speciali pericolosi pari al 5,2% (verificare motivazioni, e soprattutto il discorso sulla copertura MUD, verificare inoltre quali specifici rifiuti speciali pericolosi sono diminuiti sensibilmente rispetto al 2005).

Nell'analisi dei dati di produzione oggetto di aggiornamento verranno esaminati e messi a confronto i dati di produzione e gestione 2007 con quelli dell'anno 2005, senza effettuare alcuna considerazione sui dati relativi all'anno 2006 che a causa della esenzione totale della presentazione del MUD prevista per tale periodo per i produttori di rifiuti speciali non pericolosi è fortemente sottostimato.

Una valutazione sui rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, i cosiddetti C&D, sarà oggetto di trattazione separata in quanto i valori riportati in tabella sono stimati.

Tabella 3.2 – Produzione rifiuti speciali in Campania anni 2002 – 2007
(dati in tonnellate per anno, fonte APAT - ARPAC)

Campania	Prod. di rifiuti speciali non pericolosi esclusi da C&D	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi da C&D*	Produzione di rifiuti speciali con CER n.d.	Produzione di rifiuti speciali con attività ISTAT n.d.	Produzione totale di rifiuti speciali
2002	1.603.764	146.290	2.027.830	10.297	13.030	3.801.211

fonte: http://burc.regione.campania.it

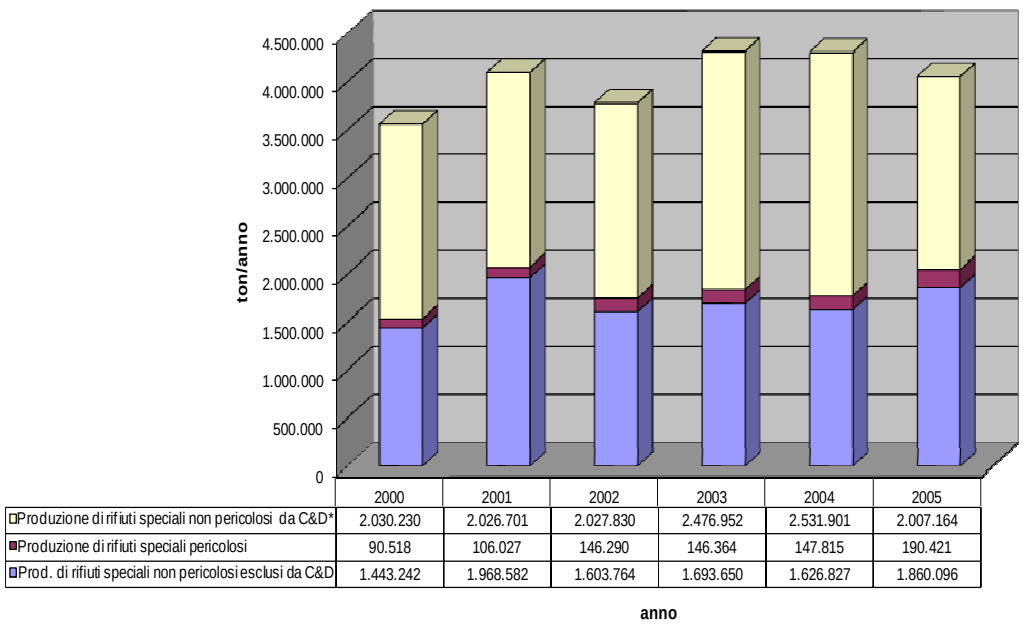
2003	1.693.650	146.364	2.476.952	13.853	23.922	4.354.741
2004	1.626.827	147.815	2.531.901	13.853	23.922	4.344.318
2005	1.860.096	190.421	2.007.164	1.744	19.353	4.078.778
2006	1.413.758	174.884	2.275.164	ND	ND	3.863.803
2007	1.931.831	171.056	2.407.706	11	13.140	4.523.744

Al fine di effettuare una corretta valutazione del trend di produzione dei rifiuti sono stati analizzati solo i dati dal 2002 al 2007, in quanto nel 2002 è entrato in vigore il nuovo Catalogo Europeo dei Rifiuti che rende difficile la comparabilità dei dati rispetto agli anni precedenti. Dalla Tabella 3.2 emerge una costante crescita della produzione di rifiuti speciali pericolosi e non. La produzione di rifiuti speciali con codice CER non determinato si riduce drasticamente nel 2007, mentre i rifiuti prodotti con attività economica ISTAT non definita scendono nel 2007 intorno alle 13.000 tonnellate annue.

L'analisi territoriale della distribuzione della produzione di rifiuti speciali riportata nella Figura 3.3, evidenzia come la produzione sia concentrata lungo la fascia costiera del territorio, corrispondente alle province di Napoli, Caserta e Salerno ed in particolare nella Piana Campana e nella Piana del Sele. Si evidenziano inoltre alcuni poli di produzione interni quali il polo conciario di Solofra. Importanti, poi, sono i poli di produzione di alcuni zone ASI quali quella di Napoli, Salerno, Giugliano, Marcianise, Pomigliano D'Arco, Caivano, Acerra, Battipaglia e Pignataro Maggiore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 3.2 – Produzione di rifiuti speciali in Campania (2000 – 2005)



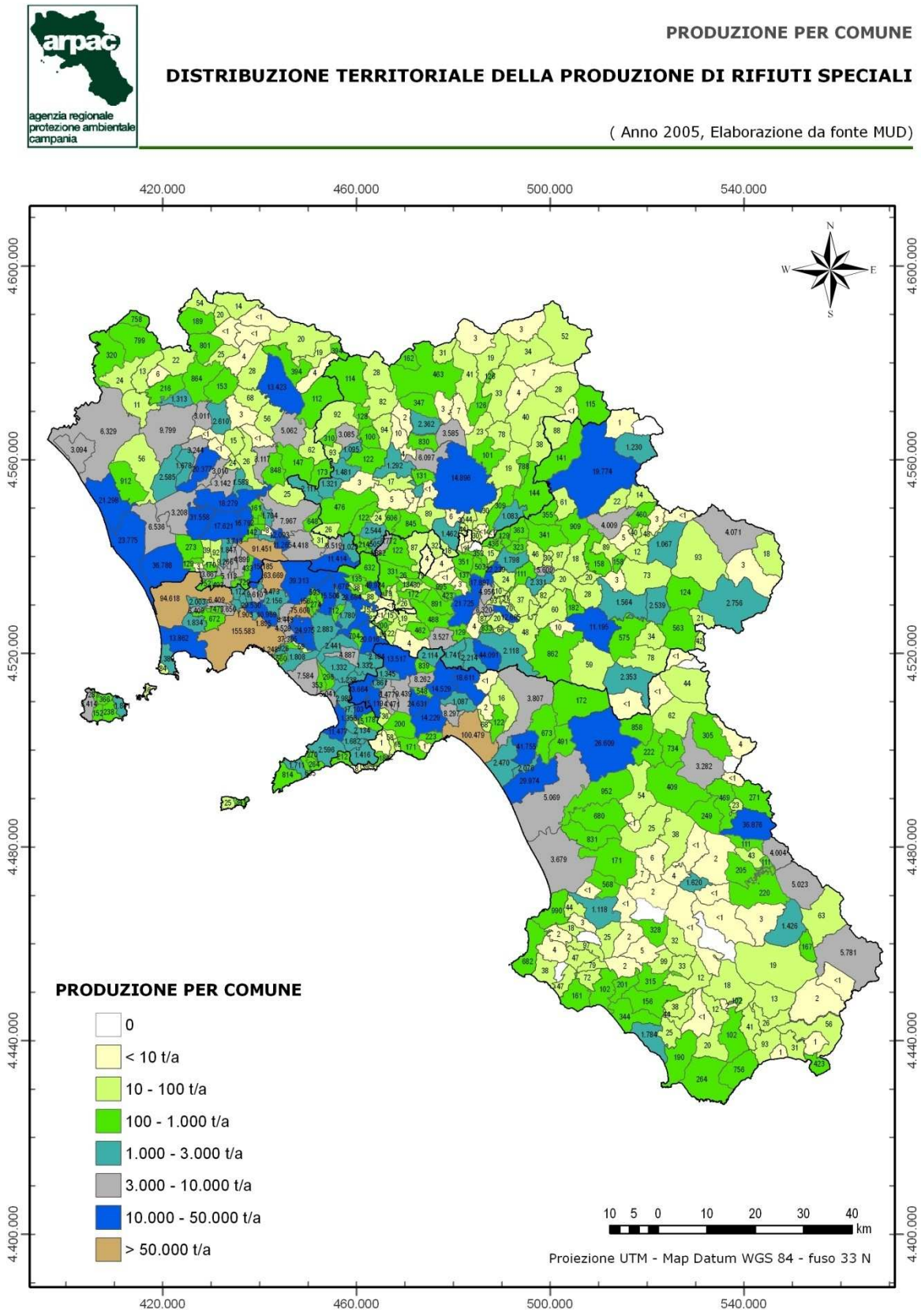
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Produzione di rifiuti speciali non pericolosi da C&D*	2.030.230	2.026.701	2.027.830	2.476.952	2.531.901	2.007.164
Produzione di rifiuti speciali pericolosi	90.518	106.027	146.290	146.364	147.815	190.421
Prod. di rifiuti speciali non pericolosi esclusi da C&D	1.443.242	1.968.582	1.603.764	1.693.650	1.626.827	1.860.096

Tabella 3.3 – Produzione rifiuti speciali totale e procapite in Campania anni 2002 – 2007 (fonte APAT)

Anno	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti da C&D (t)	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	Abitanti	Rifiuti speciali non pericolosi esclusi i C&D pro capite kg/ab* anno	Rifiuti speciali pericolosi pro capite kg/ab* anno	Rifiuti speciali esclusi i C&D procapite kg/ab*anno
2002	1.603.764	146.290	5.701.389	281	26	307
2003	1.693.650	146.364	5.725.098	296	26	321
2004	1.626.827	147.815	5.760.353	282	26	308
2005	1.860.096	190.421	5.788.986	321	33	354
2006	1.413.758	174.884	5.790.929	244	30	274
2007	1.931.831	171.056	5.790.187	334	31	364

fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 3.3 - Distribuzione territoriale della produzione rifiuti speciali (2005)



fonte: http://burc.regione.campania.it

3.2 LA PRODUZIONE DEI RIFIUTI PER PROVINCIA

Di seguito viene esaminata la produzione di rifiuti speciali in Campania con il dettaglio provinciale. I dati rappresentati non tengono conto dei rifiuti speciali da costruzione e demolizione (C&D) mancando per essi, come già ripetutamente detto, il necessario livello di dettaglio.

In coerenza con quanto evidenziato in precedenza l'analisi è condotta confrontando i dati 2007 con il quadriennio 2002-2005 ed in particolare con l'anno 2005. Nella Tabella 3 sono riportati i dati della produzione di rifiuti speciali per tutte le province. In analogia ai dati di produzione dei rifiuti urbani la gran parte della produzione dei rifiuti speciali si concentra nelle province di Napoli, Caserta e Salerno; importante anche la produzione di rifiuti speciali in provincia di Avellino.

Tabella 3.4 – Produzione rifiuti speciali per provincia in Campania anni 2002 – 2005 (fonte APAT)

Anno	Provincia	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi i C&D	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	Produzione di rifiuti speciali con CER non determinato	Produzione di rifiuti speciali con attività ISTAT non determinata	Produzione totale
2002	AVELLINO	249.952	22.041	51	352	272.396
	BENEVENTO	24.990	3.213	930	311	29.444
	CASERTA	314.837	17.900	33	853	333.623
	NAPOLI	639.730	56.602	3.199	10.595	710.126
	SALERNO	374.255	46.534	6.084	919	427.792
	CAMPANIA	1.603.764	146.290	10.297	13.030	1.773.381
2003	AVELLINO	209.384	16.995	4.305	2.067	232.751
	BENEVENTO	39.477	4.096	395	726	44.694
	CASERTA	373.456	27.464	103	3.412	404.435
	NAPOLI	662.978	76.653	1.480	14.488	755.599
	SALERNO	408.355	21.156	7.570	3.229	440.310
	CAMPANIA	1.693.650	146.364	13.853	23.922	1.877.789
2004	AVELLINO	157.881	10.950	4.305	2.067	175.203
	BENEVENTO	37.326	5.005	395	726	43.452
	CASERTA	421.517	22.910	103	3.412	447.942
	NAPOLI	645.416	93.890	1.480	14.488	755.274
	SALERNO	364.687	15.060	7.570	3.229	390.546
	CAMPANIA	1.626.827	147.815	13.853	23.922	1.812.417
2005	AVELLINO	199.874	12.951		513	213.338
	BENEVENTO	46.985	12.382	235	295	59.897
	CASERTA	384.690	36.562	88	2.355	423.695
	NAPOLI	802.276	106.799	350	10.953	920.378

fonte: http://burc.regione.campania.it

	SALERNO	426.271	21.727	1.071	5.237	454.306
	CAMPANIA	1.860.096	190.421	1.744	19.353	2.071.614

Tabella 3.4bis – Produzione rifiuti speciali per provincia in Campania anno 2007 (fonte ARPAC)

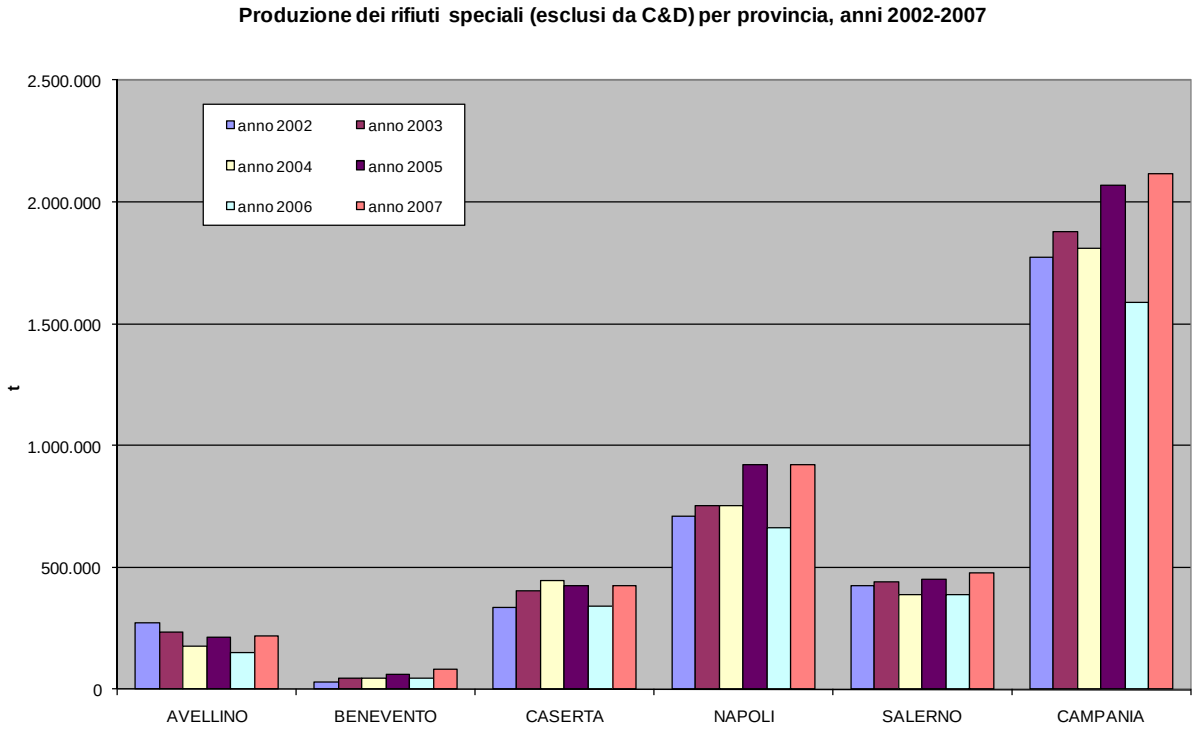
Produzione di rifiuti speciali per provincia (tonnellate), anno 2007							
Anno	Provincia	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi i C&D	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	Produzione di rifiuti speciali con CER non determinato	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi con attività ISTAT non determinata	Produzione di rifiuti speciali pericolosi con attività ISTAT non determinata	Produzione totale
2007	AVELLINO	203.782	14.127	0	416	490	218.815
	BENEVENTO	71.977	10.163	6	163	15	82.325
	CASERTA	397.564	24.260	0	1.540	83	423.446
	NAPOLI	819.833	92.048	4	3.318	442	915.695
	SALERNO	438.626	30.458	0	5.540	1.133	475.758
	CAMPANIA	1.931.832	171.056	11	10.977	2.163	2.116.038

Per l'anno 2007 l'incremento dei rifiuti speciali non pericolosi è distribuito su tutte le province, in particolare si riscontra un forte aumento per la provincia di Benevento dove l'incremento è del 53% maggiore rispetto al 2005, per i rifiuti speciali pericolosi si ha un decremento di produzione per tutte le province tranne che per quella di Salerno dove si registra un incremento in controtendenza di circa il 40%.

In Figura 3.4 è rappresentato l'andamento della produzione totale dei rifiuti speciali, esclusi i rifiuti da C&D, nelle singole province per il periodo 2002-2007.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 3.4 – Produzione di rifiuti speciali esclusi da C&D in Campania per Provincia (2002 – 2007)



Dal grafico si evince che il trend regionale si mantiene più o meno costante tranne che per l'anno 2005. La gran parte della produzione si concentra, come già detto, nelle province di Napoli, Salerno e Caserta. Si nota che, nel triennio 2002-2004, per le province di Napoli, Salerno e Benevento il trend si mantiene costante, per le provincia di Avellino si nota invece un sostanziale decremento della produzione dei rifiuti speciali e per la provincia di Caserta un notevole aumento. Nel 2005 si rileva che l'incremento registrato a livello regionale è in gran parte attribuibile alla provincia di Napoli. Lievi incrementi si registrano anche per le province di Benevento, Avellino e Salerno mentre per Caserta si ha una lieve diminuzione di produzione.

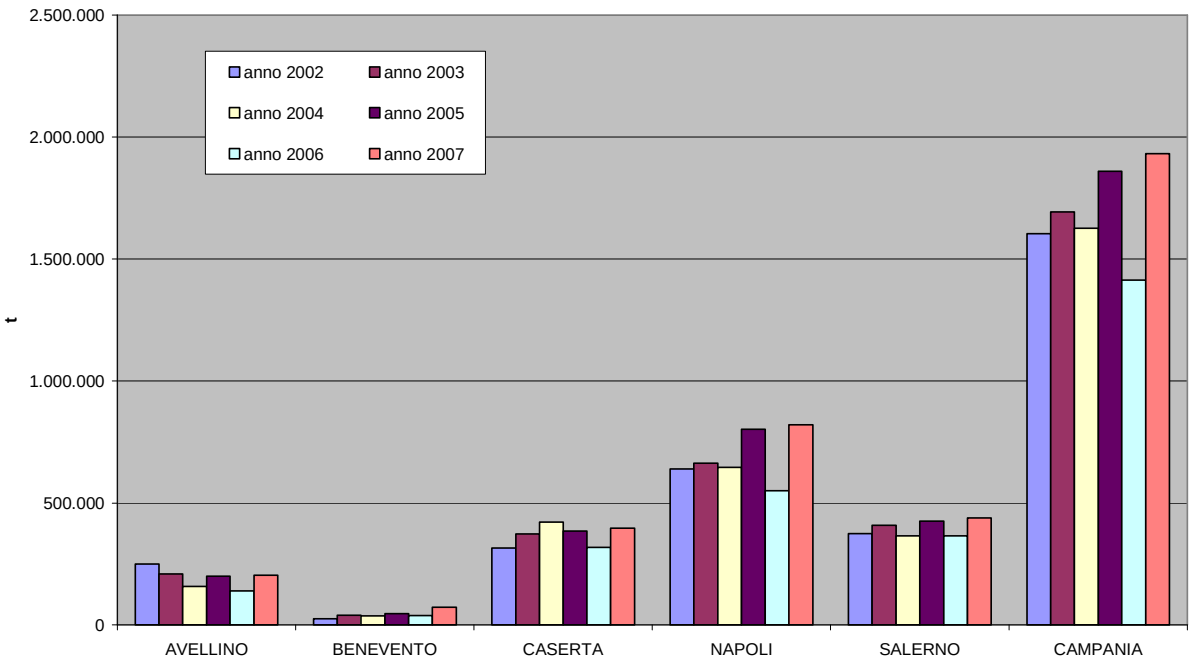
Fermo restando quanto già specificato per l'anno 2006, dal grafico si evince l'attuale tendenza ad un incremento di produzione che risulta confermato per l'anno 2007.

In particolare il 2007 conferma sostanzialmente i dati di produzione provinciali riscontrati nel 2005 con leggeri incrementi di produzione nelle province di Salerno e Benevento.

Aumentando il dettaglio di analisi, in figura 3.5 si riporta la produzione provinciale dei rifiuti speciali non pericolosi ed in figura 3.6 quella dei rifiuti pericolosi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 3.5 – Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi rifiuti da C&D in Campania per Provincia (2002 – 2007)



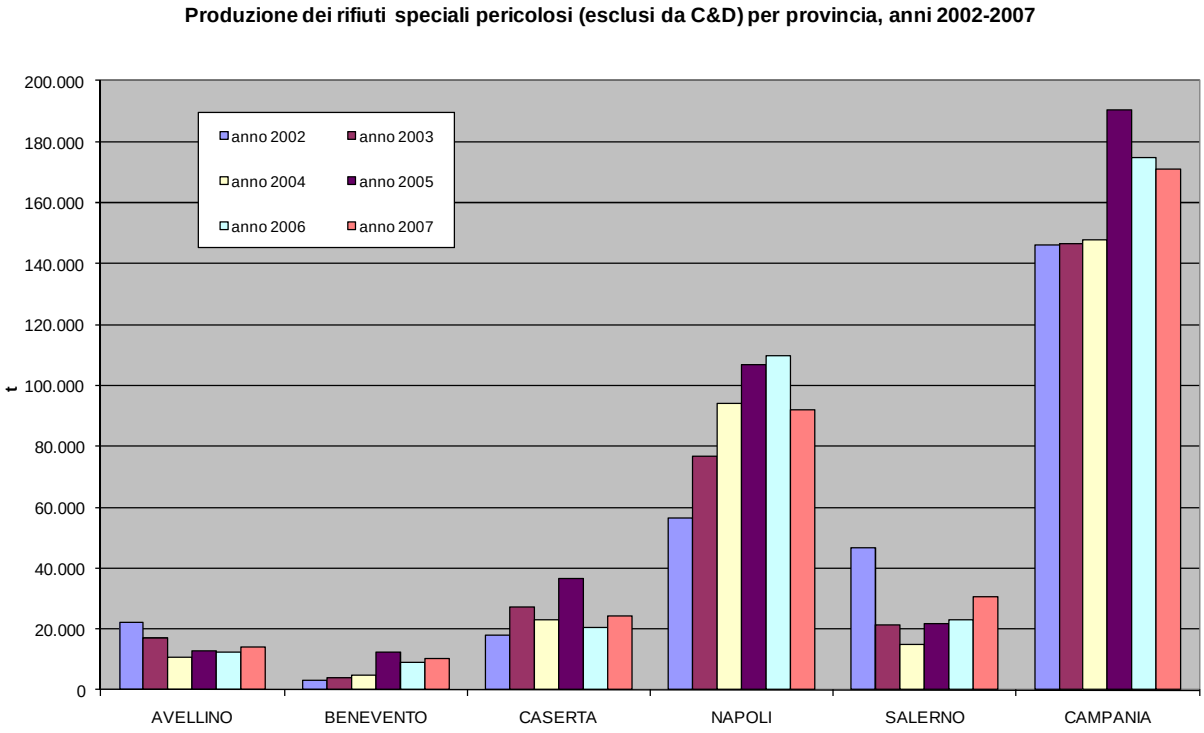
La produzione complessiva dei rifiuti speciali non pericolosi tende ad aumentare nel corso degli anni raggiungendo un primo picco nel 2005, anno in cui si registra una quantità di 1.860.096 tonnellate, il 90.7% del totale dei rifiuti speciali prodotti, il 2006 non può essere preso in considerazione per le ragioni più volte esposte, per cui il calo di produzione che si registra non è da considerare ai fini statistici.

Nel 2007 viene raggiuto un nuovo valore massimo di produzione pari a 1.931.831 tonnellate, circa il 91,5 % della produzione totale. Rispetto al 2005 l'aumento è pari a circa 90.000 tonnellate pari in percentuale al 3,86 %.

Come per i rifiuti non pericolosi, anche per quelli pericolosi, si verifica un progressivo aumento delle quantità prodotte nel corso degli anni e soprattutto nel 2005, anno in cui la produzione arriva a 190.421 tonnellate. Si registra successivamente un calo di produzione globale dei rifiuti speciali pericolosi nel 2006 (174.884 tonnellate) e ad una simile produzione nel 2007 (178.406 tonnellate).

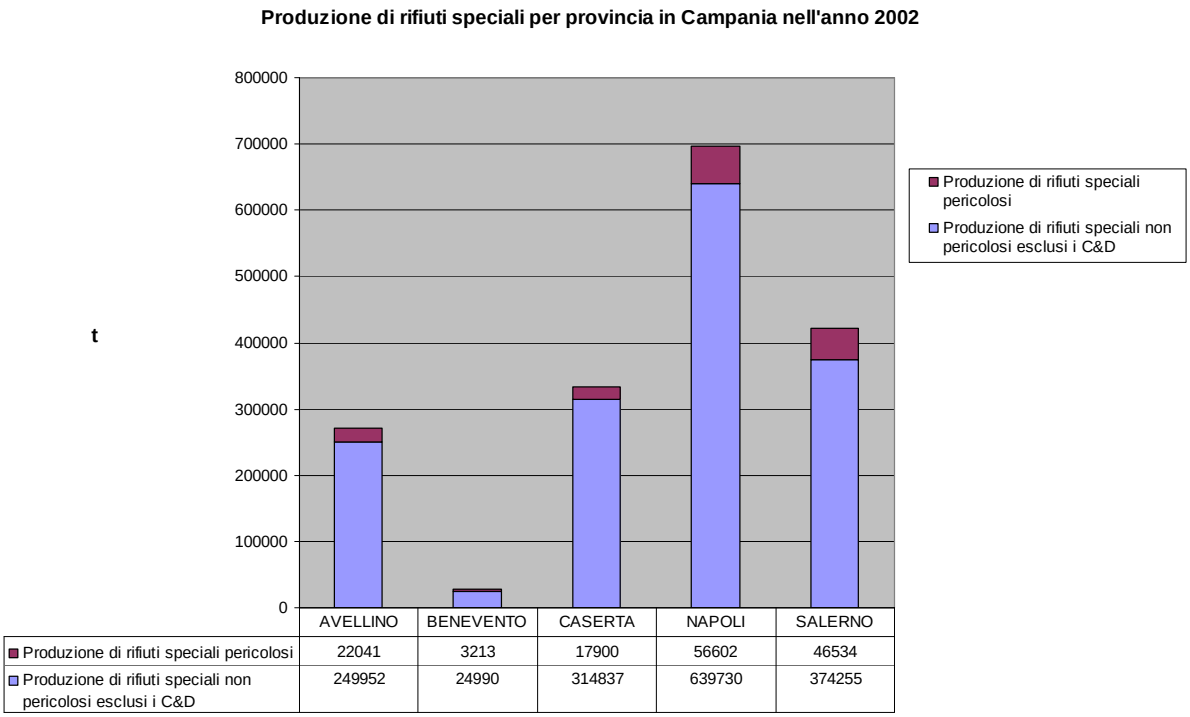
fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 3.6 – Produzione di rifiuti speciali pericolosi per provincia (2002 – 2007)



Si riportano nelle Figure 3.7, 3.8, 3.9 e 3.10 i grafici relativi alla produzione dei rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi nei 4 anni considerati.

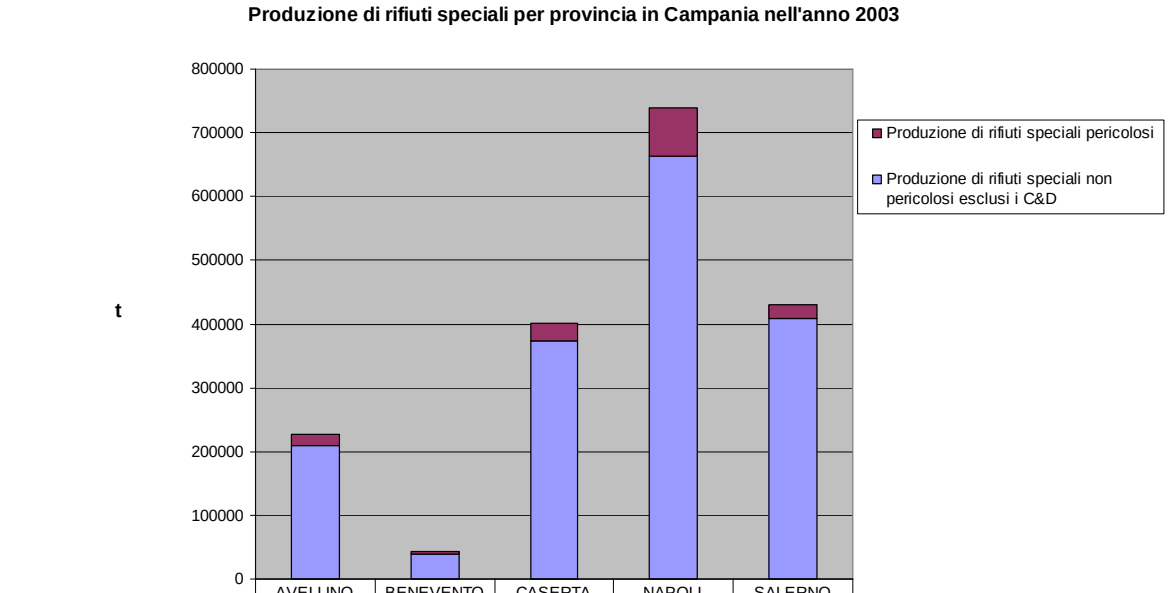
Figura 3.7 – Produzione di rifiuti speciali per provincia anno 2002



	AVELLINO	BENEVENTO	CASERTA	NAPOLI	SALERNO
Produzione di rifiuti speciali pericolosi	22041	3213	17900	56602	46534
Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi i C&D	249952	24990	314837	639730	374255

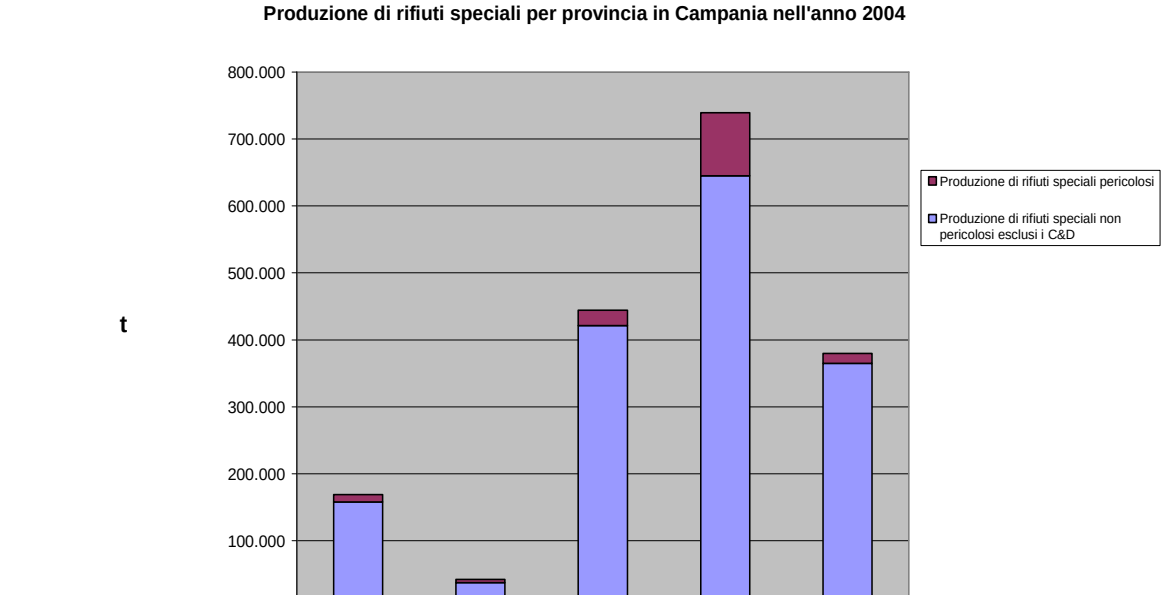
fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 3.8 – Produzione di rifiuti speciali per provincia anno 2003



	AVELLINO	BENEVENTO	CASERTA	NAPOLI	SALERNO
Produzione di rifiuti speciali pericolosi	16995	4096	27464	76653	21156
Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi i C&D	209384	39477	373456	662978	408355

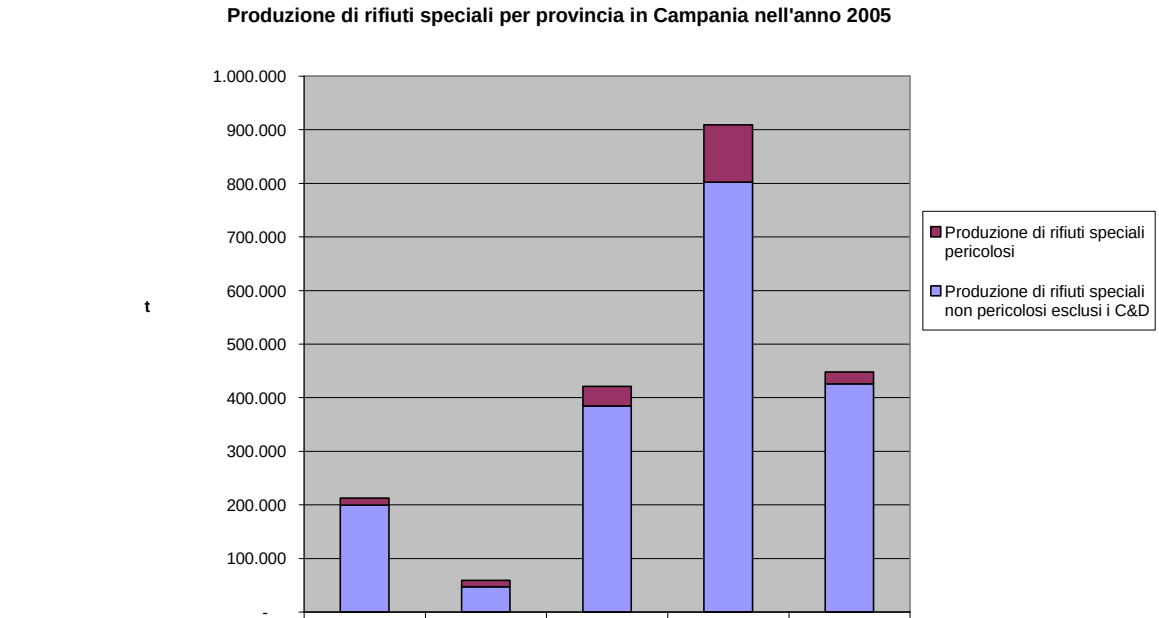
Fig. 3.9 – Produzione di rifiuti speciali per provincia anno 2004



	AVELLINO	BENEVENTO	CASERTA	NAPOLI	SALERNO
Produzione di rifiuti speciali pericolosi	10.950	5.005	22.910	93.890	15.060
Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi i C&D	157.881	37.326	421.517	645.416	364.687

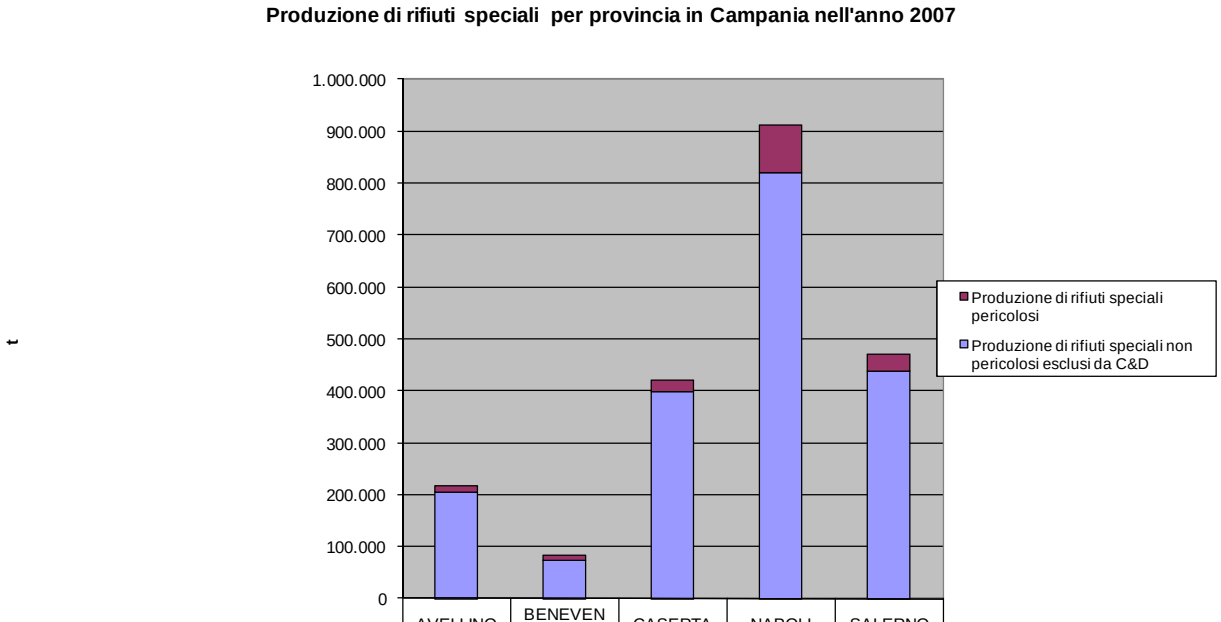
fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 3.10 – Produzione di rifiuti speciali per provincia anno 2005



	AVELLINO	BENEVENTO	CASERTA	NAPOLI	SALERNO
Produzione di rifiuti speciali pericolosi	12.951	12.382	36.562	106.799	21.727
Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi i C&D	199.874	46.985	384.690	802.276	426.271

Figura 3.10bis – Produzione di rifiuti speciali per provincia anno 2007



	AVELLINO	BENEVENTO	CASERTA	NAPOLI	SALERNO
Produzione di rifiuti speciali pericolosi	14.127	10.163	24.260	92.048	30.458
Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi da C&D	203.782	71.977	397.564	819.833	438.626

fonte: http://burc.regione.campania.it

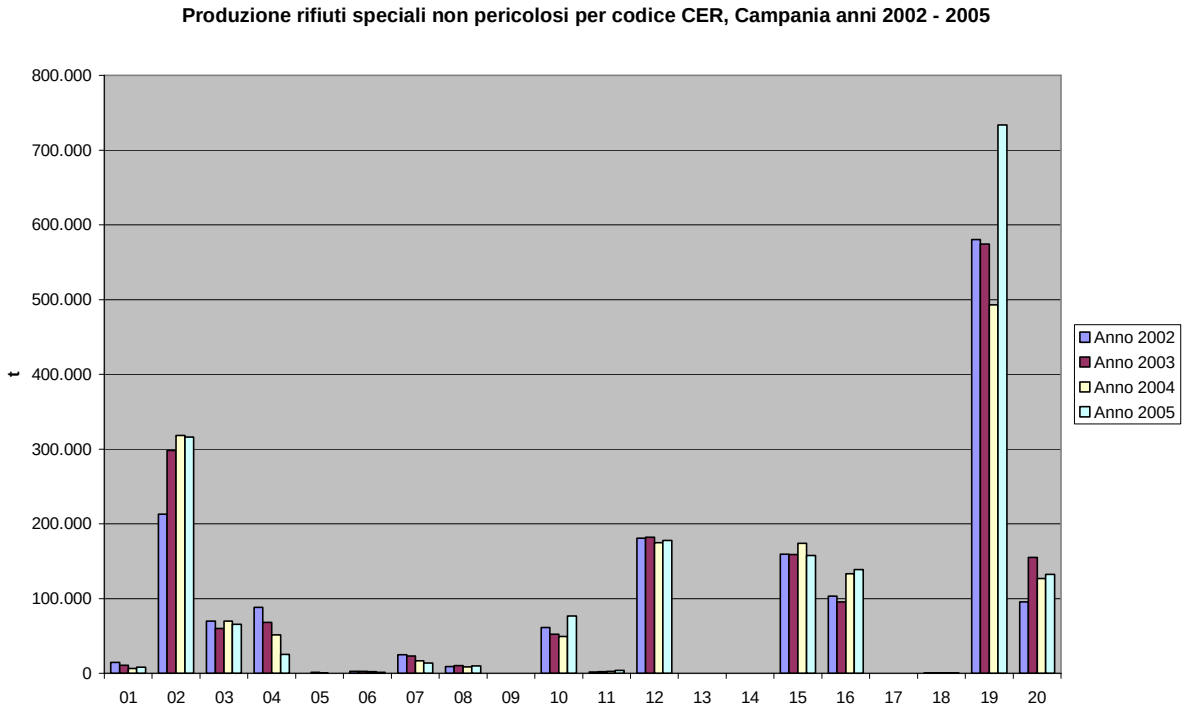
3.3 ANALISI DELLA PRODUZIONE PER MACROCATEGORIA CER

Nel presente paragrafo è riportata in dettaglio l'analisi della produzione regionale di rifiuti speciali per macrocategoria CER; è presentata in dettaglio un'elaborazione ricavata dalle 31.910 dichiarazioni MUD presentate in Campania nel 2006 relative alla produzione del 2005, nonché l'aggiornamento dei dati al 2007. Nella Figura 3.11 sono riportate le quantità di rifiuti speciali non pericolosi prodotte in Campania negli anni 2002-2005. Al solito non sono riportati i rifiuti da Costruzione e Demolizione ed i rifiuti con ISTAT non determinato e CER non determinato. Si osserva che i rifiuti CER 19 (Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale) sono i primi in ordine di quantità prodotte, seguiti dai CER 02 (Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti), 12, 15, 16. La produzione complessiva dei rifiuti speciali non pericolosi tende ad aumentare nel corso degli anni raggiungendo il picco massimo nel 2005, anno in cui si registra una quantità di 1.860.096 tonnellate, il 90.7% del totale dei rifiuti speciali prodotti.

L'andamento della produzione di Rifiuti Speciali non pericolosi aggregata per codici CER per l'anno 2007 (figura 3.11 bis) è aderente ai dati 2005. Insieme i rifiuti catalogati con CER 19 e 02 costituiscono circa il 60% dei rifiuti non pericolosi prodotti; mentre la produzione di rifiuti con codice CER 02, tende a stabilizzarsi negli ultimi anni intorno alle 300.000 tonnellate annue, la produzione di rifiuti con codice CER 19 è cresciuta molto nel 2005 fino a superare le 700.000 tonnellate, riconfermate nel 2007. Tra le variazioni più significative registrate nel confronto 2005 vs 2007, è da segnalare il sensibile incremento di produzione dei codici CER 10 (Rifiuti provenienti da processi termici) che nel 2007 superano in maniera consistente la soglia delle 100.000 tonnellate.

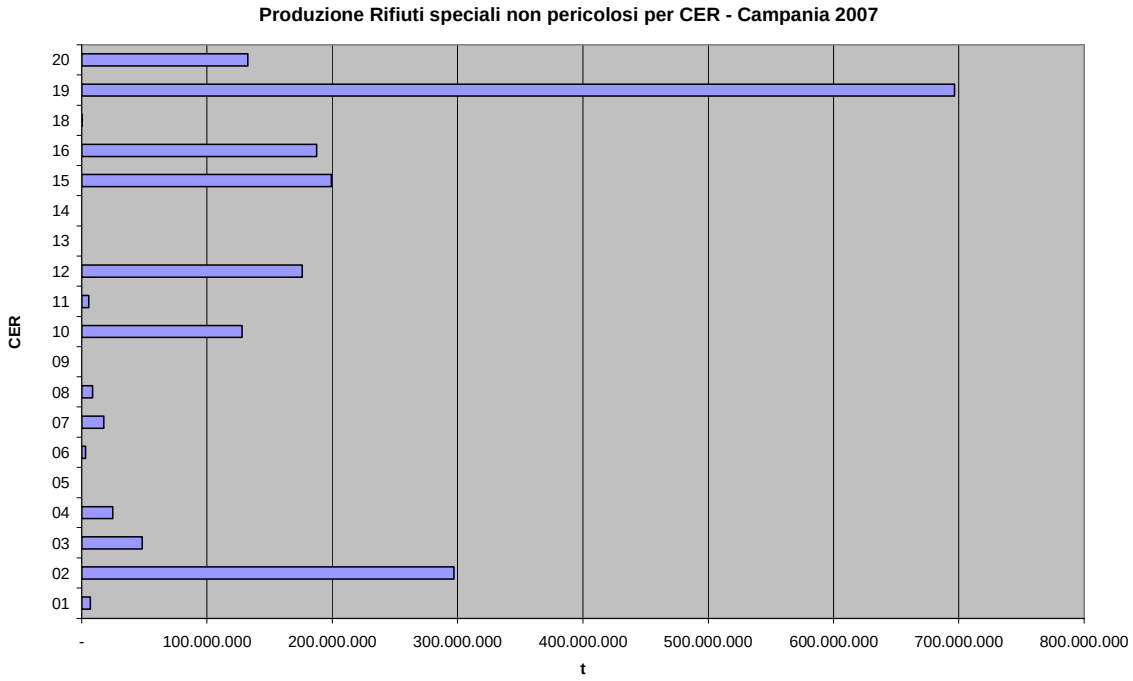
I quantitativi di produzione rifiuti riportati nelle seguenti figure e tabelle per ciascuna classe CER ed i relativi totali sono coerenti con i dati sin qui riportati, non collimano invece con i dati di dettaglio riportati nei paragrafi 3.3.1-3.3.20, che tengono conto anche delle 10.977 t. di rifiuti non pericolosi e delle 2.163 di pericolosi con codice ISTAT di attività economica non determinato, ma CER determinato.

Figura 3.11 – Produzione di rifiuti speciali non pericolosi per CER in Campania (2002 – 2005)



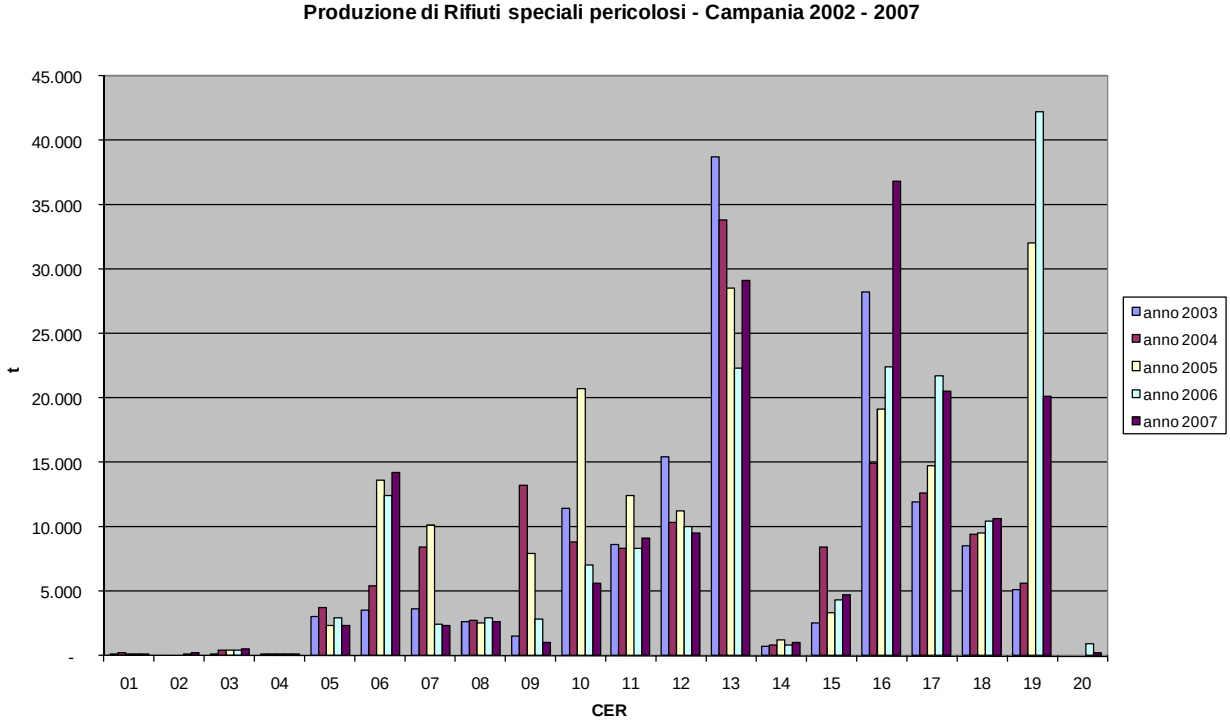
fonte: http://burc.regione.campania.it

Figua 3.11bis – Produzione di rifiuti speciali non pericolosi per CER in Campania (2007)



Per quanto riguarda invece i rifiuti speciali pericolosi quelli maggiormente prodotti sono relativi ai codici CER 13 (oli esauriti e residui di combustibili liquidi; tranne oli commestibili ed oli di cui ai capitoli 05, 12 e 19), anche se in calo; CER 16 (rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco); CER 10 (rifiuti prodotti da processi termici); notevole è l'incremento dal 2004 al 2005 della categoria CER 19 (rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale).

Figura 3.12 – Produzione di rifiuti speciali pericolosi per codice CER in Campania (2002 – 2007)



fonte: http://burc.regione.campania.it

Come per i rifiuti non pericolosi, anche per quelli pericolosi, Figura 3.12, si verifica un progressivo aumento delle quantità prodotte nel corso degli anni e soprattutto nel 2005, anno in cui la produzione arriva a 190.421 tonnellate.

Nel confronto tra il 2005 ed il 2007 si evidenziano i seguenti trend:

- un costante incremento della produzione dei codici CER 16 (rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco) per i quali la produzione viene quasi raddoppiata; consideravoli gli incrementi anche per i codici CER 17;
- un consistente calo di produzione dei codici CER 19 che nel 2007 si riducono di un terzo rispetto al 2005;notevole anche il calo di produzione dei codici CER 07, 09 e 10.

Di seguito nelle Tabelle 3.5, 3.6, 3.7, 3.8 e 3.8bis è riportata la produzione di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi per gli anni 2002, 2003, 2004, 2005 e 2007.

Tabella 3.5 – Produzione rifiuti speciali in Campania per codice CER anno 2002 (dati in tonnellate, fonte APAT)

Codice CER	non pericolosi	Pericolosi
01	14.664	dati non disponibili
02	213.043	dati non disponibili
03	69.618	dati non disponibili
04	87.795	dati non disponibili
05	221	dati non disponibili
06	2.499	dati non disponibili
07	24.871	dati non disponibili
08	8.881	dati non disponibili
09	100	dati non disponibili
10	61.264	dati non disponibili
11	1.859	dati non disponibili
12	180.598	dati non disponibili
13	29	dati non disponibili
14	1	dati non disponibili
15	159.441	dati non disponibili
16	102.836	dati non disponibili
17		dati non disponibili
18	404	dati non disponibili
19	580.397	dati non disponibili
20	95.242	dati non disponibili
TOTALE	1.603.763	146.290

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3.6 – Produzione rifiuti speciali in Campania per codice CER anno 2003 (dati in tonnellate, fonte APAT)

Codice CER	non pericolosi	Pericolosi
01	10.515	171
02	298.264	-
03	60.302	126
04	68.185	35
05	870	3.025
06	2.549	3.500
07	23.266	3.651
08	10.189	2.644
09	91	1.527
10	52.239	11.404
11	2.108	8.684
12	181.998	15.481
13	-	38.760
14	-	736
15	158.679	2.599
16	95.372	28.285
17		11.996
18	273	8.554
19	574.014	5.186
20	154.734	-
TOTALE	1.693.650	146.364

Tabella 3.7 – Produzione rifiuti speciali in Campania per codice CER anno 2004 (dati in tonnellate, fonte APAT)

Codice CER	non pericolosi	pericolosi
01	6.397	260
02	318.096	-
03	69.969	470
04	51.257	13
05	780	3.712
06	1.969	5.473
07	16.471	8.445
08	8.691	2.791
09	60	13.287

fonte: http://burc.regione.campania.it

10	49.192	8.840
11	2.928	8.328
12	174.891	10.378
13	-	33.849
14	-	830
15	173.459	8.414
16	132.799	14.901
17		12.696
18	576	9.459
19	492.675	5.669
20	126.608	-
TOTALE	1.626.827	147.815

Tabella 3.8 – Produzione rifiuti speciali in Campania per codice CER anno 2005 (dati in tonnellate, fonte APAT)

Codice CER	non pericolosi	pericolosi
01	7.921	16
02	316.029	-
03	65.671	403
04	25.309	16
05	2	2.339
06	1.283	13.691
07	13.487	10.194
08	9.771	2.504
09	82	7.982
10	76.429	20.799
11	3.533	12.463
12	177.597	11.286
13	-	28.593
14	-	1.224
15	157.844	3.338
16	138.763	19.185
17		14.764
18	325	9.534
19	733.612	32.090
20	132.436	-
TOTALE	1.860.096	190.421

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3.8bis – Produzione rifiuti speciali in Campania per codice CER anno 2007 (dati in tonnellate, fonte ARPAC)

Codice CER	non pericolosi	pericolosi
01	6.974	161
02	297.092	284
03	48.158	500
04	24.711	20
05	14	2.360
06	2.977	14.265
07	17.684	2.320
08	8.590	2.690
09	139	1.032
10	127.825	5.611
11	5.609	9.111
12	176.082	9.547
13	-	29.126
14	-	1.061
15	199.333	4.779
16	187.480	36.850
17		20.542
18	276	10.689
19	696.413	20.130
20	132.473	255
TOTALE	1.931.832	178.406

In seguito ad elaborazione più dettagliate, riferite al 2005 si sono riscontrate delle differenze rispetto al dato riportato da APAT, queste differenze sono imputabili a diversi livelli di approfondimento delle elaborazioni stesse (ovvero, essendo elevato il numero di record considerati, circa 80.000, la differenza rientra in un margine statistico di errore che è stato considerato accettabile, considerata anche l'elevata difficoltà delle operazioni di bonifica e di aggregazioni dei dati). Riportiamo nella seguente Tabella 3.9 i dati che sono stati poi utilizzati nelle successive presentazioni di dettaglio.

Tabella 3.9 – Produzione rifiuti speciali in Campania per codice CER anno 2005 (dati in tonnellate, elaborazione su dati APAT bonificati)

Codice CER	non pericolosi	pericolosi
01	8.317	26
02	319.820	-
03	67.534	403

fonte: http://burc.regione.campania.it

04	25.843	16
05	2	2.339
06	1.600	13.693
07	13.597	10.216
08	9.865	2.524
09	86	8.086
10	76.456	20.799
11	3.553	9.474
12	178.154	11.505
13	-	31.339
14	-	1.232
15	157.519	3.420
16	139.506	21.225
17		13.842
18	360	11.331
19	712.092	32.457
20	137.413	197
TOTALE	1.851.717	190.421

Il totale della produzione di rifiuti speciali è inteso sempre escludendo i rifiuti da C&D non pericolosi. Di seguito si riporta un'analisi di dettaglio dei dati di produzione per macrocategoria CER. Inoltre al fine di rendere maggiormente leggibili i dati sono state realizzate 140 Tavole, riportate nell'allegato 'Tavole della produzione e dei flussi di rifiuti a livello regionale, provinciale, comunale per codice CER''.

In particolare per l'anno 2005 sono state predisposte delle tavole (Tabella 3.10) riportanti i flussi in ingresso in regione Campania dalle altre regioni e dall'estero, per tipologia CER, elencate in tabella 3.10.

Tabella 3.10 – Tavole flussi in ingresso in regione Campania

TAVOLE FLUSSI IN INGRESSO IN CAMPANIA	
Tavola IR.01 – CER 01	Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali
Tavola IR.02 – CER 02	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti
Tavola IR.03 – CER 03	Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone
Tavola IR.05 – CER 05	Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone
Tavola IR.06 – CER 06	Rifiuti dei processi chimici inorganici
Tavola IR.07 – CER 07	Rifiuti dei processi chimici organici

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tavola IR.08 – CER 08	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa
Tavola IR.09 – CER 09	Rifiuti dell'industria fotografica
Tavola IR.10 – CER 10	Rifiuti provenienti da processi termici
Tavola IR.11 – CER 11	Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa
Tavola IR.12 – CER 12	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica
Tavola IR.13 – CER 13	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)
Tavola IR.14 – CER 14	Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (tranne le voci 07 e 08)
Tavola IR.15 – CER 15	Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)
Tavola IR.16 – CER 16	Rifiuti non specificati altrimenti nel catalogo
Tavola IR.17 – CER 17	Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)
Tavola IR.18 – CER 18	Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da trattamento terapeutico)
Tavola IR.19 – CER 19	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
Tavola IR.20 – CER 20	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata

Nella Tabella 3.11 sono elencate le tavole riportanti i flussi in uscita dalla regione Campania verso le altre regioni e verso l'estero, per tipologia CER :

Tabella 3.11 – Tavole flussi in uscita in regione Campania

TAVOLE FLUSSI IN USCITA DALLA CAMPANIA	
Tavola OR.01 – CER 01	Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali
Tavola OR.02 – CER 02	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti
Tavola OR.03 – CER 03	Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone
Tavola OR.04 – CER 04	Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile
Tavola OR.05 – CER 05	Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone
Tavola OR.06 – CER 06	Rifiuti dei processi chimici inorganici
Tavola OR.07 – CER 07	Rifiuti dei processi chimici organici
Tavola OR.08 – CER 08	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e

fonte: http://burc.regione.campania.it

	inchiostri per stampa
Tavola OR.09 – CER 09	Rifiuti dell'industria fotografica
Tavola OR.10 – CER 10	Rifiuti provenienti da processi termici
Tavola OR.11 – CER 11	Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa
Tavola OR.12 – CER 12	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica
Tavola OR.13 – CER 13	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)
Tavola OR.14 – CER 14	Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (tranne le voci 07 e 08)
Tavola OR.15 – CER 15	Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)
Tavola OR.16 – CER 16	Rifiuti non specificati altrimenti nel catalogo
Tavola OR.17 – CER 17	Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)
Tavola OR.18 – CER 18	Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da trattamento terapeutico)
Tavola OR.19 – CER 19	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
Tavola OR.20 – CER 20	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata

In Tabella 3.12 sono elencate le tavole riportanti delle elaborazioni grafiche (istogrammi, e grafici a torta) riguardanti i flussi in ingresso in regione Campania con aggregazione del dato a livello provinciale.

Tabella 3.12 – Tavole province riceventi

TAVOLE PROVINCE RICEVENTI	
Tavola IP.01 – CER 01	Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali
Tavola IP.02 – CER 02	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti
Tavola IP.03 – CER 03	Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone
Tavola IP.05 – CER 05	Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone
Tavola IP.06 – CER 06	Rifiuti dei processi chimici inorganici
Tavola IP.07 – CER 07	Rifiuti dei processi chimici organici
Tavola IP.08 – CER 08	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa
Tavola IP.09 – CER 09	Rifiuti dell'industria fotografica

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tavola IP.10 – CER 10	Rifiuti provenienti da processi termici
Tavola IP.11 – CER 11	Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa
Tavola IP.12 – CER 12	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica
Tavola IP.13 – CER 13	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)
Tavola IP.14 – CER 14	Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (tranne le voci 07 e 08)
Tavola IP.15 – CER 15	Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)
Tavola IP.16 – CER 16	Rifiuti non specificati altrimenti nel catalogo
Tavola IP.17 – CER 17	Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)
Tavola IP.18 – CER 18	Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da trattamento terapeutico)
Tavola IP.19 – CER 19	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
Tavola IP.20 – CER 20	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata

In Tabella 3.13 sono elencate le Tavole riportanti delle elaborazioni grafiche (istogrammi e grafici a torta) riguardanti i flussi in uscita dalla regione Campania con aggregazione del dato a livello provinciale.

Tabella 3.13 – Tavole province mittenti

TAVOLE PROVINCE MITTENTI	
Tavola OP.01 – CER 01	Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali
Tavola OP.02 – CER 02	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti
Tavola OP.03 – CER 03	Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone
Tavola OP.04 – CER 04	Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile
Tavola OP.05 – CER 05	Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone
Tavola OP.06 – CER 06	Rifiuti dei processi chimici inorganici
Tavola OP.07 – CER 07	Rifiuti dei processi chimici organici
Tavola OP.08 – CER 08	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa
Tavola OP.09 – CER 09	Rifiuti dell'industria fotografica
Tavola OP.10 – CER 10	Rifiuti provenienti da processi termici

fonte: http://burc.regione.campania.it

TAVOLE PROVINCE MITTENTI	
Tavola OP.11 – CER 11	Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa
Tavola OP.12 – CER 12	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica
Tavola OP.13 – CER 13	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)
Tavola OP.14 – CER 14	Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (tranne le voci 07 e 08)
Tavola OP.15 – CER 15	Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)
Tavola OP.16 – CER 16	Rifiuti non specificati altrimenti nel catalogo
Tavola OP.17 – CER 17	Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)
Tavola OP.18 – CER 18	Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da trattamento terapeutico)
Tavola OP.19 – CER 19	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
Tavola OP.20 – CER 20	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata

In Tabella 3.14 sono elencate le tavole riportanti il dettaglio comunale dei rifiuti in ingresso in regione Campania, per tipologia CER.

Tabella 3.14 – Tavole comuni riceventi

TAVOLE COMUNI RICEVENTI	
Tavola IC.01 – CER 01	Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali
Tavola IC.02 – CER 02	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti
Tavola IC.03 – CER 03	Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone
Tavola IC.05 – CER 05	Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone
Tavola IC.06 – CER 06	Rifiuti dei processi chimici inorganici
Tavola IC.07 – CER 07	Rifiuti dei processi chimici organici
Tavola IC.08 – CER 08	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa
Tavola IC.09 – CER 09	Rifiuti dell'industria fotografica
Tavola IC.10 – CER 10	Rifiuti provenienti da processi termici
Tavola IC.11 – CER 11	Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non

fonte: http://burc.regione.campania.it

TAVOLE COMUNI RICEVENTI	
	ferrosa
Tavola IC.12 – CER 12	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica
Tavola IC.13 – CER 13	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)
Tavola IC.14 – CER 14	Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (tranne le voci 07 e 08)
Tavola IC.15 – CER 15	Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)
Tavola IC.16 – CER 16	Rifiuti non specificati altrimenti nel catalogo
Tavola IC.17 – CER 17	Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)
Tavola IC.18 – CER 18	Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da trattamento terapeutico)
Tavola IC.19 – CER 19	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
Tavola IC.20 – CER 20	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata

In Tabella 3.15 sono elencate le tavole riportanti il dettaglio comunale dei rifiuti in uscita dalla regione Campania, per tipologia CER.

Tabella 3.15 – Tavole comuni mittenti

TAVOLE COMUNI MITTENTI	
Tavola OC.01 – CER 01	Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali
Tavola OC.02 – CER 02	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti
Tavola OC.03 – CER 03	Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone
Tavola OC.04 – CER 04	Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile
Tavola OC.05 – CER 05	Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone
Tavola OC.06 – CER 06	Rifiuti dei processi chimici inorganici
Tavola OC.07 – CER 07	Rifiuti dei processi chimici organici
Tavola OC.08 – CER 08	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa
Tavola OC.09 – CER 09	Rifiuti dell'industria fotografica
Tavola OC.10 – CER 10	Rifiuti provenienti da processi termici

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tavola OC.11 – CER 11	Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa
Tavola OC.12 – CER 12	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica
Tavola OC.13 – CER 13	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)
Tavola OC.14 – CER 14	Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (tranne le voci 07 e 08)
Tavola OC.15 – CER 15	Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)
Tavola OC.16 – CER 16	Rifiuti non specificati altrimenti nel catalogo
Tavola OC.17 – CER 17	Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)
Tavola OC.18 – CER 18	Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da trattamento terapeutico)
Tavola OC.19 – CER 19	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
Tavola OC.20 – CER 20	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata

Ed infine in Tabella 3.16 sono elencate le tavole che riportano il dettaglio della produzione comunale, per tipologia CER.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3.16 – Tavole produzione per comune

TAVOLE PRODUZIONE PER COMUNE	
Tavola PC.01 – CER 01	Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali
Tavola PC.02 – CER 02	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti
Tavola PC.03 – CER 03	Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone
Tavola PC.04 – CER 04	Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile
Tavola PC.05 – CER 05	Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone
Tavola PC.06 – CER 06	Rifiuti dei processi chimici inorganici
Tavola PC.07 – CER 07	Rifiuti dei processi chimici organici
Tavola PC.08 – CER 08	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa
Tavola PC.09 – CER 09	Rifiuti dell'industria fotografica
Tavola PC.10 – CER 10	Rifiuti provenienti da processi termici
Tavola PC.11 – CER 11	Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa
Tavola PC.12 – CER 12	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica
Tavola PC.13 – CER 13	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)
Tavola PC.14 – CER 14	Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (tranne le voci 07 e 08)
Tavola PC.15 – CER 15	Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)
Tavola PC.16 – CER 16	Rifiuti non specificati altrimenti nel catalogo
Tavola PC.17 – CER 17	Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)
Tavola PC.18 – CER 18	Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da trattamento terapeutico)
Tavola PC.19 – CER 19	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
Tavola PC.20 – CER 20	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata

3.3.1 Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali

fonte: http://burc.regione.campania.it

Questi rifiuti catalogati con il codice CER 01 sono sia di natura non pericolosa che pericolosa, ed in attuazione della normativa europea sono stati regolamentati di recente con il Decreto Legislativo n°117 del 30 Maggio 2008 sulla gestione dei rifiuti da attività estrattive.

Le maggiori novità introdotte sono i Piani di gestione dei rifiuti per l'operatore; l'autorizzazione e la prevenzione degli incidenti rilevanti per le strutture di deposito dei rifiuti; il continuo monitoraggio dell'attività e gestione del deposito dopo la chiusura. Il Decreto è infatti un sistema di regole per la gestione dei rifiuti prodotti dalle industrie estrattive che si propone di ridurre gli impatti negativi sull'ambiente e la salute umana ponendo particolari attenzioni agli aspetti relativi alla sicurezza e al sistema di controlli. A tal fine introduce una serie di obblighi a carico degli operatori dell'industria estrattiva relativamente alle fasi di progettazione, di gestione, di chiusura e post-chiusura delle strutture di gestione dei rifiuti minerari.

In Campania la produzione di tali rifiuti sembra essere in costante calo, si passa infatti dalle circa 14.000 tonnellate/anno prodotte nel 2002 alle circa 8.300 tonnellate/anno prodotte nel 2005 ed infine alle 7.000 tonnellate del 2007, tali rifiuti rappresentano circa lo 0,4 % del totale. E' ipotizzabile che con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo n°117 del 30 Maggio 2008 ed i maggiori controlli derivanti dall'attuazione dello stesso si assista ad una inversione di tendenza.

In dettaglio, nelle successive tabelle emerge che, per questa categoria, il rifiuto maggiormente prodotto tra i non pericolosi è quello rappresentato dal codice 010413 che, da solo rappresenta più della metà del totale.

Tabella 3.17 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 01 non pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	4.447.051
010412	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	1.817.295
010408	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	1.157.731
010102	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	658.820
010410	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	208.780
010308	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	14.430
010409	scarti di sabbia e argilla	13.500
010599	rifiuti non specificati altrimenti	4
Totale	TOTALE	8.317.611

Tabella 3.18 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 01 pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
010407	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	16.299
010506	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	10.100
Totale		26.399

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3.17bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 01 non pericolosi (2007)

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	3.678.429
010412	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	1.858.837
010410	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	697.658
010408	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	579.960
010399	rifiuti non specificati altrimenti	84.310
010102	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	30.000
010308	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	8.140
010507	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	27.180
010409	scarti di sabbia e argilla	4
010599	rifiuti non specificati altrimenti	4
Totale		6.964.522

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3.18bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 01 pericolosi (2007)

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
010505	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli	160.840
010506	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	580
010407	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	27
Totale		161.447

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il confronto tra il 2005 ed il 2007, evidenzia un calo di circa il 16% per quelli non pericolosi rispetto al 2005, mentre è in aumento la produzione di rifiuti pericolosi.

Nelle cartografie relative a questa tipologia di rifiuti, riportate nelle Tavole PC.01, IR.01, OR.01, IC.01 e OC.01 (In "Allegato al Capitolo 3"), si considera la distribuzione territoriale della produzione, si nota una grossa produzione di tali rifiuti oltre che nelle grandi città, nel comune di Mercato San Severino.

Per quanto riguarda i flussi extraregionali e transfrontalieri in ingresso nella regione, si vede che la maggioranza di essi viene dall'Emilia Romagna e dall'Estero, in termini percentuali il flusso di rifiuti in ingresso (205 tonnellate) costituisce lo 0.08 % rispetto al totale della produzione. Dalle elaborazioni grafiche sulla tavola IP.01 emerge che le province che ricevono più rifiuti sono quelle di Salerno e Caserta.

I flussi in uscita invece sono principalmente verso il Lazio e si nota anche una quota che viene inviata all'estero. Dalle elaborazioni grafiche riportate nella Tavola OP.01, si nota che la provincia che esporta più rifiuti di questa tipologia è Avellino. I flussi in uscita (282 tonnellate) costituiscono lo 0.03 % rispetto al totale produzione.

Nel 2007 i flussi in uscita si attestano attorno alle 500 tonnellate e sono diretti per la maggior parte verso il Lazio, e in minor parte verso la Puglia. Le quantità in ingresso si ridimensionano notevolmente rispetto al 2005 (circa 25 tonnellate) e provengono tutte dalla Basilicata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.3.2 Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, *trattamento e preparazione di alimenti*

I rifiuti derivanti da attività agricole e agro-industriali sono classificati come rifiuti speciali (art. 184, comma 3, lettera a, del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.). Nell'allegato D alla parte quarta del D.lgs. 152/06 è riportata la classe "02 - Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti". Tuttavia non tutti i rifiuti prodotti dal settore agricolo rientrano nella classe 02.

Si rileva infatti che i rifiuti speciali non pericolosi più ricorrenti, che costituiscono la parte prevalente dei rifiuti prodotti dalle aziende agricole, sono:

- materie plastiche (nylon di pacciamatura, tubi in PVC per irrigazione, manichette, teloni serre, ecc.) (CER 020104);
- imballaggi di carta, cartone, plastica, legno e metallo (sacchi sementi - concimi – mangimi, cassette frutta, contenitori florovivaismo, ecc.) (CER 150102, 150104, 150105, 150106, 150107);
- oli vegetali esausti (CER 200125);
- fanghi di sedimentazione e effluenti di allevamento non impiegati ai fini agronomici (vari CER);
- pneumatici usati (CER 160103);
- contenitori di fitofarmaci bonificati (CER 150102, 150104, 150105, 150106, 150107);
- scarti vegetali in genere non destinati al reimpiego nelle normali pratiche agricole (vari CER).

I rifiuti pericolosi più frequentemente prodotti dalle imprese agricole sono:

- oli esauriti da motori, freni, trasmissioni idrauliche (CER 130205*);
- batterie esauste (CER 160601*);
- veicoli e macchine da rottamare (CER 160104*);
- fitofarmaci non più utilizzabili (CER 020108*);
- contenitori di fitofarmaci non bonificati (CER 150110*);
- farmaci ad uso zootecnico scaduti o inutilizzabili (CER 180205*).

Sono esclusi dal campo di applicazione della parte IV del D.lgs. 152/06 e pertanto non debbono soggiacere alle prescrizioni previste per i rifiuti le carogne ed i seguenti rifiuti agricoli:

- le materie fecali, se non contemplate dal comma 2, lettera b), paglia, sfalci e potature,
- nonche' altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso utilizzati in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia da tale biomassa mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente ne' mettono in pericolo la salute umana;

Possono essere sottoprodotti (e quindi non rifiuti):

- i sottoprodotti di origine animale, compresi i prodotti trasformati, contemplati dal regolamento (CE) n.1774/2002, eccetto
- quelli destinati all'incenerimento, allo smaltimento in discarica o all'utilizzo in un impianto di produzione di biogas o di compostaggio;

se rispettano le condizioni dell'art. 184-bis, comma 1, o che rispetta i criteri stabiliti in base all'articolo 184-bis, comma 2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel presente paragrafo verrà sviluppata un'analisi di dettaglio sui rifiuti rientranti nella classe 02.

In Campania il settore agroalimentare è tra i più rilevanti d'Italia e si caratterizza per elevata qualità, notevole diversificazione e spiccata tipicità dei prodotti. In Campania operano 76.700 imprese nel settore Agroalimentare ed oltre 11.000 del comparto agroindustriale. Le industrie alimentari e delle bevande sono concentrate nelle province di Napoli e Salerno, mentre le aziende agroalimentari sono dislocate soprattutto nelle province di Salerno e Caserta.

Tale analisi economica trova conferma nella produzione di rifiuti rientranti nella classe 02, che dal 2002 al 2007 ha subito un forte incremento. Si passa, infatti, dalla produzione di 213.043 tonnellate del 2002 alle 319.820 tonnellate del 2005 con un incremento, quindi, di circa il 48 % e con un lieve calo nel 2007; la produzione di tale tipologia di rifiuti rappresenta il 15,4 % della produzione totale di rifiuti speciali.

I CER maggiormente prodotti sono i rifiuti dell'industria lattiero-casearia con codice CER 020501 ed i rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa, con il CER 020304. In aumento esponenziale la produzione della frazione pericolosa che passa da 14 kg del 2005 a 284.000 kg nel 2007.

Tabella 3.19 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 02 non pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	174.145.344
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	43.485.601
020502	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	19.330.914
020305	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	17.283.600
020599	rifiuti non specificati altrimenti	16.255.969
020301	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	15.327.476
020705	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	12.954.620
020106	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito	6.878.859
020201	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	3.315.229
020103	scarti di tessuti vegetali	2.709.696
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	1.964.056
020399	rifiuti non specificati altrimenti	1.574.840
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	1.513.375
020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	1.024.790
020202	scarti di tessuti animali	445.276
020701	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	326.310
020204	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	300.520
020702	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	265.990
020299	rifiuti non specificati altrimenti	194.570

fonte: http://burc.regione.campania.it

020603	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	157.020
020203	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	133.809
020199	rifiuti non specificati altrimenti	122.245
020101	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	71.089
020102	scarti di tessuti animali	18.369
020799	rifiuti non specificati altrimenti	12.530
020110	rifiuti metallici	8.600
020703	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici	7
Totale		319.820.704

Tabella 3.20 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 02 pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
020108	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	14
Totale		14

Tabella 3.19bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 02 non pericolosi (2007)

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	182.922.083
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	26.860.941
020502	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	24.587.233
020599	rifiuti non specificati altrimenti	23.849.177
020305	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	14.654.300
020106	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito	7.013.081
020301	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	4.996.085
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	2.244.146
020103	scarti di tessuti vegetali	2.214.732
020201	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	1.915.512
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	1.045.725
020204	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	1.037.508
020702	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	935.900

fonte: http://burc.regione.campania.it

020705	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	710.797
020203	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	517.117
020199	rifiuti non specificati altrimenti	313.440
020701	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	234.621
020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	231.485
020202	scarti di tessuti animali	216.643
020399	rifiuti non specificati altrimenti	208.405
020101	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	159.400
020302	scarti di tessuti animali	144.880
020603	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	135.859
020299	rifiuti non specificati altrimenti	119.892
020102	scarti di tessuti animali	10.651
020107	rifiuti della silvicoltura	7.728
020303	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	568
020110	rifiuti metallici	19
Totale		297.287.927

Tabella 3.20bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 02 pericolosi (2007)

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
020108	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	284.150
Totale		284.150

Dalle Tavole PC.02, IR.02, OR.02, IC.02 e OC.02 (In "Allegato al Capitolo 3"), relative alla distribuzione territoriale, si nota la forte produzione di questa categoria di rifiuti nelle zone del casertano e dell'agro-nocerino-sarnese, zone in cui sono maggiormente concentrate le industrie del settore agroalimentare, individuando in tal modo dei veri e propri distretti produttivi.

I flussi in ingresso sono di provenienza maggiore dalle regioni confinanti: Lazio e Puglia, dove si può ipotizzare una certa continuità di produzione settoriale nelle zone di confine. Dalle elaborazioni grafiche nella Tavola IP.02 si evince che la province che accolgono tali rifiuti sono principalmente quelle di Benevento e Caserta. Il flusso (16380 tonnellate) in questo caso costituisce il 6.2 % rispetto al totale della produzione.

Anche i flussi in uscita sono principalmente verso le regioni confinanti, il dato del Molise è quasi esclusivamente imputabile alla categoria 020103 di cui gran parte della produzione proviene dal

fonte: http://burc.regione.campania.it

comune di Serino, in provincia di Avellino. Napoli, Avellino e Salerno sono le province che maggiormente esportano tale tipologia di rifiuti (Tavola OP.02). I flussi in uscita (7383 tonnellate) rappresentano lo 0,85 % rispetto al totale della produzione.

Nel 2007 i flussi in uscita registrano un grosso incremento rispetto al 2005, passando dalle 7383 tonnellate alle 36538 tonnellate aumentando quindi di circa 5 volte, le regioni maggiormente interessate alla movimentazione sono in ordine: Puglia, Lazio, Molise, ma il fenomeno riguarda un cospicuo numero di altre regioni.

Anche per i flussi in ingresso si ha un notevole incremento, si passa infatti da 16380 tonnellate a 31837 tonnellate il 93 % delle quali provenienti dalla Puglia verso la provincia di Benevento ed in particolare verso un impianto di trattamento chimico fisico situato nella zona ASI di Benevento.

3.3.3 Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone

Si tratta dei rifiuti prodotti nell'ambito delle filiere della "Carta" e del "Legno"nelle quali sono rilevabili immediatamente i tre seguenti sotto-ambiti fra loro alquanto differenziati: a) cartario; b) legno; c) mobile e arredamento.

Inoltre, anche all'interno dei comparti "cartario" e "legno" si rileva un ulteriore livello di disaggregazione:

- Cartario : paste di legno per carta; carta e cartoni; carta da macero.
- Legno: legname grezzo; legname semilavorato; prodotti semifiniti di legno; prodotti finiti di legno.
- Mobile-arredo: mobili.

I rifiuti prodotti da tali filiere sono in gran parte catalogati nell'ambito della classe CER 03 e sono di natura sia non pericolosa che pericolosa; la produzione in Campania si è mantenuta pressappoco costante nel quadriennio 2002-2005 attestandosi tra le 60.000 e le 70.000 tonnellate annue. Rappresentano, per l'anno 2005, il 3.2 % del totale.

Il confronto con i dati del 2007 evidenzia un calo della produzione totale significativo. In particolare si assiste ad una riduzione del 30% della produzione dei rifiuti non pericolosi, in aumento invece la parte dei pericolosi. Scendendo ad un ulteriore livello di dettaglio si rileva che il calo riguarda in massima parte i due CER maggiormente prodotti anche nel 2005 (030105, 030307) e cioè segatura e trucioli provenienti dalla filiera del legno e pulper di cartiera.

Dall'analisi di dettaglio (Tabelle 3.21 e 3.22) si rileva che la gran parte è costituita da rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili ed in minima parte da rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone.

Tabella 3.21 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 03 non pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	45.975.933
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	16.619.050
030101	scarti di corteccia e sughero	2.587.962
030310	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di	2.230.200

fonte: http://burc.regione.campania.it

	rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	
030301	scarti di corteccia e legno	107.640
030199	rifiuti non specificati altrimenti	3.331
030399	rifiuti non specificati altrimenti	140
Totale		67.534.255

Tabella 3.22 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 03 pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
030104	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	403.210
030201	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici non alogenati	227
030205	altri prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti sostanze pericolose	123
Totale		403.560

Tabella 3.21bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 03 non pericolosi (2007)

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	22.665.277
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	16.770.030
030310	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	2.720.980
030199	rifiuti non specificati altrimenti	2.566.158
030301	scarti di corteccia e legno	1.958.700
030101	scarti di corteccia e sughero	1.495.088
030399	rifiuti non specificati altrimenti	420
Totale		48.176.653

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3.22bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 03 pericolosi (2007)

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
030104	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	498.470
030201	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici non alogenati	1.830
Totale		500.300

Come si nota dalle cartografie delle Tavole PC.03, IR.03, OR.03, IC.03 e OC.03 (allegato ''Cartografie tematiche''), là dove sono concentrate le industrie del legno e della carta si registra il grosso della produzione per questa categoria di rifiuti.

L'analisi territoriale evidenzia per la segatura ed i trucioli della filiera del legno una produzione concentrata nelle province di Napoli (33%) e Caserta(33%) ed in misura minore nelle province di Salerno (16%) ed Avellino (16%) residuale la quota prodotta dalla provincia di Benevento.

Per quanto riguarda il pulper di cartiera, invece, come era lecito prevedere, la produzione di tale tipologia di rifiuto è concentrata nella provincia di Salerno (86%) con produzioni minime nella provincia di Napoli (14%) ed infine una percentuale residua per una piccola cartiera della provincia di Caserta.

Abruzzo, Lazio e Puglia sono le regioni da dove maggiormente provengono questi rifiuti per essere smaltiti in Campania. Le provincia di Salerno e Avellino (Tavola IP.03) sono quelle dove maggiormente giungono questi rifiuti. Il flusso in ingresso (4636 tonnellate) costituisce l'1.79 % rispetto al totale della produzione. I flussi in uscita, provenienti prevalentemente dalle zone dell'agro-nocerino-sarnese e quindi dalla provincia di Salerno (Tavola OP.03), sono diretti quasi esclusivamente verso le regioni Molise, Calabria e Puglia. I flussi in uscita (52527 tonnellate) rappresentano il 77,7 % rispetto alla produzione della specifica categoria e il 6.08 % rispetto al totale della produzione.

In coerenza con la diminuzione della produzione, anche i flussi in uscita subiscono un sensibile calo passando dalle 52527 tonnellate del 2005 alle 38621 tonnellate del 2007, le regioni maggiormente interessate alla movimentazione sono Emilia Romagna, Puglia e Molise.

I flussi in ingresso calano sensibilmente e si attestano attorno alle 920 tonnellate.

3.3.4 Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile

I settori campani del tessile, dell'abbigliamento e del cuoio e della pelle vantano prodzioni di elevata qualità e rappresentano di certo uno dei settori strategici dell'economia campana.

Sono oltre 8.300 le imprese che operano in questi settori e si tratta in genere di aziende di piccole e medie dimensioni, che operano nell'ambito di distretti industriali. In particolare in provincia di Napoli sorge il distretto tessile di San Giuseppe Vesuviano, la provincia di Avellino accoglie i distretti di Solofra e Calitri, in provincia di Benevento sorge il distretto di San Marco dei Cavoti. Esistono poi dei distretti interprovinciali quali il distretto di Grumo Nevano – Aversa ed il distretto di Sant'Agata dei Goti- Casapulla.

A causa delle caratteristiche dimensionali delle imprese operanti nel settore tessile ed anche a causa dell'elevato livello di assimilazione ai rifiuti urbani dei rifiuti prodotti da tale filiera si rileva una importante sottostima dei rifiuti prodotti da tale settore con il conteggio di circa 300 dichiarazioni MUD

fonte: http://burc.regione.campania.it

rispetto a migliaia di imprese operanti in Campania.

Molto più alto invece il livello di copertura dei dati MUD per ciò che concerne la filiera della concia.

L'analisi territoriale conferma tali valutazioni evidenziando che il 60% della produzione dei rifiuti della classe CER 04 risulta concentrata nel comune di Solofra (polo conciario), unico altro polo produttivo risulta essere poi localizzato nel comune di Pignataro Maggiore (10%).

Negli altri poli dell'industria tessile le produzioni dichiarate risultano essere irrilevanti rispetto alle realtà economiche esistenti , come ad esempio nel comune di San Gennaro Vesuviano nel quale risulterebbe appena lo 0,04% della produzione dei codici CER 04.

Concentrando pertanto l'attenzione sui rifiuti della filiera della concia, è da premettere chetali rifiuti sono caratterizzati dai fanghi di depurazione di risulta dal trattamento di liquami conciari, nonché da carniccio da operazioni di scarnatura e rasatura, piuttosto che cascami e ritagli di pelle e cuoio derivanti dalla spaccatura e rifilatura. Altri rifiuti sono costituiti da imballaggi e rifiuti solidi assimilabili ai rifiuti urbani.

I dati di produzione rifiuti dal 2002 al 2005 evidenziano per il settore della concia campano (Ateco 19) un drastico calo della produzione di rifiuti speciali non pericolosi, passando da un valore di 74.824 ton. nel 2002 ad un valore di 20.912 nel 2005, andamento per altro comune anche agli altri distretti conciari italiani. Tali dati, tuttavia, non tengono conto dei fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue del processo di concia che in genere derivano da impianti di depurazione consortile classificati nella classe CER 19.

La produzione complessiva dei rifiuti appartenenti alla classe CER 04 in Campania nel quadriennio considerato ha subito un costante decremento passando da circa 87000 tonnellate del 2002 a circa 26000 tonnellate del 2005; rappresentano l'1,23 % della produzione totale. Il dato complessivo di produzione resta sostanzialmente invariato nel 2007, tuttavia, l'analisi di dettaglio per singoli CER evidenzia un considerevole aumento di produzione del 040108 (classi rifiuti dell'industria conciaria) che passa dalle 8817 tonnellate del 2005 alle 12068 tonnellate del 2007 (incremento di circa il 36 %). A tale incremento corrisponde un analogo decremento per i rifiuti prodotti dall'industria tessile.

Un approfondimento sui dati del settore conciario, infine, evidenzia una trasformazione in corso del settore che tende sempre di più a partire da prodotti semilavorati importati dall'estero (wet blue) e quindi a ridurre le operazioni di concia vera e propria (significativa a riguardo la riduzione dei dati di produzione del liquido di concia), incentrando maggiormente la lavorazione sulle fasi di rifinitura come testimonia il forte incremento di rifiuti costituiti da sospensioni e soluzioni acquose di scarto contenenti vernici e pitture, nonché l'incremento della produzione di rifiuti pericolosi.

Di seguito (Tabelle 3.23 e 3.24) si riportano i dati della produzione di dettaglio per codice CER.

Tabella 3.23 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 04 non pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
040108	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	8.817.194
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	4.686.860
040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	4.027.194
040106	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	3.029.210
040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	2.057.147

fonte: http://burc.regione.campania.it

040104	liquido di concia contenente cromo	1.638.980
040101	carniccio e frammenti di calce	752.530
040199	rifiuti non specificati altrimenti	610.441
040105	liquido di concia non contenente cromo	99.318
040221	rifiuti da fibre tessili grezze	77.668
040220	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi daquelli di cui alla voce 04 02 19	31.090
040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	15.230
040299	rifiuti non specificati altrimenti	263
040217	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	70
040102	rifiuti di calcinazione	50
Totale		25.843.246

Tabella 3.24 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 04 pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
040301	bagni di sgrassatura esauriti contenenti solventi senza fase liquida	15.960
Totale		15.960

Tabella 3.23bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 04 non pericolosi (2007)

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
040108	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	12.068.123
040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	3.458.796
040106	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	2.535.970
040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	2.303.849
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	2.047.890
040101	carniccio e frammenti di calce	905.360
040104	liquido di concia contenente cromo	630.485
040199	rifiuti non specificati altrimenti	489.915
040220	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi daquelli di cui alla voce 04 02 19	133.716
040217	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	47720
040105	liquido di concia non contenente cromo	43.940

fonte: http://burc.regione.campania.it

040221	rifiuti da fibre tessili grezze	43.593
040210	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)	12.655
040299	rifiuti non specificati altrimenti	6340
Totale		24.728.352

Tabella 3.24bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 04 pericolosi (2007)

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
040301	bagni di sgrassatura esauriti contenenti solventi senza fase liquida	14780
040216	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	4728
Totale		19.508

Dalle Tavole PC.04, OR.04 e OC.04 (allegato ''Cartografie tematiche''), emerge che : nella zona di Solofra, polo conciario campano, si riscontra circa il 40% della produzione dei rifiuti di questa categoria, di rilievo anche le produzioni nei comuni di Marcianise e Pignataro Maggiore dovute principalmente all'industria della fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature. Non si riscontrano flussi in ingresso per questa categoria di rifiuti.

Sempre dalla zona di Solofra si verificano flussi in uscita per questa categoria (7040 tonnellate, circa il 40% della produzione) principalmente verso la Puglia, costituiti per gran parte da fanghi di depurazione. La provincia di Avellino (Tavola 0P.04) è quella che maggiormente esporta tale tipologia di rifiuti.

I flussi in uscita del 2007 registrano quasi il raddoppio quantitativo rispetto al 2005, altra sostanziale differenza è riscontrabile nella destinazione di tali rifiuti che mentre nel 2005 era costituita prevalentemente dalla Puglia, nel 2007 si concentra verso il Lazio e la Toscana.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.3.5 Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone

Questi rifiuti catalogati con il codice CER 05 sono sia di natura non pericolosa sia di natura pericolosa. La parte non pericolosa si è mantenuta sotto le 1000 tonnellate annue per il triennio 2002-2004, per diventare trascurabile nel 2005 e nel 2007, la parte pericolosa è passata dalle circa 3000 tonnellate del 2003 alle circa 2300 tonnellate del 2005 e del 2007, rispetto al totale della produzione questi rifiuti rappresentano lo 0,1 % e lo 0,4% dei rifiuti pericolosi.

In buona sostanza i dati di produzione del 2007 confermano quanto rilevato per il 2005.

Tabella 3.25 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 05 pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
050110	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	923
050199	rifiuti non specificati altrimenti	840
Totale		1763

Tabella 3.26 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 05 non pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
050115	filtri di argilla esauriti	846.240
050107	catrami acidi	735.620
050103	morchie depositate sul fondo dei serbatoi	705.918
050109	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	32.630
050105	perdite di olio	15.600
050104	fanghi acidi prodotti da processi di alchilazione	2.100
050108	altri catrami	1.645
050111	rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti tramite basi	19
050102	fanghi da processi di dissalazione	8
Totale		2.339.780

Tabella 3.25bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 05 non pericolosi (2007)

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
050117	Bitumi	14.440
Totale		14.440

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3.26bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 05 pericolosi (2007)

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
050115	filtri di argilla esauriti	878.580
050107	catrami acidi	857.960
050103	morchie depositate sul fondo dei serbatoi	469.309
050109	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	79.450
050105	perdite di olio	60.960
050108	altri catrami	15.655
050106	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature	4.840
050603	altri catrami	2.280
Totale		2.369.034

La produzione è concentrata nei comuni di Napoli e di Casalnuovo di Napoli, Tavole PC.05, IR.05, OR.05, IC.05 e OC.05 (in "Allegato al Capitolo 3"). Da un punto di vista territoriale, si tratta di una produzione ascrivibile per la quasi totalità ad un impianto di raffinazione del petrolio presente nel Comune di Casalnuovo, importanti produzioni si rilevano anche sul territorio del Comune di Napoli e di Pratola Serra.

Di particolare interesse l'analisi dei flussi per tale tipologia di rifiuti, infatti essa rileva, in particolare, che oltre il 60% della produzione viene smaltito fuori regione evidenziando una carenza impiantistica di trattamento per tale tipologia di rifiuti , ciò nonostante i flussi in ingresso in regione superano i flussi in uscita.

Le quantità in ingresso provengono dalle regioni Lazio, Veneto, Sicilia, Calabria, Abruzzo e Lombardia. Le provincia di Salerno è l'unica che riceve tali tipologie di rifiuti (Tavola IP.05). Il flusso in ingresso (2508 tonnellate) costituisce circa l' 1 % rispetto al totale dei flussi in ingresso.

La quantità in uscita (1750 tonnellate) rappresenta il 60% della produzione specifica e le destinazioni principali sono Lombardia, Abruzzo e Piemonte. La provincia di Napoli è quella che quasi esclusivamente esporta tale tipologia di rifiuti (Tavola OP.05).

Nel 2007 si assiste ad un sensibile calo sia dei flussi in uscita sia dei flussi in ingresso per questa tipologia di rifiuti.

3.3.6 Rifiuti dei processi chimici inorganici

Questi rifiuti catalogati con il codice CER 06 sono sia di natura non pericolosa che di natura pericolosa; si assiste per il periodo soggetto ad analisi (quadriennio 2002-2005) ad un trend leggermente in calo per la parte non pericolosa e ad una forte crescita per quanto riguarda la parte pericolosa che passa dalle 3500 tonnellate del 2003 alle circa 13000 tonnellate del 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il 2007 registra una crescita della produzione di tali rifiuti rispetto al 2005, in particolare per ciò che concerne i non pericolosi, tali rifiuti comunque rappresentano solo 0,7% della produzione totale; mentre importante risulta essere il contributo per ciò che concerne i rifiuti pericolosi, che rappresentano l'8,5 % della produzione totale di rifiuti speciali pericolosi del 2007.

In dettaglio si vede che la produzione è principalmente di natura pericolosa, dovuta alla tipologia di rifiuto catalogata con il CER 060405 (Tabelle 3.27 e 3.28).

Tabella 3.27 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 06 non pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
060503	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	915.741
060314	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	511.069
060199	rifiuti non specificati altrimenti	88.091
060299	rifiuti non specificati altrimenti	74.366
060316	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15	5.741
061399	rifiuti non specificati altrimenti	4.320
060399	rifiuti non specificati altrimenti	240
060799	rifiuti non specificati altrimenti	100
Totale		1.599.667

Tabella 3.28 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 06 pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
060405	rifiuti contenenti altri metalli pesanti	12.340.919
060204	idrossido di sodio e di potassio	529.326
060101	acido solforico ed acido solforoso	419.208
060502	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	192.080
060201	idrossido di calcio	106.800
061302	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	55.968
060102	acido cloridrico	13.434
060203	idrossido di ammonio	8.194
060313	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	7.488
060106	altri acidi	6.116
060105	acido nitrico e acido nitroso	5.725
060315	ossidi metallici contenenti metalli pesanti	5.376
060205	altre basi	1.544
060103	acido fluoridrico	715

fonte: http://burc.regione.campania.it

060404	rifiuti contenenti mercurio	249
060104	acido fosforico e fosforoso	155
060802	rifiuti contenenti clorosilano	62
060311	sali e loro soluzioni, contenenti cianuri	12
061301	prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici	6
Totale		13.693.376

Tabella 3.27bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 06 non pericolosi (2007)

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
060503	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	2.500.294
060314	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	460.136
060316	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15	17.868
060899	rifiuti non specificati altrimenti	1040
060199	rifiuti non specificati altrimenti	643
060299	rifiuti non specificati altrimenti	235
061399	rifiuti non specificati altrimenti	9
Totale		2.980.225

Tabella 3.28bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 06 pericolosi (2007)

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
060405	rifiuti contenenti altri metalli pesanti	12.434.368
060204	idrossido di sodio e di potassio	1.357.166
060502	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	218.130
061302	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	128.616
060313	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	61.685
060105	acido nitrico e acido nitroso	18.469
060203	idrossido di ammonio	14.311
060602	rifiuti contenenti solfuri pericolosi	9.380
060101	acido solforico ed acido solforoso	4.708

fonte: http://burc.regione.campania.it

061301	prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici	4.285
060102	acido cloridrico	4.171
060106	altri acidi	3912,6
060315	ossidi metallici contenenti metalli pesanti	2.604
060403	rifiuti contenenti arsenico	2.550
060103	acido fluoridrico	1.942
060205	altre basi	805
060404	rifiuti contenenti mercurio	276
060802	rifiuti contenenti clorosilano	141
060104	acido fosforico e fosforoso	10
Totale		14.267.529

Dalle cartografie in allegato (Tavole PC.06, IR.06, OR.06, IC.06 e OC.06) si evince che si tratta di rifiuti prevalentemente prodotti da impianti di trattamento e recupero di rifiuti e di rifiuti prodotti da imprese operanti nel settore della Metallurgia e della Fabbricazione di Macchine ed Apparecchi Meccanici, e della fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi individuabili nei Comuni di Polla, Alife, Calitri e Napoli, Salerno, Pratola Serra, Avellino, Giugliano in Campania e Nola.

Da Sicilia, Abruzzo e Lazio si hanno le maggiori quantità di rifiuti in ingresso nella regione per questa tipologia. Le province di Caserta, Napoli e Benevento (Tavola IP.06) sono quelle che maggiormente le ricevono. Il totale dei flussi in ingresso è di 2591 tonnellate che costituiscono l'1 % rispetto al totale dei flussi in ingresso.

Le destinazioni dei flussi in uscita sono principalmente le regioni Lazio e Puglia, la provenienza di questi flussi è riscontrabile in gran parte nei comuni di Giugliano in Campania, Pignataro Maggiore e Napoli, e quindi a livello provinciale dalle province di Napoli e Caserta principalmente (Tavola OP.06). Il totale dei flussi in uscita si attesta a 1750 tonnellate pari a circa lo 0,1 % della produzione specifica.

Nel 2007 i flussi in uscita si attestano attorno alle 3000 tonnellate, quindi in aumento rispetto al 2005 di circa il 73 % la gran parte diretti verso Puglia e Toscana. I flussi in ingresso, quasi esclusivamente pericolosi, registrano un netto calo passando dalle 2591 tonnellate del 2005 alle 1194 del 2007 (meno della metà) provenienti da Abruzzo e Lombardia (spariscono completamente i flussi da Sicilia e Lazio).

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.3.7 RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI

Questi rifiuti catalogati con il codice CER 07 sono sia di natura non pericolosa che di natura pericolosa. Per la parte non pericolosa si assiste ad un decremento costante nel quadriennio considerato (2002-2005) passando dalle 24871 tonnellate prodotte nel 2002 alle 13597 tonnellate prodotte nel 2005; viceversa per la parte pericolosa si assiste ad un incremento costante passando dalle 3651 tonnellate del 2003 alle 10216 tonnellate del 2005. Per il 2005 la produzione totale è pari all' 1,15 % mentre la produzione dei rifiuti pericolosi è rispetto al totale della produzione di rifiuti pericolosi pari al 5,35 % (Tabelle 3.29 e 3.30).

In controtendenza i dati del 2007 che registrano:

un aumento della produzione della parte non pericolosai, crescita di circa il 30 % dovuta soprattutto al rifiuto con codice CER 070213 la cui produzione è più che raddoppiata.

un netto calo della produzione della parte pericolosa che passa dalle 10.216 tonnellate del 2005 alle 2.322 tonnellate del 2007 (- 78%); calo dovuto al quasi azzeramento della produzione del rifiuto con codice CER 070701.

Tabella 3.29 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 07 non pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
070299	rifiuti non specificati altrimenti	6.401.030
070213	rifiuti plastici	3.714.614
070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	1.531.773
070599	rifiuti non specificati altrimenti	627.814
070512	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	422.270
070112	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	413.500
070699	rifiuti non specificati altrimenti	175.757
070212	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	114.860
070514	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13	106.232
070215	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14	84.360
070217	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16	2.777
070199	rifiuti non specificati altrimenti	1.920
070799	rifiuti non specificati altrimenti	512
Totale		13.597.418

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3.30 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 07 pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totalekg/anno
07 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base	
070108	altri fondi e residui di reazione	119.982
070110	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	21.940
070104	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	17.276
070103	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	9.270
070109	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	4.501
070101	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	3.207
070107	fondi e residui di reazione, alogenati	215
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali	
070201	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	180.953
070204	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	90.949
070208	altri fondi e residui di reazione	41.763
070210	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	9.170
070207	fondi e residui di reazione, alogenati	2.730
070209	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	1.709
070203	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	789
070211	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	170
070216	rifiuti contenenti silicone pericoloso	21
07 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)	
070304	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	353.573
070310	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	98.540
070301	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	159
07 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari(tranne 02 01 08 e 02 01 09),agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici	
070401	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	21.227
070413	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	5.094
070404	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	120
07 05	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici	
070504	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	1.227.794
070501	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	690.782
070508	altri fondi e residui di reazione	238.580

fonte: http://burc.regione.campania.it

070513	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	179.497
070510	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	138.325
070503	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	1.485
07 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici	
070601	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	219.765
070611	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	11.000
070610	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	132
07 07	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti	
070701	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	5.694.465
070708	altri fondi e residui di reazione	812.114
070704	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	15.792
070703	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	1.914
070710	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	1.120
070707	fondi e residui di reazione, alogenati	30
Totale		10.216.208

Tabella 3.29bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 07 non pericolosi (2007)

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
070299	rifiuti non specificati altrimenti	8.277.164
070213	rifiuti plastici	8.237.639
070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	574.981
070512	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	395.460
070112	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	105.838
070215	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14	45.780
070514	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13	30.700
070699	rifiuti non specificati altrimenti	18.137
070217	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16	1.230
070599	rifiuti non specificati altrimenti	285
070799	rifiuti non specificati altrimenti	188

fonte: http://burc.regione.campania.it

Totale		17.687.403

Tabella 3.30bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 07 pericolosi (2007)

CER p	Descrizione	Totalekg/anno
07 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base	
070108	altri fondi e residui di reazione	339.685
070101	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	21.442
070104	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	16.993
070110	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	12.548
070103	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	7.838
070109	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	420
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche,gomme sintetiche e fibre artificiali	
070201	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	68.520
070208	altri fondi e residui di reazione	43.200
070204	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	38.868
070214	rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose	10.664
070203	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	3.855
070207	fondi e residui di reazione, alogenati	1.617
070210	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	1.500
070209	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	903
070211	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	120
070216	rifiuti contenenti silicone pericoloso	5
07 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)	
070304	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	439.289
070310	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	134.840
070301	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	336
07 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti	

fonte: http://burc.regione.campania.it

	fitosanitari(tranne 02 01 08 e 02 01 09),agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici	
070401	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	17.823
070413	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	1
07 05	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici	
070504	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	647.520
070513	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	318.550
070510	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	32.030
070508	altri fondi e residui di reazione	9.320
070501	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	5.133
070503	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	1.498
070511	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	450
07 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici	
070601	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	88.450
070611	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	24.220
070610	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	136
070604	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	63
070608	altri fondi e residui di reazione	9
07 07	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti	
070704	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	13.818
070707	fondi e residui di reazione, alogenati	7.390
070701	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	7.337
070703	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	3.911
070710	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	1.621
070708	altri fondi e residui di reazione	311
Totale		2.322.231

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dalle Tavole PC.07, IR.07, OR.07, IC.07 e OC.07 (in "Allegato al Capitolo 3"), si nota che i comuni che maggiormente producono questa tipologia di rifiuti sono Frattaminore, Capua, Battipaglia e Pignataro Maggiore; in particolare nei primi due comuni si produce più del 75 % della frazione pericolosa della categoria.

In merito all'origine di tali rifiuti, anche i dati del 2007 evidenziano che si tratta di rifiuti prodotti da industrie tessili, fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali individuabili nei comuni di Pignataro Maggiore, Marcianise, Battipaglia, Caivano, Capua, Cellole e Torre Annunziata.

Le quantità in ingresso provengono principalmente da Lombardia, Basilicata ed Abruzzo. Le province di Salerno e Caserta sono quelle che maggiormente ricevono tale tipologia di ririfuti (Tavola IP.07). Il totale dei flussi in ingresso è pari a 3325 tonnellate corrispondenti all' 1,28 % del totale flussi in ingresso e allo 0.16 % rispetto alla produzione totale.

I flussi in uscita (7838 tonnellate) rappresentano circa un terzo della produzione specifica (0,38 % della produzione totale) e sono diretti principalmente verso Marche e Puglia, da notare che la quantità esportata fuori regione dalla zona di Sparanise rappresenta circa il 23 % del totale in uscita per questa categoria, le province di Caserta e Napoli sono capofila nell'esportazione di questa tipologia di rifiuti (Tavola OP.07).

In aumento i flussi in uscita dalla Regione nel 2007 (8652 tonnellate), i quali sono principalmente diretti verso Lazio e Abruzzo (diversamente dal 2005 dove si avevano flussi principalmente verso Marche e Puglia).

In aumento anche i flussi in ingresso, 4998 tonnellate provenienti principalmente da Lombardia e Basilicata (in coerenza col 2005), si annullano i flussi provenienti dall'Abruzzo.

3.3.8 Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti, adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa

I rifiuti catalogati col codice CER 08 sono sia di natura non pericolosa che di natura pericolosa. L'andamento nel periodo considerato è stato pressappoco costante per entrambe le tipologie attestandosi attorno alle 10000 tonnellate per la parte non pericolosa e alle 2500 tonnellate per la parte pericolosa (Tabelle 3.31 e 3.32). In percentuale la quantità prodotta è pari allo 0,6 % del totale della produzione del 2005.

I dati del 2007 evidenziano un calo di produzione per quanto riguarda i rifiuti non pericolosi ed un incremento dei pericolosi.

Tabella 3.31 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 08 non pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
080120	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	6.061.963
080308	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	2.663.553
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	376.598
080202	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	293.475
080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	105.098
080116	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui	89.383

fonte: http://burc.regione.campania.it

	alla voce 08 01 15	
080118	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	75.454
080416	rifiuti non specificati altrimenti	60.671
080399	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	48.008
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	28.242
080201	polveri di scarto di rivestimenti	20.419
080313	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	19.142
080199	rifiuti non specificati altrimenti	13.793
080114	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	6.900
080203	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	2.068
080499	rifiuti non specificati altrimenti	260
080307	fanghi acquosi contenenti inchiostro	100
080299	rifiuti non specificati altrimenti	60
080412	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11	45
Totale		9.865.232

Tabella 3.32 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 08 pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
080113	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	549.842
080111	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	517.616
080119	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	421.949
080312	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	308.983
080409	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	277.250
080117	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	173.665
080415	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	96.330
080121	residui di vernici o di sverniciatori	90.008
080314	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	70.460
080317	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	9.076
080115	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	6.519
080501	isocianati di scarto	2.680

fonte: http://burc.regione.campania.it

080316	residui di soluzioni chimiche per incisione	428
080319	oli dispersi	50
Totale		2.524.856

Tabella 3.31bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 08 non pericolosi (2007)

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
080120	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	4.078.639
080308	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	2.393.439
080116	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	724.136
080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	425.077
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	371.249
080202	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	293.459
080416	rifiuti non specificati altrimenti	79.720
080118	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	72.692
080399	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	63.261
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	52.234
080313	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	21.511
080199	rifiuti non specificati altrimenti	17.600
080201	polveri di scarto di rivestimenti	16.132
080114	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	2.635
080203	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	195
080307	fanghi acquosi contenenti inchiostro	140
080299	rifiuti non specificati altrimenti	50
080412	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11	16
Totale		8.612.185

Tabella 3.32bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 08 pericolosi (2007)

CER p	Descrizione	Totale

fonte: http://burc.regione.campania.it

		kg/anno
080113	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	798.160
080111	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	572.308
080312	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	396.950
080409	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	343.006
080119	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	190.728
080121	residui di vernici o di sverniciatori	122.434
080117	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	86.004
080314	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	81.483
080415	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	73.590
080115	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	30.100
080317	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	13.756
080501	isocianati di scarto	4.320
080316	residui di soluzioni chimiche per incisione	238
080319	oli dispersi	5
Totale		2.713.082

Dalle Tavole PC.08, IR.08, OR.08, IC.08 e OC.08 (in "Allegato al Capitolo 3), relative a questa tipologia di rifiuti emerge che Arzano, Napoli, Solofra, Pomigliano d'Arco e Volla sono i comuni dove si produce la maggior parte dei rifiuti di questa categoria.

L'analisi di dettaglio dei dati 2007 evidenzia che si tratta di rifiuti di varia natura e varia provenienza, i principali produttori sono le aziende di Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria, di fabbricazione di mezzi di trasporto, di fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche industrie conciarie, di fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari, e di fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, tali produttori da un punto di vista geografico sono individuabili principalmente nei comuni di Pomigliano d'Arco, Cava dei Tirreni, Napoli, Sessa Aurunca, Solofra, Volla, Pontecagnano Faiano.

La provenienza extraregionale di questi rifiuti è quasi esclusivamente di origine sarda, quantità trascurabili provengono dalle più disparate regioni. E' quasi esclusivamente la provincia di Avellino quella che riceve questa tipologia di rifiuti (Tavola IP.08). In totale si hanno 753 tonnellate pari allo

fonte: http://burc.regione.campania.it

0.3 % del totale flussi in ingresso.

Basilicata e Sardegna sono le regioni capofila nell'importazione di questa tipologia di rifiuti, i quali vengono esportati un po' da tutte le zone della Campania con punte per i comuni di Sant'Angelo all'Esca, Nocera Inferiore e Pomigliano d'Arco. A livello provinciale i flussi partono da tutte le province ad eccezione di quella di Benevento dove la quantità è trascurabile (Tavola OP.08). Il totale esportato (2873 tonnellate) rappresenta circa il 20 % della produzione specifica.

I flussi extraregionali del 2007 registrano: un aumento delle esportazioni fuori regione (3259 tonnellate) principalmente verso Toscana e Basilicata ed un consistente calo delle importazioni, in particolare si esaurisce del tutto il fenomeno registrato nel 2005 di consistente importazione di tale tipologia di rifiuti dalla Sardegna.

3.3.9 Rifiuti dell'industria fotografica

La produzione di tale classe di rifiuti in Campania è caratterizzata per la quasi totalità da rifiuti di natura pericolosa.

La quantità di rifiuti non pericolosi si è mantenuta costantemente sotto le 100 tonnellate/anno durante il quadriennio considerato, con un incremento nel 2007 fino a 139 t. Per la parte pericolosa la produzione ha un andamento altalenante, passando dalle 1527 tonnellate del 2003 alle 13287 tonnellate del 2004, per diminuire a 8085 tonnellate nel 2005 ed arrivare nel 2007 a circa 1000 tonnellate, con un calo di produzione di circa 8 volte rispetto al 2005.

La percentuale rispetto al totale della produzione di rifiuti pericolosi è pari al 4,2 % per il 2005 (Tabelle 3.33 e 3.34).

Tabella 3.33 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 09 non pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
090108	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	43.418
090107	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	42.343
090199	rifiuti non specificati altrimenti	700
090110	macchine fotografiche monouso senza batterie	41
Totale		86.502

Tabella 3.34 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 09 pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
090104	soluzioni fissative	4.169.359
090101	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	3.518.035
090105	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	318.058
090102	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	76.734
090113	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal recupero in loco dell'argento, diversi da quelli di cui alla voce 09 01 06	3.000
090103	soluzioni di sviluppo a base di solventi	531

fonte: http://burc.regione.campania.it

090106	rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento in loco di rifiuti fotografici	8
Totale		8.085.725

Tabella 3.33bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 09 non pericolosi (2007)

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
090108	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	80.409
090107	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	57.216
090199	rifiuti non specificati altrimenti	1.780
090110	macchine fotografiche monouso senza batterie	29
Totale		139.434

Tabella 3.34bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 09 pericolosi (2007)

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
090101	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	380.107
090104	soluzioni fissative	304.677
090105	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	274.344
090102	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	84.390
090103	soluzioni di sviluppo a base di solventi	5.948
090113	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal recupero in loco dell'argento, diversi da quelli di cui alla voce 09 01 06	1.360
090111	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03	95
Totale		1.050.920

Si tratta di rifiuti provenienti ovviamente da attività fotografiche e studi fotografici, ma anche dal settore dell'editoria e della stampa nonché da attività sanitarie quali centri di diagnosi radiologiche, cliniche ed ospedali.

Da un punto di vista geografico dalle Tavole PC.09, IR.09, OR.09, IC.09 e OC.09 (in "Allegato al Capitolo 3), si evince che si tratta di una produzione distribuita sul territorio di oltre 200 Comuni, con produzioni particolarmente significative a Napoli, Caivano e Pozzuoli.

Dalla Lombardia proviene circa l'80 % dei rifiuti in ingresso in regione per questa tipologia di rifiuti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Principalmente è Caserta la provincia in cui arrivano queste quantità di rifiuti (Tavola IP.09). La quantità totale è pari a 1691 tonnellate pari allo 0.65 % del totale flussi in ingresso.

Trascurabile rispetto al dato di produzione, l'esportazione extraregionale di questa categoria di rifiuti (110 tonnellate), distribuita in tutte le province (Tavola OP.09), il flusso rappresenta meno dell'1,5 % della produzione specifica.

Nel 2007 le quantità in ingresso subiscono un forte calo rispetto al 2005 arrivando a sole 90 tonnellate, i flussi in uscita restano inalterati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.3.10 Rifiuti provenienti da processi termici

E' stato rilevato un incremento della produzione dei rifiuti CER 10 nel 2005 sia per quanto riguarda quelli pericolosi che quelli non pericolosi, in contrasto con la progressiva diminuzione osservata negli anni precedenti. Nel 2005 i rifiuti speciali pericolosi provenienti da processi termici sono stati il 10% del totale dei pericolosi con una produzione di 20799 tonnellate; quelli non pericolosi 76456 tonnellate, invece sono stati il 4% del totale. In dettaglio si nota che i primi tre CER (100908, 100903 e 100316) rappresentano la quasi totalità della produzione di rifiuti non pericolosi; lo stesso accade anche per i pericolosi dove i primi tre CER (100401, 100911 e 100309) rappresentano gran parte del totale (Tabelle 3.35 e 3.36)

La produzione di questa classe di rifiuti evidenzia un consistente incremento nel 2007 per la parte dei non pericolosi, soprattutto per la produzione 84000 tonnellate del CER 100201 del tutto assente nel 2005. La provenienza di tale rifiuto è da attribuire totalmente ad una azienda operante nell'ambito dei cantieri dell'area di Bagnoli, pertanto è di certo ipotizzabile che tale produzione più che a processi termici debba essere più correttamente attribuita ad attività di bonifica. In calo netto la produzione della parte pericolosa di questa tipologia di rifiuti che passa da 20798 tonnellate a 5610 tonnellate .

Tabella 3.35 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 10 non pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
100908	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	39.528.220
100903	scorie di fusione	16.854.810
100316	schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 03 15	11.446.943
100210	scaglie di laminazione	1.752.120
100299	rifiuti non specificati altrimenti	1.632.105
101003	scorie di fusione	1.243.640
101208	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	826.120
101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	629.569
101008	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07	527.980
100899	rifiuti non specificati altrimenti	435.120
100103	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	283.741
101299	rifiuti non specificati altrimenti	265.486
101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro	253.403
101118	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17	203.120
101201	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	166.915
101213	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	66.262
100328	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27	66.260

fonte: http://burc.regione.campania.it

100324	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23	39.160
101206	stampi di scarto	38.130
101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	33.219
101199	rifiuti non specificati altrimenti	33.020
101110	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09	29.532
100910	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09	25.745
100215	altri fanghi e residui di filtrazione	20.671
101203	polveri e particolato	15.876
100102	ceneri leggere di carbone	10.810
101212	rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11	8.580
100701	scorie della produzione primaria e secondaria	5.738
100117	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	4.017
101399	rifiuti non specificati altrimenti	2.500
101114	lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13	1.504
100601	scorie della produzione primaria e secondaria	1.450
100999	rifiuti non specificati altrimenti	1.000
100704	altre polveri e particolato	686
100199	rifiuti non specificati altrimenti	640
100214	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	640
100125	rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone	580
101105	polveri e particolato	502
100208	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	300
100799	rifiuti non specificati altrimenti	175
101116	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15	161
100101	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	110
100119	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18	66
100123	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22	60
Totale		76.456.686

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3.36 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 10 pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
100401	scorie della produzione primaria e secondaria	11.156.235
100911	altri particolati contenenti sostanze pericolose	4.750.989
100309	scorie nere della produzione secondaria	3.539.458
100308	scorie saline della produzione secondaria	986.700
100207	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	200.920
100402	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	86.403
100122	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose	29.660
100323	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	15.000
100321	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), contenenti sostanze pericolose	12.600
100118	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose	7.400
100606	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	4.648
100909	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose	4.300
100505	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	2.680
100104	ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia	1.240
100114	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	320
100113	ceneri leggere prodotte da idrocarburi emulsionati usati come carburante	150
100406	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	1
Totale		20.798.704

Tabella 3.35bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 10 non pericolosi (2007)

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
100201	rifiuti del trattamento delle scorie	84.676.520
100908	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	22.912.023
100316	schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 03 15	8.486.600

fonte: http://burc.regione.campania.it

100903	scorie di fusione	4.245.200
100210	scaglie di laminazione	1.893.400
101208	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	877.394
101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	699.948
100809	altre scorie	611.211
100899	rifiuti non specificati altrimenti	567.060
100103	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	530.969
101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	428.220
100123	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22	393.110
101008	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07	291.290
101118	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17	278.190
100125	rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone	192.320
101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro	174.168
101116	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15	168.820
101003	scorie di fusione	96.156
101201	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	82.419
101299	rifiuti non specificati altrimenti	65.076
101110	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da	

fonte: http://burc.regione.campania.it

	quelle di cui alla voce 10 11 09	37.188
100102	ceneri leggere di carbone	19.884
100322	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), diverse da quelle di cui alla voce 10 03 21	18.560
101203	polveri e particolato	16.410
100101	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	14.231
101206	stampi di scarto	12.280
100324	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23	9.700
100910	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09	6.250
100305	rifiuti di allumina	4.909
100117	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	3.512
101199	rifiuti non specificati altrimenti	2.496
100320	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19	2.450
100504	altre polveri e particolato	2.070
100208	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	1.239
100215	altri fanghi e residui di filtrazione	955
101114	lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13	897
101105	polveri e particolato	625
100704	altre polveri e particolato	594
100799	rifiuti non specificati altrimenti	500

fonte: http://burc.regione.campania.it

100999	rifiuti non specificati altrimenti	500
100701	scorie della produzione primaria e secondaria	370
100119	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18	277
101213	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	34
Totale		127.826.023

Tabella 3.36bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 10 pericolosi (2007)

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
100309	scorie nere della produzione secondaria	3.387.726
100401	scorie della produzione primaria e secondaria	1.997.425
100207	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	83.080
100323	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	43.140
100319	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	24.760
100308	scorie saline della produzione secondaria	20.000
100402	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	18.784
100321	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), contenenti sostanze pericolose	15.400
100118	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose	8.751
100606	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	4.329

fonte: http://burc.regione.campania.it

100909	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose	4.260
100114	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	2.340
100104	ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia	401
100122	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose	240
101111	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)	10
Totale		5.610.646

Dalle cartografie nelle Tavole PC.10, IR.10, OR.10, IC.10 e OC.10 (in "Allegato al Capitolo 3), emerge che nel salernitano è concentrata la maggior parte della produzione di questa tipologia di rifiuti (circa il 50 % del totale).

L'analisi dei codici ISTAT dei produttori di tali rifiuti nel 2007 evidenzia che si tratta di rifiuti prodotti dal settore metallurgico campano ed in particolare da attività di prima trasformazione del ferro e dell'acciaio, produzione di metalli di base non ferrosi, e fonderie. Dal punto di vista territoriale nel 2007 la gran parte della produzione è concentrata nel comune di Napoli (Bagnoli) e nei comuni di Salerno, Nusco, Casoria, Buccino, Caivano, Torrecuso e San Vitaliano.

Le quantità in ingresso sono rilevanti rispetto alla produzione regionale (48769 tonnellate pari al 18,8 % del totale regionale dei flussi in ingresso, al 50,1 % della produzione specifica e al 2,38 % della produzione totale regionale). Il 75 % dei flussi in ingresso proviene dalla Sardegna, seguono Sicilia, Toscana e Lombardia. Quella di Avellino è la provincia che di gran lunga riceve la maggior parte di questi rifiuti (Tavola IP.10).

Rilevante (65241 tonnellate) rispetto al dato di produzione specifica è anche l'esportazione fuori regione della tipologia di rifiuto considerata, circa il 67 %. Le regioni di destinazione della maggior parte di questi rifiuti sono Sardegna e Lombardia. Dal comune di Sant'angelo all'Esca proviene poco meno del 50 % dei flussi in uscita. La provincia di Avellino è quella che esporta maggiormente (Tavola OP.10).

Nel 2007 le esportazioni subiscono un netto calo attestandosi a 24319 tonnellate (- 62%) rispetto al 2005, la maggior parte di tali flussi è indirizzata verso la Lombardia. I flussi in ingresso si fermano a 21312 tonnellate meno della metà di quelli registrati nel 2005 da Puglia, Sicilia e Lombardia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.3.11 Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa

La produzione di rifiuti CER 11 non pericolosi si è mantenuta relativamente bassa nel corso degli anni 2002-2005 attestandosi intorno allo 0.2 % del totale con una quantità che è cresciuta passando dalle 1800 tonnellate del 2002 alle 3500 tonnellate del 2005. Nel 2007 si verifica un ulteriore incremento di produzione pari al 58,7 % rispetto al 2005, passando da 3552 tonnellate a 5637 tonnellate.

Anche la parte pericolosa dei CER 11, cresce nel 2005 raggiungendo le 9474 tonnellate ovvero il 4.7 % del totale dei pericolosi, mentre negli anni precedenti la produzione era di circa 8000 tonnellate/anno. Il 2007 invece evidenzia un leggero calo, anche se la produzione resta confrontabile con le 9474 t/a del 2005.

Dalle Tavole PC.11, IR.11, OR.11, IC.11 e OC.11 (allegato ''Cartografie tematiche''), si nota che la produzione è abbastanza uniformemente distribuita a livello territoriale.

Anche in questo caso si tratta di rifiuti provenienti dal settore metallurgico campano ed in particolare dal trattamento e rivestimento dei metalli, lavorazioni di meccanica generale, fabbricazione di altri articoli metallici e minuteria metallica, Fusione di acciaio, fabbricazione di altre macchine di impiego generale n.c.a., trafilatura del ferro e dell'acciaio, fabbricazione di strutture metalliche e di parti di strutture, produzione di alluminio e semilavorati.

Tale produzione è distribuita su oltre 50 comuni campani con punte di produzione concentrate nei seguenti Comuni: Benevento, Paolisi, Caivano, Nola, Ponte, Castellamare di Stabia, Buccino, Lacedonia, Napoli, Nocera Inferiore, San Marzano Sul Sarno, Casoria, Ariano Irpino, Morra De Sanctis, San Marco evangelista, Capua, Pontecagnano Faiano, Flumeri.

Tabella 3.37 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 11 non pericolosi (2005)

CER	descrizione	Totale kg/anno
110112	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11	1.427.626
110502	ceneri di zinco	981.298
110299	rifiuti non specificati altrimenti	711.260
110501	zinco solido	170.340
110114	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	116.210
110599	rifiuti non specificati altrimenti	92.065
110110	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	53.165
110206	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05	350
110199	rifiuti non specificati altrimenti	210
Totale		3.552.524

Tabella 3.38 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 11 pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
110105	acidi di decapaggio	6.163.541

fonte: http://burc.regione.campania.it

110107	basi di decapaggio	1.525.810
110111	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	1.204.573
110108	fanghi di fosfatazione	314.710
110202	rifiuti della lavorazione idrometallurgica dello zinco (compresi jarosite, goethite)	175.480
110115	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	45.930
110113	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	15.320
110106	acidi non specificati altrimenti	10.604
110109	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	9.871
110503	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	4.800
110302	altri rifiuti	2.880
110198	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	790
110116	resine a scambio ionico saturate o esaurite	42
Totale		9.474.351

Tabella 3.37bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 11 non pericolosi (2007)

CER np	descrizione	Totale kg/anno
110112	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11	3.094.511
110502	ceneri di zinco	1.078.454
110114	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	756.793
110299	rifiuti non specificati altrimenti	523.740
110110	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	100.871
110501	zinco solido	56.880
110599	rifiuti non specificati altrimenti	25.795
110199	rifiuti non specificati altrimenti	930
Totale		5.637.974

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3.38bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 11 pericolosi (2007)

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
110105	acidi di decapaggio	5.961.215
110107	basi di decapaggio	1.830.660
110111	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	743.114
110108	fanghi di fosfatazione	272.090
110109	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	112.140
110113	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	108.002
110106	acidi non specificati altrimenti	54.162
110198	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	15806
110202	rifiuti della lavorazione idrometallurgica dello zinco (compresi jarosite, goethite)	9.360
110503	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	4.413
110116	resine a scambio ionico saturate o esaurite	409
110115	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	20
Totale		9.111.391

Abruzzo, Calabria, Sicilia e Puglia sono le regioni di provenienza per questa tipologia di rifiuti. Il totale dei flussi in ingresso è di 940 tonnellate pari a circa l'8 % della produzione specifica. Nella sola provincia di Napoli si riceve questa tipologia di rifiuti (Tavola IP.11)

Circa il 50 % della produzione rappresenta il flusso in uscita dalla regione, le principali regioni di destinazione sono Emilia Romagna e Puglia. Nella Tavola OP.11 sono rappresentate le province che maggiormente esportano tali rifiuti.

Nel 2007 il flusso in uscita registra un sostanziale incremento rispetto al 2005 portandosi a 9688 tonnellatedestinate principalmente verso Toscana, Marche ed Emilia Romagna. I flussi in ingresso non subiscono sostanziali variazioni e sono provenienti esclusivamente dalla Puglia.

3.3.12 Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica

Dal 2002 al 2005 la quantità prodotta di CER 12 non pericolosi si è mantenuta pressoché costante intorno alle 180000 tonnellate/anno (10% del totale dei rifiuti speciali non pericolosi) tale valore viene riconfermato anche dai dati di produzione del 2007.

Per quanto riguarda i CER 12 pericolosi si osserva una notevole diminuzione della produzione nel 2004, mentre nel 2005 essa si è mantenuta intorno alle 11000 tonnellata/anno (6% del totale

fonte: http://burc.regione.campania.it

pericolosi). Nel 2007 si registra nuovamente un calo della produzione che passa dalle 11505 tonnellate del 2005 alle 9565 tonnellate del 2007.

I codici 120102, 120101 e 120199 rappresentano la gran parte della produzione della tipologia dei rifiuti per quanto riguarda la parte non pericolosa. (Tabella 3.39). I codici 120109 e 120301 costituiscono invece, la maggior parte della produzione della parte pericolosa (Tabella 3.40).

Tabella 3.39 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 12 non pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	90.617.604
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	45.642.871
120199	rifiuti non specificati altrimenti	24.671.609
120105	limatura e trucioli di materiali plastici	8.475.033
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	7.573.541
120117	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	722.673
120115	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	346.204
120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi	91.400
120113	rifiuti di saldatura	10.582
120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	2.469
Totale		178.153.985

Tabella 3.40 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 12 pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
120109	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	6.225.360
120301	soluzioni acquose di lavaggio	3.126.711
120110	oli sintetici per macchinari	822.870
120118	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	521.655
120108	emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni	326.979
120114	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	196.540
120112	cere e grassi esauriti	157.559
120116	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	95.014
120107	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	14.305
120119	oli per macchinari, facilmente biodegradabili	6.500
120302	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	5.490
120106	oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	5.100

fonte: http://burc.regione.campania.it

120120	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	1.202
Totale		11.505.285

Tabella 3.39bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 12 non pericolosi (2007)

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	90.641.817
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	49.934.520
120199	rifiuti non specificati altrimenti	22.326.484
120105	limatura e trucioli di materiali plastici	6.305.288
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	5.751.024
120117	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	523.096
120115	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	451.101
120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi	192.739
120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	15.456
120113	rifiuti di saldatura	5.942
Totale		176.147.467

Tabella 3.40bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 12 pericolosi (2007)

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
120109	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	6.185.061
120301	soluzioni acquose di lavaggio	2.008.937
120118	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	626.968
120108	emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni	318.893
120114	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	140.491
120116	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	138.765

fonte: http://burc.regione.campania.it

120112	cere e grassi esauriti	119.967
120302	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	24.623
120107	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	1.584
120119	oli per macchinari, facilmente biodegradabili	60
120106	oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	38
120120	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	8
Totale		9.565.395

Dalle Tavole PC.12, IR.12, OR.12, IC.12 e OC.12 (in "Allegato al Capitolo 3), emerge che nella zona di Pomigliano d'Arco si ha la maggiore produzione di questa tipologia di rifiuti, seguono Pratola Serra e Pignataro Maggiore.

La provenienza di tali rifiuti è attribuibile a numerose tipologie di attività produttive, tuttavia i settori in cui si concentra la produzione di tali rifiuti sono principalmente fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli e loro motori, fabbricazione di autoveicoli, Fabbricazione di imballaggi in metallo leggero.

Da un punto di vista geografico la produzione del 2007 è concentrata in particolar modo nei Comuni di Pomigliano d'Arco, Avellino, Pratola Serra, Pignataro Maggiore, Marcianise, Battipaglia.

Le quantità in ingresso provengono da molte regioni, in particolare da Molise, Lombardia e Umbria. Nelle province di Avellino, Salerno e Caserta si ricevono maggiormente questi rifiuti (Tavola IP.12). Il totale dei flussi in ingresso è di 7146 tonnellate pari al 3.77 % del totale flussi in uscita.

Anche in questo caso i flussi in uscita rappresentano il 50 % della produzione specifica (95264 tonnellate), le zone di provenienza sono quelle a maggiore produzione (Pomigliano d'Arco e Pignataro Maggiore), a livello provinciale i flussi provengono principalmente dalle province di Napoli, Caserta e Avellino (Tavola OP.12).

Nel 2007 i flussi in uscita sono in crescita (111762 tonnellate) e sono diretti per la maggioranza verso Umbria, Lazio, Basilicata e Lombardia. I flussi in ingresso, in calo (4402 tonnellate) sono provenienti principalmente dall' Abruzzo.

3.3.13 Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12*)*

Impiegati in diverse applicazioni (secondo stime attendibili il 47% nell'autotrazione e in agricoltura, il 46% nell'industria, il 7% da marina e aviazione), gli oli lubrificanti, al momento in cui subiscono trasformazioni chimico-fisiche, diventano inadatti a svolgere le funzioni a cui sono chiamati, motivo

fonte: http://burc.regione.campania.it

per cui devono essere necessariamente sostituiti. Il decreto legislativo n. 95 del 27 gennaio 1992, I comma, dell'art. 1, definisce olio usato: "qualsiasi olio industriale o lubrificante, a base minerale o sintetica, divenuto improprio all'uso cui era inizialmente destinato, in particolare gli oli usati dei motori a combustione interna e dei sistemi di trasmissione, nonché gli oli minerali per macchinari, turbine o comandi idraulici e quelli contenuti nei filtri usati".

La gestione dell'olio minerale usato deve rispondere ad alcuni precisi obblighi e divieti di carattere generale dettati per la tutela della salute pubblica e dell'ambiente. Tali obblighi e divieti sono individuati nell'articolo 3, Dlgs 95/1992.

L'articolo 6, Dlgs 95/1992 reca obblighi specifici per i "detentori"; pertanto, in funzione dello specifico "status" soggettivo che da tale definizione deriva, esso rappresenta una delle norme cardine di tutto il sistema di gestione degli oli minerali usati.

Ai sensi dell'articolo 7, comma 1, Dlgs 95/1992, le imprese che svolgono attività di raccolta sono obbligate a:

- raccogliere tutti gli oli usati offerti dai detentori loro clienti, usando mezzi conformi all'allegato B, Dm 392/1996;
- provvedere al loro stoccaggio in depositi conformi all'allegato C, Dm 392/1996;
- cedere al Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati ovvero direttamente ad imprese autorizzate alla eliminazione gli oli usati raccolti;
- trasmettere al Consorzio Obbligatiorio degli Oli Usati tutte le notizie acquisite dai detentori in ordine alla provenienza e preventivo utilizzo degli oli usati ceduti e, nel caso di cessione diretta alle imprese autorizzate alla eliminazione, il quantitativo ceduto e la denominazione del cessionario;
- rimborsare al cessionario gli oneri connessi alla eliminazione delle miscele oleose e degli oli usati non suscettibili di essere trattati e degli oli contaminati.

Gli oli usati raccolti, per tipologie omogenee, e affidati al Consorzio obbligatorio degli oli usati (COOU) direttamente o tramite imprese autorizzate alla raccolta e/o alla eliminazione, dopo il primo stoccaggio,vengono conferiti ai 5 depositi del Consorzio stesso (Reol a Milano, Viscolube a Lodi, Monticelli a Pavia, Viscolube a Frosinone e Ramoil Service a Casalnuovo di Napoli).

Una volta conferito al Consorzio presso uno dei 5 depositi di stoccaggio, l'olio lubrificante usato viene analizzato per determinare le caratteristiche qualitative e quindi il corretto canale di eliminazione.

In base alle caratteristiche qualitative dell'olio usato, lo stesso può essere sottoposto a:

- rigenerazione
- combustione
- trattamento
- termodistruzione

La rigenerazione è il processo che meglio valorizza il prodotto raccolto, perché consente di trasformare l'olio usato in una base lubrificante rigenerata con caratteristiche qualitative simili a quelle delle basi lubrificanti prodotte direttamente dalla lavorazione del greggio.

La rigenerazione ha un alto rendimento: da 100 kg di olio usato si possono ottenere circa 60 kg di olio base rigenerato e 20/25 Kg di gasolio/olio combustibile, consentendo così un risparmio sulla bolletta energetica italiana.

Quando l'olio raccolto è riutilizzabile, ma non rigenerabile, è sottoposto al processo di combustione,

fonte: http://burc.regione.campania.it

prevalentemente eseguito nei cementifici, impianti in grado di sfruttarne il potere calorifico (circa 9.500 kCal/kg), nel rispetto dei limiti di legge sulle immissioni in atmosfera.

Gli oli usati che non possono essere né rigenerati né inviati alla combustione, perché presentano parametri fuori specifica, in alcuni casi vengono inviati ad impianti di trattamento, che attraverso dei processi fisici e/o chimici sono in grado di far rientrare le caratteristiche della frazione oleosa entro i limiti, per cui si può poi procedere al suo recupero inviandolo alla rigenerazione o alla combustione.

Nel caso in cui le caratteristiche dell'olio non consentano né la rigenerazione né la combustione né il trattamento, il prodotto viene inviato agli impianti di termodistruzione, dotati di sistemi di abbattimento delle emissioni ancora più severi. La quantità di olio inviato alla termodistruzione ammonta a meno dello 0,5% del totale raccolto.

Nell'ambito della produzione degli oli usati particolare attenzione va posta agli oli contenenti PCB, che sono regolamentati dal Decreto Legislativo 209/99 che ha recepito la direttiva 96/59/CE, che detta disposizioni relativamente allo smaltimento dei PCB usati, alla decontaminazione nonché allo smaltimento dei PCB e degli apparecchi contenenti PCB ai fini della loro completa eliminazione.

Gli oli classe CER 13 sono di natura esclusivamente pericolosa e rappresentano la produzione maggiore di rifiuti pericolosi in Campania (15% del totale pericolosi nel 2005). Tuttavia analizzando il trend si rileva una progressiva riduzione della produzione che passa dalle 38760 tonnellate del 2003 alle 31339 tonnellate del 2005, per poi scendere ulteriormente nel 2007 a 30379 tonnellate.

Tabella 3.41 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 13 pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
130403	altri oli di sentina della navigazione	12.014.400
130208	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	11.016.718
130802	altre emulsioni	3.090.588
130105	emulsioni non clorurate	1.840.717
130506	oli prodotti dalla separazione olio/acqua	729.236
130401	oli di sentina della navigazione interna	591.825
130110	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	436.340
130899	rifiuti non specificati altrimenti	413.820
130205	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	243.763
130507	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	216.910
130307	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	185.590
130701	olio combustibile e carburante diesel	184.285
130508	miscugli di rifiuti delle camere a sabbia e dei prodotti di separazione olio/acqua	178.314
130703	altri carburanti (comprese le miscele)	73.325
130502	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	42.000
130306	oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01	14.870

fonte: http://burc.regione.campania.it

130308	oli sintetici isolanti e termoconduttori	13.985
130113	altri oli per circuiti idraulici	10.730
130206	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	10.667
130301	oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	7.726
130207	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	5.260
130501	rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua	4.280
130101	oli per circuiti idraulici contenenti PCB	4.000
130109	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	3.240
130111	oli sintetici per circuiti idraulici	3.133
130310	altri oli isolanti e termoconduttori	1.420
130204	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	1.124
130801	fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione	920
130112	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	370
130702	Petrolio	80
130104	emulsioni clorurate	10
Totale		31.339.646

Tabella 3.41bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 13 pericolosi (2007)

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
130208	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	10.220.435
130403	altri oli di sentina della navigazione	7.924.629
130507	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	5.667.962
130802	altre emulsioni	3.257.395
130105	emulsioni non clorurate	971.474
130506	oli prodotti dalla separazione olio/acqua	857.226
130401	oli di sentina della navigazione interna	396.050
130301	oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	273.865
130110	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	242.784
130307	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	177.496
130205	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	167.005

fonte: http://burc.regione.campania.it

130703	altri carburanti (comprese le miscele)	79.595
130502	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	34.375
130204	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	32.957
130113	altri oli per circuiti idraulici	24.006
130701	olio combustibile e carburante diesel	15.691
130308	oli sintetici isolanti e termoconduttori	14.973
130206	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	10.601
130207	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	5.106
130310	altri oli isolanti e termoconduttori	2.070
130111	oli sintetici per circuiti idraulici	2.052
130109	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	600
130112	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	540
130899	rifiuti non specificati altrimenti	150
130702	Petrolio	70
130306	oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01	40
Totale		30.379.146

Dalle Tavole PC.13, IR.13, OR.13, IC.13 e OC.13 (in "Allegato al Capitolo 3"), si verifica che circa la metà della produzione di questa tipologia di rifiuti è concentrata nell'ambito del comune di Napoli, la restante metà è più o meno distribuita nelle zone a più alto tasso di industrializzazione.

Si tratta ovviamente di rifiuti originati principalmente dai trasporti marittimi e costieri, dalla manutenzione e riparazione di autoveicoli, e da una raffineria di oli lubrificanti.

Dal punto di vista territoriale nel 2007 si rileva che trattasi una produzione di rifiuti distribuita su tutto il territorio interessando ben 492 Comuni della regione Campania, e concentrata soprattutto nei Comuni di Napoli, Casalnuovo di Napoli, Pratola Serra, Montesano Sulla Marcellana, Castellamare di Stabia, Pisciotta, Salerno, San Vitaliano, Roscigno, Caserta.

Abbastanza sostanziosa è la quantità dei rifiuti in ingresso in regione (18417 tonnellate), proveniente principalmente da Sicilia, Puglia, Emilia Romagna e Calabria. Le province che maggiormente ricevono questa tipologia di rifiuti sono quelle di Napoli e Salerno (Tavola IP.13). I flussi in uscita (16301 tonnellate) rappresentano circa la metà della produzione, nella provincia di Napoli (Tavola OP.13).

Nel 2007 drastico il calo dei flussi in ingresso ed uscita dalla regione di questa tipologia di rifiuti, in particolare, si rileva che i flussi in ingresso passano dalle 18417 tonnellate del 2005 alle 8847 tonnellate del 2007 verso Sardegna e Estero per la maggiore

I flussi in uscita invece passano dalle 16301 tonnellate del 2005 alle 2398 tonnellate del 2007 con provenienza da Puglia e Calabria.

fonte: http://burc.regione.campania.it

E' da rilevare tuttavia che tale variazione è attribuibile in gran parte alla non disponibilità dei dati relativi ai flussi dell'impianto di deposito del COOU di Casalnuovo del quale per il 2007 si conosce la produzione ma non i flussi.

3.3.14 Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (tranne le voci 07 e 08)

Il termine solvente organico si riferisce ai solventi che sono composti organici. Usi comuni dei solventi organici sono nel lavaggio a secco (es. tetracloroetilene), come colle (es. acetone, acetato di metile, acetato di etile) come rimotori di macchie (es. esano), nei detergenti, profumi e soprattutto nelle sintesi chimiche.

Anche questa tipologia di rifiuti è di natura esclusivamente pericolosa, costituisce una percentuale bassa del totale dei rifiuti speciali pericolosi (0.6% nel 2005) ma la produzione è aumentata costantemente negli anni passando dalle 736 tonnellate del 2003 alle 1232 tonnellate del 2005. (Tabella 3.42). Nel 2007 la produzione di questa tipologia di rifiuti risulta in calo rispetto al 2005, si passa da 1232 tonnellate a 1064 tonnellate, (-13%).

Tabella 3.42 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 14 pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
140603	altri solventi e miscele di solventi	696.763
140602	altri solventi e miscele di solventi, alogenati	473.638
140604	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	56.542
140601	clorofluorocarburi, HCFC, HFC	2.993
140605	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	2.507
Totale		1.232.443

Tabella 3.42bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 14 pericolosi (2007)

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
140603	altri solventi e miscele di solventi	700.202
140604	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	286.092
140602	altri solventi e miscele di solventi, alogenati	62.844
140601	clorofluorocarburi, HCFC, HFC	12.503
140605	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	3.225
Totale		1.064.865

Dalle Tavole PC.14, IR.14, OR.14, IC.14 e OC.14 (allegato ''Cartografie tematiche''), emerge una produzione distribuita su tutto il territorio con picchi di produzione nei comuni di Casoria e Pomigliano d'Arco.

Analizzando i codici ISTAT delle attività produttiva che generano tale tipologia di rifiuti si rileva che i principali settori di provenienza sono:

- Servizi di lavanderia, pulitura a secco e tintura di articoli tessili e pellicce;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Trattamento e rivestimento dei metalli;
- Fabbricazione di autoveicoli;
- Fabbricazione di pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici;
- Costruzione di aeromobili e di veicoli spaziali, stampa ed attività dei servizi connessi alla stampa.

Nel 2007 la produzione è distribuita su oltre 370 Comuni con particolari picchi di produzione nei Comuni di Sala Consilina, Caivano, Luogosano, Pomigliano d'Arco, Battipaglia, Flumeri, Cava Dei Tirreni, Napoli, Salerno.

Questa tipologia di rifiuti proviene principalmente dalle Marche. In provincia di Napoli si riscontra la maggior parte dei rifiuti in ingresso (Tavola IP.14). In totale si importano circa 245 tonnellate. Il flusso in uscita rappresenta circa il 39 % della produzione specifica (482 tonnellate), le zone di provenienza più significative sono Pomigliano d'Arco e Caivano a livello comunale e a livello provinciale, le provincie di Napoli e Salerno (Tavola OP.14).

Nel 2007 i flussi in uscita ammontano a 537 tonnellate, in aumento rispetto al 2005. I flussi in ingresso risultano in flessione rispetto al 2005 (134 tonnellate).

3.3.15 Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)

La normativa vigente in materia ambientale classifica gli imballaggi, in base alla loro funzione, in tre categorie:

- Imballaggio primario - imballaggio per la vendita concepito per costituire, nel punto vendita, una unità di vendita per l'utente finale;
- Imballaggio secondario - imballaggio multiplo concepito per costituire, nel punto vendita, il raggruppamento di un certo numero di unità di vendita;
- Imballaggio terziario - imballaggio per il trasporto concepito per facilitare la manipolazione ed il trasporto di merci durante tutto il ciclo di produzione, dalla materia prima al prodotto finito.

L'industria del packaging rappresenta un settore produttivo molto importante dal punto di vista economico, mentre sotto il profilo ambientale desta molta attenzione, tanto che, per i rifiuti derivanti dagli imballaggi, è stato implementato un accurato sistema di gestione, attraverso strumenti normativi (CONAI e Consorzi di filiera) e volontari, finalizzato non solo al recupero e al riciclaggio ma anche alla prevenzione intesa sia in termini di quantità, sia di qualità degli imballaggi immessi al consumo.

In materia di prevenzione un ruolo importante è attribuito alla promozione di accordi, contratti di programma e protocolli di intesa, promossi e stipulati dalle pubbliche amministrazioni.

In tale paragrafo viene analizzata la produzione di rifiuti da imballaggio in Regione Campania al netto dei quantitativi raccolti dalle amministrazioni comunali nell'ambito delle raccolte differenziate dei rifiuti urbani.

La produzione dei CER 15 non pericolosi si mantiene intorno alle 158000 tonnellate/anno (8.5% del totale dei rifiuti speciale non pericolosi nel 2005) con un picco di 173439 tonnellate nel 2004. Anche per la parte pericolosa si osserva un incremento notevole nel 2004 (8414 tonnellate) mentre nel 2003 e nel 2005 la produzione si attestava intorno alle 3000 tonnellate (Tabelle 3.43 e 3.44).

La produzione regionale passa dalle 157518 tonnellate del 2005 alle 201703 tonnellate del 2007 per la parte non pericolosa con un aumento percentuale del 28 %. Mentre la parte pericolosa registra un aumento del 41% passando da 3450 tonnellate a 4831 tonnellate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3.43 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 15 non pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
150106	imballaggi in materiali misti	68.422.437
150101	imballaggi in carta e cartone	38.334.127
150102	imballaggi in plastica	23.080.880
150103	imballaggi in legno	12.799.959
150104	imballaggi metallici	8.402.130
150107	imballaggi in vetro	2.933.715
150105	imballaggi in materiali compositi	2.308.661
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	1.174.022
150109	imballaggi in materia tessile	62.575
Totale		157.518.507

Tabella 3.44 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 15 pericolosi (2005)

CER	descrizione	Totale kg/anno
150110	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	2.292.531
150202	assorbenti, materiali filtranti (inclusi fitri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	1.126.359
150111	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	1.960
Totale		3.420.850

Tabella 3.43bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 15 non pericolosi (2007)

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
150106	imballaggi in materiali misti	86.319.618
150101	imballaggi in carta e cartone	66.066.813
150102	imballaggi in plastica	17.691.036
150103	imballaggi in legno	16.123.874
150104	imballaggi metallici	10.773.923
150107	imballaggi in vetro	3.390.011
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	1.027.066

fonte: http://burc.regione.campania.it

150105	imballaggi in materiali compositi	238.103
150109	imballaggi in materia tessile	72.710
Totale		201.703.153

Tabella 3.44bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 15 pericolosi (2007)

CER p	descrizione	Totale kg/anno
150110	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	3.261.568
150202	assorbenti, materiali filtranti (inclusi fitri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	1.564.570
150111	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	4.862
Totale		4.831.000

Dalle Tavole PC.15, IR.15, OR.15, IC.15 e OC.15 (allegato ‘’Cartografie tematiche’’), emerge una produzione distribuita su tutto il territorio regionale.

Ovviamente la produzione di rifiuti da imballaggio investe quasi tutte le attività economiche, l’analisi di dettaglio dei dati del 2007, tuttavia evidenzia particolari pricchi produttivi per le attività di lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi, la fabbricazione di articoli di carta e di cartone, la fabbricazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione, la fabbricazione di elettrodomestici, la fabbricazione di autoveicoli, la fabbricazione di articoli in materie plastiche, la fabbricazione di imballaggi in metallo leggero, la costruzione di aeromobili e di veicoli spaziali, la fabbricazione di fitofarmaci e di altri prodotti chimici per l’agricoltura.

Nel 2007 la produzione è distribuita su oltre 529 Comuni con particolari picchi di produzione nei Comuni di Marcianise, Arzano, Napoli, Frattamaggiore, Pomigliano d'Arco, Caivano, Nocera Superiore, Angri, Nola, Lacedonia, Solofra.

I flussi in ingresso sono provenienti principalmente da Lazio e Puglia e rappresentano una grossa fetta del totale in ingresso in Campania, 39696 tonnellate pari a circa il 15 % del totale flussi in ingresso in regione e pari al 24,6 % della produzione specifica (1.9 % della produzione totale). Con esclusione della provincia di Benevento questi rifiuti sono accolti in misura confrontabile da tutte le altre province (Tavola IP.15)

I flussi in uscita (51506 tonnellate) rappresentano circa un terzo della produzione specifica, notevole il dato del comune di Caivano che da solo esporta il 20 % della quantità totale in uscita dalla regione, anche per questo la provincia di Napoli risulta essere la maggior esportatrice della tipologia di rifiuti considerata (Tavola OP.15).

Nel 2007 i flussi in uscita registrano un sostanziale aumento arrivando a 89466 tonnellate principalmente verso Lombardia e Lazio. I flussi in ingresso registrano invece una flessione passando dalle 39629 tonnellate del 2005 alle 27973 tonnellate del 2007 provenienti principalmente da Lazio, Puglia e Basilicata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.3.16 Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco

In questa categoria vengono riportate le tipologie di rifiuti non meglio specificate nelle altre categorie, tuttavia rientrano in tale classe importanti flussi di rifiuti normati a livello europeo da specifiche direttive, in particolare Veicoli Fuori Uso-Direttiva 2000/53/CE, Rifiuti contenenti PCB e PCT- Direttiva 96/59/CE, RAEE – Direttiva 2002/96/CE, pile ed accumulatori esausti – Direttiva 2006/66/CE.

Veicoli fuori uso

La direttiva 2000/53/CE istituisce disposizioni specifi che per la gestione dei veicoli fuori uso ed è principalmente finalizzata a prevenire la produzione di rifi uti risultanti dai veicoli fuori uso e ad incoraggiare il riutilizzo, il riciclaggio e altre forme di recupero di tali veicoli e dei rispettivi componenti con l'obiettivo di ridurre i rifi uti destinati allo smaltimento. La direttiva punta anche a migliorare le prestazioni ambientali di tutti gli operatori economici che intervengono nel ciclo di vita dei veicoli, ed in particolare di quelli direttamente coinvolti nel trattamento dei veicoli fuori uso. L'8 maggio 2008 a Roma, presso il Ministero dell'Ambiente, presenti il Ministero dello Sviluppo Economico e 32 Responsabili delle Associazioni interessate è stato firmato l'Accordo di Programma Quadro sugli ELVcon l'obiettivo di giungere ad una gestione dei veicoli fuori uso che riduca al minimo l'impatto sull'ambiente e dia attuazione agli obiettivi posti dalla Direttiva 2000/53/CE con un sistema che assicuri un funzionamento efficiente, razionale ed economicamente sostenibile dell'insieme degli operatori economici della filiera.

All'interno dell'Accordo di Programma Quadro rimangono, tuttavia, da affrontare le seguenti criticità:

Omogeneizzazione sul territorio della normativa, che trova diversa applicazione sia a livello regionale che provinciale con obblighi e prescrizioni estremamente variabili per il trattamento dei veicoli fine vita e il trasporto e il riciclaggio dei materiali provenienti da fine vita;

Incentivazione dei mercati di sbocco dei materiali non metallici, considerate le difficoltà di allocazione sul mercato dei materiali plastici, del vetro e della gomma dei Pneumatici provenienti dal fine vita

Gestione dell'hand-over della discarica a favore del recupero energetico. Per assicurare la più efficace attuazione della volontà normativa di chiusura delle discariche al fluff e il contemporaneo raggiungimento delle quote di Energy Recovery indicate dalla normativa europea.

La produzione di tale tipologia di rifiuti (veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli) in Campania registra un consistente incremento passando dalle 112.651 tonnellate del 2005 alle 179.238 tonnellate del 2007.

Rifiuti contenenti PCB e PCT

Con la sigla PCB si definiscono i policlorobifenili, un gruppo di composti chimici estremamente stabili e molto diffusi negli anni passati, utilizzati sia in campo industriale che civile come ad esempio nei condensatori e nei trasformatori, nei plastificanti dei rivestimenti protettivi, negli additivi nei flussi di impianti idraulici, nei lubrificanti all'interno delle apparecchiature subacquee.

Attualmente i PCB per la loro tossicità nei confronti dell'uomo e dell'ambiente sono considerati tra gli inquinanti più pericolosi poiché la loro grande stabilità ai diversi attacchi chimici li rende difficilmente degradabili acuendo l'effetto di bioaccumulazione negli organismi viventi.

Il Decreto Legislativo 209/99 che ha recepito la direttiva 96/59/CE, detta disposizioni relativamente allo smaltimento dei PCB usati, alla decontaminazione nonché allo smaltimento dei PCB e degli apparecchi contenenti PCB ai fini della loro completa eliminazione.

Nel Decreto del Ministero dell'Ambiente dell'11 Ottobre 2001 sono state individuate le condizioni per

fonte: http://burc.regione.campania.it

continuare ad utilizzare i trasformatori contenenti PCB in attesa della decontaminazione o dello smaltimento e i metodi di determinazione analitica per la valutazione della concentrazione di PCB;inoltre vi sono state stabilite le modalità con cui i detentori degli apparecchi devono comunicare alle Sezioni Regionali del Catasto Rifiuti le informazioni tecniche in loro possesso.

La Legge n. 62/05 del 18/04/05 modifica gli obblighi di smaltimento e decontaminazione degli apparecchi soggetti ad inventario e introduce l'obbligo di integrare la comunicazione prevista dall'art. 3 del D. Lgs. n. 209/99 con un programma temporale di smaltimento e con l'indicazione del percorso di smaltimento e decontaminazione degli apparecchi.

La produzione di tale tipologia di rifiuti in Campania registra un brusco calo passando dalle 309 tonnellate del 2005 alle 115 tonnellate del 2007.

RAEE

La **Direttiva Europea** sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (**RAEE**) è stata recepita dalla legislazione italiana il **13 agosto 2005** con l'entrata in vigore del ***Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n. 151***, "attuazione delle *Direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE*, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti".

Ai fini del D.Lgs 151/2005 si intende per RAEE(rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) le apparecchiature elettriche ed elettroniche che sono considerate rifiuti ai sensi del D.Lgsn.22 del 5 Febbraio 1997, inclusi tutti i componenti, i sottoinsiemi ed i materiali di consumo che sono parte integrante del prodotto nel momento in cui si assume la decisione di disfarsene.

Ovviamente in tale paragrafo sono presentati i dati relativi ad i RAEE professionali cioè quelli prodotti dalle attività amministrative ed economiche diversi da quelli provenienti dai nuclei domestici.

La produzione di tale tipologia di rifiuti in Campania registra un lieve calo passando dalle 5.640 tonnellate del 2005 alle 4.636 tonnellate del 2007.

Pile ed accumulatori

Il Decreto Legislativo n. 188 del 20 Novembre 2008 recepisce in Italia la Direttiva Europea 2006/66/CE. Il Decreto disciplina l'immissione sul mercato delle pile e degli accumulatori ed i processi di raccolta, trattamento, riciclaggio e smaltimento di rifiuti derivanti da pile ed accumulatori.

Il Decreto definisce tre tipologie di pile ed accumulatori; per veicoli, industriali e portatili, così definite:

batterie o accumulatori per veicoli: le batterie o gli accumulatori utilizzati per l'avviamento, l'illuminazione e l'accensione (ne è esempio la classica batteria dell'autovettura);

pile o accumulatori industriali: le pile o gli accumulatori progettati esclusivamente a uso industriale o professionale (ne sono esempi gli accumulatori utilizzati per l'alimentazione elettrica di emergenza di ospedali oppure quelli utilizzati sui treni o sugli aeromobili), o utilizzati in qualsiasi tipo di veicoli elettrici (auto elettriche, sedie a rotelle per disabili, ecc.);

pile o accumulatori portatili: sono tutte le pile e gli accumulatori - diversi dalle batterie o dagli accumulatori per autoveicoli nonché dalle pile o dagli accumulatori industriali - che una persona può all'occorrenza trasportare a mano senza difficoltà.

Il Decreto Legislativo prevede obbiettivi di raccolta rispetto all'immesso sul mercato che devono essere conseguiti anche su base regionale solo per pile ed accumulatori portatili e vieta lo smaltimento in discarica o l'incenerimento dei rifiuti di pile ed accumulatori industriali e per veicoli.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La produzione di tale tipologia di rifiuti in Campania registra un lieve calo passando dalle 11.806 tonnellate del 2005 alle 11.220 tonnellate del 2007.

Dati di produzione della classe 16

La produzione di rifiuti non pericolosi afferente a tale classe di rifiuti tende ad aumentare nel corso degli anni fino ad arrivare a circa 140000 tonnellate nel 2005 (7.5% del totale dei rifiuti non pericolosi). L'andamento di quelli pericolosi invece è altalenante e varia dal valore massimo nel 2003, di 28285 tonnellate, fino alle circa 21000 tonnellate nel 2005 (11% del totale dei rifiuti pericolosi). Nel dettaglio (Tabelle 3.45 e 3.46) emerge come la maggior parte di questi rifiuti provengano dall'attività di autodemolizione, sia per quanto riguarda la parte non pericolosa che quella pericolosa.

Per il 2007 si registra un aumento considerevole per la parte non pericolosa passando dalle 139506 tonnellate del 2005 alle 193140 tonnellate del 2007 con un aumento percentuale superiore al 38%.

L'aumento della produzione della parte pericolosa è ancora più marcato passando dalle 21224 tonnellate del 2005 alle 37062 tonnellate del 2007 (+74%). In entrambi i casi si tratta di accrescimenti di produzione attribuibili all'incremento di veicoli fuori uso avviati alla demolizione.

Tabella 3.45 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 16 pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	69.895.856
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	15.471.445
160103	pneumatici fuori uso	15.191.760
160117	metalli ferrosi	13.645.441
161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	10.257.422
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	4.970.750
160122	componenti non specificati altrimenti	2.769.242
160120	vetro	1.500.523
160118	metalli non ferrosi	1.412.062
161004	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	1.343.990
161104	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	1.129.595
160119	plastica	714.220
160799	rifiuti non specificati altrimenti	377.430
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	301.287
160112	pastiglie per freni, diversi da quelli di cui alla voce 16 01 11	181.336
160199	rifiuti non specificati altrimenti	103.934
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	96.162
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di	60.910

fonte: http://burc.regione.campania.it

	cui alla voce 16 02 15	
160116	serbatoi per gas liquido	41.620
160509	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	24.713
160115	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	6.159
160801	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	4.613
160604	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	2.904
160605	altre batterie ed accumulatori	1.293
160505	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	828
160803	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	638
161102	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	51
Totale		139.506.184

Tabella 3.46 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 16 pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
160601	batterie al piombo	8.538.345
160104	veicoli fuori uso	6.533.499
160606	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	3.243.060
161001	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	591.016
160213	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	414.083
160107	filtri dell'olio	407.941
160708	rifiuti contenenti olio	346.300
160209	trasformatori e condensatori contenenti PCB	308.854
160211	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	186.439
161003	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	157.330
160114	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	154.128
160305	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	90.529
160109	componenti contenenti PCB	87.608
160709	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	68.318
160602	batterie al nichel-cadmio	20.506
160506	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	19.431
160508	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	14.408

fonte: http://burc.regione.campania.it

160401	munizioni di scarto	9.270
160507	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	8.473
160212	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	6.976
160303	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	6.230
160902	cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio	3.140
160121	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	2.700
160504	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	1.524
160111	pastiglie per freni, contenenti amianto	1.500
160113	liquidi per freni	869
160210	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09	680
160108	componenti contenenti mercurio	600
160215	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	449
160603	batterie contenenti mercurio	173
161103	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	100
160110	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")	25
160807	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	18
160403	altri esplosivi di scarto	11
Totale		21.224.533

Tabella 3.45bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 16 non pericolosi (2007)

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	104.636.511
161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	27.805.657
160117	metalli ferrosi	24.662.406
160103	pneumatici fuori uso	17.247.320
160122	componenti non specificati altrimenti	6.298.250
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	3.624.978
160120	Vetro	1.961.539

fonte: http://burc.regione.campania.it

160118	metalli non ferrosi	1.823.110
160119	plastica	1.544.701
161104	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	958.756
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	712.308
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	509.640
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	353.010
161004	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	294.490
160112	pastiglie per freni, diversi da quelli di cui alla voce 16 01 11	229.174
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	217.816
160199	rifiuti non specificati altrimenti	94.716
161102	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	50.795
160509	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	44.609
160115	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	19.798
160799	rifiuti non specificati altrimenti	17.290
160604	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	12.772
160116	serbatoi per gas liquido	10.786
160505	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	6.154
160801	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	3.176
160605	altre batterie ed accumulatori	614
160803	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	110
Totale		193.140.482

Tabella 3.46bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 16 pericolosi (2007)

CER p	Descrizione	Totale kg/anno

fonte: http://burc.regione.campania.it

160104	veicoli fuori uso	16.348.727
160601	batterie al piombo	8.944.119
160107	filtri dell'olio	4.224.071
160606	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	2.249.950
160708	rifiuti contenenti olio	2.061.315
161001	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	996.346
160213	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	622.809
160709	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	456.765
160305	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	372.300
160211	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	155.073
160303	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	118.063
161003	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	117.788
160209	trasformatori e condensatori contenenti PCB	114.587
160114	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	79.544
160504	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	53.092
160108	componenti contenenti mercurio	36.760
160506	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	29.691
160507	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	15.093
160212	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	11.733
160902	cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio	7.960
160113	liquidi per freni	7.094
160603	batterie contenenti mercurio	6.518
160602	batterie al nichel-cadmio	6.509

fonte: http://burc.regione.campania.it

160121	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	6.202
160110	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")	4.466
160508	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	3.924
160109	componenti contenenti PCB	3.258
160215	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	2.209
160904	sostanze ossidanti non specificate altrimenti	2000
161105	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	1.480
160210	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09	1.345
160802	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	600
160807	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	451
160401	munizioni di scarto	310
160111	pastiglie per freni, contenenti amianto	131
Totale		37.062.283

Come si evince dalle Tavole PC.16, IR.16, OR.16, IC.16 e OC.16 (allegato ''Cartografie tematiche''), sono rifiuti la cui produzione è uniformemente distribuita nella regione, con produzione presente su ben 512 Comuni con punte di produzione nei territori di Napoli, Teverola, Sparanise, Salerno, Montesano Sulla Marcellana, Sant'Anastasia, Marcianise, Alife, Pozzuoli, Pagani.

I rifiuti della classe CER 16, anche perché scollegati dal concetto di origine del rifiuto, sono caratterizzati dal fatto di avere una molteplicità di settori economici di provenienza, tuttavi analizzando i codici Ateco delle imprese che hanno dichiarato in produzione tale tipologia di rifiuti è possibile rilevare che essi vengano prodotte in gran parte dai seguenti settori produttivi: recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami metallici (autodemolitori), commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli, vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione, produzione e distribuzione di energia elettrica, trasporti terrestri, fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici.

Tale tipologia di rifiuti costituisce un'altra categoria i cui flussi in ingresso costituiscono una grossa fetta del totale (42883 tonnellate pari al 16,5 % del totale flussi in ingesso e al 2.1 % della produzione totale); la regione da cui proviene la maggiore quantità risulta essere il Lazio. Nelle province di Caserta e Salerno si hanno le maggiori quantità in ingresso (Tavola IP.16).

I flussi in uscita risultano essere per questa tipologia circa l'83 % della produzione specifica (circa 115700 tonnellate pari al 13,3 % del totale dei flussi in uscita e al 5,6 % della produzione totale); le regioni destinatarie che importano le maggiori quantità sono Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia,

fonte: http://burc.regione.campania.it

Lazio e Puglia. La provincia di Napoli (Tavola OP.16) è quella che esporta di più con punte nei comuni di Arzano e Casavatore.

Nel 2007 si registra un calo per i flussi in uscita sia in termini generali sia in termini di percentuale sulla produzione specifica, questi passano dalle 115700 tonnellate del 2005 alle 70219 tonnellate del 2007 principalmente verso Lazio, Basilicata, Friuli Venezia Giulia e Veneto.

Contrariamente a quelli in uscita i flussi in ingresso aumentano, passando dalle 42883 tonnellate del 2005 alle 56145 tonnellate del 2007 provenienti principalmente da Lazio, Puglia, Toscana e Sardegna.

3.3.17 Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione C&D (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)

I rifiuti derivanti da demolizione o costruzioni di fabbricati costituiscono un'importante risorsa recuperabile che invece troppo spesso trova la sola via della discarica o dello smaltimento abusivo.

Tale tipologia di rifiuti costituisce una delle maggiori, se non la maggiore voce nel bilancio dei rifiuti speciali prodotti in Campania. Cionostante nella legislazione vigente al riguardo si rileva un forte termine di contraddizione, in quanto tale tipologia di rifiuti è elencata all'art. 184, comma 3 lettera b) del Decreto Legislativo n. 152/06 ,ed in virtù di cio i produttori di tale tipologia di rifiuti vengono esonerati sia dalla tenuta dei registri di carico e scarico sia dalla presentazione del MUD.

La produzione dei rifiuti da C&D può derivare da almeno quattro settori:

- Attività di costruzione e demolizione
- Attività di costruzione e demolizione abusiva
- Attività di "microristrutturazioni" domestiche svolte in conto proprio
- Atre attività (es: scarifica stradale,…)

Per quanto riguarda le attività di demolizione di edifici o parti di essi contenenti amianto, e le relative operazioni di trattamento e smaltimento di rifiuti derivati, sono regolate dalla specifica normativa di settore.

I rifiuti da costruzione e demolizioni di edifici hanno due possibili destinazioni:

- recupero di materiale per la produzione di materiali utilizzabili per sottofondi stradali, riempimenti, ripristini ambientali;
- smaltimento in discariche per rifiuti inerti.

Non essendo quindi obbligatoria la dichiarazione per i produttori di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, si riportano in Tabella 3.47 i dati di produzione dei pericolosi che aumentano nel corso degli anni fino ad arrivare alle circa 14000 tonnellate del 2005, quantità che corrisponde a circa il 7% del totale rifiuti pericolosi di tale anno.

Nel 2007 si registra un ulteriore incremento di produzione di questa tipologia di rifiuti che registra che passa dalle 13842 tonnellate del 2005 alle 20881 tonnellate del 2007 (+50,8 %). Il materiale da costruzione e demolizione contenente amianto (CER 170605) risulta essere il rifiuto maggiormente prodotto in tale ambito ed anche quello che registra l'incremento più significativo.

Tabella 3.47 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 17 pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno

fonte: http://burc.regione.campania.it

170605	materiali da costruzione contenenti amianto(i) Per quanto riguarda il deposito dei rifiuti in discarica, la classificazione di tale rifiuto come "pericoloso" è posticipata fino all'adozione delle norme regolamentari di recepimento della direttiva 99/31/CE	6.278.097
170204	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	3.930.012
170503	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	2.465.214
170903	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	397.702
170410	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	292.941
170603	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	216.889
170601	materiali isolanti contenenti amianto	138.769
170106	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	67.500
170301	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	47.040
170901	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti mercurio	4.600
170409	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	3.030
170902	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB (ad esempio sigillanti contenenti PCB, pavimentazioni a base di resina contenenti PCB, elementi stagni in vetro contenenti PCB, condensatori contenenti PCB)	200
Totale		13.841.994

Tabella 3.47bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 17 pericolosi (2007)

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
170605	materiali da costruzione contenenti amianto(i) Per quanto riguarda il deposito dei rifiuti in discarica, la classificazione di tale rifiuto come "pericoloso" è posticipata fino all'adozione delle norme regolamentari di recepimento della direttiva 99/31/CE	10.904.010
170601	materiali isolanti contenenti amianto	2.520.040
170503	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	2.345.335
170903	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	2.091.655
170204	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	1.948.158
170603	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	672.262
170106	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	266.750
170301	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	97.370

fonte: http://burc.regione.campania.it

170409	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	35.213
170410	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	820
Totale		20.881.613

Il dato più alto della produzione per questa tipologia di rifiuti (Tavola PC.17) si registra nel comune di Napoli, notevoli sono anche i valori dei comuni di Melizzano e Marcianise. La produzione del 2007 è distribuita su oltre 140 Comuni con produzione di picco concentrate nei territori comunali di Napoli, Acerra, Castellamare di Stabia, Nocera Superiore, Pozzuoli, Sessa Aurunca, Pagani, Pomigliano d'Arco, Striano, Serino.

L'analisi dei codici ISTAT di proveneienza ovviamente evidenzia che si tratta di rifiuti provenienti dal settore delle costruzioni, da altri lavori di installazione, altri lavori di completamento degli edifici, posa in opera di coperture e costruzione di ossature di tetti di edifici, raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi, gestione di infrastrutture ferroviarie.

Le cartografie dei flussi in ingresso e in uscita (Tavole IR.17, OR.17, IC.17 e OC.17; allegato ''Cartografie tematiche'') sono comprensive anche della parte non pericolosa della categoria 17, (dato stimato); la quantità in transito verso le altre regioni è circa il 5 % della produzione stimata. A livello provinciale, la provincia di Salerno (quantità in ingresso, Tavola IP.17) e la provincia di Napoli (quantità in uscita, Tavola OP.17), sono quelle con i dati più significativi.

Nel 2007 i flussi in uscita, contenenti anche la parte non pericolosa ammontano a circa 141869 tonnellate e sono diretti principalmente verso Lazio, Basilicata e Toscana. I flussi in ingresso ammontano per il 2007 a circa 21199 tonnellate e provengono principalmente da Emilia Romagna, Basilicata, Lazio e Calabria.

Per i rifiuti non pericolosi appartenenti alla classe CER 17, è stata effettuata una stima della produzione basata sui dati dichiarati nella movimentazione di tali rifiuti da parte degli impianti di gestione rifiuti, il dettaglio di tale stima è riportato in tabella 3.47 ter.

Sulla base di tali elaborazioni si rileva che trattasi di una produzione distribuita su tutto il territorio campanno, con 524 Comuni interessati dalla produzione di tali rifiuti, e con picchi di produzione nei territori di Castel Volturno, Napoli, Salerno, Marcianise, Pozzuoli, Avellino, Nola, Mugnano di Napoli, Casamicciola Terme, Battipaglia, Castellamare di Stabia, Benevento, Caivano, Volla, Caserta.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3.47ter– Produzione rifiuti speciali in Campania –Stima CER 17non pericolosi (2007)

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	1.553.121.299
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	269.117.891
170405	ferro e acciaio	242.386.086
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	177.219.896
170101	cemento	103.051.438
170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	36.748.114
170402	alluminio	4.927.501
170102	mattoni	3.622.731
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	3.276.805
170407	metalli misti	2.725.510
170201	legno	2.539.458
170506	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05	2.143.550
170604	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	1.495.245
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	1.180.633
170401	rame, bronzo, ottone	1.125.983
170103	mattonelle e ceramiche	1.104.156
170203	plastica	806.437
170508	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	579.743
170202	vetro	418.447
170403	piombo	102.359
170404	zinco	7.839

fonte: http://burc.regione.campania.it

170406	stagno	4.980
Totale	Anno 2007 - Fonte MUD 2008 Elaborazione ARPAC	2.407.706.100

3.3.18 Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da trattamento terapeutico)

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organization - WHO) propone di definire in modo standard "sanitari" tutti i rifiuti generati da organizzazioni che erogano prestazioni sanitarie, anche a domicilio (ospedali, ambulatori, laboratori, strutture di ricerca, ecc.) e osserva che la classificazione di tali rifiuti, ossia la ripartizione in classi in funzione della tipologia e della pericolosità, non è affatto omogenea nei diversi Paesi.

Safe management of wastes from healthcare activities WHO rappresenta un documento di riferimento redatto nel 1999 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, WHO, in cui si stima che tra il 75 e il 90% dei rifiuti prodotti in una struttura sanitaria provengano da attività amministrative, di pulizia e manutenzione delle strutture, pertanto non siano pericolosi, ma analoghi ai rifiuti domestici. Il rimanente 10-25% sono rifiuti pericolosi la cui manipolazione può comportare rischi per la salute.

Lo studio WHO esamina i fattori di produzione di rifiuti e le quantità prodotte, rilevando profonde differenze fra Paesi ricchi e Paesi in via di sviluppo e fra strutture maggiori (es. grandi ospedali) e territoriali. La produzione di rifiuti dipende anche dall'organizzazione interna e territoriale dello smaltimento, dal livello di specializzazione, dal ricorso al monouso, dall'efficienza con cui sono occupati i letti.

La ripartizione stimata fra le diverse tipologie è:

- 80% rifiuti generici, equiparati ai rifiuti domestici;
- 15% infettivi e "patologici"
- 1% taglienti e pungenti
- 3% chimici e farmaceutici
- 1% rifiuti "particolari", fra cui radioattivi e citostatici, contenitori in pressione, batterie, termometri.

La classificazione utilizzata da WHO è simile a quella dettata dalla normativa italiana, per cui le valutazioni contenute nel documento sono utilizzabili anche nella realtà della nostra Regione.

Per assicurare un livello di pericolo basso per la salute pubblica e per l'ambiente è necessario segregare e trattare opportunamente i rifiuti che presentano un rischio, tuttavia, se la corretta segregazione non viene assicurata e i differenti gruppi di rifiuti vengono mescolati, devono essere tutti gestiti come pericolosi, con la inevitabile conseguenza di dover essere sottoposti a trattamenti costosi e ad alto impatto ambientale, risulta quindi fondamentale una corretta separazione e gestione di tali rifiuti alla fonte e cioè nei luoghi di produzione.

Da un punto di vista normativio, oltre alle disposizioni di carattere generale contenute nel D.Lgs. 152/2006 circa la classificazione dei rifiuti, ulteriori indicazioni in merito alla classificazione dei rifiuti sanitari sono contenute nel DPR 254/2003, che all'art. 2, comma 1, lett. a così definisce i "rifiuti sanitari": sono quelli che derivano da strutture pubbliche e private, individuate ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, che svolgono attività medica e veterinaria di prevenzione, di diagnosi, di cura, di riabilitazione e di ricerca ed erogano le prestazioni di cui alla legge 23 dicembre 1978, n. 833 (es. le aziende ospedaliere e Aziende sanitarie locali, le case

fonte: http://burc.regione.campania.it

di cure private, i laboratori di analisi cliniche, gli ambulatori in cui si effettuano prestazioni chirurgiche, gli studi medici odontoiatrici, gli studi veterinari).

I rifiuti così definiti sono rifiuti speciali, in parte pericolosi, distinti all'art. 1 comma 5 in cinque tipologie:

- non pericolosi,
- assimilati agli urbani,
- pericolosi non a rischio infettivo,
- pericolosi a rischio infettivo,
- che richiedono particolari modalità di smaltimento.

Esistono anche le seguenti categorie non di provenienza sanitaria:

- i rifiuti da esumazione ed estumulazione, nonché derivanti da altre attività cimiteriali.
- i rifiuti speciali, prodotti al di fuori delle strutture sanitarie, che come rischio risultano analoghi ai rifiuti pericolosi a rischio infettivo, con l'esclusione degli assorbenti igienici.

La distinzione in tipologie non introduce una nuova classificazione dei rifiuti ma è utilizzata per raggruppare i rifiuti che presentano rischi analoghi e pertanto richiedono una gestione simile.

Il DPR 254/2003 all'art. 2 comma 1 lett.i) prevede anche la tipologia: rifiuti speciali, prodotti al di fuori delle strutture sanitarie, che come rischio risultano analoghi ai rifiuti pericolosi a rischio infettivo: i rifiuti speciali, di cui al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, prodotti al di fuori delle strutture sanitarie, con le caratteristiche di cui all'articolo 2, comma 1, lettera d), quali ad esempio quelli prodotti presso laboratori di analisi microbiologiche di alimenti, di acque, o di cosmetici, presso industrie di emoderivati, istituti estetici e similari. Sono esclusi gli assorbenti igienici.

I rifiuti CER 18 non pericolosi sono una percentuale relativamente bassa in tutto il periodo considerato e la produzione è altalenante; raggiunge un massimo nel 2004 (576 tonnellate) e si riduce a 360 tonnellate nel 2005 (0.02% del totale dei rifiuti non pericolosi). Maggiore risulta la produzione di quelli pericolosi che cresce negli anni fino a stabilizzarsi intorno alle 11000 tonnellate/anno con una percentuale del 6 % del totale pericolosi nel 2005. (Tabelle 3.48 e 3.49).

Su 11691 tonnellate prodotte nel 2005, circa 9900 provengono direttamente da attività con codici ISTAT propri del settore sanitario, mentre la restante parte da altre attività quali ad esempio forze armate, INAIL e settore farmaceutico.

Tabella 3.48 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 18 non pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	177.935
180107	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	62.292
180109	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	59.437
180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	42.486
180102	parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)	14.019
180101	oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)	3.744

fonte: http://burc.regione.campania.it

180208	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07	616
180206	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05	7
Totale		360.534

Tabella 3.49 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 18 pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
180103	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	9.803.147
180106	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	1.292.449
180202	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	228.905
180108	medicinali citotossici e citostatici	5.106
180205	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	1.447
180110	rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici	348
180207	medicinali citotossici e citostatici	60
Totale		11.331.462

Tabella 3.48bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 18 non pericolosi (2007)

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
180109	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	155.869
180107	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	60.609
180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	40.919
180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	20.481
180102	parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)	7.356
180101	oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)	1.081
180208	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07	904
180206	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05	820
Totale		288.039

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3.49bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 18 pericolosi (2007)

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
180103	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	8.788.191
180106	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	1.679.968
180202	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	190.494
180108	medicinali citotossici e citostatici	7.019
180205	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	1.400
Totale		10.667.071

Le Tavole PC.18, IR.18, OR.18, IC.18 e OC.18 (allegato ''Cartografie tematiche''), riportano la distribuzione territoriale per questa categoria di rifiuti, la produzione è distribuita su ben 450 Comuni con picchi di produzione nei comuni con presenza di importanti strutture ospedaliere come Napoli, Salerno, Avellino, Caserta, Benevento, Nocera Inferiore, Quarto, Pozzuoli, Aversa, Mercogliano.

La provenienza dei rifiuti è ovviamente costituita in gran parte da ospedali e case di cura generali, Ospedali e case di cura specializzati, Altre istituzioni sanitarie senza ricovero, centri dialisi, ambulatori tricologici eccetera, attività dell'amministrazione pubblica rivolta alla regolamentazione dell'attività degli organismi preposti alla sanità, fabbricazione di medicinali e preparati farmaceutici.

I flussi in ingresso sono praticamente trascurabili.

Circa il 90 % della produzione specifica viene inviata fuori regione, le mete principali sono Puglia, Calabria e Basilicata. In provincia di Napoli si registra il dato più significativo per le quantità in uscita (Tavola OP.18). Il totale dei flussi in uscita è pari a 9060 tonnellate pari circa all'1 % del totale dei flussi in uscita.

Nel 2007 i flussi in uscita ammontano a 7801 tonnellate per cui risultano in calo rispetto al 2005, le destinazioni principali sono: Puglia e Calabria. I flussi in ingresso continuano a risultare trascurabili rispetto alla produzione.

3.3.19 Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale

Rientrano in questa classe importanti e particolari tipologie di rifiuti che meritano un approfondimento sia per i quantitativi prodotti che per il loro impatto sull'ambiente, si evidenziano in particolare il percolato di discarica, i fanghi degli impianti di depurazione, i rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica.

Percolato di discarica

Il percolato proveniente dalle discariche controllate è un'acqua di rifiuto complessa ed altamente inquinata. L'inquinamento del percolato è il risultato dei processi biologici, chimici e fisici che si svolgono all'interno delle discariche, insieme alla composizione dei rifiuti e al regime idrico della

fonte: http://burc.regione.campania.it

discarica.

In generale le caratteristiche quantitative del percolato sono influenzate da fattori esterni come l'apporto idrico (meteorico, superficile, sotterraneo) e da fattori interni come l'umidità iniziale, la produzione e consumo di acqua durante la biodegradazione dei rifiuti, da fattori progettuali come la copertura finale.

Le caratteristiche qualitative dipendono invece più strettamente dalla composizione dei rifiuti, in particolare dalla componente organica biodegradabile e dal contenuto di ione ammonio e di metalli.

La scelta del tipo di trattamento per un liquame, quale è il percolato, è fortemente collegata con le sue carateristiche fisico chimiche e biologiche.

Proprio la variabilità nel tempo delle caratteristiche del percolato rende difficoltosa la scelta di un trattamento appropriato, che possa garantire l'esercizio e l'efficacia, per tutto il periodo di gestione della discarica.

La produzione di tale tipologia di rifiuto speciale e strettamente legata alla carenze nella gestione ed attivazione di un ciclo integrato di gestione dei rifiuti urbani, considerato che la principale forma di gestione dei rifiuti urbani sino al 2009è stata costituita dallo smaltimento in discarica (circa il 90% nel 2007). Con il raggiungimento degli obbiettivi di raccolta differenziata fissati dalla normativa vigente e con l'attivazione degli inceneritori la produzione di tale rifiuti dovrebbe viavia ridursi.

Il lieve decremento di produzione che si registra dal 2005 (384.199 tonnellate) al 2007 (369.569 tonnellate) potrebbe in teoria essere attribuito alle migliori prestazioni di raccolta differenziata registrate in questi anni nei dati di produzione e raccolta differenziata della regione Campania.

Fanghi di depurazione

I fanghi di depurazione sono a tutti, gli effetti dei rifiuti speciali e in quanto tali disciplinati dal Dlgs 152/2006 e successive modifiche, in particolare dall'art. 127 (fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue) che dispone: "1. Ferma restando la disciplina di cui al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99, i fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue sono sottoposti alla disciplina dei rifiuti, ove applicabile e alla fine del complessivo processo di trattamento effettuato nell'impianto di depurazione. I fanghi devono essere riutilizzati ogni qualvolta il loro reimpiego risulti appropriato. È vietato lo smaltimento dei fanghi nelle acque superficiali dolci e salmastre".

Il Dlgs 152/2006 e s.m. ha però fatto salva la disciplina del Dlgs 99/1992 (Attuazione della direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura) in quanto norma che, conformemente ai principi dettati dall'art. 177 contiene "disposizioni specifiche particolari o complementari, conformi ai principi del presente decreto, adottate in attuazione di direttive comunitarie che disciplinano la gestione di determinate categorie di rifiuti.".

Pur non essendo stato intaccato dalle norme sopravvenute, il decreto 99 non è di semplice interpretazione e applicazione in quanto nel testo fa riferimento – per quanto attiene alla disciplina dei rifiuti – all'ormai abrogato Dpr 915/82 e per quella degli scarichi all'altrettanto abrogata legge "Merli". Risulta dunque compito dell'interprete chiarire i riferimenti alle su accennate discipline contenute nel decreto 99.

L'art. 3 del D. Lgs. n. 99/92 ammette l'utilizzazione in agricoltura dei fanghi solo se concorrono le seguenti tre condizioni:

- sono stati sottoposti a trattamento;
- sono idonei a produrre un effetto concimante e/o ammendante e correttivo del terreno;
- non contengono sostanze tossiche e nocive e/o persistenti, e/o bioaccumulabili in

fonte: http://burc.regione.campania.it

concentrazioni dannose per il terreno, per le colture, per gli animali, per l'uomo e per l'ambiente in generale (per alcuni metalli pesanti, cadmio, nickel, piombo, rame, zinco e mercurio, sono stati definiti specifici limiti).

Tali condizioni costituiscono il principio fondamentale su cui basare la valutazione dell'idoneità del fango sul piano agronomico, della tutela ambientale e sanitaria.

Tuttavia, le modalità di smaltimento/utilizzo dei fanghi più frequenti sono: lo smaltimento in discarica; il riutilizzo in agricoltura tal quali o previo compostaggio; l'incenerimento da soli o il co-incenerimento con i rifiuti; l'inserimento nella produzione di laterizi, asfalti, calcestruzzi.

In Italia i fanghi sono considerati, in generale, un rifiuto e il loro prevalente destino è lo smaltimento in discarica. Ma i cambiamenti delle condizioni al contorno: i quantitativi sempre maggiori prodotti in conseguenza del numero crescente di impianti di depurazione, le normative più restrittive sullo smaltimento in discarica, costringono a considerare con sempre maggiore attenzione le possibilità di riutilizzo dei fanghi e l'impiego delle nuove tecnologie di depurazione che consentono di ridurne la produzione.

A livello comunitario l'utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura è regolato dalla Direttiva 86/278/CEE e raggiunge il 40% del totale di fanghi prodotti, in Italia si è raggiunta una percentuale di riutilizzo del 32% nel 2003.

Dal 1999 l'Unione Europea ha avviato un processo di revisione della Direttiva 278/86, ancora in corso anche se in fase di conclusione; il documento provvisorio, consultabile sul sito della Commissione Europea, prevede la definizione dei processi di stabilizzazione dei fanghi, una revisione dei limiti previsti per i metalli pesanti e l'introduzione di limiti per alcuni inquinanti organici (diossine, IPA, PCB fra i principali).

La produzione di fanghi, in realtà non è intercettabile solo nella classe 19, bensì in molte altre classi è possibile individuare codici CER identificano un fango, di seguito se ne riporta l'elenco completo: 010309; 010504; 010505; 010506; 010507; 010508; 020101; 020201; 020204; 020301; 020305; 020403; 020502; 020603; 020705; 030302; 030305; 030309; 030310; 030311; 040106; 040107; 040219; 040220; 050102; 050104; 050106; 050109; 050110; 050113; 060502; 060503; 060703; 070111; 070112; 070211; 070212; 070311; 070312; 070411; 070412; 070511; 070512; 070611; 070612; 070711; 070712; 080113; 080114; 080115; 080116; 080117; 080118; 080202; 080307; 080314; 080315; 080411; 080412; 080413; 080414; 100120; 100121; 100122; 100123; 100213; 100214; 100215; 100325; 100326; 100407; 100506; 100607; 100705; 100817; 100818; 101114; 101117; 101118; 101205; 101213; 101307; 110108; 110109; 110110; 110115; 120114; 120115; 120118; 130502; 130503; 130801; 140604; 140605; 170505; 170506; 190205; 190206; 190805; 190811; 190812; 190813; 190814; 190902; 190903; 190906; 191105; 191106; 191303; 191304; 191305; 191306; 200304.

Verificando la produzione specifica di tali CER si rileva in Campania nel 2007 una produzione di **302.991** tonnellate di cui **165.896** attribuibili ai fanghi individuati nella classe 19.

Produzione complessiva classe CER 19

La classe CER 19 rappresenta la tipologia di rifiuti non pericolosi maggiormente prodotti in Campania con un notevole aumento nel 2005 (712000 tonnellate, 39 % del totale non pericolosi) che contrasta con la tendenza a diminuire registrata negli anni precedenti. Anche per quelli pericolosi si osserva un notevole incremento dalle 5669 tonnellate del 2004 alle 32457 tonnellate del 2005, un incremento del 470% che porta anche i CER 19 pericolosi ad essere i primi in ordine di quantità prodotta (17% del totale dei rifiuti speciali pericolosi nel 2005).

In calo (anche se del tutto confrontabili) per il 2007 le produzioni sia di non pericolosi che di pericolosi di questa tipologia di rifiuti, la quale comunque continua a rappresentare quella maggiormente

fonte: http://burc.regione.campania.it

prodotta in Campania.

Nel computo della produzione e dei flussi per questa categoria di rifiuti, sono stati esclusi tutti i rifiuti provenienti dal trattamento dei rifiuti urbani e simili, ad esempio sono stati esclusi i rifiuti catalogati con i codici CER 190501, 190503, 191210 e 191212 provenienti dai sette impianti di trito vagliatura dei rifiuti urbani misti (ex-CDR) oggi STIR.

In dettaglio (Tabelle 3.50 e 3.51) si può notare che il solo percolato di discarica rappresenta più della metà della produzione, seguito dai fanghi delle acque reflue che comunque costituiscono una grossa fetta della produzione di questa categoria.

Tabella 3.50 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 19 non pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
190703	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	384.198.596
190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	129.901.667
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	39.482.791
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	27.245.811
190802	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	23.805.835
190203	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	21.555.871
191202	metalli ferrosi	15.981.715
191210	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)	14.385.094
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	12.756.905
190699	rifiuti non specificati altrimenti	12.293.068
190501	parte di rifiuti urbani e simili non compostata	5.805.070
191204	plastica e gomma	5.419.292
191308	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07	5.302.060
190801	Vaglio	2.593.837
190812	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	2.135.230
190305	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	1.961.899
190599	rifiuti non specificati altrimenti	1.596.120
191205	Vetro	1.522.359
191201	carta e cartone	1.136.118
191106	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	629.305
190902	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	473.982
191208	prodotti tessili	445.508
190809	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua,	362.150

fonte: http://burc.regione.campania.it

	contenenti oli e grassi commestibili	
190206	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	308.810
190899	rifiuti non specificati altrimenti	171.615
190112	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	127.466
190114	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13	115.654
191203	metalli non ferrosi	85.504
190603	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	61.600
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	53.325
190999	rifiuti non specificati altrimenti	35.460
190904	carbone attivo esaurito	32.925
190118	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17	23.720
190901	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	20.220
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	16.470
190606	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	14.820
190905	resine a scambio ionico saturate o esaurite	12.912
190906	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	11.700
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	7.040
191304	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03	1.700
190502	parte di rifiuti animali e vegetali non compostata	989
190604	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	63
191001	rifiuti di ferro e acciaio	35
190401	rifiuti vetrificati	1
Totale		712.092.310

Tabella 3.51 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 19 pericolosi – (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
191003	fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose	17.000.040
190811	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose	8.096.940
191211	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	2.301.650
190304	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati	1.860.420
190205	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	864.458
191101	filtri di argilla esauriti	842.120
191102	catrami acidi	708.040

fonte: http://burc.regione.campania.it

190813	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	328.555
190810	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	175.020
191206	legno contenente sostanze pericolose	114.080
190204	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso	72.020
190702	percolato di discarica, contenente sostanze pericolose	37.960
190111	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose	22.780
191303	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	12.670
190106	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	12.275
190110	carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	5.902
191307	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	2.130
190208	rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose	430
190115	ceneri di caldaia, contenenti sostanze pericolose	70
190807	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	60
Totale		32.457.620

Tabella 3.50bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 19 non pericolosi (2007)

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
190703	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	369.569.194
190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	113.703.460
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	49.739.705
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	43.851.981
190699	rifiuti non specificati altrimenti	25.119.810
191202	metalli ferrosi	14.326.160
191308	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07	13.105.430
191210	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)	12.832.184
190802	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	12.571.218
191204	plastica e gomma	9.815.936

fonte: http://burc.regione.campania.it

191205	Vetro	6.223.246
190809	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti oli e grassi commestibili	5.736.265
191304	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03	3.202.580
190203	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	3.163.530
190812	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	2.999.609
190801	Vaglio	2.593.306
190305	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	2.100.340
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	1.697.769
191201	carta e cartone	1.442.181
190599	rifiuti non specificati altrimenti	1.231.450
190501	parte di rifiuti urbani e simili non compostata	711.600
191106	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	275.491
190206	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	212.383
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	188.041
191001	rifiuti di ferro e acciaio	171.621
191306	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03	167.610
190503	compost fuori specifica	142.300
191208	prodotti tessili	131.520
191203	metalli non ferrosi	124.472
190905	resine a scambio ionico saturate o esaurite	69.962
190904	carbone attivo esaurito	69.420
191004	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	60.000
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	37.581
191302	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	31.760

fonte: http://burc.regione.campania.it

190902	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	29.796
190906	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	24.940
190899	rifiuti non specificati altrimenti	21.178
190901	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	17.020
190118	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17	14.960
190603	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	13.560
191006	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05	4.540
190903	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	3.320
190114	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13	703
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	500
190119	sabbie dei reattori a letto fluidizzato	344
190112	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	250
190401	rifiuti vetrificati	2
Totale		697.550.229

Tabella 3.51bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 19 pericolosi – (2007)

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
191301	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	8.410.910
191211	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	2.533.341
190304	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati	1.973.690
191005	altre frazioni, contenenti sostanze pericolose	1.968.620
190205	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	1.349.942
191101	filtri di argilla esauriti	1.157.610
190813	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	584.124
190810	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	502.160
190204	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso	271.350

fonte: http://burc.regione.campania.it

191102	catrami acidi	215.440
191105	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	41.540
190105	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	30280
191307	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	27.170
190110	carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	18.670
190209	rifiuti combustibili solidi, contenenti sostanze pericolose	13.060
190208	rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose	4.160
190106	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	343
190806	resine a scambio ionico saturate o esaurite	155
190107	residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	10
Totale		19.102.575

La distribuzione territoriale, (Tavole PC.19, IR.19, OR.19, IC.19 e OC.19; allegato ''Cartografie tematiche''), evidenzia che dove sono presenti gli impianti di trattamento dei rifiuti c'è la maggiore produzione per questa categoria.

Oltre il 70 % della produzione è originato da attività di raccolta e depurazione delle acque di scarico, Raccolta e depurazione delle acque di scarico, raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi, raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi, pulizia delle aree pubbliche, decontaminazione e disinquinamento dell'ambiente.

I dati del 2007 evidenziano una produzione distribuita su oltre 260 comuni con produzione superiore alle 20.000 tonnellate nei territori di Giugliano in Campania, Napoli, Villaricca, Battipaglia, Caivano, Montecorvino Pugliano, Solofra, Pozzuoli, Santa Maria La Fossa, Tufino, Montesarchio, Santa Maria Capua Vetere, Marcianise, Villa Literno.

Flussi in ingresso di discreta entità provengono da varie regioni. Nella provincia di Avellino si riceve più della metà delle quantità in ingresso (Tavola IP.19). Flussi in uscita di notevole entità (circa 285000 tonnellate pari al 40 % della produzione specifica e al 33 % del totale dei flussi in uscita) sono diretti principalmente verso la Puglia. Nelle province di Napoli, Avellino e Salerno le maggiori quantità esportate (Tavola OP.19).

Anche per il 2007 i flussi in uscita rappresentano una grossa di fetta di quello esportato dalla regione e sono in aumento rispetto al 2005, si tratta di 388485 tonnellate dirette principalmente verso Puglia (circa 228000 tonnellate) e Calabria. I flussi in ingresso si attestano attorno alle 20000 tonnellate e provengono principalmente dalla Toscana.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.3.20 Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata

Tali rifiuti, CER 20, sono quasi esclusivamente non pericolosi e si osserva che la produzione tende a crescere raggiungendo le 137000 tonnellate del 2005 (7% del totale non pericolosi) con un picco isolato di circa 155000 tonnellate nel 2003. Come si vede dalla rappresentazione in dettaglio (Tabelle 3.52 e 3.53) il grosso della produzione è costituito da fanghi delle fosse settiche e da rifiuti urbani non differenziati provenienti però da attività di natura industriale e commerciale, infatti pur essendo la categoria CER 20 quella relativa ai rifiuti urbani, nelle elaborazioni si è tenuto conto esclusivamente dei dati di produzione che non sono riconducibili ad amministrazioni comunali, consorzi o aziende speciali dei comuni.

Nel 2007 praticamente invariata la produzione di questa tipologia di rifiuti rispetto al 2005 per la parte non pericolosa , mentre si registra un vistoso calo per la parte pericolosa (che comunque rappresenta una parte minimale dell'intera categoria).

Tabella 3.52 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 20 non pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
200304	fanghi delle fosse settiche	64.532.265
200301	rifiuti urbani non differenziati	25.190.519
200102	Vetro	14.598.286
200101	carta e cartone	10.591.875
200125	oli e grassi commestibili	4.284.452
200139	Plastica	3.388.311
200111	prodotti tessili	3.357.514
200303	residui della pulizia stradale	3.196.969
200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	2.194.340
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	1.256.370
200306	rifiuti della pulizia delle fognature	1.254.070
200201	rifiuti biodegradabili	1.020.292
200140	Metallo	843.752
200307	rifiuti ingombranti	829.792
200130	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	322.754
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	310.100
200110	Abbigliamento	192.160
200132	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	35.627
200203	altri rifiuti non biodegradabili	11.002
200134	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	2.925
200141	rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere	60

fonte: http://burc.regione.campania.it

Totale		137.413.433

Tab. 3.53 – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 20 pericolosi (2005)

CER	Descrizione	Totale kg/anno
200123	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	474.661
200135	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	102.609
200121	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	44.152
200133	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	5.281
200115	sostanze alcaline	2.775
200129	detergenti contenenti sostanze pericolose	2.148
200127	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	1.491
200131	medicinali citotossici e citostatici	650
200126	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	520
200113	Solventi	446
200117	prodotti fotochimici	150
200114	Acidi	54
200119	Pesticidi	3
Totale		634.938

Tabella 3.52bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 20 non pericolosi (2007)

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
200304	fanghi delle fosse settiche	64.311.361
200101	carta e cartone	19.223.632
200303	residui della pulizia stradale	14.503.987
200102	Vetro	14.379.256
200301	rifiuti urbani non differenziati	8.879.343
200306	rifiuti della pulizia delle fognature	2.340.957

fonte: http://burc.regione.campania.it

200139	Plastica	2.082.773
200140	Metallo	1.693.725
200201	rifiuti biodegradabili	1.551.334
200307	rifiuti ingombranti	1.296.943
200125	oli e grassi commestibili	1.115.952
200111	prodotti tessili	925.032
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	475.102
200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	408.860
200130	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	197.298
200132	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	110.322
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	51.546
200110	Abbigliamento	40.115
200203	altri rifiuti non biodegradabili	17.911
200134	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	17.218
200302	rifiuti dei mercati	8.865
200128	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	355
Totale		133.631.885

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tab. 3.53bis – Produzione rifiuti speciali in Campania - CER 20 pericolosi (2007)

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
200123	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	137.741
200135	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	61.599
200121	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	49.427
200127	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	3.156
200126	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	3.145
200137	legno, contenente sostanze pericolose	1.651
200133	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	1.195
200113	Solventi	1.130
200117	prodotti fotochimici	844
200129	detergenti contenenti sostanze pericolose	230
200131	medicinali citotossici e citostatici	66
200119	Pesticidi	3
Totale		260.188

Si tratta di una produzione riconducibile ad alcune attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi, attività di editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati, fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, costruzioni, commercio al dettaglio distribuita su circa 438 e con particolari picchi di produzione nei comuni di Giffoni Valle Piana, Napoli, Acerra, Somma Vesuviana, Salerno, Fisciano, Nola, Procida, Pozzuoli, Vitulazio, Caivano, Pompei.

Dalle Tavole PC.20, IR.20, OR.20, IC.20 e OC.20 (allegato ''Cartografie tematiche''), si evince che dal Lazio e dalla Puglia provengono la maggioranza dei rifiuti in ingresso per questa tipologia. In provincia di Napoli si hanno le maggiori quantità di rifiuti in ingresso (Tavola IP.20).

Gran parte dei flussi in uscita sono verso l'Estero (transfrontalieri), seguono la Puglia e il Lazio. Dalle province di Avellino e Napoli proviene la maggior parte dei rifiuti in uscita per questa tipologia (Tavola OP.20).

Nel 2007 i flussi in uscita sono 45604 tonnellate e sono diretti verso Marche, Lazio e Puglia in maggioranza. I flussi in ingresso si attestano attorno alle 6000 tonnellate e provengono principalmente da Puglia, Basilicata, Calabria e Piemonte.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.4 LA PRODUZIONE DI RIFIUTI SPECIALI PER ATTIVITÀ ECONOMICA ISTAT

Nella Figura 3.13 sono riportate le quantità di rifiuti speciali non pericolosi prodotte dalle diverse attività economiche ISTAT in Campania negli anni 2002-2005, nella figura 3.13bis l'anno 2007.

Figura 3.13 – Produzione di rifiuti speciali non pericolosi per attività economica (2002 – 2005)

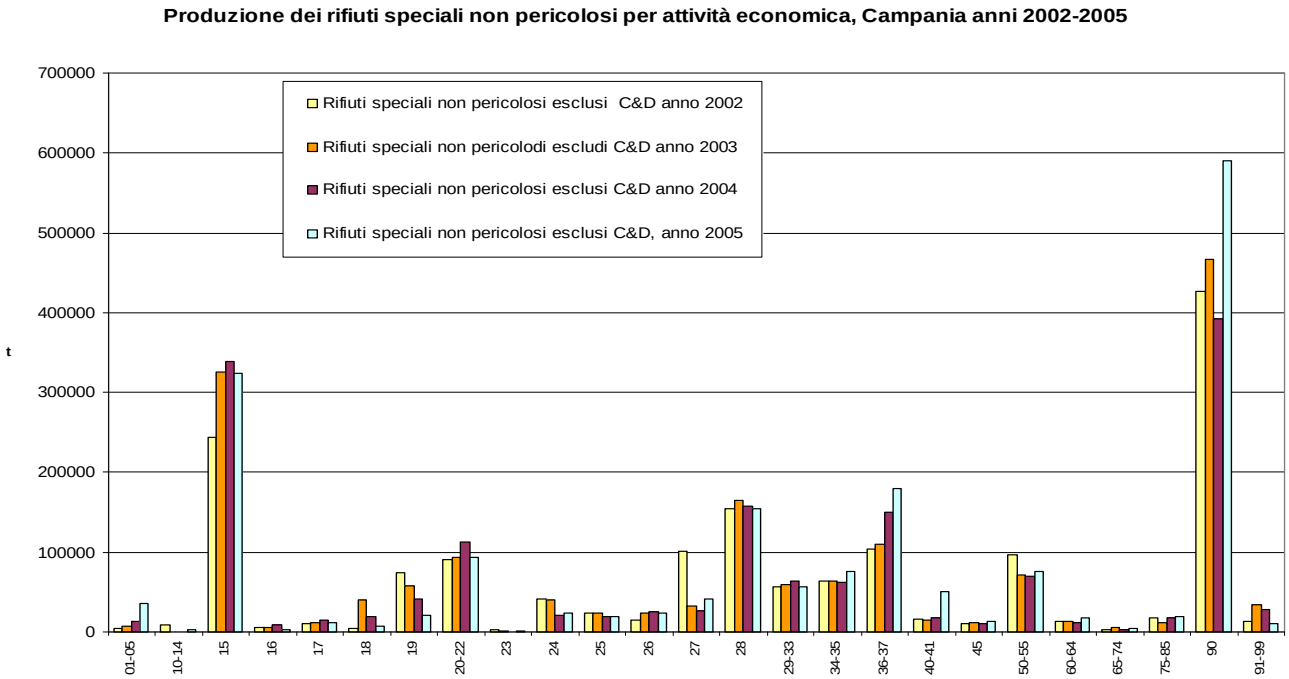
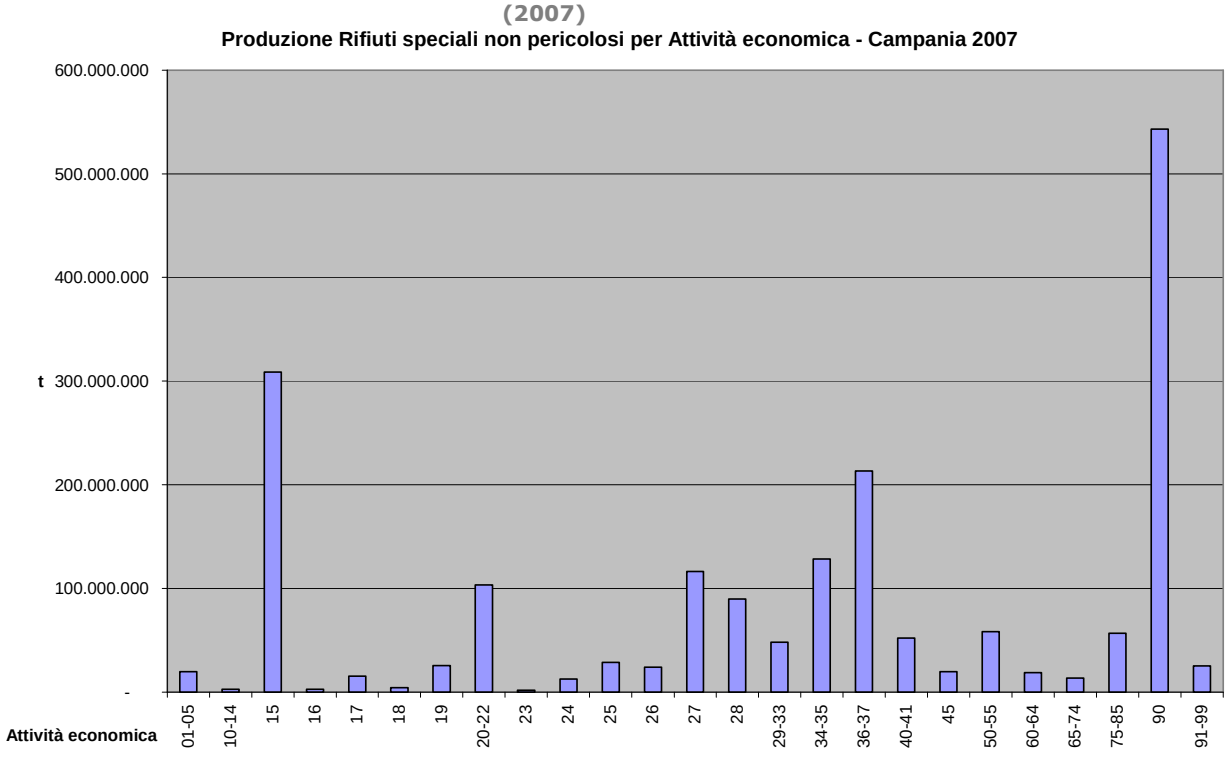


Figura 3.13bis – Produzione di rifiuti speciali non pericolosi per attività economica (2007)



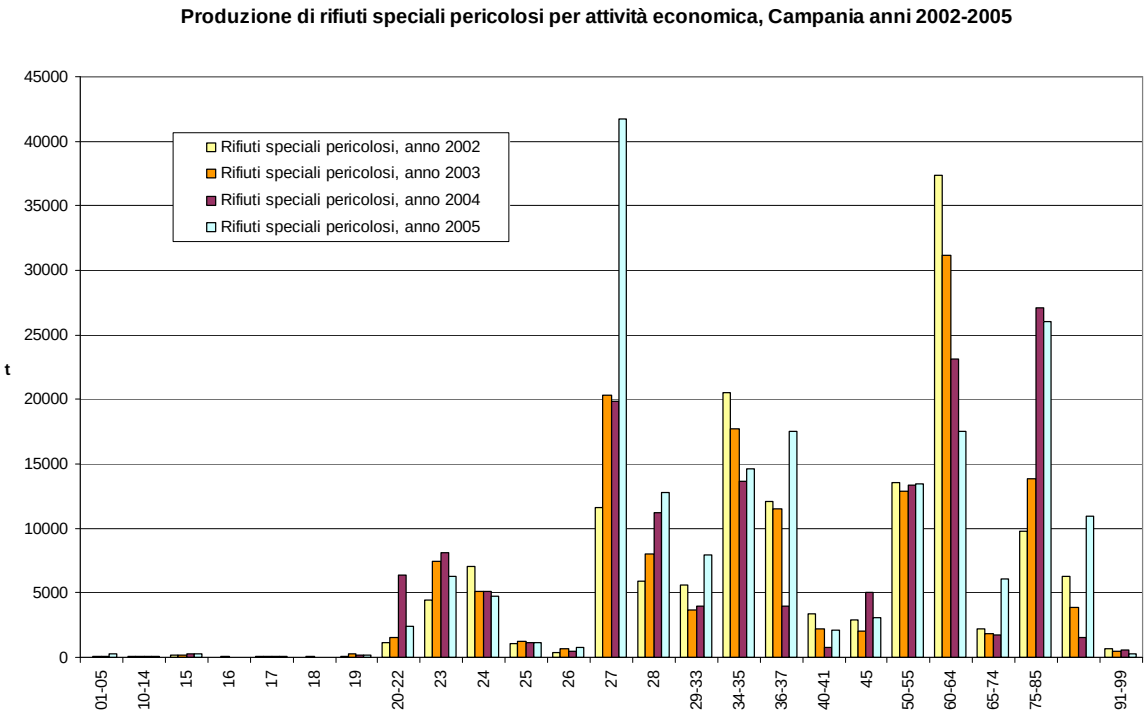
fonte: http://burc.regione.campania.it

Le attività economiche ISTAT che maggiormente producono rifiuti speciali non pericolosi sono quelle identificate con i codici 90 (trattamento di rifiuti ed acque di scarico), 15 (industria alimentare), 28 (fabbricazione e lavorazione di prodotti metallici, escluse macchine ed impianti) e 36-37 (altre industrie manifatturiere). In particolare la produzione di rifiuti speciali non pericolosi da parte dell'attività economica ISTAT identificata con il codice 28 si mantiene nel quadriennio considerato piuttosto costante, mentre quella relativa alle attività economiche ISTAT identificate con i codici 36-37 subisce un notevole incremento. Analogamente si registra un incremento nella produzione di rifiuti speciali non pericolosi per l'attività economica ISTAT identificata con il codice 15 nel triennio 2002-2004, mentre nell'anno 2005 si ha un lieve calo di tale produzione.

Analizzando in datteglio i codici ATECO indicati nelle circa 30.000 dichiarazioni MUD presentate nel 2008 si rileva che le principali produzioni di rifiuti speciali sono attribuibili ai seguenti settori economici campani: attività di raccolta e depurazione delle acque di scarico, attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi, industria lattiero-casearia, lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi, produzione di altri metalli non ferrosi e semilavorati, fabbricazione di autoveicoli, fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli e loro motori, recupero e preparazione per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse, recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami metallici, fabbricazione di imballaggi in metallo leggero, fabbricazione di prodotti cartotecnici, fabbricazione della carta e del cartone, amministrazione pubblica, fabbricazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione, preparazione e concia del cuoio.

Per quanto riguarda l'attività economica ISTAT identificata con il codice 90 l'andamento è alquanto altalenante facendo registrare un notevole aumento nel 2005. Coerente a tale aumento, è il notevole incremento che si è registrato nel 2005 nella produzione di rifiuti speciali non pericolosi appartenenti alla categoria CER 19 (rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale). Di conseguenza risulta che l'attività economica ISTAT identificata con il codice 90 è in gran parte responsabile della produzione dei rifiuti appartenenti alla categoria CER 19.

Figura 3.14 – Produzione di rifiuti speciali pericolosi per attività economica - 2002 - 2005



fonte: http://burc.regione.campania.it

Per quanto riguarda i rifiuti speciali pericolosi (Figura 3.14), la maggiore produzione di rifiuti si è avuta da parte delle attività economiche ISTAT identificate con i codici 27 (produzione metalli e leghe), 60-64 (trasporti e comunicazione), 75-85 (pubblica amministrazione, istruzione e sanità), 34-35 (fabbricazione mezzi di trasporto) e 36-37 (altre industrie manifatturiere).

Notevoli sono gli incrementi registrati nella produzione dei rifiuti speciali pericolosi dal 2004 al 2005 per attività economiche ISTAT identificate con i codici 27 e 36-37 e dal 2003 al 2004 da parte di quelle identificate con i codici 75-85. Nelle tabelle 3.54, 3.55, 3.56 e 3.57 si riporta la produzione, nel periodo 2002-2005, dei rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi per attività economica

Tabella 3.54 – anno 2002, Produzione rifiuti speciali non pericolosi in Campania per attività economica (dati in tonnellate, fonte APAT)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Codice di attività ISTAT	rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti da C&D (t)	rifiuti speciali pericolosi (t)	Produzione totale di rifiuti speciali (t)
Agricoltura e pesca	01	3.337	42	3.379
	02	321	1	322
	05	81		81
Industria estrattiva	10	5		5
	11	2.447	6	2.453
	12	1		1
	13	37	2	39
	14	6.890	69	6.959
Industria alimentare	15	244.115	220	244.335
Industria tabacco	16	6.143	18	6.161
Industria tessile	17	10.483	83	10.566
Confezione vestiario: preparazione e tintura pellicce	18	3.988	16	4.004
Industria conciaria	19	74.824	74	74.898
Industria legno, carta stampa	20	38.034	77	38.111
	21	47.811	649	48.460
	22	5.226	396	5.622
Raffinerie petrolio, fabbricazione coke	23	2.534	4.422	6.956
Industria chimica	24	41.711	7.103	48.814
Industria gomma e materie plastiche	25	23.891	1.074	24.965
Industria minerali non metalliferi	26	15.366	367	15.733
Produzione metalli e leghe	27	100.763	11.590	112.353

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fabbricaz. e lavoraz. prodotti metallici, escluse macchine ed impianti	28	154.957	5.894	160.851
Fabbricazione apparecchi elettrici, meccanici ed elettronici	29	44.449	2.044	46.493
	30	578	227	805
	31	4.139	3.088	7.227
	32	4.512	249	4.761
	33	2.717	31	2.748
Fabbricazione mezzi di trasporto	34	54.192	15.792	69.984
	35	9.052	4.712	13.764
Altre industrie manufatturiere	36	7.537	129	7.666
	37	96.503	11.943	108.446
Produzione energia elettricità, acqua e gas	40	1.631	3.353	4.984
	41	14.095	10	14.105
Costruzioni	45	10.530	2.881	13.411
Commercio, riparazioni e altri servizi	50	26.184	11.992	38.176
	51	25.471	1.351	26.822
	52	18.949	146	19.095
	55	26.499	24	26.523
Trasporti e comunicazione	60	4.264	35.061	39.325
	61	372	1.284	1.656
	62	3		3
	63	7.707	717	8.424
	64	525	274	799
Intermediazione finanziaria, assicurazioni ed altre attività professionali	65	69	6	75
	66	1	3	4
	67	0		0
	70	307	74	381
	71	12	28	40
	72	29	1	30
	73	386	24	410
	74	2.647	2.051	4.698
Pubblica amministrazione, istruzione e sanità	75	13.671	443	14.114
	80	246	34	280
	85	3.707	9.316	13.023
Trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico	90	426.400	6.251	432.651

fonte: http://burc.regione.campania.it

Altre attività di pubblico servizio	91	104	7	111
	92	967	19	986
	93	11.726	618	12.344
	95	0		0
	99	617	4	621
Non Determinato (N.D.)		12.217	813	13.030
Totale		1.615.980	147.103	1.798.564

Tabella 3.55 – anno 2003, Produzione rifiuti speciali non pericolosi in Campania per attività economica (dati in tonnellate, fonte APAT)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Codice di attività ISTAT	rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti da C&D (t)	rifiuti speciali pericolosi (t)	Produzione totale di rifiuti speciali (t)
Agricoltura e pesca	01	7.836	94	7.930
	02	22	1	23
	05	100		100
Industria estrattiva	10	105	1	106
	11	29	4	33
	12			0
	13			0
	14	431	93	524
Industria alimentare	15	325.609	231	325.840
Industria tabacco	16	6.466	52	6.518
Industria tessile	17	11.279	65	11.344
Confezione vestiario: preparazione e tintura pellicce	18	39.595	51	39.646
Industria conciaria	19	57.802	253	58.055
Industria legno, carta stampa	20	29.544	349	29.893
	21	55.909	758	56.667
	22	8.001	409	8.410
Raffinerie petrolio, fabbricazione coke	23	1.431	7.417	8.848
Industria chimica	24	39.583	5.087	44.670
Industria gomma e materie plastiche	25	23.289	1.278	24.567
Industria minerali non metalliferi	26	23.326	639	23.965
Produzione metalli e leghe	27	32.672	20.355	53.027

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fabbricaz. e lavoraz. prodotti metallici, escluse macchine ed impianti	28	165.379	8.034	173.413
Fabbricazione apparecchi elettrici, meccanici ed elettronici	29	47.990	2.192	50.182
	30	479	84	563
	31	7.039	849	7.888
	32	3.307	447	3.754
	33	1.050	58	1.108
Fabbricazione mezzi di trasporto	34	53.389	11.892	65.281
	35	10.867	5.826	16.693
Altre industrie manufatturiere	36	7.862	144	8.006
	37	102.485	11.332	113.817
Produzione energia elettricità, acqua e gas	40	2.198	2.183	4.381
	41	12.882	6	12.888
Costruzioni	45	11.572	2.067	13.639
Commercio, riparazioni e altri servizi	50	18.992	11.508	30.500
	51	26.218	1.207	27.425
	52	8.220	162	8.382
	55	18.418	15	18.433
Trasporti e comunicazione	60	8.781	11.616	20.397
	61	860	16.128	16.988
	62	721	2	723
	63	3.059	1.265	4.324
	64	367	2.194	2.561
Intermediazione finanziaria, assicurazioni ed altre attività professionali	65	168	15	183
	66	1	1	2
	67			0
	70	638	3	641
	71	505	40	545
	72	74	51	125
	73	1.147	38	1.185
	74	3.801	1.700	5.501
Pubblica amministrazione, istruzione e sanità	75	6.570	4.468	11.038
	80	245	34	279
	85	4.444	9.317	13.761
Trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico	90	466.293	3.834	470.127

fonte: http://burc.regione.campania.it

Altre attività di pubblico servizio	91	17.345	2	17.347
	92	11.301	13	11.314
	93	4.769	495	5.264
	95			0
	99	1.185	5	1.190
Non Determinato (N.D.)		21.340	2.582	23.922
Totale		1.714.990	148.946	1.798.564

Tabella 3.56 – anno 2004, Produzione rifiuti speciali non pericolosi in Campania per attività economica (dati in tonnellate, fonte APAT)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Codice di attività ISTAT	rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti da C&D (t)	rifiuti speciali pericolosi (t)	Produzione totale di rifiuti speciali (t)
Agricoltura e pesca	01	12.719	64	12.783
	02	-	1	1
	05	1	-	1
Industria estrattiva	10	-	1	1
	11	12	1	13
	12	-	-	-
	13	-	-	-
	14	572	79	651
Industria alimentare	15	338.679	324	339.003
Industria tabacco	16	8.511	21	8.532
Industria tessile	17	14.256	60	14.316
Confezione vestiario: preparazione e tintura pellicce	18	18.839	2	18.841
Industria conciaria	19	41.277	152	41.429
Industria legno, carta stampa	20	47.766	125	47.891
	21	58.634	5.586	64.220
	22	7.062	701	7.763
Raffinerie petrolio, fabbricazione coke	23	697	8172	8.869
Industria chimica	24	21.192	5.096	26.288
Industria gomma e materie plastiche	25	19.332	1.137	20.469
Industria minerali non metalliferi	26	25.054	473	25.527
Produzione metalli e leghe	27	26.414	19.824	46.238

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fabbricaz. e lavoraz. prodotti metallici, escluse macchine ed impianti	28	156.991	11.248	168.239
Fabbricazione apparecchi elettrici, meccanici ed elettronici	29	44.132	2.240	46.372
	30	402	58	460
	31	9.707	1.165	10.872
	32	8.325	382	8.707
	33	1.117	147	1.264
Fabbricazione mezzi di trasporto	34	50.902	8.506	59.408
	35	11.943	5.124	17.067
Altre industrie manufatturiere	36	5.267	80	5.347
	37	144.757	3.856	148.613
Produzione energia elettricità, acqua e gas	40	10.407	747	11.154
	41	7.096	-	7.096
Costruzioni	45	10.706	5.044	15.750
Commercio, riparazioni e altri servizi	50	21.539	11.296	32.835
	51	24.263	1.879	26.142
	52	13.132	143	13.275
	55	10.968	39	11.007
Trasporti e comunicazione	60	5.338	7.024	12.362
	61	605	14559	15.164
	62	-	1	1
	63	4.886	1.336	6.222
	64	318	231	549
Intermediazione finanziaria, assicurazioni ed altre attività professionali	65	87	32	119
	66	1	-	1
	67	-	-	-
	70	837	10	847
	71	307	33	340
	72	91	8	99
	73	773	36	809
	74	1.544	1.578	3.122
Pubblica amministrazione, istruzione e sanità	75	13.416	2.506	15.922
	80	227	44	271
	85	3.848	24.536	28.384
Trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico	90	392.980	1.558	394.538

fonte: http://burc.regione.campania.it

Altre attività di pubblico servizio	91	22.254	1	22.255
	92	2.434	30	2.464
	93	4.169	519	4.688
	95	-	-	-
	99	41	-	41
Non Determinato (N.D.)		21.340	2.582	23.922
Totale		1.648.167	150.397	1.798.564

Tabella 3.57 – anno 2005, Produzione rifiuti speciali non pericolosi in Campania per attività economica (dati in tonnellate, fonte APAT)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Codice di attività ISTAT	rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti da C&D (t)	rifiuti speciali pericolosi (t)	Produzione totale di rifiuti speciali (t)
Agricoltura e pesca	01	35.226	304	35.530
	02	-	-	0
	05	17	-	17
Industria estrattiva	10	297	-	297
	11	-	-	0
	12	-	-	0
	13	-	-	0
	14	3.223	68	3.291
Industria alimentare	15	324.611	311	324.922
Industria tabacco	16	2.892	13	2.905
Industria tessile	17	11.783	97	11.880
Confezione vestiario: preparazione e tintura pellicce	18	7.470	9	7.479
Industria conciaria	19	20.951	151	21.102
Industria legno, carta stampa	20	46.912	935	47.847
	21	39.233	938	40.171
	22	7.908	557	8.465
Raffinerie petrolio, fabbricazione coke	23	779	6.291	7.070
Industria chimica	24	23.794	4.774	28.568
Industria gomma e materie plastiche	25	19.286	1.133	20.419
Industria minerali non metalliferi	26	23.811	814	24.625

fonte: http://burc.regione.campania.it

Produzione metalli e leghe	27	41.318	41.738	83.056
Fabbricaz. e lavoraz. prodotti metallici, escluse macchine ed impianti	28	155.239	12.760	167.999
Fabbricazione apparecchi elettrici, meccanici ed elettronici	29	45.066	4.643	49.709
	30	570	10	580
	31	7.080	987	8.067
	32	2.634	2.262	4.896
	33	1.076	37	1.113
Fabbricazione mezzi di trasporto	34	62.876	9.097	71.973
	35	12.995	5.515	18.510
Altre industrie manufatturiere	36	4.496	47	4.543
	37	175.736	17.463	193.199
Produzione energia elettricità, acqua e gas	40	17.906	2.153	20.059
	41	32.423	7	32.430
Costruzioni	45	13.116	3.061	16.177
Commercio, riparazioni e altri servizi	50	21.916	11.229	33.145
	51	28.432	2.099	30.531
	52	12.564	116	12.680
	55	13.429	12	13.441
Trasporti e comunicazione	60	8.581	2.597	11.178
	61	365	12.294	12.659
	62	-	-	0
	63	8.095	2.228	10.323
	64	405	356	761
Intermediazione finanziaria, assicurazioni ed altre attività professionali	65	212	9	221
	66	79	-	79
	67	2	-	2
	70	971	1.454	2.425
	71	228	64	292
	72	518	234	752
	73	93	34	127
	74	2.835	4.289	7.124
Pubblica amministrazione, istruzione e sanità	75	14.291	5.104	19.395
	80	376	52	428
	85	5.196	20.849	26.045

fonte: http://burc.regione.campania.it

Trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico	90	590.312	10.910	601.222
Altre attività di pubblico servizio	91	141	1	142
	92	3.128	4	3.132
	93	6.637	306	6.943
	95	-	-	0
	99	566	5	571
Non Determinato (N.D.)		16.087	3.266	19.353
Totale		1.876.183	193.687	2.069.870

Tabella 3.57bis – anno 2007, Produzione rifiuti speciali non pericolosi in Campania per attività economica (dati in tonnellate, fonte ARPAC)

ATTIVITÀ ECONOMICA	Codice di attività ISTAT	rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti da C&D (t)	rifiuti speciali pericolosi (t)	Produzione totale di rifiuti speciali (t)
Agricoltura e pesca	01	19.111	143	19.254
	02	-	-	0
	05	421	-	421
Industria estrattiva	10	2.196	1	2.197
	11	2	1	3
	12	27	1	28
	13	4	-	4
	14	502	73	575
Industria alimentare	15	308.739	431	309.170
Industria tabacco	16	2.534	14	2.548
Industria tessile	17	15.113	61	15.174
Confezione vestiario: preparazione e tintura pellicce	18	4.185	29	4.214
Industria conciaria	19	25.553	252	25.805
Industria legno, carta stampa	20	25.568	135	25.703

fonte: http://burc.regione.campania.it

	21	59.471	1.256	60.727
	22	18.093	895	18.988
Raffinerie petrolio, fabbricazione coke	23	1.567	12.149	13.716
Industria chimica	24	12.726	3.513	16.239
Industria gomma e materie plastiche	25	28.571	1.134	29.705
Industria minerali non metalliferi	26	24.087	801	24.888
Produzione metalli e leghe	27	116.377	16.456	132.833
Fabbricaz. e lavoraz. prodotti metallici, escluse macchine ed impianti	28	89.729	9.902	99.631
Fabbricazione apparecchi elettrici, meccanici ed elettronici	29	31.978	7.901	39.879
	30	267	6	273
	31	11.772	1.359	13.131
	32	2.858	224	3.082
	33	1.295	88	1.383
Fabbricazione mezzi di trasporto	34	115.161	9.148	124.309
	35	13.202	6.511	19.713
Altre industrie manufatturiere	36	4.548	148	4.696
	37	208.709	24.006	232.715
Produzione energia elettricità, acqua e gas	40	36.376	3.493	39.869
	41	15.751	169	15.920
Costruzioni	45	19.652	10.974	30.626
Commercio, riparazioni e altri servizi	50	14.300	15.743	30.043
	51	21.812	1.147	22.959
	52	14.912	198	15.110
	55		37	7.224

fonte: http://burc.regione.campania.it

		7.187		
Trasporti e comunicazione	60	9.912	4.164	14.076
	61	282	8.569	8.851
	62	22	4	26
	63	8.137	2.135	10.272
	64	417	457	874
Intermediazione finanziaria, assicurazioni ed altre attività professionali	65	366	12	378
	66	175	-	175
	67	-	-	0
	70	847	107	954
	71	145	36	181
	72	651	75	726
	73	497	94	591
	74	10.978	1.736	12.714
Pubblica amministrazione, istruzione e sanità	75	49.488	8.576	58.064
	80	85	58	143
	85	7.073	10.248	17.321
Trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico	90	543.392	13.333	556.725
Altre attività di pubblico servizio	91	10.707	1	10.708
	92	1.223	5	1.228
	93	13.080	389	13.469
	95	-	10	10
	99	-	-	0
Non Determinato (N.D.)		10.977	2.163	13.140

fonte: http://burc.regione.campania.it

Totale		1.942.809	180.569	2.123.381

Un'analisi più approfondita della produzione per singoli settori produttivi è di seguito proposta.

3.4.1 Settore alimentare e bevande

Appartengono a tale settore le attività economiche ISTAT identificate con il codice 15 (industrie alimentari e delle bevande). La Tabella 3.51 riporta invece la codifica del codice ATECO a 3 cifre per tale settore.

Tabella 3.58 – Classificazione ATECO industrie alimentari e delle bevande

15	INDUSTRIE ALIMENTARI E DELLE BEVANDE
15.1	Produzione, lavorazione e conservazione di carne e di prodotti a base di carne
15.2	Lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce
15.3	Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi
15.4	Fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali
15.5	Industria lattiero-casearia e dei gelati
15.6	Lavorazione delle granaglie e di prodotti amidacei
15.7	Fabbricazione di prodotti per l'alimentazione degli animali
15.8	Fabbricazione di altri prodotti alimentari
15.9	Industria delle bevande

Queste attività producono essenzialmente rifiuti speciali non pericolosi, che infatti costituiscono circa il 99% della totalità dei rifiuti prodotti. La produzione di rifiuti speciali non pericolosi in tale settore (Figura 3.14) è aumentata di circa il 39% nel triennio 2002-2004, nel 2005 invece è ritornata al valore nel 2003. La produzione di rifiuti speciali pericolosi si è mantenuta costante nel biennio 2002-2003, è aumentata di circa il 40% nel 2004. (Figura 3.14).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 3.14 – Produzione di rifiuti speciali non pericolo settore alimentare e bevande (2002 – 2005)

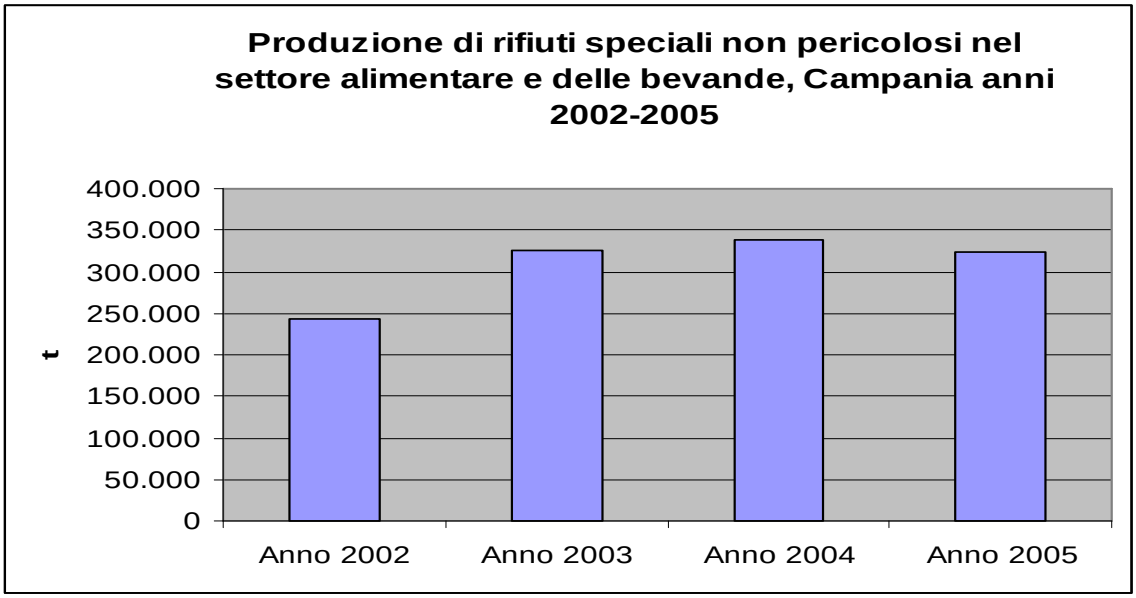
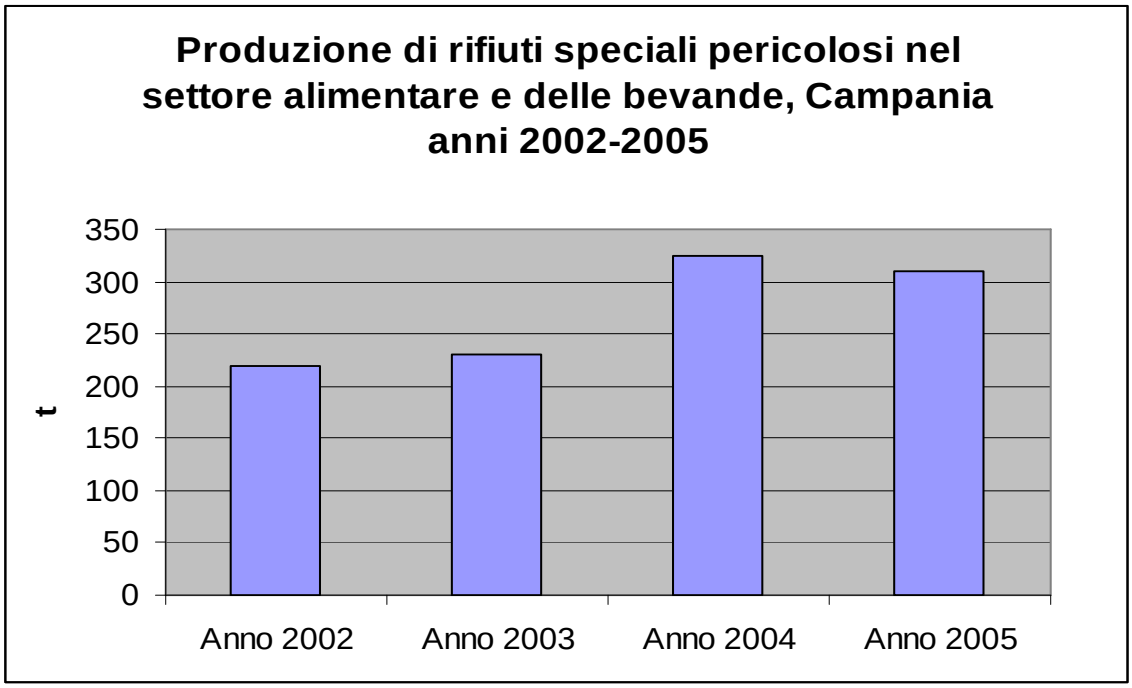


Figura 3.15 – Produzione di rifiuti speciali pericolosi settore alimentare e bevande (2002 – 2005)



fonte: http://burc.regione.campania.it

3.4.2 Settore metalmeccanico

Appartengono a tale settore le attività economiche ISTAT identificate con i codici 28 (fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti), 29 (fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione), 30 (fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici), 31 (fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici), 32 (fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni), 33 (fabbricazione di apparecchi medicali,di apparecchi di precisione, ottici e di orologi), 34 (fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi), 35 (fabbricazione di altri mezzi di trasporto) la codifica è meglio specificata nella Tabella 3.59.

Tabella 3.59 – Classificazione ATECO settore metalmeccanico

28	FABBRICAZIONE E LAVORAZIONE DEI PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI
28.1	**Fabbricazione di elementi da costruzione in metallo**
28.2	**Fabbricazione di cisterne, serbatoi e contenitori in metallo; fabbricazione di radiatori e caldaie per il riscaldamento**
28.3	**Fabbricazione di generatori di vapore, escluse le caldaie per il riscaldamento centrale ed acqua calda**
28.4	**Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli; metallurgia delle polveri**
28.5	**Trattamento e rivestimento dei metalli; lavorazioni di meccanica generale**
28.6	**Fabbricazione di articoli di coltelleria, utensili e oggetti diversi in metallo**
28.7	**Fabbricazione di altri prodotti metallici**
29	FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI
29.1	**Fabbricazione di macchine ed apparecchi per la produzione e l'utilizzazione dell'energia meccanica, esclusi i motori per aeromobili, veicoli e moticidi**
29.2	**Fabbricazione di altre macchine di impiego generale**
29.3	**Fabbricazione di macchine per l'agricoltura e la silvicoltura**
29.4	**Fabbricazione di macchine utensili**
29.5	**Fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali**
29.6	**Fabbricazione di armi, sistemi d'arma e munizioni**
29.7	**Fabbricazione di apparecchi per uso domestico**
30	FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE, ELETTRONICHE ED OTTICHE
30.0	**Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici**
31	FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI ELETTRICI N.C.A.
31.1	**Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici**
31.2	**Fabbricazione di apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità**
31.3	**Fabbricazione di fili e cavi isolati**
31.4	**Fabbricazione di pile e accumulatori elettrici**
31.5	**Fabbricazione di apparecchi di illuminazione e di lampade elettriche**
31.6	**Fabbricazione di altri apparecchi elettrici**
32	FABBRICAZIONE DI APPARECCHI RADIOTELEVISIVI E DI APPARECCHIATURE PER LE COMUNICAZIONI
32.1	**Fabbricazione di tubi e valvole elettronici e di altri componenti elettronici**
32.2	**Fabbricazione di apparecchi trasmittenti per la radiodiffusione e la televisione e di apparecchi per la telefonia**
32.3	**Fabbricazione di apparecchi riceventi per la radiodiffusione e la televisione, di apparecchi per la registrazione e la riproduzione del suono o dell'immagine e di prodotti connessi**
33	FABBRICAZIONE DI APPARECCHI MEDICALI, DI APPARECCHI DI PRECISIONE, DI STRUMENTI OTTICI E DI OROLOGI
33.1	**Fabbricazione di apparecchi medicali e chirurgici e di apparecchi ortopedici**
33.2	**Fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione, controllo, prova, navigazione e simili, escluse le apparecchiature di controllo dei processi industriali**
33.3	**Fabbricazione di apparecchiature per il controllo dei processi industriali**
33.4	**Fabbricazione di strumenti ottici e di attrezzature fotografiche**
33.5	**Fabbricazione di orologi**
34	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI
34.1	**Fabbricazione di autoveicoli**
34.2	**Fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli; fabbricazione di rimorchi e semirimorchi**
34.3	**Fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli e per loro motori**
35	FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO
35.1	**Industria cantieristica: costruzioni navali e riparazioni di navi e imbarcazioni**
35.2	**Costruzione di locomotive, anche da manovra, e di materiale rotabile ferro-tranviario**
35.3	**Costruzioni di aeromobili e di veicoli spaziali**
35.4	**Fabbricazione di motocicli e biciclette**
35.5	**Fabbricazione di altri mezzi di trasporto**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Anche in questo caso i rifiuti speciali pericolosi rappresentano solo una piccola percentuale (circa il 10 %) del totale dei rifiuti prodotti. La produzione di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi si è mantenuta piuttosto costante nel quadriennio considerato, come si evince dagli istogrammi di fig. 3.16.

Figura 3.16 – Produzione di rifiuti speciali settore metalmeccanico (2002 – 2005)

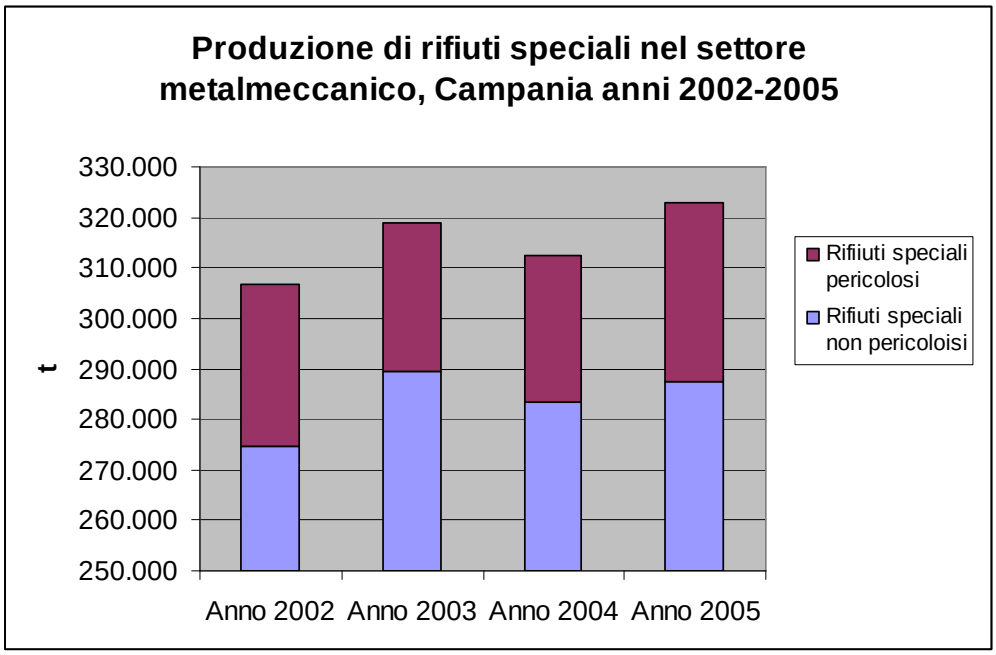
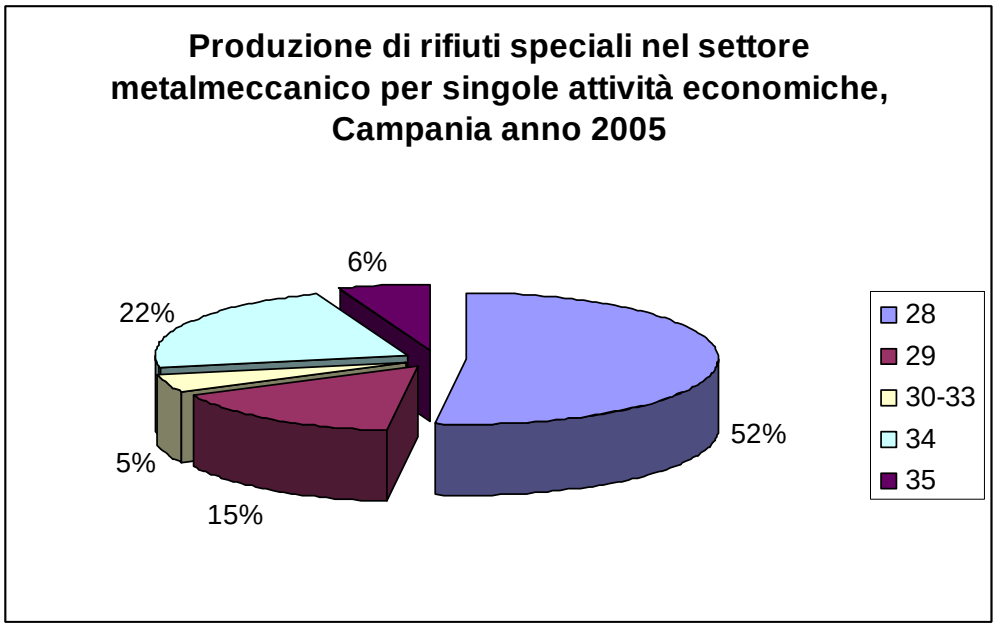


Figura 3.17 – Distribuzione della produzione di rifiuti settore metalmeccanico in Campania



fonte: http://burc.regione.campania.it

Come illustrato in Figura 3.17 l'attività economica ISTAT che maggiormente produce rifiuti speciali, in Campania, nel settore metalmeccanico, con circa il 52 % del totale, è quella identificata con il codice 28 (fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti). Seguono con il 22 % e il 15 % le attività economiche ISTAT identificate con i codici 34 (fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi) e 29 (fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione).

3.4.3 Settore carta e stampa

Fanno parte di tale settore le attività economiche ISTAT identificate con i codici 21 (fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta) e 22 (editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati), come dettagliati in Tabella 3.53.

Tabella 3.60 – Classificazione ATECO per il settore carta e stampa

21	FABBRICAZIONE DELLA PASTA-CARTA, DELLA CARTA E DEI PRODOTTI DI CARTA
21.1	**Fabbricazione della pasta carta, della carta e del cartone**
21.11	Fabbricazione della pasta-carta
21.12	Fabbricazione della carta e del cartone
21.2	**Fabbricazione di articoli di carta e di cartone**
21.21	Fabbricazione di carta e cartoni ondulati e di imballaggi di carta e cartone
21.22	Fabbricazione di prodotti di carta e cartone per uso domestico e igienico-sanitario
21.23	Fabbricazione di prodotti cartotecnici
21.24	Fabbricazione di carta da parati
21.25	Fabbricazione di altri articoli di carta e di cartone
22	EDITORIA, STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI
22.1	**Editoria**
22.11	Edizione di libri
22.12	Edizione di giornali
22.13	Edizione di riviste e periodici
22.14	Edizione di registrazioni sonore
22.15	Altre edizioni
22.2	**Stampa ed attività dei servizi connessi alla stampa**
22.21	Stampa di giornali
22.22	Altre stampe di arti grafiche
22.23	Rilegatura di libri
22.24	Attività preliminari alla stampa
22.25	Attività ausiliarie connesse alla stampa
22.3	**Riproduzione di supporti registrati**
22.31	Riproduzione di registrazioni sonore
22.32	Riproduzione di registrazioni video
22.33	Riproduzione di registrazioni informatiche

fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 3.18 – Produzione rifiuti speciali non pericolosi settore Carta e Stampa in Campania (2002-2005)

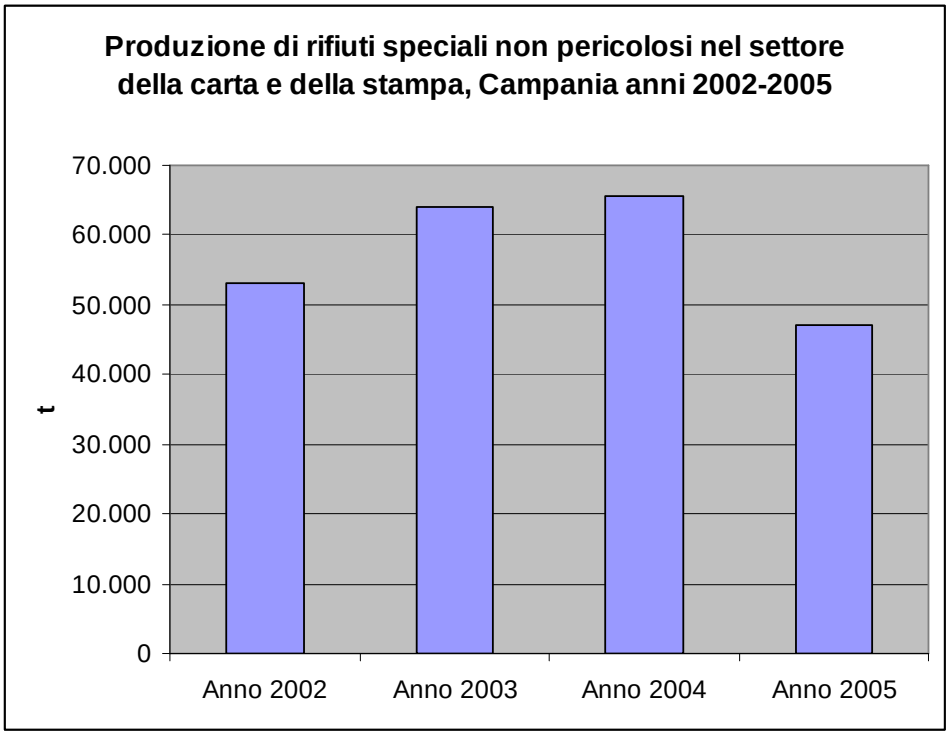
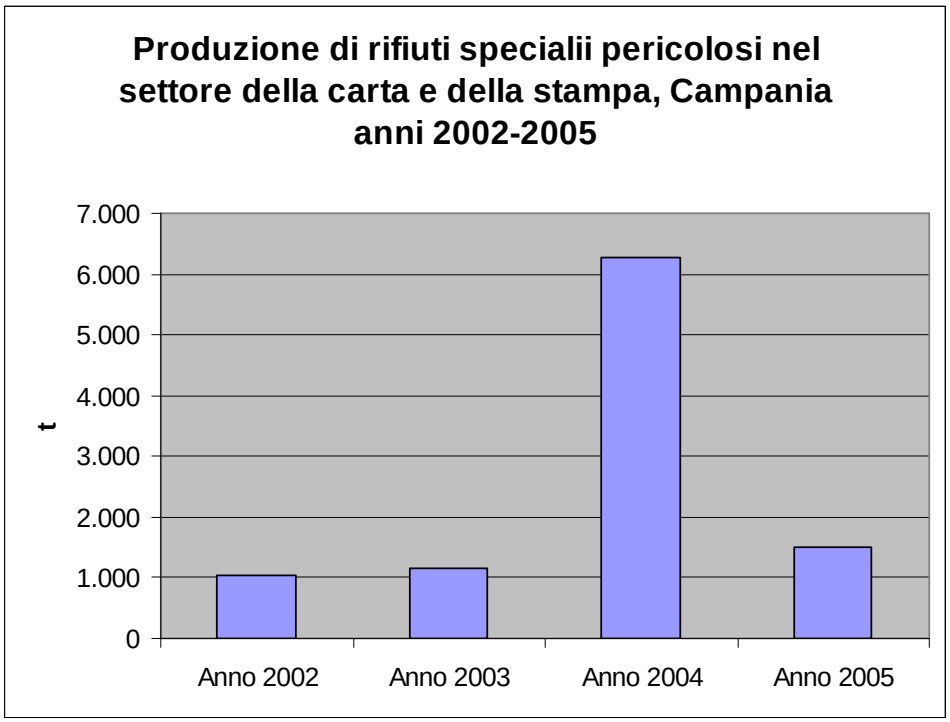


Figura 3.19 – Produzione rifiuti speciali pericolosi settore Carta e Stampa in Campania (2002-2005)



fonte: http://burc.regione.campania.it

La produzione di rifiuti speciali non pericolosi da parte di queste attività economiche è aumentata, nella misura del 24 %, nel triennio 2002-2004, mentre ha subito un decremento nel 2005. (Figura 3.18)

Per quanto riguarda invece i rifiuti speciali pericolosi (Figura 3.19) la produzione è piuttosto costante (circa 1200 tonnellate) nell'arco di tempo considerato, ad eccezione del 2004; che presenta un valore anomalo rispetto alla media di circa 6300 tonnellate/anno.

3.4.4 Settore legno

Del settore legno fanno parte le attività economiche ISTAT identificate con i codici 20 (industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli di paglia e materiali da intreccio) e 361 (fabbricazione di mobili) riportate in dettaglio in Tabella 3.61.

Tabella 3.61 – Classificazione ATECO nel settore legno

36	FABBRICAZIONE DI MOBILI; ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE
36.1	**Fabbricazione di mobili**
36.11	Fabbricazione di sedie e divani
36.12	Fabbricazione di mobili per uffici e negozi
36.13	Fabbricazione di mobili per cucina
36.14	Fabbricazione di altri mobili
36.15	Fabbricazione di materassi

20.2	**Fabbricazione di fogli da impiallacciatura; compensato, pannelli stratificati, pannelli di truciolato ed altri pannelli di legno**
20.20	Fabbricazione di fogli da impiallacciatura; compensato, pannelli stratificati, pannelli di truciolato ed altri pannelli di legno
20.3	**Fabbricazione di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia**
20.30	Fabbricazione di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia
20.4	Fabbricazione di imballaggi in legno
20.40	Fabbricazione di imballaggi in legno
20.5	**Fabbricazione di altri prodotti in legno; in sughero, e materiali da intreccio**
20.51	Fabbricazione di altri prodotti in legno
20.52	Fabbricazione di articoli in sughero, e materiali da intreccio

L'andamento della produzione di rifiuti speciali non pericolosi (Figura 3.20) da parte di questa attività economica è altalenante; si passa dalla produzione di 38.034 tonnellate nel 2002 alle 29.544 tonnellate nel 2003; negli anni 2004-2005 invece si registra un valore di circa 47.000 tonnellate.

Anche per i rifiuti speciali pericolosi (Figura 3.21) l'andamento è oscillante; si registrano due picchi di produzione, uno nel 2003 con un incremento del 350 % rispetto al 2002 e uno nel 2005 con un incremento del 650 % rispetto al 2004.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 3.20 – Produzione rifiuti speciali non pericolosi nel settore Legno in Campania (2002-2005)

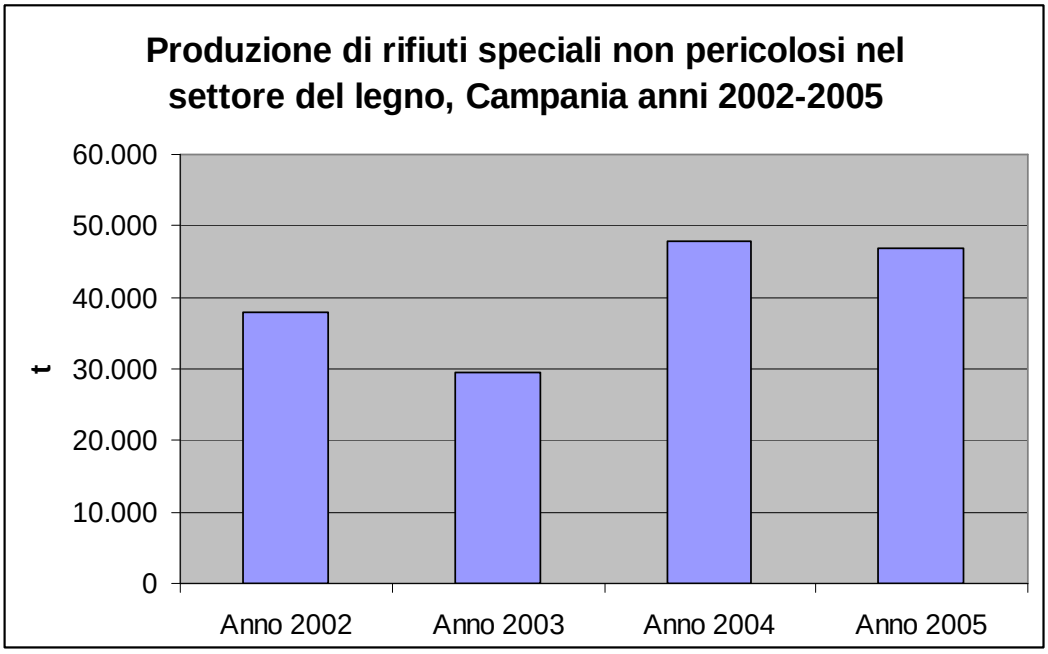
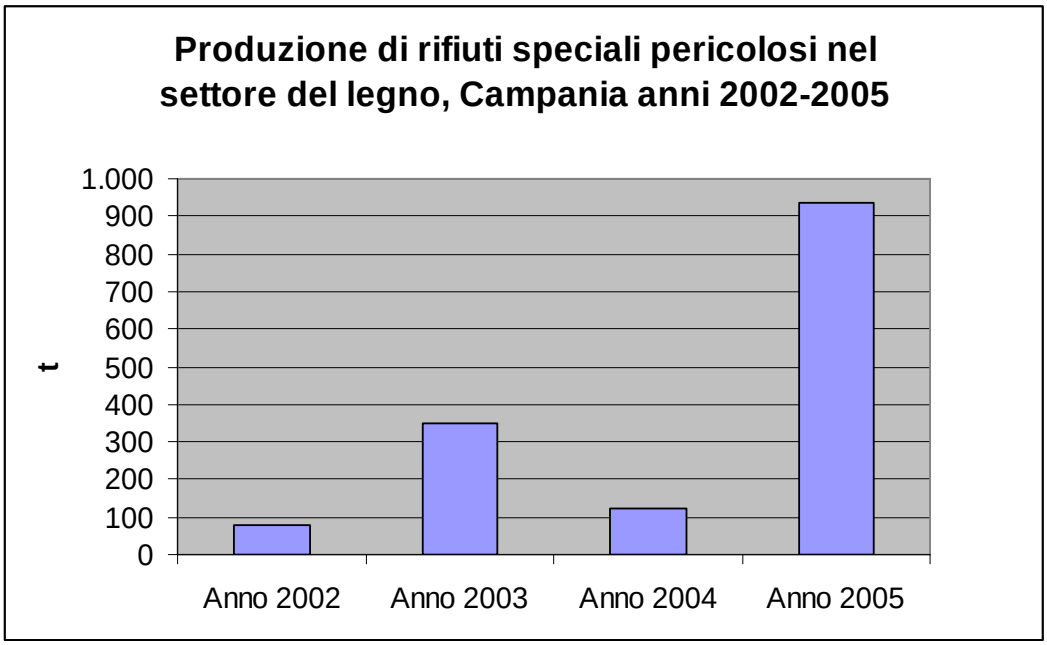


Fig. 3.21 – Produzione rifiuti speciali pericolosi nel settore Legno in Campania (2002-2005)



fonte: http://burc.regione.campania.it

3.4.5 Settore industria conciaria

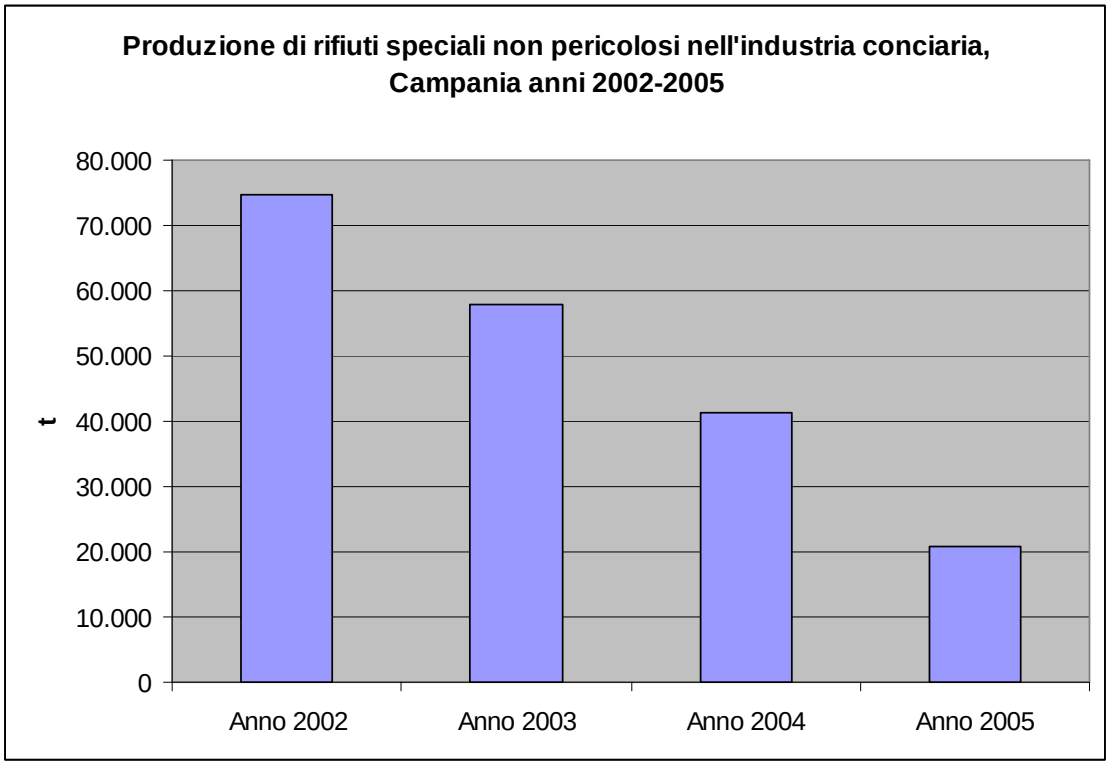
Fanno parte del settore dell'industria conciaria le attività economiche ISTAT identificate con il codice 19 (industria conciaria) dettagliate nella Tabella 3.62.

Tabella 3.62 – Classificazione ATECO nel settore Industria Conciaria

19	PREPARAZIONE E CONCIA DEL CUOIO; FABBRICAZIONE DI ARTICOLI DA VIAGGIO, BORSE MAROCCHINERIA, SELLERIA E CALZATURE
19.1	**Preparazione e concia del cuoio**
19.10	Preparazione e concia del cuoio
19.2	**Fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria e selleria**
19.20	Fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria e selleria
19.3	**Fabbricazione di calzature**
19.30	Fabbricazione di calzature

Nel periodo oggetto di analisi si registra un calo della produzione di rifiuti speciali non pericolosi, infatti si passa da un valore di 74.824 tonnellate nel 2002 ad un valore di 20.912 nel 2005 (Figura 3.22).

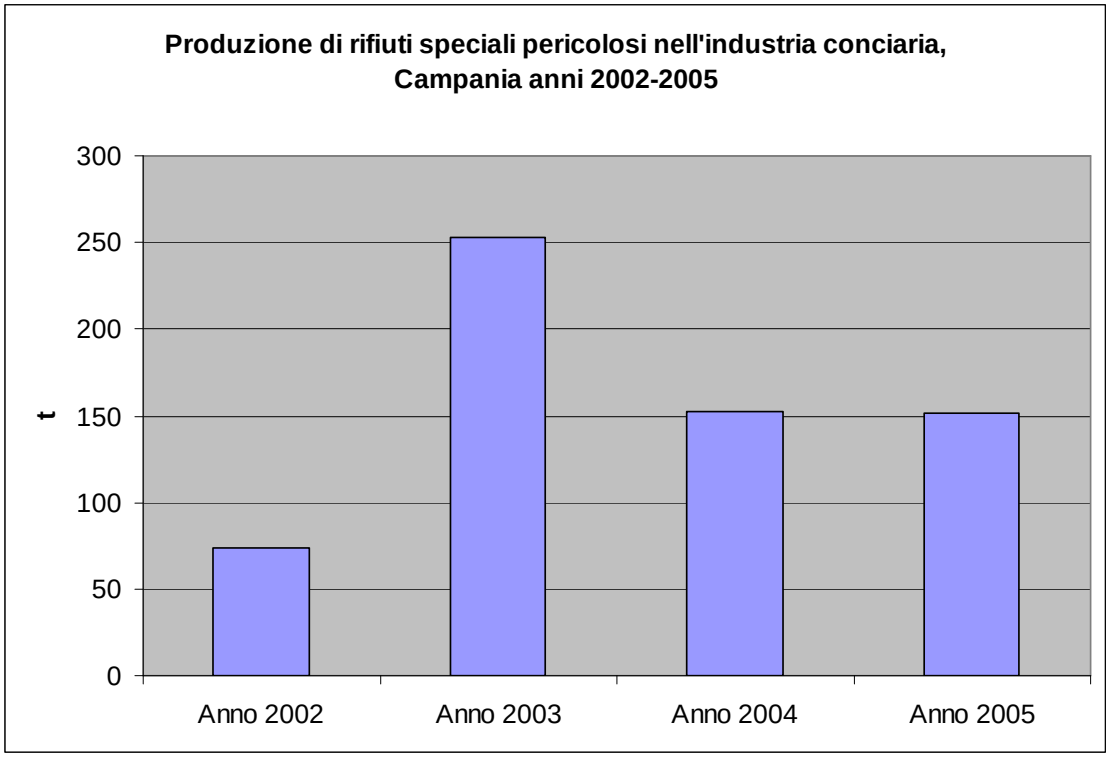
Fig.3.22 – Produzione rifiuti speciali non pericolosi settore Industria Conciaria in Campania (2002-2005)



fonte: http://burc.regione.campania.it

La produzione di rifiuti speciali pericolosi (Figura 3.23) invece aumenta del 240 % nel 2003 e subisce un decremento nel 2004 attestandosi sulle 150 tonnellate.

Figura 3.23 – Produzione rifiuti speciali pericolosi settore Industria Conciaria in Campania (2002-2005)



3.4.6 Settore trattamento rifiuti e depurazione di acque di scarico.

Appartengono a tale settore le attività economiche ISTAT identificate con il codice 90 (trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico), dettagliate nella Tabella 3.63.

Tabella 3.63 – Classificazione ATECO nel settore trattamento rifiuti e depurazione acque

90	SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI, DELLE ACQUE DI SCARICO E SIMILI
90.0	Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili
90.01	Raccolta e depurazione delle acque di scarico
90.02	Raccolta e smaltimento di rifiuti solidi
90.03	Pulizia delle aree pubbliche, decontaminazione e disinquinamento dell'ambiente

Si è registrato nell'anno 2005 un picco nella produzione dei rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi. L'andamento, nel triennio 2002-2005, della produzione dei rifiuti speciali non pericolosi è altalenante, mentre si registra un decremento nella produzione di rifiuti speciali pericolosi (Figure 3.24 e 3.25).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 3.24 – Produzione rifiuti speciali non pericolosi nel settore trattamento rifiuti e depurazione in Campania (2002-2005)

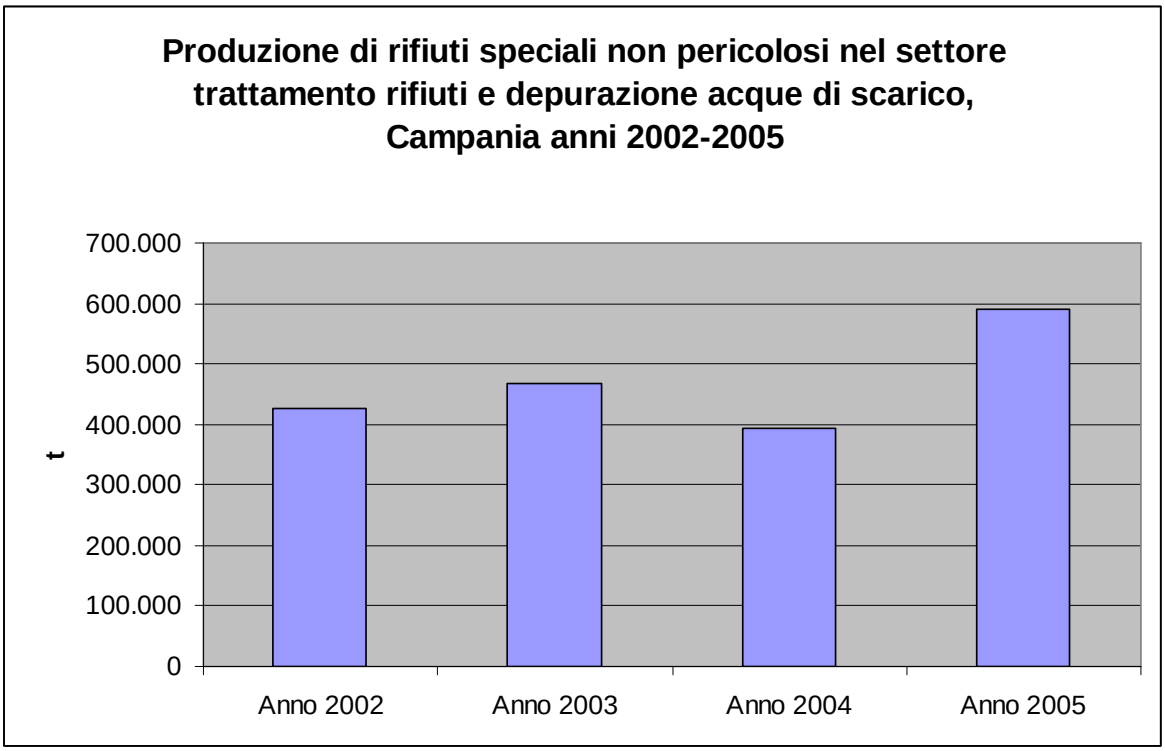
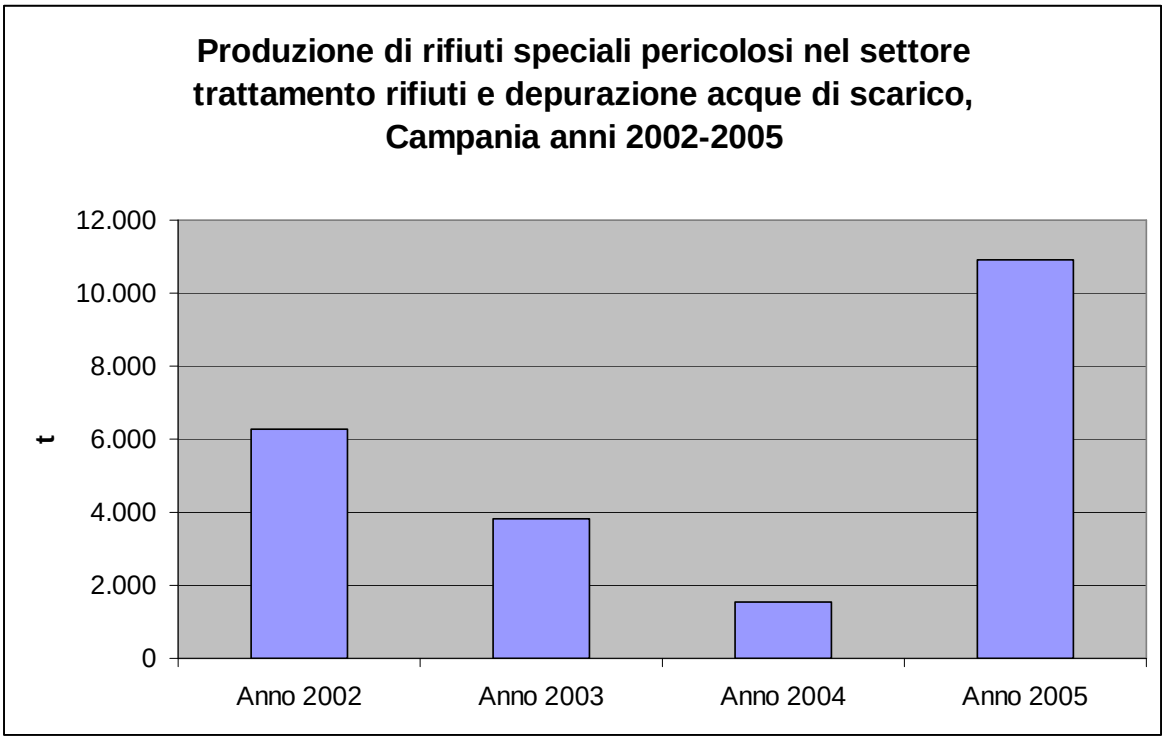


Figura 3.25 – Produzione rifiuti speciali pericolosi nel settore trattamento rifiuti e depurazione in Campania (2002-2005)



fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPITOLO 4. LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.1 CRITICITÀ NELLA VALUTAZIONE DEI DATI DI GESTIONE

La quantificazione dei rifiuti speciali gestiti in Campania è stata desunta dalle pubblicazioni APAT, Rapporti Rifiuti 2008, 2007, 2006, 2005, 2004. Il sistema di gestione dei rifiuti speciali appare abbastanza complesso e difficile da interpretare e standardizzare, anche riguardo ai differenti sistemi autorizzativi adottati a livello locale, nonché della continua evoluzione normativa in materia.

La Regione, ai sensi dell'articolo 208 del D.Lgs. 152/2006, è competente al rilascio delle autorizzazioni in procedure ordinarie. Il Decreto Legislativo n. 152/06 del 3 aprile 2006, inoltre, prevede agli artt. 214 e 216 (ex art. 31 e 33 del D.Lgs. n. 22/1997) la possibilità di accedere ad una procedura agevolata per l'esercizio dell'attività di recupero rifiuti, a condizione che i rifiuti siano effettivamente avviati al recupero. Le condizioni per poter usufruire di tale procedura sono espressamente previste dal D.M. 5 febbraio 1998 per i rifiuti non pericolosi, integrato con particolare riferimento alle quantità massime dal D.M. 4 aprile, 2006 n. 186, e dal D.M. 12 giugno 2002 n. 161 per i rifiuti pericolosi, per i quali è esclusa la messa in riserva fine a sé stessa.

Le Province dal 13 febbraio 2008, data di entrata in vigore del D. Lgs. n. 4/2008, hanno acquisito nuovamente la competenza per le procedure semplificate di recupero rifiuti di cui agli artt. 214 e 216, temporaneamente passate dal 29/04/2006 alle Sezioni Regionali dell'Albo Gestori Ambientali c/o la C.C.I.A.A di Napoli.

Agli impianti autorizzati in procedura ordinaria dalla Regione ed in procedura semplificata dalle Province e dall'Albo vanno poi aggiunti gli impianti autorizzati in procedura straordinaria dal ex Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti in Campania e gli impianti autorizzati ai sensi del decreto legislativo 18 febbraio 2005 , n. 59, di recepimento della direttiva comunitaria 96/61/CE, relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC).

Infine, per completare il quadro dei siti di gestione rifiuti, è necessario includere anche le iscrizioni alla cat. 1 dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali, per lo svolgimento dell'attivita' di gestione dei centri di raccolta di cui al d.m. 8/4/2008, come modificato dal d.m. 13/05/2009, di attuazione dell'art.183 comma 1 lettera cc) del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il censimento e l'organizzazione delle informazioni contenute nelle autorizzazioni vigenti alla gestione dei rifiuti sopra elencate consente di ricostruire il quadro completo degli impianti di gestione rifiuti esistenti ed attivi allo stato attuale.

Nell'ambito dei lavori di redazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali l'ARPAC ha realizzato un primo censimento degli impianti autorizzati alla gestione rifiuti, in Regione Campania, utilizzando un data-base centralizzato ed informatizzato, all'interno del quale sono state inserite le informazioni disponibili in base agli elenchi delle ditte reperibili presso gli Enti competenti al rilascio delle autorizzazioni – (Regione, Province ed Albo Nazionale Gestori Ambientali, Commissariato Straordinario di Governo per l'Emergenza Rifiuti) tale censimento realizzato al 31/04/2008 è stato poi oggetto di aggiornamento al 01/03/2010. Infatti, al fine di aggiornare il Catasto Georeferenziato degli Impianti di Gestione Rifiuti con nota prot. n. 6053 del 15/04/2009 l'ARPAC ha chiesto a tutti gli Enti competenti gli elenchi aggiornati delle autorizzazioni vigenti.

Il database è stato realizzato utilizzando il software CGR (Catasto Georeferenziato Rifiuti) concesso gratuitamente dall'ARPA Lombardia

L'analisi dei provvedimenti autorizzativi evidenzia una marcata disomogeneità; non esistono, infatti, a livello nazionale, indicazioni circa la corretta attribuzione dei codici relativi alle operazioni di recupero (R) e di smaltimento (D) alle diverse tipologie di impianti di gestione dei rifiuti, per cui gli enti locali adottano codifiche non uniformi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ad esempio, gli impianti di autodemolizione, nei diversi contesti territoriali, hanno autorizzazioni rilasciate dagli Enti competenti per attività che vanno dalla messa in riserva (R13), al recupero di metalli (R4), al trattamento chimico-fisico (D9), al ricondizionamento preliminare (D14), al deposito preliminare (D15), pur effettuando le medesime operazioni di gestione. Tale tipo di analisi per la regione Campania non è stata possibile in quanto dalle schede disponibili per gli autodemolitori non è desumibile il tipo di operazioni autorizzate (D, R).

I dati di gestione, come sopra richiamato, sono stati elaborati sulla scorta dei dati pubblicati dall'APAT, che sulla base di questionari trasmessi a Enti locali e gestori degli impianti ha integrato i dati provenienti dalle dichiarazioni MUD 2006, relativi al 2005.

Va rilevato, che, nelle dichiarazioni MUD, così come per la produzione, anche per la gestione si riscontrano numerosi errori di compilazione, sia sulle unità di misura indicate sia sull'individuazione delle attività di recupero o smaltimento effettuate da ciascun impianto.

Il complesso lavoro di confronto e validazione dei dati consente di presentare lo stato della gestione dei rifiuti speciali in Campania, se pur con una serie di limiti ed errori statistici. Non può, quindi, non evidenziarsi che in generale in Campania l'unica fonte di dati è rappresentata dalle dichiarazioni MUD, ove disponibili e che al momento la base dati utilizzata non consente di effettuare verifiche sulla tracciabilità dei flussi.

4.1.1 Regolamentazione regionale e Piano di monitoraggio impianti di gestione rifiuti

La banca dati realizzata è interrogabile attraverso delle query che consentono di accorpare gli impianti per tipologie di insediamenti, per tipologie di operazioni (da R1 ad R13, da D1 a D15), per codici CER, per province e ciò consente di avere immediatamente disponibile il quadro impiantistico regionale e delle singole province.

Il censimento realizzato, pertanto, costituisce un utilissimo strumento di analisi della dotazione impiantistica esistente. Ciononostante si rilevano ancora numerose carenze informative quali, ad esempio, la non identificazione delle potenzialità per circa un centinaio di impianti; tali carenze sono colmabili con la regolamentazione dei flussi informativi tra gli Enti competenti al rilascio delle autorizzazioni e gli Enti competenti al monitoraggio del ciclo integrato dei rifiuti ed al monitoraggio del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

La regolamentazione dei flussi informativi, oltre ad avere la funzione di colmare le lacune esistenti, renderà il Catasto Geo-referenziato uno strumento dinamico in continuo aggiornamento, il cui utilizzo è di fondamentale importanza per tener conto della continua evoluzione del panorama impiantistico disponibile.

A ciò si deve aggiungere la necessità di ulteriori verifiche sugli impianti censiti sia di tipo documentale sia di tipo ispettivo, al fine di integrare e ridefinire alcune informazioni di fondamentale importanza per la programmazione e pianificazione (quali potenzialità impiantistica, tipologia di rifiuti trattati, tipologia di operazioni di recupero e smaltimento autorizzate) e quindi costruire un Catasto Geo Referenziato dinamico in continuo aggiornamento.

In particolare la complessità e la continua evoluzione della normativa nel campo della gestione dei rifiuti, nonché la parcellizzazione dei soggetti destinatari dei dati, hanno determinato una tale disomogeneità delle informazioni disponibili da limitarne notevolmente la fruibilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.1.1.1. Costituzione di un tavolo tecnico di standardizzazione

In un contesto caratterizzato dall'esistenza di una considerevole mole di dati, continua ad essere prioritaria la necessità di **definire regole generali atte a trasformare i dati in informazioni omogenee, qualificate ed aggiornate**.

L'assenza di **standardizzazione** dei dati afferenti alle sezioni del Catasto da soggetti diversi e di condivisione di regole di formalizzazione tra tutti i soggetti coinvolti (es: standardizzazione delle anagrafiche; necessità di condivisione dei termini; della standardizzazione delle operazioni di gestione dei rifiuti; degli standard minimi degli atti autorizzativi indispensabili per assicurare un quadro conoscitivo su scala più vasta di quella ove l'atto è prodotto; approcci metodologici più definiti e condivisi nella bonifica dei dati) evidenzia la necessità dell'emanazione **di regolamentazione nazionale o quanto meno regionale in materia.**

A tal fine entro 90 gg dall'approvazione del presente Piano Regionale dovrà essere costituito un "**Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti"** al quale dovranno partecipare rappresentanti della Regione e degli STAP regionali competenti, delle 5 Province, della Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e dell'ARPAC.

Il tavolo dovrà perseguire i seguenti obbiettivi:

- standardizzazione delle anagrafiche degli impianti di gestione dei rifiuti campani;
- condivisione dei termini di standardizzazione delle operazioni di gestione dei rifiuti;
- uniformazione e standardizzazione dei requisiti minimi informativi e prescrittivi degli atti autorizzativi, indispensabili per assicurare un quadro conoscitivo su scala più vasta di quella ove l'atto è prodotto;
- condivisione di approcci metodologici comuni per bonifica dei dati e l'elaborazione di indicatori standard di gestione dei rifiuti
- attivazione e standardizzazione dei flussi informativi per l'aggiornamento dinamico del Catasto Georeferenziato degli Impianti di Gestione Rifiuti della Campania;
- definizione, organizzazione e realizzazione di un "Piano di monitoraggio e verifica degli impianti di gestione rifiuti autorizzati della Regione Campania";
- redazione di Linee Guida Tecniche Regionali che individuino fabbisogni, criticità ed indirizzi operativi per la gestione e il trattamento delle terre e rocce da scavo in ambito regionale nel rispetto delle previsione di cui all'art. 186 del D.lgs 152/2006 e ss.mm. ii;
- realizzazione di uno studio di approfondimento sugli impianti di trattamento chimico-fisico-biologico al fine di valutare l'effettiva potenzialità di trattamento esistente nonché monitorare i fabbisogni di trattamento non soddisfatti dall'impiantistica regionale derivanti dal confronto con i dati di produzione ed esportazione dei fanghi e del percolato, pervenendo in tal modo ad un bilancio di massa regionale dei flussi relativi a tale tipologia di rifiuti,
- realizzazione di uno studio di approfondimento sugli impianti di gestione dei veicoli fuori uso al fine di valutare l'effettiva potenzialità di trattamento esistente nonché monitorare i fabbisogni di trattamento non soddisfatti dall'impiantistica regionale derivanti dal confronto con i dati di produzione ed esportazione, pervenendo in tal modo ad un bilancio di massa regionale dei flussi relativi a tale tipologia di rifiuti, nonché verificare il raggiungimento dei target di riuso e recupero previsti dalla normativa vigente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.1.1.2. Piano di monitoraggio impianti di gestione rifiuti

Sulla base dell'aggiornamento dinamico del Catasto Georeferenziato degli Impianti di gestione rifiuti della Campania, l'ARPAC provvederà all'incrocio dell'elenco degli impianti autorizzati alla gestione dei rifiuti con i dati di gestione rifiuti reperibili dalla banca dati MUD e successivamente con la banca dati del SISTRI acquisita tramite il Catasto Telematico Nazionale. Tale incrocio consentirà di individuare nell'ambito degli impianti autorizzati alla gestione rifiuti un set di impianti oggetto di approfondimento, sulla base di criteri legati alla quantità ed alla pericolosità dei rifiuti gestiti. Su tali impianti sarà concentrata l'azione operativa dell'ARPAC in collaborazione con le Province, finalizzata, ove necessario, all'acquisizione sul campo degli elementi e del data set (autorizzazioni alle emissioni in atmosfera, autorizzazioni allo scarico, caratteristiche strutturali, dati di progetto, etc…) necessari per la successiva fase rideterminazione delle effettive capacità di trattamento e standardizzazione ed uniformazione degli atti autorizzativi, anche al fine dell'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione Integrata dei rifiuti Speciali e ridefinizione dei fabbisogni impiantistici regionali.

Al fine di stimare i carichi di lavoro per la realizzazione del Piano di Monitoraggio si riporta di seguito una tabella di sintesi relativa al numero di impianti che hanno gestito rifiuti nell'anno 2007 (MUD 2008) distinti per Provincia e per tipologia di rifiuti gestiti:

prov	Dati	Totale
AV	Totale Gestori	53
	Gestori che hanno ricevuto rifiuti non pericolosi	48
	Gestori che hanno ricevuto rifiuti pericolosi	14
BN	Totale Gestori	21
	Gestori che hanno ricevuto rifiuti non pericolosi	18
	Gestori che hanno ricevuto rifiuti pericolosi	3
CE	Totale Gestori	98
	Gestori che hanno ricevuto rifiuti non pericolosi	90
	Gestori che hanno ricevuto rifiuti pericolosi	23
NA	Totale Gestori	176
	Gestori che hanno ricevuto rifiuti non pericolosi	162
	Gestori che hanno ricevuto rifiuti pericolosi	39
SA	Totale Gestori	118
	Gestori che hanno ricevuto rifiuti non pericolosi	109
	Gestori che hanno ricevuto rifiuti pericolosi	27
Totale Gestori		466
Gestori che hanno ricevuto rifiuti non pericolosi		427
Gestori che hanno ricevuto rifiuti pericolosi		106
Gestori che hanno ricevuto rifiuti sia non pericolosi che pericolosi		67

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.1.2 I Flussi extraregionali e i flussi transfrontalieri

Per motivi insiti nel sistema di rilevamento e nella gestione dei rifiuti speciali, che non trovano obbligo di smaltimento nell'ATO (Ambito Territoriale Ottimale), essendo affidati a regole di mercato, non è possibile un bilancio tra produzione e gestione dei rifiuti speciali nell'ambito del territorio regionale ma risulta indispensabile tener conto dei flussi extraregionali.

Sulla base di analisi svolte utilizzando l'applicativo Analisi Mud (di ARPA Lombardia), sono stati estrapolati i flussi extraregionali e transfrontalieri dei rifiuti speciali sia in ingresso che in uscita dalla Regione Campania presentati in dettaglio nel Capitolo 3. Di seguito (Tabelle 4.1, 4.2, 4.3 e 4.4, Figure 4.1 e 4.2) si riporta una sintesi dei flussi extraregionali totali per regioni mittenti e destinatarie e per CER::

Tabella 4.1 – Flussi in ingresso per regione di provenienza - Campania anno 2005

Regione	Non pericolosi kg/anno	Pericolosi kg/anno
ABRUZZO	10.009.366	4.533.142
BASILICATA	19.739.746	1.605.659
CALABRIA	14.581.949	4.610.271
EMILIA-ROMAGNA	4.543.019	2.734.583
ESTERO	1.469.753	123.339
FRIULI-VENEZIA GIULIA	19.680	1.160
LAZIO	33.479.860	14.231.074
LIGURIA	554.134	33.890
LOMBARDIA	8.413.333	371.771
MARCHE	4.919.426	3.895.945
MOLISE	5.009.902	1.267.777
PIEMONTE	550.230	27.295
PUGLIA	33.339.009	10.542.933
SARDEGNA	33.485.465	3.314.642
SICILIA	12.611.109	8.351.187
TOSCANA	11.629.781	2.761.615
TRENTINO-ALTO ADIGE	9.860	24.470
UMBRIA	1.614.538	2.015.038
VENETO	2.106.545	696.249
Totale	198.086.704	61.142.040
Totale complessivo	259.228.744	

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.2 – Flussi in ingresso per tipologia CER - Campania anno 2005

CER	Totali
01	205.360
02	16.379.915
03	4.635.874
04	0
05	2.508.460
06	2.591.060
07	3.325.113
08	753.185
09	1.691.369
10	48.768.809
11	940.700
12	7.146.723
13	18.417.499
14	245.602
15	39.695.999
16	42.883.770
17	34.575.296
18	11.062
19	14.827.975
20	19.624.973
TOTALE	259.228.744

Tabella 4.1bis – Flussi in ingresso per regione di provenienza - Campania anno 2007

Regione	Non pericolosi kg/anno	Pericolosi kg/anno
ABRUZZO	5.076.781	5.045.632
BASILICATA	15.814.969	890.521
CALABRIA	7.455.011	2.152.211
EMILIA-ROMAGNA	4.917.860	27.130
ESTERO	1.407.248	68.235
FRIULI-VENEZIA GIULIA	15.217	2.680
LAZIO	17.367.643	18.886.091
LIGURIA	28.814	
LOMBARDIA	11.275.481	1.647.234
MARCHE	19.238.791	5.736.180

fonte: http://burc.regione.campania.it

MOLISE	1.527.212	1.017.572
PIEMONTE	595.052	82.630
PUGLIA	44.486.452	10.145.138
SARDEGNA	182.242	4.224.950
SICILIA	6.869.068	731.010
TOSCANA	21.009.221	5.324.666
TRENTINO-ALTO ADIGE	353.126	
UMBRIA	2.073.529	2.708.030
VALLE D'AOSTA	28	
VENETO	1.149.142	134.545
Totale	160.842.884	58.824.456
Totale complessivo	219.667.340	

Tabella 4.2bis – Flussi in ingresso per tipologia CER - Campania anno 2007

CER	Totali
01	25.500
02	31.837.598
03	921.652
04	13.610
05	788.080
06	1.193.670
07	4.998.401
08	108.933
09	90.658
10	21.312.780
11	911.670
12	4.402.533
13	2.398.533
14	134.413
15	27.973.004
16	56.145.367
17	21.199.560
18	80.246
19	20.934.502
20	6.029.319
TOTALE	219.667.340

fonte: http://burc.regione.campania.it

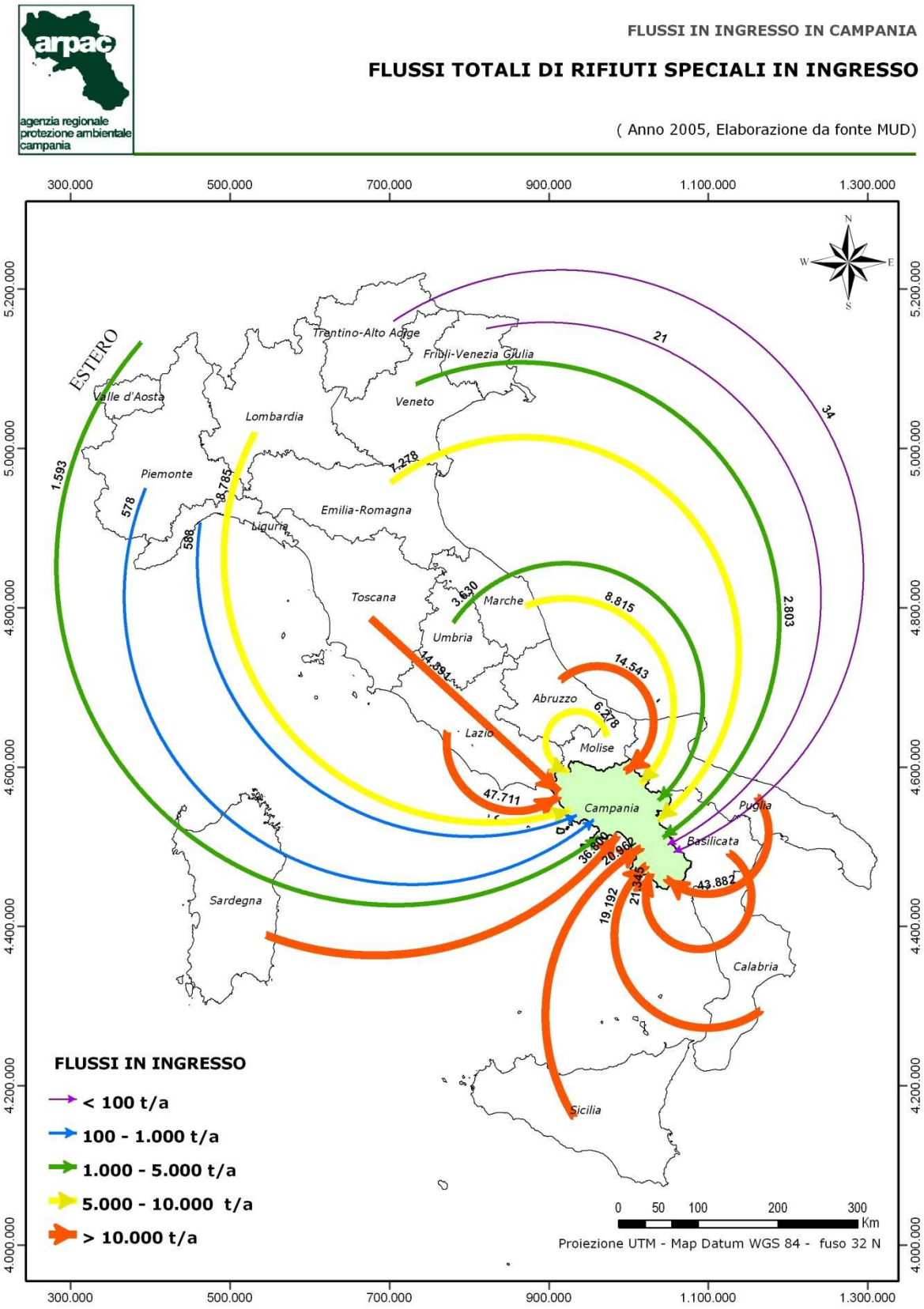


Figura 4.1– Flussi totali di rifiuti speciali in ingresso in Regione Campania (2005)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.3 – Flussi in uscita per regione di destinazione - Campania anno 2005

Regione	Non pericolosi kg/anno	Pericolosi kg/anno
ABRUZZO	7.547.409	5.871.658
BASILICATA	499.927	7.262.551
CALABRIA	35.044.449	1.717.651
EMILIA-ROMAGNA	12.076.291	1.600.948
ESTERO	27.042.627	3.528.282
FRIULI-VENEZIA GIULIA	33.744.334	4.263
LAZIO	90.030.650	20.966.430
LIGURIA	1.769.599	102.535
LOMBARDIA	77.884.474	12.528.643
MARCHE	2.683.013	986.014
MOLISE	37.468.879	298.035
PIEMONTE	15.980.939	6.785.093
PUGLIA	276.832.314	27.596.945
SARDEGNA	24.425.182	6.467.117
SICILIA	619.234	8.234.196
TOSCANA	11.228.334	13.854.285
TRENTINO-ALTO ADIGE	6.070.739	-
UMBRIA	37.433.962	15.720
VENETO	34.116.757	515.695
Totale	751.499.113	118.336.059
Totale complessivo	869.835.172	

Tabella 4.4 – Flussi in uscita per tipologia CER - Campania anno 2005

CER	Totali
01	281.945
02	7.383.459
03	52.527.182
04	7.040.299
05	1.716.077
06	1.750.425
07	7.838.513
08	2.873.487
09	110.397

fonte: http://burc.regione.campania.it

10	65.240.886
11	7.202.694
12	95.263.726
13	16.301.230
14	482.799
15	51.506.374
16	115.699.983
17	102.175.003
18	9.059.984
19	284.841.858
20	40.538.852
TOT	869.835.172

Tabella 4.3bis – Flussi in uscita per regione di destinazione - Campania anno 2007

Regione	Non pericolosi kg/anno	Pericolosi kg/anno
ABRUZZO	12.420.726	1.941.794
BASILICATA	63.856.398	6.885.067
CALABRIA	73.525.426	6.282.082
EMILIA-ROMAGNA	22.534.765	6.344.176
ESTERO	7.198.086	3.039.589
FRIULI-VENEZIA GIULIA	20.751.459	180
LAZIO	111.599.079	13.648.208
LIGURIA	138.385	191.223
LOMBARDIA	76.296.692	20.769.766
MARCHE	41.841.145	5.569.243
MOLISE	28.397.363	664.300
PIEMONTE	21.999.989	1.604.658
PUGLIA	292.130.328	9.474.310
SARDEGNA	883.557	4.168.960
SICILIA	6.576.666	1.984.602
TOSCANA	33.342.710	18.048.199
TRENTINO-ALTO ADIGE	9.036.541	
UMBRIA	60.489.330	480
VALLE D'AOSTA	28.130	
VENETO	16.837.026	2.640.090

fonte: http://burc.regione.campania.it

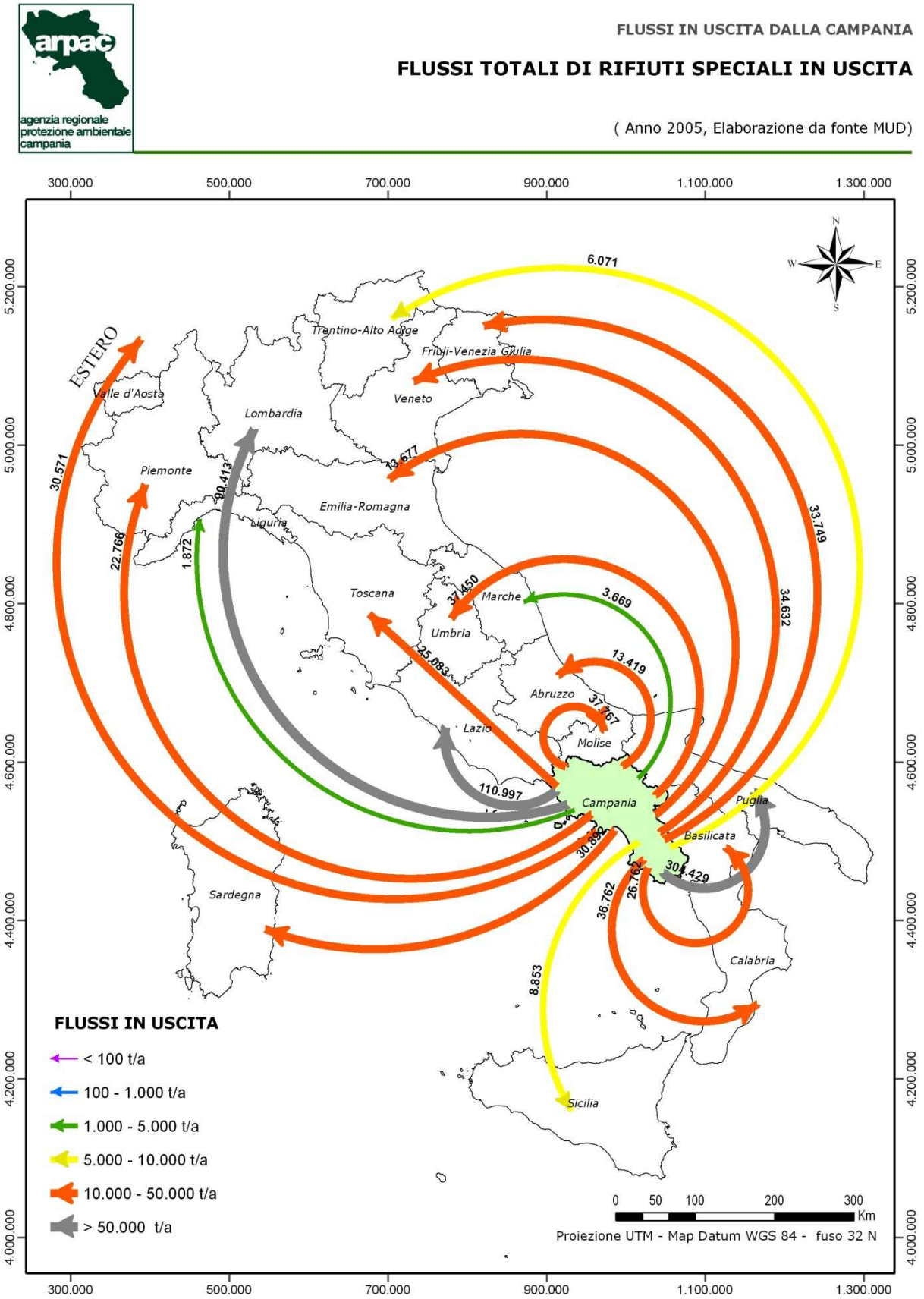
Totale	899.883.801	103.256.927
Totale complessivo	1.003.140.727	

Tabella 4.4bis – Flussi in uscita per tipologia CER - Campania anno 2007

CER	Totali
01	505.052
02	36.538.532
03	38.621.082
04	13.442.168
05	362.104
06	3.033.467
07	8.652.657
08	3.259.417
09	122.578
10	24.319.067
11	9.688.678
12	111.762.167
13	8.847.846
14	537.812
15	89.466.876
16	70.219.951
17	141.869.923
18	7.801.577
19	388.485.249
20	45.604.525
TOT	1.003.140.727

fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 4.2– Flussi totali di rifiuti speciali in ingresso in Regione Campania (2005)



fonte: http://burc.regione.campania.it

Sulla base dei dati appena esposti e di quelli relativi alla produzione e alla gestione dei rifiuti speciali in Campania, si può quindi proporre un bilancio di materia che di seguito riportiamo, fermo restando i limiti e le criticità relativa alla contabilità dei rifiuti più volte evidenziati (Tabella 4.5).

Tabella 4.5 – Bilancio di materia produzione, gestione e flussi Campania anno 2005

Bilancio di materia (tonnellate/anno)			
Produzione	4.078.778	Gestione	3.412.572
Flussi ingresso	259.229	Flussi in uscita	869.835
Verifica	4.338.007		4.282.407

Il bilancio di massima sopra riportato è confortante rispetto ad una analisi di coerenza dei dati riportati, tuttavia una verifica più approfondita sarebbe necessaria relativamente al bilancio di materia per tipologia di rifiuti.

Al bilancio sopra riportato va sicuramente aggiunto un fattore di "accumulo" dei rifiuti smaltiti illegalmente ed oggetto di abbandono incontrollato sul territorio campano, stimata in base ai dati del censimento ARPAC dei siti oggetto di **abbandono incontrollato** di rifiuti in **alcuni milioni di tonnellate.** I quantitativi accumulati non sono immediatamente comparabili con i dati di bilancio sopra riportati, in quanto si tratta di quantitativi accumulati nel tempo e non ascrivibili, né confrontabili con i dati di produzione e gestione del 2005.

Nel paragrafo seguente si riporta un approfondimento sul sulla stima qualitativa dei rifiuti oggetto di gestione illegale.

4.1.3 Stima qualitativa dei rifiuti oggetto di abbandono e di traffico illecito

Ai dati sin qui pubblicati e commentanti si dovrebbero aggiungere i numeri della vera e propria holding criminale che in Italia gestisce consistenti traffici illegali di rifiuti speciali e che per tale motivo non rientrano nei calcoli e nelle verifiche della contabilità dei rifiuti fin qui analizzata.

Il traffico illecito di rifiuti è, in pratica, **l'unico delitto ambientale** della normativa italiana (previsto dall'articolo 53bis dell'abrogato decreto Ronchi, oggi ripreso dall'articolo 260 del T.U.A.), approvato dal Parlamento italiano l'8 marzo 2001, ultimo giorno della XIII legislatura ed utilizzato negli ultimi anni in tutta Italia, a conferma del fatto che si tratta di un fenomeno extraregionale. Il fenomeno dei traffici e smaltimenti illegali di rifiuti è , infatti, un'emergenza che riguarda tutto il Paese: sono infatti 16 le procure meridionali che hanno coordinato indagini sul traffico illegale di rifiuti, 15 quelle del Centro e 14 quelle del Nord Italia. Ma le regioni a tradizionale presenza mafiosa continuano ad essere fortemente colpite, visto che il 35,5% dei reati nel ciclo dei rifiuti viene commesso lì, a partire dalla Campania e dalla Sicilia.

Oggetto dei traffici illeciti sono spesso i rifiuti con elevate caratteristiche di pericolosità come ad es. le polveri di abbattimento fumi o i fanghi industriali, gli oli contenenti Pcb, i policlorobifenili o le traversine ferroviarie contaminate da Creosoto. Le tecniche di occultamento dei rifiuti vanno dallo spargimento illegale dei rifiuti pericolosi direttamente sui terreni agricoli allo smaltimento in cave in ripristino ambientale o in discariche per rifiuti urbani dopo la falsificazione dei formulari di identificazione con il solito meccanismo del "giro-bolla", dallo sversamento di rifiuti direttamente in affluenti di fiumi all'effettuazione di finte operazioni di recupero di rifiuti pericolosi "spacciati" per non pericolosi e spediti via mare verso l'estremo Oriente o di fittizie operazioni di pretrattamento dei rifiuti prima dello smaltimento in discarica.

Alla fattispecie del "traffico illecito dei rifiuti" va aggiunto "il divieto di abbandono di rifiuti" con riferimento a quanto previsto dall'articolo 192 del Decreto Legislativo 152/2006 che non apporta

fonte: http://burc.regione.campania.it

modifiche rilevanti a quanto precedentemente disposto dall'art.14 del D.Lgs.22/97. Ed infine, fattispecie simile anche se non proprio analoga a quella dell'abbandono rifiuti è il reato di gestione abusiva di discarica.

Primo elemento distintivo dell'abbandono di rifiuti rispetto alla discarica abusiva è quello dell' "occasionalità" dell'evento: Perché si possa restare nella fattispecie di "abbandono" e non di "discarica" è necessario che l'abbandono sia occasionale, non ripetuto sistematicamente al fine di generare un deposito permanente, definitivo e incontrollato, ovvero una discarica con il conseguente degrado e inquinamento dell'ambiente. Il deposito incontrollato e l'abbandono indiscriminato dei rifiuti ripetuto ed organizzato, sfociano dunque in un'altra fattispecie di reato, quella di discarica abusiva, ovvero, senza prescritta autorizzazione. Con la nuova definizione di discarica dettata dal Decreto Legislativo 36/2003 recante "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" si è in presenza di una discarica quando si adibisce un'area allo smaltimento di rifiuti (deposito sul suolo o nel suolo), ivi incluse le zone interne ai luoghi di produzione dei rifiuti, nonché qualsiasi area ove i rifiuti sono sottoposti a deposito temporaneo per più di un anno.

I fenomeni illegali dell'abbandono di rifiuti e di discarica abusiva trovano purtroppo ampia diffusione nell'ambito della Regione Campania e se in molti casi sono ascrivibili a comportamenti intenzionalmente illeciti, in qualche circostanza sono anche il frutto di un malcostume diffuso dei cittadini, che trovano più semplice ed economico liberarsi di ingombranti, suppellettili, materiali inerti etc. abbandonandoli in luoghi appartati e incustoditi, piuttosto che ricorrere ai servizi pubblici di raccolta, che dal canto loro non sempre sono caratterizzati da capacità di intervento tempestive ed efficienti.

In linea generale è possibile distinguere due diverse modalità di abbandono di rifiuti: l'abbandono in superficie, più facilmente individuabile e sul quale quindi è più semplice intervenire, e l' abbandono di rifiuti tramite interramento, oppure in aree acquatiche, per la cui individuazione è spesso necessario ricorrere ad accertamenti indiretti o ad indagini dirette. Generalmente, sono oggetto di abbandono "palese" tipologie di rifiuti quali: pneumatici fuori uso, rifiuti da attività di costruzione e demolizione, rifiuti urbani e assimilabili, rifiuti ingombranti, altri rifiuti speciali, anche pericolosi, come ad es. lastre in amianto. Invece tipologie di rifiuti con elevato contenuto di sostanze pericolose, oggetto di svariate inchieste giudiziarie in merito al traffico illecito, sono probabilmente oggetto di abbandoni o discariche abusive interrate e pertanto più difficili da individuare.

L'ARPAC da molti anni effettua il censimento dei siti di abbandono incontrollato di rifiuti. Il censimento è uno strumento dinamico di conoscenza e prevede varie fasi di approfondimento:

- raccolta di materiale bibliografico e cartografico;
- sopralluoghi;
- elaborazione dati;
- restituzione cartografica.

Durante i sopralluoghi vengono acquisite una serie di informazioni che vengono riportate su una scheda composta da più sezioni:

- Individuazione del sito (denominazione, indirizzo, Comune e relativo codice ISTAT, e l'appartenenza o meno ad un determinato Sito di Interesse Nazionale);
- Localizzazione geografica (coordinate geografiche);
- Dati inerenti il sito (superficie, destinazione d'uso, tipologia dell'area e topografia);
- Soggetti interessati (proprietario, utilizzatore, concessionario o altro);
- Particelle interessate dalla potenziale contaminazione (identificativi catastali);

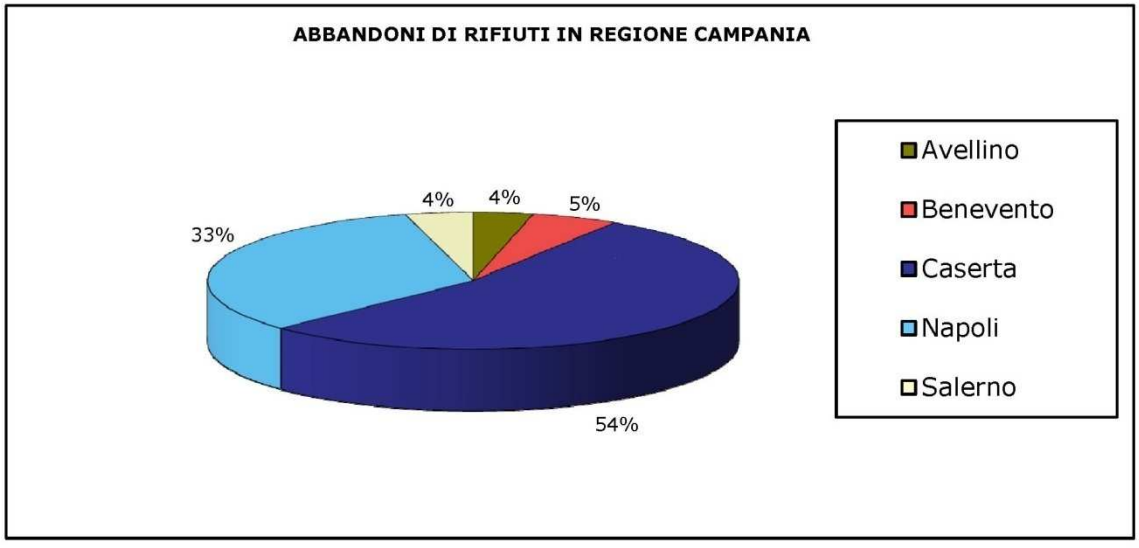
fonte: http://burc.regione.campania.it

- Risanamento del sito (a livello di progetto presentato, in corso o effettuato)
- Tipologia di attività svolta sul sito (industriale, commerciale, mineraria, vendita carburanti, attività di gestione rifiuti o altro) e relativo stato (attiva o dismessa);
- Principali sorgenti di inquinamento (matrice coinvolta, eventi accidentali, cattiva gestione di impianti e infrastrutture, smaltimento scorretto o illegale di rifiuti);
- Tipologia prevalente dei potenziali inquinanti (urbani e speciali, pericolosi o non pericolosi);
- Merceologia (urbani, plastiche, ingombranti, industriali, pneumatici, inerti o altro);
- Tipologia di contenimento dei potenziali inquinanti (fusti, sacchi, vasche, container, serbatoi, ecc.);
- Stato di conservazione (inquinanti non contenuti, contenitori integri o deteriorati);
- Ulteriore caratterizzazione (stima soggiacenza falda, litologia prevalente, accessibilità all'area, uso prevalente delle acque superficiali e dei pozzi, distanza dal centro abitato più vicino, antropizzazione dell'area ed eventuali note).

Nella compilazione delle suddette schede, al fine di meglio individuare il sito in esame, viene utilizzato un Codice di Identificazione del Sito. Per l'utilizzo del detto codice, si fa ricorso ad una stringa alfanumerica del tipo: 1234X678. Dalla prima alla quarta posizione (1234) si inseriscono numeri che sono identificativi del codice ISTAT del Comune nel quale è allocato il sito in esame. Nella quinta posizione (X) è inserita una lettera, ad esempio A, che identifica il SIN o il sito locale all'interno del quale si sta effettuando il rilievo. Nelle ultime tre posizioni si inseriscono numeri. Questi ultimi seguono la numerazione progressiva da 001 a 499 in caso di "abbandono" .

Sulla base dei dati del censimento è possibile osservare come il fenomeno in generale sia molto più diffuso nelle province di Napoli e Caserta, come si può notare dal grafico seguente:

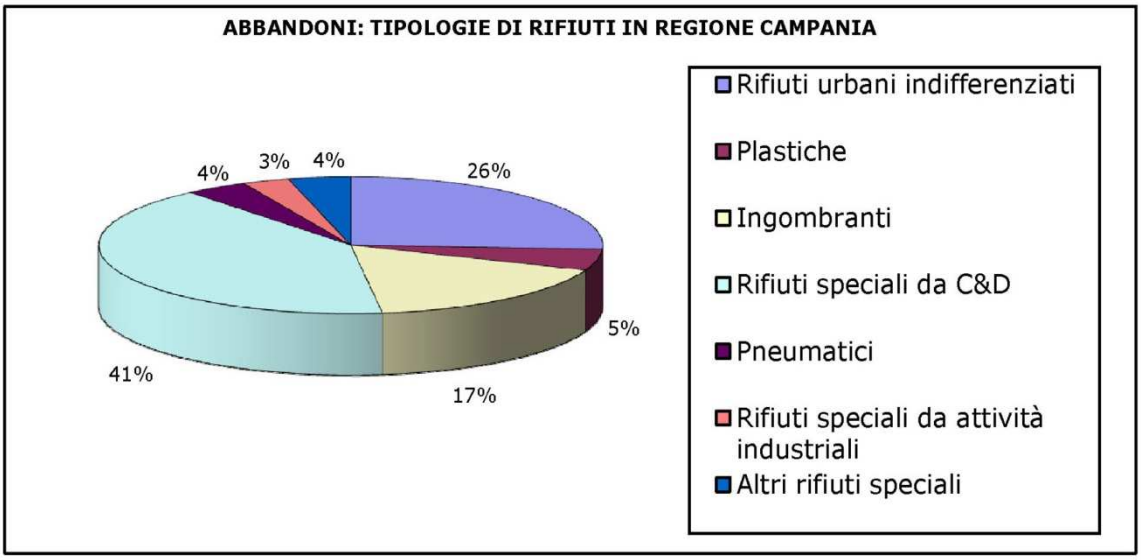
Figura 4.3 – Abbandoni di rifiuti in Campania



fonte: http://burc.regione.campania.it

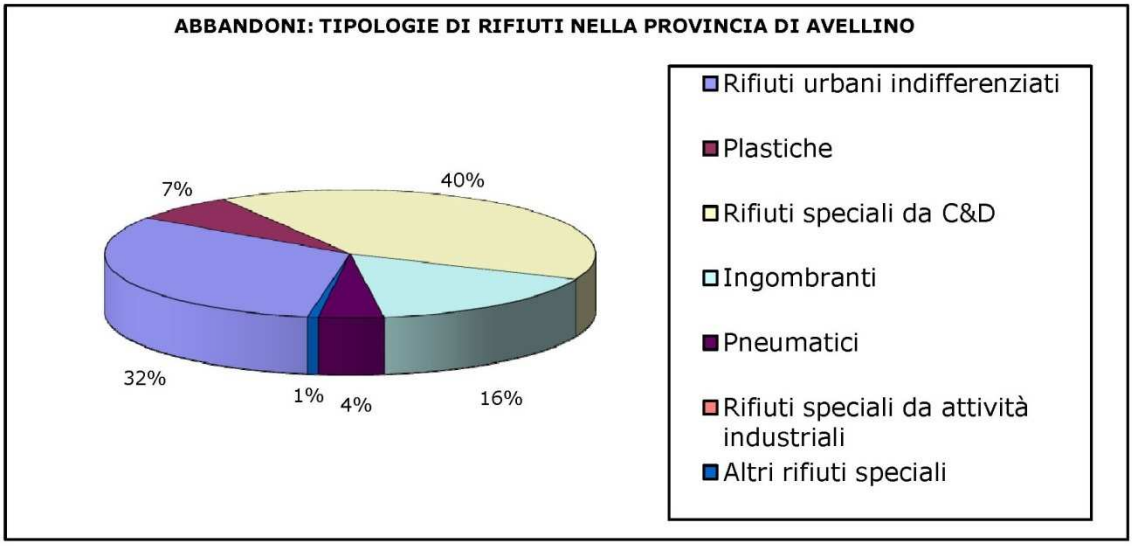
I rifiuti più diffusi, come già precedentemente accennato, sono quelli speciali da costruzione e demolizione (41%), rifiuti urbani indifferenziati (26%), rifiuti ingombranti (17%).

Figura 4.4 – Tipologie di rifiuti in Regione Campania



Di seguito si riportano i grafici relativi alle tipologie di rifiuti oggetto di abbandoni censiti, suddivisi per territorio provinciale:

Figura 4.5 – Tipologie di rifiuti nella provincia di Avellino



fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 4.6 – Tipologie di rifiuti nella provincia di Benevento

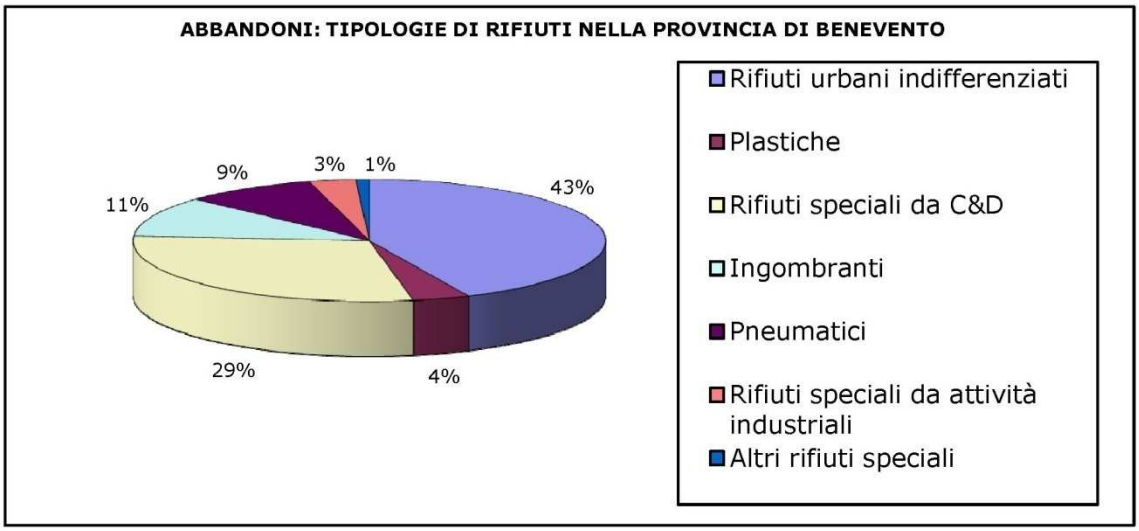
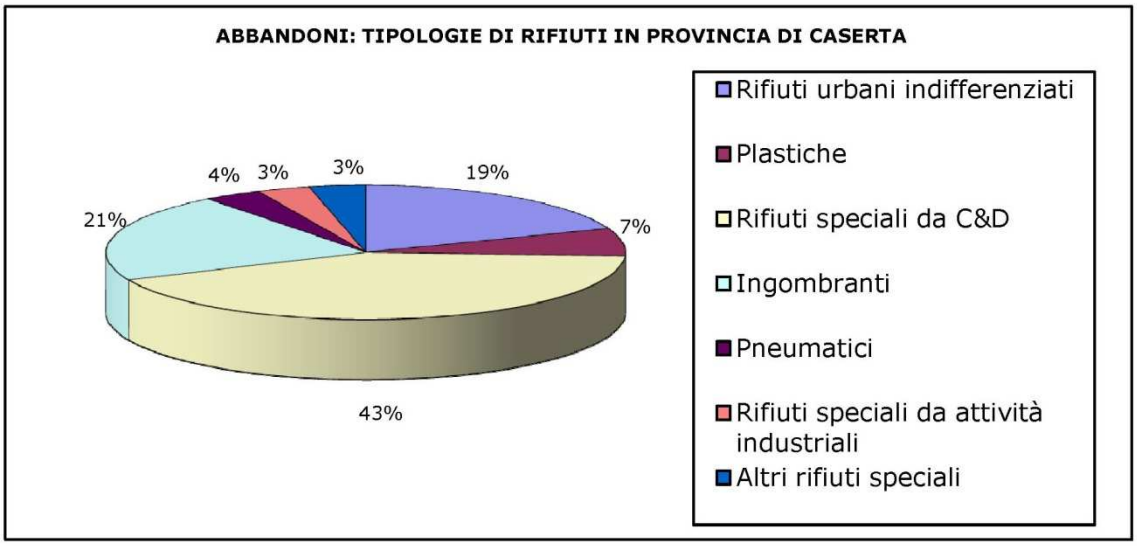


Figura 4.7 – Tipologie di rifiuti nella provincia di Caserta



fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 4.8 – Tipologie di rifiuti nella provincia di Napoli

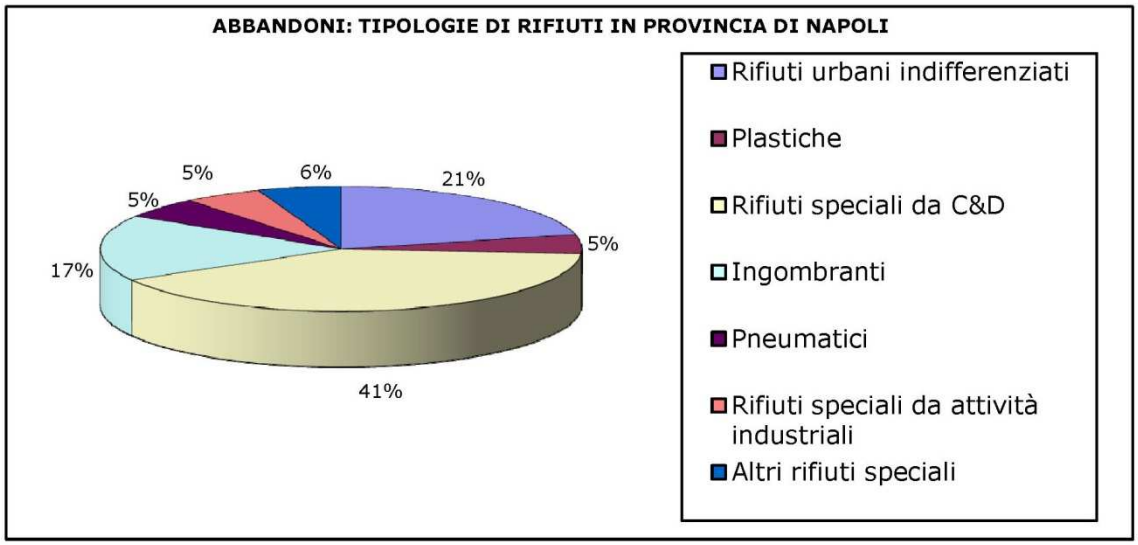
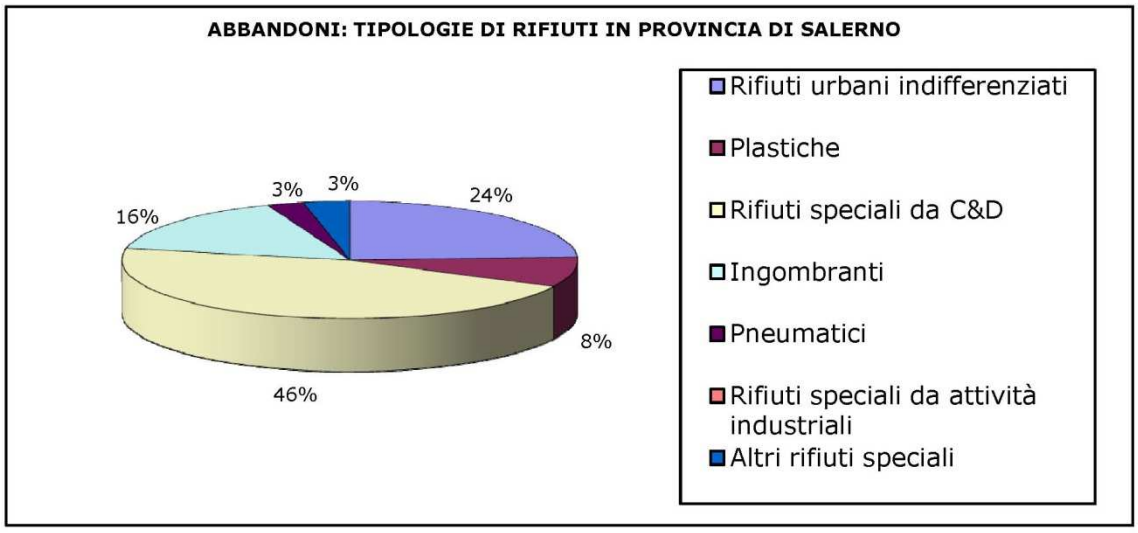


Figura 4.9 – Tipologie di rifiuti nella provincia di Salerno



fonte: http://burc.regione.campania.it

4.2 LE OPERAZIONI DI RECUPERO E SMALTIMENTO

Gli allegati al D.Lgs. 152/2006 e smi, recependo quanto definito a livello europeo dalla Direttiva 91/156/CEE (Annex IIA e IIB), elencano le operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti in modo codificato attraverso sigle di identificazione e relative descrizioni.

Le operazioni di smaltimento sono:

- D1 Deposito sul o nel suolo (ad esempio discarica);
- D2 Trattamento in ambiente terrestre (ad esempio biodegradazione di rifiuti liquidi o fanghi nei suoli);
- D3 Iniezioni in profondità (ad esempio iniezioni dei rifiuti pompabili in pozzi. In cupole saline o faglie geologiche naturali);
- D4 Lagunaggio (ad esempio scarico di rifiuti liquidi o di fanghi in pozzi, stagni o lagune, ecc.);
- D5 Messa in discarica specialmente allestita (ad esempio sistematizzazione in alveoli stagni separati, ricoperti o isolati gli uni dagli altri e dall'ambiente);
- D6 Scarico dei rifiuti solidi nell'ambiente idrico eccetto l'immersione;
- D7 Immersione, compreso il seppellimento nel sottosuolo marino;
- D8 Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 ;
- D9 Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad es. evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.);
- D10 Incenerimento a terra;
- D11 Incenerimento in mare;
- D12 Deposito permanente (ad esempio sistemazione di contenitori in una miniera, ecc.);
- D13 Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12;
- D14 Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13;
- D15 Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);

Le operazioni di recupero sono:

- R1 Utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;
- R2 Rigenerazione/recupero di solventi;
- R3 Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche);
- R4 Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici;
- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- R6 Rigenerazione degli acidi o delle basi;
- R7 Recupero dei prodotti che servono a captare gli inquinanti;
- R8 Recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori;
- R9 Rigenerazione o altri reimpieghi degli oli;
- R10 Spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura o dell'ecologia;
- R11 Utilizzazione di rifiuti ottenuti da una delle operazioni indicate da R1 a R10;
- R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);

A causa della genericità di alcune delle operazioni di trattamento e, in alcuni casi, della non facile interpretazione della codifica normativa, talvolta risulta non agevole attribuire ad un determinato impianto di recupero e/o smaltimento la codifica ad esso associabile oppure, viceversa, individuare quale sia l'effettiva attività di un impianto dal codice attribuito allo stesso. La corretta ed omogenea codifica delle reali operazioni di gestione dei rifiuti (smaltimento e recupero) - comunque autorizzate - costituisce, quindi, un elemento di criticità sia dal punto di vista della contabilità dei rifiuti sia da quello della gestione degli stessi conforme alla normativa di settore comunitaria e nazionale.

Se dal punto di vista normativo, i decreti D.M 5/2/1998 e D.M 161/2002, che disciplinano l'attività di recupero dei rifiuti in procedura semplificata, associano alle operazioni di recupero (R) specifiche tipologie di attività con le relative caratteristiche tecniche, non vi sono, invece, riferimenti ed indirizzi normativi specifici per quanto riguarda le operazioni di smaltimento (D) o quelle di recupero (R) in procedura ordinaria.

In alcuni casi, inoltre, l'atto autorizzativo dell'impianto, risultando privo delle definizioni delle operazioni autorizzate, obbliga i gestori ad individuare e classificare autonomamente le operazioni svolte determinando, pertanto, la presenza di inevitabili errori di valutazione nel modulo gestione del MUD.

E' necessario, pertanto, definire dei criteri da seguire per l'attribuzione della corretta codifica. Il seguente approfondimento delle singole operazioni R e D è stato svolto sulla base di un documento predisposto nel 2004 dal CTN_RFM Centro Tematico Nazionale sui Rifiuti e Flussi di Materiali della Rete SINAnet dell'APAT, avente come obiettivo una proposta di standardizzazione delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti attraverso un'analisi della situazione esistente nelle diverse realtà territoriali.

4.2.1 Operazioni di smaltimento (D)

D1 - Deposito sul o nel suolo (ad es. discarica). L'operazione D1 viene associata alle seguenti tipologie di impianti:

Discarica per inerti e rifiuti non pericolosi (secondo la classificazione del D.Lgs. 36/2003 e smi);

Siti di smaltimento per terre e rocce da scavo.

D2 - Trattamento in ambiente terrestre (ad es. biodegradazione di rifiuti liquidi o fanghi nei suoli). L'attività di smaltimento identificata con D2 è in genere l'operazione speculare dell'attività di recupero R10 ("Spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura o dell'ecologia"). Le leggi di settore riguardanti l'utilizzo dei rifiuti per il trattamento in ambiente terrestre, quali liquami e fanghi, orientano l'utilizzo di tali rifiuti al recupero, riducendo la possibilità di un trattamento in D2 che pertanto, di prassi, non si utilizza.

fonte: http://burc.regione.campania.it

D3 - Iniezioni in profondità (ad es. iniezioni dei rifiuti pompabili in pozzi; in cupole saline o faglie geologiche naturali). L'iniezione in profondità è principalmente utilizzato per rifiuti pericolosi e non pericolosi che possono essere inseriti idraulicamente e pneumaticamente (es. ceneri, residui dal trattamento di gas combustibile). Dall'analisi delle autorizzazioni e delle dichiarazioni MUD non è stata individuata in Italia alcuna attività classificata in tal senso.

D4 - Lagunaggio (ad es. scarico di rifiuti liquidi o di fanghi in pozzi, stagni o lagune, ecc.). Con lagunaggio si intende la fase di depurazione di rifiuti liquidi durante la quale si provvede allo stoccaggio di materiale di processo. Tale operazione, come trattamento dei rifiuti, non è comunque una pratica frequente a causa dei rischi ad essa connesse per eventuale contaminazione del suolo e delle falde. Dall'analisi delle autorizzazioni e dichiarazioni MUD non è stata individuata alcuna attività classificata in tal senso. In Italia, inoltre, il lagunaggio è generalmente associato al trattamento delle acque.

D5 - Messa in discarica specialmente allestita (ad es. sistemazione in alveoli stagni separati, ricoperti o isolati gli uni dagli altri e dall'ambiente). L'operazione D5 viene associata alle seguenti tipologie di impianti:

- Discarica per rifiuti pericolosi (secondo la classificazione del D.Lgs. 36/2003 e smi).

D6 - Scarico dei rifiuti solidi nell'ambiente idrico eccetto l'immersione. E' un'operazione non ammessa in Italia. Il D.Lgs. 152/2006 e smi vieta, infatti, l'immissione di rifiuti di qualsiasi genere, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali o sotterranee.

D7 - Immersione, compreso il seppellimento nel sottosuolo marino. Lo scarico di rifiuti nel mare e negli oceani è legalmente circoscritta solamente a poche tipologie di rifiuti e trattamenti, quali: il deposito fanghi non pericolosi provenienti dal dragaggio e altri fanghi non pericolosi; lo scarico di rifiuti in mare in accordo con la Convenzione di Oslo e Parigi – OSPAR - (per esempio: rifiuti provenienti dal trattamento del pesce e materiale inerte di origine naturale). Lo scarico, sia in fondale che in sottosuolo, di rifiuti pericolosi da navi ed aerei così come l'incenerimento di rifiuti pericolosi in mare è vietato (Legge n. 30 del 25 gennaio 1979 "Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla salvaguardia del mar Mediterraneo dall'inquinamento, con due protocolli e relativi allegati, adottata a Barcellona il 16 febbraio 1976", modificata dalla Legge 175/1999). Dall'analisi delle autorizzazioni e dichiarazioni MUD non è stata individuata alcuna attività classificata con D7.

D8 - Trattamento biologico non specificato altrove, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12. - L'operazione D8 viene associata alle seguenti tipologie di impianti:

- impianti trattamento rifiuti liquidi;
- impianti di depurazione reflui.

Le tipologie di rifiuto coinvolte in tali operazioni generalmente sono: fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia; fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti; percolato di discarica; fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane; fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali; fanghi delle fosse settiche.

D9 - Trattamento fisico-chimico non specificato altrove, che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad es. evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.). - Tale attività include il pretrattamento (processi chimico-fisici e termici) di rifiuti liquidi, solidi o fangosi. Tali processi si applicano essenzialmente ad emulsioni e miscele d'acqua-olio, a sostanze insolubili organiche ed inorganiche, a sostanze acide, alcaline ed a cianuri. L'operazione D9 viene, quindi, generalmente associata agli impianti di depurazione di rifiuti liquidi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

D10 - Incenerimento a terra. - L'operazione D10 viene associata alle seguenti tipologie di impianti:

• Inceneritori;

• Impianti appartenenti all'industria chimica, farmaceutica, petrolchimica (in molti casi queste industrie sono dotate di impianti di termodistruzione al fine di smaltire alcuni rifiuti prodotti durante i processi produttivi).

D11 - Incenerimento in mare. L'incenerimento in mare rappresenta una pratica vietata nel mar Mediterraneo, e quindi di conseguenza in Italia, ai sensi della Legge 25 gennaio 1979, n° 30 "Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla salvaguardia del mar Mediterraneo dall'inquinamento, con due protocolli e relativi allegati, adottata a Barcellona il 16 febbraio 1976" e modificata dalla Legge 175/1999.

D12 - Deposito permanente (ad es. sistemazione di contenitori in una miniera, ecc.). Tale attività comprende il deposito di rifiuti in cavità geologiche profonde, soprattutto miniere di sale. Dall'analisi delle autorizzazioni e dei modelli MUD, non si evidenziano in Italia attività classificate con tale codice.

D13 - Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12. L'operazione D13, riguardante operazioni preliminari al trasporto e allo smaltimento finale, include essenzialmente i seguenti processi: raggruppamento di rifiuti con codice CER analogo; travaso di rifiuti (cambiamento di contenitori e rinfustamento o travaso in container). Le operazioni di travaso e miscelazione sono esclusivamente quelle relative ai rifiuti destinati successivamente allo smaltimento.

D14 - Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13. Tale attività riguarda operazioni di trattamento che non determinano variazione nella composizione del rifiuto e sono essenzialmente:

• riduzione volumetrica quali macinazione, granulazione, sminuzzatura, schiacciatura, ecc.;

• omogeneizzazione, condizionamento e solidificazione.

La riduzione volumetrica rientra in questa classificazione solo se il codice del rifiuto risultante rimane invariato; in caso contrario (se cioè il codice tra ingresso e uscita cambia) l'operazione rientra nel D9.

D15 - Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti). Tale attività comprende solo lo stoccaggio preliminare (che non può avere una durata superiore ad un anno) di rifiuti destinati allo smaltimento finale. Il codice CER del rifiuto in uscita da un impianto autorizzato all'operazione D15 deve rimanere invariato rispetto a quello in entrata.

4.2.2 Operazioni di recupero (R)

R1 - Utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia. L'operazione R1 è intesa come recupero energetico dalla combustione dei rifiuti e viene svolta generalmente dai seguenti impianti:

• termovalorizzatori;

• cementifici;

• impianti appartenenti all'industria della lavorazione del legno;

• cartiere;

• impianti appartenenti all'industria metallica;

• centrali elettriche ed altri impianti di incenerimento industriale.

R2 – Rigenerazione/recupero di solventi. - Con tale codifica vengono individuate le seguenti operazioni: rigenerazione di solventi ed altri prodotti chimici e/o recupero di reflui organici pericolosi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

R3 - Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche). - Tale codifica comprende una serie di operazioni finalizzate al recupero di sostanza organica biodegradabile e non, che generalmente possono essere svolte dai seguenti impianti:

• attività produttive:

• impianti di compostaggio;

• impianti di selezione e biostabilizzazione;

• impianti di selezione e recupero di rifiuti urbani e speciali;

• impianti di produzione di CDR;

• impianti di lavorazione e trattamento del legno;

• impianti di selezione e recupero di carta, cartone e plastica.

R4 - Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici. - Questa attività include operazioni il cui obiettivo è il riciclo di rifiuti metallici, e di prodotti complessi in cui i metalli sono i materiali predominanti; ciò include differenti trattamenti e processi quali la sminuzzatura, la selezione, il trattamento termico e i processi elettrolitici. I principali impianti che svolgono l'operazione R4 sono i seguenti:

• autodemolitori e rottamatori;

• impianti di recupero di rifiuti metallici;

• impianti di recupero di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE);

• impianti di recupero di metalli preziosi (derivanti dall'attività fotografica e radiologica o fonderie).

R5 - Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche. - L'attività R5 include operazioni (ad es. selezione e triturazione) il cui obiettivo è il recupero di sostanze inorganiche e di rifiuti non metallici, i quali rappresentano un'ampia gamma di rifiuti prodotti. I gruppi principali sono rifiuti provenienti da processi termici (ceneri, sabbie, polveri, ecc.), rifiuti di vetro, rifiuti ceramici e inerti, rifiuti da miniere e cave, terre e rocce da scavo, rifiuti derivanti da trattamento di minerali non metalliferi.

R6 - Rigenerazione degli acidi o delle basi. - La rigenerazione di acidi e basi è spesso una parte integrante di quei processi industriali dove vengono utilizzati. Scopo principale dell'attività R6 è il recupero e consecutivo riutilizzo di acidi e basi esausti; ciò include principalmente: la ri-concentrazione di acidi esausti e la decomposizione termica di acidi solforici esausti per il conseguente utilizzo come materia prima in produzioni di H_2SO_4.

R7 - Recupero dei prodotti che servono a captare gli inquinanti. - Scopo di tale attività è la rigenerazione di materiali usati per l'abbattimento di inquinanti, quali i carboni attivi, e le resine a scambio ionico. Le principali applicazioni sono: rigenerazione di carboni attivi usati per la purificazione dell'acqua e dei fumi, essenzialmente attraverso trattamento termico; rigenerazione di resine tramite il lavaggio con solventi.

R8 - Recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori. - Scopo principale di tale attività è la rigenerazione di catalizzatori allo scopo di essere riutilizzati o il recupero dei componenti di catalizzatori, principalmente della parte metallica (riciclo metalli preziosi dai convertitori catalitici esausti di veicoli).

R9 - Rigenerazione o altri reimpieghi degli oli. - L'operazione R9 ha come scopo il riutilizzo di olio minerale o alimentare; le due opzioni sono la ri-raffinazione e preparazione di combustibile di rifiuti d'olio o la produzione di grassi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

R10 - Spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura o dell'ecologia. - Tale operazione comprende: utilizzo di rifiuti organici e minerali come fertilizzanti ed ammendanti in agricoltura; altri utilizzi in terreni dove sono coltivate colture diverse da quelle destinate al cibo e all'alimentazione, al fine di trarne un miglioramento ecologico. Alcune operazioni riconducibili al codice R10 sono: spandimento di fanghi di depurazione in agricoltura (Il D.Lgs. 99/1992 disciplina l'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura in modo da evitare effetti nocivi sul suolo, sulla vegetazione, sugli animali e sull'uomo, incoraggiandone nel contempo la corretta utilizzazione); lo spandimento sul suolo di compost proveniente dal trattamento del rifiuto organico (diverso da quello di qualità ACQ); l'utilizzo di rifiuti minerali e non come fertilizzanti e/o ammendanti; lo spandimento controllato su terreni adibiti ad usi agricoli delle acque di vegetazione (che non hanno subito alcun trattamento né ricevuto alcun additivo) provenienti dai frantoi oleari; recupero di terre e rocce da scavo.

R11 - Utilizzazione di rifiuti ottenuti da una delle operazioni indicate da R1 a R10. E' una classificazione ridondante che sarebbe auspicabile non utilizzare. Le operazioni di recupero possono, infatti, essere individuate da un codice specifico compreso tra R1 ed R10, che permette una descrizione precisa dell'attività di recupero svolta.

R12 - Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11. - Non risulta chiara l'interpretazione del termine "scambio", e pertanto anche in questo caso si auspica il non utilizzo di questo codice.

R13 - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti). L'operazione R13 viene generalmente intesa come uno stoccaggio provvisorio dopo la raccolta, finalizzato ad una delle operazioni di recupero classificate come attività da R1 a R12, che non prevede alcun intervento e/o pretrattamento sui rifiuti, salvo il trasporto. Tale lettura non risulta univoca, in quanto la messa in riserva è stata anche autorizzata nel tempo in Italia come un deposito durante il quale si interviene sui rifiuti mediante trattamenti preliminari (ad es. selezione, cernita, compattamento, smontaggio, frantumazione, ecc.), al fine di renderli definitivamente recuperabili. Ciononostante sarebbe auspicabile utilizzare questa operazione per classificare unicamente lo stoccaggio dei rifiuti, facendo rientrare il trattamento, la selezione e la cernita nelle operazioni specificamente codificate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.3 LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA

In Campania, non tutti i rifiuti speciali prodotti vengono gestiti sul territorio regionale. Per tale motivo, per avere un quadro generale della gestione dei rifiuti speciali è necessario introdurre il bilancio di materia che tenga conto dei flussi in uscita ed ingresso della regione. Il bilancio di massima evidenzia che dei 4 milioni di tonnellate di rifiuti speciali prodotti in Campania nel 2005, circa 870 mila sono stati destinati fuori regione, mentre la restante parte è stata gestita in Campania. Al bilancio sopra riportato, basato sui quantitativi dichiarati nei MUD, vanno sicuramente aggiunti dei fattori di "generazione" ed "accumulo" dei rifiuti smaltiti illegalmente ed oggetto di abbandono incontrollato sul territorio campano, che in base ai dati del censimento ARPAC risulta essere un fenomeno in crescita passando dai 766 siti censiti nel 2005 ai 1548 siti del 2008. Chiarito il quadro complessivo di riferimento, sulla scorta dei dati già pubblicati da Apat, è possibile analizzare nel dettaglio i dati di gestione dei rifiuti speciali per il periodo 2002-2006, riportati in tabella 4.6

Tabella 4.6 – Gestione rifiuti speciali in Campania anni 2002 – 2005 (fonte APAT))

Anno	da R1 a R11	da D1 a D12 e D14	Totale rifiuti avviati ad operazioni di trattamento	R12 e R13	D13 e D15	Totale rifiuti avviati a stoccaggi	Totale gestione
2006	1.740.868	485.265	2.226.133	398.703	38.571	437.274	2.663.407
2005	2.074.711	841.063	2.915.774	427.702	69.096	496.798	3.412.572
2004	1.553.577	631.496	2.185.073	392.048	47.952	440.000	2.625.073
2003	2.284.582	682.672	2.967.254	420.298	8.226	428.524	3.395.778
2002	1.341.033	835.331	2.176.364	365.021	47.946	412.967	2.589.331

Anno	da R1 a R11	da D1 a D12 e D14	Totale	R12 e R13	D13 e D15	Totale	Totale gestione
2006	65%	18%	84%	15%	1%	16%	100%
2005	61%	25%	85%	13%	2%	15%	100%
2004	59%	24%	83%	15%	2%	17%	100%
2003	67%	20%	87%	12%	0%	13%	100%
2002	52%	32%	84%	14%	2%	16%	100%

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il trend di gestione dei rifiuti evidenzia un andamento al quanto altalenante, in particolare analizzando il dato di gestione complessivo si riscontra un andamento periodico alternante tra 2.600.000 e 3.400.000 tonnellate/anno. I dati di dettaglio inoltre evidenziano le seguenti tendenze:

- In calo risultano i rifiuti avviati ad operazioni di smaltimento definitivo (incenerimento D10) oppure in altre operazioni di smaltimento quali pretrattamenti chimici, fisici e biologici (D8 e D9);
- In crescita almeno in termini percentuali il quantitativo di rifiuti speciali avviati ad operazioni di recupero (in particolare R4 ed R9);
- costante la quantità di rifiuti avviata ad operazioni di giacenza/stoccaggio ai fini del recupero o dello smaltimento.

Analizzando separatamente i dati di gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, emerge che i rifiuti non pericolosi sono destinati prevalentemente ad operazioni di recupero; viceversa i pericolosi vengono tendenzialmente smaltiti con operazioni di trattamento chimico-fisico-biologico o tramite l'incenerimento. Altra informazione rilevante è la costante riduzione dello smaltimento in discarica dovuta principalmente, piuttosto che a comportamenti virtuosi in linea con i principi europei, all'esaurimento e alla conseguente chiusura delle ultime due discariche per rifiuti speciali in Campania, i cui ultimi conferimenti risalgono ai primi mesi del 2005.

Di seguito si riporta un analisi di maggior dettaglio distinguendo i dati di gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, evidenziando, inoltre, il quantitativo di rifiuti avviati a incenerimento o a recupero energetico.

Dall'analisi dei grafici riportati in Figura 4.10 emerge che pur avendo un trend di incremento la quantità di rifiuti speciali non pericolosi avviati a recupero energetico o a incenerimento è pressoché irrilevante con percentuali pari all'1% della gestione degli stessi.

Per i rifiuti speciali pericolosi (Figura 4.11) l'incidenza dell'incenerimento sulla gestione di questa tipologia di rifiuti sale intorno al 9%, mentre la maggior parte di essi viene avviata ad impianti di trattamento chimico – fisico.

Una quota mediamente superiore al 30 % dei rifiuti speciali pericolosi gestita in Campania è avviata ad operazioni di recupero di materia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 4.10 – Gestione dei rifiuti speciali non pericolosi in Campania (2002 – 2005)

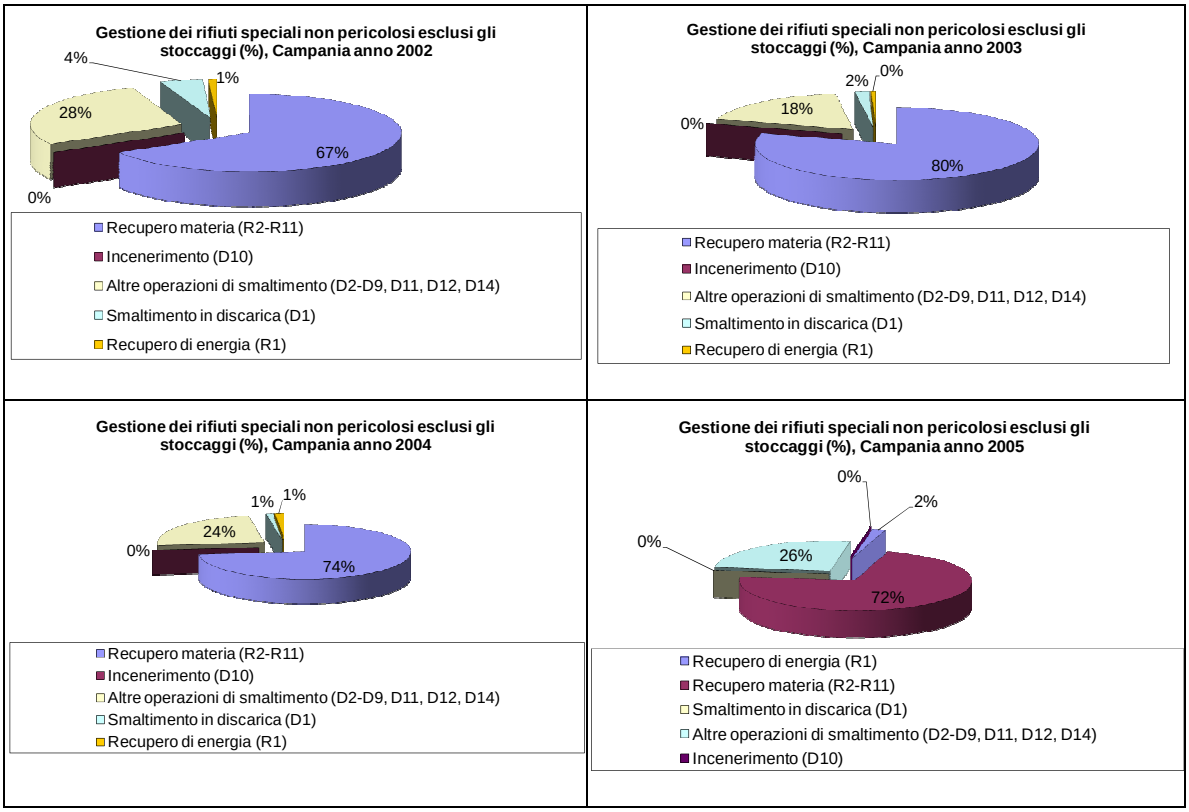
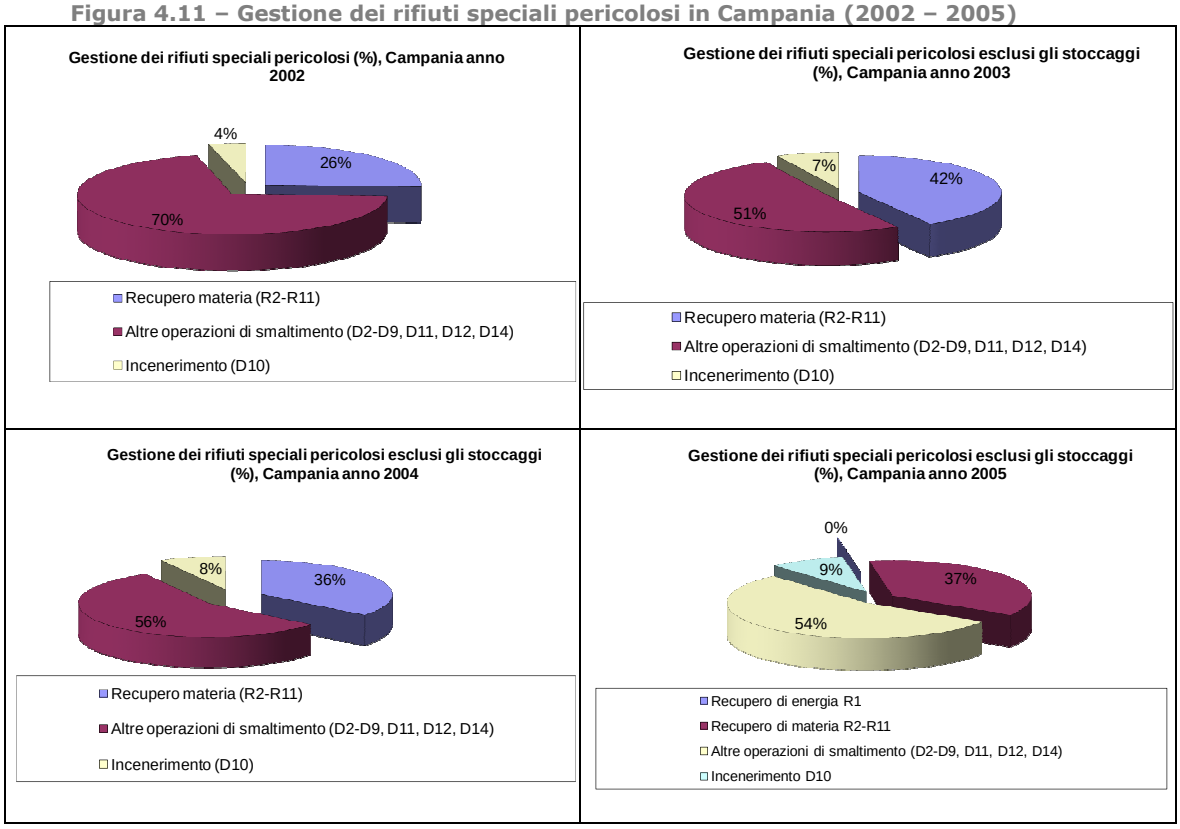
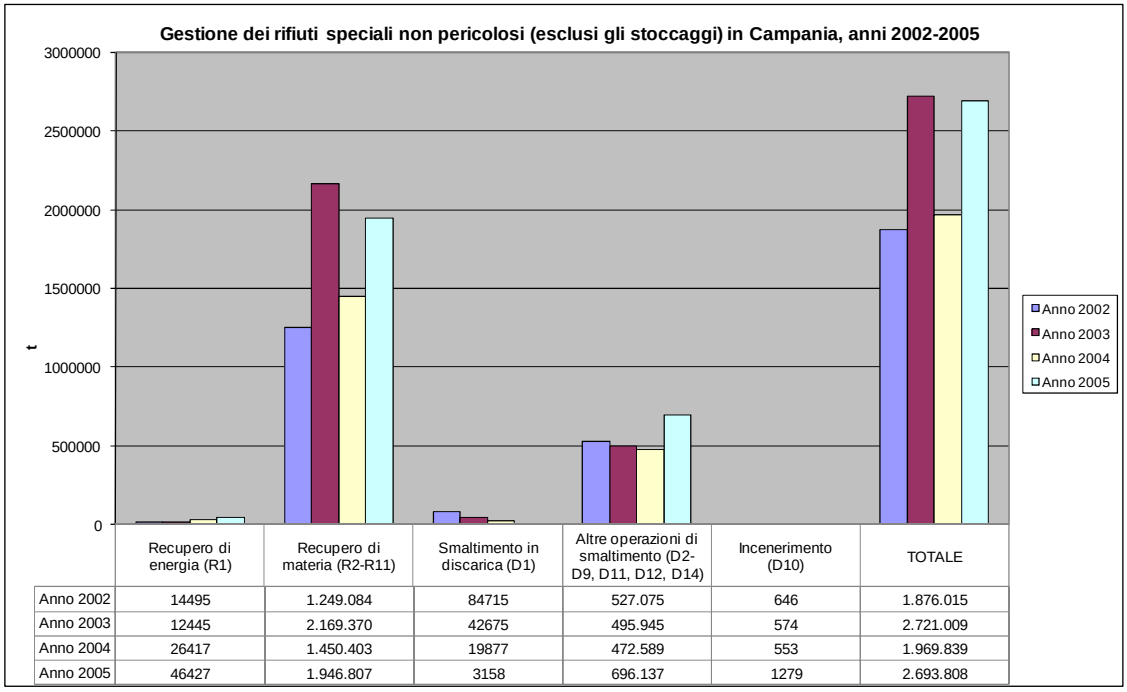


Figura 4.11 – Gestione dei rifiuti speciali pericolosi in Campania (2002 – 2005)



fonte: http://burc.regione.campania.it

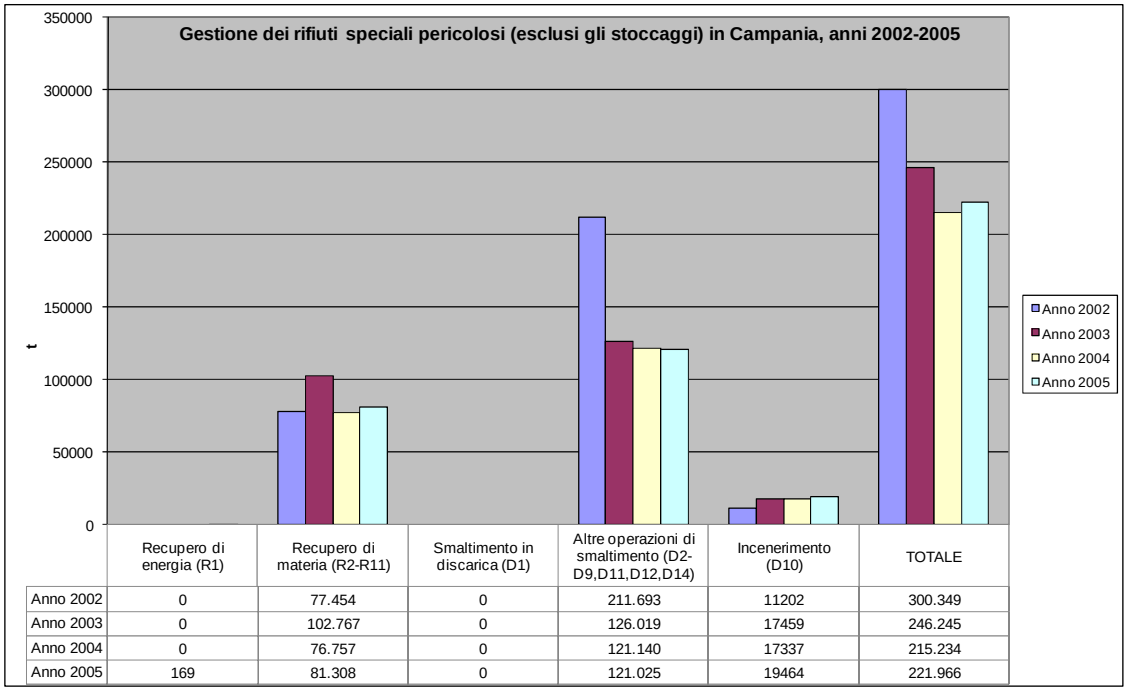
Figura 4.12 – Quantitativi rifiuti speciali non pericolosi gestiti in Campania (2002 – 2005)



	Recupero di energia (R1)	Recupero di materia (R2-R11)	Smaltimento in discarica (D1)	Altre operazioni di smaltimento (D2-D9, D11, D12, D14)	Incenerimento (D10)	TOTALE
Anno 2002	14495	1.249.084	84715	527.075	646	1.876.015
Anno 2003	12445	2.169.370	42675	495.945	574	2.721.009
Anno 2004	26417	1.450.403	19877	472.589	553	1.969.839
Anno 2005	46427	1.946.807	3158	696.137	1279	2.693.808

Analizzando separatamente i dati di gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi emerge che i rifiuti non pericolosi (Figura 4.17) sono destinati prevalentemente ad operazioni di recupero, viceversa i pericolosi (Figura 4.18) vengono tendenzialmente smaltiti o con operazioni di trattamento chimico-fisico-biologico o tramite l'incenerimento.

Figura 4.13 – Quantitativi rifiuti speciali pericolosi gestiti in Campania (2002 – 2005)



	Recupero di energia (R1)	Recupero di materia (R2-R11)	Smaltimento in discarica (D1)	Altre operazioni di smaltimento (D2-D9,D11,D12,D14)	Incenerimento (D10)	TOTALE
Anno 2002	0	77.454	0	211.693	11202	300.349
Anno 2003	0	102.767	0	126.019	17459	246.245
Anno 2004	0	76.757	0	121.140	17337	215.234
Anno 2005	169	81.308	0	121.025	19464	221.966

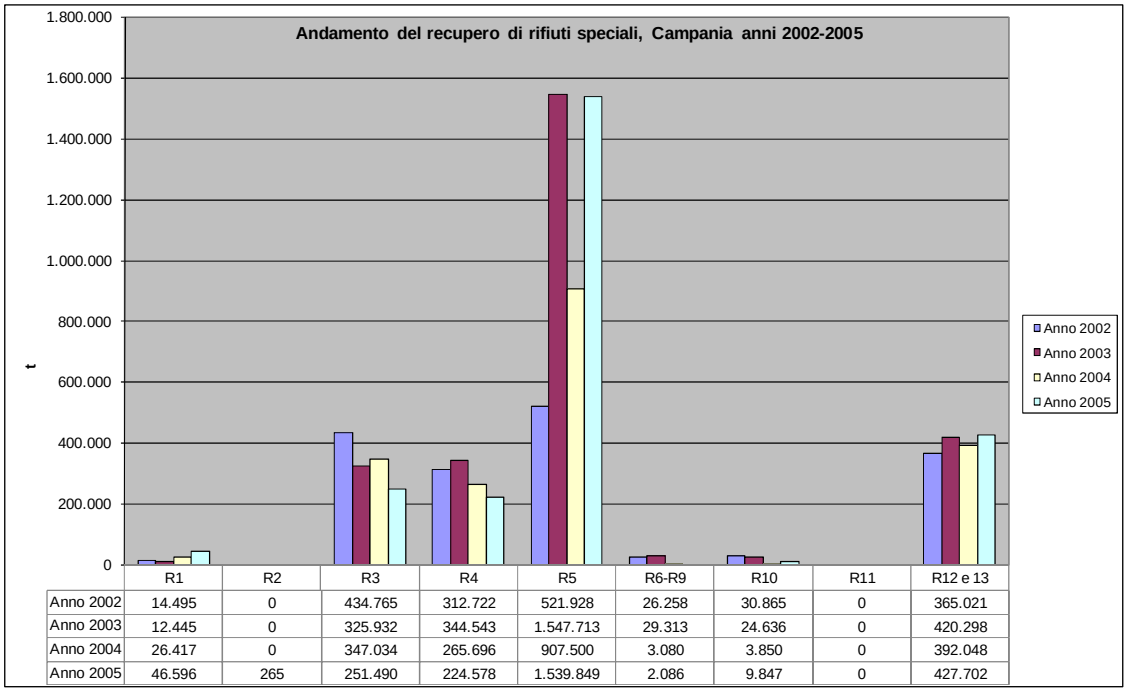
Altra informazione rilevante è la constante riduzione dello smaltimento in discarica dovuta principalmente piuttosto che a comportamenti virtuosi in linea con i principi europei, all'esaurimento ed alla conseguente chiusura delle discariche per rifiuti speciali in Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.3.1 I rifiuti avviati ad operazioni di recupero

Nella sottostante Figura 4.14, relativa alle attività di recupero, è evidenziato che l'operazione prevalentemente effettuata in Campania sui rifiuti speciali è il riciclo/recupero di sostanze inorganiche (R5), voce comprensiva di molte attività di recupero quali: ripristini ambientali, recupero per produzione di laterizi, cementifici, produzione di materiali per l'edilizia e vetro, il recupero dei metalli preziosi nel settore orafo, ecc.

Figura 4.14 - Rifiuti speciali avviati ad operazioni di recupero Camppania (2002 – 2005)



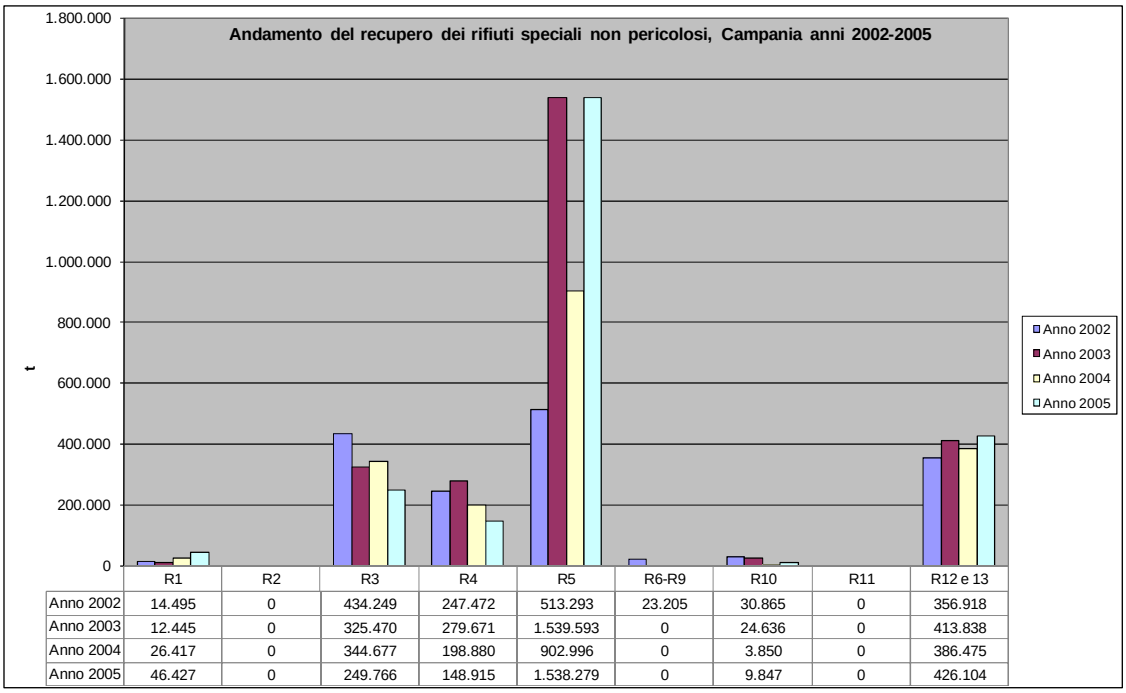
	R1	R2	R3	R4	R5	R6-R9	R10	R11	R12 e 13
Anno 2002	14.495	0	434.765	312.722	521.928	26.258	30.865	0	365.021
Anno 2003	12.445	0	325.932	344.543	1.547.713	29.313	24.636	0	420.298
Anno 2004	26.417	0	347.034	265.696	907.500	3.080	3.850	0	392.048
Anno 2005	46.596	265	251.490	224.578	1.539.849	2.086	9.847	0	427.702

Come si evince dal grafico il quantitativo gestito in R5 subisce forti variazioni da un anno all'altro, nel 2005 i quantitativi di rifiuti avviati a tale operazione sono di poco superiori alle 1.500.000 tonnellate/anno. I rifiuti avviati a tale operazione sono costituiti quasi esclusivamente da rifiuti non pericolosi (Figura 4.15).

Il recupero di sostanze organiche (recupero carta, legno, plastica, produzione compost ecc..) - R3 - registra un quantitativo gestito pari a circa 250.000 tonnellate/anno con un forte decremento dovuto essenzialmente alla chiusura di impianti di recupero della frazione organica attivi negli anni precedenti. E' una tipologia di recupero in cui ricadono molte delle frazioni delle raccolte differenziate ed interessa tutte le province. Il trend di decremento di tale operazione di recupero sembrerebbe in contrasto con i dati di aumento della raccolta differenziata, la spiegazione si ritrova nel fatto che gran parte delle raccolte differenziate soprattutto della frazione organica viene avviata a recupero fuori regione.

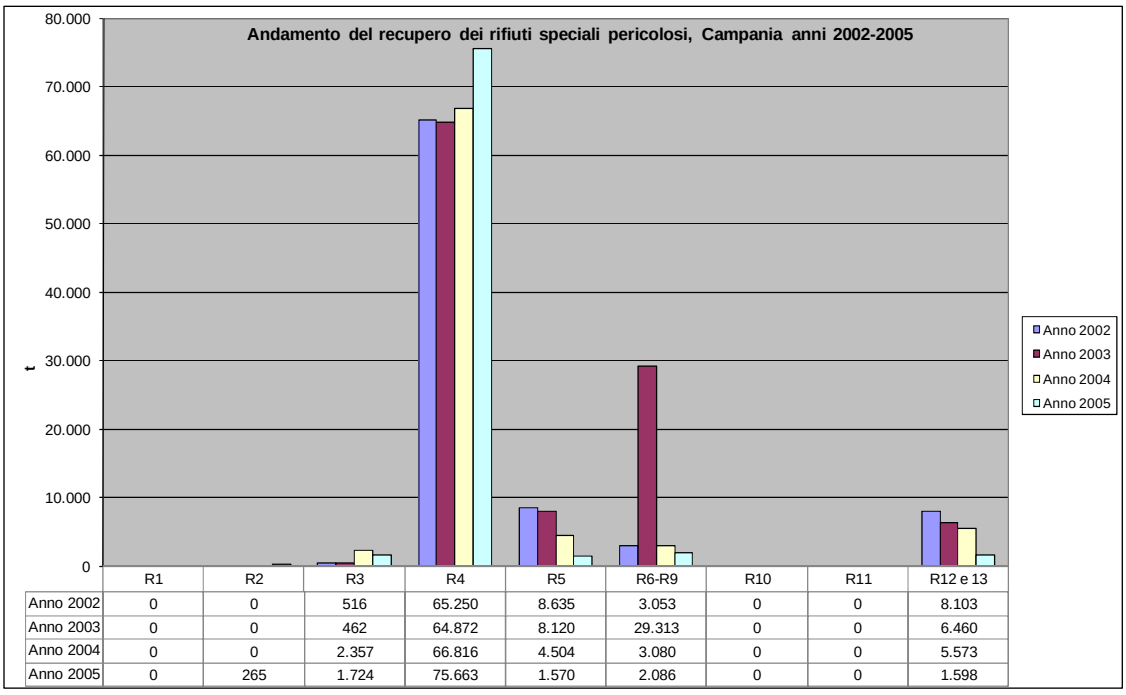
fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 4.15 - Rifiuti speciali non pericolosi avviati ad operazioni di recupero (2002 – 2005)



	R1	R2	R3	R4	R5	R6-R9	R10	R11	R12 e 13
Anno 2002	14.495	0	434.249	247.472	513.293	23.205	30.865	0	356.918
Anno 2003	12.445	0	325.470	279.671	1.539.593	0	24.636	0	413.838
Anno 2004	26.417	0	344.677	198.880	902.996	0	3.850	0	386.475
Anno 2005	46.427	0	249.766	148.915	1.538.279	0	9.847	0	426.104

Figura 4.16 - Rifiuti speciali pericolosi avviati ad operazioni di recupero (2002 – 2005)



	R1	R2	R3	R4	R5	R6-R9	R10	R11	R12 e 13
Anno 2002	0	0	516	65.250	8.635	3.053	0	0	8.103
Anno 2003	0	0	462	64.872	8.120	29.313	0	0	6.460
Anno 2004	0	0	2.357	66.816	4.504	3.080	0	0	5.573
Anno 2005	0	265	1.724	75.663	1.570	2.086	0	0	1.598

Dalla Figura 4.16 si rileva che l'operazione di riciclo/recupero di metalli e composti metallici (R4) è l'operazione alla quale viene avviata la maggior parte dei rifiuti speciali pericolosi (75.000 ton/anno nel 2005).

Lo spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura ed i recuperi ambientali (R10), con circa 30.000 tonnellate trattate nel 2002, registra un decremento netto negli anni 2004 e 2005 con un quantitativo di rifiuti avviato a tale operazione di circa 10.000 tonnellate nel 2005, confermando che per i dati ufficiali, si tratta di una pratica poco diffusa, al contrario di altre regioni.

Il recupero a fini energetici dei rifiuti speciali, R1, (1,7% del totale dei rifiuti non pericolosi recuperati)

fonte: http://burc.regione.campania.it

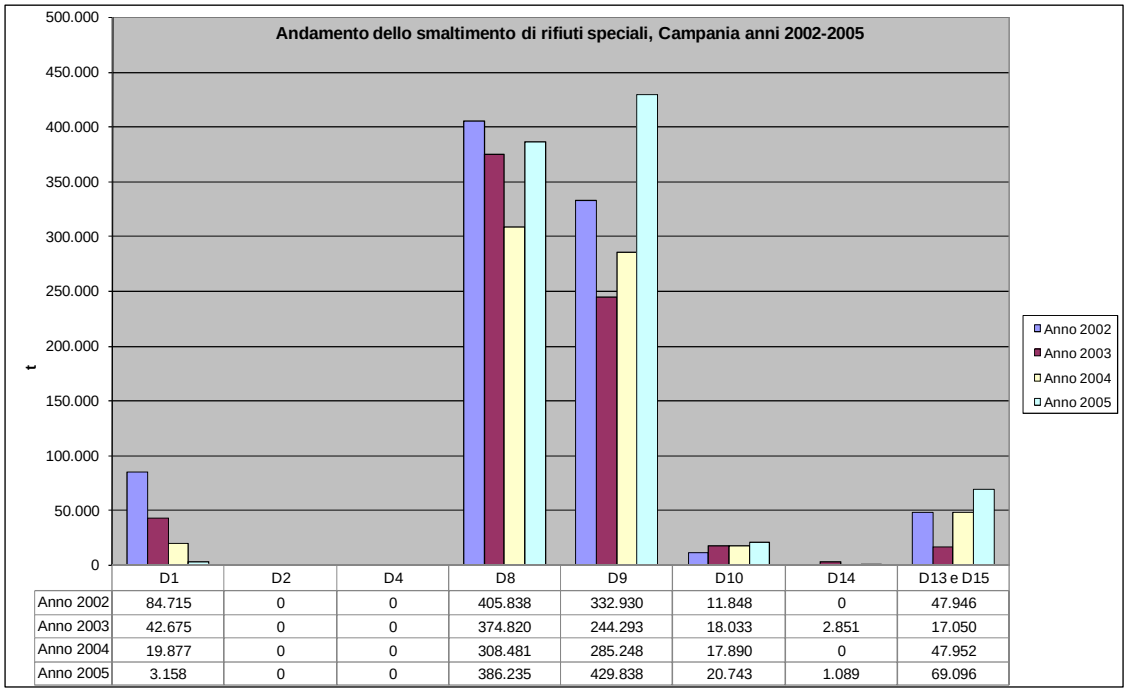
registra un forte incremento passando da 14.000 tonnellate del 2002 a oltre 45.000 tonnellate del 2005, tale incremento è da attribuirsi principalmente all'attivazione di nuovi impianti per il recupero del biogas da discarica; sono presenti, inoltre, impianti produttivi che utilizzano i rifiuti ai fini energetici quali cementifici e industria del legno.

Una considerevole quantità (oltre 427.000 tonnellate/anno) è ancora oggetto di attività di messa in riserva ai fini del recupero, R13, (definiti dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti della XIV legislatura nella sua relazione finale come «vero e proprio serbatoio di illegalità» dove «si procede con disinvoltura ad attività di miscelazioni tout court di rifiuti speciali pericolosi con quelli non pericolosi» con «alterazioni e falsificazioni dei documenti di accompagnamento delle tipologie di rifiuti» che vengono smaltiti in modo illecito con «una forte riduzione dei costi per le imprese»). A tal proposito si evidenzia che rispetto agli anni precedenti il trend dei quantitativi di rifiuti avviati a tale attività, R13, è in crescita.

4.3.2 I rifiuti avviati ad operazioni di smaltimento

Come si evince dai grafici precedenti in Regione, negli ultimi anni, lo smaltimento dei rifiuti è risultato marginale rispetto alle attività di recupero, coprendo di fatto circa un terzo del totale dei rifiuti gestiti.

Figura 4.17 - Rifiuti speciali avviati ad operazioni di smaltimento Campania (2002 – 2005)



	D1	D2	D4	D8	D9	D10	D14	D13 e D15
Anno 2002	84.715	0	0	405.838	332.930	11.848	0	47.946
Anno 2003	42.675	0	0	374.820	244.293	18.033	2.851	17.050
Anno 2004	19.877	0	0	308.481	285.248	17.890	0	47.952
Anno 2005	3.158	0	0	386.235	429.838	20.743	1.089	69.096

Come evidenziato in Figura 4.17, per i rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi le operazioni di smaltimento più sviluppate in regione sono principalmente tre:

D8 - trattamento biologico: in Campania negli ultimi anni sono stati avviati a tale tipologia di trattamento mediamente 400.000 tonnellate/anno costituite quasi esclusivamente da rifiuti non pericolosi;

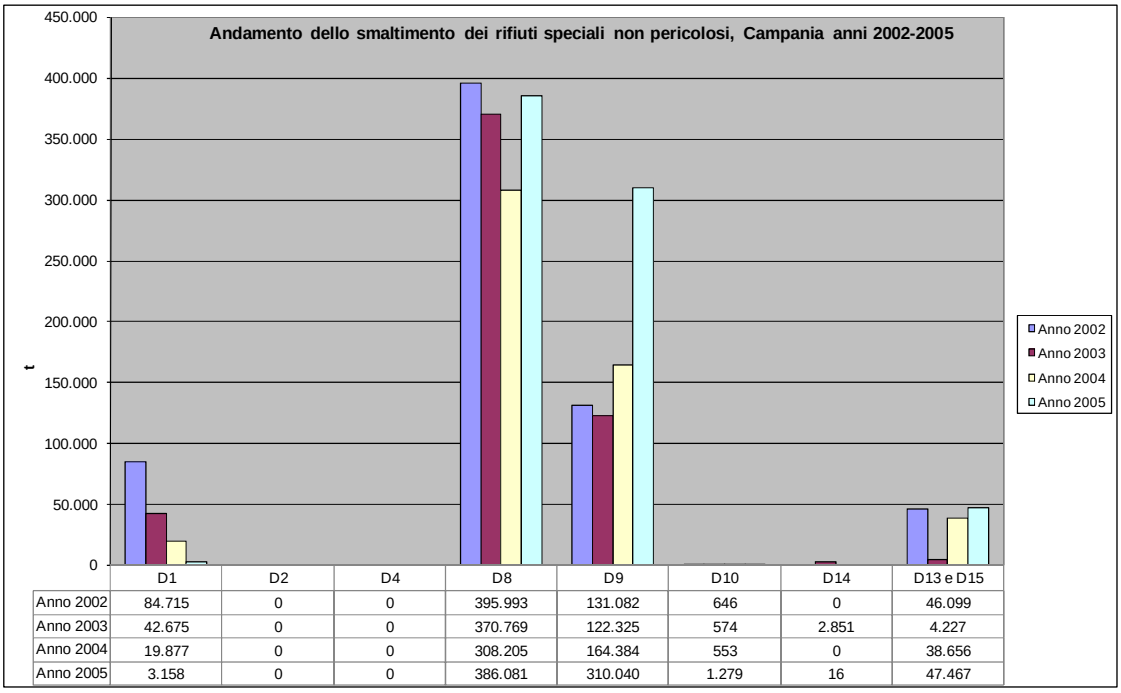
D9 - trattamento fisico-chimico: dopo un calo nel 2003 si assiste ad un forte incremento dei quantitativi di rifiuti avviati a tale tipo di operazione fino ad arrivare a circa 430.000 tonnellate/anno nel 2005. In questo caso i rifiuti sono costituiti per ¾ da rifiuti non pericolosi (circa 300.000 tonnellate/anno), le restanti 100.000 tonnellate/anno sono costituite da rifiuti pericolosi. Il quantitativo di rifiuti pericolosi avviati ad operazioni D9 è fortemente influenzato dalle operazioni di recupero di autoveicoli che dal 2002, con l'entrata in vigore del nuovo CER sono classificati come rifiuti pericolosi (APAT, infatti, codifica le operazini di autodemolizione con le operazioni D9).

fonte: http://burc.regione.campania.it

D10: incenerimento di rifiuti. Le prime due operazioni (D8 e D9) come già detto sono spesso associate e caratterizzano gli impianti di depurazione in cui vengono trattati soprattutto percolati, fanghi di natura civile ed industriale e soluzioni acquose. L'incenerimento è invece legato ai 3 inceneritori di rifiuti speciali presenti sul territorio regionale. Si tratta di 3 piccoli impianti di scarsa potenzialità (il più grande ha una potenzialità di 20.000 tonnellate/anno mentre gli altri due di circa 2000 tonnellate/anno) localizzati nei comuni di Casalnuovo (NA), Nocera Inferiore (SA) e Salerno (area portuale). I primi due sono dedicati essenzialmente alla termodistruzione di oli e altri rifiuti pericolosi, il terzo è a servizio dei rifiuti pericolosi prodotti in area portuale

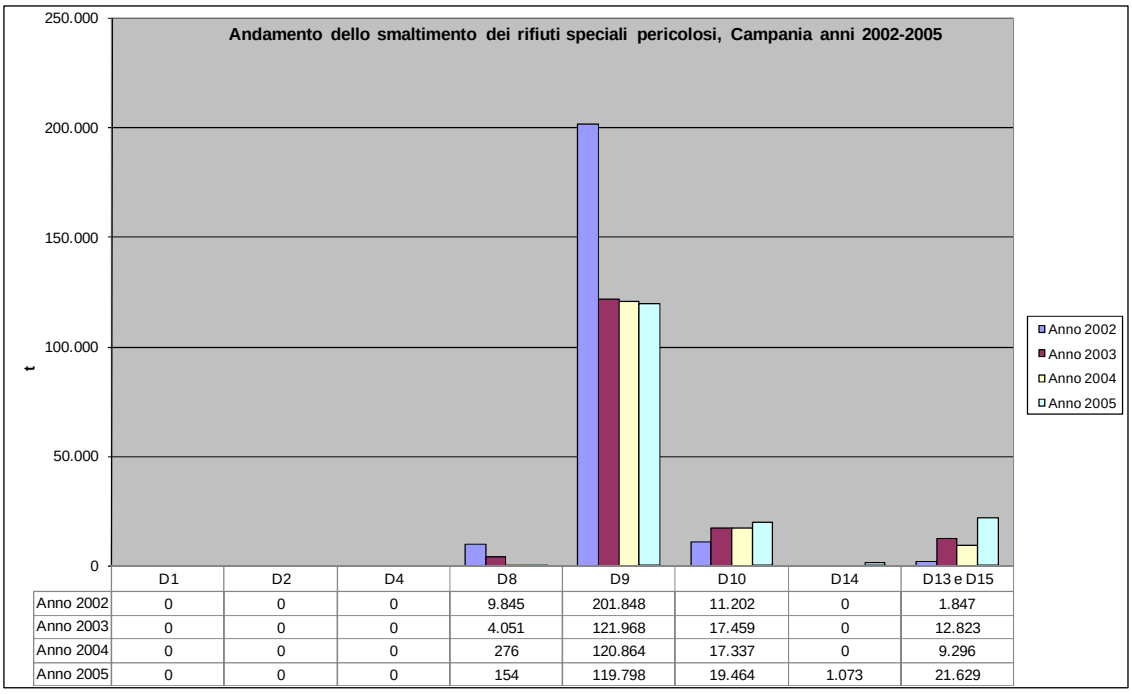
fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 4.18 - Rifiuti speciali non pericolosi avviati ad operazioni di smaltimento (2002 – 2005)



	D1	D2	D4	D8	D9	D10	D14	D13 e D15
Anno 2002	84.715	0	0	395.993	131.082	646	0	46.099
Anno 2003	42.675	0	0	370.769	122.325	574	2.851	4.227
Anno 2004	19.877	0	0	308.205	164.384	553	0	38.656
Anno 2005	3.158	0	0	386.081	310.040	1.279	16	47.467

Figura 4.19 - Rifiuti speciali pericolosi avviati ad operazioni di smaltimento (2002 – 2005)



	D1	D2	D4	D8	D9	D10	D14	D13 e D15
Anno 2002	0	0	0	9.845	201.848	11.202	0	1.847
Anno 2003	0	0	0	4.051	121.968	17.459	0	12.823
Anno 2004	0	0	0	276	120.864	17.337	0	9.296
Anno 2005	0	0	0	154	119.798	19.464	1.073	21.629

Lo smaltimento in discarica. Un commento a sé meritano le discariche che devono rappresentare, per legge, la fase residuale della gestione dei rifiuti. Le informazioni sono organizzate rispettando la vecchia classificazione delle discariche, ossia quella prevista dalla deliberazione del Comitato Interministeriale del 27 luglio 1984, in quanto in vigore negli anni indagati, secondo la quale le discariche venivano distinte nel seguente modo:

- Discariche di 1ª categoria, utilizzabili per rifiuti urbani, per rifiuti speciali assimilabili agli urbani e per i fanghi non pericolosi stabilizzati e palabili, derivanti dalla depurazione delle acque di scarico;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Discariche di 2ª categoria tipo A, utilizzabili per rifiuti speciali inerti quali sfridi di materiali da costruzione e materiali provenienti da demolizioni, costruzioni e scavi, materiali ceramici cotti, vetri di tutti i tipi, rocce e materiali litoidi da costruzione;

- Discariche di 2ª categoria tipo B, utilizzabili per rifiuti speciali anche pericolosi, tal quali o trattati, a condizione che non contengano sostanze appartenenti ai gruppi 9÷20 e 24, 25, 27 e 28 dell'allegato al D.P.R. 915/1982 in concentrazioni superiori a valori corrispondenti ad 1/100 delle rispettive concentrazioni limite (CL) ed il cui eluato sia conforme alla Legge 319 del 1976; sono, inoltre, utilizzabili per rifiuti contenenti polveri o fibre di amianto in concentrazioni non superiori a 10.000 mg/kg;

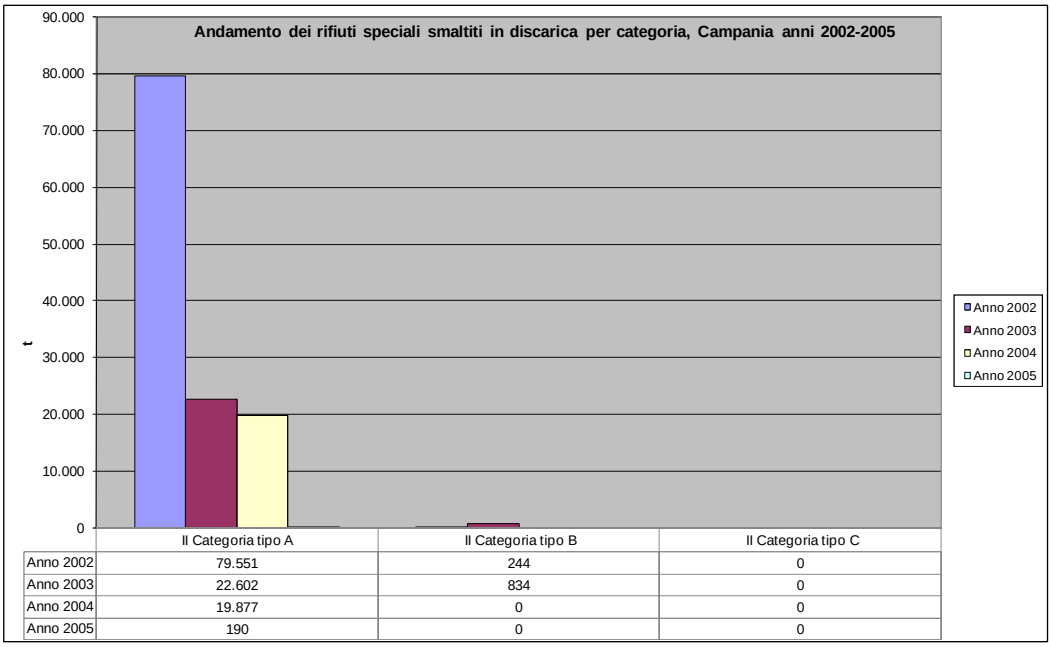
- Discariche di 2ª categoria tipo C, utilizzabili per rifiuti speciali, di cui ai punti 1) e 5), comma 4, dell'art. 2 del D.P.R. 915/1982 (qualora trattasi di fanghi, questi devono essere stabilizzati e palabili); sono, inoltre, utilizzabili per rifiuti pericolosi, tal quali o trattati, ad eccezione di quelli contenenti sostanze appartenenti ai gruppi 9÷20 e 24, 25, 27, 28 dell'allegato al D.P.R. 915/1982 in concentrazioni superiori a 10 volte le rispettive concentrazioni limite (CL);

- Discariche di 3ª categoria, utilizzabili per tutti i tipi di rifiuti che non possono essere destinati alle discariche di 1^ e 2^ categoria e per i quali non è prevedibile e tecnicamente attuabile una forma diversa di smaltimento.

La nuova classificazione, prevista dal D.Lgs. 36/03 e smi, distingue le discariche in 3 categorie, ossia per rifiuti inerti, per rifiuti non pericolosi e per rifiuti pericolosi, ed i nuovi criteri di ammissibilità sono stabiliti dal D.M. 3 agosto 2005.

In Campania attualmente non esistono discariche di nessun tipo ad eccezione di quelle utilizzate dal Commissariato per l'Emergenza Rifiuti per lo smaltimento dei rifiuti di origine urbana. Il grafico riportato in Figura 4.20 evidenzia la riduzione costante degli ultimi anni della quantità di rifiuti speciali smaltiti nelle ultime due discariche autorizzate, i cui ultimi conferimenti risalgono ai primi mesi del 2005.

Figura 4.20 - Rifiuti speciali smaltiti in discarica in Campania - 2002 - 2005



	II Categoria tipo A	II Categoria tipo B	II Categoria tipo C
Anno 2002	79.551	244	0
Anno 2003	22.602	834	0
Anno 2004	19.877	0	0
Anno 2005	190	0	0

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. 4 CATASTO GEO-REFERENZIATO DEGLI IMPIANTI DI GESTIONE RIFIUTI

Al fine di definire le potenzialità e le tipologie di impianti esistenti ed autorizzati alla gestione dei rifiuti in Campania, è stato realizzato il Catasto Geo-referenziato degli Impianti.

Esso rappresenta un primo censimento degli impianti autorizzati alla gestione rifiuti, realizzato con il supporto di un data-base centralizzato ed informatizzato, all'interno del quale sono disponibili le informazioni relative agli impianti di gestione rifiuti acquisite presso gli Enti competenti al rilascio delle autorizzazioni in procedura ordinaria ed in procedura semplificata.– (Regione, Province ed Albo Nazionale Gestori Ambientali, Commissariato Straordinario di Governo per l'Emergenza Rifiuti)

Il database è stato realizzato utilizzando ed adeguando per quanto possibile alla realtà campana il software CGR fornito dall'ARPA Lombardia.

E' da rimarcare, tuttavia, che tale primo censimento necessiterà di ulteriori approfondimenti ed affinamenti mirati all'integrazione ed alla ridefinizione di alcune informazioni di fondamentale importanza per la programmazione e pianificazione (quali potenzialità impiantistica, tipologia di rifiuti trattati, tipologia di operazioni di recupero e smaltimento autorizzate).

Altro fattore da tenere in considerazione sia nell'ottica della programmazione che nell'ottica del monitoraggio del ciclo dei rifiuti è la necessità di trasformare il Catasto Geo - referenziato da strumento statico qual è allo stato attuale (aggiornato al marzo 2008) in uno strumento dinamico in continuo aggiornamento in grado di fornire in tempo reale il quadro impiantistico esistente.

In occasione delle attività di aggiornamento del piano il Catasto Geo – referenziato è stato aggiornato sulla base degli contributi pervenuti dagli Enti competenti al rilascio delle autorizzazioni alla data del 01/02/2010.

4.4.1 Metodologia utilizzata per la realizzazione del Catasto Geo-referenziato degli Impianti di trattamento dei Rifiuti

La realizzazione di una solida base conoscitiva costituisce una premessa indispensabile per la costruzione di un Piano efficace e verificato sul piano tecnico-scientifico, a tal fine sono stati richiesti agli Enti competenti i dati degli impianti autorizzati alla gestione dei rifiuti specificando l'elenco delle informazioni necessarie:

1. la provincia, il comune e l'indirizzo in cui è ubicato l'impianto;
2. la ragione sociale, codice fiscale, n. REA, n.di tel/fax ed e-mail;
3. la tipologia di trattamento (stoccaggio, discarica, recupero, ecc.);
4. le operazioni di recupero o smaltimento autorizzate (R1-R13; D1-D15);
5. la potenzialità dell'impianto (nell'autorizzazione all'esercizio e unità di misura);
6. la tipologia di gestione (conto terzi, o conto proprio);
7. i CER autorizzati;
8. lo status impiantistico (operativo / in costruzione / non operativo / ecc.);
9. il numero dell'autorizzazione e la data di rilascio;
10. la scadenza dell'autorizzazione.

Le medesime informazioni sono state richieste anche per gli impianti previsti da finanziamenti e/o atti

fonte: http://burc.regione.campania.it

di programmazione, per gli impianti in corso di realizzazione o di approvazione di progetto e per gli impianti in corso di autorizzazione alla gestione dei rifiuti.

4.4.2 Informazioni utilizzate per la realizzazione del Catasto Georeferenziato

Il database del Catasto Geo - referenziato è stato costruito sulla base di 746 schede di sintesi relative ad altrettante autorizzazioni, per un totale di 715 impianti, in quanto diversi impianti sono forniti sia di autorizzazione in procedura ordinaria che semplificata.

Non sono stati considerati gli impianti previsti da finanziamenti e/o atti di programmazione, gli impianti in corso di realizzazione o di approvazione di progetto, gli impianti in corso di autorizzazione alla gestione dei rifiuti e gli impianti riferiti alla gestione commissariale per l'emergenza rifiuti in Campania.

Di seguito si riporta una sintesi delle informazioni disponibili suddivise in base alla fonte del dato:

Procedure ordinarie - Regione Campania

Le schede relative alle autorizzazioni in procedura ordinaria riportavano la seguente struttura informativa:

- Nome Ditta e codice fiscale o partita iva della stessa;
- Sede legale della ditta e sede dell'impianto;
- Dati dei decreti dirigenziali di autorizzazione;
- Tipologia di rifiuti autorizzati (distinzione tra pericolosi o non pericolosi);
- Quantità massime autorizzate;
- Capacità massima di stoccaggio;
- CER autorizzati;
- Attività (Da R1 ad R13 e da D1 a D15).
- Per i 172 autodemolitori, invece, il format era composto dalle seguenti informazioni:
- Ragione sociale;
- Recapito telefonico;
- Località (presumibilmente di localizzazione dell'impianto);
- Provincia;
- Situazione autorizzativa (alias numero del DD di autorizzazione, data di emissione e data di scadenza);
- Adeguamento al D.Lgs. 209/2003;
- Numero di carcasse autorizzate.

Complessivamente, sono state analizzate ed implementate nella banca dati n. 292 schede riconducibili a 120 impianti di gestione rifiuti autorizzati in procedura ordinaria e 172 ad autodemolitori.

In generale dall'analisi delle schede si evidenziano numerose carenze informative. Di particolare rilievo risultano essere quelle inerenti le potenzialità e le operazioni autorizzate per singolo impianto (71 impianti), mentre per altri impianti si rilevano potenzialità non sempre chiaramente deducibili in termini di quantitativi di rifiuti trattabili in tonnellate/anno.

Procedure semplificate. Province

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per la Provincia di **Avellino** è stato analizzato un elenco/tabella di **38** impianti contenente le seguenti informazioni: nome ditta e indirizzo sede legale, comune di ubicazione dell'impianto ed indirizzo dello stesso, punti del D.M. 05/02/1998, capacità complessiva (senza distinzione tra i singoli punti del citato DM e senza specificare la tipologia di operazione) autorizzata, n° di iscrizione e data di iscrizione.

Per la Provincia di **Benevento** è stato analizzato un elenco di **28** impianti, contenente le seguenti informazioni:l'indirizzo (senza distinzione tra sede legale e sede dell'impianto), la ragione sociale, la tipologia di trattamento, la potenzialità annua autorizzata (sempre senza distinguere tra i vari punti del citato DM), la tipologia di operazione, i punti del DM 05.02.1998 autorizzati (richiamando i CER autorizzati), lo status impiantistico, l'inizio e la scadenza dell'autorizzazione.

Per la provincia di **Caserta** è stato analizzato un elenco di **88** impianti, contenente le seguenti informazioni: l'ubicazione dell'impianto (comune ed indirizzo), la ragione sociale (il nome della ditta, senza specificare la sede legale), la potenzialità complessiva dell'impianto, la tipologia di gestione (conto proprio o conto terzi), operazioni autorizzate (gli R), punti del DM autorizzati, stato dell'impianto (operativo, non operativo, sospeso, etc..), n. di iscrizione, inizio attività e scadenza attività.

Per la provincia di **Napoli** sono state analizzate **145** schede relative ad altrettanti impianti, con informazioni dettagliate, fatta eccezione, anche in questo caso, per le quantità autorizzate per singoli punti del DM 05.02.1998; su ogni scheda sono riportate le seguenti informazioni: nome della ditta, posizione nel registro delle imprese della provincia di Napoli, sede legale della società e sede dell'impianto con i relativi recapiti telefonici, partita iva della ditta, data di iscrizione/rinnovo al registro delle imprese della provincia, tipologia di insediamento (recupero di materia), potenzialità complessiva, punti del DM citato autorizzati e, infine, tipologia di operazioni (recupero o messa in riserva).

Per la provincia di **Salerno** sono state analizzate **131** schede relative agli impianti iscritti al registro provinciale. Riportanti le seguenti informazioni: ragione sociale, indirizzo impianto ed indirizzo sede legale, codice fiscale della ditta, numero di iscrizione al registro, CER autorizzati, punti e sotto-punti del DM 05.02.1998 con le relative quantità massime impiegabili, operazioni autorizzate, data della comunicazione e data dell'iscrizione al registro. In tal caso, al contrario delle altre province, è riportata la potenzialità per singolo punto del citato DM ma non la capacità complessiva autorizzata dell'impianto, per cui, per ciascuno impianto, è stata calcolata la potenzialità complessiva sommando le potenzialità dei singoli punti (operazione peraltro effettuata anche dall'Albo Nazionale Gestori Ambientali).

Procedure semplificate. Albo Nazionale Gestori Ambientali (Sezione Regionale della Campania)

Per l'elenco degli impianti iscritti in procedura semplificata presso la Sezione Regionale dell'Albo Gestori competente ai sensi del D.Lgs. 152/2006, è stato analizzato un elenco di **24** impianti contenente le seguenti informazioni: la sede legale e la sede dell'impianto, i punti autorizzati del DM citato con i relativi codici CER, le operazioni di recupero per ogni singolo punto, la quantità (tonnellate/anno) per ogni singolo punto e la quantità massima annua complessiva (tonnellate/anno), somma delle quantità autorizzate per i singoli punti.

Procedure ordinarie. Commissariato Straordinario per l'Emergenza Rifiuti della Regione Campania

È in corso l'elaborazione dell'elenco degli impianti autorizzati dal Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti; trattandosi, però, di impianti prevalentemente dedicati al ciclo dei rifiuti urbani (impianti di trito vagliatura - ex CDR – siti di stoccaggio balle, impianti di compostaggio, isole ecologiche, ecc.) i risultati dell'elaborazione non dovrebbero modificare sostanzialmente il quadro impiantistico analizzato nel presente capitolo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4.4.3 Stato attuale del Catasto Geo Referenziato degli Impianti e regolamentazione

Le informazioni contenute nelle suddette schede e/o elenchi sono state inserite nel data-base CGR avendo cura di non duplicare gli impianti e le ditte in anagrafica, utilizzando quale chiave di lettura il codice fiscale delle ditte univocamente definito ed integrandolo ove mancante attraverso il software TELEMACO di Infocamere. Il lavoro di raccolta ed elaborazione dati ha consentito di censire 715 impianti (sia in procedura ordinaria che in procedura semplificata). Con l'aggiornamento realizzato nel 2010 il numero di autorizzazioni censite sale a 835. Tutti gli impianti sono stati geo-referenziati in proiezione UTM – map datum WGS 84 – fuso 33 N, risalendo alle coordinate geografiche tramite gli indirizzi degli impianti attraverso l'utilizzo di Google Earth, ciò ha consentito di fare anche delle valutazioni sulla distribuzione territoriale degli impianti esistenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. 5 IMPIANTI DI GESTIONE RIFIUTI CENSITI AL MARZO 2008

4.5.1 Quadro impiantistico generale

Dall'analisi del Database, implementato come descritto in precedenza (e dunque fermo restando i limiti esistenti), emerge quanto di seguito riportato in Tabella 4.7:

Tabella 4.7 - complessivo impianti in CGR

Stato di esercizio	Totale	con potenzialità	t/anno
AUT	636	552	12.745.621
CES	12	8	187.945
REV	14	9	891
SOS	53	33	653.419
Totale complessivo	715	602	13.587.876

Gli impianti autorizzati (**AUT**) risultano essere 636 per 552 dei quali sono note le potenzialità complessive autorizzate. Per i restanti impianti le autorizzazioni o sono state revocate (**REV**) o sono state sospese (**SOS**) oppure è stata fatta comunicazione di cessata attività (**CES**).

Analizzando in dettaglio i dati della potenzialità autorizzata esistente, emergono alcune interessanti considerazioni. In particolare si rileva che (Tabella 4.8) su 636 impianti autorizzati ben 389 risultano esser autorizzati alle attività di recupero in procedura semplificata ed 11 in regime autorizzativo misto (autorizzazione sia in procedura ordinaria che semplificata). Su 389 impianti iscritti in procedura semplificata, si ha conoscenza delle potenzialità autorizzate per 362 impianti (Tabella 4.9) per una capacità complessiva di gestione pari a circa 10.000.000 di tonnellate/anno. L'analisi di dettaglio delle potenzialità esistenti (Tabella 4.10) e rilevabili dalle autorizzazioni analizzate (12,7 milioni di tonnellate) fa emergere uno sbilanciamento verso le potenzialità ascrivibili agli impianti iscritti in procedura semplificata (accorpamento A8 del capitolo 5) ai quali è imputabile circa 80% di tutta la potenzialità esistente. Tali potenzialità di recupero, per quanto confortanti nell'ottica dell'auspicabile incremento dei quantitativi di rifiuti raccolti in maniera differenziata ed avviabili ad operazioni di recupero, vanno sicuramente verificate per ogni singolo impianto sia attraverso verifiche di confronto di tipo documentale con le quantità massime definite D.M. 4 aprile, 2006 n. 186, sia tramite verifiche di tipo ispettivo volte a verificare l'effettiva realizzazione dei cicli di recupero.

Tabella 4.8 – Impianti censiti per tipologia di autorizzazione

	Numero totale impianti censiti				
tipologia	AUT	CES	REV	SOS	Totale
Procedura Ordinaria - solo stoccaggio	30			3	33
Procedura Ordinaria - stoccaggio e trattamento	46			3	49
Procedura Ordinaria - Trattamento	14			1	15
Procedura Ordinaria - Autodemolizione	138	2	10	22	172
Procedura Ordinaria - non definiti	8	3	4	6	21
Procedura Ordinaria e Semplificata	11			1	12
Procedura Semplificata	389	7		17	413

fonte: http://burc.regione.campania.it

Totale complessivo	636	12	14	53	715

Tabella 4.9 – Impianti di cui è nota la potenzialità per tipologia di autorizzazione

	Numero totale impianti di cui è nota la potenzialità				
tipologia	AUT	CES	REV	SOS	Totale
Procedura Ordinaria - solo stoccaggio	9				9
Procedura Ordinaria - stoccaggio e trattamento	24				24
Procedura Ordinaria - Trattamento	9				9
Procedura Ordinaria - Autodemolizione	134	2	9	16	161
Procedura Ordinaria - non definiti	3				3
Procedura Ordinaria e Semplificata	11			1	12
Procedura Semplificata	362	6		16	384
Totale complessivo	552	8	9	33	602

Tabella 4.10 – Potenzialità autorizzate per tipologia di autorizzazione

	Potenzialità complessive in tonnellate/anno				
tipologia	AUT	CES	REV	SOS	Totale complessivo
Procedura Ordinaria - solo stoccaggio	157.932				157.932
Procedura Ordinaria - stoccaggio e trattamento	1.105.780				1.105.780
Procedura Ordinaria - Trattamento	1.104.842				1.104.842
Procedura Ordinaria - Autodemolizione	8.702	45	891	762	10.400
Procedura Ordinaria - non definiti	128.175				128.175
Procedura Ordinaria e Semplificata	307.147			14.999	322.146
Procedura Semplificata	9.933.044	187.900		637.658	10.758.602
Totale complessivo	12.745.621	187.945	891	653.419	13.587.876

Nella Tabella 4.11 sono riportati gli impianti per stato di autorizzazione e per la tipologia di operazioni (da R1 a R13 e da D1 a D15) per le quali risultano autorizzati. Si noti che tra gli impianti autorizzati sono presenti 179 impianti per i quali non sono identificabili le operazioni; tale dato è imputabile per gran parte ai 138 autodemolitori autorizzati per i quali non era disponibile la codifica delle operazioni autorizzate. Per quanto riferiti a periodi temporali diversi, si è ritenuto utile procedere ad una verifica incrociata dei dati degli impianti censiti con i dati di gestione estratti dal MUD 2006 (anno 2005). Dall'incrocio emerge che su 715 impianti censiti, solo per 398 impianti, 55,7%, si è avuto riscontro della dichiarazione di gestione rifiuti nel 2005. I rifiuti complessivamente gestiti dai 398 impianti, nel 2005, è pari a circa 3.465.000 tonnellate/anno, mentre la potenzialità autorizzata riscontrabile per tali impianti (eccezion fatta per 28 impianti su 398, per i quali in CGR non è presente la potenzialità autorizzata) è di poco superiore alle 7.300.000 tonnellate/anno. Per i restanti 317 impianti per i quali non si ha evidenza di quantitativi gestiti nel 2005, si rileva che in parte tale problematica potrebbe

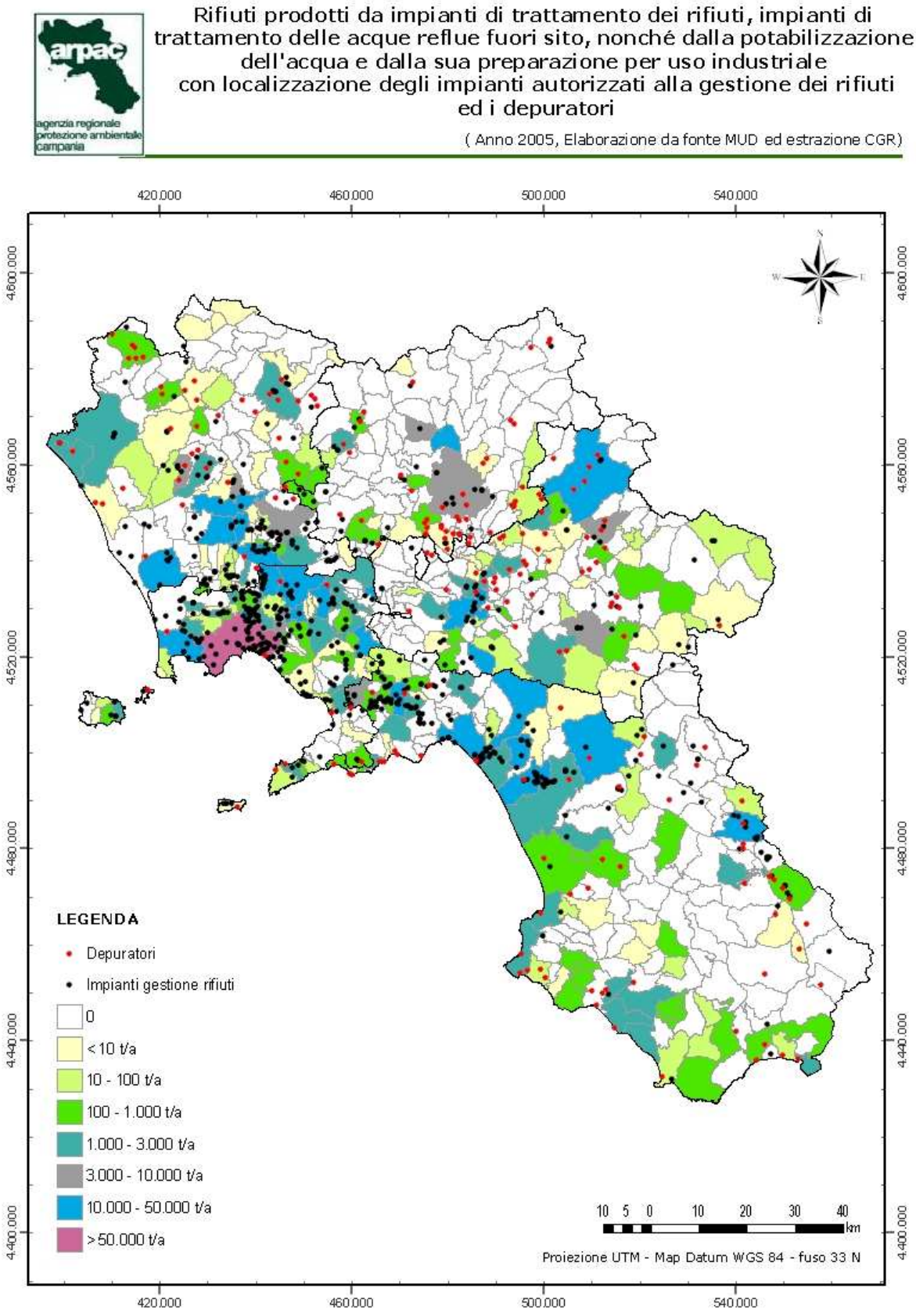
fonte: http://burc.regione.campania.it

essere attribuibile alla non effettiva operatività degli impianti, in parte alla non presentazione del MUD, in parte al diverso allineamento temporale dei due database CGR (anno 2008) MUD (anno 2005).

Il problema della non corrispondenza tra dati di gestione MUD e numero di impianti autorizzati censiti trova conferma nella Figura 4.21 nella quale è stata sovrapposta alla distribuzione della produzione dei rifiuti da impianti di trattamento dei rifiuti, ecc.. (CER 19), la localizzazione degli impianti censiti e geo-referenziati e la localizzazione degli impianti di depurazione. Nella Figura 4.21 sono evidenti alcuni punti localizzati in comuni ove non si rileva alcuna produzione di codici CER 19.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 4.21 - Produzione codici CER 19 con sovrapposizione punti impianti di gestione rifiuti



fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.11 - impianti presenti in CGR per stato autorizzativo e per tipologia di operazioni

Tipologia di Operazioni effettuate	Stato di esercizio				
operazioni/numero impianti	AUT	CES	REV	SOS	Totale complessivo
n.d.	179	5	14	32	230
D1, D5, D8, D9, D10, D15, R4, R13	1				1
D1, D9, D10, D15, R9, R13	1				1
D10	1				1
D10, D15, R13	1				1
D13, D14, D15, R3, R4, R13	2				2
D13, D14, D15, R3, R4, R5, R13	2				2
D13, D14, D15, R4, R13	1				1
D13, D14, D15, R5, R13	1				1
D13, D15, R13	1				1
D13, D15, R3, R4, R13	1				1
D13, D15, R3, R4, R5, R8, R13	1				1
D15	2				2
D15, R13	18				18
D15, R3, R13	2				2
D15, R3, R4, R13	4				4
D15, R4, R13	1				1
D15, R5, R13	1				1
D8	1				1
D8, D9	8				8
D8, D9, D13, D14, D15, R1, R3, R4, R5, R13	1				1
D8, D9, D13, D14, D15, R2, R3, R4, R5, R6, R7, R8, R10, R11, R13	1				1
D8, D9, D13, D15	1				1
D8, D9, D15	4			2	6
D8, D9, D15, R4, R13	1				1
D9, D13, D14, D15, R3, R4, R13	1				1
D9, D13, D14, D15, R3, R4, R5, R13	1				1
D9, D15	1				1
D9, D15, R4, R13	1				1
R1	7				7
R1, R13	1				1

fonte: http://burc.regione.campania.it

R1, R3, R13	1				1
R1, R5, R13	1				1
R10	4				4
R13	104			9	113
R2	1				1
R2, R3, R13	1				1
R3	10				10
R3, R13	52	4		3	59
R3, R4	1				1
R3, R4, R13	26				26
R3, R4, R5, R13	10				10
R3, R5, R13	3	1			4
R3, R9, R13	2				2
R4	5				5
R4, R13	54			2	56
R4, R5	2				2
R4, R5, R10, R13	1				1
R4, R5, R13	8				8
R5	31				31
R5, R10	2	1			3
R5, R10, R13	6	1			7
R5, R13	60			4	64
R5, R7, R10, R13	1				1
R7				1	1
R9	1				1
Totale complessivo	636	12	14	53	715

4.5.2 Impianti di recupero

Nella Tabella n. 4.12 è riportata una estrazione degli impianti censiti ed autorizzati ad almeno un operazione di recupero (da R1 ad R13). Gli impianti, risulterebbero complessivamente 465 distribuiti sul territorio delle cinque province campane, di 439 autorizzati per una potenzialità complessiva di oltre 10 milioni di tonnellate/anno ascrivibile a 382 impianti per i quali è nota la capacità autorizzata. Tuttavia, dalla Tabella n. 4.13 si rileva che le potenzialità complessive riportate non sono attribuibili esclusivamente ad operazioni di recupero in quanto si rilevano numerosi impianti autorizzati sia ad operazioni di recupero che di smaltimento, senza conoscere la capacità di trattamento per singola operazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.12 - Quadro complessivo sintetico degli impianti di recupero

Stato di esercizio	Numero di impianti censiti	Numero impianti con potenzialità	Potenzialità [t/anno]
AUT	439	382	10.273.915
CES	7	6	187.900
SOS	19	17	652.657
Totale complessivo	465	405	11.114.472

Tabella 4.13 - impianti di recupero censiti per operazioni e potenzialità

Potenzialità [t/anno]	Sigla della Provincia					
operazioni	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
D1, D5, D8, D9, D10, D15, R4, R13					1080	1080
D1, D9, D10, D15, R9, R13						
D10, D15, R13				20000		20000
D13, D14, D15, R3, R4, R13					127750	127750
D13, D14, D15, R3, R4, R5, R13			36500		91250	127750
D13, D14, D15, R4, R13				210		210
D13, D14, D15, R5, R13				182500		182500
D13, D15, R13						
D13, D15, R3, R4, R13						
D13, D15, R3, R4, R5, R8, R13						
D15, R13	116800		6190	69892		192882
D15, R3, R13				97820		97820
D15, R3, R4, R13						
D15, R4, R13			137000			137000
D15, R5, R13				51100		51100
D8, D9, D13, D14, D15, R1, R3, R4, R5, R13						
D8, D9, D13, D14, D15, R2, R3, R4, R5, R6, R7, R8, R10, R11, R13						
D8, D9, D15, R4, R13						
D9, D13, D14, D15, R3, R4, R13						
D9, D13, D14, D15, R3, R4, R5, R13						
D9, D15, R4, R13				183		183
R1	345			25000		25345
R1, R13			10000			10000
R1, R3, R13	78500					78500

fonte: http://burc.regione.campania.it

R1, R5, R13			45750			45750
R10			66000		644000	710000
R13			613118	432620	318505	1364243
R2					7520	7520
R2, R3, R13				60000		60000
R3	10050		48600	9000	221000	288650
R3, R13	1600	23800	80225	259269	334010	698904
R3, R4				3000		3000
R3, R4, R13	21300	208000	265150	223999	191686	910135
R3, R4, R5, R13	118606	35000			8610	162216
R3, R5, R13	25000		178000		386000	589000
R3, R9, R13						
R4	15000			21350		36350
R4, R13		30000	146224	588549	121896	886669
R4, R5					6400	6400
R4, R5, R10, R13		3000				3000
R4, R5, R13	40000		262415		219000	521415
R5	65001	700		529120	138841	733662
R5, R10		59210				59210
R5, R10, R13		167200			355000	522200
R5, R13	128000		776581	709299	831150	2445030
R5, R7, R10, R13		6000				6000
R7						
R9				3000		3000
Totale complessivo	620202	532910	2671753	3285911	4003697	11114472

4.5.3 Impianti di smaltimento

La tabella n. 4.13 riporta il quadro complessivo dei 64 impianti di smaltimento presenti in CGR ed estratti dallo stesso. Dei 64 impianti di smaltimento solamente per 31 è presente la potenzialità in CGR come è chiaramente riportato nella Tabella n. 4.14

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.14 - quadro complessivo impianti di smaltimento per stato di esercizio e potenzialità

Stato di esercizio	N. impianti censiti	N. impianti con potenzialità	Potenzialità [t/anno]
AUT	62	31	2227433,5
SOS	2		
Totale complessivo	64	31	2227433,5

Tabella 4.15 - quadro complessivo impianti di smaltimento con operazioni e potenzialità

Potenzialità [t/anno]	Sigla della Provincia					
operazioni	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
D1, D5, D8, D9, D10, D15, R4, R13					1080	1080
D1, D9, D10, D15, R9, R13						
D10					352	352
D10, D15, R13				20000		20000
D13, D14, D15, R3, R4, R13					127750	127750
D13, D14, D15, R3, R4, R5, R13			36500		91250	127750
D13, D14, D15, R4, R13				210		210
D13, D14, D15, R5, R13				182500		182500
D13, D15, R13						
D13, D15, R3, R4, R13						
D13, D15, R3, R4, R5, R8, R13						
D15						
D15, R13	116800		6190	69892		192882
D15, R3, R13				97820		97820
D15, R3, R4, R13						
D15, R4, R13			137000			137000
D15, R5, R13				51100		51100
D8	302950					302950
D8, D9	801540					801540
D8, D9, D13, D14, D15, R1, R3, R4, R5, R13						
D8, D9, D13, D14, D15, R2, R3, R4, R5, R6, R7, R8, R10, R11, R13						
D8, D9, D13, D15		1500				1500
D8, D9, D15			317	182500		182817

fonte: http://burc.regione.campania.it

D8, D9, D15, R4, R13						
D9, D13, D14, D15, R3, R4, R13						
D9, D13, D14, D15, R3, R4, R5, R13						
D9, D15						
D9, D15, R4, R13				182,5		182,5
Totale complessivo	1221290	1500	180007	604205	220432	2227434

4.5.4 Impianti di termodistruzione

Dal censimento effettuato risultano presenti 3 impianti di termodistruzione (accorpamento A3 del capitolo 5). Si tratta di 3 impianti di piccola potenzialità (il più grande ha una potenzialità di 20.000 tonnellate/anno) localizzati nei comuni di Casalnuovo (NA), Nocera Inferiore (SA) e Salerno (area portuale). I primi due sono dedicati essenzialmente alla termodistruzione rifiuti pericolosi, il terzo è a servizio dei rifiuti pericolosi prodotti in area portuale.

La Tabella 4.16 riporta i dati di sintesi delle potenzialità autorizzate complessivamente 21.432 tonnellate/anno. Da un punto di vista tecnico, gli impianti operano con tecnologie consolidate quali camera statica, tamburo rotante, ecc.. Dai dati di gestione disponibili (Tabella 4.17) emerge un costante incremento dei quantitativi inceneriti sino ad arrivare alla quasi saturazione delle potenzialità esistenti nel 2005.

Tabella 4.16 - Impianti di termodistruzione censiti e relative potenzialità

Potenzialità [t/a]	Sigla della Provincia		
Operazioni	NA	SA	Totale
D1, D5, D8, D9, D10, D15, R4, R13		1080	1080
D10		352	352
D10, D15, R13	20000		20000
Totale complessivo	20000	1432	21432

Tabella 4.17 - Quantitativi di rifiuti gestiti dagli impianti di termodistruzione in regione Campania (2002-2005)

Anno	Rifiuti trattati (t/a)
2002	11848
2003	18033
2004	17890
2005	20743

4.5.5 Impianti di trattamento chimico fisico biologico (operazioni D8 e D9)

Il quadro di sintesi degli impianti di trattamento chimico fisico biologico (accorpamento A1.1 e A1.2 del capitolo 5) è riportato nelle Tabelle 4.18 e 4.19. Gli impianti risulterebbero complessivamente 26, di cui 23 autorizzati. Complessivamente, è nota la potenzialità autorizzata solamente per il **50%** degli

fonte: http://burc.regione.campania.it

impianti (**13 su 26**) e la stessa è pari a **1.290.070** tonnellate/anno. Da un'analisi di dettaglio dei dati censiti, risulta che una buona parte di questi impianti (**13**, gli impianti CGS di Avellino e Salerno, sostanzialmente) sono dedicati alla depurazione di reflui (autorizzati, per la parte residuale della potenzialità, anche al trattamento dei rifiuti liquidi), infatti almeno **1.104.490 tonnellate/anno** delle 1.290.070 delle capacità di trattamento sono relative agli impianti di depurazione. Anche in questo caso, come già evidenziato in precedenza, le potenzialità iscritte in tabella in molti casi non sono specifiche delle operazioni D8 e D9, in quanto, come è evidente, gli stessi impianti sono autorizzati anche per altre operazioni.

Tabella 4.18 - impianti regionali autorizzati per provincia, per tipologia e per stato di esercizio che effettuano operazioni D8 e D9

Tipo di autorizzazione operzioni/numero impianti	Stato di esercizio	Sigla della Provincia					
		AV	BN	CE	NA	SA	Totale
n.d.	AUT					1	1
n.d.	SOS				1		1
D1, D5, D8, D9, D10, D15, R4, R13	AUT					1	1
D1, D9, D10, D15, R9, R13	AUT	1					1
D8	AUT	1					1
D8, D9	AUT	7				1	8
D8, D9, D13, D14, D15, R1, R3, R4, R5, R13	AUT			1			1
D8, D9, D13, D14, D15, R2, R3, R4, R5, R6, R7, R8, R10, R11, R13	AUT	1					1
D8, D9, D13, D15	AUT		1				1
D8, D9, D15	AUT			1	1	1	3
D8, D9, D15	SOS					2	2
D8, D9, D15, R4, R13	AUT			1			1
D9, D13, D14, D15, R3, R4, R13	AUT					1	1
D9, D13, D14, D15, R3, R4, R5, R13	AUT			1			1
D9, D15	AUT				1		1
D9, D15, R4, R13	AUT				1		1
Totale complessivo		10	1	4	4	7	26

Tabella 4.19 - impianti regionali autorizzati alle operazioni D8 e D9 per tipologia e per potenzialità presenti in CGR.

Potenzialità [t/anno]	Sigla della Provincia

fonte: http://burc.regione.campania.it

Operazioni	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
n.d.						
D1, D5, D8, D9, D10, D15, R4, R13					1080	1080
D1, D9, D10, D15, R9, R13						
D8	302950					302950
D8, D9	801540					801540
D8, D9, D13, D14, D15, R1, R3, R4, R5, R13						
D8, D9, D13, D14, D15, R2, R3, R4, R5, R6, R7, R8, R10, R11, R13						
D8, D9, D13, D15		1500				1500
D8, D9, D15			317	182500		182817
D8, D9, D15, R4, R13						
D9, D13, D14, D15, R3, R4, R13						
D9, D13, D14, D15, R3, R4, R5, R13						
D9, D15						
D9, D15, R4, R13				182,5		182,5
Totale complessivo	1104490	1500	317	182682,5	1080	1290069,5

Ulteriormente, incrociando con i dati MUD 2006, con gli impianti censiti si rileva la disponibilità dei quantitativi di rifiuti gestiti nel 2005 solo per 14 impianti su 26 – la discrepanza potrebbe essere dovuta anche al fatto che alcuni di tali impianti al 2005 non erano ancora autorizzati. In dettaglio, dai MUD emerge che i 14 impianti nel 2005 hanno gestito **117.649 ton** per operazioni D8 e **188.538 ton** per operazioni D9.

4.5.6 Impianti di autodemolizione

La Tabella 4.20 riporta il quadro riassuntivo degli autodemolitori censiti specificando nella colonna delle potenzialità il quantitativo complessivo autorizzato di stoccaggio in ingresso agli impianti in questione, non essendo disponibili le capacità di trattamento annue. Richiamando le Tabelle 4.8, 4.9 e 4.10 si rileva che su 172 impianti di autodemolizione, 138 risultano autorizzati, per una potenzialità di stoccaggio in ingresso pari a 8.702 tonnellate ascrivibile ai 134 impianti per i quali è nota la stessa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.20 - Numero di impianti di autodemolizione per provincia e relativa potenzialità di stoccaggio in ingresso

Provincia	Totale	Potenzialità Stoccaggio (t)
AV	9	893
BN	10	708
CE	36	2.325
NA	76	4.006
SA	41	2.784
Totale complessivo	172	10.716

Degli impianti di autodemolizione censiti solamente 130 (la copertura dati MUD è pari al 75,6% circa) hanno una copertura dati MUD 2006; tali impianti hanno dichiarato di aver gestito nel 2005 un quantitativo di rifiuti di poco superiore alle 64.800 tonnellate. Dall'incrocio effettuato, in analogia ad altri impianti, dai dati MUD si rileva l'esistenza di impianti che nel 2005 hanno gestito rifiuti e non sono presenti nel censimento del Catasto Georeferenziato degli Impianti. La non perfetta coincidenza tra dati MUD ed impianti censiti è attribuibile in parte alla cessata attività di alcuni impianti, in parte alla non presentazione del MUD, in parte al diverso allineamento temporale dei due database CGR (anno 2008) MUD (anno 2005).

Nella Tabella 4.21 è riportato il quadro di dettaglio per numero di impianti per provincia, per tipologia e per quantitativi di rifiuti trattati in base ai dati MUD.

Tabella 4.21 - Numeri di impianti di autodemolizione che hanno presentato il MUD 2006 e relative quantità di rifiuti ricevuti da terzi

Provincia	Tipologia	n. impianti	kg/anno
AV	Autodemolitori	8	9.843.037
	Rottamatori	1	680.015
	Frantumatori		
BN	Autodemolitori	7	3.615.863
	Rottamatori	1	3.983
	Frantumatori		
CE	Autodemolitori	28	2.751.805
	Rottamatori	2	119.607
	Frantumatori		
NA	Autodemolitori	42	33.331.764
	Rottamatori	9	2.264.100
	Frantumatori	2	724.000
SA	Autodemolitori	27	11.159.973
	Rottamatori	3	327.924

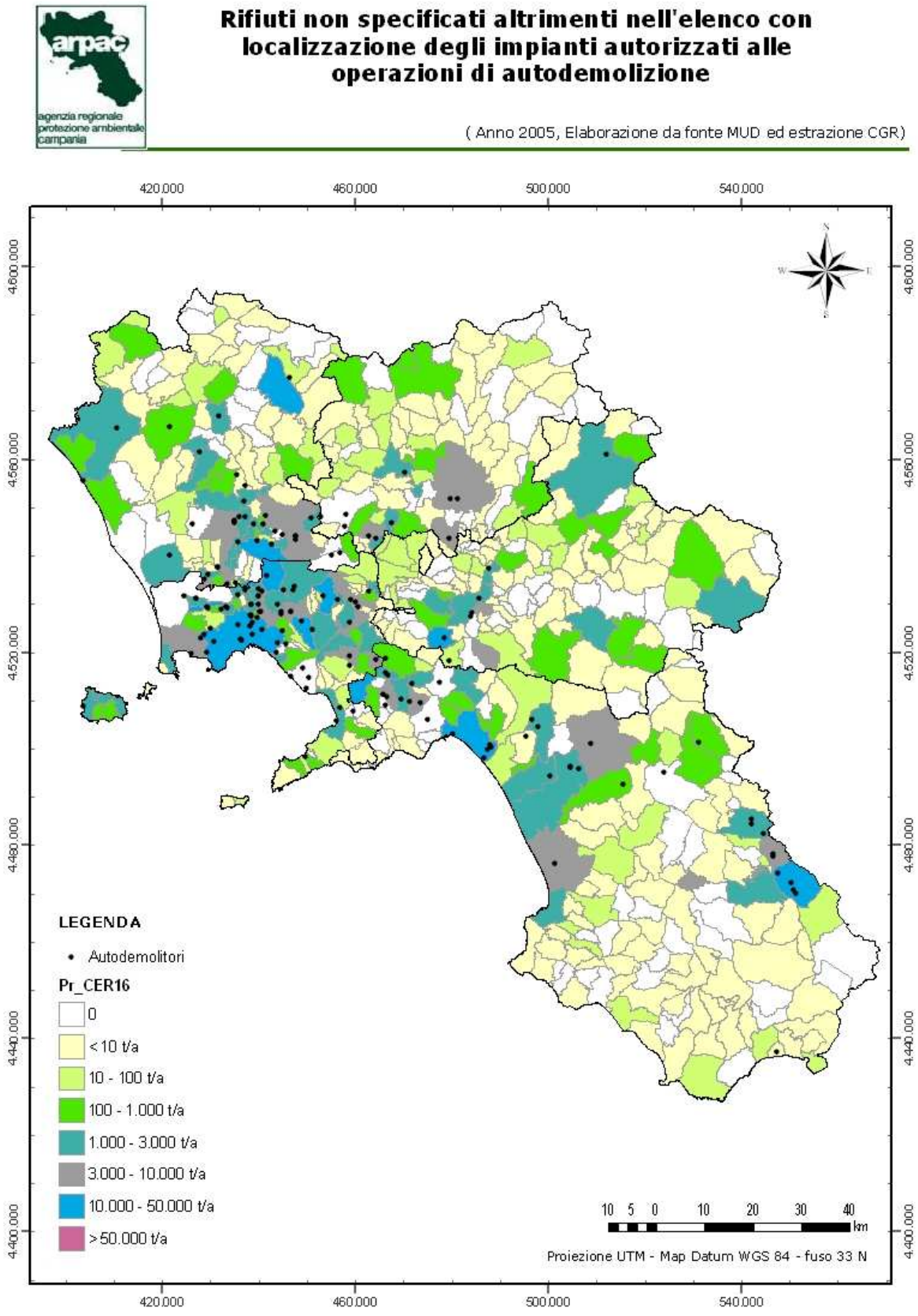
fonte: http://burc.regione.campania.it

	Frantumatori		
Conteggio di autodemolitori totale		112	60.702.441
Conteggio di rottamatori totale		16	3.395.629
Conteggio di frantumatori totale		2	724.000

Nella Figura 4.22 è stata sovrapposta alla distribuzione della produzione dei rifiuti con codice CER 16, tipica degli impianti di autodemolizione, la localizzazione degli impianti censiti e georeferenziati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 4.22 - Produzione codici CER 16 con sovrapposizione punti impianti di autodemolizione



fonte: http://burc.regione.campania.it

4.5.7 Impianti di gestione/recupero oli

L'estrazione da CGR degli impianti che effettuano trattamento e/o recupero oli viene riportata nelle Tabelle 4.22 e 4.23. Le estrazioni sono state effettuate mediante i CER che rientrano nell'accorpamento oli (accorpamento A5 del capitolo 5). Dalle tabelle si rileva che, su 29 impianti censiti, 28 risultano autorizzati e solamente per 10 degli stessi è nota la potenzialità autorizzata, riportata in dettaglio nella Tabella 4.23.

Tabella 4.22 - Numero di impianti in CGR ricavati attraverso i CER dell'accorpamento oli per provincia e stato autorizzativo

Provincia	Stato di esercizio	Totale
AV	AUT	2
CE	AUT	5
NA	AUT	17
	SOS	1
SA	AUT	4
Totale complessivo		29

Tabella 4.23 - Numero di impianti in CGR ricavati attraverso i CER dell'accorpamento oli per provincia, tipologia e potenzialità

Provincia	Operazioni	Potenzialità complessiva [ton/anno]	Numero impianti con potenzialità
AV	D1, D9, D10, D15, R9, R13		
	D8, D9, D13, D14, D15, R2, R3, R4, R5, R6, R7, R8, R10, R11, R13		
AV Totale			
CE	D15, R13	5440	1
	D8, D9, D13, D14, D15, R1, R3, R4, R5, R1R13		
	D8, D9, D15, R4, R13		
	D9, D13, D14, D15, R3, R4, R5, R13		
CE Totale		5440	1
NA			
	D10, D15, R13	20000	1
	D13, D14, D15, R4, R13	210	1
	D13, D15, R13		

fonte: http://burc.regione.campania.it

	D15		
	D15, R13	33392	4
	D15, R3, R4, R13		
	D8, D9, D15	182500	1
	R13		
NA Totale		236102	7
SA	D1, D5, D8, D9, D10, D15, R4, R13	1080	1
	D13, D14, D15, R3, R4, R13	127750	1
	D13, D15, R3, R4, R13		
	D9, D13, D14, D15, R3, R4, R13		
SA Totale		128830	2
Totale complessivo		370372	10

Le potenzialità complessivamente autorizzate e presenti in CGR sono pari a **370.372** tonnellate/anno (solo per 10 impianti); è da sottolineare, per chiarezza, che le potenzialità autorizzate e riportate per ogni singolo impianto rappresentano potenzialità complessive dell'impianto e non riguardano solamente la tipologia di rifiuti in questione. Non solo, più in generale poi, gli impianti che gestiscono oli effettuano fondamentalmente operazioni di stoccaggio degli stessi e non recupero vero e proprio. Incrociando, infatti, le estrazioni da CGR con i dati MUD 2006 disponibili (solo per otto impianti) emerge che sono stati recuperati nel 2005 una quantità di questa tipologia di rifiuti pari a **26.485** tonnellate.

4.5.8 Impianti di gestione e smaltimento rifiuti sanitari

L'estrazione da CGR degli impianti che trattano rifiuti sanitari, effettuata attraverso i CER dell'accorpamento rifiuti sanitari (accorpamento A7 capitolo 5), viene illustrata nelle Tabelle 4.24 e 4.25.

Tabella 4.24 - Numero di impianti in CGR ricavati attraverso i CER dell'accorpamento rifiuti sanitari per provincia e per numero.

Provincia	Stato di esercizio	Totale
AV	AUT	2
CE	AUT	7
NA	AUT	8
SA	AUT	7
Totale complessivo		24

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.25 - Numero di impianti in CGR ricavati attraverso i CER dell'accorpamento rifiuti sanitari per provincia, per tipologia e per potenzialità.

Provincia	operazioni	Potenzialità complessiva [ton/anno]	Numero di impianti con potenzialità
AV	D1, D9, D10, D15, R9, R13		
	D8, D9, D13, D14, D15, R2, R3, R4, R R5, R6 R7, R8, R10, R11, R13		
AV Totale			
CE	D15, R13	6190	2
	D8, D9, D13, D14, D15, R1, R3, R4, R R5, R13		
	D8, D9, D15, R4, R13		
	D9, D13, D14, D15, R3, R4, R5, R13		
CE Totale		6190	2
NA	D10, D15, R13	20000	1
	D15, R13	37572	2
	D9, D15		
	D9, D15, R4, R13	182,5	1
NA Totale		57754,5	4
SA		3800	1
	D1, D5, D8, D9, D10, D15, R4, R13	1080	1
	D10	352	1
	D13, D14, D15, R3, R4, R13	127750	1
	D13, D14, D15, R3, R4, R5, R13	91250	1
	D13, D15, R3, R4, R13		
	D9, D13, D14, D15, R3, R4, R13		
SA Totale		224232	5
Totale complessivo		288176,5	11

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sulla potenzialità complessiva degli 11 impianti estratti da CGR (11 su 24, con potenzialità complessiva pari a 288.177 tonnellate/anno) si riportano alcune considerazioni: la potenzialità di ogni singolo impianto riguarda complessivamente la capacità di trattamento di tutte le tipologie di rifiuti autorizzate; in altri termini, gli impianti che trattano rifiuti sanitari **non sono impianti dedicati**; a sostegno di tale conclusione viene l'analisi dei dati MUD 2006 relativi ai quantitativi di rifiuti sanitari gestiti nell'anno 2005 e la produzione complessiva di rifiuti sanitari nello stesso anno. Emerge infatti che sono stati gestite circa 2.648 tonnellate di rifiuti sanitari, di cui circa 920 tonnellate trattate come D10. La produzione complessiva nel 2005 è stata di poco meno di 11700 tonnellate (di cui circa 9900 tonnellate prodotte da strutture sanitarie pubbliche e private) e ciò può spiegare, grosso modo, il flusso di poco oltre le 9000 tonnellate di rifiuti inviate fuori regione.

4.5.9 Impianti di gestione e recupero solventi

In base ai CER dell'accorpamento solventi (accorpamento A6 capitolo 5) si ricavano gli impianti riportati nelle successive Tabelle 4.26 e 4.27.

Tabella 4.26 - Numero di impianti in CGR ricavati attraverso i CER dell'accorpamento solventi per provincia, stato di esercizio e numero.

Provincia	Stato di esercizio	Totale
AV	AUT	3
CE	AUT	9
NA	AUT	8
	SOS	1
SA	AUT	5
Totale complessivo		26

Tabella 4.27 - Numero di impianti in CGR ricavati attraverso i CER dell'accorpamento recupero solventi per provincia, per tipologia e per potenzialità.

Provincia	operazioni	Potenzialità complessive [ton/anno]	numero di impianti con potenzialità
AV			
	D1, D9, D10, D15, R9, R13		
	D8, D9, D13, D14, D15, R2, R3, R4, R5, R6, R7, R8, R10, R11, R13		
AV Totale			
CE	D15, R13	6190	2
	D8, D9, D13, D14, D15, R1, R3, R4, R5, R13		
	D8, D9, D15, R4, R13		
	D9, D13, D14, D15, R3, R4, R5,		

fonte: http://burc.regione.campania.it

CE Totale	R13		
NA		6190	2
	D10, D15, R13	20000	1
	D15, R13	4192	3
	D15, R3, R4, R13		
NA Totale		24192	4
SA	D1, D5, D8, D9, D10, D15, R4, R13	1080	1
	D13, D14, D15, R3, R4, R13	127750	1
	D13, D15, R3, R4, R13		
	D9, D13, D14, D15, R3, R4, R13		
	R2	7520	1
SA Totale		136350	3
Totale complessivo		166732	9

Vale, come in precedenza, il discorso della ridondanza della potenzialità complessiva (166.732 tonnellate, per 9 impianti su 26), legata al fatto che gli impianti richiamati non sono impianti esclusivamente dedicati, per cui le singole potenzialità degli stessi sono complessive per tutte le tipologie di rifiuti autorizzate. Incrociando, infatti, con i dati MUD 2006 si rileva che nel 2005 sono state gestite circa 882 tonnellate di questa tipologia di rifiuti, delle quali poco meno del 40% inviate a recupero (operazioni R2 ed R13) e la restante parte a smaltimento (operazioni D9, D10 e D15 principalmente).

4.5.10 Impianti di gestione e recupero di rifiuti da costruzione e demolizione

In base ai CER dell'accorpamento rifiuti da costruzione e demolizione (accorpamento A4 capitolo 5) si ricavano gli impianti di gestione e trattamento rifiuti da costruzione e demolizione riportati nelle Tabelle 4.28 e 4.29.

Tabella 4.28 - Numero di impianti in CGR ricavati attraverso i CER dell'accorpamento rifiuti da costruzione e demolizione per provincia, stato di esercizio e numero.

Provincia/Impianti mobili	Stato di esercizio	Totale
impianti mobili	AUT	2
AV	AUT	26
BN	AUT	14
	CES	2
CE	AUT	64

fonte: http://burc.regione.campania.it

	SOS	5
NA	AUT	126
	SOS	7
SA	AUT	101
Totale complessivo		347

Tabella 4.29 - Numero di impianti in CGR ricavati attraverso i CER dell'accorpamento di rifiuti da costruzione e demolizione per provincia, tipologia e potenzialità.

Provincia	operazioni	Somma potenzialità [ton/anno]	numero di impianti con potenzialità
n.d.	R5		
Totale			
AV		102505	5
	D1, D9, D10, D15, R9, R13		
	D15, R13	116800	1
	D8, D9, D13, D14, D15, R2, R3, R4, R5, R6, R7, R8, R10, R11, R13		
	R1, R3, R13	78500	1
	R3, R4, R13	21300	2
	R3, R4, R5, R13	118606	6
	R4, R5, R13	40000	2
	R5	61600	2
	R5, R13	128000	4
AV Totale		667311	23
BN		101105	1
	R3, R4, R13	208000	3
	R3, R4, R5, R13	33000	2
	R4, R13	30000	1
	R4, R5, R10, R13	3000	1
	R5	600	1
	R5, R10	50000	1
	R5, R10, R13	167200	5
	R5, R7, R10, R13	6000	1
BN Totale		598905	16

fonte: http://burc.regione.campania.it

CE			
	D13, D14, D15, R3, R4, R13		
	D13, D14, D15, R3, R4, R5, R13	36500	1
	D13, D15, R3, R4, R5, R8, R13		
	D15, R13	5440	1
	D15, R4, R13	137000	1
	D8, D9, D13, D14, D15, R1, R3, R4, R5, R13		
	D8, D9, D15, R4, R13		
	D9, D13, D14, D15, R3, R4, R5, R13		
	R1, R13	10000	1
	R10	66000	1
	R13	289238	24
	R3, R13	30325	2
	R3, R4, R13	126050	3
	R3, R5, R13	178000	1
	R4, R13	146224	7
	R4, R5, R13	254015	1
	R5, R13	612066	15
CE Totale		1890858	58
NA		43070	6
	D10, D15, R13	20000	1
	D13, D14, D15, R4, R13	210	1
	D13, D14, D15, R5, R13	182500	1
	D15, R13	69892	5
	D15, R3, R4, R13		
	D8, D9, D15	182500	1
	R13	405500	45
	R2, R3, R13	60000	1
	R3, R13	226269	4
	R3, R4, R13	223999	4
	R4	15000	1
	R4, R13	582549	36
	R5	523120	6
	R5, R13	702999	12
NA		3237608	124

fonte: http://burc.regione.campania.it

Totale			
SA		34015	2
	D1, D5, D8, D9, D10, D15, R4, R13	1080	1
	D10	352	1
	D13, D14, D15, R3, R4, R13	127750	1
	D13, D14, D15, R3, R4, R5, R13	91250	1
	D13, D15, R3, R4, R13		
	D15, R3, R4, R13		
	D9, D13, D14, D15, R3, R4, R13		
	R10	544000	2
	R13	318420	20
	R3		
	R3, R13	227110	9
	R3, R4, R13	191685,5	12
	R3, R4, R5, R13	8610	1
	R3, R5, R13	386000	1
	R4, R13	121884	9
	R4, R5, R13	219000	3
	R5	123450	3
	R5, R10		
	R5, R10, R13	355000	2
	R5, R13	831150	17
SA Totale		3580756,5	85
Totale complessivo		9975438,5	306

Da CGR vengono estratti 347 impianti, di cui solamente 306 riportano la potenzialità che, complessivamente, è di poco superiore ai 9.975.000 tonnellate. **Anche qui ovviamente è da ribadire il discorso della ridondanza fatto in precedenza per gli altri tipi di impianti**. Dai dati MUD 2006 relativamente alla gestione di questa tipologia di rifiuti (CER 17) emerge che sono stati gestiti poco più di 1.800.000 tonnellate (poco più 1.400.000 come R5, 90000 circa come R4 e poco più di 300.000 come R13).

fonte: http://burc.regione.campania.it

PARTE III. SCENARI E AZIONI DEL PIANO

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPITOLO 5. SCENARI FUTURI E INTERVENTI PROGRAMMATICI

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.1 OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE E CRITERI PER LA DEFINIZIONE DEGLI SCENARI E DEGLI INTERVENTI

5.1.1 Obiettivi

I dati relativi alla situazione attuale della gestione dei rifiuti speciali in regione Campania sono riportati nel capitolo 4. Dall'analisi di tali dati sono stati definiti gli obiettivi del PRGRS, tutti perseguibili con successo attivando e/o potenziando le interazioni degli Enti competenti con i produttori di rifiuti, i trasportatori, i gestori degli impianti di trattamento e smaltimento, anche attraverso l'applicazione di accordi di programma e protocolli specifici. Essi sono:

- garantire la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico
- garantire che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo di rendere nullo l'ammontare di quelli smaltiti illegalmente
- ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale
- tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali.

Per un corretto dimensionamento delle potenzialità impiantistiche **è necessario individuare** sia **la parte dei rifiuti speciali** che attualmente è gestita in maniera appropriata e in accordo con la legislazione vigente, dentro o al di fuori dei confini regionali, sia la parte **che è smaltita in maniera non corretta ed illegale, e che per tale motivo sfugge ad ogni forma di controllo e di monitoraggio**. Minimizzare la quantità di questi rifiuti non gestiti secondo la legge è un obiettivo prioritario: essi sono infatti fonti potenziali di grave inquinamento ambientale e la bonifica dei siti in cui parte di essi sono stati, o sono ancora, sversati è essa stessa un processo complesso, a potenziale alto impatto ambientale, associato ad una produzione necessariamente ancora maggiore di rifiuti speciali in quanto all'ammontare di rifiuti illegalmente sversati si aggiunge quello delle matrici ambientali da essi potenzialmente contaminate.

Sulle diverse sorgenti di produzione di rifiuti speciali si deve necessariamente agire in maniera differente.

I rifiuti industriali devono essere ridotti in quantità e pericolosità applicando le migliori tecniche (procedure gestionali e tecnologie) disponibili (BAT=*best available techniques*)[2] innanzitutto all'interno degli stessi impianti industriali che li producono (sia nei cicli produttivi sia nelle sezioni di trattamento degli effluenti inquinanti) e poi negli impianti specificamente dedicati al trattamento dei rifiuti.

I rifiuti derivanti dalle operazioni di bonifica e dalle operazioni di rimozione di rifiuti abbandonati devono essere prima caratterizzati (non essendo a priori possibile conoscerne la tipologia e la pericolosità ambientale) e poi trattati/smaltiti nella maniera più corretta.

[2] Il termine "*best available techniques*" è definito nell'art. 2 (11) della Direttiva 96/61/EC sull'IPPC. In particolare, (pag. IX del BREF su Waste Treatments Industries) il termine "*techniques*" include sia la tecnologia usata che il modo in cui l'installazione è progettata, costruita, manutenuta, esercita e dismessa; il termine "*available*" indica quelle *techniques* sviluppate su una scala che ne consente l'implementazione nel settore industriale rilevante, in condizioni di fattibilità tecnica ed economica, tenendo conto di costi e vantaggi e, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché sussista una ragionevole accessibilità per l'operatore; il termine "*best*" significa la più efficiente per ottenere un alto livello di protezione dell'ambiente, considerato nella sua interezza.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I rifiuti speciali da costruzione e demolizione e quelli di origine commerciale devono essere soprattutto efficientemente raccolti in maniera differenziata, per poter essere poi in buona parte inviati a recupero in impianti dedicati e quindi riutilizzati.

I rifiuti urbani pericolosi (RUP) devono essere sottratti al flusso dei rifiuti solidi urbani (RSU) per essere trattati adeguatamente in sicurezza e per evitare la contaminazione degli stessi RSU ed un conseguente aumento dell'impatto ambientale degli impianti destinati al loro trattamento e smaltimento.

Per il raggiungimento pieno ed in tempi ragionevolmente brevi degli obiettivi sopra elencati è stata individuata una lista di priorità, riportata nella tabella 5.1. Essa è dettata dalla situazione attuale della regione Campania, caratterizzata da un ammontare presumibilmente molto elevato di rifiuti smaltiti illegalmente con grave rischio potenziale per la salute[3] e, contemporaneamente, da insufficienza di strutture per il recupero, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti speciali. Per ognuna di tali priorità è stata individuata una lista di strumenti e/o metodiche che consentono il raggiungimento dell'obiettivo prioritario in un tempo definito di attuazione.

[3] Come argomentato nel cap. 4, i rifiuti smaltiti illegalmente ed oggetto di abbandono incontrollato sul territorio campano ammontano, sulla base dei dati del censimento ARPAC, ad oltre 4.000.000 di tonnellate. Si vedano inoltre i *Rapporti Ecomafia* preparati annualmente da Legambiente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 5.1 - Lista di obiettivi prioritari.

#	PRIORITA'	STRUMENTI & METODI
1	Identificare ed eliminare i flussi non dichiarati e, tra questi, quelli smaltiti illegalmente.	Applicare metodi statistici di confronto tra le quantità di rifiuti dichiarate e quelle di industrie/attività simili (capacità produttiva, numero addetti, …). Ridurre in numero e distanze i trasporti dei rifiuti e migliorarne la tracciabilità. Rendere rapidamente operativo e pienamente efficace il sistema SISTRI (SIStema TRacciabilità RIfiuti) per la gestione e controllo dei flussi dei rifiuti.
2	Favorire la riduzione della pericolosità dei rifiuti industriali e della loro quantità alla fonte attraverso l'applicazione di BAT per ogni specifico settore produttivo.	Applicazione di quanto previsto dalla Direttiva IPPC e dal D.Lgs. 59/05 e rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) solo a fronte di impegni tesi a ridurre quantitativi e pericolosità dei rifiuti industriali. Estensione di quanto previsto dalla suddetta Direttiva per quanto riguarda la riduzione dei rifiuti e della loro pericolosità anche ad altre categorie di aziende produttive non rientranti in tale Direttiva.
3	Definire rigorosi requisiti tecnici minimali per il rilascio delle autorizzazioni alle aziende di gestione dei rifiuti, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria.	Introdurre standard tecnici regionali di riferimento per le varie tipologie di aziende di gestione rifiuti, comprensivi di relative prescrizioni gestionali ed indicazioni tecnologiche, ispirati alle indicazioni dei documenti BRef della Comunità Europea e a quelli dell'EMAS.
4	Pianificare e favorire la realizzazione, attraverso l'identificazione di siti idonei, di impianti di recupero, trattamento e smaltimento finale dei rifiuti speciali, con l'obiettivo di tendere all'autosufficienza regionale di gestione.	La quantificazione e la caratterizzazione dei flussi di rifiuti per il dimensionamento e localizzazione (secondo criteri ambientali, logistici e territoriali) degli impianti di recupero/trattamento/smaltimento.
5	Accrescere la quantità e le tipologie di rifiuti speciali avviati a recupero.	Accordi di programma specifici tra le associazioni di categoria e la Regione Campania
6	Accrescere, attraverso comunicazione ed informazione efficaci la consapevolezza dei cittadini sulla necessità di trattare e smaltire i rifiuti speciali onde evitare che il loro impatto sulla salute e sull'ambiente sia fuori da ogni controllo.	Campagne di informazione e sensibilizzazione nelle scuole, nelle municipalità e attraverso i media. Realizzazione di video e/o brochure dettagliati, semplici ma non semplicistici, che spieghino perché fare la raccolta dei rifiuti speciali pericolosi di origine domestica e commerciale e che facciano comprendere perché le infrastrutture impiantistiche, compresa la discarica, servono per evitare l'inquinamento di siti (anche ad alta produttività agricola e zootecnica) e la contaminazione della catena alimentare.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.1.2 Criteri

Il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Speciali è sviluppato secondo l'approccio della prevenzione dell'inquinamento, noto come approccio IPPC-Integrated Prevention and Pollution Control, che mira a mettere in atto tutti gli strumenti amministrativi, gestionali e tecnici che possono contribuire alla minimizzazione alla fonte, e quindi principalmente nelle installazioni industriali, dell'ammontare e/o della pericolosità del rifiuto prodotto (*waste minimization*), ottenendone la corrispondente riduzione preventiva dell'inquinamento. Questo approccio richiede che per ogni prodotto/manufatto si sviluppi un'approfondita e completa analisi di tutte le fasi del ciclo di vita, dallo sviluppo iniziale alla scelta delle materie prime alla definizione e gestione del processo produttivo fino allo smaltimento finale. Per ciascuna di esse bisogna considerare gli inquinanti ed i rifiuti potenzialmente pericolosi che potrebbero essere immessi in atmosfera, nei corpi idrici e nel suolo. A valle di un'analisi di questo tipo, le installazioni esistenti (e quelle future) disporranno delle informazioni per operare, fino alla massima estensione praticabile, con l'obiettivo di minimizzare i flussi di inquinanti ed i corrispondenti carichi ambientali e di sostituire sostanze pericolose con altre che non lo sono. Si verrà così ad attuare con successo il programma di prevenzione integrata dell'inquinamento, ottenendo allo stesso tempo risparmi di costi per gli operatori e per la comunità.

In accordo all'approccio IPPC, il PRGRS si prefigge di favorire l'incentivazione di iniziative imprenditoriali volte all'implementazione delle soluzioni tecnologiche e delle procedure gestionali che i documenti BRef (*Best Reference Documents*) della Comunità Europea[4] hanno individuato per ogni settore industriale come ottimali per

- ridurre i consumi di materie prime, energia, acqua ed altre risorse
- ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti ed in genere di ogni sostanza pericolosa, inquinante o contaminante rilasciata nell'ambiente
- ridurre il rischio per la salute dei cittadini e per l'ambiente.

L'implementazione di queste "buone pratiche" è prevista e richiesta dalla recente normativa IPPC per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), regolamentata dal D.Lgs. 59/05, e quindi è già all'esame del sistema imprenditoriale e degli enti preposti al rilascio dei decreti autorizzativi.

La situazione di degrado ambientale di molti territori della Campania, in larga parte collegabile alla gestione illegale o non corretta dei rifiuti speciali, impone che si richieda l'applicazione rigorosa di quanto previsto dalla Direttiva IPPC e che si provveda al rilascio dell'AIA solo a fronte di impegni precisi di riduzione di quantitativi e pericolosità dei rifiuti industriali.

A tale riguardo, il PRGRS prevede di estendere quanto previsto dalla suddetta Direttiva in relazione alla riduzione dei rifiuti e della loro pericolosità anche ad altre categorie di aziende produttive che non rientrano nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 59/05, ed in particolare a quelle per le quali si registrano le più alte produzioni specifiche di rifiuti speciali pericolosi.

Per queste aziende il PRGRS prevede di introdurre standard tecnici regionali di riferimento per le varie tipologie di cicli produttivi, contenenti specifiche prescrizioni gestionali e prescrizioni tecnologiche, ispirate alle indicazioni dei documenti BRef della Comunità Europea ed a quelle dei sistemi volontari EMAS di

[4] Integrated Pollution Prevention and Control. Reference Document on the Best Available Techniques for Waste Treatments Industries dell'agosto 2006. Integrated Pollution Prevention and Control. Reference Document on the Best Available Techniques for Waste Incineration dell'agosto 2006 e tutti i documenti BRef dei diversi settori di produzione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ecogestione. Tali prescrizioni riguarderanno tutte le fasi del processo di trattamento dei rifiuti, e cioè:

- ricezione, campionamento, analisi, accettazione, tracciabilità dei rifiuti trattati e smaltiti
- immagazzinamento e movimentazione dei rifiuti
- mescolamento e miscelazione dei rifiuti
- riconfezionamento dei rifiuti
- riduzione delle dimensioni dei rifiuti
- tecniche gestionali del processo e dell'impianto
- processo fisico, chimico o biologico di trattamento dei rifiuti
- sistemi energetici
- trattamento dei rifiuti in piccole quantità
- dismissione dell'impianto.

Sulla base di queste premesse, la gerarchia di criteri adottati per la definizione degli scenari futuri e degli interventi programmatici del PRGRS è la seguente:

1. adozione di tutti gli strumenti amministrativi, gestionali e tecnici che possano contribuire a raggiungere in modo efficace ed efficiente gli obiettivi specifici prioritari riportati nella tabella 5.1
2. adozione di misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, anche, e soprattutto, attraverso sistemi che consentano un'affidabile tracciabilità dei flussi di rifiuti speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione, dalla raccolta al trasporto al recupero e allo smaltimento finale
3. adozione di tutti gli strumenti amministrativi, gestionali e tecnici che possano contribuire a raggiungere in modo efficace ed efficiente gli obiettivi specifici prioritari riportati nella tabella 5.1
4. adozione di misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, anche, e soprattutto, attraverso sistemi che consentano un'affidabile tracciabilità dei flussi di rifiuti speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione, dalla raccolta al trasporto al recupero e allo smaltimento finale
5. adozione preferenziale di tecnologie e pratiche operative mirate alla riduzione della pericolosità e quantità dei rifiuti alla fonte. In particolare si dovranno definire, attraverso specifici accordi di programma, incentivi e misure, in attuazione dell'art. 206 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e smi[5], che

[5] Che recita:" …Gli accordi ed i contratti di programma hanno ad oggetto:a) l'attuazione di specifici piani di settore di riduzione, recupero e ottimizzazione dei flussi di rifiuti; b) la sperimentazione, la promozione, l'attuazione e lo sviluppo di processi produttivi e distributivi e di tecnologie pulite idonei a prevenire o ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità e ad ottimizzare il recupero dei rifiuti; c) lo sviluppo di innovazioni nei sistemi produttivi per favorire metodi di produzione di beni con impiego di materiali meno inquinanti e comunque riciclabili; d) le modifiche del ciclo produttivo e la riprogettazione di componenti, macchine e strumenti di controllo; e) la sperimentazione, la promozione e la produzione di beni progettati, confezionati e messi in commercio in modo da ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti e i rischi di inquinamento; f) la sperimentazione, la promozione e l'attuazione di attività di riutilizzo, riciclaggio e recupero di rifiuti; g) l'adozione di tecniche per il reimpiego ed il riciclaggio dei rifiuti nell'impianto di produzione; h) lo sviluppo di tecniche appropriate e di sistemi di controllo per l'eliminazione dei rifiuti e delle sostanze pericolose contenute nei rifiuti; i) l'impiego da parte dei soggetti economici e dei soggetti pubblici dei materiali recuperati dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani; l) l'impiego di sistemi di controllo del recupero e della riduzione di rifiuti."

fonte: http://burc.regione.campania.it

favoriscano l'impiego di tecnologie pulite, nell'accezione corretta di *clean technologies* (tecnologie pulite, cioè che producono rifiuti in quantità e pericolosità ridotte) contrapposta a quella di *clean-up technologies* (tecnologie di pulizia, cioè che consentono l'abbattimento di inquinanti prodotti da processi non ambientalmente ottimizzati)

6. adozione di misure operative e moduli organizzativi per razionalizzare la raccolta, la cernita dei rifiuti speciali ed il loro trattamento volto al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento definitivo, anche queste con l'ausilio di accordi di programma, incentivi e misure, in attuazione del richiamato art. 206 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e smi
7. pianificazione e organizzazione, per i quantitativi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità, di strutture impiantistiche, adeguate in numero, tipologia e potenzialità, che adottino unicamente tecnologie riconosciute dai documenti BRef della Comunità Europea quali migliori tecnologie disponibili
8. definizione degli scenari e dei criteri di localizzazione degli impianti di recupero, trattamento e smaltimento, per i diversi tipi di rifiuti (industriali, sanitari, da operazioni di bonifica, ecc.), basata sul principio della sostenibilità ambientale ed economica e su quello dell'attrattività[6], combinando quindi entità della generazione locale dei rifiuti, ubicazione della sorgente e caratteristiche del rifiuto con la minimizzazione degli impatti ambientali e con la necessità di autosostentamento economico del sistema

[6] Si veda: P. Bidello, *Criteri di localizzazione degli impianti sulla base degli impatti sui vari comparti ambientali* in Recupero di energia e materia da rifiuti solidi: i processi, le tecnologie, le esperienze, le norme (a cura di U. Arena, U. Leone e M.L. Mastellone). AMRA scarl, Giugno 2007.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.2 STATO DELL'ARTE DEL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SPECIALI

5.2.1 Scopo del trattamento dei rifiuti speciali e tipologia degli impianti

La generazione di prodotti secondari e residui è inerente a qualsiasi processo produttivo e normalmente non può essere evitata, anche se l'applicazione di BAT ai processi gestionali e tecnologici ne può consentire una minimizzazione anche rilevante. In molti casi questi residui e sottoprodotti non possono essere riutilizzati in altro modo e vengono avviati ad ulteriori trattamenti per recuperare materia o energia o per garantirne un corretto smaltimento.

Lo scopo di un trattamento di un rifiuto speciale non è sempre lo stesso e spesso dipende dal tipo di rifiuto e dalla tipologia del suo destino successivo. In genere, gli obiettivi principali del trattamento cui viene sottoposto un rifiuto speciale sono:

- ridurre la pericolosità del rifiuto
- separare il rifiuto nei suoi componenti fondamentali che possono essere, tutti o in parte, inviati ad un ulteriore trattamento o utilizzo
- ridurre l'ammontare di rifiuto che deve essere inviato allo smaltimento finale
- trasformare il rifiuto in un materiale utile in altri cicli produttivi.

Il processo di gestione e trattamento di un rifiuto speciale dipende inoltre fortemente dal tipo di rifiuto. Poiché esistono molti tipi di rifiuti speciali e molti modi in cui ciascuno di essi può essere gestito, le tecnologie di trattamento sono numerose (ad es., il BRef document della Comunità Europea ne individua almeno 50 per il trattamento dei rifiuti pericolosi).

Gli impianti di trattamento dei rifiuti speciali si possono distinguere tra quelli *on-site* e quelli *off-site*. I primi sono quelli inseriti all'interno di uno stabilimento industriale per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti prodotti all'interno dello stesso sito. Altri impianti di produzione, pur generando rifiuti da trattare e smaltire, non hanno a disposizione siti adatti o non generano quantità di rifiuti da giustificare l'investimento di un impianto on-site. In tal caso quindi i rifiuti vengono trasportati fuori dallo stabilimento in strutture specializzate, generalmente più ampie e complesse, note come impianti di trattamento off-site. Questi impianti tipicamente non generano un prodotto, come quelli degli altri settori industriali, ma forniscono un servizio alla società gestendo in maniera ambientalmente ed economicamente compatibile i materiali di rifiuto da essa generati.

Gli impianti di trattamento rifiuti, sia on- che off-site, possono essere del tipo dedicato (per tipologia di rifiuto trattabile e/o per obiettivo del trattamento) e possono funzionare con una sola tecnologia oppure possono essere multiobiettivo (possono trattare cioè rifiuti diversi e con obiettivi differenti) e tipicamente combinano una molteplicità di tecnologie, soprattutto se si tratta di piattaforme di trattamento che servono un certo numero di produttori di rifiuto.

Da un punto di vista tecnico, gli impianti di trattamento off-site possono essere distinti, sulla base dell'obiettivo che si prefigge il trattamento, in:

- impianti dedicati principalmente al recupero di materiali rivendibili (tipicamente solventi, oli, acidi, metalli o materiali da costruzione)
- impianti dedicati alla modifica delle caratteristiche fisiche e chimiche del rifiuto e alla degradazione o distruzione di alcuni suoi costituenti, usando una varietà di metodi fisici, chimici, termici e biologici
- impianti dedicati alla ubicazione permanente del rifiuto sopra o sotto la superficie del terreno (discariche).

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.2.2. Tipologia degli impianti di trattamento dei rifiuti speciali

Le tecniche ed i processi applicati negli impianti di trattamento dei rifiuti speciali si differenziano per tipologia ed applicabilità a specifiche classi di rifiuti. E' possibile, in accordo al BRef document della Comunità Europea[7], distinguerli in:

- trattamenti comuni a tutti gli impianti
- trattamenti biologici
- trattamenti chimico-fisici
- trattamenti termici
- trattamenti di rigenerazione/riciclo per il recupero di materia
- trattamenti di smaltimento definitivo in discarica

nonché

- riutilizzo in cicli produttivi diversi.

Per ciascuno di questi trattamenti si riportano di seguito alcune note esplicative.

5.2.2.1. Trattamenti comuni agli impianti di trattamento di rifiuti speciali

Si tratta di quei processi e di quelle tecniche, anche gestionali, che riguardano le attività di pre- e di post-trattamento del rifiuto ed includono anche operazioni comuni all'intero settore, quali controlli di ricezione e di tracciabilità, stoccaggio, raggruppamento, riconfezionamento, movimentazione, trasporto, tranciatura, stacciatura, essiccazione, omogeneizzazione e miscelazione, selezione, omogeneizzazione.

Ricezione, accettazione e tracciabilità. Per tutti gli impianti di trattamento rifiuti, la conoscenza ed il controllo del rifiuto in ingresso è un fattore chiave per una gestione ambientalmente ed economicamente corretta. Esistono diversi tipi di controlli ed analisi che possono essere effettuati durante il processo di trattamento, dal momento della pre-accettazione e dell'arrivo del rifiuto fino a quello della destinazione finale. Si rimanda al richiamato BRef document di settore per il dettaglio delle tecniche di pre-accettazione, accettazione, campionamento, analisi e ricezione. Si è già sottolineato nella Tabella 5.1 l'importanza per gli impianti di trattamento dei rifiuti speciali che operano e dovranno operare in Campania di adottare politiche gestionali trasparenti ed efficienti. La situazione di carenza tecnologica e la necessità di ristabilire la fiducia dei cittadini verso i gestori dei sistemi di trattamento rifiuti richiede da subito che le aziende del settore avviino una sollecita acquisizione della certificazione del sistema di gestione ambientale secondo le norme UNI EN ISO 14001 , della certificazione di qualità (secondo le norme ISO 9001-Vision 2000), della certificazione di sicurezza nei luoghi di lavoro (secondo le norme OHSAS 18000). Tali certificazioni andranno poi armonizzate in un sistema integrato qualità-ambiente-sicurezza che regoli tutte le procedure tecniche e gestionali degli impianti e delle piattaforme di trattamento e smaltimento dei rifiuti nonché le pratiche formative ed informative degli operatori che vi lavorano. La Regione si attiverà per promuovere azioni volte ad incentivare l'accreditamento volontario secondo il regolamento EMAS 761/2001.

[7] Integrated Pollution Prevention and Control, Reference Document on the Best Available Techniques for Waste Treatments Industries, agosto 2006

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si ribadisce inoltre la necessità che in Campania si estendano agli impianti di trattamento dei rifiuti le procedure di caratterizzazione, pre-accettazione ed accettazione già rese obbligatorie per il conferimento in discarica a partire dal D.Lgs. 36/2003. Tali procedure, affiancate da controlli frequenti ed efficaci da parte degli enti preposti, renderanno trasparenti tutte le fasi della gestione dei rifiuti speciali, e non solo quella finale dello smaltimento in discarica. La trasparenza sarà assicurata anche dall'attivazione del SISTRI.

Stoccaggio, riconfezionamento e movimentazione. Gli obiettivi dell'immagazzinamento sono diversi: garantire il deposito in sicurezza del rifiuto prima del suo conferimento all'impianto di trattamento; fornire un adeguato tempo di stoccaggio (per es. quando c'è un intervallo di tempo tra il trattamento e il conferimento del rifiuto o durante i periodi di fuori servizio dei sistemi di processo o per consentire controlli e ispezioni o per accumulare materiale sufficiente alla piena capacità di trattamento di un impianto, ecc.); disaccoppiare il trattamento di processo dal conferimento del rifiuto; rendere più agevoli alcuni processi di trattamento in continuo (che non sempre sono in grado di reagire a improvvise o significative variazioni nella composizione dei rifiuti e richiedono pertanto che uno stoccaggio/accumulo intermedio del rifiuto consenta l'omogeneizzazione di alcune proprietà); raccogliere un ammontare ragionevole di rifiuto prima di inviarlo a certi trattamenti; consentire l'uso efficace di procedure di classificazione da realizzarsi durante lo stoccaggio del rifiuto.

In questa fase si opera anche il raggruppamento e il riconfezionamento di alcuni rifiuti. Ad es., rifiuti in piccoli contenitori possono essere raggruppati in bidoni di maggiore capacità di prodotti omogenei e compatibili per rendere più agevole la movimentazione ed il trasferimento; al contrario rifiuti polverulenti e/o liquidi in grandi fusti o in *big-bag* possono essere riconfezionati in piccoli contenitori da 30 o 60 litri per esigenze tecniche e/o di sicurezza di trattamenti specifici a valle; ancora, il materiale di grossi container può essere sottoposto a cernita e sconfezionamento (in strutture chiuse e attrezzate per garantire sicurezza e igiene ambientale del luogo di lavoro) e suddiviso in differenti categorie di rifiuto e stoccato su pallet.

Le fasi di movimentazione, all'interno di una piattaforma di trattamento o verso siti adiacenti, devono essere organizzate in base alla forma fisica del materiale da movimentare, cioè il trasporto di gas, liquidi e solidi coinvolge tecniche differenti: nastri trasportatori, benne, camion, sistemi pneumatici, ecc. per i solidi; pompe, tubi, coclee, nastri, ecc. per liquidi e semi-liquidi; compressori e tubi per i gas. In caso di uscita dal sito di veicoli e container, vanno definite le operazioni off-site o on-site di lavaggio e pulizia dei mezzi (con preferenza verso queste ultime) in base a regole predefinite del sito di trattamento, specificate nelle procedure di gestione. Dovranno essere presenti impianti automatici di lavaggio dell'esterno e dell'interno dei container, con l'utilizzo di acqua a pressione e con il convogliamento degli scarichi nell'esistente impianto di trattamento acque.

Mescolamento e miscelazione. I rifiuti, una volta prodotti, dovrebbero in principio essere tenuti separati da altri rifiuti. Il motivo sta nella generale maggiore facilità di riutilizzo/recupero di correnti omogenee di rifiuti rispetto a quelle miste. In certe condizioni, comunque, correnti diverse di rifiuto possono essere mescolate con altre allo scopo di ottenere un prodotto omogeneo e stabile più facile da processare, evitando comunque l'incompatibilità tra materiali che messi in contatto possono generare rilasci di

fonte: http://burc.regione.campania.it

sostanze pericolose. Si rimanda al documento BRef di settore[8] per il dettaglio delle regole da seguire, ovviamente nel rispetto delle norme del D.Lgs. 152/06 e smi, riportando di seguito solo alcune note sullo scopo e su alcuni requisiti del processo specifico.

Le operazioni di mescolamento e di miscelazione sono applicabili a rifiuti solidi e liquidi e lo stesso rifiuto risultante può essere solido o liquido. In genere si mescolano/miscelano due o tre rifiuti per ottenerne uno in uscita, con l'obiettivo di controllare la variabilità della concentrazione di alcuni costituenti così che essa non esca dai limiti di prestazione di una specifica unità di processo. Queste operazioni hanno luogo in tutte le attività di trattamento rifiuti (trattamenti biologici, preparazione di combustibili, suoli contaminati, oli usati, ecc.) ed in alcuni casi avvengono con modalità specifiche per preparare ad un preciso trattamento: sono quindi consentite limitatamente a rifiuti appartenenti a categorie tra loro omogenee e compatibili sotto l'aspetto chimico-fisico e con l'obiettivo di rendere ottimale e più sicuro lo smaltimento finale. In altri termini, mescolamento e miscelazione sono processi condotti per soddisfare requisiti tecnici di una particolare unità di trattamento rifiuti e non vanno confusi con tecniche di diluizione per facilitare l'accettazione di un rifiuto. Questo è il motivo per cui questi trattamenti sono spesso proibiti per ampi intervalli di concentrazioni e diverse situazioni (ad es., la miscelazione di rifiuti liquidi o sanitari con altri rifiuti per consentirne l'ammissibilità in discarica o quella di rifiuti con tenore di POP[9]). In generale, va comunque evitata la miscelazione di sostanze che possono reagire fortemente tra di loro (durante le operazioni di miscelazione o durante il successivo trattamento di processo), creando rischio per la salute degli operatori e per l'ambiente. Test di compatibilità prima di ogni operazione di mescolamento/miscelazione vanno pertanto condotti preliminarmente in laboratorio.

Riduzione di dimensione del rifiuto. Gli obiettivi sono adattare la pezzatura o la granulometria del rifiuto solido ai successivi trattamenti o estrarre rifiuti che sono difficili da pompare o sedimentare. Le tecniche usate sono tranciatura, setacciatura, frazionamento con l'impiego di diversi sistemi meccanici, descritti nel documento BRef di settore.

Dismissione dell'impianto di trattamento di rifiuto. L'obiettivo primo della dismissione (*decommisioning*) di un impianto di trattamento rifiuti è il ritorno del sito ad una condizione adeguata alla destinazione finale per esso individuata. Va definito un Piano di Dismissione seguendo una serie di criteri che, assieme, garantiscano: la massima sicurezza delle operazioni di dismissione, affinché non costituiscano sorgenti di rischio ambientale; la massimizzazione del numero di manufatti che è possibile destinare al riutilizzo, con la stessa funzione che avevano nell'impianto in dismissione; la massimizzazione dell'ammontare di materiale (ricavato da manufatti di varia tipologia e funzione) da avviare al riciclo; un'adeguata compatibilità ambientale delle fasi di smaltimento definitivo, cui destinare il materiale non riutilizzabile né riciclabile; un'opportuna risistemazione dei luoghi occupati dall'impianto in dismissione, in modo che ne sia garantita la fruibilità in piena sicurezza ambientale. Il Piano deve essere strutturato in fasi successive di:

- disattivazione dell'impianto (per porre l'impianto in una condizione di "non-esercizio" sicuro, che sia economicamente sostenibile, da monitorare e da manutenere fino all'inizio della fase di dismissione vera e propria)

---

[8] sez. 2.1.5, pag. 40-42

[9] POP = *Persistent Organic Pollutants*, cioè gli inquinanti organici persistenti quali esaclorobenzene, policlorodibenzodiossine, policlorodibenzofurani, policlorobifenili, e altri. Sulla base del principio di precauzione sancito dalla Convenzione di Rio (1992), nella Convenzione di Stoccolma del 2001 sull'inquinamento da POP vengono garantiti i diritti alla tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente dal rischio chimico e tossicologico indotto da questi potenti inquinanti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- sorveglianza e manutenzione post-disattivazione (che, a valle della fase di disattivazione, prevede la sorveglianza delle aree ed ispezioni periodiche assieme ad azioni di manutenzione su strutture, sistemi ed apparecchiature)
- dismissione vera e propria (che deve essere effettuata secondo un programma tecnico che indichi i tempi, le modalità, le destinazioni di apparecchiature e materiali nonché i costi di tutte le attività di smontaggio di strumentazioni e macchinari, decontaminazione di serbatoi e condutture, abbattimento di edifici, eventuale estrazione dal sottosuolo di serbatoi, cavi, tubazioni e, dove lo si ritenga ambientalmente compatibile, anche delle fondazioni).

5.2.2.2. Trattamenti biologici

I trattamenti biologici consistono in processi realizzati grazie all'azione di microrganismi (batteri, funghi, ecc.) che utilizzano la frazione biodegradabile del rifiuto come sorgente di energia (attività catabolica) e di nuove cellule (attività anabolica). Un processo di tal tipo può essere quindi realizzato a carico di un rifiuto che contenga una frazione organica biodegradabile in determinate condizioni di processo (aerobiche o anaerobiche, miscelazione o segregazione delle fasi, continuità o discontinuità dell'alimentazione, ecc.). La differenza tra i diversi trattamenti biologici, ed in particolare tra i diversi prodotti ottenibili a valle del completamento di ogni specifico trattamento, è quindi determinata dalle condizioni operative utilizzate. Di seguito si riporta una breve descrizione dei due processi biologici correntemente utilizzati per ridurre il carico organico dei rifiuti solidi e liquidi.

Digestione anaerobica. Il processo di digestione anaerobica consente di trattare rifiuti ad elevato valore di COD[10] (quali i fanghi derivanti dal trattamento aerobico delle acque, la frazione organica dei rifiuti urbani ed agro-industriali) ottenendo come prodotti finali un gas (biogas) ad elevato contenuto energetico, un solido (digestato) ed un liquido (liquor). Ognuno di questi prodotti può essere inviato ad ulteriori trattamenti (ad es. il digestato e il liquor possono subire un processo aerobico) oppure a recupero (ad es. il biogas può essere utilizzato come combustibile ed essere convertito in energia termica ed elettrica). Il biogas è composto da metano (tra il 55 ed il 70%), anidride carbonica (tra il 30 ed il 40%) ed acido solfidrico (200-4000ppm). La composizione e la resa del biogas è fortemente dipendente dal tipo di rifiuto da trattare e dalla temperatura del processo. In generale si può assumere una resa in biogas tra 80 e 120m^3_N per tonnellata di rifiuto trattato.

Gli stadi attraverso cui viene realizzato un processo di digestione anaerobica sono i seguenti:

1. Pretrattamento. Durante questa fase vengono rimossi i materiali non organici (plastiche, metalli, ecc.) e viene ridotta la pezzatura del materiale in modo da garantire una omogeneità del rifiuto favorendo di conseguenza il processo biologico successivo.
2. Digestione. Questa fase è il cuore del processo e viene realizzata in bioreattori chiusi alimentati in modo continuo o discontinuo. Le tecnologie utilizzate si possono ulteriormente classificare in base al contenuto di sostanza secca ed alla temperatura di processo. Se il contenuto di sostanza secca è compreso tra il 10 ed il 25% si parla di processo "ad umido", se è invece superiore, ovvero compresa tra 30 e 40%, si parla di processo "a secco". La temperatura influenza la velocità con la quale avviene il

[10] COD, acronimo inglese di domanda chimica di ossigeno

fonte: http://burc.regione.campania.it

processo di digestione ed in particolare consente una ulteriore suddivisione in processi mesofili (se condotti a temperature di circa 35°C) e termofili (se condotti a circa 55°C).

Digestione aerobica. Il processo di digestione aerobica si differenzia da quello di digestione anaerobica per la presenza di un ambiente ossidante (ossigeno) che promuove reazioni biossidative di tipo esotermico. I microrganismi aerobi degradano la frazione biodegradabile dei rifiuti organici, producendo anidride carbonica ed acqua (oltre ad una serie di altri composti presenti in piccole concentrazioni) e la rendono contemporaneamente inerte. Le applicazioni più comuni di questo processo sono il trattamento delle acque reflue sia civili che industriali, il compostaggio e la stabilizzazione della frazione organica dei rifiuti negli impianti meccanico-biologici (MBT).

Impianti meccanico-biologici. Gli impianti meccanico-biologici (MBT) hanno l'obiettivo di ridurre il volume dei rifiuti e stabilizzare la frazione organica. Tali obiettivi vengono raggiunti separando i materiali secchi riciclabili o recuperabili come combustibili dalla frazione umida che viene stabilizzata e subisce una perdita in peso tra il 20 e il 35%. La frazione organica può essere stabilizzata sia aerobicamente che anaerobicamente ed è poi utilizzata, la maggior parte delle volte, come materiale di copertura delle discariche.

Un tipico impianto MBT è essenzialmente costituito dalle seguenti sezioni: a) apertura sacchi; b) rimozione metalli; c) tranciatura e vagliatura; d) prelievo della frazione organica come sottovaglio della vagliatura primaria per indirizzarla alla stabilizzazione; e) segregazione delle componenti combustibili del sopravaglio per produrre CDR e recupero eventuale di frazioni omogenee riciclabili.

Trattamento di siti contaminati tramite processi biologici. I siti contaminati da sostanze biodegradabili quali oli e combustibili liquidi possono essere bonificati con processi biologici *in-situ* e *ex-situ*. Tali processi consistono essenzialmente in un'ossigenazione del terreno finalizzata ad un incremento della biodegradazione del contaminante, ma si differenziano tra loro a seconda della tecnica di aerazione utilizzata. In particolare, nei processi *ex-situ* il terreno viene asportato e trattato in impianti di vario tipo che utilizzano processi in fase slurry o in fase solida:

- Bonifica *ex-situ* in fase *slurry*. Si opera aggiungendo acqua al terreno contaminato, biodegradando il prodotto ottenuto in reattori auto-sostenuti o in un bacino confinato. Gli obiettivi fondamentali per i quali si fa ricorso a questa tecnica sono la distruzione dei contaminanti organici e la riduzione del volume del materiale contaminato. La tecnica si è mostrata efficace nel trattamento di terreni altamente contaminati caratterizzati da concentrazioni di combustibile o di altro contaminante organico variabili tra 2500 e 25000mg/kg. Il terreno contaminato, una volta asportato dal sito originario, è preventivamente trattato per rimuovere i detriti e gli oggetti più grandi. Inoltre, prima del processo, può essere necessario procedere alla frantumazione del terreno, all'aggiunta dell'acqua ed alla correzione del pH e della temperatura. Una volta terminato il processo di biorisanamento, il prodotto è mandato ad un sistema di separazione/essiccamento per la rimozione dell'acqua.
- Bonifica *ex-situ* in fase solida*.* Il terreno rimosso è preventivamente preparato ricorrendo ad una setacciatura, ad un'omogeneizzazione ed all'aggiunta di nutriente e compost. La bonifica del terreno è praticata in biopile in cui è effettuato il mescolamento del terreno oppure l'iniezione d'aria. Il processo di digestione aeorobica si avvale anche dell'ausilio di agenti volumizzanti che favoriscano l'incremento della porosità del terreno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.2.2.3. Trattamenti chimico-fisici

Trattamenti chimico-fisici di rifiuti liquidi. Gli obiettivi di un trattamento chimico-fisico sono i seguenti:

- Rimuovere o neutralizzare composti pericolosi che potrebbero compromettere i successivi processi di gestione delle acque
- Consentire il corretto smaltimento di grandi quantitativi di rifiuti liquidi
- Separare le sostanze oleose o la frazione organica per poi trattarle successivamente.

Durante il trattamento chimico-fisico l'acqua viene separata da altre componenti per poi essere inviata ad ulteriori processi o immessa in corpi idrici a seconda di come essa viene classificata in base alle normative di settore. Le componenti che vengono in genere rimosse sono lubrificanti, acidi, alcali, sali e metalli, idrocarburi e oli, solventi, fanghi, detersivi, materiali organici biodegradabili.

Gli impianti che effettuano i trattamenti chimico-fisici non hanno configurazioni standard poiché esse vengono specificatamente definite in base alle caratteristiche dei rifiuti da trattare ed agli obiettivi di rimozione/abbattimento da perseguire. La funzione del laboratorio di analisi interno all'impianto è quindi cruciale per ottenere una corretta ed efficiente gestione di questo tipo di trattamento. Senza una rigorosa caratterizzazione del refluo e gli eventuali test preliminari per mettere a punto la procedura idonea per ottenere i risultati desiderati non si potrebbe ottenere una accettabile prestazione dell'impianto.

Un impianto di tipo chimico-fisico può operare con:

- operazioni continue: adatte a grandi potenzialità e per rifiuti di composizione sufficientemente costante e processi automatizzati.
- operazioni discontinue: adatte per rifiuti di composizione variabile poiché risulta più agevole variare ed adattare le condizioni di processo allo specifico rifiuto da trattare.

Nella Tabella 5.2 è riportata una schematizzazione della tipologia di trattamenti applicabili a determinate tipologie di reflui.

Tabella 5.2 - Analisi di alcuni trattamenti chimico-fisici rappresentativi per classi di rifiuti liquidi (In grigio scuro sono riportati i processi necessari; in grigio chiaro quelli opzionali)

	Emulsioni	Emulsioni e miscele olio/acqua	Emulsioni e reflui contenenti componenti	Reflui contenenti solventi organici	Reflui contenenti solventi organici e
Stacciatura					
Sedimentazione					
Ultrafiltrazione					
Evaporazione					
Riscaldamento					
Strippaggio					
Separazione dell'organico					
Ossidazione/riduzione					
Filtrazione con membrana					
Flocculazione/precipitazione					
Sedimentazione					

fonte: http://burc.regione.campania.it

DRENAGGIO					
PRECIPITAZIONE DI ZOLFO					
FILTRAZIONE					
SCAMBIO IONICO					
NEUTRALIZZAZIONE					

Operazioni unitarie utilizzate nei trattamenti chimico-fisici di rifiuti liquidi. Tutte le possibili operazioni unitarie che è possibile applicare per realizzare il trattamento chimico-fisico sono raggruppabili in quattro categorie:

- Separazione di fase (sedimentazione, strippaggio, …)
- Separazione di componenti (scambio ionico, elettrodialisi, …)
- Trasformazione chimica (ossidazione, termodistruzione, …)
- Trasformazione biologica (trattamento aerobico a biomassa adesa, …)

Trattamenti chimico-fisici di rifiuti solidi e fanghi. I trattamenti chimico-fisici sui solidi e sui fanghi hanno l'obiettivo di rendere la migrazione dei contaminanti nei comparti ambientali molto più difficile e, quindi, di ridurne la veicolabilità ambientale. Per raggiungere questo obiettivo si possono utilizzare diversi processi quali:

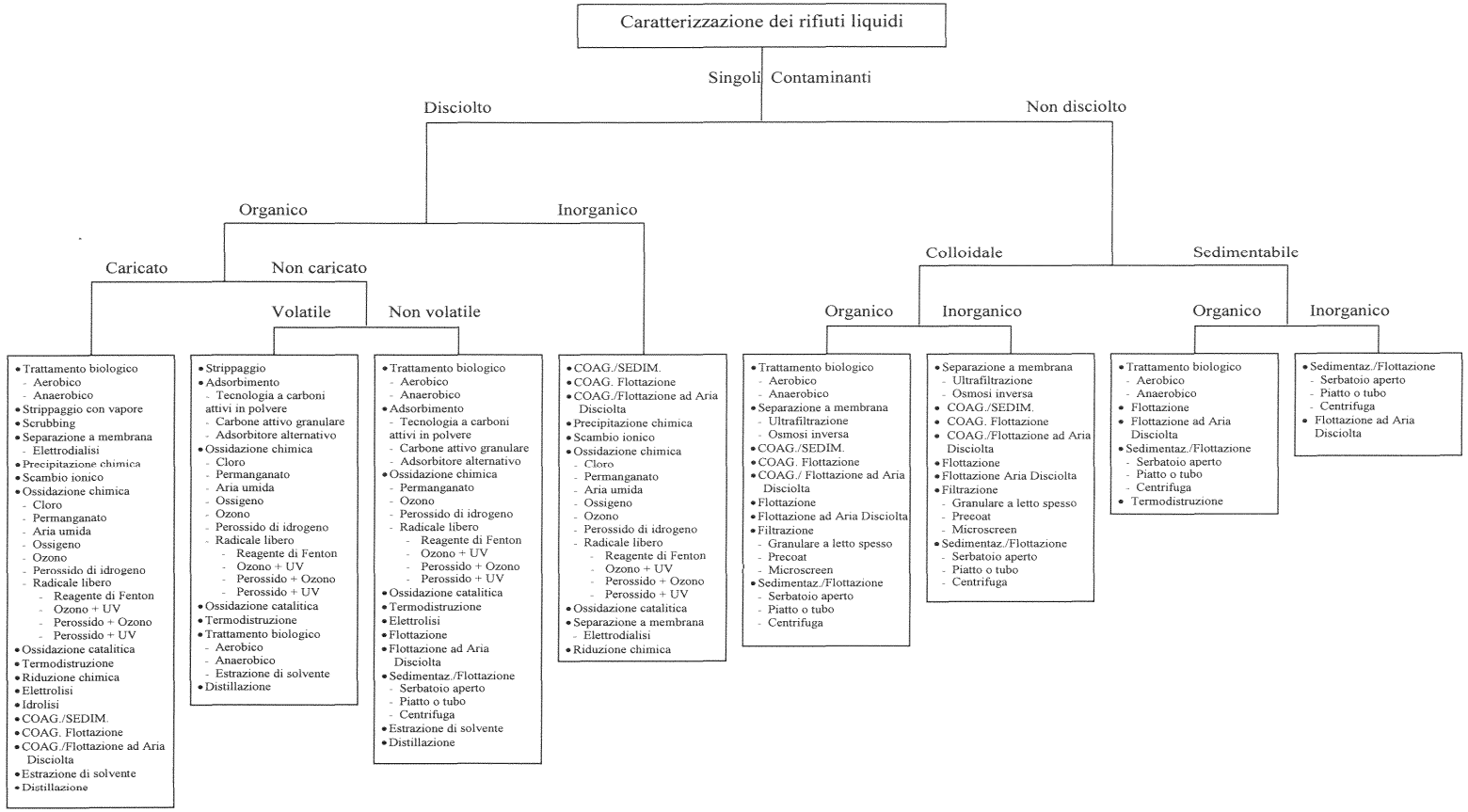
- Estrazione e separazione
- Trattamenti termici
- Separazione meccanica
- Condizionamento
- Immobilizzazione (ovvero solidificazione e stabilizzazione)
- Disidratazione
- Essiccamento
- Desorbimento termico
- Estrazione di vapori da suoli ex-situ
- Estrazione di solventi
- Escavazione e rimozione di suoli contaminati
- Lavaggio di suoli contaminati.

Un quadro riepilogativo delle tecnologie di trattamento utilizzabili per i rifiuti liquidi, sulla base delle caratteristiche fondamentali dei loro contaminanti, è riportato nella figura 5.1[11].

[11] Rielaborata da F.E. Woodard and Curran, *Industrial Waste Treatment Handbook*, 2nd Ed., Butterworth-Heinemann, 2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 5.1 - Quadro riepilogativo delle tecnologie di trattamento dei rifiuti liquidi



fonte: http://burc.regione.campania.it

5.2.2.4. Trattamenti termici

Sono fondamentalmente trattamenti di combustione e di gassificazione, realizzati in reattori di tecnologia differente e condotti in condizioni operative diverse (per temperatura, agente ossidante o gassificante, pressione, ecc.). L'efficienza del trattamento si misura soprattutto in termini di efficienza di distruzione e rimozione (DRE=destruction removal efficiency) valutata per ciascuno dei principali costituenti organici pericolosi (POHC) come il rapporto tra la quantità di POHC trasformato e quella dello stesso POHC in ingresso all'impianto (di solito non inferiore a 99.99%). La combustione realizza l'ossidazione totale e molto veloce della frazione combustibile alimentata, in presenza di un eccesso d'aria che è tanto maggiore quanto meno efficiente è il contatto comburente-combustibile; la reazione è esotermica ed è quindi accompagnata da uno sviluppo di calore che dipende dal potere calorifico inferiore del combustibile e dall'efficienza di combustione. La gassificazione è caratterizzata da un insieme di reazioni di ossidazione e riduzione dei rifiuti, o meglio dei prodotti originati dallo stadio iniziale di devolatilizzazione dei rifiuti, in presenza di un difetto di ossigeno rispetto a quello necessario per una combustione stechiometrica (ambiente riducente anziché ossidante). La gassificazione può essere schematizzata come un processo a stadi in serie-parallelo: la trasformazione da combustibile solido a prodotti gassosi per cracking termico (cracking primario, chiamato anche pirolisi); le reazioni di riduzione e di ossidazione dei prodotti gassosi che, in fase omogenea, entrano in contatto con l'agente gassificante, generalmente ossigeno; la reazione tra il materiale carbonioso non reagito (char) risultante dallo stadio di pirolisi e il reagente gassificante. Il syngas prodotto è essenzialmente una miscela di CO, H2, CO2, H2O, N2 e CH4, che contiene però anche inquinanti quali char, ceneri, tar12 e liquidi condensabili.

Le tecnologie disponibili per questi processi termici sono diverse. Di seguito, tra le possibili alternative, si riportano alcune note schematiche relativamente a due ad oggi molto diffuse, quelle della combustione in forni rotanti e della combustione o gassificazione in reattori a letto fluido, e ad una terza che si sta progressivamente affermando come emergente, perlomeno per alcune tipologie specifiche di rifiuti pericolosi, cioè la tecnologia di gassificazione in reattori al plasma.

Forni rotanti. I trattamenti di termodistruzione in forno rotante prevedono una combustione in due stadi: una combustione primaria dei rifiuti (solidi, liquidi o fangosi) nel forno vero e proprio e una combustione finale dei prodotti gassosi in una camera di combustione secondaria. La prima fase avviene in un forno cilindrico, in genere leggermente inclinato (circa 3 cm/m), rivestito di refrattario e supportato di solito in due punti. Nei pressi di uno di questi supporti é montato il dispositivo meccanico che permette la lenta rotazione (sempre meno di 2 giri/min, di solito fra 1 e 1.2 giri/min) che consente al materiale di avanzare più o meno lentamente, seguendo l'inclinazione del forno e le traiettorie imposte da una serie di setti che possono essere inseriti per migliorare il contatto fra il solido e il gas che fluisce nel forno. Il flusso di solido può avvenire in equi o in controcorrente a quello del gas. Il tempo di permanenza del rifiuto nel forno è determinato da fattori impiantistici (quali il diametro interno del forno, la sua lunghezza e la sua inclinazione), ovviamente immutabili dopo la costruzione del forno, e operativi (quali la velocità di rotazione), che possono invece essere variati a seconda della qualità del rifiuto e del tempo che si stima necessario alla sua combustione. Per evitare eccessive dispersioni di calore verso l'esterno (spesso infatti il refrattario è posto direttamente a contatto con la

[12] I tar sono prodotti carboniosi, spesso adesivi, ad alto peso molecolare, condensabili a temperatura ambiente, che creano problemi operativi alle apparecchiature poste a valle dei gassificatori per l'utilizzo (in genere, la produzione di energia) del syngas da essi prodotto

fonte: http://burc.regione.campania.it

parete metallica esterna, senza interposizione di isolante), le dimensioni minime dei forni sono piuttosto consistenti (fra 1.5 e 2m) così da ridurre il rapporto superficie esterna/volume. La lunghezza del forno è invece generalmente pari a 3 o 4 volte il diametro.

Per ottenere un'efficienza di distruzione del rifiuto superiore al 99.9%, a causa del contatto non ottimale che si realizza fra le fasi, il forno rotante lavora a temperature superiori ai 1000°C (con conseguenti alte emissioni di ossidi di azoto di origine termica), con eccessi d'aria intorno al 100% e comunque con il completamento della combustione dei gas prodotti nella camera di post-combustione. Per facilitare la gestione del forno si adoperano bruciatori ausiliari a combustibile convenzionale che vengono posti di solito vicino alla testata di carico e impiegati sia in fase di avviamento che in presenza di materiali particolari (per es. a basso potere calorifico). Particolare attenzione è dedicata al tipo di refrattario impiegato, perché soggetto a rapida usura a causa del continuo attrito con il letto, della penetrazione della scoria fusa, dell'impatto meccanico dei materiali introdotti nel forno (quali ad es. i fusti contenenti scorie di varia origine).

Il vantaggio principale del forno rotante è la buona flessibilità di esercizio, in quanto è in grado di bruciare rifiuti anche molto umidi o che fondono durante il processo, ed anche gli stessi contenitori (fusti o barilotti) di rifiuti pericolosi che sono anch'essi classificati come rifiuti pericolosi. Tale flessibilità lo rende spesso la soluzione migliore per piattaforme polifunzionali di trattamento di rifiuti pericolosi ma richiede comunque un'esperta gestione operativa.

Reattori a letto fluido. Sono utilizzati sia per il processo convenzionale di combustione che per quello di gassificazione. Nella versione tradizionale sono costituiti da una camera di reazione nel cui tratto inferiore è posto uno strato (letto) di particelle solide (di solito sabbia silicea) tenute in sospensione da una corrente ascendente di aria, precedentemente riscaldata, immessa attraverso una griglia posta alla base del forno. Il movimento del letto di sabbia calda, ottenuto senza l'impiego di parti meccaniche in movimento, garantisce un buon contatto comburente-combustibile nonché un'uniformità di temperatura e miscelazione quasi sempre ottimali. I vantaggi principali di questo tipo di termodistruttori, impiegati con successo per diversi rifiuti speciali solidi e fangosi, sono così riassumibili:

- efficiente contatto gas-solido e buon livello di miscelazione, che garantiscono alte efficienze di combustione e buona uniformità di temperatura. Entrambe queste caratteristiche contribuiscono ad assicurare una combustione pressoché completa e un basso rischio di produzione di prodotti secondari indesiderati in quanto sono pressoché assenti "sacche" dove la temperatura raggiunge livelli pericolosamente bassi o elevati, tali da innescare reazioni secondarie.
- elevata inerzia termica, cioè il letto di sabbia costituisce un grande serbatoio di calore che assicura che la temperatura del sistema non venga influenzata dalle variazioni nelle caratteristiche del rifiuto in arrivo (ad es. un elevato contenuto di acqua o di materia inorganica). Contribuisce inoltre a ridurre i consumi di combustibile ausiliario di avviamento anche quando l'impianto è esercito poche ore al giorno.
- ottimo scambio termico, sia fra il rifiuto e le particelle di sabbia del letto che di entrambi con le eventuali superfici scambianti poste all'interno o lungo le pareti del forno.
- tempi di permanenza relativamente brevi, con possibili riduzioni di scala a parità di potenzialità.
- manutenzione molto meno frequente, grazie all'assenza di parti in movimento e alle temperature di esercizio più basse.

I problemi principali sono connessi con l'impossibilità di alimentare con un rifiuto tal quale o, comunque, di dimensioni grossolane (> circa 20cm) e con il rischio che nel rifiuto ci siano composti inorganici fondenti alle temperature di esercizio del letto, che potrebbero agglomerare un certo numero

fonte: http://burc.regione.campania.it

di particelle di sabbia determinando ostruzione nei condotti di scarico delle ceneri e, in casi rari, una defluidizzazione del sistema, cioè un malfunzionamento nella fluidodinamica complessiva del forno.

I reattori a letto fluido sono oggi offerti sul mercato in due diverse versioni, con differenze costruttive e di esercizio anche notevoli: a letto fluido bollente e a letto fluido circolante. Il letto fluido bollente presenta una semplicità costruttiva notevole. Questa caratteristica, assieme ai ridotti costi di manutenzione e alla provata affidabilità, ha fatto sì che questi forni trovassero impiego per l'incenerimento di rifiuti industriali (per es. ad alto contenuto di PVC) nonché di fanghi residui da cicli di lavorazione anche se contenenti ceneri basso fondenti, per l'incenerimento di fanghi urbani, per la pulizia di terreni inquinati da costituenti organici. Queste ed altre applicazioni dimostrano la possibilità concreta di distruggere efficientemente rifiuti anche pericolosi tramite questa tecnologia, con le limitazioni poste dagli svantaggi di cui sopra. I letti fluidi circolanti presentano caratteristiche di progetto e di esercizio profondamente differenti. La più alta velocità di fluidizzazione (oltre 5 m/s), la possibilità di impiego di materiale del letto e di sorbenti in granulometria più fine, determinano una notevole turbolenza interna, con condizioni di miscelazione assiale e radiale pressoché ottimali. Il contatto solido-gas è tra i migliori ottenibili in apparecchiature di questo tipo; i coefficienti di trasporto di materia e di calore sono considerevolmente elevati e, soprattutto, possono essere rapidamente e facilmente variati durante l'esercizio agendo su più di una variabile operativa (ad es. la velocità del gas o la portata di solido circolante); la temperatura è uniformemente distribuita e può essere mantenuta su bassi valori (850-900°C) pur garantendo efficienze di termodistruzione del 99.99%. Queste caratteristiche comportano una serie di vantaggi: maggiore potenzialità per area unitaria del letto; notevole semplificazione del sistema di alimentazione dei solidi (per numero e per tipologia); più alte efficienze di combustione; accresciuta flessibilità nell'esercizio dell'impianto (con la possibilità, ad es., di aggiungere reagenti a diversi livelli della camera di combustione); possibilità di controllare le emissioni di idrocarburi aromatici, di gas acidi e di diossine e furani anche per limiti molto severi. A fronte di questi indubbi vantaggi i forni a letto circolante presentano una certa complessità impiantistica e costi che diventano convenienti per taglie medio-alte (comunque superiori ai 30 MWt).

Reattori al plasma. Il plasma generato è costituito da gas ionizzato ad alta temperatura (fino a 13.000°C, a seconda del tipo di torcia utilizzato, anche se recenti applicazioni operano a temperature di 3000-5000°C o addirittura di soli 1300°C) ed ha la caratteristica di apportare una grande densità di energia, con massa molto ridotta, attraverso il flusso di gas (aria nel caso di applicazione sui rifiuti) che veicola l'energia dell'arco elettrico all'esterno della torcia. Le alte temperature consentono di demolire a livello elementare le molecole complesse in tempi brevissimi: i materiali organici vengono decomposti mentre quelli inorganici vengono fusi. Il risultato finale consiste nella produzione di un gas di sintesi, essenzialmente composto da idrogeno e monossido di carbonio, e di una scoria vetrificata non lisciviabile. Su questo principio si basa il processo di "destrutturazione" di un sistema al plasma. All'interno della camera di reazione, l'intenso calore prodotto degrada le molecole organiche più resistenti (oli, vernici, solventi) fino ad ottenere i singoli atomi (plasma). In un processo successivo gli atomi si ricombinano per formare composti non pericolosi, gassosi o solidi. Questi ultimi sono totalmente vetrificati ed inglobano i metalli che risultano non più lisciviabili e quindi riutilizzabili, ad es. come materiale da costruzione. Nei processi chimici delle varie fasi, non si hanno emissioni di gas tossici, quali diossine, furani e composti organici volatili, non si ha produzione di scorie e ceneri di fondo contenenti materiali incombusti e metalli pesanti, e non vengono prodotte ceneri volanti contenenti metalli pesanti (cadmio, mercurio, piombo, ecc). I principali prodotti generati dal processo sono: un gas di sintesi (essenzialmente composto da idrogeno, per oltre il 50%, e da monossido di carbonio, per oltre il 30%, con qualche percentuale di azoto molecolare, biossido di carbonio e metano) e un materiale di tipo lavico (gli elementi inorganici vengono fusi e trasformati in una roccia di tipo vulcanico, una specie di lava totalmente inerte e non tossica, a bassissima viscosità, nella cui matrice vetrosa sono inglobati e totalmente inertizzati i metalli pesanti) utilizzabile, ad es. come materiale da costruzione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I reattori al plasma attualmente sono considerabili commercialmente maturi per alcuni rifiuti speciali pericolosi (fibre di amianto, ceneri volanti da termovalorizzatori, rifiuti ospedalieri) e per potenzialità variabili (le più recenti offerte di tecnologia di questo genere propongono impianti modulari con potenzialità da 100 a 800t/g con contemporanea generazione di energia elettrica da 2 a 16MW). Le loro caratteristiche peculiari sono da ricercarsi nella modularità, nella trasportabilità (che consente tempi di consegna rapidi per la creazione di nuove strutture o l'espansione di quelle esistenti, orientativamente circa 12-16 mesi dalla data di inizio progettazione), nella commerciabilità di tutti i prodotti, nella flessibilità nell'accettare insieme o separatamente diversi tipi di rifiuti, da quelli ospedalieri a quelli pericolosi, sia liquidi che solidi, a quelli industriali. Le loro caratteristiche peculiari sono da ricercarsi nella modularità, nella commerciabilità di tutti i prodotti, nella flessibilità nell'accettare insieme o separatamente diversi tipi di rifiuti, da quelli ospedalieri a quelli pericolosi, sia liquidi che solidi, a quelli industriali. Anche le richieste di superficie per i siti sembrano interessanti: si parla di meno di 4 ettari per impianti con potenzialità da 100 a 800t/g. Ad oggi, gli impianti operativi presenti nel mondo sono ancora poche unità, distribuite tra l'Inghilterra, la Francia, il Giappone e gli Stati Uniti ma il mercato mostra interesse per la tecnologia ed è prevedibile a breve un aumento del numero di unità in esercizio.

5.2.2.5 Trattamenti di rigenerazione/riciclo per il recupero materia

I trattamenti ed i processi di recupero materia solitamente si differenziano a seconda della tipologia di rifiuto trattato e del prodotto ultimo atteso; quest'ultimo, a sua volta, può essere reimpiegato per gli stessi scopi cui era preposto il prodotto originale (come nel caso degli oli lubrificanti), oppure può essere recuperato per altri scopi (come nel caso del recupero di metalli dai catalizzatori).

Recupero di materiali da costruzione e demolizione (C&D). La problematica di trattamento dei rifiuti da costruzione e demolizione presenta, entro certi limiti, aspetti sostanzialmente simili pur essendo la composizione di tali rifiuti variabile con la tipologia abitativa. La tecnologia deve suddividere il materiale in ingresso in tre flussi fondamentali: il materiale lapideo nuovamente utilizzabile, la frazione leggera (carta, plastica, legno, impurezze, ecc.) e la frazione metallica.

Il valore economico del materiale riciclato aumenta con la qualità del prodotto e pertanto è necessario trovare un compromesso tra l'efficienza di eliminazione delle impurezze ed il costo (di investimento e gestione) dell'impianto.

Il processo di recupero dei rifiuti inerti può essere schematizzato nelle seguenti fasi principali:

1. ingresso rifiuti da C&D e primo controllo di qualità per l'ammissibilità all'impianto

2. stoccaggio temporaneo ed alimentazione impianto

3. secondo controllo di qualità, effettuato durante l'immissione, per eliminare eventuali materiali inquinanti

4. frantumazione delle macerie mediante frantoio o mulino a martelli

5. deferrizzazione

6. selezione (vagliatura e classificazione) con separazione delle frazioni leggere ed eventuale ulteriore riduzione

7. eventuale omogeneizzazione del prodotto (assortimento granulometrico)

8. stoccaggio e uscita materiali in cumuli provvisori o all'interno di silos.

Sul mercato esistono impianti di tipo mobile o fisso, che possono soddisfare esigenze diverse.

Gli impianti montati su carri mobili sono i più diffusi ed effettuano la separazione dei materiali ferrosi, la frantumazione e la vagliatura. Sono generalmente realizzati in serie e quindi senza tenere in conto

fonte: http://burc.regione.campania.it

esigenze o particolarità specifiche. Possono lavorare con buona efficienza solo materiali selezionati, vale a dire di natura più omogenea e privi di sostanze inquinanti. Sono in grado di trattare anche piccole quantità sul posto di produzione e quindi sono adottati prevalentemente da imprese che realizzano demolizioni e che riutilizzano il risultato del trattamento nello stesso cantiere o a breve distanza dall'impianto. La loro diffusione in questo settore è legata alla drastica riduzione dei costi di trasporto delle macerie, data dallo spostamento e dall'utilizzazione in prossimità delle aree soggette a demolizioni o alle zone di impiego dei materiali frantumati.

Gli impianti fissi sono più complessi e costosi dei precedenti in quanto si basano sull'impiego di tecnologie articolate e sono progettati e realizzati per un sito specifico e per una determinata quantità e qualità di rifiuti di demolizione. Possono prevedere dispositivi di cernita che, se progettati correttamente e condotti con un rigido controllo delle varie fasi, rendono l'impianto idoneo a trattare macerie anche di diversa composizione. Rispetto a quelli mobili riescono a garantire non solo prodotti di livello qualitativo più elevato, ma anche maggiori potenzialità di lavoro, migliore trattamento delle polveri prodotte ed una maggiore separazione delle sostanze indesiderate. Gli impianti di recupero dei rifiuti da C&D sono inoltre dotati di macchine per la separazione sia dei materiali ferrosi (deferrizzatori) sia delle frazioni leggere (carta, legno, plastica).

Recupero oli. Il recupero oli può essere finalizzato alla riconversione degli stessi in materia che possa essere utilizzata come olio di base per la produzione di lubrificante oppure alla produzione di materiali che possono essere principalmente usati come combustibili.

Riconversione in oli per lubrificanti*.* Il reimpiego degli oli per la produzione di lubrificanti richiede un processo di pulizia o riraffinazione al fine di ottenere un prodotto idoneo al riutilizzo come base per lubrificanti. Questi processi consistono essenzialmente nella rimozione di impurità e di qualsiasi altro prodotto generato dall'uso precedentemente fatto dell'olio stesso. Il prodotto così ottenuto è poi arricchito, dai produttori di lubrificanti, con ulteriori sostanze tali da ottenere le specifiche di un prodotto vergine.

I trattamenti di riraffinazione si differenziano tra loro in base al numero di processi che li caratterizzano ed alle tecnologie utilizzate. I processi in cui generalmente si articolano tali trattamenti sono:

- Pretrattamento. In questa fase sono rimosse dall'olio le tracce di carburante, l'acqua ed i sedimenti. In particolare, la rimozione dell'acqua e dei sedimenti dall'olio è effettuata ricorrendo a trattamenti fisico/meccanici. In alcuni casi si ricorre alla decantazione per eliminare prima l'acqua ed il fango dall'olio e, poi, nei sistemi di trattamento dello scarico delle vasche stesse, per rimuovere l'olio ed i solidi dallo scarico.
- Purificazione. La fase di purificazione è finalizzata alla rimozione del bitume e dei residui, quali metalli pesanti, polimeri, additivi ed altri composti di degradazione, ricorrendo alla distillazione degli oli oppure all'aggiunta di acidi.
- Frazionamento. Tale fase si avvale di processi di separazione fisica degli oli di base utilizzando le loro differenti temperature di ebollizione, ottenendo in questo modo due o tre frazioni.
- Finitura. È essenzialmente una fase di purificazione finale delle differenti frazioni finalizzata al conseguimento di specifiche caratteristiche dei prodotti finali (ad esempio miglioramento del colore, dell'odore, della stabilità termica ed all'ossidazione, della viscosità, ecc.). Inoltre tale fase può anche includere la rimozione degli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) nel caso in cui sia effettuata un'idrofinitura ad alta temperatura e ad alta pressione oppure un'estrazione con solvente a bassa temperatura e a bassa pressione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Produzione di combustibili. Attualmente esistono differenti applicazioni che si avvalgono dell'impiego di olio usato come combustibile sfruttando il suo potere calorifico. Tali applicazioni si distinguono in base alla temperatura cui è fatto bruciare l'olio ed alla tecnologie di controllo cui esse ricorrono per la riduzione dell'impatto ambientale. L'impiego come combustibile avviene in genere previo adeguato trattamento dell'olio, con l'eccezione dell'utilizzo in forni per il cemento, inceneritori, altoforni e grandi impianti di combustione.

I trattamenti cui sono sottoposti gli oli usati per il reimpiego come combustibili sono i seguenti:

- Ritrattamento leggero. È un trattamento finalizzato alla rimozione dei sedimenti e dell'acqua contenuti all'interno dell'olio usato che ne migliora le proprietà fisiche e restituisce un prodotto utilizzabile come combustibile da un'ampia varietà di utilizzatori finali. Il trattamento si avvale dei processi di decantazione dei solidi, demineralizzazione, centrifugazione e filtrazione con membrane. I combustibili ottenuti dall'intero processo sono destinati ai forni per cemento, agli impianti per la produzione di sottofondi stradali ed ai grandi motori marini.
- Ritrattamento intenso. Il prodotto restituito è un combustibile privo di metalli, cenere non combustibile, fango e sabbia. I processi si avvalgono, in questo caso, dell'uso di colonne flash e di distillazione. L'olio demetallizzato così ottenuto è usato come gasolio marino o come combustibile per impianti di riscaldamento.
- Processo di conversione termica (*thermal cracking*). Il combustibile è ottenuto, in questo caso, ricorrendo ad un procedimento basato sull'uso del calore per la rottura delle molecole di idrocarburi a lunga catena, producendo così combustibili liquidi più leggeri. In questo modo, le molecole più grandi di idrocarburi meno pregiati ed a più alta viscosità sono trasformate in combustibili liquidi più pregiati ed a più bassa viscosità (oli combustibili pesanti demetallizati, lubrificanti industriali leggeri riraffinati, gasoli). Questo particolare trattamento è applicabile a diverse tipologie di materia prima a base di idrocarburi come gli oli usati, gli scarti di gasolio marino, gli oli da frittura e, possibilmente tenendone debitamente conto nel progetto, dei rifiuti in plastica (ad esempio nel caso in cui gli oli usati arrivino all'impianto nei contenitori originali).
- Idrogenazione. Il principale obiettivo è la rimozione degli IPA dagli oli usati. La tecnica consente di ridurre anche il contenuto di zolfo nell'olio, caratteristica necessaria nel caso in cui si intenda rigenerare l'olio per produrre diesel.
- Gassificazione. Consente di ottenere combustibile gassoso da un olio usato o, più in generale, da un rifiuto solido o liquido, convertendo i materiali contenenti carbonio in gas di sintesi (H_2 e CO), previa parziale ossidazione ad alte temperature dell'olio usato. Il processo di gassificazione può anche essere applicato a rifiuti misti la cui separazione risulta essere dispendiosa (ad esempio, nel caso in cui gli oli usati sono conferiti all'impianto di trattamento nei contenitori originali). Il combustibile gassoso prodotto è destinato alla produzione di prodotti chimici oppure ai grandi impianti di combustione (ad es. dotati di turbine a gas).

Rigenerazione solventi. I trattamenti di rigenerazione dei solventi possono essere finalizzati alla produzione di nuovi solventi, oppure all'impiego del potere calorifico dei solventi stessi, utilizzandoli direttamente come combustibili o miscelandoli con altri prodotti ottenendo un combustibile liquido organico.

Produzione di nuovi solventi. La purificazione dei solventi per il loro reimpiego è effettuata ricorrendo a differenti tipologie di distillazione. La gamma di solventi rigenerati è piuttosto ampia. Le tecniche

fonte: http://burc.regione.campania.it

principali utilizzate per la purificazione dei solventi, per le quali si rimanda a testi in parte già richiamati[13], sono: assorbimento, adsorbimento, centrifugazione, condensazione, decantazione, distillazione, evaporazione, filtrazione, estrazione liquido-liquido, separazione con membrana; neutralizzazione, sedimentazione, strippaggio.

Preparazione di un combustibile liquido. I solventi possono essere utilizzati come combustibili da soli oppure miscelati ad altri prodotti. In questo secondo caso è necessario procedere all'omogeneizzazione del prodotto finale attraverso un trattamento che prevede la miscelazione e l'omogeneizzazione di rifiuti tra loro compatibili, provenienti da diversi produttori, ricorrendo, preventivamente, al raggruppamento di piccole quantità e/o ad attività di pretrattamento come la separazione o la decantazione. Il prodotto ottenuto è utilizzato come combustibile in impianti di co-combustione (ad esempio, i forni per il cemento).

5.2.2.6. Trattamenti di smaltimento definitivo in discarica

Gli impianti di discarica per rifiuti, pericolosi e non, devono rispettare rigorosamente le prescrizioni relative alla localizzazione, progettazione, costruzione, gestione operativa e post-operativa contenute nel D.Lgs. 13/01/03, n. 36 e poi riprese nel D.Lgs.152/06 e smi Ad esse si rimanda per i dettagli di tali prescrizioni tecniche ed amministrative.

Un impianto di smaltimento in discarica è tipicamente costituito dai diversi elementi: i) corpo discarica, racchiuso da un argine perimetrale antiesondazione di perlomeno 3,5 m, diviso in settori di ricevimento rifiuti dalla profondità variabile fra 3 e 15 metri circa, ognuno dei quali deve essere dotato di una camera ispezionabile in cemento armato dove convergono le acque di drenaggio ed il percolato, convogliati di seguito ad un pozzo di sollevamento per l'invio agli stoccaggi; ii) fabbricato tecnologico contenente le vasche per lo stoccaggio ed il pretrattamento del percolato e la sezione aspirazione e combustione biogas; iii) impianto di lavaggio per gli automezzi che trasportano i rifiuti; iv) pesa e relativo sistema automatico di registrazione dei dati in ingresso ed in uscita dall'impianto; v) bacino di raccolta delle acque bianche provenienti dai vari sistemi drenanti, in funzione antincendio ed irrigazione; vi) rete antincendio; vii) area di stoccaggio materiali inerti.

All'interno della discarica, i rifiuti stoccati, con il passare del tempo subiscono un processo spontaneo di decomposizione, i cui prodotti sono: il *percolato*, liquido, contenente elementi inquinanti che si origina dall'infiltrazione dell'acqua nei rifiuti e che si muove verso il basso della discarica, e il *biogas*, emissione gassosa maleodorante composta, prevalentemente, da anidride carbonica e metano.

Il bacino dove vengono conferiti i rifiuti deve essere trattato e impermeabilizzato al fine di impedire al percolato di defluire nel terreno sottostante. L'impermeabilizzazione è ottenuta mediante l'utilizzo di: argille compattate con bentonite, che vengono stese sul fondo e sulle pareti della vasca in modo omogeneo; geotessile e geomembrane, che sono materiali artificiali. I geotessili sono teli di tessuto ad alta resistenza e sono utilizzati come piano di posa per i teli di geomembrana; questi ultimi sono teli di gomma (di solito polietilene ad alta densità) ad elevata resistenza ed elasticità (anche nel tempo) saldati tra di loro per ottenere uno strato impenetrabile.

---

[13] F.E. Woodard and Curran, *Industrial Waste Treatment Handbook*, 2nd Ed., Butterworth-Heinemann, 2006; European Commission - Integrated Pollution Prevention and Control. *Reference Document on the Best Available Techniques for Waste Incineration*. August 2006; European Commission - Integrated Pollution Prevention and Control. *Reference Document on the Best Available Techniques for Waste Treatments*. August 2006; P.A. Vesiland e A.E. Rimmer, *Unit Operations in Resource Recovery Engineering.* Englewood Cliffs, NJ, Prentice Hall, 1981

fonte: http://burc.regione.campania.it

Stabilite le caratteristiche che deve avere l'impermeabilizzazione si procede al trattamento del bacino, apprestando: il perimetro di protezione, che deve deviare le acque superficiali, attraverso una rete di intercettazione; la rete di monitoraggio, che serve a tenere controllati nel tempo gli strati della discarica e le zone circostanti; il rivestimento della vasca con strati di argilla, geotessile e geomembrana (questa ultima a sua volta ricoperta o da sabbia fine o da altro geotessile per evitare che la movimentazione dei compattatori possa danneggiare la geomembrana); la rete di raccolta del percolato e del biogas, attraverso una serie di tubazioni primarie e secondarie, collocata all'interno della discarica.

Per evitare dispersioni nel sottosuolo e nell'aria, diffusione di odori molesti e danni alla vegetazione, il biogas viene raccolto mediante un'apposita rete di captazione. Il sistema di estrazione è costituito da una serie di pozzi verticali, dai quali si dipartono a raggiera delle tubazioni fessurate, disposte orizzontalmente in modo da raggiungere tutto il corpo della discarica; la pressione, alla quale sono sottoposti i gas all'interno del corpo della discarica ne permette la raccolta e l'asportazione. Il sistema di aspirazione del biogas può essere di tipo naturale o forzato. Il biogas così raccolto viene convogliato tramite un collettore principale ad una torcia di combustione; nelle discariche di grandi dimensioni viene progettato un impianto per lo sfruttamento ed il riutilizzo del gas prodotto. Per ridurre il rischio di possibili frane degli argini perimetrali si aumenta la stabilità dei versanti mediante iniezioni di consolidamento, predisponendo dei sistemi di intercettazione delle acque prima della loro infiltrazione, impermeabilizzando il fondo e le pareti e controllando il drenaggio del percolato e del biogas.

La sistemazione finale dell'area di discarica deve porsi i seguenti obiettivi: riduzione dell'infiltrazione delle acque meteoriche, per contenere la produzione di percolato; controllo delle perdite di biogas nell'atmosfera; recupero a verde dell'area. Il progetto di ricopertura deve tener presente il tipo di materiale disponibile, il tipo di rifiuti messi a dimora, i potenziali assestamenti all'interno del corpo di discarica e le caratteristiche del sito. Il suolo vegetale va selezionato in base al tipo ed al contenuto di nutrienti, ai livelli di pH (ottimale quando è pari a circa 6,5, cioè leggermente acido, in modo da contrastare l'azione dell'evaporazione del percolato che nelle discariche chiuse è leggermente basico), alle condizioni climatiche locali e alle specie vegetali previste. L'ultima fase della sistemazione dell'area di discarica consiste nella "piantumazione", che deve essere realizzata tenendo conto, oltre che della vegetazione reale e potenziale dell'area, anche delle condizioni del substrato.

5.2.2.7 Utilizzo in cicli produttivi diversi

Il riutilizzo di rifiuti speciali nell'ambito di cicli produttivi diversi può avere interesse ambientale ed economico perché consente una riduzione dei materiali di scarto da sottoporre a movimentazione e trattamento e una riduzione dei costi di gestione sia delle imprese produttrici del rifiuto sia di quelle che lo utilizzano nel proprio ciclo produttivo.

Tale soluzione è un'attività consolidata e diffusa in Italia ed all'Estero in settori produttivi diversi. In particolare è nota la sua applicazione al ciclo produttivo del cemento[14], nel quale i residui utilizzati possono essere apportatori di materia, in sostituzione delle materie prime naturali, oppure fornire un contributo energetico al processo, utilizzati in co-combustione con i combustibili tradizionali.

Al fine di un loro impiego come apportatori di materia nel processo delle cementerie, i residui devono essere prevalentemente costituiti da uno o più dei quattro ossidi di calcio, silicio, alluminio e ferro che

[14] Deutsche Gesellschaft fur Technische Zusammernarbeit (GTZ) Gmbh, *Guidelines on co-processing waste materials in cement production*, 2006

fonte: http://burc.regione.campania.it

rappresentano i componenti basilari del clinker da cemento e devono contenere quantità limitate di composti che possono essere di disturbo al processo. Ne deriva l'esigenza di un attento controllo dei rifiuti utilizzati al fine di garantire la qualità e le costanza delle caratteristiche chimico-fisiche del prodotto.

Come le materie prime, anche i rifiuti, quando sono impiegati come apportatori di materia, possono avere due differenti destinazioni all'interno del ciclo di produzione, potendo entrare nella miscela cruda di alimentazione del forno oppure in aggiunta al clinker come additivi o regolatori di presa. Nel primo caso i rifiuti più frequentemente impiegati sono composti di Ca, Si, Al, Fe; polveri di ossido di ferro; ceneri di pirite; refrattari recuperati; terre di fonderia e sabbie esauste; fanghi di depurazione delle acque. Per quanto riguarda l'impiego come additivi o regolatori di presa, invece, i materiali più comunemente usati sono composti di Ca, Si, Al, Fe, ceneri volanti, gessi chimici, silica fumes, scorie di fusione, pomici esauste, sfridi di manufatti e calchi in gesso.

In entrambi i casi, l'impiego di questi materiali comporta vantaggi di carattere ambientale legati soprattutto alla preservazione di risorse non rinnovabili (grazie alla sostituzione di materie prime naturali) ed alla riduzione del ricorso allo smaltimento in discarica. Inoltre, la sostituzione del clinker con altri materiali comporta una riduzione del fabbisogno energetico, limitando i quantitativi in cottura, e, di conseguenza, in modo proporzionale a tale riduzione, un contenimento delle emissioni in atmosfera. Il recupero dei rifiuti in sostituzione di diverse materie prime tradizionali, in percentuali variabili dall' 1 al 25 %, è un utilizzo consolidato nel settore cemento e da anni previsto anche dalla norma UNI EN 197/1: 2000, norma tecnica di prodotto che definisce i requisiti dei leganti idraulici. In relazione alle caratteristiche chimico-fisiche ed alle percentuali di impiego, inoltre, il recupero come materia di rifiuti non pericolosi non risulta comportare significative variazioni quali-quantitative delle emissioni rispetto alle normali condizioni di esercizio con le materie prime tradizionali, né variazioni delle caratteristiche merceologiche dei cementi prodotti.

In Italia, nel 2006 si sono impiegate oltre 1.600.000t di diversi rifiuti speciali non pericolosi, quali scorie di acciaierie, scagli di laminazione, rifiuti da rocce di cave, terre e sabbie esauste, fanghi e polveri da segagione, fanghi da decantazione, ceneri da combustione di biomassa, carbone e lignite, ceneri pesanti, gessi chimici da desolforazione, ecc.. La potenzialità di recepimento è stimata però essere perlomeno due volte maggiore.

Per quanto concerne invece l'impiego di rifiuti quali apportatori non di materia ma di energia termica, esso è attuabile solo con la garanzia da parte dell'industria cementiera che non comporti alcun peggioramento delle emissioni e che avvenga a valle dell'adozione delle tecniche più avanzate disponibili per il trattamento ed il controllo degli effluenti.

L'impiego energetico è consentito da una serie di condizioni (quali, l'elevata stabilità ed inerzia tecnica, le altissime temperature dei gas (2000°C) e del materiale (circa 1450°C), l'elevato tenore di ossigeno, i lunghi tempi (>20s) di contatto tra materiale e gas esausti e di permanenza dei fumi a temperature superiori ai 1100°C (>2s), la forte turbolenza dei fumi e l'ambiente basico) che accrescono la sicurezza del processo e lo rendono ambientalmente sostenibile. Tra i possibili benefici ambientali dell'uso di combustibili di sostituzione vi sono: i) la riduzione del consumo di combustibili fossili non rinnovabili (che consente, da un lato, di preservare risorse non rinnovabili e, dall'altro, di limitare gli impatti indotti dall'estrazione dei materiali fossili); ii) il miglioramento del bilancio di emissioni di gas ad effetto serra (l'impiego dei combustibili alternativi porta ad una riduzione della concentrazione di CO_2 grazie al fatto che questi ultimi hanno un rapporto C/H inferiore rispetto ai combustibili convenzionali); iii) l'elevato recupero dell'energia dai residui (l'energia termica portata dai rifiuti sostituisce quella risparmiata in combustibili convenzionali in un rapporto quasi 1:1) e degli elementi non combustibili dei rifiuti (gli elementi inorganici sostituiscono le materie prime nella fabbricazione del clinker); iv) l'assenza di residui della combustione (l'uso di rifiuti in co-combustione nella alimentazione dei forni da cemento non dà luogo alla produzione di residui, scorie o liquidi che necessitino una messa a discarica).

fonte: http://burc.regione.campania.it

I materiali oggi più usati nei cementifici (in Europa, Stati Uniti e Giappone) sono pneumatici usati, oli usati, solventi usati, resine/plastica, fanghi di depurazione essiccati, RDF/CDR, carta, residui della lavorazione del legno. In Italia, nel 2006 si sono impiegate oltre 250.000t di combustibili di sostituzione nell'industria cementiera, anche se la potenzialità di recepimento è quasi quattro volte maggiore.

5.3 ANALISI DEI FABBISOGNI PER TIPOLOGIA DI RIFIUTO E DI IMPIANTO

Il PRGRS individua le seguenti linee di azione per la gestione dei rifiuti speciali prodotti in Regione Campania:

1. minimizzazione della gestione illegale e non ecocompatibile
2. minimizzazione della produzione e della pericolosità
3. massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi diversi
4. massimizzazione del recupero di materiali e del loro riciclo
5. realizzazione di impiantistica di elevata affidabilità per le necessarie operazioni di trattamento e smaltimento.

Al fine di minimizzare la gestione illegale dei rifiuti speciali in regione (linea di azione 1) è fondamentale la realizzazione e l'adozione di un sistema centralizzato di raccolta, sistematizzazione, controllo e verifica delle informazioni sulla produzione, movimentazione, recupero e smaltimento dei rifiuti in Campania (si veda il successivo paragrafo 5.4). Tale esigenza ha trovato piena corrispondenza nella recente emanazione del decreto per l'istituzione del sistema nazionale di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI).

Al fine di minimizzare la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali (linea di azione 2) sono previsti accordi e forme di incentivazione, illustrati in dettaglio nel successivo paragrafo 5.5, mirati a favorire l'adozione, in alcuni settori produttivi regionali, di procedure gestionali, soluzioni progettuali e tecnologie produttive o di abbattimento che, sulla base dei documenti BRef comunitari, consentano una riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti.

A supporto delle linee di azione 3 e 4, sono previsti accordi di programma volti a incentivare il riutilizzo di rifiuti speciali in cicli produttivi diversi nonché accordi volti a supportare la gestione di alcune categorie di rifiuti, soprattutto con l'obiettivo di una massimizzazione del loro riciclo (si veda quanto riportato nel successivo paragrafo 5.6).

La definizione della tipologia e del fabbisogno impiantistico per il trattamento ed il recupero dei rifiuti speciali, di cui deve dotarsi la Regione Campania con l'obiettivo di tendere alla condizione di autosufficienza della gestione dei rifiuti speciali, è oggetto di questo paragrafo.

5.3.1 Criteri di calcolo per la stima del fabbisogno impiantistico regionale

La definizione del fabbisogno impiantistico a livello regionale è stata sviluppata sulla base dei dati riportati nei capitoli 3 e 4. In particolare, le variabili di cui occorre tenere conto sono:

- quantitativi di rifiuti speciali prodotti in regione (Q_P)
- quantitativi di rifiuti speciali esportati verso destinazioni extraregionali/extranazionali (Q_E)
- quantitativi di rifiuti speciali importati da altre regioni/Paesi (Q_I)
- quantitativi di rifiuti speciali gestiti attualmente presso impianti regionali (Q_{S1})
- quantitativi di cui prevedere il trattamento/smaltimento in impianti regionali per garantire l'autosufficienza regionale (Q_{S2})

fonte: http://burc.regione.campania.it

- quantitativi che definiscono l'autosufficienza regionale a completamento delle azioni previste dal PRGRS (Q_S)
- Il fabbisogno impiantistico regionale per garantire l'autosufficienza di trattamento (Q_{S2}) è valutabile come:

$Q_{S2} = Q_P + Q_I - Q_{S1}$	(1)

Esso, aggiunto ai quantitativi già trattati in Regione (Q_{S1}), definisce la potenzialità complessiva di trattamento Q_S (= Q_{S1} + Q_{S2}) che garantisce l'autosufficienza impiantistica della Regione.

L'affidabilità di questo calcolo è comunque ridotta da una serie di considerazioni:

- i dati dei quantitativi effettivamente prodotti in Regione, Q_P, ricavati essenzialmente dai modelli unici di dichiarazione ambientale (MUD), sono notoriamente parziali e possono portare ad una sottostima, in alcuni settori produttivi, anche del 50% o più[15]
- la potenzialità complessiva di trattamento dichiarata degli impianti regionali è sovrastimata rispetto a quella effettiva, per l'esistenza di autorizzazioni all'esercizio con potenzialità largamente superiori a quelle tecnicamente possibili e per lo sbilanciamento verso solo alcune forme di trattamento e smaltimento (si veda il cap. 4). L'inaffidabilità del dato sulla potenzialità è poi accresciuta dall'estesa pratica di trattamento congiunto di rifiuti speciali e reflui di altro tipo (con la conseguente impossibilità di conoscere l'effettiva potenzialità per i rifiuti speciali) e dalla carenza di dati, non ancora disponibili, per gli impianti autorizzati dal Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti in Campania.
- i quantitativi di rifiuti speciali che attualmente possono essere smaltiti correttamente presso impianti regionali (Q_{S1}) sono stati opportunamente ridimensionati dagli interventi di Enti di controllo e dalle azioni della Magistratura, che hanno portato negli ultimi mesi alla chiusura di diversi impianti per irregolarità tecniche e/o amministrative.

Inoltre un dato globale come quello ricavabile dalla (1) è comunque poco utile in quanto la tipologia dei processi da utilizzare per ogni tipo di rifiuti è, come si evince dalle considerazioni tecniche precedentemente riportate, molto ampia e gli impianti presenti ed attivi attualmente in Regione non sembrano coprire tutte le tipologie necessarie a trattare i rifiuti prodotti in Regione. Il calcolo dei quantitativi effettivamente smaltibili negli impianti regionali andrebbe quindi reiterato applicando la relazione (2) che segue per ciascuna tipologia "i" di rifiuti:

$Q^i_{S2} = Q^i_P + Q^i_I - Q^i_{S1}$	(2)

o perlomeno per tipologie di rifiuti accorpate secondo un criterio di similarità delle caratteristiche chimico-fisiche-biologiche e, di conseguenza, per similarità di trattamento[16].

[15] Si veda quanto riportato nei capitoli 2 e 3, rispettivamente con riferimento alla "criticità nella contabilità dei rifiuti speciali" ed alla "quantificazione della copertura dei dati MUD" e quanto poi argomentato nel capitolo 6 con riferimento ai "limiti dell'analisi".

[16] Tale stima è stata comunque operata, pur nella coscienza della poca affidabilità dei dati a disposizione. I risultati, come ci si attendeva, sono poco credibili: risulterebbe, ad es., una disponibilità in Campania di impiantistica di trattamenti chimico-fisico e biologico circa 3 volte superiore alla produzione regionale di rifiuti ad essi globalmente inviabili e, d'altra parte, una necessità di impiantistica di termodistruzione per potenzialità largamente superiori a quelle installate nelle regioni più industrializzate della nazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le citate accertate criticità nella contabilità dei rifiuti speciali prodotti e gestiti in Campania portano ad una sostanziale impossibilità di disporre di una stima affidabile sia della produzione dei rifiuti, in quantità e tipologia, sia dell'impiantistica di trattamento utilizzabile, in potenzialità e tipologia. Ciò ha pertanto imposto di elaborare la valutazione del fabbisogno impiantistico regionale attraverso i dati più affidabili, cioè quelli dei quantitativi di rifiuti speciali (Q_E) attualmente inviati a trattamento/smaltimento fuori dai confini regionali.

D'altronde, tali spedizioni al di là dei confini campani rappresentano di fatto un'evidente deficienza gestionale del sistema regionale. Eliminare tale deficienza con un'adeguata copertura impiantistica ed una gestione ambientalmente corretta e resa trasparente anche dall'adozione del SISTRI, rappresenta sicuramente il primo stadio del "ritorno alla normalità". Partendo da esso e con l'ausilio di un monitoraggio, continuo ed affidabile, della produzione di rifiuti e della quantità e qualità dell'offerta impiantistica regionale (come previsto dal paragrafo 4.1.1 che identifica le azioni per la rideterminazione dell'effettiva potenzialità impiantistica regionale installata), si potranno definire nel breve-medio termine eventuali esigenze di ulteriori impianti di recupero, trattamento o smaltimento dei rifiuti speciali.

5.3.2 Valutazione delle tipologie di trattamento di cui disporre

Per definire le tipologie impiantistiche di recupero, trattamento e smaltimento di cui dotare il territorio regionale si deve tener conto dei processi e delle tecnologie disponibili per ciascun tipo di rifiuto, come schematicamente riportate nelle note tecniche del precedente paragrafo 5.2 e come desumibili dai più volte richiamati due documenti BRef di settore.

Sulla base delle valutazioni sopra riportate è inoltre opportuno accorpare i quantitativi di rifiuti speciali da trattare annualmente secondo una serie di gruppi di codici CER, omogenei per tipologia di trattamento cui possono essere sottoposti. Ciò consente di collegare il valore del quantitativo totale stimato per ogni gruppo ad ogni possibile trattamento specifico (anche di tipo complesso, cioè costituito da più di un'operazione unitaria) cui esso può essere sottoposto, tenendo comunque presente che molti tipi di rifiuti possono essere sottoposti anche a trattamenti diversi, e che alcuni di questi sono solo preparatori ad un trattamento successivo.

Si riportano pertanto di seguito:

- gli accorpamenti delle diverse categorie di codici CER così come definiti in base alle caratteristiche chimico-fisiche-biologiche dei rifiuti e alla similarità di trattamento;
- i quantitativi stimati di produzione regionale e di invio a recupero/ trattamento/smaltimento al di fuori dei confini regionali per ciascun accorpamento e con indicazione della provincia di origine. Tali quantitativi sono stati anche attribuiti al comune di produzione per fornire le informazioni di base per una localizzazione operata secondo il criterio dell'attrattività, come precedentemente definito (si veda il cap. 6).

Gli accorpamenti definiti ed utilizzati sono:

A1 . rifiuti inviabili a impianti di trattamento chimico-fisico (A1.1) e biologico (A1.2)

A2. rifiuti inviabili a impianti di stoccaggio, riconfezionamento, miscelazione e inertizzazione di RS anche pericolosi

A3. rifiuti pericolosi e non, inviabili a impianti di trattamento termico (con esclusione del materiale prodotto dagli impianti regionali di trattamento meccanico-biologico dei rifiuti urbani)

A4. rifiuti da C&D inviabili ad impianti di recupero inerti

A5. rifiuti inviabili ad impianti di rigenerazione oli usati

A6. rifiuti inviabili ad impianti di recupero solventi esausti

fonte: http://burc.regione.campania.it

A7. rifiuti inviabili ad impianti di trattamento rifiuti sanitari

A8.rifiuti inviabili a operazioni di recupero/riciclo secondo quanto indicato dal DM05-02-98, ovvero:

A8.1. rifiuti di carta, cartone e prodotti in carta

A8.2 rifiuti di vetro in forma non disperdibile

A8.3 rifiuti di metalli e loro leghe sotto forma metallica non disperdibile

A8.4 rifiuti contenenti metalli derivati dalla fonderia, fusione e raffinazione di metalli

A8.5. altri rifiuti contenenti metalli

A8.6. rifiuti di plastiche

A8.7. rifiuti ceramici e inerti

A8.8. rifiuti derivati da operazioni di conciatura e dell'utilizzo del cuoio e rifiuti tessili

A8.9. rifiuti di legno e sughero

A8.10. rifiuti solidi in caucciù e gomma

A8.11. rifiuti derivati dall'industria agroalimentare

A8.12. fanghi

A8.13. rifiuti contenenti principalmente costituenti inorganici che possono a loro volta contenere metalli o materie organiche

A8.14. rifiuti recuperabili da RSU e da rifiuti speciali non pericolosi assimilati per la produzione di CDR

A8.15. rifiuti recuperabili mediante procedimenti di digestione anaerobica

A8.16. rifiuti compostabili

A8.17. rifiuti recuperabili con processi di pirolisi e gassificazione

A8.18. rifiuti destinati alla produzione di fertilizzanti

A9. rifiuti inviabili ad impianti di smaltimento definitivo in discarica.

Le liste, non necessariamente esaustive, dei codici CER utilizzate per questi accorpamenti sono riportate in forma tabellare come Allegato 5.1 di questo capitolo.

I dati della produzione regionale e quelli dei rifiuti che vengono inviati fuori dal territorio regionale per provvedere al loro trattamento e smaltimento, sono riportati nelle successive tabelle 5.3-5.9 per gli anni 2005 e 2007, con riferimento agli stessi accorpamenti sopra definiti con le sigle da A1 a A7. Per l'accorpamento A8 ed i suoi 18 sottogruppi si può fare riferimento alle matrici origine/destinazione (O/D) riportate nelle tabelle da 1 a 18 allegate al capitolo 6. Per l'accorpamento A9 non è stata elaborata alcuna stima perché tutti i possibili trattamenti (e quindi tutti i rifiuti ad essi inviati) necessitano poi di uno smaltimento finale in discarica, in misura ed in tipologia che dipendono dal rifiuto di partenza e dal trattamento eseguito.

Tabella 5.3 - Produzione regionale e quantitativi in uscita di rifiuti inviabili a impianti di trattamento chimico-fisico (A1.1) e biologico (A1.2)

	Anno 2005		Anno 2007	
ORIGINE	PRODUZIONE (t/a)	QUANTITATIVI IN USCITA (t/a)	PRODUZIONE (t/a)	QUANTITATIVI IN USCITA (t/a)
Provincia AV	23.278	2.618	21.108	2.457

fonte: http://burc.regione.campania.it

Provincia BN	10.819	684	40.759	12.666
Provincia CE	119.061	9.033	109.088	12.004
Provincia NA	231.139	17.958	178.378	44.983
Provincia SA	102.612	10.092	113.337	24.510
TOTALE REGIONE	486.909	40.385	462.670	96.620

Tabella 5.4 - Produzione regionale e quantitativi in uscita di rifiuti inviabili a impianti di stoccaggio,riconfezionamento, miscelazione e inertizzazione di RS anche pericolosi

	Anno 2005		Anno 2007	
ORIGINE	PRODUZIONE (t/a)	QUANTITATIVI IN USCITA (t/a)	PRODUZIONE (t/a)	QUANTITATIVI IN USCITA (t/a)
Provincia AV	274.620	162.706	255.283	97.846
Provincia BN	35.543	10.907	69.165	29.542
Provincia CE	462.245	72.567	431.723	106.218
Provincia NA	1.116.622	184.892	656.139	215.452
Provincia SA	490.113	147.255	339.594	184.988
TOTALE REGIONE	2.379.143	578.327	1.751.904	634.047

Tabella 5.5 - Produzione regionale e quantitativi in uscita di rifiuti pericolosi e non inviabili a impianti di trattamento termico

	Anno 2005		Anno 2007	
ORIGINE	PRODUZIONE (t/a)	QUANTITATIVI IN USCITA (t/a)	PRODUZIONE (t/a)	QUANTITATIVI IN USCITA (t/a)
Provincia AV	147.531	40.662	186.206	71.179
Provincia BN	8.856	2.255	8.739	5.382
Provincia CE	153.679	25.833	180.011	55.127
Provincia NA	263.830	108.864	181.359	96.309
Provincia SA	227.115	87.878	122.285	91.855
TOTALE REGIONE	801.013	265.492	678.600	319.852

Tabella 5.6 - Produzione regionale e quantitativi in uscita di rifiuti da CED inviabili ad impianti di recupero inerti

	Anno 2005		Anno 2007	
ORIGINE	PRODUZIONE	QUANTITATIVI	PRODUZIONE	QUANTITATIVI

fonte: http://burc.regione.campania.it

	(t/a)	IN USCITA (t/a)	(t/a)	IN USCITA (t/a)
Provincia AV	88.774	7.524	209.273	15.320
Provincia BN	18.882	4.997	42.148	9.250
Provincia CE	409.615	21.615	1.328.839	13.139
Provincia NA	1.078.127	46.108	644.272	74.269
Provincia SA	211.606	21.790	196.801	29.892
TOTALE REGIONE	1.807.004	102.034	2.421.333	141.870

Tabella 5.7 - Produzione regionale e quantitativi in uscita di rifiuti inviabili ad impianti di rigenerazione oli usati

	Anno 2005		Anno 2007	
ORIGINE	PRODUZIONE (t/a)	QUANTITATIVI IN USCITA (t/a)	PRODUZIONE (t/a)	QUANTITATIVI IN USCITA (t/a)
Provincia AV	3.089	359	2.658	647
Provincia BN	494	28	494	17
Provincia CE	3.020	205	2.279	323
Provincia NA	20.262	15.030	19.739	7.361
Provincia SA	4.475	679	4.240	500
TOTALE REGIONE	31.340	16.301	29.410	8.848

Tabella 5.8 - Produzione regionale e quantitativi in uscita di rifiuti che vanno ad impianti di recupero solventi esausti

	Anno 2005		Anno 2007	
ORIGINE	PRODUZIONE (t/a)	QUANTITATIVI IN USCITA (t/a)	PRODUZIONE (t/a)	QUANTITATIVI IN USCITA (t/a)
Provincia AV	116	41	199	51
Provincia BN	20	3	11	1
Provincia CE	43	23	34	31
Provincia NA	856	293	410	200
Provincia SA	197	123	411	254
TOTALE REGIONE	1.232	483	1.065	538

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 5.9 - Produzione regionale e quantitativi in uscita di rifiuti che vanno ad impianti di trattamento rifiuti sanitari

	Anno 2005		Anno 2007	
ORIGINE	PRODUZIONE (t/a)	QUANTITATIVI IN USCITA (t/a)	PRODUZIONE (t/a)	QUANTITATIVI IN USCITA (t/a)
Provincia AV	888	530	1.057	552
Provincia BN	585	415	557	343
Provincia CE	1.332	866	1.280	975
Provincia NA	6.938	5.556	6.180	4.655
Provincia SA	1.948	1.693	1.881	1.276
TOTALE REGIONE	11.691	9.060	10.954	7.802

Per quanto premesso, non va considerata come produzione complessiva la somma dei valori riportati nelle tabelle 5.3-5.9, che è ovviamente sovrastimata rispetto ai quantitativi regionali (elaborati da fonte ISPRA) riportati nelle successive tabelle 5.10A e 5.10B e derivata dal cap. 3[17].

Tabella 5.10A - Produzione complessiva (in t/a) di rifiuti speciali in Regione Campania nell'anno 2005

Provincia	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi i C&D	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi da C&D (stima)	Produzione di rifiuti speciali con CER non determinato	Produzione di rifiuti speciali con attività ISTAT non determinata	Produzione totale esclusi i C&D	Produzione totale
AVELLINO	199.874	12.951			513	213.338	
BENEVENTO	46.985	12.382		235	295	59.897	
CASERTA	384.690	36.562		88	2.355	423.695	
NAPOLI	802.276	106.799		350	10.953	920.378	
SALERNO	426.271	21.727		1.071	5.237	454.306	
CAMPANIA	1.860.096	190.421	2.007.164	1.744	19.353	2.071.614	4.078.778

[17] Come ricordato nel capitolo 3, per i rifiuti speciali da C&D manca il livello di dettaglio provinciale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 5.10B - Produzione complessiva (in t/a) di rifiuti speciali in Regione Campania nell'anno 2007

Provincia	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi i C&D	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi da C&D (stima)	Produzione di rifiuti speciali con CER non determinato	Produzione di rifiuti speciali con attività ISTAT non determinata	Produzione totale esclusi i C&D	Produzione totale
AVELLINO	203.782	14.127		-	416	218.815	
BENEVENTO	71.977	10.163		6	163	82.325	
CASERTA	397.564	24.260		-	1.540	423.446	
NAPOLI	819.883	92.048		4	3.318	923.045	
SALERNO	438.626	30.458		-	5.540	475.758	
CAMPANIA	1.931.832	171.056	2.407.706	11	10.977	2.123.388	4.523.744

In altri termini, i dati ottenuti a valle della definizione delle liste dei CER per i vari accorpamenti di cui all'Allegato 5.1, risentono necessariamente di quanto riportato nel paragrafo 5.2, e cioè che diverse classi di rifiuti possono essere trattate in modi diversi. Ne risulta che un determinato codice CER può essere inserito in più di un accorpamento, creando una ridondanza, evidenziata dal confronto tra i dati delle tabelle 5.3-5.9 e quelli delle tabelle 5.10. Questa ridondanza è stata stimata ed è riportata nella tabella 5.11 per il solo anno 2005. Da essa si ricava che, a parte il gruppo di operazioni accorpate sotto la dicitura "stoccaggio, miscelazione, ecc." che è di fatto preliminare a quasi tutti i trattamenti, le altre hanno livelli di sovrapposizione che supportano la validità degli accorpamenti effettuati.

Tabella 5.11 - Ridondanza tra le quantità di uscita (espresse in t/a) di rifiuti speciali inviabili a ciascuno degli accorpamenti sopra definiti, con riferimento ai dati della Regione Campania anno 2005.

	CHI_FI_BIO	Stoccaggio e al.	Termo-distruzione	Recupero inerti	Recupero oli	Recupero solventi	Trattamento rifiuti sanitari
CHI_FI_BIO	40.385	40.385	32.797	0	1.057	428	95
Stoccaggio e al.	40.385	578.327	260.769	41.726	16.301	483	9.060
Termo distruzione	32.797	260.769	265.492	16.482	16.301	483	9.046
Recupero inerti	0	41.726	16.482	102.034	0	0	0
Recupero oli	1.057	16.296	16.296	0	16.301	0	0
Recupero solventi	428	483	483	0	0	483	0
Trattamento rifiuti sanitari	95	9.060	9.046	0	0	0	9.060

fonte: http://burc.regione.campania.it

A tale riguardo va inoltre osservato che:

- la ridondanza tiene indirettamente conto delle considerevoli quantità di rifiuti che attualmente non sono dichiarati nei MUD e che presumibilmente seguono per buona parte la via di uno smaltimento illegale
- **la ridondanza tiene indirettamente conto di un auspicabile sviluppo industriale del territorio** che sarà possibile solo in presenza di strutture adeguate per tipologia e potenzialità al suo corretto funzionamento
- la ridondanza tiene indirettamente conto della produzione di rifiuti che verrà generata dai processi di bonifica dei siti contaminati regionali. Questi interventi di bonifica sono improcrastinabili e quindi è prevedibile che vengano attuati in buona parte entro i prossimi 3-5 anni: non è però possibile prevedere la quantità di rifiuti che verranno generati perché ogni singolo intervento di bonifica ha la sua specificità. E' quindi una condizione indispensabile per la corretta e completa attuazione di questi interventi che si disponga di impiantistica adeguata, per i trattamenti e per i conferimenti in discarica, nei limiti del possibile privilegiando tecnologie agevolmente espandibili in potenzialità e/o con tempi di progettazione e realizzazione relativamente brevi
- la ridondanza tiene indirettamente anche conto delle ulteriori correnti di rifiuti da inviare a nuovi trattamenti o a smaltimento definitivo che in molti casi si generano quando un rifiuto è sottoposto ad un determinato trattamento. Ad esempio, un refluo liquido contenente sia oli che frazione organica dovrà subire un trattamento chimico-fisico di disoleatura o disemulsionamento che rimuoverà gli oli (che dovranno poi essere ulteriormente trattati per termodistruzione o stabilizzazione) e produrrà un refluo disoelato (che dovrà poi subire un trattamento biologico che produrrà fanghi da inviare, anch'essi, a trattamento termico o a stabilizzazione). A valle di questi ulteriori trattamenti vi dovrà poi essere una discarica atta a ricevere i fanghi stabilizzati e le ceneri della termodistruzione adeguatamente inertizzate
- **la ridondanza tiene indirettamente conto che**, come è stato accennato nei precedenti paragrafi e mostrato in dettaglio nel documento BRef di settore, **esistono più possibilità di trattamento di un certo rifiuto speciale**. Non si può in sede di pianificazione regionale imporne una soltanto ma si deve necessariamente lasciare la possibilità di scelta agli operatori (nell'ambito delle tecniche e procedure riconosciute come BAT).

Queste considerazioni indicano che, pur tenendo presente le stime di ridondanza di cui sopra, il dato ottenuto è comunque attendibile per la definizione del fabbisogno impiantistico da cui partire per giungere nel breve-medio periodo all'autosufficienza regionale per la gestione dei rifiuti speciali. Il monitoraggio del PRGRS e dell'evoluzione della domanda proveniente dal territorio indicheranno come adattare, per tipologie e potenzialità, la richiesta di impianti di trattamento e smaltimento.

Si è definita pertanto la tipologia impiantistica di cui bisogna disporre in Regione Campania con riferimento agli accorpamenti delle classi di rifiuti riportati nel citato Allegato 5.1. Dati ed informazioni ottenuti da altre realtà regionali e dalla principale letteratura di settore[18] sono stati associati ai risultati

[18] H. M. Freeman, Standard Handbook of Hazardous Waste Treatment and Disposal, 2nd Ed., Mc Graw Hill, 1997; European Commission - Integrated Pollution Prevention and Control. Reference Document on the Best Available Techniques for Waste Incineration. August 2006; European Commission - Integrated Pollution Prevention and Control. Reference Document on the Best Available Techniques for Waste Treatments. August 2006; F.E. Woodard and

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle elaborazioni di cui ai capitoli 2, 3, 4 e 6, ed impiegati per definire se e quando, per fattori di scala e/o di flessibilità di esercizio, è necessario allocare alcuni trattamenti in un unico impianto e se e quando la dimensione di ciascun impianto debba preferibilmente essere di scala regionale, provinciale o sub-provinciale[19]. In particolare:

- **i processi di trattamento chimico-fisico e di trattamento biologico** (preferibilmente integrati per poter efficientemente trattare rifiuti quali percolati di discarica, scarichi da disidratazione ed emulsioni diverse), considerato il costo relativamente basso del trattamento stesso, vanno collocati in impianti dimensionati su base provinciale o anche sub-provinciale per ottimizzare economicamente ed ambientalmente i trasporti, come risulta anche dalle elaborazioni di cui al successivo capitolo 6. Possono quindi essere collocati all'interno di aree ASI con l'obiettivo di servire le aziende della singola ASI o di consorzi di ASI. La loro potenzialità può variare da alcune decine di migliaia di t/a fino a oltre 100.000t/a;
- **alcuni processi di pre-trattamento** (quali stoccaggio, raggruppamento e cernita) devono essere realizzati in impianti dimensionati su base provinciale o sub-provinciale a servizio di alcune ASI, come anche esplicitamente richiesto in sede di pre-consultazione del documento programmatico[20], anche allo scopo di controllare meglio, e alla fonte, produzione e tipologia dei rifiuti inviati ai successivi trattamenti. Considerati i costi medi di trattamento e le potenzialità da trattare, è però necessario disporre di un unico impianto di scala regionale, tra l'altro già previsto da un accordo di programma nazionale con scadenza 2010, che si configuri come una piattaforma polifunzionale e preveda quindi, oltre ai pre-trattamenti sopra citati, anche i processi di miscelazione, mescolamento, riduzione di pezzatura, riconfezionamento, stabilizzazione/inertizzazione. E' necessario che tale piattaforma sia dotata anche di discarica e di impianto di trattamento integrato chimico-fisico e biologico per poter far fronte alla varietà dei trattamenti, spesso sequenziali, cui si devono sottoporre diverse categorie di rifiuti;
- **i processi di trattamento termico per rifiuti pericolosi e non**, se realizzati con tecnologia tradizionale di combustione in forno rotante, considerati i costi medi di trattamento, vanno realizzati in un unico impianto di scala regionale, dotato anche di discarica. Se ci si orientasse

---

Curran, Industrial Waste Treatment Handbook, 2nd Ed., Butterworth-Heinemann, 2006.

[19] Environmental Protection Agency. *Decision Maker's Guide to Solid Waste Management*, vol. II, cap.8 (2006)

[20] Si vedano i verbali dell'incontro di preconsultazione con il pubblico sul documento programmatico svoltosi in data 1 aprile 2008 disponibili sul sito web della Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

verso il processo di gassificazione[21] è possibile conservare l'ipotesi di un unico impianto regionale o anche, ad esempio utilizzando una tecnologia come quella al plasma che consente schemi modulari, di prevedere la realizzazione di tre impianti al servizio delle esigenze provinciali, con potenzialità da 100-200t/g. Una soluzione di tal genere risulterebbe anche più flessibile per la gestione dei rifiuti provenienti da operazioni di bonifica di siti contaminati, rendendo disponibile in prossimità delle aree da bonificare impianti in grado di trattarne i rifiuti risultanti;

- **i processi di recupero inerti da rifiuti da C&D** devono avere una scala al più provinciale, eventualmente di potenzialità diversa, data l'elevata produzione (spesso non dichiarata) di tali rifiuti e la necessità di ridurre i trasporti, ad un tempo costosi e rischiosi (per la probabilità non nulla di un illegale mescolamento con rifiuti pericolosi, fino a che non sarà operativo il sistema di tracciabilità del Sistema Informativo Regionale Rifiuti). Come è stato anche richiesto in sede di pre-consultazione sul Documento Programmatico, tali impianti andranno preferibilmente collocati in aree di cava;
- **i processi di rigenerazione oli usati** devono, sulla base del fabbisogno e dell'impiantistica esistente, essere condotti in un numero limitato di impianti dedicati, di cui valutare la potenzialità, sia per l'esistenza in regione di impianti adatti sia per l'esistenza di soluzioni valide in regioni limitrofe sia ancora per la possibilità di riutilizzare parte di questi materiali all'interno di altri cicli produttivi;
- **i processi di recupero solventi esausti** devono, sulla base del fabbisogno e dell'impiantistica esistente, essere condotti negli impianti esistenti ed eventualmente in una sola nuova installazione regionale;
- **i processi di termodistruzione di rifiuti da attività sanitarie** vanno anch'essi collocati in un unico impianto di scala regionale;
- **i processi di recupero materia sulla base del DM 05-02-98**, hanno a disposizione potenzialità già in parte definite dalle richieste di un mercato esistente e da realtà industriali già operanti, con dotazioni impiantistiche distribuite sul territorio nazionale e comunque già presenti in buona misura sul territorio regionale per alcuni settori, quali quello della carta, dell'alluminio e della plastica. Ad essi vanno pure aggiunti impianti industriali in grado di utilizzare all'interno del loro ciclo produttivo alcune tipologie di rifiuti speciali;
- **gli impianti di discarica**, devono essere di ciascuna delle tre tipologie (per inerti all'origine, per RS non pericolosi e per RS pericolosi) e dovranno comunque ricevere solo rifiuti già trattati e/o inertizzati adeguatamente, e quindi preferibilmente essere inseriti all'interno o in prossimità di siti adatti a tali trattamenti. Il loro ruolo chiave ma anche le criticità ambientali del territorio richiedono che siano collocati sulla base di un trasparente processo di localizzazione (si veda quanto riportato nel cap.6) che tenga conto della disponibilità di siti adeguati e delle esigenze delle infrastrutture impiantistiche del territorio, non escludendo soluzioni di trasporto (sicuro e "tracciato") fuori regione/nazione per alcune tipologie di RS pericolosi.

In definitiva, la tipologia di nuova impiantistica di trattamento di cui bisogna disporre in Regione Campania è la seguente:

[21] Si veda, ad esempio, Orr D. e Maxwell D., *A Comparison of Gasification and Incineration of Hazardous Wastes*, U.S. Dept. of Energy, Final Report, DCN 99.803931.02, 2000

fonte: http://burc.regione.campania.it

GRUPPO	TRATTAMENTO	TIPOLOGIA DI IMPIANTO
A1.1	Chimico-fisico Neutralizzazione Precipitazione Disemulsionamento Essiccazione	Impianti di scala sub-provinciale di piccola potenzialità. Piattaforma polifunzionale corredata di diversi reattori sia discontinui (flussi di piccola entità e incompatibili con altre sostanze/rifiuti) che continui.
A1.2	Biologico Digestione aerobica Nitrificazione/denitrificazione Rimozione di nutrienti Digestione anaerobica di fanghi	Tali impianti devono essere sinergici con l'impianto chimico-fisico di cui costituiscono spesso lo stadio finale.
A.2	Stabilizzazione Inertizzazione Solidificazione	Piattaforma polifunzionale dove effettuare diversi processi di trattamento.
A.3	Termodistruzione	Forno a tamburo rotante Reattore di gassificazione
A.4	Recupero inerti da C&D	Piattaforme dove effettuare diversi processi di frantumazione, setacciatura e classificazione.
A.5	Rigenerazione oli usati	Si veda il paragrafo 5.2
A.6	Recupero solventi esausti	Si veda il paragrafo 5.2
A.7	Termodistruzione di rifiuti sanitari	Forno a tamburo rotante
A.9	Discarica	Per inerti all'origine, per rifiuti non pericolosi e per rifiuti pericolosi, dove comunque conferire solo rifiuti trattati/inertizzati o inerti

5.3.3 Scenari di sintesi con la definizione degli impianti da realizzare e delle potenzialità di trattamento

Scenario "stato-di-fatto"

Lo scenario "stato-di-fatto" è quello desumibile dall'esame del capitolo 4. Si tratta di uno scenario caratterizzato da:

- un'elevata quantità di rifiuti di cui non si riesce a seguire il destino e che quindi sono presumibilmente smaltiti illegalmente
- un'elevata quantità di rifiuti inviati fuori regione per provvedere al loro trattamento e/o smaltimento
- una limitata potenzialità di trattamento regionale, soprattutto per alcune tipologie di processi

fonte: http://burc.regione.campania.it

- una mancanza di impiantistica di conferimento finale in discarica.

Scenario "do nothing"

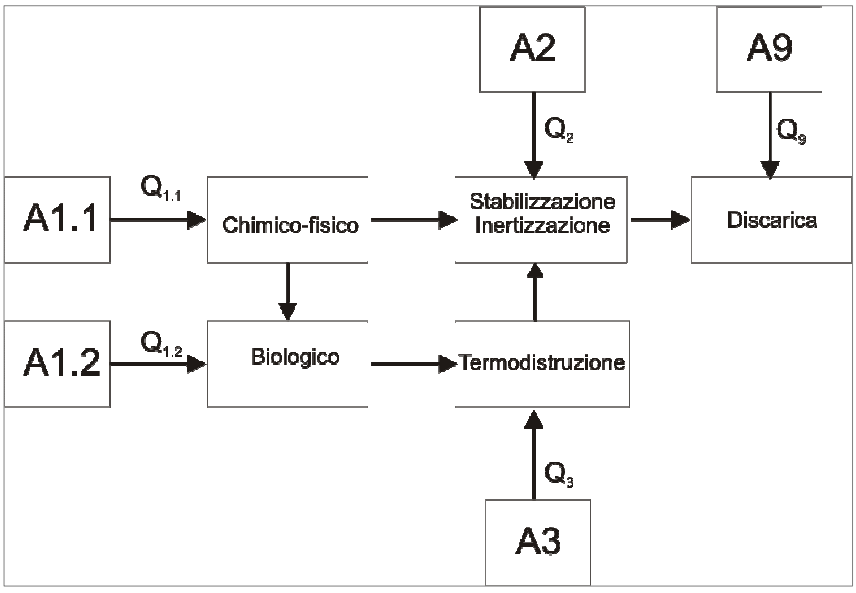
E' lo scenario in cui ci si verrebbe a trovare senza nessuno degli interventi proposti in questo PRGRS. Le tipologie e le potenzialità di trattamento resterebbero quelle descritte nel capitolo 4 mentre le quantità di rifiuti speciali da trattare aumenterebbero, perlomeno con lo stesso trend di crescita applicato per l'industria nel Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria. Peraltro, ogni previsione sull'andamento futuro della produzione di RS dovrà tener conto dei numerosi interventi di bonifica dei siti contaminati che interesseranno la regione Campania e che porteranno ad una notevole produzione di rifiuti che non è, ad oggi, prevedibile né in quantità né in tipologia.

Scenario di Piano

Uno schema esemplificativo delle interconnessioni tra le correnti diverse di rifiuti speciali, provenienti o dirette a diversi sistemi combinati di trattamento, è schematizzato in Fig. 5.2, identificando ogni classe di trattamento con le sigle alfanumeriche precedentemente definite. Esso sottolinea ulteriormente che, anche con gli accorpamenti dell'Allegato 5.1, si può stimare solo il dato iniziale da cui, con ulteriori valutazioni, ottenere il fabbisogno impiantistico per ogni tipo di trattamento.

Una stima precisa delle potenzialità degli impianti dovrebbe passare attraverso una definizione non solo delle tipologie di trattamento, come è stato implicitamente fatto definendo i gruppi di accorpamento omogeneo, ma anche delle tipologie tecnologiche tra quelle idonee ad effettuare ogni specifico trattamento. Infatti, solo definendo la tecnologia si può conoscere l'efficienza di separazione delle diverse correnti e le caratteristiche di ognuna di queste. Ad esempio, la termodistruzione si può realizzare tramite un forno a tamburo rotante ma anche attraverso un reattore al plasma. Nel primo caso le ceneri dai sistemi di trattamento degli effluenti gassosi dovranno essere ulteriormente trattate prima dell'invio a discarica. Nel secondo caso esse saranno già inertizzate all'uscita dell'impianto al plasma e non necessiteranno di ulteriori processi prima di essere riutilizzate come materiale da costruzione o per supporti stradali o essere inviate a discarica.

Figura 5.2 - Schema esemplificativo della interconnessione dei flussi di rifiuti speciali tra diversi sistemi combinati di trattamento



fonte: http://burc.regione.campania.it

Sulla base di queste considerazioni sono individuabili diverse combinazioni, per tipologia e potenzialità, degli impianti indicati ai punti da 1 a 9 del precedente paragrafo come quelli di cui bisogna disporre in Regione Campania. Tra queste **si ipotizzano** di seguito **due scenari programmatici, relativi all'impiantistica da realizzare in aggiunta a quella già esistente**. Ciascuno degli scenari prevede alcune invarianti e si differenzia per alcune scelte tecnologiche o di potenzialità.

Le invarianti sono le seguenti:

A. centri polifunzionali di servizio per stoccaggi, riconfezionamento ed eventualmente trattamento chimico-fisico e biologico al servizio di ASI o istituendi consorzi di ASI. Le potenzialità dipenderanno dalle esigenze dei consorzi a cui sono dedicati. Considerato il fabbisogno minimo di cui alla tabella 5.3 è necessario disporre di una potenzialità complessiva di trattamento chimico-fisico e biologico di almeno 100.000t/a.

B. una piattaforma polifunzionale comprensiva di sistemi di pre-trattamento di rifiuti liquidi e solidi; di sistemi atti a realizzare processi di miscelazione, mescolamento, riduzione di pezzatura, riconfezionamento, stabilizzazione/inertizzazione; di un impianto integrato chimico-fisico-biologico e che preferibilmente possa disporre di una discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi, comunque precedentemente sottoposti a trattamenti di inertizzazione. Tale piattaforma opererà in combinazione con i citati centri di servizio polifunzionali a livello delle ASI o consorzi di ASI e dovrà avere una potenzialità complessiva non inferiore a 120.000t/a. In questa stima non si sono tenuti in conto i rifiuti prodotti, probabilmente in quantità non trascurabile, dalle operazioni di bonifica deliberate dalla Giunta della Regione Campania .

C. un reattore per trattamento termico di rifiuti pericolosi e non, di potenzialità perlomeno pari ad 80.000t/a e di tecnologia da definire. Ad esempio, si potrà optare per la tecnologia dei forni rotanti, dotati di adeguati sistemi di trattamento dei gas effluenti: in tal caso la potenzialità sarà presumibilmente di circa 40.000t/a per unità, in linea cioè con quella di impianti simili operanti in Italia, e richiederà quindi due diverse unità. Si potrebbe anche optare per uno o più reattori di gassificazione, in grado di generare sottoprodotti solidi completamente inerti. Adottando, ad esempio, una tecnologia di gassificazione al plasma si avrebbe anche il vantaggio di poter trattare anche rifiuti contenenti fibre di amianto e residui dei sistemi di pulizia del gas di termovalorizzatori per rifiuti urbani nonché la possibilità di soluzioni modulari. Alcuni di questi gassificatori con tecnologia al plasma sono proposti anche con moduli da circa 100t/g espandibili a potenzialità maggiori. Ciò renderebbe proponibile anche la realizzazione di tre impianti al servizio delle esigenze provinciali, con potenzialità iniziale da 100t/g. Precisamente (si veda la tabella 5.5): uno per l'area napoletana (cui conferire anche la maggior parte di rifiuti da attività sanitarie) ed uno per quella salernitana ed uno per quella avellinese (cui conferire anche i rifiuti del casertano e del beneventano). Il vantaggio di una soluzione di questo genere è che l'espandibilità della potenzialità (in tempi brevi e con modalità che si dicono agevoli) potrebbe consentire di trattare i rifiuti provenienti dalle bonifiche dei siti contaminati regionali adeguandosi progressivamente alle quantità prodotte. Questa soluzione consentirebbe di ridurre i quantitativi di rifiuti da inviare a termodistruzione fuori regione.

D. un forno per la termodistruzione di rifiuti sanitari di potenzialità perlomeno pari al quantitativo di rifiuti sanitari attualmente esportato fuori regione, e quindi 8000t/a.

E. un numero adeguato di impianti di recupero per rifiuti da C&D, da collocare su scala provinciale, allo scopo di minimizzare l'utilizzo di risorsa non rinnovabile, in accordo con quanto previsto dal Piano delle attività estrattive della Regione Campania . La potenzialità aggiuntiva a quella degli impianti già attivi in Campania deve tener conto che il citato Piano delle Attività Estrattive prefigura come ottimale uno scenario che sia in grado di

fonte: http://burc.regione.campania.it

recuperare fino al 70% del quantitativo annuo di rifiuto prodotto da costruzioni e demolizioni. Non si ritiene quindi sufficiente un'impiantistica aggiuntiva pari al solo quantitativo mandato a trattamento fuori regione di cui alla tabella 5.6, anche perché il costo del trasporto rende poco conveniente tale esportazione. Si propone pertanto, tenuto anche conto del fabbisogno di materiali per l'industria edile di cui al citato Piano delle Attività Estrattive, di realizzare impianti di recupero per rifiuti da C&D o di aumentare la capacità di trattamento di quelli già esistenti, fino ad arrivare ad una potenzialità complessiva di perlomeno 600.000t/a Un eventuale ulteriore aumento potrà essere definito in sede della prima revisione di questo Piano.

F. un numero adeguato di impianti di discarica delle tre tipologie previste per legge. La volumetria occorrente per i rifiuti speciali da sole attività produttive o di servizio, in assenza di dati certi sui rifiuti da trattare e sulle tecnologie specifiche che verranno per essi adottate, può essere stimata assumendo un ricorso allo smaltimento definitivo in discarica nella stessa percentuale nazionale (si veda il cap. 2 ed il Rapporto ISPRA 2008), tenendo conto della densità media del materiale da smaltire e del rapporto quantitativo tra rifiuti inerti all'origine e rifiuti pericolosi e non. Sulla base dei dati riportati nelle precedenti tabelle 5.6 e 5.10, ed ipotizzando per i rifiuti da C&D la percentuale di riciclo massima riportata nel Piano delle Attività Estrattive (pari cioè al 70%), si ricava che, per poter soddisfare le richieste per un arco temporale di 10 anni, occorre una volumetria di 5.600.000m3 di discarica per rifiuti inerti all'origine, 2.400.000m3 per discarica di rifiuti non pericolosi e di 250.000m3 per discarica di rifiuti pericolosi.

   A tali volumetrie bisogna poi aggiungere quelle necessarie per i rifiuti speciali generati dai trattamenti sui rifiuti solidi urbani. Tale stima è desumibile dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani approvato nel gennaio 2012, ed a cui si rimanda, che ha esaminato due diverse situazioni: A) scenario che ipotizza il raggiungimento di un livello di raccolta differenziata del 50% su base regionale già dal 2012 ma la mancata realizzazione dell'impiantistica di trattamento termico; B) scenario che ipotizza il pieno rispetto delle indicazioni del PRGRU in tema di raccolta differenziata e di impiantistica. Nel caso A, e per un arco temporale di 10 anni, occorrono 15.000.000m3. Nel caso B, e sempre per un arco temporale di 10 anni, occorrono 9.200.000m3. Operando nell'ipotesi più conservativa (cioè la A che comunque ottimisticamente assume il raggiungimento del 50% di raccolta differenziata media regionale entro il 2012 ed il completamento dei digestori anaerobici entro due anni), occorrerebbe un fabbisogno di volumi di discarica per 10 anni così ripartibile :

   - per rifiuti inerti all'origine: (5.600.000+850.000=) 6.450.000m3;
   - per rifiuti non pericolosi: (2.400.000+13.750.000=) 16.150.000m3;
   - per rifiuti pericolosi: (250.000+400.000=) 650.000 m3.

La successiva figura 5.3 schematizza le principali soluzioni proposte dallo scenario di gestione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

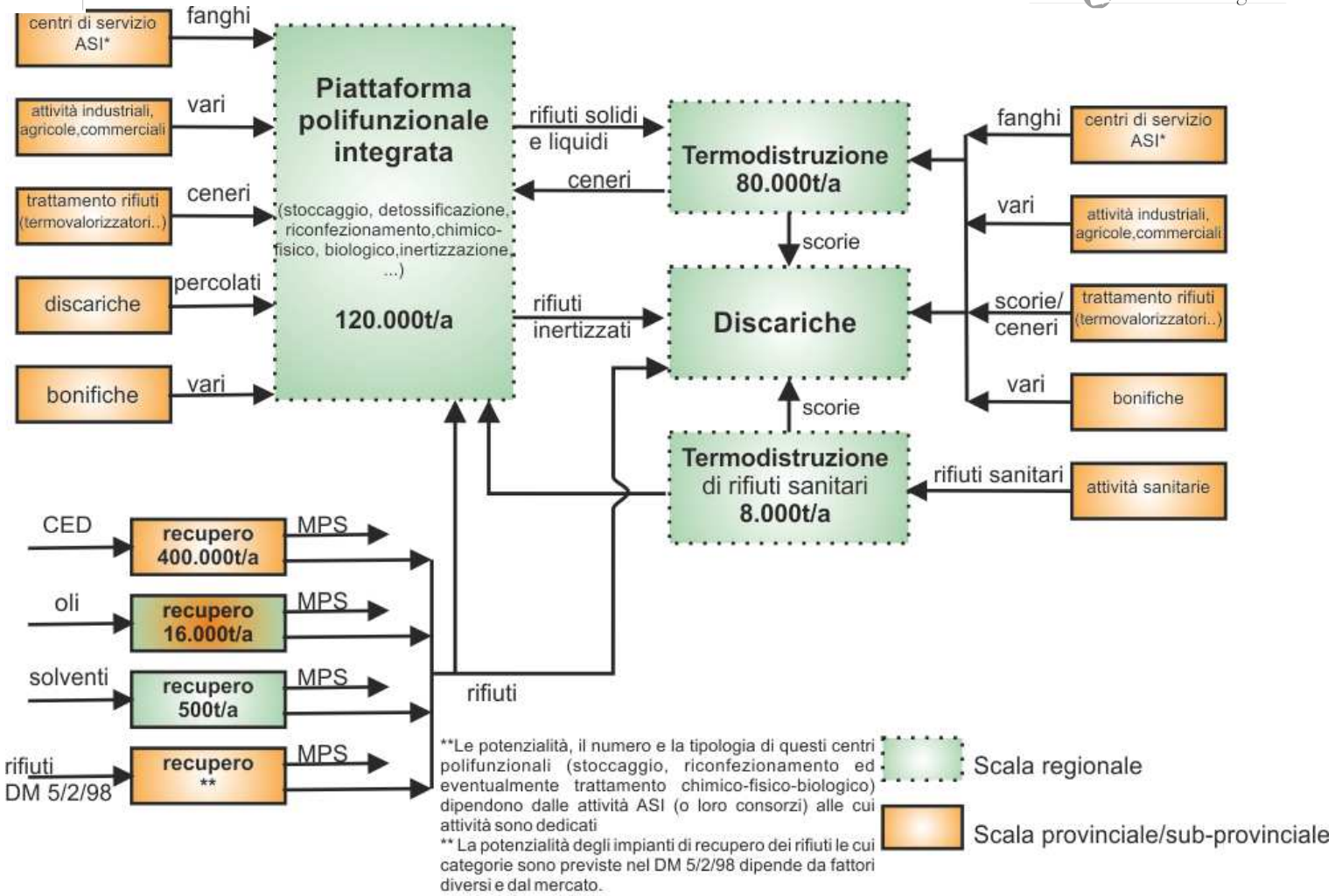


Figura 5.3 - Schema delle principali soluzioni impiantistiche dello Scenario di Piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.4 SISTEMA INFORMATIVO PER LA TRACCIABILITÀ DEI RIFIUTI E PER LA GESTIONE DEL SISTEMA TRASPORTI

5.4.1 Inquadramento della problematica e stato di fatto

E' stata già più volte ribadita la necessità di premettere a qualsiasi azioni di pianificazione la definizione e la rapida attuazione di misure efficaci che combattano il traffico e lo smaltimento illegale di rifiuti speciali. Queste misure non possono non comprendere un sistema per la tracciabilità dei rifiuti che garantisca innanzitutto la trasparenza del sistema dei trasporti e al contempo realizzi una rete di informazioni che colleghi tra loro Pubblica Amministrazione, produttori di rifiuti, trasportatori e gestori di impianti di trattamento..

Informazioni e governo dell'ambiente. La percezione delle interazioni esistenti tra le componenti naturali, sociali e tecnologiche è di fondamentale rilevanza ai fini del governo dell'ambiente. I decisori devono disporre di informazioni di livello qualitativo adeguato per operare le più opportune scelte. Queste devono essere facilmente comprensibili e condivisibili dal pubblico e tali da essere ambientalmente sostenibili nel tempo. E' compito della comunità tecnico-scientifica fornire informazioni di qualità ai decisori.

Requisiti di qualità dell'informazione ambientale. Nel Secondo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA) in Campania[22] e nella Valutazione Ambientale ex Ante (VEA) del POR Campania 2000-2006[23] si è mostrato che l'informazione ambientale dovrebbe possedere almeno alcuni requisiti di qualità quali l'*adeguatezza* (che implica tempestività, trasparenza e pertinenza), l'*accuratezza* (intesa come "vicinanza" di un valore rilevato al corrispondente valore "vero") e l'*attendibilità* (cioè il livello di qualità della misura valutabile statisticamente).

Fonti informative in materia di rifiuti: riferimenti normativi. Si devono tenere in considerazione: il Catasto Rifiuti (art. 189, in particolare, comma 3 e comma 3bis del D.Lgs. 152/2006 e smi; art. 5 della LR 4/2007); l'Osservatorio (art. 206bis del D.Lgs. 152/2006 e smi e art. 6 della LR 4/2007, in particolare, comma 3, lettera c); il SINAnet (Sistema Informativo Nazionale Ambientale) CTN-RFM (Centro Tematico Nazionale – Rifiuti e Flussi di Materiali). Si evidenzia che il Sistema di produzione delle informazioni, anche in materia di rifiuti, afferisce al SISTAN (Sistema Statistico Nazionale).

Qualità attuale dell'informazione in materia di rifiuti. I limiti e i punti deboli dell'attuale sistema di produzione delle informazioni in materia di rifiuti sono palesi e segnalati da più autori. Nel Rapporto della Commissione per la garanzia dell'informazione statistica della Presidenza del Consiglio dei Ministri (2006), viene evidenziato chiaramente che nel settore rifiuti, l'informazione statistica è incompleta, intempestiva e solo parzialmente attendibile.

Circa l'incompletezza dell'informazione, si deve riferire che il sistema di rilevazione, attualmente basato sulle dichiarazioni MUD copre l'universo solo parzialmente sia per mancate risposte (e carenze nella catena di comando e controllo) sia a causa di esclusioni esplicitamente previste dalla normativa attuale.

Circa la tempestività, il sistema di produzione delle informazioni attualmente in uso è in grado di fornire informazioni (peraltro con tutti gli altri limiti qualitativi segnalati) con ben due anni di ritardo rispetto all'anno di rilevazione.

---

[22] ARPAC, 2003; cap. 6; pp. 63-72
[23] Autorità Ambientale della Regione Campania; 2002; cap. 1; pp. I.1-I.12

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'attendibilità delle informazioni prodotte è ulteriormente minata alla base dalla necessità di integrare i dati mancanti con fonti ulteriori (es. di carattere amministrativo, introducendo forti componenti di eterogeneità nei livelli di qualità dei dati) o con stime (con tutti i limiti intrinseci dell'inferenza statistica affetta dalla "fallacità ecologica" delle serie territoriali).

Effetti dell'attuale sistema di produzione delle informazioni in materia di rifiuti. I limiti evidenziati ai punti precedenti comportano un elevato livello di incertezza nella conoscenza del fenomeno. Ciò implica una scarsa solidità oggettiva delle posizioni nel confronto tra gli attori, l'impossibilità di tracciare in maniera affidabile i flussi dei rifiuti ed il consolidarsi di convenienze acquisite.

Da quanto sopra, emerge la necessità, non ulteriormente procrastinabile, della ristrutturazione del sistema di produzione delle informazioni in materia di rifiuti in regione Campania. **Tale necessità è stata pienamente soddisfatta dall'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) prevista dal DM 17/12/2009 soppresso e sostituito dal DM n.52 del 18/02/2011.**

5.4.2 Sistema SISTRI per la tracciabilità dei rifiuti in ambito nazionale e regionale

Il Decreto ministeriale 17 dicembre 2009 istituisce il sistema di controllo della tracciabilita' dei rifiuti, ai sensi dell'art. 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'art. 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009. La realizzazione di un sistema integrato per il controllo e la tracciabilità dei rifiuti ai fini della prevenzione e repressione dei gravi fenomeni di criminalità organizzata nell'ambito dello smaltimento illecito dei rifiuti, è stata disposta con l'art. 1, comma 1116, della legge 27 dicembre 2006, n.296 (legge Finanziaria 2007). Con il successivo d.lgs., 16 gennaio 2008, n. 4, è stato stabilito l'obbligo dell'installazione ed utilizzo di apparecchiature elettroniche per le categorie dei soggetti già obbligati alla predisposizione della documentazione cartacea in materia di rifiuti. L'adozione di misure volte a garantire la tracciabilità dalla produzione alla destinazione finale ed il controllo dei rifiuti pericolosi è inoltre auspicata anche a livello europeo, dalla Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, attualmente in fase di recepimento.

Pertanto, per il legislatore dal 2008, la realizzazione del sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti si sarebbe dovuta aggiungere al Formulario di identificazione dei rifiuti, al Registro di carico/scarico e al Modello unico di dichiarazione ambientale, avendo previsto solo la loro realizzazione in formato elettronico. Il legislatore, con l'art. 14 bis del d.l. 1luglio 2009, n. 78, convertito con l. 3 agosto 2009, n. 102, ha disposto che il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, attraverso uno o più decreti, definisca tempi e modalità di attivazione, data di operatività del sistema, informazioni da fornire, modalità di fornitura e di aggiornamento dei dati, modalità di interconnessione ed interoperabilità con altri sistemi informativi, modalità di elaborazione dei dati e l'entità dei contributi da porre a carico dei soggetti obbligati per il funzionamento del SISTRI. Lo stesso articolo prevede altresì l'emanazione di uno o più regolamenti che indichino le disposizioni che saranno abrogate a decorrere dalla data di operatività del nuovo sistema. Si è ora data attuazione all'istituzione del SISTRI, individuando le modalità organizzative per sostituire il sistema cartaceo con un sistema all'avanguardia basato su tecnologie elettroniche ed eliminando tutte quelle disposizioni inutili rispetto al nuovo sistema (Formulario di identificazione dei rifiuti, Registro di carico/scarico e MUD). Sistri è l'acronimo di sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, un sistema voluto, a partire dal 2009, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con l'obiettivo di informatizzare l'intera filiera dei rifiuti speciali a livello nazionale e urbani della Regione Campania. La gestione del Sistri è stata affidata al Comando Carabinieri per la tutela dell'Ambiente, la banca dati fornirà informazioni sulla produzione, movimentazione e gestione dei rifiuti, e consentirà di rispondere alle diverse richieste di informazioni previste dalla normativa comunitaria. Il Sistri avrà un'interconnessione telematica con altre istituzioni, ovvero ISPRA, che fornirà i dati alle singole ARPA/APPA, l'Albo nazionale dei gestori ambientali, la Guardia Costiera e le imprese ferroviarie,

fonte: http://burc.regione.campania.it

quest'ultimi coinvolti per garantire la tracciabilità dei rifiuti speciali trasportati via mare e ferrovia. Il Sistri sarà poi interconnesso, in base a quanto stabilito dall'art. 14 bis della Legge 102/2009, con altri sistemi, in modo da creare un sistema-rete in grado di controllare la movimentazione dei rifiuti, dalla produzione alla destinazione finale. Al Sistri dovranno, tra gli altri, aderire tutti i gestori iscritti all'Albo dei Gestori Ambientali, di cui si riporta l'anagrafe nell'Allegato 5.4.

5.5 AZIONI TESE ALLA DIMINUZIONE DELLA QUANTITÀ E PERICOLOSITÀ DEI RIFIUTI

E' stato già ricordato che il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) è sviluppato secondo l'approccio della prevenzione dell'inquinamento, noto come approccio IPPC-*Integrated Prevention and Pollution Control*, che mira a mettere in atto tutti gli strumenti amministrativi, gestionali e tecnici che possono contribuire alla minimizzazione alla fonte, e quindi principalmente nelle installazioni industriali, dell'ammontare e/o della pericolosità dei rifiuti prodotti. L'approccio IPPC richiede che per ogni prodotto/manufatto si sviluppi un'analisi di tutte le fasi del ciclo di vita, valutando per ciascuna di esse gli inquinanti ed i rifiuti potenzialmente pericolosi che potrebbero essere immessi in atmosfera, nei corpi idrici e nel suolo. A valle di essa, le installazioni produttive disporranno delle informazioni per operare con l'obiettivo di minimizzare i flussi di inquinanti ed i corrispondenti carichi ambientali e di sostituire sostanze pericolose con altre che non lo sono.

In accordo all'approccio IPPC, il PRGRS favorisce e incentiva iniziative imprenditoriali volte all'implementazione delle soluzioni tecnologiche e delle procedure gestionali che i documenti BRef (*Best Reference Documents*) della Comunità Europea hanno individuato per ogni settore industriale come ottimali. In accordo con le recenti modifiche al D.Lgs. 152/06 si ritiene che ciò contribuisca a:

- ridurre i consumi di materie prime, energia, acqua ed altre risorse, attraverso l'accresciuta efficienza dei processi e delle apparecchiature che le utilizzano
- ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, ed in genere di ogni sostanza pericolosa, inquinante o contaminante rilasciata nell'ambiente (anche come emissioni diffuse[24]), attraverso: opportune scelte delle materie prime, delle condizioni di processo e della componentistica tecnica; l'adozione di attente e calibrate pratiche di manutenzione programmata; la formazione continua e di qualità degli operatori e dei controllori[25]; la segregazione di correnti di rifiuto di caratteristiche e pericolosità diverse; l'intensificazione delle procedure di riutilizzo e di riciclo all'interno dello stesso ciclo produttivo o di altri ad esso collegabili
- ridurre il rischio per la salute dei cittadini e per l'ambiente e proteggere le risorse naturali anche attraverso piani di monitoraggio e controllo dei principali parametri di interesse dei diversi comparti ambientali (aria, acqua, suolo) e procedure continuamente verificate di prevenzione del rischio di incidenti.

---

24 Si intendono per emissioni diffuse o fuggitive, le emissioni di inquinanti che non possono essere ragionevolmente raccolte e convogliate in uno o più punti di emissione controllabile, come quelle che si verificano per cattiva tenuta di valvole, pompe, ecc.

25 Si sottolinea che un approccio di questo genere avrà successo solo se supportato da elevati livelli di competenza tecnica del personale destinato ai controlli ed al rilascio delle autorizzazioni. Sono necessari corsi di formazione avanzata ed aggiornati per il personale destinato a tali compiti, eventualmente completati con stage presso aziende che trattano con sistemi tecnici e gestionali avanzati i rifiuti industriali di varia natura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si prevede l'istituzione di tavoli tecnici per la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione del citato art. 206 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e smi, che favoriscano l'impiego di tecnologie pulite, in grado cioè di produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte.

L'approccio IPPC affronta in maniera olistica i diversi aspetti della protezione dell'ambiente, richiedendo che si considerino con attenzione tutte le connessioni tra le varie componenti ambientali. A titolo di esempio, una riduzione degli inquinanti nelle acque reflue, può produrre un minor quantitativo di fanghi dall'impianto di trattamento delle stesse, traducendosi positivamente sulla componente rifiuti.

Il problema è dunque complesso, soprattutto se si considera che le soluzioni da adottare devono essere fortemente calate nella realtà gestionale e tecnologica dei diversi specifici settori produttivi, per ciascuno dei quali la Comunità Europea ha prodotto corposi *Reference Document on Best Available Techniques* (tra l'altro non tutti ancora disponibili nella loro versione definitiva).

Si comprende quindi come in questa sede non si possano proporre soluzioni specifiche e dettagliate per ogni settore. Ci si è proposto pertanto di descrivere nell'Allegato 5.2, in maniera necessariamente sintetica ed a titolo di riferimento per un limitato numero di settori produttivi ritenuti significativi per la produzione di rifiuti speciali in Campania, alcune soluzioni ricavate dai citati documenti BRef. La loro adozione in un numero significativo di aziende campane, supportata da specifici accordi di programma o da altre forme di incentivazione, può consentire una sensibile riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti speciali da esse prodotti. **Le note contenute nell'Allegato 5.2 vogliono quindi definire gli elementi tecnici di base per l'avvio della discussione nei tavoli da istituire tra i diversi Soggetti Interessati e la Regione Campania.**

La tabella che segue elenca i settori per i quali nell'All. 5.2 si è proceduto all'esame delle migliori tecnologie disponibili per la minimizzazione dei rifiuti. I quantitativi di rifiuti prodotti per ciascun specifico settore sono quelli riportati nell'ultimo Rapporto APAT e relativi all'anno 2005.

SETTORE	PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI SPECIALI (t)
Industria alimentare	324.922
Altre industrie manifatturiere	193.199
Fabbricazione e lavorazione di prodotti metallici, escluse macchine ed impianti	167.999
Industria legno, carta, stampa	40.171
Industria conciaria	21.102

L'industria conciaria, più che per il quantitativo di rifiuti prodotti, è stata presa in esame per la peculiarità che il polo conciario ha nella Regione Campania.

5.6 INTERVENTI PROGRAMMATICI A SUPPORTO DELLA GESTIONE DI PARTICOLARI CATEGORIE DI RIFIUTI SPECIALI

Oltre che interventi orientati ad incentivare l'implementazione delle migliori tecnologie disponibili in alcuni settori produttivi di particolare rilievo regionale, e quelli volti a incentivare l'adozione di sistemi

fonte: http://burc.regione.campania.it

volontari di gestione ambientale quali l'ISO 14001 o l'EMAS, il PRGRS di individua gli interventi necessari per la gestione di alcune tipologie di rifiuti speciali riportati riportati in dettaglio nell'Allegato 5.3.

In particolare in tale allegato si prevedono azioni specifiche per i Rifiuti da Costruzione e Demolizione, per i Rifiuti dei Porti Turistici e per i Rifiuti Agricoli e Zootecnici, di seguito si riporta una sintesi delle azioni previste per ciascuna tipologia di rifiuto, nonché si integra il PRGRS con ulteriori azioni anche per i Rifiuti Sanitari, i Rifiuti contenenti PCB, Rifiuti contenenti Amianto, i Fanghi di depurazione ed il Percolato, i Veicoli fuori uso, :

5.6.1 - I Rifiuti da Costruzione e Demolizione

I quantitativi di rifiuti derivanti dalle attività tipiche del settore demolizioni e costruzioni sono ingenti ed in costante aumento e tuttavia solo recentemente la problematica delle corretta gestione di questi flussi di rifiuti ha assunto rilevanza nella pianificazione delle pubbliche amministrazioni ai diversi livelli istituzionali. La direttiva europea impone che entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, incluse operazioni di colmatazione che utilizzano tali tipologie di rifiuti in sostituzione di altri materiali, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, escluso il materiale allo stato naturale definito alla voce 17 05 04 dell'elenco dei rifiuti, sarà aumentata almeno al 70% in termini di peso. Una rilevante riduzione dell'utilizzo delle materie prime di cava, può essere conseguita mediante il riutilizzo dei materiali di demolizione e delle terre e rocce da scavo ritenute idonee, al fine di una loro valorizzazione quali materiali da costruzione o per la realizzazione di rilevati. Verrà pertanto favorito il recupero di tali materiali incentivando impianti di lavorazione di materiali inerti da riciclaggio, anche negli ambiti estrattivi, a vantaggio di una minor cavazione. I flussi di materiale recuperabile contribuiranno ad integrare la definizione del fabbisogno di materiale evidenziato dai Piani cave provinciali. A tal proposito occorre anche ricordare che, a causa delle specifiche esenzioni dall'obbligo di compilazione MUD per i produttori di questo tipo di rifiuti, il monitoraggio dei flussi dovrà essere condotto mediante uno specifico incrocio dati con gli impianti di destino. Il piano si occuperà di far emergere i quantitativi reali prodotti mediante questa analisi approfondita, e di specificare mediante linee guida, le modalità per la minimizzazione della loro produzione, favorendo successivamente il loro recupero/riutilizzo.

In particolare entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS dovrà essere istituito un gruppo di lavoro tecnico/scientifico per predisporre una prima bozza di discussione delle "Linee di indirizzo" per la stipula di uno specifico accordo di programma tra tutti gli operatori coinvolti nella produzione e gestione dei Rifiuti da Costruzione e Demolizione, al fine di raggiungere i seguenti obbiettivi specifici:

- Demolire in modo selettivo;
- Raggruppare e movimentare i rifiuti separati per tipologie;
- Avviare ogni frazione al recupero più idoneo o allo smaltimento corretto;
- Far funzionare in maniera efficiente gli impianti di trattamento dei rifiuti derivanti, per ottenere riciclati di qualità;
- Utilizzare quanto più possibile materiali recuperati e riciclati per realizzare le nuove lavorazioni
- Conoscere in modo organico e completo il reale flusso dei rifiuti da costruzione e demolizione in ambito provinciale
- Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti da costruzione e demolizione, attraverso l'adozione di specifiche misure preventive da adottare in sede di progettazione e di demolizione degli edifici
- Ridurre la quantità di rifiuti smaltiti in discarica, assicurando che ciò avvenga con modalità efficaci e col minimo impatto sull'ambiente

fonte: http://burc.regione.campania.it

• Promuovere il corretto recupero dei rifiuti da costruzione ed aumentare la quantità dei rifiuti recuperati nel rispetto dell'ambiente, in particolare di quelli passibili di essere riutilizzati come inerti da costruzione

• Eliminare lo smaltimento abusivo, il ricorso a modalità di recupero e di trattamento inadeguate, il riutilizzo dei rifiuti "tal quali", intensificando la vigilanza

• Migliorare la qualità dei materiali riciclati in modo da renderli sempre più concorrenziali rispetto alle materie prime vergini corrispondenti e promuovere condizioni di mercato favorevoli alla loro diffusione la gestione di rifiuti da costruzione e demolizione

5.6.2 - I Rifiuti dei porti

Il PRGRS prevede entro 90 gg dall'approvazione l'istituzione di un tavolo tecnico che coinvolga le Capitanerie di Porto e gli Enti Gestori dei Porti della Campania al fine di perseguire i seguenti obiettivi:

- definizione di un Accordo di Programma per la gestione ambientalmente corretta, tecnicamente efficiente ed economicamente sostenibile di queste categorie di rifiuti, accordo che sia basato sulla cooperazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti, al fine di garantire una corretta gestione dei rifiuti, recepire nel regolamento del porti un sistema di contribuzione alle spese di gestione dei rifiuti (tariffa), prevedere un sistema premiale per incentivare la raccolta differenziata delle frazioni nobili del rifiuto, dotare i porti di impianti di depurazione per il trattamento dei reflui civili e delle acque di sentina provenienti dalle imbarcazioni;
- predisposizione delle procedure per l'aggiornamento dei piani di raccolta e smaltimento dei rifiuti, sia urbani che speciali, nei porti della regione.

5.6.3 - I Rifiuti agricoli e zootecnici

Il PRGRS prevede entro 90 gg dall'approvazione l'istituzione di un tavolo di lavoro tra gli Enti preposti (Province e Comuni), le associazioni di categoria e dell'imprenditoria (imprenditori agricoli, cooperative agricole ed i loro consorzi, piccoli imprenditori agricoli), gli ordini professionali e i consorzi di filiera già esistenti per definire, attraverso un accordo di programma, un sistema integrato di gestione dei rifiuti agricoli, al fine di perseguire i seguenti obiettivi minimali:

- Favorire la raccolta differenziata, in attuazione dei principi espressi dall'art. 206, comma 2, del D. Lgs 152/06 e s.m.i.
- Aumentare l'efficacia dei controlli pubblici
- Semplificare gli oneri burocratici a carico delle imprese.

5.6.4 I Rifiuti Sanitari

La gestione dei rifiuti sanitari è disciplinata, a partire dal 27 settembre 2003, dal DPR n°254 del 15 luglio 20034, "Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'articolo 24 della legge 31 luglio 2002 n°179".

Oggetto della norma citata sono le disposizioni normative e tecniche che disciplinano il deposito temporaneo, la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti sanitari, dove per rifiuti sanitari si intendono i rifiuti, riportati a titolo esemplificativo negli allegati I e II al DPR, prodotti nelle strutture pubbliche e che svolgono attività medica e veterinaria di prevenzione, di diagnosi, di cura, di riabilitazione e di ricerca.

In maggiore dettaglio, e con riferimento alle definizioni di cui all'art.2 comma 1, la norma disciplina:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- I rifiuti sanitari non pericolosi assimilati o meno ai rifiuti urbani;
- I rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo ed i rifiuti sanitari pericolosi non a rischio infettivo, nonché i rifiuti speciali, prodotti al di fuori delle strutture sanitarie, che come rischio risultano analoghi ai rifiuti pericolosi a rischio infettivo;
- i rifiuti sanitari che richiedono particolari modalità di smaltimento;
- i rifiuti da esumazioni e da estumulazioni, nonché i rifiuti derivanti da altre attività cimiteriali, esclusi i rifiuti vegetali provenienti da aree cimiteriali.

Nelle Tabelle contenute negli allegati I e II al DPR 254/2003, i codici di riferimento sono quelli entrati in vigore il primo gennaio 2002, secondo il nuovo Catalogo Europeo dei Rifiuti.

5.6.4.1 Linee guida di gestione

Principi generali

La norma di riferimento citata stabilisce che alle attività di deposito temporaneo, raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti sanitari si applicano le disposizioni di cui al D.Lgs. n. 152/2006, fatte salve in ogni caso le disposizioni particolari contenute nel DPR stesso, e sintetizzate nei prossimi paragrafi.

In altri termini, tutte le attività di gestione dei rifiuti sanitari comprese nella filiera che va dal deposito temporaneo o preliminare al trattamento finale (recupero o smaltimento) devono essere effettuate da soggetti in possesso dei requisiti e delle autorizzazioni previste dalla norma quadro nazionale in materia di gestione rifiuti, fatte salve in ogni caso le citate disposizioni particolari.

Tra le novità introdotte dal Regolamento rileva evidenziare la possibilità per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano di stipulare **accordi di programma** tra loro, con le strutture sanitarie e i medici convenzionati con le stesse e con i soggetti privati interessati, ai fini della semplificazione delle procedure e del contenimento della spesa sanitaria, per favorire lo smaltimento dei rifiuti sanitari sterilizzati in impianti di termodistruzione con recupero energetico, e per assicurare il servizio di gestione dei rifiuti sanitari alle migliori condizioni di mercato (art. 4 comma 4 DPR 254/2003).

A tal fine entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS dovrà essere istituito un gruppo di lavoro tecnico/scientifico/istituzionale con i seguenti obiettivi:

- Redazione ed approvazione di Linee guida per la gestione degli scarichi idrici e dei rifiuti prodotti dalle Aziende sanitarie della Regione Campania;
- Definizione di uno specifico accordo di programma tra tutti gli operatori coinvolti nella produzione e gestione dei Rifiuti Sanitari.

La norma pone inoltre l'accento sulla necessità di massimizzare la prevenzione e la riduzione della produzione di rifiuti, anche attraverso la raccolta differenziata dei rifiuti sanitari assimilati agli urbani e l'utilizzo di tecnologie di trattamento che favoriscano il recupero di materia o energia: l'art. 5 del DPR 254/2003 elenca le tipologie di rifiuti sanitari il cui recupero come materia deve essere favorito.

Le fattispecie particolari di rifiuto sono trattate nei paragrafi che seguono, fermo restando che per quanto non discusso esplicitamente nelle prossime sezioni si applicano le disposizioni contenute nel DPR 254/2003.

Gestione dei rifiuti sanitari pericolosi

La norma specifica obblighi differenti di gestione per:

- I rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- I rifiuti speciali prodotti al di fuori delle strutture sanitarie che come rischio risultano analoghi ai rifiuti sanitari a rischio infettivo;
- I rifiuti sanitari pericolosi non a rischio infettivo.

I rifiuti da classificare come sanitari a rischio infettivo sono quelli specificati dall'art. 2, comma 1, lettera d) del DPR 254/2003, e cioè:

Tutti i rifiuti che provengono da ambienti di isolamento infettivo nei quali sussiste un rischio di trasmissione biologica aerea, nonché da ambienti ove soggiornano pazienti in isolamento infettivo affetti da patologie causate da agenti biologici di gruppo 4, di cui all'allegato XI del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni;

I rifiuti elencati a titolo esemplificativo nell'allegato I (riportato in premessa) del DPR 254/2003 che presentano almeno una delle seguenti caratteristiche:

- Provengano da ambienti di isolamento infettivo e siano venuti a contatto con qualsiasi liquido biologico secreto od escreto dei pazienti isolati;
- Siano contaminati da sangue o altri liquidi biologici che contengono sangue in quantità tale da renderlo visibile; feci o urine, nel caso in cui sia ravvisata clinicamente dal medico che ha in cura il paziente una patologia trasmissibile attraverso tali escreti; liquido seminale, secrezioni vaginali, liquido cerebrospinale, liquido sinoviale, liquido pleurico, liquido peritoneale, liquido pericardico o liquido amniotico;

I rifiuti provenienti da attività veterinaria, che:

- Siano contaminati da agenti patogeni per l'uomo o per gli animali;
- Siano venuti a contatto con qualsiasi liquido biologico secreto od escreto per il quale sia ravvisato, dal medico veterinario competente, un rischio di patologia trasmissibile attraverso tali liquidi;

I codici da utilizzare per la classificazione di queste tipologie di rifiuto sono il CER 180103 ovvero il CER 180202.

I rifiuti sanitari a rischio infettivo possono essere sottoposti a sterilizzazione preventiva ovvero smaltiti tramite termodistruzione.

Gli impianti di sterilizzazione dei rifiuti sanitari a rischio infettivo sono sottoposti alle prescrizioni contenute nell'art. 7 del DPR 254/2003.

I rifiuti sterilizzati possono essere avviati in impianti di produzione di CDR o direttamente utilizzati come mezzo per produrre energia, oppure smaltiti in impianti di incenerimento di rifiuti urbani o in impianti di incenerimento di rifiuti speciali alle stesse condizioni economiche adottate per i rifiuti urbani o, come ultima alternativa, qualora nella Regione di produzione del rifiuto non siano presenti,in numero adeguato al fabbisogno, né impianti di produzione di CDR, né impianti che utilizzano i rifiuti sanitari sterilizzati come mezzo per produrre energia, né impianti di termodistruzione, previa autorizzazione del presidente della Regione, possono essere sottoposti al regime giuridico dei rifiuti urbani e alle norme tecniche che disciplinano lo smaltimento in discarica per rifiuti non pericolosi.

I rifiuti sanitari a rischio infettivo non sterilizzati devono invece essere termodistrutti in impianti per RU o RS se non presentano altri rischi oltre a quello infettivo, altrimenti in impianti per rifiuti pericolosi.

La gestione dei rifiuti speciali prodotti al di fuori delle strutture sanitarie che come rischio risultano analoghi ai rifiuti sanitari a rischio infettivo è sottoposta agli stessi vincoli previsti dalla legge per la gestione dei rifiuti sanitari a rischio infettivo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

I rifiuti sanitari pericolosi non a rischio infettivo sono sottoposti al regime di gestione previsto dal D.Lgs. n° 152/2006 per la gestione dei rifiuti pericolosi.

Gestione dei Rifiuti Sanitari Non Pericolosi

Tutte le tipologie di rifiuti sanitari non pericolosi, come individuate a titolo esemplificativo nell'allegato I al DPR 254/2003, in base alla definizione di cui all'art. 1, comma 1 lettera a) della stessa norma, sono sottoposte al regime di gestione previsto dal D.Lgs. n° 152/2006 e cioè destinati al circuito dei rifiuti urbani, se assimilati, ovvero a quello dei rifiuti speciali.

Gestione di particolari categorie di Rifiuti Sanitari

Per i rifiuti da esumazione ed estumulazione, come definiti dall'art. 2, comma 1 lettera e) del DPR 254/2003, deve essere favorito il recupero delle componenti metalliche e la quota residuale avviata a recupero in impianti autorizzati secondo quanto previsto dall'articolo 208 del D.Lgs. n. 152/2006 per lo smaltimento dei rifiuti urbani.

I rifiuti provenienti da altre attività cimiteriali, quali ad esempio quelli da attività edili interne, possono essere riutilizzati all'interno della struttura cimiteriale senza necessità di autorizzazione ai sensi del D.Lgs. n° 152/2006 ovvero conferiti ad impianti di trattamento di rifiuti inerti.

Devono essere smaltiti in impianto di incenerimento:

- I farmaci scaduti o inutilizzabili;
- I medicinali citotossici e citostatici per uso umano o veterinario ed i materiali visibilmente contaminati che si generano dalla manipolazione ed uso degli stessi;
- Gli organi e le parti anatomiche non riconoscibili;
- I piccoli animali da esperimento;
- Le sostanze stupefacenti e altre sostanze psicotrope.

Per gli organi e le parti anatomiche non riconoscibili e le cavie da esperimento è contemplata la possibilità di sterilizzazione preventiva e conseguente assoggettamento agli obblighi di gestione dei rifiuti sanitari sterilizzati.

5.6.5 PCB (Policlorobifenili)

I PCB sono disciplinati dalla direttiva 96/59/CE del Consiglio del 16 settembre 1996 concernente lo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili ("direttiva PCB"). La direttiva sui PCB prevede, tra l'altro, che gli Stati membri adottino le misure necessarie per garantire che i PCB usati siano smaltiti e gli apparecchi contenenti PCB siano decontaminati o smaltiti. Le apparecchiature con un volume superiore a 5 dm3 contenenti PCB dovevano, al più tardi, essere decontaminati o smaltiti entro il 31 dicembre 2010.

In Italia la direttiva è stata recepita con il D.lgs. 209/99, in base al quale vige l'obbligo di decontaminazione e smaltimento delle apparecchiature contenenti PCB (policlorobifenili), secondo varie scadenze temporali, con riferimento alle definizioni di cui all'art. 2 dello stesso d.lgs. In particolare:

- volume >5dmc e percentuale di PCB>0,05%: entro 31 dicembre 2009 (art. 5, comma 2, modificato dalla legge 18 aprile 2005, n. 62, art. 18)
- volume >5dmc e percentuale di PCB compresa tra 0,05% e 0,005%: entro fine vita operativa (art. 5, commi 3 e 4)

fonte: http://burc.regione.campania.it

- volume <=5dmc e percentuale di PCB>0,005% (cd "piccole apparecchiature, non soggette ad inventario ai sensi dell'art. 3) e i PCB usati (oli contaminati da PCB): entro 31 dicembre 2005 (art. 5, comma 1)

Il d.lgs. 209/1999, art. 3, stabilisce che i detentori di apparecchi contenenti PCB per un volume superiore a 5 dm comunichino alle Sezioni Regionali del Catasto Rifiuti una serie di informazioni utilizzando la modulistica contenuta nel D.M. 11 ottobre 2001; tali comunicazioni hanno cadenza biennale e devono in ogni caso essere ripresentate entro dieci giorni dal verificarsi di qualsiasi cambiamento nel numero di apparecchi contenenti PCB o delle quantità di PCB detenute.

Solo i trasformatori (e non altri tipi di apparecchiature) con concentrazione di PCB compresa tra 0,005% e 0,05% (cioè tra 50 e 500 ppm), in attesa della decontaminazione o dello smaltimento, possono essere smaltiti alla fine della loro esistenza operativa sempre che rispettino le condizioni di cui all'art. 1 del DM 11 ottobre 2001, tra cui quella di "essere in buono stato funzionale e non presentare perdita di fluidi" .

Su queste basi la Sezione Regionale del Catasto Rifiuti presso Arpa Campania ha costituito l'Inventario previsto dall'art. 3 del d. lgs. 209/99, anche ai fini della redazione del programma regionale di decontaminazione e smaltimento (art.4).

L'inventario è realizzato attraverso le comunicazioni biennali dei detentori di apparecchiature e fluidi conteneti pcb a partire dal 2000.

Sulla base dell'ultimo aggiornamento dell'inventario regionale in Campania risultano essere ancora detenute **47** apparecchiature contenenti PCB (>5dm3) e con contenuto di PCB >500 ppm e ben **1318** apparecchiature con contenuto di PCB compreso tra 50 e 500 ppm.

Per tale motivo risulta indispensabile procedere entro un anno dall'approvazione del PRGRS all'aggiornamento del "Programma regionale per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB", approvato con Ordinanza del Commissario Straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania n. 14 del 15/03/2004, sulla base delle informazioni aggiornate disponibili.

5.6.6 Materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto

La Regione Campania con la Deliberazione n. 71 del 5 febbraio 2010 ha preso atto della mappatura completa della presenza di amianto sul territorio della Regione Campania, prevista dall'art. 1 comma 2 del D.M. n° 101 del 18/3/2003, ed ha stabilito che la programmazione della attività di "Decontaminazione di aree e di edifici pubblici caratterizzati dalla presenza di amianto esclusa la mera rimozione di tetti in eternit", dell'Obiettivo Operativo 1.2 del POR FESR 2007/13, debba basarsi sui risultati della mappatura della presenza di amianto e che la stessa possa essere attuata mediante l'emanazione di un avviso pubblico per la realizzazione di progetti di bonifica da amianto di beni pubblici, la cui dotazione finanziaria, criteri ed indirizzi saranno definiti con successivo provvedimento.

L'attuazione quindi dell'Obiettivo Operativo 1.2 del POR FESR 2007/13 dovrebbe portare ad un aumento della produzione dei rifiuti contenenti amianto, la mappatura in questione infatti, sebbene notevolmente sottostimata, individua complessivamente una superficie di circa 290.000 mq di materiale contenente amianto che dovrà essere rimosso e gestito nel rispetto del D.M. 29.07.04 n. 248, con il quale il Ministero dell'Ambiente ha adottato i disciplinari tecnici sulle modalità per il trasporto e il deposito dei rifiuti in amianto, sul loro trattamento, imballaggio e ricopertura nelle discariche, con descrizione delle operazioni di trattamento.

Considerata la particolare pericolosità dei rifiuti in questione nonché gli ingenti quantitativi che verranno presumibilmente prodotti, **entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS dovrà essere istituito un gruppo di lavoro tecnico/scientifico/istituzionale in collaborazione con il Dirigente Responsabile della attività di "Decontaminazione di aree e di edifici pubblici caratterizzati**

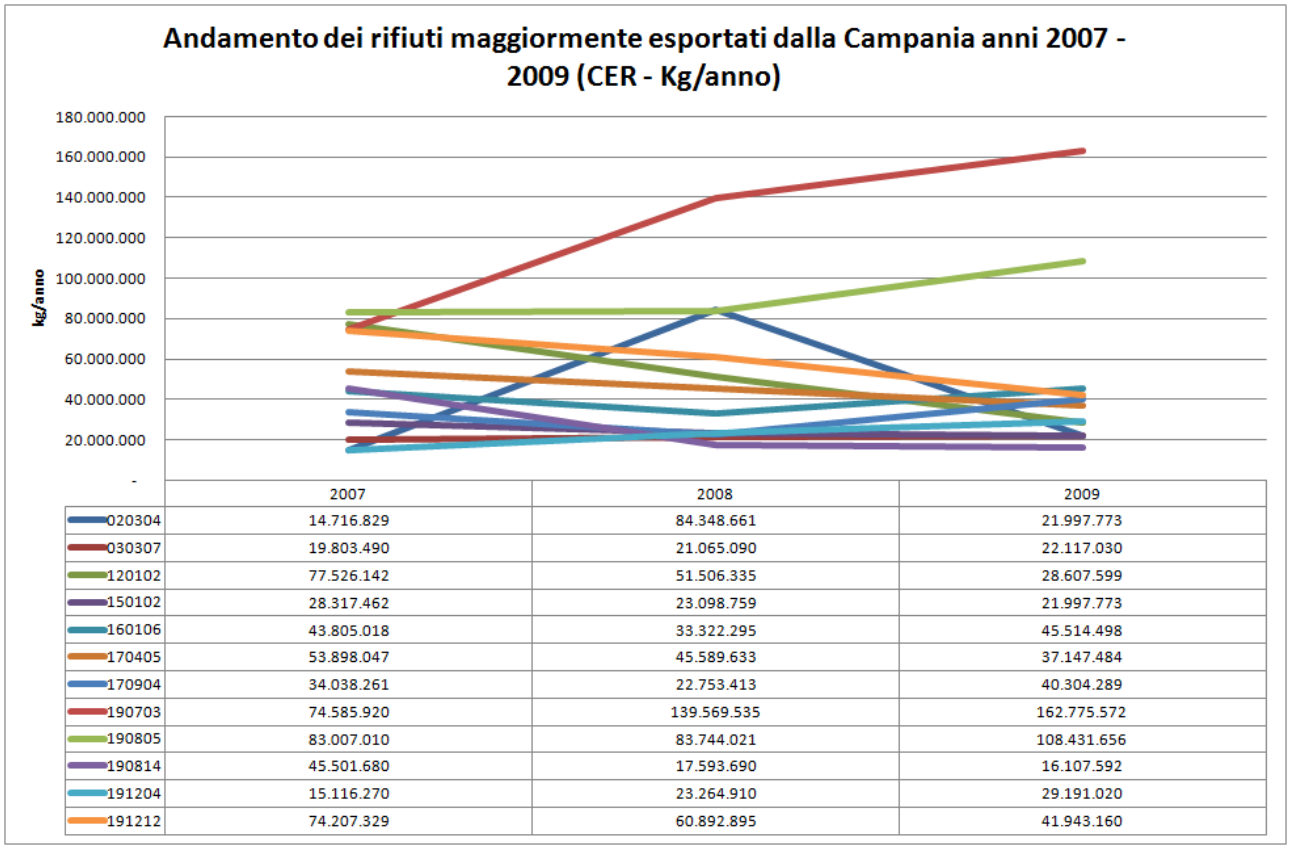
fonte: http://burc.regione.campania.it

dalla presenza di amianto esclusa la mera rimozione di tetti in eternit", dell'Obiettivo Operativo 1.2 del POR FESR 2007/13 con i seguenti obiettivi:

- Redazione ed approvazione di Linee guida per incentivare la realizzazione di impianti innovativi per l'inertizzazione ed il successivo recupero di tali materiali che potranno affiancare gli impianti di smaltimento tradizionale;
- Individuazione dei fabbisogni di smaltimento derivanti dalla decontaminazione dei manufatti contenenti amianto e monitoraggio dei flussi di rifiuti prodotti verificando, in percentuale, quale sia il destino come recupero o come smaltimento.

5.6.7 Fanghi di depurazione e percolato

Il tema della gestione dei fanghi di depurazione e del percolato in Regione Campania è particolarmente rilevante in quanto gli stessi costituisco i rifiuti più esportati in altre regioni nel corso degli ultimi anni con un trend in continua crescita, non essendo sufficiente l'attuale dotazione impiantistica esistente in Campania. Infatti analizzando i dati di esportazione dei soli codici CER 190703, 190805 e 190814 si rileva che nel 2009 circa 300.000 tonnellate di questi rifiuti sono stati esportati in impianti extraregionali.



	2007	2008	2009
020304	14.716.829	84.348.661	21.997.773
030307	19.803.490	21.065.090	22.117.030
120102	77.526.142	51.506.335	28.607.599
150102	28.317.462	23.098.759	21.997.773
160106	43.805.018	33.322.295	45.514.498
170405	53.898.047	45.589.633	37.147.484
170904	34.038.261	22.753.413	40.304.289
190703	74.585.920	139.569.535	162.775.572
190805	83.007.010	83.744.021	108.431.656
190814	45.501.680	17.593.690	16.107.592
191204	15.116.270	23.264.910	29.191.020
191212	74.207.329	60.892.895	41.943.160

Si prevede pertanto che nell'ambito dei lavori del tavolo tecnico di standardizzazione di cui al paragrafo 4.1.1.1 particolare attenzione venga posta sugli impianti di trattamento chimico-fisico-biologico al fine di valutare l'effettiva potenzialità di trattamento esistente nonché monitorare i fabbisogni di trattamento non soddisfatti dall'impiantistica regionale derivanti dal confronto con i dati di produzione ed esportazione, pervenendo in tal modo ad un bilancio di massa regionale dei flussi relativi a tale tipologia di rifiuti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.6.8 Veicoli fuori uso

Il settore della demolizione dei veicoli è regolamentato a livello comunitario dalla Direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 settembre 2000. Tale direttiva stabilisce misure che hanno il duplice scopo di eliminare rifiuti provenienti da veicoli a motore e componenti di veicoli giunti al termine del ciclo di vita e promuovere il riuso, il riciclaggio ed altre forme di recupero dei veicoli.

Fra l'altro, la direttiva si prefigge anche di ridurre la presenza nei veicoli di sostanze chimiche pericolose che ne rendono meno sicuri lo smaltimento e il recupero, e dispone sistemi di raccolta per garantire che i veicoli fuori uso siano smaltiti in modo efficace e tale da non recare danni all'ambiente.

La normativa dettata dal legislatore europeo è stata recepita a livello nazionale con il D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 209 e s.m.i., recante "Attuazione della Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso".

Gli obiettivi che il D.Lgs. 209/2003 si prefigge di raggiungere sono:

- ridurre al minimo l'impatto dei veicoli fuori uso sull'ambiente, al fine di contribuire alla protezione, alla conservazione ed al miglioramento della qualità dell'ambiente;
- evitare distorsioni della concorrenza, soprattutto per quanto riguarda l'accesso delle piccole e medie imprese al mercato della raccolta, della demolizione, del trattamento e del riciclaggio dei veicoli fuori uso;
- determinare i presupposti e le condizioni che consentano lo sviluppo di un sistema che assicuri un funzionamento efficiente, razionale ed economicamente sostenibile della filiera di raccolta, di recupero e di riciclaggio dei materiali degli stessi veicoli.

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi prefissi la normativa citata individua e disciplina:

- le misure volte a prevenire la produzione di rifiuti derivanti da veicoli fuori uso, nonché le misure volte a controllare l'impiego di sostanze pericolose presenti negli stessi veicoli al fine di renderne più agevole il recupero, di evitare il rilascio di tali sostanze nell'ambiente e di diminuire il quantitativo di rifiuti pericolosi da smaltire;
- le prescrizioni da osservare in fase di progettazione e produzione di nuovi veicoli per garantire che i componenti siano facilmente smontabili, riutilizzabili e/o recuperabili;
- le altre azioni necessarie per favorire il reimpiego, il recupero e il riciclaggio di tutte le componenti metalliche e non derivanti dai veicoli fuori uso e di tutte le materie plastiche;
- le misure volte a migliorare la qualità ambientale e l'efficienza delle attività di tutti gli operatori economici coinvolti nel ciclo di vita del veicolo;
- le responsabilità degli operatori.

La normativa dettata dal D.Lgs. 209/2003, oltre alle disposizioni che riguardano i veicoli da destinare alla demolizione, contiene la prescrizione degli obblighi per tutti i soggetti della filiera del fine vita auto: produttori, detentori/proprietari del veicolo da demolire, centri di raccolta per la demolizione, frantumatori, riciclatori e smaltitori.

Tale norma nazionale sui veicoli fuori uso è stata più volte modificata, nel corso degli anni, per consentire un adeguamento o un migliore adeguamento ai dettami della Direttiva 2000/53/CE, sulla base delle indicazioni ricevute dalla Commissione europea.

Infatti, il D.Lgs. 209/2003 nella sua originaria formulazione, era già stato giudicato dalla Commissione non conforme ai dettami della Direttiva 2000/53/CE e la Corte di Giustizia delle Comunità Europee, aveva condannato l'Italia per inadempimento in ordine alla non conforme trasposizione sul piano interno della direttiva relativa ai veicoli fuori uso, pur dando atto che nel frattempo il Legislatore

fonte: http://burc.regione.campania.it

italiano aveva provveduto ad apportare delle modifiche alla normativa con il D.Lgs. 23 febbraio 2006, n. 149.

Il D.Lgs. 209/2003, è stato poi più volte modificato, e da ultimo, dalla Legge Comunitaria 2009 la quale all'articolo 5, comma 15, afferma che le imprese di autoriparazione "possono" (e non più "devono") consegnare i pezzi usati allo stato di rifiuto (esclusi quelli che devono essere consegnati ai consorzi obbligatori), ove tecnicamente fattibile, ad un centro di raccolta autorizzato (qualora iscritti all'Albo gestori) o ad un operatore autorizzato alla raccolta e al trasporto dei rifiuti, "purché provveda al loro trasporto ad un centro di raccolta".

Il D.Lgs. 209/2003 prevede il raggiungimento dei seguenti obiettivi di reimpiego, recupero e riciclaggio, recepiti integralmente nella normativa nazionale:

- entro il 1° gennaio 2015, per tutti i veicoli fuori uso la percentuale di reimpiego e di recupero deve essere almeno pari al 95% del peso medio per veicolo e per anno;
- entro la stessa data, la percentuale di reimpiego e di riciclaggio deve almeno essere pari all'85% del peso medio per veicolo e per anno.

Nell'ambito della gestione dei veicoli fuori uso un problema di particolare rilevanza è costituito dal car-fluff.

Il car-fluff è la parte non metallica dei veicoli rottamati, rappresenta circa il 25% del suo peso totale e viene avviato a frantumazione. E' composto da diversi materiali compresi plastiche, gomma, , vetro, fibre tessili, carta, vernici, oli, e attualmente risulta perlopiù smaltita in discariche dedicate. Le carenze normative e interpretative hanno sempre rappresentato un problema nello smaltimento del car-fluff. Le difficoltà nel suo smaltimento ha portato a una situazione di semi paralisi dell'intera filiera di settore e quindi tale rifiuto è certamente meritevole di particolare attenzione.

La quasi totalità dei veicoli fuori uso bonificati (carcasse) sono destinati ad impianti di frantumazione extraregionali in particolare nel Lazio, in Puglia ed in Piemonte, motivo per cui la filiera del recupero dei veicoli fuori uso in Campania al momento non produce car-fluff. Che tuttavia in maniera indiretta costituisce comunque una problematica che se non adeguatamente affrontata a livello nazionale potrebbe comportare ripercussioni anche nella gestione regionale.

Si evidenzia infatti che le disposizioni introdotte dal D.Lgs. 205/2010 in materia di classificazione dei rifiuti prevedono di prendere in considerazione anche le classi di pericolo H1, H2, H9, H12, H13 e H14 precedentemente escluse in quanto mancavano i criteri di riferimento sia a livello comunitario che a livello nazionale. Al fine di dare piena applicazione ai nuovi disposti, risulta necessario definire in modo accurato le modalità con cui attribuire dette classi di pericolo ai rifiuti, in particolare per la classe di pericolo H14 - ecotossico.

Per ottenere detto risultato andranno stabilite in modo uniforme le metodologie analitiche, sia chimiche che biologiche, ed i valori limite da applicarsi ai rifiuti, per la determinazione delle caratteristiche di pericolosità che ancora ne sono prive. In relazione a quest'ultimo aspetto, l'adozione dell'approccio più cautelativo nella definizione delle classi di pericolo, senza una reale e concreta valutazione dei casi, sta generando un incremento sostanziale di rifiuti classificati come pericolosi con le conseguenti ricadute negative a livello di possibilità di gestione (carenza di idonei impianti) e aggravio di costi.

L'attribuzione ai rifiuti della classe di pericolo H14 - ecotossico, non risulta quindi di facile effettuazione sulla base dei criteri richiamati dalla normativa. Questa condizione potrebbe condurre, in assenza di una linea guida nazionale, ad interpretazione e applicazione dei criteri di classificazione attualmente richiamati dalla normativa nazionale in modo eccezionalmente restrittivo, inducendo ad una riclassificazione da "non pericoloso" a "pericoloso" per molte tipologie di rifiuti tra cui anche il fluff (frazione leggera) e polveri. Tale tipologia di rifiuto ad oggi viene classificato, in massima parte, come

fonte: http://burc.regione.campania.it

non pericoloso (CER 191004), mentre con i nuovi criteri di classificazione introdotti dal decreto il 100% del car fluff diventerebbe pericoloso (CER 191003*).

L'articolo 184, comma 5 del TUA (Testo Unico Ambientale) prevede che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, possa emanare con specifico decreto le linee guida per agevolare la classificazione dei rifiuti introdotta dagli Allegati D e I.

Rispetto alla gestione del car-fluff si rileva che il D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36, recante "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE - Discariche di rifiuti" è stato recentemente modificato nella parte in cui prevede le esclusioni dal conferimento in discarica per i rifiuti con PCI (Potere Calorifico Inferiore) superiore a 13.000 chilo Joule per chilogrammo.

In particolare, la Legge 26 febbraio 2011, n. 26, è intervenuta modificando l'articolo 6, comma 1, lettera p), del D.Lgs. 36/03, escludendo da tale divieto i "rifiuti provenienti dalla frantumazione degli autoveicoli a fine vita e dei rottami ferrosi per i quali sono autorizzate discariche monodedicate che possono continuare ad operare nei limiti delle capacità autorizzate". La modifica di tale disposizione, peraltro non prevista dalla normativa europea, si è resa necessaria per la gestione del car fluff che ad oggi non dispone di soluzioni tecnologiche, alternative alla discarica o al trasporto transfrontaliero, per la gestione dello stesso. La realizzazione di questo periodo transitorio dovrebbe essere finalizzata proprio alla definizione di un percorso gestionale alternativo ed in grado, per quanto possibile, di sfruttare le potenzialità energetiche contenute nel rifiuto.

In attuazione degli impegni presi con l'Accordo di Programma Quadro per la gestione dei veicoli fuori uso, sottoscritto dal Ministero dell'Ambiente, dal Ministero dello Sviluppo Economico, oltre che dalle principali Associazioni di tutta la filiera del fine vita auto (costruttori, demolitori, rottamatori e frantumatori), è in corso il progetto TARGET FLUFF, che prevede la realizzazione di impianti prototipo per il trattamento del car fluff proveniente da veicoli a fine vita attraverso procedimenti ad alta efficienza.

I partner del progetto hanno sperimentato varie tecnologie di separazione dei materiali dal fluff per successivo riciclaggio e di preparazione del Combustibile Solido Secondario (CSS) per il successivo recupero energetico ad alta efficienza con l'obiettivo di assicurare le migliori prestazioni possibili dal punto di vista ambientale ed economico/industriale. La sperimentazione si è concentrata in particolare sulle tecnologie di pirolisi e gassificazione e lo sviluppo delle migliori soluzioni è in corso.

Questi impianti daranno un forte impulso al processo di riciclaggio e di recupero dei residui di frantumazione dei veicoli trasformando un importante flusso di rifiuti in materiali riciclati ed energia e permetteranno all'Italia di ottemperare al target europeo di riuso e recupero previsto dal 2015.

Si prevede pertanto che nell'ambito dei lavori del tavolo tecnico di standardizzazione di cui al paragrafo 4.1.1.1 particolare attenzione venga posta anche sugli impianti di gestione dei veicoli fuori uso al fine di valutare l'effettiva potenzialità di trattamento esistente nonché monitorare i fabbisogni di trattamento non soddisfatti dall'impiantistica regionale derivanti dal confronto con i dati di produzione ed esportazione, pervenendo in tal modo ad un bilancio di massa regionale dei flussi relativi a tale tipologia di rifiuti, nonché verificare il raggiungimento dei target di riuso e recupero previsti dalla normativa vigente.

5.6.9 Pneumatici

La gestione dei pneumatici fuori uso è regolamentata dall'art. 228 del d.lgs. 152/06 e dal suo decreto attuativo (DM 82 dell'l1 aprile 2011), il quale pone come prioritaria l'incentivazione dell'utilizzo di pneumatici rigenerati.

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 131 dell' 8 giugno 2011 è stato pubblicato il decreto 11 aprile 2011, n. 82 "Regolamento per la gestione degli pneumatici fuori uso (PFU), ai sensi dell'articolo 228 del decreto

fonte: http://burc.regione.campania.it

legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni e integrazioni, recante disposizioni in materia ambientale".

Con tale decreto, in vigore dal 9 giugno 2011, nasce il sistema nazionale di gestione di pneumatici fuori uso (PFU).

Per circoscrivere al meglio il campo di applicazione del decreto vengono fornite due importanti definizioni:

- pneumatici: componenti delle ruote dei veicoli costituiti da un involucro prevalentemente in gomma e destinati a contenere aria in pressione;
- pneumatici fuori uso (PFU): gli pneumatici, rimossi dal loro impiego a qualunque punto della loro vita, dei quali il detentore si disfi, abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi e che non sono fatti oggetto di ricostruzione o di successivo riutilizzo.

Le disposizioni non si applicano a specifiche tipologie di pneumatici espressamente elencate:

- pneumatici per bicicletta;
- camere d'aria, i relativi protettori (flap) e le guarnizioni in gomma;
- pneumatici per aeroplani e aeromobili in genere.

Obiettivo prioritario nell'intento del legislatore è quello di intercettare, a partire dal 2013, il 100% degli pneumatici che ogni anno arrivano a fine vita in Italia, eliminando flussi illegali e non controllati di questo materiale.

Responsabili del sistema sono i produttori e gli importatori di pneumatici. Il principio della "producer responsibility" introdotto dall'articolo 228 del D.lgs 152/2006, infatti, prevede che ciascuna azienda interessata dalla normativa sia responsabile e garantisca la gestione di PFU per una quota corrispondente a quanto immesso sul mercato nell'anno solare precedente. Tale responsabilità può essere assolta direttamente dall'azienda o attraverso strutture societarie autonome di natura consortile.

Entro il 31 maggio di ogni anno è fatto obbligo a ogni produttore o importatore di dichiarare al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM), mediante il modulo di cui all'allegato A al decreto, la quantità e le tipologie dei pneumatici immessi sul mercato del ricambio nell'anno solare precedente.

Entro la stessa data il produttore o importatore dovrà, inoltre, dichiarare all'MATTM, mediante il modulo di cui all'allegato B al decreto, le quantità, le tipologie e le destinazioni di recupero o smaltimento degli PFU provenienti dal mercato del ricambio e gestiti nell'anno solare precedente e di inviare alla stessa autorità un rendiconto economico completo della gestione.

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale sono state avviate tutte le procedure e gli adempimenti organizzativi, mentre da settembre 2011 doveva essere avviata la fase gestionale vera e propria con il ritiro gratuito dei PFU presso oltre 30.000 tra gommisti, autofficine, sedi di flotte di veicoli su tutto il territorio nazionale ed il successivo invio agli impianti di trattamento e/o di valorizzazione. Il sistema dovrà essere sostenuto da un contributo ambientale che sarà richiesto al momento dell'acquisto del pneumatico nuovo. Per garantire ai cittadini la massima trasparenza, il contributo sarà riportato in fattura o sullo scontrino fiscale in apposita riga separata. Il contributo servirà come riferimento anche per stabilire l'ammontare delle sanzioni amministrative pecuniarie previste a tutela del regolamento.

È previsto, infatti, che:

- ai produttori ed agli importatori di pneumatici o alle loro eventuali forme associate che, pur provvedendo alla gestione degli PFU, non raggiungono le quantità minime individuate, e'

fonte: http://burc.regione.campania.it

applicata una sanzione amministrativa pecuniaria pari al contributo percepito per i quantitativi di pneumatici non gestiti, maggiorata del cinquanta per cento;

- ai produttori e agli importatori di pneumatici o alle loro eventuali forme associate che, pur provvedendo alla gestione degli PFU, omettono di adempiere ad alcuno degli obblighi di comunicazione previsti, e' applicata una sanzione amministrativa pecuniaria pari al quindici per cento del contributo percepito per l'anno al quale si riferisce la violazione, per ognuna delle violazioni accertate;
- ai produttori e agli importatori di pneumatici o alle loro eventuali forme associate che, pur provvedendo alla gestione degli PFU, adempiono tardivamente ad alcuno degli obblighi di comunicazione previsti rispetto ai termini ivi indicati, e' applicata una sanzione amministrativa pecuniaria, pari al cinque per cento del contributo percepito per l'anno al quale si riferisce la violazione, per ognuna delle violazioni accertate;
- ai produttori e agli importatori di pneumatici che non provvedono alla gestione degli PFU, neanche attraverso il trasferimento del contributo di ad una struttura associata, e' applicata una sanzione amministrativa pecuniaria pari al doppio del contributo percepito per i quantitativi di pneumatici non gestiti.

Si prevede pertanto che nell'ambito dei lavori del tavolo tecnico di standardizzazione di cui al paragrafo 4.1.1.1 anche sulla base di informazioni reperibili dal MATTM dovrà essere monitorato il fabbisogno di trattamento dei PFU nonché verificare il raggiungimento dei target di riuso e recupero previsti dalla normativa vigente a livello regionale.

5.6.10 I rifiuti oggetto di abbandono incontrollato e di gestione illegale

Come già evidenziato nel paragrafo 2.1.1.1, è importante rimarcare che nel computo dei rifiuti urbani sono da annoverare anche i rifiuti speciali assimilati agli urbani, cioè rifiuti speciali non pericolosi provenienti da locali o luoghi adibiti ad usi diversi dalla civile abitazione e che sono assimilati per quantità e qualità ai rifiuti urbani. Esiste quindi un forte punto di contatto tra la produzione dei rifiuti speciali e la produzione di rifiuti urbani.

In base alla predetta classificazione dei rifiuti, solo le prime due tipologie (urbani e assimilati) rientrano nell'ambito di applicazione della tariffa sui rifiuti urbani, mentre per tutti gli altri il produttore (o il detentore) deve provvedere di propria iniziativa e a proprie spese alla gestione. Esiste quindi una particolare categoria di rifiuti che, pur derivando da attività industriali, artigianali, di commercio e di servizi, sono tuttavia esclusi dal circuito della raccolta privata per motivi legati a diversi fattori (dislocazione nei centri storici, ecc.) e vengono quindi «assimilati» ai rifiuti urbani.

E' innegabile, inoltre, a tal riguardo, che esista quantomeno una certa confusione ed indeterminazione normativa sul problema dell'assimilazione ai rifiuti urbani, motivo per cui i valori della produzione di rifiuti urbani dipendono sia dall'effettiva produzione domestica dei singoli abitanti, sia dall'ammontare di rifiuti assimilati raccolti insieme ai rifiuti urbani, che negli ultimi anni sono cresciuti, in modo diverso, nelle diverse regioni, nelle diverse province e nei diversi comuni in base alle caratteristiche locali del tessuto produttivo ed in base alla regolamentazione comunale emanata.

A tal riguardo infine è importante evidenziare un altro importante punto di contatto tra la gestione dei rifiuti urbani, la gestione dei rifiuti speciali e la gestione illegale dei rifiuti, in due scellerate pratiche purtroppo molto diffuse in alcuni territori campani:

1. "l'abbandono e il deposito incontrollato di rifiuti sul suolo e nel suolo", e "l'immissione di rifiuti di qualsiasi genere, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali o sotterranee"

2. la discarica abusiva vera e propria, ovvero "l'attività di raccolta, trasporto, recupero , smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti" senza autorizzazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La differenza tra il semplice abbandono di rifiuti e la discarica abusiva sta, secondo la prevalente giurisprudenza, nel fatto che il primo è assolutamente occasionale, il secondo ripetuto e abituale.

I quantitativi oggetto di gestione illegale secondo queste due pratiche sono ovviamente difficili da stimare e quantizzare, e rientrano nella contabilità dei rifiuti solo al momento in cui il Comune, secondo le procedure stabilite dal D.lgs.n. 152/06 e smi, stabilisce la rimozione, l'avvio a recupero e allo smaltimento dei rifiuti e il ripristino dei luoghi.

Dal punto di vista della pianificazione attualmente il problema della quantificazione e gestione dei rifiuti oggetto di abbandono o di gestione illegale sembra essere terra di nessuno, infatti del problema se ne occupa marginalmente il Piano dei Rifiuti Speciali prevedendo azioni che migliorino la tracciabilità dei rifiuti (SISTRI, Studi di settore), non se ne occupa il Piano delle bonifiche che stralcia dal censimento dei siti potenzialmente contaminati gli abbandoni di rifiuto, e non se ne occupa neanche il Piano dei rifiuti urbani.

A tal riguardo si ritiene importante sottolineare che in base al comma 2 dell'articolo 184 del D.lgs. 152/06 "i rifiuti oggetto di abbandono sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua" dovrebbero rientrare a pieno nella pianificazione del ciclo dei rifiuti urbani, quantomeno per tutti gli abbandoni di rifiuti giacenti sul territorio campano.

In ordine alla problematica dell'abbandono incontrollato dei rifiuti e della gestione illegale è possibile identificare diversi livelli di azione:

- azioni preventive: accordi di programma, tracciabilità dei rifiuti, studi di settore, riduzione della produzione dei rifiuti alla fonte, filiera corta, etc…,
- azioni di contrasto: pianificazione dei controlli anche tramite l'incrocio di banche dati, protocolli di intesa e di collaborazione tra gli organi di controllo (analogamente ai protocolli firmati per la provincia di Caserta il 25/01/2011, e per il porto di Salerno il 20/03/2012), telerilevamento, etc…
- azioni di recupero ambientale: attività di rimozione dei rifiuti e ripristino dei luoghi di competenza dei Comuni, attività di messa in sicurezza e bonifica per i siti contaminati, etc…

Al fine di individuare le azioni prioritarie da porre in essere per ridurre il fenomeno dell'abbandono incontrollato dei rifiuti ed il fenomeno della gestione illegale dei rifiuti entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS la Regione in collaborazione con i Prefetti promuove la sottoscrizione di protocolli di intesa tra tutti i soggetti istituzionali competenti al controllo del territorio. Nell'ambito di tali protocolli dovranno essere costituiti dei tavoli tecnici di coordinamento in ambito provinciale. I soggetti partecipanti ciascuno nell'ambito delle proprie attribuzioni, autonomie e prerogative istituzionali, dovranno attivare le opportune iniziative e sinergie operative al fine di promuovere una più intensa, efficace e coordinata azione a tutela dell'ambiente.

5.7 LE LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO

5.7.1 Finalità, Responsabilità e Periodicità del Monitoraggio

L'obiettivo del piano di monitoraggio è quello di fornire gli organi politici, legislativi ed amministrativi della Regione Campania le informazioni necessarie a rilevare, analizzare ed, eventualmente, correggere il PRGRS in fase di esecuzione, qualora si accertassero condizioni o effetti non previsti o comunque non coincidenti con quelli individuati dal piano.

Il Piano di Monitoraggio del PRGRS è uno strumento operativo finalizzato a definire procedure, tempi e responsabilità circa le attività di rilevazione, elaborazione e diffusione delle informazioni relative

fonte: http://burc.regione.campania.it

all'attuazione del Piano.

Sull'argomento è necessario fare riferimento alla ***LR n. 4 del 2007 che, all'art. 6 detta le competenze dell'Osservatorio Rifiuti regionale, le modalità ed i fenomeni oggetto di rilevazione, i tempi di aggiornamento del rapporto di monitoraggio*** ed individua, tra l'altro, una "banca dati" ad hoc da realizzarsi come strumento operativo per il soddisfacimento dei fabbisogni conoscitivi ed informativi.

5.7.2 Struttura logica delle batterie di indicatori da individuare

Il set di indicatori da individuare dovrà essere strutturato dal punto di vista logico in:

- **indicatori di risultato,** che misurano il grado di raggiungimento degli obiettivi che il PRGRS si propone di conseguire;
- **indicatori di impatto**, che esprimono l'impatto che il raggiungimento degli obiettivi genera sul sistema di riferimento (es.: componenti ambientali, riorganizzazione della PA, procedure ecc);
- **indicatori di realizzazione fisica**, che misurano il grado di realizzazione del PRGRS (es.: impianti realizzati, attivazione del SISTRI, ecc.)

L'Osservatorio potrà servirsi del supporto operativo dell'ARPAC, come peraltro già esplicitamente previsto dal citato articolo 6 della LR n. 4/2007, soprattutto nel monitoraggio degli indicatori afferenti alla categoria "impatto" e in special modo degli indicatori di impatto, riferiti allo stato e al trend delle componenti ambientali, ulteriormente articolati secondo le categorie DPSIR della modellistica concettuale adottata a livello comunitario dall'Agenzia Europea.

Si ha motivo di ritenere che il popolamento degli indicatori di risultato e di realizzazione fisica siano di stretta competenza dell'Osservatorio che potrà adempiere più compiutamente al mandato dalla LR 4/07, allorquando il SISTRI diverrà pienamente operativo.

5.7.3 Mappa della metainformazione

Gli indicatori da individuarsi dovranno essere rappresentati in maniera strutturata secondo la mappa della metainformazione proposta di seguito. Essa, per ciascun indicatore individuato, reca una serie di informazioni articolate in modo da far emergere:

1. Nome dell'indicatore: il nome con il quale viene rappresentato l'indicatore in parola;

2. Finalità: a cosa serve (es.: a misurare un certo carattere di un fenomeno per valutarne l'andamento);

3. Unità di misura: l'unità di misura con il quale viene espresso l'indicatore;

4. Risultato/Impatto/Realizzazione: specifica la categoria rispetto all'obiettivo;

5. D/P/S/I/R: specifica la categoria dell'indicatore rispetto al modello concettuale europeo;

6. Fonte: riferimenti della letteratura scientifica relativi all'indicatore (se applicabile);

7. Riferimenti Normativi: fonte normativa che introduce l'uso dell'indicatore (se applicabile);

8. Note: eventuali note esplicative;

9. Copertura spaziale: dominio territoriale di riferimento;

10. Copertura temporale: dominio temporale di riferimento;

11. Tipo di rappresentazione: specifica se la rappresentazione dell'indicatore è di tipo tabulare, grafica o cartografica;

12. Stato/Trend: specifica se al momento della rilevazione la misura è stabile, soddisfacente o insoddisfacente rispetto a quella rilevata precedentemente o attesa o imposta ai sensi di legge;

fonte: http://burc.regione.campania.it

13. Fornitore: specifica l'organo che istituzionalmente effettua la raccolta del dato;

14. Commento: contiene eventuali annotazioni sul processo di costruzione dell'informazione.

5.7.4 Piano di Monitoraggio e Proposta delle Batterie di Indicatori

Il Piano di monitoraggio del PRGRS verrà redatto a conclusione delle procedure di consultazione a cura dell'autorità procedente (attraverso l'Osservatorio, ai sensi del più volte citato art. 6 della LR n.4/2007) e del proponente.

Ciò consentirà di tenere in opportuno conto quanto emergerà dalle fasi di concertazione e partecipazione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale circa gli indicatori di volta in volta segnalati e proposti al monitoraggio nei diversi capitoli del PRGRS.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5.7.5 Cronoprogramma delle azioni di Piano

Il Piano di monitoraggio del PRGRS dovrà tra le altre cose verificare il raggiungimento degli obiettivi specifici del PRGRS secondo il crono programma di seguito riportato.Per ciascuna azione prevista dal PRGRS sono state individuate delle scadenze temporali nonché dei momenti di verifica ed aggiornamento.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	entro 2 mesi dall'approvazione del PRGRS	entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS	entro un anno dall'approvazione del PRGRS	entro tre anni dall'approvazione del PRGRS
1) minimizzazione della gestione illegale e non ecocompatibile	Tracciabilità e contabilizzazione della produzione e gestione dei rifiuti, nonché dei flussi di materia.	Realizzazione e l'adozione di un sistema centralizzato di raccolta, sistematizzazione, controllo e verifica delle informazioni sulla produzione, movimentazione, recupero e smaltimento dei rifiuti in Campania in ottemperanza al decreto per l'istituzione del sistema nazionale di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI).	"Lo strumento degli studi di settore come metodologia di stima della produzione di rifiuti, il cui ricorso è, peraltro, espressamente previsto dal Regolamento 2150/2002/CE, relativo alle statistiche sui rifiuti, è già stato utilizzato dall'APAT in diverse occasioni e può essere, oramai, ritenuto un approccio di analisi sufficientemente consolidato e pertanto anche ai fini dei successivi aggiornamenti del PIANO ne è auspicabile l'utilizzo, soprattutto per quei settori con minor livello di copertura dati MUD" PAGINA 59 DEL PIANO **La Regione Campania entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS individua le risorse finanziarie e le procedure per la realizzazione di studi di settore sui principali settori produttivi campani individuando i settori prioritari sulla base di criteri quantitativi e/o qualitativi.**		Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	entro 2 mesi dall'approvazione del PRGRS	entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS	entro un anno dall'approvazione del PRGRS	entro tre anni dall'approvazione del PRGRS
1) minimizzazione della gestione illegale e non ecocompatibile	1 - standardizzazione delle anagrafiche degli impianti di gestione dei rifiuti campani; 2 - condivisione dei termini di standardizzazione delle operazioni di gestione dei rifiuti; 3 - uniformazione e standardizzazione dei requisiti minimi informativi e prescrittivi degli atti autorizzativi, indispensabili per assicurare un quadro conoscitivo su scala più vasta di quella ove l'atto è prodotto; 4 - condivisione di approcci metodologici comuni per bonifica dei dati e l'elaborazione di indicatori standard di gestione dei rifiuti 5 - attivazione e standardizzazione dei flussi informativi per l'aggiornamento dinamico del Catasto Georeferenziato degli Impianti di Gestione Rifiuti della Campania; 6 - definizione, organizzazione e realizzazione di un p"Piano di monitoraggio e verifica degli impianti di gestione rifiuti autorizzati della Regione Campania".; 7 - definizione di contenutiredazione di Linee Guida Tecniche Regionali che individuino fabbisogni, criticità ed indirizzi operativi per la gestione e il trattamento delle terre e rocce da scavo in ambito regionale nel rispetto delle previsione di cui all'art. 186 del D.lgs 152/2006 e ss.mm. ii; 8 - realizzazione di uno studio di approfondimento sugli impianti di trattamento chimico-fisico-biologico al fine di valutare l'effettiva potenzialità di trattamento esistente nonché monitorare i fabbisogni di trattamento non soddisfatti dall'impiantistica regionale derivanti dal confronto con i dati di produzione ed esportazione dei fanghi e del		Entro 90 gg dall'approvazione del presente Piano Regionale dovrà essere costituito un "Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti" al quale dovranno partecipare rappresentanti della Regione e degli STAP regionali competenti, delle 5 Province, della Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e dell'ARPAC.		Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	entro 2 mesi dall'approvazione del PRGRS	entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS	entro un anno dall'approvazione del PRGRS	entro tre anni dall'approvazione del PRGRS
2) minimizzazione della produzione e della pericolosità	**2,1)** ridurre i consumi di materie prime, energia, acqua ed altre risorse, attraverso l'accresciuta efficienza dei processi e delle apparecchiature che le utilizzano **2,2)** ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, ed in genere di ogni sostanza pericolosa, inquinante o contaminante rilasciata nell'ambiente (anche come emissioni diffuse, attraverso: opportune scelte delle materie prime, delle condizioni di processo e della componentistica tecnica; l'adozione di attente e calibrate pratiche di manutenzione programmata; la formazione continua e di qualità degli operatori e dei controllori28; la segregazione di correnti di rifiuto di caratteristiche e pericolosità diverse; l'intensificazione delle procedure di riutilizzo e di riciclo all'interno dello stesso ciclo produttivo o di altri ad esso collegabili **2.3)** ridurre il rischio per la salute dei cittadini e per l'ambiente e proteggere le risorse naturali anche attraverso piani di monitoraggio e controllo dei principali parametri di interesse dei diversi comparti ambientali (aria, acqua, suolo) e procedure continuamente verificate di prevenzione del rischio di incidenti.	Istituzione di tavoli tecnici per la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione del citato art. 206 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e smi, che favoriscano l'impiego di tecnologie pulite, in grado cioè di produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte. Le note contenute nell'Allegato 5.2 definiscono gli elementi tecnici di base per l'avvio della discussione nei tavoli da istituire tra i diversi Soggetti Interessati e la Regione Campania ed in particolare per i seguenti settori produttivi: Industria alimentare, Altre industrie manifatturiere, Fabbricazione e lavorazione di prodotti metallici, escluse macchine ed impianti, Industria legno, carta, stampa, Industria conciaria. Nell'ambito di tali tavoli tecnici potranno essere avviati specifici studi di settore.			Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	entro 2 mesi dall'approvazione del PRGRS	entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS	entro un anno dall'approvazione del PRGRS	entro tre anni dall'approvazione del PRGRS
3) massimizzazio	**Obiettivi specifici per i rifiuti da costruzione e demolizione:**		entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS dovrà essere istituito un gruppo di lavoro		Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	entro 2 mesi dall'approvazione del PRGRS	entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS	entro un anno dall'approvazione del PRGRS	entro tre anni dall'approvazione del PRGRS
ne del riutilizzo all'interno di cicli produttivi 4) massimizzazione del recupero di materiali e del loro riciclo RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE	• demolire in modo selettivo • raggruppare e movimentare i rifiuti separati per tipologie • avviare ogni frazione al recupero più idoneo o allo smaltimento corretto • far funzionare in maniera efficiente gli impianti di trattamento dei rifiuti derivanti, per ottenere riciclati di qualità • utilizzare quanto più possibile materiali recuperati e riciclati per realizzare le nuove lavorazioni. **<u>Finalità Accordo di Programma:</u>** • conoscere in modo organico e completo il reale flusso dei rifiuti da costruzione e demolizione in ambito provinciale • ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti da costruzione e demolizione, attraverso l'adozione di specifiche misure preventive da adottare in sede di progettazione e di demolizione degli edifici • ridurre la quantità di rifiuti smaltiti in discarica, assicurando che ciò avvenga con modalità efficaci e col minimo impatto sull'ambiente • promuovere il corretto recupero dei rifiuti da costruzione ed aumentare la quantità dei rifiuti recuperati nel rispetto dell'ambiente, in particolare di quelli passibili di essere riutilizzati come inerti da costruzione • eliminare lo smaltimento abusivo, il ricorso a modalità di recupero e di trattamento inadeguate, il riutilizzo dei rifiuti "tal quali", intensificando la vigilanza • migliorare la qualità dei materiali riciclati in modo		tecnico/scientifico per predisporre una prima bozza di discussione delle "Linee di indirizzo" per la stipula di uno specifico accordo di programma tra tutti gli operatori coinvolti nella produzione e gestione dei Rifiuti da Costruzione e Demolizione, al fine di raggiungere gli obbiettivi specifici		verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	entro 2 mesi dall'approvazione del PRGRS	entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS	entro un anno dall'approvazione del PRGRS	entro tre anni dall'approvazione del PRGRS
GESTIONE DEI RIFIUTI DEI PORTI	1. definizione di un Accordo di Programma per la gestione ambientalmente corretta, tecnicamente efficiente ed economicamente sostenibile di queste categorie di rifiuti, accordo che sia basato sulla cooperazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti, al fine di garantire una corretta gestione dei rifiuti, recepire nel regolamento del porti un sistema di contribuzione alle spese di gestione dei rifiuti (tariffa), prevedere un sistema premiale per incentivare la raccolta differenziata delle frazioni nobili del rifiuto, dotare i porti di impianti di depurazione per il trattamento dei reflui civili e delle acque di sentina provenienti dalle imbarcazioni; 2. predisposizione delle procedure per l'aggiornamento dei piani di raccolta e smaltimento dei rifiuti, sia urbani che speciali, nei porti della regione.		entro 90 gg dall'approvazione l'istituzione di un tavolo tecnico che coinvolga le Capitanerie di Porto e gli Enti Gestori dei Porti della Campania al fine di perseguire gli obiettivi specifici		Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive
3) massimizzazio	• garantire la costanza della qualità dei materiali da recuperare in modo da renderli sempre più			definizione di un Accordo di programma per la	Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	entro 2 mesi dall'approvazione del PRGRS	entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS	entro un anno dall'approvazione del PRGRS	entro tre anni dall'approvazione del PRGRS
ne del riutilizzo all'interno di cicli produttivi 4) massimizzazione del recupero di materiali e del loro riciclo GESTIONE DI RIFIUTI SPECIALI IN CICLI PRODUTTIVI DIVERSI	concorrenziali rispetto alle materie non rinnovabili e promuovere condizioni di mercato favorevoli alla loro diffusione • promuovere il corretto recupero dei rifiuti speciali individuati nel rispetto dell'ambiente; • ridurre la quantità di rifiuti speciali smaltiti in discarica, assicurando che ciò avvenga con il minimo impatto sull'ambiente • combattere lo smaltimento abusivo, il ricorso a modalità di recupero e di trattamento inadeguate, il riutilizzo dei rifiuti "tal quali" per i quali è previsto il trattamento, intensificando la vigilanza.			gestione ambientalmente corretta, tecnicamente efficiente ed economicamente sostenibile di alcune categorie di rifiuti speciali, basato sulla cooperazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti. l'accordo è pensato soprattutto per il riutilizzo di rifiuti speciali nel ciclo di produzione delle cementerie ma può essere esteso anche a cicli produttivi diversi, qualora sussistano le condizioni di sostenibilità ambientale ed economica	verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive
3) massimizzazio	• definire, attraverso un accordo di programma, un		entro 90 gg dall'approvazione l'istituzione di un tavolo di lavoro tra gli Enti preposti		Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	entro 2 mesi dall'approvazione del PRGRS	entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS	entro un anno dall'approvazione del PRGRS	entro tre anni dall'approvazione del PRGRS
ne del riutilizzo all'interno di cicli produttivi 4) massimizzazione del recupero di materiali e del loro riciclo GESTIONE DEI RIFIUTI AGRICOLI E ZOOTECNICI	sistema integrato di gestione dei rifiuti agricoli • favorire la raccolta differenziata, in attuazione dei principi espressi dal già richiamato art. 206 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e smi. Il D.Lgs 152/06 e smi contempla i produttori agricoli tra i soggetti tenuti ad osservare gli obblighi legislativi relativi alla gestione dei rifiuti, "la cui elusione comporterebbe grave pregiudizio alle politiche della tutela dell'ambiente" • aumentare l'efficacia dei controlli pubblici • semplificare gli oneri burocratici a carico delle imprese.		(Province e Comuni), le associazioni di categoria e dell'imprenditoria (imprenditori agricoli, cooperative agricole ed i loro consorzi, piccoli imprenditori agricoli), gli ordini professionali e i consorzi di filiera già esistenti per definire, attraverso un accordo di programma, un sistema integrato di gestione dei rifiuti agricoli, al fine di perseguire gli obiettivi specifici		verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	entro 2 mesi dall'approvazione del PRGRS	entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS	entro un anno dall'approvazione del PRGRS	entro tre anni dall'approvazione del PRGRS
3) massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi 4) massimizzazione del recupero di materiali e del loro riciclo RIFIUTI SANITARI	• Redazione ed approvazione di Linee guida per la gestione degli scarichi idrici e dei rifiuti prodotti dalle Aziende sanitarie della Regione Campania; • Definizione di uno specifico accordo di programma tra tutti gli operatori coinvolti nella produzione e gestione dei Rifiuti Sanitari.		entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS dovrà essere istituito un gruppo di lavoro tecnico/scientifico/istituzionale al fine di perseguire gli obiettivi specifici		Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	entro 2 mesi dall'approvazione del PRGRS	entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS	entro un anno dall'approvazione del PRGRS	entro tre anni dall'approvazione del PRGRS
Gestione di particolari flussi di rifiuti: PCB	In Italia la direttiva è stata recepita con il D.lgs. 209/99, in base al quale vige l'obbligo di decontaminazione e smaltimento delle apparecchiature contenenti PCB (policlorobifenili), secondo varie scadenze temporali, con riferimento alle definizioni di cui all'art. 2 dello stesso d.lgs. In particolare: • volume >5dmc e percentuale di PCB>0,05%: entro 31 dicembre 2009 (art. 5, comma 2, modificato dalla legge 18 aprile 2005, n. 62, art. 18) • volume >5dmc e percentuale di PCB compresa tra 0,05% e 0,005%: entro fine vita operativa (art. 5, commi 3 e 4) • volume <=5dmc e percentuale di PCB>0,005% (cd "piccole apparecchiature, non soggette ad inventario ai sensi dell'art. 3) e i PCB usati (oli contaminati da PCB): entro 31 dicembre 2005 (art. 5, comma 1)			entro un anno dall'approvazione del PRGRS dovrà essere redatto l'aggiornamento del "Programma regionale per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB", approvato con Ordinanza del Commissario Straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania n. 14 del 15/03/2004, sulla base delle informazioni aggiornate disponibili.	Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	entro 2 mesi dall'approvazione del PRGRS	entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS	entro un anno dall'approvazione del PRGRS	entro tre anni dall'approvazione del PRGRS
Gestione di particolari flussi di rifiuti: RIFIUTI CONTENENTI AMIANTO	• Redazione ed approvazione di Linee guida per incentivare la realizzazione di impianti innovativi per l'inertizzazione ed il successivo recupero di tali materiali che potranno affiancare gli impianti di smaltimento tradizionale; • Individuazione dei fabbisogni di smaltimento derivanti dalla decontaminazione dei manufatti contenenti amianto e monitoraggio dei flussi di rifiuti prodotti verificando, in percentuale, quale sia il destino come recupero o come smaltimento.		entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS dovrà essere istituito un gruppo di lavoro tecnico/scientifico/istituzionale in collaborazione con il Dirigente Responsabile della attività di "Decontaminazione di aree e di edifici pubblici caratterizzati dalla presenza di amianto esclusa la mera rimozione di tetti in eternit", dell'Obiettivo Operativo 1.2 del POR FESR 2007/13 al fine di perseguire gli obiettivi specifici		Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive
Gestione di particolari flussi di rifiuti: FANGHI DI DEPURAZIONE E PERCOLATO	Valutare l'effettiva potenzialità di trattamento esistente nonché monitorare i fabbisogni di trattamento non soddisfatti dall'impiantistica regionale derivanti dal confronto con i dati di produzione ed esportazione, pervenendo in tal modo ad un bilancio di massa regionale dei flussi relativi a tale tipologia di rifiuti		Entro 90 gg dall'approvazione del presente Piano Regionale dovrà essere costituito un "Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti" al quale dovranno partecipare rappresentanti della Regione e degli STAP regionali competenti, delle 5 Province, della Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e dell'ARPAC.		Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	entro 2 mesi dall'approvazione del PRGRS	entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS	entro un anno dall'approvazione del PRGRS	entro tre anni dall'approvazione del PRGRS
Gestione di particolari flussi di rifiuti: VEICOLI FUORI USO	Il D.Lgs. 209/2003 prevede il raggiungimento dei seguenti obiettivi di reimpiego, recupero e riciclaggio, recepiti integralmente nella normativa nazionale:• entro il 1° gennaio 2015, per tutti i veicoli fuori uso la percentuale di reimpiego e di recupero deve essere almeno pari al 95% del peso medio per veicolo e per anno;• entro la stessa data, la percentuale di reimpiego e di riciclaggio deve almeno essere pari all'85% del peso medio per veicolo e per anno.Valutare l'effettiva potenzialità di trattamento esistente nonché monitorare i fabbisogni di trattamento non soddisfatti dall'impiantistica regionale derivanti dal confronto con i dati di produzione ed esportazione, pervenendo in tal modo ad un bilancio di massa regionale dei flussi relativi a tale tipologia di rifiuti, nonché verificare il raggiungimento dei target di riuso e recupero previsti dalla normativa vigente.		Entro 90 gg dall'approvazione del presente Piano Regionale dovrà essere costituito un "Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti" al quale dovranno partecipare rappresentanti della Regione e degli STAP regionali competenti, delle 5 Province, della Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e dell'ARPAC.		Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	entro 2 mesi dall'approvazione del PRGRS	entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS	entro un anno dall'approvazione del PRGRS	entro tre anni dall'approvazione del PRGRS
Gestione di particolari flussi di rifiuti:PNEUMATICI FUORI USO (PFU)	• Intercettare, a partire dal 2013, il 100% degli pneumatici che ogni anno arrivano a fine vita in Italia, eliminando flussi illegali e non controllati di questo materiale • monitorare il fabbisogno di trattamento dei PFU nonché verificare il raggiungimento dei target di riuso e recupero previsti dalla normativa vigente a livello regionale.		entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS dovrà essere istituito un gruppo di lavoro tecnico/scientifico/istituzionale in collaborazione con il Dirigente Responsabile della attività di "Decontaminazione di aree e di edifici pubblici caratterizzati dalla presenza di amianto esclusa la mera rimozione di tetti in eternit", dell'Obiettivo Operativo 1.2 del POR FESR 2007/13 al fine di perseguire gli obiettivi specifici		Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	entro 2 mesi dall'approvazione del PRGRS	entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS	entro un anno dall'approvazione del PRGRS	entro tre anni dall'approvazione del PRGRS
Gestione di particolari flussi di rifiuti: RIFIUTI OGGETTO DI ABBANDONO INCONTROLLATO E/O DI GESTIONE ILLEGALE	In aggiunta all'operatività del SISTRI ed agli Studi di Settore, attivare ulteriori azioni per ridurre il fenomeno dell'abbandono incontrollato dei rifiuti e della gestione illegale quali ad esempio: 1. azioni preventive: accordi di programma, tracciabilità dei rifiuti, studi di settore, riduzione della produzione dei rifiuti alla fonte, filiera corta, linee guida per l'assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani, etc…, 2. azioni di contrasto: pianificazione dei controlli anche tramite l'incrocio di banche dati, protocolli di intesa e di collaborazione tra gli organi di controllo (analogamente ai protocolli firmati per la provincia di Caserta il 25/01/2011, e per il porto di Salerno il 20/03/2012), telerilevamento, etc… 3. azioni di recupero ambientale: attività di rimozione dei rifiuti e ripristino dei luoghi di competenza dei Comuni, attività di messa in sicurezza e bonifica per i siti contaminati, etc…		Al fine di individuare le azioni prioritarie da porre in essere per ridurre il fenomeno dell'abbandono incontrollato dei rifiuti ed il fenomeno della gestione illegale dei rifiuti entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS la Regione in collaborazione con i Prefetti promuove la sottoscrizione di protocolli di intesa tra tutti i soggetti istituzionali competenti al controllo del territorio. Nell'ambito di tali protocolli dovranno essere costituiti dei tavoli tecnici di coordinamento in ambito provinciale. I soggetti partecipanti ciascuno nell'ambito delle proprie attribuzioni, autonomie e prerogative istituzionali, dovranno attivare le opportune iniziative e sinergie operative al fine di promuovere una più intensa, efficace e coordinata azione a tutela dell'ambiente.		Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	entro 2 mesi dall'approvazione del PRGRS	entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS	entro un anno dall'approvazione del PRGRS	entro tre anni dall'approvazione del PRGRS
5. Realizzazione di impiantistica di elevata affidabilità per le necessarie operazioni di trattamento e smaltimento.	Tipologia di nuova impiantistica di trattamento di cui bisogna disporre in Regione Campania:				Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive
Impianti di trattamento: • Chimico-fisico Neutralizzazione Precipitazione Disemulsionamento	centri polifunzionali di servizio per stoccaggi, riconfezionamento ed eventualmente trattamento chimico-fisico e biologico al servizio di ASI o istituendi consorzi di ASI. Le potenzialità dipenderanno dalle esigenze dei consorzi a cui sono dedicati. Considerato il fabbisogno minimo di cui alla tabella 5.3 è necessario disporre di una potenzialità complessiva di trattamento chimico-fisico e biologico di almeno 100.000t/a.				Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	entro 2 mesi dall'approvazione del PRGRS	entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS	entro un anno dall'approvazione del PRGRS	entro tre anni dall'approvazione del PRGRS
Essiccazione • Biologico - Digestione aerobica Nitrificazione/ denitrificazione, Rimozione di nutrienti Digestione anaerobica di fanghi • Stoccaggio, Stabilizzazione Inertizzazione Solidificazione	una piattaforma polifunzionale comprensiva di sistemi di pre-trattamento di rifiuti liquidi e solidi; di sistemi atti a realizzare processi di miscelazione, mescolamento, riduzione di pezzatura, riconfezionamento, stabilizzazione/inertizzazione; di un impianto integrato chimico-fisico-biologico e che preferibilmente possa disporre di una discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi, comunque precedentemente sottoposti a trattamenti di inertizzazione. Tale piattaforma opererà in combinazione con i citati centri di servizio polifunzionali a livello delle ASI o consorzi di ASI e dovrà avere una potenzialità complessiva non inferiore a 120.000t/a. In questa stima non si sono tenuti in conto i rifiuti prodotti, probabilmente in quantità non trascurabile, dalle operazioni di bonifica deliberate dalla Giunta della Regione Campania				Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	entro 2 mesi dall'approvazione del PRGRS	entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS	entro un anno dall'approvazione del PRGRS	entro tre anni dall'approvazione del PRGRS
Termodistruzione	un reattore per trattamento termico di rifiuti pericolosi e non, di potenzialità perlomeno pari ad 80.000t/a e di tecnologia da definire. Ad esempio, si potrà optare per la tecnologia dei forni rotanti, dotati di adeguati sistemi di trattamento dei gas effluenti: in tal caso la potenzialità sarà presumibilmente di circa 40.000t/a per unità, in linea cioè con quella di impianti simili operanti in Italia, e richiederà quindi due diverse unità. Si potrebbe anche optare per uno o più reattori di gassificazione, in grado di generare sottoprodotti solidi completamente inerti. Adottando, ad esempio, una tecnologia di gassificazione al plasma si avrebbe anche il vantaggio di poter trattare anche rifiuti contenenti fibre di amianto e residui dei sistemi di pulizia del gas di termovalorizzatori per rifiuti urbani nonché la possibilità di soluzioni modulari. Alcuni di questi gassificatori con tecnologia al plasma sono proposti anche con moduli da circa 100t/g espandibili a potenzialità maggiori. Ciò renderebbe proponibile anche la realizzazione di tre impianti al servizio delle esigenze provinciali, con potenzialità iniziale da 100t/g. Il vantaggio di una soluzione di questo genere è che l'espandibilità della potenzialità (in tempi brevi e con modalità che si dicono agevoli) potrebbe consentire di trattare i rifiuti provenienti dalle bonifiche dei siti contaminati regionali adeguandosi progressivamente alle quantità prodotte. Questa soluzione consentirebbe di ridurre i quantitativi di rifiuti da inviare a termodistruzione fuori regione.				Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	entro 2 mesi dall'approvazione del PRGRS	entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS	entro un anno dall'approvazione del PRGRS	entro tre anni dall'approvazione del PRGRS
	Realizzazione di un forno per la termodistruzione di rifiuti sanitari di potenzialità perlomeno pari al quantitativo di rifiuti sanitari attualmente esportato fuori regione, e quindi 8000t/a.				Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	entro 2 mesi dall'approvazione del PRGRS	entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS	entro un anno dall'approvazione del PRGRS	entro tre anni dall'approvazione del PRGRS
Recupero inerti da C&D	un numero adeguato di impianti di recupero per rifiuti da C&D, da collocare su scala provinciale, allo scopo di minimizzare l'utilizzo di risorsa non rinnovabile, in accordo con quanto previsto dal Piano delle attività estrattive della Regione Campania . La potenzialità aggiuntiva a quella degli impianti già attivi in Campania deve tener conto che il citato Piano delle Attività Estrattive prefigura come ottimale uno scenario che sia in grado di recuperare fino al 70% del quantitativo annuo di rifiuto prodotto da costruzioni e demolizioni. Non si ritiene quindi sufficiente un'impiantistica aggiuntiva pari al solo quantitativo mandato a trattamento fuori regione di cui alla tabella 5.6, anche perché il costo del trasporto rende poco conveniente tale esportazione. Si propone pertanto, tenuto anche conto del fabbisogno di materiali per l'industria edile di cui al citato Piano delle Attività Estrattive, di realizzare impianti di recupero per rifiuti da C&D o di aumentare la capacità di trattamento di quelli già esistenti, fino ad arrivare ad una potenzialità complessiva di perlomeno 600.000t/a Un eventuale ulteriore aumento potrà essere definito in sede della prima revisione di questo Piano.				Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	entro 2 mesi dall'approvazione del PRGRS	entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS	entro un anno dall'approvazione del PRGRS	entro tre anni dall'approvazione del PRGRS
Discariche	un numero adeguato di impianti di discarica delle tre tipologie previste per legge. La volumetria occorrente per i rifiuti speciali da sole attività produttive o di servizio, in assenza di dati certi sui rifiuti da trattare e sulle tecnologie specifiche che verranno per essi adottate, può essere stimata assumendo un ricorso allo smaltimento definitivo in discarica nella stessa percentuale nazionale (si veda il cap. 2 ed il Rapporto ISPRA 2008), tenendo conto della densità media del materiale da smaltire e del rapporto quantitativo tra rifiuti inerti all'origine e rifiuti pericolosi e non. Sulla base dei dati riportati nelle precedenti tabelle 5.6 e 5.10, ed ipotizzando per i rifiuti da C&D la percentuale di riciclo massima riportata nel Piano delle Attività Estrattive (pari cioè al 70%), si ricava che, per poter soddisfare le richieste per un arco temporale di 10 anni, occorre una volumetria di 5.600.000m3 di discarica per rifiuti inerti all'origine, 2.400.000m3 per discarica di rifiuti non pericolosi e di 250.000m3 per discarica di rifiuti pericolosi. G. A tali volumetrie bisogna poi aggiungere quelle necessarie per i rifiuti speciali generati dai trattamenti sui rifiuti solidi urbani. Tale stima è desumibile dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani approvato nel gennaio 2012, ed a cui si rimanda, che ha esaminato due diverse situazioni: A) scenario che ipotizza il raggiungimento di un livello di raccolta differenziata del 50% su base regionale già dal 2012 ma la mancata realizzazione dell'impiantistica di trattamento termico; B) scenario che ipotizza il pieno rispetto delle indicazioni del				Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	entro 2 mesi dall'approvazione del PRGRS	entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS	entro un anno dall'approvazione del PRGRS	entro tre anni dall'approvazione del PRGRS
Rigenerazione oli usati	Realizzazione di un numero limitato di impianti per la rigenerazione degli oli usati di potenzialità perlomeno pari al quantitativo esportato fuori regione, e quindi 16,000 t/a				Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive
Recupero solventi esausti	Realizzazione di un impianto di recupero solventi esausti su scala regionale di potenzialità perlomeno pari al quantitativo esportato fuori regione, e quindi 500t/a				Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive
Operazioni di recupero/riciclo secondo quanto indicato dal DM05-02-98 e smi	i processi di recupero materia sulla base del DM 05-02-98, hanno a disposizione potenzialità già in parte definite dalle richieste di un mercato esistente e da realtà industriali già operanti, con dotazioni impiantistiche distribuite sul territorio nazionale e comunque già presenti in buona misura sul territorio regionale per alcuni settori, quali quello della carta, dell'alluminio e della plastica. Ad essi vanno pure aggiunti impianti industriali in grado di utilizzare all'interno del loro ciclo produttivo alcune tipologie di rifiuti speciali				Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPITOLO 6. CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE DESTINAZIONI POTENZIALI OTTIMALI

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.1 ASPETTI METODOLOGICI

Nel presente paragrafo si inquadra il problema della localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento necessari alla chiusura del ciclo industriale dei rifiuti nell'ambito della Regione Campania, così come discende dall'analisi dei fabbisogni impiantistici del precedente capitolo 5.

La localizzazione di impianti a rilevante impatto ambientale è un esercizio assai delicato a causa della ragionevole diffidenza da parte delle popolazioni limitrofe ai siti individuati verso installazioni che possono implicare impatti anche notevoli sulla salute e sull'ambiente.

Tale opposizione è tanto più forte e ragionevole quanto più è scadente la qualità della scelta dei siti in proposta. Di converso c'è da dire che fenomeni di opposizione continua, regolare, persistente, ripetuta e uniforme sull'intero dominio regionale appaiono sistematici e facenti parte di un ben determinato progetto. Essi non possono essere giustificabili né ragionevoli e oltretutto prestano il fianco con grande evidenza alle speculazioni di chi trae profitti altrimenti non raggiungibili in situazioni di normalità.

E' compito della sfera tecnico scientifica fornire informazioni ai decisori quanto più possibile corrette e semplici da capire anche da parte dei cittadini comuni, in modo da minimizzare gli effetti negativi sulla salute e sull'ambiente di nuovi impianti e rendere sostenibili e giustificabili nel tempo le scelte localizzative adottate.

Oltre all'informazione semplice e corretta sulla valutazione ingegneristica dei carichi esercitati sulle componenti naturali e sulla salute pubblica, un ulteriore pilastro sul quale deve fondarsi qualsiasi conclusione che porta alla realizzazione di un'opera o di un impianto ad impatto ambientale rilevante è rappresentato dal sacrosanto diritto del pubblico e delle associazioni ambientaliste a partecipare al processo decisionale.

Tale diritto è sancito dalla direttiva comunitaria 85/337, così come modificata dalla direttiva 97/11 e dalla direttiva 2003/35, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, dalla direttiva 2001/42, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e dalla direttiva 92/43 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Di seguito si rappresentano i principali aspetti metodologici che ispirano l'analisi condotta all'interno del presente capitolo che si propone l'obiettivo di costruire una serie di strumenti operativi per i livelli di pianificazione a valle (piani provinciali e comunali o supercomunali), per le scelte localizzative di microscala, per le procedure di autorizzazione di nuovi impianti, per il monitoraggio e la gestione degli impianti, in funzione delle peculiarità del contesto localizzativo.

6.1.1 Implicazioni derivanti dal quadro di riferimento normativo

E' estremamente rilevante rimarcare l'ambito di azione del presente Piano regionale rispetto alla localizzazione dei siti di trattamento e smaltimento. Infatti, secondo il d.lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 196 comma 1, punti elenco *n* e *o*, è competenza specifica delle regioni la sola *definizione dei criteri per la determinazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti* nonché dei *luoghi o impianti idonei allo smaltimento*, mentre è palese che *l'individuazione* delle stesse sia competenza esclusiva delle province.

Tale individuazione, a livello provinciale (d.lgs. 152/2006, art. 197, comma 1, punto elenco d), dovrà avvenire solo a valle della determinazione dei criteri compiuta a livello di pianificazione regionale e *sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 ove già adottato, e delle previsioni di cui all'articolo 199, comma 3, lettere d) e h), nonché sentiti l'autorità d'ambito ed i Comuni*.

Su tale direttrice, peraltro, è perfettamente allineata anche la LR. n. 4/2007 con quanto espresso nei

fonte: http://burc.regione.campania.it

corrispondenti articoli 7 ed 8 (competenze della regione e competenze delle province). Più specificamente, nella citata LR. n. 4/2007, si conferma che, sia il *Piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti* di cui all'art. 10 (lettera *h*) che il presente *Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi* di cui al successivo art. 11 (lettera *c*), debbano prevedere esclusivamente *i criteri per l'individuazione delle aree non idonee e dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento*; viene dunque completamente confermata la competenza esclusiva, da parte delle province, nell'esercizio concreto dell'individuazione sia delle aree non adatte ad ospitare impianti di trattamento e smaltimento che delle aree ove preferibilmente tali impianti dovrebbero essere localizzati.

Sotto un ulteriore punto di vista, l'analisi degli strumenti normativi vigenti porta a riconoscere che le regioni, attraverso gli strumenti di pianificazione settoriale di propria competenza, dovrebbero privilegiare la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti speciali, eccettuati gli impianti di discarica controllata, in aree ad elevata connotazione e vocazione industriale, *compatibilmente con le caratteristiche delle aree medesime*. Ciò si deduce dall'art. 196, comma 3 del citato d.lgs. 152/2006.

La disciplina regionale (LR. 4/2007) conferma in linea generale quanto previsto dalle norme statali con l'adozione del *principio di prossimità* (art. 10, comma 2, lettera *d*; art. 11, comma 1, lettera *e*); tuttavia essa è sensibilmente più prudente rispetto al d.lgs. 152/2006, specificando che (art. 11, comma1, lettera *d*) il piano di gestione dei rifiuti speciali *detta i criteri tecnici e le condizioni secondo i quali, in ragione di documentate esigenze*, gli impianti di gestione dei rifiuti speciali, eccettuati gli impianti di discarica controllata, dovrebbero essere localizzati in aree industriali.

Conclusioni del presente paragrafo:
C-01. Il PRGRS prevede esclusivamente la definizione dei criteri di riconoscimento delle aree non idonee ad ospitare impianti di gestione dei rifiuti speciali.
C-02. Il PRGRS prevede esclusivamente la definizione dei criteri di riconoscimento delle aree e degli impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti speciali.
C-03. Il PRGRS non prevede l'individuazione concreta e di dettaglio delle aree non idonee ad ospitare impianti di trattamento e smaltimento né delle aree ove preferibilmente tali impianti dovrebbero essere localizzati. Tale esercizio è di competenza esclusiva delle province.
C-04. Il PRGRS privilegia la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali in aree a forte connotazione e vocazione industriale e ne specifica i criteri di compatibilità sulla base di oggettivi e misurabili caratteri qualitativi e quantitativi riconoscibili per ciascuna area industriale.

6.1.2 Criticità dei livelli di scala dell'analisi territoriale e Valutazione Ambientale Strategica

Le conclusioni C-01 e C-02, unitamente alla conclusione C-03, potrebbero essere interpretate comodamente. In questa sede ci si potrebbe limitare ad un livello di analisi puramente accademico in cui, sulla scorta di un'attenta rassegna della normativa, degli strumenti di pianificazione vigenti e della corposa letteratura scientifica in materia, vengono elencati vincoli e principi di preferenzialità per la localizzazione in senso astratto degli impianti che nessuno vuole vicini, trasferendo alle province, tout

fonte: http://burc.regione.campania.it

court, il problema concreto delle scelte localizzative.

Per quanto comoda, però, tale ipotesi di lavoro risulterebbe di un'utilità relativa in tutte le fasi a valle: stesura di piani provinciali e comunali o supercomunali, procedure di autorizzazione, conferenze dei servizi, studi ed eventuali procedure di valutazione ambientale.

Un'ipotesi di lavoro come quella prospettata, inoltre, potrebbe risultare incompleta e svantaggiosa sotto numerosi profili. Primo tra tutti quello della *valutazione ambientale strategica e preventiva degli effetti derivanti da un confronto degli scenari effettuabile in senso compiuto solamente a livello regionale*.

Il trasferimento netto del problema delle scelte localizzative alle province, infatti, implicherebbe rinunciare ad analizzare gli effetti ambientali, economici e di salute pubblica legati ad opportunità localizzative valutabili solo ad un livello di scala superiore e più adeguato rispetto a quello limitato ai confini innaturali delle province.

Risulta chiaro, infatti, che confinare ed imporre la gestione di determinati flussi di rifiuti entro confini provinciali, imponendo la chiusura del ciclo entro tali limiti, risulta insensato se si considera che a tale livello di scala può non esistere omogeneità (per qualità e quantità) nella produzione di prodotti indesiderabili da smaltire e, soprattutto, che le province si presentano tra loro e al loro interno quanto mai disomogenee per vocazioni territoriali e "capacità attrattiva" ad ospitare siti ad impatto ambientale rilevante, soprattutto di determinate tipologie.

In altri termini, limitando ed imponendo le analisi da compiere solo a livello provinciale, si rinuncerebbe a priori ad investigare l'esistenza di bacini di produzione che si sovrappongono ai limiti provinciali, rinunciando, parimenti, a prevedere gli effetti di scenari che implicano la localizzazione di eventuali impianti di gestione e smaltimento a servizio di attività produttive dislocate a cavallo di più province.

Un'ipotesi di lavoro più convincente, già dichiarata nel documento programmatico del presente PRGRS e dunque sottoposta alla consultazione preliminare del pubblico, delle associazioni ambientaliste, delle categorie produttive e dei soggetti competenti in materia ambientale (tra i quali anche le stesse province), è quella di approfondire, attraverso l'analisi territoriale da condurre in questa sede, la ricerca dell'esistenza di bacini di produzione infra o super provinciali.

Tale ipotesi di lavoro, coerente con il principio della prossimità degli impianti di gestione alle aree di produzione di sostanze indesiderabili, è finalizzata alla riduzione dei rischi di movimentazione dei rifiuti (inclusi anche i rischi di smaltimento illegale) e alla minimizzazione degli impatti da trasporto. Essa conduce alla strutturazione di strumenti operativi di supporto alle province nell'esercizio dell'individuazione concreta dei siti di trattamento e smaltimento, nel pieno rispetto delle proprie competenze esclusive di cui alla conclusione C-03.

Conclusioni del presente paragrafo:
C-05. Il PRGRS investiga l'esistenza di bacini di produzione di rifiuti di livello infra o super provinciale ed analizza gli effetti economici, ambientali e sulla salute pubblica derivanti da ipotesi di localizzazione impiantistica a servizio di tali bacini.
C-06. Il PRGRS prevede e comprende strumenti operativi di supporto all'individuazione concreta, da parte delle province, dei siti ottimi di smaltimento e trattamento dei rifiuti speciali

6.1.3 La metodologia proposta

Il primo obiettivo dell'indagine contenuta nel presente capitolo del PRGRS tende a soddisfare la

fonte: http://burc.regione.campania.it

conclusione C-01 relativa alla definizione dei criteri di riconoscimento delle aree non idonee ad ospitare impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali.

Tale previsione è condotta attraverso l'analisi puntuale dei vincoli imposti dal quadro di riferimento normativo e degli strumenti programmatici e di pianificazione vigenti.

Un ulteriore livello di approfondimento deriva dall'analisi della corposa letteratura in materia, da condursi soprattutto allo scopo di convalidare la congruità delle distanze minime di norma rispetto ad alcune unità spaziali e per verificare l'eventuale necessità di adottare criteri inibitori ulteriori o maggiormente restrittivi tali da conferire migliori margini di sicurezza per l'ambiente e la salute pubblica.

Il paragrafo 6.2. reca l'analisi del sistema vincolistico, così come sopra prospettato, con la proposta operativa dei criteri di esclusione delle aree non idonee ad ospitare siti di trattamento e smaltimento di rifiuti.

Circa la definizione dei criteri di riconoscimento delle aree idonee ad ospitare impianti di gestione del ciclo dei rifiuti, va osservato che, in prima battuta, la conclusione C-02 resta intrinsecamente soddisfatta dall'individuazione delle partizioni di territorio che risultano esenti dai gravami individuati per soddisfare la conclusione C-01 e dalla successiva specificazione della tipologia impiantistica compatibile con le aree libere da vincoli, tenuto conto del contesto produttivo che "gravita" su tali aree.

Un approccio[26] per misurare l'intensità dell'interazione spaziale tra i siti di produzione e le località polari di smaltimento e trattamento di rifiuti è basato sui cosiddetti *modelli di gravitazione*. Il metodo suggerito è derivato dalla statistica economico territoriale che in una delle sue branche più classiche e più affascinanti si occupa della *teoria della localizzazione o delle località centrali*. Modelli del genere fanno risalire l'intensità della interazione tra due unità spaziali "alla loro reciproca forza attrattiva ed alla distanza che li separa"[27].

In altri termini, secondo gli autori della statistica economico territoriale classica, un utente sarebbe attratto da una certa località polare tanto più fortemente quanto più è elevata una caratteristica intrinseca della località verso cui ci si dirige (capacità attrattiva) e tanto più debolmente quanto più è elevata la distanza che li divide.

In simboli, i modelli che esprimono tale legge assumono la forma:

$@_{i,j} = k\, C_i \exp(-\beta D_{i,j})$ [1]

dove:

$@_{i,j}$ è *l'attrattività* esercitata dalla località polare *i* sulla località periferica *j*;

C_i è la *capacità attrattiva* intrinseca del polo *i*;

$D_{i,j}$ è la *distanza* tra la località polare *i* e la località periferica *j*;

k è una costante dipendente dalla modalità usata per calcolare $D_{i,j}$ per tutte le coppie i, j;

β è un parametro, con $0 < \beta < 1$.

La distanza rappresenta dunque un *indicatore di accessibilità* ed il parametro β, chiamato *frizione della distanza*, rappresenta la resistenza che offre lo spazio agli spostamenti degli individui. Tiene conto di

[26] Bidello P. (1999a; 1999b; 2001; 2007).
[27] Arbia G., Espa G., 1996; p. 159

fonte: http://burc.regione.campania.it

tutte le motivazioni che si prendono in considerazione per non spostarsi da *j* ad *i* a causa della loro lontananza, a parità di capacità attrattiva di *i*.

In sostanza β può rappresentare, secondo la teoria classica, la diseconomia connessa allo spostamento da *j* ad *i* e cioè lo svantaggio derivante dalla lontananza (costo del viaggio, tempo di percorrenza, ecc.) mentre, sotto il profilo ambientale, può essere efficacemente visto come impatto sulle componenti ambientali a causa del trasporto di una data massa da *j* ad *i*.

Quanto alla capacità attrattiva della località polare *i-esima*, questa rappresenta una caratteristica intrinseca della stessa località e cioè un indicatore della sua "qualità". In altri termini, ogni qualvolta che da una località periferica *j* ci si indirizza verso la località polare *i* vuol dire che la capacità attrattiva di *i* è predominante rispetto all'attrito della distanza *i-j*.

Rimandando per i dettagli operazionali del modello anche all'applicazione proposta al successivo paragrafo 6.3, in questa sede è opportuno evidenziare che metodologicamente, in coerenza con la conclusione C-04, sono state considerate come località polari, ai fini del modello proposto, le 48 aree a forte connotazione e vocazione industriale (fonte: assessorato regionale alle attività produttive, 2008) presenti nella regione.

Tali aree industriali sono state rappresentate attraverso alcuni indicatori caratteristici delle proprie capacità intrinseche ad ospitare impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti (escluse le discariche) e collocate spazialmente rispetto alla rete cinematica regionale, in modo da poterne ricavare le distanze intercorrenti dai 551 centri comunali della regione, ottenendo utili cartogrammi delle isodistanze.

L'indicatore relativo all'attrattività è stato calcolato e cartografato per tutte le aree esenti da vincoli, così come individuate dall'analisi territoriale condotta al paragrafo 6.2, combinando secondo la [1], la capacità attrattiva e le distanze ottenute come sopra.

Da un punto di vista operativo, la distribuzione spaziale dell'indicatore relativo all'attrattività di un sito si diffonde secondo le direttrici di trasporto diminuendo d'intensità all'aumentare della distanza dei centri periferici di produzione di rifiuti dalla località polare (industriale) considerata.

La tal cosa permette di riconoscere, attraverso l'analisi delle *curve di mercato*, l'esistenza di bacini di produzione di rifiuti, per particolari famiglie (raggruppamenti di codici CER). In base a tale principio, *ci si trova dinnanzi al caso di una localizzazione ottima quando viene massimizzato il quantitativo di rifiuti o di frazioni nobili disponibili rispetto alla superficie attratta dalla località centrale*.

Si ritiene che ogni ulteriore individuazione di criteri aggiuntivi di preferenzialità che si distacchino sensibilmente dalla conclusione C-04 non possa essere utilmente prevista a causa dell'inadeguatezza del livello di scala regionale.

Fermo restando i principi e criteri di preferenzialità affermati nella vigente normativa, non verranno proposti ulteriori criteri aggiuntivi al fine di non limitare in maniera inappropriata l'esercizio di esclusiva competenza provinciale riguardo l'individuazione di dettaglio dei siti ottimi (conclusione C-03).

Da un punto di vista concettuale, si ritiene più vantaggioso prevedere e predisporre, in sede di pianificazione regionale, una serie di strumenti operativi utili sia nella fase di pianificazione provinciale che in quella dell'istruttoria delle pratiche di autorizzazione di nuovi impianti, di competenza regionale.

Tali strumenti verranno trattati nell'ambito del paragrafo 6.4. Essi comprendono: i) la cartografia recante gli strati informativi dei vincoli, ii) i cartogrammi delle isodistanze; iii) i cartogrammi dell'attrattività; iv) i cartogrammi delle aree di mercato; v) le raccomandazioni per l'analisi di localizzazione di livello provinciale, per le procedure regionali autorizzazione e per le eventuali procedure di valutazione ambientale a livello di scala locale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Conclusioni del presente paragrafo:
C-07. Il PRGRS definisce i criteri di esclusione delle aree per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali attraverso l'analisi puntuale dei vincoli imposti dal quadro di riferimento normativo e degli strumenti programmatici e di pianificazione vigenti. Criteri maggiormente restrittivi possono essere adottati, sulla scorta di studi scientifici di particolare rilevanza, al fine di conferire maggiori margini di sicurezza per l'ambiente e la salute pubblica.
C-08. Il PRGRS riconosce, in prima istanza, come aree idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali, le aree esenti dai vincoli individuate secondo i principi della conclusione C-07 e specifica dettagliatamente le tipologie impiantistiche compatibili con le aree suddette.
C-09. Il PRGRS adotta come criteri di preferenzialità delle scelte localizzative di nuovi impianti le partizioni territoriali esenti dai vincoli individuati secondo i principi della conclusione C-07 in cui ricadono località polari a forte connotazione e vocazione industriale. Fermo restando i principi e criteri di preferenzialità affermati nella vigente normativa, il PRGRS individua come più adeguate le località polari in cui viene massimizzato il quantitativo di rifiuti o di frazioni nobili disponibili rispetto alla superficie regionale attratta.

6.1.4 Limiti dell'analisi

L'analisi proposta mostra chiari ed ampi limiti. Di seguito viene rappresentata una rassegna dei fattori che potrebbero condizionare, talvolta anche sensibilmente, le conclusioni del presente capitolo del PRGRS.

Per ciascuno dei fattori considerati, si forniscono delle raccomandazioni da tenere in opportuno conto nelle fasi di monitoraggio e aggiornamento del piano e/o negli esercizi di localizzazione da condursi a livello di scala di dettaglio, compresi gli studi e le eventuali procedure di valutazione ambientale da svolgersi funzionalmente a ciascuna proposta di localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti.

Per quanto più volte segnalato nel presente PRGRS, è necessario rimarcare, soprattutto in questa sede, che la qualità dei dati sulla produzione, il trasporto, la gestione e lo smaltimento dei rifiuti risulta fortemente condizionata dal sistema di rilevamento del fenomeno del ciclo dei rifiuti.

La fonte informativa è derivante dalle dichiarazioni previste dal Catasto dei Rifiuti (il MUD di cui alla L. 70/94). Esso "rappresenta la più articolata fonte di informazione in materia di rifiuti, consentendo, con dettaglio nazionale, regionale, provinciale e comunale", il monitoraggio teoricamente più efficace del

fonte: http://burc.regione.campania.it

fenomeno (Commissione[28], 2004; p. 51).

Sempre in linea di principio, l'informazione derivante dal MUD presenta il notevole pregio di essere adeguatamente strutturata secondo un formato standard conforme ad una codifica multirecord approvata con decreto dello Stato e immediatamente disponibile in formato elettronico; dunque, essa ben si presta ad elaborazioni e a trattamenti con moderni strumenti informatici, al contrario di una vasta mole di dati ambientali che non sono ancora strutturati numericamente in maniera standardizzata ed esistono solamente in formato cartaceo. "Il MUD è un questionario diversificato a seconda dei vari soggetti tenuti alla dichiarazione (produttori di rifiuti, gestori di impianti di recupero, di discariche, di altri impianti di smaltimento; trasportatori; enti gestori dei rifiuti urbani: Comuni, Comunità Montane, Consorzi Intercomunali e Aziende; autorità portuali) e contiene sia informazioni anagrafiche sui rispondenti sia informazioni sulla quantità e la tipologia di rifiuti prodotti, trasportati, trattati o smaltiti" (Commissione, 2004; p. 52).

Esistono diversi ordini di problemi che inficiano la qualità dei dati disponibili. Il principale è legato alla *parziale copertura dell'universo*: "L'indagine sui rifiuti basata sul MUD è esaustiva con obbligo di risposta. In realtà, vi sono almeno due ragioni per cui la copertura dell'universo è solo parziale: la non risposta e le esclusioni previste dalle normative stesse" (Commissione, 2004; p. 67). Stime alquanto prudenti valutano intorno al 50% il tasso di risposta su base nazionale, con notevoli variabilità per settori produttivi ed aree geografiche del paese. Per ovviare a tale problema APAT-ONR, nel proprio *rapporto rifiuti* annuale, è solita integrare le informazioni provenienti dal MUD facendo ricorso a fonti esterne, quali quelle di carattere amministrativo, derivanti dalle documentazioni relative alle procedure di autorizzazione all'esercizio, oppure a stime, basate sull'inferenza statistica. Tuttavia, tale pratica immette forti componenti di eterogeneità nei livelli di qualità dei dati (Commissione, 2004; p. 68) ed espone le informazioni ricavate da stime a notevoli incertezze sull'attendibilità dei risultati prodotti a causa della variabilità dei coefficienti di correlazione tra variabili territoriali aggregate a diversi livelli di scala[29] (Openshaw e Alvandies, 1999; Armhein, 1995; Arbia, 1995). Un ulteriore momento di riflessione dovrebbe meritarlo il problema del *ritardo sistematico con il quale vengono resi disponibili i dati raccolti* dal momento dell'indagine. Per la raccolta, la "bonifica dei dati", la loro integrazione e la trasmissione[30] agli enti competenti, si deve stimare un tempo di circa tre anni. Il presente PRGRS è basato sulle più recenti elaborazioni disponibili che si riferiscono alla copertura temporale del fenomeno nell'anno 2005.

Da quanto sopra emerge la necessità e l'urgenza di rendere pienamente operativo il sistema informativo rifiuti (SISTRI) di cui al paragrafo 5.4 del presente PRGRS. Così come sarebbe inaccettabile basare la programmazione economica di una regione su indicatori parzialmente attendibili, incompleti e vecchi di tre anni, così pure dovrebbe essere inaccettabile, per i decisori, governare un fenomeno delicato quale quello del ciclo dei rifiuti (soprattutto in una regione ove i traffici illeciti non rappresentano esattamente un'ipotesi teorica), basandosi su dati di scarsa qualità come quelli oggi disponibili. Ma tant'è. *In fase di monitoraggio e nelle successive revisioni del presente Piano, si raccomanda fortemente che vengano aggiornate le elaborazioni condotte nell'intero PRGRS ed in particolare le analisi territoriali condotte all'interno del presente capitolo riguardante la localizzazione impiantistica, sulla scorta degli*

[28] Commissione di garanzia dell'informazione statistica della Presidenza del Consiglio dei Ministri

[29] E' ben noto che, a causa della *fallacità ecologica* cui sono affette le serie di dati territoriali, all'aumentare del livello di aggregazione rispetto al quale si rilevano caratteri di unità spaziali la cui misura puntuale è priva di significato, cioè via via che si passa dalla scala locale a scale superiori, aumentano i coefficienti di regressione e correlazione tra variabili, anche indipendentemente dalla reale correlazione dei fenomeni.

[30] La pubblicazione dei risultati dell'indagine avviene con un maggiore ritardo dovuto alla preparazione e alla stesura del Rapporto rifiuti che, tra l'altro, deve tenere conto della tutela del segreto statistico e della tutela della privacy.

fonte: http://burc.regione.campania.it

aggiornamenti dei dati di base che dovrebbero essere al più presto derivanti dal SISTRI, piuttosto che dal sistema nazionale del MUD.

Un ulteriore limite dell'analisi contenuta nel presente capitolo è intimamente connessa al livello di scala con il quale vengono rappresentati i vincoli spaziali gravanti sul territorio regionale. Un errore di mezzo millimetro (già difficilmente apprezzabile ad occhio nudo) contenuto nel limite di una superficie vincolata e rappresentata in un cartogramma a scala regionale con rapporto di visualizzazione pari ad uno a un milione (come quella adoperata) rappresenta un errore di cantiere di cinquecento metri. Il problema è non banale se si considera che, attualmente, le informazioni geografiche sui vincoli gravanti sul territorio regionale sono derivanti da una pluralità di atti normativi e programmatici e detenuti (quando verificabile), a vario titolo, da una pluralità di assessorati ed uffici regionali "competenti" in materia.

Si deve ulteriormente sottolineare che non è ancora possibile rilevare, in linea generale, omogeneità di proiezione, di *map datum*, di tipologia di supporto né di standard informatico tra le informazioni disponibili; ciò nonostante il fatto che in Campania esista la legge regionale n. 16 del 20 dicembre 2004. Questa detta le "Norme in materia di Governo del Territorio" ed istituisce il Sistema Informativo Territoriale regionale, dettando i principi ispiratori per il coordinamento dell'informazione territoriale finalizzato alla costruzione della CARTA UNICA DEL TERRITORIO.

E' agevolmente comprensibile, dunque, la necessità di dovere considerare attendibili solo da un punto di vista qualitativo i cartogrammi relativi agli strati che rappresentano i vincoli gravanti sul territorio regionale elaborati per il presente PRGRS ed è necessario, dunque, prevedere un loro aggiornamento con la massima risoluzione possibile per tutte le fasi a valle.

Si raccomanda fortemente che in fase di monitoraggio e revisione del presente PRGRS venga previsto uno specifico momento di analisi delle fonti ed approfondimento dei supporti informativi cartografici forniti coinvolgendo tutti i soggetti istituzionalmente competenti con responsabilità e ruoli specifici: i) nella cartografia ufficiale ed unificata della regione; ii) nella redazione dei piani provinciali, comunali e supercomunali; iii) nelle procedure di autorizzazione di nuovi impianti; iv) nelle procedure di valutazione ambientale per la localizzazione di dettaglio di nuovi impianti.

Conclusioni del presente paragrafo:
C-10. Il PRGRS individua la necessità e l'urgenza di implementare il sistema informativo rifiuti (SISTRI) al fine di disporre di dati di base sul ciclo dei rifiuti qualitativamente adeguati, completi e aggiornati in tempo reale, anche per assicurare la più corretta localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento.
C-11. Il PRGRS prevede l'aggiornamento periodico delle conclusioni circa la localizzazione impiantistica sulla base dei dati restituiti dal SISTRI al fine di aggiornare i criteri di preferenzialità delle scelte localizzative basate sull'individuazione delle località polari industriali in cui viene massimizzato il quantitativo di rifiuti o di frazioni nobili disponibili rispetto alla superficie regionale attratta.
C-12. Il PRGRS prevede l'aggiornamento periodico della cartografia di base relativa al sistema vincolistico gravante sul territorio regionale attraverso la promozione del coordinamento degli uffici regionali istituzionalmente competenti ed il coinvolgimento attivo dei soggetti con responsabilità specifiche nella redazione dei piani provinciali, nelle procedure di autorizzazione e di valutazione ambientale per la localizzazione di dettaglio di nuovi impianti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.2 ANALISI DEL SISTEMA DEI VINCOLI: PROPOSTA DEI CRITERI DI ESCLUSIONE

Nell'ambito del presente paragrafo, attraverso una puntuale indagine del quadro di riferimento normativo e programmatico, arricchita con approfondimenti derivanti da alcuni lavori di letteratura scientifica internazionale, si fornisce il quadro dei vincoli localizzativi relativi agli impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti speciali nella regione Campania dal quale emerge la proposta complessiva dei criteri di esclusione delle aree non idonee alla loro localizzazione.

L'analisi rappresentata di seguito viene condotta con riferimento alle diverse tipologie di processi industriali di trattamento dei rifiuti speciali e tiene conto delle tipologie impiantistiche individuate al precedente capitolo 5, così raggruppate:

1. Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico (gruppi A1.1 e A1.2);
2. Impianti di pretrattamento e stabilizzazione (gruppo A2);
3. Impianti di trattamento termico (gruppo A3);
4. Impianti di recupero di inerti provenienti da rifiuti di CeD (gruppo A4);
5. Impianti di rigenerazione di oli usati (gruppo A5);
6. Impianti di recupero solventi esausti (gruppo A6);
7. Impianti di termodistruzione di rifiuti sanitari (gruppo A7);
8. Impianti di recupero di materia prima seconda da rifiuti (gruppo A8);
9. Discariche (gruppo A9) di rifiuti inertizzati e già pretrattati, suddivise per:

a. Discariche per rifiuti speciali inerti all'origine;

b. Discariche per rifiuti speciali non pericolosi;

c. Discariche per rifiuti speciali pericolosi.

Le tipologie impiantistiche sopra rappresentate, possono essere utilmente raggruppate in maniera ulteriore, allo scopo di considerare un numero più ristretto di macrocategorie omogenee rispetto ai processi e agli impatti generati sulle componenti ambientali, per la determinazione dei criteri di localizzazione, in funzione dei vincoli gravanti sul territorio regionale.

Le macrocategorie proposte sono le seguenti:

I Discariche: tipologie 9/a, 9/b e 9/c.

II Impianti industriali a predominante trattamento termico con impatti principali sulla componente ambientale atmosfera: 3, 5 e 7.

III Impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico con impatti principali sulle componenti ambientali suolo e acque: 1, 2, 4 e 6.

Si osserva che l'ampia gamma di processi previsti per i 18 raggruppamenti di rifiuti non pericolosi dai quali è possibile recuperare materie prime seconde ai sensi del DM 5 febbraio 1998, costituenti la categoria A.8 considerata nel precedente capitolo 5, può comunque essere riconducibile alle ultime due macrocategorie impiantistiche sopra considerate.

6.2.1 Analisi del Quadro normativo e programmatico e della letteratura di settore

Macrocategoria I: Discariche

Per la presente macrocategoria è necessario, prioritariamente, rifarsi a quanto dettato dalla Direttiva

fonte: http://burc.regione.campania.it

Discariche 99/31, recepita nell'ordinamento nazionale attraverso il d.lgs. 36/2003.

Circa i criteri localizzativi, va operata un'opportuna distinzione in impianti destinati ai rifiuti inerti (tipologia 9/a) e rifiuti pericolosi e non pericolosi (9/b e 9/c).

Discariche per rifiuti inerti all'origine

Per le discariche di rifiuti inerti bisogna tenere in conto quanto disposto nell'allegato 1 del citato d.lgs. 36/2003, paragrafo 1.1 (Ubicazione):

Di norma i siti idonei alla realizzazione di un impianto di discarica per rifiuti inerti non devono ricadere in:

V-01: aree individuate ai sensi dell'articolo 17, comma 3, lettera m), della legge 18 maggio 1989, n. 183;

V-02: aree individuate dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357;

V-03: aree collocate nelle zone di rispetto di cui all'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152;

V-04: territori sottoposti a tutela ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.

Il vincolo V-01 si riferisce ad un articolo della L. 183/89 che è stata abrogata. Il testo di tale articolo è perfettamente identico, tuttavia, al testo dall'art. 65, comma 3, lettera *n* del d.lgs. 152/2006 vigente: *l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici*.

Si ritiene che le aree cui fa riferimento il vincolo V-01 possano essere adeguatamente rappresentate da tutte quelle soggette a rischio idrogeologico elevato (R3) e molto elevato (R4), sia relativamente *al rischio idraulico* che al *rischio da frana*, così come definite dal DPCM[31] 29 settembre 1998 ed operativamente individuate nei Piani di Assetto Idrogeologico dalle Autorità di Bacino con competenze sul territorio regionale:

rischio elevato R3: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale;

rischio molto elevato R4: per il quale sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.

Sin da subito si segnala la competenza in materia delle Autorità di Bacino che la Regione Campania, in ossequio agli obblighi previsti dalla normativa nazionale, con la LR. 8/1994[32] recante "Norme in materia di difesa del suolo – Attuazione della Legge 18 Maggio 1989, n. 183 e successive modificazioni ed integrazioni", ha istituito per bacini idrografici compresi nel proprio territorio. Si raccomanda vivamente che, in fase di localizzazione di dettaglio degli impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti si faccia riferimento alle Autorità di Bacino con competenza sul territorio regionale, auspicando un loro

[31] Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180.
[32] LR. N. 8 del 7 febbraio 1994, n. 8 pubblicata sul BURC n. 10 del 14 febbraio 1994.

fonte: http://burc.regione.campania.it

coinvolgimento attivo nelle fasi di redazione degli studi di pianificazione di livello provinciale e, costantemente, attraverso la loro partecipazione attiva nelle eventuali procedure di autorizzazione e nei relativi studi di valutazione ambientale di nuovi impianti di trattamento e smaltimento.

Il supporto cartografico ufficiale relativo al vincolo V-01 è desumibile dall'unione della cartografia tematica di riferimento predisposta dalle Autorità di Bacino con competenze sul territorio regionale e ad esso deve farsi riferimento in tutte le fasi a valle. Tuttavia, dall'esito delle istanze di acquisizione del quadro di unione delle aree R3 ed R4 su scala regionale presso gli Uffici Competenti, deve desumersi che, allo stato, esso non esiste.

Il supporto cartografico del vincolo V-01 allegato al presente PRGRS è prodotto su proprie elaborazioni a partire dalla carta del rischio da frana predisposta per il PTR dal servizio difesa suolo della Regione Campania che, su fonti multiple derivanti dalla cartografia ufficiale delle Autorità di Bacino, ha redatto la carta in parola, su scala regionale. A partire da tale supporto, si sono evidenziate ed estratte le sole aree a rischio R3 ed R4.

Si deve riferire che non esiste una corrispondente carta di sintesi regionale per il rischio idraulico ma si ritiene che per gli scopi di macrolocalizzazione che si propone il presente PRGRS, possa essere utilmente assunta allo scopo la carta di sintesi delle aree inondabili, pure predisposta dal servizio difesa suolo della Regione Campania e parimenti allegata al PTR.

Il Vincolo V-01, sulla base di quanto prescritto dalla Commissione Regionale VIA-VAS-VI, viene esteso alle "aree a pericolosità P3 e P4 che devono essere considerate preferenzialmente come siti non idonei, fatte salve eventuali riperimetrazioni.

Il vincolo V-02 si riferisce alle aree definite ai punti elenco *m* ed *n* dell'articolo 2 e all'articolo 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 che rappresenta il "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche":

V-02a - **sito di importanza comunitaria.** Punto elenco m): un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato A o di una specie di cui all'allegato B in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica "Natura 2000" di cui all'articolo 3, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione;

V-02b - zona speciale di conservazione[33]. Punto elenco n): un sito di importanza comunitaria designato in base all'articolo 3, comma 2, in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali o delle

[33] Si riferisce allo stesso vincolo V-02a ma in fasi temporali differenti. Una volta definito l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria in seguito all'accordo tra la Commissione ed ognuno degli Stati membri, "lo Stato membro interessato designa tale sito come Zona Speciale di Conservazione il più rapidamente possibile e entro un termine massimo di sei anni, stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, di uno o più tipi di habitat naturali di cui all'allegato I o di una o più specie di cui all'allegato II e per la coerenza di Natura 2000, nonché alla luce dei rischi di degrado e di distruzione che incombono su detti siti." (art.4, comma 4 della Direttiva Habitat). In Italia è Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, che designa, con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come "Zone speciali di conservazione" (MATTM, 2008b).

fonte: http://burc.regione.campania.it

popolazioni delle specie per cui il sito è designato.

Va immediatamente riferito, anche in relazione alla disciplina della *Valutazione d'Incidenza*[34], obbligatoria per tutti i piani (incluso il presente) o progetti che non sono direttamente connessi con gli scopi di conservazione delle specie e degli habitat presenti nel sito (applicabile, oltre che ai siti di interesse comunitario, anche zone di protezione speciale[35]), che *il rispetto del vincolo V-02 non è una condizione intrinsecamente esaustiva del rispetto dei principi comunitari di protezione e salvaguardia degli habitat e delle specie tutelate ai sensi delle direttive 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli"*.

E' bene sottolineare, infatti, che "la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito" (MATTM, 2008a).

Da un punto di vista operativo, dunque, il criterio di esclusione di aree SIC/ZSC dalle possibili aree ove localizzare impianti di discarica controllata (di qualsiasi tipo) di per sé rappresenta solo una misura minima di protezione delle specie e degli habitat tutelati dalla disciplina comunitaria. E' possibile infatti che qualsiasi impianto, pure collocato all'esterno del perimetro di un SIC/ZSC, possa ugualmente esercitare impatti intollerabili dai bersagli sensibili (specie e habitat tutelati) e sui loro ambienti naturali, comprese tutte le componenti biotiche e abiotiche coinvolte nei loro cicli vitali.

In seno al paragrafo 6.4.5 del presente PRGRS, si forniranno raccomandazioni specifiche relativamente alle ipotesi localizzative di dettaglio, sia per la valutazione d'incidenza nei piani provinciali che per le procedure di autorizzazione e gli studi di valutazione ambientale da condursi a livello di scala locale.

Il Vincolo V-02, altresì, sulla scorta delle osservazioni ricevute nel corso della procedura di VAS cui è stato assoggettato il PRGRS, in ossequio al principio comunitario di precauzione, nonché in osservanza delle prescrizioni della Commissione Regionale VIA-VAS-VI, viene esteso anche alle ZPS – Zone di Protezione Speciale di cui alla direttiva *79/409/CEE "Uccelli"*.

Relativamente al supporto cartografico ufficiale delle aree SIC/ZSC, si è fatto riferimento ai perimetri dei siti riportati nelle schede pubblicate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che sono quelli proposti dalle Regioni e trasmessi istituzionalmente dal Ministero dell'Ambiente alla Commissione Europea (DG AMBIENTE).

Il vincolo V-03, analogamente al vicolo V-01, nella sua lettura letterale dal d.lgs. 36/2003, si riferisce ad un articolo di una legge oramai abrogata dal d.lgs. 152/2006. Si tratta dell'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 (Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano): *Su proposta delle autorità d'ambito, le regioni per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo*

[34] Di cui all'art. 5 del citato DPR 8 settembre 1997, n. 357 così come modificato dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120: tutti i piani o interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito ma che possono avere incidenze significative sullo stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi devono essere *oggetto di uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere* sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

[35] Art. 6 del DPR 357/97: Gli obblighi derivanti dall'articolo 4, commi 2 e 3, e dall'articolo 5 del presente regolamento si applicano anche alle zone di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 11 febbraio 1992, n. 157

fonte: http://burc.regione.campania.it

umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione. Il comma dell'articolo appena citato, testualmente inalterato, è oggi presente nel testo vigente del d.lgs. 152/2006 e più precisamente al comma 1 dell'articolo 94.

Le zone di tutela assoluta sono definite dal comma 3 del medesimo articolo 94:

La zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni: essa, in caso di acque sotterranee e, ove possibile, per le acque superficiali, deve avere un'estensione di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e deve essere adibita esclusivamente a opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio.

Le zone di rispetto sono definite dal successivo comma 4:

La zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e può essere suddivisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata, in relazione alla tipologia dell'opera di presa o captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa.

Nel medesimo articolo 4 sono enumerate certe attività vietate nelle zone di rispetto, tra le quali si segnalano, per pertinenza rispetto al PRGRS: *(…); h) gestione di rifiuti; i) stoccaggio di prodotti ovvero, sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive; l) centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli.*

Le zone di protezione sono regolamentate ai sensi del comma 7 dell'articolo 94 in parola:

Le zone di protezione devono essere delimitate secondo le indicazioni delle Regioni o delle Province autonome per assicurare la protezione del patrimonio idrico. In esse si possono adottare misure relative alla destinazione del territorio interessato, limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agro-forestali e zootecnici da inserirsi negli strumenti urbanistici comunali, provinciali, regionali, sia generali sia di settore.

Da un punto di vista operativo, le *zone di tutela assoluta* circoscrivono aree tampone, secondo la norma citata, di dieci di metri di raggio intorno alle opere di captazione. Date le dimensioni, andranno tenute in debito conto negli esercizi di localizzazione di dettaglio (piani provinciali, procedure di autorizzazione e studi di valutazione ambientale). Il cartogramma V-03 rappresenta la distribuzione delle principali sorgenti captate ed è ricavato dalla cartografia allegata al piano regionale di tutela delle acque.

Dal momento che la DGRC[36] n. 1220 del 6 luglio 2007, con la quale la Giunta Regionale ha adottato il Piano di tutela delle acque, ha demandato ad un gruppo di lavoro[37] (con il supporto della segreteria tecnica della SOGESID[38]) la responsabilità di determinare, a scala di bacino, le misure di salvaguardia e le priorità degli interventi a realizzarsi, nel quadro degli interventi individuati dal piano, si deve riferire che attualmente, anche visto il piano, le *zone di rispetto* di cui al citato comma 4 dell'art. 94 del d.lgs. 152/2006, non sono ancora state operativamente definite.

---

36 Pubblicata sul BURC n. 46 del 20 agosto 2007.
37 Costituito dai rappresentanti della Regione, delle Autorità di Bacino, delle Amministrazioni Provinciali, dell'ARPAC, coordinato dal Dirigente del Settore Ciclo Integrato delle Acque o suo delegato, per un totale di 15 unità.
38 La Regione Campania ha affidato alla SOGESID S.p.A. l'incarico della redazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque nell'ambito della Convenzione n. 13360 sottoscritta in data 26/03/2003 e finalizzata all'attuazione degli interventi del ciclo integrato delle acque, riqualificazione ambientale e difesa del suolo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Infatti, per quanto riguarda le zone di rispetto, il piano di tutela delle acque regionale detta solamente i principi e i metodi per la loro delimitazione: "Secondo l'accordo 12 dicembre 2002 della Conferenza Permanente per i Rapporti Stato - Regioni - Province Autonome (2003)*: «per la delimitazione della Zona di Rispetto Ristretta … è di norma adottato un tempo di sicurezza*[39] *di 60 giorni*» (allegato 3, titolo I, parte B, punto 2 e allegato 4, titolo I, parte B, punto 3); «*per la delimitazione della Zona di Rispetto Allargata … è di norma adottato un tempo di sicurezza di 180 o di 365 giorni*» (allegato 3, titolo I, parte B, punto 6)" (Piano di tutela delle acque[40], p. 10).

Attualmente l'iter di approvazione del piano di tutela delle acque è tutt'altro che completo; esso, infatti, risulta adottato dalla Giunta e trasmesso per le verifiche di competenza al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nonché alle Autorità di Bacino ma non ancora approvato da parte del Consiglio Regionale. L'Organo Istituzionale regionale potrà approvare il piano solo quando saranno prodotte "tutte le necessarie integrazioni derivanti dalle disposizioni dettate dall'art. 121 del nuovo D.Lvo n. 152/06"[41] e solo quando, peraltro, sarà anche svolta l'obbligatoria procedura di VAS ai sensi della direttiva 42/2001.

Per tutto quanto sopra rappresentato, si deve concludere che attualmente in Campania non è vigente uno schema di delimitazione delle aree non idonee secondo il vincolo V-03.

Ciò nonostante, nelle more dell'approvazione del piano di tutela della acque, si ritiene indispensabile che in fase di localizzazione di dettaglio, intendendosi anche obbligate le province nell'esercizio di pianificazione di propria competenza, vengano assunti i principi di base degli studi idrogeologici del menzionato piano, dovendosi *consentire esclusivamente la localizzazione di nuove discariche, nel rispetto del vincolo V-03, a monte delle opere di captazione destinate a scopo idropotabile (rispetto al deflusso idrico sotterraneo), ad almeno una distanza corrispondente ad un "tempo di sicurezza" pari a 365 giorni, con prescrizione di monitoraggio mensile del regime quali quantitativo delle acque sotterranee nella direzione congiungente l'opera con la sorgente bersaglio*. Il presente obbligo, soggetto a revisione nelle fasi di monitoraggio ed aggiornamento del PRGRS, è da intendersi transitorio ed immediatamente inefficace all'approvazione del piano di tutela delle acque regionale.

Il vincolo V-04 pure è riferito ad un articolo di una legge oramai abrogata. Si tratta dell'articolo 146 (Beni tutelati per legge) del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 recante il Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali.

Tale articolo è stato sostituito dal corrispondente comma dell'articolo 142 del d.lgs. 42/2004, recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", successivamente sostituito dall'articolo 12 del d.lgs. n. 157 del 2006. Il d.lgs. 42/2004 ha subito ulteriori modifiche dal recentissimo d.lgs. n. 62 del 2008[42].

---

39 Per tempo di sicurezza si intende un intervallo temporale prefissato che consente di eliminare o mitigare gli effetti di un eventuale inquinante idrotrasportato nell'acquifero saturo (in condizioni di deflusso, sia naturali sia indotti da pompaggio) intervenendo a *distanza di sicurezza* dal punto di captazione, mediante l'attivazione di sistemi di disinquinamento delle acque sotterranee, ovvero mediante misure di approvvigionamento idrico alternativo (accordo 12 dicembre 2002 della Conferenza Permanente per i Rapporti Stato - Regioni - Province Autonome, 2003; modificata).

40 Tomo 2 – Volume 3/5 – Revisione 01 12/2005. Relazione PTA-T2-FS-V3: Prevenzione dell'inquinamento negli acquiferi (aree di salvaguardia) e protezione degli acquiferi dall'inquinamento (protezione statica e dinamica) - Considerazioni tecniche per la definizione delle linee guida.

41 DRGC 1220/2007, 10° punto elenco del deliberato.

42 Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali", pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 84 del 9 aprile 2008.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Secondo il testo vigente del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, le **aree tutelate per legge** (art. 142 d.lgs. 42/2004 e s.m.i.) per lo specifico interesse paesaggistico sono le seguenti:

V-04a: i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;

V-04b: i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;

V-04c: i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

V-04d: le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;

V-04e: i ghiacciai e i circhi glaciali;

V-04f: i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;

V-04g: i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

V-04h: le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;

V-04i: le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;

V-04l: i vulcani;

V-04m: le zone di interesse archeologico.

Relativamente al supporto cartografico, escluso il vincolo V-04e, non applicabile nella nostra regione, le fonti di reperimento sono costituite dal SITAP – Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico - della Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC, 2008a), dal SIT della Regione Campania e dai perimetri ufficiali delle aree protette statali di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Il cartogramma V-04 rappresenta tutti i vincoli in parola, ad eccezione del vincolo V-04h che dovrà essere ben considerato nei problemi localizzativi di dettaglio.

Un ulteriore vincolo cogente da osservare per la localizzazione di discariche di rifiuti inerti deriva da quanto disposto al punto 1.2.2 dell'allegato 1 del citato d.lgs. 36/2003, paragrafo 1.2 *Protezione del terreno e delle acque*:

V-05: Barriera geologica. La barriera geologica è determinata da condizioni geologiche e idrogeologiche al di sotto e in prossimità di una discarica tali da assicurare una capacità di attenuazione sufficiente per evitare rischi per il suolo e le acque superficiali e sotterranee. Il substrato della base e dei lati della discarica consiste in una formazione geologica naturale che risponda a requisiti di permeabilità e spessore almeno equivalente a quello risultante dai seguenti criteri: *conducibilità idraulica k minore o uguale a 1 x 10 alla -7 m/s*; *spessore maggiore o uguale a 1 m*. Le caratteristiche di permeabilità della barriera geologica naturale devono essere accertate mediante apposita indagine in sito.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ai sensi del ***vincolo V-05*** sopra richiamato, è richiesto che le discariche per rifiuti inerti non vengano localizzate in territori in cui le formazioni geologiche e le condizioni idrogeologiche presentino coefficienti di filtrazione minori del valore soglia indicato e pari a 10^{-7} m/s e che contemporaneamente presentino potenze di almeno un metro.

Da un punto di vista operativo, risulta utile verificare in quali tipi di formazioni vengono soddisfatte le condizioni imposte agli stati membri attraverso la direttiva discariche[43], così come recepita nell'ordinamento nazionale dal più volte citato d.lgs. 36/2003. Allo scopo può tornare utile la tabella 6.1 rappresentata di seguito.

Tabella 6. 1. Valori caratteristici del coefficiente di permeabilità *k* al variare dei tipi di suoli[44].

Tipo di terreno	k
Ghiaia media	$3x10^{-1}$
Sabbia grossa	$2x10^{-3}$
Sabbia media	$6x10^{-4}$
Sabbia fine	$7x10^{-4}$
Sabbia molto fine	$2x10^{-5}$
Sabbia siltosa	$1x10^{-9}$
Silt	$3\ x10^{-8}$
Silt argilloso	$1x10^{-9}$
Argilla	$5x10^{-10}$

[43] Direttiva 99/31/CE del Consiglio del 26 aprile 1999.
[44] Castany (1982); p.89 tab. n. 15.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 6. 2. Valori caratteristici del coefficiente di permeabilità *k* al variare dei tipi di suoli[45].

Come è possibile verificare, le condizioni del vincolo V-05 sono molto restrittive, in quanto è imposto a livello comunitario che le discariche per inerti siano localizzate in domini territoriali naturalmente impermeabili, con presenza di formazioni che presentino dal punto di vista geologico ed idrogeologico tali caratteristiche, per spessori di potenza superiore ad un metro.

La barriera geologica deve essere oggetto di specifiche prove di campagna tendenti ad accertare i requisiti minimi richiesti. Essa, qualora non soddisfi naturalmente le condizioni di cui sopra, *può essere completata* artificialmente attraverso un sistema di confinamento opportunamente realizzato che fornisca una protezione equivalente. Tale completamento deve avere uno spessore di almeno mezzo metro e deve essere posto al di sopra del tetto dell'acquifero confinato o della quota di massima escursione della falda, nel caso di acquifero non confinato, con un franco di almeno un metro e mezzo.

Il concetto di barriera geologica viene introdotto per la prima volta nella normativa tecnica della Repubblica federale tedesca nel 1993 con la "Technische Anleitung zur Verwertung, Behandlung und sonstigen Entsorgung von Siedlungsabfällen " TASi e solo successivamente ripreso dalla Direttiva Discariche (1999) a livello comunitario.

Rimandando il lettore alla lettura integrale del testo citato, in questa sede si vuole sottolineare che la barriera geologica prevista dalle norme tecniche in questione viene considerata quale caratteristica intrinseca e naturale del sito prescelto per la localizzazione di un impianto di discarica. Tale caratteristica di impermeabilità propria dei terreni deve essere posseduta imprescindibilmente per diversi metri di potenza al fine di impedire la fuoriuscita e la dispersione di eventuali agenti inquinanti contenuti nei rifiuti verso le acque sotterranee e deve contraddistinguere l"intero sito individuato, al di sotto, ai lati e nel suo intorno (§ 10.3.2. Geologische Barriere; p. 34).

Alla luce di quanto appena evidenziato, dovrebbe risultare maggiormente comprensibile che eventuali ipotesi localizzative di discariche in siti non naturalmente conformi alla Direttiva 99/31/CE non dovrebbero nemmeno essere avanzate. Attraverso la costruzione di barriere artificiali, difatti, è possibile rendere fondo e pareti di una discarica di caratteristiche pari a quelle minime imposte ma non è mai possibile rendere conformi anche i siti. Il "completamento" di cui alla Direttiva Discariche dovrebbe riguardare l"adeguamento di soluzioni di continuità eventualmente presenti nei terreni (spessori non uniformi, fratture, intercalazioni) di una matrice omogenea comunque esistente e imposta in maniera cogente come requisito imprescindibile di un sito idoneo.

Si raccomanda fortemente che nelle fasi di progettazione ed in tutte le altre fasi operative di verifica e valutazione delle proposte di localizzazione di dettaglio, compresi gli studi e le eventuali procedure di valutazione ambientale da svolgere per le proposte di nuove discariche di rifiuti inerti, vengano attentamente e dettagliatamente verificate le condizioni imposte dal vincolo V-05 con tutti i mezzi d"indagine necessari, in funzione dei livelli di approfondimento richiesti, fino ad includere le prove di campagna per l"accertamento dei valori minimi imposti dalla Direttiva comunitaria 99/31/CE.

Con nota del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 26-07-2011 (prot. 24055/TRI/DI), veniva comunicato il seguente parere interpretativo sul vincolo di cui si sta trattando: "*… In base a quanto disciplinato dal decreto legislativo, fatte salve le prescrizioni relative alla*

[45] Castany (1982); p.89 tab. n. 15.

fonte: http://burc.regione.campania.it

conducibilità idraulica (k< o = 10^{-7} cm/s), allo spessore (100cm) e alla distanza del piano di imposta dello strato inferiore rispetto all'acquifero, la barriera di confinamento può sostituire la barriera geologica naturale. Chiaramente completa quella naturale in quanto riportata sulla stessa"[46].

Si prende atto della sopra citata nota interpretativa specificamente inviata del MATTM e si ritiene di conseguenza che il vincolo V-05 debba essere considerato tale nell'interpretazione sopra riportata, che prevede che "*la barriera di confinamento può sostituire la barriera geologica naturale. Chiaramente completa quella naturale in quanto riportata sulla stessa*".

In ogni caso, nell'ottica della massima protezione delle risorse suolo e acqua, ed in linea con quanto previsto dalle Direttive 80/68/EEC (*Groundwater Directive*) e 2000/60/EEC (*Water Framework Directive*), ed in accordo con il principio delle quattro barriere (barriera geologica del sito, barriera artificiale del rivestimento di fondo, barriera del *capping* e "barriera intrinseca" costituita dal conferimento di solo rifiuto stabilizzato) avanzato dai massimi esperti del settore[47], si ritiene comunque che l'esistenza della barriera geologica naturale, nel senso ampiamente descritto nelle pagine precedenti, debba essere assunta come criterio preferenziale per la localizzazione di discariche.

Le discariche devono essere cioè preferenzialmente localizzate in aree dotate di barriera geologica naturale, eventualmente completabile con integrazioni artificiali. Solo a valle di attente analisi geologiche condotte dalle Province che dichiarino l'assenza di siti di tale tipo si potrà, con tutte le attenzioni tecniche del caso, prevedere una localizzazione in zone con assenza di barriera geologica naturale.

Discariche per rifiuti speciali non pericolosi

Per la localizzazione delle *discariche di rifiuti non pericolosi e pericolosi*, oltre i vincoli V-01, V-02, V-03 e V-04 sopra esaminati, bisogna tenere conto di quanto disposto nell'allegato 1 del citato d.lgs. 36/2003, paragrafo 2.1 (Ubicazione):

V-06: aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394;

Il vincolo V-06 è dunque riferito alla legge quadro sulle aree protette ed in particolare ai divieti esistenti nelle *aree parco nazionale, regionale, aree marine protette e riserve naturali* (così come definite all'articolo 2 della legge quadro di che trattasi). Di seguito si riporta il solo testo del comma 3 dell'articolo 6 in specie: *Sono vietati fuori dei centri edificati di cui all'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n.865, e, per gravi motivi di salvaguardia ambientale, con provvedimento motivato, anche nei centri edificati, l'esecuzione di nuove costruzioni e la trasformazione di quelle esistenti, qualsiasi mutamento dell'utilizzazione dei terreni con destinazione diversa da quella agricola e quant'altro possa incidere sulla morfologia del territorio, sugli equilibri ecologici, idraulici ed idrogeotermici e sulle finalità istitutive*

[46] "Nella prospettazione posta a base dell'interpretazione che del citato articolo fornisce l'ISPRA, la previsione in discorso sembrerebbe considerata espressione di un principio di equivalenza tra barriera geologica e barriera di confinamento artificiale che renderebbe sostanzialmente inutile e irrazionale il riferimento alle caratteristiche geologiche del suolo circostante la discarica, atteso che dette caratteristiche potrebbero, in ogni caso, essere surrogate da idonea barriera artificiale" (TAR Puglia,Lecce, sez. 1 del 19 gennaio 2011, n. 88).

[47] Si veda, ad es., P. Lechner and M. Huber-Humer (2011) The Road To Sustainable Landfilling, Proceedings Sardinia 2011, Thirteenth International Waste Management and Landfill Symposium, S. Margherita di Pula, Cagliari, Italy; 3 - 7 October 2011, CISA Publisher, Italy, ISBN 978-88-6265-000-7, p. III

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'area protetta. In caso di necessità ed urgenza, il Ministro dell'ambiente, con provvedimento motivato, sentita la Consulta, può consentire deroghe alle misure di salvaguardia in questione, prescrivendo le modalità di attuazione di lavori ed opere idonei a salvaguardare l'integrità dei luoghi e dell'ambiente naturale. (…).

Si nota che il vincolo V-06 viene a coincidere con il vincolo V-04f sopra considerato. Ciò è derivante dal fatto che le aree naturali protette costituiscono aree tutelate per legge a causa del loro specifico interesse paesaggistico normato dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Per quanto riguarda il supporto cartografico relativo alla distribuzione territoriale del vincolo V-06, le fonti derivano dal SIT della Regione Campania per le aree naturali protette regionali e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per le aree naturali protette statali.

Nella stesura finale del presente documento, il Vincolo V-06, sulla scorta delle osservazioni ricevute nel corso della procedura di VAS cui è stato assoggettato il PRGRU, in ossequio al principio comunitario di precauzione, viene esteso anche alle discariche per rifiuti inerti.

Un ulteriore vincolo cogente da osservare per la localizzazione di discariche di rifiuti speciali non pericolosi deriva da quanto disposto al punto 2.4.2 dell'allegato 2 del citato d.lgs. 36/2003, paragrafo 2.4 *Protezione del terreno e delle acque*:

V-07: Barriera geologica. Il substrato della base e dei fianchi della discarica deve consistere in una *formazione geologica naturale* che risponda a requisiti di permeabilità e spessore almeno equivalente a quello risultante dai seguenti criteri: *conducibilità idraulica k minore o uguale a 1 x 10 alla -9 m/s*; *spessore maggiore o uguale a 1 m*. La continuità e le caratteristiche di permeabilità della barriera geologica *su tutta l'area interessata dalla discarica* devono essere opportunamente accertate mediante indagini e perforazioni geognostiche.

Ai sensi del ***vincolo V-07*** sopra richiamato, è richiesto che le discariche per rifiuti non pericolosi *non* vengano localizzate in territori in cui le formazioni geologiche e le condizioni idrogeologiche presentino *uniformemente sull'area interessata dalla discarica coefficienti di filtrazione maggiori del valore soglia indicato e pari a 10^{-9} m/s e che contemporaneamente presentino potenze di almeno un metro*.

La barriera geologica, qualora non soddisfi naturalmente le condizioni di cui sopra, *può essere completata* artificialmente attraverso una barriera di confinamento opportunamente realizzata che fornisca una protezione equivalente. Per tutti gli impianti deve essere prevista l'impermeabilizzazione del fondo e delle pareti con un rivestimento di materiale artificiale posto al di sopra della barriera geologica, su uno strato di materiale minerale compattato. Tale rivestimento deve avere caratteristiche idonee a resistere alle sollecitazioni chimiche e meccaniche presenti nella discarica. Il piano di imposta dello strato inferiore della barriera di confinamento deve essere posto al di sopra del tetto dell'acquifero confinato con un franco di almeno un metro e mezzo, nel caso di acquifero non confinato, al di sopra della quota di massima escursione della falda con un franco di almeno due metri.

Le caratteristiche della barriera di confinamento artificiale sono garantite normalmente dall'accoppiamento di materiale minerale compattato (caratterizzato da uno spessore di almeno un metro con una conducibilità idraulica *k* minore o uguale a 10^{-9} m/s, depositato preferibilmente in strati uniformi compattati dello spessore massimo di 20 cm) con una geomembrana. L'utilizzo della sola geomembrana non costituisce in nessun caso un sistema di impermeabilizzazione idoneo; la stessa deve essere posta a diretto contatto con lo strato minerale compattato, senza interposizione di materiale drenante.

Si raccomanda che nelle fasi di localizzazione di dettaglio legate alla redazione dei piani provinciali e alle procedure di autorizzazione, compresi gli studi e le eventuali procedure di valutazione ambientale da svolgere per le proposte di nuove discariche di rifiuti inerti, vengano attentamente e dettagliatamente verificate le condizioni imposte dal vincolo V-07 con tutti i mezzi d'indagine necessari, in funzione dei livelli di approfondimento richiesti, fino ad includere le prove di campagna per l'accertamento dei valori

fonte: http://burc.regione.campania.it

minimi imposti dalle direttive comunitarie.

Ripetendo pedissequamente quanto già riportato con riferimento al vincolo V-05, si precisa che con nota del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 26-07-2011 (prot. 24055/TRI/DI), veniva comunicato il seguente parere interpretativo sul vincolo di cui si sta trattando: "*… In base a quanto disciplinato dal decreto legislativo, fatte salve le prescrizioni relative alla conducibilità idraulica (k< o = 10^{-7} cm/s), allo spessore (100cm) e alla distanza del piano di imposta dello strato inferiore rispetto all'acquifero, la barriera di confinamento può sostituire la barriera geologica naturale. Chiaramente completa quella naturale in quanto riportata sulla stessa*"[48].

Si prende atto della sopra citata nota interpretativa specificamente inviata del MATTM e si ritiene di conseguenza che il vincolo V-07 debba essere considerato tale nell'interpretazione sopra riportata, che prevede che "*la barriera di confinamento può sostituire la barriera geologica naturale. Chiaramente completa quella naturale in quanto riportata sulla stessa*".

In ogni caso, nell'ottica della massima protezione delle risorse suolo e acqua, ed in linea con quanto previsto dalle Direttive 80/68/EEC (*Groundwater Directive*) e 2000/60/EEC (*Water Framework Directive*), ed in accordo con il principio delle quattro barriere (barriera geologica del sito, barriera artificiale del rivestimento di fondo, barriera del *capping* e "barriera intrinseca" costituita dal conferimento di solo rifiuto stabilizzato) avanzato dai massimi esperti del settore[49], si ritiene comunque che l'esistenza della barriera geologica naturale, nel senso ampiamente descritto nelle pagine precedenti, debba essere assunta come criterio preferenziale per la localizzazione di discariche.

Le discariche devono essere cioè preferenzialmente localizzate in aree dotate di barriera geologica naturale, eventualmente completabile con integrazioni artificiali. Solo a valle di attente analisi geologiche condotte dalle Province che dichiarino l'assenza di siti di tale tipo si potrà, con tutte le attenzioni tecniche del caso, prevedere una localizzazione in zone con assenza di barriera geologica naturale.

Discariche per rifiuti speciali pericolosi

Per la localizzazione delle *discariche di rifiuti pericolosi*, oltre i vincoli V-01, V-02, V-03, V-04 e V-06 sopra esaminati, bisogna tenere conto di quanto disposto nel secondo comma del paragrafo 2.1 (Ubicazione) dell'allegato 1 del citato d.lgs. 36/2003:

Gli impianti non vanno ubicati di norma:

V-08: in aree interessate da fenomeni quali faglie attive, aree a rischio sismico di 1a categoria così come classificate dalla legge 2 febbraio 1974, n. 64, e provvedimenti attuativi, e aree interessate da attività vulcanica, ivi compresi i campi solfatarici, che per frequenza ed intensità potrebbero pregiudicare l'isolamento dei rifiuti;

---

[48] "Nella prospettazione posta a base dell'interpretazione che del citato articolo fornisce l'ISPRA, la previsione in discorso sembrerebbe considerata espressione di un principio di equivalenza tra barriera geologica e barriera di confinamento artificiale che renderebbe sostanzialmente inutile e irrazionale il riferimento alle caratteristiche geologiche del suolo circostante la discarica, atteso che dette caratteristiche potrebbero, in ogni caso, essere surrogate da idonea barriera artificiale" (TAR Puglia, Lecce, sez. 1 del 19 gennaio 2011, n. 88).

[49] Si veda, ad es., P. Lechner and M. Huber-Humer (2011) The Road To Sustainable Landfilling, Proceedings Sardinia 2011, Thirteenth International Waste Management and Landfill Symposium, S. Margherita di Pula, Cagliari, Italy; 3 - 7 October 2011, CISA Publisher, Italy, ISBN 978-88-6265-000-7,

fonte: http://burc.regione.campania.it

V-09: in corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale;

V-10: in aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica e delle opere ad essa connesse;

V-11: in aree soggette ad attività di tipo idrotermale;

V-12: in aree esondabili, instabili e alluvionabili; deve, al riguardo, essere presa come riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 200 anni. Le Regioni definiscono eventuali modifiche al valore da adottare per il tempo di ritorno in accordo con l'Autorità di bacino laddove costituita.

Con provvedimento motivato le regioni possono autorizzare la realizzazione di discariche per rifiuti non pericolosi nei siti sopradescritti. La discarica può essere autorizzata solo se le caratteristiche del luogo, per quanto riguarda le condizioni di cui sopra, o le misure correttive da adottare, indichino che la discarica non costituisca un grave rischio ecologico.

Da quanto sopra si ricava che *i vincoli V-08, V-09, V-10, V-11 e V-12 devono intendersi come assoluti e cogenti solamente per discariche di rifiuti pericolosi*. Per discariche di rifiuti non pericolosi, gli stessi vincoli da V-08 a V-12 costituiscono, invece, oggetto di particolare verifica ed approfondimento degli studi localizzativi di dettaglio a livello di pianificazione provinciale e soprattutto momento di valutazione e parere motivato da parte degli organi regionali, in fase di istruttoria delle richieste di autorizzazione alla realizzazione di nuove discariche di rifiuti speciali non pericolosi, allo scopo di escludere un "grave rischio ecologico".

Circa le fonti del supporto cartografico del ***vincolo V-08*** si riferisce che:

V-08a: la *presenza di faglie* si ricava dalla carta geologica d'Italia sulla quale APAT ha operato un'apprezzabile sintesi per la Campania, specializzata poi dal settore difesa suolo della Regione e pubblicata per il PTR di cui all'art. 15 della LR. 22 Dicembre 2004, n. 16, adottato con DGRC[50] del 30 novembre 2006, n. 1956;

V-08b: la distribuzione territoriale del *rischio sismico* è basata su elaborazione propria delle informazioni contenute nei cinque allegati, riferiti alle cinque province, alla DGRC[51] n. 5447 del 7 novembre 2002, recante la riclassificazione[52] del rischio sismico nei comuni campani intervenuta a seguito della delega alle Regioni prevista dall' art. 94 del d.lgs. 112/98;

V-08c: la presenza e la posizione delle *aree interessate da attività vulcanica*, ivi compresi i *campi solfatarici*, viene ricavata come per il precedente vincolo V-04l.

Il supporto cartografico relativo al ***vincolo V-09***, relativo alla la presenza di doline, inghiottitoi ed altre forme di carsismo superficiale è desumibile dalla carta dei geositi elaborata dal settore difesa suolo della Regione Campania per il PTR;

Circa il ***vincolo V-10***, si può ritenere che a livello di scala regionale, la distribuzione territoriale delle "aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica e delle opere ad essa

---

50 Pubblicata sul BURC n. speciale del 10 gennaio 2007.
51 Pubblicata sul BURC n. 56 del 18 novembre 2002.
52 La prima classificazione dei comuni per rischio sismico avvenne a seguito di Ordinanza n. 2789 del 12 giugno 1998 del Ministro dell'Interno delegato per il coordinamento della Protezione Civile.

fonte: http://burc.regione.campania.it

connesse" possa essere assimilabile alle aree a rischio idraulico e da frana R3 e R4 (elevato e molto elevato) di cui al vincolo V-01.

La distribuzione territoriale del ***vincolo V-11*** relativo alle aree soggette ad attività idrotermale è stato costruito su elaborazione propria a partire dalle informazioni dell'assessorato regionale al turismo che hanno permesso di individuare i comuni campani in cui tali attività sono presenti.

Relativamente al ***vincolo V-12***, riferito alle aree esondabili, anche in questa sede va ripetuta l'avvertenza di cui al vincolo V-01 sulle competenze specifiche in materia delle Autorità di Bacino e vanno altresì ripetute le raccomandazioni ad interessare attivamente le stesse Autorità negli esercizi di localizzazione di dettaglio, inclusa la pianificazione settoriale di responsabilità provinciale. Circa il supporto cartografico, si deve riferire che non è possibile, allo stato, disporre di una cartografia unica di sintesi che riassuma in maniera sinottica le specifiche zonazioni operate a livello di scala di bacino nell'ambito dei Piani per l'Assetto Idrogeologico da ciascuna Autorità di Bacino. A livello di scala regionale risulta molto utile il cartogramma di sintesi, relativo alle aree esondabili allegato al PTR e prodotto dal settore difesa suolo della Regione Campania.

Un ulteriore vincolo cogente da osservare per la localizzazione di discariche di rifiuti speciali pericolosi deriva da quanto disposto al punto 2.4.2 dell'allegato 2 del citato d.lgs. 36/2003, paragrafo 2.4 *Protezione del terreno e delle acque*:

V-13: Barriera geologica. Il substrato della base e dei fianchi della discarica deve consistere in una *formazione geologica naturale* che risponda a requisiti di permeabilità e spessore almeno equivalente a quello risultante dai seguenti criteri: *conducibilità idraulica k minore o uguale a 1 x 10 alla -9 m/s*; *spessore maggiore o uguale a 5 m*. La continuità e le caratteristiche di permeabilità della barriera geologica *su tutta l'area interessata dalla discarica* devono essere opportunamente accertate mediante indagini e perforazioni geognostiche.

Ai sensi del ***vincolo V-13*** sopra richiamato, è richiesto che le discariche per rifiuti pericolosi *non* vengano localizzate in territori in cui le formazioni geologiche e le condizioni idrogeologiche presentino, *uniformemente sull'area interessata dalla discarica, coefficienti di filtrazione maggiori del valore soglia indicato e pari a 10^{-9} m/s e che contemporaneamente presentino potenze di almeno cinque metri*. Per il vincolo in parola valgono, in sostanza, tutte le considerazioni esposte per il vincolo V-07, con l'unica differenza che gli spessori minimi imposti per gli strati della barriera geologica naturale, nel caso delle discariche di rifiuti pericolosi devono essere superiori rispetto a quelli imposti per le discariche di rifiuti non pericolosi.

Ripetendo pedissequamente quanto già riportato con riferimento ai vincoli V-05 e V-07, si precisa che con nota del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 26-07-2011 (prot. 24055/TRI/DI), veniva comunicato il seguente parere interpretativo sul vincolo di cui si sta trattando: "*… In base a quanto disciplinato dal decreto legislativo, fatte salve le prescrizioni relative alla conducibilità idraulica (k< o = 10^{-7} cm/s), allo spessore (100cm) e alla distanza del piano di imposta dello strato inferiore rispetto all'acquifero, la barriera di confinamento può sostituire la barriera geologica naturale. Chiaramente completa quella naturale in quanto riportata sulla stessa*"[53].

[53] "Nella prospettazione posta a base dell'interpretazione che del citato articolo fornisce l'ISPRA, la previsione in discorso sembrerebbe considerata espressione di un principio di equivalenza tra barriera geologica e barriera di confinamento artificiale che renderebbe sostanzialmente inutile e irrazionale il riferimento alle caratteristiche geologiche del suolo circostante la discarica, atteso che dette caratteristiche potrebbero, in ogni caso, essere surrogate

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si prende atto della sopra citata nota interpretativa specificamente inviata del MATTM e si ritiene di conseguenza che il vincolo V-13 debba essere considerato tale nell'interpretazione sopra riportata, che prevede che "*la barriera di confinamento può sostituire la barriera geologica naturale. Chiaramente completa quella naturale in quanto riportata sulla stessa*".

In ogni caso, nell'ottica della massima protezione delle risorse suolo e acqua, ed in linea con quanto previsto dalle Direttive 80/68/EEC (*Groundwater Directive*) e 2000/60/EEC (*Water Framework Directive*), ed in accordo con il principio delle quattro barriere (barriera geologica del sito, barriera artificiale del rivestimento di fondo, barriera del *capping* e "barriera intrinseca" costituita dal conferimento di solo rifiuto stabilizzato) avanzato dai massimi esperti del settore[54], si ritiene comunque che l'esistenza della barriera geologica naturale, nel senso ampiamente descritto nelle pagine precedenti, debba essere assunta come criterio preferenziale per la localizzazione di discariche.

Le discariche devono essere cioè preferenzialmente localizzate in aree dotate di barriera geologica naturale, eventualmente completabile con integrazioni artificiali. Solo a valle di attente analisi geologiche condotte dalle Province che dichiarino l'assenza di siti di tale tipo si potrà, con tutte le attenzioni tecniche del caso, prevedere una localizzazione in zone con assenza di barriera geologica naturale.

Discariche di qualsiasi tipologia

Ulteriori vincoli cogenti, applicabili a tutti i tipi di discariche, derivano da normative di settori trasversali.

Relativamente agli impatti generabili dagli impianti di smaltimento sul comparto agricolo, deve essere considerato il:

Vincolo V-14: Aree di elevato pregio agricolo di cui al d.lgs. 228/2001, recante "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57" articolo 21:

Fermo quanto stabilito dal decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, come modificato dal decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389, e senza nuovi o maggiori oneri a carico dei rispettivi bilanci, lo Stato, le regioni e gli enti locali tutelano, nell'ambito delle rispettive competenze:

---

da idonea barriera artificiale." (TAR Puglia, Lecce, sez. 1 del 19 gennaio 2011, n. 88).

54 Si veda, ad es., P. Lechner and M. Huber-Humer (2011) The Road To Sustainable Landfilling, Proceedings Sardinia 2011, Thirteenth International Waste Management and Landfill Symposium, S. Margherita di Pula, Cagliari, Italy; 3 - 7 October 2011, CISA Publisher, Italy, ISBN 978-88-6265-000-7, p. III

fonte: http://burc.regione.campania.it

a) la tipicità, la qualità, le caratteristiche alimentari e nutrizionali, nonché le tradizioni rurali di elaborazione dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine controllata (DOC), a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), a denominazione di origine protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP) e a indicazione geografica tutelata (IGT);

b) le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991;

c) le zone aventi specifico interesse agrituristico.

Il punto elenco *a* dell'art. 21 del d.lgs. 228/2001, implica la protezione dei seguenti prodotti tipici della nostra regione: Melannurca campana (I.G.P.), Caciocavallo silano (D.O.P.), Carciofo di Paestum (I.G.P.), Castagna di Montella (I.G.P.), Fico bianco cilentano (D.O.P.), Limone della Costiera amalfitana (I.G.P.), Limone della Costiera sorrentina (I.G.P.), Marrone di Roccadaspide (I.G.P.), Mozzarella di bufala campana (D.O.P.), Nocciola di Giffoni (I.G.P.), Olio d'oliva del Cilento (D.O.P.), Olio d'oliva di Salerno (D.O.P.), Olio d'oliva della Penisola sorrentina (D.O.P.), Pomodoro S. Marzano (D.O.P.), Vitellone Bianco (I.G.P.), Taurasi (D.O.C.G.), Greco di tufo (D.O.C.G.), Fiano di Avellino (D.O.C.G.), Irpinia (D.O.C.), Ischia (D.O.C.), Solopaca (D.O.C.), Capri (D.O.C.), Vesuvio (D.O.C.), Taburno ed Aglianico del Taburno (D.O.C.), Cilento (D.O.C.), Falerno del Massico (D.O.C.), Castel San Lorenzo (D.O.C.), Asprinio d'Aversa (D.O.C.), Galluccio (D.O.C.), Sant'Agata dei Goti (D.O.C.), Penisola Sorrentina (D.O.C.), Campi Flegrei (D.O.C.), Costa d'Amalfi (D.O.C.), Guardiolo (D.O.C.), Sannio (D.O.C.), Irpinia (D.O.C.).

Nell'elenco rappresentato, non sono stati considerati i prodotti tipici D.O.P. e I.G.P. in corso di registrazione presso l'Unione Europea e con protezione transitoria nazionale, i prodotti D.O.P. e I.G.P. in fase di istruttoria ministeriale.

Il vincolo in questione non può intendersi come pura esclusione dal dominio delle aree idonee alla macrolocalizzazione il territorio risultante dalla operazione di sovrapposizione del collettivo dei comuni che costituiscono gli areali di produzione di ogni singolo prodotto tipico che si produce in Campania[55]. Un esercizio di tale genere porterebbe a riconoscere l'esclusione[56] di ben 532 comuni su 551, per una corrispondente percentuale di territorio regionale pari al 96,55% ed una percentuale di area vincolata pari al 99,17% del territorio regionale.

Una più attenta analisi, certamente da condursi a livelli di scala più adeguati rispetto al livello di scala regionale, porterebbe a riconoscere: i) che non tutti i comuni indicati nei disciplinari di prodotti tipici, pregiati o di qualità ricadono in aree dalla peculiarità ambientale rilevante; ii) che tali comuni non sono esclusivamente agricoli o a vocazione agricola o esclusivamente agricola, ciò anche considerando la zonazione adottata dal vigente PTR e dal PSR 2007-2013; iii) che non tutti i terreni agricoli sono dedicati ai prodotti di pregio; iv) che alcuni produttori potrebbero essere frenati dalle disposizioni dei rigorosi disciplinari relativi ai prodotti di pregio e pertanto potrebbero decidere di non conformarsi alla produzione

[55] Il vincolo considerato, oltretutto, tutela "la tipicità, la qualità, le caratteristiche alimentari e nutrizionali, nonché le tradizioni rurali di elaborazione dei prodotti agricoli e alimentari" e non le relative aree di produzione.

[56] I Comuni Campani esclusi da tale regime di protezione sono 19 e segnatamente: Calvizzano, Villaricca, Melito di Napoli, Casandrino, Grumo Nevano, Crispano, Casavatore, Casoria, Volla, San Giorgio a Cremano, Marigliano, Saviano, San Paolo Belsito, Liveri, San Gennaro Vesuviano, Carbonara di Nola, Casamarciano, Comiziano, Tufino. In realtà, il numero di prodotti tipici che porta ad individuare i 19 Comuni esclusi, è estremamente più ridotto del collettivo derivante dai 35 prodotti tipici considerati, in quanto si osservano numerosissime sovrapposizioni, nel senso che esistono alcuni Comuni più e più volte vincolati. Per ottenere i 19 Comuni esclusi, è necessario considerare solo 12 prodotti tipici. I vini: Campi Flegrei, Penisola sorrentina, Asprinio di Aversa, Vesuvio, Solopaca e Ischia; i prodotti: Mela annurca, Caciocavallo silano, Limone della costiera sorrentina, Mozzarella di Bufala, Pomodoro Sammarzano, Vitellone Bianco.

fonte: http://burc.regione.campania.it

normata, anche per motivi di convenienza.

Sotto un ulteriore punto di vista va anche detto che vincolare percentuali così elevate di territorio regionale senza che vi sia un reale motivo di salvaguardia delle peculiarità ambientali del territorio tutelato può costituire causa concreta di ulteriore difficoltà a realizzare sul territorio regionale l'impiantistica necessaria a normalizzare il ciclo industriale dei rifiuti. Ciò potrebbe rappresentare, pertanto, un fattore incrementale delle probabilità di smaltimenti illegali e di traffici illeciti di rifiuti, con evidente detrimento per i prodotti di pregio della nostra regione: è troppo recente l'elementare quanto incerta associazione logica, operata nell'immaginario collettivo, tra gli smaltimenti illegali di rifiuti, la contaminazione con diossine di prodotti campani famosi in tutto il mondo e il blocco delle loro esportazioni.

Da un punto di vista operativo, dunque, dovrà essere cura e responsabilità delle province, nelle fasi di localizzazione di dettaglio, nonché dei soggetti competenti nella gestione delle richieste di autorizzazione regionale di nuovi impianti, specializzare l'analisi della ricerca degli impatti sugli areali di produzione di prodotti tipici al fine di rendere il vincolo V-14 efficace nella salvaguardia delle produzioni di pregio e contemporaneamente dei territori entro i quali queste vengono circoscritte, identificate ed apprezzate da tutto il mondo.

Tale rinvio alla localizzazione nelle fasi successive, consentirà, tra l'altro, una definizione più accurata, a livelli di scala di maggiore dettaglio rispetto a quella regionale, anche nella individuazione delle specificità di cui ai punti *b* e *c* del citato articolo 21 del d.lgs. 228/2001.

Dall'analisi del quadro di riferimento programmatico, relativamente agli impatti generabili dagli impianti di smaltimento sulla componente ambientale atmosfera, deve essere considerato il:

Vincolo V-15: Adozione, già dal primo momento di esercizio, di tutte le misure di abbattimento e contenimento delle emissioni diffuse e puntuali applicabili, incluse quelle adottabili a medio e lungo termine, previste dal Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria[57] per i nuovi progetti di impianti che ricadono nelle aree comprese nelle *zone di risanamento* e delle *zone di osservazione*.

Nel citato piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, è stata condotta la valutazione della qualità dell'aria ambiente del territorio regionale, relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene. *Per l'ozono dovrà essere effettuata la valutazione definitiva e la redazione di piani e programmi entro due anni dalla data di entrata in vigore del d.lgs. 183 del 21 maggio 2004. Specifiche misure di piano sono previste per tali attività*.

Sulla scorta di tali valutazioni, sono state dunque definite: i) *zone di risanamento*, come quelle in cui almeno un inquinante supera il limite di norma, aumentato del margine di tolleranza; ii) *zone di osservazione*, come quelle in cui si verifica il superamento del solo valore limite.

Per tali zone vengono fissati obiettivi a breve, medio e lungo termine. Gli obiettivi a breve termine riguardano essenzialmente le zone di risanamento. Per queste ultime l'obiettivo è di portare le concentrazioni di inquinanti al *livello massimo desiderabile* ovvero al di sotto dei limiti fissati, mirando altresì al raggiungimento *di miglioramenti nelle tecnologie di controllo*. È introdotto anche un livello

[57] Approvato in via definitiva – con emendamenti – dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 27 giugno 2007 e pubblicato sul Numero Speciale del Bollettino Ufficiale della Regione Campania del 5/10/07.

fonte: http://burc.regione.campania.it

intermedio, definito come *livello massimo accettabile, al fine di fornire protezione adeguata contro gli effetti sulla salute umana, la vegetazione e gli animali*.

Il territorio regionale è stato suddiviso in cluster di Comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, individuate come segue:

IT0601 Zona di risanamento – Area Napoli e Caserta;

IT0602 Zona di risanamento – Area salernitana;

IT0603 Zona di risanamento – Area avellinese;

IT0604 Zona di risanamento – Area beneventana;

IT0605 Zona di osservazione;

IT0606 Zona di mantenimento.

Per le *aree di mantenimento*, entro il 2010, le misure da adottare devono, invece, tendere a evitare il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, benzene.

Da un punto di vista operativo, a livello di localizzazione di dettaglio, includendo anche in tale fase gli esercizi di localizzazione connessi alla pianificazione di livello provinciale, per la proposta di nuovi impianti che ricadono nelle zone definite dal piano regionale di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria come *zone di risanamento* e *zone di osservazione*, si dovrà prestare particolare cura nell'analisi degli scenari emissivi e di concentrazione attesa al suolo, valutata con opportuni modelli di simulazione, anche considerando gli scenari emissivi corrispondenti allo stato di fatto e al futuro (comprendente ulteriori proposte di localizzazione impiantistica ad emissioni puntuali e diffuse non banali, per il calcolo degli impatti cumulativi e sinergici), sia per scale temporali di simulazione a breve termine che climatologiche. In tale esercizio, dovrebbe essere portato in conto anche l'inquinamento atmosferico "importato" entro i confini regionali e derivante da sorgenti emissive nazionali e transnazionali[58], non appena il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare renderà disponibili per le applicazioni su scala locale i risultati delle applicazioni dei modelli diffusivi su scala nazionale a risoluzione adeguata agli scopi. A tal proposito, in coerenza con le conclusioni della Commissione Nazionale Emergenza Inquinamento Atmosferico (CNEIA, 2006; p. 55), con la formulazione del Vincolo V-15, si è ritenuto fondamentale indicare la **necessità di risanare le aree in cui le concentrazioni degli inquinanti atmosferici incidono negativamente sulla salute pubblica e l'ambiente, come presupposto per potervi localizzare l'impiantistica necessaria a completare il ciclo industriale dei rifiuti nella regione Campania**. A valle di tali valutazioni, per l'autorizzazione regionale, dovranno essere considerate tutte le misure applicabili di abbattimento e contenimento delle emissioni diffuse e puntuali, incluse quelle adottabili a medio e lungo termine, previste dal Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria.

Macrocategoria II: Impianti industriali a predominante trattamento termico

[58] Il contributo dell'inquinamento atmosferico proveniente da sorgenti nazionali e transnazionali è non banale rispetto agli scenari emissivi locali, anche nella nostra regione. Ciò verrebbe dimostrato anche da recenti studi basati sull'applicazione della modellistica diffusiva a livello di scala nazionale ed internazionale ed, in particolare, dal "Modello Integrato Nazionale a supporto della Negoziazione Internazionale" (MINNI) sui temi dell'inquinamento atmosferico, in uso anche dalla Direzione per l'inquinamento e i rischi industriali (IAR) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Si consulti, per tutti, Monforti et al. (2005)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per la localizzazione degli impianti industriali a predominante trattamento termico (Impianti di trattamento termico p.d., impianti di rigenerazione di oli usati, impianti di termodistruzione di rifiuti sanitari), vanno tenuti in considerazione tutti i vincoli che implicano la protezione del territorio derivanti dall'analisi del quadro di riferimento normativo e programmatico sopra esaminati.

Costituiscono, pertanto, vincoli cogenti a tutti gli effetti, anche per gli impianti a predominante trattamento termico i seguenti:

V-01: aree a Rischio R3 ed R4 nonché a Pericolosità P3 e P4; (vincoli V-01a e V-01b);

V-02: Siti di Interesse Comunitario e Zone Speciali di Conservazione nonché Zone di Protezione Speciale;

V-03: zone di tutela assoluta delle opere di captazione di risorse idriche per uso idropotabile; zone di rispetto e di protezione dei corpi idrici sotterranei;

V-04: aree tutelate per legge dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio d.lgs. 42/2004 e s.m.i. e, segnatamente, devono essere considerati i vincoli V-04a, V-04b, V-04c, V-04d, V-04f, V-04g, V-04h, V-04i, V-04l, V-04m;

V-06: aree naturali protette di cui alla Legge quadro sulle aree naturali protette 394/91;

V-08 (a* e *c): faglie e aree soggette ad attività vulcanica; escluse le aree a rischio sismico di prima categoria (V-08b);

V-09: doline, inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale;

V-11: aree soggette ad attività idrotermale;

V-12: aree soggette a rischio di inondazione per portate al colmo di piena con tempi di ritorno inferiori a duecento anni;

V-14: aree di elevato pregio agricolo, con le avvertenze di interpretazione e le limitazioni di applicazione del vincolo sopra riportate.

V-15: applicazione delle misure di breve, medio e lungo termine previste nel Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria.

Macrocategoria III: impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico

Per la localizzazione degli impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico con impatti principali sulle componenti ambientali suolo e acque e cioè per le tipologie impiantistiche: 1) Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico; 2) Impianti di pretrattamento e stabilizzazione; 4) Impianti di recupero di inerti provenienti da rifiuti di CeD; 6) Impianti di recupero solventi esausti, vanno tenuti in considerazione tutti i vincoli che implicano la protezione del territorio derivanti dall'analisi del quadro di riferimento normativo e programmatico sopra esaminati.

Costituiscono, pertanto, vincoli cogenti a tutti gli effetti, anche per gli impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico, i seguenti:

V-01: aree a Rischio R3 ed R4 nonché a Pericolosità P3 e P4 (vincoli V-01a e V-01b);

V-02: Siti di Interesse Comunitario e Zone Speciali di Conservazione nonché Zone di Protezione Speciale;

V-03: zone di tutela assoluta delle opere di captazione di risorse idriche per uso idropotabile; zone di rispetto e di protezione dei corpi idrici sotterranei;

V-04: aree tutelate per legge dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio d.lgs. 42/2004 e s.m.i. e, segnatamente, devono essere considerati i vincoli V-04a, V-04b, V-04c, V-04d, V-04f, V-04g, V-04h, V-04i, V-04l, V-04m;

V-06: aree naturali protette di cui alla Legge quadro sulle aree naturali protette 394/91;

fonte: http://burc.regione.campania.it

V-08(a* e *c): faglie e aree soggette ad attività vulcanica; escluse le aree a rischio sismico di prima categoria (V-08b);

V-09: doline, inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale;

V-11: aree soggette ad attività idrotermale;

V-12: aree soggette a rischio di inondazione per portate al colmo di piena con tempi di ritorno inferiori a duecento anni;

V-14: aree di elevato pregio agricolo, con le avvertenze di interpretazione e le limitazioni di applicazione del vincolo sopra riportate

V-15: applicazione delle misure di breve, medio e lungo termine previste nel Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria.

6.2.2 Proposta dei criteri di esclusione

Tutti i vincoli esaminati al precedente paragrafo, per ciascuna delle macrotipologie impiantistiche considerate, possono ritenersi esaustivi del quadro dei vincoli vigenti così come discende dall'analisi del quadro di riferimento normativo e programmatico, a livello di macrolocalizzazione e cioè al livello di scala regionale.

Da quanto rappresentato, tuttavia, emerge che l'analisi svolta non può ritenersi completa a causa di numerosi aspetti di dettaglio che possono essere considerati solamente nelle fasi a valle, in parte a livello di pianificazione provinciale e, più appropriatamente, nelle procedure di autorizzazione di nuovi impianti, compresi gli studi e le eventuali procedure di valutazione ambientale, di competenza regionale.

Per completare il quadro dei vincoli proposto al precedente paragrafo 6.2.1, dunque, è necessario tenere presente anche il quadro delle raccomandazioni per lo svolgimento delle fasi di localizzazione a livello di maggiore dettaglio. Tale quadro aggiuntivo è stato proposto nel successivo paragrafo 6.4.5 recante "Raccomandazioni per l'analisi di localizzazione di livello provinciale, per le procedure regionali di autorizzazione e per le eventuali procedure di valutazione ambientale a livello di scala locale" ed è stato articolato per tipologie impiantistiche e componenti ambientali impattate, tenuto conto del contesto territoriale localizzativo delle nuove proposte d'impianto.

Tanto premesso, di seguito si riassume il quadro dei vincoli cogenti individuati, organizzato per le macrocategorie impiantistiche che aggregano le tipologie di impianti di trattamento e smaltimento, individuati come necessari nell'analisi compiuta al precedente capitolo 5 del PRGRS.

Vincolo V-01		
Aree individuate come soggette a rischio idraulico e a rischio da frana R3 ed R4, nonché aree soggette a pericolosità P3 e P4.		
si applica a:		
	tipologia impiantistica:	MacroCtg.
☑	discariche per rifiuti inerti all'origine	Ia
☑	discariche per rifiuti speciali non pericolosi	Ib
☑	discariche per rifiuti speciali pericolosi	Ic
☑	impianti di trattamento termico	II
☑	impianti di trattamento mecc. biol. chim. fis.	III
fonte primaria del vincolo: d.lgs. 152/2006 e s.m.i.		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Vincolo V-02		
SIC/ZSC nonché ZPS		
si applica a:		
	tipologia impiantistica:	MacroCtg.
☑	discariche per rifiuti inerti all'origine	Ia
☑	discariche per rifiuti speciali non pericolosi	Ib
☑	discariche per rifiuti speciali pericolosi	Ic
☑	impianti di trattamento termico	II
☑	impianti di trattamento mecc. biol. chim. fis.	III
fonte primaria del vincolo: d.p.r. 357/97		

Vincolo V-03		
Zone di tutela assoluta, di rispetto e di protezione		
si applica a:		
☑	tipologia impiantistica:	MacroCtg.
☑	discariche per rifiuti inerti all'origine	Ia
☑	discariche per rifiuti speciali non pericolosi	Ib
☑	discariche per rifiuti speciali pericolosi	Ic
☑	impianti di trattamento termico	II
☑	impianti di trattamento mecc. biol. chim. fis.	III
fonte primaria del vincolo: d.lgs. 152/2006 e s.m.i.		

Vincolo V-04		
Aree tutelate dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio		
si applica a:		
	tipologia impiantistica:	MacroCtg.
☑	discariche per rifiuti inerti all'origine	Ia
☑	discariche per rifiuti speciali non pericolosi	Ib
☑	discariche per rifiuti speciali pericolosi	Ic
☑	impianti di trattamento termico	II
☑	impianti di trattamento mecc. biol. chim. fis.	III
fonte primaria del vincolo: d.lgs. 42/2004 e s.m.i.		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Vincolo V-05		
Barriera geologica (k > 10^{-7} ed s > 1 m)		
si applica a:		
	tipologia impiantistica:	MacroCtg.
☑	discariche per rifiuti inerti all'origine	Ia
	discariche per rifiuti speciali non pericolosi	Ib
	discariche per rifiuti speciali pericolosi	Ic
	impianti di trattamento termico	II
	impianti di trattamento mecc. biol. chim. fis.	III
fonte primaria del vincolo: d.lgs. 36/2003		

Vincolo V-06		
Aree naturali protette di cui alla L. 394/91		
si applica a:		
	tipologia impiantistica:	MacroCtg.
☑	discariche per rifiuti inerti all'origine	Ia
☑	discariche per rifiuti speciali non pericolosi	Ib
☑	discariche per rifiuti speciali pericolosi	Ic
☑	impianti di trattamento termico	II
☑	impianti di trattamento mecc. biol. chim. fis.	III
fonte primaria del vincolo L. 394/91		

Vincolo V-07		
Barriera geologica* (k > 10^{-9} ed s > 1 m)		
si applica a:		
	tipologia impiantistica:	MacroCtg.
	discariche per rifiuti inerti all'origine	Ia
☑	discariche per rifiuti speciali non pericolosi	Ib
	discariche per rifiuti speciali pericolosi	Ic
	impianti di trattamento termico	II
	impianti di trattamento mecc. biol. chim. fis.	III
fonte primaria del vincolo: d.lgs. 36/2003 * vedere avvertenze di interpretazione e limiti del vincolo		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Vincolo V-08		
Faglie, zone a rischio sismico 1a ctg, zone soggette ad attività vulcanica		
si applica a:		
	tipologia impiantistica:	MacroCtg.
	discariche per rifiuti inerti all'origine	Ia
	discariche per rifiuti speciali non pericolosi	Ib
☑	discariche per rifiuti speciali pericolosi	Ic
*☑	impianti di trattamento termico	II
*☑	impianti di trattamento mecc. biol. chim. fis.	III
fonte primaria del vincolo: d.lgs. 36/2003		
* non si applica il vincolo sismico		

Vincolo V-09		
Doline, inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale		
si applica a:		
	tipologia impiantistica:	MacroCtg.
	discariche per rifiuti inerti all'origine	Ia
	discariche per rifiuti speciali non pericolosi	Ib
☑	discariche per rifiuti speciali pericolosi	Ic
☑	impianti di trattamento termico	II
☑	impianti di trattamento mecc. biol. chim. fis.	III
fonte primaria del vincolo: d.lgs. 36/2003		

Vincolo V-10		
Aree soggette a erosione, instabilità pendii, migrazione alvei fluviali		
si applica a:		
	tipologia impiantistica:	MacroCtg.
	discariche per rifiuti inerti all'origine	Ia
	discariche per rifiuti speciali non pericolosi	Ib
☑	discariche per rifiuti speciali pericolosi	Ic
	impianti di trattamento termico	II
	impianti di trattamento mecc. biol. chim. fis.	III
fonte primaria del vincolo: d.lgs. 36/2003		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Vincolo V-11		
Aree soggette ad attività idrotermale		
si applica a:		
	tipologia impiantistica:	MacroCtg.
	discariche per rifiuti inerti all'origine	Ia
	discariche per rifiuti speciali non pericolosi	Ib
☑	discariche per rifiuti speciali pericolosi	Ic
☑	impianti di trattamento termico	II
☑	impianti di trattamento mecc. biol. chim. fis.	III
fonte primaria del vincolo: d.lgs. 36/2003		

Vincolo V-12		
Aree inondabili con periodi di ritorno inferiori a 200 anni		
si applica a:		
	tipologia impiantistica	MacroCtg.
	discariche per rifiuti inerti all'origine	Ia
	discariche per rifiuti speciali non pericolosi	Ib
☑	discariche per rifiuti speciali pericolosi	Ic
☑	impianti di trattamento termico	II
☑	impianti di trattamento mecc. biol. chim. fis.	III
fonte primaria del vincolo: d.lgs. 36/2003		

Vincolo V-13		
Barriera geologica* ($k > 10^{-9}$ ed $s > 5$ m)		
si applica a:		
	tipologia impiantistica:	MacroCtg.
	discariche per rifiuti inerti all'origine	Ia
	discariche per rifiuti speciali non pericolosi	Ib
☑	discariche per rifiuti speciali pericolosi	Ic
	impianti di trattamento termico	II
	impianti di trattamento mecc. biol. chim. fis.	III
fonte primaria del vincolo: d.lgs. 36/2003 * vedere avvertenze di interpretazione e limiti del vincolo		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Vincolo V-14		
Aree di elevato pregio agricolo*		
si applica a:		
	tipologia impiantistica:	MacroCtg.
☑	discariche per rifiuti inerti all'origine	Ia
☑	discariche per rifiuti speciali non pericolosi	Ib
☑	discariche per rifiuti speciali pericolosi	Ic
☑	impianti di trattamento termico	II
☑	impianti di trattamento mecc. biol. chim. fis.	III
fonte primaria del vincolo: d.lgs. 228/2001		
* vedere avvertenze di interpretazione e limiti del vincolo nel PRGRS		

Vincolo V-15		
Applicazione misure di breve, medio e lungo termine Piano Atmosfera		
si applica a:		
	tipologia impiantistica:	MacroCtg.
☑	discariche per rifiuti inerti all'origine	Ia
☑	discariche per rifiuti speciali non pericolosi	Ib
☑	discariche per rifiuti speciali pericolosi	Ic
☑	impianti di trattamento termico	II
☑	impianti di trattamento mecc. biol. chim. fis.	III
fonte primaria del vincolo: piano regionale risanamento e mantenimento della qualità dell'aria		

La tabella a doppia entrata 6.2 appresso rappresentata consente di ricapitolare il quadro dei vincoli proposti in ragione delle macrocategorie impiantistiche considerate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 6. 3. Quadro generale dei vincoli cogenti in relazione alle macrocategorie impiantistiche considerate

Vincolo	Discariche per rifiuti inerti all'origine	Discariche per rifiuti speciali non pericolosi	Discariche per rifiuti speciali pericolosi	Impianti di trattamento termico	Impianti di trattamento mecc. biol. chim. fis.
V-01 - Aree individuate come soggette a rischio idraulico e a rischio da frana	✓	✓	✓	✓	✓
V-02 - SIC/ZSC	✓	✓	✓	✓	✓
V-03 - Zone di tutela assoluta, di rispetto e di protezione	✓	✓	✓	✓	✓
V-04 - Aree tutelate dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio	✓	✓	✓	✓	✓
V-05 - Barriera geologica (k > 10-7 ed s > 1 m)	✓				
V-06 - Aree naturali protette di cui alla L. 394/91		✓	✓	✓	✓
V-07 - Barriera geologica (k > 10-9 ed s > 1 m)		✓			
V-08 - Faglie, zone a rischio sisimico 1a ctg, zone soggette ad attività vulcanica			✓	✓ *	✓ *
V-09 - Doline, inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale			✓	✓	✓
V-10 - Aree soggette a erosione, instabilità pendii, migrazione alvei fluviali			✓		
V-11 - Aree soggette ad attività idrotermale			✓	✓	✓
V-12 - Aree inondabili con periodi di ritorno inferiori a 200 anni			✓	✓	✓
V-13 - Barriera geologica (k > 10-9 ed s > 5 m)			✓		
V-14 - Aree di elevato pregio agricolo	✓ **	✓ **	✓ **	✓ **	✓ **
V-15 - Applicazione misure di breve, medio e lungo termine Piano Atmosfera	✓	✓	✓	✓	✓

** non si applica il vincolo sismico*

*** vedere avvertenze di interpretazione e limiti del vincolo nel PRGRS*

.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.3 ANALISI DEI PRINCIPI DI IDONEITÀ: PROPOSTA DEI CRITERI DI PREFERENZIALITÀ

In accordo con la conclusione C-08, il riconoscimento della distribuzione spaziale dei vincoli esaminati al precedente paragrafo 6.2 consente implicitamente di riconoscere le aree idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento e di smaltimento dei rifiuti speciali come quelle esenti dai gravami individuati, relativamente a ciascuna delle tre macroclassi di impianti prese in considerazione.

Per le macrocategorie II e III, che individuano gli impianti industriali di recupero e di trattamento termico, meccanico, fisico, chimico e biologico, la proposta dei criteri di preferenzialità viene elaborata in accordo con la conclusione C-09, tenendo conto della distribuzione territoriale delle aree a forte connotazione e vocazione industriale che ricadono all'interno delle aree esenti dai vincoli individuati come cogenti al precedente paragrafo 6.2. In tale proposta vengono privilegiate, tra le aree identificate, le aree industriali ove è possibile massimizzare la disponibilità di rifiuti o di frazioni nobili da recuperare dai rifiuti, rispetto alle distanze entro le quali tali frazioni vengono prodotte.

Tale strumento di ricerca dell'ottimo ambientale ed economico è in accordo con il principio comunitario del "chi inquina paga" ed inoltre minimizza sia i costi di smaltimento che gli impatti sulle componenti ambientali dovuti al trasporto.

Dall'analisi delle implicazioni derivanti dal quadro normativo di livello nazionale e regionale, inoltre, si è dedotto (conclusione C-04) che **tali criteri di preferenzialità sono validi per gli impianti industriali di recupero, trattamento e smaltimento ma non possono valere anche per le discariche**.

Oltre che dall'analisi della normativa vigente, tale distinzione deriva anche dalla disamina dei vincoli di cui al precedente paragrafo 6.2 poiché si è visto che i criteri di localizzazione dominanti, per le discariche, sono sensibilmente svincolati ed indipendenti dai criteri di ubicazione degli impianti industriali.

Da un punto di vista operativo, dunque, la rappresentazione dei criteri e dei principi di preferenzialità di localizzazione impiantistica deve logicamente tener conto di quanto emerge sopra e deve essere distinta per discariche e per impianti industriali di recupero, trattamento e smaltimento.

Di seguito, vengono rappresentati preliminarmente i risultati della ricognizione del quadro normativo e programmatico che ha permesso di evidenziare alcuni scarni principi preferenziali richiamati talvolta dal legislatore o dal pianificatore, ben attento a fissare limiti e divieti e meno prodigo di criteri e principi di preferenzialità.

A valle della breve analisi del quadro normativo e programmatico, verranno rappresentati i criteri preferenziali individuati, avendo costante cura di tenere separata la trattazione tra discariche ed impianti industriali di recupero, trattamento e smaltimento.

Per questi ultimi, attraverso l'applicazione del modello di misura dell'intensità dell'interazione spaziale esplicata tra località appartenenti ad un certo dominio territoriale, si andranno ad individuare le aree industriali in cui emerge il maggiore surplus di capacità attrattiva rispetto al contesto esaminato, in ossequio ai principi e ai criteri localizzativi sopra esposti e compendiati nelle conclusioni C-04 e C-09 del presente PRGRS.

6.3.1 Analisi del Quadro normativo e programmatico e della letteratura di settore

In accordo con quanto emerge dall'analisi sin qui condotta, la proposta dei criteri di preferenzialità, viene di seguito articolata con riferimento alle differenti macrotipologie impiantistiche da localizzare.

Macrocategoria I: Discariche

Per la presente macrocategoria deve essere preso a riferimento, anche per gli aspetti attinenti ai criteri preferenziali, il d.lgs. 36/2003.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Discariche di rifiuti inerti all'origine

Fermo rimanendo il quadro dei vincoli cogenti individuati al precedente paragrafo 6.2, per le discariche di rifiuti speciali inerti all'origine, il riferimento normativo maggiormente rilevante è contenuto nell'allegato 1, paragrafo 1.1. del più volte citato d.lgs. 36/2003: "nell'individuazione dei siti di ubicazione sono da privilegiare le aree degradate da risanare e/o da ripristinare sotto il profilo paesaggistico".

Tale ricomposizione, per esempio, potrebbe riguardare le aree di cava .

A tal riguardo si avverte sin da subito, però, che per le discariche di rifiuti speciali inerti all'origine, valgono tutti i vincoli cogenti individuati al precedente paragrafo 6.2 ed in particolare il vincolo V-05, riferito alla barriera naturale impermeabile che deve essere esistente e rappresentata delle formazioni e dalle condizioni geologiche del sito, dovendosi garantire una impermeabilità naturale del sito con coefficienti di filtrazione non superiori a 10^{-7} m/s, oltre al vincolo V-01, relativo al rischio idraulico e da frana, dovendosi in ogni caso escludere localizzazioni di discariche di rifiuti inerti all'origine in aree classificate a rischio idraulico o da frana elevato (R3) o molto elevato (R4).

Discariche di rifiuti speciali e speciali pericolosi

Dall'analisi condotta non si rinvengono riferimenti significativi a riguardo.

Si precisa che alle discariche di rifiuti speciali e speciali pericolosi non si applicano i criteri preferenziali validi per le discariche di rifiuti inerti.

Macrocategorie II e III

Il principale riferimento normativo per gli impianti appartenenti alle macrocategorie in parola è fornito dall'art. 196, comma 3 del d.lgs. 152/2006 secondo il quale la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti speciali, eccettuati gli impianti di discarica controllata, deve essere privilegiata in aree ad elevata connotazione e vocazione industriale, *compatibilmente con le caratteristiche delle aree medesime*.

Tale criterio preferenziale, coerente con i principi della prossimità degli impianti di gestione alle aree di produzione rifiuti e della responsabilità territoriale delle aree in cui si concentra la produzione di rifiuti, è anche finalizzata alla riduzione dei rischi di movimentazione (inclusi anche i rischi di smaltimento illegale) e alla minimizzazione degli impatti da trasporto.

Se ne è dedotto (conclusione C-04) che nel presente PRGRS, per gli impianti appartenenti alle macrocategorie impiantistiche II e III, viene adottato il principio di preferenzialità derivante dal quadro normativo vigente. Nell'ambito del successivo paragrafo 6.3.2 verranno specificati i criteri preferenziali di localizzazione degli impianti sulla base di oggettivi e misurabili caratteri qualitativi così come peraltro specificato dall'art. 11, comma 1, lettera d della LR 4/2007.

6.3.2 Proposta dei criteri di preferenzialità

Macrocategoria I: Discariche

Il principio della prossimità dei siti di smaltimento ai principali bacini di produzione dovrebbe costituire il criterio guida nella localizzazione di qualsiasi macrotipologia impiantistica di recupero, smaltimento e trattamento in quanto esso è derivante direttamente dal principio del "chi inquina paga".

Non dovrebbero essere prodotti rifiuti. In caso contrario, se ne dovrebbero produrre sempre meno in quantità e sempre meno pericolosi in qualità. Non dovrebbero essere create diseconomie esterne trasferendo il problema dell'inquinamento prodotto dai propri rifiuti a chi i rifiuti non li produce o si sta sforzando di non produrli. Chi produce rifiuti dovrebbe preoccuparsi di recuperarli, di trattarli e di smaltirli laddove vengono prodotti, assicurando le condizioni migliori possibili in termini di tutela della salute pubblica e dell'ambiente.

Se si inquadra il problema a livello globale, quanto stabilito ed accettato in linea di principio a tutti i livelli

fonte: http://burc.regione.campania.it

internazionali, è anche eticamente corretto, in quanto il trasferimento di inquinamento verso i paesi del terzo e del quarto mondo da parte dei paesi più avanzati è considerato universalmente un comportamento sbagliato e riprovevole. Ciascuno dovrebbe poter affrontare i costi dell'inquinamento che produce, altrimenti dovrebbe non inquinare.

Quando si passa al ragionamento su scala regionale, se si accetta il principio universalmente riconosciuto del chi inquina paga, si deve concludere che è necessario dotare la regione dell'impiantistica necessaria per il corretto smaltimento dei rifiuti che si producono, come si è fatto in questo Piano. Ciò per non esportare il problema dell'inquinamento prodotto in regione verso l'esterno.

Per minimizzare i rifiuti in quantità e per produrne sempre meno pericolosi in qualità, ci si deve sforzare di mettere in pratica ogni possibile azione di riduzione prevista nel presente Piano. Così pure dovrebbero essere implementate tutte le azioni individuate e suggerite per massimizzare il recupero di materia dai rifiuti, sempre adottando i processi di lavorazione degli scarti meno inquinanti per l'ambiente e più sicuri per la salute pubblica, così come questi diventano tecnologicamente ed economicamente disponibili ed usabili su scala non sperimentale.

Tutti gli sforzi dovrebbero essere tesi alla minimizzazione della produzione di rifiuti ma è impossibile non produrne, nemmeno in processi che generano materie prime seconde a partire da rifiuti. Piccole correnti di scarti indesiderabili vengono sempre generate anche dal più efficiente dei sistemi di riciclaggio.

La forma solida delle correnti di scarto che non può più ulteriormente essere avviata ad altre forme di trattamento necessita di essere accuratamente smaltita in discarica.

Questa è una modalità di smaltimento alla quale si dovrebbe ricorrere solo in maniera residuale e comunque, sempre, per rifiuti che hanno subito un trattamento preliminare per la riduzione della loro iniziale quantità e pericolosità.

Una discarica genera consumo di suolo. Se non vengono rispettate le normative esistenti, adottate le migliori tecniche progettuali e le più opportune misure di gestione, possono essere prodotte notevoli emissioni in atmosfera, rumori, disturbi agli equilibri degli ecosistemi, effetti negativi sulla salute pubblica, inquinamento alle falde acquifere e ai corpi idrici superficiali, inquinamento persistente generato per il rilascio nell'ambiente di sostanze bioaccumulabili.

Una discarica genera inquinamento anche quando ha smesso di essere attiva e, se non gestita correttamente, anche dopo la fase operativa continua a generare inquinamento per decenni. Pure dal punto di vista concettuale una discarica è la forma di smaltimento più riprovevole poiché potrebbe costituire un'implicita azione a sostegno della cultura consumistica dell'usa e getta.

Va detto, però, che è possibile progettare e gestire in maniera appropriata una discarica in maniera ecocompatibile. Lo dimostrano le numerose convalide delle dichiarazioni ambientali[59] di discariche appartenenti ad *Organizzazioni*, esistenti finalmente anche in Italia, registrate nel "registro delle organizzazioni" di cui al *Regolamento CEE n. 761/2001 (EMAS)*.

[59] La dichiarazione ambientale convalidata è condizione per l'iscrizione di un'Organizzazione nell'elenco EMAS Eco Management and Audit Scheme di cui al Regolamento Comunitario 71/2001. Per un'Organizzazione, aderire al Regolamento EMAS implica non solo essere puntualmente conformi al complesso delle disposizioni cogenti imposte dagli strumenti di programma e dalle norme vigenti già dal momento dell'ottenimento della registrazione, ma comporta l'adozione di programmi di miglioramento continuo della propria performance ambientale, dovendosi dimostrare, anche dal punto di vista economico e finanziario, di fare investimenti a sostegno delle proprie politiche di riduzione del consumo di risorse e delle correnti inquinanti prodotte.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dunque, oltre che possibile, è ragionevole, in coerenza con la decisione di non esportare ulteriormente rifiuti prodotti in Campania, porsi il problema di trovare alle discariche la migliore localizzazione possibile, conformemente al rigido quadro dei vincoli esaminato al precedente paragrafo 6.2.2.

Dalla sovrapposizione di tutti i vincoli di pertinenza specifica, al variare della tipologia di discarica, si ricava l'elevata copertura territoriale del vincolo per discariche di rifiuti inerti all'origine, per rifiuti speciali non pericolosi e per rifiuti speciali pericolosi, rispettivamente.

Dai cartogrammi citati si nota anche la sensibile disparità in termini di distribuzione di aree non vincolate e, con maggiore dettaglio, la sensibile disparità in termini di densità o di percentuali di aree non coperte da gravami per le discariche. Tale disparità nella densità può coincidere addirittura con l'assenza di aree esenti da vincoli per discariche di qualsiasi categoria in determinate zone. La disparità di che trattasi si accentua fortemente man mano che si considerano i vincoli derivanti dall'analisi del quadro di riferimento normativo e programmatico, validi per discariche di rifiuti speciali non pericolosi e per discariche di rifiuti speciali pericolosi.

Dalla sovrapposizione graduale dei vari strati dei vincoli cogenti, è possibile notare che le condizioni maggiormente limitative, capaci di restringere fortemente il campo delle scelte localizzative possibili, deriva dell'applicazione del "vincolo sismico" e dall'applicazione del vincolo della "barriera geologica".

In entrambi i casi si tratta di vincoli derivanti dalla direttiva comunitaria "discariche", recepita a livello di stato membro con il d.lgs. 36/2003. I vincoli in parola sono basati su condizioni naturali fortemente limitative che devono essere simultaneamente verificati nell'individuazione dei territori idonei.

Anche ragionando per assurdo, se esistesse una comunità spinta da qualsiasi motivazione, persino quella di mettersi in affari nella gestione di una nuova discarica controllata, localizzata sul proprio territorio (come in un notissimo caso reale in Toscana, che è anche registrata EMAS), in caso di assenza di una delle due condizioni ambientali, la discarica non si potrebbe realizzare.

Si deve riconoscere, pertanto, che la disparità della distribuzione di aree libere da vincoli viene a coincidere con la disparità nella distribuzione di condizioni favorevoli, da un punto di vista ambientale, sul territorio regionale. Tali condizioni costituiscono dei prerequisiti di base capaci di garantire, più di tutti, che non ci possa essere possibilità di inquinamento per trasferimento di inquinanti alla falda né collasso delle strutture di confinamento dei rifiuti abbancati.

Discariche per rifiuti inerti all'origine

Per le discariche di rifiuti inerti all'origine, devono prendersi in considerazione tutti i vincoli applicabili, desumibili dalla tabella 6.2.

Le carte dei vincoli forniscono informazioni di tipo booleano sull'assenza o presenza di determinate condizioni ostative ma non aggiungono contributo circa i criteri di preferenzialità da considerare nella localizzazione, né a livello di scala macro né a livello micro.

Un importantissimo contributo informativo aggiuntivo è derivante dalla cartografia tematica prodotta per il supporto agli studi e alle analisi che hanno consentito la redazione del piano regionale[60] delle attività

[60] Il piano regionale delle attività estrattive (PRAE) è attualmente oggetto di contenzioso amministrativo a causa del ricorso al TAR Campania promosso e vinto (sentenza n. 454 del 5 dicembre 2007) dal comune di Sala Consilina (SA) (per non avere il Commissario ad Acta tenuto conto delle osservazioni e deduzioni apportate al piano da parte del comune ricorrente e per il paventato ricorso al Consiglio di Stato da parte degli organi regionali). Si devono, ad oggi, assumere come validi gli studi scientifici di supporto alla redazione del PRAE.

fonte: http://burc.regione.campania.it

estrattive, ed in particolare dalla tavola n. 7 recante "litotipi estraibili" datata giugno 2006.

Sovrapponendo tutti i vincoli di pertinenza alla carta dei litotipi estraibili appena citata, ci si può accorgere che rimangono scoperte da vincolo alcune zone caratterizzate dal litotipo estraibile argilla che è corrispondente ai requisiti riguardanti i valori soglia relativi ai coefficienti di permeabilità equivalenti ad almeno a 10^{-7} (per discariche di rifiuti speciali all'origine), giusta la tabella 6.1 recante "Valori caratteristici del coefficiente di permeabilità *k* al variare dei tipi di suoli", riportata al precedente paragrafo 6.2.1.

Se ne deduce che i litotipi estraibili di caratteristiche almeno pari a quelle imposte dal vincolo "barriera geologica" V-05 costituiscono zone preferenziali per la localizzazione di discariche di rifiuti speciali.

Le province, nella redazione dei piani di propria competenza, dovranno verificare le condizioni individuate in questa sede a livello di scala regionale con tutti i mezzi disponibili, relazionando dettagliatamente ed adeguatamente sui valori del coefficiente di permeabilità presente nel proprio territorio ed in particolare nelle aree preferenziali sopra individuate, anche eseguendo prove di permeabilità in situ.

Le province, altresì, per le zone sopra individuate come preferenziali, dovranno verificare adeguatamente e dettagliatamente, anche attraverso l'analisi di sezioni stratigrafiche già disponibili o l'esecuzione di campagne di indagini ad hoc, le condizioni riguardanti la sussistenza degli strati minimi imposti dalla direttiva discariche ed adottati nel presente PRGRS con la formulazione del vincolo V-05 (spessore minimo della barriera geologica pari ad almeno un metro).

Acquisite le risultanze della programmazione provinciale, la Regione Campania provvederà ad aggiornare il presente PRGRS, anche sulla base delle indagini confermative ottenute, al fine di programmare compiutamente la gestione dei siti idonei.

Discariche per rifiuti speciali e rifiuti speciali pericolosi

Per le discariche di rifiuti speciali e di rifiuti speciali pericolosi, devono prendersi in considerazione tutti i vincoli applicabili, desumibili dalla tabella 6.2.

Similmente al caso precedente, dalla sovrapposizione degli strati dei vincoli applicabili alla carta dei litotipi estraibili del PRAE, ci si può accorgere che rimangono scoperte da vincolo alcune zone caratterizzate dal litotipo estraibile argilla che è corrispondente ai requisiti riguardanti i valori soglia relativi ai coefficienti di permeabilità equivalenti ad almeno 10^{-9}, giusta la tabella 6.1 recante" Valori caratteristici del coefficiente di permeabilità *k* al variare dei tipi di suoli", riportata al precedente paragrafo 6.2.1.

Se ne deduce che i litotipi estraibili di caratteristiche almeno pari a quelle imposte dal vincolo "barriera geologica" V-07 (per rifiuti speciali) e V-13 (per rifiuti speciali pericolosi) costituiscono zone preferenziali per la localizzazione di discariche (di rifiuti speciali e di rifiuti speciali pericolosi, rispettivamente).

Le province, nella redazione dei piani di propria competenza, dovranno verificare le condizioni individuate in questa sede a livello di scala regionale con tutti i mezzi disponibili, relazionando dettagliatamente ed adeguatamente sui valori del coefficiente di permeabilità presente nel proprio territorio ed in particolare nelle aree preferenziali sopra individuate, anche eseguendo prove di permeabilità in situ.

Le province, altresì, per le zone sopra individuate come preferenziali, dovrebbero verificare adeguatamente e dettagliatamente, anche attraverso l'analisi di sezioni stratigrafiche già disponibili o l'esecuzione di campagne di indagini ad hoc, le condizioni riguardanti la sussistenza degli strati minimi imposti dalla direttiva discariche ed adottati nel presente PRGRS con la formulazione dei vincoli V-07 e V-13 (spessori minimi della barriera geologica pari ad almeno a un metro e a cinque metri, rispettivamente).

Acquisite le risultanze della programmazione provinciale, la Regione Campania provvederà ad aggiornare il presente PRGRS, anche sulla base delle indagini confermative ottenute, al fine di programmare

fonte: http://burc.regione.campania.it

compiutamente la gestione dei siti idonei.

Macrocategoria II: Impianti industriali a predominante trattamento termico con impatti principali sulla componente ambientale atmosfera e Macrocategoria III: impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico con impatti principali sulle componenti ambientali suolo e acque

Per la localizzazione degli impianti industriali a predominante trattamento termico (impianti di trattamento termico p.d., impianti di rigenerazione di oli usati, impianti di termodistruzione di rifiuti sanitari) e per la localizzazione degli impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico con impatti principali sulle componenti ambientali suolo e acque e cioè per gli impianti comprendenti le seguenti tipologie impiantistiche: 1) Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico; 2) Impianti di pretrattamento e stabilizzazione; 4) Impianti di recupero di inerti provenienti da rifiuti di CeD; 6) Impianti di recupero solventi esausti, è possibile riferirsi al modello di gravitazione di cui si è riferito al paragrafo 6.1.3 circa gli aspetti metodologici e i principi generali.

Preliminarmente, sono state acquisite da fonte regionale le informazioni sulle aree a forte connotazione e vocazione industriale presenti sul territorio. Tali aree sono ubicate come nel cartogramma #6.1 (allegato al presente PRGRS), recante "inquadramento ASI sul territorio regionale". La distribuzione rispetto alle province campane delle aree industriali considerate è rappresentata nei cartogrammi da #6.2 a #6.6 che comprendono, rispettivamente, le aree industriali nelle province di: Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno. Anche i cartogrammi citati da #6.2 a #6.6 sono allegati al presente PRGRS.

Le caratteristiche delle ASI campane vengono rappresentate nella tabella di seguito.

Tabella 6. 4. Aree industriali campane e loro principali caratteri nello stato attuale. Fonte: Attività produttive della Regione Campania

ID	NOME	PR	SUPTOT	SUPIND	SUPFUT	SUPNOW	COSTO	INFR
1	Acerra	NA	2980200	1900300	1387600	570000	42	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
2	Airola	BN	330000	260000	260000	260000	14	N.D.
3	Amorosi-Puglianiello	BN	800000	650000	640000	640000	14	Da realizzare.
4	Apollosa	BN	365000	273000	273000	273000	14	Da realizzare.
5	Arzano Casoria Frattamaggiore	NA	1575000	1152000	121000	0	N.D.	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
6	Battipaglia	SA	4500000	3030000	235000	0	45	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
7	Buccino	SA	980000	720000	78000	0	18	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
8	Caivano	NA	2931000	2204700	281300	0	42	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
9	Calabritto	AV	317000	140000	5000	5000	13	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
10	Calaggio	AV	365000	220000	0	0	13	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8

fonte: http://burc.regione.campania.it

11	Calitri	AV	707000	320000	5000	5000	13	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
12	Capua Nord	CE	3020000	1620000	160000	0	15	Da realizzare.
13	Capua Ovest	CE	3030000	2400000	240000	0	15	Da realizzare.
14	Capua Sud	CE	675000	500000	450000	0	15	Da realizzare.
15	Cava dei Tirreni	SA	2420000	1330000	70000	0	45	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
16	Contursi	SA	228000	0	43000	0	20,66	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
17	Conza della Campania	AV	178000	100000	0	0	13	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
18	Foce del Sarno	NA	2061400	1035000	430300	0	N.D.	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
19	Fragneto Monforte e Fragneto L'Abate	BN	360000	300000	300000	0	14	Da realizzare.
20	Giugliano in Campania e Qualiano	NA	1231600	951500	333500	0	42	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9
21	Marcianise	CE	0	0	0	0	20	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
22	Mercato San Severino	SA	2420000	1330000	120000	0	35	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
23	Mignano Montelungo	CE	844000	600000	0	0	10	Da realizzare.
24	Morcone	BN	270000	196000	196000	0	14	Da realizzare.
25	Morra De Santis	AV	361000	230000	0	0	13	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
26	Nola e Marigliano	NA	5991500	3927900	480000	300000	42	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
27	Nusco	AV	1054000	480000	0	0	13	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
28	Palomonte	SA	240000	180000	43000	0	18	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
29	Pianodardine	AV	3720000	2450000	507500	47500	35	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
30	Pomigliano d'Arco	NA	4086000	2994500	371200	0	42	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9
31	Ponte Valentino	BN	3180000	2190000	910000	0	14	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7
32	Ponteselice	CE	1250000	810000	140000	0	20	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
33	Porrara	AV	237000	100000	0	0	13	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
3	Salerno	SA	44000	320000	11800	75000	70	1, 2, 3, 4,

fonte: http://burc.regione.campania.it

4			00	0	0			5, 6, 7, 8
35	San Bartolomeo in Galdo	BN	260000	180000	180000	180000	14	Da realizzare.
36	San Mango sul Calore	AV	307000	230000	0	0	13	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
37	San Marco dei Cavoti	BN	397000	323000	323000	0	14	Da realizzare.
38	San Nicola la Strada	CE	2140000	1550000	0	0	10	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
39	San Nicola Manfredi e San Giorgio Del Sannio	BN	750000	580000	580000	0	14	Da realizzare.
40	Sessa Aurunca	CE	1850000	1700000	1640000	0	N.D.	Da realizzare.
41	Solofra	AV	1386000	970000	0	0	41	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
42	Teano Maiorisi	CE	7500000	7000000	2400000	0	10	Da realizzare.
43	Tora e Piccilli	CE	684000	500000	0	0	10	Da realizzare.
44	Torrepalazzo	BN	90000	69000	69000	0	14	Da realizzare.
45	Valle Caudina	AV	1360000	780000	520000	520000	18	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
46	Valle Ufita	AV	3450000	1800000	270000	270000	18	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
47	Vitulano	BN	100000	76000	76000	0	14	Da realizzare.
48	Volturno Nord	CE	4890000	3500000	1350000	0	18	Da realizzare.
49	Aversa Nord	CE	6500000	5200000	1400000	0	20	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
50	Matese	CE	3290000	2000000	1600000	0	N.D.	Da realizzare.
51	Pantano	CE	7520000	7200000	7200000	0	10	Da realizzare.

Nella tabella sopra rappresentata, il primo carattere (ID) esprime il numero progressivo identificativo dell‟area industriale adottato; il secondo il NOME dell‟area; il terzo (PR) la sigla della provincia di appartenenza; il quarto (SUPTOT) la superficie complessiva dell‟insediamento (misurata in m2); il quinto (SUPIND) la superficie effettivamente dedicata agli insediamenti industriali (in m2); il sesto (SUPFUT) la superficie industriale disponibile al futuro (sempre espressa in m2); il settimo (SUPNOW) rappresenta la superficie industriale attualmente disponibile per nuovi insediamenti (in m2); l‟ottavo (COSTO) il prezzo del suolo (per m2); il nono (INFR), infine, rappresentata dei codici numerici che corrispondono ad una particolare infrastruttura o servizio presente nell‟area industriale.

Più in particolare, rispetto alle infrastrutture, si è adottata la seguente simbologia: (1) energia elettrica, (2) gas metano, (3) reti idriche, (4) gestione impianti fognari ed impianti di depurazione, (5) depurazione dei reflui civili ed industriali, (6) analisi di laboratorio, (7) manutenzione della sede stradale e del verde,

fonte: http://burc.regione.campania.it

(8) segnaletica, (9) centro servizi ASI.

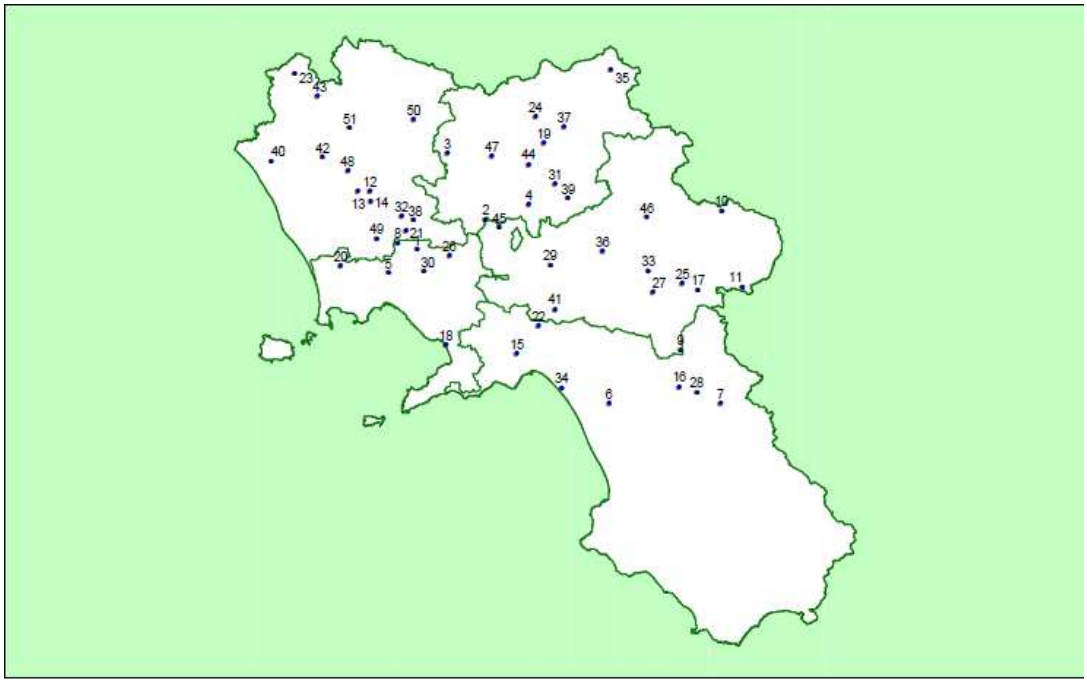
Le aree industriali campane sopra elencate sono distribuite rispetto al territorio provinciale come rappresentato nella seguente figura 6.1.

I cartogrammi allegati da #6.7 a #6.57 sono invece riferiti a ciascuna delle aree industriali presenti nel territorio regionale. Ognuno di tali cartogrammi contiene un ingrandimento dell"area industriale, una tabella dei caratteri essenziali di ciascuna area e reca, come principale rappresentazione fenomenologica, la distribuzione spaziale delle distanze dai 551 centri comunali della regione (cartogramma delle isodistanze) calcolate secondo il percorso più veloce che connette, sulla rete cinematica attuale, il singolo centro comunale con la località polare industriale considerata. Per la ripercorribilità scientifica del procedimento adottato, si precisa che il generico centro comunale è stato schematizzato con un nodo situato sulla casa comunale, connesso alla rete cinematica.

Come si è mostrato, ciascuna delle aree industriali è rappresentabile attraverso i propri caratteri essenziali, qualitativi e quantitativi misurabili. Ciò nella presente analisi risulta utile al fine di soddisfare il requisito imposto della LR 4/2007 così come modificata dalla LR 4/2008. In tal senso, infatti, il presente PRGRS riconosce e detta "i criteri tecnici e le condizioni secondo i quali, in ragione di documentate esigenze, gli impianti di gestione dei rifiuti speciali, eccettuati gli impianti discarica controllata, dovrebbero essere localizzati in aree industriali".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Figura 6. 1. Distribuzione delle ASI campane rispetto ai confini provinciali



Per individuare le aree industriali da poter appropriatamente comprendere nell"analisi di localizzazione, è necessario, prioritariamente, escludere dal novero delle ASI esistenti tutte quelle che ricadono all"interno delle aree vincolate e cioè quelle comprese nelle aree rosse del cartogramma L-04 allegato.

Dall"analisi effettuata, emerge che le ASI che ricadono in territorio vincolato[61] sono quelle elencate nella tabella seguente, rappresentata con aggregazione provinciale.

Tabella 6. 4. Aree industriali campane che ricadono in partizioni vincolate (cartogramma L-04). Ripartizioni provinciali.

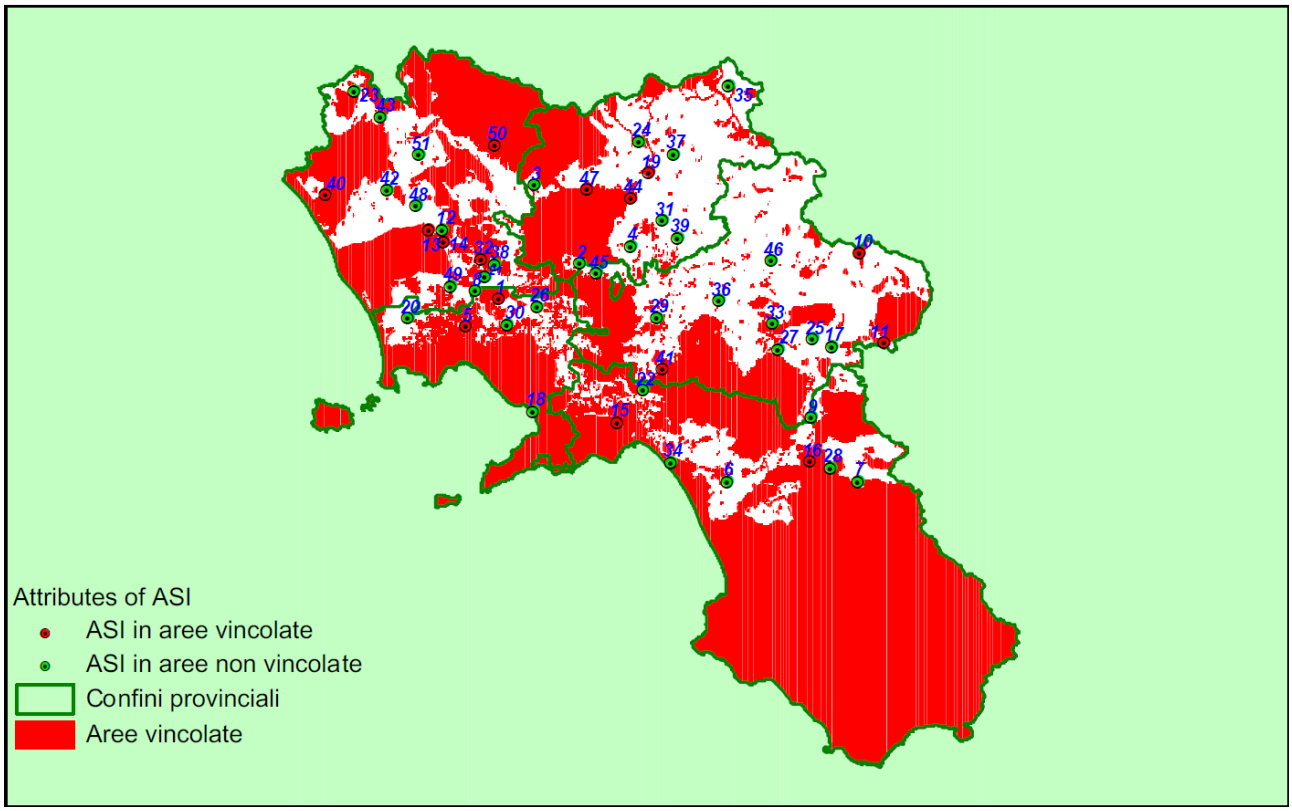
Provincia	ASI
Avellino	Calaggio, Calitri, Solofra.
Benevento	Torrepalazzo, Vitulano.
Caserta	Capua Ovest, Capua Sud, Ponteselice, Sessa Aurunca, Matese.
Napoli	Acerra, Arzano Casoria Frattamaggiore, Foce del Sarno.
Salerno	Cava dei Tirreni, Contursi.

[61] Si sottolinea che le ASI ricadenti in territorio vincolato comprese nell"elenco che si fornisce sono state individuate considerando i gravami che non lasciano la possibilità di indicare come idonee, per la localizzazione dell"impiantistica industriale di trattamento e/o smaltimento di rifiuti, le partizioni spaziali entro le quali dette ASI sono comprese. Ciò, si ribadisce, limitatamente alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti oggetto della presente analisi. E" ovvio che per impianti industriali estranei al ciclo dei rifiuti non valgono i vincoli considerati in questa sede. Inoltre è importante ribadire che, per le analisi qui svolte, valgono tutte le avvertenze già esposte circa i limiti di scala e circa i livelli qualitativi sottesi dagli strati informativi provenienti dalle relative fonti (citate) che hanno consentito di elaorare le carte dei vincoli ed, in particolare, la carta di sintesi L-04.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La figura di seguito, mostra le ASI campane in relazione alla carta riassuntiva dei vincoli, valida per gli impianti industriali di recupero, trattamento e smaltimento. Le ASI che ricadono in partizioni vincolate sono rappresentate in rosso. Le ASI che, invece, ricadono in partizioni di territorio regionale non vincolate vengono indicate in verde.

Figura 6. 2. Distribuzione delle ASI campane rispetto ai vincoli cogenti validi per gli impianti industriali di recupero, trattamento e smaltimento di rifiuti (cartogramma L-04).



Tra le restanti ASI, cioè tra quelle che ricadono in partizioni di territorio regionale non vincolato, è possibile operare il seguente raggruppamento basato sul criterio discriminante della disponibilità dei suoli rispetto al tempo (distinguendo aree industriali con suoli immediatamente disponibili per l‟implementazione di nuovi impianti ed aree che, invece, mostrano tale disponibilità solamente in un tempo medio - lungo). Un ulteriore fattore discriminante è rappresentato dall‟esistenza delle infrastrutture. Se un‟ASI è già dotata di infrastrutturazione essa si rende maggiormente in grado (capacità attrattiva) di costituire sede d‟impianto.

Con tale logica, possono essere riconosciuti le seguenti classi di ASI:

Classe 1: ASI con terreni industriali immediatamente disponibili, con infrastrutturazione già realizzata. Fanno parte di tale gruppo le seguenti ASI: Calabritto (AV), Nola e Marigliano (NA); Pianodardine (AV); Salerno (SA); Valle Caudina (AV); Valle Ufita (AV). Si tratta della classe di ASI più pregiata. Se oggi si volesse realizzare un impianto di gestione rifiuti si troverebbe suolo industriale disponibile, servito adeguatamente dalle infrastrutture dell‟ASI.

Classe 2: ASI con terreni industriali immediatamente disponibili, con infrastrutturazione da realizzare. Appartengono a tale classe le ASI: Airola (BN); Amorosi-Puglianiello (BN); Apollosa (BN); San

fonte: http://burc.regione.campania.it

Bartolomeo in Galdo (BN). Come si vede, si tratta di una classe meno pregiata della precedente classe I. Ciò perché, per realizzare l'impiantistica di interesse, dovrà essere necessario affrontare il problema dell'infrastrutturazione delle aree industriali appartenenti alla classe in esame.

Al terzo e raggruppamento che si rappresenta di seguito afferiscono aree industriali ancora di minore pregio. Esse non hanno suoli immediatamente disponibili. Le ASI di questo gruppo sono pertanto da intendersi come idonee solo nel medio - lungo termine, allorquando, cioè, saranno completate le procedure amministrative di acquisizione di nuovi suoli o di ampliamento delle stesse aree industriali, previste nei rispettivi programmi di espansione.

Classe 3: ASI con suoli non immediatamente disponibili se non nel medio - lungo termine e dotate di infrastrutture. Fanno parte del presente gruppo le seguenti ASI: Battipaglia (SA); Buccino (SA); Caivano (NA); Giugliano in Campania e Qualiano (NA); Mercato San Severino (SA); Palomonte (SA); Pomigliano d'Arco (NA); Ponte Valentino (BN); Aversa Nord (CE).

Alla precedente classe III, dunque, afferiscono aree industriali che potranno costituire una prima riserva nella scelta dei siti per la localizzazione di impianti per il recupero, trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali in Campania.

Un'ulteriore riserva di aree industriali, di caratteristiche qualitative senz'altro peggiori di tutte le precedenti (per gli scopi che ci si prefigge), è quella che contiene le ASI di classe IV, tutte appartenenti alla provincia di Caserta. Tale classe ha l'ulteriore scopo di contenere una batteria di opzioni di medio lungo termine capace di bilanciare l'ipodotazione delle ASI esenti da vincolo di Terra di Lavoro. Come si nota, infatti, l'unica ASI casertana presente nei primi tre gruppi sopra enumerati è l'ASI di Aversa Nord che, peraltro, è solo di classe III.

Classe 4: ASI con suoli non immediatamente disponibili se non nel medio lungo termine ed attualmente non dotate di infrastrutture. A questa classe appartengono: Capua Nord (CE); Teano Maiorisi (CE); Volturno Nord (CE); Pantano (CE).

Per le altre province non appare necessario individuare ASI di classe IV in quanto esse sono già adeguatamente dotate di aree industriali (oltretutto, di classe migliore) adeguate agli scopi della presente analisi.

Le ASI che ricadono nelle quattro classi sopra considerate sono dunque 23. In particolare, rispetto alla ripartizione per classi e per province, esse rimangono distribuite come rappresenta la tabella seguente.

Tabella 6. 5. ASI campane che ricadono in aree non vincolate.
Ripartizione per classi e per provincia.

PROVINCIA	CLASSE I	CLASSE II	CLASSE III	CLASSE IV	TOTALE
Avellino	4	-	-	-	4
Benevento	-	4	1	-	5
Caserta	-	-	1	4	5
Napoli	1	-	3	-	4
Salerno	1	-	4	-	5
Campania	6	4	9	4	23

Le rimanenti aree industriali o ricadono in zone vincolate (relativamente ai gravami considerati per la localizzazione di impianti di gestione del ciclo dei rifiuti) o non presentano suoli attualmente disponibili, né sono munite di un programma di ampliamenti o espansioni dal quale è possibile ricavare che, in un futuro di medio – lungo periodo, è ragionevolmente prevedibile che possano divenire disponibili nuovi lotti industriali.

Una volta note le informazioni sui caratteri quali – quantitativi delle aree industriali regionali, è possibile procedere all'applicazione del modello localizzativo basato sulla misura dell'intensità delle interazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

spaziali tra le località polari ASI, intese come possibili siti di smaltimento, e le altre località periferiche regionali produttrici di rifiuti.

Allo scopo, è di fondamentale utilità la seguente figura. In essa si rappresentano le ASI di cui alla precedente analisi rispetto alle macroaree esenti da vincolo, nelle quali le stesse ASI sono immense.

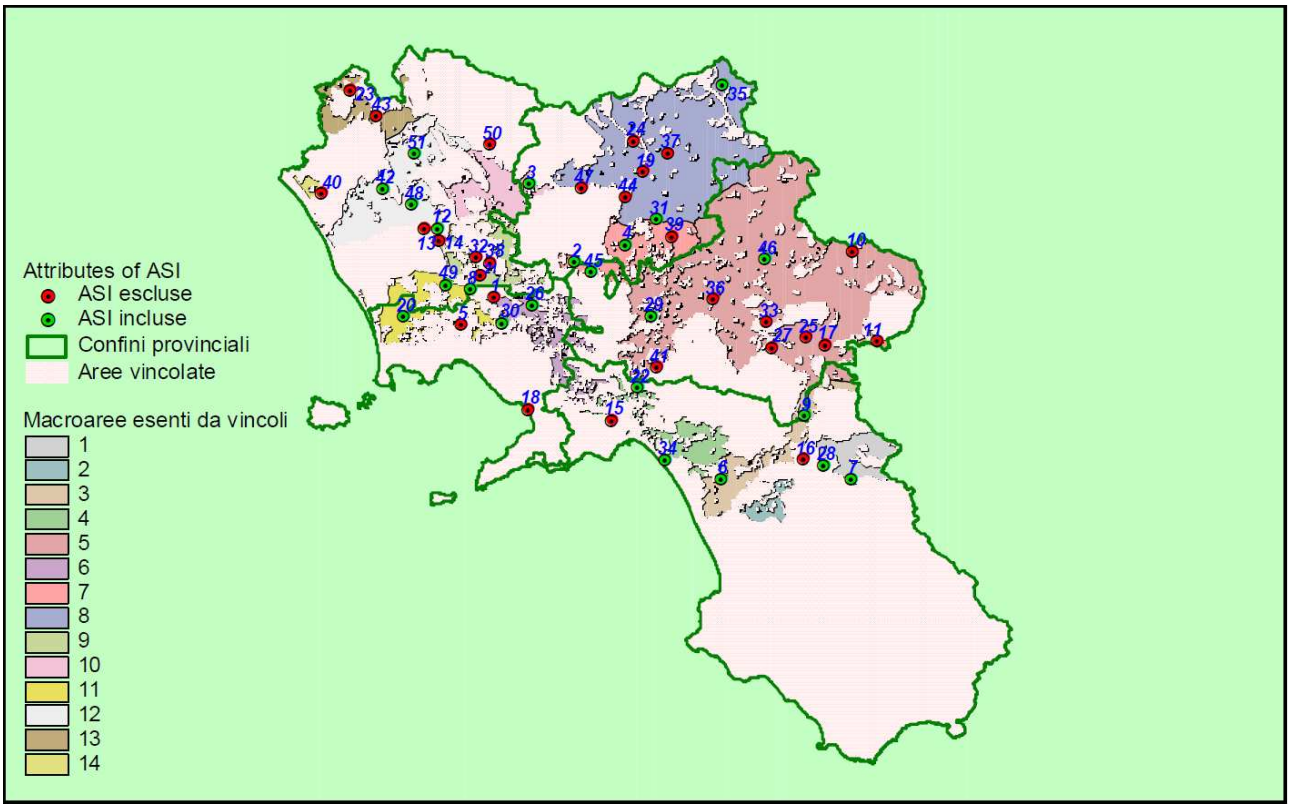


Figura 6. 3. ASI campane e macroaree esenti da vincolo

Per l'applicazione del modello, di cui si è riferito circa gli aspetti metodologici nel precedente paragrafo 6.1.3, è necessario, da un punto di vista computazionale, quantificare la grandezza [1] che esprime l'attrattività esercitata da una località a forte caratterizzazione e vocazione industriale ricadente in una macroarea esente da vincoli, specializzando la grandezza C che esprime la sua capacità attrattiva intrinseca, attraverso la quantificazione di oggettivi e misurabili caratteri riconoscibili per ciascuna area industriale considerata.

Una proposta per la formulazione della relazione tra le variabili che tengono insieme i fattori considerati assume la forma:

$Ci = S * (1/f) * (1+\Sigma QIND)$ [2]

dove:

Ci è la capacità attrattiva intrinseca della località polare i calcolata con il modello proposto;

S è l'estensione della superficie (macroarea) esente da vincoli in cui è immersa i;

f è un coefficiente di forma che viene misurato come rapporto tra il semiasse maggiore ed il semiasse minore dell'area in cui è immersa la località polare i;

ΣQIND è la sommatoria dei coefficienti di qualità degli insediamenti industriali presenti nella macroarea in cui è immersa i;

fonte: http://burc.regione.campania.it

QIND è un coefficiente di qualità dell'insediamento industriale che tiene conto di caratteri specifici qualitativi (grado di infrastrutturazione delle aree industriali) e quantitativi (costo dei suoli, superficie complessiva dell"area industriale, superficie dedicata industriale, superficie disponibile, disponibilità di aree)

Operativamente, per il computo di QIND, si tiene conto della classificazione operata precedentemente, considerando la disponibilità dei suoli ed il grado di infrastrutturazione. Nel modello, inoltre, si tiene conto anche del costo al m^2 come ulteriore indice di qualità del sito industriale.

QIND = Cd x Ad x fc [3]

In cui:

Ad è la percentuale di suoli disponibili rispetto alla superficie industriale dell"ASI;

Cd è il coefficiente di classe fornito dall"inverso della classe di appartenenza dell"ASI individuata con la ripartizione effettuata;

fc è il coefficiente di costo, pari al rapporto tra il costo dei suoli industriali per m^2 nell"ASI di interesse ed il costo medio dei suoli.

In altri termini la [2] fornisce la capacità attrattiva di un sito come estensione equivalente dell"area esente da vincoli ambientali in cui il sito stesso è ubicato. Tale superficie è aumentata di tante volte quanti sono gli insediamenti industriali presenti, considerati in relazione alla disponibilità immediata di suoli industriali, all"estensione superficiale degli stessi rispetto alle superfici industriali dell"ASI e al costo degli stessi; essa è pesata rispetto alla propria forma, essendo penalizzata la sua estensione quando si presenta di genere nastriforme rispetto a domini territoriali più tozzi. Si fa notare che il numero di ASI ricadenti all"interno della macroarea libera da vincoli esprime concettualmente l"intensità della vocazione industriale della macroarea. Dimensionalmente, la capacità attrattiva è espressa nella stessa unità di misura in cui viene espressa la superficie non vincolata (km^2, ha, ecc.).

La tabella 6.4. seguente reca le calcolazioni effettuate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 6. 5. Capacità attrattive delle ASI nelle macroaree esenti da vincoli individuate nella regione Campania. Fonte: elaborazione propria

macroarea	S	f	1/f	#ASI	NOME	SUP-DISP	SUPIND	COSTO	Ad	Classe	Cd	fc	QIND	SQIND	C
1	132098190	1,35	0,741	28	Palomonte	180000	43000	18	0,23888889	3	0,333333	0,686025	0,054628	0,079401	105619948,2
				7	Buccino	720000	78000	18	0,10833333	3	0,333333	0,686025	0,024773		
2	59024569	1,8	0,67	-	-										39546461,23
3	213344242	8,71	0,115	6	Battipaglia	3030000	235000	45	0,07755776	3	0,333333	1,715064	0,044339	0,062034	26013642,12
				9	Calabritto	140000	5000	13	0,03571429	1	1	0,495463	0,017695		
4	186837979	4,45	0,225	34	Salerno	3200000	75000	70	0,0234375	1	1	2,667877	0,062528	0,102647	46337449,42
				22	Mercato San Severino	1330000	120000	35	0,09022556	3	0,333333	1,333938	0,040118		
5	1751886769	1,2	0,833	29	Pianodardine	2450000	47500	35	0,01938776	1	1	1,333938	0,025862	0,128766	1647891676
				46	Valle Ufita	1800000	270000	18	0,15	1	1	0,686025	0,102904		
6	236278586	2,89	0,346	30	Pomigliano d'Arco	2994500	371200	42	0,12396059	3	0,333333	1,600726	0,066142	0,1884	97194039,82
				26	Nola e Marigliano	3927900	300000	42	0,07637669	1	1	1,600726	0,122258		
7	238602237	2,73	0,366	2	Airola	260000	260000	14	1	2	0,5	0,533575	0,266788	1,06483	180466342,1
				45	Valle Caudina	780000	520000	18	0,66666667	1	1	0,686025	0,45735		
				4	Apollosa	273000	273000	14	1	2	0,5	0,533575	0,266788		
				31	Ponte Valentino	2190000	910000	14	0,41552511	3	0,333333	0,533575	0,073905		
8	1002516357	1,78	0,562	35	San Bartolomeo in Galdo	180000	180000	14	1	2	0,5	0,533575	0,266788	0,266788	713469297,1
9	169853196	3,33	0,3	-										0	51006965,77
10	189881489	1,27	0,787	3	Amorosi Puglianello	650000	640000	14	0,98461538	2	0,5	0,533575	0,262683	0,262683	188787537,4
11	224878493	1,9	0,526	20	Giugliano in Campania	951500	333500	42	0,35049921	3	0,333333	1,600726	0,187018	0,255097	148549662,8
				8	Caivano	2204700	281300	42	0,12759106	3	0,333333	1,600726	0,068079		
12	421445370	3,16	0,316	42	Teano Maiorisi	7000000	2400000	10	0,34285714	4	0,25	0,381125	0,032668	0,239978	165374338,7
				48	Volturno Nord	3500000	1350000	18	0,38571429	4	0,25	0,686025	0,066152		
				12	Capua Nord	1620000	1600000	15	0,98765432	4	0,25	0,571688	0,141157		
13	148574917	5,88	0,17	-											25263546,51
14	18366034	6,02	0,166	-											3052699,003

fonte: http://burc.regione.campania.it

Note le capacità attrattive, dalle carte delle isocrone (cartogrammi da #6.7 a #6.51) è finalmente possibile procedere al computo dell'attrattività secondo la [1] esercitata dalle ASI individuate su ciascuno dei 551 comuni campani.

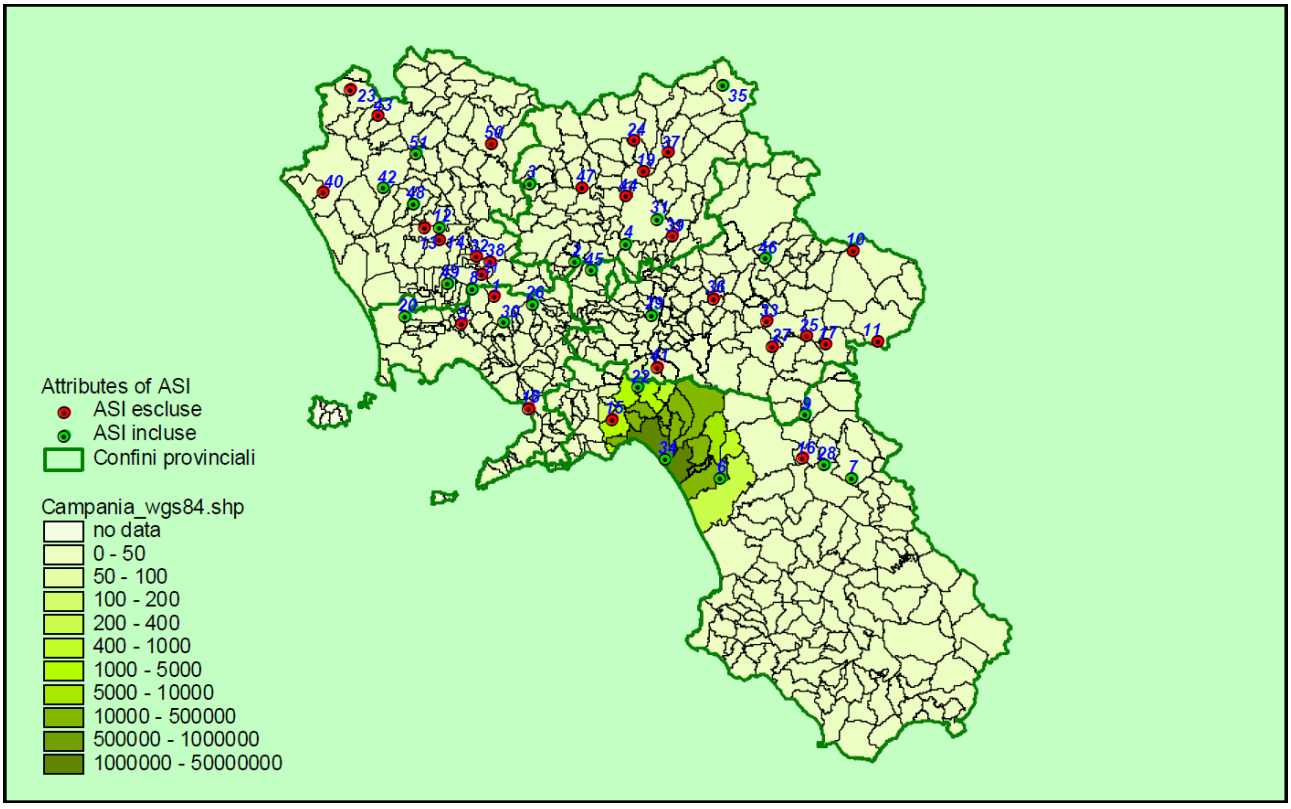
Sono state pertanto ottenute le carte dell'attrattività per ciascuna delle ASI ritenute idonee in un'ottica di breve e di medio - lungo periodo, rappresentate nei cartogrammi allegati da #A-01 ad #A-21. Tali rappresentazioni cartografiche descrivono graficamente l'intensità delle relazioni spaziali esplicate dalle aree industriali, modellate come idonee località polari di smaltimento, sulle altre località (periferiche) di produzione di rifiuti, distribuite sul territorio campano.

Dalla lettura e dal confronto delle carte dell'attrattività è possibile notare che le ASI considerate esplicano una forza attrattiva sulle unità statistiche territoriali (da ora U.S.T.) limitrofe che decade con la distanza secondo la relazione espressa dalla [1]. Nel computo, la costante k della [1] è intrinsecamente contenuta nella modalità di calcolo della distanza sulla rete cinematica (è stata applicata la ricerca del percorso più veloce in maniera uniforme rispetto a tutte le calcolazioni effettuate) e β è stato assunto pari a 0,5 per tutte le calcolazioni effettuate.

Le carte dell'attrattività predisposte sono utili nel riconoscimento delle località polari maggiormente capaci, rispetto alle altre, di ben tollerare insediamenti industriali ad impatto ambientale rilevante. Ciò perché esse sono collocate esternamente ad aree dalla peculiarità ambientale elevata, protette da vincoli. Simultaneamente, presentano le migliori caratteristiche intrinseche individuali e collettive di adeguatezza ed uniformità alla connotazione e vocazione industriale delle macroaree esenti da gravami nelle quali ricadono.

Di seguito, a titolo di esempio, si rappresenta uno dei cartogrammi ottenuti, riferito all'ASI di Salerno.

Figura 6. 4. - Esempio di carta dell'attrattività. Attrattività esercitata dall'ASI di Salerno sui 551 comuni campani. Fonte: elaborazione propria



fonte: http://burc.regione.campania.it

Un'ulteriore caratteristica essenziale delle aree industriali che esplicano la maggiore attrattività relativa sulle località periferiche regionali viene a coincidere con la capacità di entrare in reazione con esse a causa della posizione reciproca nel territorio e, specificamente, per la loro prossimità rispetto alla rete cinematica esistente[62].

Una volta identificate le località polari che esplicano la maggiore attrattività sul territorio, un ulteriore interessante contributo informativo è dato dall"analisi delle aree di mercato che possono utilmente individuarsi, anche a scopo confermativo delle indagini condotte con il modello adottato, per avere una misura dell"importanza strategica dell"ipotesi localizzativa di un impianto di trattamento di rifiuti rispetto alla disponibilità degli stessi. Ciò è utile per verificare l"applicazione del principio della prossimità dei siti di smaltimento ai luoghi di produzione dei rifiuti e per valutare la migliore localizzazione possibile da un punto di vista economico rispetto al mercato dei rifiuti o delle frazioni nobili ricavabili.

In tal senso, infatti, l"analisi delle aree di marcato che si va ad illustrare con maggiore dettaglio di seguito, tiene intrinsecamente conto del fatto che le ASI, oltre a costituire poli attrattivi, costituiscono anche centri nei quali si addensa la produzione di rifiuti. Ciò è tanto più vero quanto alle entità amministrative dei siti industriali corrispondono effettivamente anche raggruppamenti di imprese attive di un certo significato in termini di addetti, fatturato, produzione, ecc. È chiaro che, in tal caso, la localizzazione di un eventuale impianto per la gestione dei rifiuti all"interno di un"area industriale assume una valenza strategica di forte rilevanza innanzitutto per le stesse aziende localizzate all"interno dell"ASI. I poli industriali notevoli sono capaci, inoltre, di generare un indotto significativo nel loro intorno spaziale e pertanto possono diventare ancora di più convenienti, in ossequio al richiamato principio della prossimità, se intesi come siti nei quali entro minime distanze è possibile disporre di quantità rilevanti di rifiuti.

Dato un certo dominio spaziale, un operatore economico realizza il 100% del proprio vantaggio sul 100% del dominio, a patto che sia disposto a coprire la distanza che separa la propria sede stabile da tutte le località periferiche più remote del dominio spaziale dato. Però può succedere che l"operatore economico si accorga che, rinunciando ad una parte dei profitti provenienti dalle località più periferiche, realizzi un maggiore vantaggio coprendo distanze minori. La massimizzazione del vantaggio viene conseguita quando si raggiunge il massimo profitto rispetto alla minima area e dunque alla minima distanza coperta.

In base a tale principio, sono state redatte le carte di mercato per le 18 categorie di CER di rifiuti recuperabili secondo il DM 5 febbraio 1998 e per le 7 aggregazioni di CER congruenti con i trattamenti/smaltimenti (da A1 ad A7) così come individuati al precedente capitolo 5, per le 21 ASI considerate anche nell'analisi dell'attrattività.

Ciascun cartogramma tiene conto:

1) della distribuzione spaziale della produzione dei rifiuti da avviare a recupero, trattamento o smaltimento, secondo le classificazioni del capitolo 5 (7+18 aggregazioni), ottenuta aggregando le

[62] In altri termini, nello spazio reale non omogeneo, non è rilevante la distanza fisica o euclidea tra due U.S.T. ai fini del calcolo dell'attrattività relativa ma la loro posizione reciproca rispetto alla rete cinematica. Questa, con le proprie caratteristiche, è in grado, da sola, di fare variare anche sensibilmente l'attrattività calcolata secondo le distanze dirette tra le U.S.T.

fonte: http://burc.regione.campania.it

dichiarazioni MUD riferite all'anno di attività 2005[63] rispetto ai 551 comuni campani;

2) della carta delle isocrone, redatte per ciascuna ASI idonea, ricavata dai relativi cartogrammi da #7 a #54 come sopra rappresentato;

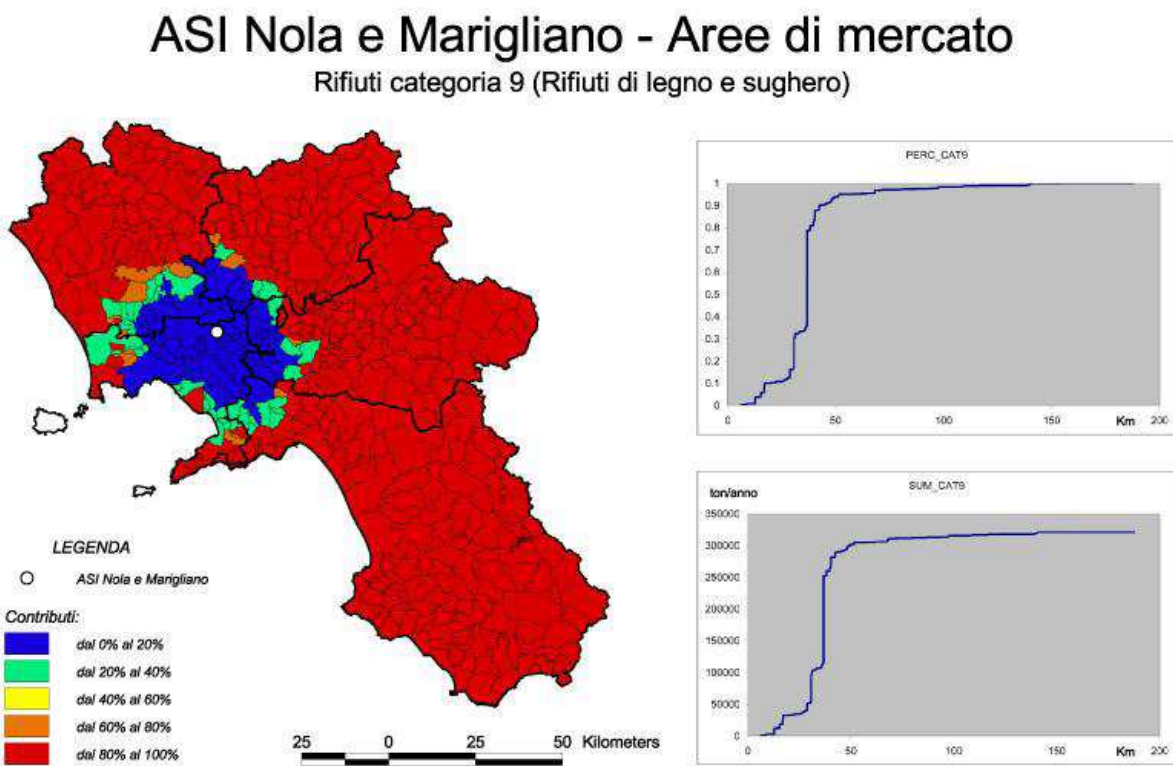
3) dell'associazione tra le distanze dall'ASI (intesa come località di recupero, trattamento o smaltimento) e i comuni produttori – rifiuti prodotti (aggregati come al punto 1 precedente);

4) dell'ordinamento in senso crescente delle distanze di cui al punto 3 alle quali rimangono associati i quantitativi di rifiuti prodotti, considerando le produzioni cumulate all'aumentare delle distanze dall'ASI.

Possono essere riconosciute aree di mercato particolarmente interessanti che corrispondono a tutti i casi in cui è possibile notare elevate disponibilità (assolute e relative) di rifiuti da avviare a recupero, trattamento o smaltimento entro distanze minime rispetto all'estensione regionale.

Devono essere ricercate le aree di mercato, come quella rappresentata di seguito a titolo esemplificativo, in cui si rendono disponibili notevoli percentuali di rifiuto prodotto nell'intera regione entro minime distanze dall'ASI considerata.

Figura 6. 5. Esempio di cartogramma di un'area di mercato notevole. Entro distanze minori di 50km



Rispetto al

[63] In fase di revisione ed aggiornamento (2010) del presente PRGRS si sono resi disponibili i dati di produzione e smaltimento rifiuti relativi all"annualità 2007. Motivi di opportunità hanno determinato la necessità di non procedere all"aggiornamento delle carte delle aree di mercato per tale annualità. Si è scelto di riaggiornare la cartografia in parola solo quando saranno disponibili i primi dati significativi derivanti dall"alimentazione del SISTRI. Il che, peraltro, visto che l"aggiornamento e l"up to date del sistema informativo rifiuti è previsto in tempo reale, potrà fornire la possibilità di aggiornare in tempo reale anche le carte delle aree di mercato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

esercizio ricavate per l"annualità 2005 del MUD, dovrebbero essere aggiornate in conseguenza della disponibilità di nuovi aggiornamenti dei dati di base. Ciò, sia relativamente alle distanze tra i centri di produzione di rifiuti che ai quantitativi di rifiuti prodotti, preferibilmente aggregati secondo le classi individuate al cap. 5 del presente PRGRS.

Le distanze calcolate secondo i minimi tempi di percorrenza, ad esempio, dovrebbero essere ricomputate ad intervalli di tempo di alcuni anni, riuscendo in tal modo a cogliere anche i miglioramenti della rete cinematica regionale. Ad esempio, al completamento della tratta campana dell"A3, le carte delle isodistanze per numerosi centri della provincia di Salerno dovrebbero essere completamente riviste ed aggiornate poiché si sperimenteranno abbattimenti dei tempi di percorrenza notevoli.

Similmente, ad ogni aggiornamento dei dati di produzione e smaltimento dei rifiuti, potrebbero variare le aree di massima disponibilità degli stessi e dovranno, pertanto, essere implementate nuove revisioni delle carte di mercato qui presentate.

I cartogrammi relativi alle aree di mercato non devono essere visti come ad esclusivo vantaggio e a supporto di scelte localizzative impiantistiche operate a livello istituzionale. Soprattutto la cartografia predisposta sulla base delle informazioni relative alla produzione di rifiuti recuperabili, secondo le aggregazioni operate per le 18 classi previste dal DM 5 febbraio 1998, dovrebbe suggerire le migliori localizzazioni per l'impiantistica da realizzarsi ad iniziativa privata, finalizzata al recupero dei rifiuti speciali e alla produzione di materie prime seconde, con enormi benefici (individuali e collettivi) in termini ambientali ed economici.

Attraverso gli strumenti rappresentati dalle carte dell'attrattività e dalle carte delle aree di mercato, è possibile, in accordo con la conclusione C-05, investigare il territorio regionale per la ricerca dell'esistenza di bacini di produzione di determinate categorie di rifiuti, anche di livello infra o super provinciale.

Ciò, come riferito al precedente paragrafo 6.1.2, al livello di pianificazione di scala regionale, consente di non rinunciare ad effettuare confronti tra le ricadute economiche ed ambientali connesse ad ipotesi diverse: la prima corrisponde all'imposizione della chiusura del ciclo dei rifiuti di determinate categorie all'interno di confini provinciali; la seconda, alternativa alla prima o sussidiaria, presuppone di chiudere il ciclo di tali categorie di rifiuti all'interno di bacini i cui confini risultano completamente svincolati dagli innaturali confini amministrativi delle province.

Dall'analisi dei cartogrammi dell'attrattività e delle aree di mercato connesse alle ASI, considerate come idonee ad ospitare siti di recupero, trattamento e smaltimento di rifiuti speciali, è possibile individuare le migliori localizzazioni possibili e i relativi bacini di produzione entro i quali ipotizzare la chiusura del ciclo, per tutte le classi di aggregazione di cui al precedente capitolo 5 (da A1 ad A7 e da 1 a 18 del DM 5 febbraio 1998).

Al successivo paragrafo 6.5. verranno descritti degli strumenti operativi attraverso i quali effettuare alcune misure di efficienza e di impatto ambientale delle proposte alternative di scenario. Tali strumenti sono utili per confrontare, nello stato di fatto, le ipotesi alternative prospettate e, in fase di esecuzione del Piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi.

Tutto ciò premesso, in questa fase, si segnalano per la consultazione del pubblico e delle autorità con competenza ambientale, in particolare delle province che successivamente dovranno lavorare alle ipotesi di piano di propria esclusiva responsabilità, i casi di evidenti bacini di produzione individuabili per alcune categorie di rifiuti. Al successivo paragrafo 6.5 si fornisce un esempio di calcolo per la verifica analitica e puntuale delle ipotesi alternative, da compiersi nel momento in cui tali ipotesi saranno validate, condivise ed accettate.

Più in particolare, con riferimento alle diverse tipologie impiantistiche per le quali le motivazioni tecniche ed economiche rappresentate al cap. 5 implicano scelte unitarie a servizio dell'intera regione, e

fonte: http://burc.regione.campania.it

segnatamente:

- piattaforma polifunzionale per il trattamento di rifiuti di classe A2;
- reattore per trattamento termico di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi di classe A3;
- inceneritore di rifiuti sanitari di classe A7;

si segnalano le aree di mercato delle seguenti ASI:

Caivano (NA);

Nola e Marigliano (NA);

Mercato San Severino (SA);

Pianodardine (AV);

Airola (BN).

Si nota che i cartogrammi elaborati sulle aree di mercato, limitatamente alle tipologie impiantistiche a servizio dell‟intera regione, indurrebbero ad escludere scelte localizzative nelle ASI della provincia di Caserta. Ciò per il fatto che si renderebbero disponibili utili quantitativi di rifiuti prodotti solamente entro distanze largamente superiori a quelle delle cinque ASI sopra elencate, alle quali competono le migliori coppie distanze/rifiuti disponibili dell‟intera regione. A livello regionale, l‟ASI di Caivano, come centro di smaltimento di rifiuti appartenenti alle classi considerate, risulta maggiormente attrattiva e dunque maggiormente vantaggiosa delle ASI della provincia di Caserta assunte come idonee nel presente PRGRS. A tal proposito, va anche ricordato che le ASI della provincia di Caserta, per caratteri oggettivi propri, qui quantificati in sede di analisi, costituiscono un collettivo di riserva, non immediatamente identificabile per la localizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti. Ciò a causa della mancanza di infrastrutture e di indisponibilità di suoli.

Nei piani provinciali dovranno essere elaborate opportune analisi allo scopo di valutare comparativamente le scelte localizzative relative all'impiantistica di tipo diffuso da collocare nell'ambito di ciascuna provincia campana. Nel capitolo 5 sono state indicate le seguenti categorie impiantistiche:

impianti di recupero di materiali inerti da rifiuti provenienti da Costruzione e Demolizione (CeD), di classe A4;

centri polifunzionali di servizio per stoccaggio, riconfezionamento, trattamento chimico-fisico e biologico, per rifiuti di classe A1.1 e A1.2;

reattori di gassificazione di piccola taglia per rifiuti pericolosi e non pericolosi che si renderebbero valide alternative all'unico impianto di trattamento termico regionale per l'incenerimento di rifiuti di classe A3.

Le province, anche eventualmente giovandosi degli strumenti operativi forniti con il presente PRGRS (si veda il successivo paragrafo 6.4) dovrebbero valutare, secondo criteri di propria convenienza, ma anche tenuto conto dell'utilità collettiva, la migliore localizzazione di dettaglio, sia relativamente agli impianti individuati dal PRGRS a servizio dell'intera regione, che relativamente agli impianti di cui si è ravvisata la necessità esclusivamente al livello provinciale.

Progetti di iniziativa privata o mista pubblico-privata potranno essere attivati attraverso l'avvio di procedure di autorizzazione per proposte di impianti di trattamento e smaltimento (oppure, per impianti di recupero, conformemente all'art. 124 del d.lgs. 152/2006, anche in procedura semplificata) sulla base degli strumenti operativi forniti al successivo paragrafo in modo da poter considerare le migliori localizzazioni dal punto di vista ambientale ed economico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.4 STRUMENTI OPERATIVI PER LE PROVINCE E PER L'ISTRUTTORIA DELLE PRATICHE DI AUTORIZZAZIONE DEI NUOVI IMPIANTI

6.4.1 Strati informativi dei vincoli

Sono stati prodotti i cartogrammi degli strati informativi per tutti i vincoli cogenti di cui è attualmente disponibile un supporto carografico ed assunti nell'ambito del presente PRGRS, per le tre macrocategorie impiantistiche considerate e rappresentate nel precedente paragrafo 6.2 e compendiati nella tabella di sintesi 6.2.

La tabella seguente elenca i cartogrammi prodotti:

Tabella 6. 6. Tabella riepilogativa dei cartogrammi dei vincoli adottati nell'ambito del presente PRGRS.

#	Titolo cartogramma
V-01	Aree individuate come soggette a rischio idraulico e a rischio da frana
V-02	SIC/ZSC
V-03	Zone di tutela assoluta, di rispetto e di protezione
V-04	Aree tutelate dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio
V-06	Aree naturali protette di cui alla L. 394/91
V-08	Faglie, zone a rischio sismico 1a ctg, zone soggette ad attività vulcanica
V-09	Doline, inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale
V-10	Aree soggette a erosione, instabilità pendii, migrazione alvei fluviali
V-11	Aree soggette ad attività idrotermale
V-12	Aree inondabili con periodi di ritorno inferiori a 200 anni
V-14	Aree di elevato pregio agricolo
V-15	Applicazione misure di breve, medio e lungo termine Piano Atmosfera

Alle province impegnate nella programmazione di propria competenza nonché ai settori regionali con responsabilità nelle procedure di autorizzazione e valutazione ambientale di nuovi impianti dovrebbero essere resi disponibili gli strati dei vincoli adoperati nella stesura del presente capitolo 6. Alle province è fatto sin d'ora obbligo di approfondimento e verifica della cartografia su scala regionale nonché obbligo di produzione di cartografia tematica di dettaglio adeguato alla scala, per ciascuno dei vincoli cogenti individuati nel presente PRGRS e rappresentati nella tabella 6.2.

6.4.2 Carte delle isodistanze

Allo scopo di consentire diverse elaborazioni numeriche di questo capitolo, sono stati prodotti i cartogrammi delle isodistanze dalle ASI di tutti i centri comunali della regione Campania.

In ognuno dei cartogrammi in parola viene rappresentata la distribuzione spaziale delle distanze dai 551 centri comunali della regione calcolate secondo il percorso più veloce che connette, sulla rete cinematica attuale, il singolo centro comunale con la località polare industriale considerata. Per la ripercorribilità

fonte: http://burc.regione.campania.it

scientifica del procedimento adottato, si precisa che il generico centro comunale è stato schematizzato con un nodo situato sulla casa comunale, connesso alla rete cinematica. L'elenco che segue rappresenta i cartogrammi elaborati:

Tabella 6. 7. Elenco dei cartogrammi delle isodistanze dei centri comunali campani dalle 48 ASI presenti in regione Campania.

#	Cartogramma delle isodistanze dei centri comunali campani dall'ASI di:
6.7	Acerra
6.8	Airola
6.9	Amorosi-Puglianiello
6.10	Apollosa
6.11	Arzano Casoria Frattamaggiore
6.12	Battipaglia
6.13	Buccino
6.14	Caivano
6.15	Calabritto
6.16	Calaggio
6.17	Calitri
6.18	Capua Nord
6.19	Capua Ovest
6.20	Capua Sud
6.21	Cava dei Tirreni
6.22	Contursi
6.23	Conza della Campania
6.24	Foce del Sarno
6.25	Fragneto Monforte e Fragneto L'Abate
6.26	Giugliano in Campania e Qualiano
6.27	Marcianise
6.28	Mercato San Severino
6.29	Mignano Montelungo
6.30	Morcone
6.31	Morra De Santis
6.32	Nola e Marigliano
6.33	Nusco
6.34	Palomonte
6.35	Pianodardine

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.36	Pomigliano d'Arco
6.37	Ponte Valentino
6.38	Ponteselice
6.39	Porrara
6.40	Salerno
6.41	San Bartolomeo in Galdo
6.42	San Mango sul Calore
6.43	San Marco dei Cavoti
6.44	San Nicola la Strada
6.45	San Nicola Manfredi e San Giorgio Del Sannio
6.46	Sessa Aurunca
6.47	Solofra
6.48	Teano Maiorisi
6.49	Tora e Piccilli
6.50	Torrepalazzo
6.51	Valle Caudina
6.52	Valle Ufita
6.53	Vitulano
6.54	Volturno Nord
6.55	Aversa Nord
6.56	Matese
6.57	Pantano

6.4.3 Carte dell'attrattività

I 23 cartogrammi seguenti rappresentano la distribuzione territoriale dell'attrattività esercitata dalle ASI considerate come idonee, sia nell'immediato che in un'ottica di medio - lungo termine:

Tabella 6. 8. Elenco delle carte dell'attrattività esercitata dalle ASI individuate come idonee nel breve termine e nel medio – lungo periodo come idonee alla localizzazione di impianti di recupero, trattamento e smaltimento (escluse le discariche) in Campania.

Cartogramma #	Carta dell'attrattività esercitata dall'ASI di:
A-01	Pianodardine
A-02	Valle Caudina
A-03	Valle Ufita
A-04	Airola
A-05	Amorosi Puglianello
A-06	Apollosa

fonte: http://burc.regione.campania.it

A-07	Ponte Valentino
A-08	San Bartolomeo in Galdo
A-09	Capua Nord
A-10	Volturno Nord
A-11	Caivano
A-12	Giugliano in Campania
A-13	Nola e Marigliano
A-14	Pomigliano d'Arco
A-15	Battipaglia
A-16	Buccino
A-17	Mercato San Severino
A-18	Palomonte
A-19	Salerno
A-21	Teano Maiorisi
A-22	Aversa Nord
A-23	Pantano

I cartogrammi sopra elencati risultano molto utili nella ricerca delle localizzazioni ottime, rispettose dei vincoli applicabili e delle peculiarità del contesto ambientale e territoriale locale, così come rappresentato nell'ambito del precedente paragrafo 6.3.2.

6.4.4 Carte delle aree di mercato

Per ciascuna delle 21 ASI considerate come siti idonei di impianti di recupero, trattamento e smaltimento di rifiuti speciali, sono state prodotte le carte delle aree di mercato di cui al precedente paragrafo 6.3.2.

Tali carte consentono di individuare, anche a mezzo di grafici esplicativi, i quantitativi di rifiuti disponibili entro distanze crescenti dalle ASI per le quali sono state redatti. La tabella 6.8 che segue reca l'elenco dei cartogrammi in parola.

Tabella 6. 9. Elenco delle carte delle aree di mercato riferite alle ASI individuate come idonee nel breve termine e nel medio – lungo periodo come idonee alla localizzazione di impianti di recupero, trattamento e smaltimento (escluse le discariche) in Campania.

Cartogramma #	Carta delle aree di mercato di:
AM-01	Pianodardine
AM-02	Valle Caudina
AM-03	Valle Ufita
AM-04	Airola
AM-05	Amorosi Puglianello
AM-06	Apollosa
AM-07	Ponte Valentino

fonte: http://burc.regione.campania.it

AM-08	San Bartolomeo in Galdo
AM-09	Capua Nord
AM-10	Volturno Nord
AM-11	Caivano
AM-12	Giugliano in Campania
AM-13	Nola e Marigliano
AM-14	Pomigliano d'Arco
AM-15	Battipaglia
AM-16	Buccino
AM-17	Mercato San Severino
AM-18	Palomonte
AM-19	Salerno
AM-21	Teano Maiorisi
AM-22	Aversa Nord
AM-23	Pantano

Per ciascuna delle 23 ASI considerate, sono stati redatti 25 cartogrammi (la sigla AM in sostanza indica una collezione): 18 per le categorie di CER di rifiuti recuperabili secondo il DM 5 febbraio 1998 e 7 per le aggregazioni di CER congruenti con i trattamenti/smaltimenti (da A1 ad A7) così come individuati al precedente capitolo 5, per un totale di 525 carte di mercato.

6.4.5 Raccomandazioni per l'analisi di localizzazione di livello provinciale, per le procedure regionali di autorizzazione e per le eventuali procedure di valutazione ambientale a livello di scala locale

Raccomandazioni valide per tutte le tipologie impiantistiche

R-01: Quadro dei vincoli derivanti dalla normativa vigente

Per quanto nel presente capitolo del PRGRS sia stato compiuto ogni sforzo per tenere conto di qualsiasi vincolo dettato dalla normativa in vigore capace di influenzare le ipotesi localizzative di nuovi impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti sul territorio regionale, si è consapevoli della impossibilità di garantire a priori che nessun vincolo sia stato tralasciato.

Si fa richiesta al pubblico, ai portatori d'interesse e a tutti i soggetti competenti in materia ambientale partecipanti alla procedura di consultazione ai sensi della direttiva 43/2001/CE che siano a conoscenza di ulteriori vincoli derivanti dalla vigente normativa, di segnalare tali eventuali vincoli, preventivamente rispetto all'adozione del presente PRGRS.

Il presente PRGRS è comunque soggetto a revisioni periodiche con le quali sarà possibile, oltre all'integrazione del quadro dei vincoli proposti con quelli derivanti dall'aggiornamento della normativa, anche l'integrazione di vincoli che eventualmente dovessero emergere in fase di esecuzione ed applicazione dello stesso.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Anche relativamente ai vincoli considerati dall'analisi condotta, per tutte le tipologie impiantistiche, in fase di localizzazione di dettaglio, la verifica puntuale dell'effettiva sussistenza delle condizioni di applicazione dei vincoli considerati implica l'obbligo di rispetto degli stessi, persino in caso di una loro mancante o errata rappresentazione cartografica.

R-02: Valutazione d'incidenza

Sia nei piani provinciali che nelle procedure di autorizzazione regionale si raccomanda fortemente di valutare l'incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 così come modificato dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120, delle ipotesi localizzative di dettaglio degli impianti di trattamento e smaltimento sulle specie e sugli habitat protetti dalle direttive comunitarie 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", *indipendentemente dal fatto che i candidati siti ricadano all'interno del perimetro* dei Siti di Importanza Comunitaria o delle Zone di Protezione Speciale.

Si raccomanda fortemente, inoltre, di basare gli studi e le conclusioni della procedura di Valutazione d'Incidenza, sui contenuti dell'allegato G del citato DPR 8 settembre 1997, n. 357 e specialmente sulla guida metodologica[64] "*Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000-guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva habitat 92/43/CEE*" pubblicato dall'ufficio per le pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee nel 2002.

R-03: Beni Culturali

Sia nella pianificazione provinciale che nelle procedure di autorizzazione di nuovi impianti, si dovrà avere cura speciale nel tenere conto delle limitazioni spaziali e funzionali esercitate dalla presenza di beni culturali tutelati[65] ai sensi dell'articolo 20 del d.lgs. 43/2004 e s.m.i., ai fini della localizzazione degli impianti di trattamento e di smaltimento dei rifiuti previsti dal presente PRGRS.

I Beni Culturali sono definiti all'art. 2, comma 2 del citato d.lgs. 42/2004: Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà.

Trattasi dunque di entità areali, lineari nastriformi o puntuali non uniformemente collocabili spazialmente a livello di scala regionale[66] e le cui distanze di sicurezza da siti ipotizzati come idonei per la localizzazione di nuovi impianti di trattamento e smaltimento non possono che essere valutate caso per caso. Nelle procedure di autorizzazione regionale e negli studi di valutazione ambientale si dovrà tenere conto del patrimonio dei Beni Culturali sui quali le nuove ipotesi localizzative possono esercitare impatti negativi. Ciò anche promuovendo specifiche procedure di analisi e valutazione in cui le

---

[64] EC, 2002.

[65] comma 1 dell'articolo 20 del d.lgs. 42/2004, così come modificato dall'articolo 2 del d.lgs. n. 62 del 2008: I beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione.

[66] Circa la rappresentazione cartografica del vincolo in parola, sebbene il Ministero per i Beni e le Attività Culturali abbia implementato un sistema informativo (di tipo non geografico) per la verifica dell'interesse culturale dei beni mobili ed immobili appartenenti allo Stato, alle Regioni, agli Enti pubblici ed alle persone giuridiche private senza fine di lucro, peraltro ad accesso riservato agli Enti pubblici, al personale interno allo stesso MiBAC e agli enti ecclesiastici, si deve riferire che attualmente non risulterebbe disponibile un supporto informativo cartografico ufficiale in Campania che consenta di associare la posizione spaziale ai Beni Culturali tutelati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Soprintendenze competenti possano partecipare nella formulazione e nell'approvazione di nuove ipotesi localizzative.

R-04: Condizioni geomorfologiche

Sia nei piani provinciali che nelle procedure di autorizzazione regionale si raccomanda fortemente di valutare, in relazione ai contesti localizzativi proposti, per tipologie di opere e caso per caso, l'influenza delle condizioni geomorfologiche del territorio dei candidati siti di trattamento e smaltimento sia a livello di scala vasta che di scala locale.

L'analisi richiesta deve avere lo scopo di valutare[67] le condizioni di pericolosità locale degli aspetti fisici del territorio che comprendono tutte le caratteristiche topografiche, geologiche, geotecniche, geofisiche e idrogeologiche che possono determinare instabilità dei versanti, effetti di amplificazione del moto sismico, addensamenti, liquefazioni, rotture di faglia, collasso di cavità, subsidenze, modifiche del regime delle acque superficiali e profonde, ecc., tenuto conto anche di eventuali effetti derivanti dalla realizzazione delle opere previste, in relazione alle tipologie e alle tecniche progettuali nonché ai materiali adottati.

R-05: Vincolo idrogeologico

Il vincolo idrogeologico venne istituito e normato con il Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e con il Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926. L'obiettivo principale del vincolo idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico: non è preclusivo della possibilità di trasformazione o di nuova utilizzazione del territorio, ma mira alla tutela degli interessi pubblici e alla prevenzione del danno pubblico.

Dal 1923 ad oggi, la disciplina della tutela idrogeologica e della prevenzione del rischio ha assunto una dimensione più appropriata e maggiormente organica; essa non si limita all'inquadramento parziale proprio della norma citata, ben antiquata anche se vigente.

Il rispetto della considerazione del patrimonio naturalistico (zone boscate) e degli equilibri dei bacini idrologici ed idrogeologici sono assicurati in ogni caso dall'imposizione dei vincoli cogenti riguardanti la tutela dei beni culturali (nuovo codice dei beni culturali e del paesaggio) e dal testo unico ambientale, per la parte relativa alla difesa del suolo, ben più attuali ed "informati" degli avanzamenti dell'ingegneria e delle scienze dell'ambiente e della tutela del territorio che si sono avuti dal 1923 ad oggi.

Nelle fasi localizzative di dettaglio, pertanto, incluse le analisi da compiere da parte delle province per i piani di propria competenza, si dovranno analizzare attentamente gli effetti sull'ambiente delle proposte di ubicazione degli impianti nei territori soggetti a vincolo idrogeologico, avendo cura di individuare, tra le alternative possibili, quelle che massimizzano la tutela delle risorse essenziali del territorio con azioni dirette alla loro salvaguardia, alla prevenzione e alla difesa dagli inquinamenti. Al fine di garantire la minimizzazione degli impatti ambientali, per tutte le opere e categorie di lavori accessori agli impianti di trattamento e smaltimento (es. interventi sui versanti, sistemazioni idrauliche, attraversamenti, viabilità secondaria ecc.), si dovrà far ricorso, prioritariamente, alle tecniche di ingegneria naturalistica

[67] D.M. LL.PP. 11-3-1988 e O.P.C.M. 3247/2003.

fonte: http://burc.regione.campania.it

di cui al DPGR n. 574 del 22 luglio 2002 recante "Regolamento per l'attuazione degli interventi di ingegneria naturalistica in Campania".

R-06: Distanze dagli impianti di trattamento e smaltimento

La distanza di un sito di trattamento e smaltimento dai centri abitati, incluse le case sparse ed isolate, rappresenta uno dei principali fattori di accettabilità degli impianti da parte delle comunità e delle Autorità Locali di governo del territorio. La massimizzazione di tale fattore riveste un'importanza fondamentale per gli studi di localizzazione di dettaglio. D'altra parte risulta anche chiaro che notevoli distanze dal contesto urbanizzato influiscono negativamente sull'accessibilità dei candidati siti, con crescenti impatti sull'ambiente connessi alla costruzione di nuovi tratti di collegamento alla rete cinematica esistente.

Tale obiettivo di ottimizzazione risulta oltretutto influenzato da diversi fattori quali la disponibilità dei suoli, le vocazioni territoriali e la continua espansione degli insediamenti abitativi, non sempre inquadrata perfettamente entro gli argini netti del rispetto della legalità e della programmazione.

Sull'argomento non esiste un limite stabilito dalla norma e, come si dirà di seguito, può non avere un senso scientifico assegnare, a priori, distanze soglia oltre le quali è possibile affermare con certezza che non vi saranno, da parte dei candidati siti di trattamento e smaltimento, impatti e disturbi ambientali sui possibili bersagli d'indagine.

La letteratura esaminata è ampia e comprende sia lavori scientifici che strumenti di pianificazione del settore, nazionali e internazionali. Si riscontra, comunemente ai lavori consultati[68], l'individuazione di alcuni fattori dai quali deriva la quantificazione del valore soglia cercato, in funzione essenzialmente del tipo e della potenzialità di impianto (inteso come sorgente inquinante), della componente ambientale considerata e della categoria del bersaglio dell'impatto (case sparse, zone residenziali, ospedali e case di cura, ecc.). Il risultato dell'indagine comparativa è non univoco, nel senso che si conclude che non è possibile individuare una distanza soglia da potere assegnare decontestualizzando il caso specifico di studio.

Se ne conclude che nelle fasi di localizzazione di dettaglio, si dovranno analizzare attentamente le proposte di ubicazione di nuovi siti di trattamento e smaltimento, con la raccomandazione di applicare opportuni modelli di simulazione per le varie componenti ambientali (es. polveri, parti volatili, rumore, vibrazioni, aerosoli, odori, emissioni in atmosfera[69] diffuse e concentrate, ecc.) al fine di riconoscere se le distanze tra gli impianti in proposta e i possibili bersagli di impatto possano giudicarsi adeguate, rispetto ai limiti di legge[70], in funzione della natura e della potenzialità dei trattamenti previsti in progetto.

---

[68] Si citano, tra i lavori consultati: Cardiff Council (2006); EPA Queensland (2004); OECD (2003); Mendia et al. (1985);

[69] A livello di scala locale, relativamente alle emissioni atmosferiche, soprattutto in relazione all'influenza dei nuovi punti di emissione concentrata, dovrebbe essere sempre pretesa dai vicini e dalle autorità con responsabilità nelle procedure di autorizzazione la verifica al "building downwash". Questa implica la ricerca della concentrazione massima degli inquinanti ristagnanti internamente al volume di atmosfera turbolenta che può crearsi a causa dell'effetto aerodinamico della scia in relazione alla posizione e alla geometria della sorgente di emissione rispetto alla posizione relativa e alla geometria dei corpi di fabbrica circostanti.

[70] Quando esistenti o, alternativamente, comparabili con valori notevoli stabiliti in protocolli e linee guida di particolare rilevanza tecnico scientifica (es. per i valori di emissione di polveri connesse ai movimenti di terra, per gli odori molesti, ecc.).

fonte: http://burc.regione.campania.it

R-07: Protezione e vulnerabilità dei corpi idrici sotterranei regionali

Il citato Piano regionale di tutela delle acque adottato dalla Giunta regionale con DRGC n. 1220 del 6 luglio 2007, per quanto suscettibile di ulteriori modificazioni ed integrazioni e non ancora approvato dal Consiglio regionale, ha individuato alcune *aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento* per le quali sussiste un delicato equilibrio acqua dolce-acqua salata e dunque una concreta possibilità di inquinamento dovuto alla commistione dell'acqua continentale con l'acqua marina che si potrebbe verificare per effetto di emungimenti locali o diffusi non perfettamente equilibrati con le condizioni idrodinamiche e la potenzialità dell'acquifero[71]. Nell'ambito dello stesso Piano sono state individuate, altresì, *aree richiedenti specifiche misure di risanamento* (zone vulnerabili di origine agricola, zone vulnerabili da prodotti fitosanitari).

Nelle fasi di pianificazione provinciale, nelle procedure di autorizzazione, negli studi e nelle eventuali procedure di valutazione ambientale, dovrebbero essere verificate adeguatamente le interferenze dei nuovi progetti con le finalità e le misure di protezione individuate per le zone sopra richiamate allo scopo di assicurare il perseguimento degli obiettivi di salvaguardia quali - quantitativa della risorsa idrica sotterranea.

R-08: Piani fondali e livelli massimi di falda

Le ipotesi di localizzazione dei nuovi impianti di smaltimento e trattamento di rifiuti dovranno sempre garantire adeguati margini di sicurezza rispetto al rischio di contatto delle acque sotterranee con i volumi trattati o smaltiti.

Ciò vale per le discariche di qualsiasi tipo, per le quali si ricordano le disposizioni del d.lgs. 36/2003 (allegato 1, paragrafi 1.2 e 2.4) ma deve essere considerato anche per tutti gli impianti che trattano o stoccano rifiuti e sottoprodotti intermedi di processo in vasche e volumi di servizio.

Si raccomanda che nelle fasi di localizzazione di dettaglio, nelle procedure di autorizzazione di nuovi impianti, negli studi e nelle eventuali procedure di valutazione ambientale, venga verificato che siano assicurati elevati margini di sicurezza dei piani fondali di tutti i volumi tecnici degli impianti nei quali sono stoccati rifiuti e sottoprodotti intermedi di processo rispetto ai livelli della falda e alle fluttuazioni giornaliere e stagionali, anche in funzione delle evoluzioni delle piezometriche derivanti dalle variazioni dei volumi di emungimento connessi agli usi in essere o ragionevolmente prevedibili.

R-09: Allontanamento delle acque meteoriche

Fatti salvi i vincoli derivanti dal d.lgs. 36/2003 e applicabili alle discariche, le acque meteoriche non dovrebbero mai entrare in contatto direttamente o indirettamente con i rifiuti che si trovano all'interno dei siti di trattamento e smaltimento. Tale principio, applicabile anche ai sottoprodotti e ai rifiuti derivanti dai processi intermedi di trattamento, deve ispirare la progettazione di adeguati sistemi di drenaggio delle acque meteoriche tali da garantire, con gli ampi margini di sicurezza derivanti dall'assunzione di periodi di ritorno crescenti con l'aumentare della quantità e della pericolosità dei rifiuti trattati, la raccolta e l'allontanamento delle acque meteoriche senza che queste mai possano venire a contatto con materiali e sostanze inquinanti. Dovranno essere altresì previsti opportuni sistemi

[71] Piano di tutela delle acque: Volume 1/5 - Corpi idrici sotterranei a specifica destinazione funzionale ed aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento. Aree di criticità ambientale, misure di tutela qualitativa e quantitativa e relative priorità. PTA-T2-FS-T1; pag. 10.

fonte: http://burc.regione.campania.it

di pretrattamento ed eventuali ulteriori unità di processo che conferiscano agli scarichi acquosi da allontanare caratteristiche qualitative compatibili rispetto ai corpi idrici recettori.

Nelle fasi di localizzazione di dettaglio connesse al livello di programmazione provinciale, alle procedure di autorizzazione, agli studi e alle eventuali procedure di valutazione ambientale, si dovranno prevedere particolari prescrizioni per le proposte di nuovi siti di trattamento e di smaltimento, in relazione alle tipologie e alle potenzialità degli impianti in proposta e allo stato quali quantitativo dei possibili corpi recettori degli scarichi acquosi, in modo da garantire la massima protezione delle risorse idriche superficiali.

R-10: Fasce di rispetto e servitù

Ulteriori analisi ed approfondimenti di dettaglio dovranno riguardare la verifica del rispetto puntuale delle distanze di norma (fasce di rispetto e servitù) da strade, autostrade, ferrovie, porti, aeroporti, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, aree e beni militari.

R-11: Uso e vocazione del territorio

La localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento di qualsiasi tipo dovrà essere oggetto di studi di dettaglio tendenti ad approfondire l'ubicazione dei candidati siti rispetto all'uso e alle vocazioni dei territori limitrofi. Sia in fase di pianificazione a livello provinciale che di procedure di autorizzazione, si dovrà tenere conto, in termini via via più favorevoli rispetto alle ipotesi ventilate, della seguente classificazione del territorio, ordinata a iniziare dalle partizioni territoriali in cui insistono i vincoli cogenti e nelle quali è esclusa la localizzazione degli impianti in questione, fino alle aree in cui è auspicabile una loro localizzazione: i) aree vincolate sulle quali sono stati individuati i vincoli descritti al paragrafo 6.2 del presente PRGRS; ii) aree urbane destinate ad uso prevalentemente residenziale, caratterizzate da bassa densità di popolazione, limitata presenza di esercizi commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali; iii) aree urbane miste, ovvero aree urbane a densità di popolazione media, presenza di esercizi commerciali, limitate attività artigianali, assenza di insediamenti industriali; iv) aree urbane densamente popolate, con elevata presenza di esercizi commerciali ed attività artigianali e limitata presenza di insediamenti produttivi; v) aree prevalentemente agricole, con scarsa densità abitativa, scarsa presenza di esercizi commerciali e di attività artigianali; vi) aree prevalentemente industriali, caratterizzate da insediamenti produttivi, con scarsa o scarsissima densità abitativa; vii) aree esclusivamente industriali (escludendo dall'analisi le discariche di qualsiasi natura[72]), in cui sono presenti solamente attività produttive e prive di insediamenti abitativi.

R-12: Salute pubblica

Gli effetti negativi degli impianti di trattamento e smaltimento sulla salute degli esseri umani si possono esplicare secondo diverse modalità, dirette ed indirette. Il percorso più comune ed anche più probabile, può essere l'inalazione diretta di inquinanti; percorsi di tipo indiretto possono anche includere l'ingestione di cibi e bevande contaminati.

Nelle fasi di localizzazione di dettaglio, soprattutto nelle procedure di autorizzazione di nuovi impianti, dovrebbe essere previsto uno specifico momento di valutazione del rischio sugli ecosistemi e sulla salute degli esseri umani, tendente ad analizzare la probabilità e i livelli di esposizione dei bersagli

[72] Art. 196, comma 3 del citato d.lgs. 152/2006 e art. 11, comma1, lettera *d* della LR. n. 4/2007

fonte: http://burc.regione.campania.it

d'impatto. Speciale cura dovrà essere prestata nell'individuazione delle zone ove è possibile prevedere maggiori concentrazioni di sostanze accumulabili nel suolo e nelle acque, con particolare riferimento alle sostanze bioaccumulabili (metalli pesanti, diossine, furani), relativamente alle emissioni provenienti dagli impianti. Non dovrebbero essere trascurate le migrazioni degli inquinanti più pericolosi per la salute pubblica verso tutte le componenti ambientali direttamente ed indirettamente in relazione con le ulteriori correnti liquide e solide costituite dai prodotti di scarto dei processi industriali (scarichi acquosi, ceneri, fanghi, ecc.). La valutazione dei rischi dovrebbe pertanto comprendere un'attenta analisi delle alternative di smaltimento degli effluenti inquinanti derivanti dal trattamento e dallo smaltimento primario dei rifiuti e dei rischi sulla salute connessi a ciascuna delle alternative esaminate.

R-13: Siti da bonificare

Il Piano regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania[73] comprende l'individuazione dei siti inquinati secondo l'anagrafe aggiornata dall'ARPAC ogni sei mesi[74].

A livello di scala regionale, risulta non praticabile l'ipotesi di considerare le possibili interazioni tra le proposte di nuovi siti di trattamento e smaltimento e i siti inseriti nell'anagrafe citata per il fatto che essa comprende entità spaziali di tipo puntiforme quanto mai eterogenee per estensione superficiale, per tipologia d'inquinamento, per stato di caratterizzazione, ecc.

Le fasi di localizzazione di dettaglio, incluse le procedure di autorizzazione di nuovi impianti e le eventuali procedure di valutazione ambientale connesse, dovranno comprendere approfonditi studi tendenti ad accertare la compatibilità delle proposte localizzative rispetto ai siti individuati nell'ambito del citato piano, con particolare riferimento ai precari equilibri tra le componenti ambientali che caratterizzano le aree definite come "aree vaste"[75], includendo queste anche i Siti di Interesse Nazionale ricadenti nel territorio regionale.

R-14: Raccomandazioni valide per le discariche per rifiuti inerti all'origine

Circa le *ipotesi localizzative di dettaglio delle discariche per inerti*, bisogna tenere in conto quanto disposto dall'allegato I del d.lgs. 36/2003, paragrafo 1.1 (Ubicazione):

Le discariche non devono essere normalmente localizzate:

in corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale;

in aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica;

---

73 Pubblicato sul BURC numero speciale del 9 settembre 2005. DGRC n. 711 del 13 giugno 2005; Ordinanza del n. 49 del 1° aprile 2005 del Commissario di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania delegato ex OO.P.CM. n.2425 del 18 marzo 1996 e seguenti.

74 "L'ARPAC, sulla base di specifica convenzione, cura l'aggiornamento dei dati dell'Anagrafe sulla base degli atti approvati dalla Regione, riceve le informazioni e notifiche sui siti inquinati da parte dei vari enti/soggetti pubblici/soggetti privati, e redige ogni sei mesi, o ogni qualvolta la Regione ne faccia richiesta, un rapporto completo di valutazione da sottoporre all'attenzione degli organi regionali competenti" (Piano regionale di bonifica dei siti inquinati, cap. 4; pag. 93)

75 "Le aree vaste sono quelle porzioni di territorio interessate da criticità ambientali, in relazione alle matrici suolo e/o sottosuolo e/o acque superficiali e/o acque sotterranee, connesse alla presenza di fonti molteplici e diversificate di inquinamento, che in ogni caso necessitano di ulteriori informazioni e/o approfondimenti e sulle quali gli interventi devono essere pensati ed eseguiti in chiave sistemica e non solo puntuale, valutando a livello integrato le differenti pressioni ambientali, e le relative interazioni, che agiscono sul sistema delle matrici ambientali" (Piano regionale di bonifica dei siti inquinati, cap. 5; pag. 94)

fonte: http://burc.regione.campania.it

in aree esondabili, instabili e alluvionabili; deve, al riguardo, essere presa come riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 50 anni. Le Regioni definiscono eventuali modifiche al valore da adottare per il tempo di ritorno sopra riportato in accordo con l'autorità di bacino laddove costituita;

aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 6, comma 3 della legge 6 dicembre 1991, n. 394;

Le Regioni possono, con provvedimento motivato, autorizzare la realizzazione delle discariche per inerti nei siti di cui al comma precedente. La discarica può essere autorizzata solo se le caratteristiche del luogo, per quanto riguarda le condizioni di cui sopra, o *le misure correttive da adottare*, indichino che la discarica *non costituisca un grave rischio ecologico*.

Com'è possibile notare dal confronto con i vincoli esaminati al precedente paragrafo 6.2.1, le condizioni oggetto di provvedimento motivato riguardano, rispettivamente, i vincoli: V-09, V-10, V-12 (con un tempo di ritorno per le aree esondabili differente) e V-06, cogenti per discariche adatte allo smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e di rifiuti speciali (solo vincolo V-06).

Da quanto sopra, si ricava che per discariche di rifiuti inerti, gli stessi vincoli V-09, V-10, V-12 e V-06 devono costituire oggetto di particolare ed approfondita verifica degli studi localizzativi di dettaglio a livello di pianificazione provinciale e soprattutto *momento di valutazione e parere motivato da parte degli organi regionali*, in fase di istruttoria delle richieste di autorizzazione alla realizzazione di nuove discariche, allo scopo di escludere un "grave rischio ecologico".

Circa le valutazioni ambientali da condurre per la proposta di discariche per inerti, gli studi dovranno tenere in conto le *condizioni locali di accettabilità degli impianti in relazione alla distanza dai centri abitati* (allegato 1, punto 1.1 del d.lgs. 36/2003). Per la valutazione e l'individuazione delle distanze minime di sicurezza dai centri abitati, si faccia riferimento al precedente punto R-6.

Dovrà esservi un'analisi approfondita tendente all'individuazione dei *siti degradati da risanare e/o da ripristinare sotto il profilo paesaggistico* che, nella valutazione delle possibili alternative da condurre nella composizione del quadro di riferimento progettuale dovranno avere una posizione di *privilegio rispetto ad altre alternative di localizzazione*.

R-15: Raccomandazioni valide per le discariche per rifiuti speciali non pericolosi

Circa le *ipotesi localizzative di dettaglio delle discariche per rifiuti speciali non pericolosi*, bisogna tenere in conto quanto disposto dall'allegato I del d.lgs. 36/2003, paragrafo 2.1 (Ubicazione):

Gli impianti non vanno ubicati di norma:

in aree interessate da fenomeni quali faglie attive, aree a rischio sismico di 1a categoria così come classificate dalla legge 2 febbraio 1974, n. 64, e provvedimenti attuativi, e aree interessate da attività vulcanica, ivi compresi i campi solfatarici, che per frequenza ed intensità potrebbero pregiudicare l'isolamento dei rifiuti;

in corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale;

in aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica e delle opere ad essa connesse;

in aree soggette ad attività di tipo idrotermale;

in aree esondabili, instabili e alluvionabili; deve, al riguardo, essere presa come riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 200 anni. Le Regioni definiscono eventuali modifiche al valore da adottare per il tempo di ritorno in accordo con l'Autorità di bacino laddove costituita.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Con provvedimento motivato le regioni possono autorizzare la realizzazione di discariche per rifiuti non pericolosi nei siti sopradescritti. Una discarica per rifiuti speciali non pericolosi può essere autorizzata solo se le caratteristiche del luogo, per quanto riguarda le condizioni di cui sopra, *o le misure correttive da adottare*, indichino che la stessa *non costituisca un grave rischio ecologico*.

Com'è possibile notare dal confronto con i vincoli esaminati al precedente paragrafo 6.2.1, le condizioni *oggetto di provvedimento motivato* riguardano, rispettivamente, i vincoli: *i vincoli V-08, V-09, V-10, V-11 e V-12 riconosciuti come cogenti ed assoluti per discariche di rifiuti pericolosi*. Per discariche di rifiuti non pericolosi, gli stessi vincoli da V-08 a V-12 costituiscono, invece, oggetto di particolare verifica ed approfondimento degli studi localizzativi di dettaglio a livello di pianificazione provinciale e soprattutto *momento di valutazione e parere motivato da parte degli organi regionali*, in fase di istruttoria delle richieste di autorizzazione alla realizzazione di nuove discariche di rifiuti speciali non pericolosi, allo scopo di escludere un "grave rischio ecologico".

R-16: Raccomandazioni valide comunemente per le discariche per rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi

Circa le valutazioni ambientali da condurre per la proposta di discariche per rifiuti speciali e per rifiuti speciali pericolosi, gli studi dovranno tenere conto (allegato 1, punto 1.1 del d.lgs. 36/2003) delle condizioni locali di accettabilità dell'impianto in relazione a:

distanza dai centri abitati;

collocazione in aree a rischio sismico di 2a categoria così come classificate dalla legge 2 febbraio 1974, n. 64, e provvedimenti attuativi, per gli impianti di discarica per rifiuti pericolosi sulla base dei criteri di progettazione degli impianti stessi;

collocazione in zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91;

presenza di rilevanti beni storici, artistici, archeologici.

Per le su elencate condizioni locali di accettabilità, si veda quanto già riferito relativamente a:

Raccomandazione R-06, relativamente alla distanza dai centri abitati;

Vincolo V-08b, relativamente al rischio sismico;

Vincolo V-14, relativamente alle aree agricole di cui ai regolamenti 2081/92/CEE e 2092/91/CEE;

Raccomandazione R-03, relativamente ai rilevanti beni storici, artistici ed archeologici.

R-17: Raccomandazioni valide comunemente per le discariche per rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi che accettano rifiuti contenenti amianto

Circa le discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi che accettano rifiuti contenenti amianto, a norma del più volte citato allegato I del d.lgs. 36/2003, gli studi di localizzazione di dettaglio dovranno contenere una specifica analisi tendente ad accertare, *al fine di evitare qualsiasi possibile trasporto aereo delle fibre, la distanza dai centri abitati in relazione alla direttrice dei venti dominanti. Tale direttrice è stabilita sulla base di dati statistici significativi dell'intero arco dell'anno e relativi ad un periodo non inferiore a 5 anni*.

Ulteriormente e a maggiore vantaggio di sicurezza, si richiama, per gli studi localizzativi di dettaglio, l'applicazione delle raccomandazioni R-06 ed R-12.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.5 ALCUNE MISURE DI EFFICIENZA RISPETTO AGLI SCENARI DEL PIANO E DI IMPATTO AMBIENTALE DEL CICLO INTEGRATO REGIONALE DEI RIFIUTI

Attraverso lo studio della distribuzione spaziale dei siti di produzione e smaltimento dei rifiuti è possibile costruire alcune utili informazioni di sintesi sul grado di raggiungimento di alcuni principali obiettivi del PRGRS quali la prossimità, la chiusura del ciclo e l'autosufficienza regionale, assunti in accordo con il principio comunitario del "chi inquina paga".

La prossimità degli impianti di trattamento e smaltimento ai luoghi di produzione dei rifiuti, implica la minimizzazione dell'inquinamento da impatto ambientale generato da trasporto.

La chiusura del ciclo dei rifiuti presuppone l'individuazione, nell'ambito del territorio regionale, di opportuni bacini di produzione all'interno dei quali collocare l'impiantistica necessaria per minimizzare le esternalità negative che, a livello complessivo regionale, possono essere azzerate solo se si creano le condizioni per realizzare un'autosufficienza impiantistica pressoché perfetta.

Nel precedente paragrafo 6.3 sono stati esaminati i criteri per l'individuazione delle localizzazioni ottime degli impianti di trattamento e smaltimento, all'interno delle aree non gravate dai vincoli individuati al paragrafo 6.2, in modo da massimizzare, per ciascuno dei raggruppamenti di codici CER e delle corrispondenti tipologie impiantistiche individuate nell'ambito del capitolo 5, i rifiuti disponibili da trattare entro distanze minime dalle località individuate come opportune località polari di smaltimento.

Tale procedimento ha consentito di individuare alcuni bacini preferenziali all'interno dei quali poter realizzare la chiusura del ciclo attraverso la localizzazione di nuovi impianti, a completamento dell'impiantistica regionale individuata come necessaria.

Ciò presuppone, a regime, una modifica di configurazione dello stato di fatto derivante dal cambiamento di destinazione dei rifiuti che attualmente vengono inviati verso determinate località, incluse quelle extra regione.

Diventa a questo punto interessante ed utile disporre di strumenti scientifici per misurare quanto la situazione dello stato di fatto sia lontana dagli obiettivi di Piano e quanto gli scenari previsti dal Piano siano corrispondenti e conformi agli obiettivi generali individuati.

In tale analisi, un'ulteriore variabile è rappresentata dall'inquinamento prodotto rispetto alla configurazione delle aree all'interno delle quali si può rilevare o imporre la chiusura del ciclo dei rifiuti. Ciò implica dire che, tra tutte le configurazioni dei bacini di produzione ragionevolmente ipotizzabili, all'interno dei quali è possibile realizzare la chiusura del ciclo dei rifiuti attraverso un'opportuna e adeguata dotazione impiantistica di trattamento e smaltimento, si dovrebbe individuare quella che minimizza gli impatti ambientali a livello complessivo, cioè a livello di scala regionale. Ciò conformemente alla conclusione C-05 del presente capitolo 6, con la quale ci si è posti l'obiettivo di affrontare l'analisi comparata degli effetti economici ed ambientali derivanti dagli scenari alternativi di chiusura del ciclo dei rifiuti rispetto ai singoli ambiti provinciali oppure rispetto a bacini da individuarsi anche a livello super o infra provinciale.

L'invariante è rappresentata dal set di condizioni al contorno che vincola la localizzazione di determinati impianti solo in alcune partizioni territoriali, a scapito di una sensibile riduzione del campo

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle scelte ipotizzabili ma a favore della sostenibilità ambientale e della tutela delle risorse naturali della nostra regione.

6.5.1 Aspetti metodologici

Lo studio dei flussi di materia, di informazioni o di lavoratori nello spazio economico[76] è specifica competenza scientifica della statistica territoriale la quale, storicamente, si occupa dell'individuazione di unità spaziali completamente svincolate dalle unità amministrative, i Sistemi Locali di Lavoro[77], a partire dalla costruzione delle cosiddette *aree funzionali*.

Un'area funzionale è un raggruppamento di unità territoriali elementari che può essere caratterizzato a partire dalle relazioni binarie tra le stesse unità territoriali rispetto ad alcuni fenomeni, espresse attraverso una matrice che rappresenta i flussi esistenti. Tale matrice è denominata matrice dei flussi o matrice origine-destinazione o più semplicemente matrice O/D.

Rispetto al ciclo dei rifiuti, la matrice O/D ha sulle righe le unità statistiche territoriali di produzione e sulle colonne le unità statistiche territoriali di smaltimento.

L'elemento generico di tale matrice O/D, denominata in seguito **R**, è rappresentato simbolicamente da:

$r_{Pi,Sj}$

che esprime l'ammontare di rifiuti Prodotto nell'unità statistico territoriale i-esima e Smaltito nell'unità statistico territoriale j-esima.

Dalla matrice **R** si possono utilmente ricavare le frequenze:

$r_{Pi} = \sum_j r_{Pi,Sj}$ rifiuti prodotti in *i* e smaltiti ovunque;

$r_{Sj} = \sum_i r_{Pi,Sj}$ rifiuti prodotti ovunque smaltiti in *j*;

$r_{Pi,Si}$ rifiuti prodotti in *i* e smaltiti in *i*.

Una volta costruita la matrice O/D, è possibile prendere in considerazione alcuni indicatori di particolare rilevanza, quali l'autocontenimento e la centralità.

L'**autocontenimento** è una misura del grado di chiusura di aree funzionali attraverso la quantificazione sintetica dell'intensità delle relazioni binarie tra agenti che operano all'interno di tali aree. Rilevare un autocontenimento elevato all'interno di un certo dominio territoriale implica scoprire che la maggior parte dei flussi avente origine all'interno del dominio ha anche come destinazione una località appartenente al dominio medesimo. Aree ad autocontenimento elevato possono essere considerate sistemi quasi chiusi rispetto alla natura e all'intensità delle relazioni osservate.

In relazione al ciclo dei rifiuti, l'autocontenimento può essere misurato attraverso la determinazione del rapporto:

---

76 Martini (1993)

77 I Sistemi Locali di Lavoro (SLL) sono costituiti da aggregazioni di unità statistiche territoriali corrispondenti ai comuni, effettuate sulla scorta delle informazioni sul pendolarismo della popolazione per motivi di lavoro (rilevate attraverso il Censimento della popolazione). I SLL sono riconosciuti come partizioni del territorio in cui sono evidenti talune relazioni esistenti tra gli individui e le attività economiche, così come esse si distribuiscono sul territorio, piuttosto che aggregati per ragioni amministrative (es.: le province).

fonte: http://burc.regione.campania.it

$r_{Pi,Si} / r_{Pi}$ [4]

che esprime l'ammontare dei rifiuti che vengono prodotti e smaltiti all'interno dell'area territoriale i-esima rispetto al totale dei rifiuti prodotti nella stessa area e smaltiti ovunque.

L'indicatore calcolato con la [4] prende il nome di **autocontenimento rispetto alla produzione** perché esprime *l'ammontare di rifiuti non smaltiti altrove rispetto a quelli prodotti in una certa area* e si differenzia **dall'autocontenimento rispetto allo smaltimento** che, invece, è rappresentato dalla seguente:

$r_{Pi,Si} / r_{Si}$ [5]

ed *esprime il grado di utilizzazione dell'impiantistica di smaltimento presente in loco da parte dell'unità i-esima*.

Per identificare le unità che costituiscono polarità attrattive di smaltimento in assegnati domini territoriali è possibile adoperare misure di **centralità** come:

r_{Si} / r_{Pi} [6]

che rappresenta il rapporto tra l'ammontare di rifiuti prodotti ovunque e smaltiti nell'unità territoriale i-esima e l'ammontare di rifiuti prodotti nell'unità i-esima e smaltiti ovunque.

I rapporti del tipo [6] sono crescenti in senso monotòno rispetto alla tendenza della località polare i-esima ad attrarre, per la propria capacità intrinseca di smaltimento, rifiuti da località periferiche. *La centralità, in altri termini, rappresenta quanto l'area i-esima è specializzata nello smaltire i rifiuti che vengono prodotti complessivamente rispetto all'intero dominio territoriale di riferimento*.

Sotto un ulteriore punto di vista, le matrici O/D di produzione e smaltimento di rifiuti possono rappresentare un importante strumento operativo per il calcolo di ulteriori indicatori utili a misurare l'inquinamento da trasporto generato in un dominio territoriale, allorquando siano disponibili le matrici di O/D delle distanze intercorrenti tra le unità territoriali del dominio.

Risulta possibile, infatti, compiere una stima degli indicatori **tonnellate*kilometro** e **veicoli*kilometro** (noto come "percorrenza", derivante dal primo quando sia nota la portata del mezzo caratteristico) entrambi classici indicatori delle emissioni derivanti dal settore trasporti[78], nonché ulteriori indicatori legati alle emissioni prodotte singolarmente (per ogni singola operazione di trasporto a trattamento o smaltimento) e complessivamente (integrando la serie di osservazioni elementari rispetto al dominio territoriale), una volta noti i *fattori emissivi specifici*.

Tali fattori sono desumibili dal database dei *fattori di emissione* disponibile sulla rete del Sistema Informativo Nazionale Ambientale (SINAnet) gestito dall'APAT (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici) CTN-ACE (Centro Tematico Nazionale – Atmosfera Clima Emissioni).

Nel database citato, le attività antropiche e naturali, responsabili della formazione delle emissioni, sono ripartite secondo lo schema europeo che utilizza la nomenclatura EMEP-CORINAIR[79] che classifica le attività secondo la SNAP (Selected Nomenclature for Air Pollution).

[78] APAT (2003)
[79] CORINAIR (1992)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tale classificazione ripartisce le diverse attività in una struttura fortemente gerarchica che comprende nella versione '97 (detta appunto SNAP97) 11 macrosettori, 56 settori e 260 attività. Il codice SNAP97 d'interesse specifico, valido per il caso di studio, è il *codice 070304*, derivante dal codice generale 070300 (*070300 Veicoli pesanti > 3,5 t e autobus*) che si specializza in: 070301 Autostrade; 070302 Strade extraurbane; 070303 Strade urbane; 070304 Tutte le strade.

Per ciascuno degli inquinanti di cui vengono forniti i fattori emissivi, il SINAnet produce una specifica scheda del macrodato, in funzione del codice SNAP, nella quale sono riportate le seguenti informazioni essenziali:

i) il codice SNAP97 corrispondente all'attività esaminata; ii) l'inquinante selezionato (CO, CO_2, NO_X, SO_X, NMCOV, PM10); iii) il tipo di combustibile; iv) eventuali altre specifiche (es.: modalità di aggregazione); v) il fattore di emissione ricercato espresso in g/(VEH*km); vi) l'indicatore (con unità di misura) da calcolare a cura dell'utente e da moltiplicare per il fattore emissivo fornito al fine di ottenere la stima richiesta delle emissioni (nel caso di specie si tratta della percorrenza, espressa in VEH*km); vii) la fonte del dato. Le tabelle che seguono riassumono i fattori di emissione adottati per ciascuno degli inquinanti esaminati:

Inquinante:	Monossido di carbonio (CO)
Combustibile:	gasolio diesel
Altre Specifiche:	dati aggregati per classi veicolari
Fattore di emissione:	2,06 g/ (km*VEH.)
Indicatore:	Percorrenza totale annua (Veicoli*km)
Fonte:	APAT (Agenzia Nazionale Protezione Ambiente e Servizi Tecnici) "Le emissioni da trasporto stradale in Italia dal 1990 al 2000", 2003 - final draft

Inquinante:	Biossido di carbonio (CO_2)
Combustibile:	gasolio diesel
Altre Specifiche:	dati aggregati per classe veicolari
Fattore di emissione:	696,05 g/ (km*VEH.)
Indicatore:	Percorrenza totale annua (Veicoli*km)
Fonte:	APAT (Agenzia Nazionale Protezione Ambiente e Servizi Tecnici) "Le emissioni da trasporto stradale in Italia dal 1990 al 2000", 2003

fonte: http://burc.regione.campania.it

	- final draft

Inquinante:	Ossidi di azoto (NO_x)
Combustibile:	gasolio diesel
Altre Specifiche:	dati aggregati per classe veicolari
Fattore di emissione:	7,310 g/ (km*VEH.)
Indicatore:	Percorrenza totale annua (Veicoli*km)
Fonte:	APAT (Agenzia Nazionale Protezione Ambiente e Servizi Tecnici) "Le emissioni da trasporto stradale in Italia dal 1990 al 2000", 2003 - final draft

Inquinante:	Ossidi di zolfo (SO_x)
Combustibile:	gasolio diesel
Altre Specifiche:	dati aggregati per classe veicolari
Fattore di emissione:	0,126 g/ (km*VEH.)
Indicatore:	Percorrenza totale annua (Veicoli*km)
Fonte:	APAT (Agenzia Nazionale Protezione Ambiente e Servizi Tecnici) "Le emissioni da trasporto stradale in Italia dal 1990 al 2000", 2003 - final draft

Inquinante:	Composti Organici Volatili non metanici (NMVOC)
Combustibile:	gasolio diesel
Altre Specifiche:	dati aggregati per classe veicolari

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fattore di emissione:	1,030 g/ (km*VEH.)
Indicatore:	Percorrenza totale annua (Veicoli*km)
Fonte:	APAT (Agenzia Nazionale Protezione Ambiente e Servizi Tecnici) "Le emissioni da trasporto stradale in Italia dal 1990 al 2000", 2003 - final draft

Inquinante:	Particolato fine (PM10)
Combustibile:	gasolio diesel
Altre Specifiche:	dati aggregati per classe veicolari
Fattore di emissione:	0,448 g/ (km*VEH.)
Indicatore:	Percorrenza totale annua (Veicoli*km)
Fonte:	APAT (Agenzia Nazionale Protezione Ambiente e Servizi Tecnici) "Le emissioni da trasporto stradale in Italia dal 1990 al 2000", 2003 - final draft

Il calcolo delle emissioni annue dovrebbe tenere conto anche di altri fattori come, ad esempio, *le emissioni legate all'uso degli pneumatici e dei freni* (settore SNAP di codice 070700). Nei paragrafi che seguono, invece, dati gli scopi, il calcolo delle emissioni è stato limitato alla stima legata alla sola percorrenza dei mezzi di trasporto dei rifiuti dai siti di produzione a quelli di smaltimento. Ciò al fine di fornire dei misuratori dell'efficienza del Piano, rispetto agli obiettivi assunti e agli scenari prevedibili, utili anche nelle fasi che dovranno caratterizzare il monitoraggio del PRGRS.

Auspicabilmente in tali fasi di monitoraggio ed eventuale revisione periodica del Piano, dovrebbero essere adoperati strumenti e metodi di misura del raggiungimento degli obiettivi scientificamente consolidati, oggettivi e numericamente quantificabili come quelli proposti in questo paragrafo.

6.5.2 Le matrici Origine/Destinazione nello Stato di Fatto

Le matrici O/D che rappresentano lo stato di fatto sono state desunte dalla tabella delle operazioni elementari di trasporto rifiuti dichiarate nel MUD (e riferite al fenomeno regionale nell'anno 2005 in Campania), per ciascuna delle singole macrofamiglie di codici CER rappresentate al capitolo 5.

Sono state dunque considerate le tabelle per i raggruppamenti di codici CER (si rimanda al capitolo 5) per tutti i *rifiuti che possono essere trattati in*:

fonte: http://burc.regione.campania.it

impianti di trattamento chimico-fisico e biologico (gruppi CER A1.1 e A1.2);

impianti di pretrattamento e stabilizzazione (gruppo CER A2);

impianti di trattamento termico (gruppo CER A3);

impianti di recupero di inerti provenienti da rifiuti di CeD (gruppo CER A4);

impianti di rigenerazione di oli usati (gruppo CER A5);

impianti di recupero solventi esausti (gruppo CER A6);

impianti di termodistruzione di rifiuti sanitari (gruppo CER A7);

impianti di recupero di materia prima seconda da rifiuti (gruppo CER A8 che comprende ulteriori 18 sottoclassi, corrispondenti alle famiglie di codici CER previste nel DM 5 febbraio 1998 concernente le norme tecniche per il recupero di materie prime seconde da rifiuti non pericolosi)

Concordemente a quanto rappresentato nel capitolo 5, l'analisi non è stata estesa anche alla categoria 9 (rifiuti inviabili a discarica) perché, per tale tipologia di smaltimento, il calcolo dei fabbisogni impiantistici e delle volumetrie necessarie, non è stato condotto a partire dalla stima dei rifiuti prodotti, ma sulla base di alcuni parametri caratteristici, anche per tenere conto della delicata situazione che oggi è possibile riscontrare dopo 15 anni circa di commissariamento del settore.

Si precisa che i dati di produzione dei rifiuti speciali degli accorpamenti da A1 ad A7 presentati nel capitolo 5 sono stati ricavati dalle dichiarazioni MUD e precisamente attraverso l'analisi della "scheda RIF" che riporta le quantità prodotte da un azienda sia nell'ambito della sua unità locale, che in eventuali unità locali esterne. Al fine di individuare la produzione primaria dei rifiuti, in analogia a quanto fatto da APAT, al totale della produzione riscontrabile dalle circa 80.000 schede RIF sono state detratte le quantità di rifiuti dichiarati dalle medesime aziende sia in produzione che in ricevuto da terzi. I dati presentati nelle tabelle dalla 5.3 alla 5.9 rappresentano quindi la produzione primaria dei rifiuti, da non confondere con i dati di movimentazione dei rifiuti (contenuti nelle matrici O/D) presentati di seguito, che sono ricavati dai sottomoduli DR (Destinazione del Rifiuto) ed RT (Rifiuto ricevuto da Terzi), allegati alla stessa dichiarazione MUD. Si rileva pertanto che i dati presentati nelle tabelle 5.3 - 5.9 e nelle tabelle 6.9 - 6.15 non sono tra loro confrontabili ad eccezione delle colonne relative ai flussi di rifiuti in uscita dalla regione (colonna ZZ extraregionale).

Tale valutazione trova conforto nel fatto che i totali dei flussi in uscita, utilizzati anche per il calcolo delle ridondanze nel capitolo 5, sono identici per gli accorpamenti A1, A4, A5, A6 ,A7 e lievemente discrepanti per gli accorpamenti A2 ed A3. Tali lievi discrasie sono imputabili al fatto che A2 ed A3 sono gli accorpamenti che contengono il maggior numero di codici CER 19 sui quali, a causa dei forti punti di contatto con il ciclo dei rifiuti urbani, è stato necessario fare maggiori manipolazioni e bonifiche e pertanto le lievi discrepanze rilevabili risultano ampiamente accettabili sotto il profilo statistico.

Va anche chiarito che nell'analisi che segue la "destinazione" fotografata dall'indagine prescinde dalla tipologia di operazione di trattamento eseguita nella destinazione medesima. Da ciò discende che le destinazioni prese in esame possono anche fare riferimento a semplici impianti di messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15). Per quanto riguarda le altre colonne contenute nelle matrici O/D, si rileva che i dati riportati sono indicativi dei quantitativi movimentati e pertanto lo stesso rifiuto dichiarato una sola volta in produzione nella scheda RIF, può avere poi più trasferimenti successivi alla produzione e pertanto essere conteggiato più volte e di conseguenza maggiormente movimentato. O al contrario lo stesso rifiuto dichiarato in produzione nella scheda RIF, potrebbe non essere destinato a terzi, e quindi in tal caso la movimentazione risulterebbe inferiore alla produzione.

Ciò premesso, si riferisce che la struttura logica delle tabelle delle operazioni elementari elaborate per

fonte: http://burc.regione.campania.it

ciascuno dei raggruppamenti CER sopra rappresentati, ha permesso di costruire *tabelle O/D di sintesi comunale*, in cui le unità statistiche rispetto alle quali sono state aggregate le operazioni elementari di trasporto sono i 551 comuni campani e *tabelle O/D di sintesi provinciale*, in cui le unità statistiche rispetto alle quali sono state aggregate le operazioni elementari di trasporto sono le 5 province campane. In realtà, le matrici in questione sono di dimensioni 552x552 e 6x6, rispettivamente, per tenere conto anche dei flussi che hanno origine e destinazione extraregionale. A tal proposito si evidenzia che i flussi extraregionali, per comodità, ma soprattutto in considerazione delle elaborazioni quantitative del capitolo 5, sono stati trattati come provenienti da o destinati verso un'unica unità statistica (battezzata "ZZ extraregione") che concentra ed aggrega il complesso delle relazioni esistenti con le unità statistiche interne alla Campania.

Per ragioni editoriali si rinuncia a rappresentare le matrici O/D di sintesi comunale le quali, nonostante l'aggettivo, non compendiano in maniera sensibile il fenomeno, che oltretutto dovrebbe essere rappresentato per ciascuna delle aggregazioni di codici CER, per un totale di 25 (7+18) macrocategorie. Si sceglie di riportare in allegato (all. A del cap. 6), per ciascuna delle macrocategorie, la classifica dei primi 50 comuni produttori e dei primi 50 comuni smaltitori derivanti dall'ordinamento delle frequenze cumulate r_{Pi} ed r_{Si} di cui si è detto al precedente paragrafo 6.5.1.

Di seguito si riportano le tabelle O/D di sintesi provinciale, per ciascuna delle 7 macrocategorie di codici CER sopra richiamate e per ciascuna delle 18 aggregazioni sui codici CER di cui al DM 5 febbraio 1998.

	AV	BN	CE	NA	SA	ZZ ExtraR.	Totale
AV	10.404.562		2.069.195	6.750.529	1.611.651	2.617.769	23.453.705
BN	2.072.232	66.040	3.273.816	5.190.220	27.956	683.964	11.314.229
CE	13.050.390		53.750.899	34.958.681	10.110.314	9.033.722	120.904.007
NA	24.338.682	30.340	24.446.324	155.807.235	9.440.942	17.957.583	232.021.106
SA	7.190.268		1.688.141	28.844.086	84.955.119	10.091.962	132.769.575
ZZ ExtraR.	70.215		268.830	2.087.104	883.284		3.309.433
Totale	57.126.349	96.380	85.497.205	233.637.855	107.029.265	40.385.000	523.772.055

Tabella 6. 10. Matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe A1.1 e A1.2 (CER idonei al trattamento chimico fisico biologico). Regione Campania. Valori in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	ZZ ExtraR.	Totale
AV	49.513.868	8.415.796	57.930.467	24.487.755	19.215.149	162.706.465	322.269.499
BN	3.499.484	5.955.930	6.704.440	7.496.087	2.020.391	10.907.044	36.583.375
CE	14.443.28	1.946.66	249.603.8	74.206.83	27.078.9	72.565.39	439.844.99

fonte: http://burc.regione.campania.it

	2	6	29	0	93	3	3
NA	40.793.467	5.592.361	221.967.904	330.301.781	101.057.379	188.781.255	888.494.147
SA	23.858.750	929.809	65.411.268	88.726.797	265.373.075	147.262.663	591.562.362
ZZ ExtraR.	58.623.765	11.614.391	40.409.649	22.754.663	31.286.605		164.689.074
Totale	190.732.616	34.454.953	642.027.557	547.973.913	446.031.591	582.222.820	2.443.443.450

Tabella 6. 11. Matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe A2 (CER idonei al pretrattamento e la stabilizzazione). Regione Campania. Valori in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	AV	BN	CE	NA	SA	ZZ ExtraR.	Totale
AV	31.057.300	629.602	20.723.331	13.453.285	8.853.184	40.703.307	115.420.008
BN	771.735	890.878	809.518	1.659.627	1.156.924	2.134.962	7.423.643
CE	481.695	149.805	77.055.851	16.884.706	9.182.632	25.938.359	129.693.048
NA	5.516.809	1.990.534	58.840.457	89.661.303	37.566.617	109.621.981	303.197.701
SA	11.551.951	65.390	31.265.382	25.054.356	65.027.709	87.958.219	220.923.007
ZZ ExtraR.	4.105.606	273.879	3.633.679	17.316.189	16.074.591		41.403.944
Totale	53.485.096	4.000.088	192.328.217	164.029.465	137.861.658	266.356.828	818.061.352

Tabella 6. 12. Matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe A3 (CER idonei al trattamento termico). Regione Campania. Valori in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	ZZ ExtraR.	Totale
AV	35.063.099	1.763.654	499.808	16.429.011	2.943.476	7.524.323	64.223.371
BN	1.735.575	1.938.378	68.589	391.308	1.058.345	4.997.324	10.189.519
CE	668.440	518.482	66.264.592	97.152.111	163.802	21.614.719	186.382.146
NA	2.013.651	31.598.733	81.276.517	229.629.058	38.506.919	46.108.501	429.133.379
SA	2.120.249		16.779.396	7.497.049	81.164.228	21.789.549	129.350.472
ZZ ExtraR.	4.654.595	2.773.090	4.609.664	4.965.121	17.572.827		34.575.296
Totale	46.255.609	38.592.337	169.498.566	356.063.659	141.409.596	102.034.417	853.854.182

Tabella 6. 13. Matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe A4 (CER inerti provenienti da rifiuti di CeD idonei per il recupero). Regione Campania. Valori in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

Nelle seguenti matrici O/D, valide per gli accorpamenti A5, A6 e A7, la provincia di Benevento compare esclusivamente come origine e non come destinazione in quanto non esistono flussi di rifiuti diretti verso tale provincia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	AV	CE	NA	SA	ZZ ExtraR.	Totale
AV	3.912	37.660	2.640.080	74.749	358.558	3.114.959
BN		82.057	379.491	5.340	27.722	494.610
CE		806.800	2.738.715	1.208.675	205.335	4.959.526
NA	500	444.992	39.079.513	2.801.106	15.030.725	57.356.836
SA		33.950	7.005.929	2.031.901	678.890	9.750.670
ZZ ExtraR.		1.598	15.116.271	3.299.630		18.417.499
Totale	4.412	1.407.057	66.959.999	9.421.401	16.301.230	94.094.099

Tabella 6. 14. Matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe A5 (CER oli usati idonei per la rigenerazione). Regione Campania. Valori in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	AV	CE	NA	SA	ZZ ExtraR.	Totale
AV	17.493	1.600	5.047	90.422	40.910	155.471
BN	61	371	1.193	15.264	2.541	19.430
CE	25	4.162	42.094	6.203	23.165	75.649
NA	119	13.718	535.308	39.922	293.478	882.545
SA	124	11.771	36.816	116.972	122.565	288.248
ZZ ExtraR.	19.753			225.849		245.602
Totale	37.575	31.622	620.457	494.632	482.658	1.666.944

Tabella 6. 15. Matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe A6 (CER solventi esausti idonei per il recupero). Regione Campania. Valori in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	CE	NA	SA	ZZ ExtraR.	Totale
AV	1.025	87.974	335.845	17.328	529.491	971.663
BN	541	88.099	81.441	2.124	415.303	587.507
CE	55	453.363	612.806	34.924	866.245	1.967.393
NA	72.905	791.692	3.280.536	208.395	5.555.587	9.909.115
SA	82	28.126	369.723	498.978	1.693.295	2.590.203
ZZ ExtraR.	2	1	2.215	8.844		11.062
Totale	74.609	1.449.255	4.682.565	770.592	9.059.921	16.036.943

Tabella 6. 16. Matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe A7 (CER rifiuti sanitari idonei per la termodistruzione). Regione Campania. Valori in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	ZZ ExtraR.	Totale
AV	8284117.811	148512	643663	3498415.95	14039280	2107928.75	28721917.51
BN	60683	3327726	178878	901639.02	3360200.5	1686766	9515892.52
CE	2987243	17355	16550592.72	9842426.6	510681.5	3790006.26	33698305.08
NA	2924530.25	1433250	7728531.949	47731660.07	18027434.12	10599680.3	88445086.69
SA	1346307.259		786639	8912078.89	49461517.61	2897592.5	63404135.26
ZZ ExtraR.	1368539	67640	539555.06	7334578	1827791		11138103.06

fonte: http://burc.regione.campania.it

Totale	16971420.32	4994483	26427859.73	78220798.53	87226904.73	21081973.81	234923440.1

Tabella 6. 17. Matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 1 del DM 98 (Rifiuti di carta, cartone e prodotti di carta). Regione Campania. Valori in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	AV	BN	CE	NA	SA	ZZ ExtraR.	Totale
AV	177417.8	1248	79220	688050	3131301	1988723	6065959.8
BN	16006	106967	12410	151220	699999.3	1039331	2025933.3
CE	20		1187958.5	2948348	109347	1242352	5488025.5
NA	88547		223484	9438675.6	1207612	2944555	13902873.6
SA	40625		12493	5240633	12718049.5	2955645	20967445.5
ZZ ExtraR.	773780	292440	941564.2	7480250	261080		9749114.2
Totale	1096395.8	400655	2457129.7	25947176.6	18127388.8	10170606	58199351.9

Tabella 6. 18. Matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 2 del DM 98 (Rifiuti di vetro in forma non disperdibile). Regione Campania. Valori in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	ZZ ExtraR.	Totale
AV	32601313.21	687422	8707027	7284720.2	12924953.2	42536715.65	104742151.3
BN	1821203	362981 3	485828.045	1478809	1841232.52	3345775.3	12602660.87
CE	3454287	371549	29745056.52	21372857.68	12966093	34669401.1	102579244.3
NA	3827145.25	1433250	24890912.84	11282741 3.5	16764205.13	66761066	226503992.7
SA	2354519.659		6996914	11114181.13	89537986.59	27927082.5	137930683.9
ZZ ExtraR.	6877703	93690	1119515.2	1625218	18548210		28264336.2
Totale	50936171.12	621572 4	71945253.61	155703199.5	152582680.4	175240040.6	612623069.2

Tabella 6. 19. Matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 3 del DM 98 (Rifiuti di metalli e loro leghe sotto forma metallica non disperdibile). Regione Campania. Valori in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	ZZ ExtraR.	Totale
AV	85730			76370		1499588	1661688
BN						56800	56800
CE					148614	568420	717034
NA			347			1980	2327
SA			9515		17134630	966715	18110860
ZZ ExtraR.	408380				31700		440080

fonte: http://burc.regione.campania.it

Totale	494110		9862	76370	17314944	3093503	20988789

Tabella 6. 20. Matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 4 del DM 98 (Rifiuti contenenti metalli derivati dalla fonderia, fusione e raffinazione dei metalli). Regione Campania. Valori in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	AV	BN	CE	NA	SA	ZZ ExtraR.	Totale
AV	2442822.1	14950	49210	751461.5	2583622.3	4411743	10253808.9
BN	81936	810431	267785.045	70133	88226.9	401635	1720146.945
CE	39203.8	17318	3706418.1	5103403.177	242065.5	5562951.27	14671359.85
NA	2485828	10	2241106.195	21762532.84	2902078	80505220.5	109896775.5
SA	56022.5		170359	5080981.71	29772342.2	22769169.2	57848874.61
ZZ ExtraR.	15708391.5	6830	280490	1084125	5952416.6		23032253.1
Totale	20814203.9	849539	6715368.34	33852637.23	41540751.5	113650719	217423218.9

Tabella 6. 21. Matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 5 del DM 98 (Altri rifiuti contenenti metalli). Regione Campania. Valori in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	ZZ ExtraR.	Totale
AV	3288642.07	59060	58817	1629195.2	1729593.73	6857946.4	13623254.4
BN	98664.3	625079	130577.02	792210	342587.6	1022975.5	3012093.42
CE	928178	14835	15449607.6	2653292.9	1328037.5	11594295	31968246
NA	2823014.01	44055	4914581.13	7123199.95	10616096.72	19519611.2	45040558.01
SA	940690	990	464995	7242406.5	20918693.29	6868533	36436307.79
ZZ ExtraR.	9864432	38870	14533535.47	3001250	7087124.15		34525211.62
Totale	17943620.38	782889	35552113.22	22441554.55	42022132.99	45863361.1	164605671.2

Tabella 6. 22. Matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 6 del DM 98 (Rifiuti di plastiche). Regione Campania. Valori in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	ZZ ExtraR.	Totale
AV	94351253.5	241808 9	2203873	15950131.3	27778274	44808677	187510297.8
BN	640894	475362 2	43302	847709.17	15753.9	3833693	10134974.07
CE	1712970	518732	27457620	94355111.	18411927	40563791	43480732

fonte: http://burc.regione.campania.it

		2	0.2	5			1.7
NA	3407367	518461 13	73147626	37970503 7.4	40346622	69682766. 1	61813553 1.5
SA	3355819	169696 0	20865871	11112149. 5	46232145 1.5	27361922	52671417 3
ZZ ExtraR.	5817490	268623 0	4784459	6505923	8411615.4		28205717. 4
Totale	10928579 3.5	685883 36	37562133 1.2	50847606 1.9	55728564 3.8	18625084 9.1	18055080 15

Tabella 6. 23. Matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 7 del DM 98 (Rifiuti ceramici e inerti). Regione Campania. Valori in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	AV	BN	CE	NA	SA	ZZ ExtraR.	Totale
AV	4393382.4	8318	27280	156435	1294510	2564343	8444268.4
BN		382549	15040	115375	5127.5	256615	774706.5
CE	22647.8	1050	5026272	523150.3	9214.5	220139	5802473.6
NA	1601991	226640	1379845	4086845.06	1132096.5	2153903	10581320.56
SA	1719229		16843	405361	1692701.7	887810	4721944.7
ZZ ExtraR.	335160	891850	779140	2002052	156720		4164922
Totale	8072410.2	1510407	7244420	7289218.36	4290370.2	6082810	34489635.76

Tabella 6. 24. Matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 8 del DM 98 (Rifiuti derivati da operazioni di conciatura e dell'utilizzo del cuoio e rifiuti tessili). Regione Campania. Valori in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	ZZ ExtraR.	Totale
AV	57705323.6	1334240	1236800	774880	28054319	30041981	119147543.6
BN	175060	412973 4	35770	4760	392829.7	134110	4872263.7
CE	3419245.6	5024640	212765198.3	6313494.1	14384446	14304441	256211465
NA	8905345	21205380	6333945	204949144	22360461	26733386	290487661
SA	12901261	1696960	3157879	6466506	355294388.4	58681764	438198758.4
ZZ ExtraR.	4368240	1970	16416.3	2917723	8480383		15784732.3
Totale	87474475.2	33392924	223546008.6	221426507.1	428966827.1	12989568 2	1124702424

Tabella 6. 25. Matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 9 del DM 98 (Rifiuti di legno e sughero). Regione Campania. Valori in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	ZZ ExtraR.	Totale
AV	1557912.4	609934	5430	127793.5	1738106	172810	4211985.9
BN	109122	378750	150070	51850	537117	526195	1753104

fonte: http://burc.regione.campania.it

CE	47840	135116	4334141.61	108794.14	966916	1355874	6948681.75
NA	355352	1200096	289479	1266554.05	11845308.1	1202750	16159539.15
SA	209878	65390	4756	313258	21565933.7	6366950	28526165.7
ZZ ExtraR.	10600	273879	707793.64	10320	201835		1204427.64
Totale	2290704.4	2663165	5491670.25	1878569.69	36855215.8	9624579	58803904.14

Tabella 6. 26. Matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 10 del DM 98 (Rifiuti solidi in caucciù e gomma). Regione Campania. Valori in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	AV	BN	CE	NA	SA	ZZ ExtraR.	Totale
AV	242545	15	4277040	1174044.1	351862	144768	6190274.1
BN	98855	63606	98810	454120	49782	124152	889325
CE	28450	115	4051566	171028.01	180490	140801	4572450.01
NA	339817.4		2132182.5	7480225.75	393247.263	1460766	11806238.91
SA	97026		6192176	19213702.5	2146756.5	501675	28151336
ZZ ExtraR.	39605		3566970	905408	32624		4544607
Totale	846298.4	63736	20318744.5	29398528.36	3154761.763	2372162	56154231.02

Tabella 6. 27. Matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 11 del DM 98 (Rifiuti derivati dall'industria agroalimentare). Regione Campania. Valori in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	ZZ ExtraR.	Totale
AV	2377651	5500	7026364	2350700	865846	32137321	44763382
BN	325590	1340	91255	74670	8726	29487	531068
CE	10000		3294935	16514650	34970	4082615	23937170
NA	678630		25840898	4526982.34	33590864	6769486	71406860.34
SA	395010		8642333	3180857.34	16495810.8	5066521	33780532.14
ZZ ExtraR.	3313784		84000		219210		3616994
Totale	7100665	6840	44979785	26647859.68	51215426.8	48085430	178036006.5

Tabella 6. 28. Matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 12 del DM 98 (Fanghi). Regione Campania. Valori in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	ZZ ExtraR.	Totale
AV	7283621.081	59215	663177	2009204.35	3694439.73	24214089.3	37923746.46
BN	145336.8	188657 9	297271	871490	381909.82	735977.5	4318564.12
CE	3849799	12509	13852495.04	6814123.4	1675068	8477330.51	34681324.95
NA	4277682.5	14469	12132641.	33684818.	5453747.4	22817470.	79813305.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	6	45	54	05	54	6	2
SA	1971851.058	990	656115	12639467.8	32425590.58	5288749	52982763.44
ZZ ExtraR.	26246109	24510	11901953.47	4103901	3276046.15		45552519.62
Totale	43774399.5	3430748	39503653.05	60123004.6	46906801.73	61533616.91	255272223.8

Tabella 6. 29. Matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 13 del DM 98 (Rifiuti contenenti principalmente costituenti inorganici che possono a loro volta contenere metalli o materie organiche). Regione Campania. Valori in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	AV	BN	CE	NA	SA	ZZ ExtraR.	Totale
AV	67453623.58	2138171	1913175	5319044.15	42643147.73	32056777.9	151523939.4
BN	433022.8	808924 6	465055.02	1416218.02	4173242.7	1265229.5	15842014.04
CE	6562535	5190099	231243099.7	16624423.14	10248463.5	22106287	291974907.4
NA	10165194.06	23822081	16524977.67	250993260.3	26974413.54	32271694.1	360751620.7
SA	6211445.158	1763340	1748654	20200300.82	407952659.5	18624165	456500564.5
ZZ ExtraR.	6919833	347349	12321023.41	11598041	9973050.15		41159296.56
Totale	97745653.6	41350286	264215984.8	306151287.4	501964977.1	106324153.5	1317752342

Tabella 6. 30. Matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 14 del DM 98 (Rifiuti recuperabili da RSU e da rifiuti speciali non pericolosi assimilati per la produzione di CDR). Regione Campania. Valori in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	ZZ ExtraR.	Totale
AV	5766858		12988610	577145	19480	1757180	21109273
BN	392780	12000	239790	281700	98600	1700	1026570
CE	50960		44819116	10720538	935510	2602210	59128334
NA	1113160		52077508	23600544	4406645	108301000	189498857
SA	1436500		24648303.22	20192220	25343932.28	10122490	81743445.5
ZZ ExtraR.	216430		406080	240000	569690		1432200
Totale	8976688	12000	135179407.2	55612147	31373857.28	122784580	353938679.5

Tabella 6. 31. Matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 15 del DM 98 (Rifiuti recuperabili mediante procedimento di digestione anaerobica). Regione Campania. Valori in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	ZZ ExtraR.	Totale
AV	18551060	7552066	16477664	2728780.2	17505070	55783567	118598207.2
BN	901532	5645535	2526145	1528548.02	3928196.5	1684810	16214766.52

fonte: http://burc.regione.campania.it

CE	1994035.6	1756173	124993309	19403713.1	6931985	6585367.26	161664583
NA	9036580	3587957	113966843.5	59047783.15	35141166	120289657	341069986.7
SA	13166789.3	863579	41627623	48643439.32	73615378.1	54112960	232029768.7
ZZ ExtraR.	27152606	99610	4155639.06	7353485	10707412		49468752.06
Totale	708026029	19504920	303747223.6	138705748.8	147829207.6	238456361.3	919046064.1

Tabella 6. 32. Matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 16 del DM 98 (Rifiuti compostabili). Regione Campania. Valori in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	AV	BN	CE	NA	SA	ZZ ExtraR.	Totale
AV	67477263.58	2138171	12595195	5319044.15	42643147.73	53393579.9	183566401.4
BN	433022.8	8089246	7531085.02	1416218.02	4173242.7	1340969.5	22983784.04
CE	6562535	5190099	248610919.7	16624423.14	10248463.5	33842527	321078967.4
NA	10165194.06	23822081	97990857.67	250993260.3	26974413.54	35788713.1	445734519.7
SA	6211445.158	1763340	19598294	20200300.82	407952659.5	19769805	475495844.5
ZZ ExtraR.	7037353	347349	12321023.41	11598041	9973050.15		41276816.56
Totale	97886813.6	41350286	398647374.8	306151287.4	501964977.1	144135594.5	1490136333

Tabella 6. 33. Matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 17 del DM 98 (Rifiuti recuperabili con processi di pirolisi e gassificazione). Regione Campania. Valori in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	ZZ ExtraR.	Totale
AV	512614	498	85800	329832.5	289092	22598150	23815986.5
BN	1000	366422	13310	136200	770.5	226310	744012.5
CE	33660		499368	226730.5	10	7340	767108.5
NA	120518	226640	5661687	1196468.6	224173	654535	8084021.6
SA	183090		18740	331088	18405304.5	906120	19844342.5
ZZ ExtraR.	22108015			924000	32000		23064015
Totale	22958897	593560	6278905	3144319.6	18951350	24392455	76319486.6

Tabella 6. 34. Matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 18 del DM 98 (Rifiuti destinati alla produzione di fertilizzanti). Regione Campania. Valori in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

Le elaborazioni condotte per la misura degli indicatori d'interesse nello stato di fatto hanno riguardato il computo delle misure di centralità, di autocontenimento (rispetto alla produzione e rispetto allo smaltimento) e delle emissioni generate dal trasporto dei rifiuti in ambito regionale rispetto agli inquinanti: CO, CO_2, NO_X, SO_X, NMCOV, PM10.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.5.2.1 Misure di centralità e di autocontenimento

Le misure di centralità sono state eseguite sulle singole unità statistico territoriali, sia nel caso di matrici O/D di sintesi comunale che provinciale.

Di seguito si riportano i risultati delle calcolazioni effettuate sulle matrici O/D di sintesi provinciale per le sette aggregazioni riferite alle classi da A1 (A1.1 e A1.2) ad A7 e per le 18 aggregazioni di CER di cui al DM 5 febbraio 1998.

Prima di rappresentare le tabelle in argomento, si avverte che, in assenza di migliori e più certe determinazioni sulla reale ed effettiva capacità impiantistica di smaltimento regionale, che, oltretutto, in tali esercizi dovrebbe essere disponibile disaggregata non solo per le macrocategorie notevoli individuate al precedente capitolo 5 ma anche per unità statistiche territoriali, si è assunto che, in fase di prima approssimazione, essa possa essere adeguatamente assunta pari al totale dei rifiuti smaltiti all'interno dell'unità territoriale oggetto di analisi[80].

Con riferimento agli indicatori di centralità ed autocontenimento e soprattutto al loro significato fisico (per il quale si rimanda al precedente paragrafo 6.5.1) vengono di seguito rappresentati e commentati i risultati delle calcolazioni effettuate sulle matrici O/D di cui sopra, con tutti i limiti evidenziati e le precisazioni fatte circa l'attuale livello qualitativo dei dati di base (dichiarazioni MUD) a partire dalle quali si è ricostruito il fenomeno del ciclo dei rifiuti in Campania nell'anno 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti nella U.S.T.	23.453.705	11.314.229	120.904.007	232.021.106	132.769.575	520.462.622
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	10.404.562	66.040	53.750.899	155.807.235	84.955.119	480.077.622
prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	13.049.143	11.248.189	67.153.107	76.213.871	47.814.456	40.385.000
prodotti ovunque e smaltiti nella U.S.T	57.126.349	96.380	85.497.205	233.637.855	107.029.265	376.357.790
capacità impiantistica	46.721.78		31.746.30	77.830.62	22.074.14	

[80] In realtà si è visto che sono numerosi i fattori che non permettono una stima corretta della capacità impiantistica con il livello di disaggregazione d'interesse, per le finalità che si pone il presente capitolo del PRGRS. Tra queste si ricordano: la pluralità delle fonti del dato (MUD, Commissariato, Regione), l'incompleta e carente documentazione riscontrabile per le autorizzazioni regionali in vigore (con verifiche dei dati su solo supporto cartaceo), l'"età" della documentazione rispetto alle numerose intervenute modifiche delle leggi vigenti in campo di gestione dei rifiuti, ecc. Se ne conclude ancora una volta che rimane quanto mai indispensabile, anzi cruciale, attivare in tempi rapidi il SISTRI, sistema informativo di tracciabilità dei rifiuti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

residua per la U.S.T.	7	30.340	6	0	6	-103.719.832
prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	-33.672.644	11.217.849	35.406.802	-1.616.749	25.740.310	144.104.832
autocontenimento produzione	44,36%	0,58%	44,46%	67,15%	63,99%	92,24%
autocontenimento smaltimento	18,21%	68,52%	62,87%	66,69%	79,38%	127,56%
Centralità	243,57%	0,85%	70,71%	100,70%	80,61%	72,31%

Tabella 6. 35. Misure di indicatori caratteristici per la matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe A1.1 e A1.2 (CER idonei al trattamento chimico fisico biologico). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

Rispetto alla tabella 6.34 appena rappresentata, il significato delle righe è il seguente:

totale rifiuti prodotti nella U.S.T.: corrisponde alla frequenza r_{Pi}

prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.: è il valore $r_{Pi,Si}$

prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.: differenza $r_{Pi} - r_{Pi,Si}$

prodotti ovunque e smaltiti nella U.S.T.: frequenza[81] r_{Si}

capacità impiantistica residua per la U.S.T.: differenza[82] $r_{Si} - r_{Pi,Si}$

prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.: differenza $r_{Pi} - r_{Si}$

Va immediatamente riferito che la *capacità impiantistica residua per la U.S.T.* rappresenta l'ammontare di rifiuti prodotti all'interno della U.S.T. che potrebbero essere ancora smaltiti nella U.S.T. invece che altrove. Quando assume un valore negativo, nella differenza $r_{Si} - r_{Pi,Si}$ prevale il termine $r_{Pi,Si}$ rispetto al termine r_{Si}. Ciò implica dire che la capacità impiantistica locale è insufficiente a trattare o smaltire i rifiuti prodotti nella U.S.T. evidenziando un deficit impiantistico.

In merito alla differenza ($r_{Pi} - r_{Si}$), va detto che essa rappresenta l'ammontare di rifiuti prodotti nella U.S.T. che non trova collocazione nell'impiantistica dell'U.S.T. Quando assume valori negativi, vuol dire che si rende ancora disponibile una certa capacità impiantistica per trattare o smaltire rifiuti provenienti extra U.S.T. in quanto la produzione di rifiuti interna alla U.S.T. è minore della capacità impiantistica locale.

---

[81] Assunta pari alla capacità impiantistica di trattamento o smaltimento della U.S.T.

[82] Rappresenta l'ammontare di rifiuti prodotti all'interno della U.S.T. che potrebbero essere ancora smaltiti nella U.S.T. invece che altrove. Quando assume un valore negativo, nella differenza $r_{Si} - r_{Pi,Si}$ prevale il termine $r_{Pi,Si}$ rispetto al termine r_{Si}. Ciò implica dire che la capacità impiantistica è insufficiente a trattare o smaltire i rifiuti prodotti nella U.S.T. denunciando un deficit impiantistico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel caso appena esaminato della tabella 6.34, riferita alle elaborazioni condotte sulla matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di CER appartenenti alle classi A1.1 e A1.2, si nota che la produzione annua di rifiuti delle classi esaminate è inferiore rispetto alle capacità di trattamento locale per le province di Avellino e di Napoli. Ciò implica dire che le due province di che trattasi offrono capacità impiantistica disponibile a trattare rifiuti provenienti da altrove.

Nella stessa tabella 6.27 può notarsi che la capacità impiantistica residua per la regione assume un segno negativo. Ciò implica dire che i rifiuti prodotti, nelle classi di aggregazione A1.1 e A1.2, non trovano adeguata impiantistica regionale e viene confermato il deficit ben evidenziato nel capitolo 5.

L'analisi delle misure degli indicatori della centralità e dell'autocontenimento fornisce informazioni più dettagliate a riguardo.

L'autocontenimento rispetto allo smaltimento che, si ricorda, esprime il grado di utilizzazione dell'impiantistica di trattamento o smaltimento presente in loco da parte delle unità produttive locali, per l'intera regione, è superiore al 100% a conferma del fatto che i rifiuti prodotti non trovano adeguata collocazione nell'impiantistica localizzata nell'ambito dei confini regionali.

L'autocontenimento rispetto alla produzione (che, si ricorda, rappresenta l'ammontare dei rifiuti che vengono prodotti e smaltiti all'interno di una certa area rispetto al totale dei rifiuti prodotti nella stessa area e smaltiti ovunque) a livello regionale è di poco inferiore al 100% confermando che la quantità dei rifiuti prodotti in regione ed ivi smaltiti corrisponde al totale dei rifiuti prodotti all'interno dei confini regionali (per le macrocategorie in esame A1.1 e A1.2).

La centralità misurata a livello regionale non arriva al 100% dimostrando che la regione non riesce ad attrarre flussi di rifiuti per le categorie A1.1 e A1.2 dall'esterno diventando polarità attrattiva.

E' al contrario emblematico, a livello di scala provinciale, il caso di Avellino che riesce ad attrarre con la propria offerta impiantistica, ampiamente sovradimensionata rispetto alla produzione locale (pari a circa il doppio della produzione interna, ma da sola non in grado di coprire il deficit regionale), notevoli flussi di rifiuti verso i propri impianti di trattamento e smaltimento provenienti dalle altre province e da fuori regione. Ciò nonostante, può notarsi che più la metà dei rifiuti prodotti nella provincia di Avellino vengono smaltiti altrove, aggravando il surplus di dotazione impiantistica che dunque risulta male utilizzata dalla provincia e sostanzialmente utilizzata dall'esterno (altre province ed extraregione).

Le considerazioni sopra svolte possono essere estese da un punto di vista concettuale ai casi specifici rappresentati di seguito e riferiti alle calcolazioni degli indicatori analoghi a quelli già esaminati (per il caso delle aggregazioni A1.1 e A1.2), allo scopo di delineare, per le restanti macrocategorie, i tratti essenziali del sistema di gestione dei rifiuti nella regione Campania, così come "attualmente" può essere rilevato e rappresentato attraverso le matrici O/D.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti nella U.S.T.	322.269.499	36.583.375	439.844.993	888.494.147	591.562.362	2.278.754.376
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	49.513.868	5.955.930	249.603.829	330.301.781	265.373.075	900.748.483
prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	272.755.631	30.627.445	190.241.164	558.192.366	326.189.287	1.378.005.894
prodotti ovunque e smaltiti nella U.S.T	190.732.616	34.454.953	642.027.557	547.973.913	446.031.591	1.861.220.630
capacità impiantistica residua per la U.S.T.	141.218.748	28.499.023	392.423.728	217.672.132	180.658.516	960.472.148
prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	131.536.883	2.128.422	-202.182.564	340.520.234	145.530.771	417.533.746
autocontenimento produzione	15,36%	16,28%	56,75%	37,18%	44,86%	39,53%
autocontenimento smaltimento	25,96%	17,29%	38,88%	60,28%	59,50%	48,40%
Centralità	59,18%	94,18%	145,97%	61,67%	75,40%	81,68%

Tabella 6. 36. Misure di indicatori caratteristici per la matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe A.2 (CER idonei al pretrattamento e la stabilizzazione). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti nella U.S.T.	115.420.008	7.423.643	129.693.048	303.197.701	220.923.007	776.657.408
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	31.057.300	890.878	77.055.851	89.661.303	65.027.709	510.300.580
prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	84.362.709	6.532.765	52.637.197	213.536.399	155.895.298	266.356.828
prodotti ovunque e smaltiti nella U.S.T	53.485.096	4.000.088	192.328.217	164.029.465	137.861.658	551.704.524
capacità impiantistica						

fonte: http://burc.regione.campania.it

residua per la U.S.T.	22.427.797	3.109.210	115.272.366	74.368.162	72.833.948	41.403.944
prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	61.934.912	3.423.555	-62.635.169	139.168.236	83.061.350	224.952.884
autocontenimento produzione	26,91%	12,00%	59,41%	29,57%	29,43%	65,70%
autocontenimento smaltimento	58,07%	22,27%	40,06%	54,66%	47,17%	92,50%
Centralità	46,34%	53,88%	148,29%	54,10%	62,40%	71,04%

Tabella 6. 37. Misure di indicatori caratteristici per la matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe A.3 (CER idonei al trattamento termico[83]). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

[83] Si noti che, come già chiarito, nelle elaborazioni di questo capitolo si assume che la capacità impiantistica è rappresentata dall'ammontare complessivo dei rifiuti smaltiti nella U.S.T. di riferimento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti nella U.S.T.	64.223.371	10.189.519	186.382.146	429.133.379	129.350.472	819.278.886
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	35.063.099	1.938.378	66.264.592	229.629.058	81.164.228	717.244.469
prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	29.160.272	8.251.141	120.117.554	199.504.320	48.186.243	102.034.417
prodotti ovunque e smaltiti nella U.S.T	46.255.609	38.592.337	169.498.566	356.063.659	141.409.596	751.819.766
capacità impiantistica residua per la U.S.T.	11.192.510	36.653.959	103.233.974	126.434.600	60.245.368	34.575.296
prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	17.967.763	-28.402.818	16.883.580	73.069.720	-12.059.125	67.459.120
autocontenimento produzione	54,60%	19,02%	35,55%	53,51%	62,75%	87,55%
autocontenimento smaltimento	75,80%	5,02%	39,09%	64,49%	57,40%	95,40%
Centralità	72,02%	378,75%	90,94%	82,97%	109,32%	91,77%

Tabella 6. 38. Misure di indicatori caratteristici per la matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe A.4 (CER inerti provenienti da rifiuti di CeD idonei per il recupero). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

Nelle tabelle che seguono, non essendo la provincia di Benevento destinataria di flussi di rifiuti, per le categorie A5, A6 e A7, le misure calcolate come nei casi precedenti non hanno senso.

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti nella U.S.T.	3.114.959	494.610	4.959.526	57.356.836	9.750.670	75.676.600
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	3.912	*****	806.800	39.079.513	2.031.901	59.375.371
prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	3.111.047	*****	-312.190	-34.119.988	55.324.935	16.301.230
prodotti ovunque e		*****				

fonte: http://burc.regione.campania.it

smaltiti nella U.S.T	4.412		1.407.057	66.959.999	9.421.401	94.094.099
capacità impiantistica residua per la U.S.T.	500	*****	600.257	27.880.486	7.389.500	34.718.729
prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	3.110.547	*****	3.552.468	-9.603.163	329.269	-18.417.499
autocontenimento produzione	0,13%	*****	16,27%	68,13%	20,84%	78,46%
autocontenimento smaltimento	88,67%	*****	57,34%	58,36%	21,57%	63,10%
Centralità	0,14%	*****	28,37%	116,74%	96,62%	124,34%

Tabella 6. 39. Misure di indicatori caratteristici per la matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe A.5 (CER oli usati idonei per la rigenerazione). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti nella U.S.T.	155.471	19.430	75.649	882.545	288.248	1.421.342
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	61	*****	4.162	535.308	116.972	938.684
prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	155.410	*****	71.487	347.237	171.276	482.658
prodotti ovunque e smaltiti nella U.S.T	37.575	*****	31.622	620.457	494.632	1.184.286
capacità impiantistica residua per la U.S.T.	37.514	*****	27.460	85.150	377.660	245.602
prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	117.896	*****	44.027	262.087	-206.384	237.056
autocontenimento produzione	0,04%	*****	5,50%	60,66%	40,58%	66,04%
autocontenimento smaltimento	0,16%	*****	13,16%	86,28%	23,65%	79,26%
Centralità	24,17%	*****	41,80%	70,30%	171,60%	83,32%

Tabella 6. 40. Misure di indicatori caratteristici per la matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe A.6 (CER solventi esausti idonei per il recupero). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti nella U.S.T.	971.663	587.507	1.967.393	9.909.115	2.590.203	16.025.881
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	1.025	*****	453.363	3.280.536	498.978	6.965.960
prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	970.638	*****	1.514.030	6.628.579	2.091.225	9.059.921
prodotti ovunque e smaltiti nella U.S.T	74.609	*****	1.449.255	4.682.565	770.592	6.977.022
capacità impiantistica residua per la U.S.T.	73.585	*****	995.892	1.402.029	271.615	11.062

fonte: http://burc.regione.campania.it

prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	897.053	*****	518.138	5.226.550	1.819.611	9.048.859
autocontenimento produzione	0,11%	*****	23,04%	33,11%	19,26%	43,47%
autocontenimento smaltimento	1,37%	*****	31,28%	70,06%	64,75%	99,84%
Centralità	7,68%	*****	73,66%	47,26%	29,75%	43,54%

Tabella 6. 41. Misure di indicatori caratteristici per la matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe A.7 (CER rifiuti sanitari idonei per la termodistruzione). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti nella U.S.T.	28,721,918	9,515,893	33,698,305	88,445,087	63,404,135	223,785,337
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	8,284,118	3,327,726	16,550,593	47,731,660	49,461,518	125,355,614
prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	20,437,800	6,188,167	17,147,712	40,713,427	13,942,618	98,429,723
prodotti ovunque e smaltiti nella U.S.T	16,971,420	4,994,483	26,427,860	78,220,799	87,226,905	213,841,466
capacità impiantistica residua per la U.S.T.	8,687,303	1,666,757	9,877,267	30,489,138	37,765,387	88,485,852
prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	11,750,497	4,521,410	7,270,445	10,224,288	-23,822,769	9,943,871
autocontenimento produzione	28.84%	34.97%	49.11%	53.97%	78.01%	56.02%
autocontenimento smaltimento	48.81%	66.63%	62.63%	61.02%	56.70%	58.62%
Centralità	59.09%	52.49%	78.42%	88.44%	137.57%	95.56%

Tabella 6. 42. Misure di indicatori caratteristici per la matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 1 del DM 98 (Rifiuti di carta, cartone e prodotti di carta). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti nella U.S.T.	6,065,960	2,025,933	5,488,026	13,902,874	20,967,446	48,450,238
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	177,418	106,967	1,187,959	9,438,676	12,718,050	23,629,068
prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	5,888,542	1,918,966	4,300,067	4,464,198	8,249,396	24,821,169
prodotti ovunque e smaltiti nella U.S.T	1,096,396	400,655	2,457,130	25,947,177	18,127,389	48,028,746

fonte: http://burc.regione.campania.it

capacità impiantistica residua per la U.S.T.	918,978	293,688	1,269,171	16,508,501	5,409,339	24,399,678
prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	4,969,564	1,625,278	3,030,896	-12,044,303	2,840,057	421,492
autocontenimento produzione	2.92%	5.28%	21.65%	67.89%	60.66%	48.77%
autocontenimento smaltimento	16.18%	26.70%	48.35%	36.38%	70.16%	49.20%
Centralità	18.07%	19.78%	44.77%	186.63%	86.45%	99.13%

Tabella 6. 43. Misure di indicatori caratteristici per la matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 2 del DM 98 (Rifiuti di vetro in forma non disperdibile). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti nella U.S.T.	104,742,151	12,602,661	102,579,244	226,503,993	137,930,684	584,358,733
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	32,601,313	3,629,813	29,745,057	112,827,414	89,537,987	268,341,583
prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	72,140,838	8,972,848	72,834,188	113,676,579	48,392,697	316,017,150
prodotti ovunque e smaltiti nella U.S.T	50,936,171	6,215,724	71,945,254	155,703,200	152,582,680	437,383,029
capacità impiantistica residua per la U.S.T.	18,334,858	2,585,911	42,200,197	42,875,786	63,044,694	169,041,446
prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	53,805,980	6,386,937	30,633,991	70,800,793	-14,651,997	146,975,704
autocontenimento produzione	31.13%	28.80%	29.00%	49.81%	64.92%	45.92%
autocontenimento smaltimento	64.00%	58.40%	41.34%	72.46%	58.68%	61.35%
Centralità	48.63%	49.32%	70.14%	68.74%	110.62%	74.85%

Tabella 6. 44. Misure di indicatori caratteristici per la matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 3 del DM 98 (Rifiuti di metalli e loro leghe sotto forma metallica non dispersibile). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti nella U.S.T.	1,661,688	56,800	717,034	2,327	18,110,860	20,548,709
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	85,730				17,134,630	17,220,360
prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	1,575,958	56,800	717,034	2,327	976,230	3,328,349
prodotti ovunque e smaltiti nella U.S.T	494,110		9,862	76,370	17,314,944	17,895,286

fonte: http://burc.regione.campania.it

capacità impiantistica residua per la U.S.T.	408,380		9,862	76,370	180,314	674,926
prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	1,167,578	56,800	707,172	-74,043	795,916	2,653,423
autocontenimento produzione	5.16%	0.00%	0.00%	0.00%	94.61%	83.80%
autocontenimento smaltimento	17.35%	*******	0.00%	0.00%	98.96%	96.23%
Centralità	29.74%	0.00%	1.38%	3281.91%	95.61%	87.09%

Tabella 6. 45. Misure di indicatori caratteristici per la matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 4 del DM 98 (Rifiuti contenenti metalli derivati dalla fonderia, fusione e raffinazione dei metalli). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti nella U.S.T.	10,253,809	1,720,147	14,671,360	109,896,776	57,848,875	194,390,966
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	2,442,822	810,431	3,706,418	21,762,533	29,772,342	58,494,546
prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	7,810,987	909,716	10,964,942	88,134,243	28,076,532	135,896,420
prodotti ovunque e smaltiti nella U.S.T	20,814,204	849,539	6,715,368	33,852,637	41,540,752	103,772,500
capacità impiantistica residua per la U.S.T.	18,371,382	39,108	3,008,950	12,090,104	11,768,409	45,277,954
prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	-10,560,395	870,608	7,955,992	76,044,138	16,308,123	90,618,466
autocontenimento produzione	23.82%	47.11%	25.26%	19.80%	51.47%	30.09%
autocontenimento smaltimento	11.74%	95.40%	55.19%	64.29%	71.67%	56.37%
Centralità	202.99%	49.39%	45.77%	30.80%	71.81%	53.38%

Tabella 6. 46. Misure di indicatori caratteristici per la matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 5 del DM 98 (Altri rifiuti contenenti metalli). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti nella U.S.T.	13,623,254	3,012,093	31,968,246	45,040,558	36,436,308	130,080,460
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	3,288,642	625,079	15,449,608	7,123,200	20,918,693	47,405,222
prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	10,334,612	2,387,014	16,518,638	37,917,358	15,517,615	82,675,238
prodotti ovunque e	17,943,6		35,552,11	22,441,55	42,022,13	

fonte: http://burc.regione.campania.it

smaltiti nella U.S.T	20	782,889	3	5	3	118,742,310
capacità impiantistica residua per la U.S.T.	14,654,978	157,810	20,102,506	15,318,355	21,103,440	71,337,088
prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	-4,320,366	2,229,204	-3,583,867	22,599,003	-5,585,825	11,338,149
autocontenimento produzione	24.14%	20.75%	48.33%	15.82%	57.41%	36.44%
autocontenimento smaltimento	18.33%	79.84%	43.46%	31.74%	49.78%	39.92%
Centralità	131.71%	25.99%	111.21%	49.83%	115.33%	91.28%

Tabella 6. 47. Misure di indicatori caratteristici per la matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 6 del DM 98 (Rifiuti di plastiche). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti nella U.S.T.	187,510,298	10,134,974	434,807,322	618,135,532	526,714,173	1,777,302,298
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	94,351,254	4,753,622	274,576,200	379,705,037	462,321,452	1,215,707,565
prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	93,159,044	5,381,352	160,231,122	238,430,494	64,392,722	561,594,733
prodotti ovunque e smaltiti nella U.S.T	109,285,794	68,588,336	375,621,331	508,476,062	557,285,644	1,619,257,166
capacità impiantistica residua per la U.S.T.	14,934,540	63,834,714	101,045,131	128,771,024	94,964,192	403,549,602
prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	78,224,504	-58,453,362	59,185,991	109,659,470	-30,571,471	158,045,132
autocontenimento produzione	50.32%	46.90%	63.15%	61.43%	87.77%	68.40%
autocontenimento smaltimento	86.33%	6.93%	73.10%	74.68%	82.96%	75.08%
Centralità	58.28%	676.75%	86.39%	82.26%	105.80%	91.11%

Tabella 6. 48. Misure di indicatori caratteristici per la matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 7 del DM 98 (Rifiuti ceramici e inerti). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti nella U.S.T.	8,444,268	774,707	5,802,474	10,581,321	4,721,945	30,324,714
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	4,393,382	382,549	5,026,272	4,086,845	1,692,702	15,581,750

fonte: http://burc.regione.campania.it

prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	4,050,886	392,158	776,202	6,494,476	3,029,243	14,742,964
prodotti ovunque e smaltiti nella U.S.T	8,072,410	1,510,407	7,244,420	7,289,218	4,290,370	28,406,826
capacità impiantistica residua per la U.S.T.	3,679,028	1,127,858	2,218,148	3,202,373	2,597,669	12,825,076
prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	371,858	-735,701	-1,441,946	3,292,102	431,575	1,917,888
autocontenimento produzione	52.03%	49.38%	86.62%	38.62%	35.85%	51.38%
autocontenimento smaltimento	54.42%	25.33%	69.38%	56.07%	39.45%	54.85%
Centralità	95.60%	194.97%	124.85%	68.89%	90.86%	93.68%

Tabella 6. 49. Misure di indicatori caratteristici per la matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 8 del DM 98 (Rifiuti derivati da operazioni di conciatura e dell'utilizzo del cuoio e rifiuti tessili). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti nella U.S.T.	119,147,544	4,872,264	256,211,465	290,487,661	438,198,758	1,108,917,692
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	57,705,324	4,129,734	212,765,198	204,949,144	355,294,388	834,843,788
prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	61,442,220	742,530	43,446,267	85,538,517	82,904,370	274,073,903
prodotti ovunque e smaltiti nella U.S.T	87,474,475	33,392,924	223,546,009	221,426,507	428,966,827	994,806,742
capacità impiantistica residua per la U.S.T.	29,769,152	29,263,190	10,780,810	16,477,363	73,672,439	159,962,954
prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	31,673,068	-28,520,660	32,665,456	69,061,154	9,231,931	114,110,950
autocontenimento produzione	48.43%	84.76%	83.04%	70.55%	81.08%	75.28%
autocontenimento smaltimento	65.97%	12.37%	95.18%	92.56%	82.83%	83.92%
Centralità	73.42%	685.37%	87.25%	76.23%	97.89%	89.71%

Tabella 6. 50. Misure di indicatori caratteristici per la matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 9 del DM 98 (Rifiuti di legno e sughero). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti nella U.S.T.	4,211,986	1,753,104	6,948,682	16,159,539	28,526,166	57,599,477
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	1,557,912	378,750	4,334,142	1,266,554	21,565,934	29,103,292
prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	2,654,074	1,374,354	2,614,540	14,892,985	6,960,232	28,496,185

fonte: http://burc.regione.campania.it

prodotti ovunque e smaltiti nella U.S.T	2,290,704	2,663,165	5,491,670	1,878,570	36,855,216	49,179,325
capacità impiantistica residua per la U.S.T.	732,792	2,284,415	1,157,529	612,016	15,289,282	20,076,033
prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	1,921,282	-910,061	1,457,012	14,280,969	-8,329,050	8,420,151
autocontenimento produzione	36.99%	21.60%	62.37%	7.84%	75.60%	50.53%
autocontenimento smaltimento	68.01%	14.22%	78.92%	67.42%	58.52%	59.18%
Centralità	54.39%	151.91%	79.03%	11.63%	129.20%	85.38%

Tabella 6. 51. Misure di indicatori caratteristici per la matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 10 del DM 98 (Rifiuti solidi in caucciù e gomma). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti nella U.S.T.	6,190,274	889,325	4,572,450	11,806,239	28,151,336	51,609,624
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	242,545	63,606	4,051,566	7,480,226	2,146,757	13,984,699
prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	5,947,729	825,719	520,884	4,326,013	26,004,580	37,624,925
prodotti ovunque e smaltiti nella U.S.T	846,298	63,736	20,318,745	29,398,528	3,154,762	53,782,069
capacità impiantistica residua per la U.S.T.	603,753	130	16,267,179	21,918,303	1,008,005	39,797,370
prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	5,343,976	825,589	-15,746,294	-17,592,289	24,996,574	-2,172,445
autocontenimento produzione	3.92%	7.15%	88.61%	63.36%	7.63%	27.10%
autocontenimento smaltimento	28.66%	99.80%	19.94%	25.44%	68.05%	26.00%
Centralità	13.67%	7.17%	444.37%	249.01%	11.21%	104.21%

Tabella 6. 52. Misure di indicatori caratteristici per la matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 11 del DM 98 (Rifiuti derivati dall'industria agroalimentare). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti nella U.S.T.	44,763,382	531,068	23,937,170	71,406,860	33,780,532	174,419,012
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	2,377,651	1,340	3,294,935	4,526,982	16,495,811	26,696,719
prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	42,385,731	529,728	20,642,235	66,879,878	17,284,721	147,722,293
prodotti ovunque e	7,100,66			26,647,86	51,215,42	129,950,57

fonte: http://burc.regione.campania.it

smaltiti nella U.S.T	5	6,840	44,979,785	0	7	6
capacità impiantistica residua per la U.S.T.	4,723,014	5,500	41,684,850	22,120,877	34,719,616	103,253,857
prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	37,662,717	524,228	-21,042,615	44,759,001	-17,434,895	44,468,436
autocontenimento produzione	5.31%	0.25%	13.76%	6.34%	48.83%	15.31%
autocontenimento smaltimento	33.48%	19.59%	7.33%	16.99%	32.21%	20.54%
Centralità	15.86%	1.29%	187.91%	37.32%	151.61%	74.50%

Tabella 6. 53. Misure di indicatori caratteristici per la matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 12 del DM 98 (Fanghi). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti nella U.S.T.	37,923,746	4,318,564	34,681,325	79,813,305	52,982,763	209,719,704
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	7,283,621	1,886,579	13,852,495	33,684,818	32,425,591	89,133,104
prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	30,640,125	2,431,985	20,828,830	46,128,487	20,557,173	120,586,600
prodotti ovunque e smaltiti nella U.S.T	43,774,399	3,430,748	39,503,653	60,123,005	46,906,802	193,738,607
capacità impiantistica residua per la U.S.T.	36,490,778	1,544,169	25,651,158	26,438,187	14,481,211	104,605,503
prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	-5,850,653	887,816	-4,822,328	19,690,301	6,075,962	15,981,097
autocontenimento produzione	19.21%	43.69%	39.94%	42.20%	61.20%	42.50%
autocontenimento	16.64%	54.99%	35.07%	56.03%	69.13%	46.01%

fonte: http://burc.regione.campania.it

smaltimento						
Centralità	115.43%	79.44%	113.90%	75.33%	88.53%	92.38%

Tabella 6. 54. Misure di indicatori caratteristici per la matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 13 del DM 98 (Rifiuti contenenti principalmente costituenti inorganici che possono a loro volta contenere metalli o matere organiche). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti nella U.S.T.	151,523,939	15,842,014	291,974,907	360,751,621	456,500,564	1,276,593,046
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	67,453,624	8,089,246	231,243,100	250,993,260	407,952,659	965,731,889
prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	84,070,316	7,752,768	60,731,808	109,758,360	48,547,905	310,861,157
prodotti ovunque e smaltiti nella U.S.T	97,745,654	41,350,286	264,215,985	306,151,287	501,964,977	1,211,428,189
capacità impiantistica residua per la U.S.T.	30,292,030	33,261,040	32,972,885	55,158,027	94,012,318	245,696,300
prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	53,778,286	-25,508,272	27,758,923	54,600,333	-45,464,413	65,164,857
autocontenimento produzione	44.52%	51.06%	79.20%	69.58%	89.37%	75.65%
autocontenimento smaltimento	69.01%	19.56%	87.52%	81.98%	81.27%	79.72%
Centralità	64.51%	261.02%	90.49%	84.86%	109.96%	94.90%

Tabella 6. 55. Misure di indicatori caratteristici per la matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 14 del DM 98 (Rifiuti recuperabili da RSU e da rifiuti speciali non pericolosi assimilati per la produzione di CDR). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti						

fonte: http://burc.regione.campania.it

nella U.S.T.	21,109,273	1,026,570	59,128,334	189,498,857	81,743,446	352,506,480
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	5,766,858	12,000	44,819,116	23,600,544	25,343,932	99,542,450
prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	15,342,415	1,014,570	14,309,218	165,898,313	56,399,513	252,964,029
prodotti ovunque e smaltiti nella U.S.T	8,976,688	12,000	135,179,407	55,612,147	31,373,857	231,154,100
capacità impiantistica residua per la U.S.T.	3,209,830	-	90,360,291	32,011,603	6,029,925	131,611,649
prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	12,132,585	1,014,570	-76,051,073	133,886,710	50,369,588	121,352,380
autocontenimento produzione	27.32%	1.17%	75.80%	12.45%	31.00%	28.24%
autocontenimento smaltimento	64.24%	100.00%	33.16%	42.44%	80.78%	43.06%
Centralità	42.52%	1.17%	228.62%	29.35%	38.38%	65.57%

Tabella 6. 56. Misure di indicatori caratteristici per la matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 15 del DM 98 (Rifiuti recuperabili mediante procedimento di digestione anaerobica). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti nella U.S.T.	118,598,207	16,214,767	161,664,583	341,069,987	232,029,769	869,577,312
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	18,551,060	5,645,535	124,993,309	59,047,783	73,615,378	281,853,065
prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	100,047,147	10,569,232	36,671,274	282,022,204	158,414,391	587,724,247
prodotti ovunque e smaltiti nella U.S.T	70,802,603	19,504,920	303,747,224	138,705,749	147,829,208	680,589,703

fonte: http://burc.regione.campania.it

capacità impiantistica residua per la U.S.T.	52,251,543	13,859,385	178,753,915	79,657,966	74,213,830	398,736,638
prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	47,795,604	-3,290,153	-142,082,641	202,364,238	84,200,561	188,987,609
autocontenimento produzione	15.64%	34.82%	77.32%	17.31%	31.73%	32.41%
autocontenimento smaltimento	26.20%	28.94%	41.15%	42.57%	49.80%	41.41%
Centralità	59.70%	120.29%	187.89%	40.67%	63.71%	78.27%

Tabella 6. 57. Misure di indicatori caratteristici per la matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 16 del DM 98 (Rifiuti compostabili). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti nella U.S.T.	183,566,401	22,983,784	321,078,967	445,734,520	475,495,844	1,448,859,517
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	67,477,264	8,089,246	248,610,920	250,993,260	407,952,659	983,123,349
prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	116,089,138	14,894,538	72,468,048	194,741,259	67,543,185	465,736,168
prodotti ovunque e smaltiti nella U.S.T	97,886,814	41,350,286	398,647,375	306,151,287	501,964,977	1,346,000,739
capacità impiantistica residua per la U.S.T.	30,409,550	33,261,040	150,036,455	55,158,027	94,012,318	362,877,390
prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	85,679,588	-18,366,502	-77,568,407	139,583,232	-26,469,133	102,858,778
autocontenimento produzione	36.76%	35.20%	77.43%	56.31%	85.80%	67.85%
autocontenimento smaltimento	68.93%	19.56%	62.36%	81.98%	81.27%	73.04%
Centralità	53.33%	179.91%	124.16%	68.68%	105.57%	92.90%

Tabella 6. 58. Misure di indicatori caratteristici per la matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 17 del DM 98 (Rifiuti recuperabili con processi di pirolisi e gassificazione). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti nella U.S.T.	23,815,987	744,013	767,109	8,084,022	19,844,343	53,255,472
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	512,614	366,422	499,368	1,196,469	18,405,305	20,980,177
prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	23,303,3	377,591	267,741		1,439,038	32,275,295

fonte: http://burc.regione.campania.it

	73			6,887,553		
prodotti ovunque e smaltiti nella U.S.T	22,958,897	593,560	6,278,905	3,144,320	18,951,350	51,927,032
capacità impiantistica residua per la U.S.T.	22,446,283	227,138	5,779,537	1,947,851	546,046	30,946,855
prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	857,090	150,453	-5,511,797	4,939,702	892,993	1,328,440
autocontenimento produzione	2.15%	49.25%	65.10%	14.80%	92.75%	39.40%
autocontenimento smaltimento	2.23%	61.73%	7.95%	38.05%	97.12%	40.40%
Centralità	96.40%	79.78%	818.52%	38.90%	95.50%	97.51%

Tabella 6. 59. Misure di indicatori caratteristici per la matrice O/D di sintesi provinciale per le aggregazioni di classe 18 del DM 98 (Rifiuti destinati alla produzione di fertilizzanti). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.5.2.2 Misure di impatto ambientale generato dal trasporto

Con riferimento agli aspetti metodologici sintetizzati al paragrafo 6.5.1 precedente, almeno rispetto agli scopi operativi che ci si propone, di seguito si rappresentano i risultati delle calcolazioni effettuate incrociando le informazioni derivanti dalle matrici O/D rifiuti, con la matrici O/D distanze regionali.

Quella che si propone di seguito è una stima delle emissioni inquinanti in atmosfera legate al trasporto dei rifiuti aggregati per le classi da A1 ad A7 nell'ambito della regione e riferite all'anno 2005.

	t*km	VEH* km	CO (t)	SOX(t)	PM10(t)	NMVOC(t)	CO2(t)	NOX(t)
A1	22.362.716.933	1.118.135.847	2.303	141	501	1.152	778.278	8.174
A2	62.682.314.161	3.134.115.708	6.456	395	1.404	3.228	2.181.501	22.910
A3	59.570.412.624	2.978.520.631	6.136	375	1.334	3.068	2.073.199	21.773
A4	34.542.217.508	1.727.110.875	3.558	218	774	1.779	1.202.156	12.625
A5	6.441.476.709	322.073.835	663	41	144	332	224.179	2.354
A6	124.107.747	6.205.387	13	1	3	6	4.319	45
A7	1.412.608.714	70.630.436	145	9	32	73	49.162	516
Tot.(*)	187.135.854.396	9.356.792.720	19.275	1.179	4.192	9.637	6.512.796	68.398

Tabella 6. 60. Stima delle emissioni dei principali inquinanti atmosferici emessi nella regione Campania dai mezzi di trasporto di rifiuti per le classi A1-A7 operata considerando: le quantità trasportate desunte dalle dichiarazioni MUD (2006, anno di rilevamento), le distanze intercorrenti tra i centri di produzione e di smaltimento calcolate sulla rete cinematica attuale ed i fattori di emissione specifici dal database APAT-CORINAIR, secondo la classificazione SNAP97. (*) I totali sono riportati a puro scopo indicativo e non rappresentano la percorrenza totale o le emissioni prodotte complessivamente in quanto le singole classi potrebbero contenere codici di rifiuti inserite anche in altre aggregazioni. Anno 2005. Fonte: Elaborazione propria.

Nelle elaborazioni svolte, relativamente ai flussi aventi origine o destinazione extraregionale si è assunta una distanza media convenzionale pari a 140km, nell'impossibilità di potere ricavare per ogni operazione elementare di trasporto il tragitto di instradamento da o verso i confini regionali per il raggiungimento delle varie destinazioni.

Tale stima contiene dunque delle approssimazioni e comunque non tiene conto delle emissioni generate extraregione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Un'ulteriore precisazione deve essere fatta sui totali rappresentati in tabella 6.59 in quanto calcolati a puro titolo indicativo. Non possono essere, infatti, sommate le percorrenze e le masse emesse complessivamente in quanto alcune classi di aggregazione di codici CER potrebbero contenere categorie di rifiuti considerati anche in altre aggregazioni.

Per un utile confronto dovrebbero essere considerate le singole righe della tabella rappresentata con i valori calcolati nel piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria per il settore SNAP97 considerato.

Per comodità si riportano i valori di emissione così come desumibili dal citato piano (Pag. 68; Tab. 26):

fonte: http://burc.regione.campania.it

	CO	COV	NOx	PM10	SOx
Valori assoluti (t)	243.315,70	56.046,93	54.735,28	4.587,69	1.402,93

Tabella 6. 61. Stima delle masse di inquinante emesse per anno in atmosfera nella regione Campania dal settore SNAP97 070300. Valori in tonnellate. Fonte Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria.

6.5.3 Confronti fra gli scenari di Piano e confronti fra la situazione in itinere rispetto allo scenario dello SdF

Nell'ambito del presente paragrafo si vuole mostrare con un esempio metodologicamente estendibile (non nei risultati) a tutte le classi di rifiuti aggregati nelle 7 categorie da A1 ad A7 e nelle 18 classi di codici CER derivanti dal DM 5 febbraio 1998, come dovrebbe essere svolta l'analisi comparativa degli effetti derivanti dalla scelta di operare la chiusura del ciclo dei rifiuti a livello provinciale o a livello di un bacino individuabile attraverso l'analisi territoriale mostrata al precedente paragrafo 6.3.2.

Da un punto di vista operativo, l'esercizio viene svolto imponendo che, nella matrice O/D corrispondente allo Stato di Fatto, tutti gli operatori economici che appartengono ai comuni ricadenti all'interno di un certo dominio territoriale (che si assume chiuso per ipotesi) smaltiscano i rifiuti prodotti di classe assegnata, in un'ASI pure assegnata ed appartenente al dominio chiuso in parola.

Si prende in considerazione la classe A1 per la quale, come si è visto al capitolo 5 e al paragrafo 6.3.2 del presente capitolo 6, ciascuna provincia dovrebbe provvedere, nella pianificazione di propria competenza, all'individuazione della localizzazione di un centro polifunzionale di servizio per stoccaggio, riconfezionamento, trattamento chimico-fisico e biologico, all'interno del dominio territoriale di propria pertinenza.

L'ipotesi alternativa è quella di individuare un bacino notevole di smaltimento di livello superprovinciale intorno ad una delle ASI segnalate come più capaci di esercitare la propria attrattività sui comuni campani e di imporre la chiusura del ciclo dei rifiuti di classe A1 relativamente a tale bacino.

Praticamente, si opera imponendo, nella matrice O/D corrispondente allo Stato di Fatto, come destinazione dei rifiuti di classe A1, prodotti dagli operatori economici che ricadono nell'ambito dei comuni appartenenti al bacino individuato, la destinazione rappresentata dall'ASI intorno alla quale si è ricavato il bacino stesso, ipotizzato chiuso. Come ulteriore ipotesi di lavoro, si assume che le rimanenti attività produttive continuino a smaltire come nello Stato di fatto, lasciando inalterati i campi destinazione dei record delle operazioni elementari di trasporto.

Dall'analisi comparativa delle aree di mercato delle cinque ASI di rilevanza regionale (Caivano, Nola e Marigliano, Mercato San Severino, Pianodardine e Airola), già indicate nel paragrafo 6.3.2 come le migliori per la localizzazione degli impianti unitari a servizio dell'intera regione, in tutti i casi in cui al cap. 5 sono stati previsti impianti unici e non provinciali, si nota che l'ASI di Nola e Marigliano presenta la migliore area di mercato per impianti di trattamento di rifiuti di classe A1 (A1.1 ed A1.2).

Nell'ipotesi di adozione di un nuovo impianto unitario regionale localizzato nell'ASI di Nola e Marigliano e di contemporaneo mantenimento della situazione dello Stato di Fatto per tutti le gli operatori economici non ricadenti nel bacino gravante nell'ASI indicata, si ottiene una matrice O/D di dimensioni 7x7 in cui, alle 5 province campane, si aggiunge proprio l'U.S.T. rappresentata dal Bacino di Nola e Marigliano in parola e l'U.S.T. rappresentata dall'O/D extraregionale, che aggrega i flussi provenienti da e diretti per località extraregionali.Il collettivo dei comuni considerati come appartenenti al bacino individuato per il presente esercizio è riportato in allegato B al presente capitolo 6. La matrice O/D in parola è rappresentata nella seguente tabella 6.61.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	AV	Bacino Nola	BN	CE	NA	SA	ZZ ExtraR.	Totale
AV		10.794.348	-	1.012.304	900.486	100.730	30	12.807.898
Bacino Nola		352.597.241	-					352.597.241
BN	194.503	1.235.739	-	2.331.522	2.766.563	16.270		6.544.597
CE		16.349.903	-		3.466.418	1.711		19.818.032
NA	1.334.485	3.336.607	-	111.707		1.620		4.784.419
SA	596.028	96.364.406	-	1.533.535	25.416.467			123.910.435
ZZ ExtraR.	70.215		-	268.830	2.087.104	883.284		3.309.433
Totale	2.195.231	480.678.243	-	5.257.898	34.637.038	1.003.615	30	523.772.055

Tabella 6. 62. Matrice O/D corrispondente alla simulazione di un bacino di rifiuti di valenza superprovinciale intorno all'ASI di Nola Marigliano, ottenuto per aggregazioni di rifiuti appartenenti alla classe A1.1 e A1.2 (CER idonei al trattamento chimico fisico biologico). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

Lo scenario di Piano ipotizzato per la classe di rifiuti A1 (che prevede la localizzazione dell'impiantistica necessaria a servizio di ciascuna provincia campana) è invece rappresentabile da una matrice O/D di dimensioni 6x5. Per ipotesi di lavoro, infatti, si sono modificate le destinazioni di smaltimento, imponendo, come destinazione per ciascuna provincia, un'ASI opportuna (sempre come quella che esprime la massima attrattività sulle rimanenti U.S.T. del dominio di riferimento, che in questo caso coincide con la singola provincia). Specificamente, per la simulazione in esame, sono state individuate le ASI: Capua Nord, per la provincia di Caserta; Ponte Valentino, per la provincia di Benevento; Pianodardine, per la provincia di Avellino; Battipaglia, per la provincia di Salerno e Nola Marigliano, per la provincia di Napoli. Rimane inalterata l'origine del flusso di rifiuti di provenienza extraregionale dello Stato di Fatto, avendo comunque imposto, nella simulazione operata, come destinazione di tali flussi, l'ASI che svolge la funzione di centro di trattamento dei rifiuti di classe A1 per la provincia di riferimento. La matrice O/D in parola è rappresentata dalla seguente tabella 6.62.

	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
AV	23.453.705					23.453.705
BN		11.314.229				11.314.229

fonte: http://burc.regione.campania.it

CE			120.904.007			120.904.007
NA				232.021.106		232.021.106
SA					132.769.575	132.769.575
ZZ ExtraR.	70.215		268.830	2.087.104	883.284	3.309.433
Totale	23.523.920	11.314.229	121.172.837	234.108.210	133.652.859	523.772.055

Tabella 6. 63. Matrice O/D corrispondente alla simulazione di una perfetta chiusura a livello provinciale del ciclo dei rifiuti aggregati di classe A1.1 e A1.2 (CER idonei al trattamento chimico fisico biologico), ottenuta considerando come località di trattamento provinciale da le ASI: Capua Nord, per la provincia di Caserta; Ponte Valentino, per la provincia di Benevento; Pianodardine, per la provincia di Avellino; Battipaglia, per la provincia di Salerno e Nola Marigliano, per la provincia di Napoli. Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Come già fatto al paragrafo 6.5.2.1, anche per gli scenari in esame è possibile effettuare misure di centralità e di autocontenimento, per il significato delle quali, si rimanda agli aspetti metodologici esaminati al precedente paragrafo 6.5.1.

Di seguito si rappresenta la tabella 6.63 recante le misure di centralità e di autocontenimento nell'ipotesi alternativa allo scenario di Piano proposta nel capitolo 5. Tale ipotesi alternativa prevede la costruzione di un bacino superprovinciale ove è localizzato di un impianto di livello unitario, capace di servire economicamente tutte le attività produttive di rifiuti di classe A1 ricadenti nell'ambito del bacino in parola.

	AV	Bacino Nola	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti nella U.S.T.	12.807.898	352.597.241	6.544.597	19.818.032	4.784.419	123.910.435	520.462.622
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	-	352.597.241		2.331.522	3.466.418	1.620	358.396.801
prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	12.807.898	-	6.544.597	17.486.510	1.318.001	123.908.815	162.065.821
prodotti ovunque e smaltiti nella U.S.T	2.195.231	480.678.243		5.257.898	34.637.038	1.003.615	523.772.025
capacità impiantistica residua per la U.S.T.	2.195.231		30	31.746.306	77.830.620	22.074.146	2.195.261
prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	10.612.667	- 128.081.003	6.544.597	14.560.134	- 29.852.619	122.906.820	- 3.309.403
autocontenimento produzione	0,00%	100,00%	0,00%	11,76%	72,45%	0,00%	68,86%
autocontenimento smaltimento	0,00%	73,35%	********	44,34%	10,01%	0,16%	68,43%
Centralità	17,14%	136,33%	0,00%	26,53%	723,95%	0,81%	100,64%

Tabella 6. 64. Misure di centralità e di autocontenimento nell'ipotesi di simulazione di un bacino di rifiuti di valenza superprovinciale intorno all'ASI di Nola Marigliano, ottenuto per aggregazioni di rifiuti appartenenti alla classe A1.1 e A1.2 (CER idonei al trattamento chimico fisico biologico). Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005

fonte: http://burc.regione.campania.it

Di seguito si rappresenta la tabella 6.64 recante le misure di centralità e di autocontenimento nell'ipotesi corrispondente allo scenario di Piano proposto nel capitolo 5, in cui i rifiuti di classe A1 vengono trattati a livello provinciale in un impianto localizzato nelle seguenti ASI: Capua Nord, per la provincia di Caserta; Ponte Valentino, per la provincia di Benevento; Pianodardine, per la provincia di Avellino; Battipaglia, per la provincia di Salerno e Nola Marigliano, per la provincia di Napoli.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
totale rifiuti prodotti nella U.S.T.	23.453.705	11.314.229	120.904.007	232.021.106	132.769.575	520.462.622
prodotti nella U.S.T. e smaltiti nella U.S.T.	132.769.575	232.021.106	23.453.705	11.314.229	120.904.007	520.462.622
prodotti nella U.S.T. e smaltiti extra U.S.T.	-	-	-	-	-	-
prodotti ovunque e smaltiti nella U.S.T	23.523.920	11.314.229	121.172.837	234.108.210	133.652.859	523.772.055
prodotti nella U.S.T. da smaltire extra U.S.T.	-70.215	-	-268.830	-2.087.104	-883.284	-3.309.433
autocontenimento produzione	566,09%	2050,70%	19,40%	4,88%	91,06%	100,00%
autocontenimento smaltimento	564,40%	2050,70%	19,36%	4,83%	90,46%	99,37%
Centralità	100,30%	100,00%	100,22%	100,90%	100,67%	100,64%

Tabella 6. 65. Misure di centralità e di autocontenimento nell'ipotesi di simulazione di una perfetta chiusura a livello provinciale del ciclo dei rifiuti aggregati di classe A1.1 e A1.2 (CER idonei al trattamento chimico fisico biologico), ottenuta considerando come località di trattamento provinciale le ASI: Capua Nord, per la provincia di Caserta; Ponte Valentino, per la provincia di Benevento; Pianodardine, per la provincia di Avellino; Battipaglia, per la provincia di Salerno e Nola Marigliano, per la provincia di Napoli. Regione Campania. Valori assoluti in ton. Fonte: elaborazione propria su dati MUD, anno di attività 2005.

Come si può verificare, dall'analisi delle tabelle 6.63 e 6.64, per tutti i casi in cui si è imposta la chiusura del ciclo dei rifiuti nell'ambito di determinati confini (per la classe di rifiuti assegnata) si ricavano misure di centralità e di autocontenimento rispetto alla produzione pari al 100%. Gli scarti sono sempre dovuti ad operazioni di trasporto che per ipotesi di lavoro (in entrambi i casi considerati) non devono essere alterate in origine e/o in destinazione. Infatti, nell'ipotesi di bacino superprovinciale, si è assunto che le attività produttive esterne a detto bacino continuino a smaltire come nello Stato di fatto. Comunemente alle due ipotesi alternative, inoltre, si è ipotizzato che i flussi di provenienza extraregionale continuassero

Colonna1	t*km	¥EH * km	CO (t/anno)	SOx (t/anno)	PM10 (t/anno)	NM¥OC (t/anno)	CO2 (t/anno)	NOx (t/anno)	Δ- (%) SdF
SdF	22.362.716.933	1.118.135.847	2.303	141	501	1.152	778.278	8.174	
Scenario alternativo	19.003.987.601	950.199.380	1.957	120	426	979	661.386	6.946	18%
Scenario di Piano	10.529.987.864	526.499.393	1.085	66	236	542	366.470	3.849	112%
Piano Aria regionale*	-	-	243.316	1.403	4.588	56.047	-	54.735	

ad esistere (come nello stato di fatto) lasciandone inalterata la località di smaltimento.

E' interessante ed utile verificare anche gli effetti dell'impatto ambientale prodotto dagli scenari alternativi esaminati. Ciò è possibile calcolando, per ogni scenario, gli indicatori **tonnellate*kilometro** e **veicoli*kilometro** (entrambi discussi al precedente paragrafo 6.5.1, nel quale si è esposto qualche

fonte: http://burc.regione.campania.it

principio metodologico dell'analisi condotta) legati alle emissioni prodotte da ogni singola operazione di trasporto a trattamento ed integrando, successivamente, la serie di osservazioni elementari rispetto al dominio territoriale di riferimento (bacino o province), una volta noti i *fattori emissivi specifici* dati al precedente paragrafo 6.5.1 e le matrici O/D delle distanze.

Tabella 6. 66. Stima delle emissioni dovute al trasporto di rifiuti di classe A.1 e A.2 in Campania, calcolate per scenari alternativi e confrontate con la situazione dello Stato di Fatto. Fonte: Elaborazioni proprie su dati MUD (Anno di dichiarazione 2006). (*) i valori del Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria riportati per confronto sono quelli relativi alla classe di attività SNAP97 073000 ed esprimono l'inquinamento complessivo da trasporti su gomma nell'intera regione.

I risultati di tali elaborazioni vengono riassunti nella tabella di sintesi 6.65 dalla quale si ricava che, fermo rimanendo il complesso quadro delle ipotesi di lavoro adottate, lo scenario alternativo consente di realizzare una riduzione delle emissioni da trasporto rispetto allo Stato di Fatto di circa il 20%. Con lo scenario di Piano si realizza una riduzione di più del 100% rispetto alla situazione attuale, che corrisponde ad un dimezzamento netto delle emissioni dello Stato di Fatto.

Come da premesse, si avverte che l'esempio appena rappresentato è estensibile metodologicamente anche alle altre classi di rifiuti, per applicazioni che presuppongono il confronto degli effetti derivanti dall'assunzione di scenari alternativi, ma non possono esserne estesi i risultati a priori. Quello mostrato dovrebbe costituire solo un possibile metodo per verificare la migliore delle alternative ipotizzate.

Durante le fasi di monitoraggio del Piano ed in occasione di tutte le future revisioni dello stesso, si dovrà avere particolare cura di ripetere tale esercizio con i dati di produzione (origine) e smaltimento (destinazione) aggiornati in modo da verificare il fenomeno in itinere e misurare gli scostamenti delle nuove rilevazioni dalle previsioni degli scenari oggi ipotizzati. Ciò al fine di individuare, eventualmente, le più opportune misure correttive da porre in essere.

In particolare, rispetto all'obiettivo di chiusura dei bacini, a tutti i livelli di scala (regionale, superprovinciale, provinciale) si dovrà verificare che le misure di autocontenimento e di centralità siano il più possibile vicine al valore pieno (100%) e che le emissioni dovute al trasporto (a parità di condizioni[84], quindi misurando gli scostamenti tramite l'indicatore tonnellate*km o l'equivalente VEH*km) diminuiscano continuamente rispetto ad ogni rilevamento effettuato in precedenza.

[84] Potrebbero, auspicabilmente, essere adottate le più opportune misure di abbattimento delle emissioni da trasporto su gomma, per esempio creando i presupposti per spostare i rifiuti su ferro oppure potrebbero variare le caratteristiche emissive dei mezzi di trasporto che, con il tempo, dovrebbero essere tecnologicamente sempre più avanzati, consentendo fattori emissivi sempre più ridotti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAPITOLO 7. LINEE D'AZIONE E STRUMENTI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO

fonte: http://burc.regione.campania.it

7.1 LINEE D'AZIONE, POLITICHE, AZIONI, PRINCIPI E STRUMENTI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Il complesso e delicato obiettivo alla base della realizzazione del PRGRS deve anche individuare linee d'azione e strumenti non solo tecnici per il raggiungimento degli obiettivi del Piano.

In particolare si tratta di individuare l'impatto della realizzazione del Piano sul territorio, sull'economia e sulle società interessate.

Per questo motivo un ruolo importante vengono assumendo da qualche anno, specialmente dopo la modifica del titolo V della Costituzione, gli strumenti di programmazione e pianificazione concertate che si configurano come strumenti di governance con connessioni tra il profilo istituzionale e costituzionale delle potestà legislative e la funzione di rappresentanza democratica della Regione.

In Europa il dibattito sulla governance è stato avviato dalla Commissione nel suo Libro bianco del luglio 2001 e riguarda l'insieme delle regole, delle procedure e delle prassi attinenti al modo in cui i poteri sono esercitati in seno all'Unione europea. L'obiettivo consiste nell'adottare nuove forme di governance che avvicinino maggiormente l'Unione ai cittadini europei, la rendano più efficace, rafforzino la democrazia in Europa e consolidino la legittimità delle sue istituzioni. In particolare la governance dovrebbe consistere nell'elaborazione e attuazione delle politiche pubbliche migliori e più coerenti per associare le organizzazioni della società civile alle istituzioni europee.

Il contesto nel quale il problema si è posto sta nell'osservazione che i cittadini chiedono a chi li governa di risolvere i problemi della società in cui vivono, ma nutrono decrescente fiducia nelle istituzioni e nelle politiche che queste adottano. Numerosi sono coloro che, di fronte ad un sistema complesso di cui non comprendono bene il funzionamento, dubitano che esso possa realizzare le politiche da loro desiderate. Le istituzioni sono spesso percepite come qualcosa di lontano e invadente. Le istituzioni democratiche dovrebbero, perciò, saper creare i legami con i cittadini come supporto indispensabile per rendere le politiche più efficaci e più adeguate ai bisogni. Il che significa che occorre puntare ad instaurare una *governance* più democratica i cui princìpi proposti nel "libro bianco" della Commissione sono: *apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza*.

Questi stessi princìpi possono essere individuati come quelli che devono caratterizzare una buona governance anche ai singoli livelli statali e, via via, a quelli locali. Avendo presente che ciascuno di questi princìpi è importante di per se stesso, ma nessuno di essi può essere conseguito con azioni separate. Nel senso che non è possibile garantire l'efficacia di una politica e/o della realizzazione di un progetto senza il maggior coinvolgimento di tutti gli interessati nella loro elaborazione, applicazione ed attuazione.

Nel nostro caso un aspetto soprattutto consente di meglio realizzare i risultati auspicati ed è il principio della maggiore partecipazione tramite la possibilità per tutti di prender parte al dibattito pubblico. A tale scopo, tutti devono avere accesso a una buona informazione sulle questioni in discussione e devono essere in grado di seguire il processo nelle sue varie fasi.

Come è noto, ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tutti i Piani o Programmi devono essere accompagnati dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che prevede esplicitamente la redazione di un Rapporto Ambientale per l'adeguata valutazione preventiva degli effetti ambientali del

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano/Programma. Per questo motivo è raccomandata anche una fase di preconsultazione allargata al pubblico, alle fasce di interlocutori mirati, alle associazioni ambientaliste, ecc. ai sensi della direttiva 35/200385. Nel caso specifico del PRGRS questo strumento verrebbe adottato volontaristicamente dal momento che il Piano in questione rientra nei casi di esclusione, ma si ritiene opportuna la sua adozione valutandosi necessario costruire tutti insieme i presupposti del Piano, condividendone i principi e le linee di azione.

7.1.1 Il principio della governance nella Regione Campania

Nel 2007 la Regione Campania ha approvato le Linee Operative per il Piano d'Azione per la Campania Regione Sostenibile d'Europa e del Mediterraneo (PACS) con l'obiettivo di garantire una coerenza di sistema (system-wide coherence [86]) alle politiche settoriali messe in campo dall'amministrazione regionale. A tal fine, ritenendo necessario individuare, sulla base della programmazione e pianificazione esistenti, gli indirizzi in grado di orientare verso la sostenibilità ambientale le scelte e le tendenze in atto, è emersa l'opportunità di una riflessione sulla governance delle politiche di sviluppo sostenibile. In questo ambito si è anche individuata l'esigenza di instaurare "nuove modalità relazionali tra amministrazione e cittadini, che consentano l'identificazione tempestiva delle istanze provenienti dalla società civile e delle possibili soluzioni 'condivise', formulando politiche integrate e valutandone gli effetti attraverso un processo continuo di apprendimento dinamico"[87].

Questo obiettivo è proprio del concetto di governance, che può essere considerato come un complesso di condizioni volte al buon funzionamento e al raccordo dei pubblici poteri in un contesto istituzionale multilivello, e alla trasparenza dei processi decisionali. Di conseguenza l'intervento sui modelli di *governance* pubblica si traduce, operativamente, nella necessità di razionalizzare e "mettere a sistema" le attività facenti capo ai decisori e agli amministratori, al fine di migliorare la qualità del processo decisionale ai diversi livelli istituzionali e realizzare politiche, programmi e progetti con sempre maggiore efficacia ed efficienza, nell'interesse della collettività.

Secondo il citato approccio adottato dalla Commissione[88], i criteri cui devono ispirarsi i pubblici poteri nella propria azione amministrativa e di governo del territorio devono essere rispondenti ai principi di

---

[85] La Direttiva 35/2003 sulla partecipazione del pubblico a taluni piani e programmi in materia ambientale prevedein direzione della diffusione e del rafforzamento del diritto all'accesso all'informazione ambientale sancito a livello internazionale dalla Convenzione di Aarhus del 1998. Nella direttiva sono ripresi tutti i principali dettami della Convenzione di Aarhus, volti a garantirne la più corretta applicazione da parte delle amministrazioni degli Stati membri per favorire il più ampio accesso all'informazione ambientale.
Il concetto di cui la direttiva ribadisce il significato è quello di "informazione ambientale", intendendo con esso non solo tutto quanto riguarda lo stato degli elementi dell'ambiente, (aria, atmosfera, suolo, acqua), ma anche fattori quali l'energia, il rumore, le radiazioni o i rifiuti, le emissioni, gli scarichi, che incidono sull'ambiente. Inoltre, le misure, e cioè le politiche, le disposizioni legislative, i piani, i programmi, gli accordi ambientali e le attività che incidono o possono incidere sugli elementi, le misure o attività realizzate per la loro protezione, le relazioni sull'attuazione della legislazione ambientale. Essa definisce inoltre il significato di "autorità pubblica", intendendo tutte le amministrazioni pubbliche ai vari livelli, al di là della loro responsabilità specifica per l'ambiente, e identifica nei soggetti aventi diritto all'accesso all'informazione ambientale ogni persona fisica e giuridica, specificando la non necessità della dichiarazione di un "interesse" da parte degli stessi. Forte rilevanza è data all'elemento dell'accessibilità dell'informazione da parte delle autorità pubbliche, intesa come determinazione precisa di modalità pratiche per l'accesso (messa a disposizione di mezzi, strumenti e personale addetto), ma anche come chiarezza e confrontabilità della stessa.
86 Report of the Secretary-General's High-level Panel on System-wide Coherence: "Delivering As One"
87 cfr. Gruppo di lavoro della Regione Campania (luglio 2007), Line operative per il Piano d'Azione Campania regione sostenibile d'Europa, cap. 5
[88] La Governance Europea: un libro bianco – COM (2001) 428 definitivo/2

fonte: http://burc.regione.campania.it

apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia, coerenza. Tra gli aspetti che contraddistinguono la governance la partecipazione, il consenso, l'equità e la visione strategica rappresentano il valore aggiunto, senza i quali non può esservi alcuna composizione di interessi ed alcuna efficace progettualità.

Con particolare riguardo alla partecipazione, l'obiettivo è quello di includere la partecipazione ed il coinvolgimento del pubblico già nella fase preliminare di adozione delle scelte. L'attuazione delle strategie, dei programmi e dei piani operativi è, infatti, la fase in cui sono più evidenti i benefici della partecipazione e della concertazione.

In generale, un processo decisionale partecipato è più complesso, più difficile da gestire e meno rapido, ma si conclude con un consenso più alto sulle scelte adottate, garantendo maggiore efficacia all'azione dell'Amministrazione.

A livello locale, ad esempio, si può rispondere alla complessità crescente dei problemi ambientali con una maggiore concertazione del modello di gestione del territorio sul quale si intende intervenire. Infatti attraverso la pratica della partecipazione si riducono i conflitti, si coinvolge la comunità nelle scelte, si favorisce il confronto, si rafforza la fiducia nelle istituzioni e si migliora la qualità e la trasparenza nei processi decisionali.

Sono, perciò, da prevedere momenti di concertazione, di partecipazione e di coinvolgimento volti ad accrescere la consapevolezza delle comunità locali sulle problematiche del territorio (non solo ambientali), sulle politiche e sui progetti proposti per la loro risoluzione. Come ricordato, l'adozione di questo procedimento è previsto dalla Convenzione di Aarhus che attribuisce un vero e proprio diritto di intervento del pubblico inteso in senso ampio (e non solo dei soggetti direttamente interessati dall'attuazione di specifici interventi) nei processi decisionali relativi all'adozione di piani e programmi. Pertanto, al fine di garantire l'efficace attuazione del principio di partecipazione, vanno previsti adeguati meccanismi di controllo circa l'effettiva aderenza a tale principio nelle consultazioni pubbliche condotte ai sensi della DGR 393/2007.

7.2 LA PROGRAMMAZIONE/PROGETTAZIONE CONCERTATA DEGLI INTERVENTI

In questa logica uno strumento importante di governance si può individuare nella programmazione/progettazione concertata degli interventi. La programmazione concertata di un piano di interventi che voglia rispondere alle esigenze individuate ed agli obiettivi perseguiti deve basarsi necessariamente su un processo di analisi e progettazione funzionale all'obiettivo di garantire l'effettiva e fattiva partecipazione di tutti i soggetti (pubblici e privati) competenti e/o interessati in ragione del settore di intervento e/o delle iniziative da assumere. A questo fine risulta particolarmente utile l'adozione di una metodologia di analisi e progettazione fondata sul principio fondamentale della "programmazione per obiettivi", inquadrabile nel più generale procedimento di analisi e progettazione integrata proprie del cosiddetto "Project Cycle Management" (PCM) utilizzato da numerose istituzioni internazionali e raccomandato dalla Commissione Europea, per la programmazione, definizione, attuazione e valutazione di progetti (semplici o complessi) di intervento.[89]

[89] Minambiente, (2001), Guida per la progettazione degli interventi_ La programmazione/progettazione concertata di

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il PCM si può considerare un procedimento standard di programmazione e gestione di interventi su scala nazionale, regionale e locale, i cui elementi caratterizzanti vengono ritenuti:

- il **ciclo di vita** del programma/progetto;
- l'attività di **orientamento**;
- la struttura logica progettuale;
- la **valutazione** di sostenibilità ex ante, in itinere ed ex post;
- la standardizzazione dei documenti.

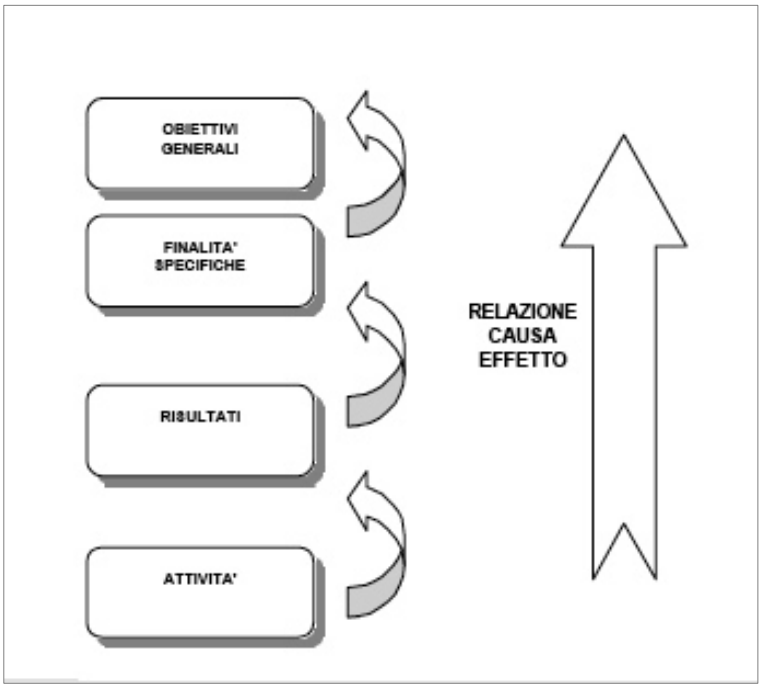
A sua volta, il ciclo di vita del progetto si articola in alcune "fasi principali"[90]:

- **programmazione indicativa** (definizione di linee e principi generali);
- **identificazione** (formulazione delle idee progetto in termini di obiettivi, risultati ed attività);
- **formulazione** (definizione di tutti i dettagli del progetto);
- **finanziamento** (elaborazione della proposta di finanziamento);

Figura 7.1 - I livelli della Struttura Logica Progettuale

interventi
[90] Commissione europea (1993), Manual of Project Cycle Management

fonte: http://burc.regione.campania.it



• **implementazione** (realizzazione del progetto);

• **valutazione** (analisi, in itinere ed ex post, dei risultati e degli impatti dell'intervento).

Ai nostri fini, nella complessiva caratterizzazione delle fasi del PCM, conviene enfatizzare particolarmente il ruolo dell'attività di orientamento perché è questa che si concretizza in un'analisi

specifica e dettagliata delle esigenze e degli obiettivi (generali e particolari) del progetto di intervento e si concentra essenzialmente nella valutazione dei problemi e delle aspettative di tutti i soggetti (pubblici e privati) interessati e coinvolti in ragione delle rispettive competenze e sfere di azione (soggetti beneficiari, organismi responsabili dell'attuazione, ...).

Immediatamente dopo segue, di conseguenza, la Struttura Logica progettuale che rappresenta la metodologia progettuale di descrizione e verifica della pianificazione degli interventi nonché di analisi e visualizzazione ex ante delle attività da realizzare per il perseguimento degli obiettivi individuati e per il raggiungimento dei risultati attesi.

Essa assume la forma di una matrice nell'ambito della quale è possibile individuare quattro livelli di intervento del progetto:

• **obiettivi generali**, ossia i benefici sociali e/o economici di lungo termine che il progetto sarà in grado di garantire all'intera collettività di riferimento;

• **finalità specifiche** del progetto che rappresentano i vantaggi insiti nella sua realizzazione;

• **risultati**, ovvero i servizi e/o altri vantaggi che i diretti beneficiari otterranno a seguito delle attività realizzate nell'ambito del progetto;

fonte: http://burc.regione.campania.it

• **attività**, cioè le azioni concrete che il progetto intende realizzare.

Questi quattro livelli sono collegati tra loro da un nesso logico di causa-effetto secondo cui le attività determinano i risultati, i risultati conducono al raggiungimento delle finalità specifiche del progetto e queste ultime concorrono al perseguimento di obiettivi di carattere più generale, per la realizzazione dei quali sono in genere richiesti anche altri contributi non essendo a tal fine normalmente sufficiente l'attuazione del solo progetto in analisi.[91]

Questa metodologia di programmazione adottata a livello internazionale può, senza forzature, essere applicata ad un qualsiasi processo di programmazione/progettazione concertata di interventi.

Per consentire l'efficace utilizzazione di tale metodo l'identificazione di un programma/progetto si articola in due fasi essenziali:

• analisi;

• progettazione.

L'analisi è propedeutica alla progettazione vera e propria ed ha l'obiettivo essenziale di fornire una visione completa della realtà in cui si intende intervenire attraverso gli interventi del programma/progetto, individuando tutti i fattori che possono contribuire al miglioramento delle condizioni di vita dei beneficiari dello stesso.

In sintesi, l'analisi, prescindendo dalle decisioni riguardanti il progetto vero e proprio, si concentrerà su:

• gli attori-chiave (identificazione dei soggetti portatori di interessi qualificati, seppure contrapposti, interessati a contribuire in diversa misura alla realizzazione dell'intervento e identificazione del contributo che ciascuno degli attori-chiave può apportare al progetto)

• i problemi (identificazione e gerarchizzazione dei problemi che possono essere generati o si ritiene possano essere generati dall'intervento)

• gli obiettivi (individuazione della possibilità di trasformazione dei problemi in obiettivi rappresentando la situazione che si avrebbe qualora venissero risolti i problemi precedentemente identificati)

• gli ambiti di intervento (individuazione degli ambiti o aree di obiettivi affini a seconda delle competenze tecnico-professionali e/o istituzionali necessarie per raggiungerli)

7.2.1 La dimensione regionale della programmazione/progettazione concertata degli interventi

In una struttura costruita in questo modo l'applicazione a livello regionale deve necessariamente partire dalla individuazione dei soggetti e dalla gerarchizzazione delle loro funzioni che può così sintetizzarsi:

1. la Regione rappresenta ed esercita sovranità popolare su materie plurime ed importanti (sanità, territorio, sviluppo economico e sociale, ecc.).

2. il Consiglio regionale è l'organo legislativo della Regione e rappresentativo dell'intera comunità

[91] Minambiente (2001), cit.

fonte: http://burc.regione.campania.it

regionale.

3. la Giunta regionale è l'organo esecutivo della Regione.

4. la Programmazione regionale è lo strumento principale della governance della comunità regionale.

5. la Concertazione è il principio su cui si basa l'attività di programmazione e pianificazione regionale.

Gli strumenti di programmazione e pianificazione a medio e lungo termine possono essere efficaci tanto più se basati anche su informazioni provenienti il più possibile dal territorio di riferimento.

Ciò comporta la necessità di:

5.1 Realizzare un ambito di documentazione accessibile e condivisibile da tutti i partecipanti ai processi di analisi e decisione;

5.2 fornire una lettura territoriale di semplice consultazione dei dati e delle informazioni

5.3 identificare gli strumenti (anche di e-democracy) e le modalità di comunicazione più utili per sensibilizzare il territorio ai nuovi temi della pianificazione partecipata

5.4 coinvolgere i cittadini interessati anche in qualità di fornitori di dati e informazioni

6. l'Informazione, la Consultazione e la Partecipazione alle scelte sono le modalità concrete di attuazione della Concertazione.

7.3 ATTIVITÀ DI CONCERTAZIONE CON ASSOCIAZIONI ECONOMICHE-SOCIALI. ACCORDI NEGOZIALI CON LE PARTI INTERESSATE

7.3.1 L'opposizione disinformata

Da molti anni gran parte delle iniziative che non abbiano immediate, evidenti, ricadute sull'economia locale in termini di produzione di ricchezza e incremento di posti di lavoro, si scontra con l'opposizione di quanti vorrebbero che quell'opera fosse realizzata altrove. NIMBY (***N**ot **I**n **M**y **B**ack **Y**ard*, "Non nel mio cortile") è l'acronimo con il quale negli Stati uniti si designa questo atteggiamento di protesta contro opere e attività che si teme possano avere effetti negativi sul territorio in cui si propone di realizzarle: grandi vie di comunicazione, centrali termiche, centrali nucleari, depositi di sostanze pericolose, inceneritori e termovalorizzatori, discariche eccetera.

Questa posizione non comporta necessariamente un giudizio di inutilità o pericolosità assoluta dell'opera in questione. Al contrario, l'oggetto del contendere può anche essere riconosciuto utile, ma incompatibile con le caratteristiche del sito individuato per il suo insediamento.

In Italia sono moltissime le iniziative oggetto di questo tipo di contestazione territoriale con riguardo, soprattutto, ad impianti legati al ciclo di trattamento dei rifiuti o infrastrutture di trasporto. Secondo i dati resi noti durante il Nimby Forum®, (il primo Tavolo di lavoro pubblico-privato e il primo Osservatorio Media italiano per studiare il fenomeno delle contestazioni territoriali ambientali) nel nostro Paese al 2005 erano 171 le infrastrutture e gli impianti oggetto di contestazioni.

Da questa valutazione scaturisce il quesito volto a individuare "Che cosa fare per mettere sullo stesso piano progresso e tutela del territorio, interessi pubblici e privati, impresa e governo, sviluppo e sostenibilità". La risposta più corretta sembra quella secondo la quale per superare diffidenze e opposizioni è essenziale intraprendere opportune azioni e iniziative di informazione e comunicazione basate sulla trasparenza e sul dialogo, sulla negoziazione e sulla partnership. È indispensabile, cioè,

fonte: http://burc.regione.campania.it

creare un clima di fiducia reciproca tra il soggetto proponente il progetto e il territorio, con l'obiettivo di rendere i cittadini partecipi alle decisioni.

In assenza, NIMBY può anche degenerare in BANANA: Build Absolutely Nothing Anywhere Near Anything, Non costruire assolutamente niente in alcun luogo vicino ad alcuno.

Il rischio esiste e trova consistenti motivazioni nella cattiva informazione che accompagna preventivamente le decisioni riguardanti le opere in questione e le motivazioni circa la scelta dei siti. Il ricordato Nimby Forum valuta che in Italia solo nel 3% dei casi erano state avviate iniziative di consultazione e informazione delle comunità locali prima dell'inizio dei lavori. Al contrario, se i rapporti con i cittadini fossero impostati in maniera più aperta, come previsto dalla legge 2001/42/CE che invita gli amministratori a consultare e informare i cittadini nel caso di opere a grande impatto ambientale, è realistico immaginare che molti casi di proteste e opposizioni e contrapposizioni sarebbero mitigati.

In Francia (dove, peraltro, la sensibilità "ecologica" è sempre stata meno rilevante) l'informazione continua, la concertazione, la partecipazione alle scelte e l'individuazione di benefici compensativi a favore delle comunità locali, hanno consentito, ad esempio, di costruire un'area di stoccaggio di scorie nucleari da 1.000.000 m^3 senza particolari opposizioni. Con lo stesso metodo in Belgio il governo, in seguito alla concertazione con le amministrazioni locali, ha sospeso alcuni progetti ed ha accettato di rivedere la propria strategia generale per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi. Sono esempi che costituiscono una chiara innovazione rispetto al passato, quando la realizzazione dei progetti era subordinata all'approvazione dei soli referenti politici e amministrativi locali e nazionali. Oggi, invece, i grandi progetti devono confrontarsi con una molteplicità di "portatori di interessi": comitati liberi di cittadini, associazioni ambientaliste, associazioni di categoria, media.

Diventa quindi essenziale e strategicamente utile, avviare una politica del consenso intrinseca al progetto stesso, che ne faciliti l'iter burocratico di approvazione e renda possibile la successiva fase di realizzazione. In questo senso il ruolo della comunicazione e, in particolare, delle relazioni pubbliche territoriali, è fondamentale per allentare le tensioni sociali sul territorio.

Naturalmente, tutto questo presuppone che le politiche di programmazione territoriale siano state correttamente impostate, e che l'esigenza di un nuovo impianto o una nuova infrastruttura sia coordinata con i Piani Territoriali Regionali; con la pianificazione urbanistica, paesistica e delle infrastrutture; con la valutazione dell'impatto urbanistico di rilevanti opere pubbliche e insediamenti produttivi e con la Valutazione di Impatto Ambientale, la Valutazione Ambientale Strategica, eccetera. È persino superfluo aggiungere che altra ineliminabile condizione è che l'impianto o l'infrastruttura che si intende costruire risponda a tutti i requisiti tecnico progettuali necessari a garantire la massima sicurezza e il minimo impatto, nella direzione della cosiddetta BAT (Best Available Technology).

7.3.2 Una popolazione consapevole e informata: il metodo EASW

In questo contesto è evidente che le Istituzioni chiamate ad amministrare le città possono tanto più e tanto meglio realizzare "buone pratiche", specialmente se apparentemente impopolari, in presenza del consenso della maggioranza degli amministrati. E ciò è possibile solo potendo contare su una popolazione consapevole, cioè informata.

L'assenza di consapevolezza e di informazione, al contrario, si possono considerare sono la causa prima della talora preconcetta ostilità e opposizione all'insediamento di qualsiasi tipo di impianti di distruzione o stivaggio di rifiuti e/o di produzione di energia che alimentano fiera opposizione da parte degli enti locali e delle popolazioni coinvolti nella scelta dei siti. È, dunque, importante riflettere sulla necessità di avviare un discorso "sereno" e documentato fra tutte le parti coinvolte mirante alla realizzazione di una corretta informazione e di una consapevole partecipazione della "gente" alle decisioni in questione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

A questo riguardo la Commissione Europea, nell'ambito delle attività della *DG XIII-D,* già nel 1994 si fece promotrice di un progetto che individuasse strumenti atti a ridurre le distanze tra coloro che si occupano di ricerca e sviluppo tecnologico e coloro che, a diverso livello, avrebbero dovuto beneficiare dei frutti del loro lavoro.

Il progetto ha avuto uno sviluppo modulare.

1. Nella prima fase furono catalogati 25 diversi casi di iniziative intraprese in diverse realtà europee allo scopo di accrescere la consapevolezza nei cittadini su temi di particolare rilevanza tecnologica, sociale ed economica.

2. Sulla base di questa prima catalogazione, furono selezionati e studiati più approfonditamente 8 casi ritenuti di particolare interesse. In un incontro fra esperti cui parteciparono rappresentanti delle otto metodologie prescelte, lo Scenario Workshop fu identificato come la metodologia più adatta ad una fase di sviluppo e sperimentazione a livello europeo. Questa metodologia nasceva da un'esperienza pilota condotta dal Danish Board of Technology nell'ambito di un progetto chiamato Barriers to Urban Ecology. Il progetto era nato nel 1991 con l'obiettivo di promuovere nei centri urbani della Danimarca il passaggio a stili di vita e modelli organizzativi caratterizzati da un maggiore equilibrio nell'uso delle risorse naturali. Si sviluppò in quattro diversi workshop tenuti in diverse località del paese. I suoi risultati furono presentati al Parlamento Danese ed al pubblico in una conferenza tenutasi nel gennaio del 1993. Successivamente molte delle idee e delle proposte emerse durante il progetto furono inserite nei Piani *di ecologia urbana* redatti dai Ministeri dell'Ambiente e dell'Edilizia Residenziale.

3. Nella terza fase del progetto il *Danish Board of Technology* e l'olandese *TNO Centre for Technology and Policy Studies* furono incaricati dalla *Commissione Europea* di adattare questa metodologia per renderla applicabile in tutta Europa. Durante questa terza fase il tema del progetto fu cambiato in *Sviluppo Urbano Sostenibile nei Prossimi Decenni.*

4. La validità della metodologia fu poi verificata in un workshop internazionale tenuto a Valkenburg, in Olanda, nell'ottobre del 1993 al quale presero parte quattro diverse città Europee: Ede (NL), Corfu (GR), Mulhouse (F) e Preston (UK).

5. Per verificare ulteriormente la validità su scala locale dell'approccio metodologico prescelto, ciascuna delle città presenti a Valkenburg organizzò in proprio nel 1994 uno Scenario Workshop.

6. Sulla base dei risultati sostanzialmente positivi di queste prime esperienze si decise nel 1995 di promuovere in tutta Europa questa nuova metodologia. La *DG XIII-D della Commissione Europea* affidò alla *Fondazione IDIS - Istituto per la Diffusione e la Valorizzazione della Cultura Scientifica* a Napoli di progettare e sperimentare un sistema di diffusione paneuropeo della metodologia dello Scenario Workshop (che da questo momento prese l'attuale nome di *European Awareness Scenario Workshop).* Scopo delle azioni, realizzate a Napoli nel maggio 1995 e successivamente a Palma di Majorca nel giugno 1995, era quello di verificare la validità dei prodotti realizzati, di testare il modello formativo messo a punto per far conoscere gli elementi di base della metodologia e di selezionare in tutta Europa un primo nucleo di persone - chiamati National Monitor - che potesse cominciare ad utilizzare pionieristicamente la metodologia nel proprio contesto nazionale.

7. A partire dai primi mesi del 1996 i prodotti realizzati dalla *Fondazione IDIS* hanno cominciato a circolare in tutta Europa.

8. Visto l'interesse suscitato dalla metodologia, e le diverse applicazioni che gli EASW avevano avuto, nel 1997 la *DG XIII-D*, nell'ambito del nuovo programma *Innovation,* ha lanciato il progetto *Fleximodo,* finalizzato a sondare la possibilità di applicare la metodologia EASW in modo più flessibile (con workshop della durata di un giorno anziché due) ed a temi quali mobilità, rinnovo urbano, tecnologie dell'informazione e della comunicazione. *Fleximodo,* è terminato nel dicembre del 1998.

fonte: http://burc.regione.campania.it

9. Nel 1998 la *DG XIII-D* ha avviato, in ciascun paese dell'Unione Europea, una serie di iniziative formative finalizzate a promuovere ulteriormente la metodologia in ciascun contesto nazionale. In Italia sono state organizzate e gestite dalla Fondazione IDIS Città della Scienza in collaborazione con *l'Innovation Relay Center* per la Campania *IRIDE dell'ENEA;* la prima azione formativa si è svolta a Roma nel maggio del 1998, seguita un anno dopo da una seconda organizzata, sempre nel mese di maggio, con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente, a Ischia.

10. La metodologia sta trovando sempre più numerose applicazioni in Italia dove é stata adottata dal Comune di Venezia come strumento di gestione dei gruppi tematici di Agenda 21; dal Comune di Modena come momento di verifica all'interno del percorso di Agenda 21; in molti altri Comuni come strumento per avviare un dibattito sul modello di sviluppo locale (Policoro, Venezia, Sesto S. Giovanni ecc.).

Il risultato dovrebbe essere quello di rendere più efficace la partecipazione sociale con l'obiettivo di conseguire un maggiore equilibrio tra sviluppo tecnologico, sociale ed ambientale.

Secondo un metodo collaudato soprattutto nei paesi dell'Europa settentrionale, il sistema é strutturato in una discussione che consente di guidare i partecipanti, rappresentanti delle diverse componenti della comunità in cui viene organizzato, in un processo decisionale finalizzato a promuoverne la partecipazione attiva nella soluzione di problemi di particolare interesse per la comunità in cui vivono.

Il metodo è stato inizialmente sperimentato per la soluzione dei problemi ambientali nei contesti urbani, con l'intenzione di promuovere un passaggio verso modelli *sostenibili* di sviluppo.

Per organizzare gli incontri occorre uno staff ben affiatato di persone esperte della metodologia. Le principali figure necessarie ad un suo svolgimento sono:

- un facilitatore, che dovrà occuparsi di condurre le sessioni di lavoro plenarie stimolando la discussione e guidando i processi decisionali che durante queste ultime verranno messi in atto. (Il profilo ideale di un Facilitatore richiede buone caratteristiche relazionali, una profonda conoscenza della metodologia e dei temi in discussione).

- capigruppo, che dovranno condurre le sessioni di lavoro di gruppo. (Il profilo ideale di un capogruppo non si discosta molto da quello del Facilitatore, visto che, seppure in scala ridotta, le dinamiche che dovrà affrontare sono simili a quelle delle sessioni plenarie).

- 4 assistenti, che dovranno coadiuvare il lavoro dei capigruppo nelle sessioni di lavoro di gruppo e del Facilitatore nelle sessioni plenarie. (Compito principale di un assistente è essenzialmente quello di verbalizzare i lavori, consentendone poi l'adeguata presentazione nel rapporto finale).

- un organizzatore locale, che dovrà seguire tutti gli aspetti organizzativi nonché la selezione dei partecipanti e i rapporti con le istituzioni locali.

Ad un incontro di questo tipo partecipano circa 30 persone provenienti dalla stessa comunità e appartenenti a quattro diversi gruppi di interesse:

1. cittadini

2. esperti di tecnologia

3. amministratori pubblici

4. rappresentanti del settore privato.

Per circa due giorni i partecipanti si incontrano per scambiare opinioni, sviluppare visioni sul futuro della propria comunità, identificare i principali ostacoli che frenano l'adozione di modelli di sviluppo sostenibile così come le possibili soluzioni ai problemi sollevati. In questo modo si cerca di promuovere una serie di incontri e dibattiti dedicati a temi che, esplicitamente o implicitamente, facciano comprendere il ruolo che

fonte: http://burc.regione.campania.it

la ricerca scientifica e tecnologica ed i diversi sistemi di organizzazione sociale (volontariato, servizi pubblici, ecc.) possono giocare nel rendere i modelli di vita urbana più attenti ai bisogni delle generazioni future. In questo processo tutti i partecipanti sono esperti in quanto, operando a livello locale, essi:

- conoscono le opportunità di cambiamento ed i loro limiti;
- possono promuovere il cambiamento modificando i propri modelli comportamentali.

Con riferimento specifico alla possibilità di realizzazione del PRGRS i temi suggeriti per la discussione in un workshop potrebbero essere:

- che cosa sono i rifiuti speciali
- dove vengono prodotti, da chi
- come si smaltiscono, come e dove lo si deve fare nel rispetto delle leggi
- quali sono i rischi per la salute e l'ambiente

7.3.3 L'articolazione del workshop

Il workshop dovrebbe prevedere due attività principali**:** lo sviluppo di visioni e la proposta di idee. Nello sviluppo di visioni i partecipanti, dopo una breve sessione introduttiva plenaria, lavorano in 4 gruppi di interesse, in ragione dell'appartenenza ad una stessa categoria sociale (cittadini, amministratori ecc). Durante il lavoro di gruppo, i partecipanti sono invitati a proiettarsi nel futuro per immaginare, in relazione ai temi della discussione, come risolvere i problemi della città in cui vivono e lavorano. Devono farlo tenendo come punto di riferimento gli scenari, che prospettano 4 possibili soluzioni alternative (basate su diverse combinazioni nell'uso di tecnologie e nell'organizzazione della vita sociale). Per facilitare quest'attività, la metodologia prevede una serie di tecniche per la gestione della discussione ed il raggiungimento dei risultati previsti. Le visioni elaborate da ciascun gruppo dovranno poi essere presentate in una successiva sessione plenaria, al termine della quale, con una votazione, sarà scelta la visione comune di tutti i partecipanti. Questa visione dovrà prospettare in modo preciso le soluzioni adottate, sottolineando per ciascuna di esse il ruolo giocato dalla tecnologia e quello dell'organizzazione della collettività. La visione emersa al termine di questa sessione di lavoro, perfezionata dal facilitatore e dai capigruppo in una "piccola riunione" al termine di questo primo insieme di attività, sarà alla base di quella successiva della proposta di idee.

Nella proposta di idee i partecipanti saranno chiamati a lavorare in gruppi tematici. Dopo una breve sessione plenaria, in cui il facilitatore ripresenterà la visione comune di tutti i partecipanti emersa dallo sviluppo di visioni, comincerà una nuova sessione di lavoro di gruppo. Questa volta i gruppi vengono formati raggruppando i partecipanti non più in funzione della categoria sociale di appartenenza, ma del tema in discussione (rifiuti, energia, ecc.). Ciascun gruppo avrà così rappresentati al suo interno diversi interessi e dovrà occuparsi, partendo dalla visione comune, di proporre idee su come realizzarla. Anche in questo secondo insieme di attività la discussione dovrà essere guidata, con l'ausilio di una serie di tecniche, per far formulare a ciascun gruppo idee concrete che propongano come realizzare la visione comune e chi dovrà assumersi la responsabilità della loro realizzazione rispetto al tema assegnato. Ogni gruppo potrà formulare un numero limitato di idee (di solito 5). Le idee saranno presentate in una successiva sessione plenaria per essere discusse e, se necessario, votate. Le idee più votate potranno infine essere alla base del piano di azione locale elaborato dai partecipanti per risolvere i problemi in discussione.

Il workshop è dunque uno strumento che serve a stimolare una partecipazione democratica nelle scelte legate al miglioramento delle condizioni di vita nei centri urbani, che consente ai partecipanti di scambiarsi informazioni, discutere i temi ed i processi che governano lo sviluppo tecnologico e l'impatto

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle tecnologie sull'ambiente naturale e sociale, stimolandone la capacità di identificare e pianificare soluzioni concrete ai problemi esistenti.[92]

7.4 MISURE DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE

Qualora, dopo la realizzazione di un itinerario come quello sin qui delineato dovessero permanere, comunque e nonostante le misure di mitigazione individuate, effetti negativi sull'integrità del sito o dei siti prescelti, occorre stabilire se siano attuabili soluzioni alternative. Per fare ció è fondamentale partire dalla considerazione degli obiettivi che si intendevano raggiungere con la realizzazione del progetto.

Questo compito –l'identificazione delle alternative- spetta all'autorità competente che deve esaminare la possibilità che vi siano soluzioni alternative (compresa l'opzione 'zero'), basandosi non solo sulle informazioni fornite dagli estensori del progetto, ma anche su altre fonti.

Le soluzioni alternative possono concretizzarsi in:

• ubicazione alternativa;

• dimensioni o impostazioni di sviluppo alternative;

• metodi di costruzione alternativi;

• mezzi diversi per il raggiungimento degli obiettivi;

• modalità operative diverse;

• diversa programmazione delle scadenze temporali.

Per la valutazione delle soluzioni alternative, ciascuna delle possibili soluzioni individuate viene sottoposta alla procedura di valutazione dell'incidenza sull'integrità del sito. Completata questa analisi è possibile stabilire con ragionevole certezza se tali soluzioni riescono ad annullare tutti gli effetti con incidenza negativa sugli obiettivi di conservazione del sito. Nel caso in cui non esistano soluzioni che ottengano i risultati desiderati, si procede all'individuazione di misure compensative che rappresentano l'ultima risorsa per limitare al massimo l'incidenza negativa sull'integrità del sito derivante dal progetto, 'giustificato da motivi rilevanti di interesse pubblico'.

Complessivamente possono essere individuate in:

• interventi di bonifica e miglioramento ambientale dell'area circostante il sito individuato;

• royalties ai comuni nei quali i siti ricadono da destinare ad opere pubbliche;

• agevolazioni tariffarie per la popolazione

Le misure di compensazione si considerano efficaci quando sono in grado di bilanciare gli effetti ad impatto negativo provocati dalla realizzazione del progetto e devono essere attuate il piú vicino possibile alla zona da interessata dal progetto che produrrà gli effetti negativi.

[92] cfr. L.Amodio (1999) a cura di, *Atelier del futuro*, CUEN, Napoli

fonte: http://burc.regione.campania.it

Inoltre, le misure di compensazione devono essere monitorate con continuità per verificare la loro efficacia a lungo termine per il raggiungimento degli obiettivi previsti e per provvedere all'eventuale loro adeguamento.

7.5 COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE ISTITUZIONALE

La redazione e l'adozione del nuovo Piano di gestione dei rifiuti speciali pone una complessa serie di esigenze di comunicazione e informazione, legate non soltanto alla eterogeneità dei pubblici coinvolti e degli obiettivi da perseguire, ma anche ai numerosi elementi di criticità che nella nostra regione sono legati alla tematica rifiuti.

Lo sviluppo della strategia di comunicazione - ovvero di quel complesso di decisioni che permettono di individuare i fattori sui quali è necessario agire, i pubblici di riferimento e infine gli strumenti da adottare – poggia sui due riferimenti cardine della comunicazione pubblica: da una parte, l'obbligo informativo individuato dal D.lgs. 195/2005, dall'altra la necessità di superare il vuoto comunicativo che sempre più spesso viene percepito dal cittadino-utente come "non volontà" di comunicare o, peggio, come tentativo di riportare indietro l'orologio delle riforme che hanno stabilito il principio di trasparenza nella conduzione della cosa pubblica.

Alla "manchevolezza" informativa da parte delle istituzioni – spesso dovuta più a carenze organizzative che a reale intenzionalità - fa riscontro il proliferare di informazioni provenienti da svariate - e anche non sempre attendibili – fonti, che ha dato luogo a un fenomeno di disinformazione per eccesso, in cui la molteplicità, la frammentazione e la contraddittorietà del gran numero di informazioni finisce per paralizzare il cittadino, anziché orientarlo. Tale criticità è spesso inconsapevolmente alimentata dai limiti che spesso si riscontrano nelle azioni di comunicazione realizzate dalle pubbliche amministrazioni: frammentarietà e mancata continuità, rare occasioni di discussione e partecipazione, scenario comunicativo di difesa rivolto alla gestione della crisi piuttosto che alla costruzione di percorsi stabili di condivisione informativa, decisionale e di governance.

In tale contesto, la trasparenza appare quale elemento non soltanto di mero obbligo normativo, ma soprattutto quale strumento strategico per ridurre le discordanze tra percezione soggettiva/collettiva dei rischi ambientali e il loro valore oggettivo, per creare un canale stabile di informazione, che trasformi l'autorità competente in una fonte informativa autorevole. Tale indirizzo è stato già chiaramente perseguito in fase di redazione del Piano, attraverso l'attivazione della preconsultazione dei portatori d'interesse nella fase iniziale del lavoro di pianificazione (cfr. Allegato al Capitolo 7)., e rappresenterà una costante in tutte le attività di programmazione e progettazione legate al Piano (cfr. paragrafi 7.1 e 7.1.1).

In fase di pianificazione vengono individuati gli obblighi normativi, lo scenario percettivo che caratterizza la questione rifiuti, gli obiettivi strategici e la proposta metodologica che permetta alla comunicazione di configurarsi come uno strumento flessibile, da utilizzarsi in stretto collegamento con la realizzazione delle azioni delineate dallo strumento di Piano, capace di raggiungere i risultati attesi ma anche di gestire efficacemente emergenze e imprevedibilità, accogliendo le variazioni che mutati scenari e indicatori di efficacia renderanno necessarie in corso di realizzazione.

7.5.1 Normativa

La comunicazione istituzionale, disciplina basata sui concetti di informazione e comunicazione pubblica - intesi come attività finalizzate alla piena realizzazione dei processi di trasparenza nei rapporti istituzioni/cittadini e quali strumenti per il miglioramento dei servizi pubblici e della governance partecipata – rappresenta un' acquisizione relativamente recente nel nostro quadro normativo. Possiamo

fonte: http://burc.regione.campania.it

indicare la data di approvazione della legge sul procedimento amministrativo (L. 241/1990) quale punto di avvio di un processo evolutivo che sta interessando ancora oggi le pubbliche amministrazioni, avviando un complesso percorso di innovazione nei processi organizzativi e operativi, che non risultano ancora non pienamente realizzati in gran parte del nostro paese. Grazie ad essa, per la prima volta nella storia italiana, si riconosce ai cittadini un ruolo più incisivo rispetto a quello di semplici amministrati, utenti o assistiti. Le successive normative emanate vanno lette alla luce di questo cambiamento radicale di prospettiva: il D.lgs. n. 29/1993 con gli URP e la distinzione fra politica e amministrazione, le leggi "Bassanini" e la semplificazione amministrativa, nonché il nuovo titolo V della Costituzione, il cui articolo 118 riconosce ai cittadini la titolarità di una nuova libertà, quella "libertà solidale" che consiste nel prendersi cura dei beni comuni sulla base del principio di sussidiarietà orizzontale.

La legge 150/2000, che chiude il decennio delle riforme amministrative, rappresenta, al tempo stesso, un punto di arrivo e di partenza. Punto di arrivo, perché disciplinare con legge le attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni ha significato riconoscere l'importanza, la necessità e l'obbligatorietà della comunicazione istituzionale. Ma è anche un punto di partenza perché da essa bisogna muovere per spostare ancora più avanti i confini della cittadinanza e della riforma della macchina amministrativa, essendo consapevoli che la funzione di comunicazione - ovvero l'instaurarsi di un costante e virtuoso di scambio tra interno ed esterno delle amministrazioni - risulta essenziale e strategica all'interno di quel processo quotidiano di evoluzione che deve impegnare tutti i settori pubblici nel favorire cambiamenti misurabili in termini di recupero di immagine, di fiducia e di affidabilità.

In questo quadro generale va sottolineato come l' acquisizione del diritto all'informazione ambientale abbia rappresentato un elemento innovativo nel percorso appena descritto: tale obbligo anticipa infatti quello relativo ai procedimenti amministrativi e viene disposto nel 1986 con la legge n. 349 istitutiva del Ministero dell'Ambiente, che riconosce il diritto di accesso dei cittadini alle informazioni sullo stato dell' ambiente detenute presso gli uffici pubblici. Si tratta di una normativa dalla portata estremamente innovativa, emanata in un momento storico in cui la segretezza era ritenuta indispensabile al corretto funzionamento dell'amministrazione pubblica, mentre la pubblicità e l'accesso alle informazioni erano considerate eventi eccezionali. Dovranno trascorrere ancora undici anni prima che il diritto all'informazione ambientale venga a pieno titolo inserito nel nostro ordinamento con il D.lgs. 25 febbraio 1997 n. 39, di attuazione della Direttiva 90/313/CEE, che rappresenta il primo strumento legislativo di livello internazionale che riconosce un diritto di accesso all'informazione ambientale e, soprattutto, lo inquadra in una prospettiva estensiva sia sotto il profilo oggettivo che soggettivo, muovendo dal presupposto che una migliore protezione dell' ambiente si realizza attraverso una corretta e libera informazione del cittadino. Tale materia, in particolare, è stata disciplinata nel 1998 dalla Convenzione di Aarhus sull'accesso all'informazione, sulla partecipazione del pubblico e sul ricorso alla giustizia in materia ambientale, ratificata dalla Repubblica Italiana con L. 16 marzo 2001 n. 108. La Convenzione di Aarhus rappresenta un documento fondante che recepisce le istanze maturate nella pubblica opinione sui temi ambientali e che ha influenzato la revisione della Direttiva n. 90/313/CEE conclusasi con l'emanazione della nuova Direttiva 2003/4/CEE, recepita nel nostro paese con il D.lgs. 195/05. L'art.1 del D.lgs 195/2005 dichiara l'intento di garantire *"che l'informazione ambientale sia sistematicamente e progressivamente messa a disposizione del pubblico e diffusa, anche attraverso i mezzi di*

fonte: http://burc.regione.campania.it

telecomunicazione e gli strumenti informatici, in forme o formati facilmente consultabili, promuovendo a tale fine, in particolare, l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione". La definizione di informazione ambientale[93] diviene più ampia e completa della precedente, e vengono stabiliti i contenuti minimi della documentazione amministrativa disponibile per il pubblico, nonché i casi di esclusione del diritto di accesso[94]. E' interessante notare come la normativa indichi alle autorità pubbliche di applicare le disposizioni di esclusione *"in modo restrittivo, effettuando, in relazione a ciascuna richiesta di accesso, una valutazione ponderata fra l'interesse pubblico all'informazione ambientale e l'interesse tutelato dall'esclusione dall'accesso"*.

7.5.2 Lo scenario percettivo

Con i suoi 5.701.931 abitanti[95] che insistono su una superficie di 13.595 Kmq, la Campania è la regione italiana con la più alta densità di popolazione, 419 abitanti/Kmq. La massima densità abitativa si raggiunge nelle aree costiere e urbane, con picchi anche superiori ai 10.000 ab./Kmq in comuni della provincia di Napoli. Sono stati numerosi i fattori e le criticità che hanno influenzato la gestione dei rifiuti in Campania, territorio dove è vigente lo stato di emergenza dal 1994, anno in cui il Governo conferisce al Prefetto di Napoli il ruolo di "Commissario straordinario", col compito principale di requisire le discariche abusive e avviare lo smaltimento in siti pubblici, per ovviare allo stato di saturazione di alcune discariche, nonché alle forti ingerenze della criminalità organizzata nelle attività di gestione.

Quattordici anni di stato di emergenza hanno concorso a delineare un quadro percettivo, nell'immaginario collettivo dei campani, estremamente negativo relativamente alle possibilità di risoluzione delle problematiche di gestione e di contrasto alle illegalità sia organizzate che diffuse. Un quadro, questo, che ha consentito il radicamento di un senso di sfiducia nelle possibilità di controllo e gestione, con la conseguente opposizione, da parte delle popolazioni di volta in volta interessate da provvedimenti relativi ai rifiuti, a qualunque tipo di soluzione prospettata. L'immagine quindi - intesa nell'accezione di marketing come la sintesi delle opinioni che il pubblico ha su un determinato prodotto/tema, creatasi a torto o a ragione – appare oggi fortemente negativa e, soprattutto, determina atteggiamenti oppositivi a qualunque tipo di intervento correlato ai rifiuti, ritardandone all'infinito la soluzione all'interno di un circolo vizioso che può essere sintetizzato in: criticità → proposta di risoluzione → opposizione → mantenimento criticità → malcontento → criticità.

L'immagine si stratifica in tempi medio-lunghi attraverso un processo costante di sedimentazione delle opinioni nel quale intervengono numerosi fattori: la qualità dei servizi, la pubblicità, il giudizio espresso dagli opinion leader e dai rappresentanti istituzionali, l'informazione dei mass-media, l'informazione diffusa attraverso il "passaparola" (oggi rafforzata enormemente dalla facilità di pubblicazione e scambio di opinioni on line attraverso strumenti quali i blog e i forum di discussione). Gli effetti sul comportamento dei cittadini sono caratterizzati da una certa inerzia al cambiamento, per cui una buona o una cattiva immagine fanno acquisire all'autorità pubblica un patrimonio di credibilità/non credibilità che risulta duraturo nel tempo e che, nel caso specifico, esaspera il circolo vizioso sopra richiamato.

---

93 cfr. D.lgs n. 195/2005, art. 2: qualsiasi informazione disponibile in forma scritta, visiva, sonora, elettronica od in qualunque altra forma materiale concernente lo stato degli elementi dell'ambiente; i fattori che incidono o possono incidere sull'ambiente; le misure, anche amministrative; le relazioni sull'attuazione della legislazione ambientale; le analisi e ipotesi economiche; lo stato della salute e della sicurezza umana.
94 cfr. D.lgs n. 195/2005, art. 5.
95 Istat, dati censimento 2001.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il tema "rifiuti speciali" aggiunge ulteriori criticità al quadro appena delineato. Un primo fattore da tenere in considerazione risulta insito nelle aggettivazioni "speciali" e "pericolosi" che, se per gli addetti ai lavori rappresentano mere categorie tecniche, per i cittadini risultano nei fatti legate fortemente a paure per la salute e al concetto di contaminazione del territorio. A ciò si aggiunga che la gran parte delle notizie di stampa diffuse sull'argomento vertono sulle attività di contrasto alle illegalità condotte delle forze dell'ordine e dalla magistratura. Da un'analisi dei comunicati stampa diffusi dal Comando Carabinieri Tutela Ambiente in un'arco di dieci mesi, dal giugno 2007 al marzo 2008, si evidenzia che 38 notizie risultano collegate a illeciti riguardanti la Campania e tra queste ben 28 (pari al 74% del totale della Campania) hanno attinenza con illeciti legati ai rifiuti speciali. Alcune importanti operazioni[96] hanno avuto vasta eco nell'opinione pubblica, rafforzando – nei fatti, anche se può apparire paradossale - la percezione di inutilità di ogni azione di contrasto anche a fronte di un presidio del territorio che porta a risultati di grande efficacia. Il rapporto sulle attività operative del Comando Carabinieri Tutela Ambiente per l'anno 2006[97] definisce un indicatore del "livello di illegalità", calcolato come percentuale di infrazioni accertate sul totale dei controlli effettuati. L'indicatore generale si attesta al 31% su scala nazionale, mentre per la Campania sale al 51%. In particolare, l'analisi settoriale che riguarda gli impianti tecnologici definisce in Campania un livello di illegalità riscontrata nel settore "gestione rifiuti" dell'80% a fronte di un dato nazionale pari al 36%, del 63% nel settore "siti di smaltimento" contro un dato nazionale del 50%, mentre per quanto attiene i "siti di trattamento" la Campania ha un indice più basso, il 19%, rispetto alla media nazionale che risulta del 32%. Il rapporto ecomafia 2007[98], realizzato dall'associazione Legambiente, riporta i dati complessivi delle operazioni condotte dalle forze dell'ordine[99] nel settore del ciclo dei rifiuti nel 2006: un totale di 448 infrazioni accertate, 422 denunce, 31 arresti e 175 sequestri. *"Nessuna regione d'Italia ha fatto peggio"* - commenta Legambiente – riportando le parole del procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso "*… il mondo dei rifiuti si è andato popolando di persone che non hanno precedenti penali, ma che sono collegate ad altre che i precedenti ce li hanno. Troviamo così imprenditori, faccendieri, funzionari pubblici, mediatori, tecnici di laboratorio, trasportatori con un preciso orientamento: ridurre i costi di smaltimento anche a costo di violare le regole del gioco".*

Il coinvolgimento di parti, seppur limitate, dei settori produttivi e gestionali, nonché l'ampiezza del fenomeno cosiddetto di "illegalità diffusa", non direttamente collegata alle cosiddette ecomafie, ma che le avalla e le sostiene nei fatti con singoli comportamenti illeciti, contribuisce a rafforzare il senso di sfiducia in una positiva risoluzione dei problemi.

Un'ultima notazione sull'influenza che un tale compromesso scenario percettivo espleta sulla disponibilità

---

96 Luglio 2007, operazione "Chernobyl", associazione criminale finalizzata allo spandimento di fanghi pericolosi su terreni agricoli della provincia di Caserta: alcuni titolari di fondi agricoli acconsentivano allo smaltimento illegale a fronte del pagamento di somme di denaro; ottobre 2007, operazione "Dirty Pack", traffico organizzato di rifiuti pericolosi cui sistematicamente veniva assegnato un codice di identificazione falso: così "declassati" i rifiuti venivano trasportati nella provincia di Caserta; gennaio 2008, Operazione "Nerone", traffico organizzato di rifiuti speciali pericolosi basato su sistematica combustione di rifiuti direttamente su aree a destinazione agricola della provincia di Napoli, finalizzato a reimmissione sul mercato del rame ricavato dalla combustione.

97 CCTA, Attività operative 2006. (pdf scaricabile all'indirizzo http://www2.minambiente.it/sito/ccta/ccta.htm)

98 Osservatorio ambiente e legalità. Rapporto Ecomafia 2007. Edizioni Ambiente, 2007.

99 Comando Carabinieri Tutela Ambiente, Guardia di Finanza, Capitanerie di Porto, Corpo Forestale dello Stato, Polizia di Stato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

dei singoli a lasciarsi influenzare da informazioni infondate che, attraverso il meccanismo di diffusione tipico delle cosiddette "leggende metropolitane"[100], concretizza un senso di sfiducia verso ogni azione virtuosa espletata da un'autorità pubblica. Un caso "di scuola" è quello della raccolta differenziata nella città di Napoli dove, nonostante le ripetute precisazioni e smentite dell'azienda di raccolta degli RSU, parte dei cittadini rimane convinta che i loro sforzi per differenziare i rifiuti vengano vanificati con una fase di raccolta che non mantiene distinte le diverse tipologie, conferendo negli impianti di gestione il rifiuto nuovamente indifferenziato.

7.5.3 Obiettivi delle azioni di comunicazione

Appare chiaro che il contesto entro il quale si andrà a situare l'azione comunicativa – che ha il compito di accompagnare e rafforzare le strategie e le azioni del Piano, concorrendo alla loro migliore riuscita - è oggettivamente complesso, caratterizzato da un gap sfavorevole per quanto attiene l'immagine percepita dell'autorità pubblica, nonché per le oggettive e molteplici criticità di realizzazione gestionale che il Piano dovrà affrontare. Gli obiettivi generali prioritari:

1) obiettivi **ISTITUZIONALI**: recuperare il rapporto di fiducia tra l'autorità pubblica (intesa come complesso di autorità politiche e amministrative implicate a vario titolo nella pianificazione, programmazione e gestione dei RS), correggendo lo scarto attuale fra l'identità delle autorità e l'immagine percepita presso i pubblici di riferimento;

2) obiettivi **DI POLICY**: incidere su convinzioni, comportamenti, sintonie valoriali al fine di creare le condizioni per la costruzione di un significato consapevole e condiviso fra emittente (l'amministrazione che adotta il Piano e gli enti che realizzano le azioni e i provvedimenti) e il ricevente (la comunità su cui quelle scelte andranno ad incidere e da cui dipenderà il buon esito delle azioni di Piano);

3) obiettivi di **PARTECIPAZIONE**: condivisione, analisi delle criticità e scelta delle migliori pratiche a tutela delle comunità.

Alla luce degli obiettivi generali del Piano[101] – garantire una gestione legale, ridurre le quantità prodotte, accrescere l'autosufficienza regionale – le azioni comunicative dovranno incidere non soltanto sul rapporto cittadino/istituzione, ma anche e soprattutto su quelle categorie di pubblico direttamente implicate nel buon esito del Piano, quali produttori, gestori e le loro associazioni di riferimento, che rappresentano il principale target di riferimento in relazione alla diffusione di processi di innovazione tecnologica e gestionale, nonché di contrasto culturale a forme di smaltimento non corrette.

Per raggiungere tali finalità verranno attivati processi atti a garantire:

a) continuità e affidabilità all'azione informativa e comunicativa, modulando le singole azioni in relazione alle priorità operative in stretta relazione e integrazione con gli obiettivi di Piano. Continuità

---

[100] La leggenda metropolitana - fenomeno che nasce tipicamente nelle grandi aree urbane, ma oggi vive una considerevole espansione nella rete internet – è un racconto solitamente verosimile, la cui caratteristica è quella di venire attribuito quasi sempre ad altra persona che ne sarebbe stata testimone o protagonista. Non c'è malafede nella diffusione della leggenda, spesso si collabora involontariamente alla diffusione della diceria e si è realmente convinti della veridicità di quanto affermato, poiché la natura stessa della leggenda urbana consente quasi sempre un margine di credibilità. Una chiave di lettura del fenomeno è centrata sul bisogno umano di elaborare in senso fantastico la realtà, in funzione di rafforzamento di appartenenza a precisi gruppi e dinamiche sociali.

[101] Cfr. cap. 5

fonte: http://burc.regione.campania.it

informativa sugli strumenti di Piano, sulle azioni che si stanno realizzando e, soprattutto, sulle analisi e dati ambientali che rappresentano il tema più sensibile;

b) coordinamento tra gli aspetti tecnici e comunicativi;

c) coinvolgimento effettivo dei differenti interlocutori, sia in relazione alla scelta dei più efficaci strumenti e messaggi, sia alla luce di una corretta lettura del concetto di "partecipazione", che non deve intendersi come un limitato momento di espressione delle singole convinzioni, bensì come un momento di assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori in gioco;

d) investimenti atti alla realizzazione delle singole azioni – generali e specifiche - ma anche e soprattutto al rafforzamento delle competenze professionali del personale interno alle pubbliche amministrazioni sia in termini di competenze comunicative che per acquisire profili di mediatore/facilitatore necessari al miglior esito delle attività partecipative.

7.5.4 Strumenti e metodi

L'attuazione di un'efficace programmazione comunicativa, che contrasti la frammentarietà che spesso caratterizza i messaggi emessi dalle autorità pubbliche e che raggiunga il massimo risultato, sarà curata da un gruppo di lavoro regionale dedicato, il cui compito sarà quello di programmare, coordinare e monitorare - in stretta relazione con gli operatori tecnici - le attività centrali (realizzate dall'autorità regionale) e periferiche (realizzate da singoli enti/organizzazioni a supporto di azioni locali). E' importante sottolineare come l'efficacia non sia unicamente legata alla tipologia/qualità/diffusione delle singole attività, che saranno realizzate in ambiti territoriali definiti e su target precisi, ma sia fortemente dipendente, in special modo se si affrontano tematiche di tale complessità e criticità, alla capacità di delineare un quadro comunicativo diffuso e integrato, che salvaguardi la continuità dell'azione informativa e che lavori sugli aspetti principali che l'autorità si propone di affrontare.

Alla complessità delle implicazioni percettive sui temi affrontati, infatti, si contrappone la necessaria frammentazione locale delle singole azioni gestionali. Ciò rende necessaria la realizzazione e la stretta integrazione di due differenti livelli di programmazione e realizzazione comunicativa. Un primo livello, di tipo generalista, atto ad affrontare tematiche ampie quali la percezione del concetto di rifiuto speciale, la condivisione della cultura della legalità, il riconoscimento da parte dei singoli della propria funzione di produttori di alcune tipologie di rifiuti speciali (batterie, farmaci scaduti, …). Il secondo livello, di tipo puntuale e locale, accompagnerà invece le singole azioni di Piano via via programmate e si sostanzierà di contenuti e strumenti modulati sulle realtà locali e operative.

La progettazione delle azioni seguirà il percorso metodologico classico definito da:

- identificazione e caratterizzazione degli *stakeholder* (*a chi comunicare*)
- focalizzazione degli obiettivi comunicazionali nei confronti dei diversi *stakeholder* (*perché comunicare*)
- definizione dei contenuti della comunicazione (*cosa comunicare*)
- selezione degli strumenti e progettazione delle azioni specifiche (*come comunicare*)

Infine, viene programmata la realizzazione di sondaggi di opinione e percezione, sia sul totale che per gruppi omogenei del pubblico di riferimento. La quantificazione delle percezioni dei cittadini, infatti, rappresenta uno strumento essenziale sia ai fini della progettazione puntuale, sia quale indicatore di efficacia delle azioni svolte. Inoltre rappresenta un primo punto di contatto con il pubblico e, di conseguenza, uno strumento esso stesso di diffusione informativa.

Un quadro di massima delle azioni e degli strumenti prioritari, in relazione agli obiettivi da realizzare è riportato nel seguente paragrafo 7.6.

fonte: http://burc.regione.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 7.1 – Azioni e strumenti prioritari della comunicazione

OBIETTIVI GENERALI	FINALITA' STRATEGICHE	AZIONI/STRUMENTI	PUBBLICI DI RIFERIMENTO
1) ISTITUZIONALI: recuperare il rapporto di fiducia tra l'autorità pubblica (intesa come complesso di autorità politiche e amministrative implicate a vario titolo nella pianificazione, programmazione e gestione dei RS), correggendo lo scarto attuale fra l'identità delle autorità e l'immagine percepita presso i pubblici di riferimento	a) trasparenza dell'azione amministrativa b) diffusione di informazione ambientale	I) realizzazione e redazione area web dedicata ad aggiornamento costante dati, provvedimenti, azioni realizzate, dati di monitoraggio, aziende, metodologie, RS prodotti e gestiti.	tutti i segmenti, con particolare attenzione a realizzazione contenuti tecnici mirati a pubblici specialistici e contenuti divulgativi mirati a pubblico generico
		II) reportistica a stampa	pubblici tecnici, istituzionali, imprenditoriali, portatori di interesse
		III) sportello informativo, anche telefonico, presso URP provinciali Regione Campania	tutti i segmenti
2) POLICY: incidere su convinzioni, comportamenti, sintonie valoriali al fine di creare le condizioni per la costruzione di un significato consapevole e condiviso fra emittente (l'amministrazione che adotta il Piano decidendo e i successivi provvedimenti) e il ricevente (la comunità su cui quelle scelte andranno ad incidere e da cui dipenderà il buon esito delle azioni di Piano).	a) promozione del significato che la gestione dei RS assume nella tutela ambientale	I) realizzazione di campagna di comunicazione multicanale, a forte impatto emotivo, mirata a veicolare significato positivo che "rifiuto speciale" ha nella tutela ambientale e sanitaria.	tutti i segmenti, con strumenti differenziati (stampa, TV, radio, cartellonistica, educazione ambientale, redazionali, incontri pubblici, volontariato, etc.)
	b) promozione di corretti comportamenti e innovazione da parte dei gestori (comprese utilizzo BAT e adesione a sistemi di gestione ambientale)	I) realizzazione materiale informativo II) realizzazione incontri e dibattiti a scala locale III) campagna di promozione delle attività virtuose, su scala regionale e locale	associazioni imprenditoriali e di categoria, enti locali
	c) promozione di corretti comportamenti da parte dei produttori	I) realizzazione materiale informativo II) realizzazione incontri e dibattiti a scala locale	associazioni imprenditoriali e di categoria, enti locali
	d) promozione raccolta differenziata di RS casalinghi	I) ideazione e realizzazione di campagna comunicazione multicanale, a forte impatto emotivo, sul tema "speciali anche a casa nostra" II) realizzazione di campagne territoriali (Le campagne saranno	I) pubblico generico, con strumenti differenziati (stampa, TV, radio, cartellonistica, educazione ambientale, redazionali, incontri pubblici, volontariato, etc.)

fonte: http://burc.regione.campania.it

		territoriali e strettamente collegate all'attivazione dei diversi segmenti di raccolta)	II) pubblico generico, con particolare attenzione al segmento femminile in quanto maggiormente coinvolto nella gestione di differenziazione in casa (diffusione in aree commerciali e scolastiche)
	e) contrasto alla diffusione di "leggende metropolitane"	I) realizzazione visite guidate impianti II) realizzazione e diffusione video esplicativi III) realizzazione e diffusione materiali informativi cartacei	I) associazioni di categoria, portatori di interesse, scuole, università II) e III) pubblico generico
3) PARTECIPAZIONE: condivisione degli obiettivi, analisi delle criticità e scelta delle migliori pratiche a tutela delle comunità	a) facilitazione e realizzazione di processi partecipativi	I) realizzazione materiale informativo (anche su situazione ambientale *ex ante*) II) definizione set dati di monitoraggio ambientale periodicamente controllati III) organizzazione, pubblicizzazione e realizzazione incontri e dibattiti a scala locale IV) realizzazione azioni di diffusione periodica dati monitoraggio ambientale	pubblico generico e portatori di interesse in fase di approvazione del Piano amministratori, abitanti, gestori in aree potenzialmente interessate da impianti in fase di realizzazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

7.6 PRECONSULTAZIONE SUL DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Il percorso di redazione del presente Piano ha visto, quale traguardo intermedio, la predisposizione del Documento Programmatico, nel quale sono stati focalizzati i principi ispiratori, i principali obiettivi, i criteri metodologici per la sua elaborazione, nonché il corpus normativo di riferimento. Il documento ha rappresentato lo strumento per avviare il processo di definizione e formalizzazione del presente Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) in Campania, nonché l'iter partecipativo e di consultazione delle autorità con competenza ambientale e dei portatori di interesse.

Infatti, pur se esclusa[102] per i piani o programmi per i quali viene attuata una procedura partecipativa ai sensi della Direttiva sulla VAS, la preconsultazione dei portatori di interesse ha rappresentato una scelta motivata dalla volontà di avviare immediatamente il percorso partecipativo richiamato nei paragrafi precedenti, facilitando la condivisione e l'arricchimento delle impostazioni e delle scelte fondanti del Piano. Nel marzo 2008 sono state quindi realizzate le attività connesse alla fase di preconsultazione:

- attivazione su portale della Regione Campania di area dedicata al Piano Rifiuti Speciali e pubblicazione del Documento Programmatico del PRGRS, nonché del formulario predisposto per la raccolta di pareri e proposte;
- individuazione dei soggetti portatori di interesse: associazioni di categoria delle attività produttive e commerciali, principali soggetti gestori di aree territoriali con forte connotazione industriale o commerciale; gestori di rifiuti, forze dell'ordine, autorità giudiziaria, organizzazioni non governative, associazioni di cittadini, di categoria e ambientaliste, per un totale di 78 soggetti invitati a partecipare;
- organizzazione di incontro con i soggetti individuati, svoltosi il 1 aprile 2008;
- raccolta dei pareri pervenuti a mezzo e-mail e registrati durante l'incontro realizzato;
- valutazione ammissibilità delle proposte e loro integrazione nel Piano.

Sono stati quattro i pareri pervenuti in forma scritta, mentre il dibattito sviluppatosi nell'incontro del 1 aprile ha visto la partecipazione di rappresentanti di sedici tra gli *stakeholder* invitati. Gli esiti sono stati ricchi e interessanti: i commenti, le proposte e le criticità poste all'attenzione dell'autorità pubblica hanno in gran parte rafforzato le scelte ipotizzate sui principi ispiratori e gli obiettivi strategici.

Tra i temi maggiormente messi in risalto si registra quello relativo al contrasto delle illegalità diffuse e organizzate, e l'obiettivo di potenziare le azioni di controllo tese a identificare e minimizzare i flussi non dichiarati. In tal senso le indicazioni sulla necessità di realizzare uno stringente controllo sui trasporti sono state condivise e ulteriormente arricchite: il Piano, prevede infatti la realizzazione di un sistema organizzato e integrato di controllo dei trasporti, con l'obiettivo di pervenire alla costante tracciabilità dei rifiuti lungo l'intero percorso regionale. Accanto a ciò risulta egualmente significativa e

[102] Paragrafo 5 dell'art. 2 della Direttiva 2003/35/CE: Il presente articolo non si applica a piani e programmi di cui all'allegato I per i quali è attuata una procedura di partecipazione del pubblico ai sensi della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, o ai sensi della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

fonte: http://burc.regione.campania.it

pressante l'esigenza di messa a regime, in tempi certi, di un sistema impiantistico di qualità e ad alta tecnologia, che rappresenti un serio ed efficace strumento di gestione dei rifiuti speciali: nel settore del riciclo e dello smaltimento dei rifiuti speciali la certificazione degli impianti, l'utilizzo delle migliori tecnologie tecniche e gestionali, la correttezza di gestione sono elementi imprescindibili per l'efficacia complessiva del Piano. Una maggiore attenzione è stata richiesta verso la realizzazione di impianti atti al riciclo – sono stati citati ad esempio le possibilità relative agli inerti provenienti da costruzioni e demolizioni – e, soprattutto, la proposta avanzata di utilizzo di accordi di programma settoriali quali strumenti efficaci di programmazione e controllo gestionale, è stata ampiamente condivisa e approvata, in particolar modo dalle organizzazioni imprenditoriali. Le stesse organizzazioni hanno evidenziato le criticità legate ad iter burocratici relativi alla realizzazione e all'esercizio degli impianti, a volte farraginosi e complessi. Le difficoltà burocratiche, i tempi lunghi per le necessarie autorizzazioni, le complessità del regime autorizzatorio che spesso prevede l'intervento di numerosi enti, sono temi da affrontare in sede di accordi di programma al fine di pervenire ad una semplificazione delle procedure tale da salvaguardare, altresì i vincoli normativi che rappresentano la garanzia di correttezza e salvaguardia ambientale.

Altro tema molto sentito, dalle organizzazioni di cittadini e di categoria, attiene alla richiesta relativa a una maggiore informazione sulla gestione e sui flussi produttivi. Tali indicazioni sono state ampiamente recepite, poiché trasparenza informativa è uno dei principali obiettivi della comunicazione di Programma. L'impegno alla più ampia diffusione dell'informazione è infatti espressamente previsto, ma bisogna considerare alcune difficoltà strutturali che ostacolano una completa acquisizione del dato da parte delle autorità competenti. Tra queste si ricordano le numerose tipologie di esenzione dall'obbligo di dichiarazione MUD: basti pensare che il D.Lgs. 152/2006, entrato in vigore il 29 aprile 2006, ha esteso l'esenzione dall'obbligo a tutti i produttori di rifiuti non pericolosi: ciò implica che i dati relativi all'anno 2006, prima dell'entrata in vigore del correttivo a questa parte del D.Lgs. 152/2006, saranno ancor meno definiti e puntuali dei dati 2005 sui quali si è fondata l'attuale programmazione.

Alcune tra le proposte, pur rivestendo grande importanza e pertinenza – quale ad esempio il favorire l'utilizzo dei prodotti riciclati nella pubblica amministrazione, anche attraverso l'approvazione di tariffari dedicati - rappresentano azioni che esulano dalle competenze proprie di questo Piano, ma che senz'altro saranno tenute in conto in ambiti appropriati per affinare altro tipo di strumenti gestionali.

La realizzazione di piattaforme di raccolta e stoccaggio temporaneo di rifiuti per singoli agglomerati produttivi, proposta non priva di correttezza tecnica, appare nondimeno come una soluzione che produce maggior aggravio alla già complessa realtà campana, caratterizzata da un gran numero di siti di stoccaggio provvisorio. Infine, seppur ampiamente condivisibile sul piano teorico, l'ipotesi di realizzare dei sistemi di gestione territoriale che possano mettere a sistema produttori, gestori e consumatori che insistono su uno specifico territorio appare un obiettivo a cui tendere. L'ipotesi di rafforzare la raccolta presso grandi comparti produttivi quali le grandi aree mercatali e i centri commerciali rientra certamente nelle prospettive delineate dal Piano.

Tabella 7.2 – Partecipanti alla fase di preconsultazione

Partecipanti alla fase di preconsultazione sul Documento Programmatico del PRGRS
Provincia di Napoli, Polizia provinciale
Capitaneria Porto di Napoli
Consorzio ASI Napoli
Coldiretti Campania
Confagricoltura Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

ConfCommercio Campania
Confindustria Campania
ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili)
CIA
SMIA srl
ANPAR (Associazione Nazionale Produttori e Aggregati Riciclati)
RAME (Recupero Ambientale Materiali Edili)
WWF Campania
Legambiente Campania
Università degli Studi Federico II di Napoli (Dipartimento di Progettazione urbana e Urbanistica)
Comitato Giuridico Ecologico in Difesa del Territorio
Singoli cittadini

fonte: http://burc.regione.campania.it

PIANO PER LA GESTIONE INTEGRATA E COORDINATA DEI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI IN CAMPANIA

ALLEGATO AL CAPITOLO 3 - TAVOLE DELLA PRODUZIONE E DEI FLUSSI DI RIFIUTI A LIVELLO REGIONALE, PROVINCIALE, COMUNALE PER CODICE CER

fonte: http://burc.regione.campania.it

SOMMARIO

allegato 3.1 - TAVOLE FLUSSI IN INGRESSO IN CAMPANIA 3
allegato 3.2 - TAVOLE FLUSSI IN USCITA DALLA CAMPANIA 23
allegato 3.3 - TAVOLE PROVINCE RICEVENTI 44
allegato 3.4 - TAVOLE PROVINCE MITTENTI 64
allegato 3.5 - TAVOLE COMUNI RICEVENTI 85
allegato 3.6 - TAVOLE COMUNI MITTENTI 105
allegato 3.7 - TAVOLE PRODUZIONE PER COMUNE 126

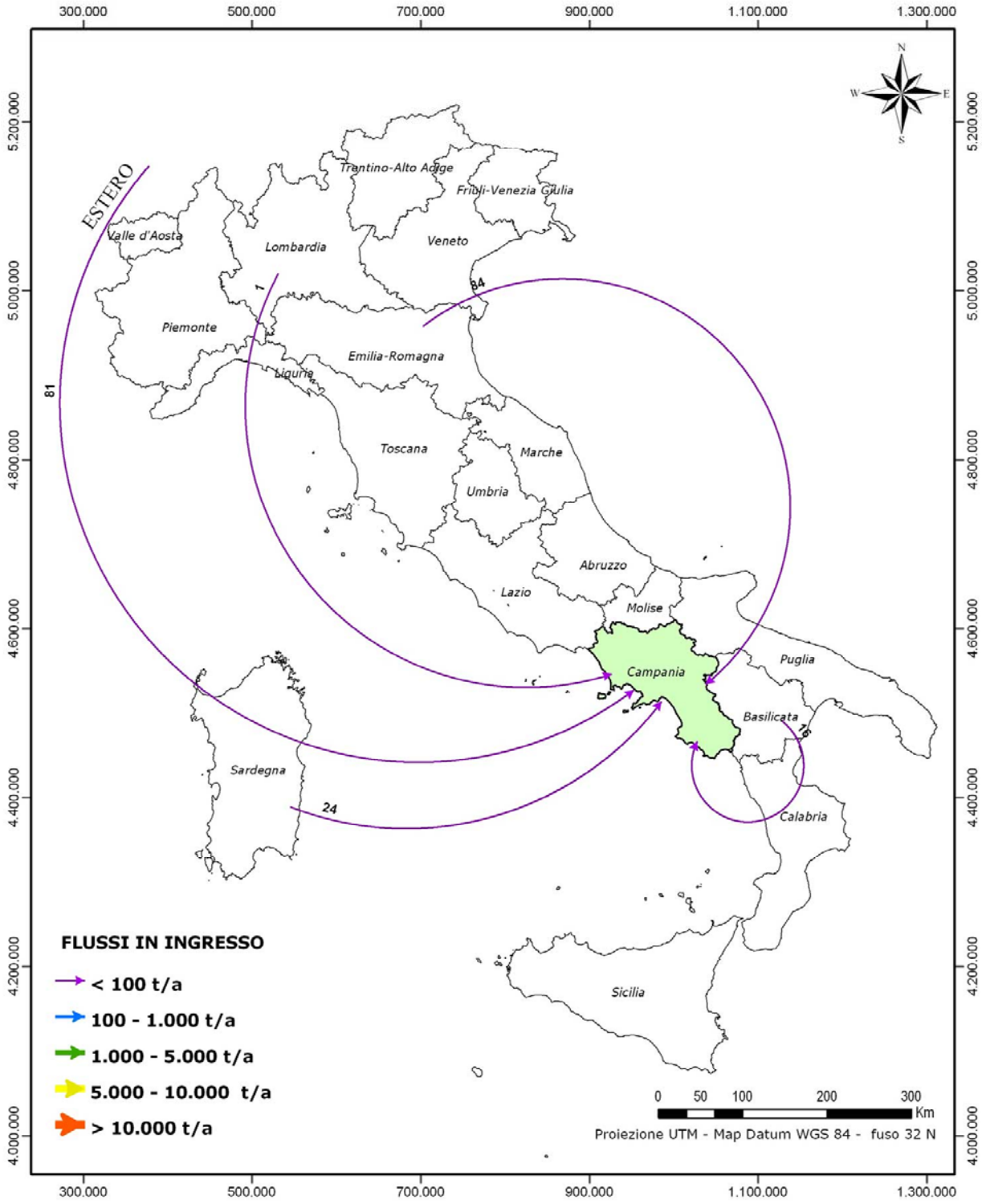
fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 3.1 - TAVOLE FLUSSI IN INGRESSO IN CAMPANIA

fonte: http://burc.regione.campania.it

FLUSSI IN INGRESSO IN CAMPANIA

TAVOLA IR.01 - CER 01
Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali
(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



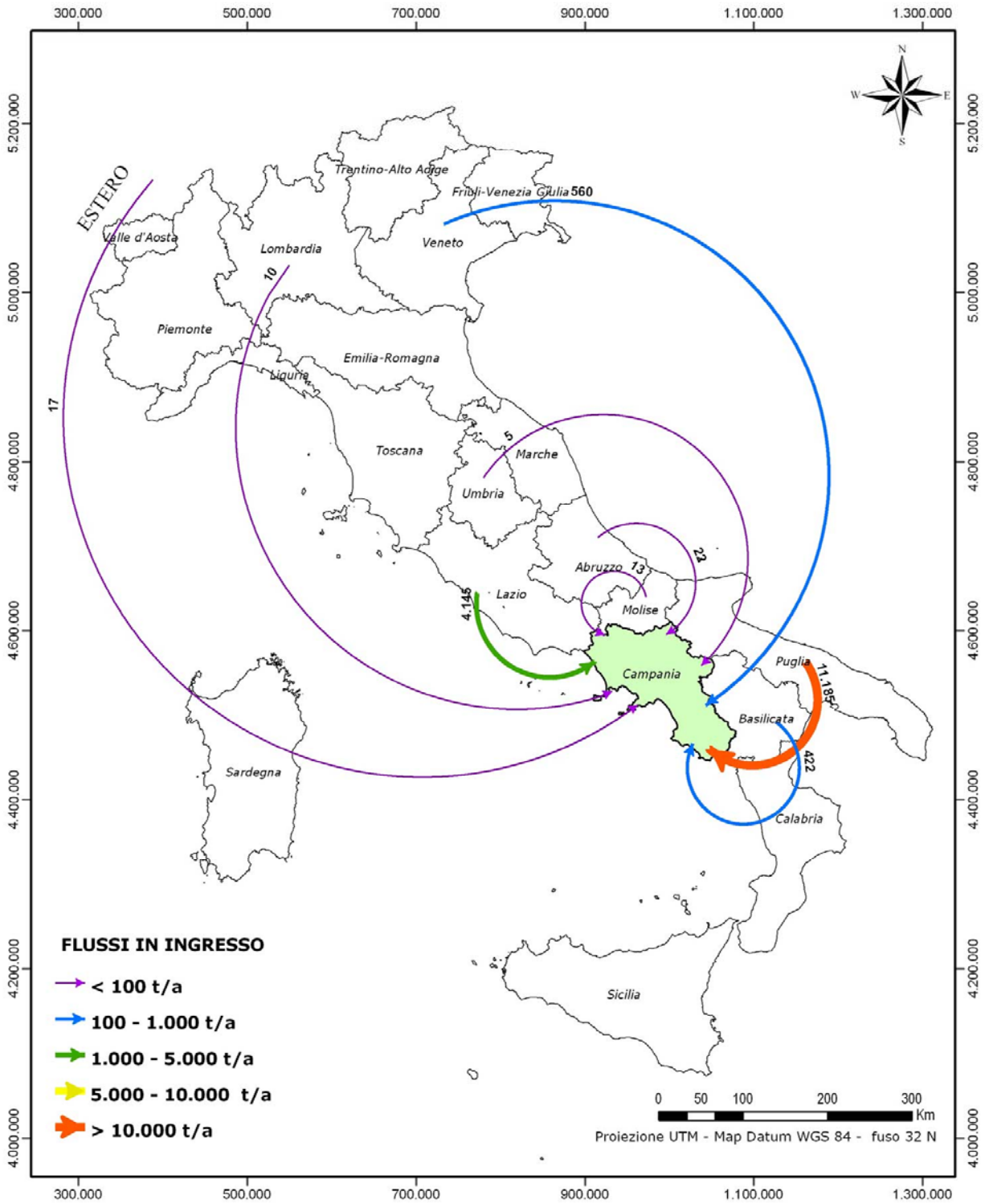
fonte: http://burc.regione.campania.it

FLUSSI IN INGRESSO IN CAMPANIA

TAVOLA IR.02 - CER 02

Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



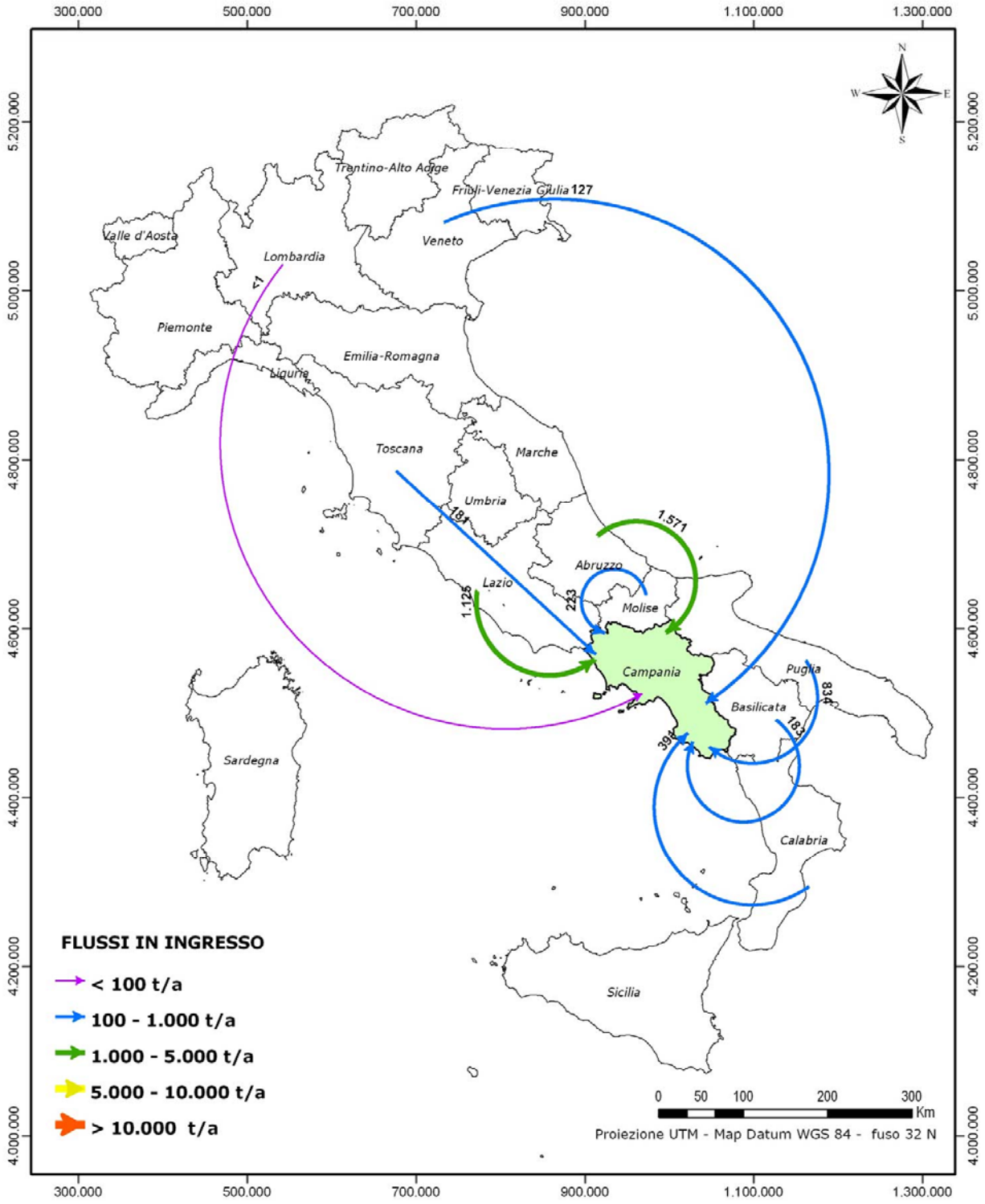
fonte: http://burc.regione.campania.it

FLUSSI IN INGRESSO IN CAMPANIA

TAVOLA IR.03 - CER 03

Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



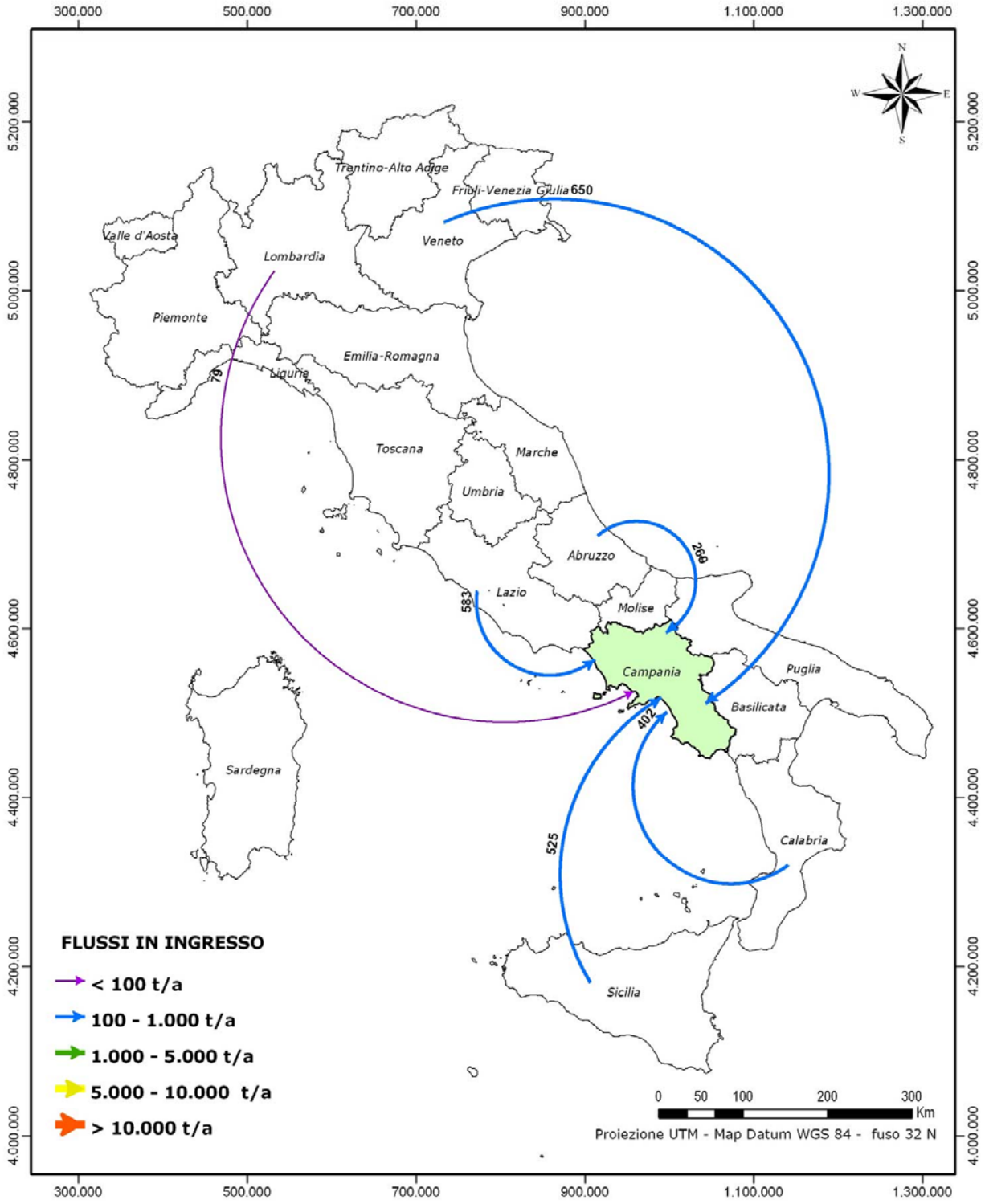
fonte: http://burc.regione.campania.it

FLUSSI IN INGRESSO IN CAMPANIA

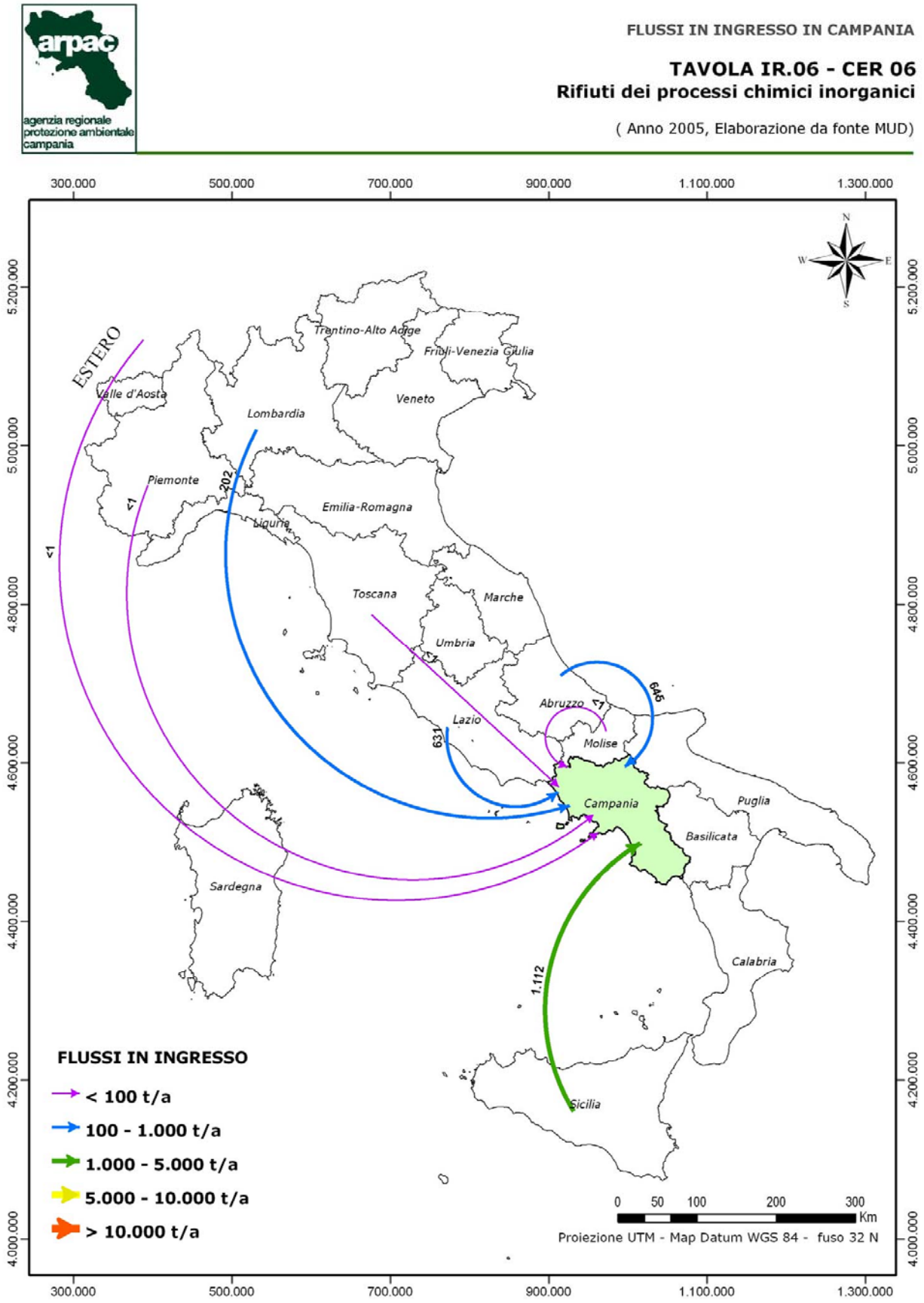
TAVOLA IR.05 - CER 05

Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it



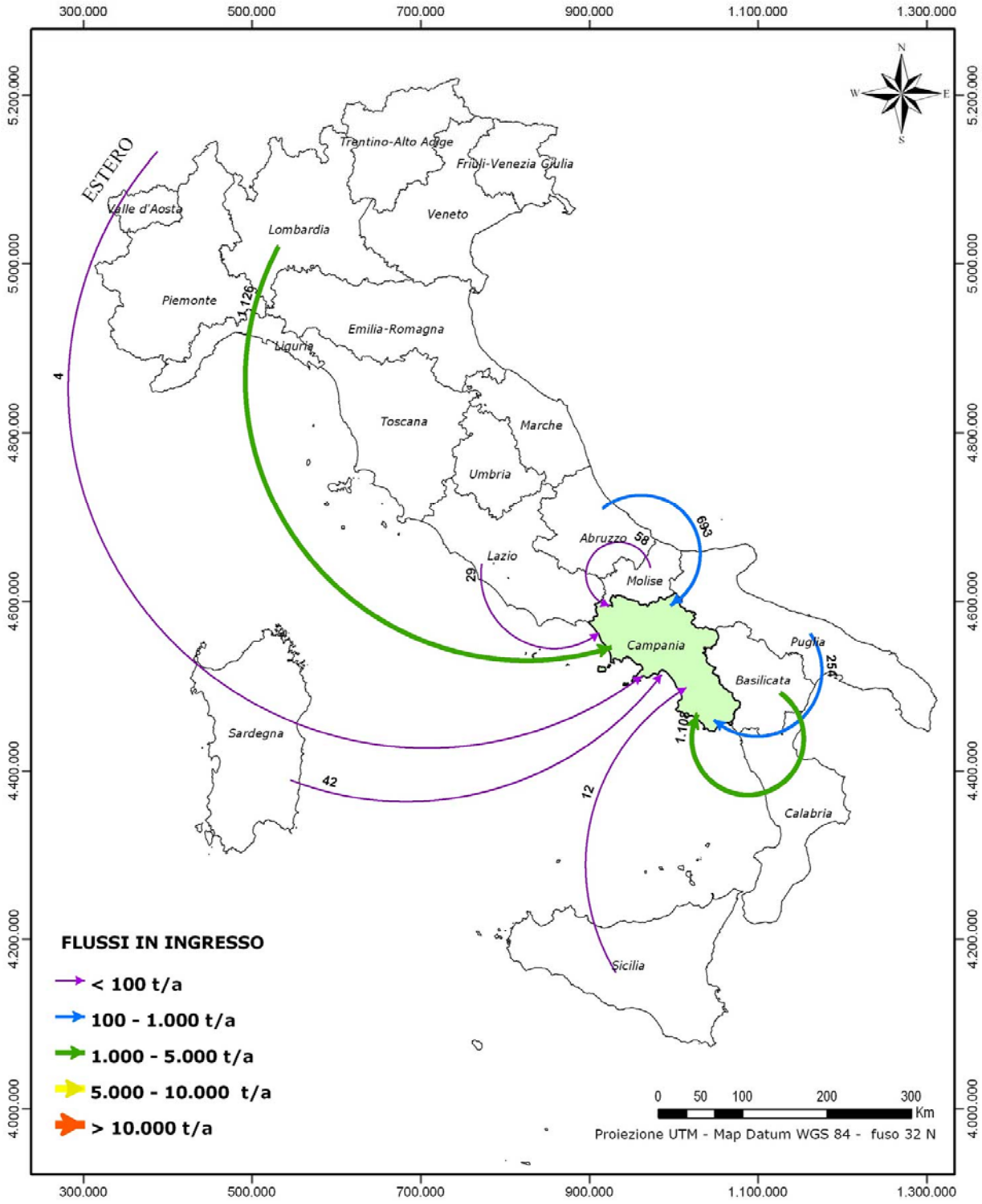
fonte: http://burc.regione.campania.it

arpac
agenzia regionale protezione ambientale campania

FLUSSI IN INGRESSO IN CAMPANIA

TAVOLA IR.07 - CER 07
Rifiuti dei processi chimici organici

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



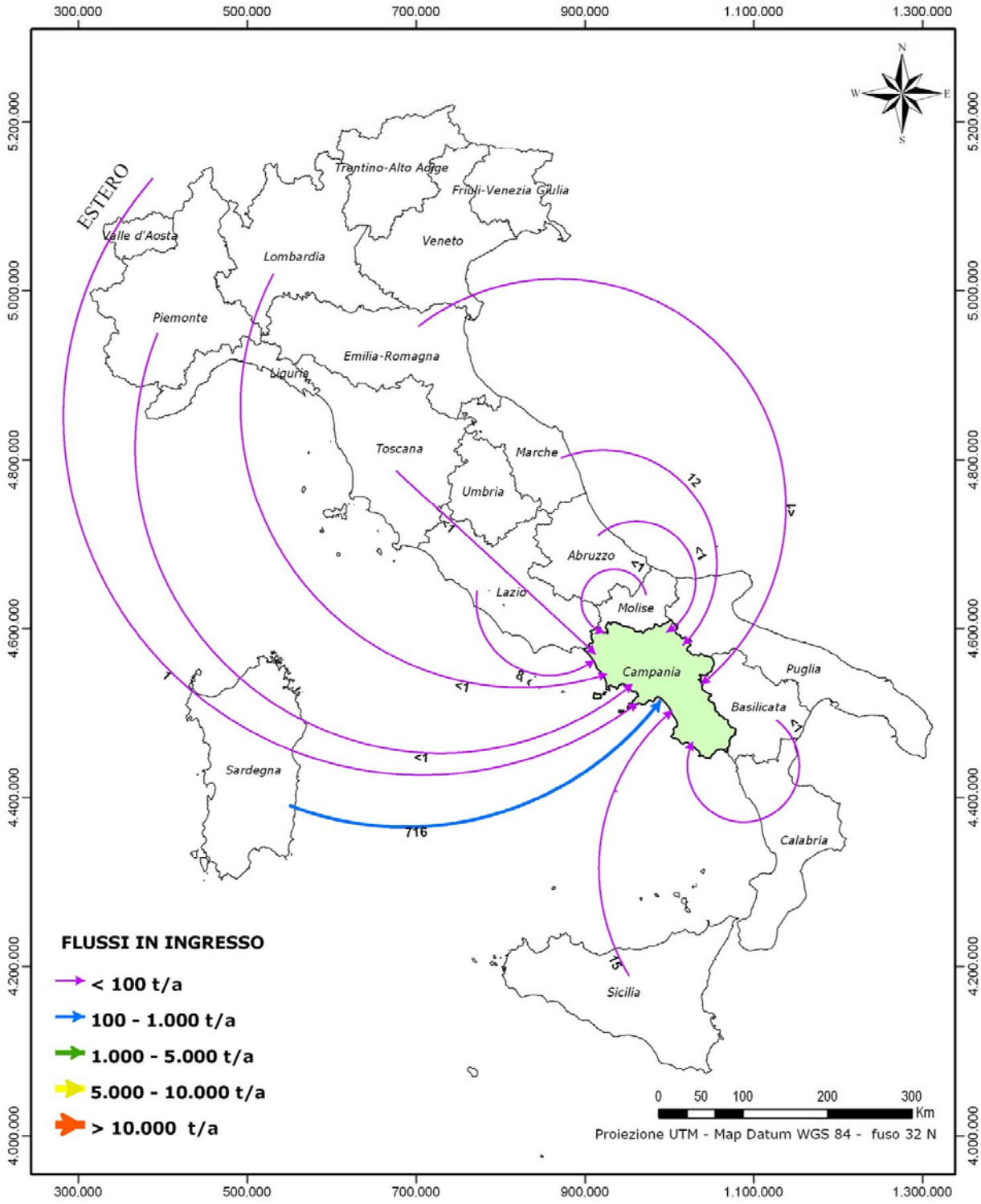
fonte: http://burc.regione.campania.it

FLUSSI IN INGRESSO IN CAMPANIA

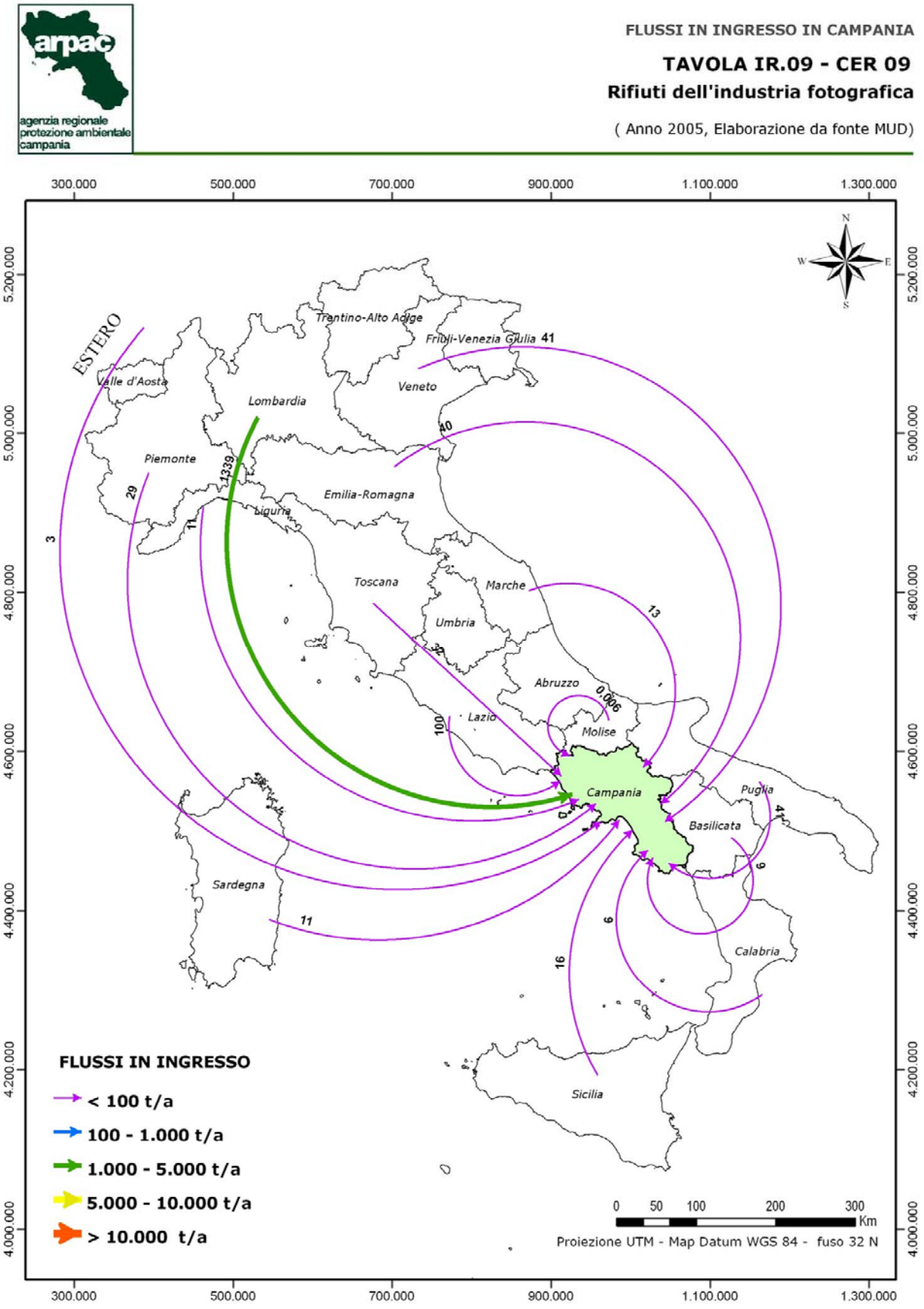
TAVOLA IR.08 - CER 08

Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa

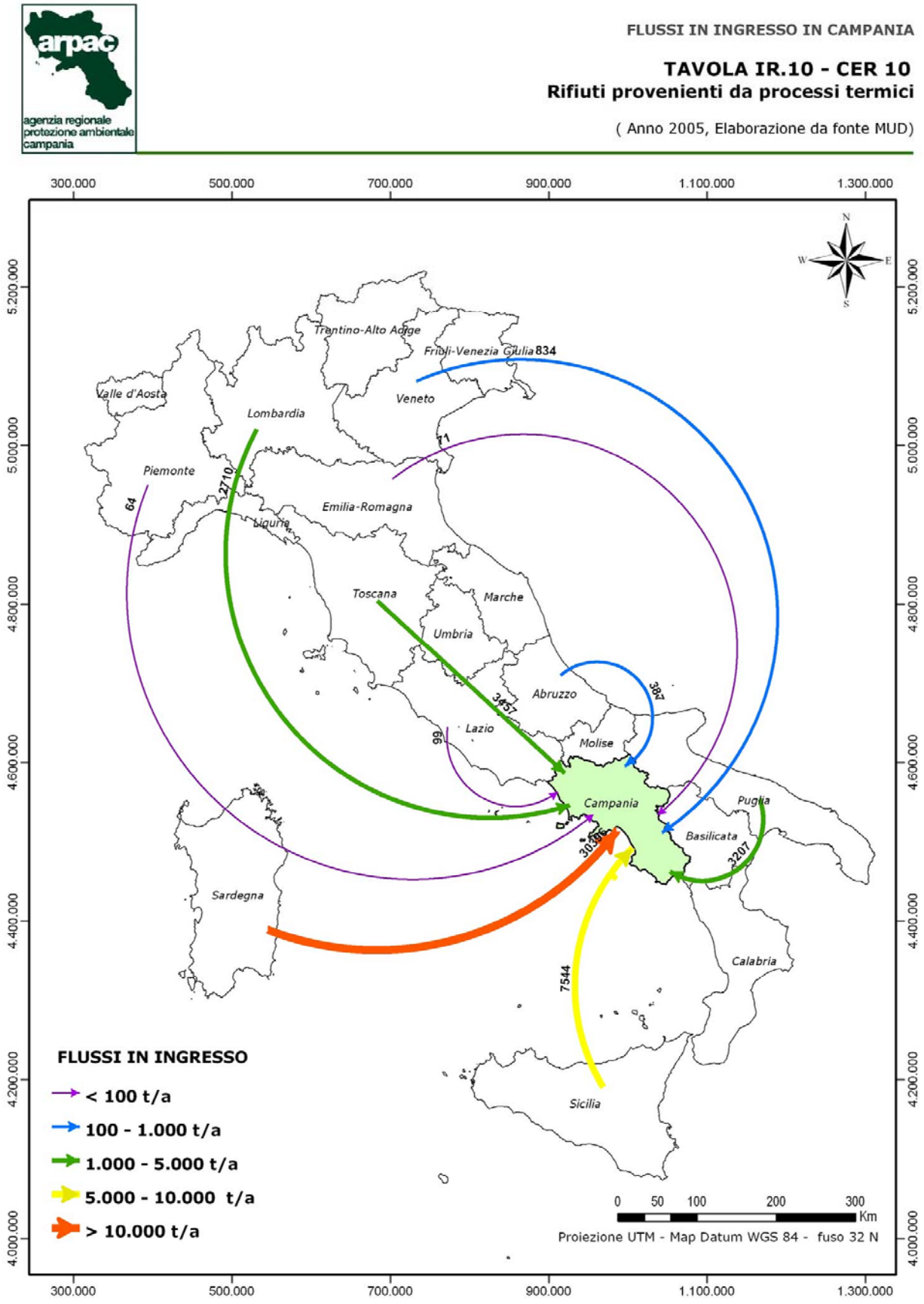
(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it



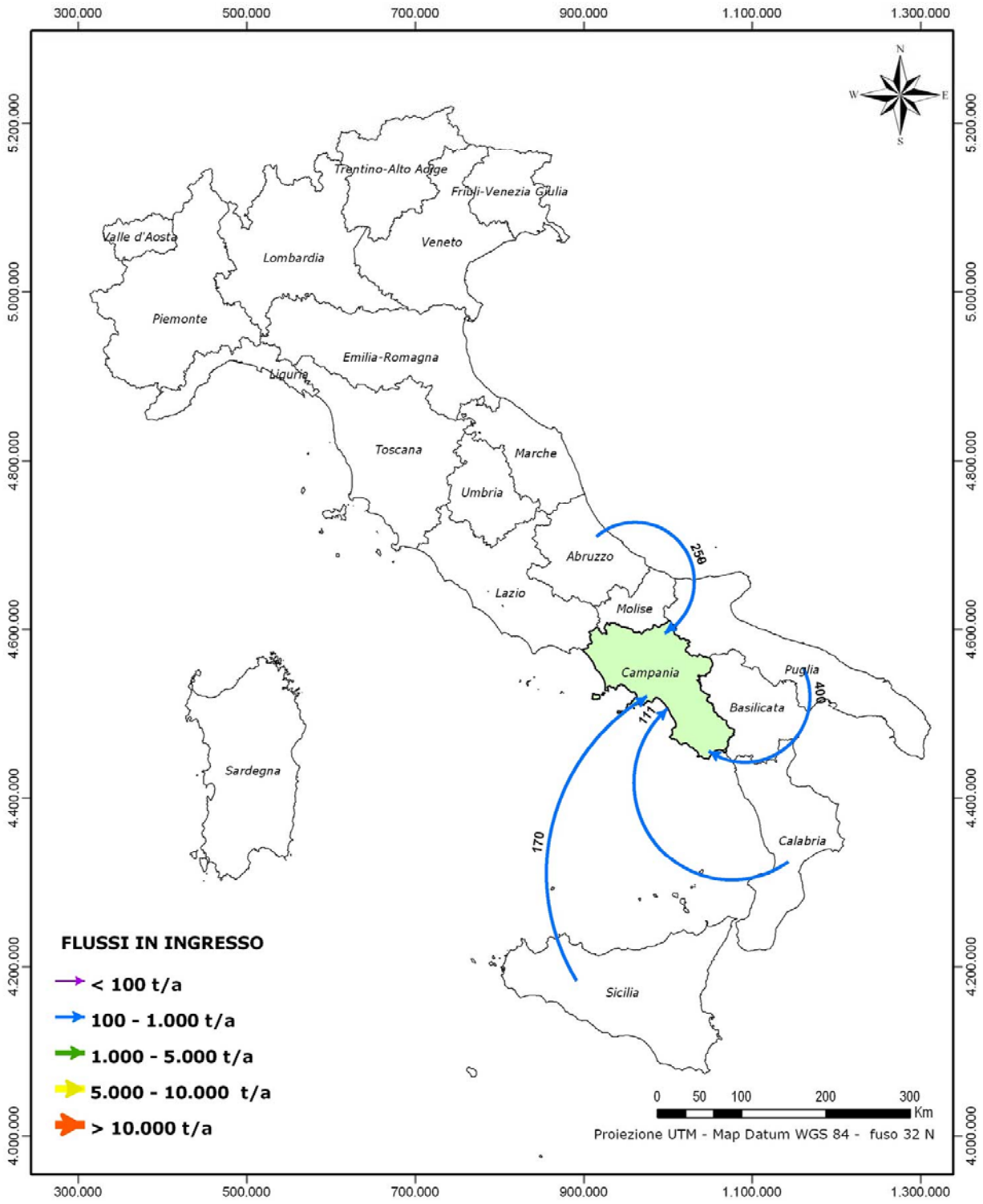
fonte: http://burc.regione.campania.it

FLUSSI IN INGRESSO IN CAMPANIA

TAVOLA IR.11 - CER 11

Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)

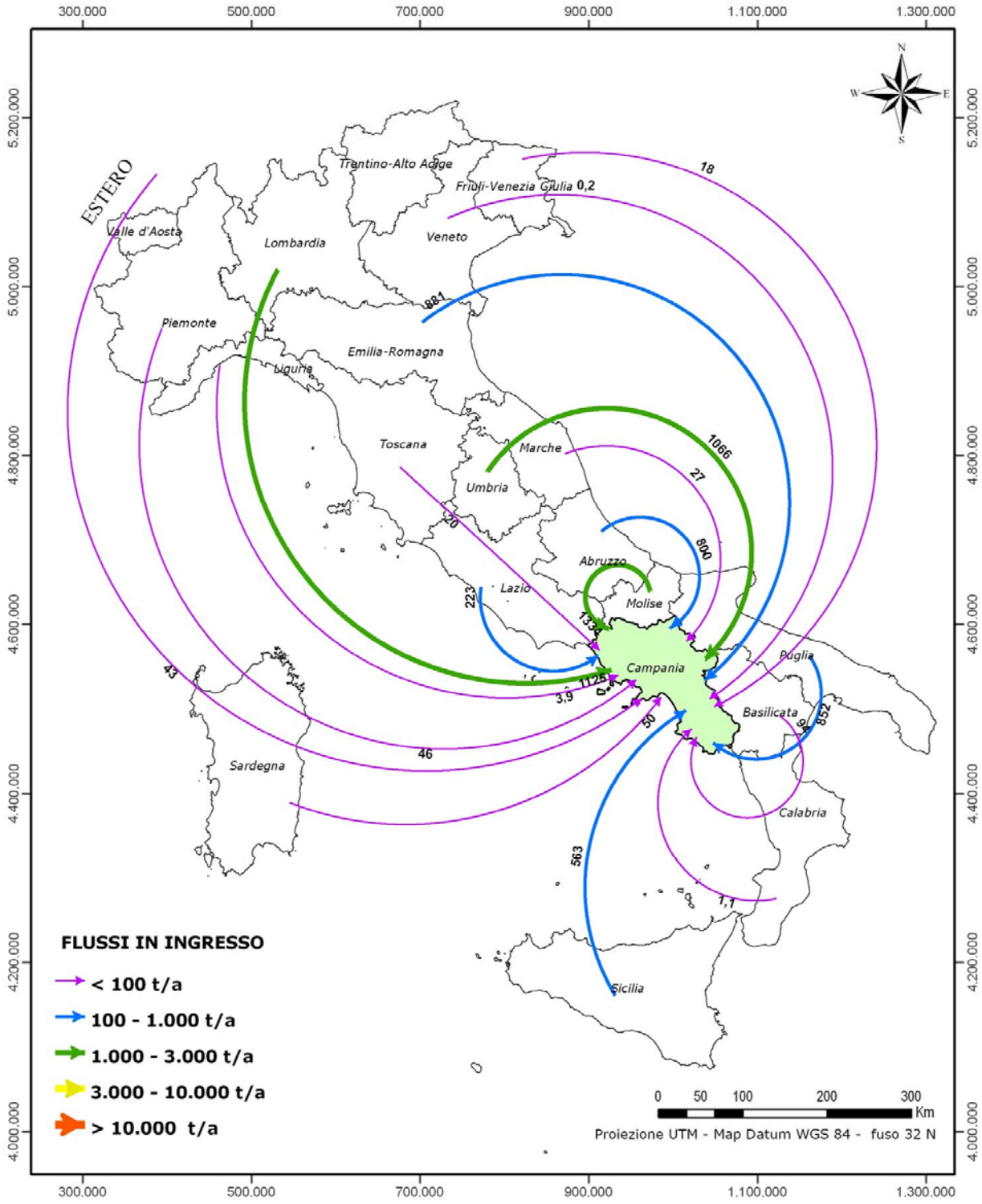


fonte: http://burc.regione.campania.it

FLUSSI IN INGRESSO IN CAMPANIA

TAVOLA IR.12 - CER 12
Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



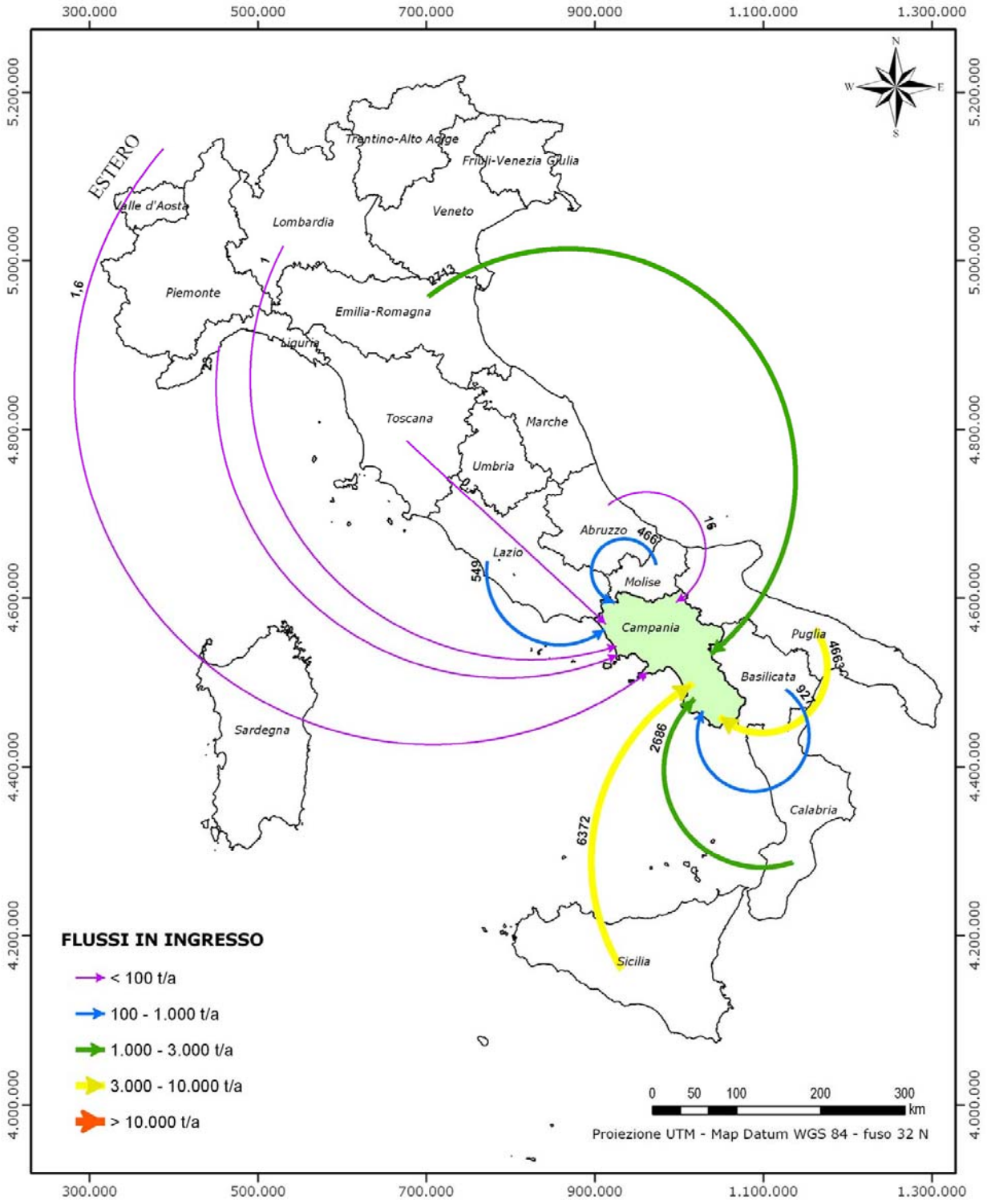
fonte: http://burc.regione.campania.it

arpac
agenzia regionale protezione ambientale campania

FLUSSI IN INGRESSO IN CAMPANIA

TAVOLA IR.13 - CER 13
Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)

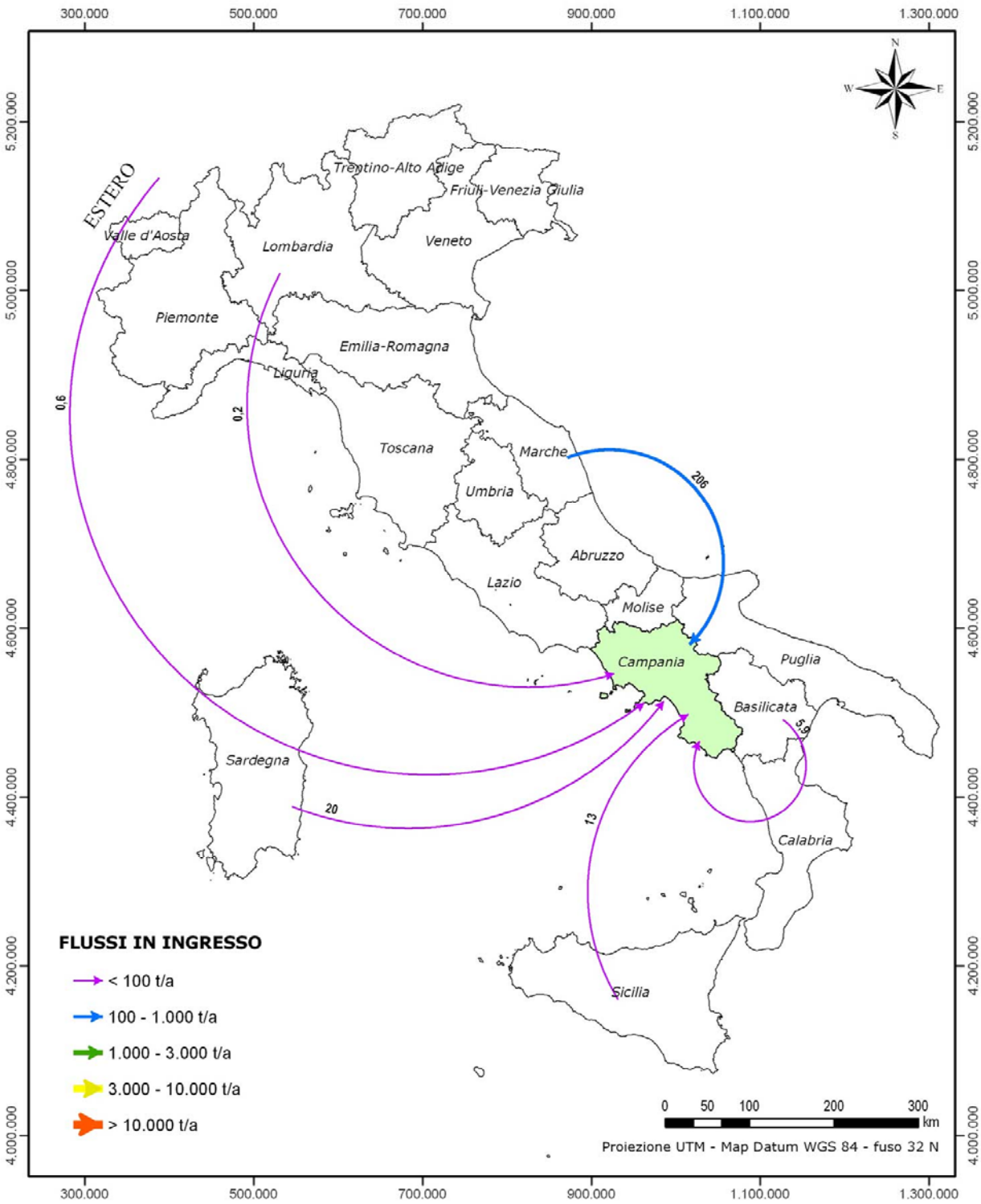
(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



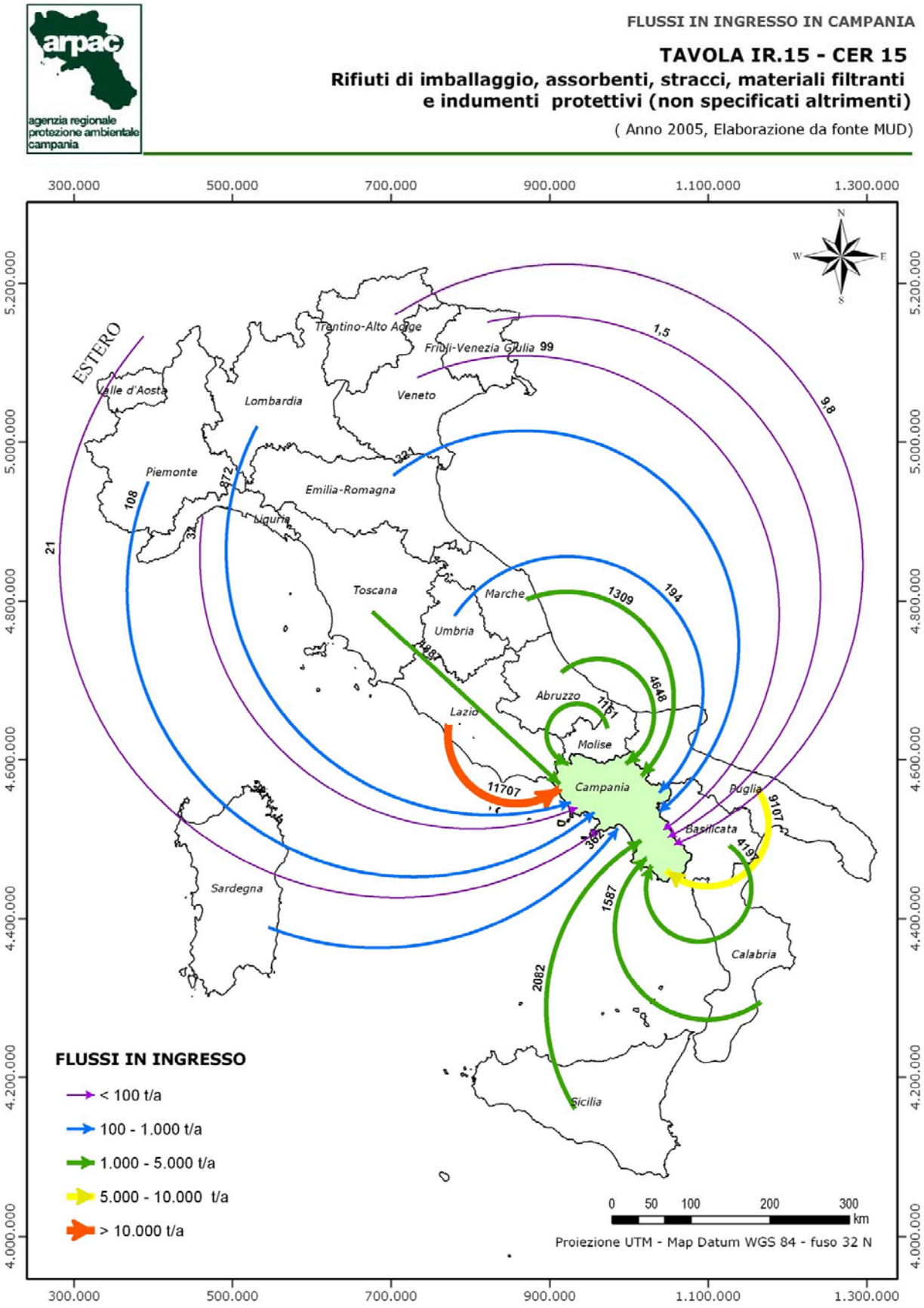
FLUSSI IN INGRESSO IN CAMPANIA

TAVOLA IR.14 - CER 14
Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (tranne le voci 07 e 08)

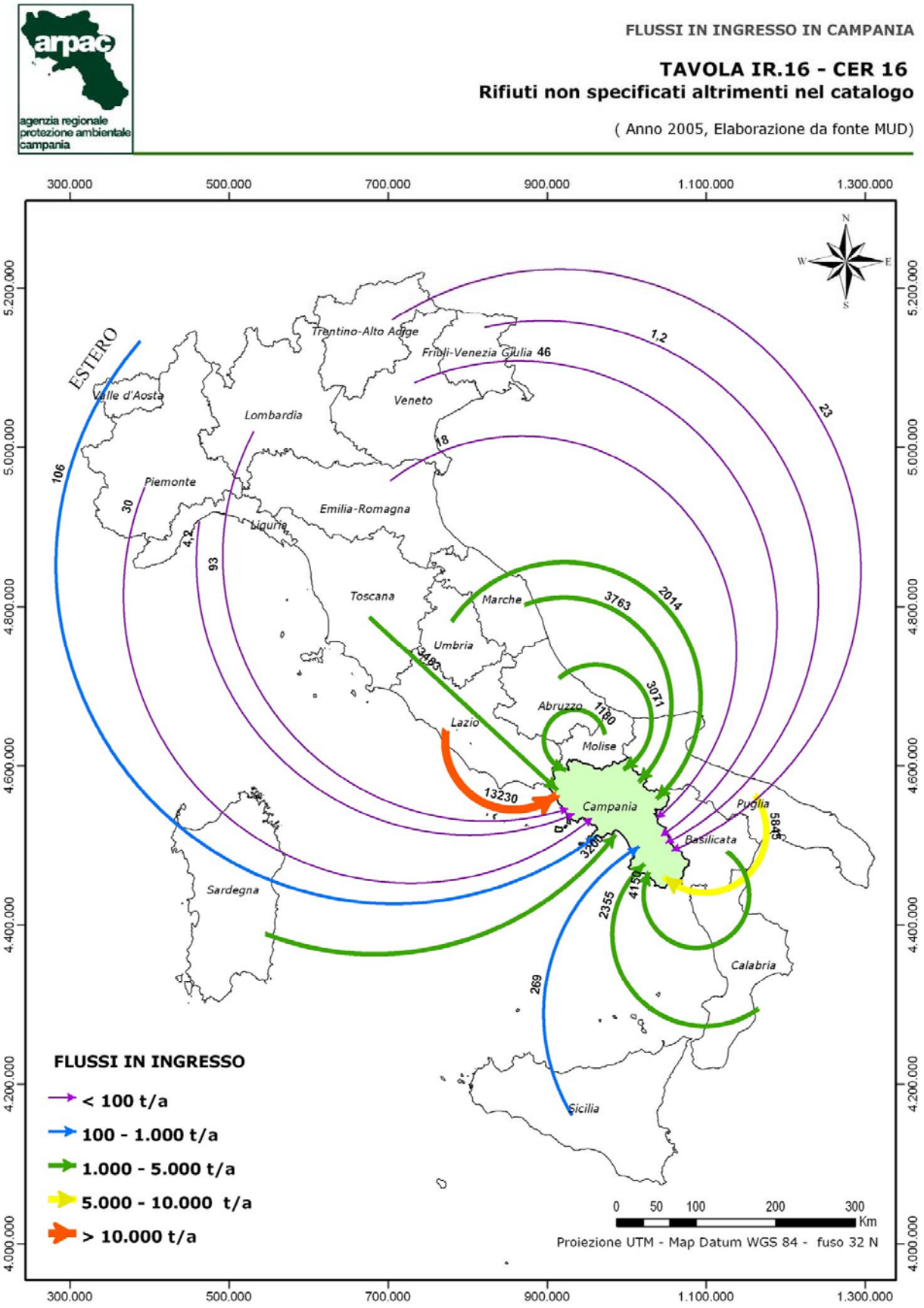
(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it

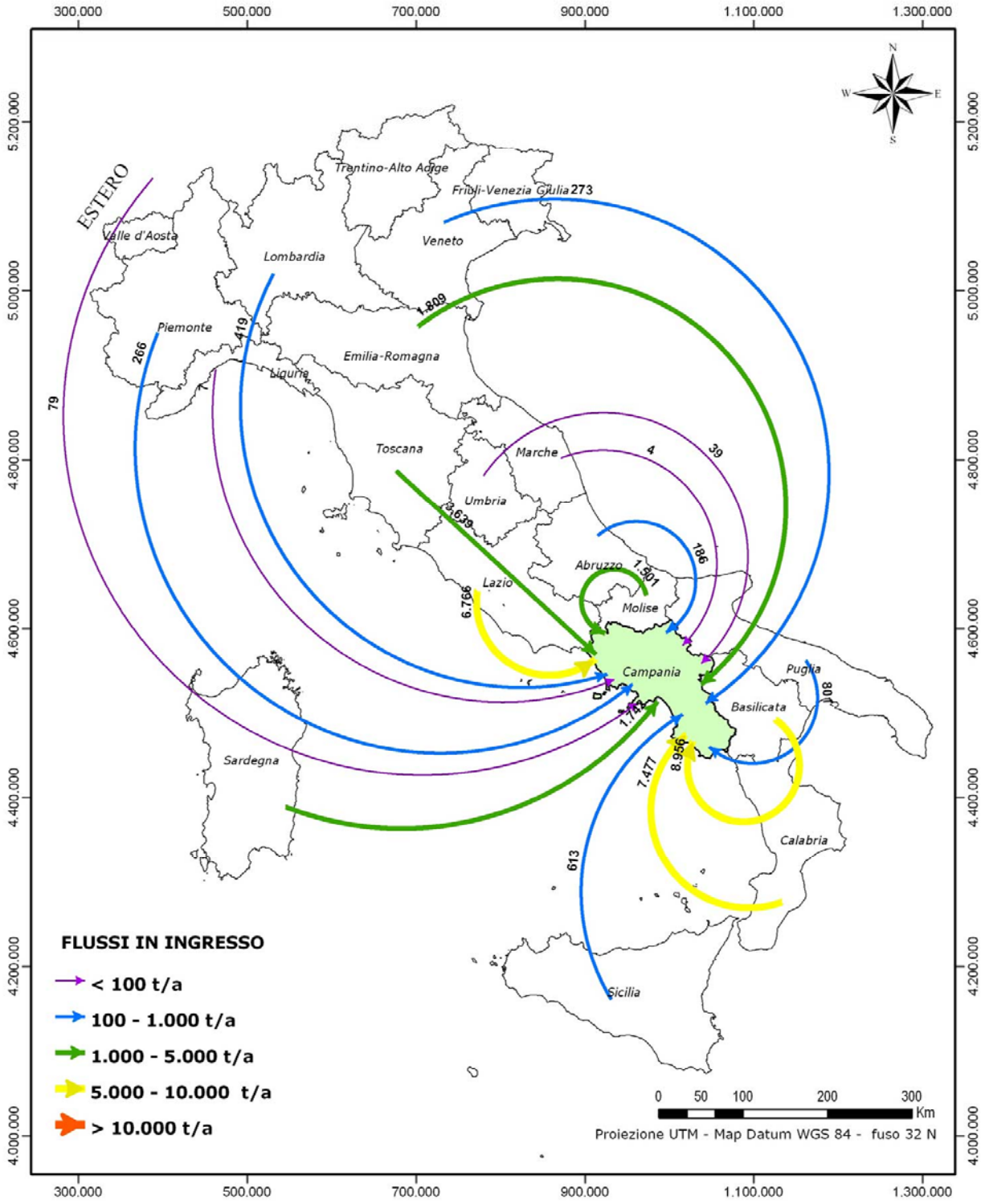


fonte: http://burc.regione.campania.it

FLUSSI IN INGRESSO IN CAMPANIA

TAVOLA IR.17 - CER 17
Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



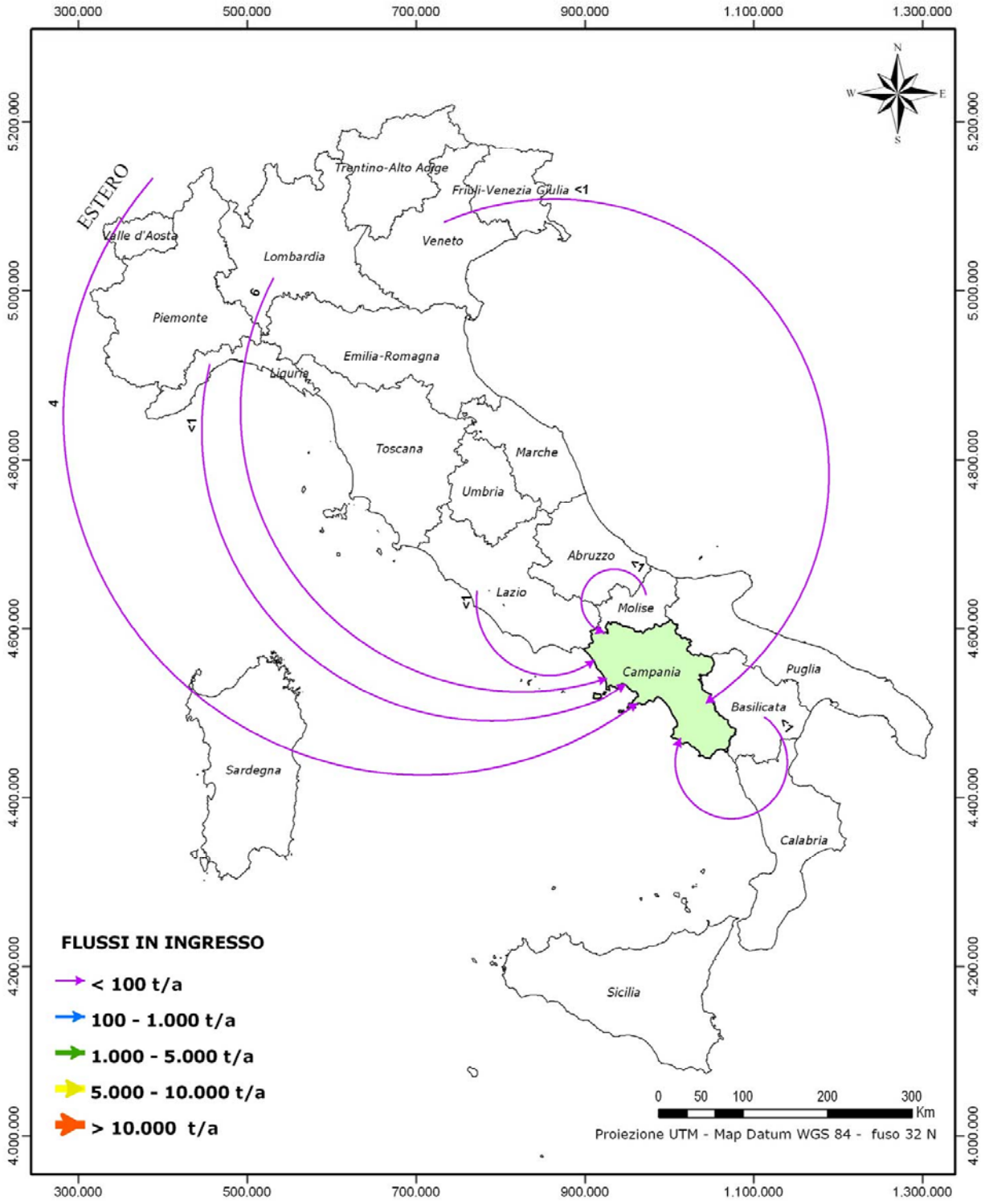
fonte: http://burc.regione.campania.it

FLUSSI IN INGRESSO IN CAMPANIA

TAVOLA IR.18 - CER 18

Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da trattamento terapeutico)

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



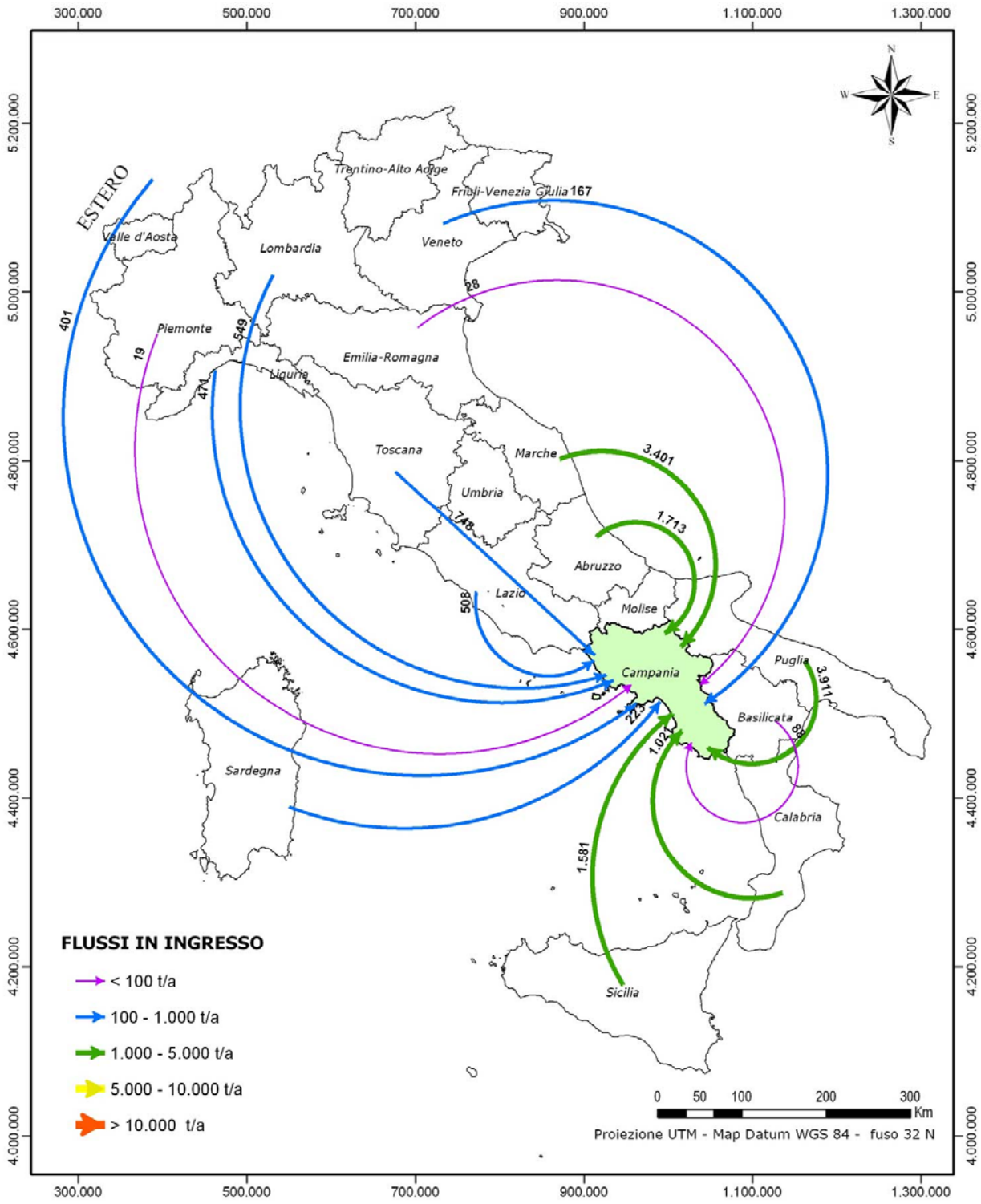
fonte: http://burc.regione.campania.it

FLUSSI IN INGRESSO IN CAMPANIA

TAVOLA IR.19 - CER 19

Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



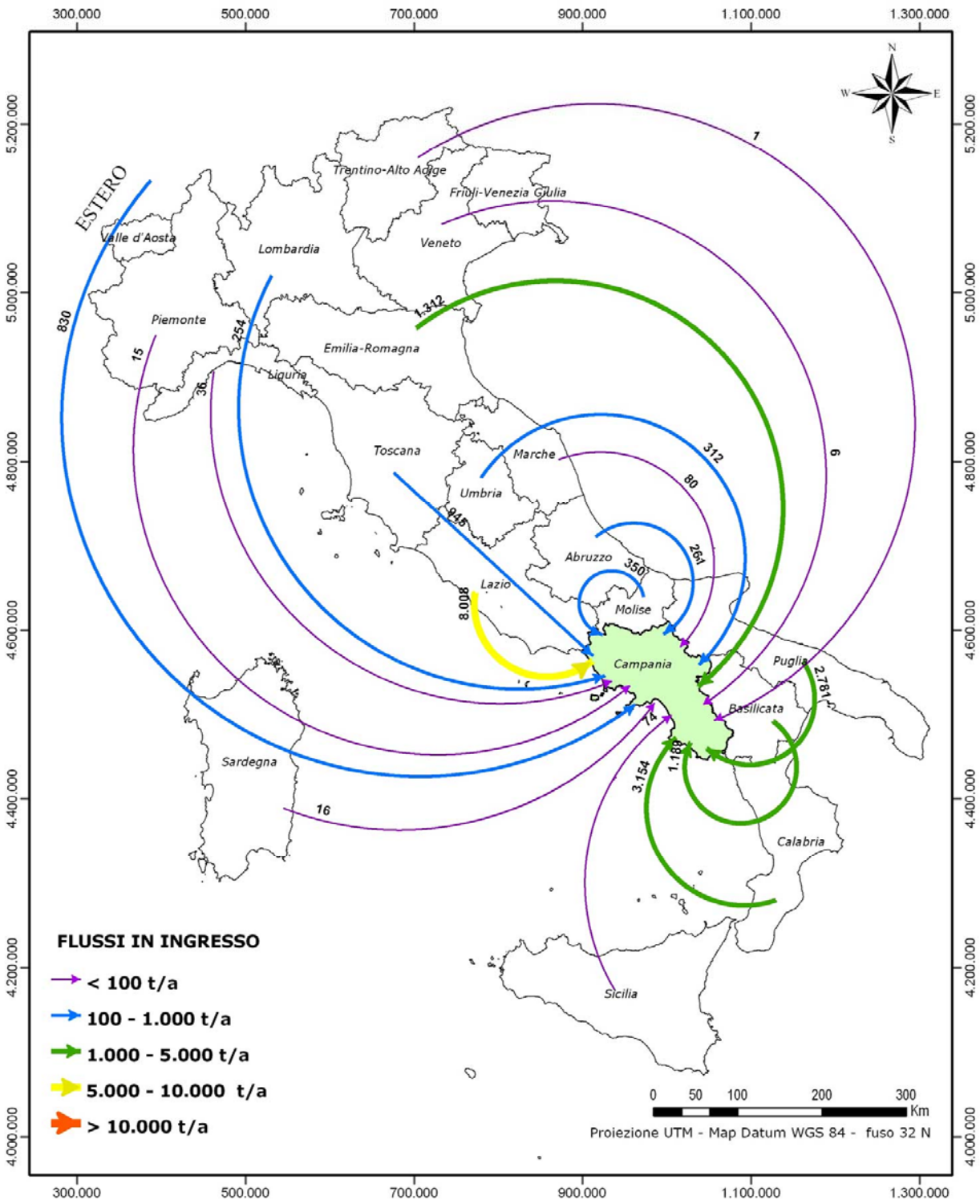
fonte: http://burc.regione.campania.it

FLUSSI IN INGRESSO IN CAMPANIA

TAVOLA IR.20 - CER 20

Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 3.2 - TAVOLE FLUSSI IN USCITA DALLA CAMPANIA

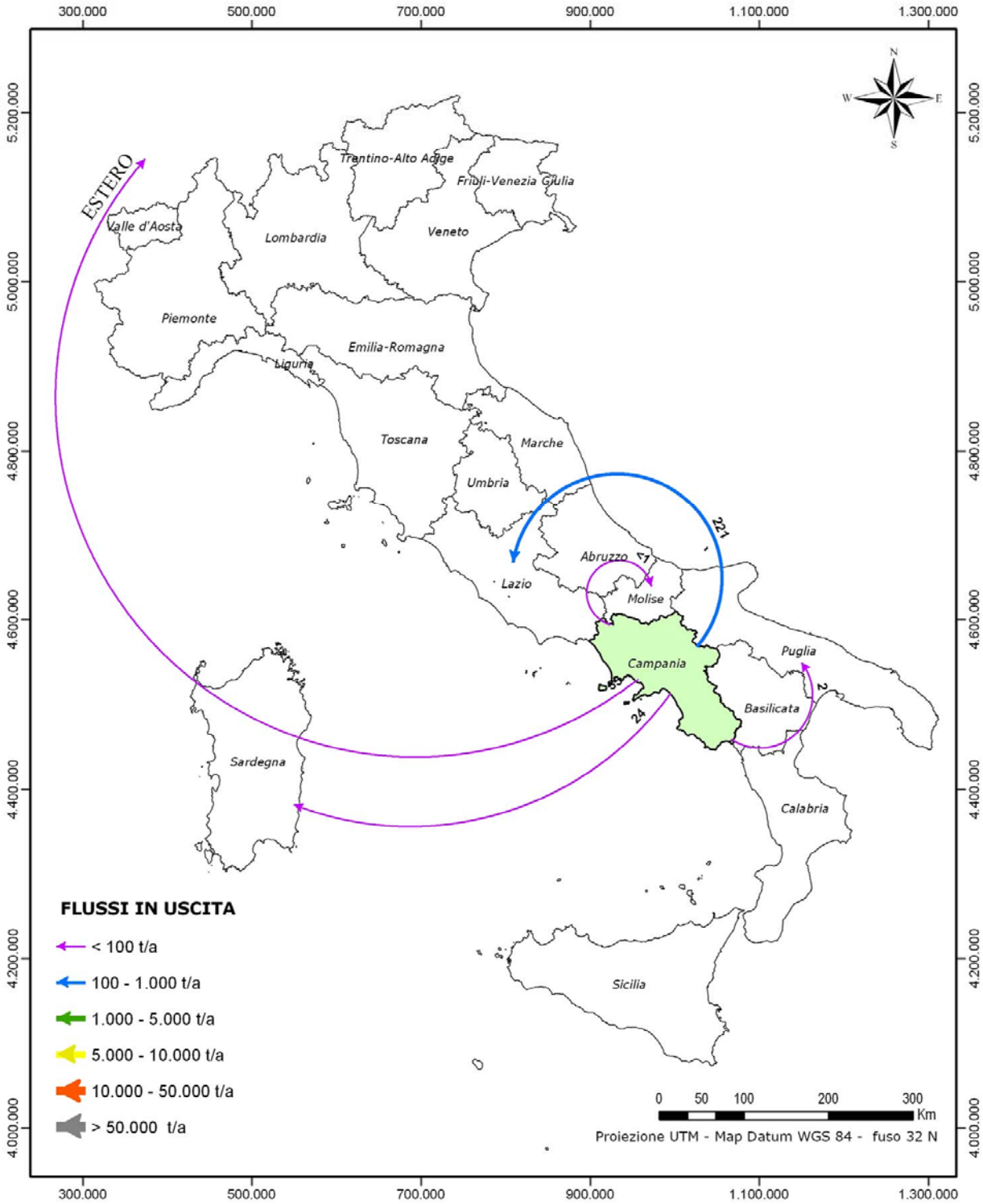
fonte: http://burc.regione.campania.it

FLUSSI IN USCITA DALLA CAMPANIA

TAVOLA OR.01 - CER 01

Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)

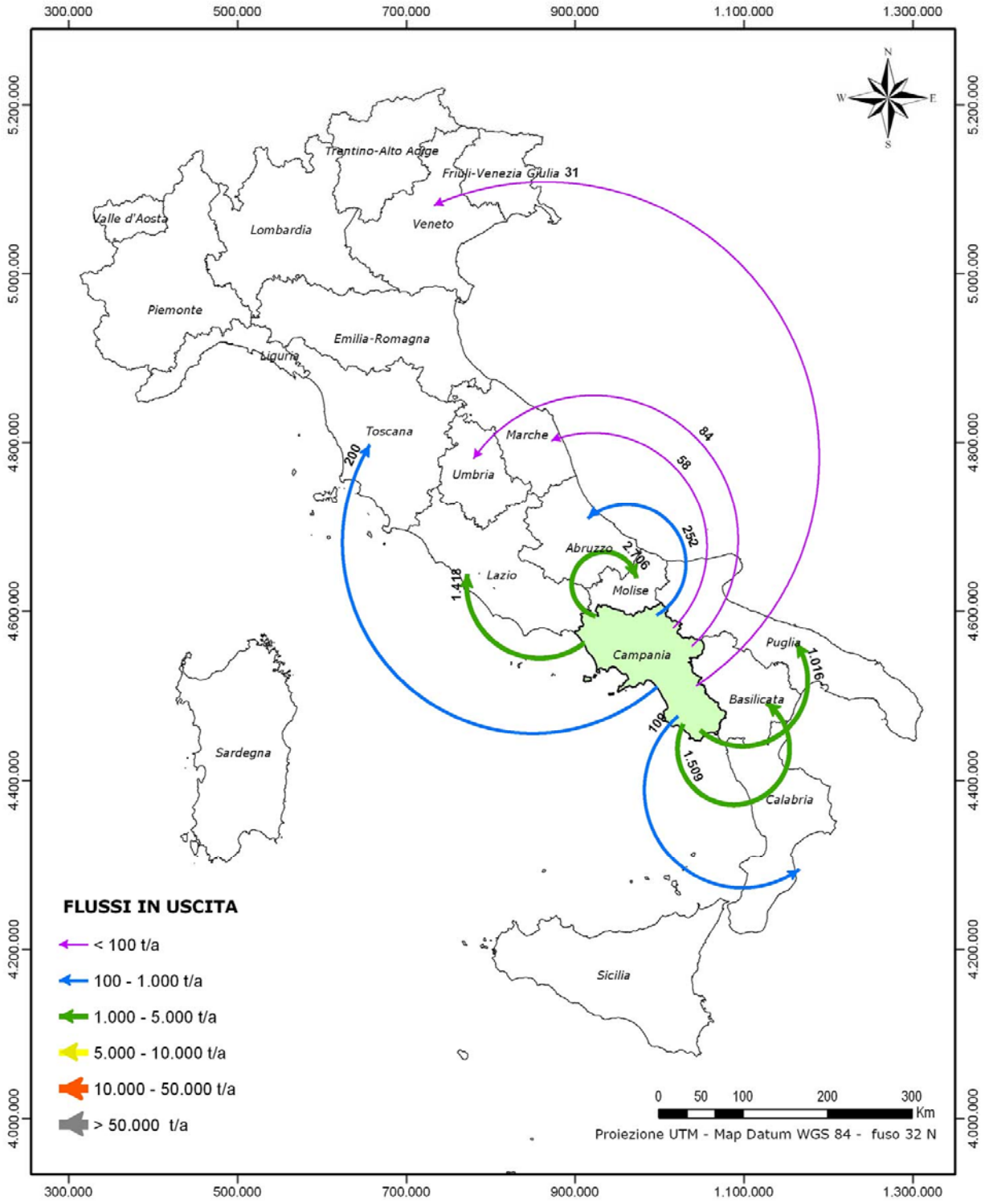


FLUSSI IN USCITA DALLA CAMPANIA

TAVOLA OR.02 - CER 02

Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



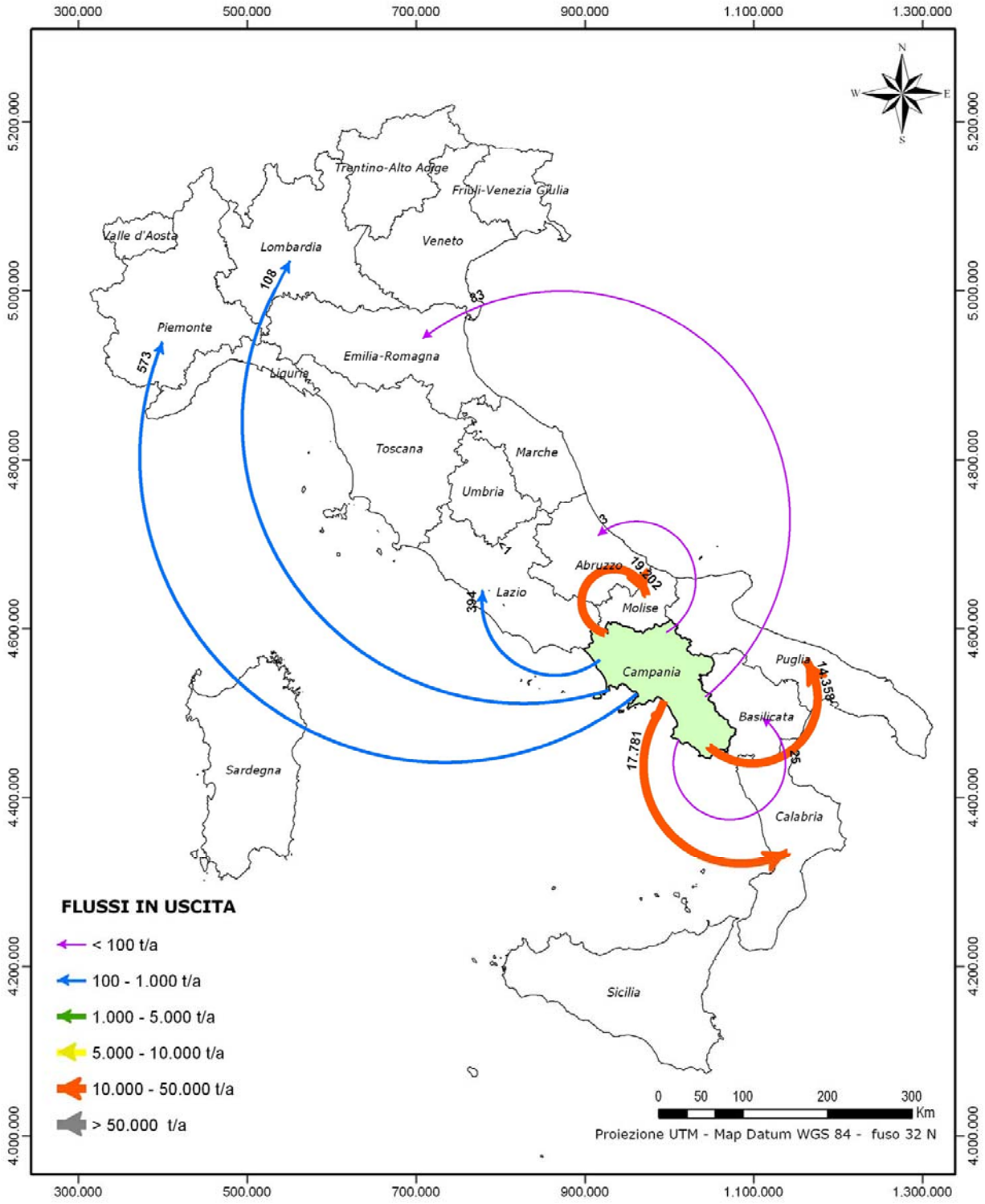
fonte: http://burc.regione.campania.it

FLUSSI IN USCITA DALLA CAMPANIA

TAVOLA OR.03 - CER 03

Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)

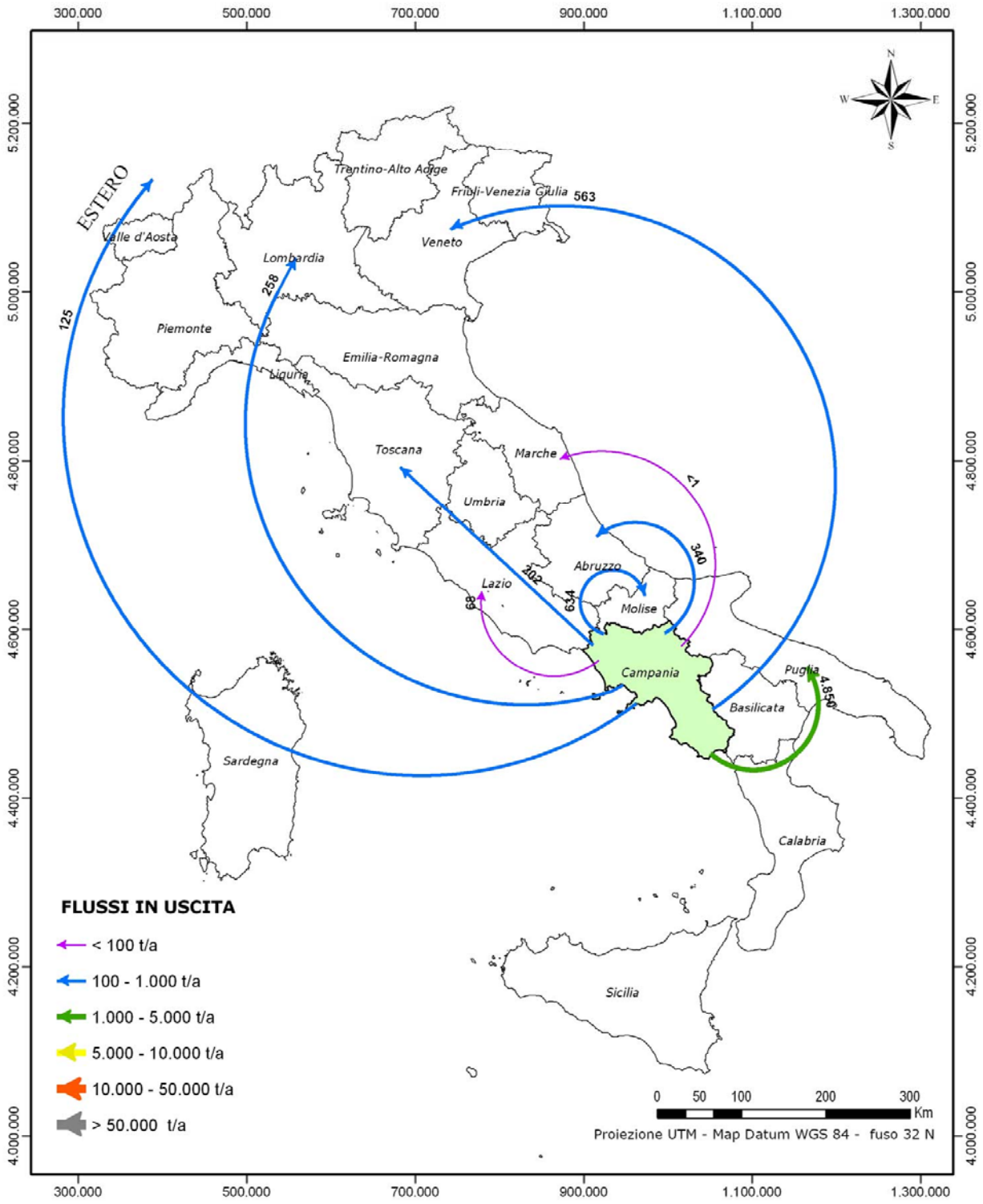


fonte: http://burc.regione.campania.it

FLUSSI IN USCITA DALLA CAMPANIA

TAVOLA OR.04 - CER 04
Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



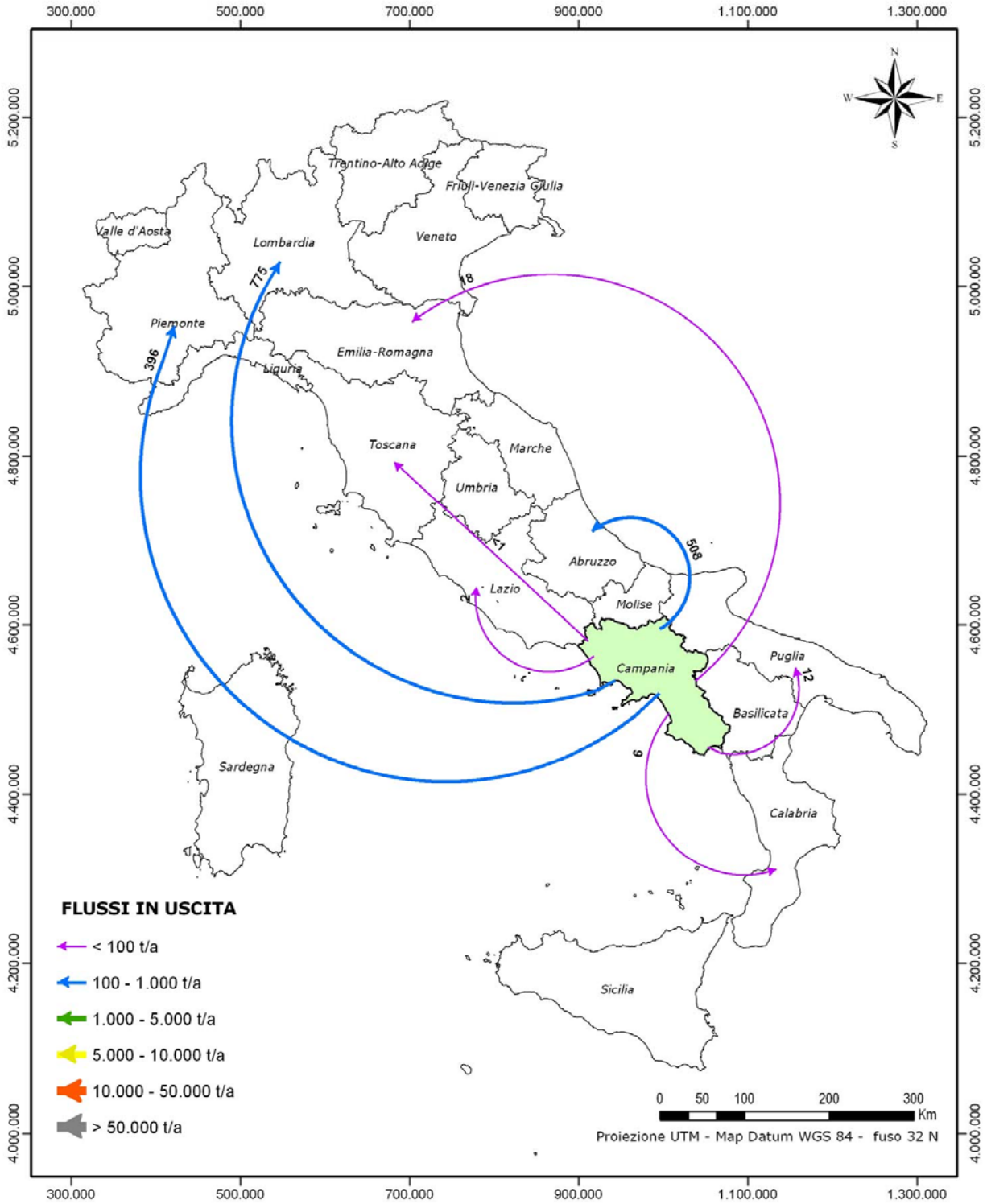
fonte: http://burc.regione.campania.it

FLUSSI IN USCITA DALLA CAMPANIA

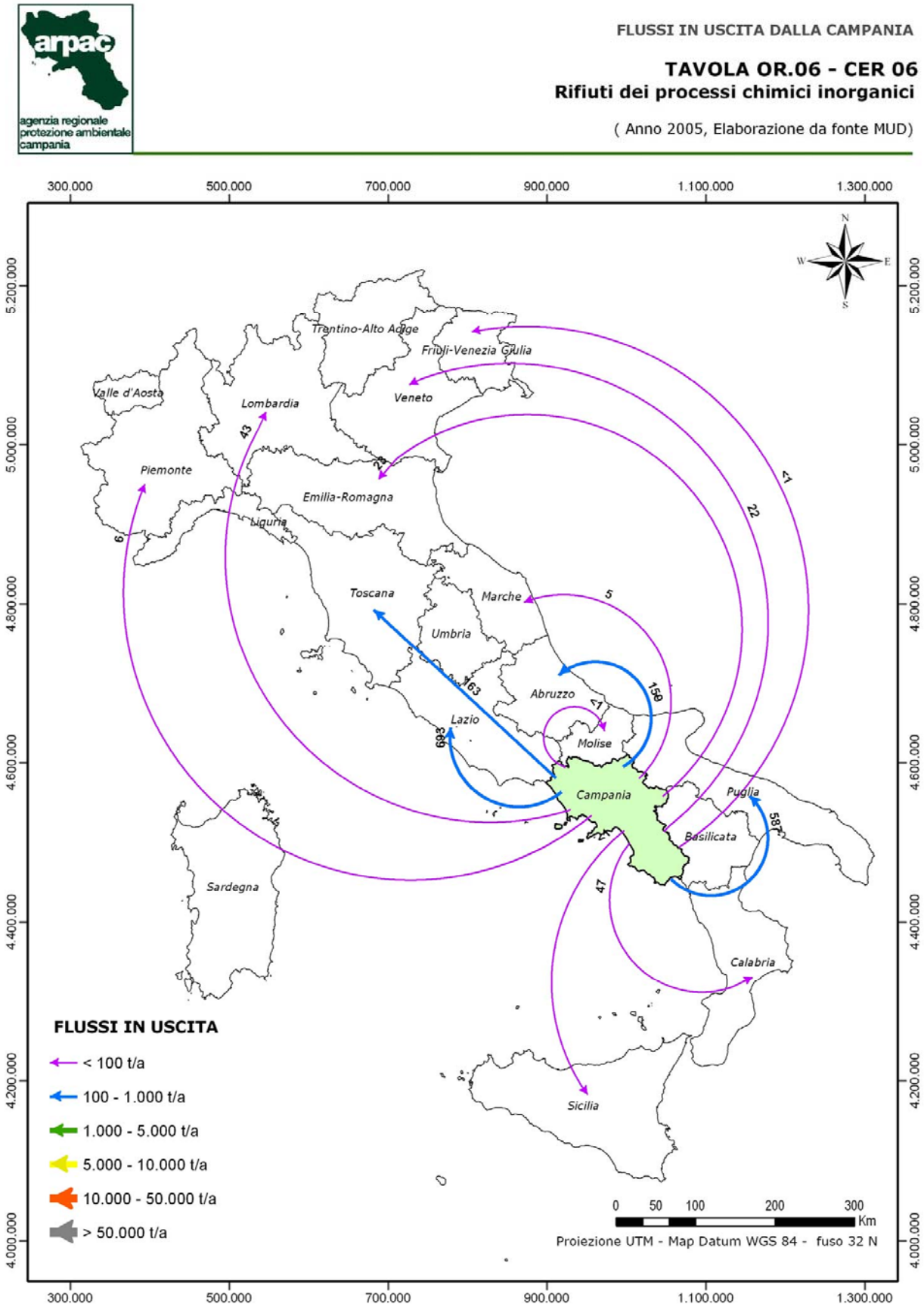
TAVOLA OR.05 - CER 05

Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone

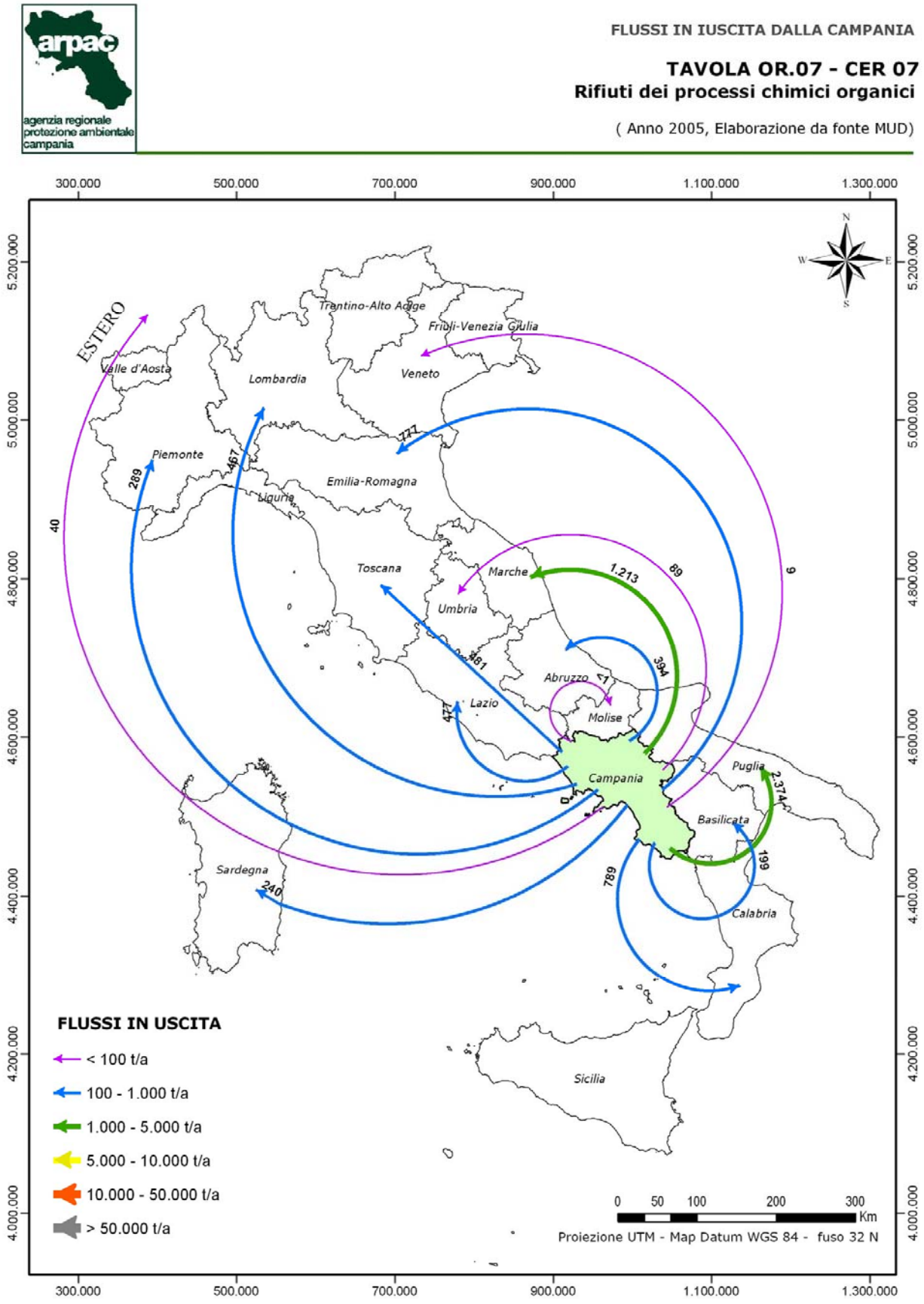
(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it



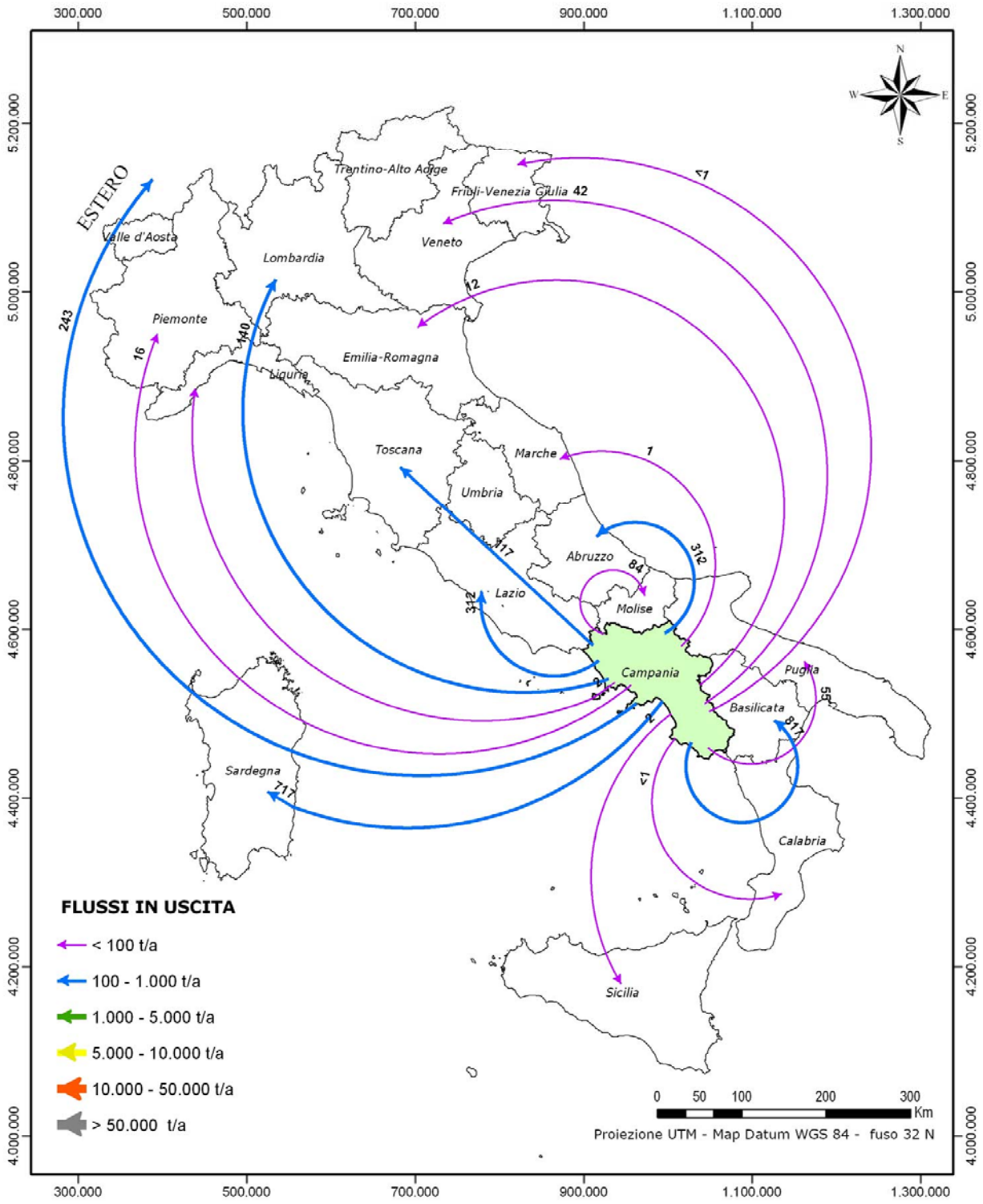
fonte: http://burc.regione.campania.it

FLUSSI IN IUSCITA DALLA CAMPANIA

TAVOLA OR.08 - CER 08

Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)

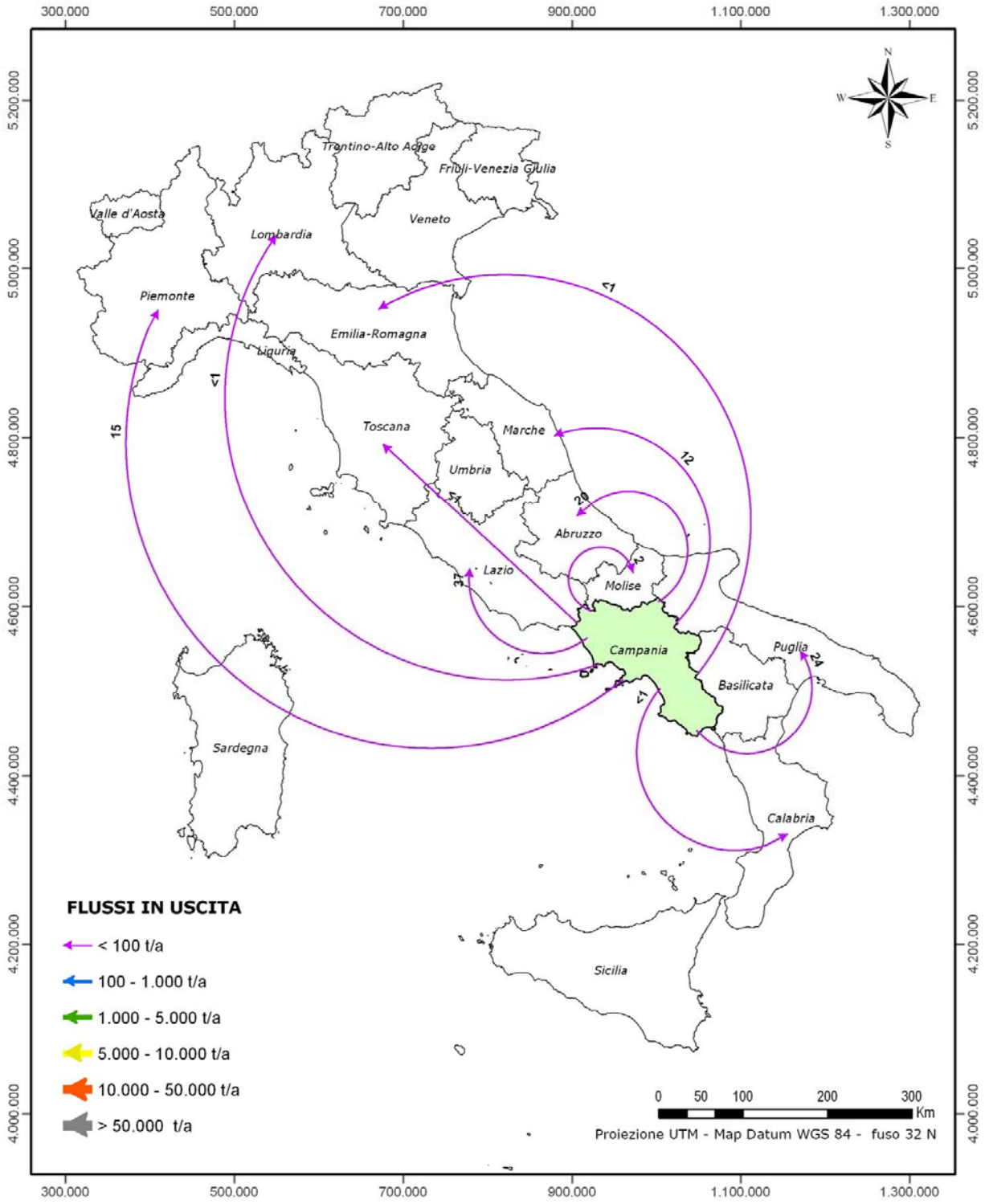


arpac
agenzia regionale protezione ambientale campania

FLUSSI IN USCITA DALLA CAMPANIA

TAVOLA OR.09 - CER 09
Rifiuti dell'industria fotografica

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



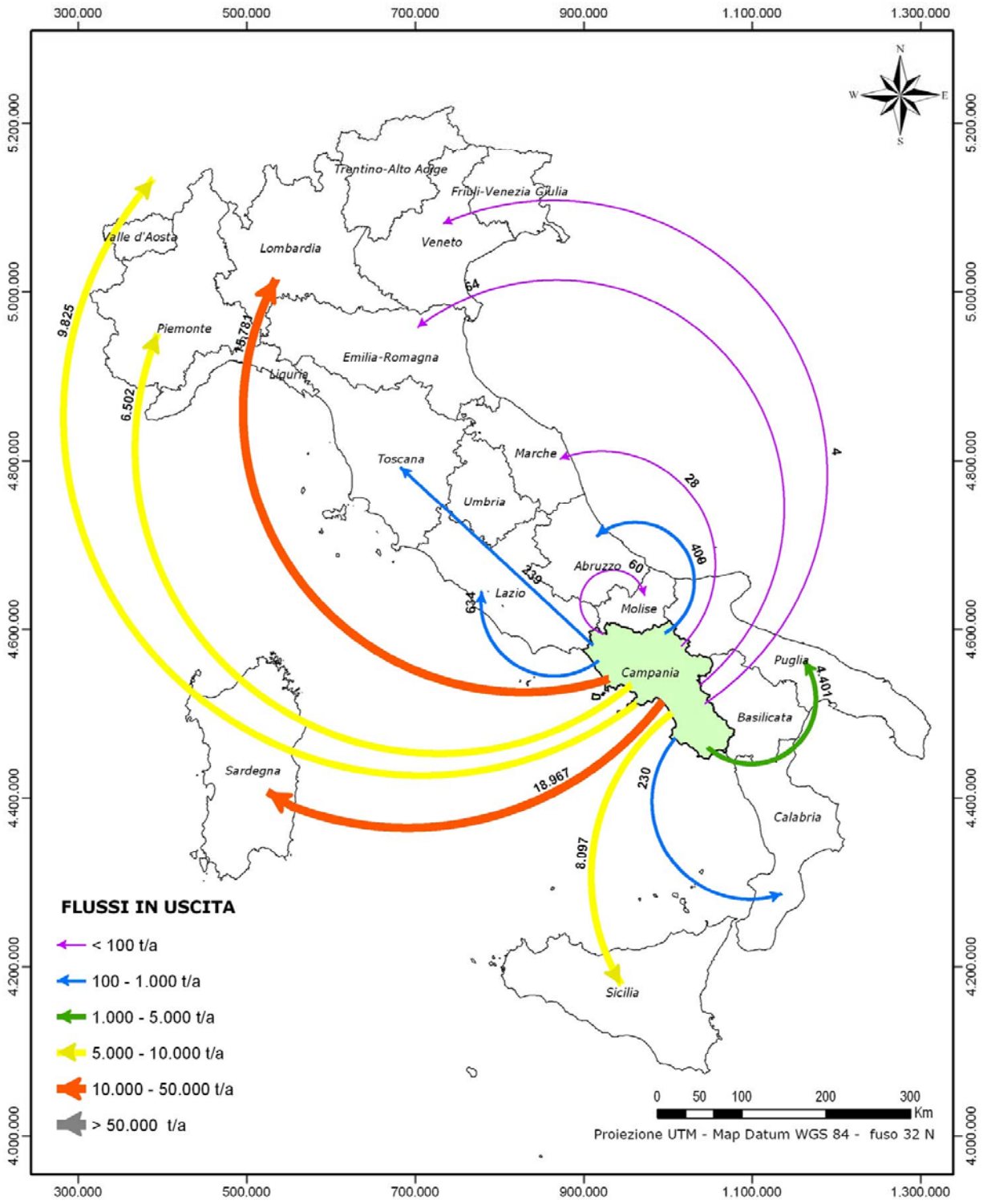
fonte: http://burc.regione.campania.it

arpac
agenzia regionale protezione ambientale campania

FLUSSI IN IUSCITA DALLA CAMPANIA

TAVOLA OR.10 - CER 10
Rifiuti provenienti da processi termici

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)

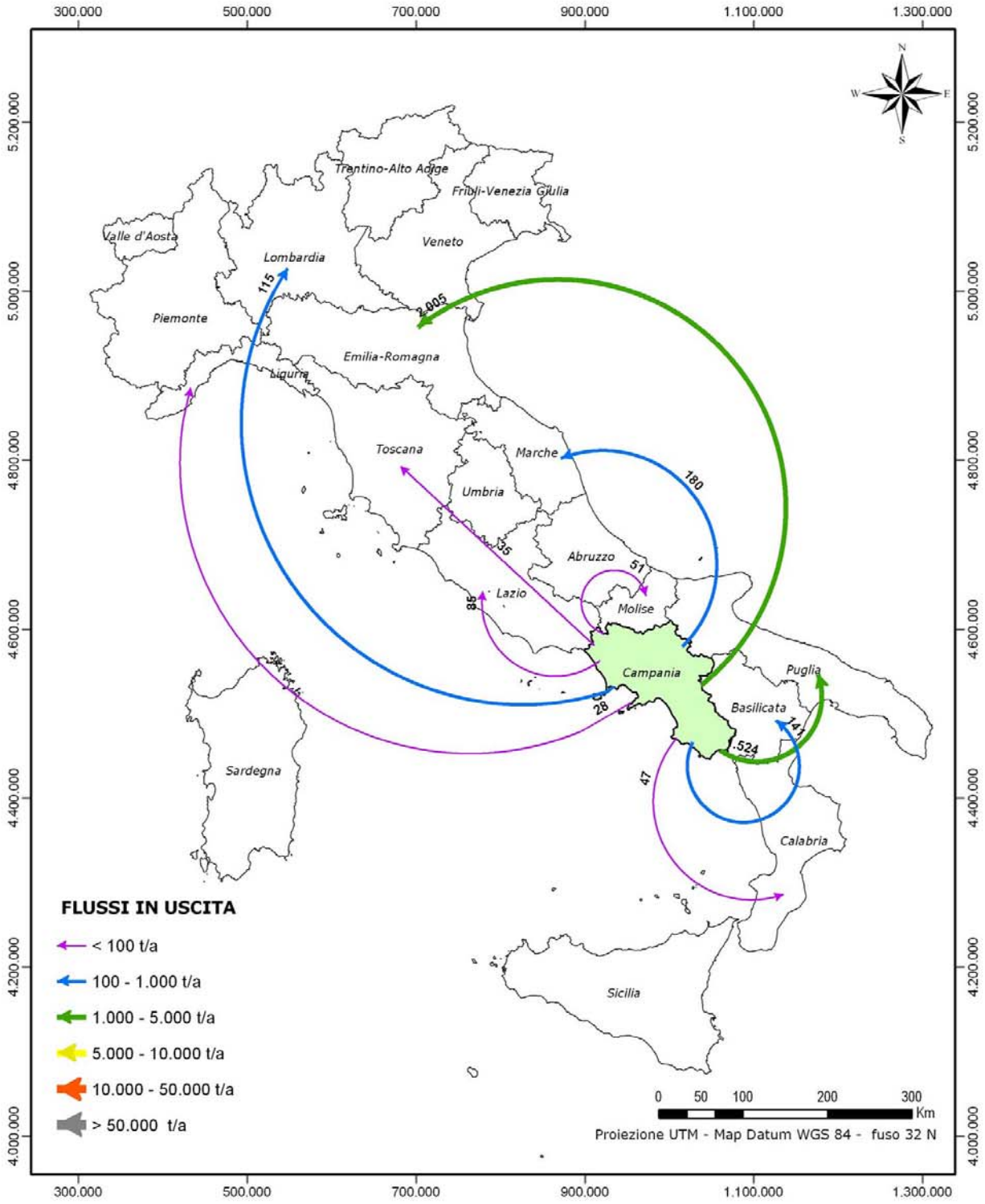


FLUSSI IN USCITA DALLA CAMPANIA

TAVOLA OR.11 - CER 11

Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



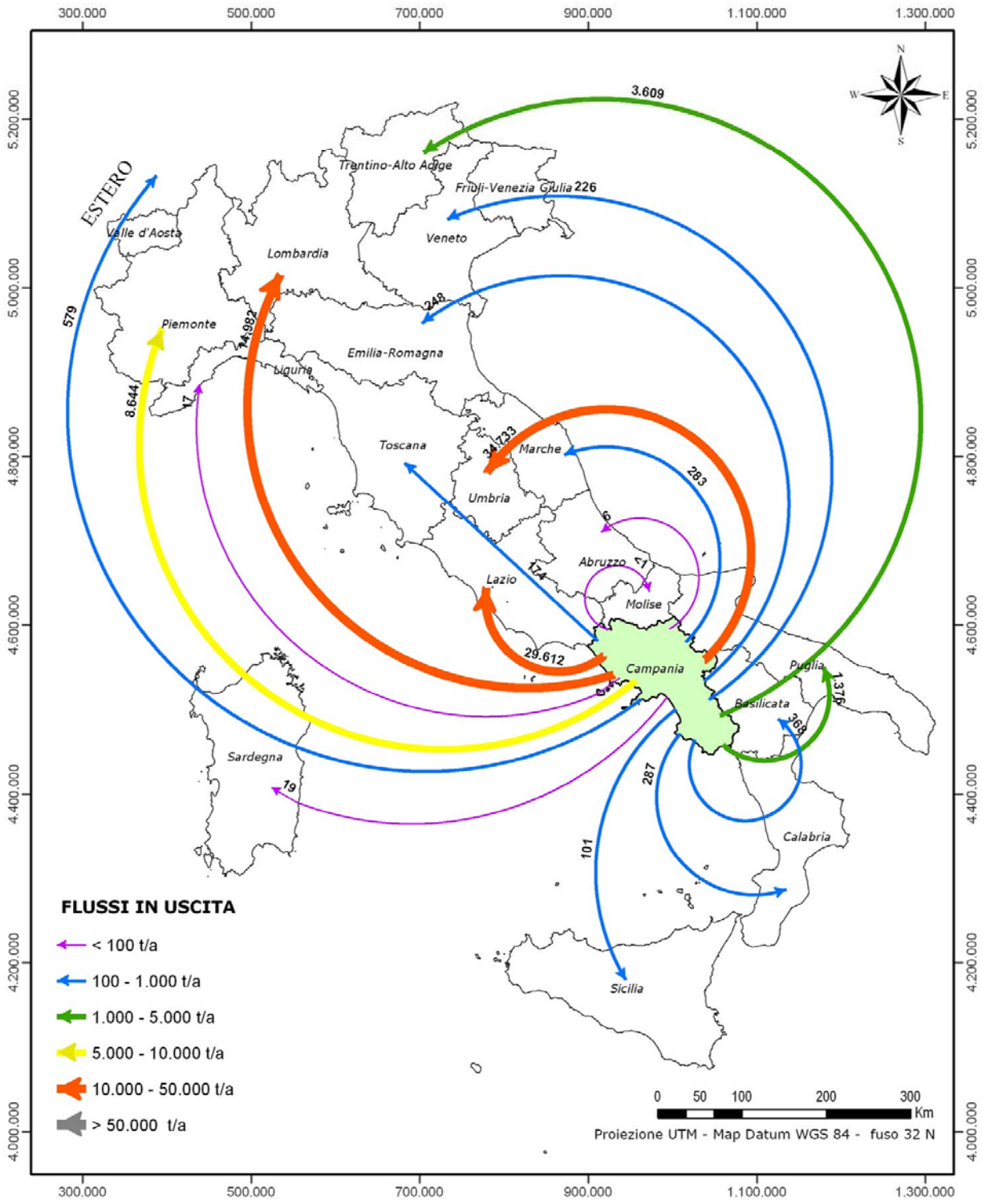
fonte: http://burc.regione.campania.it

arpac
agenzia regionale protezione ambientale campania

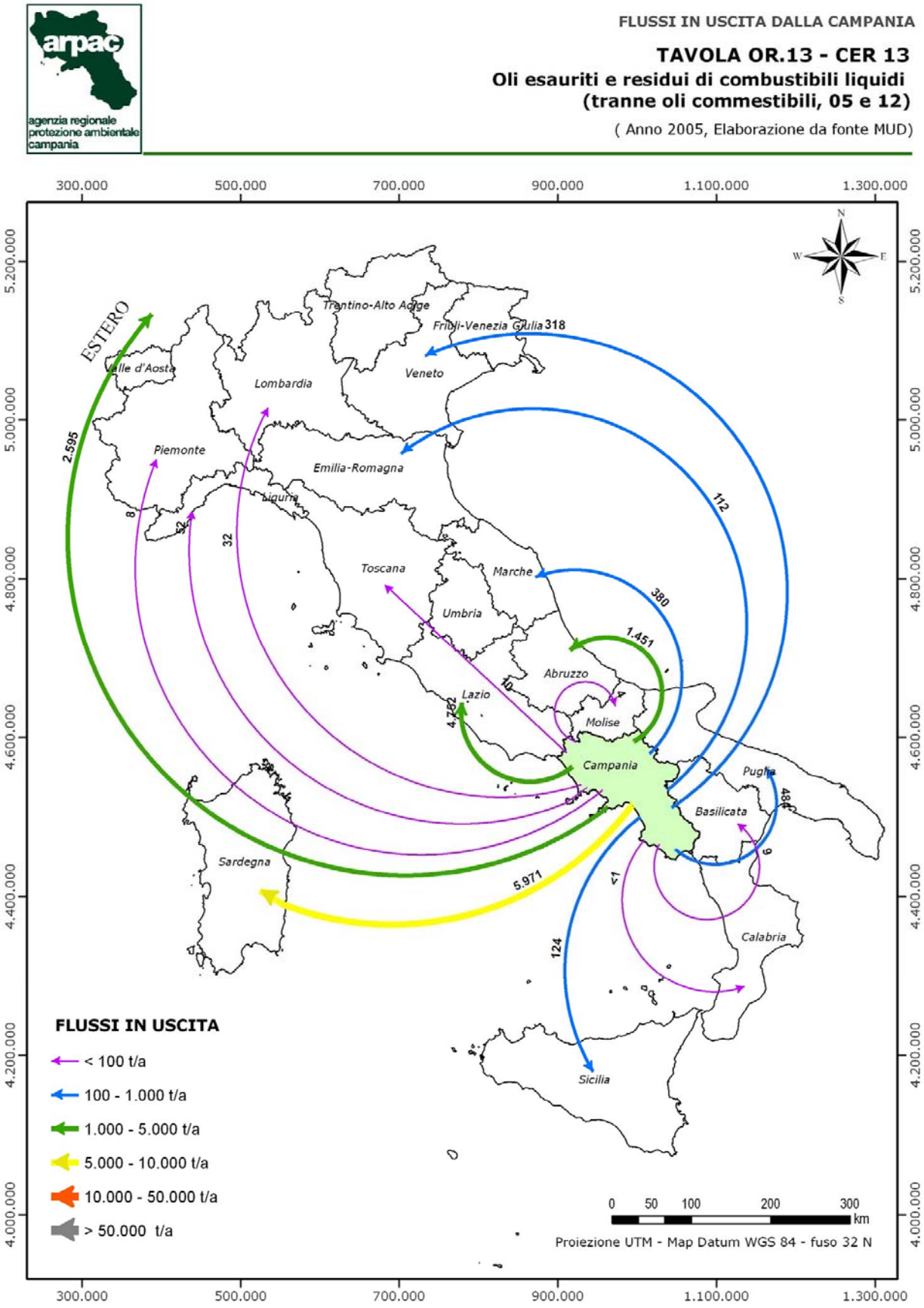
FLUSSI IN USCITA DALLA CAMPANIA

TAVOLA OR.12 - CER 12
Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica

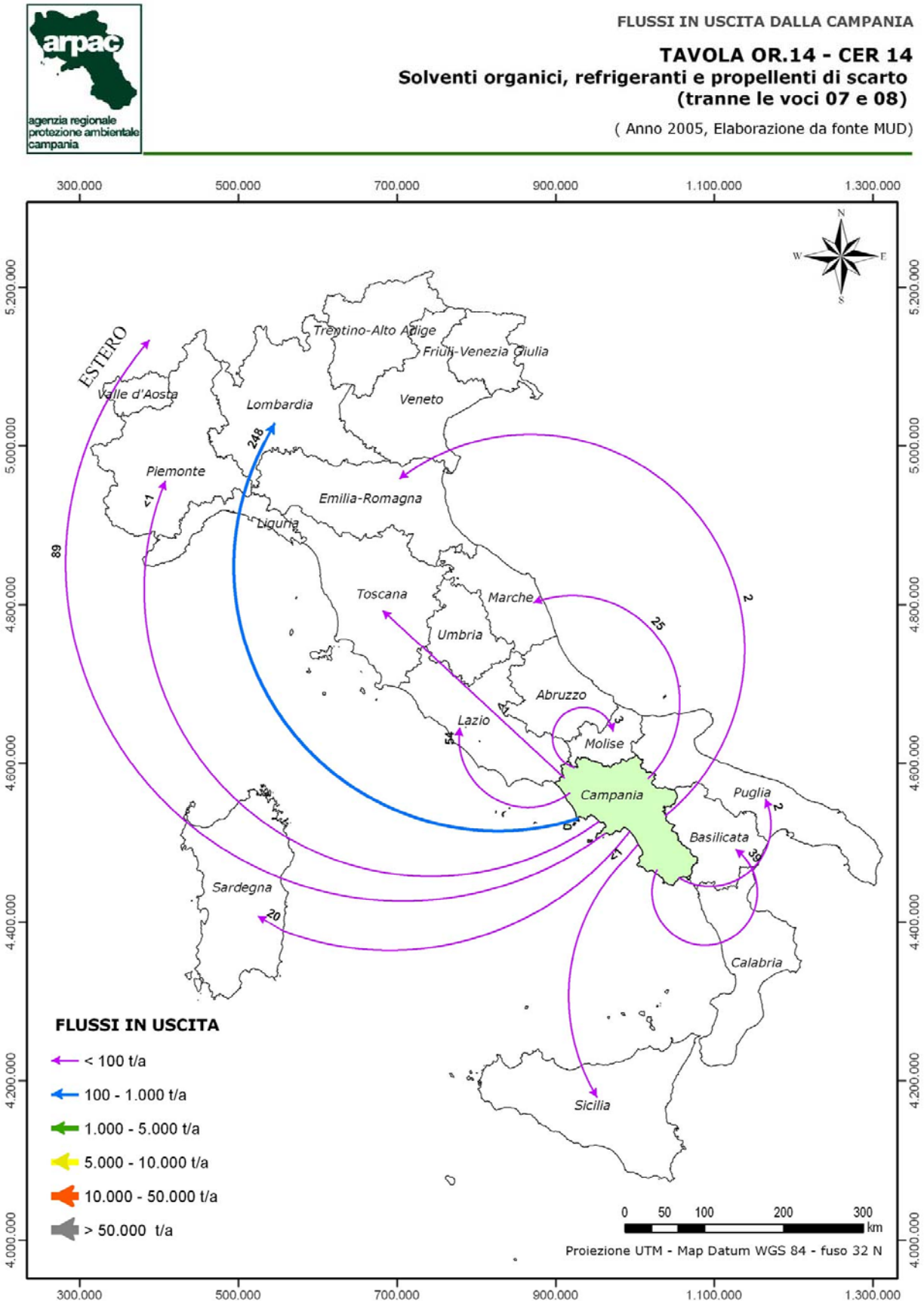
(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



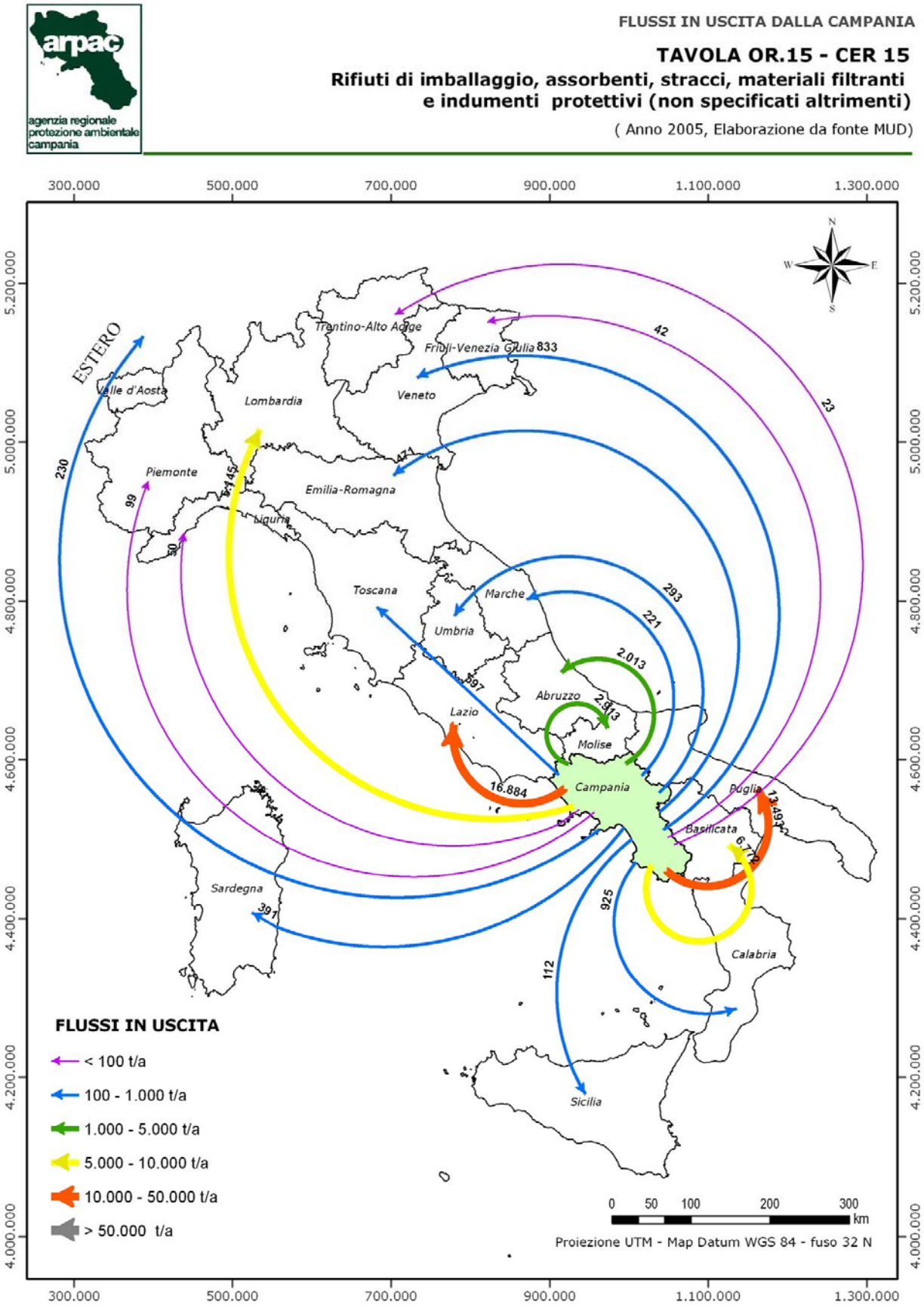
fonte: http://burc.regione.campania.it



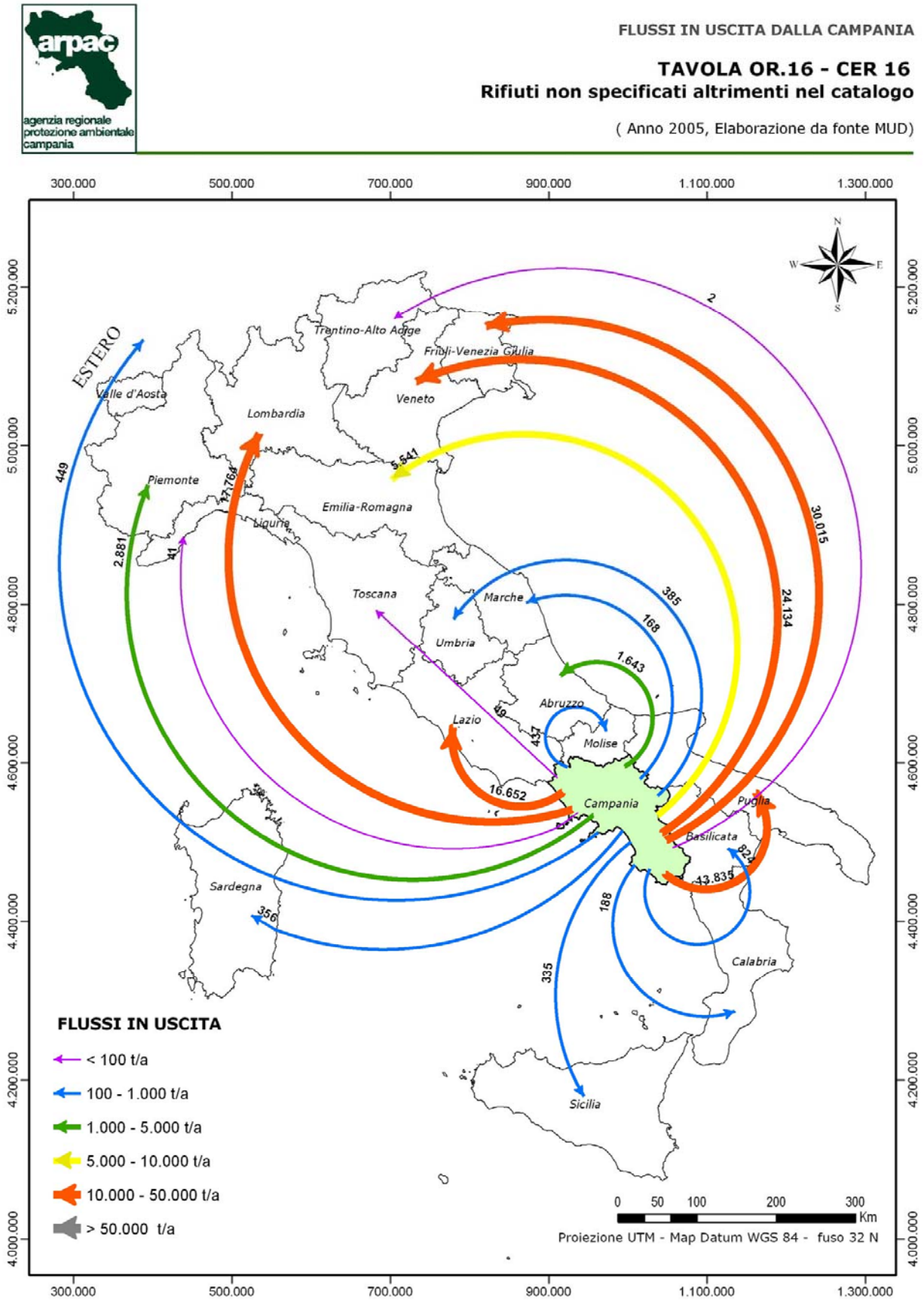
fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it

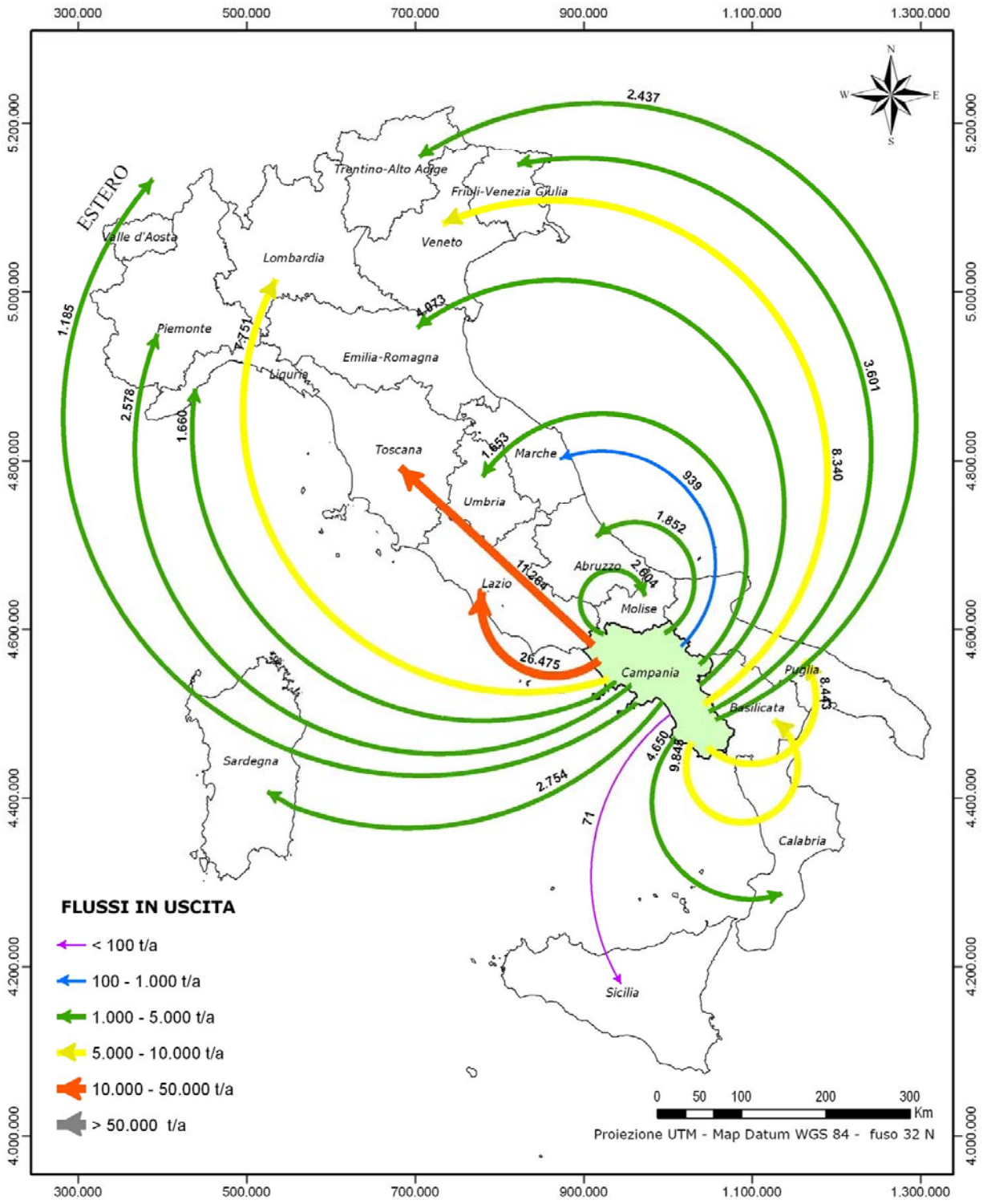


fonte: http://burc.regione.campania.it

FLUSSI IN USCITA DALLA CAMPANIA

TAVOLA OR.17 - CER 17
Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



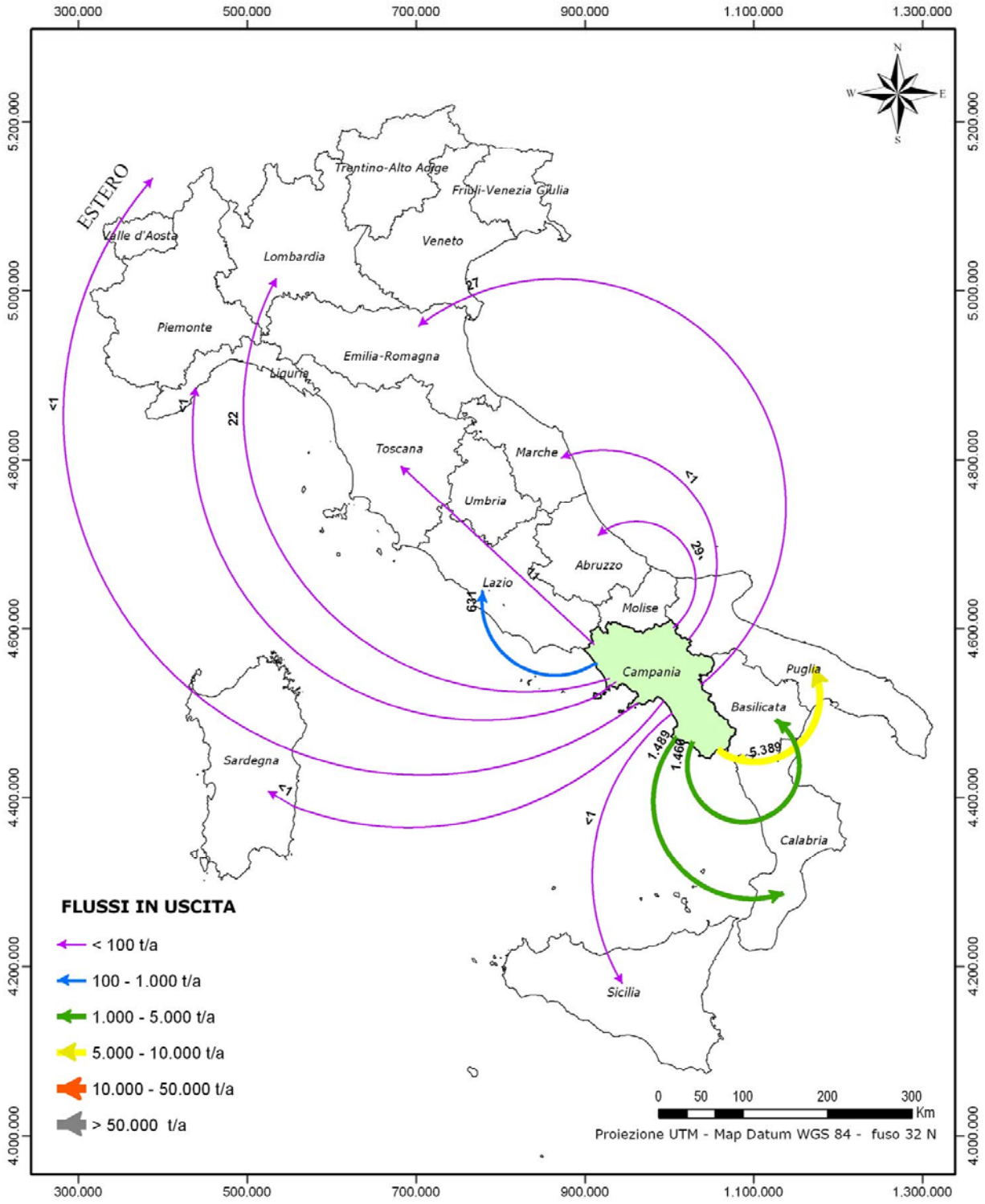
fonte: http://burc.regione.campania.it

FLUSSI IN USCITA DALLA CAMPANIA

TAVOLA OR.18 - CER 18

Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da trattamento terapeutico)

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



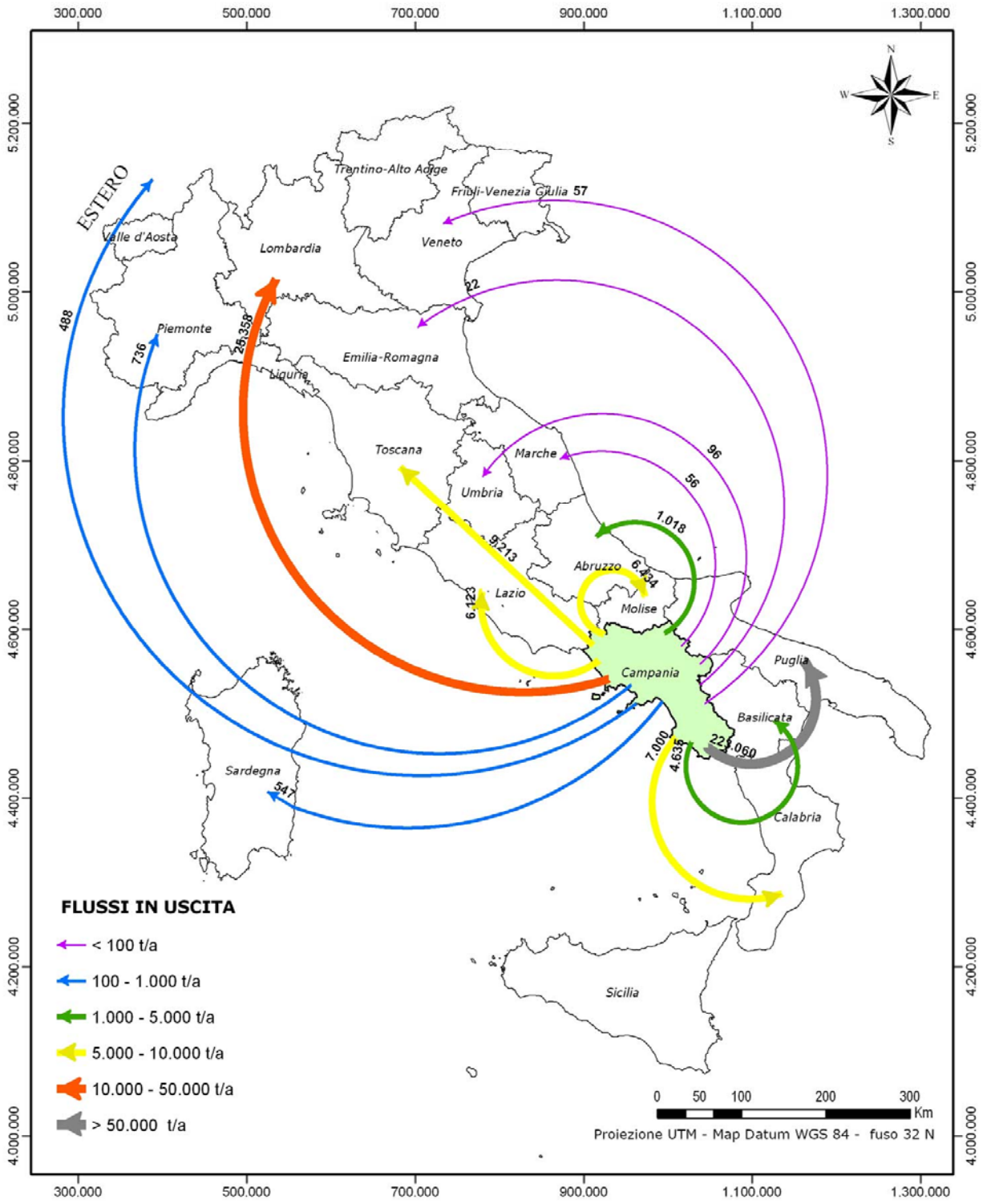
fonte: http://burc.regione.campania.it

FLUSSI IN USCITA DALLA CAMPANIA

TAVOLA OR.19 - CER 19

Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



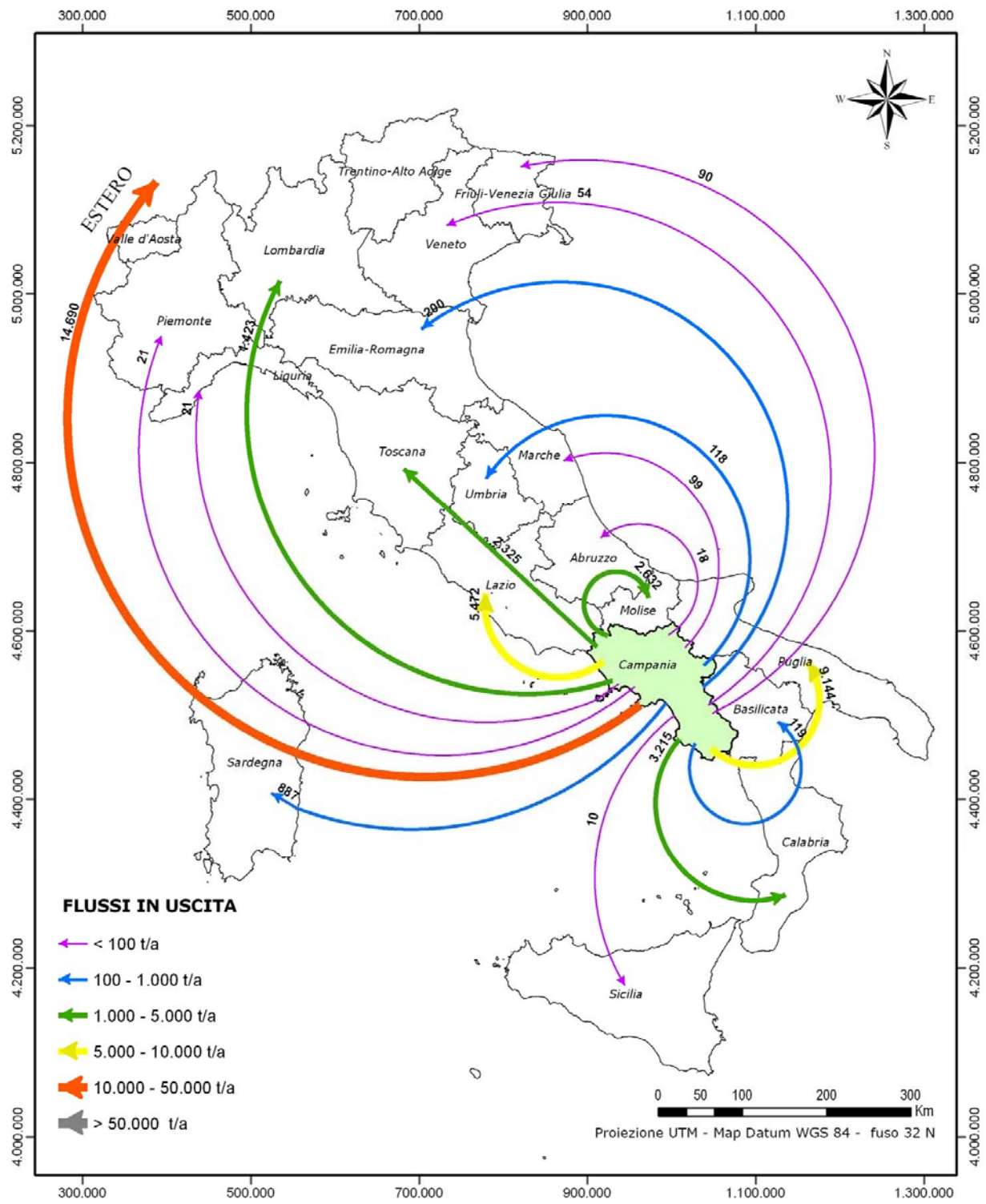
fonte: http://burc.regione.campania.it

FLUSSI IN USCITA DALLA CAMPANIA

TAVOLA OR.20 - CER 20

Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 3.3 - TAVOLE PROVINCE RICEVENTI

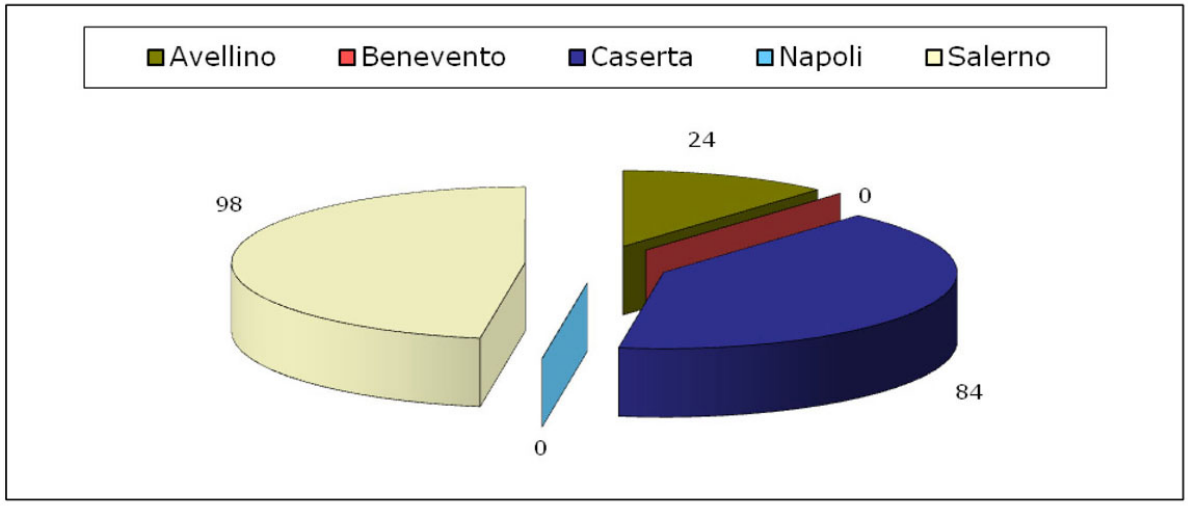
fonte: http://burc.regione.campania.it

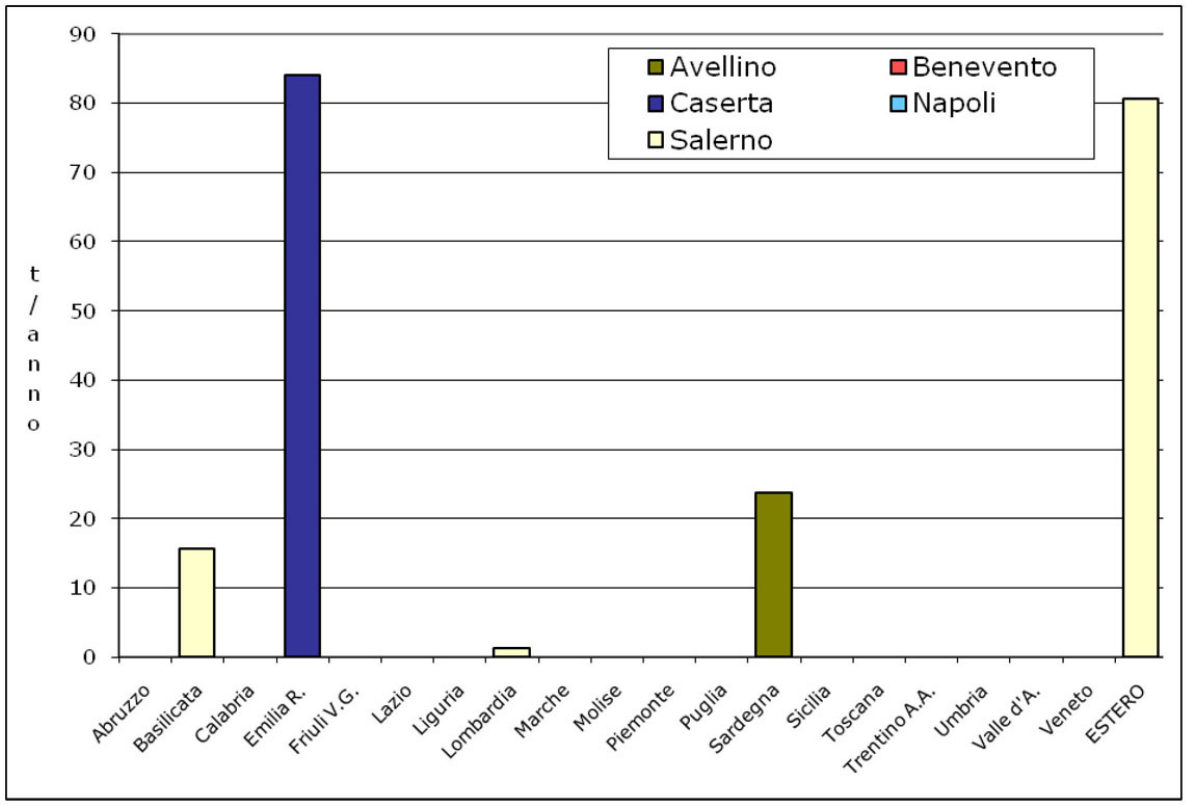
PROVINCE RICEVENTI

TAVOLA IP.01 – CER 01

Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





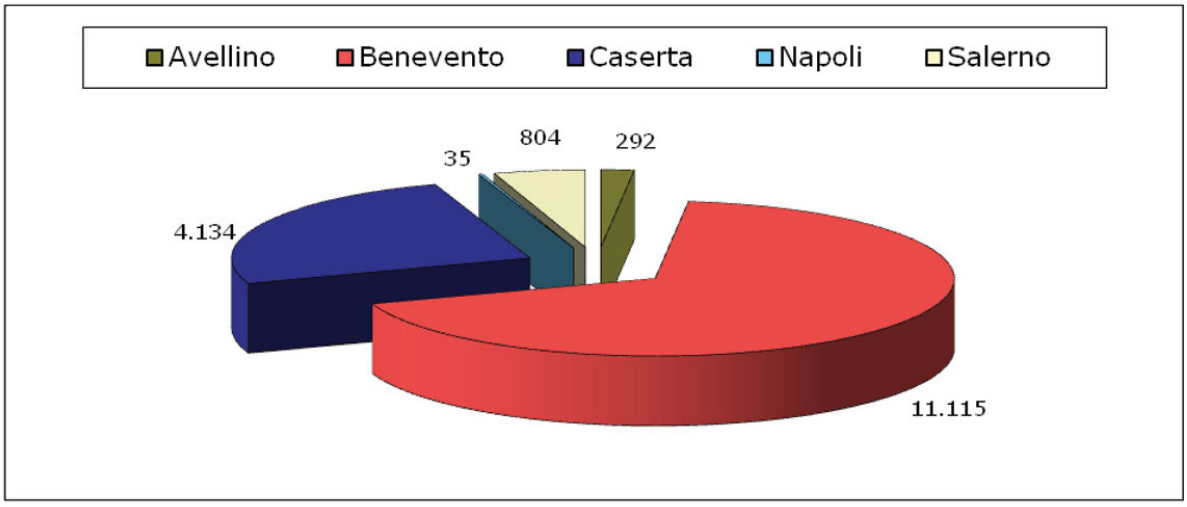
fonte: http://burc.regione.campania.it

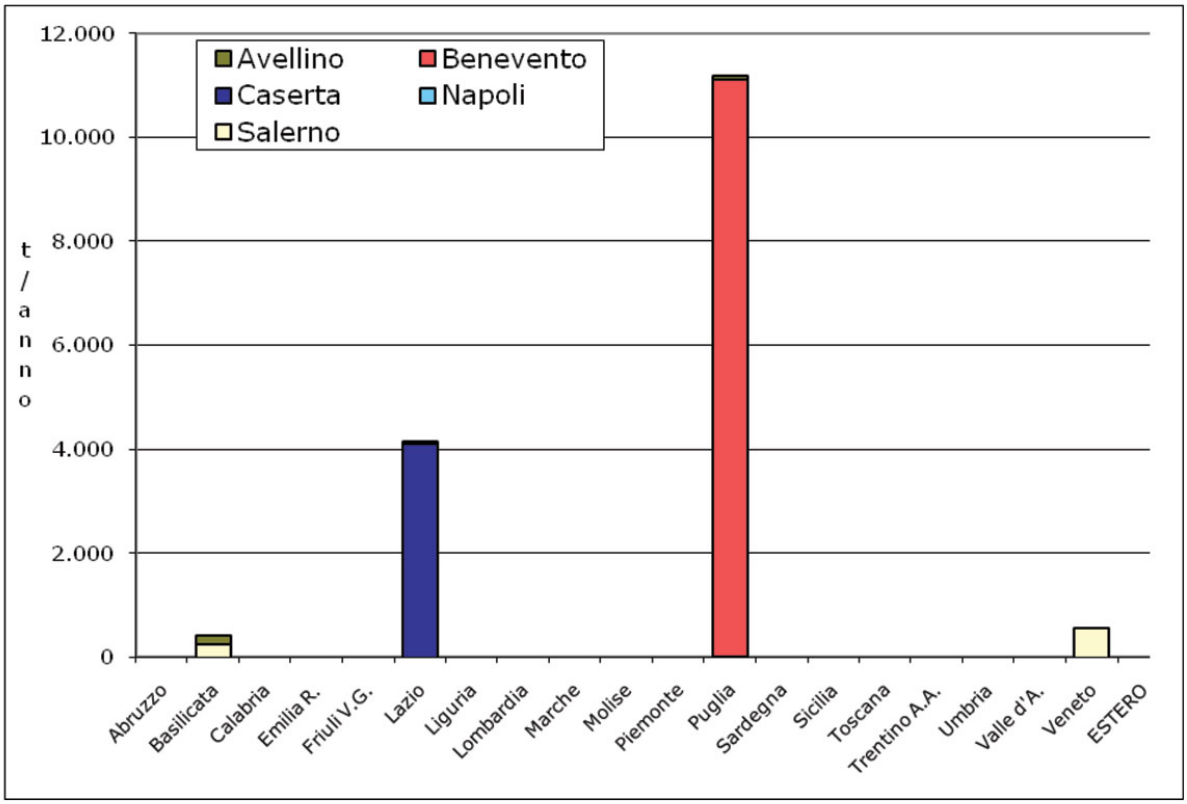
PROVINCE RICEVENTI

TAVOLA IP.02 – CER 02

Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





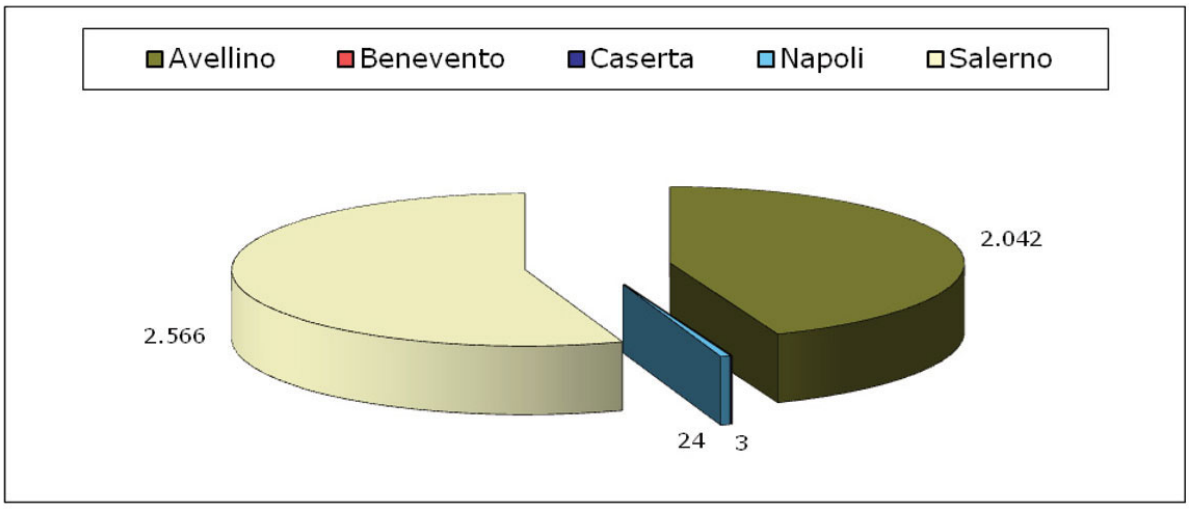
fonte: http://burc.regione.campania.it

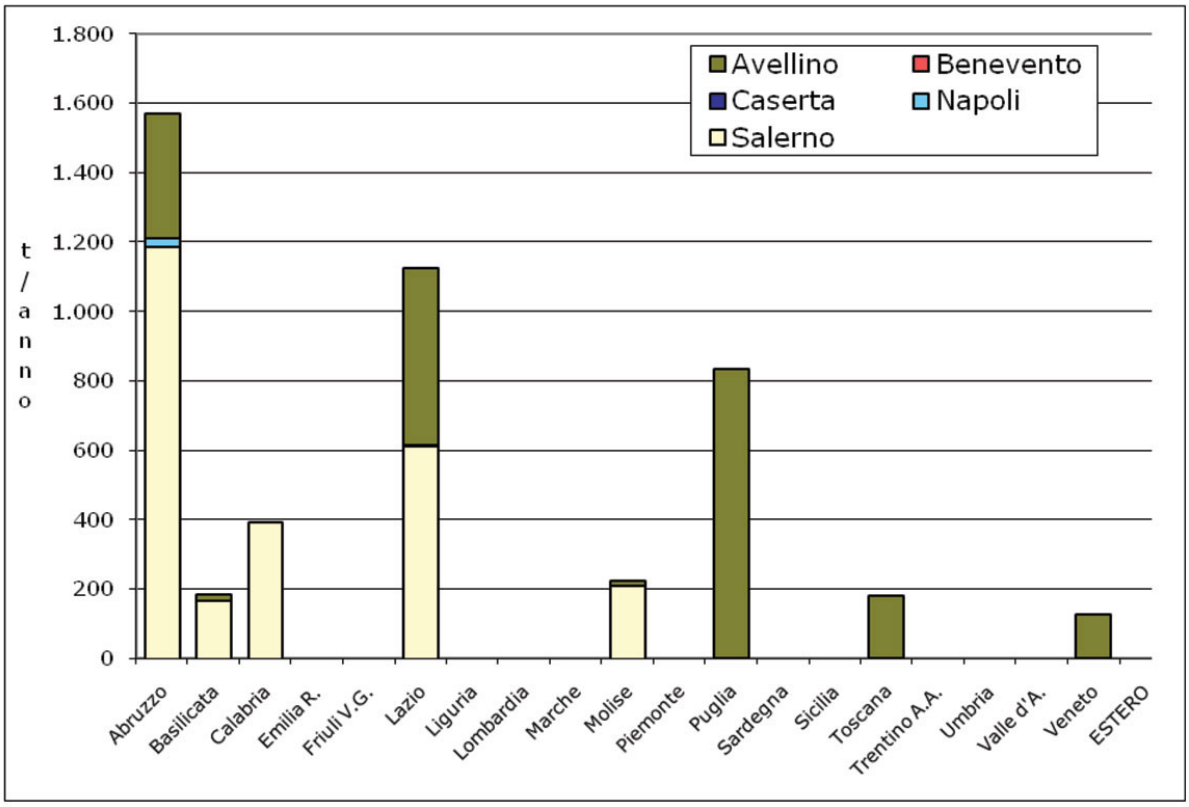
PROVINCE RICEVENTI

TAVOLA IP.03 – CER 03

Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





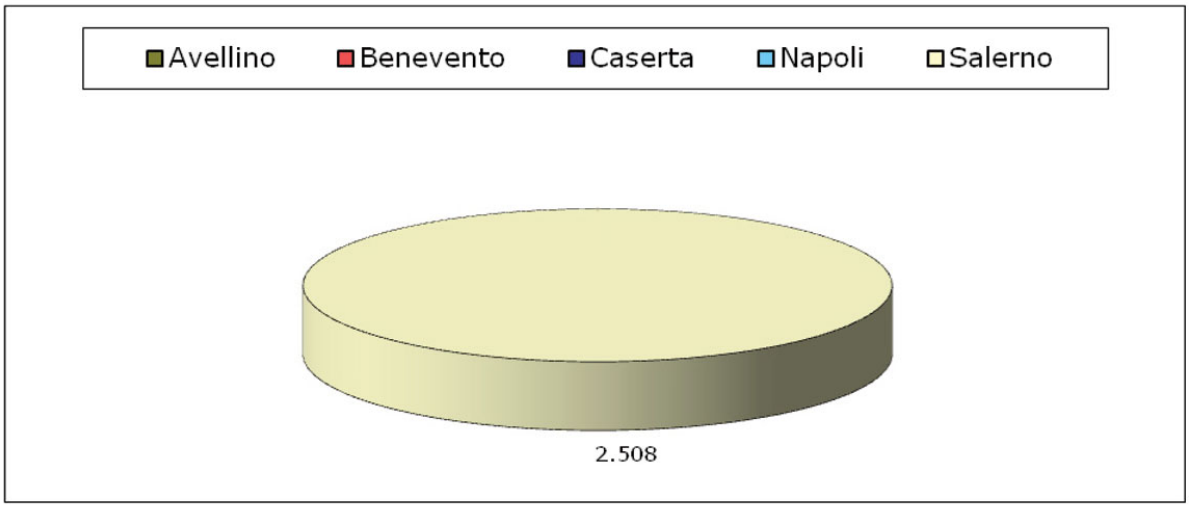
fonte: http://burc.regione.campania.it

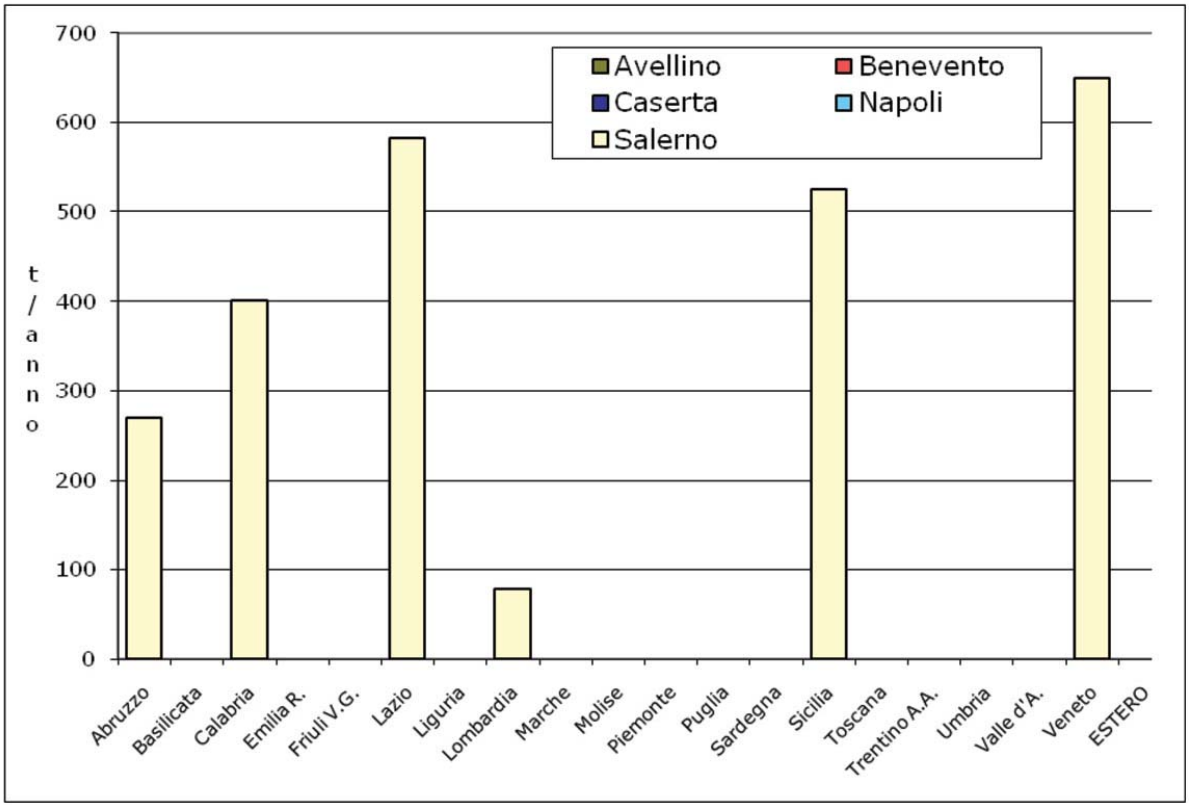
PROVINCE RICEVENTI

TAVOLA IP.05 – CER 05

Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)

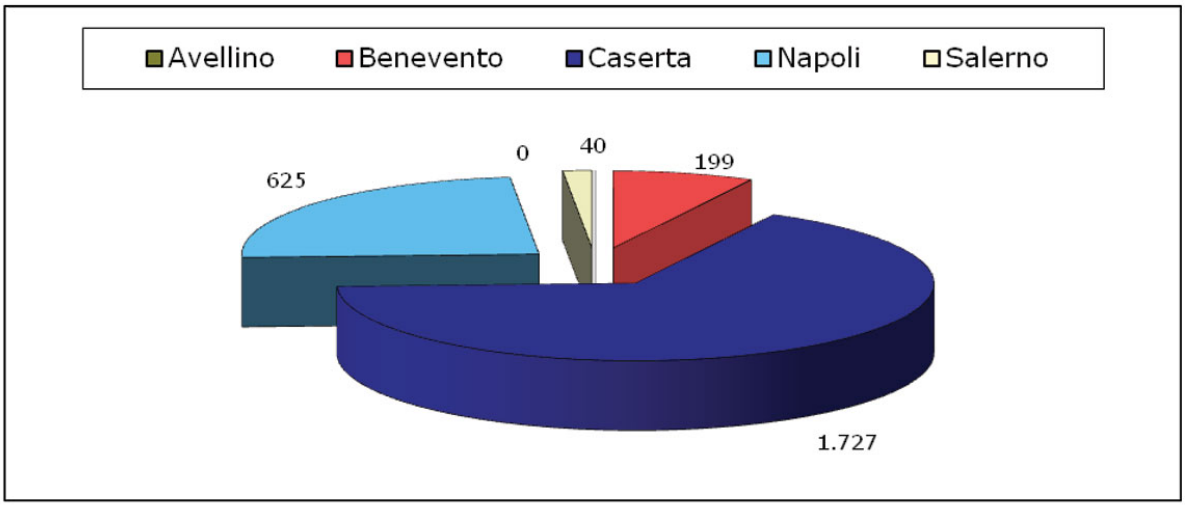


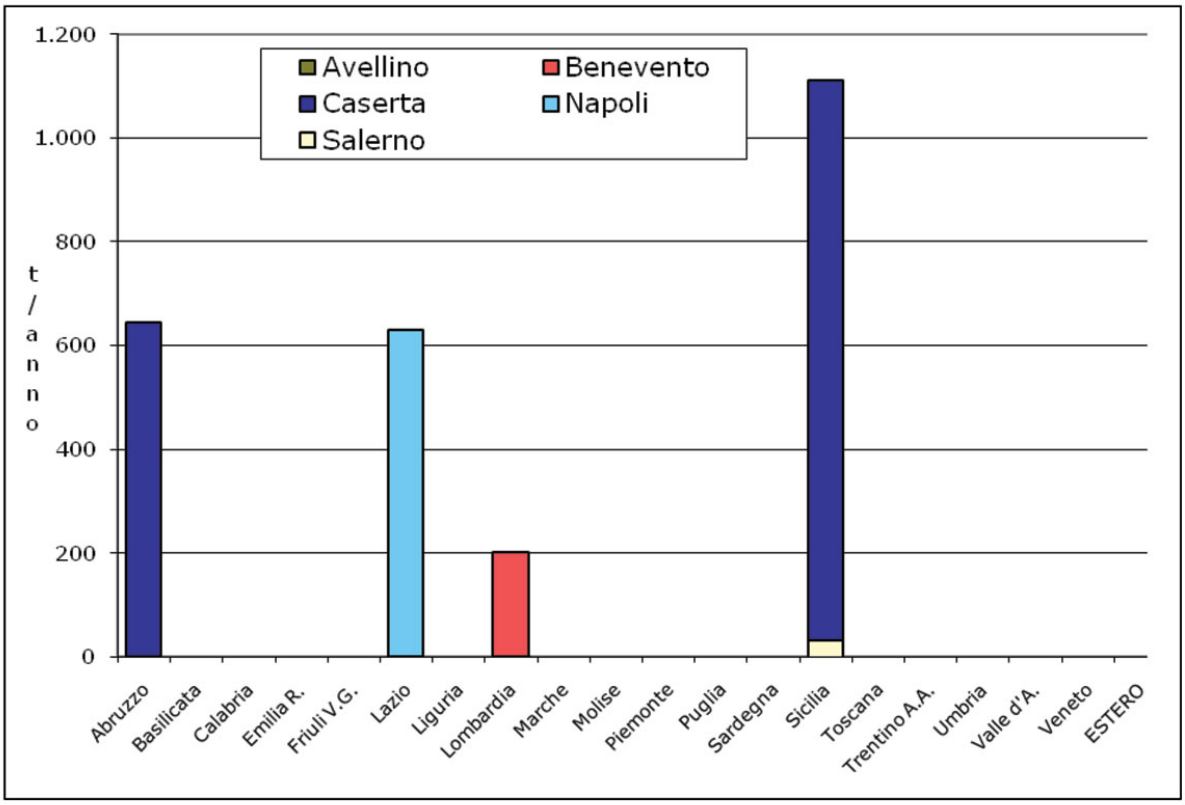


fonte: http://burc.regione.campania.it

PROVINCE RICEVENTI

TAVOLA IP.06 – CER 06
Rifiuti dei processi chimici inorganici
(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)

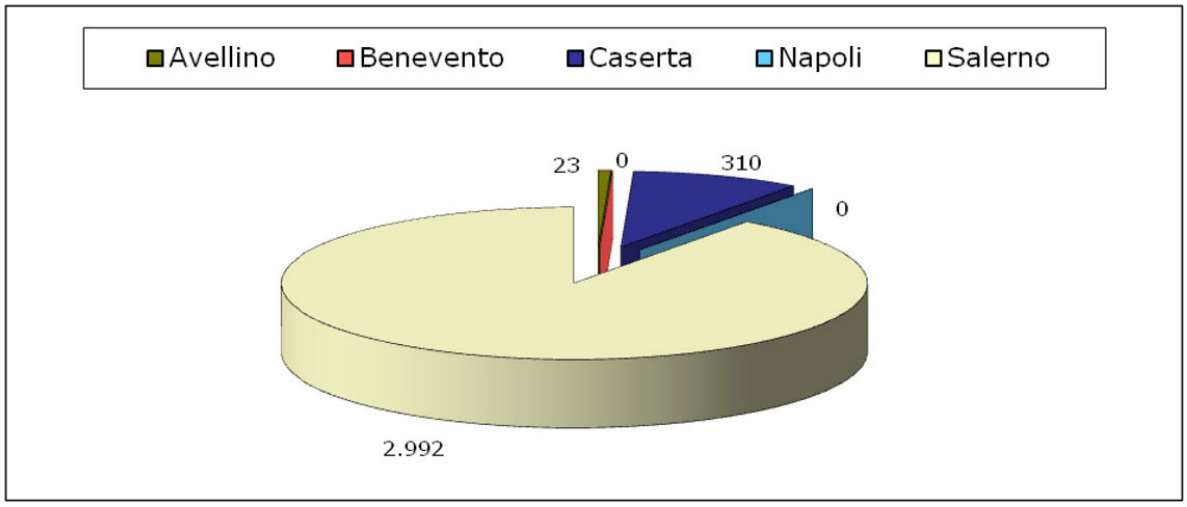


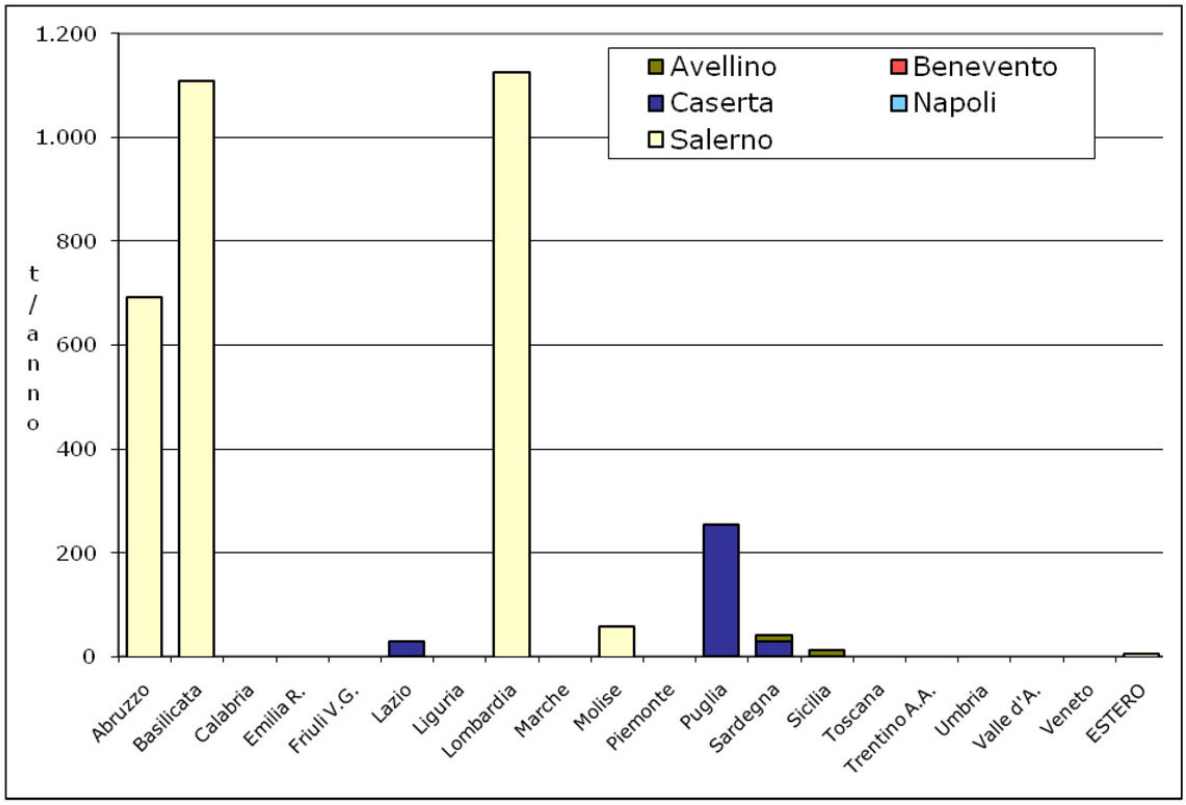


fonte: http://burc.regione.campania.it

PROVINCE RICEVENTI

TAVOLA IP.07 – CER 07
Rifiuti dei processi chimici organici
(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





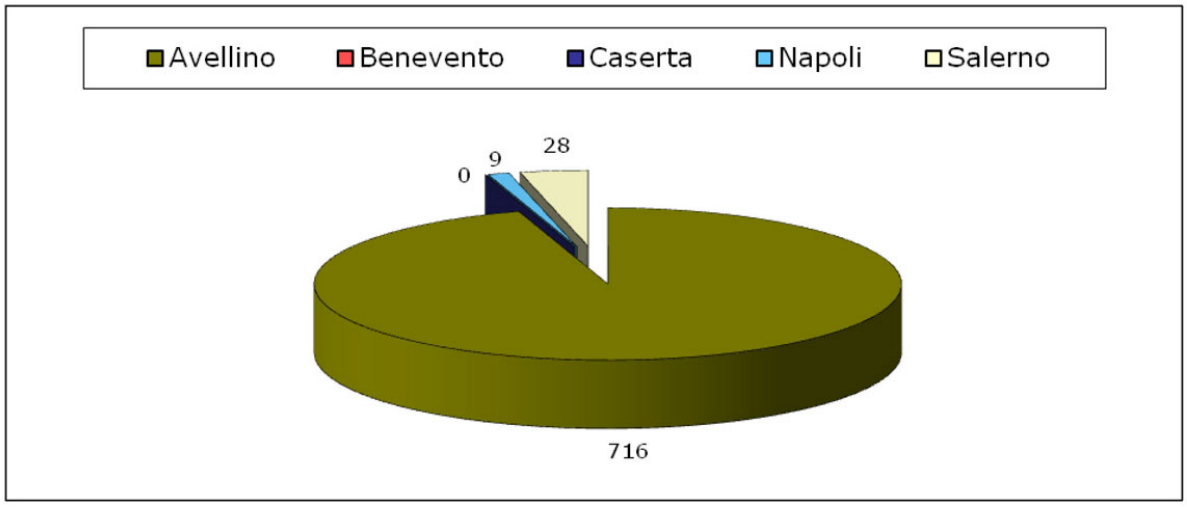
fonte: http://burc.regione.campania.it

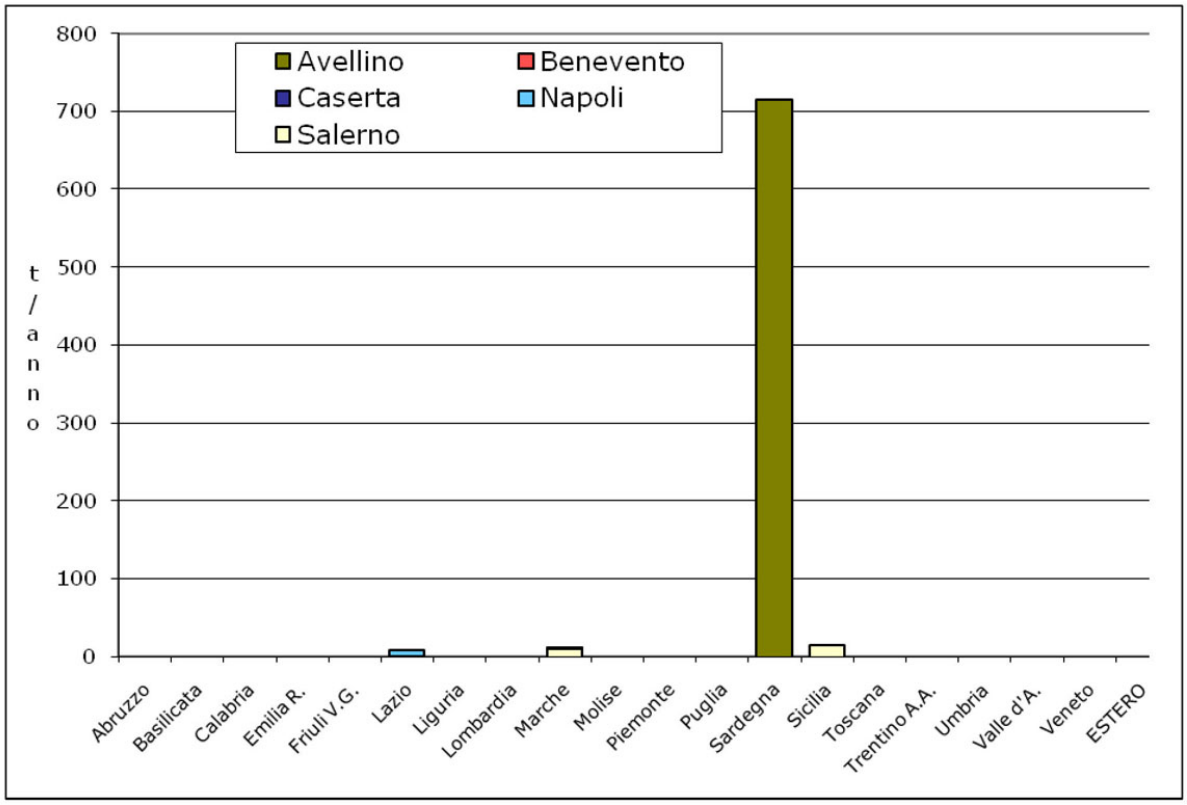
PROVINCE RICEVENTI

TAVOLA IP.08 – CER 08

Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)

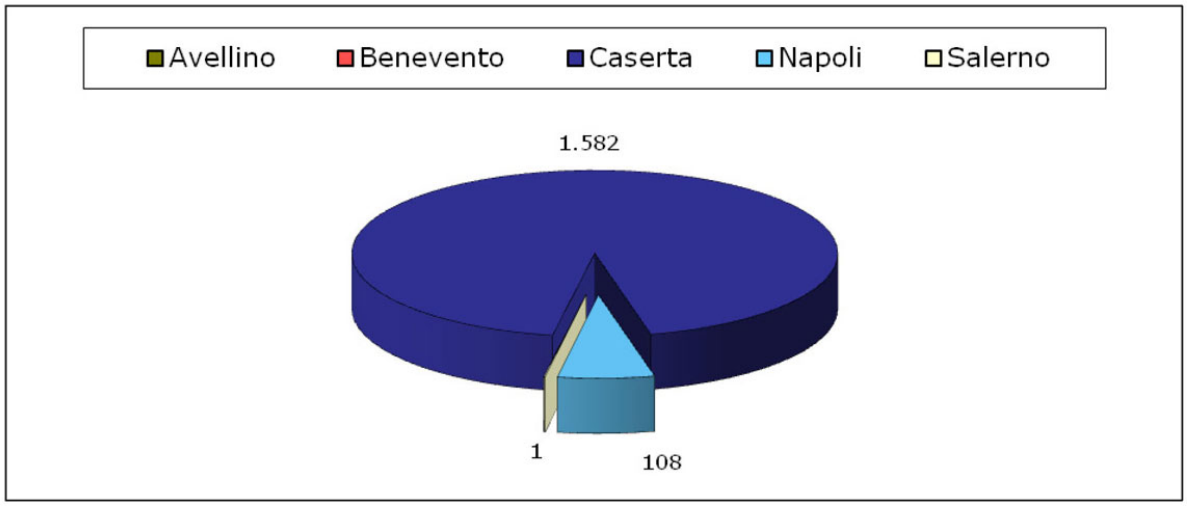


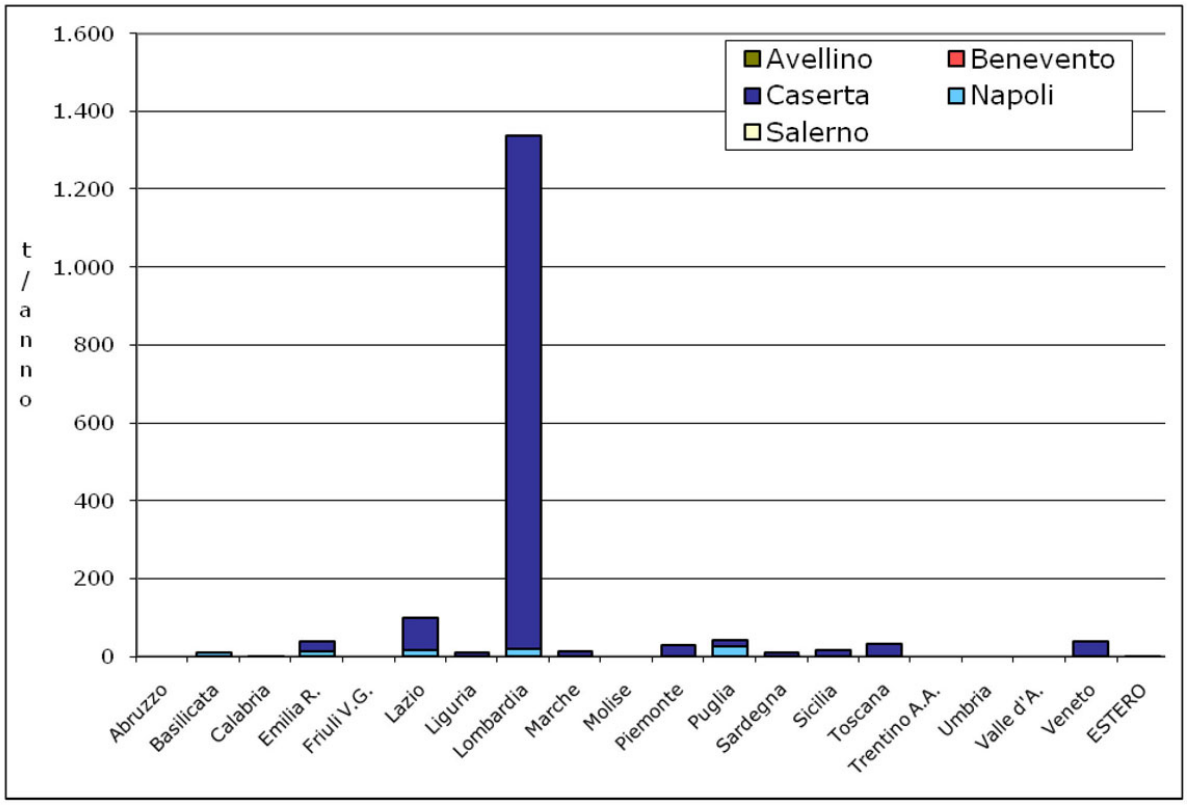


fonte: http://burc.regione.campania.it

PROVINCE RICEVENTI

TAVOLA IP.09 – CER 09
Rifiuti dell'industria fotografica
(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)

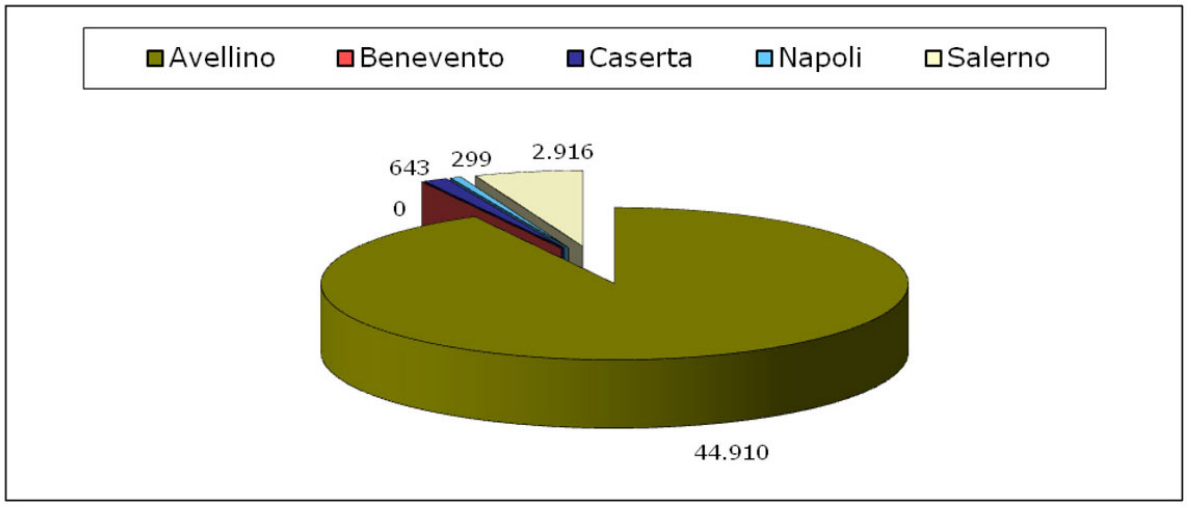


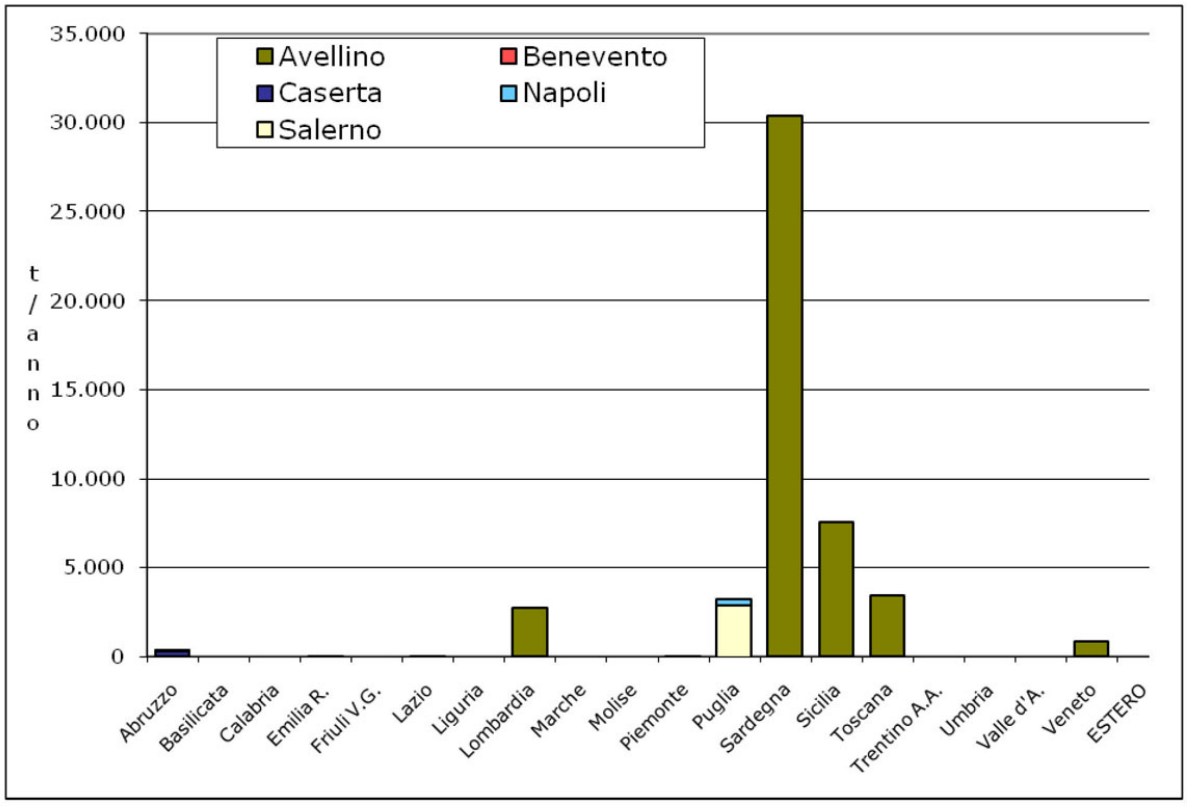


fonte: http://burc.regione.campania.it

PROVINCE RICEVENTI

TAVOLA IP.10 – CER 10
Rifiuti provenienti da processi termici
(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





fonte: http://burc.regione.campania.it

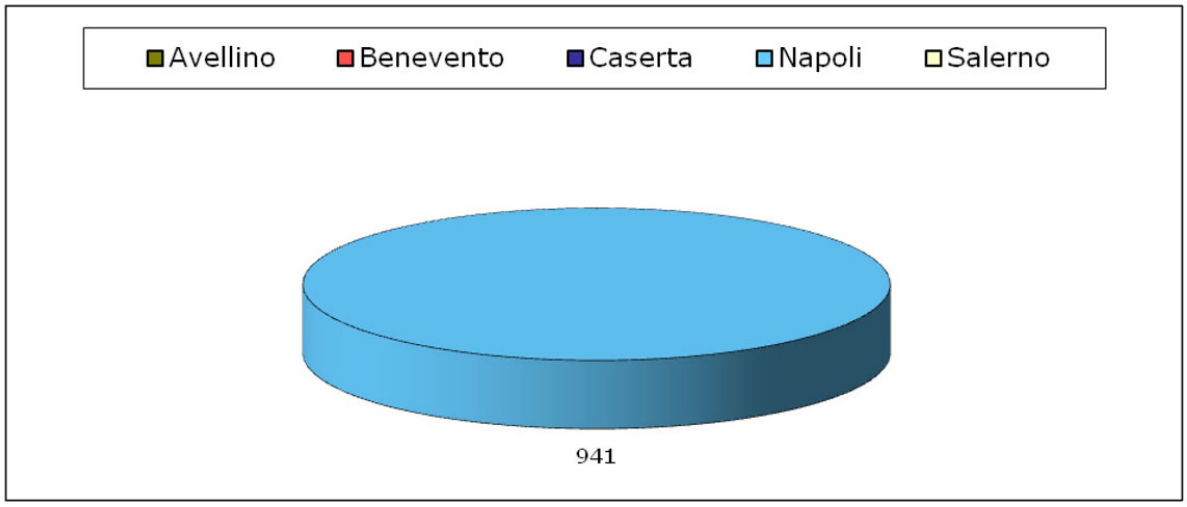
agenzia regionale protezione ambientale campania

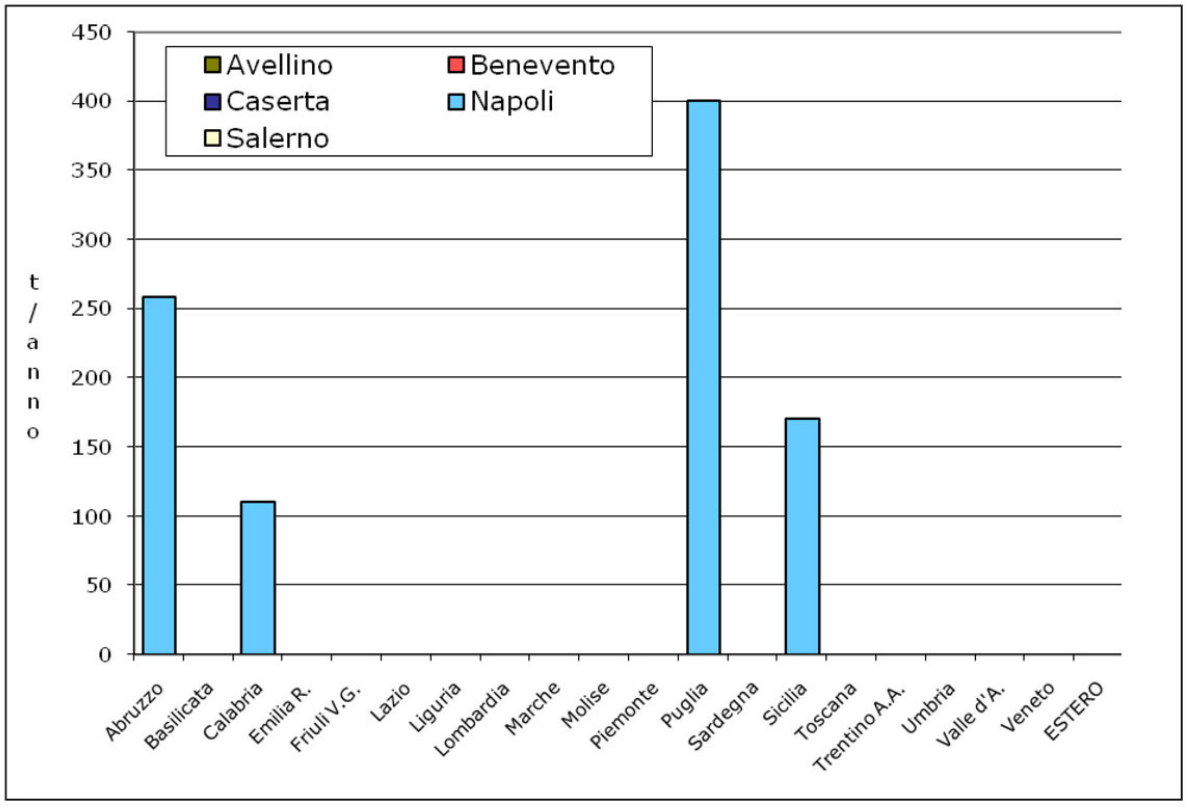
PROVINCE RICEVENTI

TAVOLA IP.11 – CER 11

Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





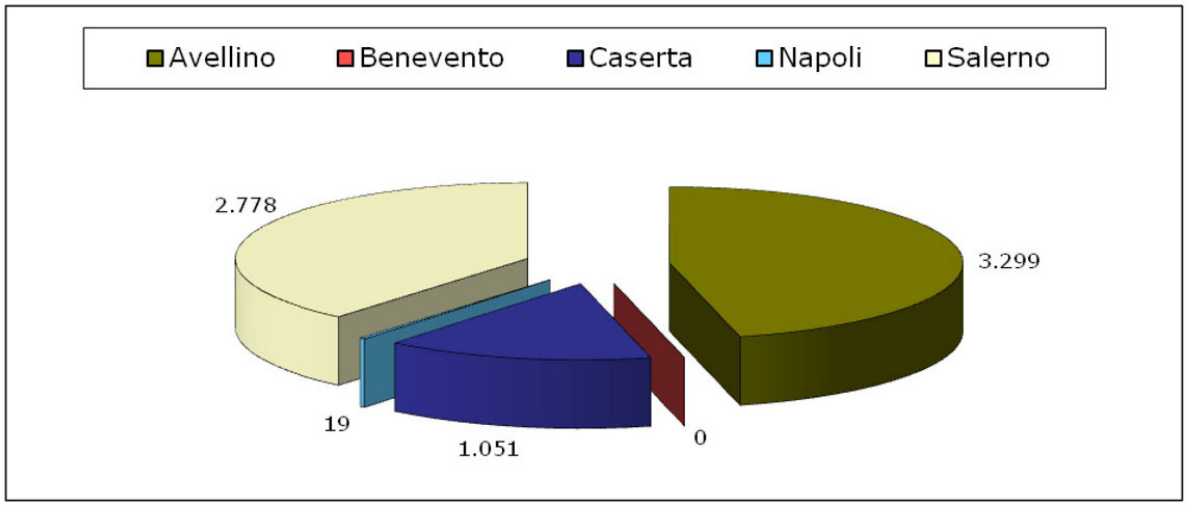
fonte: http://burc.regione.campania.it

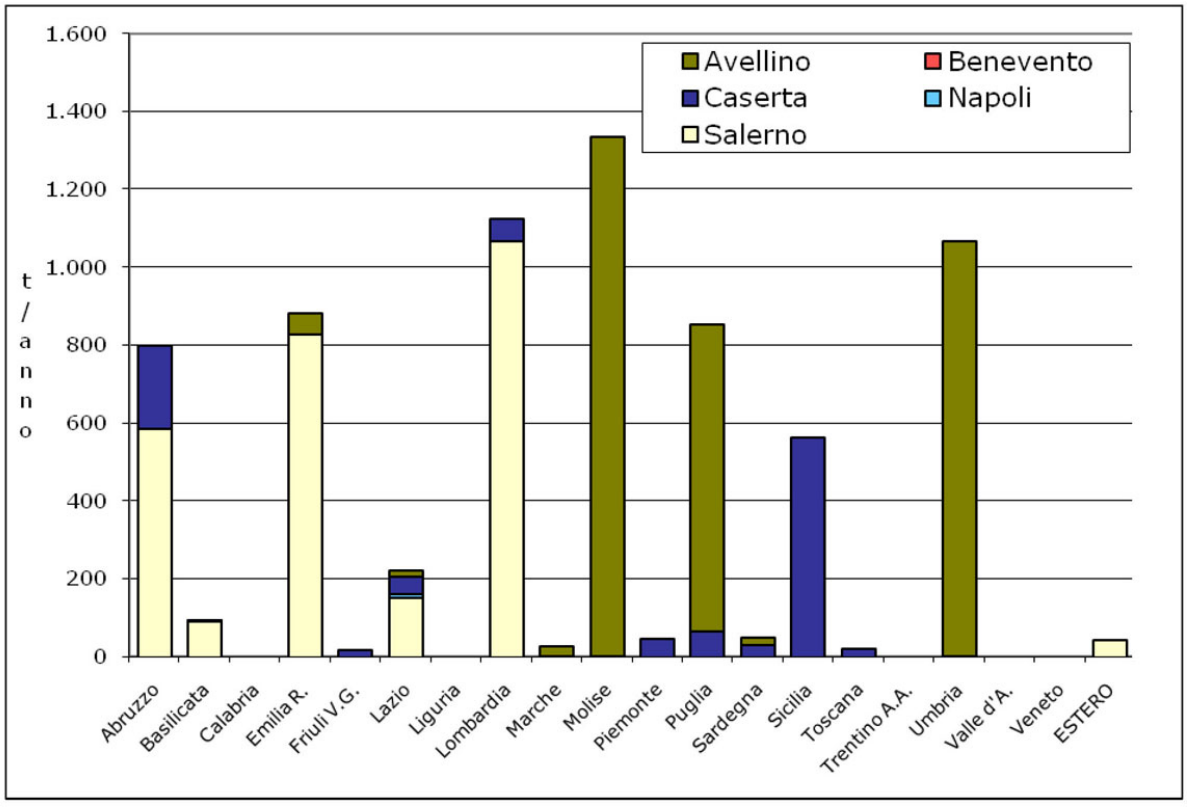
PROVINCE RICEVENTI

TAVOLA IP.12 – CER 12

Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





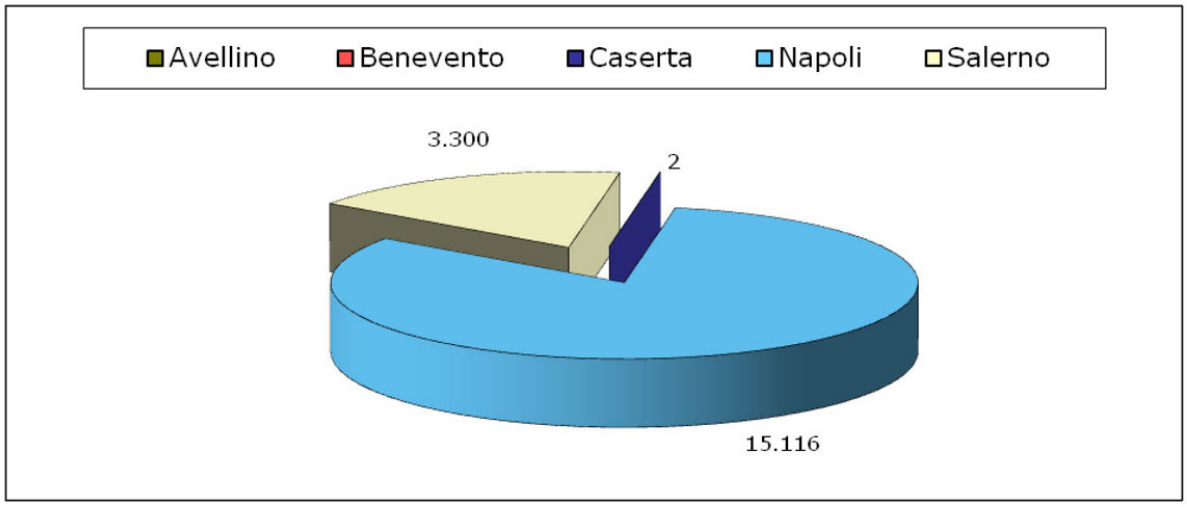
fonte: http://burc.regione.campania.it

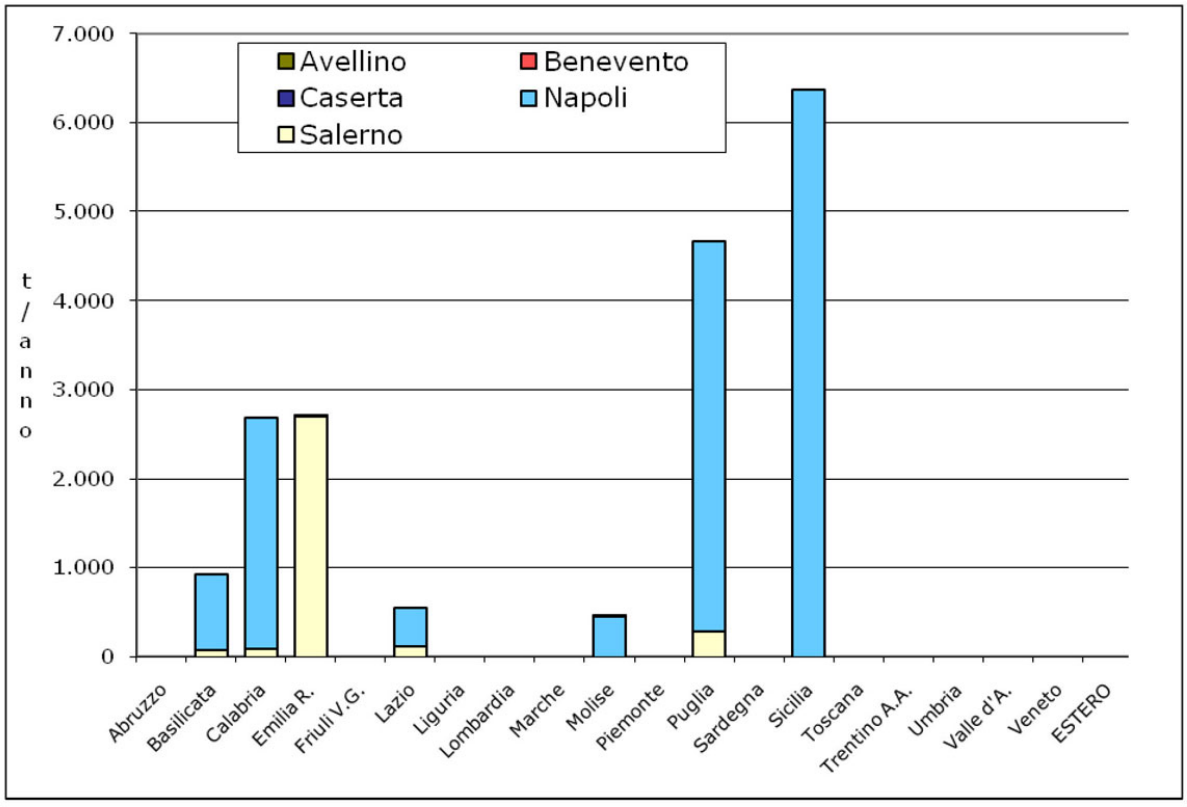
PROVINCE RICEVENTI

TAVOLA IP.13 – CER 13

Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





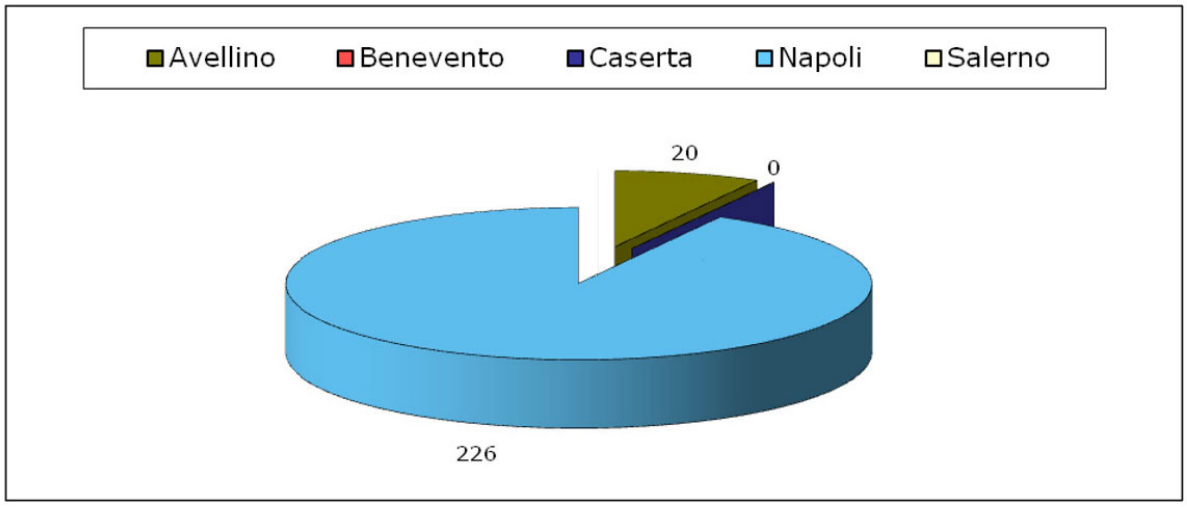
fonte: http://burc.regione.campania.it

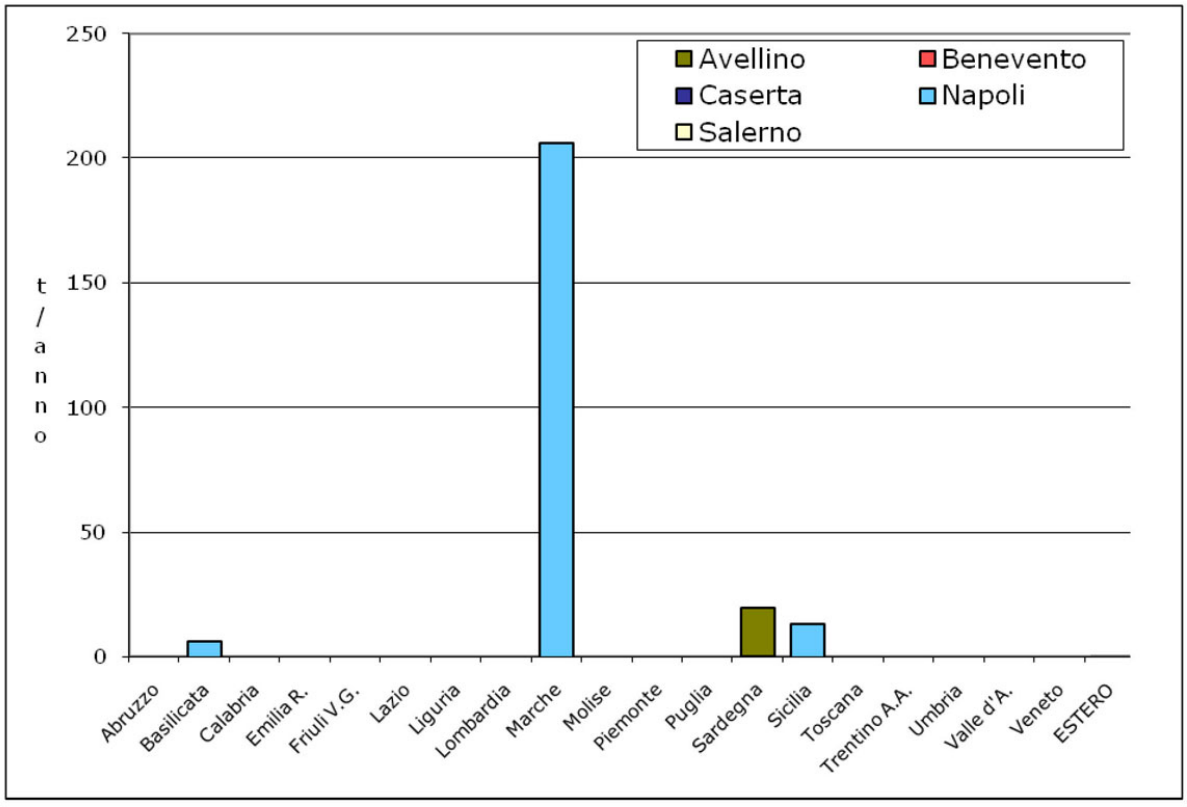
PROVINCE RICEVENTI

TAVOLA IP.14 – CER 14

Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (tranne le voci 07 e 08)

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





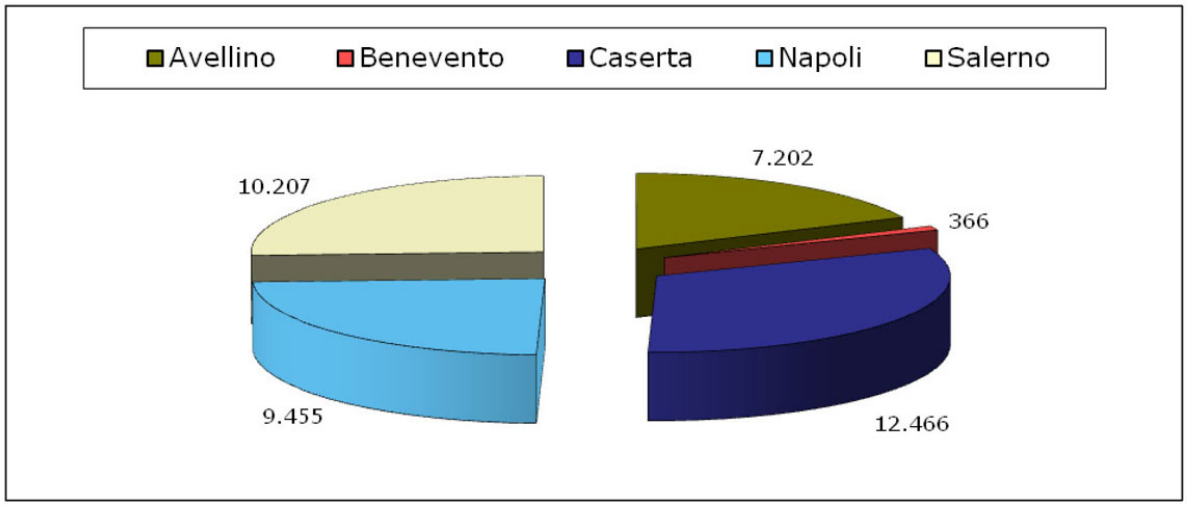
fonte: http://burc.regione.campania.it

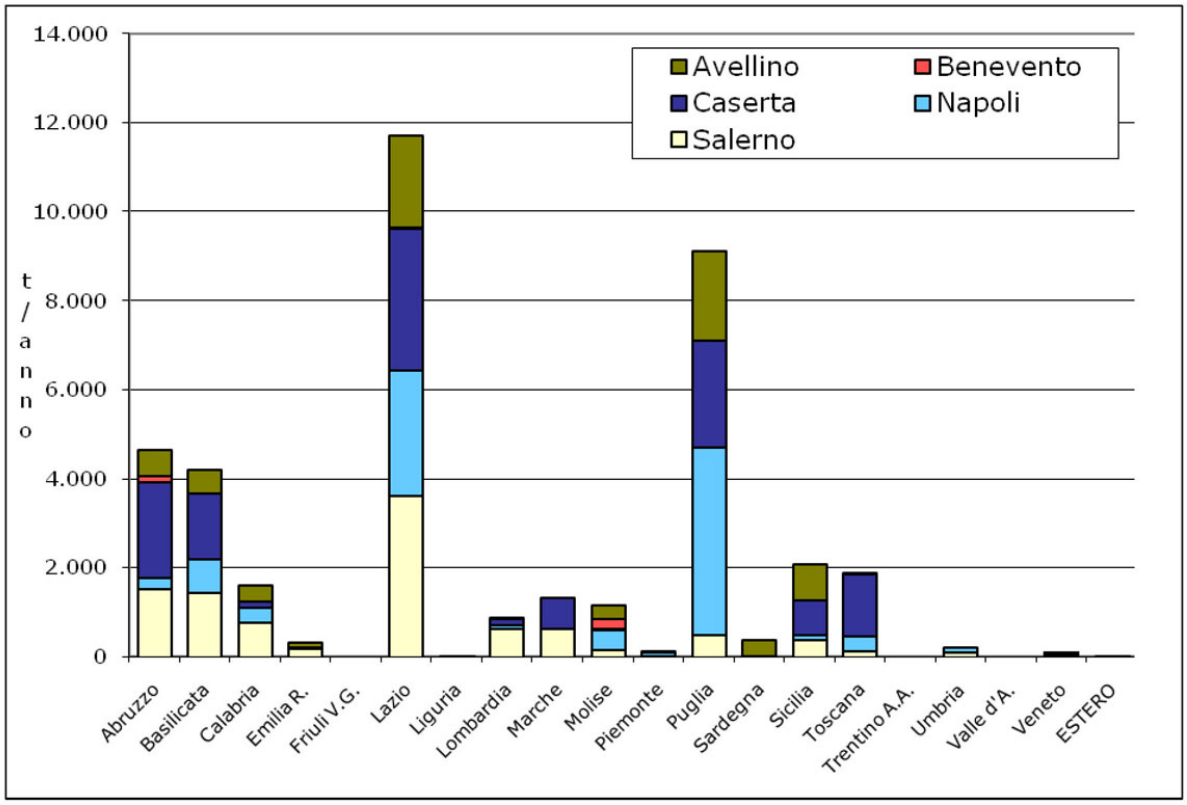
PROVINCE RICEVENTI

TAVOLA IP.15 – CER 15

Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)

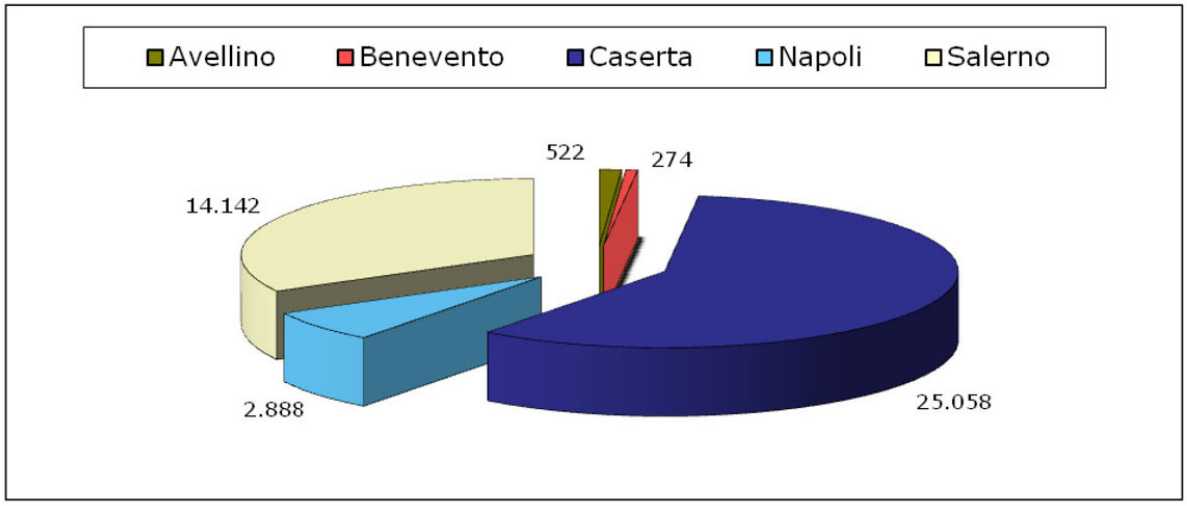


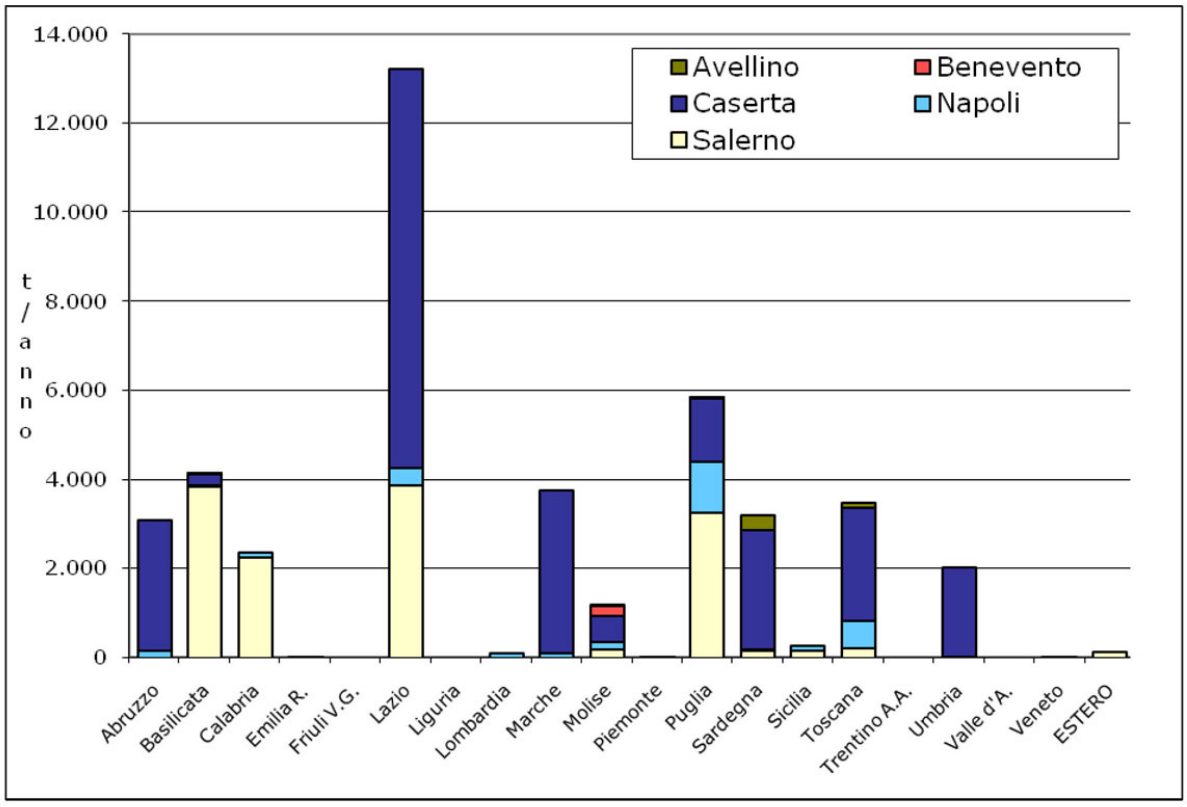


fonte: http://burc.regione.campania.it

PROVINCE RICEVENTI

TAVOLA IP.16 – CER 16
Rifiuti non specificati altrimenti nel catalogo
(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





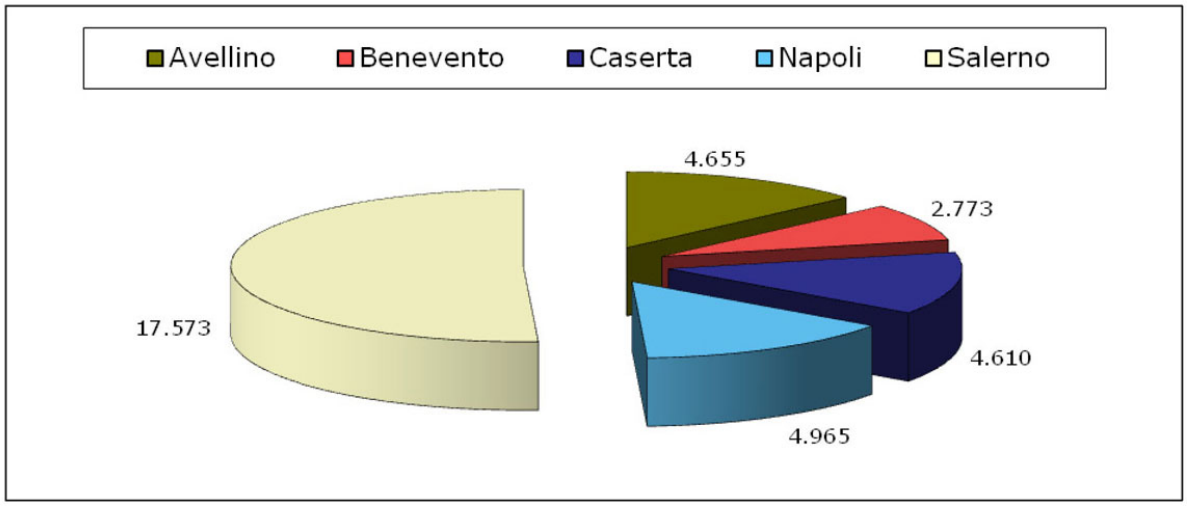
fonte: http://burc.regione.campania.it

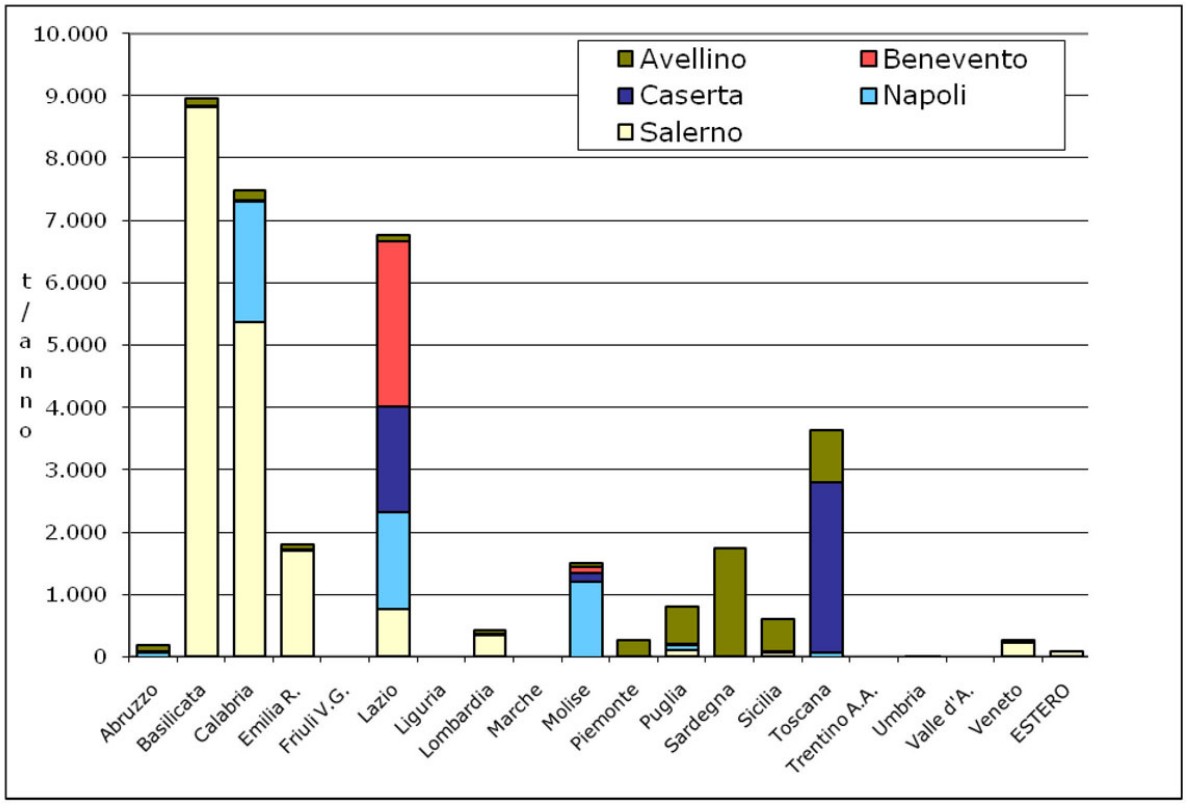
PROVINCE RICEVENTI

TAVOLA IP.17 – CER 17

Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





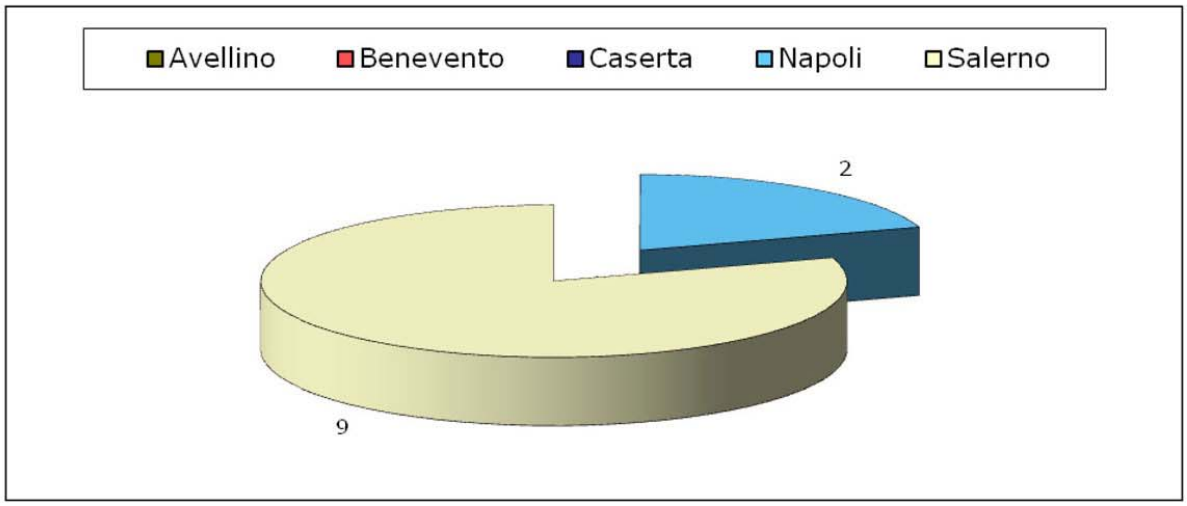
fonte: http://burc.regione.campania.it

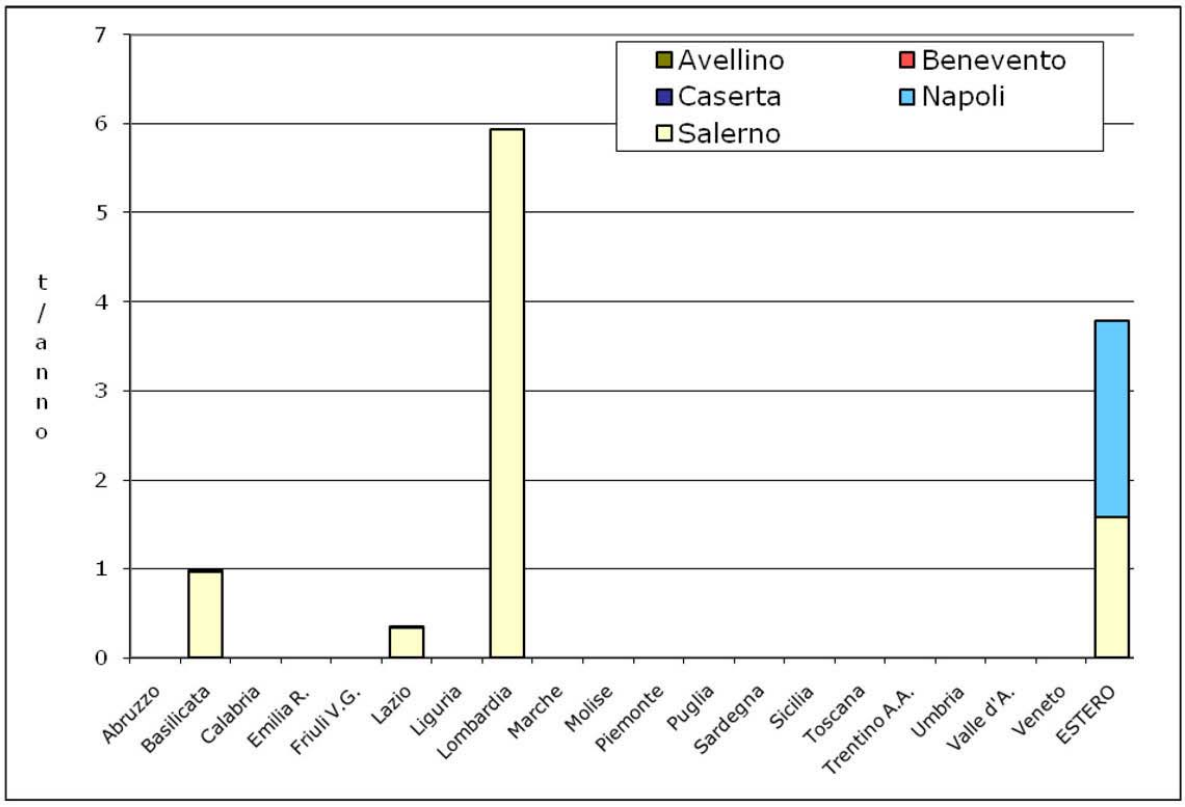
PROVINCE RICEVENTI

TAVOLA IP.18 – CER 18

Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da trattamento terapeutico)

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





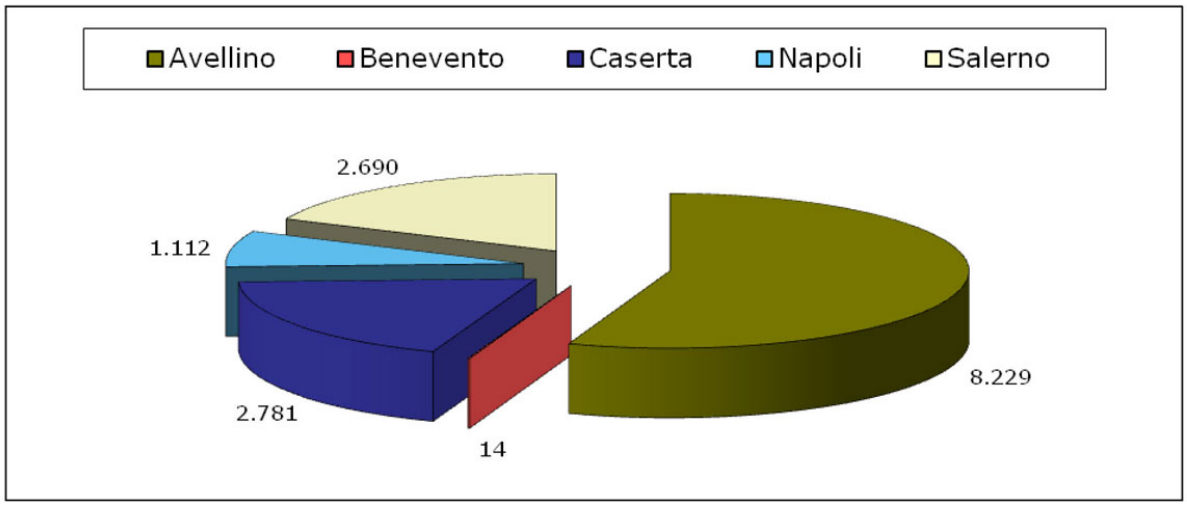
fonte: http://burc.regione.campania.it

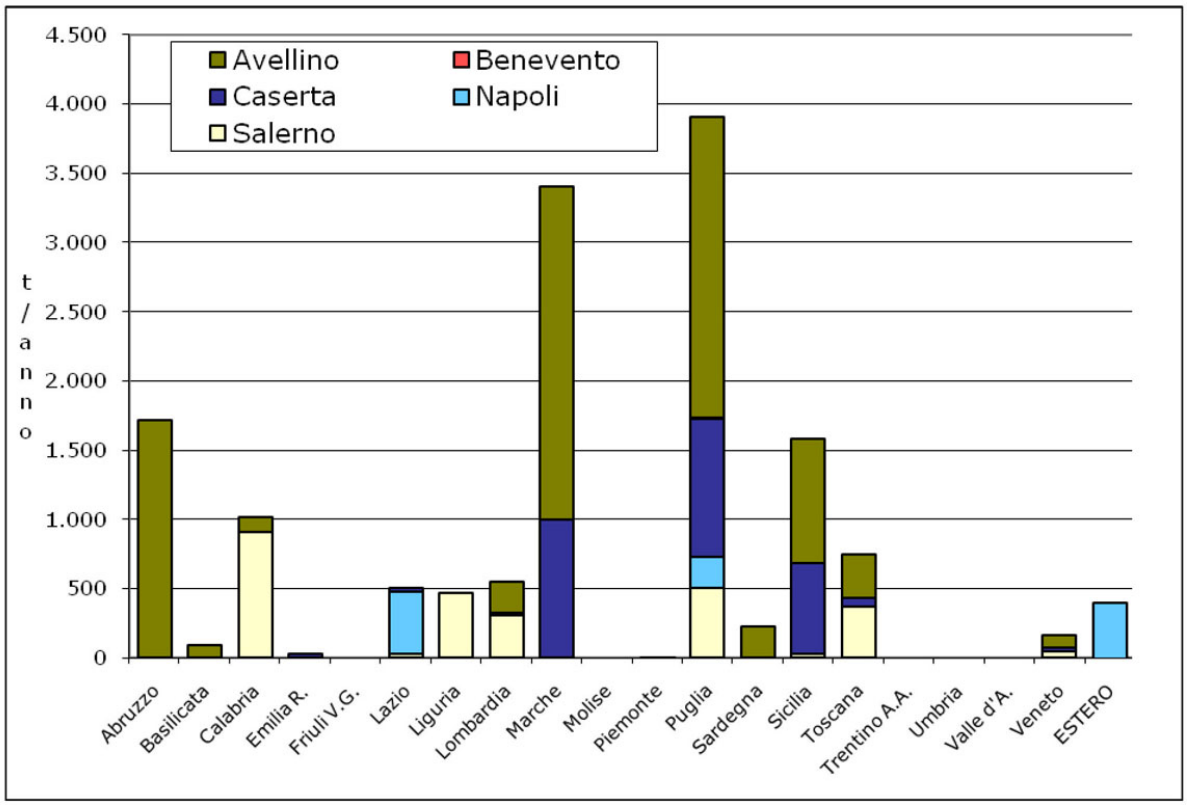
PROVINCE RICEVENTI

TAVOLA IP.19 – CER 19

RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





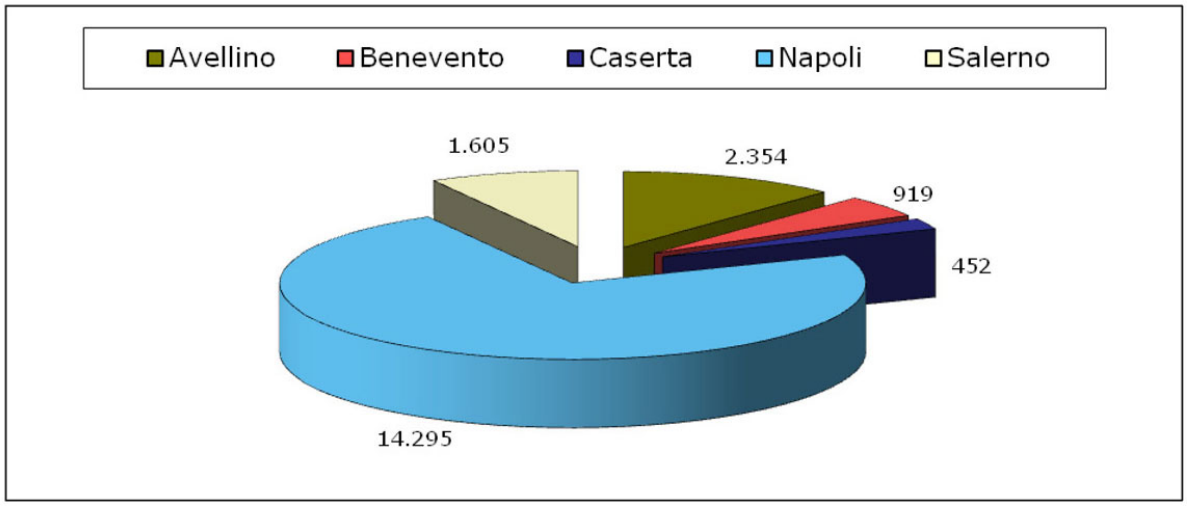
fonte: http://burc.regione.campania.it

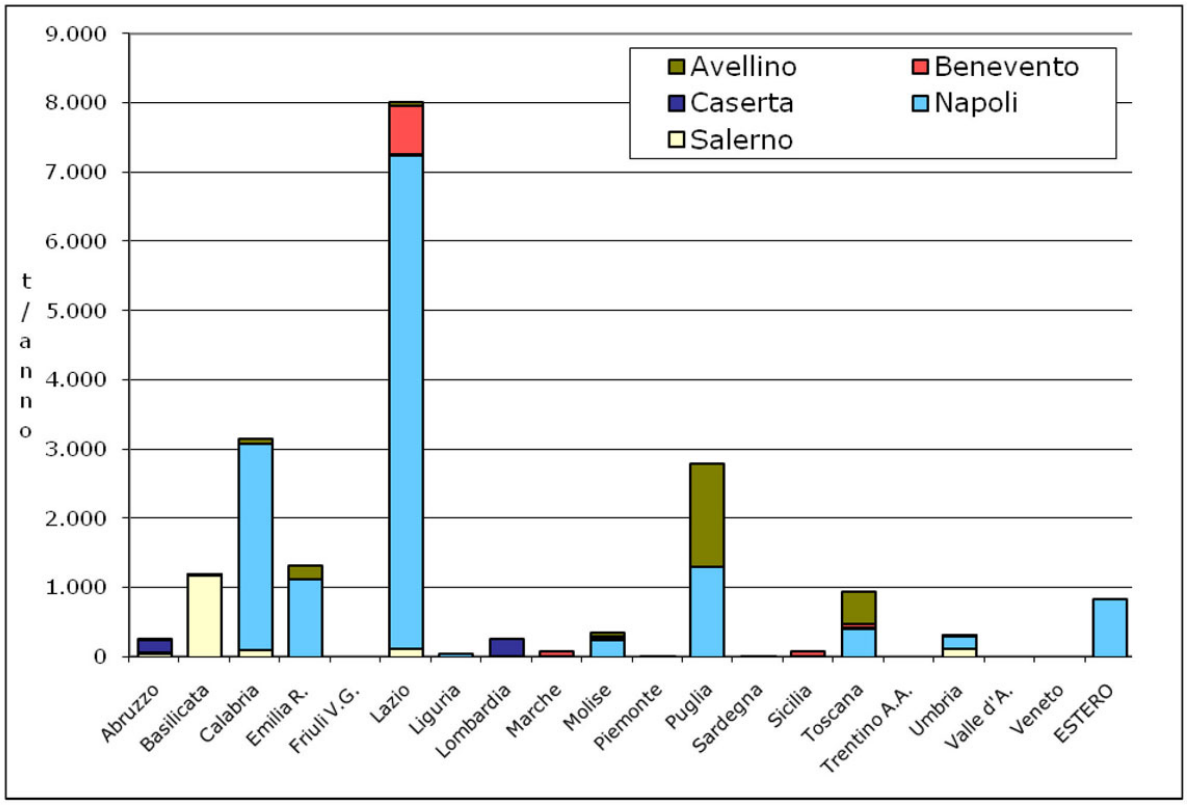
PROVINCE RICEVENTI

TAVOLA IP.20 – CER 20

Rifiuti urbani(rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 3.4 - TAVOLE PROVINCE MITTENTI

fonte: http://burc.regione.campania.it

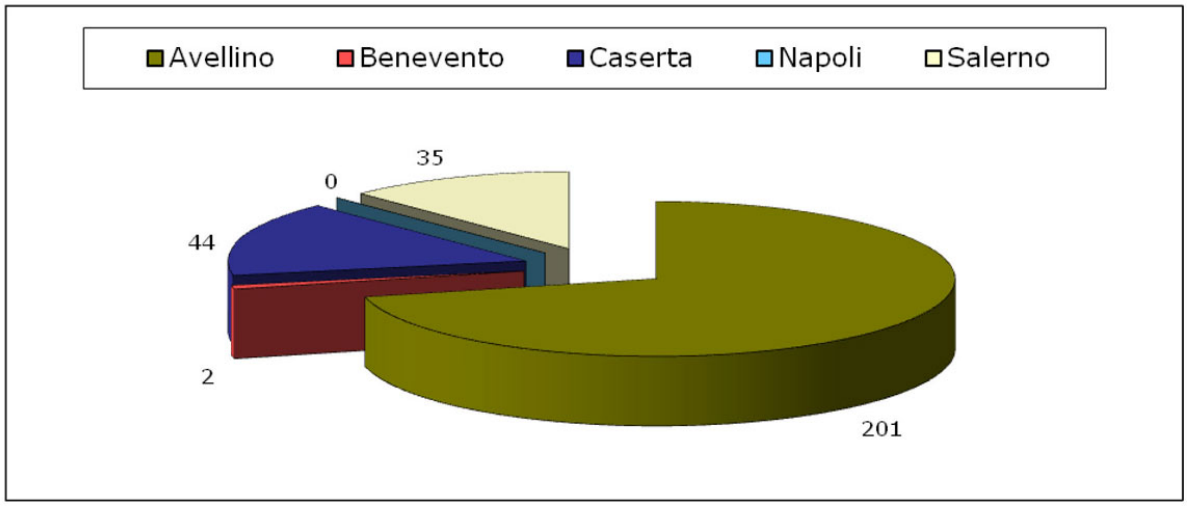
agenzia regionale protezione ambientale campania

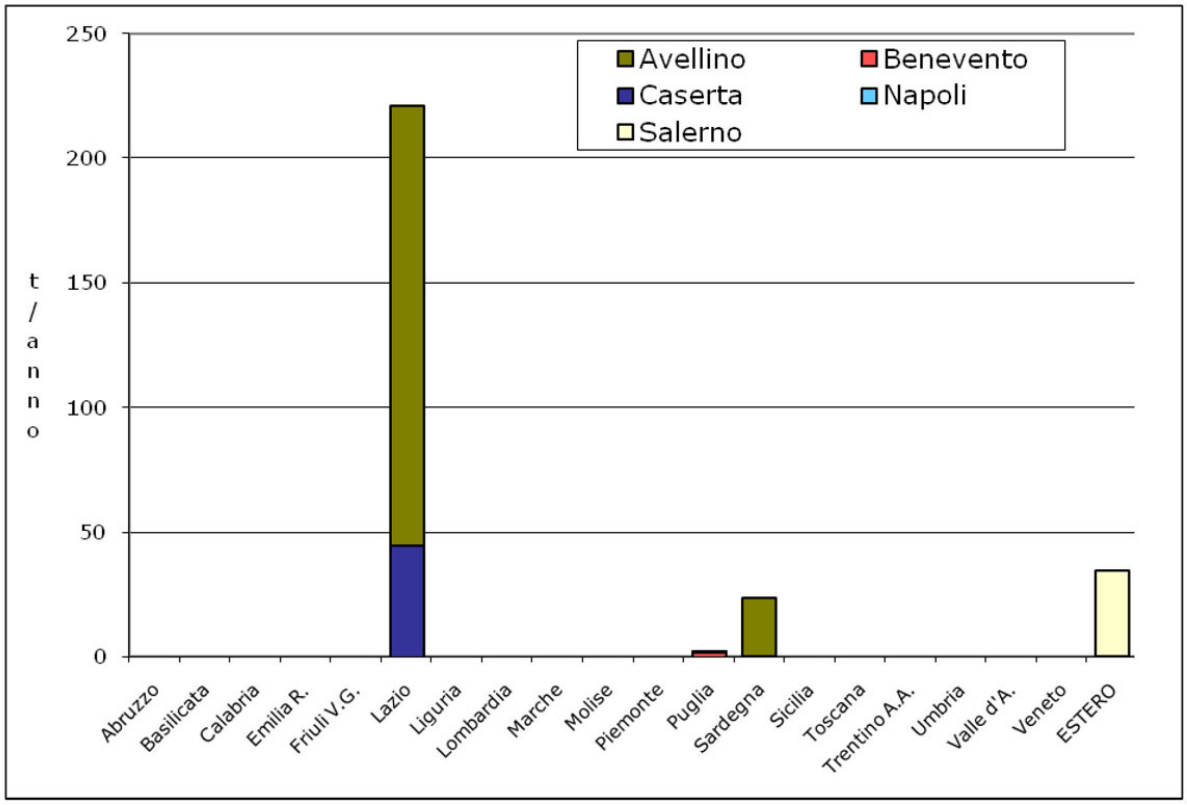
PROVINCE MITTENTI

TAVOLA OP.01 – CER 01

Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





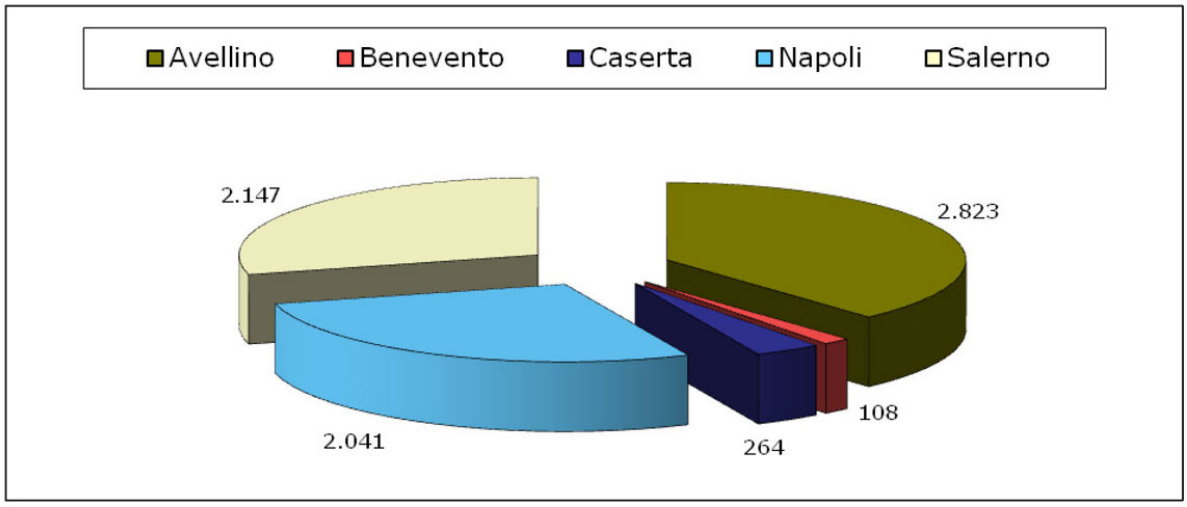
fonte: http://burc.regione.campania.it

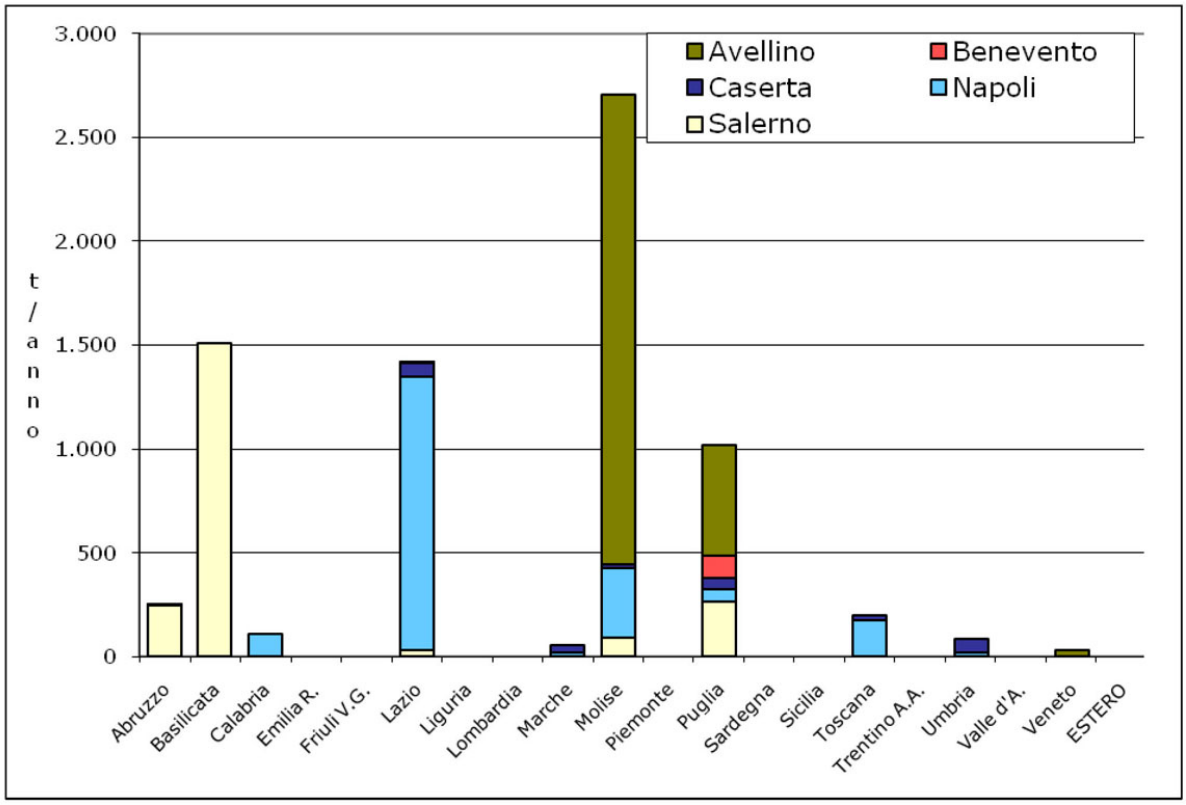
PROVINCE MITTENTI

TAVOLA OP.02 – CER 02

Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





fonte: http://burc.regione.campania.it

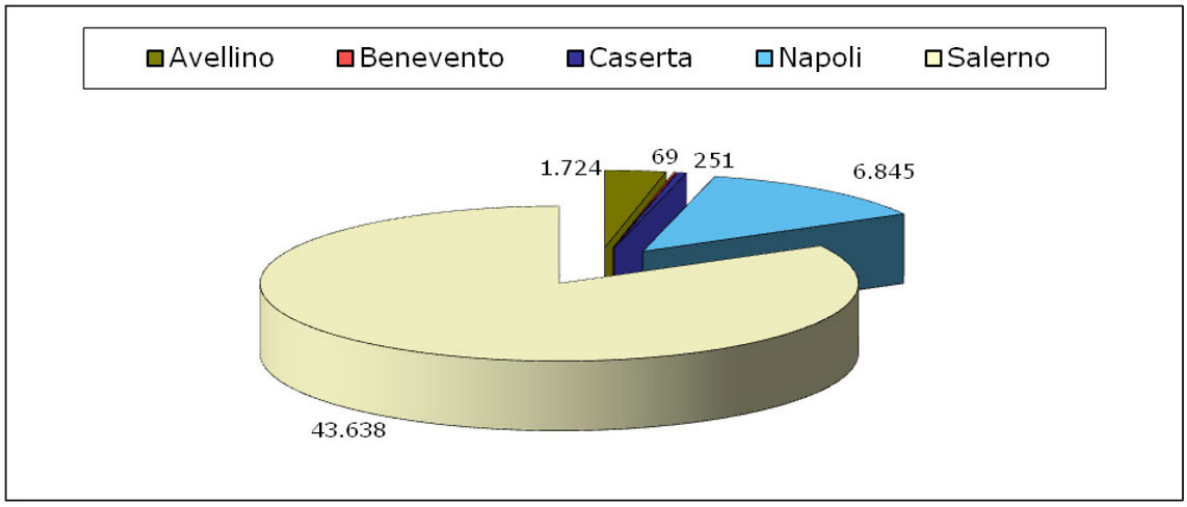
agenzia regionale protezione ambientale campania

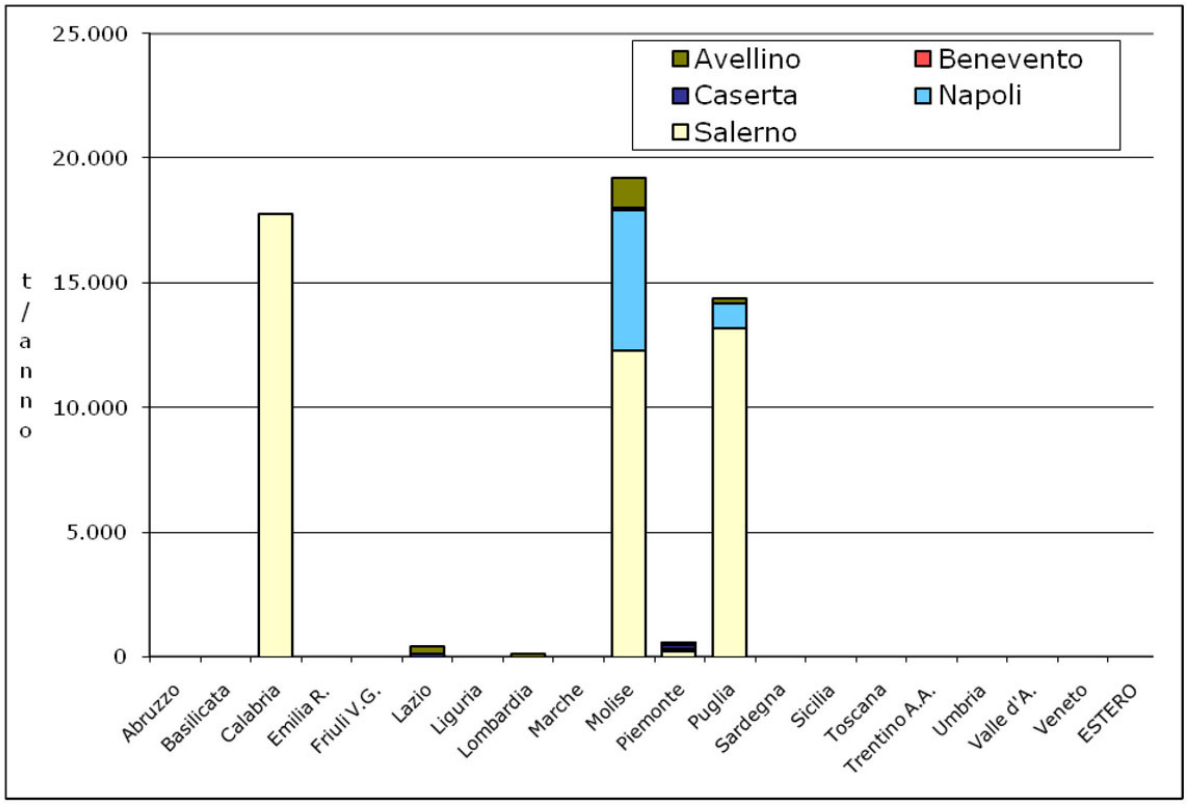
PROVINCE MITTENTI

TAVOLA OP.03 – CER 03

Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





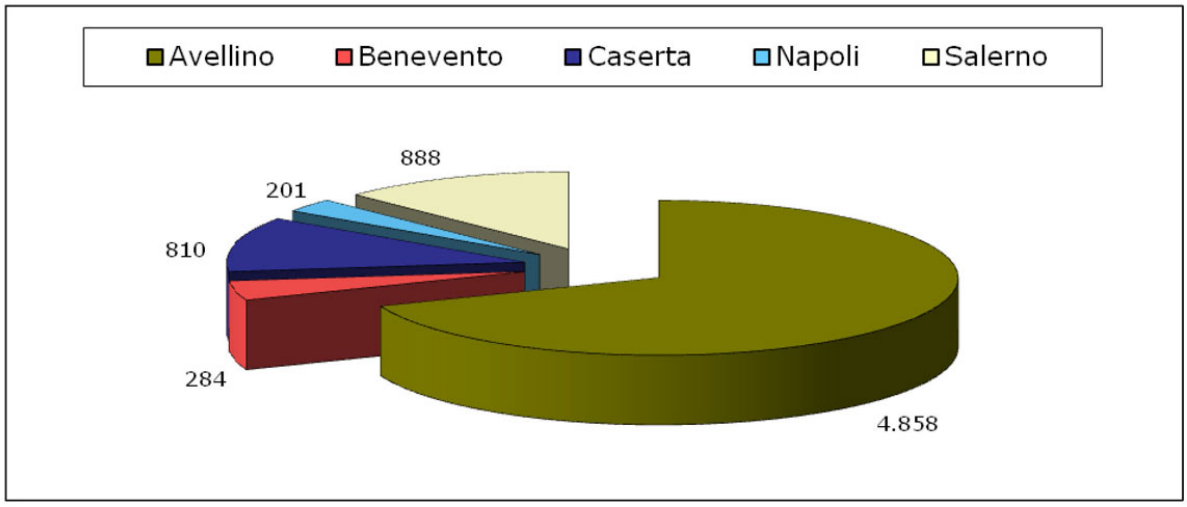
fonte: http://burc.regione.campania.it

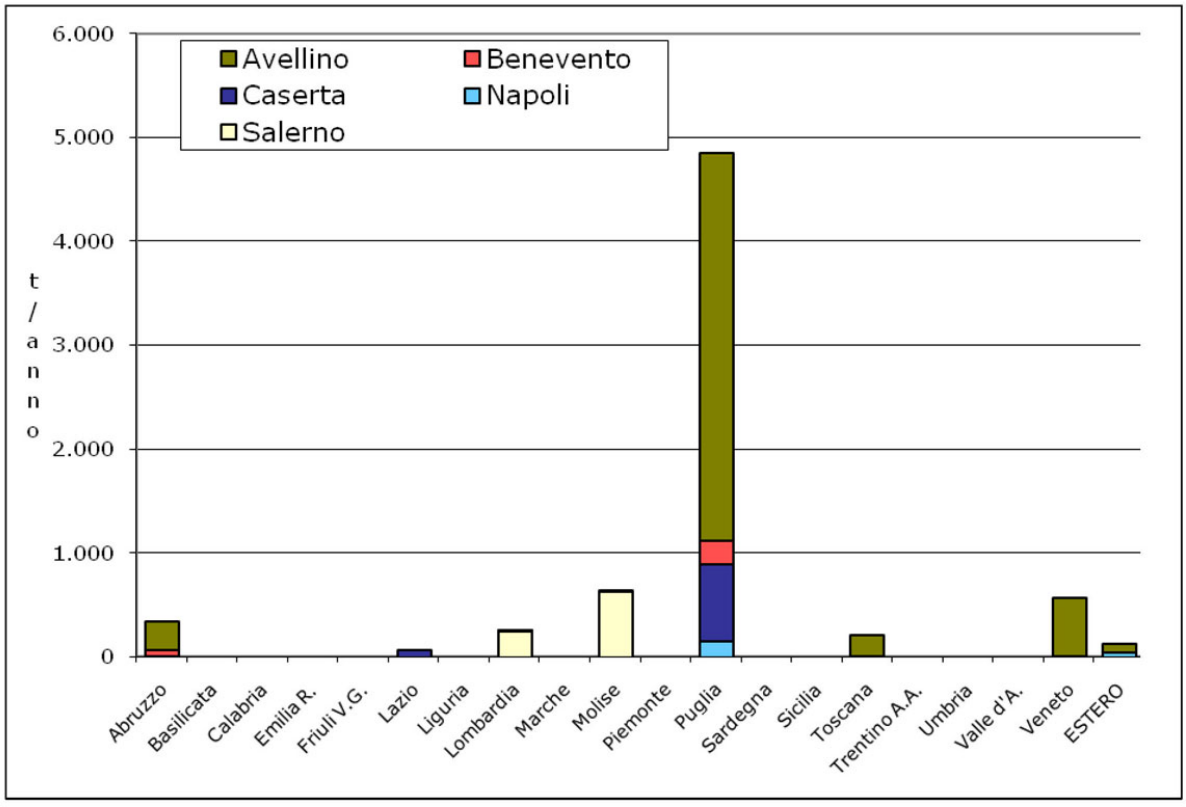
PROVINCE MITTENTI

TAVOLA OP.04 – CER 04

Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





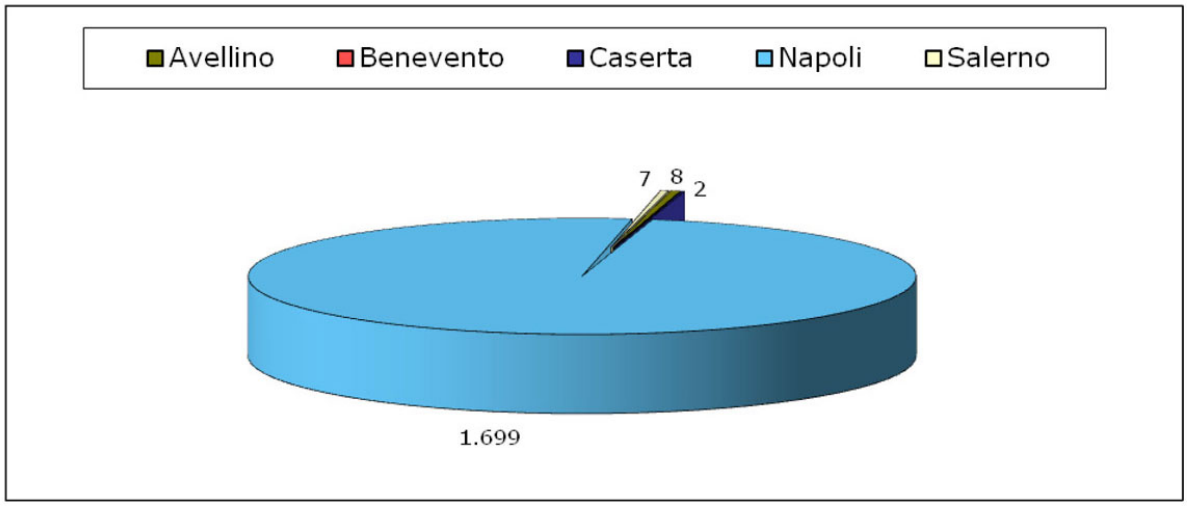
fonte: http://burc.regione.campania.it

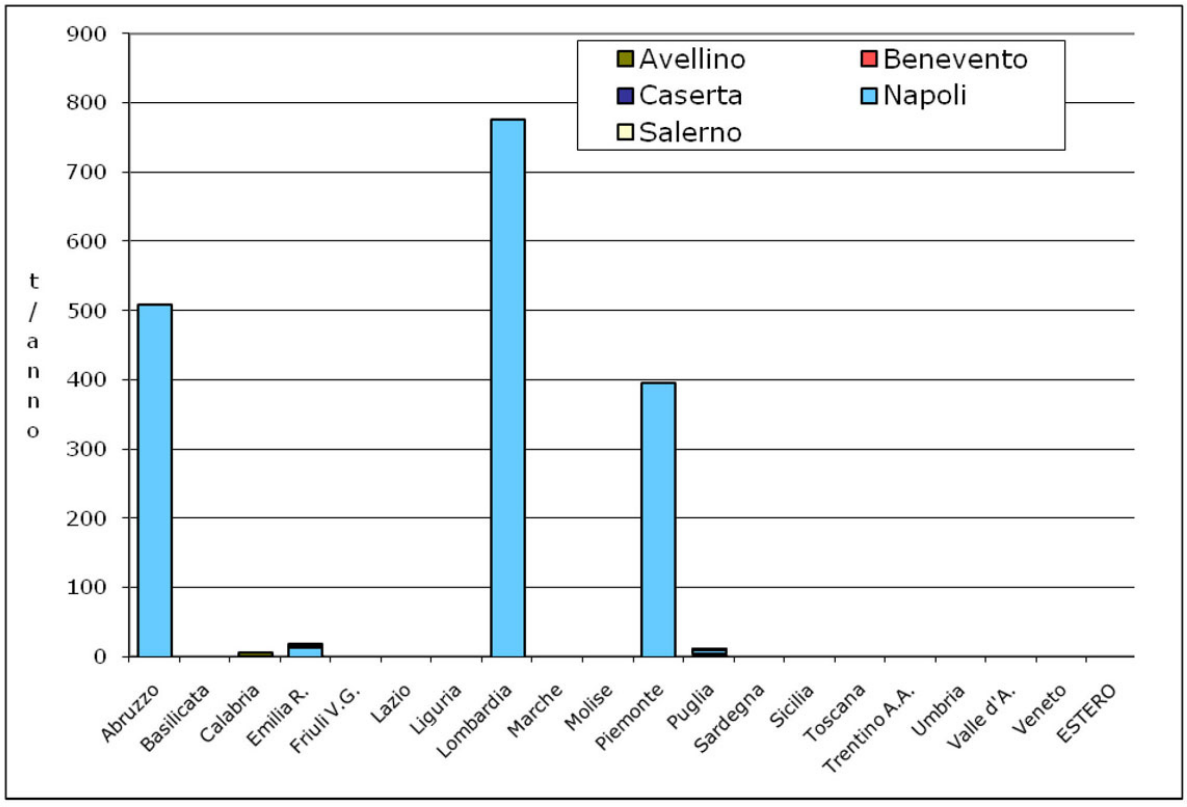
PROVINCE MITTENTI

TAVOLA OP.05 – CER 05

Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)

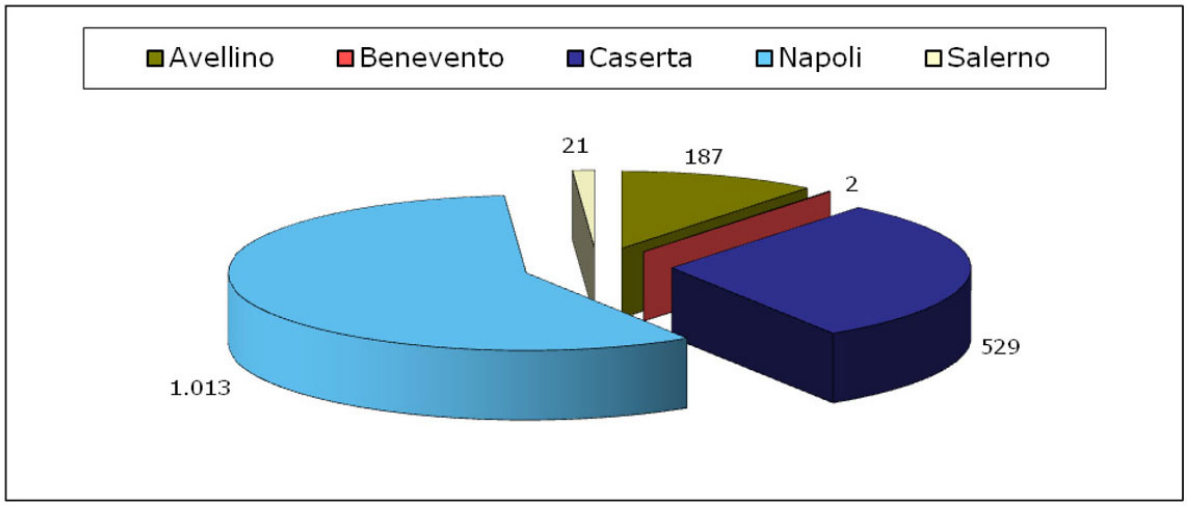


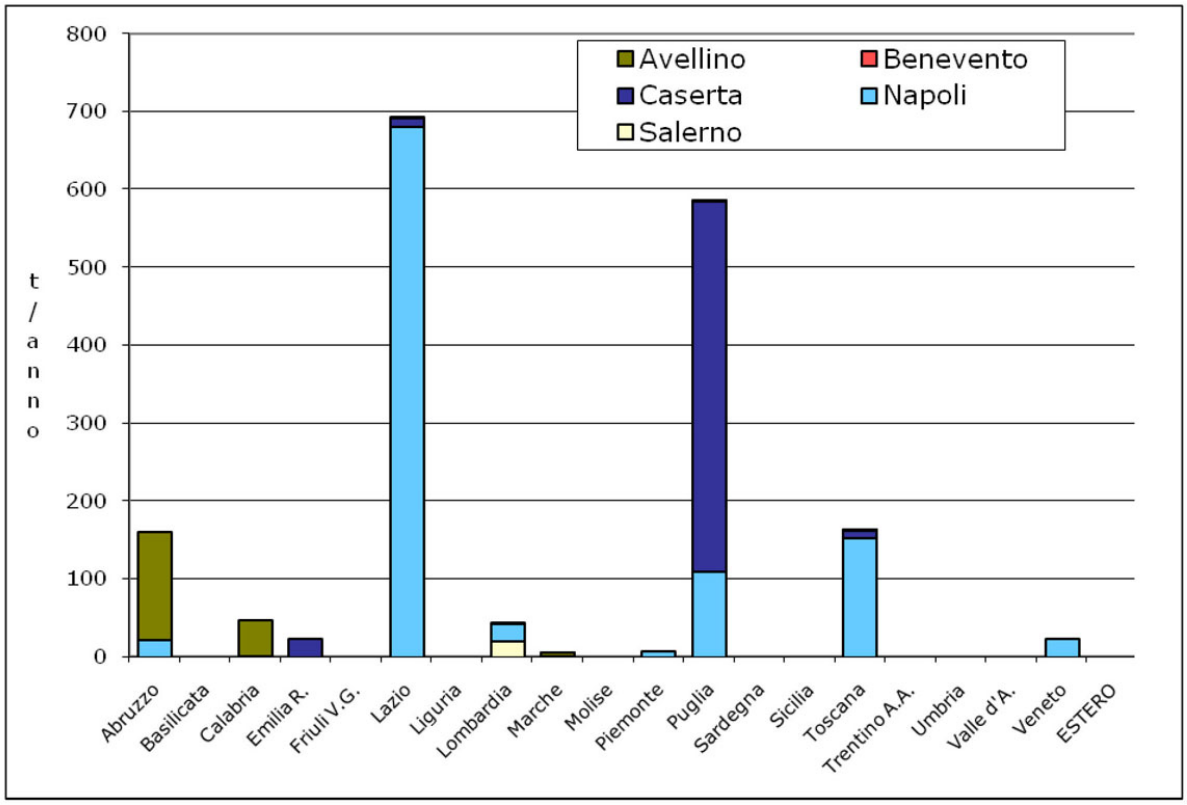


fonte: http://burc.regione.campania.it

PROVINCE MITTENTI

TAVOLA OP.06 – CER 06
Rifiuti dei processi chimici inorganici
(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)

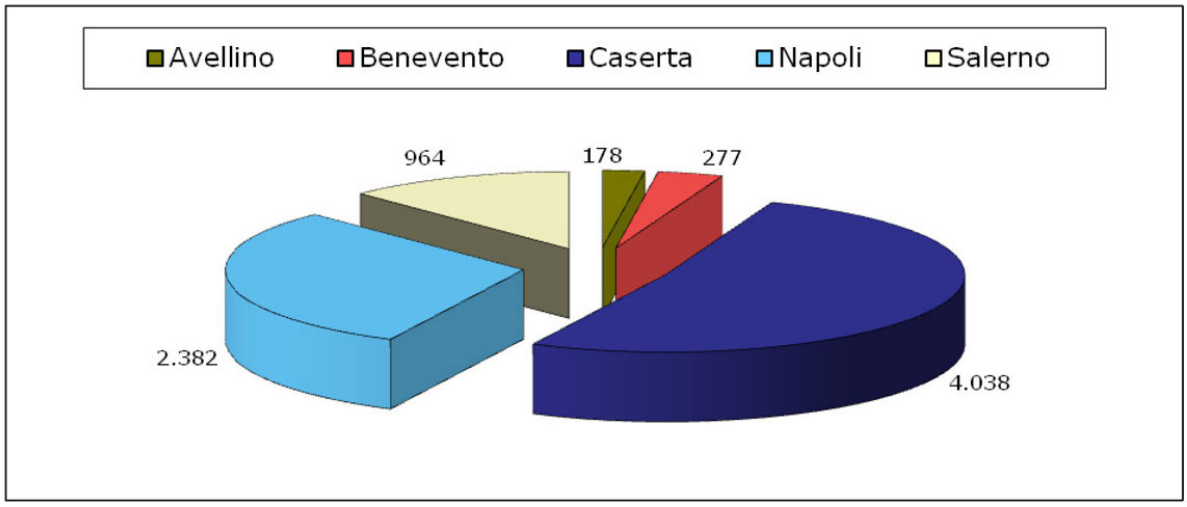


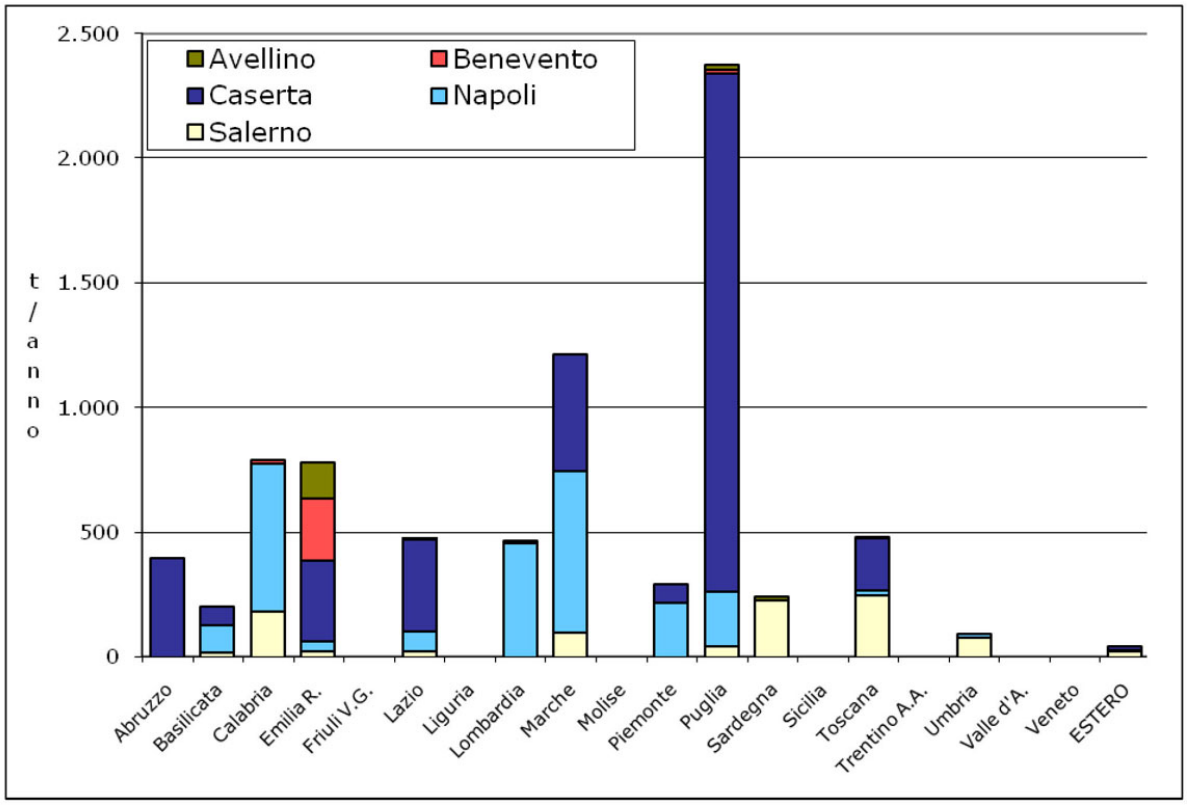


fonte: http://burc.regione.campania.it

PROVINCE MITTENTI

TAVOLA OP.07 – CER 07
Rifiuti dei processi chimici organici
(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





fonte: http://burc.regione.campania.it

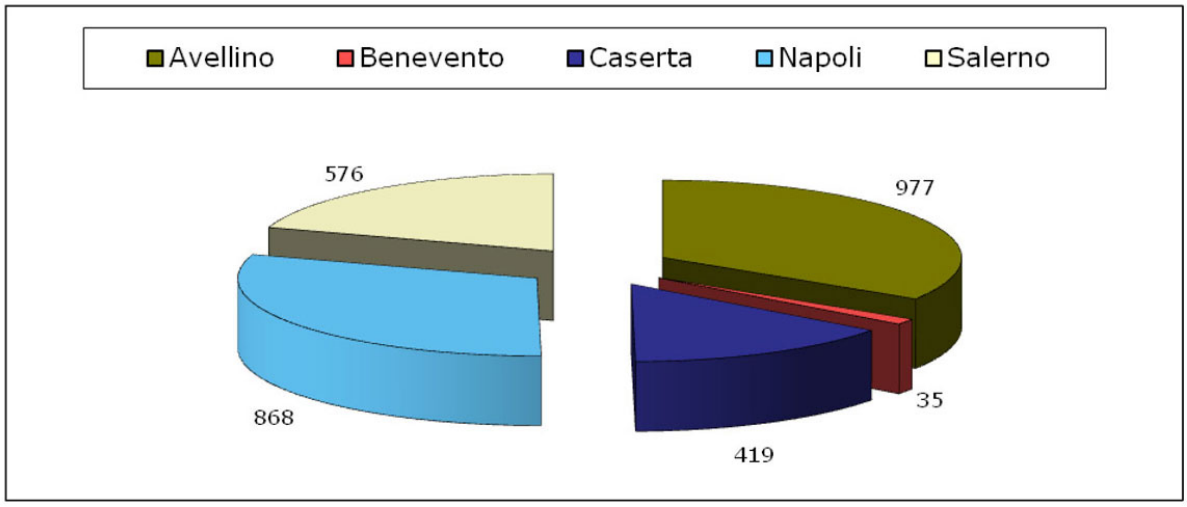
agenzia regionale protezione ambientale campania

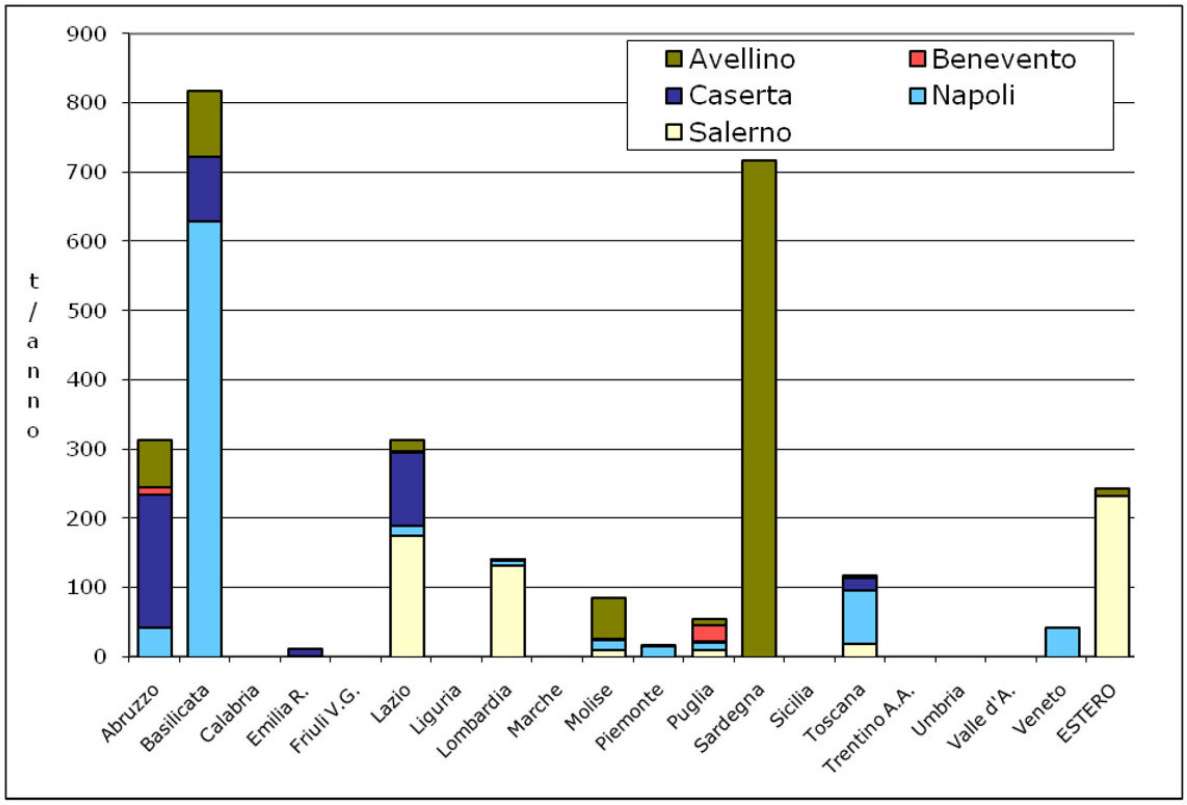
PROVINCE MITTENTI

TAVOLA OP.08 – CER 08

Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)



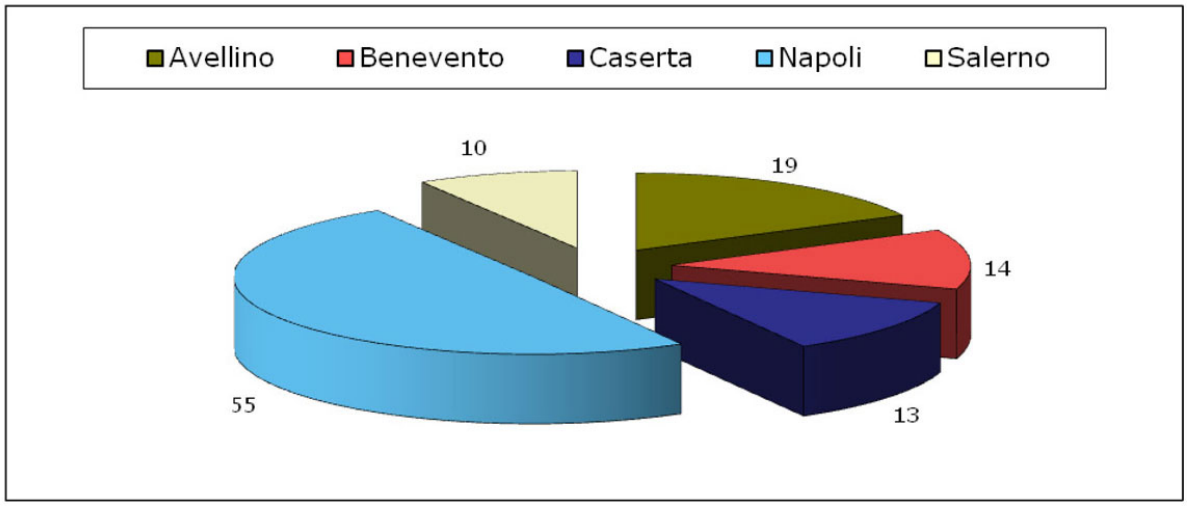


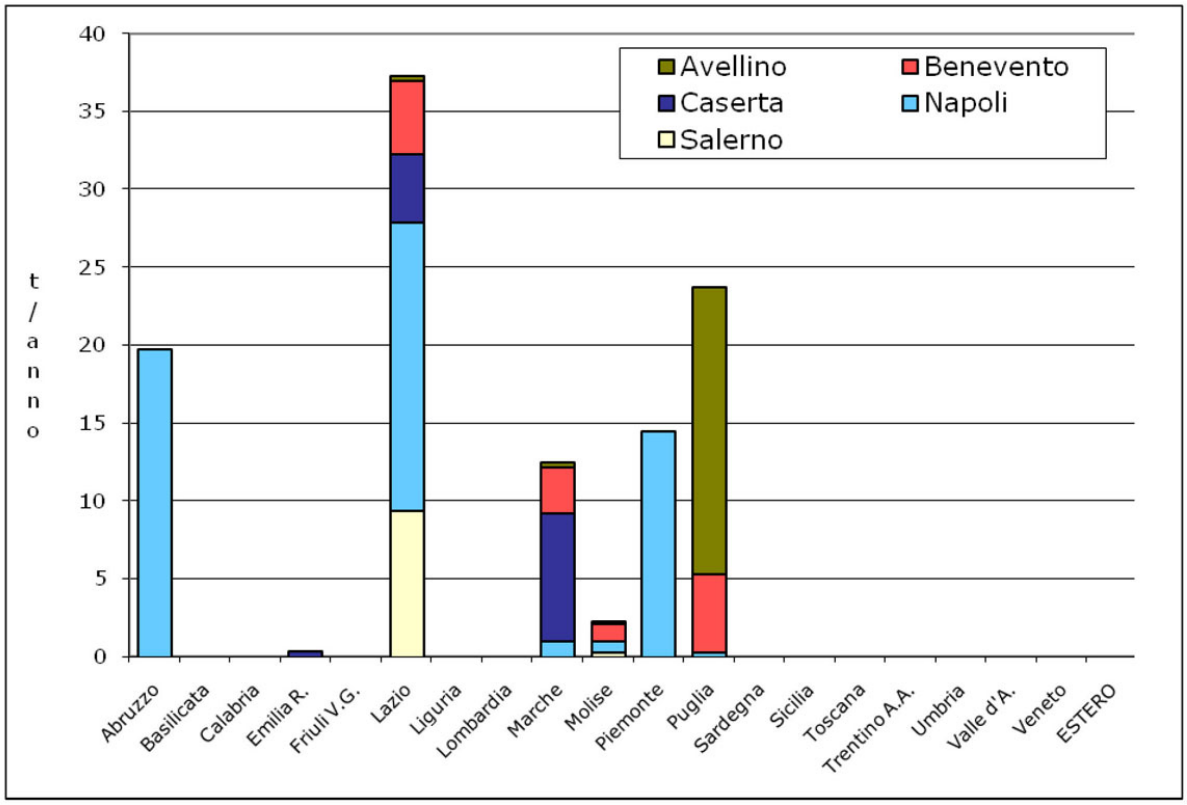
fonte: http://burc.regione.campania.it

agenzia regionale protezione ambientale campania

PROVINCE MITTENTI

TAVOLA OP.09 – CER 09
Rifiuti dell'industria fotografica
(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)



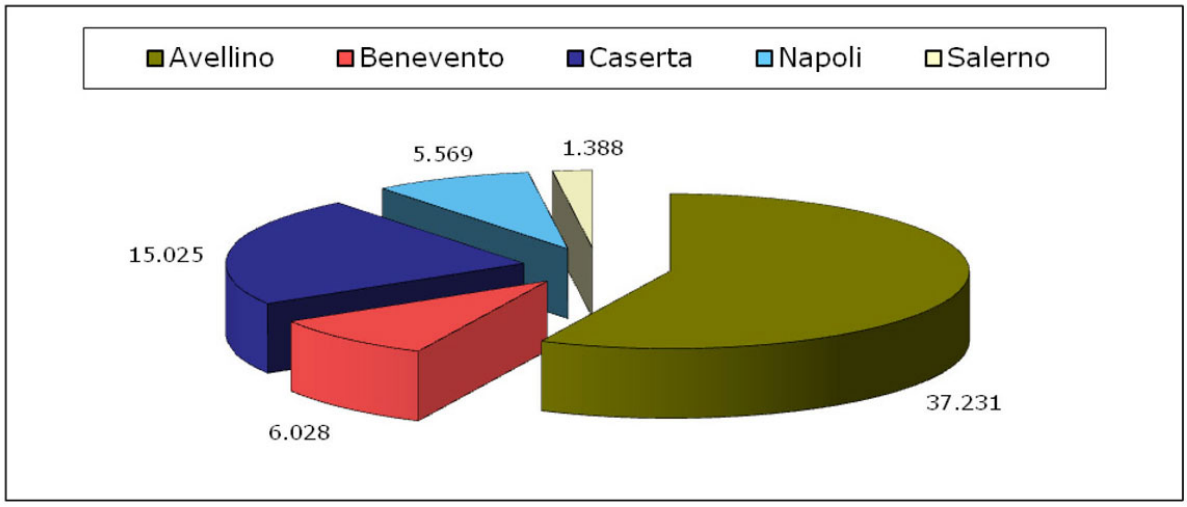


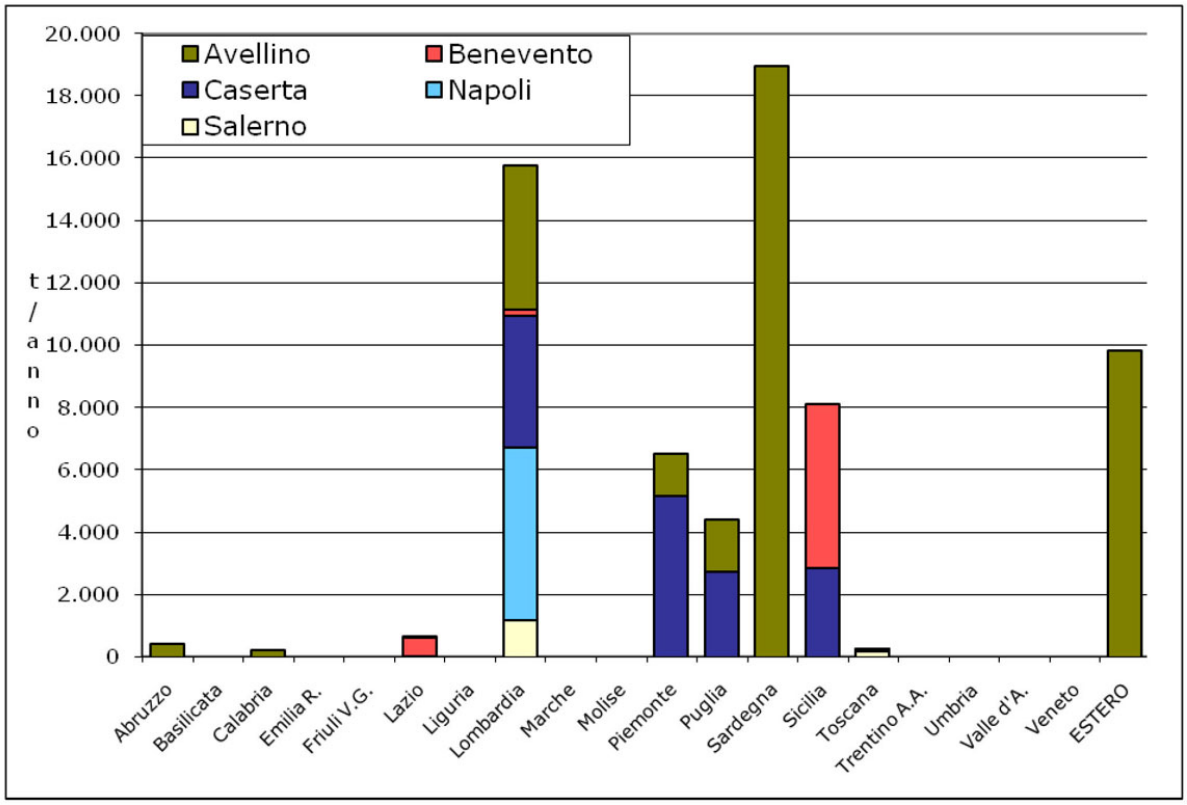
fonte: http://burc.regione.campania.it

agenzia regionale protezione ambientale campania

PROVINCE MITTENTI

TAVOLA OP.10 – CER 10
Rifiuti provenienti da processi termici
(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





fonte: http://burc.regione.campania.it

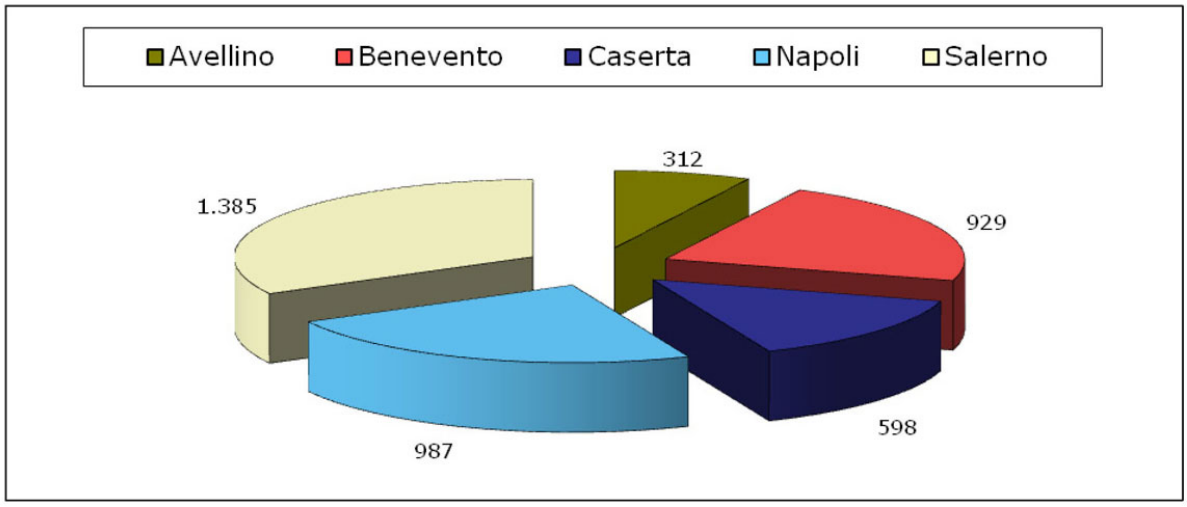
agenzia regionale protezione ambientale campania

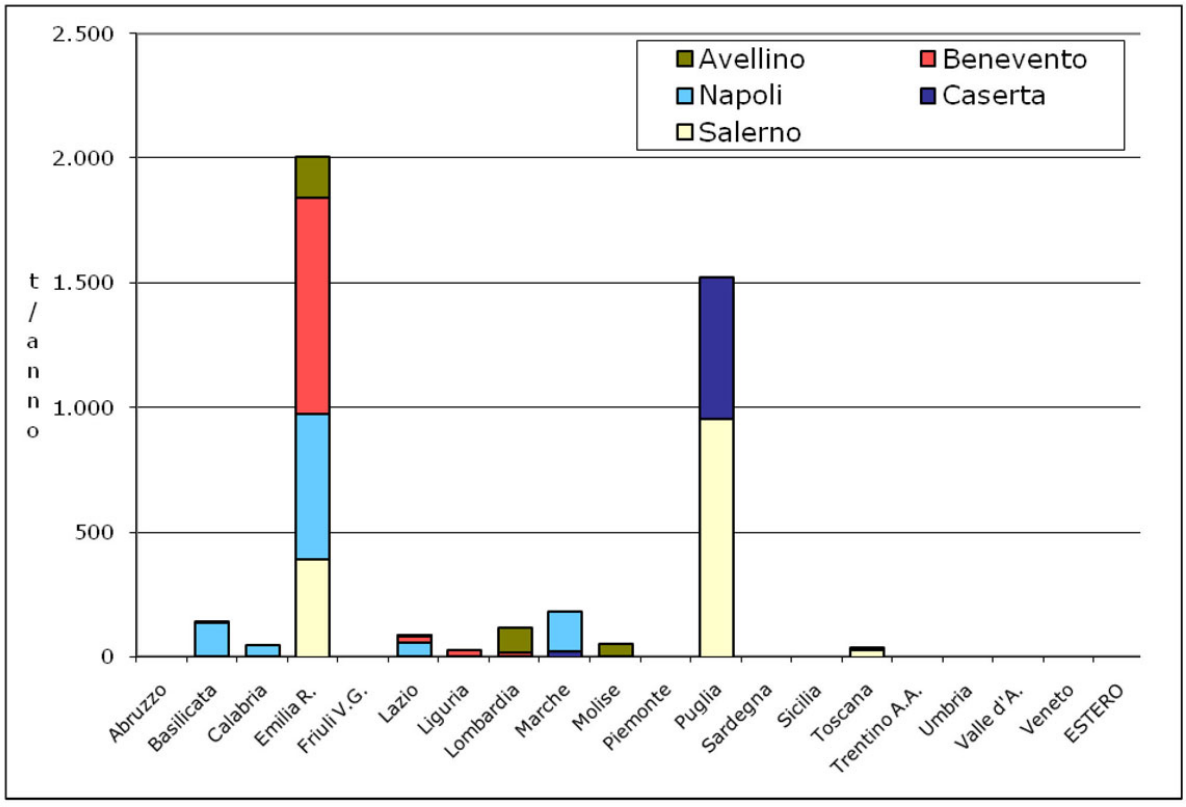
PROVINCE MITTENTI

TAVOLA OP.11 – CER 11

Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





fonte: http://burc.regione.campania.it

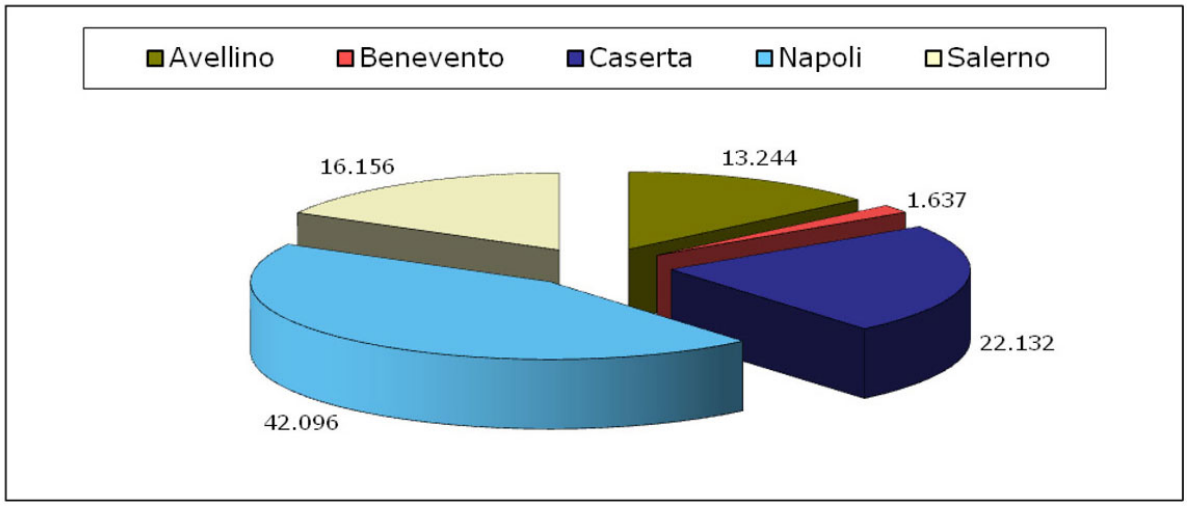
agenzia regionale protezione ambientale campania

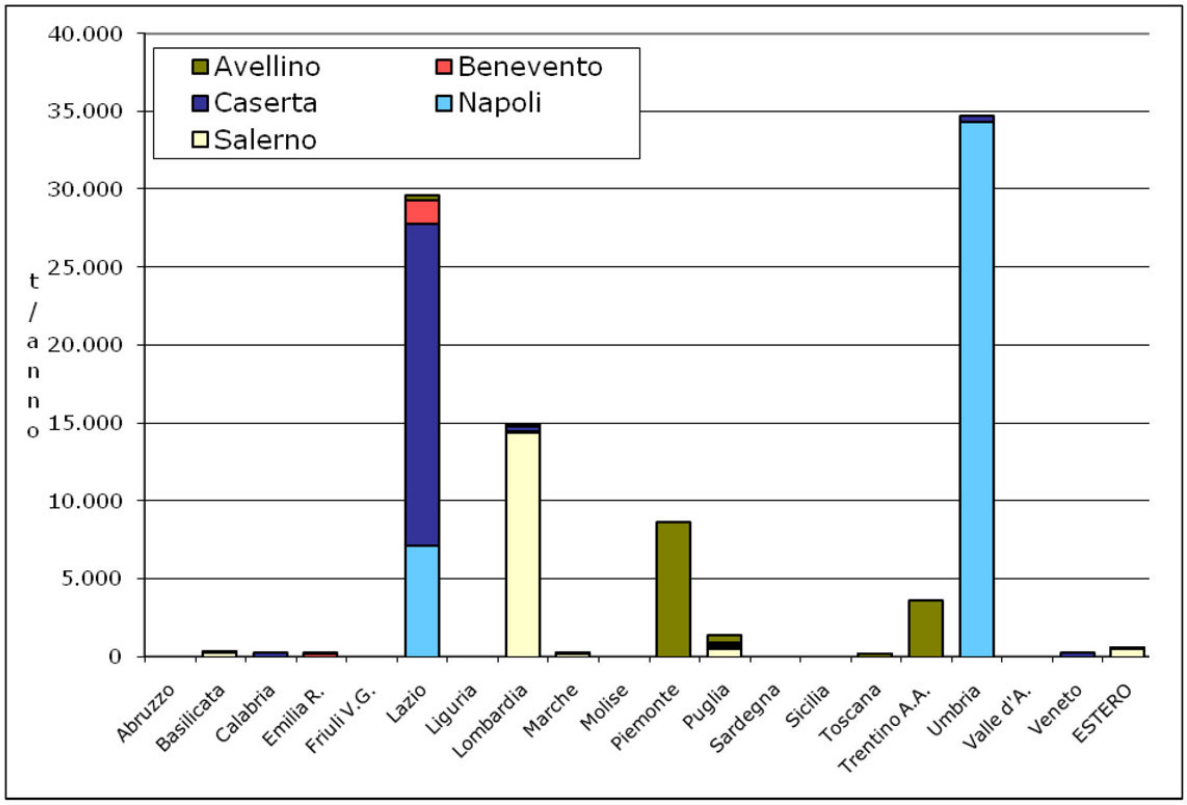
PROVINCE MITTENTI

TAVOLA OP.12 – CER 12

Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





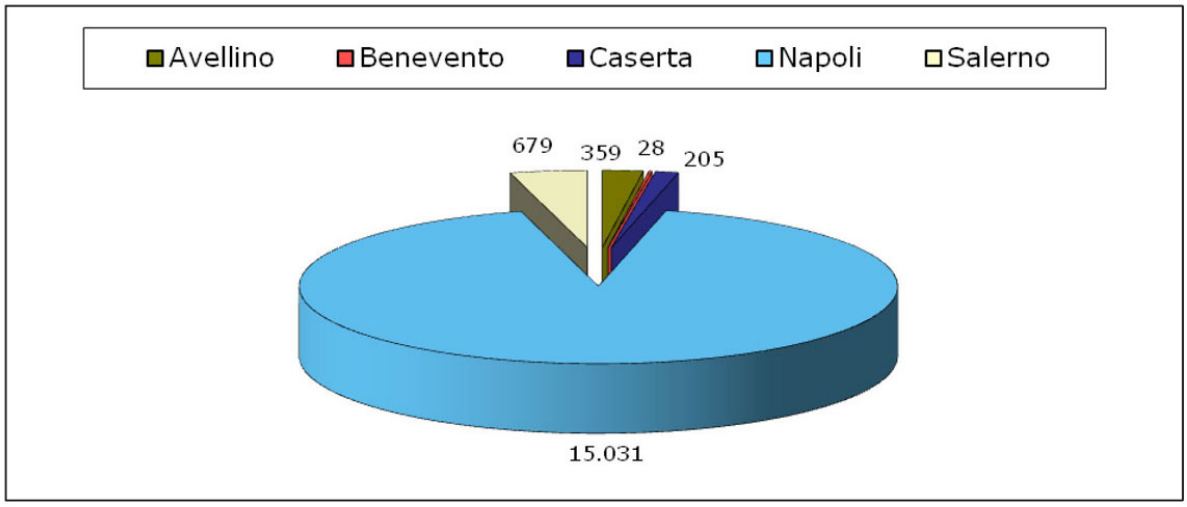
fonte: http://burc.regione.campania.it

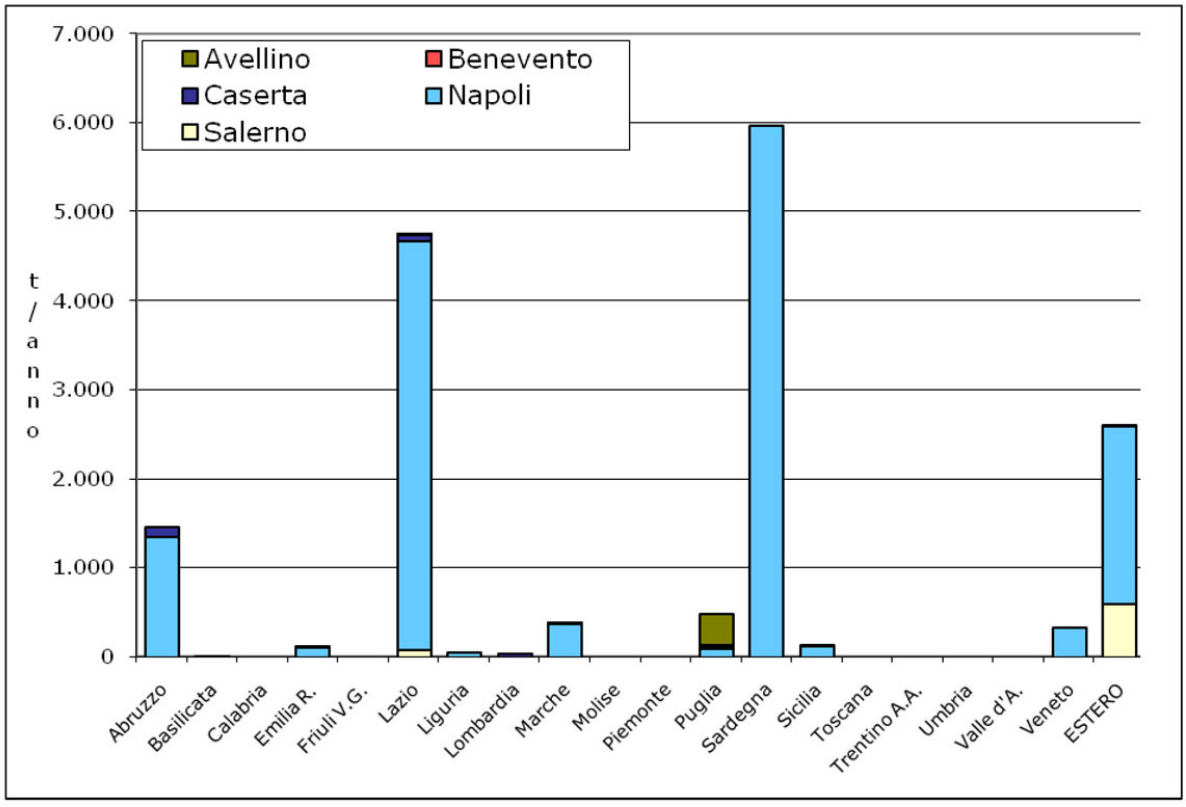
PROVINCE MITTENTI

TAVOLA OP.13 – CER 13

Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





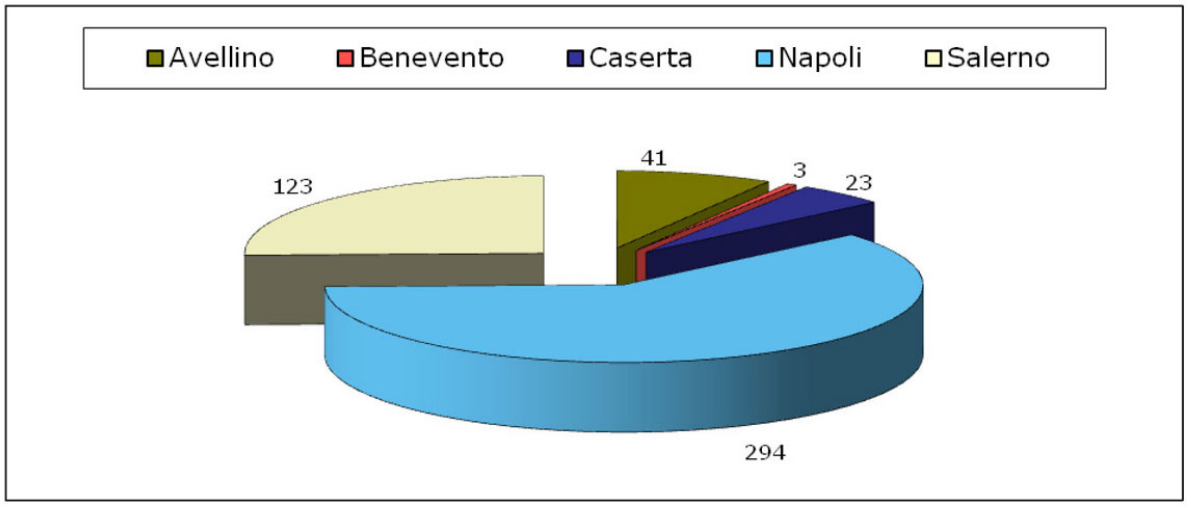
fonte: http://burc.regione.campania.it

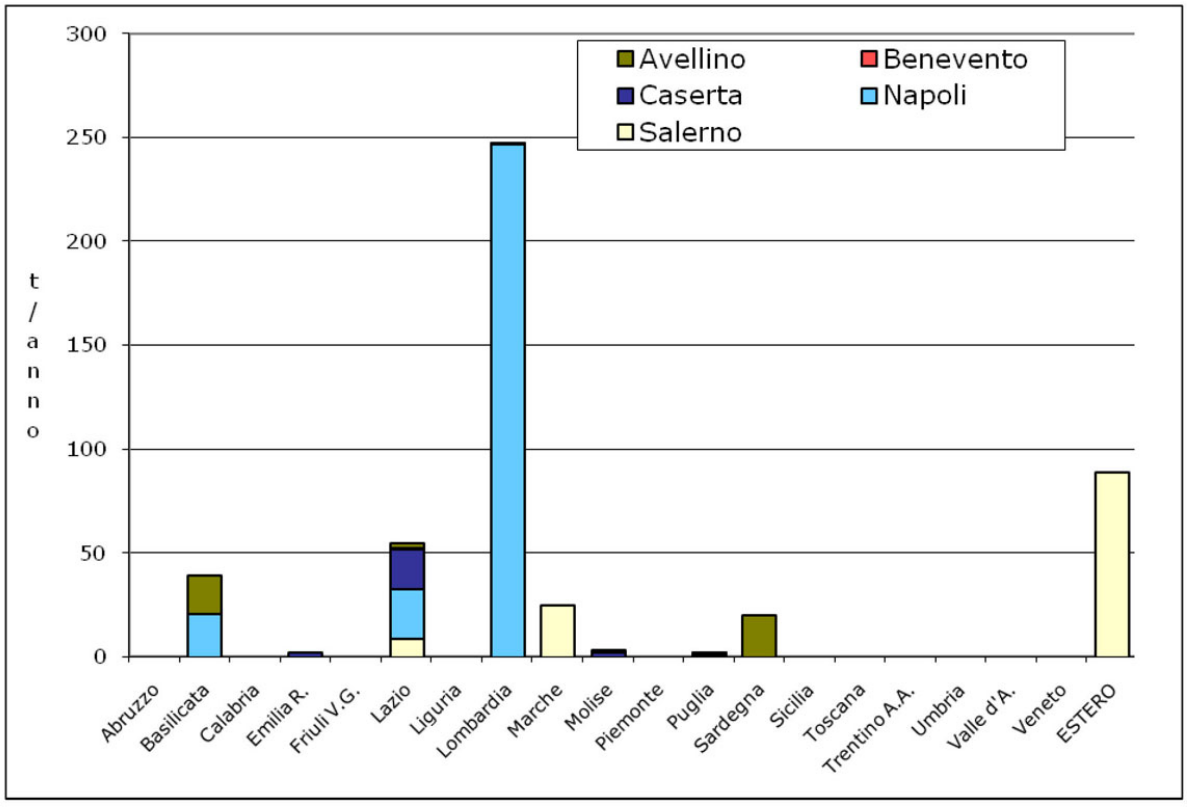
PROVINCE MITTENTI

TAVOLA OP.14 – CER 14

Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (tranne le voci 07 e 08)

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





fonte: http://burc.regione.campania.it

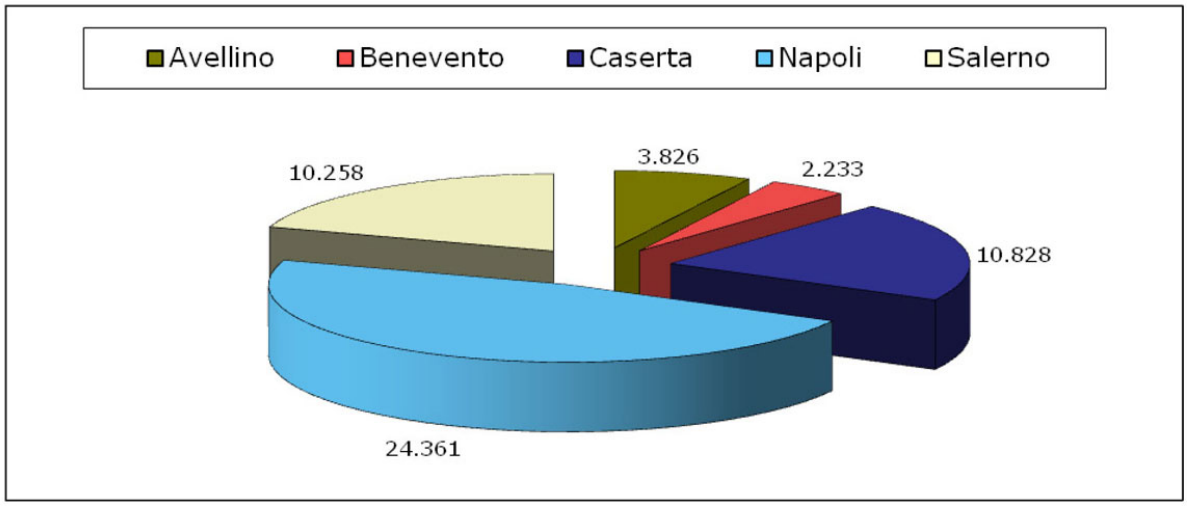
agenzia regionale protezione ambientale campania

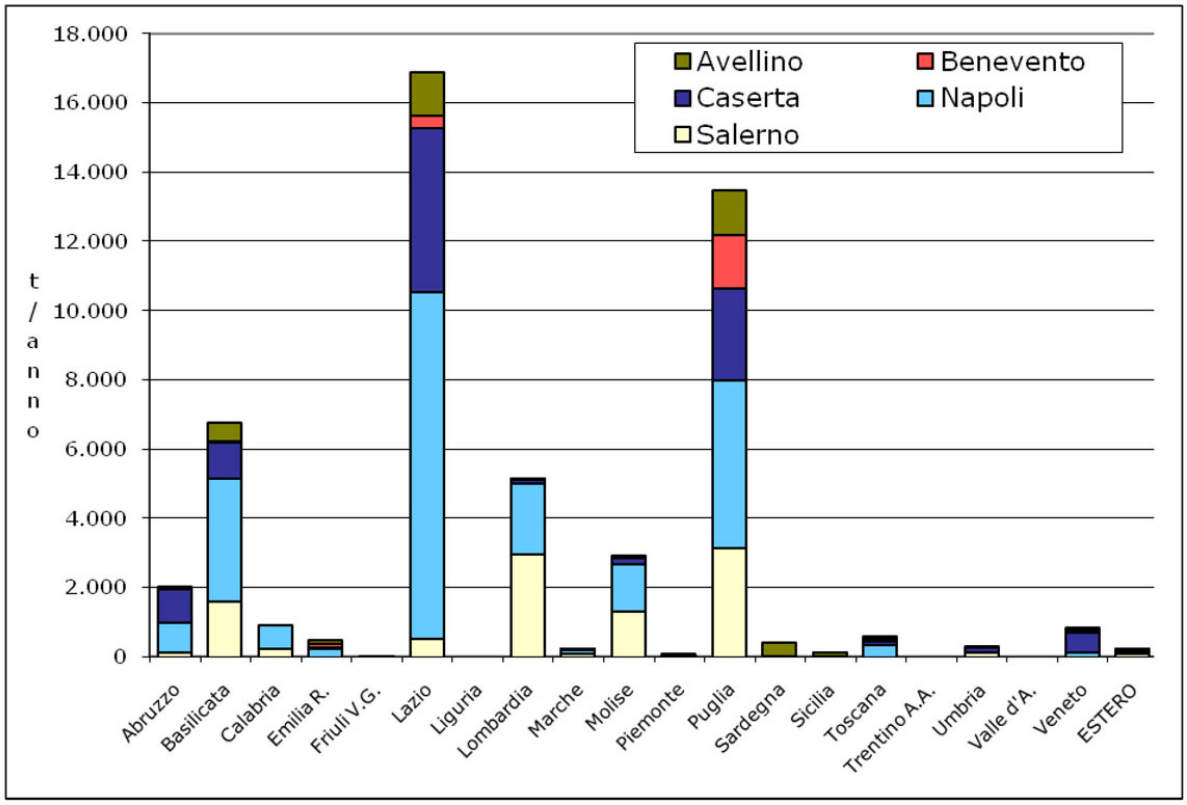
PROVINCE MITTENTI

TAVOLA OP.15 – CER 15

Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)

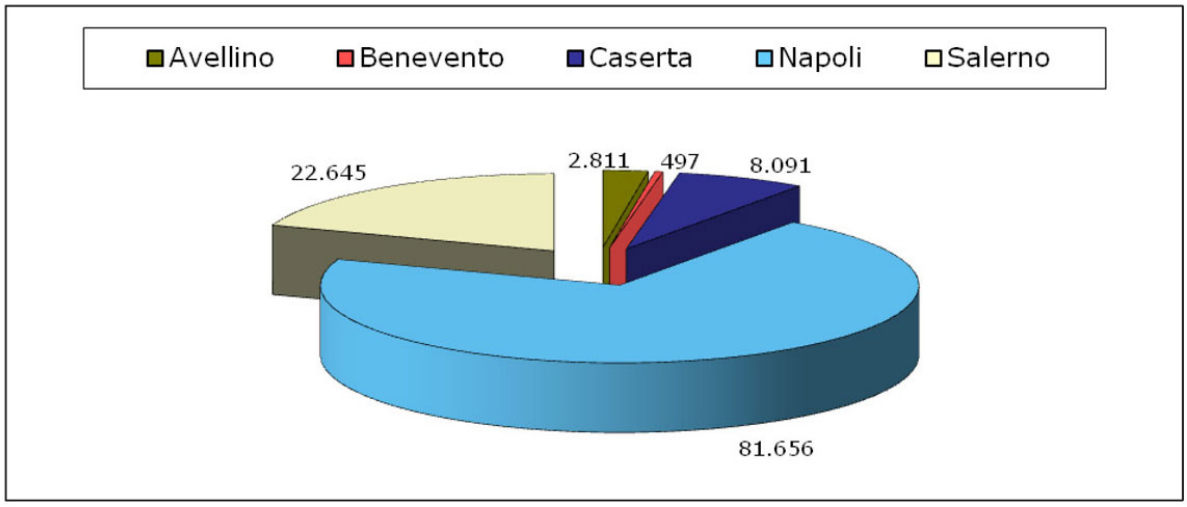


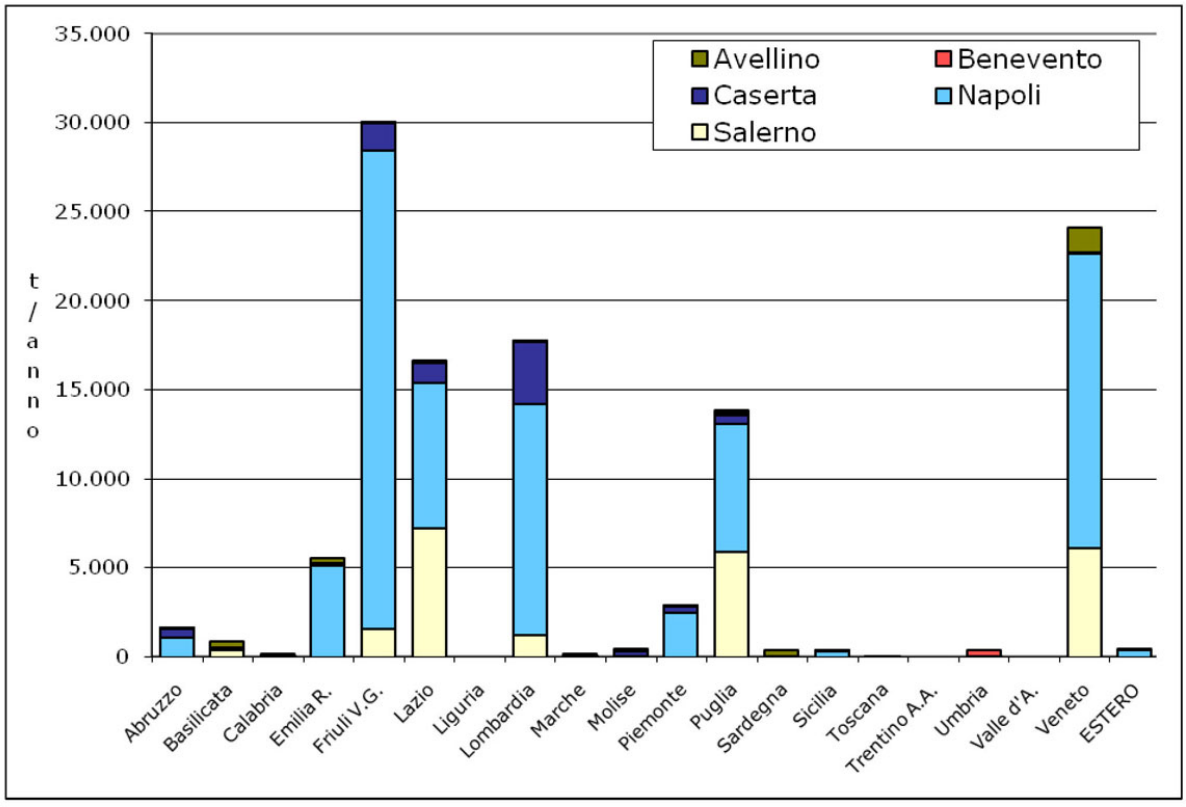


fonte: http://burc.regione.campania.it

PROVINCE MITTENTI

TAVOLA OP.16 – CER 16
Rifiuti non specificati altrimenti nel catalogo
(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





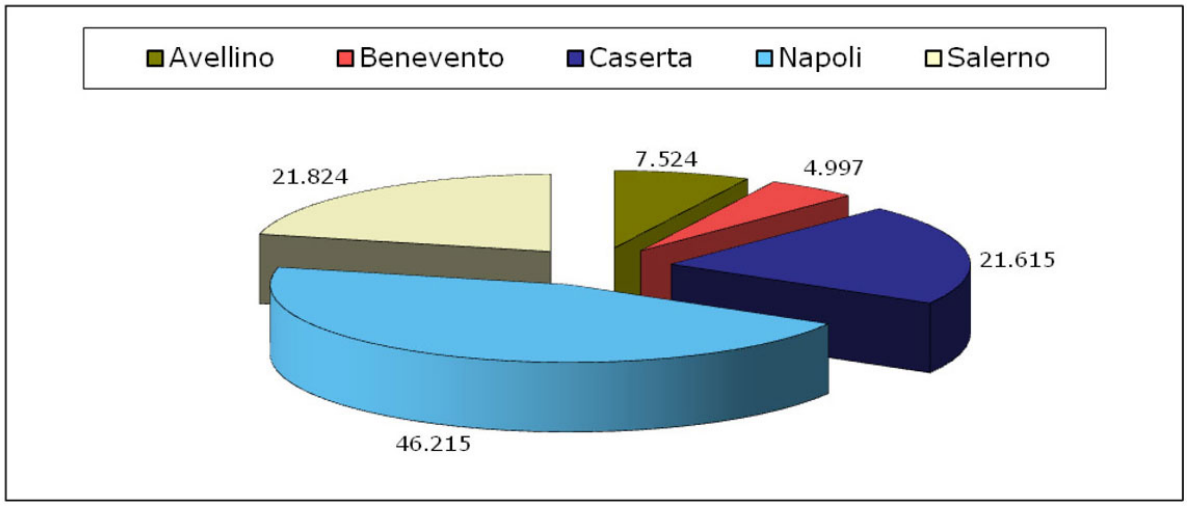
fonte: http://burc.regione.campania.it

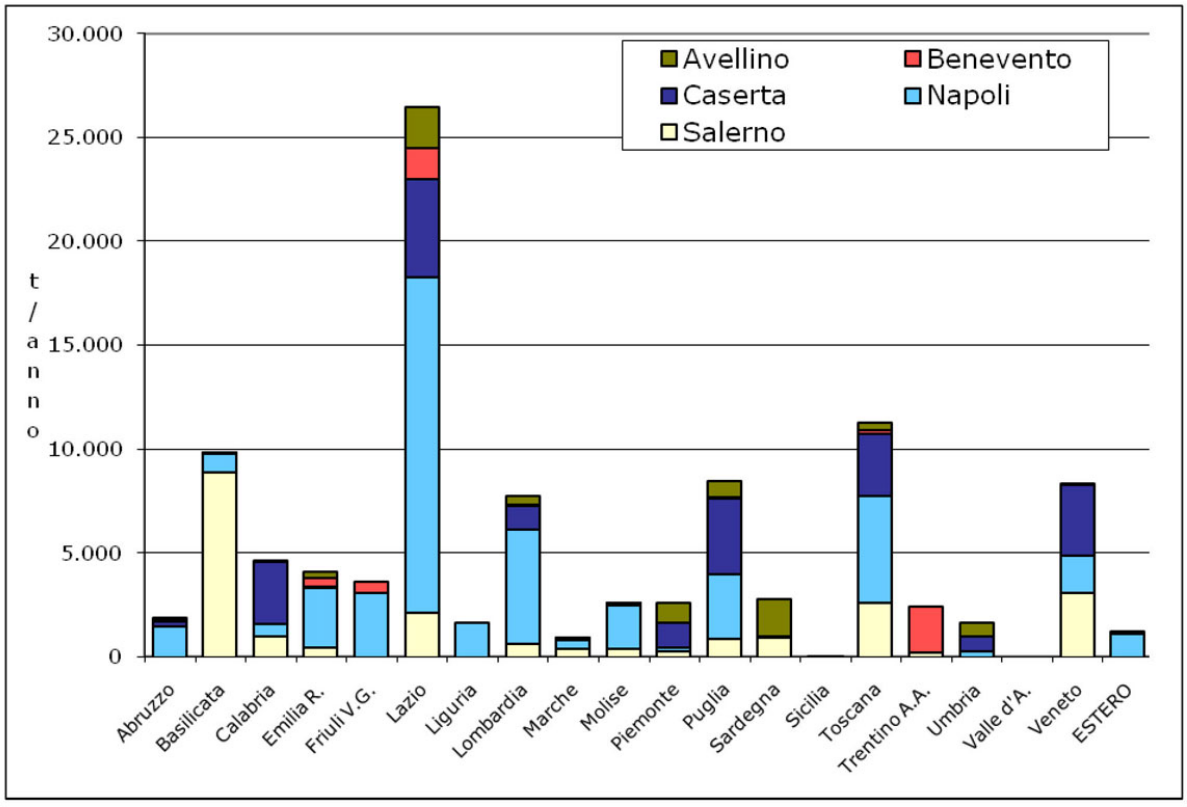
PROVINCE MITTENTI

TAVOLA OP.17 – CER 17

Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





fonte: http://burc.regione.campania.it

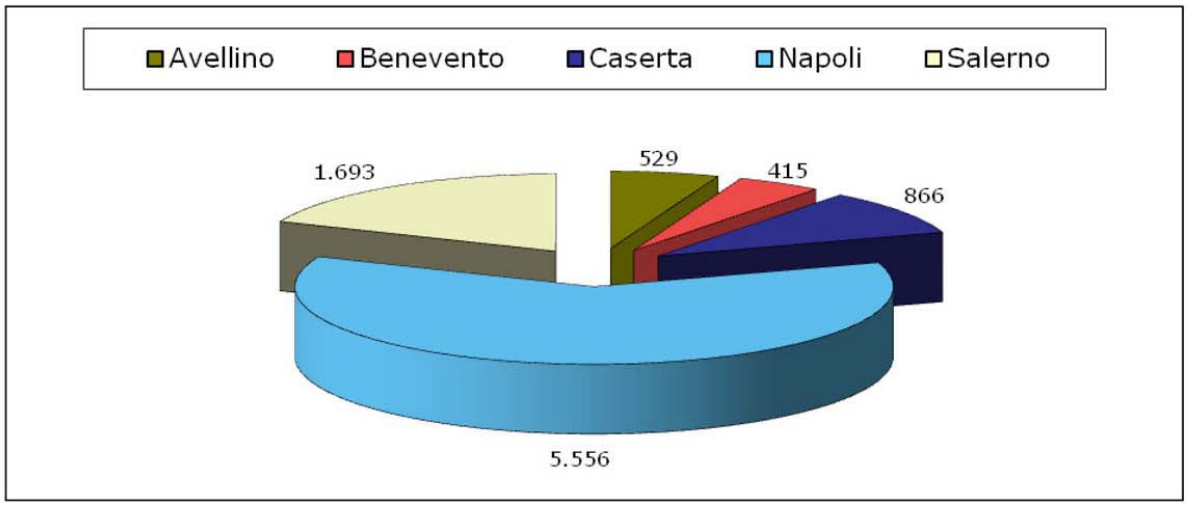
agenzia regionale protezione ambientale campania

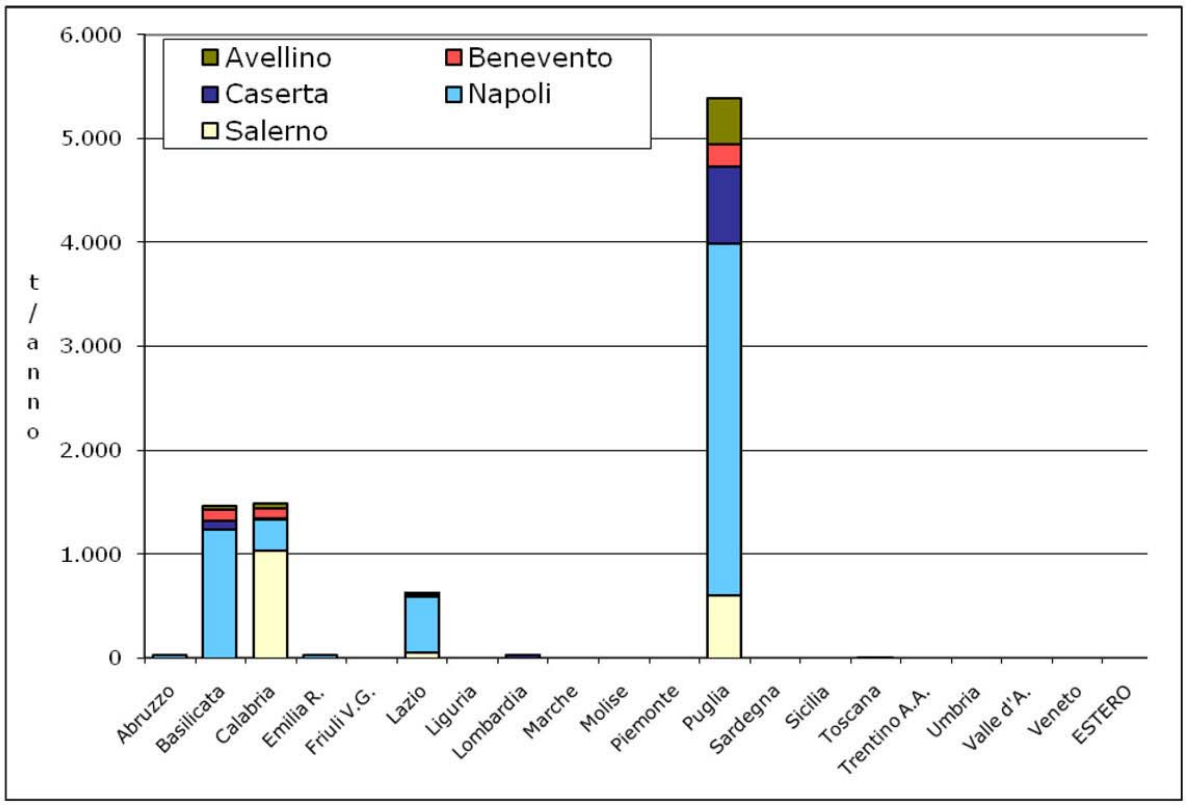
PROVINCE MITTENTI

TAVOLA OP.18 – CER 18

Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da trattamento terapeutico)

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





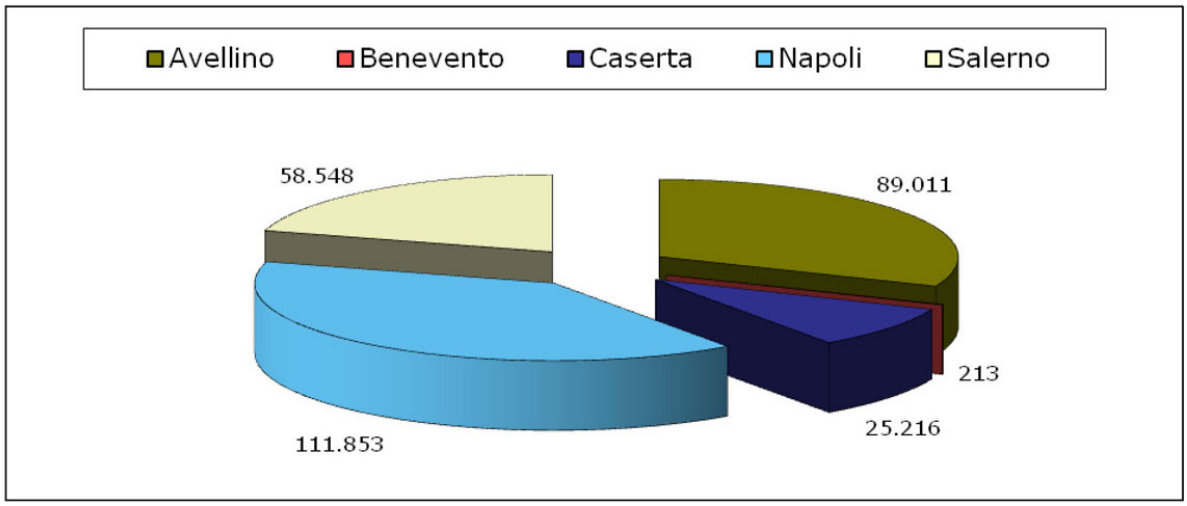
fonte: http://burc.regione.campania.it

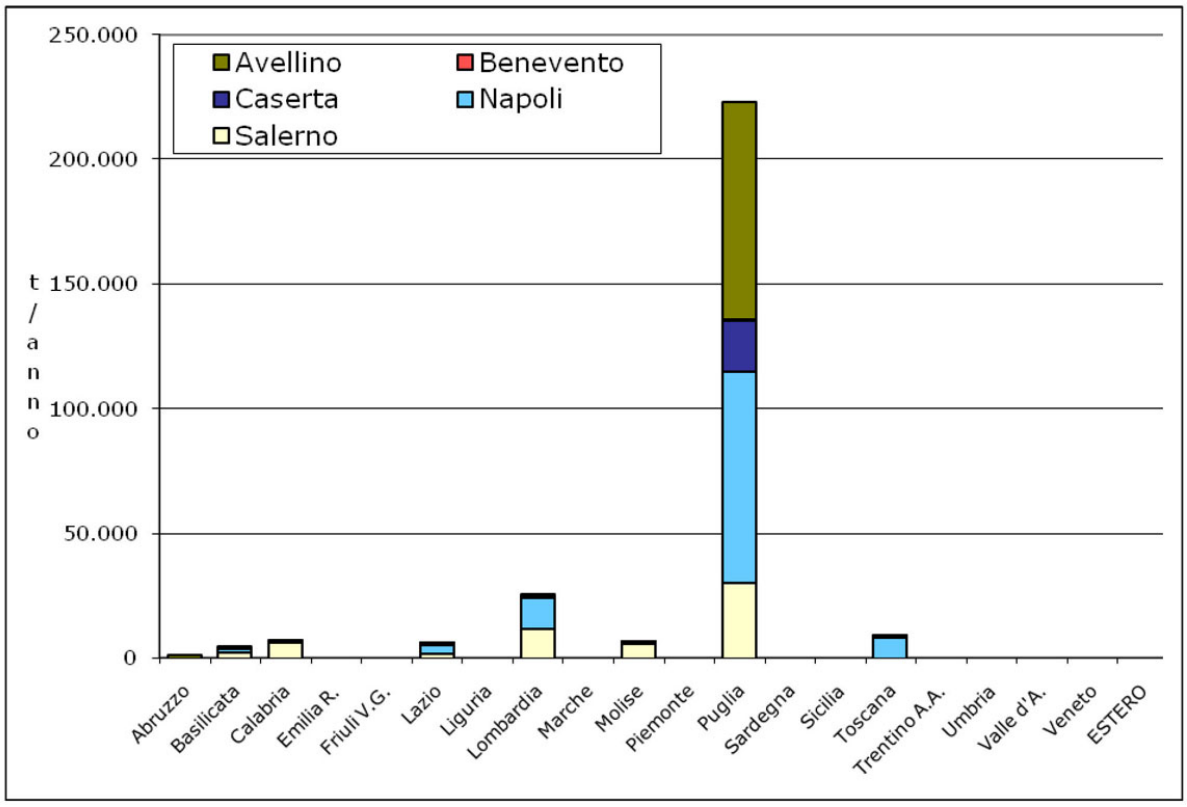
PROVINCE MITTENTI

TAVOLA OP.19 – CER 19

RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





fonte: http://burc.regione.campania.it

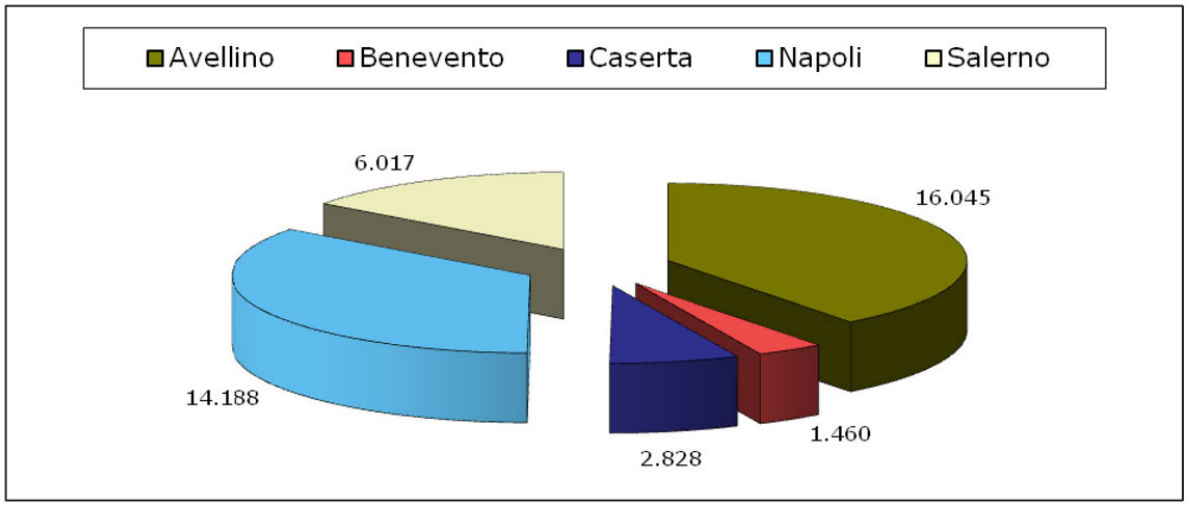
agenzia regionale protezione ambientale campania

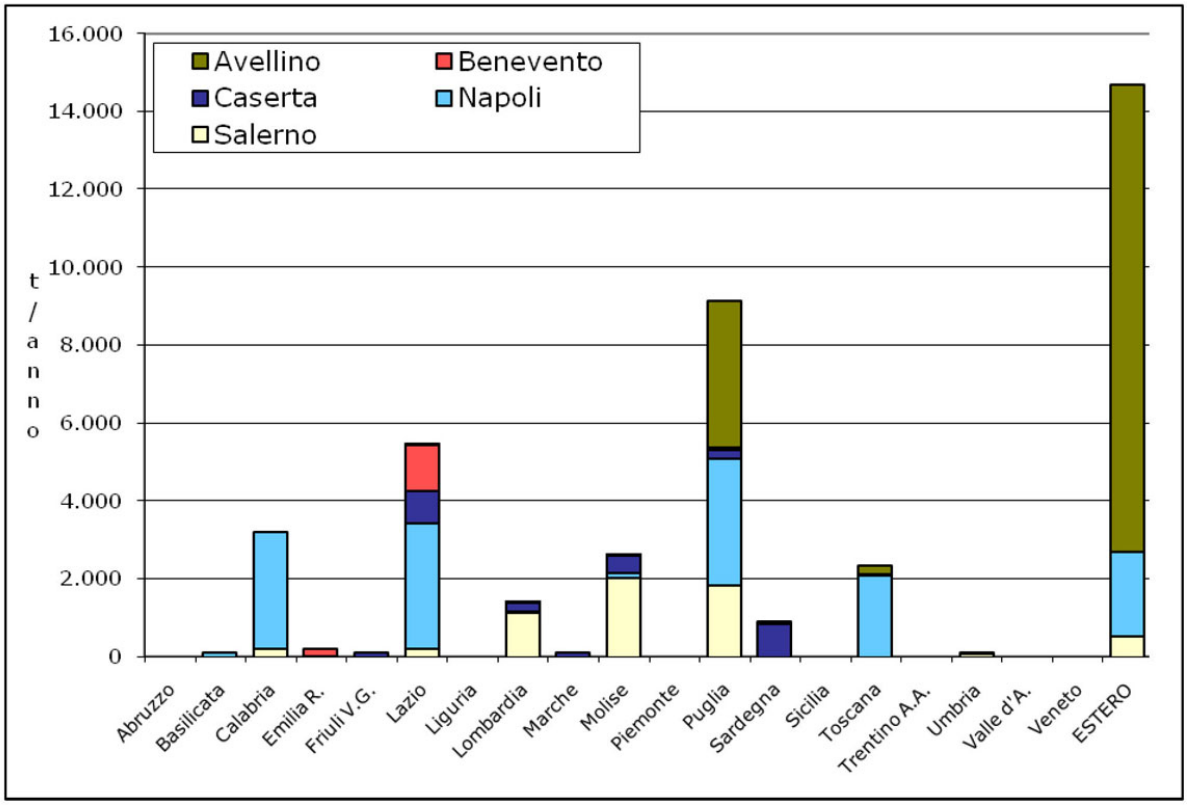
PROVINCE MITTENTI

TAVOLA OP.20 – CER 20

Rifiuti urbani(rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata

(anno 2005, elaborazione da fonte MUD, dati in t/anno)





fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 3.5 - TAVOLE COMUNI RICEVENTI

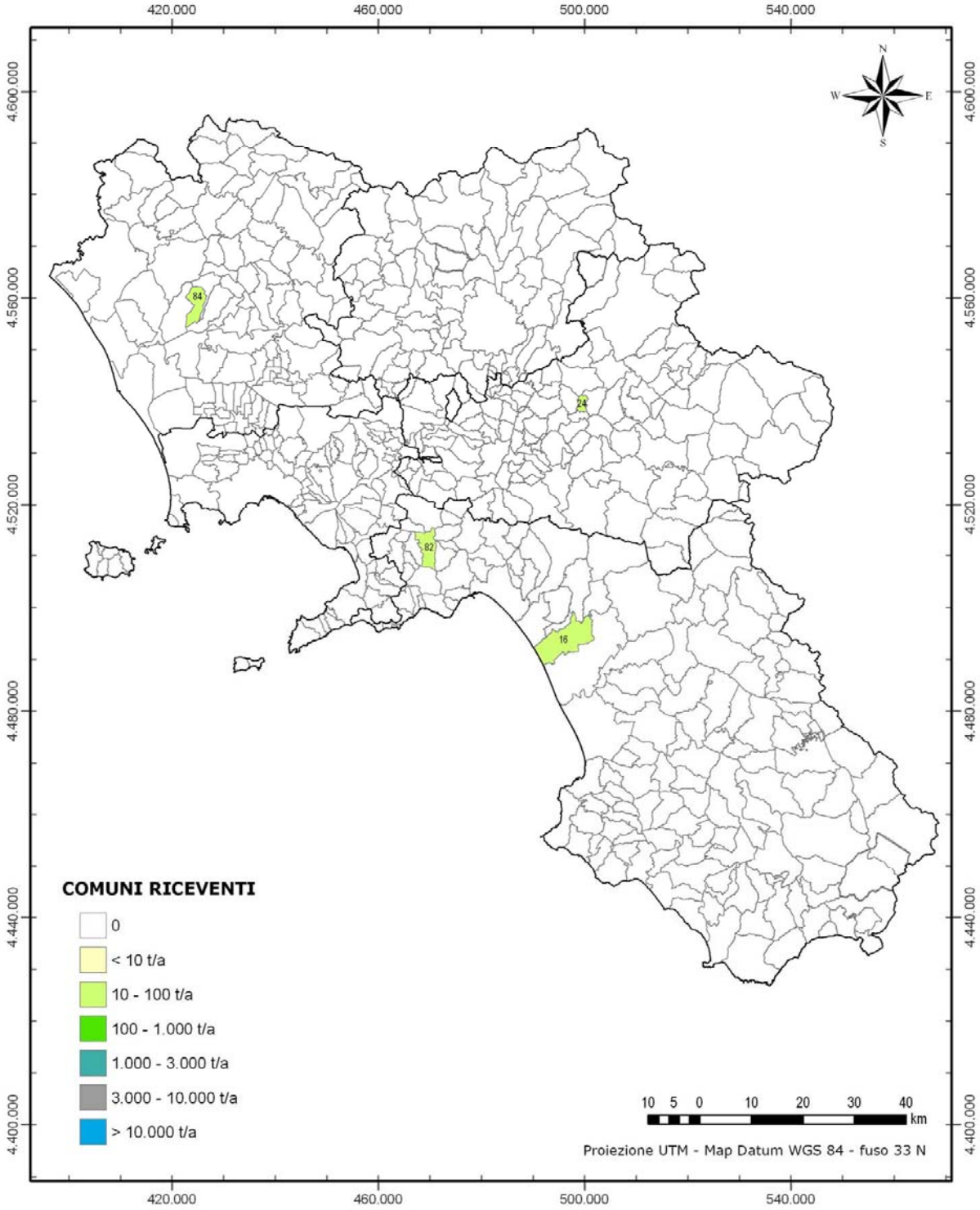
fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNI RICEVENTI

TAVOLA IC.01 - CER 01

Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

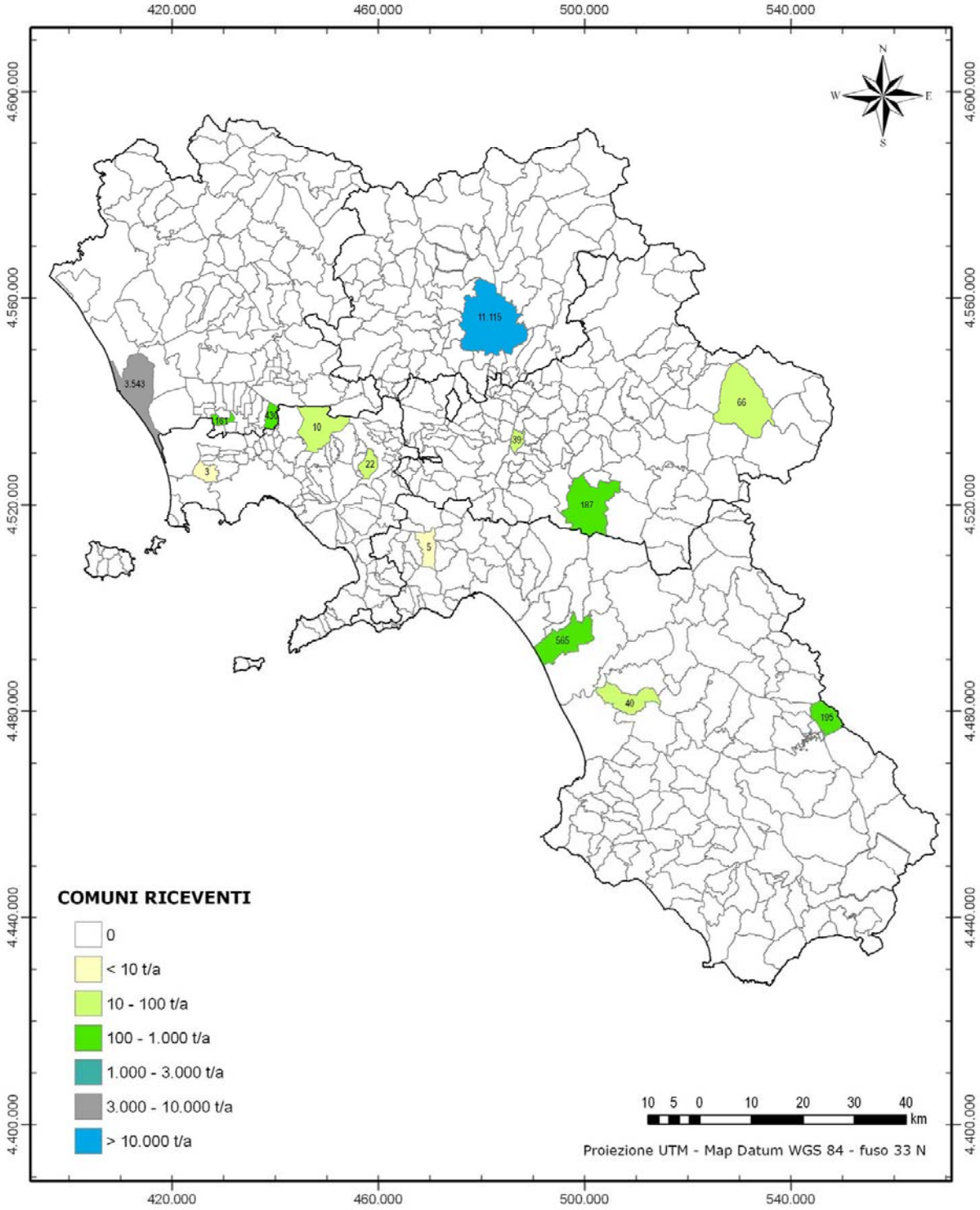
arpac
agenzia regionale protezione ambientale campania

COMUNI RICEVENTI

TAVOLA IC.02 - CER 02

Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)

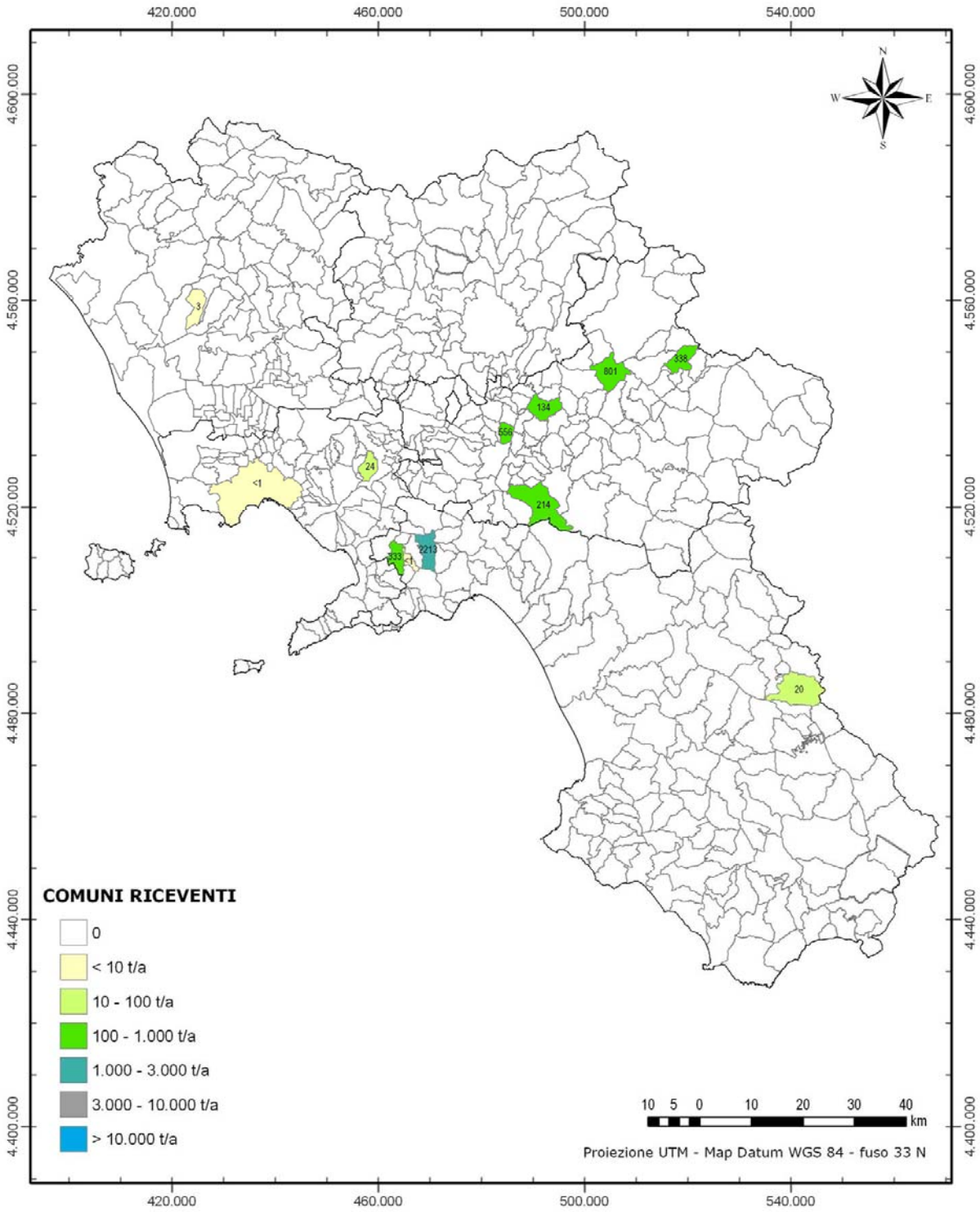


fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNI RICEVENTI

TAVOLA IC.03 - CER 03
Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)

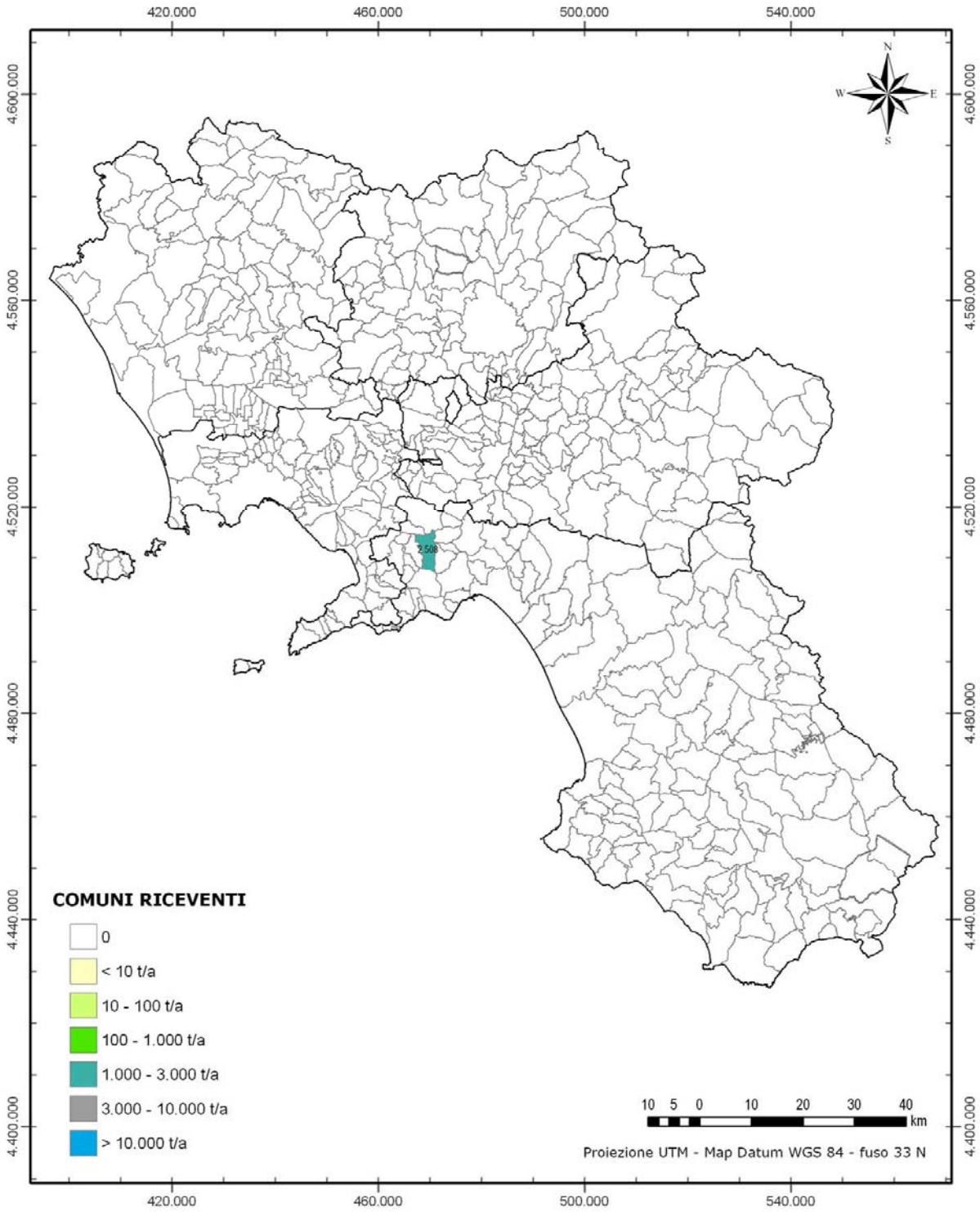


fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNI RICEVENTI

TAVOLA IC.05 - CER 05
Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

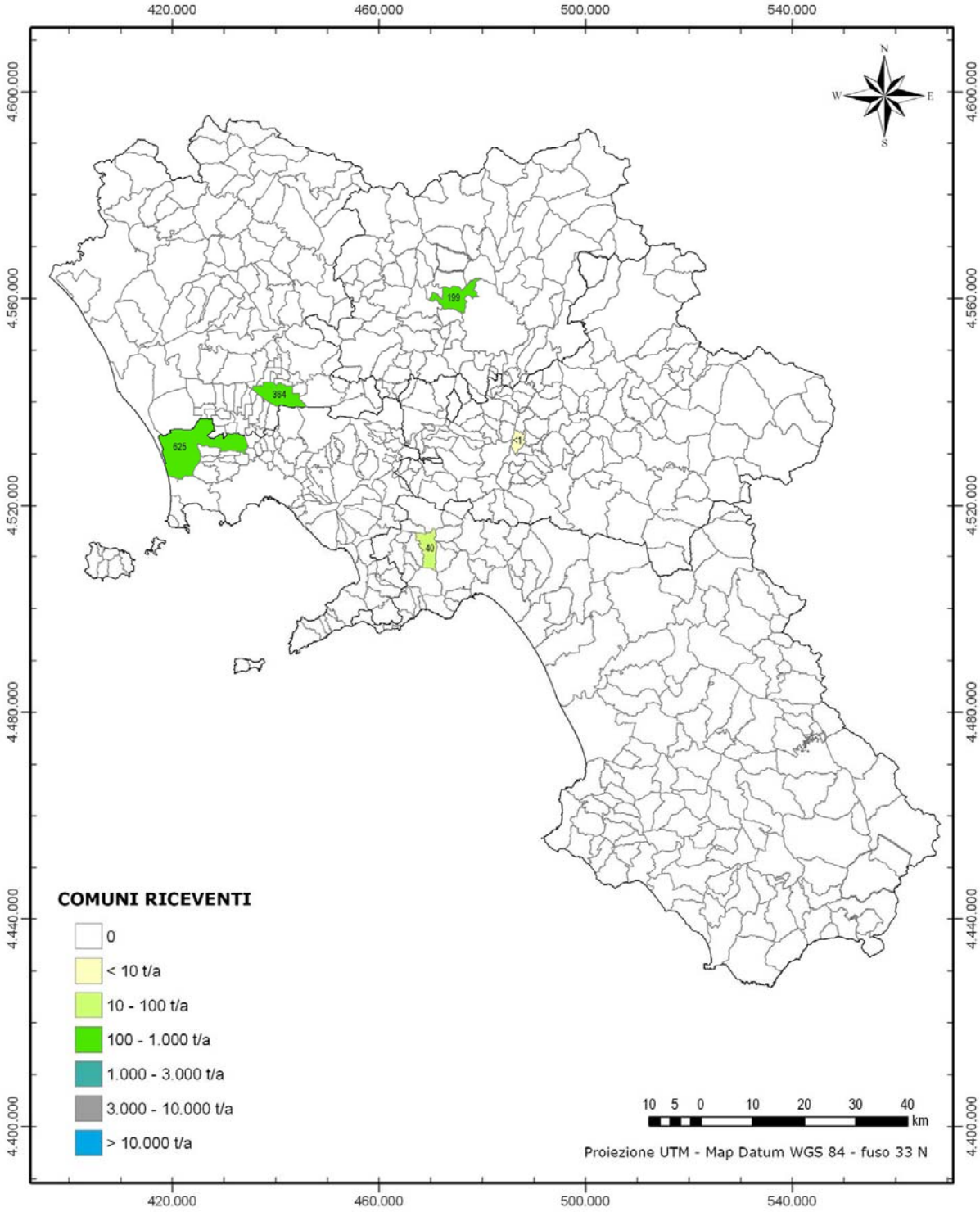
arpac
agenzia regionale protezione ambientale campania

COMUNI RICEVENTI

TAVOLA IC.06 - CER 06

Rifiuti dei processi chimici inorganici

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

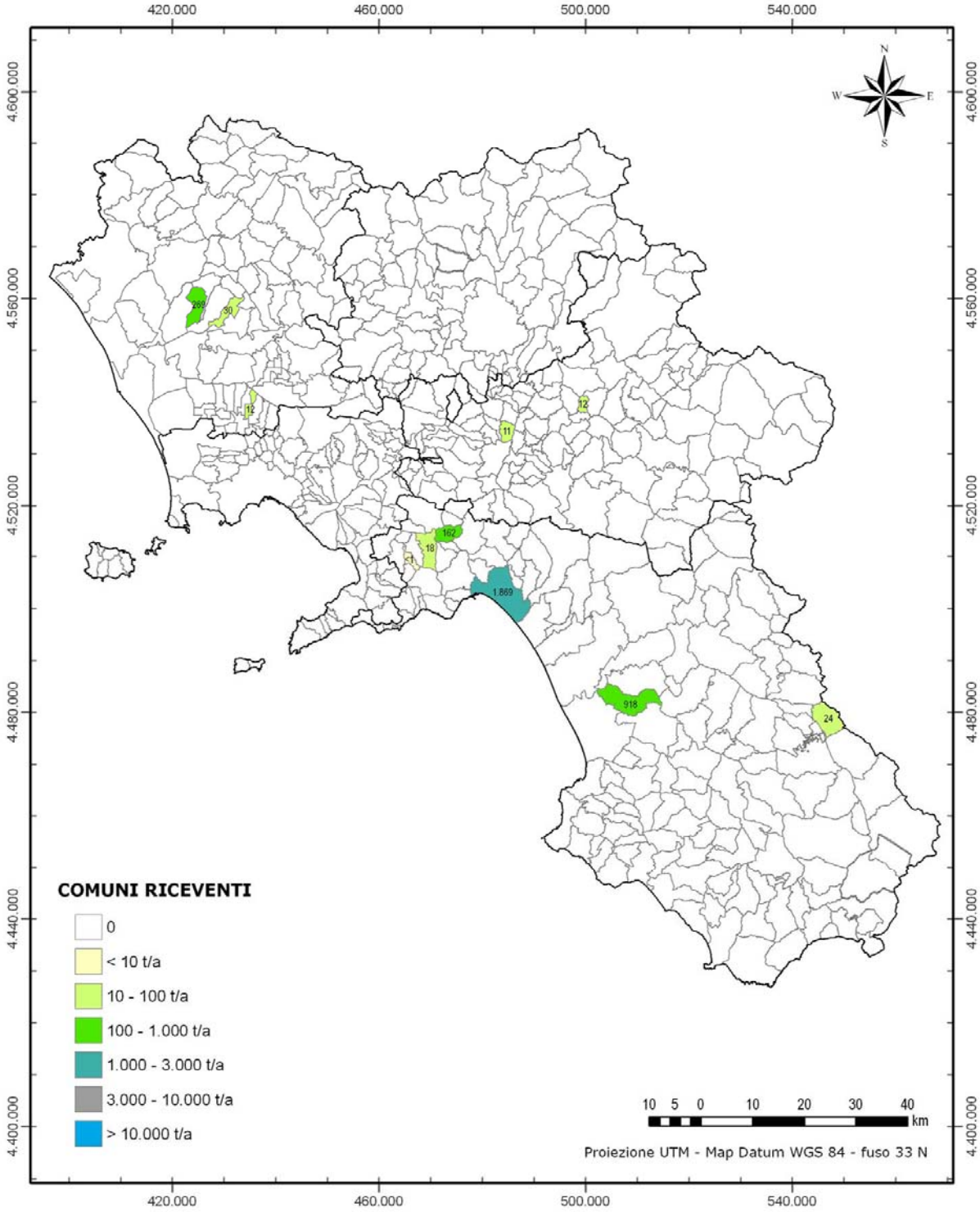
agenzia regionale protezione ambientale campania

COMUNI RICEVENTI

TAVOLA IC.07 - CER 07

Rifiuti dei processi chimici organici

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



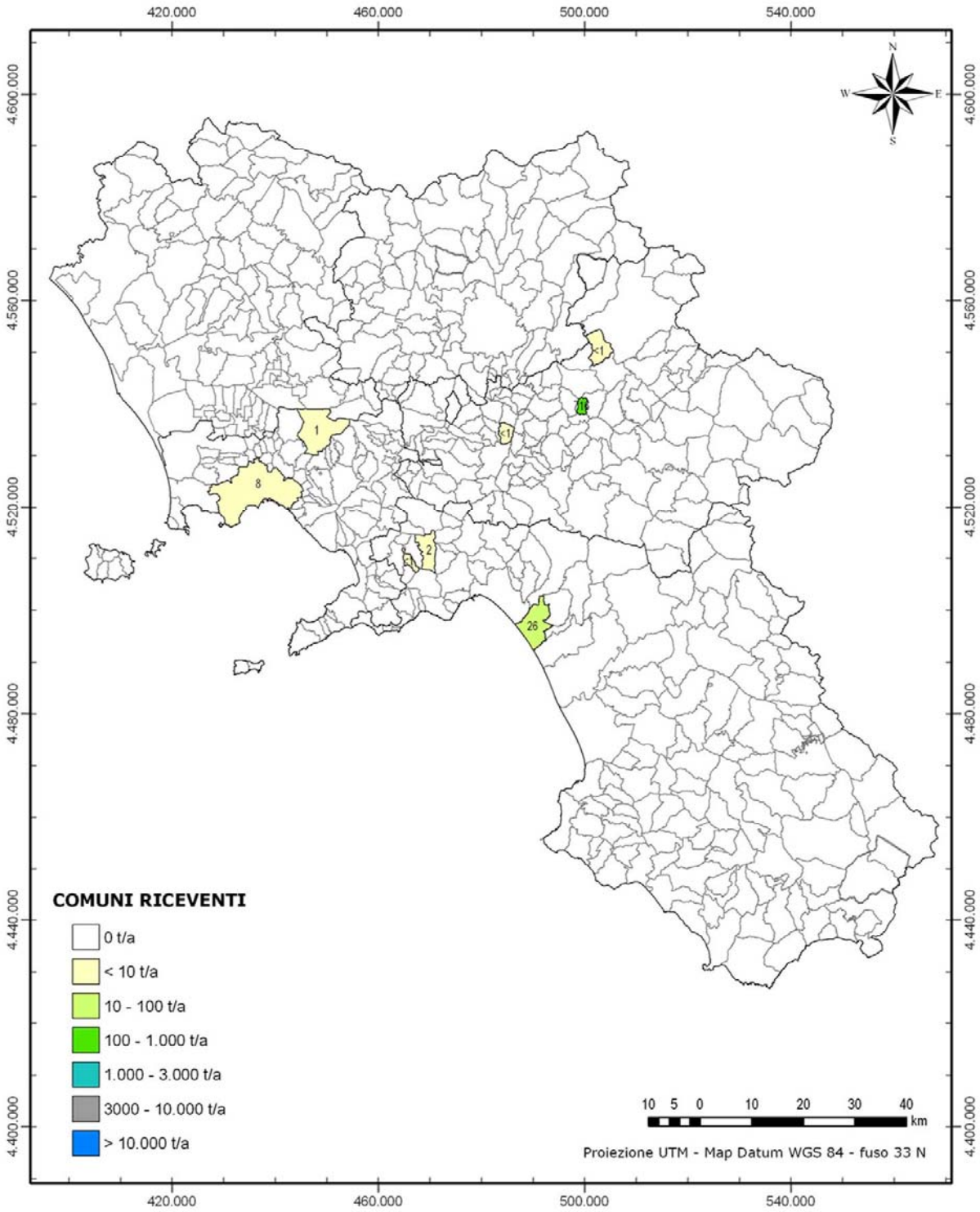
fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNI RICEVENTI

TAVOLA IC.08 - CER 08

Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

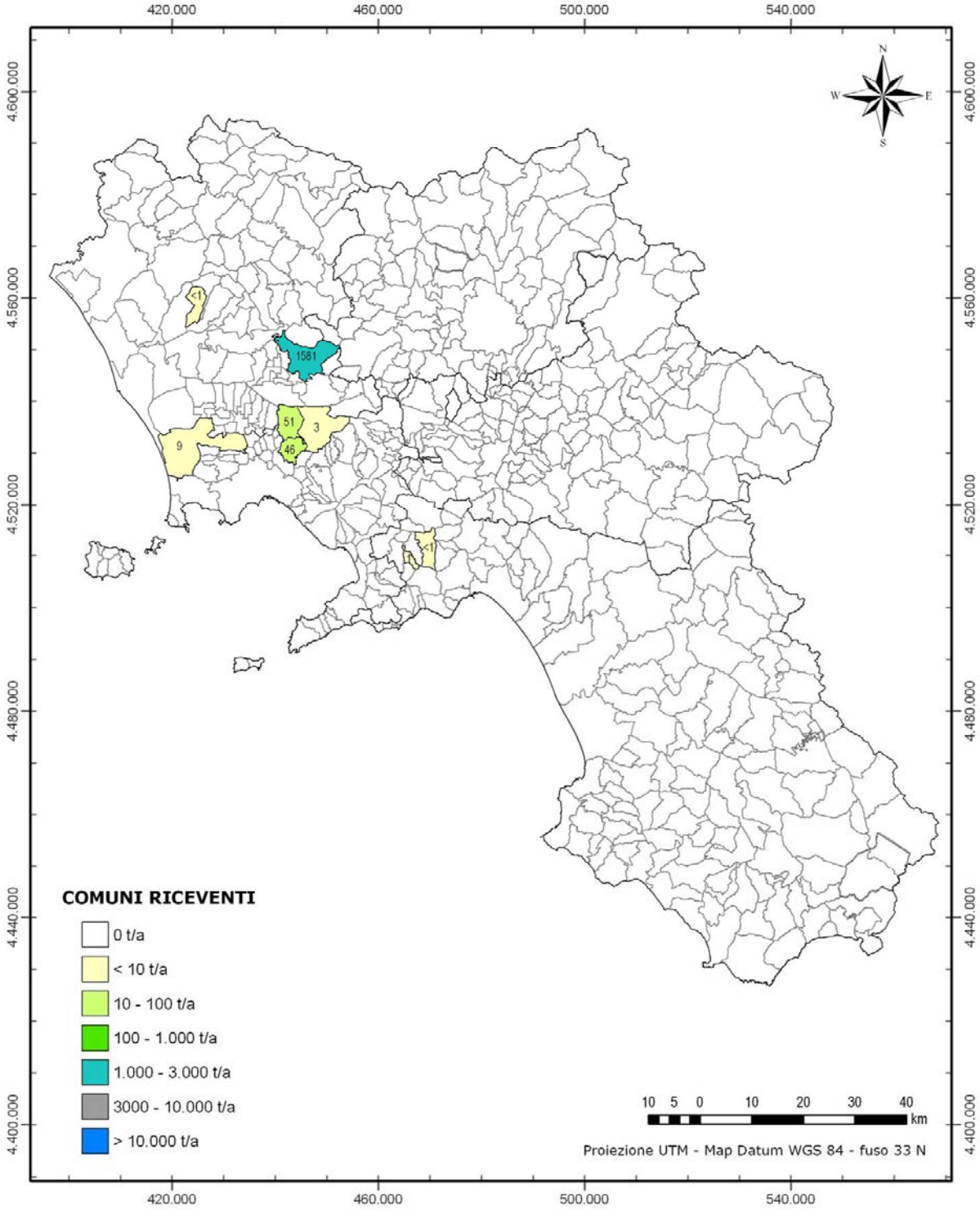
agenzia regionale protezione ambientale campania

COMUNI RICEVENTI

TAVOLA IC.09 - CER 09

Rifiuti dell'industria fotografica

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

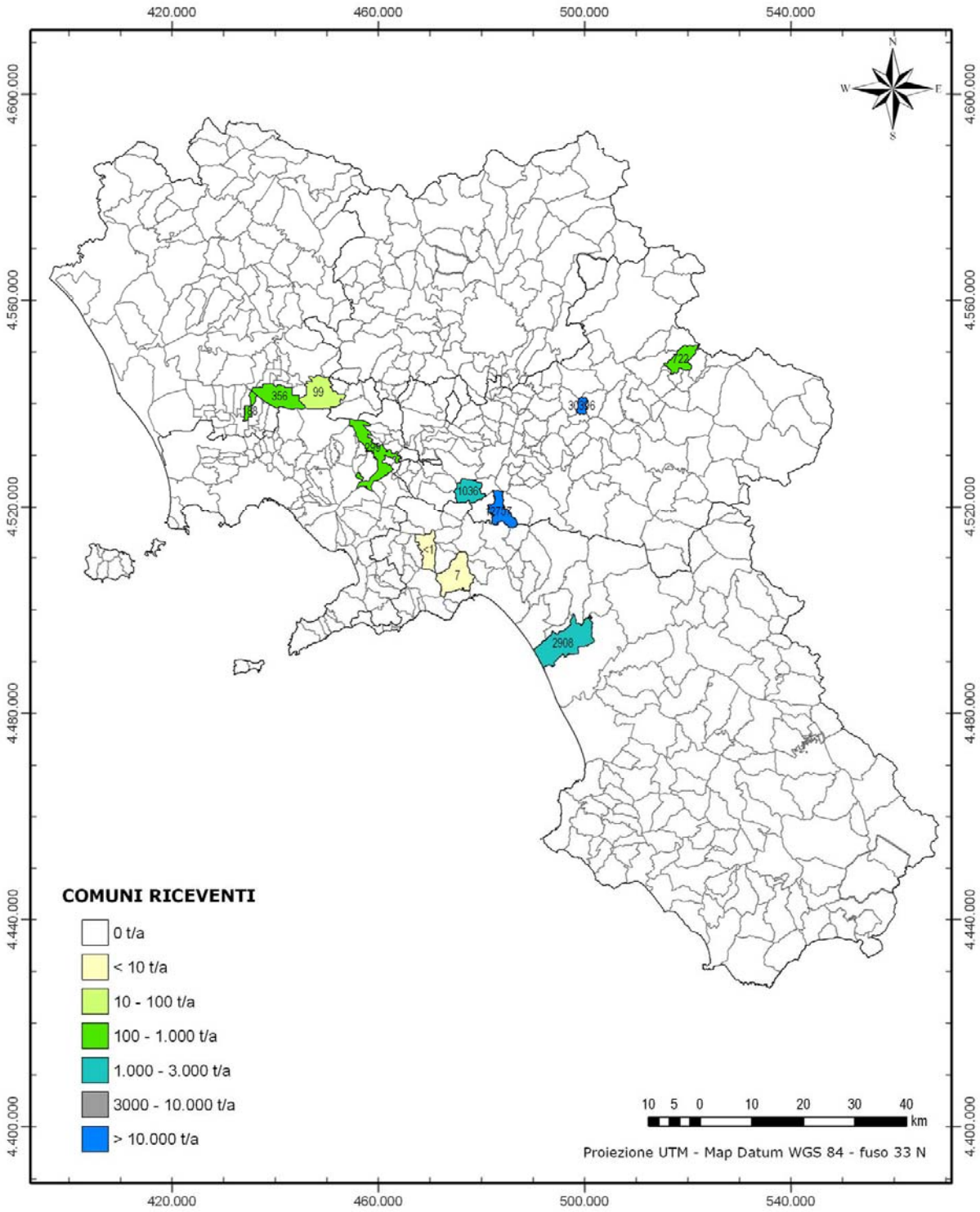
agenzia regionale protezione ambientale campania

COMUNI RICEVENTI

TAVOLA IC.10 - CER 10

Rifiuti provenienti da processi termici

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

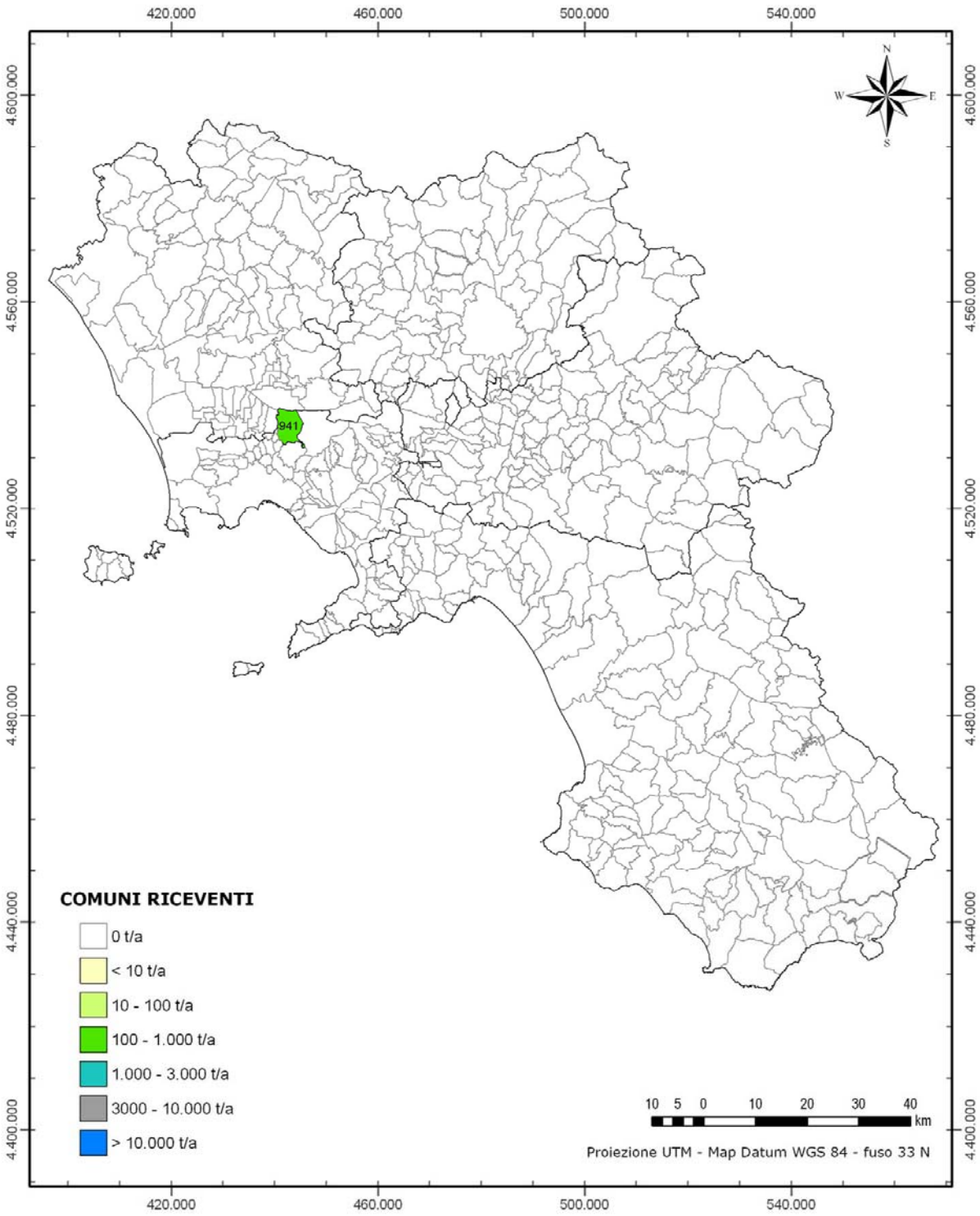
agenzia regionale protezione ambientale campania

COMUNI RICEVENTI

TAVOLA IC.11 - CER 11

Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



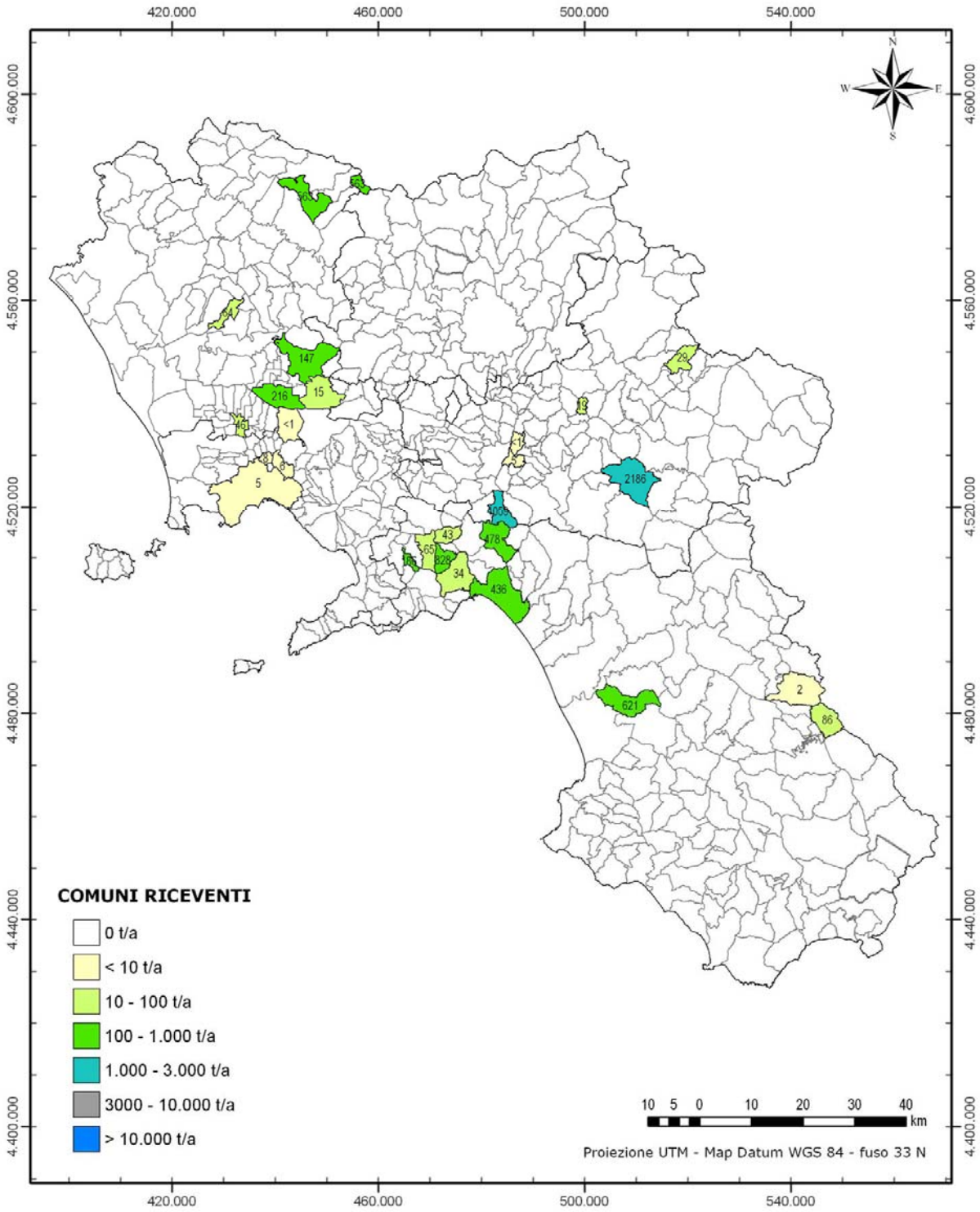
fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNI RICEVENTI

TAVOLA IC.12 - CER 12

Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)

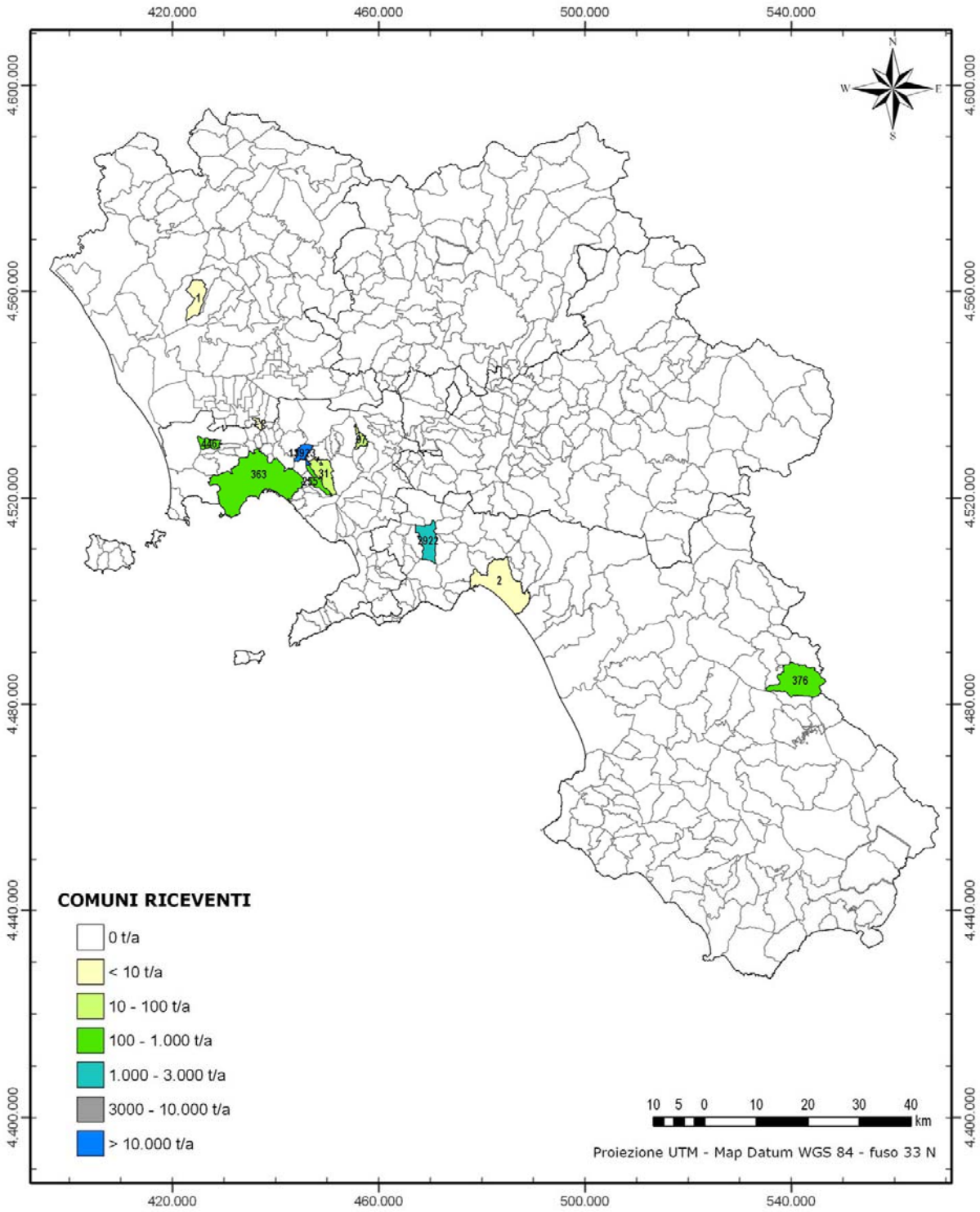


fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNI RICEVENTI

TAVOLA IC.13 - CER 13
Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



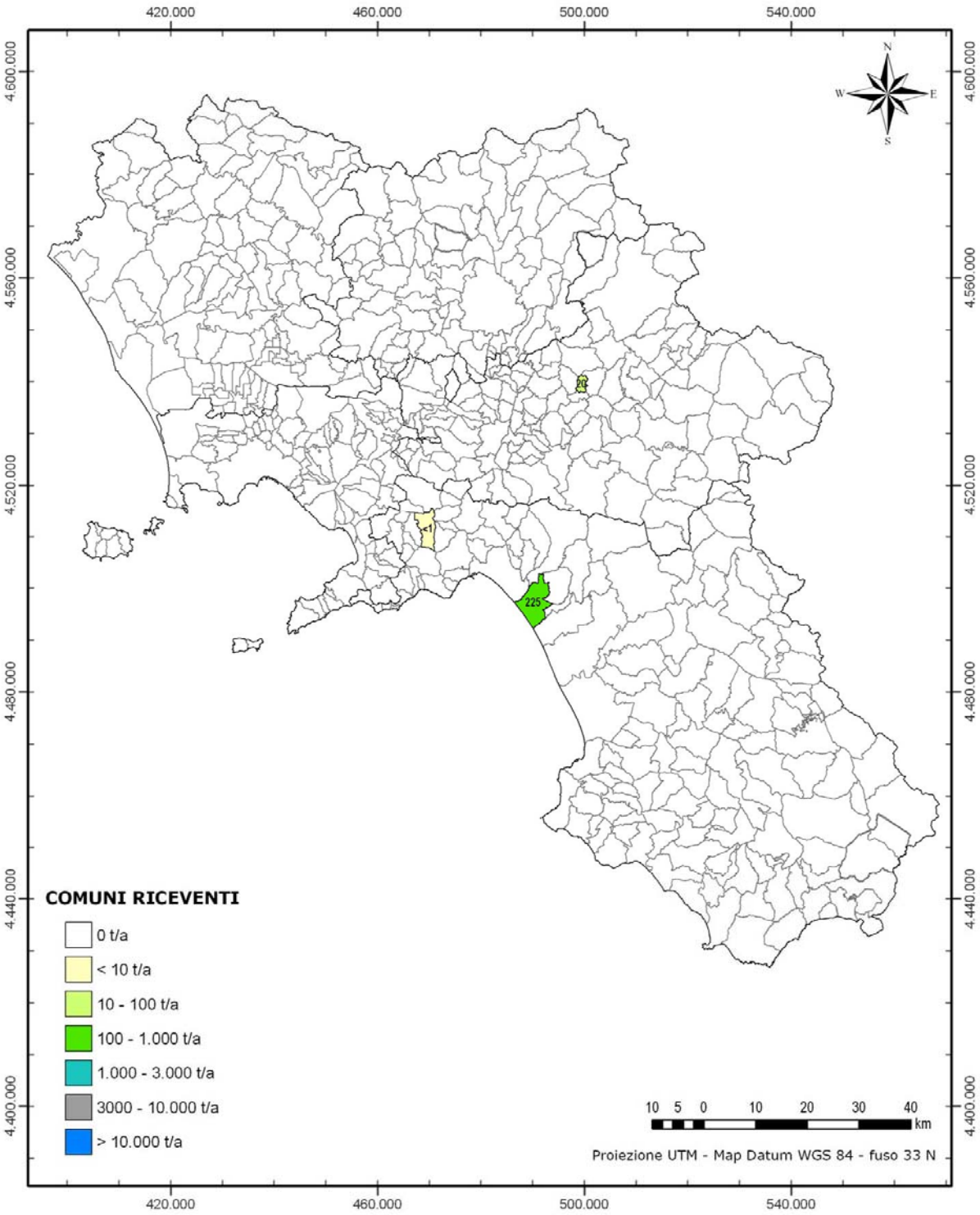
agenzia regionale protezione ambientale campania

COMUNI RICEVENTI

TAVOLA IC.14 - CER 14

Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (tranne le voci 07 e 08)

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



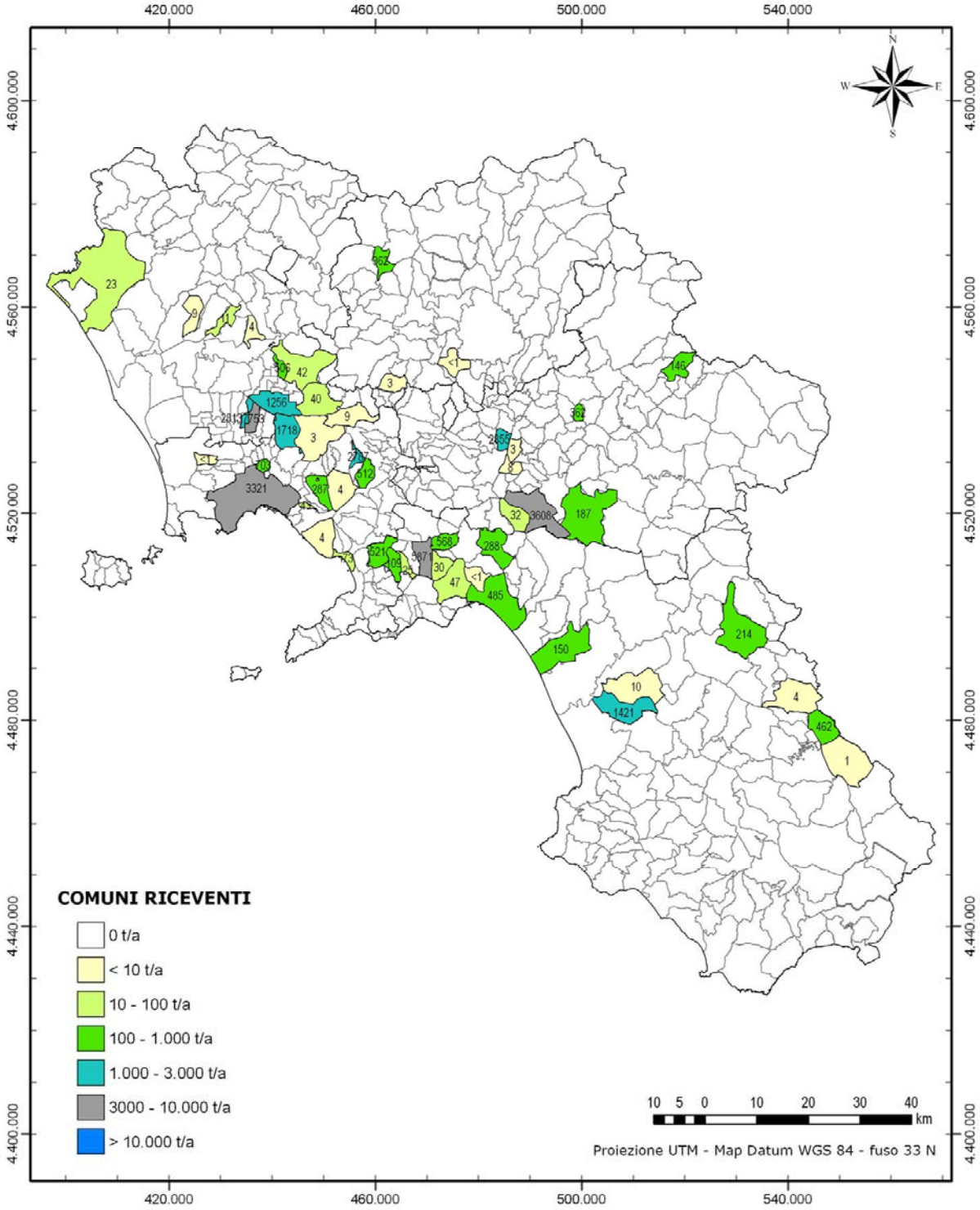
fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNI RICEVENTI

TAVOLA IC.15 - CER 15

Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

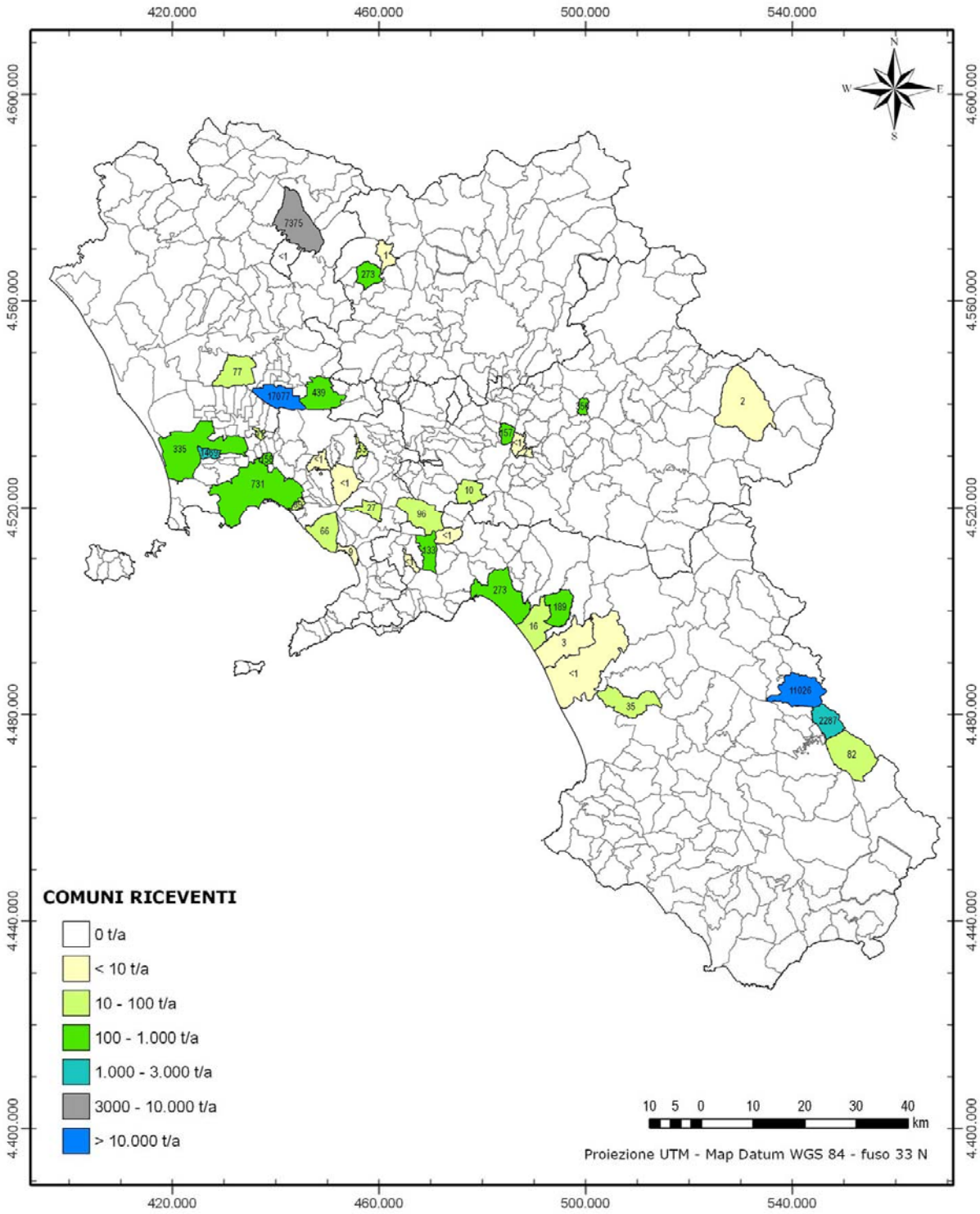
arpac
agenzia regionale protezione ambientale campania

COMUNI RICEVENTI

TAVOLA IC.16 - CER 16

Rifiuti non specificati altrimenti nel catalogo

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

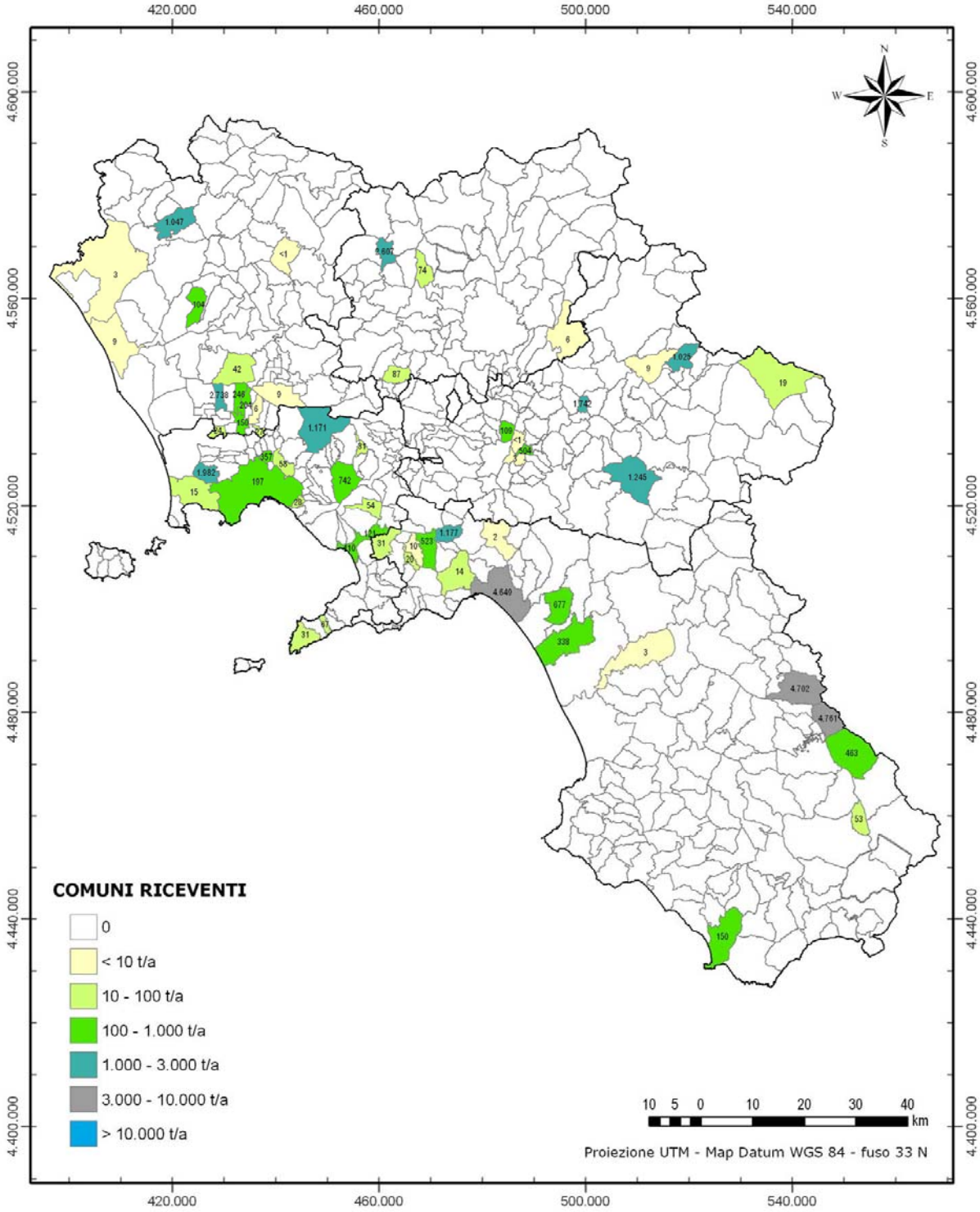
agenzia regionale protezione ambientale campania

COMUNI RICEVENTI

TAVOLA IC.17 - CER 17

Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



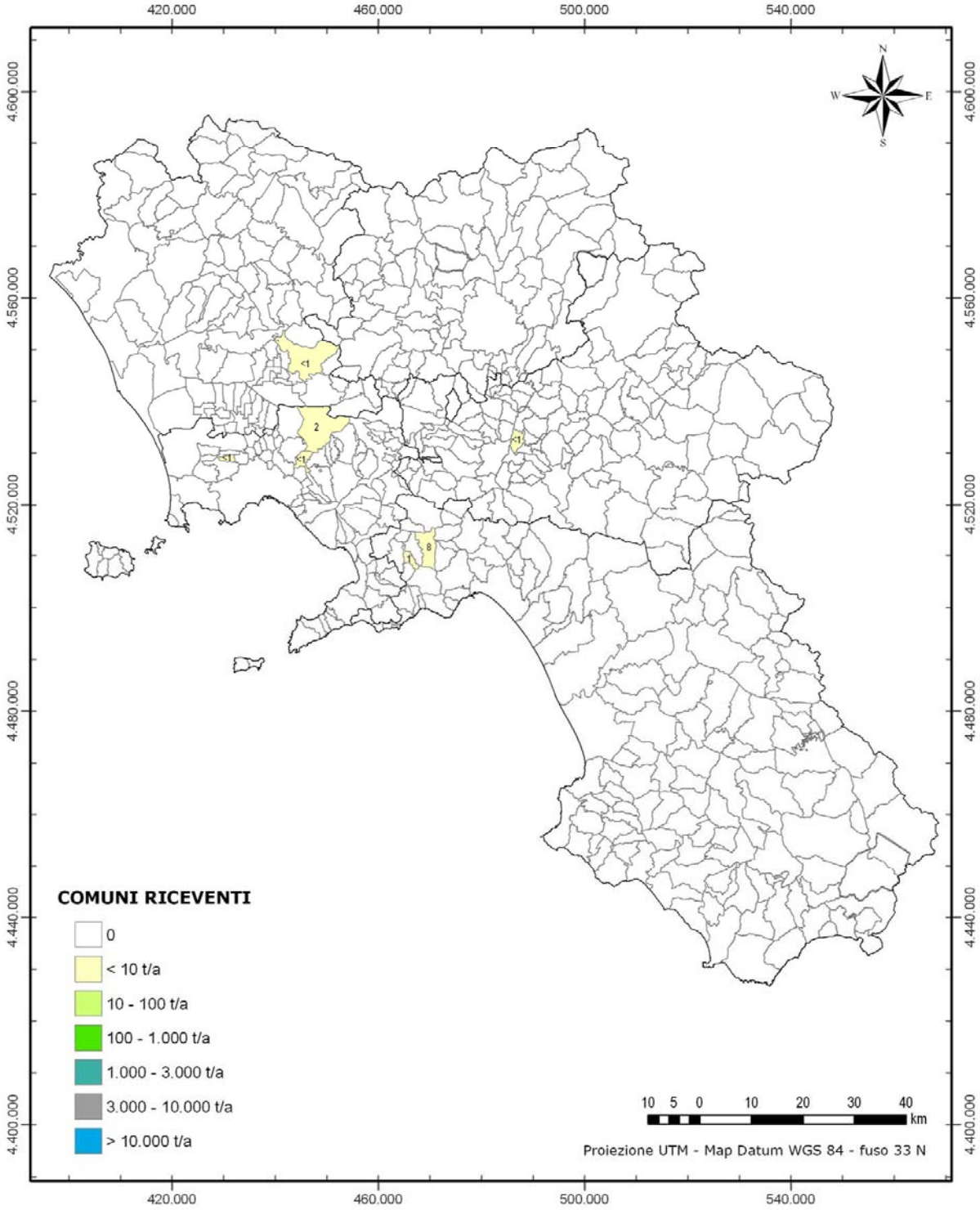
fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNI RICEVENTI

TAVOLA IC.18 - CER 18

Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da trattamento terapeutico)

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



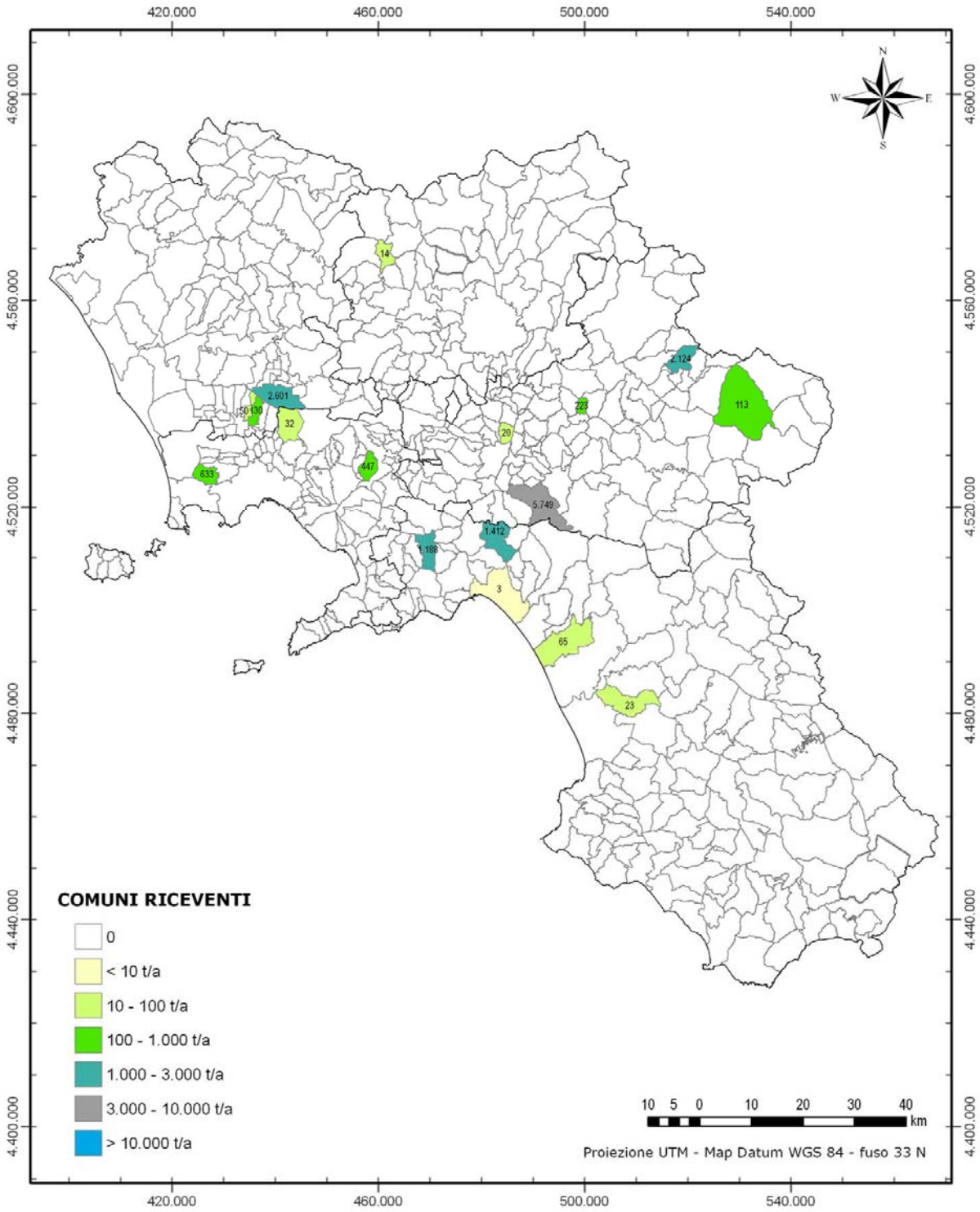
fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNI RICEVENTI

TAVOLA IC.19 - CER 19

Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

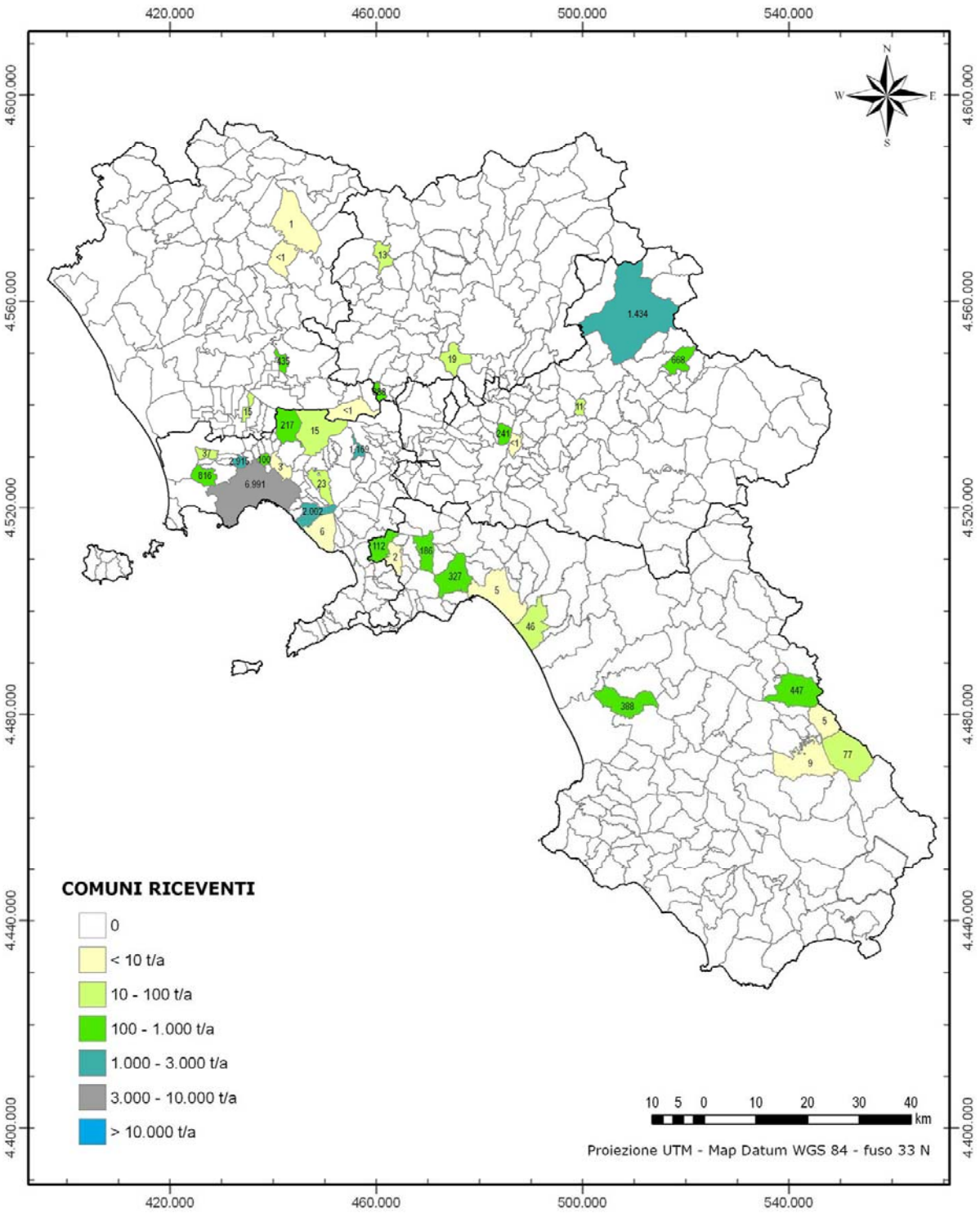
arpac
agenzia regionale protezione ambientale campania

COMUNI RICEVENTI

TAVOLA IC.20 - CER 20

Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 3.6 - TAVOLE COMUNI MITTENTI

fonte: http://burc.regione.campania.it

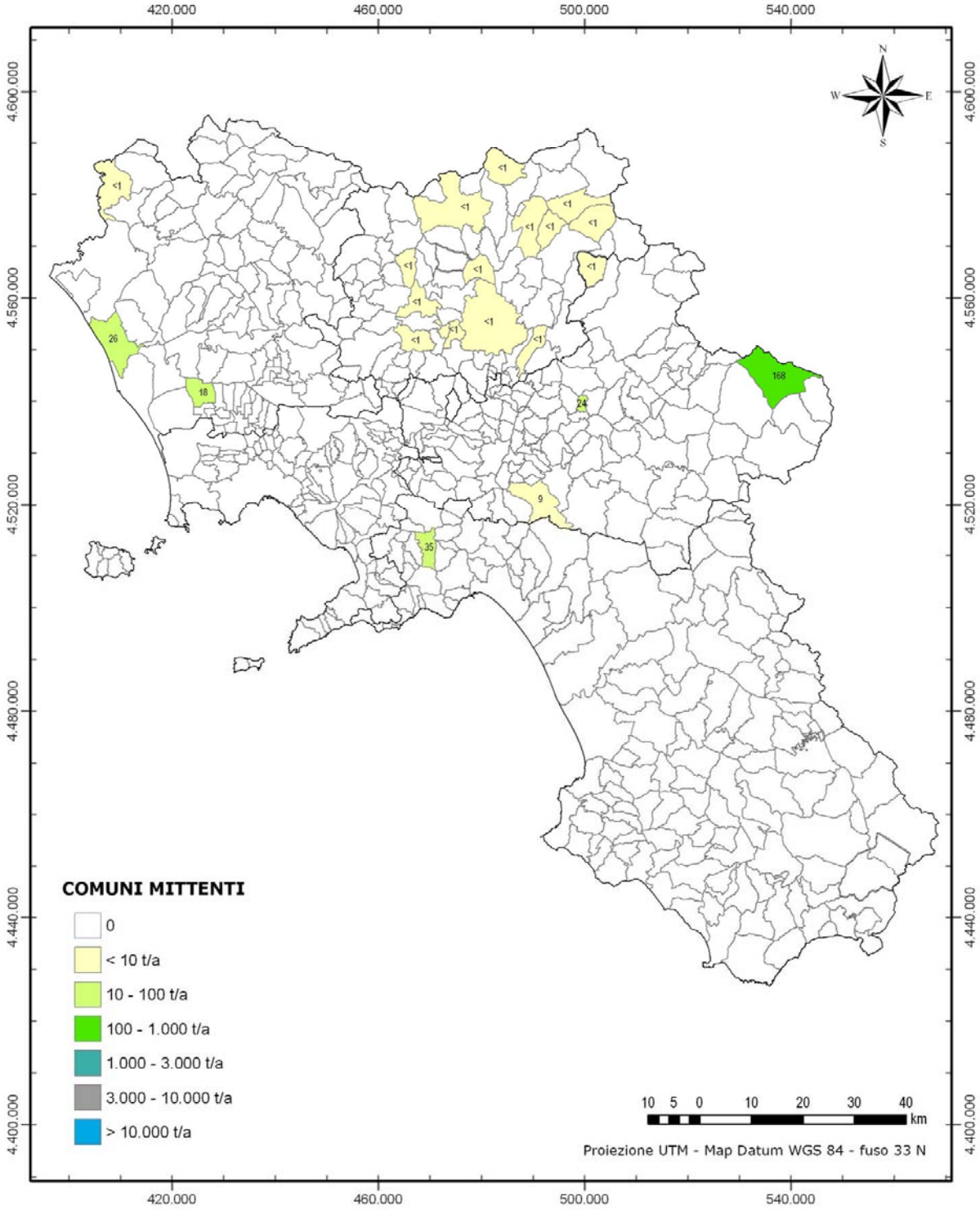
agenzia regionale protezione ambientale campania

COMUNI MITTENTI

TAVOLA OC.01 - CER 01

Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

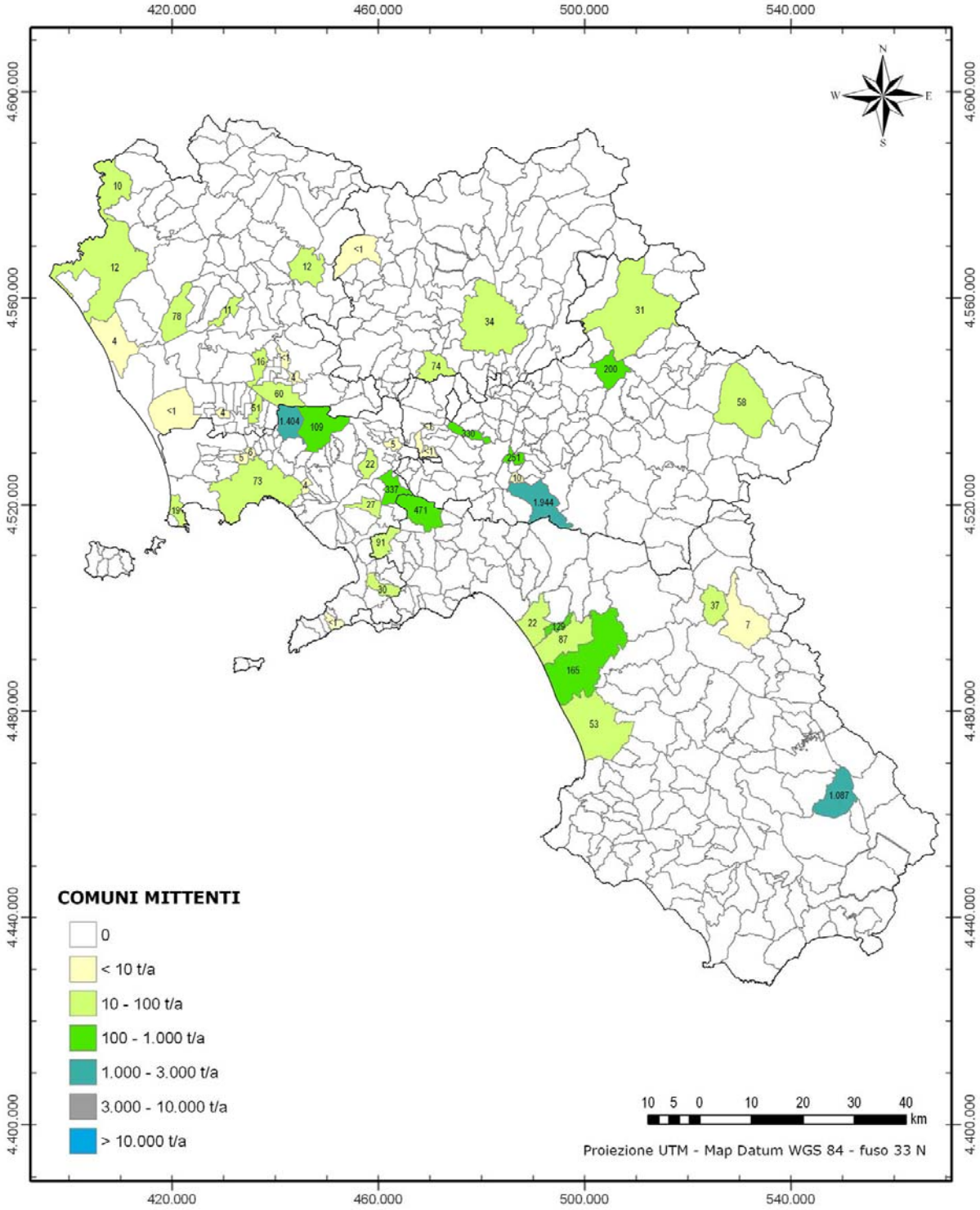
agenzia regionale protezione ambientale campania

COMUNI MITTENTI

TAVOLA OC.02 - CER 02

Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



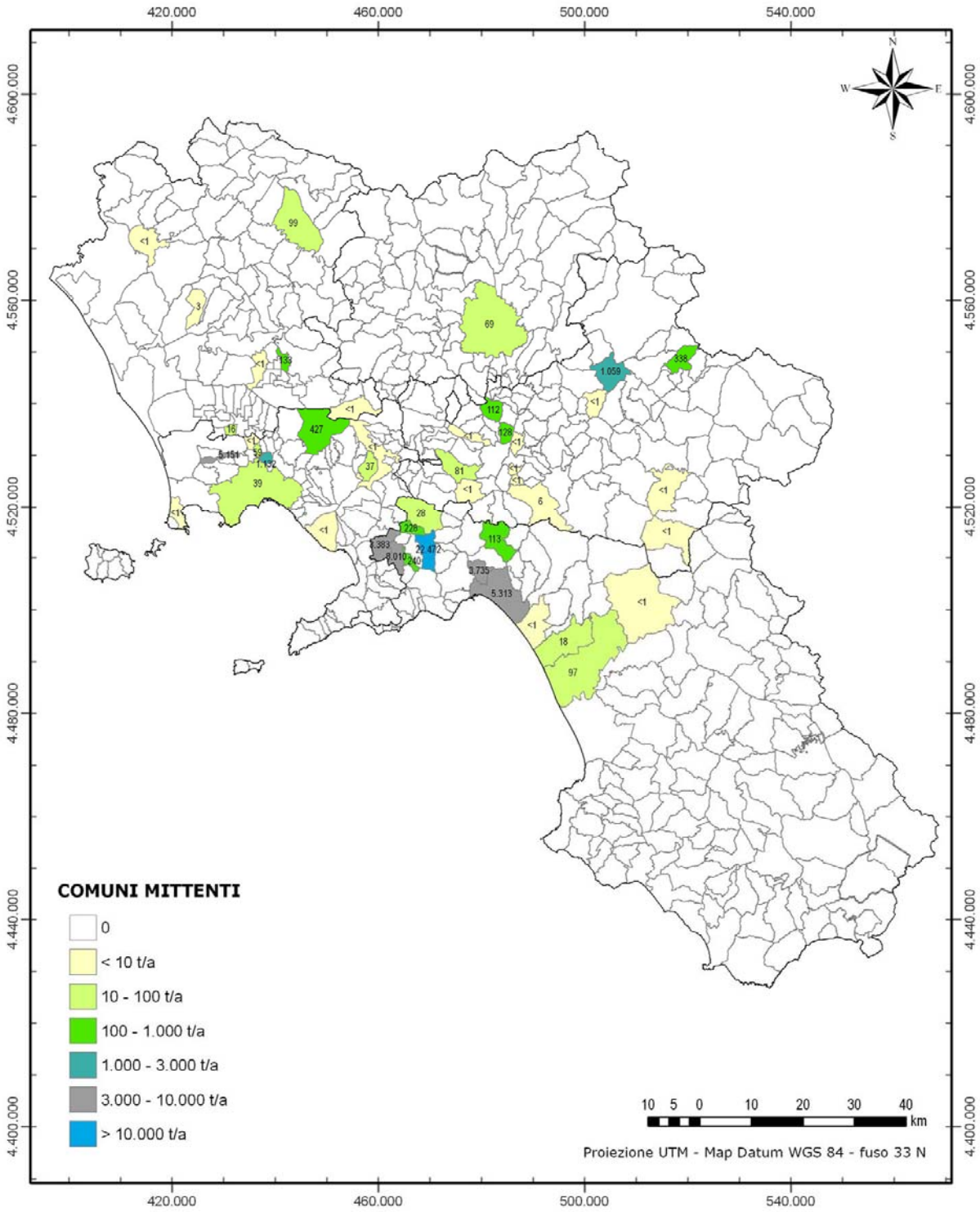
fonte: http://burc.regione.campania.it

agenzia regionale protezione ambientale campania

COMUNI MITTENTI

TAVOLA OC.03 - CER 03
Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)

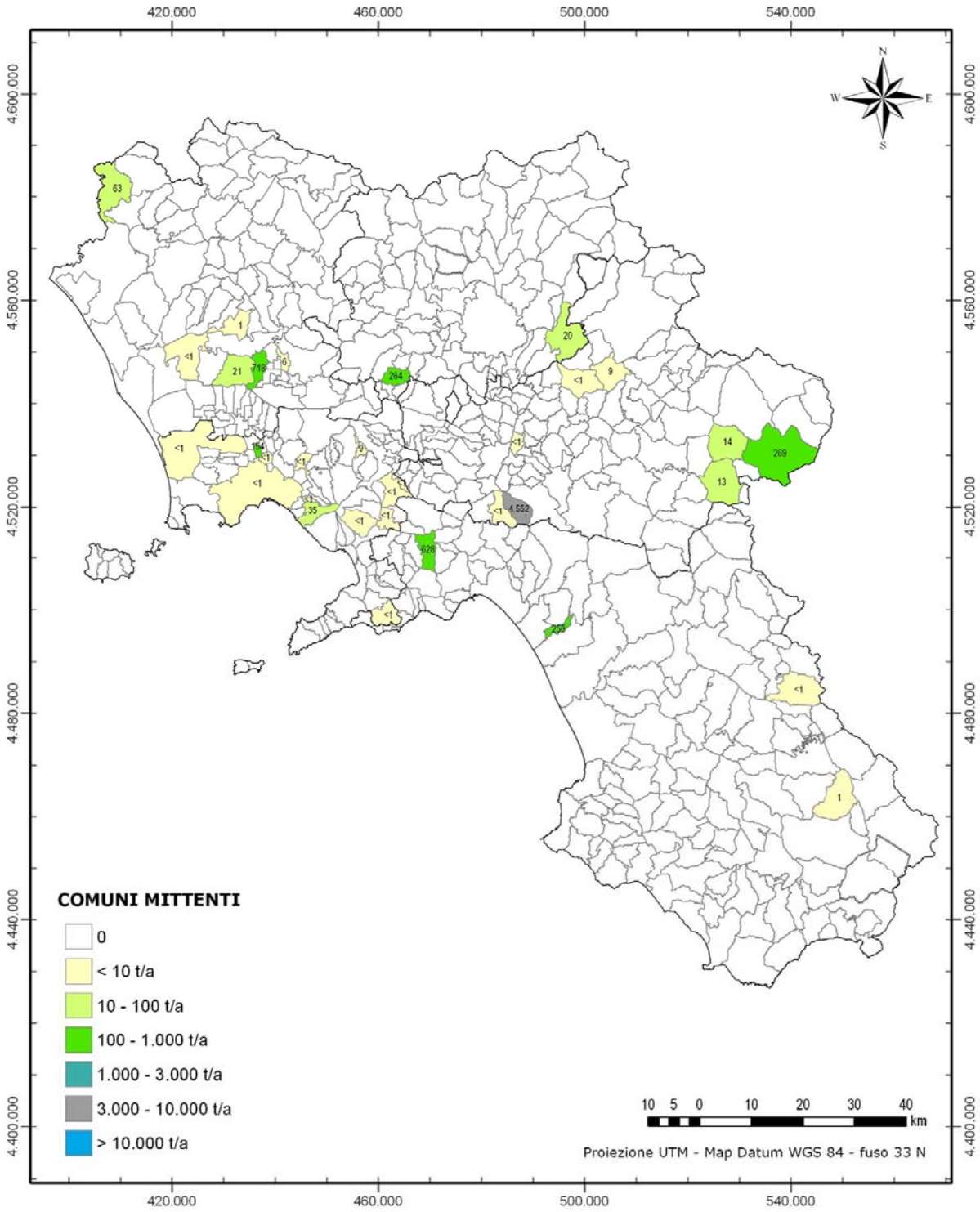


fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNI MITTENTI

TAVOLA OC.04 - CER 04
Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)

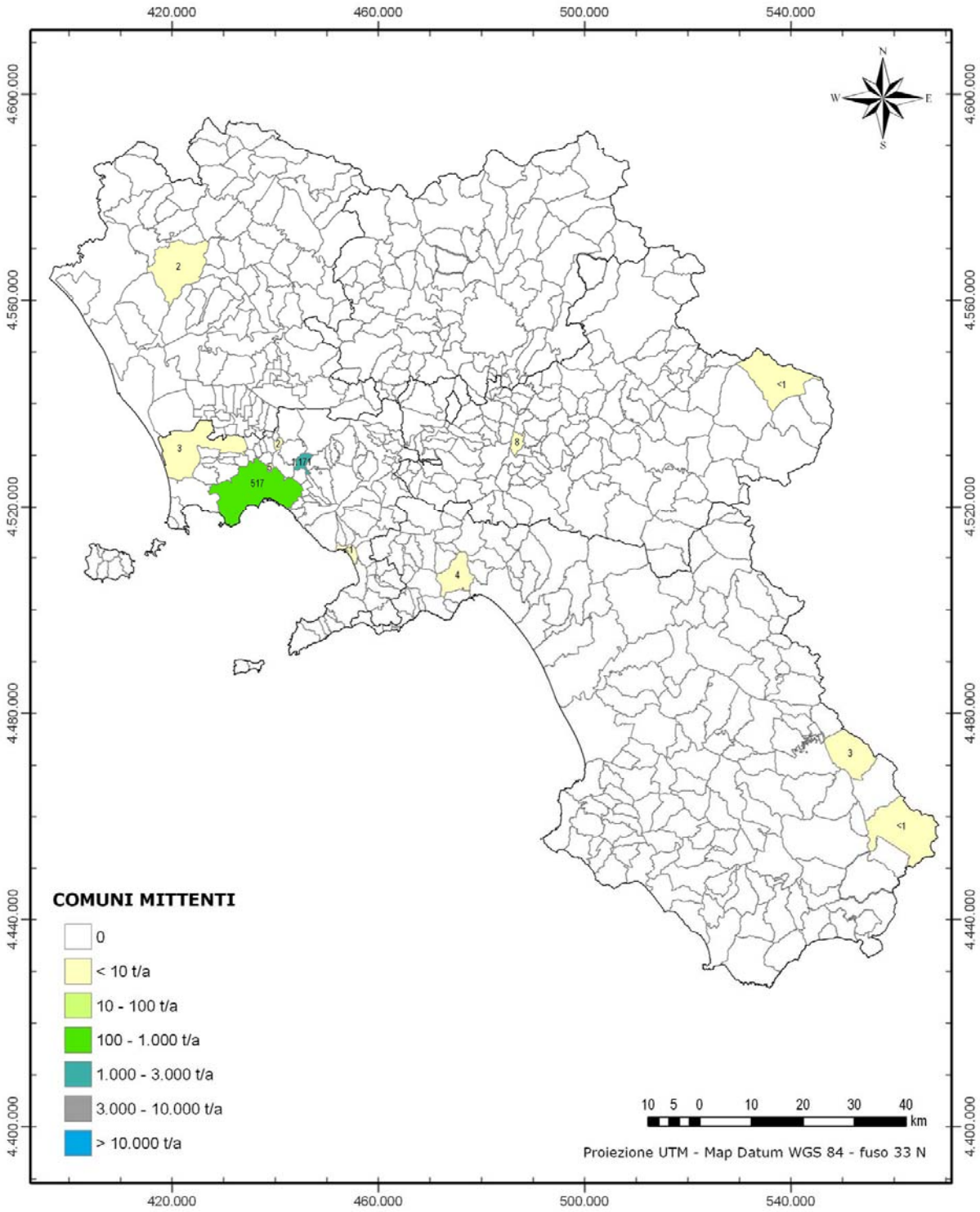


fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNI MITTENTI

TAVOLA OC.05 - CER 05
Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

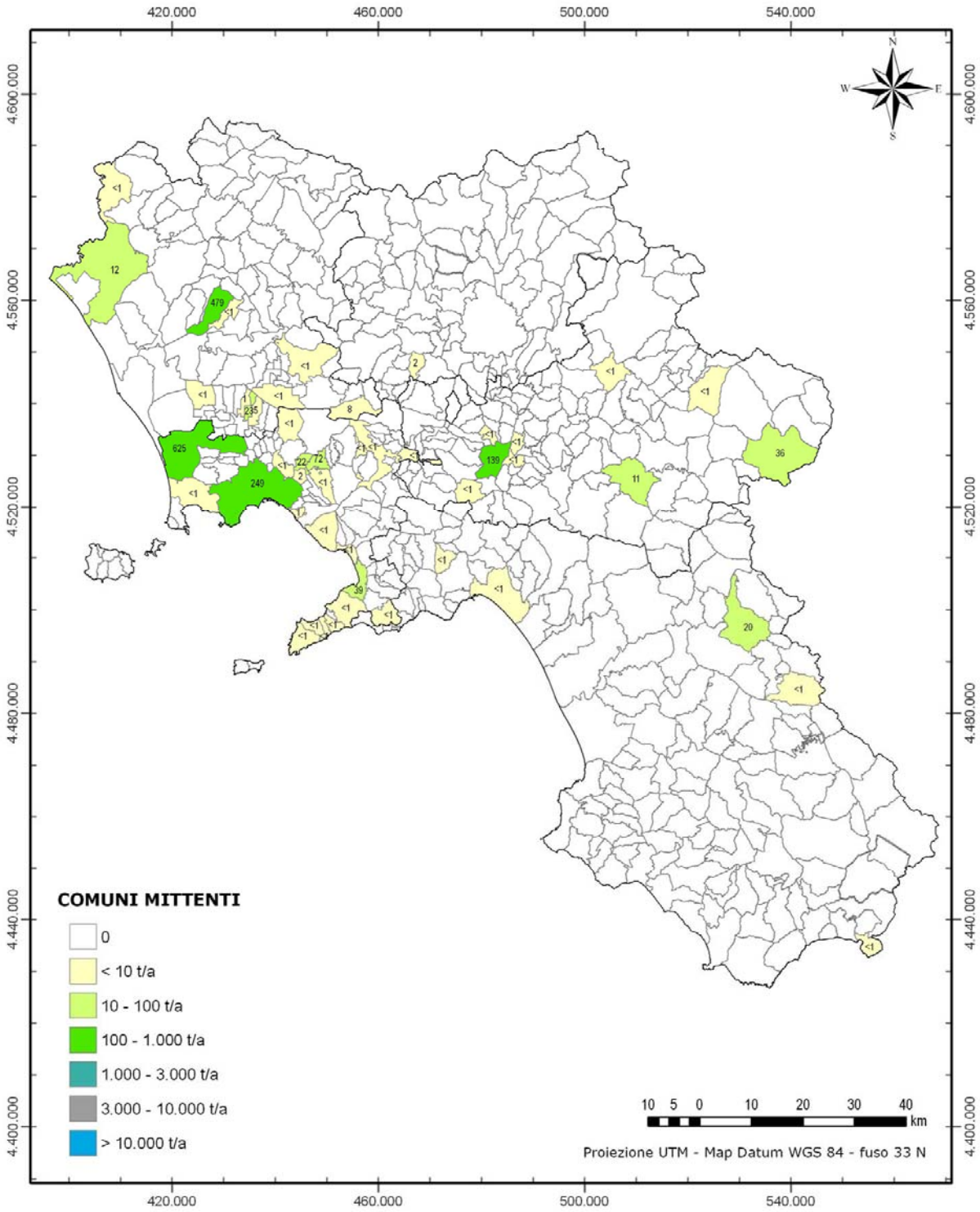
agenzia regionale protezione ambientale campania

COMUNI MITTENTI

TAVOLA OC.06 - CER 06

Rifiuti dei processi chimici inorganici

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

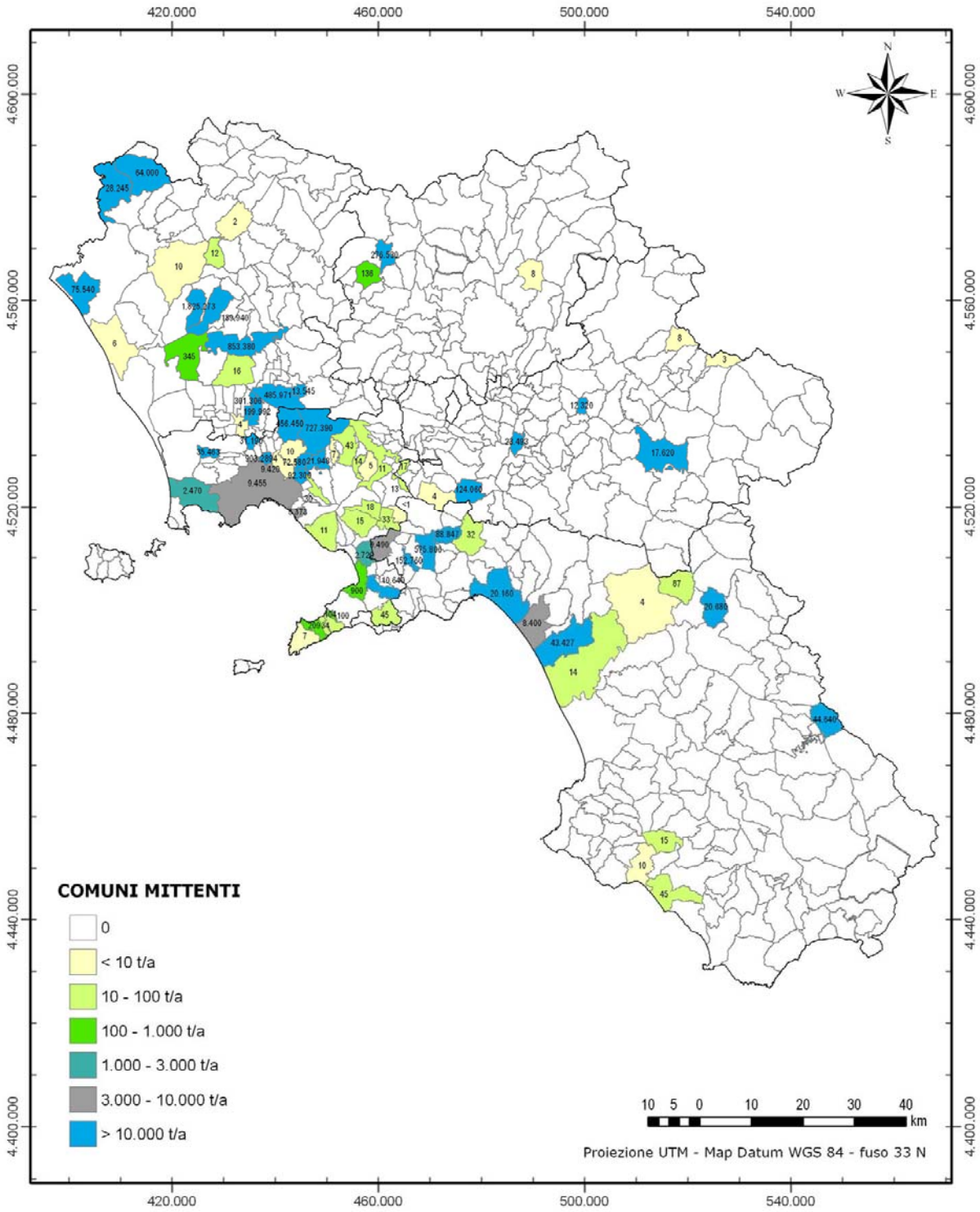
agenzia regionale protezione ambientale campania

COMUNI MITTENTI

TAVOLA OC.07 - CER 07

Rifiuti dei processi chimici organici

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)

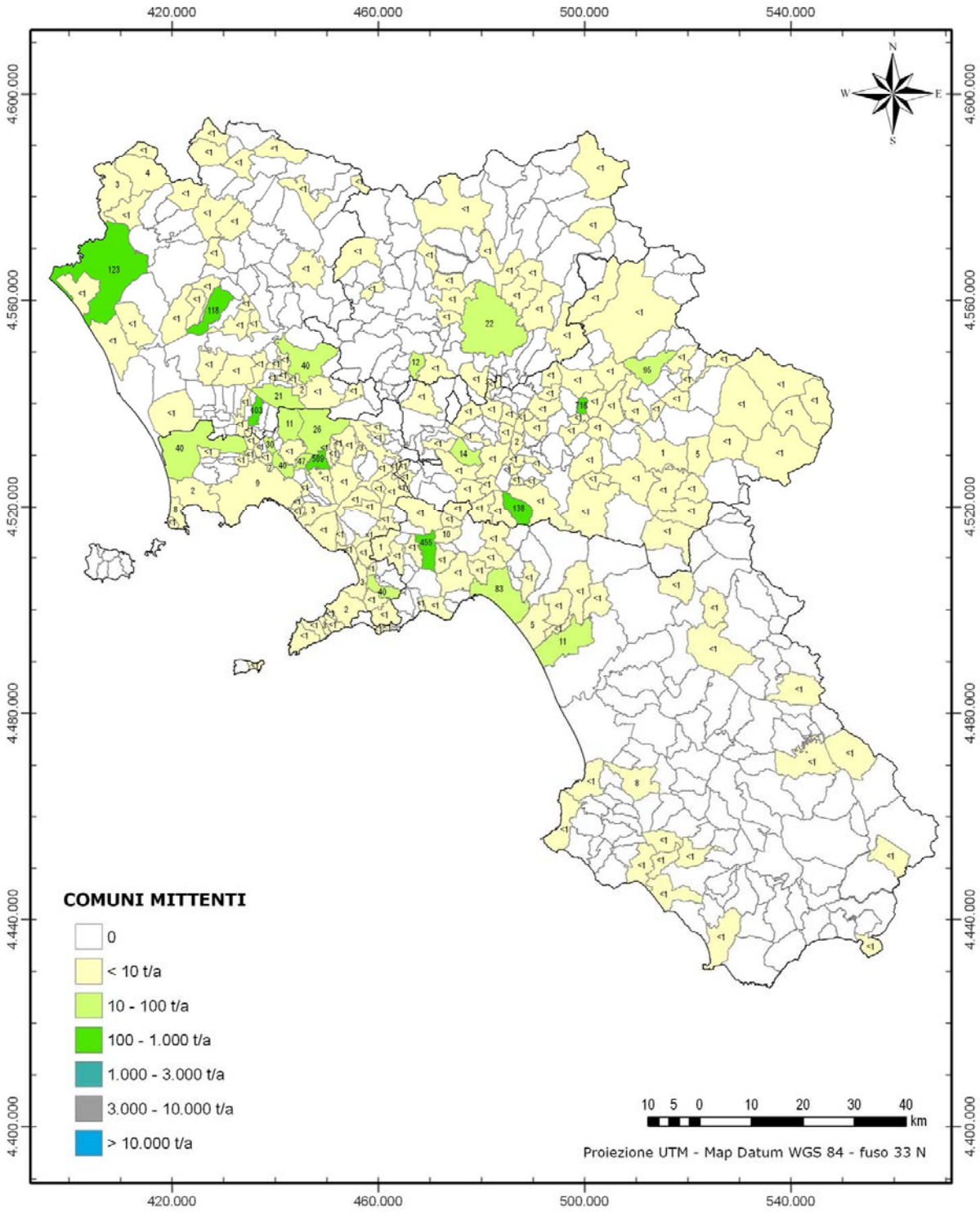


COMUNI MITTENTI

TAVOLA OC.08 - CER 08

Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

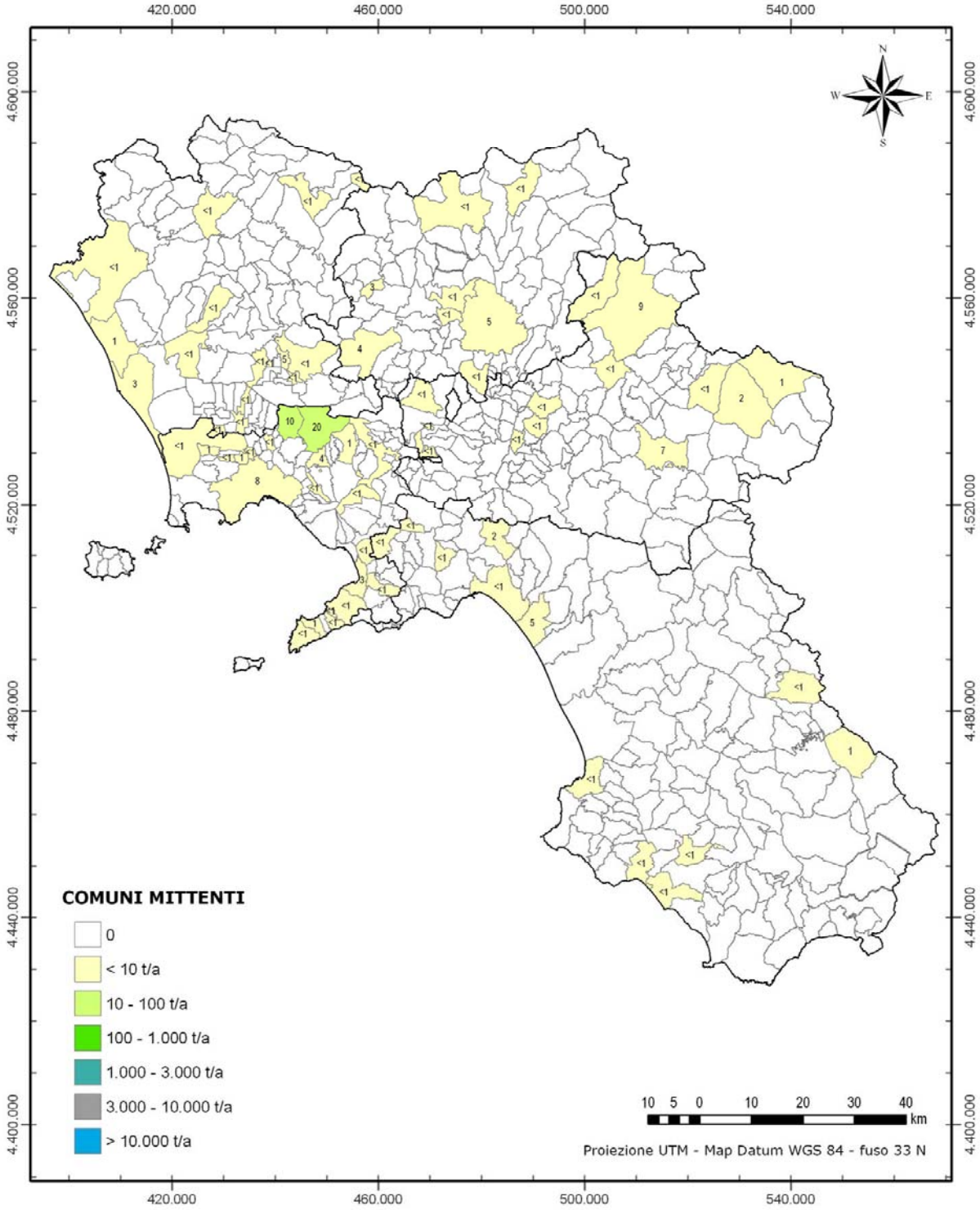
agenzia regionale protezione ambientale campania

COMUNI MITTENTI

TAVOLA OC.09 - CER 09

Rifiuti dell'industria fotografica

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

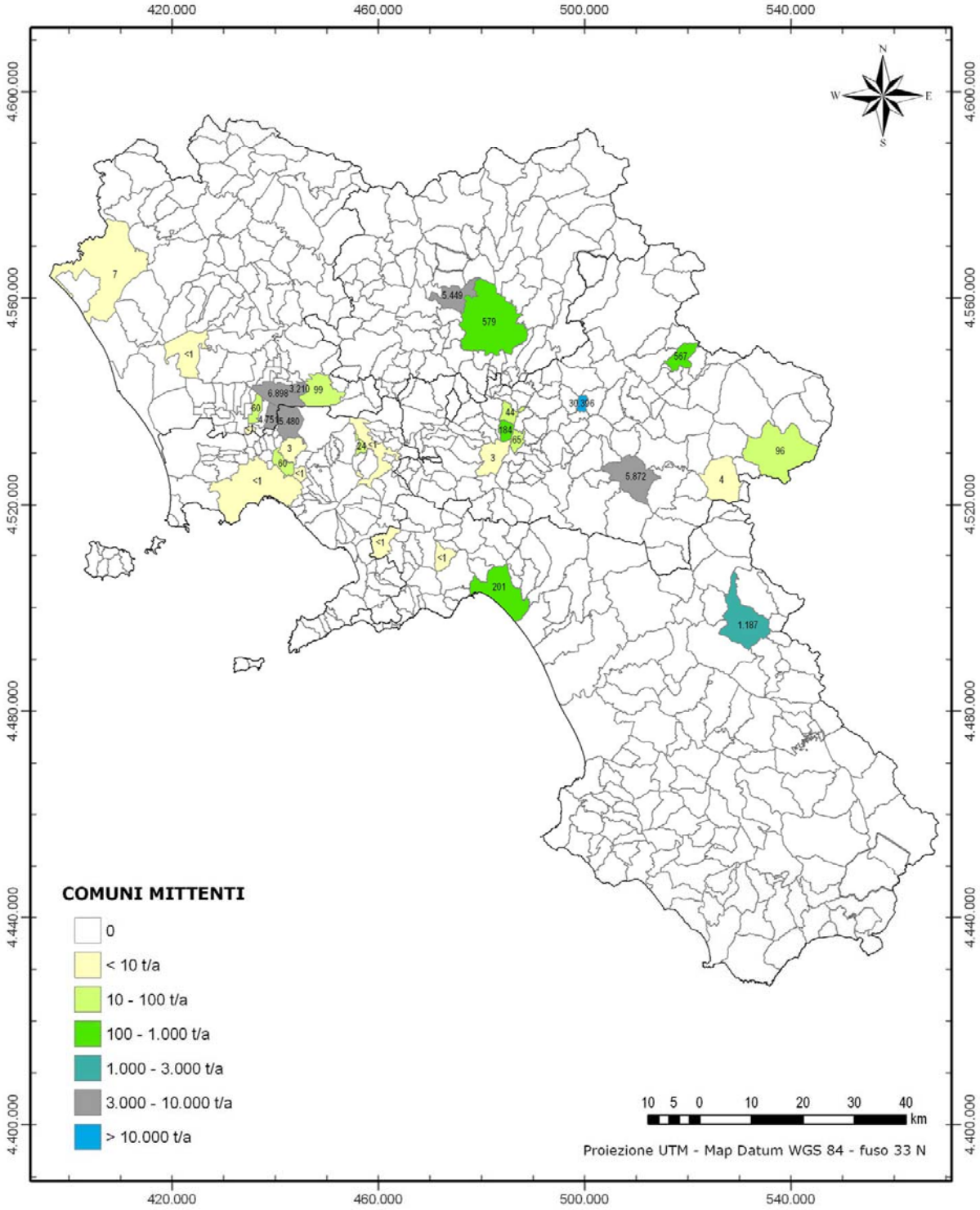
agenzia regionale protezione ambientale campania

COMUNI MITTENTI

TAVOLA OC.10 - CER 10

Rifiuti provenienti da processi termici

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



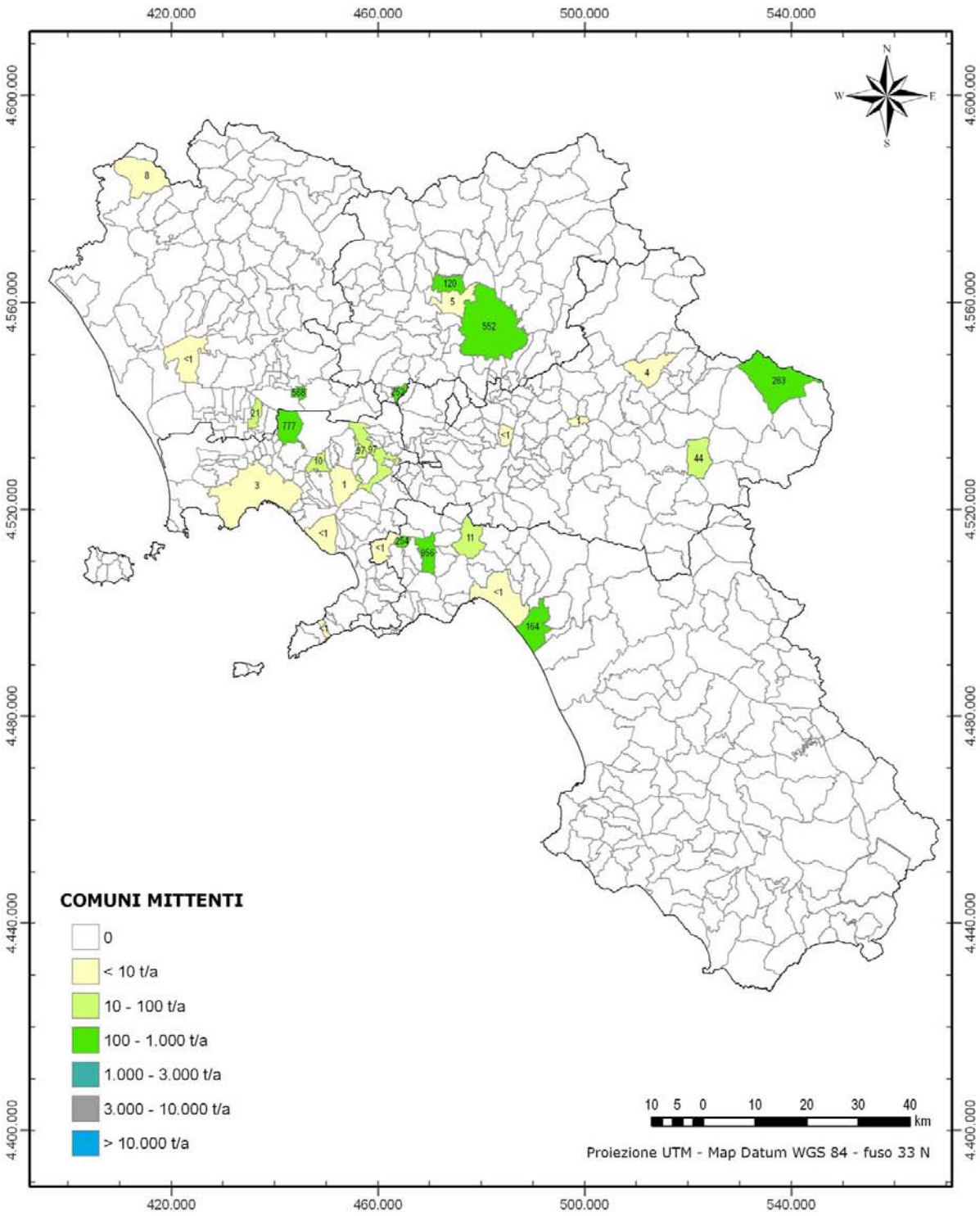
fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNI MITTENTI

TAVOLA OC.11 - CER 11

Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

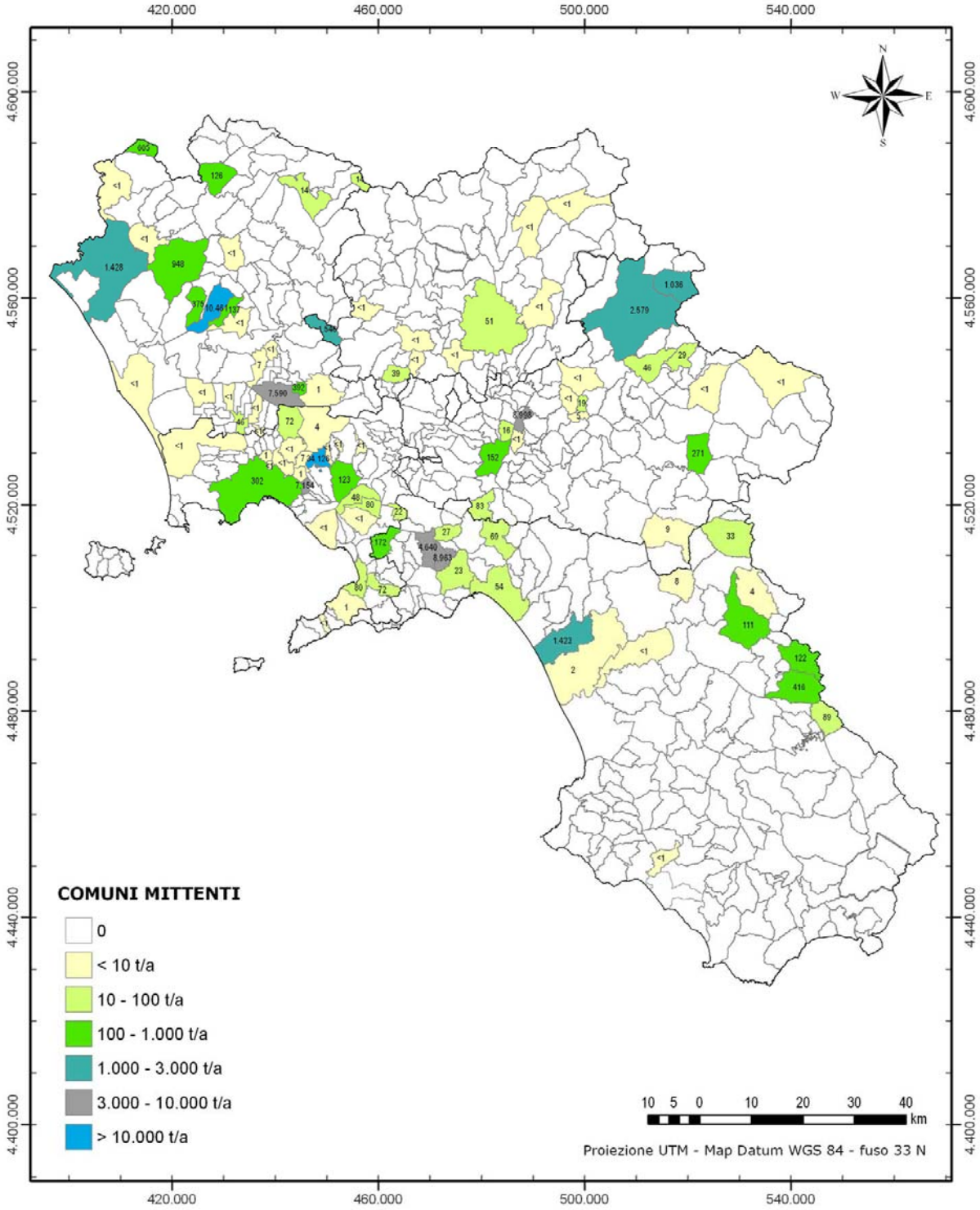
arpac
agenzia regionale protezione ambientale campania

COMUNI MITTENTI

TAVOLA OC.12 - CER 12

Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



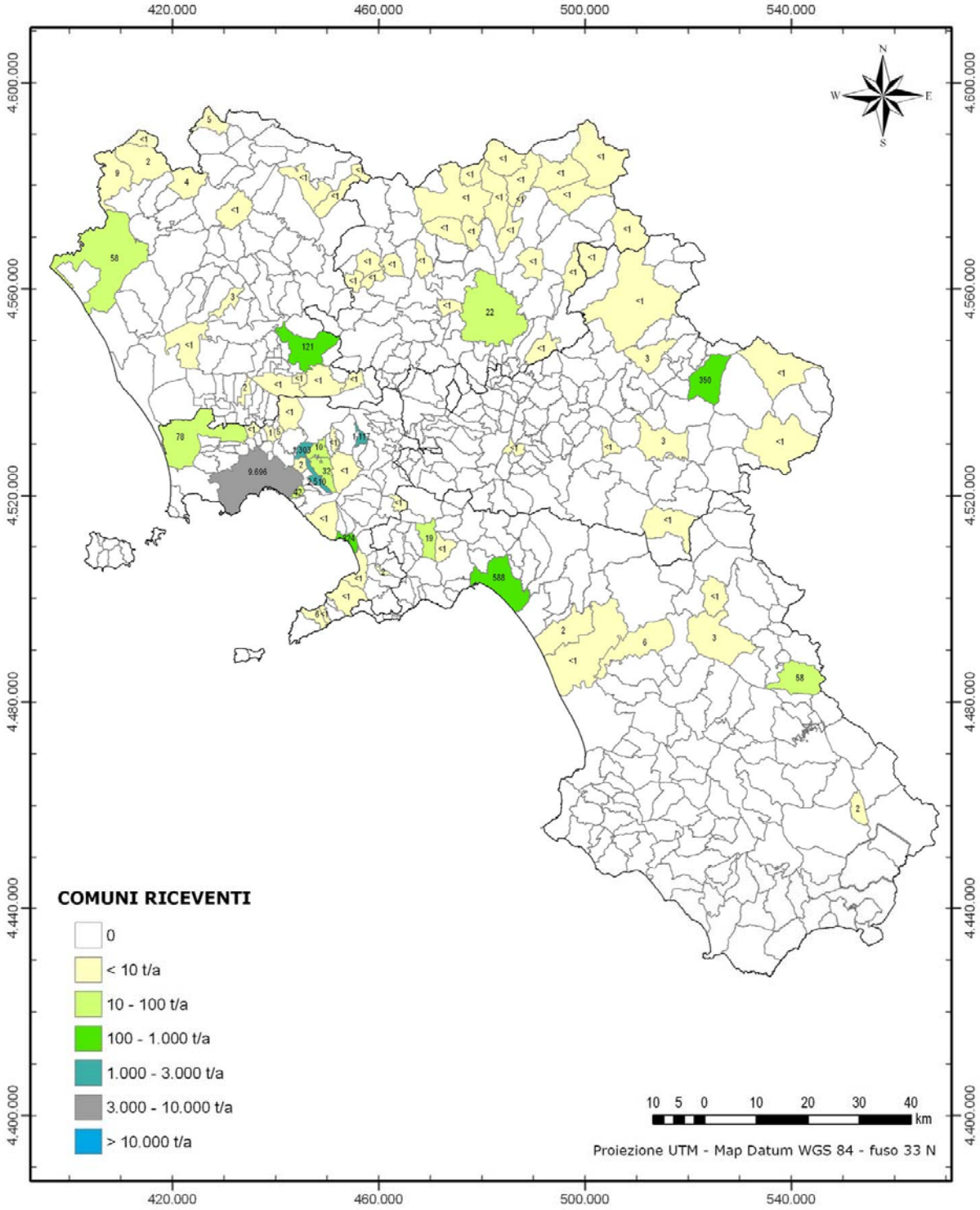
fonte: http://burc.regione.campania.it

agenzia regionale protezione ambientale campania

COMUNI MITTENTI

TAVOLA OC.13 - CER 13
Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



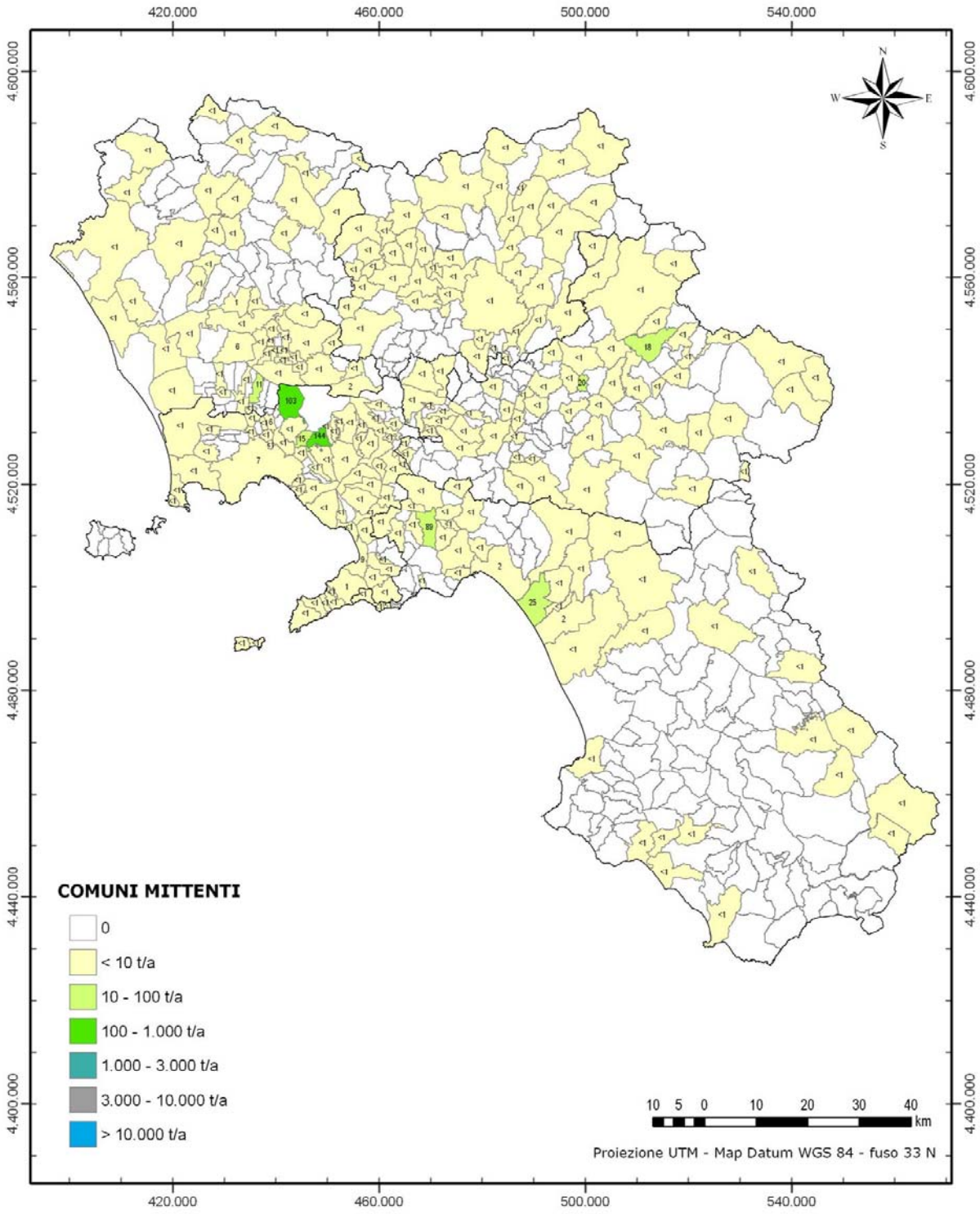
fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNI MITTENTI

TAVOLA OC.14 - CER 14

Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (tranne le voci 07 e 08)

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

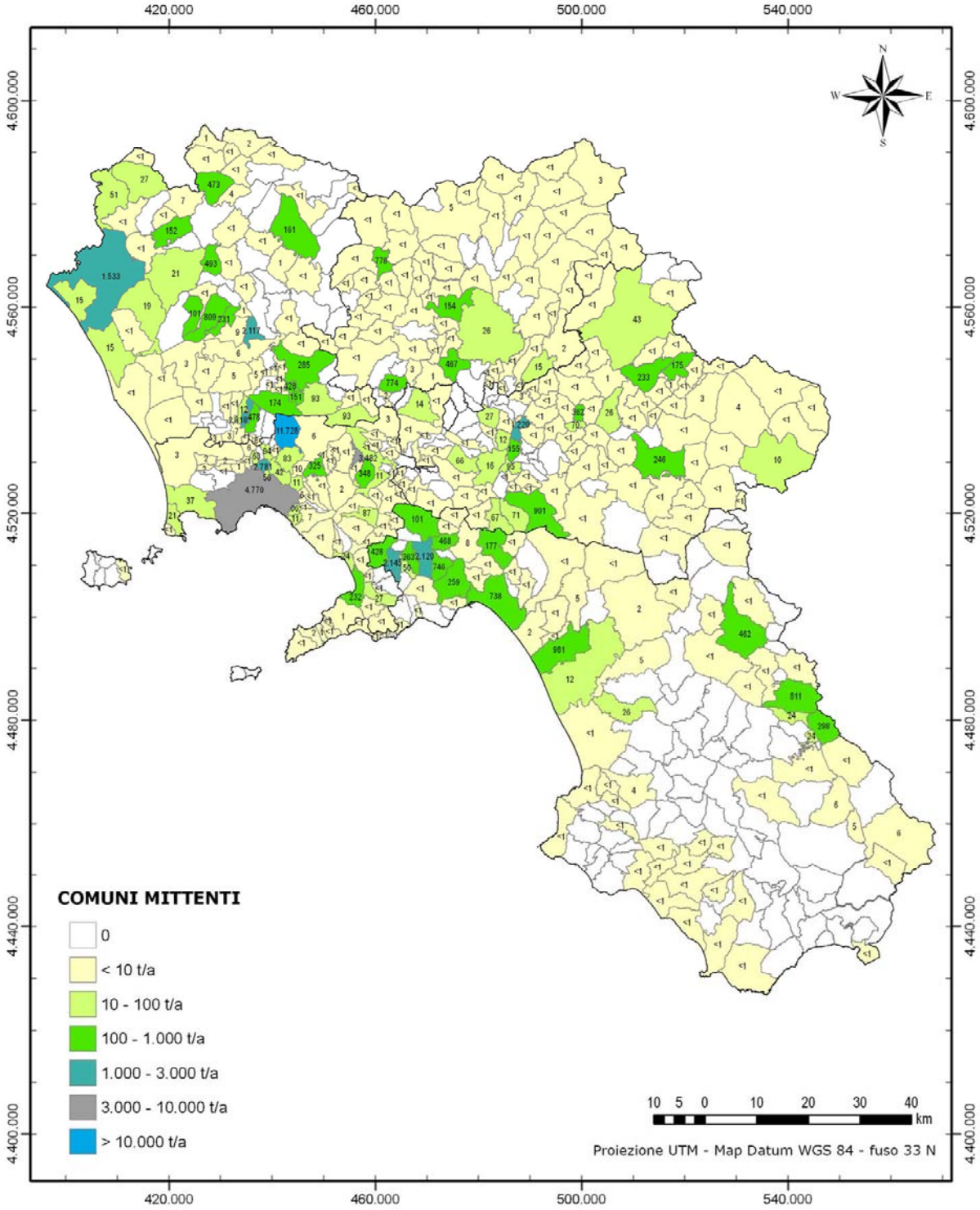
agenzia regionale protezione ambientale campania

COMUNI MITTENTI

TAVOLA 0C.15 - CER 15

Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

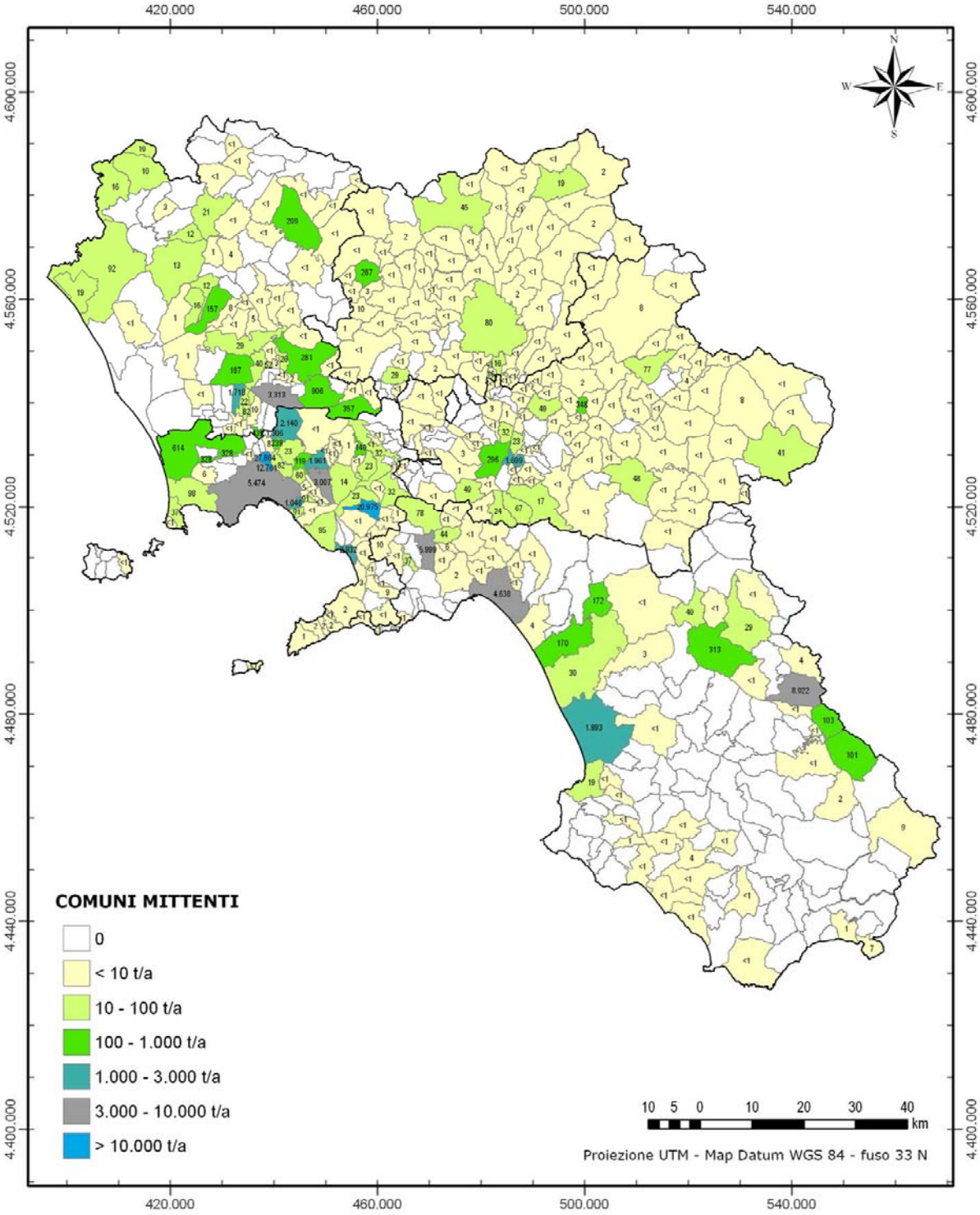
agenzia regionale protezione ambientale campania

COMUNI MITTENTI

TAVOLA OC.16 - CER 16

Rifiuti non specificati altrimenti nel catalogo

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

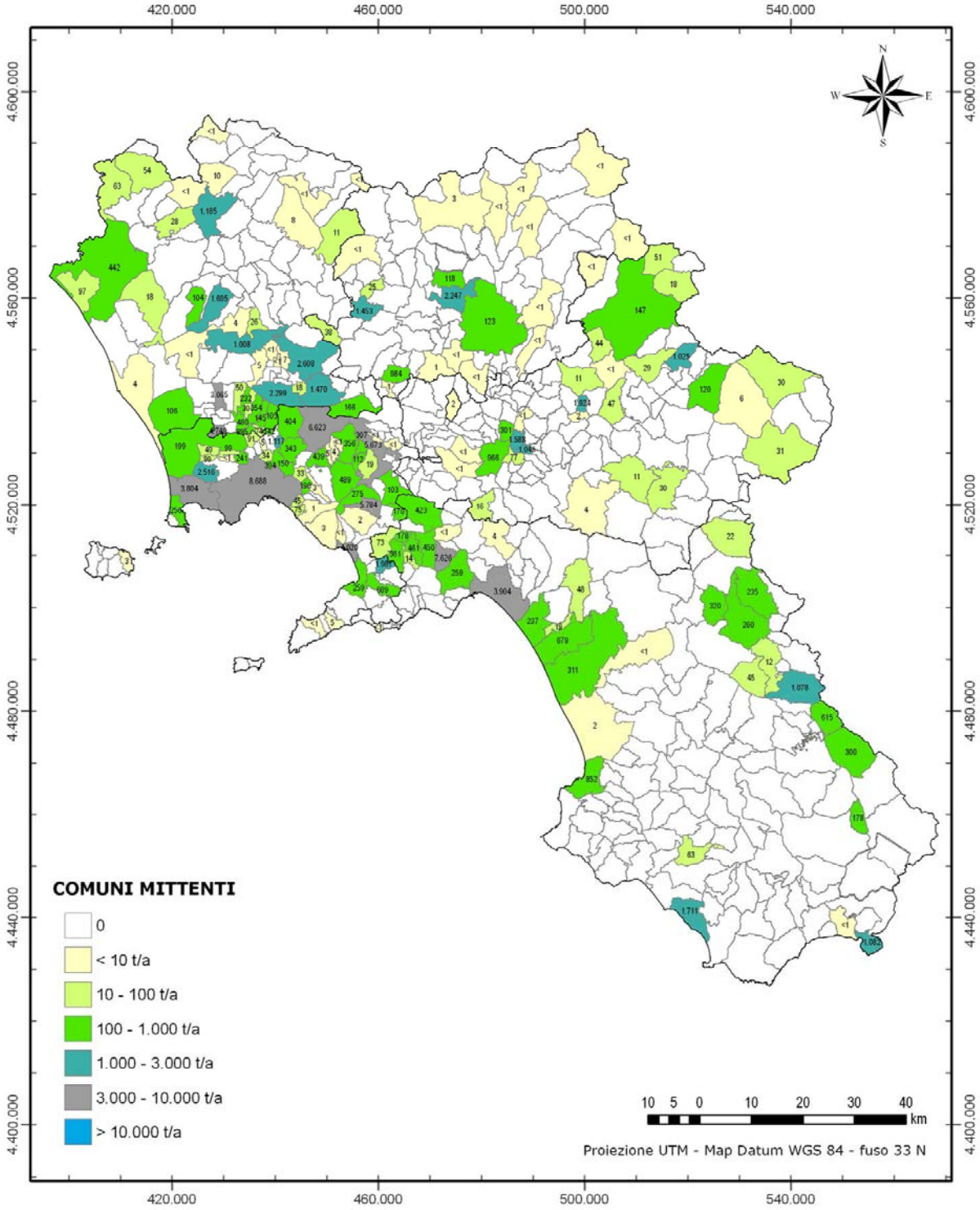
agenzia regionale protezione ambientale campania

COMUNI MITTENTI

TAVOLA OC.17 - CER 17

Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)

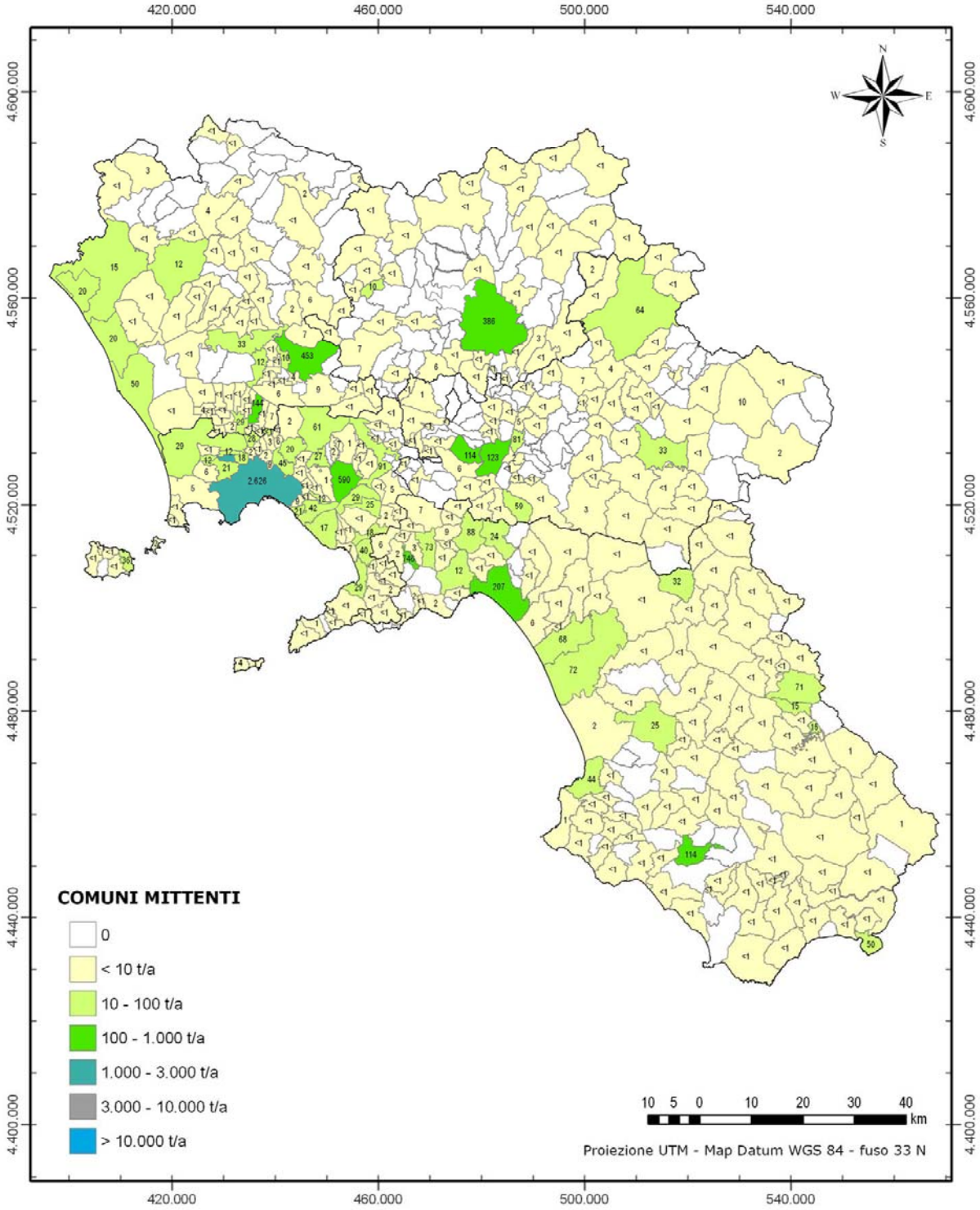


COMUNI MITTENTI

TAVOLA OC.18 - CER 18

Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da trattamento terapeutico)

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



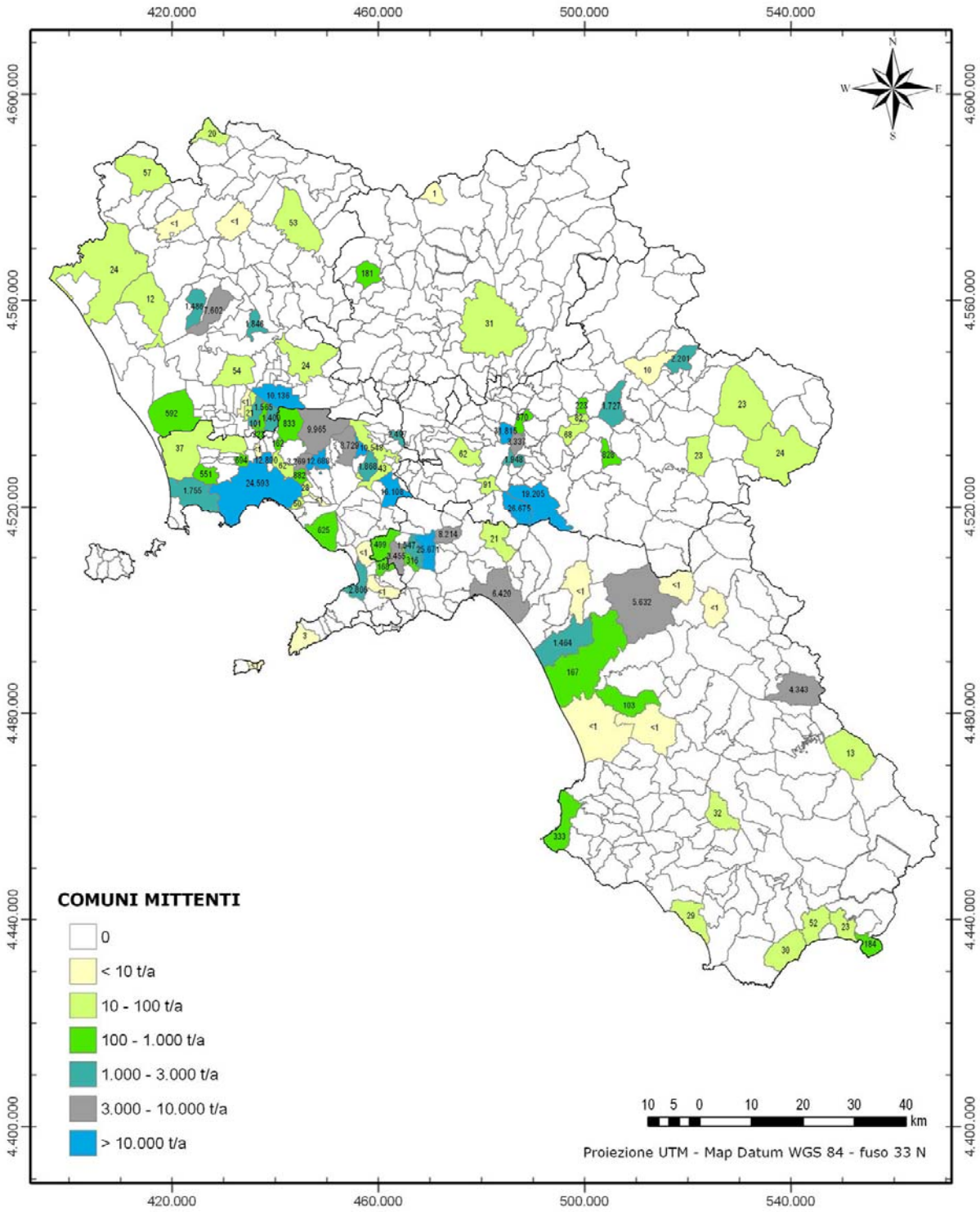
fonte: http://burc.regione.campania.it

COMUNI MITTENTI

TAVOLA OC.19 - CER 19

Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

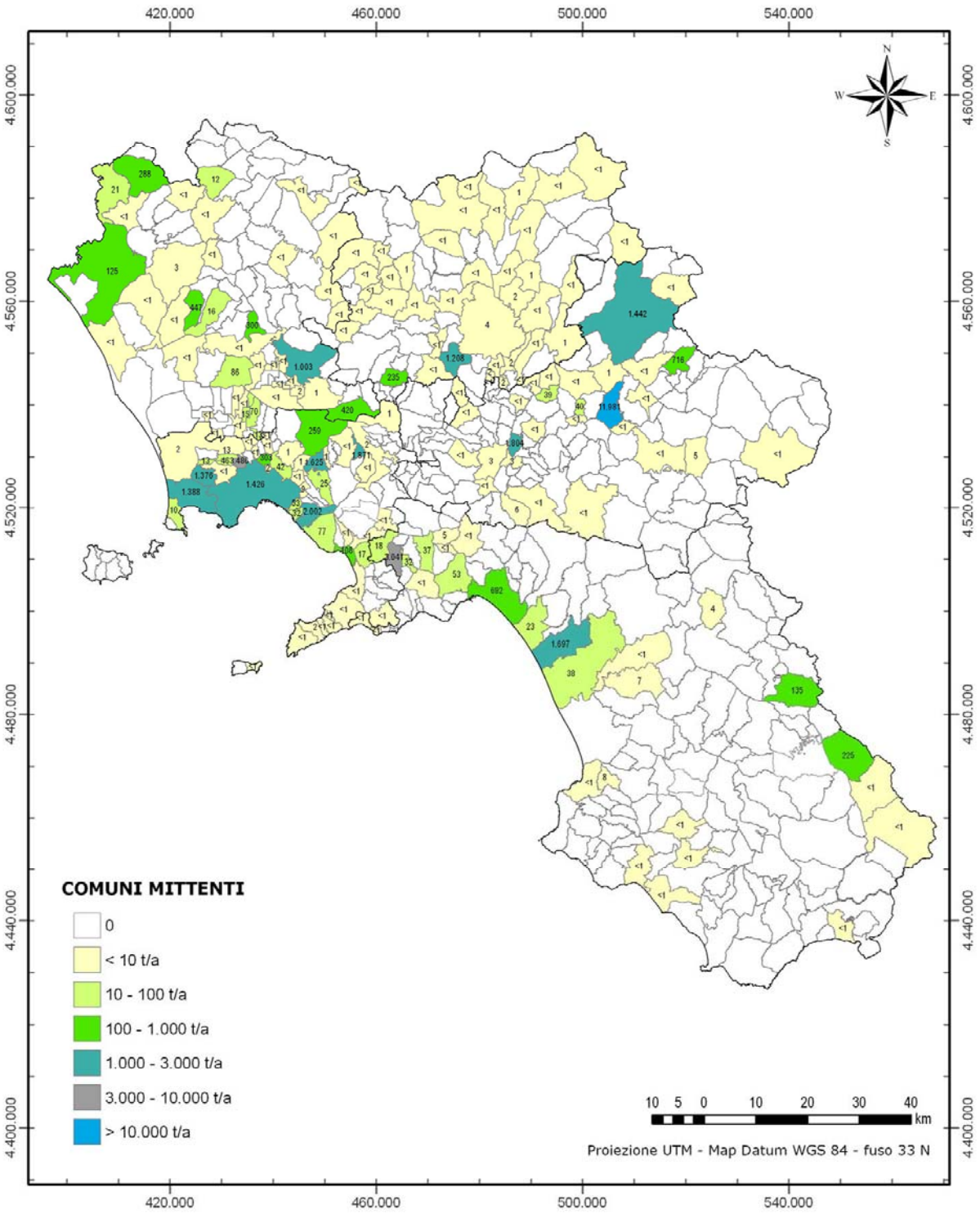
arpac
agenzia regionale protezione ambientale campania

COMUNI MITTENTI

TAVOLA OC.20 - CER 20

Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 3.7 - TAVOLE PRODUZIONE PER COMUNE

fonte: http://burc.regione.campania.it

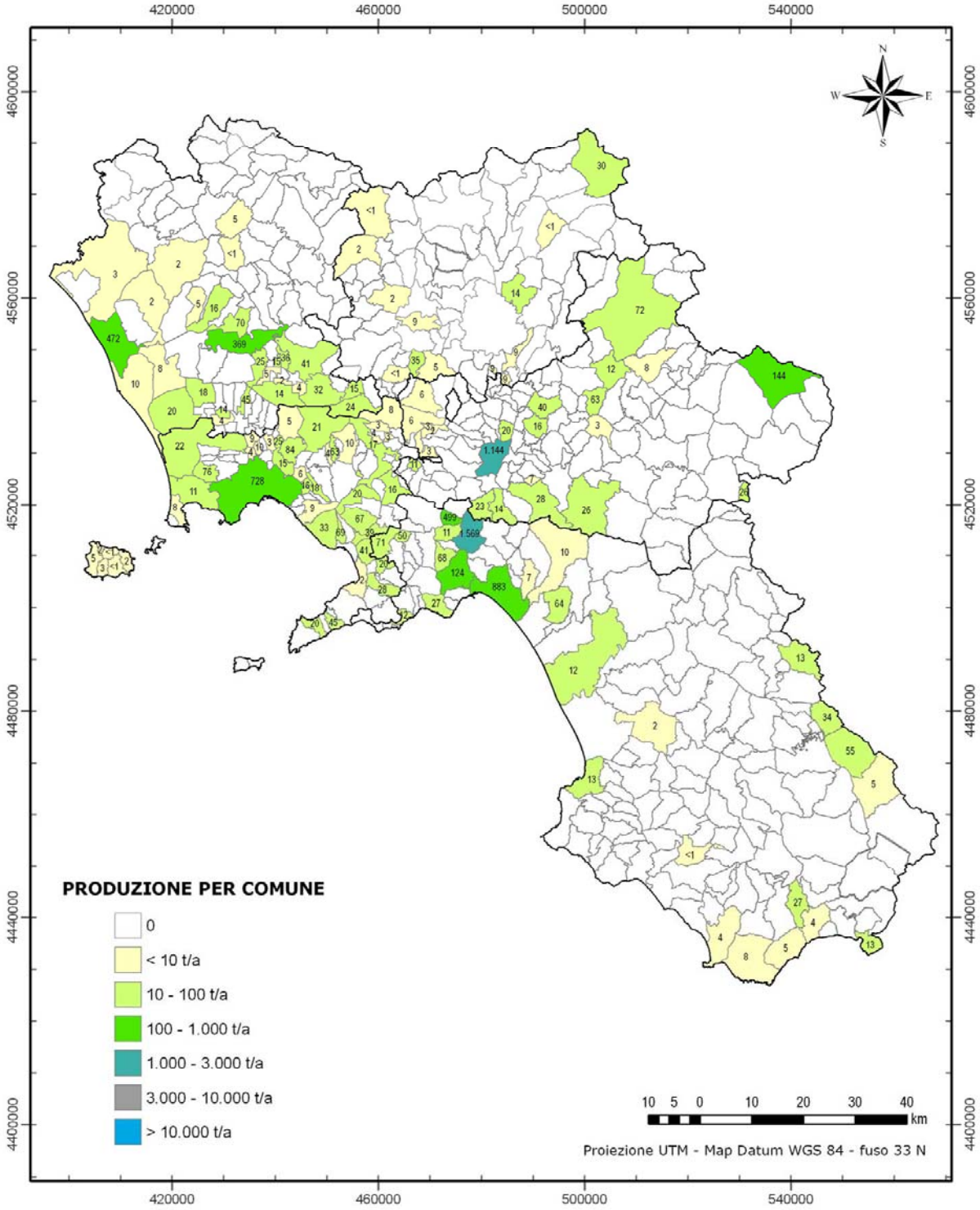
arpac
agenzia regionale protezione ambientale campania

PRODUZIONE PER COMUNE

TAVOLA PC.01 - CER 01

Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

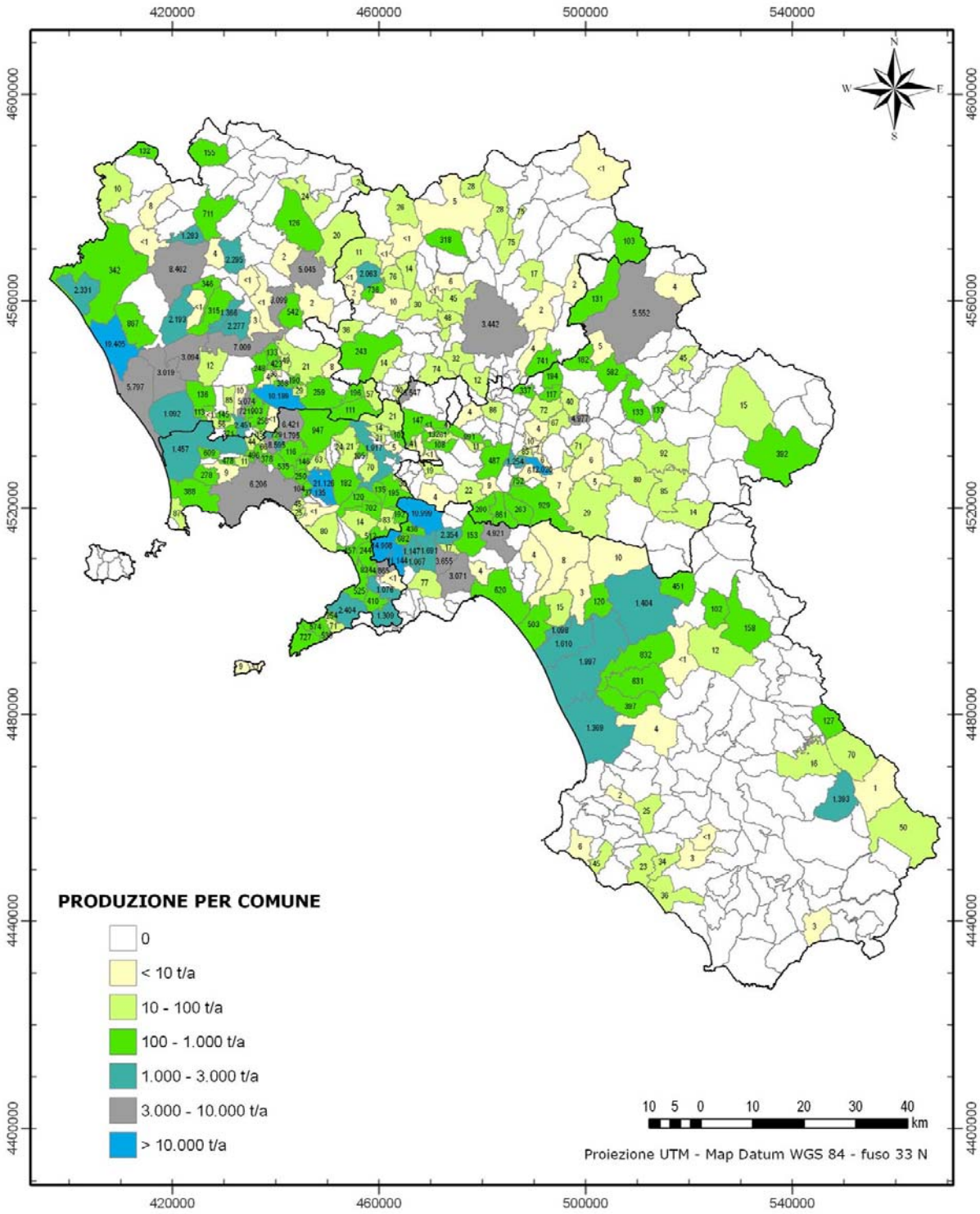
agenzia regionale protezione ambientale campania

PRODUZIONE PER COMUNE

TAVOLA PC.02 - CER 02

Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



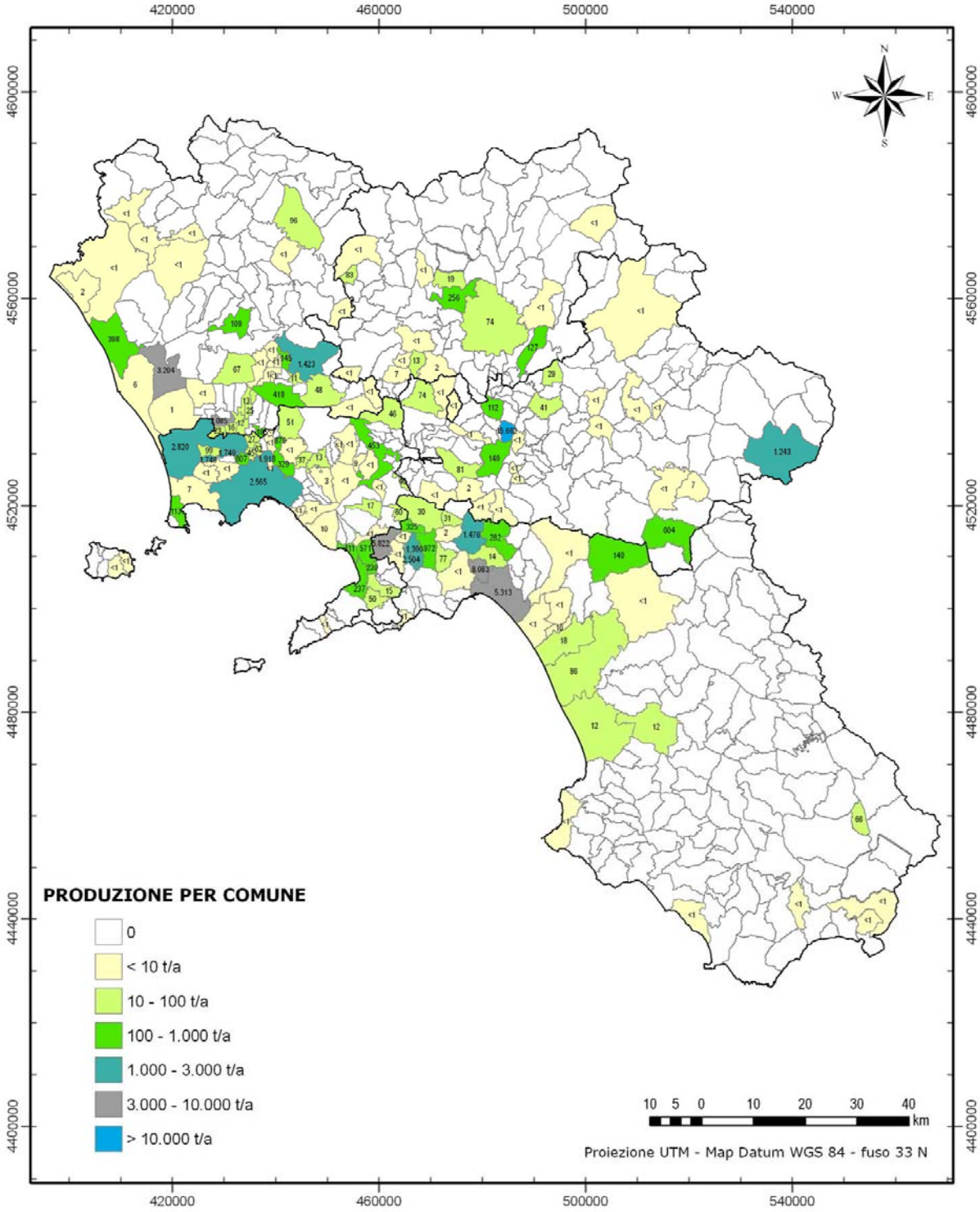
fonte: http://burc.regione.campania.it

agenzia regionale protezione ambientale campania

PRODUZIONE PER COMUNE

TAVOLA PC.03 - CER 03
Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



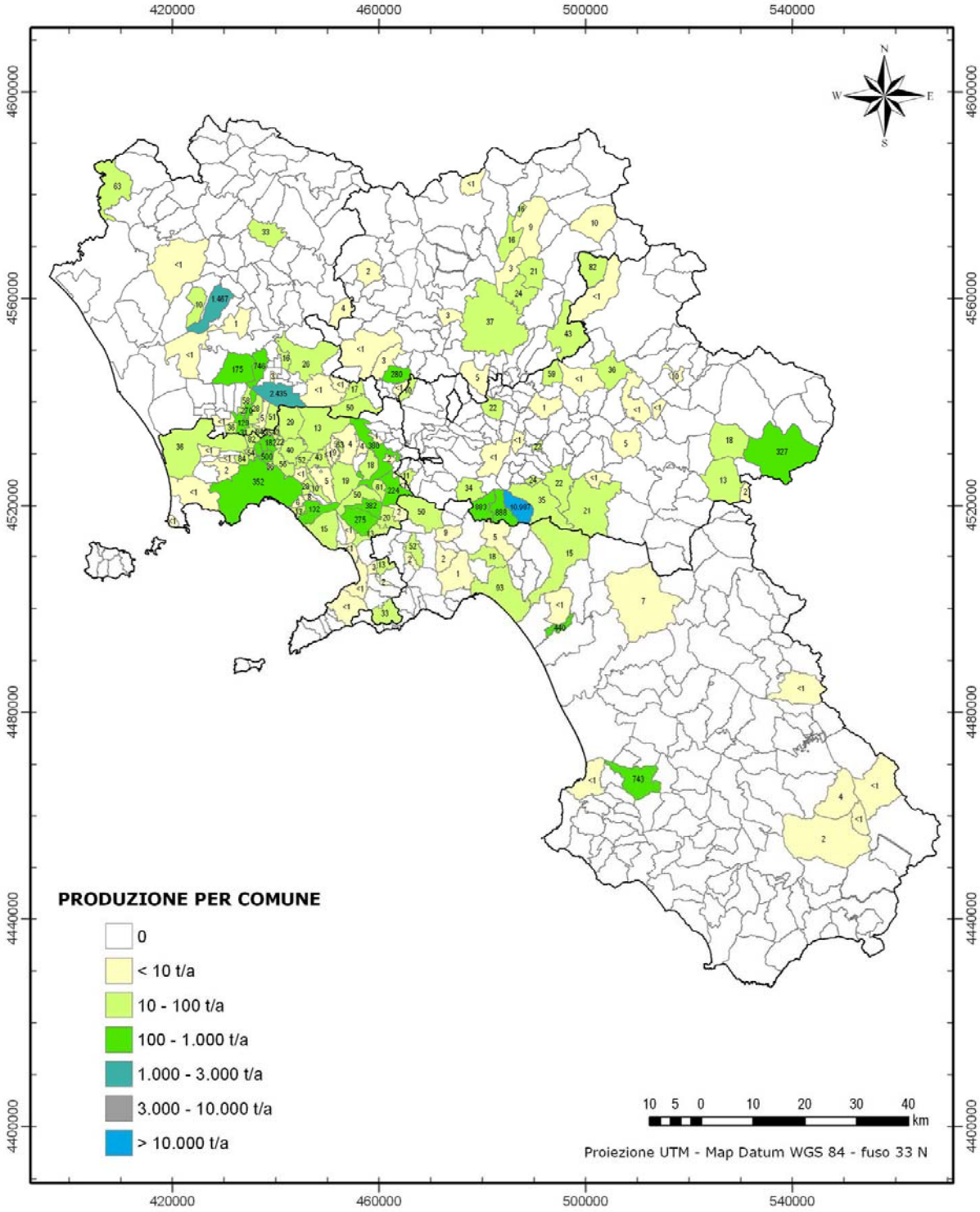
fonte: http://burc.regione.campania.it

agenzia regionale protezione ambientale campania

PRODUZIONE PER COMUNE

TAVOLA PC.04 - CER 04
Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



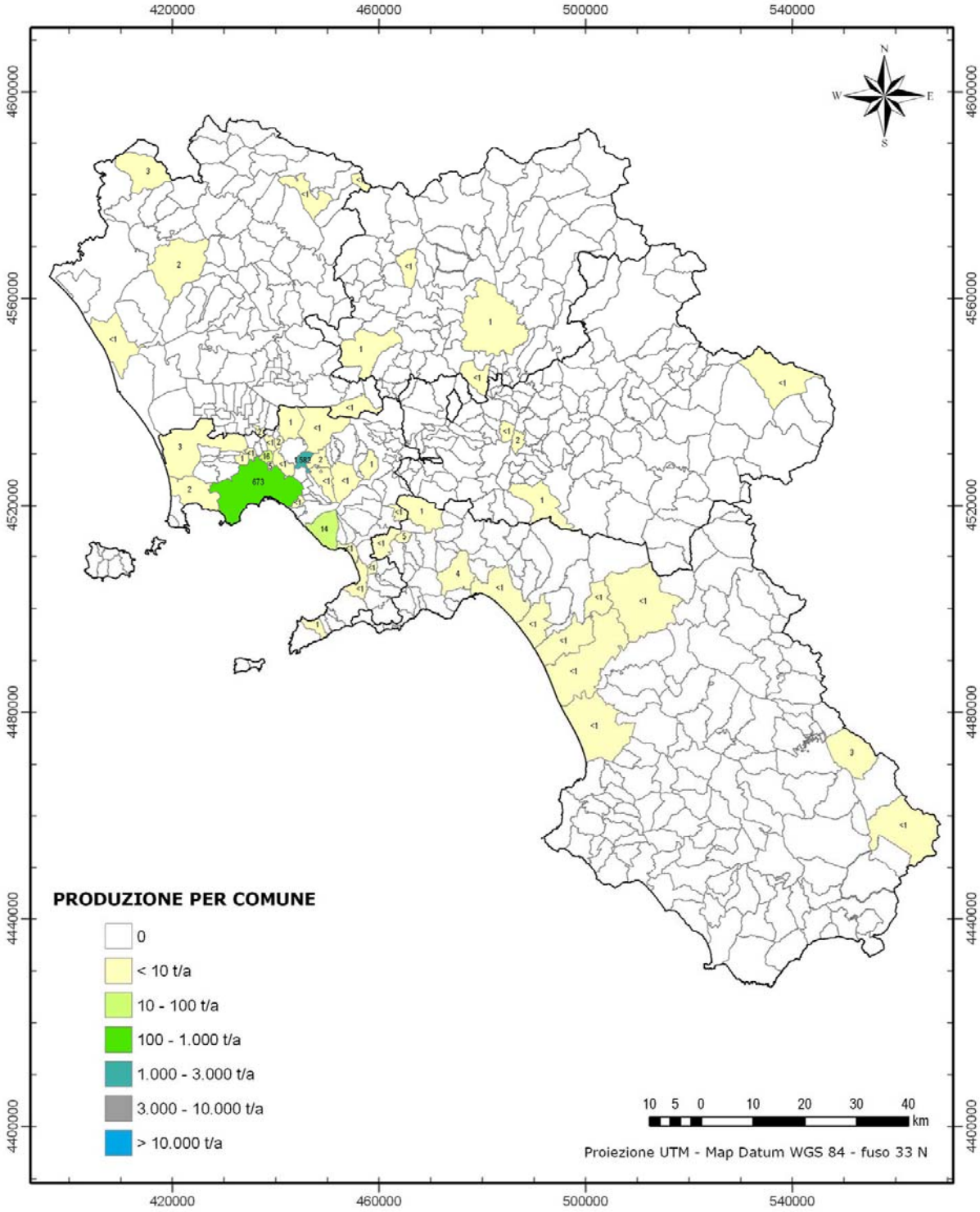
fonte: http://burc.regione.campania.it

agenzia regionale protezione ambientale campania

PRODUZIONE PER COMUNE

TAVOLA PC.05 - CER 05
Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

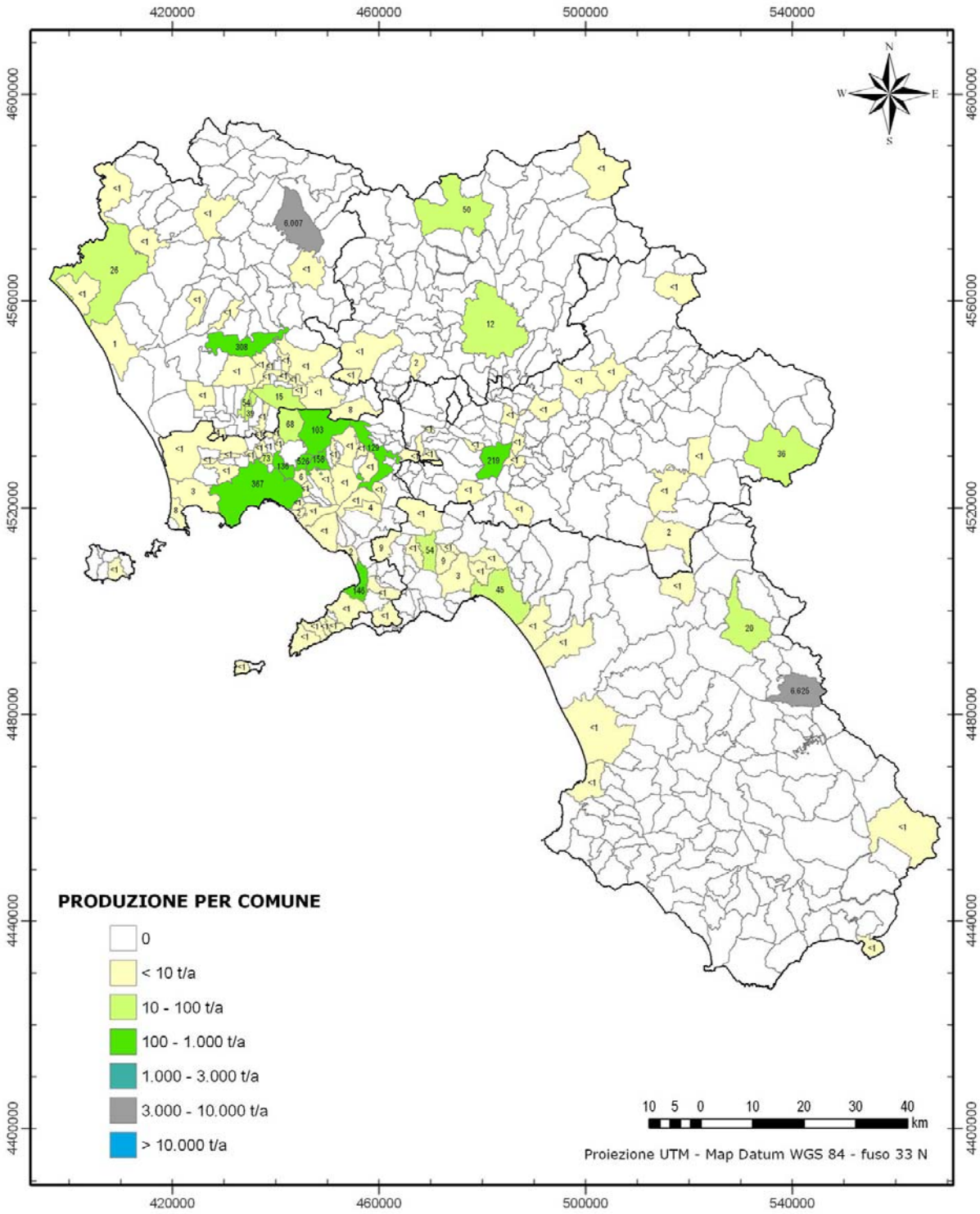
agenzia regionale protezione ambientale campania

PRODUZIONE PER COMUNE

TAVOLA PC.06 - CER 06

Rifiuti dei processi chimici inorganici

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

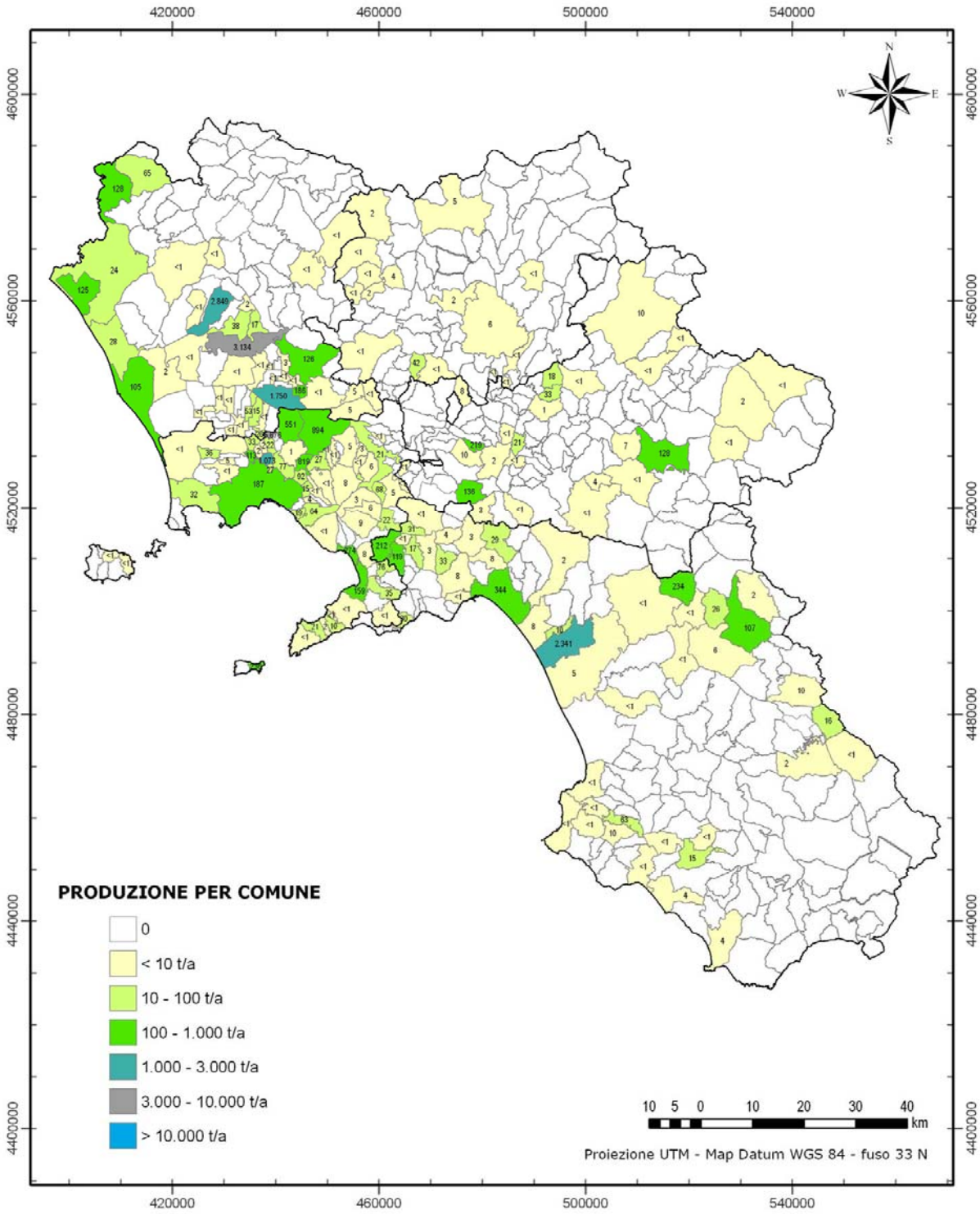
arpac
agenzia regionale protezione ambientale campania

PRODUZIONE PER COMUNE

TAVOLA PC.07 - CER 07

Rifiuti dei processi chimici organici

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

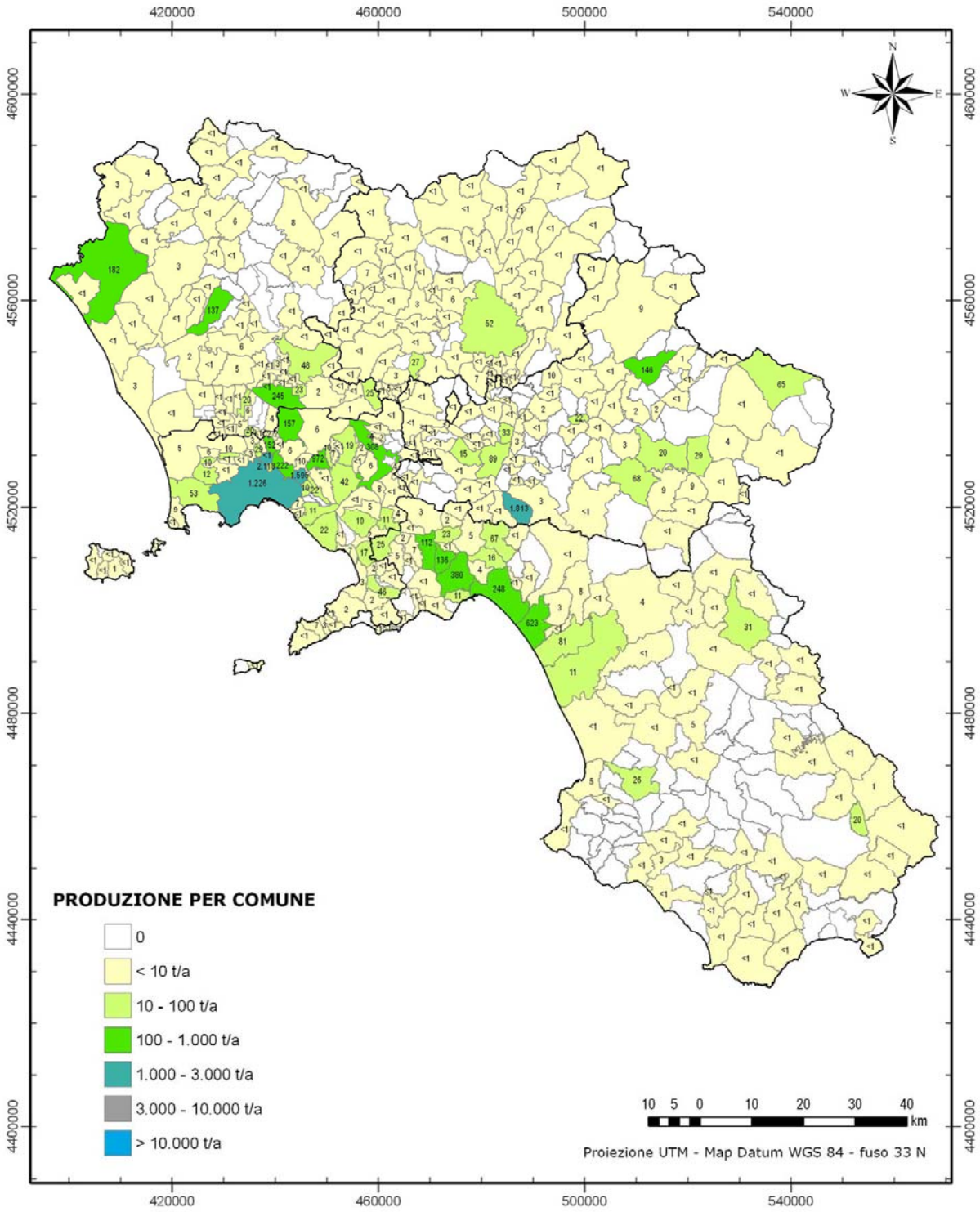
agenzia regionale protezione ambientale campania

PRODUZIONE PER COMUNE

TAVOLA PC.08 - CER 08

Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

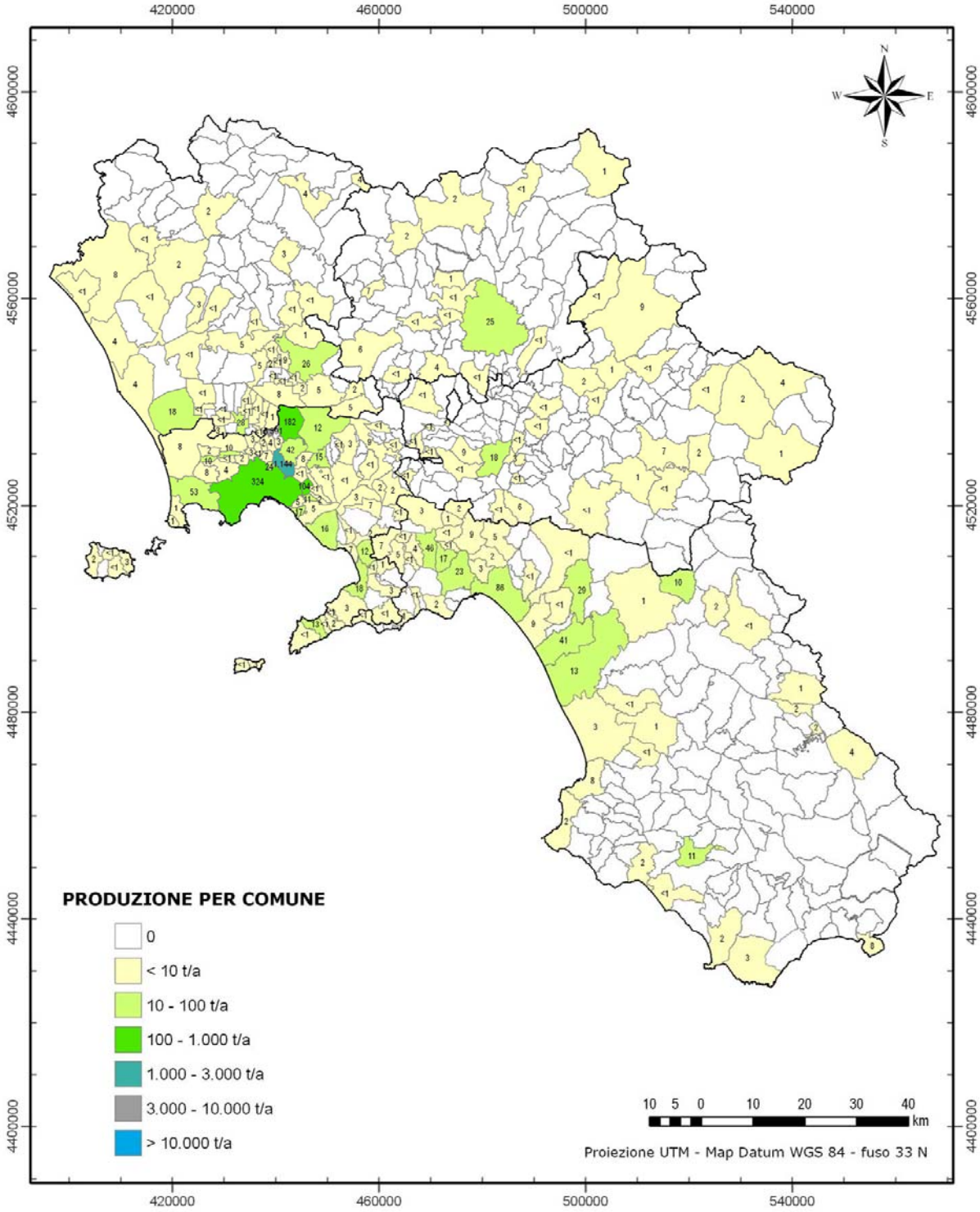
agenzia regionale protezione ambientale campania

PRODUZIONE PER COMUNE

TAVOLA PC.09 - CER 09

Rifiuti dell'industria fotografica

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



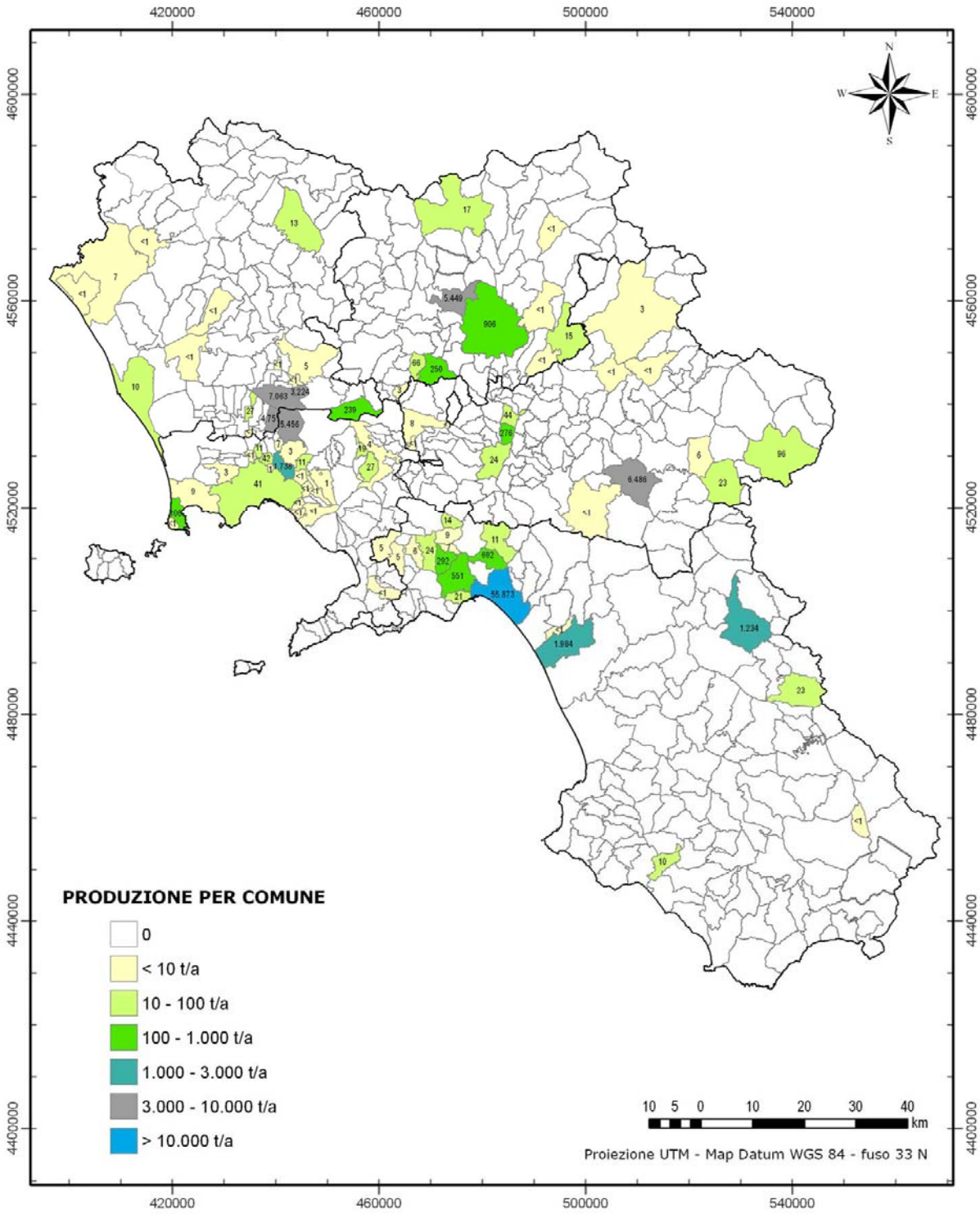
fonte: http://burc.regione.campania.it

agenzia regionale protezione ambientale campania

PRODUZIONE PER COMUNE

TAVOLA PC.10 - CER 10
Rifiuti provenienti da processi termici

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

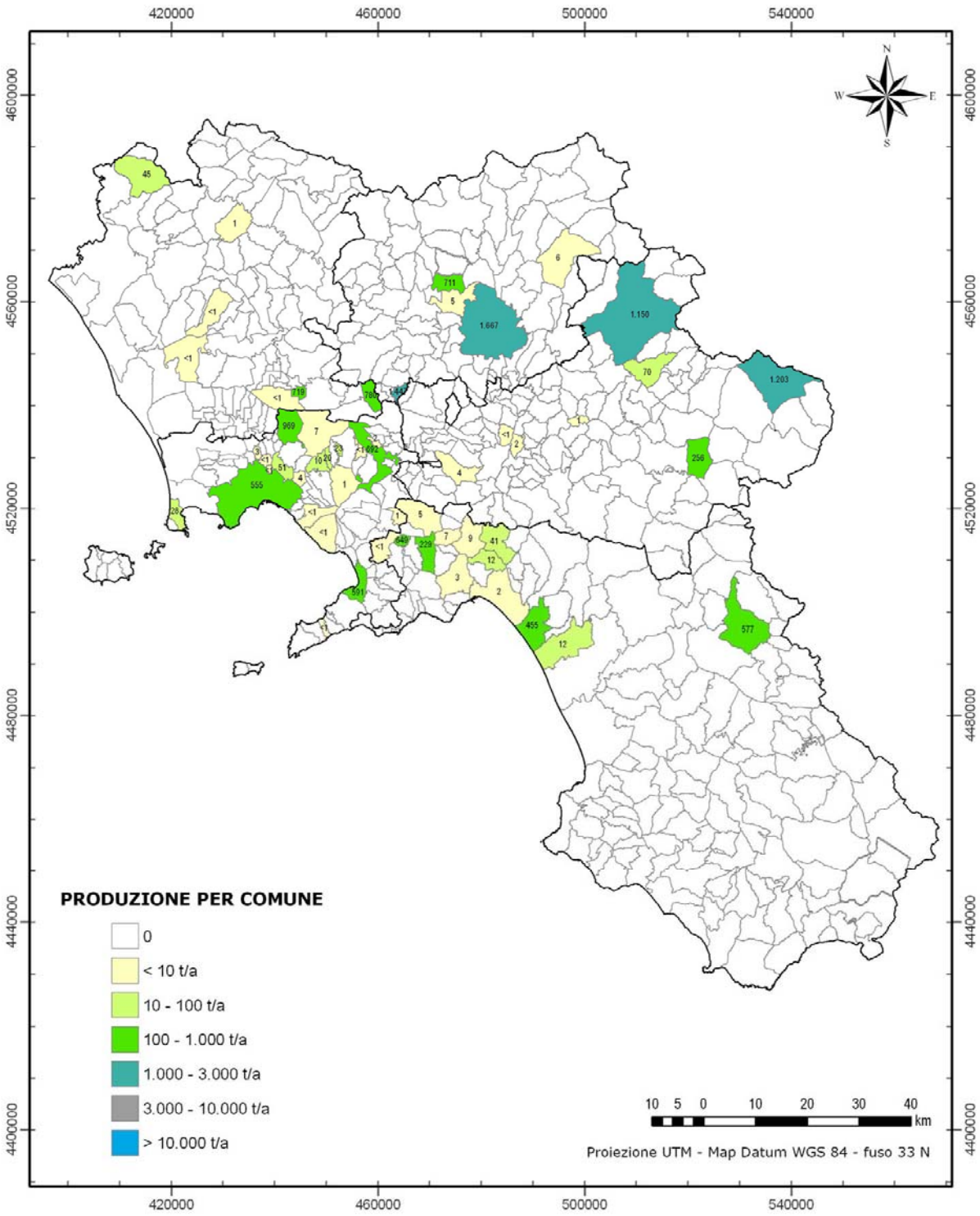
agenzia regionale protezione ambientale campania

PRODUZIONE PER COMUNE

TAVOLA PC.11 - CER 11

Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

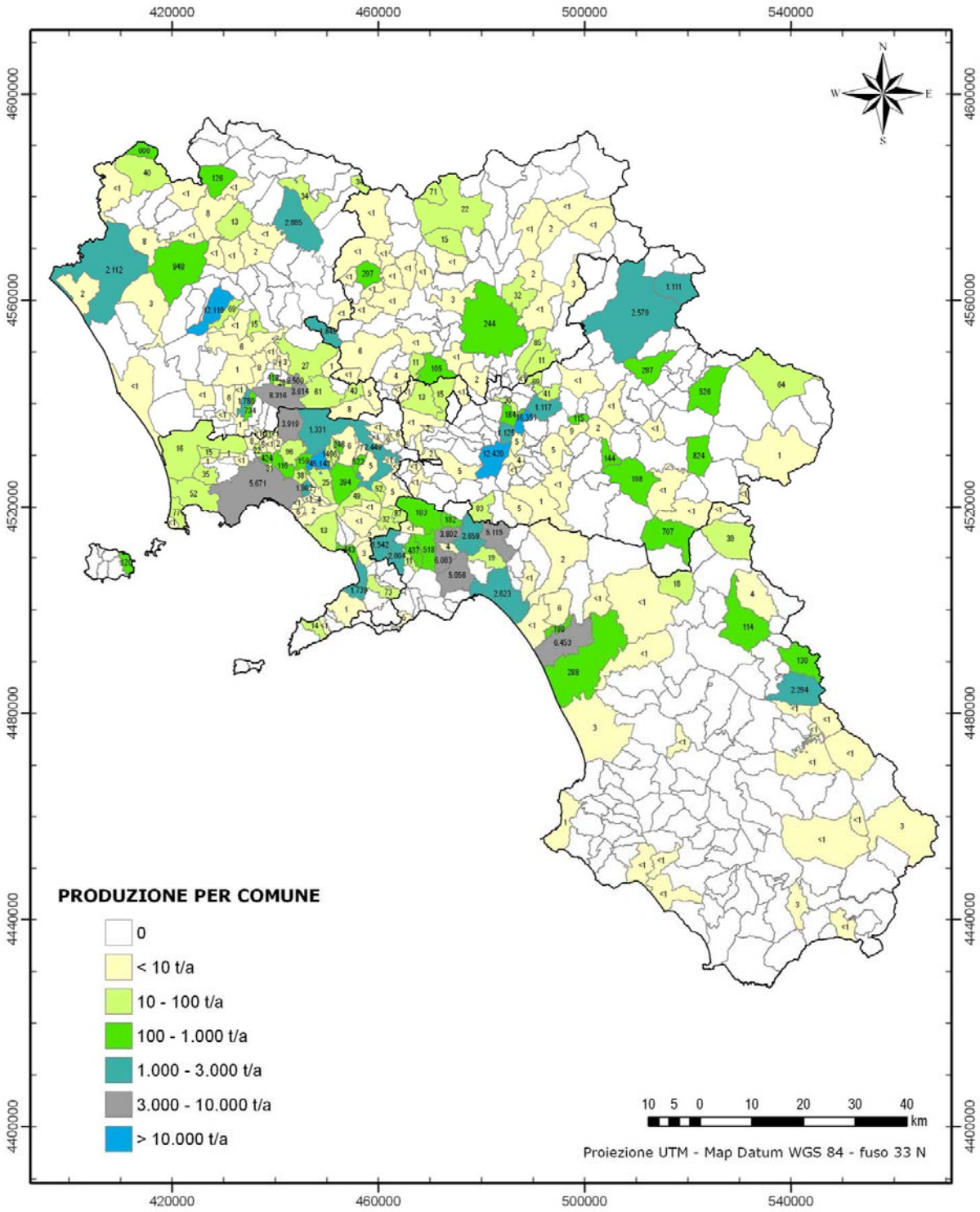
agenzia regionale protezione ambientale campania

PRODUZIONE PER COMUNE

TAVOLA PC.12 - CER 12

Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



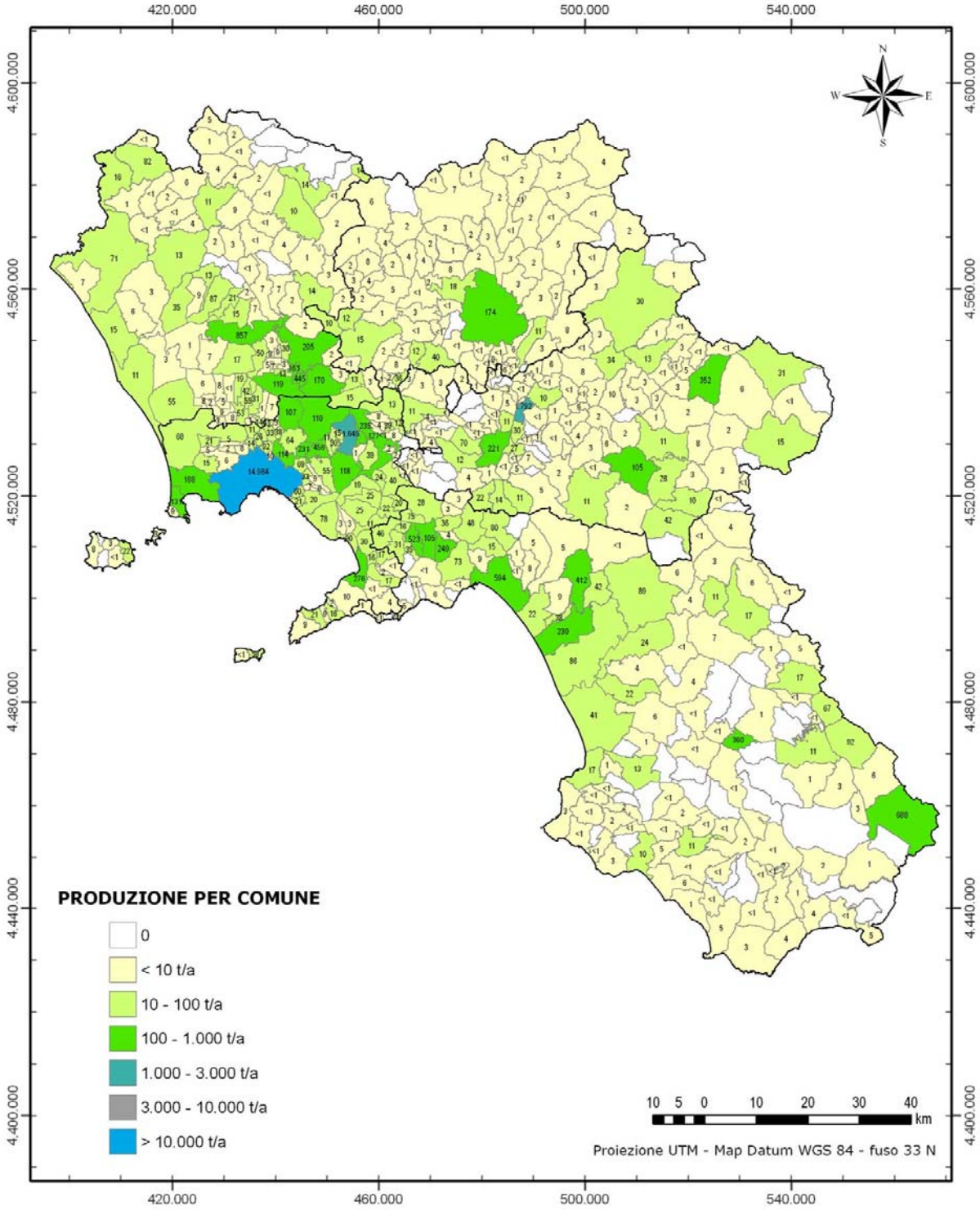
fonte: http://burc.regione.campania.it

agenzia regionale protezione ambientale campania

PRODUZIONE PER COMUNE

TAVOLA PC.13 - CER 13
Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

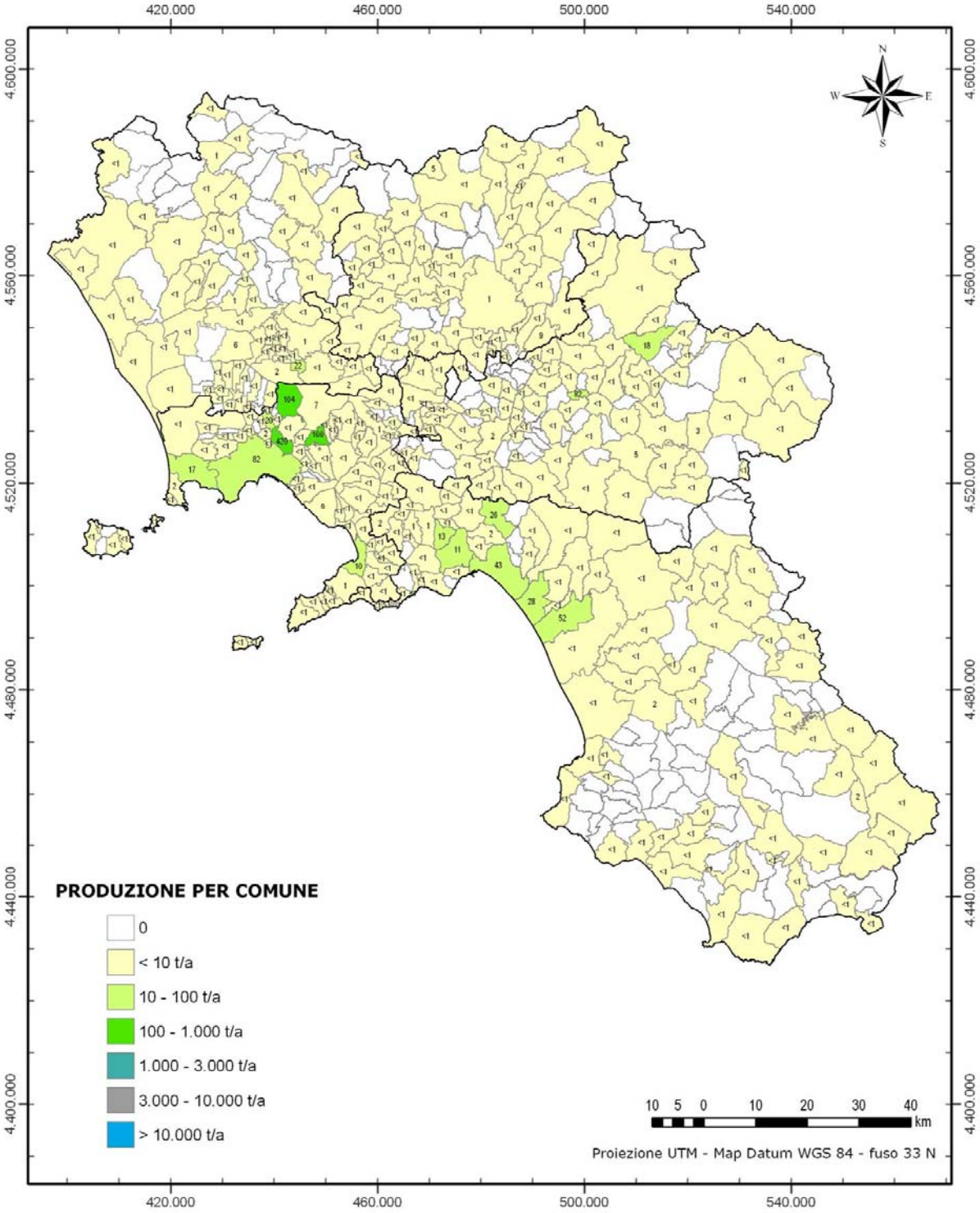
agenzia regionale protezione ambientale campania

PRODUZIONE PER COMUNE

TAVOLA PC.14 - CER 14

Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (tranne le voci 07 e 08)

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

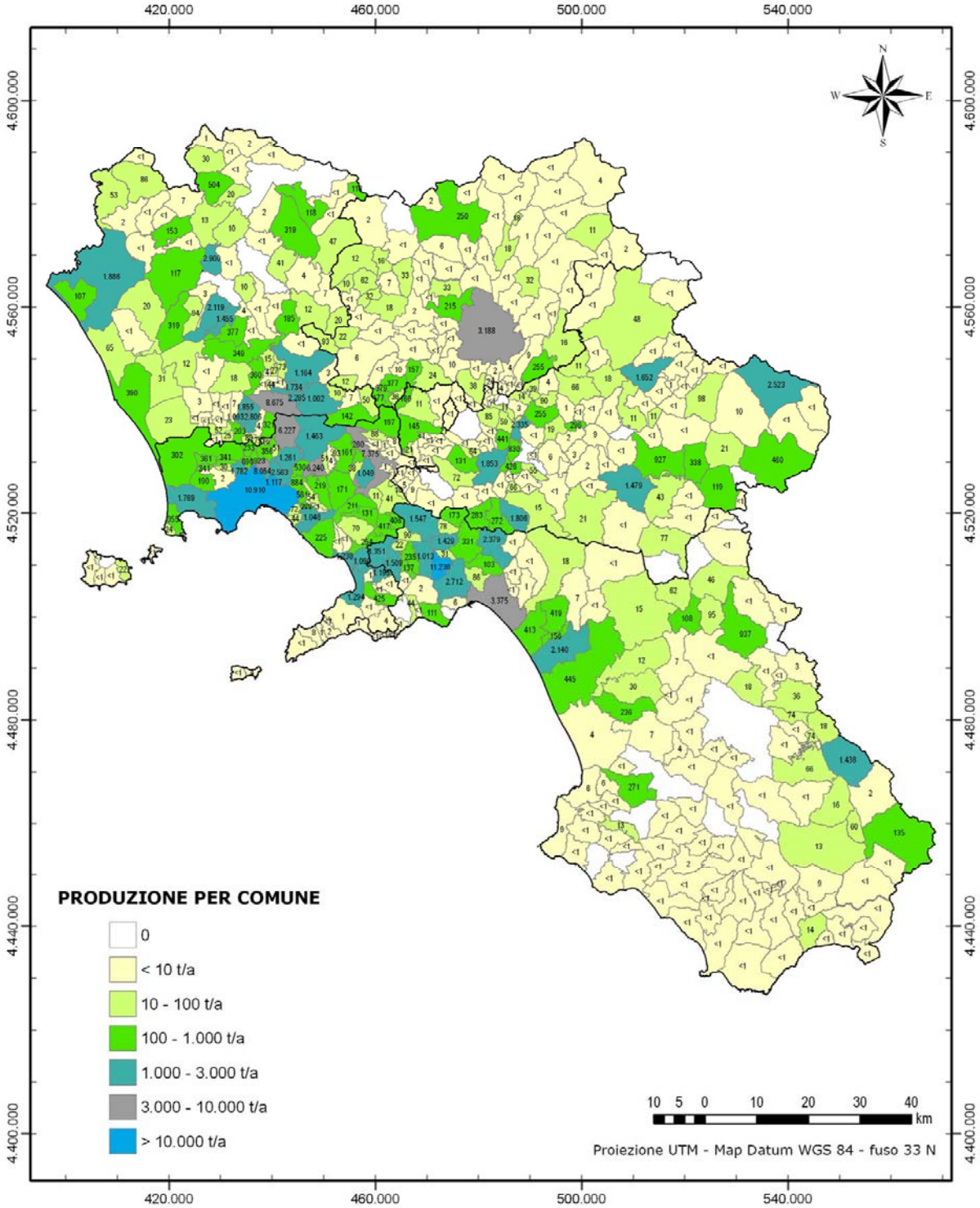
agenzia regionale protezione ambientale campania

PRODUZIONE PER COMUNE

TAVOLA PC.15 - CER 15

Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

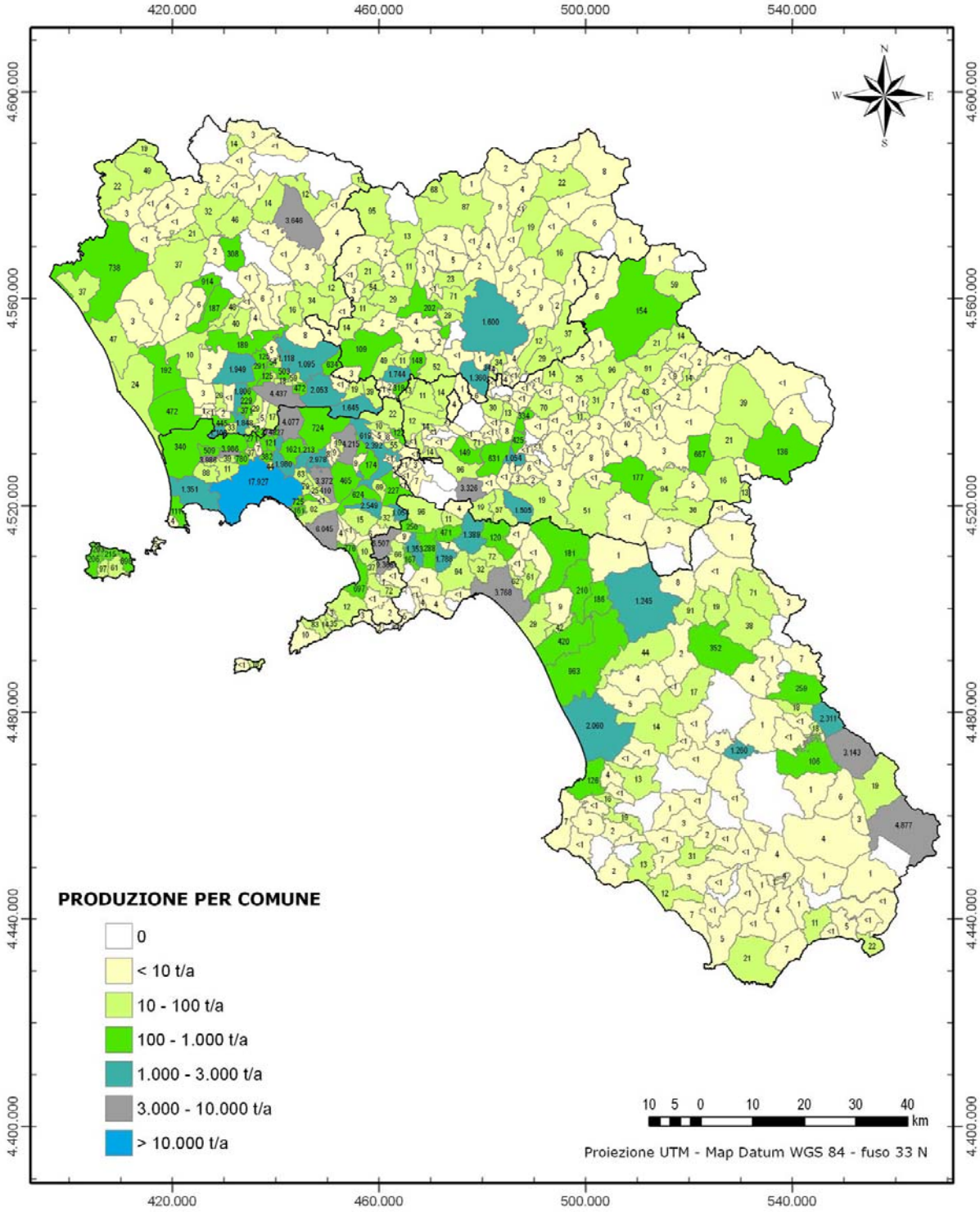
agenzia regionale protezione ambientale campania

PRODUZIONE PER COMUNE

TAVOLA PC.16 - CER 16

Rifiuti non specificati altrimenti nel catalogo

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

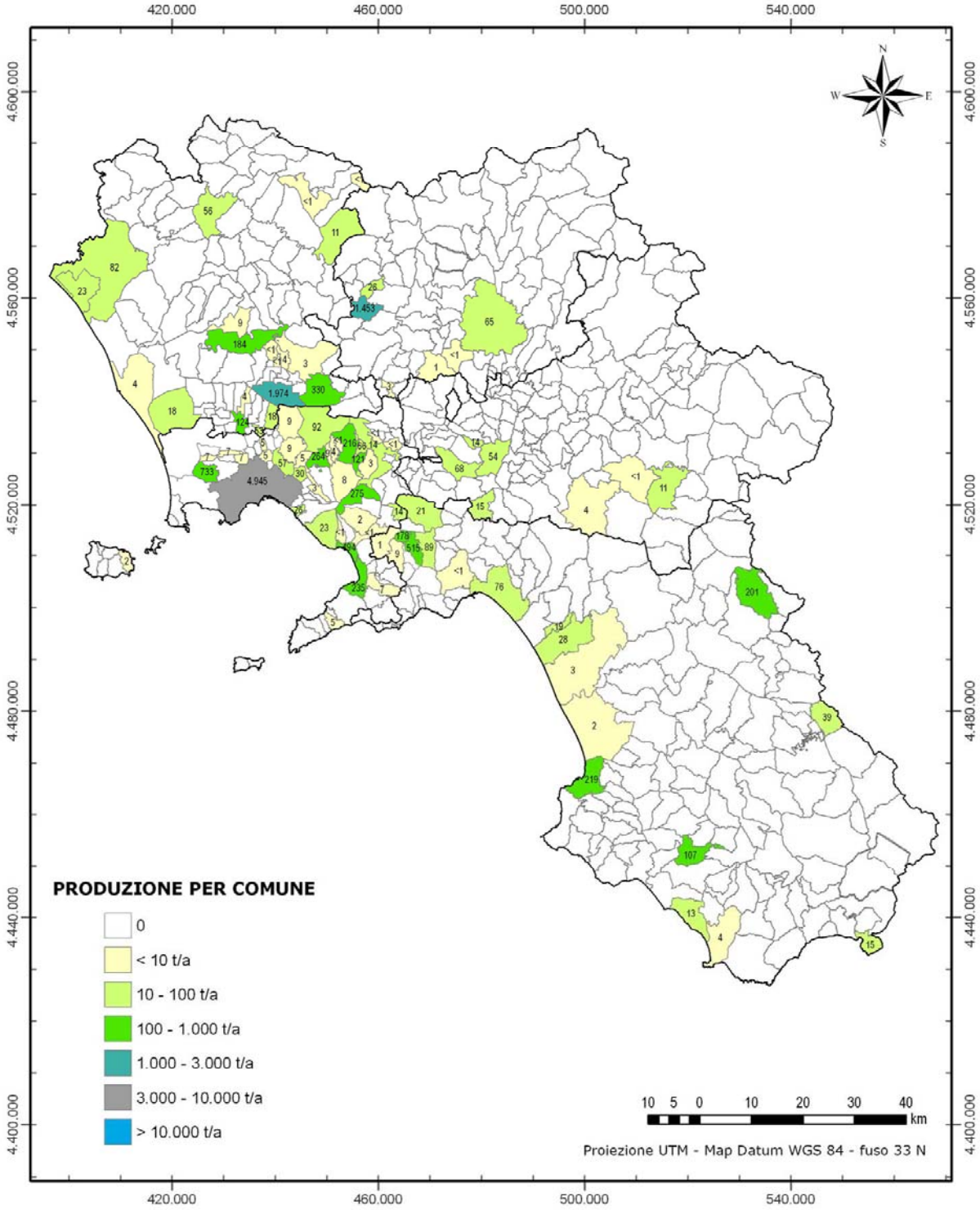
agenzia regionale protezione ambientale campania

PRODUZIONE PER COMUNE

TAVOLA PC.17 - CER 17

Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

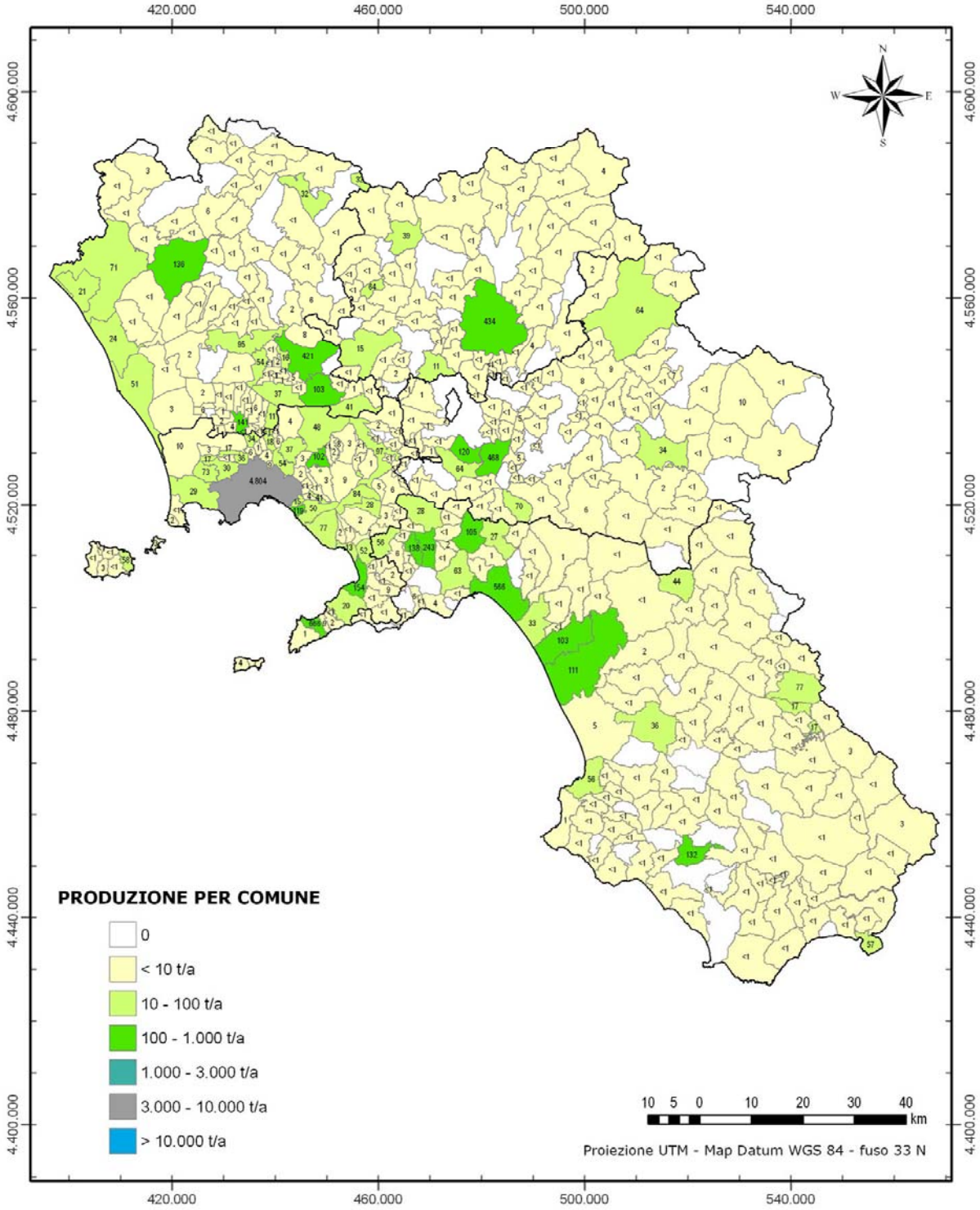
agenzia regionale protezione ambientale campania

PRODUZIONE PER COMUNE

TAVOLA PC.18 - CER 18

Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da trattamento terapeutico)

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

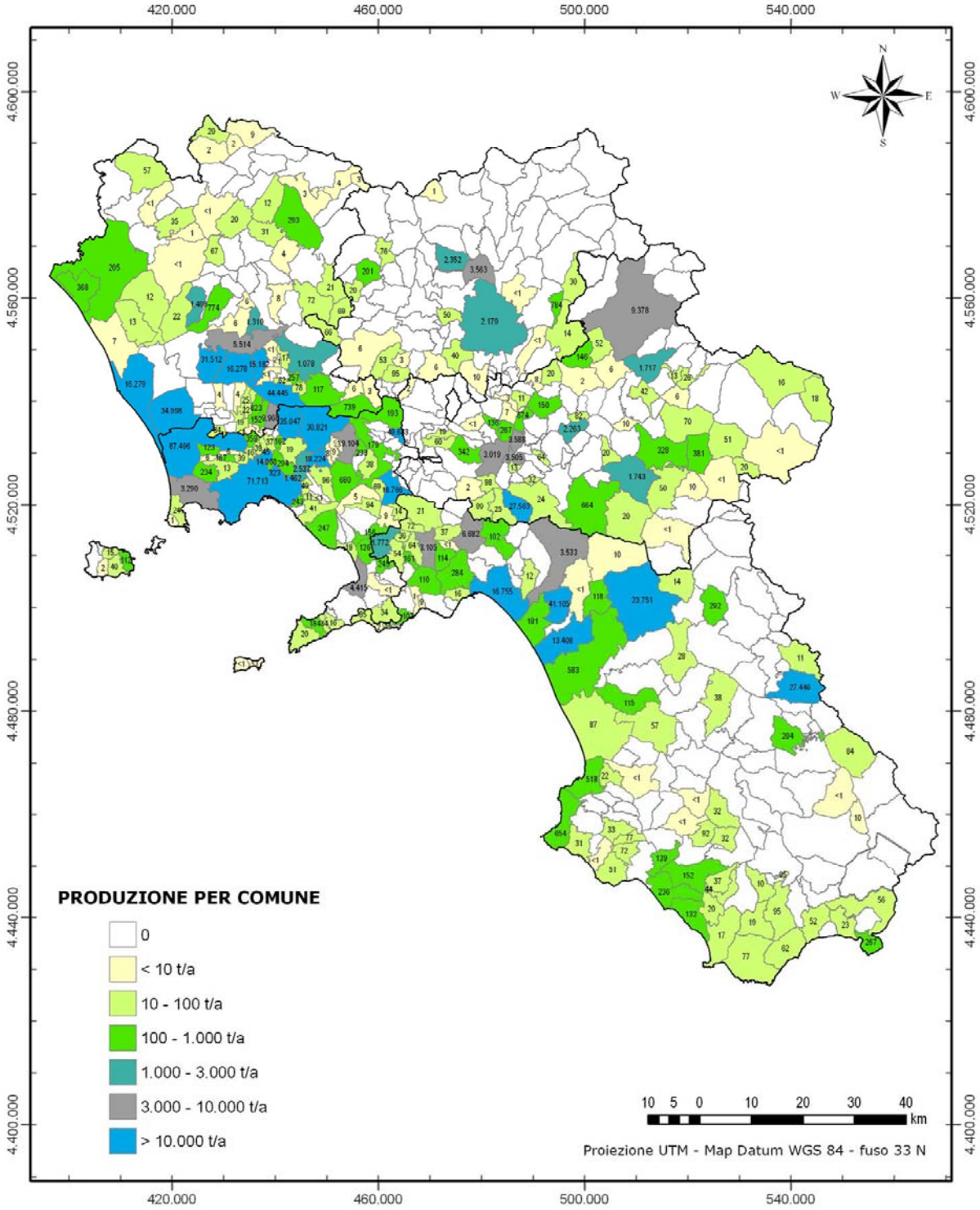
agenzia regionale protezione ambientale campania

PRODUZIONE PER COMUNE

TAVOLA PC.19 - CER 19

Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

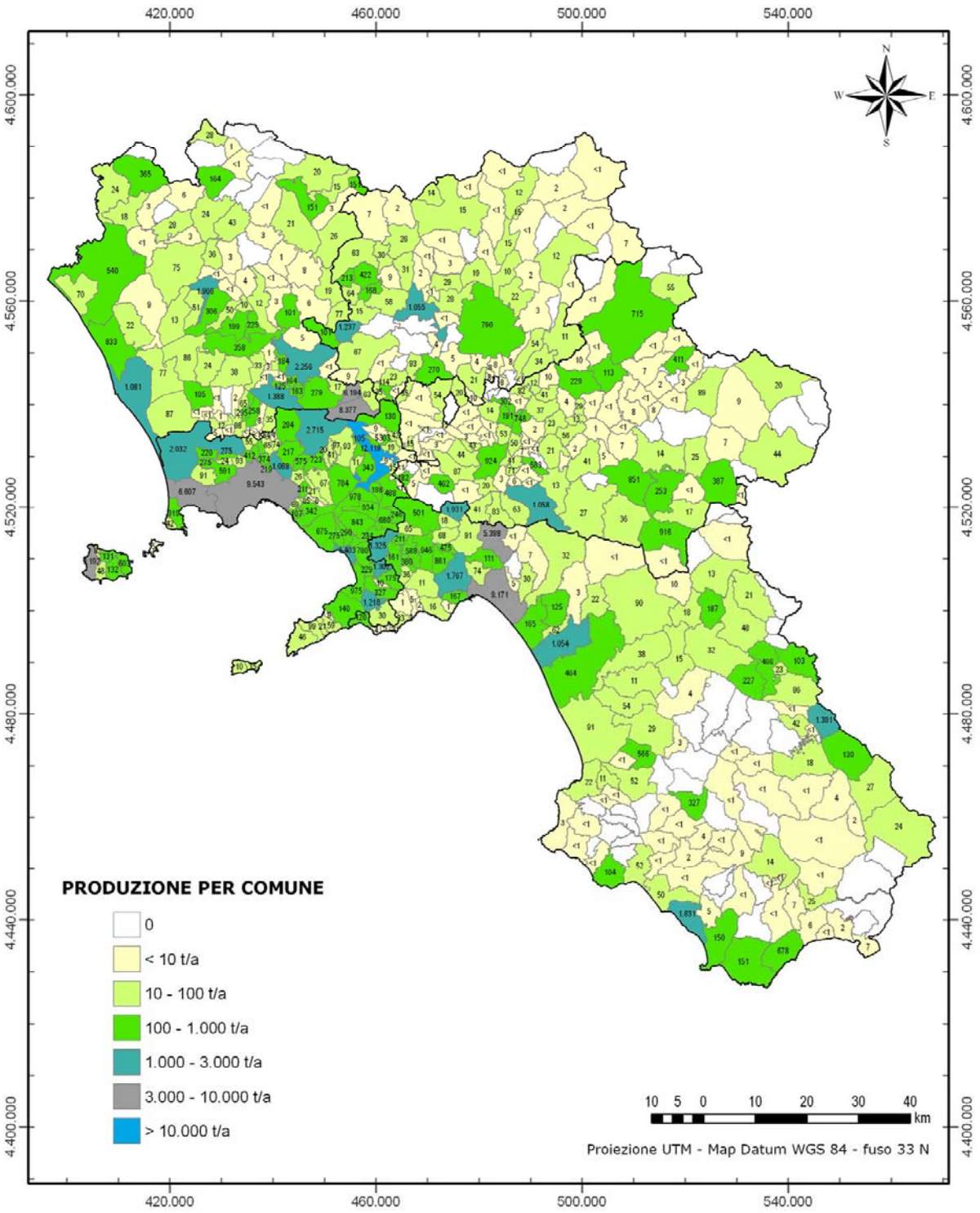
arpac
agenzia regionale protezione ambientale campania

PRODUZIONE PER COMUNE

TAVOLA PC.20 - CER 20

Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata

(Anno 2005, Elaborazione da fonte MUD)



fonte: http://burc.regione.campania.it

	DITTA / Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
A&C ECO TECH SRL																		
1	**AUT**	NA057002 via NAZIONALE DELLE PUGLIE, 6	Pomigliano d'Arco	NA	art. 33	R4	350							DDP 3886 - 21/04/2004	17/02/2009			
	5.16 RM 5.16.2 /																	
A.C.S.E. AZIENDA COMUNALE SERVIZI ESTERNI SPA																		
2	**AUT**	SA137001 via G.B. Casciello	Scafati	SA	art. 33	R13	4.400							-				
	1.1 MR 1.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 7.1 MR 7.1.2 /																	
AGRICOLA IMBALLAGGI SRL																		
3	**AUT**	SA003000 strada provinciale 11 km 2+400 - Loc. Matinella	Albanella	SA	art. 33	R3, R13								-				
	6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 /																	
4	**AUT**	SA088004 via S.Erasmo, 19	Pagani	SA	art. 33	R3, R13								-				
	6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 /																	
AGRIFUNGHI SCARL																		
5	**AUT**	SA129000 via vicinale - Loc. Campo Sant'Arsenio		SA	art. 33		5.000							-				
	16.1 MR 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 /																	
AGRO-ECOLOGIA SRL																		
6	**AUT**	SA007001 via delle Fontane, 43	Angri	SA	art. 33	R3, R4, R13	5.270							-				
	1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 1.2 MR 1.2.2 / 1.2 RM 1.2.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 10.1 RM 10.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 10.3 MR 10.3.2 / 11.7 RM 11.7.2 / 16.1 MR 16.1.2 /																	
	16.1f RM 16.1.2 / 16.1 MR 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 MR 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1i MR 16.1.2 / 16.1j MR 16.1.2 / 16.1j RM 16.1.2 / 16.1 MR 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 /																	
	3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.11 MR 3.11.2 / 3.11 RM 3.11.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.1 RM 5.1.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.2 MR 5.2.2 /																	
	6.5 MR 6.5.2 / 6.6 MR 6.6.2 / 7.11 MR 7.11.2 / 7.11 RM 7.11.2 / 7.23 MR 7.23.2 / 7.23 RM 7.23.2 / 7.4 MR 7.4.2 / 7.4 RM 7.4.2 / 8.4 MR 8.4.2 / 8.4 RM 8.4.2 /																	
AL.MA. SRL																		
7	**AUT**	NA087002 via VENEZIA, 1	Villaricca	NA	art. 33	R3, R13	200.000							DDP 6745 - 06/08/2003	20/05/2008			
	1.1 MR 1.1.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 / 6.1 MR 6.1.2 /																	
ALBA NUOVA SPA																		
8	**AUT**	SA014004 via Rosa Jemma, 118	Battipaglia	SA	art. 33	R13	48.000							-				
	1.1 MR 1.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 7.1 MR 7.1.2 / 9.1 MR 9.1.2 /																	
ALFA BIT OMEGA SRL																		
9	**AUT**	SA034002 via G.Petti - Fraz. Fimiani, 21/23	Castel San Giorgio	SA	art. 33	R5	0							-				
	13.2 RM 13.20. /																	
ALFAFERROMETALLI																		

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA									Imp. trattamento			Discariche				Autodemolizioni		Autorizzazione vigente		CER		
	Stato		comune	prov	tipologia	operazioni			mq		mc	cat	ex	mq	mc				Scadenza	c	NP	P
10	AUT		San Giuseppe Vesuviano	NA	stoccaggio	R13			300										4/02/2016	N		14
030104* 150110* 150111* 160121* 160213* 160215* 160305* 160601* 160807* 170204* 170409* 170410* 200135* 200137*																						
ALFANO DOMENICO																						
11	AUT	SA114001	via VISCIGLIETE	Sala Consilina	SA	autodemolizione			90								90	DDP 386 - 22/05/2007	24/08/2010			
ALMET SRL																						
12	AUT	CE049017	località CERASO ZONA ASI	Marcianise	CE	art. 33	R4, R13		1.000									-				
1.1 MR 1.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 10.3 MR 10.3.2 / 5.8 MR 5.8.2 / 5.8 RM 5.8.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 7.1 MR 7.1.2 / 8.9 MR 8.9.2 / 9.1 MR 9.1.2 / 9.2 MR 9.2.2 /																						
AMARO NICOLA																						
13	AUT	NA008000	via BALZANO, 2	Boscoreale	NA	art. 33	R5, R13		6.000									DGR 10969 - 28/10/2005	09/06/2010			
7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 /																						
AMATO VINCENZO																						
14	REV	NA049009	via SCARFOGLIO, 5	Napoli	NA	autodemolizione			20								20	DDP 674 - 12/09/2006	12/09/2007			
AMBIENTE																						
15	AUT	NA075002	via PONTE DELLE TAVOLE	San Vitaliano	NA	stoccaggio, recupero	D15, R13		36.500									DDP 993 - 02/10/2007	03/10/2016	N	102	12
020104 020110 020203 020304 020501 020601 020704 030105 030301 030307 030308 030310 040109 040221 040222 070213 080201 080318 090107 090108																						
090110 090111* 090112 100210 120113 120117 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 150110* 150111* 150203 160103 160112 160116																						
160117 160118 160119 160120 160214 160601* 160604 160605 160801 160803 170101 170102 170103 170106* 170107 170201 170202 170203 170401 170402																						
170403 170404 170405 170406 170407 170504 170603* 170604 170802 170901* 170904 180101 180104 180109 180201 180203 180208 190801 190802 191001																						
191002 191004 191201 191202 191203 191204 191205 191207 191208 191209 191210 191211* 200101 200102 200108 200110 200111 200115* 200125 200131*																						
200132 200133* 200134 200136 200137* 200138 200139 200140 200201 200202 200203 200302 200303 200307																						
AN.CA. PLASTICA SRL																						
16	AUT	NA049001	via cannola al trivio, 24	Napoli	NA	stoccaggio, recupero	D15, R3, R4, R13											DGP 35 - 21/02/2007	21/02/2008	N	13	
090107 090108 150101 150102 150103 150104 150106 150203 160214 160216 200101 200110 200139																						
17	SOS	NA049032	via CANNOLA AL TRIVIO, 24/26	Napoli	NA	stoccaggio, recupero, art. 33	R3, R13		14.999									DDP 5858 - 11/07/2003	19/05/2008			
1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 9.1 MR 9.1.2 /																						
ANDREONE MARBLES SRL																						
18	AUT	AV089000	zona pip	Sant'andrea di Conza	AV	art. 33			4.000									-				
12.3 RM 12.3.2 / 12.4 RM 12.4.2 / 7.2 RM 7.2.2 /																						
APRILE ANNA																						

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni		Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
19 **AUT**		Arzano	NA	art. 33	R13	3.000									9/04/2008			

3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 /

APRILE ANTONIO

20 **AUT**	NA049034	via CALATA CAPODICHINO, 220	Napoli	NA	art. 33	R13	3.000									DDP 6635 - 25/07/2002	28/06/2007			

3.1 MR 3.1.2 / 3.12 RM 3.12.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.4 RM 3.4.2 / 3.5 RM 3.5.2 / 3.7 RM 3.7.2 / 3.8 RM 3.8.2 / 5.6 RM 5.6.2 / 3.3 P2 3.3.2 /

ARCAMONE E TRANI AUTOTRASPORTI DI TRANI GIOVANNI SAS

21 **AUT**	NA037000	via BOSCO D'ARGENTO, 26	Ischia	NA	art. 33	R13	3.000									DDP 9504 - 27/12/2001	19/12/2006			

7.1 MR 7.1.2 /

ARIES IL PELLET DI FUGGI COSIMO

22 **AUT**	BN077001	via S.ANTONIO, 8	Vitulano	BN	art. 33	R5	600									-				

9.1 RM 9.1.2 /

ARMANDO DELLA MONICA COSTRUTTORE SRL

23 **AUT**	BGMOB000				recupero, impianto mobile	R5										DDP 261 - 26/04/2007	26/04/2012	N	16	

010102 010410 101201 101206 101208 101311 161104 161106 170101 170102 170103 170107 170302 170504 170802 170904

ARMANDO ORLANDUCCI & F.LLI SNC

24 **AUT**	NA049035	via ULISSE PROTA GIURLEO, 62	Napoli	NA	art. 33	R4	3.000									DDP 6066 - 18/07/2003	04/05/2008			

3.5 RM 3.5.2 /

ARTMETAL SAS

25 **SOS**	NA062006	via CIRCUMVALLAZ. ESTERNA, 174	Qualiano	NA	autodemolizione											-				
26 **AUT**	NA062009	via CIRCUMVALLAZIONE ESTERNA, 174	Qualiano	NA	art. 33	R4, R13	6.000									DDP 6454 - 29/07/2003	18/05/2008			

3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.1 RM 5.1.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.19 RM 5.19.2 / 5.7 MR 5.7.2 /

ASA

27 **AUT**	AV049000	frazione TORELLI	Mercogliano	AV	art. 33	R3, R4, R5, R13	15.000									-				

1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.1 RM 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 5.6 RM 5.6.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.11 MR 6.11.2 /

ASER SPA

28 **AUT**	SA099000	località zona industriale - loc. siscaritolo	Pontecagnano Faiano	SA	stoccaggio, recupero	R3, R4, R13	36.500									DGP 92 - 20/06/2007	25/05/2011	N	40	4

150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 160103 160211* 160213* 160214 160216 170107 170201 170202 170203 170401 170402 170403
170404 170405 170406 170407 170411 170904 191001 191002 191202 191203 191204 191205 191212 200101 200102 200110 200111 200123* 200135* 200136
200138 200139 200140 200307

ASIA AMBIENTE ITALIA & ELETTROGAS

DITTA / Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni		Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
29 AUT		Tufino	NA	art. 33	R1	25.000									1/01/2009			
	PAENZANO 1 E 2																	
2 RE 2.2 /																		
ASIA SPA																		
30 AUT	NA049057	via MONTAGNA SPACCATA- POLO ARTIGIANALE PIANURA	Napoli	NA	stoccaggio	D15, R13	29.200	80							DDP 542 - 31/12/2007	31/12/2009	N	29	4
130205* 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 160103 170107 170904 200101 200102 200110 200111 200123* 200125 200132 200133* 200134 200135* 200136 200138 200139 200140 200199 200201 200202 200203 200303 200307 200399																		
ATI ASIA AMBIENTE ITALIA SRL																		
31 AUT	NA052001	DISCARICA PIRUCCHI	Palma Campania	NA	art. 33	R1									DDP 2831 - 23/03/2005	11/11/2009			
2 RE 2.2 /																		
AUTODEMOLIZIONE 2000 SRL																		
32 AUT	CE097001	strada statale SANNITICA KM 13,340	Valle di Maddaloni	CE	art. 33	R13	1.500								-		N	1	
160106																		
AUTODEMOLIZIONE RAZZANO SAS																		
33 AUT	CE067000	via APPIA ANTICA - LOC. MONUMENTO	Recale	CE	autodemolizione		52							52	DDP 998 - 02/10/2007	31/12/2009			
AUTODEMOLIZIONI 2000 BAGNOLI SRL																		
34 AUT	CE097000	località PIRO	Valle di Maddaloni	CE	autodemolizione		60							60	DDP 390 - 22/05/2007	22/05/2008			
AUTODEMOLIZIONI 2000 SAS																		
35 AUT	NA017008	via STRETTOLA ALLA FONTANA	Casalnuovo di Napoli	NA	autodemolizione		41							41	DDP 1318 - 06/12/2007	06/12/2008			
AUTODEMOLIZIONI GIUSEPPE SPIGNO																		
36 SOS	NA023001	via MICHELANGELO, 18	Casoria	NA	art. 33	R13	3.000								DDP 6283 - 24/07/2003	20/05/2008			
3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 /																		
AUTOMERCATO ITALIANO																		
37 AUT	NA030000	via PROVINCIALE, 53	Crispano	NA	autodemolizione		30							30	DDP 1207 - 21/12/2006	21/12/2007			
AUTORENATO SAS																		
38 REV	CE029000	via I° MAGGIO	Cesa	CE	autodemolizione		40							40	-				
AUTOTRASPORTI RUOTOLO NICOLA & C. SNC																		

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/a	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni mq	mc	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
39 AUT		Ottaviano	NA	art. 33	R5, R13	60.000									0/02/2011			
7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.11 MR 7.11.2 / 7.11 RM 7.11.2 /																		
AUTOTRASPORTI SANNINO DI SANNINO ANTONIO																		
40 AUT	NA064000	via B.COZZOLINO	Ercolano	NA	art. 33	R13									DDP 9712 - 26/09/2005	12/05/2010			
7.1 MR 7.1.2 /																		
AUTOZERO DEI FRATELLI ORGA SNC																		
41 AUT	SA120000	via FORLUSIELLO	San Gregorio Magno	SA	autodemolizione		80							80	-				
AV2 ECOSISTEMA SPA																		
42 AUT	AV108000	via FIUMICELLO	Teora	AV	compostaggio, art. 33		6.000								-				
16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1f RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1i RM 16.1.2 / 16.1j RM 16.1.2 /																		
B.B.SERVICE																		
43 AUT	SA014005	via Vivaldi, 8	Battipaglia	SA	art. 33	R5	3								-				
13.2 RM 13.20. /																		
BARA RAFFAELE																		
44 AUT	NA049036	via CHIANCHE ALLA LOGGIA, 3	Napoli	NA	art. 33	R4, R13	3.000								DDP 3049 - 25/03/2004	09/02/2009			
3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.16 RM 5.16.2 /																		
BARBUTI LUIGI																		
45 AUT	SA116002	via OSTAGLIO FUORNI	Salerno	SA	autodemolizione		44							44	DDP 172 - 05/11/2007	10/10/2011			
BARLESE CRISTOFARO																		
46 AUT	NA049011	via R. MARFELLA ANG. IANFOLLA	Napoli	NA	autodemolizione		15							15	DDP 458 - 19/11/2007	19/11/2010			
BARRA ARCANGELO																		
47 SOS	NA016001	via S. EUFEMMIA ANGOLO C. ITALIA	Cardito	NA	autodemolizione		32							32	DDP 685 - 14/09/2006	14/09/2007			
BARRESE NICOLA																		
48 AUT	SA114002	contrada GODELMO	Sala Consilina	SA	autodemolizione		109							109	-				
BARRONE CARMINE																		
49 AUT	SA088001	via DE GASPERI, 282	Pagani	SA	autodemolizione		20							20	DDP 1210 - 15/11/2007	15/11/2008			
BENI SRL																		
50 AUT	NA059001	via CARDANO, 30/F	Portici	NA	art. 33	R13	3.000								DDP 6051 - 01/06/2006	22/03/2011			
1.1 MR 1.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 9.1 MR 9.1.2 /																		

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
BETON CAVE SRL																	
51	**AUT**	SA078002 via Alveo S.Croce, 1	Nocera Inferiore	SA	art. 33	R5, R13	5.450						-				
12.1 RM 12.1.2 / 12.2 RM 12.2.2 / 12.3 RM 12.3.2 / 12.4 RM 12.4.2 / 12.5 RM 12.5.2 / 13.1 RM 13.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 5.18 RM 5.18.2 / 7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.8 RM 7.8.2b / 7.8 RM 7.8.2c / 7.8 RM 7.8.2d / 7.8 RM 7.8.2e / 7.8 RM 7.8.2f / 7.8 RM 7.8.2g /																	
BEVILACQUA ANGELO																	
52	**AUT**	SA140000 via NAZIONALE LOC. PAGLIARONE	Serre	SA	autodemolizione		86				86		DDP 1241 - 28/12/2006	28/12/2007			
BI2F DI FARINA UMBERTO																	
53	**AUT**	CE047001 corso GARIBALDI, 26	Macerata Campania	CE	art. 33	R5, R13	166						-				
1.1 MR 1.1.2 / 13.2 RM 13.20. / 3.1 MR 3.1.2 / 3.11 MR 3.11.2 / 3.12 RM 3.12.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.3 RM 3.3.2 / 3.4 RM 3.4.2 / 3.5 RM 3.5.2 / 5.19 MR 5.19.2 /																	
BIANCO LUIGI ECOLOGIA SRL																	
54	**SOS**	NA034000 località ZONA ASI	Giugliano In Campania	NA	stoccaggio								-				
BIO.CON SPA																	
55	**AUT**	AV014000 località ZONA ASI - LOTTO 8	Calabritto	AV	stoccaggio, recupero	R3, R4, R13	15.000						DGR 215 - 05/04/2006	20/09/2010	N	36	10
020110 080317* 080318 090110 100899 110206 110299 120103 120104 120199 150104 150105 150106 160106 160112 160117 160118 160199 160209* 160213* 160214 160215* 160216 160602* 160603* 160604 160606* 160803 170401 170402 170403 170404 170406 170407 170411 191002 191203 191204 191207 191211* 191212 200121* 200135* 200136 200140 200307																	
BIOCOMPOST IRPINO SRL																	
56	**AUT**	AV011000 PIANO DEI MONACI	Bisaccia	AV	compostaggio, art. 33		30.000						-				
16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1f RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1i RM 16.1.2 / 16.1j RM 16.1.2 /																	
BIO-ECO RECUPERI SRL																	
57	**AUT**	NA079005 via PIZZONE CASSANTE 1^ TRAVERSA, 17/B	Somma Vesuviana	NA	art. 33	R13	3.000						DDP 1650 - 21/02/2005	20/10/2009			
1.1 MR 1.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 8.4 MR 8.4.2 / 8.9 MR 8.9.2 / 9.2 MR 9.2.2 /																	
BIO-FERT SRL																	
58	**CES**	CE012000 località PIANA TRONARA	Cancello Ed Arnone	CE	art. 33	R3, R13	2.500						-				
16.1 MR 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 /																	
BIOGAS SRL																	

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA / Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento: q.tà	mc	cat	ex	Discariche: mq	mc	Autodemolizioni: q.tà	mc	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER: c	NP	P
59 **AUT**	CETRANGOLO	San Marco Evangelista	CE	art. 33	R5, R13	126.000												
1.1 MR 1.1.2 / 1.2 MR 1.2.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 10.3 MR 10.3.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.2 MR 2.2.2 / 2.3 MR 2.3.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 /																		
7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.10 RM 7.10.2 / 7.11 MR 7.11.2 / 7.11 RM 7.11.2 / 7.12 RM 7.12.2 / 7.13 RM 7.13.2 / 7.14 RM 7.14.2 / 7.15 RM 7.15.2 / 7.17 RM 7.17.2 /																		
7.30 RM 7.30.2 / 7.31 RM 7.31.2 / 7.4 MR 7.4.2 / 7.4 RM 7.4.2 / 7.5 RM 7.5.2 / 7.6 RM 7.6.2 / 7.7 RM 7.7.2 / 7.8 RM 7.8.2a / 7.8 RM 7.8.2b / 7.8 RM 7.8.2c /																		
BITUMOIL SRL																		
60 **AUT**	SA014006	viale Spagna - Zona A.S.I.	Battipaglia	SA	art. 33	R3, R13	5.000								-				
6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 /																		
BONAVITACOLA GIUSEPPE																		
61 **AUT**	AV008002	contrada DA PIANO DEI MONACI	Avellino	AV	autodemolizione		50						2.001	50	DDP 258 - 26/04/2007	13/03/2011			
BOTTIGLIERI MARIO																		
62 **AUT**	SA056000	strada statale 91 CONTRADA S. ANDREA	Giffoni Valle Piana	SA	autodemolizione		2							2	DDP 1211 - 15/11/2007	15/11/2008			
BRINA SAS																		
63 **AUT**	NA048000	corso ITALIA, 100	Mugnano di Napoli	NA	autodemolizione		25							25	DDP 331 - 27/09/2007	27/09/2009			
BRUNO TRASF. FERR. SRL																		
64 **AUT**	NA084004	via VILLA PROTA, 67	Torre Del Greco	NA	autodemolizione		37							37	DDP 31 - 23/01/2007	23/01/2009			
BS - RIGENERAZIONE E LAVORAZIONE MATERIE PLASTICHE SRL																		
65 **AUT**	SA037001	via 25 Luglio, 251	Cava Dei Tirreni	SA	art. 33	R3, R13	5.000								-				
6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 /																		
BUO.FER.MET. SAS																		
66 **AUT**	NA089002	via TORINO, 22	Volla	NA	art. 33	R4, R13	3.000								DDP 6452 - 29/07/2003	18/05/2008			
3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.1 RM 5.1.2 /																		
BUSILLO ANGELO																		
67 **AUT**	SA050002	strada statale 91 CONTRADA S. ANDREA	Eboli	SA	autodemolizione		18							18	DDP 663 - 26/09/2005	26/09/2006			
C. 2L SRL																		
68 **AUT**	NA075005	via PALMOLA	San Vitaliano	NA	art. 33	R13	3.000								DDP 3879 - 21/04/2005	26/01/2010			
1.1 MR 1.1.2 /																		
C.&C. SRL																		

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA / Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
69 **AUT**		Qualiano	NA	art. 33	R4, R13	8.600							-	5/05/2011			
15+650																	
3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.7 RM 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 / 5.8 RM 5.8.2 /																	
C.B.S. SRL																	
70 **AUT**	NA050003	via MARIGLIANO	Nola	NA	art. 33	R5, R13	60.000							DDP 2218 - 08/03/2005	10/11/2009			
13.1 RM 13.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.1 RM 2.1.2 / 4.1 RM 4.1.2 / 4.4 RM 4.4.2 / 5.17 RM 5.17.2 / 5.18 RM 5.18.2 / 7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.11 MR 7.11.2 /																	
7.8 RM 7.8.2a / 7.8 RM 7.8.2b / 7.8 RM 7.8.2c / 7.8 RM 7.8.2d / 7.8 RM 7.8.2e / 7.8 RM 7.8.2f / 7.8 RM 7.8.2g /																	
C.C.I.A.A. SAS																	
71 **AUT**	NA017000	via SAN GIULIANO	Casalnuovo di Napoli	NA	art. 33	R13	3.000							DDP 1172 - 29/02/2000	07/11/2004			
1.1 MR 1.1.2 / 1.2 MR 1.2.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 10.3 MR 10.3.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.2 MR 5.2.2 /																	
9.1 MR 9.1.2 / 9.2 MR 9.2.2 /																	
C.D.I. RECYCLING SRL																	
72 **AUT**	BN015000	località zona pip	Casalduni	BN			101.105							DDP 184 - 07/08/2007	07/08/2008	N	28	2
150101 150102 150104 150105 150106 150107 160118 160119 160122 160214 160215* 160216 170203 170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407																	
170411 190204* 191201 191202 191203 200101 200102 200136 200139 200140																	
C.G.T. SPA																	
73 **AUT**	CE016000		Carinaro	CE	art. 33	R3, R4, R13	139.100							-				
C.M.T. & C. DI ABBATE LUIGI SAS																	
74 **AUT**	CE018003	via TIFATA LOC. PANNONE	Casagiove	CE	art. 33	R5, R13	45.300							-				
2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 / 5.9 MR 5.9.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.11 MR 7.11.2 / 7.11 RM 7.11.2 /																	
C.P.M. - COSRTUZIONI PREFABBRICATI MERIDIONALI SRL																	
75 **AUT**	SA116008	via Terre Risaie - Trav. Tiberio Claudio Felice, 5	Salerno	SA	art. 33	R13	31.682							-				
1.1 MR 1.1.2 / 1.2 MR 1.2.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 10.3 MR 10.3.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.5 RM 3.5.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.16 RM 5.16.2 /																	
C.R.M. SRL																	
76 **AUT**	NA049037	via GERUSALEMME LIBERATA, 13	Napoli	NA	art. 33	R4, R13	6.000							DDP 6990 - 11/08/2003	15/06/2008			
3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 /																	
C.R.S. CENTRO RIGENERAZIONI SANNIO																	
77 **AUT**	BN044000	via DEGLI ITALICI, 43	Morcone	BN	art. 33	R5	100							-		N	2	
080308 150102																	
CACCAVALLO LUIGI SRL																	
78 **AUT**	NA089001	via TORINO, 28	Volla	NA	autodemolizione		26						26	DDP 265 - 27/10/2008	27/10/2008			

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA / Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
CAL.PA																
79 **SOS**	NA074000	via S. MARIA LA CARITA', 138	Sant'antonio Abate	NA	autodemolizione		13				13	DDP 688 - 23/07/2007	11/12/2007			
CALCESTRUZZI MAIORANO SRL																
80 **AUT**	SA050006	località Fontana del Fico, 1	Eboli	SA	art. 33	R3						-				
12.3 RM 12.3.2 / 12.4 RM 12.4.2 / 7.11 RM 7.11.2 / 7.2 RM 7.2.2 / 7.6 RM 7.6.2 /																
CALZARETTA DAVIDE																
81 **AUT**	SA083001	località Vazza Otrone, 7	Oliveto Citra	SA	art. 33	R13	105					-				
3.1 MR 3.1.2 / 3.5 RM 3.5.2 / 5.1 MR 5.1.2 /																
CAMOFER SNC																
82 **AUT**	NA068003	via BENEFICIO - CONTRADA MUSCETTOLI	San Giuseppe Vesuviano	NA	art. 33	R4, R13	60.000					DDP 6040 - 17/07/2003	17/05/2008			
1.1 MR 1.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.1 RM 5.1.2 / 5.2 MR 5.2.2 / 5.2 RM 5.2.2 /																
83 **SOS**	NA068001	via BENEFICIO C.DA MUSCETTOLI	San Giuseppe Vesuviano	NA	autodemolizione		46				46	DDP 12 - 24/01/2008	24/01/2009			
CAMPANIA PLASTICA SRL																
84 **AUT**	SA007002	via Salice, 14	Angri	SA	art. 33	R3, R13	26.600					-				
1.1 MR 1.1.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.11 MR 6.11.2 / 6.11 RM 6.11.2 / 6.2 MR 6.2.2 /																
CAMPANIA RECUPERI SAS																
85 **AUT**	NA049038	via NUOVA DELLE BRECCE, 55	Napoli	NA	art. 33	R13	15.000					DDP 6988 - 11/08/2003	24/05/2008			
3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 /																
CANNALONGA PIETRO																
86 **AUT**	CE064000	località PARCO	Pratella	CE	art. 33	R5, R13	3.000					-				
CANNAVALE G. B. SAS																
87 **AUT**	NA024001	via A. DE GASPERI, 206	Castellamare di Stabia	NA	autodemolizione		101				101	DDP 1412 - 27/12/2007	30/10/2008			
88 **AUT**	NA024002	via NAPOLI, 344	Castellamare di Stabia	NA	art. 33	R4, R13	2.650					DDP 6282 - 24/07/2003	20/05/2008			
1.1 MR 1.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.1 RM 5.1.2 / 5.2 MR 5.2.2 / 5.2 RM 5.2.2 /																
CAPPELLETTI LUCIANO SAS																
89 **AUT**	CE015001	via LIBERTA', 54	Capua	CE	autodemolizione		42				42	DDP 353 - 29/11/2006	29/11/2009			
CAPUTO NICOLA																

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento mc	cat	ex	Discariche mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
90 **AUT**		Battipaglia	SA	autodemolizione		75							2/09/2006			
CAR.FER DI MONTECHIARO GIUSEPPE &C. SRL																
91 **AUT**	SA025000 strada statale 18 KM 94	Capaccio	SA	autodemolizione		130					130	DDP 181 - 28/11/2007	08/11/2011			
CARICCHIA GIOVANNA																
92 **AUT**	CE047000 via STARZOLELLA	Macerata Campania	CE	autodemolizione		58					58	DDP 12 - 16/01/2007	16/01/2009			
CARPA COSTRUZIONI SRL																
93 **AUT**	SA072003 località Colle Barone	Montecorvino Pugliano	SA	art. 33	R5, R10							-				
11.2 RA 11.2.2 / 12.1 RA 12.1.2 / 12.1 RM 12.11. / 12.1 RM 12.15. / 12.2 RM 12.2.2 / 12.3 RM 12.3.2 / 12.4 RM 12.4.2 / 12.5 RM 12.5.2 / 12.7 RA 12.7.2 / 12.9 RM 12.9.2 /																
7.16 RM 7.16.2 / 7.17 RM 7.17.2 / 7.18 RM 7.18.2 / 7.2 RM 7.2.2 / 7.24 RM 7.24.2 / 7.25 RM 7.25.2 / 7.31 RA 7.31.2 / 7.5 RM 7.5.2 / 7.6 RM 7.6.2 /																
CARTESAR SPA																
94 **AUT**	SA090000 via delle Fratte - Loc. Lago Grillo - Fraz. Coperchia, 2	Pellezzano	SA	art. 33	R3	62.000						-				
1.1 RM 1.1.2 / 12.1 RM 12.1.2 /																
CARTOFER																
95 **AUT**	CE021000 via APPIA ANTICA, 26	Casapulla	CE	art. 33	R13	6.300						-				
1.1 MR 1.1.2 / 1.2 MR 1.2.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.2 MR 2.2.2 / 2.3 MR 2.3.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.11 MR 3.11.2 / 3.2 MR 3.2.2 /																
6.6 MR 6.6.2 / 8.4 MR 8.4.2 / 8.9 MR 8.9.2 / 9.1 MR 9.1.2 / 9.2 MR 9.2.2 / 9.6 MR 9.6.2 /																
CARTOFER SRL																
96 **REV**	NA005007 località	Arzano	NA									-				
97 **REV**	NA005009 località SETTE RE - ZONA ASI	Arzano	NA	autodemolizione							155	-				
CASABURI GIUSEPPE																
98 **AUT**	SA037002 via S.M. del Rovo - Loc. Acqua della Quercia	Cava Dei Tirreni	SA	art. 33	R13	15.000						-				
7.1 MR 7.1.2 /																
CASERTANA RECUPERI SRL																
99 **AUT**	CE010001 strada provinciale CALVI R. - SPARANISE	Calvi Risorta	CE	art. 33	R10	66.000						-				
11.2 RA 11.2.2 / 12.1 RA 12.1.2 / 12.1 RA 12.15. / 12.3 RA 12.3.2 / 12.4 RA 12.4.2 / 12.9 RA 12.9.2 / 13.1 RA 13.11. / 13.2 RA 13.2.2 / 13.6 RA 13.6.2 / 5.17 RA 5.17.2 /																
CASERTANO SALVATORE																
100 **REV**	CE091000 località TORRICELLE	Teano	CE	autodemolizione		100					100	-				

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
CASILINA METALLI SAS																	
101	**AUT** CE055001	strada statale CASILINA KM 192	Pastorano	CE	art. 33	R13	4.440							-				
1.1 MR 1.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 11.1 RM 11.10. / 11.5 RM 11.5.2 / 11.6 RM 11.6.2 / 11.8 RM 11.8.2 / 13.2 RM 13.20. / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.11 MR 3.11.2 / 5.6 RM 5.6.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 / 5.9 MR 5.9.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.2 RM 6.2.2 / 8.4 MR 8.4.2 / 8.5 RM 8.5.2 / 8.6 RM 8.6.2 / 8.7 RM 8.7.2 /																	
CASOLARE FILOMENA																	
102	**AUT** CE099001	via SALERNO, 9	Villa Literno	CE	art. 33	R3	48.600							-				
16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1i RM 16.1.2 / 16.1l RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 /																	
CAVALIERE SAS																	
103	**SOS** NA034001	viale DELLA FERROVIA - ZONA ASI	Giugliano In Campania	NA	autodemolizione		25						25	DDP 1273 - 28/11/2007	28/11/2008			
CAVALLUZZO VINCENZO SAS																	
104	**SOS** BN008002	via S. COLOMBA	Benevento	BN	autodemolizione		50						50	DDP 380 - 05/06/2006	05/06/2007			
CAVE SANNITE SRL																	
105	**AUT** BN067000	località PALATI	San Nicola Manfredi	BN	art. 33	R4, R5, R10, R13	3.000							-		N	19	
010102 010308 010408 010410 010413 020199 101201 101203 101206 101311 161106 170101 170102 170103 170302 170504 170508 170802 170904																	
CAVIR SRL																	
106	**AUT** AV038001	località TRATTURO	Grottaminarda	AV	art. 33		45.000							-				
3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 4.1 RM 4.1.2 / 7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.13 RM 7.13.2 / 7.14 RM 7.14.2 / 7.15 RM 7.15.2 / 7.2 RM 7.2.2 / 7.3 RM 7.3.2 /																	
CEGLIA VINCENZO E CARMINE SNC																	
107	**AUT** SA088002	via TAURANO	Pagani	SA	autodemolizione		62						62	DDP 20 - 02/02/2007	22/01/2012			
CELIP SRL																	
108	**AUT** BN038002	via TERMINE	Limatola	BN	art. 33	R5, R7, R10, R13	6.000							-		N	14	
010102 010408 010409 010413 101208 101304 101311 170101 170102 170103 170107 170508 170802 170904																	
CELLUBLOK SRL																	
109	**AUT** AV062000	via NOCELLETO, 2	Montorio Superiore	AV	art. 33	R4	15.000							-				
4.1 RM 4.1.2 / 4.4 RM 4.4.2 / 5.14 RM 5.14.2 / 5.18 RM 5.18.2 /																	
CEMENTI MOCCIA																	
110	**AUT** CE022009	via GALATINA - S. CLEMENTE	Caserta	CE	art. 33	R5, R13	92.500							-				
13.1 RM 13.1.2 / 13.2 RM 13.26. / 13.6 RM 13.6.2 / 5.14 RM 5.14.2 / 5.18 RM 5.18.2 / 7.25 RM 7.25.2 /																	

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente Scadenza	CER c	NP	P
CEMENTIR - CEMENTERIE DEL TIRRENO SPA																
111	**AUT** CE048004	via NAZIONALE APPIA, 257	Maddaloni	CE	art. 33	R1, R5, R13	45.750					-				
13.3 RM 13.3.2 / 5.14 RM 5.14.2 / 7.8 RM 7.8.2a / 7.8 RM 7.8.2b / 7.8 RM 7.8.2c / 7.8 RM 7.8.2d / 7.8 RM 7.8.2e / 7.8 RM 7.8.2f / 7.8 RM 7.8.2g / 1 RE 1.2 /																
CENNAMO ELIA SNC																
112	**CES** NA017009	via COMUNALE DELLE PUGLIE, 13/14	Casalnuovo di Napoli	NA	autodemolizione		39				39	-				
CENTRO DI RACCOLTA ECOLOGICA SE.RI. SRL																
113	**AUT** SA037003	via G. Maiori, 45	Cava Dei Tirreni	SA	art. 33	R3, R4, R13	45.900					-				
1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 1.2 MR 1.2.2 / 1.2 RM 1.2.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 10.3 MR 10.3.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 /																
8.4 MR 8.4.2 / 8.9 MR 8.9.2 / 9.1 MR 9.1.2 / 9.2 MR 9.2.2 / 9.2 RM 9.2.2 / 9.5 RM 9.5.2 /																
CENTRO ECODEMOLIZIONI AUTO FORGIONE MARIO SAS																
114	**AUT** BN022000	località TUFARA VALLE - ZON AIND.	Ceppaloni	BN	autodemolizione		97				97	DDP 940 - 30/12/2005	05/08/2010			
CENTRO ECOLOGICO BELFIORE SRL																
115	**AUT** NA026001	via TRAVI, 28	Cercola	NA	art. 33	R13	2.000					DDP 6744 - 06/08/2003	19/05/2008			
3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 /																
CENTRO ECOLOGICO URCIUOLI																
116	**AUT** AV006000	contrada GIACCHI - ZONA D	Atripalda	AV	autodemolizione		100				100	DDP 203 - 19/12/2007	18/12/2012			
CENTRO RECUPERO RICICLAGGIO DELLE MATERIE PRIME SECONDARIE DI PICCOLO ANTONIO																
117	**AUT** SA130003	via della Rinascita, 10	Sant'egidio Del Monte Albino	SA	art. 33							-				
1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.1 RM 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.1 RM 5.1.2 /																
8.4 RM 8.4.2 / 9.1 MR 9.1.2 / 9.1 RM 9.1.2 /																
CENTRO ROTTAMAZIONE IRNO SNC																
118	**AUT** SA067000	via TORRIONE	Mercato San Severino	SA	autodemolizione		142				142	DDP 149 - 22/03/2007	15/03/2012			
CENTRO TRASFORMAZIONI ROTTAMI SUD DI MAIONE ROSA & C. SNC																
119	**AUT** NA084008	via PAGLIARONE, 6-12	Torre Del Greco	NA	art. 33	R4, R13	9.800					-				
3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 /																
CERRETO VINCENZO																
120	**AUT** CE048000	via S.S. SANNITICA, 256	Maddaloni	CE	autodemolizione		59				59	DDP 229 - 11/07/2006	11/07/2009			
CGS SALERNO SCARL																

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazione	Imp. trattamento q	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
121 **SOS**	CONTURSI	Contursi Terme	SA	stoccaggio, depurazione	D8, D9, D15									5/04/2007	N	42	
010504 020101 020106 020201 020204 020301 020305 020403 020501 020502 020601 020603 020701 020702 020704 020705 040104 040105 040217 050114 060314 080120 080202 080203 080307 080308 080315 080414 080416 120115 161002 161004 190603 190605 190703 190805 190809 190812 190814 190902 200304 200306																	
122 **AUT** SA017000	AREA INDUSTRIALE DI BUCCINO	Buccino	SA	depurazione	D8, D9								DGR 19 - 31/01/2008	30/01/2016	N	1	
190703																	
123 **AUT** SA083000	AREA INDUSTRIALE OLIVETO CITRA	Oliveto Citra	SA	stoccaggio, depurazione	D8, D9, D15								DGR 212 - 18/04/2007	10/04/2008	N	40	
010504 020101 020106 020201 020204 020301 020305 020403 020501 020502 020601 020603 020701 020702 020704 020705 040104 040105 040217 050114 060314 080120 080202 080203 080307 080308 080315 080414 080416 120115 161002 161004 190603 190605 190703 190805 190809 190812 190814 190902																	
124 **SOS** SA014001	AREA INDUSTRIALE DI BATTIPAGLIA	Battipaglia	SA	stoccaggio, depurazione	D8, D9, D15								DGR 29 - 14/05/2004	15/04/2007	N	42	
010504 020101 020106 020201 020204 020301 020305 020403 020501 020502 020601 020603 020701 020702 020704 020705 040104 040105 040217 050114 060314 080120 080202 080203 080307 080308 080315 080414 080416 120115 161002 161004 190603 190605 190703 190805 190809 190812 190814 190902 200304 200306																	
125 **AUT** SA083000	AREA INDUSTRIALE OLIVETO CITRA	Oliveto Citra	SA	stoccaggio, depurazione	D8, D9, D15								DGR 202 - 11/04/2008	10/04/2008	N	40	
010504 020101 020106 020201 020204 020301 020305 020403 020501 020502 020601 020603 020701 020702 020704 020705 040104 040105 040217 050114 060314 080120 080202 080203 080307 080308 080315 080414 080416 120115 161002 161004 190603 190605 190703 190805 190809 190812 190814 190902																	
126 **AUT** SA089000	AREA INDUSTRIALE DI PALOMONTE	Palomonte	SA	depurazione									DGR 377 - 15/06/2005	08/03/2009	N	42	
010504 020101 020106 020201 020204 020301 020305 020403 020501 020502 020601 020603 020701 020702 020704 020705 040104 040105 040217 050114 060314 080120 080202 080203 080307 080308 080315 080414 080416 120115 161002 161004 190603 190605 190703 190805 190809 190812 190814 190902 200304 200306																	
CHEMICAL PLAST SRL																	
127 **AUT** SA010003	via Fuorchi	Atena Lucana	SA	art. 33	R3, R13	3.900							-				
1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.11 MR 6.11.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 /																	
CHIMPEX INDUSTRIALE SPA																	
128 **SOS** NA011009	località PASCAROLA ZONA ASI	Caivano	NA	recupero	R7								DDP 347 - 23/12/2004	24/01/2007	N		1
110105*																	
CHIUPP - FERR DI CAIAZZO ANGELINA SNC																	
129 **AUT** CE099004	via MADONNA DI LORETO	Villa Literno	CE	art. 33	R13	3.100							-				
1.1 MR 1.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 9.1 MR 9.1.2 /																	
CIANCIO VINCENZO																	

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA								Imp. trattamento			Discariche				Autodemolizioni		Autorizzazione vigente		CER		
	Stato		comune	prov	tipologia	operazioni		q.tà		mc	cat	ex	mq	mc				Scadenza	c	NP	P
130	AUT		Calvi Risorta	CE	autodemolizione			139										9/05/2009			
		184																			

CICALESE OLGA SRL

131	AUT	SA050000	viale delle industrie zona pip	Eboli	SA	stoccaggio, recupero	R3, R13	36.500									DDP 786 - 02/08/2007	29/12/2011	N	13	
	020104	070213	070299	120105	150102	150103	150104	160119	160216	160306	191204	200102	200139								
132	AUT	SA050007	via delle Industrie sns - Loc. Pezza Grande	Eboli	SA	art. 33	R3, R13	8									-				
	6.1	RM	6.1.2	/	6.11	MR	6.11.2	/	6.2	RM	6.2.2	/	6.4	MR	6.4.2	/	6.5	MR	6.5.2	/	

CIGA CARS SRL

133	AUT	NA049020	via CIRCUMVALLAZIONE, 80	Napoli	NA	autodemolizione		43								43	DDP 333 - 27/09/2007	27/09/2010			

CIPP-SUD DEI F.LLI RUSSO SNC

134	AUT	SA007003	via Adriana, 101	Angri	SA	art. 33	R3, R13	59.000									-				
	9.1	MR	9.1.2	/	9.1	RM	9.1.2	/	9.2	MR	9.2.2	/	9.2	RM	9.2.2	/					

CLEAN BOYS SRL

135	AUT	SA116009	via Ostaglio - I Traversa Comunale	Salerno	SA	art. 33	R5, R13	20.000									-				
	2.1	MR	2.1.2	/	2.1	RM	2.1.2	/	2.2	MR	2.2.2	/	2.3	MR	2.3.2	/					

CO.BI.EM. MARSELLA FRANCESCO DI MARSELLA ALFONSO E C. SAS

136	AUT	AV008010	via PIANODARDINE, 2	Avellino	AV	recupero, art. 33	R5, R13	69.000									-				
	7.1	MR	7.1.2	/	7.1	RM	7.1.2	/	7.6	RM	7.6.2	/									

CO.BIT. SPA

137	AUT	SA097004	strada statale 19 Loc. Cangito	Polla	SA	art. 33	R5, R13	77.400									-				
	7.1	MR	7.1.2	/	7.1	RM	7.1.2	/	7.11	RM	7.11.2	/	7.2	RM	7.2.2	/	7.3	RM	7.3.2	/	7.4	RM	7.4.2	/	7.6	RM	7.6.2	/

CO.BIT. SUD SAS

138	AUT	CE084001	strada provinciale CASAL DI PRINCIPE - CAPUA	Santa Maria La Fossa	CE	art. 33	R5, R13	3.000									-				
	7.6	RM	7.6.2	/																	

CO.FER SRL

139	AUT	BN068002	contrada VARCO	San Salvatore Telesino	BN	art. 33	R5, R10, R13	40.000									-		N	9	
	150101	150102	150104	150105	150106	150107	150203	170101	170405												

CO.FER.MET SAS

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento q	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
140 **AUT**	VECCHIE, 10	San Giorgio A Cremano	NA	art. 33	R4, R13	40.000								8/05/2008			
3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.1 RM 5.1.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.19 RM 5.19.2 / 5.7 MR 5.7.2 /																	
CO.ME.G. SRL																	
141 **AUT**	SA072000	strada statale 18 - bivio pratole	Montecorvino Pugliano	SA	stoccaggio, recupero	R3, R13	1.515						-		N	10	
020104 070213 120105 150102 150106 160119 160216 170203 191204 200139																	
CO.RI.GO DI DE MARTINIS ANIELLO E C. SAS																	
142 **AUT**	SA135001	via B.Pastore - Loc.Foce	Sarno	SA	art. 33	R3	30.000						-				
10.2 RM 10.2.2 /																	
COLANDREA MICHELINA																	
143 **AUT**	CE005000	viale EUROPA, 59	Aversa	CE	autodemolizione		12					12	DDP 212 - 05/07/2006	05/07/2009			
144 **AUT**	CE005003	viale EUROPA, 43	Aversa	CE	art. 33	R13	6.000						-				
3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 /																	
COLONNA																	
145 **AUT**	CE049011	località POZZO BIANCO - ZONA ASI	Marcianise	CE	art. 33	R4, R13	3.000						-				
3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 3.4 RM 3.4.2 / 5.6 RM 5.6.2 /																	
COM. EDIL DI CESARE E GIUSEPPE TROMBETTA & C. SNC																	
146 **AUT**	NA086000	via R. BOSCO FRAZIONE MOIANO	Vico Equense	NA	art. 33	R13	3.000						DDP 11818 - 22/11/2005	20/09/2010			
7.1 MR 7.1.2 /																	
COMAR DI COSTUMATO RICCARDO																	
147 **AUT**	CE054002	via G. MARCONI, 80	Parete	CE	art. 33	R13	3.000						-				
13.2 RM 13.20. /																	
COMISTAI SRL																	
148 **AUT**	BN008000	località ponte valentino zona industriale	Benevento	BN	recupero		73.000						DDP 257 - 27/04/2005	21/03/2010	N	3	
020501 020502 020599																	
COMMET SRL																	
149 **REV**	NA033000	via SACCO E VANZETTI, 5	Frattaminore	NA	autodemolizione		110					110	DDP 964 - 21/11/2006	21/11/2007			
150 **SOS**	NA033001	via SACCO E VANZETTI, 5	Frattaminore	NA	art. 33	R4, R13	14.999						DDP 6755 - 06/08/2003	20/05/2008			
3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.1 RM 5.1.2 / 5.8 MR 5.8.2 / 5.8 RM 5.8.2 /																	
COMPAGNIA ITALIANA IMPIANTI ANTIINCENDIO STOPFIRE SPA																	

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA								Imp. trattamento			Discariche				Autodemolizioni		Autorizzazione vigente		CER		
	Stato			comune	prov	tipologia	operazione	t/a	t/g	mc	cat	ex	mq	mc				Scadenza	c	NP	P
151	SOS			Pozzuoli	NA	stoccaggio	R13											4/01/2008	N		1
	160504*																				

COMUNE ARIANO IRPINO

152	AUT	AV005000	località zona pip - campo reale	Ariano Irpino	AV	depurazione	D8	302.950									DDP 739 - 27/07/2007	25/07/2008	N	1	
	200304																				

COMUNE DI SAN NICOLA MANFREDI

153	AUT	BN067001		San Nicola Manfredi	BN	stoccaggio		450									DDP 27 - 09/05/2007	09/11/2007	N	16	
	200101	200102	200110	200111	200125	200132	200134	200136	200138	200139	200140	200141	200199	200301	200303	200307					

COMUNE DI SARNO

154	AUT	SA135005	via INGEGNO - LOTTO 47 - AREA PIP	Sarno	SA	stoccaggio	D15, R13										DDP 206 - 02/11/2006	11/10/2012	N	15	
	150101	150104	150106	160103	200101	200102	200108	200132	200134	200136	200138	200139	200140	200301	200307						

CONSORZIO ASI AVELLINO

155	AUT	AV066000	largo ZONA INDUSTRIALE NUSCO LIONI F2	Nusco	AV	depurazione	D8, D9	303.315	831								DDP 1345 - 06/12/2007	05/12/2008	N	75	
	010412	010413	020101	020106	020201	020204	020301	020304	020305	020403	020501	020502	020601	020603	020701	020702	020703	020704	020705	030305	
	030311	040104	040105	040106	040217	040220	050110	060316	070112	070212	070512	070612	080112	080116	080120	080202	080203	080308	080313	080315	
	080414	100121	100123	100705	101110	101120	101212	110110	110112	110114	120115	120121	160306	161002	190112	190603	190604	190605	190703	190801	
	190802	190805	190812	190814	190901	190902	191106	191212	191308	200108	200125	200130	200303	200304	200306						
156	AUT	AV045000	località zona asi LUOGOSANO	Luogosano	AV	depurazione	D8, D9	189.800	520	600							DDG 1311 - 06/12/2007	05/12/2008	N	75	
	010412	010413	020101	020106	020201	020204	020301	020304	020305	020403	020501	020502	020601	020603	020701	020702	020703	020704	020705	030305	
	030311	040104	040105	040106	040217	040220	050110	060316	070112	070212	070512	070612	080112	080116	080120	080202	080203	080308	080313	080315	
	080414	100121	100123	100705	101110	101120	101212	110110	110112	110114	120115	120121	160306	161002	190112	190603	190604	190605	190703	190801	
	190802	190805	190812	190814	190901	190902	191106	191212	191308	200108	200125	200130	200303	200304	200306						
157	AUT	AV030000	largo ZONA ASI CONZA	Conza Della Campania	AV	depurazione	D8, D9	21.900		150							DDP 1312 - 06/12/2007	05/12/2008	N	26	
	020101	020106	020201	020204	020301	020304	020305	020403	020501	020502	020601	020603	020701	020702	020703	020704	020705	190703	190805	190812	
	190814	190902	200108	200303	200304	200306															
158	AUT	AV015000	località ZONA ASI CALITRI	Calitri	AV	depurazione	D8, D9	18.250	50								DDG 1314 - 06/12/2007	05/12/2008	N	24	
	020101	020106	020201	020204	020301	020304	020305	020403	020501	020502	020601	020603	020701	020702	020703	020704	020705	190805	190812	190814	
	190902	200303	200304	200306																	

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente Scadenza	CER c	NP	P
159 **AUT**	LOMBARDI) località AREA INDUSTRIALE DI PORRARA	Sant'angelo Dei Lombardi	AV	depurazione	D8, D9	18.250	135						5/12/2008	N	26	
020101 020106 020201 020204 020301 020304 020305 020403 020501 020502 020601 020603 020701 020702 020703 020704 020705 190703 190805 190812 190814 190902 200108 200303 200304 200306																
160 **AUT** AV063000	località ZONA ASI MORRA DE SANCTIS	Morra De Sanctis	AV	depurazione	D8, D9	23.725	65 215						DDP 1316 - 06/12/2007 05/12/2008	N	25	
020101 020201 020204 020301 020304 020305 020403 020501 020502 020601 020603 020701 020702 020703 020704 020705 190703 190805 190812 190814 190902 200108 200303 200304 200306																
161 **AUT** AV041000	località zona asi LACEDONIA	Lacedonia	AV	depurazione	D8, D9	226.300	620 800						DDP 1317 - 06/12/2007 05/12/2008	N	75	
010412 010413 020101 020106 020201 020204 020301 020304 020305 020403 020501 020502 020601 020603 020701 020702 020703 020704 020705 030305 030311 040104 040105 040106 040217 040220 050110 060316 070112 070212 070512 070612 080112 080116 080120 080202 080203 080308 080313 080315 080414 100121 100123 100705 101110 101120 101212 110110 110112 110114 120115 120121 160306 161002 190112 190603 190604 190605 190703 190801 190802 190805 190812 190814 190901 190902 191106 191212 191308 200108 200125 200130 200303 200304 200306																
CONSORZIO CASEIFICI DI SASSANO SCARL																
162 **AUT** SA136000	via Molinella - Fraz. Silla	Sassano	SA	art. 33		690.000							-			
15.1 RM 15.1.2 / 2.3 MR 2.3.2 / 2.3 RM 2.3.2 /																
CONSORZIO DEI COMUNI DEL BACINO SA 2																
163 **AUT** SA118000	località Campigliano	San Cipriano Picentino	SA	art. 33	R13	85							-			
1.1 MR 1.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 9.1 MR 9.1.2 /																
CONSORZIO PER LA COSTITUZIONE E LA GESTIONE DEGLI IMPIANTI DI SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI																
164 **AUT** SA081000	via Malagenia, 13	Ogliastro Cilento	SA	art. 33	R13	8.670							-			
1.1 MR 1.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 9.1 MR 9.1.2 /																
COOP SOC SAN MARCO SERVICE																
165 **AUT** CE057002	strada statale 158 DIR. NORD	Piedimonte Matese	CE	art. 33	R4, R5, R13	254.015							-			
1.1 MR 1.1.2 / 13.2 RM 13.20. / 13.2 MR 13.22. / 2.1 MR 2.1.2 / 3.10 RM 3.10.2 / 3.11 MR 3.11.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.3 RM 5.3.2 / 5.6 RM 5.6.2 / 6.1 MR 6.1.2 /																
COOP. AGRICOLA HUMUS																
166 **AUT** CE017000		Carinola	CE										-			
COOPERATIVA MURATORI E CEMENTISTI - C.M.C. - DI RAVENNA SCARL																
167 **AUT** SA097005	cantiere autos. SA-RC km 76+000 - 83+000	Polla	SA	art. 33	R5, R13	2.000							-			
7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 /																

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA								Imp. trattamento			Discariche				Autodemolizioni		Autorizzazione vigente		CER		
	Stato			comune	prov	tipologia	operazioni	mq		mc	cat	ex	mq	mc				Scadenza	c	NP	P
168	AUT		km 53+800 - km 60+500	Sicignano Degli Alburni	SA	art. 33	R5, R13	15.000													
	7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 /																				
169	AUT	SA012000	cantiere autos. SA-RC km 64+500 - 76+000	Auletta	SA	art. 33	R5, R13	20.000									-				
	7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 /																				
COPPOLA NICOLA																					
170	AUT	SA010002	strada statale 19 CONTRADA MACCHIA	Atena Lucana	SA	autodemolizione		90								90	DDP 740 - 27/07/2007	06/03/2012			
171	SOS	SA010000	strada statale 19 contrada macchia	Atena Lucana	SA	stoccaggio, recupero	D15, R3, R4, R13										DDP 74 - 06/03/2007	06/03/2008	N	11	
	100899 120101 120103 120199 150104 160199 170401 170402 170403 170404 170405																				
CORCOSOL SPA																					
172	AUT	AV101000	via consolazione zona industriale	Solofra	AV	stoccaggio, recupero	D15, R3, R13										DDP 467 - 01/06/2007	01/06/2008	N	8	
	040101 040102 040106 040107 040108 040109 150106 190814																				
COS.MER SPA																					
173	AUT	CE060000	località conte zona industriale	Pignataro Maggiore	CE	stoccaggio, recupero	D13, D14, D15, R3, R4, R13										DDP 178 - 30/09/2004	19/04/2009	N	158	
	020103 020104 020203 020204 020304 020501 020704 030101 030105 030301 030307 030308 040101 040106 040107 040108 040109 040209 040210 040215																				
	040221 040222 050117 050604 060314 060316 060503 060603 070112 070212 070213 070514 080112 080114 080116 080118 080120 080201 080202 080307																				
	080308 080313 080315 080318 080410 080412 080414 080416 090107 090108 100324 101103 101110 101112 120101 120103 120104 120105 120117 120121																				
	150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 150203 160103 160112 160115 160116 160117 160118 160119 160120 160122 160214 160216																				
	160304 160306 160509 160604 160605 160801 160803 160804 170107 170201 170202 170203 170302 170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407																				
	170411 170504 170506 170604 170904 190102 190112 190114 190118 190119 190203 190206 190305 190307 190401 190801 190802 190809 190812 190814																				
	190904 190905 190906 191001 191002 191004 191006 191106 191201 191202 191203 191204 191205 191207 191208 191209 191210 191212 191302 191304																				
	200101 200102 200108 200110 200111 200128 200130 200132 200134 200136 200138 200139 200140 200201 200202 200203 200302 200307																				
COSMA SPA																					
174	AUT	CE094000	via ROMANIELLO, 200	Trentola Ducenta	CE	stoccaggio, recupero	R3, R13										DDP 1391 - 18/12/2007	31/12/2009	N	3	
	020501 020502 020599																				
175	AUT	CE036000	località Muricino - SP 3 km 2,00 - fraz. S. Andrea del Piz.	Francolise	CE			27.000									DDP 49 - 21/05/2007	20/05/2017	N	2	
	020501 020599																				
COTUGNO PIETRO																					
176	AUT	CE099000	corso D. D'AGOSTA, 43	Villa Literno	CE	autodemolizione		87								87	DDP 121 - 18/05/2006	18/05/2009			
CUOMO LUCIA																					

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA / Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
177 **AUT**	8	Agerola	NA	art. 33	R13	3.000							4/07/2011			

7.1 MR 7.1.2 /

D. & M. SRL

| | | | | | | |

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
183 **AUT**	PESCAROLE ZONA INDUSTRIALE	Serino	AV	stoccaggio, recupero										2/08/2010	N	159	59

020103 020104 020107 020110 020202 020203 020302 020304 020501 020601 020701 020702 020704 030101 030104* 030105 030199 030301 030302 030307
030308 030399 040101 040105 040108 040109 040199 040209 040210 040214* 040215 040216* 040217 040219* 040220 040221 040222 040299 060315* 060316
070108* 070204* 070207* 070299 080111* 080112 080117* 080118 080119* 080120 080121* 080201 080308 080316* 080415* 080416 080499 080501* 090107 090108
090110 090111* 090112 090199 100115 100117 100201 100210 100324 100899 101003 110299 110501 110502 110503* 110504* 110599 120101 120102 120103
120104 120105 120113 120199 140602* 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 150110* 150111* 150202* 150203 160103 160107* 160108*
160109* 160110* 160111* 160112 160113* 160114* 160115 160116 160117 160118 160119 160120 160121* 160122 160199 160210* 160211* 160213* 160214 160215*
160216 160303* 160304 160305* 160306 160504* 160505 160601* 160604 160605 160801 160802* 160803 160805* 160807* 161102 161104 161106 170201 170202
170203 170204* 170302 170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407 170409* 170410* 170411 170603* 170604 190112 190113* 190114 190115* 190116
190203 190210 190801 190802 190901 190904 190905 191001 191002 191003* 191004 191005* 191006 191201 191202 191203 191204 191205 191206* 191207
191208 191209 191210 191212 191302 191304 200101 200102 200108 200110 200111 200114* 200115* 200121* 200123* 200125 200128 200129* 200130 200131*
200132 200133* 200134 200135* 200136 200137* 200138 200139 200140 200141 200199 200201 200202 200203 200301 200302 200303 200307

184	**AUT**	AV099002	via SALA FONTANELLE, 138	Serino	AV	art. 33	R3, R4, R5, R13	22.000										-											

1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 10.2 RM 10.2.2 / 11.1 RM 11.12. / 14.1 RM 14.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.1 RM 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 /
5.6 RM 5.6.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.7 RM 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 / 5.8 RM 5.8.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 / 6.5 MR 6.5.2 /
8.9 RM 8.9.2 / 9.1 MR 9.1.2 / 9.1 RM 9.1.2 /

DE FILIPPO ANTONIO

185	**AUT**	CE085000	via ORBETELLO	San Tammaro	CE	autodemolizione		80									80	DDP 287 - 07/09/2006	07/09/2009										
186	**AUT**	CE049013	viale DELLA PACE	Marcianise	CE	art. 33	R13	670										-											

3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 /

DE FRANCO ANTONIETTA

187	**AUT**	NA004000	(DE FRANCO ANTONIETTA) via MONTICELLI, 6	Anacapri	NA	art. 33	R13	3.000										DDP 10695 - 19/10/2005	27/04/2010										

7.1 MR 7.1.2 /

DE IORIO SRL

188	**AUT**	CE050000	località SARCIONI	Marzano Appio	CE	art. 33	R5, R13	60.000										-											

12.1 RM 12.11. / 12.1 RM 12.15. / 12.3 RM 12.3.2 / 12.4 RM 12.4.2 / 12.5 RM 12.5.2 / 12.9 RM 12.9.2 / 13.1 RM 13.11. / 13.2 RM 13.2.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.3 MR 2.3.2 /
7.24 RM 7.24.2 / 7.25 RM 7.25.2 / 7.3 RM 7.3.2 / 7.4 MR 7.4.2 / 7.4 RM 7.4.2 / 7.5 RM 7.5.2 / 7.6 RM 7.6.2 / 7.8 RM 7.8.2a / 7.8 RM 7.8.2b / 7.8 RM 7.8.2c /

DE MATTEIS GIROLAMO SNC

189	**SOS**	CE047002	via ELENA, 117	Macerata Campania	CE	art. 33	R13	5.005										-											

7.1 MR 7.1.2 / 7.4 MR 7.4.2 /

DE MICCO ANDREA

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
190	AUT	Napoli	NA	art. 33	R4, R13	3.000							3/07/2011			

VOLPICELLA, 373/375

3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.19 RM 5.19.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.7 RM 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 / 5.8 RM 5.8.2 /

DE SIMONE MARIA SRL

191	AUT	NA083001	via ROMA, 94	Torre Annunziata	NA	stoccaggio													DDP 1408 - 21/12/2007	31/12/2016			

DE VITA MARIA E FIGLI SNC

192	AUT	NA062005	via CIRCUMV. ESTERNA, 124	Qualiano	NA	stoccaggio	D15, R13												DDP 15 - 31/01/2008	20/02/2015	N	39	79

020705 030105 040214* 040216* 040221 040222 061302* 061304* 070103* 070104* 070203* 070204* 070303* 070304* 070403* 070404* 070503* 070504* 070603* 070604*
070701* 070703* 080111* 080112 080113* 080114 080115* 080116 080117* 080118 080119* 080120 080121* 080199 080318 080409* 080411* 080413* 080415* 090103*
110111* 110113* 110503* 110504* 120301* 130899* 140602* 140603* 140604* 140605* 150101 150102 150104 150105 150106 150110* 150111* 150202* 150203 160103
160107* 160108* 160110* 160111* 160112 160113* 160114* 160115 160117 160118 160119 160120 160121* 160122 160199 160210* 160211* 160212* 160213* 160214
160215* 160216 160305* 160601* 160602* 160603* 160604 160605 160606* 160802* 160805* 160807* 161001* 161002 170204* 170405 170409* 170410* 190117* 190809
190813* 190814 191003* 191206* 191211* 200110 200113* 200121* 200123* 200126* 200127* 200133* 200134 200135* 200137* 200138 200139 200140

193	AUT	SA097000	località SANT'ANTONIO ZONA PIP	Polla	SA	stoccaggio, recupero	D9, D13, D14, D15, R3, R4, R13												DDP 356 - 25/05/2006	02/02/2011	N	110	176

020104 030101 030104* 030105 040103* 040108 040109 040209 040215 040216* 040217 040221 040222 050102* 050103* 050104* 050105* 050106* 050107* 050108*
050109* 050110 050112* 050117 050199 060201* 060203* 060204* 060205* 060299 061302* 070213 070299 070501* 070503* 070504* 070507* 070508* 070509* 070510*
070511* 070512 070513* 070514 070599 070601* 070603* 070604* 070607* 070608* 070609* 070610* 070611* 070612 070699 080111* 080112 080115* 080116 080117*
080118 080119* 080120 080121* 080199 080312* 080313 080317* 080318 080319* 080417* 090101* 090104* 090106* 090113* 100210 100211* 100327* 100409* 100508*
100609* 100707* 100708 100819* 101103 101105 101109* 101110 101111* 101112 101115* 101116 101117* 101118 101199 110109* 110111* 110113* 120101 120102
120103 120104 120105 120106* 120107* 120108* 120109* 120110* 120112* 120113 120114* 120115 120116* 120117 120118* 120119* 120120* 120121 120199 120301*
120302* 130101* 130104* 130105* 130109* 130110* 130111* 130112* 130113* 130204* 130205* 130206* 130207* 130208* 130301* 130306* 130307* 130308* 130309* 130310*
130401* 130402* 130403* 130501* 130502* 130503* 130506* 130507* 130508* 130701* 130702* 130703* 130801* 130802* 130899* 140601* 140602* 140603* 140604* 140605*
150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 150110* 150111* 150202* 150203 160103 160106 160107* 160108* 160109* 160110* 160111* 160112
160113* 160114* 160115 160117 160118 160119 160120 160121* 160122 160199 160209* 160210* 160211* 160213* 160214 160215* 160216 160305* 160506* 160507*
160509 160601* 160602* 160603* 160604 160605 160606* 160708* 160801 160802* 160803 160804 160805* 160806* 160807* 160901* 160902* 160903* 160904* 161002
161104 161105* 161106 170106* 170201 170202 170203 170204* 170401 170402 170403 170404 170405 170409* 170410* 170411 170503* 170507* 170601* 170603*
170604 170801* 170901* 170903* 180106* 180107 190102 190110* 190207* 190809 190810* 190813* 190814 191002 191003* 191103* 191202 191203 191204 191205
191206* 191210 191211* 191212 200101 200102 200108 200111 200113* 200117* 200119* 200121* 200123* 200125 200126* 200127* 200128 200133* 200134 200135*
200136 200137* 200139 200140 200203 200307

194	AUT	NA062004	via CIRCUMV. ESTERNA, 124	Qualiano	NA	stoccaggio, altri	D13, D15, R13												DDP 16 - 31/01/2008	21/05/2015	N	3	55

050105* 080319* 080417* 100211* 100327* 100409* 100508* 100609* 100707* 100708 100819* 110113* 120106* 120107* 120110* 120118* 120119* 130101* 130104* 130105*
130109* 130110* 130111* 130112* 130113* 130204* 130205* 130206* 130207* 130208* 130301* 130306* 130307* 130308* 130309* 130310* 130401* 130402* 130403* 130501*
130502* 130503* 130506* 130507* 130508* 130701* 130702* 130703* 130801* 130802* 130899* 160708* 190207* 190809 190810* 191103* 200125 200126*

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA / Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
DE VITO ANIELLO																	
195 **SOS**	AV008003	località SUMMONTE - LOC. CAMPO	Avellino	AV	autodemolizione								-				
DE. COM. SRL																	
196 **AUT**	CE049015	ZONA INDUSTRIALE SUD	Marcianise	CE	art. 33	R13	3.000						-				
DE. MI. SAS																	
197 **REV**	CE049006	via S.S. 265 KM 28.00	Marcianise	CE	autodemolizione		110					110	-				
DE.REM SAS																	
198 **AUT**	SA143000	località SAN LICANDRO	Sicignano Degli Alburni	SA	autodemolizione		12					12	DDP 1306 - 06/12/2007	06/12/2008			
DEL FRAN SRL																	
199 **REV**	NA005010	viale DELLE INDUSTRIE	Arzano	NA	autodemolizione		246					246	-				
DEL.ECO SRL																	
200 **SOS**	NA005008		Arzano	NA									DP 200/DEC/0 - 26/03/20	15/12/2006	N	5	7
160210* 160211* 160212* 160213* 160214 160215* 160216 200123* 200135* 200136 200141 200307																	
DELLA CORTE RENATO																	
201 **AUT**	CE005001	via gramsci, 71	Aversa	CE	autodemolizione		25					25	DDP 150 - 22/05/2006	22/05/2009			
DELTACHIMICA SRL																	
202 **AUT**	NA011011	strada statale SANNITICA 87 KM 17,600	Caivano	NA	stoccaggio, recupero	D15, R3, R4, R13							DDP 741 - 27/07/2007	26/07/2008	N	60	56
020110 020501 030101 030104* 030105 030311 040108 040109 040219* 040220 040221 080111* 080112 080117* 080118 080119* 080120 080121* 080203 080308																	
080312* 080313 080316* 080317* 080318 080409* 080410 090101* 090102* 090103* 090104* 090105* 090106* 090107 100120* 100121 100123 100207* 100208 100210																	
101103 101111* 101112 101119* 101120 101213 110113* 110115* 120101 120102 120103 120104 120301* 130105* 130109* 130506* 130702* 130703* 130801* 130802*																	
130899* 140604* 150101 150102 150103 150104 150106 150110* 150202* 150203 160103 160106 160107* 160108* 160110* 160111* 160112 160113* 160114* 160115																	
160116 160117 160118 160119 160120 160121* 160122 160210* 160213* 160214 160215* 160216 170503* 170601* 190110* 190806* 190811* 190812 190813* 190814																	
190904 191002 191003* 191004 191105* 191106 191203 191206* 191207 200125 200126* 200131* 200132 200137* 200138 200307																	
DEMAUTO SAS																	
203 **REV**	NA049021	via CIRCUMVALLAZIONE ESTERNA	Napoli	NA	autodemolizione		24					24	-				
DEMOLFER SAS																	
204 **SOS**	NA073000	via lecce, 14	Sant'Antimo	NA	autodemolizione		41					41	DDP 745 - 26/10/2005	26/10/2006			

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA / Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente Scadenza	CER c	NP	P
DEMOLIFERRO SAS																
205	**AUT** NA018000	via nazionale delle puglie km 55	Casamarciano	NA	autodemolizione	75						75	DDP 468 - 01/06/2007 01/05/2012			
DEMOLIZIONI FERROVIARIE SRL																
206	**AUT** SA017001	Area Industriale	Buccino	SA	art. 33	R13 14.990							-			
3.1 MR 3.1.2 / 7.1 MR 7.1.2 / 7.11 MR 7.11.2 /																
DENTICE PANTALEONE																
207	**AUT** AV055003	zona industriale	Montefredane	AV	stoccaggio	D15, R13 116.800	320						DDP 204 - 21/12/2007 05/07/2016	N	46	1
020104 030105 030301 030307 070213 100210 110501 120101 120102 120103 120104 120105 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 160103 160117 160118 160119 160120 170201 170202 170203 170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407 170411 191001 191002 191003* 191204 191205 191210 191212 200101 200102 200139 200140 200307																
208	**AUT** AV055000	via NAZIONALE ARCELLA	Montefredane	AV	art. 33	R3, R4, R5, R13 2.900							-			
1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.1 RM 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 /																
DES SRL																
209	**AUT** CE022012	frazione san clemente, localita' bersaglio	Caserta	CE	stoccaggio	D15, R13							DDP 1385 - 18/12/2007 27/07/2016	N	77	87
200139 200140 200201 200203 040209 040221 040222 060404* 060899 061302* 070101* 070103* 070104* 070107* 070108* 070109* 070110* 070199 070701* 070703* 070704* 070707* 070708* 070709* 070710* 070711* 070712 070799 080111* 080112 080312* 080313 080317* 080318 080409* 080415* 090101* 090102* 090103* 090104* 090105* 090106* 090107 090108 110115* 120302* 140601* 140602* 140603* 140604* 140605* 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 150110* 150202* 150203 160103 160107* 160108* 160109* 160110* 160111* 160112 160113* 160114* 160117 160118 160119 160120 160121* 160122 160210* 160211* 160213* 160214 160215* 160216 160504* 160505 160506* 160507* 160508* 160509 160601* 160604 160605 160801 160802* 160804 160805* 160806* 160807* 160901* 160902* 160903* 160904* 170101 170102 170103 170106* 170107 170201 170202 170203 170402 170405 170407 170410* 170411 170503* 170504 170601* 170605* 180101 180102 180103* 180104 180106* 180107 180108* 180109 180110* 180201 180202* 180203 180205* 180206 180207* 180208 190110* 190207* 190807* 190904 190905 190906 191002 191004 191206* 191208 200101 200102 200111 200113* 200117* 200121* 200125 200126* 200127* 200128 200129* 200130 200131* 200132 200133* 200134 200135* 200136 200138																
DESS DI SEVERINO CLAUDIO & C. SAS																
210	**AUT** NA023007	via quattro giornate, 5	Casoria	NA	autodemolizione	46						46	DDP 1099 - 18/10/2007 18/10/2008			
DI FLORIO FELICE																
211	**AUT** SA116004	via OSTAGLIO FRAZ. T. RUSSI	Salerno	SA	autodemolizione	45						45	DDP 204 - 23/11/2003 31/12/2007			
DI GENNARO SPA																
212	**AUT** NA011005	località PASCAROLA ZONA ASI	Caivano	NA	stoccaggio, selezione-cernita	30.000							DDP 103 - 22/02/2006 15/10/2009	N	20	
150101 150102 150103 150104 150106 150107 150109 170201 191202 191203 191204 191205 191207 191208 191212 200101 200111 200138 200139 200307																

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA / Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento	Discariche				Autodemolizioni	Autorizzazione vigente		CER		
							cat	ex	mq	mc			Scadenza	c	NP	P
213	AUT	Napoli	NA	art. 33	R2, R3, R13	60.000							9/05/2008			
1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.2 RM 6.2.2 / 8.4 MR 8.4.2 / 8.9 MR 8.9.2 /																
DI LORENZO SRL																
214	AUT	NA049040 via COMUNALE TIERZO, 13	Napoli	NA	art. 33	R4, R13	60.000						DDP 9599 - 22/09/2005	28/06/2010			
3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.16 RM 5.16.2 /																
DI MAIO FRANCESCO																
215	AUT	SA056001 via S.Maria a Vico, 7	Giffoni Valle Piana	SA	art. 33	R5, R13	100.000						-			
7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.3 RM 7.3.2 / 7.6 RM 7.6.2 /																
DI TUORO LUCIO																
216	AUT	NA049041 via E. GIANTURCO, 1	Napoli	NA	art. 33	R5, R13	3.000						DDP 6050 - 01/06/2006	20/04/2011			
1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 /																
DI.RA. SRL																
217	AUT	CE052000 via DOMIZIANA KM 25.900	Mondragone	CE	autodemolizione		54					54	DDP 231 - 14/07/2006	14/07/2009			
DILAPLAST SPA																
218	AUT	SA116010 via D.Cioffi - Zona Industriale, 22/c	Salerno	SA	art. 33	R3, R13	8.000						-			
6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 /																
DMR SRL																
219	AUT	SA116011 località Ostaglio - Fuorni	Salerno	SA	art. 33	R3, R13	4.800						-			
1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.2 MR 5.2.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 /																
DOLERFER SAS																
220	AUT	CE087000 via A. VOLTA, 63	Sant'Arpino	CE	autodemolizione		34					34	DDP 1166 - 19/12/2006	15/12/2009			
221	AUT	CE022000 via A. VOLTA, 63	Caserta	CE	stoccaggio	D15, R13							DGR 3 - 16/01/2008	29/11/2015	N	67	52
030104* 050103* 061302* 080111* 080112 080119* 080120 080121* 080312* 080317* 080318 100215 100401* 100903 101003 110109* 110110 110111* 110112 110113*																
110114 120101 120102 120103 120104 120105 120112* 120116* 120117 120301* 140603* 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 150110*																
150111* 150202* 150203 160103 160106 160107* 160112 160114* 160115 160116 160117 160118 160119 160120 160121* 160122 160209* 160210* 160211* 160213*																
160214 160215* 160216 160305* 160601* 160602* 160603* 160604 160605 160606* 160708* 160801 160802* 160803 160807* 161002 161003* 170106* 170203 170204*																
170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407 170409* 170410* 170503* 170603* 170604 170903* 190117* 190814 190904 191002 191202 191203 191204																
191208 191211* 191212 200102 200110 200111 200121* 200123* 200125 200126* 200127* 200133* 200134 200135* 200137* 200138 200139 200140 200307																
222	AUT	CE087001 via A. VOLTA, 63	Sant'Arpino	CE	art. 33	R4, R13	55.000						-			
1.1 MR 1.1.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 10.3 MR 10.3.2 / 13.2 MR 13.22. / 2.1 MR 2.1.2 / 2.2 MR 2.2.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.11 MR 3.11.2 /																
6.2 MR 6.2.2 / 6.4 MR 6.4.2 / 6.5 MR 6.5.2 / 6.6 MR 6.6.2 / 7.1 MR 7.1.2 / 8.4 MR 8.4.2 / 8.9 MR 8.9.2 / 9.1 MR 9.1.2 /																

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA						Imp. trattamento			Discariche				Autodemolizioni		Autorizzazione vigente			CER		
Stato	comune	prov	tipologia	operazioni	t/a	t/g	mc	cat	ex	mq	mc				Scadenza	c	NP	P
223 AUT	Caserta	CE	stoccaggio	D15, R13											9/11/2015	N	67	52

030104* 050103* 061302* 080111* 080112 080119* 080120 080121* 080312* 080317* 080318 100215 100401* 100903 101003 110109* 110110 110111* 110112 110113* 110114 120101 120102 120103 120104 120105 120112* 120116* 120117 120301* 140603* 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 150110* 150111* 150202* 150203 160103 160106 160107* 160112 160114* 160115 160116 160117 160118 160119 160120 160121* 160122 160209* 160210* 160211* 160213* 160214 160215* 160216 160305* 160601* 160602* 160603* 160604 160605 160606* 160708* 160801 160802* 160803 160807* 161002 161003* 170106* 170203 170204* 170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407 170409* 170410* 170503* 170603* 170604 170903* 190117* 190814 190904 191002 191202 191203 191204 191208 191211* 191212 200102 200110 200111 200121* 200123* 200125 200126* 200127* 200133* 200134 200135* 200137* 200138 200139 200140 200307

E.L.I. VOLTURNO SRL

224 AUT	BN027000	località MODAGNAZIO	Dugenta	BN	art. 33	R5, R10, R13	1.500									-		N	3	

010410 010413 170904

E.S.A. SRL

225 SOS	SA007000	strada statale 18 AREA PIP	Angri	SA												DDP 2398 - 11/12/2002	18/09/2007	N	30	

020103 020203 020204 020501 020601 030101 030105 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 160103 191002 191203 191204 191207 191208 200101 200102 200110 200111 200136 200138 200139 200140 200307

ECAM SRL

226 AUT	SA060000	via Contrada Archi, 15	Laureana Cilento	SA	art. 33	R5, R13	32.500									-				

7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.11 RM 7.11.2 / 7.17 RM 7.17.2 / 7.2 RM 7.2.2 /

ECO 2000 DI PELLEGRINO GIOVANNI

227 AUT	CE019000	via VATICALE	Casal di Principe	CE	art. 33	R5, R13	59.000									-				

ECO AMBIENTE SRL SRL

228 AUT	NA023005	via AREA IND.LE VIA IV NOVEMBRE	Casoria	NA	stoccaggio	D15, R13	120									DDP 10 - 12/01/2006	19/07/2010	N	21	22

030105 040109 070104* 080111* 080112 080117* 080119* 080120 080121* 080317* 080318 080409* 080410 090101* 090104* 090105* 110113* 130506* 130701* 130703* 130802* 130899* 140603* 150101 150102 150104 150106 150110* 150202* 150203 160103 160107* 160213* 160214 161104 170403 170802 191002 191003* 200101 200102 200125 200140

ECO CENTRO SALERNO SRL

229 AUT	SA078003	via Fiano - C.da D'Amora, 20	Nocera Inferiore	SA	art. 33	R3, R13	9.650									-				

1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 /

ECO R.A.E.E. SRL

230 AUT	SA050008	località Pezza Grande	Eboli	SA	art. 33	R4, R13	7.000									-				

1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 8.4 MR 8.4.2 /

ECO RIGENERA DI LAUDATI FRANCESCO EGIDIO

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento mq	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
231 AUT		Mercato San Severino	SA	art. 33	R5	5											

13.2 RM 13.20. /

ECO SIDER SRL

232 AUT	SA078004	via Caiano Loc. Fosso Imperatore, 44	Nocera Inferiore	SA	art. 33	R3, R4, R13	4.740								-				

1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 1.2 MR 1.2.2 / 1.2 RM 1.2.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 /

233 AUT	SA088005	via Olivella, 46	Pagani	SA	art. 33	R3, R4, R13	20.000								-				

3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 3.5 RM 3.5.2 / 3.7 RM 3.7.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.1 RM 5.1.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.19 MR 5.19.2 /

ECO SISTEM SAN FELICE SRL

234 AUT	CE075000	località TAVERNOLA, 55	San Felice A Cancello	CE	stoccaggio, recupero	D13, D14, D15, R3, R4, R5, R13	36.500								DDP 1146 - 25/10/2007	09/10/2016	N		24

010407* 010505* 010506* 030104* 060313* 100810* 120116* 150110* 150111* 160213* 160215* 160305* 170106* 170204* 170301* 170409* 170410* 170503* 170603* 170801* 170903* 190117* 200135* 200137*

235 AUT	CE075001	località TAVERNOLA	San Felice A Cancello	CE	art. 33	R3, R5, R13	178.000								-				

1.1 MR 1.1.2 / 1.2 MR 1.2.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 10.3 MR 10.3.2 / 12.1 RM 12.11. / 12.1 RM 12.15. / 12.2 RM 12.2.2 / 12.3 RM 12.3.2 / 12.4 RM 12.4.2 /

4.1 RM 4.1.2 / 4.2 RM 4.2.2 / 4.3 RM 4.3.2 / 4.4 RM 4.4.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.17 RM 5.17.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.2 MR 5.2.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 /

7.10 RM 7.10.2 / 7.11 MR 7.11.2 / 7.12 RM 7.12.2 / 7.14 RM 7.14.2 / 7.15 RM 7.15.2 / 7.17 RM 7.17.2 / 7.18 RM 7.18.2 / 7.2 RM 7.2.2 / 7.27 RM 7.27.2 / 7.29 RM 7.29.2 /

9.6 MR 9.6.2 /

ECO TERRA SRL

236 AUT	CE007003	contrada Ferrazzano SS 264	Bellona	CE	art. 33	R13	5.000								-				

1.1 MR 1.1.2 / 1.2 MR 1.2.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 10.3 MR 10.3.2 / 11.1 RM 11.1.2 / 11.1 RM 11.10. / 11.1 RM 11.11. / 11.1 RM 11.12. / 11.1 RM 11.13. /

16.1 MR 16.1.2 / 16.1 MR 16.1.2 / 16.1 MR 16.1.2 / 16.1 MR 16.1.2 / 16.1 MR 16.1.2 / 16.1 MR 16.1.2 / 16.1f MR 16.1.2 / 16.1 MR 16.1.2 / 16.1 MR 16.1.2 / 16.1i MR 16.1.2 / 16.1j MR 16.1.2 /

18.4 RM 18.4.2 / 18.5 RM 18.5.2 / 18.6 RM 18.6.2 / 18.7 RM 18.7.2 / 18.8 RM 18.8.2 / 18.9 RM 18.9.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.2 MR 2.2.2 / 2.3 MR 2.3.2 / 3.1 MR 3.1.2 /

6.10 RM 6.10.2 / 6.11 MR 6.11.2 / 6.12 RM 6.12.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.3 RM 6.3.2 / 6.4 MR 6.4.2 / 6.5 MR 6.5.2 / 6.6 MR 6.6.2 / 6.7 RM 6.7.2 / 6.8 RM 6.8.2 /

8.9 MR 8.9.2 / 9.1 MR 9.1.2 / 9.2 MR 9.2.2 / 9.5 RM 9.5.2 / 9.6 MR 9.6.2 /

ECO.ME.FER. SRL

237 AUT	NA060005	via ANTINIANA, 6/8	Pozzuoli	NA	art. 33	R4, R13	2.600								DDP 2641 - 30/03/2007	30/03/2012			

3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.7 RM 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 / 5.8 RM 5.8.2 /

ECOAMBIENTE SRL

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA							Imp. trattamento			Discariche				Autodemolizioni	Autorizzazione vigente		CER		
Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	q.tà/anno	mc			cat	ex	mq	mc			Scadenza	c	NP	P
238	AUT	Casoria KM 8,540	NA	stoccaggio, art. 33	D15, R13	3.000										9/07/2010	N	21	22

030105 040109 070104* 080111* 080112 080117* 080119* 080120 080121* 080317* 080318 080409* 080410 090101* 090104* 090105* 110113* 130506* 130701* 130703*
130802* 130899* 140603* 150101 150102 150104 150106 150110* 150202* 150203 160103 160107* 160213* 160214 161104 170503* 170802 191002 191203 200101
200102 200125 200140

1.1 MR 1.1.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 7.1 MR 7.1.2 / 8.4 MR 8.4.2 / 9.1 MR 9.1.2 /

ECOAR DI ROSSI A. SAS

239	AUT	SA079002	via LIBERTA, 59	Nocera Superiore	SA	autodemolizione		100								100	DDP 209 - 13/11/2006	17/10/2016			

ECOBAT SPA

240	AUT	CE049002	via PER CASAPUZZANO ZONA Iindustriale	Marcianise	CE	stoccaggio, recupero	D15, R4, R13	137.000									DGR 25 - 23/01/2006	31/12/2010	N	3	8

060315* 060405* 100401* 100402* 120103 120114* 160199 160601* 160602* 170403 190205*

ECOCART SRL

241	AUT	NA005005	via MASSERIA DELL'AGNOLO, 19	Arzano	NA	stoccaggio, recupero	R3, R13	5.270									DGP 258 - 10/07/2007	28/12/2010	N	57	

020104 020110 030101 030105 030301 040108 040109 040221 040222 090107 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 150203 160103
160106 160112 160115 160116 160117 160118 160119 160120 160122 160214 160216 170201 170202 170203 170401 170402 170405 170411 170604 170802
191001 191002 191004 191201 191203 191204 191205 191207 191208 200101 200102 200110 200111 200138 200139 200140 200307

ECO-EDIL

242	AUT	CE002000	ZONA INDUSTRIALE ALIFE	Alife	CE	art. 33	R5, R13	7.000									-				

ECOLEAD SRL

243	AUT	BN076000	contrada TORREPALAZZO	Torrecuso	BN	art. 33	R4, R13	30.000									-		N	1	6

060405* 100401* 100402* 100407* 160601* 170403 200133*

4.2 RM 4.2.2 / 1.4 P1 1.4.2 / 1.5 P1 1.5.2 / 3.2 P1 3.2.2 /

ECOLOGIA 2000

244	AUT	CE099003	località PARCO SAGLIOTELLE	Villa Literno	CE	art. 33	R5, R13	40.000									-				

7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 /

ECOLOGIA BRUSCINO SRL

fonte: http://burc.regione.campania.it

	DITTA Stato			comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
245	SOS		MOGGI	San Vitaliano	NA	stoccaggio, depurazione										1/07/2006	N	123	121

010407* 010412 020103 020104 020108* 020109 020110 020299 020302 020303 020304 020399 020499 020501 020599 020601 020699 020701 020702 020703
020704 020705 020799 030101 030104* 030105 030201* 030202* 030203* 030204* 030205* 030299 030307 030308 030311 040104 040105 040108 040109 040209
040210 040214* 040215 040216* 040217 040219* 040220 040221 040222 040299 050103* 060101* 060102* 060103* 060104* 060105* 060106* 060199 060201* 060203*
060204* 060205* 060299 060311* 060313* 060314 060315* 060316 060399 060404* 060405* 060703* 060704* 061302* 070101* 070201* 070299 070301* 070401* 070501*
070601* 070701* 080111* 080112 080117* 080118 080119* 080120 080121* 080199 080201 080202 080203 080307 080316* 080317* 080318 080319* 080399 080409*
080410 080415* 080416 080417* 080501* 090101* 090102* 090104* 090105* 090106* 090107 090108 090110 090111* 090112 090113* 100120* 100121 100210 100399
101119* 101120 101201 101203 101205 101206 101208 101209* 101210 101211* 101212 101213 101299 110105* 110106* 110107* 110109* 110110 110111* 110112
110113* 110114 110115* 110116* 110198* 110202* 110299 110501 110502 110503* 110504* 110599 120101 120102 120103 120104 120105 120106* 120107* 120108*
120109* 120110* 120112* 120113 120116* 120117 120119* 120199 120301* 130105* 130403* 130506* 130507* 130701* 130702* 130703* 130802* 140601* 140602* 140603*
150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 150110* 150111* 150202* 150203 160103 160106 160107* 160108* 160109* 160110* 160111* 160112
160113* 160114* 160115 160116 160117 160118 160119 160120 160121* 160122 160209* 160210* 160211* 160213* 160214 160215* 160216 160303* 160304 160305*
160306 160504* 160505 160506* 160507* 160508* 160509 160601* 160602* 160603* 160604 160605 160606* 160708* 160709* 160801 160802* 160803 160804 160805*
190904 200108 200304 200306

ECOLOGIA FALZARANO SRL

246	CES	BN001002	via CARACCIANO ZONA PIP	Airola	BN	art. 33	R3, R5, R13									-						

ECOLOGIA ITALIANA SRL

247	AUT	NA001009	località PANTANO ZONA ASI	Acerra	NA	stoccaggio, recupero	D15, R5, R13	51.100	140							DGR 995 - 02/10/2007	12/07/2016	N	29	

030101 030105 030301 040109 040209 040221 040222 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 150203 160103 160119 160120 160214
160216 160604 160605 200101 200102 200110 200111 200138 200139

ECOLOGIC SYSTEM

248	AUT	AV099001	via FONTANELLE, 60	Serino	AV	recupero, art. 33	R5	1								-						

13.2 RM 13.20. /

ECOLOGICA FEOLA

249	AUT	CE022006	via APPIA - LOC. LO UTTARO	Caserta	CE	art. 33	R5, R13	52.650								-						

1.1 MR 1.1.2 / 1.2 MR 1.2.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 10.3 MR 10.3.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 7.1 MR 7.1.2 /

ECOLOGICA SUD SRL

250	AUT	NA012007	viale DELLA RESISTENZA, 122	Calvizzano	NA	stoccaggio, altri	D9, D15									DDP 935 - 24/09/2007	30/09/2016	N	11	7

020203 020204 180101 180102 180103* 180104 180106* 180107 180108* 180109 180110* 180201 180202* 180203 180205* 180206 180207* 180208

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA						Imp. trattamento			Discariche				Autodemolizioni	Autorizzazione vigente		CER		
Stato	comune	prov	tipologia	operazioni	t/a	t/g	mc	cat	ex	mq	mc			Scadenza	c	NP	P
251 AUT	Calvizzano	NA	stoccaggio	D15, R13										0/09/2016	N	96	75

RESISTENZA, 122

020103 020110 020201 020304 040109 060101* 060404* 061302* 070201* 070610* 080111* 080112 080117* 080118 080119* 080120 080121* 080202 080308 080312*
080316* 080317* 080318 080409* 080415* 090101* 090104* 090107 100210 100305 100703 110113* 120101 120105 120112* 120302* 140601* 140602* 140603* 140604*
150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 150110* 150111* 150202* 150203 160103 160108* 160110* 160111* 160112 160116 160117 160118
160119 160120 160121* 160122 160210* 160211* 160213* 160214 160215* 160216 160304 160504* 160505 160506* 160507* 160508* 160509 160601* 160602* 160604
160605 160606* 160807* 160901* 160904* 161001* 161002 161003* 161004 170101 170102 170103 170106* 170107 170201 170202 170203 170204* 170401 170402
170405 170407 170409* 170410* 170411 170504 170601* 170605* 170801* 170802 170903* 170904 180101 180102 180103* 180104 180106* 180107 180108* 180109
180110* 180201 180202* 180203 180205* 180206 180207* 180208 190110* 190503 190801 190904 191002 191003* 191004 191201 191203 191204 191205 191206*
191208 191210 191212 200101 200102 200108 200110 200111 200113* 200117* 200119* 200121* 200123* 200125 200126* 200128 200129* 200130 200131* 200132
200133* 200134 200135* 200136 200137* 200138 200139 200140 200201 200203 200307

ECOMONT DI SALVATORE E ALBA APICELLA SNC

252 AUT	SA116000	via SCAVATA CASEROSSE	Salerno	SA	stoccaggio, recupero	D13, D14, D15, R3, R4, R5, R13	91.250							DDP 1310 - 06/12/2007	31/12/2009	N	75	

020104 020203 020204 020501 020704 030101 030105 030307 040109 040221 040222 090107 090108 100210 101103 101112 120101 120105 150101 150102
150103 150104 150105 150106 150107 150109 150203 160103 160112 160116 160117 160118 160119 160120 160122 160214 160216 160604 160605 160803
170103 170107 170201 170202 170203 170405 170411 170604 170802 170904 180104 191001 191002 191004 191201 191203 191204 191205 191207 191208
191212 200101 200102 200108 200111 200125 200132 200134 200136 200138 200139 200140 200301 200306 200307

ECOPAFFER SRL

253 AUT	SA088006	via Fiuminale, 64	Pagani	SA	art. 33	R3, R4, R13	10.905							-				

1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 1.2 MR 1.2.2 / 1.2 RM 1.2.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.2 MR 2.2.2 / 2.3 MR 2.3.2 / 2.4 RM 2.4.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 /
5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.11 MR 6.11.2 / 6.11 RM 6.11.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 / 6.4 MR 6.4.2 / 6.4 RM 6.4.2 /

ECOPARTENOPE SRL

254 AUT	CE049000	ZONA ASI	Marcianise	CE	stoccaggio, recupero	D8, D9, D15, R4, R13								DGR 1213 - 15/11/2007	18/07/2012	N	81	80

010412 030104* 030105 040108 040109 040221 040222 050103* 050117 050603* 060105* 060106* 080111* 080112 080119* 080120 080199 080203 080308 080312*
080313 080317* 080318 080409* 080410 090101* 090103* 090104* 090107 090108 101208 120101 120102 120103 120104 120108* 120109* 120116* 120117 120301*
130101* 130105* 130109* 130110* 130111* 130112* 130113* 130204* 130205* 130206* 130207* 130208* 130301* 130306* 130307* 130308* 130309* 130310* 130401* 130402*
130403* 130501* 130502* 130503* 130506* 130507* 130508* 130701* 130702* 130703* 130801* 130802* 140603* 140604* 150102 150104 150105 150106 150110* 150202*
150203 160103 160107* 160110* 160112 160113* 160114* 160115 160117 160118 160119 160120 160122 160209* 160210* 160214 160215* 160216 160303* 160304
160305* 160306 160504* 160505 160506* 160509 160601* 160602* 160603* 160604 160605 160708* 160709* 161001* 161002 161104 170201 170202 170203 170204*
170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407 170410* 170411 170603* 170604 180104 190110* 190114 190203 190204* 190805 190809 190813* 190814
190904 191201 191202 191203 191204 191210 191211* 191212 191307* 191308 200101 200108 200111 200121* 200125 200126* 200139 200140 200304 200306
200307

255 AUT	NA049043	via CUPA CINTHIA	Napoli	NA	art. 33	R13	6.000							DDP 9954 - 11/11/2003	11/10/2008			

1.1 MR 1.1.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.2 MR 2.2.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.11 MR 3.11.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 /

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA / Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
ECOPLAST DI DE MARINIS RITA E C. SAS																	
256	**AUT** SA135002	via B.Pastore Loc.Foce, 15	Sarno	SA	art. 33	R3	4.000							-				
10.1 RM 10.1.2 / 10.2 RM 10.2.2 /																	
ECOPLASTICA SRL																	
257	**AUT** SA034003	via R.Livatino, 2	Castel San Giorgio	SA	art. 33									-				
6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 /																	
ECOPOLIMERI SRL																	
258	**AUT** NA051001	via FERROVIA DELLO STATO, 71	Ottaviano	NA	art. 33	R3, R13	4.400							DDP 6749 - 06/08/2003	20/05/2008			
6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 /																	
ECORAB SRL																	
259	**AUT** SA014000	viale SPAGNA	Battipaglia	SA	stoccaggio		3.800							DDP 1894 - 06/08/2003	28/07/2008	N	6	7
160601* 160602* 160604 160605 160606* 180106* 180107 190811* 190812 190813* 190814 200133* 200134																	
ECOREC SRL																	
260	**AUT** CE049009	via VICINALE AURNO, 1	Marcianise	CE	art. 33	R3, R4, R13	59.000							-				
1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 14.1 MR 14.1.2 / 14.1 RM 14.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.19 RM 5.19.2 /																	
8.4 MR 8.4.2 / 8.4 RM 8.4.2 / 9.1 MR 9.1.2 / 9.1 RM 9.1.2 /																	
ECORECUPERI S. CECILIA																	
261	**AUT** SA050005	contrada PAPALEONE BIVIO S. CECILIA	Eboli	SA	autodemolizione		47						47	DDP 997 - 02/10/2007	02/10/2008			
ECO-RESOLUTION SRL																	
262	**AUT** AV026000	via POZZO CERRO, 1	Cesinali	AV	art. 33	R3	8.700							-				
16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1l RM 16.1.2 /																	
ECORIGEN DI GRAFFE' GIOVANNI																	
263	**AUT** NA049044	via FERRANTE IMPARATO, 15	Napoli	NA	art. 33	R5, R13	150							DDP 11602 - 23/12/2003	15/09/2008			
13.2 RM 13.20. /																	
ECORIMA																	
264	**AUT** CE033000	via COM. ROSARIO LOC. SAN SILVESTRO	Dragoni	CE	art. 33	R13	30.000							-				
1.1 MR 1.1.2 / 14.1 MR 14.1.2 / 16.1 MR 16.1.2 / 16.1 MR 16.1.2 / 16.1 MR 16.1.2 / 16.1 MR 16.1.2 / 16.1 MR 16.1.2 / 16.1f MR 16.1.2 / 16.1 MR 16.1.2 / 16.1 MR 16.1.2 /																	
ECOROTTAMI SNC																	

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
265 **AUT**	SPACCATA, 586	Napoli	NA	art. 33	R4, R13	60.000								9/11/2009			

1.1 MR 1.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.2 MR 5.2.2 / 5.7 MR 5.7.2 /

ECOSISTEM SRL

266 **AUT**	AV066001		Nusco	AV	art. 33	R4, R5, R13	10.000							-			

1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.1 RM 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.1 RM 5.1.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.19 RM 5.19.2 /

ECOSTAMPA DI LUCIANO M.A. & C. SNC

267 **AUT**	SA116007	via ALFONSO GUARIGLIA, 6	Salerno	SA	art. 33	R5	2							-			

13.2 RM 13.20. /

ECOSUMMA SRL

268 **AUT**	CE036001	via APPIA - ZONA PIP, 11	Francolise	CE	stoccaggio	D15, R13								DDP 48 - 21/05/2007	20/05/2017	N	85	60

020102 020304 030105 030199 040109 040215 040222 060101* 060102* 060103* 060106* 060204* 060314 060316 060404* 061302* 070101* 070104* 070204* 070213
070299 070501* 070699 070701* 070703* 070704* 070710* 070711* 070712 080120 080121* 080201 080203 080308 080312* 080313 080314* 080317* 080318 080399
090101* 090102* 090104* 090107 101105 101211* 120101 120105 120110* 120117 120301* 130206* 130207* 130208* 140602* 140603* 140604* 150101 150102 150103
150104 150105 150106 150107 150109 150110* 150202* 150203 160103 160107* 160108* 160112 160117 160118 160119 160120 160212* 160213* 160214 160215*
160216 160506* 160601* 160602* 160603* 160604 160803 160804 170601* 170605* 180101 180102 180103* 180104 180106* 180107 180108* 180109 180110* 180201
180202* 180203 180205* 180206 180207* 180208 190106* 190110* 190206 190806* 190814 190904 190905 191001 191002 191006 191106 200101 200102 200108
200110 200111 200113* 200114* 200121* 200123* 200125 200128 200130 200132 200134 200135* 200136 200138 200139 200140 200141 200201 200203 200301
200302 200303 200304 200306 200307

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
269 **AUT**		Somma Vesuviana	NA	stoccaggio	D15, R13	1.072								4/10/2010	N	146	156

020110 020303 020304 020501 020601 020704 030101 030104* 030105 030307 040108 040109 040209 040221 040222 050103* 050108* 050117 060101* 060102*
060103* 060104* 060203* 060313* 060314 060315* 060316 060404* 060405* 060802* 060899 061302* 061304* 070109* 070199 070501* 070701* 070703* 070704* 070709*
070710* 080111* 080117* 080118 080119* 080120 080121* 080308 080312* 080313 080316* 080317* 080318 080319* 080409* 080410 080415* 080416 090101* 090102*
090103* 090104* 090106* 090107 090110 090111* 090112 090113* 100210 100701 100703 100705 100812* 100813 100819* 100820 101103 101401* 110105* 110106*
110109* 110110 110111* 110112 110113* 110114 110115* 110198* 110205* 110206 110299 110302* 110501 110502 110503* 110504* 110599 120101 120102 120103
120104 120105 120107* 120199 120301* 120302* 130101* 130109* 130112* 130113* 130205* 130206* 130207* 130208* 130301* 130506* 130701* 130702* 130703* 130801*
130802* 130899* 140601* 140602* 140603* 140604* 140605* 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 150110* 150111* 150202* 150203 160103
160106 160107* 160108* 160110* 160111* 160112 160113* 160114* 160115 160116 160117 160118 160119 160120 160121* 160122 160209* 160210* 160211* 160212*
160213* 160214 160215* 160216 160305* 160306 160504* 160505 160506* 160507* 160508* 160509 160601* 160602* 160604 160605 160606* 160801 160802* 160803
160804 160805* 160807* 160901* 160902* 160903* 160904* 161001* 161002 161003* 161004 161101* 161102 161103* 161104 161106 170106* 170107 170201 170202
170203 170204* 170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407 170409* 170410* 170411 170503* 170601* 170603* 170604 170605* 170801* 170802 170901*
170902* 170903* 170904 180101 180102 180103* 180104 180106* 180107 180108* 180109 180110* 180201 180202* 180203 180205* 180206 180207* 180208 190102
190107* 190110* 190117* 190118 190119 190203 190204* 190207* 190208* 190209* 190210 190211* 190299 190904 190905 191001 191002 191003* 191004 191006
191201 191203 191204 191205 191206* 191207 191208 191211* 191212 200101 200102 200108 200110 200111 200113* 200114* 200115* 200117* 200119* 200121*
200123* 200125 200126* 200127* 200128 200129* 200130 200131* 200132 200133* 200134 200135* 200136 200137* 200138 200139 200140 200141 200199 200301
200306 200307

ECOSYSTEM SRL

270	**AUT**	NA002003	via saggese	Afragola	NA	autodemolizione		26								26	DDP 330 - 27/09/2007	27/09/2009			

EDIL CAVA UNIPERSONALE DI MILITO GIUSEPPE SRL

271	**AUT**	SA037004	via Cimitero Loc. Acqua della Quercia	Cava Dei Tirreni	SA	art. 33	R5, R13	14.900									-					

3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 / 7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.11 MR 7.11.2 / 7.11 RM 7.11.2 / 7.2 RM 7.2.2 / 7.3 RM 7.3.2 /

EDIL DI CERBO SRL

272	**CES**	BN061000	contrada IZZO	San Lorenzello	BN	art. 33	R5, R10, R13	120.000									-		N	20	

010102 010399 010408 010410 010413 101201 101203 101206 101299 101311 150106 170101 170102 170103 170107 170504 170802 170904 191212 200301

EDIL DI DEMIERI GIOVANNI E C. SAS

273	**AUT**	SA077000	località Scalanauro	Morigerati	SA	art. 33	R5, R13	65.000									-					

12.2 RM 12.2.2 / 7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.11 MR 7.11.2 / 7.11 RM 7.11.2 / 7.2 RM 7.2.2 /

EDIL NOCERINO DI ANTONIO NOCERINO

274	**AUT**	NA064001	TRAVERSA CIMITERO, 4	Ercolano	NA	art. 33	R5, R13	15.000									DDP 10879 - 26/10/2005	08/09/2010			

7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 /

EDIL PIO

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento mc	cat	Discariche ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
275 **SOS**		Teano	CE	art. 33	R13											

EDIL PISCITELLI

276	**SOS**	CE075002	via MASSERIA FERRARA	San Felice A Cancello	CE	stoccaggio											DGR 444 - 19/02/2003	18/12/2007	N	2	27

030104* 090111* 100810* 110113* 110205* 120116* 120120* 150107 150110* 150111* 150202* 160121* 160213* 160215* 160807* 170106* 170204* 170301* 170409* 170410* 170503* 170801* 170903* 190117* 191211* 200133* 200135* 200137* 200307

EDIL TORRE SRL

277	**AUT**	NA007000	(EDIL TORRE) strada statale 270 - VARIANTE CASABONA, 13	Barano d'Ischia	NA	art. 33	R13	6.000									-			

7.1 MR 7.1.2 /

EDIL TRASPORTI

278	**AUT**	CE029001	via MATTEOTTI	Cesa	CE	art. 33	R13	6.000									-			

7.1 MR 7.1.2 /

EDIL TRASPORTI SNC

279	**AUT**	NA005001	(EDIL TRASPORTI) corso SALVATORE D'AMATO	Arzano	NA	art. 33	R13	3.000									DDP 6453 - 29/07/2003	18/05/2008		

7.1 MR 7.1.2 /

EDILCAVA S.M.LA BRUNA SNC

280	**SOS**	NA084007	via CAMPANARIELLO, 39	Torre Del Greco	NA	art. 33	R5, R13	200.000									DDP 9663 - 04/11/2003	29/09/2008		

7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.10 RM 7.10.2 / 7.11 RM 7.11.2 / 7.12 RM 7.12.2 / 7.14 RM 7.14.2 / 7.15 RM 7.15.2 / 7.17 RM 7.17.2 / 7.18 RM 7.18.2 / 7.2 RM 7.2.2 / 7.8 RM 7.8.2b / 7.8 RM 7.8.2c / 7.8 RM 7.8.2d / 7.8 RM 7.8.2e / 7.8 RM 7.8.2f / 7.8 RM 7.8.2g / 7.9 RM 7.9.2 /

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/a	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente Scadenza	CER c	NP	P
281 **AUT**		Torre Del Greco	NA	stoccaggio, recupero	D13, D14, D15, R5, R13	182.500							1/12/2010	N	335	30

010101 010102 010308 010309 010399 010408 010409 010410 010411 010412 010413 010499 010504 010507 010508 010599 020101 020103 020104 020106
020107 020110 020199 020203 020204 020299 020301 020303 020304 020305 020399 020401 020402 020403 020499 020501 020502 020599 020601 020603
020699 020701 020702 020703 020704 020705 020799 030101 030105 030199 030301 030302 030307 030308 030309 030310 030311 030399 040101 040102
040108 040109 040209 040215 040220 040221 040222 040299 050110 050113 050114 050199 050604 050699 060314 060316 060399 060503 060699 060899
061099 061101 061199 061399 070112 070199 070212 070217 070299 070312 070399 070412 070499 070512 070514 070599 070612 070699 070712 070799
080112 080116 080118 080120 080199 080201 080202 080203 080299 080307 080308 080312* 080313 080317* 080318 080399 080410 080414 080416 080499
090107 090108 090110 090111* 090112 090199 100101 100102 100103 100115 100117 100119 100121 100123 100124 100125 100126 100199 100201 100202
100208 100210 100215 100299 100302 100305 100322 100324 100326 100328 100329* 100410 100499 100599 100601 100602 100610 100699 100804 100809
100811 100899 100903 100906 100908 100910 100912 100914 100916 100999 101003 101006 101008 101099 101103 101110 101112 101120 101199 101201
101203 101206 101208 101212 101213 101299 101301 101304 101306 101307 101310 101311 101313 101314 101399 110203 110206 110299 110501 110502
110599 120101 120102 120103 120104 120105 120113 120115 120116* 120117 120121 120199 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109
150110* 150111* 150202* 150203 160103 160106 160112 160116 160117 160118 160119 160120 160121* 160122 160199 160211* 160212* 160213* 160214 160215*
160216 160304 160306 160505 160509 160601* 160604 160605 160709* 160799 160801 160803 160804 161102 161104 161106 170101 170102 170103 170106*
170107 170201 170202 170203 170204* 170302 170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407 170409* 170410* 170411 170504 170506 170508 170601*
170603* 170604 170605* 170801* 170802 170904 190102 190112 190118 190119 190199 190305 190307 190401 190404 190501 190502 190503 190599 190603
190604 190605 190606 190699 190801 190802 190805 190809 190812 190814 190899 190901 190902 190903 190904 190905 190906 191001 191002 191004
191005* 191006 191106 191199 191201 191202 191203 191204 191205 191206* 191207 191208 191209 191210 191212 191302 191304 191306 191308 200101
200102 200108 200110 200111 200123* 200125 200129* 200130 200133* 200134 200135* 200136 200137* 200138 200139 200140 200141 200199 200201 200202
200301 200302 200303 200307 200399

EDILCEMENTO SRL

282	**AUT**	NA063001	via PROVINCIALE MASULLO, 47	Quarto	NA	art. 33	R5	200.000									DDP 1855 - 15/12/2006	26/10/2011			

7.1 RM 7.1.2 / 7.11 RM 7.11.2 / 7.2 RM 7.2.2 /

EDILSALVIA DI GIOVANNI E IOLANDA SALVIA & C. SNC

283	**AUT**	NA014000	strada provinciale MARINA GRANDE, 141	Capri	NA	art. 33	R13	3.000									DDP 4669 - 10/05/2004	05/02/2009			

7.1 MR 7.1.2 /

EL. FRA DI CAIAZZO E. & C.

284	**AUT**	CE049007	via FUCCIA S.S. 267	Marcianise	CE	autodemolizione		40								40	DDP 151 - 29/05/2006	29/05/2009			

ELETTRICO DOMENICO

285	**AUT**	NA070000		San Sebastiano Al Vesuvio	NA	autodemolizione		7								7	DGP 270 - 19/02/2004	16/09/2008			

ELETTROGAS SRL

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento mq	Imp. trattamento mc	Discariche cat	Discariche ex	Discariche mq	Discariche mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	CER NP	CER P
286	AUT	Montecorvino Pugliano	SA	art. 33	R1												
2 RE 2.2 /																	
ELLEMETAL SRL																	
287	AUT	NA011000 località PASCAROLA - ZONA ASI	Caivano	NA	art. 33	R4, R13	60.000							DGR 6739 - 28/06/2005	03/05/2010			
1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.2 MR 5.2.2 /																	
ENEL DISTRIBUZIONE SPA SPA																	
288	AUT	SA014003 viale DELLE INDUSTRIE ZONA ASI	Battipaglia	SA	art. 33	R13	2.600							-				
3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 /																	
ENERTRADE SRL																	
289	AUT	CE049010 CONSORZIO ASI	Marcianise	CE	art. 33	R13	100.000							-				
1.1 MR 1.1.2 / 1.2 MR 1.2.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 10.3 MR 10.3.2 / 13.2 MR 13.22. / 14.1 MR 14.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.2 MR 2.2.2 / 2.3 MR 2.3.2 /																	
6.11 MR 6.11.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.4 MR 6.4.2 / 6.5 MR 6.5.2 / 6.6 MR 6.6.2 / 7.11 MR 7.11.2 / 7.23 MR 7.23.2 / 7.30 MR 7.30.2 / 7.4 MR 7.4.2 / 8.4 MR 8.4.2 /																	

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA								Imp. trattamento			Discariche			Autodemolizioni	Autorizzazione vigente		CER		
	Stato	comune	prov	tipologia	operazioni			mc	cat	ex	mq	mc			Scadenza	c	NP	P
290	AUT	Marcianise	CE	stoccaggio, recupero, depurazione	D9, D13, D14, D15, R3, R4, R5, R13										6/07/2008	N	310	275

AGGLOMERATO SAN MARCO EVALGELISTA

010101 010102 010305* 010306 010307* 010308 010399 010407* 010408 010409 010410 010411 010412 010413 010499 010505* 020102 020103 020104 020106
020107 020108* 020109 020110 020199 020201 020202 020203 020299 020301 020302 020303 020304 020399 020401 020402 020501 020599 020601 020602
020603 020699 020701 020702 020703 020704 020705 020799 030101 030104* 030105 030199 030201* 030202* 030203* 030204* 030205* 030301 030302 030307
030308 030309 030311 030399 040102 040104 040105 040108 040109 040199 040209 040210 040214* 040215 040216* 040217 040219* 040220 040221 040222
040299 050103* 050104* 050107* 050108* 050114 050115* 050116 050117 050199 050601* 050603* 050604 050702 050799 060101* 060102* 060103* 060104* 060105*
060201* 060203* 060204* 060315* 060316 060399 060403* 060404* 060405* 060499 060602* 060603 060701* 060702* 060703* 060799 060802* 060899 060902 060903*
060904 060999 061002* 061099 061101 061199 061301* 061302* 070101* 070103* 070104* 070107* 070108* 070109* 070110* 070199 070201* 070203* 070204* 070207*
070208* 070209* 070210* 070211* 070212 070216* 070217 070299 070301* 070303* 070304* 070307* 070308* 070309* 070310* 070399 070401* 070403* 070404* 070407*
070408* 070409* 070410* 070413* 070499 070501* 070503* 070504* 070507* 070508* 070509* 070510* 070513* 070514 070599 070601* 070604* 070607* 070608* 070609*
070610* 070699 070701* 070703* 070704* 070707* 070708* 070709* 070710* 080111* 080112 080117* 080118 080119* 080120 080121* 080199 080201 080202 080203
080299 080308 080312* 080313 080314* 080315 080316* 080317* 080318 080319* 080409* 080410 080411* 080412 080413* 080414 080415* 080416 080499 080501*
090101* 090102* 090103* 090104* 090105* 090106* 090107 090108 090113* 090199 100105 100109* 100113* 100116* 100117 100118* 100119 100120* 100121 100199
100202 100207* 100208 100210 100299 100302 100304* 100317* 100318 100321* 100322 100323* 100324 100330 100403* 100406* 100501 100503* 100505* 100511
100601 100602 100606* 100607* 100701 100702 100703 100705 100799 100804 100809 100810* 100817* 100818 100903 100905* 100907* 100999 101003 101005*
101007* 101008 101099 101103 101109* 101110 101111* 101112 101115* 101116 101119* 101120 101199 101201 101206 101208 101209* 101210 101213 101299
101301 101304 101309* 101310 101311 101312* 101313 101314 101399 101401* 110105* 110106* 110107* 110109* 110110 110111* 110112 110114 110115* 110116*
110198* 110202* 110205* 110206 110299 110301* 110501 110502 110503* 110504* 120101 120102 120103 120104 120105 120108* 120109* 120112* 120113 120114*
120115 120116* 120117 120118* 120120* 120121 120199 120301* 120302* 130101* 130403* 130501* 130506* 130507* 130508* 130701* 130702* 130703* 140601* 140602*
140603* 140604* 140605* 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 150110* 150111* 150202* 150203 160103 160108* 160114* 160116 160117
160118 160119 160120 160121* 160122 160209* 160210* 160211* 160212* 160213* 160214 160215* 160216 160303* 160304 160305* 160306 160504* 160505 160507*
160508* 160509 160601* 160602* 160603* 160604 160605 160606* 160708* 160709* 160799 160801 160802* 160803 160804 160805* 160806* 160807* 160901* 160902*
160903* 160904* 161001* 161002 161003* 161004 161101* 161102 161103* 161104 161105* 161106 170101 170102 170103 170106* 170107 170201 170202 170203
170204* 170301* 170302 170303* 170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407 170409* 170410* 170411 170503* 170504 170505* 170506 170507* 170508
170601* 170603* 170604 170605* 170801* 170802 170903* 170904 180106* 180107 180110* 190102 190105* 190106* 190107* 190110* 190111* 190112 190113* 190114
190117* 190118 190119 190199 190203 190204* 190205* 190206 190207* 190304* 190305 190306* 190307 190401 190403* 190404 190501 190502 190503 190599
190699 190801 190802 190805 190806* 190807* 190808* 190809 190810* 190811* 190812 190813* 190814 190899 190901 190904 190905 190906 190999 191001
191002 191003* 191004 191101* 191102* 191105* 191106 191199 191201 191202 191203 191204 191205 191207 191208 191209 191210 191211* 191212 191301*
191302 191303* 191304 191305* 191306 191307* 191308 200101 200102 200108 200110 200111 200113* 200114* 200115* 200117* 200119* 200121* 200123* 200125
200126* 200127* 200128 200129* 200130 200131* 200132 200133* 200134 200135* 200136 200137* 200138 200139 200140 200201 200202 200203 200301 200302
200303 200304 200306 200307 200399

EREDI D'AMORE SAS

291	AUT	CE085001	via NAZIONALE APPIA 7 BIS	San Tammaro	CE	autodemolizione		70							70	DDP 5 - 17/01/2007	31/12/2011				

EREDI DI APICELLA ANTONIO DI APICELLA EMILIO COSIMO E C. SNC

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA / Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
292 **AUT**		Salerno	SA	art. 33	R5, R13	3.100											

12.3 RM 12.3.2 / 7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.2 RM 7.2.2 /

EREDI MAIELLARO PAOLO DI MAIELLARO GIUSEPPE E C. SAS

293	**AUT**	SA067002	strada statale 266 Nocerina Fraz.Costa	Mercato San Severino	SA	art. 33	R10	30.000										-				

12.7 RA 12.7.2 / 7.2 RA 7.2.2 / 7.31 RA 7.31.2 /

EREDI PIRRO ANGELO SAS

294	**AUT**	CE085002	via CAPPELLA LOC. PONTICELLI	San Tammaro	CE	autodemolizione		38									38	DDP 30 - 19/02/2007	28/02/2012			

EREDI SQUITIERI DI NICOLA SQUITIERO E C. SNC

295	**AUT**	SA137003	via delle Piccole Industrie, 3	Scafati	SA	art. 33	R3, R13											-				

9.1 MR 9.1.2 / 9.1 RM 9.1.2 /

ERREPLAST SRL

296	**AUT**	CE043000	ZONA ASI	Gricignano di Aversa	CE	stoccaggio, recupero	R3, R13	12.500										DDP 913 - 23/12/2005	20/12/2010	N	2	

150102 191204

ES.A.CO. SRL

297	**AUT**	NA034003	(ES.A.CO.) via ripuaria località acquafresca	Giugliano In Campania	NA	art. 33	R5, R13	15.000										DDP 173 - 09/01/2004	10/11/2008			

7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 /

ESOGEST SRL

298	**AUT**	CE060001	via RUSILUMA - ZONA ASI	Pignataro Maggiore	CE	stoccaggio, depurazione	D8, D9, D15	317										DDP 907 - 14/09/2007	14/03/2012	N	39	1

020101 020106 020201 020301 020304 020501 020502 020701 020705 040105 040217 040220 070212 070312 070512 070612 080114 080116 080120 080202
080203 080307 080308 080315 080316* 100123 110112 160304 160306 161002 190404 190603 190703 190805 190812 190814 191304 200303 200304 200306

ESPEKO SRL

299	**AUT**	NA063000	via E. FERMI, 1/3	Quarto	NA	stoccaggio, depurazione	D8, D9, D15	182.500										DDP 2191 - 13/10/2003	27/02/2008	N	69	56

010407* 010410 010412 010413 020101 020106 020201 020204 020304 020305 020403 020499 020501 020502 020601 020603 020701 020702 020703 020704
020705 020799 030305 030311 040104 040105 040106 040107 040216* 040217 040219* 040220 050103* 050106* 050799 060314 070601* 070611* 070612 080112
080115* 080116 080119* 080120 080202 080203 080308 080312* 080313 080314* 080315 080316* 080415* 080416 090101* 090102* 090104* 090105* 100119 100120*
100121 100122* 100123 101109* 101110 101119* 101120 101213 110109* 110110 110111* 110112 110113* 110114 110115* 110599 120114* 120115 120118* 120120*
120121 120301* 120302* 130104* 130105* 130109* 130402* 130403* 130506* 130507* 130701* 130702* 130703* 130801* 130802* 130899* 160107* 160709* 160902* 161002
170503* 190106* 190207* 190702* 190703 190805 190809 190810* 190811* 190812 190813* 190814 190899 190901 190902 191103* 191105* 191106 200108 200125
200126* 200130 200303 200304 200306

ESPOFER SAS

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA								Imp. trattamento			Discariche				Autodemolizioni	Autorizzazione vigente		CER		
	Stato			comune	prov	tipologia	operazione	q.tà	t/g	mc	cat	ex	mq	mc			Scadenza	c	NP	P
300	AUT			Sessa Aurunca	CE	autodemolizione		87									9/04/2009			
301	AUT	CE088002	via belvedere	Sessa Aurunca	CE	art. 33	R13	6.000								-				

1.1 MR 1.1.2 / 1.2 MR 1.2.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 10.3 MR 10.3.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.2 MR 2.2.2 / 2.3 MR 2.3.2 / 2.4 RM 2.4.2 / 3.1 MR 3.1.2 /

5.19 MR 5.19.2 / 5.2 MR 5.2.2 / 5.3 RM 5.3.2 / 5.4 RM 5.4.2 / 5.5 RM 5.5.2 / 5.6 RM 5.6.2 / 5.8 MR 5.8.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.11 MR 6.11.2 / 6.12 RM 6.12.2 /

ESPURGHI SAN NICOLA SAS

302	AUT	CE022011	via APPIA ANTICA LOC. LO UTTARO	Caserta	CE	art. 33	R13	3.000								-				

7.1 MR 7.1.2 / 7.11 MR 7.11.2 / 7.4 MR 7.4.2 /

EU.SA. EDILIZIA SRL

303	AUT	NA034004	via DOMITIANA KM 48	Giugliano In Campania	NA	art. 33	R5	60.000								DDP 1845 - 20/02/2004	23/11/2008			

7.1 RM 7.1.2 / 7.13 RM 7.13.2 /

EURALCOOL MB SRL

304	AUT	NA034005	località PONTE RICCIO ZONA ASI	Giugliano In Campania	NA	art. 33	R3	6.000								DDP 29295 - 15/12/2006	21/05/2011			

18.4 RM 18.4.2 /

EURO DEMOLIZIONI SRL

305	AUT	BN077000	via CARPINETO, 6	Vitulano	BN	autodemolizione		30							30	DDP 388 - 22/05/2007	22/05/2008			

EUROCOMPOST SRL

306	AUT	CE053001	località VIGGIANA	Orta di Atella	CE	art. 33	R3, R13	15.500								-				

16.1 MR 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 MR 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1f MR 16.1.2 / 16.1f RM 16.1.2 / 16.1 MR 16.1.2 /

16.1 MR 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 /

EUROFER SRL

307	AUT	BN008007	contrada PONTE VALENTINO	Benevento	BN	art. 33	R3, R4, R13	200.000								-		N	48	

020103 020304 020501 020701 020702 020704 030101 030105 030199 030301 100899 110114 110206 110299 110501 120101 120102 120103 120104 120199

150101 150104 150105 150106 150203 160106 160116 160117 160118 160122 160214 160216 170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407 170411

191202 200101 200108 200136 200138 200140 200199 200302

EUROFRIP SRL

308	AUT	NA064002	via GABELLA DEL PESCE, 21/A	Ercolano	NA	art. 33	R3, R13	2.000								DDP 7513 - 12/07/2005	25/03/2010			

8.9 MR 8.9.2 / 8.9 RM 8.9.2 /

EUROMETAL SRL

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA								Imp. trattamento			Discariche				Autodemolizioni	Autorizzazione vigente		CER		
	Stato		comune	prov	tipologia	operazioni		q.tà		mc	cat	ex	mq	mc			Scadenza	c	NP	P
309	AUT	SANT'ANIELLO, 42	Napoli	NA	art. 33	R13		15.000									9/07/2008			

1.1 MR 1.1.2 / 1.2 MR 1.2.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.2 MR 2.2.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 9.2 MR 9.2.2 /

EUROPLAST

310	AUT	AV044000	contrada CERRETE ZONA INDUSTRIALE	Lioni	AV	recupero, art. 33	R3	1.350								-				

6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 /

EURORICICLO

311	AUT	CE027001	via OCCIDENTALE - LOC. ALBERANE	Castel Volturno	CE	art. 33	R5, R13	6.000								-				

7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.10 RM 7.10.2 / 7.11 MR 7.11.2 / 7.11 RM 7.11.2 / 7.12 RM 7.12.2 / 7.16 RM 7.16.2 / 7.17 RM 7.17.2 / 7.18 RM 7.18.2 / 7.2 RM 7.2.2 /

EURORICICLO SRL

312	SOS	BN008004	contrada olivola	Benevento	BN	art. 33	R3, R13	5.000								-				

6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 /

EUROTESSILE SRL

313	AUT	NA072001	via SOMMA, 74	Sant'Anastasia	NA	art. 33	R3	3.000								DDP 8530 - 14/10/2002	10/07/2007			

8.4 RM 8.4.2 / 8.9 RM 8.9.2 /

EXIDE ITALIA SRL

314	SOS	NA017007	via BENEVENTO	Casalnuovo di Napoli	NA	stoccaggio										DDP 2397 - 11/12/2002	31/12/2007	N	3	4

100401* 120103 120114* 120115 160601* 190205* 190206

F.LLI ANTONUCCI SNC

315	AUT	CE018002	via NAZ. APPIA, 7	Casagiove	CE	art. 33	R13	100								-				

7.2 P2 7.2.2 /

F.LLI BALSAMO SRL

316	AUT	NA084000	viale EUROPA	Torre Del Greco	NA	stoccaggio	D15, R13									DDP 504 - 26/07/2005	13/04/2010	N	59	36

020110 040214* 040215 040216* 040217 061304* 070310* 080111* 080112 080119* 080120 080121* 080312* 080313 080409* 080410 100210 100808* 100809 101013*
120101 120102 120103 120104 140602* 140603* 150101 150102 150103 150104 150106 150110* 150111* 150202* 150203 160103 160108* 160110* 160111* 160112
160114* 160115 160116 160117 160118 160119 160120 160121* 160122 160209* 160210* 160212* 160213* 160214 160215* 160216 160603* 160604 160605 160606*
170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407 170409* 170410* 170411 170601* 170904 190102 191001 191002 191003* 191004 191203 191210 191212
200111 200113* 200125 200127* 200128 200129* 200130 200131* 200132 200140 200301 200302 200304 200306 200307

317	AUT	NA084003	via CRISCUOLO, 3	Torre Del Greco	NA	autodemolizione		18							18	DDP 528 - 21/07/2006	21/07/2007			

F.LLI FORGIONE SNC

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento mq	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
318 **SOS**	APPIA - ZONA PIP	Benevento	BN	autodemolizione		97								1/12/2005			

F.LLI GIUSEPPE E ALDO MARRAZZO SNC

319 **AUT**	SA039000	località Mingardo Fraz.Palinuro	Centola	SA	art. 33	R4, R5, R13	13.000								-				

1.1 MR 1.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.11 MR 7.11.2 /

F.LLI MOSCA DI GIOVANNI SNC

320 **AUT**	NA049004	via FIGURELLE, 36/A	Napoli	NA	stoccaggio									DDP 24 - 13/02/2008	13/02/2017	N	5	5

120301* 120302* 150102 150104 150106 150110* 150111* 150202* 191002 191203

FALCO ANGELANTONIO

321 **AUT**	CE054000	via SALVO D'ACQUISTO LOC. REG.COE	Parete	CE	autodemolizione		27						27	-				

FENICE SPA

322 **AUT**	AV008001	località FLUMERI - VALLE UFITA	Avellino	AV	stoccaggio, recupero	D1, D9, D10, D15, R9, R13								DDP 1225 - 10/06/2003	30/06/2008	N	39	33

060499 080111* 080115* 080117* 080201 080312* 080317* 080318 100202 110111* 120101 120102 120103 120105 120107* 120112* 120301* 130111* 130205* 130206*
130301* 130701* 130802* 140603* 150101 150102 150103 150104 150106 150110* 150202* 150203 160103 160104* 160107* 160110* 160113* 160114* 160117 160118
160119 160120 160122 160214 160215* 160506* 160601* 160602* 160603* 160604 160708* 170107 170401 170402 170405 170409* 170411 170601* 170604 180103*
180104 180109 191204 200101 200102 200108 200121* 200136 200139 200140 200301 200303

FER. ANT. AMBIENTALE SRL

323 **SOS**	CE075005	località MASSERIA FERRARA	San Felice A Cancello	CE	art. 33	R13	60.000								-				

FERMETAL SAS

324 **AUT**	NA001000	(FERMETAL) contrada PANTANO - ZONA ASI	Acerra	NA	art. 33	R3, R4, R13	15.000								DDP 6458 - 29/07/2003	18/05/2008	N	4	

150101 150105 150106 200101

1.1 RM 1.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 RM 5.1.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.19 RM 5.19.2 / 5.7 RM 5.7.2 / 5.8 RM 5.8.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.11 RM 6.11.2 /

FERRARA ANDREA

325 **AUT**	SA037005	località Cannatiello Fraz. S.Pietro	Cava Dei Tirreni	SA	art. 33									-				

12.2 RM 12.2.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.7 RM 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 / 5.8 RM 5.8.2 / 7.1 MR 7.1.2 /

FERRIARA VAL SABBIA

326 **AUT**	AV007000	via CALCARA DI VISCIANO	Avella	AV	art. 33	R4, R5, R13	30.000								-				

7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.11 MR 7.11.2 / 7.11 RM 7.11.2 / 7.2 RM 7.2.2 / 7.3 RM 7.3.2 / 7.4 MR 7.4.2 / 7.4 RM 7.4.2 / 7.6 RM 7.6.2 /

FERROMETALLI SRL

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA / Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento mq	mc	cat	Discariche ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
327	**AUT**	TROCCHIA A Saviano	NA	art. 33	R13	6.000								9/08/2009			
3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.2 MR 5.2.2 /																	
FERTILANDIA SAS																	
328	**CES**	CE003000 località SAGLIUTELLA	Alvignano	CE	art. 33	R3, R13	1.900							-				
16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1f RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1i RM 16.1.2 / 16.1j RM 16.1.2 /																	
FEZZA ORLANDO																	
329	**AUT**	SA079003 via NAZIONALE, 187	Nocera Superiore	SA	autodemolizione		42						42	DDP 134 - 02/03/2006	10/12/2010			
FICS SRL																	
330	**AUT**	SA099002 via Irno snc strada per Sardone	Pontecagnano Faiano	SA	art. 33	R2	7.520							-				
6.1 P1 6.1.2 / 6.2 P1 6.2.2 / 6.3 P1 6.3.2 / 7.2 P1 7.2.2 /																	
331	**SOS**	SA079000 via NAZIONALE, 21	Nocera Superiore	SA										AUT. DEC. 895 - 27/12/	27/12/2002			
FIERRO FRANCESCA																	
332	**REV**	CE094002 strada PROVINCIALE TRENTOLA ISCH	Trentola Ducenta	CE	autodemolizione		58						58	-				
FINALCO SPA																	
333	**AUT**	NA053001 via CASA ROSA, 44	Piano di Sorrento	NA	art. 33	R13	6.000							DDP 353 - 14/01/2005	11/10/2009			
7.1 MR 7.1.2 /																	
FISCIANO SVILUPPO SPA																	
334	**AUT**	SA052001 località Prignano	Fisciano	SA	art. 33	R13								-				
1.1 MR 1.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 8.9 MR 8.9.2 / 9.1 MR 9.1.2 /																	
FLAMIX DI VINCENZO E LUCIO RISPOLI SAS																	
335	**AUT**	SA037006 via XXV Luglio, 265	Cava Dei Tirreni	SA	art. 33	R3, R13	550							-				
6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 /																	
FOND.ECO. SRL																	
336	**AUT**	SA097008 località S.Antuono - Zona Industriale	Polla	SA	art. 33	R3, R4, R5, R13	8.610							-				
1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 10.3 MR 10.3.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.1 RM 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.19 MR 5.19.2 /																	
FONTANA BLEU SPA																	
337	**AUT**	CE027000 PINETA MARE- EX TORRI OCCIDENTALI	Castel Volturno	CE	art. 33	R5, R13								-				
FORGIONE MARIO &C. SAS																	

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	cat	Discariche ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
338 **AUT**	KM 253 TUFARA - ZONA PIP	Ceppaloni	BN	art. 33	R3, R4, R5, R13	2.000									N	9	
120101 120102 120199 150104 160106 160117 160118 160122 190102																	
FORNACE DELLA CAVA SRL																	
339 **AUT** SA037007	via G.Vitale, 13	Cava Dei Tirreni	SA	art. 33	R5	880							-				
7.3 RM 7.3.2 /																	
FRA.MA SAS																	
340 **CES** BN022002	via STAZIONE, 54	Ceppaloni	BN	art. 33	R5, R10	50.000							-		N	24	
010408 010413 010504 010507 101208 101213 101301 101310 101311 101314 170107 170504 170508 170904 190112 190206 190401 190801 190901 191209 191302 191304 191306 200303																	
FRANCHINI EDUARDO																	
341 **REV** CE085003		San Tammaro	CE	autodemolizione		183						183	DDP 524 - 12/06/2007	12/06/2008			
FRANCHINI METALLI SRL																	
342 **AUT** NA026002	via G. MARCONI, 29/B	Cercola	NA	art. 33	R4, R13	45.000							DDP 10984 - 11/11/2004	14/07/2009			
3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.6 RM 5.6.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 /																	
FRANFER SRL																	
343 **CES** NA026000	via G. MARCONI, 11	Cercola	NA										DDP 2069 - 12/11/2002	31/12/2004			
FRARAFER DI RESTIVO F. & CO. SAS																	
344 **AUT** NA060003	via OBERDAN, 19	Pozzuoli	NA	autodemolizione		37						37	DDP 950 - 26/09/2007	10/08/2008			
FRATELLI CALISE SNC																	
345 **AUT** NA031000	via G. MAZZELLA	Forio	NA	autodemolizione		10						10	DDP 334 - 27/09/2007	27/09/2009			
FRATELLI DI VICINO DI DI VICINO CIRO SNC																	
346 **AUT** NA049010	via CASERTA AL BRAVO, 200	Napoli	NA	autodemolizione		55						55	DDP 661 - 26/09/2005	26/09/2006			
FRATELLI MOSCA DI GIOVANNI SNC																	
347 **SOS** NA049047	via FIGURELLE, 36/A	Napoli	NA	art. 33	R4, R13	3.000							DDP 6756 - 06/08/2003	24/05/2008			
3.1 MR 3.1.2 / 3.5 RM 3.5.2 / 6.1 MR 6.1.2 /																	
FRIGENTI FRANCESCO																	
348 **AUT** SA132000	via COMUNALE, 58	San Valentino Torio	SA	autodemolizione		47						47	DDP 912 - 23/12/2005	23/12/2006			
FUSCO GAETANO																	

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA / Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento: mq	mc	Discariche: cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER: c	NP	P
349	**AUT**	Agerola via PONTE, 2	NA	art. 33	R13	3.000								0/04/2011			
7.1 MR 7.1.2 / 7.31 RM 7.31.2 / 7.6 RM 7.6.2 /																	
FUTURA S.CIPRIANO SRL																	
350	**AUT**	SA118001 località Casalino	San Cipriano Picentino	SA	art. 33	R13	2.100							-				
1.1 MR 1.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 9.1 MR 9.1.2 /																	
G. S. SERVICE DI ALFANO ENRICO																	
351	**AUT**	AV006002 via SPINETA	Atripalda	AV	recupero, art. 33	R5	3.000							-				
13.2 RM 13.20. /																	
G.I.R. AMBIENTE SRL																	
352	**AUT**	CE022010 via VERDINOIS, 2/4	Caserta	CE	art. 33	R5, R13	4							-				
13.2 RM 13.20. /																	
GAETA MARIO																	
353	**AUT**	NA024000 via SAN BENEDETTO, 2	Castellamare di Stabia	NA	autodemolizione		24						24	DDP 1393 - 18/12/2007	18/12/2008			
GAGLIARDI PELLEGRINO																	
354	**AUT**	CE075003 via CIRCUMVALLAZIONE	San Felice A Cancello	CE	autodemolizione		84						84	DDP 29 - 15/02/2007	31/01/2012			
GALASSO CARMINE																	
355	**AUT**	SA016000 località Monte Salto	Bracigliano	SA	art. 33	R4, R5, R13	35.200							-				
7.11 MR 7.11.2 / 7.11 RM 7.11.2 / 7.12 RM 7.12.2 / 7.2 RM 7.2.2 / 7.4 RM 7.4.2 /																	
GAROFALO ESPOSITO RAFFAELE																	
356	**AUT**	SA116018 via ICACE FRANCESCO, 3	Salerno	SA	art. 33	R4, R13	9.200							-				
3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 3.5 RM 3.5.2 / 3.7 RM 3.7.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.2 MR 5.2.2 /																	
357	**AUT**	SA116005 via ICACE FRANCESCO	Salerno	SA	autodemolizione		100						100	DDP 162 - 15/10/2007	15/12/2012			
GE. RI. ITALIA SAS																	
358	**AUT**	CE002001 località POSTE ZONA INDUSTRIALE ASI	Alife	CE	art. 33	R4, R5, R13	2.400							-				
1.4 P1 1.4.2 / 1.4 P2 1.4.2 /																	
359	**AUT**	CE002002 località POSTE ZONA INDUSTRIALE ASI	Alife	CE	art. 33	R4, R13	60.000							-				
1.1 MR 1.1.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 10.3 MR 10.3.2 / 13.2 MR 13.22. / 2.1 MR 2.1.2 / 2.2 MR 2.2.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.11 MR 3.11.2 / 3.2 MR 3.2.2 /																	
5.9 MR 5.9.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.11 MR 6.11.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.4 MR 6.4.2 / 6.5 MR 6.5.2 / 6.6 MR 6.6.2 / 7.1 MR 7.1.2 / 8.4 MR 8.4.2 / 8.9 MR 8.9.2 /																	

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA / Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
GE.SE.MA. GESTIONE SERVIZI E MANUTENZIONE SPA																
360	AUT SA067004	via S.Lorenzo - Loc. Ospizio	Mercato San Severino	SA	art. 33	R13						-				
1.1 MR 1.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 8.4 MR 8.4.2 / 8.9 MR 8.9.2 / 9.1 MR 9.1.2 /																
GENTILE GAETANO																
361	AUT NA023003	via SAN ROCCO, 21	Casoria	NA	art. 33	R13	3.000					DGR 6984 - 11/08/2003	21/07/2008			
3.2 MR 3.2.2 /																
GIF.FER SRL																
362	AUT NA072000	via POMIGLIANO, 134	Sant'Anastasia	NA	autodemolizione		220				220	DDP 10 - 18/01/2008	18/01/2009			
GIORDAN FERRO DI GIORDANO RAFFAELE																
363	AUT SA078011	via Zeccagnuolo, 10/bis	Nocera Inferiore	SA	art. 33	R3, R4, R13	2.220					-				
1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.1 RM 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 3.5 RM 3.5.2 / 5.1 MR 5.1.2 /																
GIORDANO SERGIO																
364	AUT NA049013	via CIMITERO, 40	Napoli	NA	autodemolizione		30				30	DDP 30 - 19/02/2007	19/12/2008			
GIUDICE DONATO																
365	AUT SA127000	contrada SALICE	Santa Marina	SA	autodemolizione		21				21	DDP 974 - 21/11/2006	21/11/2007			
GLAMOUR SAS																
366	AUT NA050002	via TARANTO, 1	Nola	NA	autodemolizione		34				34	DDP 1178 - 06/11/2007	06/11/2008			
GOL-FER DI GOLIA GENNARO																
367	AUT SA140001	contrada Ionta	Serre	SA	art. 33	R4, R13	3.800					-				
3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.8 MR 5.8.2 /																
GOMMIFICIO DEL SOLE SAS																
368	AUT NA075006	via PONTE DELLE TAVOLE, 45	San Vitaliano	NA	art. 33	R3, R13	3.000					DDP 11715 - 01/12/2004	29/07/2009			
10.1 MR 10.1.2 / 10.1 RM 10.1.2 /																
GRA.MAR SRL																
369	AUT CE089000	strada statale APPIA 7 BIS - KM.188,1	Sparanise	CE	art. 33	R5, R13	47.500					-				
7.1 MR 7.1.2 / 7.11 MR 7.11.2 / 7.11 RM 7.11.2 / 7.12 RM 7.12.2 / 7.17 RM 7.17.2 / 7.18 RM 7.18.2 / 7.23 MR 7.23.2 / 7.23 RM 7.23.2 / 7.24 RM 7.24.2 / 7.25 RM 7.25.2 /																
7.8 RM 7.8.2e / 7.8 RM 7.8.2f / 7.8 RM 7.8.2g / 7.2 P2 7.2.2 /																
GRANFER SNC																
370	AUT NA016002	via SANT'EUFEMIA, 37	Cardito	NA	autodemolizione		15				15	DDP 914 - 08/11/2006	08/11/2007			
GRAVANTE PASQUALE																

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA / Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento: t/a	mc	Discariche: cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER: c	NP	P
371 **AUT**	S	San Tammaro	CE	autodemolizione		24											

GRIMAL FER SAS

372 **AUT**	NA030001	via PROVINCIALE CRISPANO-FRATTAMAGGIORE, 67	Crispano	NA	art. 33	R4, R13	1.500								-				

3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.1 RM 5.1.2 / 5.2 MR 5.2.2 / 5.2 RM 5.2.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.7 RM 5.7.2 /

GUARINO SALVATORE

373 **SOS**	CE007002	strada statale 264- LOC. FERRANZANO, 15	Bellona	CE	art. 33	R13	43								-				

10.2 MR 10.2.2 / 10.3 MR 10.3.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.11 MR 6.11.2 /

374 **SOS**	CE007001	via LOC. FERRANZANO	Bellona	CE	autodemolizione		164							164	DDP 358 - 30/05/2005	30/05/2006			

GUARNIERI LIBERATO

375 **AUT**	SA022000	contrada PEZAROTONDA, 28	Campagna	SA	autodemolizione		16							16	DDP 22 - 15/01/2007	04/01/2017			

HITECH POLYMERS SRL

376 **AUT**	SA099003	via Censimento I, 24	Pontecagnano Faiano	SA	art. 33	R3, R13	5.000								-				

6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 /

I.C. CALCESTRUZZI IRPINI

377 **AUT**	AV081000	località MALEPASSO	Salza Irpina	AV	art. 33		18.000								-				

7.1 RM 7.1.2 / 7.2 RM 7.2.2 / 7.4 RM 7.4.2 /

I.CAL.CAVE SRL

378 **AUT**	SA076000	località Valli S.Maria - Zanchi Cafagna	Montesano Sulla Marcellana	SA	art. 33	R5, R10, R13	310.000								-				

12.3 RM 12.3.2 / 7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.11 MR 7.11.2 / 7.11 RA 7.11.2 / 7.11 RM 7.11.2 / 7.14 RA 7.14.2 / 7.17 RA 7.17.2 / 7.17 RM 7.17.2 / 7.4 MR 7.4.2 /

I.CO.INERTI SRL

379 **AUT**	SA014017	largo Serroni	Battipaglia	SA	art. 33	R5, R13	30.000								-				

12.1 RM 12.11. / 12.1 RM 12.15. / 12.2 RM 12.2.2 / 12.3 RM 12.3.2 / 12.4 RM 12.4.2 / 12.5 RM 12.5.2 / 12.9 RM 12.9.2 / 4.4 RM 4.4.2 / 7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 /

I.F.A. SUD DI AMMIRATI FRANCO

380 **AUT**	NA068004	via MUSCETTOLI, 6	San Giuseppe Vesuviano	NA	art. 33	R4, R13	60.000								DDP 6052 - 01/06/2006	16/02/2011			

3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.1 RM 5.1.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.2 MR 5.2.2 / 5.2 RM 5.2.2 /

I.F.M. INDUSTRIA FERROSA MERIDIONALE SRL

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
381 **AUT**		, Cava Dei Tirreni	SA	art. 33	R3, R4, R13	5.788							-				

45

1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 1.2 MR 1.2.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.1 RM 5.1.2 / 5.19 MR 5.19.2 /

6.11 RM 6.11.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 / 6.5 MR 6.5.2 / 6.5 RM 6.5.2 / 6.6 MR 6.6.2 / 6.6 RM 6.6.2 /

I.P.S. SRL

382 **AUT**	AV083000	località TAGLIATA	San Martino Valle Caudina	AV	art. 33	R5, R13	22.000							-				

7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.12 RM 7.12.2 / 7.13 RM 7.13.2 / 7.14 RM 7.14.2 / 7.15 RM 7.15.2 / 7.17 RM 7.17.2 / 7.2 RM 7.2.2 / 7.3 RM 7.3.2 / 7.31 RM 7.31.2 /

I.R.M.I. SRL

383 **AUT**	AV075001	località SCAVATOLI	Pratola Serra	AV	art. 33	R5, R13	36.000							-				

7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.2 RM 7.2.2 / 7.3 RM 7.3.2 / 7.5 RM 7.5.2 /

I.R.S. INDUSTRIA ROTTAMI SALERNITANI SRL

384 **AUT**	SA116019	via NUOVA CONSAL - ZONA INDUSTRIALE	Salerno	SA	art. 33	R3, R4, R13	2.960							-				

3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.1 RM 5.1.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.19 RM 5.19.2 / 5.2 MR 5.2.2 / 5.2 RM 5.2.2 /

I.T.E. INDUSTRIA TECNO ECOLOGICO

385 **AUT**	CE054001	strada TRE PONTI LOC. VENTIGNANO	Parete	CE	art. 33	R13	1.000							-				

1.1 MR 1.1.2 / 1.2 MR 1.2.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 10.3 MR 10.3.2 / 13.2 MR 13.22. / 2.1 MR 2.1.2 / 2.2 MR 2.2.2 / 2.3 MR 2.3.2 / 3.1 MR 3.1.2 /

6.2 MR 6.2.2 / 6.4 MR 6.4.2 / 6.5 MR 6.5.2 / 6.6 MR 6.6.2 / 7.1 MR 7.1.2 / 7.11 MR 7.11.2 / 7.23 MR 7.23.2 / 7.30 MR 7.30.2 / 7.4 MR 7.4.2 / 8.4 MR 8.4.2 /

IAVARONE SRL

386 **AUT**	NA049015	via DOMENICO PADULA, 85	Napoli	NA	autodemolizione		36						36	DDP 691 - 23/07/2007	23/07/2008			

IAZZETTA CONCETTA

387 **SOS**	NA034002	strada statale 7 bis	Giugliano In Campania	NA										-				

IDA CIOFFI IMPORT-EXPORT

388 **SOS**	CE048005	via CAUDINA, 81/2	Maddaloni	CE	art. 33	R5, R13	3.000							-				

8.9 MR 8.9.2 / 8.9 RM 8.9.2 /

IDEALFER SNC

389 **AUT**	NA049048	via TAVERNA ROSSA, 11	Napoli	NA	art. 33	R13	6.000							DDP 6511 - 30/07/2003	09/06/2008			

3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 /

IL GIRASOLE SRL

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
390 **AUT**	TRAVERSA PALMENTOLA, 32	Sant'Anastasia	NA	art. 33	R13	6.000								9/04/2008			

1.1 MR 1.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 9.1 MR 9.1.2 /

ILSIDE SRL

391 **AUT**	CE007004	strada statale 264 CONTRADA FERRAZZANO	Bellona	CE	art. 33	R13	30.000								-				

1.1 MR 1.1.2 / 1.2 MR 1.2.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 13.2 MR 13.22. / 14.1 MR 14.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.2 MR 2.2.2 / 2.3 MR 2.3.2 / 3.1 MR 3.1.2 /

6.2 MR 6.2.2 / 6.4 MR 6.4.2 / 6.5 MR 6.5.2 / 6.6 MR 6.6.2 / 7.1 MR 7.1.2 / 7.11 MR 7.11.2 / 7.23 MR 7.23.2 / 8.4 MR 8.4.2 / 8.9 MR 8.9.2 / 9.1 MR 9.1.2 /

392 **AUT**	CE007000	strada statale 264 loc. triflisco km 30+760	Bellona	CE	stoccaggio	D15, R13	5.440								DDP 1392 - 18/12/2007	31/12/2016	N	119	108

020104 020108* 020109 020110 020203 020204 020304 020305 020403 020501 020502 020601 030104* 030105 030302 030305 030307 040103* 040108 040210
040214* 040215 040216* 040222 050103* 060503 061302* 061304* 070503* 080111* 080112 080114 080117* 080118 080119* 080121* 080312* 080313 080317* 080318
080319* 090101* 090102* 090104* 090105* 090106* 090108 090112 090113* 100104* 100118* 100120* 100121 100211* 101103 101105 101111* 110113* 120101 120102
120103 120104 120105 120301* 130101* 130105* 130506* 130507* 130702* 130703* 130801* 130802* 140602* 140604* 150101 150102 150103 150104 150105 150106
150107 150109 150110* 150111* 150202* 150203 160103 160104* 160106 160107* 160108* 160109* 160110* 160111* 160112 160113* 160114* 160116 160117 160118
160119 160120 160121* 160209* 160210* 160211* 160212* 160213* 160214 160215* 160216 160303* 160403* 160504* 160505 160506* 160507* 160509 160601* 160602*
160603* 160604 160605 160606* 160708* 160709* 160901* 160902* 160903* 161001* 161105* 161106 170103 170106* 170201 170203 170204* 170301* 170302 170401
170402 170403 170404 170405 170406 170407 170409* 170410* 170411 170503* 170601* 170603* 170604 170605* 170801* 170802 170903* 170904 180101 180103*
180104 190110* 190117* 190203 190204* 190207* 190805 190809 190810* 190901 190903 190904 191001 191002 191003* 191004 191201 191202 191203 191204
191205 191206* 191207 191208 191210 191211* 191212 191301* 191302 200101 200102 200108 200110 200111 200113* 200114* 200115* 200117* 200119* 200121*
200123* 200125 200126* 200127* 200128 200129* 200130 200131* 200132 200133* 200134 200135* 200136 200137* 200138 200139 200140 200141 200201 200202
200203 200301 200302 200303 200304 200306 200307

IM.EC. TECNOLIGIE ECOLOGICHE SRL

393 **AUT**	BN008001	contrada PONTE VALENTINO ZONA ASI	Benevento	BN	stoccaggio, depurazione	D8, D9, D13, D15	1.500								DDP 153 - 27/06/2007	27/06/2008	N	13	36

080119* 080316* 080319* 090101* 090102* 090103* 090104* 090105* 100104* 100116* 100118* 110105* 110106* 110107* 160902* 190105* 190106* 190110* 190111* 190112
190113* 190114 190115* 190117* 190205* 190304* 190305 190306* 190307 190702* 190703 190806* 190807* 190902 190905 190906 191303* 191304 191305* 191306
191307* 191308 200113* 200114* 200115* 200117* 200135* 200136 200304

IMA SRL

394 **AUT**	AV055002	via APPIA KM 6	Montefredane	AV	art. 33	R5	400								-				

13.1 RM 13.1.2 /

IMPEXPO DI SAVINO GENOVESE & C. SNC

395 **AUT**	SA132002	via PORTO, 149	San Valentino Torio	SA	art. 33	R3, R13	2.940								-				

6.1 MR 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 8.4 MR 8.4.2 / 8.4 RM 8.4.2 / 8.9 MR 8.9.2 / 8.9 RM 8.9.2 /

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
IMPRESUD SRL																
396	**AUT** CE022007	via appia antica loc. lo uttaro	Caserta	CE	art. 33	R13	1.280						-				
1.1 MR 1.1.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.2 MR 2.2.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.11 MR 3.11.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 7.1 MR 7.1.2 / 8.9 MR 8.9.2 / 9.1 MR 9.1.2 / 9.2 MR 9.2.2 / 9.6 MR 9.6.2 /																
INDUSTRIA CALCE DI FRANCESCO VOZZA																
397	**AUT** CE026001	località LENZE	Castel Morrone	CE	art. 33	R1, R13	10.000						-				
4 RE 4.2 / 6 RE 6.2 /																
INERTI ADINOLFI SRL																
398	**AUT** SA014018	viale DELLA PACE	Battipaglia	SA	art. 33	R5, R10, R13	45.000						-				
7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.11 RM 7.11.2 / 7.2 RM 7.2.2 / 7.3 RM 7.3.2 /																
IPCO SUD MARCIANISE SRL																
399	**AUT** CE049003	ZONA ASI	Marcianise	CE	stoccaggio, recupero	R3, R13	825						DDP 95 - 17/02/2006	30/12/2010	N	13	
020104 070213 070217 090107 090108 120105 150102 160119 160216 160306 170203 191204 200139																
IRM SRL																
400	**AUT** AV046000	località PIANO	Manocalzati	AV	art. 33		6.900						-				
1.1 RM 1.1.2 /																

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA						Imp. trattamento			Discariche				Autodemolizioni	Autorizzazione vigente		CER		
Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	q.tà		mc	cat	ex	mq	mc			Scadenza	c	NP	P
401	AUT MANOCALZATI	Avellino	AV	stoccaggio, recupero, depurazione	D8, D9, D13, D14, D15, R2, R3, R4, R5, R6, R7, R8, R10, R11, R13										6/05/2008	N	296	335

010101 010102 010304* 010305* 010306 010307* 010308 010407* 010410 010412 010413 010504 010505* 010506* 010507 010508 020102 020103 020104 020107
020108* 020109 020110 020201 020202 020203 020301 020302 020303 020304 020305 020401 020402 020403 020501 020502 020601 020602 020701 020702
020703 020704 030101 030104* 030105 030201* 030202* 030203* 030204* 030205* 030302 030307 030308 030309 030310 030311 040101 040102 040103* 040104
040105 040106 040107 040108 040109 040209 040210 040214* 040215 040216* 040217 040219* 040220 040221 040222 050102* 050103* 050104* 050105* 050106*
050107* 050108* 050109* 050110 050111* 050112* 050113 050114 050115* 050116 050117 050601* 050603* 050604 050701* 050702 060101* 060102* 060103* 060104*
060105* 060106* 060201* 060203* 060204* 060205* 060311* 060313* 060314 060315* 060316 060403* 060404* 060405* 060502* 060503 060602* 060603 060701* 060702*
060703* 060704* 060802* 060899 060902 060904 061002* 061101 061301* 061302* 061303 061304* 061305* 061399 070101* 070103* 070104* 070107* 070108* 070109*
070110* 070111* 070112 070201* 070203* 070204* 070207* 070208* 070209* 070210* 070211* 070212 070213 070214* 070215 070216* 070217 070301* 070303* 070304*
070307* 070308* 070309* 070310* 070311* 070312 070401* 070403* 070404* 070407* 070408* 070409* 070410* 070411* 070412 070413* 070501* 070503* 070504* 070507*
070508* 070509* 070510* 070511* 070512 070513* 070514 070599 070601* 070603* 070604* 070607* 070608* 070609* 070610* 070611* 070612 070701* 070703* 070704*
070707* 070708* 070709* 070710* 070711* 070712 080111* 080112 080113* 080114 080115* 080116 080117* 080118 080119* 080120 080121* 080199 080201 080202
080203 080307 080308 080312* 080313 080314* 080315 080316* 080317* 080318 080319* 080399 080409* 080410 080415* 080416 080417* 080501* 090102* 090103*
090104* 090105* 090106* 090107 090108 090110 090111* 090112 090113* 090199 100101 100102 100103 100210 100304* 100308* 100323* 100324 100328 100601
100602 100603* 100604 100606* 100607* 100609* 100610 100699 100817* 100818 101103 101105 101109* 101110 101111* 101112 101113* 101114 101115* 101116
101117* 101118 101119* 101120 101199 101201 101203 101205 101206 101208 101213 101301 101304 101306 101307 101309* 101314 110105* 110106* 110107*
110108* 110109* 110110 110111* 110112 110113* 110114 110205* 110206 110299 110301* 110501 110502 110503* 110504* 110599 120101 120102 120103 120104
120105 120106* 120107* 120108* 120109* 120110* 120112* 120113 120114* 120115 120116* 120117 120118* 120119* 120120* 120121 120301* 120302* 130101* 130104*
130105* 130109* 130110* 130111* 130112* 130113* 130204* 130205* 130206* 130207* 130208* 130301* 130306* 130307* 130308* 130309* 130310* 130401* 130402* 130403*
130501* 130502* 130503* 130506* 130507* 130508* 130701* 130702* 130703* 130801* 130802* 130899* 140601* 140602* 140603* 140604* 140605* 150101 150102 150103
150104 150105 150106 150107 150109 150110* 150111* 150202* 150203 160103 160104* 160106 160107* 160108* 160109* 160110* 160111* 160112 160113* 160114*
160115 160116 160117 160118 160119 160120 160121* 160122 160199 160209* 160210* 160211* 160212* 160213* 160214 160215* 160216 160303* 160304 160305*
160306 160403* 160504* 160505 160506* 160507* 160508* 160509 160601* 160602* 160603* 160604 160605 160606* 160708* 160709* 160799 160801 160802* 160803
160804 160805* 160806* 160807* 160901* 160902* 160903* 160904* 161001* 161002 161003* 161004 161101* 161102 161103* 161104 161105* 161106 170101 170102
170103 170106* 170107 170201 170202 170203 170204* 170301* 170302 170303* 170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407 170409* 170410* 170411
170503* 170504 170505* 170506 170507* 170508 170601* 170603* 170604 170605* 170801* 170802 170901* 170902* 170903* 170904 180101 180102 180103* 180104
180106* 180107 180108* 180109 180110* 180201 180202* 180203 180205* 180206 180207* 180208 190102 190105* 190106* 190107* 190110* 190111* 190112 190113*
190114 190115* 190116 190117* 190118 190119 190203 190204* 190205* 190206 190207* 190208* 190209* 190210 190211* 190401 190404 190501 190702* 190703
190801 190802 190805 190806* 190807* 190808* 190809 190810* 190811* 190812 190813* 190814 190901 190902 190903 190904 190905 190906 191001 191002
191003* 191004 191005* 191006 191101* 191102* 191103* 191104* 191105* 191106 191107* 191201 191202 191203 191204 191205 191206* 191207 191208 191209
191210 191211* 191212 191301* 191302 191303* 191304 191305* 191306 191307* 191308 200101 200102 200108 200110 200111 200113* 200114* 200115* 200117*
200119* 200121* 200123* 200125 200126* 200127* 200128 200129* 200130 200131* 200132 200133* 200134 200135* 200136 200137* 200138 200139 200140 200141
200199 200201 200202 200203 200301 200302 200303 200304 200306 200307 200399

IRPINIA RECUPERI

DITTA								Imp. trattamento			Discariche				Autodemolizioni	Autorizzazione vigente		CER		
	Stato			comune	prov	tipologia	operazioni	mq		mc	cat	ex	mq	mc			Scadenza	c	NP	P
402	AUT			Atripalda	AV	art. 33	R3, R4, R5, R13	59.806												

1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 10.1 RM 10.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 10.2 RM 10.2.2 / 14.1 RM 14.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.1 RM 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 /

5.8 RM 5.8.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.11 MR 6.11.2 / 6.11 RM 6.11.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 / 6.5 MR 6.5.2 / 6.5 RM 6.5.2 / 6.6 MR 6.6.2 /

IRS SRL

403	AUT	SA116006	via NUOVA CONSAL. ZONA ASI	Salerno	SA	autodemolizione		19							19	DDP 33 - 21/02/2007	21/02/2008			

ITAL AMBIENTE SRL

404	AUT	NA001004	strada PANTANO ZONA INDUSTRIALE	Acerra	NA	art. 33	R5, R13	200.000								-				

3.1 RM 3.1.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.11 RM 7.11.2 / 7.12 RM 7.12.2 / 7.17 RM 7.17.2 / 7.18 RM 7.18.2 / 7.2 RM 7.2.2 / 7.3 RM 7.3.2 / 7.4 RM 7.4.2 /

ITALCAR METAL SAS

405	SOS	CE027002	via DOMITIANA KM 31	Castel Volturno	CE	art. 33	R13	4.000								-				

3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.8 MR 5.8.2 /

ITALCEMENTI FABBRICHE RIUNITE CEMENTO SPA

406	AUT	SA116020	via SIGLIA	Salerno	SA	art. 33	R5, R13	53.500								-				

13.6 RM 13.6.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 7.2 RM 7.2.2 / 7.8 RM 7.8.2a / 7.8 RM 7.8.2b / 7.8 RM 7.8.2c / 7.8 RM 7.8.2d / 7.8 RM 7.8.2e / 7.8 RM 7.8.2f / 7.8 RM 7.8.2g /

ITALCOLORI SAS

407	AUT	NA061000	via CESARE BATTISTI, 37	Procida	NA	art. 33		1.000								DDP 7799 - 19/07/2005	09/06/2010			

7.1 MR 7.1.2 /

ITALFORME SRL

408	AUT	SA137005	via A. DIAZ, 17	Scafati	SA	art. 33	R3, R13	108								-				

6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 / 6.4 MR 6.4.2 / 6.4 RM 6.4.2 /

ITALIA METALLI SRL

409	AUT	NA049049	via ARGINE, 504	Napoli	NA	art. 33	R3, R4, R13	3.000								DDP 11809 - 24/10/2006	16/03/2011			

1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.6 RM 5.6.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.7 RM 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 / 5.8 RM 5.8.2 /

ITALIANA RECUPERI

410	CES	BN068000	contrada CESE NOVE	San Salvatore Telesino	BN	art. 33	R3, R13	3.500								-		N	1	

160103

ITALIANA RECUPERI DI BALSAMO GIUSEPPE

411	AUT	NA002000	(ITALIANA RECUPERI) via CIRILLO, 47	Afragola	NA	art. 33	R4, R13	3.000								DDP 6281 - 24/07/2003	19/05/2008			

3.11 RM 3.11.2 / 3.12 RM 3.12.2 / 3.4 RM 3.4.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.6 RM 5.6.2 /

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA / Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
ITALMETAL DI FLORA AURICCHIO SAS																
412	**AUT** NA001005 (ITALMETAL) via SPINELLO, 1	Acerra	NA	art. 33	R4, R13	6.000						-				
3.1 RM 3.1.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.16 RM 5.16.2 /																
ITALPLAST																
413	**AUT** AV038000 località PEZZA MARCHESA	Grottaminarda	AV	art. 33	R3, R13	100						-				
1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 /																
ITALRECUPERI SNC																
414	**AUT** NA060006 località S. MARTINO, 39	Pozzuoli	NA	art. 33	R3, R4, R13	200.000						DDP 6469 - 29/07/2003	18/05/2008			
1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.19 RM 5.19.2 /																
ITE SRL																
415	**AUT** CE022001 strada provinciale PARETE TRE PONTI LOC. PARETE	Caserta	CE	stoccaggio, recupero	D13, D15, R3, R4, R5, R8, R13							DGR 129 - 19/03/2007	31/12/2007	N	1	27
030104* 110109* 110111* 110113* 110503* 110504* 150110* 160107* 160108* 160109* 160110* 160111* 160113* 160114* 160121* 160215* 160305* 160601* 170204* 170409* 170410* 190117* 191003* 191206* 191211* 200111 200123* 200137*																
IULIANO GIUSEPPE																
416	**AUT** CE049008 via SANTELLA	Marcianise	CE	autodemolizione		50						DDP 213 - 05/07/2006	05/07/2009			
KUWAIT PETROLEUM SPA																
417	**AUT** NA049003 via NUOVA DELLE BRECCE, 205	Napoli	NA	stoccaggio	D15							DDP 205 - 30/03/2006	30/03/2008	N		1
130403*																
L.& P. SRL																
418	**AUT** NA049050 via VICINALE CANNOLA, 6	Napoli	NA	art. 33	R13	3.000						DDP 7924 - 11/09/2003	25/06/2008			
7.1 MR 7.1.2 /																
LA CAMPANIA MACERO SRL																
419	**SOS** NA023004 strada statale SANNITICA 87 TRAVERSA RUSSO KM 8.540	Casoria	NA	art. 33	R3, R13	15.000						DGR 5862 - 11/07/2003	23/06/2008			
1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 /																
420	**AUT** NA023006 strada statale 87 TRAVERSA RUSSO	Casoria	NA	stoccaggio, recupero	D15, R3, R13	97.820						DDP 05 - 16/01/2008	23/11/2010	N	31	
150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 150203 191201 191202 191203 191204 191205 191207 191210 191212 200101 200102 200108 200110 200111 200136 200138 200139 200140 200141 200201 200203 200302 200307																

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
LA FERMETAL SRL																
421 **AUT**	SA088010	via FILETTINE TRAV. TORRACA, 2	Pagani	SA	art. 33	R3, R4, R13						-				
1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 3.3 RM 3.3.2 / 3.5 RM 3.5.2 / 3.7 RM 3.7.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 6.11 MR 6.11.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.5 MR 6.5.2 / 6.6 RM 6.6.2 /																
LA MARCO POLO ENGINEERING SAS																
422 **AUT**	CE027003	località BORTOLOTTO	Castel Volturno	CE	art. 33	R1						-				
2 RE 2.2 /																
423 **AUT**	CE084000	località PARCO SAURINO	Santa Maria La Fossa	CE	art. 33	R1						-				
2 RE 2.2 /																
424 **AUT**	CE085006	località MARUZZELLA	San Tammaro	CE	art. 33	R1						-				
2 RE 2.2 /																
LA MERIDIONALE METALLI SRL																
425 **AUT**	NA070002	via DEGLI ARTIGIANI, 19	San Sebastiano Al Vesuvio	NA	art. 33	R4, R13	2.900					DDP 6509 - 13/06/2006	06/03/2011			
3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 /																
LA VIRGINIA SOC. COOP. ARL SCARL																
426 **AUT**	CE099002	via DELLE DUNE	Villa Literno	CE	art. 33	R13	41.900					-				
1.1 MR 1.1.2 / 1.2 MR 1.2.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.5 MR 6.5.2 / 8.4 MR 8.4.2 / 8.9 MR 8.9.2 / 9.1 MR 9.1.2 / 9.2 MR 9.2.2 /																
LA. PI. SAS																
427 **AUT**	NA049051	via MADONNELLE STRADA PRIVATA, 95	Napoli	NA	art. 33	R13	3.000					DDP 8661 - 07/10/2003	30/09/2008			
8.9 MR 8.9.2 /																
LANGELLA MARIO SRL																
428 **AUT**	NA089000	via PALAZZIELLO, 70	Volla	NA	recupero							DGR 1276 - 28/11/2007	31/12/2016			
L'ARZANESE SRL																
429 **AUT**	NA005002	(L'ARZANESE) via CIRCUMVALLAZIONE ESTERNA, 137	Arzano	NA	art. 33	R13	1.200					DDP 9764 - 06/11/2003	31/07/2008			
1.1 MR 1.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 8.4 MR 8.4.2 /																
LATEMPA METALLI SRL																
430 **AUT**	NA005003	(LATEMPA METALLI) via TRAVERSA AGNOLO, 15	Arzano	NA	art. 33	R13	3.000					DDP 7815 - 09/09/2003	21/07/2008			
3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 /																
LAVORGNA SRL																

DITTA	Stato			comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente Scadenza	c	CER NP	P
431	AUT		REGGIO	San Lorenzello	BN	art. 33	R3, R4, R5, R13	30.000								N	64	1
030101 030105 030199 040209 040221 040222 070513* 070599 100210 100899 101112 101311 110501 110599 120101 120102 120103 120104 120105 120199 150103 160103 160106 160116 160117 160118 160119 160120 160122 160306 170101 170102 170103 170107 170201 170202 170203 170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407 170802 170904 190501 191002 191201 191203 191204 191205 191207 191208 191210 191212 200101 200102 200110 200111 200138 200139 200140 200203 200301																		
LE CALORIE SPA																		
432	AUT	CE022002	largo ZONA ASI	Caserta	CE	stoccaggio, recupero	R3, R13								DDP 788 - 01/08/2007 31/01/2010	N	4	
020304 030105 030305 030311																		
LEONE DOMENICO SNC																		
433	SOS	SA088003	via MADONNA DI FATIMA, 75	Pagani	SA	autodemolizione		97						97	DDP 262 - 27/04/2005 27/04/2006			
434	SOS	SA088000	via MADONNA DI FATIMA, 75	Pagani	SA										DDP 1105 - 11/12/2006 31/12/2007	N	60	
020304 030101 030105 030301 030307 040109 040199 040209 040215 040221 040222 040299 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 160103 160106 160117 160118 160119 160120 160199 160214 160216 170201 170202 170203 170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407 170411 170604 170904 191201 191202 191203 191204 191205 191207 191208 200101 200102 200110 200111 200138 200139 200140 200301 200303 200307 200399																		
LEOPOLDO SALVATORE																		
435	AUT	NA049052	via GIANTURCO, 54/A	Napoli	NA	art. 33	R13	3.000							DDP 5832 - 30/05/2006 12/02/2011			
3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 /																		
LIBARDI ANTONIO																		
436	AUT	BN070000	via BAGNOLI, 77	Sant'agata De'goti	BN	autodemolizione		30						30	DDP 1308 - 06/12/2007 06/12/2008			
LICAFER DI LICCARDO NICOLA & C. SRL																		
437	AUT	NA048001	via C. COLOMBO	Mugnano di Napoli	NA	autodemolizione		14						14	DDP 241 - 16/10/2006 16/10/2008			
LICAFER SRL																		
438	AUT	NA034006	via SAN NULLO LOC S.SEVERINO	Giugliano In Campania	NA	art. 33	R4, R13	15.000							DDP 6457 - 29/07/2003 19/05/2008			
3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.1 RM 5.1.2 / 5.2 MR 5.2.2 / 5.2 RM 5.2.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.7 RM 5.7.2 /																		
LICCARBLOK DI MICHELE LICCARDO SAS																		
439	AUT	NA063002	via SPINELLI - BRINDISI, 10	Quarto	NA	art. 33	R5	200.000							DDP 1853 - 15/12/2006 22/10/2011			
7.1 RM 7.1.2 / 7.2 RM 7.2.2 / 7.31 RM 7.31.2 /																		
LINEA METALLI SRL																		

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA / Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento: q.tà			Discariche: cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente:	Scadenza	CER: c	NP	P
440 **AUT**		Marcianise	CE	art. 33	R4, R13	3.474												
	CASAPUZZANO - ZONA ASI																	
3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.10 RM 3.10.2 / 3.11 MR 3.11.2 / 3.11 RM 3.11.2 / 3.12 RM 3.12.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 3.3 RM 3.3.2 / 3.4 RM 3.4.2 /																		
5.1 MR 5.1.2 / 5.1 RM 5.1.2 / 5.10 RM 5.10.2 / 5.12 RM 5.12.2 / 5.13 RM 5.13.2 / 5.14 RM 5.14.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.18 RM 5.18.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.19 RM 5.19.2 /																		
LUGIMA SAS																		
441 **AUT**	NA049017	via U. MASONI, 168	Napoli	NA	autodemolizione		35							35	DDP 457 - 19/11/2007	19/11/2010		
LUMINA CAR																		
442 **SOS**	SA097001	località SANT'ANTUONO - ZONA IND.LE	Polla	SA	autodemolizione										-			
M.A.R. SRL																		
443 **AUT**	SA010004	contrada MAGLIANELLO	Atena Lucana	SA	art. 33	R4, R13	12								-			
5.2 MR 5.2.2 / 5.2 RM 5.2.2 /																		
M.C. GROUP MOLISE CONGLEMURATI SPA																		
444 **SOS**	CE065000	località PRATOLE	Presenzano	CE	art. 33	R13	250.000								-			
M.T.D. SERVICE SNC																		
445 **AUT**	CE023000	via ROMA LOC. VIGGIANO, 79	Castel Campagnano	CE	art. 33	R13	100								-			
13.2 RM 13.20. /																		
MA. CE. SRL																		
446 **AUT**	SA014016	strada statale 19 KM 2 LOC. BUCCOLI	Battipaglia	SA	art. 33	R5, R13	280.300								-			
12.1 RM 12.11. / 12.2 RM 12.2.2 / 12.3 RM 12.3.2 / 12.4 RM 12.4.2 / 12.5 RM 12.5.2 / 12.7 RM 12.7.2 / 12.9 RM 12.9.2 / 13.1 RM 13.1.2 / 13.1 RM 13.11. / 13.3 RM 13.3.2 /																		
7.15 RM 7.15.2 / 7.16 RM 7.16.2 / 7.17 RM 7.17.2 / 7.18 RM 7.18.2 / 7.2 RM 7.2.2 / 7.20 RM 7.20.2 / 7.24 RM 7.24.2 / 7.25 RM 7.25.2 / 7.27 RM 7.27.2 / 7.3 RM 7.3.2 /																		
7.8 RM 7.8.2f / 7.8 RM 7.8.2g / 7.9 RM 7.9.2 /																		
MA.GRA. DI MARINO RAFFAELE & C. SAS																		
447 **AUT**	CE005002	viale EUROPA, 59	Aversa	CE	autodemolizione		26							26	DDP 288 - 07/09/2006	07/09/2009		
448 **AUT**	CE020000	via GIOIOSA, 5	Casaluce	CE	autodemolizione										DDP 1045 - 12/10/2007	31/05/2012		
MACCHIONE GIUSEPPE																		
449 **AUT**	AV008005	contrada CAMPOREALE	Avellino	AV	autodemolizione		105						4.200	105	DDP 350 - 09/05/2007	26/04/2011		
MAFER SRL																		

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento mq	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni mq	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
450 **AUT**		Qualiano	NA	autodemolizione		323											
	CIRCUMVALLAZIONE ESTERNA, 126																
MAGED DI PERSICO ANTONIO SAS																	
451 **AUT**	NA061001 via LIBERTA', 96	Procida	NA	art. 33	R13	3.000							DDP 8869 - 14/10/2003	01/07/2008			
7.1 MR 7.1.2 /																	
MAGNAGHI AERONAUTICA SPA																	
452 **SOS**	NA049008 via GALILEO FERRARIS, 76	Napoli	NA										-				
MAIONE METALLI SRL																	
453 **AUT**	NA049053 via SALVATORE FERGOLA, 5	Napoli	NA	art. 33	R4, R13	3.000							DDP 11540 - 14/11/2005	25/07/2010			
3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 /																	
MAIORANO LIBERATO																	
454 **AUT**	SA050009 località FONTANA DEL FICO	Eboli	SA	art. 33	R5, R13	60.000							-				
7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.13 RM 7.13.2 / 7.2 RM 7.2.2 / 7.4 RM 7.4.2 / 7.6 RM 7.6.2 /																	
MALATESTA SRL																	
455 **AUT**	CE022008 via APPIA KM.217	Caserta	CE	art. 33	R13	3.000							-				
7.1 MR 7.1.2 /																	
MANDILE ANIELLO																	
456 **AUT**	AV008006 via ANNUNZIATA - LOC. FORINO	Avellino	AV	autodemolizione		249						249	DDP 958 - 28/09/2007	26/10/2011			
MANUFATTI EREDE D'ANTUONO GIUSEPPE DI D'ANTUONO MARIA CONSIGLIA																	
457 **AUT**	SA007004 via LANARIO, 63	Angri	SA	art. 33	R3, R5, R13	386.000							-				
1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 12.1 RM 12.16. / 12.2 RM 12.2.2 / 12.3 RM 12.3.2 / 12.4 RM 12.4.2 / 12.6 RM 12.6.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.1 RM 2.1.2 /																	
7.8 RM 7.8.2c / 7.8 RM 7.8.2d / 7.8 RM 7.8.2e / 7.8 RM 7.8.2f / 7.8 RM 7.8.2g / 7.9 RM 7.9.2 / 9.1 MR 9.1.2 / 9.2 MR 9.2.2 /																	
MAR.CON.BIT.																	
458 **AUT**	AV032000 ZONA INDUSTRIALE VALLE UFITA	Flumeri	AV	recupero, art. 33	R5	60.000							-				
7.6 RM 7.6.2 /																	
MARAFER SAS																	
459 **AUT**	NA023009 via CIRCUMVALLAZIONE ESTERNA	Casoria	NA	autodemolizione		25						25	DDP 9 - 12/01/2006	12/01/2007			

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	cat	Discariche ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
460 AUT		Casalnuovo di Napoli	NA	art. 33	R4, R13	3.000								7/05/2008			
	DELLE PUGLIE RIONE FICO, 83																

3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.7 RM 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 / 5.8 RM 5.8.2 /

MARASCA MARIA

461 AUT	NA049054	via G. JANNELLI TRAV. ACQUEDOTTO CAMPANO, 51	Napoli	NA	art. 33	R13	9.000								DDP 6740 - 06/08/2003	19/05/2008			

7.1 MR 7.1.2 /

MARGARITA CARLO

462 AUT	NA049018	via CASORIA, 33	Napoli	NA	autodemolizione		26							26	DDP 1220 - 27/12/2006	27/12/2007			

MARIGLIANO BERNARDO

463 AUT	SA014008	via AVELLINO, 9	Battipaglia	SA	art. 33	R5, R13									-				

12.1 RM 12.11. / 12.3 RM 12.3.2 / 12.4 RM 12.4.2 / 12.5 RM 12.5.2 / 12.9 RM 12.9.2 / 4.1 RM 4.1.2 / 4.4 RM 4.4.2 / 5.17 RM 5.17.2 / 5.18 RM 5.18.2 / 7.10 RM 7.10.2 /

MARIO CALIFANO

464 AUT	SA078006	via VILLANOVA	Nocera Inferiore	SA	art. 33	R5	33.450								-				

12.3 RM 12.3.2 / 12.4 RM 12.4.2 / 7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.11 RM 7.11.2 / 7.2 RM 7.2.2 / 7.25 RM 7.25.2 / 7.3 RM 7.3.2 / 7.6 RM 7.6.2 /

MARTINO GENNARO AUTODEMOLIZIONE

465 AUT	NA087000	via PALERMO, 9	Villaricca	NA	autodemolizione		45							45	DDP 742 - 27/07/2007	27/07/2008			

MARZANO GIUSEPPE

466 AUT	NA008001	(MARZANO GIUSEPPE) via PONTE MASTRILLO, 9	Boscoreale	NA	art. 33	R5, R13	15.000								DGR 3412 - 08/04/2005	14/03/2010			

7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 /

MASTANDREA F.

467 AUT	SA114003	contrada BARRA	Sala Consilina	SA	autodemolizione		13							13	-				

MASTELLONE ALDO SRL

468 AUT	NA049005	via volpicella, 100	Napoli	NA	stoccaggio, recupero, depurazione	D9, D15, R4, R13	183								DDP 41 - 26/02/2007	26/02/2008	N	5	8

070701* 090101* 090102* 090103* 090104* 090105* 090106* 090107 150102 150104 150106 180106* 180107

MASTROMARINO ANTONIO

469 AUT	SA050001	località zona pip lotti a27 e a28	Eboli	SA	stoccaggio, recupero	R5, R13									DGP 34 - 06/02/2007	29/01/2017	N	11	

101203 101206 101208 101311 170101 170102 170103 170107 170508 170802 170904

MATAMAR SRL

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
470 **AUT**		Avellino	AV	autodemolizione		110							2/04/2012			
	MONTORO INF.															
MAURO BENEDETTI SPA																
471 **AUT**	SA116016 via DEI CARRARI, 10	Salerno	SA	art. 33	R3	125.000						-				
1.1 RM 1.1.2 /																
MAX PLASTIC DI ZITO MASSIMILIANO																
472 **AUT**	NA011015 via ARISTOTELE, 1	Caivano	NA	art. 33	R3, R13	2.600						-				
6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 / 6.5 MR 6.5.2 /																
MAZZELLA NICOLANTONIO																
473 **AUT**	NA037001 via ARENELLA, 64	Ischia	NA	art. 33	R5, R13	6.000						DDP 8834 - 09/09/2004	18/02/2009			
7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.2 RM 7.2.2 /																
MENICHINO ROCCO SRL																
474 **AUT**	SA078007 via ZECCAGNUOLO, 65	Nocera Inferiore	SA	art. 33	R4, R13	38.800						-				
1.1 MR 1.1.2 / 1.2 MR 1.2.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.2 MR 2.2.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.2 MR 5.2.2 /																
MEROT DI MANFREDINI UMBERTO																
475 **AUT**	SA078008 località STARZA DEI CORVI - ZONA IND.	Nocera Inferiore	SA	art. 33	R13	15.450						-				
1.1 MR 1.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.3 RM 3.3.2 / 3.5 RM 3.5.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.2 MR 5.2.2 / 5.6 RM 5.6.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 /																
METAL CART SNC																
476 **AUT**	CE022005 viale LINCOLN - SAN BENEDETTO, 134	Caserta	CE	art. 33	R13	10.700						-				
1.1 MR 1.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.1 RM 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.2 MR 5.2.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 /																
METAL CO.BA. DI CONOCCHIA LUIGI & C. SAS																
477 **AUT**	NA002001 (METAL CO.BA) via IV TRAVERSA SAGGESE, 7/9	Afragola	NA	art. 33	R3, R4	3.000						DDP 6439 - 12/06/2006	16/03/2011			
3.11 RM 3.11.2 / 3.4 RM 3.4.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.4 RM 5.4.2 / 5.6 RM 5.6.2 /																
METAL SUD SRL																
478 **AUT**	BN009000 località SEPALONI S.S. 7 KM 240	Bonea	BN	autodemolizione		117					117	DDP 290 - 02/05/2006	01/05/2010			
METALFER DI COPPOLA ANTONIO																
479 **AUT**	SA010001 strada statale 19 C.DA FIEGO	Atena Lucana	SA	autodemolizione		100					100	DDP 20 - 31/01/2008	31/01/2009			
480 **AUT**	SA097007 località S. ANTUONO - ZONA INDUSTRIALE	Polla	SA	art. 33	R4, R13	36.620						-				
3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.2 MR 5.2.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 /																

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA / Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
481 **AUT**	MALASPINA - ZONA PIP	Polla	SA	autodemolizione		287								9/03/2012			

METALFER SAS

482 **AUT**	CE002003	via PARAZZETO ZONA ASI	Alife	CE	art. 33	R4, R13	8.600								-				

3.1 MR 3.1.2 /

METALGROUP SRL

483 **AUT**	NA023000	via TRAVERSA G. PASCOLI SNC	Casoria	NA	art. 33	R4, R13	3.000								-				

3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.7 RM 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 / 5.8 RM 5.8.2 /

METALLURGICA CAMPANA SRL

484 **AUT**	NA011013	strada statale SANNITICA KM 13+600	Caivano	NA	art. 33	R13	30.000								-				

3.2 MR 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.2 MR 5.2.2 /

METAL-REC. SRL

485 **AUT**	NA011001	strada statale SANNITICA Km.17,600, 87	Caivano	NA	art. 33	R4	3.000								DGR 6987 - 11/08/2003	24/05/2008			

3.11 RM 3.11.2 / 3.12 RM 3.12.2 / 3.4 RM 3.4.2 / 5.3 RM 5.3.2 / 5.4 RM 5.4.2 / 5.5 RM 5.5.2 / 5.6 RM 5.6.2 /

METALSEDI SRL

486 **AUT**	SA052000	via CUPA DI PATTANO, 7	Fisciano	SA	art. 33	R4, R5, R13	170.800								-				

1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 3.5 RM 3.5.2 / 5.14 RM 5.14.2 / 5.16 RM 5.16.2 /

METALTESSILE SNC

487 **SOS**	NA021000	corso ITALIA, 66/68	Casavatore	NA	art. 33	R13	30.000								DDP 6456 - 29/07/2003	19/05/2008			

3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.2 MR 5.2.2 /

488 **AUT**	NA021001	corso ITALIA, 68-69	Casavatore	NA	autodemolizione										DDP 944 - 10/05/2002	31/12/2006			

MEZZACAPO GIUSEPPE

489 **AUT**	CE083000	strada statale 7/BIS KM 7+300	Santa Maria Capua Vetere	CE	autodemolizione		45							45	DDP 119 - 10/05/2006	10/05/2009			

MI.SO SRL

490 **AUT**	NA011006	strada statale 87 KM 16+460	Caivano	NA	stoccaggio, recupero	R3, R9, R13									DDP 212 - 05/04/2006	29/01/2011	N	2	

020304 200125

MIG FERRO SAS

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA								Imp. trattamento			Discariche				Autodemolizioni		Autorizzazione vigente		CER		
	Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	q.tà			mc	cat	ex	mq	mc				Scadenza	c	NP	P
491	AUT		Giugliano In Campania	NA	art. 33	R4, R13	6.000											8/09/2008			

3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 /

MIGLIALO GIUSEPPE

492	AUT	AV008008	via VARIANTE EST - MANOCALZATI, 31	Avellino	AV	autodemolizione		54								54	DDP 138 - 27/07/2007	27/07/2012			

MIGLIORE CAROLINA

493	AUT	CE104001	via APPIA ANTICA	San Marco Evangelista	CE	art. 33	R5, R13	19.000									-				

1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 1.2 MR 1.2.2 / 1.2 RM 1.2.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 10.1 RM 10.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 10.2 RM 10.2.2 / 10.3 MR 10.3.2 / 10.3 RM 10.3.2 /

5.1 MR 5.1.2 / 5.1 RM 5.1.2 / 5.19 RM 5.19.2 / 5.2 MR 5.2.2 / 5.2 RM 5.2.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.7 RM 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 / 5.8 RM 5.8.2 / 5.9 MR 5.9.2 /

7.1 RM 7.1.2 / 7.11 MR 7.11.2 / 7.11 RM 7.11.2 / 7.23 MR 7.23.2 / 7.23 RM 7.23.2 / 7.30 MR 7.30.2 / 7.30 RM 7.30.2 / 7.4 MR 7.4.2 / 7.4 RM 7.4.2 / 8.4 MR 8.4.2 /

MILONE UMBERTO

494	AUT	SA078001	via NOME DI DIO	Nocera Inferiore	SA	autodemolizione		50								50	DDP 1019 - 09/10/2007	09/10/2008			

MIRABELLA

495	AUT	CE099005	località SAN SOSSIO	Villa Literno	CE	art. 33	R5, R13										-				

MONTEVEZZI DI MIGLIACCIO G. GIUSEPPE E BUONO RAFFAELE SNC

496	SOS	NA037002	località ARENELLA, 66	Ischia	NA	art. 33	R5, R13	6.000									DDP 34983 - 12/04/2005	18/01/2010			

7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.31 RM 7.31.2 /

MORE MAX SAS

497	AUT	NA079002	via COSTANTINOPOLI, 18	Somma Vesuviana	NA	art. 33	R5	3.000									DDP 5860 - 11/07/2003	20/05/2008			

13.2 RM 13.20. /

MORGILLO FERDINANDO

498	AUT	CE048001	via S.S. SANNITICA256 KM 24.800	Maddaloni	CE	autodemolizione		69								69	DDP 210 - 27/07/2006	27/07/2009			

MORRA ANTONIO

499	AUT	AV046001	via VARIANTE EST SS 7	Manocalzati	AV	art. 33	R3, R13	1.500									-				

1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 /

MOTORTECNO SAS

500	AUT	NA057001	via NAZIONALE DELLE PUGLIE MASSERIA TAVOLONE, 76	Pomigliano d'Arco	NA	autodemolizione		180								180	DDP 54 - 12/06/2007	12/06/2008			

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato			comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
501	AUT	DELLE PUGLIE, 76	Pomigliano d'Arco	NA	autodemolizione		35							3/12/2008			

MPS RECUPERI SAS

502	AUT	NA056001	via PISTONE, 96	Pollena Trocchia	NA	art. 33	R13	3.000								DDP 6747 - 06/08/2003	20/05/2008			

6.1 MR 6.1.2 / 8.4 MR 8.4.2 / 8.9 MR 8.9.2 /

NAPOLITANO PASQUALE

503	AUT	BN048000	via NAZIONALE APPIA	Paolisi	BN	autodemolizione		70							70	DDP 135 - 13/01/2003	31/12/2007			

NAPPI SUD SERVIZI PER AZIENDE DI ANTONIO NAPPI

504	AUT	SA014010	strada statale 18 VAR. 54	Battipaglia	SA	art. 33	R3, R13	81.045								-				

1.1 RM 1.1.2 / 1.2 MR 1.2.2 / 1.2 RM 1.2.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.2 MR 2.2.2 / 2.3 MR 2.3.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.11 RM 6.11.2 /

NASTI SALVATORE

505	AUT	NA049019	via SANTA MARIA ALLE CATENE ALLE FONTANE	Napoli	NA	autodemolizione		25							25	DDP 21 - 02/02/2007	02/02/2008			

NEW CO.GE.T DI FERRAGLIOLI ROSA & C. SAS

506	AUT	000				recupero, impianto mobile, altri	R5									DDP 2 - 10/01/2007	10/01/2012	N	4	

170101 170102 170103 170802

NEW RECYCLING SRL

507	AUT	SA137000	via CAVALLARI, 75	Scafati	SA	art. 33	R13	2.730								-				

3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 /

NEW RIGENERAL PLAST SRL

508	AUT	SA014011	via SPINETA, 28	Battipaglia	SA	art. 33	R3, R13	30.800								-				

1.1 MR 1.1.2 / 1.2 MR 1.2.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.11 MR 6.11.2 / 6.11 RM 6.11.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 /

NICOLA PICCOLO & FIGLI SRL

509	AUT	AV032001	ZONA INDUSTRIALE VALLE UFITA	Flumeri	AV	art. 33	R3, R4, R13	6.300								-				

1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.1 RM 5.1.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.7 RM 5.7.2 /

NICROM DI MANFELLOTTO ANTONIO

510	AUT	NA049055	via DE ROBERTO, 44	Napoli	NA	art. 33	R4, R13	4.500								DDP 6982 - 22/06/2006	13/04/2011			

3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 /

NOCERINO DOMENICO DI NOCERINO DOMENICO & C. SAS

511	AUT	NA067003	via BUONGIOVANNI, 20	San Giorgio A Cremano	NA	art. 33	R5	120								-				

7.1 RM 7.1.2 /

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA / Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
NOCERINO VINCENZO																	
512	**AUT** CE058000	via PANTANO	Pietramelara	CE	autodemolizione		55						55	DDP 232 - 26/07/2006	26/07/2009			
NOLA FERROMETALLI SUD SAS																	
513	**CES** NA050000	località PAGLIARELLE	Nola	NA										DGR 552 - 16/03/2004	06/06/2008			
514	**AUT** NA050001	via M.C. MARCELLO, 20	Nola	NA	autodemolizione		53						53	DDP 92 - 13/03/2007	06/03/2012			
NOTARO LUIGINA																	
515	**AUT** NA043001	via GORIZIA, 5	Marigliano	NA	autodemolizione		66						66	DDP 499 - 03/12/2007	03/12/2009			
NOVARTIS SPA																	
516	**AUT** NA083000	strada provinciale SCHITO, 131	Torre Annunziata	NA	stoccaggio	D15, R13								DDP 35 - 31/01/2003	01/12/2010	N	18	12
070503* 070504* 070510* 070512 070513* 070514 080313 080318 130206* 150101 150102 150103 150104 150106 150107 160214 160303* 160304 160305* 160306 160601* 160602* 160708* 160799 170402 170405 170411 170904 180103* 200121*																	
NOVELLINO FRANCO																	
517	**AUT** NA067000	via CARCERI VECCHI, 6	San Giorgio A Cremano	NA	autodemolizione		75						75	DDP 1388 - 18/12/2007	31/12/2011			
NOVOCIPS DI PRETE ANGELO & CLEMENTE SNC																	
518	**AUT** SA078009	via DEL PARCO	Nocera Inferiore	SA	art. 33	R13	30.000							-				
16.1 MR 16.1.2 / 16.1 MR 16.1.2 / 16.1 MR 16.1.2 / 16.1 MR 16.1.2 / 16.1 MR 16.1.2 / 16.1f MR 16.1.2 / 16.1 MR 16.1.2 / 16.1 MR 16.1.2 / 16.1i MR 16.1.2 / 16.1j MR 16.1.2 /																	
NOVOLEGNO																	
519	**AUT** AV055001	FRAZIONE ARCELLA DI MONTEFREDANE	Montefredane	AV	recupero, art. 33	R1, R3, R13	78.500							-				
9.1 MR 9.1.2 / 9.1 RM 9.1.2 / 1 RE 1.2 / 3 RE 3.2 / 4 RE 4.2 / 6 RE 6.2 /																	
NUOVA EDILIZIA DI MATTERA GIUSEPPINA SAS																	
520	**AUT** NA037003	via ARENELLA, 60	Ischia	NA	art. 33	R13	6.000							DDP 10985 - 11/11/2004	23/07/2009			
7.1 MR 7.1.2 /																	
NUOVI INERTI																	
521	**AUT** CE012001	via DELLE VITI, 80	Cancello Ed Arnone	CE	art. 33	R5, R13	120.000							-				
12.3 RM 12.3.2 / 7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.11 MR 7.11.2 / 7.11 RM 7.11.2 / 7.2 RM 7.2.2 / 7.3 RM 7.3.2 / 7.4 MR 7.4.2 / 7.4 RM 7.4.2 /																	
NUOVO CENTRO ECOLOGICO (EX CAVAGNOLI SALVATORE)																	
522	**AUT** NA049012	via S. MARIA DEL PIANTO, 45	Napoli	NA	autodemolizione		24						24	DDP 520 - 21/12/2007	21/12/2010			
OGENKIDE SRL																	

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA / Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento: q.tà	mc	Discariche: cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER: c	NP	P
523	AUT	Nocera Superiore	SA	art. 33	R13	25.000											

3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 /

ORLANDO ELPIDIO

524	AUT	CE049014 via CAPPELLONE	Marcianise	CE	art. 33	R13	3.000								-				

2.4 RM 2.4.2 / 7.1 MR 7.1.2 / 7.10 RM 7.10.2 / 7.11 MR 7.11.2 / 7.12 RM 7.12.2 / 7.13 RM 7.13.2 / 7.14 RM 7.14.2 / 7.15 RM 7.15.2 / 7.17 RM 7.17.2 / 7.18 RM 7.18.2 /

7.8 RM 7.8.2b / 7.8 RM 7.8.2c / 7.8 RM 7.8.2d / 7.8 RM 7.8.2e / 7.8 RM 7.8.2f / 7.8 RM 7.8.2g /

ORTICALCO ANGELA

525	AUT	NA075004 via NAZIONALE DELLE PUGLIE	San Vitaliano	NA	autodemolizione		50							50	DDP 269 - 06/11/2006	06/11/2008			

OSTINATO SALVATORE

526	AUT	NA049014 via VICINALE SPADARI, 13	Napoli	NA	autodemolizione		20							20	DDP 689 - 23/07/2007	23/09/2007			

P.M. CAVE SRL

527	AUT	SA067003 strada statale 266 - FRAZ. COSTA	Mercato San Severino	SA	art. 33	R5, R13									-				

12.3 RM 12.3.2 / 12.4 RM 12.4.2 / 7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.11 MR 7.11.2 / 7.11 RM 7.11.2 / 7.3 RM 7.3.2 / 7.4 MR 7.4.2 / 7.4 RM 7.4.2 /

PA.METAL SAS

528	AUT	NA049056 via MURELLE, 13	Napoli	NA	art. 33	R4, R13	3.000								DDP 1574 - 10/02/2006	06/10/2010			

3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 /

PALMIERI GIUSEPPE

529	AUT	NA049016 via VICINALE ROMANO, 1	Napoli	NA	autodemolizione		49							49	DDP 456 - 19/11/2007	19/11/2010			

PALMIERI TOMMASO

530	AUT	SA014013 via SPINETA - LOC. VILLANI	Battipaglia	SA	art. 33	R13	15.700								-				

1.1 MR 1.1.2 / 1.2 MR 1.2.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 8.4 MR 8.4.2 / 8.9 MR 8.9.2 /

PALO ANTONIO

531	AUT	SA072001 via S.S. 18 KM 67,200	Montecorvino Pugliano	SA	autodemolizione		85							85	DDP 1427 - 28/12/2007	28/12/2008			
532	AUT	SA072005 via S.S. 18 KM 67,200	Montecorvino Pugliano	SA	art. 33		14.015								-				

1.1 RM 1.1.2 / 1.2 RM 1.2.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 3.5 RM 3.5.2 / 3.7 RM 3.7.2 / 5.1 RM 5.1.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.19 RM 5.19.2 / 5.2 RM 5.2.2 /

PALPLASTIC SRL

533	AUT	SA014014 via BOSCO II, 1	Battipaglia	SA	art. 33	R3, R13	1.800								-				

6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 /

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA / Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
PANARIELLO CIRO																	
534	**AUT** NA023008 via CAVA, 1	Casoria	NA	autodemolizione		27						27	DDP 1214 - 15/11/2007	15/11/2008			
PARCUOIO																	
535	**AUT** CE053000 (PARCUOIO) località SAN PANCRAZIO	Orta di Atella	CE	art. 33	R13	170							-				
10.1 MR 10.1.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 8.5 RM 8.5.2 /																	
PARISI ENRICO																	
536	**SOS** SA116003 via OSTAGLIO LOC. TORRE	Salerno	SA	autodemolizione		80						80	DDP 329 - 10/02/2003	31/12/2007			
PASELL SRL																	
537	**AUT** AV034000 stradone NOCE DELLA GUAPPESSA, 4	Forino	AV	art. 33	R3, R5, R13	25.000							-				
1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 4.1 RM 4.1.2 / 4.4 RM 4.4.2 / 5.14 RM 5.14.2 / 5.18 RM 5.18.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 /																	
PASSARIELLO CARMINE																	
538	**AUT** CE075004 via schiavetti	San Felice A Cancello	CE	autodemolizione		41						41	DDP 152 - 31/05/2006	31/05/2009			
PAVIMENTAL SPA																	
539	**AUT** CE049016 strada statale SANNITICA KM 19+600	Marcianise	CE	art. 33	R5, R13	60.000							-				
7.6 RM 7.6.2 /																	
PECCHIA ANDREA																	
540	**AUT** AV007001 località CAMPOPIANO	Avella	AV	art. 33	R1	345							-				
3 RE 3.2 /																	
PEPE SALVATORE																	
541	**AUT** SA034001 via CRICINOLA TRIVIO	Castel San Giorgio	SA	autodemolizione		50						50	DDP 7 - 31/01/2008	30/01/2009			
PERILCAR SAS																	
542	**AUT** NA081000 via POMIGLIANO	Striano	NA	autodemolizione		60						60	DDP 1409 - 21/12/2007	21/12/2008			
PERILLO PASQUALE																	
543	**AUT** NA082000 via MAURO BORDE	Terzigno	NA	art. 33	R5	3.000							DDP 6284 - 24/07/2003	17/05/2008			
7.1 RM 7.1.2 /																	
PERNA ECOLOGIA SRL																	
544	**AUT** NA043000 via PONTE DELLE TAVOLE	Marigliano	NA										DGR 11 - 24/01/2008	24/04/2008			

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato			comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
PICCOLO BONAVENTURA																		
545	AUT	SA088008	TRAVERSA MANGIONI, 2	Pagani	SA	art. 33	R4, R13	4.170							-				
1.1 MR 1.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.7 RM 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 / 6.1 MR 6.1.2 /																		
PIROFER SNC DI PIROZZI NICOLA & C. SNC																		
546	SOS	NA048002	via G. GENTILE, 27	Mugnano di Napoli	NA	autodemolizione		21						21	-				
PIROFER SRL																		
547	AUT	NA048003	via P. NENNI, 44	Mugnano di Napoli	NA	art. 33	R4, R13	3.000							DDP 6826 - 29/06/2005	11/01/2010			
3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.2 MR 5.2.2 /																		
PISCOPO RESINE TERMOPLASTICHE SRL																		
548	AUT	NA011002	località PASCAROLA ZONA ASI	Caivano	NA	art. 33	R3, R13	3.000							DDP 1758 - 26/02/2003	20/01/2008			
6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 /																		
PISTONE SRL																		
549	AUT	SA097003	via FORNACI, 52	Polla	SA	autodemolizione		44						44	DDP 10 - 08/01/2007	19/12/2016			
PLASTIC 2000 SRL																		
550	CES	BN068001	contrada VARCO	San Salvatore Telesino	BN	art. 33	R3, R13	10.000							-				
PLASTICA SUD DI A. CAIAZZO & C.																		
551	AUT	SA007005	corso V. EMANUELE, 155	Angri	SA	art. 33	R3, R13								-				
6.1 RM 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 /																		
PLASTIK FORTORE SRL																		
552	AUT	BN057000	via TAGLIANASO, 5	San Bartolomeo In Galdo	BN	art. 33	R3, R13	1.500							-		N	4	1
070203* 120105 150102 160119 160306																		
PONE CIRO																		
553	AUT	SA114006	via MURA ROSSE, 6	Sala Consilina	SA	art. 33	R4, R13	5.473							-				
3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 /																		
PORFIDO COSTRUZIONI SRL																		
554	AUT	AV058000	via SAN FRANCESCO, 117	Montemarano	AV	art. 33		6.785							-				
2.3 MR 2.3.2 / 2.3 RM 2.3.2 / 5.17 RM 5.17.2 / 5.18 RM 5.18.2 / 7.10 RM 7.10.2 / 7.11 MR 7.11.2 / 7.11 RM 7.11.2 / 7.17 RM 7.17.2 / 7.18 RM 7.18.2 / 7.2 RM 7.2.2 /																		
7.8 RM 7.8.2g / 7.9 RM 7.9.2 /																		

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento mc			Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni		Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
PORTA COSTRUZIONI SRL																			
555	**AUT** NA014001	strada provinciale PER ANACAPRI, 21	Capri	NA	art. 33	R13	3.000									DDP 9509 - 30/10/2003	30/09/2008			
7.1 MR 7.1.2 /																			
PORZIO LEONARDO																			
556	**SOS** NA053000		Piano di Sorrento	NA	autodemolizione		15								15	-				
POZZOLANA FLEGREA																			
557	**REV** NA060004		Pozzuoli	NA												-				
PPG INDUSTRIES ITALIA SRL																			
558	**AUT** NA011010	strada statale 87 KM 16,460	Caivano	NA												DDP 278 - 05/02/2003	31/12/2007	N	6	7
080111* 080112 080113* 080114 080115* 080116 080117* 080118 080119* 080120 080121* 080199 160601*																				
PRINT SERVICES																			
559	**AUT** NA074001	via NOCERA, 12	Sant'antonio Abate	NA	art. 33	R5										DDP 6475 - 29/07/2003	10/04/2008			
13.2 RM 13.20. /																				
PRINTER ITALIA SRL																			
560	**AUT** SA090001	via GRILLO, 18	Pellezzano	SA	art. 33											-				
13.2 RM 13.20. / 5.19 MR 5.19.2 /																				
PROGEST SPA																			

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato	comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento mc	cat	Discariche ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente Scadenza	CER c	NP	P
561 AUT E ZONA ASI AVERSA	Gricignano di Aversa	CE	stoccaggio, recupero, depurazione	D8, D9, D13, D14, D15, R1, R3, R4, R5, R13							0/05/2011	N	366	357

010309	010407*	010408	010409	010410	010412	010413	010504	010505*	010506*	010507	020101	020103	020106	020108*	020109	020199	020201	020203	020204
020299	020301	020302	020303	020304	020305	020399	020402	020403	020499	020501	020502	020599	020601	020602	020603	020699	020701	020702	020703
020704	020705	020799	030101	030104*	030105	030199	030201*	030202*	030203*	030204*	030299	030301	030302	030310	030311	030399	040101	040102	040103*
040104	040105	040106	040107	040108	040109	040199	040209	040210	040214*	040215	040216*	040217	040219*	040220	040221	040222	040299	050103*	050105*
050106*	050109*	050110	050112*	050113	050114	050115*	050116	050117	050701*	050702	050799	060101*	060102*	060103*	060104*	060106*	060199	060201*	060203*
060204*	060205*	060299	060311*	060313*	060314	060315*	060316	060399	060403*	060404*	060405*	060499	060502*	060503	060602*	060603	060699	060701*	060702*
060704*	060799	060902	060999	061002*	061099	061301*	061302*	061303	061305*	061399	070101*	070103*	070104*	070107*	070108*	070109*	070110*	070111*	070112
070199	070201*	070203*	070204*	070207*	070208*	070209*	070210*	070211*	070212	070213	070214*	070215	070216*	070217	070299	070301*	070303*	070304*	070307*
070308*	070309*	070310*	070311*	070312	070399	070401*	070403*	070404*	070407*	070408*	070409*	070410*	070411*	070412	070413*	070499	070501*	070503*	070504*
070507*	070508*	070509*	070510*	070511*	070512	070513*	070514	070599	070601*	070603*	070604*	070607*	070608*	070610*	070611*	070612	070699	070701*	070703*
070704*	070708*	070710*	070711*	070712	070799	080111*	080112	080113*	080114	080115*	080116	080117*	080118	080119*	080120	080121*	080199	080201	080202
080203	080299	080307	080308	080312*	080313	080314*	080315	080316*	080317*	080318	080319*	080399	080409*	080410	080411*	080412	080413*	080414	080415*
080416	080417*	080499	080501*	090101*	090102*	090103*	090104*	090105*	090106*	090107	090108	090110	090111*	090112	090113*	090199	100101	100102	100103
100104*	100105	100107	100109*	100113*	100114*	100115	100116*	100117	100118*	100119	100120*	100121	100122*	100123	100124	100125	100126	100199	100201
100202	100207*	100208	100210	100211*	100212	100213*	100214	100215	100299	100302	100304*	100305	100308*	100309*	100315*	100316	100319*	100320	100321*
100322	100323*	100324	100325*	100326	100327*	100328	100329*	100330	100399	100401*	100402*	100404*	100405*	100406*	100407*	100409*	100410	100499	100501
100503*	100504	100505*	100506*	100508*	100509	100510*	100511	100599	100602	100606*	100607*	100609*	100610	100699	100701	100702	100703	100705	100707*
100708	100799	100804	100808*	100809	100810*	100811	100815*	100816	100817*	100818	100819*	100820	100899	100903	100905*	100906	100909*	100910	100911*
100912	100999	101003	101005*	101006	101009*	101010	101011*	101012	101099	101103	101105	101109*	101110	101111*	101112	101113*	101114	101115*	101116
101117*	101118	101119*	101120	101199	101201	101209*	101210	101213	101299	101312*	101313	101401*	110105*	110106*	110107*	110108*	110109*	110110	110111*
110112	110113*	110114	110115*	110116*	110198*	110199	110202*	110203	110205*	110206	110207*	110299	110501	110502	110503*	110504*	110599	120101	120102
120103	120104	120105	120106*	120107*	120108*	120109*	120110*	120112*	120113	120114*	120115	120116*	120117	120118*	120119*	120120*	120121	120199	120301*
120302*	130101*	130104*	130105*	130109*	130110*	130111*	130112*	130113*	130204*	130205*	130206*	130207*	130208*	130301*	130306*	130307*	130308*	130309*	130310*
130401*	130402*	130403*	130501*	130502*	130503*	130506*	130507*	130508*	130701*	130703*	130801*	130802*	130899*	140601*	140602*	140603*	140604*	140605*	150101
150102	150103	150104	150105	150106	150107	150109	150110*	150111*	150202*	150203	160103	160106	160107*	160108*	160109*	160110*	160112	160113*	160114*
160115	160116	160117	160118	160119	160120	160121*	160122	160199	160209*	160210*	160211*	160212*	160213*	160214	160215*	160216	160303*	160304	160305*
160306	160403*	160506*	160507*	160508*	160509	160601*	160602*	160603*	160604	160605	160606*	160708*	160709*	160799	160802*	160803	160805*	160806*	160901*
160902*	160903*	160904*	161001*	161002	161003*	161004	161103*	161104	161105*	161106	170101	170102	170103	170106*	170107	170201	170202	170203	170204*
170301*	170302	170303*	170407	170409*	170410*	170411	170503*	170504	170505*	170506	170507*	170508	170601*	170603*	170604	170605*	170801*	170802	170902*
170903*	170904	180101	180102	180103*	180104	180106*	180107	180108*	180109	180110*	180201	180202*	180203	180205*	180206	180207*	180208	190105*	190106*
190107*	190110*	190111*	190112	190113*	190114	190115*	190116	190117*	190118	190119	190199	190203	190204*	190205*	190206	190207*	190208*	190209*	190210
190211*	190299	190304*	190305	190306*	190307	190501	190502	190503	190599	190603	190604	190605	190606	190699	190702*	190703	190801	190802	190805
190806*	190807*	190809	190810*	190811*	190812	190813*	190814	190899	190901	190902	190903	190904	190905	190906	190999	191003*	191004	191103*	191104*
191105*	191106	191107*	191199	191201	191202	191203	191204	191205	191206*	191207	191208	191209	191210	191211*	191212	191301*	191302	191303*	191304
191305*	191306	191307*	191308	200101	200102	200108	200110	200111	200113*	200114*	200115*	200117*	200119*	200121*	200123*	200125	200126*	200127*	200128

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente Scadenza	CER c	NP	P
20012	0132	200133*	200134	200135*	200136	200137*	200138	200139	200140	200199	200201		0303	200304		
200306	200307	200399														

PROSIDER SAS

562	AUT	BN001001	via CARAVAGGIO ZONA PIP	Airola	BN	autodemolizione		150								150	DDP 690 - 23/07/2007	23/07/2012			
563	AUT	BN001003	via CARACCIANO - ZONA PIP	Airola	BN	art. 33	R3, R4, R13	5.000									-		N	27	

100210 100299 110501 110599 120101 120102 120103 120104 120199 150104 160106 160117 160118 160214 160216 170401 170402 170403 170405 170406
170407 170411 190102 191002 191202 191203 200140

PROTEG SPA

564	AUT	NA011007	località PASCAROLA ZONA ASI	Caivano	NA	stoccaggio	R3, R9, R13										DDP 124 - 27/02/2006	31/12/2010	N	2	

020304 200125

PROTEZIONI AMBIENTALI SRL

565	AUT	SA130000	via A. ALBANESE, ZONA ASI	Sant'egidio Del Monte Albino	SA	stoccaggio, recupero	D13, D14, D15, R3, R4, R13	127.750	350								DDP 815 - 18/11/2005	18/11/2010	N	135	107

020104 020108* 020109 020110 030101 030104* 030105 030201* 030307 030308 040109 040210 040216* 040217 040219* 040221 040222 050115* 061302* 061304*
070199 070210* 070211* 070213 070214* 070215 070216* 070217 070299 070699 080111* 080112 080117* 080118 080119* 080120 080121* 080199 080201 080312*
080313 080317* 080318 080399 080409* 080410 080501* 090101* 090102* 090103* 090104* 090105* 090106* 090107 090108 090110 090111* 090112 090113* 100201
100202 101103 101111* 101112 101299 110109* 110113* 110299 110501 110599 120101 120102 120103 120104 120105 120113 120116* 120117 120301* 130109*
130110* 130208* 130506* 130507* 130701* 130702* 130703* 130801* 130802* 130899* 140603* 140604* 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109
150110* 150111* 150202* 150203 160103 160106 160107* 160108* 160109* 160110* 160111* 160112 160113* 160114* 160115 160116 160117 160118 160119 160120
160121* 160122 160199 160209* 160210* 160211* 160212* 160213* 160214 160215* 160216 160303* 160304 160305* 160306 160601* 160602* 160603* 160604 160605
160606* 160801 160802* 160803 160804 160805* 160806* 160807* 161001* 161002 161003* 161004 170101 170102 170103 170106* 170107 170201 170202 170203
170204* 170401 170402 170403 170405 170407 170409* 170410* 170411 170503* 170601* 170605* 170801* 170802 180101 180102 180103* 180104 180106* 180107
180108* 180109 180110* 180201 180202* 180203 180205* 180206 180207* 180208 190203 190204* 190207* 190809 190810* 190904 191002 191003* 191004 191201
191203 191204 191205 191206* 191207 191208 191210 191212 200101 200102 200108 200110 200111 200113* 200117* 200119* 200121* 200123* 200125 200126*
200127* 200128 200129* 200130 200131* 200132 200133* 200134 200135* 200136 200137* 200138 200139 200140 200201 200203 200301 200302 200303 200306
200307 200399

PRT POLYURETHAN RECYCLING TECHNOLOGY SRL

566	AUT	SA135003	via INGEGNO - ZONA INDUSTRIALE	Sarno	SA	art. 33		20.000									-				

14.1 RM 14.1.2 /

PUGLIA MARIA

567	AUT	CE057000	strada statale 58 dir. Sud	Piedimonte Matese	CE	autodemolizione		109								109	DDP 314 - 26/09/2006	26/09/2009			

R. & C. TRADE SRL

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni		Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
568	AUT	Caivano	NA	art. 33	R4, R13	10.000	17,000								4/11/2007			

3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 3.3 MR 3.3.2 / 3.3 RM 3.3.2 / 3.5 RM 3.5.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.1 RM 5.1.2 /

R.E.M. SOC. COOP

569	AUT	NA049025	via LUIGI VOLPICELLA, 139	Napoli	NA	art. 33		3.000							DDP 3963 - 11/04/2006	25/10/2010			

3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.7 RM 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 / 5.8 RM 5.8.2 /

R.F.G. SRL

570	REV	CE094001	via DE NICOLA	Trentola Ducenta	CE										-			

R.M.T. RECUPERO MATERIALE TECNOLOGICO

571	AUT	NA005004	via GIUSEPPE VERDI, 12	Arzano	NA	art. 33	R4, R13	3.000							DDP 6348 - 09/06/2006	28/04/2011			

5.16 RM 5.16.2 /

R.P.N. RICOSTRUZIONI PNEUMATICI NOCERINA

572	AUT	SA078010	località FOSSO IMPERATORE - ZONA P.I.P.	Nocera Inferiore	SA	art. 33	R3, R13	30.000							-			

10.1 MR 10.1.2 / 10.1 RM 10.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 10.2 RM 10.2.2 /

RAMOIL SERVICE

573	AUT	NA017005	via FILICHITO, 16	Casalnuovo di Napoli	NA	stoccaggio									DDP 43 - 26/02/2007	26/02/2008	N	3	55

050105* 080319* 080417* 100211* 100327* 100409* 100508* 100609* 100707* 100708 100819* 110113* 120106* 120107* 120110* 120118* 120119* 130101* 130104* 130105*
130109* 130110* 130111* 130112* 130113* 130204* 130205* 130206* 130207* 130208* 130301* 130306* 130307* 130308* 130309* 130310* 130401* 130402* 130403* 130501*
130502* 130503* 130506* 130507* 130508* 130701* 130702* 130703* 130801* 130802* 130899* 160708* 190207* 190809 190810* 191103* 200125 200126*

574	AUT	NA017006	via FILICHITO, 16	Casalnuovo di Napoli	NA	stoccaggio, incenerimento	D10, D15, R13	20.000							DDP 689 - 05/10/2005	03/10/2010	N	71	163

020108* 020109 020201 020304 020501 020702 020703 020704 030104* 030105 030201* 030308 040103* 040105 040108 040109 040209 040210 040214* 040221
040222 050103* 050105* 050106* 050107* 050108* 050112* 050115* 050117 060101* 060102* 060103* 060104* 060105* 060106* 060203* 060204* 060205* 060313* 060314
060405* 060503 070101* 070103* 070104* 070107* 070108* 070109* 070201* 070203* 070204* 070208* 070210* 070213 070216* 070217 070301* 070303* 070304* 070307*
070308* 070310* 070501* 070503* 070504* 070507* 070508* 070510* 070513* 070514 070601* 070603* 070604* 070607* 070701* 070703* 070704* 070707* 070708* 070710*
080111* 080112 080113* 080114 080115* 080116 080117* 080118 080119* 080120 080121* 080307 080308 080312* 080313 080314* 080317* 080318 080319* 080409*
080410 080415* 080416 090101* 090102* 090103* 090104* 090105* 090106* 090107 090108 100122* 110105* 110106* 110107* 110110 110111* 110112 110113* 120106*
120107* 120108* 120109* 120110* 120112* 120114* 120116* 120117 120119* 120301* 120302* 130101* 130104* 130105* 130109* 130110* 130111* 130112* 130113* 130204*
130205* 130206* 130207* 130208* 130301* 130306* 130307* 130308* 130309* 130310* 130401* 130402* 130403* 130506* 130507* 130508* 130701* 130702* 130703* 130802*
140602* 140603* 140604* 140605* 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150109 150110* 150202* 150203 160107* 160113* 160114* 160115 160303* 160304
160305* 160306 160506* 160507* 160508* 160509 170201 180101 180103* 180104 180106* 180107 180108* 180109 180202* 180203 180205* 180208 190105* 190106*
190107* 190110* 190806* 190807* 190810* 190811* 190814 190904 190905 191101* 191102* 191103* 191104* 191105* 191106 191107* 191201 191206* 191207 191208
200101 200111 200113* 200114* 200125 200126* 200127* 200128 200129* 200130 200131* 200132 200137* 200138

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA / Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
RAVITEX SNC																	
575 **AUT**	BN032000	contrada RELLA	Forchia	BN	art. 33	R3, R13	3.800							-		N	2	
200110 200111																	
REC PNEUS SRL																	
576 **AUT**	NA049000	via RETTIFILO AL BRAVO - TRAVERSA AGNOLO	Napoli	NA	art. 33	R13	120							DDP 7408 - 26/08/2003	23/04/2008			
10.2 MR 10.2.2 /																	
RECOMP SRL																	
577 **AUT**	SA116012	via S. BRUN, ZONA INDUSTRIALE, 5	Salerno	SA	art. 33	R4, R5	6.000							-				
13.2 RM 13.20. / 5.16 RM 5.16.2 /																	
RECUPERO FERRO																	
578 **SOS**	CE043004		Gricignano di Aversa	CE	art. 33	R13	8.600							-				
3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 /																	
REGENERATIO SERVICE																	
579 **AUT**	AV048000	via ESPANSIONE, 6	Melito Irpino	AV	art. 33	R5	0							-				
13.2 RM 13.20. /																	
REPPUCCIA GERARDO																	
580 **SOS**	SA050003	via EPITAFFIO, 397	Eboli	SA	autodemolizione									-				
RESCIGNO METALLI																	
581 **AUT**	NA049026	strada DI CASAVATORE, 32/34	Napoli	NA	art. 33	R4, R13	3.000							DDP 5941 - 15/07/2003	18/05/2008			
3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.1 RM 5.1.2 /																	
RESIT SRL																	
582 **REV**	CE043003	località ZONA ASI	Gricignano di Aversa	CE										DDP 818 - 18/11/2005	20/01/2008			
RI BA SUD SRL																	
583 **AUT**	SA014007	via BOSCO FILI - ZONA INDUSTRIALE	Battipaglia	SA	art. 33	R3, R13	700							-				
6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 /																	
RI.CAR SYSTEM SRL																	
584 **AUT**	SA108000	via F. GALDIERI, 52	Roccapiemonte	SA	art. 33	R5	0							-				
13.2 RM 13.20. /																	
RI.CO. SUD SRL																	

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
585 **AUT**		Buccino	SA	art. 33	R3, R13	6.000											

6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 /

RI.M.AL SRL

586 **AUT**	SA116013	via CUPA FARANO, 3	Salerno	SA	art. 33	R13	12.000								-				

1.1 MR 1.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 6.1 MR 6.1.2 /

RICCIARDI SRL

587 **AUT**	CE061000	località CAMPANELLO	Pontelatone	CE	art. 33	R5, R13	15.000								-				

2.1 MR 2.1.2 / 2.3 MR 2.3.2 / 4.1 RM 4.1.2 / 4.4 RM 4.4.2 / 5.17 RM 5.17.2 / 5.18 RM 5.18.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.11 MR 7.11.2 /

7.30 MR 7.30.2 / 7.4 MR 7.4.2 / 7.4 RM 7.4.2 / 7.5 RM 7.5.2 / 7.6 RM 7.6.2 / 9.1 MR 9.1.2 /

RICCIO MICHELE

588 **AUT**	CE048002	via libertà, 328	Maddaloni	CE	autodemolizione		50							50	DDP 111 - 03/05/2006	03/05/2009			

RICICLA SAS

589 **AUT**	NA017003	via NAZIONALE DELLE PUGLIE, 188	Casalnuovo di Napoli	NA			70								-		N		13

030104* 090111* 150110* 150111* 160121* 160211* 160213* 160215* 170204* 170409* 170410* 200123* 200135*

RICICLORO DI ANTONIO ROMANO

590 **AUT**	AV092001	via BARTOLOMEI	Sant'angelo Dei Lombardi	AV	art. 33	R3, R4, R5, R13	2.900								-				

1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.1 RM 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 5.8 MR 5.8.2 / 5.8 RM 5.8.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 /

591 **AUT**	AV079000	località PIANI AREA PIP	Rocca San Felice	AV	art. 33	R3, R4, R5, R13	16.000								-				

1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.1 RM 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 /

RIFOMETAL SPA

592 **AUT**	AV066002	ZONA INDUSTRIALE F1 LOTTO B	Nusco	AV	art. 33		32.500								-				

3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 4.1 RM 4.1.2 /

RIGEN SUD DI STANZIONE VINCENZO

593 **AUT**	SA078005	via FUCILARI, 93/4	Nocera Inferiore	SA	art. 33	R4, R5	400								-				

13.2 RM 13.20. / 5.16 RM 5.16.2 /

RIGENERA SERVICE SPA

594 **AUT**	BN008005	via TORRE DELLE CATENE, 29	Benevento	BN	art. 33	R5									-		N	1	

080308

ROMANO ARMANDO

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA	Stato	comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
595	AUT	Pollena Trocchia	NA	stoccaggio									1/12/2008	N	3	54

13

050105* 080319* 080417* 100211* 100327* 100409* 100508* 100609* 100707* 100708 100819* 110113* 120106* 120107* 120110* 120118* 120119* 130101* 130104* 130105* 130109* 130110* 130111* 130112* 130113* 130204* 130205* 130207* 130208* 130301* 130306* 130307* 130308* 130309* 130310* 130401* 130402* 130403* 130501* 130502* 130503* 130506* 130507* 130508* 130701* 130702* 130703* 130801* 130802* 130899* 160708* 190207* 190809 190810* 191003* 200125 200126*

ROMANO CARLO

596	AUT	CE022003	via APPIA LO UTTARO ZONA ASI	Caserta	CE	autodemolizione		45						45	DDP 184 - 04/04/2007	12/09/2011			

ROMANO CIRO ENRICO

597	AUT	NA075003	via PAGLIARELLE, 11	San Vitaliano	NA	stoccaggio	R13								DDP 1893 - 06/07/2003	06/08/2008	N		25

050103* 120106* 120107* 120110* 130109* 130110* 130111* 130112* 130113* 130204* 130205* 130206* 130207* 130208* 130306* 130309* 130310* 130401* 130402* 130403* 130506* 130507* 130701* 130703* 160113*

ROS.MA

598	AUT	NA001010	via C. DA CURCIO	Acerra	NA	autodemolizione		69						69	DDP 518 - 21/12/2007	21/12/2009			

ROSAMILLO GENNARO

599	AUT	SA050004	contrada PRATA, 713	Eboli	SA	autodemolizione		18						18	DDP 1242 - 28/12/2006	28/12/2007			

ROTRAFER SRL

600	AUT	NA049027	via ARGINE, 999	Napoli	NA	art. 33	R3, R4, R13	5.999							DDP 6746 - 06/08/2003	20/05/2008			

3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.2 MR 5.2.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 /

ROTTAMAZIONI REA RAFFAELE SNC

601	AUT	NA079001	via CIMITERO, 9	Somma Vesuviana	NA	autodemolizione		60						60	DDP 82 - 09/03/2007	31/12/2011			

RUA ECOLOGY SERVICE SRL

602	AUT	CE089001	via APPIA KM 187+600	Sparanise	CE	art. 33	R3, R13	29.500							-				

1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 1.2 MR 1.2.2 / 1.2 RM 1.2.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 2.1 RM 2.1.2 / 2.2 MR 2.2.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.11 MR 3.11.2 / 8.9 MR 8.9.2 / 9.1 MR 9.1.2 / 9.6 MR 9.6.2 /

RUOTOLO ANDREA & C. SNC

603	AUT	SA130002	via DELLA RINASCITA, 10	Sant'egidio Del Monte Albino	SA	art. 33	R3, R4, R13	2.880							-				

1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 / 6.1 MR 6.1.2 /

RUSSO CARMELA

604	AUT	AV008009	via S. ANDREA, 15	Avellino	AV	autodemolizione		99						99	DDP 597 - 29/06/2007	19/06/2011			

S.A.R.I.M. SRL

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
605 **AUT**		Pontecagnano Faiano	SA	art. 33	R13	2.427											

1.1 MR 1.1.2 / 10.3 MR 10.3.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.5 MR 6.5.2 / 8.4 MR 8.4.2 /

S.C.D.A. SRL

606	**AUT**	CE055002	via CERASA	Pastorano	CE	art. 33	R3, R13	9.000										-				

3.11 MR 3.11.2 / 3.11 RM 3.11.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 /

S.D.G. ELETTRONICA APPLICATA SRL

607	**AUT**	BN008006	contrada OLIVOLA	Benevento	BN	art. 33	R3, R4, R13	3.000										-		N	26	

110114 110206 110299 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150203 160106 160116 160117 160118 160119 160120 160122 160214 160216
160306 170401 170402 170411 200136 200140

S.E.A. SRL

608	**AUT**	BN038003	via S. ANTONIO	Limatola	BN	art. 33	R3, R4, R5, R13	3.000										-		N	37	

030101 030105 070213 080318 100210 100299 110299 120101 120103 120104 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 160117 160119 160120
160214 160216 160306 160605 170201 170202 190102 190118 191205 191207 200101 200134 200136 200138 200139 200140 200301

S.G. FERMET SRL

609	**AUT**	CE085005	ZONA PIP LOC. PONTICELLI	San Tammaro	CE	art. 33	R13	3.000										-				

10.1 MR 10.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 10.3 MR 10.3.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.10 RM 3.10.2 / 3.11 MR 3.11.2 / 3.12 RM 3.12.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.3 RM 3.3.2 / 3.4 RM 3.4.2 /
5.10 RM 5.10.2 / 5.11 RM 5.11.2 / 5.12 RM 5.12.2 / 5.13 RM 5.13.2 / 5.14 RM 5.14.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.17 RM 5.17.2 / 5.18 RM 5.18.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.2 MR 5.2.2 /

S.G.A. (EX MARY CAR SRL)

610	**AUT**	NA011012	via S.S. 87 KM 15,700	Caivano	NA	autodemolizione		100									100	DDP 207 - 30/05/2007	30/05/2008			

S.I.M. PLAS SRL

611	**AUT**	CE022004	via GEORGE CLAUDE LOC. LO UTTARO, 24	Caserta	CE	art. 33	R3, R13	5.000										-				

6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 /

612	**AUT**	NA070003	via DELLE INDUSTRIE, 28	San Sebastiano Al Vesuvio	NA	art. 33	R3, R13	3.000										DDP 2872 - 05/04/2007	04/04/2012			

6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 /

S.I.O.M.I. SRL

613	**AUT**	NA049028	TESTATA MOLO CARMINE - LATO PONENTE	Napoli	NA	art. 33	R13	3.000										DDP 7757 - 05/09/2003	13/07/2008			

3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 /

S.O.L.E. MANAGEMENT SRL

614	**AUT**	SA137002	via MADONNELLE	Scafati	SA	art. 33	R13	6.000										-				

1.1 MR 1.1.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 8.9 MR 8.9.2 / 9.1 MR 9.1.2 /

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente Scadenza	CER c	NP	P
S.R.I.																
615 AUT	CE043001	località ZONA INDUSTRIALE AVERSA NORD	Gricignano di Aversa	CE	stoccaggio	R13							DDP 104 - 22/02/2006	30/12/2010	N	47
020104 020110 020704 030105 030308 040221 040222 090107 090110 090112 120101 120103 120105 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 150203 160103 160116 160117 160118 160119 160120 170201 170202 170203 191001 191002 191201 191202 191203 191204 191205 191207 191212 200101 200102 200111 200139 200140 200301 200307																
SACCO ANTONIO																
616 SOS	NA049022	via CAMILLO TUTINI, 4/BIS	Napoli	NA	autodemolizione		5				5		DGR 744 - 26/10/2005	26/10/2006		
SACCO ANTONIO E FIGLI SNC																
617 AUT	CE055000	stradone TORRE LUPARA	Pastorano	CE	art. 33	R3, R4, R13	61.650						-			
1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 1.2 MR 1.2.2 / 1.2 RM 1.2.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 /																
SALERNO PULITA SPA																
618 AUT	SA116014	via AMATO ZONA INDUSTRIALE	Salerno	SA	art. 33	R3, R4, R13	4.000						-			
1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 6.1 MR 6.1.2 /																
SALVATORE FRANCESCO																
619 SOS	NA036000	via MAZZINI, 14	Grumo Nevano	NA									-			
SALVATORE FRANCESCO & C. SNC																
620 AUT	NA036002	via MAZZINI, 9	Grumo Nevano	NA	art. 33	R3, R13	6.000						DDP 6286 - 24/07/2003	17/05/2008		
1.1 MR 1.1.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 8.4 MR 8.4.2 / 8.9 MR 8.9.2 / 9.1 MR 9.1.2 / 9.1 RM 9.1.2 / 9.2 MR 9.2.2 / 9.2 RM 9.2.2 /																
SANNITICA AUTO																
621 AUT	BN038000	via SAN ROCCO, 20	Limatola	BN	autodemolizione		30				30		-			
SANTANGELO INERTI SRL																
622 AUT	SA097006	CANTIERE AUTOSTRADA SA-RC KM 72+501 - 73+331	Polla	SA	art. 33	R5, R13	2.000						-			
7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 /																
SARNELLI VINCENZO																
623 AUT	NA067001	via S. NICANDRO, 8	San Giorgio A Cremano	NA	autodemolizione								DDP 541 - 27/12/2007	27/12/2010		
SARUN DI SANTESE SILVANO																
624 AUT	SA072002	via VOLTA DELLE VIGNE KM 5,900	Montecorvino Pugliano	SA	autodemolizione		50				50		DDP 936 - 24/09/2007	24/09/2008		

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
SAT CONSULTING DI LUCCHIO JHON ANDRES SAS																
625	**SOS** CE088003	via XXI LUGLIO LOC. CAPITOLO, 19	Sessa Aurunca	CE	art. 33	R5, R13	11					-				
13.2 RM 13.20. / 3.11 MR 3.11.2 /																
SAVIANO VINCENZO																
626	**AUT** NA016000	piazza GARIBALDI, 29	Cardito	NA	art. 33	R5, R13	3.000					DDP 9866 - 12/10/2004	16/07/2009			
13.2 RM 13.20. /																
SE.RI. SRL																
627	**AUT** CE057001	via CANNETO	Piedimonte Matese	CE	art. 33	R3, R4, R13	5.400					-				
1.1 MR 1.1.2 / 11.1 RM 11.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.7 RM 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 / 5.8 RM 5.8.2 /																
SEIEFFE SRL																
628	**AUT** BN009001	strada statale APPIA KM.240.300	Bonea	BN	art. 33	R5, R10, R13	2.200					-				
2.1 MR 2.1.2 / 2.1 RM 2.1.2 / 7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 /																
SELEPLAST SRL																
629	**AUT** SA014009	viale INGHILTERRA, 14/16	Battipaglia	SA	art. 33	R3, R13	2.000					-				
6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 /																
SERVIZI ECOLOGICI ED AMBIENTALI - S.E.A. SRL																
630	**AUT** SA137004	via TORINO, 18	Scafati	SA	art. 33	R3, R13	9.800					-				
1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 10.3 MR 10.3.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.3 MR 2.3.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.19 MR 5.19.2 /																
9.1 MR 9.1.2 / 9.2 MR 9.2.2 / 9.6 MR 9.6.2 /																
SEVES SPA SPA																
631	**AUT** AV066003	AREA INDUSTRIALE F2	Nusco	AV	recupero, art. 33	R5	1.600					-				
2.1 RM 2.1.2 /																
SIANO FRANCESCO																
632	**AUT** SA135000	via INGEGNO - ZONA PIP	Sarno	SA	autodemolizione		59				59	DDP 42 - 05/03/2007	23/02/2017			
SIB-A SRL																
633	**AUT** SA079005	via LAMIA, 7	Nocera Superiore	SA	art. 33	R13	25.000					-				
3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 /																
SIBILIO ROSA																
634	**AUT** NA049023	via U. MASONI, 182	Napoli	NA	autodemolizione		87				87	DDP 519 - 21/12/2007	21/12/2010			

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA / Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
SIDEMEC SRL																
635	**AUT** SA032000	località ZONA D2	Castelnuovo Cilento	SA	stoccaggio, recupero	R3, R13	1.460					DDP 112 - 09/07/2007	27/06/2011	N	4	
020104 150102 191204 200139																
SIDER PAGANI SRL																
636	**AUT** SA130004	via DELLA RINASCITA, 10	Sant'egidio Del Monte Albino	SA	art. 33	R3, R4, R13	50.523					-				
1.1 MR 1.1.2 / 1.1 RM 1.1.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 10.3 MR 10.3.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.2 MR 2.2.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.11 MR 3.11.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 8.4 MR 8.4.2 / 9.1 MR 9.1.2 /																
637	**AUT** SA088007	via NAZIONALE, 50	Pagani	SA	art. 33	R4, R13	13.031					-				
3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 / 8.9 MR 8.9.2 /																
SIDERCAR DI PAOLELLA LUIGI																
638	**AUT** NA049024	via MONTAGNA SPACCATA, 499	Napoli	NA	autodemolizione		32				32	DDP 395 - 18/10/2007	18/10/2010			
SIDERMET SAS																
639	**AUT** NA023011	via IV NOVEMBRE, 47	Casoria	NA	art. 33	R13	60.000					DDP 6989 - 11/08/2003	24/05/2008			
3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.2 RM 5.2.2 /																
SIDERTRANS SAS																
640	**AUT** NA052002	contrada NOVESCHI	Palma Campania	NA	art. 33	R4, R13	15.000					DDP 11680 - 17/11/2005	07/10/2010			
3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 /																
SIMPTEC SRL																
641	**AUT** SA014012	via FILI GALARDI - ZONA INDUSTRIALE	Battipaglia	SA	art. 33	R3, R13	250					-				
6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 /																
SISAUTOM (EX CALENDOFER EX PADRE PIO)																
642	**AUT** NA070001	via FIGLIOLA, 40	San Sebastiano Al Vesuvio	NA	autodemolizione							DDP 591 - 01/08/2006	17/04/2008			
SLAICORD SRL																
643	**AUT** SA005000	via CAVOUR - BORGO CARILLIA, 53	Altavilla Silentina	SA	art. 33	R3, R13	1.584					-				
6.1 MR 6.1.2 / 6.1 RM 6.1.2 / 6.2 MR 6.2.2 / 6.2 RM 6.2.2 /																
SMALTECO SRL																
644	**AUT** NA005006	via GRAZIANO, 19	Arzano	NA	stoccaggio	D15, R13						DDG 517 - 19/12/2007	01/10/2012	N	32	
020304 070514 070699 080318 150101 150102 150103 150104 150106 150203 160214 160216 160505 160604 160605 170401 170402 170403 170404 170405 170406 180104 180109 180208 200102 200108 200111 200125 200130 200132 200139 200307																
SO.CO.EDIL SRL																

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA / Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento mq	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni mq	mc	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
645 AUT		Casoria	NA	art. 33	R13	3.000									0/05/2008			
	TRAVERSA, 61/63																	
7.1 MR 7.1.2 /																		
SO.MO.TER SAS																		
646 AUT	NA051002	via CACCIABELLA	Ottaviano	NA	art. 33	R5, R13	60.000									DDP 6754 - 06/08/2003	20/05/2008			
7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 /																		
SO.RI.ECO. SRL																		
647 AUT	SA033000	contrada VOGLINO - ZONA PIP	Castelnuovo di Conza	SA	art. 33		120.000									-				
16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1f RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1 RM 16.1.2 / 16.1i RM 16.1.2 / 16.1j RM 16.1.2 /																		
SOCOB SRL																		
648 AUT	SA034004	ZONA INDUSTRIALE USCITA A30	Castel San Giorgio	SA	art. 33	R5	60.000									-				
7.6 RM 7.6.2 /																		
SOFER SAS																		
649 SOS	NA036001	via MONTEMILETTO	Grumo Nevano	NA	autodemolizione		91							91		DDP 684 - 04/10/2005	04/10/2006			
650 SOS	NA036003	località TRIVIO DELLA MADDALENA	Grumo Nevano	NA	art. 33	R13	60.000									DDP 6738 - 06/08/2003	19/05/2008			
1.1 MR 1.1.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.2 MR 5.2.2 / 5.8 MR 5.8.2 /																		
SOLARIA SRL																		
651 AUT	SA116017	via MECIO GRACCO - ZONA INDUSTRIALE, 2	Salerno	SA	art. 33	R13	1.870									-				
1.1 MR 1.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 6.1 MR 6.1.2 / 9.1 MR 9.1.2 /																		
SOLOMBRINI ANTONIO																		
652 AUT	NA049029	via ARENACCIA, 135	Napoli	NA	art. 33											DDP 7920 - 11/09/2003	29/06/2008			
3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.3 RM 3.3.2 / 3.5 RM 3.5.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.7 RM 5.7.2 / 5.1 P2 5.1.2 /																		
SOLOMBRINI GIUSEPPE																		
653 AUT	NA049030	via ARENACCIA, 179	Napoli	NA	art. 33		3.000									DDP 6986 - 11/08/2003	21/07/2008			
3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.6 RM 5.6.2 /																		
SPHERA SRL																		
654 AUT	SA005001	località CERROCUPO	Altavilla Silentina	SA	art. 33	R10	514.000									-				
11.2 RA 11.2.2 / 12.1 RA 12.1.2 / 12.3 RA 12.3.2 / 12.4 RA 12.4.2 / 12.9 RA 12.9.2 / 13.2 RA 13.2.2 / 5.17 RA 5.17.2 / 7.11 RA 7.11.2 / 7.2 RA 7.2.2 / 7.4 RA 7.4.2 /																		
SPIGNO GIUSEPPE																		
655 AUT	NA023010	via CAVA, 1	Casoria	NA	autodemolizione		90							90		DDP 1209 - 15/11/2007	15/11/2008			

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA / Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
STUDIO C DI CRISTINA GUENZI																	
656	**AUT** NA049031	piazza NEGHELLI	Napoli	NA	art. 33	R5, R13	150							DDP 395 - 14/01/2004	11/09/2008			
13.2 RM 13.20. /																	
SUD IMBALLI																	
657	**AUT** CE026000	località BALZI VIA TAVERNA VECCHIA	Castel Morrone	CE	art. 33	R13	10						-				
1.1 RM 1.1.2 /																	
SUPPA ANGELO																	
658	**AUT** BN070001	via SANQUINTO	Sant'agata De'goti	BN	autodemolizione		37					37	DDP 525 - 12/06/2007	12/06/2008			
SYCOREX RICERCHE ITALIA SPA																	
659	**AUT** CE092000	ZONA INDUSTRIALE ASI	Teverola	CE	art. 33	R3, R13	3.500						-				
10.2 MR 10.2.2 / 10.2 RM 10.2.2 /																	
T.ECO SRL																	
660	**AUT** NA060002	via MONTEBARBARO, 1 BIS	Pozzuoli	NA	stoccaggio, recupero	D13, D14, D15, R4, R13	210						DDP 211 - 05/11/2006	04/09/2010	N	97	64
020110 030101 030104* 030105 030307 030308 040109 040199 040221 040222 040299 060399 060499 070299 080111* 080112 080119* 080120 080199 080499 090101* 090104* 090105* 090106* 090107 090108 090113* 090199 100210 101103 101105 101109* 101110 101111* 101112 101113* 101114 101115* 101116 101117* 101118 101119* 101120 101199 101201 101203 101205 101206 101208 101209* 101210 101211* 101212 101213 101299 110113* 110202* 110203 110205* 110206 110207* 110299 120101 120116* 120117 120199 130105* 130109* 130506* 130507* 130701* 130702* 130703* 130801* 130802* 130899* 150101 150102 150104 150106 150107 150110* 150111* 150202* 150203 160103 160106 160107* 160108* 160110* 160111* 160112 160116 160117 160118 160119 160120 160121* 160122 160199 160210* 160211* 160213* 160214 160215* 160216 160305* 160306 160801 160807* 170106* 170107 170201 170202 170203 170204* 170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407 170409* 170410* 170411 170503* 170601* 170603* 170604 170605* 170801* 170802 170903* 190110* 190117* 190118 190207* 190809 190810* 191001 191002 191003* 191004 191203 191211* 191212 200101 200102 200110 200111 200121* 200125 200126* 200137* 200138 200139 200140 200199 200301 200307																	
TAFURI MARIO																	
661	**SOS** SA114000	via QUATTRO QUERCE	Sala Consilina	SA	autodemolizione		25					25	DGR 1217 - 27/12/2006	27/12/2007			
662	**AUT** SA114007	via QUATTRO QUERCE	Sala Consilina	SA	altri, art. 33	R13	54.696						DDP 2071 - 30/09/2003	25/09/2008	N	3	21
030104* 150110* 150111* 150202* 160121* 160211* 160213* 160215* 160807* 170106* 170204* 170409* 170410* 170503* 170801* 170903* 190117* 191001 191201 191211* 200123* 200135* 200137* 200307																	
1.1 MR 1.1.2 / 1.2 MR 1.2.2 / 10.1 MR 10.1.2 / 10.2 MR 10.2.2 / 10.3 MR 10.3.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 2.2 MR 2.2.2 / 2.3 MR 2.3.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.11 MR 3.11.2 / 6.4 MR 6.4.2 / 6.5 MR 6.5.2 / 6.6 MR 6.6.2 / 7.1 MR 7.1.2 / 7.11 MR 7.11.2 / 7.23 MR 7.23.2 / 7.4 MR 7.4.2 / 8.4 MR 8.4.2 / 9.1 MR 9.1.2 / 9.2 MR 9.2.2 /																	
663	**CES** SA114004	via MADONNA DELLE GRAZIE, 15	Sala Consilina	SA	autodemolizione		6					6	DDP 2 - 03/01/2006	03/01/2007			

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
664 **AUT**		DELL'ASPIDE - VIA BARCA Sala Consilina	SA	autodemolizione		280							4/01/2009			

TARDI VINCENZO

665 **AUT**	NA001011	contrada GAUDELLO S.P. GAUDINA, 1	Acerra	NA	autodemolizione		52							52	DDP 22 - 02/02/2007	02/02/2008			

TECNAL SPA

666 **AUT**	NA011003	strada statale 87 Km 17 frazione ponte epitaffio	Caivano	NA	art. 33	R4, R13	10.000								-				

3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 3.3 RM 3.3.2 / 3.5 RM 3.5.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.1 RM 5.1.2 /

667 **AUT**	NA011004	strada statale 87 Km 17,5	Caivano	NA	art. 33	R4	15.000								-				

3.1 RM 3.1.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 3.3 RM 3.3.2 / 3.5 RM 3.5.2 / 5.1 RM 5.1.2 /

TECNOBUILDING SRL

668 **AUT**	SA014015	via G. MAZZINI, 10	Battipaglia	SA	art. 33	R5									-				

12.3 RM 12.3.2 / 12.4 RM 12.4.2 / 7.11 RM 7.11.2 / 7.2 RM 7.2.2 / 7.6 RM 7.6.2 /

TECNOFEED

669 **AUT**	NA001006	(TECNOFEED) contrada MULINO VECCHIO	Acerra	NA	art. 33	R9	3.000								DDP 5943 - 15/07/2003	23/03/2008			

11.1 RM 11.11. /

TECNOPLAST SRL

670 **AUT**	NA001007	(TECNOPLAST) via VARIGNANO	Acerra	NA	art. 33	R13	15.000								DDP 6458 - 29/07/2003	18/05/2008			

6.1 RM 6.1.2 / 6.2 RM 6.2.2 /

TEDESCO ALFONSO

671 **AUT**	SA130001		Sant'egidio Del Monte Albino	SA	autodemolizione		18							18	DDP 827 - 23/11/2005	23/11/2006			

TERMOTETTI SAS

672 **AUT**	CE041000	via FILETTE, 15	Gioia Sannitica	CE	art. 33	R5, R13	15.000								-				

7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.10 RM 7.10.2 / 7.11 MR 7.11.2 / 7.11 RM 7.11.2 / 7.12 RM 7.12.2 / 7.17 RM 7.17.2 / 7.18 RM 7.18.2 / 7.2 RM 7.2.2 / 7.23 MR 7.23.2 /

7.3 P2 7.3.2 /

TIRRENIA COSTRUZIONI SRL

673 **AUT**	SA079006	via ALVEO S. CROCE, 46	Nocera Superiore	SA	art. 33	R5	30.000								-				

12.1 RM 12.15. / 12.3 RM 12.3.2 / 12.4 RM 12.4.2 / 12.9 RM 12.9.2 / 7.6 RM 7.6.2 /

TIRRENO POWER SPA

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA	Stato			comune	prov	tipologia	operazione	Imp. trattamento			Discariche				Autodemolizioni		Autorizzazione vigente		CER		
											cat	ex	mq	mc				Scadenza	c	NP	P
674	CES			Napoli	NA													1/12/2007			

TOMA SRL

675	AUT	CE088001	strada DOMITIANA KM. 0,600	Sessa Aurunca	CE	art. 33	R13	7.200									-				

3.1 MR 3.1.2 /

TOMMASO FIORENTINO SRL

676	AUT	NA080000	via SAN RENATO, 24	Sorrento	NA	art. 33	R13	3.000									DDP 7719 - 28/07/2004	21/12/2008			

7.1 MR 7.1.2 /

TONZINO CIRO

677	AUT	NA084006	via CAPPELLA NUOVA, 1	Torre Del Greco	NA	autodemolizione		75								75	DDP 285 - 02/08/2007	02/08/2009			

TORIELLO ANIELLO SRL

678	AUT	AV026001	località MONTE OVOLI	Cesinali	AV	art. 33	R5, R13	1.000									-				

7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.3 RM 7.3.2 / 7.4 MR 7.4.2 / 7.4 RM 7.4.2 /

TORTORA GUIDO SRL

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA																														
	Stato	comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento			Discariche				Autodemolizioni		Autorizzazione vigente		CER		
						t/a	t/g	mc	cat	ex	mq	mc			Scadenza		c	NP	P
679	AUT	Castel San Giorgio	SA	stoccaggio	D13, D15, R3, R4, R13										8/12/2010		N	330	197

010101	010102	010304*	010305*	010306	010307*	010308	010309	010407*	010408	010409	010410	010411	010412	010413	010504	010505*	010506*	010507	010508
020101	020102	020103	020104	020106	020107	020108*	020109	020110	020201	020202	020203	020204	020299	020301	020302	020303	020304	020305	020399
020401	020402	020403	020501	020502	020599	020601	020602	020603	020699	020701	020702	020703	020704	020705	030101	030104*	030105	030199	030201*
030202*	030204*	030205*	030301	030302	030305	030307	030308	030309	030310	030311	040101	040102	040103*	040108	040109	040199	040209	040210	040214*
040215	040216*	040217	040219*	040220	040221	040222	040299	050102*	050103*	050106*	050109*	050110	050113	050114	050116	050604	050702	060313*	060314
060315*	060316	060502*	060503	060602*	060603	060802*	060899	060903*	060999	061002*	061099	061101	061301*	061302*	061303	061304*	070111*	070112	070211*
070212	070216*	070217	070311*	070312	070411*	070412	070413*	070503*	070511*	070512	070513*	070611*	070612	070711*	070712	080111*	080112	080115*	080116
080117*	080118	080119*	080120	080121*	080199	080201	080202	080203	080307	080308	080312*	080313	080318	080410	080413*	080414	080415*	080416	080501*
090101*	090104*	090107	090108	090110	090111*	090112	100101	100102	100103	100105	100107	100114*	100115	100117	100118*	100119	100120*	100121	100122*
100123	100201	100202	100207*	100208	100210	100213*	100214	100215	100302	100305	100319*	100320	100321*	100322	100323*	100324	100325*	100326	100504
100601	100602	100604	100701	100702	100703	100704	100705	100804	100808*	100809	100810*	100811	100815*	100816	100817*	100818	100903	100905*	100906
100907*	100908	100909*	100910	100911*	100912	100999	101003	101005*	101006	101007*	101008	101009*	101010	101011*	101012	101103	101105	101109*	101110
101111*	101112	101115*	101116	101117*	101118	101119*	101120	101201	101203	101205	101206	101209*	101210	101213	101301	101304	101306	101307	101309*
101310	101311	101312*	101313	101314	110109*	110110	110111*	110112	110113*	110114	110115*	110203	110205*	110206	110299	110501	110502	110503*	110504*
110599	120101	120102	120103	120104	120105	120107*	120109*	120110*	120112*	120113	120114*	120115	120116*	120117	120118*	120119*	120120*	120121	120199
130101*	130109*	130110*	130111*	130112*	130204*	130205*	130206*	130207*	130208*	130301*	130306*	130506*	130701*	130702*	130703*	130801*	130802*	130899*	140603*
150101	150102	150103	150104	150105	150106	150107	150109	150110*	150111*	150202*	150203	160103	160106	160107*	160108*	160109*	160110*	160111*	160112
160116	160117	160118	160119	160120	160121*	160122	160199	160209*	160210*	160211*	160212*	160213*	160214	160215*	160216	160303*	160304	160305*	160306
160504*	160505	160506*	160507*	160508*	160509	160601*	160602*	160603*	160604	160605	160606*	160708*	160709*	160799	160801	160802*	160803	160804	160805*
160806*	160807*	160901*	160902*	160903*	160904*	161001*	161002	161003*	161004	161101*	161102	161103*	161104	161105*	161106	170101	170102	170103	170106*
170107	170201	170202	170203	170204*	170301*	170302	170303*	170401	170402	170403	170404	170405	170406	170407	170409*	170410*	170411	170503*	170504
170505*	170506	170507*	170508	170601*	170603*	170604	170605*	170801*	170802	170903*	170904	180101	180102	180103*	180104	180106*	180107	180108*	180109
180201	180202*	180203	180205*	180206	180207*	180208	190102	190111*	190112	190117*	190118	190119	190203	190204*	190304*	190305	190306*	190307	190401
190404	190501	190502	190503	190603	190604	190605	190606	190702*	190801	190802	190805	190811*	190812	190813*	190814	190901	190902	190903	190904
190905	191001	191002	191003*	191004	191105*	191106	191201	191203	191204	191205	191207	191208	191209	191210	191211*	191212	200101	200102	200108
200110	200111	200113*	200117*	200119*	200121*	200125	200126*	200127*	200128	200130	200131*	200132	200134	200136	200138	200139	200140	200201	200202
200203	200301	200302	200303	200304	200306	200307													

TORTORA VITTORIO SRL

DITTA Stato	comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente Scadenza	CER c	NP	P
680 AUT ZONA INDUSTRIALE	Nocera Inferiore	SA	stoccaggio, incenerimento, discarica, depurazione	D1, D5, D8, D9, D10, D15, R4, R13	1.080							1/12/2010	N	406	331

010101	010102	010304*	010305*	010306	010307*	010308	010309	010399	010407*	010408	010409	010410	010411	010412	010413	010499	010504	010505*	010506*
010507	010508	010599	020101	020102	020103	020104	020106	020107	020108*	020109	020110	020199	020201	020202	020203	020204	020299	020301	020302
020303	020304	020305	020399	020401	020402	020403	020499	020501	020502	020599	020601	020602	020603	020699	020701	020702	020703	020704	020705
020799	030101	030104*	030105	030199	030201*	030202*	030203*	030204*	030205*	030301	030302	030305	030307	030308	030309	030310	030311	030399	040101
040102	040103*	040104	040105	040106	040107	040108	040109	040199	040209	040210	040214*	040215	040216*	040217	040219*	040220	040221	040222	040299
050102*	050103*	050104*	050105*	050106*	050107*	050108*	050109*	050110	050111*	050112*	050113	050114	050115*	050116	050199	050601*	050603*	050604	050699
050701*	050702	050799	060101*	060102*	060103*	060104*	060105*	060199	060201*	060203*	060204*	060299	060311*	060313*	060314	060315*	060316	060399	060403*
060404*	060405*	060499	060502*	060503	060602*	060603	060699	060701*	060703*	060704*	060799	060802*	060899	060902	060903*	060904	061002*	061099	061101
061199	061302*	061303	061304*	061399	070101*	070103*	070104*	070108*	070110*	070111*	070112	070199	070201*	070203*	070204*	070208*	070210*	070211*	070212
070213	070216*	070217	070299	070301*	070304*	070308*	070310*	070311*	070312	070399	070401*	070404*	070408*	070410*	070411*	070412	070413*	070499	070501*
070503*	070504*	070508*	070510*	070511*	070512	070513*	070514	070599	070601*	070603*	070604*	070608*	070610*	070611*	070612	070699	070701*	070704*	070708*
070710*	070711*	070712	070799	080111*	080112	080113*	080114	080115*	080116	080117*	080118	080119*	080120	080121*	080199	080201	080202	080203	080299
080307	080308	080312*	080313	080314*	080315	080316*	080317*	080318	080319*	080399	080409*	080410	080411*	080412	080413*	080414	080415*	080416	080417*
080499	080501*	090101*	090102*	090104*	090105*	090106*	090107	090108	090110	090111*	090112	090113*	090199	100101	100102	100103	100104*	100105	100107
100109*	100113*	100115	100116*	100117	100118*	100119	100120*	100121	100122*	100123	100199	100201	100202	100207*	100208	100210	100213*	100214	100215
100299	100302	100305	100319*	100320	100321*	100322	100323*	100324	100325*	100326	100399	100406*	100407*	100499	100504	100505*	100506*	100599	100601
100602	100604	100606*	100607*	100699	100701	100702	100703	100704	100705	100799	100804	100808*	100809	100810*	100811	100815*	100816	100817*	100818
100899	100903	100905*	100906	100907*	100908	100909*	100910	100911*	100912	100999	101003	101005*	101006	101007*	101008	101009*	101010	101011*	101012
101099	101103	101105	101109*	101110	101111*	101112	101113*	101114	101115*	101116	101117*	101118	101119*	101120	101199	101201	101203	101205	101206
101208	101209*	101210	101211*	101212	101213	101299	101301	101304	101306	101307	101309*	101310	101311	101312*	101313	101314	101399	101401*	110105*
110106*	110107*	110108*	110109*	110110	110111*	110112	110113*	110114	110115*	110116*	110199	110202*	110203	110205*	110206	110299	110302*	110501	110502
110503*	110504*	110599	120101	120102	120103	120104	120105	120107*	120108*	120109*	120110*	120112*	120113	120114*	120115	120116*	120117	120118*	120119*
120120*	120121	120199	120301*	120302*	130101*	130105*	130109*	130110*	130111*	130112*	130113*	130205*	130206*	130207*	130208*	130301*	130307*	130308*	130309*
130310*	130401*	130402*	130403*	130501*	130502*	130503*	130506*	130507*	130508*	130701*	130702*	130703*	130801*	130802*	130899*	140602*	140603*	140604*	140605*
150101	150102	150103	150104	150105	150106	150107	150109	150110*	150111*	150202*	150203	160103	160106	160107*	160108*	160109*	160110*	160111*	160112
160113*	160114*	160115	160116	160117	160118	160119	160120	160121*	160122	160199	160209*	160210*	160211*	160212*	160213*	160214	160215*	160216	160303*
160304	160305*	160306	160504*	160505	160506*	160507*	160508*	160509	160601*	160602*	160603*	160604	160605	160606*	160708*	160709*	160799	160801	160802*
160803	160804	160805*	160806*	160807*	160901*	160902*	160903*	160904*	161001*	161002	161003*	161004	161101*	161102	161103*	161104	161105*	161106	170101
170102	170103	170106*	170107	170201	170202	170203	170204*	170301*	170302	170303*	170401	170402	170403	170404	170405	170406	170407	170409*	170410*
170411	170503*	170504	170505*	170506	170507*	170508	170601*	170603*	170604	170605*	170801*	170802	170903*	170904	180101	180102	180103*	180104	180106*
180107	180108*	180109	180110*	180201	180202*	180203	180205*	180206	180207*	180208	190102	190106*	190107*	190110*	190111*	190112	190113*	190114	190115*
190116	190117*	190118	190119	190199	190203	190204*	190205*	190206	190207*	190210	190211*	190304*	190305	190306*	190307	190401	190404	190501	190502
190503	190599	190603	190604	190605	190606	190699	190702*	190703	190801	190802	190805	190806*	190807*	190809	190810*	190811*	190812	190813*	190814
190899	190901	190902	190903	190904	190905	190906	190999	191001	191002	191003*	191004	191006	191101*	191102*	191103*	191104*	191105*	191106	191199
191201	191202	191203	191204	191205	191206*	191207	191208	191209	191210	191211*	191212	191301*	191302	191303*	191304	191305*	191306	191307*	191308

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA								Imp. trattamento					Discariche				Autodemolizioni	Autorizzazione vigente		CER		
Stato		comune	prov	tipologia	operazioni			q	t/g	mc	cat	ex	mq		mc			Scadenza	c	NP	P
200101	200110	200111	200113*	200114*	200115*	200119*	200121*	200123*	200125	200126*	200127*								200132	200133*		
200134	200135*	200136	200137*	200138	200139	200140	200201	200202	200203	200301	200302	200303	200304	200306	200307	200399						
TRANSIDER SUD																						
681	SOS	NA052000	contrada NOVESCHI	Palma Campania	NA	autodemolizione											-					
TRAPANESE VINCENZO																						
682	AUT	SA037000	via XXV LUGLIO, 203	Cava Dei Tirreni	SA	autodemolizione		25								25	DDP 848 - 05/12/2005	05/12/2008				
TRAVI SUD SPA																						
683	AUT	BN001004	via CARACCIOLO ZONA PIP	Airola	BN	art. 33	R5, R10	9.210									-		N	11		
010410	160103	200101	200102	200110	200111	200138	200139	200140	200203	200301												
TRENITALIA SPA																						
684	AUT	NA084002	largo SANTA MARIA LA BRUNA	Torre Del Greco	NA	stoccaggio	D15										DDG 181 - 22/03/2006	31/12/2009	N		2	
130301*	160209*																					
TRIN.CAR DI PASQUALE TRINCHILLO & C. SAS																						
685	AUT	NA087001	via PALERMO, 41	Villaricca	NA	autodemolizione		75								75	DDP 241 - 19/04/2007	19/04/2008				
TRINCONE SRL																						
686	AUT	NA060001	via MONTEBARBARO, 1/B	Pozzuoli	NA	stoccaggio, recupero	D15, R3, R4, R13										DDP 357 - 25/05/2006	31/12/2010	N	41	25	
040221	040299	080119*	080120	080199	080499	090101*	090104*	090199	110113*	120116*	120117	120199	130506*	130507*	130802*	150101	150102	150103	150104			
150106	150107	150109	150110*	150202*	150203	160103	160199	160504*	160505	170106*	170107	170203	170204*	170601*	170605*	170903*	170904	190207*	190809			
190810*	191002	191201	191203	191204	191205	191206*	191207	191208	200101	200102	200108	200110	200111	200114*	200115*	200123*	200125	200126*	200129*			
200130	200137*	200138	200139	200140	200307																	
TRIRENA SAS																						
687	AUT	SA116001	località MOLO MANFREDI, 7	Salerno	SA	incenerimento	D10	352									DDP 1414 - 27/12/2007	31/12/2008	N	24		
030101	030105	030199	030301	030307	040209	150101	150102	150103	150105	150106	150109	150203	170201	170203	180104	180203	190501	191210	191212			
200139	200301	200302	200303																			
TROISI FILIPPO																						
688	AUT	SA072006	località TEMPONE DI COLLE BARONE - FRAZ. S. VITO	Montecorvino Pugliano	SA	art. 33	R5, R13	50.000									-					
7.1 MR 7.1.2 / 7.1 RM 7.1.2 / 7.11 MR 7.11.2 / 7.11 RM 7.11.2 / 7.17 RM 7.17.2 / 7.2 RM 7.2.2 / 7.25 RM 7.25.2 / 7.5 RM 7.5.2 /																						
U.C.G. LA MARCA																						
689	AUT	NA076000	via TORRE, 109	Saviano	NA	autodemolizione		30								30	DDP 02 - 16/01/2008	16/01/2009				

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA / Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni	Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
UNITED STATES BUSINESS SAS																
690 **AUT**	NA076002	via PARROCCHIA, 2	Saviano	NA	art. 33	R5	3.000							DDP 1848 - 15/12/2006	11/09/2011			
13.2 RM 13.20. /																
VALENTE GIOVANNI																
691 **SOS**	AV075000	via PONTE SABATO	Pratola Serra	AV	autodemolizione		26					26		DGR 151 - 24/09/2007	24/09/2012			
VECCHIARINO BRUNO &C. SAS																
692 **AUT**	CE079000	via RIAINE, 7	San Pietro Infine	CE	art. 33	R13	6.000							-				
VER. CAR SAS																
693 **SOS**	SA132001	via PROV.LE SARNO-NOCERA	San Valentino Torio	SA	autodemolizione									-				
VER.FER. SRL																
694 **AUT**	NA002002	via III TRAVERSA SAGGESE, 4	Afragola	NA	art. 33	R13	60.000							DDP 6739 - 06/08/2003	19/05/2008			
3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 /																
VESUVIANA CAR DI CALIENDO DOMENICO PASQUALE																
695 **AUT**	NA068005	via VASCA AL PIANILLO, 52	San Giuseppe Vesuviano	NA	art. 33	R5, R13	59.999							DDP 61003 - 29/06/2007	02/07/2012			
3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.1 RM 5.1.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 /																
VESUVIANA METALLI DI GIFUNI FRANCESCO																
696 **AUT**	NA079003	via MARIGLIANO, 26	Somma Vesuviana	NA	art. 33	R4, R13	3.000							DDP 6981 - 11/08/2003	21/07/2008			
3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.1 RM 5.1.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.19 RM 5.19.2 /																
VESUVIANA METALLI SRL																
697 **AUT**	NA017002	via NAZIONALE DELLE PUGLIE KM 35,6	Casalnuovo di Napoli	NA	art. 33	R13	3.000							-				
3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.7 MR 5.7.2 /																
698 **AUT**	NA017010	via NAZIONALE DELLE PUGLIE KM 35,6	Casalnuovo di Napoli	NA	autodemolizione		400					400		-				
699 **AUT**	NA017011	via NAZIONALE DELLE PUGLIE KM 35,600	Casalnuovo di Napoli	NA	art. 33	R4, R13	3.000							DDP 6743 - 06/08/2003	25/05/2009			
3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.16 RM 5.16.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.7 MR 5.7.2 /																
VESUVIANA TRASPORTI SAS																

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA Stato		comune	prov	tipologia	operazioni	Imp. trattamento t/g	mc	Discariche cat	ex	mq	mc	Autodemolizioni		Autorizzazione vigente	Scadenza	CER c	NP	P
700 AUT		Somma Vesuviana	NA	art. 33	R5	60.000								-	8/06/2009			

7.1 RM 7.1.2 / 7.11 RM 7.11.2 /

VIBROADRIATICA SRL

701	AUT	SA101000	via TERZO DI MEZZO	Postiglione	SA	art. 33	R5	14.500								-				

5.14 RM 5.14.2 /

VIBROFORM SRL

702	AUT	CE016001	AGGLOMERATO INDUSTRIALE AVERSA NORD	Carinaro	CE	art. 33	R4, R5, R13	6.000								-				

5.14 RM 5.14.2 /

VIGLIOTTI SRL

703	AUT	BN038001	via PONTE MOLINELLO	Limatola	BN	art. 33	R5, R10, R13	3.500								-		N	10	

010399 010408 010410 010413 170101 170102 170103 170107 170802 170904

VILLANI FRANCESCO

704	AUT	SA088009	via A. DE GASPERI, 189	Pagani	SA	art. 33	R4, R13	3.790								-				

1.1 MR 1.1.2 / 2.1 MR 2.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 MR 5.1.2 / 5.19 MR 5.19.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 /

VINACCIA MARIA SAS DI CASTELLANO ANTONINO E LUIGI SAS

705	AUT	NA071000	via SAN MARTINO	Sant'Agnello	NA	art. 33	R13	3.000								-				

7.1 MR 7.1.2 /

VINACCIA SRL

706	AUT	NA044000	via pontone a sant'agata, 4/A	Massa Lubrense	NA	art. 33	R13	3.000								DDP 9536 - 06/11/2002	03/06/2007			

7.1 MR 7.1.2 / 7.6 RM 7.6.2 /

VISCOFER SAS

707	AUT	NA068002	via PIANO DEL PRINCIPE	San Giuseppe Vesuviano	NA	autodemolizione		22							22	DDP 2250 - 02/12/2002	30/11/2007			
708	AUT	NA068006	via PIANO DEL PRINCIPE, 2	San Giuseppe Vesuviano	NA	art. 33	R13	3.000								DDP 6459 - 29/07/2003	18/05/2008			

3.1 MR 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.8 MR 5.8.2 /

VISCOVO VINCENZO

709	AUT	AV041001	frazione VITTORIA, 17	Lacedonia	AV	art. 33		220								-				

3.1 RM 3.1.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.1 RM 5.1.2 / 5.2 RM 5.2.2 /

VISTA CARMINE

fonte: http://burc.regione.campania.it

DITTA								Imp. trattamento			Discariche				Autodemolizioni		Autorizzazione vigente		CER		
	Stato		comune	prov	tipologia	operazioni				mc	cat	ex	mq		mc			Scadenza	c	NP	P
710	**AUT**		Torre Annunziata	NA	art. 33	R4, R13		40.000										3/04/2008			

1.1 MR 1.1.2 / 3.1 MR 3.1.2 / 3.1 RM 3.1.2 / 3.2 MR 3.2.2 / 3.2 RM 3.2.2 / 5.2 MR 5.2.2 / 5.2 RM 5.2.2 / 5.7 MR 5.7.2 / 5.7 RM 5.7.2 / 5.8 RM 5.8.2 /

VITTORIO PONTECORVO DI RAFFAELE PONTECORVO & C.

711	**AUT**	NA004001	(VITTORIO PONTECORVO) via TOMMASO DE TOMMASO	Anacapri	NA	art. 33	R13	3.000									DDP 6753 - 06/08/2003	20/05/2008			

7.1 MR 7.1.2 /

VIVAI SELE SRL

712	**AUT**	SA050010	località LONTA	Eboli	SA	art. 33	R10	100.000									-				

12.7 RM 12.7.2 /

ZAGAMI BIAGIO

713	**AUT**	CE018000	via MARCONI, 13	Casagiove	CE	autodemolizione		52							52		DDP 199 - 15/06/2006	15/06/2009			

ZAGAMI GIOVANNI

714	**SOS**	CE048003	via LIBERTA' - LOC. CASTAGNA	Maddaloni	CE	autodemolizione		31							31		DDP 133 - 02/03/2006	31/12/2009			

ZITO RECUPERO PLASTICA SAS

715	**AUT**	NA001008	(ZITO RECUPERO PLASTICA) via VOLTURNO, 61	Acerra	NA	art. 33	R13	3.000									DDP 6991 - 11/08/2003	09/06/2008			

6.1 RM 6.1.2 / 6.2 RM 6.2.2 /

fonte: http://burc.regione.campania.it

Codice fiscale	RagSoc	Codifica	ID_impianto	tipologia autorizzazione	stato_esercizio	indirizzo	ComuneInMinuscolo	Sigla	operazioni autorizzate	comunicazione	potenzialità (t/a)	potenzialità (t/die)	stoccaggio massimo t	aut_car_tot	AttoN	AttoData	AttoScade	AttoNote	CER autorizzazione ordinaria regionale	tot numero rifiuti autorizzati	NP	P	riMapp
04563101213	A&C ECO TECH SRL	A&C000	CE016003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	Zona Industriale ASI Sud	Carinaro	CE	R4, R13	VERO	360				16743/EC	09-ott-08	09-ott-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					
04563101213	A&C ECO TECH SRL	A&C000	NA057002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via NAZIONALE DELLE PUGLIE, 6	Pomigliano d'Arco	NA	R4	VERO	350				3886	21-apr-04	17-feb-09	ART.33					1
03636380655	A.C.S.E. AZIENDA COMUNALE SERVIZI ESTERNI SPA	AIC000	SA13700	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via G.B. Casciello	Scafati	SA	R13	VERO	4.500				8301	21-lug-05	10-set-09						
02211350653	AGRICOLA IMBALLAGGI SRL	AGR000	SA088004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via S.Erasmo, 19	Pagani	SA	R3, R13	VERO					11044	01-set-08	03-lug-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					
02211350653	AGRICOLA IMBALLAGGI SRL	AGR000	SA003000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	strada provinciale 11 km 2+400 - Loc. Matinella	Albanella	SA	R3, R13	VERO					8864	01-set-08	03-lug-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					
02350850653	AGRIFUNGHI SCARL	AGR001	SA129000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via vicinale - Loc. Campo	Sant'Arsenio	SA	R3	VERO	5.000				2935	12-lug-02	16-gen-07						
06213660639	AGRO-ECOLOGIA SRL	AGR002	SA007001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via delle Fontane, 43	Angri	SA	R3, R4, R13	VERO	5.270				11513	14-ott-05	28-set-10						
03570430565	ALBA NUOVA SPA	ALB000	SA014004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Rosa Jemma, 118	Battipaglia	SA	R13	VERO	34.000				5366	10-mag-04	27-mar-11						
02884930658	ALFA BIT OMEGA SRL	ALF002	SA034002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via G.Pieti - Fraz. Fimiani, 21/23	Castel San Giorgio	SA	R5	VERO	0				1342	02-apr-02	22-nov-06						
01393940630	ALFAFERROMETALLI	ALF000	NA068000	stoccaggio	AUT	via mascottoli, 6	San Giuseppe Vesuviano	NA	R13	FALSO	300				21	01-feb-08	14-feb-16		SI	14		14	1
LFNDNC56M08Z614E	ALFANO DOMENICO	ALF001	SA114001	autodemolizione	SA	via VISCIGLIETE	Sala Consilina	SA		FALSO	90			90,00	886	22-mag-07	24-ago-10	ADEGUATO 209					
06569720631	ALMET SRL	ALM000	CE049017	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località CERASO ZONA ASI	Maricianise	CE	R4, R13	VERO	11.000				50216/EC	30-mar-09	02-mar-14						
	AMATO VINCENZO	AMA001	NA040009	autodemolizione	REV	via SCARFOGLIO, 5	Napoli	NA		FALSO	20			20,00	674	12-set-06	12-set-07	SCADUTA					
6133760634	AMBIENTE	AMB001	NA075002	stoccaggio, recupero	AUT	via PONTE DELLE TAVOLE	San Vitaliano	NA	D15, R13	FALSO	36.500				993	02-ott-07	03-ott-16			114	102	12	1
05190620632	AN.CA. PLASTICA SRL	ANX000	NA049001	stoccaggio, recupero	AUT	via cannola at trivio, 24	Napoli	NA	D15, R3, R4, R13	FALSO					35	21-feb-07	21-feb-08		SI	13	13		2
05190620632	AN.CA. PLASTICA SRL	ANX000	NA005012	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Torricelli Zona A.S.I., 2	Arzano	NA	R3, R4, R13	VERO	3.000				4017	03-apr-09	17-mar-14	Comunicazione art.214 e 216 Dlgs 152/2006					
05190620632	AN.CA. PLASTICA SRL	ANX000	NA049032	152/06	SOS	via CANNOLA AL TRIVIO, 24/26	Napoli	NA	R3, R13	VERO	14.999				5858	11-lug-03	19-mag-08	ARTICOLO 33					1
02009780641	ANDREONE MARBLES SRL	AND000	AV008000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	zona pip	Sant'andrea di Conza	AV		VERO	4.000												
07205560639	APRILE ANNA	APR000	NA005000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via B. CROCE, 50	Arzano	NA	R13	VERO	3.000				4843	23-apr-08	29-apr-13	Comunicazione ex art.214 e 216 Dlgs 152/2006					1
07878570634	APRILE ANTONIO	APR001	NA049034	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via CALATA CAPODICHINO, 220	Napoli	NA	R13	VERO	3.000				4322	10-apr-09	27-giu-12	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n.152/2006					
	ARCA SRL	ARC001	CE092001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Dietro Corte AREA PIP	Teverola	CE	R4, R13	VERO	250				7089/ALBO	24-lug-07	24-lug-12	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					
00887820687	ARCAMONE E TRANI AUTOTRASPORTI DI TRANI GIOVANNI SAS	ARC000	NA037000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via BOSCO D'ARGENTO, 26	Ischia	NA	R13	VERO	3.000				5946	25-mag-09	19-dic-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n.152/2006					1
FGGCSM53C23M093P	ARIES IL PELLET DI FUGGI COSIMO	ARI000	BN077001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via S.ANTONIO, 8	Vitulano	BN	R5	VERO	600												1
05382101219	ARMANDO DELLA MONICA COSTRUTTORE SRL	ARM000	BGMOB000	recupero, impianto mobile	AUT			RS		FALSO					261	26-apr-07	26-apr-12		SI	16	16		
01749500631	ARMANDO ORLANDUCCI & F.LLI SNC	ARM002	NA049035	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	GIURLEO, 25	Napoli	NA	R4	VERO	3.000				11097	24-set-08	04-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n.152/2006					1
	ARTE METALLO	ART000	NA026003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Riccardi (masseria San Tommaso)	Carcola	NA	R4, R13	VERO	3.000				2871	10-mar-09	27-nov-13						1
	ARTMETAL SAS	ARM001	NA062009	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via CIRCUMVALLAZIONE ESTERNA, 174	Qualiano	NA	R4, R13	VERO	6.000				6454	29-lug-03	18-mag-08	ART.33					3
	ARTMETAL SAS	ARM001	NA062006	autodemolizione	SOS	via CIRCUMVALLAZ. ESTERNA, 174	Qualiano	NA		FALSO													
	ASA	ASA000	AV049000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	frazione TORELLI	Mercogliano	AV	R3, R4, R5, R13	VERO	15.000												
03764260653	ASER SPA	ASE000	SA099000	stoccaggio, recupero	AUT	località zona industriale - loc. siscariotolo	Pontecagnano Faiano	SA	R3, R4, R13	FALSO	36.500				92	20-giu-07	25-mag-11		SI	44	40	4	1
07929870637	ASIA AMBIENTE ITALIA & ELETTROGAS	ASI000	NA085000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	DISCARICHE DI PAENZANO 1 E 2	Tufino	NA	R1	VERO	25.000				8835	09-set-04	01-gen-09	ART.33					
07494740637	ASIA SPA	ASI001	NA049057	stoccaggio	AUT	ARTIGIANALE PIANURA	Napoli	NA	D15, R13	FALSO	29.200	80			542	31-dic-07	31-dic-09		SI	33	29	4	
06824320011	ATI AGUA AMBIENTE ITALIA - ELETTROGAS SPA	ATI000	NA052001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	DISCARICA PERUCCHI	Palma Campania	NA	R1	VERO	6.000				2831	23-mar-05	11-nov-09	ART.33					
01318800628	AUTODEMOLIZIONE 2000 SRL	AUT010	CE097001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	strada statale SANNITICA KM 13,340	Valle di Maddaloni	CE	R13	VERO	18.130				8760/ec	12-set-05	12-set-10	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152	SI	1	1		
02701860617	AUTODEMOLIZIONE RAZZANO SAS	AUT001	CE067000	autodemolizione	AUT	via APPIA ANTICA - LOC. MONUMENTO	Recale	CE		FALSO	52			52,00	998	02-ott-07	31-dic-09						
	AUTODEMOLIZIONI 2000 BAGNOLI SRL	AUT002	CE097000	autodemolizione	AUT	località PIRO	Valle di Maddaloni	CE		FALSO	60			60,00	390	22-mag-07	22-mag-08						
05565080636	AUTODEMOLIZIONI 2000 SAS	AUT004	NA017008	autodemolizione	AUT	via STRETTOLA ALLA FONTANA	Casalnuovo di Napoli	NA		FALSO	41			41,00	1318	06-dic-07	06-dic-08						
01334340633	AUTODEMOLIZIONI GIUSEPPE SPIGNO	AUT000	NA023001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	SOS	via MICHELANGELO, 18	Casoria	NA	R13	VERO	3.000				6283	24-lug-03	20-mag-08						1
05500237063	AUTOMERCATO ITALIANO	AUT006	NA030000	autodemolizione	AUT	via PROVINCIALE, 53	Crispano	NA		FALSO	30			30,00	1207	21-dic-06	21-dic-07	SCADUTA					
02525220618	AUTORENATO SAS	AUT003	CE029000	autodemolizione	REV	via T.MAGGIO	Sessa	CE		FALSO	40			40,00									
02238600619	AUTOTRASPORTI C.M.T. SAS	CXM000	CE018003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via TIFATA LOC. PANNONE	Casagiove	CE	R5, R13	VERO	43.280				3138/EC	13-gen-10	12-gen-15	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					
02764211211	AUTOTRASPORTI RUOTOLO NICOLA & C. SNC	AUT008	NA051000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Samo, Loc. Gennariello	Ottaviano	NA	R5, R13	VERO	60.000				3082	21-mar-06	20-feb-11						1
01046571210	AUTOTRASPORTI SANNINO DI SANNINO ANTONIO	AUT009	NA064000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via S.COZZOLINO	Ercolano	NA	R13	VERO	3.000				9712	26-set-05	12-mag-10	ART.33					1
03396090650	AUTOZERO DEI FRATELLI ORGA SNC	AUT007	SA120000	autodemolizione	AUT	via FORLISIELLO	San Gregorio Magno	SA		FALSO	80			80,00									
02238190645	AV2 ECOSISTEMA SPA	AV2000	AV108000	compostaggio, ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via FIUMICELLO	Teora	AV		VERO	6.000												
BRGMCL76E53A717J	B.B.SERVICE	BXB000	SA014005	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Vivaldi, 8	Battipaglia	SA	R5	VERO	3				5540	27-feb-09	28-apr-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					
01995040654	BIANA COSTRUZIONI SRL	BIA000	SA056002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via F. Spirito, 128	Giffoni Valle Piana	SA	R5	VERO	6.000				16442	22-dic-08	10-gen-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					
04583370632	BARA RAFFAELE	BAR005	NA049036	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via CHIANCHE ALLA LOGGIA, 3	Napoli	NA	R4, R13	VERO	3.000				3049	25-mar-04	09-feb-09	ARTICOLO 33					
2269626650	BARBUTI LUIGI	BAR002	SA116002	autodemolizione	AUT	via OSTAGLIO FUORNI	Salerno	SA		FALSO	44			44,00	172	05-nov-07	10-ott-11						
BRLCST52M05F839S	BARLESE CRISTOFARO	BAR000	NA049011	autodemolizione	AUT	via R. MARFELLA ANG. IANFOLLA	Napoli	NA		FALSO	15			15,00	458	19-nov-07	19-nov-10						
BRRRNG49A09B759W	BARRA ARCANGELO	BAR001	NA018001	autodemolizione	SOS	via S. ELIFEMMIA ANGOLO C. ITALIA	Cardito	NA		FALSO	32			32,00	685	14-set-06	14-set-07	SCADUTA					
BRRNCL51P13H683M	BARRESE NICOLA	BAR004	SA114002	autodemolizione	AUT	contrada GODELMO	Sala Consilina	SA		FALSO	109			109,00									
	BARRONE CARMINE	BAR003	SA088001	autodemolizione	AUT	via DE GASPERI, 282	Pagani	SA		FALSO	20			20,00	1210	15-nov-07	15-nov-08						
01539831213	BENI SRL	BEN000	NA059001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via CARDANO, 309F	Portici	NA	R13	VERO	3.000				9051	01-giu-06	22-mar-11	ART.33					
03284940651	BETON CAVE SRL	BET000	SA078002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Aveo S.Croce, 1	Nocera Inferiore	SA	R5, R13	VERO	5.450				3093	27-giu-01	21-ott-08	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					
BVLNGL54C17I666S	BEVILACQUA ANGELO	BEV000	SA140000	autodemolizione	AUT	via NAZIONALE LOC. PAGLIARONE	Sieine	SA		FALSO	86			86,00	1241	28-dic-06	28-dic-07	SCADUTA					
FRNMRT71M02E801X	BIZF DI FARINA UMBERTO	BIZ000	CE047001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	corso GARIBALDI, 26	Macerata Campania	CE	R4, R5, R13	VERO	50				4360/albo	21-mag-07	21-mag-12	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					
04792800635	BIANCO LUIGI ECOLOGIA SRL	BIA000	NA034000	stoccaggio	SOS	località ZONA ASI	Giugliano In Campania	NA		FALSO													
05911470630	BIO.CON SPA	BIO000	AV014000	stoccaggio, recupero	AUT	località ZONA ASI - LOTTO 8	Calabritto	AV	R3, R4, R13	FALSO	15.000				215	05-apr-06	20-set-10	integrati codici CER con DD 787 del 02/08/2007	SI	46	36	10	1
	BIOCOMPOST IRPINO SRL	BIO003	AV011000	compostaggio, ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	PIANO DEI MONACI	Bisaccia	AV		VERO	30.000												
04282621210	BIO-ECO RECUPERI SRL	BIO001	NA079005	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via PIZZONE CASSANTE 1^TRAVERSA, 17/B	Somma Vesuviana	NA	R13	VERO	3.000				1650	21-feb-05	20-ott-09	ARTICOLO 33					1
02487350619	BIO-FERT SRL	BIO002	CE012000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	CES	località PIANA TRONARA	Cancello Ed Arnone	CE	R3, R13	VERO	2.500												
02177870611	BIOGAS SRL	BIO004	CE104000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via APPIA LOC. CETRANGOLO	San Marco Evangelista	CE	R5, R13	VERO	126.200				144011/ec	07-ago-08	08-ago-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					
06243111215	BIOMASSE E SCARTI VERGINI BIO.SCA.V. SRL	BIO005	CE052001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via del Savone	Mondragone	CE	R3, R13	VERO	13.720				19523B/EC	29-dic-06	29-dic-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					
02543910653	BITUMOIL SRL	BIT000	SA014006	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	viale Spagna - Zona A.S.I.	Battipaglia	SA	R3, R13	VERO	5.000				16445	22-dic-06	07-nov-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					
BNWGPP42P15A881Y	BONAVITACOLA GIUSEPPE	BON000	AV008002	autodemolizione	AUT	contrada DA PIANO DEI MONACI	Avellino	AV		FALSO	50			50,00	258	28-apr-07	13-mar-11						
BTTMRA64T07E027X	BOTTIGLIERI MARIO	BOT000	SA056000	autodemolizione	AUT	strada statale 91 CONTRADA S. ANDREA	Giffoni Valle Piana	SA		FALSO	2			2,00	1211	15-nov-07	15-nov-08						
04621911215	BRINA SAS	BRI000	CE099007	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via delle Dune Loc. Giardino	Villa Literno	CE	R13	VERO					17115/EC	17-ott-08	17-ott-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					
04621911215	BRINA SAS	BRI000	NA048000	autodemolizione	AUT	corso ITALIA, 100	Mugnano di Napoli	NA		FALSO	25			25,00	331	27-set-07	27-set-09						
03150771214	BRUNO TRASF. FERR. SRL	BRU000	NA094001	autodemolizione	AUT	via VILLA PROTA, 67	Torre Del Greco	NA		FALSO	37			37,00	31	23-gen-07	23-gen-09						
04152100659	BS - RIGENERAZIONE E LAVORAZIONE MATERIE PLASTICHE SRL	BSX000	SA037001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via 25 Luglio, 251	Cava Dei Tirreni	SA	R3, R13	VERO	5.000				6794	17-giu-04	04-nov-09	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					
01472581212	BUO.FER.MET. SAS	BUO000	NA089002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via TORINO, 22	Volla	NA	R4, R13	VERO	3.000				6452	29-lug-03	18-mag-08	ARTICOLO 33					1
BSLNGL66T29D390J	BUSILLO ANGELO	BUS000	SA053002	autodemolizione	AUT	strada statale 91 CONTRADA S. ANDREA	Diso	SA		FALSO	18			18,00	863	26-set-05	26-set-06	SCADUTA					
03742381217	C. ZL SRL	CXI000	NA075005	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via PALMOLA	San Vitaliano	NA	R13	VERO	3.000				3879	21-apr-05	26-gen-10	ARTICOLO 33					1
	C.&C. SRL	CXA000	NA062008	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	strada statale 87 KM 15+650	Qualiano	NA	R4, R13	VERO	40.000				2399	27-mar-07	25-mag-11	ARTICOLO 33					1
01533451215	C.B.S. SRL	CXB000	NA050003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via MARIGLIANO	Nola	NA	R5, R13	VERO	60.000				2218	08-mar-05	10-nov-09	ART.33					1
02587251212	C.C.I.A.A. SAS	CXC000	NA017000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via SAN GIULIANO	Casalnuovo di Napoli	NA	R13	VERO	3.000				1172	29-feb-00	07-nov-04	ARTICOLO 33					1
01345500621	C.D.I. RECYCLING SRL	CXD000	BN015000		AUT	località zona pip	Casalduni	BN		FALSO	101.105				184	07-ago-07	07-ago-08		SI	30	28	2	
05639750636	C.G.T. SPA	CXG000	CE016000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	ZONA ASI	Carinaro	CE	R3, R4, R13	VERO	139.100												
03520240619	C.M. METALLI SRL	CXM001	CE102000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via acquamnauto	Cellole	CE	R4, R13	VERO					2054/EC	11-gen-10	11-gen-15	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					
01781850654	C.P.M. - COSTRUZIONI PREFABBRICATI MERIDIONALI SRL	CXP000	SA116008	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Terre Rosse - Trav. Tiberio Claudio Felice, 5	Salerno	SA	R13	VERO	31.805				16446	22-dic-08	24-set-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					
07088170639	C.R.M. SRL	CXR000	NA049037	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via GERUSALEMME LIBERATA, 13	Napoli	NA	R4, R13	VERO	6.000				6990	11-ago-03	15-giu-08	ARTICOLO 33					
DCNNGL72D67F717B	C.R.S. CENTRO RIGENERAZIONI SANNIO	CXR001	BN044000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via DEGLI ITALICI, 43	Morcone	BN	R5	VERO	100								SI	2	2		
	C.S.M. SAS	CXS000	NA049060	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via BOTTEGHELLE, 129	Napoli	NA	R13	VERO	30.000				11406	01-ott-08	02-set-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n.152/2006					1
04732900636	CACCIAVILLO LUIGI SRL	CAC000	NA049001	autodemolizione	AUT	via TORINO, 28	Volla	NA		FALSO	26			26,00	265	27-ott-08	26						
06071820630	CAIAZZO SAS	CAI000	CE062000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via G.Falcone	Portico di Caserta	CE	R3, R4, R13	VERO	132.700				19297/EC	17-dic-08	17-dic-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					
05635081218	CAL PA	CAL000	NA074000	autodemolizione	SOS	via S. MARIA LA CARITA', 138	Sant'antonio Abate	NA		FALSO	13			13,00	688	23-lug-07	11-dic-07	SCADUTA					
CLZDVD62B24G039K	CALZARETTA DAVIDE	CAL002	SA039001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località Vesza Cisone, 7	Oliveto Citra	SA	R13	VERO	105				1804	26-apr-00	12-nov-09	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					
05697270634	CAMOFER SNC	CAM000	NA068001	autodemolizione	SOS	via BENEFICIO C.DA MUSCETTOLI	San Giuseppe Vesuviano	NA		FALSO	46			46,00	12	24-gen-08	24-gen-09	INDAGINE P.S.					
05697270634	CAMOFER SNC	CAM000	NA068003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via BENEFICIO - CONTRADA MUSCETTOLI	San Giuseppe Vesuviano	NA	R4, R13	VERO	24.500				11738	08-ott-08	17-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					1
03896111212	CAMPANIA ENERGIA SRL	CAM004	CE091003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via S.S. Casilina km 177,70 C.da Palmieri	Teano	CE	R13	VERO	61.900				2585/EC	13-gen-09	13-gen-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					
02334410657	CAMPANIA PLASTICA SRL	CAM002	NA007002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Salice, 14	Angri	SA	R3, R13	VERO	26.600				650	24-gen-07	24-feb-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					
07680250631	CAMPANIA RECUPERI SAS	CAM001	NA049038	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via NUOVA DELLE BRECCE, 55	Napoli	NA	R13	VERO	15.000				5880	23-mag-08	24-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n.152/2006					
	CAMPIONE SAS DI GRANALDO MICHELE & C.	CAM003	AV032002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Valle Ufita zona ASI	Flumeri	AV	R3, R4, R5, R13	VERO	13.250												
CNNPTR48S18H045C	CANNALONGA PIETRO	CAN001	CE064000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	SOS	località PARCO	Pratella	CE	R13	VERO	3.000				11792/dec	12-ott-09	18-ott-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					
03464601214	CANNAVALE G. B. SAS	CAN000	NA024002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via NAPOLI, 344	Castellamare di Stabia	NA	R4, R13	VERO	2.650				10794	17-set-08	20-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n.152/2006					1
03464601214	CANNAVALE G. B. SAS	CAN000	NA024001	autodemolizione	AUT	via A. DE GASPERI, 206	Castellamare di Stabia	NA		FALSO	101			101,00	1412	27-dic-07	30-ott-08						
CPPLCN48L26B395Q	CAPPELLETTI LUCIANO SAS	CAP000	CE015001	autodemolizione	AUT	via LIBERTA', 54	Capua	CE		FALSO	42			42,00	353	29-nov-06	29-nov-09						
	CAPUTO NICOLA	CAP001	SA014002	autodemolizione	AUT	strada statale 19 KM 2	Battipaglia	SA		FALSO	75			75,00	622	12-set-05	12-set-06	SCADUTA					
03018140651	CAR.FER DI MONTECHIARO GIUSEPPE &C. SRL	CAR002	SA083000	autodemolizione	AUT	strada statale 18 KM 94	Capaccio	SA		FALSO	136			130,00	181	28-nov-07	08-nov-11						
CRCGNN47S63E784P	CARICCHIA GIOVANNA	CAR001	CE047000	autodemolizione	AUT	via STARZOLELLA	Macerata Campania	CE		FALSO	58			58,00	12	16-gen-07	16-gen-09						
	CARLO GALLINORO & FIGLI SRL	CAR006	NA049061	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Argine, 510	Napoli	NA	R3, R13	VERO	528				3514	25-mar-09	24-feb-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n.152/2006					2
03609850650	CARPA COSTRUZIONI SRL	CAR004	CE072001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località Colle Barone	Mondragone	CE	R5, R10	VERO					4696	07-apr-09	09-feb-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					
00295580658	CARTESAR SPA	CAR005	SA090000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	Copercchia, 2	Pellezzano	SA	R3	VERO	62.000				13702	19-ott-08	10-set-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					
01926490614	CARTOFER	CAR003	CE021000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via PIPPIA ANTICA, 26	Casapulla	CE	R13	VERO	6.250				19501Bdec	29-dic-06	05-feb-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					
	CARTOFER SRL	CAR000	NA005009	autodemolizione	REV	località SETTE RE - ZONA ASI	Arzano	NA		FALSO				155,00									
	CARTOFER SRL	CAR000	NA005007		REV	località	Arzano	NA		FALSO													
CSBGPP63M27C361N	CASABURI GIUSEPPE	CAS004	SA037002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152

07323830634	CE.TEX. SRL	CEX000	CE053002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Bugnano	Orta di Atella	CE	R3, R13	VERO	4.000				45261/EC	24-mar-09	24-mar-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
02122780659	CEGLIA VINCENZO E CARMINE SNC	CEG000	SA088002	autodemolizione	AUT	via TAURANO	Pagani	SA		FALSO	62			62,00	20	02-feb-07	22-gen-12	DA DELOCALIZZARE						
01093800629	CELIP SRL	CEL000	BN038002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via TERMINE	Limatola	BN	R5, R7, R10, R13	VERO	6.000								SI	14	14			
	CELLUBLOK SRL	CEL001	AV062000	ex art. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via NOCELLETO, 2	Monteforte Superiore	AV	R4	VERO	15.000													
06081040633	CEMENTI MOCCIA	CEM001	CE022009	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via GALATINA - S. CLEMENTE	Caserta	CE	R5, R13	VERO	92.500				10425/1/ec	11-ago-09	11-ago-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
80725950638	CEMENTIR - CEMENTERIE DEL TIRRENO SPA	CEM000	CE048004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via NAZIONALE APPIA, 257	Maddaloni	CE	R1, R5, R13	VERO	30.750				2682/EC	04-mar-08	04-mar-13							
	CENNAMO ELIA SNC	CEN002	NA017009	autodemolizione	CES	via COMUNALE DELLE PUGLIE, 13/14	Casalnuovo di Napoli	NA		FALSO	39			39,00										
02822140659	CENTRO DI RACCOLTA ECOLOGICA SE.RI. SRL	CEN006	SA037003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via G. Maiori, 45	Cava Dei Tirreni	SA	R3, R4, R13	VERO	45.900				8255	14-giu-06	26-apr-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
00872190624	CENTRO ECODEMOLIZIONI AUTO FORGIONE MARIO SAS	CEN001	BN022000	autodemolizione	AUT	località TUFARA VALLE - ZON AIND.	Ceppaloni	BN		FALSO	97			97,00	940	30-dic-05	05-ago-10							
04192861211	CENTRO ECOLOGICO BELFIORE SRL	CEN004	NA026001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via TRAVI, 28	Cercola	NA	R13	VERO	2.000				6744	06-ago-03	19-mag-08	ART.33						1
02346470640	CENTRO ECOLOGICO URCIUOLI	CEN000	AV006000	autodemolizione	AUT	contrada GIACCHI - ZONA D	Atripalda	AV		FALSO	100			100,00	203	19-dic-07	18-dic-12							
PCCNTN73T11G230W	SECONDARIE DI PICCOLO ANTONIO	CEN007	SA130003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via della Rinascita, 10	Sant'egidio Del Monte Albino	SA		VERO					5541	28-apr-09	14-nov-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
02938700651	CENTRO ROTTAMAZIONE IRNO SNC	CEN003	SA067000	autodemolizione	SA	via TORRIONE	Mercato San Severino	SA		FALSO	142			142,00	149	22-mar-07	15-mar-12	ADEGUATO 209						
	CENTRO ROTTAMI 4M	CEN008	AV034001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Annunziata, 87	Forino	AV	R3, R4, R5, R13	VERO	35.745													
05596810639	CENTRO TRASFORMAZIONI ROTTAMI SUD DI MAIONE ROSA & C. SNC	CEN005	NA084008	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via PAGLIARONE, 6-12	Torre Del Greco	NA	R4, R13	VERO	20.000				5693	18-mag-09	20-feb-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
CRRVCN62R01E791V	CERRETO VINCENZO	CER000	CE048000	autodemolizione	AUT	via S.S. SANNITICA, 256	Maddaloni	CE		FALSO	59			59,00	229	11-lug-06	11-lug-09							
02573830656	CGS SALERNO SCARL	CGS000	SA083000	stoccaggio, depurazione	AUT	AREA INDUSTRIALE OLIVETO CITRA	Oliveto Citra	SA	D8, D9, D15	FALSO					212	18-apr-07	10-apr-08	INTEGRAZIONE DEL CER RELATIVO AL PERCOLATO	SI	40	40			
02573830656	CGS SALERNO SCARL	CGS000	SA083000	stoccaggio, depurazione	AUT	AREA INDUSTRIALE OLIVETO CITRA	Oliveto Citra	SA	D8, D9, D15	FALSO					202	11-apr-08	10-apr-08		SI	40	40			
02573830656	CGS SALERNO SCARL	CGS000	SA089000	depurazione	AUT	AREA INDUSTRIALE DI PALOMONTE	Palomonte	SA		FALSO					377	15-giu-05	08-mar-09	L N. DI TALE DD NON è ATTENDIBILE	SI	42	42			
02573830656	CGS SALERNO SCARL	CGS000	SA017000	depurazione	AUT	AREA INDUSTRIALE DI BUCCINO	Buccino	SA	D8, D9	FALSO					19	31-gen-08	30-gen-18		SI	1	1			
02573830656	CGS SALERNO SCARL	CGS000	SA014001	stoccaggio, depurazione	SOS	AREA INDUSTRIALE DI BATTIPAGLIA	Battipaglia	SA	D8, D9, D15	FALSO					29	14-mag-04	15-apr-07		SI	42	42			
02573830656	CGS SALERNO SCARL	CGS000	SA046000	stoccaggio, depurazione	SOS	AREA INDUSTRIALE CONTURSI	Contursi Terme	SA	D8, D9, D15	FALSO					28	14-mag-04	15-apr-07		SI	42	42			
03732360650	CHEMICAL PLAST SRL	CHE000	SA010003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Fuorchi	Atena Lucana	SA	R3, R13	VERO	3.900				2321	30-mag-02	20-gen-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
	CHIMPEX INDUSTRIALE SPA	CHI000	NA011009	recupero	SOS	località PASCAROLA ZONA ASI	Carinaro	NA	R7	FALSO					347	23-dic-04	24-gen-07		SI	1		1		
03141050611	CHIUPP - FERR DI CAIAZZO ANGELINA SNC	CHI001	CE099004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via MADONNA DI LORETO	Villa Literno	CE	R13	VERO	3.330				1444/ec	25-gen-06	25-gen-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
CNCVCN63C06B885S	CIANCIO VINCENZO	CIA000	CE010000	autodemolizione	AUT	via S.S. CASILINA KM 184	Calvi Risorta	CE		FALSO	139			139,00	118	09-mag-06	09-mag-09							
01930540651	CICALESE OLGA SRL	CIC000	SA052000	stoccaggio, recupero	AUT	viale delle industrie zona zip, 12	Eboli	SA	R3, R13	FALSO	36.500				786	02-ago-07	29-dic-11		SI	13	13			2
01930540651	CICALESE OLGA SRL	CIC000	SA050007	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via delle Industrie sns - Loc. Pezza Grande	Eboli	SA	R3, R13	VERO	100				1525	11-feb-04	24-gu-08	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
04609110632	CIGA CARS SRL	CIG000	NA049020	autodemolizione	AUT	via CIRCUMVALLAZIONE, 80	Napoli	NA		FALSO	45			43,00	333	27-set-07	27-set-10							
03394310613	CIOFFO SALVATORE	CIO000	CE094003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via E. De Nicola, snc	Trentola Ducenta	CE	R13	VERO	3.000				18752/EC	09-ott-08	09-ott-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
02945531217	CIPP-SUD DEI F.LLI RUSSO SNC	CIP000	SA007003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Adriana, 101	Angri	SA	R3, R13	VERO	59.000				8668	01-ago-05	08-giu-10	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
03324900657	CLEAN BOYS SRL	CLE000	SA116009	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Ostaglio - I Traversa Comunale	Salerno	SA	R5, R13	VERO	20.000				2649	01-lug-02	07-feb-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
	CO.BI.EM. MARSELLA FRANCESCO DI MARSELLA ALFONSO E C. SAS	COX003	AV008010	recupero, ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via PIANODARDINE, 2	Avellino	AV	R5, R13	VERO	69.000													
00266630656	CO.BIT. SPA	COX004	SA097004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	strada statale 19 Loc. Cangito	Polla	SA	R5, R13	VERO	90.000				2900	11-mag-06	05-feb-09	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
01872570619	CO.BIT. SUD SAS	COX005	CE084001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località CAPUA	Capua	CE	R5, R13	VERO	3.000													
	CO.FER SRL	COX002	BN068002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	contrada VARCO	San Salvatore Telesino	BN	R5, R10, R13	VERO	40.000								SI	9	9			
00152599121 0	CO.FER.MET SAS	COX001	NA067002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via CARCERI VECCHIE, 10	San Giorgio A Cremano	NA	R4, R13	VERO	40.000				6470	29-lug-03	18-mag-08	ART.33						1
GRFNNB2B50H703X	CO.ME.G. SRL	COX000	SA072000	stoccaggio, recupero	AUT	strada statale 18 - bivio piatole	Montecorvino Pugliano	SA	R3, R13	FALSO	1.515								SI	10	10			1
03694420658	CO.RI.GO DI DE MARTINIS ANIELLO E C. SAS	COX006	SA135001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via B.Pastore - Loc.Foce	Sarno	SA	R3	VERO	30.000				3215	06-ott-03	21-mag-08							
CLNMHL37P52F488D	COLANDREA MICHELINA	COL000	CE005000	autodemolizione	AUT	viale EUROPA, 59	Aversa	CE		FALSO	12			12,00	212	05-lug-06	05-lug-09							
CLNMHL37P52F488D	COLANDREA MICHELINA	COL000	CE005003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	viale EUROPA, 43	Aversa	CE	R13	VERO	6.000													
	COLELLA INDUSTRIA SPA	COL002	NA049052	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via DELLE REPUBLICHE MARINARE, 40	Napoli	NA	R3	VERO	2.500				11405	01-ott-08	15-lug-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n.152/2006						
02426930612	COLONNA SAS	COL001	CE049011	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località POZZO BIANCO - ZONA ASI	Marcianise	CE	R4, R13	VERO	3.000				32324/ec	05-mar-09	05-mar-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
01396481218	COM. EDIL DI CESARE E GIUSEPPE TROMBETTA & C. SNC	COM004	NA086000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via R. BOSCO FRAZIONE MOIANO	Vico Equense	NA	R13	VERO	3.000				11818	22-nov-05	20-set-10	ARTICOLO 33						1
CSTLRT62D03G309K	COMAR DI COSTUMATO RICCARDO	COM005	CE054002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via G. MARCONI, 80	Parete	CE	R13	VERO	3.000													
07208770631	COMESTA SRL	COM000	BN004000	recupero	AUT	località ponte valentino zona industriale	Benevento	BN		FALSO	73.000				257	27-apr-05	21-mar-10		SI	3	3			1
01237021215	COMMET SRL	COM003	NA033000	autodemolizione	REV	via SACCO E VANZETTI, 5	Frattaminore	NA		FALSO	110			110,00	964	21-nov-06	21-nov-07	SCADUTA						1
01237021215	COMMET SRL	COM003	NA033001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	SOS	via SACCO E VANZETTI, 5	Frattaminore	NA	R4, R13	VERO	14.999				6755	06-ago-03	20-mag-08	ART.33 SOSPESO						1
00229047063 2	COMPAGNIA ITALIANA IMPIANTI ANTIINCENDIO STOPFIRE SPA	COM002	NA060000	stoccaggio	SOS	via CAMPANA, 227	Pozzuoli	NA	R13	FALSO					16	12-gen-05	14-gen-08		SI	1		1	1	
81000350645	COMUNE ARIANO IRPINO	COM001	AV005000	depurazione	AUT	località zona pip - campo reale	Ariano Irpino	AV	D8	FALSO	302.950				739	27-lug-07	25-lug-08		SI	1	1	1		
80047540630	COMUNE DI AFRAGOLA	COM013	NA002004	stoccaggio	AUT	via E. Berlinguer	Afragola	NA	R13	FALSO	11.716								SI	16	12	4		
80029290634	COMUNE DI ARZANO	COM012	NA005011	stoccaggio	AUT	piazza R.Cimmino, 1	Arzano	NA	R13	FALSO	6.818								SI	17	12	5		
00536140650	COMUNE DI CASALBUONO	COM011	SA026000	stoccaggio	AUT		Casalbuono	SA	R13	FALSO	279								SI	18	13	5		
80007390612	COMUNE DI CASTEL VOLTURNO	COM028	CE027004	stoccaggio	AUT	piazza Annunziata, 1	Castel Volturno	CE	R13	FALSO	4.283								SI	16	11	5		
81000090621	COMUNE DI CERRETO SANNITA	COM016	BN023000	stoccaggio	AUT	via guardia	Cerreto Sannita	BN	R13	FALSO	836								SI	11	11			
00225680646	COMUNE DI CESINALI	COM031	AV026002	stoccaggio	AUT	piazza municipio	Cesinali	AV	R13	FALSO	457								SI	17	12	5		
80027620634	COMUNE DI CRISPANO	COM018	NA030002	stoccaggio	AUT		Crispano	NA	R13	FALSO	2.221								SI	17	12	5		
00318580651	COMUNE DI EBOLI	COM009	SA050011	stoccaggio	AUT		Eboli	SA	R13	FALSO	5.505								SI	21	18	3		
80002150623	COMUNE DI FOGLIANISE	COM032	BN030000	stoccaggio	AUT	via Municipio	Foglianise	BN	R13	FALSO	667								SI	16	11	5		
00269990651	COMUNE DI MAIORI	COM027	SA066000	stoccaggio	AUT	corso Regina, 71	Maiori	SA	R13	FALSO	184								SI	15	11	4		
00555180652	COMUNE DI MONTECORVINO PUGLIANO	COM025	SA072008	stoccaggio	AUT		Montecorvino Pugliano	SA	R13	FALSO	1.995								SI	19	17	2		
80009310642	COMUNE DI MONTEFREDANE	COM029	AV055007	stoccaggio	AUT	via Municipio, 7	Montefredane	AV	R13	FALSO	457								SI	15	11	4		
80009310642	COMUNE DI MONTEFREDANE	COM029	AV055005		AUT		Montefredane	AV		FALSO														
80009310642	COMUNE DI MONTEFREDANE	COM029	AV055006		AUT		Montefredane	AV		FALSO														
80009310642	COMUNE DI MONTEFREDANE	COM029	AV055004		AUT		Montefredane	AV		FALSO														
80014890638	COMUNE DI NAPOLI	COM021	NA049058	stoccaggio	AUT		Napoli	NA	R13	FALSO	11.080								SI	17	11	6		
00221880651	COMUNE DI NOCERA INFERIORE	COM015	SA078012	stoccaggio	AUT		Nocera Inferiore	SA	R13	FALSO	10.187								SI	24	18	6		
80005470614	COMUNE DI PIETRAMELARA	COM023	CE028001	stoccaggio	AUT		Pietramelara	CE	R13	FALSO	843								SI	17	12	5		
80000630626	COMUNE DI PONTE	COM010	BN053000	stoccaggio	AUT		Ponte	BN	R13	FALSO	553								SI	15	12	3		
80003490636	COMUNE DI QUALIANO	COM014	NA062010	stoccaggio	AUT		Qualiano	NA	R13	FALSO	4.951								SI	17	12	5		
80009710643	COMUNE DI ROCCABASCERANA	COM024	AV078000	stoccaggio	AUT		Roccabascerana	AV	R13	FALSO	555								SI	17	12	5		
80000490625	COMUNE DI SAN LEUCIO DEL SANNIO	COM026	BN060000	stoccaggio	AUT	via Municipio, 1	San Leucio Del Sannio	BN	R13	FALSO	555								SI	17	12	5		
81001610617	COMUNE DI SAN MARCELLINO	COM034	CE077000	stoccaggio	AUT	piazza municipio	San Marcellino	CE	R13	FALSO	2.315								SI	17	12	5		
80000730624	COMUNE DI SAN NICOLA MANFREDI	COM006	BN067001	stoccaggio	AUT		San Nicola Manfredi	BN		FALSO	450				27	09-mag-07	09-nov-07	autorizzazione alla realizzazione	SI	16	16			
80020270650	COMUNE DI SARNO	COM007	SA135005	stoccaggio	AUT	via INDEGNO - LOTTO 47 - AREA PIP	Sarno	SA	D15, R13	FALSO					206	02-nov-06	11-ott-12	ISOLA ECOLOGICA	SI	15	15			6
00625680657	COMUNE DI SCAFATI	COM033	SA137006	stoccaggio	AUT	piazza municipio, 1	Scafati	SA	R13	FALSO	9.223								SI	13	11	2		
80056190658	COMUNE DI SICIGNANO DEGLI ALBURNI	COM008	SA143002	stoccaggio	AUT	località Praticelle	Sicignano Degli Alburni	SA	R13	FALSO	593								SI	13	9	4		
80021380631	COMUNE DI SOMMA VESUVIANA	COM019	NA079006	stoccaggio	AUT		Somma Vesuviana	NA	R13	FALSO	6.366								SI	17	12	5		
81000670612	COMUNE DI SUCCIVO	COM030	CE090000	stoccaggio	AUT	piazza IV novembre, 8	Succivo	CE	R13	FALSO	1.323								SI	14	9	5		
00043820620	COMUNE DI TELESE TERME	COM022	BN074000	stoccaggio	AUT		Telese	BN	R13	FALSO	1.068								SI	17	12	5		
80034870636	COMUNE DI VILLARICCA	COM017	NA087003	stoccaggio	AUT	corso Italia	Villaricca	NA	R13	FALSO	5.450								SI	17	12	5		
80002630624	COMUNE DI VITULANO	COM020	BN077002	stoccaggio	AUT		Vitulano	BN	R13	FALSO	553								SI	15	12	3		
03406980613	CONFER. DI CINQUE CONCETTA	CON006	CE092001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via F.lodice ang.V.Rossini	Portico di Caserta	CE	R13	VERO	1.600				32454/EC	14-gen-09	14-gen-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
01940090648	CONGLOSUD SRL	CON005	AV025001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	ZI ASI	Cervinara	AV		VERO	20.268													
SNEMRA41T22128C	CONSORZIO ASI AVELLINO	CON001	AV063000	depurazione	AUT	località ZONA ASI MORRA DE SANCTIS	Morra De Sanctis	AV	D8, D9	FALSO	23.725	65	215		1316	06-dic-07	05-dic-08		SI	25	25			
SNEMRA41T22128C	CONSORZIO ASI AVELLINO	CON001	AV045000	depurazione	AUT	località zona asi LUOGOSANO	Luogosano	AV	D8, D9	FALSO	189.800	520	600		1311	06-dic-07	05-dic-08		SI	75	75			
SNEMRA41T22128C	CONSORZIO ASI AVELLINO	CON001	AV041000	depurazione	AUT	località zona asi LACEDONIA	Lacedonia	AV	D8, D9	FALSO	226.300	820	800		1317	06-dic-07	05-dic-08		SI	75	75			
SNEMRA41T22128C	CONSORZIO ASI AVELLINO	CON001	AV015000	depurazione	AUT	località ZONA ASI CALITRI	Calitri	AV	D8, D9	FALSO	18.250	50			1314	06-dic-07	05-dic-08		SI	24	24			
SNEMRA41T22128C	CONSORZIO ASI AVELLINO	CON001	AV092000	depurazione	AUT	località AREA INDUSTRIALE DI PORRARA	Sant'angelo Dei Lombardi	AV	D8, D9	FALSO	18.250	135			1313	06-dic-07	05-dic-08		SI	26	26		1	
SNEMRA41T22128C	CONSORZIO ASI AVELLINO	CON001	AV066000	depurazione	AUT	largo ZONA INDUSTRIALE NUSCO LIONI F2	Nusco	AV	D8, D9	FALSO	303.315	831			1345	06-dic-07	05-dic-08		SI	75	75			
SNEMRA41T22128C	CONSORZIO ASI AVELLINO	CON001	AV003000	depurazione	AUT	largo ZONA ASI CONZA	Conza Della Campania	AV	D8, D9	FALSO	21.900	150			1312	06-dic-07	05-dic-08		SI	26	26			
02037150659	CONSORZIO CASEIFICI DI SASSANO SCARL	CON002	SA136000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Molinella - Fraz. Silla	Sassano	SA	R1, R3	VERO	690.000				3379	08-giu-99	10-mag-09	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
03151600651	CONSORZIO DEI COMUNI DEL BACINO SA 2	CON003	SA118000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località Campigliano	San Cipriano Picentino	SA	R13	VERO	85				4376	01-dic-00	15-nov-10							
93007900652	CONSORZIO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI	CON004	SA081000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Matrenia, 13	Ogliastro Cilento	SA	R13	VERO	8.670				11407	09-set-08	02-lug-13							
07151170631	COOP SOC SAN MARCO SERVICE	COO002	CE057002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	strada statale 158 DIR. NORD	Piedimonte Matese	CE	R4, R5, R13	VERO	255.415				3157/ec	30-mar-05	30-mar-10	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
	COOP. AGRICOLA HUMUS	COO001	CE017000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via appia km.177,700	Carinola	CE	R3, R13	VERO	60.000													
00084280395	COOPERATIVA MURATORI E CEMENTISTI - C.M.C. - DI RAVENNA SCARL	COO000	SA097005	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	cantiere autos. SA-RC km 76+000 - 83+000	Polla	SA	R5, R13	VERO	2.000				15485	26-nov-04	28-lug-09							
00084280395	COOPERATIVA MURATORI E CEMENTISTI - C.M.C. - DI RAVENNA SCARL	COO000	SA012000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	cantiere autos. SA-RC km 64+500 - 76+000	Auletta	SA	R5, R13	VERO	20.000				15487	26-nov-04	28-lug-09							
00084280395	COOPERATIVA MURATORI E CEMENTISTI - C.M.C. - DI RAVENNA SCARL	COO000	SA143001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	cantiere autos. SA-RC km 53+800 - km 60+500	Sicignano Degli Alburni	SA	R5, R13	VERO	15.000				15483	26-nov-04	28-lug-09							
CPPNCL53A24H931H	COPPOLA NICOLA	COP000	SA010000	stoccaggio, recupero	SOS	strada statale 19 contrada macchia	Atena Lucana	SA	D15, R3, R4, R13	FALSO					74	06-mar-07	06-mar-08		SI	11	11		1	
CPPNCL53A24H931H	COPPOLA NICOLA	COP000	SA010002	autodemolizione	AUT	strada statale 19 CONTRADA MACCHIA	Atena Lucana	SA		FALSO	90			90,00	740	27-lug-07	06-mar-12	ADEGUATO 209						
00137860649	CORCOSOL SPA	COR000	AV101000	stoccaggio, recupero	AUT	via consolazione zona industriale	Solofra	AV	D15, R3, R13	FALSO					467	01-giu-07	01-giu-08		SI	8	8			
01152120638	COS.MER SPA	COS000	CE060000	stoccaggio, recupero	AUT	località corte zona industriale	Pignataro Maggiore	CE	D13, D14, D15, R3, R4, R13	FALSO					178	30-set-04	19-apr-09		SI	158	158			
02124820610	COSMA SPA	COS001	CE094000	stoccaggio, recupero	AUT	via ROMANIELLO, 200	Trentola Ducenta	CE	R3, R13	FALSO					1391	18-dic-07	31-dic-09		SI	3	3		1	
02124820610	COSMA SPA.	COS001	CE036000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	Andrea del Piz.	Francolise	CE		FALSO	27.000				49	21-mag-07	20-mag-17		SI	2	2		3	
04455760654	COSTRUZIONI GENERALI LA FENICE SRL	CAL001	SA053000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località Fontana del Fico S.S.19, 1	Eboli	SA	R5	VERO					11504	14-ott-05	12-set-10	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
CTGPTR54A06F839K	COTUGNO PIETRO	COT000	CE099000	autodemolizione	AUT	corso D. D'AGOSTA, 43	Villa Literno	CE		FALSO	87			87,00	121	18-mag-06	18-mag-09							
03409421215	CUOMO LUCIA	CUO000	NA003000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via PUNTA FENILE, 38	Agerola	NA	R13	VERO	3.000				1872	15-dic-06	04-lug-11	ART.33						1
02233600614	D. & M. SRL	DEM000	CE078001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via RETELLA LOC. GRECO	San Nicola La Strada	CE	R3, R13	VERO	39.950				19523/EC	23-dic-08	23-feb-14							
02175530613	D.S.M. CAPUA SPA	DIS000	CE015000	stoccaggio	AUT	strada statale APPIA, 46/48	Capua	CE	D15, R13	FALSO	750				203	30-mar-06	01-apr-11		SI	35	16	19	1	
06746140638	D'AMBRA GIUSEPPE	DIA000	NA031001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via SPIVANOLA, 92	Forio	NA	R13	VERO	6.000				7798	19-lug-05	10-giu-10	ART.33						2
01658420615	DANIELE GIOVANNI SRL	DAN000	CE078000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via BUONARROTI - LOC. GAUDIO PICCO	San Nicola La Strada	CE	R5, R13	VERO	2.860				50748/EC	31-mar-09	31-mar-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
DDLPQL61A08L259U	DE DILECTIS PASQUALE	DEI007	NA084005	autodemolizione	AUT	via CAPPELLA NUOVA TRAV. CROCIFISSO	Torre Del Greco	NA		FALSO	12			12,00	540	27-dic-07	27-dic-09							
01728370642	DE FIAM SNC SRL	DEX001	AV099000	stoccaggio, recupero	AUT	INDUSTRIALE	Serino	AV		FALSO					1085	16-ott-07	02-ago-10		SI	218	159	59	1	
01728370642	DE FIAM SNC SRL	DEX001	AV099002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via SALA FONTANELLE, 138	Serino	AV	R3, R4, R5, R13	VERO	22.000													
DFLNTN63E05E932Z	DE FILIPPO ANTONIO	DEX005	CE049013	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	viale DELLA PACE	Marcianise	CE	R13	VERO	670													
DFLNTN63E05E932Z	DE FILIPPO ANTONIO	DEX005	CE085000	autodemolizione	AUT	via ORBETELLO	San Tammaro	CE		FALSO	80			80,00	287	07-set-06	07-set-09							
06613650636	DE FRANCO ANTONIETTA	DEX000	NA004000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via MONTICELLI, 6	Anacapri	NA	R13	VERO

03076070618	DE IORIO SRL	DEX010	CE050000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località SARCIONI	Marzano Appio	CE	R5, R13	VERO	60.000				39053/EC	16-mar-09	11-mar-14									
04720311218	DE MATTEIS GIROLAMO SNC	DEX012	CE047002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	SOS	via ELENA, 117	Macerata Campania	CE	R13	VERO	5.005															
04720311218	DE MICCO ANDREA	DEX009	NA049039	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via LUIGI VOLPICELLA, 373/375	Napoli	NA	R4, R13	VERO	3.000				2644	03-apr-07	23-lug-11	ARTICOLO 33								
05068211217	DE SIMONE MARIA SRL	DEX003	NA083001	stoccaggio	AUT	via ROMA, 94	Torre Annunziata	NA		FALSO					1408	21-dic-07	31-dic-16									
04686950637	DE VITA MARIA E FIGLI SNC	DEX002	NA062005	stoccaggio	AUT	via CIRCUMV. ESTERNA, 124	Qualiano	NA	D15, R13	FALSO					15	31-gen-08	20-feb-15		SI	118	39	79	8			
04686950637	DE VITA MARIA E FIGLI SNC	DEX002	NA062004	stoccaggio, altri	AUT	via CIRCUMV. ESTERNA, 124	Qualiano	NA	D13, D15, R13	FALSO					16	31-gen-08	21-mag-15		SI	58	3	55	1			
04686950637	DE VITA MARIA E FIGLI SNC	DEX002	SA097000	stoccaggio, recupero	AUT	località SANT'ANTONIO ZONA PIP	Polla	SA	D9, D13, D14, D15, R3, R4, R13	FALSO					356	25-mag-06	02-feb-11		SI	286	110	176				
DVTNLL39P13L004N	DE VITO ANELLO	DEX004	AV008003	autodemolizione	SOS	località SUMMONTE - LOC. CAMPO	Avellino	AV		FALSO																1
02015150614	DE. COM. SRL	DEX011	CE049015	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	ZONA INDUSTRIALE SUD	Marcianise	CE	R3, R13	VERO	652				78285/ec	25-mag-09	26-mag-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
01955790611	DE. MI. SAS	DEX006	CE049006	autodemolizione	REV	via S.S. 265 KM 28.00	Marcianise	CE		FALSO	110			110,00												
03794940654	DE.RIEM SAS	DEX008	SA143000	autodemolizione	AUT	località SAN LICANDRO	Sicignano Degli Alburni	SA		FALSO	12			12,00	1306	08-dic-07	06-dic-08									
04564880658	DECHEM SRL	DEC000	SA099004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	snc	Pontecagnano Faiano	SA	R2	VERO	4.520				15303	28-nov-08	08-ott-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
07386060631	DEL FRAVI SRL	DEL003	NA005010	autodemolizione	REV	viale DELLE INDUSTRIE	Arzano	NA		FALSO	246			246,00												
	DEL.ECO SRL	DEL000	NA005008		SOS		Arzano	NA		FALSO					200/DEC/0	26-mar-02	15-dic-06		SI	12	5	7				
DLLRNT38A29F839J	DELLA CORTE RENATO	DEL002	CE005001	autodemolizione	AUT	via gramsci, 71	Aversa	CE		FALSO	25			25,00	150	22-mag-06	22-mag-09									
05213790636	DELTACHIMICA SRL	DEL001	NA011011	stoccaggio, recupero	AUT	strada statale SANNITICA 87 KM 17,600	Caivano	NA	D15, R3, R4, R13	FALSO					741	27-lug-07	26-lug-08		SI	116	60	56	1			
01564850632	DEMAUTO SAS	DEM002	NA049021	autodemolizione	REV	via CIRCUMVALLAZIONE ESTERNA	Napoli	NA		FALSO	24			24,00												
03582771212	DEMOLFER SAS	DEM000	NA073000	autodemolizione	SOS	via lecce, 14	Sant'Antimo	NA		FALSO	41			41,00	745	26-ott-05	26-ott-08	scaduto								
05080301210	DEMOLIFERRO SAS	DEM001	NA018000	autodemolizione	AUT	via nazionale delle puglie km 55	Casamarciano	NA		FALSO	75			75,00	468	01-giu-07	01-mag-12	adeguato 209								
03749000452	DEMOLIZIONI FERROVIARIE SRL	DEM003	SA017001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	Area Industriale	Buccino	SA	R13	VERO	14.990				11057	03-ott-05	14-giu-10	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
DNTPTL64C22F69	DENTICE PANTALEONE	DEN000	AV055003	stoccaggio	AUT	zona industriale	Montefredane	AV	D15, R13	FALSO	116.800	320			204	21-dic-07	05-lug-16		SI	47	46	1				
DNTPTL64C22F69	DENTICE PANTALEONE	DEN000	AV055000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via NAZIONALE ARCELLA	Montefredane	AV	R3, R4, R5, R13	VERO	2.900															
01743830612	DES SRL	DES001	CE022012	stoccaggio	CES	frazione san clemente, localita' biersaglio	Casetta	CE	D15, R13	FALSO					1385	18-dic-07	27-lug-16		SI	164	77	87	1			
06371730638	DESSI DI SEVERINO CLAUDIO & C. SAS	DES000	NA023007	autodemolizione	AUT	via quattro giornate, 5	Casoria	NA		FALSO	46			46,00	1099											
04002020651	DETTA SPA	IXC001	SA076000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località Valli S.Maria - Zanchi Cafagna	Montesano Sulla Marcellana	SA	R5, R10, R13	VERO	730.570				16045	08-ago-05	13-giu-10	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
DFLFLC50B05H703G	DI FLORIO FELICE	DIX002	SA116004	autodemolizione	AUT	via OSTAGLIO FRAZ. T. RUSSI	Salerno	SA		FALSO	45			45,00	204	23-nov-03	31-dic-07	SCADUTO								
01619050634	DI GENNARO SPA	DIX000	NA011005	stoccaggio, selezione-cernita	AUT	località PASCAROLA ZONA ASI	Caivano	NA		FALSO	30.000				103	22-feb-06	15-dic-09		SI	20	20		1			
01619050634	DI GENNARO SPA	DIX000	NA049042	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via CIMITERO, 33	Napoli	NA	R2, R3, R13	VERO	60.000				14261	27-nov-08	19-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n.152/2006								
07438120631	DI LORENZO SRL	DIX003	NA049040	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via COMUNALE TIERZO, 13	Napoli	NA	R4, R13	VERO	60.000				9599	22-set-05	28-giu-10	ARTICOLO 33								
DMFNC45M15E027F	DI MAIO FRANCESCO	DIX005	SA056001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via S.Maria a Vico, 7	Giffoni Valle Piana	SA	R5, R13	VERO	100.000				15301	28-nov-08	09-mag-12	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
05302681217	DI TUORO LUCIO	DIX004	NA049041	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via E. GIANTURCO, 1	Napoli	NA	R5, R13	VERO	3.000				8050	01-giu-06	20-apr-11	ARTICOLO 33								
01756260616	DI.RA. SRL	DIX001	CE052000	autodemolizione	AUT	via DOMIZIANA KM 25.900	Mondragone	CE		FALSO	54			54,00	231	14-lug-06	14-lug-09									
01415560638	DILAPLAST SPA	DIL000	SA116010	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via D.Ciolfi - Zona Industriale, 22/c	Salerno	SA	R3, R13	VERO	8.000				13701	29-ott-08	13-set-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
03941340659	DMR SRL	DMR000	SA116011	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località Ostaglio - Fuorni	Salerno	SA	R3, R13	VERO	4.800				9712	10-giu-04	10-mar-09	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
03452890639	DOLERFER SAS	DOL000	CE023000	stoccaggio	AUT	via A. VOLTA, 63	Casertà	CE	D15, R13	FALSO					4	16-gen-08	29-nov-15	rifiuti pericolosi e non pericolosi	SI	119	67	52	1			
03452890639	DOLERFER SAS	DOL000	CE022000	stoccaggio	AUT	via A. VOLTA, 63	Caserta	CE	D15, R13	FALSO					3	16-gen-08	29-nov-15	per gli oli	SI	119	67	52	1			
03452890639	DOLERFER SAS	DOL000	CE087000	autodemolizione	AUT	via A. VOLTA, 63	Sant'Arpino	CE		FALSO	34			34,00	1166	19-dic-06	15-dic-09									
03452890639	DOLERFER SAS	DOL000	CE087001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via A. VOLTA, 63	Sant'Arpino	CE	R4, R13	VERO	41.350				13830S/ec	13-lug-08	13-lug-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
00341540626	E.L.I. VOLTURNO SRL	ELI000	BN027000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località MOGADANZO	Sugnina	BN	R5, R10, R13	VERO	1.500								SI	3	3					
	E.S.A. SRL	EXS000	SA007000		SOS	strada statale 18 AREA PIP	Angri	SA		FALSO					2398	11-dic-02	18-set-07		SI	30	30					
03575460658	ECAM SRL	ECA000	SA060000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Contrada Archi, 15	Laureana Cilento	SA	R5, R13	VERO	32.500				5915/A	22-giu-07	13-dic-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
02621320619	ECO 2000 DI PELLEGRINO GIOVANNI	ECO027	CE030000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via VATICALE	Castel di Principe	CE	R5, R13	VERO	60.000				1531/abo	26-feb-07	26-feb-12	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
02577741214	ECO AMBIENTE SRL SRL	ECO005	NA023005	stoccaggio	AUT	via AREA IND.LE VIA IV NOVEMBRE	Casoria	NA	D15, R13	FALSO	120				10	12-gen-06	19-lug-10		SI	43	21	22	1			
03950340657	ECO CENTRO SALERNO SRL	ECO033	SA078003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Fiano - C.da D'Amora, 20	Nocera Inferiore	SA	R3, R13	VERO	9.650				16447	22-dic-08	31-lug-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
04186990653	ECO R.A.E.E. SRL	ECO034	SA050008	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località Pezza Grande	Eboli	SA	R4, R13	VERO	7.000				6386	06-giu-05	16-gen-09	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
LDTFNC77H20A509W	ECO RIGENERA DI LAUDATI FRANCESCO EGIDIO	ECO035	SA060001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Castello, 32	Mercato San Severino	SA	R5	VERO	5				1765	30-apr-02	01-mar-07									
02157500659	ECO S.I.I. SRL	ERE004	SA137003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via delle Piccole Industrie, 3	Scafati	SA	R3, R13	VERO					12275	29-set-08	09-lug-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
03200210650	ECO SIDER SRL	ECO036	SA088005	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Olivella, 46	Pagani	SA	R3, R4, R13	VERO	5.800				11481	31-gen-05	31-gen-10	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
03200210650	ECO SIDER SRL	ECO036	SA078004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Caiano Loc. Fosso Imperatore, 44	Nocera Inferiore	SA	R3, R4, R13	VERO	4.740				11651	16-set-08	11-ott-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
07168650633	ECO SISTEM SAN FELICE SRL	ECO006	CE075000	stoccaggio, recupero	AUT	località TAVERNOLA, SS	San Felice A.Cancello	CE	D13, D14, D15, R3, R4, R5, R13	FALSO	36.500				1146	25-ott-07	09-ott-16		SI	24			24	3		
07168650633	ECO SISTEM SAN FELICE SRL	ECO006	CE075001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località TAVERNOLA	San Felice A.Cancello	CE	R3, R5, R13	VERO	721.000				164883/EC	01-ott-08	01-ott-13									
02435610619	ECO TERRA SRL	ECO032	CE007003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	contrada Ferrazzano SS 264	Bellona	CE	R13	VERO	5.000															
05250501219	ECO.ME.FER. SRL	ECO020	NA060005	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via ANTINANA, 6/8	Pozzuoli	NA	R4, R13	VERO	3.000				2641	30-mar-07	13-nov-11	ART.33							1	
02577741214	ECOAMBIENTE SRL	ECO000	NA023002	stoccaggio, ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	strada SANNITICA 87 KM 8,540	Casoria	NA	D15, R13	FALSO	3.000				10	12-gen-06	19-lug-10		SI	43	21	22	1			
04266800657	ECOAR DI ROSSI A. SAS	ECO015	SA079002	autodemolizione	AUT	via LIBERTA, 59	Nocera Superiore	SA		FALSO	100			100,00	209	13-nov-06	17-ott-16	ADEGUATO 209								
11741140153	ECOBAT SPA	ECO008	CE049002	stoccaggio, recupero	AUT	via PER CASAPUZZANO ZONA Industriale	Marcianise	CE	D15, R4, R13	FALSO	137.000				25	23-gen-06	31-dic-10		SI	11	3	8				
02511151215	ECOCART SRL	ECO042	NA005005	stoccaggio, recupero	AUT	via MASSERIA DELL'AGNOLO, 19	Arzano	NA	R3, R13	FALSO	5.270				258	10-lug-07	28-dic-10		SI	57	57		2			
02873640615	ECO-EDIL	ECO031	CE002000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	SOS	ZONA INDUSTRIALE ALIFE	Alife	CE	R5, R13	VERO	6.000				85322/ec	10-giu-09	10-giu-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
01100900628	ECOLEAD SRL	ECO023	BN076000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	contrada TORREPALAZZO	Torrecuso	BN	R4, R13	VERO	30.000								SI	7	1	6				
4200012000	ECOLOGIA 2000	ECO030	CE099003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località PARCO SAGLIOTELLE	Villa Literno	CE	R5, R13	VERO	40.000															
	ECOLOGIA AMBIENTALE SRL	ECO042	NA076003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via san francesco d'assisi	Saviano	NA	R13	VERO	120.000				6420	05-giu-08	21-mar-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							1	
04939710630	ECOLOGIA BRUSCINO SRL	ECO012	NA075001	stoccaggio, depurazione	SOS	via QUARANTA MOGGI	San Vitaliano	NA		FALSO					258	14-apr-06	11-lug-06	L'AMPLIANO è SOTTO SEQUESTRO, IN ATTESA DELLA SENTENZA DEL TAR CAMPANIA RESTA VALIDO IL DECRETO 618/2003	SI	244	123	121	1			
04023021217	ECOLOGIA DEL PRETE SRL	ECO041	NA005013	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	viale Delle Industrie, SNC	Arzano	NA	R3, R4, R13	VERO	582.000				8866	18-lug-08	09-giu-13	Comunicazione ex art.214 e 216 Dlgs 152/2006								
	ECOLOGIA FALZARANO SRL	ECO025	BN001002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	CES	via CARACCIANO ZONA PIP	Airola	BN	R3, R5, R13	VERO																
03694411210	ECOLOGIA ITALIANA SRL	ECO029	NA001009	stoccaggio, recupero	AUT	località PANTANO ZONA ASI	Acerra	NA	D15, R5, R13	FALSO	51.100	140			995	02-ott-07	12-lug-16		SI	29	29		4			
	ECOLOGIC SYSTEM	ECO026	AV099001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via FONTANELLE, 60	Serino	AV	R5	VERO	1															
02700190610	ECOLOGICA FEOLA	ECO029	CE022006	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via APPIA - LOC. LO UTTARO	Caserta	CE	R5, R13	VERO	52.650															
01785500610	ECOLOGICA MERIDIONALE SRL	ECO043	CE022013	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Fiano Loc. Lo Uttaro	Caserta	CE		VERO	4.700				6959/ALBO	19-lug-07	19-lug-12	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
05477770639	ECOLOGICA SUD SRL	ECO003	NA012006	stoccaggio	AUT	viale DELLA RESISTENZA, 122	Calvizzano	NA	D15, R13	FALSO					834	24-set-07	30-set-16		SI	171	96	75	1			
05477770639	ECOLOGICA SUD SRL	ECO003	NA012007	stoccaggio, altri	AUT	viale DELLA RESISTENZA, 122	Calvizzano	NA	D9, D15	FALSO					935	24-set-07	30-set-16		SI	18	11	7	1			
02828590659	ECOMONT DI SALVATORE E ALBA APICELLA SNC	ECO004	SA116000	stoccaggio, recupero	AUT	via SCAVATA CASEROSSE	Salerno	SA	D13, D14, D15, R3, R4, R5, R13	FALSO	91.250				1310	06-dic-07	31-dic-09		SI	75	75					
02967610656	ECOPAFER SRL	ECO038	SA088006	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Fuminola, 64	Pagani	SA	R3, R4, R13	VERO	12.425				18044	11-dic-08	13-ago-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
06707790637	ECOPARTENOPE SRL	ECO001	CE049000	stoccaggio, recupero	AUT	ZONA ASI	Marcianise	CE	D8, D9, D15, R4, R13	FALSO					1213	15-nov-07	18-lug-12	rifiuti	SI	161	81	80	1			
06707790637	ECOPARTENOPE SRL	ECO001	NA049043	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via CUPA CINTHIA	Napoli	NA	R13	VERO	6.000				9954	11-nov-03	11-ott-08	ARTICOLO 33							1	
03694440656	ECOPLAST DI DE MARINIS RITA E C. SAS	ECO039	SA135002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via B.Pastore Loc.Foce, 15	Sarno	SA	R3	VERO	4.000				12274	29-set-08	04-giu-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
03089920650	ECOPLASTICA SRL	ECO040	SA134001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via P.Lovatino, 71	Castel San Giorgio	SA	R13	VERO	3.000				16440	22-dic-08	27-nov-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
06176740634	ECOPOLIMERI SRL	ECO017	NA051001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via FERROVIA DELLO STATO, 71	Ottaviano	NA	R3, R13	VERO	6.000				8220	07-lug-08	20-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							1	
03006220655	ECORAB SRL	ECO010	SA014000	stoccaggio	SA	viale SPAGNA	Battipaglia	SA		FALSO	3.800				1894	06-ago-03	28-lug-08		SI	13	6	7	1			
02924771211	ECOREC SRL	ECO028	CE049009	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via VICINALE AURNO, 1	Marcianise	CE	R3, R4, R13	VERO	59.000															
	ECORECUPERI S. CECILIA	ECO016	SA050005	autodemolizione	AUT	contrada PAPALEONE BIVIO S. CECILIA	Eboli	SA		FALSO	47			47,00	997	02-ott-07	02-ott-08									
02140220647	ECO-RESOLUTION SRL	ECO021	AV101001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	Zona Industriale ASI	Solofra	AV		VERO																
02140220647	ECO-RESOLUTION SRL	ECO021	AV008011	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	contrada Cesine, 28-29d	Avellino	AV	R3	VERO	1.000															
DMRMRA60S47F839N	ECORICICLO DI DE MARINIS MARIA	ELR008	CE027001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via OCCIDENTALE - LOC. ALBERANE	Castel Volturno	CE	R5, R13	VERO	2.540				102S34/ec	21-mag-08	21-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
04323011215	ECORIGEN DI GRAFFE' GIOVANNI	ECO018	NA049044	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via FERRANTE IMPARATO, 15	Napoli	NA	R5, R13	VERO	150				11602	23-dic-03	15-set-08	ARTICOLO 33							1	
FRRRNI72H25G596J	ECORIMA	ECO037	CE033000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via COM. ROSARIO LOC. SAN SILVESTRO	Dragoni	CE	R13	VERO	5.900				43/ec	25-feb-08	25-feb-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
06885390630	ECOROTTAMI SNC	ECO019	NA049045	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via MONTAGNA SPACCATA, 586	Napoli	NA	R4, R13	VERO	60.000				6569	22-giu-05	29-nov-09	ARTICOLO 33							1	
02268680648	ECOSISTEM SRL	ECO024	AV004005	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via	Nusco	AV	R4, R5, R13	VERO	10.000															1
03603860655	ECOSTAMPA DI LUCIANO M.A. & C. SNC	ECO022	SA116007	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via ALFONSO GUARIGLIA, 6	Salerno	SA	R5	VERO	2				16440	02-mag-07	26-ott-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
05529758639	ECOSUMMA SRL	Eco013	CE036001	stoccaggio	AUT	via APPIA - ZONA PIP, 11	Francolise	CE	D15, R13	FALSO					48	21-mag-07	20-mag-17		SI	145	85	60	1			
05529758639	ECOSUMMA SRL	ECO013	NA079000	stoccaggio	AUT	via ANGRISANI, 10	Somma Vesuviana	NA	D15, R13	FALSO	1.072				23	23-gen-06	24-ott-10		SI	302	146	156	1			
	ECOSYSTEM SRL	ECO014	NA002001	autodemolizione	AUT	via saggese	Afragola	NA		FALSO	26			26,00	330	27-set-07	27-set-09	26								
01335171219	ECOWATT SRL	ALX000	NA087002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via VENEZIA, 1	Villaricca	NA	R3, R13	VERO	150.000				10579	10-set-08	20-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							1	
03858110657	EDIL CAVA UNIPERSONALE DI MILITO GIUSEPPE SRL	EDI010	SA037004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Cimitero Loc. Acqua della Quercia	Cava Dei Tirreni	SA	R5, R13	VERO	699.830				10407	06-ago-08	19-ago-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
	EDIL DI CERRO SRL	EDI007	BN034000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	CES	contrada IZZO	San Lorenzello	BN	R5, R10, R13	VERO	120.000								SI	20	20					
0432940652	EDIL DI DEMIERI GIOVANNI E C. SAS	EDI011	SA077000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località Scalanauro	Montgerati	SA	R5, R13	FALSO	65.000				6252	27-apr-06	13-mar-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
	EDIL FORIO DI SPIGNA GAETANO SAS	EDI012	NA031002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	SOS	via PROVINCIALE LACCO-FORIO, 100	Forio	NA	R13	VERO	1.250				51750	18-mag-09	06-apr-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/2006							1	
00737511212	EDIL NOCERINO DI ANTONIO NOCERINO	EDI006	NA064001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	SOS	TRAVERSA CIMITERO, 4	Ercolano	NA	R5, R13	VERO	15.000				10879	26-ott-05	08-set-10	ART.33							6	
	EDIL PIO	EDI008	CE091002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	SOS	località CANTINA	Teano	CE	R13	VERO																
PSCVCN79D68E79X	EDIL PISCITELLI	EDI004	CE075002	stoccaggio	SOS	via MASSERIA FERRARA	San Felice A.Cancello	CE		FALSO					444	19-feb-03	18-dic-07		SI	29	2	27	1			
07224090634	EDIL TORRE SRL	EDI001	NA007000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	strada statale 270 - VARIANTE CASABONA, 13	Barano d'Ischia	NA	R13	VERO	6.000				2691	30-mar-07	13-nov-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/2006							1	
01481040614	EDIL TRASPORTI SNC	EDI009	CE029001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via MATTEOTTI	Cesa	CE	R13	VERO	3.000				8559/ec	20-apr-06	20-apr-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
01330981216	EDIL TRASPORTI SNC	EDI000	NA005001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	corso SALVATORE D'AMATO	Arzano	NA	R13	VERO	3.000				7888	30-giu-08	18-mag-13	Comunicazione ex art.214 e 216 Dlgs 152/2006							1	
04214820633	EDILCAVA S.M.LA BRUNA SNC	EDI003	NA084001	stoccaggio, recupero	AUT	via campanariello	Torre Del Greco	NA	D13, D14, D15, R5, R13	FALSO	182.500				12	12-gen-06	31-dic-10		SI	365	335	30	4			
04214820633	EDILCAVA S.M.LA BRUNA SNC	EDI003	NA084007	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	SOS	via CAMPANARIELLO, 39	Torre Del Greco	NA	R5, R13	VERO	200.000				9663	04-nov-03	29-set-08	ART.33 SOSPESA							5	
04069270652	EDILDILAURO DI MARGHERITA DI LAURO & C. SAS	EDI013	SA157000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via G. D'Amico Fraz.Molina, 1	Vietri Sul Mare	SA	R13	VERO	6.000				14627	17-nov-08	14-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
02553220613	EDILFECILA TRASPORTI SAS	EDI

0332260652	EREDI DI APICELLA ANTONIO DI APICELLA EMILIO COSIMO E C. SNC	ERE002	SA116015	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via S.Leonardo, 147	Salerno	SA	R5, R13	VERO	4.460			7269/A	28-nov-08	30-lug-12	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
02746610654	EREDI MAIELLARO PAOLO DI MAIELLARO GIUSEPPE E C. SAS	ERE003	SA067002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	Codola, 14	Mercato San Severino	SA	R10	VERO	30.000			15300	28-nov-08	08-ott-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
02913040610	EREDI PIRRO ANGELO SAS	ERE005	NA049068	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	Zona PIP Ponticelli	Napoli	NA	R4, R5, R13	VERO				177621/EC	03-nov-08	03-nov-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
02913040610	EREDI PIRRO ANGELO SAS	ERE001	CE085002	autodemolizione	AUT	via CAPPELLA LOC. PONTICELLI	San Tammaro	CE		FALSO	38		38,00	30	19-feb-07	28-feb-12								
02385330614	ERREPLAST SRL	ERR000	CE043000	stoccaggio, recupero	AUT	ZONA ASI	Gricignano di Aversa	CE	R3, R13	FALSO	12.500			913	23-dic-05	20-dic-10		SI	2	2		2		
06951520631	ES.A.CO. SRL	ESX000	NA034003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via ripuaria località acquafresca	Giugliano In Campania	NA	R5, R13	VERO	60.000			3577	26-mar-09	10-nov-13						1		
02944730619	ESOGEST SRL	ESO000	CE060001	stoccaggio, depurazione	AUT	via RUSILLIMA - ZONA ASI	Pignataro Maggiore	CE	D8, D9, D15	FALSO	317			907	14-set-07	14-mar-12		SI	40	39	1	1		
03577420635	ESPEKO SRL	ESP000	NA063000	stoccaggio, depurazione	AUT	via E. FERMI, 1/3	Quarto	NA	D8, D9, D15	FALSO	182.500			2191	13-ott-03	27-feb-08		SI	125	69	56	1		
02130720614	ESPOFER SAS	ESP001	CE088002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via belvedere	Sessa Aurunca	CE	R13	VERO	5.800			10179/bisc	20-mag-08	20-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
02130720614	ESPOFER SAS	ESP001	CE088000	autodemolizione	AUT	via BELVEDERE	Sessa Aurunca	CE		FALSO	87		87,00	110	19-apr-06	19-apr-09								
01888170618	ESPURGHI SAN NICOLA SAS	ESP002	CE022011	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via APPIA ANTICA LOC. LO UTTARO	Caserta	CE	R13	VERO	3.000			9704/rec	16-lug-09	28-mag-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
06904100630	EU.SA. EDILIZIA SRL	EUX000	NA034004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via DOMITIANA KM 48	Giugliano In Campania	NA	R5	VERO	60.000			5692	18-mag-09	23-nov-13						1		
07042460639	EURALCOOL MB SRL	EUR002	NA034005	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località PONTE RICCIO ZONA ASI	Giugliano In Campania	NA	R3	VERO	6.000			29295	15-dic-08	21-mag-11						1		
01400660625	EURO DEMOLIZIONI SRL	EUR000	BN077000	autodemolizione	AUT	via CARPINETO, 6	Vitulano	BN		FALSO	30		30,00	388	22-mag-07	22-mag-08								
10109641000	EURO SPECTRA SRL	EUR011	CE033001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	SOS	località Pezza, snc	Dragoni	CE	R13	VERO	7.600			797/EC	07-gen-09	07-gen-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
03040611216	EUROCOMPOST SRL	EUR009	CE053001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località VIGGIANA	Orta di Atella	CE	R3, R13	VERO	15.500													
02139460642	EUROFER SRL	EUR006	BN008007	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	contrada PONTE VALENTINO	Benevento	BN	R3, R4, R13	VERO	200.000							SI	48	48				
04252281219	EUROFRIP SRL	EUR005	NA064002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via GABELLA DEL PESCE, 21/A	Ercolano	NA	R3, R13	VERO	2.000			7513	12-lug-05	25-mar-10	ART.33					1		
07197740637	EUROMETAL SRL	EUR003	NA049046	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via CUPA SANT'ANIELLO, 42	Napoli	NA	R13	VERO	15.000			1106	29-gen-09	19-lug-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n.152/2006							
	EUROPLAST	EUR007	AV044000	recupero, ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	contrada CERRETE ZONA INDUSTRIALE	Lioni	AV	R3	VERO	1.350													
	EURORICICLO SRL	EUR001	BN008004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	SOS	contrada olivola	Benevento	BN	R3, R13	VERO	5.000													
03933781217	EUROTESSILE SRL	EUR004	NA072001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via SOMMA, 74	Sant'Anastasia	NA	R3	VERO	3.000			8530	14-ott-02	10-lug-07	ARTICOLO 33							
03440561219	EUROVETRO MERIDIONALE DEI F.LLI SALOMONE SNC	EUR010	NA089003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Palazziello, 5	Volla	NA	R5, R13	VERO	26.000			14733	05-dic-08	26-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					1		
02300030118	EXIDE ITALIA SRL	EXI000	NA017007	stoccaggio	SOS	via BENEVENTO	Casalnuovo di Napoli	NA		FALSO				2397	11-dic-02	31-dic-07		SI	7	3	4			
00169570611	F.LLI ANTONUCCI SNC	FXL003	CE018002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via NAZ. APPIA, 7	Casagiove	CE	R13	VERO	100													
05467200637	F.LLI BALSAMO SRL	FXL001	NA084000	stoccaggio	AUT	viale EUROPA	Torre Del Greco	NA	D15, R13	VERO				504	26-lug-05	13-apr-10		SI	95	59	36	1		
05467200637	F.LLI BALSAMO SRL	FXL001	NA084003	autodemolizione	AUT	via CRISCUOLO, 3	Torre Del Greco	NA		FALSO	18		18,00	528	21-lug-06	21-lug-07	SCADUTO							
	F.LLI FORGIONE SNC	FXL002	BN008003	autodemolizione	SOS	via NAZIONALE APPIA - ZONA PIP	Benevento	BN		FALSO	97		97,00	990	05-feb-01	31-dic-05	SCADUTA							
02530100656	F.LLI GIUSEPPE E ALDO MARRAZZO SNC	FXL004	SA039000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località Mingardo Fraz.Pallinuro	Centola	SA	R4, R5, R13	VERO	13.000			5367	10-mag-04	23-feb-09	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
	F.LLI MOSCA DI GIOVANNI SNC	FXL000	NA049004	stoccaggio	AUT	via FIGURELLE, 36/A	Napoli	NA		FALSO				24	13-feb-08	13-feb-17		SI	10	5	5			
	FACOP DI GIACOMINA POLDI & C.	FAC000	NA088004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via San Sebastiano, 8	Volla	NA	R5, R13	VERO	10			4870	27-apr-09	24-mar-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					2		
FLCNLN44B19G333N	FALCO ANGELANTONIO	FAL000	CE054000	autodemolizione	AUT	via SALVO D'ACQUISTO LOC. REG.COE	Parete	CE		FALSO	27		27,00											
FLCGPP81E03A512E	FALCONE GIUSEPPE	FAL001	CE099006	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Manna Loc. Vate Corvo	Villa Literno	CE	R13	VERO	70.000			ALBO	21-gen-08	21-gen-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
05467200637	FARELLA PASQUALE	FAR000	NA014002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	strada provinciale PER ANACAPRI, 26	Capri	NA	R13	VERO	3.000			6057	27-mag-09	19-mag-13						1		
06439101004	FENICE SPA	FEN000	AV053000	stoccaggio, recupero	AUT	località FUMIERI - VALLE UFITA	Avellino	AV	D1, D9, D10, D15, R9, R13	FALSO				1225	10-giu-03	30-giu-08		SI	72	39	33			
03092040611	FER. ANT. AMBIENTALE SRL	FER003	CE075005	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	SOS	località MASSERIA FERRARA	San Felice A.Cancello	CE	R3, R4, R13	VERO	191.660			7454/ec	18-lug-05	18-lug-10	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
03514280613	FER.FER.	FER006	CE088004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Domitiana km 1.600	Sessa Aurunca	CE	R13	VERO	640			7948S/EC	27-mag-09	27-mag-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
03699671214	FERMETAL SAS	FER000	NA001000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	contrada PANTANO - ZONA ASI	Acerra	NA	R3, R4, R13	VERO	15.000			61002	29-giu-07	18-mar-12	Comunicazioni ex art.214 e 216 Dgs 152/2006	SI	4	4				
FRRNDR50H01C361Q	FERRARA ANDREA	FER005	SA037005	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località Carnalello Fraz. S.Pietro	Casa Dei Tirreni	SA		VERO				3378	08-giu-99	26-mar-09	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
	FERRIARA VAL SABBIA	FER002	AV007000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via CALCARA DI VISCIANO	Avella	AV	R4, R5, R13	VERO	30.000													
04234491217	FERROMETALLI SRL	FER001	NA076001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via TORRE MASSERIA TROCCHIA	Saviano	NA	R13	VERO	3.000			12283	16-dic-04	09-ago-09	ARTICOLO 33					1		
	FERTILANDIA SAS	FER004	CE003000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	CES	località SAGLIUTELLA	Alvignano	CE	R3, R13	VERO	1.900													
FZZRND67M27F913M	FEZZA ORLANDO	FEZ000	SA079003	autodemolizione	AUT	via NAZIONALE, 187	Nocera Superiore	SA		FALSO	42		42,00	134	02-mar-06	10-dic-10								
02338840651	FICS SRL	FIC000	SA079000		SOS	via NAZIONALE, 21	Nocera Superiore	SA		FALSO				AUT. DEC. 895	27-dic-01	27-dic-02								
02338840651	FICS SRL	FIC000	SA099002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Imo snc strada per Sardone	Pontecagnano Faiano	SA	R2	VERO	7.520													
	FIERRO FRANCESCA	FIE000	CE094002	autodemolizione	REV	strada PROVINCIALE TRENTOLA ISCH	Trentola Ducenta	CE		FALSO	58		58,00											
02739581219	FINALCO SPA	FIN000	NA053001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via CASA ROSA, 44	Piano di Sorrento	NA	R13	VERO	8.000			353	14-gen-05	11-ott-09	ART.33							
03854550658	FISCIANO SVILUPPO SPA	FIS000	SA052001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località Prignano	Fisciano	SA	R13	VERO				6255	27-apr-06	21-apr-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
00700640659	FLAMIX DI VINCENZO E LUCIO RISPOLI SAS	FLA000	SA037006	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via XXV Luglio, 265	Casa Dei Tirreni	SA	R3, R13	VERO	550			7585	16-giu-09	09-apr-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
03637410659	FOND ECO. SRL	FON001	SA037005	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località S.Antuono - Zona Industriale	Volla	SA	R3, R4, R5, R13	VERO	8.610			5923	14-dic-09	15-set-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
01016920611	FONTANA BLEU SPA	FON000	CE027000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	PINETA MARE- EX TORRI OCCIDENTALI	Castel Volturno	CE	R5, R13	VERO														
00872190624	FORGIONE MARIO &C. SAS	FOR000	BN022001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	PIP	Ceppaloni	BN	R3, R4, R5, R13	VERO	2.000							SI	9	9				
01877380657	FORNACE DELLA CAVA SRL	FOR001	SA037007	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via G.Vitale, 13	Casa Dei Tirreni	SA	R5	VERO	880			14468	06-dic-06	06-mag-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
	FRA.MA SAS	FRA007	BN022002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	CES	via STAZIONE, 54	Ceppaloni	BN	R5, R10	VERO	50.000							SI	24	24				
	FRANCHINI EDUARDO	FRA001	CE085003	autodemolizione	REV		San Tammaro	CE		FALSO	183		183,00	524	12-giu-07	12-giu-08	SEQUESTRATO							
04735341218	FRANCHINI METALLI SRL	FRA006	NA026002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via G. MARCONI, 29/B	Cercola	NA	R4, R13	VERO	26.950			10984	11-nov-04	14-lug-09	ART.33					1		
01671350633	FRANFER SRL	FRA000	NA036000		CES	via G. MARCONI, 11	Cercola	NA		FALSO				2069	12-nov-02	31-dic-04								
07690040634	FRARAFER DI RESTIVO F. & CO. SAS	FRA004	NA060003	autodemolizione	AUT	via OBERDAN, 19	Pozzuoli	NA		FALSO	37		37,00	950	26-set-07	10-ago-08								
01504370634	FRATELLI CALISE SNC	FRA002	NA031000	autodemolizione	AUT	via G. MAZZELLA	Forio	NA		FALSO	10		10,00	334	27-set-07	27-set-09								
06796740634	FRATELLI DI VICINO DI DI VICINO CIRO SNC	FRA003	NA049010	autodemolizione	AUT	via CASERTA AL BRAVO, 200	Napoli	NA		FALSO	55		55,00	661	26-set-05	26-set-06	SCADUTO							
03178300632	FRATELLI MOSCA DI GIOVANNI SNC	FRA005	NA049047	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	SOS	via FIGURELLE, 36/A	Napoli	NA	R4, R13	VERO	3.000			9756	06-ago-03	24-mag-08	ARTICOLO 33							
	FRIGENTI FRANCESCO	FRI000	SA132000	autodemolizione	AUT	via COMUNALE, 58	San Valentino Torio	SA		FALSO	47		47,00	912	23-dic-05	23-dic-06	SCADUTA							
0045681214	FUSCO GAETANO	FUS000	NA003001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via PONTE, 2	Agerola	NA	R13	VERO	10.000			13541	30-nov-06	10-apr-11	ART.33					1		
03331420657	FUTURA S.CIPRIANO SRL	FUT000	SA118001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località Casalino	San Cipriano Picentino	SA	R13	VERO	2.100			7766	12-lug-05	18-mag-10	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
	G. S. SERVICE DI ALFANO ENRICO	GXA000	AV053002	recupero, ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via SPINETA	Avigliano	AV	R5	VERO	3.000													
02402020610	G.A.V.	GXA000	CE043005	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	Agglomerato Zona Asi Aversa Nord	Gricignano di Aversa	CE	R13	VERO	5.100			7963/EC	27-mag-09	27-mag-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
03107330619	G.I.R. AMBIENTE SRL	GIO000	CE022010	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via VERDINOIS, 2/4	Caserta	CE	R5, R13	VERO	4													
GTAMRA48L25L845I	GAETA MARIO	GAE000	NA024000	autodemolizione	AUT	via SAN BENEDETTO, 2	Castellammare di Stabia	NA		FALSO	24		24,00	1393	18-dic-07	18-dic-08								
02770600613	GAGLIARDI PELLEGRINO	CAG000	CE075003	autodemolizione	AUT	via CIRCUMVALLAZIONE	San Felice A.Cancello	CE		FALSO	84		84,00	29	15-feb-07	31-gen-12								
GLSCMN83M30I805Z	GALASSO CARMINE	GAL000	SA016000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località Monte Salto	Bracigliano	SA	R4, R5, R13	VERO	52.800			4351	12-ago-99	14-lug-09	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
GRFRFL36D13G230Z	GAROFALO ESPOSITO RAFFAELE	GAR000	SA116018	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via ICACE FRANCESCO, 3	Salerno	SA	R4, R13	VERO	8.400			3537	15-giu-99	02-ott-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
GRFRFL36D13G230Z	GAROFALO ESPOSITO RAFFAELE	GAR000	SA116005	autodemolizione	AUT	via ICACE FRANCESCO, 3	Salerno	SA		FALSO	100		100,00	162	15-ott-07	15-dic-12								
03862571217	GE. RI. ITALIA SAS	GEX000	CE002001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località POSTE ZONA INDUSTRIALE ASI	Alife	CE	R4, R5, R13	VERO	2.400													
03862571217	GE. RI. ITALIA SAS	GEX000	CE002002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località POSTE ZONA INDUSTRIALE ASI	Alife	CE	R4, R13	VERO	60.000													
03495790655	GE.SE.MA. GESTIONE SERVIZI E MANUTENZIONE SPA	GEX001	SA067004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via S.Lorenzo - Loc. Ospizio	Mercato San Severino	SA	R13	VERO				14469	06-dic-06	19-mar-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
00490071214	GENTILE GAETANO	GEN000	NA023001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via SAN ROCCO, 21	Casoria	NA	R13	VERO	3.000			9984	11-ago-03	21-lug-08	ART.33					1		
04039611217	GIF.FER SRL	GIF000	NA072000	autodemolizione	AUT	via POMIGLIANO, 134	Sant'Anastasia	NA		FALSO	220		220,00	10	18-gen-08	18-gen-09								
GRDRFL54M24G230L	GIORDAN FERRO DI GIORDANO RAFFAELE	GIO001	SA078011	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Zeccagnuolo, 10/bis	Nocera Inferiore	SA	R3, R4, R13	VERO	3.620			1157	06-mar-00	18-nov-09	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
GRDSRG66M21F839E	GIORDANO SERGIO	GIO000	NA049013	autodemolizione	AUT	via CIMITERO, 40	Napoli	NA		FALSO	30		30,00	30	19-feb-07	19-dic-08								
GDCDNT49D22I535	GIUDICE DONATO	GIU000	SA127006	autodemolizione	AUT	contrada SALICE	Santa Marina	SA		FALSO	21		21,00	974	21-nov-08	21-nov-07	ADEGUATO 209 E SCADUTA							
06196380635	GLAMOUR SAS	GLA000	NA050002	autodemolizione	AUT	via TARANTO, 1	Nola	NA		FALSO	34		34,00	1178	06-nov-07	06-nov-08								
GLOGNR65S06B644B	GOL-FER DI GOLIA GENNARO	GOL000	SA140001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	contrada torta	Serre	SA	R4, R13	VERO	3.800			16441	22-dic-08	18-giu-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
00268810645	GOMMIFICIO DEL SOLE SAS	GOM000	NA075006	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via PONTE DELLE TAVOLE, 45	San Vitaliano	NA	R3, R13	VERO	3.000			11715	31-dic-04	29-lug-09	ARTICOLO 33							
01797130612	GRA.MAR SRL	GRA002	CE089000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	strada statale APPIA 7 BIS - KM.188,1	Sparanise	CE	R5, R13	VERO	47.500			4444/EC	16-gen-09	13-gen-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
02808891218	GRANFER SNC	GRA001	NA016002	autodemolizione	AUT	via SANT'EUFEMIA, 37	Cardito	NA		FALSO	15		15,00	914	08-nov-06	08-nov-07								
GRVPQL65R17Z134Q	GRAVANTE PASQUALE	GRA000	CE085004	autodemolizione	AUT	via NAZIONALE 7 BIS	San Tammaro	CE		FALSO	24		24,00											
01822350615	GREEN LINE SRL	GRE000	CE027003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	Isolella sopra tre pizzi	Castel Volturno	CE	R5, R13	VERO				28633/EC	25-feb-09	25-feb-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
02649041213	GRIMAL FER SAS	GRI000	NA030001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	FRATTAMAGGIORE, 67	Crispano	NA	R4, R13	VERO	1.500			6782	11-giu-08	19-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 Dgs 152/2006					1		
	GUARINO SALVATORE	GUA000	CE007001	autodemolizione	SOS	via LOC. FERRANZANO	Bellona	CE		FALSO	164		164,00	358	30-mag-05	30-mag-06	SCADUTA							
	GUARINO SALVATORE	GUA000	CE007002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	SOS	strada statale 264- LOC. FERRANZANO, 15	Bellona	CE	R13	VERO	43													
GRNLRT61A27B492U	GUARNIERI LIBERATO	GUA001	SA022001	autodemolizione	AUT	contrada PEZZAROTONDA, 28	Campagna	SA		FALSO	16		16,00	22	15-gen-07	04-gen-17	ADEGUATO 209							
03587540653	HITECH POLYMERS SRL	HIT000	SA099003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Cerisimento I, 24	Pontecagnano Faiano	SA	R3, R13	VERO	5.000			7764	12-lug-05	23-mag-10	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
	I.C. CALCESTRUZZI IRPINI	IXC000	AV081000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località MALEPASSO	Salza Irpina	AV	R5	VERO	18.000													
02619010651	ICO INERTI SRL	ICO002	SA014017	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	largo Nitrore	Battipaglia	SA	R5, R13	VERO	62.000			11451	10-set-08	28-feb-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
05184571213	I.F.A. SUD DI AMMIRATI FRANCO SAS	IXF000	NA068004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via MUSCETTOLI, 6	San Giuseppe Vesuviano	NA	R4, R13	VERO	60.000			6052	01-giu-06	16-feb-11	ART.33					1		
02825070655	I.F.M. INDUSTRIA FERROSA MERIDIONALE SRL	IXF001	SA037008	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via GAUDIO MAIORI, 45	Casa Dei Tirreni	SA	R3, R4, R13	VERO	5.786			10737	09-set-09	15-giu-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
	I.P.S. SRL	IXP000	AV083000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località TAGLIATA	San Martino Valle Caudina	AV	R5, R13	VERO	22.000													
	I.R.M.I. SRL	IXR000	AV075001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località SCAVATOLI	Prata Principato Ultra	AV	R5, R13	VERO	36.000												1	
00874250657	I.R.S. INDUSTRIA ROTTAMI SALERNITANI SRL	IXR001	SA116019	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via NUOVA CONSAL - ZONA INDUSTRIALE	Salerno	SA	R3, R4, R13	VERO	2.910			10552	07-set-09	19-giu-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
02850891215	I.T.E. INDUSTRIA TECNO ECOLOGICO	IXT000	CE054001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	strada TRE PONTI LOC. VENTIGNANO	Parete	CE	R13	VERO	1.000													
02850891215	I.T.E. SRL	ITE000	CE022001	stoccaggio, recupero	AUT	PARETE	Caserta	CE	D13, D15, R3, R4, R5, R8, R13	FALSO				129	19-mar-07	31-dic-07		SI	28	1	27			
	IA.DO.FER. SRL	IAX000	NA020000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via traversa T.Edison, 70	Casandrino	NA	R4, R13	VERO	5.355			5879	23-mag-08	04-mar-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/2006					1		
07204640630	IAVARONE SRL	IAV000	NA049015	autodemolizione	AUT	via DOMENICO PADULA, 85	Napoli	NA		FALSO	36		36,00	691	23-lug-07	23-lug-08								
01027530615	IAZZETTA CONCETTA	IAZ000	NA034002		SOS	strada statale 7 bis	Giugliano In Campania	NA		FALSO														
	ICM DI DE SIMONE S. E CAPODANNO D. SNC	ICM000	NA049063	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Epomeo, 72	Napoli	NA	R5, R13	VERO	10			5139	06-mag-09	04-mar-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n.152/2006					1		
	IDA CIOFFI IMPORT-EXPORT	IDA000	CE034800	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	SOS	via CALDINA, 81/2	Vitulazio	CE	R5, R13	VERO	3.000													
01971720634	IDEALFER SNC	IDE000	NA049048	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via TAVERNA ROSSA, 11	Napoli	NA	R13	VERO	6.000			11403	01-ott-08	09-giu-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n.152/2006					1		
04289051213	IL GIRASOLE SRL	ILX000	NA072002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	32	Sant'Anastasia	NA	R13	VERO	6.000			8360	30-set-03	29-apr-08						1		
01633860612	ILSIDE SRL	ILS000	CE007000	stoccaggio	SOS	strada statale 264 loc. Inflisco km 30+760	Bellona	CE	D15, R13	FALSO	5.440			1392	18-dic-07	31-dic

00503930646	IRM SRL	IRM000	AV046000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località PIANO	Manocalzati	AV		VERO	6.900															
	IRMES SRL	IRM001	NA023013	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via IV NOVEMBRE, 47	Casoria	NA	R4, R13	VERO	2.375			15142	17-dic-08	14-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/2006									
	IRPINIA RECUPERI	IRP000	AV006001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via bifarole, 79	Atripalda	AV	R3, R4, R5, R13	VERO	59.806															
00874250657	IRS SRL	IRS000	SA116006	autodemolizione	AUT	via NUOVA CONSAL. ZONA ASI	Salerno	SA		FALSO	19			19,00	33	21-feb-07	21-feb-08									
03641991215	ITAL AMBIENTE SRL	ITA000	NA001004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	strada PANTANO ZONA INDUSTRIALE	Acerra	NA	R5, R13	VERO	200.000															3
03029250614	ITALCAR METAL SAS	ITA008	CE027002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	SOS	via DOMITIANA KM 31	Castel Volturno	CE	R13	VERO	4.000															
00223700162	ITALCEMENTI FABBRICHE RIUNITE CEMENTO SPA	ITA010	SA116020	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via SIGLIA	Salerno	SA	R5, R13	VERO	53.500															
04714650639	ITALCOLORI SAS	ITA004	NA061000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via CESARE BATTISTI, 37	Procida	NA	R13	VERO	1.000			7799	19-lug-05	09-giu-10	ART.33									1
00200020659	ITALFORME SRL	ITA009	SA137005	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via A. DIAZ, 17	Scafati	SA	R3, R13	VERO	60			8261	27-apr-06	24-mar-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152									
03425510611	ITALGLASS SRL	ITA012	CE018005	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Ponteselice, 47	Casagiove	CE	R13	VERO	40.000			102588/EC	04-ago-09	04-ago-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152									
07617140632	ITALIA METALLI SRL	ITA005	NA049049	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via ARGINE, 504	Napoli	NA	R3, R4, R13	VERO	3.000			11809	24-ott-06	16-mar-11	ARTICOLO 33									
	ITALIANA RECUPERI	ITA006	BN068000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	CES	contrada CESE NOVE	San Salvatore Telesino	BN	R3, R13	VERO	3.500							SI	1	1						
00017891219	ITALIANA RECUPERI DI BALSAMO GIUSEPPE	ITA002	NA023000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via CIRILLO, 47	Afragola	NA	R4, R13	VERO	3.000			8990	23-lug-08	19-mag-13	Comunicazione ex art.214 e 216 Dlgs 152/2006									1
	ITALIARECUPERI SRL	ITA011	NA045000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Madonna delle Grazie, 10	Melito di Napoli	NA	R13	VERO	3.250			13828	19-nov-08	03-set-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n.152/2006									1
06540440638	ITALMETAL DI FLORA AURICCHIO SAS	ITA001	NA001005	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via SPINELLO, 1	Acerra	NA	R4, R13	VERO	6.000															1
	ITALPLAST	ITA007	AV038000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località PEZZA MARCHESA	Grottaminarda	AV	R3, R13	VERO	100															
04866700638	ITALRECUPERI SRL	ITA003	NA060006	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località S. MARTINO, 39	Pozzuoli	NA	R3, R4, R13	VERO	648.000			12425	21-ott-08	18-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152									1
05875221219	ITE SRL	ITE001	CE016004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	zona industriale Aversa Nord	Carinaro	CE	R4, R13	VERO	22.900			52568/EC	02-apr-09	02-apr-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152									
LNGPPE2M04F839W	IULIANO GIUSEPPE	IUL000	CE049008	autodemolizione	AUT	via SANTELLA	Marcianise	CE		FALSO	50			50,00	213	05-lug-06	05-lug-09									
	IULIANO SRL	IUL001	AV044001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	contrada oppidobalzata	Lioni	AV		VERO	36.135															
00435970587	KUWAIT PETROLEUM SPA	KUW000	NA049003	stoccaggio	AUT	via NUOVA DELLE BRECCE, 205	Napoli	NA	D15	FALSO					205	30-mar-06	30-mar-08		1		1					
07660770632	L & P. SRL	LX6000	NA049050	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via VICINALE CANNOLA, 6	Napoli	NA	R13	VERO	3.000				7924	11-set-03	25-giu-08	ARTICOLO 33									1
03918391214	LA CAMPANIA MACERO SRL	LAX001	NA023006	stoccaggio, recupero	AUT	strada statale 87 TRAVERSA RUSSO	Casoria	NA	D15, R3, R13	FALSO	97.820				95	16-gen-08	23-nov-10		SI		31		31			1
03918391214	LA CAMPANIA MACERO SRL	LAX000	NA023004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	SOS	RUSSO KM 8.540	Casoria	NA	R3, R13	VERO	15.000				5862	11-lug-03	23-giu-08	ART.33 SOSPESO								
03180340659	LA FERMETAL SRL	LAX006	SA088010	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via FILETTINE TRAV. TORRACA, 2	Pagani	SA	R3, R4, R13	VERO					3857	02-nov-00	22-dic-09	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
04787711219	LA MERIDIONALE METALLI SRL	LAX003	NA070002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via DEGLI ARTIGIANI, 19	San Sebastiano Al Vesuvio	NA	R4, R13	VERO	2.900				6509	13-giu-06	06-mar-11	ART.33								
01348980613	LA VIRGINIA SOC. COOP. ARL SCARL	LAX004	CE099002	autodemolizione	SOS	via DELLE DUNE	Villa Literno	CE	R13	VERO	41.900				7003/ec	20-lug-07	20-lug-12	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
02946061211	LA. PI. SAS	LAX002	NA049051	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via MADONNELLE STRADA PRIVATA, 95	Napoli	NA	R13	VERO	3.000				8561	07-ott-03	30-set-08	ARTICOLO 33								
00569461213	LANGELLA MARIO SRL	LAN000	NA089000	recupero	AUT	via PALAZZIELLO, 70	Volla	NA		FALSO					1276	28-nov-07	31-dic-16	non sono citati i CER								1
01490931217	L'ARZANESE SRL	LXA000	NA005002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via CIRCUMVALLAZIONE ESTERNA, 137	Arzano	NA	R13	VERO	3.000				10567	10-set-08	31-lug-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								1
05220971211	LATEMPA METALLI SRL	LAT000	NA005003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via TRAVERSA AGNOLO, 15	Arzano	NA	R4, R13	VERO	3.000				11096	24-set-08	21-lug-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								1
01033540624	LAVORGNA SRL	LAV000	BN061001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via TRATTURO REGGIO	San Lorenzello	BN	R3, R4, R5, R13	VERO	30.000							SI	65		64	1				
07103090630	LE CALORIE SPA	LEX000	CE022002	stoccaggio, recupero	AUT	largo ZONA ASI	Caserta	CE	R3, R13	FALSO					788	01-ago-07	31-gen-10		SI		4		4			
03406H20657	LEONE DOMENICO SNC	LEO000	SA088000	stoccaggio	SA	via MADONNA DI FATIMA, 75	Pagani	SA	D13, D15, R13	FALSO	1.550					27-dic-07	18-dic-13		SI		60		60			
03406H20657	LEONE DOMENICO SNC	LEO000	SA088000	autodemolizione	SOS	via MADONNA DI FATIMA, 75	Pagani	SA		FALSO	97			97,00	262	27-apr-05	27-apr-08	SCADUTA								
03451880631	LEOPOLDO SALVATORE	LEO001	NA049052	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via GIANTURCO, 54/A	Napoli	NA	R13	VERO	3.000				5832	30-mag-06	12-feb-11	ARTICOLO 33								1
	LIASA 9,7 SCARL	LIA000	NA049064	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via ROMA VERSO SCAMPIA, 250	Napoli	NA	R3, R13	VERO	3.250				69216	07-lug-09	09-mar-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n.152/2006								1
LBRNTN61T14B963Y	LIBARDI ANTONIO	LIB000	BN070000	autodemolizione	AUT	via BAGNOLI, 77	Sant'agata De'goti	BN		FALSO	30			30,00	1308	06-dic-07	06-dic-08									
04988480630	LICAFER DI LICCARDO NICOLA & C. SRL	LIC000	NA049000	autodemolizione	AUT	via C. COLOMBO	Mugnano di Napoli	NA		FALSO	14			14,00	241	18-ott-06	16-ott-08									
04988480630	LICAFER SRL	LIC001	NA034006	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via SAN NULLO LOC.S.SEVERINO	Giugliano In Campania	NA	R4, R13	VERO	15.000				8223	07-lug-08	19-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n.152/2006								1
06785760635	LICCARBLOK DI MICHELE LICCARDO SAS	LIC002	NA063002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via SPINELLI - BRINDISI, 10	Quarto	NA	R5	VERO	200.000				1853	15-dic-06	22-ott-11	ART.33								2
02883950616	LINEA METALLI SRL	LIN000	CE034012	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via PER CASAPUZZANO - ZONA ASI	Marcianise	CE	R4, R13	VERO	26.810				10488/ec	16-dic-08	26-giu-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
07031350635	LUGIMA SAS	LUG000	NA049017	autodemolizione	AUT	via U. MASONI, 168	Napoli	NA		FALSO	35			35,00	457	19-nov-07	19-nov-10									
	LUMINA CAR	LUM000	SA097001	autodemolizione	SOS	località SANT'ANTUONO - ZONA IND.LE	Polla	SA		FALSO																
03008770657	M.A.R. SRL	MXA000	SA010004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	contrada MAGLIANELLO	Atena Lucana	SA	R4, R13	VERO	12				2597	07-lug-00	11-ott-09	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
	M.C. GROUP MOLISE CONGLEMURATI SPA	MXC000	CE069009	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	SOS	località PRATOLE	Presenzano	CE	R13	VERO	250.000															
02523330617	M.T.D. SERVICE SNC	MXT000	CE023000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via ROMA LOC. VIGGIANO, 79	Castel Campagnano	CE	R13	VERO	100				5473/ec	04-apr-06	04-apr-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
01058860659	MA. CE. SRL	MAX002	SA014016	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via delle Cave, 10	Battipaglia	SA	R5, R13	VERO	280.300				9169	24-lug-09	09-dic-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
	MA.DEM. DI MARRA LUIGI & C. SAS	MAX003	NA049065	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Stadera, 37	Napoli	NA	R13	VERO	300				5138	06-mag-09	14-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n.152/2006								
01673150619	MA.GRA. DI MARINO RAFFAELE & C. SAS	MAX000	CE024002	autodemolizione	AUT	viale EUROPA, 59	Aversa	CE		FALSO	26			26,00	288	07-set-06	07-set-09									
01673150619	MA.GRA. DI MARINO RAFFAELE & C. SAS	MAX000	CE020000	autodemolizione	AUT	via GIOIOSA, 5	Casaluce	CE		FALSO					1045	12-ott-07	31-mag-12									
MCCGPP60E15A399U	MACCHIONE GIUSEPPE	MAC000	AV008005	autodemolizione	AUT	contrada CAMPOREALE	Avellino	AV		FALSO	105			105,00	350	09-mag-07	26-apr-11									
07710810636	MAFER SRL	MAF000	NA062007	autodemolizione	AUT	via CIRCUMVALLAZIONE ESTERNA, 126	Qualiano	NA		FALSO	323			323,00												
03788591216	MAGED DI PERSICO ANTONIO SAS	MAG001	NA061001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via LIBERTA', 96	Procida	NA	R13	VERO	3.000				2232	24-feb-08	01-lug-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								2
02166360616	MAGNAGHI AERONAUTICA SPA	MAG000	NA049008		SOS	via GALILEO FERRARIS, 76	Napoli	NA		FALSO																
07565290637	MAIONE METALLI SRL	MAI000	NA049053	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via SALVATORE FERGOLA, 5	Napoli	NA	R4, R13	VERO	3.000				11540	14-nov-05	25-lug-10	ARTICOLO 33								
MRNLRT24A19B4	MAIORANO LIBERATO	MAI001	SA050009	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località FONTANA DEL FICO	Eboli	SA	R5, R13	VERO	60.000															
02653870614	MALATESTA SRL	MAL000	CE022008	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via APPIA KM.217	Caserta	CE	R13	VERO	3.000				17932/dec	06-nov-08	26-gen-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
MNDNLL56B3G230D	MANDILE ANELLO	MAN000	AV008006	autodemolizione	AUT	via ANNUNZIATA - LOC. FORINO	Avellino	AV		FALSO	249			249,00	958	28-set-07	26-ott-11									2
DNTMCN60R66F9	CONSIGLIA	MAN001	SA007004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via LANARIO, 63	Angri	SA	R3, R5, R13	VERO	98.000				4099	25-lug-06	23-mar-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
01552120642	MAR.CON.BIT.	MAR005	AV032000	recupero, ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	ZONA INDUSTRIALE VALLE UFITA	Flumeri	AV	R5	VERO	60.000															
01355212218	MARAFER SAS	MAR001	NA017001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	83	Casalnuovo di Napoli	NA	R4, R13	VERO	3.000				5881	23-mag-08	17-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
01355212218	MARAFER SAS	MAR001	NA023009	autodemolizione	AUT	via CIRCUMVALLAZIONE ESTERNA	Casoria	NA		FALSO	25			25,00	9	12-gen-06	12-gen-07	SCADUTA								
06705600630	MARASCA MARIA	MAR004	NA049054	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	CAMPANO, 51	Napoli	NA	R13	VERO	15.000				8225	07-lug-08	19-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n.152/2006								
02090330040	MARCO POLO ENGINEERING SAS	LAX005	CE084000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località PARCO SAURINO	Santa Maria La Fossa	CE	R1	VERO	9.600				5343/ec	31-mar-05	31-mar-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
02090330040	MARCO POLO ENGINEERING SAS	LAX005	CE085006	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località MARUZZELLA	San Tammaro	CE	R1	VERO	15.200				5489/ec	24-mag-05	24-mag-10	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
02090330040	MARCO POLO ENGINEERING SAS	LAX005	CE027003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località BORTOLOTTO	Castel Volturno	CE	R1	VERO	3.200				4350/aibo	18-mag-07	18-mag-12	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
MRGCRL67E19F839Q	MARGARITA CARLO	MAR002	NA049018	autodemolizione	AUT	via CALABRIA, 33	Napoli	NA		FALSO	26			26,00	1220	27-dic-06	27-dic-07	SCADUTO								
MRGBNR70L07G8	MARIGLIANO BERNARDO	MAR006	SA014008	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via AVELLINO, 9	Battipaglia	SA	R5, R13	VERO																
03497620611	MARIMETAL SAS	MAR008	CE033002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località Ponte Margherita	Dragoni	CE	R13	VERO	6.500				52597/EC	03-apr-09	03-apr-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
CLFMRA66C03F91	MARIO CALIFANO	MAR007	SA078006	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via VILLANOVA	Nocera Inferiore	SA	R5	VERO	30.950				1588	03-feb-09	09-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
MRTGNR35A25E906E	MARTINO GENNARO AUTODEMOLIZIONE	MAR003	NA067000	autodemolizione	AUT	via PALERMO, 9	Marianza	NA		FALSO	45			45,00	742	27-lug-07	27-lug-08									
00705891216	MARZANO GIUSEPPE	MAR000	NA008001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via PONTE MASTRILLO, 9	Boscoreale	NA	R5, R13	VERO	15.000				3412	08-apr-05	14-mar-10	ART.33								4
MSTFNC44M09Z683K	MASTANDREA F.	MAS002	SA114003	autodemolizione	AUT	contrada BARRA	Sala Consilina	SA		FALSO	13			13,00												
01035860632	MASTELLONE ALDO SRL	MAS000	NA049005	stoccaggio, recupero, depurazione	AUT	via volpicella, 100	Napoli	NA	D9, D15, R4, R13	FALSO	183				41	26-feb-07	26-feb-08		SI		13		5	8	1	
MSTNTN58L07D39E	MASTROMARINO ANTONIO	MAS001	SA034007	stoccaggio, recupero	AUT	località zona pip lotti 27 e a28	Eboli	SA	R5, R13	FALSO					34	08-feb-07	29-gen-17		SI		11		11		2	
01589010642	MATAMAR SRL	MAT000	AV008007	autodemolizione	AUT	via PONTE LEONE - MONTORO INF.	Avellino	AV		FALSO	110			110,00	183	04-apr-07	02-apr-12									1
00182070656	MAURO BENEDETTI SPA	MAU000	SA116016	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via DEI CARRARI, 10	Salerno	SA	R3	VERO	125.000															
ZTMMSM80C12A024J	MAX PLASTIC DI ZITO MASSIMILIANO	MAX001	NA011015	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via ARISTOTELE, 1	Carbano	NA	R3, R13	VERO	3.000				1231	23-gen-08	23-mag-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/2006								1
06438600635	MAZZELLA NICOLANTONIO	MAZ000	NA037001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via ARENELLA, 64	Ischia	NA	R5, R13	VERO	6.000				5860	22-mag-08	18-feb-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n.152/2006								
03909720652	MENICHINO ROCCO SRL	MEN000	SA078007	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via ZECCAGNOLO, 65	Nocera Inferiore	SA	R4, R13	VERO	68.500				2211	23-feb-05	15-mar-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
	MERIDIONAL METALLI	MER001	NA089005	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Palazziello, 16	Volla	NA	R4, R13	VERO	2.000				12424	21-ott-08	14-lug-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								2
MNFMRTS351S84	MERIOT DI MANFREDINI UMBERTO	MER000	SA078008	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località STAZIONE DEI CORVI - ZONA IND.	Nocera Inferiore	SA	R13	VERO	15.450				4352	12-ago-99	03-feb-09	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
03454861216	METAL CO.BA. DI CONOCCHIA LUIGI & C. SAS	MET000	NA002001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via PADRE SOSSIO DEL PRETE, 25/27	Afragola	NA	R3, R4	VERO	3.000				6439	12-giu-06	16-mar-11	ART.33								1
	METAL MAX DI ESPOSITO MARIO SRL	MET012	NA049066	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via luigi volpicella, 172	Napoli	NA	R4, R13	VERO	3.500				9335	30-lug-08	24-feb-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n.152/2006								2
01998540611	METAL SIDER SUD SNC	MET008	CE022005	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	viale LINCOLN - SAN BENEDETTO, 134	Caserta	CE	R4, R13	VERO	20.900				13138/ec	10-lug-08	28-lug-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
01068870623	METAL SUD SRL	MET004	BN030002	autodemolizione	AUT	località SEPALONI S.S. 7 KM 240	Bonea	BN		FALSO	117			117,00	290	02-mag-05	01-mag-10									
CPPNTN58B18G793N	METALFER DI COPPOLA ANTONIO	MET005	SA097002	autodemolizione	AUT	strada VICINALE MALASPINA - ZONA PIP	Polla	SA		FALSO	287			287,00	171	29-mar-07	29-mar-12									
CPPNTN58B18G793N	METALFER DI COPPOLA ANTONIO	MET005	SA010001	autodemolizione	AUT	strada statale 19 C.DA FIEGO	Atena Lucana	SA		FALSO	100			100,00	20	31-gen-08	31-gen-09									
CPPNTN58B18G79	METALFER DI COPPOLA ANTONIO	MET010	SA097007	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località S. ANTUONO - ZONA INDUSTRIALE	Polla	SA	R4, R13	VERO	36.620				11401	11-ott-05	21-giu-10	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
02515690614	METALFER SAS	MET009	CE035008	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via PARAZZETO ZONA ASI	Alife	CE	R4, R13	VERO	8.600															
04945081216	METALGROUP SRL	MET003	NA023000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via TRAVERSA G. PASCOLI SNC	Casoria	NA	R4, R13	VERO	3.000				12935	31-ott-08	14-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/2006								1
05580821212	METALLURGICA ITALIANA SRL	MET006	NA011013	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	strada statale SANNITICA KM 13+600	Carbano	NA	R4, R13	VERO	38.000				3662	02-mag-07	23-gen-12	ARTICOLO 33								
07880150631	METALPOINT SPA	MET014	CE034018	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	zona ASI	Marcianise	CE	R4, R13	VERO	573.030				43141/EC	25-feb-08	25-feb-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
05700580631	METAL-REC. SRL	MET001	NA011001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	strada statale SANNITICA Km.17, 600, 87	Carbano	NA	R4	VERO	395				8219	07-lug-08	24-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/2006								1
02559270653	METALSEDI SRL	MET011	SA052000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via CUPA DI PATTANO, 7	Pisciano	SA	R4, R5, R13	VERO	170.800				3376	08-giu-99	08-mar-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
01247191214	METALTESSILE SNC	MET002	NA021001	autodemolizione	AUT	corso ITALIA, 68-69	Casavatore	NA		FALSO					944	10-mag-02	31-dic-06	SCADUTO								
01247191214	METALTESSILE SNC	MET002	NA021000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	SOS	corso ITALIA, 66/68	Casavatore	NA	R13	VERO	30.000				6456	29-lug-03	19-mag-08	ARTICOLO 33								1
MZZGPP71C29A512Z	MEZZACAPO GIUSEPPE	MEZ000	CE083000	autodemolizione	AUT	strada statale 7/BIS KM 7+300	Santa Maria Capua Vetere	CE		FALSO	45			45,00	119	10-mag-06	10-mag-09									
02933860658	MI MAC. SRL	MIX001	CE015002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Comunale San Giuseppe, 23/24	Capua	CE	R13	VERO					115647/EC	02-ott-09	02-ott-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152								
01618950636	MI.SO SRL	MIX000	NA011006	stoccaggio, recupero	AUT	strada statale 87 KM 16+460	Carbano	NA	R3, R9, R13	FALSO					212	05-apr-06	29-gen-11		SI		2		2			1
03808061218	MIG FERRO SAS	MIG001	NA034007	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via RIPURIA, 39	Giugliano In Campania	NA	R4, R13	VERO	6.000				14929	12-dic-08	08-set-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n.152/2006								1
MGLGPP55S30F491F	MIGLIALO GIUSEPPE	MIG000	AV008008	autodemolizione	AUT	via VARIANTE EST - MANOCALZATI, 31	Avellino	AV		FALSO	54			54,00	138	27-lug-07	27-lug-12									
MGLCLN27T68I056X	MIGLIORE CAROLINA	MIG002	CE104001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via APPIA ANTICA	San Marco Evangelista	CE	R5, R13	VERO	19.000															
MLNMRT50A09F9122	MILONE UMBERTO	MIL000	SA078001	autodemolizione	SA	via NOME DI DIO	Nocera Inferiore	SA		FALSO	50			50,00	1019	09-ott-07	09-ott-08									
	MIRABELLA	MIR000	CE099005	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località

04139620654	NEW CO.GE.T.DI FERRAGLIOLI ROSA & C. SAS	NEW000	SA088011	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via traversa Taurano, 136	Pagani	SA	R5, R13	VERO	3.000				6402	03-ago-09	13-mag-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
03857510659	NEW RECYCLING SRL	NEW001	NA068007	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Scuderi, 97	San Giuseppe Vesuviano	NA	R4, R13	VERO	3.000				843	23-gen-09	23-ott-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							2
03857510659	NEW RECYCLING SRL	NEW001	SA137000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via CAVALLARO, 75	Scafati	SA	R13	VERO	2.730				3669/A	02-mag-07	27-set-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							2
04240930653	NEW RIGENERAL PLAST SRL	NEW002	SA014011	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via SPINETA, 28	Battipaglia	SA	R3, R13	VERO	5.325				2695	20-feb-06	12-gen-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
00907700648	NICOLA PICCOLO & FIGLI SRL	NIC001	AV032001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	ZONA INDUSTRIALE VALLE UFITA	Flumeri	AV	R3, R4, R13	VERO	6.300				17			Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
00646381210	NICROM ACCIAI INOX SRL	NIC000	NA049055	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via DE ROBERTO, 44	Napoli	NA	R4, R13	VERO	4.500				6982	22-giu-06	13-apr-11	ARTICOLO 33							1
	NOCERINO DOMENICO DI NOCERINO DOMENICO & C. SAS	NOC001	NA067003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via BUONGIOVANNI, 20	San Giorgio A Cremano	NA	R5	VERO	120															
NCRVCN50T20G620T	NOCERINO VINCENZO	NOC000	CE058000	autodemolizione	AUT	via PANTANO	Pietramelara	CE		FALSO	55			55,00	232	26-lug-06	26-lug-09									
02985071212	NOLA FERROMETALLI SUD SAS	NOL000	NA050001	autodemolizione	AUT	via M.C. MARCELLO, 20	Nola	NA		FALSO	53			53,00	92	13-mar-07	06-mar-12									
02985071212	NOLA FERROMETALLI SUD SAS	NOL000	NA050000		CES	località PAGLIARELLE	Nola	NA		FALSO					552	16-mar-04	06-giu-08									
NTRLGN60E42I469H	NOTARO LUIGINA	NOT000	NA043001	autodemolizione	AUT	via GORIZIA, 5	Marigliano	NA		FALSO	66			66,00	499	03-dic-07	03-dic-09									
07195130153	NOVARTIS SPA	NOV000	NA083000	stoccaggio	AUT	strada provinciale SCHITO, 131	Torre Annunziata	NA	D15, R13	FALSO					35	31-gen-03	01-dic-10		SI	30		18	12			
NVLFNC82C22F839T	NOVELLINO FRANCO	NOV001	NA067000	autodemolizione	AUT	via CANCERI VECCHI, 8	San Giorgio A Cremano	NA		FALSO	75			75,00	1388	18-dic-07	31-dic-11									
02926650652	NOVOCIPS SRL	NOV003	SA078009	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via DEL PARCO	Nocera Inferiore	SA	R13	VERO	30.000				15304	28-nov-08	06-ott-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
	NOVOLEGNO	NOV002	AV055001	ricupero, ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	FRAZIONE ARCELLA DI MONTEFREDANE	Montefredane	AV	R1, R3, R13	VERO	50.000															
06249360634	NUOVA EDILIZIA DI MATTERA GIUSEPPINA SAS	NUO001	NA037003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via ARENELLA, 60	Ischia	NA	R13	VERO	6.000				10985	11-nov-04	23-lug-09									2
02501290619	NUOVI INERTI	NUO002	CE012001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via DELLE VITI, 80	Cancello Ed Arnone	CE	R5, R13	VERO	120.000															
CVGGNN63B10F839S	NUOVO CENTRO ECOLOGICO (EX CAVAGNOLI SALVATORE)	NUO000	NA049012	autodemolizione	AUT	via S. MARIA DEL PIANTO, 45	Napoli	NA		FALSO	24			24,00	520	21-dic-07	21-dic-10									
03987340159	OGENKIDE SRL	OGE000	SA079004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via LAMIA, 7	Nocera Superiore	SA	R13	VERO	25.000				3244/A	17-apr-07	27-nov-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
	OPUS TESSELATUM SRL	OPU000	NA083003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Terranigrella Z.I., 17/19	Torre Annunziata	NA		VERO	3.000				2639	05-mar-09	31-dic-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							1
RLNLPD60S12E158N	ORLANDO ELPIDIO	ORL000	CE049014	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via CAPPELLUCCIA	Marcianise	CE	R5, R13	VERO	110.070				1616717ec	24-set-08	24-set-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
RTCNGL36P68C697Z	ORTICALCO ANGELA	ORT000	NA075004	autodemolizione	AUT	via NAZIONALE DELLE PUGLIE	San Vitaliano	NA		FALSO	50			50,00	269	06-nov-06	06-nov-08									
STNSVT58M20F839G	OSTINATO SALVATORE	OST000	NA049014	autodemolizione	AUT	via VICINALE SPADARI, 13	Napoli	NA		FALSO	20			20,00	889	23-lug-07	23-set-07	potrebbe esserci un errore nella data di scadenza dell'autorizzazione							
02925410652	P.M. CAVE SRL	PXM000	SA067003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	strada statale 266 - FRAZ. COSTA	Mercato San Severino	SA	R5, R13	VERO					15301	28-nov-08	08-ott-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
02713370613	P.T.L. V. SRL	PXT000	CE018004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Torrino, 25	Casagiove	CE	R13	VERO					2684/albo	10-lug-06	10-lug-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
04881081212	PA.METAL SAS	PAX000	NA049056	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via MURELLE, 13	Napoli	NA	R4, R13	VERO	3.000				1574	10-feb-06	06-ott-10	ARTICOLO 33							
PLMGPP52P01F839S	PALMIERI GIUSEPPE	PAL000	NA049016	autodemolizione	AUT	via VICINALE ROMANO, 1	Napoli	NA		FALSO	49			49,00	456	19-nov-07	19-nov-10									
PLMTMS53P08I720X	PALMIERI TOMMASO	PAL002	SA014013	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via SPINETA - LOC. VILLANI	Battipaglia	SA	R3, R13	VERO	19.500				851	24-gen-07	01-mar-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
PLANTN49E30F480F	PALO ANTONIO	PAL001	SA072005	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via S.S. 18 KM 67,200	Montecorvino Pugliano	SA	R4, R13	VERO	9.850				99	20-gen-99	28-apr-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
PLANTN49E30F480F	PALO ANTONIO	PAL001	SA072001	autodemolizione	AUT	via S.S. 18 KM 67,200	Montecorvino Pugliano	SA		FALSO	85			85,00	1427	28-dic-07	28-dic-08									
04293490654	PALPLASTIC SRL	PAL003	SA014011	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via BOSCO II, 1	Battipaglia	SA	R3, R13	VERO	1.800				6066	30-mag-05	29-mar-10	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
PNRCRI50A29F839X	PANARIELLO CIRO	PAN000	NA023008	autodemolizione	AUT	via CAVA, 1	Casoria	NA		FALSO	27			27,00	1214	15-nov-07	15-nov-08									
PPRGRD80S13F224Z	PAPARELLA GERARDO	PAP000	CE088005	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Domitiana km 0,600	Sessa Aurunca	CE	R13	VERO					90534/EC	25-giu-09	25-giu-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
04869361214	PARCUCIO	PAR001	CE053000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località SAN PANCRAZIO	Orta di Atella	CE	R13	VERO	130				5777/ec	10-apr-06	10-apr-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
PRSNRC46E21H703I	PARISI ENRICO	PAR000	SA116003	autodemolizione	SOS	via OSTAGLIO LOC. TORRE	Salerno	SA		FALSO	80			80,00	229	10-feb-03	31-dic-07	SCADUTA								
	PASELL SRL	PAS001	AV034000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	stradone NOCE DELLA GUAPPESSA, 4	Forino	AV	R3, R5, R13	VERO	25.000															
PSSCMN75H27L219G	PASSARIELLO CARMINE	PAS000	CE075004	autodemolizione	AUT	via schiavetti	San Felice A Cancello	CE		FALSO	41			41,00	152	31-mag-06	31-mag-09									
00481670586	PAVIMENTAL SPA	PAV000	CE049016	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	strada statale SANNITICA KM 19+600	Marcianise	CE	R5, R13	VERO	50.000				4990/albo	01-dic-06	01-dic-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
	PECCHIA ANDREA	PEC000	AV007001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località CAMPOPIANO	Avella	AV	R1	VERO	345															
03276990615	PEDEMONTANA SOC.COOP. SOCIALE	PED000	CE086000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	strada statale 158 Loc. Stradisi	Sant'angelo d'alife	CE	R13	VERO	9.399				12090/IEC	20-giu-08	20-giu-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
PPESVT59E03C361W	PEPE SALVATORE	PEP000	SA034001	autodemolizione	AUT	via CRICINOLA TRIVIO	Castel San Giorgio	SA		FALSO	50			50,00	7	31-gen-08	30-gen-09									
03655841215	PERILCAR SAS	PER001	NA082000	autodemolizione	AUT	via POMIGLIANO	Striano	NA		FALSO	60			60,00	1409	21-dic-07	21-dic-08									
00852741214	PERILLO PASQUALE	PER002	NA082000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via MAURO BORDE	Terzigno	NA	R5	VERO	3.000				5435	13-mag-08	17-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							2
05233310639	PERNA ECOLOGIA SRL	PER000	NA043000		AUT	via PONTE DELLE TAVOLE	Marigliano	NA		FALSO					11	24-gen-08	24-apr-08									
PCCBVN69H01B6	PICCOLO BONAVENTURA	PIC000	SA088008	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	TRAVERSA MANGIONI, 2	Pagani	SA	R4, R13	VERO	6.800				4377	01-dic-00	16-nov-10	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
PCCBVN69H01B6	PICCOLO BONAVENTURA	PIC000	SA088012	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	II Traversa Maciwarti, 3	Pagani	SA	R4, R13	VERO	1.700				12913	17-nov-05	19-ott-10	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
04435680634	PIROFER SNC DI PIROZZI NICOLA & C. SNC	PIR000	NA048002	autodemolizione	SOS	via G. GENTILE, 27	Mugnano di Napoli	NA		FALSO	21			21,00												
01333001210	PIROFER SRL	PIR001	NA048003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via P. NENNI, 44	Mugnano di Napoli	NA	R4, R13	VERO	6.000				6826	29-giu-05	11-gen-10	ARTICOLO 33							1
03233811219	PISCOPO RESINE TERMOPLASTICHE SRL	PIS000	NA011002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località PASCAROLA ZONA ASI	Cairvano	NA	R3, R13	VERO	3.000				4560	16-apr-08	19-gen-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/2006							1
03488618065	PISTONE SRL	PIS001	SA070003	autodemolizione	AUT	via FORNACI, 52	Pella	SA		FALSO	44			44,00	10	08-gen-07	19-dic-16									
	PLASTIC 2000 SRL	PLA001	BN068001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	CES	contrada VARCO	San Salvatore Telesino	BN	R3, R13	VERO	10.000															
00769450651	PLASTICA SUD DI A. CIAIZZO & C.	PLA003	SA007005	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	corso V. EMANUELE, 155	Angri	SA	R3, R13	VERO																
00152300620	PLASTIK FORTORE SRL	PLA000	BN057000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via TAGLIANASO, 5	San Bartolomeo In Galdo	BN	R3, R13	VERO	1.500								SI	5		4	1			
	PLASTIMONTELLA SRL	PLA002	AV057000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località Baruso zona PIP			R3, R13	VERO	4.600															
	POMARICO GIOVANNI	POM000	SA033001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT		Castelnuovo di Conza	SA	R4, R5, R7, R10, R13	VERO	9.200															
PNOCRI44S04H470	PONE CIRO	PON000	SA114006	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via MURA ROSSE, 6	Sala Consilina	SA	R4, R13	VERO	5.473				13700	29-ott-08	01-ott-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
01824870944	PORFIDO COSTRUZIONI SRL	POR002	AV058000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via SAN FRANCESCO, 117	Montemarano	AV	R4, R5, R7	VERO	6.785															
01728890631	PORTA COSTRUZIONI SRL	POR000	NA014001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	strada provinciale PER ANACAPRI, 21	Capri	NA	R13	VERO	3.000				12749	28-ott-08	30-set-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/2006							1
PRZLRD34B18L845N	PORZIO LEONARDO	POR001	NA053000	autodemolizione	SOS		Piano di Sorrento	NA		FALSO	15			15,00												
	POZZOLANA FLEGREA	POZ000	NA060004		REV		Pozzuoli	NA		FALSO																
10181240150	PPG INDUSTRIES ITALIA SRL	PPG000	NA011010		AUT	strada statale 87 KM 16,460	Cairvano	NA		FALSO					278	05-feb-03	31-dic-07		SI	13		6	7			
03864691211	PRINT SERVICES	PRI000	NA074001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via NOCERA, 12	Sant'antonio Abate	NA	R5	VERO					6475	29-lug-03	10-apr-08	ARTICOLO 33							
03917770657	PRINTER ITALIA SRL	PRI001	SA090001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via GRILLO, 18	Pellezzano	SA		VERO					1521	11-feb-04	21-gen-08	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
03917770657	PRINTER ITALIA SRL	PRI001	SA116021	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via dei Greci, 146	Salerno	SA	R3	VERO	50				16025	10-dic-08	29-ott-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
05645620633	PROGEST SPA	PRO002	CE034002	stoccaggio, recupero, depurazione	AUT	via DELLA STAZIONE ZONA ASI AVERSA	Gricignano di Aversa	CE	R13	VERO					323	15-mag-05	20-mag-11		SI	723		366	357	2		
04512620651	PROGETTO DISTRIBUZIONE SRL	PRO004	SA099005	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via G.Buletti, 138	Pontecagnano Faiano	SA	R5	VERO	48				8445	08-lug-09	17-apr-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
	PROSIDER SAS	PRO003	BN001003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via CARACCIANO - ZONA PIP	Airola	BN	R3, R4, R13	VERO	5.000								SI	27		27				
	PROSIDER SAS	PRO003	BN001004	autodemolizione	AUT	via CARAVAGGIO ZONA PIP	Airola	BN		FALSO	150			150,00	690	23-lug-07	23-lug-12									
03503570636	PROTEG SPA	PRO000	NA011007	stoccaggio	AUT	località PASCAROLA ZONA ASI	Cairvano	NA	R3, R9, R13	FALSO					124	27-feb-06	31-dic-10		SI	2		2		1		
03925530655	PROTEZIONI AMBIENTALI SRL	PRO001	SA130000	stoccaggio, recupero	AUT	via A. ALBANESE, ZONA ASI	Sant'egidio Del Monte Albino	SA	D13, D14, D15, R3, R4, R13	FALSO	127.750	350			815	18-nov-05	18-nov-10		SI	242		135	107	3		
00327140612	PROVVIDO LABOR. SCARL	PRO005	CE001000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	SOS	via Molino, 2	Aitano	CE	R5, R13	VERO	112.070				16430/IEC	01-ott-08	01-ott-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
03957510659	PRT POLYURETHAN RECYCLING TECHNOLOGY SRL	PRT000	SA129003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via INGEGNO - ZONA INDUSTRIALE	Sarno	SA		FALSO	57.000				7129	04-giu-09	09-feb-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
	PUGLIA MARIA	PUG000	CE057000	autodemolizione	AUT	strada statale 58 dir. Sud	Piedimonte Matese	CE		FALSO	109			109,00	314	26-set-06	26-set-09									
	R. & C. TRADE SRL	RXX000	NA011014	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	strada statale 87 KM 17,000	Cairvano	NA	R4, R13	VERO	10.000				7759	05-set-03	14-nov-07	ARTICOLO 33							1
07026630637	R.E.M. SOC. COOP SCARL	RXE000	NA049025	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via LUIGI VOLPICELLA, 139	Napoli	NA	R3, R4, R13	VERO	4.000				3963	11-apr-06	25-ott-10								1	
02190280616	R.F.G. SRL	RXF000	CE094001		REV	via DE NICOLA	Trentola Ducenta	CE		FALSO																
05361881211	R.M.T. RECUPERO MATERIALE TECNOLOGICO	RXM000	NA005004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via GIUSEPPE VERDI, 12	Arzano	NA	R4, R13	VERO	3.000				6348	09-giu-06	28-apr-11	ART.33							1
03070200658	R.P.N. RICOSTRUZIONI PNEUMATICI NOCERINA	RXP000	SA078010	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località FOSSO IMPERATORE - ZONA P.I.P.	Nocera Inferiore	SA	R3, R13	VERO	30.000				8458	08-lug-09	21-apr-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
00291350635	RAMOIL SERVICE	RAM000	NA017006	stoccaggio, incenerimento	AUT	via FILICHITO, 16	Casalnuovo di Napoli	NA	D10, D15, R13	FALSO	20.000				689	05-ott-05	03-ott-10		SI	234		71	163	3		
00291350635	RAMOIL SERVICE	RAM000	NA017005	stoccaggio	AUT	via FILICHITO, 16	Casalnuovo di Napoli	NA		FALSO					43	26-feb-07	26-feb-08		SI	58		3	55			
	RASPOLO VINCENZO SRL	RAS000	NA049067	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Ulisse Prota Giurleo, 54	Napoli	NA	R4, R13	VERO	3.000				842	23-gen-09	26-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							1
	RAVITEX SNC	RAV000	BN032000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	contrada RELLA	Forchia	BN	R3, R13	VERO	3.800								SI	2		2				
	REA IN SRL	REA000	NA021002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Leonardo da Vinci, 73	Casavatore	NA	R13	VERO	60.000				4871	27-apr-09	04-mar-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/2006							1
07946080632	REC PNEUS SRL	REC000	NA049000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	AGNOLO	Napoli	NA	R13	VERO	3.000				7890	30-giu-08	23-apr-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/2006							1
04131170658	RECOMP SRL	REC002	SA116012	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via S. BRUN, ZONA INDUSTRIALE, 5	Salerno	SA	R13	VERO	8.660				1495	05-feb-07	24-mar-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
	RECUPERO FERRO	REC001	CE043004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	SOS	via	Gricignano di Aversa	CE	R13	VERO	8.600															
	REGENERATIO SERVICE	REG000	AV040000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via ESPANSIONE, 6	Melito Irpino	AV	R5	VERO	0															
	RELPEI DI CARANDENTE COSCIA GIUSEPPE	REL000	NA049059	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Giuseppe Occhialini (già Via Cannavino 6)	Napoli	NA	R13	VERO	3.000															
	REPPUCCIA GERARDO	REP000	SA050003	autodemolizione	SOS	via EPITAFFIO, 397	Eboli	SA		FALSO																
06106900639	RESCIGNO METALLI	RES001	NA049026	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	strada Di CASAVATORE, 32/34	Napoli	NA	R4, R13	VERO	3.000				14167	26-nov-08	18-mag-13									1
01848090617	RESIT SRL	RES000	CE043001		REV	località ZONA ASI	Gricignano di Aversa	CE		FALSO					818	18-nov-05	20-gen-08	REVOCATA							
02379980655	RI.BA SUD SRL	RIX000	SA014007	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via BOSCO FILI - ZONA INDUSTRIALE	Battipaglia	SA	R3, R13	VERO	15.000				1586	03-feb-09	19-set-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
03386050656	RI.CAR SYSTEM SRL	RIX001	SA108000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via F. GALDIERI, 52	Roccapiemonte	SA	R5	VERO	0				2047	11-apr-01	02-nov-10	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
04240710659	RI.CO. SUD SRL	RIX002	SA017002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	ZONA INDUSTRIALE	Buccino	SA	R3, R13	VERO	6.000				9873/A	18-lug-07	05-apr-12	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
04036180653	RI.M.AL SRL	RIX003	SA116013	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via CUPA FARANO, 3	Salerno	SA	R13	VERO	12.000				4101	15-apr-04	23-feb-09	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
	RI.PLAST DI MENZIONE ANTONIO & C.	RIX004	NA066000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Ferrovia, 251	San Gennaro Vesuviano	NA	R3, R13	VERO	1.750				4321	10-apr-09	04-mar-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							1
02325120612	RICCIARDI SRL	RIC003	CE061000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località CAMPANELLO	Pontelatone	CE	R5, R13	VERO	596.520				4616/albo	13-nov-06	13-nov-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
	RICCIO MICHELE	RIC001	CE048002	autodemolizione	AUT	via Iberia, 328	Maddaloni	CE		FALSO	50			50,00	111	03-mag-06	03-mag-09									
04611231210	RICICLA MOLISANA SRL	RIC005	CE022014		AUT	via Appia Loc. Lo Uttaro	Caserta	CE	R3, R4, R13	FALSO	101.000				4741/ALBO	20-nov-06	20-nov-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
03916181211	RICICLA SAS	RIC000	NA017003		AUT	via NAZIONALE DELLE PUGLIE, 188	Casalnuovo di Napoli	NA		FALSO	70								SI	13		13				
	RICICLORO DI ANTONIO ROMANO	RIC002	AV092001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via BARTOLOMEI	Sant'angelo Dei Lombardi	AV	R3, R4, R5, R13	VERO	2.900															
	RICICLORO DI ANTONIO ROMANO	RIC002	AV079000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località PIANI AREA PIP	Rocca San Felice	AV	R3, R4, R5, R13	VERO	16.000															
04502810650	RICY RUBBER SRL	RIC004	SA014020	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Bosco I	Battipaglia	SA	R13	VERO	3.200				3690	17-mar-09	13-ago-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
01878590643	RIFOMETAL SPA	RIF000	AV066002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	ZONA INDUSTRIALE FI LOTTO B	Nusco	AV	R4, R5	VERO	32.500															
STNVCN70R02F91	RIGEN SUD DI STANZIONE VINCENZO	RIG001	SA078005	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via FUCILARI, 93/4	Nocera Inferiore	SA	R4, R5	VERO	400				6317	06-giu-05	26-apr-10	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152							
	RIGEN SERVICE SPA	RIG000	BN034000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via TORRE DELLE CATENE, 29	Benevento	BN	R5	VERO									SI	1		1				
	ROMANO ANTONIO	ROM003	AV025000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Cardito	Cervinara	AV	R3, R13	VERO	495				

02600190611	S.D.C.A. SRL	SXC000	CE055002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Torre Lupara Loc. Cerasa	Pastorano	CE	R3, R13	VERO	8.000				195237/ec	29-dic-08	11-feb-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
	S.D.G. ELETTRONICA APPLICATA SRL	SXD000	BN008006	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	contrada OLIVOLA	Benevento	BN	R3, R4, R13	VERO	3.000								SI	26	26			
	S.E.A. SRL	SXE000	BN038003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via S. ANTONIO	Limatola	BN	R3, R4, R5, R13	VERO	3.000								SI	37	37			
02794130613	S.G. FERMET SRL	SXG001	CE085005	ex art. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	ZONA PIP LOC. PONTICELLI	San Tammaro	CE	R13	VERO	4.815				7958/ec	29-lug-05	29-lug-10	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					3	
	S.G.A. (EX MARY CAR SRL)	SXG000	NA011012	autodemolizione	AUT	via S.S. 87 KM 15,700	Caivano	NA		FALSO	100			100,00	207	30-mag-07	30-mag-08							
02089360644	S.H.I.N.E.	SXH000	AV059000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località Cardogna	Montemiletto	AV	R3, R4, R13	VERO	10.000													
01247461211	S.I.M. PLAS SRL	SXI001	CE022004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via GEORGE CLAUDE LOC. LO UTTARO, 24	Caserta	CE	R3, R13	VERO	16.500				4624/ec	13-nov-06	13-nov-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
01247461211	S.I.M. PLAS SRL	SXI001	NA070003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via DELLE INDUSTRIE, 28	San Sebastiano Al Vesuvio	NA	R3, R13	VERO	3.000				2872	05-apr-07	04-apr-12	ARTICOLO 33					1	
86770650635	S.I.O.M.I. SRL	SXI000	NA049028	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	TESTATA MOLO CARMINE - LATO PONENTE	Napoli	NA	R13	VERO	3.000				7757	05-set-03	13-lug-08							
04259770651	S.O.L.E. MANAGEMENT SRL	SXO000	SA137002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via MADONNELLE	Scafati	SA	R3, R13	VERO	9.200				13881	15-dic-05	09-apr-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
02907650614	S.R.I.	SXR000	CE043001	stoccaggio	AUT	località ZONA INDUSTRIALE AVERSA NORD	Gricignano di Aversa	CE	R13	FALSO	1				104	22-feb-06	30-dic-10		SI	47	47			
	SACCO ANTONIO	SAC000	NA049022	autodemolizione	SOS	via CAMILLO TUTINI, 4/B/S	Napoli	NA		FALSO	5			5,00	744	26-ott-05	26-ott-06							
06052480636	SACCO ANTONIO E FIGLI SNC	SAC001	CE055000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	stradone TORRE LUPARA	Pastorano	CE	R3, R4, R13	VERO	38.500				836/ALBO	29-gen-07	29-gen-12	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					5	
	SAL.BIT. SRL	SAL003	SA143003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località S.LICANDRO PACCONE	Sicignano Degli Alburni	SA	R5	VERO	2.700				7158	04-giu-09	23-feb-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
03306830658	SALERNO PULITA SPA	SAL002	SA116014	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via FUORNI DI SOTTO, 11	Salerno	SA	R3, R4, R13	VERO	4.000				1351	10-mar-99	24-nov-08	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
03313630638	SALVATORE FRANCESCO	SAL000	NA036000	autodemolizione	SOS	via MAZZINI, 14	Grumo Nevano	NA		FALSO														
0128521113	SALVATORE FRANCESCO & C. SNC	SAL001	NA036002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via MAZZINI, 9	Grumo Nevano	NA	R3, R13	VERO	6.000				6286	24-lug-03	17-mag-08							1
04521331217	SAMI PLASTIC SRL	SAM000	CE055003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Torre Lupara Loc.Scassata	Pastorano	CE	R3, R13	VERO	13.700				10189/ALBO	09-nov-07	09-nov-12	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
80013570645	SAN MARTINO VALLE CAUDINA	SAN003	AV083001	stoccaggio	AUT		San Martino Valle Caudina	AV	R13	FALSO	457								SI	16	12	4			
80018460636	SAN SEBASTIANO AL VESUVIO	SAN002	NA070004	stoccaggio	AUT		San Sebastiano Al Vesuvio	NA	R13	FALSO	1.790								SI	17	12	5			
	SANNITICA AUTO	SAN000	BN038000	autodemolizione	AUT	via SAN ROCCO, 20	Limatola	BN		FALSO	30			30,00										
03539550651	SANTANGELO INERTI SRL	SAN001	SA097006	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	73+331	Polla	SA	R5, R13	VERO	2.000				1198	28-gen-05	27-dic-09	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
	SARNELLI VINCENZO	SAR000	NA067001	autodemolizione	AUT	via S. NICANDRO, 8	San Giorgio A Cremano	NA		FALSO					541	27-dic-07	27-dic-10							
SNTSVN51T20F481D	SARLIN DI SANTESE SILVANO	SAR001	SA072002	autodemolizione	AUT	via VOLTA DELLE VIGNE KM 5,900	Montecorvino Pugliano	SA		FALSO	50			50,00	936	24-set-07	24-set-08							
83002010656	SASSANO	SAS000	SA136001	stoccaggio	AUT		Sassano	SA	R13	FALSO	1.481								SI	17	12	5			
02598710610	SAT CONSULTING DI LUCCHIO JHON ANDRES SAS	SAT000	CE088003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	SOS	via XXI LUGLIO LOC. CAPITOLO, 19	Sessa Aurunca	CE	R5, R13	VERO	11													
04317051219	SAVANO VINCENZO	SAV000	NA036001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	piazza GARIBALDI, 29	Casoria	NA	R5, R13	VERO	3.000				8291	09-lug-09	16-lug-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/2006					1	
	SCOPRI IL GIRASOLE SRL	SCO000	NA072003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via del Pino, 19	Sant'Anastasia	NA	R3, R13	VERO	2.900				10580	10-set-08	18-giu-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					1	
02538200615	SE.RI. SRL	SEX000	CE057001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via CANNETO	Piedimonte Matese	CE	R3, R4, R13	VERO	5.400													
02538200615	SE.RI. SRL	SEX000	CE002004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	Vereneille	Alife	CE	R3, R4, R13	VERO	59.000				6783/ALBO	16-lug-07	16-lug-12	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
	SEIEFFE SRL	SEI000	BN009001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	strada statale APPIA KM.240.300	Borea	BN	R5, R10, R13	VERO	2.200													
04070080652	SELEPLAST SRL	SEL000	SA014009	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	viale INGHILTERRA, 14/16	Battipaglia	SA	R3, R13	VERO	2.000				11936	24-ott-05	25-ago-10	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
03531850653	SERVIZI ECOLOGICI ED AMBIENTALI - S.E.A. SRL	SER000	SA137004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via TORINO, 18	Scafati	SA	R3, R13	VERO	9.800				5485	16-mag-05	07-feb-10	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
	SEVES SPA SPA	SEV000	AV066003	recupero, ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	AREA INDUSTRIALE F2	Nusco	AV	R5	VERO	1.600													
04317051219	SIANO FRANCESCO	SIA000	SA136000	autodemolizione	SOS	via INGEGNO - ZONA PIP	Siano	SA		FALSO	59			59,00	42	05-mar-07	23-feb-17							
01755700158	SIB-A SRL	SIB001	SA079005	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via LAMIA, 7	Nocera Superiore	SA	R13	VERO	25.000				3580	17-giu-99	20-feb-09	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
	SIBILIO ROSA	SIB000	NA049023	autodemolizione	AUT	via U. MASONI, 182	Napoli	NA		FALSO	87			87,00	519	21-dic-07	21-dic-10							
03295730968	SIDEMEC SRL	SID000	SA032000	stoccaggio, recupero	AUT	località ZONA D2	Castelnuovo Cilento	SA	R3, R13	FALSO	1.480				112	09-lug-07	27-giu-11		SI	4	4			1	
01158240653	SIDER PAGANI SRL	SID004	SA088007	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via NAZIONALE, 60	Pagani	SA	R4, R13	FALSO	13.031				8171	24-lug-09	23-giu-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
01158240653	SIDER PAGANI SRL	SID004	SA130004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via DELLA RINASCITA, 10	Sant'egidio Del Monte Albino	SA	R3, R4, R13	VERO	50.525				13703	29-ott-08	01-ott-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
04500120656	SIDER SERVICE SRL	SID005	SA130005	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località Santa Lucia	Sant'egidio Del Monte Albino	SA	R13	VERO	6.000				9138	24-lug-09	17-set-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
	SIDERCAR DI PAOLELLA LUIGI	SID001	NA049024	autodemolizione	AUT	via MONTAGNA SPACCATA, 499	Napoli	NA		FALSO	32			32,00	395	18-ott-07	18-ott-10							
02819741212	SIDERMET SAS	SID003	NA023011	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via IV NOVEMBRE, 47	Casoria	NA	R13	VERO	60.000				6989	11-ago-03	24-mag-08	ART.33					1	
01481071213	SIDERTRANS SAS	SID002	NA052002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	contrada NOVESCHI, snc	Palma Campania	NA	R4, R13	VERO	15.000				11680	17-nov-05	07-ott-10	ART.33					1	
04078510650	SIMPTEC SRL	SIM000	SA014012	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via FILI GALARDI - ZONA INDUSTRIALE	Battipaglia	SA	R3, R13	VERO	250				11503	14-ott-05	09-set-10	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
	SISAUTOM (EX CALENDOFER EX PADRE PIO)	SIS000	NA070001	autodemolizione	SOS	via FIGLIOLA, 40	San Sebastiano Al Vesuvio	NA		FALSO					591	01-ago-06	17-apr-08							
02302670647	SISTEMI E TECNOLOGIA	SIS001	SA042000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località Terzerie	Cicerale	SA	R3	VERO	14.500				7434	11-giu-09	18-mar-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
00180220659	SLAICORD SRL	SLA000	SA005000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via CAVOUR - BORGO CARILLIA, 53	Altavilla Silentina	SA	R3, R13	VERO	1.584				4065	11-apr-05	15-dic-09	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
06177810364	SMALTECO SRL	SMA000	NA005006	stoccaggio	AUT	via GRAZIANO, 19	Arzano	NA	D15, R13	FALSO	97				517	19-dic-07	01-ott-12		SI	32	32			1	
03233541212	SO.CO.EDIL SRL	SOX001	NA023002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via P.NENNI III TRAVERSA, 61/63	Casoria	NA	R13	VERO	3.000				8221	07-lug-08	20-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/2006					1	
05850200634	SO.MO.TER SAS	SOX000	NA051002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via CACCIABELLA	Ottaviano	NA	R5, R13	VERO	60.000				11737	08-ott-08	20-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					3	
03123880654	SO.RI.ECO. SRL	SOX002	SA033000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	contrada VOGLINO - ZONA PIP	Castelnuovo di Conza	SA		VERO	120.000				11003	29-set-05	27-giu-10	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
03378700615	SOC.COOP.SOCIALE ALTRO SUD	SOC001	CE036002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Appia Km 186	Francolise	CE	R4, R13	VERO					19298/UEC	17-dic-08	17-dic-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
00543880652	SOCOB SRL	SOC000	SA034004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	ZONA INDUSTRIALE USCITA A30	Castel San Giorgio	SA	R5	VERO	60.000				2256	27-mag-02	24-ott-08	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
01281201218	SOFER SAS	SOF000	NA036001	autodemolizione	SOS	via MONTEMILETTO	Grumo Nevano	NA		FALSO	91			91,00	684	04-ott-05	04-ott-06	SCADUTA						
01281201218	SOFER SAS	SOF000	NA036003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località TRIVIO DELLA MADDALENA	Grumo Nevano	NA	R13	VERO	60.000				8222	07-lug-08	19-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n.152/2006					1	
03372940654	SOLARIA SRL	SOL002	SA116017	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via MICCIO GRACCO - ZONA INDUSTRIALE, 2	Salerno	SA	R13	VERO	1.870				7765	12-lug-05	08-apr-10	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
07534510636	SOLOMBRINI ANTONIO	SOL000	NA049029	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via ARENACCIA, 135	Napoli	NA	R3, R4, R5, R13	VERO	3.000				7920	11-set-03	29-giu-08							
05212380637	SOLOMBRINI GIUSEPPE	SOL001	NA049030	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via ARENACCIA, 179	Napoli	NA	R3, R4, R13	VERO	3.000				8986	11-ago-03	21-lug-08							
05709201213	SPES SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS	SPE000	CE075006	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Polvica	San Felice A Cancello	CE	R13	VERO					13948/EC	15-dic-09	15-dic-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
03018291215	SPHERA SRL	SPH000	SA005001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località CERROCUPO	Altavilla Silentina	SA	R10	VERO	514.000				15486	26-nov-04	09-giu-09	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
	SPIGNO GIUSEPPE	SPI000	NA023010	autodemolizione	AUT	via CAVA, 1	Casoria	NA		FALSO	90			90,00	1209	15-nov-07	15-nov-08							
07821490633	STUDIO C DI CRISTINA GUENZI	STU000	NA049031	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	piazza NEGHELLI	Napoli	NA	R5, R13	VERO	150				395	14-gen-04	11-set-08						2	
02547570610	SUD IMBALLI	SUD000	CE026000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località BALZI VIA TAVERNA VECCHIA	Castel Morrone	CE	R13	VERO	10													
	SUPPA ANGELO	SUP000	BN070001	autodemolizione	AUT	via SANZIANITO	Sant'agata De'goti	BN		FALSO	37			37,00	525	12-giu-07	12-giu-08							
04212111217	SYCOREX RICERCHE ITALIA SPA	SYC000	CE092000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	ZONA INDUSTRIALE ASI	Teverola	CE	R3, R13	VERO	3.500				1328/albo	15-mag-06	15-mag-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
0688666635	T.ECO SRL	TXE000	NA060002	stoccaggio, recupero	AUT	via MONTEBARBARO, 1 BIS	Pozzuoli	NA	D13, D14, D15, R4, R13	FALSO	210				211	05-nov-06	04-set-10		SI	161	97	64	1	
0688666635	T.ECO SRL	TXE000	NA060004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Madonna, 37/39	Quarto	NA	R13	VERO	18.000				4559	11-apr-08	11-mar-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
TFRMRA57D22H683O	TAFURI MARIO	TAF000	SA114007	altri, ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via QUATTRO QUERCE	Sala Consilina	SA	R13	VERO	54.696				11650	16-set-08	24-lug-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152	SI	24	3	21		
TFRMRA57D22H683O	TAFURI MARIO	TAF000	SA114000	autodemolizione	SOS	via QUATTRO QUERCE	Sala Consilina	SA		FALSO	25			25,00	1217	27-dic-06	27-dic-07	SCADUTA						
TFRMRA57D22H683O	TAFURI MARIO	TAF000	SA114004	autodemolizione	CES	via MADONNA DELLE GRAZIE, 15	Sala Consilina	SA		FALSO	6			6,00	2	03-gen-06	03-gen-07	SCADUTA						
TFRMRA57D22H683O	TAFURI MARIO	TAF000	SA114005	autodemolizione	AUT	località MACCHIA DELL'ASPIDE - VIA BARCA	Sala Consilina	SA		FALSO	280			280,00	13	24-gen-08	24-gen-09							
	TARDI VINCENZO	TAR000	NA001011	autodemolizione	AUT	contrada GAUDELLO S.P. GAUDINA, 1	Acerra	NA		FALSO	52			52,00	22	02-feb-07	02-feb-08							
03549801219	TECNAL SPA	TEC002	NA011004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	strada statale 87 Km 17,5	Caivano	NA	R4	VERO	15.000													1
03549801219	TECNAL SPA	TEC002	NA011003	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	strada statale 87 Km 17 frazione ponte eptaffio	Caivano	NA	R4, R13	VERO	10.000													1
03081850610	TECNO FERRO SRL	TEC004	CE019000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località siarca degli ulivi, 2	Carinaro	CE	R13	VERO	27.500				8855/ALBO	10-ott-07	10-ott-12	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
04012840650	TECNOBUILDING SRL	TEC003	SA014015	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via G. MAZZINI, 10	Battipaglia	SA	R5	VERO					12912	17-nov-05	27-ott-10	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
03367721218	TECNOFEED	TEC000	NA001006	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	contrada MULINO VECCHIO	Acerra	NA	R9	VERO	3.000				5943	15-lug-03	23-mar-08	ART. 33					3	
90332992119	TECNOPLAST SRL	TEC001	NA001007	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via VARIGNANO	Acerra	NA	R13	VERO	15.000				6458	29-lug-03	18-mag-08	ART. 33					1	
	TEDESCO ALFONSO	TED000	SA130001	autodemolizione	SOS		Sant'egidio Del Monte Albino	SA		FALSO	18			18,00	827	23-nov-05	23-nov-06	SCADUTA						
02696170618	TERMOTETTI SAS	TER000	CE041000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via FILETTE, 15	Gioia Sannitica	CE	R5, R13	FALSO	30.000				52605/rec	03-apr-09	03-apr-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
03148260650	TIRRENIA COSTRUZIONI SRL	TIR002	SA079006	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via ALVEO S. CROCE, 46	Nocera Superiore	SA	R5	VERO	30.000													
07242841000	TIRRENO POWER SPA	TIR001	NA060006		CES	stradone VIGLIENA, 9	Napoli	NA		FALSO	7				1224	10-giu-03	31-dic-07							
02805630619	TOMA SRL	TOM001	CE088001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	strada DOMITIANA KM. 0,600	Sessa Aurunca	CE	R13	VERO	7.200													
03731641217	TOMMASO FIORENTINO SRL	TOM000	NA080000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via SAN RENATO, 24	Sorrento	NA	R13	VERO	3.000				1105	29-gen-09	21-dic-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					1	
	TONZINO CIRO	TON000	NA084006	autodemolizione	AUT	via CAPPELLA NUOVA, 1	Torre Del Greco	NA		FALSO	75			75,00	285	02-ago-07	02-ago-09							
	TORIELLO ANIELLO SRL	TOR002	AV036000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località MONTE OVOLI	Casinali	AV	R5, R13	VERO	1.000													
03168370652	TORTORA GUIDO SRL	TOR000	SA034000	stoccaggio	AUT	via crocinola	Castel San Giorgio	SA	D13, D15, R3, R4, R13	FALSO					920	23-dic-05	18-dic-10		SI	527	330	197	1	
03081110656	TORTORA VITTORIO SRL	TOR001	SA078000	stoccaggio, incenerimento, discarica, depurazione	AUT	località CASARZANO ZONA INDUSTRIALE	Nocera Inferiore	SA	D1, D5, D8, D9, D10, D15, R4, R13	FALSO	1.080				214	05-dic-06	31-dic-10		SI	737	406	331		
09934981003	TOTAL COSTRUZIONI SCARL	TOT000	SA079007	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Alveo S. Croce, 46	Nocera Superiore	SA	R5	VERO	30.000				6273	27-apr-06	17-mar-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
02309591212	TRANSRIDER SUD	TRA000	SA052000	autodemolizione	SOS	contrada NOVESCHI	Palma Campania	NA		FALSO														
03875660650	TRAPANESE VINCENZO	TRA001	SA037000	autodemolizione	AUT	via XXV LUGLIO, 203	Ceva Dei Tirreni	SA		FALSO	25			25,00	848	05-dic-05	05-dic-08							
	TRAVI SUD SPA	TRA002	BN001004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via CARACCIOLO ZONA PIP	Airola	BN	R5, R10	VERO	9.210								SI	11	11			
05403151003	TRENTALIA SPA	TRE000	NA084002	stoccaggio	AUT	largo SANTA MARIA LA BRUNA	Torre Del Greco	NA	D15	FALSO					181	22-mar-06	31-dic-09		SI	2		2	1	
	TRIN.CAR DI PASQUALE TRINCHILLO & C. SAS	TRI001	NA087001	autodemolizione	AUT	via PALERMO, 41	Villaricca	NA		FALSO	75			75,00	241	19-apr-07	19-apr-08							
03361880632	TRINCONE SRL	TRI000	NA060001	stoccaggio, recupero	AUT	via MONTEBARBARO, 1/B	Pozzuoli	NA	D15, R3, R4, R13	FALSO					357	25-mag-06	31-dic-10		SI	66	41	25	1	
00777360652	TRIRENA SAS	TRI000	SA116001	incenerimento	AUT	località MOLO MANFREDI, 7	Salerno	SA	D10	FALSO	352				1414	27-dic-07	31-dic-08		SI	24	24			
TRSFPP33C22F480	TROISI ETTORE	TRO000	SA072006	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	S. VITO	Montecorvino Pugliano	SA	R5, R13	VERO	50.000				11652	16-set-08	09-mag-12	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
	U.C.G. LA MARCA	UXC000	NA076000	autodemolizione	AUT	via TORRE, 109	Saviano	NA		FALSO	30			30,00	92	16-gen-08	16-gen-09							
04370731210	UNITED STATES BUSINESS SAS	UNI000	NA076002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via PARROCCHIA, 2	Saviano	NA	R5	VERO	3.000				1848	15-dic-06	11-set-11	ARTICOLO 33					1	
03481720617	URBANIA ECOLOGJ SRL	URB000	CE042000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via Oreste Salomone, 192	Grazzanise	CE	R13	VERO	20.000				12729/EC	11-nov-09	11-nov-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
03452930617	USALCOM SRL	USA000	CE094004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via E.De Nicola, snc	Trentola Ducenta	CE	R13	VERO	2.500				12363/EC	30-ott-09	30-ott-14	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
VLNGNN53B19H096L	VALENTE GIOVANNI	VAL000	AV075000	autodemolizione	SOS	via PONTE SABATO	Pratola Serra	AV		FALSO	26			26,00	151	24-set-07	24-set-12							1
02532950611	VECCHIARINO BRUNO &C. SAS	VEC000	CE079000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via RAINE, 7	San Pietro Infine	CE	R13	VERO	6.000				5339/ec	31-mar-06	31-mar-11	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152						
	VER. CAR SAS	VER001	SA132001	autodemolizione	SOS	via PROV.LE SARNO-NOCERA	San Valentino Torio	SA		FALSO														
02754691216	VER.FER. SRL	VER000	NA072004	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via III TRAVERSA SAGGESE, 4	Nola	NA	R13	VERO	29.000				7618	25-giu-08	19-mag-13	Comunicazioni ex art.214 e 216 Dlgs 152/2006						
03638781215	VESUVIANA CAR DI CALIENDO DOMENICO PASQUALE	VES001	NA068005	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via VASCA AL PIANILLO, 52	San Giuseppe Vesuviano	NA	R5, R13	VERO	5.000				61003	29-giu-07	02-lug-12	ART.33					2	
	VESUVIANA METALLI DI GIFUNI FRANCESCO	VES005	NA079007	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06

03785860630	VINACCIA MARIA SAS DI CASTELLANO ANTONINO E LUIGI SAS	VIN001	NA071000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via SAN MARTINO	Sant'Agnello	NA	R13	VERO	6.000				3069	17-apr-07	14-mar-12	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					1
03036311219	VINACCIA SRL	VIN000	NA044000	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via pontone a sant'agata, 4/A	Massa Lubrense	NA	R13	VERO	3.000				10793	17-set-08	02-giu-12	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n.152/2006					1
01317921219	VISCOFER SAS	VIS000	NA068006	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via PIANO DEL PRINCIPE, 2	San Giuseppe Vesuviano	NA	R13	VERO	3.000				8226	07-lug-08	18-mag-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					2
01317921219	VISCOFER SAS	VIS000	NA068002	autodemolizione	AUT	via PIANO DEL PRINCIPE, 2	San Giuseppe Vesuviano	NA		FALSO	22			22,00	2250	02-dic-02	30-nov-07						1
	VISCOVO VINCENZO	VIS002	AV041001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	frazione VITTORIA, 17	Lacedonia	AV		VERO	220												
VSTCMN36T18F839	VISTA CARMINE	VIS001	NA083002	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via S. ANTONIO, 26	Torre Annunziata	NA	R4, R13	VERO	40.000				5944	15-lug-03	23-apr-08	ART.33					2
04792230635	VITTORIO PONTECORVO DI RAFFAELE PONTECORVO & C. SAS	VIT000	NA004001	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via TOMMASO DE TOMMASO	Anacapri	NA	R13	VERO	3.000				12746	28-ott-08	20-mag-13	Comunicazione ex art.214 e 216 Dlgs 152/2006					1
02634720656	VIVAI SELE SRL	VIV000	SA050010	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	località LONTA	Eboli	SA	R10	VERO	100.000				7731	13-giu-08	28-apr-13	Comunicazioni ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.3 aprile 2006, n. 152					
	ZAGAMI BIAGIO	ZAG000	CE018000	autodemolizione	AUT	via MARCONI, 13	Casagiove	CE		FALSO	52			52,00	199	15-giu-06	15-giu-09						
ZGMGNN52E17E791C	ZAGAMI GIOVANNI	ZAG001	CE048003	autodemolizione	SOS	via LIBERTA' - LOC. CASTAGNA	Maddaloni	CE		FALSO	31			31,00	133	02-mar-06	31-dic-09						
02731271215	ZITO RECUPERO PLASTICA SAS	ZIT000	NA001008	ex artt. 214 e 216 del D.Lgs.n. 152/06	AUT	via VOLTURNO, 61	Acerra	NA	R3, R13	VERO	9.000				10581	10-set-08	09-giu-13	Comunicazione ex art.214 e 216 Dlgs 152/2006					

PIANO PER LA GESTIONE INTEGRATA E COORDINATA DEI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI IN CAMPANIA

ALLEGATO AL CAPITOLO 5

fonte: http://burc.regione.campania.it

SOMMARIO

ALLEGATO 5.1 - LISTE DEI CODICI CER UTILIZZATE PER GLI ACCORPAMENTI IN BASE ALLE CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE E ALLA SIMILARITÀ DI TRATTAMENTO..... 4

A.1 Codici CER dei rifiuti inviabili a impianti integrati di trattamento chimico-fisico-biologico 5

A.3 Codici CER dei rifiuti inviabili a impianti di termodistruzione 33

A.4 Codici CER dei rifiuti da C&D inviabili a impianti di recupero inerti 48

A.5 Codici CER dei rifiuti inviabili a impianti di rigenerazione oli usati 50

A.6 Codici CER dei rifiuti inviabili a impianti di recupero solventi esausti 52

A.7 Codici CER dei rifiuti inviabili a impianti di trattamento rifiuti sanitari 53

A.8 Codici CER dei rifiuti inviabili a operazioni di recupero/riciclo secondo il DM 5/2/1998 54

1. RIFIUTI DI CARTA, CARTONE E PRODOTTI DI CARTA 54

2. RIFIUTI DI VETRO IN FORMA NON DISPERSIBILE 54

3. RIFIUTI DI METALLI E LORO LEGHE SOTTO FORMA METALLICA NON DISPERSIBILE..... 54

4. RIFIUTI CONTENENTI METALLI DERIVATI DALLA FONDERIA, FUSIONE E RAFFINAZIONE DI METALLI 55

5. ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI..... 55

6. RIFIUTI DI PLASTICHE 56

7. RIFIUTI CERAMICI E INERTI 57

8. RIFIUTI DERIVATI DA OPERAZIONI DI CONCIATURA E DELL'UTILIZZO DEL CUOIO E RIFIUTI TESSILI 59

9. RIFIUTI DI LEGNO E SUGHERO 59

10. RIFIUTI SOLIDI IN CAUCCIU' E GOMMA 60

11. RIFIUTI DERIVATI DALL'INDUSTRIA AGROALIMENTARE 60

12. FANGHI 60

13. RIFIUTI CONTENENTI PRINCIPALMENTE COSTITUENTI INORGANICI CHE POSSONO A LORO VOLTA CONTENERE METALLI O MATERIE ORGANICHE 61

14. RIFIUTI RECUPERABILI DA RSU E DA RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI ASSIMILATI PER LA PRODUZIONE DI CDR 62

15. RIFIUTI RECUPERABILI MEDIANTE PROCEDIMENTI DI DIGESTIONE ANAEROBICA 62

16. RIFIUTI COMPOSTABILI 63

17. RIFIUTI RECUPERABILI CON PROCESSI DI PIROLISI E GASSIFICAZIONE..... 64

18. RIFIUTI DESTINATI ALLA PRODUZIONE DI FERTILIZZANTI..... 64

ALLEGATO 5.2 - TECNICHE PER LA DIMINUZIONE DELLA QUANTITÀ E PERICOLOSITÀ DEI RIFIUTI IN ALCUNI SETTORI PRODUTTIVI 66

1. Migliori tecniche per l'industria alimentare (cibi, bevande e latte)..... 67

2. Migliori tecniche per il trattamento di superficie di materie, oggetti, o prodotti utilizzando solventi organici..... 70

3. Migliori tecniche per la fabbricazione della carta 73

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. Migliori tecniche applicabili nelle industrie per la concia delle pelli 75

ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DI ALCUNE CATEGORIE DI RIFIUTI SPECIALI 80

1. Interventi a supporto della gestione di alcune tipologie di rifiuti agricoli e zootecnici 81

2. Interventi a supporto della gestione di rifiuti da costruzione e demolizione 86

3. Interventi a supporto della gestione dei rifiuti dei porti turistici 90

4. Interventi a supporto del riutilizzo di rifiuti speciali in cicli produttivi diversi 93

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 5.1 - LISTE DEI CODICI CER UTILIZZATE PER GLI ACCORPAMENTI IN BASE ALLE CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE E ALLA SIMILARITÀ DI TRATTAMENTO

fonte: http://burc.regione.campania.it

A.1 Codici CER dei rifiuti inviabili a impianti integrati di trattamento chimico-fisico-biologico

Codice CER	Descrizione
01	Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali
01 05	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 05*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli
01 05 06*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
01 05 99	rifiuti non specificati altrimenti
02	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti
02 07	rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 99	rifiuti non specificati altrimenti
04	Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
05	Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone
05 01	rifiuti della raffinazione del petrolio
05 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
05 06	rifiuti prodotti dal trattamento pirolitico del carbone
05 06 99	rifiuti non specificati altrimenti
05 07	rifiuti prodotti dalla purificazione e dal trasporto di gas naturale
05 07 99	rifiuti non specificati altrimenti
06	Rifiuti dei processi chimici inorganici
06 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di acidi
06 01 06*	altri acidi
06 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
06 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici
06 03 13*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06 03 99	rifiuti non specificati altrimenti
06 07	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti alogeni e dei processi chimici degli alogeni
06 07 04*	soluzioni ed acidi, ad es. acido di contatto
06 09	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo
06 09 99	rifiuti non specificati altrimenti
06 13	rifiuti di processi chimici inorganici non specificati altrimenti
06 13 99	rifiuti non specificati altrimenti
07	Rifiuti dei processi chimici organici
07 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di

fonte: http://burc.regione.campania.it

	base
07 01 01*	***soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri***
07 01 04*	***altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 01 08*	***altri fondi e residui di reazione***
07 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
07 02	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali***
07 02 01*	***soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri***
07 02 04*	***altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 02 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
07 03	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)***
07 03 01*	***soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri***
07 03 04*	***altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 03 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
07 04	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici***
07 04 01*	***soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri***
07 04 04*	***altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 04 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
07 05	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici***
07 05 01*	***soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri***
07 05 04*	***altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 05 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
07 06	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici***
07 06 01*	***soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri***
07 06 04*	***altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 06 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
07 07	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti***
07 07 01*	***soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri***
07 07 04*	***altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 07 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
08	***Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa***
08 01	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici***
08 01 19*	***sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose***
08 01 20	***sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19***
08 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
08 02	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di altri rivestimenti (inclusi materiali ceramici)***
08 02 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
08 03	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa***

fonte: http://burc.regione.campania.it

08 03 08	***rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro***
08 03 16*	***residui di soluzioni chimiche per incisione***
08 04	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)***
08 04 15*	***rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose***
08 04 16	***rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15***
09	***Rifiuti dell'industria fotografica***
09 01	***rifiuti dell'industria fotografica***
09 01 01*	***soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa***
09 01 02*	***soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa***
09 01 03*	***soluzioni di sviluppo a base di solventi***
09 01 04*	***soluzioni fissative***
09 01 05*	***soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio***
09 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
10	***Rifiuti provenienti da processi termici***
10 01	***rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)***
10 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
11	***Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa***
11 01	***rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)***
11 01 11*	***soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose***
11 01 12	***soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11***
11 01 13*	***rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose***
11 05	***rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo***
11 05 04*	***fondente esaurito***
11 01 05*	***acidi di decappaggio***
11 01 07*	***basi di decappaggio***
12	***Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica***
12 03	***rifiuti prodotti da processi di sgrassatura ad acqua e vapore (tranne 11)***
12 03 01*	***soluzioni acquose di lavaggio***
13	***Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)***
13 01	***scarti di oli per circuiti idraulici***
13 01 05*	***emulsioni non clorurate***
13 05	***prodotti di separazione olio/acqua***
13 05 07*	***acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua***
13 08	***rifiuti di oli non specificati altrimenti***
13 08 02*	***altre emulsioni***
14	***Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (tranne le voci 07 e 08)***
14 06	***solventi organici, refrigeranti e propellenti di schiuma/aerosol di scarto***
14 06 03*	***altri solventi e miscele di solventi***
16	***Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco***

fonte: http://burc.regione.campania.it

16 07	***rifiuti della pulizia di serbatoi per trasporto e stoccaggio e di fusti (tranne 05 e 13)***
16 07 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
16 10	***rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito***
16 10 01*	***soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose***
16 10 02	***soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01***
16 10 03*	***concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose***
16 10 04	***concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03***
18	***Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da trattamento terapeutico)***
18 01	***rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani***
18 01 06*	***sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose***
18 01 07	***sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06***
19	***Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale***
19 02	***rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)***
19 02 03	***miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi***
19 02 04*	***miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso***
19 07	***percolato di discarica***
19 07 02*	***percolato di discarica, contenente sostanze pericolose***
19 07 03	***percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02***
19 08	***rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti***
19 08 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
19 11	***rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio***
19 11 03*	***rifiuti liquidi acquosi***
19 13	***rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda***
19 13 07*	***rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose***
19 13 08	***rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07***

fonte: http://burc.regione.campania.it

A.2 Codici CER dei rifiuti inviabili a impianti di pre-trattamento quali stoccaggio, riconfezionamento, miscelazione e inertizzazione di rifiuti anche pericolosi

Codice CER	*Descrizione*
01	***Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali***
01 03	***rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi***
01 03 04*	***sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso***
01 03 05*	***altri sterili contenenti sostanze pericolose***
01 03 06	***sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05***
01 03 07*	***altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi***
01 03 08	***polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07***
01 03 09	***fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07***
01 03 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
01 04	***rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi***
01 04 07*	***rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi***
01 04 08	***scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07***
01 04 09	***scarti di sabbia e argilla***
01 04 10	***polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07***
01 04 12	***sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11***
01 04 13	***rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07***
01 04 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
01 05	***fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione***
01 05 04	***fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci***
01 05 05*	***fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli***
01 05 06*	***fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose***
01 05 07	***fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06***
01 05 08	***fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06***
01 05 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
02	***Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti***
02 01	***rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca***
02 01 01	***fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia***
02 01 04	***rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)***
02 01 08*	***rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose***
02 01 09	***rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08***
02 01 10	***rifiuti metallici***
02 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
02 02	***rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale***
02 02 01	***fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia***
02 02 04	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti***

fonte: http://burc.regione.campania.it

02 02 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
02 03	***rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa***
02 03 01	***fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti***
02 03 02	***rifiuti legati all'impiego di conservanti***
02 03 03	***rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente***
02 03 04	***scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione***
02 03 05	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti***
02 03 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
02 04	***rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero***
02 04 01	***terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole***
02 04 02	***carbonato di calcio fuori specifica***
02 04 03	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti***
02 04 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
02 05	***rifiuti dell'industria lattiero-casearia***
02 05 01	***scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione***
02 05 02	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti***
02 05 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
02 06	***rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione***
02 06 01	***scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione***
02 06 02	***rifiuti legati all'impiego di conservanti***
02 06 03	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti***
02 06 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
02 07	***rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)***
02 07 01	***rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima***
02 07 02	***rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche***
02 07 03	***rifiuti prodotti dai trattamenti chimici***
02 07 04	***scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione***
02 07 05	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti***
02 07 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
03	***Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone***
03 01	***rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili***
03 01 01	***scarti di corteccia e sughero***
03 01 04*	***segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose***
03 01 05	***segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04***
03 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
03 02	***rifiuti dei trattamenti conservativi del legno***
03 02 01*	***prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici non alogenati***
03 02 02*	***prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici clorurati***
03 02 03*	***prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organometallici***

fonte: http://burc.regione.campania.it

03 02 04*	***prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti inorganici***
03 02 05*	***altri prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti sostanze pericolose***
03 02 99	***prodotti per i trattamenti conservativi del legno non specificati altrimenti***
03 03	***rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone***
03 03 01	***scarti di corteccia e legno***
03 03 02	***fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)***
03 03 05	***fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta***
03 03 07	***scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone***
03 03 08	***scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati***
03 03 09	***fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio***
03 03 10	***scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica***
03 03 11	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10***
03 03 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
04	***Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile***
04 01	***rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce***
04 01 01	***carniccio e frammenti di calce***
04 01 02	***rifiuti di calcinazione***
04 01 03*	***bagni di sgrassatura esauriti contenenti solventi senza fase liquida***
04 01 04	***liquido di concia contenente cromo***
04 01 05	***liquido di concia non contenente cromo***
04 01 06	***fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo***
04 01 07	***fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo***
04 01 08	***cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo***
04 01 09	***rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura***
04 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
04 02	***rifiuti dell'industria tessile***
04 02 09	***rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)***
04 02 10	***materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)***
04 02 14*	***rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici***
04 02 15	***rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14***
04 02 16*	***tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose***
04 02 17	***tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16***
04 02 19*	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose***
04 02 20	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19***
04 02 21	***rifiuti da fibre tessili grezze***
04 02 22	***rifiuti da fibre tessili lavorate***
04 02 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
05	***Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone***
05 01	***rifiuti della raffinazione del petrolio***

fonte: http://burc.regione.campania.it

05 01 02*	***fanghi da processi di dissalazione***
05 01 03*	***morchie depositate sul fondo dei serbatoi***
05 01 04*	***fanghi acidi prodotti da processi di alchilazione***
05 01 05*	***perdite di olio***
05 01 06*	***fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature***
05 01 07*	***catrami acidi***
05 01 08*	***altri catrami***
05 01 09*	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose***
05 01 10	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09***
05 01 11*	***rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti tramite basi***
05 01 13	***fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie***
05 01 14	***rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento***
05 01 15*	***filtri di argilla esauriti***
05 01 16	***rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforizzazione del petrolio***
05 01 17	***bitumi***
05 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
05 06	***rifiuti prodotti dal trattamento pirolitico del carbone***
05 06 01*	***catrami acidi***
05 06 03*	***altri catrami***
05 06 04	***rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento***
05 06 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
05 07	***rifiuti prodotti dalla purificazione e dal trasporto di gas naturale***
05 07 01*	***rifiuti contenenti mercurio***
05 07 02	***rifiuti contenenti zolfo***
05 07 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
06	***Rifiuti dei processi chimici inorganici***
06 01	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di acidi***
06 01 01*	***acido solforico ed acido solforoso***
06 01 02*	***acido cloridrico***
06 01 03*	***acido fluoridrico***
06 01 04*	***acido fosforico e fosforoso***
06 01 05*	***acido nitrico e acido nitroso***
06 01 06*	***altri acidi***
06 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
06 02	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di basi***
06 02 01*	***idrossido di calcio***
06 02 03*	***idrossido di ammonio***
06 02 04*	***idrossido di sodio e di potassio***
06 02 05*	***altre basi***
06 02 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
06 03	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici***
06 03 11*	***sali e loro soluzioni, contenenti cianuri***

fonte: http://burc.regione.campania.it

06 03 13*	***sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti***
06 03 14	***sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13***
06 03 15*	***ossidi metallici contenenti metalli pesanti***
06 03 16	***ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15***
06 03 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
06 04	***rifiuti contenenti metalli, diversi da quelli di cui alla voce 06 03***
06 04 03*	***rifiuti contenenti arsenico***
06 04 04*	***rifiuti contenenti mercurio***
06 04 05*	***rifiuti contenenti altri metalli pesanti***
06 04 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
06 05	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti***
06 05 02*	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose***
06 05 03	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02***
06 06	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti zolfo, dei processi chimici dello zolfo e dei processi di desolforazione***
06 06 02*	***rifiuti contenenti solfuri pericolosi***
06 06 03	***rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02***
06 06 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
06 07	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti alogeni e dei processi chimici degli alogeni***
06 07 01*	***rifiuti dei processi elettrolitici, contenenti amianto***
06 07 02*	***carbone attivato dalla produzione di cloro***
06 07 03*	***fanghi di solfati di bario, contenenti mercurio***
06 07 04*	***soluzioni ed acidi, ad es. acido di contatto***
06 07 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
06 08	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso del silicio e dei suoi derivati***
06 08 02*	***rifiuti contenenti clorosilano***
06 08 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
06 10	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti azoto, dei processi chimici dell'azoto e della produzione di fertilizzanti***
06 10 02*	***rifiuti contenenti sostanze pericolose***
06 10 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
06 11	***rifiuti dalla produzione di pigmenti inorganici ed opacificanti***
06 11 01	***rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio***
06 11 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
06 13	***rifiuti di processi chimici inorganici non specificati altrimenti***
06 13 01*	***prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici***
06 13 02*	***carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)***
06 13 03	***nerofumo***
06 13 04*	***rifiuti della lavorazione dell'amianto***
06 13 05*	***fuliggine***
06 13 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
07	***Rifiuti dei processi chimici organici***
07 01	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di***

fonte: http://burc.regione.campania.it

	base
07 01 01*	***soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri***
07 01 03*	***solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 01 04*	***altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 01 07*	***fondi e residui di reazione, alogenati***
07 01 08*	***altri fondi e residui di reazione***
07 01 09*	***residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati***
07 01 10*	***altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti***
07 01 11*	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose***
07 01 12	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11***
07 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
07 02	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali***
07 02 01*	***soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri***
07 02 03*	***solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 02 04*	***altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 02 07*	***fondi e residui di reazione, alogenati***
07 02 08*	***altri fondi e residui di reazione***
07 02 09*	***residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati***
07 02 10*	***altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti***
07 02 11*	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose***
07 02 12	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11***
07 02 13	***rifiuti plastici***
07 02 14*	***rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose***
07 02 15	***rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14***
07 02 16*	***rifiuti contenenti silicone pericoloso***
07 02 17	***rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16***
07 02 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
07 03	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)***
07 03 01*	***soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri***
07 03 03*	***solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 03 04*	***altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 03 07*	***fondi e residui di reazione alogenati***
07 03 08*	***altri fondi e residui di reazione***
07 03 09*	***residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati***
07 03 10*	***altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti***
07 03 11*	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose***
07 03 12	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11***
07 03 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
07 04	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici***

fonte: http://burc.regione.campania.it

07 04 01*	***soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri***
07 04 03*	***solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 04 04*	***altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 04 07*	***fondi e residui di reazione alogenati***
07 04 08*	***altri fondi e residui di reazione***
07 04 09*	***residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati***
07 04 10*	***altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti***
07 04 11*	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose***
07 04 12	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11***
07 04 13*	***rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose***
07 04 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
07 05	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici***
07 05 01*	***soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri***
07 05 03*	***solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 05 04*	***altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 05 07*	***fondi e residui di reazione, alogenati***
07 05 08*	***altri fondi e residui di reazione***
07 05 09*	***residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati***
07 05 10*	***altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti***
07 05 11*	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose***
07 05 12	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11***
07 05 13*	***rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose***
07 05 14	***rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13***
07 05 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
07 06	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici***
07 06 01*	***soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri***
07 06 03*	***solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 06 04*	***altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 06 07*	***fondi e residui di reazione, alogenati***
07 06 08*	***altri fondi e residui di reazione***
07 06 09*	***residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati***
07 06 10*	***altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti***
07 06 11*	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose***
07 06 12	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11***
07 06 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
07 07	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti***
07 07 01*	***soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri***
07 07 03*	***solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 07 04*	***altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 07 07*	***fondi e residui di reazione, alogenati***

fonte: http://burc.regione.campania.it

07 07 08*	***altri fondi e residui di reazione***
07 07 09*	***residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati***
07 07 10*	***altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti***
07 07 11*	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose***
07 07 12	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11***
07 07 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
08	***Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa***
08 01	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici***
08 01 11*	***pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose***
08 01 12	***pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11***
08 01 13*	***fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose***
08 01 14	***fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13***
08 01 15*	***fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose***
08 01 16	***fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15***
08 01 17*	***fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose***
08 01 18	***fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17***
08 01 19*	***sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose***
08 01 20	***sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19***
08 01 21*	***residui di vernici o di sverniciatori***
08 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
08 02	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di altri rivestimenti (inclusi materiali ceramici)***
08 02 01	***polveri di scarto di rivestimenti***
08 02 02	***fanghi acquosi contenenti materiali ceramici***
08 02 03	***sospensioni acquose contenenti materiali ceramici***
08 02 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
08 03	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa***
08 03 07	***fanghi acquosi contenenti inchiostro***
08 03 08	***rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro***
08 03 12*	***scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose***
08 03 13	***scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12***
08 03 14*	***fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose***
08 03 15	***fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14***
08 03 16*	***residui di soluzioni chimiche per incisione***
08 03 17*	***toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose***
08 03 18	***toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17***
08 03 19*	***oli dispersi***
08 03 99	***rifiuti non specificati altrimenti***

fonte: http://burc.regione.campania.it

08 04	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)***
08 04 09*	***adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose***
08 04 10	***adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09***
08 04 11*	***fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose***
08 04 12	***fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11***
08 04 13*	***fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose***
08 04 14	***fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13***
08 04 15*	***rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose***
08 04 16	***rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15***
08 04 17*	***olio di resina***
08 04 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
08 05	***rifiuti non specificati altrimenti alla voce 08***
08 05 01*	***isocianati di scarto***
09	***Rifiuti dell'industria fotografica***
09 01	***rifiuti dell'industria fotografica***
09 01 01*	***soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa***
09 01 02*	***soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa***
09 01 03*	***soluzioni di sviluppo a base di solventi***
09 01 04*	***soluzioni fissative***
09 01 05*	***soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio***
09 01 06*	***rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento in loco di rifiuti fotografici***
09 01 07	***carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento***
09 01 08	***carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento***
09 01 10	***macchine fotografiche monouso senza batterie***
09 01 11*	***macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03***
09 01 12	***macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11***
09 01 13*	***rifiuti liquidi acquosi prodotti dal recupero in loco dell'argento, diversi da quelli di cui alla voce 09 01 06***
09 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
10	***Rifiuti provenienti da processi termici***
10 01	***rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)***
10 01 01	***ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)***
10 01 02	***ceneri leggere di carbone***
10 01 03	***ceneri leggere di torba e di legno non trattato***
10 01 04*	***ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia***
10 01 05	***rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi***
10 01 07	***rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi***
10 01 09*	***acido solforico***
10 01 13*	***ceneri leggere prodotte da idrocarburi emulsionati usati come carburante***

fonte: http://burc.regione.campania.it

10 01 14*	***ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose***
10 01 15	***ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14***
10 01 16*	***ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose***
10 01 17	***ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16***
10 01 18*	***rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose***
10 01 19	***rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18***
10 01 20*	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose***
10 01 21	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20***
10 01 22*	***fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose***
10 01 23	***fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22***
10 01 24	***sabbie dei reattori a letto fluidizzato***
10 01 25	***rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone***
10 01 26	***rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento***
10 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
10 02	***rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio***
10 02 01	***rifiuti del trattamento delle scorie***
10 02 02	***scorie non trattate***
10 02 07*	***rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose***
10 02 08	***rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07***
10 02 10	***scaglie di laminazione***
10 02 11*	***rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenti oli***
10 02 12	***rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11***
10 02 13*	***fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose***
10 02 14	***fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13***
10 02 15	***altri fanghi e residui di filtrazione***
10 02 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
10 03	***rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio***
10 03 02	***frammenti di anodi***
10 03 04*	***scorie della produzione primaria***
10 03 05	***rifiuti di allumina***
10 03 08*	***scorie saline della produzione secondaria***
10 03 09*	***scorie nere della produzione secondaria***
10 03 15*	***schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose***
10 03 16	***schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 03 15***
10 03 17*	***rifiuti contenenti catrame della produzione degli anodi***
10 03 18	***rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17***

fonte: http://burc.regione.campania.it

10 03 19*	***polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose***
10 03 20	***polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19***
10 03 21*	***altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), contenenti sostanze pericolose***
10 03 22	***altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), diverse da quelle di cui alla voce 10 03 21***
10 03 23*	***rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose***
10 03 24	***rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23***
10 03 25*	***fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose***
10 03 26	***fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25***
10 03 27*	***rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli***
10 03 28	***rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27***
10 03 29*	***rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, contenenti sostanze pericolose***
10 03 30	***rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 29***
10 03 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
10 04	***rifiuti della metallurgia termica del piombo***
10 04 01*	***scorie della produzione primaria e secondaria***
10 04 02*	***impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria***
10 04 03*	***arsenato di calcio***
10 04 04*	***polveri dei gas di combustione***
10 04 05*	***altre polveri e particolato***
10 04 06*	***rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi***
10 04 07*	***fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi***
10 04 09*	***rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli***
10 04 10	***rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09***
10 04 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
10 05	***rifiuti della metallurgia termica dello zinco***
10 05 01	***scorie della produzione primaria e secondaria***
10 05 03*	***polveri dei gas di combustione***
10 05 04	***altre polveri e particolato***
10 05 05*	***rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi***
10 05 06*	***fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi***
10 05 08*	***rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli***
10 05 09	***rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08***
10 05 10*	***scorie e schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose***
10 05 11	***scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 05 10***
10 05 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
10 06	***rifiuti della metallurgia termica del rame***
10 06 01	***scorie della produzione primaria e secondaria***

fonte: http://burc.regione.campania.it

10 06 02	***impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria***
10 06 03*	***polveri dei gas di combustione***
10 06 04	***altre polveri e particolato***
10 06 06*	***rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi***
10 06 07*	***fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi***
10 06 09*	***rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli***
10 06 10	***rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09***
10 06 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
10 07	***rifiuti della metallurgia termica di argento, oro e platino***
10 07 01	***scorie della produzione primaria e secondaria***
10 07 02	***impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria***
10 07 03	***rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi***
10 07 04	***altre polveri e particolato***
10 07 05	***fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi***
10 07 07*	***rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli***
10 07 08	***rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07***
10 07 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
10 08	***rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi***
10 08 04	***polveri e particolato***
10 08 08*	***scorie salate della produzione primaria e secondaria***
10 08 09	***altre scorie***
10 08 10*	***impurità e schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose***
10 08 11	***impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10***
10 08 12*	***rifiuti contenenti catrame derivante dalla produzione degli anodi***
10 08 13	***rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12***
10 08 14	***frammenti di anodi***
10 08 15*	***polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose***
10 08 16	***polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15***
10 08 17*	***fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose***
10 08 18	***fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17***
10 08 19*	***rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli***
10 08 20	***rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19***
10 08 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
10 09	***rifiuti della fusione di materiali ferrosi***
10 09 03	***scorie di fusione***
10 09 05*	***forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose***
10 09 06	***forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05***
10 09 07*	***forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose***
10 09 08	***forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07***

fonte: http://burc.regione.campania.it

10 09 09*	***polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose***
10 09 10	***polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09***
10 09 11*	***altri particolati contenenti sostanze pericolose***
10 09 12	***altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11***
10 09 13*	***scarti di leganti contenenti sostanze pericolose***
10 09 14	***scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 09 13***
10 09 15*	***scarti di prodotti rilevatori di crepe, contenenti sostanze pericolose***
10 09 16	***scarti di prodotti rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 09 15***
10 09 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
10 10	***rifiuti della fusione di materiali non ferrosi***
10 10 03	***scorie di fusione***
10 10 05*	***forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose***
10 10 06	***forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05***
10 10 07*	***forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose***
10 10 08	***forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07***
10 10 09*	***polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose***
10 10 10	***polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09***
10 10 11*	***altri particolati contenenti sostanze pericolose***
10 10 12	***altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11***
10 10 13*	***scarti di leganti contenenti sostanze pericolose***
10 10 14	***scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 10 13***
10 10 15*	***scarti di prodotti rilevatori di crepe, contenenti sostanze pericolose***
10 10 16	***scarti di prodotti rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 10 15***
10 10 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
10 11	***rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro***
10 11 05	***polveri e particolato***
10 11 13*	***lucidature di vetro e fanghi di macinazione, contenenti sostanze pericolose***
10 11 14	***lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13***
10 11 15*	***rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose***
10 11 16	***rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15***
10 11 17*	***fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose***
10 11 18	***fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17***
10 11 19*	***rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose***
10 11 20	***rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19***
10 11 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
10 12	***rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione***
10 12 01	***scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico***
10 12 03	***polveri e particolato***
10 12 05	***fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi***
10 12 06	***stampi di scarto***

fonte: http://burc.regione.campania.it

10 12 08	***scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)***
10 12 09*	***rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose***
10 12 10	***rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09***
10 12 11*	***rifiuti delle operazioni di smaltatura, contenenti metalli pesanti***
10 12 12	***rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11***
10 12 13	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti***
10 12 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
10 13	***rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali***
10 13 01	***scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico***
10 13 04	***rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce***
10 13 06	***polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)***
10 13 07	***fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi***
10 13 08	***rivestimenti e refrattari inutilizzabili***
10 13 09*	***rifiuti della fabbricazione di amianto cemento, contenenti amianto***
10 13 10	***rifiuti della fabbricazione di amianto cemento, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 09***
10 13 11	***rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10***
10 13 12*	***rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose***
10 13 13	***rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12***
10 13 14	***rifiuti e fanghi di cemento***
10 13 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
10 14	***rifiuti prodotti dai forni crematori***
10 14 01*	***rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti mercurio***
11	***Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa***
11 01	***rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)***
11 01 05*	***acidi di decappaggio***
11 01 06*	***acidi non specificati altrimenti***
11 01 07*	***basi di decappaggio***
11 01 08*	***fanghi di fosfatazione***
11 01 09*	***fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose***
11 01 10	***fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09***
11 01 11*	***soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose***
11 01 12	***soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11***
11 01 13*	***rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose***
11 01 14	***rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13***
11 01 15*	***eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose***
11 01 16*	***resine a scambio ionico saturate o esaurite***
11 01 98*	***altri rifiuti contenenti sostanze pericolose***

fonte: http://burc.regione.campania.it

11 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
11 02	***rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi***
11 02 02*	***rifiuti della lavorazione idrometallurgica dello zinco (compresi jarosite, goethite)***
11 02 03	***rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi***
11 02 05*	***rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenenti sostanze pericolose***
11 02 06	***rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05***
11 02 07*	***altri rifiuti contenenti sostanze pericolose***
11 03	***rifiuti solidi e fanghi prodotti da processi di rinvenimento***
11 03 02*	***altri rifiuti***
11 05	***rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo***
11 05 01	***zinco solido***
11 05 02	***ceneri di zinco***
11 05 03*	***rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi***
11 05 04*	***fondente esaurito***
11 05 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
12	***Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica***
12 01	***rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche***
12 01 06*	***oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)***
12 01 07*	***oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)***
12 01 08*	***emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni***
12 01 09*	***emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni***
12 01 10*	***oli sintetici per macchinari***
12 01 12*	***cere e grassi esauriti***
12 01 14*	***fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose***
12 01 15	***fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14***
12 01 16*	***materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose***
12 01 17	***materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16***
12 01 18*	***fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio***
12 01 19*	***oli per macchinari, facilmente biodegradabili***
12 01 20*	***corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose***
12 01 21	***corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20***
12 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
12 03	***rifiuti prodotti da processi di sgrassatura ad acqua e vapore (tranne 11)***
12 03 01*	***soluzioni acquose di lavaggio***
12 03 02*	***rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore***
13	***Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)***
13 01	***scarti di oli per circuiti idraulici***
13 01 01*	***oli per circuiti idraulici contenenti PCB (1)***
13 01 04*	***emulsioni clorurate***
13 01 05*	***emulsioni non clorurate***
13 01 09*	***oli minerali per circuiti idraulici, clorurati***

fonte: http://burc.regione.campania.it

13 01 10*	***oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati***
13 01 11*	***oli sintetici per circuiti idraulici***
13 01 12*	***oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili***
13 01 13*	***altri oli per circuiti idraulici***
13 02	***scarti di olio motore, olio per ingranaggi e oli lubrificanti***
13 02 04*	***scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati***
13 02 05*	***scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati***
13 02 06*	***scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione***
13 02 07*	***olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile***
13 02 08*	***altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione***
13 03	***oli isolanti e termoconduttori di scarto***
13 03 01*	***oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB***
13 03 06*	***oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01***
13 03 07*	***oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati***
13 03 08*	***oli sintetici isolanti e termoconduttori***
13 03 09*	***oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili***
13 03 10*	***altri oli isolanti e termoconduttori***
13 04	***oli di sentina***
13 04 01*	***oli di sentina della navigazione interna***
13 04 02*	***oli di sentina delle fognature dei moli***
13 04 03*	***altri oli di sentina della navigazione***
13 05	***prodotti di separazione olio/acqua***
13 05 01*	***rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua***
13 05 02*	***fanghi di prodotti di separazione olio/acqua***
13 05 03*	***fanghi da collettori***
13 05 06*	***oli prodotti dalla separazione olio/acqua***
13 05 07*	***acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua***
13 05 08*	***miscugli di rifiuti delle camere a sabbia e dei prodotti di separazione olio/acqua***
13 07	***rifiuti di carburanti liquidi***
13 07 01*	***olio combustibile e carburante diesel***
13 07 02*	***petrolio***
13 07 03*	***altri carburanti (comprese le miscele)***
13 08	***rifiuti di oli non specificati altrimenti***
13 08 01*	***fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione***
13 08 02*	***altre emulsioni***
13 08 99*	***rifiuti non specificati altrimenti***
14	***Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (tranne le voci 07 e 08)***
14 06	***solventi organici, refrigeranti e propellenti di schiuma/aerosol di scarto***
14 06 01*	***clorofluorocarburi, HCFC, HFC***
14 06 02*	***altri solventi e miscele di solventi, alogenati***
14 06 03*	***altri solventi e miscele di solventi***
14 06 04*	***fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati***

fonte: http://burc.regione.campania.it

14 06 05*	***fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi***
15	***Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)***
15 01	***imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)***
15 01 09	***imballaggi in materia tessile***
15 01 10*	***imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze***
15 01 11*	***imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti***
15 02	***assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi***
15 02 02*	***assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose***
15 02 03	***assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02***
16	***Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco***
16 01	***veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)***
16 01 03	***pneumatici fuori uso***
16 01 07*	***filtri dell'olio***
16 01 08*	***componenti contenenti mercurio***
16 01 09*	***componenti contenenti PCB***
16 01 11*	***pastiglie per freni, contenenti amianto***
16 01 12	***pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11***
16 01 13*	***liquidi per freni***
16 01 14*	***liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose***
16 01 15	***liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14***
16 01 16	***serbatoi per gas liquido***
16 01 17	***metalli ferrosi***
16 01 18	***metalli non ferrosi***
16 01 19	***plastica***
16 01 20	***vetro***
16 01 21*	***componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14***
16 01 22	***componenti non specificati altrimenti***
16 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
16 02	***scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche***
16 02 09*	***trasformatori e condensatori contenenti PCB***
16 02 10*	***apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09***
16 02 11*	***apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC***
16 02 12*	***apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere***
16 02 13*	***apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12***
16 02 14	***apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13***
16 02 15*	***componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso***
16 02 16	***componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15***

fonte: http://burc.regione.campania.it

16 03	***prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati***
16 03 03*	***rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose***
16 03 04	***rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03***
16 03 05*	***rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose***
16 03 06	***rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05***
16 05	***gas in contenitori a pressione e prodotti chimici di scarto***
16 05 06*	***sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio***
16 05 07*	***sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose***
16 05 08*	***sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose***
16 05 09	***sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08***
16 06	***batterie ed accumulatori***
16 06 01*	***batterie al piombo***
16 06 02*	***batterie al nichel-cadmio***
16 06 03*	***batterie contenenti mercurio***
16 06 04	***batterie alcaline (tranne 16 06 03)***
16 06 05	***altre batterie ed accumulatori***
16 06 06*	***elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata***
16 07	***rifiuti della pulizia di serbatoi per trasporto e stoccaggio e di fusti (tranne 05 e 13)***
16 07 08*	***rifiuti contenenti olio***
16 07 09*	***rifiuti contenenti altre sostanze pericolose***
16 07 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
16 08	***catalizzatori esauriti***
16 08 01	***catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)***
16 08 02*	***catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione (3) pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi***
16 08 03	***catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti***
16 08 04	***catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 16 08 07)***
16 08 05*	***catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico***
16 08 06*	***liquidi esauriti usati come catalizzatori***
16 08 07*	***catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose***
16 09	***sostanze ossidanti***
16 09 01*	***permanganati, ad esempio permanganato di potassio***
16 09 02*	***cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio***
16 09 03*	***perossidi, ad esempio perossido d'idrogeno***
16 09 04*	***sostanze ossidanti non specificate altrimenti***
16 10	***rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito***
16 10 01*	***soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose***
16 10 02	***soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01***
16 10 03*	***concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose***
16 10 04	***concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03***
16 11	***scarti di rivestimenti e materiali refrattari***

fonte: http://burc.regione.campania.it

16 11 01*	***rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose***
16 11 02	***rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01***
16 11 03*	***altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose***
16 11 04	***altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03***
16 11 05*	***rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose***
16 11 06	***rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05***
17	***Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)***
17 01	***cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche***
17 01 06*	***miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose***
17 02	***legno, vetro e plastica***
17 02 04*	***vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati***
17 03	***miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame***
17 03 01*	***miscele bituminose contenenti catrame di carbone***
17 03 02	***miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01***
17 03 03*	***catrame di carbone e prodotti contenenti catrame***
17 04	***metalli (incluse le loro leghe)***
17 04 09*	***rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose***
17 04 10*	***cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose***
17 05	***terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio***
17 05 03*	***terra e rocce, contenenti sostanze pericolose***
17 05 04	***terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03***
17 05 05*	***fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose***
17 05 06	***fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05***
17 05 07*	***pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose***
17 05 08	***pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07***
17 06	***materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto***
17 06 01*	***materiali isolanti contenenti amianto***
17 06 03*	***altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose***
17 06 04	***materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03***
17 06 05*	***materiali da costruzione contenenti amianto[(i)]***
17 08	***materiali da costruzione a base di gesso***
17 08 01*	***materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose***
17 08 02	***materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01***
17 09	***altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione***
17 09 01*	***rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti mercurio***
17 09 02*	***rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB (ad esempio sigillanti contenenti PCB, pavimentazioni a base di resina contenenti PCB, elementi stagni in vetro contenenti PCB, condensatori contenenti PCB)***

fonte: http://burc.regione.campania.it

17 09 03*	***altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose***
18	***Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da trattamento terapeutico)***
18 01	***rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani***
18 01 01	***oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)***
18 01 02	***parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)***
18 01 03*	***rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni***
18 01 04	***rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)***
18 01 06*	***sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose***
18 01 07	***sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06***
18 01 08*	***medicinali citotossici e citostatici***
18 01 09	***medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08***
18 01 10*	***rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici***
18 02	***rifiuti legati alle attività di ricerca e diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli animali***
18 02 01	***oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)***
18 02 02*	***rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni***
18 02 03	***rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni***
18 02 05*	***sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose***
18 02 06	***sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05***
18 02 07*	***medicinali citotossici e citostatici***
18 02 08	***medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07***
19	***Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale***
19 01	***rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti***
19 01 02	***materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti***
19 01 05*	***residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi***
19 01 06*	***rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi***
19 01 07*	***rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi***
19 01 10*	***carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi***
19 01 11*	***ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose***
19 01 12	***ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11***
19 01 13*	***ceneri leggere, contenenti sostanze pericolose***
19 01 14	***ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13***
19 01 15*	***ceneri di caldaia, contenenti sostanze pericolose***
19 01 16	***polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15***
19 01 17*	***rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose***
19 01 18	***rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17***

fonte: http://burc.regione.campania.it

19 01 19	***sabbie dei reattori a letto fluidizzato***
19 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
19 02	***rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)***
19 02 03	***miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi***
19 02 04*	***miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso***
19 02 05*	***fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose***
19 02 06	***fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05***
19 02 07*	***oli e concentrati prodotti da processi di separazione***
19 02 08*	***rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose***
19 02 09*	***rifiuti combustibili solidi, contenenti sostanze pericolose***
19 02 10	***rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09***
19 02 11*	***altri rifiuti contenenti sostanze pericolose***
19 02 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
19 03	***rifiuti stabilizzati/solidificati (4)***
19 03 04*	***rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente (5) stabilizzati***
19 03 05	***rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04***
19 03 06*	***rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati***
19 03 07	***rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06***
19 04	***rifiuti vetrificati e rifiuti di vetrificazione***
19 04 01	***rifiuti vetrificati***
19 04 02*	***ceneri leggere ed altri rifiuti dal trattamento dei fumi***
19 04 03*	***fase solida non vetrificata***
19 04 04	***rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati***
19 06	***rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti***
19 06 03	***liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani***
19 06 04	***digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani***
19 06 05	***liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale***
19 06 06	***digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale***
19 06 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
19 07	***percolato di discarica***
19 07 02*	***percolato di discarica, contenente sostanze pericolose***
19 07 03	***percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02***
19 08	***rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti***
19 08 02	***rifiuti dell'eliminazione della sabbia***
19 08 05	***fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane***
19 08 06*	***resine a scambio ionico saturate o esaurite***
19 08 07*	***soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico***
19 08 08*	***rifiuti prodotti da sistemi a membrana, contenenti sostanze pericolose***
19 08 09	***miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili***
19 08 10*	***miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09***
19 08 11*	***fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti***

fonte: http://burc.regione.campania.it

	sostanze pericolose
19 08 12	***fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11***
19 08 13*	***fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali***
19 08 14	***fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13***
19 08 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
19 09	***rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale***
19 09 01	***rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari***
19 09 02	***fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua***
19 09 03	***fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione***
19 09 04	***carbone attivo esaurito***
19 09 05	***resine a scambio ionico saturate o esaurite***
19 09 06	***soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico***
19 09 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
19 10	***rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo***
19 10 01	***rifiuti di ferro e acciaio***
19 10 02	***rifiuti di metalli non ferrosi***
19 10 03*	***fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose***
19 10 04	***fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03***
19 10 05*	***altre frazioni, contenenti sostanze pericolose***
19 10 06	***altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05***
19 11	***rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio***
19 11 01*	***filtri di argilla esauriti***
19 11 02*	***catrami acidi***
19 11 03*	***rifiuti liquidi acquosi***
19 11 04*	***rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti tramite basi***
19 11 05*	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose***
19 11 06	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05***
19 11 07*	***rifiuti prodotti dalla purificazione dei fumi***
19 11 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
19 12	***rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti***
19 12 01	***carta e cartone***
19 12 02	***metalli ferrosi***
19 12 03	***metalli non ferrosi***
19 12 04	***plastica e gomma***
19 12 05	***vetro***
19 12 06*	***legno contenente sostanze pericolose***
19 12 07	***legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06***
19 12 08	***prodotti tessili***
19 12 09	***minerali (ad esempio sabbia, rocce)***
19 12 10	***rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)***

fonte: http://burc.regione.campania.it

19 12 11*	***altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose***
19 12 12	***altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11***
19 13	***rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda***
19 13 01*	***rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose***
19 13 02	***rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01***
19 13 03*	***fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose***
19 13 04	***fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03***
19 13 05*	***fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose***
19 13 06	***fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05***
19 13 07*	***rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose***
19 13 08	***rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07***
20	***Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata***
20 01 11	***prodotti tessili***
20 01 13*	***solventi***
20 01 14*	***acidi***
20 01 15*	***sostanze alcaline***
20 01 17*	***prodotti fotochimici***
20 01 19*	***pesticidi***
20 01 21*	***tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio***
20 01 23*	***apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi***
20 01 25	***oli e grassi commestibili***
20 01 26*	***oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25***
20 01 27*	***vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose***
20 01 28	***vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27***
20 01 29*	***detergenti contenenti sostanze pericolose***
20 01 30	***detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29***
20 01 31*	***medicinali citotossici e citostatici***
20 01 32	***medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31***
20 01 33*	***batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie***
20 01 34	***batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33***
20 01 35*	***apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi (6)***
20 01 36	***apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35***
20 01 37*	***legno, contenente sostanze pericolose***
20 01 38	***legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37***
20 01 39	***plastica***

fonte: http://burc.regione.campania.it

20 01 40	***metallo***
20 01 41	***rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere***
20 01 99	***altre frazioni non specificate altrimenti***

fonte: http://burc.regione.campania.it

A.3 Codici CER dei rifiuti inviabili a impianti di termodistruzione[1]

Codice CER	Descrizione
01	Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico o chimico di minerali
01 03	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 03 04*	sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso
01 03 05*	altri sterili contenenti sostanze pericolose
01 03 07*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 05	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 05*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli
01 05 06*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
01 05 99	rifiuti non specificati altrimenti
02	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti
02 01	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 02	scarti di tessuti animali
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
02 01 08*	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose
02 02	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 02	scarti di tessuti animali
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04	rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05	rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06	rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione
02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06 99	rifiuti non specificati altrimenti

[1] **La lista non include i codici CER 19 12 12 (materiali misti prodotti da trattamento meccanico dei rifiuti) e CER 19 12 10 (combustibile derivato da rifiuti). La lista comprende i codici CER 13 (oli esauriti), CER 14 (solventi organici), CER 18 (rifiuti da settore sanitario e veterinario) che costituiscono anche liste specifiche.**

fonte: http://burc.regione.campania.it

02 07	***rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)***
02 07 01	***rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima***
02 07 02	***rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche***
02 07 03	***rifiuti prodotti dai trattamenti chimici***
02 07 05	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti***
03	***Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone***
03 01	***rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili***
03 01 01	***scarti di corteccia e sughero***
03 01 04*	***segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose***
03 01 05	***segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04***
03 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
03 02	***rifiuti dei trattamenti conservativi del legno***
03 02 01*	***prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici non alogenati***
03 02 02*	***prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici clorurati***
03 02 03*	***prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organometallici***
03 02 04*	***prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti inorganici***
03 02 05*	***altri prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti sostanze pericolose***
03 02 99	***prodotti per i trattamenti conservativi del legno non specificati altrimenti***
03 03	***rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone***
03 03 01	***scarti di corteccia e legno***
03 03 02	***fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)***
03 03 05	***fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta***
03 03 07	***scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone***
03 03 08	***scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati***
03 03 09	***fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio***
03 03 10	***scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica***
03 03 11	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10***
03 03 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
04	***Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile***
04 01	***rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce***
04 01 03*	***bagni di sgrassatura esauriti contenenti solventi senza fase liquida***
04 01 05	***liquido di concia non contenente cromo***
04 01 06	***fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo***
04 01 07	***fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo***
04 01 08	***cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo***
04 01 09	***rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura***
04 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
04 02	***rifiuti dell'industria tessile***
04 02 09	***rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)***

fonte: http://burc.regione.campania.it

04 02 10	***materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)***
04 02 14*	***rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici***
04 02 16*	***tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose***
04 02 17	***tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16***
04 02 19*	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose***
04 02 20	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19***
04 02 21	***rifiuti da fibre tessili grezze***
04 02 22	***rifiuti da fibre tessili lavorate***
04 02 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
05	***Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone***
05 01	***rifiuti della raffinazione del petrolio***
05 01 03*	***morchie depositate sul fondo dei serbatoi***
05 01 04*	***fanghi acidi prodotti da processi di alchilazione***
05 01 05*	***perdite di olio***
05 01 06*	***fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature***
05 01 07*	***catrami acidi***
05 01 08*	***altri catrami***
05 01 09*	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose***
05 01 10	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09***
05 01 11*	***rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti tramite basi***
05 01 12*	***acidi contenenti oli***
05 01 14	***rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento***
05 01 15*	***filtri di argilla esauriti***
05 01 16	***rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforizzazione del petrolio***
05 01 17	***bitumi***
05 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
05 06	***rifiuti prodotti dal trattamento pirolitico del carbone***
05 06 01*	***catrami acidi***
05 06 03*	***altri catrami***
05 06 04	***rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento***
05 06 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
05 07	***rifiuti prodotti dalla purificazione e dal trasporto di gas naturale***
05 07 02	***rifiuti contenenti zolfo***
05 07 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
06	***Rifiuti dei processi chimici inorganici***
06 01	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di acidi***
06 01 06*	***altri acidi***
06 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
06 02	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di basi***
06 02 01*	***idrossido di calcio***
06 02 03*	***idrossido di ammonio***

fonte: http://burc.regione.campania.it

06 02 04*	***idrossido di sodio e di potassio***
06 02 05*	***altre basi***
06 02 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
06 03	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici***
06 03 11*	***sali e loro soluzioni, contenenti cianuri***
06 03 13*	***sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti***
06 03 14	***sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13***
06 03 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
06 04	***rifiuti contenenti metalli, diversi da quelli di cui alla voce 06 03***
06 04 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
06 05	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti***
06 05 02*	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose***
06 06	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti zolfo, dei processi chimici dello zolfo e dei processi di desolforazione***
06 06 02*	***rifiuti contenenti solfuri pericolosi***
06 06 03	***rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02***
06 06 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
06 07	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti alogeni e dei processi chimici degli alogeni***
06 07 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
06 09	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo***
06 09 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
06 10	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti azoto, dei processi chimici dell'azoto e della produzione di fertilizzanti***
06 10 02*	***rifiuti contenenti sostanze pericolose***
06 10 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
06 11	***rifiuti dalla produzione di pigmenti inorganici ed opacificanti***
06 11 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
06 13	***rifiuti di processi chimici inorganici non specificati altrimenti***
06 13 01*	***prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici***
06 13 02*	***carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)***
06 13 05*	***fuliggine***
06 13 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
07	***Rifiuti dei processi chimici organici***
07 01	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base***
07 01 01*	***soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri***
07 01 03*	***solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 01 04*	***altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 01 07*	***fondi e residui di reazione, alogenati***
07 01 08*	***altri fondi e residui di reazione***
07 01 09*	***residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati***
07 01 10*	***altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti***
07 01 11*	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose***

fonte: http://burc.regione.campania.it

07 01 12	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11***
07 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
07 02	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali***
07 02 01*	***soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri***
07 02 03*	***solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 02 04*	***altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 02 07*	***fondi e residui di reazione, alogenati***
07 02 08*	***altri fondi e residui di reazione***
07 02 09*	***residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati***
07 02 10*	***altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti***
07 02 11*	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose***
07 02 12	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11***
07 02 13	***rifiuti plastici***
07 02 14*	***rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose***
07 02 15	***rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14***
07 02 16*	***rifiuti contenenti silicone pericoloso***
07 02 17	***rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16***
07 02 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
07 03	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)***
07 03 01*	***soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri***
07 03 03*	***solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 03 04*	***altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 03 07*	***fondi e residui di reazione alogenati***
07 03 08*	***altri fondi e residui di reazione***
07 03 09*	***residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati***
07 03 10*	***altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti***
07 03 11*	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose***
07 03 12	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11***
07 03 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
07 04	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici***
07 04 01*	***soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri***
07 04 03*	***solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 04 04*	***altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 04 07*	***fondi e residui di reazione alogenati***
07 04 08*	***altri fondi e residui di reazione***
07 04 09*	***residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati***
07 04 10*	***altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti***
07 04 11*	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose***
07 04 12	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11***

fonte: http://burc.regione.campania.it

07 04 13*	***rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose***
07 04 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
07 05	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici***
07 05 01*	***soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri***
07 05 03*	***solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 05 04*	***altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 05 07*	***fondi e residui di reazione, alogenati***
07 05 08*	***altri fondi e residui di reazione***
07 05 09*	***residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati***
07 05 10*	***altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti***
07 05 11*	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose***
07 05 12	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11***
07 05 13*	***rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose***
07 05 14	***rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13***
07 05 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
07 06	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici***
07 06 01*	***soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri***
07 06 03*	***solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 06 04*	***altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 06 07*	***fondi e residui di reazione, alogenati***
07 06 08*	***altri fondi e residui di reazione***
07 06 09*	***residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati***
07 06 10*	***altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti***
07 06 11*	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose***
07 06 12	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11***
07 06 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
07 07	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti***
07 07 01*	***soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri***
07 07 03*	***solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 07 04*	***altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri***
07 07 07*	***fondi e residui di reazione, alogenati***
07 07 08*	***altri fondi e residui di reazione***
07 07 09*	***residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati***
07 07 10*	***altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti***
07 07 11*	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose***
07 07 12	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11***
07 07 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
08	***Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa***
08 01	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici***

fonte: http://burc.regione.campania.it

08 01 11*	***pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose***
08 01 12	***pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11***
08 01 13*	***fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose***
08 01 14	***fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13***
08 01 15*	***fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose***
08 01 16	***fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15***
08 01 17*	***fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose***
08 01 18	***fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17***
08 01 19*	***sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose***
08 01 20	***sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19***
08 01 21*	***residui di vernici o di sverniciatori***
08 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
08 02	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di altri rivestimenti (inclusi materiali ceramici)***
08 02 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
08 03	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa***
08 03 07	***fanghi acquosi contenenti inchiostro***
08 03 08	***rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro***
08 03 12*	***scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose***
08 03 13	***scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12***
08 03 14*	***fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose***
08 03 15	***fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14***
08 03 16*	***residui di soluzioni chimiche per incisione***
08 03 17*	***toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose***
08 03 18	***toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17***
08 03 19*	***oli dispersi***
08 03 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
08 04	***rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)***
08 04 09*	***adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose***
08 04 10	***adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09***
08 04 11*	***fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose***
08 04 12	***fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11***
08 04 13*	***fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose***
08 04 14	***fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13***
08 04 15*	***rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose***
08 04 16	***rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15***
08 04 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
08 05	***rifiuti non specificati altrimenti alla voce 08***

fonte: http://burc.regione.campania.it

08 05 01*	***isocianati di scarto***
09	***Rifiuti dell'industria fotografica***
09 01	***rifiuti dell'industria fotografica***
09 01 01*	***soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa***
09 01 02*	***soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa***
09 01 03*	***soluzioni di sviluppo a base di solventi***
09 01 04*	***soluzioni fissative***
09 01 05*	***soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio***
09 01 07	***carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento***
09 01 08	***carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento***
09 01 10	***macchine fotografiche monouso senza batterie***
09 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
10	***Rifiuti provenienti da processi termici***
10 01	***rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)***
10 01 18*	***rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose***
10 01 20*	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose***
10 02	***rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio***
10 02 13*	***fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose***
10 02 15	***altri fanghi e residui di filtrazione***
10 03	***rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio***
10 03 17*	***rifiuti contenenti catrame della produzione degli anodi***
10 03 18	***rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17***
10 03 27*	***rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli***
10 04	***rifiuti della metallurgia termica del piombo***
10 04 09*	***rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli***
10 05	***rifiuti della metallurgia termica dello zinco***
10 05 08*	***rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli***
10 06	***rifiuti della metallurgia termica del rame***
10 06 09*	***rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli***
10 08	***rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi***
10 08 19*	***rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli***
11	***Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa***
11 01	***rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)***
11 01 06*	***acidi non specificati altrimenti***
11 01 07*	***basi di decappaggio***
11 01 08*	***fanghi di fosfatazione***
11 01 09*	***fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose***
11 01 10	***fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09***
11 01 11*	***soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose***
11 01 12	***soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11***

fonte: http://burc.regione.campania.it

11 01 13*	***rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose***
11 01 14	***rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13***
11 01 15*	***eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose***
11 01 16*	***resine a scambio ionico saturate o esaurite***
11 01 98*	***altri rifiuti contenenti sostanze pericolose***
11 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
11 03	***rifiuti solidi e fanghi prodotti da processi di rinvenimento***
11 03 01*	***rifiuti contenenti cianuro***
11 03 02*	***altri rifiuti***
12	***Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica***
12 01	***rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche***
12 01 05	***limatura e trucioli di materiali plastici***
12 01 06*	***oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)***
12 01 07*	***oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)***
12 01 08*	***emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni***
12 01 09*	***emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni***
12 01 10*	***oli sintetici per macchinari***
12 01 12*	***cere e grassi esauriti***
12 01 14*	***fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose***
12 01 15	***fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14***
12 01 19*	***oli per macchinari, facilmente biodegradabili***
12 01 20*	***corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose***
12 03	***rifiuti prodotti da processi di sgrassatura ad acqua e vapore (tranne 11)***
12 03 01*	***soluzioni acquose di lavaggio***
12 03 02*	***rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore***
13	***Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)***
13 01	***scarti di oli per circuiti idraulici***
13 01 01*	***oli per circuiti idraulici contenenti PCB (1)***
13 01 04*	***emulsioni clorurate***
13 01 05*	***emulsioni non clorurate***
13 01 09*	***oli minerali per circuiti idraulici, clorurati***
13 01 10*	***oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati***
13 01 11*	***oli sintetici per circuiti idraulici***
13 01 12*	***oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili***
13 01 13*	***altri oli per circuiti idraulici***
13 02	***scarti di olio motore, olio per ingranaggi e oli lubrificanti***
13 02 04*	***scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati***
13 02 05*	***scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati***
13 02 06*	***scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione***
13 02 07*	***olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile***
13 02 08*	***altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione***

fonte: http://burc.regione.campania.it

13 03	***oli isolanti e termoconduttori di scarto***
13 03 01*	***oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB***
13 03 06*	***oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01***
13 03 07*	***oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati***
13 03 08*	***oli sintetici isolanti e termoconduttori***
13 03 09*	***oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili***
13 03 10*	***altri oli isolanti e termoconduttori***
13 04	***oli di sentina***
13 04 01*	***oli di sentina della navigazione interna***
13 04 02*	***oli di sentina delle fognature dei moli***
13 04 03*	***altri oli di sentina della navigazione***
13 05	***prodotti di separazione olio/acqua***
13 05 01*	***rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua***
13 05 02*	***fanghi di prodotti di separazione olio/acqua***
13 05 03*	***fanghi da collettori***
13 05 06*	***oli prodotti dalla separazione olio/acqua***
13 05 07*	***acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua***
13 05 08*	***miscugli di rifiuti delle camere a sabbia e dei prodotti di separazione olio/acqua***
13 07	***rifiuti di carburanti liquidi***
13 07 01*	***olio combustibile e carburante diesel***
13 07 02*	***petrolio***
13 07 03*	***altri carburanti (comprese le miscele)***
13 08	***rifiuti di oli non specificati altrimenti***
13 08 01*	***fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione***
13 08 02*	***altre emulsioni***
13 08 99*	***rifiuti non specificati altrimenti***
14	***Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (tranne le voci 07 e 08)***
14 06	***solventi organici, refrigeranti e propellenti di schiuma/aerosol di scarto***
14 06 01*	***clorofluorocarburi, HCFC, HFC***
14 06 02*	***altri solventi e miscele di solventi, alogenati***
14 06 03*	***altri solventi e miscele di solventi***
14 06 04*	***fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati***
14 06 05*	***fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi***
15	***Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)***
15 01	***imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)***
15 01 10*	***imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze***
15 01 11*	***imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti***
15 02	***assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi***
15 02 02*	***assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose***
15 02 03	***assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02***
16	***Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco***

fonte: http://burc.regione.campania.it

16 01	***veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)***
16 01 03	***pneumatici fuori uso***
16 01 07*	***filtri dell'olio***
16 01 08*	***componenti contenenti mercurio***
16 01 11*	***pastiglie per freni, contenenti amianto***
16 01 12	***pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11***
16 01 13*	***liquidi per freni***
16 01 14*	***liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose***
16 01 15	***liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14***
16 01 16	***serbatoi per gas liquido***
16 01 17	***metalli ferrosi***
16 01 18	***metalli non ferrosi***
16 01 19	***plastica***
16 01 20	***vetro***
16 01 21*	***componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14***
16 01 22	***componenti non specificati altrimenti***
16 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
16 02	***scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche***
16 02 10*	***apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09***
16 02 15*	***componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso***
16 03	***prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati***
16 03 03*	***rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose***
16 03 04	***rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03***
16 03 05*	***rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose***
16 03 06	***rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05***
16 05	***gas in contenitori a pressione e prodotti chimici di scarto***
16 05 04*	***gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose***
16 05 05	***gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04***
16 05 06*	***sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio***
16 05 07*	***sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose***
16 05 08*	***sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose***
16 05 09	***sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08***
16 07	***rifiuti della pulizia di serbatoi per trasporto e stoccaggio e di fusti (tranne 05 e 13)***
16 07 08*	***rifiuti contenenti olio***
16 07 09*	***rifiuti contenenti altre sostanze pericolose***
16 07 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
16 08	***catalizzatori esauriti***
16 08 01	***catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)***
16 08 02*	***catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione (3) pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi***

fonte: http://burc.regione.campania.it

16 08 03	***catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti***
16 08 04	***catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 16 08 07)***
16 08 05*	***catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico***
16 08 06*	***liquidi esauriti usati come catalizzatori***
16 08 07*	***catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose***
16 09	***sostanze ossidanti***
16 09 03*	***perossidi, ad esempio perossido d'idrogeno***
16 09 04*	***sostanze ossidanti non specificate altrimenti***
16 10	***rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito***
16 10 01*	***soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose***
16 10 02	***soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01***
16 10 03*	***concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose***
16 10 04	***concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03***
16 11	***scarti di rivestimenti e materiali refrattari***
16 11 01*	***rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose***
16 11 03*	***altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose***
17	***Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)***
17 01	***cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche***
17 01 06*	***miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose***
17 02	***legno, vetro e plastica***
17 02 04*	***vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati***
17 03	***miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame***
17 03 01*	***miscele bituminose contenenti catrame di carbone***
17 03 02	***miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01***
17 03 03*	***catrame di carbone e prodotti contenenti catrame***
17 05	***terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio***
17 05 03*	***terra e rocce, contenenti sostanze pericolose***
17 05 05*	***fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose***
17 05 07*	***pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose***
18	***Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da trattamento terapeutico)***
18 01	***rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani***
18 01 03*	***rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni***
18 01 04	***rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)***
18 01 06*	***sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose***
18 01 07	***sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06***
18 01 08*	***medicinali citotossici e citostatici***
18 01 09	***medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08***

fonte: http://burc.regione.campania.it

18 01 10*	***rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici***
18 02	***rifiuti legati alle attività di ricerca e diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli animali***
18 02 02*	***rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni***
18 02 03	***rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni***
18 02 05*	***sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose***
18 02 06	***sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05***
18 02 07*	***medicinali citotossici e citostatici***
18 02 08	***medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07***
19	***Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale***
19 01	***rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti***
19 01 05*	***residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi***
19 01 10*	***carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi***
19 01 17*	***rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose***
19 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
19 02	***rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)***
19 02 03	***miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi***
19 02 04*	***miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso***
19 02 07*	***oli e concentrati prodotti da processi di separazione***
19 02 08*	***rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose***
19 02 09*	***rifiuti combustibili solidi, contenenti sostanze pericolose***
19 02 10	***rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09***
19 02 11*	***altri rifiuti contenenti sostanze pericolose***
19 02 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
19 03	***rifiuti stabilizzati/solidificati (4)***
19 03 04*	***rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente (5) stabilizzati***
19 03 05	***rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04***
19 03 06*	***rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati***
19 05	***rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi***
19 05 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
19 06	***rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti***
19 06 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
19 07	***percolato di discarica***
19 07 02*	***percolato di discarica, contenente sostanze pericolose***
19 08	***rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti***
19 08 05	***fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane***
19 08 06*	***resine a scambio ionico saturate o esaurite***
19 08 07*	***soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico***
19 08 08*	***rifiuti prodotti da sistemi a membrana, contenenti sostanze pericolose***
19 08 09*	***miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente***

fonte: http://burc.regione.campania.it

	oli e grassi commestibili
19 08 10*	***miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09***
19 08 11*	***fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose***
19 08 12	***fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11***
19 08 13*	***fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali***
19 08 14	***fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13***
19 08 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
19 09	***rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale***
19 09 01	***rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari***
19 09 02	***fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua***
19 09 03	***fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione***
19 09 04	***carbone attivo esaurito***
19 09 05	***resine a scambio ionico saturate o esaurite***
19 09 06	***soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico***
19 09 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
19 10	***rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo***
19 10 03*	***fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose***
19 10 04	***fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03***
19 11	***rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio***
19 11 01*	***filtri di argilla esauriti***
19 11 02*	***catrami acidi***
19 11 03*	***rifiuti liquidi acquosi***
19 11 04*	***rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti tramite basi***
19 11 05*	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose***
19 11 06	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05***
19 11 07*	***rifiuti prodotti dalla purificazione dei fumi***
19 11 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
19 12	***rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti***
19 12 06*	***legno contenente sostanze pericolose***
19 12 11*	***altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose***
19 13	***rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda***
19 13 01*	***rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose***
19 13 02	***rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01***
19 13 03*	***fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose***
19 13 04	***fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03***
19 13 05*	***fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose***

fonte: http://burc.regione.campania.it

19 13 06	***fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05***
19 13 07*	***rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose***
19 13 08	***rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07***
20	***Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata***
20 01	***frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)***
20 01 13*	***solventi***
20 01 17*	***prodotti fotochimici***
20 01 19*	***pesticidi***
20 01 25	***oli e grassi commestibili***
20 01 26*	***oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25***
20 01 27*	***vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose***
20 01 28	***vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27***
20 01 29*	***detergenti contenenti sostanze pericolose***
20 01 30	***detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29***
20 01 31*	***medicinali citotossici e citostatici***
20 01 32	***medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31***
20 01 41	***rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere***

fonte: http://burc.regione.campania.it

A.4 Codici CER dei rifiuti da C&D inviabili a impianti di recupero inerti

Codice CER	Descrizione
17	Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 06*	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 02	legno, vetro e plastica
17 02 01	legno
17 02 02	vetro
17 02 03	plastica
17 02 04*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 03 03*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 04	metalli (incluse le loro leghe)
17 04 01	rame, bronzo, ottone
17 04 02	alluminio
17 04 03	piombo
17 04 04	zinco
17 04 05	ferro e acciaio
17 04 06	stagno
17 04 07	metalli misti
17 04 09*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose
17 04 10*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 05*	fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
17 05 07*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
17 06	materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto
17 06 01*	materiali isolanti contenenti amianto
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03

fonte: http://burc.regione.campania.it

17 06 05*	***materiali da costruzione contenenti amianto[(i)]***
17 08	***materiali da costruzione a base di gesso***
17 08 01*	***materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose***
17 08 02	***materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01***
17 09	***altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione***
17 09 01*	***rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti mercurio***
17 09 02*	***rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB (ad esempio sigillanti contenenti PCB, pavimentazioni a base di resina contenenti PCB, elementi stagni in vetro contenenti PCB, condensatori contenenti PCB)***
17 09 03*	***altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose***
17 09 04	***rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03***

fonte: http://burc.regione.campania.it

A.5 Codici CER dei rifiuti inviabili a impianti di rigenerazione oli usati

Codice CER	Descrizione
13	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)
13 01	scarti di oli per circuiti idraulici
13 01 01*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB (1)
13 01 04*	emulsioni clorurate
13 01 05*	emulsioni non clorurate
13 01 09*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici
13 01 12*	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili
13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici
13 02	scarti di olio motore, olio per ingranaggi e oli lubrificanti
13 02 04*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati
13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 02 07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 03	oli isolanti e termoconduttori di scarto
13 03 01*	oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB
13 03 06*	oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01
13 03 07*	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati
13 03 08*	oli sintetici isolanti e termoconduttori
13 03 09*	oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili
13 03 10*	altri oli isolanti e termoconduttori
13 04	oli di sentina
13 04 01*	oli di sentina della navigazione interna
13 04 02*	oli di sentina delle fognature dei moli
13 04 03*	altri oli di sentina della navigazione
13 05	prodotti di separazione olio/acqua
13 05 01*	rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua
13 05 02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
13 05 03*	fanghi da collettori
13 05 06*	oli prodotti dalla separazione olio/acqua
13 05 07*	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
13 05 08*	miscugli di rifiuti delle camere a sabbia e dei prodotti di separazione olio/acqua
13 07	rifiuti di carburanti liquidi
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel
13 07 02*	petrolio
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)
13 08	rifiuti di oli non specificati altrimenti
13 08 01*	fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

13 08 02*	***altre emulsioni***
13 08 99*	***rifiuti non specificati altrimenti***

fonte: http://burc.regione.campania.it

A.6 Codici CER dei rifiuti inviabili a impianti di recupero solventi esausti

Codice CER	*Descrizione*
14	***Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto (tranne le voci 07 e 08)***
14 06	***solventi organici, refrigeranti e propellenti di schiuma/aerosol di scarto***
14 06 01*	***clorofluorocarburi, HCFC, HFC***
14 06 02*	***altri solventi e miscele di solventi, alogenati***
14 06 03*	***altri solventi e miscele di solventi***
14 06 04*	***fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati***
14 06 05*	***fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi***

fonte: http://burc.regione.campania.it

A.7 Codici CER dei rifiuti inviabili a impianti di trattamento rifiuti sanitari

Codice CER	*Descrizione*
18	***Rifiuti prodotti dal settore sanitario e veterinario o da attività di ricerca collegate (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione che non derivino direttamente da trattamento terapeutico)***
18 01	***rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani***
18 01 01	***oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)***
18 01 02	***parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)***
18 01 03*	***rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni***
18 01 04	***rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)***
18 01 06*	***sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose***
18 01 07	***sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06***
18 01 08*	***medicinali citotossici e citostatici***
18 01 09	***medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08***
18 01 10*	***rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici***
18 02	***rifiuti legati alle attività di ricerca e diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli animali***
18 02 01	***oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)***
18 02 02*	***rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni***
18 02 03	***rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni***
18 02 05*	***sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose***
18 02 06	***sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05***
18 02 07*	***medicinali citotossici e citostatici***
18 02 08	***medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07***

fonte: http://burc.regione.campania.it

A.8 Codici CER dei rifiuti inviabili a operazioni di recupero/riciclo secondo il DM 5/2/1998

1. RIFIUTI DI CARTA, CARTONE E PRODOTTI DI CARTA

Codice CER	Descrizione
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 05	imballaggi in materiali compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
20 01 01	carta e cartone

2. RIFIUTI DI VETRO IN FORMA NON DISPERSIBILE

Codice CER	Descrizione
10 11 99	rifiuti non specificati altrimenti
15 01 07	imballaggi in vetro
16 01 20	vetro
17 02 02	vetro
19 12 05	vetro
20 01 02	vetro

3. RIFIUTI DI METALLI E LORO LEGHE SOTTO FORMA METALLICA NON DISPERSIBILE

Codice CER	Descrizione
09 01 07	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento
10 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
10 07 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 08 99	rifiuti non specificati altrimenti
11 02 99	rifiuti non specificati altrimenti
11 05 01	zinco solido
11 05 99	rifiuti non specificati altrimenti
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti
15 01 04	imballaggi metallici
15 01 05	imballaggi in materiali compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
16 01 17	metalli ferrosi
16 06 05	altre batterie ed accumulatori
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01

fonte: http://burc.regione.campania.it

16 11 04	***altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03***
17 04 01	***rame, bronzo, ottone***
17 04 02	***alluminio***
17 04 03	***piombo***
17 04 04	***zinco***
17 04 05	***ferro e acciaio***
17 04 06	***stagno***
17 04 07	***metalli misti***
19 01 02	***materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti***
19 01 18	***rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17***
19 08 12	***fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11***
19 08 14	***fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13***
19 10 02	***rifiuti di metalli non ferrosi***
19 12 02	***metalli ferrosi***
19 12 03	***metalli non ferrosi***
20 01 34	***batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33***
20 01 40	***metallo***

4. RIFIUTI CONTENENTI METALLI DERIVATI DALLA FONDERIA, FUSIONE E RAFFINAZIONE DI METALLI

Codice CER	***Descrizione***
06 09 02	***scorie fosforose***
10 02 01	***rifiuti del trattamento delle scorie***
10 02 02	***scorie non trattate***
10 03 05	***rifiuti di allumina***
10 06 01	***scorie della produzione primaria e secondaria***
10 06 02	***impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria***
10 06 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
10 07 01	***scorie della produzione primaria e secondaria***
10 08 09	***altre scorie***
10 08 11	***impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10***
10 09 03	***scorie di fusione***
10 10 03	***scorie di fusione***
11 02 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
11 05 99	***rifiuti non specificati altrimenti***

5. ALTRI RIFIUTI CONTENENTI METALLI

Codice CER	***Descrizione***
10 02 01	***rifiuti del trattamento delle scorie***
10 02 02	***scorie non trattate***
10 02 10	***scaglie di laminazione***

fonte: http://burc.regione.campania.it

10 06 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
10 10 03	***scorie di fusione***
10 10 10	***polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09***
10 10 12	***altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11***
10 10 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
11 01 14	***rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13***
11 02 06	***rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05***
11 02 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
12 01 01	***limatura e trucioli di materiali ferrosi***
12 01 02	***polveri e particolato di materiali ferrosi***
12 01 03	***limatura e trucioli di materiali non ferrosi***
12 01 04	***polveri e particolato di materiali non ferrosi***
12 01 08*	***emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni***
12 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
16 01 06	***veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose***
16 01 16	***serbatoi per gas liquido***
16 01 17	***metalli ferrosi***
16 01 18	***metalli non ferrosi***
16 01 22	***componenti non specificati altrimenti***
16 02 11*	***apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC***
16 02 14	***apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13***
16 02 16	***componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15***
16 08 01	***catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)***
16 08 03	***catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti***
16 08 04	***catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 16 08 07)***
17 04 01	***rame, bronzo, ottone***
17 04 02	***alluminio***
17 04 11	***cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10***
20 01 23*	***apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi***
20 01 36	***apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35***
20 01 40	***metallo***

6. RIFIUTI DI PLASTICHE

Codice CER	***Descrizione***
02 01 04	***rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)***
07 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
07 02 12	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11***

fonte: http://burc.regione.campania.it

07 02 13	***rifiuti plastici***
07 02 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
10 11 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
12 01 05	***limatura e trucioli di materiali plastici***
15 01 02	***imballaggi in plastica***
16 01 19	***plastica***
16 02 16	***componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15***
16 03 06	***rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05***
19 09 05	***resine a scambio ionico saturate o esaurite***
19 12 04	***plastica e gomma***
19 12 11*	***altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose***
20 01 39	***plastica***

7. RIFIUTI CERAMICI E INERTI

Codice CER	***Descrizione***
01 01 02	***rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi***
01 03 08	***polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07***
01 03 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
01 04 08	***scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07***
01 04 10	***polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07***
01 04 13	***rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07***
01 05 04	***fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci***
01 05 05*	***fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli***
01 05 07	***fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06***
02 01 02	***scarti di tessuti animali***
02 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
02 02 03	***scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione***
02 04 01	***terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole***
02 04 02	***carbonato di calcio fuori specifica***
02 04 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
02 07 01	***rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima***
02 07 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
05 01 10	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09***
05 06 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
06 03 14	***sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13***
06 03 16	***ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15***
06 03 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
06 04 99	***rifiuti non specificati altrimenti***

fonte: http://burc.regione.campania.it

06 05 03	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02***
06 08 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
06 13 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
07 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
07 07 12	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11***
10 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
10 02 08	***rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07***
10 02 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
10 09 06	***forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05***
10 09 08	***forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07***
10 09 10	***polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09***
10 09 12	***altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11***
10 10 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
10 12 01	***scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico***
10 12 03	***polveri e particolato***
10 12 06	***stampi di scarto***
10 12 08	***scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)***
10 12 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
10 13 04	***rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce***
10 13 11	***rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10***
10 13 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
12 01 01	***limatura e trucioli di materiali ferrosi***
12 01 02	***polveri e particolato di materiali ferrosi***
12 01 03	***limatura e trucioli di materiali non ferrosi***
12 01 04	***polveri e particolato di materiali non ferrosi***
12 01 17	***materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16***
12 01 21	***corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20***
16 02 16	***componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15***
16 08 01	***catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)***
16 08 03	***catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti***
16 08 04	***catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 16 08 07)***
16 11 02	***rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01***
16 11 04	***altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03***

fonte: http://burc.regione.campania.it

16 11 06	***rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05***
17 01 01	***cemento***
17 01 02	***mattoni***
17 01 03	***mattonelle e ceramiche***
17 01 07	***miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06***
17 03 02	***miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01***
17 05 04	***terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03***
17 05 06	***fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05***
17 06 04	***materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03***
17 08 02	***materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01***
17 09 04	***rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03***
20 01 30	***detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29***
20 03 01	***rifiuti urbani non differenziati***
20 03 03	***residui della pulizia stradale***

8. RIFIUTI DERIVATI DA OPERAZIONI DI CONCIATURA E DELL'UTILIZZO DEL CUOIO E RIFIUTI TESSILI

Codice CER	***Descrizione***
04 01 08	***cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo***
04 01 09	***rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura***
04 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
04 02 09	***rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)***
04 02 10	***materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)***
04 02 21	***rifiuti da fibre tessili grezze***
04 02 22	***rifiuti da fibre tessili lavorate***
16 01 22	***componenti non specificati altrimenti***
19 12 08	***prodotti tessili***
20 01 10	***abbigliamento***
20 01 11	***prodotti tessili***

9. RIFIUTI DI LEGNO E SUGHERO

Codice CER	***Descrizione***
03 01 01	***scarti di corteccia e sughero***
03 01 04*	***segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose***
03 01 05	***segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04***
03 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
15 01 03	***imballaggi in legno***
17 02 01	***legno***
17 02 04*	***vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati***
19 12 07	***legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06***

fonte: http://burc.regione.campania.it

20 01 38	***legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37***
20 03 01	***rifiuti urbani non differenziati***
17 09 03*	***altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose***

10. RIFIUTI SOLIDI IN CAUCCIU' E GOMMA

Codice CER	***Descrizione***
07 02 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
16 01 03	***pneumatici fuori uso***
16 03 06	***rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05***

11. RIFIUTI DERIVATI DALL'INDUSTRIA AGROALIMENTARE

Codice CER	***Descrizione***
02 02 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
02 03 03	***rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente***
02 03 04	***scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione***
02 03 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
02 07 02	***rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche***
02 07 03	***rifiuti prodotti dai trattamenti chimici***
02 07 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
04 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
04 02 21	***rifiuti da fibre tessili grezze***
06 03 14	***sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13***
20 01 25	***oli e grassi commestibili***

12. FANGHI

Codice CER	***Descrizione***
01 01 02	***rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi***
01 04 09	***scarti di sabbia e argilla***
01 04 10	***polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07***
01 04 12	***sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11***
01 04 13	***rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07***
03 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
03 03 02	***fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)***
03 03 05	***fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta***
03 03 09	***fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio***
03 03 10	***scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica***
03 03 11	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10***
03 03 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
04 01 06	***fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo***
04 02 20	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19***

fonte: http://burc.regione.campania.it

05 01 10	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09***
06 05 03	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02***
06 13 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
07 01 12	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11***
07 02 12	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11***
07 03 12	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11***
07 04 12	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11***
07 05 12	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11***
07 06 12	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11***
07 07 12	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11***
08 02 02	***fanghi acquosi contenenti materiali ceramici***
08 02 03	***sospensioni acquose contenenti materiali ceramici***
10 01 21	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20***
10 02 08	***rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07***
10 02 12	***rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11***
10 02 14	***fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13***
10 02 15	***altri fanghi e residui di filtrazione***
10 11 03	***scarti di materiali in fibra a base di vetro***
10 12 03	***polveri e particolato***
10 12 05	***fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi***
10 12 10	***rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09***
10 12 99	***rifiuti non specificati altrimenti***

13. RIFIUTI CONTENENTI PRINCIPALMENTE COSTITUENTI INORGANICI CHE POSSONO A LORO VOLTA CONTENERE METALLI O MATERIE ORGANICHE

Codice CER	***Descrizione***
01 04 10	***polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07***
03 03 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
06 03 14	***sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13***
06 03 16	***ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15***
06 05 03	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02***
06 13 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
07 02 12	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11***
07 05 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
08 02 01	***polveri di scarto di rivestimenti***

fonte: http://burc.regione.campania.it

08 02 03	***sospensioni acquose contenenti materiali ceramici***
09 01 10	***macchine fotografiche monouso senza batterie***
10 01 01	***ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)***
10 01 02	***ceneri leggere di carbone***
10 01 03	***ceneri leggere di torba e di legno non trattato***
10 01 17	***ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16***
10 02 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
10 03 24	***rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23***
10 12 03	***polveri e particolato***
15 01 02	***imballaggi in plastica***
15 01 04	***imballaggi metallici***
15 01 06	***imballaggi in materiali misti***
16 05 04*	***gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose***
16 11 02	***rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01***
19 01 12	***ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11***
19 01 14	***ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13***
19 09 06	***soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico***

14. RIFIUTI RECUPERABILI DA RSU E DA RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI ASSIMILATI PER LA PRODUZIONE DI CDR

Codice CER	***Descrizione***
15 01 01	***imballaggi in carta e cartone***
15 01 02	***imballaggi in plastica***
15 01 03	***imballaggi in legno***
15 01 05	***imballaggi in materiali compositi***
15 01 06	***imballaggi in materiali misti***
16 01 03	***pneumatici fuori uso***
16 01 19	***plastica***
17 02 01	***legno***
17 02 03	***plastica***
20 02 03	***altri rifiuti non biodegradabili***
20 03 01	***rifiuti urbani non differenziati***

15. RIFIUTI RECUPERABILI MEDIANTE PROCEDIMENTI DI DIGESTIONE ANAEROBICA

Codice CER	***Descrizione***
02 01 06	***feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito***
02 02 04	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti***
02 03 05	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti***
02 05 02	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti***
02 06 03	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti***
02 07 02	***rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche***
02 07 05	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti***

fonte: http://burc.regione.campania.it

03 03 10	***scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica***
19 08 05	***fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane***
20 01 08	***rifiuti biodegradabili di cucine e mense***
20 02 01	***rifiuti biodegradabili***

16. RIFIUTI COMPOSTABILI

Codice CER	***Descrizione***
02 01 02	***scarti di tessuti animali***
02 01 03	***scarti di tessuti vegetali***
02 01 06	***feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito***
02 02 01	***fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia***
02 02 04	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti***
02 03 01	***fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti***
02 03 04	***scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione***
02 03 05	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti***
02 04 03	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti***
02 05 01	***scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione***
02 05 02	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti***
02 06 03	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti***
02 07 01	***rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima***
02 07 02	***rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche***
02 07 04	***scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione***
03 01 01	***scarti di corteccia e sughero***
03 01 05	***segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04***
03 01 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
03 03 01	***scarti di corteccia e legno***
03 03 02	***fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)***
03 03 09	***fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio***
03 03 10	***scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica***
03 03 11	***fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10***
04 01 07	***fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo***
04 02 21	***rifiuti da fibre tessili grezze***
10 01 01	***ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)***
10 01 02	***ceneri leggere di carbone***
10 01 03	***ceneri leggere di torba e di legno non trattato***
10 01 15	***ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14***
10 01 17	***ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16***

fonte: http://burc.regione.campania.it

15 01 01	***imballaggi in carta e cartone***
15 01 03	***imballaggi in legno***
19 06 05	***liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale***
19 06 06	***digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale***
19 08 05	***fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane***
19 08 12	***fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11***
19 08 14	***fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13***
20 01 01	***carta e cartone***
20 01 08	***rifiuti biodegradabili di cucine e mense***
20 01 38	***legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37***
20 03 02	***rifiuti dei mercati***

17. RIFIUTI RECUPERABILI CON PROCESSI DI PIROLISI E GASSIFICAZIONE

Codice CER	***Descrizione***
15 01 01	***imballaggi in carta e cartone***
15 01 02	***imballaggi in plastica***
15 01 03	***imballaggi in legno***
15 01 05	***imballaggi in materiali compositi***
15 01 06	***imballaggi in materiali misti***
16 01 03	***pneumatici fuori uso***
16 01 19	***plastica***
17 02 01	***legno***
17 02 03	***plastica***
19 12 10	***rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)***
20 02 03	***altri rifiuti non biodegradabili***
20 03 01	***rifiuti urbani non differenziati***

18. RIFIUTI DESTINATI ALLA PRODUZIONE DI FERTILIZZANTI

Codice CER	***Descrizione***
02 01 06	***feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito***
02 02 02	***scarti di tessuti animali***
02 02 03	***scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione***
02 02 99	***rifiuti non specificati altrimenti***
02 07 02	***rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche***
04 01 01	***carniccio e frammenti di calce***
04 02 21	***rifiuti da fibre tessili grezze***
04 02 22	***rifiuti da fibre tessili lavorate***
06 03 14	***sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13***
10 01 01	***ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)***
10 01 02	***ceneri leggere di carbone***

fonte: http://burc.regione.campania.it

10 01 03	***ceneri leggere di torba e di legno non trattato***
10 01 17	***ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16***
10 09 03	***scorie di fusione***

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 5.2 - TECNICHE PER LA DIMINUZIONE DELLA QUANTITÀ E PERICOLOSITÀ DEI RIFIUTI IN ALCUNI SETTORI PRODUTTIVI

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Migliori tecniche per l'industria alimentare (cibi, bevande e latte)

In questo paragrafo vengono sintetizzate le principali conclusioni che si possono trarre circa l'uso delle BAT (*Best Available Techniques*) ed i livelli di produzione di rifiuti nel settore alimentare.

Il settore produce sia prodotti finiti destinati al consumo che prodotti intermedi, destinati ad ulteriore trasformazione. Esso è diverso da molti altri settori industriali sia per le dimensioni sia per la natura delle imprese, per la vasta gamma di materie prime, di prodotti e di processi e per le numerose combinazioni di tali fattori.

Nell'identificare le BAT per il settore in esame, oltre a considerazioni di carattere ambientale, occorre tener conto di altri requisiti di legge e divieti. Infatti tutte le installazioni per la produzione di alimenti devono essere conformi anche agli standard ed alle norme di sicurezza alimentare. Tali requisiti possono avere influenza sulle considerazioni di carattere ambientale; ad esempio le frequenti pulizie richieste comportano maggiori consumi di acqua calda e detergenti. Le migliori tecnologie non devono, in altri termini, assolutamente incidere negativamente sulla sicurezza alimentare dei prodotti.

Le principali fonti di produzione di scarti solidi sono da ricercare in sversamenti, perdite, overflow, prodotti fuori specifica, prodotti resi, materiali non utilizzabili per le fasi successive dei processi.

Gli elementi determinanti per il miglioramento delle prestazioni ambientali sono in continua evoluzione. Mentre in passato la riduzione degli scarti derivava dal miglioramento dell'efficienza di trasformazione, oggi si va affermando un approccio maggiormente mirato alla protezione dell'ambiente che propone delle vere e proprie sfide all'intero settore; i principali elementi sono la riduzione dei consumi di acqua e di energia e dell'uso di imballaggi, mantenendo però inalterato il rispetto delle norme igieniche.

Vengono esaminate le tecniche che possono essere utilizzate in tutti i settori produttivi dell'industria alimentare, suddivise in due macrogruppi: il primo riguarda le tecniche da utilizzare in sede di progettazione e realizzazione, in fase operativa, nonché nel definire l'organizzazione dell'azienda, l'altro gruppo comprende le migliori tecniche applicabili alle operazioni effettuate specificamente per la tutela ambientale.

Aspetti organizzativi, costruttivi e operativi. E' auspicabile:

- Implementare un sistema di Gestione Ambientale secondo gli standard EMAS e/o ISO 14001
- Garantire, attraverso la formazione, che i dipendenti siano a conoscenza degli aspetti ambientali delle operazioni produttive e delle loro responsabilità personali
- Formare un team per la gestione degli scarti; in alcune realtà è stata ottenuta, in meno di un anno, la riduzione del 50% degli scarti che successivamente è stata mantenuta stabilmente
- Adottare un piano di manutenzione programmata; si riducono i rischi di emissioni accidentali e di possibili incidenti ambientali
- Ridurre gli scarti e le emissioni in fase di approvvigionamento di materie prime e di altri materiali, riducendo al minimo possibile i quantitativi di materiali deperibili in stoccaggio e ottimizzandone la refrigerazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Utilizzare attrezzature che ottimizzano i consumi e i livelli di emissione e consentano operazioni di manutenzione più agevoli, ad esempio:

  Ottimizzare il sistema di tubazioni per ridurre al minimo le perdite di prodotto e adottare un lay out delle stesse che garantisca l'auto drenaggio

  Svuotare le linee con pistone ad aria compressa (pigging) quando le sostanze non auto drenano facilmente

  Utilizzare direttamente l'aria compressa per il recupero del prodotto quando non è possibile utilizzare il pistone, perché non può transitare nella linea

- Utilizzare, per il trasporto dei materiali, sistemi a secco, in modo da ridurre le perdite di materie solide in acqua e la conseguente riduzione dei fanghi da depurazione
- Automatizzare le operazioni (si possono ad es., evitare sversamenti di prodotto per eccessivo riempimento di vasche)
- Utilizzare sottoprodotti e scarti per alimentazione di animali
- Minimizzare la produzione di rifiuti nonché i consumi di acqua e di energia. Di seguito sono elencate le operazioni suggerite dalle linee guida nazionali:

  analisi delle varie fasi dei processi di produzione

  identificazione delle aree ad elevato consumo di acqua e di energia e significativa produzione di rifiuti

  individuazione delle opportunità di minimizzare gli elementi individuati,

  fissazione di obiettivi e traguardi

  identificazione delle opzioni per minimizzare i consumi di acqua e di energia e la produzione di rifiuti, utilizzando un approccio sistematico

  studio di fattibilità

  implementazione di un programma operativo

  monitoraggio dei consumi di acqua e di energia e della produzione di rifiuti.

Aspetti ambientali. Vengono presi in esame solo gli aspetti ambientali che possono incidere sulla produzione di rifiuti.

Trattamento delle acque reflue. Il trattamento delle acque reflue è un trattamento end-of-pipe. Occorre però considerare che le acque reflue provengono sia dai processi di trasformazione che dalle operazioni di pulizia nonché da quelle di essiccazione e quindi la minimizzazione della contaminazione delle acque reflue conduce alla riduzione dei fanghi prodotti dalla depurazione che costituiscono un rifiuto. Inoltre, molti materiali, se separati a monte, possono essere riutilizzati nello stesso o in altri cicli produttivi.

Una tecnica che consente la riduzione della contaminazione delle acque reflue consiste nell'effettuare la prima pulizia a secco degli impianti e nell'applicare trappole amovibili per la separazione dei solidi alle caditoie dei pavimenti.

Nel trattamento delle acque reflue è preferibile utilizzare, subito dopo la filtrazione per l'eliminazione delle parti solide, una trappola per le sostanze grasse; poiché questa operazione non richiede uso di additivi, in molti casi, i grassi recuperati possono essere riutilizzati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Quando possibile è conveniente sottoporre i reflui a digestione anaerobica e utilizzare il metano prodotto per produrre calore e/o energia. Si risparmia metano da rete e si riducono gli scarti solidi.

Abbattimento delle emissioni in atmosfera. L'utilizzo di sistemi di abbattimento delle polveri dalle correnti gassose scaricate in atmosfera, quali cicloni, multicicloni, filtri a tessuto, oltre a consentire il rispetto dei limiti delle emissioni in atmosfera fissati dalla normativa, possono permettere il reimpiego delle polveri recuperate, nello stesso o in altro ciclo produttivo.

Gestione dei rifiuti. L'industria alimentare è un settore che impiega notevoli quantità di materiale da imballaggio. La riduzione dei rifiuti da imballaggio può essere ottenuta con una corretta progettazione dell'imballaggio stesso, con un'opportuna selezione dei flussi in uscita e con il loro eventuale riutilizzo o riciclo. Se per gli imballaggi primari destinati a venire a contatto con l'alimento vi sono specifiche regolamentazioni che in molti casi vietano il possibile ricorso al riutilizzo o anche al riciclo di materiale da imballaggio, l'uso di materiali riciclati è sempre possibile per gli imballaggi secondari e terziari.

Fatto salvo il rispetto della normativa vigente, può essere utile stipulare accordi con i fornitori per la restituzione dei contenitori (solitamente in materiale plastico) di materie prime o prodotti ausiliari, in special modo detersivi e prodotti sanificanti.

La riduzione ulteriore dei rifiuti può essere ottenuta con l'applicazione di una procedura per la gestione dei rifiuti di imballaggi secondari e terziari, comprendente un sistema di raccolta differenziata (in alcuni casi anche di cernita, pressatura e preparazione di appositi "stock", suddivisi per tipologia) dei rifiuti di imballaggio ed il loro conferimento ad aziende che effettuano il recupero.

Si può ottenere una riduzione delle quantità di rifiuti smaltiti in discarica, che oscilla tra il 25 ed il 40% della quantità totale dei rifiuti prodotti (fanghi esclusi). Uno studio effettuato nel settore lattiero caseario mostra come il rapporto tra il peso dei rifiuti e il peso del latte in entrata oscilla tra i 6 ed i 12kg/t, quindi questa procedura gestionale, se ben condotta, comporta un recupero fino a 5kg/t.

Anche la compattazione dei fanghi di depurazione delle acque reflue può essere una procedura utile. Ad es., l'ispessimento dei fanghi mediante sedimentazione, evaporazione, centrifugazione o filtropressatura comporta la riduzione del quantitativo di fanghi da smaltire ed inoltre, in alcuni casi, la riduzione del contenuto di acqua consente il recupero energetico dei fanghi.

Per alcuni specifici settori si riportano di seguito schematicamente procedure e tecniche che aiutano a minimizzare la produzione di rifiuti.

Derivati della carne

- Prima pulizia a secco degli impianti e applicazione alle caditoie sui pavimenti di trappole amovibili per la separazione dei solidi nei locali adibiti a sezionamento, disossatura, pulitura.
- Dosaggio corretto della quantità di salamoie di siringatura

Conserve vegetali

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Minimizzare le perdite di materia grezza vegetale dovute alla presenza di materiale non idoneo alla trasformazione, nelle fasi di conferimento, scarico, stoccaggio
- Privilegiare i sistemi di pelatura a minor impatto ambientale
- Controllare l'efficacia dei sistemi di stoccaggio temporaneo e di confezionamento per evitare inutili perdite di prodotto
- Utilizzare sistemi di raccolta meccanica al termine della lavorazione per evitare inutili perdite di prodotto

Industria delle materie grasse vegetali

- Recupero dell'esano dall'acqua di processo nell'estrazione di olio vegetale (nei casi in cui il refluo non viene trattato in situ, l'acqua inquinata costituisce rifiuto allo stato liquido)
- Rimozione e recupero di acidi liberi grassi nella raffinazione di olio vegetale con metodo chimico
- Rimozione e recupero di acidi grassi liberi nella raffinazione di olio vegetale con metodo fisico
- Riduzione della produzione di rifiuti nella fase di degommaggio dell'olio vegetale utilizzando il processo integrato noto come del degommaggio acido

Industria della produzione dei gelati

- Riduzione volumetrica degli scarti di lavorazione dei gelati. Gli scarti sono composti da una parte edibile (90%) e dagli imballaggi (10%): la parte edibile dello scarto (fase semisolida), contiene una elevata percentuale di acqua e di materiale organico (materie prime) e può essere separata dagli imballaggi (fase solida) mediante un sistema di triturazione, lavaggio e pressatura. Al termine dell'operazione si ottiene una fase liquida che viene trattata all'impianto di depurazione ed una solida che viene destinata allo smaltimento (discarica) o al recupero presso impianti per la produzione di CDR

Industria della raffinazione dello zucchero

- Abbattimento ad umido delle polveri
- Sistemi di abbattimento ad umido per il recupero di polveri di zucchero
- Utilizzo di macchine sterratrici per la raccolta delle barbabietole che consente una notevole riduzione di terra introdotta nello stabilimento con conseguente riduzione dei rifiuti prodotti, sia direttamente che come fanghi dal trattamento delle acque reflue.

2. Migliori tecniche per il trattamento di superficie di materie, oggetti, o prodotti utilizzando solventi organici

La scelta di questo settore è stata dettata dalla significativa presenza in Campania di aziende che effettuano simili trattamenti. Esse non sono identificabili nel Rapporto APAT del 2008, poiché non esiste un codice di attività specifico; sono incluse nei settori relativi a "Fabbricazione e lavorazione di prodotti metallici" e "Altre industrie manifatturiere" nei quali sono prodotti quantitativi annui di rifiuti considerevoli.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le operazioni di trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici vengono effettuate per apprettare, spalmare, stampare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare.

Anche in questo caso va ribadito il concetto che devono essere considerate le operazioni nel loro insieme e gli effetti trasversali che si possono ottenere su una componente ambientale a seguito di interventi effettuati sulle altre componenti. Infatti la minimizzazione dell'utilizzo di solventi non comporta solo la diminuzione delle perdite per evaporazione, quindi dell'inquinamento atmosferico, ma incide anche sulla riduzione degli scarti sia in fase acquosa che in fase solida.

Di seguito vengono considerate le migliori tecniche che possono condurre alla riduzione del quantitativo di rifiuti nelle varie fasi di lavorazione.

Tecniche di gestione ambientale. Come principio generale, per tutti i settori produttivi, l'implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale secondo gli standard EMAS e/o ISO 14001 produce migliori prestazioni ambientali, sia per il maggiore coinvolgimento del personale sia per il migliore monitoraggio degli input e degli output del complesso produttivo.

Progettazione dell'impianto. La minimizzazione delle emissioni in tutte le componenti ambientali si ottiene molto più facilmente intervenendo in fase di progettazione che modificando le apparecchiature esistenti. Spesso risulta più conveniente sostituire le apparecchiature, anziché modificarle.

Per la riduzione dei rifiuti e dei rifiuti di solvente è fondamentale l'automazione delle operazioni.

Gestione delle materie prime. L'applicazione di un sistema di gestione just-in-time[2] assicura che la quantità ordinata di materiale corrisponda al volume necessario.

Per la minimizzazione dei consumi di materia prima sono raccomandati:

- l'utilizzo di sistemi di miscelamento automatizzati chiusi
- il riutilizzo di vernici/inchiostri residui, a base di solvente o acquosi, non troppo diluiti e non contaminati da prodotti
- il trattamento e il riutilizzo dei solventi
- l'approvvigionamento delle materie prime in contenitori riutilizzabili, in particolare metallici
- il riutilizzo delle morchie recuperate da vernici/inchiostri a base acquosa (es.: mediante ultrafiltrazione)
- il trasporto di vernice o inchiostro dall'area di stoccaggio alla sezione di inchiostraggio o di verniciatura mediante sistema di tubazioni dedicato
- lo svuotamento delle tubazioni a fine operazione, mediante pistone azionato ad aria compressa (pig-clearing) per il recupero della vernice.

Pretrattamenti. E' utile applicare le seguenti operazioni:

[2] Espressione inglese che non significa "giusto in tempo" ma vuol dire "al tempo giusto": è un insieme di metodologie tese a migliorare il processo produttivo, cercando di ottimizzare non tanto la produzione quanto le fasi a monte, di alleggerire al massimo le scorte di materie prime e di semilavorati necessari alla produzione. In pratica, è la gestione coordinata dei tempi di effettiva necessità dei materiali sulla linea produttiva attraverso la loro acquisizione e disponibilità nel segmento del ciclo produttivo e nel momento in cui debbono essere effettivamente utilizzati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- pulizia delle superfici mediante soluzioni detergenti a base acquosa ogniqualvolta è possibile
- impiego di sistemi di rivestimento per conversione chimica senza cromo, basati su trattamenti con soluzioni composite organiche – fluoruro di zirconio, di fluoruro di titanio, o su trattamenti con derivati organici del silicio (silani).

Sistemi di verniciatura. E' utile applicare le seguenti operazioni:

- Impiego di vernici ad alto contenuto di fase solida (>65% vol)
- impiego di materiali pre-verniciati, usati nell'assemblaggio di prodotti, per ridurre il numero di verniciature o eliminare la necessità di verniciare dopo l'assemblaggio
- applicazione a rullo in gomma o gommapiuma con comprovabile efficienza di trasferimento tra il 90 e il 100%
- applicazione a velo con vernice o rivestimento scaricato da un dosatore di testa sotto forma di pellicola e distribuito sui pezzi in lavorazione e con un serbatoio per l'intercettazione del materiale in eccesso e successivo riutilizzo
- applicazione per immersione forzata consistente nel trasferimento dei pezzi, a mezzo di sistemi automatici, in canali chiusi, riempiti di vernice mediante tubazioni e successivo recupero e riutilizzo della vernice.

Tecniche di lavaggio. E' utile applicare le seguenti operazioni:

- recupero e riutilizzo dei prodotti di lavaggio utilizzati
- rimozione di inchiostri e vernici secche mediante ghiaccio secco
- lavaggio e sgrassaggio di componenti e sottoassemblaggi mediante soluzioni detergenti a base acquosa.

Trattamenti delle acque reflue e dei fanghi.

- L'utilizzazione di vernici o inchiostri ad acqua consente di applicare tecniche di ultrafiltrazione, nanofiltrazione e osmosi inversa, con ripetute ricircolazioni delle acque reflue, per ottenere la concentrazione della vernice o dell'inchiostro e la conseguente possibilità di riutilizzo del filtrato.
- Inoltre, la centrifugazione dei fanghi permette di smaltire solo le morchie dalle acque reflue.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Migliori tecniche per la fabbricazione della carta

I residui solidi prodotti dal processo di produzione della carta sono essenzialmente derivati dal recupero e riciclo della carta da macero sotto forma di scarti da pulper e fanghi di disinchiostrazione (quasi il 50% della produzione dei rifiuti) e da fanghi che provengono dagli impianti di trattamento delle acque reflue (che rappresentano un altro 40% dei rifiuti). Essi sono inoltre di difficile asciugatura e possono contenere acqua fino al 70%.

Lo scarto di pulper è costituito dalle impurità presenti nei maceri che vengono rimosse nelle fasi di spappolamento iniziale. I principali costituenti sono plastiche, legno, graffette metalliche e la fibra di cellulosa che non si riesce a separare da tali impurezze.

I fanghi di disinchiostrazione sono prodotti nel solo caso in cui si provveda alla rimozione degli inchiostri dal macero e sono costituiti da fibre frammentate, particelle di inchiostri e materiali di carica.

Sono generalmente residui dal significativo potere calorifico e dall'alto contenuto organico, che li rende particolarmente idonei al recupero energetico o al recupero di materia in altri processi produttivi (produzione di cemento e laterizi, uso in agricoltura, compostaggio, coperture in discarica, ecc).

L'opzione del recupero energetico può essere limitata dalla ridotta disidratabilità dei fanghi di depurazione biologica o dall'alto contenuto di carbonato di calcio e cariche minerali dei fanghi derivanti dal trattamento primario. Quando però questa soluzione è praticabile, l'inertizzazione del fango conseguente alla sua combustione permette di evitare la generazione di metano per decomposizione, nella successiva collocazione in discarica. La scelta tra le opzioni di recupero energetico e lo smaltimento in discarica è inoltre influenzata dalla disponibilità nelle vicinanze di strutture idonee per il trattamento. In Italia la pratica del recupero energetico non è ancora sufficientemente diffusa, infatti solo il 6% dei rifiuti viene termovalorizzato mentre la media Europea si attesta su valori prossimi al 46%.

Altri residui dell'industria, non strettamente legati al processo produttivo cartario e prodotti in quantità limitate, sono scarti di ferro, legno, plastica provenienti dagli imballaggi usati, gli oli minerali esausti, i materiali edili di scarto, oltre a tele e feltri usati, e i rifiuti speciali assimilabili agli urbani.

Misure generali. Il vantaggio di poter accedere per mezzo di sistemi consortili a BAT altrimenti economicamente o tecnicamente non applicabili in cartiere di dimensioni ridotte è applicabile non solo alle acque reflue (come argomentato nel paragrafo 5.3 per gli impianti chimico-fisico e biologici di scala sub-provinciale) ma anche ad altre tecniche, come, ad esempio, il recupero energetico degli scarti di cartiera o la cogenerazione. L'applicabilità di tali tecniche è comunque condizionata dalla disponibilità di tali impianti sul territorio e dalla possibilità, tecnica ed economica, di usufruirne.

Le tecniche applicabili in generale a tutte le realtà del settore cartario sono le stesse applicabili in via generale agli altri settori:

- Addestramento, tirocinio e sensibilizzazione degli operatori
- Ottimizzazione del controllo dei parametri di processo
- Mantenimento dell'efficienza delle attrezzature e degli impianti

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Adozione di un sistema di gestione ambientale

Minimizzazione della produzione di rifiuti e loro recupero, riutilizzo o riciclo, per quanto possibile. Tra le tecniche si citano:

- Separazione alla fonte dei rifiuti
- Ottimizzazione delle fasi di selezione e pulizia dell'impasto
- Trattamento delle acque con flottatore per il recupero di fibra e cariche
- Pre-trattamento delle acque reflue in depuratore biologico anaerobico
- Integrazione di un sistema di controllo dei consumi e delle prestazioni delle varie utenze
- Sostituzione a fine vita di attrezzature con analoghi apparecchi a maggiore efficienza e a controllo automatico
- Impiego di un trattamento biologico anaerobico degli effluenti, se il livello di COD lo consente

Misure per l'impiego di additivi chimici. Tra le tecniche si citano:

- Applicazione del principio di sostituzione dei prodotti più pericolosi con analoghi preparati a minore pericolosità
- Adozione di misure per prevenire la dispersione accidentale di sostanze chimiche sul suolo e nell'acqua durante la movimentazione e lo stoccaggio

Queste misure ridurranno la produzione di rifiuti, o la loro pericolosità, nella misura in cui eviteranno l'inquinamento del suolo e le conseguenti bonifiche (i terreni inquinati costituiscono anch'essi rifiuti, pericolosi o non).

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. Migliori tecniche applicabili nelle industrie per la concia delle pelli

Il settore conciario in Campania si connota per la sua specificità. Appartiene ad una realtà complessa che in Italia è concentrata in altri due poli.

Dal ciclo di produzione conciario si originano principalmente le seguenti tipologie di rifiuti e reflui:

- carnicci e altri materiali organici prodotti nelle fasi di preparazione alla concia
- scarti e cascami post concia
- acque di scarico destinate a trattamento che generano fanghi
- rifiuti solidi da attività non industriali (uffici, mense, ecc)
- oli esausti
- residui chimici
- rifiuti diversi da trattamento emissioni gassose e acquose.

Nella tabella seguente sono riportate le principali tipologie di rifiuto caratteristiche del ciclo industriale e i relativi codici CER

RIFIUTI CARATTERISTICI DEI CICLI PRODUTTIVI DELL'INDUSTRIA CONCIARIA	
Carniccio e frammenti di calce	***040101***
Rifiuti di calcinazione	***040102***
Bagni di sgrassatura esausti contenenti solventi senza fase liquida	***040103****
Liquido di concia contenente cromo	***040104***
Liquido di concia non contenente cromo	***040105***
Fanghi contenenti cromo	***040106***
Fanghi non contenenti cromo	***040107***
Cuoio conciato, scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura contenenti cromo	***040108***
Cascami e ritagli da operazioni di confezionamento e finitura	***040108***
Rifiuti non specificati altrimenti	***040199***

Di seguito vengono considerate le migliori tecniche che possono condurre alla riduzione del quantitativo di rifiuti nelle varie fasi di lavorazione.

Tecniche di gestione ambientale. Come principio generale, per tutti i settori produttivi, l'implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale secondo gli standard EMAS e/o ISO 14001 produce migliori prestazioni ambientali, sia per il maggiore coinvolgimento del personale che per il migliore monitoraggio degli input e degli output del complesso produttivo.

Sostituzione dei prodotti chimici. E' utile:

- sostituire gli agenti e gli ausiliari di cui è nota la nocività per l'ambiente con prodotti chimici meno nocivi
- tenere un inventario delle quantità in entrata e in uscita e del loro destino nei processi e nelle emissioni
- misurare appositi parametri per monitorare le emissioni nell'ambiente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nella tabella seguente, la colonna a sinistra riporta le sostanze da sostituire, mentre la colonna a destra elenca i prodotti sostitutivi che costituiscono la migliore tecnica disponibile.

SOSTANZA	MIGLIORE TECNICA ALTERNATIVA DISPONIBILE
Biocidi	**prodotti con il più basso impatto ambientale e tossicologico, utilizzati al livello più basso possibile (ad esempio, dimetilditiocarbammato di sodio o di potassio)**
Composti organici alogenati	**possono essere completamente sostituiti in quasi tutti i casi. Ciò vale anche per la sostituzione di rinverdenti, sgrassanti, ingrassanti, coloranti, e agenti speciali post-concia, con l'eccezione della pulizia delle pelli di pecore Merino**
Solventi organici (non alogenati) I principali campi di applicazione sono il processo di rifinizione e lo sgrassaggio delle pelli ovine	**Rifinizione: sistemi di rifinizione a base acquosa (con l'eccezione: quando il top richiede standard molto elevati di resistenza allo sfregamento a umido, alla flessione a umido e al sudore) sistemi di rifinizione a basso contenuto di solventi organici agenti a basso contenuto di composti aromatici Sgrassaggio delle pelli ovine: uso di un solo solvente organico al posto delle miscele per facilitare l'eventuale riutilizzo dopo la distillazione**
Tensioattivi APE (ad es. NPE)	**ad esempio uso (ove possibile) di alcoli etossilati**
Decalcinanti a base di ammonio	**sostituzione parziale con anidride carbonica e/o acidi organici deboli**
Agenti concianti - Cromo - Tannini sintetici e resine	**il 20-35% del cromo fresco può essere sostituito dal cromo recuperato, se disponibile (con l'eccezione della produzione di cuoio di alta qualità) prodotti a basso contenuto di formaldeide, fenoli liberi e monomeri acrilici**
Coloranti	**coloranti liquidi coloranti ad alto esaurimento e a basso contenuto di sali sostituzione dell'ammoniaca con ausiliari come i penetranti per tintura sostituzione dei coloranti alogenati**
Ingrassanti	**applicazione in miscele prive di solventi organici o, se ciò non è possibile, in miscele a basso contenuto di solventi organici prodotti ad alto esaurimento per ridurre per quanto possibile il COD**
Agenti di rifinizione, leganti (resine) e reticolanti	**leganti basati su emulsioni polimeriche a basso contenuto di monomeri pigmenti e sistemi di rifinizione senza cadmio e senza piombo**
Altri: Idrorepellenti Ritardanti di fiamma bromurati e a base di antimonio	**applicazione in miscele prive di solventi organici o, se ciò non è possibile, in miscele a basso contenuto di solventi organici prodotti privi di sali metallici ritardanti di fiamma a base di fosfati**

Le migliori tecniche integrate nel ciclo di produzione. L'adozione di BAT nel processo, in alternativa alle tecniche di abbattimento end-of-pipe, consente di ottenere un miglioramento in termini di:

- consumo di prodotti chimici e sostituzione di prodotti chimici pericolosi con prodotti chimici meno pericolosi;
- gestione dell'acqua e dei rifiuti

fonte: http://burc.regione.campania.it

- riduzione delle emissioni in atmosfera
- risparmio energetico.

Nella scelta delle BAT è essenziale esaminare l'efficienza delle apparecchiature impiegate (ad esempio i reattori di processo), il dosaggio dei prodotti chimici e i sistemi di controllo del processo nonché la loro compatibilità con gli obiettivi sopra indicati.

Tecniche applicabili al reparto riviera – processo di conservazione e rinverdimento. Si cita la possibilità di trattare pelli grezze fresche (se disponibili) con le seguenti eccezioni: i) quando il tempo di trasporto e/o di stoccaggio è lungo (le pelli fresche non refrigerate devono essere trattate al massimo entro 8-12 ore; il tempo massimo è invece di 5-8 giorni se viene mantenuta una catena del freddo di 2°C); ii) per alcuni tipi di prodotto finito; iii) per le pelli ovine e di vitello.

Tecniche applicabili al reparto riviera – processo di depilazione e calcinazione. Si citano:

- utilizzare tecnologie di recupero del pelo; tuttavia il costo potrebbe costituire un problema per gli impianti esistenti nel caso in cui non sia possibile riutilizzare il pelo recuperato
- ridurre il consumo di solfuri con l'uso di preparati enzimatici (non applicabile per le pelli ovine)
- riciclare i bagni esausti (solo per il trattamento delle pelli ovine slanate con pasta depilante)

Tecniche applicabili al reparto riviera – processo di spaccatura. Conviene effettuare la spaccatura in trippa con le seguenti eccezioni: i) quando il materiale di partenza è il *wet* blue; ii) quando si deve produrre una pelle più ferma (ad esempio, tomaia delle scarpe); iii) quando nel prodotto finale occorre uno spessore più omogeneo e preciso.

Tecniche applicabili alle operazioni dell'impianto di concia – processo di decalcinazione e macerazione. Si cita solo la sostituzione parziale dei sali di ammonio con anidride carbonica e/o acidi organici deboli.

Tecniche applicabili alle operazioni dell'impianto di concia – processo di sgrassaggio pelli ovine. Si cita la possibilità di ottimizzare lo sgrassaggio a umido utilizzando tensioattivi con o senza solventi organici. Se si utilizzano solventi organici per sgrassare pelli conciate e allo stato asciutto, conviene utilizzare macchine a circuito chiuso con sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera.

Tecniche applicabili alle operazioni dell'impianto di concia – processo di piclaggio. Si citano:

- parziale riciclo o riutilizzo dei bagni di nickel, con l'eccezione della produzione di cuoio di alta qualità
- utilizzo di bagni di volume compreso tra il 50 e il 60% (in base al peso della pelle scarnata) per le pelli ovine e bovine in modo da ridurre il consumo di sale

Tecniche applicabili alle operazioni dell'impianto di concia – processo di concia. Si citano:

- aumentare l'efficienza del processo di concia al cromo attraverso un attento controllo del pH, del bagno, della temperatura, del tempo e della velocità del bottale

fonte: http://burc.regione.campania.it

- recuperare il cromo mediante precipitazione nel caso in cui i flussi di acque reflue abbiano una concentrazione di cromo totale > 1 g/l, con le seguenti eccezioni: i) quando non sono disponibili impianti comuni di recupero specializzati; ii) quando il cromo recuperato non può essere riciclato (produzione di pelli di alta qualità)
- utilizzare metodi di concia al cromo ad alto esaurimento, con l'eccezione della produzione di pelli di alta qualità
- massimizzare l'esaurimento del bagno di con cia v egetale mediante sistema controcorrente (sistema a vasca) o riciclo (concia in bottale)

Tecniche applicabili alle operazioni post-concia – processo di riconcia, fissazione del cromo e neutralizzazione

- migliorare l'esaurimento degli age nti di tratta mento post -concia e la fissazione dei concianti nel cuoio
- utilizzare prodotti a basso contenuto di sali inorganici

Tecniche applicabili alle operazioni post-concia – processo di tintura

- migliorare l'esaurimento dei coloranti

Tecniche applicabili alle operazioni post-concia – processo di ingrasso

- migliorare l'esaurimento degli ingrassanti

Tecniche applicabili alle operazioni post-concia – processo di essiccazione

- ove possi bile, ot timizzare l' eliminazione meccan ica de ll'acqua prima dell'essiccazione

Azioni per migliorare la gestione ed il trattamento dei rifiuti

Le possibilità di riciclo sono numerose, sia nella conceria stessa sia all'esterno. La separazione dei rifiuti consente di sfruttare al meglio il potenziale di riciclo. Altrettanto importanti sono la commercializzazione dei rifiuti come sottoprodotti e la collaborazione tra le imprese del settore per rendere economicamente praticabili le varie tipologie di riciclo e riutilizzo. Nella tabella che segue le tipologie di riutilizzo, riciclo/recupero e trattamento sono riportate nella prima colonna, mentre le frazioni di rifiuti utilizzabili per ciascuna tipologia sono elencate nella seconda colonna.

RIUTILIZZO/RICICLO/RECUPERO E TRATTAMENTO	**TIPO DI RIFIUTO**
Produzione di cuoio	**Croste**
Produzione di pannelli di fibre di cuoio	**Scarti conciati in generale (ad es. croste, rasature, ritagli)**
Piccoli articoli in cuoio, ecc.	**Croste e ritagli conciati**
Imbottiture, lana	**Pelo e lana**
Gelatina e/o colla di pelle	**Ritagli grezzi, carniccio in pelo e calcinato e croste calcinate**
Budelli per salsicce	**Croste non conciate**
Recupero del grasso	**Ritagli grezzi, carniccio in pelo e calcinato**
Idrolizzato proteico	**Pelo, ritagli grezzi e calcinati, carniccio in pelo e calcinato, croste e rasature calcinate e conciate**
Collagene	**Ritagli e croste calcinati**
Agricoltura e fertilizzanti	**Pelo (per il contenuto di azoto), compost e residui**

fonte: http://burc.regione.campania.it

	di digestione anaerobica, fanghi di depurazione. L'applicabilità di questi residui, in particolare fanghi di depurazione, deve rispettare la normativa nazionale in materia.
Compostaggio	**Pelo, carniccio in pelo e calcinato, croste e rasature calcinate e conciate, grassi e olio; fanghi di depurazione**
Digestione anaerobica	**Pelo, ritagli grezzi, carniccio in pelo e calcinato, croste in pelo e calcinate, grassi e olio; fanghi di depurazione**
Trattamento termico	**Grassi, miscele di solventi organici non alogenati e olio**
Riciclaggio di solventi organici	**Solventi organici (non miscele)**
Rigenerazione dei filtri di abbattimento delle emissioni atmosferiche	**Filtri ai carboni attivi**
Riutilizzo e riciclo del materiale di imballaggio anche con restituzione al fornitore	**Contenitori, pallet, plastica, cartone**

Dall'analisi delle destinazioni dei rifiuti prodotti risulta una forte carenza impiantistica di trattamento e recupero dei rifiuti per l'intero comparto, in particolar modo per ciò che concerne i rifiuti costituiti da fanghi di depurazione, per i quali la principale destinazione è costituita da discariche presenti nel territorio della regione Puglia. In altri distretti conciari i fanghi vengono avviati in impianti di recupero del cromo e successivo riciclo, come ad esempio a Santa Croce sull'Arno.

Poiché la questione rifiuti nel polo conciario campano viene ancora vista come un problema e non come un'opportunità per il recupero e la rivalorizzazione dei rifiuti stessi, si fa ricorso in larga misura allo smaltimento in discarica, purtroppo ancora molto competitivo in termini di convenienza economica rispetto a gestioni virtuose improntate sul recupero e la valorizzazione.

In questo comparto è quindi assolutamente necessario iniziare a praticare politiche di prevenzione e rivalorizzazione dei rifiuti e dei sottoprodotti. Pertanto è auspicabile che l'accordo di programma tra i principali attori prenda in considerazione soprattutto l'aspetto del recupero del cromo dai fanghi di conceria. Ciò comporterà la possibilità di riutilizzare sia il cromo che i fanghi, riducendo sensibilmente il quantitativo di rifiuti da smaltire in discarica, nonché tutti gli impatti ambientali connessi con il trasporto degli stessi in discariche site fuori regione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DI ALCUNE CATEGORIE DI RIFIUTI SPECIALI

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Interventi a supporto della gestione di alcune tipologie di rifiuti agricoli e zootecnici

L'attività agricola e zootecnica della Regione Campania riguarda una superficie consistente dell'intero territorio e rappresenta un'importante fonte di reddito per centinaia di imprenditori. Alcune specifiche varietà ortofrutticole di enorme pregio gastronomico, i latticini DOP, sono un esempio di ciò che la Campania produce ed esporta verso le altre Regioni e gli altri Paesi. Naturalmente a questa intensa attività, così come per qualsiasi altra attività commerciale, industriale o turistica, è associata una notevole produzione di rifiuti di vario tipo, organici e non. La corretta gestione di questi rifiuti è una condizione necessaria per garantire la qualità dei prodotti agro-zootecnici "made in Campania" che rischiano altrimenti di perdere il loro posto sul mercato mondiale. Lo smaltimento illegale dei rifiuti agro-zootecnici comporta infatti un inquinamento massiccio e spesso irreversibile poiché derivante da operazioni di combustione incontrollata o di sversamento sul suolo. La varietà e la pericolosità dei rifiuti agricoli è infatti ampia, come si può verificare dal seguente elenco non esaustivo:

a) scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione CER 130205*

b) oli minerali per circuiti idraulici CER 130113*

c) filtri di olio di motore a scoppio CER 160107*

d) batterie al piombo CER 160601*

e) prodotti fitosanitari scaduti (rifiuti agrochimici) CER 020108*

f) tubi fluorescenti CER 200121*

g) materiali da costruzione contenenti amianto CER 170605*

h) contenitori vuoti di fitofarmaci bonificati CER 150106

i) rifiuti veterinari non pericolosi CER 180203

j) imballaggi di carta e cartone CER 150101

k) imballaggi in plastica CER 150102

l) imballaggi in legno CER 150103

m) imballaggi metallici CER 150104

n) imballaggi in materiali compositi CER 150105

o) imballaggi in materiali misti CER 150106

p) polietilene per la pacciamatura e la copertura delle serre CER 020104

q) filtri d'aria CER 150203

r) oli di fritture delle aziende agricole CER 200125

s) rifiuti metallici ferrosi e non CER 020110

t) pneumatici fuori uso CER 160103

u) pile e batterie a secco CER 160605.

Evitare che tali rifiuti vengano smaltiti in maniera illegale è un obbligo istituzionale di interesse prioritario visto il rischio di contaminare la catena alimentare con danni per la salute e l'economia, non solo sulle filiere di commercializzazione dei prodotti agro-zootecnici ma anche sul turismo. Si ritiene quindi che tra gli obiettivi

fonte: http://burc.regione.campania.it

prioritari del PRGRS ci sia l'implementazione di una gestione dei rifiuti agricoli che tuteli l'ambiente, il paesaggio e l'economia. E' prevista l'istituzione di un tavolo di lavoro tra gli Enti preposti (Province e Comuni), le associazioni di categoria e dell'imprenditoria (imprenditori agricoli, cooperative agricole ed i loro consorzi, piccoli imprenditori agricoli), gli ordini professionali e i consorzi di filiera già esistenti per definire, attraverso un accordo di programma, un sistema integrato di gestione dei rifiuti agricoli che abbia il fine di:

- favorire la raccolta differenziata, in attuazione dei principi espressi dal già richiamato art. 206 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e smi. Il D.Lgs 152/06 e smi contempla i produttori agricoli tra i soggetti tenuti ad osservare gli obblighi legislativi relativi alla gestione dei rifiuti, "la cui elusione comporterebbe grave pregiudizio alle politiche della tutela dell'ambiente"
- aumentare l'efficacia dei controlli pubblici
- semplificare gli oneri burocratici a carico delle imprese.

Per ottenere una corretta gestione dei rifiuti agricoli occorre creare una filiera che parta dal conferimento presso centri autorizzati e che prosegua con il riutilizzo, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti conferiti in modo già predifferenziato presso i centri. I centri di conferimento possono essere costituiti e gestiti dal Comune, da soggetti gestori del servizio pubblico, o da altri soggetti privati, nel rispetto dei criteri che saranno indicati nell'accordo di programma. Tali centri potranno essere allestiti anche all'interno delle strutture già esistenti per lo stoccaggio dei rifiuti. Le aree per l'allestimento dei centri di conferimento potrebbero essere altresì messe a disposizione da soggetti privati. Ai fini del conferimento dei rifiuti dovranno essere stipulate apposite convenzioni con le associazioni rappresentative delle imprese singole e associate, in cui siano determinati i corrispettivi del servizio e le specifiche condizioni per il conferimento dei rifiuti.

I centri di conferimento, allestiti e gestiti da soggetti pubblici e/o privati, potranno essere fissi o mobili e dovranno essere realizzati secondo criteri di efficienza e di economicità, garantendo un alto grado di tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

I centri di conferimento fissi dovranno:

- essere strutturati al fine di consentire il deposito per tipi omogenei di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in esse contenute
- essere accessibili solo in presenza del personale addetto e ad orari stabiliti
- essere sorvegliati dal gestore al fine di impedire l'immissione di altre tipologie di rifiuto o il danneggiamento dei mezzi e/o delle strutture adibite al deposito ed alla raccolta
- essere resi accessibili agli organi di controllo per la verifica del corretto svolgimento delle operazioni di gestione dei rifiuti.

I centri di conferimento mobili dovranno:

- servirsi di mezzi di trasporto adeguati e debitamente autorizzati
- essere organizzati al fine di garantire alle aziende agricole il conferimento dei rifiuti speciali pericolosi e non
- predisporre entro il mese di dicembre di ogni anno un calendario, da comunicare alle associazioni di categoria convenzionate ed all'ente locale competente, in cui siano

fonte: http://burc.regione.campania.it

stabiliti i luoghi e gli orari per lo svolgimento delle attività di raccolta, previsti per l'anno successivo a quello di riferimento.

In particolare, il gestore dei centri di conferimento mobili dovrà:

- effettuare il deposito dei rifiuti sui propri mezzi per tipi omogenei di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in esse contenute;
- provvedere, entro 15 giorni dall a prima operazione di carico, ad effettuare il conferimento dei rifiuti agli impianti di smaltimento e/o recupero
- provvedere alla compilazione del formulario di trasporto secondo le disposizioni vigenti.

Onde evitare conferimenti non attinenti in modo esclusivo ai rifiuti prodotti dalle proprie attività il quantitativo dei rifiuti pericolosi dovrà essere limitato e quantificato. Il produttore agricolo conferente dovrà compilare, sottoscrivere e datare, prima di ogni trasporto, il documento di conferimento redatto in due esemplari, che il titolare del Centro di conferimento provvederà a controfirmare all'atto del conferimento. Il titolare del Centro di conferimento, in veste di "produttore collettivo" dei rifiuti conferiti provvederà a riportare sul registro di carico-scarico, le registrazioni relative alla movimentazione dei rifiuti conferiti e a presentare, in luogo dei produttori agricoli conferenti, la comunicazione annuale al Catasto dei rifiuti.

Qualora i singoli Comuni assimilino, per quantità e qualità, i rifiuti agricoli speciali non pericolosi ai rifiuti urbani, saranno esentati dalla compilazione del formulario di trasporto i produttori agricoli che conferiranno i propri rifiuti assimilati alle stazioni ecologiche organizzate dal corrispondente gestore del servizio pubblico, essendo a tal fine considerati ausiliari del gestore pubblico.

L'Accordo dovrà prevedere chiare disposizioni tecniche per la gestione dei rifiuti. Ad esempio dovranno essere assunte le seguenti precauzioni:

a) le batterie dovranno essere stoccate in appositi contenitori in materiale resistente alla corrosione e in depositi preferibilmente coperti per prevenire qualsiasi possibilità di sversamento o dispersione di sostanze liquide

b) i rifiuti liquidi pericolosi (oli esausti provenienti dai motori, trasmissioni e ingranaggi, liquidi per i freni) dovranno essere stoccati in serbatoi dotati di bacino di contenimento di capacità pari all'intero volume del serbatoio; qualora vi siano più serbatoi potrà essere realizzato un solo bacino di contenimento di capacità uguale alla terza parte di quella complessiva. Non possono essere miscelate categorie diverse di rifiuti pericolosi ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi. I serbatoi devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare il riempimento e lo svuotamento in condizioni di sicurezza, ed essere provvisti di apposita etichettatura in base alle norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura dei rifiuti pericolosi. Le operazioni di messa in riserva o deposito temporaneo saranno svolte su apposita piazzola predisposta che consenta di operare in sicurezza e senza rischi per l'uomo e l'ambiente.

c) i filtri di olio motore dovranno essere raccolti in contenitori a tenuta chiusi e posti in area impermeabilizzata ed al coperto.

d) i produttori agricoli dovranno provvedere, prima del conferimento, al lavaggio con acqua dei contenitori vuoti di prodotti fitosanitari, al fine di asportare la massima quantità possibile di prodotto. In ogni caso gli eluati dei singoli risciacqui dovranno essere immessi esclusivamente nella miscela preparata per effettuare il trattamento fitosanitario. Per il conferimento dei contenitori vuoti di fitofarmaci bonificati verranno messi a disposizione dei produttori che ne facciano richiesta

fonte: http://burc.regione.campania.it

appositi sacchi provvisti di etichetta, nella quale saranno indicati gli estremi identificativi del conferente. Il personale del centro di raccolta e delle stazioni ecologiche dovrà controllare che il sacco sia ermeticamente chiuso e che su di esso sia riposta l'etichetta recante in modo leggibile i dati identificativi del conferente. Su i contenitori così conferiti verrà effettuato un controllo a campione.

e) i rifiuti farmaceutici ad uso veterinario saranno preventivamente riposti dal conferitore in appositi sacchi all'uopo adibiti, messi a disposizione dal produttore collettivo o dal gestore del servizio pubblico; i sacchi dovranno essere provvisti di etichetta nella quale saranno riportati gli estremi identificativi del conferente. Il personale addetto del centro di raccolta e delle stazioni ecologiche dovrà controllare che il sacco sia ermeticamente chiuso e che su di esso sia riposta l'etichetta recante in modo leggibile i dati identificativi del conferente.

f) le confezioni di fitofarmaci scaduti, purché integre, dovranno essere consegnate al venditore autorizzato nel rispetto delle norme sui fitofarmaci.

I gestori dei centri di raccolta e delle stazioni ecologiche, dovranno disciplinare con proprio regolamento gli orari di carico e scarico dei rifiuti trasportati, nonché sorvegliare l'area al fine di impedire l'immissione di altre tipologie di rifiuto o il danneggiamento delle strutture adibite al deposito e alla raccolta. I gestori dei centri di raccolta e delle stazioni ecologiche dovranno rendere accessibili le aree agli organi di controllo per la verifica del corretto svolgimento delle operazioni di gestione dei rifiuti. I gestori dei centri di raccolta e delle stazioni ecologiche dovranno avviare al recupero ed al corretto smaltimento i rifiuti sulla base delle loro caratteristiche merceologiche e di pericolosità, avvalendosi dei Consorzi nazionali di filiera ed avendo riguardo ad avviare ad incenerimento secondo la normativa vigente i rifiuti veterinari ed i contenitori di fitosanitari vuoti.

Per chiarezza ulteriore si riportano di seguito alcune definizioni e specifiche tecniche.

Per *PRODOTTO FITOSANITARIO* sono da intendersi i prodotti che contengono sostanze attive ed i preparati contenenti una o più sostanze attive destinati a proteggere i prodotti vegetali dagli organismi nocivi, conservare i prodotti vegetali ed eliminare le piante indesiderate. I contenitori vuoti, in plastica o metallo, di prodotti fitosanitari sono considerati rifiuti speciali non pericolosi ove sottoposti ad operazioni di bonifica secondo le modalità definite qui di seguito. Per lavaggio [3] s'intende l'allontanamento mediante pulizia con acqua dei residui di prodotti fitosanitari, con successivo riutilizzo del refluo così ottenuto. Il contenitore bonificato dovrà essere chiuso, ridotto di volume (ove possibile), e predisposto all'interno di un sacco impermeabile, fornito dal gestore del centro di conferimento, chiuso ermeticamente con un legaccio o un nastro isolante. Sul sacco dovrà essere apposta un'etichetta con gli estremi identificativi del conferente: Ragione sociale dell'azienda, partita IVA, in dirizzo della sede aziendale, data di conferimento. Sui contenitori conferiti, il gestore potrà effettuare dei controlli a campione al fine di verificare il corretto svolgimento delle operazioni di lavaggio aziendale.

Ai fini dello smaltimento e del recupero, gli *OLI ESAUSTI* ed i filtri dell'olio dovranno essere contrassegnati in contenitori rigidi a tenuta (metallo o plastica) per evitare la dispersione nell'ambiente. Ogni tipo di olio sarà consegnato separatamente evitando

[3] Il lavaggio può consistere in due modalità: Lavaggio manuale: si immette nel contenitore un quantitativo di acqua pulita pari al 20% del suo volume. Si chiude il contenitore e si eseguono almeno 15 inversioni complete, dopo di ciò il contenitore viene capovolto e svuotato del suo contenuto facendolo sgocciolare per almeno 30s. Il refluo così ottenuto deve essere reimpiegato nei trattamenti fitosanitari. Lavaggio meccanico: Utilizzando una delle attrezzature presenti sul mercato con una portata minima di 4,5litri/minuto ed una pressione di almeno 3.0bar, si può lavare il contenitore per almeno 40s. Lo sgocciolamento del refluo deve durare almeno 30s.

fonte: http://burc.regione.campania.it

miscele con acqua e altri liquidi esterni, in particolare i contenitori dovranno essere provvisti di idonee chiusure atte ad evitare lo sversamento del contenuto verso l'esterno, accessori e dispositivi atti ad effettuare il riempimento e lo svuotamento in condizioni di sicurezza. I contenitori dovranno essere etichettati secondo le norme che disciplinano l'imballaggio dei rifiuti pericolosi. Le operazioni di deposito saranno svolte su un'apposita piazzola predisposta che consenta di operare in sicurezza e senza rischi per l'uomo e per l'ambiente. Chiunque conferisca oli esausti al Consorzio Obbligatorio Oli esausti o al gestore del centro di conferimento convenzionato non sarà tenuto a pagare nessun corrispettivo per la raccolta e le successive operazioni di recupero o di smaltimento.

Gli *ACCUMULATORI ESAUSTI* sono considerati rifiuti speciali pericolosi e dovranno essere stoccati in appositi contenitori in materiale resistente alla corrosione e in depositi coperti per prevenire qualsiasi possibilità di prevenire la fuoriuscita del liquido contenuto all'interno. Per il conferimento ai centri di raccolta del COBAT, indicati dalla Provincia, gli accumulatori non dovranno presentare rotture che lascino fuoriuscire il liquido contenuto. In caso contrario dovranno essere collocati in contenitori di plastica a tenuta o in un imballaggio non corrodibile dall'acido. Il deposito temporaneo da parte del produttore dovrà essere effettuato in locali idonei a prevenire sversamenti delle sostanze liquide e al riparo da agenti atmosferici. Chiunque conferisca batterie esauste al COBAT o al gestore del centro di conferimento convenzionato non sarà tenuto a pagare nessun corrispettivo per la raccolta e le successive operazioni di recupero o di smaltimento

I *RIFIUTI VETERINARI* derivati da attività di manutenzione ed assistenza sanitaria, si considerano prodotti presso la sede o il domicilio del soggetto che svolge tali attività, quindi vanno presi in carico dal veterinario presso le strutture autorizzate. Qualora il produttore dei rifiuti, diverso dal veterinario, abbia intenzione di conferire i rifiuti veterinari presso i centri di conferimento autorizzati dovrà preventivamente riporre i rifiuti presso l'apposito sacco predisposto dal gestore del centro. I sacchi dovranno essere provvisti di etichetta riportante i dati estremi del conferente ai sensi dell'art.11 c. 4 del presente accordo.

Gli *PNEUMATICI FINE VITA* e le camere d'aria in gomma sono considerati rifiuti speciali non pericolosi. Per il loro conferimento al centro di conferimento non devono essere consegnati con il cerchione. Qualora i pneumatici vengano conferiti a d un'autofficina meccanica autorizzata sarà la stessa ad occuparsi dello smaltimento senza oneri per il conferente.

Gli *OLI VEGETALI* sono definiti rifiuti speciali non pericolosi. Per lo smaltimento presso il gestore del centro di conferimento dovranno essere consegnati in appositi contenitori rigidi a tenuta (metallo o plastica) dovutamente etichettati. Inoltre non si dovranno consentire miscele con altri tipi di liquidi. Chiunque conferisce oli esausti al CONOE o al gestore del centro di conferimento convenzionato non sarà tenuto a pagare nessun corrispettivo per la raccolta e le successive operazioni di recupero o di smaltimento.

Al fine di rendere sistematico lo smaltimento dei rifiuti speciali non pericolosi di derivazione agricola come i materiali plastici per pacciamatura, le coperture delle serre, i sacchi di concime vuoti, gli imballaggi per sementi, i filtri dell'aria, i rifiuti metallici in genere, gli indumenti protettivi, gli assorbenti, stracci, imballaggi di carta cartone, plastica, legno, metallo, ecc…. si farà l'obbligo di osservare norme minime di comportamento quali:

- Separare i materiali per singole tipologie di rifiuto,
- Raggruppare il rifiuto in contenitori adeguati (impermeabili, resistenti),

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Apporre l'etichetta all'esterno del contenitore riportando il nome dell'azienda, l'indirizzo e la partita IVA e la data del conferimento,
- Consegnare i rifiuti al gestore del centro di conferimento tenendo conto delle norme sulla compilazione dei documenti di trasporto.

Chiunque conferisca rifiuti di beni in polietilene al POLIECO o al gestore del centro di conferimento convenzionato non sarà tenuto a pagare nessun corrispettivo per la raccolta e le successive operazioni di recupero o di smaltimento.

Ai fini dell'applicazione dell'Accordo di programma, ove risultino necessario, le associazioni dei produttori agricoli firmatarie e gli enti locali titolari di centri per la raccolta differenziata potranno stipulare specifici accordi o convenzioni di carattere operativo, aventi validità nel territorio di competenza dell'ente. Nel caso in cui i suddetti centri siano gestiti da soggetti terzi tramite un rapporto concessorio con l'ente titolare, questo provvederà ad adeguare i termini del rapporto a quanto stipulato in sede di accordo locale.

2. Interventi a supporto della gestione di rifiuti da costruzione e demolizione

Si è già detto in questo PRGRS che i rifiuti speciali da costruzione e demolizione (C&D) devono innanzitutto essere raccolti in maniera efficiente e differenziata per poter essere poi in buona parte inviati a recupero in impianti dedicati e riutilizzati. Si è pure sottolineato che tali processi di recupero inerti da rifiuti da CED devono avere una scala al più provinciale, eventualmente di potenzialità diversa, data l'elevata produzione di tali rifiuti e stante la necessità di ridurre i trasporti, ad un tempo costosi e rischiosi a causa della elevata probabilità che si verifichino illegali mescolamenti di rifiuti pericolosi durante il trasporto, perlomeno fino a che non sarà operativo il sistema di tracciabilità del Sistema Informativo Regionale Rifiuti.

In questa ottica, e riferendosi al già richiamato art. 206 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e smi, è prevista la definizione di uno specifico Accordo di programma tra tutti gli Operatori coinvolti nel ciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione, con l'obiettivo di favorire ed incentivare la generale applicazione di alcune semplici regole di comportamento:

- demolire in modo selettivo
- raggruppare e movimentare i rifiuti separati per tipologie
- avviare ogni frazione al recupero più idoneo o allo smaltimento corretto
- far funzionare in maniera efficiente gli impianti di trattamento dei rifiuti derivanti, per ottenere riciclati di qualità
- utilizzare quanto più possibile materiali recuperati e riciclati per realizzare le nuove lavorazioni.

Tali regole, se applicate con attenzione da tutti i soggetti coinvolti, permetteranno di ridurre drasticamente gran parte degli impatti ambientali prodotti dai rifiuti da costruzione e demolizione, così come è avvenuto in altre realtà italiane[4],

[4] Si veda, una per tutte, l'esperienza della Provincia di Bologna. A riguardo si può consultare *Il Mattone Ritrovato*, Manuale per la gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione in Provincia di Bologna in applicazione dell'Accordo di Programma, a cura di Ernesto Antonini e Vincenzo Donati, Provincia di Bologna, 2004

fonte: http://burc.regione.campania.it

con vantaggi per l'ambiente e senza costi aggiuntivi per gli operatori economici dell'edilizia. Questi ultimi potranno anzi ottenere consistenti vantaggi: organizzando i loro processi produttivi in modo più efficiente; producendo minori scarti e quindi evitando pesanti oneri di trasporto e smaltimento; imparando a recuperare quello che è riusabile e ad utilizzare materiali riciclati, con risparmi significativi sui costi di approvvigionamento.

L'Accordo mirerà ad accelerare l'adozione generalizzata di modelli di gestione dei rifiuti ambientalmente corretti, tecnicamente efficienti ed economicamente sostenibili, o addirittura convenienti. Sarà opportuna la preparazione di un Manuale che presenti in modo ordinato i contenuti e le modalità di attuazione dell'Accordo, riportati in forma semplificata per renderne più rapida e immediata la consultazione.

L'Accordo di Programma.

L'Accordo di Programma per il recupero dei residui da costruzione e demolizione della regione Campania deve dare concreta attuazione ai principi sopra esposti in un settore caratterizzato da grandi quantità di materiali in gioco, dalla peculiare organizzazione produttiva dell'impresa edile e da grandi potenzialità di riciclaggio. Un settore che richiede quindi un impegno particolare, per accompagnare in modo efficace l'attuazione della normativa sulla gestione dei rifiuti. Il processo di formazione dell'Accordo dovrà coinvolgere in un ampio dibattito le Istituzioni, gli operatori del settore e le loro Associazioni. Si prevede l'istituzione di un gruppo di lavoro tecnico/scientifico per predisporre una prima bozza di discussione delle "Linee di indirizzo" che andranno poi presentate pubblicamente.

Obiettivo dell'Accordo di programma dovrà essere una gestione dei residui da costruzione e demolizione efficace, efficiente, economica e trasparente, basata sulla cooperazione di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti nel ciclo dei rifiuti. Le specifiche finalità dell'Accordo saranno:

- conoscere in modo organico e completo il reale flusso dei rifiuti da costruzione e demolizione in ambito provinciale
- ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti da costruzione e demolizione, attraverso l'adozione di specifiche misure preventive da adottare in sede di progettazione e di demolizione degli edifici
- ridurre la quantità di rifiuti smaltiti in discarica, assicurando che ciò avvenga con modalità efficaci e col minimo impatto sull'ambiente
- promuovere il corretto recupero dei rifiuti da costruzione ed aumentare la quantità dei rifiuti recuperati nel rispetto dell'ambiente, in particolare di quelli passibili di essere riutilizzati come inerti da costruzione
- eliminare lo smaltimento abusivo, il ricorso a modalità di recupero e di trattamento inadeguate, il riutilizzo dei rifiuti "tal quali", intensificando la vigilanza
- migliorare la qualità dei materiali riciclati in modo da renderli sempre più concorrenziali rispetto alle materie prime vergini corrispondenti e promuovere condizioni di mercato favorevoli alla loro diffusione.

In base al principio della responsabilità condivisa e della collaborazione, l'Accordo di Programma prevederà che ciascuno degli Operatori coinvolti si comporti in modo coerente con le finalità dell'Accordo e faccia quanto è in suo potere per conseguire i migliori risultati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'Accordo di Programma si applicherà nell'ambito territoriale della Regione Campania:

- alle attività di produzione, gestione, trattamento, riutilizzo o recupero dei residui delle attività di costruzione e demolizione di edifici e infrastrutture
- al recupero di rifiuti provenienti da altre attività produttive, limitatamente a quelli passibili di essere impiegati, quali materiali da costruzione in sostituzione degli inerti naturali, in base alla normativa vigente e previo idoneo trattamento.

Esso sarà condiviso fra Amministrazioni pubbliche, Operatori privati del settore e loro Associazioni. Le "Parti contraenti" dell'accordo dovranno essere:

- i Sottoscrittori dell'Accordo. Ovvero i Soggetti portatori di interessi diffusi che hanno partecipato alla formazione dell'Accordo e l'hanno stipulato all'atto della sua entrata in vigore, ovvero che lo hanno sottoscritto successivamente:
- i Soggetti istituzionali: Province e Comuni della Regione Campania, CCIAA, ANCI, UPI
- le Associazioni di imprese: Collegio costruttori, Confindustria, API, CNA, Confartigianato, ASCOM, Confesercenti
- gli Ordini e i Collegi Professionali: Ingegneri, Architetti, Geologi, Geometri, Periti Industriali, Dottori Agronomi e Forestali
- le Aziende di Servizio
- i Consorzi di filiera: CONAI, COBAT
- gli Aderenti all'Accordo, cioè i soggetti che manifestano formalmente la loro adesione all'Accordo in essere. Ovvero gli Operatori del settore che, in seguito all'entrata in vigore dell'Accordo, dichiarano di condividerne i contenuti e si impegnano ad osservarli sottoscrivendo l'atto di adesione all'Accordo.

L'adesione all'Accordo potrà essere manifestata da parte di singoli Operatori professionali delle Costruzioni (Imprese, Liberi Professionisti singoli o associati), anche aventi sede legale fuori regione, purché operanti nel territorio regionale. L'adesione del singolo Operatore avverrà normalmente per il tramite della sua Associazione di Categoria o dell'Ordine professionale cui appartiene, secondo una semplice procedura che l'accordo stesso provvederà a definire.

Per dare contenuto operativo agli Obiettivi fissati dall'Accordo, i Sottoscrittori individueranno una serie di misure ed azioni, che sono parte integrante degli impegni assunti e definiscono le modalità di attuazione dell'Accordo:

- la demolizione selettiva degli edifici ed ogni altra misura utile a produrre frazioni di residui il più possibile omogenee per composizione, con particolare riguardo alla separazione di rifiuti pericolosi
- l'adozione, in sede di progettazione, commissione e di esecuzione delle opere, di tecniche costruttive che limitano il ricorso alle materie vergini e privilegiano l'utilizzo di materiali che non producono rifiuti pericolosi alla fine del loro ciclo di vita
- le iniziative utili a d aumentare la quota di rifiuti conferiti a idonei centri di trattamento e riciclaggio, tramite la creazione di reti efficienti e diffuse di centri di raccolta a servizio delle imprese e tramite la razionalizzazione ed il potenziamento della rete degli impianti di trattamento attivi, concepiti e gestiti in modo da minimizzarne l'impatto ambientale e opportunamente e razionalmente dislocati sul territorio

fonte: http://burc.regione.campania.it

- la selezione e avvio a riutilizzo dei residui che, senza pregiudizio per l'ambiente e nel rispetto delle norme vigenti, possano essere utilmente re-impiegati quali materiali e componenti di nuovi processi di costruzione;
- la predisposizione di modalità operative più efficaci per migliorare la gestione dei depositi di rifiuti a servizio dei cantieri e delle imprese, nel rispetto della normativa vigente;
- le iniziative utili a garantire che la massima quantità possibile di materiali riciclati prodotti dal trattamento dei rifiuti e destinati all'utilizzo nelle attività del settore costruzioni presentino caratteristiche e livelli di prestazione, attestati e documentati, simili a quelli della materia prima vergine che possono sostituire;
- l'adozione di prescrizioni tecniche, voci di capitolato e prescrizioni contrattuali che prevedano l'uso di materiali riciclati in sostituzione degli inerti naturali da costruzione, per tutti gli impieghi a cui questi ultimi si dimostrino idonei;
- controlli mirati a contrastare la non corretta gestione dei rifiuti da C&D e l'impiego di rifiuti "tal quali" utilizzati impropriamente quali materiali da costruzione;
- iniziative di ricerca, sperimentazione, documentazione e formazione, finalizzate in particolare alla riduzione delle quantità dei rifiuti da costruzione e demolizione ed alla massimizzazione del loro riciclaggio;
- lo sviluppo di standard qualitativi dei prodotti derivanti dal recupero e dal riciclaggio dei rifiuti inerti;
- la realizzazione di un sistema di monitoraggio del flusso di rifiuti generato dalla attività di costruzione e demolizione (da collegarsi al sistema SIRR di cui al paragrafo seguente di questo capitolo).

Con l'adesione all'Accordo di programma, la singola impresa si dovrà impegnare ad attuare:

- la demolizione selettiva degli edifici
- la differenziazione all'origine dei rifiuti C&D
- il conferimento dei rifiuti inerti ai centri di raccolta o di recupero autorizzati
- il conferimento degli altri rifiuti a impianti di recupero e/o smaltimento più appropriati
- l'utilizzo in qualità dei materiali e dei componenti riutilizzabili
- l'impiego di materiali riciclati per tutti gli usi a cui essi risultano adeguati.

Con l'adesione all'Accordo di programma, i Professionisti si dovranno impegnare a:

- progettare gli edifici utilizzando materiali e componenti che producano nell'immediato e in futuro rifiuti in minore quantità e di minore pericolosità
- tenere conto delle esigenze di corretta gestione dei rifiuti nel cantiere, adottando le misure idonee in sede di progettazione e di direzione dei lavori
- pianificare le attività di demolizione e predisporre la documentazione sulla gestione dei rifiuti che si prevede di produrre e sulla loro destinazione (consegnandola ai Comuni dove è richiesta)
- predisporre l'apposito elaborato relativo al deposito temporaneo, quando la tipologia dei lavori e le condizioni del cantiere lo richiedono

fonte: http://burc.regione.campania.it

- inserire nei Capitolati Speciali di appalto il ricorso a inerti riciclati.

Con l'adesione all'Accordo di programma, i Gestori degli impianti di recupero e centri di raccolta si dovranno impegnare a:

- gestire gli impianti e produrre inerti riciclato nel rispetto degli indirizzi contenuti nell'Accordo
- adottare una procedura di accettazione dei rifiuti inerti tale da garantire le migliori caratteristiche del prodotto finale
- sottoporre a certificazione l'inerte riciclato sia per le prestazioni tecniche che per quelle ambientali
- aderire al sistema informativo regionale sui rifiuti (SIRR).

Con l'adesione all'Accordo di programma, i Comuni si dovranno impegnare a:

- prevedere nei regolamenti edilizi l'obbligo per il Committente di presentare un elaborato progettuale che riporti tutte le informazioni relative alle modalità di gestione dei rifiuti da C&D (quantità stimate, modalità di deposito temporaneo, previste destinazioni finali, ecc)
- prevedere, nei regolamenti dei rifiuti, la possibilità di conferimento alle stazioni ecologiche dei rifiuti inerti domestici derivanti dal "fai da te"
- prevedere forme di incentivazione delle pratiche di gestione dei rifiuti conformi alle modalità dell'Accordo di programma
- eliminare dai propri capitolati d'appalto eventuali clausole ostative all'impiego dei materiali riciclati, a parità di caratteristiche prestazionali
- provvedere alla tempestiva rimozione dei rifiuti abbandonati ed adottare efficaci misure di prevenzione e controllo
- individuare luoghi idonei per l'attività di recupero e messa in riserva dei rifiuti da C&D.

A tale ultimo riguardo si segnala che durante la fase di preconsultazione del Documento Programmatico a questo PRGRS[5], è giunta la richiesta da parte delle Associazioni di categoria che le Autorità locali si impegnassero ad individuare siti adeguati per la collocazione degli impianti di trattamento dei rifiuti da C&D, che potrebbero coincidere con alcune cave dismesse. Tale impegno dovrebbe essere parte integrante dell'Accordo.

3. Interventi a supporto della gestione dei rifiuti dei porti turistici

Il D.Lgs 24 giugno 2003, n. 182 ha come obiettivo principale (art. 1) quello "di ridurre gli scarichi in mare, in particolare quelli illeciti, dei rifiuti e dei residui del carico prodotti dalle navi che utilizzano porti situati nel territorio dello Stato, nonché di migliorare la disponibilità e l'utilizzo degli impianti portuali di raccolta per i suddetti rifiuti e residui". In accordo a tale D.Lgs., il PRGRS sottolinea la necessità di un Accordo di Programma che coinvolga le Capitanerie di Porto e gli Enti Gestori dei Porti Turistici.

[5] Si vedano i verbali dell'incontro di preconsultazione con il pubblico sul documento programmatico svoltosi in data 1 aprile 2008.

fonte: http://burc.regione.campania.it

E' bene chiarire che per "nave" va inteso (art. 2) "unità di qualsiasi tipo, che opera nell'ambiente marino, inclusi gli aliscafi, i veicoli a cuscino d'aria, i sommergibili, i galleggianti, nonché le unità di cui alle lettere f) e g)" e cioè: "f) peschereccio: qualsiasi imbarcazione equipaggiata o utilizzata a fini commerciali per la cattura del pesce o di altre risorse marine viventi; g) imbarcazione da diporto: unità di qualunque tipo a prescindere dal mezzo di propulsione, che viene usata con finalità sportive o ricreative".

Conformemente al disposto di cui all'art. 4 del citato D. Lgs., all'interno dell'area portuale devono essere previste:

- vasche a tenuta per lo scarico dei liquami prodotti dalle imbarcazioni più moderne che sono dotate di serbatoi per la raccolta delle acque luride;
- vasche a tenuta per lo scarico delle acque e delle morchie di sentina;
- piccole aree recintate e impermeabilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi (oli esausti, batterie, latte di vernice, ecc.) conferiti dalle imbarcazioni in stazionamento e transito.

Tutte le tipologie di tali rifiuti (rifiuti di bordo, scarichi di vasche a tenuta dei reflui civili, scarichi delle acque e delle morchie di sentina, rifiuti speciali quali oli esausti e batterie), devono poi essere affidate a società iscritte all'Albo Nazionale Gestori per il trasporto e lo smaltimento. A tal fine devono essere adoperati i formulari di trasporto, tenuto un registro di carico e scarico dei rifiuti con allegati i certificati di avvenuto corretto smaltimento, nonché, annualmente, compilato il Modello Unico di Dichiarazione Ambientale.

Per garantire una corretta gestione dei rifiuti prima richiamati, è prevista la definizione di un Accordo di programma per la gestione ambientalmente corretta, tecnicamente efficiente ed economicamente sostenibile di queste categorie di rifiuti, accordo che sia basato sulla cooperazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti.

L'Accordo dovrà prevedere che nella elaborazione del previsto piano di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico, di cui si deve dare immediata comunicazione alla Regione Campania (comma 1 dell'art. 5 del citato D.Lgs.) sia previsto il recepimento nel regolamento del porto turistico, di un sistema di contribuzione alle spese di gestione dei rifiuti (tariffa) da articolare secondo le disposizioni di cui all'art. 8 (regime tariffario applicabile ai rifiuti prodotti dalla nave).

Tale regolamento, redatto secondo il "principio del chi inquina paga", dovrà prevedere un sistema premiale per incentivare la raccolta differenziata delle frazioni nobili del rifiuto (plastica, alluminio, carta, vetro, ecc.). L'accesso al premio, inteso come decurtazione dalla tariffa di quella parte dei costi di smaltimento che vengono ridotti o addirittura annullati dall'invio a riciclo/recupero dei rifiuti suddetti, può essere garantito con diverse tecniche.

Ad esempio, il premio può essere calcolato previa pesatura del rifiuto conferito differenziatamente e registrato su carta magnetica. In seguito all'ormeggio si può prevedere che all'utenza venga consegnata una tessera magnetica utilizzabile per il pagamento dei corrispettivi dovuti allo stazionamento e alla permanenza nell'area portuale, per usufruire dei servizi pubblici di trasporto, ecc. ma anche per il conferimento dei rifiuti solidi prodotti a bordo (con addebiti per gli indifferenziati e i non recuperabili ed accrediti per i differenziati). Un sistema elettronico di pesatura assistito da personale addetto, peserà il rifiuto differenziato ed inciderà sulla banda

fonte: http://burc.regione.campania.it

magnetica un corrispettivo proporzionale alle quantità conferite che verrà scalato dalla tariffa di stazionamento.

L'altra categoria dei rifiuti originati dalle navi è costituita dai reflui civili e delle acque di sentina provenienti dalle imbarcazioni. Per trattare questi reflui è necessario dotare il porto di un impianto di depurazione che, essendo in vicinanza del mare, potrà facilmente scaricare il refluo a valle della depurazione ed inviare a trattamenti successivi solo i fanghi (magari disidratati per minimizzare ulteriormente la quantità inviata in altri impianti). L'Accordo di Programma dovrà prevedere forme di supporto tecnico per la progettazione e la realizzazione di tale impianto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. Interventi a supporto del riutilizzo di rifiuti speciali in cicli produttivi diversi

L'aumento delle quantità e delle tipologie di rifiuti speciali da avviarsi al recupero o al riutilizzo in cicli produttivi diversi è tra gli obiettivi prioritari del PRGRS. A tal fine si propone la definizione di un Accordo di programma per la gestione ambientalmente corretta, tecnicamente efficiente ed economicamente sostenibile di alcune categorie di rifiuti speciali (di seguito definite), basato sulla cooperazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti. Si è già osservato in questo capitolo del PRGRS che in Italia, nel 2006, si sono impiegate oltre 1.600.000t di rifiuti speciali non pericolosi (quali scorie di acciaierie, scagli di laminazione, rifiuti da rocce di cave, terre e sabbie esauste, fanghi diversi, ceneri da combustione di biomassa, carbone e lignite, ceneri pesanti, gessi chimici da desolforazione, ecc.) e che la potenzialità di recepimento effettiva è però stimata essere perlomeno doppia. Di conseguenza, l'accordo è pensato soprattutto per il riutilizzo di rifiuti speciali nel ciclo di produzione delle cementerie ma può essere esteso anche a cicli produttivi diversi, qualora sussistano le condizioni di sostenibilità ambientale ed economica.

L'Accordo di Programma.

Le parti firmatarie dell'accordo dovranno impegnarsi ad adottare, nell'ambito delle proprie competenze, misure idonee ad agevolare l'avvio di forme di collaborazione tra le imprese di gestione dei rifiuti e Aziende cementiere allo scopo di massimizzare il recupero dei rifiuti speciali individuati.

Le specifiche finalità dell'Accordo saranno:

- garantire la costanza della qualità dei materiali da recuperare in modo da renderli sempre più concorrenziali rispetto alle materie non rinnovabili e promuovere condizioni di mercato favorevoli alla loro diffusione
- promuovere il corretto recupero dei rifiuti speciali individuati nel rispetto dell'ambiente;
- ridurre la quantità di rifiuti speciali smaltiti in discarica, assicurando che ciò avvenga con il minimo impatto sull'ambiente
- combattere lo smaltimento abusivo, il ricorso a modalità di recupero e di trattamento inadeguate, il riutilizzo dei rifiuti "tal quali" per i quali è previsto il trattamento, intensificando la vigilanza.

L'Accordo di Programma si applicherà, nell'ambito territoriale della Regione Campania, alle attività di produzione, gestione, trattamento, recupero dei rifiuti speciali individuati. Esso sarà condiviso fra Amministrazioni pubbliche, Operatori privati del settore e loro Associazioni.

Le "Parti contraenti" dell'accordo dovranno essere:

- i Sottoscrittori dell'Accordo. Ovvero i Soggetti portatori di interessi diffusi che avranno partecipato alla definizione dell'Accordo e lo avranno stipulato all'atto della sua entrata in vigore, ovvero che lo avranno sottoscritto successivamente:
- i Soggetti istituzionali: Province e Comuni della Regione Campania, CCIAA, ANCI, UPI
- l'Associazione di categoria
- i Consorzi di filiera laddove previsti

fonte: http://burc.regione.campania.it

- gli Aderenti all'Accordo, cioè i soggetti che manifestano formalmente la loro adesione all'Accordo in essere. Ovvero gli Operatori del settore che, in seguito all'entrata in vigore dell'Accordo, dichiareranno di condividerne i contenuti e si impegneranno ad osservarli sottoscrivendo l'atto di adesione all'Accordo.

L'adesione all'Accordo potrà essere manifestata da parte di singoli Operatori anche aventi sede legale fuori regione. L'adesione del singolo Operatore avverrà normalmente per il tramite della sua Associazione di Categoria, secondo una semplice procedura che l'accordo stesso provvederà a definire.

Per dare contenuto operativo agli Obiettivi fissati dall'Accordo, i Sottoscrittori individueranno una serie di misure ed azioni, che costituiranno parte integrante degli impegni assunti e definiranno le modalità di attuazione dell'Accordo. Tra queste:

- le iniziative utili ad aumentare la quota dei rifiuti speciali individuati conferiti ad idonei centri di trattamento, tramite la creazione di reti efficienti e diffuse di centri di raccolta a servizio delle imprese e tramite la razionalizzazione ed il potenziamento della rete degli impianti di trattamento attivi, concepiti e gestiti in modo da minimizzarne l'impatto ambientale e opportunamente e razionalmente dislocati sul territorio
- la selezione e avvio al recupero dei rifiuti speciali individuati che, senza pregiudizio per l'ambiente e nel rispetto delle norme vigenti, possano essere utilmente recuperati nel ciclo di produzione
- la predisposizione di modalità operative più efficaci per migliorare la gestione dei depositi di rifiuti a servizio delle imprese, nel rispetto della normativa vigente
- le iniziative utili a garantire che la massima quantità possibile di rifiuti speciali trattati e destinati all'utilizzo nelle attività del settore presentino caratteristiche e livelli di prestazione, attestati e documentati, simili a quelli della materia che possono sostituire
- controlli mirati a contrastare la non corretta gestione dei rifiuti e l'impiego di rifiuti "tal quali" utilizzati impropriamente
- la realizzazione di un sistema di monitoraggio del flusso di rifiuti dal produttore fino alla utilizzazione finale (da collegarsi al sistema SIRR).

Con l'adesione all'Accordo di programma, i produttori di rifiuti e le società di gestione dei rifiuti si dovranno impegnare a:

- effettuare le necessarie verifiche amministrative (individuazione dei codici CER) e tecniche (certificati analitici) sui rifiuti oggetto dell'Accordo, in modo da garantirne la rispondenza alle specifiche di norma
- definire preventivamente i quantitativi di rifiuti oggetto dell'Accordo disponibili per almeno un quinquennio
- acquisire, in base ad un procedura da definirsi, l'accettazione preliminare da parte delle imprese di destinazione dei rifiuti da recuperare
- aderire al sistema informativo regionale sui rifiuti (SIRR) a garanzia della tracciabilità dei flussi dei rifiuti individuati.

Con l'adesione all'Accordo di programma, i Gestori degli impianti di recupero (e quindi, in particolare le cementerie) si dovranno impegnare a comunicare:

- la localizzazione e le caratteristiche dell'impianto

fonte: http://burc.regione.campania.it

- i tempi prevedibili per l'adeguamento degli impianti al disposto delle norme vigenti (in caso di avvio dell'attività di recupero)
- i codici dei rifiuti recuperabili nel ciclo produttivo
- gli impegni di recupero e/o di co-combustione eventualmente già assunti
- la capacità di trattamento e/o la potenzialità residua.

I Gestori degli impianti di recupero, all'avvio dell'Accordo di programma, si dovranno inoltre impegnare a:

- definire e adottare una procedura di controllo ed accettazione dei rifiuti, nella quale sia prevista anche la gestione di casi di "non conformità" delle forniture
- definire la procedura per formalizzare l' accettazione preliminare dei rifiuti da recuperare su richiesta dai produttori dei rifiuti
- aderire al sistema informativo regionale sui rifiuti (SIRR) a garanzia della tracciabilità dei flussi dei rifiuti individuati.

Con l'adesione all'Accordo di programma, le Province ed i Comuni si dovranno impegnare a:

- garantire il regolare svolgimento delle pratiche di rilascio/rinnovo delle autorizzazioni nei termini e nei tempi previsti dalle normative
- prevedere forme di incentivazione delle pratiche di gestione dei rifiuti conformi alle modalità dell'Accordo di programma
- promuovere il consenso delle comunità e delle parti sociali attraverso campagne di informazione e di sensibilizzazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
2C ARREDAMENTI CORBETTA CIMNAGHI LUIGI OSCAR DI GIUSEPPE E OSCAR SILVESTRO CIMNAGHI & C. S.N.C., IN SIGLA ABBREVIATA 2C ARREDAMENTI LUIGI OSCAR CIMNAGHI S.N.C.	VIA NAZIONALE 390	MERCOGLIANO	AV	3338											S
ABELLA COSTRUZIONI GEOM. A.GUERRIERO DI ROSA PERILLO	VIA TARQUINO VITALE 23	AVELLA	AV	5896											S
CONGLOBIT DI ERCOLINO G. & E. S.R.L.	VIA BORGONUOVO 107	SUMMONTE	AV	5249											S
COOPERATIVA SOCIALE S.E.A.R. - SERVIZI ECOLOGICI AMBIENTALI RUBINACCIO - SOCIETA COOPERATIVA IN ABBREVIAZIONE COOPERATIVA SOCIALE S.E.A.R. - SOCIETA COOPERATIVA	VIA ROMA 63	QUINDICI	AV	6420		F									
EDIL DUEMILA SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO IN SIGLA EDIL DUEMILA S.C.	VIA MOLARA 58	SAN SOSSIO BARONIA	AV	6037											S
EDILDOMUS,DI DEL FRANCO GAETANO E FRATELLI S.N.C.	VIA MAZZINI 9/A	FORINO	AV	4023											S
FERRARA S.A.S. DI FERRARA PASQUALINO	VIA I MAGGIO, 26	VALLATA	AV	7675											S
FOR.MA S.R.L.	LOCALITA MELELLE 5B	GROTTAMINARDA	AV	3747											S
GESIFACAR S.R.L.	VIA LEGNITI 24	MONTEFORTE IRPINO	AV	5117											S
LA FULGIDA S.R.L.	LARGO DE LUCA 5	AVELLINO	AV	3133											S
M.D.D. S.A.S. DI DE RITA ANIELLO IN ABBREVIAZIONE M.D.D. S.A.S.	VIA G. MATTEOTTI 10/B	FORINO	AV	6447											S
MI.BA. S.R.L.	VIA PIANODARDINE 69	ATRIPALDA	AV	7334											S
NICA COSTRUZIONI S.R.L.	STRADA STATALE 91 KM.9.00	FLUMERI	AV	5759											S
S.I.L.A. SOCIETA ITALIANA LAVORI IN APPALTO A R.L.	VIA RIVARANO 10	MONTEFORTE IRPINO	AV	3410											S
SAGI S.A.S. DI PETROZZIELLO SABATO E C., IN ABBREVIAZIONE: SAGI S.A.S.	VIA S. GUGLIELMO 23	MERCOGLIANO	AV	2058											S
SAN BERARDINO DI FLAMMIA CARMINE FABIO	CONTRADA PONTE DEI SANTI 1/BIS	ALTAVILLA IRPINA	AV	5858											S
VARRASO DOMENICO DI VARRASO PASQUALE & C. S.A.S.	CONTRADA PESCARA OFANTINA	CONZA DELLA CAMPANIA	AV	4652											S
AVITABILE COSTRUZIONI DI GIOVANNI AVITABILE E C. S.A.S	VIA MERCOGLIANOPITIYA 4	MERCOGLIANO	AV	2266											S
AXEL S.R.L	VIALE P.AMEDEO	SOLOFRA	AV	2901											S
BASE HOUSE S.R.L	VIA NAZIONALE	MONTEMILETTO	AV	2410											S
C.E.R. S.R.L	PIAZZA SOLIMENA 7	AVELLINO	AV	2110											S
CINZIA COSTRUZIONI DI IANNACCONE FRANCESCO & C. S.A.S	VIA AIA 4	CONTRADA	AV	1953											S
CO.GE. SUD S.R.L	VIA CARDITO, 45/A	ARIANO IRPINO	AV	7071											S
COLAN COSTRUZIONI DI ANTONIO COLUCCI E FIGLI S.A.S	VIA VASTA 30	MUGNANO DEL CARDINALE	AV	4594											S
CRESTA COSTRUZIONI S.R.L	VIA CALORE 6	NUSCO	AV	5539											S
CRISCITIELLO ANTONIO E C. S.N.C	VIA FONTANA VECCHIA 2	FORINO	AV	2078											S
DE PALMA FELICE SOCIETA IN ACCOMANDITA SEMPLIC	VIA PICARDI 20	PRATOLA SERRA	AV	3903											S
DELTA COSTRUZIONI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITAT	VIA DEGLI IMBIMBO 47/F	AVELLINO	AV	2714											S
DESPI COSTRUZIONI S.R.L	CORSO VITTORIO EMANUELE 101	AVELLINO	AV	5576											S
EDIL TUFO COSTRUZIONI DI TUFO FERNANDO	CONTRADA S.ANDREA, 2	MONTECALVO IRPINO	AV	7566											S
EDILIZIA RADUAZZO S.R.L	VIA GIOVANNI CONTE 74	VILLANOVA DEL BATTISTA	AV	2370											S
EDILSCAVO S.R.L	VIA C.COLOMBO 58/B	AVELLINO	AV	2801											S
IANDOLO COSTRUZIONI S.R.L	VIA SAN GIOVANNI 21	MONTEFORTE IRPINO	AV	3821											S
LA CASTELLESE COSTRUZIONI S.R.L	VIA CAPOGIARDINO	CASTELFRANCI	AV	2623											S
PARTENIO SCAVI DI GUERRIERO FELICE	TRAVERSA PASSO SAN FELICE 2	CAPRIGLIA IRPINA	AV	3854											S
SELENIA COSTRUZIONI DI BARILE FRANCO & C. S.N.C	VIA APPIA 36	MONTEFREDANE	AV	6779											S
T.A.V.A. DI ANGELO TRUNFIO & C. S.N.C	VIA SALZANO 1	VILLAMAINA	AV	1918											S
TAVA S.R.L	VIA SALZANO 49	VILLAMAINA	AV	1920											S
TOP SERVICE TERMOIDRAULICA DI PREZIUSO FULVIO	VIA G.ROTONDI 4	AVELLINO	AV	2689											S
ZAFFIRO COSTRUZIONI - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITAT	CONTRADA ACQUA CHIUSA 5	FLUMERI	AV	1821											S
2D DI DURSO PAOLO E DE STEFANO NICOLA S.N.C.	VIA UMBERTO I 113	SOLOFRA	AV	1916											S
ABATE PASQUALE	VIA MADONNA DELLE GRAZIE 50	AVELLA	AV	5532											S
AMELIA PAOLINO	VIA PROVINCIALE,	QUINDICI	AV	7550											S
AMOROSO ALFONSO	VIA R.ROCCO	SERINO	AV	1876											S
ARDITO CARMINE	VIA NAZIONALE 164	MERCOGLIANO	AV	2446											S
BARONALE NELLO	CONTRADA MATARESE	FRIGENTO	AV	3313											S
BICCHETTI VINCENZO	CONTRADA MACCHIA, 57	NUSCO	AV	7218											S
BLASI SILVIO	VIA POMICE 8	MIRABELLA ECLANO	AV	3298											S
BOCCIA VITANTONIO	VIA LOC. QUERCIA DI LOICA	BAGNOLI IRPINO	AV	6065			F								
BOCCUZZI FERDINANDO	LOCALITA MACCHIA PIETRA 29	SAN MANGO SUL CALORE	AV	1999											S
BUONAIUTO ANTONIO	VIA ALDO MORO 45	MERCOGLIANO	AV	3664											S
C.F. COSTRUZIONI DEL GEOM. FRANCESCO COLELLA	VIA NAZIONALE 3	SAN NICOLA BARONIA	AV	2934											S
C.I.R. DI RUGGIERO GIOVANNI E C. S.N.C.	VIA ROBERTO BELLO 15	CERVINARA	AV	3696											S
CAFASSO GENNARO	VIA TUFARA 8	ALTAVILLA IRPINA	AV	4000											S
CAL.BIS.T. DI TERLIZZI NICOLA & FIGLI S.N.C.	VIA CAVALLERIZZA 47	BISACCIA	AV	2147			E								S
CAPOBIANCO EUPLIO	VIA TORELLA 63	VALLESACCARDA	AV	2610											S
CAPONE LORENZO	VIA ROMA	MONTEMILETTO	AV	2645											S
CARUSO DOMENICO	VIA VARRA	SUMMONTE	AV	4013											S
CASALE LUIGI	VIA LAGNO	CERVINARA	AV	6695											S
CASTELLANO NICOLA	CONTRADA BUONINVENTRE	CAPOSELE	AV	3341											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
CERULLO CARMINE FRANCESCO	AV 6~ TRAVERSA VIA APPIA 37	ATRIPALDA	AV	2278											S
CIAMPA ARMAND	CONTRADA GUARINI S.MARINA 36	MONTEFALCIONE	AV	2763											S
CIAMPI GIUSEPPE	VIA PAGLIARA 189	FRIGENTO	AV	3486											S
CIFARELLI MICHELE	STRADA PROVINCIALE AVELLINO	AIELLO DEL SABATO	AV	3104											S
CILLO DOMENICO	VIA FIORDELISI 50	SIRIGNANO	AV	5529											S
COCQUIO ROSARIO	VIA CIMITERO 3	CANDIDA	AV	1910											S
COLUCCI ANDREA	VIA CESARE PAVESE 4	BAIANO	AV	4595											S
CONCERIA LA NAZIONALE DEL RAG. LUCIANO BUONGIORNO & C.-S.N.C.	VIA NUOVA SCORZA	SOLOFRA	AV	1818											S
CONCERIA LANDOLFI GIUSEPPE DI VINCENZO LANDOLFI & C. S.N.C.	VIA CAMPI	SOLOFRA	AV	1816											S
COPPOLA ANTONIO MARINO	VIA COSTA 105	SAN SOSSIO BARONIA	AV	4576											S
COPPOLA LORENZO	VIA CARPIGNANO	SAN MANGO SUL CALORE	AV	4108											S
COVINO COSTRUZIONI DI COVINO ANTONIO	VIA IARDINO	SAN MARTINO VALLE CAUDINA	AV	6502											S
CUGINI GREGORIO DI SALVATORE E TOMMASO GREGORIO S.N.C.	CONTRADA S.ANDREA	PATERNOPOLI	AV	5807											S
CUOCO GIOVANNI	VIA PROVINCIALE 57	VALLESACCARDA	AV	2611											S
DALESSIO VITO	CONTRADA OPPIDO	LIONI	AV	4920											S
DAMELIO CLAUDIO	CONTRADA CANALE	MONTEMILETTO	AV	5946											S
DAVINO MARCIANO	CONTRADA CESINE	FRIGENTO	AV	3311											S
DE FAZIO PAOLO	VIA P.AULETTA 3	SANT`ANGELO A SCALA	AV	3059											S
DE GRUTTOLA GIUSEPPE	LOCALITA VILLA CARACCIOLO 30	ARIANO IRPINO	AV	3946											S
DE GUGLIELMO GIUSEPPE	VIA ACQUARA 18	SANTA PAOLINA	AV	3800											S
DE LUCA TOMMASO	VIA ISCALONGA, 162	MIRABELLA ECLANO	AV	7131											S
DE SALVATORE ANTONI	VIA S.LUCIA 57	VALLATA	AV	4131											S
DEL RISO DARIO	VIA FONTANA VECCHIA	FORINO	AV	2079											S
DELLO RUSSO NICOLA	VIA SAVERIO CRISCI 29	MERCOGLIANO	AV	2799											S
DELTA SUD DI TOMMASO DE LUCA & C. S.N.C.	VIA FRANCESCO DI BENEDETTO S.N.C.	MONTEMILETTO	AV	3988											S
DI CECCA LUIGI	CONTRADA CARCATONDO 14	CALITRI	AV	4600											S
DI GIACOMO GIUSEPPE	VIA TUFARA 4	CONTRADA	AV	3604			E								S
DI MAIO LORENZO	VIA GUANNI 2	SERINO	AV	2664											S
DI PALMA MATTEO	CONTRADA TRAVE 59/A	ARIANO IRPINO	AV	5004											S
DI PAOLA RAFFAELE	VIA S.MARIA 42	GUARDIA LOMBARDI	AV	3128											S
DONOFRIO ANGELO	VIA FERROVIA 1	SALZA IRPINA	AV	3657											S
EDEA COSTRUZIONI SR	VIA CIRCUMVALLAZIONE 115	AVELLINO	AV	2523											S
EDILCASA S.N.C. DEL GEOM. PIETRO PENNELLA E C.	VIA TERMINIO 5	AVELLINO	AV	2356											S
EDILFERRIERO COSTRUZIONI S.N.C. DI FERRIERO ANTONIO E C.	VIA LORETO 23	ARIANO IRPINO	AV	2841											S
EDILIZIA ARTIGIANA DEI FRATELLI GAGLIARDI CARMINE E MICHELE SNC	VIA FRANCESCO GUARINI 99	SOLOFRA	AV	6431											S
EDILRINASCITA DI PAVESE SALVATORE E C. S.N.C.	VIA CHIANCHIONE 60	VALLATA	AV	4427											S
FERRIERA VAL SABBIA S.N.C. DI DAVANZO FRANCO & C.	VIA CALCARA DI VISCIANO 6	AVELLA	AV	2303											S
FERRIERO LIBERATORE	VIA COZZA 23	MELITO IRPINO	AV	3607											S
FINELLI BARTOLOMEO	CONTRADA GIARDINO 2	TEORA	AV	4921											S
FRASINI ANGELO	CONTRADA RAMIERA 1	SAN POTITO ULTRA	AV	6780											S
FRATELLI ALTAVILLA FIORENTINO E FRANCO - S.N.C.	VIA NAZIONALE 82	VENTICANO	AV	5190											S
FUSCO FRANCESCO	VIA MICHELANGELO BUONARROTI 5	SIRIGNANO	AV	3361											S
GEOM.CIARDIELLO ANGEL	VIA GALLERIA CIARDIELLO 2	AVELLINO	AV	2800											S
GIOIA FLAVIO	VIA TRAVERSA 13/C	MERCOGLIANO	AV	2182											S
GIOIA PEL DI DEL REGNO GRAZIA E C. S.N.C.	VIA CONSOLAZIONE 30	SOLOFRA	AV	1927											S
GRASSO ANTONIO	CONTRADA S. FELICE	ARIANO IRPINO	AV	7717											S
GUERRIERO FRANCESCO	CONTRADA LAMMIA	OSPEDALETTO D`ALPINOLO	AV	4622											S
GUGLIELMO PASQUALE	VIA CASADOGNA 1	ANDRETTA	AV	5522											S
IANDOLO CIRO	VIA CROCE	AIELLO DEL SABATO	AV	3749											S
IDEALCLIMA DI PASTORE SEBASTIANO & PARRELLA GIOVANNI & C. S.N.C	VIA CESINALI III TRAVERSA 46	ATRIPALDA	AV	5390											S
IUSPA LORENZO	VIA VALLE 34	ARIANO IRPINO	AV	3029											S
IUSTO SABATINO	CONTRADA FOSSO CAVALLO 58	FONTANAROSA	AV	3944											S
LA SALA ANTONIO	CONTRADA S. GREGORIO 75	ATRIPALDA	AV	2617											S
LA SALA SALVATORE	CONTRADA CERZITO	MIRABELLA ECLANO	AV	3305											S
LAGRIMOSA FILIPPO	VIA S.LIBERATORE 14	ARIANO IRPINO	AV	2896											S
LANCIERI-SOCIETA IN NOME COLLETTIVO DEI FRATELLI ANTONIO E LO-RENZO MARTINIELLO	VIA SOTTO LE RIPE SNC	CALITRI	AV	3798											S
LO SURDO ETTORE	VIA TORANA	ARIANO IRPINO	AV	3089											S
LOMBARDO CARMINE ALFONSO	VIA G. SEMENTA 22	PRATA DI PRINCIPATO ULTRA	AV	4001											S
LUCRARE DI MATTA LUCIO & C. S.N.C.	VIA FERRARI -PESCAROLE-	SERINO	AV	2662											S
LUISI ALBERTO	VIA GIUNCHI	MELITO IRPINO	AV	3150											S
LUONGO PASQUALINO	VIA MATTEO RENATO IMBRIANI 77	CERVINARA	AV	5278											S
MACCHIA SILVIO SEVERINO	VIA F.CUSANO,	VILLANOVA DEL BATTISTA	AV	7650											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
MACCHIONE GIUSEPPE	CONTRADA CAMPOREALE ZONA PIP	ARIANO IRPINO	AV	1657						F					S
MAFFEI DONATO	VIA CAPOZZE	SAN MICHELE DI SERINO	AV	6883											S
MAFFEI FRANCESCO	VIA S.LUCIA	SOLOFRA	AV	6186											S
MANGANIELLO CARMINE	VIA SEGGIO CAMPAGNA 2/C	MONTEFUSCO	AV	1902											S
MANZO GIOVANNI	VIA NAZIONALE 46	MERCOGLIANO	AV	1724					F						S
MARIANO TRASPORTI DI CLEMENTE MARCO E C. S.N.C.	VIA PANTANARI 40	CERVINARA	AV	2200											S
MARRA SABATO	VIA TERMINIO 45/C	SERINO	AV	2989											S
MARTIGNETTI FERDINANDO	CONTRADA POLCARI RASTIELLO SNC	MONTEFALCIONE	AV	4153											S
MARTONE ROCCO VITTORIO	VIA ROMA 147	SERINO	AV	3107											S
MEMMOLO LEONARDO	VIA MADONNA DELLE GRAZIE 10	MIRABELLA ECLANO	AV	2420			F								S
MERCURIO FIORAVANTE	VIA DEL CARMINE 84	SPERONE	AV	5251											S
MIELE GIROLAMO	VIA ANTIGNANO 4	AVELLA	AV	6242											S
MIGNONE GAETANO	VIA PIANO DELLA CROCE	FRIGENTO	AV	4088											S
MONTEVERDE PASQUALE	VIA OGLIARO 74	CAPOSELE	AV	6012											S
MORRA ANTONIO	VIA SANTORO 37	ROCCABASCERANA	AV	2411											S
MORRA PAOLO	VIA CASE SPARSE 79	ROCCABASCERANA	AV	3294											S
MUSTONE CRESCENZO ANTONIO	VIA FONTANA DEL BOSCO 21	MELITO IRPINO	AV	5005											S
NAPPA PASQUALINO	VIA ACQUA CHIARA 23	ATRIPALDA	AV	6654											S
PACIFICO MARIO	VIA UMBERTO I 169	GROTTOLELLA	AV	2646											S
PASCUCCI FRANCESCO	VIA TOPPOLO S.PIETRO 2	FRIGENTO	AV	4668											S
PECORIELLO PAOLO	LOCALITA BIVIO S.S. 303	GESUALDO	AV	6016											S
PELLECCHIA BENIAMINO	STRADA PROVINCIALE 109 67	SANTO STEFANO DEL SOLE	AV	4699											S
PELLEGRINO GIUSEPPE	CONTRADA CHIANOLA 20	CASSANO IRPINO	AV	5256											S
PERNA ANTONIO	CONTRADA OPPIDO 35	LIONI	AV	4091											S
PIERRI ANTONIO	VIA MICHELE PIRONTI 69	MONTORO INFERIORE	AV	5486											S
PIGNATIELLO GIUSEPPE	RIONE VITTORIA	LACEDONIA	AV	5985											S
PIPPO ANTONIO	CONTRADA GALAVIZZA, 6	VILLANOVA DEL BATTISTA	AV	7296											S
PIRONE NICOLA	VICOLO STORTO 13	ROCCABASCERANA	AV	3553											S
PIZZULO FILOMENA	VIA PROVINCIALE, 41	VALLESACCARDA	AV	7077											S
POMARICO GIOVANNI & C.-SOCIETA IN NOME COLLETTIVO	CONTRADA PESCARA 59	CONZA DELLA CAMPANIA	AV	2007			E								
POTENZA ANTONIO - SOCIETA EDILE DI POTENZA GIUSEPPE S.N.C.* IN ABBREVIAZIONE *POTENZA ANTONIO S.N.C.	VIA CREMONA 73	SAN MICHELE DI SERINO	AV	3507											S
PRATOLA GIUSEPPE	VIA ACQUASALZA 53	ARIANO IRPINO	AV	3147											S
RAG. PAGNOTTA AUGUSTO	VIA A. SEPE 29	SANT`ANGELO DEI LOMBARDI	AV	3189											S
RAUSEO CARMINE	VIA DELLA REPPUBBLICA 6	VALLATA	AV	2609											S
REPPUCCI ROBERTO	CONTRADA VALLE	CASTELVETERE SUL CALORE	AV	2463											S
RIVETTI PAOLO	VIA LIBERTA 1	ROTONDI	AV	5271											S
ROBERTO OTTONE	VIA CARIELLO 55/C	ARIANO IRPINO	AV	4904											S
RODIA ANTONIO	VIA TERMINIO 13	SERINO	AV	3710											S
ROMANO LUIGI ANTONIO	CONTRADA BRAIOLE	CASTELFRANCI	AV	2586											S
ROMANO PASQUALE	VIA SERRA 7	SORBO SERPICO	AV	5176											S
ROMEO GERARDO	VIA BEATA FRANCESCA 32	AVELLINO	AV	2272											S
ROSSETTI VIRGINIO	VIA CALCAZANCO	MIRABELLA ECLANO	AV	2006											S
RUOTOLO ANTONIO	VIA MICHELE DONADIO	PRATA DI PRINCIPATO ULTRA	AV	2195											S
RUSSO E GAGLIARDI -SOCIETA IN NOME COLLETTIVO DI RUSSO GERARDOE C.	VIA CONSOLAZIONE 25	SOLOFRA	AV	1917											S
SAN ROCCO S.N.C. DI CIUCI ETTORE ED ORESTE	CONTRADA CARRARA SNC	MONTORO SUPERIORE	AV	3794											S
SCAVITRANS S.N.C. DI PETRUZZIELLO FERNANDO E C:	VIA PETRUZZIELLI SNC	MONTEFALCIONE	AV	3067											S
SCHIAVONE ANTONIO	VIA S.MIELE -	NUSCO	AV	4065											S
SCIBELLI GIOVANNI	VIA CIRCUMVALLAZIONE 25	DOMICELLA	AV	6674											S
SCRIMA STEFANO	CONTRADA BOSCO 44	ARIANO IRPINO	AV	5003											S
SIMONIELLO CARLO	CONTRADA FONTANELLE 10	GROTTAMINARDA	AV	3591											S
SIRIGNANO SANDRO	VIA GENERALE ROTONDI 21	AVELLINO	AV	6507											S
SOLOMITA ANTONIO	CONTRADA S.MARTINO 21	GROTTAMINARDA	AV	3046											S
SORICE SABATO POMPEO	VIA SUBAIANO 5/B	SPERONE	AV	5012											S
STERITI ANTONIO	VIA CAPRARECCIA	TREVICO	AV	2997											S
STORTI LUIGI	VIA NAZIONALE 25	CASTELFRANCI	AV	3243											S
TERLIZZI ANTONIO	VIA NAZIONALE, 303	BISACCIA	AV	7246											S
TERMOIDRAULICA DI GENTILE MARIO	CONTRADA SAN NICOLA 23	PATERNOPOLI	AV	5940											S
TIRRENIA SCAVI DEI F.LLI FANCIULLO CARMINE E DOMENICO S.N.C.	VIA PROVINCIALE	MONTEFREDANE	AV	1309			F								S
TOTO MICHELE	CONTRADA FARULLO 127	TREVICO	AV	3543											S
VIGILANTE RENATO	VIA BAIARDO 37	MONTEMARANO	AV	3094											S
ZARRILLI MICHELE	VIA G.VERDI 1	CALITRI	AV	6267											S
2 D TRASPORTI SRL	VIA MELITO, 1	SOLOFRA	AV	866		F	F		F	F					
2 P COSTRUZIONI - S.R.L.	VIA S.GENNARO	SANT`ANGELO DEI LOMBARDI	AV	6268											S
3R COSTRUZIONI S.R.L.	CONTRADA CARIELLO 55	ARIANO IRPINO	AV	6027											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
A. E T. SRL	VIA PALATUCCI,20	AVELLINO	AV	1281					F						
A.L.A. COSTRUZIONI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA BRECCETO	ARIANO IRPINO	AV	4300											S
A.S.A. ALFIERI SOLUZIONI AVANZATE - SOCIETA COOPERATIVA	VIA DONIZETTI 3	BAIANO	AV	3504											S
A.S.A. AVELLINO SERVIZI AMBIENTALI SPA	VIALE ITALIA,87	AVELLINO	AV	212		B	D		B	F					
ABETE FRANCO	VIA BENEDETTO CROCE 16	ROTONDI	AV	4734			F								
ACIERNO SAVERIA GIUSEPPA	VIA G. MATTEOTTI	SPERONE	AV	5703											S
ACOCELLA VITO	VIA VI PITTOLI 36/A	CALITRI	AV	5968											S
ADAMO COSTRUZIONI S.N.C. DI ADAMO GIOVANNI E ADAMO MARIA (IN FORMA ABBREVIATA ADAMO COSTRUZIONI S.N.C.)	VIA CORTICELLE	SAN MARTINO VALLE CAUDINA	AV	4064											S
AG SERVICE S.R.L.	CONTRADA S. ORONZO 29	AVELLINO	AV	5254											S
AG SERVICE DEL GEOM. ANTONIO GUERRERA	CONTRADA SALICE 20	AIELLO DEL SABATO	AV	3048											S
ALBA S.R.L.	VIA PASTINO, 23	CONTRADA	AV	1879											S
ALIBERTI DONNIACUO SRL SERVIZI E DEPOSITI	ZONA INDUSTRIALE PIANODARDINE	AVELLINO	AV	1286			F		F						
ALL SERVICE S.R.L.	VIA P. GRECO 6	AVELLINO	AV	2690											S
ALTAVILLA ANTONIO GIOVANNI	VIA GIORGIO VASARI,21	GROTTAMINARDA	AV	1346			E								
ALVINO CATELLO & FIGLI S.R.L.	VIA CASALE 22	AVELLINO	AV	6050											S
AMATIELLO VINCENZO	VIA SCACCANI 7	CERVINARA	AV	5305											S
AMBIENTE E ECOLOGIA E RIFUGIO CANI RANDAGI ` L`ARCA DI NOE` DI CARADONNA VITO	CONTRADA TOPPA	BISACCIA	AV	556					E						
AMBROSONE ALFONSO	CONTRADA ESCA 32	AIELLO DEL SABATO	AV	4545											S
AMINEA S.R.L.	CONTRADA CHIANZANO 28/A	MONTEMARANO	AV	3785											S
AMOROSO GIACOMO	VIA RAFFAELE ROCCO	SERINO	AV	1875											S
ANTARES S.R.L.	TRAVERSA VIA APPIA SNC	MONTEMILETTO	AV	1782											S
ANZIVINO COSTRUZIONI S.N.C. DI ANZIVINO ANGELA	VIA PIROZZA, II CORTILE, 5	CERVINARA	AV	6351											S
APPALTI GENERALI S.R.L.	VIA PROVINCIALE FERROVIA CROCE	SAN MARTINO VALLE CAUDINA	AV	2074											S
ARTE COSTRUZIONI S.R.L.	CONTRADA MACCARONERE 15	MONTEMARANO	AV	6864											S
AS.TEC. S.R.L.	VIA COLOMBO 36	AVELLINO	AV	3001											S
AUTOFFICINA MOTOR SPORT DI GLORIANTE VITO TONY	VIA S.FRANCESCO (LOC. CONVENTO),	SERINO	AV	7489											S
AUTOTRASPORTI F.LLI MONTEFUSCO SRL	VIA FERRIERA, 1/A	MONTORO INFERIORE	AV	942		F	F		F						
AUTOTRASPORTI TORNATORE DI TORNATORE SABATO E C. SNC	CONTRADA COSTA ANITRA, 17	AIELLO DEL SABATO	AV	3515			F								
AV2 ECOSISTEMA S.P.A. IN SIGLA AV2 ECO	VIA SERRA SNC	ARIANO IRPINO	AV	1542		B	D	F	C	F					S
AVAGNANO COSTRUZIONI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA, IN ABBREVIAZIONE AVAGNANO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MANFRA 1/Q	AVELLINO	AV	5297											S
AZIENDA AGRICOLA IL PRINCIPE DI MIRANDA NICOLA	VIA SOLARE	SAN POTITO ULTRA	AV	5327											S
B.C.C. BETON CAVE CERVARO S.R.L.	VIA MARTIRI, 3-INT/A	ARIANO IRPINO	AV	7081											S
B.R. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA LUIGI DELLA PORTA 21	MONTEMILETTO	AV	1866											S
B.T.A. S.R.L. - BUILDING TECHNOLOGIES APPLICATIONS	VIA QUERCIA 17	SIRIGNANO	AV	6603											S
BARBIERI GIOVANNI	VIALE S. FRANCESCO, 13	MERCOGLIANO	AV	3015			F								
BCM IMPIANTI S.R.L.	VIA CASCINO 58	AVELLINO	AV	3805											S
BELARDO ECOLOGIA SRL	VIA CARDITO,45/A/1	ARIANO IRPINO	AV	661					F			E			
BELARDO GERARDO	CONTRADA GRIGNANO ,18	ARIANO IRPINO	AV	348		E	F		E	E					
BELLUSCI ANTONIO	RIONE CAROSENO, 107	GRECI	AV	7082											S
BERNARDO NATALE S.R.L.	VIA S.PAOLINO	AVELLA	AV	6042											S
BIESSE COSTRUZIONI DI BIMONTE ENZA MARIA TERESA & C. S.A.S.	VIA ROMA 34	CASTELVETERE SUL CALORE	AV	2615											S
BIO DUE DI CIAMPA RENATO	CONTRADA CESINE 29/D	AVELLINO	AV	2883											S
BLU FIRE DI DE FEO VITTORIO	VIALE SANDRO PERTINI 43	SAN POTITO ULTRA	AV	5939											S
BOCCELLA PIETRO	CONTRADA SARACENO, 31	MONTEMARANO	AV	7349											S
BOREA CANIO	CONTRADA SPESSETA SNC	CALITRI	AV	4599											S
BRUNO GIUSEPPE	VIA SELVECORTE, 28	CANDIDA	AV	7623											S
BRUNO PATETTA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MOLINI, 213/A	TREVICO	AV	7654											S
BUILDING AND PLANNING S.R.L.	VIA CIOPPOLO 30	CAPRIGLIA IRPINA	AV	4689											S
BUILDING MAFFEI GROUP DI MAFFEI NICOLA	VIA CACCIATA 4	SOLOFRA	AV	4022											S
C.C. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CUPA DEL POZZO S.N.	PAROLISE	AV	3022											S
C.D.S. COSTRUZIONI S.R.L.	CONTRADA CATALDI 13	MONTEFALCIONE	AV	6056											S
C.M. LAVORI EDILI STRADALI DI CAPOZZI MARIA ANTONIETTA & C. S.A.S.	VIA SUPPORTICI 2	MONTEFUSCO	AV	5169											S
CA.SA. S.R.L.	VIA G. LEOPARDI 9	AVELLA	AV	5983											S
CA.VI.DEL. S.R.L.	CORSO EUROPA 14	AVELLINO	AV	2871											S
CACCAVALE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CIRCUMVALLAZIONE 58	AVELLINO	AV	5239											S
CALCESTRUZZI IRPINI SPA	VIA PIANODARDINE, 19	AVELLINO	AV	1330			C								
CALIFANO GIOVANNI	VIA ROMA, 184	MONTORO INFERIORE	AV	3644			F								
CALVANO ROCCO	VIA VALLE 14	GESUALDO	AV	3724											S
CAMPANIA APPALTI S.R.L.	VIA ALVANELLA 127	MONTEFORTE IRPINO	AV	2499											S
CAMPIONE S.A.S. DI GRANAUDO MICHELE & c.	VIA S.ROCCO, 7	FLUMERI	AV	1047			F								
CANDELA SERGIO	VIA SAVERIO CRISCI 26	MERCOGLIANO	AV	5255											S
CAPPUCCIO COSTRUZIONI SRL	VIA TRATTURO 147	GROTTAMINARDA	AV	2208											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
CARRABS DOMENICO	CONTRADA PAOLINO 13	GESUALDO	AV	4115											S
CARUSO FRANCESCO	VIA GIOVANNI XXIII 7	SPERONE	AV	5533											S
CASERTA COSTRUZIONI S.R.L.	PIAZZA EUROPA 2	SAN MARTINO VALLE CAUDINA	AV	6501											S
CASSAN SKINS DI PECE MARIA	VIA MICHELE NAPOLI	SOLOFRA	AV	3078											S
CASTELLANO COSTRUZIONI S.P.A	PIAZZA FRANCESCO DE SANCTIS 67	SANT`ANGELO DEI LOMBARDI	AV	3533											S
CATALDO ANTONIO	VIA DE STEFANO 23	SORBO SERPICO	AV	6184											S
CAUDINA CAR S.R.L.	VIA SFERRACAVALLO SNC	SAN MARTINO VALLE CAUDINA	AV	6891											S
CAUDINA SCAVI S.A.S. DI PEPICIELLO EUGENIO & C:	VIA CESINOLA 140	SAN MARTINO VALLE CAUDINA	AV	3733											S
CAUDIUM COSTRUZIONI S.R.L.	VIA NAZIONALE 59	MERCOGLIANO	AV	2814											S
CENTER SCAVI S.A.S. DI GRASSO ROMINA E C.	VIA PONNOLA, 33/1	ARIANO IRPINO	AV	2999											S
CENTRO ECOLOGICO ROTTAMAZIONE VEICOLI URCIUOLI SRL	CONTRADA GIACCHI	ATRIPALDA	AV	3216						F					
CENTRO ROTTAMI 4M S.R.L.	VIA ANNUNZIATA 87	FORINO	AV	5634			D								
CHIARA EDIL S.R.L.	VIA GRIFI	TORRE LE NOCELLE	AV	4620											S
CIABURRI ANTONIO	CORSO G. DEL BALZO 218	ROTONDI	AV	6349											S
CIANO P. & PALUMBO M.SNC	VIA C.DA S. VITO	FLUMERI	AV	3118			E	E	F	F					
CIASULLO COSTRUZIONI S.R.L.	CONTRADA ORNETA 164/B	ARIANO IRPINO	AV	3921											S
CICCONE BARTOLOMEO	CONTRADA BUONINVENTRE	CAPOSELE	AV	5421											S
CICIA PASQUALE	VIA QUERCIA 35	SIRIGNANO	AV	5332											S
CIDAP SRL	G.MARCONI,32	PRATA DI PRINCIPATO ULTRA	AV	2881		D			D						
CIPRIANO ROCCO	VIA PIANO DELLA CROCE	FRIGENTO	AV	3314											S
CIPRIANO RENATA	VIA L. DA VINCI 1	STURNO	AV	6495											S
CIRILLO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA TRAVERSA PASSO SAN FELICE 7	CAPRIGLIA IRPINA	AV	3796											S
CLEMENTE COSTRUZIONI S.A.S. DI CLEMENTE LAURA & C.	CONTRADA FELLITTO SNC	SAN MARTINO VALLE CAUDINA	AV	4062											S
CLEMENTE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SCACCANI 5	CERVINARA	AV	5646											S
CO.BI.EM. - S.R.L.	CONTRADA SPINETA	AVELLINO	AV	144											S
CO.G.E.D. S.R.L.	VIA STERPARO, 20	STURNO	AV	7546											S
CO.GE.CA & C. S.R.L.	LOC.CAMPIZZE SS.APPIA KM239,40, 0	ROTONDI	AV	7543											S
CO.ME.I.PA. S.R.L.	VIA SANTANTUONO 15	BAGNOLI IRPINO	AV	5808											S
CO.TRAS. COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA CROCE 34	SAN NICOLA BARONIA	AV	3729											S
COCCHIA DIEGO	VIA PROV.LE S. MICHELE 62	CESINALI	AV	2150											S
COLGEMA GROUP S.R.L.	VIA GIARDINI 47	VALLATA	AV	3705											S
CONCERIA DI DE VITA UMBERTO & ANTONIO S.N.C.	VIA DELLE MAGNOLIE	SOLOFRA	AV	1800											S
CONGLOSUD S.R.L.	ZONA INDUSTRIALE ASI	CERVINARA	AV	4983											S
CONSORZIO CAMPANO TRASPORTI ECOLOGICI	CORSO UMBERTO I ,116	AVELLINO	AV	1058			A	C				E		E	
CONSORZIO SMALTIMENTO RIFIUTI AVELLINO 1	PIAZZA DEL POPOLO C/O MUNICIPIO	AVELLINO	AV	0							B				
CONSORZIO SMALTIMENTO RIFIUTI AVELLINO 2	CONTRADA SERRA SNC	ARIANO IRPINO	AV	4690	D										
CONTE PASQUALINO	VIA MILANO, 4/A	GROTTAMINARDA	AV	7231											S
COOPERATIVA SOCIALE ECOVIGILANTES ONLUS	VIA CARDINALE,24	QUADRELLE	AV	2538		F									
COSMA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA FONTANANUOVA 62/8	ARIANO IRPINO	AV	1809											S
COSTRUZIONI EDIL METAL S.R.L.	VIA CAPO SANTA MARIA	ROTONDI	AV	2140											S
COSTRUZIONI FURIO S.A.S. DI FURIO ANGELOMARINO & C.	VIA S.ORONZO 36/B	AVELLINO	AV	2759											S
COSTRUZIONI LO RUSSO S.R.L.	VIA CAPRARECCIA 35	TREVICO	AV	3056											S
COSTRUZIONI MIELE DI LANZARA ELISA	VIA ANTIGNANO 5	AVELLA	AV	5797											S
COSTRUZIONI SAUCHELLI VINCENZO ED EMIDDIO S.N.C.	CORSO UMBERTO MADDALENA,	PIETRADEFUSI	AV	7106											S
COSTRUZIONI SIMONIELLO S.N.C. DI SIMONIELLO NATALINO ANTONIO E FELICE	VIA DE SANCTIS 60	FLUMERI	AV	2791											S
COSTRUZIONI SPA DI PERNA PASQUALE	VICO CONVENTO 22	LIONI	AV	2357											S
COSTRUZIONI VISTOCCO S.R.L.	VIA FONTANELLE 156	SERINO	AV	3506											S
COSTRUZIONITALIA DI GAGLIONE NUNZIO	VIA G. LEOPARDI 15	AVELLA	AV	6121											S
CRISCITIELLO LUCA	VIA FONTANA VECCHIA 2	FORINO	AV	2077											S
CUGINI STORTI DI STORTI ALESSANDRO E PASQUALE SNC	VIA FORNACI 2	PATERNOPOLI	AV	2247											S
CURCIO SALVATORE	VIA CELENTANE 88	SOLOFRA	AV	2927											S
D.L.A. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CARMINE 20	AVELLINO	AV	2821											S
D.N.A. IMPRESA EDILE E STRADALE DI DI NARDO ADAMO	VIA APPIA I TRAVERSA 8	ATRIPALDA	AV	4278											S
DA.MA.CO. SERVICE DI DALESSANDRO FILIPPO & C. S.A.S. - SOCIETA N ACCOMANDITA SEMPLICE	VIA FONTANANUOVA 11/B	ARIANO IRPINO	AV	2905											S
DAGOSTINO ANGELO ANTONIO COSTRUZIONI GENERALI S.R.L., IN SIGLA DAGOSTINO COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA CARDINALE DELLOLIO 94	MONTEFALCIONE	AV	2574											S
DAGOSTINO ANTONIO	VIA VICO I INTONTI 5	ARIANO IRPINO	AV	4301											S
DAGOSTINO ANTONIO	VIA STARZE	SAN MARTINO VALLE CAUDINA	AV	6918											S
DALESSIO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SANTUARIO 73	CAPOSELE	AV	4666											S
DAMIANO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MONSIGNOR GUIDO SPERANDEO 7	LAURO	AV	6162											S
DAMIANO NICOLINO	CORSO VITTORIO EMANUELE, 45	PRATOLA SERRA	AV	3843		F			F						
DAMORE ANTONIO	VIA ZUPPINO 27	MONTEFALCIONE	AV	3588											S
DARCHI F.U.L. S.A.S. DI DARCHI UGO & C.	CONTRADA PAGLIARONE 9	AVELLINO	AV	3954											S
DE ANGELIS ANTONIO	VIA W.LOFFREDO 36	MONTEFORTE IRPINO	AV	1792											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
DE ANGELIS RICCARDO S.R.L.	VIA DEL FRANCO 12	AVELLINO	AV	1915											S
DE BENEDETTO COSTRUZIONI ED APPALTI DI DE BENEDETTO VITO	VIA CALZISI	MANOCALZATI	AV	4342											S
DE FEO CLAUDIO	CONTRADA LIBERA 8	SERINO	AV	6842											S
DE FILIPPIS MARIO	VIA DEL GELSO 40	FORINO	AV	3778											S
DE LUCA GIUSEPPE	VIA ANGELO SOLIMENA 7	SANTA LUCIA DI SERINO	AV	1926			F								
DE MAIO ELIO	VIA STARZA, 32	MONTORO SUPERIORE	AV	7554			F								
DE PIANO E PREZIOSI COSTRUZIONI EDILI S.R.L.	VIA DON ANTONIO PELOSI 20	SANTA LUCIA DI SERINO	AV	6430											S
DE PIANO FRANCESCO	LOCALITA CORTE MARINE	SANTA LUCIA DI SERINO	AV	3165											S
DE SIMONE LUIGI	BORGO UMBERTO I 44	GUARDIA LOMBARDI	AV	3263											S
DE SOMMA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA LEGNITI 14	MONTEFORTE IRPINO	AV	3842											S
DE STEFANO S.R.L. COSTRUZIONI EDILI GENERALI	VIA S.ANDREA APOSTOLO, 2	SOLOFRA	AV	7750											S
DE VITO COSTRUZIONI SRL	VIA G. DORSO, 32	MERCOGLIANO	AV	1764											S
DE.CA. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CASA ETTORE 8	MARZANO DI NOLA	AV	3687											S
DE.FI.AM SRL	VIA SALA FONTANELLE, 138	SERINO	AV	562		E	C		C	E		D	D	E	
DE.GE.MO. TERRA S.R.L.	VIA ALCIDE DE GASPERI 13	MUGNANO DEL CARDINALE	AV	4208											S
DE.MO.TER. DI CARBONE MASSIMO & C. SNC	VIA VERTEGLIA 109	MONTELLA	AV	3566											S
DEL RE MICHELE	GARIBALDI, 132	CALITRI	AV	6887											S
DELLA SALA COSTRUZIONI DI TERUGI DELLA SALA & FIGLI S.A.S.	VIA ANNUNZIATA	PRATA DI PRINCIPATO ULTRA	AV	2051			E								
DELLA VALLE PIETRO	VIA G. MARCONI,243	MONTORO INFERIORE	AV	3920						F					
DELLE DONNE SABATO	VIA SAVERIO ADDEO 5	MARZANO DI NOLA	AV	5908											S
DELLOSSO DOMENICO	VIA CIONE 33	BAGNOLI IRPINO	AV	6011											S
DEMAR DI DE MARTINO GIUSEPPE	VIA PAGLIARA 262	FRIGENTO	AV	5406											S
DEMOLIZIONE ECOLOGICA DI MANDILE ANIELLO	ANNUNZIATA,1	FORINO	AV	544					D	E					
DENTICE PANTALEONE	FRANCESCO TEDESCO, 131	AVELLINO	AV	479		E			D						
DESTA DI DE STEFANO ANDREA	VIA XII APOSTOLI 4	SOLOFRA	AV	1909											S
DI CHIARA ANGELO	VIA L. CADORNA	VENTICANO	AV	0											S
DI LEO CESARE	CONTRADA LENZE	GROTTAMINARDA	AV	3310											S
DI MARCO COSTRUZIONI S.A.S. DI DI MARCO BENIAMINO & C.	VIA BOSCO VICO 44	SAN MARTINO VALLE CAUDINA	AV	3899											S
DI NOIA ALFONSO DI DI NOIA ALFONSO & C. S.A.S.	CONTRADA SERRA 19	PAROLISE	AV	3522											S
DI SPIRITO LUCIANO	RIONE CITTA DI CONTRA, 103	AIELLO DEL SABATO	AV	1840			F								
DIGI COSTRUZIONI DEL GEOMETRA ALFONSO DI GREZIA	VIA TRAVERSA 69	MERCOGLIANO	AV	5174											S
DIS S.R.L.	VIA G. DI GUGLIELMO 60	AVELLINO	AV	5460											S
DITTA MERINO S.R.L.	VIA PIANI 11/B	CAPOSELE	AV	6010											S
DONCIGLIO COSTRUZIONI S.R.L	VIA MOCCIA, 90	AVELLINO	AV	2501											S
DRC AUTOTRASPORTI DI DELLO RUSSO CARMINE	VIA SAN GUGLIELMO 1	MERCOGLIANO	AV	2530											S
DUE GI S.R.L.	VIA P.ASCOLESE 32	MONTORO INFERIORE	AV	1941											S
E.L.O. S.R.L.	VIA SAN GIORGIO DI SOPRA 49	VALLATA	AV	5567											S
ECO GLOBAL SISTEMS SRL	CONTRADA SANTEUSTACCHIO,22	AVELLINO	AV	1157		F			E	F					
ECO RECUPERI CIOFFI S.R.L.	VIA GEN.CARLO ALBERTO DALLA CHIESA 1	SAN MARTINO VALLE CAUDINA	AV	1264		F	F		F	F					
ECO. GA. IA SRL	VIA PIANODARDINE - ZONA IND.	AVELLINO	AV	963			F		F	F					
ECOBUILDING S.R.L.	VIA AREUSTA 3	SANTA LUCIA DI SERINO	AV	7616									D	E	
ECOIRPINIA DI COLUCCI VINCENZO	CONTRADA BRAUDIANO - SS.400 KM.22+3	CASTELFRANCI	AV	409					F	F					
ECOLOGIA ALIPERTI SRL IN SIGLA ECO.ALI. SRL	VIA DON LUIGI STURZO,2	QUADRELLE	AV	1493		F	E		E	E					
ECOLOGIA RUSSO E FIGLI SRL	VIA MOLINIELLO PESCARA	MIRABELLA ECLANO	AV	347		C	E		D	F			C		
ECOMAR DI CARMELO MARINO E C SNC	VIA S.ANTONIO ,10	NUSCO	AV	794		F	F		D	F					
ECO-RESOLUTION - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA PALATUCCI 20/A	AVELLINO	AV	933			E			F					
ECOSISTEM SRL	LOCALITA AREA INDUSTRIALE ZONA F1	NUSCO	AV	958		F	E		D	E					
EDIL 2000 DI DALELIO GIOVANNI E C S.N.C.	CONTRADA CROCE N. 9	MONTEFALCIONE	AV	7655											S
EDIL 2000 S.R.L.	VIA COSTE DELLE ROSE SNC	TAURASI	AV	6826											S
EDIL 2C S.R.L.	VIA TAGLIAMENTO 165	AVELLINO	AV	7581											S
EDIL ALTA 2001 SRL	VIA GRAMSCI, 20	ALTAVILLA IRPINA	AV	3551											S
EDIL ART DI IANNACCONE PELLEGRINO	VIA BOSCO 86	AIELLO DEL SABATO	AV	2267											S
EDIL BORGO DI PALUMBO ENZO	VIA S. ANDREA 4	MONTORO INFERIORE	AV	4292											S
EDIL C PITTURAZIONI DI DE GRUTTOLA MICHELINO	VIA PURCARO, 7	ARIANO IRPINO	AV	7084											S
EDIL CALCESTRUZZI S.R.L.	MIGLIANO, SNC	SCAMPITELLA	AV	7078											S
EDIL CEMENTI CASALE S.R.L.	VIA CARDITO SNC	CERVINARA	AV	3826											S
EDIL COSTRUZIONI CUOCO S.R.L.	BORGO LIBERTA 17	VALLATA	AV	3864											S
EDIL COSTRUZIONI DI VALENTE LORENZO	VIA LUNGO CLANIO 12	AVELLA	AV	4351											S
EDIL COSTRUZIONI S.A.S. DI CANONICO GIUSEPPE	VIA G.LEOPARDI 7	AVELLA	AV	6285											S
EDIL COSTRUZIONI S.A.S. DI SERINO ANTONIO & C.	VIA SANTEGIDIO 4	MONTEFUSCO	AV	3321											S
EDIL DE NAPOLI DI DE NAPOLI ANTONIO	VIA ACQUALEMMA 14	CHIUSANO DI SAN DOMENICO	AV	3682											S
EDIL EUROPEA S.R.L.	VIA S.ANNA, 1	AVELLINO	AV	1873											S
EDIL FEAL S.R.L.	PROLUNGAMENTO RIONE MAZZINI 47	AVELLINO	AV	2822											S
EDIL FUTURA DI NUNZIATA DOMENICO E FESTA PELLEGRINO S.N.C.	VIA TAVERNA CAMPANILE, 42	MONTEFORTE IRPINO	AV	2828											S
EDIL GI.MA. S.R.L.	VIA ROMA 21	MONTORO INFERIORE	AV	6346											S
EDIL MAURIELLO DI MAURIELLO SIMONE	VIA E. CIALDINI 24	MONTEFREDANE	AV	6491											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
EDIL MINI SCAVI DI LO CONTE GENNARINO	VIA VALLELUOGO 20/1	ARIANO IRPINO	AV	6005											S
EDIL MORSA SRL	VIA POZZO 113/115	PATERNOPOLI	AV	3250											S
EDIL PACIFICO COSTRUZIONI S.A.S. DI GUERRA PAOLO MAURILIO E C. IN ABBREVIAZIONE EDIL PACIFICO COSTRUZIONI S.A.S.	VIA VARIANTE 24	GROTTOLELLA	AV	2647											S
EDIL RUSSO S.A.S. DI RUSSO CARMINE	VIA MICHELANGELO BUONARROTI 1	AVELLA	AV	5895											S
EDIL SA.MO. S.A.S. DI BIANCHINO SABATINO	VIA ISCA 36	MONTORO INFERIORE	AV	5547											S
EDIL SAN BIAGIO DI LUCIANO DOMENICO	VIA SAN BIAGIO - SAN SOSSIO 10	SERINO	AV	3723											S
EDIL SIRA S.R.L.	VIA BOSCARELLI 10	PIETRASTORNINA	AV	4074											S
EDIL SPECIAL DI FAMIGLIETTI ROCCO	VIA SCHIERA DI CELIO, 1	FRIGENTO	AV	7652											S
EDIL STUCCHI DI LO CONTE ANTONIO	CONTRADA DIFESA GRANDE	MELITO IRPINO	AV	2792											S
EDIL TEAM SOCIETACOOPERATIVA A R.L.	VIA ROMA PARCO CARRATU	MONTORO INFERIORE	AV	1903											S
EDIL TERMICA S.R.L.	VIA TENENTE CORRADO 29	AVELLINO	AV	2978											S
EDIL VENTRE COSTRUZIONI S.R.L.	CONTRADA SAN TOMMASO 24/B	AVELLINO	AV	2371											S
EDILCASTELLO S.R.L.	VIA RAMPA TOFARA 11	AVELLINO	AV	3407											S
EDILCOSTRUZIONI DI GAMBALE GIOVANNI	VIA PEZZA CANCELLI 13	MONTEMARANO	AV	5383											S
EDILGI S.R.L.	VIA PALATUCCI 20/B	AVELLINO	AV	5979											S
EDILIZIA 2001 SOCIETA COOPERATIVA A R. L.	VIA TAVERNA CAMPANILE, 141	MONTEFORTE IRPINO	AV	3755											S
EDILIZIA DEI F.LLI RUGGIERO S.A.S. DI RUGGIERO MICHELE	VIA LUSSEMBURGO 24	CERVINARA	AV	3897											S
EDILIZIA DI PIETRO	VIA CANNAVALE, 7	MELITO IRPINO	AV	3146											S
EDILIZIA M & M S.R.L.	VIA LORETO, 25	ARIANO IRPINO	AV	7270											S
EDILSPAGNUOLO S.A.S DI ANIELLO SPAGNUOLO & C.	CORSO EUROPA 88	SANT`ANGELO A SCALA	AV	4072											S
ELECTA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA NAZIONALE 193	MONTEFORTE IRPINO	AV	5336											S
ELECTRIC IMPIANTI SYSTEM S.A.S. DI CAPRIGLIONE ANGELO MICHELE & SOCI	VIA POGGIO 6	MONTEMARANO	AV	3286											S
ELLE EMME SOCIETA COOPERATIVA	VIA CIRCUMVALLAZIONE 108	AVELLINO	AV	2907											S
EOLIDON DI SCHIAVO MARIO & PENNACCHIO MICHELE GERARDO SNC	VIA VARIANTE, 22/B	ARIANO IRPINO	AV	7648											S
ERRECOLOGIA S.R.L.	VIA TRAVE 2	ARIANO IRPINO	AV	5077					F	F					
ESPOSITO AUGUSTO	CONTRADA GIRONE	SAN MARTINO VALLE CAUDINA	AV	3295											S
ESPURGO EXPRESS SRL	VIA VALLELUOGO, 7/C	ARIANO IRPINO	AV	222					E	F		E			
EURO CASA - SOCIETA COOPERATIVA	VIA CERASUOLO 1	ROCCABASCERANA	AV	4063											S
EURO COSTRUZIONI DI DI FLUMERI PASQUALINO	CONTRADA DIFESA GRANDE 34	MELITO IRPINO	AV	4093											S
EURO GARDENIA S.R.L.	CONTRADA TRIGGIO, 26	CHIUSANO DI SAN DOMENICO	AV	1815											S
EURO IMPRESA DI IULIANO EMILIO	VIA TUFARA SCAUTIERI, 24	SAN MARTINO VALLE CAUDINA	AV	7519											S
EURO INFRASTRUTTURE S.R.L	VIA CAP. LORENZO DI CICCO 5	STURNO	AV	2936											S
EUROCOSTRUZIONI S.R.L.	VIA PROV/LE FERROVIA-CROCEVIA	SAN MARTINO VALLE CAUDINA	AV	2172											S
EUROFER SRL	VIA FERRIERA ,2	SAN POTITO ULTRA	AV	261			D								
EUROPA SERVICE SNC DI NOVACO SABINO E PACILIO VINCENZO	VIA F.P. PETRONELLI 10	AVELLINO	AV	5769											S
EUROPAVIMENTI DI BOZZACCO MAURIZIO	VIA DELLA PIANA SNC	MONTELLA	AV	6376											S
EUROPUL TRANS DI CICCARELLI ANTONIO	CORSO VITTORIO EMANUELE, 272	ARIANO IRPINO	AV	1855			F		F						
F.A.S. - SOCIETA COOPERATIVA	VIA ALCIDE DE GASPERI 1	SPERONE	AV	5118											S
F.D.A. COSTRUZIONIDI DAVELLA FRANCESCO	VIA S. ANGELO 26	AVELLA	AV	4102											S
F.LLI IORIZZO S.N.C. DI ANTONIO IORIZZO & C.	CONTRADA PISCONE, 6	VILLANOVA DEL BATTISTA	AV	7083											S
F.LLI NATALE COSTRUZIONI S.P.A.	VIA S.MARTINO 14/A	NUSCO	AV	2885											S
F.LLI TAMMARO FU RAFFAELE DI BRUNO E GERARDO TAMMARO SNC	S.ANGELO	MIRABELLA ECLANO	AV	1521					E	F					
F.LLI. DONATIELLO DI DONATIELLO RENATO E C. SNC	VIA CAVALLERIZZA,9	BISACCIA	AV	1397					D						
FABIANO SALVATORE	VIA MODENA, 34	CARIFE	AV	7034											S
FALCO SAVERIO	VIA FRANCESCO DAVANZO 18/B	AVELLA	AV	5984											S
FAMIGLIETTI GERARDO	CONTRADA SANTA CATERINA 50 BIS	VILLAMAINA	AV	6687											S
FEO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA LENZE, 4	VOLTURARA IRPINA	AV	5491											S
FERRARA ADA & C. S.A.S DI PEZZELLA MICHELA	VIA AREA COMMERCIALE 8 SNC	LIONI	AV	5693											S
FERRARO COSTRUZIONI S.A.S. DI FERRARO MICHELE & C.	VIA S. ANTONIO 109	ARIANO IRPINO	AV	5279											S
FERULLO VITALIANO	CONTRADA MACCHIONI,15	PAROLISE	AV	1625			F								
FI.AL. COSTRUZIONI SRL	VIA BEATA FRANCESCA 10	AVELLINO	AV	3287											S
FIORE SERGIO	VIA SCROFETA 60	AVELLINO	AV	4130											S
FISCHETTI S.R.L.	PATETTO,	SANT`ANGELO DEI LOMBARDI	AV	6978											S
FLO.BIT DI ROMANO CIRO	CONTRADA CAMPOMANENTE 7	AIELLO DEL SABATO	AV	2472											S
FORINO COSTRUZIONI S.R.L.	CORSO EUROPA 16	AVELLINO	AV	5025											S
FORMISANO GIANLUCA	VIA S. GIACOMO 30	SERINO	AV	3617											S
FRATELLI IOVANNA S.N.C. DI IOVANNA FRANCESCO E IOVANNA EGIDIO	AV FRAZIONE CHIANCHITO	FONTANAROSA	AV	2475											S
G. & T. MOVIMENTO TERRA S.R.L.	VIA MUNICIPIO 161	MONTORO SUPERIORE	AV	2566											S
G.B. COSTRUZIONI S.A.S. DI GIUSEPPINA BIFULCO & C.	VIA CAMPI 27	MONTEFORTE IRPINO	AV	3503											S
G.E. - F.LLI FIORETTI SRL	VIA APPIA VIII TRAVERSA, 12	ATRIPALDA	AV	1975			D								
G.G. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA FERROVIA	MONTORO SUPERIORE	AV	3520											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
G.M.P. DI PREZIOSI MODESTINO E C. S.N.C.	VIA CONCHE	TEORA	AV	4109											S
G.P. MOVIMENTO TERRA S.R.L.	CONTRADA CERVO S.N.C.	ARIANO IRPINO	AV	6269											S
G.S. PREFABBRICATI S.R.L.	VIA A. DE CURTIS, 59	MERCOGLIANO	AV	7765											S
GA.MI. COSTRUZIONI DI GAGLIONE MICHELE	VIA ALDO MORO 3	AVELLA	AV	5472											S
GAGLIONE RAFFAELE	VIA MICHELANGELO 18	BAIANO	AV	5531											S
GAGLIONE SAVERIO	VIA CARMIGNANO 64	AVELLA	AV	5854											S
GALLO ANTONIO MICHELE	NAZIONALE PASSO DI MIRABELLA,	MIRABELLA ECLANO	AV	7181			F								
GALLO NICOLA	VIA PIETRO ASCOLESE 352	MONTORO INFERIORE	AV	4769											S
GAM SRL	VIA BISCEGLIE	CONTRADA	AV	1948			F								
GE.DA. EDILIZIA DI DAPOLITO GERARDO	VIA DE SANCTIS 56	MUGNANO DEL CARDINALE	AV	5615											S
GEDA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA TERMINIO 10	AVELLINO	AV	4450											S
GENERAL COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DANTE 23	AVELLINO	AV	2340											S
GENERAL IMPIANTI COSTRUZIONI RUVO S.R.L.	VIA DANTE ALIGHIERI 34/A	TREVICO	AV	2447											S
GENERAL IMPIANTI DI NAPPI PAOLO	VIA A.VOLTA 5/A	AVELLA	AV	6241											S
GENUA COSTRUZIONI S.R.L.	CONTRADA MONTANA 17	STURNO	AV	2789											S
GEOM. ANTONIO PISANIELLO	VIA IARDINO 1	SAN MARTINO VALLE CAUDINA	AV	3735											S
GEOM. ENZO LUCCI COSTRUZIONI	VIA CIRCUMVALLAZIONE, 87/C	AVELLINO	AV	7291											S
GEOM. FRANCESCO CARBONARA COSTRUZIONI	VIA ANTONIO DI PIETRO 3	AVELLINO	AV	3058											S
GEOMETRA DI TALIA MARIO S.N.C.	VIA G.GIUSTO 21	FONTANAROSA	AV	2948			F								S
GEOMETRA UNGARO MICHELE	VIA GIOSUE CARDUCCI 10	AVELLA	AV	6579											S
GESAM S.R.L.	VIA QUARTO CIVICO	MELITO IRPINO	AV	3876											S
GIAMMARINO ROCCO	VIA GINESTRETO	SANT`ANGELO DEI LOMBARDI	AV	3125											S
GIARLETTA GERARDO	VALLE, 20	MONTORO INFERIORE	AV	6699											S
GIORDANO COSTRUZIONI S.R.L.	PIAZZA GARIBALDI 4	AVELLINO	AV	3989											S
GIRARDI S.A.S. DI GIRARDI ANTONIO & C.	VIA SAN MARCIANO SNC	CERVINARA	AV	3698											S
GISOLFI GIUSEPPE	VIA TURCI	MONTORO INFERIORE	AV	1728			F								
GLOBAL COSTRUZIONI PAGLIARULO S.R.L.	VIA F.TEDESCO, 88	VALLESACCARDA	AV	7185											S
GRAZIOSO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA VASCAVINO 52/A	ARIANO IRPINO	AV	2269											S
GRELLA CARMINE	CONTRADA FICUCIELLO	STURNO	AV	3847											S
GRUPPO BORGO COSTRUZIONI 2000 S.R.L.	VIA OSPEDALE, 1	MONTORO INFERIORE	AV	7037											S
GRUPPO G.R.E. S.R.L.	VIA M. CAPUTO 10	MOSCHIANO	AV	3636											S
GRUPPO SILES SRL	VIA CAMPOSANTO	SAN SOSSIO BARONIA	AV	4974											S
GUARINO MARCO	VIA S. ANGELO 106	MIRABELLA ECLANO	AV	2733											S
HIDRO SERVICE DI ERCOLINO ANTONIO	CONTRADA ACQUA DEL PARADISO 11	AVELLINO	AV	2481											S
I.B.S. INDUSTRIEBATTERIE SERVIZI SRL	CONTRADA ISCA - ZONA INDUSTRIALE	CALITRI	AV	1672				F		F					
I.C. S.R.L	VIA CARDITO 2	CERVINARA	AV	3433											S
I.CO.MER. S.R.L.	VIA CIRCUMVALLAZIONE 54/H	AVELLINO	AV	3169											S
I.D.G. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PROCISA NUOVA 186	LIONI	AV	4302											S
I.F.A. S.R.L.	VIA STARZE SENZA NUMERO	MONTEFORTE IRPINO	AV	5647											S
I.G.R. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ROMA 69	SAN POTITO ULTRA	AV	6123											S
I.L.M. SERVICE DI BEATRICE ILARIA	VIA NAZIONALE 341	MERCOGLIANO	AV	6062											S
I.M.A. INDUSTRIA MANUFATTI ARMATI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA APPIA KM.6	MONTEFREDANE	AV	2786											S
I.P.S. INDUSTRIA PRODUZIONE SEMILAVORATI SRL	VIA TAGLIATA 1	SAN MARTINO VALLE CAUDINA	AV	1640			F								
I.R.I. SRL	VIA FRANCESCO TEDESCO, 131	AVELLINO	AV	2872			F								
IANDOLO CARLO S.R.L.	VIA TAGLIAMENTO 34	AVELLINO	AV	5179											S
IANNELLA ENNIO	VIA ROMA 1	FONTANAROSA	AV	6910											S
IANNELLA SAS DI IANNELLA ENZO E C.	VIA MERCATO,40	SAN SOSSIO BARONIA	AV	1039		D	D	E	B	E					
ICA S.R.L.	GALLERIA VIA MANCINI 2	AVELLINO	AV	4280											S
IDEA COSTRUZIONI DI AQUINO PAOLO GIANNI	VIA BOSCHETTO 2	PRATA DI PRINCIPATO ULTRA	AV	3057											S
IDROTERMO-SERVICE DI CERULLO OLINDO	VIA FRATTE	CONTRADA	AV	5938											S
IMECA S.R.L.	VIA CONCEZIONE MONTE 4	MIRABELLA ECLANO	AV	3601											S
IMMOBILIARE RUSSO - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA ANTONIO GRAMSCI 72	BAGNOLI IRPINO	AV	6043											S
IMPERIALE RAIMONDO	CORSO ROMULEO 2	BISACCIA	AV	4922											S
IMPIANTISTICA GENERALE I.P. DI IODICE NICOLA	VIA TORRETIELLI 23	SAN MARTINO VALLE CAUDINA	AV	3896											S
IMPRECAL S.R.L.	VIA NAZIONALE DELLE PUGLIE 28	SIRIGNANO	AV	3803											S
IMPRESA AMBIENTE SRL	VIA CESURA, 22	MONTEMILETTO	AV	3142			F		F	F					
IMPRESA COSTRUZIONI RUSSO ENRICO & C. SAS	VIA LENZI 1	AVELLINO	AV	4279											S
IMPRESA DI COSTRUZIONI DI SALAPETE ANTONIO	VIA SAN NICOLA 25	AVELLA	AV	4066											S
IMPRESA EDILE ARTIGIANA DI DE FEO DOMENICO	VIA LAGOROSSO 19	VOLTURARA IRPINA	AV	6665											S
IMPRESA EDILE DI DONATO DONATO DI RAFFAELE DI DONATO & C. S.N.C.	VIA F. MOSCATI 35	SANTA LUCIA DI SERINO	AV	3690											S
IMPRONTA ECOLOGICA SRL	CONTRADA SERRA ,80/D	ARIANO IRPINO	AV	1164					F	F					
INNOVAZIONI EDILI S.N.C. DI FERRARO LUIGI & C.	VIA PARTENIO 56	CERVINARA	AV	2991											S
IOTA RESTAURO S.R.L.	VIA CAMPO DI FIUME 14 BIS	MONTEFREDANE	AV	1831											S
IRPINIA COLOR S.R.L.	VIA PROVINCIALE TURCI S.N.C.	SOLOFRA	AV	1833											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
IRPINIA COSTRUZIONI DI PADALINO EMILIO GERARDO & C. S.A.S.	CONTRADA TIERZI 10	CARIFE	AV	6404											S
IRPINIA GLOBAL SERVICE SOCIETA COOPERATIVA SOCIALE - ONLUS	VIA VARIANTE	CERVINARA	AV	4251		E	F		F	F					
IRPINIA GRASSI DI TUCCILLO GIUSEPPE	VIA BOLOGNA, 12	GROTTAMINARDA	AV	3139			F								
IRPINIA PIETRE S.N.C. DI CIARDIELLO ANGELANTONIO & C.	VIA S. MARCO 13	PIETRASTORNINA	AV	3851											S
IRPINIA RECUPERI S.R.L.	VIA SPINETA 79	ATRIPALDA	AV	134			C		F	F					S
IRPINIA SCAVI DI MENINNO NICOLA & C. S.N.C.	VIA GELSO 35	GROTTAMINARDA	AV	3833											S
IRPINIA SERVIZI SRL	VIA LORETO, 20	ARIANO IRPINO	AV	896		F			E	F					
IRPINIA TRASPORTI SRL	VIA FONTANANGELICA, 2	ARIANO IRPINO	AV	2676		F	F		F						
IRPUS COSTRUZIONI E TRASPORTI DEI FRATELLI DE LUCA - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA IRPUS COSTRUZIONI E TRASPORTI DEI F.LLI DE LUCA - SRL	CONTRADA CONDUTTIELLO	GROTTAMINARDA	AV	4119			F								
ISAM DI MASI DAVIDE	VIA CONSOLAZIONE FRAZ. S.A. IRPINA	SOLOFRA	AV	2457											S
ISOLA DOMENICO	VIA S. EUSTACCHIO	MONTORO SUPERIORE	AV	2874			F								
ITAL SELE COSTRUZIONI DI SALVATORE, GIUSEPPE E NINO CICCONE S.N.C.	VIA PIANELLO	CAPOSELE	AV	5934											S
ITAL TRUCKS DI CERRATO GERARDO	VIA TURCI	MONTORO INFERIORE	AV	5523											S
ITALPLAST DI VAIA TOMMASO ANTONIO	CONTRADA MARCHESE	GROTTAMINARDA	AV	641			F								
IULIANO SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA TORINO 31	LIONI	AV	1968			E								S
IULIUCCI COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ONOFRIO RUOTOLO 9	CERVINARA	AV	2992											S
IULIUCCI SALVATORE	VIA VARIANTE,5	CERVINARA	AV	1280			F		F						
L.A. RI.P.A. (LABORATORIO E ATTIVITA DI RIPRISTINO E DI PROGETTAZIONE AMBIENTALE)	VIA GIANCOLA 105	AVELLINO	AV	6785											S
L.C.L. COSTRUZIONI S.N.C. DI CASTAGNOZZI GIOVANNI E C DETTA BREVEMENTE L.C.L. COSTRUZIONI S.N.C.	VIA CALVARIO 5	ARIANO IRPINO	AV	3149											S
L.S. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA VALLE 2 S.N.C.	GROTTAMINARDA	AV	3438											S
LA CASA NOVA - SOCIETA COOPERATIVA	CONTRADA LEONE	NUSCO	AV	3951											S
LA SALA SABINO	VIA BOSCO MAGLIANO 68	MONTEFREDANE	AV	2524											S
LA TERMOIDRAULICA DI MUSTO ANIELLO E FIGLIO S.N.C.	VIA NAZIONALE SNC	CONTRADA	AV	5301											S
LAVORAZIONE MARMI E AFFINI RUSSO S.A.S. DEL GEOM. RUSSO GIOVANNI & C.	RIONE S. TOMMASO 65	AVELLINO	AV	5675											S
LAVORI EDILI CICCONE S.N.C. DI CICCONE CARMINE E CICCONE ANGELO	VIA OTTAGGIO 25	ARIANO IRPINO	AV	3148											S
LE.MA.FER. DI MAFFEI MICHELE & C. S.N.C.	CONTRADA GALDO 26	MONTORO SUPERIORE	AV	1885											S
LEONE RAFFAELE	VIA VARIANTE	CERVINARA	AV	5717											S
LEONE ROBERTO	VIA IV NOVEMBRE 20	BONITO	AV	4316											S
LEPORE COSTRUZIONI DI LEPORE VITTORIO & C. S.A.S.	VIA F. DE SANCTIS, 19	LAPIO	AV	1765											S
LEPORE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA GELSO 40/A	GROTTAMINARDA	AV	3437											S
LO CONTE MICHELE	CONTRADA SCARNECCHIA 1/D	ARIANO IRPINO	AV	2840											S
LO SURDO LUIGI	VIA TORANA 37	ARIANO IRPINO	AV	3090											S
LOGAB SRL	CONTRADA LAURENZANA ,6/A	AVELLINO	AV	1079		E	D		D						
LORI PREFABBRICATI S.R.L.	VIA VALLARA S.N.	CESINALI	AV	4905											S
LOSCO VINCENZO DI LOSCO RIZZIERO & ANTONIO S.N.C.	VIA APPIA VIII TRAV. 14	ATRIPALDA	AV	1880			E								S
LS COSTRUZIONI S.R.L.	VIA NAZIONALE APPIA 52	ROTONDI	AV	1787											S
LUCIANO COSTRUZIONI DI LUCIANO ROCCO & C. S.A.S.	VIA FELETTELLE 6	SAN MICHELE DI SERINO	AV	2345											S
LUONGO ANGELO	VIA PIANA DEI GRECI	MIRABELLA ECLANO	AV	3647			F								
M&E COSTRUZIONI DI PALOMBA MASSIMO E DE VITO ENRICO S.N.C.	VIA PASSO SAN FELICE 2	CAPRIGLIA IRPINA	AV	2531											S
M.& M. LAVORI EDILI INDUSTRIALI SRL	VIA FONTANA ANGELICA 1	ARIANO IRPINO	AV	1341					F						S
M.C. COSTRUZIONI DI CASALE GIANLUIGI	PIAZZA XX SETTEMBRE 51	SAN MARTINO VALLE CAUDINA	AV	5715											S
M.G.P. PELLI S.R.L.	VIA VACCHERIA 6	MONTORO SUPERIORE	AV	1883											S
M.I.F. EDIL. COMM. S.R.L.	VIA CORRIDOI, SNC	FLUMERI	AV	7033											S
MA. DA. COS. - S.R.L.	CONTRADA S.ORONZO - SS. 7 BIS 12	AVELLINO	AV	2342											S
MA. SA. S.R.L.	VIA LOFFREDO, 51	MONTEFORTE IRPINO	AV	1848											S
MACCARIO MELCHIORRE S.N.C. DI MACCARIO MELCHIORRE	CONTRADA NOVESOLDI	ATRIPALDA	AV	3115											S
MACCHIA GIUSEPPE	VIA SAN FELICE 1	CAPRIGLIA IRPINA	AV	5520											S
MAFFEI MASSIMO	VIA TURCI	SOLOFRA	AV	5124											S
MAGIK GARDEN S.A.S. DI SICA GAETANA	AV TAVERNA CAMPANILE 203	MONTEFORTE IRPINO	AV	2349											S
MANUFATTI IN CEMENTO E MATERIALI EDILI - M.C.M. S.R.L.	LOCALITA CRETAZZO	MONTECALVO IRPINO	AV	5609											S
MARICONDA DI MARICONDA PASCAL	VIA CUPA SCURA	SERINO	AV	3979											S
MARICONDA TRASPORTI SRL	VIA S. ROCCO,22	SANTA LUCIA DI SERINO	AV	1215			D			F					
MARRANZINI GERARDO	VIA TOPPOLO	SANTA LUCIA DI SERINO	AV	7300											S
MARTUCCI COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DEI DUE PRINCIPATI 65	AVELLINO	AV	2876											S
MASI EUGENIO	CONTRADA CAMPO S.N.C.	MONTORO SUPERIORE	AV	1302			F								
MASTRO BELLO S.R.L.	VIA LANZILLI SNC	SAN MARTINO VALLE CAUDINA	AV	2836											S
MASUCCI SALVATORE	CORSO GARIBALDI 95	BAIANO	AV	5011											S
MATAMAR S.R.L. DI CITRO AGOSTINO E C.	VIA PONTE LEONE	MONTORO INFERIORE	AV	225						F					S
MELILLO DOMENICO	VIA PILONE SN	BISACCIA	AV	6496											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
MENINNO TRASPORTI SRL	CONTRADA GELSO,5/C	GROTTAMINARDA	AV	1118		F	F		F						
MEROLA MARIA SANITA	VIA S.ALFONSO	CAPOSELE	AV	2790											S
METAEDIL S.R.L.	VIA FRANCESCO TEDESCO 61	AVELLINO	AV	2575											S
MILLENNIUM DI FERRANDINO MICHELE & C. S.A.S.	VIA CHIUSA 45	MONTORO SUPERIORE	AV	3073											S
MINERVINO ANTONIO	CONTRADA SANTA MARIA A TUORO 9	ARIANO IRPINO	AV	3605											S
MINICHIELLO RAFFAELE	VIA FONTANELLE	MIRABELLA ECLANO	AV	4092											S
MIPA DI GAETA PAOLO	VIA XII APOSTOLI 4	SOLOFRA	AV	1785											S
MIVE S.R.L.	CONTRADA S.EUSTACHIO 47	AVELLINO	AV	2049											S
ML S.R.L.	VIA MONTICCHIO APICELLA	SANT`ANGELO DEI LOMBARDI	AV	5220											S
MO. SE. S.P.A.	VIA PASQUALE ROSSI SNC	MONTEMILETTO	AV	7342	E										
MOBILI CASSESE DI CASSESE GIUSEPPE & C. S.N.C.	VIA DEL MUNICIPIO 35	SANT`ANDREA DI CONZA	AV	5206											S
MOLISSE FRANCESCO	VIA TERMINIO, 130	SERINO	AV	7671											S
MORRA ANTONIO	VIA VARIANTE EST S.S. 7	MANOCALZATI	AV	3131			F								
MOSCILLO GERARDO	CONTRADA MONTANALDO	SANT`ANGELO DEI LOMBARDI	AV	4116											S
MOVITER S.R.L.	VIA G. LIPPIELLO 31	BAIANO	AV	2304											S
MUGNANO FRANCESCO	VIA FARDELLA 19	MUGNANO DEL CARDINALE	AV	6806											S
MUOLLO COSTRUZIONI S.N.C. DI MUOLLO AMATO & C.	CONTRADA PIEZZO 13	CHIUSANO DI SAN DOMENICO	AV	3562											S
NAPOLITANO COSTRUZIONI DI NAPOLITANO SAVERIO	VIA F.DAVANZO 18	AVELLA	AV	5982											S
NAPOLITANO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA G.FALCONE 34	SIRIGNANO	AV	2511											S
NAPPI RAFFAELE	VIA CASAGNOTTA 30	AVELLA	AV	6033											S
NATALE ANTONIO	CONTRADA S.MARTINO 14	NUSCO	AV	1675			F								
NICOLA PICCOLO E FIGLI SNC	ZONA INDUSTRIALE - LOC. VALLE UFITA	FLUMERI	AV	383			E								
NIGRO ANTONIO	VIA S. ANTUONO,	BAGNOLI IRPINO	AV	7032											S
NMC ECOSIDER SRL	VIA BOCCACCIO 49	GROTTAMINARDA	AV	5482			E								
NUTILE GROUP DI NUTILE PAOLO & C. S.N.C.	VIA CERRETO, 9	LAPIO	AV	6999											S
ORLANDELLA ANGELO	VIA V.VENETO	SAN SOSSIO BARONIA	AV	2686											S
P. J. A. Costruzioni s.r.l.	Via Bosco Vico 44	SAN MARTINO VALLE CAUDINA	AV	5721											S
P.M. S.N.C. DI DE MAIO PASQUALE & C.	VIA PANORAMICA SNC	SOLOFRA	AV	1849											S
P.M.I. COSTRUZIONI S.R.L.	CORSO VITTORIO EMANUELE III 28	CASALBORE	AV	4030											S
PALUMBO LUCIO NUNZIO	VIA INDIPENDENZA SNC	VALLATA	AV	2608											S
PARRELLA GEOM. ANTONIO	VIA CARLO DEL BALZO 148	SAN MARTINO VALLE CAUDINA	AV	3925											S
PARRELLA PELLEGRINO S.R.L.	VIA GIORDANO BRUNO 223	ROCCABASCERANA	AV	4380											S
PASCALE NUNZIO IMPRESA EDILE ARTIGIANA	VIA TAVERNA CAMPANILE 91/A	MONTEFORTE IRPINO	AV	3030											S
PATRONE CARLO	TOBIA PATRONI, 15	BAGNOLI IRPINO	AV	6767											S
PECCHIA ANDREA	VIA FARRIO,65	AVELLA	AV	1674			F								
PECE NICOLA	VIA GENERALE LUIGI DE MAURO	AIELLO DEL SABATO	AV	2967											S
PELOSI COSTRUZIONI DI PELOSI MICHELE E C. S.N.C. DETTA BREVEMENTEPELOSI COSTRUZIONI S.N.C.	CONTRADA FONTANA LA VIA 4/A	MELITO IRPINO	AV	3603											S
PEPE ALFREDO CHRISTOPHER	LOCALITA MORRONI 112	BONITO	AV	3846											S
PERLINGIERI ANTONIO	PIAZZA MADONNA DELLA MERCEDE, 12	CARIFE	AV	7568											S
PERNA NICOLA	CONTRADA MONTAGNA 26	ARIANO IRPINO	AV	2793											S
PESCATORE SRL	VIA NAZIONALE - FRAZ. TORELLI -USCITA AUT.AVELLINO OVEST	MERCOGLIANO	AV	292		B	C	C	B	B		B	A	A	
PETRUZZO GIOVANNI E VALERIO S.R.L.	VIA DANTE ALIGHIERI 64	GESUALDO	AV	6942											S
PI.BE. APPALTI S.R.L.	VIA PADRE PAOLO MANNA 26	AVELLINO	AV	3726											S
PIANO DOMENICO & FIGLI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA TAGLIAMENTO 50	AVELLINO	AV	1847											S
PIANO HOUSE S.R.L.	VIA ALCIDE DE GASPERI, 8	CANDIDA	AV	7633											S
PICARDI MICHELE & C. S.N.C.	CONTRADA PIANO GIARDINO, 13	CHIUSANO DI SAN DOMENICO	AV	5489											S
PICARIELLO ANTONIO	CONTRADA BOSCO DEI PRETI 21	AVELLINO	AV	2691											S
PICARIELLO SALVATORE	VIA S.CAPONE	MONTELLA	AV	3841											S
PIGNATIELLO DONATO	RIONE VITTORIA,	LACEDONIA	AV	7558											S
PIRAMIDE SRL	STRADA STATALE S.S.91 KM 0,600	GROTTAMINARDA	AV	345		D			D	F					
PISANIELLO COSTRUZIONI SRL	VIA CESINALE 32	SAN MARTINO VALLE CAUDINA	AV	1777											S
PIZZA AGOSTINO	LOCALITA SOTTOMONTICCHIO, SNC	MONTELLA	AV	7317											S
PIZZA CORRADO	CONTRADA SOTTOMONTICCHIO, 4	MONTELLA	AV	7515											S
PIZZA MICHELE	LOCALITA SOTTOMONTICCHIO 2	MONTELLA	AV	3839											S
PLANETARIA SRL	VIA CAMPANE,18	AVELLINO	AV	490		D	D	D	B	D		D	E		
PLASTIMONTELLA SRL	VIA BELGIO,38	MONTELLA	AV	1122			F								
POLO SAVERIO S.R.L.	VIA NICOLA LITTO 156	BAIANO	AV	1940											S
PORFIDO CALCESTRUZZI S.R.L.	LOCALITA PEZZE 3	MONTEMARANO	AV	1592			C								S
PORFIDO FRANCESCO S.R.L.	LOCALITA PEZZE 3	MONTEMARANO	AV	2666											S
PORFIDO PELLEGRINO	VIA S. FRANCESCO 115	MONTEMARANO	AV	6125											S
PRAGMA COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA LAVARONE 1	MONTECALVO IRPINO	AV	2234											S
PRO.MA.CO. SERVICE S.R.L.	VIA ROMA 69/A	SAN POTITO ULTRA	AV	5044											S
PROGETTO 2000 S.R.L.	VIA NAZIONALE, 36	MONTEFORTE IRPINO	AV	1794											S
PROJECT BUILDING COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DE RENZI 22	AVELLINO	AV	2305											S
PUZO CARMINE	CONTRADA TRAVE 72/A	ARIANO IRPINO	AV	2839											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
Q.M.A. COSTRUZIONI S.R.L.	PARCO DELLE MORE 2	MONTEMILETTO	AV	3904											S
R.D.E. S.R.L.	VIA PALATUCCI 20/B	AVELLINO	AV	3683											S
R.G. 1 S.R.L.	VIA ARENARA	ANDRETTA	AV	3943											S
R.P.A. DI ROSELLI PIETRO & C. S.N.C. - SOCIETA IN NOME COLLETTIVO	CONTRADA PRATOLA 12	GROTTAMINARDA	AV	4973											S
RAIMO S.U.R.L.	VIA OPPIDO 9	LIONI	AV	3371											S
REALBEEF S.R.L.	LOCALITA TIERZI - ZONA ASI	FLUMERI	AV	1907											S
RES.ECO. S.R.L.	VIA DON LUIGI STURZO, 32	QUADRELLE	AV	7706			E								
RESINTECH S.R.L.	VIA PEZZA SAN VITO SNC	MIRABELLA ECLANO	AV	4057											S
RI.PLAST DI MENZIONE ANTONIO E C. SAS	VIA GENERALE MENNA, 62	DOMICELLA	AV	3017			F								
RICICLORO DI ROMANO ANTONIO	VIA PIANI ZONA PIP	ROCCA SAN FELICE	AV	681			E								
RIGGIONE COSTRUZIONI DI RIGGIONE ANTONIO	VIA CASINO BIZZARRO 97	CERVINARA	AV	3980											S
RINASCITA IRPINA SOC.COOP.RL	CONTRADA CERRETE, 512	LIONI	AV	7073											S
RIVELLINI COSTRUZIONI DI RIVELLINI GIOVANNI & C. S.A.S.	VIA ROMA 67	ATRIPALDA	AV	3519											S
ROBERTO COSTRUZIONI SRL	VIA CASALE 20	AVELLINO	AV	2857											S
ROBYTRANS DI LUONGO ROBERTO	VIA VARIANTE CALORE 4	MIRABELLA ECLANO	AV	4473			F		F						
ROCCO EUSTACHIO	VIA S.GREGORIO 4	CESINALI	AV	3521											S
ROMANO NICOLA	VIA ROMA, 82	CASTELVETERE SUL CALORE	AV	874			F								
ROSETTA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA BEATO CRESCITELLI, 27	AVELLINO	AV	7638											S
ROSSETTI ALESSIO	VIA COCULO	MIRABELLA ECLANO	AV	3602											S
RU.BE COSTRUZIONI SRL	VIA TAVERNA CAMPANILE 18	MONTEFORTE IRPINO	AV	4286											S
RUGLIO COLOMBA	CONTRADA SERRA CASTAGNO	CAPOSELE	AV	3304											S
RUSSO CARMELA	S.ANDREA APOSTOLO, 28/1	SOLOFRA	AV	171						F					
RUSSO GIOVANNI	CONTRADA CARDOGNA	MONTEMILETTO	AV	2131											S
RUSSO ROBERTO	MONTORO INFERIORE	MONTORO INFERIORE	AV	5621											S
S.A.I.T S.R.L. SERVIZI AMBIENTALI INGEGNERISTICI E TECNOLOGICI S.R.L.	VIA MARCONI,32	PRATA DI PRINCIPATO ULTRA	AV	1633		E			E	E					
S.A.R. DI RUSOLO LORENZO S.R.L. UNIPERSONALE	VIA BEATA CRESCITELLI 2/4	AVELLINO	AV	2631											S
S.A.TRA. SRL	FRANCESCO TEDESCO, 227	AVELLINO	AV	6717			F								
S.I.A.C. - SOCIETA IRPINA ASFALTI E COSTRUZIONI - S.R.L.	VIA FANO 2	MONTECALVO IRPINO	AV	3434											S
S.P. S.G.M. F.LLI CAPOLUPO APPALTI S.R.L.	VIA G. MATTEOTTI - PIANO TERRA 2A	MERCOGLIANO	AV	3845											S
SA.FE.P. DI PARZIALE FERNANDO & C. S.A.S.	VIA TORRE 11	MANOCALZATI	AV	5496											S
SA.MO. COSTRUZIONI DI SANSEVERINO MODESTINO	VIA CESINE 4	OSPEDALETTO D`ALPINOLO	AV	4621											S
SABATINO RENATO	VIA MOLINELLE 2	MONTEFORTE IRPINO	AV	2520											S
SADA S.R.L.	VIA PETRONELLI 15	AVELLINO	AV	4354											S
SALZARULO ALFONSO E FIGLI S.A.S. DI SALZARULO GIUSEPPE	AV LOTTO 89/D	LIONI	AV	6377											S
SAMPIETRO RAFFAELE	VIA POMARA	MONTEFORTE IRPINO	AV	5328											S
SANDULLO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CRISCI 1	MERCOGLIANO	AV	5023											S
SANTOSUOSSO VINCENZO	ALCIDE DE GASPERI N. 25	TAURASI	AV	5502											S
SCAPERROTTA ANTONIO	CONTRADA MADDALENA, 13/A	ARIANO IRPINO	AV	7449											S
SEBASTIANO STEFANO	VIA VALLELUOGO 42/C	ARIANO IRPINO	AV	5937											S
SEC. SISTEMI E COSTRUZIONI S.R.L.	VIA NIPERTO 8	CAPRIGLIA IRPINA	AV	3824											S
SERVIZI ECOLOGICI DE GIROLAMO SRL	VIA FERROVIA,235	MONTORO INFERIORE	AV	290		D	E	E	D	E					
SI.MI.COS. DI SIMONIELLO MICHELE	VIA FONTANELLE 12	GROTTAMINARDA	AV	3592											S
SI.ZI. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DE NAPOLI 49	AVELLINO	AV	2696											S
SIGNORE CARMINE	VIA COTUGNO 73	ROCCABASCERANA	AV	5275											S
SILES LOGISTICA S.R.L.	VIA PIANO 129	SAN SOSSIO BARONIA	AV	2148		F	E	E	E	E					
SISTEMI DI COSTRUZIONE DI SARNO PELLEGRINO	VIA NAZIONALE 3	GROTTOLELLA	AV	2116											S
SO.CO.RE. S.R.L.	VIA DEL PARTIGIANO 9	SPERONE	AV	1760											S
SO.P.A. SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA CIRCUMVALLAZIONE 54/H	AVELLINO	AV	3168											S
SOCIETA AGRICOLA VIVAISTICA AVELLINESE S.R.L., CON EVENTUALE SIGLA S.A.V.A. S.R.L.	CONTRADA S. VINCENZO 11	ATRIPALDA	AV	4238											S
SOCIETA CAVE IRPINE CAVIR SRL	CONTRADA CONDUTTIELLO	GROTTAMINARDA	AV	1928			F								
SOCIETA EDILE DI GIANCARLO ED IVO ZIVIELLO - S.N.C.	VIA DEL CORSO, 136	MONTELLA	AV	7268											S
SOLARE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA TARQUINIO VITALE 23	AVELLA	AV	4925											S
SORIANO FELICE	VIA S. ANTONIO 47	LIONI	AV	4304											S
SPAGNUOLO CARMINE	VIA S. CANDIDA ORTALI 38	SAN MICHELE DI SERINO	AV	6560											S
SPERTA COSTRUZIONI EDILI DI SPERTA MAURIZIO	VIA L. PIRANDELLO	AVELLA	AV	6832											S
SPINA ROCCO	VIA NOCELLETO 13	CESINALI	AV	2966											S
STANCO NUNZIANTE	VIA MATARESE	FRIGENTO	AV	3489											S
STR COSTRUZIONI S.N.C. DI STRACCIA GERARDO	CONTRADA FIEVO 2	SAN POTITO ULTRA	AV	3284											S
SVER.LAS. S.R.L.	CONTRADA FORMUSI 21	ALTAVILLA IRPINA	AV	3336											S
TAMMARO ANTONIO	VIA DE ROGATIS 118	BAGNOLI IRPINO	AV	6240											S
TAURANO AUTOTRASPORTI DI FERRARO ANGELO	VIA OPPIDUM TAURANIE	TAURANO	AV	2938											S
TECNO COSTRUZIONI S.N.C. DI SPAGNUOLO SILVESTRO E SPAGNUOLO AMODIO	VIA SACCONI PREFABBRICATI 1	PIETRASTORNINA	AV	6655											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
TECNO IRPINIA DI RETA CARMELA	VIA R. MARCONE 19	MERCOGLIANO	AV	5315											S
TECNO SCAVI S.R.L.	CONTRADA TORRE 32	MONTEMARANO	AV	2825											S
TERRANOVA S.R.L.	VIA S. EUSTACHIO 11	MONTORO SUPERIORE	AV	2917											S
TESTA ANNA	VIA FERRIERA 24	ATRIPALDA	AV	5272											S
THERMO HOUSE S.R.L.	VIA VARIANTE 108	CERVINARA	AV	3628											S
TISCANET TECNOLOGIA & TELECOMUNICAZIONE S.R.L.	ZONA INDUSTRIALE ARCELLA VIA CAMPO DI FIUME 11	MONTEFREDANE	AV	2054											S
TORIELLO ANIELLO S.R.L.	VIA FONTANA 14	SANTO STEFANO DEL SOLE	AV	2284											S
TORIELLO LORENZO	VIA PROVINCIALE 10/A	SANTO STEFANO DEL SOLE	AV	2285											S
TOZZA CARMINE	CONTRADA ACQUA DE LUCA	MANOCALZATI	AV	2067			F								
TRAMONTANO ANTONIO	VIA LAURI 1	PAROLISE	AV	7605											S
TRANSERVICE SNC DI ROCCO DE LUCA	CORSO VITTORIO VENETO,138	GROTTAMINARDA	AV	1338					E						
TRASPORTI IANNARONE SRL	VIA CARDITO - S.S. 90 KM.20,800	ARIANO IRPINO	AV	1495		F	F		F	F					
TROISI COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CARRARA 15	MONTORO SUPERIORE	AV	2422											S
UFITA SERVICE S.R.L. UNIPERSONALE	VIA E.G. TURCO 35	AVELLINO	AV	2904											S
URCIUOLI MICHELE COSTRUZIONI S.R.L.	CONTRADA CESINE 50/C	AVELLINO	AV	2173											S
V.B.S. SRL GENERAL BUILDINGS	VIA TAVERNA CAMPANILE, 55	MONTEFORTE IRPINO	AV	7051											S
VALE COSTRUZIONI DI RUFFO VALENTINA GERARDA	CONTRADA NEVARA	AQUILONIA	AV	6494											S
VARALLO BERARDINO	VIA NICOLA CLEMENTE	MONTELLA	AV	6574											S
VEMATI S.R.L.	VIA RAFFAELE VIVIANI 19	MERCOGLIANO	AV	6737											S
VEN.ECO. SRL	CONTRADA TORRE DELLO SCHIAVO,1	GESUALDO	AV	3960		F	F		F	F					
VENAM S.R.L.	VIA ARCO 44	CHIUSANO DI SAN DOMENICO	AV	3274											S
VENERE DI FAMIGLIETTI PIETRO & C. S.A.S. DETTA BREVEMENTE - VENERE S.A.S.-	VIA LAURA MANCINI 4	CASTEL BARONIA	AV	2713											S
VERNINO STELIO	VIA TEORA VECCHIA 76	TEORA	AV	3725											S
VIGLIOTTA PIERINO	LOCALITA BEATRICE 55	BONITO	AV	7653											S
VIMAC SERVICE DI PEPE VINCENZO	VIA MASIELLO TORDIGLIONE 152	BONITO	AV	4667											S
VINCENZO BRUSCHI COSTRUZIONI SRL	VIA PALMOLETA, 2	ATRIPALDA	AV	1881											S
VISCIGLIO NAZZARO	VIA VALLI 11	GESUALDO	AV	4325											S
VISCOVO VINCENZO	VIA SERRITELLI, AREA PIP	LACEDONIA	AV	879			F								
VISCUCCI ISIDORO S.R.L.	VIA MALEPRANDI 67	BONITO	AV	3499											S
VIVAI CICCARELLA S.A.S. AZIENDA AGRICOLA DI MICHELE CORNACCHIA E FIGLI	AUGUSTO GUERRIERO, 62	AVELLINO	AV	7366											S
VIVENZIO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA EDUARDO DE FILIPPO SNC	QUINDICI	AV	2808											S
VOLTA PELLEGRINO	VIA SALA - FONTANELLE 39	SERINO	AV	5210											S
ZARRILLI ANTONIO	GIUSEPPE VERDI,31	CALITRI	AV	4332					F						
G.PROCACCINI 2 S.R.L.	VIA VELARDA S.N.C.	CAMPOLI DEL MONTE TABURNO	BN	5208											S
C.I.E.C. S.R.L.	VIA PONTERUTTO S.N.C.	VITULANO	BN	7280											S
DI VIZIO CARMINE	VIA APPELLATURO 75	MONTEFALCONE DI VAL FORTORE	BN	3891											S
EDILIZIA MODERNA DI PAGNOZZI ROBERTO	VIA PIETRASTORNINA 29	PANNARANO	BN	1761											S
GARDENS PROJECT ITALY DI DELLA RATTA CARMINE	VIA SANTA MARIA IMPESOLE 42	DUGENTA	BN	6212											S
GRUPPO EDILSUD COSTRUZIONI S.R.L.	CONTRADA ALVINO 134	APICE	BN	4197											S
LA.BIT.S.R.L.LAVORAZIONE BITUMINOSI	VIA RIPAGALLO S.N.C.	PONTE	BN	1919			E								S
M.L.S. S.R.L.	. STRADA PROVINCIALE 7	APICE	BN	5825											S
M.T.L. SRL	CONTRADA PESCONFREDA,	BUONALBERGO	BN	7281											S
SWEET HOUSE S.R.L. SOCIETA UNIPERSONALE.	CONTRADA OLIVOLA SNC	BENEVENTO	BN	5860											S
A D.M.IMPIANTI SNC DI MICHELE DONOFRIO	VIA SAN FORTUNATO 1	ARPAIA	BN	5795											S
A. & L. FERRONE S.R.L.	CONTRADA SAN VITALE 12	BENEVENTO	BN	5381											S
A.L.N. COSTRUZIONI GENERALI SRL	VIA G.PIERMARINI 61	BENEVENTO	BN	2648											S
ABATE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ROMA	PANNARANO	BN	1882											S
ABBATIELLO VINCENZINO	VIA RIPA 7	DURAZZANO	BN	7167											S
ALPIN S.R.L.	VIA RIVOLTA S.N.C.	TORRECUSO	BN	3011											S
AM COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA NAZIONALE 129	DUGENTA	BN	6341											S
AMICOLA NAZZARENO	VIA EPITAFFIO 28	APOLLOSA	BN	2990											S
ANGEL SRL	VIA CIARDULLI, 54	MOIANO	BN	3138			F								
ARMANO ALBERTO	VIA CASE SPARSE SAN GIOVANNI, 81/B	APOLLOSA	BN	7128											S
ARTINPIETRA DI TEDINO MARIANO E C. S.N.C.	VIA PROVINCIALE CAUTANO-FRASSO SNC	CAUTANO	BN	3474											S
AUTOTRASPORTI DE LUCIA SRL	VIA ROMA, 108	ARPAIA	BN	947			F		F						
AUTOTRASPORTI FISCANTE SRL	CONTRADA CAPRARELLA S.N.C.	BENEVENTO	BN	3016		F	D								
AZIENDA SPECIALE DI IGIENE AMBIENTALE (A.S.I.A)	VIA DELLE PUGLIE (PAL. MARSIGLIA-FURNO)	BENEVENTO	BN	3905	C										
AZIMUT MULTISERVICE S.R.L.	VIA SAN GIOVANNI	AIROLA	BN	3823											S
AZZURRA LOGISTICA S.R.L. - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA BENEVENTO 69	MONTESARCHIO	BN	4877			E								
B.T.W. BUILDING TRADE WORLD DI TRANFA ENRICO GIUSEPPE	VIA MADONELLA 19	CEPPALONI	BN	3035											S
BARBARINO VINCENZA	VIA LATOVETERE 6	MONTESARCHIO	BN	4615											S
BARBATO IMMACOLATA	VIA BENEVENTO 134	MONTESARCHIO	BN	2794											S
BARLETTA GIUSEPPE	VIA CALVANO 38	APICE	BN	2570											S
BELPERIO MICHELE	CONTRADA CENTRALE 2	SAN GIORGIO LA MOLARA	BN	3704											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
BONAVITA LUCIO	VIA E. VARRICCHIO	SAN LEUCIO DEL SANNIO	BN	3308											S
BOSCO ANTONIO	VIA CONTRADA PONTECORVO,78	BENEVENTO	BN	1711			F								
BUONAMICO COSTRUZIONI DI BUONAMICO CARMINE, ALDO E MAURIZIO S.N.C. - SOCIETA IN NOME COLLETTIVO	BN C.DA SAN CHIRICO SNC	BENEVENTO	BN	3817											S
C.B.C. SRL	CONTRADA SAN MARCELLO	SAN LEUCIO DEL SANNIO	BN	1126			F								S
C.E.A. CHEMICAL ENGINEERING ASSOCIATION S.N.C. DI IANNELLA BARBATO CAPORASO VINCENZO E DE SOCCIO VITTORIO	VIA DELLE PUGLIE 28	BENEVENTO	BN	2404											S
C.E.M. S.R.L. COSTRUZIONI ELETTRICHE MOLINARO	VIA PEZZE 9	MONTESARCHIO	BN	4510											S
C.I.L.M. S.R.L.	ZONA INDUSTRIALE INDUSTRIALE PEZZAPIANA, S.N.C.	BENEVENTO	BN	7204											S
C.M.M. COSTRUZIONI GENERALI - SRL	VIA FORTORE 2	MONTEFALCONE DI VAL FORTORE	BN	2408			F								S
CAMPANA COSTRUZIONI S.A.S. DI CAMPANA LUIGI	VIA FONTANA DI CAMPOLI 12	CAMPOLI DEL MONTE TABURNO	BN	3887											S
CAMPANIA SCAVI PROJECT & BUILDING S.R.L.	CONTRADA PINO 1	BENEVENTO	BN	2721											S
CAPORASO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MARCHETIELLO 100	MONTESARCHIO	BN	2819											S
CAPUTO ANTONIO	VIA JACOPO DA BENEVENTO 6	BENEVENTO	BN	3008											S
CAPUTO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA JACOPO DA BENEVENTO 33	BENEVENTO	BN	4247											S
CAR SEGNALETICA STRADALE SRL	ZONA INDUSTRIALE INDUSTRIALE S.N.C.	PONTE	BN	3004											S
CASAMASSA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CRETA 2	GINESTRA DEGLI SCHIAVONI	BN	3256											S
CASERTA VINCENZO	VIA BENEVENTO	MONTESARCHIO	BN	1207			F								
CASSELLA MASSIMILIANO	CONTRADA CAIAZZANO 13	CUSANO MUTRI	BN	3473											S
CASSELLA PIERINO	CONTRADA SAN FELICE 145	CUSANO MUTRI	BN	3892											S
CASTALDO ANGELO	VIA TINELLE	CALVI	BN	4551											S
CATAFFO COSTRUZIONI S.N.C. DI CATAFFO ANTONELLO & C.	VIA GRAN POTENZA SNC	BENEVENTO	BN	2681											S
CAVE SANNITE SRL	PIAZZA RISORGIMENTO 10	BENEVENTO	BN	2312											S
CE.PA S.R.L.	FRAZIONE FAGGIANO 91	SANT`AGATA DE` GOTI	BN	6914											S
CELIP S.R.L.	VIA VOLTURNO 5	LIMATOLA	BN	2594											S
CENTRO ECODEMOLIZIONI AUTO DI FORGIONE MARIO & C. SAS	VIA NAZ. APPIA ZONA P.I.P.	CEPPALONI	BN	976						F					
CHIUSOLO ANTONIO S.R.L.	VIA SANTA MARIA 6	BASELICE	BN	2986											S
CHIUSOLO COMMERCIO TRASPORTI ED ECOLOGIA SRL IN SIGLA CHIUSOLO C.T.E. SRL	VIA L.CAPUANO,32	BASELICE	BN	9		D	E								
CIAMBRIELLO ANTONIO	VIA FONTANA DEL DUCA 2/B	BUCCIANO	BN	6694											S
CIAMBRIELLO COSTRUZIONI DI CIAMBRIELLO GIOVANNI	VIA BAGNARA	AIROLA	BN	5306											S
CIARAMELLA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SALA 8	MOIANO	BN	4662											S
CIEFFE COPERTURE S.N.C. DI CUOZZO VINCENZO & FALCO GIOVANNI	VIA SANNITA 1	AIROLA	BN	3731											S
CIERVO GIOVANNI	VIA TORRETTA 72	SANT`AGATA DE` GOTI	BN	4216											S
CIERVO PASQUALE	VIA MARTINI 7	DUGENTA	BN	6342											S
CIOTTA COSTRUZIONI S.R.L.	CONTRADA OLIVOLA S.N.C.	BENEVENTO	BN	5746											S
CO. SYSTEM. DI SGUEGLIA LUIGI E C. S.N.C.	VIA VOLTURNO 22	AMOROSI	BN	5948											S
CO.FAF.COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ALCIDE DE GASPERI SNC	APICE	BN	4319											S
CO.GE.CO. S.R.L. - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	CORSO VITTORIO EMANUELE 149/A	CASTELVETERE IN VAL FORTORE	BN	5194											S
CO.IM.E.V. - S.R.L. COSTRUZIONE IMPIANTI ELETTRICI VARRICCHIO SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	CONTRADA SAN VITALE SNC	BENEVENTO	BN	3293											S
CO.NA. COSTRUZIONI S.N.C. DI CONTE GINO- NAPOLETANO PASQUALE & C.	FONTANAVECCHIA, 15	FAICCHIO	BN	6815											S
CO.VER. DI VERDINO RICCARDO & C. S.A.S. - SOCIETA IN ACCOMANDITA SEMPLICE	VIA TUOPPO 1	SAN LEUCIO DEL SANNIO	BN	3297											S
COEDIL - FAP S.R.L.	VIA S. GIOVANNI 10	TELESE TERME	BN	1596								E			S
COLUCCIO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA GELSO 1	BUONALBERGO	BN	6364											S
COMITSTAI SRL	ZONA INDUSTRIALE PONTE VALENTINO	BENEVENTO	BN	4048					E						
CONSORZIO PER LA GESTIONE ASSOCIATA RR.SS. UU. BN3	LARGO PURGATORIO	SAN GIORGIO LA MOLARA	BN	3273	C										
CONSORZIO SMALTIMENTO R.S.U. BN1	VIA ANNUNZIATA -PALAZZO MOSTI - SEDE DE COMUNE DI BENEVENTO	BENEVENTO	BN	4705	D										
COOPERATIVA EDIL MONTEFORTE S.C.R.L. A MUTUALITA PREVALENTE	VIA LONGANO	SANT`AGATA DE` GOTI	BN	6640											S
COOPERATIVA SOCIALE MO.DISAN SOCIETA COOPERATIVA SOCIALE A RESPONSABILITA LIMITATA ONLUS	VIA DELLE PUGLIE 8	BENEVENTO	BN	3958											S
COPPOLARO COSTRUZIONI S.R.L. - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITAT	VIA PROVINCIALE VITULANESE SNC	CAMPOLI DEL MONTE TABURNO	BN	5842											S
COSTRUZIONI ARGANESE DI ARGANESE DOMENICO	CONTRADA CAPPELLA 8	BUCCIANO	BN	4509											S
COSTRUZIONI DI RUBBO S.R.L.	CONTRADA COLLEMASTARZO 6	CASALDUNI	BN	3640											S
COSTRUZIONI FIORAVANTE SAS DI PERONE FIORAVANTE E C. (IN SIGLA: COSTRUZIONI FIORAVANTE SAS)	VIA FIZZO 26	BONEA	BN	6919											S
COSTRUZIONI FUCCI S.R.L.	VIA CARACCIANO 56	AIROLA	BN	3822											S
COSTRUZIONI GENERALI CARDILLO DI CARDILLO COSIMINO	CONTRADA SCAFA SNC	BENEVENTO	BN	6373											S
COSTRUZIONI IANNOTTA S.R.L.	VIA CONTRADA SAN TOMMASO 13	SANT`AGATA DE` GOTI	BN	6026											S
COSTRUZIONI LOMBARDI ACHILLE S.R.L.	VIA MADONNA DELLA LIBERA 7	SAN GIORGIO LA MOLARA	BN	3613											S
COSTRUZIONI MICHELANGELO S.R.L.	CONTRADA OLIVOLA SNC	BENEVENTO	BN	5745											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
COSTRUZIONI NARDONE S.R.L.	CONTRADA TORRE PAGLIARA VIA AVELLA SNC	SAN NICOLA MANFREDI	BN	3697											S
COSTRUZIONI S.I.D. SRL- SOCIETA UNIIPERSONALE	VIA SAN MARTINO	MONTESARCHIO	BN	3435											S
CRISCI SRL	VIA ROMA 36	ARPAIA	BN	3786											S
CUSANESE SERVIZI SAS DI CROCCO GIOVANNANGELA E C.	CONTRADA SAN GIUSEPPE, 80	CUSANO MUTRI	BN	2658		F									
CUSANI ERNESTO	VIA PUGLIANELLO	AMOROSI	BN	5787											S
CUSANO CARMINE	VIA SAN PIETRO	VITULANO	BN	4100											S
CUTILLO GIUSEPPE	CONTRADA S. LIBERA	TORRECUSO	BN	6339											S
D.C. COSTRUZIONI S.R.L. - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	BN C.DA ZENNA 27	SAN MARCO DEI CAVOTI	BN	4075											S
D.C.M. S.R.L.	VIA MUNICIPIO 132	GUARDIA SANFRAMONDI	BN	2971											S
D.L. COSTRUZIONI SRL	CONTRADA FORMA 6	DURAZZANO	BN	5187											S
D.L.G.MOVIMENTO TERRA SRL	VIA S.NICOLA 17	DUGENTA	BN	3289											S
D.N. DI DIODATO NICOLA SRL (IN SIGLA D.N. SRL)	VIA INNICO CARACCIOLO 11	AIROLA	BN	5335											S
D.P. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA INDIPENDENZA 18	COLLE SANNITA	BN	5712											S
D.R. S.A.S. DI DELLA RATTA GAETANO	VIA SANTA MARIA IMPESOLE 40	DUGENTA	BN	6357											S
DAGO ALLESTIMENTI S.R.L.	VIA DEI GIARDINI 3	SANT`ANGELO A CUPOLO	BN	2595											S
DAPRUZZO CARLO	VIA TOPPARELLE 9	MONTESARCHIO	BN	2818											S
DE ROSA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ROMA 104	SANT`AGATA DE` GOTI	BN	2988											S
DE NICOLA NAZZARENO	VIA BACHELET 24	BENEVENTO	BN	2406											S
DE.CO. COSTRUZIONI DI DE PIERRO PAOLO GIOVANNI E C. S.A.S.	VIA PANORAMICA 14	SANT`ANGELO A CUPOLO	BN	3685											S
DEL GROSSO MARIA	VIA BARI, 9	BENEVENTO	BN	3412			F								
DEL GROSSO PELLEGRINO	VIA PANTANIELLI SNC	CAMPOLI DEL MONTE TABURNO	BN	6953											S
DEL GROSSO SRL	CONTRADA CA DEL RE, SNC	COLLE SANNITA	BN	7024											S
DEL TUFO COSTRUZIONI SRL	VIA N. ROMANO 19/DE	AIROLA	BN	3732											S
DELLA SELVA AGNELLO	VIA TORE 41	DUGENTA	BN	6575											S
DI FEDE GIUSEPPE	CONTRADA CAPODIMONTE	BENEVENTO	BN	2309											S
DI LORENZO GIULIO	VIA GUGLITIELLO	GUARDIA SANFRAMONDI	BN	2809											S
DI MEO MASSIMO	VIA MARTINI 26	DUGENTA	BN	4508											S
DI SANTO ANGELO	VIA GUGLITIELLO 132	GUARDIA SANFRAMONDI	BN	2974											S
DIGLIO FRANCESCO	VIA CONTI 3	PANNARANO	BN	5276											S
DIGLIO LUCIANO	VIA CORTE, 34	ARPAIA	BN	3646			F								
DUE F. COSTRUZIONI S.R.L. - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA CASALE DI SOTTO 39	AIROLA	BN	6794											S
DUEMILA COSTRUZIONI S.R.L	CONTRADA LARGARIO 54	CASTELFRANCO IN MISCANO	BN	6746											S
E.P.T. - ESCAVAZIONE E POSA TUBAZIONI - S.R.L.	VIALE DELLA LIBERTA SNC	APICE	BN	2280											S
E.T.L. SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA LAVATOIO 21	AIROLA	BN	6648											S
ECO SERVICE SANNITA SRL	VIA VITTORIO EMANUELE	SAN LEUCIO DEL SANNIO	BN	27		F									
ECOLOGIA FALZARANO SRL	VIA APPIA KM.237,5 CONTRADA FIEGO	AIROLA	BN	162		C	B	C	C	D					
ECOLOGIA PANELLA COSTANZA SRL	VIA FONTANA,72	MONTESARCHIO	BN	260			E	F	E	F					
ECOS S.R.L. - SERVIZI AMBIENTALI	VIA CAIO PONZIO TELESINO 56	TELESE TERME	BN	250			F		F	F					S
EDIL AMBIENTE PAGNOZZI SRL	PIAZZA DEI MARTIRI,6	PANNARANO	BN	319		F	D	F	E	F					
EDIL BASILICATA S.R.L. - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA PORTISI 25	AIROLA	BN	2838											S
EDIL CAMPANIA SERVICE S.R.L.	VIA MONTE MAURO 21/A	APOLLOSA	BN	3587											S
EDIL CERRO S.N.C. DI CERRO BARTOLOMEO ANTONIO E C.	VIA 9/11 C 4	SAN BARTOLOMEO IN GALDO	BN	2296											S
EDIL CIAMBRIELLO S.R.L.	VIA PROFICA (PALAZZO DI SANTO) SNC	AIROLA	BN	3730											S
EDIL CINELLI DI CINELLI CARMINE	VIA STAZIONE 22	DUGENTA	BN	4083											S
EDIL COSTRUZIONI CIAMPI S.N.C. DI CIAMPI MAURO E RICCARDO	VIA REGINA ELENA	SANT`ANGELO A CUPOLO	BN	2221											S
EDIL COSTRUZIONI COPPOLARO DI COPPOLARO GIUSEPPE S.A.S.	VIA COSTE 24	CAUTANO	BN	3418											S
EDIL COSTRUZIONI VALENTE S.A.S. DI VALENTE EMANUELE	CONTRADA VELARDA SNC	CAMPOLI DEL MONTE TABURNO	BN	3639											S
EDIL DI CERBO S.R.L.	VIA NAPOLI S.N.C.	SAN LORENZELLO	BN	2048											S
EDIL FARNIA SOC. COOP.A.R.L.	VIA STAZIONE SNC	FRAGNETO L`ABATE	BN	3492											S
EDIL FREZZA DI FREZZA UMBERTO	VIA CARRE 15	BONEA	BN	2817											S
EDIL FUTURO S.R.L.	CORSO GARIBALDI 236	BENEVENTO	BN	3040											S
EDIL G.A.M. S.R.L.	VIA FONTANA 7	MOIANO	BN	4485											S
EDIL GI.TE.MA. S.R.L. - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	CORSO MATTEOTTI 26	AIROLA	BN	3784											S
EDIL HOUSE COSTRUZIONI S.N.C. DI FESTA VITTORIO E FAPPIANO ANTONIO	VIA TELESE 87	SAN LORENZELLO	BN	2811											S
EDIL MAIETTA DI MAIETTA ORAZIO & C. S.A.S. - SOCIETA IN ACCOMANDI	VIA PACE 8	AIROLA	BN	6039											S
EDIL PANCIONE S.A.S. DI MARCO PANCIONE	VIA ROBERTO RUFFILLI 1	BENEVENTO	BN	5716											S
EDIL SIMONE SAS DI SIMONE ERSILIO	CAPO S.ANGELO 31	FRASSO TELESINO	BN	2563											S
EDIL SUD COSTRUZIONI S.R.L.	CONTRADA TORELLO 7	MELIZZANO	BN	4684											S
EDIL TRE TORRI S.R.L.	VIA COLLEPIANO S.N.C.	TORRECUSO	BN	4618											S
EDILCOSTRUZIONI S.R.L. - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA PINCERA, 1	SANT`AGATA DE` GOTI	BN	7350											S
EDILDELTA S.R.L.	VIA CARACCIANO ZONA P.I.P.	AIROLA	BN	3583											S
EDILIZIA CAROFANO S.R.L.	VIA BOSCO CUPO, I TRAVERSA 4	DUGENTA	BN	3985											S
EDILIZIA FASULO S.R.L.	VIA S.MARIA, 2	SAN LORENZO MAGGIORE	BN	7684											S
EDILIZIA ME.COS. DUE S.R.L.	VIA CERZETA BADIA, 19	MONTESARCHIO	BN	7147											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
EDILMISCANO S.N.C. DEI F.LLI RUSSO ANTONIO E GIUSEPPE	VIA PADRE PIO 1	CASTELFRANCO IN MISCANO	BN	6669											S
EDILTER S.R.L.	VIA SAN MARTINO 146	MONTESARCHIO	BN	3674			E								S
EFFE4 S.R.L.	VIA NAZIONALE FRAZIONE CAGNI, 90/1	FORCHIA	BN	7337											S
ERRICO ANTONIO	VIA AVELLOLA 38/B	SANT`ANGELO A CUPOLO	BN	2546											S
ESPOSITO FRANCESCO	VIA GAVETELLE 13	BUCCIANO	BN	5585											S
EURO COSTRUZIONI S.N.C. DI ANTONIO E MICHELE GALLARELLO	CONTRADA BRECCIALE 2	SAN GIORGIO LA MOLARA	BN	4114											S
EURO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA A. MEOMARTINI 88	BENEVENTO	BN	3462											S
EURO COSTRUZIONI SUD S.R.L. - SOCIETA UNIPERSONALE	CONTRADA CORTEDONA, SNC	AIROLA	BN	7545											S
EURO TRASPORTI SUD SRL	VIA FONTANARISI	MONTESARCHIO	BN	1254			E								
EUROCOSTRUZIONI S.R.L.	VIA NAPOLI SNC	GUARDIA SANFRAMONDI	BN	3861											S
EUROEDIL S.R.L.	VIA GIACOMO MATTEOTTI SNC	PAGO VEIANO	BN	2409											S
EUROIMPRESA CAUDINA S.R.L.	VIA FONTANA 7	BONEA	BN	6350											S
F.LLI MIELE S.R.L.	VIA SAN NICOLA SNC	BUONALBERGO	BN	5804		E			B						S
F.LLI ANTONIO E PASQUALE PICCIUTO S.N.C.	VIA III TRAVERSA SANNIO 10	SAN BARTOLOMEO IN GALDO	BN	1932											S
F.LLI LAVORGNA S.N.C. DI ANTONIO LAVORGNA & C.	VIA MOLINO SC	PUGLIANELLO	BN	3472											S
F.LLI MINICOZZI DI ZAMBELLI NICOLINA & C. S.N.C.	PIAZZA MARIO MAZZEO 2	BENEVENTO	BN	2222					E						S
F.LLI PERONE S.A.S. DI PERONE GIUSEPPE & C.	VIA SAN CAPPETTO 2	MONTESARCHIO	BN	4489											S
FA.L.C. S.R.L.	VIA PROVINCIALE VITULANESE SNC	VITULANO	BN	3007											S
FA.RO. COSTRUZIONI S.R.L.	VIALE S.LORENZO 25	BENEVENTO	BN	3689											S
FALCONE GIACOMO ORLANDO	VIA VALFORTORE,59	SAN BARTOLOMEO IN GALDO	BN	1626		E			F	F					
FALFER S.A.S. DI FALLUTO ORSOLA & C.	VIA CIRCUMVALLAZIONE 1	VITULANO	BN	3006											S
FASANO COSTRUZIONI S.A.S. DI FASANO ALMERICO & C.	VIA S. GIOVANNI 8	TELESE TERME	BN	2034											S
FE.SA SNC DI FARINA FELICIANO	VIA GELSO	BUONALBERGO	BN	343		E									
FERRARO COSTRUZIONI S.R.L.	VIALE PRINCIPE UMBERTO 92	CAUTANO	BN	2894											S
FI.GI.MULTIMPRESA S.R.L.	VIA TORRE DELLE CATENE 101	BENEVENTO	BN	5667											S
FRATELLI PIGNONE S.R.L.	VIA SAN DONATO SNC	APICE	BN	3940			B								
FRATELLI GIORGIONE S.R.L.	VIA BARI,1	COLLE SANNITA	BN	1020			E								
FUSCO MARIO	VIA PUOPOLO 1	LIMATOLA	BN	2590											S
FUSCO PASQUALE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA VIGNE 3	CAUTANO	BN	4403											S
FUTURE BUILDING S.R.L.	CONTRADA PIANO DARCO SNC	SAN GIORGIO LA MOLARA	BN	3425											S
G. PROCACCINI S.R.L.	VIA VELARDA S.N.C.	CAMPOLI DEL MONTE TABURNO	BN	5207											S
G.8 MOBILI S.R.L.	MEOMARTINI, 126	BENEVENTO	BN	7048											S
G.M. S.R.L.	VIA ROMA 55	ARPAIA	BN	2816											S
G.M.C. S.R.L.	VIA NAPOLI - C/DA PONTELIGNO SNC	MONTESARCHIO	BN	3835											S
GAGLIARDI SALVATORE	CONTRADA S.PIETRO	SAN GIORGIO LA MOLARA	BN	3303											S
GENERAL ASFALTI S.R.L.	VIA PIANO CASIELLO 1	CALVI	BN	3166											S
GEOBIOTECNO S.R.L.	VIA S.S. APPIA KM 250+800	CEPPALONI	BN	6696											S
GEOM.NARDONE PASQUALE S.R.L.	VIA VINCENZO CERZA 20	SAN GIORGIO DEL SANNIO	BN	4617											S
GESA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA BAGNOLI 35/BIS	SANT`AGATA DE` GOTI	BN	4498											S
GI.COP. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PROVINCIALE VITULANESE	CAMPOLI DEL MONTE TABURNO	BN	3816											S
GIACCIO GIUSEPPE	VIA VIGNA, 16 - FRAZIONE CIVITELLA LICINIO	CUSANO MUTRI	BN	1709			F								
GLOBAL STONE DI GIOIOSO AGATA	VIA CAIAZZANO SNC	CUSANO MUTRI	BN	6632											S
GOMMELANDIA SERVICE S.R.L.	STRADA STATALE 90 BIS KM 11, S.N.C.	PADULI	BN	7716											S
GRAMAZIO GIUSEPPE	VIA SALERNO 9	BENEVENTO	BN	2026											S
GRASSO MARIO	VIA CANCELLONICA, 9	APOLLOSA	BN	7385											S
GREEN LINE SRL	VIA ROMA,7	ARPAIA	BN	389		C	F	F	D	D					
HERA RESTAURI S.R.L.	VIA COMMERCIO 32	MOIANO	BN	2597											S
IADANZA PASQUALINO	VIA VITULANESE 140	MONTESARCHIO	BN	3736											S
IADEVAIA TOMMASO	BN CONDRATA SANTANGELO	DURAZZANO	BN	5579											S
IANNANTUONO DONATO	CONTRADA MONTE AMATO	SAN BARTOLOMEO IN GALDO	BN	2274											S
IANNOTTA ANTONIO	VIA SAN TOMMASO 8	SANT`AGATA DE` GOTI	BN	3734											S
IANNOTTA GIUSEPPE	VIA S. MARIA SCOZZESE	SANT`AGATA DE` GOTI	BN	6639											S
IANNOTTI FRANCESCO	CONTRADA CAMPOLONGO 4	SAN LORENZO MAGGIORE	BN	6202											S
IANNUCCI COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CASTRONE 4	SANT`AGATA DE` GOTI	BN	5350											S
IMMOBILIARE IMPIANTI S.R.L.	CONTRADA FRANCAVILLA 16	BENEVENTO	BN	5386											S
IMPIANTI E COSTRUZIONI MATERA S.R.L. (IN SIGLA ICM S.R.L.)	VIA PASQUALE PAOLA 8	BUCCIANO	BN	2592											S
IMPRESA EDILE ARTIGIANA LUCIANO PASQUALE	VIA FORNILLO 5/A	APOLLOSA	BN	4180											S
IMPRESA EDILE DI CODUTI E MIRESSE SNC	VIA GIA FONTANA 45	MONTEFALCONE DI VAL FORTORE	BN	4317											S
IMPRESA EDILE DI RUSSO CARMINE	CONTRADA TORRE ALFIERI	BENEVENTO	BN	4041											S
IMPRESA EDILE E STRADALE F.LLI VECCHIOLLA & FIGLI SRL	VIA GIA FONTANA	MONTEFALCONE DI VAL FORTORE	BN	3889											S
IMPRESA EDILE STRADALE DI SERINO NICOLA	VIA TOPPA 12	SAN GIORGIO DEL SANNIO	BN	6127											S
IMPRESA EDILE STRADALE GEOM. UMBERTO RUSSO	CONTRADA SAN VITALE	BENEVENTO	BN	2184											S
INDUSTRIA OLEARIA BIAGIO MATALUNI SRL	VIA SAN ROCCO 10	MONTESARCHIO	BN	3288											S
IORIO CIRO	VIA RAVAGNONE SNC	ARPAIA	BN	3229			F								
IORIO DOMENICO	VIA RAVAGNONE 14	ARPAIA	BN	3871			F								
IORIO ROBERTO GIUSEPPE	BN FRAZIONE S. PIETRO	PAUPISI	BN	2407											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
IORIO VINCENZO	VIA RAVAGNONE, 14	ARPAIA	BN	7618			F								
ITAL BILDING S.R.L.	VIA SAN VITO -INT.3 P.T. 2	CIRCELLO	BN	3659											S
IULIUCCI ANGELO	VIA IARDINO 14	MOIANO	BN	3890											S
IZZO AUGUSTO	VIA S.MARTINO,146	MONTESARCHIO	BN	1310		F			F						
LA GOTICA COSTRUZIONI S.R.L..	VIA PRESTA 121	SANT`AGATA DE` GOTI	BN	6206											S
LA PIETRA S.R.L.	VIA LA PIETRA 12	TOCCO CAUDIO	BN	2815											S
LA RA.COL. TRASPORTI DI COLANGELO MASSIMILIANO E C. SNC	ALDO MORO, 31	PAUPISI	BN	428		F			E						
LA REINESE S.R.L.	CONTRADA SAUDE S.N.C.	REINO	BN	4164											S
LAMPUGNALE S.R.L.	VIA VALFORTORE-PIANO PRIMO, 2	BENEVENTO	BN	7264											S
LAVORGNA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA TELESE 62	SAN LORENZELLO	BN	6812											S
LAVORGNA MICHELE	CERRETO, 12	SAN SALVATORE TELESINO	BN	6816											S
LAVORGNA S.R.L.	CONTRADA SAN DONATO SNC	SAN LORENZELLO	BN	536		C	D	F	E	F		E			S
LAVORI GENERALI CONTESTABILE S.R.L.	VIA BAGNI 4	SAN SALVATORE TELESINO	BN	4411											S
LEONE ARMANDO S.R.L. - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	CORSO ITALIA 4	APICE	BN	5806											S
LEONE GIUSEPPE	FRAZIONE ROMITI	SAN GIORGIO LA MOLARA	BN	4165											S
LIDERO S.R.L.	VIA LARGO MERCATO OVEST 5	TELESE TERME	BN	3743											S
LOMBARDI RAFFAELE	CONTRADA MONTECALVO 138	BENEVENTO	BN	2596											S
LUCARIELLO ANGELO	VIA MEOMARTINI 130	BENEVENTO	BN	2025											S
LUCIANO COSTRUZIONI DI LUCIANO BENEDETTO	VIA SAN SEBASTIANO 147	MONTESARCHIO	BN	2820											S
MAGUM S.R.L.	VIA TRAIANO 45	BENEVENTO	BN	3037											S
MAIO ARMANDO	CONTRADA SAN VITALE	BENEVENTO	BN	2527											S
MAIO FEDELE	VIA VIGNE	SAN LEUCIO DEL SANNIO	BN	3477											S
MAIO MARIO	VIA CANCELLONICA 103	APOLLOSA	BN	6343			E								
MANUFATTI FINELLI S.R.L.	VIA APPIA - CONTRADA TAVERNOLA SNC	AIROLA	BN	3924											S
MARMI COLETTA S.R.L.	CONTRADA PAGANI S.N.C.	PAUPISI	BN	3494											S
MARRASSO PIERINO	CONTRADA PIANO CAPPELLE	BENEVENTO	BN	4084											S
MATERA LIBERATO	VIA SORLATI	AIROLA	BN	3684											S
MATERA S.A.S. DI VINCENZO MATERA & FIGLI	VIA CENTRALE 7	BUCCIANO	BN	3152											S
MATURO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DEL LAVORO 50	SAN SALVATORE TELESINO	BN	3859											S
MAURIELLO COSTRUZIONI SRL	VIA SOVIANO 42	SANT`AGATA DE` GOTI	BN	5732											S
MAURO ANTONIO	VIA FOSSI,	DUGENTA	BN	7047											S
MAZZONE ENRICO	VIA ZERELLI	CEPPALONI	BN	3036											S
MEGLIO MARIA LUCIA	CONTRADA MASTRAMICI,6	PIETRAROJA	BN	988		F									
METAL SUD S.R.L.	VIA SEPALONE 3	BONEA	BN	4882			F		F	F					
METALPLEX SOCIETA PER AZIONI IN SIGLA METALPLEX SPA	ZONA INDUSTRIALE PONTE VALENTINO,	BENEVENTO	BN	7681											S
MI.RO.RA. COSTRUZIONI S.R.L. - SOCIETA UNIPERSONALE	VIA CRETA 21	GINESTRA DEGLI SCHIAVONI	BN	3257											S
MIGLIORE PASQUALE	CORTE,	ARPAIA	BN	6921											S
MIGNONE CARMINE	VIA MAITINE	PESCO SANNITA	BN	5580											S
MOLINARO S.R.L.	VIA VITULANESE S.N.C.	MONTESARCHIO	BN	3479											S
MOTER DI GIAMPAOLO REPOLA & C. S.A.S.	CONTRADA PANTANO S.N.C.	BENEVENTO	BN	3038											S
MVS IMPRESA EDILE E STRADALE S.A.S. DI MAIO VALENTINO	CONTRADA PANELLI 16	BENEVENTO	BN	6140											S
NAPOLITANO PASQUALE	VIA NAZIONALE APPIA, 105	PAOLISI	BN	1360						F					
NEW EDIL DI SORRENTINO VINCENZO	VIA CAVOUR 2	BENEVENTO	BN	3771											S
NEW EDIL SISTEM COSTRUZIONI S.N.C. DI FESTA TOMMASO E FESTA ANTONIO	CONTRADA MONTECAPRIANO	PADULI	BN	3966											S
NIZZA DOMUS DI NIZZA SALVATORE	VIA COSIMO NUZZOLO SNC	BENEVENTO	BN	2584											S
NOVIELLO ANTONIO	VIA CORTE, 93	ARPAIA	BN	3346			F								
NOVIELLO CLEMENTE	VIA ROMA	ARPAIA	BN	3230			F								
NOVIELLO FRANCESCO	VIA ROMA, 22	ARPAIA	BN	3352			F								
NOVIELLO FRANCESCO	VIA CORTE, 87	ARPAIA	BN	3514			F								
NOVIELLO LUIGI ALFONSO	VIA CORTE, 81	ARPAIA	BN	3353			F								
NOVIELLO PASQUALE	VIA CORTE, 81	ARPAIA	BN	3344			F								
NOVIELLO ROBERTO	VIA ROMA	ARPAIA	BN	3231			F								
OCONE COSTRUZIONI 2000 S.R.L.	VIA XXIV MAGGIO 9	BENEVENTO	BN	4407											S
OFF.SOC. S.R.L.	VIA CONTRADA S.GIOVANNI 8	BENEVENTO	BN	6266											S
OMOU SOCIETA COOPERATIVA	CORSO VITTORIO EMANUELE 39	SAN LEUCIO DEL SANNIO	BN	2598											S
OROPALLO MICHELE & PERROTTA MARIAROSA S.N.C.	VIA TRE MASSERIE	MOIANO	BN	3967											S
P.F. COSTRUZIONI S.R.L. - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA UMBERTO I 74	FORCHIA	BN	5922											S
PACIFICO E REINO S.N.C. DI REINO NICOLA E PACIFICO LUCIA	CONTRADA PIANO DELLA MACINA 10	SAN BARTOLOMEO IN GALDO	BN	5560											S
PALERMO CLETO E PIETRO COSTRUZIONI S.N.C.	VIALE PRINCIPE DI NAPOLI 38	BENEVENTO	BN	3424											S
PALLADINO NIKO	CONTRADA CUFFIANO 392	MORCONE	BN	2553											S
PALUMBO COSTRUZIONI DI PALUMBO ENNIO	VIA MILANO 10	APOLLOSA	BN	4138											S
PAOLO GIOVANNI	VIA FONTANA	MONTESARCHIO	BN	2813											S
PAPA ANTONIO	VIA CASSINO 2	TELESE TERME	BN	2612											S
PAPA GIUSEPPE	TRAVERSA CASTELLO	BUCCIANO	BN	2613											S
PARADISO ANTONIO GIOVANNI	CONTRADA CONTRADA FAVALI 6	SAN GIORGIO LA MOLARA	BN	4685											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
PARENTE ANTONIO	VIA LUPARIELLO 11	CERRETO SANNITA	BN	2810											S
PARENTE FRANCO	VIA PEZZALONGA	CERRETO SANNITA	BN	6372											S
PARENTE GIOVANNI	CONTRADA CIANCELLE	BENEVENTO	BN	2403											S
PARNOFFI GIUSEPPE	VIA ROMA	BONEA	BN	4487											S
PARTENIO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA INDIPENDENZA 115	PANNARANO	BN	2073											S
PASQUARIELLO GIOVANNI	VIA ROTABILE FRASSO-MELIZZANO 101	FRASSO TELESINO	BN	4511											S
PELUSO CARLO	CONTRADA SAN MARTINO 80	APICE	BN	3606											S
PENGUE DOMENICO CARMINE	VIA GUGLITIELLO 79	GUARDIA SANFRAMONDI	BN	3862											S
PEPICIELLO DOMENICO	VIA NAZZARENO COSENTINI 25	BENEVENTO	BN	3493											S
PICCARRETA GIUSEPPE	VIA TORRINO 29	SANT`AGATA DE` GOTI	BN	3808											S
PICCIUTO - COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA PASQUALE CIRCELLI 53	SAN BARTOLOMEO IN GALDO	BN	2206											S
PIEMME COSTRUZIONI S.R.L.	VIA LUIGI FERRANNINI 33	BENEVENTO	BN	2405											S
PIRAMIDE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA LATO VETERE 10	MONTESARCHIO	BN	6504											S
PISANO ALESSANDRO	CONTRADA MONTECALVO	BENEVENTO	BN	3476											S
POLVERE AGOSTINO	VIA PIANE	PAGO VEIANO	BN	3471											S
POLVERE MICHELE	VIA TOPPO	PESCO SANNITA	BN	6337											S
PORCARO GIANCARLO	VIA LUIGI STURZO 31	BENEVENTO	BN	6317			F								
POSILLICO DOMENICO	CONTRADA CIRIGLIANO	DURAZZANO	BN	6708											S
POSILLICO JOSEPH	CONTRADA SANTANGELO 9	DURAZZANO	BN	5884											S
POSILLICO VINCENZO	CONTRADA MONTAGNELLA	DURAZZANO	BN	5582											S
POSSEMATO ANTONIO	VIA VITULANESE	MONTESARCHIO	BN	1388			F								
PROCACCINI ANNA	CONTRADA OLIVOLA	BENEVENTO	BN	5744											S
PROGECO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA FOSSI 25	DUGENTA	BN	2777											S
PROSIDER SAS DI FALZARANO GENNARO	VIA CARACCIANO ZONA PIP LOTTO 4-5	AIROLA	BN	1585			F			F					
QUARANTELLO COSIMO	LARGO SANTA MARIA SNC	MOLINARA	BN	2929											S
R. M. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CASELLE SNC	CASTELVENERE	BN	2812											S
RE.MA.DE. S.R.L.	CONTRADA TOPPO SANTO	CIRCELLO	BN	3300											S
REGA GERARDO	VIA ALFREDO PARENTE	BENEVENTO	BN	4206											S
RGM S.R.L.	VIA CERRETO 80	PANNARANO	BN	6952											S
RI.LA.CO. S.R.L.(RILLO LAVORI COSTRUZIONI)	VIA CARACCIOLO 16	TORRECUSO	BN	1376										D	S
RICICLA SRL	VIA ROBERTO BRACCO	PAUPISI	BN	1305		F			F	F					
RILLO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA EX SS. N.372 S.N.C.	PONTE	BN	2614											S
RUBANO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SAN TOMMASO 90	CASTELVENERE	BN	5167											S
RUBANO MICHELE MARIO	VIA SAN TOMMASO 88	CASTELVENERE	BN	2972											S
RUGGIERO FELICE	VIA CORTE, 43	ARPAIA	BN	3469			F								
RUSSO MASSIMILIANO	TORRECUSO FRAZIONE CONTRADA PEZZA	TORRECUSO	BN	1743			F								
RUSSOLILLO LUIGI	VIA RIELLO 23	SANT`AGATA DE` GOTI	BN	6159											S
S.C.N. SUD COSTRUZIONI DI NUZZI GIOVANNI	CONTRADA SANTANNA	SANT`AGATA DE` GOTI	BN	5731											S
S.E.A. S.R.L.	CONTRADA SAN VITO	BENEVENTO	BN	7409			F								
S.ELE.T. S.R.L.	VIA BRACANELLI 27	VITULANO	BN	2061											S
S.G.D. S.R.L.	VIA CANCELLONICA 85	APOLLOSA	BN	2778											S
S.O.G.E.S.I. SRL	VIA FOSSE	MONTESARCHIO	BN	74		C	D	D	D	E					
S.R. EDILIZIA DI SALERNO VINCENZA & C. S.A.S. - SOCIETA IN ACCOMANDITA SEMPLICE	CONTRADA PANTANO SNC	BENEVENTO	BN	3032											S
S.V. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CAMPO SPORTIVO SNC	PONTE	BN	5384											S
SAFETY C.A.R. SRL	VIA CARPINE SNC	SAN SALVATORE TELESINO	BN	1759			F								
SAIANO LUIGI	VIA PUOPOLO 4	LIMATOLA	BN	6281											S
SAN MARCO COSTRUZIONI S.R.L.	CONTRADA FONTECANALE 35	SAN MARCO DEI CAVOTI	BN	3957											S
SAN VINCENZO TRE S.R.L. - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA PROVINCIALE OVEST SNC	PAOLISI	BN	4835											S
SANGIOVANNI COSTRUZIONI SRL	VIA TOPPO 5	PESCO SANNITA	BN	3491											S
SANNIO APPALTI E COSTRUZIONI S.R.L.	VIALE SAN LORENZO 23	BENEVENTO	BN	4184											S
SANNIO TEST - S.R.L.	VIA CESINE Z.I.	SAN GIORGIO DEL SANNIO	BN	2783											S
SANNITICA COSTRUZIONI S.A.S IMPRESA EDILE E STRADALE DEL GEOM. ANTONIO DIGLIO	VIA SANGUINITO	SANT`AGATA DE` GOTI	BN	6536											S
SAUCHELLI NICOLA	VIA S.STEFANO	VITULANO	BN	5060											S
SAVIANO S.R.L.	VIALE MELLUSI 87	BENEVENTO	BN	6126											S
SCHIPANI MASSIMINO	VIA A.DIAZ 78	CASTELPOTO	BN	4318											S
SDG ELETTRONICA APPLICATA - S.R.L..	VIA S. GAETANO 1/3/5/7	BENEVENTO	BN	2767											S
SERGIO NUZZO	CONTRADA RESTINOLA 36	SANT`AGATA DE` GOTI	BN	4099											S
SERVODIO DOMENICO	VIA CORTE, 77	ARPAIA	BN	7617			F								
SICILIANO GIUSEPPE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA IACOPO DA BENEVENTO 33	BENEVENTO	BN	3498											S
SILVERIO COSTRUZIONI S.N.C. DEL GEOM. ROBERTO SILVERIO E C.	VIA SAN SALVATORE 55	SAN LORENZELLO	BN	2973											S
SIMONE SERGIO	VIA BOCCA 17	FRASSO TELESINO	BN	6768											S
SOCIETA AGRICOLA VOTINO S.S.	VIA ISPARELLE,	MONTESARCHIO	BN	7478											S
SPICAP S.R.L.	VIA VITULANESE (C.DA MONACA) 12	MONTESARCHIO	BN	3898											S
SPITALETTA SERAFINO	VIA CIESCO	TOCCO CAUDIO	BN	3638											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
STAR TRASPORT SRL	VIA CARLO LABRUZZI,13	BENEVENTO	BN	1684			E								
SUI.SAN. GESTIONE CENTRO PARENTALE S.R.L.	CONTRADA MONTESANO	PADULI	BN	3688											S
SUPINO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA TESA CENTRO 36	MONTESARCHIO	BN	3068											S
TECNOCOSTRUZIONI S.R.L.	VIA COLLEPIANO S.N.C.	TORRECUSO	BN	3237											S
TECNO-ECO S.R.L. - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	PIAZZA SAN MICHELE 4	AIROLA	BN	687			F		F	F					
TECNOEDIL S.A.S. DI TRAMONTANO SALVATORE & C.	VIA BENEVENTO 82	MONTESARCHIO	BN	3505											S
TEDESCO GERARDO	VIA PINI 89	MONTESARCHIO	BN	4653											S
TEDESCO MENNATO	VIA S. PIETRO	VITULANO	BN	4314											S
TELESIA S.R.L.	VIA SANNITICA 71	CASTELVENERE	BN	6380			F								
TIRINO LUIGI	DELLE VIGNE ,3	MOIANO	BN	297			C		C						
TIROCINIO S.R.L.	VIA CIAOLILLI, 1	MONTESARCHIO	BN	7352			E								
TIROCINIO ANGELINA	VIA NOCE, 1	MONTESARCHIO	BN	92			E								
TRI.MO.TER S.N.C. DI ORSO ANTONIO & C.	FONTANELLA, 46	GUARDIA SANFRAMONDI	BN	7210											S
TRUOCCHIO DOMENICO - EDILIZIA ARTIGIANA	FRAZIONE FAGGIANO	SANT`AGATA DE` GOTI	BN	5295											S
TUCCILLO COSTRUZIONI S.P.A.	VIA ANGELO MAZZONI 19	BENEVENTO	BN	4569											S
TUCCILLO TRASPORTI SRL	VIA A.CIFALDI, S.N.C.	BENEVENTO	BN	1035			D		F						
U.C.E.M. DI DE LUISI CARMINE	VIA CARLO LEVI 7	BENEVENTO	BN	3702											S
UCCI COSTRUZIONI E MANUTENZIONI EDILI S.R.L	VIA ROMA 39	PIETRELCINA	BN	7031											S
VEGLIANTE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CONTRADA SANTANIELLO 83	SOLOPACA	BN	3863											S
VELE GIUSEPPE	VIA PUCCHETTA, 7	MONTESARCHIO	BN	7145											S
VESSICHELLI COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CONVENTO 16	PADULI	BN	4573											S
VI.CO.ED. IMPRESA EDILE DI VIOLA COSIMO	CONTRADA SERRETELLE 19	BENEVENTO	BN	4229											S
VI.COS. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA FONTANAISI 7	SAN GIORGIO DEL SANNIO	BN	6004											S
VISCIONE COSTRUZIONI S.A.S. DI VISCIONE PALMA	VIA VITULANESE 12	MONTESARCHIO	BN	2337											S
VISCUSI ANTONIO	VIA FONTANA,	LIMATOLA	BN	7375											S
VISCUSI PASQUALE	VIA PAOLINI,	SANT`AGATA DE` GOTI	BN	7165											S
VIVAI CECERE ANIELLO SOCIETA AGRICOLA S.R.L.	PADULA, S.N.C	AIROLA	BN	7019											S
ZACCARI CARMINE S.R.L.	CONTRADA FONTANA LA GUARDIA, 2	CIRCELLO	BN	7520											S
ZACCARI COSTRUZIONI S.R.L.	CIRCUMVALLAZIONE SAN VITO 12	CIRCELLO	BN	1767											S
ZATRASPED SRL	CONTRADA TORREPALAZZO	TORRECUSO	BN	905			F								
ZILLA INNOCENZO	VICO II SAN LUCA	MONTEFALCONE DI VAL FORTORE	BN	3888											S
ZULLO S.R.L.	PIANO CAPPELLE, VIA APPIA, S.N.C.	BENEVENTO	BN	7348											S
PROGETTAZIONI & APPALTI SOCIETA PER AZIONI IN SIGLA P.& A. S.P.A.	VIA RICCIARDI 15	CASERTA	CE	4611											S
ROMANO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA C.COLOMBO 13	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	2174											S
A.G.G. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CREMONA 14	ORTA DI ATELLA	CE	3408											S
BEDIL DI BELARDO GIACOMO	VIA FRATELLI CERVI 3	SANT`ARPINO	CE	6851											S
C.M.L. - COSTRUZIONI - S.R.L.	VIA FUORI PORTA ROMA 101	CAPUA	CE	6938											S
CAIANELLO COSTRUZIONI S.N.C. DI ADAMO GUERRINO LINO E CROCE ANTONIO.	VIA PESCARA 5	CAIANELLO	CE	6836											S
CALCAGNO COSTRUZIONI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA: CALCAGNO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DIANA 12	SANTA MARIA A VICO	CE	7029											S
COSTRUZIONI SANTANGELO S.R.L.	STRADA STATALE CASILINA KM. 156,500	MIGNANO MONTE LUNGO	CE	6081											S
D.L.C. S.R.L.	VIA KENNEDY 71	CASAPULLA	CE	4589											S
DA.CA. SUD COSTRUZIONI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	CE CORSO UMBERTO I 131	CESA	CE	6150											S
DELLESTATE COSTRUZIONI S.R.L.	CONTRADA SANTA CROCE 44	TEANO	CE	4878			F								
DO.MI.PE. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA FRATELLI BANDIERA 23	CASERTA	CE	5816											S
DP COSTRUZIONI S.R.L.	CE VIA PIETRO NENNI 35	CAPODRISE	CE	4539											S
EDIL 84 S.R.L.	TRAVERSA SAN LUCA DI VIA APPIA 3	CASAPULLA	CE	4478											S
EDIL BIANCA - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA LUPO ALBERTO, 1	CASAL DI PRINCIPE	CE	3910											S
EDIL GARDEN S.R.L.	VIA CHIESA 13	TEANO	CE	3568											S
EDIL MERIDIONALE - S.R.L.	VIA LIBERTA 210	MADDALONI	CE	6441											S
EDILGRANITTO DI CARMINE GRANITTO & C. S.N.C. IN SIGLA: EDILGRANITTO S.N.C.	VIA TORRE, 18	CASTELLO DEL MATESE	CE	7561											S
EURO GREEN DI GIANNI ANDREA MINGIONE & C. SOCIETA IN ACCOMANDITA SEMPLICE IN SIGLA: EURO GREEN S.A.S.	VIA GIARDINI REALI 6	CASERTA	CE	6332											S
F.LLI BRITTO COSTRUZIONI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA F.LLI BRITTO COSTRUZIONI S.L.R.	VIA PERUGIA 8	CASAPESENNA	CE	2708											S
GIOVANNI MALINCONICO SOCIETA PER AZIONI IN SIGLA: GIOVANNI MALINCONICO S.P.A.	VIA MOLINO 2	AILANO	CE	2432											S
GUASTATORE SOCIETA COOPERATIVA A.R.L	VIA VALLE - CASERTA 4	VALLE DI MADDALONI	CE	2316											S
M.A.R.C. COSTRUZIONI S.R.L.	CORSO EUROPA 32	SAN MARCELLINO	CE	6253											S
MEROLA GOMME -S.N.C.- DEI F.LLI MAURIZIO E MARIO SALVATORE MEROLA	VIALE KENNEDY 33	CURTI	CE	3009											S
MOTTOLA COSTRUZIONI SOCIETA ARESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA: MOTTOLA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA VITTORIO EMANUELE 85	FRIGNANO	CE	5874											S
NICRO COSTRUZIONI - S.R.L.	LOTTIZZAZIONE GALLO	CANCELLO ED ARNONE	CE	3043											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
SA.MA. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DANTE ALIGHIERI 25	SAN NICOLA LA STRADA	CE	6218											S
STABILE COSTRUZIONI S.R.L.	PIETRO PAGLIUCA, 421	CASTEL VOLTURNO	CE	7630											S
VE.CA. SUD - AUTOTRASPORTI - S.R.L..	VIA LIBERTA 354	MADDALONI	CE	236		C	B		A	C					S
2MM SUD S.R.L.	VIA R.MUSONE 45	MARCIANISE	CE	6144											S
A.C. METAL DI SESSA ALFREDO	VIA G. LEOPARDI 9	CESA	CE	4719			F								
A.C. TRASPORTI SAS DI ATTIANESE RITA & C.	VIA LEONCAVALLO, 200	VILLA LITERNO	CE	1863			F								
A.C.P. SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA:A.C.P. S.R.L.	VIA FORCHIA 7	CERVINO	CE	6690											S
A.C.T. AUTOTRASPORTI CONTO TERZI SRL	SANTA MARIA LA NEVE,9	AVERSA	CE	399			F		F						
A.F. COSTRUZIONI S.N.C. DI PARRELLA ANDREA E FRANCESCO	VIA RICCIO SNC	SAN FELICE A CANCELLO	CE	2802											S
A.F.G. S.U.R.L.	VIA GIOVANNI XXIII 21	SAN MARCO EVANGELISTA	CE	6204											S
A.G.B. COSTRUZIONI DI BAMUNDO GIUSEPPE	VIA A. GRAMSCI 7	SAN MARCELLINO	CE	6395											S
A.N.C. S.R.L.	VIA ORAZIO 04	CASAL DI PRINCIPE	CE	6239											S
A.S.G. APPALTI S.R.L.	VIA PROVINCIALE, 1	VILLA DI BRIANO	CE	7326											S
A.T. EDIL DI TOMMASO ASPROMONTE	VIA CEFARELLI 21	CASERTA	CE	4315											S
A.T.S. SRL	VIA PORCHIERA 19	SAN FELICE A CANCELLO	CE	5713											S
A.TE.PI. S.R.L.	VIA F.LLI ROSSELLI 1	CAPODRISE	CE	6345			F								
A.Z.A.L. COSTRUZIONI E RICOSTRUZIONI S.R.L.	VIA CORNATO 148	MADDALONI	CE	5148											S
ABA COSTRUZIONI S.A.S. DI ABATIELLO GIUSEPPE & C.	VIA LARGO LAGNO SNC	SAN FELICE A CANCELLO	CE	6238											S
ABBATE VINCENZO	VIA GEMMA 32	MARCIANISE	CE	5752											S
AC COSTRUZIONI DEL GEOMETRA ANTONIO CONTESTABILE	VIA PRINCIPI NORMANNI 60	CAPUA	CE	6352											S
ACO SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA UNIPERSONALE	VIA GRAMSCI 7	PIGNATARO MAGGIORE	CE	6120											S
AGM COSTRUZIONI S.P.A.	VIA CESARE BATTISTI 51/A	CASERTA	CE	5358											S
AGO.FI S.R.L.	FRATELLI CERVI, N.23	SAN MARCO EVANGELISTA	CE	6868											S
AL. CE. DA. GAS SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA AL.CE. DA. GAS S.R.L.	VIA DANTE 73	LUSCIANO	CE	4598											S
AL.GI.AN. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DANNUNZIO 19	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	6550											S
AL.MA. COSTRUZIONI S.N.C. DI DE ANGELIS MAURIZIO	VIA CHERUBINI 1	CASAL DI PRINCIPE	CE	6009											S
ALAIA GUIDO	CE CORSO UMBERTO I 537	CASAL DI PRINCIPE	CE	6096											S
ALBA 90 - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA GIULIO CESARE 21	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	5909											S
ALBA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ORVIETO 1	MARCIANISE	CE	5458											S
ALBANO GENNARO	VIA TRENTOLA	MARCIANISE	CE	4550											S
ALBIGESE GIOVANNI	VIA ROMA 50	MADDALONI	CE	5379											S
ALCAS S.R.L.	CE S.S. 158, DIR. SUD S.N.C.	PIEDIMONTE MATESE	CE	3204											S
ALFER COSTRUZIONI SRL	VIA VITTORIO EMANUELE, 214	MONDRAGONE	CE	7008											S
ALLEGRETTA PASQUALE	VIA MONTE NEVOSO 7	MARCIANISE	CE	4439											S
ALTAVILLA COSTRUZIONI S.A.S. DI SPARACO GIULIO	VIA CREMONA 29	MARCIANISE	CE	4416											S
AMD COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA	VIA MOZART, 6	SAN MARCELLINO	CE	4796											S
AMEDEO ANDREOZZI & C. S.R.L.	VIA TRIBUNALI	AVERSA	CE	5734											S
AMICO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DEL BOSCHETTO 9	ORTA DI ATELLA	CE	6201											S
AMOROSO ROSARIO	VIA LUCA GIORDANO, 28	MADDALONI	CE	2860			F								
AN.DA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA BOITO PARCO CERASOLE PALAZ S.N.	CASERTA	CE	3326											S
ANDREANA SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA ANDREANA S.R.L.	VIA CONTE 19	SAN MARCELLINO	CE	6155											S
ANFA COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA	VIA PICASSO 35	CARINARO	CE	4469											S
ANIELGOMME S.R.L.	VIALE KENNEDY 19	SAN MARCELLINO	CE	6397											S
ANNIBALE COSTRUZIONI S.A.S. DI ANNIBALE GIUSEPPE & C.	VIA SAN NICOLA 75	FRIGNANO	CE	5577											S
ANTON NICOLAE	VIA ARENA, 32	CASERTA	CE	7636											S
ANTONIO FONTANA COSTRUZIONI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA AN.FO. COSTRUZIONI S.R.L.	CORSO EUROPA 96	CASAPESENNA	CE	2670											S
ANTONUCCI RAFFAELE	VIA TIFATA	CASAGIOVE	CE	5198											S
ANTORA S.A.S DI ORAZIO NATALE & C.	VIA D.CIMAROSA 48	AVERSA	CE	6489											S
APPALTI CATERINO - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA TENENTE GRASSI 55	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	6724											S
APPALTI DI BELLO - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA ADB S.R.L.	VIA MAZZINI 15	CASERTA	CE	2199											S
APPIA SERVIZI SRL	VIA PIAVE 92	AILANO	CE	7402	E										
AR.CA S.R.L.	VIA NETTUNO 01	CASAL DI PRINCIPE	CE	4525											S
ARBITRIO NICOLA SALVATORE	VIA IV NOVEMBRE 263	TRENTOLA-DUCENTA	CE	2739											S
ARCATER S.R.L.	VIA SALVO DACQUISTO SNC	SUCCIVO	CE	2377											S
ARCATRANS SRL	VIA SALVO D`ACQUISTO SNC	SUCCIVO	CE	1630			A								
ARCHEOS DI VIGLIOTTI ANTONIO	VIA VALLONE 10	VALLE DI MADDALONI	CE	6119											S
ARCO S.A.S. DI COLLETTA VINCENZO	VIA PESCARA, 5	MARCIANISE	CE	7498											S
AREA EDILE S.R.L.	VIA VIRGILIO 30	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	5584											S
AREA S.A.S. DI PARITARIO MARCELLO E C.	VIA PACINOTTI ,4	SAN NICOLA LA STRADA	CE	1773			F								
ARIO S.R.L.	VIA SAN FRANCESCO DASSISI 17	CASERTA	CE	4565											S
ARTEMIDE S.R.L.	VIA F. PRATILLO N.11	CAPUA	CE	2394											S
ARTIGIANA DELLAVERSANA ELPIDIO	VIA PARRI 28	SANT`ARPINO	CE	6228											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
ASORED S.R.L.	VIA VARIANTE SANNITICA S.S.265 10	VALLE DI MADDALONI	CE	4526											S
ATELLA TRANS DI SILVESTRE LORENZO	VIA LIMONE, 22	SANT`ARPINO	CE	3192			F		F						
ATRESAC COSTRUZIONI DI CAROZZA GIUSEPPE	VIA L. FABRICAT 15	CASERTA	CE	5753											S
AU.PA. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ARNO 6	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	3345											S
AURELIA - SOC. COOP. EDILIZIA	VIA G.MARCONI 21	CASAPESENNA	CE	4365											S
AURORA COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA A.R.L.	VIA MARTIN LUTHER KING 14	PARETE	CE	6904											S
AUTODEMOLIZIONE EREDI DAMORE PASQUALE DI DAMORE MASSIMO ANTONIO S.A.S.	VIA NAZIONALE APPIA 7/BIS	SAN TAMMARO	CE	1159						F					S
AUTOTRASPORTI ANDREA DI NUZZO & C. S.N.C.	VIA PONTE GROTTA,18	CERVINO	CE	924					F						
AUTOTRASPORTI C.M.T. SRL DEI FRATELLI ABBATE	VIALE EUROPA, 59	SAN PRISCO	CE	2949			B								
AUTOTRASPORTI DELLA PERUTA SAS DI DELLA PERUTA ANTONIO & C	VIA CANCELLO, 270	MADDALONI	CE	3014			F								
AUTOTRASPORTI E MOVIMENTO TERRA S.N.C. DI COCCHIARO RAFFAELE E CO CCHIARO GIUSEPPE	VIA BOLZANO, 10	CURTI	CE	7362											S
AUTOTRASPORTI F.LLI SCHIAVONE SNC DI ANTONIO SCHIAVONE & C.	VIA V. ALFIERI, 5	CASAL DI PRINCIPE	CE	1978			F								
AUTOTRASPORTI PELLINI SAS DI PELLINI ETTORE E C.	VIA CACCIATORI,18	GIOIA SANNITICA	CE	1026			E		F	F					
AUTOTRASPORTI THE BEST SRL	VIA TRIESTE 81	MACERATA CAMPANIA	CE	299			E								
AUTOTRASPORTI VALENTINO DI VALENTINO FELICE E C. SNC	PONTE DELLA GROTTA II TRATTO ,25	MADDALONI	CE	1428			F		F						
AUTOTRASPORTO DI RUSSO GIOVANNI	VIA VOLTURNO, 52	CASAGIOVE	CE	753					E						
AVERSA GARDEN DI MARRONE CARMINE E C. S.A.S.	VIA GRAMSCI 8	AVERSA	CE	6528											S
AVERSANO DIAMONDO	VIA ZURIGO 7	CASAL DI PRINCIPE	CE	6194											S
AVIZZANO NICOLA	VIA VANONI 65	SAN NICOLA LA STRADA	CE	5665											S
AZETA DI PELLEGRINO LORENZO	VIA R. DANGIO 91	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	5422											S
AZZURRA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ELEVATA SNC	SAN FELICE A CANCELLO	CE	3598											S
B.B.G. REGGIA ECOLOGIA SRL	VIA SANTA CROCE,54	SAN NICOLA LA STRADA	CE	1378					F						
B.G. COSTRUZIONI S.A.S. DI BIANCO GAETANO E C.	VIA ALDO MORO, 6	FRIGNANO	CE	7118											S
B.N.R. COSTRUZIONI - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA DOMITIANA KM.29,700	CASTEL VOLTURNO	CE	6749											S
B.Z.COSTRUZIONI S.A.S. DI BRUNO GIUSEPPE & C.	VIA VIVALDI 6	SAN MARCELLINO	CE	5204											S
BA.CHIM. S.R.L.	VIA LEONARDO DA VINCI 172	SAN NICOLA LA STRADA	CE	2600											S
BAL.CA. COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA OGLIO 1	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	6295											S
BALASCO COSTRUZIONI S.A.S. DEL GEOM. BALASCO GIUSEPPE	VIA NAPOLI 57	VAIRANO PATENORA	CE	6084											S
BARBATO BARTOLOMEO	VIA VICINALE CAPOBIANCO 10	MACERATA CAMPANIA	CE	5022											S
BARBATO LUIGI	VIA PUCCINI 16	LUSCIANO	CE	4948											S
BARBATO NICOLA	VIA S. PELLICO 7	CARINARO	CE	4716			F								
BATTISTA COSTRUZIONI S.A.S. DI BATTISTA FILOMENA E C.	VIA ALDO MORO 6	FRIGNANO	CE	2367											S
BEANSA COSTRUZIONI DI DI BENEDETTO ANTONIO E C. - S.N.C.	VIA BREZZA 51	FRANCOLISE	CE	3998											S
BECHERESCU DAN MARIN	VIA VIVIANI 7	MONDRAGONE	CE	6072			F								
BELLINO ALESSANDRO	VIA GAETANO DONINZETTI, 56	CASTEL VOLTURNO	CE	1851			F								
BELLINO GENNARO	VIA GAETANO DONINZETTI, 56	CASTEL VOLTURNO	CE	1853			F								
BETRA S.R.L.	VIA CLANIO - P.CO DELLE MAGNOLIE 156	CASERTA	CE	779			C		F						S
BIANCUCCI BRUNO	VIA PRINCIPALE, 6	SESSA AURUNCA	CE	7146											S
BN COSTRUZIONI S.R.L.	VIA GRAMSCI 6	CASAPESENNA	CE	3066											S
BOGGIO MICHELE	VIA GAIANO 50	CASAGIOVE	CE	5586											S
BOLOGNINA - SOCIETA COOPERATIVA	VIA G. GALILEI 4	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	3363											S
BONAVOLONTA PASQUALE ANTONIO	VIA GALATINA 72	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	1723			F								
BORRELLI PIERO	VIA MONTANO 13	CAIANELLO	CE	4982											S
BORTONE NICOLA	CARITA, 18	TEANO	CE	6972											S
BORZACCHIELLO GIUSTINO	VIA VIA DELLE VIOLE, 10	AVERSA	CE	7341											S
BOTTIGLIERO GIOVANNI	VIA FORTUNATA,18	CASALUCE	CE	1138			F								
BRETTO ANTONIO	VIA CORELLI 4	CASAL DI PRINCIPE	CE	2620											S
BRINO TOMMASO	VIA VOLTURNO,	RUVIANO	CE	7563											S
BRUNO ANTONIO	VIA OLVITELLI 8	CASERTA	CE	6318			F								
BUILDING ON THE ROAD DI CIPULLO LUIGI	VIA DELLARCHEOLOGIA II TRAV. 2	AVERSA	CE	4794											S
BUZZO TOMMASO	VIA CASE SPARSE	CASERTA	CE	5163											S
C.D.R. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MICHELANGELO, 129	AVERSA	CE	7364											S
C.E.G. COSTRUZIONI S.R.L.	COLOMBO, 1	ORTA DI ATELLA	CE	6771											S
C.E.I. S.R.L.	VIA GRAN BRETAGNA, P.CO ANFIT.	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	4864											S
C.E.L.P. S.R.L.	VIA ALTA SNC	GRAZZANISE	CE	3788											S
C.E.S.A.P. S.R.L.	VICO II FLORIO 4	GRAZZANISE	CE	3919											S
C.G.T. COSTRUZIONI E GESTIONE DEL TERRITORIO SPA	CORSO TRIESTE, 193	CASERTA	CE	313			D		E	E		D		C	
C.M.F. S.R.L.	VIA LA MONACA 5	CAPUA	CE	4696			F								
C.M.R. DI CANTIELLO PASQUALE	VIALE CARLO III COOP. LA SPERANZAS	SAN NICOLA LA STRADA	CE	2395											S
C.P.M. COSTRUZONI S.A.S. DI CATERINO CIPRIANO	VIA RENO 23	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	5447											S
C.P.V. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DIAZ, 6	SUCCIVO	CE	7294											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
C.R.M. S.R.L. - (IMPRESA DI COSTRUZIONI RESTAURO E MANUTENZIONE)	VIA TRABUCCO 7	AVERSA	CE	6254											S
C.R.R. S.R.L.	VIA SAN CARLO 157	CASERTA	CE	2060											S
C.S.D. COSTRUZIONI SRL	VIA MILANO 21	MARCIANISE	CE	6205											S
C.Z. COSTRUZIONI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA ELEVATA, 80	SAN FELICE A CANCELLO	CE	7370											S
CA.BER. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CASTELLUCCIA 23	CANCELLO ED ARNONE	CE	6735											S
CA.FI. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA G.DANNUNZIO 21	PORTICO DI CASERTA	CE	4898											S
CACCAVALE PIETRO	VIA L.CADORNA 20	SAN NICOLA LA STRADA	CE	5467											S
CALES COSTRUZIONI S.R.L.	PARCO SICA 2	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	3195											S
CAME BIT DEI F.LLI CAROLLA S.R.L.	VIA MONTENERO 22	MARCIANISE	CE	6520											S
CAMI COSTRUZIONI S.R.L.	VIA LEGNANO 28	MARCIANISE	CE	7289											S
CAMMAROTA COSTRUZIONI DI CAMILLO CAMMAROTA	VIA COMUNALE PER TUORO	CASERTA	CE	2700											S
CAMPANA VINCENZO	VIA ASTOLELLA I~ TRAV. 4	SANTA MARIA A VICO	CE	5924											S
CAMPANIA TRUCK S.R.L.	VIA FICUCELLA 124	MADDALONI	CE	5805			F								
CAMPANILE TOMMASO	CASAPANE, 30	FRANCOLISE	CE	6476			F								
CAMPOMAGGIORE MICHELE	VIA PADOVA 7	MARCIANISE	CE	5670			F								
CANNALONGA PIETRO	VIA PALOMBISCIO	PRATELLA	CE	6069											S
CANTELMO FRANCO	VIA ROMA, 103	AILANO	CE	7383											S
CANTIELLO GIOVANNI	VIA V. MINCIONE VICO 7 10	MACERATA CAMPANIA	CE	5561											S
CAPALDO FRANCESCO	VIA S. ELENA 27	CASAPESENNA	CE	6054											S
CAPALDO S.R.L.	VIA DANTE ALIGHIERI 42	CASAPESENNA	CE	1935											S
CAPASSO ANTONIO	VIA CERVINO S.C.	CERVINO	CE	4669											S
CAPPABIANCA CRESCENZO	VIA ROMA 21	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	5573											S
CAPPIELLO ALESSANDRO	VIA GROTTOLE, 5 BIS	CASTEL MORRONE	CE	2124		E									
CAPPUCCIO NINO	LIBERTA, 27	VAIRANO PATENORA	CE	6688											S
CAPRI S.R.L.	VIALE OLIMPICO 200	AVERSA	CE	6167											S
CAPRIELLO GIOVANNI	VIA SS. NOME DI MARIA P.CO ALESSIA	CASERTA	CE	6209											S
CAPRIO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA UMBERTO I VICO III 3	MACERATA CAMPANIA	CE	6370											S
CAPUANO ANTONIO	VIA DEGLI ETRUSCHI, 5	SPARANISE	CE	7507											S
CAR.MET. DI TAGLIAFIERRO FILIPPO E C.S.A.S.	VIA CORNATO 23	MADDALONI	CE	6564											S
CARANO CARLO	VIA SIRACUSA 08	CASAL DI PRINCIPE	CE	6047											S
CARFORA ANDREA	VIA UNITA DITALIA III TRAVERSA 1	ARIENZO	CE	2082											S
CARFORA CIPRIANO	VIA SAN VINCENZO	SAN FELICE A CANCELLO	CE	5013											S
CARFORA FIORE ASSUNTINO	VIA CIRCUMVALLAZIONE 51	SAN FELICE A CANCELLO	CE	5277											S
CARLUCCIO MARIO LUIGI GIUSEPPE	VIA GRAMSCI	ALIFE	CE	6983											S
CARNERIO AMILCARE	VIA BARACCA 202	CASAL DI PRINCIPE	CE	3203											S
CAROZZA ARCANGELO	VIA EINAUDI 73	SAN NICOLA LA STRADA	CE	6916											S
CARPE. TRAFO S.R.L.	VIA SCARANO	CAPUA	CE	6628											S
CARTOFER DI PASTORE SALVATORE E GENNARO SNC	VIA APPIA ANTICA, 26	CASAPULLA	CE	199			F								
CARUSO ALDO	VIA GUADANELLE	CAIAZZO	CE	6606											S
CARUSO COSTRUZIONI - SOCIETA COOPERATIVA	VIA CASTELLO 58	VILLA LITERNO	CE	6219											S
CASALE GIUSEPPINA	VIA LOC. PONTONI	SESSA AURUNCA	CE	1055			F								
CASAVILLA COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA	VIA ROMA, 152 BIS	SAN MARCELLINO	CE	7154											S
CASEIFICIO ARCOBALENO S.N.C. DI GIUSEPPE DI BIASE E CARMINE PANELLA	VIALE OLIMPICO 31/33	AVERSA	CE	2699											S
CASERTANA COSTRUZIONI S.A.S. DI CAPRIO UBALDO	VIA TURATI 34/B	CASERTA	CE	5009											S
CASERTANO VINCENZO	VIA DANTE 19	SAN PRISCO	CE	5370											S
CASILINA METALLI DI PIETRO CERRONE E C. SAS	STRADA STATALE CASILINA KM. 192+600	PASTORANO	CE	1536			F								
CATERINO MOTORI S.R.L.	VIALE CARLO III^ 18	CASERTA	CE	2381											S
CATTOLICO SERVICE S.R.L.	VIA PIETRO METASTASIO 7	SAN MARCO EVANGELISTA	CE	4513											S
CATURANO AUTOTRASPORTI SRL	VIA CAMPOLONGO,33	MADDALONI	CE	608			B		B	E					
CAVOLO ERNESTO	VIA VIALE ITALIA	MONDRAGONE	CE	6432											S
CECODAN DI DANIELE RAFFAELE CECORO E C. SAS	PROSPERO SERAO, 5	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	6827					F	F					
CELAX DI CINQUEGRANA MICHELE & C.S.A.S.	VIA ROSSINI 51	ORTA DI ATELLA	CE	2694											S
CEMBALO GIOVANNI	VIA DEL LAVORO	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	6409											S
CENTER PNEUS DI BELLOPEDE NICOLA	VIA ROMA 86/88	SAN MARCELLINO	CE	4397											S
CENTRO AUTODEMOLIZIONE EREDI PIRRO ANGELO SAS DI BORRASSO MARIO & C.	VIA CAPPELLA ,7	SAN TAMMARO	CE	6951						F					
CERRONE MARCELLO	VIA S.LORENZO 6	MACERATA CAMPANIA	CE	5886											S
CESI S.R.L.	VIA ORAZIO 21	SUCCIVO	CE	5385											S
CET S.R.L.	VIA CORNATO II TRAVERSA 9	MADDALONI	CE	3652			F								S
CHECE LUCA	VIA VARNETTE,	TEANO	CE	7208											S
CHECE MARCELLO	CE	TEANO	CE	6392											S
CHIUPP - FER S.A.S. DI CAIAZZO ANGELINA & C.	VIA MADONNA DEL LORETO S.N.C.	VILLA LITERNO	CE	4636			F								
CIELLE S.R.L.	VIA AMENDOLA 1	CASERTA	CE	4040											S
CIEMMEDIL S.R.L.	VIA CATAULI P.CO CAMPANILE 57	CASERTA	CE	6015											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
CIMINO LINO	VIA A. MORO,	VALLE AGRICOLA	CE	7134											S
CINOTTI CALCESTRUZZO SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA PROVINCIALE PER GIOIA SANNITICA AU16	SAN POTITO SANNITICO	CE	7351											S
CINQUEGRANA MARIO	G.GARIBALDI, 24	CELLOLE	CE	6718			F								
CINQUEGRANA PORFIDI S.R.L.	VIA MARULLO, 4	ORTA DI ATELLA	CE	7610											S
CIOFFO ALESSANDRO	CORSO UMBERTO,109	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	2947			F								
CIOFFO FRANCESCO	VIA DANTE ALIGHIERI	CARINARO	CE	1237			F								
CIOFFO GIUSEPPE	VIA S. LORENZO, 75	AVERSA	CE	1841			F								
CIOFFO LUIGI	VIA LUIGI LONGO,28	CASALUCE	CE	1987			F								
CIOFFO SALVATORE	VIA E. DE NICOLA SNC	TRENTOLA-DUCENTA	CE	6305			F								
CIPRIANI GIULIANO	VIA PESCHIERA 80	CAPRIATI A VOLTURNO	CE	6018											S
CIPULLO NICOLA	VIA G. GENTILE 10	AVERSA	CE	2384											S
CIRIELLO LUCA	VIA SCANZATI 39	SESSA AURUNCA	CE	4897			F								
CIRIPRO S.R.L.	VIA MAIURI 6	AVERSA	CE	5006											S
CIVITILLO GIANLUCA	VIA TORELLONE	SAN POTITO SANNITICO	CE	2807											S
CL COSTRUZIONI S.R.L	VIA MICHELANGELO 15	AVERSA	CE	6019											S
CLAUDIO S.R.L.	VIA NATALE DI ROMA ,8	CASERTA	CE	4467											S
CO & C0 DI COSENZA ANDREA	VIA GALATINA IV TRAVERSA S.N.	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	5737											S
CO. GE. STRA. S.R.L.	VIA SALVO DACQUISTO, 2	VILLA LITERNO	CE	7093											S
CO. VER SUD SRL	LOCALITA PONTE ANNIBALE, 5 FRAZIONE S. ANGELO IN FORMIS	CAPUA	CE	1789											S
CO.BI. COSTRUZIONI S.A.S DI BIFFARO ERNESTO & C.	VIA FIRENZE 12	CASAL DI PRINCIPE	CE	5452											S
CO.EDIL - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA VECCHIA DI VICO 8	CASAL DI PRINCIPE	CE	2502											S
CO.EPAR. S.R.L.	VIA CAMPOLONGO 107	MADDALONI	CE	5028											S
CO.GE.BOR S.R.L.	VIA GIUSEPPE VERDI 25	CESA	CE	5944											S
CO.GE.CA. S.R.L.	VIA PER TUORO PARCO HABITAT 3	CASERTA	CE	5435											S
CO.GE.CAP.S.R.L.	VIA S.DACQUISTO	CURTI	CE	6818											S
CO.GE.DAV. S.R.L.	VIA DANTE 22	SAN PRISCO	CE	4567											S
CO.GE.FON. SRL	ZONA INDUSTRIALE A.S.I. NORD-CARINARO	CARINARO	CE	2295											S
CO.GE.MA. 2002 SOCIETA A RESPONSBILILITA LIMITATA	VIA E. ROSSI 26	CASERTA	CE	4070											S
CO.GE.MA. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CALATAFIMI 2	VILLA DI BRIANO	CE	5041											S
CO.GE.NI. S.A.S. DI NATALE IOLANDA & CO.	CORSO TRIESTE 146	CASERTA	CE	6249											S
CO.GE.P. S.R.L.	VIA BORROMINI 5	VILLA DI BRIANO	CE	6129											S
CO.GE.R. S.R.L.	VIA GESSO BIANCO 6	ROCCA D`EVANDRO	CE	2571											S
CO.GE.SA. DI CORVINO VINCENZO & C. S.A.S.	VIA S. DONATO 61	CASAL DI PRINCIPE	CE	2069											S
CO.GE.VI. COSTRUZIONI - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA G. MARCONI 5	CASAPESENNA	CE	6503											S
CO.ING.COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIALE ITALIA 29	SAN NICOLA LA STRADA	CE	5360											S
CO.M.E.T. S.R.L.	PIAZZETTA RANUCCI	SPARANISE	CE	2083											S
CO.MO.TER. S.R.L.	VIA FONTANA 31	SAN GREGORIO MATESE	CE	5741											S
CO.MO.TER. DI DE LELLIS ANTONIO	VIA FONTANA	SAN GREGORIO MATESE	CE	6222											S
CO.PA. S.R.L.	VIA VENERE 7	CASAL DI PRINCIPE	CE	6098											S
CO.PEL. S.A.S. DI PELLEGRINO LUIGI E F.LLI	VIA VANACORE 10	VILLA DI BRIANO	CE	5704											S
CO.PI. ENGINEERING S.R.L.	VIALE EUROPA CENTRO MERIDIANA SNC	SAN PRISCO	CE	5357											S
CO.S.M.O. SOCIETA COOPERATIVA	VIA BRODOLINI 3	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	6108											S
CO.STRA S.A.S. DI ASCIONE CIRO	VIA NAZARIO SAURO 35	MONDRAGONE	CE	6643											S
CO.TRAS. S.R.L.	VIA COLOMBO 6	CASERTA	CE	6070											S
COCEDIL DI COCCO ANTONIO & C. S.A.S.	VIA CAVOUR 65	CASAL DI PRINCIPE	CE	4947											S
COEM S.R.L.	VIA DE SANCTIS 10	MARCIANISE	CE	4776											S
COESTRA SOC. COOP	VIA CIGLIO, 4	CASAPESENNA	CE	1776											S
COGEGA S.R.L.	VIA MONTESOMMA 2	MARCIANISE	CE	5613											S
COGEMA - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA PALERMO 2	CASAPESENNA	CE	2279											S
COGEMAR SRL	VIA FONTANELLE, 2	CASTEL CAMPAGNANO	CE	1725			F								
COGEME S.R.L.	VIA PIGNA, 2	PIEDIMONTE MATESE	CE	7564											S
COGNETTA ALDO	VIA SANTIANNI	VAIRANO PATENORA	CE	6584											S
COLANDREA MICHELINA	VIALE EUROPA	AVERSA	CE	3576											S
COLELLA ALESSANDRO	VIA S.PELLICO 27	CAPODRISE	CE	6468											S
COLELLA GIUSEPPE	VIA S. GIOVANNI	TEVEROLA	CE	2558											S
COLELLA PAOLO	VIA PESCHIERA, 1	MARCIANISE	CE	7629											S
COLELLA S.R.L.	VIA PETRARCA 20	MARCIANISE	CE	6596											S
COLELLA SALVATORE	VIALE XXIV MAGGIO 8	MARCIANISE	CE	7000											S
COLOMBIANO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA IVREA 8	SAN MARCELLINO	CE	5451											S
COLONNA S.A.S. DI SALVATORE COLONNA & C.	LOCALITA POZZOBIANCO ZONA A.S.I.	MARCIANISE	CE	1471			F								
COLOSSEO SOCIETA COOPERATIVA	VIA CHIESA SNC	CASALUCE	CE	6824											S
COLURCIO ALFREDO	VIA GIOIOSA 14	CASALUCE	CE	6198			F								
COLURCIO SAVERIO	VIA GIOIOSA 12	CASALUCE	CE	4730			F								
COMPAGNIA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA D.CIRILLO 11	CAPODRISE	CE	4422											S
COMPAGNONE AUGUSTO	CE VIA MESSINA 11	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	5156											S
COMPAGNONE CARMINE	VIA IANNACCI 10	TEANO	CE	6029											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
COMPARELLI FIORE	VIA POTETE 23	CONCA DELLA CAMPANIA	CE	6444											S
CON.FER DI CINQUE CONCETTA	VIA F. IODICE	PORTICO DI CASERTA	CE	4698			F								
CONSALVO GIUSEPPE	VIA PAPA LUCIANI 10/BA	AVERSA	CE	4657			F								
CONSALVO MICHELE	VIA MONSERRATO, 55	AVERSA	CE	2677			F								
CONSORZIO GEOECO SPA	PIAZZA MUNICIPIO	TEVEROLA	CE	320		B			D	D					S
CONSORZIO STABILE OPERE PUBBLICHE S.C.P.A. IN SIGLA: OPUS S.C.P.A.	VIA PONTESELICE SNC	CASERTA	CE	4394											S
CONSORZIO UNICO DI BACINO DELLE PROVINCE DI NAPOLI E CASERTA	CORSO GIANNONE 50	CASERTA	CE	6189	A										
CONTE LORENZO	VIA MAGLIOCCOLI	SAN POTITO SANNITICO	CE	4263											S
CONTE MARIA GIOVANNA	VIA LEONARDO DA VINCI 07	TRENTOLA-DUCENTA	CE	3234											S
CONTE ORAZIO	VIA TOGLIATTI 14	CARINARO	CE	3539											S
CONTEDIL SOCIETA COOPERATIVA	CE VIA BOVARO 54	TRENTOLA-DUCENTA	CE	6793											S
CONTROSOFFITTI F.LLI CHIANESE S.R.L.	VIA FABULAE ATELLANE 11	SANT`ARPINO	CE	5790											S
COOPER S.R.L.	VIA PAUL HARRIS, P.CO MIRABELLA, 20	SAN NICOLA LA STRADA	CE	7501											S
COOPERATIVA CO.CE.RE.ST DI PRODUZIONE E LAVORO	CARLO III KM.23+300,	SAN NICOLA LA STRADA	CE	7055											S
COOPERATIVA M.C. COSTRUZIONI A RESPONSABILITA LIMITATA	. SANTA MARIA DI MORTOLA S.N.C.	ROCCA D`EVANDRO	CE	6061											S
COPACO 2000 S.R.L.	VIA MAZZINI 20	CESA	CE	2270											S
COPACO S.R.L.	VIA VERDI 25	CESA	CE	2271											S
COPEDIL SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	STRADA STATALE SANNITICA 87	CASERTA	CE	2641											S
COPPOLA DI COPPOLA VINCENZO & C. S.A.S.	VIA MUNICIPIO	SPARANISE	CE	5270											S
COPPOLA GIUSEPPE	VIA MONTE ROSA 14	MARCIANISE	CE	4775											S
COS.EDIL 2000 S.R.L.	VIA MARCO POLO,IV TRAVERSA 6	TEVEROLA	CE	3024											S
COS.MER. DI COMPARONE GENNARO	VIA PROVINCIALE 85	CANCELLO ED ARNONE	CE	7631											S
COSEDIN SRL	VIA CAPRI,50	SAN PRISCO	CE	3963											S
COSEDO S.R.L. COSTRUZIONI-RESTAURI.	VIA ROMA 122	CAPUA	CE	3956											S
COSMA COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA	VIALE LINCOLN NÂ¶187	CASERTA	CE	2473			F								S
COSMER APPALTI NAZIONALI S.R.L.	VIA PERUGIA 2	CASAL DI PRINCIPE	CE	5349											S
COSTANZO FRANCESCO	VIA MARCONI 80	CASAGIOVE	CE	4774											S
COSTRUCTA SRL	VIA E.MONTALE, INT.2, SCALA A 8	CESA	CE	6540											S
COSTRUZIONE GRILLO DI FELICE GRILLO	VIA GIOSUE MUNDO 19	MARCIANISE	CE	4468											S
COSTRUZIONI 2000 DI CAPRIO ALESSANDRO	CAVOUR, 22	CAPODRISE	CE	7074											S
COSTRUZIONI ANTONY S.R.L.	VIA G. MUNDO 26	MARCIANISE	CE	5116											S
COSTRUZIONI BATTISTA S.N.C. DI BATTISTA SALVATORE & C.	VIA AVELLINO 9	SAN MARCELLINO	CE	4349											S
COSTRUZIONI BIDI DI GEOM. BERNARDO DINO	VIA ACQUAVIVA 298	CASERTA	CE	6811											S
COSTRUZIONI BORZILLO DEL GEOM. ANTONIO BORZILLO	VIA APPIA 58	ARIENZO	CE	6479											S
COSTRUZIONI DE LUCIA S.R.L.	VIA NAZIONALE APPIA 129	SANTA MARIA A VICO	CE	2028											S
COSTRUZIONI DE.M.AL. - S.R.L.	CE VIA G. MATTEOTTI 12	CASTEL CAMPAGNANO	CE	3858											S
COSTRUZIONI E SERVIZI S.R.L.	VIA GIOACCHINO ROSSINI, 10	MARCIANISE	CE	7495											S
COSTRUZIONI EDIL - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA CHIESA 15	TEANO	CE	5780											S
COSTRUZIONI EDILI DERRICO GIUSEPPE	VIA GAIANO 3	CASAGIOVE	CE	6781											S
COSTRUZIONI EDILI MASTROPIETRO S.R.L.	VIA APPIA 272	MADDALONI	CE	6334											S
COSTRUZIONI F.LLI DI MICCO DI SALVATORE DI MICCO S.N.C. IN SIGLA: COSTRUZIONI F.LLI DI MICCO S.N.C.	VIA SAN FRANCESCO DASSISI 6	ORTA DI ATELLA	CE	5541											S
COSTRUZIONI GENERALI DI MAURO S.R.L.	VIA ARMANDO DIAZ 35	SUCCIVO	CE	6455											S
COSTRUZIONI GENERALI DI ZARRILLO GIOV BATTISTA	VIA ISONZO 17	MARCIANISE	CE	6148											S
COSTRUZIONI GENERALI DIANA S.R.L. IN SIGLA CO.GE.DI. S.R.L.	VIA MARCHESIELLO PARCO HABITAT 18	CASERTA	CE	5829											S
COSTRUZIONI GENERALI MAISTO S.R.L.	VIA LUIGI MAISTO 15	VILLA DI BRIANO	CE	2707											S
COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIALE DELLA LIBERTA 46	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	6177											S
COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA CILEA, 1	VILLA DI BRIANO	CE	7156			F								
COSTRUZIONI GENERALI TAVANO SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA CO. GE. TAV. S.R.L.	VIA SENATO CAPUANO 4	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	3028											S
COSTRUZIONI GENERALI VERAZZO S.R.L. IN SIGLA CO.GE.VER S.R.L.	STRADA STATALE 7 KM.199.100	CAPUA	CE	6147											S
COSTRUZIONI LUIGI DE ANGELIS -SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	PIAZZA SAN GIOVANNI, 22	TORA E PICCILLI	CE	7714											S
COSTRUZIONI M & M DI PERONE ORSOLINA	VIA ASSUNTA 58	CASERTA	CE	4964											S
COSTRUZIONI MANGIACAPRA ORESTE	VIA S. CANIONE 2	SANT`ARPINO	CE	5996											S
COSTRUZIONI MI.PA. DI FONTANA DOMENICO & C. S.A.S.	VIA GALILEO GALILEI, 15	CASERTA	CE	7556											S
COSTRUZIONI NORMANNE SOCIETA COOPERATIVA	VIA TRABUCCO 7	AVERSA	CE	5258											S
COSTRUZIONI PRISCO DI RIENZO S.R.L.	VIA L. STURZO 78	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	4031											S
COSTRUZIONI ZAMPANO S.A.S. DI FRANCESCO ZAMPANO E C	VIA COLLEPUOTI 53	MADDALONI	CE	5740											S
COSTRUZIONITALIA S.R.L.	VIA ALDO MORO 20	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	3552											S
COVECA - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA DOMITIANA KM. 34,00	CASTEL VOLTURNO	CE	2320											S
CREA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PLATONE 13	VILLA DI BRIANO	CE	6149											S
CRESCENTE DOMENICO	VIA RAO 105	CAPODRISE	CE	5993											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
CRISCI ANTONIO	VIA CRISCI NUOVA TRAVERSA 6	ARIENZO	CE	4671											S
CRISCI MARIO	VIA MADDALENA 05	ARIENZO	CE	5291											S
CRISCI MICHELINA	VIA CAUDAROLA	ARIENZO	CE	4815											S
CRISTIANI ANTONIO	VIA IV NOVEMBRE 11	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	6280											S
CRISTIANO ALDO	VIA CAPPUCCINI 12	CASERTA	CE	5268											S
CRISTILLO MARIO	VIA LANDI 36	CASERTA	CE	6582											S
CRYSTAL SRL	CORSO TRIESTE, 116	CASERTA	CE	537		D	E	F	B	E					
CUOMO ANTONIO	VIA E. TOTI 72	CANCELLO ED ARNONE	CE	3915											S
D & L SOFFITTI DI DI LORENZO FRANCESCO	VIA P. MIGLIACCIO 73	ORTA DI ATELLA	CE	6263											S
D ONOFRIO CARMINE	VICO I CASTELLO, 30	SAN FELICE A CANCELLO	CE	3467			F								
D.& M. SRL	VIA F. GIANNINI,68	CAPODRISE	CE	152		F	D		D	F					
D.A.P. S.R.L.	VILLA R.BARBERA 15	CASERTA	CE	5128											S
D.B.L. APPALTI S.R.L.	VIA APPIA, I TRAV., LO UTTARO SNC	CASERTA	CE	5348											S
D.C. COSTRUZIONI DI DI CAPRIO DANIELA	VIA SANTUARIO 77	SESSA AURUNCA	CE	7282											S
D.E.D. DELLA VOLPE TOBIA	VIA DELLE ACACIE,1	CARINARO	CE	1015			F		E	F					
D.F. EDILIZIA DI DIANA GIOVANNA	VIA MADONNA DEL CARMINE 26	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	5839											S
D.F. STRADE DI DI PUORTO FRANCESCO S.A.S. IN SIGLA: D.F. STRADE S.A.S.	VIA GRANDE, V TRAVERSA 7	CASTEL VOLTURNO	CE	5578			F								S
D.G. S.R.L.	VIA GALDIERI, 7	MARCIANISE	CE	7425											S
D.G.COSTRUZIONI S.R.L.	VIA P.GIANNONE, 10	VILLA DI BRIANO	CE	7325											S
D.L.C. DI DIANA LUIGI E C. S.A.S.	CORSO UMBERTO I 582	VILLA LITERNO	CE	4986			E								
D.V.S. COSTRUZIONI S.A.S. DI ABATEGIOVANNI MARGHERITA & C.	VIA G. PASCOLI 1	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	6555											S
DACOMA COSTRUZIONI - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA BARCELLONA 39	CASAL DI PRINCIPE	CE	5820											S
DAGOSTINO ANTONIO	VIA MAGLIOCCOLI	SAN POTITO SANNITICO	CE	4624											S
DALESSANDRO LAVORI S.R.L.	PIAZZA PRINCIPE AMEDEO N 48	AVERSA	CE	2294											S
DALESSIO MICHELE	VIA ACQUAVIVA 235	CASERTA	CE	6744											S
DAMBROSCA COSTRUZIONI - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA BARCELLONA 18	CASAL DI PRINCIPE	CE	5819											S
DAMBROSIO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ALDO MORO 6	FRIGNANO	CE	5037											S
DAMBROSIO GABRIELE	VIA CIARAMELLA 6	SAN MARCO EVANGELISTA	CE	6203											S
DAMICO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA POLA 37	PORTICO DI CASERTA	CE	2479											S
DANCE FACTORY PRIMULA S.R.L.	VIA G. PUCCINI 23	SAN MARCO EVANGELISTA	CE	4025											S
DANGELO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PATTURELLI 117	CASERTA	CE	3197											S
DANGELO GIUSEPPE	VIA PIRO CONSORTILE 11	CASALUCE	CE	5840											S
DANI. LAUR. S.R.L.	VIA PORTA ROMA 128	CAPUA	CE	6095											S
DANIELE GIOVANNI SRL	CARSO A.DE GASPERI, 119	SAN NICOLA LA STRADA	CE	193					D						
DANIELLO SCAVI SOCIETA COOPERATIVA	VIA S. ANTONIO 9	CASAPESENNA	CE	5202											S
DASTY ECOLOGICAL SERVICE SRL	VIA AMENDOLA, 8	CASERTA	CE	1727		E	E		E	E			D		
DAURIA FERDINANDO	VIA KENNEDY 10	TEVEROLA	CE	2464											S
DAURIA FERDINANDO	VIA M. POLO	TEVEROLA	CE	4722											S
DAURIA GENNARO	CORSO ITALIA 13	TEVEROLA	CE	6252											S
DE BIASIO MAURIZIO	VIA UNITA 60	ROCCAMONFINA	CE	6389											S
DE DOMENICO CESARE	VIA CAPPELLA 91	SANTA MARIA LA FOSSA	CE	5701											S
DE DOMENICO FRANCESCO	VIA S. VINCENZO 4	SANTA MARIA LA FOSSA	CE	5722											S
DE FALCO ANTONIO	VIA VECCHIA STARZA, 146	MONDRAGONE	CE	1650			F								
DE FALCO ANTONIO	VIA MILAZZO, 54	MONDRAGONE	CE	1601			F								
DE FALCO DOMENICO	VIA LUIGI CAPUANA,4	MONDRAGONE	CE	1166			F								
DE FALCO MARTINO	LOC. INCALDANA,7	MONDRAGONE	CE	2958			F								
DE FILIPPO FRANCESCO	VIA ISERNIA 10	CASAL DI PRINCIPE	CE	6099											S
DE FUSCO DANTE	VIA COMUNALE	TEANO	CE	4701											S
DE IORIO SRL	EUROPA,7	VAIRANO PATENORA	CE	173			E								
DE LUCA FRANCESCO	VIA PARROCO R. SCHIAVONE 24	CASAL DI PRINCIPE	CE	4944											S
DE LUCIA GIUSEPPE	VIA SAN MARCO 106	SAN FELICE A CANCELLO	CE	4886											S
DE LUCIA LUIGI	VIA CEPPONI 9	SANTA MARIA A VICO	CE	6258											S
DE LUCIA TOMMASO	VIA FERROVIA, 2	SAN FELICE A CANCELLO	CE	6993											S
DE LUISE LUIGI	VIA RAFFAELLO 6	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	5501											S
DE PASQUALE VINCENZO	VIA DOMITIANA KM. 20,800	MONDRAGONE	CE	3746			F								
DE ROSA GIUSEPPE	27 SETTEMBRE, 5	VALLE DI MADDALONI	CE	6685											S
DE ROSA TRASPORTI S.R.L.	VIA MADONNA DELLE GRAZIE S.N.C.	VALLE DI MADDALONI	CE	4529											S
DE SIMEONE PAOLO	VIA G. MARCONI 14	VITULAZIO	CE	6704											S
DE. CA. IMPRESIT S.R.L.	VIA M. SERAO 4	CASAL DI PRINCIPE	CE	5346											S
DE.MA. S.R.L.	VIA TIFATINA 115	CASERTA	CE	2752											S
DE.MO. COSTRUZIONI GENERALI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA:DE.MO. COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA PANORAMICA, 92	SANTA MARIA A VICO	CE	7293											S
DE.VA.S.R.L	VIA A.MORAVIA 1	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	6552											S
DEAP COSTRUZIONI DI DE ANGELIS REMO E F.LLI S.N.C.	TAVOLARA, 46	VAIRANO PATENORA	CE	7148											S
DECA S.R.L.	STRADA PROVINCIALE N.325	VALLE DI MADDALONI	CE	5392											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
DEGLI SCHIAVI ANTONIO	VIA PALERMO,	MONDRAGONE	CE	1172			F								
DEL GIUDICE EMILIO	VIA CIRCUMVALLAZIONE	SAN GREGORIO MATESE	CE	2665											S
DEL VILLANO CARMINE	VIA G. CAPASSO II VICO 4	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	6888											S
DELETA DI MICHELANGELO DI CAPRIO	VIA ROMANIELLO, 134	TRENTOLA-DUCENTA	CE	1387					F						
DELLA CORTE ANTONIO	VIALE DEGLI ARANCI COOP. AZZURRA	CASERTA	CE	6216											S
DELLA CORTE COSTRUZIONI GENERALI S.A.S. DI DELLA CORTE ANTONIO E C.	VIA TOSCANINI 14	SAN MARCELLINO	CE	5097											S
DELLA CORTE COSTRUZIONI S.N.C. DI DELLA CORTE ANTONIO E C.	VIA ROSSINI 11	VILLA DI BRIANO	CE	6282											S
DELLA CORTE SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA DELLA CORTE S.R.L.	VIA GRAMSCI 69	AVERSA	CE	3283						F					S
DELLA GATTA SEBASTIANO	VIA TITO LIVIO, 6	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	7295											S
DELLA GATTA ANDREA	VIA CARLO ALBERTO DALLA CHIESA 19	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	3621											S
DELLA ROCCA MARIO	VIA LIBERTA 10	MADDALONI	CE	4887											S
DELLA ROCCA MICHELE	VIA CALABRICITO 7	MADDALONI	CE	5026											S
DELLA ROCCA STEFANO	VIA F. ROSSI	CASERTA	CE	5152											S
DELLA VALLE GIUSEPPA	VIA RAPUGLIANO	CASERTA	CE	4779											S
DELLA VALLE GIUSEPPE	VIA APPIA 426	MADDALONI	CE	6210											S
DELLA VECCHIA DIAMANTE	VIA ALTAVILLA, 118	AVERSA	CE	1719			F								
DELLA VOLPE GIUSEPPE	VIA E. ALTAVILLA, 56	AVERSA	CE	3182			F								
DELLAQUILA LORENZO	VIA LUCIANO VENDEMINI 2	CASERTA	CE	5286											S
DELLE DONNE ALFREDO	VIA VECCHIA STARZA,56	MONDRAGONE	CE	3196			F								
DELLO MARGIO ANTONIO	VIA DEL POPOLO, 39	AVERSA	CE	4306			F								
DELLO MARGIO FERRO SRL	VIA N. PAGANINI, 16	VILLA DI BRIANO	CE	3530			F								
DELLO MARGIO GENEROSO	ALESSANDRIA, 14	SAN MARCELLINO	CE	1691			F								
DELLO MARGIO GIUSEPPE	VIA S.GRIDELLI,27	AVERSA	CE	185			F								
DELLO MARGIO GIUSEPPE	VIA A.PAGANINI, 16	VILLA DI BRIANO	CE	239			F								
DELLO MARGIO SEBASTIANO	VIA II DIETRO CORTE II TRAV.24	TEVEROLA	CE	2225			F								
DELTA COSTRUZIONI DELLING. ALESSANDRO LANDOLFI E C. S.R.L.	VIA GIOTTO 13	CASERTA	CE	4902											S
DELTA COSTRUZIONI S.R.L.UNIPERSONALE	VIA SANTELLA COOP.LA PERLA SCALA A	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	3044											S
DEMISOL SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA CASAGIOVE CASAPULLA 3	CASAGIOVE	CE	4959											S
DENECO SRL	VIA TRISTANO,53	AVERSA	CE	1328					F	F					
DERRICO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DONIZETTI 25	SAN MARCELLINO	CE	3143											S
DGV COSTRUZIONI EDILI GENERALI DI DEL GIUDICE VINCENZO	VIA PADRE PIO 32	MADDALONI	CE	6609											S
DHI DI NARDI HOLDING INDUSTRIALE S.R.L.	VIA NAZIONALE APPIA	PASTORANO	CE	4881		E	F	F	F	F					
DI & DI COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DELLE ROSE 78	CASAL DI PRINCIPE	CE	6662											S
DI BENEDETTA BENEDETTO	VIA GIOVANNI DI BENEDETTO	FRANCOLISE	CE	6742											S
DI BENEDETTO ALBERTO	VICO II SAN VINCENZO 8	CAPUA	CE	5923											S
DI BUCCIO MICHELE	VIA CAMPO	SAN POTITO SANNITICO	CE	4262											S
DI COSTANZO PAOLO	VIA NAPOLI, 18	CASAPESENNA	CE	7764											S
DI CRESCENZO FRANCESCO	VIA APPIA 219	MADDALONI	CE	5953											S
DI CRISTOFARO FERDINANDO	VIA OREFICE 37	LUSCIANO	CE	5096											S
DI FILIPPO GIUSEPPE	VIA A.SEGNI, 5	CASAL DI PRINCIPE	CE	7763											S
DI GENNARO COSTRUZIONI S.A.S. DI DI GENNARO GIOVANNI	VIA SAN LORENZO VICO 5, 12	MACERATA CAMPANIA	CE	7424											S
DI IORIO FABIO	VIA I MAGGIO 667	CASTEL VOLTURNO	CE	6257											S
DI LEVA GIOVANNI	VIA ROSSINI,16	SUCCIVO	CE	1525			F								
DI MONACO SERRAMENTI S.R.L.	VIA S.S. SANNITICA ZONA P.I.P.,	CASTEL DI SASSO	CE	7541											S
DI MUCCIO ANTONIO	VIA FONTANA MARINARA	PRATELLA	CE	2281											S
DI NUZZO ANGELO	VIA FRANCESCO I DI BORBONE,12	CERVINO	CE	802					E						
DI NUZZO MARIO	VIA GARIBALDI, 8	ARIENZO	CE	1219			E								
DI NUZZO MICHELINA	VIA LIBERTA , 87	MADDALONI	CE	1381			F		F						
DI PETRILLO AURELIO	VIA KENNEDY	ROCCAMONFINA	CE	6734											S
DI PUORTO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA BRODOLINI 3	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	5303											S
DI PUORTO MICHELE	CORSO UMBERTO I, 608	CASAL DI PRINCIPE	CE	2950			F								
DI RONZA FRANCESCO	VIA ROMA 83	AVERSA	CE	2552											S
DI SIVO FRANCESCO	VIA VARESE 3	MARCIANISE	CE	5029											S
DI ZAZZO CARMINE	VIA DEMANIO VANDRA	ROCCA D`EVANDRO	CE	5682											S
DI.LA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA E. CARUSO 39	AVERSA	CE	6453											S
DI.MA. COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA	CORSO UMBERTO I 294	CASALUCE	CE	4746											S
DIAFER DI DIANA CLAUDIO MARIO	VIALE E. DE NITTIS	CASTEL VOLTURNO	CE	6308			F								
DIANA COSTANTINO	VIA PETRARCA IX TRAV. 4	CASAPESENNA	CE	6856											S
DIANA FRANCESCO	VIA TORRE 29	CASAL DI PRINCIPE	CE	5566											S
DIANA NICOLA GIUSEPPE	VIA NUOVA, 51	CASTEL VOLTURNO	CE	2678			F								
DIANA RAFFAELE	VIA UGO FOSCOLO 2	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	6692											S
DIANA VINCENZO	VIA DOMITIANA KM.32,800	CASTEL VOLTURNO	CE	6094											S
DIANA VINCENZO	VIA LAZIO 8	CASAL DI PRINCIPE	CE	5565											S
DIEZZO MARIA	VIA CARRARONE, 111	MADDALONI	CE	3404			F								

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
DIEZZO S.R.L.	VIA CAUDINA 41	MADDALONI	CE	5709			F	F	F						
DIGECO S.R.L.	VIA CIRCUMVALLAZIONE 84	CASAL DI PRINCIPE	CE	4893											S
DIMI S.R.L.	VIA MASCAGNI 15	MARCIANISE	CE	5587											S
DIONISIO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA FERRARA 54	MARCIANISE	CE	6587											S
DISA S.R.L.	VIA LOMBARDIA 14	CASAL DI PRINCIPE	CE	5500											S
DITTA NATALE COSTRUZIONI DI NATALE PIETRO GIOVANNI	VIA APPIA 26	CASERTA	CE	6458											S
DITTA PAGLIARO ANTONIO	VIA A.E. MARIO, 14	MONDRAGONE	CE	7418			F								
DLM COSTRUZIONI S.R.L.	VIA GUGLIELMO MARCONI 13	CASAPESENNA	CE	4607											S
DOMER S.N.C.DI DOMENICO CARUSO & C.	VIA SCALZATOIO 21	PIANA DI MONTE VERNA	CE	3421											S
DOMIDA COSTRUZIONI S.A.S. DI DOMENICO SMERAGLIUOLO & C.	VIA FUCCIA 13	MARCIANISE	CE	5113											S
DOMUS S.R.L.	VIA AVEZZANA TRAVERSA MEROLA 6	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	6034											S
DONADIO GIOVANNI	VIA NAZIONALE 99	PRATELLA	CE	2504											S
DONOFRIO SALVATORE LUIGI	VIA ORAZIO DE CARLUCCI, 11	MADDALONI	CE	7620			F								
DOROLOGIO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CANCELLO P.CO CLEMENTINA	MADDALONI	CE	5597											S
DTG S.R.L.	CORSO UMBERTO I S.C.	BAIA E LATINA	CE	5702											S
DUE A. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA APPIA 308	SANTA MARIA A VICO	CE	3176											S
DUE C COSTRUZIONI S.R.L.	ROMA VICO X, 2	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	6824											S
DUE C. S.R.L.	VIA UGO FOSCOLO 50	AVERSA	CE	4760											S
DUEPI COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DE SANCTIS 20	MARCIANISE	CE	4889											S
DVM COSTRUZIONI DI DE VIVO MARCELLO	VIA NAPOLI 37	CASTEL VOLTURNO	CE	5351											S
E.G. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA G. BATTISTA VICO 76	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	2780											S
E.MI.STRADE E CONSOLIDAMENTI S.R.L.	VIA ROMA 87	CANCELLO ED ARNONE	CE	5344											S
ECA S.N.C. DEGLI ARCHITETTI MASTRACCHIO ERICA GIUSEPPINA E IOVINE CATERINA IN SIGLA ECA S.N.C.	VIA CADUTI SUL LAVORO, 16	CASAGIOVE	CE	7339											S
ECO 2000 S.A.S. DI PELLEGRINO GIOVANNI & C.	VIA VATICALE ZONA INDUSTRIALE,	CASAL DI PRINCIPE	CE	7689			F								
ECO 2000 SRL	VIA FERRARECCE,191	CASERTA	CE	554					F	F					
ECO AMBIENTE DI CONTE FRANCESCO	ORTO FONTANA, 1	TRENTOLA-DUCENTA	CE	6721			F								
ECO EDIL S.R.L.	VIA MARTIRI DUNGHERIA 37	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	5031											S
ECO EDIL SOCIETA COOPERATIVA	VIA SANTA MARIA DEGLI ANGELI, 50	MARCIANISE	CE	6971											S
ECO INDUSTRIALE SRL	STRADA PROVINCIALE TEVEROLA - CASALUCE III TRAV.13	TEVEROLA	CE	1113			F		F						
ECO ROAD - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA TAGLIAMENTO 16	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	3253											S
ECO S. SRL	VIA TORINO, 3	TEVEROLA	CE	2198			F								
ECO.ZI. ITALIA S.R.L.	VIA ANNA FRANK 10	CASAPULLA	CE	5371											S
ECOCAMPANIA SRL	STRADA PROV.LE TEVEROLA - CASALUCE VI TRAV.N.16	TEVEROLA	CE	508									B	B	
ECOCHIMICA SUD S.R.L.	VIA RIVIERA CASILINA, 41	CAPUA	CE	7376											S
ECOLOGIA EUROAMBIENTE DI UCCIERO LUIGI & C. SNC	DOMITIANA KM. 29+500	CASTEL VOLTURNO	CE	316		F	C		C	E					
ECOLOGIA SORBO SRL	VIA IV NOVEMBRE , 55	CASAPULLA	CE	498					C						
ECOLOGIA VOLTURNIA DI RUSSO ANNA MARIA SAS	DOMITIANA KM.29,500	CASTEL VOLTURNO	CE	218					F						
ECONSULT SAS DI AURILIO GIANCARLO	III TRAVERSA ,3 - FRAZIONE VIA TUFO	VITULAZIO	CE	1656		F	F		F	F					
ECOREC S.R.L.	LOCALITA` AURNO, 1	MARCIANISE	CE	1522		F			F	F				E	
ECOSYSTEM 2000 SRL	VIA PETRARCA VICO II ,8	MACERATA CAMPANIA	CE	792		F	E	F	E	F					
ECOTEC SRL	VIA ROMA,286	TEVEROLA	CE	1366										E	
ECOTERRA SRL	STRADA STATALE 264 KM. 7, 673	BELLONA	CE	1241			E		E	E					
EDIL - ATELLANA SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO	VIA ROMA 15	SUCCIVO	CE	2230											S
EDIL - SI S.R.L.	VIA F.SAPORITO 9	AVERSA	CE	2013											S
EDIL - TECNO - FER S.R.L.	VIA CESARE BATTISTI, 15	CASAL DI PRINCIPE	CE	7505											S
EDIL 2000 S.A.S. DI MAIETTA SAVERIO & C.	VIA IV NOVEMBRE, 68	CARINOLA	CE	7002											S
EDIL 2000 SOCIETA COOPERATIVA	VIA NUNZIALE S. ANTONIO, 25	TRENTOLA-DUCENTA	CE	7094											S
EDIL 2005 S.R.L.	VIA TALANICO 188	SAN FELICE A CANCELLO	CE	5911											S
EDIL B S.A.S. DI GIUSEPPE BONAVOLONTA	VIA GALATINA 141	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	5525											S
EDIL BASIGNA DI BASILICATA MARIA ANNA	VIA APPIA, 483	MADDALONI	CE	7248											S
EDIL BENCIVENGA S.R.L.	VIA LAURELLI, 128	PIANA DI MONTE VERNA	CE	7562											S
EDIL BER S.R.L.	VIA PLATONE 2	VILLA DI BRIANO	CE	4892											S
EDIL COMMERCIO DI AUTIERI ANTONIO	VIA LARGA S.C.	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	5981											S
EDIL COSTRUZIONI DANGELO S.A.S. DI ANDREA DANGELO E C.	VIA CAMPOTONICO 17	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	4942											S
EDIL COSTRUZIONI DI NUZZO FILOMENA	VIA VICO CEMENTARA 30	SANTA MARIA A VICO	CE	5575											S
EDIL COSTRUZIONI DI LASCO DOMENICO	VIA D.SANTORO 46	MARCIANISE	CE	6463											S
EDIL COSTRUZIONI DI MONTANARO ANTONIO & C. S.N.C.	VIA CAVALIERE VITTORIO VENETO, 16	PASTORANO	CE	7612											S
EDIL COSTRUZIONI S.R.L.	VIA F. VITTADINI, 12	MARCIANISE	CE	7692											S
EDIL COSTRUZIONI SRL	ZONA INDUSTRIALE ASI	CARINARO	CE	1410									D		
EDIL COSTRUZIONI SUD S.R.L.	VIA SACCHINI 1	MARCIANISE	CE	5281											S
EDIL CRISPINO DI CRISPINO CESARIO	VIA GIAN BATTISTA 38	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	5347											S
EDIL CRISTIANO S.A.S. DI CRISTIANO FLAVIO & C.	VIA KRUSCEV 20	VILLA DI BRIANO	CE	6513											S
EDIL DE LUCIA - S.R.L.	CE VIA MANZONI 23	SAN MARCO EVANGELISTA	CE	4908											S
EDIL DIANA A.L.C.P. S.R.L.	VIA CESARE BATTISTI 17	CASAL DI PRINCIPE	CE	7102											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
EDIL ECO SUD S.R.L.	VIA NAZARIO SAURO 22	CASERTA	CE	5008											S
EDIL FERDIP S.R.L.	VIA CILEA 64	AVERSA	CE	6152											S
EDIL FON.TOR. DI TORNINCASA ROMINA	VIA MANTOVA 49	CASAL DI PRINCIPE	CE	6292											S
EDIL FUTURA S.A.S. DI ESPOSITO MATTIANTONIO	VIA CAVE, 105	SAN FELICE A CANCELLO	CE	7346											S
edil g.s. s.r.l.	via corsica 24	RECALE	CE	5891											S
EDIL GAIA DI CAIMANO BRUNO	VICOLO MAZZINI 3	SANTA MARIA LA FOSSA	CE	6706											S
EDIL GALLO S.R.L.	VIA N. SAURO 5	CAPODRISE	CE	6813											S
EDIL GENEROSO COSTRUZIONI DEL GEOM. BELARDO CESARIO & C. S.A.S.	VIA MARINA SERENA 8	SANT`ARPINO	CE	3555											S
EDIL GGM S.N.C. DI GIRATOIO MARCO E C.	VIA ANNUNZIATA 289	PIEDIMONTE MATESE	CE	4590											S
EDIL GIFE S.R.L.	VIA LONGO 2	LUSCIANO	CE	4032											S
EDIL GISA DI CICATIELLO LUIGI	VIA DI VITTORIO 40	SANT`ARPINO	CE	5536											S
EDIL GREEN - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA LEGNANO, 16	CASAL DI PRINCIPE	CE	7677											S
EDIL HOUSE DI GEREMIA GIUSEPPE & C. S.N.C.	VIA SAN GIOVANNI 36	VAIRANO PATENORA	CE	5412											S
EDIL IMPIANTISTICA NUZZO S.R.L. - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA DIANA 20	SANTA MARIA A VICO	CE	4650											S
EDIL LA-PE DI MASSIMO PELLINO & C. S.N.C. IN SIGLA EDIL LA-PE S.N.C.	VIA CAVOUR 70	ORTA DI ATELLA	CE	6153											S
EDIL LEONE S.R.L.	SISTO V, 15	SAN NICOLA LA STRADA	CE	7046											S
EDIL LUCARIELLO DI LUCARIELLO MICHELE	VIA P.TOGLIATTI 14	CARINARO	CE	3202											S
EDIL MA.RTA.- SOCIETA COOPERATIVA	VIA GIULIO CESARE 1	CASAL DI PRINCIPE	CE	4073											S
EDIL MA.SCIA. SAS DI SCIALLIS TERESA & C.	VIA TREVISO, 3	CASAL DI PRINCIPE	CE	1755			F								
EDIL MA.STE.C. DI CAROZZA MARCO	VIA LEONARDO DA VINCI 39	SAN MARCO EVANGELISTA	CE	3414											S
EDIL MARCON 2002 S.A.S. DI DOMENICO BORTONE & C.	VIA GRAMSCI 17	CESA	CE	2930											S
EDIL MASTROIANNI S.R.L.	VIA DELLA LIBERTA, 2	FRIGNANO	CE	7628											S
EDIL MO.DA. DI ANTONIO DADDIO E BIAGIO PALMIERI S.A.S.	VIA P. MUSONE 41	CASAPULLA	CE	3393											S
EDIL MO.TER. - S.A.S. DI PUGLIESE IMMACOLATA & C.	VIALE OLIMPICO 100	AVERSA	CE	2650											S
EDIL MOAF S.R.L.	VIA S. ANTONIO ABATE 65	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	5564											S
EDIL MORLANDO S.R.L.	VIA CAVOUR 23	SUCCIVO	CE	3570											S
EDIL MOVITER DI DIANA PASQUALE	VIA DELLE DUNE 49/A	VILLA LITERNO	CE	3610											S
EDIL NUOVA SOCIETA COOPERATIVA	VIA TIZIANO 15	CARINARO	CE	2467											S
EDIL P. DI PAGANO LORENZO	VIA DEGLI OLEANDRI 13	FRIGNANO	CE	4918											S
EDIL PICILLO DI PICILLO SIMONE	VIA CANCELLO 100	MADDALONI	CE	5146											S
EDIL PICONE DI PICONE LUIGI	VIA ALTAVILLA 30	AVERSA	CE	6316			F								
EDIL PRINCIPE COSTRUZIONI - SOCIETA COOPERATIVA	VIA DE MARSICO 16	CASAL DI PRINCIPE	CE	4268											S
EDIL PROGETTI 1987 S.R.L.	VIA MACCHIAVELLI 3	SAN MARCO EVANGELISTA	CE	2583											S
EDIL PROGRESS SRL	VIA ROMA 260	SAN FELICE A CANCELLO	CE	5642											S
EDIL PROJECT S.A.S. DI DE CROSTA GIUSEPPE & C.	VIA UNITA DITALIA 16	CASTEL CAMPAGNANO	CE	3703											S
EDIL RAO DI RAO NINO	VIA GRANDE, 34	CASTEL VOLTURNO	CE	3193			F		F						
EDIL RO.SA S.R.L.	VIA BRODOLINI 3	PARETE	CE	4896											S
EDIL RONZA DI RONZA DOMENICO E RAFFAELE S.N.C.	VIA IV~ NOVEMBRE	TRENTOLA-DUCENTA	CE	5064											S
EDIL ROSA DI SCATOLA GIACOMO PASQUALE	VIA GROSSETO 10	MARCIANISE	CE	5241											S
EDIL SALVO S.R.L.	VIA ALDO MORO 6	FRIGNANO	CE	4011											S
EDIL SALVO SOC. COOP. A R.L.	VIA ALDO MORO 6	FRIGNANO	CE	2366											S
EDIL SARE S.R.L.	VIA MARTE 108	MARCIANISE	CE	5832											S
EDIL SCAVI DI LETTERA GENNARO & C. S.A.S.	VIA G.PASCOLI 24	ORTA DI ATELLA	CE	3233											S
EDIL SECURITY DI DE LELLIS DOMENICO	VIA NAZIONALE	SAN GREGORIO MATESE	CE	3831											S
EDIL SYSTEM UNYTED S.A.S. DI SCHIAVONE ALFONSO E BORRATA PASQUALE IN SIGLA E.S.Y.U. S.A.S.	VIA CAPPABIANCA 19	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	3634											S
EDIL TEANO DI DE FRANCESCO ALDO - SOCIETA IN ACCOMANDITA SEMPLIC	CARLO LUDOVICO ABENAVOLO, S.N.	TEANO	CE	6739											S
EDIL TECNO SCAVI S.R.L.	VIA VECCHIO CAMPOSANTO S.C.	CASALUCE	CE	2654											S
EDIL TECNOLOGY S.A.S. DI MENDITTO RAFFAELE	VIA SAN GIROLAMO, PORTA CARRES 6	AVERSA	CE	4812											S
EDIL TECNOSYSTEM 2003 S.R.L.	VIA CIRCUMVALLAZIONE ESTERNA	CASAL DI PRINCIPE	CE	5571											S
EDIL TIROLESE SOCIETA COOPERATIVA	CE 2^ VICO VOLPE 16	TRENTOLA-DUCENTA	CE	4945											S
EDIL TORNINCASA - SOCIETA COOPERATIVA	VIA ADDA 10	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	5619											S
EDIL TRASPORT DI CARFORA DOMENICO & C. SAS	VIA FICUCELLA,124	MADDALONI	CE	1703			F								
EDIL TRASPORTI F.LLI COSTANTINO SNC DI MICHELE - SALVATORE E GERARDO DOMENICO COSTANTINO	LARGO MONTEVERGINE,6	MADDALONI	CE	29			F								
EDIL TRASPORTI S.N.C. DI ANIELLO MENALE E C.	VIA COSTANTINOPOLI 9	AVERSA	CE	30			F								S
EDIL TRE - SOCIETA COOPERATIVA	VIA F. REDI, 5	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	7299											S
EDIL VALE DI CAIAZZO GIUSEPPE	CORSO UMBERTO I 229	VILLA LITERNO	CE	5972											S
EDIL VALLE DI VIGLIOTTA PASQUALE S.N.C.	VIA COSSA 15	VALLE DI MADDALONI	CE	4527											S
EDIL VANNA SAS DI PERROTTA CARMELA	VIA COMUNALE APPIA 230	SANTA MARIA A VICO	CE	4967											S
EDIL VERDICCHIO S.R.L. - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA PRINCIPE UMBERTO 254	CERVINO	CE	5189											S
EDIL VILLA SOCIETA COOPERATIVA	VIA PETRARCA 2	VILLA LITERNO	CE	2916											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
EDIL VOLTURNO DI CAMPANILE GIUSEPPE &C. SNC	VIA E.TOTI,108	CANCELLO ED ARNONE	CE	3681											S
EDIL WORK-SUD S.R.L.	VIA GENTILE 13	AVERSA	CE	4051											S
EDIL ZIMBARDI DI ZIMBARDI ALESSANDRO	VIA XXI GIUGNO 82	SAN FELICE A CANCELLO	CE	7336											S
EDIL. VIS. 2006 S.A.S. DI VISCONTE VINCENZO	VIA B. CROCE 13	SAN PRISCO	CE	3324											S
EDIL.C.A.DUE S.R.L.	MESTRE, 9	CASAL DI PRINCIPE	CE	6931											S
EDIL.G.M. DI TARTAGLIONE TOMMASINA S.A.S.	VIA ROMA 136	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	2781											S
EDILBARBATO S.A.S. DI BARBATO TERESA & C.	VIA DEGLI ABETI 4	AVERSA	CE	5574											S
EDILCALES - S.R.L.	VIA BIZZARRI,	CALVI RISORTA	CE	6820											S
EDILCAP DI CAPECE DOMENICO & C. S.R.L.	CE PROLUNG.VIA MARCO POLO 15	TEVEROLA	CE	4997											S
EDILCEM S.R.L.	CORSO UMBERTO I 610	CASAL DI PRINCIPE	CE	5459											S
EDILCENTO DI ANTONIO ORSILLO S.A.S. IN SIGLA: EDILCENTO S.A.S.	VIA VAGLIE 12	SESSA AURUNCA	CE	6600											S
EDILCIRO DI OSTINATO CIRO	VIA G. CORRADO, 15	PARETE	CE	7542											S
EDILDUE - S.R.L.	VIA ALDO MORO 6	FRIGNANO	CE	2365											S
EDILE BELARDO SALVATORE	VIA A. DIAZ 45	SUCCIVO	CE	6954											S
EDILE MARCHESE CLEMENTE	VIA BOTTEGHINO 139	SAN FELICE A CANCELLO	CE	6537											S
EDILFAR SRL	VIA CAUDINA 179	MADDALONI	CE	6638											S
EDILFEOLA TRASPORTI DI NUNZIO FEOLA SAS	ACCONCIA, 10	CAPODRISE	CE	588			E								
EDILFERRI S.N.C. DI FERRI NAZARO E C.	VIA DE GASPERI 23	FRIGNANO	CE	3952											S
EDILIMPIANTI DI BORZACCHIELLO LUIGI	VIA DEI PINI 6	SAN MARCELLINO	CE	2983											S
EDILIZIA 2000 SOC. COOP A R.L.	VIA CAGLIARI, 3	CASAPESENNA	CE	7040											S
EDILIZIA 2000 SOCIETA COOPERATIVA	VIA SCARLATTI 15	SAN MARCELLINO	CE	6586											S
EDILIZIA 2001 - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA III TRAVERSA CAVOUR 7	CASAL DI PRINCIPE	CE	5651											S
EDILIZIA 92 DI AFFINITA CLEMENTE & C. S.N.C.	VIA FIGLIARINI 19	SANTA MARIA A VICO	CE	6243											S
EDILIZIA CRISCI DI CRISCI GIUSEPPE E RAFFAELE S.N.C.	VIA SIGNORINDICO 1	ARIENZO	CE	5919											S
EDILIZIA DALESSIO SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA: EDILIZIA DALESSIO S.R.L.	VIA VERCELLI 21	SAN MARCELLINO	CE	4786											S
EDILIZIA DI CASERTANO PASQUALE	VIA VITTORIO EMANUELE VICO 2 7	MACERATA CAMPANIA	CE	4816											S
EDILIZIA INTEGRATA S.R.L.	VIA SANTELLA PARCO LA PERLA	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	3933											S
EDILIZIA LETTIERI SRL	VIA ELEVATA III TRAVERSA 10	SAN FELICE A CANCELLO	CE	6601											S
EDILIZIA MACERATESE S.R.L. - DI DALBORE ANTONIO	VIA SAN LORENZO 37	MACERATA CAMPANIA	CE	2582			F								S
EDILIZIA MONFREDA DI LUIGI MONFREDA	VIA MARTIRI 22 OTTOBRE	SPARANISE	CE	6488											S
EDILIZIA PICCIRILLO S.R.L.	VIA ROMA 31	PIGNATARO MAGGIORE	CE	4915											S
EDILIZIA SPECIALE S.R.L.	VIA CICERONE 51	AVERSA	CE	4137											S
EDILIZIA SUESSOLA DI VINCENZO VERDICCHIO S.A.S. IN SIGLA:EDILIZIA SUESSOLA S.A.S.	VIA TALANICO, 20	SAN FELICE A CANCELLO	CE	7427											S
EDILIZIA TULIPANO SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA EDILIZIA TULIPANO S.R.L.	VIA DELLINDUSTRIA 2	AVERSA	CE	5848											S
EDILMONTE DI MONTELLA MASSIMO	VIA GRAMSCI 6	FRIGNANO	CE	4608											S
EDILNAM S.A.S. DI PICCOLO GIUSEPPE E C.	VIA G. M. BOSCO 21	CASERTA	CE	5637											S
EDILSAF S.R.L.	VIA G. VERDI 85	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	5442											S
EDILSAP S.R.L.	VIA RECALONE 37	CASAGIOVE	CE	4907											S
EDILSERVICECOSTRUZIONI M.S.R. DI MARCHETTI MICHELANGELO	VIA PIETRO MASCAGNI I TRAV. 9	CASTEL VOLTURNO	CE	6344											S
EDILTERMICA ROCCANA S.R.L.	VIALE KENNEDY 34	ROCCAMONFINA	CE	6324											S
EDILTIFATA S.R.L.	VIA FULVIO RENELLA 113	CASERTA	CE	4289											S
EDILTRANSPORT S.R.L.	VIA NINO BIXIO, 173	MADDALONI	CE	7142			F								
EDILTUTTO DI GRAVINO FRANCESCO & C. S.A.S.	VIA IOVARA 132	CASAGIOVE	CE	6021											S
EDILVEROLLA S.R.L.	R. CACCIOPPOLI, 5	LUSCIANO	CE	6762											S
EFFE PI COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ANTONIO GRAMSCI 19	ALIFE	CE	3299											S
ELDER ITALIA S.R.L.	VIA SAN CARLINO 2	CASERTA	CE	4168			F								
ELECTRA IMPIANTI SOCIETA COOPERATIVA	VIA G. DI VITTORIO, 40	PARETE	CE	7257											S
EMA DI MADONNA MARIO	VIA FABIO MASSIMO 32	MADDALONI	CE	5136											S
EMMEGI COSTRUZIONI S.R.L.	VIALE EUROPA PAL. AURORA	TEANO	CE	6985											S
ENEA COSTRUZIONI DI MAROTTA GIUSEPPE	LARGO LAGNO 197	SAN FELICE A CANCELLO	CE	5273											S
ENI S.R.L.	VIA TESCIONE 75	CASERTA	CE	5356											S
ERGON S.R.L.	VIA PIACENZA 30	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	2354											S
ERRECIESSE WORK S.R.L.	CORSO TRIESTE 158	CASERTA	CE	6817											S
ESOGEST AMBIENTE S.R.L.	STRADA TORRE LUPARA 1	PASTORANO	CE	3813		C	F	F	E	E					
ESPOFER DI ESPOSITO VINCENZO & C. S.A.S.	VIA SCANZATI 19	SESSA AURUNCA	CE	464			F			F					
ESPOSITO ANTONIO	VICO GINNASIO 8	TEANO	CE	4702											S
ESPOSITO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA VIANELLI, 1	SAN FELICE A CANCELLO	CE	7388											S
ESPOSITO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MASSIMO TROISI 7	SAN NICOLA LA STRADA	CE	5450											S
ESPOSITO DOMENICO	VIA FALDE 6	SAN FELICE A CANCELLO	CE	6482											S
ESPURGHI SAN NICOLA S.R.L. IN SIGLA E.S.N. S.R.L.	VIALE BUONARROTI RIONE MICHELANGELO PALAZZO B	CASERTA	CE	435			F		D	F					
ESSEFFE COSTRUZIONI DI SANTORO ANTONIO	VIA MADDALENA 12	CASERTA	CE	4780											S
EURO 2006 SOCIETA COOPERATIVA	VIA GALIMBERTI, 6	LUSCIANO	CE	7256											S
EURO 99 DI NEGRO VINCENZO E ANTONIO SAS	VIA G.VERGA, 1	VILLA LITERNO	CE	1574			F		F						

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
EURO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA GABRIELE DANNUNZIO 21	PORTICO DI CASERTA	CE	4894											S
EURO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA TORRE 79	PONTELATONE	CE	4393											S
EURO COSTRUZIONI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA ERNESTO ROSSI 26	CASERTA	CE	5150											S
EURO COSTRUZIONI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA MORICONI 28	MARCIANISE	CE	4891											S
EURO EDIL GRANDE DI GRANDE LUIGI	VIA GAETANI 6	PIEDIMONTE MATESE	CE	6301											S
EURO EDILIZIA DI PUCA ANTIMO	VIA G. LEOPARDI 34	TEVEROLA	CE	4919											S
EURO SERVICE DI ASPROMONTE GIOVANNI & C. S.A.S.	VIA DELLE MIMOSE 11	SAN TAMMARO	CE	4899											S
EURO STRADE S.R.L.	VIA L.MAISTO 28	VILLA DI BRIANO	CE	5872											S
EURO TRANSPORT DI PUOTI ORLANDO	VIA VOLTURNO, 12	SAN MARCELLINO	CE	1720			F								
EUROEDIL S.R.L.	VIA DANTE ALIGHIERI 3	CESA	CE	6226											S
EUROEDIL SOCIETA COOPERATIVA	VIA G. LEOPARDI 12	FRIGNANO	CE	2738											S
EUROEDIL TERMOSANITARIA S.R.L.	VIA CHIESA 15	TEANO	CE	4941											S
EUROIMPRESIT DI PICCOLO SALVATORE	VIA CADUTI SUL LAVORO 3	CASAPESENNA	CE	5361											S
EUROITALIA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ROMA 24	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	5902											S
EUROMARMI SUD DI RUSSO LUIGI E SCHIAVO GIUSEPPE S.N.C.	VIA STARZOLELLA	MACERATA CAMPANIA	CE	5030											S
EUROPA 2000 SRL	VIA G.ANDREOZZI, 43	AVERSA	CE	146			C								
EUROPA 2002 (DUEMILADUE) S.R.L.	VIA GIAMMARINO S.N	PRESENZANO	CE	3052											S
EUROPA COSTRUZIONI DI CONTE PAOLO & C. S.A.S.	VIA LUDOVICO ARIOSTO 6	AVERSA	CE	4388									D		
EUROPA TRANS DI ANTONIO FONTANA E C. SAS	CORSO EUROPA 145	CASAPESENNA	CE	113			C								
EUROPA-FER DI OLIVA GIULIO NUNZIO	VIA GIARDINO 13	CASAL DI PRINCIPE	CE	5265			F								
EUROPROGETTI S.R.L.	VIA APULEIO 10	VILLA DI BRIANO	CE	2726											S
EUROSCAVI S.A.S. DI BIANCO CARLO & C.	VIA CARDITELLO S.N.	SAN TAMMARO	CE	5434											S
EUROSCAVI S.N.C. DI COPPOLA DIONIGI E DANIMA PASQUALE	VIA MARCHE 10	CASAL DI PRINCIPE	CE	3857											S
EUROTRASPORTI DI CAPPELLI VINCENZO & C. SAS	CONTRADA QUATTROVENTI, SNC	RAVISCANINA	CE	908			F								
EUROTRASPORTI TRUCKS 2000 DI PARENTE RAFFAELE & C. SAS	VIA ROMA, 26	CASAPESENNA	CE	707		C	B		B	C					
F & G COSTRUZIONI - S.R.L. UNIPERSONALE	VIA CONSOLARE 85	CANCELLO ED ARNONE	CE	2435											S
F.B. COSTRUZIONI - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA LEGNANO 16	CASAL DI PRINCIPE	CE	3065											S
F.G. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SALERNO 33	CASERTA	CE	5080											S
F.LLI BORTONE SRL	VIA ADUA, 2	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	1343			F								
F.LLI DEL MONACO S.N.C. DI DEL MONACO RAFFAELE E GERARDO	VIA GIOVANNI PAOLO XXIII 11	PORTICO DI CASERTA	CE	2194											S
F.LLI MAIONE S.N.C. DI FRANCO E DOMENICO MAIONE	VIA CESARE PAVESE 4	CERVINO	CE	5718											S
F.LLI.ORABONA SNC DI ORABONA NICOLA E C.	VIA PROV. TEVEROLA-CARINARO,23	CASERTA	CE	1733			F								
FA.GO. - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA FERNANDO SANTI 2	PARETE	CE	2743											S
FA.SI. COSTRUZIONI DI PELLEGRINO SILVIA	VIA GOBETTI 18	CASAL DI PRINCIPE	CE	6858											S
FALACE UMBERTO	VIA LIGURIA	CASAGIOVE	CE	2396											S
FALCONE GIUSEPPE	VIA MANNA	VILLA LITERNO	CE	4003			F								
FALK EDIL S.R.L.	VIA PROV.LE FRATTAMAGGIORE-S.A 5	SANT`ARPINO	CE	6045											S
FARINA ANTONIO	VIA DIETRO CORTE, 23	CASERTA	CE	7591			F								
FARINA UMBERTO	VICOLO REAME DI NAPOLI, 6	CASERTA	CE	445			F		F	F					
FARMASERVIZI - SRL	VIA ACQUARO, 130	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	3093					F						
FASULO GIUSEPPE	VIA CONTRADA SCAFA,33/2	CAIAZZO	CE	848			C		E						
FASULO S.R.L	VIA SCAFA, 33	CAIAZZO	CE	1477		F	C	E	E	E					
FATA COSTRUZIONI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA: FATA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA GALATINA 25	CERVINO	CE	5636											S
FAZZONE RENATO	VIA TERMINIELLO	ALVIGNANO	CE	4700											S
FDS COSTRUZIONI DI SCOGNAMIGLIO FRANCESCO	VIA POLVERIERA DEGLI SPIRITU	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	6774											S
FEDER COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PROVINCIALE 66	VILLA DI BRIANO	CE	6195											S
FELACE CARLO	CORSO UMBERTO I 217	VILLA LITERNO	CE	4943											S
FELICE BELARDO COSTRUZIONI S.R.L. UNINOMINALE	VIA GENOVA 23	SUCCIVO	CE	4654											S
FEMI S.R.L.	VIA CERASELLE 279	CAIANELLO	CE	6014											S
FENUS S.R.L.	VIA MASSIMO DANTONA 2	LUSCIANO	CE	4916											S
FEOLA ANTONIO	VIA PADULE IX TRAVERSA	MONDRAGONE	CE	6353											S
FEOLA GAETANO	G.MARCONI, 11	SAN NICOLA LA STRADA	CE	439			F								
FER. ANT. AMBIENTE SUD S.R.L.	VIA CROCELLA SANTA 32	SAN FELICE A CANCELLO	CE	1697			F								
FERFER S.R.L.	VIA IV NOVEMBRE, 98	CARINOLA	CE	7414			F								
FEROCE EMILIO	VIA CERASELLE 96	CAIANELLO	CE	5864											S
FERRARA RAFFAELE	VIA M. VINCENZA II TRAV. 15	TEVEROLA	CE	5172											S
FERRARO ANGELO	VIA DON BOSCO 9	CASAGIOVE	CE	3431											S
FERRARO DOMENICO	VIA DURANTE 8	MARCIANISE	CE	4729			F								
FERRARO PARIDE	VIA MACHIAVELLI 10	CASTEL VOLTURNO	CE	5506											S
FERRILLO COSTRUZIONI - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA COMO 1	CASAL DI PRINCIPE	CE	5108											S
FIBRINO GENNARO	CIRCUNVALLAZIONE, 87	CASALUCE	CE	609			E								
FIBRINO TRASPORTI S.R.L.	CARDITELLO, 1	CASALUCE	CE	6474			C								
FIM.ERS. DI GIOVANNI DI TELLA & C. S.A.S.	VIA VIRGILIO 8	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	4737											S
FINECO SRL	VIA CAMPANELLO,2	TEVEROLA	CE	1370										E	
FINLET S.R.L.	VIALE CARLO III	SAN NICOLA LA STRADA	CE	6935											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
FIORILLO COSTRUZIONI DI FIORILLO PASQUALE	VIA POSTA VECCHIA 12	ALIFE	CE	3567											S
FIORILLO ENRICO	VIA VELLARA	FALCIANO DEL MASSICO	CE	5151											S
FO.DE.CA. S.R.L.	VIA ROMA, 133 BIS	SAN MARCELLINO	CE	7369											S
FO.DI. COSTRUZIONI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA FO.DI. COSTRUZIONI S.R.L.	3^ TRAVERSA DI VIA CATANIA, 4	CASAPESENNA	CE	7504											S
FONTANA CARMINE	VIA OVIDIO 15	CASAPESENNA	CE	4868											S
FONTANA COSTRUZIONI S.P.A	VIA DON SALVATORE VITALE, 18	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	7523											S
FONTANA GIOVANBATTISTA SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA FONTANA GIOVANBATTISTA S.R.L.	VIA II TRAVERSA DI CORSO EUROPA 6	CASAPESENNA	CE	2668											S
FONTANA GIUSEPPE	VIA COLOMBO,8	CASAPESENNA	CE	1570					E						
FONTANA SERVICE SRL	VIA DON MILANI P.CO DAPHNE, 1	LUSCIANO	CE	3190			F		F						
FONTANA TRUCKS S.R.L.	VIA BOTTTICELLI 19	CASAPESENNA	CE	4541			E								
FOSSARI MASSIMO	VIALE OLIMPICO 42	AVERSA	CE	3005											S
FRAMA S.R.L.	VIA LODI 13	CASAL DI PRINCIPE	CE	4957											S
FRANCESCO CASAPULLA S.R.L.	VIA MADDALENA PARCO ALAMBRA 19	CASERTA	CE	4313											S
FRANCHINI EDUARDO	VIA NAZIONALE APPIA, 7 BIS	SAN TAMMARO	CE	430						F					
FRATELLI BARBATO S.N.C. DI GIUSEPPE, LUCIANO E MICHELE BARBATO	VIA MANZONI 34	CARINARO	CE	6394											S
FRATELLI GAGLIARDI SNC DI GAGLIARDI PELLEGRINO E GAGLIARDI VINCENZO	VIA CIRCUMVALLAZIONE	SAN FELICE A CANCELLO	CE	1539						F					
FRATELLI GIUSTI DI NICOLA GIUSTI S.A.S.	VIA DELLA LIBERTA 44/A	CAPUA	CE	5557			F								
FRATELLI SABBA - COSTRUZIONI EDILI S.R.L.	VIA MONTELLA, 30	MADDALONI	CE	7249											S
FUSCO 85 DEI F.LLI ANTIMO E PASQUALE FUSCO S.N.C.	VIA GROTTA SAN LAZZARO 48	CAPUA	CE	2192											S
FUSCO ANTONIO	VIA APPIA 502	MADDALONI	CE	6917											S
FUSCO FRANCESCO	VIA PARROCCHIA 10	CASERTA	CE	5591											S
FUSCO RISTRUTTURAZIONI DI FUSCO SALVATORE	VIA SANTA MARIA CAPUA VETERE 41	CAPUA	CE	5918											S
FUSCO VINCENZO	VIA SARDEGNA 7	CASERTA	CE	6610											S
FUSCO VINCENZO	VIA TAZZOLI 10	CASERTA	CE	6117											S
FUSOTTO ANTONIO	VIA MUNICIPIO 142	RECALE	CE	3430											S
G & G S.R.L.	VIA PISANI 6	MARCIANISE	CE	6041											S
G & P COSTRUZIONI DI GIUSEPPE CAIAZZO S.N.C. IN SIGLA: G & P COSTRUZIONI S.N.C.	VIA CARDONE 22	SUCCIVO	CE	5036											S
G. & G. COSTRUZIONI - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA II TRAVERSA KENNEDY 1 P.CO PIGA	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	3909											S
G. & P. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CONCA DORO 8	ALIFE	CE	5999											S
G. AM. COSTRUZIONI S.R.L.	PIAZZA UMBERTO I 308	SANTA MARIA A VICO	CE	3177											S
G.A. COSTRUZIONI DI GUIDA ANTONIO	VIA ULTIMA TRAVERSA CAVOUR, 10	CASAL DI PRINCIPE	CE	7679											S
G.A.M. EDILIZIA S.R.L.	VIA PONTE CAROLINO 358	MADDALONI	CE	2310											S
G.A.V. SRL	CORSO ORIENTE,18	FALCIANO DEL MASSICO	CE	1120			F		F						
G.E.A. SERVIZI S.R.L.	VIA CENTO 15	SAN NICOLA LA STRADA	CE	3051											S
G.F. COSTRUZIONI - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA AGOSTINO PETRILLO 34	CASAPESENNA	CE	5353											S
G.F. COSTRUZIONI S.R.L.	CORSO UMBERTO I 133	VILLA LITERNO	CE	5074											S
G.F.M. COSTRUZIONI SRL	VIA GIACOMO MATTEOTTI 94	MACERATA CAMPANIA	CE	4559											S
G.I.R. AMBIENTE SRL	VIA AVEZZANA ,30	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	1623			F								
G.L. SOCIETA COOPERATIVA	VIA PROVINCIALE CURTI 12	SAN TAMMARO	CE	6035											S
G.P. COSTRUZIONI DI PRATO GIUSEPPE	VIA BOVARO 40	TRENTOLA-DUCENTA	CE	5182											S
G.R.B. COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA AEROPORTO SNC	CAPUA	CE	4054											S
G.S. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA F. IODICE 59	PORTICO DI CASERTA	CE	4201											S
G.S.C. GENERAL SERVICE AND CONSTRUCTIONS	VIA GIULIO DOUHET	CASERTA	CE	1408								E	D	E	S
G.Z. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CAVOUR 14	CASAPESENNA	CE	4059											S
GAETA FERNANDO	LOCALITA TUORO	TEANO	CE	6486											S
GAGLIARDI LUCIO FABRIZIO	VIA IV NOVEMBRE 140	CARINOLA	CE	6075			F								
GAGLIONE ALFREDO	VIA GARIBALDI	TEVEROLA	CE	5847											S
GAGLIONE GABRIELE	VIA BARACCA 19	MARCIANISE	CE	5084											S
GALLO COSTRUZIONI DI MAISTO FILOMENA & C. S.A.S.	VIA ALESSANDRO MANZONI 7	VILLA DI BRIANO	CE	4050											S
GALOPPO PIETRO	MARSALA, 28	MONDRAGONE	CE	6519			F								
GALSEA TRASPORTI SOC.COOP.ARL	VIA POTENZA,62	MONDRAGONE	CE	1634					F						
GARDEN LA FIORITA DI MAISTO ANTONIO	VIA BUGNANO LOC. CASAPOZZANO	ORTA DI ATELLA	CE	5830											S
GAROFALO ANIELLO	VIA TRBBIA 16	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	5899											S
GAROFALO ANTONIO	VIA RENO 8	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	5898											S
GE.NI. PORFIDI S.R.L.	VIA DELLE MASCHERE ATELLANE 19	ORTA DI ATELLA	CE	5537											S
GE.PA. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA NICOSIA 29	CAPODRISE	CE	5892											S
GENERAL COSTRUZIONI 89 S.R.L.	VIA PAOLO RIVERSO 36	AVERSA	CE	1934											S
GENERAL PORFIDO S.R.L.	VIA FRATELLI BANDIERA 16	ORTA DI ATELLA	CE	5950											S
GENERALI COSTRUZIONI S.R.L.	VIA F.LLI BANDIERA 3	FRIGNANO	CE	5039											S
GENESI PROJECT SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA:GENESI PROJECT S.R.L.	VIA G.M. BOSCO PALAZZO ANTO 1	CASERTA	CE	5526											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
GENTILE PASQUALE	VIA CAPPUCCINI SNC	CASERTA	CE	6594											S
GEO AMBIENTE SRL	VIA DOMITIANA KM.30,230	CASTEL VOLTURNO	CE	1163					F	F					
GEOM. DI DE FLORIS GIOVANNI	STRADA PROVINCIALE TEVEROLA - CARINARO	TEVEROLA	CE	3023											S
GEOM. GENNARO ASCIONE S.R.L.	VIA MONTALE 15	CASERTA	CE	4888											S
GEOM.VERAZZO FRANCESCO	VIA ROMA 138	CAPUA	CE	3962											S
GEOMETRA IZZO GERARDO COSTRUZIONI EDILI	VIA CARRANO 1	TEANO	CE	6943											S
GEREMIA GIANPIERO	VIA I. SILONE 1	VAIRANO PATENORA	CE	6231											S
GES.IM. DI CIRO NUNZIANTE & C. S.A.S.	VIA S. GIACOMO 14	RECALE	CE	5814											S
GESA DI FRESE ANTONIO	VIA GIARDONI	CASERTA	CE	5161											S
GHEA SISTEM SRL	VIA SAN CARLO,51	CASERTA	CE	4290			D								
GI. EMME S.R.L.	VIA ZANDONAI 24	MARCIANISE	CE	4423											S
GI. VI. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SANTA MARGHERITA 18/1	MADDALONI	CE	5505											S
GI.MI. SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO A.R.L.	VIA NILDE IOTTI 3	LUSCIANO	CE	4154											S
GIA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SANTELLA PARCO LA PERLA	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	6645											S
GIACOBBONE PIETRO	VIA DE GASPERI,91	BELLONA	CE	1257			F								
GIAMETTA COSTRUZIONI - SOCIETA COOPERATIVA	VIA CICERONE 7	CASAPESENNA	CE	6673											S
GIANFRANCESCO RAFFAELE	VIA RESTAURAZIONE 66	FONTEGRECA	CE	6732											S
GIAQUINTO GIOVANNI	VIA DI SALVATORE 10	CASTEL MORRONE	CE	6608											S
GIEMME LAVORI S.R.L.	VIALE OLIMPICO 100	AVERSA	CE	5345											S
GIEMME S.A.S. DI MAGGIAROSA GIANNA E C.	VIA AMBRA, 33	TRENTOLA-DUCENTA	CE	7444											S
GIGLIO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA TITO LIVIO 11	AVERSA	CE	4963											S
GIMAR COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PASCOLI 17	CESA	CE	6649											S
GINEVRA 2000 S.R.L.	VIA CECCANO 19	CASERTA	CE	4067											S
GIOFRA COSTRUZIONI S.A.S. DI CICCARELLI OLIMPIA E C.	VIA COSENZA 4	CASAL DI PRINCIPE	CE	6588											S
GIORDANO SERVIZI LOGISTICI SAS DI GIORDANO FRANCESCO E C.	via alessandro volta, 68	SANT`ARPINO	CE	1931			F								
GIOVIN COSTRUZIONI S.R.L. ARTIGIANA	VIA PANORAMICA I TRAVERSA, 14	SANTA MARIA A VICO	CE	7347											S
GIULIANO MARIANNA	VIA ELENA, 53	MONDRAGONE	CE	2889			F								
GLASI MARIO	VIA SAN LORENZO N. 11	AVERSA	CE	5262			F								
GLOBAL COSTRUZIONI S.R.L.	VIALE MEDAGLIA DORO 19	CASERTA	CE	3373											S
GLOBO TRASPORTI DI ELIA GIOVANNI E BATTISTA FRANCESCO SNC	VIA OMBRONE 9	VILLA LITERNO	CE	955			F								
GNARRA COSTRUZIONI SRL	VIA FORCHE CAUDINE, 10	MADDALONI	CE	7428											S
GOLINO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SANTANNA, 2	MARCIANISE	CE	7018											S
GRAMMATICA GROUP S.R.L	VIA CARAVAGGIO 4	TRENTOLA-DUCENTA	CE	7139											S
GRANDI COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ASSISI, 3	MARCIANISE	CE	7496											S
GRASSIA MICHELE	VIA EUROPA 138	AVERSA	CE	6416											S
GRAVANTE PASQUALE	VIA NAZIONALE APPIA 7/BIS LOC.MELELLE	SAN TAMMARO	CE	1984						F					
GRAVINA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SANTELLA - P.CO LA PERLA	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	5449											S
GRAVINA FRANCESCO	VIA KENNEDY 11	PORTICO DI CASERTA	CE	3054											S
GRAZIANO ANTONIO	VIA FRATTA	TEVEROLA	CE	5192											S
GREEN IMPRESIT S.R.L.	PIAZZA BERNINI 1	AVERSA	CE	5010											S
GREEN SERVICE DI GENNARI ROSANNA	VIA S. LUCIA 25	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	6510											S
GRI.GA. COSTRUZIONI SRL	VIA CLANIO 92	MARCIANISE	CE	6259											S
GROUP. TECIA - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA AMALFI 4	SAN MARCELLINO	CE	4110											S
GRUPPO A2 S.R.L.	VIA T. TASSO 19	CASAL DI PRINCIPE	CE	4954											S
GRUPPO CATERINO - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA NOVARA 20	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	4863											S
GRUPPO FONTANA SRL	CORSO EUROPA,145	CASAPESENNA	CE	1297		C	B		B	C					
GUARINO COSTRUZIONI S.R.L.	GRASCIANO, 7	PIETRAMELARA	CE	7056											S
GUARINO FRANCESCO	GRASCIANO,	PIETRAMELARA	CE	6920											S
GUIDA ANGELO	VIA DELLE PIETRE 14	CASERTA	CE	6329											S
GUIDA COSTRUZIONI S.R.L.	CE MACARIO 22	CASAL DI PRINCIPE	CE	6677											S
GUIDA GOMME DI GUIDA LUIGI & C. S.N.C.	VIA NAPOLI FRAZIONE BOTTEGHINO	SAN FELICE A CANCELLO	CE	2962											S
GUIDOFER DI CORVINO MARIETTA	VIA AVERSA, SNC	VILLA LITERNO	CE	6968			F								
GUTTORIELLO COSTRUZIONI SRL	VIA GINNASIO 5	TEANO	CE	5377											S
H T S SRL	VIA APPIA ANTICA 196	SAN NICOLA LA STRADA	CE	3693											S
HABITAT 2 DI FILIPPO CROCCO	VIA CAIROLI 91	SAN NICOLA LA STRADA	CE	5180											S
HABITAT 2 S.R.L.	VIA APPIA 340	MADDALONI	CE	5178											S
HAPPY GARDEN DI RUSSO FELICE	VIA UGO FOSCOLO 5	CASERTA	CE	5595											S
HORION SOCIETA COOPERATIVA	VIA MADONNA DELLOLIO, 91	AVERSA	CE	7608											S
HOUSE 2006 GEOM. FRANCESCO ALBANESE	VIA IV NOVEMBRE 66	CASAPULLA	CE	5229											S
I.C.E.T. COSTRUZIONI GENERALI S.P.A.	VIA ROMA 06	VAIRANO PATENORA	CE	2656											S
I.CO.MAR. S.R.L.	VIA ABATI 35	MARZANO APPIO	CE	6356											S
I.CO.ME.D. SRL	VIA ROMA 76	CANCELLO ED ARNONE	CE	2956											S
I.D.L. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SERRA S.C.	SAN GREGORIO MATESE	CE	5945											S
I.E.C.A. S.R.L.	VIA GRAMSCI 33	PARETE	CE	5107											S
I.G. EDIL SRL UNIPERSONALE	VIA NAZIONALE APPIA 244	CASAPULLA	CE	5992											S
I.GE.M. INDAGINI GEOLOGICHE MERIDIONALI S.R.L.	VIALE CONSIGLIO DEUROPA	SAN PRISCO	CE	6915											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
I.S.A. INGEGNERIA E SERVIZI ASSOCIATI S.R.L.	VIA LEONETTI 15	CASERTA	CE	2478											S
I.S.A. TRASPORTI S.R.L.	VIA CIMITERO 7	MADDALONI	CE	5261			F								
I.T.E.M. - S.R.L.	CE VIA LAVIANO 24	CASERTA	CE	3416											S
I.Z. COSTRUZIONI - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VICO FRANCESCO DELLA RATTA 9	CASERTA	CE	6772											S
IACOBUCCI ANTONIO	VIA MILAZZO 23	MONDRAGONE	CE	4264											S
IADICICCO FRANCESCO	VIA UMBERTO I~	VALLE DI MADDALONI	CE	5166											S
IANNIELLO ALESSANDRO	VIA XXIV MAGGIO II TRAVERSA 11	SAN TAMMARO	CE	5783											S
IANNUCCILLI ANTONIO GIACOMO	VIA ABATI 8	MARZANO APPIO	CE	4803											S
IAVARONE MATTIA	VIA PALESTRINA 15	MARCIANISE	CE	6322											S
IAZZETTA CONCETTA	VIA SANTAGATA	VILLA DI BRIANO	CE	363			F		E	E					
ICET 2000 S.R.L.	VIA DELLE INDUSTRIE S.N.C.	SAN MARCO EVANGELISTA	CE	4240											S
ICORI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA ICORI SRL	VIA SARDEGNA,12	CASERTA	CE	910			D								
IDROECO S.R.L.	CORSO EUROPA, 199	CASAPESENNA	CE	1784											S
IL CASTAGNO DI MIGLIORE ROSA	VIA PALOMBARA	SAN FELICE A CANCELLO	CE	6481											S
IL TIGLIO - SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO	VIA CORRADELLO DAQUINO 24	CASERTA	CE	5197											S
ILSIDE SRL	STRADA STATALE 264 KM 30+760	BELLONA	CE	449			D		E	E			C	C	
IM. E. CO. S.R.L.	GRAMSCI, 21	AVERSA	CE	6932											S
IMP. EDILE STRADALE DI CANTELLI LUIGI	VIALE EUROPA 97	CASAL DI PRINCIPE	CE	6676											S
IMPIANTI BERNARDO S.R.L.	VIA TESCIONE 144	CASERTA	CE	5836											S
IMPIANTI SUD S.R.L.	VIA CALABRIA 15	SAN MARCO EVANGELISTA	CE	2191											S
IMPRE.FI.TI. DI TIROZZI FILIPPO E C. S.A.S.	CE VIA P.MARSICO 12	CESA	CE	6151											S
IMPRE.GE.MA. S.A.S. DI MARTINO CLAUDIO & C.	VIA FERRARECCE 75	CASERTA	CE	1646									D		S
IMPRECA - COSTRUZIONE S.R.L.	PIAZZA BERNINI 1	AVERSA	CE	5007											S
IMPRECOS S.R.L.	VIA VOLTURNO 2	SAN MARCELLINO	CE	6414											S
IMPREDILIA S.R.L.	VIA TRIESTE 13	RECALE	CE	5991											S
IMPREGICA COSTRUZIONI SRL	VIA PATTURELLI,89	CASERTA	CE	3964											S
IMPREGID S.R.L.	VIA GIOVANNI TESTA 19	CAPODRISE	CE	5112											S
IMPRESA CORBO DI CORBO ROBERTO E C. S.A.S.	VICO PERTICHE 12	SESSA AURUNCA	CE	4859											S
IMPRESA COSTRUZIONI S.R.L. IN SIGLA IMPRECOS S.R.L.	VIA FOSSE ARDEATINE 21	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	4847											S
IMPRESA DI COSTRUZIONE ING. FELACO PASQUALE	VIA CICERONE 30	AVERSA	CE	5569											S
IMPRESA DI COSTRUZIONI E PROGETTAZIONI DOTT. ING. H.C. GIUSEPPE D ALESSIO	VIA S.NICOLA 56	FRIGNANO	CE	6193											S
IMPRESA DI COSTRUZIONI GEOM. DALESSIO RAFFAELE	CORSO UMBERTO I 18	CARINOLA	CE	6644											S
IMPRESA DI COSTRUZIONI OFFREDA DI GIUSEPPE OFFREDA . SNC	PIAZZA EX MUNICIPIO , 47	ALVIGNANO	CE	1505		D			F						
IMPRESA EDILE BOCCHINO SEBASTIANO - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA, IN SIGLA IMPRESA EDILE BOCCHINO SEBASTIANO S.R.L.	VIA S.MARCO 11	VILLA LITERNO	CE	5645											S
IMPRESA EDILE CHIERCHIELLO ENRICO	VIALE MEDAGLIE DORO 19	SPARANISE	CE	6340											S
IMPRESA EDILE COPE DI COSTANZO FRANCESCO	VIA TARANTO, 41	LUSCIANO	CE	7090											S
IMPRESA EDILE DE LUCIA GIUSEPPE E C. S.N.C.	VIA CEPPONI 5	SANTA MARIA A VICO	CE	5292											S
IMPRESA EDILE DI FUSCO PIETRO	VIA MONTANARA 12	CASERTA	CE	6116											S
IMPRESA EDILE DI MARTUCCI PASQUALE E SCIALDONE NICOLA S.N.C.	VIA DELLA CONCORDIA 20	PIGNATARO MAGGIORE	CE	5509											S
IMPRESA EDILE FRATELLI PICCIRILLO S.N.C.	COLOMBO, 9	MACERATA CAMPANIA	CE	7173											S
IMPRESA EDILE GEOMETRA LUIGI DI BELLO	VIA STARZA 14	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	7016											S
IMPRESA EDILE SALZILLO GIUSEPPE	VIA TRIESTE 12	MARCIANISE	CE	5199											S
IMPRESA EDILE STRADALE DI MARCELLO FRANCESCO & C. S.A.S.	VIA ANDOLFATO 20	RECALE	CE	5462											S
IMPRESA EDILE STRADALE LA MA.GI.A . DI DELLA VALLE MASSIMILIANO & C. S.A.S.	VIA DELLE VITI 5	CANCELLO ED ARNONE	CE	6881											S
IMPRESA EDILE TRANCHINO & BENCIVENGA S.R.L.	VIA TRIESTE E TRENTO 10	SUCCIVO	CE	5055											S
IMPRESE FUNEBRI ASSOCIATE S.R.L.	VIA SAVOIA 31	AVERSA	CE	2697											S
IMPRESIT S.R.L.	VIA SANTELLA RESIDENCE LE TORRI	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	5602											S
IMPRESUD SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA TANUCCI 89	CASERTA	CE	44		F	F		F	F					S
IN.VIA. S.R.L.	VIA BOTTICELLI 13	CASERTA	CE	5226											S
INDUSTRIA CALCE FRANCESCO VOZZA SRL	VIA APPIA ANTICA ,12	CASAGIOVE	CE	1617			F								
INERS CALEUM S.R.L.	CORSO GIANNONE, 186	CASERTA	CE	5413											S
ING. FERDINANDO ZITO S.R.L.	VIA MONASTERO 14	TEVEROLA	CE	2557											S
IODICE AGOSTINO	VIA PUCCINI 2	MACERATA CAMPANIA	CE	1793											S
IODICE ALESSANDRO	VIA CAVOUR 14	CAPODRISE	CE	6130											S
IODICE BARTOLOMEO	VIA MATTEOTTI VICO II 2	MACERATA CAMPANIA	CE	5021											S
IODICE BRUNO -AZIENDA AGRICOLA E VIVAI	VIA PRINCIPE DI PIEMONTE, 25	PORTICO DI CASERTA	CE	7042											S
IODICE MARIO	VIA L.A. PICCIRILLO VICO II 11	PORTICO DI CASERTA	CE	4606											S
IODICE SALVATORE E PASQUALE COSTRUZIONI S.R.L. - IN SIGLA IO.SA.PA.COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MAGELLANO 2	MARCIANISE	CE	4900											S
IORIO ANGELO	VIALE EUROPA 12	CASAL DI PRINCIPE	CE	6051											S
IOVINE FELICE	VIA COLLEPUOTI 54	SANTA MARIA A VICO	CE	4619											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
IOVINELLI GENNARO	CE VIA CICERONE	SUCCIVO	CE	5831											S
IRIS FRUTTA DI DE PASQUALE BIAGIO	VIA VECCHIA STARZA	MONDRAGONE	CE	4339			F								
ISTRIA & CO S.R.L.	VIA LEMITONE I TRATTO 5	CASALUCE	CE	4695			F								S
ISTRIA LUCIO	VIA LEMITONE 1	CASALUCE	CE	1580			F								
ITAL GARDEN - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA F. DARAGONA I 21	AVERSA	CE	5002											S
ITAL PROGRAM S.R.L.	VIA AMENDOLA 13	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	5757											S
ITAL-COSTRUZIONI DI DANIELLO PASQUALINA S.A.S.	CORSO TRIESTE 158	CASERTA	CE	1992											S
ITALFER DI CARDILLO GIUSEPPE	VIA FOGAZZARO, 15	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	2910			F								
ITALGECO S.C. A R.L.	VIA GRECO 3	CAPODRISE	CE	4950											S
ITALGEO SRL	PARCO DE LUCIA ISOLATO C, SCALA A,	SANTA MARIA A VICO	CE	3180											S
ITALIANA COSTRUZIONI S.A.S. DI DANIELLO ANDREA	VIA CHIAPPARI 1	CASTEL VOLTURNO	CE	5185											S
ITALIANA LAVORI S.R.L.	VIA GALILEO GALILEI, 15	CASERTA	CE	7227											S
ITALIANA PIETRE S.R.L.	VIA PONTESELICE - ZONA ASI S.N.	CASERTA	CE	5751											S
ITALIMPIANTI S.R.L.	VIA GRECO 3	CAPODRISE	CE	4951											S
ITECO SRL	VIA DANTE, 14	CAPODRISE	CE	3153		F									
IULIANO FRANCESCO	VIA A. GAETANI, 22	CASTELLO DEL MATESE	CE	7601											S
IZZO ANTONIO	VIA GERVASIO	ALIFE	CE	2277											S
IZZO GENNARO	VIA UNITA ITALIANA 114	CASERTA	CE	6336											S
IZZO GIUSEPPE	VIA PONTI ROSSI, 63	SAN FELICE A CANCELLO	CE	7075			F								
IZZO S.R.L.	VIA MATTEOTTI, 1/A	PIETRAMELARA	CE	2674			F								
KOSMOS DI PUGLIESE ANTONIO & C. S.A.S.	VIA UCCELLA 16	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	4938											S
L.M.N. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SAN TAMMARO 13	CAPUA	CE	4777											S
L.S. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA GIARDINO, 14	CASAL DI PRINCIPE	CE	7524											S
LA BACOLESE SOCIETA COOPERATIVA	VIA DANTE ALIGHIERI 1	SAN MARCELLINO	CE	4933											S
LA CAMPORA DOMENICO E PASQUALE SNC	VIA SAN VINCENZO 13	CASERTA	CE	5047											S
LA CATTOLICA - SOCIETA COOPERATIVA	VIA CATANIA 28	CASAL DI PRINCIPE	CE	4949											S
LA COLTIVATRICE - SOCIETA COOPERATIVA EDILE STRADALE	VIA ROMA 36	TRENTOLA-DUCENTA	CE	7685											S
LA COSTRUTTRICE S.R.L.	VIA MARTIRI ATELLANI, V TRAVER 2	SANT`ARPINO	CE	5394											S
LA FEDELE SOC. COOP.	VIA S.MARTA 59	AVERSA	CE	5495											S
LA FENICE APPALTI S.N.C. DI FERRILLO PASQUALE E PICCOLO GIOVANNI BATTISTA	VIA TAORMINA, 12	CASAL DI PRINCIPE	CE	6997											S
LA FONTE DEL MOBILE S.R.L.	VIA NAZIONALE APPIA 26	CURTI	CE	2189											S
LA LAMPO ESPURGHI EREDI VINCENZO NAPPA DI MICHELE NAPPA E C. SNC	N.SAURO,146	BELLONA	CE	433					E						
LA LINCE S.N.C. - DI VITOLO OSVALDO & C.	CE CORSO FREDA 53	CELLOLE	CE	6391											S
LA MERIDIONALE DI DE FRANCESCO FILIPPO & C. S.A.S.	VIA ACQUARELLE 3	CAIAZZO	CE	6597											S
LA NATALE EDILE COSTRUZIONI S.A.S. DI NATALE RAFFAELE & C.	VIA CIRILLO 18	CASAL DI PRINCIPE	CE	2851											S
LA PARTENOPE S.R.L.	STRADA PROVINCIALE ORTA DI ATELLA - MARCIANISE, S.C.	ORTA DI ATELLA	CE	7624											S
LA REGGINA DI DELLI PAOLI SABINA	VIA OREFICE 19	MARCIANISE	CE	5078											S
LA SERRA DI PRATILLO DOMENICO	VIA GIARDINI REALI 6	CASERTA	CE	6330											S
LA VELOCE DI CASTORIO LELIO E C. SNC	VIA CAMELLARA, 8	ARIENZO	CE	1169					E						
LA VELOX SAS DI IOSSA GIOVANNA	VIA ORESTE SALOMONE, 9	VILLA LITERNO	CE	1615			F		F						
LA VOLPE - SOCIETA COOPERATIVA	VIA VECCHIA DI VICO VIII TRAV 10	CASAL DI PRINCIPE	CE	3779											S
LABOR S.R.L.	PIAZZA DUOMO 8	CASERTA	CE	4399											S
LAMBERTI MADDALENA	VIA OMBRONE 9	VILLA LITERNO	CE	6970					F						
LAMPEDIL TRASPORTI SRL	VIA MONTALE,33	SANT`ARPINO	CE	94			F		F						
LAMPITELLI EDILIZIA S.R.L.	VIA CASOLLA 59	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	1864			F								
LAPOLLA DONATO	VIA ELEVATA 64	SAN FELICE A CANCELLO	CE	6578											S
LAURENZA ANGELO	VIA PIZZETTI 2	MARCIANISE	CE	4585											S
LAVORI & APPALTI S.R.L.	VIA FRANCESCO MARCHESIELLO 141	CASERTA	CE	6424											S
LAYEB HAMDANE	VIA PORTELLA 12	CASTEL VOLTURNO	CE	5618											S
LEGGIERO GIOVANNI	VIA CUPA CARMINE 1	PIEDIMONTE MATESE	CE	6808											S
LEMBO LUIGI	VIA FORTUNATA,15	CASALUCE	CE	1454			F								
LEONARDO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CAPPUCCINI 19	CASERTA	CE	6581											S
LETIZIA ROBERTO	VIA COLOMBO 81	CASAL DI PRINCIPE	CE	5625											S
LETTERA TRASPORTI SNC DI LETTERA GIUSEPPE & C.	VIA ROTONDELLA 8	SANT`ARPINO	CE	1651			F								
LEVA DI NICOLA DI LEVA	VIA MARTIRI ATELLANI 16	ORTA DI ATELLA	CE	5032											S
LIQUORI EMILIO S.R.L.	VIA ROMA 43	MARCIANISE	CE	4956											S
LO.PI. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA BOITO	CASERTA	CE	4996											S
LOBA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SAN JOSEMARIA ESCRIVA 62	CASERTA	CE	4605											S
LOFFREDO CLAUDIO	VIA NAPOLI,408	MADDALONI	CE	1379			F		F						
LOFFREDO FRANCESCA	CE LOC. S.CASTO, VIA XXI LUGLIO	SESSA AURUNCA	CE	4556											S
LORETA SOCIETA COOPERATIVA	VIA CATANIA, 14	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	7109											S
LUONGO MARIO	VIA L. DA VINCI, 7	MONDRAGONE	CE	7530			F								
LURA AGRON	C. SANTAGATA, 33	CAPUA	CE	7144											S
M. & B. COSTRUZIONI - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA SPADOLINI, 33	CASAL DI PRINCIPE	CE	7762											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
M.D. GROUP S.R.L.	VIA TENETE GRASSI 24	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	6511											S
M.F.G. S.R.L.	VIA GIUSEPPE GARIBALDI 1	CASAGIOVE	CE	5687											S
M.G. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA GENOVA, 16	SUCCIVO	CE	7609											S
M.G. COSTRUZIONI DI MENDITTO GIUSEPPE	VIA L. SANTORO	CASAGIOVE	CE	6024											S
M.P. AUTO - GOMME S.N.C. DI PIROZZI MICHELE E MARRONE DOMENICO & C.	VIA CIRCUMVALLAZIONE 115	TRENTOLA-DUCENTA	CE	4970											S
M.P.COSTRUZIONI S.N.C. DI MAIONE GIUSEPPE E PESCE ROSARIO	VIA COSTE SNC	SAN FELICE A CANCELLO	CE	6237											S
M.T.M. DI MASUCCIO ALESSANDRO	VIA PROVINCIALE PEIDIMONTE S. ANGELO	ALIFE	CE	4261											S
M.V.N. S.R.L.	VIA FIRENZE	SAN NICOLA LA STRADA	CE	5756											S
MA.GRA DI MARINO RAFFAELE E C. SAS	VIALE EUROPA 119	AVERSA	CE	3459		F			E	E					
MA.RA. COSTRUZIONI DI SCIALLA MARIA & C. S.A.S.	VIA FIUME VICO II, 10	CASAPULLA	CE	7426											S
MACIARIELLO ALFONSO	VIA A.ROSSI 12	CALVI RISORTA	CE	3055											S
MACOM DI MARIA COMPARONE	VIA FORNO 12	TRENTOLA-DUCENTA	CE	4683											S
MADDA TRASPORTI SRL	VIA APPIA, 225	MADDALONI	CE	1859			F								
MADONNA NICOLA	VIA CHOPIN 17	CASAL DI PRINCIPE	CE	5748											S
MAGICA 2000 - SOCIETA COOPERATIVA	VIA L. MURATORI 2	CASAL DI PRINCIPE	CE	6933											S
MAGILA COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA	VIA VICO SAN CIRO 12	CASAPESENNA	CE	3561											S
MAIELLO ALFONSO	VIA BUONARROTI 3	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	4312											S
MAIO MICHELE	VIA FONTANELLE,	GIOIA SANNITICA	CE	7474											S
MAIONE CARMINE	VIA CERVINO, 18	CERVINO	CE	1746			F								
MAIONE PASQUALE	VIA CIRCUMVALLAZIONE ESTERNA	CASAL DI PRINCIPE	CE	6058											S
MALATESTA S.R.L.	VIA APPIA KM.217	CASERTA	CE	1269			F								S
MALFI NICOLA	PROVINCIALE, 22	VILLA DI BRIANO	CE	6740											S
MALLARDO COSTRUZIONI S.R.L.	CORSO FREDA 43	CELLOLE	CE	5949											S
MANCINI CARMINE	VIA LICCIARDI	TEANO	CE	6030											S
MANGIAPANE ANTONINO	VIA XXV APRILE I VICO	CASAGIOVE	CE	5954											S
MAR COSTRUZIONI S.A.S. DI RUSSO AGOSTINO & C.	VIA MARTE 84	MARCIANISE	CE	6092											S
MARICAN BUILDING S.R.L.	VIA CONSORTILE ASI SNC	TEVEROLA	CE	4750											S
MARIMETAL S.A.S. DI MARINELLI NICOLA & C.	VIA MURA ROMANE ANG.DE GASPERI 47	ALIFE	CE	6452			F								
MARMO DESIGN DI GIOVANNI LO VECCHI E FIGLI S.A.S.	PROLUNGAMENTO DI VIA GORIZIA	PIGNATARO MAGGIORE	CE	2940											S
MAROTTA ANTONIO	VIA RIO PERSICO 92	CARINOLA	CE	6804											S
MARRICONE UMBERTO	VIA MATTEOTTI	BAIA E LATINA	CE	5415											S
MARRONE ALESSANDRO	CE LIBERTA 17	AVERSA	CE	4808											S
MARRONE COSTANTINO	VIALE OLIMPICO	AVERSA	CE	6524											S
MARTINO ANTONIO	CE	TEANO	CE	6484											S
MARTINO COSTRUZIONI DI MARTINO MASSIMO & C. S.A.S.	VIA II TRAVERSA DI VIA DE GASPERI 1	CASAPESENNA	CE	2046											S
MARTINO COSTRUZIONI DI MARTINO PIETRO S.A.S. IN SIGLA MARTINO COSTRUZIONI S.A.S.	VIA S. DI GIACOMO 16	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	3633											S
MARTINO PIETRO	VIA J. KENNEDY 31	CASALUCE	CE	4713			F								
MARTONE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA TRAVERSA NOVANESE 15	SANTA MARIA A VICO	CE	4838											S
MARTONE SABATINO	VIA ROMA 244	ARIENZO	CE	6235											S
MASSARO CARLO	VIA CAVOUR 1	CAPODRISE	CE	5076											S
MASSARO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA F. IODICE 52	PORTICO DI CASERTA	CE	4846											S
MASTER FARBE SOCIETA COOPERATIVA	VIA PASCOLI 2	VILLA LITERNO	CE	4763											S
MASTER S.R.L.	VIA ROBERTO DANGIO, 40	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	7117											S
MASTROMINICO GIUSEPPE	VIA ALDO MORO 31	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	5359											S
MASTROMINICO PASQUALE	VIA ALDO MORO 31	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	2275											S
MATEDIL DI SAPIO ANTONIO & C. S.A.S.	VIA DEL FIRMAMENTO, S.C.	VILLA DI BRIANO	CE	3649											S
MC & PARTNERS S.R.L.	VIA II DIETRO CORTE, ZONA PIP	TEVEROLA	CE	5487											S
MD ARCHEOLOGIA S.R.L.	VIA LUIGI STURZO, 3	TEANO	CE	7207											S
MEDIAPPALTI S.R.L.	CORSO TRIESTE, 195	CASERTA	CE	7583											S
MEDITERRANEA 2000 SOCIETA COOPERATIVA	CORSO UMBERTO I 196	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	3400											S
MEDITERRANEO SCAVI DI PETRILLO PASQUALE	VIA GIARDINO 4	CASAL DI PRINCIPE	CE	5177											S
MELONE MICHELE	VIA FAUSTO COPPI 13	MONDRAGONE	CE	4561			F								
MENALE CARBONE COSTRUZIONI S.R.L.	CORSO TRIESTE 192	CASERTA	CE	6002											S
MENDITTO FRANCESCO	VIA L. SANTORIO 22	CASAGIOVE	CE	6022											S
MERIDIANA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PLINIO 1	CASAL DI PRINCIPE	CE	5524											S
MEROLA ANGELO	VIA CANCELLO,109	MADDALONI	CE	845			F		F						
MEROLA ENZO	VIA BRENNERO, 6	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	7110											S
MEROLA GIUSEPPE	VIA BALDINI, 38	MADDALONI	CE	2673			F								
MEROLA MICHELE	VIA CIMITERO,7	MADDALONI	CE	1304			F								
MEROLA VINCENZO	VIA CANCELLO,23	MADDALONI	CE	846			F								
MERVIN COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA FIRENZE, 5	PARETE	CE	7255											S
METAL CART DI EVANGELISTA FRANCESCO E RICCARDO E GIUSEPPE SNC	VIALE LINCON, 134	CASERTA	CE	397			F								
METAL SACCONE DI SACCONE FLAVIA ANGELA	VIA I OTTOBRE 28	VALLE DI MADDALONI	CE	5785											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
METAL SYSTEM COSTRUZIONI GEOM. SALVATORE DIANA	MASTROIANNI, 10	CASAL DI PRINCIPE	CE	7020											S
METANOSUD RETI S.P.A.	VIA FEDERICO QUERCIA 1	MARCIANISE	CE	6454											S
MI.AN. COSTRUZIONI S.A.S. DI DANIELLO LUIGI & C.	VIA TOSCANINI 9	SAN MARCELLINO	CE	6592											S
MI.RO. COSTRUZIONI EDILI E STRADALI DI MICHELE BRIGNOLA & C. S.A.S.	VIA CROCE 25	CASERTA	CE	4417											S
MI.RO.MA. CERAMICHE S.R.L.	VIA GRAMSCI 71	AVERSA	CE	2941											S
MI.RU. SOCIETA COOPERATIVA	VIA TOGLIATTI 7	AVERSA	CE	5623											S
MI.VE.COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PRATILLI S.N.C.	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	6911											S
MIC COSTRUZIONI S.R.L.	VIA G.B.NOVELLI 17	MARCIANISE	CE	6208											S
MINGIONE ANTONIO	VIA CAPRIO MADDALONI, 62	CASERTA	CE	7770											S
MINGIONE PIETRO	VIA DUCA DEGLI ABRUZZI 205	MONDRAGONE	CE	6471											S
MINI PARK - SOCIETA COOPERATIVA A R.L.	VIA GRAMSCI 63	AVERSA	CE	4341											S
MINICUCCI PASQUALE	VIA CERASELLE	CAIANELLO	CE	6583											S
MIOSOTYS DI RUSSO MARCO	VIA UGO FOSCOLO 5	CASERTA	CE	6323											S
MIRABELLA MARIANO	LOCALITA S. AGOSTINO	SESSA AURUNCA	CE	5375											S
MIRAGLIA LUIGI	VIA GORIZIA 130	MONDRAGONE	CE	5998											S
MIRELLA COSTRUZIONI - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA TALETE 4	VILLA DI BRIANO	CE	4953											S
MIT SERVICE S.R.L.	VIA FERRARA 1	MARCIANISE	CE	4419											S
MO.TRA.MONTAGGI E TRASPORTI INDUSTRIALI S.R.L.	VIA SAN CARLO, 156	CASERTA	CE	7159			E								
MODESTO RAFFAELE	VIA VITTADINI 30	MARCIANISE	CE	6001											S
MONACO FRANCESCO	VIA DAVIDE CECIO, 33	CASAPULLA	CE	7217											S
MONACO GIUSEPPE	VIA BISCEGLIE,52	AVERSA	CE	1445			F								
MONACO S.A.S. DI MONACO FRANCESCO	VIA MASSARI 16	SAN PRISCO	CE	6945											S
MONDIAL GARDEN DI GRILLO UMBERTO	VICOLO E. REGNAUD CARCAS 7	CASERTA	CE	5284											S
MONIELLO CLELIO	VIA ASTOLELLA, 14	SANTA MARIA A VICO	CE	7237											S
MONTE BIANCO S.N.C. DI NATALE STEFANO E C.	VIALE DEI BERSAGLIERI 70	CASERTA	CE	4988											S
MONTEBELLO SRL	VIA DELLE FIGLIUOLE 34	VILLA LITERNO	CE	3523											S
MONTI GIOVANNI	VIA VENEZIA, 156	MONDRAGONE	CE	6973											S
MORETTA NICOLA	VIA VERDI 87	MARCIANISE	CE	5283											S
MORETTA REAL ESTATE S.R.L. - IN SIGLA MORETTA RE SRL	VIA ARMANDO DIAZ 92 BIS	PORTICO DI CASERTA	CE	5912											S
MORGILLO GIOVANNI	VIA APPIA 6	SANTA MARIA A VICO	CE	5186											S
MORONESE ANTONIO	VIA G.PASTORE 2	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	4848											S
MORRONE COSTRUZIONI S.R.L.	CORSO TRIESTE, 161	CASERTA	CE	7398											S
MOTTA ALFONSO SAS DI MOTTA NICOLA	LINCON , 16	SAN NICOLA LA STRADA	CE	75		E			E						
MOTTOLA ANTONIO	VI A CAMPANIA,7	CASAL DI PRINCIPE	CE	1660			F								
MOTTOLA ATTILIO	VIA G. FALCONE 57	LUSCIANO	CE	6291											S
MOTTOLA FILIPPO	VIA BOTTICELLI 7	LUSCIANO	CE	6653											S
MOVIN COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PAOLO DE MAIO 47	MARCIANISE	CE	4772											S
MOVTER DI PAPA GIUSEPPE	VIA R. SANZIO 5	CASTEL VOLTURNO	CE	6288											S
MOZZILLO MASSIMO	VIA CLANIO 7	SANT`ARPINO	CE	2671											S
MTD SERVICE DI TANCREDI FRANCESCO E C. SNC	VIA ROMA, 79	CASTEL CAMPAGNANO	CE	1093			F								
MUSTO NICOLA	VIA AVERSA 117/B	VILLA LITERNO	CE	6712											S
N.E.F. S.R.L.	VIA KRUSCEV 20	VILLA DI BRIANO	CE	4814											S
NA.DI. COSTRUZIONI S.R.L.	VIALE ETTORE CERCONE 16	CASTEL VOLTURNO	CE	5110											S
NACCA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MUNICIPIO 103	RECALE	CE	5887											S
NAPOLETANO AMATO	CE	TEANO	CE	6485											S
NAPOLETANO COSTRUZIONI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA NAPOLETANO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MILANO 4	CASAPESENNA	CE	5354											S
NAPOLITANO SALVATORE	VIA PONTI ROSSI	SAN FELICE A CANCELLO	CE	6545											S
NARDUCCI COSTRUZIONI S.R.L.	VIA GROTTA 28	SAN NICOLA LA STRADA	CE	4961											S
NASTRO COSTRUZIONI GENERALI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA:NASTRO COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA ACQUAVIVA 242	CASERTA	CE	5075											S
NATALE & NATALE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA P.MUSONE -MARYPARK - PAL A,	CASAPULLA	CE	7363											S
NATALE BERNARDO	VIA CAVOUR 54	CASAL DI PRINCIPE	CE	6514											S
NATALE CESARE	CORSO UMBERTO, 164	CASAL DI PRINCIPE	CE	4335			F								
NATALE ORAZIO	CORSO UMBERTO I 551	CASAL DI PRINCIPE	CE	2618											S
NATALE SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA NATALE S.R.L.	BOITO, PARCO CERASOLE,	CASERTA	CE	7199											S
NATALE TRASPORTI DI NATALE DAVIDE GIOVANNI E NICOLA SNC	VIA TRENTO, 20	FRIGNANO	CE	1844			F								
NEW EDIL COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MICHELANGELO, 129	AVERSA	CE	7442											S
NEW STAR INTERNATIONAL S.R.L.	STRADA CONSORTILE SNC	CARINARO	CE	7155			F								
NEW TECNA SYSTEM DI SALZANO GIORGIO	CAIO CELIO CENSORINO, 30	SANT`ARPINO	CE	6966											S
NICOLA VILLANO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA R.MUSTO 44	AVERSA	CE	4917											S
NIMA S.R.L.	VIA MADONNA DEL CARMINE N.A.	VAIRANO PATENORA	CE	4801											S
NISIMA S.R.L.	VIA TRABUCCO 9	AVERSA	CE	5624											S
NIVA S.R.L.	VIA ALDO MORO 1	ARIENZO	CE	4994											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
NOVA POLIFEMO SOCIETA COOPERATIVA A R.L.	VIA S. DACQUISTO,	AVERSA	CE	7086											S
NOVITRANS DI CORONELLA GAUDENZIO SNC	VIA AVERSA, 138	VILLA LITERNO	CE	1957			F								
NUGNES CAROLINA	VIA MARCHESI	PARETE	CE	2729											S
NUOVA COGESI SRL	VIA G.PASCOLI,26	FRIGNANO	CE	4135					F						
NUOVA ECO SOCIETA` A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA NUOVA ECO SRL	VIA ROMA,14	TRENTOLA-DUCENTA	CE	1538			F								
NUOVA EDILIZIA RESIDENZIALE SUD S.R.L.	VIA PIETRO NENNI PALAZZO SARTANIA	SAN PRISCO	CE	6658											S
NUOVA EUROPA COSTRUZIONI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA: NUOVA EUROPA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PORTA NOVA 9	AVERSA	CE	7070											S
NUOVA G.A.M. SRL	VIA GRAMSCI, 4	CASALUCE	CE	1737			F								
NUOVA ME.GO SUD S.N.C. DI GENEROSO MASSIMO & SOCI	VIALE CARLO III 82	SAN NICOLA LA STRADA	CE	5750											S
NUOVA S.G.A. S.R.L.	VIA APPIA 193	MADDALONI	CE	5140											S
NUOVA SEGNALETICA - S.R.L.	NAZIONALE SANNITICA, 13	CASERTA	CE	6769											S
NUOVE COSTRUZIONI S.A.S. DI DE ROSA MARCELLO & C.	VICO CILEA 10	CASAPESENNA	CE	6903											S
NUOVI ORIZZONTI EDILIZIA E MOVIMENTO TERRA S.R.L. IN SIGLA NUVI ORIZZONTI S.R.L.	VIA GIGLIOLI SNC	ROCCAMONFINA	CE	6017											S
NUZZO COSTRUZIONI DI NUZZO LUIGI & C. S.A.S.	VIA NOVANESE 65	SANTA MARIA A VICO	CE	5786											S
O.P.C. S.A.S. DI PASCARIELLO ORLANDO	PIAZZA GENERALE DALLA CHIESA 7	CASERTA	CE	4810											S
OCEANIA SOCIETA COOPERATIVA	VIA GIOTTO 4	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	3401											S
OLD HOUSE S.R.L.	VIA NAZIONALE APPIA 156	CASAPULLA	CE	6399											S
OLIVA ANTONIO	VIA CAVOUR 31	ORTA DI ATELLA	CE	6232											S
OLMA COSTRUZIONI S.N.C. DI MANGIACAPRE GIUSEPPE & C.	VIALE KENNEDY 35	CESA	CE	3914											S
OMNIA DOMUS COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CAPPABIANCA 6	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	4767											S
ORABONA ANIELLO	VIA CARAVAGGIO 19	TRENTOLA-DUCENTA	CE	5901											S
ORLANDO & MEZZACAPO S.A.S. DI ORLANDO AGOSTINO	VIA MADDALENA COOP.ALAMBRA 19	CASERTA	CE	7225											S
ORLANDO ELPIDIO	VIA ORBETELLO,3	MARCIANISE	CE	1253			F								
OVER LINE SRL	CORSO TRIESTE, 63	CASERTA	CE	1966		C	B		C	C					
P J BUILDING S.R.L.	PIAZZA MATILDE SERAO 9	SAN NICOLA LA STRADA	CE	4020											S
P. & P. S.R.L.	VIA G.B. VICO 15	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	5465											S
P. M. I. DI PEPE MARIO	VIA II TRAVERSA TIFATINA 28	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	3900											S
P.M. COSTRUZIONI SRL	VIA LUIGI MAISTO,34	VILLA DI BRIANO	CE	1905											S
P.M.A. CUTILLO S.R.L.	VIA TRIVICILLO III TRAVERSA, 3	SAN NICOLA LA STRADA	CE	7226											S
P.M.G. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA G. MATTEOTTI SNC	ALIFE	CE	4623											S
P.R.G. COSTRUZIONI S.A.S. DI PALMESE RAFFAELE & C.	VIA COSENZA 15	CASAL DI PRINCIPE	CE	3536											S
P.R.M. COSTRUZIONI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	CORSO TRIESTE 112	CASERTA	CE	5436											S
P.S.G. COSTRUZIONI S.A.S. DI IAMICELLA SANDRO E F.LLI	VIA DANTE ALIGHIERI 29	VILLA DI BRIANO	CE	5507											S
P.T. COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA	VIA BENEDETTA 11	CASALUCE	CE	5441											S
P.T.L.V. S.R,L.	VIA TORRINO 25	CASAGIOVE	CE	2784											S
PA.G.EDIL S.P.A.	VIA PETRARCA 8	SAN NICOLA LA STRADA	CE	4965											S
PACIELLO ALBA	VIA ROMA, 63	CASAGIOVE	CE	258		D	D	D	D	F		E			
PAGANO 74 S.R.L.	VIA VITTORIO EMANUELE 20	SAN MARCELLINO	CE	5057											S
PAGANO NICOLA	VIA G. PASCOLI, 21	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	6889			F								
PALAZZO ORLANDO & C. S.N.C.	VIA MARINIELLO, 05	GRAZZANISE	CE	6876			F								
PALISTRADE 2000 S.R.L.	VIA G. B. VICO 4	CASERTA	CE	4111											S
PALMA MARIO	VIA V. EMANUELE III, 40	VILLA LITERNO	CE	3387			F								
PALUMBO LUIGI SILVERIO	VIA MARCONI, 25	LETINO	CE	7729											S
PANARO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SANTELLA PARCO LA PERLA	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	4998											S
PANARO SALVATORE	CORSO UMBERTO, 284	CASAL DI PRINCIPE	CE	7244											S
PANNULLO FRANCESCO	VIA G. LEOPARDI 24	FRIGNANO	CE	5468											S
PAOLELLA COSTRUZIONI DI PAOLELLA ROBERTO	VIA MARTIRI CRISTIANI 9	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	3600											S
PAPA GIUSEPPE	VIA LARGO LAGNO,	SAN FELICE A CANCELLO	CE	6873			F								
PARENTE ANTONIO	VIA GALLINELLE VICO 3 2	VILLA LITERNO	CE	6472											S
PARENTE COSTRUZIONI S.A.S. DI PARENTE RAFFAELE	VIA CESARE BATTISTI,	PIEDIMONTE MATESE	CE	7451											S
PARENTE MATTIA	VIA EUFEMIA 1~ TRAV. 4	GRAZZANISE	CE	5424											S
PARENTE TRASPORTI DI PARENTE CLAUDIO & C. SAS	VICO BENEVENTO,1	CASAPESENNA	CE	1610		C			B	C					
PARTENOPEA METALLI SRL	VIA ROMA, 308	TEVEROLA	CE	4076			E		F						
PASCALE LORENZO	VIA S. MANDATO	GIOIA SANNITICA	CE	3569											S
PASCARELLA CARMINE	VIA MANDRE 10	SANTA MARIA A VICO	CE	5640											S
PASCARELLA LUIGI	VIA VICO CASERTA 13	CERVINO	CE	5788											S
PASCARELLA MICHELE	VIA SANNITA 22	CERVINO	CE	5789											S
PASQUA VINCENZO	VIA 8 MARZO 50	SAN MARCO EVANGELISTA	CE	6977											S
PE.DI COSTRUZIONI S.A.S. DI CATERINO CARMINE	VIA S. MARIA DEI FRANCHI 51	CAPUA	CE	2355											S
PEDANA ORSOLA	TAGLIAMENTO, 141	VILLA LITERNO	CE	7012											S
PEL. CAR. S.R.L. TECNOLOGIA E COSTRUZIONI IN SIGLA PEL.CAR. S.R.L.	VIA DE GASPERI 13/A	CANCELLO ED ARNONE	CE	4085											S
PELLEGRINO GIOVANNI	VIA DUCA DEGLI ABRUZZI, 23	MONDRAGONE	CE	7502											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
PELLEGRINO NICOLA	VIA VERDI 2	VILLA DI BRIANO	CE	6283											S
PELLEGRINO SALVATORE	NAPOLI, 15	MADDALONI	CE	878					F						
PENELOPE S.R.L.	VIA PALMA 32	SAN MARCELLINO	CE	6055											S
PEPE ANTONIO	VIA SALERNO 9/A	VILLA LITERNO	CE	3581											S
PER.ZI. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA N. FABOZZI 59	CASAPESENNA	CE	4935											S
PERFECT GARDENS SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA PERFECT GARDENS S.R.L.	VIA MARCONI 36	LUSCIANO	CE	5706											S
PERFETTO ALESSANDRO	VIA G. AMENDOLA 89	CASALUCE	CE	6829											S
PERFOR.DES S.R.L.	VIA CICERONE N.51	AVERSA	CE	4583											S
PERSONAL DESIGN S.R.L.	VIA ROMANIELLO 15	TRENTOLA-DUCENTA	CE	5288											S
PESCE ROCCO	VIA AIA DEL RE 18	CERVINO	CE	4885											S
PETMOTER S.N.C. DI PETRILLO PIETRO E FRANCESCO	VIA APPIA 87	SAN NICOLA LA STRADA	CE	4421											S
PETRILLO DOMENICO	VIA TOTI, 1	SAN NICOLA LA STRADA	CE	1969			F								
PETRUOLO GIUSEPPE	VIA F.CAIROLI 70	MARCIANISE	CE	3291											S
PETTORUTO ANGELO	VIA PESCARA	CAIANELLO	CE	6354											S
PEZONE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA J. KENNEDY 34	CASERTA	CE	4890											S
PEZZELLA BARTOLOMEO	VIA L. DA VINCI 24	CAPODRISE	CE	5018											S
PEZZELLA COSTRUZIONI S.A.S. DI PASQUALE PEZZELLA & C.	VIA LEONARDO DA VINCI 32	CAPODRISE	CE	5024											S
PEZZELLA FRANCESCO	VIA DE SANTIS 37	LUSCIANO	CE	4946											S
PEZZELLA RAFFAELE	VIA PATTURELLI 141	CASERTA	CE	1830											S
PEZZULLO ANGELO	VIA MARANDOLA 41	SAN PRISCO	CE	5373											S
PG COSTRUZIONI - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	TRAVERSA DI VIA MARTUCCI PALAZZO ANGIOINA	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	4356											S
PI.VIN. COSTRUZIONI S.A.S. DI PICCOLO VINCENZO	CE XXI TRAVERSA DI CORSO EUROPA 5	CASAPESENNA	CE	4940											S
PIAZZA SALVATORE	VIA MADONNA DI CASALUCE 15	CASALUCE	CE	4592			F								
PICCIRILLO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA NAPOLI 1	VAIRANO PATENORA	CE	4981											S
PICCIRILLO PIETRO	VIA POLIBIO N. 15	MONDRAGONE	CE	6200			F								
PICCOLO ANGELO	VIA GIORGIONE 15	CASAPESENNA	CE	4364											S
PICCOLO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PAUL HARRIS 20	SAN NICOLA LA STRADA	CE	3167											S
PICILLO PATRIZIA	VICO DELLARTIGIANATO 20	CERVINO	CE	5282											S
PICONE NICOLA	VIA SERENA,27	CASALUCE	CE	1319			F								
PICONE S.R.L.	VIA GIUSEPPE DI VITTORIO 75	PARETE	CE	6657											S
PICONE SAVERIO	VIA MUSTO, 38	AVERSA	CE	1756			F								
PIGNATA NICOLA	VIA CIRCUMVALLAZIONE, 160	CASAL DI PRINCIPE	CE	7589											S
PIGNATARO PATRIMONIO SRL	VIA MUNICIPIO - PRESSO SEDE COMUNALE	PIGNATARO MAGGIORE	CE	4446	E										
PIMA SOCIETA COOPERATIVA	VIA CARLO GOLDONI 14	LUSCIANO	CE	4895											S
PIPPO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PIERO GOBETTI 14	MACERATA CAMPANIA	CE	5628											S
PISCITELLI LUCIA	VIA SANTA CATERINA 26	FRANCOLISE	CE	4677					F						
PISCOPO FRANCESCO	VIA ROMA 309	TRENTOLA-DUCENTA	CE	6284											S
PONTILLO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ROSSINI 4	CAPODRISE	CE	5243											S
POWER GROUP S.R.L.	VIA DANGIO, 40	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	7584											S
PRA.TO. S.R.L.	VIA CATAULI 25	CASERTA	CE	5056											S
PRIMA COSTRUZIONI S.R.L. IN SIGLA: PRIMA S.R.L.	VIA PONTESELICE SNC	CASERTA	CE	4429											S
PRISCO COSTRUZIONI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMIT. UNICO SOCIO IN SIGLA PRISCO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA TIZIANO 2	CASAL DI PRINCIPE	CE	5440											S
PRISMA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SALERNO 6	SAN PRISCO	CE	5815											S
PRO.CO.GEST. S.R.L.	VIA MICHELANGELO 15	AVERSA	CE	3626											S
PROCOSTAR DEGLI INGG. GIULIO E MICHELE TARABUSO S.A.S. IN SIGLA PROCOSTAR S.A.S.	VIA TOSCANA 1	CASAGIOVE	CE	1489									D		S
PROGETTAZIONI & COSTRUZIONI S.R.L. IN SIGLA: PROGE.CO S.R.L.	VIA DEI VECCHI PINI 17	CASERTA	CE	6580											S
PROGETTI E COSTRUZIONI S.R.L. IN SIGLA: PRO.COST. S.R.L.	VIA CESARE BATTISTI 109	CASERTA	CE	5793											S
PRONTO SERVIZI CASA S.R.L.	VIALE DELLE QUERCIE	CASERTA	CE	2190											S
PUCA BIAGIO	VIA PROVINCIALE PER FRANCOLISE	FRANCOLISE	CE	5822											S
QUADRANO COSTRUZIONI 97 - SOCIETA COOPERATIVA	VIA OGLIO 2	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	2829											S
R C R - RECUPERO CONSOLIDAMENTO RESTAURO S.R.L.	VIA DIAZ 74	AVERSA	CE	6553											S
R.D. COSTRUZIONI - SOCIETA COOPERATIVA	VIA A. VOLTA, 16	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	7224											S
R.E.I. RISTRUTTURAZIONI DI PALMIERO GIOVANBATTISTA	VIA ARCIACO 9	PIANA DI MONTE VERNA	CE	3893											S
R.I.P.A. ECOLOGIA SRL	VIA PALUMBO,SN	SAN FELICE A CANCELLO	CE	177		D	F		E	E					
RAGGIO S.R.L.	VIA IV NOVEMBRE 11	CAPUA	CE	2290											S
RAGOSTA NATALE	PIAVE,	MARZANO APPIO	CE	6800											S
RASULO ANGELO	VIA PERUGIA 1	MARCIANISE	CE	4420											S
RAUCCI MARIO	VIALE EVANGELISTA 79	MARCIANISE	CE	5086											S
REA GROUP S.R.L.	LOCALITA SPARTIMENTO CAPANNONE 8	PASTORANO	CE	4852											S
RI.CA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA VALLE FORCOLINA 16	ALIFE	CE	2657											S
RI.FAM. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CRISPO 16	ARIENZO	CE	5739											S
RICCI COSTRUZIONI S.N.C. DI RICCI ANGELO	VIA D.BOVIENZO VICO II 15	SAN TAMMARO	CE	5431											S
RICCIARDI ARMANDO	VIA MORISANI,	FORMICOLA	CE	7467											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
RICCIARDI AUTOTRASPORTI SRL	VIA GALATINA, II TRATTO 24 - FRAZ.SANT ANGELO IN FORMIS	CAPUA	CE	7064			F								
RICCIARDI COSTRUZIONI S.R.L.	VIA TRIESTE 99	MACERATA CAMPANIA	CE	5020											S
RICCIARDI LUIGI S.A.S.DI RICCIARDI ANTONIO & CO.	VIA A. RAMPI	SAN MARCO EVANGELISTA	CE	1990			F								
RICCIARDI TOMMASO	VIA GIARDINI 26 FRAZIONE PUCCIANIELLO	CASERTA	CE	3961											S
RICCIARDI TRACONTINO	VIA DON BOSCO PAL. ABETE 19	CASERTA	CE	5890											S
RIMA SAS DI RIVETTI GIOACCHINO E C.	VIA POZZO, 50	CASERTA	CE	1181			F								
RIMEDIL S.R.L.	VIA TESCIONE 186	CASERTA	CE	5928											S
RITA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MESSINA 12	CASAL DI PRINCIPE	CE	6714											S
RIVIERA COSTRUZIONI DI SOLLAZZO ANTONIO	VIELLA RONZA, 3	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	6963											S
ROMANO CARLO	VIA APPIA ANTICA	CASERTA	CE	1133						F					S
ROMANO DOMENICO	VIA FONTANA MARINARA,	PRATELLA	CE	7475											S
RONZA CRISTINA	VIA LUIGI LONGO	LUSCIANO	CE	893			F								
ROSA COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	V.EMANUELE II,	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	6964											S
ROSATO ANTONIO	VIA CAVOUR 4	RECALE	CE	5889											S
ROSEDIL S.A.S. SOCIETAIMMOBILIARE ED EDILE DI ROSATO RAFFAELE & C.	VIA S.LORENZO 4	MARCIANISE	CE	6569											S
ROSSETTI FRANCESCO	VIA VICENZA,22	MARCIANISE	CE	418			F								
ROSSETTI VINCENZO	VIA PIER DELLA VIGNA 32	CASERTA	CE	5521											S
RU.FON. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SIRACUSA 3	SAN MARCELLINO	CE	2996											S
RUA ECOLOGY SERVICES SRL	VIA APPIA KM 187+600 SNC	SPARANISE	CE	1649			D		D	F					
RUSSO ANTONIO	VIA GIOVANNI PAOLO I	SAN PRISCO	CE	6814											S
RUSSO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MARCHESIELLO P.CO FRANCESCA	CASERTA	CE	4512											S
RUSSO FRANCESCO	VIA MESSINA 21	CASAL DI PRINCIPE	CE	6294											S
RUSSO FRANCESCO	VIA SAN PASQUALE 38	MARCIANISE	CE	5671			F								
RUSSO GIUSEPPE	VIA SAN PASQUALE, 38	MARCIANISE	CE	5672			F								
RUSSO LUIGI	VIA PARROCCO GAGLIARDI	CASAL DI PRINCIPE	CE	2692											S
RUSSO S.A.S. DI RUSSO PIETRO & C.	VIA CAVOUR 25	MARCIANISE	CE	7482											S
RUSSO SALVATORE	VIA DEI DIAVOLI	CASTEL VOLTURNO	CE	4406											S
RUSSO SALVATORE	VIA MARTIRI DI VIA FANI 17	CARINARO	CE	5562											S
RV TEKNO S.R.L.	CORSO TRIESTE 24	CASERTA	CE	4853											S
S.A.COM. SERVIZI, AMBIENTE E COMMERCIO S.R.L.	VIA BOSCARIELLO 58	CAPUA	CE	2081											S
S.A.R.R. IMMOBILIARE S.R.L.	VIA DELLE MASCHERE ATELLANE 19	ORTA DI ATELLA	CE	5538											S
S.C. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DON SALVATORE VITALE 5	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	5568											S
S.C.E.B.A.R. S.A.S. DI NICOLA MANGIACAPRE & C. (SOCIETA COSTRUZI ONI EDILI BONIFICA AMIANTO RISTRUTTURAZIONE)	VIA P.MARSICO, 26	CESA	CE	7262											S
S.E.I. SRL SERVIZI ECOLOGICI INTEGRATI	VIA L. FUCCIA, 46	MARCIANISE	CE	283		F	E		F	F					
S.E.L. COSTRUZIONI - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA CAVOUR II TRAVERSA 4	CASAL DI PRINCIPE	CE	2107											S
S.G. FERMET SRL	VIA NAZ.LE APPIA AREA P.I.P.LOTTO 6	SAN TAMMARO	CE	6450			F								
S.G.V. COSTRUZIONI SRL	VIA FUGA 66/68	CASERTA	CE	5867											S
S.I.M. PLAS S.R.L.	VIA GEORGE CLAUDE 24 - 26	CASERTA	CE	453			F								S
S.S.P. COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA	VIA SANTA CATERINA, 8	FRANCOLISE	CE	7331											S
S.T SERVIZI TECNOLOGICI S.R.L.	VIA MONASTERO, 14	TEVEROLA	CE	2559											S
SA.CO.GEN. SANTUCCI COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA IV NOVEMBRE 33	SAN NICOLA LA STRADA	CE	5142											S
SA.CO.MER. S.R.L.	VIA P.PAGLIUCA 57	CANCELLO ED ARNONE	CE	6425											S
SA.GI.SA. EDIL S.R.L.	VIA RAVENNA 1	MARCIANISE	CE	4470											S
SA.VI. ECOLOGIA S.R.L.	VIA V. EMANUELE III 80/84	VILLA LITERNO	CE	4717			F		E	F					
SACCAVINO RAFFAELE	VIA CALZARETTI 52	SANTA MARIA A VICO	CE	4834											S
SACCONE MICHELANGELO	VIA PARROCCHIA 67	CASERTA	CE	5195											S
SAEDIL S.R.L.	VIA V. VENETO 17	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	5034											S
SAGLIOCCO CLAUDIO	VIA G.PASCOLI,36	TEVEROLA	CE	1221			F								
SAGLIOCCO LUIGI	VIA GRIDELLI,35	AVERSA	CE	3906			F								
SAGLIOCCO MARIO	VIA CADUTI IN GUERRA 16	LUSCIANO	CE	6166											S
SAL. MAF. COSTRUZIONI E IMPIANTISTICA S.R.L.	VIA ALDO MORO 6	FRIGNANO	CE	5038											S
SALVAREZZA SRL	VIA VIVALDI,12	CESA	CE	1301			F								
SALZANO ANTONIO	LAMIA, 56	MADDALONI	CE	6715			F								
SALZILLO ANTONIO	VIA TEVERE 19	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	5454											S
SALZILLO SERGIO	VIA CAVE ALTE 30	CASAGIOVE	CE	5589											S
SAME COSTRUZIONI S.R.L.	VICO TROIANO 11	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	5227											S
SAMI PLASTIC SRL	VIA TORRE LUPARA, SNC	PASTORANO	CE	3403			F								
SAMOTER DEL GEOM. MUNNO ANTONIO	VIA G. FALCONE VICO 1 36	MACERATA CAMPANIA	CE	2939											S
SAN VINCENZO TRANS SRL	VIA SAN VINCENZO, 28	SAN FELICE A CANCELLO	CE	3264			F								
SANGERMANO CLAUDIO	VIA DEGLI EUCALIPTI,	CELLOLE	CE	7423											S
SANTA PACE COSTRUZIONI SAS DI PELLEGRINO ANTONIO E C.	VIA UMBERTO MADDALENA,33	CASAL DI PRINCIPE	CE	1137			F								
SANTA SOFIA SRL	VIA CANCELLO, 116	MADDALONI	CE	1340			F		F						
SANTAGATA COSTRUZIONI DI SANTAGATA MARIO & C. S.N.C.	VIA TOGLIATTI, 5	VILLA DI BRIANO	CE	7590											S
SANTAGATA CRISTINA	VIA V. EMANUELE III 147	VILLA LITERNO	CE	7452					F						

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
SANTILLO MAURO	VIALE DEI PINI 23	PORTICO DI CASERTA	CE	5755											S
SANTONASTASO ANTONIO	VIA GAIANO 24	CASAGIOVE	CE	5590											S
SANTONASTASO FELICE	VIA CARRARONE, 53	MADDALONI	CE	1186			F								
SANTONE ANDREA	VIA SANTORO 10	SAN PRISCO	CE	1906											S
SANTORO ANTONIO	VIA NAPOLI 102	VAIRANO PATENORA	CE	4980											S
SANTORO ANTONIO	VIA VIGNE CIESCHETO 74	SESSA AURUNCA	CE	6293											S
SARO COSTRUZIONI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA: SARO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PERILLO, 22	TRENTOLA-DUCENTA	CE	7446											S
SARRILLO COSTRUZIONI DI SARRILLO GIOV BATTISTA	VIA V. VENETO 8	MARCIANISE	CE	6375											S
SASCO GIROLAMO	VIA L.CADORNA 15	MARCIANISE	CE	5048											S
SAT CAMPANIA S.R.L.	VIA GRAMSCI N.Â¼0	FORMICOLA	CE	1786											S
SATURNO COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA	CE VIA II VICO F. IANNONE 13	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	2287											S
SBORDONE GIUSEPPE	VIA GORETTI 21	MACERATA CAMPANIA	CE	5921											S
SCALZONE LUIGI	VIA UMBRIA 1	CASAL DI PRINCIPE	CE	7153											S
SCHETTINO GIUSEPPINA	VIA FRANCESCO PISCITELLI 2	MADDALONI	CE	6321			F								
SCHIAVO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PROV.CELLOLE PIEDIMONTE	CELLOLE	CE	4431											S
SCHIAVO SABINO	VIA PROVINCIALE PIEDIMONTE RIVOLI 11	CELLOLE	CE	7391					F						
SCHIAVONE DOMENICO	VIA MAZZINI 3	CASAL DI PRINCIPE	CE	5994											S
SCHIAVONE GIOVANNI	VIA FOGGIA 26	CASAL DI PRINCIPE	CE	6097											S
SCHIAVONE MICHELE	VIA TAGLIAMENTO 16	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	5105											S
SCM TRUCKERS SAS DI FONTANA SEBASTIANO E FONTANA MARIANO E C.	VIA MANZONI,1	CASAPESENNA	CE	815			E		E						
SCORPIO COSTRUZIONI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA MOSCHILLI 2	CERVINO	CE	6224											S
SE.MA. S.R.L.	VIA NINO BIXIO 34	FRIGNANO	CE	6138											S
SE.R.I. SPA	V.DI MATTEO,14	PIEDIMONTE MATESE	CE	489			F								
SEAP S.R.L.	VIA ENRICO FERMI 81	VITULAZIO	CE	5285											S
SEGESTA DI VINCENZO DI FELICE S.A.S.	VIA MARANDOLA,	SAN PRISCO	CE	7265											S
SERENA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA GIOVANNI PASCOLI 28	CASAPESENNA	CE	4792											S
SERINO PASQUALE	VICO MAROTTA 1	SAN NICOLA LA STRADA	CE	4214											S
SFERRAGATTA SAVERIO	VIA CORSATO 22	MADDALONI	CE	5149											S
SGAMBATO PASQUALE	CE VIA ABATEMARCO 2	SAN FELICE A CANCELLO	CE	5300											S
SGUEGLIA ANGELO	VIA ROTABILE	CASTEL CAMPAGNANO	CE	5410											S
SI.DI. DI SIMONELLI RAFFAELE & C. S.A.S.	VIA MONTE TRAVERSA SCUOLA 37	CASALUCE	CE	4670											S
SI.MO. EDIL DI MODESTO SIMMACO	VIA V. FIORAVANTI 1	MARCIANISE	CE	5838											S
SIEP COSTRUZIONI - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIALE DELLA LIBERTA 112	AVERSA	CE	6828											S
SIGNORIELLO GIOVANNI	VIA GOITO, 14	MONDRAGONE	CE	1803			F								
SILPER S.R.L.	VIA E.FERMI 81	VITULAZIO	CE	6534											S
SIRIO DI CANZANO GIOVANNA	VIA MOCCIA 3	CASERTA	CE	6668											S
SITIR SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA:SITIR S.R.L.	VIA LEONARDO DA VINCI 137	SAN NICOLA LA STRADA	CE	5033											S
SKORPIO 44 S.R.L.	VIA F. MARCHESIELLO 7	CASERTA	CE	4849											S
SMALTIMENTO LIQUAMI DI NUZZO ANTONIO	CANCELLO, 57	MADDALONI	CE	1396					F						
SO.GE.CO. S.R.L.	III TRAV. - VIA CAGLIARI 12	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	6091											S
SO.GE.ED. S.R.L.	PIAZZA DELLA RESISTENZA 2	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	3814											S
SOC. DI TELLA - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA ALDO MORO 56	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	5530											S
SOCIETA COOPERATIVA C.N.C.	VIA A. BANFI, 2	PARETE	CE	7258											S
SOCIETA COOPERATIVA EDILE BARBARA	VIA LE CONCHE, 9	SESSA AURUNCA	CE	7203											S
SOCIETA COOPERATIVA M.T. TRASPORTI	VIA GALLINELLE,264	VILLA LITERNO	CE	3039			F								
SOCIETA IN NOME COLLETTIVO DI GOLINI ALESSANDRO E MARIANO	VIA CUTTORISCIO	PIEDIMONTE MATESE	CE	4625											S
SOCIETA ITALIANA LAVORI E COSTRUZIONI EDILI IDRAULICHE S.R.L. IN SIGLA S.I.L.C.E.I. S.R.L.	VIA FRANCESCO CRISPI 31A	CANCELLO ED ARNONE	CE	3815											S
SOCIETA S.S. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA G. LA PIRA 4	CASAL DI PRINCIPE	CE	5233											S
SOGGIA VINCENZO	VIA MATESE 41	PIEDIMONTE MATESE	CE	3085											S
SOLAR SRL	S.S. SANNITICA, SNC	VALLE DI MADDALONI	CE	1960			F		F						
SOR. ECO SRL	VIA NAZIONALE APPIA, 46 -TRAVERSA SAN LUCA	CASAPULLA	CE	3405		F	F		F	F					
SORBO MARIO	VIA PARITO 18	SAN PRISCO	CE	6248											S
SORBO PASQUALE	VIA IV NOVEMBRE 55	CASAPULLA	CE	5570											S
SORRENTINO ANTONIO	CORSO ATELLA 25 EX 3	SUCCIVO	CE	6265											S
SORVILLO IMPIANTI SRL SOCIETÃ€ UNIPERSONALE A RESPONSABILITÃ€ LIMITATA	VIA GENOVA 86	MONDRAGONE	CE	6223											S
SPIAGGIA CARMINE GIUSEPPE	VIA SPIRITO SANTO 3	PARETE	CE	6355											S
SPINOSA LUIGI	VIA APPIA KM 189,65	CALVI RISORTA	CE	1647			F								
SPINOSA LUIGI	VIA A. MORO	PIEDIMONTE MATESE	CE	7399											S
SPOSITO MARTINO	VIA FORCHIA	CERVINO	CE	6063											S
STELLATO PRISCO	VIA P. NENNI	SAN PRISCO	CE	5794											S
STRADE E LAVORI IDRAULICI S.R.L.	VIA MARIA SS. DELLE GRAZIE 4	CANCELLO ED ARNONE	CE	6589											S
SUDNORD TRASPORTI SAS	VIA DELLE MOLE,6	VILLA DI BRIANO	CE	1898			F								

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
SUPINO MAURIZIO	VIA FERRARA 1	VAIRANO PATENORA	CE	4984											S
SVILUPPO EDILE S.A.S. DI CHIARALBA ONOFRIO & C. IN SIGLA SVILUPPO EDILE S.A.S.	VIA TOSCANINI 25	MARCIANISE	CE	5900											S
SVILUPPO IMMOBILIARE SOCIETA COOPERATIVA	VIA DEI TULIPANI 10	SAN MARCELLINO	CE	1772											S
T.D. SRL	VIA STAZIONE - ZONA INDUSTRIALE AVERSA NORD	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	267			B	C	E	E					
T.ECO SRL	VIA LEONARDO DA VINCI ,22	AVERSA	CE	1487					F	F					
T.F.B. - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA DON RAFFAELE SCHIAVONE 14	CASAL DI PRINCIPE	CE	6111											S
TA.EDIL SOCIETA COOPERATIVA	VIA GARIBALDI, 13	TEVEROLA	CE	7518											S
TAMBURRINO NELLINO	CASTELLO, 38	VILLA LITERNO	CE	7011											S
TAMBURRINO S.R.L.	VIA DELLE FIGLIUOLE 34	VILLA LITERNO	CE	4402											S
TAMBURRO FRANCESCO	VIA S. PIGNA P.CO PRIMAVERA	CASERTA	CE	5588											S
TANA TRASPORTI SNC DI GIOVANNI E ANTONIO TANA	VIA MAZZINI,12	TEVEROLA	CE	1183			F								
TARTAGLIONE CLEMENTE	VIA S. DACQUISTO, 12	MARCIANISE	CE	7001											S
TARTAGLIONE TIBERIO	VIA MADONNA DELLA LIBERTA 3	MARCIANISE	CE	4549											S
TATTOLI CAMILLO	S. AGOSTINO,	SESSA AURUNCA	CE	6788											S
TAXUS S.R.L.	VIA SANTELLA	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	4903											S
TEAM LOFFREDO AUTOTRASPORTI SRL	STRADA STATALE SANNITICA N.265 KM.19	MADDALONI	CE	1752			F		F						
TEC.MO. EDILIZIA S.R.L.	VIA PAOLO RIVERSO 196	AVERSA	CE	4804											S
TECNA S.R.L.	CORSO MATTEOTTI, 128	SPARANISE	CE	7533											S
TECNO FERRO SRL	CONTRADA STARZA DEGLI ULIVI, 21	CARINARO	CE	3480			E								
TECNO GARDEN DI POLVERINI GENNARO	VIA MAZZEO 1	SPARANISE	CE	5316											S
TECNO IMPREDIL GROUP S.R.L IN SIGLA T I GROUP S.R.L.	VIA PATTURELLI, 65/9	CASERTA	CE	7569											S
TECNOCOSTRUZIONI S.R.L.	VIALE SAN JOSEMARIA ESCRIVA	CASERTA	CE	1846											S
TECNOFER 2000 S.R.L.	VIA RAFFAELLO 20	LUSCIANO	CE	6498											S
TECNOSYSTEM S.R.L.	VIA PINCERA 48	GALLO MATESE	CE	3912											S
TECO SRL	ROMA,286	TEVEROLA	CE	478					C	E				A	
TEKNO ECO SAS DI GAETANO PISCIOTTA E C.	VIA GANDHI - PARCO LE FONTANE SC.A	CASERTA	CE	777									D	D	
TEKNO EDIL S.R.L.	VIA GUGLIELMO MARCONI 1	CAPODRISE	CE	4568											S
TEKNO LINOLEUM SYSTEM DI GENNARO GRASSIA S.N.C.	VIA PIAVE 68	SUCCIVO	CE	5791											S
TERMOSISTEM S.A.S DI MIGLIOZZI COSTANTINO E C.	VIA RANUCCI	TEANO	CE	5448											S
TERMOTETTI SAS DI TEDESCO ANTONELLA E C.	VIA FILETTE,15	GIOIA SANNITICA	CE	1490			E		F	F					
TERMOTETTI COSTRUZIONI S.R.L.	VIA FILETTE 11	GIOIA SANNITICA	CE	1473									D		S
TERRA DI LAVORO S.P.A.	CORSO TRIESTE 105	CASERTA	CE	3751											S
TESSITORE IMMOBILIARE S.R.L.	VIA GALILEI 18	TEVEROLA	CE	4865											S
THE WORLD PICCOLA SOCIETA COOPERATIVA	VIA GRANATA 1	CAPUA	CE	4190											S
TIFATA COSTRUZIONI DEL GEOM. ANTONIO SBORDONE	VIA SIENA 9	SAN PRISCO	CE	6135											S
TITANIA COSTRUZIONI - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA GALILEI 45	CASAL DI PRINCIPE	CE	5873											S
TOMA SRL	VIA DOMITIANA KM 0,600	SESSA AURUNCA	CE	1698			F								
TOR.TRASP. S.A.S. DI TORROMBACCO FRANCESCO E C.	VIA LEMITONE TRATTO SNC	CASALUCE	CE	4078			F								
TORINO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ISONZO 1	CARINARO	CE	5563											S
TORNINCASA BRUNO	VIA OTRANTO 9	CASAL DI PRINCIPE	CE	4952											S
TRACK SERVICE S.R.L.	VIA SANDRO PERTINI 23	PARETE	CE	4166			F		F						
TRAEDIL SRL	VIA PAPPUS, 18	SANT`ARPINO	CE	1971			F								
TRANS LAND S.R.L.	VIA FALCIATA 1	SAN TAMMARO	CE	4474			F								
TRANSNOVIL SRL	V.LE DELLA LIBERTA, 81	AVERSA	CE	182			C								
TRAS.DI DI DIANA SALVATORE & C. SAS	VIA GIULIO CESARE, 41	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	703			F								
TRASFER S.R.L.	VIA APPIA, 193	MADDALONI	CE	876					F						
TRASFIV SPA	STRADA PROVINCIALE 336 KM 20,362	MARCIANISE	CE	1861		F	F		F	F					
TRASPORTI SPALLIERI SRL	VIA G.B. VICO,2	MADDALONI	CE	1526			F								
TRE F COSTRUZIONI S.R.L.	VIA P.GOBETTI 14	MACERATA CAMPANIA	CE	6154											S
TREMATERRA STAMPI DI TREMATERRA GAETANO	VIA TONDELLI AREA P.I.P.	PORTICO DI CASERTA	CE	5765											S
TRUSIO ANDREA	VIA MIGLIORI VICO I 6	SANTA MARIA A VICO	CE	5157											S
TUFANO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SESSA-AVEZZANO, 8	SESSA AURUNCA	CE	7560											S
TURCO GIUSEPPE	VIA SAPORITO II LOTTO, 43/2	AVERSA	CE	7329			F								
UCCELLO VINCENZO	VIA TASSO	SESSA AURUNCA	CE	1190			F								
UCCIERO ERNESTO	VIA GALLINELLE 18	VILLA LITERNO	CE	6221											S
UN NUOVO SEME PER LA VITA DI NATALE ANDREA	VIA CIRCUMVALLAZIONE 3	CASERTA	CE	5555											S
UNIFONTANA S.R.L.	CORSO TRIESTE 195	CASERTA	CE	4694			E								
UNION BECA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA BORSELLINO 5	SUCCIVO	CE	4819											S
UNITRANS DI IZZO GIOVANNI E C. SNC	VIA FICUCELLA,1	MADDALONI	CE	816			F								
URBANIA S.R.L.	VIA LEONETTI 30	CASERTA	CE	4850											S
URTESS COSTRUZIONI S.R.L.	VIA G. DANNUNZIO 13	GRICIGNANO DI AVERSA	CE	6215											S
USALCOM S.R.L.	VIA ENRICO DE NICOLA, STRUTTURA BALIVO	TRENTOLA-DUCENTA	CE	7772			F								
V.B. COSTRUZIONI S.N.C. DI GOLINO BENITO E MARIA VINCENZO	VIA RIMINI 2	MARCIANISE	CE	5888											S
V.M.C. COSTRUZIONI DI VINCENZO CONTE S.N.C IN SIGLA: V.M.C. COSTRUZIONI S.N.C.	VIA STARZE 8	SAN POTITO SANNITICO	CE	2282											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
V.P.COSTRUZIONI S.R.L.	VIA FOSSE SNC	SAN FELICE A CANCELLO	CE	5711											S
V.S. MOVI.TER.S.R.L.	VIA SAN PRISCO, 50	CASAGIOVE	CE	1956			F								
VAIO MARCELLO	VIA CROCELLE,	GRAZZANISE	CE	7422											S
VAL.NI. COSTRUZIONI DI VALLETTA NICOLA	VIA DELLA CIVILTA CONTADINA, 18	SAN TAMMARO	CE	7728											S
VALENTE GIOVANNI	VIA DUCA DEGLI ABRUZZI 193	MONDRAGONE	CE	4338			F								
VALENTINO MARMI S.R.L. - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA NAZIONALE II TRAV. 9	SANTA MARIA A VICO	CE	6490											S
VALENTINO VINCENZO	VIA LARGO LAGNO, 1	SAN FELICE A CANCELLO	CE	7359											S
VARGAS SAVERINO	VIA T. GRASSI 15	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	6247											S
VASTANTE SAVERIO	VIA BOVIENZO - VICO II 1	SAN TAMMARO	CE	5214											S
VE.GA.L COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MARSALA 8	CASAL DI PRINCIPE	CE	2779											S
VE.MA. SOCIETA COOPERATIVA	VIA NUNZIALE SANTANTONIO 116	TRENTOLA-DUCENTA	CE	5970											S
VE.MI.NI. S.R.L.	VIA L.DA VINCI 7	TRENTOLA-DUCENTA	CE	5690											S
VECCHIARINO BRUNO SAS	RIAINE,7	SAN PIETRO INFINE	CE	3181			F								
VEDIM COSTRUZIONI S.R.L.	VIA G.MATTEOTTI VICO V 11	MACERATA CAMPANIA	CE	4813											S
VELLA SALVATORE	VIA FIRENZE 16	CASAL DI PRINCIPE	CE	2803											S
VENDEMIA ALESSANDRO	VIA BREZZA - VICO GRANATA 16	FRANCOLISE	CE	5171											S
VENDITTOZZI GIUSEPPE	FRAZIONE LAURO, 41	SESSA AURUNCA	CE	7301											S
VENTRIGLIA FRANCESCO	N. SAURO, 3	SAN PRISCO	CE	6770											S
VENTRIGLIA TRASPORTI SAS DI VENTRIGLIA SALVATORE E C.	VIA PICCIRILLO VICO V , 1	PORTICO DI CASERTA	CE	1108			F								
VENTRONE ANIELLO	VIA CANCELLO, 8	MADDALONI	CE	2862			E		E						
VENTURA S.A.S. DI DI CAPRIO GIUSEPPINA	VIA SPARTACO 2	SANTA MARIA CAPUA VETERE	CE	5527											S
VERAZZO MARIO	VIA PIAVE 14	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	4191											S
VERDE ANTONIO	VIA PUCCINI 8	CASAPESENNA	CE	6326											S
VERDE MADDALENA	VIA CASTELLO 88	VILLA LITERNO	CE	6387											S
VERDOLOTTI BONAVENTURA	FRAZIONE FONTANELLE	TEANO	CE	5617											S
VI.FRA. TRANS SAS DI SANTAGATA VITTORIO E C.	VIA TARO, 7	VILLA LITERNO	CE	1595			F								
VI.MA SRL	VIA VERDI,49	CASERTA	CE	486		F	D		F						
VIBROFORM S.R.L.	CORSO EUROPA III TRAVERSA 1	CASAPESENNA	CE	2867											S
VIBRON - S.R.L.	CE PIAZZA NICOLA AMORE	ROCCAMONFINA	CE	6233											S
VICARIO LUIGI	VIA BENEDETTA 16	CASALUCE	CE	4635			F								
VICCO ANTONIO	VIA CUPONE 12	GIOIA SANNITICA	CE	3053											S
VICO TRANS DI DOMENICO DI FRAIA E TAMMARO DI FRATTA SNC	VIA SALERNO, 11	VILLA LITERNO	CE	5264			F								
VIGLIOTTA GIUSEPPE	VIA APPIA P.CO AVERSANO, 319	SANTA MARIA A VICO	CE	1973			E								
VIGLIOTTI AUTOTRASPORTI SRL	VIA G. GENTILE PARCO GARDENIA- FRAZIONE SAN CLEMENTE	CASERTA	CE	1326			F								
VIGLIOTTI GIOVANNI	VIA ROMA, 23	ARIENZO	CE	7573											S
VIKTORIA S.R.L.	VIA G. VERDI PALAZZO GRAMMATICA 4	SAN MARCELLINO	CE	5298											S
VILLANO RENATO	VIA TRUTTA 4	PIEDIMONTE MATESE	CE	2655											S
VILLANOVA MARIA GIUSEPPA	VIA PIANA V	SAN FELICE A CANCELLO	CE	4880			F								
VINCENZO MODUGNO S.R.L. COSTRUZIONI-RESTAURI	VIA ROMA 50	CAPUA	CE	4104											S
VINCIGUERRA VITO S.R.L.	LIBERTA, 408	MADDALONI	CE	6686											S
VIOLANTE MARIO	VIA XXIV MAGGIO, 15	SAN TAMMARO	CE	7067											S
VIRA TRASPORTI S.R.L.	VIA I TRAV.PROVINCIALE TEVEROL 37	TEVEROLA	CE	5481			E								
VITALE ROBERTO S.R.L.	VIA FOSCOLO 02	TEVEROLA	CE	2003											S
VIVAI IODICE DI VALERIO IODICE S.N.C.	VIA APPIA, 1	CURTI	CE	7476											S
VOLLARO GIOVANNI	VIA PINETA NUOVA KM.24,400	MONDRAGONE	CE	4560			F								
VOLTURNIA GROUP S.R.L. SOCIETA UNIPERSONALE	VIA DOMITIANA KM.30,250 171	CASTEL VOLTURNO	CE	5828											S
VORALDI TRASPORTI S.A.S. DI VORALDI NICOLA	VIA GORIZIA	MARCIANISE	CE	4642					F						
WEB SOCIETA COOPERATIVA	VIALE KENNEDY 143	MARCIANISE	CE	6469											S
WORLD CLEAN S.R.L.	VIA LORENZETTI, 23	CASERTA	CE	1411			F		F	F					
ZACCARIELLO VINCENZO	VIA CATANIA 20	CASAL DI PRINCIPE	CE	4432											S
ZAMPELLA MARIO	VIA R. LUXEMBOURG 35	SAN MARCO EVANGELISTA	CE	5879											S
ZANNETTINI FORTUNATA	VIA ROMA, 179	SAN CIPRIANO D`AVERSA	CE	3223			F								
ZARA FRANCESCO	VIA COLOMBO 4	CASAPESENNA	CE	4937											S
ZARRILLO SERVICE S.A.S. DI GIOVANNI ZARRILLO & C.	VIA CIRO MENOTTI 1	CAPODRISE	CE	2293											S
ZETA CI. S.R.L.	VIA FUORI PORTA ROMA 38	CAPUA	CE	2480											S
ZETA COSTRUZIONI DI EDUARDO ZAGARIA & C. S.A.S. IN SIGLA ZETA COSTRUZIONI S.A.S.	CORSO TRIESTE 145	CASERTA	CE	4773											S
ZEURA INTERNATIONAL COSTRUZIONI S.A.S. DI CIRILLO ANNA & C.	VIA A. DE GASPERI 7	CASAPESENNA	CE	4936											S
G P N S.R.L.	VIA POLI 33	PORTICI	NA	4117			F		F	F					
B.PLAN S.R.L.	VIA ALCIDE DE GASPERI 33	NAPOLI	NA	2017											S
CAMPANIA MARMI S.A.S. DEI FIGLI DI G. & C. TERRONE DI VINCENZO TERRONE	VIALE CAMPANIA, 5 BIS	TORRE DEL GRECO	NA	7695											S
EDIL 2006 S.R.L.	VIA LUCA GIORDANO 120	CERCOLA	NA	6634											S
EDILVALENTINA S.R.L.	VIA FONTANELLE 70	NAPOLI	NA	6478											S
INGEGNER ANTONIO POMPA - S.R.L. IN SIGLA ING. A. POMPA S.R.L.	RAMPE BRANCACCIO 8	NAPOLI	NA	2580											S
ITALIARECUPERI- S.R.L.	VIA MANZONI 118	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	5556			F								

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
L. & P. S.R.L.	VIA VICINALE CANNOLA 6	NAPOLI	NA	1858											S
LA JUNIOR TESSITER S.N.C. DI BRUNO E MAURIZIO CRISCUOLO	VIA MACEDONIA MELLONI 45	NAPOLI	NA	3882											S
LEUROPEA GESTIONI E MANUTENZIONI S.N.C. DI ERRICO SCARANO & C.	VIA MONTEDONZELLI 49	NAPOLI	NA	3238											S
M.& A. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA FRANCESCO VERDE 89	SANT`ANTIMO	NA	5091											S
MI. & RO. S.R.L.	MASANIELLO, 31	NAPOLI	NA	6809											S
MOVI.TER. S.A.S. DI LICCARDO EVANGELISTA	VIA VALLESANA 176	MARANO DI NAPOLI	NA	4855											S
ROSARIO COSTRUZIONI S.R.L.	PIAZZA GIOVANNI BOVIO 22	NAPOLI	NA	3099											S
S.C.S. SOCIETA COSTRUZIONI STRADALI S.R.L.	VIA BOSCO 77	SOMMA VESUVIANA	NA	4454											S
URZO FLORICOLA S.A.S. DI URZO GIUSEPPE E C.	VIA LA SCHIANA 20	POZZUOLI	NA	5644											S
AL.FER IMPRESA S.R.L.	VIA SELVE MASSERIA SAPIO 12	MARIGLIANO	NA	3242											S
ANTARES 78 SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO	CORSO ITALIA 116	QUARTO	NA	3792											S
ARCA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA VENTI SETTEMBRE, 25	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NA	7454											S
AUTOTRASPORTI GERVASIO S.N.C. DI GERVASIO ANTONIO E C.	VIA RAFFAELLO SANZIO 19	CARDITO	NA	3941			F								
BERNARDI PARQUET S.R.L.	VIA INDIPENDENZA 23	CASORIA	NA	3820											S
C.E.S.P.A.G. COSTRUZIONI EDILI STRADALI PROGETTAZIONE APPALTI GENERALI S.R.L., IN BREVE C.E.S.P.A.G. COSTRUZIONI EDILI S.R.L..	VIA CASALANNO 176/A	QUARTO	NA	4297											S
CARGRO COSTRUZIONI GENERALI S.N.C DI GROMBONE REMIGIO	VIA CORRADO ALVARO 12	NAPOLI	NA	4441											S
CERIT S.R.L.	VIA G. GIGANTE, 1	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	7292											S
CIARAMELLA S.R.L.	TRAVERSA SAMBUCO 1	CERCOLA	NA	3134											S
CO.AM. COSTRUZIONI DI GIUSEPPE COSTAGLIOLA & C. S.N.C.	VIA II TRAV.CUMA (GIAVIA CUMA 228 24	BACOLI	NA	1894											S
CO.ME.CO.CONSORZIO STABILE MERIDIONALE COSTRUTTORI SOCIETA CON SORTILE.	VIA G. DE RUGGIERO, 67/D	BRUSCIANO	NA	7526											S
COLOMBA - SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO.	VIA MONTERUSSO 52	POZZUOLI	NA	4128											S
CONGLOMERATI PERILLO S.A.S.DI RANIERI MARIA $ C.	VIA GIUSEPPE VERDI, 57	TERZIGNO	NA	7441											S
COSTRUZIONI EDILI MIRANDA S.A.S. DI MIRANDA FRANCESCO & C.	VIA SANSEVERINO, 31	OTTAVIANO	NA	7551											S
COSTRUZIONI EDILI PASQUALE FREZZA - S.R.L.	VIA DOMENICO FONTANA 36	NAPOLI	NA	1997											S
CRICO FER S.R.L. UNIPERSONALE	VIA VECCHIA COMUNALE 6	NAPOLI	NA	4444			F								
DEL.COS. S.R.L.	VIA SANITA 25/A	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	5242											S
DELLACQUA COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA MADAMA FILEPPA 2/BIS	SOMMA VESUVIANA	NA	3615											S
DO.CA. COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA.	VIA S.T.GIARRUSSO 26	QUARTO	NA	2848											S
E.A.COSTRUZIONI S.A.S.DI AURICCHIO ANGELO & C	VIA DEI CICLAMINI 12	TERZIGNO	NA	5856											S
EDIL AN.PA.- SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO.	VIA PIETRA BIANCA 31	QUARTO	NA	4298											S
EDIL BI.AN. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA FILIPPO TURATI 15	CASORIA	NA	4433											S
EDIL NOVA PERROTTA S.R.L. SOCIETA UNIPERSONALE	VIA G.JANNELLI 82	NAPOLI	NA	6936											S
EDIL SOCCAVO S.A.S. DI FRANCESCO ESPOSITO & C.	VIA LE BUCOLICHE 8	NAPOLI	NA	2012			C		E						S
EDIL TRE ERRE S.R.L. - LAVORI EDILI STRADALI ED IN SIGLA EDIL TRE ERRE S.R.L.	TRAVERSA IV BENEDETTO CROCE 18	AFRAGOLA	NA	2757											S
EDILPALMIRO SAS DI DI CRISTO ANNAMARIA & C.	VIA VIULI 16	TORRE DEL GRECO	NA	5201											S
EDILVI SRL	VIA CARAVAGGIO 19	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	5188											S
EDITALIA S.R.L.	VIA ANTONIO DAURIA 14	SANT`ANASTASIA	NA	5367											S
ELETTRA SUD S.A.S. DI DELIA CARMINE & C.	VIA FEUDO 33	NOLA	NA	2824											S
ESSA COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.SOCIETA UNIPERSONALE	CORSO VITTORIO EMANUELE III, 173	MARIGLIANO	NA	7632											S
EUROPA 2000 S.R.L.	VIA CARDANO 30/F	PORTICI	NA	2142											S
FATIGATI SOCIETA CON UNICO SOCIO A RESPONSABILITA LIMITATA IN FORMA ABBREVIATA FATIGATI S.R.L. SOCIETA CON UNICO SOCIO .	VIA OLMITELLI 14	ACERRA	NA	4326											S
FERMETAL SUD S.A.S. DI LANGELLA ANGELO	VIA NOVESCHI PROPRITA DE LUCA LAN	PALMA CAMPANIA	NA	2505											S
FICO COSTRUZIONI S.R.L.	CONTRADA LEUTREC 5	AFRAGOLA	NA	2526											S
FIORE SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN FORMA ABBREVIATA FIORE S.R.L.	VIA DANTE ALIGHIERI 27	POZZUOLI	NA	6426											S
GANOSIS S.R.L. SOCIETA UNIPERSONALE	CORSO CAMPANO 134	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	3343											S
GEMIS S.R.L.	VIA NOLA 273	PALMA CAMPANIA	NA	1104											S
GRUPPO CAPASSO S.R.L.	VIA GIANCARLO SIANI 3	GRUMO NEVANO	NA	472		C							E		
GUARINO COSTRUZIONI S.R.L.	NA TERZA TRAVERSA P. IANNIELLO 6	FRATTAMAGGIORE	NA	5401											S
IMPIANTISTICA MERIDIONALE DI NASTRI LUISA	VIALE MICHELANGELO 88	CASAVATORE	NA	4862											S
IMPRESA CASTALDO COSTRUZIONI SOCIETA PER AZIONI IN SIGLA I.C.C. S.P.A.	LOCALITA PONTE RICCIO ZONA ASI	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	3423											S
IMPRESA DI COSTRUZIONI ELIO CASTORIO	CORSO S.GIOVANNI 433	NAPOLI	NA	5863											S
INTERFLORA DI FRANCO MADDALENA & C. S.A.S.	VIA 25 APRILE 2	MELITO DI NAPOLI	NA	4156											S
LA PASSERELLA SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO	VIA ROMA 44	VILLARICCA	NA	2456											S
LA CANOSA - SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO	VIA SPINELLI 11	QUARTO	NA	4610											S
LA DINAMICA S.R.L.	VIA PALATONE 39	SAVIANO	NA	3025											S
LA MERIDIONALE METALLI S.R.L.	VIA ROMA 101	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NA	6071			F								S
LA SIRENA SOCIETA COOPERATIVA.	CORSO ITALIA 352	QUARTO	NA	4187											S
LAVORI GENERALI ROSANO S.R.L. CON UNICO SOCIO	VIA CUPA DEL SEGRETARIO, 61	NAPOLI	NA	2856											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
MAISTO COSTRUZIONI SRL	VIA A. MARIO PIROZZI 22	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	6417											S
MELE ANTIMO IMPRESA EDILE	VIA VITICELLA 29	QUARTO	NA	2602											S
MOLLO COSTRUZIONI DI MOLLO SALVATORE JR E C. S.N.C.	VIA PIROMALLO 25	SAN SEBASTIANO AL VESUVIO	NA	5834											S
NUOVA ERREPLAST S.R.L.	VIA NAZ. DELLE PUGLIE KM.36+400	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	2827											S
P.E P. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ANTONIO VIVALDI 53	NAPOLI	NA	4082											S
PECCHIA COSTRUZIONI S.R.L.	TRAVERSA III VITTORIO EMANUELE 9/BIS	AFRAGOLA	NA	5158											S
POLARIS SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO	VIA CAMPANA 305	QUARTO	NA	6185											S
R2 COSTRUZIONI DI ROMANO ANIELLO	2A TRAV. G. LEOPARDI, 11/B	TORRE DEL GRECO	NA	7767											S
SESSA COSTRUZIONI DI SESSA PIETRO	VIA LIBERO BOVIO 29	BRUSCIANO	NA	5235											S
SIRIO PIETRO E FIGLI S.N.C. DI LUCIANO SIRIO	VIA MADONNELLE 61	CASTELLO DI CISTERNA	NA	4105											S
SOCIETA CONSORTILE CILENTANA - S.C. A R.L. IN FORMA DI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	CORSO MERIDIONALE 7	NAPOLI	NA	2233											S
SOCIETA GESTIONE APPALTI - SO.GE.A S.R.L. UNIPERSONALE	VIA MASTANIELLI 3	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NA	7060											S
TRE.GI. IMPIANTI S.R.L.	VIA MORANDI 34	FRATTAMINORE	NA	4185											S
VALLE FIORITA SOCIETA COOPERATIVA	VIA CASALANNO 176	QUARTO	NA	2180											S
VASATURO GEOM. ANTONIO S.R.L.	BELLINI, 19	AFRAGOLA	NA	7003											S
VINCENZO ZENGA S.P.A.	VIA MASSIMO STANZIONE 14	NAPOLI	NA	1802											S
3 D SOCIETA COOPERATIVA	VIA GIORGIO DE FALCO, 155	QUARTO	NA	7126											S
3 P REAL ESTATE S.R.L. IN SIGLA 3 P RE S.R.L.	VIA PIETRO COLLETTA 1	ACERRA	NA	6331											S
A & C ECOTECH S.R.L.	VIA NAZIONALE DELLE PUGLIE - C.DA CIRINO N.6	POMIGLIANO D`ARCO	NA	1342			F		F	F					S
A P COSTRUZIONI DI ALFANO PASQUALE	VIA PONTICELLI 68	SANTA MARIA LA CARITA`	NA	2918											S
A. & T. - AMBIENTE E TRASPORTO SRL	VIA DEI MILLE ,40	NAPOLI	NA	126		C	C	F	C	E					
A. & T.COSTRUZIONI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA INFERNO 101	MONTE DI PROCIDA	NA	2358											S
A. R. COSTRUZIONI DI RAFFAELE SCARPA & C. SAS	VIA PROVINCIALE SCHITI, 89	TORRE ANNUNZIATA	NA	1989			F								
A.B. E P. COSTRUZIONI- S.R.L.	VIA LEPANTO, 97	NAPOLI	NA	7506											S
A.B.A.CO DI BOCCIA ANTONIO	VIA PIANILLO, 87/A	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NA	7748											S
A.C. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ANTONELLO DA MESSINA 13	SANT`ANTIMO	NA	6566											S
A.C.E.S.T.R.O. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ROMA 157	SANT`ANTIMO	NA	2177											S
A.C.P. S.R.L.	VIA CUPA ORLANDO,19	QUARTO	NA	1275			F								
A.D.L. GROUP S.R.L.	VIA ANGELO DE VIVO, 13	QUARTO	NA	1742			F								
A.D.P. 2004 S.R.L.	VIA RUBINACCI 10	CERCOLA	NA	2660											S
A.E.S.-APPALTI EDILI STRADALI DI MASCOLO GUGLIELMO	CORSO S.GIOVANNI 251	NAPOLI	NA	4995											S
A.F. COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA	G.OBERDAN, 68	QUALIANO	NA	7259											S
A.F. SERVICE S.R.L.	VIA DE GASPERI 4	NOLA	NA	6480											S
A.G. COSTRUZIONI S.A.S. DI ASCIONE ALESSANDRO E C.	VIA IV NOVEMBRE 89	ERCOLANO	NA	6115											S
A.G.FLORA MULTISERVIZI S.R.L.	VIA TRENTO 10	FRATTAMAGGIORE	NA	6310			F								
A.G.P. COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA	VIA S.ANIELLO 44	NAPOLI	NA	5215											S
A.G.S. COSTRUZIONI S.A.S. DI SGARIGLIA GIUSEPPE	VIA MASCAGNI 6	QUALIANO	NA	6620											S
A.G.S. DI SANTO GENNARO	VIA C. CATTANEO 16/A	MELITO DI NAPOLI	NA	6619											S
A.J. SERVICE S.A.S. DI BRASIELLO ANNA & C.	VIA MILANO, 1	CARDITO	NA	7570											S
A.L.F.A. - TEC TECNOLOGIE ELETTRICHE - EDILI - AMBIENTALI S.A.S. DI IOVINO ANTONIO	VIA SEPE LIGUORI 82	OTTAVIANO	NA	2325											S
A.L.I.C.E. S.R.L.	VIA SAN FILIPPO 24	NAPOLI	NA	2441											S
A.M. AMBIENTE SRL	VIA LENZE, 10	SANT`ANTONIO ABATE	NA	1350		D	D	F	D	F					
A.M. COSTRUZIONI ANGELINO AMODIO	CORSO U. SOVIETICA 66	SANT`ANTIMO	NA	5859											S
A.M. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CASA CALIENDO, 20	PALMA CAMPANIA	NA	7287											S
A.M. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA UMBERTO I 4	TUFINO	NA	5941											S
A.M.A.V. AMBIENTE SPA	VIA POMIGLIANO,2 - PARCO S.ANTONIO	SANT`ANASTASIA	NA	1086		D									
A.N.A. EDIL SUD S.R.L.	VIA BALZANO 2	BOSCOREALE	NA	2101											S
A.P. EDIL DI PETITO ANGELO	VIA E. DE NICOLA 19	MELITO DI NAPOLI	NA	4793											S
A.P.M. S.R.L.	CORSO ITALIA, 79	ACERRA	NA	7656											S
A.R. COSTRUZIONI DI AURIEMMA ROSA	MASSERIA ORLANDO, 6	SOMMA VESUVIANA	NA	7043											S
A.S.B. SRL	MARANO PIANURA II TRAV.7	MARANO DI NAPOLI	NA	192			F								
A.T.S. ALLESTIMENTI S.R.L.	CORSO VITTORIO EMANUELE, 7-B	NAPOLI	NA	6956											S
ABAGNALE GENNARO	VIA TORQUATO TASSO 38	SANT`ANTONIO ABATE	NA	3281											S
ABBA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ROCCO SCOTELLARO 9	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	3836											S
ABSIDE S.R.L.	VIA SCARLATTI 134	NAPOLI	NA	2485											S
ACA SAS DI ABBATE FRANCESCO & C.	VIA SORBE ROSSE 4	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	3870											S
ACERRANO MARIO	VIA S. RIEMMA 23	ACERRA	NA	6371											S
ACQUEDOTTONAPOLIDUE S.C.A R.L.	VIA OASI SACRO CUORE	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	2652											S
ADAMO TOMMASO	VIA CARAFA 23	CERCOLA	NA	2318											S
ADDA COSTRUZIONI S.R.L.	CORSO MERIDIONALE 18	NAPOLI	NA	4626											S
ADDONISIO LUISA	VIA CAVONE S.GENNARO DEI POVERI 15	NAPOLI	NA	5183											S
ADR COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MONTESSORI 97	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	2591											S
ADR GENERAL CONTRACT S.R.L.	VIA UMBERTO DE VITA 5	ARZANO	NA	5719											S
AEDES DEL GEOM. CLAUDIO MONTONE S.A.S.	VIA CONTE DI CASTELMOLA 14	NAPOLI	NA	4536											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
AEDILIA S.N.C. DI CAMMISA DOMENICO & DE STEFANO PASQUALE	VIA CASERTA 18	SANT`ANTIMO	NA	3398											S
AEQUATRANS S.R.L.	VIA R. BOSCO, 426	VICO EQUENSE	NA	1324			E		E						
AERRE COSTRUZIONI S.N.C. DI ACERRA PELLEGRINO E CORDELLA ANTONINO	VIA LIBERTA 4 TRAV. DX	PORTICI	NA	4327											S
AFIERO S.R.L.	VIA ELEONORA PIMENTEL FONSECA 5	CASORIA	NA	4869											S
AGA COSTRUZIONI S.R.L. DI ARPINO A. & G.	VIA SANTA LUCIA 24	SORRENTO	NA	1811											S
AGAMER S.A.S. DI SALVATORE MEROLA & C.	VIA FONSECA 92	NAPOLI	NA	6641											S
AGENZIA LINOLEUM SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA UNIPERSONALE IN SIGLA AGENZIA LINOLEUM S.R.L. UNIPERSONALE	VIA PIETRO CASTELLINO 128	NAPOLI	NA	5910											S
AGNESE TOMMASO	VIA CA TAVOLA 35	ISCHIA	NA	2259											S
AGNESEDIL DI PASQUALE AGNESE	VIA III TRAVERSA QUERCIA 26/A	ISCHIA	NA	3442											S
AIELLO RAFFAELE	VIA R. BOSCO 806	VICO EQUENSE	NA	3399											S
AIRONE S.R.L.	VIA NAPPI 39	POGGIOMARINO	NA	2884											S
AL. GA. S.R.L.	VIA COSTANTINOPOLI N. 104	NAPOLI	NA	2315											S
AL.MA SRL	STRADA PROVINCIALE RIPUARIA (EX VIA VENEZIA), 20	VILLARICCA	NA	495			C								
ALA FRANCESCO	SALITA TARSIA 50	NAPOLI	NA	2461											S
ALARAM TRASPORTI SAS DI MORGERA ANTONIO E DI MEGLIO ALMERICO EC.	VIA CAMORMILE 15/B	ISCHIA	NA	1484					F						
ALASSINI RAFFAELE	VIA POZZI 14	FORIO	NA	3123											S
ALBA COSTRUZIONI DI BARONE ALESSANDRO	VIA ANTONIO DE CURTIS 11	CIMITILE	NA	5833											S
ALBA COSTRUZIONI S.C.P.A. - SOCIETA COOPERATIVA PER AZIONI IN SIGLA ALBA COSTRUZIONI S.C.P.A.	VIA POMIGLIANO 95/A	SANT`ANASTASIA	NA	2419											S
ALBA COSTRUZIONI SAS DI ALBARANO DOMENICO	VIA MACELLO NUOVO 22	ACERRA	NA	6616											S
ALBA PROJECT DI ALBA LUIGI	CORSO RESINA 75	ERCOLANO	NA	2545											S
AL-BA SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO	VICO STIGLIANO 18	CAIVANO	NA	4681											S
ALBORINO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA LEOPARDI 15	FRATTAMAGGIORE	NA	5407											S
ALCOR SOCIETA COOPERATIVA	CORSO VITTORIO EMANUELE 626	NAPOLI	NA	6529											S
ALDO MASTELLONE E C. SRL	LUIGI VOLPICELLA,100	NAPOLI	NA	441			D		D	D					
ALFA COGEN S.R.L.	VIA VILLANI, 6	SANT`ANTONIO ABATE	NA	7373											S
ALFA MONTAGGI SNC DI ANGRI DOMENICO E C.	VIA COMUNALE LOCALITA CAPONE,1	SOMMA VESUVIANA	NA	1423									D		
ALFA SNC DI CASTALDO RAFFAELE E C	TRAVERSA I TRAV.VIA PIETRO NENNI, 205	CASORIA	NA	7604											S
ALFAFERROMETALLI DI AMMIRATI FRANCO SAS	VIA NOVESCHI, 5	PALMA CAMPANIA	NA	130			D	F	E	D					
ALFANO LORENZO	VIA TRIVIONCELLO 17	GRAGNANO	NA	5821											S
ALFANO S.P.A.	CORSO SALVATORE DAMATO 106	ARZANO	NA	3199											S
ALFIERI PAOLO	VIA G. CORTESE 8	QUARTO	NA	4562											S
ALGISE S.R.L.	CORSO ITALIA 5	CASAVATORE	NA	4071											S
ALIN S.R.L.	DEL RIONE SIRIGNANO, 7	NAPOLI	NA	6787											S
ALIPERTI SEBASTIANO	VIA SELVA MASSERIA COLA-COLA,6	MARIGLIANO	NA	176			E		E	E					
ALLERTA S.R.L.	VIA PETRARCA 93	NAPOLI	NA	3502											S
ALLOCCA FRANCESCO	VIA S. MARIA DEL POZZO 60	SOMMA VESUVIANA	NA	5688											S
ALLOCCA ANTONIO S.R.L.	VIA CERCIELLO 13	SOMMA VESUVIANA	NA	3327			F								S
ALLOCCA COSTRUZIONI DI ANNA DALESSANDRO	VIA ALLOCCA, 45	SOMMA VESUVIANA	NA	7360											S
ALMONT S.N.C. DI MICHELE STAVOLO E FILIPPO FUORTO & C.	VIA VICINALE PORCHIERA 5	NAPOLI	NA	6765											S
ALTAIR S.R.L.	VIA ANIELLO FALCONE, 330	NAPOLI	NA	7437											S
ALTIERI COSTRUZIONI S.A.S. DI ALTIERI PASQUALE & C.	CORPO DI CRISTO, 97	CICCIANO	NA	7176											S
ALTOFUSTO S.A.S. DI MICHELE GARGIULO & C.	VIA META AMALFI 22	PIANO DI SORRENTO	NA	4471											S
ALTRAS SNC DI ROSA ALTERIO & FRATELLI	TRAVERSA II ORSOLONE A SANTACROCE, 7	NAPOLI	NA	1721			F								
ALVINO PASQUALE	VIA ARENELLA 37	NAPOLI	NA	6957											S
AM COSTRUZIONI GENERALI S.A.S. DI ANTONIO GUARDASCIONE & C.	VIA DELLE TERME ROMANE 6	BACOLI	NA	3694											S
AM ITALIA SRL	VIA PALAZZUOLO 128	SCISCIANO	NA	1160		E	F	F	F	F					
AMARO NICOLA	BARONE MASSA, 25	BOSCOREALE	NA	358			E								
AMATO VINCENZO	VIA SCARFOGLIO AD AGNANO, 5/N	NAPOLI	NA	47						F					
AMBIENTE & TERRITORIO SAS DI GENTILE GIOVANNI	VIA PIETRO NENNI IV TRAVERSA 10	CASORIA	NA	1670									D		
AMBIENTE 2000 SRL	VIALE AMENDOLA, 68	AFRAGOLA	NA	1644					F	F		E			
AMBIENTE SICURO S.R.L.	VIA PADULA TRAVERSA CAVOUR, 5	CASTELLO DI CISTERNA	NA	7719											S
AMBIENTE SOLIDALE SOCIETA COOPERATIVA SOCIALE - ONLUS	CORSO GARIBALDI, 235/A	PORTICI	NA	7664			F								
AMBRA LUCA	VIA DUCA DI SALZA 16	SOMMA VESUVIANA	NA	5781											S
AMBRA SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA SALVATORE TOMMASI 61	NAPOLI	NA	3524											S
AMBRICOS S.R.L.	VIA B. CROCE 26	AFRAGOLA	NA	4309			F								
AMBROSINO FRANCESCO	VIA RISORGIMENTO N25	CIMITILE	NA	7062											S
AMBROSINO ISIDORO	VIA SERRA 2	PROCIDA	NA	6805											S
AMC COSTRUZIONI S.A.S DI DI MEGLIO MASSIMO	VIA PENDIO DEL GELSO 28	BARANO D`ISCHIA	NA	2351											S
AMC S.R.L.	VIA CASTELLO, 2	MARIGLIANO	NA	7453											S
AMENDOLA ANGELO	NA TRAVERSA G. MARCONI 53	ERCOLANO	NA	5173											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
AMIDA S.R.L.	VIA CUMA LICOLA 259	POZZUOLI	NA	1895											S
AMIRA COSTRUZIONI DI ABAGNANO GENNARO	VIA ANDREULLI I 55	BOSCOREALE	NA	6631											S
AMITA VINCENZO	VIA PETRARO, 65	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	1068			F								
AMMATURO PASQUALE	NUOVA SARNO, 221	PALMA CAMPANIA	NA	1193			F		F	F					
AMODIO COSTRUZIONI S.A.S. DI GRASSO AMODIO & C.	DEGLI INNAMORATI, 41	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	6905											S
AMORINI GIOVANNI	VIA ALIGHIERI 69	AFRAGOLA	NA	2556											S
AN.CA PLASTICA S.R.L.	VIA CANNOLA AL TRIVIO 24/26	NAPOLI	NA	188			D		D						S
AN.FA. S.A.S. DI DURSO ANTONIO & C.	VIA MONTERUSCELLO, 83/D	POZZUOLI	NA	7013											S
AN.FRA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA VITICAGLIA 3	MARANO DI NAPOLI	NA	6080											S
AN.GE.MA. TRASPORTI SAS DI MARTIRE CIRO	VIA PALERMO, 38	AFRAGOLA	NA	1586			E								
AN.GI. DI DALTERIO ANGELO	VIA G. MATTEOTTI 6	QUALIANO	NA	3436											S
ANACAPRI COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA IÂ°MAGGIO NÂ¶121	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	6363											S
ANDREOZZI MAO	VIA LIBERO BOVIO 9	POZZUOLI	NA	6396											S
ANDREOZZI N. S.R.L.	NA 3^ TRAVERSA DI VIA PO 15	CASORIA	NA	5445											S
ANGELINO ANTIMO	CORSO TOSCANINI 15	SANT`ANTIMO	NA	4842											S
ANGELINO ANTONIO	VIA CAPUTO 42	CAIVANO	NA	7429											S
ANGELINO DOMENICO	CORSO EUROPA 12	SANT`ANTIMO	NA	2450											S
ANGELONE ANTONIO	VIA CUPA PRINCIPE, 47	NAPOLI	NA	131			F			F					
ANGIMAR COSTRUZIONI S.R.L.	VIA RECCA 72	MARANO DI NAPOLI	NA	5380											S
ANNUNZIATA EDMONTE EMILIO	VIA SAPORITO, 14	POGGIOMARINO	NA	6967											S
ANNUNZIATA FRANCO	VIA LUIGI SETTEMBRINI 3	OTTAVIANO	NA	6325											S
ANSECO S.R.L.	VIA PIETRO COLLETTA 34	CASORIA	NA	3885											S
ANTIMO CAPUTO S.R.L.	CORSO S.GIOVANNI A TEDUCCIO 55 E 59	NAPOLI	NA	3923											S
ANTONIAS SOCIETA COOPERATIVA	VIA PIETRA BIANCA 54	QUARTO	NA	2430											S
ANZUINO ANNA	VIA VICINALE GROTTA DEL SOLE 43	POZZUOLI	NA	5237											S
AP.I. COSTRUZIONI SRL APPALTI ITALIANI	VIALE DEI GELSOMINI P.CO EUROPA 46	POLLENA TROCCHIA	NA	4795											S
APOGEO S.R.L.	VIA GIULIO CESARE 143	BACOLI	NA	4367											S
APOLLO COSTRUZIONI DI GIOVANNI NASTI & C. S.A.S.	VIA MILISCOLA 424	POZZUOLI	NA	5466											S
APONTE GIOVAN GIUSEPPE	VIA ACQUEDOTTO 64	ISCHIA	NA	2251											S
APPALTI IN RESTAURI S.R.L.	VIA MAGELLANO 11	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	6527											S
APREA COSTRUZIONI DEL GEOMETRA APREA GENNARO	VIA DEI PLATANI 10	CERCOLA	NA	5811											S
APREDA SALVATORE	VIA GRADONE 6	SORRENTO	NA	2642											S
APREDA SALVATORE	VIA CROCEVIA 31	SORRENTO	NA	1774											S
APRILE ANNA	VICO CASANOVA ,5	NAPOLI	NA	1452			F								
APRILIA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ROMA 221	SANT`ANTIMO	NA	4688											S
APUZZO GIOVANNI	VIA SAN FRANCESCO, 345	POGGIOMARINO	NA	1747					F						
AQUILEA SOCIETA COOPERATIVA	VIA EDUARDO SCARFOGLIO 32	QUARTO	NA	6621											S
AQUINO CARMINE	VIA SANZA 36	BOSCOREALE	NA	7400					F						
AR.FE.GA. DI GALLO CAROLINA & C. S.A.S.	VIA LUCULLO 9	BACOLI	NA	5802											S
ARAGONA SERVIZI ECOLOGIA DI PESCE LUCIA SNC	VIA PORTOSALVO, 20/E	ISCHIA	NA	1867		E	D		D						
ARCA S.R.L.	VIA S. GIRARDI 41	CASAMICCIOLA TERME	NA	3465											S
ARCAMONE GIORGIO	VIA TESTA 12	BARANO D`ISCHIA	NA	2347											S
ARCAMONE E TRANI AUTOTRASPORTI SAS DI TRANI GIOVAN GIUSEPPE E C.	VIA BOSCO D`ARGENTO , 26	ISCHIA	NA	93			F								
ARCAMONE GIOVAN GIUSEPPE	VIA LEONARDO MAZZELLA, 192	ISCHIA	NA	3119											S
ARCH. S.E.I. SERVIZI EDILI INTEGRATI DI ARCHIMIO GIUSEPPE	VIA SALVATOR ROSA 145	NAPOLI	NA	2878											S
ARCHEDIL COSTRUZIONI S.R.L.	VIA F. CRISPI 4	CRISPANO	NA	5083											S
ARCHEDIL S.R.L.	VIA SAN CRISTOFORO TRAVERSA LE 8	PORTICI	NA	4800											S
ARCHICO ANTONIO	VIA MOLINO SALLUZZO,25	NAPOLI	NA	1699			F		F	F					
ARCHICO COSTRUZIONI DI ARCHICO FELICE	VIA AGOSTINO NIFO 2	NAPOLI	NA	4482											S
ARCHIVOLTO S.R.L.	VIA O.P. CAFARO 4	NAPOLI	NA	2484											S
ARCO FLORA DI MOLINO SERAFINO & C. S.A.S.	VIA ARCO FELICE VECCHIO 2	POZZUOLI	NA	4548											S
AREA PROGETTI S.R.L.	VIA VENTI SETTEMBRE 14	NAPOLI	NA	6207											S
AREA VERDE SERVIZI S.A.S. DI BRUSCA AGOSTINO	VIA VICINALE GROTTA DEL SOLE 32	POZZUOLI	NA	3488											S
ARGENTINO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA VIALE DEI PINI, 29	VOLLA	NA	7693											S
ARGENTINO VINCENZO	VIA ROSSI VIALE DEI PINI 130	VOLLA	NA	2471											S
ARIANO GREGORIO	VIA DE FONSECA, 11	GRUMO NEVANO	NA	2175			E								
ARIES 74 - SOCIETA COOPERATIVA	VIA GANDHI 1	QUARTO	NA	5677											S
ARIFE.METAL DI NICOLA LICCARDO	VIA GIOVANNI XXIII, 10	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	7403			F								
ARKE S.A.S. DI FRANCESCO SPIGNO & C.	VIA COLONNE 2/A	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	3625											S
ARMANDO DELLA MONICA COSTRUTTORE SRL	VIA GIOSUE CARDUCCI,16	GRAGNANO	NA	1295			D		D	D					S
ARMANDO ORLANDUCCI E F.LLI SNC	VIA TOSCANO A PONTICELLI,62	NAPOLI	NA	645			F								
ARMET SAS DI EMILIA DI MASSA E SOCI	VIA MARIANNA SPAGNUOLO 21	GRAGNANO	NA	3454											S
ARPINO LUIGI COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MUNICIPIO 21	META	NA	2209											S
ARS CONSTRUCTA SRL	VIA S.GIACOMO DEI CAPRI 125	NAPOLI	NA	5962											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
ARTE CASA S.R.L.	OTTAVIANO, INT.69	SAN GENNARO VESUVIANO	NA	6778											S
ARTEDILE 2000 - S.R.L.	VIA IGNAZIO SILONE 24	SANT`ANTIMO	NA	4604											S
ARTEMISIA SRL	VIA MARCONI 27	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	6083											S
ARTIGIANA EDILE DI DI PALMA RAFFAELE E RUSSO LUIGI - SOCIETA INNOME COLLETTIVO	VIA LUIGI AVELLINO 34	VICO EQUENSE	NA	6755											S
ARTMETAL S.R.L.	VIA CIRCUMVALLAZIOE ESTERNA 174	QUALIANO	NA	209			E								
ARZANO MULTISERVIZI SPA	PIAZZA RAFFAELE CIMMINO - PALAZZO MUNICIPALE	ARZANO	NA	1091		C	D		D	D					
ASCIONE ANNAMARIA	PAGLIARE,55	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	1075			F								
ASCIONE DI ESPOSITO CIRA & C. S.A.S.	PITTORE, 176	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	7202											S
ASCIONE GENNARO	VIA NAZIONALE - TRV.PRIV. 75	TORRE DEL GRECO	NA	1336			F								
ASCIONFER S.R.L.	VIA PAGLIARE 55	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	6306			F		F						
ASTONE COSTRUZIONE DI ASTONE CIRO	CONTRADA PATACCA 59	ERCOLANO	NA	5363											S
ATA ITALIA S.R.L. - IMPIANTI E SERVIZI - COSTRUZIONI GENERALI	VIA LIBERTA 209	PORTICI	NA	4966											S
ATLANTIDE - SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO A RESPONSABILITA LIMITATA	CORSO ITALIA 111 SC.B	QUARTO	NA	4151											S
ATTANASIO CAMILLO	VIA DELLA MONGOLFIERA 95	NAPOLI	NA	6227											S
ATTANASIO LUIGI	TRAVERSA DEL RIPOSO 95	NAPOLI	NA	5162											S
AUGENTI CARMINE	RIONE BERLINGIERI - VIA CASSANO	NAPOLI	NA	354			F								
AURA S.R.L.	VIALE VESUVIO 10	MARIGLIANO	NA	3902											S
AURIEMMA PASQUALE	VIA FOSSOGRANDE 20	NAPOLI	NA	5238											S
AURIEMMA PIETRO	VIA D.ALIGHIERI,30	AFRAGOLA	NA	1389					F						
AURORA COSTRUZIONI S.A.S. DI DI SABATO NUNZIO & C.	VIA F.LLI CERVI 28	AFRAGOLA	NA	4647											S
AURORA DI DEL GIUDICE AURORA SAS	VIA LAVINAIO 40	CASANDRINO	NA	1943					F						
AUS. EDIL. S.A.S. DI AUSANIO ANTONIO	VIA VOLTURNO 1	CASORIA	NA	4404											S
AUTODEMOLIZIONI 2000 S.R.L.	VIA NAZIONALE DELLE PUGLIE KM.36	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	2183						F					S
AUTOESPURGO ECO 2000 DI LAUDANDO LUIGI SAS	VIA F.CONFORTI, 4	ARZANO	NA	2224					C						
AUTOTRASPORTI F.LLI BIFARO VINCENZO & GIUSEPPE S.N.C	VIA CASTAGNA 3	CASORIA	NA	7579					F						
AUTOTRASPORTI BOCCIA SAS DI BOCCIA VINCENZO E C.	VIA S.MARIA LA SCALA 265	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NA	395			D								
AUTOTRASPORTI BORRAGINE SNC DI GABRIELE E ANTONIO BORRAGINE	CONTRADA SAN VITO, 129	ERCOLANO	NA	1333			F								
AUTOTRASPORTI BUONCOMPAGNI SAS DI BUONCOMPAGNI FRANCESCO & C.	VIA MONTEOLIVETO, 67	VOLLA	NA	1729			F		F						
AUTOTRASPORTI CHIARO DI PIETRO ANTONIO CHIARO	VIA G. PARINI 7	POZZUOLI	NA	6109			F								
AUTOTRASPORTI CIMMINELLA DI CIMMINELLA SALVATORE E C. S.A.S.	VIA SAN PIETRO 28	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	4736			F								
AUTOTRASPORTI CO.TRA DI COZZOLINO FRANCESCO E C. SAS	FOSSOGRANDE, 30/T	ERCOLANO	NA	143			C								
AUTOTRASPORTI CONTO TERZI E MOVIMENTO MERCI F.LLI BRIGLIA DI MIGLIACCIO ANGELA E C. SNC	VIA IGNAZIO SILONE, S.N.	ARZANO	NA	4090			F		F						
AUTOTRASPORTI DE LUCA SRL	VIA VIOTTOLO NICOLA SETOLA,11	AFRAGOLA	NA	1553					F						
AUTOTRASPORTI DE MICCO SAS DI DE MICCO NICOLA & FIGLI	VIA MURRI, 11	ARZANO	NA	3296			F		F						
AUTOTRASPORTI DI BALSAMO DI DI BALSAMO VINCENZO E C. SNC	VIA PEZZALUNGA, 54	ACERRA	NA	1977			F								
AUTOTRASPORTI DI PALADINO GIOVANNI	VIA III^ BOSCO CATENE, 13	PORTICI	NA	7720			F								
AUTOTRASPORTI F.LLI BORRELLI PICCOLA SOCIETA COOPERATIVA	VIA ZONA ARPINO V TRAVERSA, 102	CASORIA	NA	1543			F		F						
AUTOTRASPORTI F.LLI GRANATO SAS DI GRANATO ANTONIO	VIA MATARAZZO	SOMMA VESUVIANA	NA	3516			C								
AUTOTRASPORTI F.LLI LETTIERO S.R.L.	VIA A. ROSARIO, 40	FRATTAMINORE	NA	1358			F		F	F					S
AUTOTRASPORTI F.LLI MIGLIORE S.R.L.	VIA CASA DELL`ACQUA ,13	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	249			D		E	E					
AUTOTRASPORTI FICO ANTONIO	VIA DE MURA 4	CASORIA	NA	6451			F		F	F					
AUTOTRASPORTI FRATELLI DADDIO DI DADDIO GIUSEPPE E C. S.N.C.	VIA BOTTEGHELLE, 203	NAPOLI	NA	7174			F								
AUTOTRASPORTI IL TIRASSEGNO SAS DI DI DOMENICO ANTONIO	VIA MILANO, 57	NAPOLI	NA	1206			F								
AUTOTRASPORTI LA ROSA DI DAVINO GIOVANNI E C. SAS.	VIA E.GIULIANO 61	POGGIOMARINO	NA	5191											S
AUTOTRASPORTI MARTINO SOSSIO DI PASQUALE MARTINO SAS	VIA MAZZINI, 22 II TRAVERSA	FRATTAMAGGIORE	NA	706			E								
AUTOTRASPORTI MERIDIONALI DI DI MASO GENNARO S.A.S.	TRAVERSA I GALILEO GALILEI 36	ARZANO	NA	1681			F								
AUTOTRASPORTI MIELE ANTONIO S.R.L.	VIA PALAZZIELLO 102	VOLLA	NA	6311			F								
AUTOTRASPORTI MORRA SAS DI MARIO MORRA E C.	VIA TICINO,18	MARANO DI NAPOLI	NA	1547			F		F						
AUTOTRASPORTI PANICO S.A.S. DI PANICO VINCENZO E C.	VIA C.DA MOCERINO S.N.	POMIGLIANO D`ARCO	NA	5342											S
AUTOTRASPORTI PISCOPO DI PISCOPO CIRO E C. SNC	VIA SANTA GIUSTINA, 35	ARZANO	NA	1930			F								
AUTOTRASPORTI RUOTOLO NICOLA E C. SNC	VIA PRISCO DI PRISCO,28	OTTAVIANO	NA	195			D								
AUTOTRASPORTI SANNINO DI ANTONIO SANNINO	VIA S.VITO 137/BIS	ERCOLANO	NA	543											S
AUTOTRASPORTI SANTORO DI SANTORO GAETANO & C. SAS	VIA LAGNO 12	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	4250			F								
AUTOTRASPORTI SANTORO DI SANTORO GAETANO E C. SAS	VIA LAGNO,12	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	1289											S
AUTOTRASPORTI SCOGNAMIGLIO CIRO SAS	VIA VOLPICELLA, 15	TORRE DEL GRECO	NA	1762		E	D		D						
AUTOTRASPORTI TONY TRANS SRL	VIA BOTTEGHELLE,26	NAPOLI	NA	3320					D						
AUTOTRASPORTI TRAN - SUD DI CILENTO MARGHERITA & C. S.A.S.	VIA PROVINCIALE DELLE BRECCE N. 119/A	NAPOLI	NA	1414			F								S
AVALLONE VINCENZO	VIA PAOLO DELLA VALLE, 49	NAPOLI	NA	7010											S
AVANGUARDIA TECNOLOGICA SOCIETA COOPERATIVA	VIA ALESSANDRO SCARLATTI 2	QUARTO	NA	6100											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
AVELLA GIUSEPPE	VIA POGGIO 86	BACOLI	NA	4347											S
AVOLIO ANTONIO	VIA DELLA MONGOLFIERA 42	NAPOLI	NA	4857											S
AZ EDILIZIA DI DI MICCO EMILIO	VIA TIBERIO, 16	CAIVANO	NA	7661											S
AZIENDA AGRICOLA MAISTO LUIGI S.R.L.	VIA SIGNORELLI 66	MELITO DI NAPOLI	NA	5085											S
AZIENDA EDILE DI MARTORANO MICHELE	VIA ZAZZERA 28	SANT`ANASTASIA	NA	5735											S
AZIENDA FLOROVIVAISTICA DELLA CAMPANIA REALIZZAZIONE DI VERDE PUBBLICO E PRIVATO DI ASCIONE LUIGI	VIA CARDANO 34	PORTICI	NA	6435											S
AZIENDA MULTISERVIZI CASAMICCIOLA SRL	VIA P.SSA MARGHERITA ,54	CASAMICCIOLA TERME	NA	1102	E										
AZIENDA SERVIZI IGIENE AMBIENTALE - NAPOLI S.P.A. IN FORMA ABBREVIATA A.S.I.A.-NAPOLI S.P.A.	VIA VOLPICELLA 315	NAPOLI	NA	410		A	B		B		A				S
AZIENDA VIVAISTICA MARRONE FORNITURE APPALTI GENERALI S.R.L.	VIA ROMA 58	MELITO DI NAPOLI	NA	6076		F	F		F	F					S
AZIMUTH SERVICE S.A.S. DI LO TUFO LUISA.	CORSO VITTORIO EMANUELE II 163	ACERRA	NA	5548											S
B & C ECOLOGIA SRL	V.LE DELLA COSTITUZIONE - IS. F10 - CENTRO DIREZIO	NAPOLI	NA	233			E		F	F					
B. & T. COSTRUZIONI EDILI DI RAFFAELE BASILE S.A.S. IN SIGLA: B. & T. S.A.S.	VIA ANGELO VOLPICELLI 40	ARZANO	NA	3269											S
B.M.SYSTEM S.N.C. DI MOCCIA PASQUALE E C.	VIA DARIO FIORE 55	AFRAGOLA	NA	3971											S
B.P. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA A. OMODEO 45	NAPOLI	NA	3738											S
BADALUCCI MICHELE	VIA GIOVANNI DA PROCIDA 98	PROCIDA	NA	2579											S
BADALUCCI FRANCESCO	VIA GIOVANNI DA PROCIDA, 98/BIS	PROCIDA	NA	7622											S
BAFFONE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DELLAMICIZIA 55/S	ISCHIA	NA	3349											S
BAIANO ANGELO	VIA SALVATORE FERGOLA,6	NAPOLI	NA	275			F		F						
BAIANO NATALE	VIA G. DE FALCO 43	QUARTO	NA	6879											S
BAIANO VINCENZO	VIA E. DALBONO 12	QUARTO	NA	3161											S
BALESTRIERE GIOVANNI S.A.S. DI BALESTRIERE GIOVANNI E C.	VIA FASOLARA, S.N.	ISCHIA	NA	7665			F								
BALESTRIERI SALVATORE S.R.L.	STRADA PROVINCIALE MONTAGNA SPACCATA 337	NAPOLI	NA	3370											S
BALLERINO SERVIZI ECOLOGICI S.R.L.	VIA T.TASSO 66	CASORIA	NA	2016			F		F	F					S
BALSAMO GIUSEPPE	CIRILLO, 47	AFRAGOLA	NA	1529			F	F							
BALSAMO RAFFAELE	TRAVERSA 5 CINQUEVIE 8	AFRAGOLA	NA	4911											S
BARANO MULTISERVIZI SRL	VIA CORRADO BUONO	BARANO D`ISCHIA	NA	1629	E										
BARBATO ANTONIO	VIA ANTONIO SEGNI 4	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	5870											S
BARBATO DE STEFANO	VIA ROCCARAINOLA 56	CICCIANO	NA	5893											S
BARBIERI VINCENZO	VIA PROV.LE PANZA 365	FORIO	NA	4144											S
BARCHETTI G. SNC DI BARCHETTI MICHELE & ANDREA	VIA VALLANTE, 12	CAIVANO	NA	747					E						
BARCHETTI GAETANO	VIA S. ARCANGELO,16	CAIVANO	NA	1643					E						
BARCHETTI MARIO SRL	VIA GOBETTI, 10	CAIVANO	NA	391		F	B		D	D					
BARILE GIOVANNI	VIA CASALE DI BASSO 11	SERRARA FONTANA	NA	3758											S
BARONE MICHELE	VIA STARZA CAPODIFERRO	SANT`ANASTASIA	NA	6882											S
BARRA SALVATORE	VIA SALVATOR ROSA 19	CARDITO	NA	4127			F								
BATTIMELLI EMILIO	VIA UGO FOSCOLO 40	SANT`ANTONIO ABATE	NA	4707											S
BELCUORE ANTONIO	VIA ARC. DAMBROSIO 45	POGGIOMARINO	NA	5143											S
BELFIORE RAFFAELE	VIA LUIGI VOLPICELLA 330	NAPOLI	NA	4265											S
BELLARIO COSTRUZIONI DI SARNELLI GIUSEPPE	CUPA FRAGOLARA 1	NAPOLI	NA	6142											S
BELLAROSA GIOVANNI	VIA MURELLE 86	NAPOLI	NA	4455											S
BELLOTTI ANTONIO	VIA CAPPELLA DEI BISI 189	SANTA MARIA LA CARITA`	NA	6636											S
BENE LUIGI	VIA DARIO FIORE 18	AFRAGOLA	NA	4047											S
BENEDETTA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA G. PUCCINI 1	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	4311											S
BENI SRL	VIA CARDANO, 30/F	PORTICI	NA	231					F	F					
BENUR - SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO	VIA SEITOLLA 38	QUARTO	NA	4299											S
BF COSTRUZIONI S.R.L.	VIA G. GARIBALDI 9	CRISPANO	NA	6542											S
BIANCHI RAFFAELE	VIA R.RUGGIERO 37	NAPOLI	NA	2440											S
BIANCO EDILIZIA S.A.S. DI BIANCO VINCENZO & C.	VIA MADONNA DELLE GRAZIE 12	NAPOLI	NA	4520											S
BIO- ECO RECUPERI SRL	VIA MANZONI,244	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	1451			F								
BIO-COM DI MANGIA PIETRO	VIA ANTONIO GRAMSCI 31	CASORIA	NA	3873			F								
BITUM GAV S.A.S. DI AVVERSO GIOVANNI & C.	NA II TRAVERSA SAN MARCO 12	AFRAGOLA	NA	4748											S
BLUESTAR SAS DI IERVOLINO ALBERTO E C.	VIA STRETTOLA S.ANNA ALLE PALUDI 128	NAPOLI	NA	1598			F			F					
BOCCHETTI MICHELE	VIA MARANO PIANURA 220	MARANO DI NAPOLI	NA	5799											S
BOCCIA FRANCESCO	VIA SANTANIELLO 4	LACCO AMENO	NA	6260											S
BOCCIA GIOVANNI	VIA ZABATTA, 6/A	TERZIGNO	NA	6877			F								
BOCCIA LUIGI	VIA S.M. DELLE GRAZIE A CASTELLO,	SOMMA VESUVIANA	NA	7749											S
BOCCIA PASQUALE	VIA A. DIAZ, 69	TERZIGNO	NA	7267											S
BOCCIA S.R.L.	VIA CACCIABELLA 49	OTTAVIANO	NA	2513											S
BOEMIO PATRIZIO	VIA D. MORELLI, 8	AFRAGOLA	NA	7232											S
BOGGIA RISTRUTTURAZIONI S.R.L.	VIA LUCA GIORDANO 23	NAPOLI	NA	3535											S
BON.I.ECO. S.R.L. BONIFICHE INDUSTRIALI ED ECOLOGICHE	VIA LUIGI VOLPICELLA 223	NAPOLI	NA	6646										E	

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
BONIFICO GROUP SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA DETTA BREVEMENTE BONIFICO GROUP S.R.L.	VIA GALILEO FERRARIS 187	NAPOLI	NA	6173											S
BORRIELLO GIOVANNI	VIA CAPPELLA NUOVA TRAV.PRIV. 85	TORRE DEL GRECO	NA	4790											S
BORRIELLO SALVATORE	VIA RUGGIERO 68	TORRE DEL GRECO	NA	6663											S
BOSFA GIUSEPPE	VIA SAMBUCI 155	SANT`ANTIMO	NA	6107											S
BOZZOLO MICHELE	VIA TRIVICE DOSSA 42	CIMITILE	NA	5043											S
BRA ITALIA SRL	VIALE GRAMSCI,23	NAPOLI	NA	1458									D		
BRANCACCIO COSTRUZIONI S.P.A.	VIA MICHELE TENORE 14	NAPOLI	NA	2858											S
BRASILIANA - SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA VITICELLA 54	QUARTO	NA	2465											S
BREDOM COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CROCILLO 127	QUARTO	NA	1874											S
BRICK COSTRUZIONI DI ROZZA PELLEGRINO	VIA ABBADIA 17/B	CAMPOSANO	NA	6854											S
BRIGANTE FRANCESCO	VIA S. FILIPPO A CHIAIA 24	NAPOLI	NA	4079											S
BRIO ALBANO BIAGIO BRIO	VIA TOSCANINI II^ TRAV. 24	QUALIANO	NA	2903											S
BRUMA COSTRUZIONI 2000 S.R.L.	VIA REPUBBLICA SAN MARINO, 4	SANT`ANTIMO	NA	3460											S
BRUNO TRAS.FERR. SRL	VILLA PROTA, 67/O	TORRE DEL GRECO	NA	226			F		F	F					
BRUSCO AGOSTINO	VIA LUCIANO 1 TRAV. 5	POZZUOLI	NA	4234											S
BUILDING & DESIGN S.R.L.	CORSO PROTOPISANI 42	NAPOLI	NA	6335											S
BUILDING DI DE FALCO TIZIANA	VIA BOCCIA 78	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NA	6442											S
BUO.FER.MET. SAS DI BUONOMO GERARDO & C.	VIA TORINO 22	VOLLA	NA	362			F		E						S
BUONANNO ANTIMO	VIA VICINALE S. ANTIMO MELITO	CASANDRINO	NA	5803											S
BUONERBA ANTONIO	VIA ANDREULLI 43	BOSCOREALE	NA	4651											S
BUONGIORNO IMPIANTISTICA DI BUONGIORNO EMILIO E & C. - SOCIETA IN ACCOMANDITA SEMPLICE	VIA VICINALE CANOSA 39/A	POZZUOLI	NA	4248											S
BUONO RAFFAELE LAVORI EDILI S.R.L.	VIA SEMMOLA 41	ERCOLANO	NA	4630											S
BUONO NICOLA ANIELLO	VIA DUCA DEGLI ABBRUZZI 45	BARANO D`ISCHIA	NA	2346											S
BUONO VINCENZO	VIA G.B. VICO 100	ISCHIA	NA	4343											S
BUONOCORE ANTONIO	VIA KENNEDY 149	QUARTO	NA	4693			F								
BUONOCORE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DEI PLATANI 17	PIANO DI SORRENTO	NA	4179											S
BUONOCORE TRASPORTI S.R.L.	STENDHAL, 14	NAPOLI	NA	6475			F								
BUSAD COSTRUZIONI DI BUONANO ANTIMO	CORSO MICHELANGELO 171	SANT`ANTIMO	NA	6090											S
C E C IMPIANTI S.R.L.	VIA FONTANAROSA 1	MARIGLIANO	NA	2336											S
C&C COSTRUZIONI S.N.C. DI CATALDO CIRO E CODA ETTORE	VIA ROTARO 16	CASAMICCIOLA TERME	NA	2330											S
C. & C. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ARCO DI POLVICA 10	NAPOLI	NA	4999											S
C. & D. COSTRUZIONI S.A.S. DI CLAUDIO DANIELLO	VIA CASONI MARNA 95	SANT`ANTONIO ABATE	NA	3525											S
C. & R. COSTRUZIONI E RESTAURI S.R.L.	VIA LECCE 14	SANT`ANTIMO	NA	4817											S
C. E. G. S.R.L.	VII TRAVERSA SAGGESE 8	AFRAGOLA	NA	3976											S
C. G. F. SRL	VIA VICINALE VERDOLINO, 4	NAPOLI	NA	3354			F								
C.&G. SERVICE DI CASILLO GIOVANNI	VIA S. GIACOMO, 37	AFRAGOLA	NA	2879		F			F						
C.2L SRL	VIA PALMOLA 63	SAN VITALIANO	NA	448			F		F						
C.A. TECNO COSTRUZIONI DI CASOLARE ANTONIO	VIA CILEA 10	QUARTO	NA	2693											S
C.A.F. EDIL DI FUCITO CARMELA	VIA LUIGI AVELLINO 15	VICO EQUENSE	NA	3179											S
C.A.R. COSTRUZIONI S.A.S. DI CASTALDO LUISA E C.	GIACOMO LEOPARDI, 28	VOLLA	NA	7626											S
C.B.S. SRL - CENTRAL BETON SERVICE	VIA MARIGLIANO - FRAZIONE POLVICA	NOLA	NA	1242			E								
C.D.M. SRL COSTRUZIONI GENERALI	VIA ROMA 294	SANT`ANTONIO ABATE	NA	2980											S
C.D.N. DI TERRACCIANO CARMELA	VIALE DEI TIGLI P.CO S.CARLO FABB.C	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	2071											S
C.E.A. DI APREDA ANTONINO	VIA BARANICA 15	SORRENTO	NA	2027											S
C.E.G. COSTRUZIONI EDILI GARGIULO DI GARGIULO SEBASTIANO	VIA BARDASCINI 192/B	SANTA MARIA LA CARITA`	NA	2921											S
C.E.I. SOC. COOP.	VIA ANTONIO GRAMSCI NÂ°46	BOSCOREALE	NA	2302											S
C.F.P. EDILIZIA S.R.L.	VIA PROVINCIALE PANZA 93	FORIO	NA	5457											S
C.G.D. S.R.L.	CORSO NOVARA 20	NAPOLI	NA	2637											S
C.G.M. S.R.L.	CORSO ITALIA, 6	MARANO DI NAPOLI	NA	7170											S
C.I.D.A.P. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA II TRA. S.MARCO M.FATIGATI 10	AFRAGOLA	NA	5399											S
C.I.M.E.S. S.R.L.	TRAVERSA LONGOBARDI	PORTICI	NA	1869											S
C.I.S.COSTRUZIONI INDUSTRIALI STRADALI DELLING. ANTONIO MIELE & C. SAS	VIA E. GIANTURCO 36	PORTICI	NA	2897											S
C.L.E. COSTRUZIONI - S.R.L.	CORSO GARIBALDI 8	SAN SEBASTIANO AL VESUVIO	NA	5705											S
C.L.G. COSTRUZIONI GENERALI DI CACCAVALE LEOPOLDO	CORSO ITALIA 34	SAVIANO	NA	5723											S
C.M. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA GIOVANNI BAUSAN 24	NAPOLI	NA	2846											S
C.M.R. S.R.L.	VIA PENNACCHIO, 6	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	7432											S
C.O.S.E.D.I.L.COSTRUZIONI EDILIZIE S.R.L.	TRAVERSA III VIA CIMITERO 16	AFRAGOLA	NA	6438											S
C.R. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CASACELLE 218	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	3953											S
C.R. ECOLOGIA SRL	CORSO VITTORIO EMANUELE III, 277	MARIGLIANO	NA	1131		F	F	F	F	F					
C.R. INFISSI DI CERCIELLO S.R.L.	VIA STARZETELLA, 23	MARIGLIANO	NA	7116											S
C.R.A. COSTRUZIONI DI REA CIRO	VIA MONTEOLIVETO 7	CERCOLA	NA	4709											S
C.S.B.A. S.R.L.	CORSO CESARE BATTISTI 11	CARDITO	NA	4490											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
C.S.M. DI DE SIERO ANTONIO E C. SAS - CENTRO SELEZIONE MULTIMATERIALE	BOTTEGHELLE , 139	NAPOLI	NA	1690			F								
C.S.M. EDILIZIA DI CARUSO MICHELE	VIA CASE RICCARDI 16	NAPOLI	NA	5760											S
C.T. S.R.L.	VIA FABIO FILZI 11	CASORIA	NA	2547									E		S
C.T.C. COOPERATIVA TRASPORTI CATULLO PICCOLA SOCIETA COOPERATIVA A.R.L.	VIALE GIOTTO,23	CERCOLA	NA	1685			E								
C.Z. COSTRUZIONI DI FILIBERTO CHIOCCARELLI E DOMENICO ZAMPELLA & C. SNC	VIA PIAVE 26	CRISPANO	NA	7766											S
CA.DI.TEC. S.R.L.	VIA SAN VITO 86/2	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	4939											S
CA.FRA. COSTRUZIONI S.A.S. DI CASTELLANO FRANCESCO & C.	CORSO ITALIA 135/A	SANT`AGNELLO	NA	6386											S
CA.FRA. TRASPORTI SRL	VIA TRAVERSA BATTIMELLI,16	SANT`ANTONIO ABATE	NA	1347		F	C		C						
CA.GE. APPALTI S.R.L.	VIA ANTICA GIARDINI I TRAV. 2	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	2100											S
CA.GI. COSTRUZIONI S.R.L.	CORSO ITALIA, ISOLATO 7 SCALA C	AFRAGOLA	NA	4493											S
CA.GIS. COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA	VIA PROVINCIALE PIANURA 85	POZZUOLI	NA	6783											S
CA.MA.ISA. SOCIETA COOPERATIVA	VIA SPINELLI 05	QUARTO	NA	3999											S
CA.ME. S.R.L.	VIA A. DE GASPERI, 140	TORRE DEL GRECO	NA	7026											S
CA.VI. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SEDIARI 9	PALMA CAMPANIA	NA	2764											S
CACACE DOMENICO	VIA TRAVERSA FONTANA, 30	MASSA LUBRENSE	NA	1993			F								
CACACE GIOVANNI	VIA COLARUSSO, 5	MASSA LUBRENSE	NA	1994			F								
CACACE GIUSEPPE	VIA MASSIMO CAMPIGLI 6	POZZUOLI	NA	4232											S
CACCAVALE DOMENICO	VIA PALATONE 50	SAVIANO	NA	5725											S
CACCIOPPOLI ANTONIO	VIA CORTILE 7	VICO EQUENSE	NA	2052			B								
CACEDI S.R.L.	VIA DEGLI INNAMORATI 10	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	2398											S
CACTUS SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA CACTUS S.R.L	VIA VOLPICELLI 40	ARZANO	NA	3981											S
CAIAZZA PASQUALE	VIA R. ARUTA 80	ARZANO	NA	4614											S
CAIAZZO ANIELLO	VIA PUCCINI 9	AFRAGOLA	NA	4218											S
CAIAZZO BIANCA	VIA CRUCIS, 56	SANT`ANTIMO	NA	7141			F								
CAIAZZO COSTRUZIONI S.A.S. DI CAIAZZO TAMMARO & C.	VIA PAOLO BORSELLINO, 41	CASANDRINO	NA	7694											S
CAIAZZO SAS DI CAIAZZO GIUSEPPE	RIONE BISIGNANO IS. N INT. 301	NAPOLI	NA	616			D								
CAIAZZO SRL	VIA ROMA 78	SANT`ANTONIO ABATE	NA	6505											S
CALABRESE S.R.L.	VIA CAMPIGLIONE 4	POZZUOLI	NA	2443											S
CALCESTRUZZI CAPUANO DI MARIA CAPUANO E C. SAS	VIA GABRIELE DANNUNZIO, 54	BACOLI	NA	1799											S
CALCESTRUZZI LA ZINGARA S.R.L.	VIA PADULA 119	NAPOLI	NA	5069											S
CALDARELLI ANTONIO	VIA GALILEI 37/BIS	TERZIGNO	NA	5147											S
CALIENDO MICHELE	VIA CANDIANO 83	BARANO D`ISCHIA	NA	2136											S
CALISE VITO	VIA PANNELLA 100	LACCO AMENO	NA	2685											S
CALVANESE ANTONIO	VIA DE GASPERI,11	VOLLA	NA	1167			F								
CAMAGA S.R.L.	VIA MARINA DEI GIGLI 23/A	NAPOLI	NA	5743											S
CAMMAROTA ERMENEGILDO	VIA G. PASCOLI, 29	NAPOLI	NA	1272			F		F						
CAMOFER DI MOCCIA GIUSEPPE E C. S.N.C.	VIA BENEFICIO - CONTRADA MUSCETTOLI	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NA	1144			F			F					
CAMPANA S.A.S. DI CAMPANA VINCENZO	VIA BORGO PACIANO 23	POMIGLIANO D`ARCO	NA	4035											S
CAMPANIA ECOLOGIA SRL	VIA NUOVA S. ROCCO P.CO SOLEADO 62 FAB.TOPAZIO SCALA B	NAPOLI	NA	1734			F		F						
CAMPANIA EDILE G.M. SOC. COOP. ARL	NA IV TRAVERSA SETTE RE 6	ARZANO	NA	6381											S
CAMPANIA EDILIZIA DI MELE ANTONIO	VIA BARI 27	ARZANO	NA	6411											S
CAMPANIA FELIX SPA	VIA CROCE DEL PAPA LOC. PAGLIAREL	NOLA	NA	1511		C									
CAMPANIA LOGISTICA S.R.L.	VIA CROCE GRAGNANO 66/C	SANT`ANTONIO ABATE	NA	2914											S
CAMPANIA NOLEGGI SRL	VIA STRETTOLA S.ANNA ALLE PALUDI,115	NAPOLI	NA	37			E		E						
CAMPANIA RECUPERI SRL	VIA NUOVA DELLE BRECCE,55	NAPOLI	NA	1246			F								
CAMPOSANO EDILIZIA SRL	VIA F. SICILIANO 114	CAMPOSANO	NA	5964											S
CAMPOVERDE DI CARPUTO CIRO & C. S.A.S.	VIA Q. MAIORANA 10	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	2389											S
CANNAS SETTIMIO & C. S.R.L.	VIA PLINIO IL VECCHIO 43	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	2072											S
CANNAVACCIUOLO LUIGI	CASA VARONE TRV. BATTIMELLI, 8	SANT`ANTONIO ABATE	NA	14		F	C		C						
CANNAVALE GIOVANNI BATTISTA DI CANNAVALE GIUSEPPE & C. SAS	VIA ALCIDE DE GASPERI, 206	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	727			F			F					
CAPASSO ARCANGELO	VIA GIANGRANDE 27	FRATTAMAGGIORE	NA	5630			F								
CAPASSO SRL	VIA GIANCARLO SIANI, 14	GRUMO NEVANO	NA	1637			D								
CAPISSI EMANUELE E FIGLI SRL	F.LLI CERVI, INT.27	NAPOLI	NA	4010			F								
CAPONE COSTRUZIONI S.P.A.	VIA RAMARRO 44	SANT`ANASTASIA	NA	3466											S
CAPONE PIETRO	VIA II^ TRAV. MORGIONI 47	ISCHIA	NA	2329											S
CAPRETTO COSTRUZIONI SRL	VIA ARGINE, 504	NAPOLI	NA	7195											S
CAPRETTO FRANCESCO	VIA ARGINE, 504	NAPOLI	NA	7196											S
CAPRI BRICK SOCIETA COOPERATIVA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA TOLEDO 16	NAPOLI	NA	6642											S
CAPRI COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ARCO NATURALE 1/A	CAPRI	NA	1837											S
CAPRI SERVIZI SRL	PIAZZA UMBERTO I	CAPRI	NA	4928		D			D						
CAPRIELLO VINCENZO - S.R.L.	LUIGI STURZO, 22	VILLARICCA	NA	6982											S
CARAMANNA MARCO	VIA TOSCANELLA IS. 4	NAPOLI	NA	6730											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
CARAMI S.R.L.	VIA SANTA LUCIA 62	NAPOLI	NA	3145											S
CARANDENTE COSCIA VINCENZO	VIA VICINALE ANGOGNA 37	NAPOLI	NA	6733											S
CARANNANTE MICHELE	VIA MOZART 58	BACOLI	NA	4188											S
CARBONE ANGELO	VIA CUPA PIEDITERRA 56	OTTAVIANO	NA	3372											S
CARDAMONE PASQUALE	CRISTALLINI, 5	NAPOLI	NA	6666											S
CARDONE PATRIZIA	VIA DEL SABOTINO 33	NAPOLI	NA	5088											S
CARDONE S.R.L.	VIA II TRAV. CARLO DE MARCO N.34	NAPOLI	NA	2335											S
CARECO S.A.S. DI COZZOLINO MICHELE & C.	VIA CEGNACOLO, 49	ERCOLANO	NA	945			F								
CARFER DI CARRA GUIDO	TRAVERSA I CONSOLARE CAMPANA 52	VILLARICCA	NA	1843			F								S
CARIGNANI S.R.L.	TRAVERSA FOSSITELLI S.N.	NAPOLI	NA	4926											S
CARILLO UMBERTO	VIA E.DE NICOLA 41	TERZIGNO	NA	4845											S
CARLA 80 SOCIETA COOPERATIVA	VIA TREFOLE 9	QUARTO	NA	4256											S
CARLEO IMMOBILIARE S.R.L.	VIA PIER CAPPONI, II TRAV. DX 5	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	2327											S
CARMINE DEL VECCHIO	AQUINO, 13	NAPOLI	NA	6995											S
CARMINE MARRONE FU CARMINE S.R.L.	VIA PALAZZO 2	MELITO DI NAPOLI	NA	5400											S
CAROPRESO ALESSANDRO	VIA CANARDE SAN PIETRO 3	PORTICI	NA	4391											S
CAROTENUTO FRANCESCO	VIA LEPANTO 206	POMPEI	NA	3307											S
CAROTENUTO PASQUALE	VIA MURILLO DI TROCCHIA,44	SANT`ANASTASIA	NA	438		F			E	F					
CARPE DIEM SOCIETA COOPERATIVA	VIA CROCILLO 102	QUARTO	NA	2428											S
CARPEDIEM COSTRUZIONI S.N.C. DI CARCATERRA MAURIZIO & C.	VIA REGINA ELENA 95	BARANO D`ISCHIA	NA	2253											S
CARTOFER SRL	LOCALITA 7 RE AREA ASI	ARZANO	NA	281			B		D	D					
CASA DI SPEDIZIONI STINGA ANTONINO FU LUIGI SAS	VIA S.RENATO ,24	SORRENTO	NA	7			F			F					
CASCIELLO DOMENICO	VIA NOLANA 253	POMPEI	NA	4094											S
CASCIELLO MICHELE	VIA NOLANA 145	POMPEI	NA	1667			F								
CASCIELLO MICHELE	VIA NOLANA, 244	POMPEI	NA	5365			F								
CASCIELLO RAFFAELE	VIA SETTETERMINI 8	BOSCOREALE	NA	5309											S
CASCONE FRANCESCO	VIA F. IMPARATO, 89	NAPOLI	NA	936			F								
CASCONE SALVATORE	VIA GESINI 13	CASOLA DI NAPOLI	NA	1127			F								S
CASCONE VINCENZO	VIA SCAFATI 223	SANTA MARIA LA CARITA`	NA	4176											S
CASILLO GENNARO COSTRUZIONI S.A.S. DEL GEOM.GIUSEPPE CASILLO & C.	VIALE I MAGGIO SNC	CARDITO	NA	4018											S
CASO EUGENIO	VIA CASTELLAMMARE 98	GRAGNANO	NA	6006											S
CASOLARO GENNARO	VIA S. ROMUALDO 33	NAPOLI	NA	4593											S
CASORIA AMBIENTE SPA	CASALE COMUNALE	CASORIA	NA	156	C		D								
CASTAGLIUOLO PASQUALE	VIA MAZZELLA 43	FORIO	NA	2744											S
castagna antonio	casamennella	CASAMICCIOLA TERME	NA	2119											S
CASTAGNA PIERGIOVANNI	VIA CASA CAPEZZA 8	CASAMICCIOLA TERME	NA	2112											S
CASTALDI S.R.L.	LARGO ARSO 22/24	PORTICI	NA	6410											S
CASTALDO COSTRUZIONI DI CASTALDO DOMENICO	CORSO VITTORIO EMANUELE 33	AFRAGOLA	NA	5318											S
CASTALDO FRANCO	VIA ISONZO P. 1 1	VISCIANO	NA	6637											S
CASTALDO SPA	ZONA ASI CONTRADA PANTANO	ACERRA	NA	1110		F	C		E	E					
CASTELLAMMARE DI STABIA MULTISERVIZI SPA	VIA NAPOLI346	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	213		C	F		F	F					
CASTELLANO MICHELE	VIA DELLE ROSE, 52	PIANO DI SORRENTO	NA	558					F						
CASTELLONE VINCENZO	VIA DELLA RESISTENZA 47	VILLARICCA	NA	5987											S
CASTIELLO MICHELE	MURILLO DI TROCCHIA,44	SANT`ANASTASIA	NA	220					F						
CASTIELLO DOMENICO	VIALE SCHELLEMBRID,7	CERCOLA	NA	1393					F						
CASTIGLIONE GIUSEPPE	VIA TELEGRAFO 12	FORIO	NA	3122											S
CATANIA GOMME S.N.C. DI ANGELO CATANIA & LUISA DI MARTINO	VIA MADONNA DELLE GRAZIE 219/221	GRAGNANO	NA	2360											S
CATAURO MASSIMILIANO	VIA STRETTOLA 1	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	6297											S
CATUOGNO GIUSEPPE	MASULLO, 9	QUARTO	NA	7133											S
CATUOGNO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA EUGENIO MONTALE 14	QUARTO	NA	4282											S
CAUTIERO MICHELE	VIA REPUBBLICHE MARINARE 402/BIS	NAPOLI	NA	2065			E		E						S
CAVALIERE MAURIZIO	VIA MONTENUOVO LICOLA PATRIA 92	POZZUOLI	NA	4609											S
CAVALLO COSTRUZIONI - SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO	CORSO ITALIA 219	QUARTO	NA	6421											S
CE.CO SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA CE.CO S.R.L.	VIA LEONE MARSICANO 6	NAPOLI	NA	3713											S
CE.SA.R. GAS TECHNOLOGY S.A.S. DI IOVINELLI ANGELA E SANTONICOLA FRANCESCO	VIA AMATORE SCIESA, 5	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	7009											S
CE.TEX. S.R.L.	GALLERIA UMBERTO I, 27	NAPOLI	NA	7053											S
CECA SRL	VIA PIAZZA DEI MARTIRI 30	NAPOLI	NA	3643											S
CECA ROAD S.R.L.	PIAZZA DEI MARTIRI 30	NAPOLI	NA	3642											S
CEDA S.R.L.	VIA MASSA TURRO N. 26	MASSA LUBRENSE	NA	4704											S
CEDELT S.P.A. COSTRUZIONI EDILI ELETTRICHE E TELEFONICHE	VIA ALCIDE DE GASPERI 313	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	1771											S
CEDIL SOCIETA COOPERATIVA	VIA P.E. IMBRIANI 7	QUARTO	NA	2439											S
CEFARIELLO ALFONSO	VICO AMPELLONE, 12	ERCOLANO	NA	6872			F								
CELARDO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA F. CARACCIOLO, 31	CAIVANO	NA	7430											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
CELARDO S.N.C. DEI FRATELLI CELARDO ANTONIO E CELARDO ARCANGELO	PIAZZA GIANTURCO 23	AFRAGOLA	NA	3589											S
CELMAT COSTRUZIONI S.R.L.	VIA GUIDO DORSO 27	AFRAGOLA	NA	5313											S
CEM S.A.S. DI ESPOSITO CIRO	VIA MADONNA DELLE GRAZIE 18	NAPOLI	NA	5513											S
CEM.AR. 86 - SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA UMBERTO TERRACINI 8	MARANO DI NAPOLI	NA	2964											S
CENTORE GIUSEPPE	VIA CALVANESE 8	AFRAGOLA	NA	3637											S
CENTRO ECOLOGICO BELFIORE S.R.L.	VIA CUPA TRAVI, 28	CERCOLA	NA	135			F								
CENTRO GIARDINAGGIO DI PACIOLLA ANTONIO	BARACCA, 51	GRUMO NEVANO	NA	6679											S
CENTRO ITALIA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA KENNEDY 111	QUARTO	NA	2401											S
CENTRO MERIDIONALE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA C.PICCIRILLI 19	AFRAGOLA	NA	2149											S
CENTRO TRASFORMAZIONE ROTTAMI SUD DI MAIONE ROSA E C. SNC	VIA GASSOMETRO,37	TORRE ANNUNZIATA	NA	263			F								
CENTRO VENDITA IMBALLAGGI DI OCEANO GIOVANNI E BELLOMO VINCENZO & C. S.A.S.	VIA FASCIONE C/O STAND 8 E 9	POZZUOLI	NA	3217											S
CEPARANO S.A.S. DI CESARE CEPARANO & C.	VIA DEGLI OLEANDRI 13	SANT`ANTIMO	NA	4629											S
CEPI IMPIANTISTICA DI PIROZZI CARMINE	VIA POLI 76	PORTICI	NA	5049											S
CERBONE GIUSEPPE	VIALE I MAGGIO 12	CARDITO	NA	3709											S
CERBONE MARCO	VIA 1 TRAVERSA SAN GIORGIO 29	AFRAGOLA	NA	3708											S
CERCIELLO NICOLA	VIA MATERDOMINI 160/BIS	MARIGLIANELLA	NA	4126			F								
CERCIS S.R.L.	VIA REGINELLA 41	QUARTO	NA	2719											S
CERELLA VITALE	CORSO G. DI VITTORIO, 40	ACERRA	NA	7594			F								
CERRONE DOMENICO	VIA PISCIARELLI IV TRAVERSA 4/A	POZZUOLI	NA	3948											S
CERULLO COSTRUZIONI SRL	VIA FONDINA 8	NAPOLI	NA	6766											S
CERVASIO MARIO	VIA A. DIAZ ,23	GRUMO NEVANO	NA	17			F								
CHARTER FLY S.R.L.	CORSO MARIDIONALE 47	NAPOLI	NA	4443											S
CHI. MAR. S.N.C. DI CHIANESE ANIELLO & C. POTRA UTILIZZARE ANCHE LA DENOMINAZIONE ABBREVIATA CHI. MAR. S.N.C.	CORSO ITALIA 36	VILLARICCA	NA	5154											S
CHIAIANO SOCIETA COOP.DI PRODUZIONE E LAVORO A RESPONSABILITA LIMITATA	CORSO ITALIA SCALA C INT.1 298	QUARTO	NA	2001											S
CHIANESE MARIO	VIA S. MARIA A CUBITO, 25	QUALIANO	NA	1757			F								
CHIARO ANTONIO	VIA P. PASOLINI LOTTO 3,	POZZUOLI	NA	7405			F								
CHIARO MASSIMO	VIA SOTTO IL MONTE IS. 3	POZZUOLI	NA	7353			F								
CHIARO PIETRO	VIALE DELLINDIPENDENZA, 7	POZZUOLI	NA	772			F								
CHIAROLANZA GIUSEPPE	VIA PAPA GIOVANNI XXIII^ 14	QUALIANO	NA	6470											S
CHIERCHIA CARMINE & C. S.N.C.	VIA GESINELLA 19	PIMONTE	NA	3348											S
CHIERCHIA CATELLO	VIA NAZIONALE, 45	PIMONTE	NA	3265			F								
CHIERCHIA COSTRUZIONI SAS DI CHIERCHIA CARMINE E C.	VIA MADONNINA 2/B	PIMONTE	NA	4287											S
CHIMICAL EXPRESS SRL	VIA LUIGI VOLPICELLA, 194	NAPOLI	NA	1403			F		E	E					
CI.DI. S.A.S. DI DIEGO SIMEOLI	VIA ALFREDO ROCCO 67	NAPOLI	NA	4134											S
CI.PI. DISTRIBUZIONE SRL	VIA ANTONIO DE CURTIS	SANT`ANASTASIA	NA	1631					D						
CIAMPA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA M.B. GARGIULO, 16	SANT`AGNELLO	NA	2178											S
CIARMIELLO EDILIZIA DI CIARMIELLO RAFFAELE	NA VC. DELLE VECCHIE 2	NAPOLI	NA	5553											S
CIDIESSE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CONTE DI LEMOS 4	ACERRA	NA	4377											S
CIGA CARS S.R.L.	VIA TADDEO DA SESSA	NAPOLI	NA	1594						E					S
CIGLIANO GIOVAN GIUSEPPE	VIA COCORUOFO	BARANO D`ISCHIA	NA	2117											S
CIMA CERAMICHE 2 DI DALESSANDRO MICHELE	VIA P. CARNERA 1	CERCOLA	NA	2412											S
CIOCE GIOVANNI SAS DI CIOCE GIOVANNI E C.	VIA PADULA,10	NAPOLI	NA	659					E						
CIOCE LUIGI	VIA ANNIBALE RUCCELLO,70	NAPOLI	NA	1191			F								
CIOFFI ANTONIO	VIA L. AVELLINO 8	VICO EQUENSE	NA	6757											S
CIPP-SUD SNC DEI F.LLI RUSSO DI RUSSO RAFFAELE E RUSSO ANTONIO	CASA RUSSO,43	SANT`ANTONIO ABATE	NA	528			E								
CIR S.R.L.	VIA GIOVANNI PORZIO	NAPOLI	NA	5540											S
CIRIELLO ALESSANDRA	VIA I TRAV. LAGNUOLO, 6	AFRAGOLA	NA	2926											S
CIRILLO GENNARO	VIALE FESTA 5	CERCOLA	NA	245			F								
CIRILLO RAFFAELE	VIA GROTTA 1 S.N.	POMPEI	NA	6384											S
CISE COSTRUZIONI S.A.S. DI MICHELE ILLUMINATO	VIA CAZZULLI 98	OTTAVIANO	NA	3100											S
CITTA DI LEONIA COOP. ARL	VIA M. NACCHERINO, 4	NAPOLI	NA	1054					F	F					
CIVALE ANNA	VIA SALVATORE-FERGOLA, 6	NAPOLI	NA	3468			F		F						
CLAREM S.R.L.	VIA TERRACINA 81	NAPOLI	NA	2750											S
CLEAN SERVICE S.A.S. DI CIAMBRIELLO ROBERTO & C.	VIA PIGNA 76	NAPOLI	NA	2987											S
CLEDAL S.R.L.	VIA S.TOMMASO DAQUINO 36	NAPOLI	NA	3103											S
CLIMATEK S.R.L.	PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 18	TORRE DEL GRECO	NA	7194											S
CLIMAX S.R.L.	VIA MELISURGO, 4	NAPOLI	NA	1718			F	F	F	F					
CLIVIA S.A.S. DI CILIBERTO GIUSEPPE E C.	VIA DELLEPOMEO 481	NAPOLI	NA	5666											S
CN INTERNATIONAL DI ESPOSITO DONATO	VIA CROCELLE III TRAVERSA 13	SAVIANO	NA	7228											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
CO. GE. P. I. SYSTEM S.A.S. DI PICCOLO ANGELO	VIA CUPA DEL SEGRETARIO 3	NAPOLI	NA	5211											S
CO.ACQUA S.C.A R.L.	VIA DEPRETIS 88	NAPOLI	NA	2653											S
CO.AP.GENERALI (COSTRUZIONI ED APPALTI GENERALI) S.R.L.	VIA RAFFAELE RUGGIERO 16/D	NAPOLI	NA	1896											S
CO.BI. COSTRUZIONI SRL	VIALE ISONZO P.CO REA fab. B sc.B	MARIGLIANO	NA	1731			F								
CO.DEV. DI CRESCENZO ED ANTONIO DE VIVO S.N.C.	VIA VICINALE DEL CASTAGNARO 2	POZZUOLI	NA	5925											S
CO.E.M. 82 SOCIETA COOPERATIVA	VIA MILISCOLA 192	POZZUOLI	NA	6893											S
CO.ED. COSTRUZIONI EDILI S.N.C. DI SALVATORE E ROSARIO SCHIANO DI COLA	VIA CUMA 382	BACOLI	NA	2068											S
CO.EN. S.A.S. DI FRANZESE GENNARO	VIA VERDI 3/C	NOLA	NA	4259											S
CO.FER.MET. SRL	VIA A.DE GASPERI 5	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	246			C		F	F		E			S
CO.FRA.T. DI ENRICO TUCCILLO S.A.S.	VIA CACCIABELLA 53	OTTAVIANO	NA	6684											S
CO.GE. APPALTI S.R.L.	VIA DELLA REPUBBLICA 6	MUGNANO DI NAPOLI	NA	7198											S
CO.GE.DAN. S.R.L.	VIA VOLTURNO 76	ACERRA	NA	2698											S
CO.GE.DI. SRL	VIA LUIGI SETTEMBRINI 43	AFRAGOLA	NA	2118											S
CO.GE.E DI CERCIELLO CIRO & C. S.A.S.	VIA CALIGNANO 11	MARIGLIANO	NA	5463											S
CO.GE.FI.D S.R.L.	VIA stillo n.43	SOMMA VESUVIANA	NA	3828											S
CO.GE.I. DI IMPERATO GAETANO	VIA SAN FELICE 5	GRAGNANO	NA	5773											S
CO.GE.MA DI MASCOLO VINCENZO	VIA F, IMPERATO 64	NAPOLI	NA	5437											S
CO.GE.MAC. COSTRUZIONI -SRL-	VIA TITO LIVIO 24	NAPOLI	NA	4960											S
CO.GE.PA COSTRUZIONI GENERALI PASSARELLI S.P.A.	VIA B. CAVALLINO 153	NAPOLI	NA	5325											S
CO.GE.PA SRL	VIA G. PORZIO ISOLA F 11 PIANO 30 INT. 34	NAPOLI	NA	3712											S
CO.GE.PI. COSTRUZIONI GENERALI PIEMONTE SRL	VIA FIRENZE 17	POMIGLIANO D`ARCO	NA	5432											S
CO.GEN. S.A.S. DI CAMILLO GALASSO	CORSO E. DE NICOLA, 32	AFRAGOLA	NA	7472											S
CO.GER. S.R.L.	VIA ALDO MORO 6	QUALIANO	NA	5266											S
CO.GI.PA. S.R.L.	VIA PELELLA GAETANO, 15	CASORIA	NA	7510											S
CO.I.M. SRL	VIA ARENELLA 22	ISCHIA	NA	2114											S
CO.IMP. S.R.L.	VIA TUFARELLI 21	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	2982											S
CO.M.EDIL S.N.C. DI MAGNO CARLO & C.	VIA AURORA 11	POMIGLIANO D`ARCO	NA	3508											S
CO.M.IG.ED. DI CARMINE FUSCO C. S.A.S.	VIA GIACINTO ALBINO 23	NAPOLI	NA	2289											S
CO.ME.BIT. SPA	VIA POLVERIERA - PALAZZO CO.ME.BIT	SAVIANO	NA	1405			F		F						
CO.ME.S. S.R.L.	VIA SAN FRANCESCO DI PAOLA 29	TORRE ANNUNZIATA	NA	2018											S
CO.MER. S.R.L.	CORSO EUROPA 396	MELITO DI NAPOLI	NA	4177											S
CO.MER.SOCIETACOOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO A.R.L.	VIA PESSINA 14	QUARTO	NA	2105											S
CO.MI.S. S.R.L. COSTRUZIONI MERIDIONALI IMPIANTI S.R.L.	LARGO TORRACA 71	NAPOLI	NA	5742											S
CO.PRO.EDIL S.N.C. DI DI LEVA GIORGIO E DI LEVA MARCO	VIALE DEGLI OLEANDRI 19	NAPOLI	NA	4910											S
CO.R.EDIL. COSTRUZIONI E RESTAURI EDILI S.R.L.	VIA FARO 82	ANACAPRI	NA	1797											S
CO.RE.MA. S.A.S. DI ANTONIO DE CRESCENZO	VIA LIBERTA 205	PORTICI	NA	6518											S
CO.RES. SOCIETA COOPERATIVA CONSORTILE	VIA CAVALCANTI, 5	BRUSCIANO	NA	7307											S
CO.RI. EDIL DI DI DOMENICO ANTIMO E C. S.A.S.	VIA CARAVAGGIO 70/B	NAPOLI	NA	6020											S
CO.RI. S.R.L.	VIA GENOVA 33	FRATTAMAGGIORE	NA	4451											S
CO.RI.MA. S.A.S. DI SCHIANO DI COLA MARIAVITTORIA	VIA REGINELLE 7	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	4357											S
CO.S.M.A. SRL	VIA ALCIDE DE GASPERI 305	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	3126		F	F	F	F	F					S
CO.SMAR. S.R.L.	VIA S.GIOVANNI A CAMPO 25	MUGNANO DI NAPOLI	NA	5610											S
CO.TE.MI. S.A.S. DI MINIERI CIRO & C.	CORSO LUIGI PIRANDELLO 13	MASSA DI SOMMA	NA	3375											S
CO.TR.ECO SRL	VIA CUMA, 28	NAPOLI	NA	1970		F	F		F						
CO.TRA.SE SRL	VIA ALESSANDRO ROSSI,64	ERCOLANO	NA	1142						F					
COBAL S.R.L.	VIA CINQUE VIE 9	AFRAGOLA	NA	4029											S
COCCIARDO SALVATORE	VIA M. CAMPIGLI 6	POZZUOLI	NA	3339											S
COCURULLO GIOVANNI	VIA S.CIRO 69	VICO EQUENSE	NA	5433											S
CODEPA S.R.L.	VIA CAVALLI DI BRONZO 35	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	2651											S
CODESPA S.R.L.	VIA G.B. MARINO 3	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	5248											S
CODIPER S.R.L.	VIA RECANATI 41	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	4224											S
COEDIL SUD SRL	VIA DE SAAVEDRA MIGUEL CERVANTES 55/A	NAPOLI	NA	2181											S
COEDIT S.R.L.	VIA GALILEO FERRARIS 66/G	NAPOLI	NA	4437											S
COEDSPA S.R.L.	VIA NUOVA SAN ROCCO 62	NAPOLI	NA	2551											S
COGEBA S.R.L.	VIA FRANCESCO RUSSO 96	AFRAGOLA	NA	3178											S
COGEDILE SOC COOP A.R.L	VIALE TRAIANO,375	NAPOLI	NA	1654									D	D	
COGEIS COSTRUZIONI GENERALI, EDILIZIA, IMPIANTISTICA E SERVIZI S.R.L.	VIA RAFFAELE MORGHEN 181	NAPOLI	NA	3611											S
COGELAM DI LA MARCA ANTONIO	VIA SAVIANO 87	NOLA	NA	4480											S
COGESIL S.R.L.	VIA S.S. SANNITICA TRAV. AFRAGOLA 22	CASORIA	NA	3879											S
COGESIRM S.R.L.	VIA MONTE FAITO 5	CASORIA	NA	5897											S
COGET S.R.L.	VIA MASULLO, N.37, INT.6	QUARTO	NA	4196											S
COGEVIG ITALIA S.R.L.	VIA ENRICO DE NICOLA 6	QUARTO	NA	1877											S
COIMELS SRL	VIA SANTA MARIA LA CARITA, 30	SANT`ANTONIO ABATE	NA	2506											S
COLIMORO MAURIZIO	TORCIOLANO,29	NAPOLI	NA	455			F		F						

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
COLONNESE VIRGINIO	VIA G. BARTALI,2	NAPOLI	NA	45			F		F						
COM. PROGETTI S.R.L.	VIA G. DE FRAIA 50	POZZUOLI	NA	5528											S
COMEPA COSTRUZIONI MERIDIONALI S.A.S. DI PANNONE G.	VIA TOLEDO 156	NAPOLI	NA	2489											S
COMMERCIO ORTOFRUTTICOLI DI DI PALMA FERDINANDO & C. SNC	VIA VIGNARIELLO, 52	SOMMA VESUVIANA	NA	1695			E								
COMMET SRL	VIA SACCO E VANZETTI, 5	FRATTAMINORE	NA	771			F			F					
COMMISSIONARIA TRASPORTI OPLONTI SRL	VIA RIPUARIA, 103	POMPEI	NA	331			F								
CONSENTINO GIUSEPPE	VIA CESARE SOPRANO 23	LIVERI	NA	5598											S
CONSORZIO I.M.E.C.	VIA BENEDETTO CROCE,12	ERCOLANO	NA	2236											S
CONSORZIO TRASPORTI QUALITA	VIA ARGINE, 504	NAPOLI	NA	1048			F		D	D					
CONTE ANTONIO	VIALE DELLE ORTENSIE, 53	SANT`ANASTASIA	NA	2197			F								
CONTE CARMINE	VIA MARCONI 90	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	6338											S
CONTE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MARMOLITO 58	QUARTO	NA	6141											S
CONTE LUIGI	VIA CIMITERO 75	SAVIANO	NA	6604											S
COOP. LA FIORELLA 82. SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA MATILDE SERAO 12	QUARTO	NA	2099											S
COOPERATIVA CO.RE.FRA. A R.L.	VIA ENRICO DE NICOLA 99	VILLARICCA	NA	4557											S
COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO TEKNE A R. L.	VIALE DELLE MIMOSE 8	NAPOLI	NA	2760											S
COOPERATIVA ELETTROMECCANICA SUD SOC. COOP. IN SIGLA CEMS SOC. COOP.	VIA S.GENNARO, 205	NOLA	NA	2514											S
COOPERATIVA FRATELLI MALAFRONTE	VIA SALVATORE QUASIMODO, 16	SANT`ANTONIO ABATE	NA	7479			F								
COOPERATIVA OPERAI PELLETTIERI SOC.COOP.A R.L.	VIA RIONE PUNZO 18	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	2215											S
COOPERATIVA SOCIALE S.MARCO SERVICE SOC. COOP. A.R.L. DI TIPO B	CENTRO DIREZIONALE IS. F/4	NAPOLI	NA	1384		C	D		F	F					
COPPOLA TRASPORTI SRL	VIA VERDI, 22	VOLLA	NA	1707			F		F	F					
CORDELLA GIOVANNI COSTRUZIONI S.R.L.	VIA FARRICELLA II TRAVERSA 14	STRIANO	NA	5971											S
CORDELLA PIETRO	VIA POGGIOMARINO 20	STRIANO	NA	3802											S
CORES-COSTRUZIONI E RESTAURI DI PANTANI ANNA MARIA	VIA FRANCESCO CILEA 240	NAPOLI	NA	6462											S
CORI LINE S.R.L.	VIA L. PIRANDELLO S.N.C.	VOLLA	NA	4361											S
CORIMA - COSTR. RISTRUT. MANUT. DEL GEOM. GIUSTO GIORDANO	VIA I TRAV. MONTERUSCIELLO 5	POZZUOLI	NA	4207											S
CORTESE ANTONIO	VIA BISSOLATI LEONIDA 3	CASORIA	NA	6303											S
CORUM - S.R.L.	VIA GIAMBATTISTA MARINO, 27	NAPOLI	NA	7271											S
COS.E.M. DI ING. CASOLARO SALVATORE S.A.S.	VIA EMILIO SCAGLIONE 11	NAPOLI	NA	2494											S
COS.ED S.R.L.	VIA CIMITERO TRAVERSA PRIVATA 73	BRUSCIANO	NA	6196											S
COS.MER. SPA	VIA MOROSINI, 34	NAPOLI	NA	140		D	C	F	C	D					
COSEDI DI SPEDALIERE GIANLUCA	VIA NAPOLI CONTRADA SALICE	AFRAGOLA	NA	2849											S
COSEN S.R.L.	VIA VECCHIA S. ANTONIO 83	AFRAGOLA	NA	1888											S
COSMA SPA	VIALE DELLA COSTITUZIONE ISOLA E/1 INT. 15	NAPOLI	NA	431					E						
COSMO SERVICE	VIA LEPANTO 137	POMPEI	NA	5062											S
COSTANTINO PASQUALE	VIA PARRELLA 83	BOSCOREALE	NA	6103											S
COSTANZO FRANCESCO	VIA PASTEUR 5	FRATTAMINORE	NA	4139			F								
COSTIGLIOLA NICOLA	VIALE OLIMPICO 135	BACOLI	NA	5779											S
COSTRAME DI DI MASO S.R.L. IN SIGLA COSTRAME S.R.L. O DI MASO S.R.L.	VIA MONTESSORI 2	AFRAGOLA	NA	3721											S
COSTREDIL S.R.L.	VIA CANESCA 89	SANT`ANASTASIA	NA	2202											S
COSTREDIL S.R.L.	VIA LUIGI SETTEMBRINI 22	AFRAGOLA	NA	2727											S
COSTRUENDA S.R.L.	VIA G. MELISURGO 15	NAPOLI	NA	4535											S
COSTRUZIONI & RECUPERI S.R.L.	VIA PRINCIPE DI PIEMONTE	POMIGLIANO D`ARCO	NA	5809											S
COSTRUZIONI ARTEMIDE S.R.L.	VIA F.CANGEMI 72	BOSCOREALE	NA	2301											S
COSTRUZIONI BRESCIA SOCIETA COOPERATIVA	VIA MERCADANTE 33	QUARTO	NA	6101											S
COSTRUZIONI CALABRESE S.A.S. DEL GEOM. TOBIA CALABRESE & C.	VIA CESANO 49	SANT`ANTONIO ABATE	NA	4195											S
COSTRUZIONI CARRELLA S.R.L.	VIA POGGIOMARINO 110	SAN GENNARO VESUVIANO	NA	6368											S
COSTRUZIONI CASTALDO DEL GEOM. CASTALDO DE STEFANO UMBERTO	VIA VITTORIO VENETO 13	FRATTAMAGGIORE	NA	4284											S
COSTRUZIONI CENTORE DI MICHELE CENTORE	VIA REPUBBLICHE MARINARE 22	CASORIA	NA	5087											S
COSTRUZIONI CESARO DI CESARO ANTONIO	VIA U. GILIOLI 11	GRUMO NEVANO	NA	6940											S
COSTRUZIONI CINQUEGRANA S.R.L.	VIA DORSO 1	AFRAGOLA	NA	1998											S
COSTRUZIONI DI MEROLLA EUGENIO	VIA SAMBUCO 45	VOLLA	NA	7111											S
COSTRUZIONI EDILI ASCIONE S.R.L.	VIA EUGENIO MONTALE 21	NAPOLI	NA	4851											S
COSTRUZIONI EDILI DE LUCIA PASQUALE S.R.L.	VIA ALDO MORO 2	NOLA	NA	4587											S
COSTRUZIONI EDILI DEL GEOM. ESPOSITO GIUSEPPE S.R.L.	VIA S. GIOVANNI II TRAV. 10 BIS	AFRAGOLA	NA	1887											S
COSTRUZIONI EDILI DEL GEOM. NISI ETTORE NINO	VIA NOLA 178	SAN GENNARO VESUVIANO	NA	6367											S
COSTRUZIONI EDILI E STRADALI DI DE MARTINO GENNARO	VIA SERENI 4	AFRAGOLA	NA	5225											S
COSTRUZIONI EDILI ED IMPRESA DI PULIZIE S.N.C. DI PASSARO GIUSEPPE & C.	VIA GUANTAI AD ORSOLONE 191/B	NAPOLI	NA	5861											S
COSTRUZIONI EDILI GENERALI DEL GEOM. LAEZZA CARLO	VIA PIEMONTE 19	AFRAGOLA	NA	3214											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
COSTRUZIONI ESPOSITO ANTONIO S.N.C. DI ESPOSITO SALVATORE E C.	VIA VALLONE, 56/C	SANT`ANASTASIA	NA	7113											S
COSTRUZIONI F.LLI NARDI S.N.C DI NARDI FRANCESCO & C..	VIA VINCENZO GEMITO 7	SAVIANO	NA	5290											S
COSTRUZIONI F.LLI VENERUSO S.R.L.	VIA BOTTEGHELLE 240	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	4831											S
COSTRUZIONI FRATELLI FRANTELLIZZI S.R.L.	VIA GARIBALDI 3	PROCIDA	NA	2576											S
COSTRUZIONI GENERALI CESARANO S.R.L. IN SIGLA C.G.C. S.R.L.	VIA SANTA MARIA DELLORTO 32	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	5772			F								S
COSTRUZIONI GENERALI DI BOLERO VINCENZO	VIA VITTORIO VENETO C.DA CUOMMORO	MARIGLIANO	NA	7660											S
COSTRUZIONI GENERALI DI DI LEVA CARLO	VIA METROPOLITANA, 51	MUGNANO DI NAPOLI	NA	7725											S
COSTRUZIONI GENERALI DI GEOM. MAROTTA MAURO	VIA NAPOLI 14	ARZANO	NA	3534											S
COSTRUZIONI GENERALI ED OPERE SPECIALI SOCIETAA RESPONSABILITALIMITATA CON SIGLA COGES S.R.L.	VIALE LEONARDO DA VINCI 82	PORTICI	NA	4043											S
COSTRUZIONI GENERALI ESPOSITO DI ESPOSITO RAFFAELE	VIA GUIDONI 10	POMIGLIANO D`ARCO	NA	5429											S
COSTRUZIONI GENERALI IORIO SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA ROMA 210	NAPOLI	NA	3301											S
COSTRUZIONI GENERALI S.A.S. DI GALDI GUIDO & C.	CORSO UMBERTO I 42	MARIGLIANO	NA	5461											S
COSTRUZIONI GENERALI S.A.S. DI VECCHIONE GIOACCHINO	VIA GAUDIELLO 9	LIVERI	NA	6483											S
COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA TOSCANA 48	MELITO DI NAPOLI	NA	5973											S
COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	CORSO VITTORIO EMANUELE 41	POMIGLIANO D`ARCO	NA	5341											S
COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA ARCORE PROVINCIALE 60	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	2711											S
COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA DELLA LIBERTA, 728	VILLARICCA	NA	7540											S
COSTRUZIONI GENERALI SMIA S.R.L.	VIA PROVINCIALE DELLE BRECCE 51	NAPOLI	NA	4532											S
COSTRUZIONI GENERALI TUCCI S.C.A.R.L.	VIA C. PICCIRILLI 19	AFRAGOLA	NA	2529											S
COSTRUZIONI GIULISA SRL	VIA PIETRO CASILLI 29	AFRAGOLA	NA	6188											S
COSTRUZIONI GS DI GENOVESE ANTONIO	VIA GUGLIELMO PEPE	CICCIANO	NA	5966											S
COSTRUZIONI MANZO DI MANZO LUIGI	VIA SALITA STELLA 38/A	NAPOLI	NA	3632											S
COSTRUZIONI MEO S.R.L.	VIA ROMA 72	NOLA	NA	4643											S
COSTRUZIONI MERIDIONALI S.A.S. DI BOVA ANTONIO & C.	VIA C. COLOMBO 6	MUGNANO DI NAPOLI	NA	6602											S
COSTRUZIONI MERIDIONALI S.R.L.	VIA VALLESANA 122	MARANO DI NAPOLI	NA	2787											S
COSTRUZIONI MERIDIONALI S.R.L.	VIA FRANCESCO BARACCA 13	CASORIA	NA	2151											S
COSTRUZIONI MERIDIONALI S.R.L.	VIA SAN VITO 85/F	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	2624											S
COSTRUZIONI MI.CA. S.R.L.	VIA EPICURO 9	MARANO DI NAPOLI	NA	3185											S
COSTRUZIONI NAPOLITANO S.R.L	VIA MADONNELLE SN	ROCCARAINOLA	NA	6615											S
COSTRUZIONI ORABONA SAS DI ORABONA FRANCESCOANTONIO E C.	RIONE PALUMBO 24	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	5398											S
COSTRUZIONI P.A. SRL	VIA DELLA MONGOLFIERA N.42	NAPOLI	NA	4655											S
COSTRUZIONI PETRELLESE DI PETRELLESE GIUSEPPE	VIA GENOVA 39	AFRAGOLA	NA	3578											S
COSTRUZIONI PIZZA MICHELE S.R.L.	VIA S. FRANCESCO 18	SAVIANO	NA	5498											S
COSTRUZIONI RICCIO S.A.S. DI RICCIO DOMENICO	VIA RUBINACCI 18	CERCOLA	NA	5673											S
COSTRUZIONI RU.PA. S.R.L.	VIA NUOVA DEPUGLIANO 31	LETTERE	NA	4205											S
COSTRUZIONI RUOCCO S.A.S. DI ANTONIO RUOCCO & C.	VIA NUOVA DEPUGLIANO 59	LETTERE	NA	4992											S
COSTRUZIONI SA. PI. S.R.L.	VIA ALDO MORO 21	SANT`ANTIMO	NA	5250											S
COSTRUZIONI SA.CHI.RO. S.R.L.	VIA RAFFAELE VIVIANI 12	QUARTO	NA	2414											S
COSTRUZIONI SA.FRA. S.R.L.	VIA SPARTACO 25	NAPOLI	NA	5669											S
COSTRUZIONI SMARRAZZO S.A.S. DI GENNARO SMARRAZZO	VIA CAMPANIA 20	MELITO DI NAPOLI	NA	3869											S
COSTRUZIONI STELLA S.R.L.	VIA ROMA 42	CASOLA DI NAPOLI	NA	5852											S
COSTRUZIONI TAFURO SOCIETA COOPERATIVA	VIA CIRCUMVALLAZIONE V TRAV. 2	NOLA	NA	7401											S
COSTRUZIONI TOLEDO S.R.L.	VIA EDUARDO SCARPETTA 80	QUARTO	NA	4350											S
COSTRUZIONI VERDE S.R.L.	VIA R. GUTTUSO, 4	SANT`ANTIMO	NA	7017											S
COSTRUZIONI VITALE S.R.L.	VIA DE CESARE 36	CAIVANO	NA	3818											S
COSTRUZIONI VRILLI DI VRILLI COSTANTINO	VIALE SALLUSTRO 6	CERCOLA	NA	5224											S
COTICELLA GUIDO S.N.C.	VIA AURANO 10	GRAGNANO	NA	2709											S
COTICELLI COSTRUZIONI S.R.L.	VIA NUOVA SAN LEONE 99	GRAGNANO	NA	6170											S
COZZOLINO VINCENZO	VIA TIRONE DI MOCCIA 35	ERCOLANO	NA	6114											S
CRD COSTRUZIONI SPECIALI s.r.l.	TRAVERSA CAVOUR 2 int. 3	AFRAGOLA	NA	5850											S
CRE.BAL. DI CREDENTINO ALFREDO & C. SNC	VIA VITTORIO IMBRIANI 12	AFRAGOLA	NA	4755											S
CREA S.R.L.	VIA A. DORIA 2	POMIGLIANO D`ARCO	NA	4049											S
CREDENDINO DOMENICO S.R.L.	VIA FRANCESCO RUSSO 53	AFRAGOLA	NA	2108											S
CREDENDINO VINCENZO SERVICE SAS DI CREDENDINO ANTONIO E LUIGI E C.	VIA DELLA RESISTENZA,46	CARDITO	NA	1345		F									
CRIMALDI COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SALVO DACQUISTO 8	ACERRA	NA	3624											S
CRIMEDIL S.R.L.	CORSO DEL GIURECONSULTO 31	GRUMO NEVANO	NA	4129											S
CRISPINO & BOVA - S.R.L.	VIA DE GASPERI, N. 19	CARDITO	NA	7739											S
CRISPINO RAFFAELE	VIA DELLA LIBERTA	CASAMARCIANO	NA	6590											S
CRISTIANO SALVATORE	VIA MARCONI, 54	CAIVANO	NA	7657											S
CRISTIANO DOMENICO	VIA FALLUTI III TRAV. OFANTO, 13	CAIVANO	NA	7658											S
CRV EDILIZIA DI INFANTE VINCENZO	VIA BOTTEGHELLE, IV TRAV	NAPOLI	NA	7709											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
CU.TE. S.R.L. - LAVORI EDILI STRADALI IN SIGLA CU.TE. S.R.L.	VIA MAZZINI 5	ACERRA	NA	6244											S
CUCINIELLO ANTONIO	VIA MONTE DI RESINA 5	TORRE DEL GRECO	NA	5219											S
CUOMO ANTONIO	VIA MONTAGNA 73	ISCHIA	NA	2245											S
CUOMO LUCIA	VIA PUNTA FENILE, 38	AGEROLA	NA	1658			F								
CUOMO NICOLA	VIA S. MARIA LA LAMA 34	LETTERE	NA	3856											S
CUOMO PASQUALE E F.LLI SNC	VIA F.CILEA, 15	AGEROLA	NA	1277			F								
CUOMO SALVATORE	VIA BOTTEGHELLE 56	AGEROLA	NA	3021											S
CUOMO SALVATORE	VIA SANTALESSANDRO 21	ISCHIA	NA	2249											S
CUZZOLINO COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO	VIA LUCA GIORDANO 51	NAPOLI	NA	5104											S
D & D RISTRUTTURARE OGGI DI DI MARZO UMBERTO	VIA GIOVANNI PASCOLI 19	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	6659											S
D & D TECNO IMPIANTI S.R.L.	VIA PRATOLA II TRAVERSA S.N.C.	POMIGLIANO D`ARCO	NA	5837											S
D 3 PROJECT S.R.L.	VIA PISCIARELLI 71	POZZUOLI	NA	4639											S
D. & C. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CAMPANA 262	QUALIANO	NA	4778											S
D. & G. COSTRUZIONI DI SALVATORE DALTERIO & C. S.A.S.	VIA PIERPAOLO PASOLINI 10	POZZUOLI	NA	4226											S
D. E D COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA MONTENUOVO LICOLA PATRIA 131/B	POZZUOLI	NA	2307											S
D. E. AIR DI D AMBROSIO ENRICO	VIA CAVALIERI DI V. VENETO N.30	FRATTAMINORE	NA	7005											S
D. F. SERVICE S.R.L.	VIA L. BECCALI N. 15, INT. 3	QUARTO	NA	5368											S
D.& G. S.A.S. DI GOLIUSO GIOVANNI	VIA DANTE ALIGHIERI S.N.C.	QUARTO	NA	6871			F								
D.A.C.I.A. SOCIETA COOPERATIVA	VIA GIUSEPPE ANTONIO PASQUALE 54	NAPOLI	NA	3312											S
D.A.F. COSTRUZIONI S.R.L - PROGETTI E SERVIZI	VIA NINO BIXIO 4	CAIVANO	NA	6003											S
D.D.M. COSTRUZIONI SRL	VIA PAPA GIOVANNI XXIII 26	CAIVANO	NA	4295											S
D.EL.IA. S.R.L.	VIA F. DURANTE 23	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	2589											S
D.F. COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA DEI MILLE 4	NOLA	NA	3445											S
D.F.V. COSTRUZIONI S.A.S. DI VINCENZO DONOFRIO	RIONE DE GASPERI 36/Z	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	6563											S
D.G.L. RISTRUTTURAZIONI S.R.L.	VIA PO 8	CASORIA	NA	2593											S
D.G.M. S.A.S. DI DEL GAUDIO PELLEGRINO	NA I TRAVERSA VIA CAMPANA 9	QUALIANO	NA	5259											S
D.L.G. COSTRUZIONI S.A.S. DEL GEOM. DI LAORA GIUSEPPE E C.	VIA SOSSIO MARCHESE 5	FRATTAMINORE	NA	6955											S
D.M. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA S. ANNA 35	AFRAGOLA	NA	2633											S
D.N. COSTRUZIONI S.R.L.	VIALE DELLE ROSE 7	CERCOLA	NA	2659											S
D.N.L. COSTRUZIONI S.A.S. DI DOMENICO CASCONE & C.	VIA ROMA 42	CASOLA DI NAPOLI	NA	5612											S
D.P. COSTRUZIONI DI PICCOLO FELICE	LARGO SQUARCESSA 11	SANT`ANASTASIA	NA	5747											S
D.P.R. COSTRUZIONI SPA	VIA CINZIA 25	NAPOLI	NA	4161											S
D.R.G. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SAN FRANCESCO 6	MASSA DI SOMMA	NA	6434											S
D.S. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MARIGLIANO, 212	SOMMA VESUVIANA	NA	7732											S
D.V. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA S.NULLO 150/B	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	3074											S
DA. TECNO S.A.S. DI ARZANESE DOMENICO & C.	VIA ZANELLA 10	CAIVANO	NA	6548											S
DA.SA. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CAVOUR 20	CASORIA	NA	2853											S
DABUNDO VITO	VIA CASA DABUNDO 13	FORIO	NA	3351											S
DAGOSTINO ANTONIO	CUPA TRAM	SANT`ANTIMO	NA	6025											S
DALCO S.R.L.	VIA CUPA BOLINO 12	NAPOLI	NA	2125											S
DALESSANDRO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA TUFARELLI III TRAV.A SIN. 8	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	3325											S
DALESSIO RESTAURI S.R.L.	VIA ENRICO DE NICOLA 79	QUARTO	NA	4787											S
DALIA*DONATO	VIA NOLA S.GENNARO 15-PIAZZOLLA DI NOLA	NOLA	NA	4955											S
DALTERIO ANDREA	VIA ANIELLO PALUMBO 32	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	4515											S
DAMBRA ANTONIO	VIA IV TRAV.BENEDETTO CROCE 2	AFRAGOLA	NA	5396											S
DAMBRA GIUSEPPE	SPINAVOLA,92	FORIO	NA	100			E								
DAMBROSIO S.R.L.	VIA R. VASTOLA 7	POGGIOMARINO	NA	5904											S
DAMORA CIRO	VIA STAGLI 22,	GRAGNANO	NA	7528											S
DAN.I.C. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CIRCUMVALLAZIONE S.S. 87 22	CASORIA	NA	3878											S
DANEDIL S.R.L.	PIAZZA SAN MAURIZIO N.16	FRATTAMINORE	NA	5961											S
DANGELO CARMINE	VIA ROMA 192	FRATTAMINORE	NA	5868											S
DANGELO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PORTANOVA 38	NAPOLI	NA	4042											S
DANNA COSTRUZIONI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA:DANNA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PIAVE 38	ACERRA	NA	6214											S
DANTUONO DOMENICO	VIA F. TURATI 314	POGGIOMARINO	NA	5905											S
DANTUONO NICOLINO	VICO COTTIMO INFERIORE, 1	SANT`ANTONIO ABATE	NA	7323											S
DANTUONO PASQUALE	VIA CANALE 45	SANT`ANTONIO ABATE	NA	3260											S
DARCO DOMENICO	VIA S.S. PER AGEROLA, 74/B	GRAGNANO	NA	7753											S
DAURIA ANIELLO	VIA BARANICA 7/B	SORRENTO	NA	2937											S
DAVINO RAFFAELE	VIA SAN FRANCESCO 343	POGGIOMARINO	NA	3045			E								S
DE ANGELIS COSTRUZIONI DI DE MICCO PASQUALE	TRAVERSA DEL CORSO SIRENA 191	NAPOLI	NA	2785											S
DE ANGELIS VINCENZO	VIA ANGELO CAMILLO DE MEIS, 37	NAPOLI	NA	1165			F								
DE BLASIO S.N.C. DI DE BLASIO MICHELE, GIOVANNI GIUSEPPE E FRANCESCO	VIA REGINA ELENA 112/C	BARANO D`ISCHIA	NA	3715											S
DE DILECTIS PASQUALE	VIA CROCIFISSO,14	TORRE DEL GRECO	NA	1556		F			F	F					

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
DE FALCO & PISANO SNC DI DE FALCO ANNUNZIATA & C.	VIA COMUNALE TIERZO, 20	NAPOLI	NA	7158			E								
DE FELICE VINCENZO	VIA FONTANELLE, 43/C	NAPOLI	NA	7596											S
DE FENZA COSTRUZIONI S.A.S. DI DE FENZA CARMINE & C.	VIA EDUARDO DE FILIPPO 19/B	MARANO DI NAPOLI	NA	4459											S
DE FILIPPO GIUSEPPE	CORSO SIRENA 277	NAPOLI	NA	6722			F								
DE FRANCO ANTONIETTA	VIA MONTICELLI 6	ANACAPRI	NA	1890			F								S
DE GREGORIO MASSIMO	VIA CASA VARONE 23	SANT`ANTONIO ABATE	NA	3360											S
DE LISIO COSTRUZIONI SRL	RIONE SIRIGNANO, 10	NAPOLI	NA	2165											S
DE LUCA COSTRUZIONI S.R.L.	PIAZZA S. MARIA DEGLI ANGELI 6	NAPOLI	NA	5115											S
DE LUCA IMPIANTI S.R.L.	VIA SPIRITO SANTO 13	SOMMA VESUVIANA	NA	5414											S
DE LUCA S.R.L.	VIA CAROTENUTO, 6	BOSCOTRECASE	NA	7439											S
DE LUCIA FRANCESCO	VIA NUOVA CIRCUMVALLAZIONE S.N.	NOLA	NA	4586											S
DE LUISE GIOVAN GIUSEPPE	VIALE PARADISIELLO 2	CASAMICCIOLA TERME	NA	2782											S
DE MICCO ANDREA	VIA LUIGI VOLPICELLI,373/375	NAPOLI	NA	1427			F								
DE NARDO E PETRINGA S.R.L.	VIA DOMENICO FONTANA 95	NAPOLI	NA	2037											S
DE ROSA COSTRUZIONI DI DE ROSA FRANCESCO	VIA P. TOGLIATTI 4	AFRAGOLA	NA	4901											S
DE ROSA SOCIETA COOPERATIVA	VIA CICORI 15	QUARTO	NA	2273											S
DE ROSA STEFANO	VICOLO VI VIA VITT. EMANUELE III 15	ARZANO	NA	5068											S
DE SANCTIS - COSTRUZIONI S.P.A.	VIA CONSALVO 120/A	NAPOLI	NA	4483											S
DE SIMONE ANTONIO	VIA CIGLIANO 79	POZZUOLI	NA	2954											S
DE SIMONE CRESCENZO	VIA CIGLIANO 69	POZZUOLI	NA	2834											S
DE SIMONE DOMENICO	VIA CIGLIANO 70	POZZUOLI	NA	2953											S
DE SIMONE MARIA SRL	PIAZZA AUBRY,13	GRAGNANO	NA	255					D	E					
DE STEFANO NUNZIO	VIA VESUVIANA CONTRADA COTONE	POMIGLIANO D`ARCO	NA	6630											S
DE VITA MARIA	CIRCUNVALLAZIONE ESTERNA , 124	QUALIANO	NA	120			E	F	E	C					
DE VITA MARIA E FIGLI SNC	CIRCUMVALLAZIONE ESTERNA , 124	QUALIANO	NA	119			E	F	F	D					
DE VITO DOMENICO	VIA SANDRO PERTINI 74	CALVIZZANO	NA	4827											S
DE VIVO COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA	VIA MATILDE SERAO 66	QUARTO	NA	2213											S
DE.AN. S.R.L.	CORSO AMEDEO DI SAVOIA 218	NAPOLI	NA	4723											S
DE.CO.GE. S.R.L.	VIA PROLUNGAMENTO SAN PIETRO, 63	CASAVATORE	NA	7666			E								
DE.GE.A. S.A.S. DI GENTILE ENRICO & C.	VIALE ELENA 110	OTTAVIANO	NA	5929											S
DE.GE.CO. S.R.L.	VIA SCARLATTI 134	NAPOLI	NA	2322											S
DE.TRA. SRL	VIA DI SOTTO AI CAMALDOLI, 27/29	TORRE DEL GRECO	NA	1395		F	F		F						
DEA. COS S.R.L.	VIA MONSIGNOR BONAVENTURA GARGIULO 13	SANT`AGNELLO	NA	6008											S
DECOR-ART DI MAINARDI SALVATORE	VIA BOTTEGHELLE 244	NAPOLI	NA	6523											S
DEL CORE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MERGELLINA 44	NAPOLI	NA	2497											S
DEL GIUDICE COSTRUZIONI S.R.L.	NA PRIMA TRAVERSA MONTERUSCELLO 31	POZZUOLI	NA	2835											S
DEL PIZZO PIETRO	VIA TRINITA 33	PIANO DI SORRENTO	NA	1857											S
DEL PRETE COSTRUZIONI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA - IN BREVE DEL PRETE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SCOTTA IV^ TRAVERSA A DESTRA 4	CAIVANO	NA	3159											S
DEL PRETE TRASPORTI S.A.S. DI DEL PRETE LUIGI & CO.	MARMOLITO, 78	QUARTO	NA	7696					F						
DEL SORBO GAETANO E F.LLI - SOCIETA IN NOME COLLETTIVO	VIA SCAFATI 316	SANTA MARIA LA CARITA`	NA	3655											S
DEL VECCHIO COSTRUZIONI S.A.S. DI DEL VECCHIO ROCCO	VIA CAVOUR 103	CASORIA	NA	5849											S
DEL VECCHIO S.R.L.	VIA NAPOLI INT. D. 78	NOLA	NA	7415			F								
DEL VECCHIO S.R.L.	VIA PROVINCIALE 128	NAPOLI	NA	5430											S
DEL. PA. ENGINEERING S.R.L.UNIPERSONALE	VIA PISTONE 28	POLLENA TROCCHIA	NA	6533											S
DEL.GAP COSTRUZIONI S.R.L. LAVORI EDILI STRADALI FERROVIARI	VIA CAVOUR 2	AFRAGOLA	NA	2390											S
DELCA S.N.C. DI DELLA FEMINA PIERLUIGI & C.	VIA NUOVA DEL FARO 64	ANACAPRI	NA	3837											S
DELIA MATTIA	VIA ALCIDE DE GASPERI 24	VISCIANO	NA	6515											S
DELLA CORTE BERNARDO	VIA A.MORO EX V.CASTELBELVEDERE	MARANO DI NAPOLI	NA	78			F								S
DELLA CORTE PATRIZIA	VIA GALEOTA 26/A	MARANO DI NAPOLI	NA	5516											S
DELLA MONICA ANTONIO	VIA GIOSUE CARDUCCI, 26	GRAGNANO	NA	3411			F	F							
DELLA MONICA CIRO & FIGLI S.N.C. DI FERDINANDO DELLA MONICA	CORSO ALCIDE DE GASPERI 305	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	388			F		F	F					S
DELLA MONICA TRASPORTI SRL	VIA G. GIGANTE, 18	GRAGNANO	NA	1636			F		E						
DELLA PIETRA ANTONIO	VIA DEL RIPOSO 11	NOLA	NA	5121											S
DELLA PIETRA SALVATORE	VIA SAN FRANCESCO 17	NOLA	NA	5883											S
DELTA CHIMICA S.R.L.	VIA TOLEDO 156	NAPOLI	NA	366			F		E	E					
DELTA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA EINAUDI 1	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	5927											S
DELTA IMPIANTI S.R.L.	VIA ARBUSTO 35	MARANO DI NAPOLI	NA	2993											S
DEMACO S.R.L. - DE MARTINO COSTRUZIONI	STRADA STATALE 87 SANNITICA KM.10 I TRAVERSA	AFRAGOLA	NA	2984											S
DEMETRA SERVICE SRL	VIA DELLE ROSE,81	PIANO DI SORRENTO	NA	1		D	E		D	F					
DEMO SYSTEM DI NOCERINO BIAGIO	VIA CUPA VIOLA 71	ERCOLANO	NA	4353											S
DERPI DEI F.LLI DURSO S.N.C.	VIA ALVEO FOSSA DEI LEONI 26	SOMMA VESUVIANA	NA	4632											S
DERSIL COSTRUZIONI SRL	VIA PASQUALE FERONE 29	ARZANO	NA	5558											S
DESCO S.R.L.	VIA MARINA 12	SOMMA VESUVIANA	NA	2368											S
DESPOSITO FRANCESCO SAVERIO	VIA V MAGGIO ,8	MASSA LUBRENSE	NA	1950											S
DESS SAS DI SEVERINO CLAUDIO & C.	VIA QUATTRO GIORNATE, 4	CASORIA	NA	693						F					

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
DESTA EDIL DI STARACE PASQUALE E C. S.N.C.	VIA POSITANO 40	VICO EQUENSE	NA	3376											S
DGE SRL	VIA MASSERIA CAPACCIO	POMIGLIANO D`ARCO	NA	1446		E	C		C	F					
DI & MO SCAVI S.R.L.	NA III TRAVERSA ARENA 14	AFRAGOLA	NA	4762											S
DI BIASE RAFFAELE	VIA A. VESPUCCI, 15	SANT`ANTIMO	NA	3130			F								
DI BUONO RAFFAELE	VIA DON MILANI 16	ACERRA	NA	6729											S
DI COSTANZO BENEDETTO	VIA DELLAMICIZIA 15	ISCHIA	NA	6613											S
DI COSTANZO COSTRUZIONI SRL	VIA ANGELO MIGLIACCIO 151	BARANO D`ISCHIA	NA	3875											S
DI COSTANZO GENNARO	VIA A. MIGLIACCIO S.N.	BARANO D`ISCHIA	NA	4113											S
DI COSTANZO GIUSEPPE	VIA RITOLA 34	BARANO D`ISCHIA	NA	2188											S
DI DATO CIRO	CORSO GARIBALDI 111	PORTICI	NA	4740											S
DI DOMENICO GENNARO	VIA BUDAPEST SC.34 INT.3, 1	MELITO DI NAPOLI	NA	7592			F								
DI DONNA ANTONIO	VIA EUROPA 29	CERCOLA	NA	6961											S
DI FEBBRAIO COSTRUZIONI S.R.L.	MARCHESELLA, 32	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	6906											S
DI FIORE COSTRUZIONI S.N.C. DI ALDO PASQUALE DI FIORE E C. IN SIG LA DI FIORE COSTRUZIONE S.N.C.	CORSO UMBERTO I, 22	NAPOLI	NA	7027											S
DI FRANCESCO GIACOMO	VIA LUNGA - IV TRAVERSA 3	ARZANO	NA	4856											S
DI GENNARO - S.P.A.	NA CENTRO DIREZIONALE IS. C2	NAPOLI	NA	164		F	C		C	F					S
DI GIACOMO INTERNATIONAL SRL	VIA PALMIRO TOGLIATTI, 86	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	7261											S
DI GIORGIO MARIA	VIA PLATONE 17	MARANO DI NAPOLI	NA	4504											S
DI IORIO GIORGIO	VIA CHIUMMANO	BARANO D`ISCHIA	NA	3987											S
DI IORIO GIUSEPPE	VIA TESTA 62	BARANO D`ISCHIA	NA	2350											S
DI LORENZO ANTONIO	VIA D. PIETRONUDO 22	CARDITO	NA	5633			F								
DI LORENZO FRANCESCO SAVERIO	VIA PALAZZIELLO,1	VOLLA	NA	1770			F								
DI LORENZO SRL	VIA COMUNALE TIERZO, 13	NAPOLI	NA	381			D								
DI LUCA ANGELA	VIA CAVALLO 11/C	TORRE DEL GRECO	NA	4495											S
DI MAIO ROCCO	VIA FIRENZE 6	POMIGLIANO D`ARCO	NA	5559											S
DI MAIO S.R.L.	VIA SANELLE 32	MARIGLIANELLA	NA	2216											S
DI MAIO VINCENZO	VIA SCIPIONE BRANDOLINI, 18	PROCIDA	NA	7754											S
DI MARIA COSTRUZIONI GENERALI SAS DI DI MARIA PASQUALE	VIA DELLA LIBERTA, 442	VILLARICCA	NA	6837											S
DI MARO ANTONIO	VIA DELLA FONDINA 9	NAPOLI	NA	2748											S
DI MARZO ANTONIO	VIA CIMITERO	SOMMA VESUVIANA	NA	4640											S
DI MASO GENNARO	VIA I TRAV. VIA CIMITERO	AFRAGOLA	NA	1962			F		F	F					
DI MASO VINCENZO	VIA ALCIDE CERVI 31	NAPOLI	NA	5916											S
DI MASSA GABRIELE	VIA CRETAIO	BARANO D`ISCHIA	NA	2134											S
DI MEGLIO CIRO	VIA CURCI 30	ISCHIA	NA	2560											S
DI MICCO ANGELO	VIA I MAGGIO TRAV. IV	CARDITO	NA	709			F								
DI NARDO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA GIACINTO GIGANTE 1	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	4807											S
DI NOLA COSTRUZIONI DI DI NOLA CATELLO	VIA DON LUIGI RUSSO 25	GRAGNANO	NA	3806											S
DI PALMA GIUSEPPE	VIA L. AVELLINO 12/B	VICO EQUENSE	NA	6754											S
DI PALMA RAFFAELE	VIA NAPOLI N. 412	SAN GENNARO VESUVIANO	NA	6487											S
DI PALO E COMPANY S.R.L.	VIA NUNZIATELLA 42	AFRAGOLA	NA	2086											S
DI PALO LUIGI	SAN MARCO, 110	AFRAGOLA	NA	6670											S
DI SABATO COSTRUZIONI S.A.S. DI DI SABATO VINCENZO	VIA MONTECASSINO, 28	CASORIA	NA	7742											S
DI SALVATORE EDILIZIA DI DI SALVATORE GIOVANNI	VIA FARINA 9	ERCOLANO	NA	5217											S
DI SANTIS IMMOBILIARE S.R.L.	VIA COLONNELLO D. MORGERA 3	QUALIANO	NA	3129											S
DI SARNO COSTRUZIONI S.A.S. DI DI SARNO NICOLA	VIA DEL PENNINO 31	ACERRA	NA	5090											S
DI SARNO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA FILIPPO TURATI 374	POGGIOMARINO	NA	3549											S
DI SARNO COSTRUZIONI SRL	VIA TOGLIATTI 38	POLLENA TROCCHIA	NA	3782											S
DI SARNO GIOVANNI	VIA MICCO 4	SOMMA VESUVIANA	NA	5689											S
DI SCALA NICOLA	VIA TESTA 72	BARANO D`ISCHIA	NA	2565											S
DI SENA TRASPORTI SNC DI DI SENA CUONO	VIA PAGANINI, IACP, SCALA A, INT. 14	ACERRA	NA	3170			F								
DI STAZIO COSTRUZIONI DI DI STAZIO GIUSEPPE	MUGNANO MARIANELLA, 21	NAPOLI	NA	6846											S
DI STEFANO COSTRUZIONI GENERALI S.P.A.	VIA G.FILANGIERI 11	NAPOLI	NA	2723											S
DI.EN. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MONTERUSCELLO, 44/F	POZZUOLI	NA	7408											S
DI.ME.GA. COSTRUZIONI SRL	VIA MONTAGNA 73	ISCHIA	NA	2133											S
DI.SA. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MARMOLITO 54	QUARTO	NA	5686											S
DIAL TECNICA SAS DI GENOVESE CARMINE E C.	VIA CASERTA II TRAV. N.11	CASORIA	NA	513			F		F						
DIBIEMME S.R.L. BUILDING ENTERPRISE	VIALE EUROPA, 7	TORRE DEL GRECO	NA	7357											S
DICA EDIL S.R.L.	VIA A.SOGLIANO 19	NAPOLI	NA	5364			E								
DIEFFE ECOLOGIA DI FASOLINO FRANCESCO	VIALE DEI PINI SUD,18	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	1149			F		F	F					
DIEFFE S.P.A.	VIA LUIGI SETTEMBRINI 124	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	3395											S
DIELLE DI DE VIVO LUIGI	VIA RAFFAELE RUGGIERO, 21	NAPOLI	NA	7473											S
DIEMME TRASPORTI S.A.S. DI DE MICCO GIOSUE E C.	VIA VINCENZO INGANGI, 1/BIS	NAPOLI	NA	3207			F								
DIMENSIONE AMBIENTE S.R.L.	VIA ROMA 27	MELITO DI NAPOLI	NA	3548											S
DIPALGOMME DI DI PALMA PASQUALE & C. S.N.C.	NA V TRAVERSA PRIVATA VIA LUNGA 15	ARZANO	NA	2518											S
DISE DI ANTONIO DI SENA SAS	VIA MULINO VECCHIO	ACERRA	NA	266			F			F					

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
DISIDORO GIUSEPPE	PIAZZETTA CARDARELLI 5	SANT`ANTIMO	NA	6272											S
DITTA APREA CATALDO-DI APREA CATALDO E DE MARTINO PASQUA S.N.C.	VIA S.MARIA LA NEVE 18	MASSA LUBRENSE	NA	1836											S
DITTA BASILE ANTONIO	CORSO DELLA RESISTENZA 28	ACERRA	NA	4720			F								
DITTA BUSSETTA MARCO	VIA F,.CRISPI 3	MUGNANO DI NAPOLI	NA	5967											S
DITTA CONTE OPERE IN GENERE E IMPIANTISTICA DI CONTE PATRIZIA	VIA PISANI, 24	CAIVANO	NA	7234											S
DITTA CRESPI WALTER	VIA DELLE VIGNE 19/B	TORRE DEL GRECO	NA	6234											S
DITTA DI MARO VINCENZO	VIA CUPA REGINELLA 49	QUARTO	NA	5444											S
DITTA GIANGRANDE PIETRO	CORSO A. DE GASPERI 138	AFRAGOLA	NA	5853											S
DITTA GUASCO DEL GEOM. GUASCO FRANCESCO	VIA ASPRENO GALANTE 53	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	4571											S
DITTA L.SINDACO E FIGLI DI SINDACO VITTORIO SRL	VIA DUOMO ,348	NAPOLI	NA	2328								D			
DIVA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SANTA MARIA A CUBITO 6	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	6365											S
DLP ARCHITETTURA S.R.L.	VIA GIORDANO BRUNO 169	NAPOLI	NA	5777											S
DMD COSTRUZIONI SRL	VIA ROMA, 214	BACOLI	NA	1616			F								
DOGI COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ASTALONGA	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NA	4271											S
DOLDO COSTRUZIONI SAS DI DOLDO NICOLA	CORSO ITALIA 173	ERCOLANO	NA	2361											S
DOLERFER SAS DI DE FRANCESCO ANNA	VIA KENNEDY,2	FRATTAMINORE	NA	474		E	C		D	D					
DOLMEN COSTRUZIONI S.R.L.	VIA VICINALE VERDOLINO 18	NAPOLI	NA	2525											S
DOMENICO PEDATA	VIA UNIONE SOVIETICA CN	SANT`ANTIMO	NA	6567											S
DON GIUSTINO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MASULLO 87/B	QUARTO	NA	2720											S
DONA CON AMORE SOCIETA COOPERATIVA	VIA LUPOLI, 22	FRATTAMAGGIORE	NA	7404			F								
DONNARUMMA UMBERTO	PESATURO, 6	SANT`ANTONIO ABATE	NA	7161											S
DONNARUMMA MARIANNA	VIA ROMA 408	SANT`ANTONIO ABATE	NA	3926											S
DONNARUMMA RAFFAELE	VIA CASALE 31	LETTERE	NA	5106											S
DONOFRIO CARMINE	VIA PAPA GIOVANNI XXIII 35	QUALIANO	NA	3675											S
DONOFRIO COSTRUZIONI S.R.L.	CORSO GENERALE ARMANDO DIAZ 78	ACERRA	NA	3432											S
DORTA SPA	PRO.LE PIANURA - LOC. S.MARTINO	POZZUOLI	NA	346					E	E					
DPS COSTRUZIONI S.N.C. DI DELLA PIETRA SABATO & SALVATORE	VIA SACCACCIO 14	NOLA	NA	4202											S
DUE D. TRANS SRL	VIALE DELLA RESISTENZA LOTTO N	NAPOLI	NA	1988			F								
DUESSE IMPIANTI S.R.L.	VIA TOLEDO, 156	NAPOLI	NA	7466											S
DURSO BERNARDO	VIA R. BOSCO 422 /B	VICO EQUENSE	NA	6759											S
DURSO ANTONIO	VIA TESSA 4	VICO EQUENSE	NA	3648											S
DURSO COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	SARNO, 7	OTTAVIANO	NA	6950											S
DURZO COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA MONTENUOVO LICOLA PATRIA 131/B	POZZUOLI	NA	2468											S
DVG COSTRUZIONI S.R.L.	VIA VAGNER 24	ACERRA	NA	6449											S
E.C.F. S.P.A.	NA CENTRO DIR. IS. E/4 PAL. FADIM	NAPOLI	NA	4021											S
E.CO. EDILIZIA SOCIETA COOPERATIVA	VIA VAIANI, 27	QUARTO	NA	7132											S
E.CO.RES. S.R.L.	VIA B.CROCE 43	AFRAGOLA	NA	2588											S
E.G.B. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA NAPOLI - CENTRO MERIDIANA 125	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	2426											S
E.I.R.E. S.R.L.	VIA CINTIA, PARCO SAN PAOLO 32	NAPOLI	NA	4461											S
ECO AMBIENTE SRL	VIA FRANCESCO CIARAMELLI, 6	AFRAGOLA	NA	57			F		F	F		E	D	D	
ECO COSTRUZIONI DI PINTO NICOLA	VIA CORTINE 21	TRECASE	NA	6870											S
ECO EDIL S.N.C. DI PORTOGHESE FRANCESCO & SALVATORE	VIA SAN GIOVANNI 19	MUGNANO DI NAPOLI	NA	2423											S
ECO LAN SRL	VIA PALAZZIELLO, 70	VOLLA	NA	56		F			F	F					
ECO ME. FER. S.R.L.	VIA ANTINIANA 6/8	POZZUOLI	NA	1945			F								S
ECO PLANET SRL	VIA SANTA MARIA A CUBITO,483	NAPOLI	NA	1285		E			D						
ECO RACCOLTA SRL	VIA FRANCESCO BARBATO,19	ARZANO	NA	1450			F								
ECO SAL SRL	VIA BEN HUR, 72	NAPOLI	NA	1061			F								
ECO SISTEM S. FELICE SRL	VIA MICHELANGELO SCHIPA 61	NAPOLI	NA	595			F			F					S
ECO TRANSPORT DI SMIRAGLIA CIRO E C. SNC	MARANO PIANURA 202/A	MARANO DI NAPOLI	NA	461					E						
ECO UNO S.R.L.	VIA RUBINACCI 18	CERCOLA	NA	3907			F	F	F	F					
ECO VESUVIO DI COZZOLINO SALVATORE	VIA GABELLA DEL PESCE, 2	ERCOLANO	NA	7183			F								
ECO. SUD DI COZZOLINO VINCENZO	VIA BOTTEGHELLE 96	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	4656			F								
ECO.DRIN SRL	VIA TORINO,1	ACERRA	NA	1624		F	F		F	F					
ECO.GEA. SRL	VIA DUCA DEGLI ABRUZZI 64	BARANO D`ISCHIA	NA	1589		F			F						S
ECOCAR S.A.S. DI PETRONE ANNA & C.	CASA DELLACQUA, 10	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	7699						F					
ECOCART S.R.L.	VIA MASSERIA DELLAGNOLO 19	ARZANO	NA	423		F	C		C						S
ECOCLIMA SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA PISANI 18	NAPOLI	NA	2942											S
ECODAMA SRL	VIA LUCA GIORDANO,120	CERCOLA	NA	1599					F	F					
ECOEDIL SYSTEM DEI F.LLI SARRACINO S.N.C.	VIA MARANO-QUARTO 34	MARANO DI NAPOLI	NA	5314											S
ECOFFICE SRL	CORSO UMBERTO I	MARIGLIANO	NA	900		F			D	E			E		
ECOL SERVICE SNC DI IMPAGLIAZZO GIUSEPPE E FABIO E C.	MONTETABOR, 27	CASAMICCIOLA TERME	NA	1004					E						
ECOL.GE.MA. SRL	PROVINCIALE PER NOLA ,1	SAN VITALIANO	NA	569		E	F	F	E	E					
ECOLANDIA SRL	VIA A. DISERNIA, 8	NAPOLI	NA	940		C	B	E	C	F					
ECOLEUROPE SAS DI FILACE FLORA E C.	VICOLO I A.PECCHIA, 5	ARZANO	NA	1436			F		F	F				E	

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
ECOLGEST SRL	VIA NUOVA S.ANTONIO ,13	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	1265						F					
ECOLOGIA AGIZZA SRL	VIA SAN SEVERINO PONTETTI,5	NAPOLI	NA	1143			F			F					
ECOLOGIA AMBIENTALE SRL	SAN FRANCESCO DASSISI - PROPRIETA LA MARCA	SAVIANO	NA	515		F	F		E	F					
ECOLOGIA BRUSCINO SRL	VIA QUARANTA MOGGI - ZONA INDUSTRIALE	SAN VITALIANO	NA	12		C	D	D	B	C		C		C	
ECOLOGIA CAMPANIA S.A.S DI GRANATO VINCENZO	VIA G. PORZIO, 4	NAPOLI	NA	1364					F						
ECOLOGIA DE VITA SRL	VIA CIRCUMVALLAZIONE ESTERNA, 124	QUALIANO	NA	3513			D	C	D	C					
ECOLOGIA ESPOSITO SRL	ORAZIO ,3	VOLLA	NA	949		F	F		F						
ECOLOGIA FUTURA SRL	VIA G. MAROTTA,3	OTTAVIANO	NA	1475					F	F					
ECOLOGIA LA VESUVIANA SRL	RIONE SAN PAOLO ,26	OTTAVIANO	NA	326		F	F	F	C	F					
ECOLOGIA MASSESE S.A.S. DI CARMINE GUERRIERO	VIA REGINA MARGHERITA, 15	MASSA LUBRENSE	NA	6885			F								
ECOLOGIA RESCIGNO SNC DI RESCIGNO FILOMENA & C.	VIA PRINCIPE DI PIEMONTE, 10	CAMPOSANO	NA	2010		E									
ECOLOGIA SA.BA SRL	VIA PANORAMICA,169	ERCOLANO	NA	587		B	C	C	C	C		E			
ECOLOGICA 2000 S.R.L.	VIA TALETE DI MILETO,11	NAPOLI	NA	1089											S
ECOLOGICA SUD S.R.L.	VIA TOSCANA 7	MARANO DI NAPOLI	NA	670		C	D	D	D	D			D	D	S
ECOLOGICA SUD SRL	S.VENIERO,17	NAPOLI	NA	3440		F			F	F					
ECOLOGICAL SERVICE SRL	VIA DEL CIMITERO,9	BOSCOREALE	NA	166		C	D	D	C	C					
ECOLOGISTICA SRL	VIA VASCA AL PIANILLO - PAL. IRME	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NA	286			C		C	C					
ECOLOGY SERVICE SAS DI ARMENINO GRAZIA	VIA BOTTEGHELLE, 72	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	2890		F	F								
ECOLOGY SRL	VIA SALITA QUISISANA,24	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	1052		F	E		E	F					
ECOMED SRL	VIA CASARCELLE ZONA ASI	CAIVANO	NA	1072		F	F		F	F					
ECOMETAL SRL	VIA FRANCESCO FLORA, 3	NAPOLI	NA	3019			F								
ECOPARTENOPE SRL	MEMENIO AGRIPPA, 127/8	NAPOLI	NA	60			F		E	E					
ECOPROGRESS DI AIELLO MASSIMO E C. SAS	VIA ARCORA ,49	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	618			F								
ECOROTTAMI S.R.L.	VIA MONTAGNA SPACCATA 586	NAPOLI	NA	607			F								S
ECOSERVICE DI TRANI LUCIANO	VI A ANTONIO DE LUCA,80	ISCHIA	NA	1234			F								
ECOSERVICE SRL	VIA LIVIO ANDRONICO,109	NAPOLI	NA	1313					F	F					
ECOSET SRL	VIA CAMPANIA,3	MELITO DI NAPOLI	NA	834			F		F	F					
ECOSINTESI SRL	VIA PAVIA, 32	AFRAGOLA	NA	1842			F								
ECOSISTEM S.N.C. DI DAMORE GIOVANNA & C.	I TRAVERSA ITALIA, 88	POZZUOLI	NA	6748											S
ECOSUMMA S.R.L.	VIA ANGRISANI 10	SOMMA VESUVIANA	NA	59		E	F	F	E	E					S
ECOSYSTEM S.R.L.	VIA SAGGESE 13	AFRAGOLA	NA	7553						F					
ECOTECH SRL	VIA GIOSUE CARDUCCI,29	NAPOLI	NA	1474								C	C	C	
ECOVERDE DI CARTELLI ANDREA	VIA NOLANA	POMPEI	NA	6278											S
ECOWATT SERVIZI ECOLOGICI S.R.L.	STRADA PROVINCIALE RIPUARIA, 20	VILLARICCA	NA	7663			E								
ED.AR. S.R.L.	VIA ARIANNA ROMANO 13	SCISCIANO	NA	5604											S
EDDI COSTRUZIONI SRL	VIA PRINCIPE DI NAPOLI 60	NAPOLI	NA	5218											S
EDELBIT S.R.L.	VIA ROMA 25	GRUMO NEVANO	NA	1911											S
EDERA - SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO	VIA TREFOLE 70	QUARTO	NA	3186											S
EDI.DA.MAR. S.N.C. DI CARLO DANGIO	VIA MONTAGNA SPACCATA 231	NAPOLI	NA	4991											S
EDI.R. EDILIZIA RESIDENZIALE DI NASTRO PASQUALE	TRAVERSA II DAVINO 6	MARANO DI NAPOLI	NA	4494											S
EDICON S.A.S. DI DIEGO PONE & C.	VIA GIACOMO PUCCINI 10	TERZIGNO	NA	3718											S
EDIL ARPINO S.R.L.	VIA SELVA CAFARO 21	NAPOLI	NA	3333											S
EDIL GE. PI DI BOCCHETTI GENNARO	ROMANO, 100	NAPOLI	NA	6701											S
EDIL - MER S.R.L.	STRADA STATALE SANNITICA 87 KM 10	CARDITO	NA	2388											S
EDIL PARADISO DI FERRO GIORGIO	VIA VIC. PARADISO 51	NAPOLI	NA	3810											S
EDIL - TRANS DI SEPE FRANCESCO E ALFONSO - SOCIETA IN NOME COLLETTIVO IN SIGLA: EDIL - TRANS SNC	VIA VETRAI 45	NOLA	NA	4008			F								
EDIL 2000 DI MARINO ASSUNTA	VIA VICINALE AGNOLELLA,4	NAPOLI	NA	1661			F								
EDIL 2000 DI PIANTEDOSI MARCELLO	VIA CAMALDOLILLI 24	NAPOLI	NA	5650											S
EDIL 2000 DI SABBATINO ANTONIO	VIA GIOVANNI PAISIELLO 08	SANT`ANASTASIA	NA	6900											S
EDIL 2000 S.A.S. DI IERVASI GIUSEPPE & C.	VIA MICHELANGELO 25	BRUSCIANO	NA	5213											S
EDIL 2000DI DI MEGLIO ANIELLO	VIA PETTO 5	SERRARA FONTANA	NA	2044											S
EDIL 2006 DI LO SAPIO GIUSEPPE	VIA PIETRANGELI 4	SOMMA VESUVIANA	NA	5492											S
EDIL A.V. DI ANDRETTI VINCENZO	VIA TORCIOLANO 9	NAPOLI	NA	6741											S
EDIL ABAGNALE S.R.L.	VIA BARDASCINI 12	SANTA MARIA LA CARITA`	NA	3996											S
EDIL AEREA SRL	VIA FILICHITO - II TRAV, 8	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	1417										D	
EDIL AI. PA. S.R.L.	VIA A. SEGNI, 14	POMPEI	NA	7477											S
EDIL ANNUNZIATA DI LONGOBARDI GIOVANNI	VIA VISITAZIONE 240	SANTA MARIA LA CARITA`	NA	4230											S
EDIL ANNUNZIATA S.R.L.	VIA CHIARA 15	PROCIDA	NA	3510											S
EDIL AVOLIO DI AVOLIO FERDINANDO	CORSO RESINA 364	ERCOLANO	NA	5362											S
EDIL AVOLIO TRASPORTI DI AVOLIO PATRIZIO	VIA MONGOLFIERA II^ TRAVERSA 2	NAPOLI	NA	2911											S
EDIL AZ DI RESCIGNO PASQUALINA	VIA STADERA 78 INT 287	NAPOLI	NA	5382											S
EDIL BELLOTTI SRL	VIA GIANFELICE 25	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	2625											S
EDIL BELVEDERE DI RUSSO LUIGI	VIA NUOVA BELVEDERE 43/H	VICO EQUENSE	NA	3527											S
EDIL BI.NI S.R.L.	VIA G. B. POTENZA 1	CICCIANO	NA	4359											S
EDIL BIANCO DI MAURO BIANCO	VIALE CARDAROPOLI, 25	NAPOLI	NA	7511											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
EDIL BRUNO S.R.L.	VIA COMUNALE CANNAVINO 30	NAPOLI	NA	3239											S
EDIL CA.MA. PAPA GAETANA	VIA FONTANELLE 142	NAPOLI	NA	5778											S
EDIL CAMPANIA DI NAPOLITANO CARMINE & C. S.N.C.	VIA DE SIERVO 7/B	NOLA	NA	3929											S
EDIL CAPACCIO SOCIETA COOPERATIVA DI LAVORO	VIA DANTE ALIGHIERI 95	POGGIOMARINO	NA	4682											S
EDIL CAPUAN DI NICOLA LIPONA	VIA S.B. COZZOLINO 118/A	ERCOLANO	NA	4791											S
EDIL CAR. S.R.L.	VIA CARLO CARRA 9	POZZUOLI	NA	5763											S
EDIL CAROZZI S.A.S. DI CAROZZI PIERINO & C.	CORSO DOMENICO RICCARDI 324	CERCOLA	NA	5420											S
EDIL CARP S.R.L.	VIA CASTELLAMMARE 167	GRAGNANO	NA	4125											S
EDIL CARUSO	CONTRADA PASTINIELLO, 6	ACERRA	NA	7028											S
EDIL CASA DI TARPATO CIRO	VIA LUIGI PALMIERI 35	ERCOLANO	NA	4788											S
EDIL CASAMICCIOLA SRL	PIAZZA MATTEOTTI,7	NAPOLI	NA	1735			F								
EDIL CASCELLA DI ESPOSITO LOREDANA	VIA TORRE DEI GAROFALI 29	MELITO DI NAPOLI	NA	5485											S
EDIL CAV SOCIETA COOPERATIVA A R.L.	VIA S. ATTANASIO 8	NAPOLI	NA	5514											S
EDIL CAVA SANTA MARIA LA BRUNA DI DI RUOCCO GAETANO SNC	VIA CAMPANARIELLO PRESSO LA CAVA	TORRE DEL GRECO	NA	328		C	B	E	C	E		D	C	E	
EDIL CAVALLO SRL	CORSO ITALIA 247	QUARTO	NA	6274											S
EDIL CECERE SOCIETA COOPERATIVA	VIA CASALANNO 88	QUARTO	NA	2431											S
EDIL CI.CA. S.R.L.	SELVA PICCOLA, 67	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	6823											S
EDIL CIAMPA S.N.C. DI SALVATORE E MARIANO CIAMPA	VIA M.B. GARGIULO 16	SANT`AGNELLO	NA	2160											S
EDIL CICA S.R.L.	VIA LECCE 14	SANT`ANTIMO	NA	4687											S
EDIL CIPRIANO S.A.S. DI ANTONIETTA TAMBURRINI	VIA COMUNALE MARGHERITA ,100	NAPOLI	NA	1552			F								
EDIL CIRELLA S.R.L.	VIA MONTEOLIVETO 62	VOLLA	NA	6320			F		F						
EDIL COAN DI COSTAGLIOLA ANTONIO	VIA SCALANDRONE 37	BACOLI	NA	4348											S
EDIL COLOR MISENO DI GUIDONE FABIO VINCENZO	VIA DRAGONARA 25/27	BACOLI	NA	4324											S
EDIL COPA S.R.L.	VIA NAZIONALE DELLE PUGLIE 112	POMIGLIANO D`ARCO	NA	6407											S
EDIL CORDELLA DI CORDELLA PIETRO S.R.L.	VIA SANTARCANGELO 5	STRIANO	NA	3801											S
EDIL CORRELAGE DI DI MARTINO RAFFAELE E C. SOCIETA IN NOME COLLETTIVO SIGLA EDIL CORRELAGE S.N.C.	VIA PIANA DI SEMMANA 16	VICO EQUENSE	NA	6756											S
EDIL COSTRUZIONI BALSAMO DI BALSAMO LUIGI	VIA NICOLA SETOLA 34	AFRAGOLA	NA	6492											S
EDIL COSTRUZIONI COPPETA DI COPPETA GIOVANNI	TRAVERSA VII SAN MARCO, 29	AFRAGOLA	NA	7522											S
EDIL COSTRUZIONI DI ANGELINO GIUSEPPE	STRADA SANNITICA NORD 16/B	CAIVANO	NA	2649											S
EDIL COSTRUZIONI DI IORIO ELPIDIO & C. S.A.S.	VIA ANTONIO SAVIANO 1	ARZANO	NA	6544											S
EDIL COSTRUZIONI DI LOSSOSO PASQUALE	VIA PROV. BOTTEGHELLE PORTICI 532	NAPOLI	NA	5425											S
EDIL COSTRUZIONI DI MARZOCCHELLA VINCENZO	VIA SPAGNA 15	SANT`ANTIMO	NA	5947											S
EDIL COSTRUZIONI DI MIGLIACCIO MONICA	VIA G. GARIBALDI 50	BARANO D`ISCHIA	NA	4463											S
EDIL COSTRUZIONI DI PONTICELLI SALVATORE	VIA SALVADOR DALI 38	ARZANO	NA	6118											S
EDIL COSTRUZIONI DI VECCHIONE GAETANO S.R.L.	VIA G. MARCONI III TRAVERSA 28	CAMPOSANO	NA	6652											S
EDIL COSTRUZIONI F.LLI DEL SORBO S.R.L.	VIA RAFFAELE BOSCO 859	VICO EQUENSE	NA	7456											S
EDIL COSTRUZIONI S.A.S. DI LICCARDI FILIPPO & C.	VIA MARMOLITO 87	QUARTO	NA	4225											S
EDIL COSTRUZIONI S.R.L.	VIA VITTORIO EMANUELE 21	VOLLA	NA	5692											S
EDIL CRI. BEN. - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA CON SIGLA EDIL CRI.BEN. - S.R.L.	GALLERIA UMBERTO I 50	NAPOLI	NA	3665											S
EDIL CRIV DI MININI MARIA	VIA G. ROCCO N.6	CASORIA	NA	6680											S
EDIL DAMA S.R.L.	VIA VILLANI 14	SANT`ANTONIO ABATE	NA	6543											S
EDIL DAVINO SOCIETA COOPERATIVA DI LAVORO	VIA TUCCI GALIMBERTI 46	POGGIOMARINO	NA	4323											S
EDIL DE LUCA DI DE LUCA DOMENICO C. S.N.C.	VIA ORAZIO 2	QUALIANO	NA	4540											S
EDIL DE ROSA S.U.R.L.	VIA S. MARIA LA SELVA 28	ACERRA	NA	4376											S
EDIL DI DIO & C. S.R.L.	VIA AUGUSTO RIGHI 64/B	NAPOLI	NA	4711											S
EDIL DI GUIDA DI GUIDA SALVATORE	VIA SANTA MARIA A CUBITO ,702	NAPOLI	NA	1069			F								
EDIL DI GUIDA DI RICCIO MARIA	VIA PISCINOLA 40	NAPOLI	NA	4220											S
EDIL DI MARO DI ANGELO DI MARO	VIA CORREE DI SOTTO 10	MARANO DI NAPOLI	NA	4613											S
EDIL DI MARTINO VINCENZO DI DI MARTINO VINCENZO	VIA PIZZO MARTINO 14	POMPEI	NA	3995											S
EDIL DI MASSA DI DI MASSA RAFFAELE	VIA DUCA DEGLI ABRUZZI 89	BARANO D`ISCHIA	NA	2257											S
EDIL DI RUSSO CIRO	VIA STATALE PER AGEROLA 94	GRAGNANO	NA	3672											S
EDIL DO.FRA. S.R.L.	VIA G. MARCONI 111	ERCOLANO	NA	2363											S
EDIL DOMUS S.R.L.	VIA S.TERESA DAVYLA 25	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	4270											S
EDIL EFFE S.R.L.	VIA VINCENZO GEMITO, 3	SAVIANO	NA	7149											S
EDIL ESPA COSTRUZIONI S.R.L.	VASCA COZZOLINO 60	POLLENA TROCCHIA	NA	1775											S
EDIL EUROPA S.R.L.	VIA ZANFAGNA 22	NAPOLI	NA	4210											S
EDIL EUROPA S.R.L.	VIA ALDO MORO 21	SANT`ANTIMO	NA	6647											S
EDIL F.A.I.M. S.R.L.	VIA NUOVA CARTAROMANA 107	ISCHIA	NA	3757											S
EDIL FALCO S.R.L.	VIA SAN FRANCESCO 27	NOLA	NA	6225											S
EDIL FAR S.R.L.	VIA V. EMANUELE 270	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	5200											S
EDIL FARNESE S.R.L.	VIA PIGNA 58	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	4692			F								
EDIL FEFRA S.R.L. SOCIETA UNIPERSONALE	CORSO UMBERTO I, 425	MARIGLIANO	NA	7614											S
EDIL FERGI S.R.L.	TRAVERSA S. LUCA 26	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	2448											S
EDIL FORIO SAS DI DI SPIGNA GAETANO	270 PROVINCIALE LACCO-FORIO, 86	FORIO	NA	208			F								

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
EDIL FRA.MAR. DI DI NOLA MARIO & C. S.N.C.	VIA STATALE PER AGEROLA 74/B	GRAGNANO	NA	2695											S
EDIL FRAME. DI MICILLO NICOLA	TRAVERSA I MADONNA DELLE GRAZIE, 48	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	4252											S
EDIL FU.C.E. S.R.L.	VIA VITTORIO IMBRIANI 53	AFRAGOLA	NA	6048											S
EDIL FUSCO SOCIETA COOPERATIVA	VIA S. DI GIACOMO 8	QUARTO	NA	5302											S
EDIL FUTURA DI OTTAIANO GENNARO	CARDANO, 43	PORTICI	NA	7015											S
EDIL FUTURA S.A.S. DI GUERCIA CARMINE & C.	VIA DEL CARMINE 36	MARIGLIANO	NA	6412											S
EDIL FUTURO DI SCICCONE GIUSEPPE E C. - S.A.S.	VIA BARCO 9	MARANO DI NAPOLI	NA	2308											S
EDIL G. & V. S.N.C. DI GIOVANNI VENANZIO E VINCENZO GALANO	VIA DEGLI ARANCI 170	SORRENTO	NA	4254											S
EDIL G.L.G. S.N.C. DI CAVALLO GAETANO & C.	VIA ADDA 53	MARANO DI NAPOLI	NA	6559											S
EDIL G.P. S.R.L.	VIA DEGLI ARANCI 12	SANT`ANTIMO	NA	4841											S
EDIL G.P.M. S.R.L.	VIA CHIAIA 100	NAPOLI	NA	4015											S
EDIL G.R.A.V. - S.A.S. DI GRAVINA ANTONIO	VIA ANTIMO PANICO COOP.PRIMAVE 53	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	5015											S
EDIL GARDEN S.R.L.	RIPUARIA, 298	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	6934											S
EDIL GE. CA. DI CAPUTO GENNARO	VIA SAN MARIA 26	AFRAGOLA	NA	4924											S
EDIL GE.AN. S.N.C. DI GIFUNI GEREMIA E GIFUNI ANTONIO	VIALE S. DI GIACOMO 35	SANT`ANASTASIA	NA	5978											S
EDIL GE.SA. DI BOIANO GENNARO	VICO SANTA ROSA 15	ERCOLANO	NA	2688											S
EDIL GEO SNC	VIA FEUDO PALAZZO SANTORELLI	NOLA	NA	2823											S
EDIL GEST S.A.S. DI CAPASSO PAOLA E C.	VIA NUOVA 16	FRATTAMINORE	NA	3464											S
EDIL GI.VI.CO. S.A.S. DI VINCENZO COPPOLA & C.	VIA CAMALDOLILLI 228	NAPOLI	NA	1024											S
EDIL GIU.FRA S.N.C. DI GIUGLIANO GIOVANNI & C.	VIA SARNO, 73	STRIANO	NA	7757											S
EDIL GIULIANO S.R.L.	VIA ALVEO ZENNILLO 21	OTTAVIANO	NA	6132											S
EDIL GRANATA - SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO A R.L.	VIA PARATINE 25	QUARTO	NA	5913											S
EDIL GRAZIUSO DI GRAZIUSO LUCIANO	VIA ZANARDELLI 63	ARZANO	NA	5228											S
EDIL GRI DI GRIEGO GIOVANNI	VIA RECCA 104	MARANO DI NAPOLI	NA	4627											S
EDIL GUIDA DI FELICE GUIDA S.N.C.	VIA PIGNA SPACCATA	SAVIANO	NA	6358											S
EDIL IDEA DI DESPOSITO ANTONINO	VIA CAMPO DEI TERMINI 23	MASSA LUBRENSE	NA	5427											S
EDIL IMPIANTI S.A.S. DELLARCH. FIORETTI SALVATORE & C.	VIA SANDRO BOTTICELLI 13	MELITO DI NAPOLI	NA	4710											S
EDIL IMPIANTI S.A.S. DI VINCENZO GATTO & C.	VIA PIETRO CASTELLINO 121D	NAPOLI	NA	5664											S
EDIL INFINITY S.R.L.	VIA PLINIO 25	NAPOLI	NA	3267											S
EDIL INVEST IMMOBILIARE S.R.L.	VIA CAPASSO 87	MUGNANO DI NAPOLI	NA	4628											S
EDIL IOVINO SRL	TRIESTE,20	FRATTAMINORE	NA	952			F								
EDIL JEPSON DI STAIANO CIRO	VIA BUONOCORE 25	VICO EQUENSE	NA	6752											S
EDIL LA SCAFETELLA DI LINGUETTA GENNARO	VIA SANTA MARIA LA NOVA, 13	AFRAGOLA	NA	7041											S
EDIL LI.GIA. DI LIGUORI GIUSEPPE &. C. S.A.S.	VIA A. DE GASPERI 17	FRATTAMINORE	NA	5438											S
EDIL LIBERO DI LIBERO FRANCESCO	VIA MANZO 38	BOSCOREALE	NA	2630											S
EDIL LICCARDO DI SALVATORE LICCARDO	VIA MARANO-PIANURA 54	MARANO DI NAPOLI	NA	6691											S
EDIL LINE S.R.L.	VIA CIGLIANO 18	POZZUOLI	NA	3162											S
EDIL LUCCI DI LUCCI GENNARO	VIA QUINTILIANO 4	NAPOLI	NA	4233											S
EDIL LUONGO DI GIOVANNI NUNZIANTE	STRADA COMUNALE GALEONE, 137	NAPOLI	NA	5294											S
EDIL MA.BO RISTRUTTURAZIONI DI SALVATORE MANCO E GIUSEPPE BONANNO S.N.C.	VIA DISCESA CAVONE 5	NAPOLI	NA	6994											S
EDIL MALINCONICO DI MALINCONICO ANTONIO	CORSO SIRENA 254	NAPOLI	NA	2667											S
EDIL MALTESE DI MALTESE VINCENZO E C. SNC	VIA MARIO DAMBRA 26	FORIO	NA	2121											S
EDIL MAR DI LIBERATO MARFELLA	VIA SARTANIA 40	NAPOLI	NA	3482											S
EDIL MARIKA - SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO A R.L.	VIA MARANO PIANURA 201	MARANO DI NAPOLI	NA	4228											S
EDIL MARINA S.R.L.	VIA LISTRIERI 25/A	CAPRI	NA	3780											S
EDIL ME.AN. S.A.S. DI MESSERE LUIGINO & C.	VIA G. A. CAMPANO 65/B	NAPOLI	NA	2036											S
EDIL MED S.R.L.	CORSO ITALIA 126	SANT`ANTIMO	NA	5092											S
EDIL MELITO S.R.L.	ROMA, 544/A	MELITO DI NAPOLI	NA	6719			F								
EDIL MEROLLA SOCIETA COOPERATIVA DI LAVORO	VIA DELLE MURA 52	POGGIOMARINO	NA	5627											S
EDIL MI.DA. DI CRASTO DANIELE	VIA E. SCARPETTA 70	QUARTO	NA	5952											S
EDIL MIVIM S.A.S DI MASTANTUONO ANTONIO	VIA GIACINTO GIGANTE 178	VILLARICCA	NA	5095											S
EDIL MORA SOCIETA COOPERATIVA	VIA TREFOLE 9/A	QUARTO	NA	4255											S
EDIL MOVI.TER. S.N.C. DI AURIEMMA CIRO E DI MARZO ANTONIO	VIA CIRCUMVALLAZIONE 34	SOMMA VESUVIANA	NA	2364			E								S
EDIL MOVIMENTO DI MATRONE LUISA	VIA GIOVANNI PASCOLI 6	GRAGNANO	NA	5079											S
EDIL NAZIONALE S.R.L.	VIA NAZIONALE 93	BOSCOTRECASE	NA	3249											S
EDIL NOVA DI DOMENICO CAPUTO	ANTONIO MEUCCI, 13	SANT`ANTIMO	NA	7180											S
EDIL P & P S.A.S. DI PETITO PATRIZIA & C.	VIA F.LLI CERVI 3	SANT`ANTIMO	NA	7420											S
EDIL PA.FRA. S.A.S. DI PATRICIELLO LUIGI & C.	VIA VINCENZO CALVANESE 11	AFRAGOLA	NA	5762											S
EDIL PA.MI S.R.L.	VIA PIGNA 10	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	2387											S
EDIL PA.VI. S.N.C. DI PANICO VINCENZO E VISONE VINCENZO	VIA IAZZETTA VIALE DEI FIORDALISI,	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	7310			E								
EDIL PADRE PIO DI VINCENZO PERRONE	VIA CUPA REGINELLA 35/B	QUARTO	NA	7377											S
EDIL PAGANO S.A.S. DI SERGIO PAGANO & C.	VIA KERBAKER 89	NAPOLI	NA	4554											S
EDIL PALMA S.R.L.	VIA STARZETELLA, 19	MARIGLIANO	NA	7382											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
EDIL PALUMBO SOCIETA COOPERATIVA	LOCALITA FONDO MIRAGLIA 54	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	5395											S
EDIL PANARO DI RODOLFO PANARO	VIA S/TA CAPODIMONTE 85	NAPOLI	NA	5730											S
EDIL PAPI DI PALOMBA GIUSEPPE	VIA SAN VITO 73	ERCOLANO	NA	4424											S
EDIL PARISI DI PARISI GIUSEPPE	VIA NOLA, 347	SAN GENNARO VESUVIANO	NA	7356											S
EDIL PARISI DI PARISI MASSIMO	VIA CASSANO 102	NAPOLI	NA	6577											S
EDIL PASSARO S.A.S. DI PASSARO SALVATORE	VIA NUOVA VALLESANA, 102	MARANO DI NAPOLI	NA	7435											S
EDIL PELLINO S.N.C. DI PELLINO BRUNO & PELLINO SALVATORE	VICO II S.GIUSTINA 8	ARZANO	NA	5066											S
EDIL PENISOLA S.R.L.	VIA SCHIOPPA 2	MASSA LUBRENSE	NA	6667											S
EDIL PERRE S.R.L.	VIA AVEZZANA 59	TORRE DEL GRECO	NA	5338											S
EDIL PESSINA DI CARANDENTE CARMINE	VIA LIMATA 2	QUARTO	NA	5766											S
EDIL PETITO DI PETITO CRESCENZO & C. S.A.S.	VIA VIVALDI 18	SANT`ANTIMO	NA	4538											S
EDIL PETRONE S.A.S. DI PETRONE RAFFAELE & C.	VIA ULISSE PROTA GIURLEO 62	NAPOLI	NA	7021											S
EDIL PEZZELLA ANTONIO S.A.S. DI DOMENICO PEZZELLA	VIA BARACCA ISOLATO A	MARANO DI NAPOLI	NA	4558											S
EDIL PLINIO SNC DI MARIA CARMELA FERRARA & C.	VIA PLINIO 105	TORRE ANNUNZIATA	NA	3248											S
EDIL PONTICELLI S.R.L.	VIA ATELLANA 153	CAIVANO	NA	6401											S
EDIL PRILLO DI PRILLO LUIGI	VIA TRAVERSA BELSITO 14	ERCOLANO	NA	4506											S
EDIL PROGRAM DI GATTO LUCA ROSARIO	VIA LAGO PATRIA 267	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	2469											S
EDIL PROJECT S.R.L.	VIA CINTIA	NAPOLI	NA	4783											S
EDIL QUARANTA S.R.L.	VIA E.DE FILIPPO, 26	MARANO DI NAPOLI	NA	6988											S
EDIL QUARANTA SRL	VIA VICINALE DEL CASTAGNARO, 61/A	POZZUOLI	NA	1046			D								
EDIL QUATTRO DI FONTANAROSA PASQUALE	VIA MASS.S.GIUSEPPE S.N.	MARIGLIANO	NA	5943											S
EDIL RAIMONDO FRANCESCO	CORSO UNIONE SOVIETICA 120	SANT`ANTIMO	NA	5812											S
EDIL RE.CO.S. S.R.L.	VIA TERZO COMIZI 31	BOSCOREALE	NA	4372											S
EDIL RESTAURI NU.SCO.SI. S.R.L.	VICO S.GIOVANNI MAGGIORE 11A 11B	NAPOLI	NA	5936											S
EDIL RESTAURI S.A.S. DI RINALDI ANTONIO	VIA SANTEFRAMO VECCHIO, 10	NAPOLI	NA	7548											S
EDIL RI.VI.GI. - S.R.L.	VIA ALCIDE DE GASPERI 69	CASORIA	NA	3262											S
EDIL RISTRUTTURAZIONI DI FUCITO VINCENZO	NA II TRAV. VIA L . BISSOLATI 7	CASORIA	NA	6428											S
EDIL RIVELLI SRL	VIA CONTE DELLA CERRA 16	NAPOLI	NA	3458											S
EDIL ROS DI ROSIELLO CLAUDIO	VIA SANTATTANASIO 74	NAPOLI	NA	2741											S
EDIL ROSSI S.R.L.	VIA ISONZO, PARCO REA 36	MARIGLIANO	NA	3531			F								
EDIL RUGGIERO DI RAFFAELE RUGGIERO	VIA PADRETERNO 41	MARANO DI NAPOLI	NA	5736											S
EDIL RUSSO DI LUIGI E FERDINANDO RUSSO S.A.S.	VIA TORINO 43	MARIGLIANELLA	NA	6314			F								
EDIL RUSSO DI RUSSO PASQUALE	VIA STATALE PER AGEROLA, 65	GRAGNANO	NA	7752											S
EDIL S. ROCCO DI RUOCCO ROCCO & C. S.A.S.	CORSO ITALIA 180/B	VILLARICCA	NA	2866											S
EDIL S.ANTONIO SAS DI CASTAGNA ANNA & C.	VIA CUMANA 60	CASAMICCIOLA TERME	NA	2348											S
EDIL S.MARIA DI GIUGLIANO GIUSEPPE & C. SAS	VIA SCARLATTI 4/A	TERZIGNO	NA	6183											S
EDIL SA.GE.DI. DI DI MATTEO GENNARO & C. S.A.S.	CORSO UNIONE SOVIETICA 84	SANT`ANTIMO	NA	5416											S
EDIL SABATINO DI RUOCCO SABATINO	CORSO ITALIA, 282	VILLARICCA	NA	2737											S
EDIL SAL.PI DI SALVATORE DE ROSA	VIA RIPUARIA 75/C	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	4724											S
EDIL SAN FELICE S.R.L.	VIA P. TOGLIATTI	CIMITILE	NA	5593											S
EDIL SAN GENNARO S.R.L.	VIA KENNEDY 157	QUARTO	NA	2158											S
EDIL SAN VINCENZO 86 SOCIETA COOPERATIVA	VIA SEITOLLA 40	QUARTO	NA	2155											S
EDIL SANNINO S.R.L.	VIA MONTENUOVO LICOLA PATRIA 105/B	POZZUOLI	NA	2751											S
EDIL SANTANGELO S.A.S. DI TROFA CARMINE	VIA MONTECORVO 11	FORIO	NA	2680											S
EDIL SANTONICOLA DI SANTONICOLA PIO	VIA CASONI MARNA 63	SANT`ANTONIO ABATE	NA	3662											S
EDIL SAR SOCIETA COOPERATIVA	CORSO ITALIA 58	QUARTO	NA	2103											S
EDIL SAVIANO S.A.S. DI SAVIANO SOSSIO C.	VIA S.FRANCESCO DASSISI 15	FRATTAMAGGIORE	NA	2059											S
EDIL SBRESCIA DI SBRESCIA VINCENZO	VIA SARTANIA, 28	NAPOLI	NA	7316											S
EDIL SE.SA. S.R.L.	VIA ENRICO MEDI 14	SANT`ANTIMO	NA	6448											S
EDIL SEI S.R.L.	VIA CAMPANA 191	POZZUOLI	NA	6156											S
EDIL SERVICE DI ANNUNZIATA VINCENZO	VIA MONTE FAITO 180	NAPOLI	NA	6398											S
EDIL SERVICE DI NERMETTINI GIOVANNA	VIALE CAVOUR 1	CERCOLA	NA	5019											S
EDIL SERVICE DI TROFA GIOVANBATTISTA	VIA NICOLA IACONO 50	SERRARA FONTANA	NA	5456											S
EDIL SERVICE S.R.L.	VIA PIER PAOLO PASOLINI 53/B	NAPOLI	NA	3290											S
EDIL SERVIZI SOCIETA COOPERATIVA	VIA DOMENICO AULISIO	NAPOLI	NA	6681											S
EDIL SI. CA DI SIMIOLI CASTRESE	VIA PIGNO 11	MARANO DI NAPOLI	NA	4016											S
EDIL SIMONETTI S.A.S. DI SIMONETTI MARIO	VIA P. TIGNOLA, 44	CASORIA	NA	7575											S
EDIL SIMPATY DI LAZZARO SIMPATIA & C. SOCIETA IN ACCOMANDITA SEMPLICE	VIA CUOCO 12	CAIVANO	NA	4056											S
EDIL SIRIGNANO DI SIRIGNANO MICHELE	NA PRINCIPE DI PIEMONTE 47	ROCCARAINOLA	NA	5333											S
EDIL SOMMA S.R.L.	VIA FUSARO 19	SANTA MARIA LA CARITA`	NA	3368											S
EDIL SOMMESE S.R.L.	VIA V. GEMITO 58	SAVIANO	NA	6359											S
EDIL SOR. HOUSE DI SORRENTINO NUNZIO	VIA DON MINZONI 163	CERCOLA	NA	5545											S
EDIL SORRISO DI PANELLA RITA	VIA G. DI VITTORIO 3	QUALIANO	NA	4133											S
EDIL STAIANO DI STAIANO VINCENZO E FRATELLI S.N.C.	VIA DEI PLATANI, 11	PIANO DI SORRENTO	NA	7412											S
EDIL STORACE DI STORACE ANTIMO	VIA MACCHIAVELLI 17	SANT`ANTIMO	NA	4971											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
EDIL SUD 75 - SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO	VIA MELISURGO 44	NAPOLI	NA	4346											S
EDIL SUD COSTRUZIONI S.A.S. DI RESCIGNO FRANCESCO	VIA GIUSEPPE VERDI 2/C	NOLA	NA	1856											S
EDIL SUD COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PADRE MICHELE ABETE 25	SANT`ANASTASIA	NA	5543											S
EDIL SUD DI CASOLARE GIORGIO	VIA PIANURA MARANO 33/BIS	NAPOLI	NA	6689											S
EDIL SUD DI DAURIA ANIELLO E C. S.A.S.	VIA FUORIMURA 20	SORRENTO	NA	2417											S
EDIL SUD DI ESPOSITO S.R.L.	VIA PALAZZUOLO 107	SCISCIANO	NA	4728											S
EDIL SYSTEM DI MONACO PATRIZIA & C. S.A.S	VIA BISIGNANO IV TRAVERSA A SX , 27	NAPOLI	NA	2164											S
EDIL TEA SOCIETA COOPERATIVA	VIA LIMATA 98	QUARTO	NA	2634											S
EDIL TECNA S.R.L.	VIA BRUNO BUOZZI 12	AFRAGOLA	NA	3829											S
EDIL TEKNO PROJECT S.A.S. DI BIANCO DOMENICO E C.	VIA MARCONI 7	GRUMO NEVANO	NA	6598											S
EDIL TES S.A.S. DI TAFURI ENRICO & C.	VIA NUOVA TOSCANELLA 61	NAPOLI	NA	5203											S
EDIL TESTA S.R.L.	VIA OVIDIO 1	VOLLA	NA	5657											S
EDIL TORRESE DI DAGOSTINO VINCENZO & C. S.A.S.	S.TERESA, 7	TORRE DEL GRECO	NA	6862											S
EDIL TORTORA DI TORTORA DOMENICO	VIA NOLANA TRAVERSA CIRILLO 20	POMPEI	NA	3711											S
EDIL TRACCIA DI MATRULLO GERARDO	VIA TRACCIA A POGGIOREALE, 531	NAPOLI	NA	3266			F								
EDIL TRAS BOCCIA DI SANNINO CARMINE & C. S.A.S.	VIA III BOSCO CATENE 7	PORTICI	NA	5915											S
EDIL TRASPORTI DI DI GUIDA FRANCESCO	VIA S.MARIA A CUBITO 702	NAPOLI	NA	3232			E								
EDIL TRASPORTI FIGLI DI BARBATO VINCENZO S.N.C. DI BARBATO ANTONIO	CORSO SALVATORE DAMATO S.N.	ARZANO	NA	2005			F								S
EDIL TRASPORTI S.A.S. DI PANICO LUIGI	VIA PISCIARELLI 95	POZZUOLI	NA	2470											S
EDIL TRASPORTO DI GRASSO GIUSEPPE	VIA COLOMBO 13	MUGNANO DI NAPOLI	NA	4027											S
EDIL TREND DI DAURIA MARIO	CIRCUMVALLAZIONE, 1	SANT`ANTONIO ABATE	NA	6716			F								
EDIL TUFANO MICHELE	VIA FRANZESI 25	OTTAVIANO	NA	6725											S
EDIL VALENTINA DI SCARALLO VALENTINA	VIA FONTANELLE 65	NAPOLI	NA	2453											S
EDIL VARANO DI ABAGNALE CLAUDIO	VIA PASSEGGIATA ARCHEOLOGITA	GRAGNANO	NA	6984											S
EDIL VELOCE S.R.L.	VIA COMUNALE TAVERNOLA 184	NAPOLI	NA	2298											S
EDIL VENTO S.A.S. DI MENNA ANDREA E C.	VIA S. GENNARO DEI POVERI 29	NAPOLI	NA	2568											S
EDIL VERDE DI CARLO VERDE	VIA FERRARA 14	CASORIA	NA	5818											S
EDIL VESERI DI FARACO GENNARO S.A.S.	VIA VECCHIA SARNO, 3	OTTAVIANO	NA	7529											S
EDIL VESUVIO S.R.L.	VIA MARTIRI DOTRANTO 48	NAPOLI	NA	4679											S
EDIL VESUVIO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SANTA CROCE 30	SOMMA VESUVIANA	NA	6466											S
EDIL VESUVIO S.R.L.	VIA VERDI 19	SOMMA VESUVIANA	NA	6465											S
EDIL VINACCIA DI VINACCIA MICHELE	VIA ROMA 6	MASSA LUBRENSE	NA	3396											S
EDIL VITIELLO DI VITIELLO RAFFAELE	VIA NUOVA SAN MARZANO 274	POGGIOMARINO	NA	6261											S
EDIL. CAMALDOLI SANSONE S.R.L.	VIALE SANTIGNAZIO DI LOYOLA 140	NAPOLI	NA	2153			F		F						S
EDIL. CAR. VIN.CAR.DI GIUGLIANO CARMINE	VIA PARROCCHIA	NOLA	NA	6944											S
EDIL. COM. S.R.L.	VIA GAETANO QUAGLIARIELLO 83	NAPOLI	NA	2323											S
EDIL. COS. S.R.L.	VIA REGINA MARGHERITA 74	NAPOLI	NA	4638											S
EDIL. S. GIUSTINO SOC. COOP. A R.L.	MARANO PIANURA, 89	MARANO DI NAPOLI	NA	7038											S
EDIL.AN.DI GIUSEPPE ANGELINO E F.LLI SOCIETA IN NOME COLLETIVO	VIA ROSSELLA 14	CAIVANO	NA	1162					F						S
EDIL.CEM SAS DI LINGUETTA ALESSANDRO E C.	VIA DARIO FIORE,28	AFRAGOLA	NA	3942			F								
EDIL.GRA. S.A.S. DI GRAGNANO PASQUALE & C.	VIA E. MASSARI 67	NAPOLI	NA	4409											S
EDIL.GUE.SO SRL	VIA CASTELLAMMARE 24	GRAGNANO	NA	6168											S
EDIL.MER. DI MERONE SALVATORE	VIA W.A. MOZART 121	BACOLI	NA	5801											S
EDIL.PRO. S.R.L.	VIA G. MAZZINI 92	POMIGLIANO D`ARCO	NA	5480											S
EDIL.SACIM. S.R.L. EDILIZIA SANITARIA E CIVILE IMPIANTISTICA	VIA CUPA ROSANEA, 1	SOMMA VESUVIANA	NA	7368											S
EDILAEQUA DI VANACORE ANTONINO E C.S.N.C.	VIA S.GIACOMO LOCALITA AROLA	VICO EQUENSE	NA	1871											S
EDIL-ALBA 82- SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA TREFOLE 75	QUARTO	NA	4675											S
EDILANZA DI LANZA MARIO	VIA SANTIGNAZIO LOYOLA 250	NAPOLI	NA	3183											S
EDILART DI FIORENZA GENNARO	VIA MIANO IS. 3 150	NAPOLI	NA	6250											S
EDILARTE S.R.L.	VIA MILANO 1	CARDITO	NA	2376											S
EDILBAVA DI FRANCESCO BAVA & C. S.A.S.	CORSO EUROPA 277	MELITO DI NAPOLI	NA	4811											S
EDILBISI S.R.L.	VIA CAPPELLA DEI BISI 19	SANTA MARIA LA CARITA`	NA	2920											S
EDIL-BUONCONSIGLIO DI ARGENTIERI AMEDEO E C. S.A.S.	VIA PADRE DEHON 3	SANT`ANTONIO ABATE	NA	3280											S
EDILBUSI S.R.L.	CORSO VITTORIO EMANUELE 494	NAPOLI	NA	3254											S
EDILCACTUS S.R.L.	VIA VOLPICELLI 40	ARZANO	NA	3982											S
EDILCAM SRL	VIA A.CRISPO 15	CICCIANO	NA	6585											S
EDILCAMALDOLI S.R.L.	VIA S. IGNAZIO DI LOYOLA 140	NAPOLI	NA	2035											S
EDILCAP - SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA TREFOLE 57	QUARTO	NA	2040											S
EDILCAR SAS DI FRANCO CARANDENTE TARTAGLIA & C.	VIA F. BARACCA IS. B	MARANO DI NAPOLI	NA	734		C	A		A	C					
EDILCASSIODORO DI CIOCE NICOLA	VIA CASSIODORO 4	NAPOLI	NA	7619			F								
EDILCHIAROLANZA DI ANTONIO CHIAROLANZA	VIA LIMATA 71	QUARTO	NA	4294											S
EDILCIANNIELLO DI CIANNIELLO SALVATORE	VIA VISCONTI 20B	NAPOLI	NA	5311											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
EDILCIARMIELLO DI CIARMIELLO VINCENZO	VIA FONTANELLE 134	NAPOLI	NA	5552											S
EDILCIDO S.R.L.	VIA G. GIGANTE 358	VILLARICCA	NA	5475											S
EDILCM COSTRUZIONI DI MICILLO CRESCENZO	VIALE DEL LEONE 5	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	6302											S
EDILCOES DEL GEOM.ENRICO SANTILLO SAS	VIA VITTORIO MOCCALDI 15	ARZANO	NA	5330											S
EDILCOL S.R.L.	VIA ANGELO CAMILLO DE MEIS 326	NAPOLI	NA	4833											S
EDILCOS S.R.L.	VIA STROMBOLI SNC,	CASORIA	NA	7582											S
EDILCOSTRUZIONI S.A.S. DI MONTANO LUIGI & C.	VIA TRIESTE, 116	POMIGLIANO D`ARCO	NA	6991											S
EDILDES COSTRUZIONI S.A.S. DI CRESCENZO DE STASIO	VIA CHIESA DI POLVICA 36	NAPOLI	NA	6378											S
EDILDI S.R.L	VIA NAZIONALE DELLE PUGLIE 249	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	4757											S
EDIL-DISA S.R.L.	ZONA INDUSTRIALE INDUSTRIALE ASI	ACERRA	NA	2663											S
EDILDITTA DI CARUSO SALVATORE	VIA E. DE FILIPPO 9	CASTELLO DI CISTERNA	NA	6539											S
EDILE DOM.MAR. SRL.	VIA GIOVANNI BOVIO 6	CAIVANO	NA	2167											S
EDILE VISPIN S.R.L.	VIALE COLLI AMINEI 22	NAPOLI	NA	2416											S
EDILEURO SRL	VIA ISONZO PARCO REA	MARIGLIANO	NA	3406			F								
EDILF SRL	VIA LIBERTA 66	PORTICI	NA	7253											S
EDILFALCO DEI F.LLI DE FALCO S.N.C. DI RAFFAELE E GIOVANNI DE FALCO	VIA COMUNALE SELVA CAFARO 60	NAPOLI	NA	3088											S
EDILFENICE SOCIETA COOPERATIVA	VIA A.PITLOO 27	QUARTO	NA	4491											S
EDIL-FER - S.R.L.	VIA CIRCUMVALLAZIONE ESTERNA N.26	MELITO DI NAPOLI	NA	2672											S
EDILFUTURA S.N.C. DI ASCIONE CARMINE E FALANGA CIRO	VIA MONTEDORO 26	ERCOLANO	NA	5771											S
EDILFUTURA S.R.L.	VIA REPUBBLICA SAN MARINO 4	SANT`ANTIMO	NA	2705											S
EDILGAVI DI VINCENZO GARGIULO	VIA PONTICELLI 36	SANTA MARIA LA CARITA`	NA	6506											S
EDILGEN S.R.L.	VIALE AMENDOLA P.CO FICO sc.D,int.2	AFRAGOLA	NA	1560								C		B	S
EDILGI DI DI GUIDA VINCENZO	VIA DEL SERBATOIO 13	NAPOLI	NA	4741											S
EDILGIO DI GATTO LUCA ROSARIO & C. S.A.S.	VIA C. ROSINI 10	POZZUOLI	NA	4142											S
EDILGLOBO S.R.L.	VIA BARDASCINI 12	SANTA MARIA LA CARITA`	NA	4037											S
EDILIA STRADE SRL	VIA TOLEDO 210	NAPOLI	NA	3302											S
EDILIGUORI DI NAPPI CARMELA	VIA S.MARIA CATENE FONTANELLE 14	NAPOLI	NA	3384											S
EDILIMPIANTI DI CARDUCCI ROBERTO	VICO NOCELLE 45/M	NAPOLI	NA	6707											S
EDILIMPIANTI S.A.S. DI PESCINA GERARDA	VIA STABIA 120	SANT`ANTONIO ABATE	NA	6497											S
EDILISCIO S.R.L.	VIA NAZIONALE DELLE PUGLIE 57	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	6157											S
EDILIZIA 2000 S.R.L.	FROCIA, 46	SCISCIANO	NA	7162											S
EDILIZIA ANTONIA S.R.L.	DOMENICO FONTANA, 13	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	6822											S
EDILIZIA ARAGONESE DI FERRANDINO MONICA & C. S.A.S.	VIA SCHIAPPONE 56	BARANO D`ISCHIA	NA	2261											S
EDILIZIA BIVERDE S.R.L	VIA NOLA - PALMA 3	NOLA	NA	5907											S
EDILIZIA CAPODIMONTE S.A.S. DI MALLARDO GIULIANO	VIA MIANO 6	NAPOLI	NA	4227											S
EDILIZIA CATONE DI GIUSEPPINA CATONE E C. S.A.S.	VIA MARMOLITO 6/B	QUARTO	NA	6160											S
EDILIZIA CECERE S.R.L.	VIA F.LLI KENNEDY 22	MELITO DI NAPOLI	NA	3790											S
EDILIZIA COLLE DEL SOLE S.R.L.	VIA DELLINDIPENDENZA 23	AFRAGOLA	NA	2844											S
EDILIZIA D.M.B.II S.R.L.	VIA ITALIA 55	MUGNANO DI NAPOLI	NA	4155											S
EDILIZIA DEI FRATELLI IAZZETTA S.N.C. DI CARMINE GIUSEPPE E NICOLA IAZZETTA	VIA NAZIONALE DELLE PUGLIE 116	POMIGLIANO D`ARCO	NA	6131											S
EDILIZIA E TERRITORIO DI SILVESTRI ALFREDO	VIA PLEBISCITO 45	AFRAGOLA	NA	1544									D	D	
EDILIZIA ED IMPIANTI DI GIANNULLI GAETANO	TRAVERSA IV CITTA GIARDINO 6	MARANO DI NAPOLI	NA	4366											S
EDILIZIA ED IMPIANTISTICA VECCHIONE S.A.S. DI VECCHIONE ALBERTO NICOLA	VIA MACELLO 23	SAN PAOLO BEL SITO	NA	6143											S
EDILIZIA F.LLI LICCARDO DI SABATINO LICCARDO & C. S.A.S.	VIA PANAGULIS 5	MUGNANO DI NAPOLI	NA	5649											S
EDILIZIA F.LLI RUGGIERO S.R.L.	VIA MARANO - PIANURA 122	MARANO DI NAPOLI	NA	4355											S
EDILIZIA FLEGREA DI ERBAGGIO ANGELO S.A.S.	VIALE EUROPA UNITA 41	POZZUOLI	NA	7367											S
EDILIZIA FONTANA 1985 DI FONTANA FRANCESCO	VIA AMEDEO MODIGLIANI 29	NAPOLI	NA	5678											S
EDILIZIA GENERALE S.R.L. UNIPERSONALE	VIA GIUSEPPE MAZZINI 14	MELITO DI NAPOLI	NA	3173											S
EDILIZIA GI.PA. S.A.S. DI PALUMBO GIANLUCA & C.	VIA PAPA GIOVANNI XXIII 77	MELITO DI NAPOLI	NA	3174											S
EDILIZIA GIFUNI DI GIFUNI FELICE E C. SNC	VIA POMIGLIANO-MASSERIA CANESCA, 20	SANT`ANASTASIA	NA	1220			F								
EDILIZIA GIORDANO DI GIORDANO GIUSEPPE	VICOLO CAIAZZO 57	CASOLA DI NAPOLI	NA	4993											S
EDILIZIA MEDITERRANEA DI LOMBARDI FRANCESCO	VIALE COLLI AMINEI 36/G	NAPOLI	NA	5230											S
EDILIZIA MOCERINO DEL GEOM. MOCERINO MARIANO	VIA SALICELLE ISOL. XXVIII-SC. A/7,	AFRAGOLA	NA	7745											S
EDILIZIA NAPOLITANO S.R.L.	VIA POLVERIERA 43	NOLA	NA	6077											S
EDILIZIA S. ORESTE DI IAQUINANGELO SALVATORE	VIA S.MARIA CATENE FONTANELLE 33	NAPOLI	NA	2332											S
EDILIZIA SORRENTINA DI PANE MASSIMILIANO & C. S.A.S.	PIAZZALE VIA CESINE - VIALE PRIVATO, 1	META	NA	7755											S
EDILIZIA TRA.MO.TER. DI IAQUINANGELO CARMINE	PIAZZA FONTANELLE 57/A	NAPOLI	NA	2235											S
EDILMARANO S.A.S. DI MARANO GIUSEPPE & C.	APPIA, KM.18,700,	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	7328			F								S
EDILMARESCA S.N.C. DI PIETRO MARESCA	VIA SAN NICOLA, 17	MASSA LUBRENSE	NA	7726											S
EDILMAYOR S.R.L.	MANZONI, 25	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	6981											S
EDILMAZIO DI ANGELO MAZIO	VIA PIETRO TRINCHERA, 22	NAPOLI	NA	7491											S
EDILMERIDIONALE - APPALTI - SOC. COOP. A.R.L.	VIA G. GALILEI 21	ARZANO	NA	4884											S
EDILMETANO S.R.L.	VIALE ASCIONE 25	PORTICI	NA	3844											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
EDILMIELE S.R.L.	VIA A. MARTINO 37	ROCCARAINOLA	NA	5042											S
EDILMONT DI MONTELLA SALVATORE	VIA MATTEO RIPA 13	NAPOLI	NA	4519											S
EDILMUR DI ALESSANDRO MURLO	VIA TITO ANGELINI 2	NAPOLI	NA	4566											S
EDILNOLEGGI SPA	VIA BOCCACCIO, 5	POMIGLIANO D`ARCO	NA	2106		F			F	F					
EDILNORMINO DI NORMINO ANTONIO	VIA AFRAGOLA XL 14	AFRAGOLA	NA	4239											S
EDILPIROZZI S.R.L.	VIA LUNGA V TRAVERSA 40	ARZANO	NA	2912											S
EDILPITTURA S.A.S. DI RUSSO NICOLA	VIA MONTEVERDI 17	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	2434											S
EDILPOSILLIPO S.A.S. DI VINCENZO SARNACCHIARO & C.	VIALE TRAIANO 253	NAPOLI	NA	1749			F								
EDILPRO DI DE ROSA CARMINE	VIA L. COMPAGNONE IS. 6 SC. C	NAPOLI	NA	5196											S
EDILRINNOVA DI ABBATE MICHELE & C. S.A.S.	VIA SAN MARCO 6	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	7172											S
EDILROMEO DI DE MATTEIS GIUSEPPE S.A.S.	VIA FUORIGROTTA 3	NAPOLI	NA	23											S
EDILSALVIA S.N.C. DI GIOVANNI E IOLANDA SALVIA & C.	VIA PROVINCIALE MARINA GRANDE 141	CAPRI	NA	3934											S
EDIL-SER S.A.S. DI STEFANO E LUIGI SERPICO	VIA PROVINCIALE SAN VITALIANO NOLA	SAN VITALIANO	NA	6362											S
EDILSERVICE DI PICCOLO ALESSANDRO & C. S.N.C.	CORSO UMBERTO I 365	NAPOLI	NA	5280											S
EDILSTAR COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CAMPI FLEGREI 66	POZZUOLI	NA	4486											S
EDILSTRADE S.A.S. DI BUONAIUTO DOMENICO GIUSEPPE & C.	VIA MUSIELLO 18/20	SAN GENNARO VESUVIANO	NA	6255											S
EDILSUD DI PELLEGRINO ANIELLO	TRAVERSA R. SERAFINO II DX 10 P 1	STRIANO	NA	5109											S
EDILSUD DI PUNTUORNO MICHELE	VIA FILIPPO LIPPI 9	SANT`ANTIMO	NA	6625											S
EDILTECNA S.R.L. - SOCIETA UNIPERSONALE	VIA NAZIONALE DELLE PUGLIE 230/A	POMIGLIANO D`ARCO	NA	4452											S
EDILTECNICA S.A.S. DI CAMILLO SALVATORE E C.	VIA PARMA 55	NAPOLI	NA	2288											S
EDILTECNICA S.R.L.	CORSO EUROPA 10	NAPOLI	NA	2975											S
EDILTECNO S.R.L. UNIPERSONALE	UMBERTO I, 138	TORRE ANNUNZIATA	NA	6860											S
EDILTECNOVA S.R.L.	VIA A. DORIA 4	MUGNANO DI NAPOLI	NA	6086											S
EDILTIME DI FERRANTE GENNARO	VIA CIGLIANO 63	POZZUOLI	NA	4555											S
EDILTORRE SRL	STRADA STATALE 270 KM.5 VARIANTE CASABONA 13	BARANO D`ISCHIA	NA	1714			E								S
EDILTRASPORTI DI FLAGIELLO ANTIMO & C. SAS	VIA O. RESPIGHI, 5	SANT`ANTIMO	NA	1967					F						
EDILTRASPORTI S.A.S. DI FIORENTINO RAFFAELE	VIA LISTRIERI 25/A	CAPRI	NA	1952											S
EDILTRASPORTI SAS DI GIOVANNI CASTALDO E C.	TRAVERSA II B.BUOZZI,25	AFRAGOLA	NA	541			F								
EDILTRASPORTI SAS DI RICCIO RAFFAELE E FIGLIO	VIA F. CARACCIOLO,39	CASAVATORE	NA	1741			F								
EDILTRIADE 2005 DI COSTAGLIOLA MICHELE SALVATORE E C. - S.N.C.	VIA ROMA 214	BACOLI	NA	4368											S
EDILVERDECASA SOCIETA COOPERATIVA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA SPINELLI 22	QUARTO	NA	4095											S
EDILVERNICIATORI S.R.L.	VIA UGO FOSCOLO 2	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	5855											S
EDILVIDA S.R.L.	VIA S. QUASIMODO 15	MUGNANO DI NAPOLI	NA	6593											S
EDITALY DI FORMICOLA SALVATORE	VICO SISELLA 14	ERCOLANO	NA	5674											S
EDREVEA S.P.A.	CALATA TRINTA MAGGIORE 53	NAPOLI	NA	2626											S
EFFE.PI. SERVICE S.R.L.	VIA NAPOLI 10	VOLLA	NA	3251			F								S
EFFEDI TRASPORTI SRL	VIA BRANCACCIO,4	BOSCOREALE	NA	2957			D		E						
EGEO COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA GIARDINI 18	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	2998											S
EGIZIA COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA	VIA ROMANO 94	MARANO DI NAPOLI	NA	4438											S
EGO EDILIZIA - S.N.C. DI EGIZZO ANTONIO E OSTETRICO GENNARO	VIA SPARTACO 25	NAPOLI	NA	6797											S
EIKOS S.R.L.	VIA G. GARIBALDI 46	ARZANO	NA	6437											S
EKNOS S.R.L.	PIAZZA SANNAZARO 199/C	NAPOLI	NA	1421									E		S
EKO TEKNO IMPIANTI SRL	VIALE DELLA RIMEMBRANZA,14	GRUMO NEVANO	NA	1508					E	E					
EKOITALIA SRL	VIA VENTI SETTEMBRE,25	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NA	1170			F		F	F					
EL. CI. BIT S.A.S. DI CIRILLO TOMMASO & C.	VIA SCHITO 7	TORRE ANNUNZIATA	NA	7534											S
EL. SY. S.A.S. DI CUOZZO NATALE & C.	VIA CUPA FILANDA 60	NAPOLI	NA	4360											S
ELE.CA. COSTRUZIONI S.R.L. DEL GEOM. FRANCESCO ELEFANTE & C.	VIA NOLANA 251	POMPEI	NA	4596											S
ELEKTRON EDIL S.R.L.	PIAZZA S.GENNARIELLO S.C.	OTTAVIANO	NA	2244											S
ELENA COSTRUZIONI DI VERDE RAFFAELE	VIA TIZIANO 7	SANT`ANTIMO	NA	3586											S
ELETTRA S.R.L.	PIAZZA CARLO III 53	NAPOLI	NA	5304											S
ELETTRODOMUS S.R.L.	VIA DOMENICO DE DOMINICIS 11	NAPOLI	NA	2716											S
ELETTROGESUELE S.R.L.	VIA FILICHITO 1	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	5974											S
ELETTROVIT S.R.L.	VIA FONTANA 43	OTTAVIANO	NA	2492											S
ELIA GIUSEPPE	VIA G.DE FALCO 136	QUARTO	NA	6702											S
ELIA NICOLA	VIA CALOSIRTO 30	FORIO	NA	3156											S
ELLE METAL S.R.L.	LOCALITA PASCAROLA	CAIVANO	NA	1509		F	F		F	F					S
ELVIRA - SOCIETA COOPERATIVA	VIA ANTONELLO DA MESSINA 9	SANT`ANTIMO	NA	6031											S
EMANUELE SRL	VIA POMIGLIANO,150	SANT`ANASTASIA	NA	1351		F	F		F						
EMME COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PASQUALE IANNIELLO 16	FRATTAMAGGIORE	NA	4747											S
EMME SERVICE SRL	VIA A. DE GASPERI, 55	NAPOLI	NA	757		F	F		F						
EMMEGGI COSTRUZIONI S.R.L.	VICO VITTORIO EMANUELE 7	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	6557											S
EMMEGI COSTRUZIONI S.R.L	VIA S. MASSIMO 288/BIS	NOLA	NA	6456											S
ENAM S.P.A.	VIA NAZIONALE DELLE PUGLIE 161	POMIGLIANO D`ARCO	NA	6158	D										

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
ENERGAS IMPIANTI DI IAVARONE ENZO & C. SAS	TRAVERSA DUCA DAOSTA 18	MARANO DI NAPOLI	NA	5257											S
ENERGIA VERDE ED IDRICA S.P.A. DETTA EVI S.P.A.	VIA LEONARDO MAZZELLA 34/36	ISCHIA	NA	2765											S
ENERSOLAR DI IACONO ANTONIO	VIA III TRAV. QUERCIA SNC	ISCHIA	NA	7708											S
ENNE.A COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DON GIOBBE RUOCCO 2	CAPRI	NA	2771											S
ENNEGI COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SAN LORENZO 86	AGEROLA	NA	3244											S
ENTASI S.A.S. DI ANATRIELLO FRANCESCO & C.	VIA DUOMO 319	NAPOLI	NA	4726											S
ENZINI COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA	VIA MONTERUSCELLO 64	POZZUOLI	NA	4448											S
ENZO BORRELLI SRL	VIA NAZIONALE ,389 - ANOGOLO VIA LAVATROIA,8	TORRE DEL GRECO	NA	1334					F	F					
EPSILON 2000 SOCIETA COOPERATIVA	VIA PROVINCIALE MASULLO 47	QUARTO	NA	1779			F	F					D	D	S
ER.ROS. S.R.L.	VIA DOMENICO SCARLATTI 34	SAVIANO	NA	6675											S
ERBAGGIO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA AURELIO SIMMACO 29	POZZUOLI	NA	3663											S
ERCOLE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SAN PAOLO 10	AFRAGOLA	NA	2587											S
ERCOTRANS S.R.L.	VIA S. LUCIA 39	NAPOLI	NA	3164											S
EREDI AMARO NICOLA SRL	VIA BALZANO 2	BOSCOREALE	NA	7157			C								
EREDI DI G. NOVIELLO S.A.S. DI LICCARDO ROSA & C.	VIA MARANO - PIANURA, 126	MARANO DI NAPOLI	NA	7298											S
EREDI PESENTI CAMPAGNONI GIOVANNI DI LUIGI PESENTI COMPAGNONI E C. SAS	VIA PONTE CARMIANO 76	GRAGNANO	NA	378			D								
ERGOBUILDING S.R.L.	VIA V.M. PISCICELLI DE VITO 44	NAPOLI	NA	4929											S
ERRE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DIAZ 106	CASORIA	NA	4977											S
ERRICHIELLO ANTONIO E LUIGI COSTRUZIONI SRL	VIA AMENDOLA 133	AFRAGOLA	NA	4588											S
ERRICHIELLO DOMENICO	VIA PRINCIPE DI PIEMONTE 232	POMIGLIANO D`ARCO	NA	4840											S
ES.A.CO. SRL	VIA S. MARIA DELLE GRAZIE, 32	QUALIANO	NA	769			E								
ESP. ED. COSTRUZIONI DI ESPOSITO ANTONIO S.N.C.	VIA LIBERO BOVIO 20	BRUSCIANO	NA	6191											S
ESPEKO SRL	E.FERMI,1/3	QUARTO	NA	759		F			D	E					
ESPERIA SPA	VIA GIORDANO BRUNO, 84	NAPOLI	NA	1283			F								
ESPOEDIL DI GIOVANNI ESPOSITO	VIA DIOMEDE CARAFA 58	NAPOLI	NA	5515											S
ESPOSITO CARMINE	VIA A. GRAMSCI, 10	CASORIA	NA	7746											S
ESPOSITO ANTONIO	VIA MONTETIGNUSO 104	ISCHIA	NA	3158											S
ESPOSITO CIRO	VIA GEROLIMINI 21	NAPOLI	NA	2522			F								S
ESPOSITO CONCETTA	VIA CRAPOLLA II 162	POMPEI	NA	6139											S
ESPOSITO COSTRUZIONI S.A.S. DI CONOCCHIA ANIELLO & C.	VIA DEI SERPI 39	POMIGLIANO D`ARCO	NA	4410											S
ESPOSITO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PALMA 36	MASSA LUBRENSE	NA	1870											S
ESPOSITO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MICHELANGELO SCHIPA 68	NAPOLI	NA	3895											S
ESPOSITO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA BERSAGL. CARMINE DONNARUMMA 19	GRAGNANO	NA	3974											S
ESPOSITO DOMENICO	R. STANZIALE, 23	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	6773											S
ESPOSITO FELICE	VIA SAN FRANCESCO 32	NOLA	NA	6028											S
ESPOSITO FORTUNATO	VIA BENEDETTO CROCE 8	QUALIANO	NA	2220											S
ESPOSITO GAETANO	VIA MONTENUOVO LICOLA PATRIA 83	POZZUOLI	NA	3275											S
ESPOSITO GIOVANNI DI GIORGIO	VIA S.GIORGIO VECCHIO 31	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	2687											S
ESPOSITO ISIDORO	VIA SAN GIORGIO VECCHIO, 85	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	3585			F								
ESPOSITO PASQUALE	VIA VICINALE VERDOLINO N 7	NAPOLI	NA	2537											S
ESPOSITO PASQUALE	VIA PALAZZUOLO 63	SCISCIANO	NA	3930											S
ESPOSITO RAFFAELE	VIA PALMA 30/32	MASSA LUBRENSE	NA	1872											S
ESPOSITO SALVATORE	VIA MADONNA STELLA, 3	BRUSCIANO	NA	7761											S
ESPOSITO SALVATORE	C.SO S. GIOVANNI A TEDUCCIO, 824	NAPOLI	NA	981		F	F		F	F					
ESSE EMME COSTRUZIONI S.R.L.	CORSO DELLA REPUBBLICA 138	POZZUOLI	NA	6623											S
ESSE GI ESSE DESIGN DI SALVATORE CONTE & C. S.N.C.	VIA ANNUNZIATELLA, 59	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	7273											S
ESSECI COSTRUZIONI DI PASTORE ANTONELLA	VIA PAZZARIELLO 14/C	NAPOLI	NA	6106											S
ESSEGI APPALTI S.R.L.	VIA BELLINI 33	POLLENA TROCCHIA	NA	6570											S
ESSEGI DI GAETANO SIGNORIELLO	VIA MORGHEN 88	NAPOLI	NA	4464											S
ESSEPI COSTRUZIONI DI PORCELLI SABATINO	VIA CARLO PISACANE 57	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	4581											S
ESSEPPI COSTRUZIONI S.R.L.	SALITA DUE PORTE ALLA SALUTE 34	NAPOLI	NA	3984											S
ETIM S.A.S. DI TARALLO GIORGIO & C.	VIA PESSINA 33	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	3541											S
EU.SA. EDILIZIA S.R.L.	VIA BRINDISI, 15/BIS	QUARTO	NA	1050			C		D						
EUFISIA ENVIRONMENT AND ENERGY SOLUTION SOCIETA IN NOME COLLETTIVO DI GIORDANO FELICE E ROMANO INES	VIA CITTA DI FIUME, 7	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NA	7136											S
EURIS S.R.L.	PIAZZA MUNICIPIO, 84	NAPOLI	NA	1825											S
EURO AKERI S.R.L.	VIA MULINO VECCHIO 2	ACERRA	NA	5329											S
EURO EDIL DI SABATINO LUCIANO	VIA SAN SEBASTIANO 25	PIMONTE	NA	7355											S
EURO ASFALTI S.R.L.	VIA A. DE GASPERI I TRAV. 6	TUFINO	NA	6112											S
EURO COSTRUZIONI DI IMPERATO PIETRO	VIA VENUTI 52	ERCOLANO	NA	3409											S
EURO COSTRUZIONI MERIDIONALI S.N.C. DI CICCARELLI FRANCESCO E C.	VIA ABATE FELICE TOSCANO 126	POMIGLIANO D`ARCO	NA	4839											S
EURO COSTRUZIONI SRL	VIA DELLA RESTITENZA 68	VILLARICCA	NA	1938											S
EURO EDIL DI NUNZIATA GIOVANNI	VIA PALMA, 85	STRIANO	NA	7197											S
EURO EDIL S.A.S. DI SALERNO FRANCESCO & C.	VIA CARDUCCI 13	VOLLA	NA	3783											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
EURO TERMO IMPIANTI SUD S.R.L. IN SIGLA E.T.I. SUD S.R.L.	VIA BARONE 19	NAPOLI	NA	5319											S
EUROCOMPOST SRL	VIA ENRICO FERMI, 49	CARDITO	NA	718			F								
EUROCOOP SOC. COOPERATIVA ARL	CORSO UMBERTO I 90	NAPOLI	NA	3529		D	C	E	E	E					
EUROCOOPERATIVA SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO	VIA PIETRO MASCAGNI 24	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	4244											S
EUROCOSTRUZIONI DI CHIRICO GIUSEPPE	VIA G. DEL BALZO 36	CASOLA DI NAPOLI	NA	5851											S
EUROCOSTRUZIONI S.A.S. DI COLELLA LARA & C.	VIA MASTELLONE 120	NAPOLI	NA	4453											S
EUROCOSTRUZIONI S.A.S. DI MONACO ANTONIO & C.	VIA TOGLIATTI 63	AFRAGOLA	NA	2845											S
EUROCOSTRUZIONI S.R.L.	VIA LIPARI 10	CASORIA	NA	5067											S
EUROECOLOGIA SAS DI BARCHETTI CESARE AGOSTINO	VALLANTE,11	CARDITO	NA	3200					F						
EUROEDIL COSTRUZIONI DI LORETA LUONGO & C. S.A.S.	CORSO MERIDIONALE 39	NAPOLI	NA	2567											S
EUROEDIL S.R.L.	VIA VILLA BISIGNANO 13	NAPOLI	NA	5616											S
EUROFER S.A.S DI NERI LUIGI & C.	VIA CARCERI VECCHIE 6	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	4634			F								
EUROFRIP S.R.L.	GABELLA DEL PESCE, 12/A	ERCOLANO	NA	1666			F								
EUROGARDEN MAISTO SRL	VIA ROMA 25	MELITO DI NAPOLI	NA	5397											S
EUROGIARDINAGGIO NICOLA MAISTO S.R.L.	VIA RIPUARIA 4	VILLARICCA	NA	3496											S
EUROIMPIANTI S.R.L.	VIA ANNUNZIATELLA 57	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	2211											S
EUROMETAL SRL	VIA CUPA SANTANIELLO,42	NAPOLI	NA	517			F			F					
EUROP PROGET GAS DI ESPOSITO CIRO E C. S.A.S.	VIA PIER PAOLO PASOLINI 6	NAPOLI	NA	4874											S
EUROPA WORK PROJECT 2 SRL	VIA ANTONO GRAMSCI 8	SANT`ANASTASIA	NA	4836											S
EUROPLANT S.R.L.	VICINALE SEPONE, 4	NAPOLI	NA	6902											S
EURORECUPERO EDILI DI SALVATORE LONDA & C. S.A.S.	VIA SANTA BARBARA 32	CRISPANO	NA	4101											S
EURORICAMBI SAS DI PALLADINO ROBERTO & C.	VIA NAZIONALE DELLE PUGLIE KM.35	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	2740			F								
EUROSCAVI DI PROCOPE FRANCESCO	VIA SAN FILIPPO 2	POZZUOLI	NA	3679			F								
EUROTER DI PARRELLA GAETANO	VIA DE RUGGIERO S.N.	BRUSCIANO	NA	5391											S
EUROTIR S.R.L.	VIA UMBERTO I, 137	SANT`ANASTASIA	NA	7463			F								
EUROTRASPORTI E NOLEGGI DI VALLEFUOCO GIUSEPPE	VIA UGO FOSCOLO 37	MUGNANO DI NAPOLI	NA	4028											S
EUROVAN SERVICE S.N.C. DI VANACORE FRANCESCO E VANACORE ANTONINO	VIA RAFFAELE BOSCO 833/BIS	VICO EQUENSE	NA	5263			F								
EUROVETRO MERIDIONALE - LAVORAZIONE E COMMERCIO ROTTAMI DI VETRO DEI FRATELLI SALOMONE SALVATORE , ANTONIO E CIRO SNC	VIA PALAZZIELLO, 5	VOLLA	NA	393			F		F						
EUROVIVAI RINALDI PASQUALE E FIGLI DI RINALDI STEFANO & C. SAS	VIA CIRCUMVALLAZIONE ESTERNA NEI PRESSI	ARZANO	NA	4382											S
EVAN S.R.L.	VIA MONSIGNOR COPPOLA 21	VOLLA	NA	4582											S
EVERGREEN DI ALTERIO PASQUALE	CORSO SECONDIGLIANO 351	NAPOLI	NA	4703											S
EVERGREEN DI MONTANO GIUSEPPE	VIA MOLINO VECCHIO 1	ACERRA	NA	6512											S
EYMECO SRL	VIA F.LLI KENNEDY,18 - PARCO MANZO	MELITO DI NAPOLI	NA	6313			F								
F.A.C. 94 SOCIETA COOPERATIVA	VIA MATILDE SERAO 22	QUARTO	NA	1991											S
F.A.I. TELECOMUNICAZIONI S.R.L.	VIA DELLE REPUBBLICHE MARINARE 214	NAPOLI	NA	3737											S
F.A.I.R.A. S.R.L.	VIA DELLA LIBERTA 1096	VILLARICCA	NA	5474											S
F.A.N. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SALVEMINI 14	CAIVANO	NA	6661											S
F.A.P. S.R.L.	VIA INNAMORATI 210	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	3285											S
F.D. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA LEONE MARSICANO 1	NAPOLI	NA	5488											S
F.D.F. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DEI MILLE, 23	NOLA	NA	7465											S
F.G. APPALTI CASTALDO S.R.L.	VIA SALVO DACQUISTO, 4	SAN VITALIANO	NA	7514											S
F.I.A.M. FABBRICA INDUSTRIALE ABITAZIONI MANUTENZIONI S.R.L.	VIA PIO XII 4 - IS.C	NAPOLI	NA	2955											S
F.LLI ALAIA S.A.S. DI ALAIA FRANCESCO E C.	VIA BOSCO 39	SOMMA VESUVIANA	NA	5114											S
F.LLI BALSAMO SRL	VIA CRISCUOLO ,3	TORRE DEL GRECO	NA	476		C	E	C	C	F					
F.LLI BATTILOMO S.R.L.	VIA G. GIGANTE 1	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	5764			E								S
F.LLI BEVILACQUA SAS DI PIETRO BEVILACQUA E C.	VIA ANTONIO MEUCCI,SNC	ARZANO	NA	2534					F	F					
F.LLI CASTALDO S.N.C. DI CASTALDO ANGELO E CASTALDO RAFFAELE	VII TRAVERSA SAGGESE, 23	AFRAGOLA	NA	7603											S
F.LLI CIOFFI & C. S.R.L.	PIAZZA SAN MAURIZIO 6	FRATTAMINORE	NA	6217											S
F.LLI COLELLA DI COLELLA MARIO	VIA ADDOLORATA 24	PORTICI	NA	5479											S
F.LLI DESIMONE COSTRUZIONI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA CON SIGLA F.LLI DESIMONE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA GIOCHI DELLA GIOVENTU 10	CARDITO	NA	5508											S
F.LLI DI MAURO SRL	PIAZZA G. B. VICO, 36	NAPOLI	NA	1981			F								
F.LLI DI SARNO SAS DI DI SARNO PIETRO E RAFFAELE E C.	VIA E. CARUSO,30	MASSA DI SOMMA	NA	1276		F	F		F	F					
F.LLI ERRICHIELLO COSTRUZIONI SRL	PRINCIPE DI PIEMONTE, 220	POMIGLIANO D`ARCO	NA	6965											S
F.LLI FATIGATI S.A.S. DI FATIGATI ANTONIO & C	VIA GIORDANO, 12	ACERRA	NA	7321											S
F.LLI FERRARA S.R.L.	VIA DEI MILLE 13	NAPOLI	NA	5393											S
F.LLI GIANNINI S.R.L. COSTRUZIONI E RISTRUTTURAZIONI	VIA ALCIDE DE GASPERI, 139	TORRE DEL GRECO	NA	7115											S
F.LLI GIORDANO SRL COSTRUZIONI E SERVIZI	VIA FURIGNANO/TAPPIA	SAVIANO	NA	1407									D		S
F.LLI IACONO S.N.C. DI IACONO PASQUALE	VIA S. GENNARO N. 19	FORIO	NA	2219											S
F.LLI LAUDIERO S.N.C. DI LAUDIERO ANTONIO, SALVATORE E LUIGI	VIA LIBERTA III TRAVERSA A DE 7	PORTICI	NA	5914											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
F.LLI MARTINO DI MARTINO PASQUALE E C. SNC	TRAV.5 DAMBROSIO,16	FRATTAMAGGIORE	NA	1710			F		F						
F.LLI MARTONE S.R.L.	VIA SASSOLA 44	SANTA MARIA LA CARITA`	NA	5160											S
F.LLI NOCERINO DI GIORGIO E CLAUDIO NOCERINO S.N.C.	VIA FIGLIOLA 26	SAN SEBASTIANO AL VESUVIO	NA	2097											S
F.LLI PARLATI TRASPORTI S.A.S. DI GABRIELE PARLATI & C.	VIA S. FRANCESCO DASSISI, 1	CERCOLA	NA	7417			F								
F.LLI PELLECCHIA S.R.L.	VIA PAPA GIOVANNI XXIII 5	MELITO DI NAPOLI	NA	4381											S
F.LLI PIROZZI SAS DI PIROZZI VINCENZO E C.	V TRAVERSA - VIA LUNGA,36	ARZANO	NA	1092			F								
F.LLI SANNINO COSTRUZIONI S.R.L.	TRAVERSA MONTEDORO 13/B	TORRE DEL GRECO	NA	5408											S
F.LLI SEBETO TRASPORTI SRL	VIA GENERALE RICCARDO DE ROSA, 4	SANT`ANASTASIA	NA	811		F	F		F	F					
F.LLI VANACORE DI VANACORE LUIGI - SOCIETA IN NOME COLLETTIVO	VIA R.BOSCO 874	VICO EQUENSE	NA	2265											S
F.T. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA NAPOLI SNC	FRATTAMINORE	NA	4753											S
F2G COSTRUZIONI S.N.C. DI FERRARO GIUSEPPE & C.	VIA PONTE IZZO 92	POMPEI	NA	6650											S
FACOP S.A.S. DI GIACOMINA POLDI & C.	VIA SAN SEBASTIANO, 8	VOLLA	NA	7140			F								
FADA COSTRUZIONI S.A.S. DI GIORDANO FAUSTO & C.	VIA MONTEDORO 36	TORRE DEL GRECO	NA	6565											S
FADEP S.R.L.	CORSO MERIDIONALE 7	NAPOLI	NA	2232											S
FAIELLA NICOLA SRL	V.LE EUROPA,40	TORRE DEL GRECO	NA	160		F	F	F	C	F		E			
FALCO ANTONIO	VIA ROSSI 1	SCISCIANO	NA	5374											S
FALCO LUCIANO	VIA APPIA 02	CAIVANO	NA	6199			F								
FALCO PRIMO S.R.L.	VIA GENERALE ENRICO COSENZ 13	NAPOLI	NA	2466											S
FANNIO ANTONIO	VIA LAGNO RIVIECCIO 3	TORRE DEL GRECO	NA	6064											S
FANTACCINI GENNARO	VIA TERNI 20	CASORIA	NA	2291											S
FAP 04 COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SANTA MARIA DEL POZZO 124	SOMMA VESUVIANA	NA	3415											S
FARE S.R.L.	VIA G. PORZIO, IS. G/2	NAPOLI	NA	7492											S
FARIM S.A.S DI PICCOLO MARCO & C.	VIA FILICHITO 31	VOLLA	NA	4363											S
FARINA ANGELO	ROMA, 274	FRATTAMAGGIORE	NA	6516			F								
FASULO PASQUALE	VIA ROCCARAINOLA 74	CICCIANO	NA	5710											S
FAVORITO*GIOVANNI	VIA F. BARACCA	MARIGLIANO	NA	6044											S
FE.PI. ECOLOGIA E AMBIENTE SRL	VIA PALERMO,26	POMIGLIANO D`ARCO	NA	677			D		E	E					
FEBRING HEINZ SALVATORE	VIA FILIPPO TURATI 84	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	5439											S
FEBRY S.R.L. COSTRUZIONI GENERALI	VIA GIOVANNI XXIII I TRAVERSA 19	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	4395											S
FELICELLA ANTONIO	VIA FLAUTI 4	SAN SEBASTIANO AL VESUVIO	NA	6169											S
FEMIANO MICHELE	VIA A. DE GASPERI 32	SANT`ANTIMO	NA	4822											S
FENAP OFFICINE RIUNITE SRL	VIA CAVONE DEGLI SBIRRI, 19	NAPOLI	NA	1820											S
FENICE SCAVI DI VERDE ANTIMO	VIA DELLE CAMELIE 2	SANT`ANTIMO	NA	4771											S
FERMETAL DI DE ROSA ANGELO ANTONIO E C. S.A.S.	VIA GIACINTO GIGANTE 33	CASAVATORE	NA	919			E								S
FERONE PIETRO E C. S.R.L.	CORSO MERIDIONALE 7	NAPOLI	NA	1293											S
FERRAMENTA ALTOBELLI DI MOSTI ALTOBELLI UMBERTO SNC	VIA ROMA 22-24	VOLLA	NA	2498											S
FERRARA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA LEONARDO DA VINCI 28	CASORIA	NA	3374											S
FERRARA TRASPORTI SRL	VIA DELLE REPUBBLICHE MARINARE,88	NAPOLI	NA	1609			E		E						
FERRARO ALBERTO	VIA DANNUNZIO - PARCO VITTORIA	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	3388											S
FERRO SUD DEI F.LLI MAURO SNC	NOLA, 165	SAVIANO	NA	6924											S
FERROMETALLI SRL	VIA PIANILLO, 9	PALMA CAMPANIA	NA	1795			F								
FERT SRL	VIA G. DE FALCO 132	QUARTO	NA	3151											S
FESTOSO CARMINE	VIA CAPOFERRO 27	SANT`ANASTASIA	NA	7318											S
FI.DO. S.R.L.	CORSO GARIBALDI 168	PORTICI	NA	4120											S
FICO GIUSEPPE	CONTRADA LEUTREC 7	AFRAGOLA	NA	2528											S
FICO PASQUALE	VIA FRANCESCO DE MURA, 4	CASORIA	NA	6969			F								
FIGLI DI MICHELE PIROZZI AUTOTRASPORTI DI PIROZZI FRANCESCO E MAURO EC. SNC	CORSO CAMPANO - III TRAV. A SX, 1/A	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	2053			E								
FILCA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ASTALONGA 165	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NA	3487											S
FILOSA GAETANO	CORSO UMBERTO I 60	POLLENA TROCCHIA	NA	85		F	F		F			E			S
FINAMORE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SEGGIO DEL POPOLO 22	NAPOLI	NA	2628											S
FINEDILE - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA MICHELANGELO SCHIPA 115	NAPOLI	NA	4200											S
FIOCCHELLA DEI FRATELLI GAROFALO E C. S.N.C.	VIA FIORILLO N.4	TORRE DEL GRECO	NA	5164											S
FIORE GIUSEPPE	VIA ZABATTA,	TERZIGNO	NA	7320											S
FIORENTINO GIUSEPPE	S.GIOVANNI E PAOLO,7	NAPOLI	NA	1668			F			F					
FIORETTI S.A.S. DI FIORETTI SALVATORE & C.	VIA MADONNA DELLE GRAZIE 39	MUGNANO DI NAPOLI	NA	4721											S
FIORILLO RAFFAELE	VIA SALVATORE DALI 11	SANT`ANTIMO	NA	5554											S
FIRAP S.R.L.	VIA DELLE GALASSIE 159 C	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	5476											S
FLEGREA LAVORO S.P.A.	VIA LUNGOLAGO,4	BACOLI	NA	7114	D										
FLORA LICOLA S.A.S. DI LUCIA DE LUCIA E C.	VIA TRANVAI 2	POZZUOLI	NA	4749											S
FLORA NAPOLI GARDEN S.R.L.	VIA NAZ.LE DELLE PUGLIE ROT.CI	CASORIA	NA	5473											S
FLORA NAPOLI SRL	VIA ARTURO LEPORI	CASORIA	NA	232		F	E		F	F					
FLORAVERDE DI SOMMELLA MARIO E C. S.A.S.	VIA CAMILLO GUERRA 36	NAPOLI	NA	6605											S
FODICO S.R.L.	VIA CASCIARO 27	ISCHIA	NA	2925											S
FONTANA MARCO	VIA VICO DELLA CHIESA 10	NAPOLI	NA	6682											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
FONTANELLA LUCIA	NA VIOTTOLO NICOLA SETOLA 3	AFRAGOLA	NA	4039											S
FORNITURE GENERALI DI GALLOTTA ANGELO E C. SAS	VIA COSTE SANTANGELO ,34	POZZUOLI	NA	1958			F								
FORTE ANTONIO	VIA FRANCESCO DE MURA 4	CASORIA	NA	6074			F								
FORTE DOMENICO	VICO SAN NIC. ALLE FONTANELLE 12/B	NAPOLI	NA	6276											S
FORTUNA SOCIETA COOPERATIVA	VIA DON GIUSEPPE MOROSINI 10	QUARTO	NA	5620											S
FORTUNATO ERASMO	VIA COSIMO L. MICCOLI 52	SAVIANO	NA	5490											S
FRA.DES S.R.L.	VIA G. MARRAZZO 12	CASANDRINO	NA	2076											S
FRA.MA. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA P. MATTARELLA 27	AFRAGOLA	NA	4697											S
FRA.MAR. S.R.L.	VIA VINCENZO MIGLIARO 7	QUARTO	NA	2246											S
FRA.RA.FER DI RESTIVO F. E CO S.A.S.	VIA OBERDAN,19	POZZUOLI	NA	654			F			F					
FRA.SAL.SUD S.R.L.	CONTRADA CASTAGLIOLA 11	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	5534											S
FRADEL COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA	VIA MATILDE SERAO, 11	QUARTO	NA	7252											S
FRANCESCO COMUNE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DANTE ALIGHIERI 78	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	5880											S
FRANCESCO PALMA COSTRUZIONI	VIALE KENNEDY 365	NAPOLI	NA	1753											S
FRANCHINI METALLI S R L	VIA GUGLIELMO MARCONI,29/B	CERCOLA	NA	1288			F								
FRANCO SIMEOLI COSTRUZIONI GENERALI S.A.S. DI SIMEOLI FRANCESCO	VIA TINO DA CAMAINO 3	NAPOLI	NA	5181											S
FRANZESE ANSELMO	VIA VECCHIA SARNO, 118	OTTAVIANO	NA	7700											S
FRANZESE COSTRUZIONI S.A.S DI FRANZESE SABATINO E C	VIA ABATE NICOLA ANIELLO PALUMBO 21	SAVIANO	NA	3931											S
FRANZESE ENRICO	VIA DEI CIPRESSI 17	NOLA	NA	6347											S
FRANZESE FRANCESCO	VIA CERAVOLO 10,	NOLA	NA	6807											S
FRANZESE VINCENZO	VIA MANZONI, N 2,	FRATTAMINORE	NA	7627											S
FRATELLI CALISE SNC DI CALISE DAVIDE	VIA G. MAZZELLA, 106	FORIO	NA	997			F								
FRATELLI CALZOLAIO S.R.L.	VIA A. DE GASPERI 72	ACERRA	NA	2459											S
FRATELLI CESARANO S.A.S. DI CESARANO EMANUELE & C.	VIA LATTARO 76	SANTA MARIA LA CARITA`	NA	4331											S
FRATELLI CINIGLIO DI CINIGLIO ANTONIO S.N.C.	VIA MORANDI 6	POGGIOMARINO	NA	6360											S
FRATELLI GENTILE FRANCESCO E RAFFAELE SNC AUTOTRASPORTI E COMMERCIO ROTTAMI METALLICI	VIA PIETRO NENNI IV TRAVERSA, 10	CASORIA	NA	332		D	E		F	F					
FRATELLI GIRACE TRASPORTI INTERNAZIONALI TERRESTRI - MARITTIMI - AEREI SOC. ARL	GIUSEPPE VERDI,18	NAPOLI	NA	833		F	F		C	F					
FRATELLI MALLARDO S.A.S. DI MALLARDO GIULIANO	MADONNA DELLE GRAZIE, 8	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	6526			F								
FRATELLI PELUSO S.A.S. DI GIOVANNI PELUSO & C.	VIA NECROPOLI 31	CAIVANO	NA	5800											S
FRATELLI RUOPPOLO MICHELE E FRANCESCO SNC	VIA CATULLO 7	QUALIANO	NA	2201											S
FRATELLI RUSSOLILLO S.A.S. DI RUSSOLILLO BRUNO	VINCENZO MOSCA, 4	NAPOLI	NA	6987											S
FRATELLI SABATINO S.A.S. DI SABATINO ANTONIO & C	VIA MOTTA BARDASCINI 17	SANTA MARIA LA CARITA`	NA	3945											S
FRIGOELETTRICA BRUNO DESTRIERE S.R.L.	VIA VIRNICCHI 35	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	5222											S
FRIGOMASTER S.R.L.	VIA COLONNE 19/21	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	2535											S
FUMIGAT S.R.L.	VIA CALABRIA 3-C	NAPOLI	NA	3084											S
FURINO ECOLOGIA SRL	VIA CUPA TIERZO,2	NAPOLI	NA	3993		F			F	F			E		
FUSCO ANIELLO	VIA SAN FRANCESCO DASSISI 47	MARIGLIANO	NA	5930											S
FUSCO GAETANO	VIA MAZZINI 32	AGEROLA	NA	1683			F								
FUTURA S.R.L.	VIA FIGLIOLA 52	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	4802											S
G. AB. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA GIANCORA, 36	SAVIANO	NA	7209											S
G. MANGIAPIA S.R.L. LAVORI EDILI.	VIA ROCCO SCOTELLARO 55	NAPOLI	NA	6551											S
G. S. GRANDI STRUTTURE S.R.L.	VIA ACQUSALSA 7	POMPEI	NA	4146											S
G.A.M. SAS DI SITO MARIA E C.	VIALE MARGHERITA, 18	NAPOLI	NA	31					F	F					
G.C.M. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DIAZ 73	PORTICI	NA	4832											S
G.E.A. METALLI SRL DEI F.LLI MAIONE	VIA FRANCESCO FLORA, 3	NAPOLI	NA	3018			F								
G.E.M.A. EDIL S.R.L.	VIA FORNARO N.20	SOMMA VESUVIANA	NA	3776											S
G.F.SERVICE SRL	CORSO NOVARA 36	NAPOLI	NA	1627			E		E						
G.I.T. AL 3 COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DESERTO 11	MASSA LUBRENSE	NA	2024											S
G.L.M. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA S.NULLO, 179	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	7230											S
G.M. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SEGGIO DEL POPOLO 22	NAPOLI	NA	2804											S
G.M. COSTRUZIONI S.R.L.	INTERRATO TRAVERSA PIAVE 5	CASORIA	NA	3383											S
G.N. EDILIZIA S.A.S. DI NAPOLITANO GIACOMO & C.	VIALE MATTEI 2	CIMITILE	NA	4829											S
G.P. TRASPORTI DI GIOACCHINO PUCA SAS	VIA CARDINALE VERDE, 115	SANT`ANTIMO	NA	867			F		F	F					
G.P.S. S.R.L.	VIA MARCONI(PARCO MAURIZIO I) 108	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	3282											S
G.R. COSTRUZIONI GENERALI F.LLI ROMANO S.R.L.	VIA ROMANI CENTRO 1	SANT`ANASTASIA	NA	5824											S
G.R.A. COSTRUZIONI GENERALI SRL	VIA ALLOCCA, 86/B	SOMMA VESUVIANA	NA	1478									D	D	
G.S.A. EDILCAMALDOLI S.R.L.	VIA NUOVA TOSCANELLA 207	NAPOLI	NA	2152											S
G.S.M. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA A. F. TOSCANO 23	POMIGLIANO D`ARCO	NA	5484											S
G.T.E. GLOBAL TRANSPORT EXPRESS SRL	MASSERIA TOTARO SNC	CERCOLA	NA	642					D						
G.T.IMPIANTI DI GIOVANNI TAGLIAFERRI	VIA MONTEOLIVETO 72	VOLLA	NA	1921											S
GA.MO TERRA SRL	VIA EPITAFFIO,3	TUFINO	NA	1099		F	F		F						
GAETA ANGELO	VIA PIANA DI SEMMANA, 2/B	VICO EQUENSE	NA	7380			F								
GAETA MARIO	VIA SAN BENEDETTO, 2	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	3210						F					

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
GAETANO POSTIGLIONE	VIA BELVEDERE 212	NAPOLI	NA	3580											S
GAGLIARDI GIUSEPPE	VIA PIETRO MASCAGNI, 8	CALVIZZANO	NA	6998											S
GAGLIARDO GIULIANO	VIA SCARFOGLIO 31	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	4821											S
GALANO ANTONIO	VIA S. MARIA DELLA NEVE 10	MASSA LUBRENSE	NA	5770											S
GALANO ROSARIO	VIA LUIGI SCOTTI 4	BARANO D`ISCHIA	NA	3714											S
GALASSO COSTRUZIONI S.P.A.	NA PRIMA TRAV. CONTRADA SPERDUTO 1	ACERRA	NA	5758											S
GALDIERO GENNARO E C. SAS	VIA ROMA,44	MUGNANO DI NAPOLI	NA	127		D	C		F	F					
GALLO CIRO	VIA ROMANI MASSERIA LIGUORI 07	SANT`ANASTASIA	NA	6382											S
GARDEN LINE GLOBAL SERVICE DI SORRENTINO FRANCESCO & C. S.N.C.	VIA MONTENUOVO LICOLA PATRIA 127/A	POZZUOLI	NA	4472											S
GARDEN OF FLOWER DI CACCIAPUOTI ANTONIETTA & C. S.A.S.	VIA CONSOLARE CAMPANA 99	VILLARICCA	NA	3789											S
GARDEN SERVICE DI PALOMBA GIOVANNI	VIA PROV. LACCO SS.270 113	FORIO	NA	5726											S
GARGANO ANTONIO	VIA PETRARCA 79	CASORIA	NA	4751											S
GARGIULO GIUSEPPE	VIA COLLE SAN BARTOLOMEO 81	POMPEI	NA	4785											S
GARGIULO ANTONINO	CALATA PUNTA CAPO 3	SORRENTO	NA	1838											S
GARGIULO GAETANO	VIA MONTECORBO 5	SORRENTO	NA	3868											S
GARGIULO NUNZIO	VIA LI PATRI 12/F	MASSA LUBRENSE	NA	6880											S
GATTO COSTRUZIONI DI GATTO ANTONINO DANILO & F.LLI S.A.S.	VIA II TRAVERSA MILISCOLA 26	POZZUOLI	NA	5052											S
GE. BI. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SANTA MARIA A CUBITO 483	NAPOLI	NA	6408											S
GE.CA COSTRUZIONI DI CASTIELLO GENNARO	VIA CAUDIO 10	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	4631											S
GE.CA GRASSI SAS DI CARRINO GERARDO E C.	VIA COSTAGLIOLA,11	OTTAVIANO	NA	1201			F								
GE.CO. COSTRUZIONI S.A.S. DI VARRIALE LUISA E C.	VIA PIZZO MANCINO CONTRADA	AFRAGOLA	NA	4591											S
GE.CO. DI CAPONE GIOVANNI	VIA CARMINE GUADAGNO 22	POMIGLIANO D`ARCO	NA	5810											S
GE.GA. INSTALLAZIONI S.R.L.	VIA ANNUNZIATA, 15	SOMMA VESUVIANA	NA	7123											S
GE.I.CO.N. - GESTIONI IMMOBILIARI COSTRUZIONI NAVALI S.R.L.	VIA GALILEO FERRARIS 150	NAPOLI	NA	5471											S
GE.IM.ECO AMBIENTE SRL	VIA CESARIO CONSOLE,3	NAPOLI	NA	28			D	E							
GE.MA. S.R.L.	VIA G. MARCONI 1	QUARTO	NA	2762											S
GE.NI. SUD SRL	VIA SALVATI TRAV. BONANNI, 11	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NA	3699									E	E	
GE.PI.CO. DI PISCOPO RACHELE & C. S.A.S.	VIA COMUNALE OTTAVIANO 137	NAPOLI	NA	2210			D								S
GE.TRA. S.A.S. DI GIUSEPPE BIFARO & C.	VIA CASTAGNA 3	CASORIA	NA	7585					F						
GEDECO S.N.C. DI DONNARUMMA PASQUALE E GARGIULO LUIGI	VIA MADONNA DELLA LIBERA 14	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	4660											S
GEFIM S.R.L.	II TRAVERSA ARENA 13	AFRAGOLA	NA	1913											S
GEGA COSTRUZIONI S.A.S. DI VETTOSI GAETANO & C.	PLINIO IL VECCHIO, 38	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	7151											S
GENEDIL COSTRUZIONI S.R.L.	VIA NUOVA TOSCANELLA 100	NAPOLI	NA	5139											S
GENERAL BITUMI SRL	VIA A. DE CURTIS P.CO DEL SOLE	BRUSCIANO	NA	4219											S
GENERAL BONIFICHE SYSTEM SRL	VIA SARNO,75	STRIANO	NA	1566		F			F	F			D		
GENERAL CONTRACTING COMPANY SRL	VIA PALERMO 1	MARIGLIANELLA	NA	3317											S
GENERAL COSTRUZIONI S.R.L.	CORSO ITALIA 129	QUARTO	NA	2717											S
GENERAL COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA	VIA SAN ROCCO 387	MARANO DI NAPOLI	NA	2166											S
GENERAL TRASPORTI SRL	VIA POMIGLIANO,132	SANT`ANASTASIA	NA	1148			F								
GENERAL TRASPORTI SRL	VIA S. MARIA DEL TORO, 12	VICO EQUENSE	NA	3191			F								
GENERALCOST S.R.L.	VIA AMBASCIATORE MONTAGNA 6	MARIGLIANO	NA	5679											S
GENERALE ESPURGHI DI CIOLLARO CARLO	CARLO POERIO,24	AFRAGOLA	NA	318					F						
GENNARELLI CIRO	VIA G. DI VITTORIO,89	QUALIANO	NA	1199					F						
GENOVESE CIRO	VIA DON NICOLANGELO BIONDI	TUFINO	NA	6174											S
GENTILE ALFREDO	VIA VAGNOLA 19	TRECASE	NA	4118			F								
GEO DYNAMIC SAS	CORSO VITTORIO EMANUELE,460	NAPOLI	NA	1612								E			
GEOM. ANTONIO PETRELLESE S.R.L.	VIA CALORE 1	CASORIA	NA	3819											S
GEOM. BIAGIO LIMONE S.R.L.	PIAZZA DEI MARTIRI 30	NAPOLI	NA	6521											S
GEOM. FALCO NICOLA	VIA SCOTTA IV TRAV DX 3	CAIVANO	NA	6036											S
GEOM. FORTE LUIGI	VIA PITTORE 116	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	4222											S
GEOMETRA FRANCESCO MUSELLA	VIA BAGNARA 6	PORTICI	NA	3577											S
GEOMETRA SCHIANO DI COLA VINCENZO	VIA L.DO MAZZELLA 35	ISCHIA	NA	2137											S
GEOS ENVIRONMENT SRL	PIAZZA SANNAZZARO, 71	NAPOLI	NA	663					E	E		C	C	C	
GEPI S.R.L.	VIA PADRE RAIMONDO SORRENTINO, 70	SANT`ANASTASIA	NA	7023											S
GERFRIO S.R.L.	VIA LE VECCHIE II TRAVERSA 9	STRIANO	NA	3936											S
GERI ITALIA SRL	VIA KENNEDY, 22	FRATTAMINORE	NA	1117											S
GESAM AMBIENTE SRL	VIA GENERALE ORSINI, 46	NAPOLI	NA	4044			F		F						
GEST SERVICE SRL	PIAZZA GABRIELE DANNUNZIO,15	NAPOLI	NA	1291			F		F						
GI. MA. COSTRUZIONI DI DANZICA GIUSEPPE	VIA ROSANEA, 1	SOMMA VESUVIANA	NA	7572											S
GI.BI. IMMOBILIARE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA FF.SS. RIONE SAN PAOLO	OTTAVIANO	NA	6624											S
GI.COS - COSTRUZIONI GENERALI S.R.L. IN ABBREVIAZIONE GI.COS. SRL	VIA AUGUSTO RIGHI 32	NAPOLI	NA	1886											S
GI.GA. PROJECT SRL	VIA S.S. 87 SANNITICA 60	CASORIA	NA	2486											S
GI.MA. COSTRUZIONI S.A.S. DI MASSA GIOVANNI & C.	SAN SOSSIO, 20	SOMMA VESUVIANA	NA	7122											S
GI.MA. DI ESPOSITO ANNA	VIA DANTE ALIGHIERI 15	SANT`ANASTASIA	NA	4805											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
GI.MA. RISTRUTTURAZIONI DI MAURO LEPRE E C. S.A.S.	VIA LEPANTO 21	NAPOLI	NA	7358											S
GIACOBBE LEONARDO	VIA TURNER	BACOLI	NA	4178											S
GIALTAS COSTRUZIONI SRL	VIA A. VOLTA 5	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	4809											S
GIAMITRANS SRL	VIA AGNANO AGLI ASTRONI,120	NAPOLI	NA	1476					F						
GIARDINI DE LUCA DI DE LUCA PICIONE ALFREDO	CORSO ROMA 27	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	6000											S
GIARDINI MERIDIONALI S.R.L.	VIA SASSOLA, 20	SANTA MARIA LA CARITA`	NA	7567											S
GIARDULLO GIOVANNI	V.COM. PISANI, 184	NAPOLI	NA	7030											S
GIDUE S.R.L.	VIA SANTA LUCIA, 20	NAPOLI	NA	7574											S
GIEFFE COSTRUZIONI E TRASPORTI S.R.L.	VIA ANTONIO DE CURTIS 31	SANT`ANASTASIA	NA	6309			F								
GIEFFE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA I TRAVERSA SALICELLE 8	AFRAGOLA	NA	2317											S
GIF.FER. SRL	VIA POMIGLIANO 134/A	SANT`ANASTASIA	NA	1399					F	F					
GIFRA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA STATALE PER AGEROLA 40	GRAGNANO	NA	3830											S
GIFUNI AUTOTRASPORTI DI GIFUNI FRANCESCO & C. S.N.C.	VIA POMIGLIANO 76	SANT`ANASTASIA	NA	4009			F		F	F					
GILMONT COSTRUZIONI S.R.L.	VIALE A. GRAMSCI 11	NAPOLI	NA	5933											S
GIMAVER SNC DI MARIO & GIUSEPPE VERDE	VIA MICHELE MAZZELLA 131	ISCHIA	NA	2353											S
GIO COSTRUZIONI S.R.L	VIA NOBILE PARCO ICE SNEI SC.2 INT.1	ACERRA	NA	4415											S
GIO.TI.CA. S.A.S. DI TIBERIO CATELLO	VIA BERNARDO QUARANTA 41	NAPOLI	NA	4456											S
GIORDANO ANTONIO	VIA MARTORA S. LIBORIO 7	PIANO DI SORRENTO	NA	3526											S
GIORDANO ANTONIO	VIA CAMALDOLI A NAZARETH 12/A	NAPOLI	NA	1268			F								S
GIORDANO CARLO	VIA ANTONIO DE CURTIS 36	CALVIZZANO	NA	5153											S
GIOVE IMPIANTI SRL	VIA A. ARTIACO 46/E	POZZUOLI	NA	4089											S
GIRARDI S.R.L.	VIA BERNINI, 63	TERZIGNO	NA	7756											S
GISA SRL	VIA GIORGIO IMBRIANI 1	POMIGLIANO D`ARCO	NA	1632								E			S
GISICA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PIGNA 43	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	3062											S
GIUGLIANO UMBERTO	VIA TORRE 31	SAVIANO	NA	4231											S
GIULIA 78 SOCIETA COOPERATIVA	VIA FLEMING 1/A	QUARTO	NA	3113											S
GIULIANA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA G. DANNUNZIO 1/E	QUARTO	NA	3365											S
GIULIANO LUIGI	VIA VICINALE TRENGA 19	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	6671											S
GIUSAN COSTRUZIONI EDILI E STRADALI S.A.S. DI BENE GIUSEPPE	VIA DARIO FIORE 71	AFRAGOLA	NA	4046											S
GIUSEPPE CASILLO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA BONAVOLONTA 5	CARDITO	NA	2488											S
GIUSEPPE GEOM. NAPOLITANO	VIA CROCIFISSO 24	SAVIANO	NA	6348											S
GLOBAL COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DELLE MIMOSE 9	CAMPOSANO	NA	4383											S
GLOBAL COSTRUZIONI S.R.L.	VIA GROTTA DELLOLMO 93	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	2126											S
GLOBAL EDIL S.R.L.	VIA MADONNA DI LOURDES 10	SANT`ANTONIO ABATE	NA	3241											S
GLOBAL FERR S.A.S. DI MIRAKA ILMI & C.	VIA PIETRO NENNI 26	MUGNANO DI NAPOLI	NA	2276			F								S
GLOBAL SECURITY SERVICE S.R.L.	VIA NAZARIO SAURO, 93	SAVIANO	NA	7285											S
GLOBAL SERVICE SRL UNIPERSONALE	STRADA PROVINCIALE POMIGLIANO	ACERRA	NA	1621		F	F		F	F					
GLOBAL SERVICE TRANSPORT SAS DI RUOPPO GIUSY E C.	VIA STEFANO BRUN,7	NAPOLI	NA	1443			F								
GLOBALEDIL DI IMPERATO ANDREA	VIA NUOVA SAN LEONE 115	GRAGNANO	NA	4913											S
GLOBALGEST S.R.L.	CENTRO DIREZIONALE, IS. F/12	NAPOLI	NA	1814											S
GM COSTRUZIONI S.R.L.	VIA TOLEDO 228	NAPOLI	NA	4122											S
GO TRUCK SRL	VIA IGNAZIO SILONE,73	NAPOLI	NA	1659		E	E		E						
GR. AN. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA S.S. GIOVANNI PAOLO II 57	CIMITILE	NA	5014											S
GRANATA LUIGI	VIA GALILEO GALILEI 20	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	6220											S
GRANATA UMBERTO	VIA DIVISIONE SIENA 205 SC.C	NAPOLI	NA	4533											S
GREEN AGRI S.R.L.	VIA MARCHESELLA 32	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	4163											S
GREEN SERVICE DI LICCIARDI NICOLA	VIA SAN ROCCO 173	MARANO DI NAPOLI	NA	4121											S
GREENS SERVICE DI RICCIO PAOLO	VIA VITTORIO OLIVA 28	ARZANO	NA	4157											S
GRI.N.A.R. S.R.L.	VIA LECCE 14	SANT`ANTIMO	NA	5111											S
GRIECO GIUSEPPE	VIA R.BOSCO 369	VICO EQUENSE	NA	6758											S
GRIECO SALVATORE	S.FRANCESCO A PATRIA,	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	6711											S
GRIM COSTRUZIONI S.R.L.	VIA GIUSEPPE DI VITTORIO 99	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	4806											S
GRIMAL FER SAS DI GRIMALDI RAFFAELE E C.	VIA PROVINCIALE CRISPANO - FRATTAMAGGIORE	CRISPANO	NA	1642			F								
GROSPEL DI IROLLO ALFONSO E C. SNC	CASTELLO,23	GRAGNANO	NA	427			F								
GROTTE CATALANE SOCIETA COOPERATIVA	VIA SOLIMENE 76	NAPOLI	NA	6941											S
GROUP DRIVER SOCIETA COOPERATIVA	VIA LEONIDA BISSOLATI II TRAV., 25	CASORIA	NA	7413			F								
GROUP MOCCIA S.R.L.	VIA EUROPA, 38	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NA	7445											S
GRUMETTO COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA RAFFAELE MORGHEN 61	NAPOLI	NA	5551											S
GRUPPO ACQUE S.R.L.	VIA SAN GIOVANNI BOSCO 14	CASORIA	NA	3720											S
GRUPPO CASTALDO COSTRUZIONI SRL	VIA MARTIN LUTER KING 14	AFRAGOLA	NA	1951											S
GRUPPO CENTANNI S.R.L.	VIA CAVONE DEGLI SBIRRI 9	NAPOLI	NA	2959											S
GRUPPO DAVINO S.R.L.	VIA 25 APRILE 150	POGGIOMARINO	NA	2321											S
GRUPPO I CIPRESSI S.R.L.	VIA CENTRO DIREZIONALE ISOLA F/3	NAPOLI	NA	4274											S
GRUPPO POLLICINO SRL	VIA NOLA-SAN GENNARO 96	NOLA	NA	3928											S
GRUPPO RIUNITO SBARCO CENERE DI GAETANO SCHIAVO, CARMINE DE GAIS,ALFONSO SANTORO E VINCENZO ESPOSITO SNC	TESTATA MOLO CARMINE ,SN	NAPOLI	NA	559		F	F	F	E	F					

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
GRUPPO S.A.M.I.R. GLOBAL SERVICE SRL - SERVIZI AMBIENTALI, MANUTENZIONI INDUSTRIALI E RISTORAZIONI.	VIA BENEDETTO BRIN,26	NAPOLI	NA	416			E	E							
GSN S.R.L.	VIA MIGUEL CERVANTES 94	NAPOLI	NA	5099											S
GTF SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA:GTF S.R.L.	CONTRADA SPERDUTO, 20	ACERRA	NA	7327			F								
GUADAGNI SNC DI CARMELA E GIUSEPPINA GUADAGNI	ROMA ,59	POMIGLIANO D`ARCO	NA	1518		F			E	F					
GUADAGNO EMILIO	VIA CANGIANI 146	BOSCOREALE	NA	2458											S
GUANTO SALVATORE	VIA LAVINAIO 8	CASANDRINO	NA	4005			F								
GUARINO COSTRUZIONI SRL	NA CENTRO DIREZIONALE ISOLA A/7	NAPOLI	NA	4731											S
GUERCIA LAVORI SRL	VIA FRASCATOLI 6	SAN VITALIANO	NA	4764											S
GUERRIERO RAFFAELE	VIA AMATO PANICO 40 LAUSDOMINI	MARIGLIANO	NA	6633											S
GUGLIELMO DAURIA SERVIZI TECNICI SRL	VIA LEPANTO 84	POMPEI	NA	2842											S
GUGLIELMO MILONE E FIGLI S.A.S. DI GENNARO MILONE	VIA G. GIROLAMO CALA ULLOA 9	NAPOLI	NA	2928											S
GUIDA IMPIANTI S.R.L.	VIA GRAMSCI 3	FRATTAMINORE	NA	5446											S
GUITTO ANTONIO	VIA SAN NULLO 141	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	2400											S
GUITTO FRANCESCO	VIA VICINALE MASSARIOLA 79	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	2806											S
H.EM.AN. COSTRUZIONI E RISTRUTTURAZIONI S.R.L.	VIA SANTA MARIA DELLA PURITA 2/D	NAPOLI	NA	2038											S
HABITAT & HOUSE S.R.L.	VIA G.MARCONI 40	TORRE DEL GRECO	NA	3673											S
HOME CASA 66 S.R.L.	VIA S. MARIA LA BRUNA 57	TORRE DEL GRECO	NA	5727											S
HOUSE COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA DI LAVORO	VIA PRINCIPE DI PIEMONTE 86	POGGIOMARINO	NA	4603											S
I CARDINALI S.N.C. DI DEL NESO FILIPPO E DARIO	VIA CA MORMILE 14	ISCHIA	NA	2041											S
I GIARDINI DEL SUD S.R.L.	VIA AVV.ANTONIO PALUMBO 3	QUALIANO	NA	3629											S
I GIARDINI DELLEDEN DI OPERA CLEMENTINA	VIA MARANO-PIANURA 315/A	MARANO DI NAPOLI	NA	6678											S
I.C.A.P. S.R.L. DEI FRATELLI ALFANO	VIA TEILLITI 8/A	SANT`ANTONIO ABATE	NA	4308											S
I.C.M. COSTRUZIONI DI CARANDENTE PALMA	VIA SPINELLI,3	QUARTO	NA	459		F	F		C	F					
I.C.M. COSTRUZIONI DI NICOLA MAGGIO	VIA TOIANO 17	POZZUOLI	NA	4143											S
I.C.R.E. DI PISCOPO ALDO	VIA ANTONIO PESCATORE 32	ARZANO	NA	6038											S
I.C.S. INDUSTRIA CARNI DEL SUD S.R.L.	AREA ASI	CAIVANO	NA	1781											S
I.CO.GE SRL	VIA COMUNALE MARGHERITA	NAPOLI	NA	1754											S
I.CO.M.E.S. IMPRESA COSTRUZIONI MARITTIME EDILI STRADALI S.R.L.	VIA NEVIO 102/B	NAPOLI	NA	2229											S
I.CO.NA. SOCIETA COOPERATIVA	VIA G. PORZIO -CENTRO DIREZ.LE 4	NAPOLI	NA	2299											S
I.D.A.L. GROUP S.R.L.- SOCIETA CONSORTILE A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA CUPA DELLE GROTTE 2	CASOLA DI NAPOLI	NA	3671											S
I.D.E.R. COSTRUZIONI DI RUGGIERO VINCENZO	VIA RUOCCO, 49	MARANO DI NAPOLI	NA	7107											S
I.G.C. IMPIANTISTICA S.R.L.	VIA ILIONEO 85/D	NAPOLI	NA	7178											S
I.G.C. S.A.S. DI VITALE ANNA	VIA LOMBARDIA 39	AFRAGOLA	NA	4664											S
I.G.E.R. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SIGNORELLI 112	MELITO DI NAPOLI	NA	5073											S
I.GE.DA. S.A.S. DI DALTERIO ALFREDO & C.	VIA MATILDE SERAO, 9	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	7344											S
I.L.E.S.M. S.N.C. IMPRESA LAVORI EDILI SUBACQUEI -MARITTIMI DI SALV. SPERANZA	VIALE FORMISANO 70	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	4978											S
I.M.E. GROUP SRL	VIA GIOVANNI XXIII 35	TORRE DEL GRECO	NA	4425											S
I.M.E.T.E. S.R.L.	VIA VIGNARIELLO 63	SOMMA VESUVIANA	NA	4727											S
I.M.P.E.R. SRL	PIAZZA MUZJI 11	NAPOLI	NA	3573											S
I.MA.V. INDUSTRIA MARMI VESUVIANA SRL	VIA SAN LEONARDO 100	OTTAVIANO	NA	2952											S
I.N.C.O. SRL	STRADA STATALE, 87 ZONA ASI	CAIVANO	NA	3913		C			D						
I.P.L. S.R.L.	VIA GIOVANNI PORZIO IS/G1 4	NAPOLI	NA	5221											S
I.P.R. S.A.S. DI CARROTTA CONCETTA & C.	TRAVERSA T. EDISON 70	CASANDRINO	NA	3916			E								
I.T.D. DAMORA S.A.S. DI PARMENTOLA MARIA & C.	VIA PONTE PERSICA 5	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	6895											S
I.T.S. IMPIANTI TECNOLOGICI SPECIALI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA DETTA BREVEMENTE I.T.S. IMPIANTI TECNOLOGICI SPECIALI S.R.L.	VIA G. PORZIO, 4	NAPOLI	NA	7361											S
I.TE.GRA.DIV. IMPIANTI TERMOTECNICI DI S. GRAZIANO E CO. S.A.S.	VIA SVIZZERA 51	MARANO DI NAPOLI	NA	4182											S
IACONO CRESCENZO	VIA TERZANA 8	BARANO D`ISCHIA	NA	2255											S
IANNACCONE PASQUALE	VIA TAPPIA 78	SAVIANO	NA	5493											S
IANNIELLO RAFFAELE	VIA DELLA REPUBBLICA PARTENOPEA,28	CARDITO	NA	42			F								
IANNIELLO COSTRUZIONI S.R.L.	PIAZZA GARIBALDI 80	NAPOLI	NA	3560											S
IAVARONE GIOACCHINO	VIA PENDINE CASALANNO,7	MARANO DI NAPOLI	NA	1929					D						
IAVARONE S.R.L.	VIA DOMENICO PADULA 85	NAPOLI	NA	1708					F	F					S
IAZZETTA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA G.CARDUCCI 13	AFRAGOLA	NA	3213											S
IBI IDROBIOIMPIANTI S.P.A.	VIA G.PORZIO,4 - CENTRO DIREZIONALE ISOLA G7	NAPOLI	NA	7760								A			
ICAPEDIL DI ALFANO PASQUALE	VIA GIOVANNI XXIII 3	SANT`ANTONIO ABATE	NA	3582											S
ICOS S.R.L.	VIA SILVIO PELLICO, 22	CAIVANO	NA	7516											S
IDEA APPALTI S.R.L.	VIA PARATINE 1	QUARTO	NA	1995											S
IDEA COSTRUZIONI DI DAMBROSIO PIETRO	NA IV^ CRISPANO 39	FRATTAMINORE	NA	5707											S
IDEA GIARDINO DI MANZO IMMACOLATA E CO. S.A.S.	VIA ORSOLONE AI GUANTAI 102	NAPOLI	NA	6287											S
IDEAL - PLASTIK S.R.L.	CORSO ITALIA, 199	VILLARICCA	NA	7503											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
IDEAL COSTRUZIONI DI PIZZO PASQUALE	VIA PROVINCIALE N. 89 INT. B	NAPOLI	NA	5684											S
IDEAL COSTRUZIONI DI NIESPOLO GIOVANNI	VIA BOTTEGHELLE 244	NAPOLI	NA	5681											S
IDEALFER SNC DI IDEALE GIUSEPPE	VIA LUCE 34	NAPOLI	NA	202			F								
IDEE E COSTRUZIONI S.R.L.	VIA E. A. MARIO 4	SANT`ANASTASIA	NA	6270											S
IDRO TERMO SERVICE DI FERRARO CARMINE	VIA MONTAGNA SPACCATA 528	NAPOLI	NA	5054											S
IDROBLU S.R.L.	VIA ROMA 8	CASAMICCIOLA TERME	NA	2684											S
IDROCLIMAGAS DI MIGLIACCIO SALVATORE & CO. SAS	VIA E.SCAGLIONE 183	NAPOLI	NA	4038											S
IDRO-TECH S.R.L.	VIA DELL INDIPENDENZA 66	CALVIZZANO	NA	4825											S
IENGO GIUSEPPE	VIA S. MARCO N.25	AFRAGOLA	NA	2965											S
IG COSTRUZIONI DI IMPARATO GIUSEPPE	VIA ALBERI 38	META	NA	3377											S
IGECA S.P.A.	VIA CENTRO DIREZIONALE IS. E/5	NAPOLI	NA	2207											S
IGI.CA. SPA	STRADA STATALE,87 - FRAZ PASCAROLA AGGLOMERATO ASI	CAIVANO	NA	506		B	C	D	C	E		E			
IL CAMINETTO S.R.L.	VIA SAN FRANCESCO A PATRIA, 22	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	7471											S
IL CRETTO DI SATURNO MARIO	CALATA SAN FRANCESCO 59	NAPOLI	NA	4430											S
IL GIARDINIERE DI POSTIGLIONE VINCENZO	VIA SAN DOMENICO 131	NAPOLI	NA	4987											S
IL GIARDINIERE DI VINCENZO MARESCA	VIA MARIO SIRONI 10	POZZUOLI	NA	2311											S
IL GIARDINO DI BUZZO PIETRO	CORSO RESINA 326	ERCOLANO	NA	6402											S
IL GIARDINO DI GARGIULO GAETANO	VIA LUIGI PIRANDELLO 19	SANT`ANTONIO ABATE	NA	5583											S
IL GIRASOLE SRL	VIA STARZA COSCIALONGA,32	SANT`ANASTASIA	NA	1128					F	F					
IL MATTONE S.A.S. DI OREFICE NICOLA & C.	TRAVERSA GAUDINO 2	ERCOLANO	NA	6517											S
IL METALLO DI MINCIONE RAFFAELE	VIALE DELLA RESISTENZA IS.4/B	NAPOLI	NA	4744			F								
IL VERDE GIARDINO DI ANTONIO ROSSI S.A.S	VIA ROMANI PARCO ARCOBALENO, A/7	SANT`ANASTASIA	NA	7022											S
ILARIUS COSTRUZIONI SRL	VIA PRIMAVERA 22	SANT`ANTIMO	NA	4844											S
ILARY METALLI DI CIRO BOCCIA	VIA PAZZIGNO IS. 1 SC.B	NAPOLI	NA	4564			F								
ILLIANO ORLANDO	VIA MONTENUOVO LICOLA PATRIA 88	POZZUOLI	NA	6366											S
IM. & CO. - IMPIANTI & COSTRUZIONI S.R.L. IN SIGLA IM. & CO. S.R.L.	PIAZZA GIOVANNI XXIII 2	NAPOLI	NA	6429											S
IM.I.S. SAS DI CIMMINO SALVATORE & C.INDUSTRIE MECCANICHE IMPIANTI SPECIALI	PORTA GIACINTO GIGANTE 34	NAPOLI	NA	2754											S
IM.PRO.GEST. S.R.L.	CORSO SECONDIGLIANO 256	NAPOLI	NA	5244											S
IMA EDILE S.R.L.	TRAVERSA NUOVA MARINA 8	NAPOLI	NA	5312											S
IMBRIANI - SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO	VIA DEPRETIS 88	NAPOLI	NA	6929											S
IMI S.R.L.	VIA OREFICE 42-44	MASSA DI SOMMA	NA	3852											S
IMM. & COSTRUZIONI IOVINELLI SRL	VIA DE CAROLIS 42	VOLLA	NA	6361											S
IMMOBILIARE SAN GIOVANNI S.R.L.	VIA CESARE PAVESE 14	MUGNANO DI NAPOLI	NA	4761											S
IMP.EL. DI MAZZA VINCENZO	VIA PANORAMICA 99	ERCOLANO	NA	6960											S
IMP.TEC. SRL	VIA ANIELLO PALUMBO 160	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	5247											S
IMPAGLIAZZO ANDREA	VIA SAN GIOVANNI 16	FORIO	NA	2963											S
IMPAGLIAZZO SALVATORE & DOMENICO S.N.C.	VIA BAIOLA 140	FORIO	NA	2258											S
IMPARATO SALVATORE	VIA MICHELANGELO CICCONE, 6	NAPOLI	NA	7587			F								
IMPARATO VINCENZO	VIA SANITA, 27	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	1327			F								
IMPEC COSTRUZIONI SPA	VIA ANTINIANA,28	POZZUOLI	NA	1577								C			
IMPERMEABILIZZAZIONI G.B. &. M. INDUSTRIALI - CIVILI IDRAULICHE AUTOSTRADALI GEOM. BRUNO E MARCO GUIDOTTI	VIA CINZIA PARCO S.PAOLO 12	NAPOLI	NA	5658											S
IMPIANTI & STRUTTURE C.S.P.A. - COOPERATIVA SOCIETA PER AZIONI IN SIGLA IMPIANTI & STRUTTURE C.S.P.A.	VIA GIUSEPPE VERDI 3	BRUSCIANO	NA	3101											S
IMPIANTI 2000 DI CAVALLO CARMINE	VIA MASULLO 107	QUARTO	NA	2773											S
IMPIANTI TECNOLOGICI AVANZATI I.T.A. S.R.L.	VIA NAZIONALE DELLE PUGLIE 111	SAN VITALIANO	NA	2869											S
IMPIANTISTICA CALABRIA FRANCESCO DI CALABRIA GIOVANNA S.A.S.	VIA GABRIELE GUERCIA 28	MARIGLIANO	NA	6413											S
IMPRE.GEA S.A.S. DI CAPASSO VINCENZO & C.	VIA LEPANTO 84	POMPEI	NA	3797											S
IMPRECOS S.A.S. DI MOCCIA GIOVANNI & C.	CORSO GARIBALDI 55	AFRAGOLA	NA	2500											S
IMPREDIL S.R.L.	PIAZZA BOVIO 22	NAPOLI	NA	6839											S
IMPREFERR S.R.L.	VIA FRANCESCO PAOLO TOSTI 6	MARIGLIANO	NA	5601											S
IMPREGEO S.R.L.	VIA NAZIONALE DELLE PUGLIE 57	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	5592											S
IMPREGEO SOCIETA COOPERATIVA	VIA ROBERTO DE VITA 13	MARIGLIANO	NA	3901											S
IMPREGIVI S.R.L.	VIA E.A. MARIO 30	AFRAGOLA	NA	7269											S
IMPRESA CARANDENTE GENNARO	VIA PABLO PICASSO 5/A	QUARTO	NA	2415											S
IMPRESA EDIL CORONA DI MOIO ANDREA	VIA R. VIVIANI 5	QUARTO	NA	2075											S
IMPRESA CLA.VA. DI CARANDENTE CLEMENTE	VIA SOTTO TENENTE GIARRUSSO 43	QUARTO	NA	3114											S
IMPRESA DE VIVO GENNARO	VIA SCARLATTI 16/A	QUARTO	NA	5205											S
IMPRESA DI COSTRUZIONI MIRABELLA DI MIRABELLA TERESA S.A.S.	VIA M. SIRONI 12	POZZUOLI	NA	5035											S
IMPRESA EDILE GI. SA 98 DI POERIO LUIGI	VIA SALVO DACQUISTO 74	QUARTO	NA	3083											S
IMPRESA EDILE CARIDI DOMENICO	VIA CROCILLO 246	QUARTO	NA	4221											S
IMPRESA EDILE ARCH. SUPINO VINCENZO	VIA CAMPANA 120	QUARTO	NA	5378											S
IMPRESA EDILE AURICCHIO FERDINANDO	VIA DELLE MURA 70	POGGIOMARINO	NA	6179											S
IMPRESA EDILE BENEDUCE PASQUALE	VIA SAN GIOVANNI BOSCO 9	CASANDRINO	NA	6683											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
IMPRESA EDILE CALIENDO ANTONIO S.R.L.	VIA DUCA DEGLI ABRUZZI 84 A	BARANO D`ISCHIA	NA	3013											S
IMPRESA EDILE CAVALLO DI DI VAIO STEFANIA	VIA BARTOLO LONGO 32	MUGNANO DI NAPOLI	NA	4572											S
IMPRESA EDILE DEL GEOMETRA AMICO NUNZIO	VIA DE GASPERI, 27	CAIVANO	NA	7233											S
IMPRESA EDILE DI DANIELLO SALVATORE	VIA CASA ANIELLO 143	SANT`ANTONIO ABATE	NA	5369											S
IMPRESA EDILE DI DE FALCO GIOVANNI	VIA SEMINARIO SALITA S. ANGELO 19	CASAMARCIANO	NA	6374											S
IMPRESA EDILE F.LLI SCHETTINO DI CATELLO E ROSARIO SCHETTINO S.N.C.	VIA PETRARO 12	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	5661											S
IMPRESA EDILE FALCONE PASQUALE SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA DETTA BREVEMENTE IMPRESA EDILE FALCONE PASQUALE S.R.L.	VIA FILIPPO TURATI 14	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	4428											S
IMPRESA EDILE GEOM. CARMINE DI RUOCCO	VIA CAPPELLA DEI BISI 41	SANTA MARIA LA CARITA`	NA	2922											S
IMPRESA EDILE GEOM.MAIONE DAVIDE	VIA L. GIORDANO 8	ACERRA	NA	4223											S
IMPRESA EDILE GI.CA. S.N.C. DEI F.LLI SCHETTINO LUIGI & CATELLO	VIA DOGANA REGIA 4	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	5081											S
IMPRESA EDILE GIOVANNI IAVARONE & ANIELLO FUSCO S.N.C.	VIA MONTEVERDI 26	CAIVANO	NA	5635											S
IMPRESA EDILE IULIANO	VIA S. VINCENZO 264	NOLA	NA	6834											S
IMPRESA EDILE MARZANO GIUSEPPE	VIA PONTE MASTRILLO 9	BOSCOREALE	NA	7006											S
IMPRESA EDILE PAROLA S.A.S. DI ETTORE PAROLA & C.	VIA MASULLO, 7	QUARTO	NA	7682											S
IMPRESA EDILE RUOCCO VINCENZO	VIA PIOPPELLE 93	SANTA MARIA LA CARITA`	NA	3270											S
IMPRESA EDILE SANTARPIA FRANCESCO	VIA SALETTE 72	SANT`ANTONIO ABATE	NA	3927											S
IMPRESA EDILE STRADALE IENGO FRANCESCO S.R.L.	VIA GRAZIA DELEDDA 17	AFRAGOLA	NA	4543											S
IMPRESA FERDINANDO VERRONE S.A.S. DI COSTANTINO VERRONE	VIA ENRICO PESSINA 14/16	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	4507											S
IMPRESA INGG. MARIO E PAOLO COSENZA S.R.L.	CORSO VITTORIO EMANUELE 715	NAPOLI	NA	2768											S
IMPRESA MASTROBUONO VINCENZO	TRAVERSA 2 MAGLIONE 71	NAPOLI	NA	5614											S
IMPRESA OMEGA COSTRUZIONI DI ABBATE GIULIO	VIA CUCCARO 1	QUARTO	NA	3328											S
IMPRESA RA S.R.L.	VIA KENNEDY 87	QUARTO	NA	2639											S
IMPRESA SABATINI S.R.L.	VIA REGGIA DI PORTICI 73/A	NAPOLI	NA	2039											S
IMPRESA SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA ANTINIANA 115	POZZUOLI	NA	5776			D								S
IMPRESA STELLA DI PANARIELLO NICOLA	VIA MESSIGNO, 68	POMPEI	NA	7747											S
IMPRESA SVILUPPO & COSTRUZIONI S.C.P.A. - SOCIETA COOPERATIVA PER AZIONI IN SIGLA IMPRES COSTRUZIONI S.C.P.A.	VIA LECCE N. 23 INTERNO 10	POMIGLIANO D`ARCO	NA	6538											S
IMPRESE EDILE GEOMETRA VITUAT VINCENZO	VIA VICINALE PALMENTIELLO 63	NAPOLI	NA	6572											S
IMPRESIT COSTRUZIONI S.R.L.	VIA FEDERICO FELLINI 1	CICCIANO	NA	5606											S
IMPROTA GIUSEPPE	VIA TIRONE 64	SOMMA VESUVIANA	NA	6122											S
IMPROTA FRANCESCO	VIA VICINALE REGGENTE, 82	NAPOLI	NA	7565											S
IN. EDIL. S.R.L.	VIA ARCORA PROVINCIALE 60	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	6693											S
IN.EDIL S.R.L.	VIA LECCE, 14	SANT`ANTIMO	NA	4733			F								
INCARNATO COSTRUZIONI E IMPIANTI SRL	VIA SELVA,58	CASTELLO DI CISTERNA	NA	1503									D	E	
INCARNATO SALVATORE	VIA LUIGI VOLPICELLA, 223	NAPOLI	NA	760					F	F					
INCORONATO MICHELE	VIA MILANO 60	AFRAGOLA	NA	2243											S
INDUSTRIA TECNO ECOLOGICO I.T.E. SRL	GIOVANNI AMENDOLA,7	GRUMO NEVANO	NA	312			D		F	F					
INDUSTRIAL TREAD S.R.L.	VIA SAN PASQUALE A CHIAIA 48	NAPOLI	NA	3050											S
INES COSTRUZIONI DI BAIANO STEFANO	VIA VITICELLA 68	QUARTO	NA	3381											S
INFANTE RAIMONDO	VICO DIRIMPETTO AL ROSARIO 9	TORRE DEL GRECO	NA	5159											S
INFIM S.R.L.	VIA EDOARDO NICOLARDI 52	NAPOLI	NA	886			F		F						S
ING. FOGGIANO AGOSTINO	VIA CARLO CARRA 5	NAPOLI	NA	6299											S
ING. FRANCESCO BASILE S.R.L.	VIA LIBERTA 53	CIMITILE	NA	5388											S
ING.ACUNTO SALVATORE E F.LLI S.A.S. DI ACUNTO VINCENZO	VIA FERDINANDO MANLIO 8	NAPOLI	NA	2880											S
ING.ANTONIO FIORE E C. S.A.S.	VIA MARINO E COTRONEI 6/E	NAPOLI	NA	5754											S
ING.G.LOMBARDI E C. COSTR. EDILIZIE S.R.L.	VIA GIACINTO GIGANTE 108	CASORIA	NA	5603											S
ING.GIOSUE DI PALO COSTRUZIONI	VIA ANDREA DISERNIA 38	NAPOLI	NA	4742											S
INGEGNERE CATELLO ESPOSITO	VIA G. ORSI 50	NAPOLI	NA	5372											S
INGEGNERIA & COSTRUZIONI S.R.L. (IN SIGLA I & C S.R.L.)	VIALE SANTANTONIO 21	AFRAGOLA	NA	6049											S
INGHILTERRA CIRO	VIA MANDRIO 29	GRAGNANO	NA	6379			F								
INIVERSAL 2000 DI LANZARO PIETRO	VIA DANTE ALIGHIERI 14	VISCIANO	NA	6277											S
INNOVATECH COSTRUZIONI SRL	VIA FELICE TERRACCIANO 140	POMIGLIANO D`ARCO	NA	6190											S
INSIGNE PASQUALE	VIA E. COSENZ 7/A	NAPOLI	NA	4934											S
INTEC DI DI GUIDA DOMENICO	VIA VECCHIA NAPOLI 51	NAPOLI	NA	5326											S
INTERCANTIERI S.R.L.	VIA FRANCESCO RUSSO 53	AFRAGOLA	NA	4505											S
INTERCARRIER SERVICE SRL	VIA REGGIA DI PORTICI	NAPOLI	NA	1730		F	F		F						
INTERNATIONAL TRASPORTI DI FATIGATI FRANCESCO E C. SNC	CONTRADA SPERDUTO, 20	ACERRA	NA	2891			F		F						
INTERTRADE S.R.L.	VIA G. FERRARIS 66/C	NAPOLI	NA	4979											S
IORIO COSTRUZIONI DI IORIO RAFFAELE	VIA S.M. DEL PIANTO 156	NAPOLI	NA	4909											S
IORIO PIETRO	VIA CANCELLO SNC	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	6660											S
IORIO SALVATORE	VIA G. VERGA 19	AFRAGOLA	NA	6855											S
IORIO TRASPORTI E LOGISTICA SRL	BENEVENTO,101	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	369			F		F	F					
IOVINO ANTONIO	VIA PISCIARELLI, 7	POZZUOLI	NA	194			F	F							

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
IOVINO COSTRUZIONI S.R.L.	PIAZZA SAN MAURIZIO 5	FRATTAMINORE	NA	3959											S
IOVINO ENRICO	RIONE OLIVIERI 3/A	NOLA	NA	6273											S
IOZZI COSTRUZIONI S.A.S. DEL GEOM. VITTORIO IOZZI	VIA ARENACCIA 128	NAPOLI	NA	2462											S
IPA COSTRUZIONI S.R.L. UNIPERSONALE	VIA NAZARETH 50	NAPOLI	NA	5231											S
IRIS S.R.L.	VIA GOLINO, 80/TER	MARIGLIANELLA	NA	7571											S
IRMES SRL	VIA G. MELISURGO, 4	NAPOLI	NA	2170			E								
ISCHIA AMBIENTE SPA	VIA ACQUEDOTTO,28	ISCHIA	NA	211	C										
ISCHIA IMMOBILIARE DI FERRANDINO GIOVAN GIUSEPPE	VIA ROMA 97	ISCHIA	NA	5453											S
ISCHIASFALTO S.N.C. DI ROMANO & GIUGLIANO	VIA PIANO TESTACCIO 2	BARANO D`ISCHIA	NA	2683											S
ISOL DAL.ES. SAS DI DALESSANDRO VINCENZO & C.	S-GIOVANNI DE MATHA, 32	SOMMA VESUVIANA	NA	1457									E	E	S
ISOTEK S.N.C. DI ROMANO FERDINANDO & C.	VIA PIANO 92	BARANO D`ISCHIA	NA	2260											S
ITACA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA E.PESSINA 2	QUARTO	NA	3691											S
ITAL GARDEN DI MAISTO FRANCESCO E FRANCO S.N.C.	VIA CIRCUMVALLAZIONE ESTERNA 22	MELITO DI NAPOLI	NA	4820											S
ITAL IMPIANTI S.A.S. DI ARIANNA ERASMO & C.	CORSO V. EMANUELE 7	SAVIANO	NA	5123											S
ITAL.CO.M.ED. SRL	VIALE DELLA ACACIE 36	SAN SEBASTIANO AL VESUVIO	NA	4260											S
ITALCED S.R.L.	CORSO ITALIA 164/A	VILLARICCA	NA	2644											S
ITALCOLORI DI RETAGGIO RAFFAELE E C. SAS	VIA VITTORIO EMANUELE 261	PROCIDA	NA	2157			F								S
ITALCOM S.R.L.	VIA FURIGNANO 100	SAVIANO	NA	2868											S
ITALCOSTRUZIONI S.R.L	VIA PONTE CARMIANO 184	GRAGNANO	NA	3748											S
ITALIA 90 SOCIETA COOPERATIVA	VIA TREFOLE 34	QUARTO	NA	4253											S
ITALIA COSTRUZIONI S.A.S. DI CANTELLI CARLO	VIA ROMA 25	GRUMO NEVANO	NA	6736											S
ITALIA COSTRUZIONI S.R.L. CON UNICO SOCIO	VIA S. SEBASTIANO 3	GRAGNANO	NA	5310											S
ITALIA SERVIZI S.R.L.	VIA SALVO DACQUISTO, 4	SAN VITALIANO	NA	7669			F								
ITALIA TRANSERVICE SRL	VIA ROSSI, 120 - 148	VOLLA	NA	234			D	F	C	C					
ITALMETALLI SUD SRL	LOC. 40 MOGGI - STABILIMENTO DENIPER	SAN VITALIANO	NA	128			F								
ITALRECUPERI SRL	VIA PROV.LE PIANURALOC.S.MARTI	POZZUOLI	NA	504			C					C			S
ITALRESIDUI SAS DI BUSIELLO VIINCENZO	VIA ROMOLO E REMO , 124	NAPOLI	NA	1678			F								
ITALSUD 79 SRL	CORSO ITALIA SCALA C INTERNO 2 298	QUARTO	NA	2002											S
ITEC SRL	VIA LEONARDO MAZZELLA 97	ISCHIA	NA	3444											S
ITEC PROJECT S.R.L.	VIA PIETRO VIVENZIO 28	NOLA	NA	6137											S
ITEL S.R.L.	VIA TALETE DI MILETO 15	NAPOLI	NA	2758											S
ITMAF S.R.L.	VIA ANTONIO GRAMSCI	SANT`ANASTASIA	NA	1510									E	E	S
IZZO FRANCESCO	VIA CINQUEVIE,48	AFRAGOLA	NA	720			E		E	E					
IZZO MARIO COSTRUZIONI SRL	VIA PRINCIPE DI PIEMONTE 120	CASORIA	NA	4969											S
IZZO TRASPORTI S.R.L.	VIA E. FERMI,13	CARDITO	NA	1985					E	E					
J & D COSTRUZIONI GENERALI S.R.L. A SOCIO UNICO	VIA ANFITEATRO LATERIZIO	NOLA	NA	6229											S
J.P.R. COSTRUZIONI S.R.L. 25/100	VIA BIAGIO RICCIO 72	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	5403											S
JAMAICANA SOCIETA COOPERATIVA	VIA KENNEDY 78	QUARTO	NA	3116											S
JUMBO S.R.L.	VIA DOMENICO DE ROBERTO 44	NAPOLI	NA	6059											S
JUPPITER S.R.L.	LARGO DELLE MIMOSE 5	NAPOLI	NA	2629											S
L. & C. SERVIZI S.A.S. DI PESCINA GERARDA	VIA ROMA 42	CASOLA DI NAPOLI	NA	6499											S
L.A.ECO.BON. SRL	VIA COMUNALE OTTAVIANO,58	NAPOLI	NA	4158			E		E	F			E		
L.E.MA.PO.D. SPA	VIA STEFANO BARBATO,48	NAPOLI	NA	1573			B	E	D	F		C	E	D	
L.E.MO.TER. S.R.L.	VIA MASTELLONE II TRAVERSA 53	NAPOLI	NA	4797											S
L.E.P. DI PIROZZI CARMINE S.A.S.	VIA A. GRAMSCI, 10	MARANO DI NAPOLI	NA	1819											S
L.F. COSTRUZIONI DI LOMBARDI FEDERICO	VIA CALIENDO 135	MARIGLIANO	NA	5497											S
L.G. COSTRUZIONI DI LUCCI GABRIELE	VIA S. DI GIACOMO 11	POZZUOLI	NA	5469											S
L.G. IMPIANTI DI LEONE LUCA	VIA AMEDEO MODIGLIANI 24/A	POZZUOLI	NA	6419											S
L.G. MARMI SAS DI PELUSO PAOLA E C.	VIA FRATTALUNGA 6	CAIVANO	NA	6439											S
L.G.V. SRL	VIA BOTTEGHELLE 146	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	4007			F								
L.M. COSTRUZIONI DI MINOPOLI LUCA	VIA BARTOLOMEO PICCHIATTI 10	NAPOLI	NA	5550											S
L.M. EDILIZIA DI LICCARDO MICHELE	VIA MARANO PIANURA 128	MARANO DI NAPOLI	NA	4858											S
LA BRUNO 81 SOCIETA COOPERATIVA	VIA VAIANI 7	QUARTO	NA	2718											S
LA CAMPANIA MACERO SRL	SS SANNITICA, 87 - TRAVERSA RUSSO KM. 8+540	CASORIA	NA	526			D		C						
LA CARMEN - SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO	VIA MONTERUSCELLO 22	POZZUOLI	NA	2976											S
LA CASA S.R.L.	VIA SS. SANNITICA 87 32	CASORIA	NA	3359											S
LA CAVALLINA SOCIETA COOPERATIVA	VIA E.FERMI 18/A	QUARTO	NA	2231											S
LA COCCINELLA - COOP. SOC. ARL	VIA ROMA, 22	MASSA LUBRENSE	NA	3261			F								
LA DECIMA COSTRUZIONI S.N.C. DI FEDERICO DI COSTANZO	VIA EVANGELISTA TORRICELLI 24	NAPOLI	NA	6727											S
LA DORICA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA TREFOLE 12	QUARTO	NA	2604											S
LA FAVORITA 81 SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO.	VIA GIOVANNI PASCOLI 2	QUARTO	NA	2205											S
LA FENICE S.R.L.	VIA CIMMENTO ROSSO S.N.	FORIO	NA	3163											S
LA FERRANTE 83 SOCIETA COOPERATIVA	VIA CAMPANA, 269	POZZUOLI	NA	7421											S
LA FIORITA S.A.S. DI MANGIAPIA GIORGIO E C.	VIA COMUNALE MARANO 24	NAPOLI	NA	2619											S
LA FLEGREA TRASPORTI SRL	VIA DELLE COLMATE,20	POZZUOLI	NA	1506					F	F					
LA FLORIDA S.A.S. DI CECERE ANIELLO	VIA UNGARETTI 2	MARANO DI NAPOLI	NA	6289											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
LA FLORIDA S.R.L	VIA CIRCUMVALLAZIONE ESTERNA 7	QUALIANO	NA	5596											S
LA FLORIDA SOCIETA COOPERATIVA	VIA PARATINE 115/A	QUARTO	NA	4384											S
LA FONTE DELLA COSTRUZIONE S.R.L.- UNIPERSONALE	VIA BUONGIOVANNI 49	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	4798											S
LA FORTEZZA COSTRUZIONI S.R.L	VIA ERCOLE PATTI 3	OTTAVIANO	NA	5629											S
LA FORTUNA S.R.L.	VIA CAVOUR 16	QUALIANO	NA	4826											S
LA GARDENIA SRL	TAVERNOLA 103	NAPOLI	NA	13		D	F		D	D					
LA GAROFALO - SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO	VIA CAMPANA 220	POZZUOLI	NA	4412											S
LA LEGATORIA S.N.C. DI GUARRIERA SONIA E PICCOLO ELVIRA	NA II TRAV. VIA FOSSO DEL LUPO 5	NAPOLI	NA	2163											S
LA LOMBARDA DEI FRATELLI BRUSCINO S.R.L.	VIA PIGNA 151	SOMMA VESUVIANA	NA	3315			F								S
LA MAISON DELLA TENDA DI SILVESTRO MARIA ROSARIA	VIA DE VITA 11	ARZANO	NA	5720											S
LA METROPOLI - SOCIETA COOPERATIVA	VIA TEVERE 20	MARANO DI NAPOLI	NA	3316											S
LA MONICA DOMENICO	VIA G. DE SARNO 13	CAMPOSANO	NA	4830											S
LA MONICA GIUSEPPE	VIA VECCHIA FONTANELLE, 25/A	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	7057											S
LA MONTELEONE SOCIETA COOPERATIVA	VIA SANTA MARIA 265	QUARTO	NA	4457											S
LA NAPOLETANA 81 SOCIETA COOPERATIVA	VIA MATILDE SERAO 29/A	QUARTO	NA	2715											S
LA NAZIONE - SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA CASALANNO 1	QUARTO	NA	2638											S
LA NEW EDIL DI VISCONTI EDUARDO	VIA I MAGGIO 4	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	5784											S
LA NITIDA S.R.L.	VIA FLAVIO GIOIA 59	NAPOLI	NA	5648											S
LA NUNZIA - SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO	VIA TREFOLE 29	QUARTO	NA	4215											S
LA NUOVA ESPURGHI ITALIA DI BARCHETTI PASQUALE	VIA VALLANTE 11	CARDITO	NA	5906					F						
LA NUOVA NAPOLI SOCIETA COOPERATIVA	VIA CAMPANA 212	POZZUOLI	NA	3692											S
LA PALMA 73 SOCIETA COOPERATIVA	VIA CAMPANA 252	POZZUOLI	NA	2130											S
LA PANDA 80 SOCIETA COOPERATIVA	VIA SANTA MARIA 200	QUARTO	NA	2427											S
LA POTENZA 81 SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE LAVORO A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA PESSINA 14	QUARTO	NA	2104											S
LA QUADRIFOGLIO 81 SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO A R.L.	VIA S. MARIA 291	QUARTO	NA	4400											S
LA RECUPERO DI RUSSO LUIGI	VIA GIOVANNI ANTONIO CAMPANO, 136	NAPOLI	NA	1974			F								
LA ROCCA SOCIETA COOPERATIVA	CORSO ITALIA 432	QUARTO	NA	2154											S
LA ROCCIA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA RASPOLO	VICO EQUENSE	NA	6751											S
LA RONDINE S.R.L.	VIA PALERMO 60	VILLARICCA	NA	4641											S
LA ROSA S.A.S. DI GENNARO DI ROSA & C.	VIA GIORGIO LA PIRA 25	VILLARICCA	NA	5082											S
LA SIRENETTA SAS DI LUBRANO PASQUALE	PRIMA TRAVERSA DI VIA FERRARA , 4	ARZANO	NA	1460					F						
LA STAR COSTRUZIONI DI BELGARBO ALFONSO E C. S.A.S.	VIA MADONNA DI ROSELLE, 24	PIANO DI SORRENTO	NA	7727											S
LA TRINCONE SOCIETA COOPERATIVA	VIA MONTERUSCIELLO 69	POZZUOLI	NA	2909											S
LA VELA GROUP S.R.L.	VIA A. DE GASPERI 17	FRATTAMINORE	NA	6211											S
LA VELOCE ESPURGHI DI ANTONIO ALAIA	VIA S.MARIA DEL POZZO, 151	SOMMA VESUVIANA	NA	4			E		D	F					
LA VELOCE TRASPORTI DI SCOGNAMIGLIO GIUSEPPE	VIA MONTEDORO V.LE GARZILLI 4/F	TORRE DEL GRECO	NA	5504											S
LA VITTORIA DI BIAGIO VERDE	VIA VICINALE PERRECA 27	QUARTO	NA	2944											S
LA ZARINA - 83 - SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA VITALIANO BRANCATI 27/B	POZZUOLI	NA	5676											S
LA.RE.FIN. S.R.L.	VIA LUIGI VOLPICELLA 51	NAPOLI	NA	1468									D	E	S
LACCO AMENO SERVIZI S.R.L.	VIA ROSARIO, 11/13	LACCO AMENO	NA	2915	F										
LACCO COSTRUZIONI SRL	CORSO LUIGI MANZI 53	CASAMICCIOLA TERME	NA	2111											S
LAFER SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA BERNINI 50	NAPOLI	NA	3092											S
LAGANA GIUSEPPE	VIA ANGELO MIGLIACCIO 139	BARANO D`ISCHIA	NA	4871											S
LANCELLOTTI COSTRUZIONI ED INGEGNERIA S.R.L.	VIA CATULLO 68	NAPOLI	NA	3079											S
LANDE S.R.L.	VIA GUGLIELMO SANFELICE NÂ°8	NAPOLI	NA	841					E						S
LANGELLA COSTRUZIONI S.R.L. UNIPERSONALE	VIA TICINO 3	MARANO DI NAPOLI	NA	5700											S
LANGELLA MARIO SRL	VIA CENSI DELLARCO, 4	CERCOLA	NA	373		D	E	E	C	D					
LANGELLA S.R.L.	VIA G.MARTUCCI 34	NAPOLI	NA	1824											S
LANGELLOTTO GROUP S.R.L.	VIA DELLE ROSE 81	PIANO DI SORRENTO	NA	6236											S
LANGOLO DEL VERDE DI CHIANESE SALVATORE	VIA DEI CICLAMINI, 30	MELITO DI NAPOLI	NA	7635											S
LAPIDEI DEL MONFORTE SRL	CORSO UMBERTO I, 22	NAPOLI	NA	1448					E						
LARTE DEL COSTRUIRE S.R.L.	VIA S.S. 7/BIS 59	NOLA	NA	6617											S
LARTE DEL FERRO FORGIATO	VIA ORESTE SALOMONE 48,	NAPOLI	NA	7274											S
LARZANESE SRL	CIRCUNVALLAZIONE, 137	ARZANO	NA	561		F	E		F	F					
LAS S.R.L.	VIA MONTAGNELLE 10G	TORRE DEL GRECO	NA	5418											S
LATEMPA METALLI SRL	VIA TRAVERSA ANGOLO,15 INT.2	ARZANO	NA	101			F								
LAURO GENNARO	VIA STARZA 28	BARANO D`ISCHIA	NA	2250											S
LAUROCOSTRUZIONI S.R.L.	VICO VICINALE SAN GIULIANO I 2	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	4385											S
LAURORA S.A.S. DI DAVIDE DE BLASIO & C.	VIALE DELLA RESISTENZA LOTTO N	NAPOLI	NA	3787											S
LAUTER EDIL DI RUSSO VINCENZO	VIA VINCENZO VERGARA 8	SANT`ANTIMO	NA	4674											S
LAVORI EDILI CAPRETTI	VIA LABRIOLA LT. H IS.5	NAPOLI	NA	5622											S
LAVORI EDILI PIROZZI SAS DI PIROZZI FRANCESCO & C.	VIA PIETRO MASCAGNI 34	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	4823											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
LAVORI GENERALI S.P.A.	VIA ICARO	NAPOLI	NA	1908											S
LAVORI GENERALI DI COSTRUZIONE & INGEGNERIA CIVILE DI RULLO ANTONIO	VIA FRATTAPICCOLA 14	CRISPANO	NA	2756											S
LAVORI GENERALI LA ROSA S.R.L.	ANTONIO GRAMSCI, 19	NAPOLI	NA	6672											S
LE GINESTRE DI BALESTRIERE ANTONIO	VIA DELLE GINESTRE 32	ISCHIA	NA	2373											S
LE PIRAMIDI COSTRUZIONI DI ARGENTINO TOMMASO	VIA ROSSI, 104	VOLLA	NA	7072											S
LE.MA. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA VI TRAVERSA A. ARENA 8	AFRAGOLA	NA	4522											S
LECORA SALVATORE	VIA IMMACOLATA 49	PORTICI	NA	5733											S
LEGA TECNICA DI MIGLIACCIO CARMINE	VIA BOCCACCIO 8	MUGNANO DI NAPOLI	NA	5986											S
LEIME S.R.L.	VIA CUPA ARCAMONE 17/19/21	NAPOLI	NA	4523											S
LELMAR COSTRUZIONI S.R.L.	VIA V. MEROLLA 79	MARANO DI NAPOLI	NA	5423											S
LEM COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SANTANTONIO A CAPODIMONTE 46/23	NAPOLI	NA	5253											S
LEMIT S.R.L.	VIA GUANTAI AD ORSOLONE 92	NAPOLI	NA	5216											S
LEONE GIOVANNI	VIA SAN CRISTOFARO 54	PORTICI	NA	4434											S
LEOPARDI SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO	VIA NICOLO TOMMASEO, 14	NAPOLI	NA	7559											S
LEOPOLDO METALLI DI LEOPOLDO GENNARO	VIA GIOTTO, 45	CASORIA	NA	1365			F								
LEOPOLDO SALVATORE	E.GIANTURCO,54/A	NAPOLI	NA	1982			F								
LEPRE ANTONIO	VIA VITTORIO VENETO, 204	GRAGNANO	NA	7673			F								
LERVINI GIUGLIANO SALVATORE	VIA GIUSEPPE VERDI 150	TERZIGNO	NA	6182											S
LESAF COSTRUZIONI S.R.L.	VIA STATALE 145, 13	POMPEI	NA	7460											S
LESAF DI CHIOCCHETTI RAFFAELE E F.LLI SNC	VIA STATALE 145, 15	POMPEI	NA	3208			C								
LETTIERI ANIELLO	VIA MOLINELLE, 117	POMPEI	NA	7527											S
LETTIERO COSTRUZIONI DI LETTIERO SALVATORE NICOLA	VIA GARIBALDI 94	FRATTAMAGGIORE	NA	5519											S
LEUCONOE SOCIETA COOPERATIVA	VIA CROCILLO 168	QUARTO	NA	2429											S
LEUCOPETRA S.P.A.	VIA BENEDETTO COZZOLINO 39	ERCOLANO	NA	215		B	F	F	F	F		E			S
LEUROPEA SOCIETA COOPERATIVA	VIA ETTORE GIANNINI 45	NAPOLI	NA	6923											S
LEVE S.R.L.	VIA PARSANO 1/B	SORRENTO	NA	3978											S
LGS COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ROMA 228	FRATTAMINORE	NA	4086											S
LI.CA. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA GIACOMO PARENTE 9	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	7683											S
LI.RI.COSTRUZIONI S.R.L.	VIA FRATELLI MARISTI 48	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	3700											S
LIBERTI GIOVANGIUSEPPE	VIA SELVA PERA 23	CASAMICCIOLA TERME	NA	2455											S
LIBRERA CARLA	VIA MULINI A VAPORE 5	TORRE ANNUNZIATA	NA	4258											S
LIBRERA ROSARIO	VIA LIBERTA 29	CIMITILE	NA	5660											S
LICA COSTRUZIONI DI IAZZETTA ANIELLO	SANFELICE, 11	AFRAGOLA	NA	6894											S
LICA.FER. SRL	VIA DELLA RESISTENZA, 11	MUGNANO DI NAPOLI	NA	50			D								
LICCARDI SALVATORE	VIA BRINDISI,15	QUARTO	NA	306			C		D						
LIGIENE URBANA S.R.L.	VIA CONGREGA 20	SANT`ANTONIO ABATE	NA	118		B	B	B	B			E			S
LIGUORI CARMINE	F. VERDE, 35	SANT`ANTIMO	NA	7179											S
LIMONGELLI & SALIERNO DI SALIERNO DOMENICO	VIA MARANO PIANURA, 271	MARANO DI NAPOLI	NA	7138											S
LINEA METALLI SRL	CORSO AMEDEO DI SAVOIA, 218	NAPOLI	NA	1550			E								
LINEA VERDE DI BOLDRINI ERNESTO	VIA CAIO VESTORIO 1	POZZUOLI	NA	5409											S
LO SAPIO NUNZIO	VIA MARIGLIANO 114	SOMMA VESUVIANA	NA	6176											S
LO SCUDIERO SRL	FASCIONE,1	POZZUOLI	NA	361		C	F		C	F					
LOASI VERDE S.R.L.	VICO PALAZZO, 3	MELITO DI NAPOLI	NA	7759											S
LOVIGLIO VINCENZO	VIA DONADIO 19	NAPOLI	NA	6300											S
LRS TRASPORTI SRL	VIA B.BUOZZI,19	MUGNANO DI NAPOLI	NA	291		C	C	C	C	E					
LU.GIO.RA. COSTRUZIONI S.N.C. DI ANIELLO DI MEGLIO & C.	VIA BOSCO DEI CONTI	BARANO D`ISCHIA	NA	2043											S
LU.PA. - S.R.L.	VIA TRAVERSA MERCANTILE 17	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	4462											S
LU.PA. RESTAURI E COSTRUZIONI S.R.L.	VIA OSSERVATORIO 16/A	ERCOLANO	NA	5240											S
LUCCI SALVATORE - IMPRESA DI COSTRUZIONI S.R.L.	VIALE E. DE NICOLA - CENTRO DIREZ.LE IS. E/5	NAPOLI	NA	1801											S
LUCIGNANO AGOSTINO	VIA COSTE SANTANGELO 21	POZZUOLI	NA	4186											S
LUIGI CACCAVALLO SRL	TORINO, 28	VOLLA	NA	1680					F	F					
LUNIVERSALE S.R.L.	VIA KENNEDY 105	QUARTO	NA	4530											S
LUONGO GIUSEPPE	VIA SALICELLE IS XXIII, SCB/3	AFRAGOLA	NA	7593			F								
M & P S.R.L	VIA PAVIA ,7/15	AFRAGOLA	NA	3968			F								
M C COSTRUZIONI DI CASILLO MICHELE	NA I^TRAV.SX DI 2^TRAV.M.PAGANO 21	CASORIA	NA	3596											S
M. E G. COSTRUZIONI DEL GEOMETRA MARIO BALZANO S.N.C.	VIA CANTINELLE 37	TRECASE	NA	4514											S
M. E O. COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA NUOVA DELLE BRECCE 172	NAPOLI	NA	2333											S
M.A.P. S.A.S. DI MAROTTA PAOLINO E C.	VIA NUOVA CIRCUMVALLAZIONE, 192	NOLA	NA	7771											S
M.B. ARGENTI DI MUSCARIELLO ANTONIA E C. SAS	VIA DELLA REPUBBLICA PARTENOPEA,17	CARDITO	NA	88				F							
M.C. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA TAMBORIO, 19	CAPRI	NA	7061											S
M.C.G. S.R.L.	VIA CRISTOFORO MARINO, 18	NAPOLI	NA	7487											S
M.C.M DI CARANDENTE COSCIA SANTA & C. SAS	VIA PENDINO CASALANNO, 9	MARANO DI NAPOLI	NA	711					E						
M.D. SRL	CUPA OLIVA , 1	NAPOLI	NA	386		F	F		D	D					
M.E.C. APPALTI S.R.L.	VIA CASAREA 65	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	6304											S
M.E.C. MERIDIONALE EDILIZIA COSTRUZIONI SRL	. CENTRO DIREZIONALE IS. F/12 I.5 P.1	NAPOLI	NA	5694											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
M.E.T.A. SUD S.R.L.	VIA A. PANICO 53	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	5510											S
M.G. COSTRUZIONI S.A.S DI VITIELLO GIUSEPPE	VIA PEPPINO DE FILIPPO, 17	VILLARICCA	NA	2886											S
M.I.EL. DI VIVO GIUSEPPE	VIA LIBERTA IV TRAV.A DX 17	PORTICI	NA	4784											S
M.I.T. MONTAGGIO IMPIANTI TECNOLOGICI S.R.L. IN SIGLA M.I.T. S.R.L.	VIA DOMENICO DE ROBERTO 44	NAPOLI	NA	5417											S
M.I.T.A S.P.A.	VIA SANTANNA,40	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	1239		C			C	E					
M.P. COSTRUZIONI EDILI SRL	VIA ROMA 157	SANT`ANTIMO	NA	2314											S
M.P. COSTRUZIONI SRL	VIA CRISTOFORO COLOMBO 7	SANT`ANTIMO	NA	5652											S
M.P.M. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SAN FRANCESCO, 6	MASSA DI SOMMA	NA	7737											S
M.R. COSTRUZIONI E IMPIANTI S.R.L.	VIA MONTAGNA SPACCATA 427/B	NAPOLI	NA	5000											S
M.T.C. - METANO TECNO CALOR S.N.C. DI ANTONELLO AMABILE & C.	VIA GALILEO FERRARIS 66/G	NAPOLI	NA	4479											S
MA.CLA DI SCHITTZER VINCENZO E VERDE RAFFAELE E C. S.N.C.	VIA R. CALVANICO, 12	NAPOLI	NA	7758											S
MA.D.AL.FER. S.R.L.	VIA CASACELLE 112	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	4745											S
MA.DEM. S.A.S. DI MARRA LUIGI & C.	VIA STADERA 37	NAPOLI	NA	4714			F								
MA.FA.MO. IMPIANTI S.R.L.	VIA COLLE SAN BARTOLOMEO 49/A	POMPEI	NA	3540											S
MA.FRA. DI LA MARCA FRANCESCO SOCIETA IN ACCOMANDITA SEMPLICE IN SIGLA MA.FRA. DI LA MARCA FRANCESCO S.A.S.	VIA C. DI SELVE 9/A	NOLA	NA	6500											S
MA.FRA. SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA COLLE 102	SOMMA VESUVIANA	NA	1832											S
MA.G. & C. S.A.S. DI GOLIUSO MARCO	VIA SANTA MARIA, 192/A	QUARTO	NA	1758			F								S
MA.GI.C. COSTRUZIONI DI DI MEGLIO GIORGIO	VIA CORTEGLIE 1	BARANO D`ISCHIA	NA	4159											S
MA.STE.R DI MARINO STEFANO & C. SNC	FIRENZE, 6	ARZANO	NA	6866											S
MA.TEC. S.R.L.	VIA G.IANNELLI, 82	NAPOLI	NA	7497											S
MA.VI.DA. S.A.S. DI VIENNA DAURIA & C.	VIA NUOVA SAN LEONE 115	GRAGNANO	NA	4045											S
MA.VI.TER S.N.C. DI GENNARO MANNA E DOMENICO VITIELLO	VIA ROMANI COSTANZI 7	SANT`ANASTASIA	NA	4160											S
MADAMA TRASPORTI S.N.C. DI GRANATO GIUSEPPE	VIA MADAMA FILEPPA 15	SOMMA VESUVIANA	NA	2418											S
MADEDIL S.A.S. DI DI LELLA ANTONIETTA & C.	VIA PRINCIPE DI PIEMONTE 57	CASORIA	NA	3590											S
MAES DI ESPOSITO GIOVANNI	VIA 25 APRILE , 12	CASORIA	NA	405			F		F	F					
MAFFEI ANTONIO	CORSO MERIDIONALE 99	AFRAGOLA	NA	6023			F								
MAGED S.A.S. DI PERSICO ANTONIO	VIA LIBERTA 97	PROCIDA	NA	3332											S
MAGGIO CRESCENZO	VIA DELLE GINESTRE, 50	SANT`ANTIMO	NA	7272											S
MAGLIONE ANGELO	VICO S. MARGHERITA A FONSECA, 62	NAPOLI	NA	4649											S
MAGLIULO VINCENZO	VIA FOSSOBIANCO 1	TORRE DEL GRECO	NA	4496											S
MAGNETE CATELLO	VIA ANTONIO VUOLO 16	PIMONTE	NA	3650											S
MAIBA S.R.L.	VIA A. PALUMBO 17	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	2496											S
MAIELLO MICHELE	VIA ANGELO MOZZILLO 14	AFRAGOLA	NA	6436											S
MAIONE SALVATORE	VIA F. TURATI 15	QUALIANO	NA	2510											S
MAIONE FRANCESCO	VIA PISCITELLI,12	POZZUOLI	NA	1603			F								
MAIONE METALLI S.R.L.	VIA SALVATORE FERGOLA 5	NAPOLI	NA	651			F								S
MAIORANO FRANCESCO	VIA F. BRUNELLESCHI, 14	NAPOLI	NA	1972			F		F						
MAISTO NICOLA	VIA VENEZIA 1/A	VILLARICCA	NA	3497											S
MAISTO SALVATORE	VIA MASSERIA RINCHIUSA 22	MELITO DI NAPOLI	NA	4379											S
MALAFRONTE LUIGI	VIA MOLINELLE 118	POMPEI	NA	1891											S
MALDEF DI MALAFRONTE FRANCESCO	VIA COLOMBO 7	BOSCOREALE	NA	4531											S
MALVI COSTUZIONI SAS DI PASQUALE MATTERA E C.	VIA SANTA MARIA DEL MONTE 8	FORIO	NA	5724											S
MANCO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA II TRAVERSA CUMA 5	BACOLI	NA	4481											S
MANCO PASQUALE	VIA S. IGNAZIO DI LOYOLA 238	NAPOLI	NA	3379											S
MANCO SOCIETA COOPERATIVA	VIA SANTA MARIA 35	QUARTO	NA	2098											S
MANGIAPIA ROTTAMI SAS DI MANGIAPIA LUCA	VIA NAPOLI, 98/H	NAPOLI	NA	1946			F								
MANNA S.N.C. DI MANNA GIOVANNI E FIGLIO	VIA CUPA CARAFA 1	POMIGLIANO D`ARCO	NA	2509			F								S
MANNO FRANCESCO	VIA FRAUSTINO, 6	VOLLA	NA	3386			F								
MANTA SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO S.R.L.	VIA INDIPENDENZA 19	MUGNANO DI NAPOLI	NA	2324											S
MANZO GUGLIELMO	VIA CUPA POZZELLE 54	NAPOLI	NA	4375											S
MAR DI MARCONE RAIMONDO	VIA ZABAZZA, 139	TERZIGNO	NA	7447											S
MAR. CAVI SRL	VIA CUPA SEGRETARIO, 65	NAPOLI	NA	4477			F								
MAR.AB.CO. S.R.L.	VIA CAMPANA 36	QUALIANO	NA	3031											S
MAR.SAL. IMMOBILIARE S.R.L.	VIA COMUNALE PISANI 260	NAPOLI	NA	5749											S
MARA IMPIANTI DI FRANCESCO MARINI	VIA MARCHESELLA 180	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	4818											S
MARAFER SAS DI MAZZA BENIAMINO & C.	VIA DELLE NUOVE PIGNE - RIONE FICO, 49	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	941			F								
MARANO FRANCESCO	VIA G, GIGANTE 304	VILLARICCA	NA	5632			F								
MARASCA MARIA	VIA G.IANNELLI TRAV ACQUEDOTTO CAMPANO 51	NAPOLI	NA	1706			F								S
MARED S.R.L.	VIA VITTORIO VENETO 165	GRAGNANO	NA	4069											S
MARES S.R.L.	VIA TUFARELLI II~ TRAV.PRIV.A SIN. 70	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	1812								E			S
MARESCA PIETRO PAOLO	FONTANA DI FORMA, 45	MASSA LUBRENSE	NA	7007											S
MARINO COSTRUZIONI DI ESPOSITO MARINO	VIA G. RIBERA 35	OTTAVIANO	NA	6405											S
MARINO SALVATORE	VIA DE CESARE, 7	CAIVANO	NA	7659											S
MARINO TRASPORTI DI MARINO GIOVANNI BATTISTA & C. S.A.S.	S.PIETRO, 53	CASAVATORE	NA	7702					F						

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
MARINO TRASPORTI SAS DI MARINO LUIGI E C.	VIA MARZANO,54	CAIVANO	NA	1135			F		F	F					
MARINO TRASPORTI SNC DI MARINO GIUSEPPE & C.	VIA GIACOMO LEOPARDI,5	CAIVANO	NA	1229			F								
MARMO VINCENZO	VIA L.SCIASCIA,14	NAPOLI	NA	1175			F		F						
MARONE GROUP DI MARONE EMANUELE	BOITO,	ACERRA	NA	6853											S
MARONO VINCENZO	VIA MADONNA DEL PANTANO 67	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	5835											S
MARONO MATTIA	VIA S.MARIA 27	QUARTO	NA	5607											S
MARONO MICHELE	ITALIA, 51	MARANO DI NAPOLI	NA	7171											S
MAROTTA FILIPPO	VIA VICINALE SAN FILIPPO 11	POZZUOLI	NA	4547											S
MARRA NICOLA	VIA ONORATO FAVA 29	NAPOLI	NA	5662											S
MARRONE CARMINE	CORSO UMBERTO I 90	NAPOLI	NA	5101											S
MARRONE FRANCESCO	VIA POMIGLIANO LOC.CIANCIULLI,	SOMMA VESUVIANA	NA	7278											S
MARTINO CARMINE	VIA PROV. CRISPANO P.CO VENERE SC. D	CRISPANO	NA	3997											S
MARTINO GIUSEPPE S.R.L.	VIALE COLLI AMINEI 209	NAPOLI	NA	4123											S
MARTINO VINCENZO	VIALE GRAMSCI 11	NAPOLI	NA	2893											S
MARVID DI DI DOMENICO VINCENZO	VIA DE BENEDICTIS 14	NAPOLI	NA	2943											S
MARVID S.R.L.	VIA OTRANTO 3	NAPOLI	NA	7431											S
MARZOCCHI CRESCENZO	VIA F. BARBATO 23	ARZANO	NA	4968											S
MARZOCCHI S.A.S. DI MARIANNA MARZOCCHI E C.	VIA DEL MARE 21	MARANO DI NAPOLI	NA	6271											S
MAS COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CROCI III TRAVERSA 5	MONTE DI PROCIDA	NA	2109											S
MASCOLO ANTONIO	PIAZZA LIBERTA 3	TUFINO	NA	5352											S
MASCOLO COSTRUZIONI DI MASCOLO RAFFAELE	VIA PONTE CARMIANO 21	GRAGNANO	NA	6901											S
MASCOLO GENNARO	VIA SAN GIUSEPPE 12	GRAGNANO	NA	4204											S
MASCOLO GIUSEPPE	VIA SCAFATI 310	SANTA MARIA LA CARITA`	NA	4211											S
MASPIT COSTRUZIONI S.R.L.	VIA NINO BIXIO, 18	BARANO D`ISCHIA	NA	7309											S
MASSA ANTONIO	VIA MARCO AURELIO, 29	BACOLI	NA	7715											S
MASSA GIUSEPPE	VIA MARCO AURELIO 25	BACOLI	NA	6390											S
MASULLO FABIO	VIA S. ANTONIO ABATE 267	NAPOLI	NA	5877											S
MATTERA G. GIUSEPPE	VIA ANTONIO DE LUCA 9	ISCHIA	NA	3367											S
MATTERA SALVATORE	VIA PARODI 47	CASAMICCIOLA TERME	NA	2135											S
MAURELLI BUILDING S.N.C. DI MAURELLI RAFFAELE & GIUSEPPE	VIA RIPUARIA, 65	POMPEI	NA	7688											S
MAURO COSTRUZIONI GENERALI DI MAURO ANTONIO S.R.L.	VIA FEUDO III TRAVERSA	NOLA	NA	4373											S
MAUTONE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA G. MARCONI 101	MARIGLIANELLA	NA	5274											S
MAUTONE GERARDO	VIA GIANNONE 176	MARIGLIANO	NA	5980											S
MAYA COSTRUZIONI SNC DI ALESSIO BORTOLUZZI E C.	VIA FUNDERA, 4	LACCO AMENO	NA	7484											S
MAYA SRL	COMUNALE ARCORA - PALAZZO GECOS	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	219		E			C	F					
MAZZELLA LUCIANO	VIA CAMPAGNANO 164	ISCHIA	NA	2120											S
MAZZELLA SALVATORE	VIA CAMPAGNANO 160	ISCHIA	NA	2248											S
MAZZELLA GIOVAN GIUSEPPE	VIA ACQUEDOTTO 192	ISCHIA	NA	2123											S
MAZZELLA GIOVANNI	VIA ROSATO, 21	BARANO D`ISCHIA	NA	7308											S
MAZZELLA NICOLANTONIO	VIA ARENELLA,64	ISCHIA	NA	1218			F								
MAZZUOCCOLO FRANCESCO	CONTRADA CASAMEROLA 5	CASORIA	NA	2392											S
MC COSTRUZIONI S.R.L.	VIA LUIGI CALVANESE 21	CASORIA	NA	5093											S
MC DI ASCIONE FRANCESCO	VIA MADONNA DELLA SALUTE 18	PORTICI	NA	5053											S
ME.CO. S.R.L.	VIA PETRARCA 2	SOMMA VESUVIANA	NA	5932											S
ME.PA. SNC DI RUSSO ANNAPATRIZIA E TERRACCIANO RAFFAELE	VIA CECOSLOVACCHIA 7	SANT`ANTIMO	NA	4390											S
MEDIANA S.R.L.	VIA RIPUARIA, 18	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	7586											S
MEDIOEDILE DI DANIELLO ANNAMARIA & C. S.A.S.	SAN FRANCESCO DASSISI, 67/G	VILLARICCA	NA	6790											S
MEDITER COSTRUZIONI SRL	VIA PISCIARELLI,79	POZZUOLI	NA	1152			E								
MEDITERRANEA ECOLOGIA SRL	FRATELLI ROSSELLI,73	NAPOLI	NA	1071					F						
MEDITERRANEA ESPURGHI SRL	VIA VICINALE TIERZO,59/BIS	NAPOLI	NA	566					D	F					
MEDITERRANEA S.N.C. DI ROMANO ANTUONO &C.	CORSO V. EMANUELE 62	CASAMICCIOLA TERME	NA	2186											S
MEDITERRANEA S.R.L.	CORSO CAMPANO 546	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	3258											S
MEDORO TROTTA S.R.L.	VIA GUGLIELMO MELISURGO 4	NAPOLI	NA	2015											S
MEDUSA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA FAUSTO COPPI 8	QUARTO	NA	4296											S
MEGAF S.R.L.	VIA CONSALVO 93/B	NAPOLI	NA	6246											S
MEI COSTRUZIONI S.R.L.	VIA GIOVANNI XXIII 7	BRUSCIANO	NA	4931											S
MELCA ANGELO SPA	VIA UGO LA MALFA,21	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	1512					F	F					
MELE GIOVANNI	VIA GUANTAI AD ORSOLONE 64	NAPOLI	NA	5299											S
MELE VINCENZO	MONTERONE, 62	FORIO	NA	6803											S
MELITO MULTISERVIZI SPA	VIA CIRCUMVALLAZIONE ESTERNA DI NAPOLI - ANGOLO CUPA PISCINOLA	MELITO DI NAPOLI	NA	1480		D									
MELLONE GIORGIO	VIA PALAZZIELLO 66	VOLLA	NA	6422											S
MELPAU TRASPORTI EDILI SAS DI PAUDICE GIOVANNA	RAFFAELE ARUTA, 10	ARZANO	NA	1348			D								
MENS COSTRUZIONI S.R.L.	VIA P. M. VERGARA 101	FRATTAMAGGIORE	NA	5546											S
MENTIS DOMUS S.R.L.	VIA ARCORA PROVINCIALE N. 110	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	5478											S
MENZIONE GROUP S.R.L.	VIA OTTAVIANO PARCO PARISI, 147	SAN GENNARO VESUVIANO	NA	7182			E								

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
MEO ALFONSO	VIA CIRCUMVALLAZIONE, 56	CASAMARCIANO	NA	7549											S
MEP S.R.L.	VIA LUIGI PISCETTARO 6	NAPOLI	NA	4501											S
MERANO TRASPORTI SRL	VIA FAMIGLIETTI,29	VOLLA	NA	857		F	F		C						
MERAVIGLIA STEFANO	VIA M. PIETRAVALLE 85	NAPOLI	NA	6197											S
MERCAFER DI SEQUINO GIOVANNI	VIA DE NICOLA 125	VILLARICCA	NA	3969			F								
MERCOGLIANO ANTONIO	VIA SAN PAOLO BELSITO 19	NOLA	NA	4442											S
MERCURIO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA C. MONTEVERDI 2	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	4743											S
MEREDIL SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO.	VIA CASALANNO 51	QUARTO	NA	5411											S
MERIDIONAL COSTRUZIONI S.R.L.	VIA BERNINI 57	TERZIGNO	NA	3619											S
MERIDIONAL METALLI DI SPINA ROBERTO	VIA PALAZZIELLO 16	VOLLA	NA	4004			F								
MERIDIONAL POWER S.R.L.	VIALE ASCIONE, 7	PORTICI	NA	7263											S
MERIDIONAL SCAVI DI MICHELE RUOCCO	VIA COTTIMO INFERIORE 49	SANT`ANTONIO ABATE	NA	4661											S
MEROLLA IMER.BIT DI SAVERIO MEROLLA	VIA S. ROCCO 375	MARANO DI NAPOLI	NA	6849											S
META.MER. S.R.L.	VIA DELLO SPACCO 1/A	ERCOLANO	NA	2616											S
METAL D.R. DI APROVITOLA DOMENICO	VIA COMUNALE PIANURA MARANO 2	NAPOLI	NA	4782											S
METAL GROUP SRL	NA II TRAVERSA G. PASCOLI SNC	CASORIA	NA	1862			F								S
METAL INTERNATIONAL S.A.S. DI ZACCARO CIRO & C.	VIA CATONE 98	NAPOLI	NA	2888											S
METAL NAPOLI SRL	VIA F. TURATI P.CO DOMUS ATELLA SC. C - P.1	FRATTAMINORE	NA	3651			F								
METAL PORT DI MADONNA CIRO	VIALE 2 MELINA, 27	PORTICI	NA	7335											S
METALFER 2000 S.A.S. DI BASTONE ANNA & C.	CORSO SIRENA,7	NAPOLI	NA	3201			F								
METALLI SUD DI ILARDO ANTONIO	VIA FRANCESCO PETRARCA 29	VOLLA	NA	4563			F								
METALMAX S.R.L.	VIA LUIGI VOLPICELLA 172	NAPOLI	NA	2139			F								S
METALMECCANICA ROTTAMI FERROSI E NON FERROSI S.R.L.	VIA TRAVERSA ANDOLFI, 2/A	TORRE ANNUNZIATA	NA	7025											S
METALPOINT S.P.A.	VIA BRACCO 71	NAPOLI	NA	3000											S
METODO ANTONIO	VIA G.AMENDOLA 29	SANT`ANTIMO	NA	5626											S
METRO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MANZONI 132	NAPOLI	NA	3198											S
MG DI ANGELINI GIUSEPPE	VIA MARANO PIANURA, 158	MARANO DI NAPOLI	NA	7436											S
MG INFISSI DI GUARINO MICHELE	VIA COREE DI SOPRA 16	MARANO DI NAPOLI	NA	6457											S
MI.AN. EDILE DI M. DI MEGLIO E A. DI SCALA S.N.C. IN SIGLA MI.AN. EDILE S.N.C.	VIA FASOLARA 39	ISCHIA	NA	2122											S
MI.FE COSTRUZIONI DI MINICHINO ANTONIO	VIA CURTI 54	CASAMARCIANO	NA	3917											S
MI.MA. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA POLVERIERA 6	NOLA	NA	6181											S
MI.PE.CO. DI PETITO SALVATORE & C. SNC	VIA P. MASCAGNI 3	SANT`ANTIMO	NA	4386											S
MI.SO SRL	S.S.87, KM.16,460 - LOCALITA PASCAROLA - ZONA ASI	CAIVANO	NA	259			F								
MIAN COSTRUZIONI S.R.L.	VIA S. MASSIMO 32	BACOLI	NA	3666											S
MICA COSTRUZIONI S.A.S. DI CAROLINA DI BONITO	VIA S. NULLO 147	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	5376											S
MICCIONE & FIGLI S.A.S. DI MICCIONE EUGENIO	VIA MARANO PIANURA 264	MARANO DI NAPOLI	NA	4150			F								
MICHELANGELO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CASACELLE	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	3955											S
MICHELANGELO S.A.S. DI ORLANDO AGOSTINO E C.	VIA VAIANI 17	QUARTO	NA	3160											S
MIDA ELETTRA DI PINTO VINCENZO E BUONGIOVANNI RICCARDO S.N.C.	VIA NAPOLI 98/G	NAPOLI	NA	4269											S
MIELE RAFFAELE	VIA STARZA DE CONCILIIS, 11	CICCIANO	NA	7238											S
MIG. FERRO SAS DI MIGLIACCIO BIAGIO & C.	VIA RIPUARIA, 39	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	1025			F			F					
MIGEVA S.R.L.	TRAVERSA SOLFATARA 5	POZZUOLI	NA	4374											S
MIGLIACCIO CIRO	VIA MONTE BARANO 8	BARANO D`ISCHIA	NA	2256											S
MIGLIACCIO CASTRESE	VIA B. CROCE, 56	MARANO DI NAPOLI	NA	4281											S
MIGLIACCIO SALVATORE	VIA ENRICO DE NICOLA,125	VILLARICCA	NA	7597			F								
MILENA JUNIOR SOCIETA COOPERATIVA	VIA MARMOLITO 60	QUARTO	NA	5641											S
MILLA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DANTE ALIGHIERI 23	POZZUOLI	NA	4754											S
MILLUNZI VINCENZO	VIA CAPRABIANCA SN,	SOMMA VESUVIANA	NA	7738											S
MIMMO TRASPORTI DI DOMENICO INCARNATO & C. SAS	VIA V.ALFIERI,23	NAPOLI	NA	1571			F								
MINEDIL S.R.L.	VIA KENNEDY 155	QUARTO	NA	4345											S
MINERVA IMPIANTI & COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CIRCUMVALLAZIONE ESTERNA 12	CASANDRINO	NA	4458											S
MINOPOLI VINCENZO	PIAZZA S.LEONE,24	GRAGNANO	NA	3574											S
MINOPOLI IMPIANTI DI MINOPOLI PIETRO	VIA ANTONIO CARRELLI 28	NAPOLI	NA	6279											S
MIR COSTRUZIONI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN SIGLA MIR COSTRUZIONI S.R.L.	VIA RISORGIMENTO, 69	NAPOLI	NA	7481											S
MIRANDA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA LUIGI PALMIERI 94	ERCOLANO	NA	6664											S
MIRANDA RAFFAELE	VIA CARDANO N.19	PORTICI	NA	2141											S
MIRIAM - SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO	VIA LENZA LUNGA 4	QUARTO	NA	3394											S
MISCINO SALVATORE	VIA S. BARBARA 15	CRISPANO	NA	5269											S
MO.BI. COSTRUZIONI S.A.S. DEL GEOM. MOLARO ALFONSO	VIA PIETRO CAPOLONGO ,3	OTTAVIANO	NA	3809											S
MOB.INF. S.R.L.	VIA ARCO SANTANTONIO 44-46	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	5405											S
MOCCIA ANIELLO	VIA SPACCARAPA 04/A	PALMA CAMPANIA	NA	6296			F								
MOCCIA CONGLOMERATI S.R.L.	VIA BENEDETTO CROCE 38	NAPOLI	NA	1607		F	A		E	F					
MOCCIA INFRASTRUTTURE SOCIETA PER AZIONI	VIA BENEDETTO CROCE 38	NAPOLI	NA	3419											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
MOCCIA RESTAURI E RECUPERI SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA DETTA BREVEMENTE MOCCIA RESTAURI E RECUPERI S.R.L.	VIA BENEDETTO CROCE 38	NAPOLI	NA	3420											S
MODERN HOUSE DI VASTOLA MASSIMO	VIA XX SETTEMBRE	NOLA	NA	4199											S
MOIO PALMINA S.R.L.	VIA CUPA LAVA 56	QUARTO	NA	3918			E								
MONACO SALVATORE	VIA II TRAV. COSTE DI AGNANO 60	POZZUOLI	NA	2386											S
MONDA DOMENICO	VIA SELVA MASSERIA BASSO 5	MARIGLIANO	NA	7135											S
MONDO AUTOTRASPORTI S.R.L. - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA FIUME, 64	TERZIGNO	NA	7406			C								
MONDO CASA DI RUOCCO DOMENICO	VIA NUOVA DEPUGLIANO 28	LETTERE	NA	4096											S
MONDO COSTRUZIONI DI FERRARO ANNA	VIA VISITAZIONE 469	SANTA MARIA LA CARITA`	NA	3453											S
MONDO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA BOLOGNA PARCO ITALIA, 51	VILLARICCA	NA	7378											S
MONDO LEGNO COSTRUZIONI EDILI S.R.L.	VIA S.S. SANNITICA KM.9.200	AFRAGOLA	NA	4912											S
MONDO TLC S.R.L.	VIA COSTANTINO GRIMALDI 36	NAPOLI	NA	2669											S
MONDOVERDE S.R.L.	VIA ROMA 31	MELITO DI NAPOLI	NA	3545											S
MONTANARO FELICE	VIA VENEZIA 25	VISCIANO	NA	5894											S
MONTEFORTE ANTONIO	VIA S. GIORGIO VECCHIO 90	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	4203											S
MONTELLA VINCENZO	VICO S.NICOLA ALLE FONTANELLE 12	NAPOLI	NA	2640											S
MOREMAX SAS DI DIACO ALBERTO E C.	VIACOSTANTINOPOLI, 18	SOMMA VESUVIANA	NA	32			F								
MORMONE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA GIACOMO LEOPARDI 140	NAPOLI	NA	6591											S
MORRA COSTRUZIONI DI MORRA ANIELLO	VIA MARANO PIANURA 174	MARANO DI NAPOLI	NA	5605											S
MORRA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ROTONDELLA 40	NAPOLI	NA	5193											S
MORRA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA NERVA, 51	NAPOLI	NA	7286											S
MORRA PASQUALE	VIA POSTIGLIONE 2	TORRE ANNUNZIATA	NA	4413											S
MOSCA DOMENICO	DEL PESCE, 1	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	6844											S
MOSCA S.R.L.	VIA SARNO 7	OTTAVIANO	NA	6251											S
MOSCA SALVATORE E FIGLI FU GIOVANNI SRL	VIA FIGURELLE, 36/A	NAPOLI	NA	136			E			F					
MOTORTECNO DI DI VAIO ENZO E DI VAIO EUGENIO SAS	NAZIONALE DELLE PUGLIE , 76	POMIGLIANO D`ARCO	NA	115						F					
MOTORTECNO DI DI VAIO ENZO S.A.S.	VIA NAZIONALE DELLE PUGLIE 76	POMIGLIANO D`ARCO	NA	2913											S
MOVI TRANS S.A.S. DI RICCIO ANNAMARIA	VIA TERONE - VATOLIERE 1	BARANO D`ISCHIA	NA	3622											S
MOVI.TER. CASORIA DI M. RUSSO	VIA CONTRADA MAISE S.N.C.	CICCIANO	NA	2632											S
MOVITER S.N.C. DI ABBATINO ALFREDO E LANGELLOTTI GIUSEPPE & C.	VIA VECCHIE FONTANELLE 1/C	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	5774											S
MOZZILLO VINCENZO	VIA DUCA DI SALZA 29	SOMMA VESUVIANA	NA	5782											S
MP PAGLIUCA SRL	VIA GUANTAI NUOVI,25	NAPOLI	NA	1416										C	
MPS RECUPERI SAS DI MILANO EMMA	VIA A.GALANTE , 53	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	1579			F								
MSG S.R.L. COSTRUZIONI E SERVIZI	VIA SAN FRANCESCO 5	NOLA	NA	6556											S
MULTIGESIM S.A.S DI BASSOLINO CRISTIAN & C.	VIA LUIGI SETTEMBRINI 38	AFRAGOLA	NA	6830											S
MUNGIELLO PASQUALE	VIA BOTTEGHELLE 505-507 TRAVERSA PRIVATA BARONE S.N.C.	NAPOLI	NA	7697											S
MUNGIELLO GIUSEPPE	VIA TALIENTO 62	ROCCARAINOLA	NA	6614											S
MUSCARIELLO FRANCESCO	VIA TERONE VATOLIERE SN,	BARANO D`ISCHIA	NA	7525											S
MUSELLA TRANSERVICE SRL	VIA S.FRANCESCO DE GERONIMO,10	NAPOLI	NA	1513		F	F		F	F					
MUTO GIUSEPPE	VIA CASORIA 209 13	CASORIA	NA	5638											S
MUVI S.R.L.	PIAZZA DEI MARTIRI, 30	NAPOLI	NA	6925			E								
MVP AUTOTRASPORTI SRL	VIA DELLABBEVERATOIO ,33	NAPOLI	NA	778		F	F		F	F					
N.E.G. S.A.S. DI PONDRELLI DAVIDE	VIA SAN ROCCO 42	POZZUOLI	NA	5040											S
N.E.M.-NUOVA EDILIZIA MONUMENTALE SRL	VIA DELLA MONGOLFIERA 30	NAPOLI	NA	3740											S
N.P. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MATTEOTTI 21	QUARTO	NA	4546											S
N.T. COSTRUZIONI S.R.L.	C. VERRE, 43	CASORIA	NA	6810											S
NA.CI DI NAPOLITANO CIRO	PIAZZA RISORGIMENTO 1	NOLA	NA	5287											S
NA.SCA DI SALIERNO VINCENZO	VIA VENETO 18	AFRAGOLA	NA	2424											S
NAPITEC COSTRUZIONI S.R.L.	DEL RIONE SIRIGNANO, 6	NAPOLI	NA	7384											S
NAPLA SERVICE SRL	VIA MADONNA DEL PANTANO,37	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	5209					F	F					
NAPOLETANA SCAVI S.R.L.	VIA LUFRANO 96	CASORIA	NA	3334											S
NAPOLITANO FRANCESCO LAVORI EDILI SRL UNIPERSONALE	VIA VERDI 16	NOLA	NA	4285											S
NAPOLITANO GIOVANNI	VIA VOLPICELLI , 248	NAPOLI	NA	3355			F								
NAPOLITANO RAFFAELE	CONTRADA DE SIERVO 5	NOLA	NA	5494											S
NAPOLITANO VINCENZO	VIA MICHELE MANFREDI 74	SAVIANO	NA	5125											S
NAPPO GIUSEPPE	VIA SARNO, 69	OTTAVIANO	NA	7059											S
NAPPO SALVATORE	VIA SAMBUCI, 416	POGGIOMARINO	NA	1798			E		F						
NASCAP ECOTECNICA E COSTRUZIONI DEL GEOM. CAPUTO RAIMONDO S.A.S.	VIA VITTORIO IMBRIANI 18	AFRAGOLA	NA	1037					F	F				D	S
NASTI SALVATORE	VIA S. MARIA ALLE CATENE DELLE FON	NAPOLI	NA	3614											S
NASTI SERVICE S.R.L.	VIALE DELLA REPUBBLICA 130	CALVIZZANO	NA	6861											S
NASTRO SALVATORE	VIA PONTONE 95/B	SANTA MARIA LA CARITA`	NA	6509											S
NATALE ETTORE	VIA NINO BIXIO 19	BARANO D`ISCHIA	NA	5455											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
NATURA S R L	VIA A.MANZONI,71	CASORIA	NA	1665								D			
NC COSTRUZIONE DI CAPASSO NICOLA	GIOVANNI VERGA, 27	AFRAGOLA	NA	6838											S
NDS COSTRUZIONI S.R.L.	VIALE VESUVIO 54	VOLLA	NA	5977											S
NED- SOCIETAA RESPONSABILITALIMITATA	VIA GALEONE 183	NAPOLI	NA	6298											S
NEMEL DELLING. FRANCESCO GUERRIERO	VIA MERGELLINA 226	NAPOLI	NA	2425											S
NEW COSTRUZIONI DI PROTTA STEFANO	VIA FARAONE 25	CAIVANO	NA	4633											S
NEW GROUP EDIL - APPALTI GENERALI S.R.L.	VIA INNAMORATI 122	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	2223											S
NEW I.T.E.C. S.R.L.	VIA DE GASPERI 13	BRUSCIANO	NA	4034											S
NEW RECICLING S.R.L.	VIA SCOPARI 227	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NA	1722			F								S
NEXAL COSTRUZIONI S.N.C DI ANIELLO COSTAGLIOLA DABELE & ALESSIO BUONOMANO BERTELL	VIA DELLE TERME 90/P	ISCHIA	NA	2454											S
NG COSTRUZIONI ED IMPIANTI S.R.L.	NA CENTRO DIREZIONALE ISOLA A/3	NAPOLI	NA	2313											S
NI. MAR. DI MARZOCCHI NICOLA	VIA L. MARTUCCI 14	NAPOLI	NA	5697											S
NI.CA DI CLEMENTE CACCIAPUOTI	VIA PROVINCIALE LACCO 206	FORIO	NA	2837											S
NI.CA. S.R.L.	VIA MASSERIA CHIATANO GRANDE S.C.	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	5477											S
NIBBIO DI ROMANO VINCENZO	VIA PURGATORIO 26	FORIO	NA	4321											S
NICOLELLA MAURIZIO	VIA G.MAZZELLA 102	FORIO	NA	4162											S
NICROM ACCIAI INOX SRL	VIA DOMENICO DE ROBERTO 44	NAPOLI	NA	4141			F								
NICROM DI MANFELLOTTO ANTONIO	VIA DOMENICO DE ROBERTO,44	SANT`ANASTASIA	NA	1679			F								
NITRO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA GUGLIELMO MELISURGO 4	NAPOLI	NA	2014											S
NOCERINO DOMENICO DI NOCERINO DOMENICO & C.S.A.S.	VIA BUONGIOVANNI 20	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	1085											S
NOCERINO S.R.L.	VIA VIOLA, 71	ERCOLANO	NA	6884			E								
NOLA COSTRUZIONI S.R.L.	CROCE DEL PAPA, 4	NOLA	NA	6859											S
NOLAFERROMETALLI SUD SAS DI CUTOLO CARMINE E C.	VIA MARCO CLODIO MARCELLO, 20	NOLA	NA	196					F	F					
NOTARO DOMENICO	VIA V. GEMITO	SAVIANO	NA	5499											S
NOTARO LUIGINA	VIA PONTE DEI CANI	MARIGLIANO	NA	1317						F					
NOVELLETTI FILIPPO	TRAVERSA 1 F.A. GIORDANO, 4	FRATTAMAGGIORE	NA	7297											S
NUBOLA COSTRUZIONI DI NUBOLA VINCENZO	VIA DON G. MOROSINI 6	QUARTO	NA	5059											S
NUNZIANTE COSTRUZIONI DEL GEOM. NUNZIANTE BERNARDO	VIA PALAZIELLO 09	NAPOLI	NA	4990											S
NUNZIANTE VINCENZO & C. S.A.S.	VIA STARZOLLA,52	POLLENA TROCCHIA	NA	838			F								
NUNZIATA ANIELLO	VIA NUOVA SARNO, 178	PALMA CAMPANIA	NA	1470			F								
NUNZIATA VINCENZO	VIA MICCARIELLI 5	SAN GENNARO VESUVIANO	NA	6124											S
NUOVA AUTO MARE S.R.L.	VIA MADONNELLE 79	ERCOLANO	NA	5881											S
NUOVA BAGNOLI PICCOLA SOCIETA COOPERATIVA A RESPONSABILITA LIMITATA	P.LEONARDI CATTOLICA,313	NAPOLI	NA	440			F								
NUOVA COOPERATIVA CAMPANA - SOCIETA COOPERATIVA A R.L.	PARCO SAN PAOLO ISOLATO 25	NAPOLI	NA	2449											S
NUOVA EDILIZIA DI COPPOLA GIANFRANCO & C. S.A.S.	VIA SOMMA 286	MARIGLIANO	NA	2268											S
NUOVA EDILIZIA DI MATTERA GIUSEPPINA S.A.S.	VIA NUOVA DEI CONTI	ISCHIA	NA	2113											S
NUOVA EDILIZIA MERIDIONALE S.A.S. DI NOVIZIO ENRICO & C.	VIA GUINDAZZI 86	POLLENA TROCCHIA	NA	6937											S
NUOVA EDILIZIA TORRESE DI GIORGIONE LUIGI	VIA A. DE GASPERI 5	TORRE DEL GRECO	NA	5337											S
NUOVI ORIZZONTI SOCIETA COOPERATIVA	VIA CASTEL BELVEDERE 57	MARANO DI NAPOLI	NA	5246											S
NUOVO CENTRO ECOLOGICO CAVAGNOLI DI G.NNI CAVAGNOLI	VIA SANTA MARIA DEL PIANTO, 43	NAPOLI	NA	3470			F		F						
NUOVO SUD SOCIETA COOPERATIVA	VIA CASALANNO 61	QUARTO	NA	2263											S
O.M. COSTRUZIONI S.R.L.	PIAZZA MERCATO 341	NAPOLI	NA	3500											S
OBEMAIER S.R.L.	VIA DELLEPOMEO 175	NAPOLI	NA	5063											S
OFFICINE LUPONE SRL	VIALE MICHELANGELO 74	CASAVATORE	NA	2138											S
OFFICINE G. GIORDANO S.R.L.	VIA FERRANTE IMPARATO 447	NAPOLI	NA	3082											S
OFFICINE MANGANIELLO S.R.L.	TRAVERSA II S.GIORGIO 14	AFRAGOLA	NA	3660											S
OIKOS S.N.C. DI SCHIANO PIETRO & DI MAIO VITO	VIA BAIOLA 169	FORIO	NA	3240											S
OLIVA COSTRUZIONI E SERVIZI SRL	VIA FRANCESCO CARACCIOLO, 15	NAPOLI	NA	6974											S
OLIVO COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA CINTHIA - PARCO SAN PAOLO 18/19	NAPOLI	NA	4854											S
OMNIA COSTRUZIONI DI ALFONSO PELLICCIA & C. S.A.S.	VIA SATRULO, 14	VICO EQUENSE	NA	7245											S
OPIFICIO LAVORAZIONE PELLI S.R.L.	VICO I MARINA AI DUE PALAZZI 7	NAPOLI	NA	1783											S
OPLONTI MULTISERVIZI SPA	VIA MARESCA,12	TORRE ANNUNZIATA	NA	1109	C										
OPUS COSTRUZIONI S.P.A.	VIA CONOCCHIELLA 26	POZZUOLI	NA	2483											S
ORANIO SALVATORE	VIA BOTTEGHELLE, 86	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	2951			F								
OREFICE DISTRIBUZIONE PNEUMATICI SRL	VIA CIRCUNVALLAZIONE 8 TV	CASORIA	NA	1980			F								
ORFE COSTRUZIONI SRL	VIA STAZIONE MARITTIMA PORTO DI NAPOLI	NAPOLI	NA	1900											S
ORION S.R.L.	VIA SPINELLI 43	QUARTO	NA	5959											S
OROEDIL S.R.L.	VIA CARLO POERIO 21	TORRE ANNUNZIATA	NA	4985											S
OROFINO CIRO	VIA GINO ALFANI 78	TORRE ANNUNZIATA	NA	3528											S
ORSA MAGGIORE SOCIETA COOPERATIVA	VIA AMEDEO MODIGLIANI 21	POZZUOLI	NA	6558											S
ORSIEDIL DI ORSI IDA	VICOLETTO SAMUELE CAGNAZZI 56	NAPOLI	NA	6571											S
ORTICA LUCA	VIA PARROCCHIA 73	CASTELLO DI CISTERNA	NA	6705											S
ORTICALCO ANGELA	NAZIONALE DELLE PUGLIE - KM.48,700	SAN VITALIANO	NA	1524						F					
P.A. COSTRUZIONI DI PELUSO ANTONIO	VIA COCARO 1	SOMMA VESUVIANA	NA	5511											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
P.A.A. COSTRUZIONI DI PORRICELLI ANGELO	VIA ROSSI 161	VOLLA	NA	4036											S
P.A.R.A. EDILE S.R.L.	VIA BARONE 19	NAPOLI	NA	3832											S
P.D. COSTRUZIONI S.R.L.	VIALE S. ANTONIO, 53	AFRAGOLA	NA	2712											S
P.F. COSTRUZIONI S.N.C. DI CACCIAPUOTI FRANCESCO & DE ROSA PASQUA LINO	GIROLAMO SANTACROCE, 22	NAPOLI	NA	6802											S
P.F. COSTRUZIONI S.R.L	VIA GIUSEPPE DI VITTORIO 44	FRATTAMINORE	NA	4752											S
P.F.G. SAS DI GRANILLO PASQUALE E C.	VIA MARIO DAMBRA , 4	FORIO	NA	1976			F								
P.G. COSTRUZIONI DI PARIBELLO GABRIELE	VIA RENATO CACCIOPOLI 4	CARDITO	NA	3781											S
P.M. S.R.L.	VIA S.DOMENICO AL CORSO EUROPA 62	NAPOLI	NA	4152											S
P.R. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DANTE ALIGHIERI 107	POLLENA TROCCHIA	NA	5695											S
P.R.G. COSTRUZIONI S.N.C. DI GENNARO E ROBERTO PAPARO	VIA MARINI 7	MASSA DI SOMMA	NA	5668											S
P.S. COSTRUZIONI DI PETTIROSSI SALVATORE	VIA A. VIRNICCHI 39	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	6406											S
P.S.R. DI PEZZILLO SABATINO	VIA TREPICCIONI 46/A	POZZUOLI	NA	4435											S
PA.CO. - PACIFICO COSTRUZIONI S.P.A.	VIA LARGO S. ORSOLA A CHIAIA 6	NAPOLI	NA	2084											S
PA.CO. SRL	VIA MONTE BARANO 13	BARANO D`ISCHIA	NA	2451											S
PA.METAL DI PIRRO VITTORIO E C. SAS	VIA MURELLE,13	NAPOLI	NA	1732			F								
PA.PA. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA TORCIOLANO 21	NAPOLI	NA	6327											S
PA.RI. EDIL S.N.C. DI SCANNAPIECO P. & ELETTO P.	VIA ACQUEDOTTO 128	ISCHIA	NA	2561											S
PA.TO. COSTRUZIONI DI TOMMASO PALUMBO	VIA FILICHITO 165	VOLLA	NA	6464											S
PACE GIOACCHINO	VIA CAREMMA 4	FORIO	NA	2344											S
PACE RENATO	VIA PROVINCIALE PANZA SUCCHIVO 6	SERRARA FONTANA	NA	4183											S
PADRE PIO SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO	VIA LUCA GIORDANO 51	NAPOLI	NA	1769											S
PALADINO COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA	VIA SANTA MARIA 35	QUARTO	NA	2102											S
PALLADIO GENNARO	VIA CAPRILE 73	GRAGNANO	NA	4860											S
PALMA ERASMO PASQUALE	VIA PALATONE 10	SAVIANO	NA	6078											S
PALMA MICHELE	VIA SELVE MASS. PUGLIESE,9	MARIGLIANO	NA	1686			F								
PALMIERI COSTRUZIONI S.R.L.	VIALE GRAMSCI 19	NAPOLI	NA	3799											S
PALMIERI MASSIMO	VIA VICINALE ROMANO 1	NAPOLI	NA	6275											S
PALMIERI TOMMASO	VIA PESSONI, 28	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NA	961		F	F		F	F					
PALMIERO FRANCESCO	VIA VESPUCCI 1	CAIVANO	NA	4866											S
PALMIERO SAVERIO	VIA MARCO POLO 34	CAIVANO	NA	6403											S
PALMIERO*ANNA	VIA CASALANNO, 22	MARANO DI NAPOLI	NA	7722			F								
PALOMBA GIOVANNI	VIA SCIAVICA 20	FORIO	NA	2352											S
PALOMBA SAS DI PALOMBA ANTONIO E C.	VIA LITORANEA, 128	TORRE DEL GRECO	NA	3991					F						
PAMET DI PALAZZO FABIO	VIA VINCENZO CIARDO, 86	NAPOLI	NA	1368			F								
PANTALEO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PANTALEO 69	QUARTO	NA	6786											S
PANTALEO SOCIETA COOPERATIVA	VIA S.NULLO 28/D	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	5767											S
PAPA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA GIOVANNI TOMMASO BLANC 22	NAPOLI	NA	6433											S
PAPA S.R.L.	VIA PIAVE	NAPOLI	NA	463		F	F		E	F					
PAPARO ANTONIO	VIA BOCCARUSSO 4	CERCOLA	NA	4014											S
PAREDIL SRL	VIA GIUSEPPE VERDI 12/8	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	2935											S
PARIBELLO FRANCESCO	VIA DOMENICO MOCERINO 27	AFRAGOLA	NA	4976											S
PARKING & GOMME S.A.S. DI DI FENZA EUGENIO & C.	VIA MANZONI 214/F	NAPOLI	NA	5957											S
PARLATO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SAN SALVATORE 87	VICO EQUENSE	NA	4174											S
PARTENONE COSTRUZIONI S.A.S. DI GIOVANNI LUGLIO & C.	VIA CEGNACOLO 19/BIS	ERCOLANO	NA	4257											S
PARTENOPE COSTRUZIONI DI ERRICHIELLO DOMENICO	VIA PRINCIPE DI PIEMONTE, 220	POMIGLIANO D`ARCO	NA	7240											S
PARTENOPE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PORZIO CENTRO DIREZIONALE ISOLA G1	NAPOLI	NA	2156											S
PARTENOPEA 2006 SOCIETA COOPERATIVA	VIA SERAPIDE 35	POZZUOLI	NA	2442											S
PASCUCCI BENIAMINO	VIA S.ANDREA ,3	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	352			F	F	E	F					
PATRICELLI ALESSIO	VIA BERNINI 5	FRATTAMINORE	NA	5997											S
PAUCIULLO GENNARO	RIONE DON GUANELLA 37	NAPOLI	NA	4320											S
PAUDICE CIRO	VIA ASPROMONTE 26	NAPOLI	NA	3935											S
PDP BUILDING S.R.L.	VIA MAZZINI 5	TORRE DEL GRECO	NA	5339											S
PE.BA. COSTRUZIONI S.R.L.	PIAZZA SAN MAURIZIO N.2	FRATTAMINORE	NA	2218											S
PE.FE. SERVICE S.R.L.	VIA ROMA 401	MELITO DI NAPOLI	NA	4828											S
PECCERELLA VINCENZO	VIA G. MARCONI	ROCCARAINOLA	NA	5267											S
PECORINO PIETRO	VIA MICCIANO 10	PIMONTE	NA	3631			F								S
PEDATA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PIETRO MASCAGNI 8	SANT`ANTIMO	NA	6446											S
PEDATO COSTRUTTORI S.R.L.	S.DAMATO, 77	ARZANO	NA	7698											S
PEGASO SPA	VIA MADONNA DELLE GRAZIE ,87	FORIO	NA	214		E			E	E					
PELLEGRINO RAFFAELE	VIA PALMA 266	STRIANO	NA	3422											S
PELLICCIA GEOM.RAFFAELE	L. SAN FELICE 12	AFRAGOLA	NA	1899											S
PENISOLAVERDE SPA	VIALE DEGLI ARANCI,35	SORRENTO	NA	2030	D										
PENNACCHIO STEFANO	VIA RIONE FIORITO, 72	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	7634											S
PERFER SRL	VIA G. AMENDOLA, 7	GRUMO NEVANO	NA	2217			F								
PERILCAR DI PERILLO ANTONIO E RIMOLI AMALIA & C. S.A.S.	VIA POGGIOMARINO 73	STRIANO	NA	2008						F					S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
PERILLO ALFONSO	VIA S.PASQUALE 6	TERZIGNO	NA	5145											S
PERILLO GAETANO	VIA BOCCIA 69,	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NA	6989											S
PERILLO PASQUALE	VIA MAURO BORDE	TERZIGNO	NA	1287			F								S
PERIODO ANTONIO	VIA NUOVA BELVEDERE 130	CARDITO	NA	5366			F								
PERNA COSTRUZIONI S.R.L.	BRUNO BUOZZI, 1	SAN SEBASTIANO AL VESUVIO	NA	6986											S
PERNA ECOLOGIA SRL	VIA SELVE, 25	MARIGLIANO	NA	3		D	C	C	B	D		C	C	D	
PERNICE FRANCESCO	VICO II S. VITO 41	TORRE DEL GRECO	NA	6128											S
PERROTTA COSTRUZIONE S.R.L.	VIA BARCO 7	MARANO DI NAPOLI	NA	4017											S
PERSCAV SRL	VIA CINTHIA,84	NAPOLI	NA	1545			C								
PETILLO COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA PAOLO TOSTI 25	MARIGLIANO	NA	5599											S
PETILLO ERMELINDA	VIA CIMITERO,18	MELITO DI NAPOLI	NA	159			F		F	F					
PETITO ANTIMO	VIA DEL CARAVAGGIO 2	SANT`ANTIMO	NA	6532											S
PETITO CARMINE	VIA A. MORAVIA 9	SANT`ANTIMO	NA	3877											S
PETRECCA VINCENZO	VIA VICINALE SOFFRITTO 74	NAPOLI	NA	4972											S
PETRELLESE TRASPORTI DI PETRELLESE ALESSIO S.A.S.	VIA FRANCESCO RUSSO 40	AFRAGOLA	NA	6319			F								
PETRONE COSTRUZIONI DI PETRONE ALBERTO	VIA MONTALE 32	NAPOLI	NA	4781											S
PETRONE PASQUALE	VIA LUIGI VOLPICELLA,463	NAPOLI	NA	1501					F						
PETRONE RAFFAELE	VIA VOLPICELLA, 463	NAPOLI	NA	3428			F								
PETRONE VINCENZO S.A.S. DI PETRONE CARMINE	VIA LUFRANO 97	CASORIA	NA	5683											S
PEZZELLA ENRICO	VIA MISENO,80	FRATTAMAGGIORE	NA	1687			F								
PEZZILLO MARCELLO	MOZZILLO, 5	CICCIANO	NA	7177											S
PGM SOCIETA COOPERATIVA	VIA GIUSEPPE SEMMOLA 18	ERCOLANO	NA	2968											S
PIA 46 SOCIETA COOPERATIVA	VIA TORCIOLANO 19	NAPOLI	NA	4678											S
PIANESE VINCENZO	NA VIA PIGNA	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	6562											S
PIANO MOTORI S.N.C. DI RUSSO MICHELE - AIELLO MICHELE - PERSICO DOMENICO	VIA CAVONE 81	PIANO DI SORRENTO	NA	6857											S
PIEDEPALUMBO ANTONIO	VIA PROVINCIALE SCHITI 23	TORRE ANNUNZIATA	NA	4275											S
PIEDEPALUMBO MARIO	VIA VIULII, 2	TRECASE	NA	7455											S
PIERLUIGI GARDEN & SERVICE DI SCATOZZA GIUSEPPE	VIA PIGNO 23	MARANO DI NAPOLI	NA	5885											S
PIERRE S.A.S. DI RUMMOLO VITTORIO & C.	VIA NUOVA DELLE BRECCE, 150	NAPOLI	NA	7625											S
PIETROLUONGO COSTRUZIONI - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA GIOVANNI PASCALE 19	NAPOLI	NA	2382											S
PIGNATARO FAUSTO	TRAVERSA VIA PROV.LE MARINA GRANDE 2/A	CAPRI	NA	4475			F								
PIGNATIELLO CIRO	VIA SAN MARTINO 52	SANT`ANASTASIA	NA	2507											S
PILATO COSTRUZIONE DI PILATO GIOVAN GIUSEPPE E C. S.N.C.	VIA DELLAMICIZIA N 59	ISCHIA	NA	2185											S
PILATO*GIOVAN GIUSEPPE	TRAVERSA III QUERCIA 16	ISCHIA	NA	6612											S
PINCI DI DELLAPROVITOLA FRANCESCO	VIA G. FERRARIS 61	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	6102											S
PINNA GAVINO	STRADA COMUNALE PIANURA-MARANO, 8	NAPOLI	NA	7063			F								
PIROFER SRL	VIA PIETRO NENNI, 44	MUGNANO DI NAPOLI	NA	305			F								
PIROZZI DOMENICO	VIA S.FRANCESCO A PATRIA 14	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	4310											S
PIROZZI IMPIANTI S.R.L.	VIA INNAMORATI 101	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	6461											S
PISAVITT COSTRUZIONI S.R.L IN LIQUIDAZIONE	VIA PROVINCIALE MARINA GRANDE 163	CAPRI	NA	2769											S
PISCITELLI PIETRO	VIALE TRAIANO, 244	NAPOLI	NA	7667			F								
PISCITELLI TRANS SRL	VIA CANESCA,84	SANT`ANASTASIA	NA	3141			F		F						
PISCOPO CLAUDIO	VIA VOLTA,29	MELITO DI NAPOLI	NA	620		F	E		F						
PISCOPO PASQUALE	G.LEOPARDI, 14	ARZANO	NA	276			D		F						
PITTURAZIONI ED EDILI SAS DI ACAMPORA VITTORIO E C.	VIA BRUNO BUOZZI 42	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	4026											S
PLACOS TRASPORTI DI PLACIDO E COSTANZO SORRENTINO S.N.C.	VIA CASA CIRILLO, 112	TRECASE	NA	7416			F								
PLANET GIARDINAGGIO S.A.S. DI PENNACCHIO SALVATORE	VIA DELLA LIBERTA 934	VILLARICCA	NA	5611											S
PMS COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIALE JOHN KENNEDY 365	NAPOLI	NA	1893											S
POLISERVICE DI MELE VINCENZO	VIA PALAZIELLO, 3	VOLLA	NA	7333											S
POLITERMICA INDUSTRIALE S.P.A.	VIA PIETRO RAIMONDI 16	NAPOLI	NA	6093											S
POLITO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SANTA TERESA DEGLI SCALZI 8	NAPOLI	NA	6791											S
POLITO FRANCESCO	VIA CAMPOTESE	FORIO	NA	3121											S
POLLICE TRASPORTI DI ANTONIO POLLICE SAS	VIA VITALIANO BRANCATI,10	POZZUOLI	NA	1298			F								
POMI - GESTIONE INTEGRATA SERVIZI CIMITERIALI S.R.L.	VIA VITTORIO EMANUELE 19	POMIGLIANO D`ARCO	NA	3330											S
POMI-EDIL-APPALTI S.R.L.	VIA DEI SERPI, 25	POMIGLIANO D`ARCO	NA	7277											S
POMIGLIANO AMBIENTE S.P.A.	VIA NAZIONALE DELLE PUGLIE KM. 38	POMIGLIANO D`ARCO	NA	327		D	F	F	F	F					S
POMMELLA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA RIONE DE GASPERI 34/B	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	4521											S
PONTECORVO RAFFAELE	SALITA CAPOSCURO, 3	ANACAPRI	NA	106			F								
PONTICELLI GIUSEPPE	CAPPUCCINI 21,	CRISPANO	NA	7372											S
PORTA COSTRUZIONI SRL	VIA LONGANO,25	CAPRI	NA	2228											S
PORTENTE VITTORIO	TRAVERSA II GRAZIANO, 5	ARZANO	NA	87			F		F						
POSILLIPO 2000 S.R.L.	VIA POSILLIPO 213	NAPOLI	NA	5483											S
PRIMULA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CLANIO 14	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	4756											S
PRIORE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA G. A. CAMPANO 18	NAPOLI	NA	6728											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
PRISCO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA FERROVIA, 203	SAN GENNARO VESUVIANO	NA	7470											S
PRISMA COSTRUZIONI DI VITIELLO ANTONIETTA	VIA MARNA 22	SANT`ANTONIO ABATE	NA	3259											S
PRO.R.EDIL. S.A.S. DI IOVINE GIANFRANCO & C.	VICO MORTELLE 10	NAPOLI	NA	4503											S
PRO.SI.EDIL SUD DI TRAMONTA GAETANO & C. S.N.C.	VIA ALAIA, 19	SOMMA VESUVIANA	NA	7500											S
PROCAT S.R.L.	VIA SACCHINI 14	POZZUOLI	NA	5071											S
PROGEST SPA	CENTRO DIREZIONALE, ISOLA E- FABBRICATO 7	NAPOLI	NA	989					F	F		C		C	
PROGETTAZIONE E RISTRUTTURAZIONI DI AURITANO CIRO	VIA ROMA 10/B	SAN VITALIANO	NA	3886											S
PROGETTO 2000 - SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO	VIA TREFOLE 80	QUARTO	NA	3184											S
PROGETTO VERDE DI COPPOLA SALVATORE	VIA DEGLI ARANCI 9	SANT`ANTIMO	NA	4843											S
PROJECO SRL	VIA ARTE DELLA LANA ,11	NAPOLI	NA	1227			F		F						
PROTEG SPA	VIA PIAVE,174 IS.75	NAPOLI	NA	1321			F		F						
PUCA BERNARDO	VIA GRAMSCI 8	SANT`ANTIMO	NA	6328											S
PUCA DOMENICO	CONSOLARE CAMPANA, 357	VILLARICCA	NA	6922											S
PUCA TRASPORTI DI RAFFAELE PUCA SAS	VIA DEI PLATANI,17	SANT`ANTIMO	NA	1261			F								
PULITEM SRL	VIA VICINALE CUPA DEL SEGRETARIO,3	NAPOLI	NA	473		D	D		C	D					
PUMAVER S.R.L.	VIALE A. GRAMSCI 12	NAPOLI	NA	5102											S
PUNTO E LINEA S.A.S. DI DI MARINO FRANCESCO & C.	PIAZZETTA GUANTAI 2	NAPOLI	NA	6703											S
PUORRO CARMINE	VIA SALICELLE IS XXIII SC. H	AFRAGOLA	NA	5631			F								
PUTEOLI SPURGO SAS DI GAUDINO GENNARO E C.	VIA GAVIA MARCIANA,7	POZZUOLI	NA	1161					E						
QUALIANO MULTISERVIZI SPA SOCIO UNICO	VIA GIUSEPPE VITTORIO,22	QUALIANO	NA	3226	D										
QUARANTA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA KENNEDY 78	QUARTO	NA	3364											S
QUARANTA PASQUALE	SALERNO, 9	VILLARICCA	NA	6747											S
QUARTO MULTISERVIZI SPA	PRESSO LA SEDE COMUNALE	QUARTO	NA	3457		D			F						
QUARTO NUOVO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ALEXANDER FLEMING 1	QUARTO	NA	6651											S
R & C IMPIANTI DI ANGELINI MASSIMO	VIA ILIONEO 64	NAPOLI	NA	7168											S
R&M COSTRUZIONI DI RUSSO ANGELO	VIA GIUSEPPE PARINI 16	POZZUOLI	NA	5050											S
R. ASSALTO COSTRUZIONI EDILI S.R.L.	VIA GIUSEPPE FUCCI 72	POMPEI	NA	6171											S
R.B.A. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MILANO 1	CARDITO	NA	4414											S
R.C. COSTRUZIONI DI RICCARDO CRESCENZO	VIA I^ MAGGIO 43	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	5882											S
R.C. COSTRUZIONI S.A.S. DI COSSENTINO RAFFAELE & C.	VIA LIBERTA 2	MARIGLIANO	NA	6792											S
R.D. COSTRUZIONI SRL	VIA A.GRAMSCI 80 - 800	FRATTAMINORE	NA	4975											S
R.D.L. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA TOLEDO, 368	NAPOLI	NA	7733											S
R.D.R. DI DI MASO VINCENZO E RECCIA MAURO S.N.C.	VIA DAMIANO CHIESA 13	CASORIA	NA	6213											S
R.D.R. S.R.L.	VIALE SARDEGNA 2	TORRE DEL GRECO	NA	1996											S
R.E.M. SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO ARL	VIA LUIGI VOLPICELLA,139	NAPOLI	NA	610			F								
R.G. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CALABRIA 18	AFRAGOLA	NA	4553											S
R.L. DI BETTINI ANIELLO	VIA PIGNALVER 1	ERCOLANO	NA	5663											S
R.M.C. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ATELLANA 15 BIS	ARZANO	NA	5072											S
R.M.R. DI FESTINESE FRANCESCO	VIA JANNELLI 51	NAPOLI	NA	5046											S
R.P.M. SOCIETA CONSORTILE A RESPONSABILITA LIMITATA	PIAZZA MUNICIPIO, 84	NAPOLI	NA	1826											S
R.R. COSTRUZIONI DI RONGO ANNA	VIA SANTA MARIA DEL PIANTO 78	NAPOLI	NA	7611											S
R.S. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA LEONARDO DA VINCI 44	MARIGLIANELLA	NA	6825											S
R.S.A. RICERCA E STUDI SULL` AMBIENTE SRL	RAMPE DI S.ANTONIO A POSILLIPO,13	NAPOLI	NA	1593								D		E	
R.V. COSTRUZIONI DI RUSSO VINCENZO	NA III TRAVERSA PISCIARELLI 17	POZZUOLI	NA	5051											S
RA.I.MA. DI RANIERI MARIA	VIA S.SEVERINO 7	OTTAVIANO	NA	1949											S
RAF DI ANDOLFO ANTONIO	VIA SANTANNA ,38	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	3812			F								
RAFFAELE PIANESE COSTRUZIONI GENERALI S.P.A.	VIA GENERALE GIORDANO ORSINI 40	NAPOLI	NA	224											S
RANISI CELESTINO RAFFAELE	VIA TORTORELLE 19	POGGIOMARINO	NA	4602											S
RASPAOLO VINCENZO S.R.L.	VIA ULISSE PROTA GIURLEO 54	NAPOLI	NA	4445			F								
RAUCCI COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SANDRO PERTINI 14	CARDITO	NA	6192											S
RE STAUR ARS S.R.L. UNIPERSONALE	VIA PATIERNO 40	VICO EQUENSE	NA	6393											S
RE.AM. S.R.L.	VIA VILLA BISIGNANO - V TRAVER 28	NAPOLI	NA	6400											S
RE.LU.FR.A. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA FERDINANDO DEL CARRETTO, 26	NAPOLI	NA	3026											S
RE.PA. S.a.S. di Reggio Paolo	VIA A. GRAMSCI 109	MASSA DI SOMMA	NA	2011			F								S
REA COSTRUZIONI S.A.S. DI REA CIRO & C.	VIA CARAFA 18	CERCOLA	NA	4867											S
REA COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA A R.L.	VIALE MATILDE SERAO 19	SANT`ANASTASIA	NA	5289											S
REA IN S.R.L.	VIA SALVATOR ROSA 73	NAPOLI	NA	6307			C								
REAL ALBERGO DEI POVERI S.C. A R.L.	VIA GIOVENALE 108	BACOLI	NA	2062											S
REC. PNEUS SRL	VIA LUCA GIORDANO, 21	SAN SEBASTIANO AL VESUVIO	NA	1692			F								
RECAM S.P.A.	VIA SANTA LUCIA 81	NAPOLI	NA	3860								C			
RECUPERO CARTA SNC DI GESUERO FELICE E C.	PARCO PENNINIELLO FAB-18	TORRE ANNUNZIATA	NA	141			F								
RE-ENERGY SOCIETA COOPERATIVA SOCIALE	CORSO UMBERTO I 33	SCISCIANO	NA	2515											S
REFICIO S.R.L.	VIA UMBERTO I 151	MARIGLIANELLA	NA	2798											S
REGA GIOVANNI	VIA DON STURZO	BRUSCIANO	NA	6599											S
REGINE BARTOLOMEO	VIA PROVINCIALE PANZA 4	FORIO	NA	2746											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
RELPEI DI CARANDENTE COSCIA GIUSEPPE	VIA FASCIONE MERCATO	POZZUOLI	NA	828			F		F						
RENDELIN SPA	VIA ANTONIO DE CURTIS,4	CERCOLA	NA	1374						F		C		B	
RESCIGNO METALLI S.R.L.	STRADA DI CASAVATORE 32/34	NAPOLI	NA	198			E								S
RESMON S.R.L.	AMEDEO, 8	NAPOLI	NA	6980											S
RESTAURI TECNO FLEGREA DI PETILLO ROBERTO ORESTE	VIA POMPONIO GAURICO 21	NAPOLI	NA	5223											S
RESTAURI VILLANOVA S.R.L.	VIA MANZONI, 50	NAPOLI	NA	7004											S
RESTITUO S.R.L.	VIA FRANCESCO CIARAMELLA, 5	AFRAGOLA	NA	7734											S
REVIVAL SUD SRL	VIA GALANTE 53	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	5931											S
RGR 2000 S.R.L.	NA 2 VIALE PARCO NOCE 5	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	6427											S
RI.GUA. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PADRE MICHELE ABETE, 2	SANT`ANASTASIA	NA	7247											S
RIANNA MICHELE	VIA FRASCATOLI 96	SAN VITALIANO	NA	6085											S
RIC.ECO SRL	VIA VINCENZO CIMMINO,45	GRUMO NEVANO	NA	875			F		F						
RICCARDI LUIGI	VIA ANTONIO GRAMSCI 2	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	4932											S
RICCARDO COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA A. DEPRETIS 62	NAPOLI	NA	2029											S
RICCIO PASQUALE	VIA CUPA DELLE FESCINE, 25	POZZUOLI	NA	7599			F								
RICICLA S.A.S. DI PENTELLA SABATO & C.	VIA ALLOCCA ,6	SOMMA VESUVIANA	NA	678			F	F		F					
RIOLO COSTRUZIONI DI RIOLO GIUSEPPE	VIA MARZANO 26	CAIVANO	NA	5443											S
RISEDIL S.A.S. DI ROMANO GRAGNANO & C.	VIALE MICHELANGELO 63/D	NAPOLI	NA	5517											S
RISTRUTTURAZIONI CARUSO DI FIORILE FRANCESCO	DEI GERANI GIA MUSCIABUONO, 5	SOMMA VESUVIANA	NA	6847											S
RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE.COM S.R.L.	VIA VARIANTE 7/BIS 27/31	NOLA	NA	6230											S
RO.MAL.COS. - S.P.A.	VIA GUGLIELMO MELISURGO 4	NAPOLI	NA	3752											S
ROCCO APPALTI SRL	VIA FRANCESCO RUSSO, 67	AFRAGOLA	NA	7461										E	
RODI COSTRUZIONI DI COSTANTINO NICOLA E C. S.A.S.	VIA NOLANA 537	POMPEI	NA	4392											S
RODONTINI APPALTI DI RODONTINI TOMMASO & C. SAS	I TRAV. S.MARCO, 8	AFRAGOLA	NA	6709											S
RODONTINI MARCO COSTRUZIONI S.R.L.	G. OBERDAN, 57	AFRAGOLA	NA	6710											S
RODONTINI PASQUALE	VIA NICCOL0 TOMMASEO, 7	AFRAGOLA	NA	7740											S
ROFFO ANTONIO	VIA PONTE DI COZZOLINO 17	CERCOLA	NA	6079											S
ROMANO GIUSEPPE	VIA E. DE FILIPPO 7	CIMITILE	NA	5965											S
ROMANO ROCCO	VIA CERCIELLO 1	SOMMA VESUVIANA	NA	5691											S
ROMANO ANGELO	DELEDDA IS 4, 30	ACERRA	NA	6763											S
ROMANO ARMANDO	GARIBALDI, 13	POLLENA TROCCHIA	NA	129						F					
ROMANO CIRO ENRICO	CAMALDOLI 29/B	SCISCIANO	NA	227						F					
ROMANO COSTRUZIONI & C. S.R.L.	PIAZZA DEI MARTIRI 30	NAPOLI	NA	6522											S
ROMANO COSTRUZIONI DI IMPERO CESARE	AVEZZANO, 33	TORRE DEL GRECO	NA	6789											S
ROMANO COSTRUZIONI DI ROMANO SABATO	VIA UGO FOSCOLO 1	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	4405											S
ROMANO MARIO	VIA POGGIOMARINO 47	SAN GENNARO VESUVIANO	NA	6180											S
ROMANO SRL	VIA GARIBALDI, 15	POLLENA TROCCHIA	NA	915					E	E					
ROMANUCCI S.R.L.	VIA MILANO 14	AFRAGOLA	NA	2334											S
ROMEO GESTIONI S.P.A.	PIAZZA AMEDEO, 8	NAPOLI	NA	7678											S
ROMINO GIUSEPPE	VIA PANORAMICA 4	ERCOLANO	NA	4534											S
ROMITO CATELLO	VIA PETRARO (PONTE SUPERSTRADA)	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	3221											S
RONCA CIRO	VIA PACE 10	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NA	3077											S
RONGA ANTONIO	CORSO EUROPA, 17	VILLARICCA	NA	7169											S
RONGA ANTONIO	CORSO ITALIA VIA B.GIORDANO 16	SANT`ANTIMO	NA	6105											S
RONY DI AVOLIO ROCCO	VIC/LE RANNOLA, 43	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	7108											S
ROOTS DI SAGGIOMO IVANO	VIA S. DOMENICO C.SO EUROPA 38	NAPOLI	NA	4460											S
ROSMA ECOLOGICA SRL	CONTRADA CURCIO N.A.	ACERRA	NA	1535						F					
ROTRAFER S.R.L.	VIA ARGINE 999	NAPOLI	NA	483			E						E		
ROZZA ANIELLO	PROVINCIALE, 23	CAMPOSANO	NA	21		F	F		E						
RU.CA. LAVORI EDILI STRADALI S.R.L.	VIA FONTANELLE A TRIVIO 28 BIS	NAPOLI	NA	6245											S
RUGGIERO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA S. MARIA LA CARITA 146	SANT`ANTONIO ABATE	NA	2359											S
RUGGIERO GIULIANO	VIA CALVANESE 5	POMPEI	NA	4209											S
RUGGIERO RAFFAELE	VIA BELVEDERE 35	FORIO	NA	2132											S
RUHNA BUILDING S.R.L.	VIA PONTANO, 61	NAPOLI	NA	7187											S
RUOCCO ANTONIO	VIA SERRA 18	PROCIDA	NA	2578											S
RUOPPO TRASPORTI- S.A.S. DI RUOPPO GAETANO	VIA BOTTEGHELLE 203	NAPOLI	NA	3872		F	F		F						
RUPEC S.N.C. DI UMBERTO NONNO & C.	TRAVERSA CAMPANILE,PALAZZO SALECINZO, 40	NAPOLI	NA	7768											S
RUSSO CIRO	VIA V. COZZOLINO, 66	POLLENA TROCCHIA	NA	1914			F								
RUSSO CIRO	VIA V. PALAZZIELLO E. RIGEL N.B	NAPOLI	NA	3641											S
RUSSO GEOM. ENRICO S.R.L.	VIA JUSEPE DE RIBERA 6	QUARTO	NA	2264											S
RUSSO GINO S.P.A.	CORSO BRUNO BUOZZI 112	NAPOLI	NA	3538											S
RUSSO GIOVANNI	VIA A. DE GASPERI 53	ACERRA	NA	5680											S
RUSSO MICHELE	LARGO BENIGNO, 2	TORRE DEL GRECO	NA	6833											S
RUSSO NICOLA	VIA CUMA LICOLA 42	POZZUOLI	NA	3441											S
RUSSO PASQUALE	VIA DEI PINI SUD, 151	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	7598			F								
RUSSO PASQUALE	VIALE KENNEDY, 7	CARDITO	NA	1515			F								

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
RUSSO PELLI DI RUSSO TOMMASO & C. S.N.C.	VIA SS. PIETRO E PAOLO 26	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	3791			F								S
RUSSO SCAVI - S.R.L.	VIA BENEDETTO CROCE 54	AFRAGOLA	NA	3429											S
RUSSO VINCENZO	CHIUMERA, 9	TORRE DEL GRECO	NA	6863											S
RUSSO VINCENZO	VIA A. DE GASPERI 20	ACERRA	NA	5841											S
S G M S.R.L.	VIA GIORDANO BRUNO 15	QUARTO	NA	3616											S
S. PIANESE COSTRUZIONI GENERALI SOCIETA COOPERATIVA	VIA J.F.KENNEDY 16	QUARTO	NA	1954											S
S.A.C.E.T. S.R.L.	VIA MERLIANI 144	NAPOLI	NA	2898											S
S.A.C.S. S.R.L.	VIA DOMENICO DE ROBERTO 44	NAPOLI	NA	2766											S
S.A.E.F. SOCIETA APPALTI EDILI FLEGREA DI VISONE GENNARO & C.	VIA CARLO PISACANE 3	POZZUOLI	NA	3894											S
S.A.P. - SOCIETA APPALTI PARTENOPEI - SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO	VIA GIOVANNI AMENDOLA 9	SANT`ANTIMO	NA	4528											S
S.A.R.I.T. COSTRUZIONI GENERALI - S.R.L.	VIA MASSERIA FORNARO 16	POMIGLIANO D`ARCO	NA	3775											S
S.A.S. VITTORIO PONTECORVO DI RAFFAELE PONTECORVO & C.	VIA CAPRILE N. 9	ANACAPRI	NA	1796			F								S
S.A.T.E.R.S. DI SALVATORE ERSILIO	VIA VOLTURNO 4	GRUMO NEVANO	NA	1671			F	F	F	F					S
S.AP.IM.ED. S.R.L.	CORSO VITTORIO EMANUELE 16	SAVIANO	NA	5643											S
S.C. COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA	VIA ROMA 59	VILLARICCA	NA	4542											S
S.C.A. DI ERRICHIELLO PASQUALE & C. S.A.S.	VIA G. OBERDAN TRAV. 1O6 4	CASORIA	NA	3224											S
S.C.G. COSTRUZIONI SRL	VIA LAGNUOLO PROPRIETA SEPE	AFRAGOLA	NA	2899			C								
S.D. PROJECT S.R.L.	VIA AGNANO ASTRONI, 130	NAPOLI	NA	7266											S
S.E.A. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA XX SETTEMBRE, 12	NAPOLI	NA	7052											S
S.E.A. GROUP SRL	VIA RISCATTO, 1	FRATTAMAGGIORE	NA	3678			F								
S.E.C. SRL	P.GOBETTI, 10	CAIVANO	NA	1005		F			F	F					
S.E.D.I. S.R.L.	PIAZZA PEZZULLO 8	FRATTAMAGGIORE	NA	4861											S
S.E.E.T. IMPIANTI E SERVIZI S.A.S. DI RUSSO CIRO E C.	VIA RIPUARIA, 263	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	7206											S
S.E.P.A. SRL SOCIETA ECOLOGICA PROCIDA AMBIENTE SRL	VIA FONTANA,6	PROCIDA	NA	4370	D										
S.E.P.S.A. SPA SOC. PER LESERCIZIO DI PUBBLICI SERVIZI	VIA CISTERNA DELLOLIO, 44	NAPOLI	NA	3175											S
S.E.R. S.R.L.	VIA CAVONE 121	FRATTAMINORE	NA	1813											S
S.ECO.IT SERVIZI ECOLOGICI ITALIANI SRL	VIA ALESSANDRO LONGO,11	NAPOLI	NA	187		E	B	E	C	D		E	C	C	
S.ED. DI DANDOLO ELENA & C. S.A.S	TRAVERSA FOSSAGRANDE 11	ERCOLANO	NA	4124											S
S.G. COSTRUZIONI S.R.L.	NA CENTRO DIREZIONALE ISOLA G1	NAPOLI	NA	6700											S
S.I.A. SRL	VIA GENERALE ORSINI,46	NAPOLI	NA	3922					F	F					
S.I.A.P. S.R.L.	VIA PALAZZO DEI CONTI 2/4/6	TUFINO	NA	6775											S
S.I.CO.N. S.R.L.	PIAZZA GARIBALDI 80	NAPOLI	NA	3559											S
S.I.E. IMPIANTI S.A.S. DI GIUSEPPE TROSO E C.	VIA TIRONE, 28	BRUSCIANO	NA	7129											S
S.I.F. - SOCIETA ITALIANA FONDAZIONI S.P.A. IN SIGLA S.I.F. S.P.A.	VIA ISCHIA 4	CASORIA	NA	1619								C			S
S.I.GE. SOCIETA IMPIANTISTICA GENERALE. S.R.L.	VIA LEOPARDI 8	SAN SEBASTIANO AL VESUVIO	NA	3390											S
S.I.R.C. S.R.L.	VIA L. SETTEMBRINI 25	AFRAGOLA	NA	2795											S
S.L.C. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ROSSI 27	SCISCIANO	NA	6383											S
S.M.A. SRL	A.C. DE MEIS, 663	NAPOLI	NA	6996											S
S.M.A.P.P. S.N.C. DI DI BIASE ANTIMO	VIA G. SANTACROCE 32	NAPOLI	NA	5058											S
S.M.ECO SOCIETA MERIDIONALE ECOLOGICA SRL	CORSO CAMPANO,254	QUALIANO	NA	289			F								
S.N. COSTRUZIONI DI SILVESTRE NUNZIO	VIA TORIELLO SEPARIELLO 11	SANT`ANTIMO	NA	4389											S
S.N.A.C.E. - SOCIETA NAPOLETANA APPALTI COSTRUZIONI EDILI - S.R.L.	VIA CAIAZZO 9	NAPOLI	NA	5252											S
S.N.C. SETTELUCI DI BUCCIONE MICHELE, PACIFICO ALDO & C.	PIAZZA SANNAZARO 71	NAPOLI	NA	1449											S
S.O.S. VERDE DI GIOVANNI DI LUNA	VICO ROSE 1	MELITO DI NAPOLI	NA	5098											S
S.P.A. EDIL DI MAZZOLA MASSIMO	VIA A. VESPUCCI 78	NAPOLI	NA	4552											S
S.P.E. SERVIZI PER LEDILIZIA DI NOCERINO CIRO	VIA PICCIOLI 2	SANT`ANASTASIA	NA	6053											S
S.R. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA TOLEDO, 368	NAPOLI	NA	7724											S
S.T.R.A.G.O. SRL	VIA CAMPANA,233	POZZUOLI	NA	3227								B			
S.TRA.DE.CO. SRL	VIA TABACCHI 45	SAVIANO	NA	3484			F								S
SA.CO LAVORI DI EDILIZIA GLOBALE DI COZZOLINO SALVATORE	VIA SAN GIORGIO VECCHIO 103	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	4484											S
SA.CO.GEN. S.R.L.	CALATA VILLA DEL POPOLO	NAPOLI	NA	5404											S
SA.DO. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA GORIZIA 34	POMIGLIANO D`ARCO	NA	3777											S
SA.GI. COSTRUZIONI E RESTAURI S.R.L.	VIA FRATELLI LUMIERE 20	NAPOLI	NA	3456											S
SA.MA DI CAPASSO SALVATORE	VIA PRINCIPE DI PIEMONTE 118/120	CASORIA	NA	5070											S
SA.MA. COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA ROMA 27	MELITO DI NAPOLI	NA	3546											S
SA.NIC.OR. S.A.S. DI GIUGLIANO ORAZIO & C.	VIA GIANCORA 47	SAVIANO	NA	6530											S
SABATINO CRISTOFARO	VIA S. PERTINI,120	CALVIZZANO	NA	1356			F		F						
SABBATINO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA RENATO LORDI 3	NAPOLI	NA	4060											S
SACCARDO C.M.R.C.I. - EDILIZIA GENERALE S.A.S. DELLARCH. MASSIMO SACCARDO	VIA S.GIOVANNI IN PORTA 34	NAPOLI	NA	4449											S
SACCO ANTONIO E FIGLI SNC	VIA PASSANTI FLOCCO,635	BOSCOREALE	NA	446			E		F						
SACEN S.R.L.	VIALE COLLI AMINEI 279	NAPOLI	NA	1822											S
SADIM S.R.L.	VIA TUORO A MONTE COPPOLA 3	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	5699											S
SAGGESE COSTRUZIONI S.N.C. DI SAGGESE VINCENZO E C.	VIA CECILIA ROCCO 44	SANT`ANASTASIA	NA	6745											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
SAGI SERVICE S.R.L.	VIALE CAMPANIA, 19/BIS	TORRE DEL GRECO	NA	6874		F	F	F	F	F					
SALAMATI ALDO	VIA DELLE VIGNE 11	ISCHIA	NA	4266											S
SALIERNO RAFFAELE	VIA MONTECCASINO, 1/2	CASORIA	NA	791					F						
SALVATORE GRANATA	CORSO CAMPANO 701	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	6473											S
SALVIA IGNAZIO	VIA TIBERIO 57 A,	CAPRI	NA	7205											S
SALVINFISSI DEI F.LLI BORRELLI S.N.C.	VIA VICINALE MARANDA 39	NAPOLI	NA	5866											S
SAMISUD S.A.S. DI DAURIA DANTE & C.	VIA COSENZA 77	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	1533									E		
SAN GIORGIO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA AUGUSTO RIGHI, 31	NAPOLI	NA	7512											S
SAN GIOVANNI 79 SOCIETA COOPERATIVA	VIA 4 NOVEMBRE 15	QUARTO	NA	2372											S
SAN PIO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA VICO STELLA, 2	VICO EQUENSE	NA	7468											S
SANGIOVANNI GIOVANNI	VIA SAN FRANCESCO, 243	POGGIOMARINO	NA	7443											S
SANNINO CIRO	VIA L. PALMIERI 7	ERCOLANO	NA	6073			F								S
SANNINO EDILE S.A.S. DI SANNINO RAFFAELE & C.	CONTRADA MONTEDORO 4/BIS	ERCOLANO	NA	4914											S
SANNINO GIACOMO	VIA BENEDETTO COZZOLINO 73/BIS	ERCOLANO	NA	2179			F								S
SANNINO NUNZIO	VIA DELLA BARCAIOLA,18	ERCOLANO	NA	1226			C								
SANSONE ANIELLO	VIA MOTTA BARDASCINI 111	SANTA MARIA LA CARITA`	NA	4466											S
SANTA CHIARA S.R.L.	VIA A. FLEMING, 23	QUARTO	NA	7490											S
SANTA TERESA SOCIETA COOPERATIVA	VIA SOTTOTENENTE GIARRUSSO 11	QUARTO	NA	4584											S
SANTO STEFANO S.R.L.	VIA PARATINE 13	QUARTO	NA	6040											S
SANTONICOLA GIUSEPPE	VIA CASONI MARNA 63	SANT`ANTONIO ABATE	NA	3426											S
SANTORIELLO GROUP S.R.L.	VIA ANFITEATRO LATERIZIO 40/42	NOLA	NA	4371											S
SANZONE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MOTTA BARDASCINI 131	SANTA MARIA LA CARITA`	NA	6949											S
SAPI S.R.L.	CORSO VITTORIO EMANUELE 122	VILLARICCA	NA	2460											S
SAPORITO GAETANO	VIA B. BUOZZI 2	MELITO DI NAPOLI	NA	4578											S
SARA COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	NA MONTERUSSO 38	POZZUOLI	NA	4962											S
SARA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CIRCUMVALLAZIONE S.S. 87 25	CASORIA	NA	2391											S
SARCOSI SRL	VIALE ALFA, 40	POMIGLIANO D`ARCO	NA	7276											S
SARGEN SRL	VIA DEL CAMPOSANTO - PARCO DELLE MIMOSE 2	NAPOLI	NA	992		F			F						
SARNO NICOLA S.R.L.	VIA A. SAVIANO, 18	ARZANO	NA	1689			F								
SARRACINO ANTONIO	VIA I MAGGIO III TRAV 6	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	2865											S
SARRACINO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA AVIERE MARIO PIROZZI 43	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	2864											S
SATEP SRL	VIA EMANUELE GIANTURCO 101	NAPOLI	NA	3049											S
SATRAS S.A.S. DI SANNINO CIRO E C.	VIA CONTRADA GENOVESE	ERCOLANO	NA	4735			E								
SATURNO STEFANO	VIALE LEONE 14	PORTICI	NA	6629											S
SAV COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SAN MARCO 166	AFRAGOLA	NA	4276											S
SAVARESE SOCIETA COOPERATIVA	VIA CIGLIANO, 12	POZZUOLI	NA	7517											S
SAVI S.R.L.	VIA BOSCOFANGONE,5	CICCIANO	NA	1572			F								
SAVONA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DANTE 55	SAN VITALIANO	NA	6777											S
SC GROUP S.R.L. - LAVORI EDILI	VIA II TRAVERSA EINAUDI 18/A	ARZANO	NA	5428											S
SCA COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA	VIA VICINALE ROMANO 100	NAPOLI	NA	4098											S
SCALA ANTONIO	VIA CESARE SOPRANO, 67	LIVERI	NA	7112											S
SCALA COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA DI LAVORO	VIA FONTANELLE 6	POMPEI	NA	4601											S
SCARPA GAETANO	VIA VITTORIO VENETO 82	TORRE ANNUNZIATA	NA	5857											S
SCARPATO COSTRUZIONI SRL	CORSO ITALIA 210	SORRENTO	NA	2145											S
SCATOZZA ANTONIO	VIA RECCA 62.B	MARANO DI NAPOLI	NA	3884											S
SCAVI SUD DI ANNUNZIATA LIVIO	VIA VETRAI 22	NOLA	NA	2380											S
SCHIANO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PIETRARSE, 6	POZZUOLI	NA	7229											S
SCHIATTARELLA GIUSEPPE	VIA SAN GIULIANO 18	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	4927											S
SCIAREDIL S.R.L.	VIA F.IERACE, 12	QUARTO	NA	7152											S
SCICCONE - SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO	VIA MATILDE SERAO 39	QUARTO	NA	4352											S
SCIMAR SOCIETA COOPERATIVA	VIA CAMPANA 62	QUARTO	NA	3478											S
SCIPPA ENGINEERING S.R.L.	VIA DELLE VIGNE, 54	SANT`ANASTASIA	NA	7275											S
SCM DI LEOPARDI GIUSEPPE	VIA M. SERAO 1	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	51			F		F						
SCOGLIO S.P.A.	VIA SATURNO 8	SANT`ANTIMO	NA	2549											S
SCOPRI IL GIRASOLE SRL	VIA DEL PINO, 19	SANT`ANASTASIA	NA	2861			E		F	F					
SCOTTI CIRO	VIA MONTETIGNUSO	ISCHIA	NA	2254											S
SCRITTURALE SALVATORE	VIA DALOISIO 34	CASAMICCIOLA TERME	NA	2682											S
SE.FRA. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA OASI SACRO CUORE 69	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	3342											S
SE.MA. IMPIANTI S.A.S. DI MANISCALCO SERGIO & C.	VIA D. COLASANTO 19	NAPOLI	NA	6549											S
SE.RO.GA. APPALTI S.R.L.	SANTA TERESA DAVYLA, 25	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	6821											S
SEAP COSTRUZIONI GENERALI SPA	VIA MERGELLINA,44	NAPOLI	NA	3807									C		
SEB.CO COSTRUZIONI DI SEBASTIANELLI GAETANO E C. S.A.S.	VIA GABRIELE JANNELLI, 346	NAPOLI	NA	7101											S
SECO S.R.L.	VIA ROMA 23	POGGIOMARINO	NA	3554											S
SEGENIA SRL	VIA M. CERVANTES,64	NAPOLI	NA	1424								C	B	B	
SEIVER S.R.L.	PIAZZA BOVIO,22	NAPOLI	NA	1136			D								S
SEMONELLA ARMANDO	VIA C. BATTISTI 39	CARDITO	NA	5045											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
SEMPREBUONO DONATO SRL	VIA MADONNA DELLE GRAZIE 99	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	3205											S
SEN TLC S.R.L. UNIPERSONALE	VIA LUIGI VOLPICELLA 6	NAPOLI	NA	3537											S
SENA ANIELLO	VIA ALBEROLUONGO,20	SAVIANO	NA	3728											S
SENESE COSTRUZIONI DI SENESE BIAGIO	VIA INDIPENDENZA 123	CASORIA	NA	5708											S
SEP SRL	VIA SAN GIOVANNI,24	AFRAGOLA	NA	1551			F	F	C						
SEPE ANIELLO	VIA G.VERDI 8	AFRAGOLA	NA	5827											S
SEPE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA FRANCESCO CIARAMELLI 6	AFRAGOLA	NA	1892											S
SEPE PASQUALE	I STRADA MASSERIA LOMBARDI, 1	CARDITO	NA	138					F	F					
SEPE PASQUALE SRL	VIA I STRADA MASSERIA LOMBARDI, 1	CARDITO	NA	1745			F								
SEPE SAS DI ESPOSITO STEFANIA E C.	ANTONIO SOGLIANO, 25	NAPOLI	NA	1391			F								
SEPEM S.R.L.	VIA ISAAC RABIN 14/C	CARDITO	NA	3087											S
SERIN S.A.S. DI IMPERATO ANTONIETTA	VIA PALAZZIELLO 100	VOLLA	NA	4249			F								
SERRAPICA LUIGI	VIA CASONE, 30	POMPEI	NA	7044											S
SERSEDIL S.R.L.	VIA ROMA 157	SANT`ANTIMO	NA	5016											S
SERVEDIL (SERVIZI EDILI) SOCIETA COOPERATIVA	VIA CADUTI PER LA PATRIA 12	STRIANO	NA	3319											S
SERVIZI DI PULIZIA LA PRECISA S.R.L.	VIA VITTORIO EMANUELE III, 185	ARZANO	NA	7448											S
SERVIZI DRAGONE DI DRAGONE FRANCESCO & C. S.N.C.	VIA POLVICA, 144	NOLA	NA	7290											S
SERVIZI ECOLOGICI PORTUALI NAPOLI SRL	PIAZZALE PISACANE - EDIFICIO EX OFFICINA A.P.	NAPOLI	NA	1482		F									
SERVIZI LAMPO COOP. ARL	PIAZZALE MOLO CARMINE	NAPOLI	NA	340		F	F	F	E	F					
SET TELECOMUNICAZIONI S.R.L.	VIA E. MONTALE 11	MARANO DI NAPOLI	NA	2994											S
SI.CA. COSTRUZIONI DI SIMEOLI ANTONIO	VIA ANTICA CASOLARE CAMPANA, 38	MARANO DI NAPOLI	NA	7730											S
SI.CO. EDIL DI SIMPATIA LAZZARO	VIA V. CUOCO 18	CAIVANO	NA	4958											S
SI.DI. CARTONGESSO DI CICCARELLI MASSIMO	VIA G. PASCOLI 2 TRAV 2	CASORIA	NA	5512											S
SI.VI. COSTRUZIONI DI SIMEOLI VIRGINIA	VIA CAMPANA 244	POZZUOLI	NA	2569											S
SIAM SRL	VIA FONDO DELLORTO, 60	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	932			E								
SIANO ALLUMINIO S.A.S. DI SIANO MARIO	VIA A. GRAMSCI, 96	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	7736											S
SIBILIO ROSA	VIA ULDERIGO MASONI	NAPOLI	NA	1077						F					
SICAT SNC DI SIMEOLI DAVIDE E C.	PISANI, 11	NAPOLI	NA	3034					F						
SICIGNANO ENRICO	VIA SCAFATI 180	SANTA MARIA LA CARITA`	NA	3661											S
SICIGNANO FRANCESCO	VIA SAN NICOLA DEI MIRI 34/A	GRAGNANO	NA	5419											S
SIDERFER GROUP SRL	VIA SANTA CROCE 39	GRAGNANO	NA	3380											S
SIELTECNO S.R.L.	VIA EX ALBERGO 12	POMIGLIANO D`ARCO	NA	5343											S
SIFRA SUD - S.R.L.	VIA NUOVA POGGIOREALE	NAPOLI	NA	3172											S
SIGISMONDO SOCIETA COOPERATIVA	VIA FLEMING 1	QUARTO	NA	3112											S
SIGMA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA VIA BARONE MASSA 23	BOSCOREALE	NA	2300											S
SILVESTRI RAIMONDO	VIA FASOLARA41/A,	ISCHIA	NA	7483											S
SILVESTRO FLAVIO RMT RECUPERO MATERIALE TECNOLOGICO	VIA G. VERDI, 12	ARZANO	NA	1682			F								S
SILVIA COSTRUZIONI DI IPOMEO LUIGI	VIA VECCHIA SARNO, 33/A	OTTAVIANO	NA	7036											S
SIME GARDEN DI SIMEOLI MASSIMO	VIA BENEDETTO CROCE N.2	QUARTO	NA	4378											S
SIMEOLI-COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO A R.L.	VIA MONTERUSCELLO 28/A	POZZUOLI	NA	2703											S
SIMIOL GIARDIN DI SIMIOLI ARCANGELO	VIA FIRENZE 9	VILLARICCA	NA	4277											S
SIMONT SPA	CALATA VILLA DEL POPOLO - INT. PORTO	NAPOLI	NA	1418										A	
SIRABELLA GIUSEPPE	VIA FONDO BOSSO 49	ISCHIA	NA	2331											S
SIRIO 2000 S.A.S. DI CIOFFI DOMENICO & C.	VIA SAN ROCCO 318/BIS	MARANO DI NAPOLI	NA	4680											S
SIRIO SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO	VIA R.VIVIANI 32	QUARTO	NA	2852											S
SIRME SOCIETA CONSORTILE A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA CANCELLO DI FRANCO 29	NAPOLI	NA	2581											S
SISTEM TRANS SAS DI DI MARTINO SEBASTIANO E C	CASTELLAMMARE, 210	GRAGNANO	NA	91			F								
SITAR IMPIANTI DI ALA CIRO	VIALE EUROPA, 29	QUALIANO	NA	7393											S
SIVIGLIA COSTRUZIONI DI CANO LUCA	VIA GRANADA 1	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	2503											S
SMALT ECO SRL	VIA SCARLATTI,32	NAPOLI	NA	200		F	E	E	E	E					
SMEA SRL	VIA CAMILLO PEANO 22	OTTAVIANO	NA	3544											S
SMI S.R.L.	VIA TUFARELLI - II TRAV. PRIVATA A SINISTR	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	1195					F			E			S
SMIN SRL	VIA NAPOLI, 189	POZZUOLI	NA	1534									E		
SO.C.E.M. SOCIETA COSTRUZIONI EDILI E MARITTIME S.R.L.	VIA E. A. MARIO 7/A	NAPOLI	NA	6959											S
SO.C.EDIL. S.R.L.	VIA PIETRO NENNI 61	CASORIA	NA	4875			F								
SO.CA. COSTRUZIONI S.R.L.	TRAVERSA I REPUBBLICHE MARINARE, 28	CASORIA	NA	7744											S
SO.CO.EDIL. S.R.L.	VIA PIETRO NENNI 61	CASORIA	NA	2833											S
SO.GE.TRA. S.R.L.	VIA ANTONIO GRAMSCI 19	NAPOLI	NA	4715			F		F	F					
SO.I.GE.A. SRL	LARGO FRANCESCO TORRACA,71	NAPOLI	NA	2508											S
SO.MO.TER. SOCIETA MOVIMENTO TERRA S.A.S. DI TUCCILLO ANTONIO	VIA MASSARI 9	OTTAVIANO	NA	2362											S
SO.RI.AM. SRL	VIA ABATE MINICHINI - PALAZZO SERPICO	MARIGLIANO	NA	1472									D	D	
SO.T.E.C. S.R.L.	VIA NUOVA CARTAROMANA 107	ISCHIA	NA	3759											S
SO.VI. S.R.L.	VIA MERCATO VECCHIO 54	SOMMA VESUVIANA	NA	5503											S
SOC. COMEIS SRL. COSTRUZIONI MANUTENZIONI EDILI INDUSTRIALI STRADALI	VIA DALBONO PARCO PUNZO 13-15	PORTICI	NA	4362											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
SOCEM COSTRUZIONI GENERALI DI SCIOPERO MASSIMO	VIA CAPITOLO 1	SOMMA VESUVIANA	NA	5426											S
SOCIETA AGRICOLA JOLE S.R.L.	VIA FIGLIOLA 3	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	5232											S
SOCIETA COOPERATIVA A RESPONSBILITA LIMITATA BRIGANTI SOC. COOP. DI PRO. E LAV.	VIA SANTA MARIA A CUBITO 62	QUALIANO	NA	3950											S
SOCIETA COOPERATIVA CHEOPE	VIA DON MICHELE GIACCIO 14	QUARTO	NA	2171											S
SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO EDILIZIA GIUGLIANESE	VIA BOCCACCIO 16	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	4580											S
SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO EDI.ROS. A R.L.	VIA CORIGLIANO 83	VILLARICCA	NA	5608											S
SOCIETA COOPERATIVA EDILE VESUVIANA A R.L.	VIA DOGLIE 24	ERCOLANO	NA	5917											S
SOCIETA COSTRUZIONI GENERALI APPALTI S.R.L. CON SIGLA SO.CO.GE.A. SRL	VIA TAPPIA FURIGNANO 206/BIS	SAVIANO	NA	4053											S
SOCIETA EUROPEA METAL DI CIRO RUSSO E C. S.N.C.	TRAVERSA MASSERIA GRANDE, 12	NAPOLI	NA	7338											S
SOCIETA IMMOBILIARE COSTRUZIONI DAMBROSIO S.R.L.	VIA TOGLIATTI 12	FRATTAMINORE	NA	6046											S
SOCIETA IMMOBILIARE TELEMACO S.R.L.	VIALE ELENA 110	OTTAVIANO	NA	6835											S
SOCIETA INTERNAZIONALE GALLERIE S.R.L.	GALLERIA UMBERTO I 27	NAPOLI	NA	4396											S
SODANO GIUSEPPE	VIA MULETTI, 29	SOMMA VESUVIANA	NA	7119											S
SOFER DI GRAZIANO PASQUALE E C.S.A.S.	VIA MONTEMILETTO 9	GRUMO NEVANO	NA	3020			F								S
SOGENA S.R.L.	VIA SPAZZILLI 124	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	5549											S
SOL.EDIL. S.R.L.	VIA GIOVANNI FALCONE 5	MARANO DI NAPOLI	NA	4148											S
SOLECO S.R.L.	VIA VECCHIA NAPOLI 49	NAPOLI	NA	6726											S
SOLEDILE DI ASCIONE PASQUALE	VIA EUGENIO MONTALE 21	NAPOLI	NA	4436											S
SOLEDILE SRL	VIA F. PETRARCA, 10	GRAGNANO	NA	7735											S
SOLFATARA SOCIETA COOPERATIVA	VIA CICORI 61	QUARTO	NA	2057											S
SOLOMBRINO GIUSEPPE	VIA ARENACCIA 179	NAPOLI	NA	2749			F								S
SOLUZIONI DI LUCA POERIO	VIA P.DEL TORTO 73	NAPOLI	NA	5544											S
SOMMA VINCENZO	VIA SANTA LUCIA 5/B	PIMONTE	NA	4147											S
SOMMA SALVATORE	VIA CANTI 4	PIMONTE	NA	5698											S
SORBO NICOLA	VIA A. MIGLIACCIO 91	BARANO D`ISCHIA	NA	4873											S
SORGE GUGLIELMO	VIA NUOVA DEL FARO, 35	ANACAPRI	NA	7223											S
SORRENTINO FRANCESCO	VIA PORTALE 26	SANT`ANTONIO ABATE	NA	6508											S
SORRENTINO AMERIGO	VIA VASTOLA R. 54	POGGIOMARINO	NA	6178											S
SORRENTINO STEFANO ISIDORO	VIA NUOVA DEPUGLIANO 68	LETTERE	NA	4097											S
SP.E.CA COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA G. SAVIANO 7	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NA	3947											S
SPADAFORA ENGINEERING COOPERATION S.R.L.	CENTRO DIREZIONALE ISOLA B3,	NAPOLI	NA	7049											S
SPAZIO VERDE DI PARADISO LUIGI	VIA DORSO 32	AFRAGOLA	NA	6187											S
SPECIAL CAR DI BELCIELO COSTANTINO	VIA IV NOVEMBRE 35	TORRE ANNUNZIATA	NA	5942											S
SPECIAL JET DI ALAIA GIOVANNI	VIA S.MARIA DEL POZZO, 133	SOMMA VESUVIANA	NA	808					D						
SPERA GIOVANNI E FIGLI SNC DI SPERA GIOVANNI	VIA SAVORITO,123	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	1320			F		F						
SPERANZA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PAGLIAIO DEL MONACO 49	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	2863											S
SPIEZIA COSTRUZIONI DI SPIEZIA ANTONIO	VIA ALAIA, 64	SOMMA VESUVIANA	NA	7606											S
SPIGNO GIUSEPPE	VIA MICHELANGELO 18	CASORIA	NA	3495											S
SPINA VINCENZO CIRO	VIA SEPONE S.N.	NAPOLI	NA	3080			F								
SPINOSA LUIGI S.R.L.	VIA FORIA N.42 SCALA A	NAPOLI	NA	3002											S
SQ.M. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MASSERIA SAN GIUSEPPE, 9	MARIGLIANO	NA	7544											S
STABIESE S.R.L.	VIA TIRONCELLI 7	TORRE DEL GRECO	NA	3848			C								S
STAIANO ANIELLO	VIA PENITO 32	VICO EQUENSE	NA	6750											S
STAIANO GIUSEPPE	VIA SANTA MARIA LA CARITA 248	SANT`ANTONIO ABATE	NA	2452											S
STANCO LUIGI	VIA MARITTIMA, 17/A	PORTICI	NA	3584			F								
STAR SYSTEM FER S.N.C. DI MIGLIACCIO MASSIMO & F.LLI	VIA COMUNALE I TRAVERSA TOSCAN 32	NAPOLI	NA	2226											S
STAR.T S.R.L.	VIA GIANTURCO 100	ACERRA	NA	4447			A								
STARACE GIUSEPPE VALENTINO	VIA CARBONE N 15. FRAZ. S. VITO.	VICO EQUENSE	NA	6753											S
STE.PA. SAS DI PARACOLLI STEFANO E C.	VIA DOMENICO FONTANA 184	NAPOLI	NA	2892											S
STELLA DEL SUD SOC. COOP.	PIAZZA MARGHERITA, 28	SAN GENNARO VESUVIANO	NA	1750			F								
STILLA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA TRAV.GIOVAN BATTISTA VICO 19	ISCHIA	NA	2341											S
STR SRL	VIA MANZONI 118	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	6611											S
STRIANO COSTRUZIONI S.A.S. DI STRIANO CIRO E C.	VIA NUOVA VILLA 80	NAPOLI	NA	2572											S
SUARINO NUNZIO	VIA MADONNELLE 45	ERCOLANO	NA	5655											S
SUD APPALTI 82 SOCIETA COOPERATIVA	VIA S. GENNARO AGNANO N. 1	POZZUOLI	NA	2297											S
SUD ASFALTI DI MAURIELLO MASSIMO	VIA G. RAFFAELI 29	NAPOLI	NA	5322											S
SUD- EDILE DI DELLA MURA GIUSEPPE S.R.L.	VIA CAPPELLA DELLA GUARDIA 21	GRAGNANO	NA	3369											S
SUD ENGINEERING SRL	VIA A. MORO 71	SOMMA VESUVIANA	NA	1375								D		A	S
SUD FORNI S.R.L.	VIA 4 NOVEMBRE	CASORIA	NA	4307											S
SUD ITALIA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MASULLO 107	QUARTO	NA	2772											S
SUD TRASPORTI DI IAQUINANGELO SALVATORE & C. S.A.S.	VIA S.MARIA DELLE CATENE 26	NAPOLI	NA	2196			F								S
SUERO ROSETTA	SAN FRANCESCO DASSISI,27	ACERRA	NA	829					F						
SUPER PLASTIK DI SCHETTINO CARMINE	VIA CASONE II^ TRAVERSA 4	POMPEI	NA	2385											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
SUPERBA S.R.L.	VIA STADERA A POGGIOREALE 160	NAPOLI	NA	2433											S
SUPERSERVICE DI RANIERI GERARDO & C. S.A.S.	CORSO LEONARDO DA VINCI 223	TERZIGNO	NA	3318											S
SVILUPPO TURISTICO ISCHIA SRL	VIA MICHELE MAZZELLA 56	ISCHIA	NA	2736											S
T. E P. S.U.R.L.	VIA GUIDO DE RUGGIERO 67	BRUSCIANO	NA	2873			F								S
T.92 S.R.L.	PIAZZA DEI MARTIRI 30	NAPOLI	NA	1778											S
T.C. RISTRUTTURAZIONI DI TAGLIALATELA F. E CAPUTO ANTONIO S.N.C.	PIAZZETTA MATERDEI 8	NAPOLI	NA	4768											S
T.E.COS. TECNOLOGIE EDILI E COSTRUZIONI SRL	VIA CLAUDIO TREVES 11	CASORIA	NA	3973											S
T.L.T TRANS LOGISTIC TANKERS SRL	VIA MULINO VECCHIO,1	ACERRA	NA	1716					F	F					
T.M.A. DISTRIBUZIONE S.R.L.	INTERPORTO CAMPANO - LOTTO D1,	NOLA	NA	6723			F		F	F					
T.M.B. ITALIA S.R.L. - TELEFONIC MODULAR BUILDING ITALIA	VIA FERDINANDO DEL CARRETTO, 26	NAPOLI	NA	7088											S
T.M.C. COSTRUZIONI DI TUCCILLO MARIO	VIA G.GENTILE, 12	AFRAGOLA	NA	7513											S
T.M.C. COSTRUZIONI IMMOBILIARI ITALIANE S.R.L.	VIA A. DEPRETIS 102	NAPOLI	NA	2319											S
TA.COS. S.A.S. DI TAGLIALATELA LUIGI & C.	VIA SAN GIULIANO 15	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	4824											S
TABBANELLA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PADRE LUGI TOSTI 6	NAPOLI	NA	6104											S
TALIERCIO LEONARDO	VIA PROVINCIALE LACCO FANGO 84	LACCO AMENO	NA	2262											S
TAMMARO LUIGI	VIA MADONNA DELLE GRAZIE SNC	MELITO DI NAPOLI	NA	4883			F								
TAMMARO PASQUALE	VIA G. ROSSINI 48	POLLENA TROCCHIA	NA	4837											S
TARANTINO S.A.S. DI TARANTINO MARCELLO E C.	VIA GIACOMO LEOPARDI 18	SANT`ANTIMO	NA	6531											S
TARTAGLIA SOCIETA COOPERATIVA	VIA VITICAGLIA 2	MARANO DI NAPOLI	NA	4517											S
TE.COS. S.R.L.	VIA E.GIANTURCO 19	SAVIANO	NA	3309											S
TE.M.A.S. S.R.L.	VIA G. FERRARIS 187	NAPOLI	NA	6172											S
TECA S.R.L.	VIALE DELLA REPUBBLICA, 21	VILLARICCA	NA	6992											S
TECNO BETON S.R.L.	VIA CAMPANA, 226	POZZUOLI	NA	2900											S
TECNO DOTA S.R.L.	VIA G. BRODOLINI 30	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	5061											S
TECNO EDIL DI CHIARIELLO ANTIMO & C. S.A.S.	VIA LAVA, 103	SANT`ANTIMO	NA	7613											S
TECNO EDIL DI GIACCIO SALVATORE	VIA G. DANNUNZIO 26	QUARTO	NA	6460											S
TECNO EDIL IMPIANTI DI CACCAVALE GIUSEPPE	VIA TOMMASO TUFANO 21/A	SAVIANO	NA	6013											S
TECNO EDIL S.R.L.	VIA CHIATAMONE 6	NAPOLI	NA	5798											S
TECNO FUTURA COSTRUZIONI S.R.L. UNIPERSONALE	VIA SANTA MARIA 246	QUARTO	NA	3609											S
TECNO IMPIANTI S.R.L.	VIA DOMENICO MOCERINO 54	AFRAGOLA	NA	5155											S
TECNO IN S.P.A.	TRAVERSA II STRETT. S.ANNA ALLE PALUDI 11	NAPOLI	NA	1936								D			S
TECNO RESTAURI S.R.L.	VIA DE BONIS 4	NAPOLI	NA	5796											S
TECNO ROAD S.R.L.	VIA LUNGOLAGO SECONDA TRAVERSA, 53	BACOLI	NA	1807											S
TECNOAMBIENTE SRL	VIA ROMA 101	MELITO DI NAPOLI	NA	3547											S
TECNOAPPALTI - SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO	VIA DEPRETIS 88	NAPOLI	NA	2477											S
TECNOECO SRL	CORSO VITTORIO EMANUELE,195	MARIGLIANO	NA	1463									D	E	
TECNOEDIL COSTRUZIONI DI ROMANO LUIGI	VIA S. MARIA DEL PIANTO 36	NAPOLI	NA	2292											S
TECNOEDIL S.R.L.	VIA SALETTE 30	PROCIDA	NA	3509											S
TECNOEDILNET S.R.L.	VIA AMERIGO VESPUCCI 2	NAPOLI	NA	3397											S
TECNOETRURIA S.R.L.	CORSO ITALIA 323	QUARTO	NA	4648											S
TECNOGOMME DI RISO MAURIZIO	VIA TEN.G.LOSCO 93	POGGIOMARINO	NA	6445											S
TECNOLOGIE AVANZATE S.A.S. DI AMBROSINO FRANCO E C.	VIA FRANCESCO PETRARCA 83	SAN VITALIANO	NA	6264											S
TECNOLOGIE INDUSTRIALI SRL	VIA SETTEMBRINI,3	TORRE ANNUNZIATA	NA	1587									E	E	
TECNOMEDICAL S.R.L.	CUPA SOFFRITTO 73	NAPOLI	NA	3443											S
TECNOMONTAGGI SRL	VIA ALVEO SOMMA ,70	SCISCIANO	NA	1567									E	E	
TECNOMOTOR DI GRIECO ASSUNTA & DELLA CORTE ROSARIA SAS	VIA LUFRANO, 80	VOLLA	NA	1216			F								
TECNOPUR SRL	CARSO GARIBALDI, 32	NAPOLI	NA	1419									C		
TECNOSERVICE S.N.C. DI BARBATO MAURO E TROIANO GIOVANNI	VIA MILANO 1	CARDITO	NA	4544											S
TECNOSISTEMI TLC S.P.A.	VIA DOMENICO MORELLI 7	NAPOLI	NA	3362											S
TECNOSTAR S.P.A.	VIA BRECCE A S. ERASMO 112	NAPOLI	NA	3620											S
TECNOSUD COSTRUZIONI DEL GEOM. PIETRO VARRIALE & C. SAS	VIA CAMALDOLILLI 193	NAPOLI	NA	1817											S
TECNOTAGLI SERVICE S.R.L.	CORSO UMBERTO I 208	TORRE ANNUNZIATA	NA	3323											S
TECNOTEMA S.R.L.	VIA CICORI 19	QUARTO	NA	3608											S
TECNOVA S.R.L.	VIA GIULIO CESARE, 9	SOMMA VESUVIANA	NA	7251											S
TEDIL S.R.L.	VIA SAMBUCO 12/B	CERCOLA	NA	3627											S
TEKNO EDIL 2000 S.R.L.	VIA G. PORZIO 4	NAPOLI	NA	4906											S
TEKNO GREEN DI MARRONE RAFFAELE	CORSO EUROPA 239	MELITO DI NAPOLI	NA	4759											S
TEKNOEDIL DI GRAVANTE FRANCESCO	VIA EDDOMADE 24	CASAMICCIOLA TERME	NA	2187											S
TEKNOSUD COSTRUZIONI S.R.L.	VIA POZZILLO 18	MARANO DI NAPOLI	NA	4497											S
TEKTON S.R.L. COSTRUZIONI E RESTAURI EDILI	VIA S.BOEZIO, 17	NAPOLI	NA	7120											S
TELEGESTIONI S.R.L.	VIA CAMPEGNA 85	NAPOLI	NA	5639											S
TELEMACO ARTURO	VIA MONACIELLO, 11	SOMMA VESUVIANA	NA	3211			F								
TELEMACO LUIGI	VIA MONACIELLO, 11	SOMMA VESUVIANA	NA	1701			F								
TERMINIELLO ANTONIO	VIA RIVEZZOLI 16 T	SORRENTO	NA	1937											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
TERMOACUSTICA SOCIETA COOPERATIVA	VIA FIGLIOLA 3	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	5659											S
TERMOIDRAULICA DI FOSCHINI LUIGI	VIA GIOSUE CARDUCCI, 3	VOLLA	NA	7302											S
TERMOIDRAULICA DI MACCIOCCHI LUCIA & C. S.N.C.	VIA RIBERA, 1/C	NAPOLI	NA	7121											S
TERMOTECNICA DEL 2000 DI GUARRACINO LUIGI	VIA LEONARDO BIANCHI 1	NAPOLI	NA	5975											S
TERMOVENTIL S.R.L.	VIA BRAMBILLA 25	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	3558											S
TERRA DELLE SIRENE SPA SERVIZI ECOAMBIENTALI E DEL TERRITORIO	LARGO VESCOVATO ,2 - CASA COMUNALE	MASSA LUBRENSE	NA	1441		C									
TERRE NOSTRE DI SARNATARO ANTONIO	VIA BRODOLINI 27	MUGNANO DI NAPOLI	NA	6713											S
TESONE LUIGI	VIA ARCO SANTANTONIO 29	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	5089											S
TESTA ANIELLO	VIA CAMPI FLEGREI 16	POZZUOLI	NA	4358											S
TESTA FORTUNATO	VIA PIGNA 215	NAPOLI	NA	7105			F								
TESTA VINCENZO	CORSO GARIBALDI, 175	PORTICI	NA	7260											S
THERMO CLASSIS S.R.L.	CENTRO DIREZIONALE ISOLA G1	NAPOLI	NA	3939										E	
THERMOFRIGOR SUD S.R.L.	VIA VECCHIA POGGIOREALE 59	NAPOLI	NA	3235											S
TIGEN S.R.L.	VIA IGNAZIO SILONE 71	NAPOLI	NA	5792											S
TIRRENIA IMPIANTI S.R.L.	VIA ANTONIO DE CURTIS 68	POZZUOLI	NA	2237											S
TIRRENIA SCAVI SOCIETA COOPERATIVA	VIA F. P. TOSTI N. 11	NAPOLI	NA	2383											S
TIZZANO GIANLUCA	VIA S. DI V. SCOTTO DI VETTIMO 13	PROCIDA	NA	2577											S
TOLLI GASTONE	VIALE SANTANNA 73	FRATTAMINORE	NA	5995											S
TOMMASO E SANTOLO MAROTTA S.R.L.	VIALE CRISTOFORO COLOMBO 7	NOLA	NA	6333											S
TONY COSTRUZIONI S.R.L.	VIA XI TRAVERSA SAGGESE 34	AFRAGOLA	NA	5027			F								S
TONZINO CIRO E FRATELLI SNC	GIOVANNI XXIII - TRAV.CHIUMERA, 1	TORRE DEL GRECO	NA	35			F			F					
TORRE SARACENA PUBBLICI SERVIZI SPA UNIPERSONALE	VIA MADONNA DELLE GRAZIE 37	FORIO	NA	6136	E										
TOSCANA METAL DI STANCO NICOLA	CORSO SAN GIOVANNI A TEDUCCIO,548	NAPOLI	NA	823			F								
TR.IN.CO.N.E TRASPORTI INERTI COSTRUZIONI NOLEGGI EDILI SOC.R.L.	CORSO AMEDEO DI SAVOIA,210	NAPOLI	NA	324		D	A		B	D		E			
TRA.GE.MAR. SRL	VIA TUFARELLI, 68/B	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	2946			F	F							
TRA.M.A.E.L. SRL	VIA SOMMA,81	SANT`ANASTASIA	NA	16		E	D		B	F		E			
TRALICE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA P. DONADIO 218	CARDITO	NA	766			F		E	F		C			S
TRAMONTANO ANTONIO	VIA RENOLA 42	CICCIANO	NA	5963											S
TRAMONTANO GROUP S.R.L.	VIA S. LUIGI, 14	MARIGLIANO	NA	7532											S
TRAMOTER SRL	VIA PROVINCIALE BRUSCIANO-CASTELCISTERNA 15	BRUSCIANO	NA	3760											S
TRANI GIOVANNI	VIA MONTETIGNUSO 26/C	ISCHIA	NA	4267											S
TRANI LUIGI	VIA MICHELE MAZZELLA 191	ISCHIA	NA	2252											S
TRANI MARIO	VIA ALFREDO DE LUCA,29	ISCHIA	NA	1308			F								
TRANS D.E.N.I. SRL	VIA S. FILIPPO,24	NAPOLI	NA	1549		F			E	F					
TRANS SERVICE INDUSTRIAL & TECNOLOGIES SERVICE SAS DI GATTO FERDINANDO & C.	VIA VICINALE CUPA DEL SEGRETARIO 3	NAPOLI	NA	3653			F		F	F					
TRANSEDIL SRL	VIA GAETANO DE ROSA ,110	BACOLI	NA	342		F	B	E	B	C		E		D	
TRANSERVICE PICCOLA SOC. COOP. ARL	VIALE DELLE GINESTRE, 7	CERCOLA	NA	959		F	F		F						
TRANSEUROPA SRL	VIA PALAZZIELLO, 1 LOC.B	VOLLA	NA	822		F	F		C	F					
TRASCOM DI TAMMARO BARBARA SAS	CALATA SAN MARCO,13	NAPOLI	NA	798					F	F					
TRASP. COM. SAS DI BRESCIA FRANCESCO & C.	VIA TRAVERSA I CATENA, 156	NAPOLI	NA	1744			F								
TRASPORTATORI CAPRESI SOCIETA COOPERATIVA	VIA LISTRIERI, 25/A	CAPRI	NA	7668			F								
TRASPORTI CARMINE CANNAVACCIUOLO S.R.L.	TRAVERSA BATTIMELLI, 16	SANT`ANTONIO ABATE	NA	7701		F			F						
TRASPORTI CHIANESE S.A.S. DI CHIANESE MARIO & C.	VIA PARROCO RUSSOLILLO 86	NAPOLI	NA	7242					F						
TRASPORTI CONTAINER S.A.S. DI GIOVANNI TEDESCHI	VIA BOTTEGHELLE 254	NAPOLI	NA	4718		F	F		F	F					
TRASPORTI ECOLOGICI DI GUARINO FRANCA	VIA ROMA, 542	MELITO DI NAPOLI	NA	1431		F	E		F	F					
TRASPORTI EDILI DI TURCO CONCETTA & C SAS	VIALE COLLI AMINEI, 40	NAPOLI	NA	3137			E		F						
TRASPORTI FALANGA SLR	VIA TEN. L. ROSSI PRIMA TRAV. 26	BOSCOTRECASE	NA	3255			F								
TRASPORTI MENZIONE SRL	FERROVIA - TRAVERSA COPPOLA, 169	SAN GENNARO VESUVIANO	NA	1373					E						
TRASPORTI MONTELEONE SAS DI VALERIO MONTELEONE & C.	VIA SANTA LUCIA,34	NAPOLI	NA	3975					E						
TRAVEDIL SNC DI MARIO E MICHELE DABUNDO	VIA LUNGOMARE 22/B	FORIO	NA	3120											S
TRE S. COSTRUZIONI DI SAVIANO GAETANO E C. SOCIETA IN NOME COLLE TTIVO	VIA CACCIABELLA, 1	OTTAVIANO	NA	7521											S
TRI.GEN. SRL	VIA MONTEBARBARO, 1/BIS	POZZUOLI	NA	161		F	E		D	F		E			
TRIADE SRL	GALLERIA UMBERTO I,	NAPOLI	NA	7394											S
TRIN.CAR DI DE ROSA ROSARIA & C. SAS	PALERMO, 5	VILLARICCA	NA	5846						F					
TRINCHESE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SAN MASSIMO, 138	NOLA	NA	7547											S
TRINCHILLO GIOVANNI	VIA DANTE ALIGHIERI, 34	ACERRA	NA	1531		F	F		E	F					
TRINCONE COSTRUZIONI SRL	VIA FASCIONE,1	POZZUOLI	NA	58		C				F			C		
TRINCONE TRASPORTI DI GIUSEPPE TRINCONE	VIA ANGELO SILVIO NOVARO, 6	POZZUOLI	NA	2064					F						
TRINECO SRL	VIA MONTEBARBARO, 1/B	POZZUOLI	NA	1924			F		F						
TRONCONE S.P.A.	VIA RIVIERA DI CHIAIA 124	NAPOLI	NA	4068											S
TRUPPO PASQUALE	VIA LUIGI ROCCO ANGOLO VIA GIUSEPE VERDI I	ARZANO	NA	1829											S
TTL TRINCONE TRASPORTI E LOGISTICA SRL	VIA FASCIONE, 1	POZZUOLI	NA	1979		E	E		E	E					

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
TUCCILLO GAETANO	VIA GIUNDAZZI 11	POLLENA TROCCHIA	NA	5775											S
TUFANO LUIGI S.A.S. DI TUFANO LUIGI E C.	VIA ROMA, 326	POMIGLIANO D`ARCO	NA	4328											S
TUFANO S.P.A.	VIA PRINCIPE DI PIEMONTE 122/124	CASORIA	NA	6256											S
TURI TRANSPORT SRL	VIA NOTARGIACOMO, 8	NAPOLI	NA	985		F	F	F	F	F					
TWIN PROGETTI DI CACCAVALE MICHELE	VIA FEUDO P.CO DEL GIGLIO 38	NOLA	NA	5600											S
U.T.M. UNIONE TRASPORTI MANCONE SRL	VIA STARZA,18	SAN VITALIANO	NA	1238		F	F		F	F					
UMBRIA FILLER S.R.L.	VIA GALILEO FERRARIS 101	NAPOLI	NA	3439											S
UNGARO ANTONIO	VIA STRADA SANITA 27/C	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	3557											S
UNITED STATES BUSINES DI ANNUNZIATA ANTONIO SAS	VIA PARRACCHIA ,2	SAVIANO	NA	1150			F								
V. & T. LOGISTICA S.R.L.	SAN CIRO, 23/B	PORTICI	NA	6720			F								
V.F.C. NOLEGGI	VIA SAN CARLO BORROMEO, 36	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	7433											S
V.G.B. SRL	VIA A. CONSIGLIO,30	ERCOLANO	NA	1715			E								
V.M. SERVICE S.R.L.	NA VIC. SAN GENNARO DEI POVERI 28	NAPOLI	NA	5518											S
VA.BEN S.R.L.	VIA PIGNA 138	NAPOLI	NA	3739											S
VA.FRA SRL	PIAZZA DEI MARTIRI, 30	NAPOLI	NA	939			A		F	F		E			
VALCOSTRUZIONI S.A.S. DI GIUSEPPE VALLEFUOCO	VIA RAFFAELE VIVIANI 5	CALVIZZANO	NA	5065											S
VALENTINO GIUSEPPE S.R.L.	VIA COMUNALE SARRICCHIO 5	AFRAGOLA	NA	5402											S
VARRIALE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DELLA TORRE 33/B	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	5594											S
VARRIALE GIUSEPPE	DEI GEROLOMINI, 23	NAPOLI	NA	6477			F								
VARRIALE S.R.L.	VIA CAMALDOLILLI 182	NAPOLI	NA	2490											S
VASTOLA S.R.L.	VIA R. VASTOLA 7	POGGIOMARINO	NA	3677											S
VE.RA. IMPIANTI S.R.L.	UGO FOSCOLO, 3	CRISPANO	NA	6990											S
VEAM COSTRUZIONI S.R.L.	NA CENTRO DIREZIONALE ISOLA G8	NAPOLI	NA	6133											S
VECCHIONE NICOLA	VIA MACELLO NUOVO 155	NOLA	NA	6134											S
VECCHIONE TOMMASO E C. S.A.S.	PIAZZA RISORGIMENTO 112	NOLA	NA	5878											S
VEGA SOCIETA COOPERATIVA	CORSO VITTORIO EMANUELE 174	CASTELLO DI CISTERNA	NA	2474											S
VELARDO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA S.GIUSEPPE 54	POMPEI	NA	4398											S
VELOTTO TRASPORTI SPEDIZIONI SNC DI VELOTTO GIOVANNI & C.	VIA EGIDIO VELOTTI,32	NAPOLI	NA	1618			F								
VENOSA CIRO	VIA M. GANDHI 49	MELITO DI NAPOLI	NA	6443											S
VENOSA CIPRIANO	VIA ROMAGNOLI 17	QUALIANO	NA	2902											S
VER.FER. SRL	III TRAV. SAGGESE,4	AFRAGOLA	NA	894			F								
VERA ECOLOGIA SRL	VIA GUGLIELMO MARCONI,93	MARIGLIANELLA	NA	2283					F	F					
VERBIT DI VERNAZZARO ANTONIO	VIA MANZONI 20	AFRAGOLA	NA	3972											S
VERDE CARMINE	VIA V.GEMITO, 4	SANT`ANTIMO	NA	7434											S
VERDE GIUSEPPE	CORSO MICHELANGELO 233	SANT`ANTIMO	NA	2932											S
VERDE GOLFO S.A.S. DI MARRONE SALVATORE & C.	VIA ROMA 531	MELITO DI NAPOLI	NA	5100											S
VERDE MEDITERRANEO S.R.L.	VIA ALDO MORO 3	SAN GIORGIO A CREMANO	NA	3455											S
VERGARA DOMENICO	VIA GARIGLIANO	SANT`ANTIMO	NA	221			F		E						
VESAR S.R.L.	VIA FERRANTE IMPARATO 153	NAPOLI	NA	6385											S
VESTUTI FRANCESCO	CORSO UMBERTO I ,358	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	1514			F								
VESUVIANA CAR DI CALIENDO DOMENICO PASQUALE	VIA VASCA AL PIANILLO, 52	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NA	934			F		F	F					
VESUVIANA CARPENTERIA DI SALVATORE DELLACQUA C. S.N.C.	VIA CUONZOLO 4	SOMMA VESUVIANA	NA	3402											S
VESUVIANA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CRAPOLLA II 160	POMPEI	NA	4246											S
VESUVIANA METALLI DI GIFUNI F.	VIA MARIGLIANO 26	SOMMA VESUVIANA	NA	1736			F								S
VESUVIANA METALLI SRL	VIA PURGATORIO, 23	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NA	1704			F								
VESUVIANA TRASPORTI SRL	VIA GENERALE RICCARDO DE ROSA,1	SANT`ANASTASIA	NA	1662		F			E						
VETRERIA AMBROSIO S.R.L.	CORSO ALESSANDRO VOLTA 201	TERZIGNO	NA	5331											S
VI.FRA. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA VITICAGLIA 1	MARANO DI NAPOLI	NA	4676											S
VI.FRA. S.A.S. DEL GEOMETRA ESPOSITO VINCENZO	VIA TENENTE BARONE 33	CERCOLA	NA	6052											S
VI.G.AM.EDIL S.N.C.DI AMBROSIO GIOVANNI E DEL GEOM. AMBROSIO LUIG I	VIA ALDO MORO,	SOMMA VESUVIANA	NA	7087											S
VI.MA.RA. S.R.L.	VIA DELLA RESISTENZA 35	GIUGLIANO IN CAMPANIA	NA	4245											S
VI.MI S.N.C. DI MICHELE STAVOLO & C.	VIA MARIO COPPOLA 7	VOLLA	NA	5862											S
VICAD COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MONTERUSCELLO 27/C	POZZUOLI	NA	5245											S
VICIDOMINI GENNARO	VIA CASA ANIELLO 15	SANT`ANTONIO ABATE	NA	4708											S
VICIDOMINI LUIGI	VIA VERGAGNA DI PORZIO 2	LETTERE	NA	6554											S
VIESTI GIUSEPPE	CORSO VITT. EMANUELE 69	LETTERE	NA	7469											S
VIFRA SRL	VIA FONTANA 43	OTTAVIANO	NA	2491											S
VIGE COSTRUZIONI DI VISCO GENNARO	VIA CORTILE, 8	VICO EQUENSE	NA	7411											S
VIGNA FRANCESCO	FONTANELLE, 57/A	NAPOLI	NA	6976											S
VIGNA GIOVANNI	FONTANELLE, 27	NAPOLI	NA	6975											S
VIN.CA. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ROSANEA, 1	SOMMA VESUVIANA	NA	7438											S
VINACCIA MARIA SAS DI CASTELLANO ANTONIO E LUIGI	CORSO ITALIA, 264	SANT`AGNELLO	NA	184			E								
VINACCIA S.R.L.	VIA PONTONE, 4/A	MASSA LUBRENSE	NA	1051			D								
VINCENZO MIELE TRASPORTI SAS DI SALVATORE MIELE	VIA L.VOLPICELLA CONTR. SOMMESE, 269/A	NAPOLI	NA	1620		F	F	F	F	F					
VINCENZO SCARPETTA S.R.L.	VIA DEPRETIS 102	NAPOLI	NA	5714											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
VINDICE SALVATORE	VIA DELLAVVENIRE, 41	NAPOLI	NA	7079			F								
VIRIDIA S.R.L.	VIA SANTA LUCIA 20	NAPOLI	NA	6423											S
VIRO COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA FILIPPO TURATI, 21	CASORIA	NA	7459											S
VIRPA S.R.L.	VIA DOMENICO FONTANA 184	NAPOLI	NA	3883											S
VISCOFER SAS DI VISCOVO VINCENZO	VIA PIANO DEL PRINCIPE , 2	SAN GIUSEPPE VESUVIANO	NA	142			F			F					
VISCOLO GIOVANNI	RIONE DON PROSPERO 5	NOLA	NA	4476			F								
VISCOLO RAFFAELE	VIA P.DI PRISCO,18	OTTAVIANO	NA	1235			F								
VISINI COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DOMENICO MORELLI 7	NAPOLI	NA	4738											S
VISTA CARMINE	VIA S.ANTONIO, 26	TORRE ANNUNZIATA	NA	241			F								
VITA AMBIENTE SRL	VIA TOLEDO,320	NAPOLI	NA	1018		D									
VITAL COSTRUZIONI DI VITALE VINCENZO E F.LLI S.A.S.	VIA G.PORZIO 4	NAPOLI	NA	2933											S
VITALBA VINCENZO COSTRUZIONI GENERALI	VIA DELLE ROSE 27	CAIVANO	NA	4418											S
VITELLI ANTONIO	VIA VALLE 10	BARANO D`ISCHIA	NA	2042											S
VITIELLO GIOVANNI	VIA CASAVITELLI, 98	BOSCOTRECASE	NA	7440											S
VITIELLO GENNARO	VIA SCIPIONE ROVITO 22	NAPOLI	NA	5001											S
VITIELLO GIUSEPPE	VIA PRINCIPE DI PIEMONTE 167	POMIGLIANO D`ARCO	NA	5260			E								
VITIELLO PASQUALE	VIA PROMISCUA 106	BOSCOTRECASE	NA	6535											S
VITIELLO VINCENZO	VIA SORRENTINO 119	POGGIOMARINO	NA	5903			F								S
VIVAI ANTONIO MARRONE S.R.L.	VICO PALAZZO 3	MELITO DI NAPOLI	NA	4758											S
VIVAI BARRETTA S.R.L.	CORSO EUROPA 137	MELITO DI NAPOLI	NA	5761											S
VIVAI MARRONE DI MARRONE GIUSEPPE	VIA DELLA RESISTENZA	CALVIZZANO	NA	5094											S
VIVAI VINCENZO MAISTO S.R.L. SOCIETA UNIPERSONALE	VIA ROMA 29	MELITO DI NAPOLI	NA	4212											S
VIVAIO PIANTE EXOTICA DI PATALANO VITO ANTONIO	NA F.CALISE EX T.CIGLIANO 25/27	FORIO	NA	3124											S
VIVI IL VERDE DI VINCENZO PALMA	VIA PIETRARSE PARCO VALLE FIORITA, 6/B	POZZUOLI	NA	7769											S
VUOLO TADDEO SRL	VIA TORQUATO TASSO,35	GRAGNANO	NA	1415									C	C	
VUOSO*GIUSEPPE	VIA MARONTI 23/A	BARANO D`ISCHIA	NA	2343											S
WOLF COSTRUZIONI S.R.L.	VIA S.S. 270 VICINALE FASOLARA 31	ISCHIA	NA	2212											S
WORKING DI GENTILE VINCENZO	VIA ILIONEO 85/D	NAPOLI	NA	2476											S
WORKING S.R.L.	VIA ILIONEO 85/D	NAPOLI	NA	5470											S
WORKSISTEM COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA SPARTACO 25	NAPOLI	NA	4303											S
XXX NOVEMBRE - SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO	VIA PROVINCIALE PIANURA 33	POZZUOLI	NA	3382											S
ZABATTA ANTONIO	VIA NISCHIO,3	FORIO	NA	2066			F								
ZABATTA BENEDETTO BEPA COSTRUZIONI	VIA MONTE TABORI 17	CASAMICCIOLA TERME	NA	2854											S
ZABATTA GIOVANNI	VIA QUERCIA 101	ISCHIA	NA	2855											S
ZACCARO RAFFAELE	VIA MAURO DE ROSA 1	CASORIA	NA	4712			F								
ZAMBETTI RODOLFO	VIA ARCORA 47 I.4	CASALNUOVO DI NAPOLI	NA	4923											S
ZAVOTA SAVERIO	VIA PANTANO	CASAMICCIOLA TERME	NA	3157											S
ZAZZARO COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA A.R.L.	VIA PIETRA BIANCA 3	QUARTO	NA	4055											S
ZECCONI COSTRUZIONI SRL	VIA IV NOVEMBRE 48	NAPOLI	NA	3337											S
ZENOLI ALESSANDRO	VIA FATTORI 4	AFRAGOLA	NA	2554											S
ZERONOVE COOPERATIVA SOCIALE A R.L.	VIA LUIGI PALMIERI 104/B	ERCOLANO	NA	6493											S
ZIELLO COSTRUZIONI EDILI E STRADALI S.R.L.	TRAVERSA GALLIANO 25	AFRAGOLA	NA	3331											S
ZINNO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA SAC. BENEDETTO COZZOLINO 54	ERCOLANO	NA	2127											S
ZITO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA GIORGIO PERLASCA, 35	ACERRA	NA	7254											S
ZITO GAETANO	VIA IMBRIANI 1658	ACERRA	NA	4006			F		F						
ZITO RECUPERO PLASTICA SRL	VIA VOLTURNO, 61	ACERRA	NA	1274			F								
CHARLIE DI MOSCA RENATO	VIA PAPA GIOVANNI XXIII 32	CAVA DE` TIRRENI	SA	5127											S
G.B.L. COSTRUZIONI SUD S.R.L.	VIA MONZO 41	AGROPOLI	SA	2375											S
MEC 200 DEL GEOM.NOIA GIUSEPPE	VIA CORTICELLE 1/1	MERCATO SAN SEVERINO	SA	3669											S
PUNTO EDILE DI AMATO VINCENZO	VIA XXV LUGLIO 88	CAVA DE` TIRRENI	SA	2540											S
SOCIETA COSTRUZIONI ALLEGRETTI DEI F.LLI ALLEGRETTI M.F.C. - S.N.C. -	TRAVERSA 3^ DOTT. PIETRO FIMIANI	CASTEL SAN GIORGIO	SA	2089											S
A.D.M. SCAVI DI DAMBROSI ANGELO	VIA S.VITO TRAVERSA MONTORO 47	SARNO	SA	3076											S
ABATE COSTRUZIONI DEL GEOM.LUIGI ABATE	VIA M. DEGLI ANGELI 2	VIETRI SUL MARE	SA	5969											S
ACCARINO COSTRUZIONI DI GIUSEPPE & LUCIANO ACCARINO - S.N.C.*	VIA MART.DELLA LIBERTA,7,	CAVA DE` TIRRENI	SA	7340											S
AL.DEC. DI ALIBERTI NICOLA & C. - S.N.C.	CAMPO SPORTIVO, 28	MERCATO SAN SEVERINO	SA	6865											S
ALBA 2000 - S.R.L. -	VIA LI SUMMONTI 14	FURORE	SA	2161											S
ALBURNI IMPRESA EDILE DI VILLANO GIUSEPPE	FRAZIONE CANNETO,53	POSTIGLIONE	SA	2338											S
ALFADELTA S.R.L.	VIA LEONARDO DA VINCI 3	EBOLI	SA	3793											S
ALFANO COSTRUZIONI DI ALFANO MICHELE	VIA SALELLA 1	SAN CIPRIANO PICENTINO	SA	2493											S
ALFIERI IMPIANTI DI ALFIERI DOMENICO & C. - S.A.S.	VIA NAZIONALE 88	TORCHIARA	SA	2734											S
AMBIENTE - SPA	VIALE VERDI R2, 26	SALERNO	SA	2753											S
AMBITER - S.R.L. -	LOCALITA ISCA ROTONDA 458	EBOLI	SA	2238											S
AN.VI. S.R.L.	VIA STARZA 102	CAMPAGNA	SA	2000											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
ANDROMEDA - S.R.L. -	VIA NAZIONALE SNC	CASTELNUOVO CILENTO	SA	4149											S
ASFALTEDIL SUD - S.N.C. DI SICA MAGNO & C.	VIA MAGELLANO,11,	PONTECAGNANO FAIANO	SA	7493											S
BOTTA COSTRUZIONI - S.A.S. DI BOTTA GENNARO	CONTRADA SPERLONGA	PALOMONTE	SA	3272											S
C. & G COSTRUZIONI DI GIORDANO ORLANDO	VIA MARIO PAGANO, 85	ROCCAPIEMONTE	SA	7509											S
CA.S.ANTI. COSTRUZIONI - S.R.L. -	CONTRADA CAPPELLE	MONTECORVINO ROVELLA	SA	7450											S
CAAL-BIT - S.N.C. DI CALIANO ANTONIO & C.	VIA GIOVANNI FALCONE 15	MERCATO SAN SEVERINO	SA	3571											S
CARDINALE E SPINELLI - S.N.C. DI CARDINALE MICHELE & SPINELLI FRANCESCO	VIA TAVERNE	SALA CONSILINA	SA	2704											S
CERAMICA SUD DI REPPUCCIA VITO	VIALE TAVOLIELLO 187/191	EBOLI	SA	1804											S
CILIBERTI MASSIMO MARMI E FERRO - S.R.L. -	CONTRADA TAVERNA NOVA	EBOLI	SA	2033											S
CO.FRA. DI COZZOLINO ANIELLO E C. - S.A.S. -	VIA MATTEOTTI 23	SARNO	SA	6369											S
CO.MO.TER - S.N.C. - DEI F.LLI GRASSANO & C.	VIA TARDIANO 21	MONTESANO SULLA MARCELLANA	SA	615											S
COPPOLA COSTRUZIONI - S.A.S. DI COPPOLA GIOSUE & C.	VIA MICHELANGELO NAPPI 58/B	SCAFATI	SA	3389											S
CORVINIA SERVICE DI VIVONE VITO & C.- S.A.S -	VIA SERRONI 13	MONTECORVINO PUGLIANO	SA	7389											S
COSTRUZIONI EDILI DEL GEOM.GRANATA VINCENZO	VIA C.A.PETRONE 10	SALERNO	SA	6525											S
COSTRUZIONI MILONE - S.R.L. -	VIA POMPONIO LETO 35	SALERNO	SA	5843											S
COSTRUZIONI S.ANTONIO DI ABETE GERARDO	VIA ALFONSO TORTORA	SANT`EGIDIO DEL MONTE ALBINO	SA	3070											S
COSTRUZIONI DI IMPERATO GERARDO & TORO ANGELO - S.N.C.	VIA SOVVIECO	GIFFONI VALLE PIANA	SA	1923											S
CRONOS COSTRUZIONI DI CARUCCIO MICHELE	VIA CROCE 100	OLEVANO SUL TUSCIANO	SA	2378											S
DE COLA COSTRUZIONI S.N.C. DI ELEONORA DE COLA	VIA CUPA MASTROGENNARO, 5/F	ANGRI	SA	7395											S
DE. PA. CO. S.R.L.	VIA CARRATU 9	MERCATO SAN SEVERINO	SA	2621											S
DELIA COSTRUZIONI DI DELIA VINCENZO & C. - S.N.C.	VIA CASA GAGLIARDI 23	CAVA DE` TIRRENI	SA	6947											S
DI MARINO COSTRUZIONI DI DI MARINO PIETRO PAOLO	CASICOLA, 104	NOCERA SUPERIORE	SA	6852											S
DUEDIL DI SICIGNANO BONAVENTURA	VIA MAZZINI 67	PAGANI	SA	4989											S
E.I.TEL. EDILIZIA IMPIANTI E TELECOMUNICAZIONI - S.R.L.	VIA IRNO 2	SALERNO	SA	2701											S
EDIL AGRO DI GRAZIOSA CIRO	VIA SATRIANO 41	ANGRI	SA	4408											S
EDIL CUFFA DI CUFFA LUCA	VIA F.LLI MAGNONI, 5	SALERNO	SA	7646											S
EDIL INGENITO DI INGENITO ALFONSO	LARGO POTIFREDO 23	EBOLI	SA	2747											S
EDIL LEGNAME C.M.G. - S.R.L. -	LOCALITA PEZZA GRANDE	EBOLI	SA	3517											S
EDIL NUCERIA DI SANTORO RAFFAELE	VIA G.GARIBALDI 78/80	NOCERA SUPERIORE	SA	6907											S
EDIL PARETI DI CICALESE ANGELO	VIA CUPA MILETO (PARETI), 1	NOCERA SUPERIORE	SA	7284											S
EDIL RI.PA DI PALUMBO ALFONSO & C. - S.A.S.	VIA PONTE,25	ROCCAPIEMONTE	SA	3761											S
EDIL ROTA DI RESCIGNO GERARDO & C. - S.N.C.	VIA PIEMONTE	MERCATO SAN SEVERINO	SA	4789											S
EDIL RUSSO DI RUSSO GIOVANNI	VIA CERRINA 29	ALBANELLA	SA	2516											S
EDIL SAN MARTINO DI MANZO MARTINO	VIA SAN MARTINO 86	CAVA DE` TIRRENI	SA	3765											S
EDIL SCAVI SUD - S.N.C. - DEI F.LLI ERRA	VIA VITTORIO EMANUELE 146	PONTECAGNANO FAIANO	SA	5119											S
EDIL TORO DI TORO GIUSEPPE	PIAZZA I FEBBRAIO	GIFFONI VALLE PIANA	SA	4061											S
EDILDEPUR - S.R.L. -	VIA XXV LUGLIO 265	CAVA DE` TIRRENI	SA	1655								D			S
EDILPIAGGESE DI PROTA ANGELO.	VIA DEL PIAGGESE 31	AGROPOLI	SA	2562											S
EDILRAP DI PAGANO RAFFAELE	VIALE CROCE 48	NOCERA SUPERIORE	SA	3865											S
EDILSAMA DI ING.SANTALUCIA MARIO	VIA S. GREGORIO VII, 12	SALERNO	SA	7069											S
ELETTRICA TERMOIDRAULICA GENERALE DI AMATO MASSIMO	VIA TEMPA DI CADOSSA, 4	MONTESANO SULLA MARCELLANA	SA	7236											S
ELIOS COSTRUZIONI DEL GEOM. SCALCIONE BIAGIO E C. - S.A.S. -	VIA MONTE DI PRUNO	PALOMONTE	SA	6796											S
ELLEBI COSTRUZIONI - S.N.C. DI LIVIO BUONAIUTO & C.	VIA CARRARA PORTO 13	SARNO	SA	2143											S
EREDI DI APICELLA ANTONIO DI APICELLA EMILIO COSIMO & C. - S.N.C.	VIA SAN LEONARDO 147	SALERNO	SA	2832											S
EUROAPPALTI - SNC DI AVALLONE MASSIMO & C.	VIA PROVINCIALE, 33	CAMPAGNA	SA	3357											S
F.LLI ALIBERTI DI ALIBERTI ANTONIO & LUIGI - S.N.C.	VIA MANGANARIO 59	SALERNO	SA	3656											S
F.LLI FERRI DI ANDREA E LUIGI FERRI & C. - S.A.S.	VIA LUNGOMARE COLOMBO 307	SALERNO	SA	6843											S
FERRIGNO COSTRUZIONI - S.A.S. DI FERRIGNO SALVATORE & C.	VIA NUOVA CHIUNZI P.T. 75	MAIORI	SA	3769											S
FIDO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA NAZIONALE 59	EBOLI	SA	3911											S
FORTUNA COSTRUZIONI GENERALI - S.R.L. - (FORTUNA C.G. - S.R.L. - O F.C.G. - S.R.L. -)	VIA ITALIA 102	PONTECAGNANO FAIANO	SA	2635											S
G.A. COSTRUZIONI DI GRIMALDI ANTONIO	VIA TAURANO 126	PAGANI	SA	3108											S
G.M. 2000 DI MOSCATO GIULIANA	CONTRADA QUERCIA GROSSA, 18/A	ALTAVILLA SILENTINA	SA	7580											S
GAMA SOCIETA COOPERATIVA.	VICO DEL SORBO, 6	MERCATO SAN SEVERINO	SA	7186											S
GE.MA.AL. DI ALTIMARI GUGLIELMO	VIA VALLONE 50	VIETRI SUL MARE	SA	6146											S
GENECA - S.R.L. -	VIA ROSARIO LIVATINO 16	CASTEL SAN GIORGIO	SA	2239											S
GENERAL LAVORI DI SQUITIERI MICHELE	VIA ZAMBRANO	SIANO	SA	3575											S
GRIMALDI COSTRUZIONI - S.R.L. -	VIA DELLA REPUBBLICA 12	CAVA DE` TIRRENI	SA	1904											S
I.C.E.P. - S.A.S. DELLING. FRANCESCO PAPPACENA	VIA STEFANO PASSERO 38	VALLO DELLA LUCANIA	SA	2093											S
I.C.G. -S.R.L. UNIPERSONALE (IOZZINO COSTRUZIONI GENERALI - S.R.L. -)	VIA TAVERNA DEL PASSO 29	ANGRI	SA	2080											S
I.CO.GE.M. IMPRESA COSTRUZIONI GENERALI MERIDIONALE DEL GEOM.TAGLIAFIERRO FRANCESCO	VIA SANTA MARIA MAGGIORE 76/A	NOCERA SUPERIORE	SA	3866											S
I.S.E. IMPRESA SERVIZI EDILI DI RINALDI VALERIO	VIA CORTEMEOLA 20	SIANO	SA	2379			F								S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
IDROCLIMA D.L. DI DAMORE LUIGI	VIA MATTINELLE 8	CAMPAGNA	SA	3658											S
IDROSUD DEI FRATELLI DE RIGGI & C. - S.N.C.	CONTRADA TRINITA 1/3	SALA CONSILINA	SA	4644											S
IL BIFO DI BISOGNO PASQUALE & C. - S.N.C.	VIA R.RAGONE,10	CAVA DE` TIRRENI	SA	2168											S
IMEL DI PAOLINO ROSARIO & DAMBROSIO GIUSEPPE - S.N.C.	VIA NAZIONALE 317/3	ANGRI	SA	2870											S
IMPRESA DI COSTRUZIONI DI PASQUALE & CARLO SCERMINO - S.N.C.	VIA ARCE 122	SALERNO	SA	1808											S
IMPRESA EDILE DE MAIO DI DE MAIO VINCENZO	VIA VINCENZO CALENDA, 42	NOCERA INFERIORE	SA	7124											S
IMPRESA EDILE E SPECIALIZZATA IN STRUTTURE CEMENTIZIE IN.CA. DI CAMMARANO GERARDO	VIA CASTELLUCCIO	BATTIPAGLIA	SA	2981											S
IMPRESA EDILE STRADALE DI PARISI VINCENZO	LOCALITA FALASCONE,	PALOMONTE	SA	7343											S
IMPRESA EDILE DI NAPOLI ROSARIO	VIA S.M.AMATO 37	PELLEZZANO	SA	5958											S
LA NUOVA EDILIZIA SALERNITANA DI FALCHETTA VINCENZO	VIA S. PERTINI, 1	PONTECAGNANO FAIANO	SA	7374											S
LA SOLEDAD DI GIORDANO GUIDO	CORSO ITALIA 106	ANGRI	SA	6743											S
LAUDATO COSTRUZIONI DI LAUDATO GIOSUE	VIA S.MARIA DEL ROVO	CAVA DE` TIRRENI	SA	3593			E								S
MARIZ - S.R.L. -	VIA FOLCATA 12	CAMPAGNA	SA	6958											S
MARMI AUMENTA MICHELE DI AUMENTA ANTONIO & C. S.A.S.	VIA BOSCHI 1	SALA CONSILINA	SA	3061											S
METALFER DI COPPOLA ANTONIO	STRADA STATALE 19 - CONTRADA FIEGO	ATENA LUCANA	SA	54			C		E	F					S
MILLENNIUM COSTRUZIONI DI CITRO MARIO	VIA PARAPOTI 1	MONTECORVINO PUGLIANO	SA	2788											S
MONTELLA DOMUS ARREDO DI MONTELLA SABATO	VIA A.VESPUCCI,36	PONTECAGNANO FAIANO	SA	2603											S
MONTELLA PRISMA ARREDO DI MONTELLA VITO & C. - S.A.S.	VIA ROMA,39	BELLIZZI	SA	3612											S
MOVI.TER. - S.N.C. DI MOCCALDO ANTONINO & C.	CONTRADA S.PAOLO	CAMPAGNA	SA	3072											S
MULTIMPIANTI ITALIA SOCIETA CONSORTILE A RESPONSABILITA LIMITATA	CORSO GARIBALDI 194	SALERNO	SA	2090											S
N.D. DI DALESSIO NICOLA	VIA MACCHIA 22/B	GIFFONI VALLE PIANA	SA	5387											S
NUCERIA EDILE DI BARCELLONA DOMENICO	VIA CICALESI, 217	NOCERA INFERIORE	SA	7305											S
OPERA COSTRUZIONI DI DI FILIPPO GIUSEPPE	VIA DIAZ 13	MONTESANO SULLA MARCELLANA	SA	2877											S
PIERRI TRASPORTI - S.N.C. DI PIERRI LUIGI & PIERRI GIOVANNI	VIA DELLE INDUSTRIE, 7	FISCIANO	SA	7485			F								
PIGNATA - S.N.C. - DI PIGNATA FRANCESCO & C.	VIA CIRCUMVALLAZIONE	CONTURSI TERME	SA	7462			F								
RINASCENTE COSTRUZIONI DI SANTIMONE GIANLUCA	VIA J.GAGARIN 36	EBOLI	SA	3977											S
SA.BI - S.A.S. DI SARACCA GUGLIELMO & C..	VIA A.TORRE,2	CAVA DE` TIRRENI	SA	2087											S
SAB SUD DI BOSCO ADOLFO & C.- S.A.S.	FEDERICI,	CETARA	SA	6897											S
SAGI DI PROCIDA SALVATORE	VIA L.COLOMBO 73	SALERNO	SA	3811											S
SCAFFA GIUSEPPE S.R.L.	VIA TORRE MATTINA 13	AULETTA	SA	2742											S
SCAVI ITALIA DI POLICASTRO DONATO	CONTRADA BRAIDE	SAN GREGORIO MAGNO	SA	2969											S
SEP DI AMBROSANO LUIGI & C. - S.A.S.	VIA REGINA ELENA,5	CASTELLABATE	SA	3767											S
SIMONEDIL - S.A.S. - DI MICHELE SIMONE & C.	VIA CADOSSANO 36	MONTESANO SULLA MARCELLANA	SA	3003											S
SOCIETA TRASPORTI SCAVI DI STROLLO VINCENZO & C. SNC	CONTRADA BOSCO	VALVA	SA	3127			F								
SOLE - SOCIETA COOPERATIVA A RESPONSABILITA LIMITATA -	VIA UMBRIA 3	PONTECAGNANO FAIANO	SA	3413											S
SOR.FER DI SORRENTINO FRANCESCO	VIA A.FERRIGNO 3	CAVA DE` TIRRENI	SA	2541											S
SPEED TRANS DI RUSSOMANNO SALVATORE	VIA PARMENIDE 274	SALERNO	SA	4766											S
SUDAPPALTI DI PIZZA EGIDIO & C. - S.N.C.	VIA QUINTINO SELLA,14	AGROPOLI	SA	2421											S
T.P. & E. - S.R.L. -	VIA SILVIO BARATTA 185	SALERNO	SA	7602											S
TERRALAVORO COSTRUZIONI - S.A.S. DI TERRALAVORO GIUSEPPE & C.	VIA DEI VIVAI 40	BATTIPAGLIA	SA	2960											S
TES ITALIA DI BARONE COSIMO	VIA LEOPOLDO FULGIONE 5	EBOLI	SA	3483											S
TIRRENIA COSTRUZIONI - S.A.S. DI BOVE MAURIZIO & F.LLI	VIA IASONE,47	TRAMONTI	SA	1865											S
TORREFAZIONE ANTONIO CASTORINO S.A.S. - DI CASTORINO IGNAZIO & C.	VIA DEI GRECI 146/D	SALERNO	SA	2482											S
TRA.S.MO.TER DI PANNULLO ANTONIO	VIA OLIVELLA 26 FRAZ. S. TECLA	MONTECORVINO PUGLIANO	SA	2923											S
TRASPORTI FILETTI DI FILETTI EMILIO E FRATELLI SNC	VIA LAMIA,16	NOCERA SUPERIORE	SA	872			F								
3 C. DI CAFARO DAVIDE & C SAS	VIA PROVINCIALE FOLCATA, 68	CAMPAGNA	SA	7703											S
3M COSTRUZIONI DI IVAN MUSTO E C. - S.A.S.	VIA MALCHE, 4	GIFFONI SEI CASALI	SA	7607											S
3M DEI FRATELLI MARCIANO DI MARCIANO TELEMACO & C. S.N.C.	PIAZZA SAN GIOVANNI 17	SAPRI	SA	3033											S
A & M. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA GAETANO ACCARINO 16	CAVA DE` TIRRENI	SA	3707											S
A. & G. COSTRUZIONI S.R.L. SOCIETA UNIPERSONALE	VIA OVIDIO SERINO 5	MERCATO SAN SEVERINO	SA	4024											S
A. P. TRASPORTI SOCIETA COOPERATIVA	VIA DEI CARRARI	SALERNO	SA	3206			F								
A.C.S.E. SPA AZIENDA COMUNALE SERVIZI ESTERNI	VIA MELCHIADE C/O CASA COMUNALE	SCAFATI	SA	1700	C										
A.D. COSTRUZIONI S.R.L.	PIAZZA ANNUNZIATA 4	ANGRI	SA	3247											S
A.I.C. INDUSTRIALE SRL	VIA P.GIOVANNI XXIII,1 - II TRAV	SAN MARZANO SUL SARNO	SA	1429									B	C	
A.L.A. DI GENIO COSTRUZIONI S.R.L.	CONTRADA SCIFRO, 1	ASCEA	SA	1694			E								
A.R.E.P. - S.R.L. -	VIALE SPAGNA 3	BATTIPAGLIA	SA	2512					F						
ABACO-COSTRUZIONI-EDILI DI SESSA ALFONSO	VIA DE CARO 14	SALERNO	SA	5988											S
ABAGNALE NUNZIANTE	TRAVERSA CRISCUOLO 34	PAGANI	SA	4012											S
ABATE UGO	VIA V.GALISE,2	CAVA DE` TIRRENI	SA	5869											S
ACANFORA FELICE	VIA PASSANTI VIC ASCANIO 1	SCAFATI	SA	3795											S
ACCONCIA ROCCO	PIAZZA MUNICIPIO, 14/9	MERCATO SAN SEVERINO	SA	1638			D								

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
ADAMI GERARDO	VIA CERRELLI,102	ALTAVILLA SILENTINA	SA	4293											S
ADECO S.R.L.	VIA ROMA 338	BELLIZZI	SA	2796											S
ADILETTA LOGISTICA SOCIETA COOPERATIVA	VIA FIANO 20	NOCERA INFERIORE	SA	1363		C	B		B	E					
ADINOLFI ANGELO	VIA NAZIONALE 486	PADULA	SA	1868											S
ADINOLFI GIOVANNI	CONTRADA PANTANELLE	MONTESANO SULLA MARCELLANA	SA	4189											S
ADINOLFI S.R.L. COSTRUZIONI GENERALI	VIA UGO FOSCOLO II TRAVERSA 5	SAN MARZANO SUL SARNO	SA	6913											S
AGB COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ROMANA 17	PAGANI	SA	7085											S
AGRIA FIORITA - S.R.L.	LOCALITA SCONTRAFATA	PONTECAGNANO FAIANO	SA	3117											S
AL.CA. S.R.L.	LOCALITA CASTRULLO SAN PAOLO 70	CAMPAGNA	SA	2805											S
AL.TER. COSTRUZIONI S.R.L.	CORSO VITTORIO EMANUELE 27	MONTECORVINO ROVELLA	SA	2961											S
ALBA 2008 S.R.L.	VIA NICOLA DI MARINO 47	CAVA DE` TIRRENI	SA	6163											S
ALBA NUOVA SRL	VIA ROSA JEMMA, 118	BATTIPAGLIA	SA	714		C			F						
ALBANO FRANCESCO	VIA DONNARUMMA,23/A	BRACIGLIANO	SA	1074		F	F		F						
ALBOR COSTRUZIONI DEL GEOMETRA VINCENZO TAFURI - S.R.L.	VIA PILIERO 60	VIETRI SUL MARE	SA	3825											S
ALFA SRL	VIA DELLE INDUSTRIE,9	FISCIANO	SA	1673		F	F		F	F					
ALFANO DOMENICO	VIA VISCIGLIETE	SALA CONSILINA	SA	62						F					S
ALIBERTI VINCENZO	G.MATTEOTTI, 5/7	PELLEZZANO	SA	7216											S
ALTAMURA CIRO	VIA PONTI ROTTI	MONTECORVINO PUGLIANO	SA	4194											S
AM TRASPORTI SRL	VIA CADUTI DI SUPERGA, 18	PAGANI	SA	1282			F	F		F					
AMABILE PASQUALE	PIAZZA G.NICOTERA,6	SALERNO	SA	6541											S
AMBIENTE SUD SAS DI BERTOLINI MARIO E C.	VIA NAZIONALE ,174	SALENTO	SA	229		D	D	F	D	F					
AMENDOLA S.R.L. TRASPORTI E LOGISTICA	VIA SAN CLEMENTE, 48	NOCERA SUPERIORE	SA	954		F	F		F						
ANGRI ECO SERVIZI	PIAZZA DORIA ,1	ANGRI	SA	3990	D										
ANGRISANI SERGIO	VIA DELLIMMACOLATA 5	ROCCAPIEMONTE	SA	3716											S
ANTONIO APICELLA	VIA SANTORO,25	SALERNO	SA	1639			E		E						
ANZALONE S.R.L.	VIA AVELLINO, 9	BATTIPAGLIA	SA	7058											S
APICELLA GIUSEPPE	CORSO FEDERICI 29	CETARA	SA	6087											S
APICELLA LORENZO	VIA TRINITA 26	RAVELLO	SA	1677			F								
APICELLA SRL	CORSO VITTORIO EMANUELE,58	SALERNO	SA	946					D						
APICELLA VINCENZO	VIA CASALINO	SAN CIPRIANO PICENTINO	SA	6776											S
ARASCIO PIETRO	VIA MAZZIOTTO,42	MONTESANO SULLA MARCELLANA	SA	1537			F								
ARCHA COSTRUZIONI S.R.L.U.	VIA EUGENIO SICILIANO, 58	NOCERA INFERIORE	SA	2032											S
ARDOVINO GIUSEPPE	VIA CANNETO, 8	SAN MANGO PIEMONTE	SA	7191											S
ARMONIA SOCIETA` COOPERATIVA	VIA SUBIA ,12	FISCIANO	SA	3385			F								
ARS AEDIFICANDI - S.R.L.	VIA ANTONIO ORILIA 13	CAVA DE` TIRRENI	SA	2847											S
ARTE EVENTI S.R.L.	LOCALITA SAN VITO 1	MONTECORVINO PUGLIANO	SA	6068											S
ASER S.P.A	VIA ROMA,28	SALERNO	SA	1372		C	E		F	F					
ASIS SALERNITANA RETI E IMPIANTI - S.P.A	VIA R.WENNER 61	SALERNO	SA	3512											S
ATECO IMPRESA SRL	ZONA INDUSTRIALE FOSSO IMPERATORE LOTTO 21	NOCERA INFERIORE	SA	5976									D	E	
AUTODEMOLIZIONE PARISI SRL	VIA OSTAGLIO	SALERNO	SA	4369						F					
AUTOSHOP - S.R.L.	VIA BOSCO 5	BATTIPAGLIA	SA	4574											S
AUTOTRASPORTI CARMINE SALERNO SRL	LOCALITA SIGLIA MINORE	SALERNO	SA	664			D								
AUTOTRASPORTI CONTURSI CARMINE	VIA S. ANNA, 8	NOCERA INFERIORE	SA	697			F								
AUTOTRASPORTI D`ARIENZO SRL	VIA GELSI ROSSI,6	SALERNO	SA	303		F			F	F					
AUTOTRASPORTI F.LLI PIERRO & C. - MOVIMENTO TERRA E FRANTUMAZIONE PIETRE - SNC	VIA TEN. NASTRI, 112	FISCIANO	SA	1791			F		F	F					
AUTOTRASPORTI F.LLI RUFOLO DI G. E V. RUFOLO SNC	VIA PICENZA,22	PONTECAGNANO FAIANO	SA	586			F		F						
AUTOTRASPORTI MANZO DI MANZO GIOVANNI & C. SAS	VIA F. COZZOLINO, 68	SCAFATI	SA	2063			E								
AUTOTRASPORTI MICILLO SRL	VIA SAN VITO	MONTECORVINO PUGLIANO	SA	1192			E								
AVAGLIANO ANTONIO S.N.C. DI PASQUALE & LUIGI AVAGLIANO	VIA R.RAGONE,43	CAVA DE` TIRRENI	SA	4426											S
AVAGLIANO GENNARO	VIA P.SANTORIELLO 2	CAVA DE` TIRRENI	SA	4080											S
AVAGLIANO IMPIANTISTICA S.R.L.	VIA CARLO GATTI 12	SALERNO	SA	3110											S
AVALLONE ANTONINO	VIA GALDO,37	CAMPAGNA	SA	3356											S
AVALLONE MICHELE	VIA CAPODIMURO 18	VIETRI SUL MARE	SA	6145											S
AVITABILE ENRICO	VIA TOBULUM,11	AMALFI	SA	3645			F								
AVITABILE UBALDO	VIA SPERONE,6	CONCA DEI MARINI	SA	723			F								
AZIENDA VIVAISTICA W DI GARGIULO MARIA	VIALE EBURUM	EBOLI	SA	4181											S
BARBARULO GERARDO	VIA MUNICIPIO, 7	PELLEZZANO	SA	7192											S
BARBUTI LUIGI	VIA OSTAGLIO	SALERNO	SA	1648						F					S
BARONE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA VINCENZO RUSSO 163	NOCERA SUPERIORE	SA	7163											S
BARTOLOMEO E GIOVANNI VILLANI SNC	VIA F.LLI BUSCETTO, 4	NOCERA INFERIORE	SA	341		F	E	E	C	F					
BELLO ANIELLO	VIA PROV.LE AMENDOLA 140	SARNO	SA	3095											S
BIANCANEVE A. CAMPANIA SRL	VIA ROMA 62	SERRE	SA	4106											S
BIANCO FEDERICO	S.S.18 N.178	BATTIPAGLIA	SA	1440			E								
BIERRE CHIMICA S.R.L.	VIA CANFORA 59-61	FISCIANO	SA	2487											S
BIFOLCO E CO SRL	VIA GUIDO TRAMONTANO,34	PAGANI	SA	387		C	C	E	C	D		E	E		

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
BIFOLCO GERARDO	G.TORRE,50	PAGANI	SA	1043		E	F	F	F	F					
BIFOLCO SERVICE & CO. S.R.L.	VIA GIACOMO LEOPARDI,24	PAGANI	SA	1961					F	F					
BISOGNO COSTRUZIONI - S.R.L.	VIA S. MARIA DEL ROVO 45	CAVA DE` TIRRENI	SA	6948											S
BITUMOIL SRL	VIALE SPAGNA	BATTIPAGLIA	SA	1469			F								
BOTTA GIOVANNI	VIA SPERLONGA	PALOMONTE	SA	3271											S
BOTTA GIUSEPPE	VIA LUIGI CURTO , 59	POLLA	SA	68			F		F						
BOTTIGLIERI MARIO	S.MARIA A VICO, 13	GIFFONI VALLE PIANA	SA	257						F					
BOTTONE ANTONIO	VIA FINESTRA 5	AMALFI	SA	3220											S
BOVE MARRAZZO LUCA	VIA ASCENSIONE, 7	TRAMONTI	SA	3451											S
BOVI ANIELLO	VIA VELLA, 29	ACERNO	SA	7538											S
BOVITEL - S.R.L.	VIA A. VESPUCCI, S.S. 18 KM. 67	PONTECAGNANO FAIANO	SA	5126											S
BREGLIA IMMACOLATA	VIA VIVALDI 8/10	BATTIPAGLIA	SA	4077			F								
BRUNO VITO	VIA PIRO,22	MERCATO SAN SEVERINO	SA	6607											S
BS S.R.L. - RIGENERAZIONE E LAVORAZIONE MATERIE PLASTICHE	VIA XXV LUGLIO 251	CAVA DE` TIRRENI	SA	4334			F								
BUONOMO GIUSEPPE	VIA SERRE,	CERASO	SA	7125											S
BUSCE FRANCO	VIA XXIV MAGGIO,22	OTTATI	SA	2745											S
BUSCETTA RICCARDO	VIA DANNUNZIO,1/B	BATTIPAGLIA	SA	1834											S
C G M COSTRUZIONI GENERALI MANZO DI MANZO GIANMARIA	VIALE MICHELANGELO 20 BIS	ANGRI	SA	1889											S
C. & D. COSTRUZIONI - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA CUPA MASTROGENNARO, 29	ANGRI	SA	7396											S
C.A.D. COSTRUZIONI DI ANNUNZIATA ANTONIO E DOMENICO & C. S.N.C.	VIA SAN MARINO 13	SARNO	SA	4058											S
C.E.A.V.I. S.R.L.	VIA FILOMENA GALDIERI 26	ROCCAPIEMONTE	SA	3762											S
C.G. TECNOEDIL S.R.L.	VIA VICINALE VITIELLO I 12	SCAFATI	SA	2919											S
C.M.E. S.R.L.	VIA CARMINE 17	SALERNO	SA	2627											S
C.P.M. SRL	VIA TIBERIO CLAUDIO FELICE	SALERNO	SA	189			C		F	F					
C.R.M. DI CIVALE FRANCESCO	VIA TRENTO 76	PAGANI	SA	4658			F								
CACCAVO S.R.L.	VIA POMPEI, TRAVERSA SANTORO LOC. S.ANTONIO	PONTECAGNANO FAIANO	SA	2995											S
CAFARO MARIO	VIA PROVINCIALE 64 LOC FOLCATA	CAMPAGNA	SA	4112											S
CALABRESE GIOVANNI	VIA MASSERIA SCESCE, 02	SARNO	SA	7508											S
CALDERINO GIUSEPPE	VIA S.MARCO, 5	VIBONATI	SA	71			F		F						
CALDERINO GIUSEPPE & FIGLI S.N.C.	CONTRADA PETROSA, 22	VIBONATI	SA	7552					F						
CALIFANO VINCENZO	VIA BIFORCATO SNC	MERCATO SAN SEVERINO	SA	4333			F								
CANDELA GENNARO	VIA L. PETROSINO, 62	NOCERA SUPERIORE	SA	90			F		F						
CAPALDO TRANS SRL	VIA FOSSO IMPERATORE LOTTO 13	NOCERA INFERIORE	SA	1318			F								
CAPECE S.R.L.	VIA CASALINO	SAN CIPRIANO PICENTINO	SA	3071											S
CARA S.R.L.	VIA CAVOUR, 10/A	NOCERA SUPERIORE	SA	7283											S
CARDAMONE VINCENZO	VIA ADINOLFI 84	CAVA DE` TIRRENI	SA	4500											S
CARDIELLO TRASPORTI SRL	VIA LARGO	SAN PIETRO AL TANAGRO	SA	625			F								
CARRANO ANTONIO	VIA SELCI DEI CAPPUCCINI 43	POLLA	SA	5871											S
CARRATU COSTRUZIONI S.R.L.	VIA LUIGI GUERRASIO 126	CASTEL SAN GIORGIO	SA	2240											S
CARRINO ELIO	VIA L. SETTEMBRINI, 1	SALERNO	SA	7314											S
CASABURI GIUSEPPE	VIA S.M. DEL ROVO	CAVA DE` TIRRENI	SA	629			E								
CASEIFICIO LE DELIZIE S.R.L.	VIA GIUNTA N.15	ALBANELLA	SA	4107											S
CASTIELLO ANTONIO	VIA PINETA LA SERRA	CAVA DE` TIRRENI	SA	5236											S
CATINO GEOM.LEOPOLDO	VIA COMUNALE, 16	VIETRI SUL MARE	SA	7322											S
CAVE & COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CRISTOFORO COLOMBO 35	PONTECAGNANO FAIANO	SA	4288											S
CECCOLA ALFONSO	VIA NUOVA LAVORATE 263	SARNO	SA	2023											S
CEDIL DI CALIFANO DOMENICO	VIA BERLINO 1	BATTIPAGLIA	SA	2047											S
CELENTANO PASQUALE	VIA PASITEA 281	POSITANO	SA	2146											S
CENTRALE SERVIZI EDILIZIA SOCIETA COOPERATIVA	VIA CLEMENTE TAFURI 39	CAVA DE` TIRRENI	SA	3965											S
CENTRO DEMOLIZIONE AUTOVEICOLI DI FEZZA ORLANDO	VIA NAZIONALE 187	NOCERA SUPERIORE	SA	450						F					
CENTRO DI RACCOLTA ECOLOGICA SE.RI SRL	A.NIGRO, 26	CAVA DE` TIRRENI	SA	24		E	D		E						
CENTRO RECUPERO RICICLAGGIO DELLE MATERIE PRIME SECONDARIE DI PICCOLO ANTONIO	VIA DELLA RINASCITA 10	SANT`EGIDIO DEL MONTE ALBINO	SA	278			F								
CENTRO ROTTAMAZIONE IRNO DI MOLINARO GIUSEPPE &C.SNC	VIA CODOLA,34	MERCATO SAN SEVERINO	SA	4340						F					
CENTRO SPORTIVO MERIDIONALE BACINO SA3 - CONSORZIO	LOCALITA CAMERINO	SAN RUFO	SA	2286	C										S
CERES GERARDO	VIA SENECA, 16	EBOLI	SA	7365											S
CESI SUD - S.R.L.	VIA PIANIGRANDI 17	COLLIANO	SA	3060											S
CETRANGOLO FRANCESCO	VIA I TRAV.PEDALE 4	SAN GIOVANNI A PIRO	SA	5572											S
CHEMICAL PLAST SRL	VIA LUNGO FIUME TANAGRO,16	POLLA	SA	849			F								
CHIRICO COSTRUZIONI DI CHIRICO PASQUALE & C. S.A.S.	VIA SANTA MARIA,20	ANGRI	SA	4706											S
CI.ESSE - S.R.L.	VIA LO PORTO 11	SCAFATI	SA	3756											S
CIBELLI COSTRUZIONI S.R.L.	VIA R. LANZARA, 28	CASTEL SAN GIORGIO	SA	7536											S
CICALESE OLGA SRL	VIA MARIO VIGNOLA,12	EBOLI	SA	3212			F								
CICCARIELLO STEFANO	VIA MARONCELLI 2	BELLIZZI	SA	6057											S
CILENTO C.E.S.A,T. SCRL	VIA F. CAMMAROTA ,128	VALLO DELLA LUCANIA	SA	1223						F					

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
CIM SRL UNIPERSONALE	VIA DEI GOTI 236	ANGRI	SA	5120											S
CITARELLA GEOMETRA GENNARO S.R.L.	VIA MARCO NONIO BALBO 36	NOCERA INFERIORE	SA	3565											S
CITARELLA LAVORI - S.R.L.	VIA G.CITARELLA 14	NOCERA INFERIORE	SA	6656											S
CITRO ALBINO	VIA S.LICANDRO 24	SICIGNANO DEGLI ALBURNI	SA	6561											S
CLEAN BOYS SRL	VIA OSTAGLIO - I TRAV. COMUNALE	SALERNO	SA	404		F	F								
CLEANING FORTE DI FORTE MATTEO	VIA G.SALVEMINI,3	PONTECAGNANO FAIANO	SA	1214			F								
CMC SRL	VIA TEMPONE, 6	PALOMONTE	SA	1413			E								
CO. E IM. S.R.L.	VIA PRINCIPE AMEDEO 91	CAVA DE` TIRRENI	SA	6760											S
CO.BIT. - S.P.A.	VIA PETROSINI 29	NOCERA INFERIORE	SA	3623											S
CO.EDIL.TRE. - S.R.L.	VIA PLAVA,PAL.BARATTA	BATTIPAGLIA	SA	3081											S
CO.GE.A. IMPRESIT - S.R.L.	VIA ROMA 162	CICERALE	SA	3340											S
CO.GE.CO. S.R.L.	PIAZZA VESCOVO PALATUCCI S.N.	PALOMONTE	SA	2369											S
CO.GE.G. S.R.L.	VIA BELVEDERE 66/H	ALTAVILLA SILENTINA	SA	4930											S
CO.GE.GA. - S.R.L.	VIA CAMPIA 51	ANGRI	SA	3938											S
CO.GE.I. - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA.	CONTRADA MURGI 91	SAN GREGORIO MAGNO	SA	3599											S
CO.GE.NU.RO. - S.R.L.	VIA PRINCIPESSA SICHELGAITA 41	SALERNO	SA	2092											S
CO.GE.T. S.R.L.	VIA ORTA VENUSOLA 15	ANGRI	SA	6576											S
CO.ITAL S.R.L.	VIA DEL COMMERCIO 25	BELLIZZI	SA	2070											S
COCCORULLO MARCO	VIA PARISIELLO 5	SALERNO	SA	5334											S
COGEM S.A.S. DI ANTONIO VITOLO & C.	CORSO VITTORIO EMANUELE 127	SALERNO	SA	3276											S
COLA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PROCUZZI 40	CAPACCIO	SA	4175											S
COMUCAR - S.R.L.	VIA NIZZA,122	SALERNO	SA	2056											S
CONSORZIO DEI COMUNI DEL BACINO SA 2	VIA ROMA,28	SALERNO	SA	1392	B										
CONSORZIO PER LA COSTITUZIONE E LA GESTIONE DEGLI IMPIANTI DI SMATLTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI - SA4	VIA A.DE HIPPOLYTIS,12	VALLO DELLA LUCANIA	SA	5844	C						C				
CONSORZIO PER LA GESTIONE INTEGRATA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI DEL BACINO SALERNO 1 - CONSORZIO BACINO SA 1	VIALE G. MARCONI,55	CAVA DE` TIRRENI	SA	1331		B			B						
CONTURSI AGOSTINO	VIA BRUNI GRIMALDI, 70	NOCERA INFERIORE	SA	3155			F								
COOP.TRASP.PRIMULA ARL	VIA NAZIONALE	NOCERA SUPERIORE	SA	105		F	E		F						
COOPERATIVA ARTIGIANA EDIL BOSCO - SOCIETA COOPERATIVA	VIA SANTA CROCE 45	ALBANELLA	SA	6627											S
COOPERATIVA AUTOTRASPORTATORI TUSCIANO S.C.R.L.	VIA S.LEONE MAGNO	OLEVANO SUL TUSCIANO	SA	1604			F								
COOPERATIVA E.C.O. EDIL - SOCIETA COOPERATIVA	VIA E.DANO 7	SANT`EGIDIO DEL MONTE ALBINO	SA	3063											S
COOPERATIVA TRANSPORT MEDITERRANEO ARL	LOCALITA CAMERELLE ALLA STRADA	NOCERA SUPERIORE	SA	1606			F								
COP.ECO SRL	VIA TAURANO, 4/6	PAGANI	SA	1377									D		
COPPOLA AURELIO	VIA SOFILCIANO	TRAMONTI	SA	3219											S
COPPOLA COSTRUZIONI S.R.L.	TRAVERSA U.MANDOLI 7	CAVA DE` TIRRENI	SA	7642											S
COPPOLA NICOLA	CONTRADA MACCHIA SS. 19	ATENA LUCANA	SA	34					E	F					
COPPOLA ORESTE	VIA G.OBERDAN 12	BARONISSI	SA	5956											S
CORNACCHIA FRANCO	VIA PESCHIERA 9	SALERNO	SA	5307											S
COSTABILE ANIELLO	VIA C. AMATO 99	MERCATO SAN SEVERINO	SA	4173											S
COSTRUIRE - S.R.L. -	VIA ASTUTI 105	NOCERA INFERIORE	SA	4237											S
COSTRUIRE S.R.L. DI FASANO GAETANO	VIA ABAMONTE 79	SALERNO	SA	2242											S
COSTRUZIONE MONACO S.R.L.	VIA VARANO 15	CAMPAGNA	SA	2495											S
COSTRUZIONI ALTOBELLO & C. S.R.L.	VIA DIAZ 10	CAVA DE` TIRRENI	SA	2732											S
COSTRUZIONI DE FINA DI DE FINA MARIO E ROBERTO S.N.C.	VIA STRADA STATALE 18 KM 83,400	EBOLI	SA	6697											S
COSTRUZIONI E RISTRUTTURAZIONI P. & G. SOCIETA COOPERATIVA	VIA PAUCELLI 4 BIS	GIFFONI VALLE PIANA	SA	2924											S
COSTRUZIONI E RISTRUTTURAZIONI SENATORE DI DAMATO ANNA	VIA COMONE DELLO STATUTO, SNC	MONTECORVINO PUGLIANO	SA	7651											S
COSTRUZIONI EDILI DI ESPOSITO ARMANDO	VIA CORALLI 192	PAGANI	SA	3827											S
COSTRUZIONI EDILI E RESTAURI S.R.L.	VIA L. DA VINCI 12	SCAFATI	SA	6848											S
COSTRUZIONI EDILI S.N.C. DI FORTE RAFFAELE & PISAPIA CARMINE	VIA QUADRUVIALE, 10	CAVA DE` TIRRENI	SA	7535											S
COSTRUZIONI EDILI TRAPANESE VINCENZO S.R.L.	VIA TRAV. A. CASABURI 3	CAVA DE` TIRRENI	SA	2731											S
COSTRUZIONI GALDERISI S.R.L.	VIA PARMENIDE 6	SALERNO	SA	4217											S
COSTRUZIONI GENERALI APICELLA S.R.L.	VIA PASQUALE DI DOMENICO 42	CAVA DE` TIRRENI	SA	3358											S
COSTRUZIONI GENERALI BARRA S.R.L.	VIA GIACOMO BUDETTI 33	PONTECAGNANO FAIANO	SA	6795											S
COSTRUZIONI GENERALI CO.GE.BI S.R.L.	VIA TARDIANO	MONTESANO SULLA MARCELLANA	SA	4330											S
COSTRUZIONI GENERALI DURSO S.R.L.	VIA MADONNA DELLA PINNA	SANT`ANGELO A FASANELLA	SA	3392											S
COSTRUZIONI GENERALI EDILI PAVIMENTAZIONI INDUSTRIALI E STRADALI - S.R.L. - CO.EDIL.PAV.I. S.R.L.	VIA FIANO 123	NOCERA INFERIORE	SA	6161											S
COSTRUZIONI GENERALI PEPE S.R.L.	VIA LUCIO PETRONE	SALERNO	SA	3556											S
COSTRUZIONI GENERALI RICCELLI ENRICO S.R.L.	LARGO VENOSA 3	BATTIPAGLIA	SA	6568											S
COSTRUZIONI GEOM. MARIO LANZARA S.R.L.	VIA CASA LEONE, 18	SALERNO	SA	7686											S
COSTRUZIONI L. AMENDOLA - S.R.L.	VIA J. F. KENNEDY 5	AQUARA	SA	3983											S
COSTRUZIONI LOMBARDI - S.R.L.	PIAZZA VITTORIO EMANUELE 50	VALLO DELLA LUCANIA	SA	2020											S
COSTRUZIONI MAZZIOTTI SRL	VIA E.DE AMICIS PALAZZO PESCE,20	BATTIPAGLIA	SA	1922											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
COSTRUZIONI MERIDIONALI EDILIZIA RISANAMENTO S.R.L. IN ABBREVIAZIONE CO.MER. S.R.L.	VIA ARCE 39	SALERNO	SA	3597											S
COSTRUZIONI MOVITER SRL	VIA RAFFAELE BALDI 29	CAVA DE` TIRRENI	SA	4329											S
COSTRUZIONI PISCOSQUITO - SOCIETA UNIPERSONALE A RESPONSABILITALIMITATA -	VIA VOSCONE 6	SARNO	SA	4799											S
COSTRUZIONI PROCIDA S.R.L.	VIA COLOMBO 15	BATTIPAGLIA	SA	3096											S
COSTRUZIONI SENATORE S.R.L. DEI FRATELLI SENATORE	VIA FILANGIERI 128/A	CAVA DE` TIRRENI	SA	6060											S
COSTRUZIONI ZARRELLA S.R.L.	VIA PADULA, 4	NOCERA INFERIORE	SA	7488											S
CRI.LI. SERVICE S.R.L.	VIA S. DE VITA,23	PELLEZZANO	SA	1096		D	F		F	F					
CUOMO GIUSEPPE & FRATELLI - S.N.C.	VIA S.MARIA 14	FURORE	SA	2162											S
CURCIO GIOVANNI	VIA PANTANO, 1	POLLA	SA	8			F		F	F					
D URZO ANNA	TORRE PARADISO, 74	MINORI	SA	1504		E			F						
D.E.A SERVICE SRL	ORLANDO, 48	NOCERA INFERIORE	SA	960		F	F	F	F	F			D	D	
D.M. PRODUCTION - PICCOLA SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO A RESPONSABILITA LIMITATA (D.M. PRODUCTION P.S.C. A R.L.)	VIA MOLISE 13	BATTIPAGLIA	SA	2050											S
D.M.C. COSTRUZIONI DI DAMICO PASQUALE & C. S.N.C.	VIA SALSO 26	CAPACCIO	SA	3874											S
DA.MA. DEL GEOM.MANNA DAMIANO	VIA S.CATALDO 10	EBOLI	SA	4401											S
DALESSANDRO ANTONIO	VIA NAZIONALE 121	CASTELNUOVO CILENTO	SA	6892											S
DAMATO COSTRUZIONI S.R.L.	VIALE DEGLI ACERI 58/A	CAVA DE` TIRRENI	SA	6164											S
DAMBROSIO CLAUDIO SRL UNIPERSONALE	VIA PROVINCIALE GALDO,283	CAMPAGNA	SA	2775					F						
DANGIOLILLO FIORELLO	VIA PARCO VENERE	ASCEA	SA	3132											S
DANTUONO COSTRUTTORI S.R.L.	VIA MAZZIOTTO 67	MONTESANO SULLA MARCELLANA	SA	1810											S
DARCANGELO S.R.L.	VIA ASTONA 5	SAN VALENTINO TORIO	SA	2797											S
DATTOLI COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA BARTOLOMEO PRIGNANO 1	SALERNO	SA	5845											S
DAURIA MASSIMO	VIA FORTUNATO GIUSTINO 21	BARONISSI	SA	5728											S
DE FERRIGNO FILIPPO	SCARANO , 77	NOCERA INFERIORE	SA	1965					E						
DE ANGELIS MICHELE	VIA RIONE PONTE 13	VIETRI SUL MARE	SA	5656											S
DE FILIPPO CARMELO	VIA PROL.G.MATTEOTTI,4	SARNO	SA	4336			F								
DE FLORA PASQUALE	VIA CAPPELLO	TEGGIANO	SA	64			F		F						
DE LIO FRANCESCO	VIA PANTANO VICO B 8	POLLA	SA	65			F		F						
DE MAIO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA BARBAZZANO, 10	PAGANI	SA	7250											S
DE MARTINO LUIGI & FIGLI - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA POSTIGLIONE, SNC	SALERNO	SA	7557											S
DE SARLO ANTONIO E C. SAS	VIA POSEIDONIA , 24/26	BATTIPAGLIA	SA	112		B	B		B	B					
DE SIMONE CARMINE & F.LLI - S.N.C.	VIA IROMA 11	NOCERA SUPERIORE	SA	2402											S
DE SIMONE GERARDO	VIA RIO SECCO 31	FISCIANO	SA	2887											S
DE.R.EM SAS DI MARIO PISTONE E C.	LOCALITA SAN LICANDRO	SICIGNANO DEGLI ALBURNI	SA	1390			F			F					
DEABAN - S.P.A.	VIA CAMERELLE,46	NOCERA SUPERIORE	SA	1029			F								S
DEL NEGRO ANTONIO	VIA MAGLIANIELLO	ATENA LUCANA	SA	6415											S
DEL PEZZO S.R.L.	PIAZZA SORRENTO 10	ANGRI	SA	3215											S
DEL SORBO LUIGI	VIA GARIBALDI 26	NOCERA INFERIORE	SA	2204											S
DELIA ANTONINO	VIA E. DE FILIPPIS, 120	CAVA DE` TIRRENI	SA	7303											S
DELIA CESARE	VIA ROMA,5	CAMPAGNA	SA	3154											S
DELLA CORTE ALFONSO	CORSO UMBERTO I^ 63	CAVA DE` TIRRENI	SA	6165											S
DELLA MURA RAFFAELE	VIA R. ORSINI 6	TRAMONTI	SA	3452											S
DELLA PORTA EMANUELE	VIA CASA COSTA 1	CAVA DE` TIRRENI	SA	5990											S
DELLA PORTA ORESTE	II TRAV.GELSI,11	NOCERA INFERIORE	SA	583			F								
DELLA ROCCA GIUSEPPE	VIA CASA DELLA ROCCA, 15	SALERNO	SA	7193											S
DESIDERIO FRANCESCO	VIA PONTE AIELLO 79	ANGRI	SA	4492											S
DI AGOSTINO COSTRUZIONI DEL GEOM DI AGOSTINO GIUSEPPE	VIA MARIO VIOLANTE, 6	CAVA DE` TIRRENI	SA	4616											S
DI DOMENICO ANIELLO	VIA ANIELLO VITALE 53	CAVA DE` TIRRENI	SA	6088											S
DI DOMENICO S.A.S. DEL GEOM. RAFFAELE DI DOMENICO & C.	VIA BRECCELLE 16	CAVA DE` TIRRENI	SA	3770											S
DI FILIPPO MARCO	CONTRADA SCANNO 16/B	ALTAVILLA SILENTINA	SA	3236			F								
DI FLORIO GASPARE	VIA MARCHIAFAVA 1/B	SALERNO	SA	2539											S
DI GERONIMO GERARDO	VIA CONVENTO,148	SANTOMENNA	SA	3881											S
DI MAIO FRANCESCO	VIA F. SPIRITO,132	GIFFONI VALLE PIANA	SA	825			E								S
DI MARINO ANTONIO	VIA TOMMASO GAUDIOSI ,5	CAVA DE` TIRRENI	SA	1278			F								
DI MARINO SALVATORE	VIA XXIV MAGGIO,25	CAVA DE` TIRRENI	SA	3448											S
DI MARTINO MATTEO	VIA DEL TONNAZZO,	SALERNO	SA	7687											S
DI PALMA GIOSUE	VIA CONVENTO 46	SICIGNANO DEGLI ALBURNI	SA	869		C	F	F	C	F					
DI VERNIERE GIUSEPPE	VIA DELLE MIMOSE	ALBANELLA	SA	3228											S
DI.AL.CA. - S.R.L.	VIA A.CALIFANO, 7	PAGANI	SA	7743											S
DI.GI COSTRUZIONI - S.R.L.	VIA CALIRI 102/104	CAVA DE` TIRRENI	SA	3106											S
DIERRE COSTRUZIONI - S.R.L.	VIA CRISTOFORO COLOMBO 16	VIETRI SUL MARE	SA	2374											S
DITTA EDILE ARTIGIANA DE COLA LUIGI	VIA CUPA MASTROGENNARO 29	ANGRI	SA	3579											S
DITTA ESPOSITO RAFFAELE & F.LLI - S.N.C.	VIA MICHELANGELO NAPPI 24	SCAFATI	SA	5464											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
DO.VI.CA. S.C.R.L.	VIA SANTA LUCIA	SANTOMENNA	SA	3727											S
DONATO CIONGOLI - MARIO MEOLA E C. SNC	CONTRADA FRANCO - FRAZIONE SAN MARCO	CASTELLABATE	SA	1645					F						
DONNARUMMA COSTRUZIONI S.A.S. DI DONNARUMMA PASQUALE	VIA CANGIANI TRAV. DONNARUMMA, 2	SCAFATI	SA	7731											S
DURSI FRANCESCO	VIA E. DURSI 45	CAVA DE` TIRRENI	SA	5134											S
E.C.O.R.A.B. SRL	VIALE SPAGNA - ZONA INDUSTRIALE	BATTIPAGLIA	SA	117			F			F					
E.DI.CA.COSTRUZIONI S.R.L.	CORSO GARIBALDI,16	SALERNO	SA	1352		C	E		E	E					
ECAM SRL	VIA PIO X, 68	AGROPOLI	SA	1335			E								
ECHODINAMICA SRL	VIA GIOVANNI FALCONE S.N.	LAVIANO	SA	1712		F	F		F	F					
ECO CAS GLOBAL SERVICE SRL	CAVALCAVIA DI MERCATELLO, 260	SALERNO	SA	781		F			F	F					
ECO CENTER SRL	VIA GRAMSCI	SALA CONSILINA	SA	4686		F			F	F					
ECO PAFFER SRL	FIUMINALE 64	PAGANI	SA	69			F								
ECO S.I.L. SRL	VIA DELLE PICCOLE INDUSTRIE ,3	SCAFATI	SA	49			F								
ECO SIDER SRL	OLIVELLA, 46	PAGANI	SA	265		F	D		D	F					
ECOLOGIA DEL CILENTO DI MEOLA MARIO E C. SAS	VIA ROMA, 9	CASTELLABATE	SA	401			F								
ECOLOGIA PALUMBO DI PALUMBO TERESA E C. SAS	VIA TRESSANTI, 50	SALA CONSILINA	SA	1311					F						
ECOLOGIA S.ALFONSO DI ROSSI MARIA	VIA FILETTINE,35/A3	PAGANI	SA	349		F	F	F	F	F					
ECOLOGICA MANZO LUIGI E FIGLI - S.N.C. DI MANZO MARCELLO	VIA F.PETRARCA, 51	NOCERA INFERIORE	SA	1483					F						
ECOMONT S.N.C. DI SALVATORE ED ALBA APICELLA & C.	VIA SCAVATA CASE ROSSE	SALERNO	SA	280		D	C		D	F					S
ECORECUPERI SANTA CECILIA DEI F.LLI PROSAPIO S.A.S	BIVIO SANTA CECILIA, 80	EBOLI	SA	1933						F					
ECOSPECIAL SRL	VIA VICINALE FILETTINE,12	PAGANI	SA	507		F			E	F					
ECOSTRUENDO - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA POSTIGLIONE 46	SALERNO	SA	6698											S
ECOSYSTEM LORDI SRL	STRADA PROVINCIALE LOC. TEGLIA	SAN GREGORIO MAGNO	SA	7390									C	C	
ECOTEAM SRL	VIA STEFANO BRUN,5	SALERNO	SA	1442		F	F		F	F					
EDICONSULTING S.R.L.	VIA STABIA 41	ANGRI	SA	2906											S
EDIL 08 DI FORTE ALFONSO	RUFOLI, 23/A	SALERNO	SA	6898											S
EDIL AVAGLIANO P. S.N.C.	VIA G. ABBRO 12	CAVA DE` TIRRENI	SA	3618											S
EDIL BIT - S.R.L.	VIA OSTAGLIO 3	SALERNO	SA	2045											S
EDIL BOVI S.R.L.	VIA CUOMO 14	BELLIZZI	SA	5132											S
EDIL BRANCACCIO S.N.C. DI BRANCACCIO VINCENZO & FIGLI	VIA PASSANTI 359	SCAFATI	SA	6032											S
EDIL CAB - SOCIETA COOPERATIVA A R.L.	VIA S. MARIA DELLE GRAZIE 25	NOCERA SUPERIORE	SA	4465											S
EDIL CALCE DI CALCE MASSIMILIANO	VIA G.BUDETTI	PONTECAGNANO FAIANO	SA	2339											S
EDIL CAVA DI CALENDO GIUSEPPE	VIA FILANGIERI 68/4	CAVA DE` TIRRENI	SA	2585											S
EDIL COPPOLA S.R.L.	VIA DON ZEMO SALTINI 1	SAN CIPRIANO PICENTINO	SA	3908			F								
EDIL CORRADO SOCIETA COOPERATIVA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIALE MARGHERITA 112	SARNO	SA	6467											S
EDIL COSTRUZIONI DI PADOVANO MASSIMO & APICELLA GINO. S.N.C.	VIA VALLONE, 140	VIETRI SUL MARE	SA	7539											S
EDIL DE LUCA DI DE LUCA CORINNE	VIA VIGNA 4	BARONISSI	SA	7644											S
EDIL DE PASCALE S.R.L. SOCIETA UNIPERSONALE	PIAZZA DON GAETANO FIMIANI 1	MERCATO SAN SEVERINO	SA	4524											S
EDIL DI LAURO - SOCIETA COOPERATIVA A R.L.	VIA PAOLO GIOVIO 6	NOCERA INFERIORE	SA	3329											S
EDIL DI SICIGNANO FRANCESCO	VIA DAREZZO, 18	PAGANI	SA	7288											S
EDIL FERRARA DI FERRARA SABINO	LOCALITA BAGNARA 2	CAVA DE` TIRRENI	SA	5103											S
EDIL FUTURA DI ANNUNZIATA GIUSEPPE	VIA SARNO-STRIANO, 15	SARNO	SA	7494											S
EDIL GLOBAL - SOCIETA COOPERATIVA	VIA OLEVANO 213	BATTIPAGLIA	SA	4537											S
EDIL ICC - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA SALA 1	FISCIANO	SA	3670											S
EDIL L.C. S.R.L.	VIA CAMPIA 41	ANGRI	SA	3391											S
EDIL LERRO DI CORTAZZO ANTONIETTA	VIALE DEGLI ULIVI 2	CANNALONGA	SA	6459											S
EDIL M SAS DI MUCCIOLO GIOVANNI PASQUALINO &C.	VIA S.COSMO	CASTEL SAN LORENZO	SA	1628			F		F						
EDIL MA.GA. - SOCIETA COOPERATIVA	VIA MADONNA DELLE GRAZIE 79	ANGRI	SA	3102											S
EDIL MARKET TRASPORTI DI DARIENZO DIODATO	VIA CHELLAVANNA, 13	VIETRI SUL MARE	SA	7690			E								
EDIL MILIONE VINCENZO & F.LLI S.R.L.	VIA MICHELE DI FLORIO 55	CAVA DE` TIRRENI	SA	5138									E		S
EDIL P.G.E. S.N.C. DI SELCE PIETRO & C.	VIA DELLIRNO 6	MONTECORVINO ROVELLA	SA	5133											S
EDIL PROJECT 2008 S.R.L.	VIA SATRIANO TRAV. RISPOLI 13	ANGRI	SA	4033											S
EDIL RA.CON. S.R.L.	VIA PO 13	ANGRI	SA	2725											S
EDIL RESTAURI S.R.L.	VIA CLEMENTE TAFURI 3	CAVA DE` TIRRENI	SA	7164											S
EDIL S.GIORGIO - S.R.L.	VIA G.DELLA MONICA,77	CASTEL SAN GIORGIO	SA	3041											S
EDIL SALVATI S.R.L.	VIA PATTANO 19	FISCIANO	SA	4172											S
EDIL SAN LUIGI S.A.S. DI ZAMBRANO GENNARO	SAN FELICE,	MERCATO SAN SEVERINO	SA	7045											S
EDIL SERVICE SOCIETA COOPERATIVA	VIA COL. DE BARTOLOMEIS 11	SALERNO	SA	3098											S
EDIL SFP DI PISANO SALVATORE, FRANCESCO E DANIELE S.N.C. CON SIGLA EDIL SFP S.N.C	VIA DELLINDUSTRIA 142	BELLIZZI	SA	3366											S
EDIL SUD SRL	VIA SAN ROCCO, 13	SALA CONSILINA	SA	7332											S
EDIL SYSTEM S.R.L. UNIPERSONALE EDIL SYSTEM S.R.L.	VIA BRECCIA	PELLEZZANO	SA	5951											S
EDIL TECNOLOGIA APPALTI S.A.S. DI PASTORE AGOSTINO & C.	VIA GRILLO 16	PELLEZZANO	SA	7645											S
EDIL TRASPORTI AVITABILE S.R.L.	VIA PESTELLA 43	POSITANO	SA	4169											S
EDIL TRE - S.R.L.	VIA LUNGOMARE TRIESTE 12	SALERNO	SA	6635											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
EDIL VALLEPIANA S.R.L.	VIA VALENTINO FORTUNATO 21	GIFFONI VALLE PIANA	SA	3754											S
EDIL VITIELLO S.A.S. DI VITIELLO FRANCESCO & C.	AQUINO, 37	SCAFATI	SA	7130											S
EDIL ZOCCOLA - S.R.L.	VIA VIGNA 28/B	SAN CIPRIANO PICENTINO	SA	7718											S
EDILBART COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PETRUCCIO 1	PRAIANO	SA	4283											S
EDILDILAURO S.A.S. DI MARGHERITA DI LAURO & C.	VIA G. DAMICO	VIETRI SUL MARE	SA	3144			F								S
EDILE MIGNOLI SRL	VIA FORLUSO, 21	CAGGIANO	SA	7676											S
EDILIAPPALTI S.R.L.	VIA PORTA RATEPRANDI 21	SALERNO	SA	6622											S
EDILIZIA 85 S.A.S. DI PIRONTI GIOVANNI & C.	VIA FRATELLI NAPOLI, 45	FISCIANO	SA	2532											S
EDILIZIA DE MARTINO S.R.L.	VIA OGLIARA, 150	SALERNO	SA	7711											S
EDILIZIA E STRADE S.R.L.	VIA MARTINEZ Y CABRERA 35	NOCERA INFERIORE	SA	3992											S
EDILIZIA INNOVATIVA S.R.L.	VIA SANTANGELO DI OGLIARA 83	SALERNO	SA	6764											S
EDILIZIA PADRE PIO S.N.C. DI PRISCO E DELFINO DARCO	VIA R.SICA, 4	BARONISSI	SA	7313											S
EDILTECNA S.R.L.	VIA MATTEO DELLA CORTE 13	CAVA DE` TIRRENI	SA	4579											S
EDILTECNICA CORBARA - SOCIETA COOPERATIVA	VIA CASAMOLA 22	CORBARA	SA	3542											S
EDILTRA S.R.L	LOCALITA CASA RICERI, 5	CAVA DE` TIRRENI	SA	7304											S
EDILTRASPORTI S.R.L.	VIA VILLANOVA 130/2	NOCERA INFERIORE	SA	4765											S
EFFEGI GNM S.R.L.	VIA ALBERTO ALI 2	SALERNO	SA	4272											S
ELETTRO CISA S.A.S DI SANGIOVANNI GIUSEPPINA & C.	VIA AQUINO,37	SCAFATI	SA	2977											S
ELETTROSERVICE GROUP S.R.L.	VIA PETROSA 19/A	SAN RUFO	SA	2643											S
ELI.COSTRUZIONI - S.R.L.	VIA DEL TONNAZZO 82	SALERNO	SA	6067											S
ELI.STRADE DI ELIA AURELIO & C. S.A.S.	VIA F. VECCHIONE SC E INT 7 6	CAVA DE` TIRRENI	SA	6066											S
EMA FLOR SOCIETA COOPERATIVA A R.L.	VIA LAGO LACENO 5	PONTECAGNANO FAIANO	SA	2970											S
ENNEVI S.R.L.	VIA TUSCIANO 9/F	SALERNO	SA	5875											S
EREDI CIRILLO LUIGI S.A.S. DI PELLEGRINO ROSA	VIA G. DELLA MONICA 55	CASTEL SAN GIORGIO	SA	3042											S
EREDI SALE ANTONIO - S.R.L.	VIA MARCO NONIO BALBO 48	NOCERA INFERIORE	SA	4235											S
EREDI SICA GIUSEPPE DI SICA ANTONIO & C. S.N.C.	VIA PARLAMENTO 9	SAN CIPRIANO PICENTINO	SA	4612											S
ERGON SPA - AZIONI E SISTEMI INNOVATIVI PER LA GESTIONE E LA TUTELA DELLAMBIENTE	LOC. CAMERINO C/O CEN. SPOR. MERID. BACINO SA3	SAN RUFO	SA	965	C	C	C		C						
ERRE.GI. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CUPE INFERIORE 38	EBOLI	SA	2985											S
ESPOSITO CATELLO	VIA SOFILCIANO,	TRAMONTI	SA	7201											S
ESPOSITO COSTRUZIONI - S.R.L.	VIA RICCARDO CIANCIO 4	CASTEL SAN GIORGIO	SA	3136											S
ESPOSITO VINCENZO	VIA SARNO-PALMA 73	SARNO	SA	3109											S
ESPURGO 2000 S.R.L.	VIA QUERCIA GROSSA 3 A	ALTAVILLA SILENTINA	SA	230					F						
ESPURGO SUD DI VILLANI LUCIO	CAVOUR, 45	BATTIPAGLIA	SA	158					D						
EURO EDIL - SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA SPINAZZO SC	CAPACCIO	SA	4087											S
EURO EDIL SOCIETA COOPERATIVA A R.L.	VIA F. VECCHIONE, 6/C	CAVA DE` TIRRENI	SA	7092											S
EURO IMPIANTI SRL	CORSO UMBERTO I 157	MONTECORVINO ROVELLA	SA	5823											S
EURO SERVIZI S.R.L.	VIA TRAVERSA TAURANO, 44 BIS C	PAGANI	SA	7577											S
EUROAPPALTI S.R.L.	VIA SAN MATTEO	TEGGIANO	SA	509		D	C	F	B	F					
EUROCOSTRUZIONI S.R.L.	VIA COSTANTINO LAFRICANO 35	SALERNO	SA	2564											S
EUROLEADER S.R.L.	VIA LUIGI FERRARA, 40	CAVA DE` TIRRENI	SA	1307			F								
EUROMETAL SNC DEI F.LLI COPPOLA MASSIMO E COPPOLA ALFONSO	VIA SAN FRANCESCO	PAGANI	SA	1494		F	F		F						
EUROPA VERDE S.A.S. DI TORTORA GIOVANNI & C.	VIA BRIG.DANNA 49	ANGRI	SA	5581											S
EUROPETROLI SRL	VIA ESPERIA, 8	BATTIPAGLIA	SA	548		A	B		A	B					
EUROSPRINT SRL	VIA B.RICASOLI, SNC	BATTIPAGLIA	SA	847			E		E						
EUROTRANS PENNA SRL	VIA LIMITE DEL POZZO, 1	ATENA LUCANA	SA	1983			F								
F.LLI DE CHIARA DI DE CHIARA SALVATORE & ANTONIO SNC	VIA LAVINAIO	FISCIANO	SA	749					E						
F.LLI FALCONE COSTRUZIONI - S.R.L.	VIA V.PALAZZO	CAVA DE` TIRRENI	SA	3449											S
F.LLI GALDI - S.N.C.	VIA TEN.FARINA	PELLEZZANO	SA	3994											S
F.LLI GIUSEPPE E ALDO MARRAZZO SNC.	LOCALITA MINGARDO - PALINURO	CENTOLA	SA	1897			F								
F.LLI VOLLARO S.A.S. DI VOLLARO ANIELLO & C.	VIA ORAZIO 25	SANT`EGIDIO DEL MONTE ALBINO	SA	2859											S
FA.BEL. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA LUCIA PASTORE 38	CAVA DE` TIRRENI	SA	5324											S
FA.RO. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA LAUROGROTTO 1/C	SALERNO	SA	5308											S
FALCIANO COSTRUZIONI PICCOLA SOCIETA COOPERATIVA A.R.L.	VIA ROMA 98/F	SARNO	SA	5317											S
FALCONE COSTRUZIONI - S.A.S. DI FALCONE A. & C.	VIA ASTRONAUTI, 69	ANGRI	SA	7345											S
FALCONE GIOVANNI - S.N.C.	VIA CIMAROSA,6	BATTIPAGLIA	SA	1768											S
FASANO - RUOCCO - S.N.C.	VIA G.CARUCCI,4	SALERNO	SA	2241											S
FASANO LUCIANO	CORSO GARIBALDI	EBOLI	SA	1947											S
FASOLINO GIUSEPPE	VIA TRIESTE,47	CASTEL SAN GIORGIO	SA	1739			F								
FASOLINO MATTEO	VIA PIETRO NENNI 19	CASTEL SAN GIORGIO	SA	2548											S
FATTORUSO ANTONIO	VIA M.VIOLANTE,8	CAVA DE` TIRRENI	SA	1151			E								
FERRAIOLI LUIGI	EUGENIO SICILIANO, 100	NOCERA INFERIORE	SA	3722					F						
FERRAIOLI ALFONSO	VIA RAIOLA 87	ANGRI	SA	3595											S
FERRAIOLI NICOLA & C. - S.A.S.	VIA PIRO,47	MERCATO SAN SEVERINO	SA	3764											S
FERRARA ANTONIO	VIA POSTIGLIONE DI OGLIARA	SALERNO	SA	4870											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
FERRARA FRANCESCO	E.TALAMO, 83	CAVA DE` TIRRENI	SA	6909											S
FERRARA VITTORIO	CORSO FEDERICI 36	CETARA	SA	5320											S
FERRARO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA TORA, 6	SCAFATI	SA	7576											S
FERRIGNO PASQUALE	VIA S.ANGELO DI OGLIARA, 6	SALERNO	SA	7189											S
FIDUCIOSO ANTONIO	VIA CUPA MASTROGENNARO	ANGRI	SA	2895			F								
FIERRO FULVIO	FRANCESCO SPIRITO, 114	SAN MANGO PIEMONTE	SA	6896											S
FIGLI DI SALVATORE DI MARTINO - S.N.C.	VIA NUOVA CHIUNZI 121	MAIORI	SA	3012											S
FIL.VIT. DI FILIPPO TROISI E C. - S.A.S.	VIA ITALIA 102	PONTECAGNANO FAIANO	SA	6082											S
FIMIANI GIANNI S.R.L.	VIA TRIESTE 37	MERCATO SAN SEVERINO	SA	5184											S
FISCIANO SVILUPPO SPA	PIAZZA UMBERTO I,	FISCIANO	SA	1314	E										
FLAMIX DI VINCENZO E LUCIO RISPOLI SAS	VIA XXV LUGLIO,265	CAVA DE` TIRRENI	SA	589			F								
FORMISANO COSTRUZIONI S.A.S. DI FORMISANO GIORGIO & C.	VIA COMPRA, 70	SALERNO	SA	7397											S
FORNINO FRANCESCO	VIA SECCHIA	SASSANO	SA	4691			F								
FORTE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MICHELE DI FLORIO 2	CAVA DE` TIRRENI	SA	3218											S
FORTE VINCENZO	LOCALITA S.MARIA 10	CAVA DE` TIRRENI	SA	5321											S
FRANZESE COSTRUZIONI - S.R.L.	VIA VENEZIA 15	BATTIPAGLIA	SA	1766											S
FRATELLI CELENTANO DI GIUSEPPE CELENTANO E C. - S.N.C.	VIA LAVORATE CENTRO 135	SARNO	SA	2144											S
FRATELLI FORTINO E C. SNC - TRASPORTI E SPEDIZIONI - AGENZIA DI TRASPORTI E SPEDIZIONI	VIA ASTUTI, 17	NOCERA INFERIORE	SA	264			F								
FRATELLI OREFICE E VILLANI SRL	VIA E.SICILIANO, 60	NOCERA INFERIORE	SA	335		C	E	E	C	F					
FRIGENTI FRANCESCO	COMUNALE 58/60	SAN VALENTINO TORIO	SA	1016						E					
FRN DI FEZZA & NACCHIA S.R.L.	VIA FONTANA 68	PAGANI	SA	1394									E		S
FURES COSTRUZIONI S.A.S. DI PIETRO IUZZOLINO & C.	SAN GREGORIO MAGNO LocalitÃ LAVANGHE	SAN GREGORIO MAGNO	SA	7150											S
FUTURA 2000 SOCIETA COOPERATIVA	VIA CADUTI DI SUPERGA, 14	PAGANI	SA	2679		D	F		F	F					
G. & C. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DURANO 26	NOCERA INFERIORE	SA	7166											S
G. & M. EDIL S.R.L.	SANTEUSTACHIO, 74	SALERNO	SA	6799											S
G.C.A. IMMOBILIARE S.R.L. UNINOMINALE	LOCALITA LACCO	PISCIOTTA	SA	1805											S
G.E.E.I. GRUPPO EUROPEO EDILE IMPIANTISTICO - S.R.L.	LOCALITA PEZZAGRANDE ZONA IND, S.N.C.	EBOLI	SA	7324											S
G.S.D. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ARMANDO DIAZ 10	CAVA DE` TIRRENI	SA	2774											S
GALLEDIL S.A.S. DI GALLO GENNARO E C.	VIA SANTANGELO DI OGLIARA, 17	SALERNO	SA	7190											S
GALLO ALDO	VIA S.ANGELO DI OGLIARA, 17	SALERNO	SA	7188											S
GALLO GIOVANNI	VIA M.BUONARROTI 1	ANGRI	SA	3937											S
GALOTTO CARMINE	VIA L. GUERRASIO 154	CASTEL SAN GIORGIO	SA	6573											S
GAMMA TRASPORTI SUD SRL	VIA MATTINELLE, 1	SAN PIETRO AL TANAGRO	SA	996			F								
GARGIULO CARMINE	VIA DELLE INDUSTRIE 30	SCAFATI	SA	4052											S
GAROFALO ESPOSITO RAFFAELE	VIA ICACE FRANCESCO,3	SALERNO	SA	1145			F			F					
GARONE HABITAT - S.R.L.	LOCALITA SANTANTUONO-ZONA INDUSTRIALE	POLLA	SA	3518											S
GATTO PANTALEO	VIA PIEDISCALE,4	VALLO DELLA LUCANIA	SA	3695											S
GE.FRA DI AVAGLIANO FRANCESCO E C. SNC	VIA PETRELLOSA, 27	CAVA DE` TIRRENI	SA	338					F						
GE.PA. TRASPORTI S.R.L.	I TRAVERSA DE GASPERI, 15/17	PAGANI	SA	6927			F								
GE.SE.MA. GESTIONE SERVIZI E MANUTENZIONE S.P.A.	VIA F.BIONDO,16	MERCATO SAN SEVERINO	SA	1008		D			D						
GEA S.R.L.	VIA PORTA CATENA, 5	SALERNO	SA	7089											S
GENERAL ENTERPRISE SRL	VIA CERRI, 4	TEGGIANO	SA	804		B	C	E	C	F					
GENERAL TRASPORTI DI ISERNIA FRANCESCA E C SNC	LOCALITA CIOFFI, 275	EBOLI	SA	494			F	F	C						
GENTILE ANNA	VIA S.GIOVANNI BATTISTA,13	ROCCAPIEMONTE	SA	4663					F						
GEOM. ANTONIO PICONE	VIA NAZIONALE 514	PADULA	SA	2770											S
GEOM.SANTALUCIA MATTEO	VIA CASA LEONE, 10	SALERNO	SA	7066											S
GESEMA CARD S.R.L. SOCIETA UNIPERSONALE	VIA S.FELICE, S.N.C.	MERCATO SAN SEVERINO	SA	7319											S
GESTOUR S.R.L.	VIA BELLUNO 4	BATTIPAGLIA	SA	3097											S
GI. CO. S.R.L.	VIA SIGLIA - LOCALITA FUORNI	SALERNO	SA	6262											S
GIA.DA. S.R.L.	VIA DEL PARCO 2	NOCERA INFERIORE	SA	4145											S
GIACCOLI ANIELLO	VIA R. LANZARA 7/BIS	CASTEL SAN GIORGIO	SA	913			F		F	F					
GIANNETTI SABATO	OSTAGLIO - LOC. FUORNI	SALERNO	SA	1955			E								
GIGLIO COSTRUZIONI S.R.L.	PIAZZA EUROPA, 23	OLIVETO CITRA	SA	7312											S
GINESTRA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA LAGO TRASIMENO, 1	PONTECAGNANO FAIANO	SA	7710											S
GIORDAN FERRO DI GIORDANO RAFFAELE	VIA ZECCAGNUOLO,10/BIS, 85	NOCERA INFERIORE	SA	301			F								
GIORDANO MICHELE	VIA ADRIANA 80	ANGRI	SA	4140			F								
GIORDANO RAG. ATTILIO S.R.L.	VIA MONTICELLI 9	SALERNO	SA	3461											S
GIUDICE DONATO	CONTRADA SALISE 1	SANTA MARINA	SA	3209											S
GIULIANO COSTRUZIONI GENERALI S.N.C. DI GIULIANO MARIO E CELANO FRANCESCO	STRADA PROVINCIALE GIFFONI-MONTECORVINO	MONTECORVINO ROVELLA	SA	2710											S
GLOBAL SERVICE S.R.L.	PIAZZA IV NOVEMBRE 8	TORRACA	SA	2850											S
GLOBO TRANS SOCIETA COOPERATIVA	VIA SANTA LUCIA, 203	OLEVANO SUL TUSCIANO	SA	3140			F								
GOFFREDO ANDREA	VIA CIMIRALLA,10	COLLIANO	SA	1409			F								
GOL.FER. DI GOLIA GENNARO	LOCALITA IONDA	SERRE	SA	877			F								
GRANATO E DOLGETTA SRL	FIRENZE,37	NOCERA SUPERIORE	SA	1696			E								

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
GRANATO FRANCESCO	VIA PRISCO FAIELLA ,16	NOCERA INFERIORE	SA	163		F			E	F					
GRANESE CIRO	VIA SEBASTIANO DI FEO 18	GIFFONI VALLE PIANA	SA	7137											S
GRATTACASO GUIDO	VIA RETTIFILO 202	CAPACCIO	SA	4770											S
GRIMALDI ANGELO	VIA DANTE ALIGHIERI, 28	CASTEL SAN GIORGIO	SA	2085											S
GRIMALDI GAETANO	VIA D.ALIGHIERI,28	CASTEL SAN GIORGIO	SA	2088											S
GRIMALDI GENNARO	VIA MAZZINI,4	SANT`EGIDIO DEL MONTE ALBINO	SA	7095											S
GRIMALDI VINCENZO	CORSO GARIBALDI N.194	SALERNO	SA	2019											S
GSERVICE SOCIETA COOPERATIVA	VIA NAZARIO SAURO 39	BATTIPAGLIA	SA	6315			F								
GUARINIELLO GERARDO	VIA G.BUDETTI 46	PONTECAGNANO FAIANO	SA	6618											S
GUARNIERI LIBERATO	CONTRADA PEZZAROTONDA,28	CAMPAGNA	SA	217						F					S
GUERRA ANTONIO	VIA PORTACARINA, 5	ALTAVILLA SILENTINA	SA	379			F		F						
GUGLIUCCIELLO ADRIANO	VIA NAZIONALE 5	SERRE	SA	4198											S
GUZZO LUCA	VIA ANGELO RUBINO 165	VALLO DELLA LUCANIA	SA	6840											S
I.CO.INERTI SRL	VIA OLEVANO,182	BATTIPAGLIA	SA	1557			F								
I.GE.CO. - S.R.L.	VIA CAVOUR - VICO S.MICHELE 1	SARNO	SA	2702											S
I.GE.CO.S. S.R.L.	VIA GRAMSCI 26	NOCERA SUPERIORE	SA	6110											S
I.R.S. INDUSTRIA ROTTAMI SALERNITANI SRL	VIA NUOVA CONSAL - ZONA INDUSTRIALE	SALERNO	SA	598			F								
I.SMA.R SRL	VIA SERRACAPILLI, 9	EBOLI	SA	751		C			F	F		C			
IANNONE ANTONIO	VIA CIORANI	MERCATO SAN SEVERINO	SA	4170											S
IDRODEPUR SRL	VIA SORVELLA,41	CAPACCIO	SA	4645					F						
IDROSTRADE - S.R.L.	VIA FONTE 295/A	ROCCADASPIDE	SA	2055											S
IELPO ROMEO	LOCALITA S.DOMENICA	SAPRI	SA	216					F						
IENNACO & C. - S.R.L.	FRAZIONE AIELLO	CASTEL SAN GIORGIO	SA	2021											S
IES DI LUCA APICELLA	VIA NAZIONALE 44	NOCERA SUPERIORE	SA	2542											S
IFM INDUSTRIA FERROSA MERIDIONALE SRL	VIA G.MAIORI, 45	CAVA DE` TIRRENI	SA	253		F	E		F						
IGRA - S.R.L.	LOCALITA ISCA ROTONDA 458	EBOLI	SA	1835											S
IL FAUNO DI DAMBROSIO BENIAMINO	VIA NAZIONALE TRAVERSA PEPE	ANGRI	SA	3742											S
IL LAVORO SOC. COOP. A R. L.	VIA E. DI MARINO 10	CAVA DE` TIRRENI	SA	3949											S
IL LECCIO SOCIETA COOPERATIVA SOCIALE	VIA FORNARI 40	SALERNO	SA	3750											S
IL MONDO E LA TERRA DI LAMBIASE ALFONSO	TRAVERSA G.SIANI 22	CAVA DE` TIRRENI	SA	6869											S
IMAX CORPORATION S.R.L.	CORSO ETTORE PADOVANO 31	PAGANI	SA	4322											S
IMMOBILIARE AMORE - S.R.L.	VIA SATRIANO	ANGRI	SA	3268											S
IMPEXPO S.N.C. DI SAVINO GENOVESE & C.	VIA PORTO, 149	SAN VALENTINO TORIO	SA	889			F								
IMPREDIL SA.CE. DI CESARANO SALVATORE	VIA GENERALE LUIGI CADORNA 13	SALERNO	SA	3187											S
IMPREDIV DI GIUSEPPE DI VITO	VIALE DEI NORMANNI 5	SALERNO	SA	6418											S
IMPRESA DI COSTRUZIONI CAV. ANTONIO SANTALUCIA	VIA ARCE, 37	SALERNO	SA	7068											S
IMPRESA DI COSTRUZIONI DI SENATORE MAURIZIO	VIA S.ANTUONO 27	CAVA DE` TIRRENI	SA	2728											S
IMPRESA EDILE DELLA ROCCA CARMINE	P.FORMOSA, 26	CAVA DE` TIRRENI	SA	6782											S
IMPRESA EDILE DI DAURIA VINCENZO	PAOLO BARATTA, 277	BATTIPAGLIA	SA	6801											S
IMPRESA EDILE FERRENTINO S.A.S. DEL GEOM. FERRENTINO ENZO & C.	VIA ANIELLO FERRIGNO 1/B	CAVA DE` TIRRENI	SA	2544											S
IMPRESA EDILE GEOM. DI DELLA CAVA CARMINE	VIA CASA BRUNA, 29	SALERNO	SA	7649											S
IMPRESA EDILE GEOM. LANDI DONATO	VIA CAP. V.PASTORE, 22	PELLEZZANO	SA	7099											S
IMPRESA EDILE GEOM. TUFANO FRANCESCO & C. - S.N.C.	VIA BERARDINETTI, 111	SCAFATI	SA	7751											S
IMPRESA EDILE MASULLO COSTRUZIONI DI MASULLO DOMENICO	VIA PALAZZO 1	CAVA DE` TIRRENI	SA	5141											S
IMPRESA EDILE MILIONE DI LUCIO MILIONE E F.LLI S.N.C.	VIA M.DI FLORIO, 8	CAVA DE` TIRRENI	SA	7457											S
IMPRESA GEOM. RONCA RAFFAELE	VIA IRNO 43	SALERNO	SA	7054											S
IMPRESA PROVENZA ACHILLE S.R.L. UNIPERSONALE	VIA SERRONI ALTO 29	BATTIPAGLIA	SA	3849											S
IMPRESIM S.R.L.	VIA NAZIONALE 252	PADULA	SA	5293											S
IMPROFER IMPRESA EDILE DEL RAG. MAURIZIO FERRENTINO	VIA A.FERRIGNO 3	CAVA DE` TIRRENI	SA	2543											S
IN.CA SPA - INDUSTRIA CALCESTRUZZI	VIA EBOLI - KM. 2	BATTIPAGLIA	SA	768			E		E	F					
IN.TRA.SA. - INERTI TRASPORTI SALERNO S.R.L. - IN BREVE IN.TRA.SA. S.R.L.	VIA DELLE CALABRIE 55	SALERNO	SA	3501											S
INERTI ADINOLFI SRL	VIALE DELLA PACE,	BATTIPAGLIA	SA	1497			C								
INFRATER SRL	VIA FONTE 296/A	ROCCADASPIDE	SA	1839											S
INNAMORATO VINCENZO	VIA PERILLO ,1	TEGGIANO	SA	658					E						
INSALATA COSTRUZIONI S.R.L.	VIA AUSANIA 12	OLIVETO CITRA	SA	3654											S
INSALATA ELIA	VIA AUSIANA 12	OLIVETO CITRA	SA	2437											S
IORIO MARCO	VIA DEI PRATI 6	ALBANELLA	SA	2436											S
IRNO NICOLA	VIA TRIESTE 56	CASTEL SAN GIORGIO	SA	2843											S
ISOAMBIENTE S.R.L.	VIA ROMA,28	SALERNO	SA	1726		C			F						
ITALCOSTRUZIONI - S R.L.	VIA EUGENIO SICILIANO 58	NOCERA INFERIORE	SA	3745											S
ITALIANA RECUPERI SRL	VIA ABIGNENTE, 137	SARNO	SA	4291			F								
ITALMARMI - S.R.L.	VIA FONDO PAGANO	BARONISSI	SA	3676											S
L.C. TRASPORTI - S.R.L.	CONTRADA GALDO 54	ALTAVILLA SILENTINA	SA	6312			F								
L.E.M. SRL	BIVIO CIOFFI	EBOLI	SA	1788											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
LA FERMETAL SRL	VIA G. MATTEOTTI,18	SAN MARZANO SUL SARNO	SA	1209			F								
LA - SUD - PNEUMATICI - MOLISSE - DI MOLISSE SEVERINO	VIA PROVINCIALE NOCERA-SARNO 33	NOCERA INFERIORE	SA	3463											S
LA CASA S.R.L.	VIA NAZIONALE 124	ANGRI	SA	2445											S
LA CHIAVE DI VOLTA S.R.L.	VIA LUIGI GUERCIO 126	SALERNO	SA	2536											S
LA EDILE - S.R.L.	VIA MICHELANGELO NAPPI 27	SCAFATI	SA	5826											S
LA FASANARA S.R.L. DI PASTORE MARIO & C.	VIA SPINETA 90	BATTIPAGLIA	SA	2607											S
LA GIO-MAR DI COSTANZA MARIANNA	PIAZZA SAN MARTINO 10	SALERNO	SA	5296											S
LA NOCERINA ESPURGO DI DE FERRIGNO DOMENICO	VIA FIANO TRAV. ATTANASIO, 59	NOCERA INFERIORE	SA	729					E						
LA NUOVA RESIDENZA - S.R.L.	VIA A.DE GASPERI 5	CAVA DE` TIRRENI	SA	3768											S
LA NUOVA SAN PIETRO - SOCIETA COOP.ARL	SANTAMBRUOSO,5	NOCERA SUPERIORE	SA	1273			F								
LA QUERCIA SOCIETA COOPERATIVA SOCIALE	VIA DOMENICO BENEVENTANO, 29	GIFFONI VALLE PIANA	SA	1635		B			C	F					S
LA ROCCA SRL	LOCALITA SCALO MERCI FF.SS	BATTIPAGLIA	SA	3111		D			C	F					
LA SAN VALENTINO ESPURGO DI MURA PIETRO	VIA TERRAZZANI I TRAVERSA, 19	SAN VALENTINO TORIO	SA	1527					F						
LA.CO.RI. EDILIZIA S.R.L. UNINOMINALE	VIALE GARIBALDI 19	CAVA DE` TIRRENI	SA	3706											S
LA.S.A.T. SRL SOCIETA UNIPERSONALE DEL COMUNE DI OLIVETO CITRA	VIA PONTE OLIVETO	OLIVETO CITRA	SA	1912	F										
LAMBERTI ANIELLO	VIA BRECCELLE 16	CAVA DE` TIRRENI	SA	3450											S
LAMBERTI EDILIZIA DEL GEOM. GIANLUCA LAMBERTI	VIA FRANCESCO ALFANO 35	CASTEL SAN GIORGIO	SA	5654											S
LAMBIASE ANTONIO	VIA CODOLA SVINCOLO AUTOSTRADALE	CASTEL SAN GIORGIO	SA	6841											S
LANGELLA FRANCESCO	VIA PENDINO 47	SAN MARZANO SUL SARNO	SA	5168											S
LANGELLA GIOVANNI	VIA PENDINO 49	SAN MARZANO SUL SARNO	SA	5170											S
LANGONE MICHELE	VIA NAZIONALE SERRONE,8	ATENA LUCANA	SA	67			F		F						
LANZARA COSTRUZIONI SRL UNIPERSONALE	VIA LUIGI CACCIATORE SCALA A 21	SALERNO	SA	2096											S
LANZARA GEOM.ANTONIO	VIA LUIGI CACCIATORE 21	SALERNO	SA	2094											S
LANZARA S.R.L.	VIA GILIBERTO PETTI 23	CASTEL SAN GIORGIO	SA	2022											S
LAPIO FRANCESCO COSTRUZIONI S.R.L. UNINOMINALE	VIA IACONTI 18	VIETRI SUL MARE	SA	5926											S
LARTE DELLA COSTRUZIONE EDILE DI MARIO PAOLINO	VIA NAZIONALE C.LE RIOLES, 15	SCAFATI	SA	7200											S
LASALVIA S.R.L.	VIA SANTA MARIA DEL LORETO SNC	MONTESANO SULLA MARCELLANA	SA	7615											S
LAUDATO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PASQUALE SANTORIELLO 9	CAVA DE` TIRRENI	SA	2755											S
LAUDATO FRANCESCO	VIA S. MARTINO,85	CAVA DE` TIRRENI	SA	1602			F								
LAUDATO GERARDO	VIA A. ADINOLFI,20	CAVA DE` TIRRENI	SA	4337			F								
LAUDATO MATTEO	P.SANTORIELLO,9	CAVA DE` TIRRENI	SA	1693			E								
LAUDATO TOMMASO	VIA CONTRAPONE, 6	CAVA DE` TIRRENI	SA	1860			F								
LAVVENTURIERO DI LAUDATO FRANCESCO E FIGLI SNC	VIA E. DI MARINO 53	CAVA DE` TIRRENI	SA	1406			E								
LE ALI SOCIETA COOPERATIVA SOCIALE	VIA POSTIGLIONE, SNC	SALERNO	SA	7127											S
LEGO S.R.L.	PIAZZA PRINCIPE AMEDEO 5	SALERNO	SA	3490											S
LEONE DOMENICO SNC DI LEONE DOMENICO E C.	VIA MADONNA DI FATIMA ,75	PAGANI	SA	819		F	E		E						
LERRO PIETRO	VIA F.PATELLA MEDICO 29	LAUREANA CILENTO	SA	4516											S
LOBOSCO DARIO	VIA MILANO	BATTIPAGLIA	SA	5175											S
LOBOSCO PASQUALE	VIA TANAGRO, 9	ATENA LUCANA	SA	1252			F		F						
LOG COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PENTANGELO,50	ANGRI	SA	3772											S
LOGARZO - S.R.L.	VIA C. RONSINI 50	ROFRANO	SA	5017											S
LOGIMOT SOC. COOP.	VIA PAOLO BARATTA ,94	BATTIPAGLIA	SA	1845		F	F		F	F					
LOGISTICA SRL	VIA DELLE INDUSTRIE	BATTIPAGLIA	SA	784		F	D		D	F					
LOGISTICA I SARRASTRI SOCIETA COOPERATIVA	VIA SAN VALENTINO, 95	SARNO	SA	1944			F								
LOGISTICA VILLANO DI VILLANO ALFONSO & C. SAS	VIA PAPA GIOVANNI XXIII 22	ANGRI	SA	2875		F	F		F						
LONGOBARDI LEONARDO	VIA LO PORTO 42,	SCAFATI	SA	7104											S
LOREDIL COSTRUZIONI DI MUTI GIUSEPPINA	VIA SANTEUSTACHIO 99	SALERNO	SA	6626											S
LPM COSTRUZIONI - S.R.L.	VIALE DELLA PACE 8	SANT`EGIDIO DEL MONTE ALBINO	SA	3246											S
LUCILLO GAETANO	VIA VITTORIO VENETO 190	CAVA DE` TIRRENI	SA	6761											S
LUPO COSTRUZIONI S.A.S. DI MICHELE LUPO	VIA G. DAIUTOLO, SNC	MONTECORVINO ROVELLA	SA	7680											S
M.T.M. SOCIETA COOPERATIVA IN FORMA ABBREVIATA M.T.M. SOC. COOP.	VIA GENNARO FALIVENE S.C.,	GIFFONI VALLE PIANA	SA	7050											S
MA.CE SRL	VIA EBOLI, KM 2	BATTIPAGLIA	SA	1270			E								
MACRI PAOLO	CONTRADA SCORZIELLO	EBOLI	SA	6845											S
MADA COSTRUZIONI DI GIOVANNI MAFFIA & C. - S.N.C.	VIA MAZZINI 10	BATTIPAGLIA	SA	2169											S
MAGLIO EUGENIO	VIA MATERDOMINI 27	CAMPAGNA	SA	6867											S
MAGNO GIUSEPPE	CONTRADA CAFARO 5	PERDIFUMO	SA	3867											S
MAIESE S.R.L.	LOCALITA LEVATELLE SNC	VALLO DELLA LUCANIA	SA	2761											S
MAIORINO DAMIANO	VIA CASA FORTE, 41	PELLEZZANO	SA	7097											S
MALANGONE S.P.A.	VIA A. MORO	PONTECAGNANO FAIANO	SA	4136											S
MALZONE DONATO	VIA S.CROCE 4	MONTECORICE	SA	5130											S
MANDILE GIUSEPPE	VIA MARRA 15	SCAFATI	SA	1676			F		F						
MANNA ORESTE	VIA VITO SANTIMONE 2	EBOLI	SA	6547											S
MANUFATTI EREDE DANTUONO GIUSEPPE DI DANTUONO MARIA CONSIGLIA.	VIA CASALANARO 63	ANGRI	SA	1702			F								S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
MANZO FIORIGI	VIA C.PISACANE 48	PONTECAGNANO FAIANO	SA	7235											S
MANZO GERARDO COSTRUZIONI S.R.L.	VIALE DEGLI ARANCI 8	SANT`EGIDIO DEL MONTE ALBINO	SA	4002											S
MANZO VINCENZO	VIA DELLA PACE,60	ROCCAPIEMONTE	SA	223					F						
MAR.FER. S.R.L.	VIA CASA SCUOPPO, 51 BIS	SALERNO	SA	7641											S
MARAFFA COSTRUZIONI E IMPIANTISTICA GENERALE S.R.L. (SIGLATO M.G. COSTRUZIONI S.R.L.)	VIA COMO SNC	PONTECAGNANO FAIANO	SA	2601											S
MARATEA MARIA DONATA	LOCALITA PRATO	EBOLI	SA	3069											S
MARIGLIANO SABATO SRL	VIA AVELLINO,9	BATTIPAGLIA	SA	1852											S
MARINO ANTONIO	SA 19	PERDIFUMO	SA	6388											S
MARIO CALIFANO	VIA VILLANOVA,152	NOCERA INFERIORE	SA	1614			F								
MARIO PROCIDA COSTRUZIONI E FIGLI SRL	VIA IACOPO SANNAZZARO 30	SAN CIPRIANO PICENTINO	SA	5653											S
MARMO ROCCO	VIA G.MAZZINI,29	OLEVANO SUL TUSCIANO	SA	3279											S
MAROTTA GIUSEPPE	VIA SERRONI	GIFFONI VALLE PIANA	SA	3277											S
MARTIELLO COSTRUZIONI DI MARTIELLO FRANCESCO	VIA MICHELANGELO NAPPI 26	SCAFATI	SA	4665											S
MARZULLO ANTONIO	VIA KENNEDY 48	BELLIZZI	SA	5135											S
MASTROMARINO ANTONIO	PEZZE DELLE MONACHE 823	EBOLI	SA	2129											S
MAUCIONE ANTONIO	VIA FUONTI,51,	AGROPOLI	SA	7379											S
MDM COSTRUZIONI GENERALI S.R.L.	VIA COSTA DEL CORVO 14	BUCCINO	SA	6286											S
MEDILOG SRL	VIA A. DIAZ,19	SALERNO	SA	1605		F	F		F						
MEDITERRANEA COSTRUZIONI S.A.S. DI GIUSEPPE AVALLONE & C.	VIA BELVEDERE 43/A	BATTIPAGLIA	SA	3838											S
MEDOLLA LUIGI	VIA CASA COSTA 21	CAVA DE` TIRRENI	SA	5129											S
MEMOLI CARMINE	VIA A.CASABURI,7,	CAVA DE` TIRRENI	SA	7315											S
MEMOLI COSTRUZIONI GENERALI - S.R.L.	VIA CASA BRACA 13	PELLEZZANO	SA	2393											S
MEMOLI DOMENICO SRL	VIA A.GRAMSCI,20	BARONISSI	SA	1266		F	F			F					
MEN AT WORK DI CALIFANO FULVIO	VIA SORVELLO 19	PAGANI	SA	6738											S
MENICHINO ROCCO SRL	VIA ZECCAGNUOLO,65	NOCERA INFERIORE	SA	1139		F	D	F	F	F					
MEOLA COSTRUZIONI S.N.C. DI MEOLA DOMENICO & C.	VIA TRENTO 75	SALERNO	SA	6731											S
MEOLA MARIO	VIA EPITAFFIO	EBOLI	SA	3719											S
MERIDIONAL METAL S.N.C. DI RUSCIANO MARIO & C.	VIA VIGNE SNC FRAZIONE VELINA	CASTELNUOVO CILENTO	SA	2882											S
MEROLLA BARTOLOMEO & FIGLI - S.N.C.	VIA MECO 1	FURORE	SA	2214											S
MEROT DI MANFREDINI UMBERTO	VIA FRATELLI BUSCETTA	NOCERA INFERIORE	SA	272			C								
METALSEDI - S.R.L.	VIA COMUNALE CUPA DI PATTANO	FISCIANO	SA	505			D								S
MI. AM. S.N.C. DI MIRANDA SALVATORE PATRIK & C.	PIAZZA AMENDOLA, 1	NOCERA INFERIORE	SA	7637											S
MI.CO.R. COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA VETICE 5	SAN VALENTINO TORIO	SA	5989											S
MICCIO ALFONSO	VIA VITTORIO EMANUELE	MINORI	SA	5865											S
MIELE ANTONIO	VIA CERRETA 52	OMIGNANO	SA	3680			F								
MILIONE ALFONSO	VIA LICURTI 11	CAVA DE` TIRRENI	SA	4646											S
MILITO SRL	VIA CIMITERO PARCO RITA	CAVA DE` TIRRENI	SA	534		E	C		E						
MILLENNIO COSTRUZIONI - S.R.L.	VIA TRAVERSA DEI GRECI 9	SALERNO	SA	3188											S
MILO ANTONIO	VIA CATAPANI 25	SCAFATI	SA	6175											S
MILONE DELFINO	VIA SARNO PALMA 57	SARNO	SA	2326											S
MMCI S.R.L.	VIA CITTADELLA	CONTURSI TERME	SA	7371											S
MOLINARO GAETANO	VIA M.PAGANO, 17	ROCCAPIEMONTE	SA	7392											S
MONZO RAFFAELE	VIA G.SERRA 80	AGROPOLI	SA	1608			E								S
MORELLO ENGINEERING COSTRUZIONI S.R.L.	VIA MONTICELLI, 49	SALERNO	SA	7039											S
MORENA FELICE	VIA GROMOLA - VAROLATO 59	CAPACCIO	SA	2605											S
MORRIELLO DONATO	VIA STRITTO 18	SAN GREGORIO MAGNO	SA	3970			F								
MOSCARIELLO FELICE	VIA WENNER- ZONA INDUSTRIALE	SALERNO	SA	712		F			B	F		E			
MOSCATO MARIO	VIA TRINITA, 329	SALA CONSILINA	SA	7721			F								
MOSCHILLO FRANCESCO	VIA S.DI GIACOMO 1	AGROPOLI	SA	2979											S
MOTTA SPA	VIALE G.BRODOLINI,17 -ZONA INDUSTRIALE	BATTIPAGLIA	SA	892		F	E		F	F					
MOV.TER. DI LUPO GIOVANNI E FIGLI S.N.C.	VIA CARPINETO 15	MONTECORVINO ROVELLA	SA	3932											S
MOVICAVA & C S.N.C. DI SENATORE SABATO	VIA PASQUALE SANTORIELLO 3	CAVA DE` TIRRENI	SA	6290											S
MULTISERVICE 2000 - S.R.L.	VIALE EUROPA 49	NOCERA SUPERIORE	SA	6798											S
MURINO NICOLA	VICOLO DEI FABBRI 2	FISCIANO	SA	4081											S
N.C. DEI F.LLI PAGANO S.R.L.	VIA G.NICOTERA, 3	NOCERA SUPERIORE	SA	7306											S
N.P.G. GROUP - S.R.L.	VIA TRENTO 7	PONTECAGNANO FAIANO	SA	3840											S
NAPOLI GAETANO	VIA ERITREA, 36	BARONISSI	SA	7100											S
NAPOLITANO NUNZIANTE	F.SPIRITO	GIFFONI VALLE PIANA	SA	1705			E								
NAPPI SUD SERVIZI PER AZIENDE DI ANTONIO NAPPI	VARIANTE SS 18 N.54	BATTIPAGLIA	SA	482		F	F		F	F					
NENNA TRASPORTI SRL UNINOMINALE	VIA S. ERASMO,19	PAGANI	SA	1189			F								
NEW C.E.G. S.R.L.	VIA SAN MARTINO 85	CAVA DE` TIRRENI	SA	2931											S
NEW CO.GE.T. DI FERRAIOLI ROSA & C. S.A.S. IN SIGLA NEW CO.GE.T.S.A.S.	VIA ORTA VENUSOLA 15	ANGRI	SA	2555											S
NEW DIMENSION PLASTIC S.R.L.	ZONA INDUSTRIALE INDUSTRAILE LOTTO N. 8	NOCERA INFERIORE	SA	6440											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
NEW EDIL NAPOLI - S.R.L.	LUIGI CACCIATORE, 15	PELLEZZANO	SA	6930											S
NEW RIGENERAL PLAST SRL	VIA SPINETA,28	BATTIPAGLIA	SA	1740			F								
NICOLAO GEOM. GIOVANNI	VIA CAPO DI MURO 57	VIETRI SUL MARE	SA	5323											S
NIGRO LUIGI	VIA TAVERNA NOVA	EBOLI	SA	4879			F								
NOLEGGIO & COSTRUZIONI DI SANTORIELLO FRANCESCO & C. S.N.C.	LOCALITA STARZA 18/A	CAVA DE` TIRRENI	SA	3668											S
NOSCHESE ALDO	VIA A. CONFORTI 9	PONTECAGNANO FAIANO	SA	3635											S
NOVA P.C.M. S.R.L.	VIA PIAVE, 50	SAN MARZANO SUL SARNO	SA	7578											S
NOVA P.R.L. - S.R.L.	VIA A.MANZONI III^ TRAV., 1	SAN MARZANO SUL SARNO	SA	7279											S
NOVA SPES S.R.L.	VIA GIACOMO LEOPARDI	SAN VALENTINO TORIO	SA	4236											S
NOVATEC SISTEMI S.R.L.	VIA SAN GIOVANNI SNC	TEGGIANO	SA	4597											S
NOVOCIPS SRL	VIA CARLO CAFIERO	NOCERA INFERIORE	SA	380		F	D		E						
NUOVA COSTRUZIONE 2003 S.R.L.	VIA CONVENTO, 30	BARONISSI	SA	7386											S
NUOVA EDILIZIA S.R.L.	VIA MARCONI 27	CAVA DE` TIRRENI	SA	5234											S
NUOVA INERTI DEI F.LLI DE NIGRIS S.R.L.	VIA FONTANELLE S.C.	EBOLI	SA	4518											S
NUOVA SAN CLEMENTE S.C. DI LAVORO A R.L.	VIA ROMA, 64	NOCERA SUPERIORE	SA	1986					F						
NUOVO MILLENNIO COSTRUZIONI S.R.L.	PIAZZA DUOMO, 2	CAVA DE` TIRRENI	SA	3446											S
ODIERNA CIRO	VIA INDIPENDENZA,54	SARNO	SA	1499			F								
OLIMPO ANIELLO	VICOLO LUNGO 33	SIANO	SA	7647											S
OLIVA GIUSEPPE	VIA VICINALE MACINANTI 50	PAGANI	SA	1425									D		S
OMNIA COSTRUZIONI M.A. DI ADINOLFI LUCIA	VIA F. SORRENTINO 7/A	CAVA DE` TIRRENI	SA	2831											S
OMNIA EDIL S.R.L.	VIA L.LIGUORI 28	SALERNO	SA	5960											S
OPSA COSTRUZIONI - S.A.S DI SACCO ALFREDO & C.	VIA MARCO POLO, 1	PONTECAGNANO FAIANO	SA	1850											S
ORLANDO COSTRUZIONI S.R.L.	VIALE DEGLI ARANCI 2	ANGRI	SA	3594											S
ORTOFRUITS 85 - SOC. COOP. A R.L.	VIA BUDETTI 128	PONTECAGNANO FAIANO	SA	3753											S
P.M. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA S.PIETRO 58	GIFFONI SEI CASALI	SA	5817											S
PA.VI. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA GIOVANNI GENTILE 7/B	CAVA DE` TIRRENI	SA	5920											S
PADOVANO DOMENICO	PIAZZA PLEBISCITO	SAN PIETRO AL TANAGRO	SA	66			F		F						
PAESANO VINCENZO	VIA GENOVA,2	TEGGIANO	SA	7014											S
PAESTUM METALLI SAS DI ALESSANDRI PASQUALE E C.	VIA MAGNA GRECIA SNC	CAPACCIO	SA	1591			F								
PAGANO COSTRUZIONI DI PAGANO MARIO	VIA MONTE BIANCO 8	PONTECAGNANO FAIANO	SA	5122											S
PALO ANTONIO	S.S. 18 KM.67,200 - LOCALITA PAGLIARONE	MONTECORVINO PUGLIANO	SA	606			F			F					
PALUMBO COSTRUZIONI DI ALESSANDRO PALUMBO & C. SAS	VIA RESCIGNO 12	ROCCAPIEMONTE	SA	3763											S
PAPPALARDO ENRICO E C. SAS	VIA CARLO SANTORO,6	SALERNO	SA	157					E						
PARISI GERARDO	VIA MATTINELLE 29	CAMPAGNA	SA	3064											S
PARISI VINCENZO	LOCALITA SPERLONGA, 74	PALOMONTE	SA	465					F						
PASCALE SALVATORE	VIA G.DE ROSA, 25	CAVA DE` TIRRENI	SA	7713											S
PASQUALE & MANUEL FASANO - COSTRUZIONI GENERALI - SRL UNINOMINALE	VIA IACONTI 5	VIETRI SUL MARE	SA	2730											S
PASQUALE CARRATU - S.R.L.	VIA LUIGI GUERRASIO 105	CASTEL SAN GIORGIO	SA	3804											S
PASSANNANTI CORNELIO	VIA GENERALE CLARK,41/F	SALERNO	SA	1439			F								
PASTORE AUTOTRASPORTI SRL	VIA FERRERIA, 261	BARONISSI	SA	1021			F								
PASTORE FRANCESCO	VIA SPINETA	BATTIPAGLIA	SA	2606											S
PASTORE LUIGI	VIA PAGANO, 2	BARONISSI	SA	1748			F								
PASTORE MARIO	VIA SPINETA	BATTIPAGLIA	SA	2533											S
PAZZANESE COSIMO	VIA BOSCO GRANDE LOC. CORNO DORO	EBOLI	SA	1854											S
PELCO S.R.L.	VIA MATTEOTTI 7	ANGRI	SA	2908											S
PELLEZZANO SERVIZI SRL	VIA STELLA C/O SCUOLA ELEM.	PELLEZZANO	SA	4387	E										
PENNA COSTRUZIONI DI PENNA ALFONSO & C. S.A.S.	VIA IDO LONGO, 37	CAVA DE` TIRRENI	SA	7103											S
PEPE COSTRUZIONI DI PEPE GUGLIELMO	CUPA BELVEDERE, 3	NOCERA SUPERIORE	SA	6908											S
PEPE SALVATORE	VIA CRICINOVA-TRIVIO	CASTEL SAN GIORGIO	SA	540						F					
PETRELLOSA S.N.C. DI MANZO VINCENZO & C.	LOCALITA PETRELLOSA 24	CAVA DE` TIRRENI	SA	4344											S
PICCOLO BONAVENTURA	TRAVERSA MANGIONI,2	PAGANI	SA	602			D								
PIERRO VINCENZO	R.RICCI, 46	SALERNO	SA	480			F								
PIN CAR DI MASCOLO GIOVANNI BATTISTA	VIA ORTA LONGA 22	ANGRI	SA	5935											S
PINTO MARCELLO	VIALE KENNEDY 14	ALBANELLA	SA	1963											S
PINTO MARCO	VIA ROMA 2	ALBANELLA	SA	2517											S
PIOMBIERA ROTTAMI S.A.S. DI ARDITO IDA & C.	VIA TERZE 15	SCAFATI	SA	3701											S
PIOMBINO MARIO	VIA S. DE VITA, 6	PELLEZZANO	SA	2004					F						
PISAPIA COSTRUZIONI - S.R.L.	CORSO UMBERTO I, 395	CAVA DE` TIRRENI	SA	7458											S
PISAPIA COSTRUZIONI SRL	CONTRADA AUSELLA, 71/A	CAMPAGNA	SA	3075											S
PM CAVE SRL	LARGO FERROVIA, 1	MERCATO SAN SEVERINO	SA	201			D								
POLICASTRO ESPURGHI DI GIOVANNI POLICASTRO	VIA A,LEONARDO S.N.C.	SAN GREGORIO MAGNO	SA	567		F			D	F					
POLICASTRO SETTIMIO	LOCALITA PERRAZZE	PALOMONTE	SA	5212											S
POLVERINO ANTONIO	VIA ALFONSO GATTO, 1	SALERNO	SA	7537											S
PONE CIRO	VIA MEZZACAPO - PAL. TORRI	SALA CONSILINA	SA	403			F								

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
PREFABIOS S.R.L	VIA FONTE TUFOLO 88	CAGGIANO	SA	5729											S
PRIMA LUCE SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA SAN LEONARDO 120	SALERNO	SA	4273											S
PRINTER ITALIA SRL	VIA GRILLO, 18	PELLEZZANO	SA	1385			F								
PRODUZIONE E SERVIZI DE STEFANO - S.R.L.	VIA TOMMASO CARUTO 4	SALERNO	SA	3322											S
PROTEZIONI AMBIENTALI SRL	VIA ALBANESE, 3	SANT`EGIDIO DEL MONTE ALBINO	SA	3245		F			F	F					
PROVENZA GIUSEPPE COSTRUZIONI EDILI	VIA A. DE CRESCENZO 102	BATTIPAGLIA	SA	6831											S
PRT POLYURETHAN RECYCLING TECHNOLOGY SRL	VIA CADUTI DI SUPERGA,14	PAGANI	SA	1590			C		F						
PUCCIARELLI FRANCESCO	VIA FORLUSO,15	CAGGIANO	SA	242			F		F						
PUNTO VERDE S.R.L.	VIA ARTE E MESTIERE, 4	CAVA DE` TIRRENI	SA	7091											S
R.G. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA JACOPO SANNAZZARO, 12	SAN CIPRIANO PICENTINO	SA	7239											S
R.G.T. SRL	VIA PROVINCIALE,40	ALBANELLA	SA	3485		F	F		F						
RADANO MATTEO	VIA PASSOLARA	POLLICA	SA	3853											S
RAF SAS DI DALESSANDRO ANNUNZIATA E C	VIA CARLO PISACANE,	SALA CONSILINA	SA	61			E		F	F					
RAGO MATTEO	VIA CROVITO, 3	PELLEZZANO	SA	7098											S
RAGO S.R.L.	VIA OSVALDO CONTI, 7	SALERNO	SA	7096											S
RAINONE IMPIANTI E CONDOTTE S.R.L.-UNIPERSONALE	VIA GARIBALDI 8	CASTEL SAN GIORGIO	SA	3572											S
RC COSTRUZIONI GENERALI SOCIETA UNIPERSONALE A R.L.	VIA EUGENIO SICILIANO 2	NOCERA INFERIORE	SA	2031											S
RE.AR.CO. SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA	VIA DELLA PIANA 1	EBOLI	SA	2413											S
REAL EDIL S.P.A.	VIA SAN LEONARDO 161	SALERNO	SA	2776											S
REAL GRASSI DI TARTAGLIA RENATO	VIA M. BUONARROTI, 117	SANT`EGIDIO DEL MONTE ALBINO	SA	1462			F								
REAL TENDA S.R.L.	VIA CORALLI 203	PAGANI	SA	4192											S
REALE COSTRUZIONI S.P.A.	CORSO NAZIONALE 93	SCAFATI	SA	2009											S
REAM PELLI DI RUSCINITO MARCO E C. SAS	VIA SCALARETA,6	ALTAVILLA SILENTINA	SA	1575			F								
REM - S.R.L.	VIA S.ANDREA 73	BARONISSI	SA	4570											S
RESCIGNO COSTRUZIONI S.N.C. DI RESCIGNO GERARDO & F.LLI	VIA A. MANZONI 54	BRACIGLIANO	SA	3774											S
RESCINITI ANTONIO	VIA DANTE ALIGHIERI, 80/A	ROSCIGNO	SA	1369		F	F		F						
RESTAINO GIUSEPPE	VIA SILVIO BARATTA P1 INT.2 68	SALERNO	SA	3335											S
RI BA SUD - S.R.L.	VIA BOSCOFILI	BATTIPAGLIA	SA	3481			F								
RI.CAR SYSTEM SRL	VIA F. GALDIERI,52	ROCCAPIEMONTE	SA	1688			F								
RICOSTRUZIONI PNEUMATICI NOCERINA - S.R.L. (R.P.N. - S.R.L.)	VIA F.LLI BUSCETTO 15	NOCERA INFERIORE	SA	1130			F								S
RIMAURO GIUSEPPE	VIA MACELLO S1, 2 84085	MERCATO SAN SEVERINO	SA	1959			F								
RISPOLI EMILIO	VIA A. VITALE 54	CAVA DE` TIRRENI	SA	3447											S
RISTRUTTURA SALERNO DI SAUTTO GIUSEPPE & C. S.A.S.	VIA MARCHIAFAVA 20	SALERNO	SA	6784											S
RITONNARO COSTRUZIONI - S.R.L.	VIA STEFANO BRUN	SALERNO	SA	2636											S
ROCCO VINCENZO	VIA F. SPIRITO, 43	GIFFONI VALLE PIANA	SA	2438											S
ROMANO ANTONIO	VIA F.FILZI,6	MERCATO SAN SEVERINO	SA	4171											S
ROMANO SALVATORE	VIA PETRELLOSA 1/A	CAVA DE` TIRRENI	SA	5144											S
ROMEO RAFFAELE	VIA E. BERLINGUER,11	SAN MARZANO SUL SARNO	SA	826			F								
RONGA S.A.S. DI RONGA SALVATORE E C. - IMPRESA EDILE E RESTAURO MONUMENTI	VIA BASTIA 2	SALERNO	SA	5876											S
ROT.GAR DI GAROFALO ANNUNZIANTE	VIA MICHELANGELO, 12	ANGRI	SA	6979											S
RUOCCO MADDALENA	VIA S.MARIA AI CAMALDOLI 6	ANGRI	SA	3511											S
RUOTOLO ANDREA E C. SNC	VIA DELLA RINASCITA,10	SANT`EGIDIO DEL MONTE ALBINO	SA	206			F								
RUSSO GIANCARLO	VIA RACCOLI ,4	ALBANELLA	SA	897					F						
S A M DI PETRULLO MARCO E SANTANGELO SABINO - S.N.C.	VIA PIAVE 20	STIO	SA	6113											S
S.A.L.P. - SOCIETA APPALTI LAVORI PUBBLICI - S.R.L.	VIA P.MUSANDINO 18	SALERNO	SA	1763											S
S.A.R.I.M. SRL	CORSO VITTORIO EMANUELE, 171	SALERNO	SA	165		B	B	D	D	D					
S.B.A. SRL - SERVIZI BONIFICHE AMBIENTALI	VIA ORIGLIA,16	NOCERA INFERIORE	SA	1561									E	E	
S.E.C.I. SERVIZI PER LEDILIZIA CIVILE ED INDUSTRIALE - S.R.L.	VIA LUNGOMARE TRIESTE 12	SALERNO	SA	3222											S
S.E.M. SOCIETA ECOLOGICA MERIDIONALE - SOCIETA PER AZIONI (CON SIGLA S.E.M. S.P.A.)	TRENTO, 39	SALERNO	SA	147					C	D					
S.I.COS SOCIETA ITALIANA COSTRUZIONI SRL	LOCALITA SANTANDREA	EBOLI	SA	1790											S
SA & SA COSTRUZIONI DI DAVIDE SALERNO & C. S.A.S.	VIA CUTINELLI, 127	BARONISSI	SA	7643											S
SABATELLA GIUSTO	LOC.CARROZZO	FELITTO	SA	1664		F	F		F						
SACCO GIOVANNI S.R.L.	VIA MARE ADRIATICO 11	PONTECAGNANO FAIANO	SA	5542											S
SAGIN - S.R.L.	VIA CORGIANO 4	PELLEZZANO	SA	4872											S
SAL.BIT. - S.R.L.	LOCALITA SALICANDRO PACCONE S.S. 407 KM. 1	SICIGNANO DEGLI ALBURNI	SA	3834											S
SALERNO ANTONIO AUTOTRASPORTI	VIA QUERCIONI,31	ALTAVILLA SILENTINA	SA	553			D		E						
SALERNO PULITA - S.P.A.	VIA FUORNI DI SOTTO 11	SALERNO	SA	323		B						E			S
SALVATI MARIO	CORSO GARIBALDI 56	CASTEL SAN GIORGIO	SA	2550											S
SAN FRANCESCO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA CONVENTO, 48	BARONISSI	SA	7387											S
SAN MARZANO SCAVI DI ADINOLFI GIOVANNI	VIA UGO FOSCOLO II TRAV. 5	SAN MARZANO SUL SARNO	SA	6912											S
SAN VALENTINO SERVIZI	VIA G. MATTEOTTI 13	SAN VALENTINO TORIO	SA	6962	E										
SANTONICOLA MICHELE & FIGLIO S.R.L.	VIA G. PICCOLOMINI DARAGONA 122	NOCERA INFERIORE	SA	3194											S
SANTORIELLO ARMANDO	LOCALITA STARZA 18	CAVA DE` TIRRENI	SA	3667											S
SANTULLO GIROLAMO	VIA CASAL MURINO, 30	PELLEZZANO	SA	2675			F								

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
SAPONARA LUCIANO DI SAPONARA LUCIANO & C. S.A.S.	CONTRADA CORNO DORO 122	EBOLI	SA	6546											S
SARNO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PARAPOTI	MONTECORVINO PUGLIANO	SA	5535											S
SARNO FRANCESCO	VIA PROV.OVEST,18	BRACIGLIANO	SA	4577											S
SAV SOCIETA COOPERATIVA	VIA LIVATINO,2	CASTEL SAN GIORGIO	SA	1578			F								
SCAFFA SRL S.A.V. AUTOTRASPORTI	VIA CERRITELLO,9	SAN PIETRO AL TANAGRO	SA	1383			E		F						
SCANNAPIECO ANTONIO	VIA TRENTO 94/B	SALERNO	SA	5738											S
SCERMINO COSTRUZIONI S.R..L.	VIA CASA LEONE, 12	SALERNO	SA	1780											S
SCERMINO GEOM.ANTONIO	LARGO PLEBISCITO 6	SALERNO	SA	2095											S
SCOMAN S.R.L.	VIA FASANARELLA 7/C	BATTIPAGLIA	SA	3986											S
SCUOTTO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA LEONARDO DA VINCI 5	SCAFATI	SA	3427											S
SE.MA. DI SENATORE MAURIZIO	VIA FILANGIERI 128/B	CAVA DE` TIRRENI	SA	2830											S
Se.T.A. - S.P.A.	VIA CLEMENTE TAFURI 8	CAVA DE` TIRRENI	SA	124		B	D	D	C	E					S
SEN.CO. S.R.L.	VIA VALLONE 26	VIETRI SUL MARE	SA	4243											S
SENATORE ANTONIO	VIA L.PARISI 120	CAVA DE` TIRRENI	SA	3105											S
SENATORE COSTRUZIONI S.R.L.	VIA VALLONE 20	VIETRI SUL MARE	SA	4242											S
SENESE GERARDO	VIA ACQUA BIANCA 22	OLIVETO CITRA	SA	4103											S
SENESE VALTER	VIA ALDO MORO	OLIVETO CITRA	SA	5389											S
SERRONI TERMOIDRAULICA EDILIZIA PICCOLA SOCIETA COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO A R.L. (SE.T.E. P.S.C. A R.L.)	VIA OLEVANO 63	BATTIPAGLIA	SA	5340											S
SERVECO SRL	VIA UMBERTO MANDOLI,25	CAVA DE` TIRRENI	SA	1444		F			F	F					
SERVIZI ECOLOGICI ED AMBIENTALI SRL (S.E.A. SRL)	VIA MONTE GRAPPA,23	SCAFATI	SA	630		F	F	F	F	F					
SESSA GIOVANNI	VIA LUIGI ANGRISANI,11	SALERNO	SA	426			F								
SESSA RAFFAELE	VIA IANNIELLO, 46	FISCIANO	SA	7211											S
SESSA STEFANO	PIAZZA ROTA 23	MERCATO SAN SEVERINO	SA	7241											S
SESSA VINCENZO	VIA S. NICOLA DI PASTENA 9\E	SALERNO	SA	6595											S
SIANI ANTONIO	VIA RUSSO 135	NOCERA SUPERIORE	SA	7639											S
SIANI LUIGI	VIA L.SIANI, 6	CAVA DE` TIRRENI	SA	7640											S
SIANO FRANCESCO	SARNO - PALMA LOC. GALITTA	SARNO	SA	1583						F					
SIDER PAGANI SRL	VIA NAZIONALE , 50	PAGANI	SA	5			C								
SIMONE ONOFRIO	VIA S.BRENIERO 8	EBOLI	SA	1964											S
SIMPTEC - S.R.L.	SA Z.I. VIA FILI GALARDI SNC	BATTIPAGLIA	SA	3850											S
SINCON DI SINISCALCO NICOLA & C. S.A.S.	VIA G. MAZZINI 16	BARONISSI	SA	5955											S
SINT S.R.L.	LOCALITA SAN VITO SNC	MONTECORVINO PUGLIANO	SA	3225											S
SMET LOGISTICS S.R.L.	VIA TIBERIO CLAUDIO FELICE, 48	SALERNO	SA	1738		F	F	F	F	F					
SO.CO.GEN. & PROJECT S.R.L.	VIA ANTONIO DE VITO 24	CORBARA	SA	3417											S
SO.ME.RE.MA DI VENTURA MAURIZIO E C. SAS	VIA DEI GRECI,142	SALERNO	SA	1517			E								
SO.RI.ECO SRL	VIA PIEDIROCCA, 12	ROCCAPIEMONTE	SA	309						E					
SOCIETA AGRICOLA F.LLI ESPOSITO SOCIETA SEMPLICE	VIA ARENOSOLA LOC. LAZZARETTO	EBOLI	SA	4193											S
SOCIETA DI COSTRUZIONI NUOVO SVILUPPO S.R.L.	VIA CIMITERO 3	CAVA DE` TIRRENI	SA	6946											S
SOCIETA GENERALI COSTRUZIONI - S.R.L.	VIA M.N.BALBO 36	NOCERA INFERIORE	SA	3564											S
SOFIR S.R.L.	VIA MADONNA DELLE GRAZIE 24	ANGRI	SA	3741											S
SOKOED SOCIETA A RESPONSABILITA LIMITATA IN FORMA ABBREVIATA SOKOED S.R.L.	VIA STRAUSS 34	BATTIPAGLIA	SA	3855											S
SOLARIA SRL	VIA GIACINTO VICINANZA, 16	SALERNO	SA	1713			F								
SOLVER ITALIA - S.R.L.	VIA MECIO GRACCO 8/E	SALERNO	SA	2399											S
SORRENTINO GEOM.EMANUELE	VIA V.DAURIA	CASTEL SAN GIORGIO	SA	3773											S
SQUITIERI ALFONSO	VIA FOSSA LUPARA INFERIORE,13	SARNO	SA	529					F						
STABILE GIAMPIERO	VIA PROVINCIALE PER PUGLIETTA 32	CAMPAGNA	SA	4132											S
STERRI E TRASPORTI - S.R.L. -	VIA PALMENTELLO	ANGRI	SA	2599											S
STROLLO MASSIMO	CONTRADA LAZZARO, 4	VALVA	SA	7499											S
SUD IMMOBILIARE - S.R.L.	VIA DE ROSA	PAGANI	SA	5696											S
T.C. COSTRUZIONI S.R.L.	VIA ALVEO S. CROCE 50	NOCERA SUPERIORE	SA	3010											S
T.D.M. TRASPORTO/DISTRIBUZIONE/MONTAGGIO S.R.L.	VIA NAZIONALE	NOCERA SUPERIORE	SA	4732			F								
T.L.D. SRL	VIA MACCHIA,30	COLLIANO	SA	1663		F			F						
TAFURI MARIO	VIA BARCA,SNC	SALA CONSILINA	SA	385		E	E		E	E					
TAGLIAFERRI GIULIO	VIA GIOACCHINO TREZZA 10	CAVA DE` TIRRENI	SA	5137											S
TANIMI COSTRUZIONI S.R.L.	R.BALDI, 66	CAVA DE` TIRRENI	SA	6899											S
TARDUGNO GERARDO	VIA SORVO 6	TEGGIANO	SA	5131											S
TECNEL - S.R.L.	VIA PORTA ROMANA 1	NOCERA SUPERIORE	SA	3766											S
TECNO BUILDING DI BALDI VINCENZO	VIA D.TAIANI 54	VIETRI SUL MARE	SA	6089											S
TECNO COSTRUZIONI S.R.L.	VIA PECORARI 215	NOCERA SUPERIORE	SA	4725											S
TECNO EDIL COSTRUZIONI DI ATTANASIO ANNA MARIA	VIA ALFATERNA 36/B	NOCERA SUPERIORE	SA	2521											S
TECNO IMPIANTI S.N.C. DI BORRELLI GIUSEPPE E PEZZONI ALFREDO	VIA DELLA SUSCELLA 9/A	TORCHIARA	SA	4637											S
TECNOBUILDING SRL	VIALE DEL PINO 110	EBOLI	SA	1806								C			S

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO AL CAPITOLO 5 - 5.4

ELENCO DEI GESTORI AMBIENTALI ISCRITTI ALLA SEZIONE REGIONALE DELL'ALBO

RagioneSociale	Indirizzo	Comune	Prov	Numero Iscrizione	cat_1c	cat_1o	cat_2	cat_3	cat_4	cat_5	cat_6	cat_9	cat_10A	cat_10B	cat_cp
TEDESCO COSTRUZIONI - S.R.L.	VIA ARNEDI 7	ANGRI	SA	3091											S
TEK.R.A. S.R.L.	VIA DA PROCIDA, 17	ANGRI	SA	6926		D	D	D	E	E					
TEKNO COSTRUZIONI S.A.S. DI ACUNZO GIANLUCA & C.	VIA CERVINIA 39	ANGRI	SA	3686											S
TEMA IMPIANTI S.R.L	VIA DIFESA 6	AGROPOLI	SA	3252											S
TIRRENI TRASPORTI SRL	LOCALITA S.VITO DI PAGLIARONE	MONTECORVINO PUGLIANO	SA	902			F								
TORIELLO GIOVANNI	VIA S.MARIA LA NOVA	CAMPAGNA	SA	1884											S
torretta cave di marrazzo francesco &c.snc	via ugo foscolo,19	SANT`EGIDIO DEL MONTE ALBINO	SA	986											S
TORTORA GUIDO SRL	VIA CROCINOLA,177	CASTEL SAN GIORGIO	SA	6		D	F		C	F					
TORTORA VITTORIO SRL	VIA CUPA DEL SERIO ,10	NOCERA INFERIORE	SA	350		E	E		B	C		C		C	
TRANS EUROPA SAS DI MATRONE ANTONIO & C.	VIA POGGIOMARINO, 77	SCAFATI	SA	1751			F								
TRANS ISOLE SRL	VIA PALMENTELLE	ANGRI	SA	104			E	E		C					
TRAPANI CARMINE	VIA U. FOSCOLO,39	SANT`EGIDIO DEL MONTE ALBINO	SA	4305			F	F							
TRASPORTI E SPEDIZIONI SARA SRL	VIA DEI CARRARI, 35/a	SALERNO	SA	2176			F								
TRASPORTI GALLO SRL	VIA PROVINCIALE TEGGIANO-POLLA,221	TEGGIANO	SA	1315		F			F						
TRASPORTI PORTUALI SALERNITANI - S.R.L.	VIA LIGEA 112	ACERNO	SA	7243		E									
TRASPORTI SAN MARINO SOCIETA COOPERATIVA	VIA SANTERASMO	PAGANI	SA	3532		F	F		F	F					
TRASPORTI SERVIZI & LOGISTICA VIVIDOMINI S.A.S. DI VICIDOMINI AGOSTINO & C.	VIA S.ANNA, 77	NOCERA INFERIORE	SA	102			F		F	F					
TRE ESSE DI CORVO ATTILIO	VIA PADOVA 32/C	BATTIPAGLIA	SA	4673											S
TREDIL IMPRESIT S.R.L.	VIA LUIGI FERRARA 47	CAVA DE` TIRRENI	SA	2091											S
TRIRENA DI PIETRO TESTA E C. SAS	VIA MOLO MANFREDI, 7	SALERNO	SA	799		E			E	E					
TROTTA ANTONIO	VIA TRAVERTINO,50	VIETRI SUL MARE	SA	1519					F						
TROTTA GIUSEPPE	VIA A.DIAZ	STIO	SA	4502											S
TROTTA ROMOLO	CONTRADA RUFIGLIANO 14	CAMPAGNA	SA	4672											S
URGA COSTRUZIONI SOCIETA COOPERATIVA	VIA PAOLO BARATTA 234	BATTIPAGLIA	SA	4575											S
VERDOLIVA SAVERIO	VIA A.TROISI,	CAVA DE` TIRRENI	SA	7712											S
VERNIERI ILARIO	VIA VALLE,32	PELLEZZANO	SA	1158		F	E		D	F					
VICIDOMINI GERARDO	STRADA STATALE NOCERINA, 151	NOCERA INFERIORE	SA	1600					F						
VINCENZO & CARMINE CEGLIA S.N.C.	VIA TAURANO	PAGANI	SA	713					F	E					S
VISCOVO LUIGI	VIA II TRAVERSA ACQUA DEI PIOPPI, 2/4	EBOLI	SA	2722			F								S
VITICOLTORI DE CONCILIIS S.S.	CONTRADA QUERCE	PRIGNANO CILENTO	SA	5813											S
VITOLO ANIELLO	VIA CUPA PARETI	NOCERA SUPERIORE	SA	2735											S
VIVAI DEL SOLE DI - SORVILLO COSIMO -	SA LAGO CAREZZA 2	PONTECAGNANO FAIANO	SA	3135											S
VIVAI SAN PAOLO S.R.L.	VIA ITALIA 161	PONTECAGNANO FAIANO	SA	4440											S
VIVALBURNI SOCIETA COOPERATIVA SOCIALE A RESPONSABILITA LIMITATA	PIAZZA MUNICIPIO, 17	CORLETO MONFORTE	SA	1500		F									
VOLPE MARIO NICOLA	VIA S.PAOLO	BUCCINO	SA	243			E		F						
VOTA MARCO	VIA A.VESPUCCI KM.67.400,	PONTECAGNANO FAIANO	SA	7741											S
VOTO S.R.L.	VIA MICHELE IANNICELLI C/O STU 25	SALERNO	SA	6850											S
WORLD TRUCKS ECOLOGIA SOCIETA COOPERATIVA- A MUTUALITA PREVALENTE	VIA VALENTINO FORTUNATO, 22/B	GIFFONI VALLE PIANA	SA	1361		F			F						
YELE SPA	VIA LARGO CALCINAI,1	VALLO DELLA LUCANIA	SA	210	C	D			F			E			
ZANGARI COSTRUZIONI - S.R.L.	VIA ROMA,4	ROFRANO	SA	3563											S
ZICARELLI COSTRUZIONI S.R.L.	VIA DEL MARE 26	VIBONATI	SA	3306											S
ZOCCOLA PAOLO	VIA DEL VECCHIO MUNICIPIO	SAN CIPRIANO PICENTINO	SA	2159											S
EDIL EURO 2001 SOCIETA COOPERATIVA	VIA LEONARDO DA VINCI, 16			4739											S
EDIL MELE S.A.S. DI MELE STEFANO E C.	VIA SAMBUCI 37			6007											S
GRIFO COSTRUZIONI S.N.C. DI CAVALIERO ANTONIO E C.	VIA ASSISI, 4			7704											S
IMPRESA TIRONE S.R.L.	VIA COSTANTINO GRILLO, 2			4488											S

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	entro 2 mesi dall'approvazione del PRGRS	entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS	entro un anno dall'approvazione del PRGRS	entro tre anni dall'approvazione del PRGRS
1) minimizzazione della gestione illegale e non ecocompatibile	Tracciabilità e contabilizzazione della produzione e gestione dei rifiuti, nonché dei flussi di materia.	Realizzazione e l'adozione di un sistema centralizzato di raccolta, sistematizzazione, controllo e verifica delle informazioni sulla produzione, movimentazione, recupero e smaltimento dei rifiuti in Campania in ottemperanza al decreto per l'istituzione del sistema nazionale di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI).	"Lo strumento degli studi di settore come metodologia di stima della produzione di rifiuti, il cui ricorso è, peraltro, espressamente previsto dal Regolamento 2150/2002/CE, relativo alle statistiche sui rifiuti, è già stato utilizzato dall'APAT in diverse occasioni e può essere, oramai, ritenuto un approccio di analisi sufficientemente consolidato e pertanto anche ai fini dei successivi aggiornamenti del PIANO ne è auspicabile l'utilizzo, soprattutto per quei settori con minor livello di copertura dati MUD" PAGINA 59 DEL PIANO **La Regione Campania entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS individua le risorse finanziarie e le procedure per la realizzazione di studi di settore sui principali settori produttivi campani individuando i settori prioritari sulla base di criteri quantitativi e/o qualitativi.**		**Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive**
1) minimizzazione della gestione illegale e non ecocompatibile	1 - standardizzazione delle anagrafiche degli impianti di gestione dei rifiuti campani; 2 - condivisione dei termini di standardizzazione delle operazioni di gestione dei rifiuti; 3 - uniformazione e standardizzazione dei requisiti minimi informativi e prescrittivi degli atti autorizzativi, indispensabili per assicurare un quadro conoscitivo su scala più vasta di quella ove l'atto è prodotto; 4 - condivisione di approcci metodologici comuni per bonifica dei dati e l'elaborazione di indicatori standard di i rifiuti ne e standardizzazione dei flussi informativi per l'aggiornamento dinamico del Catasto ed articolato ti di Gestione Rifiuti della Campania; 6 - definizione, organizzazione e realizzazione di un p"Piano di monitoraggio e verifica degli impianti di gestione rifiuti autorizzati della Regione Campania".; 7 - definizione di contenutiredazione di Linee Guida Tecniche Regionali che individuino fabbisogni, criticità ed indirizzi operativi per la gestione e il trattamento delle terre e rocce da scavo in ambito regionale nel rispetto delle previsione di cui all'art. 186 del D.lgs 152/2006 e ss.mm. ii; 8 - realizzazione di uno studio di approfondimento sugli impianti di trattamento chimico-fisico-biologico al fine di valutare l'effettiva potenzialità di trattamento esistente nonché monitorare i fabbisogni di trattamento non soddisfatti dall'impiantistica regionale derivanti dal confronto con i dati di produzione ed esportazione dei fanghi e del percolato, pervenendo in tal modo ad un bilancio di massa regionale dei flussi relativi a tale tipologia di rifiuti,.. 9 - realizzazione di uno studio di approfondimento sugli impianti di gestione dei veicoli fuori uso al fine di valutare l'effettiva potenzialità di trattamento esistente nonché monitorare i fabbisogni di trattamento non soddisfatti dall'impiantistica regionale derivanti dal confronto con i dati di produzione ed esportazione, pervenendo in tal modo ad un bilancio di massa regionale dei flussi relativi a tale tipologia di rifiuti, nonché verificare il raggiungimento dei target di riuso e recupero previsti dalla normativa vigente, 10 - monitorare il fabbisogno di trattamento dei PFU nonché verificare il raggiungimento dei target di riuso e recupero previsti dalla normativa vigente a livello regionale.		Entro 90 gg dall'approvazione del presente Piano Regionale dovrà essere costituito un "Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti" al quale dovranno partecipare rappresentanti della Regione e degli STAP regionali competenti, delle 5 Province, della Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e dell'ARPAC.		**Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive**
2) minimizzazione della produzione e della pericolosità	**2,1)** ridurre i consumi di materie prime, energia, acqua ed altre risorse, attraverso l'accresciuta efficienza dei processi e delle apparecchiature che le utilizzano **2,2)** ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, ed in genere di ogni sostanza pericolosa, inquinante o contaminante rilasciata nell'ambiente (anche come emissioni diffuse, attraverso: opportune scelte delle materie prime, delle condizioni di processo e della componentistica tecnica; l'adozione di attente e calibrate pratiche di manutenzione programmata; la formazione continua e di qualità degli operatori e dei controllori28; la segregazione di correnti di rifiuto di caratteristiche e pericolosità diverse; l'intensificazione delle procedure di riutilizzo e di riciclo all'interno dello stesso ciclo produttivo o di altri ad esso collegabili **2.3)** ridurre il rischio per la salute dei cittadini e per l'ambiente e proteggere le risorse naturali anche attraverso piani di monitoraggio e controllo dei principali parametri di interesse dei diversi comparti ambientali (aria, acqua, suolo) e procedure continuamente verificate di prevenzione del rischio di incidenti.	Istituzione di tavoli tecnici per la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione del citato art. 206 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e smi, che favoriscano l'impiego di tecnologie pulite, in grado cioè di produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte. Le note contenute nell'Allegato 5.2 definiscono gli elementi tecnici di base per l'avvio della discussione nei tavoli da istituire tra i diversi Soggetti Interessati e la Regione Campania ed in particolare per i seguenti settori produttivi: Industria alimentare, Altre industrie manifatturiere, Fabbricazione e lavorazione di prodotti metallici, escluse macchine ed impianti, Industria legno, carta, stampa, Industrie conciarie. Nell'ambito di			**Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive**
3) massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi 4) massimizzazione del recupero di materiali e del loro riciclo RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE	**<u>Obiettivi specifici per i rifiuti da costruzione e demolizione:</u>** • demolire in modo selettivo • raggruppare e movimentare i rifiuti separati per tipologie • avviare ogni frazione al recupero più idoneo o allo smaltimento corretto • far funzionare in maniera efficiente gli impianti di trattamento dei rifiuti derivanti, per ottenere riciclati di qualità • utilizzare quanto più possibile materiali recuperati e riciclati per realizzare le nuove lavorazioni. **<u>Finalità Accordo di Programma:</u>** • conoscere in modo organico e completo il reale flusso dei rifiuti da costruzione e demolizione in ambito provinciale • ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti da costruzione e demolizione, attraverso l'adozione di specifiche misure preventive da adottare in sede di progettazione e di demolizione degli edifici • ridurre la quantità di rifiuti smaltiti in discarica, assicurando che ciò avvenga con modalità efficaci e col minimo impatto sull'ambiente • promuovere il corretto recupero dei rifiuti da costruzione ed aumentare la quantità dei rifiuti recuperati nel rispetto dell'ambiente, in particolare di quelli passibili di essere riutilizzati come inerti da costruzione • eliminare lo smaltimento abusivo, il ricorso a modalità di recupero e di trattamento inadeguate, il riutilizzo dei rifiuti "tal quali", intensificando la vigilanza • migliorare la qualità dei materiali riciclati in modo da renderli sempre più concorrenziali rispetto alle materie prime vergini corrispondenti e promuovere condizioni di mercato favorevoli alla loro diffusione.		**entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS dovrà essere istituito un gruppo di lavoro tecnico/scientifico per predisporre una prima bozza di discussione delle "Linee di indirizzo" per la stipula di uno specifico accordo di programma tra tutti gli operatori coinvolti nella produzione e gestione dei Rifiuti da Costruzione e Demolizione, al fine di raggiungere gli obbiettivi specifici**		Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 7 Maggio 2012 PARTE I Atti della Regione

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	entro 2 mesi dall'approvazione del PRGRS	entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS	entro un anno dall'approvazione del PRGRS	entro tre anni dall'approvazione del PRGRS
GESTIONE DEI RIFIUTI DEI PORTI	1. definizione di un Accordo di Programma per la gestione ambientalmente corretta, tecnicamente efficiente ed economicamente sostenibile di queste categorie di rifiuti, accordo che sia basato sulla cooperazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti, al fine di garantire una corretta gestione dei rifiuti, recepire nel regolamento del porti un sistema di contribuzione alle spese di gestione dei rifiuti (tariffa), prevedere un sistema premiale per incentivare la raccolta differenziata delle frazioni nobili del rifiuto, dotare i porti di impianti di depurazione per il trattamento dei reflui civili e delle acque di sentina provenienti dalle imbarcazioni; 2. predisposizione delle procedure per l'aggiornamento dei piani di raccolta e smaltimento dei rifiuti, sia urbani che speciali, nei porti della regione.		**entro 90 gg dall'approvazione l'istituzione di un tavolo tecnico che coinvolga le Capitanerie di Porto e gli Enti Gestori dei Porti della Campania al fine di perseguire gli obiettivi specifici**		Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive
3) massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi 4) massimizzazione del recupero di materiali e del loro riciclo GESTIONE DI RIFIUTI SPECIALI IN CICLI PRODUTTIVI DIVERSI	• garantire la costanza della qualità dei materiali da recuperare in modo da renderli sempre più concorrenziali rispetto alle materie non rinnovabili e promuovere condizioni di mercato favorevoli alla loro diffusione • promuovere il corretto recupero dei rifiuti speciali individuati nel rispetto dell'ambiente; • ridurre la quantità di rifiuti speciali smaltiti in discarica, assicurando che ciò avvenga con il minimo impatto sull'ambiente • combattere lo smaltimento abusivo, il ricorso a modalità di recupero e di trattamento inadeguate, il riutilizzo dei rifiuti "tal quali" per i quali è previsto il trattamento, intensificando la vigilanza.			**definizione di un Accordo di programma per la gestione ambientalmente corretta, tecnicamente efficiente ed economicamente sostenibile di alcune categorie di rifiuti speciali, basato sulla cooperazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti.** **l'accordo è pensato soprattutto per il riutilizzo di rifiuti speciali nel ciclo di produzione delle cementerie ma può essere esteso anche a cicli produttivi diversi, qualora sussistano le condizioni di sostenibilità ambientale ed economica**	Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive
3) massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi 4) massimizzazione del recupero di materiali e del loro riciclo GESTIONE DEI RIFIUTI AGRICOLI E ZOOTECNICI	• definire, attraverso un accordo di programma, un sistema integrato di gestione dei rifiuti agricoli • favorire la raccolta differenziata, in attuazione dei principi espressi dal già richiamato art. 206 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e smi. Il D.Lgs 152/06 e smi contempla i produttori agricoli tra i soggetti tenuti ad osservare gli obblighi legislativi relativi alla gestione dei rifiuti, "la cui elusione comporterebbe grave pregiudizio alle politiche della tutela dell'ambiente" • aumentare l'efficacia dei controlli pubblici • semplificare gli oneri burocratici a carico delle imprese.		**entro 90 gg dall'approvazione l'istituzione di un tavolo di lavoro tra gli Enti preposti (Province e Comuni), le associazioni di categoria e dell'imprenditoria (imprenditori agricoli, cooperative agricole ed i loro consorzi, piccoli imprenditori agricoli), gli ordini professionali e i consorzi di filiera già esistenti per definire, attraverso un accordo di programma, un sistema integrato di gestione dei rifiuti agricoli, al fine di perseguire gli obiettivi specifici**		Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive
3) massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi 4) massimizzazione del recupero di materiali e del loro riciclo RIFIUTI SANITARI	• Redazione ed approvazione di Linee guida per la gestione degli scarichi idrici e dei rifiuti prodotti dalle Aziende sanitarie della Regione Campania; • Definizione di uno specifico accordo di programma tra tutti gli operatori coinvolti nella produzione e gestione dei Rifiuti Sanitari.		**entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS dovrà essere istituito un gruppo di lavoro tecnico/scientifico/istituzionale al fine di perseguire gli obiettivi specifici**		**Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive**
Gestione di particolari flussi di rifiuti: PCB	In Italia la direttiva è stata recepita con il D.lgs. 209/99, in base al quale vige l'obbligo di decontaminazione e smaltimento delle apparecchiature contenenti PCB (policlorobifenili), secondo varie scadenze temporali, con riferimento alle definizioni di cui all'art. 2 dello stesso d.lgs. In particolare: • volume >5dmc e percentuale di PCB>0,05%: entro 31 dicembre 2009 (art. 5, comma 2, modificato dalla legge 18 aprile 2005, n. 62, art. 18) • volume >5dmc e percentuale di PCB compresa tra 0,05% e 0,005%: entro fine vita operativa (art. 5, commi 3 e 4) • volume <=5dmc e percentuale di PCB>0,005% (cd "piccole apparecchiature, non soggette ad inventario ai sensi dell'art. 3) e i PCB usati (oli contaminati da PCB): entro 31 dicembre 2005 (art. 5, comma 1)			**entro un anno dall'approvazione del PRGRS dovrà essere redatto l'aggiornamento del "Programma regionale per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi contenenti PCB", approvato con Ordinanza del Commissario Straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania n. 14 del 15/03/2004, sulla base delle informazioni aggiornate disponibili.**	**Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive**
Gestione di particolari flussi di rifiuti: RIFIUTI CONTENENTI AMIANTO	• Redazione ed approvazione di Linee guida per incentivare la realizzazione di impianti innovativi per l'inertizzazione ed il successivo recupero di tali materiali che potranno affiancare gli impianti di smaltimento tradizionale; • Individuazione dei fabbisogni di smaltimento derivanti dalla decontaminazione dei manufatti contenenti amianto e monitoraggio dei flussi di rifiuti prodotti verificando, in percentuale, quale sia il destino come recupero o come smaltimento.		entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS dovrà essere istituito un gruppo di lavoro tecnico/scientifico/istituzionale in collaborazione con il Dirigente Responsabile della attività di "Decontaminazione di aree e di edifici pubblici caratterizzati dalla presenza di amianto esclusa la mera rimozione di tetti in eternit", dell'Obiettivo Operativo 1.2 del POR FESR 2007/13 al fine di perseguire gli obiettivi specifici		**Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive**
Gestione di particolari flussi di rifiuti: FANGHI DI DEPURAZIONE E PERCOLATO	Valutare l'effettiva potenzialità di trattamento esistente nonché monitorare i fabbisogni di trattamento non soddisfatti dall'impiantistica regionale derivanti dal confronto con i dati di produzione ed esportazione, pervenendo in tal modo ad un bilancio di massa regionale dei flussi relativi a tale tipologia di rifiuti		Entro 90 gg dall'approvazione del presente Piano Regionale dovrà essere costituito un "Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti" al quale dovranno partecipare rappresentanti della Regione e degli STAP regionali competenti, delle 5 Province, della Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e dell'ARPAC.		**Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive**

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	entro 2 mesi dall'approvazione del PRGRS	entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS	entro un anno dall'approvazione del PRGRS	entro tre anni dall'approvazione del PRGRS
Gestione di particolari flussi di rifiuti: VEICOLI FUORI USO	Il D.Lgs. 209/2003 prevede il raggiungimento dei seguenti obiettivi di reimpiego, recupero e riciclaggio, recepiti integralmente nella normativa nazionale: • entro il 1° gennaio 2015, per tutti i veicoli fuori uso la per centuale di reimpiego e di recupero deve essere almeno pari al 95% del peso medio per veicolo e per anno; • entro la stessa data, la percentuale di reimpiego e di riciclaggio deve almeno essere pari all'85% del peso medio per veicolo e per anno. Valutare l'effettiva potenzialità di trattamento esistente nonché monitorare i fabbisogni di trattamento non soddisfatti dall'impiantistica regionale derivanti dal confronto con i dati di produzione ed esportazione, pervenendo in tal modo ad un bilancio di massa regionale dei flussi relativi a tale tipologia di rifiuti, nonché verificare il raggiungimento dei target di riuso e recupero previsti dalla normativa vigente.		Entro 90 gg dall'approvazione del presente Piano Regionale dovrà essere costituito un "Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti" al quale dovranno partecipare rappresentanti della Regione e degli STAP regionali competenti, delle 5 Province, della Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e dell'ARPAC.		**Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive**
Gestione di particolari flussi di rifiuti:PNEUMATICI FUORI USO (PFU)	• Intercettare, a partire dal 2013, il 100% degli pneumatici che ogni anno arrivano a fine vita in Italia, eliminando flussi illegali e non controllati di questo materiale • monitorare il fabbisogno di trattamento dei PFU nonché verificare il raggiungimento dei target di riuso e recupero previsti dalla normativa vigente a livello regionale.		entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS dovrà essere istituito un gruppo di lavoro tecnico/scientifico/istituzionale in collaborazione con il Dirigente Responsabile della attività di "Decontaminazione di aree e di edifici pubblici caratterizzati dalla presenza di amianto esclusa la mera rimozione di tetti in eternit", dell'Obiettivo Operativo 1.2 del POR FESR 2007/13 al fine di perseguire gli obiettivi specifici		**Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive**
Gestione di particolari flussi di rifiuti: RIFIUTI OGGETTO DI ABBANDONO INCONTROLLATO E/O DI GESTIONE ILLEGALE	In aggiunta all'operatività del SISTRI ed agli Studi di Settore, attivare ulteriori azioni per ridurre il fenomeno dell'abbandono incontrollato dei rifiuti e della gestione illegale quali ad esempio: 1. azioni preventive: accordi di programma, tracciabilità dei rifiuti, studi di settore, riduzione della produzione dei rifiuti alla fonte, filiera corta, linee guida per l'assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani, etc…, 2. azioni di contrasto: pianificazione dei controlli anche tramite l'incrocio di banche dati, protocolli di intesa e di collaborazione tra gli organi di controllo (analogamente ai protocolli firmati per la provincia di Caserta il 25/01/2011, e per il porto di Salerno il 20/03/2012), telerilevamento, etc… 3. azioni di recupero ambientale: attività di rimozione dei rifiuti e ripristino dei luoghi di competenza dei Comuni, attività di messa in sicurezza e bonifica per i siti contaminati, etc…		Al fine di individuare le azioni prioritarie da porre in essere per ridurre il fenomeno dell'abbandono incontrollato dei rifiuti ed il fenomeno della gestione illegale dei rifiuti entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS la Regione in collaborazione con i Prefetti promuove la sottoscrizione di protocolli di intesa tra tutti i soggetti istituzionali competenti al controllo del territorio. Nell'ambito di tali protocolli dovranno essere costituiti dei tavoli tecnici di coordinamento in ambito provinciale. I soggetti partecipanti ciascuno nell'ambito delle proprie attribuzioni, autonomie e prerogative istituzionali, dovranno attivare le opportune iniziative e sinergie operative al fine di promuovere una più intensa, efficace e coordinata azione a tutela dell'ambiente.		**Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive**
5. Realizzazione di impiantistica di elevata affidabilità per le necessarie operazioni di trattamento e smaltimento.	**Tipologia di nuova impiantistica di trattamento di cui bisogna disporre in Regione Campania:**				**Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive**
Impianti di trattamento: • Chimico-fisico Neutralizzazione Precipitazione Disemulsionamento Essiccazione • Biologico - Digestione aerobica Nitrificazione/denitrificazione, Rimozione di nutrienti Digestione anaerobica di fanghi • Stoccaggio, Stabilizzazione Inertizzazione Solidificazione	centri polifunzionali di servizio per stoccaggi, riconfezionamento ed eventualmente trattamento chimico-fisico e biologico al servizio di ASI o istituendi consorzi di ASI. Le potenzialità dipenderanno dalle esigenze dei consorzi a cui sono dedicati. Considerato il fabbisogno minimo di cui alla tabella 5.3 è necessario disporre di una potenzialità complessiva di trattamento chimico-fisico e biologico di almeno 100.000t/a.				**Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive**
	una piattaforma polifunzionale comprensiva di sistemi di pre-trattamento di rifiuti liquidi e solidi; di sistemi atti a realizzare processi di miscelazione, mescolamento, riduzione di pezzatura, riconfezionamento, stabilizzazione/inertizzazione; di un impianto integrato chimico-fisico-biologico e che preferibilmente possa disporre di una discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi, comunque precedentemente sottoposti a trattamenti di inertizzazione. Tale piattaforma opererà in combinazione con i citati centri di servizio polifunzionali a livello delle ASI o consorzi di ASI e dovrà avere una potenzialità complessiva non inferiore a 120.000t/a. In questa stima non si sono tenuti in conto i rifiuti prodotti, probabilmente in quantità non trascurabile, dalle operazioni di bonifica deliberate dalla Giunta della Regione Campania				**Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive**
Termodistruzione	un reattore per trattamento termico di rifiuti pericolosi e non, di potenzialità perlomeno pari ad 80.000t/a e di tecnologia da definire. Ad esempio, si potrà optare per la tecnologia dei forni rotanti, dotati di adeguati sistemi di trattamento dei gas effluenti: in tal caso la potenzialità sarà presumibilmente di circa 40.000t/a per unità, in linea cioè con quella di impianti simili operanti in Italia, e richiederà quindi due diverse unità. Si potrebbe anche optare per uno o più reattori di gassificazione, in grado di generare sottoprodotti solidi completamente inerti. Adottando, ad esempio, una tecnologia di gassificazione al plasma si avrebbe anche il vantaggio di poter trattare anche rifiuti contenenti fibre di amianto e residui dei sistemi di pulizia del gas di termovalorizzatori per rifiuti urbani nonché la possibilità di soluzioni modulari. Alcuni di questi gassificatori con tecnologia al plasma sono proposti anche con moduli da circa 100t/g espandibili a potenzialità maggiori. Ciò renderebbe proponibire la quantità dei rifiuti recuperati nel rispetto dell'ambiente, in particolare di quelli passibili di essere riutilizzati come inerti da costruzione • eliminare lo smaltimento abusivo, il ricorso a modalità di recupero e di trattamento inadeguate, il riutilizzo dei rifiuti "tal quali", intensificando la vigilanza • migliorare la qualità dei materiali riciclati in modo da renderli sempre più concorrenziali rispetto alle materie prime vergini corrispondenti e promuovere condizioni di mercato favorevoli alla loro diffusion				**Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive**
	Realizzazione di un forno per la termodistruzione di rifiuti sanitari di potenzialità perlomeno pari al quantitativo di rifiuti sanitari attualmente esportato fuori regione, e quindi 8000t/a.				**Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive**

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	entro 2 mesi dall'approvazione del PRGRS	entro 90 gg dall'approvazione del PRGRS	entro un anno dall'approvazione del PRGRS	entro tre anni dall'approvazione del PRGRS
Recupero inerti da C&D	un numero adeguato di impianti di recupero per rifiuti da C&D, da collocare su scala provinciale, allo scopo di minimizzare l'utilizzo di risorsa non rinnovabile, in accordo con quanto previsto dal Piano delle attività estrattive della Regione Campania . La potenzialità aggiuntiva a quella degli impianti già attivi in Campania deve tener conto che il citato Piano delle Attività Estrattive prefigura come ottimale uno scenario che sia in grado di recuperare fino al 70% del quantitativo annuo di rifiuto prodotto da costruzioni e demolizioni. Non si ritiene quindi sufficiente un'impiantistica aggiuntiva pari al solo quantitativo mandato a trattamento fuori regione di cui alla tabella 5.6, anche perché il costo del trasporto rende poco conveniente tale esportazione. Si propone pertanto, tenuto anche conto del fabbisogno di materiali per l'industria edile di cui al citato Piano delle Attività Estrattive, di realizzare impianti di recupero per rifiuti da C&D o di aumentare la capacità di trattamento di quelli già esrsi comparti ambientali (aria, o) e procedure continuamente verificate di prevenzione del rischio di incidenti.ere definito in sede della one di questo Piano.				**Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive**
Discariche	un numero adeguato di impianti di discarica delle tre tipologie previste per legge. La volumetria occorrente per i rifiuti speciali da sole attività produttive o di servizio, in assenza di dati certi sui rifiuti da trattare e sulle tecnologie specifiche che verranno per essi adottate, può essere stimata assumendo un ricorso allo smaltimento definitivo in discarica nella stessa percentuale nazionale (si veda il cap. 2 ed il Rapporto ISPRA 2008), tenendo conto della densità media del materiale da smaltire e del rapporto quantitativo tra rifiuti inerti all'origine e rifiuti pericolosi e non. Sulla base dei dati riportati nelle precedenti tabelle 5.6 e 5.10, ed ipotizzando per i rifiuti da C&D la percentuale di riciclo massima riportata nel Piano delle Attività Estrattive (pari cioè al 70%), si ricava che, per poter soddisfare le richieste per un arco temporale di 10 anni, occorre una volumetria di 5.600.000m3 di discarica per rifiuti inerti all'origine, 2.400.000m3 per discarica di rifiuti non pericolosi e di 250.000m3 per discarica di rifiuti pericolosi. G. A tali volumetrie bisogna poi aggiungere quelle necessarie per i rifiuti speciali generati dai trattamenti sui rifiuti solidi urbani. Tale stima è desumibile dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani approvato nel gennaio 2012, ed a cui si rimanda, che ha esaminato due diverse situazioni: A) scenario che ipotizza il raggiungimento di un livello di raccolta differenziata del 50% su base regionale già dal 2012 ma la mancata realizzazione dell'impiantistica di trattamento termico; B) scenario che ipotizza il pieno rispetto delle indicazioni del PRGRU in tema di raccolta differenziata e di impiantistica. Nel caso A, e per un arco temporale di 10 anni, occorrono 15.000.000m3. Nel caso B, e sempre per un arco temporale di 10 anni, occorrono 9.200.000m3. Operando nell'ipotesi più conservativa (cioè la A che comunque ottimisticamente assume il raggiungimento del 50% di raccolta differenziata media regionale entro il 2012 ed il completamento dei digestori anaerobici entro due anni), occorrerebbe un fabbisogno di volumi di discarica per 10 anni così ripartibile : H. per rifiuti inerti all'origine: (5.600.000+850.000=) 6.450.000m3; I. per rifiuti non pericolosi: (2.400.000+13.750.000=) 16.150.000m3; A. per rifiuti pericolosi: (250.000+400.000=) 650.000 m3.				**Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive**
Rigenerazione oli usati	Realizzazione di un numero limitato di impianti per la rigenerazione degli oli usati di potenzialità perlomeno pari al quantitativo esportato fuori regione, e quindi 16,000 t/a				**Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive**
Recupero solventi esausti	Realizzazione di un impianto di recupero solventi esausti su scala regionale di potenzialità perlomeno pari al quantitativo esportato fuori regione, e quindi 500t/a				**Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive**
Operazioni di recupero/riciclo secondo quanto indicato dal DM05-02-98 e smi	i processi di recupero materia sulla base del DM 05-02-98, hanno a disposizione potenzialità già in parte definite dalle richieste di un mercato esistente e da realtà industriali già operanti, con dotazioni impiantistiche distribuite sul territorio nazionale e comunque già presenti in buona misura sul territorio regionale per alcuni settori, quali quello della carta, dell'alluminio e della plastica. Ad essi vanno pure aggiunti impianti industriali in grado di utilizzare all'interno del loro ciclo produttivo alcune tipologie di rifiuti speciali				**Entro 3 anni dall'approvazione del PRGRS si dovrà procedere all'aggiornamento del Piano ed alla verifica del raggiungimento degli obiettivi specifici al fine di individuare eventuali azioni correttive**

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

fonte: http://burc.regione.campania.it

PIANO PER LA GESTIONE INTEGRATA E
COORDINATA DEI RIFIUTI SPECIALI
PERICOLOSI E NON PERICOLOSI IN CAMPANIA

ALLEGATO AL CAPITOLO 6 – TAVOLE DELLA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI VINCOLI, DELL'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE ESENTI DA VINCOLI, CARTE DELLE ASI E TAVOLE DELL'ATTRATTIVITÀ

fonte: http://burc.regione.campania.it

SOMMARIO

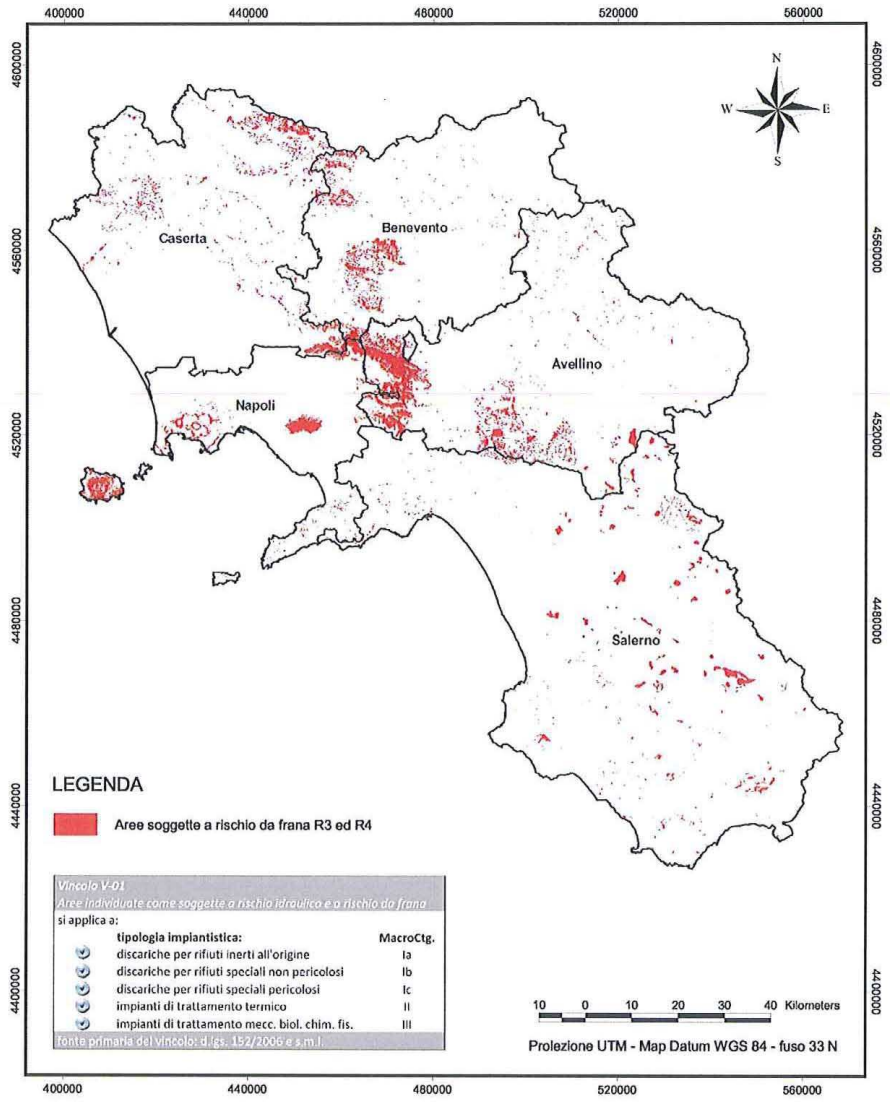
allegato 6.1 - TAVOLE DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI VINCOLI..... 3
allegato 6.2 – TAVOLE INDIVIDUAZIONE DELLE AREE ESENTI DA VINCOLO IMPIANTI DI TRATTAMENTO (MACROCATEGORIE II E III) . 20
allegato 6.3 - CARTE DELLE ASI 23
allegato 6.4 – TAVOLE ATTRATTIVITÀ 78

fonte: http://burc.regione.campania.it

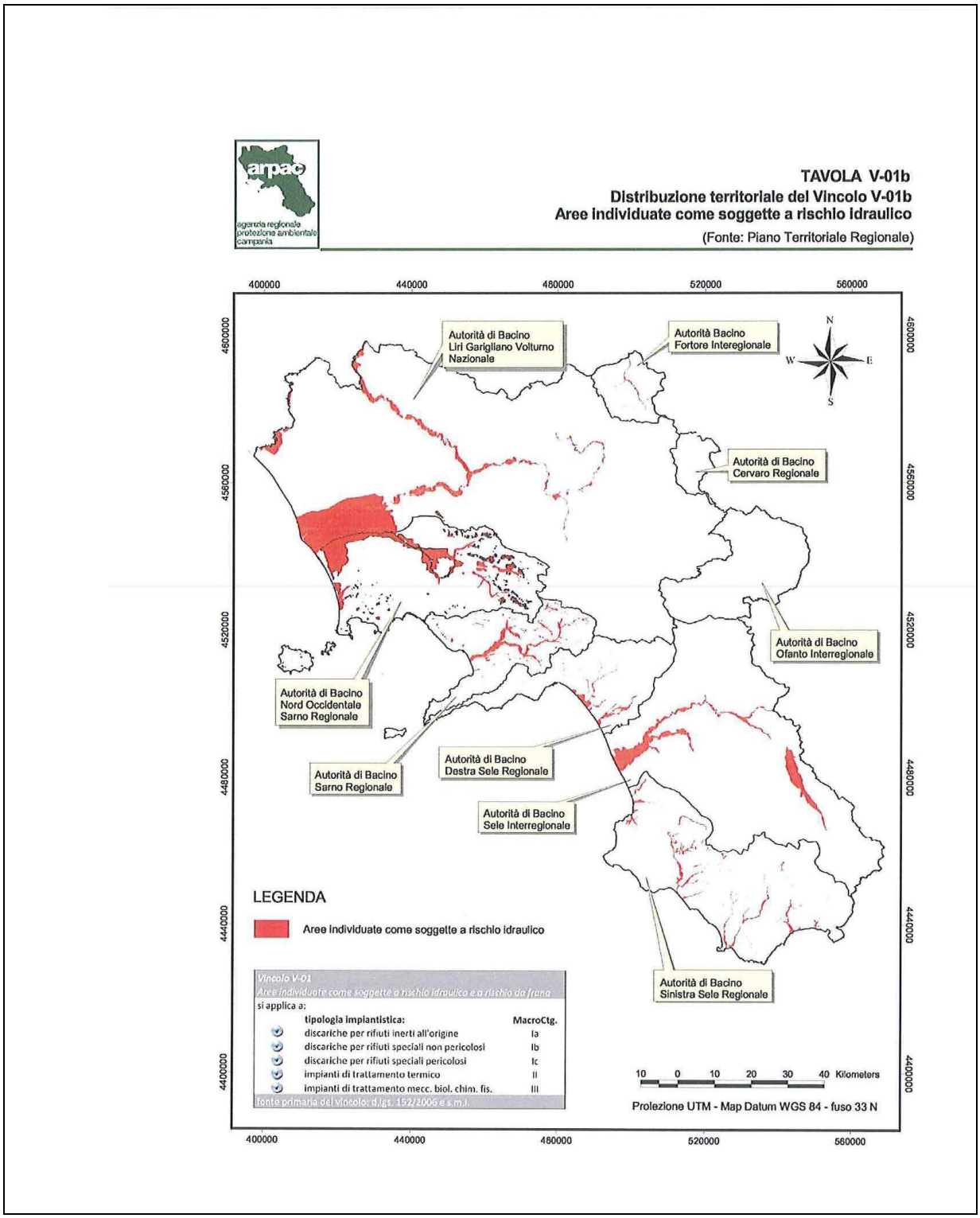
ALLEGATO 6.1 - TAVOLE DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI VINCOLI

fonte: http://burc.regione.campania.it

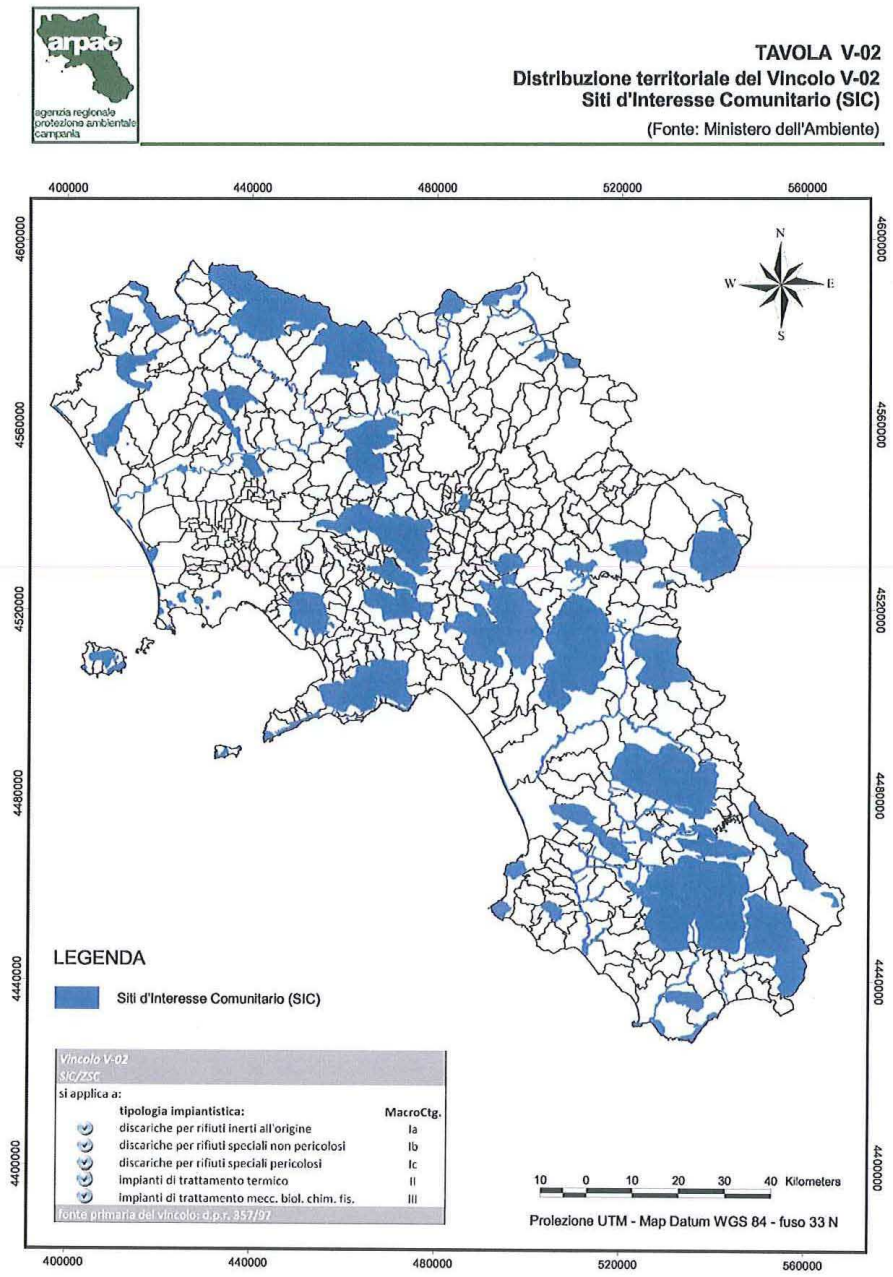
TAVOLA V-01a
Distribuzione territoriale del Vincolo V-01a
Aree individuate come soggette a rischio da frana
(Fonte: Piano Territoriale Regionale)



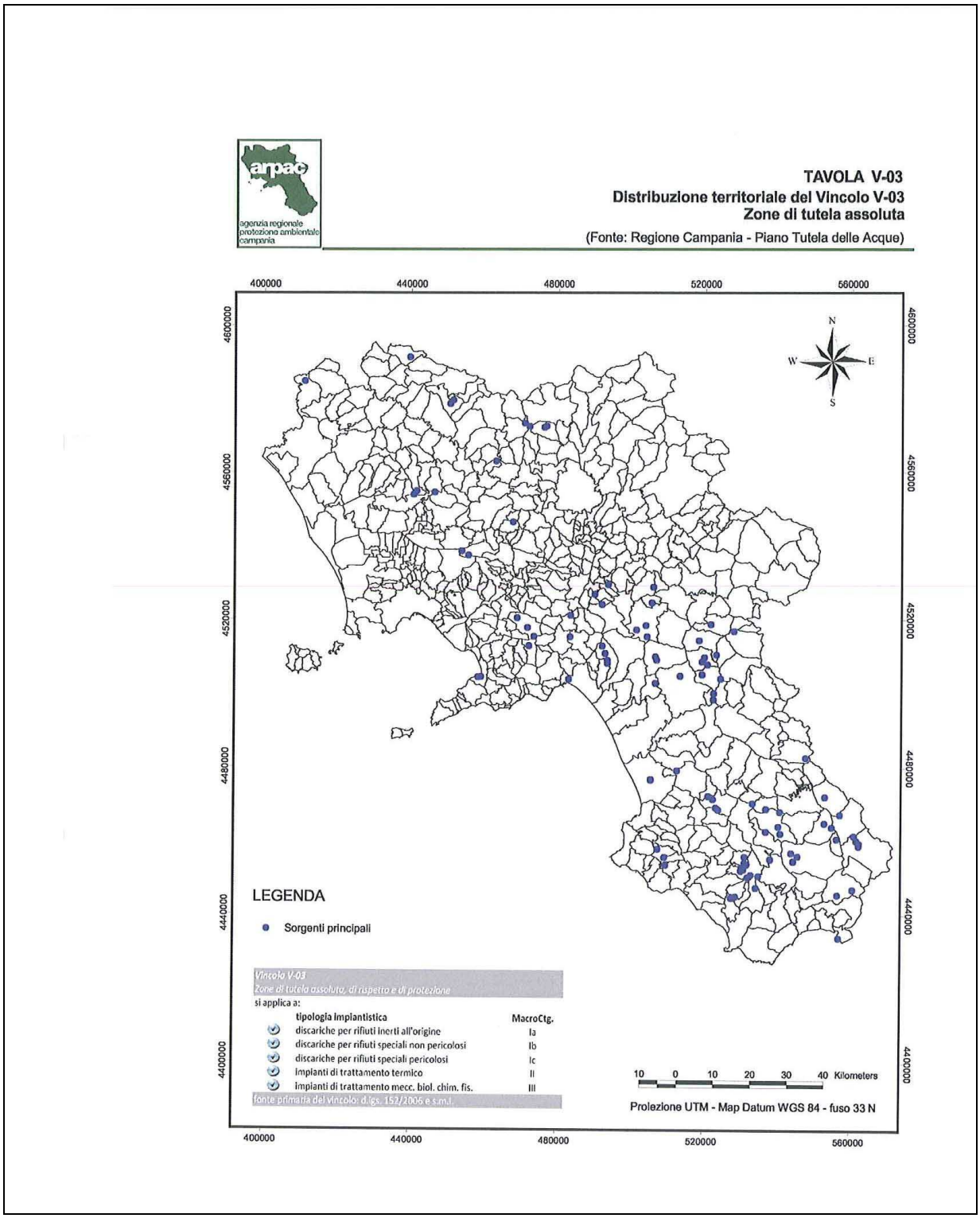
fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it

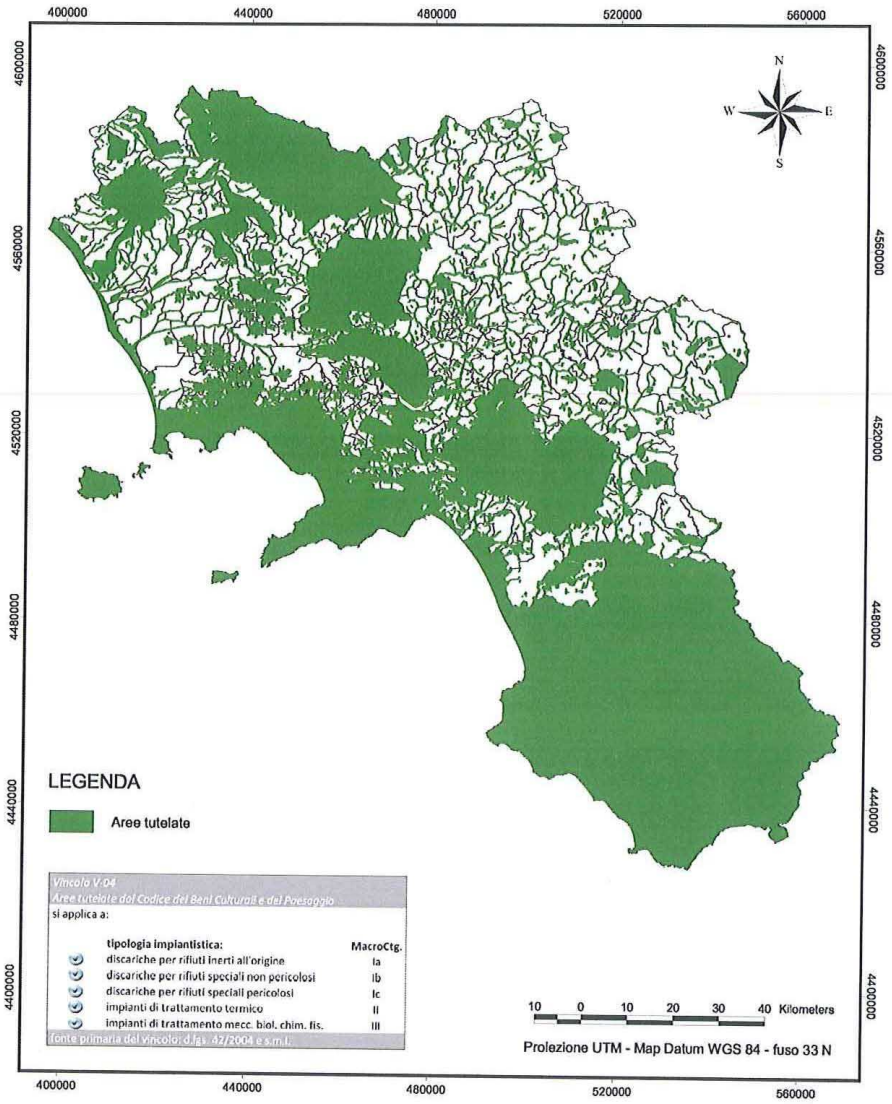


fonte: http://burc.regione.campania.it

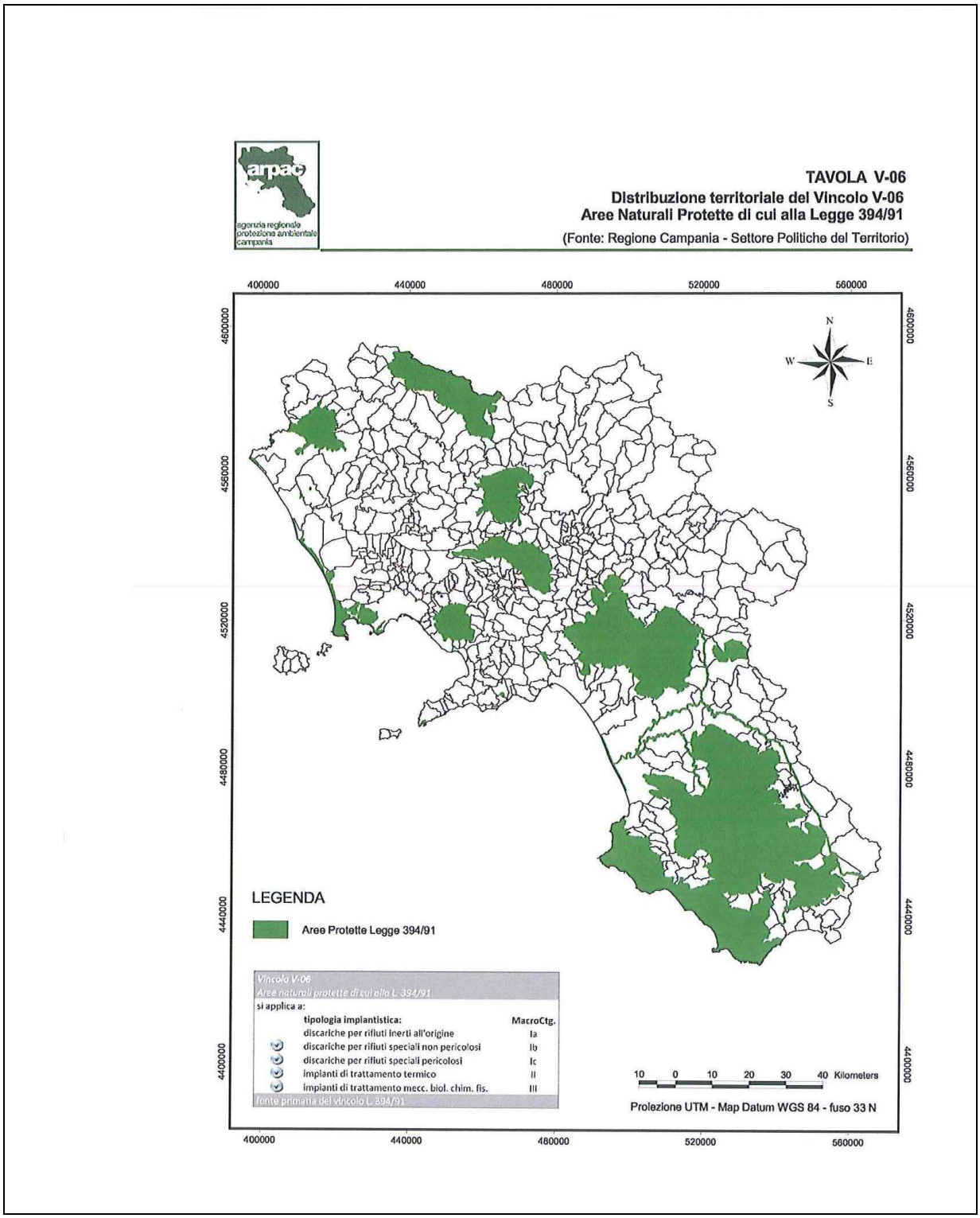


fonte: http://burc.regione.campania.it

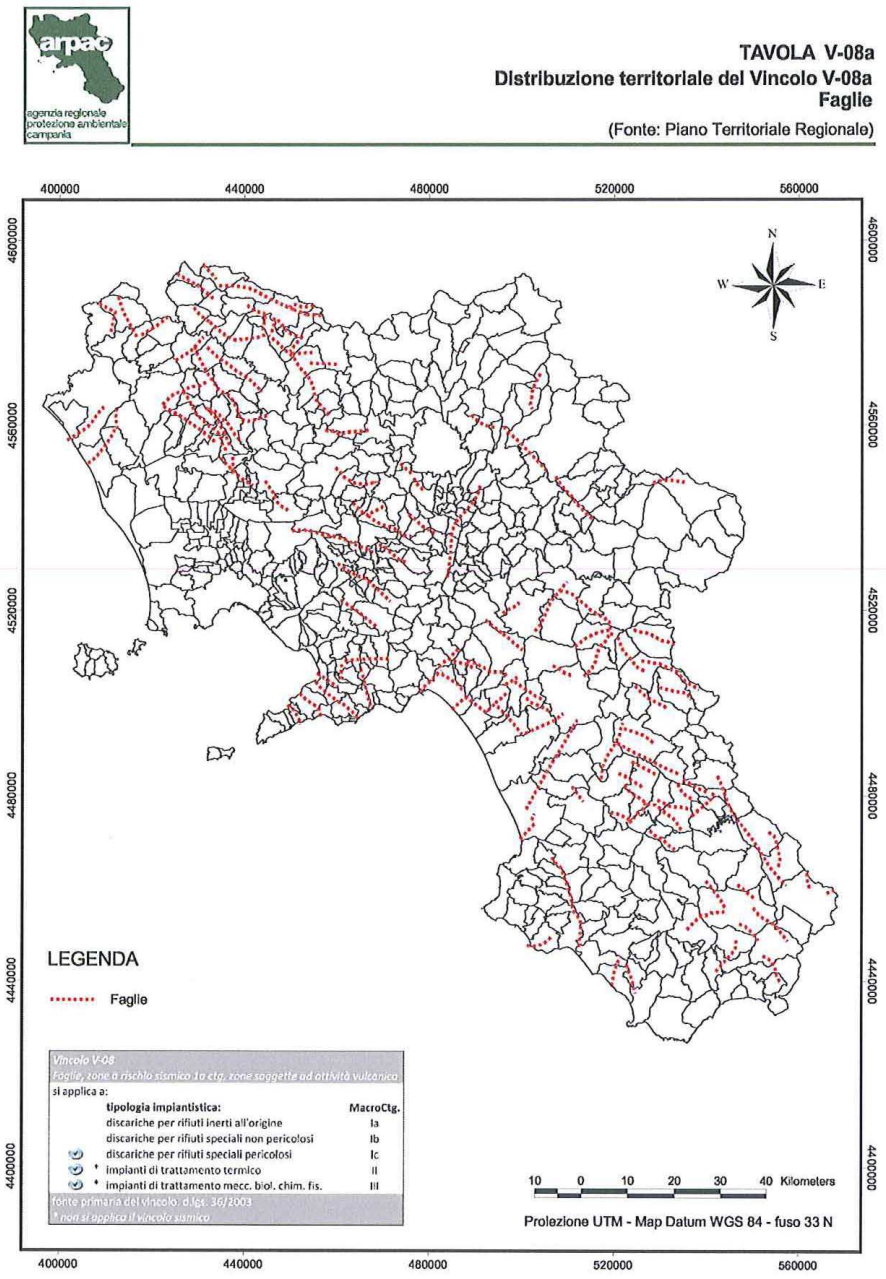
TAVOLA V-04
Distribuzione territoriale del Vincolo V-04
Aree tutelate dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio
(Fonte: Regione Campania - Sistema Informativo Territoriale)



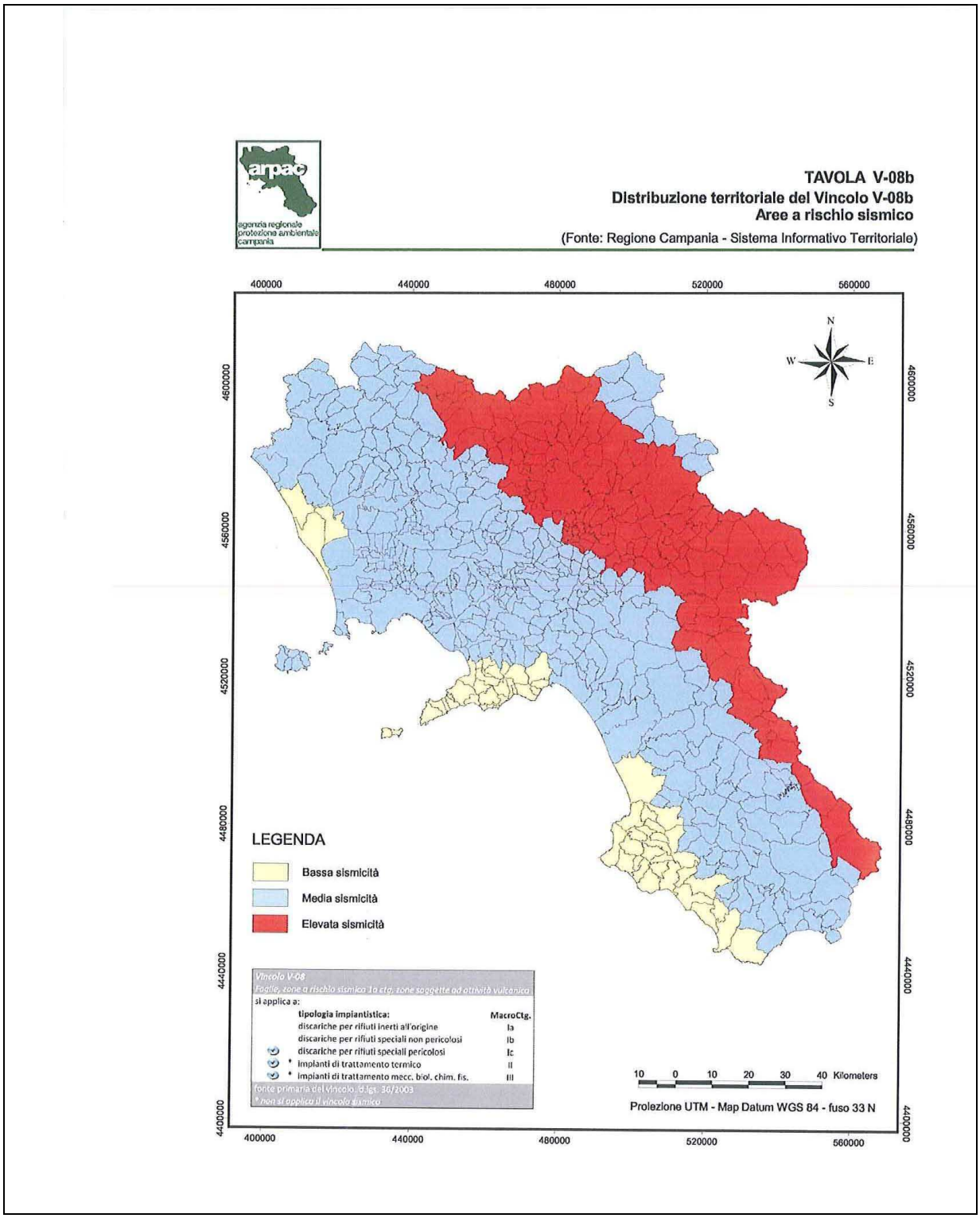
fonte: http://burc.regione.campania.it



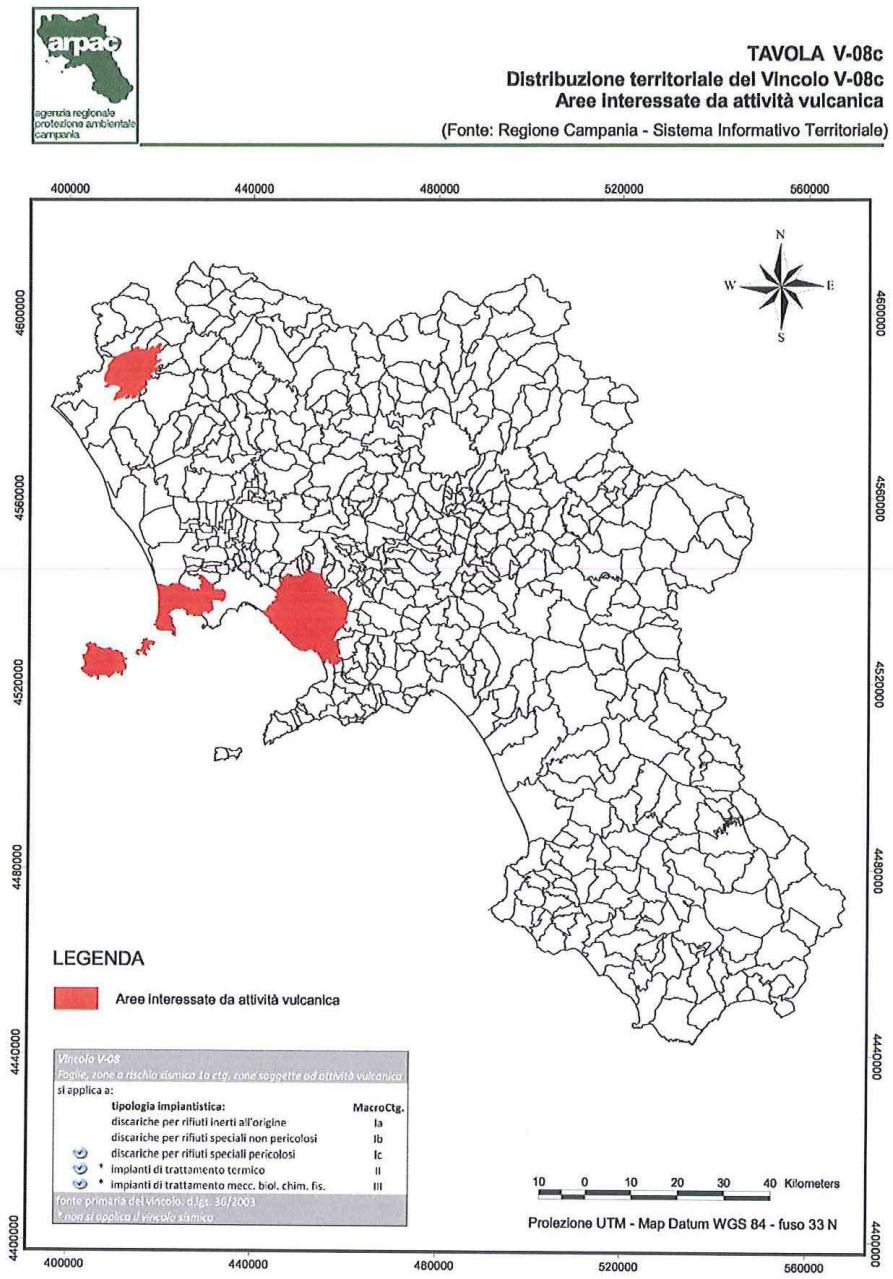
fonte: http://burc.regione.campania.it



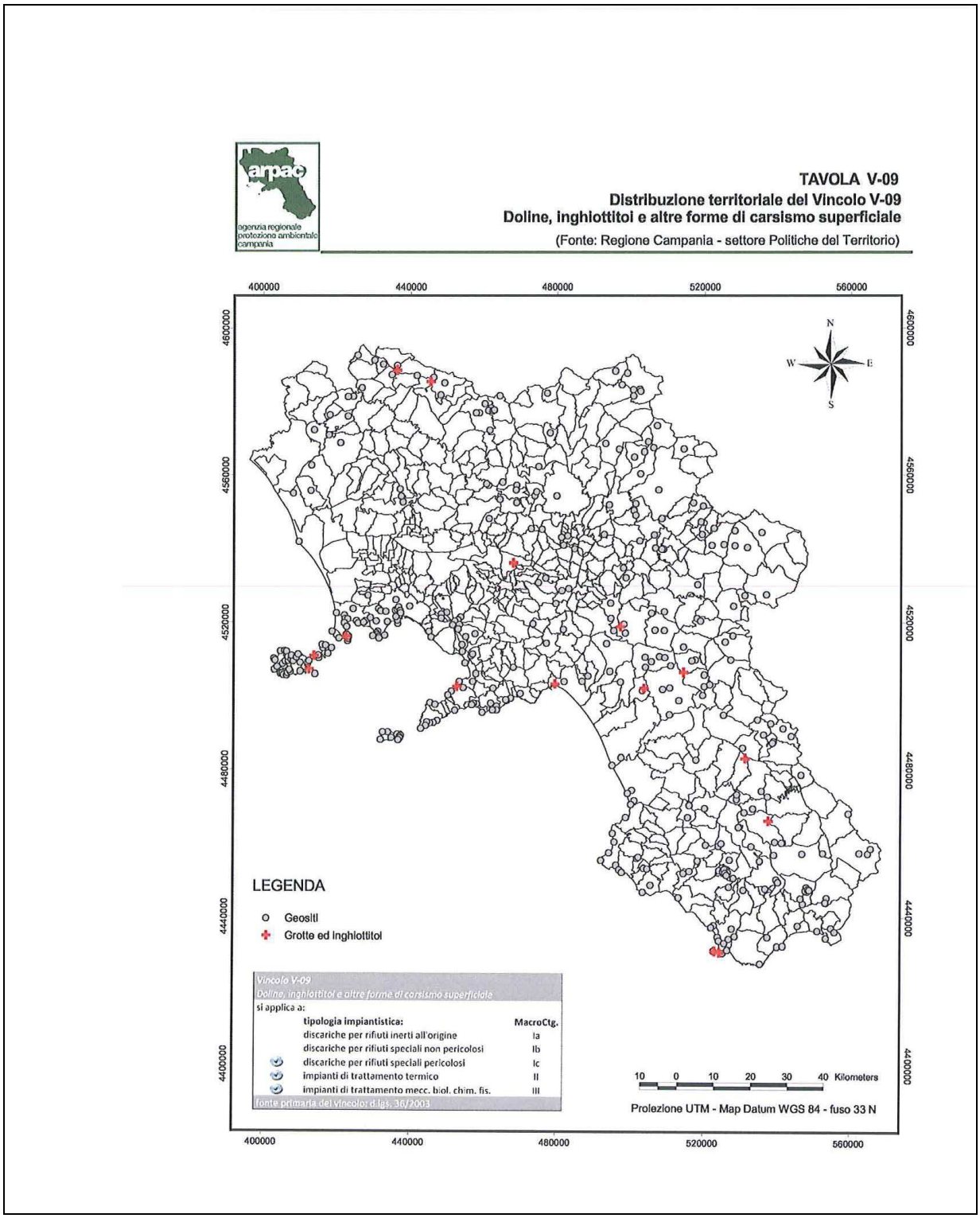
fonte: http://burc.regione.campania.it



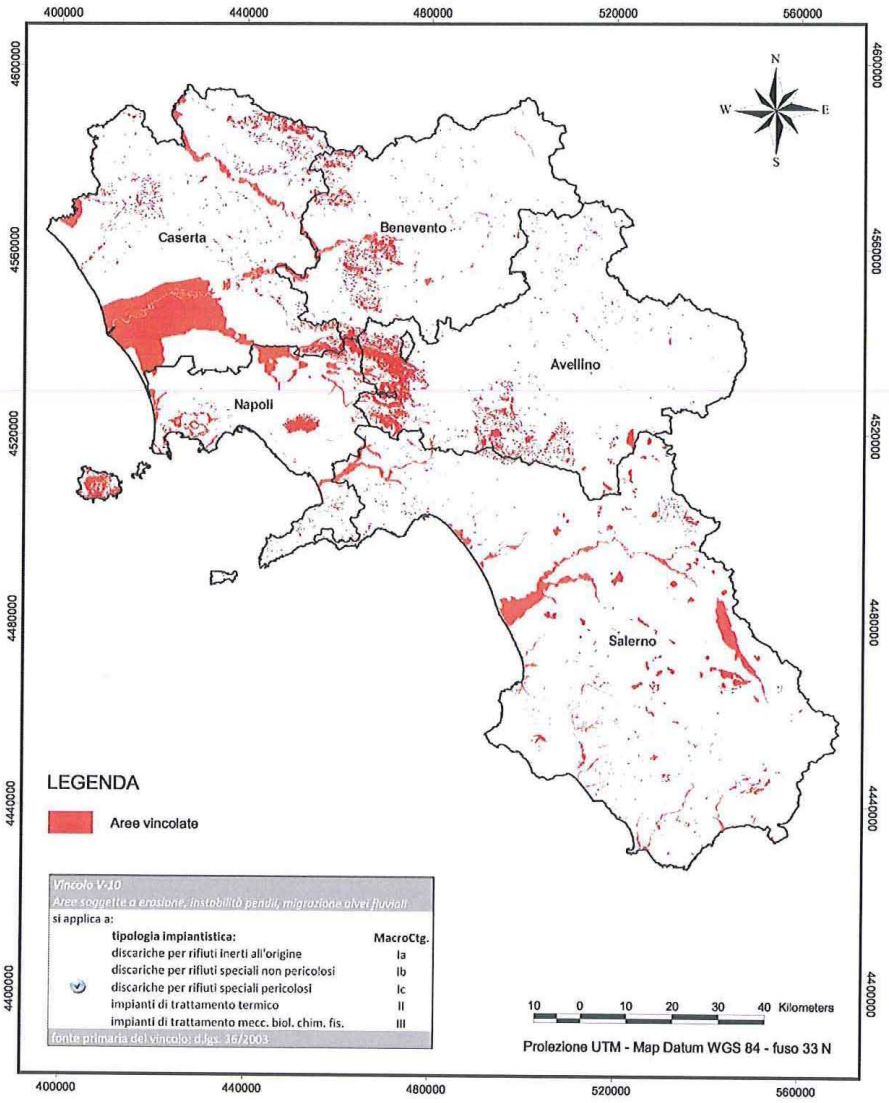
fonte: http://burc.regione.campania.it



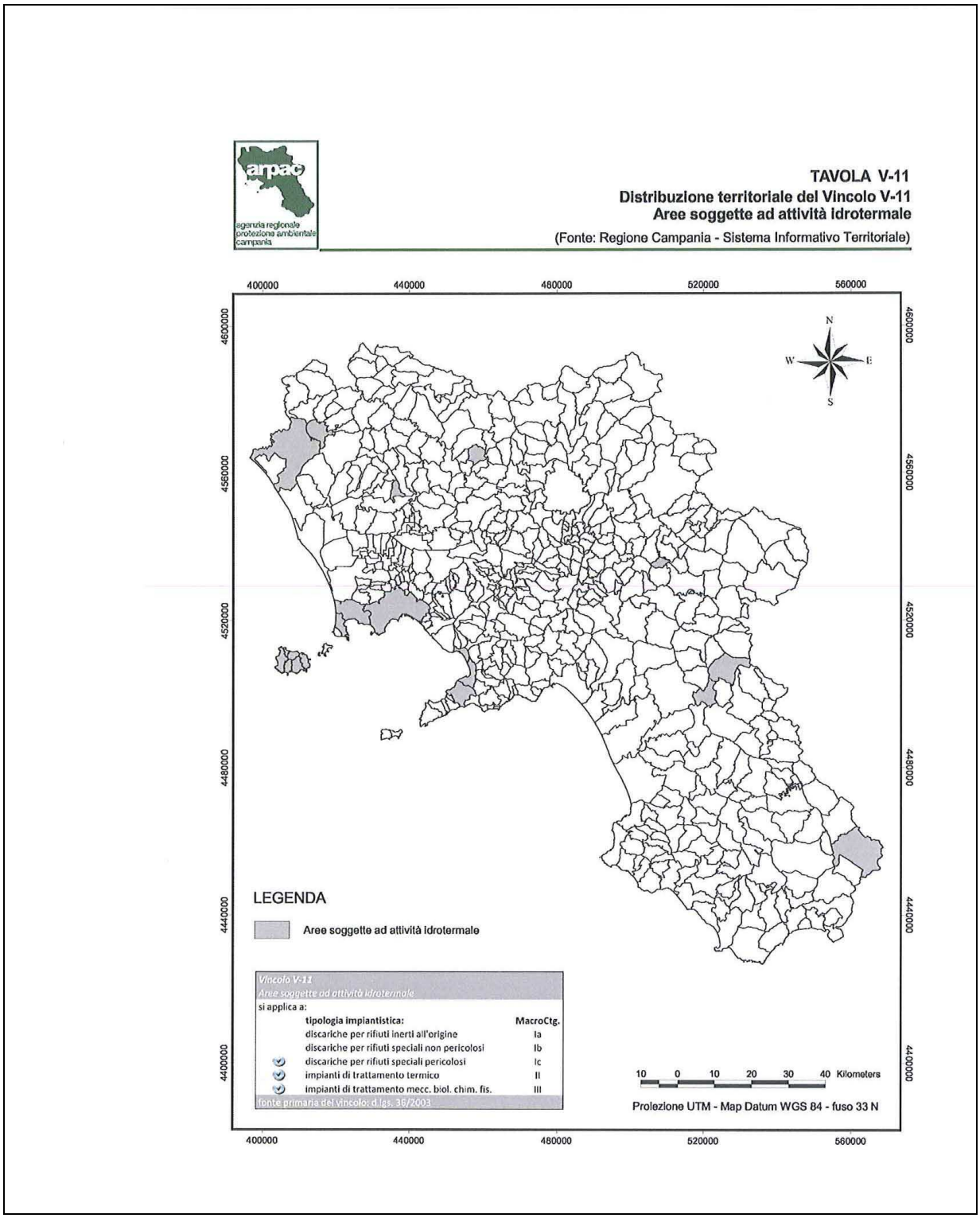
fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it

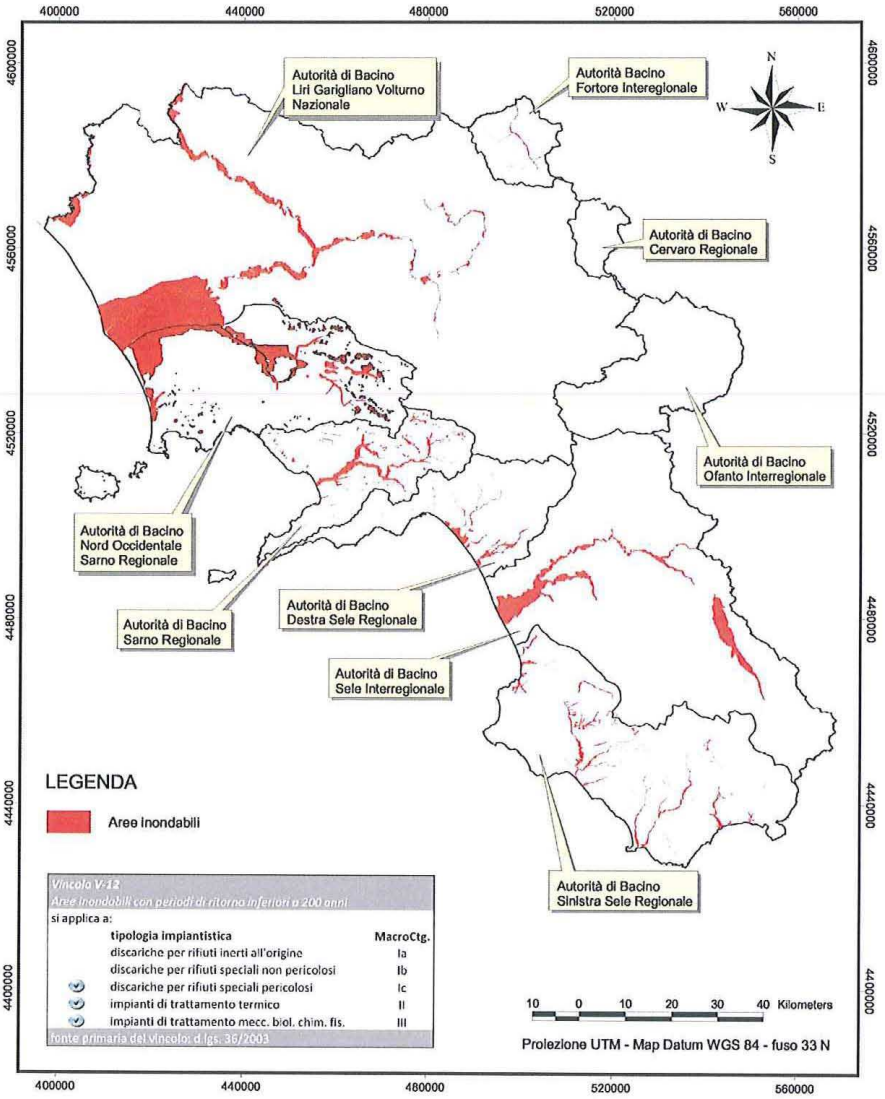


fonte: http://burc.regione.campania.it

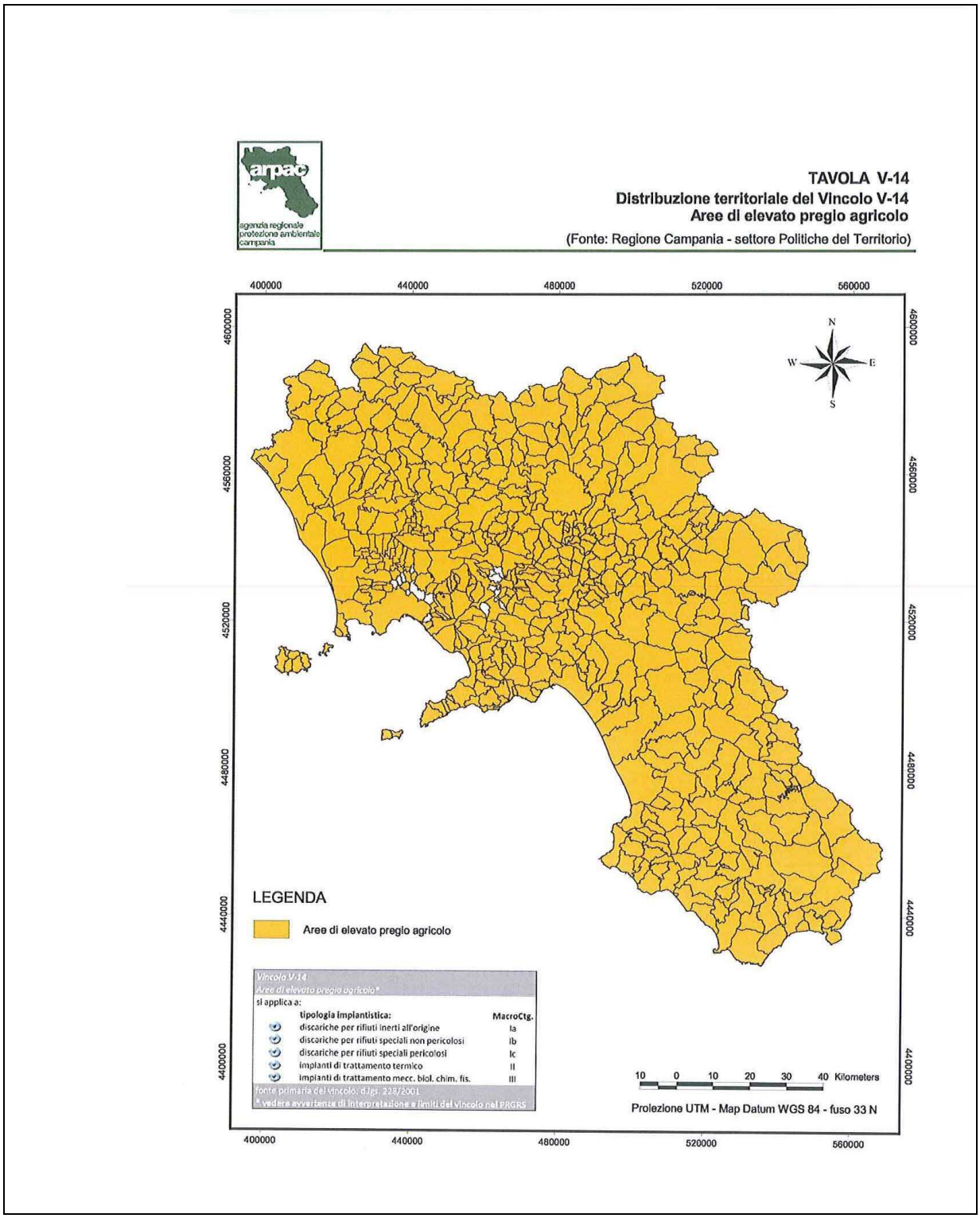


fonte: http://burc.regione.campania.it

TAVOLA V-12
Distribuzione territoriale del Vincolo V-12
Aree Inondabili
(Fonte: Piano Territoriale Regionale)

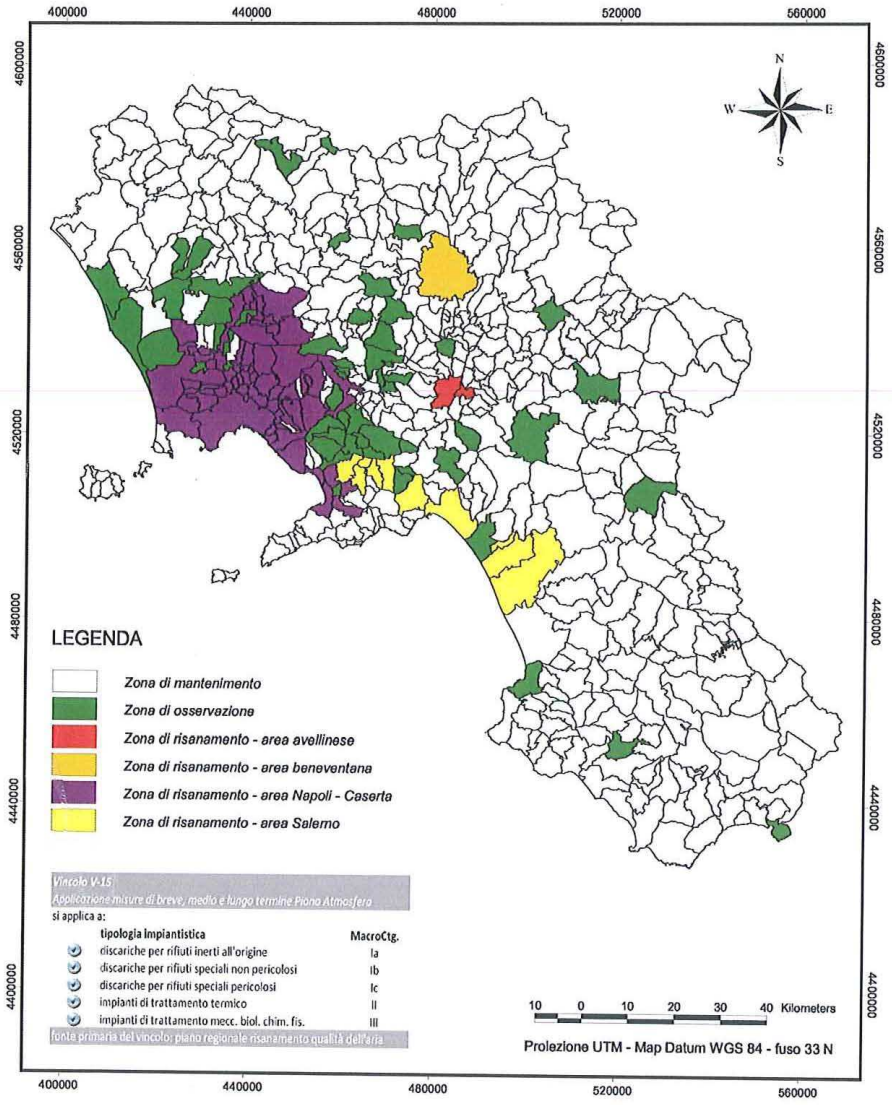


fonte: http://burc.regione.campania.it

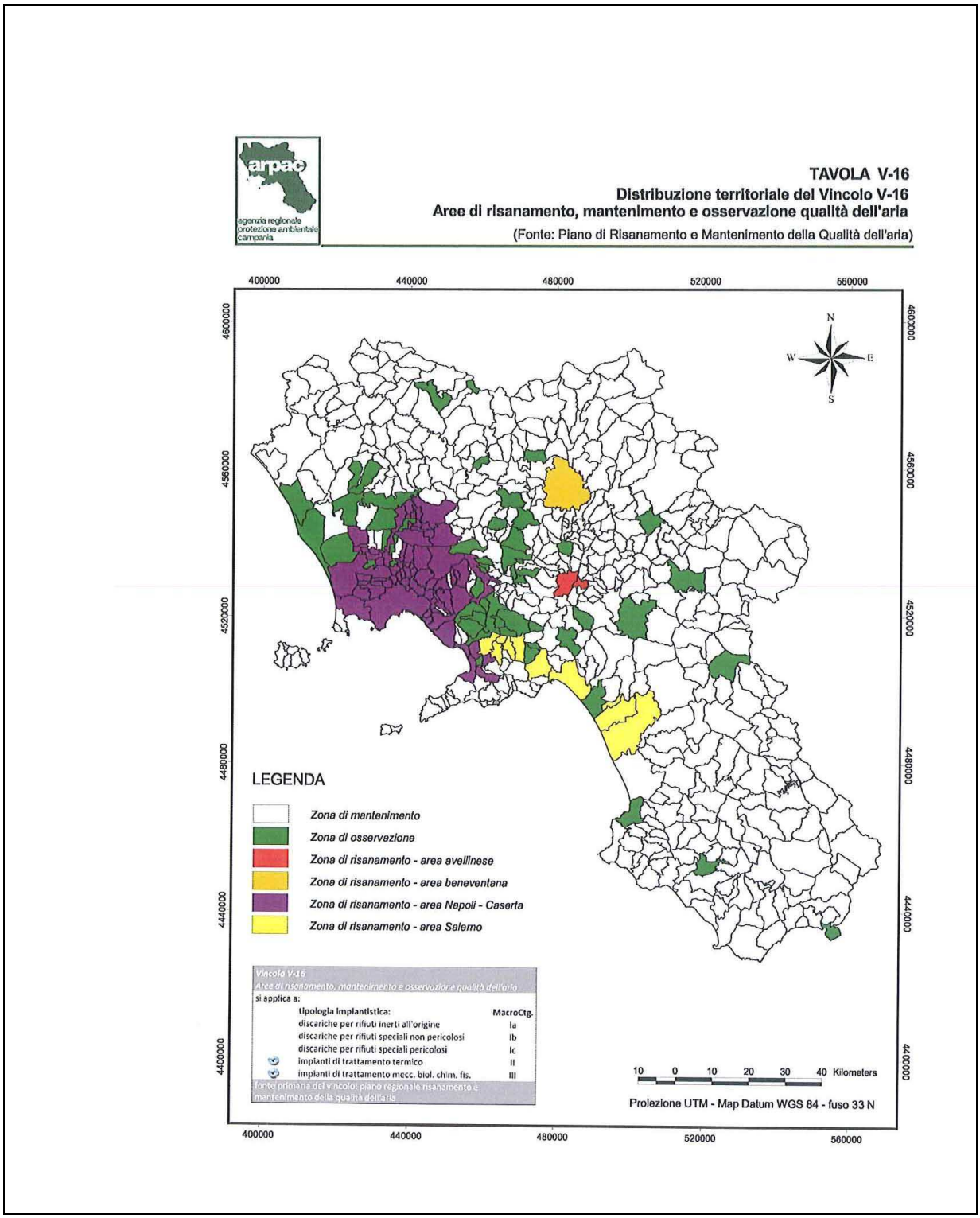


fonte: http://burc.regione.campania.it

TAVOLA V-15
Distribuzione territoriale del Vincolo V-15
Applicazione misure di breve, medio e lungo termine Piano Atmosfera
(Fonte: Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'aria)



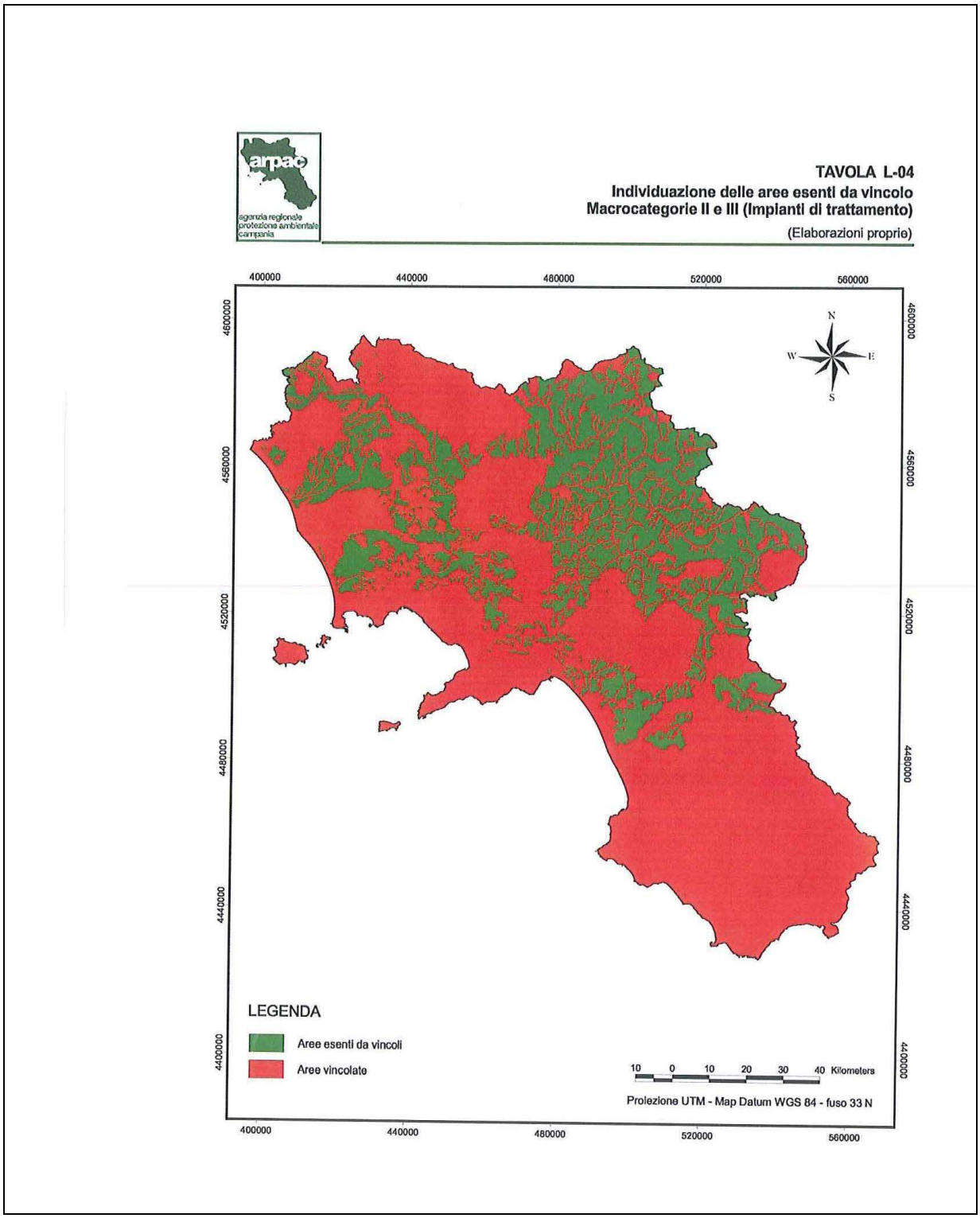
fonte: http://burc.regione.campania.it



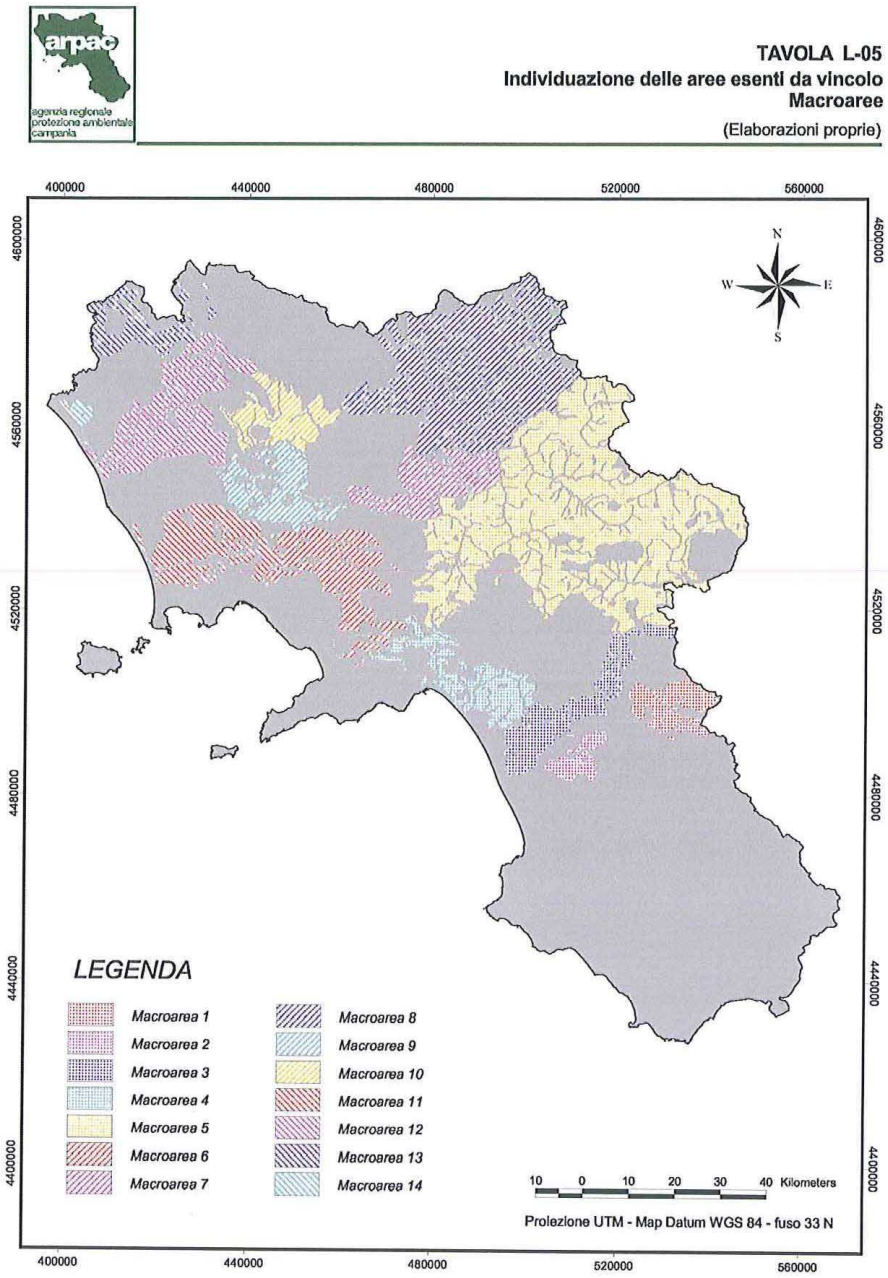
fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 6.2 – TAVOLE INDIVIDUAZIONE DELLE AREE ESENTI DA VINCOLO IMPIANTI DI TRATTAMENTO (MACROCATEGORIE II E III)

fonte: http://burc.regione.campania.it



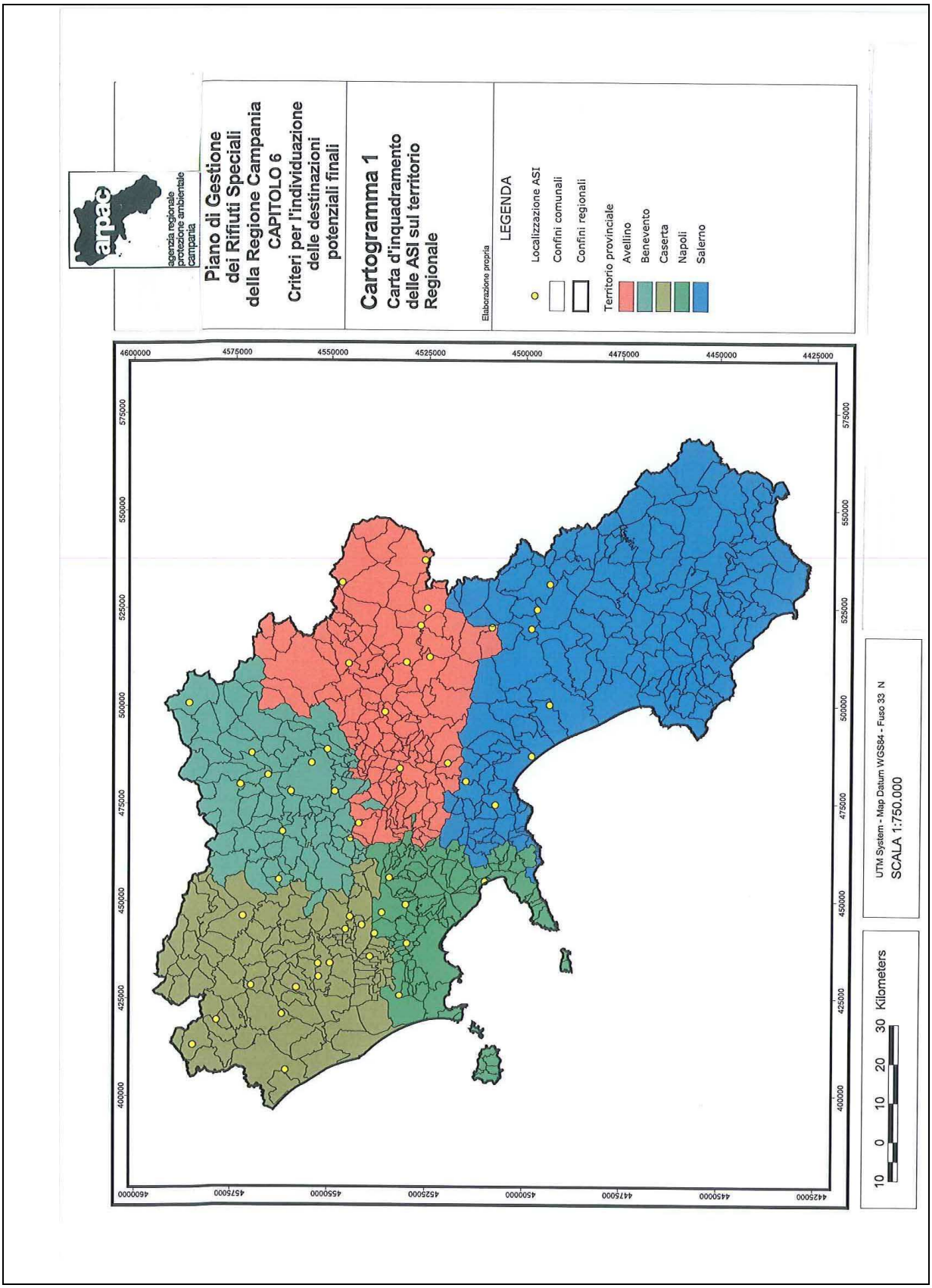
fonte: http://burc.regione.campania.it



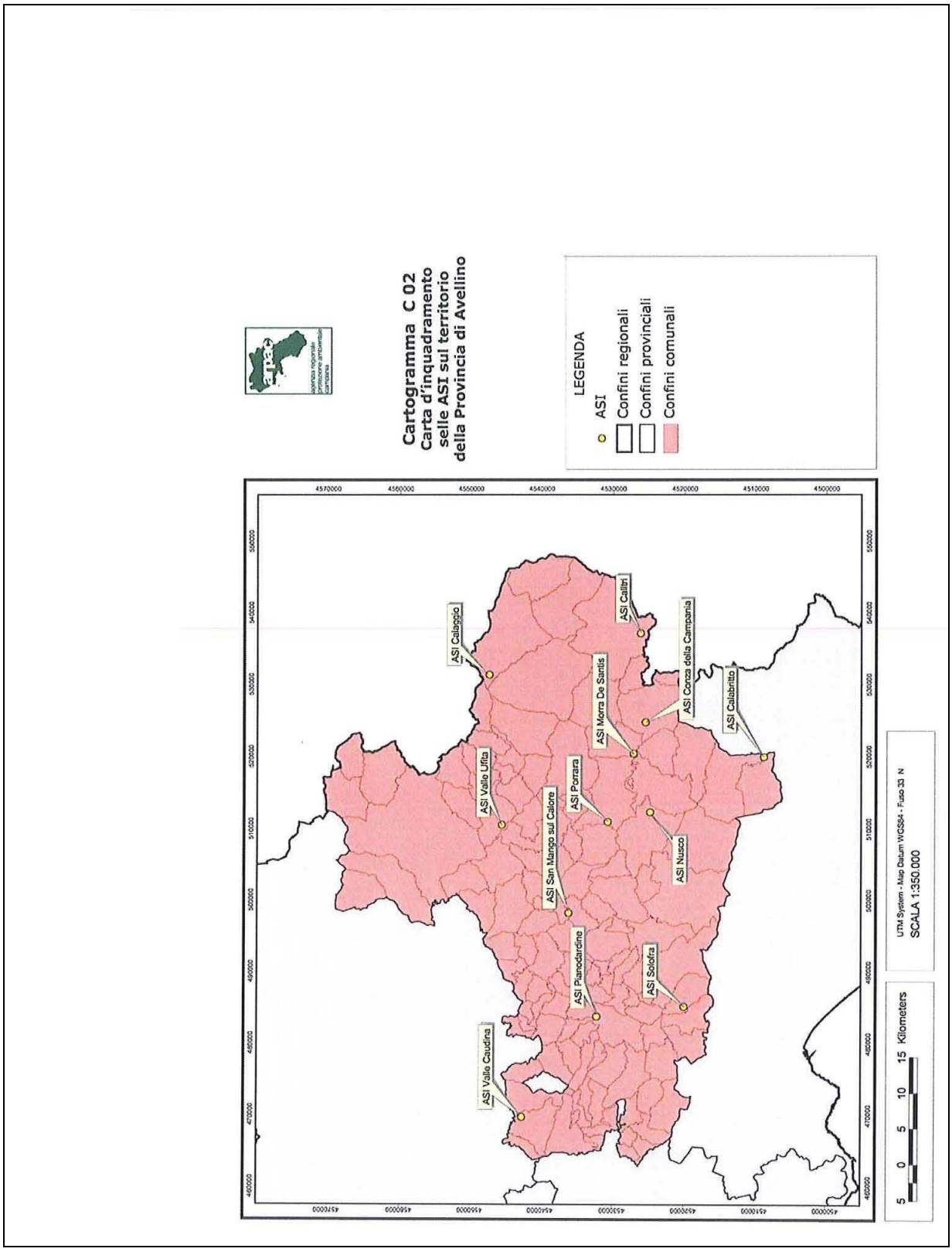
fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 6.3 - CARTE DELLE ASI

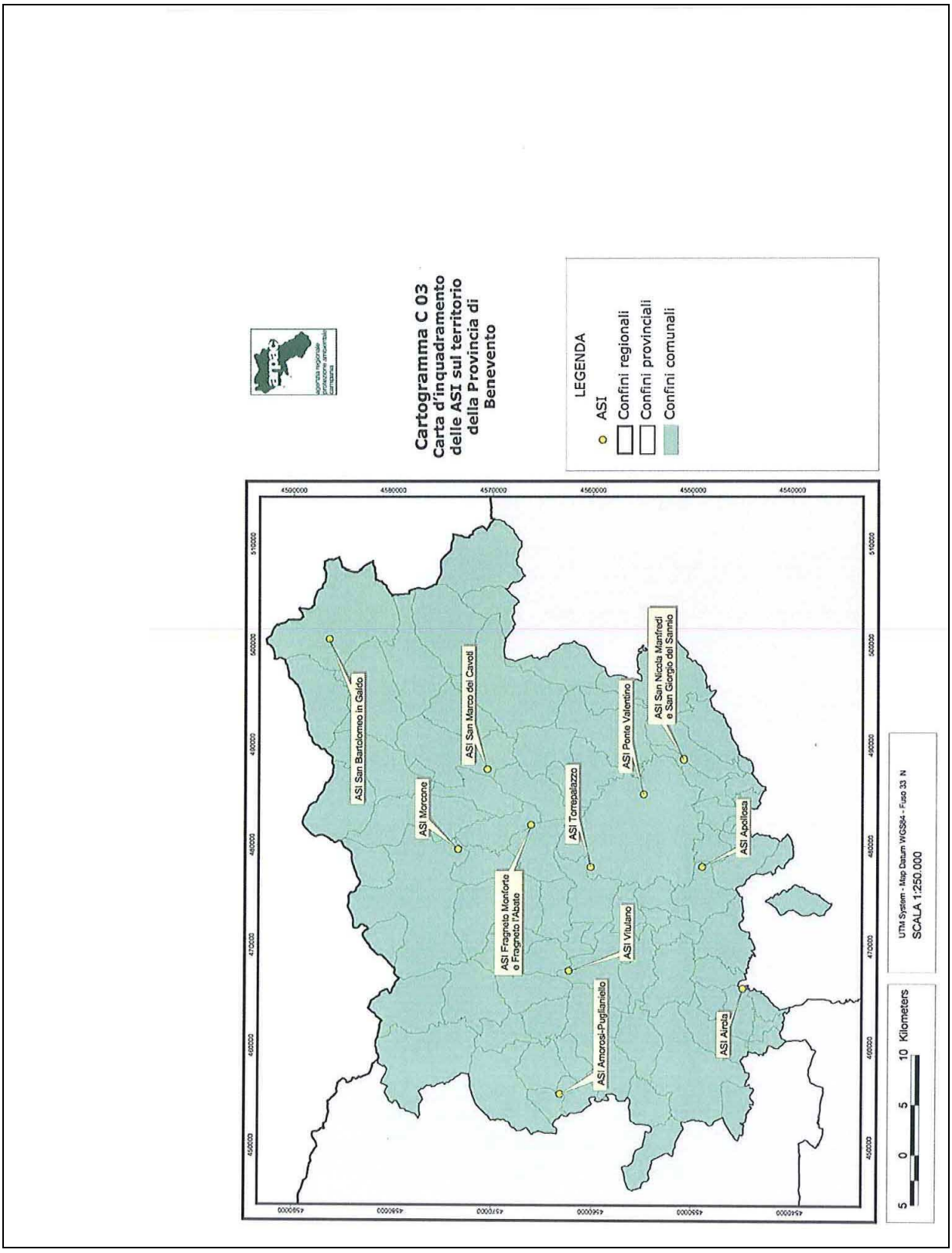
fonte: http://burc.regione.campania.it



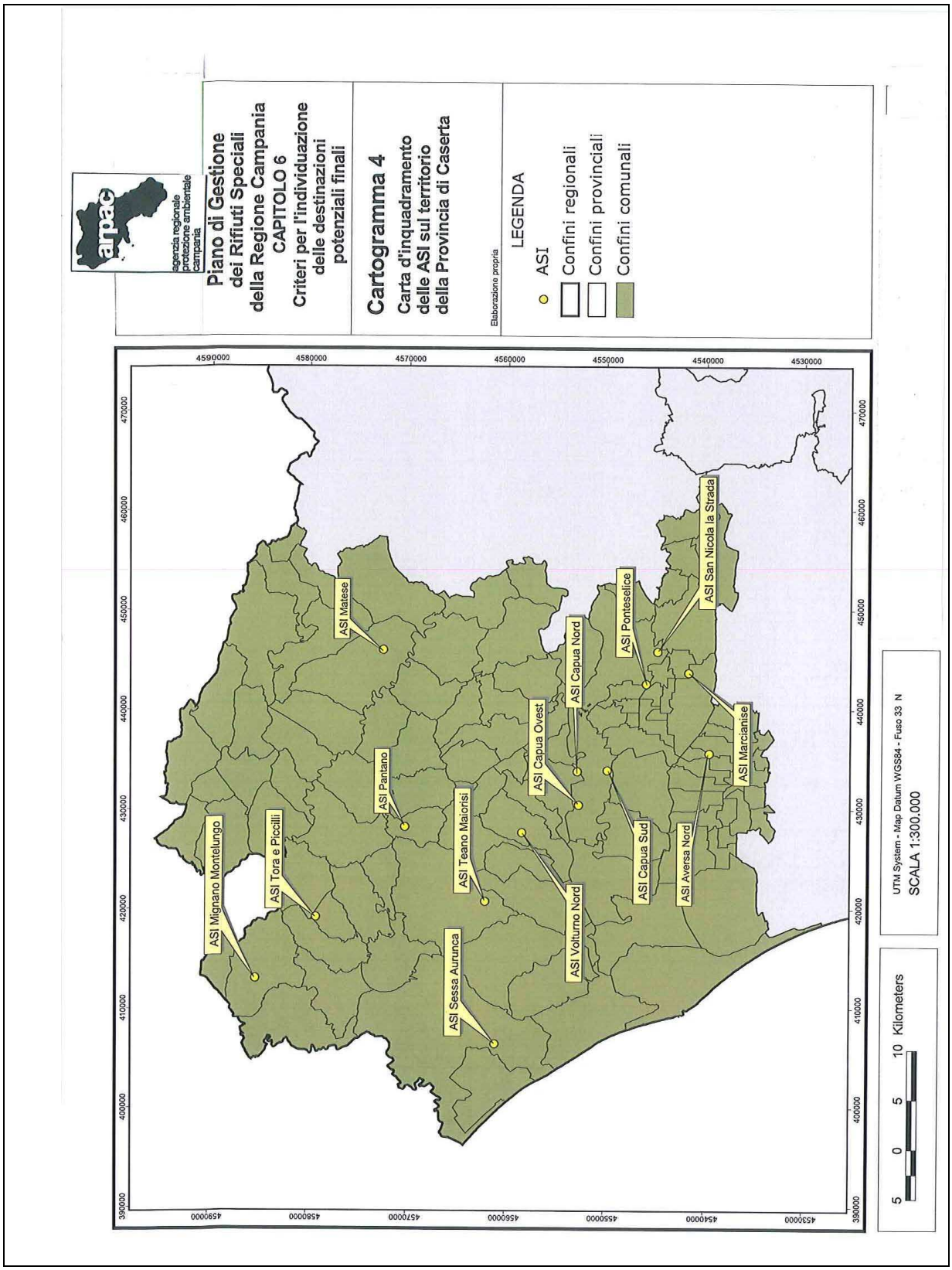
fonte: http://burc.regione.campania.it



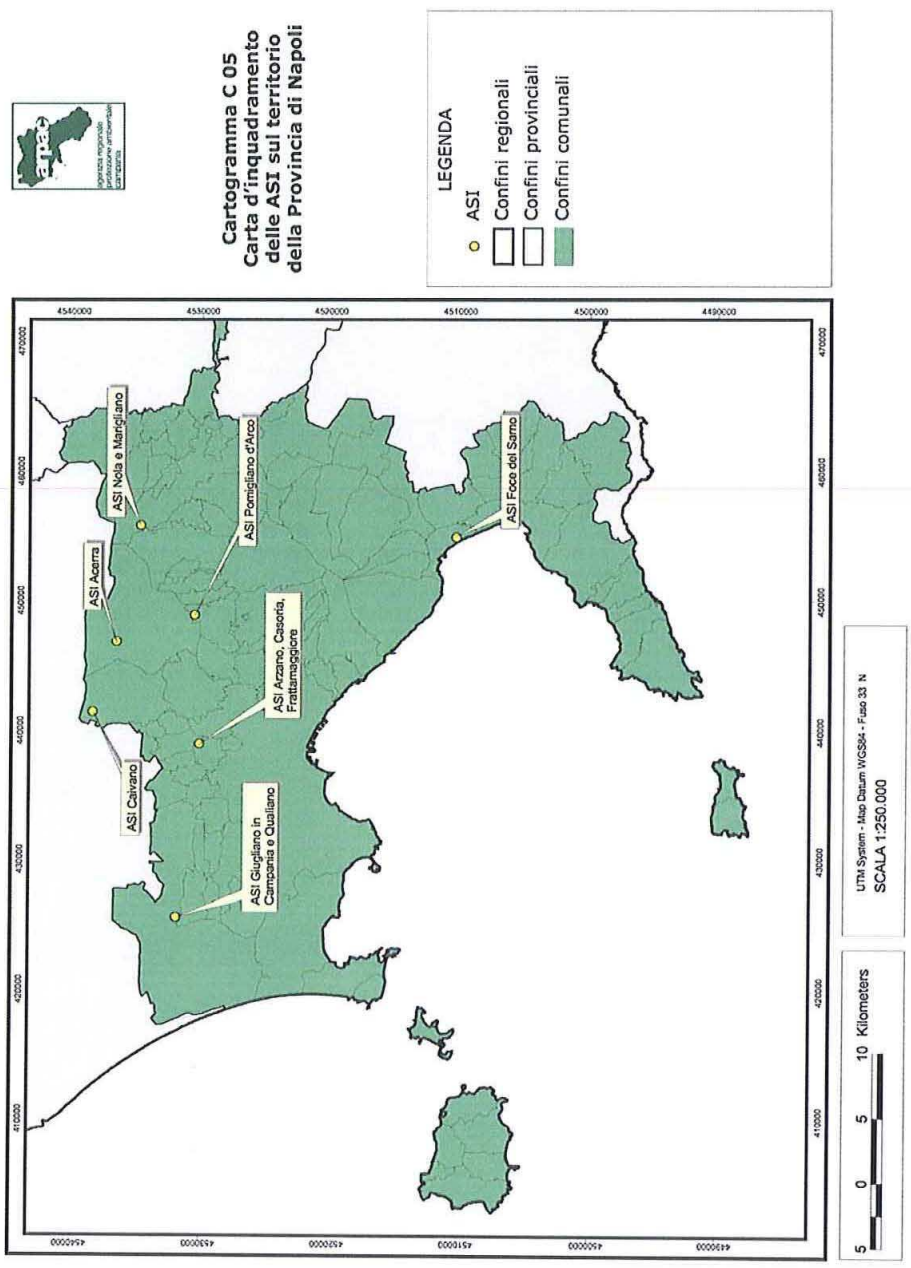
fonte: http://burc.regione.campania.it



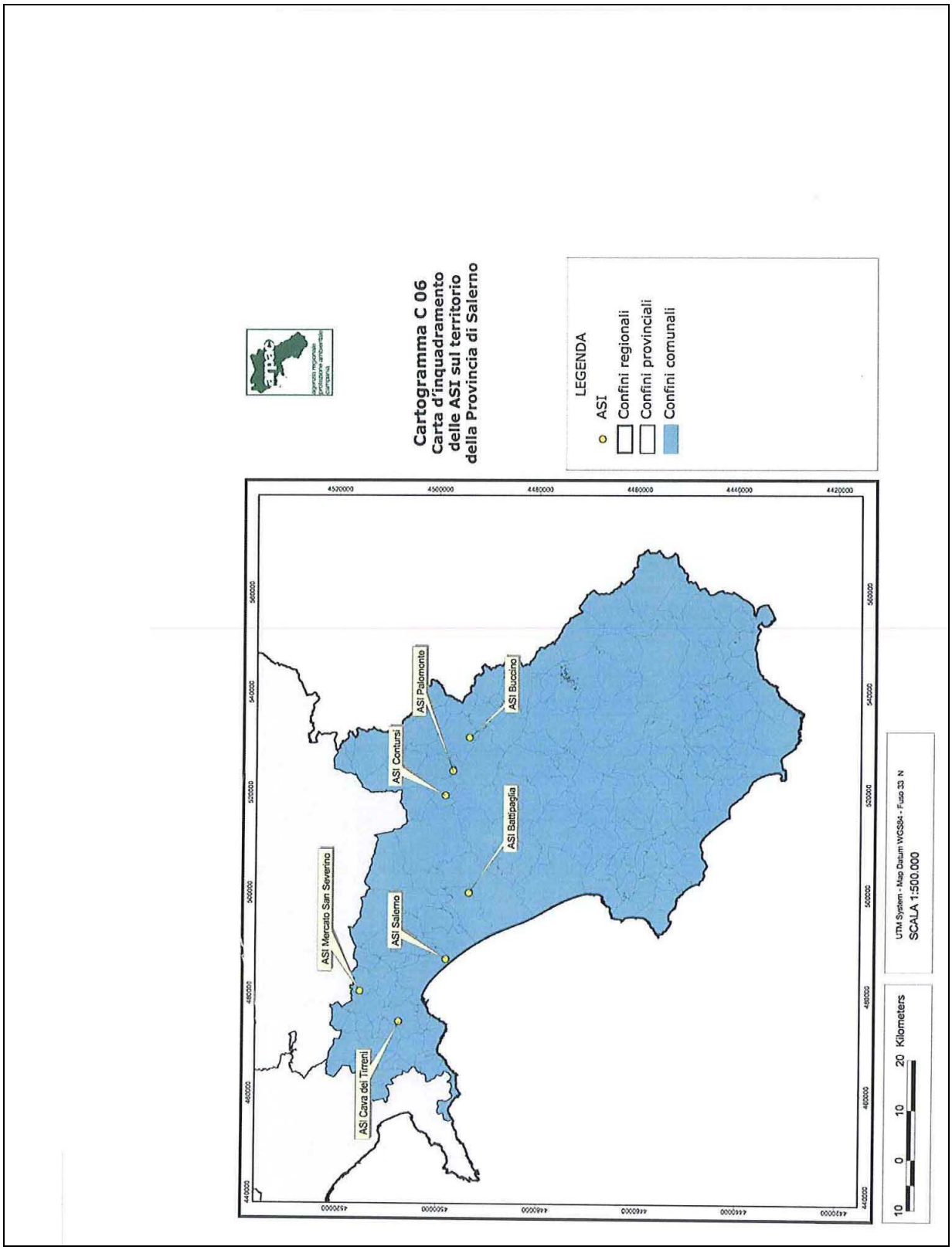
fonte: http://burc.regione.campania.it



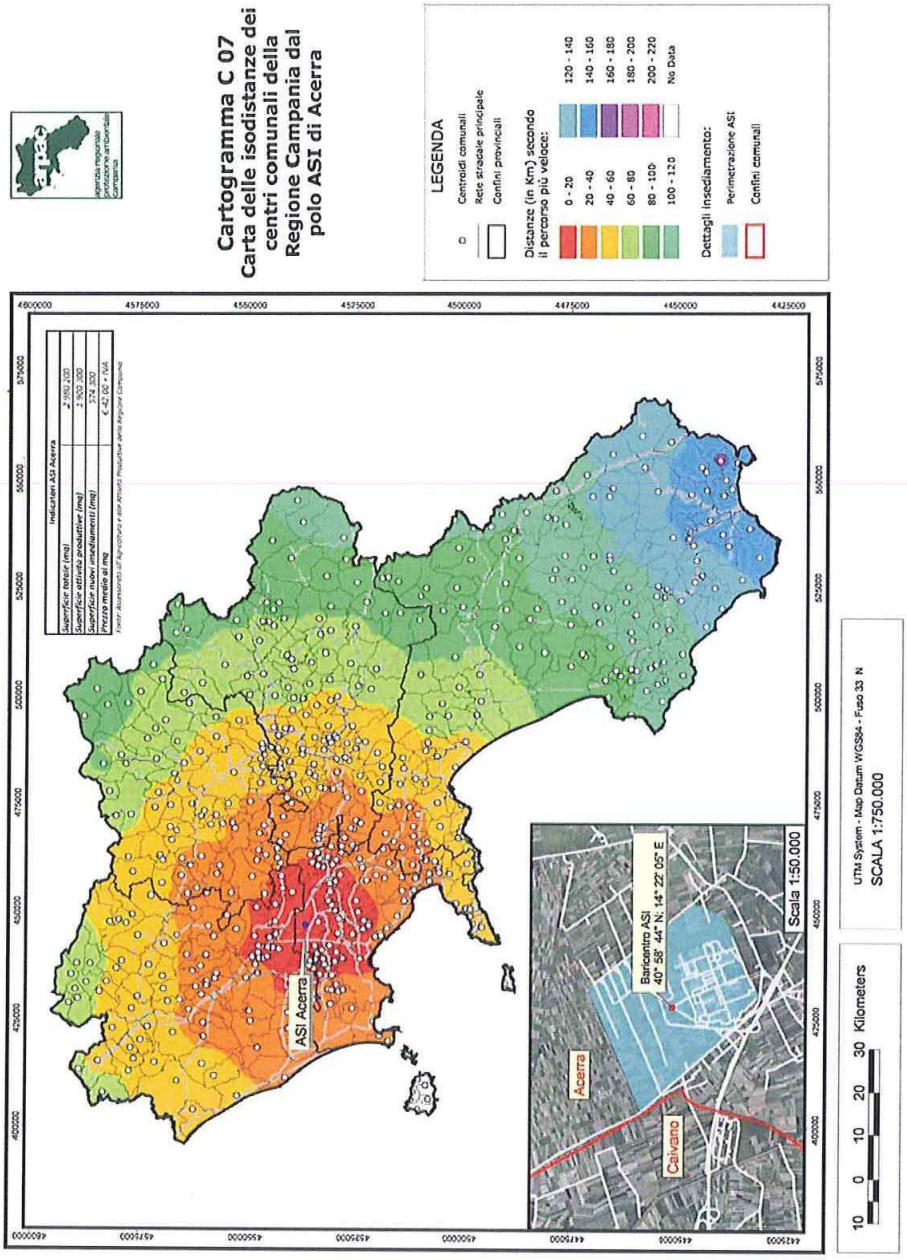
fonte: http://burc.regione.campania.it



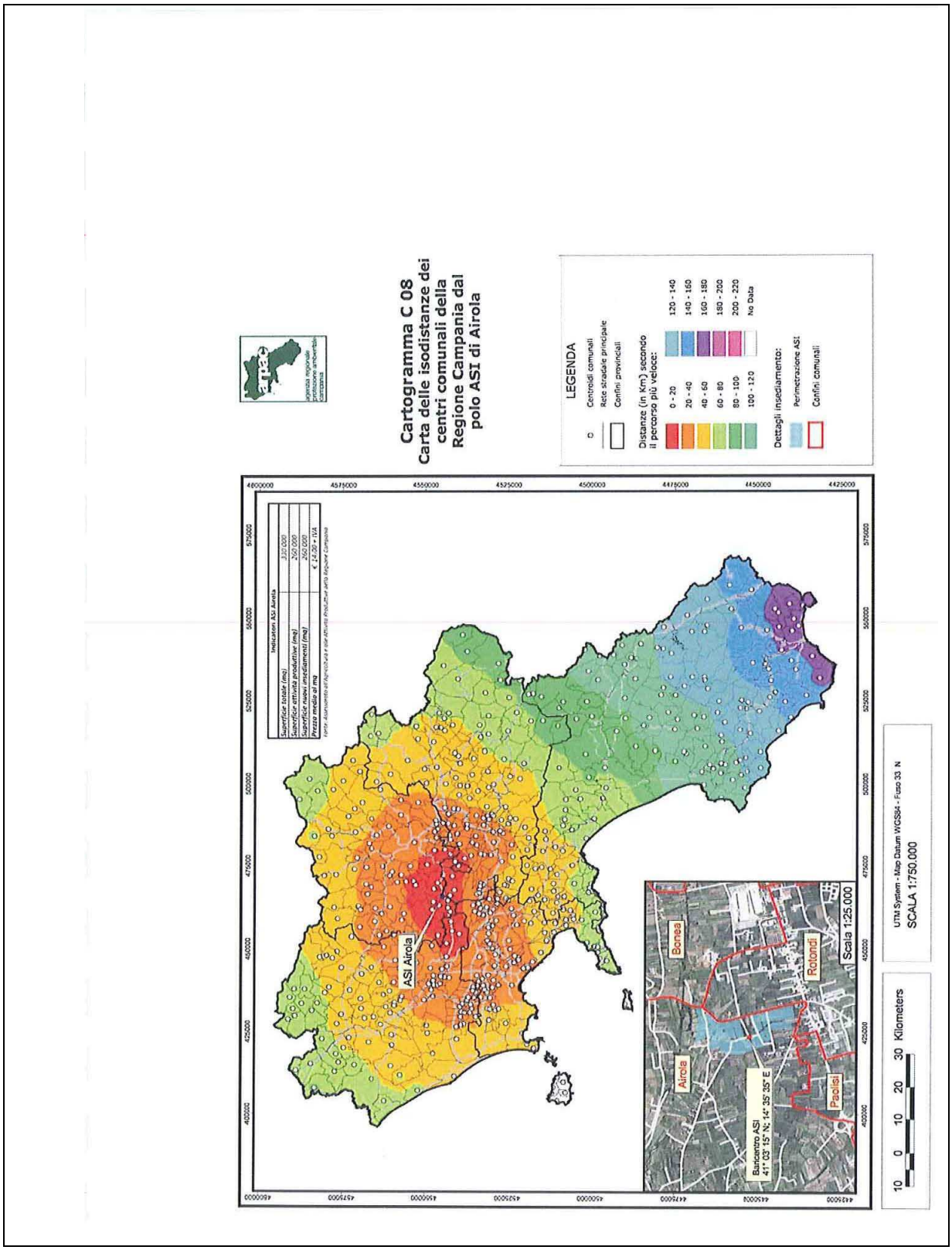
fonte: http://burc.regione.campania.it



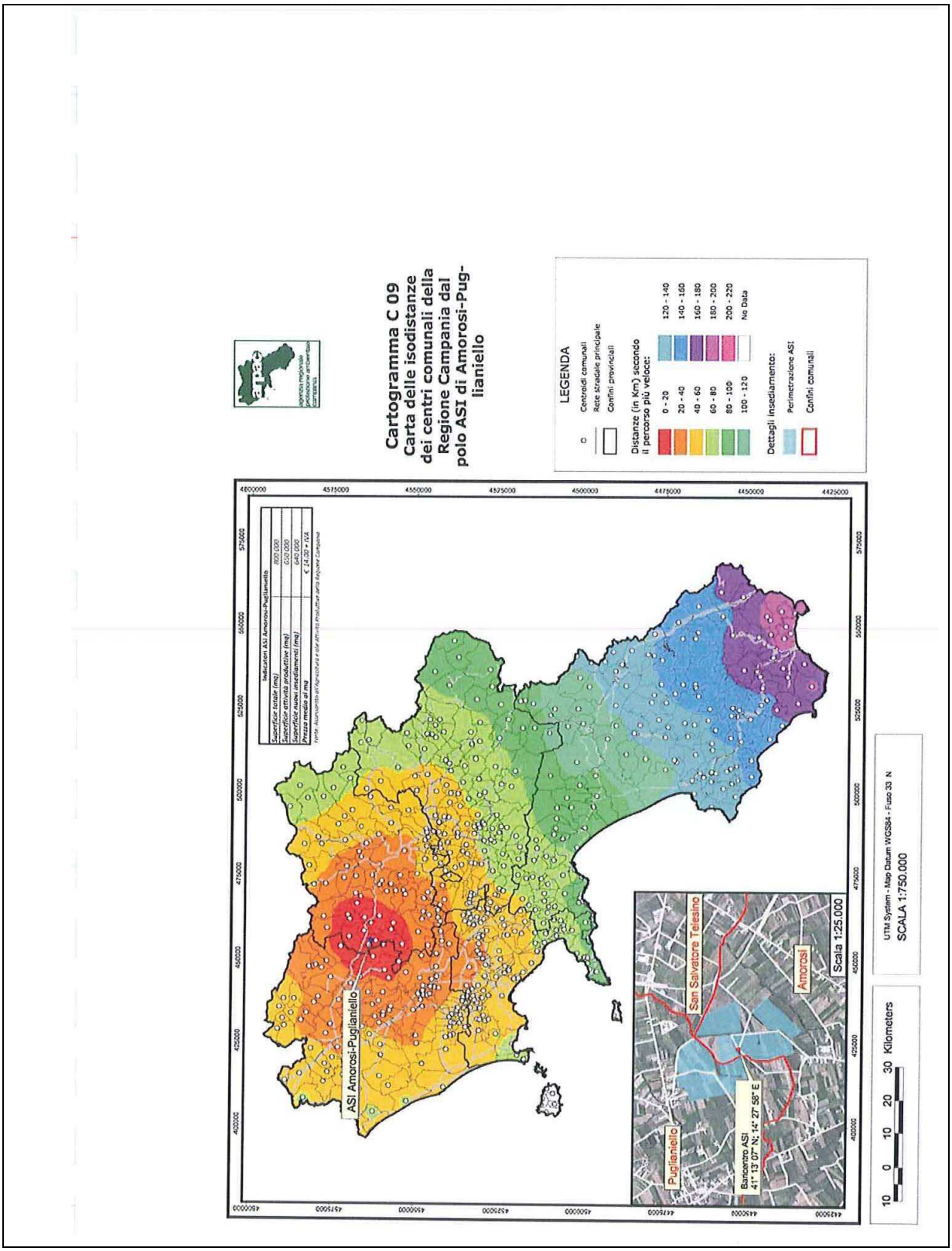
fonte: http://burc.regione.campania.it



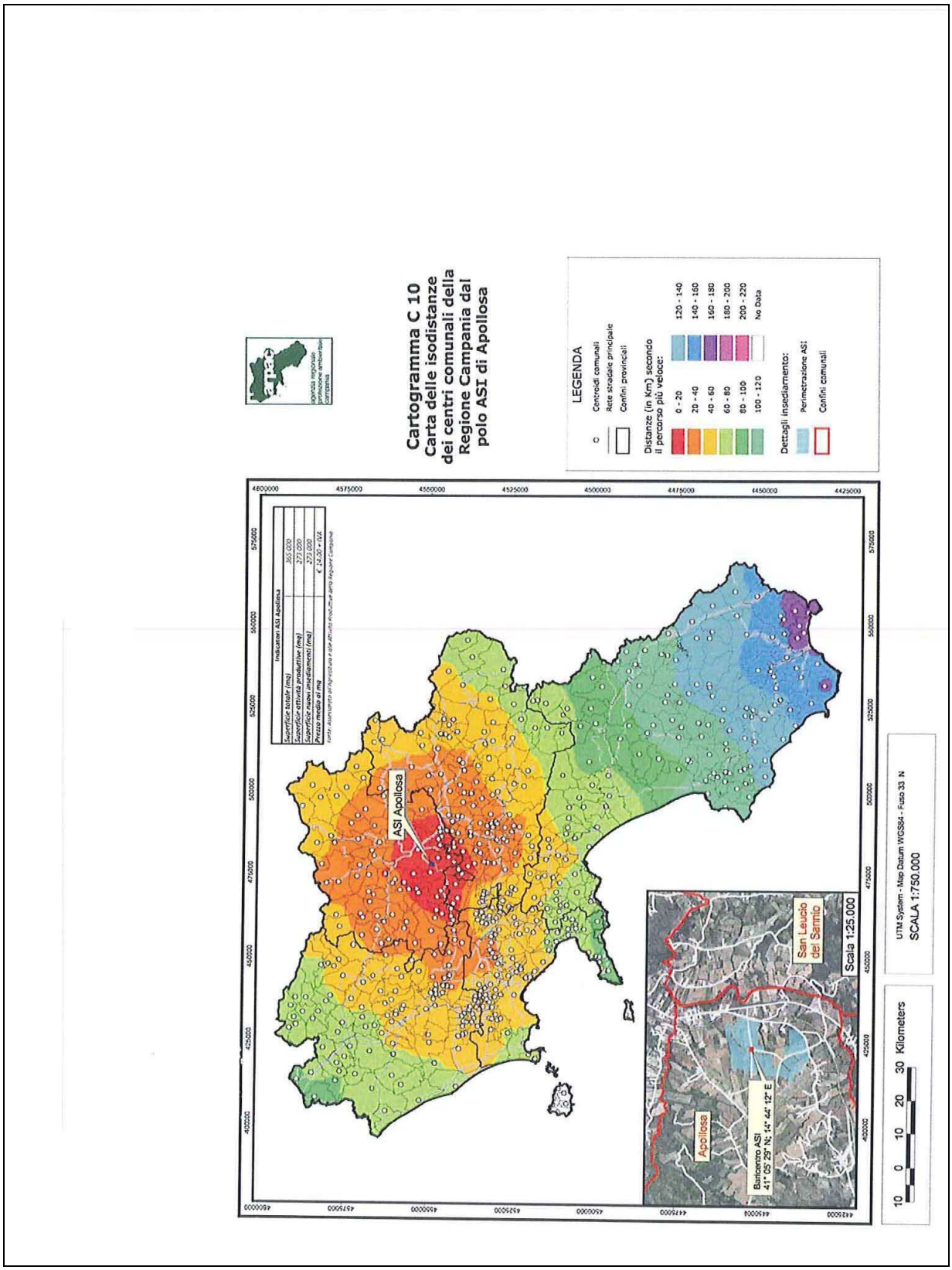
fonte: http://burc.regione.campania.it



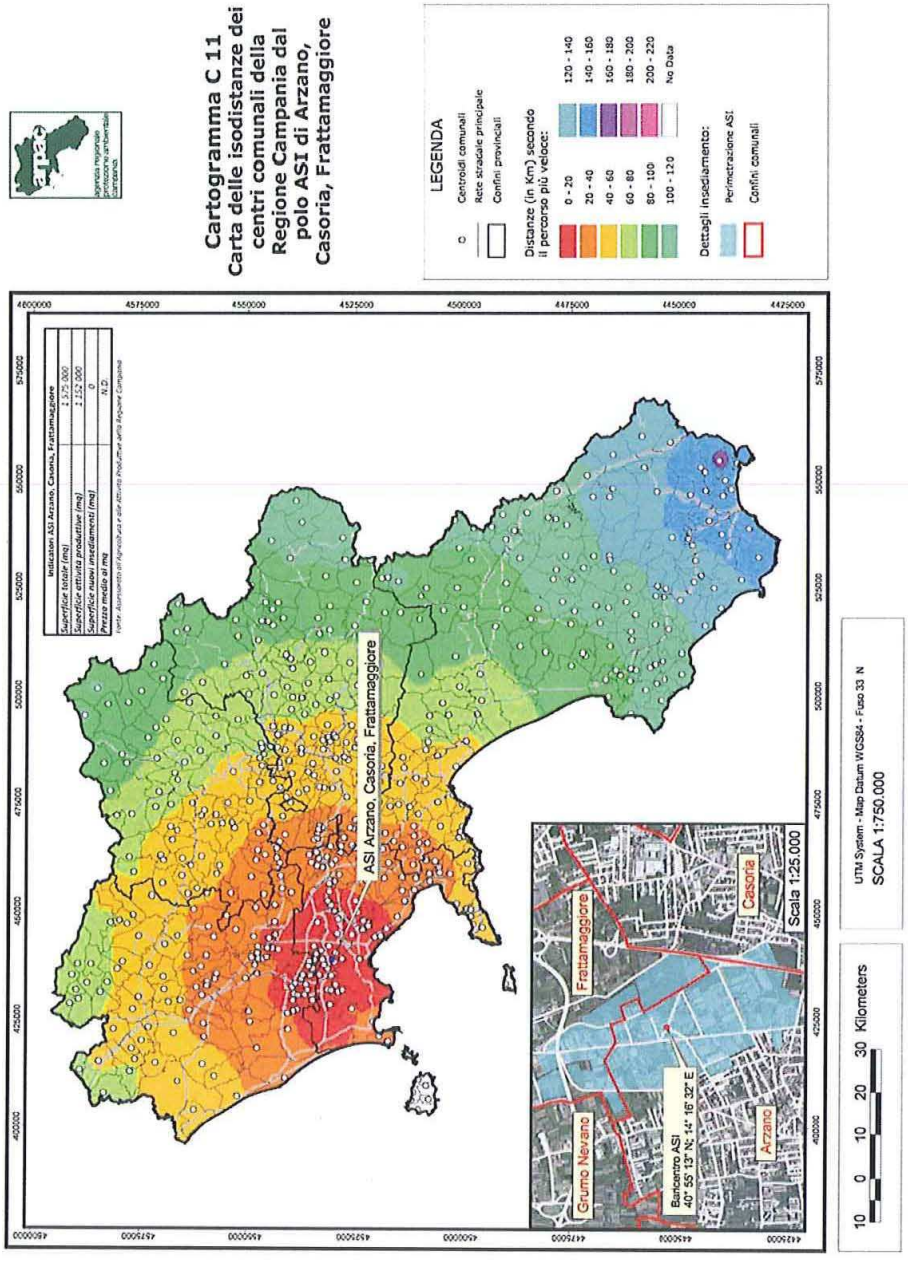
fonte: http://burc.regione.campania.it



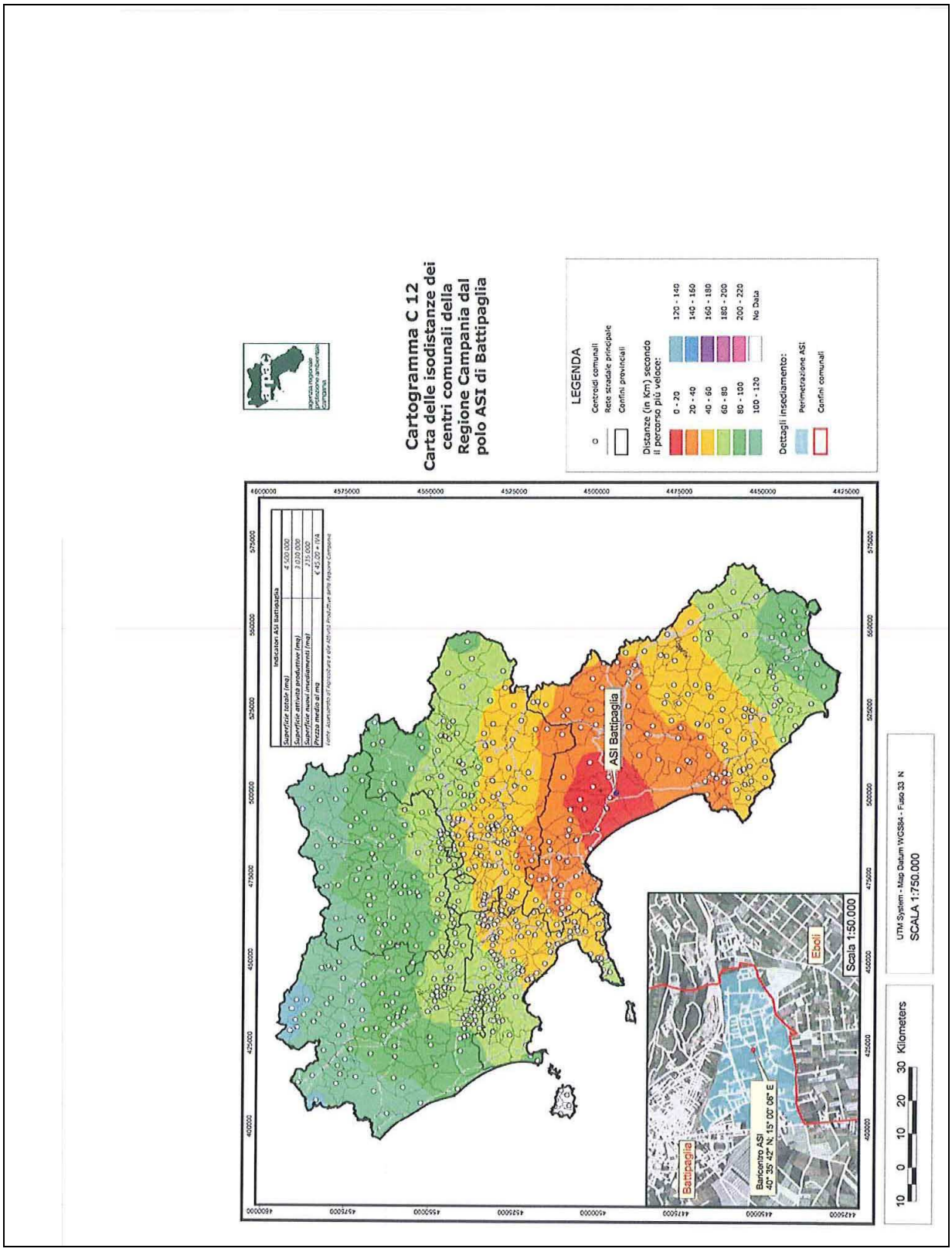
fonte: http://burc.regione.campania.it



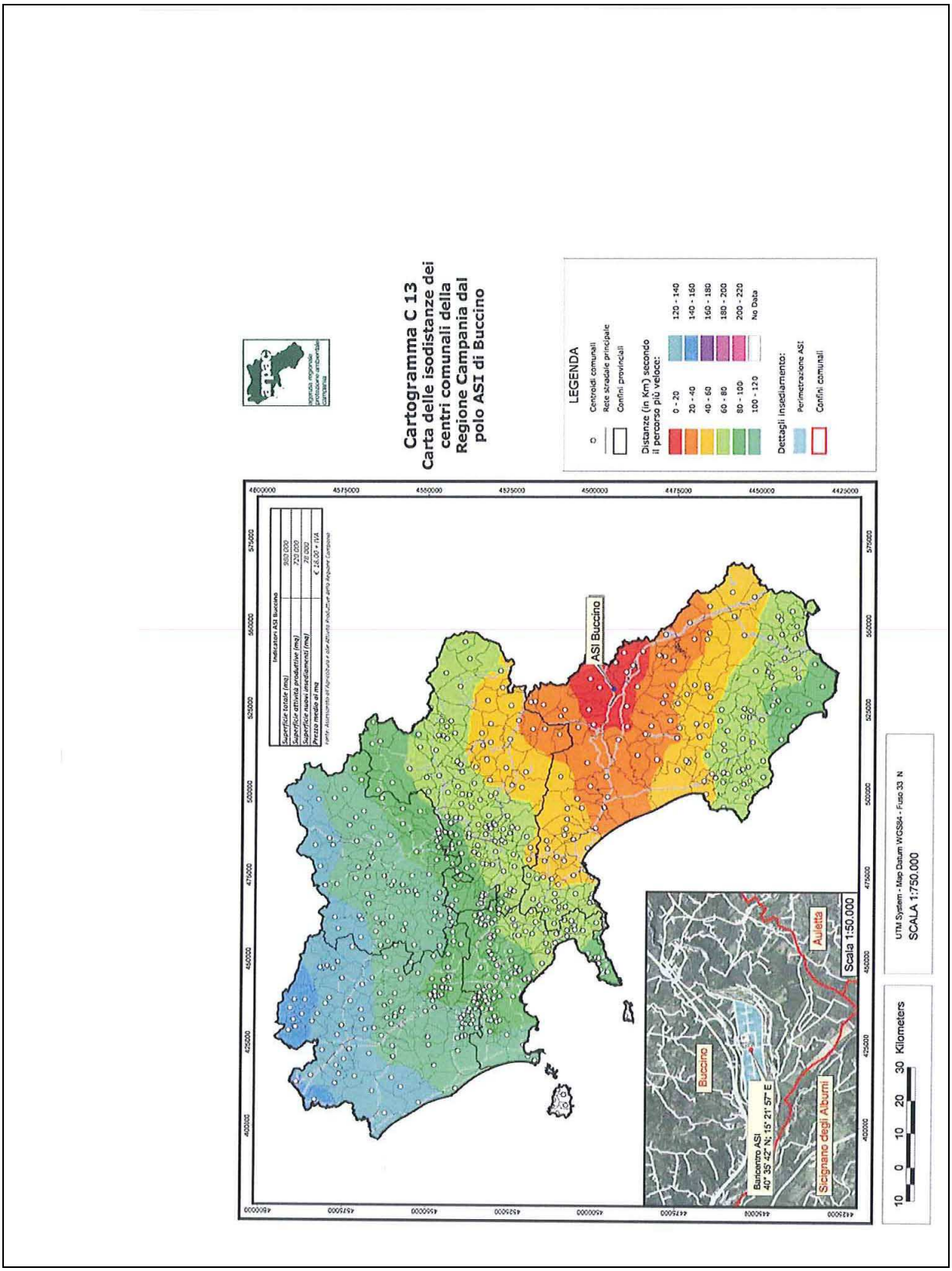
fonte: http://burc.regione.campania.it



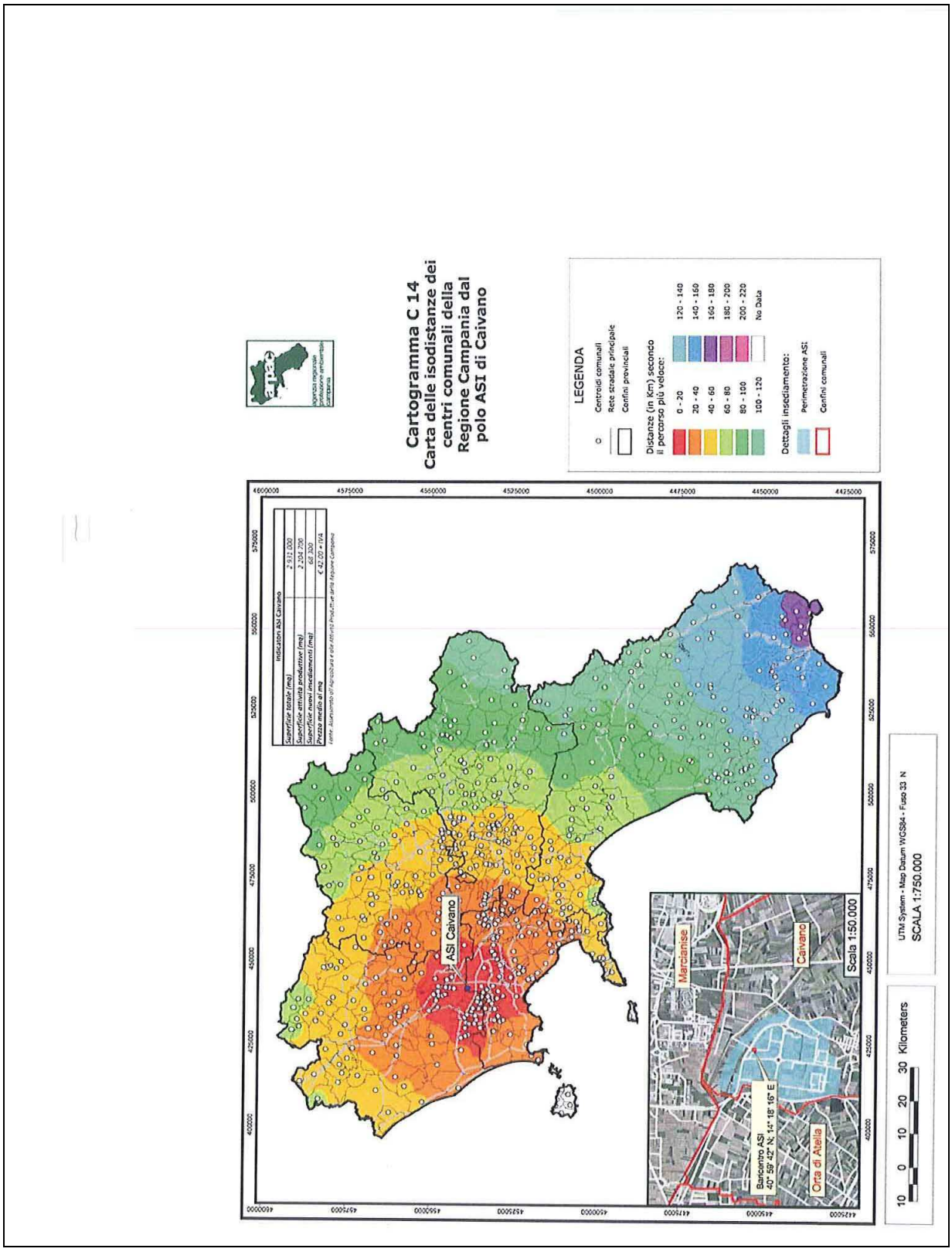
fonte: http://burc.regione.campania.it



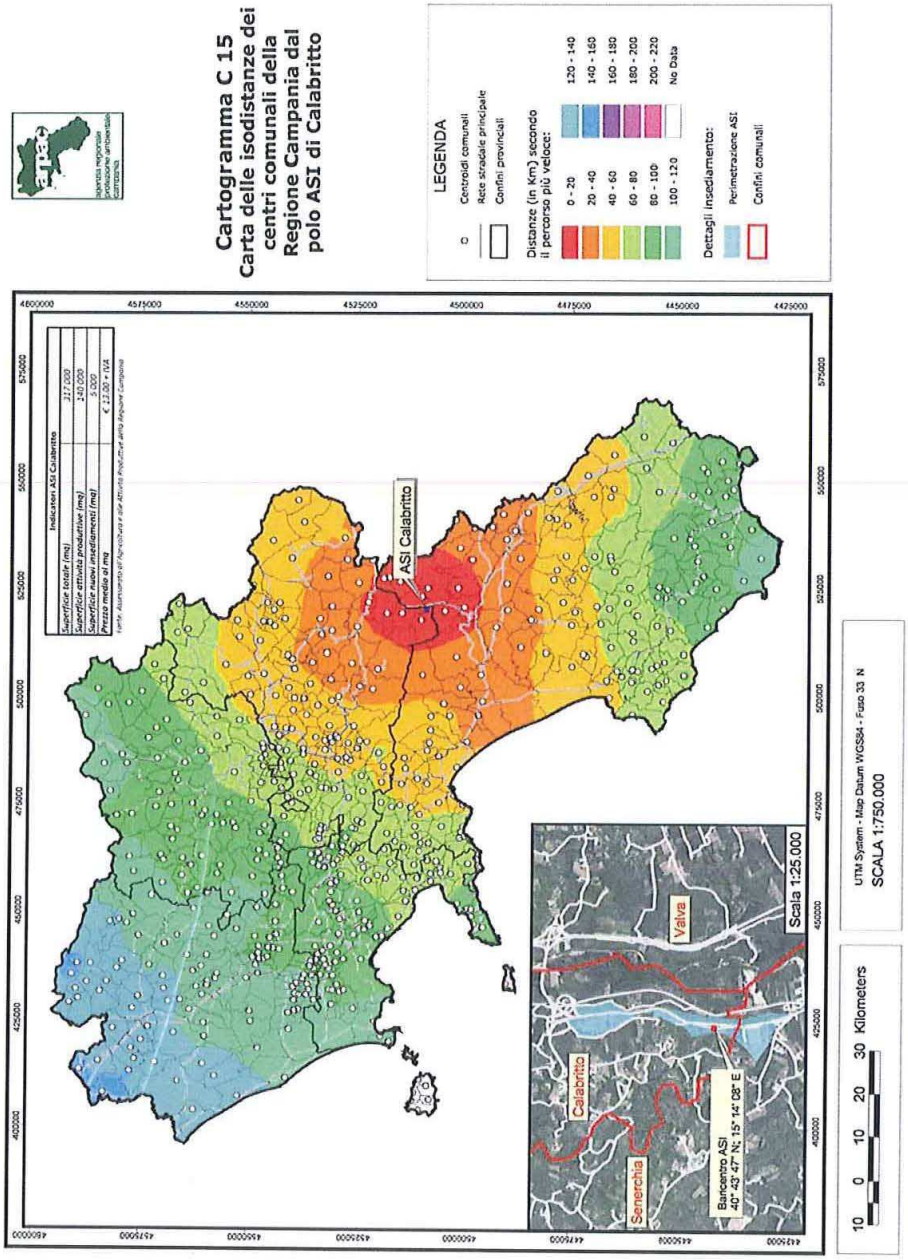
fonte: http://burc.regione.campania.it



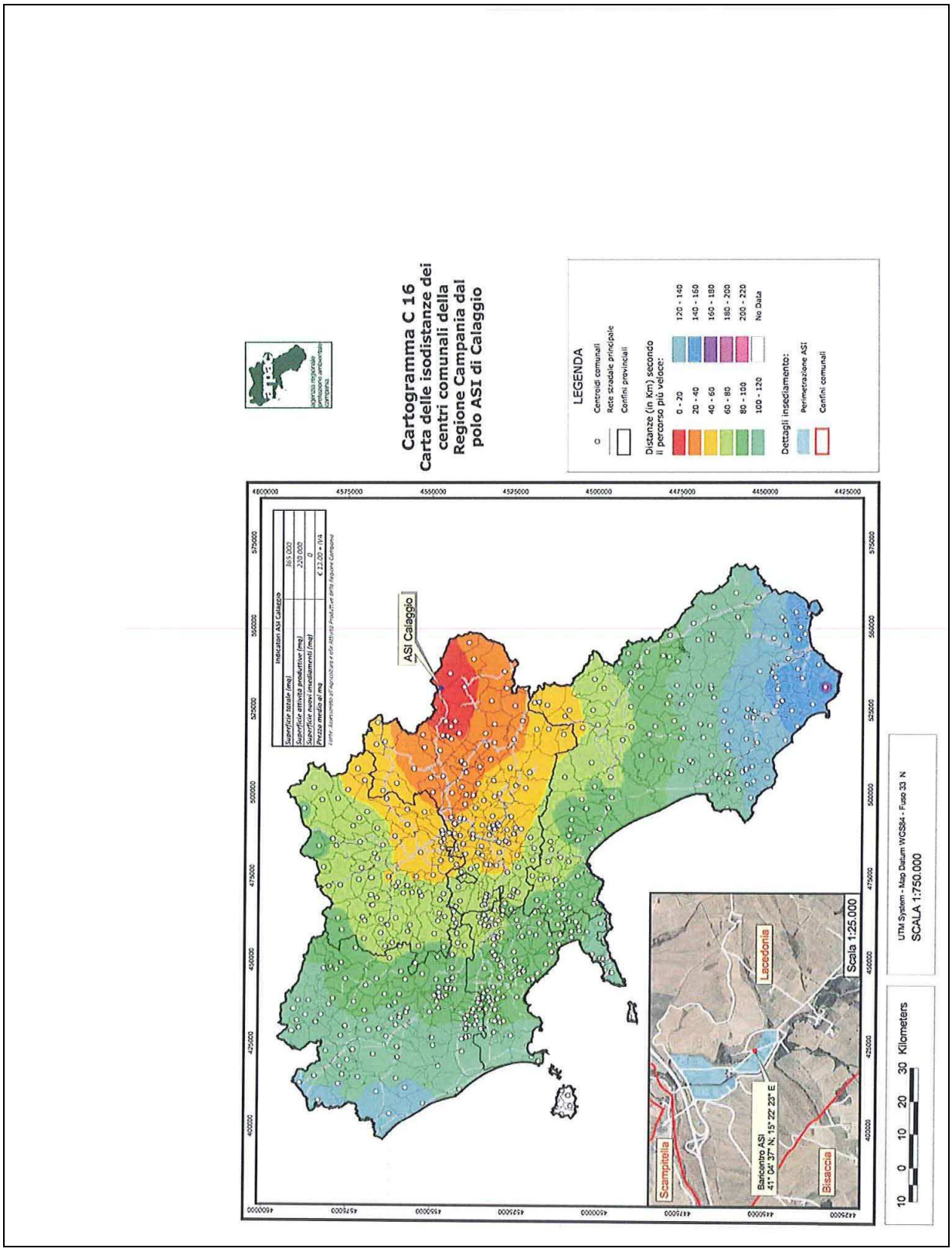
fonte: http://burc.regione.campania.it



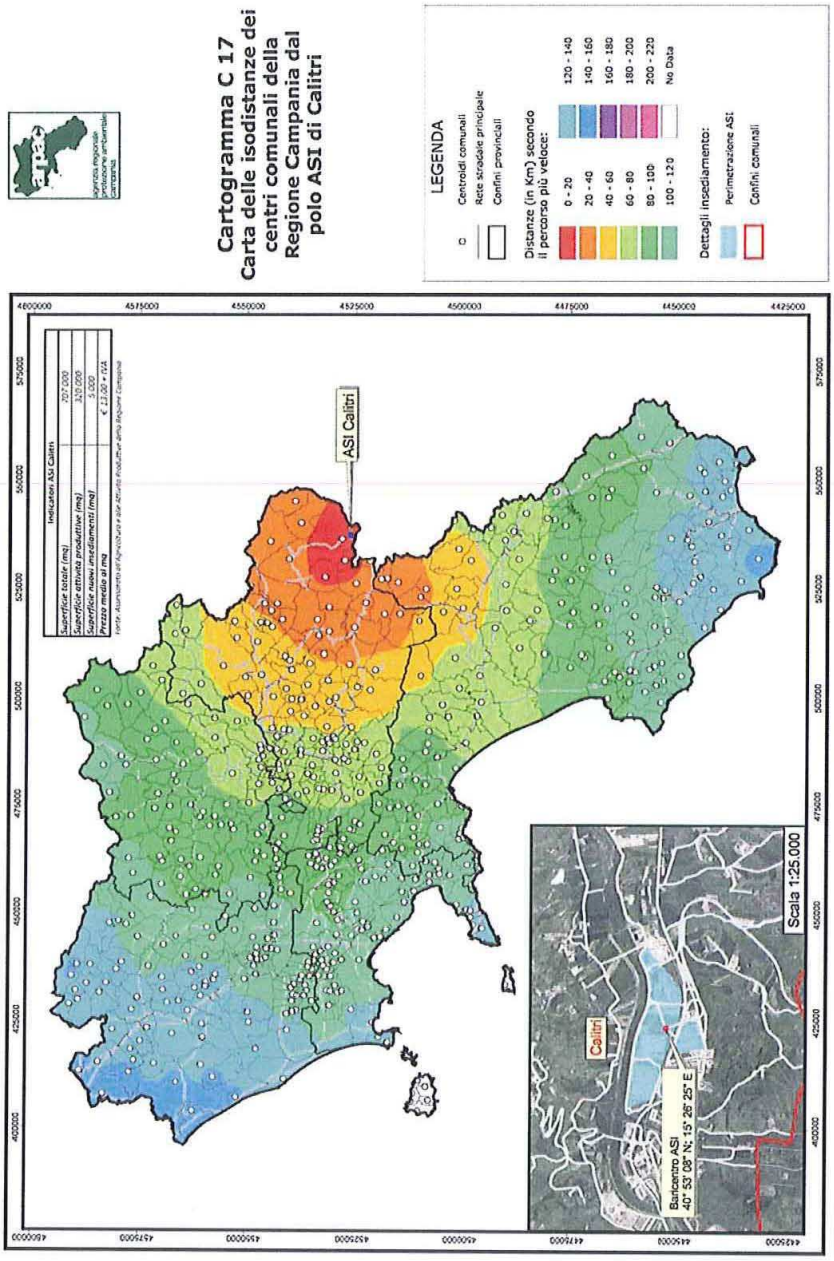
fonte: http://burc.regione.campania.it



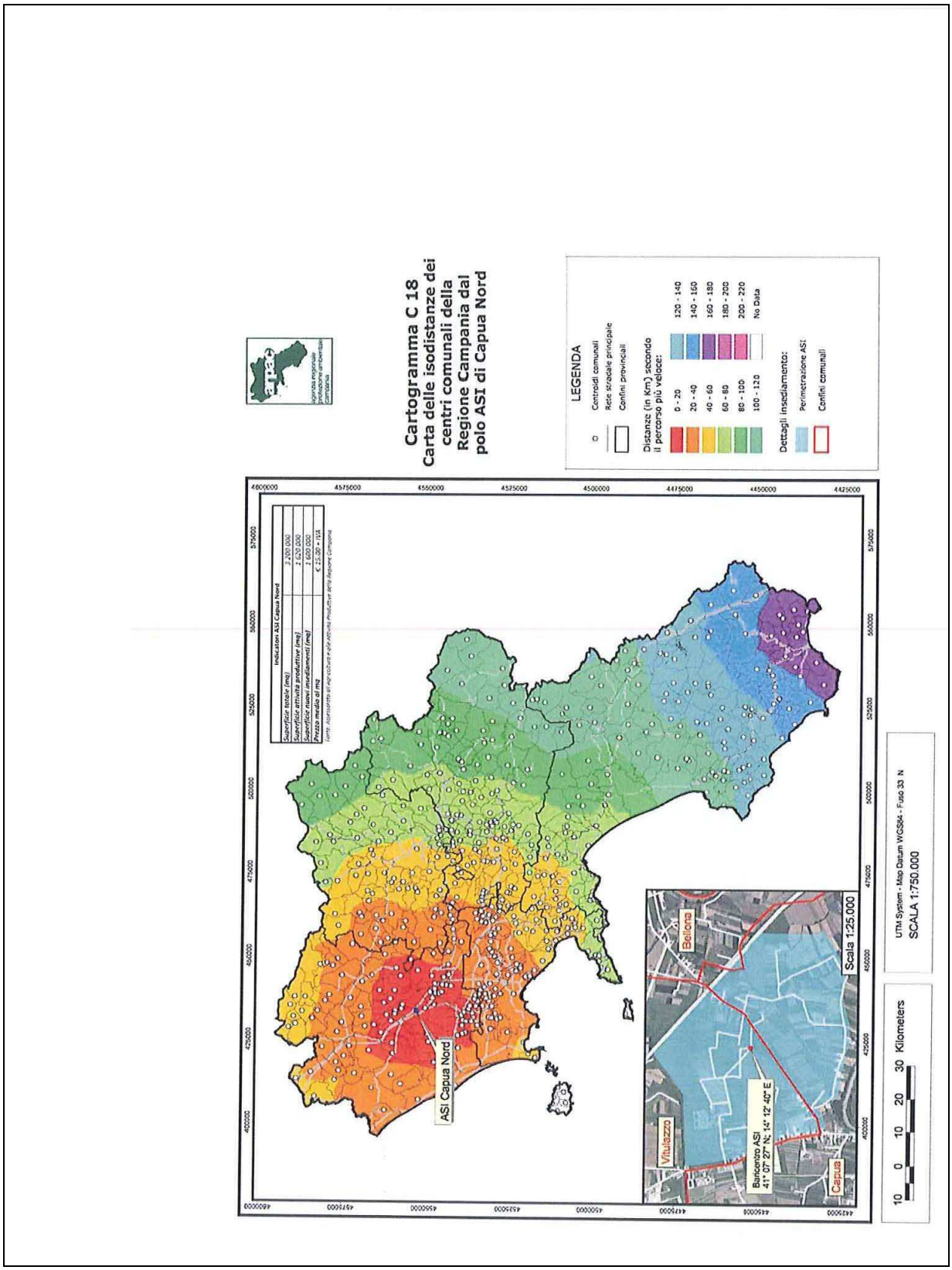
fonte: http://burc.regione.campania.it



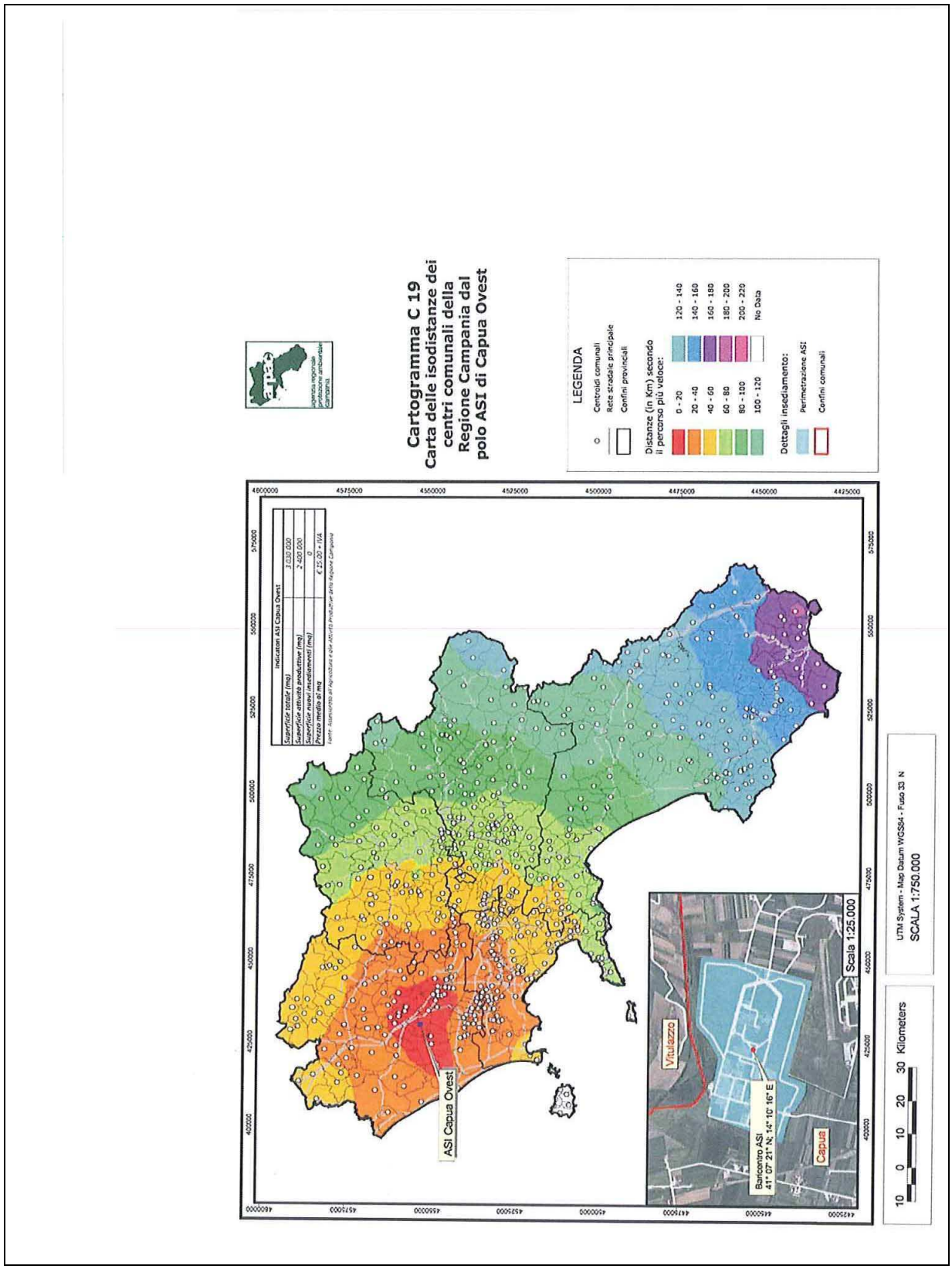
fonte: http://burc.regione.campania.it



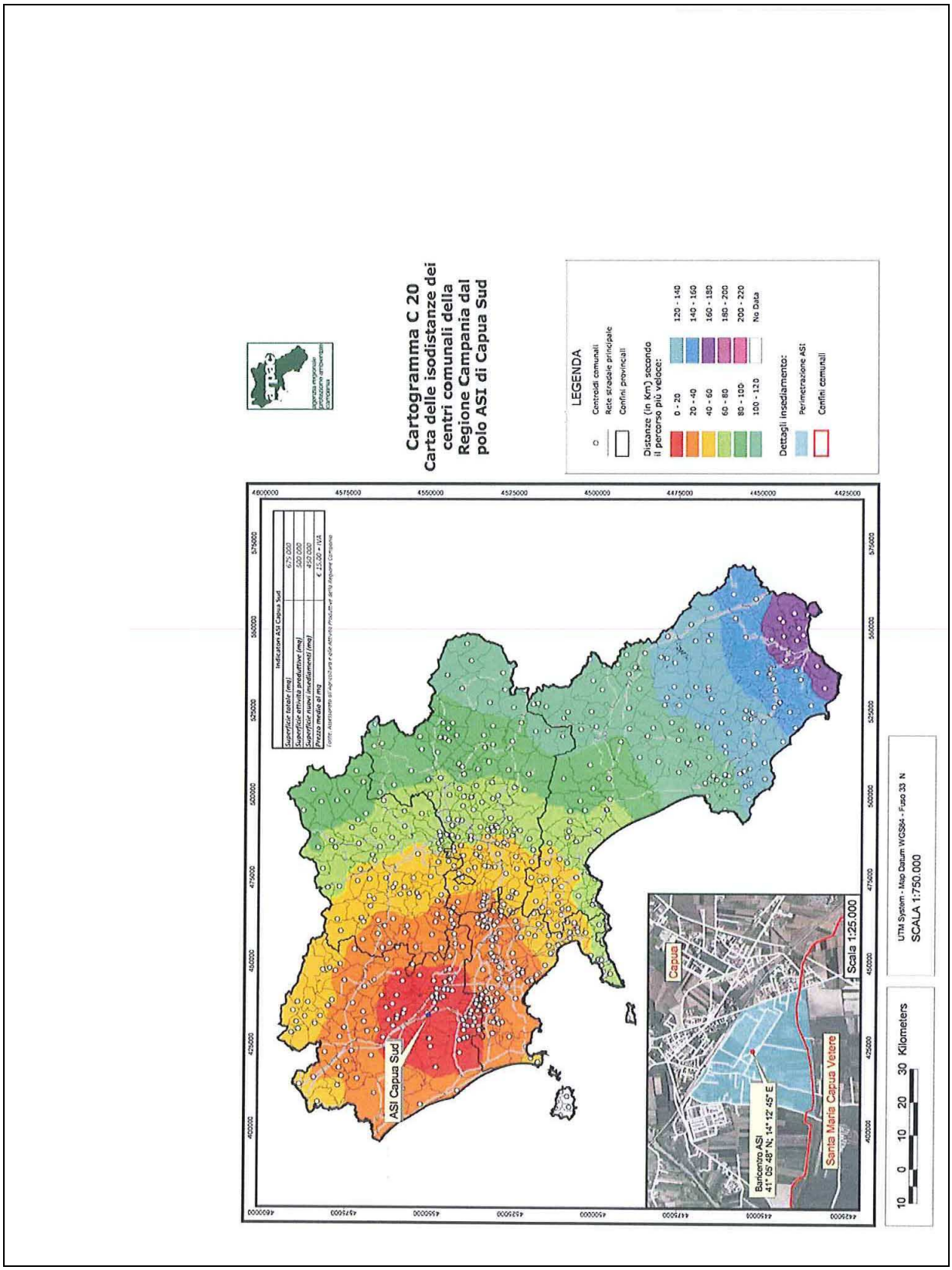
fonte: http://burc.regione.campania.it



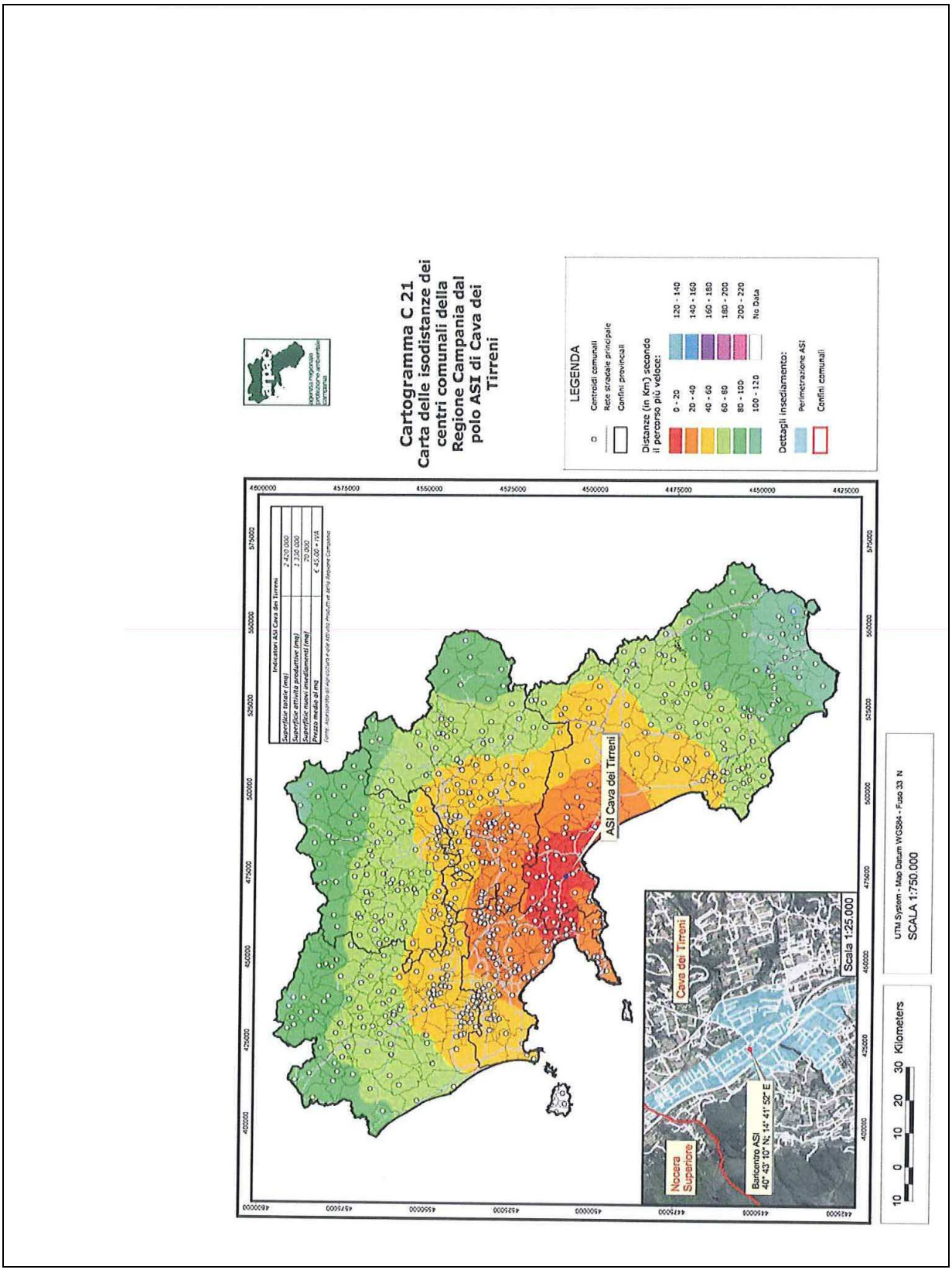
fonte: http://burc.regione.campania.it



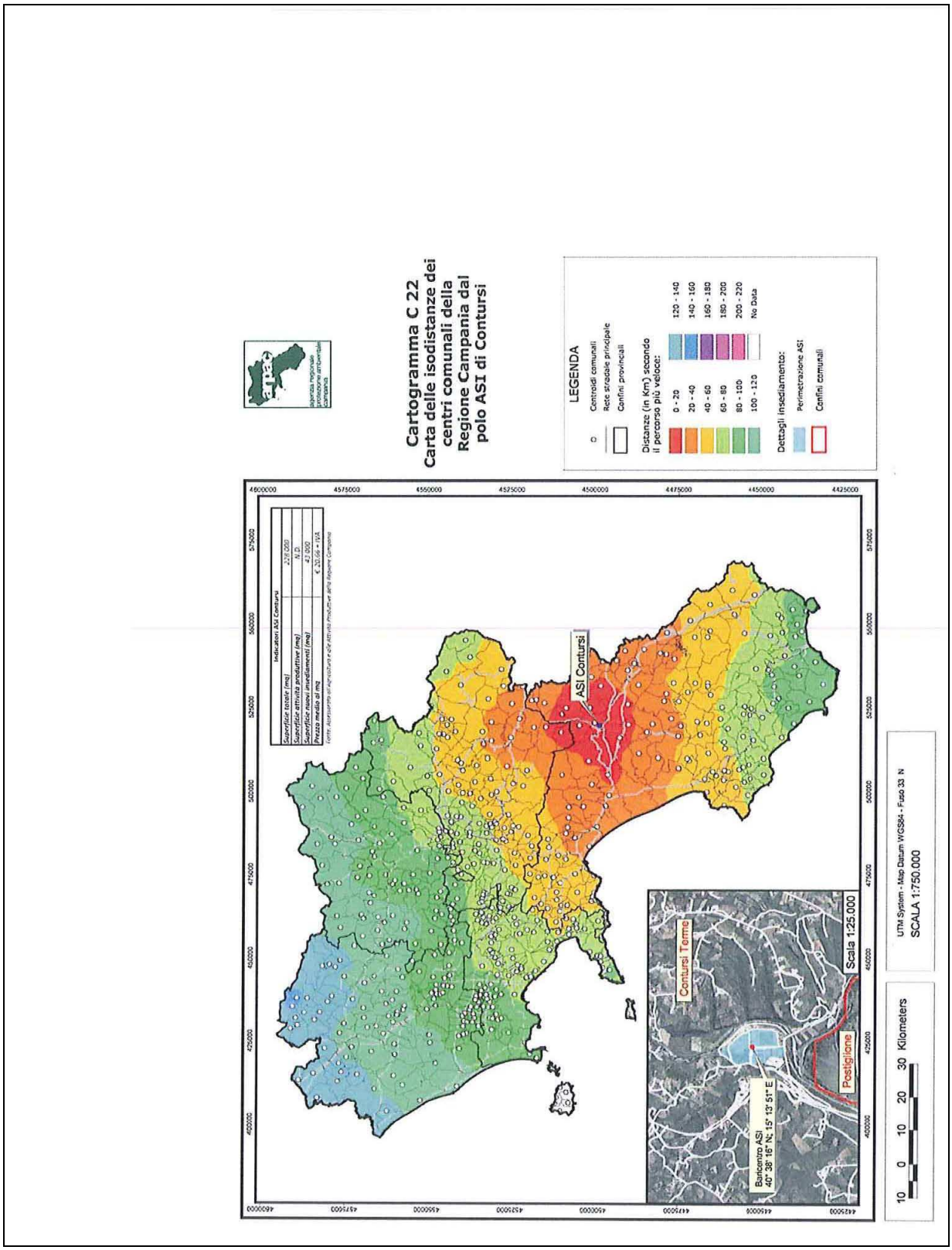
fonte: http://burc.regione.campania.it



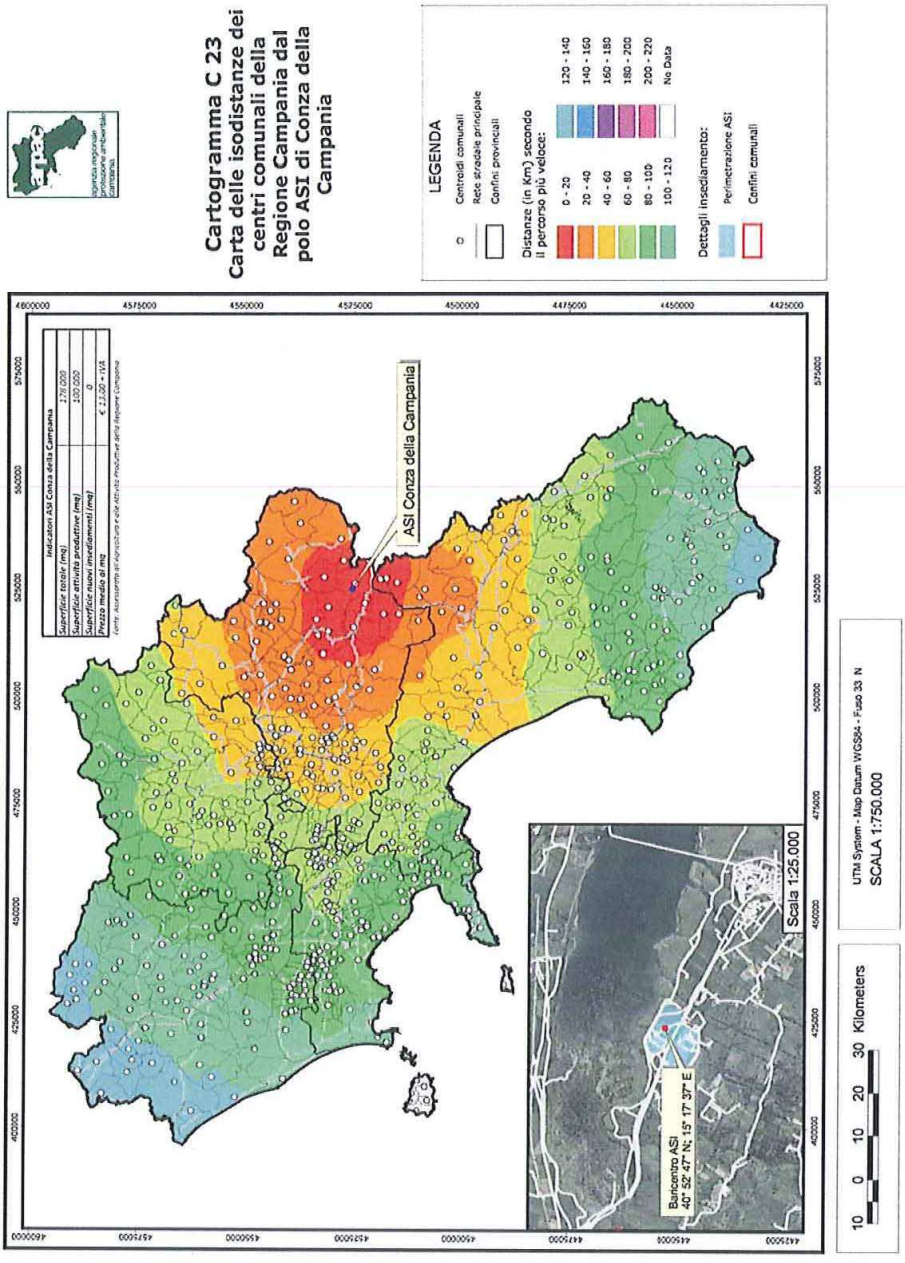
fonte: http://burc.regione.campania.it



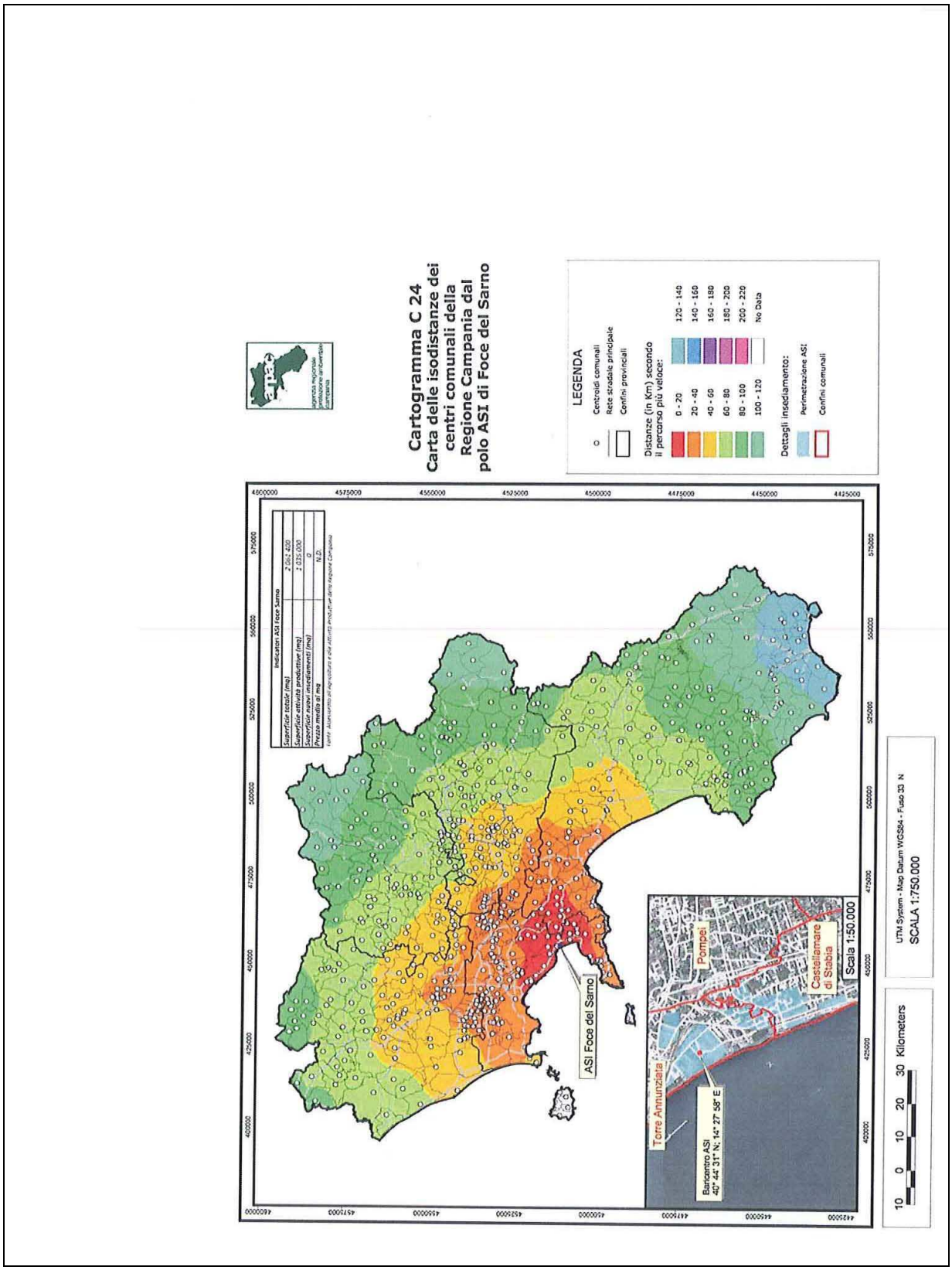
fonte: http://burc.regione.campania.it



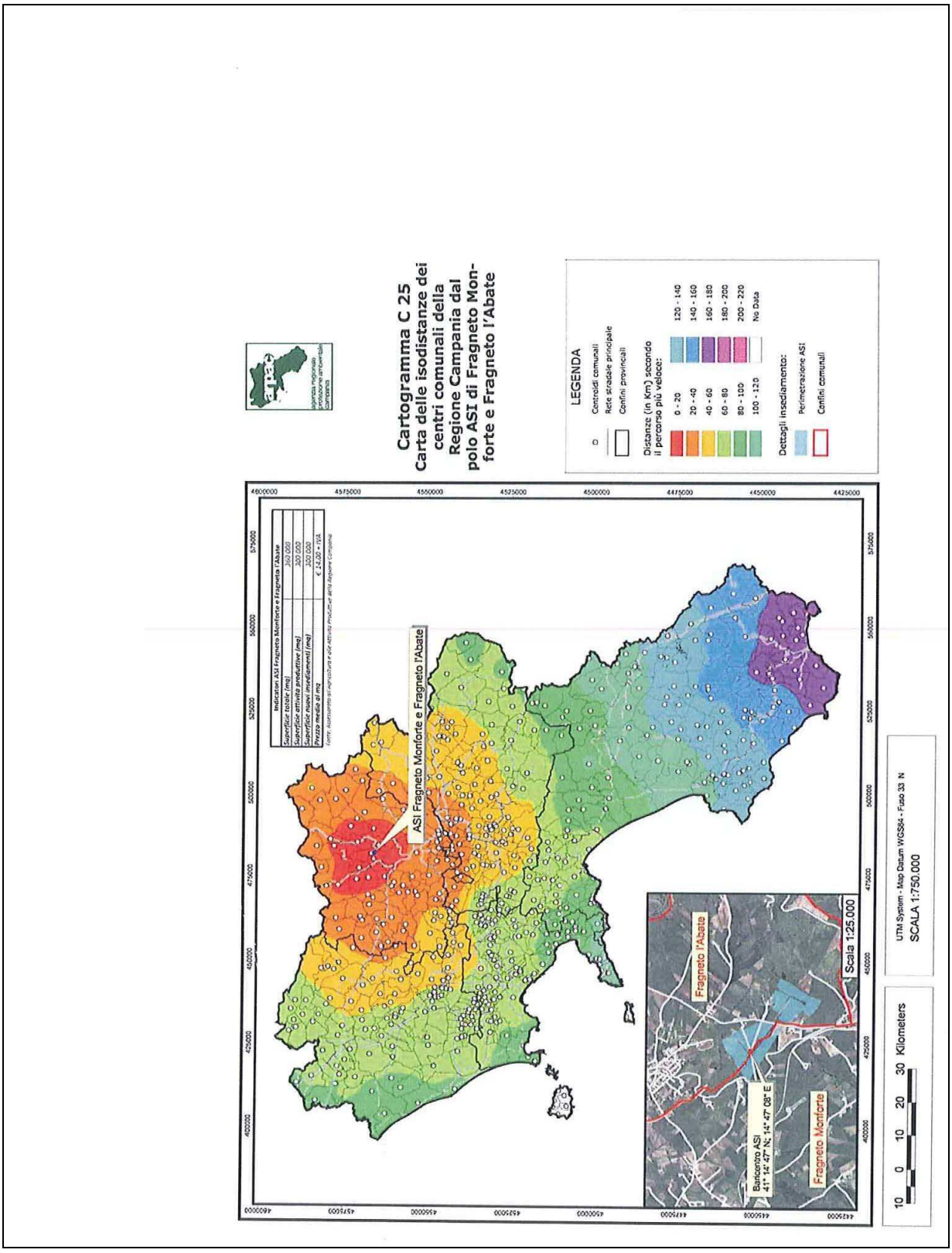
fonte: http://burc.regione.campania.it



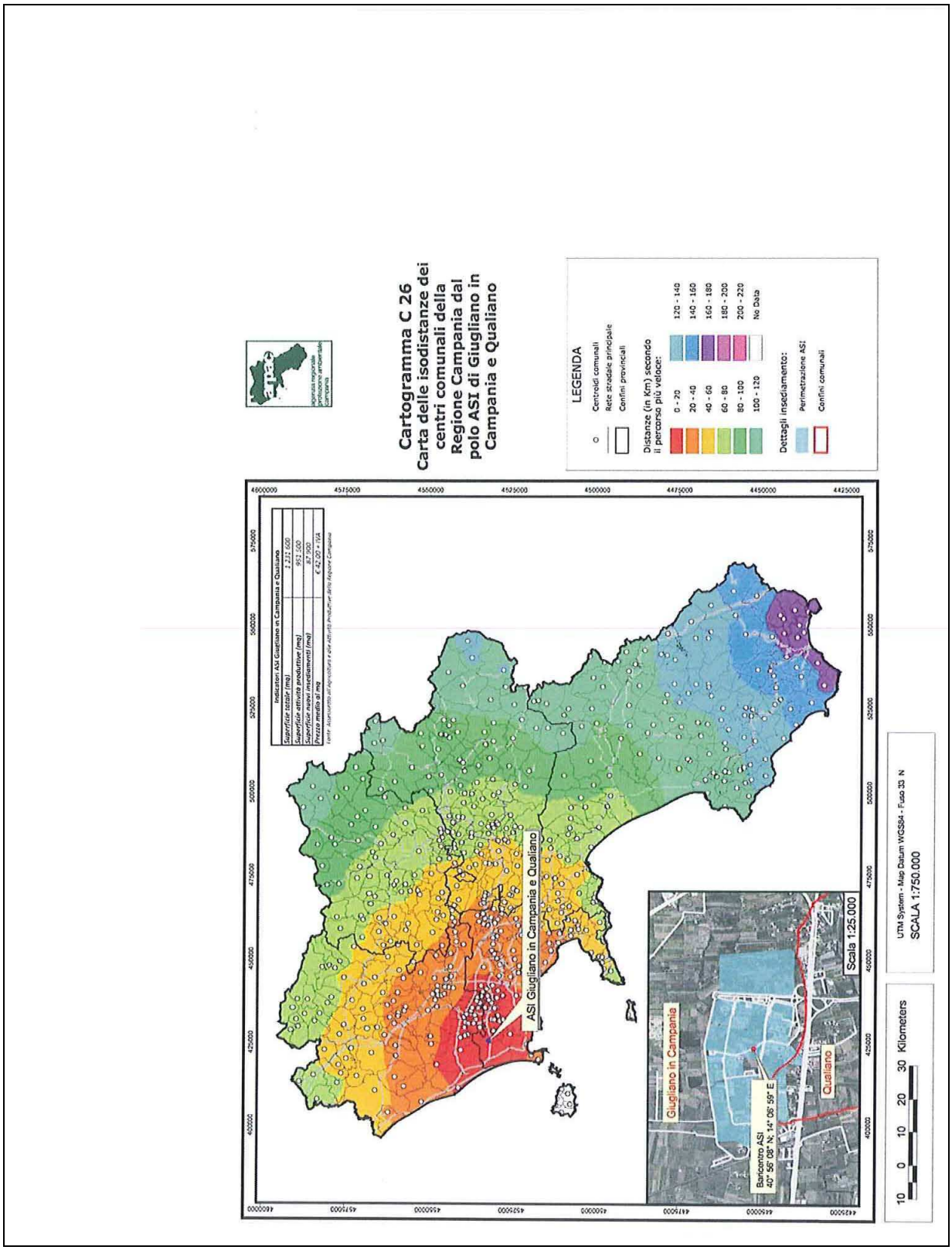
fonte: http://burc.regione.campania.it



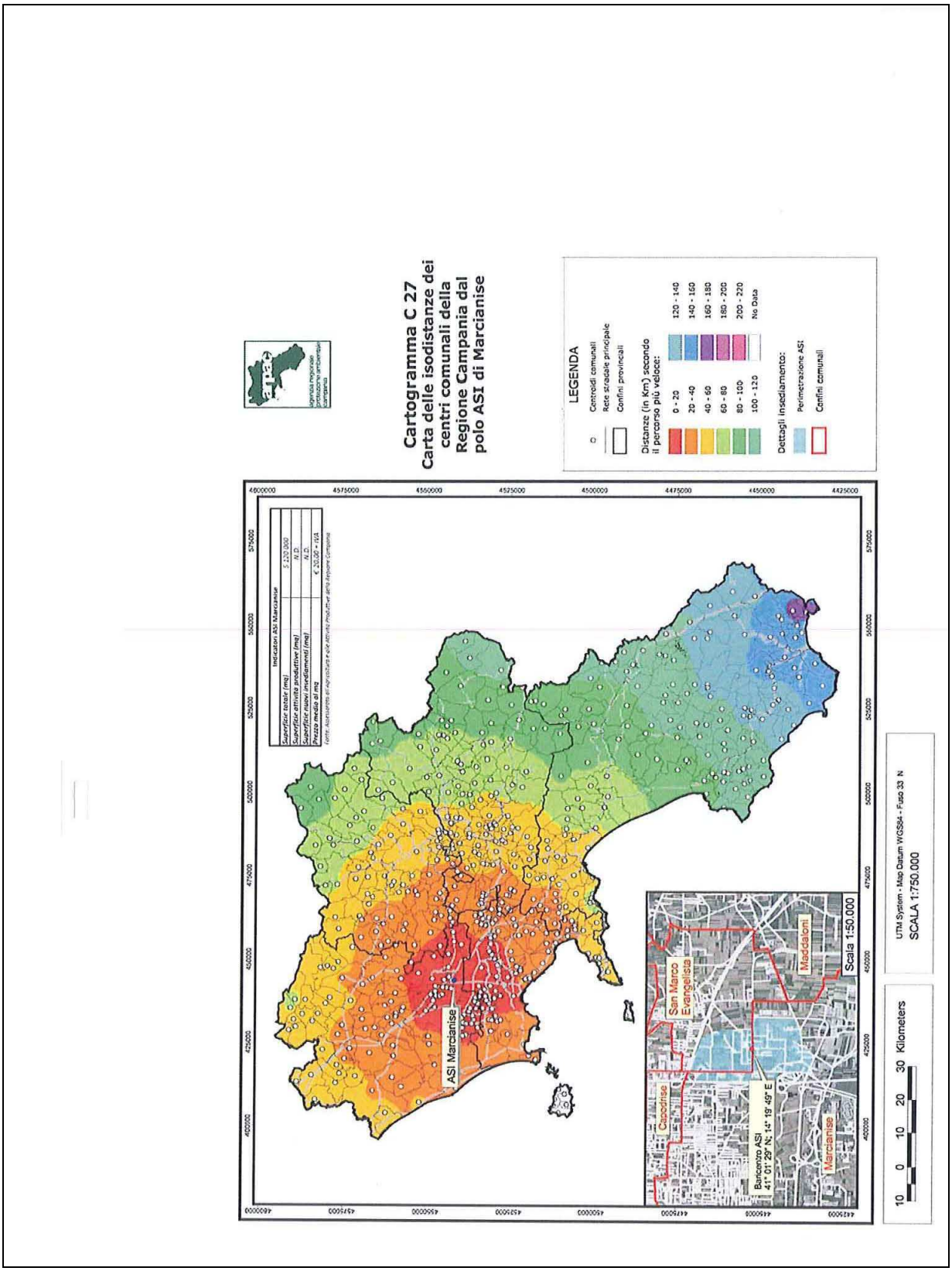
fonte: http://burc.regione.campania.it



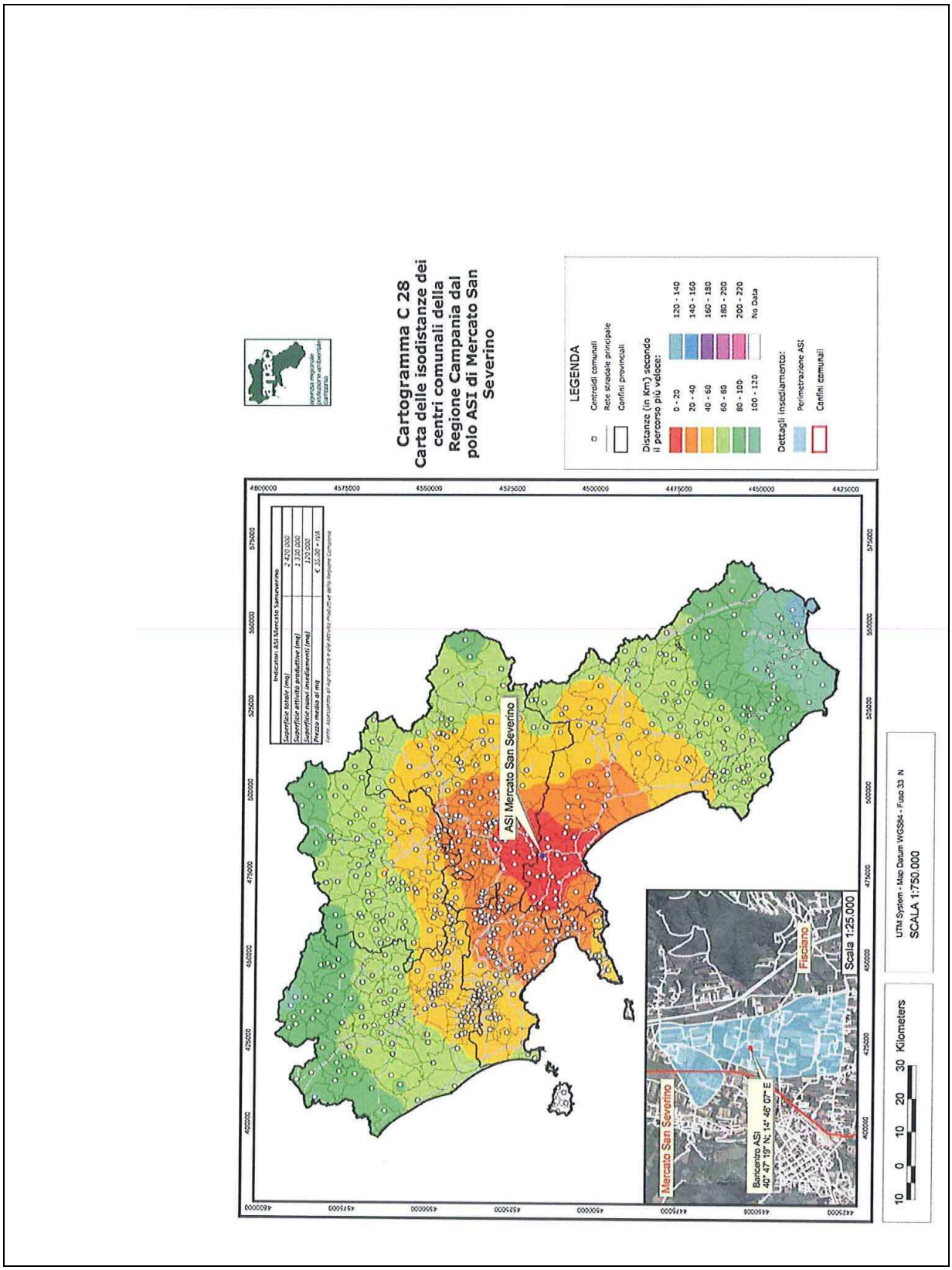
fonte: http://burc.regione.campania.it



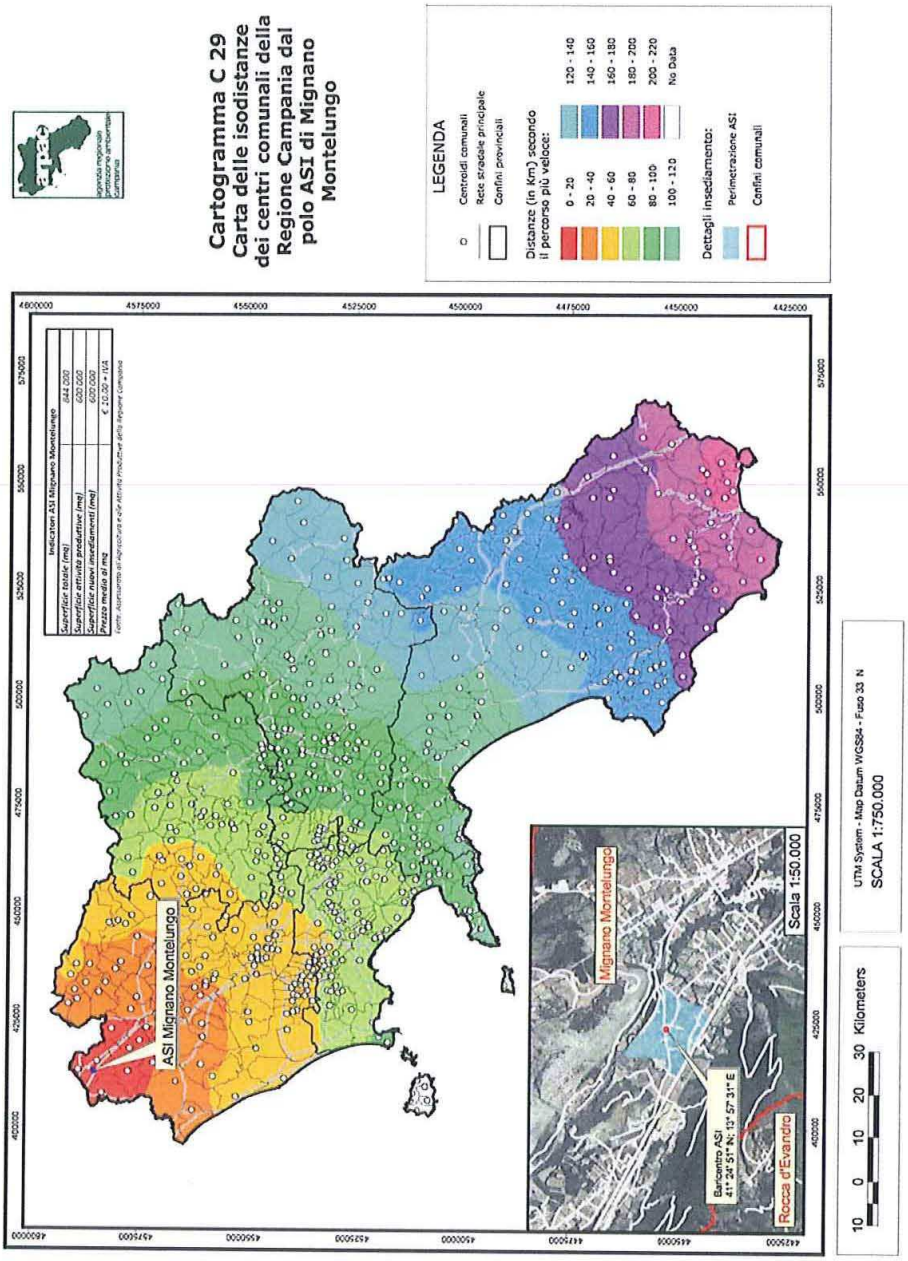
fonte: http://burc.regione.campania.it



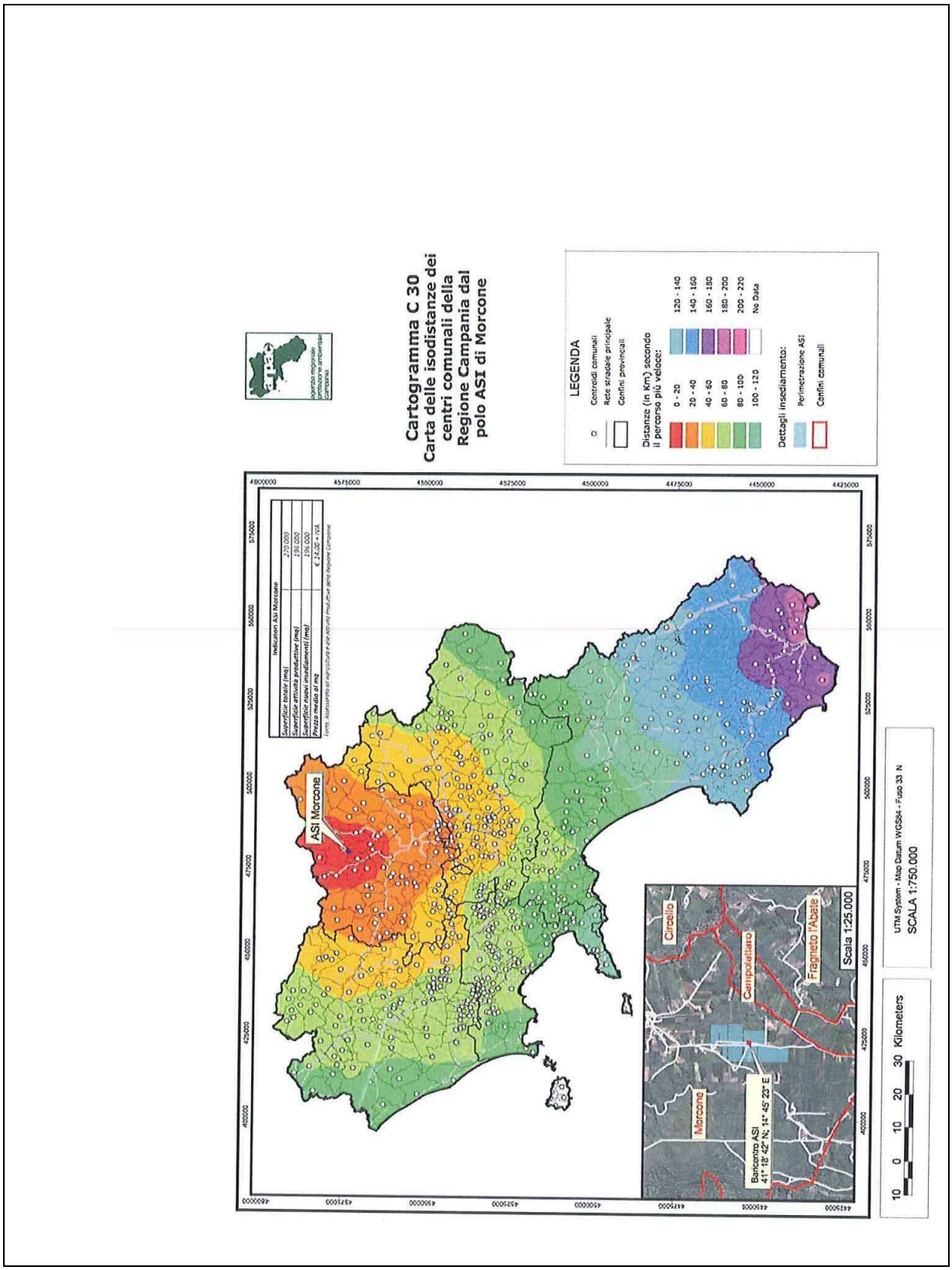
fonte: http://burc.regione.campania.it



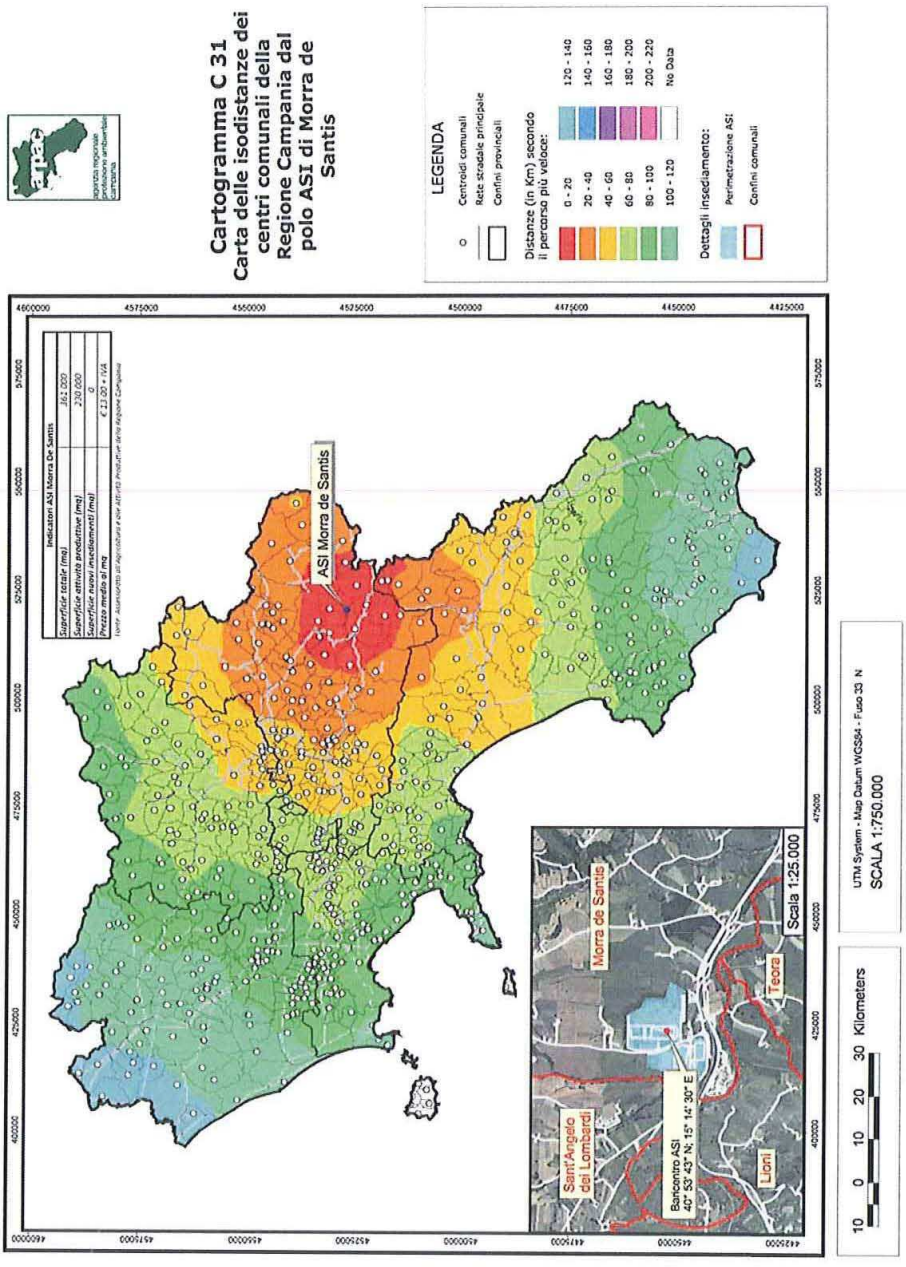
fonte: http://burc.regione.campania.it



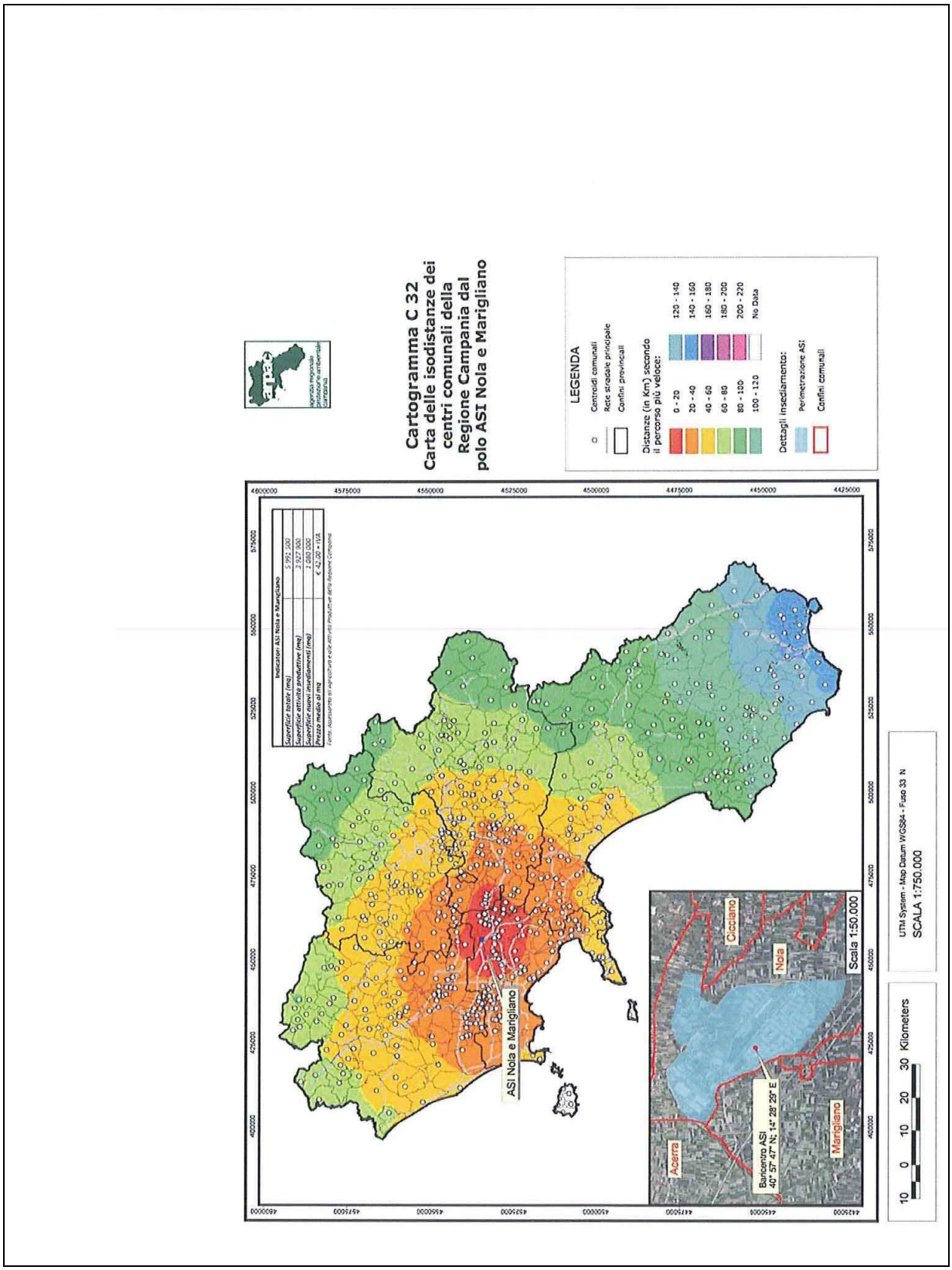
fonte: http://burc.regione.campania.it



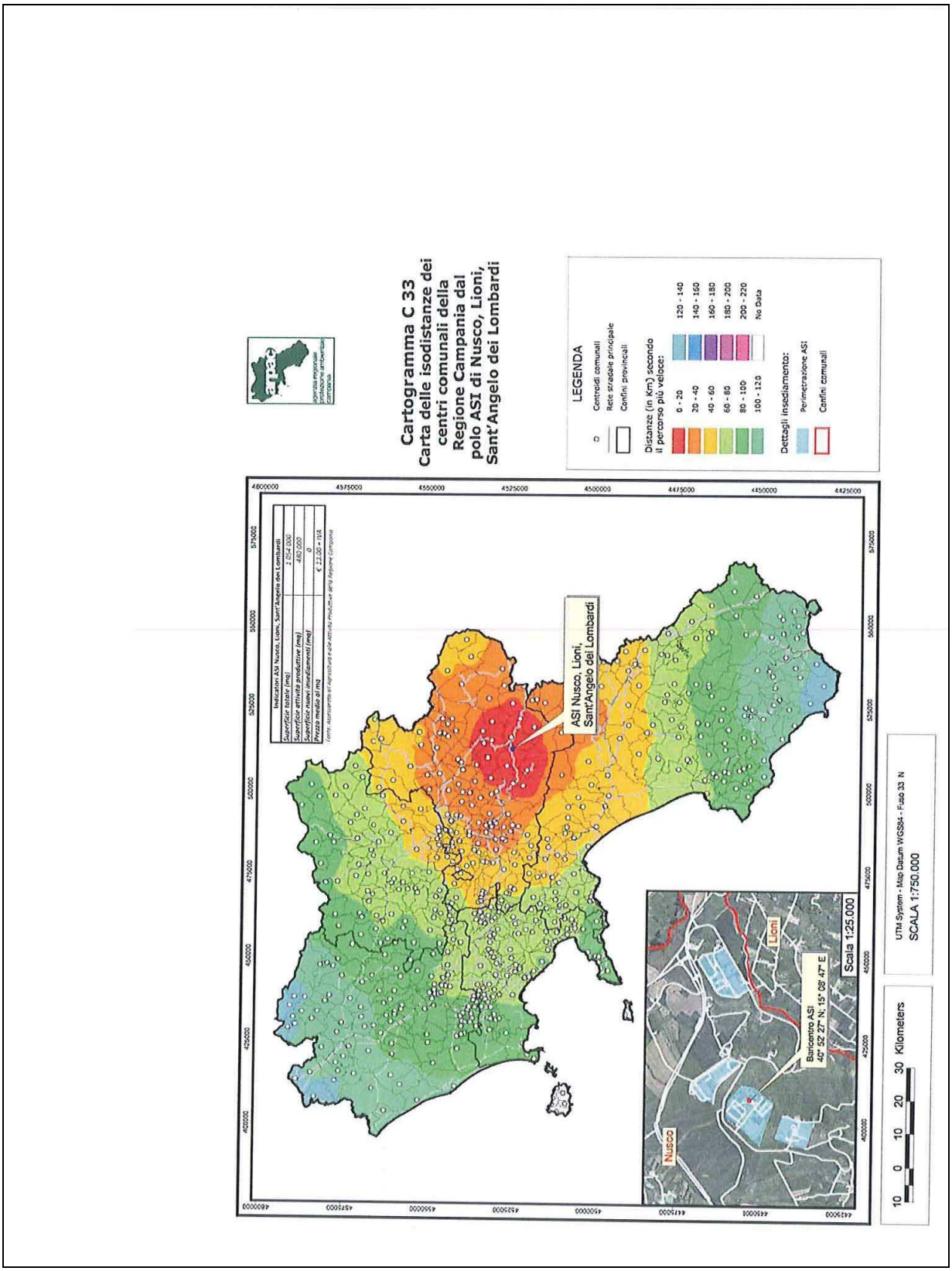
fonte: http://burc.regione.campania.it



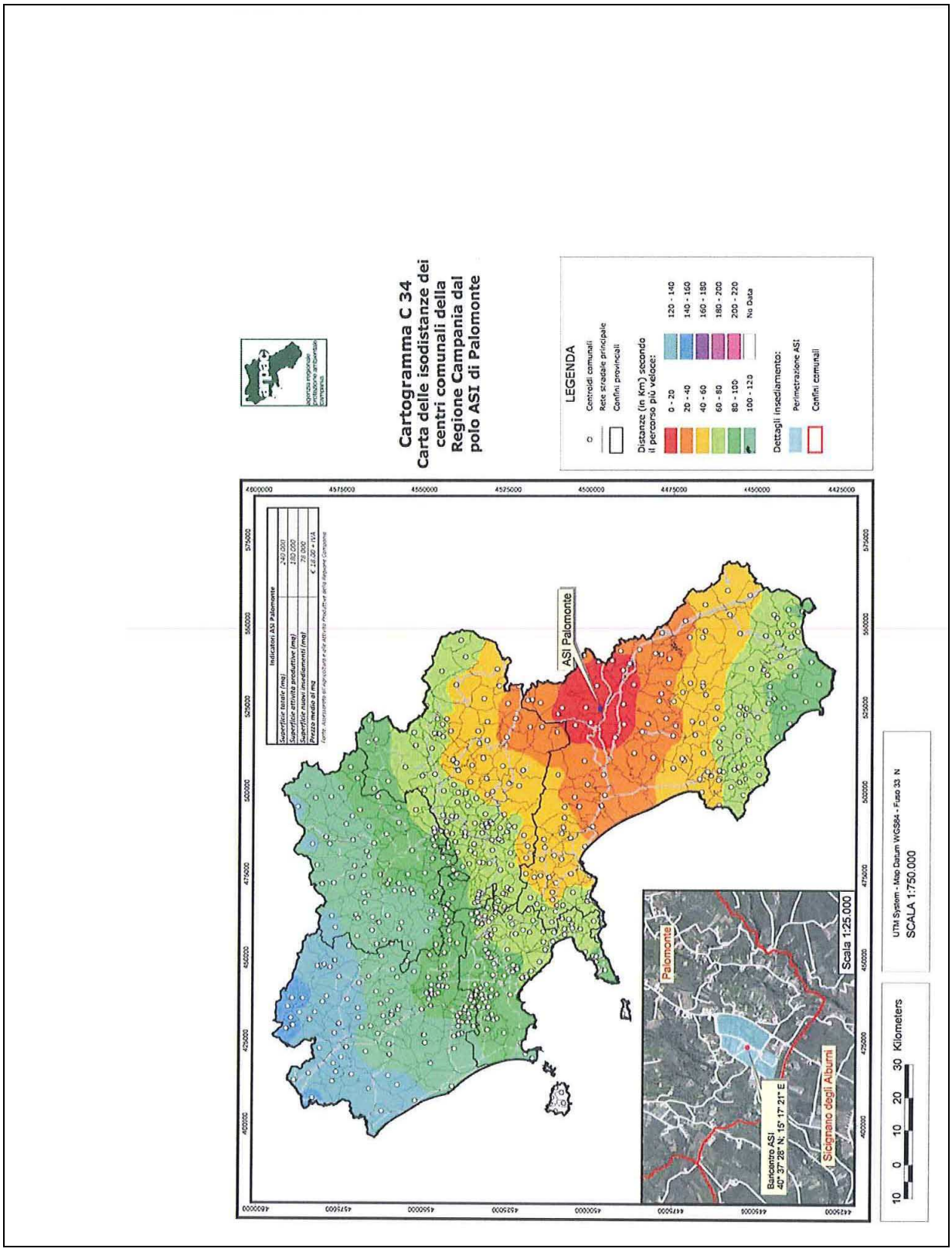
fonte: http://burc.regione.campania.it



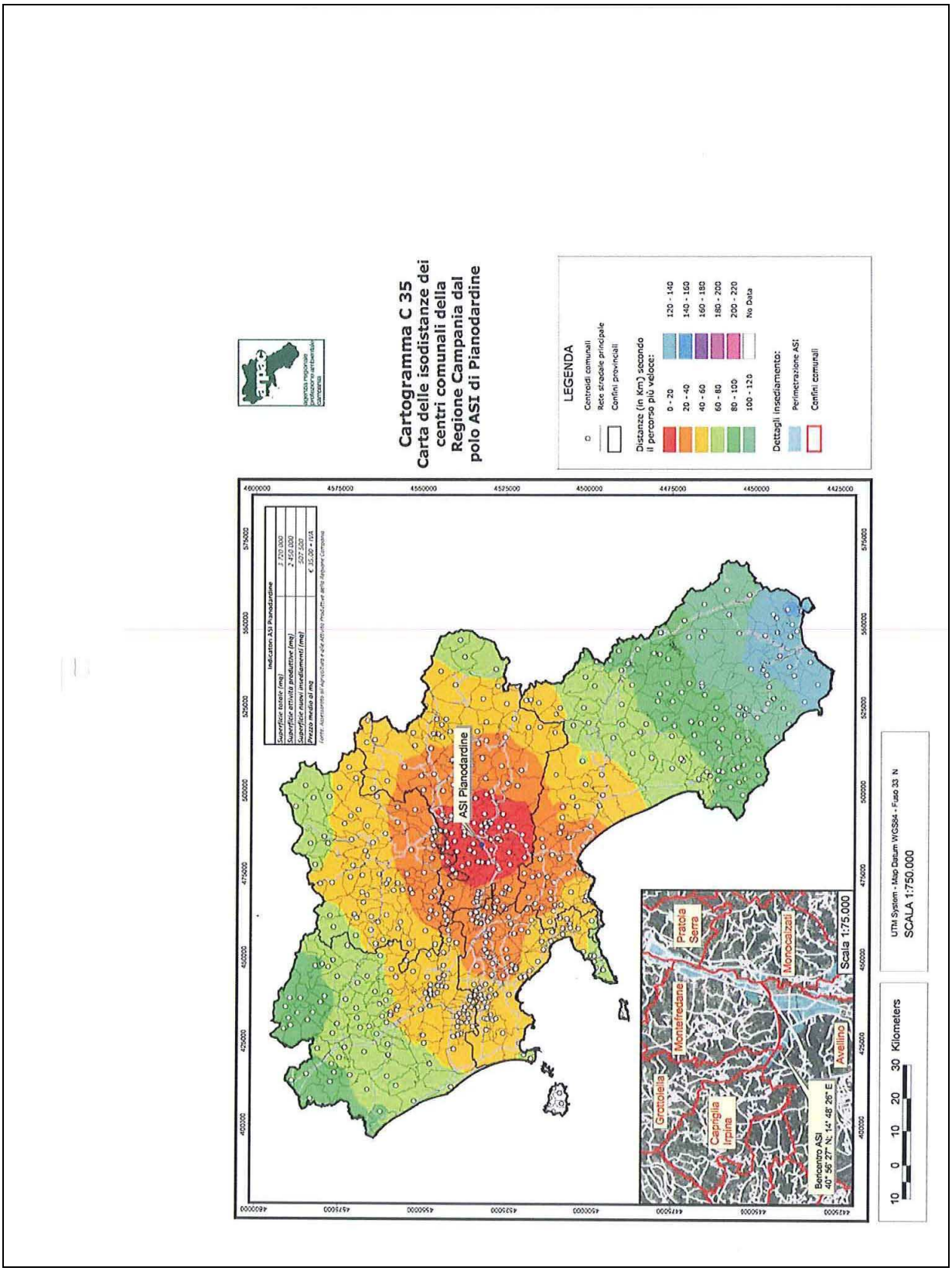
fonte: http://burc.regione.campania.it



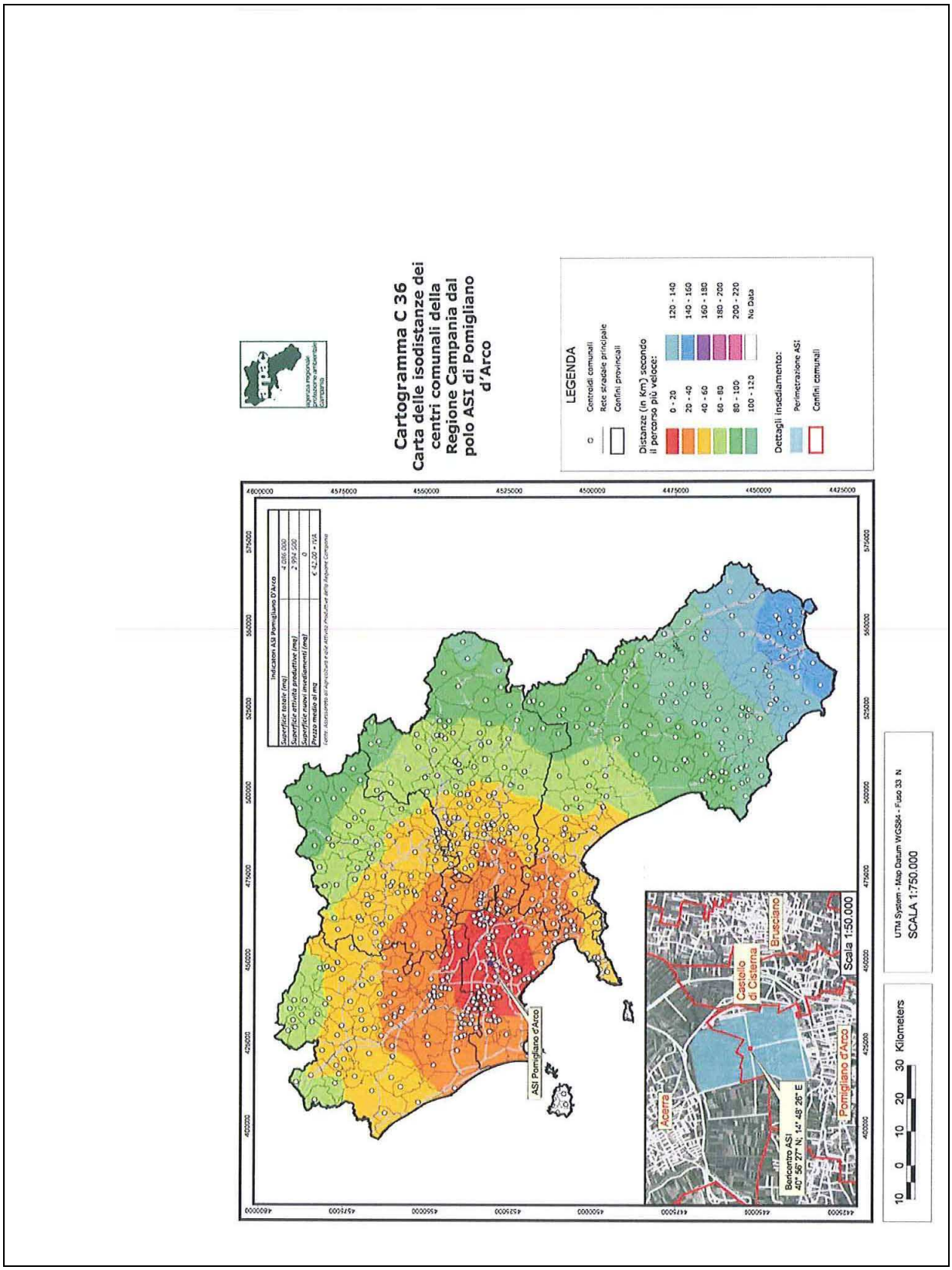
fonte: http://burc.regione.campania.it



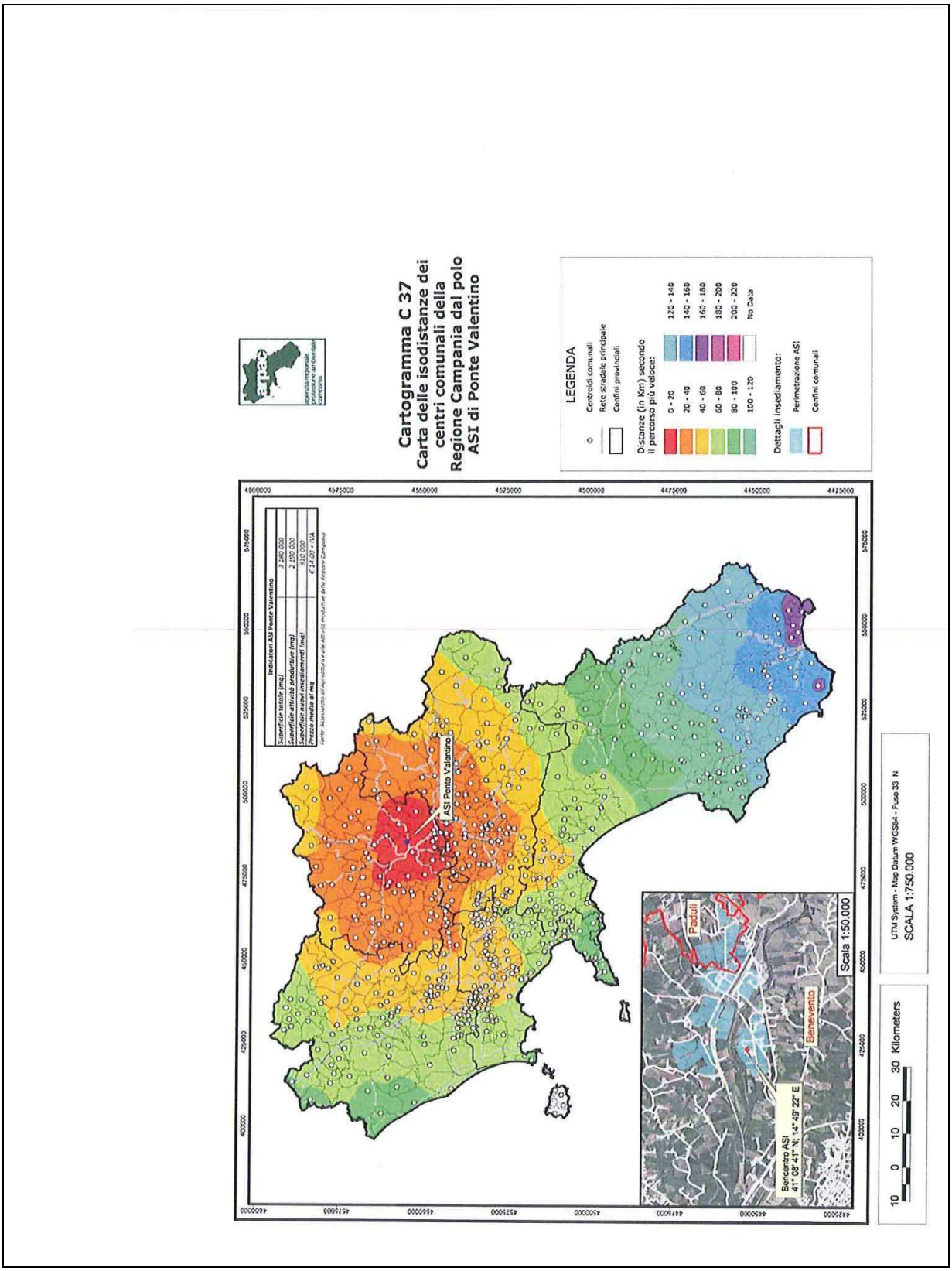
fonte: http://burc.regione.campania.it



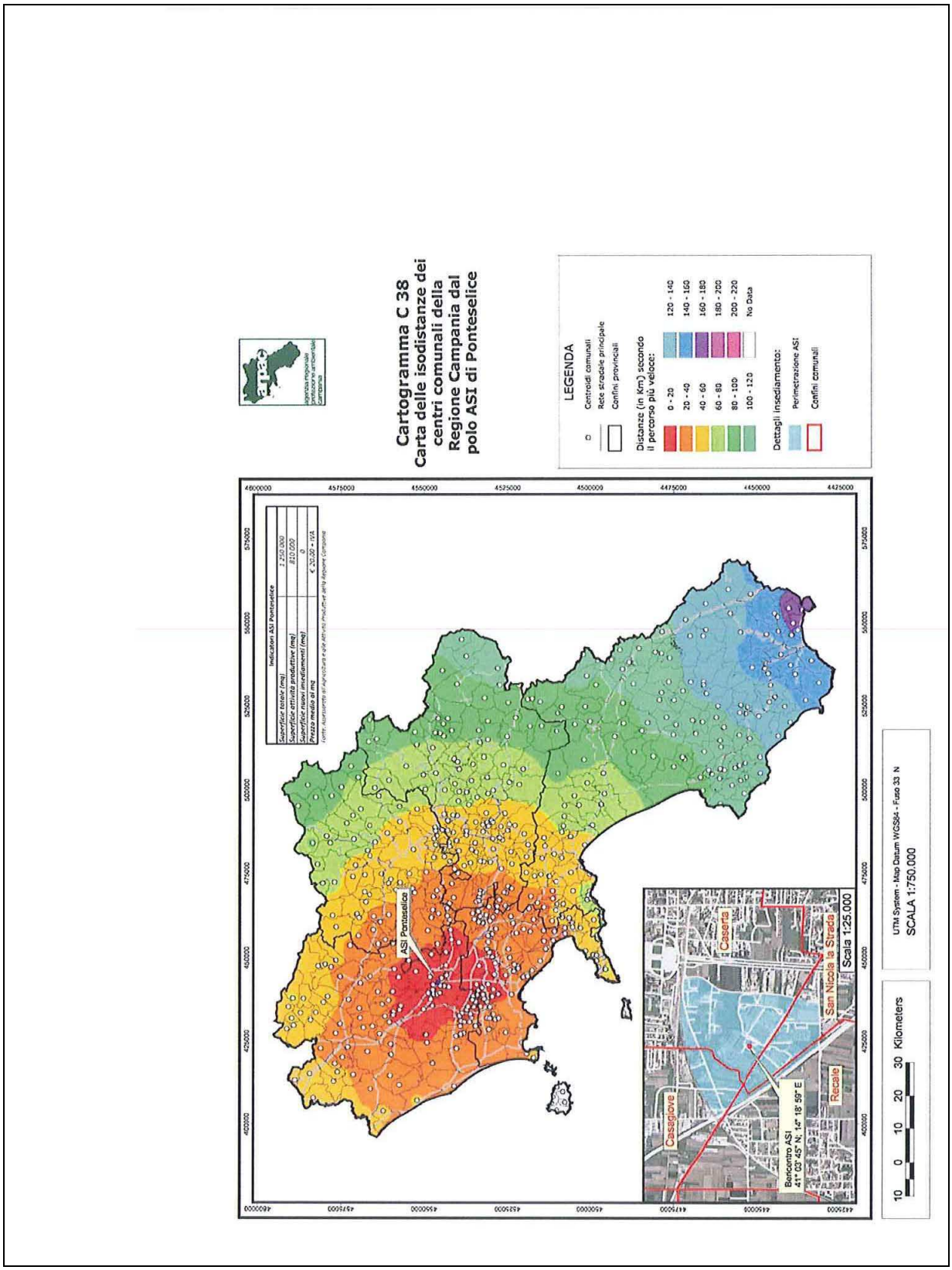
fonte: http://burc.regione.campania.it



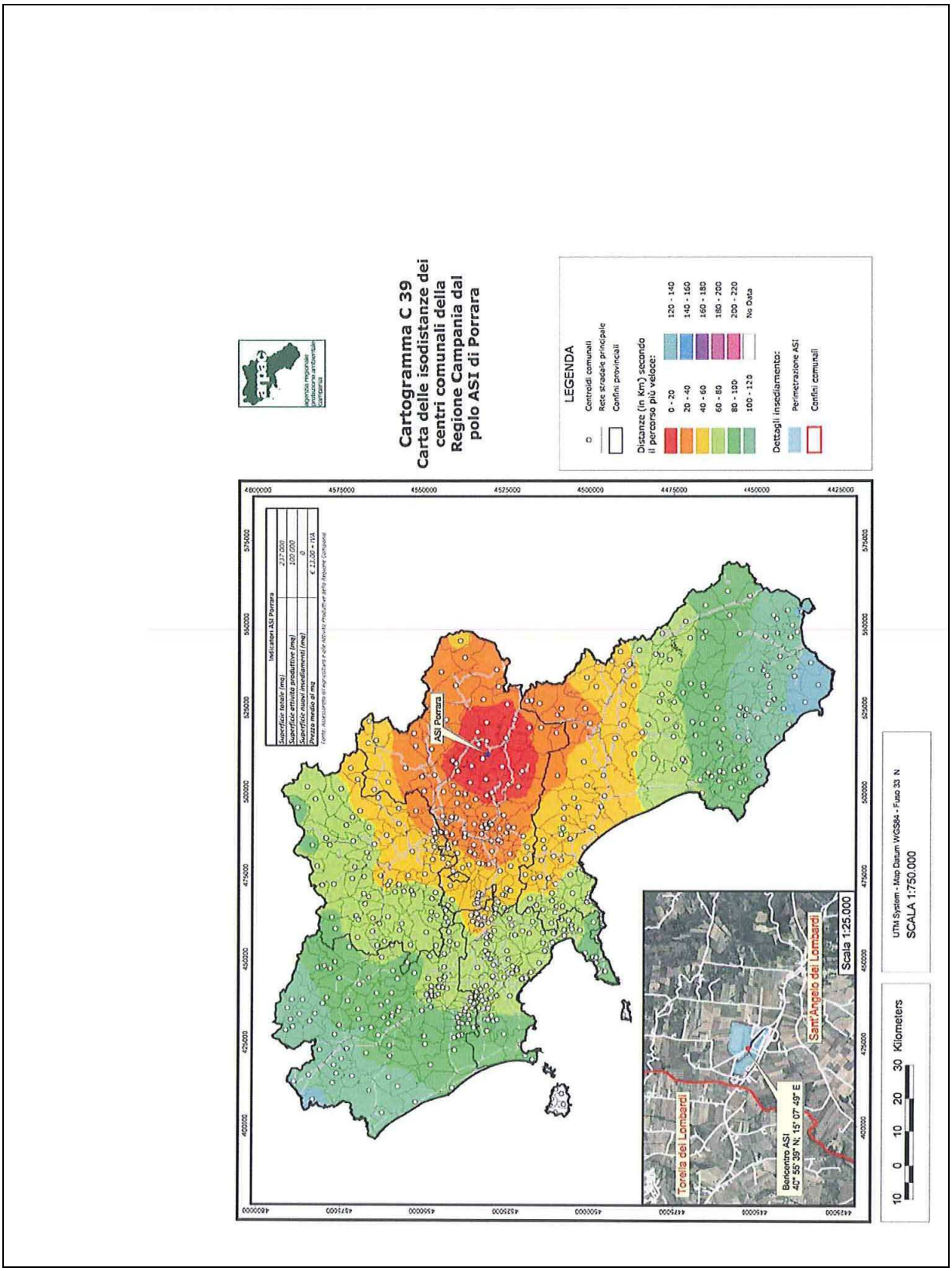
fonte: http://burc.regione.campania.it



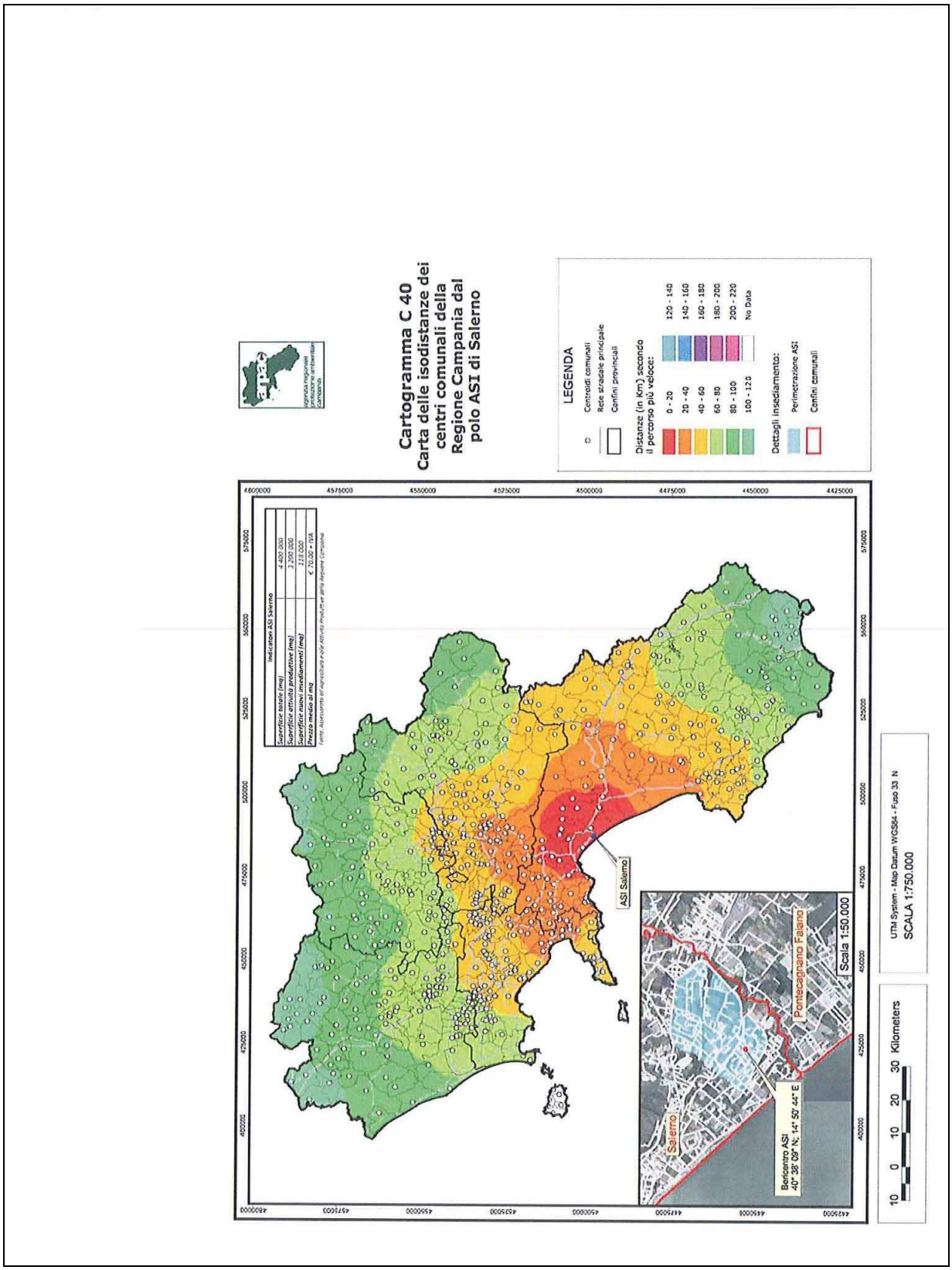
fonte: http://burc.regione.campania.it



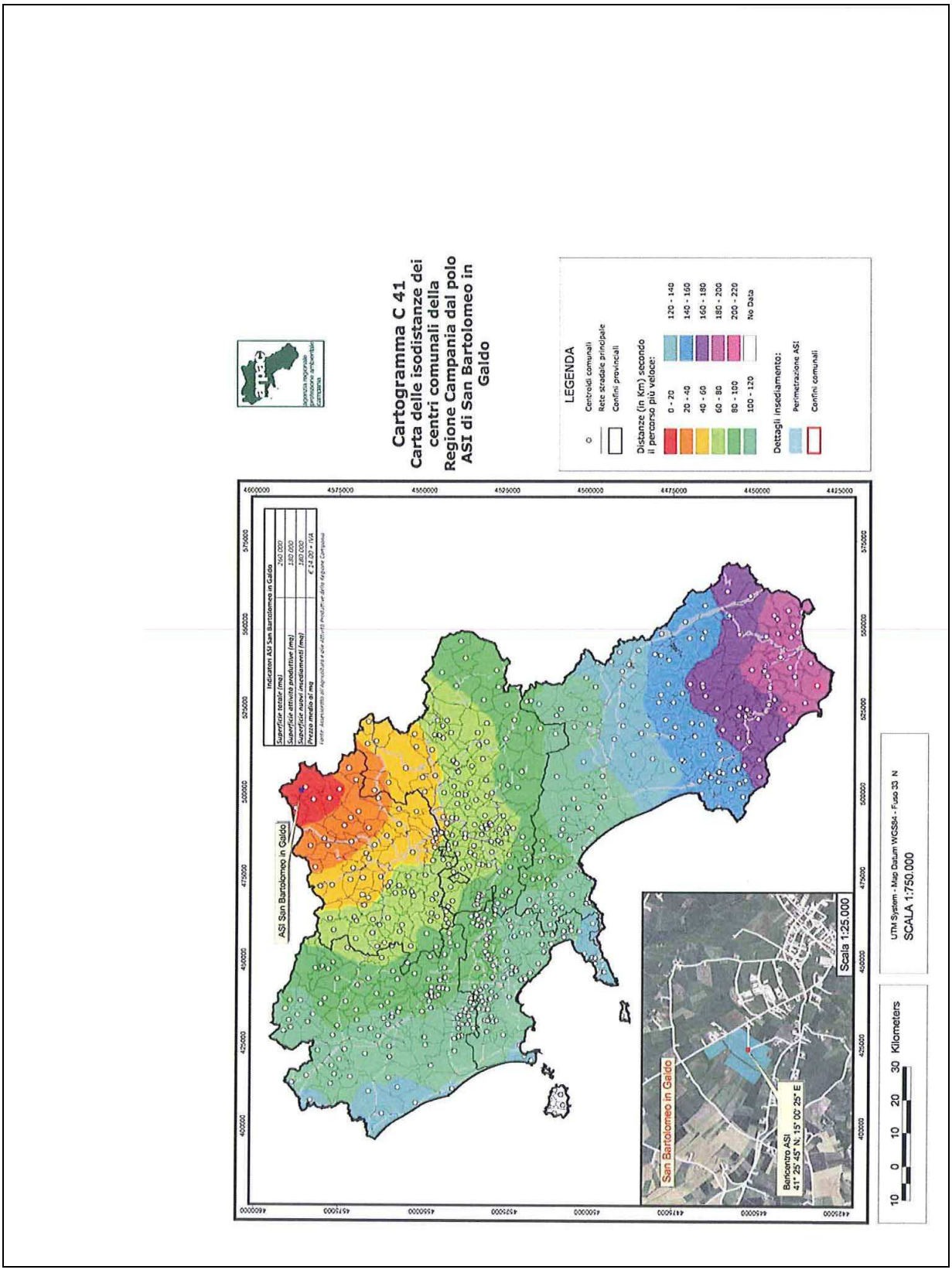
fonte: http://burc.regione.campania.it



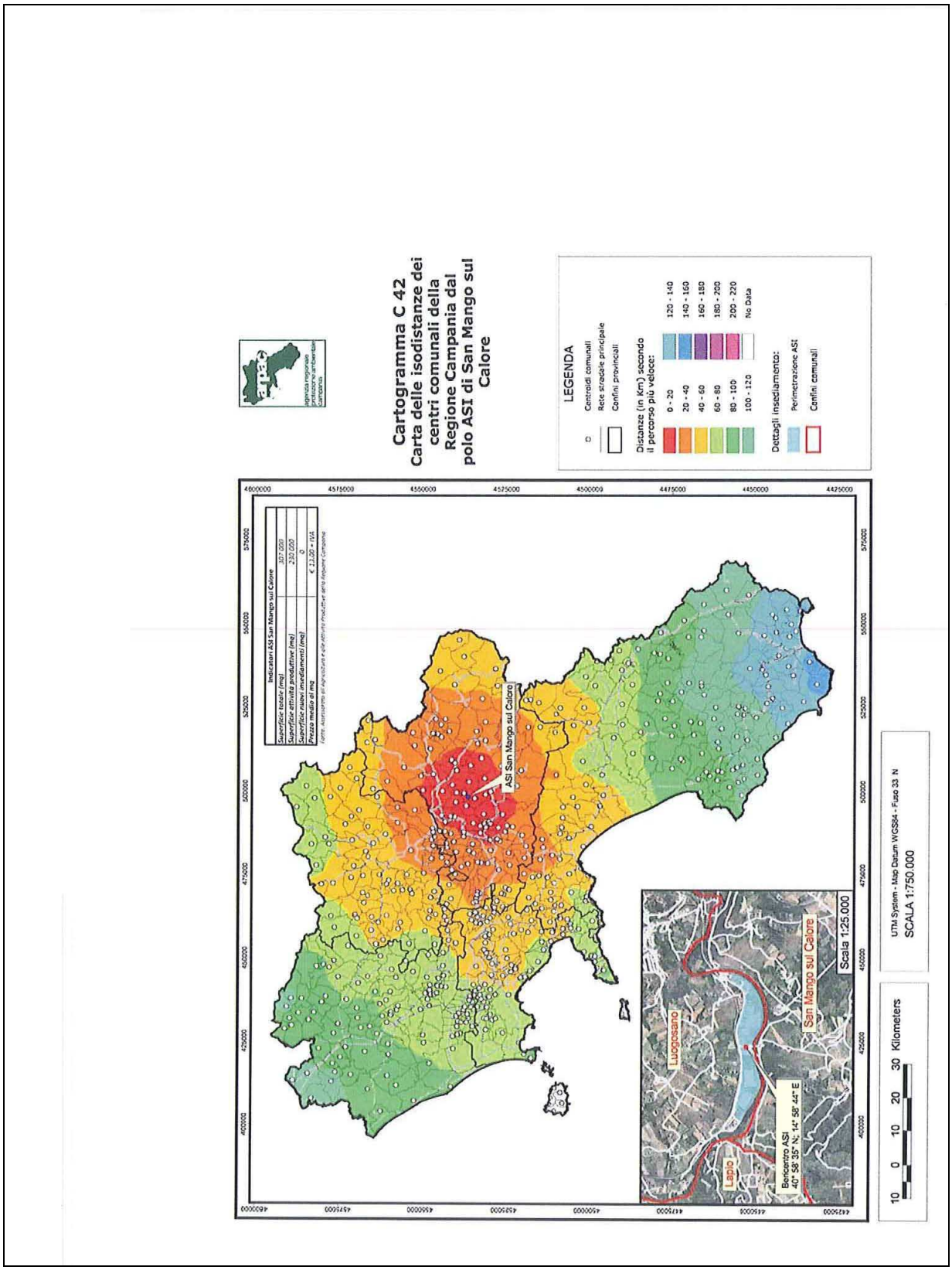
fonte: http://burc.regione.campania.it



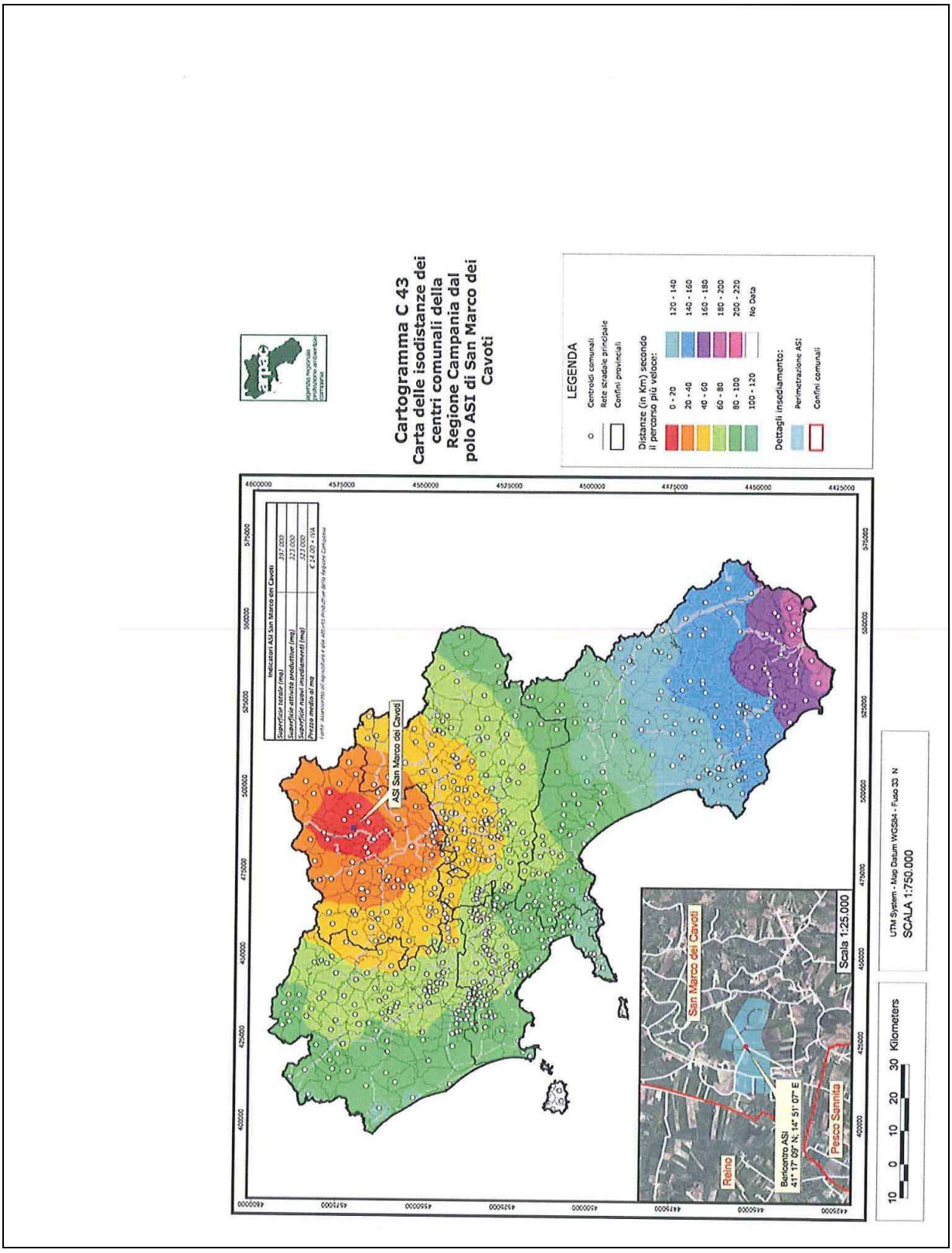
fonte: http://burc.regione.campania.it



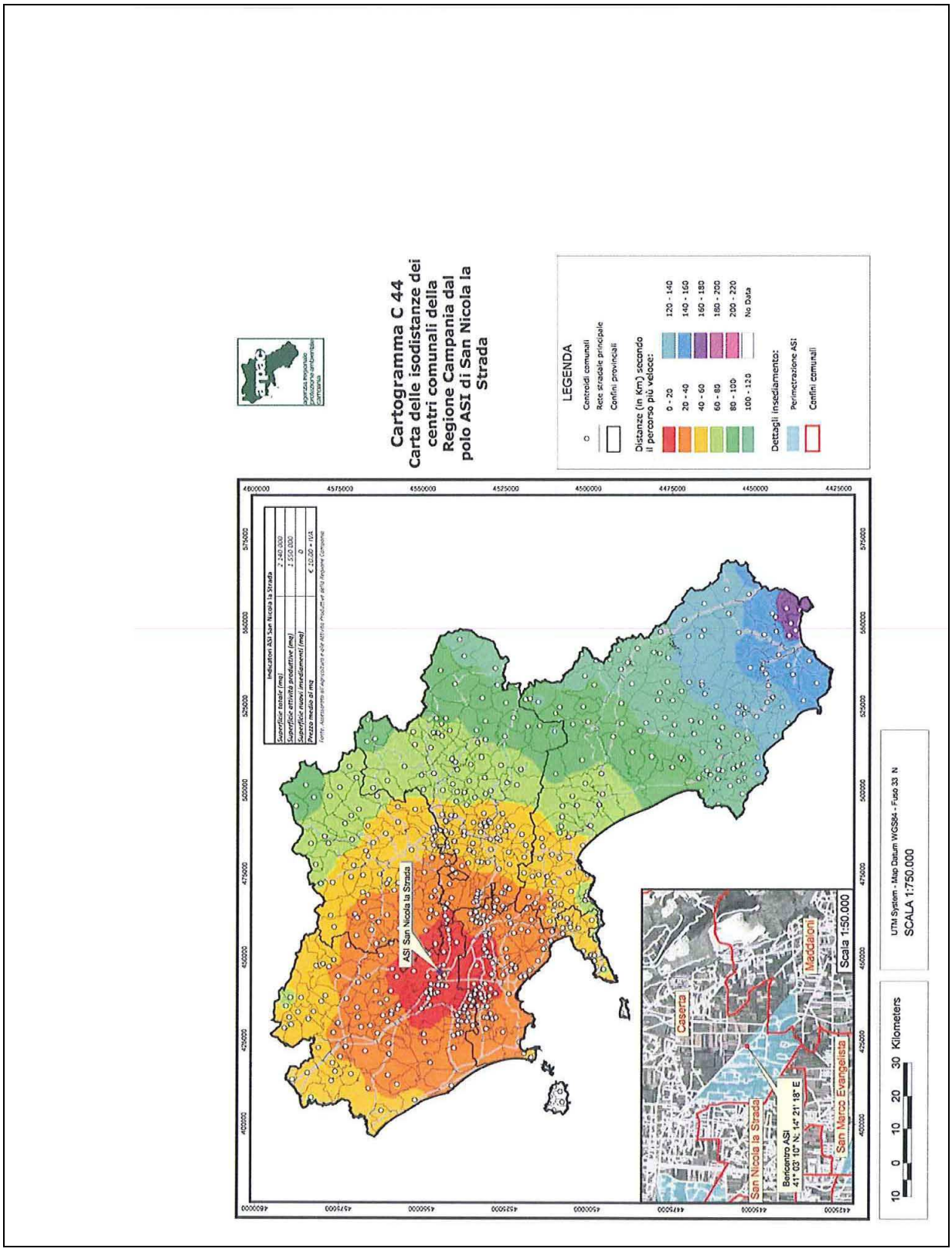
fonte: http://burc.regione.campania.it



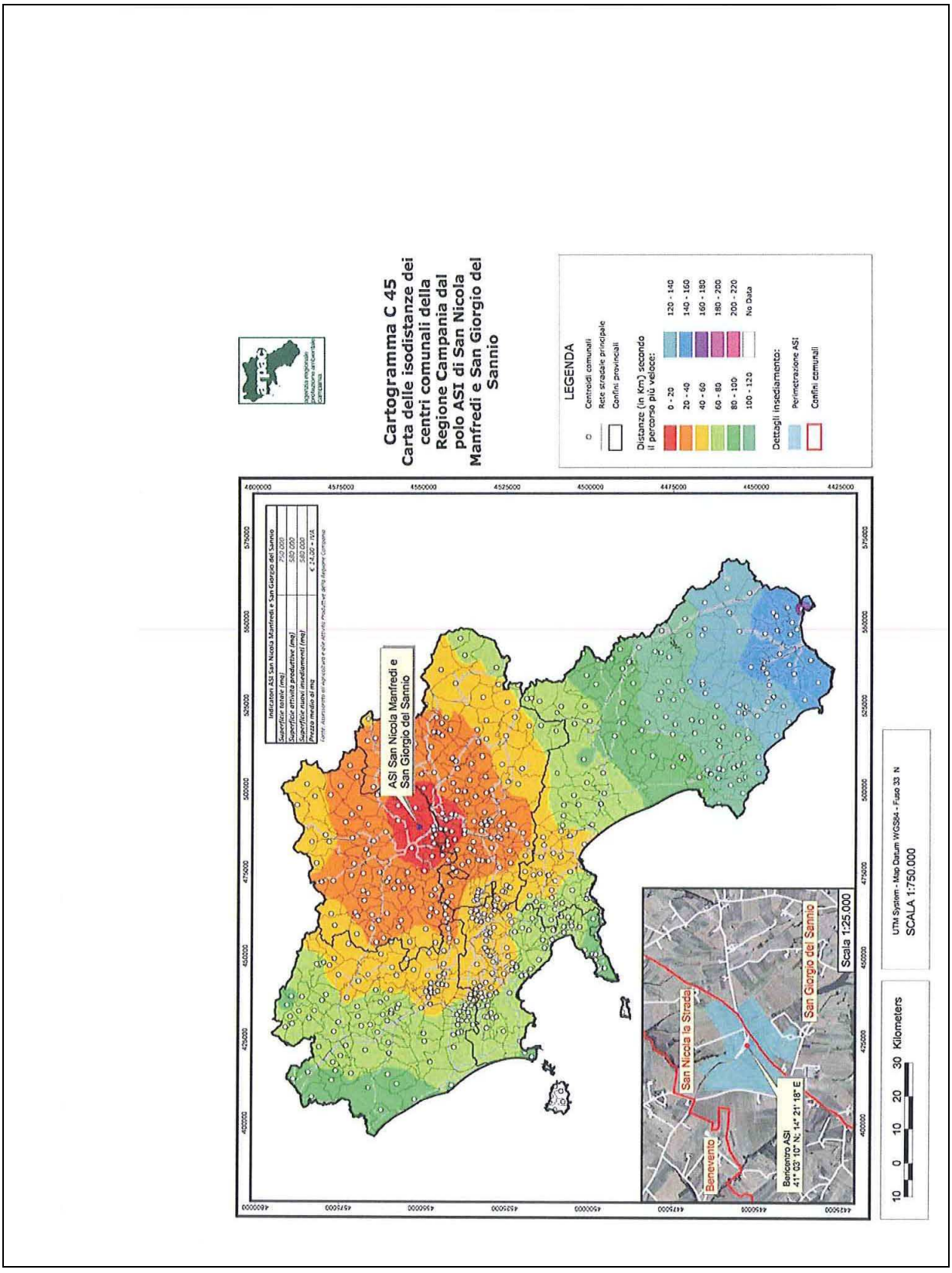
fonte: http://burc.regione.campania.it



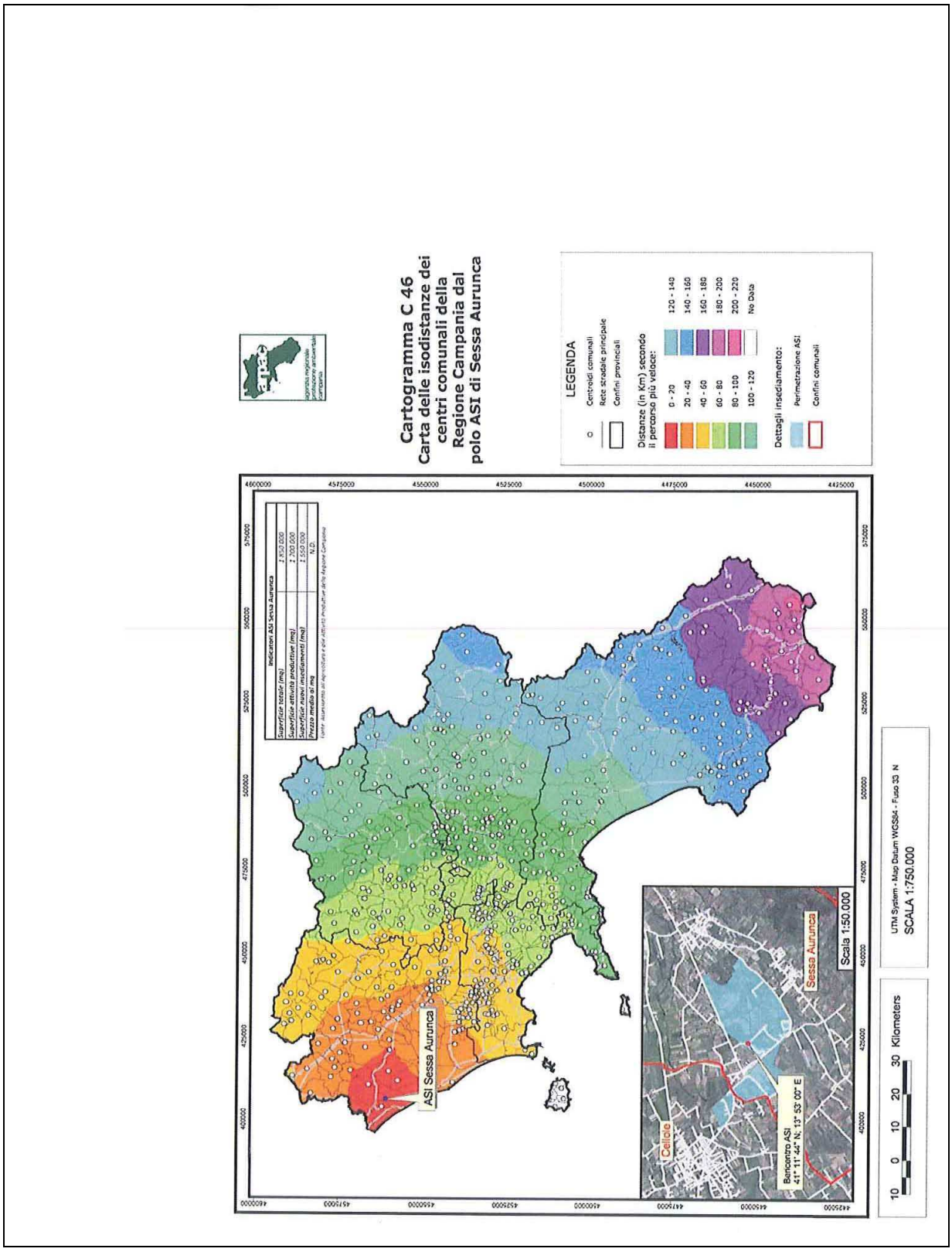
fonte: http://burc.regione.campania.it



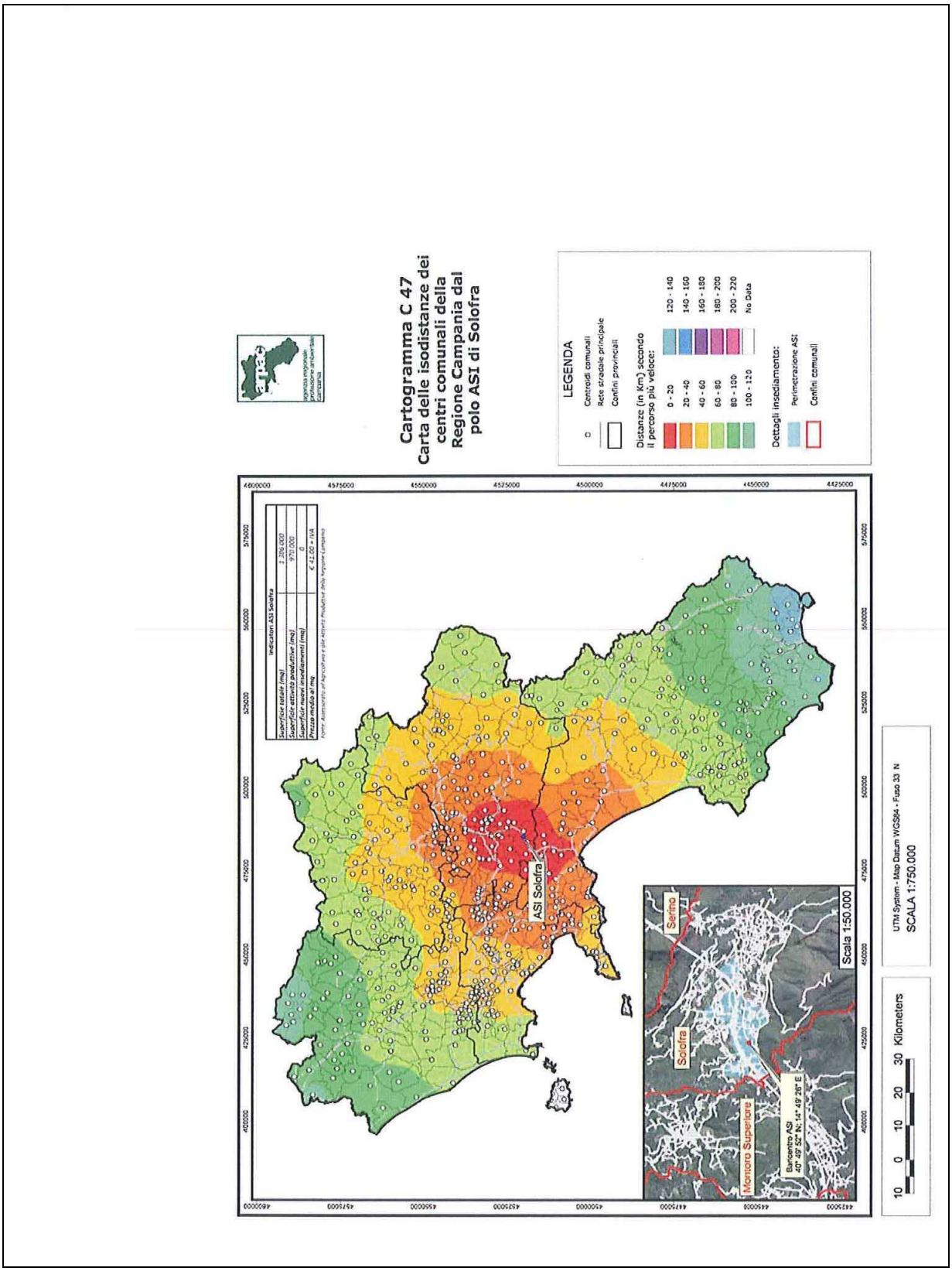
fonte: http://burc.regione.campania.it



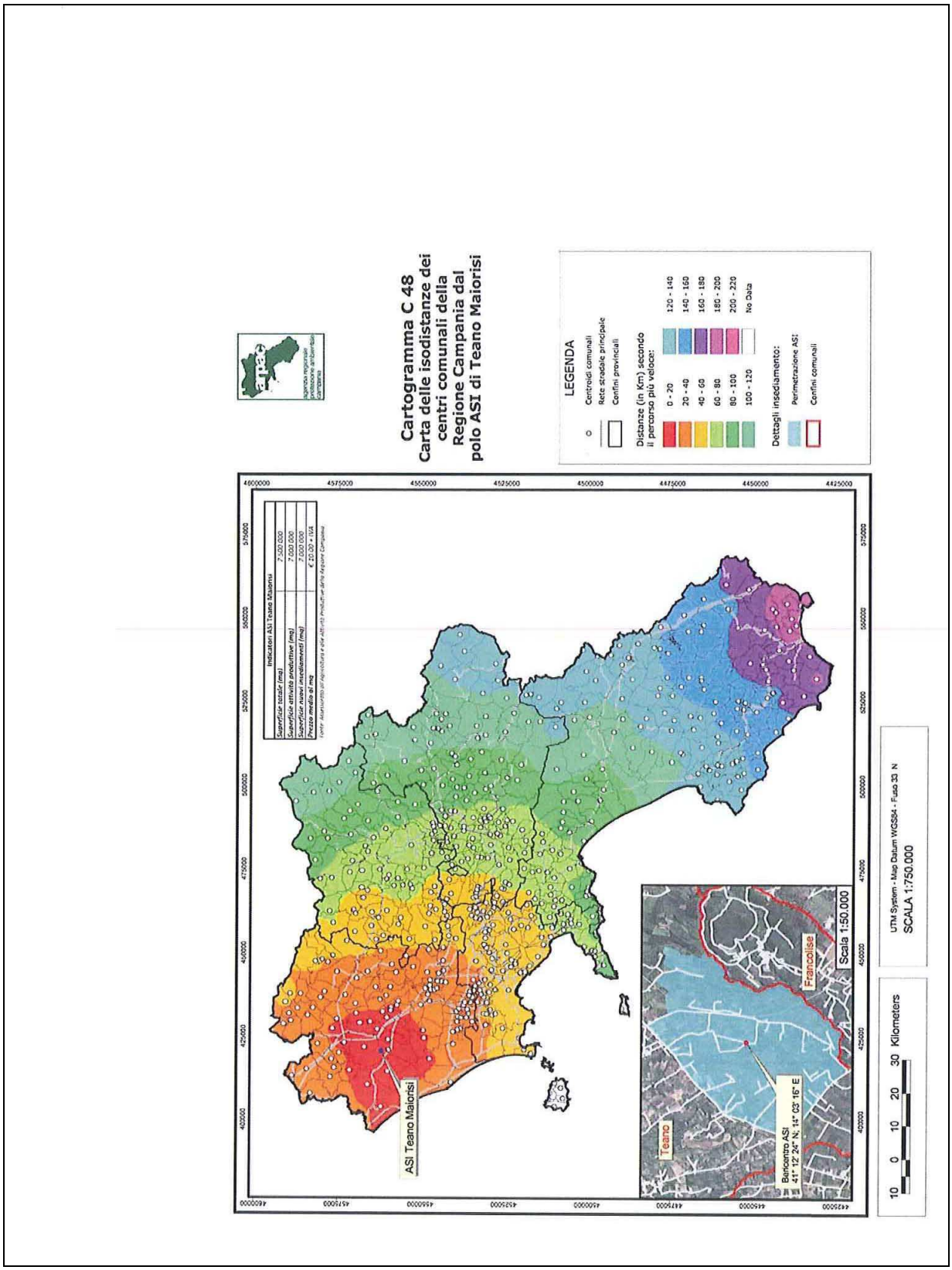
fonte: http://burc.regione.campania.it



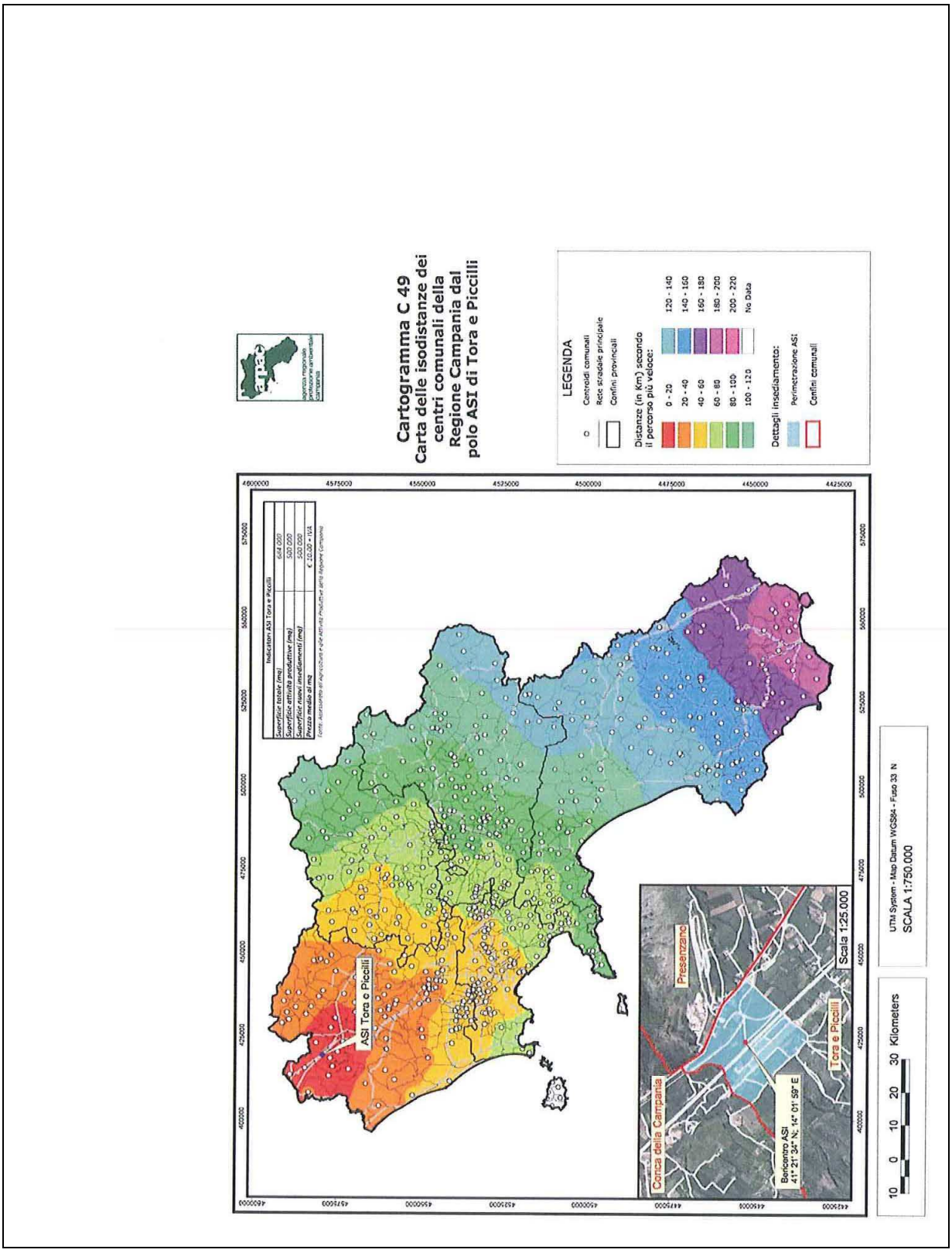
fonte: http://burc.regione.campania.it



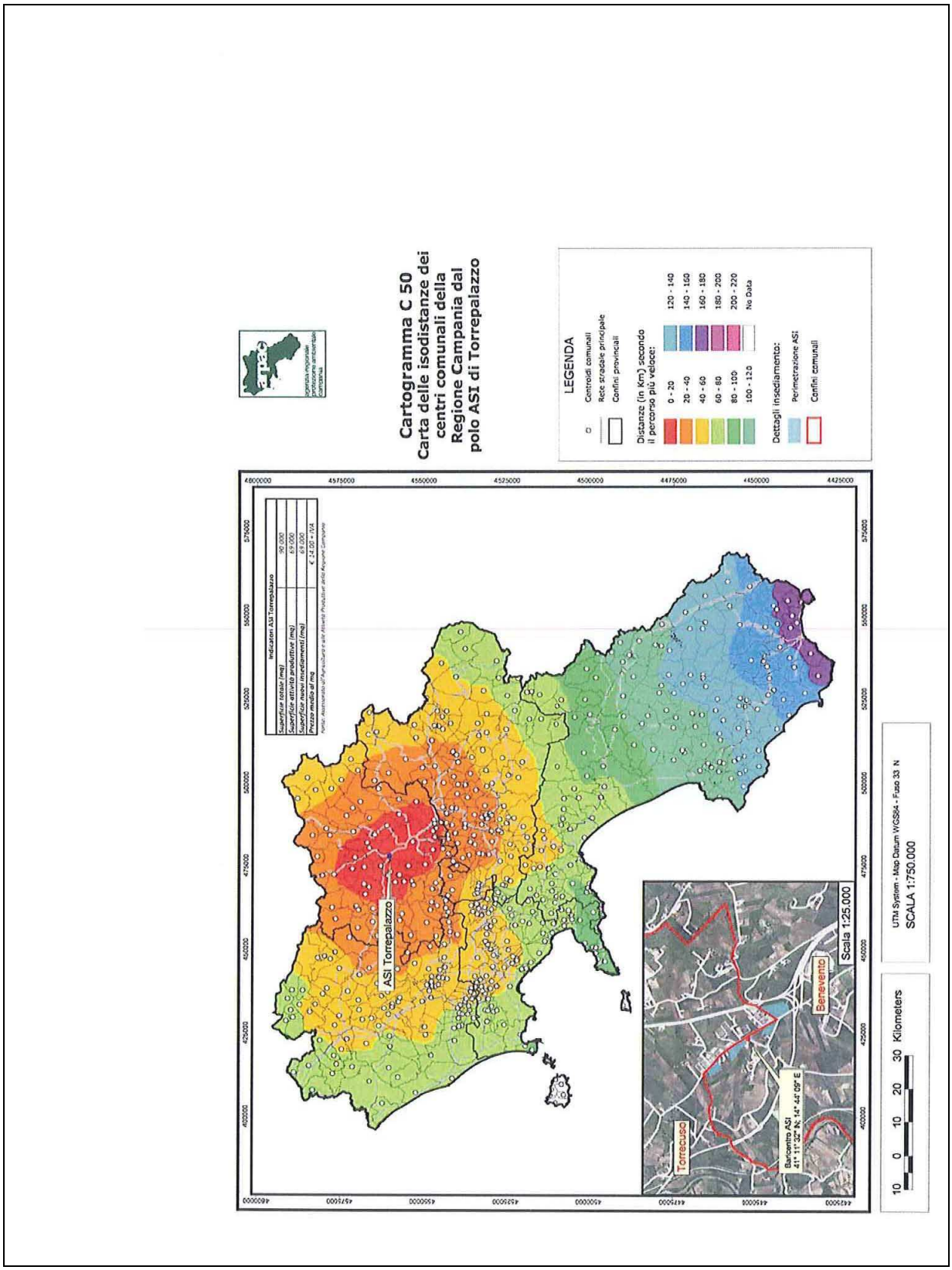
fonte: http://burc.regione.campania.it



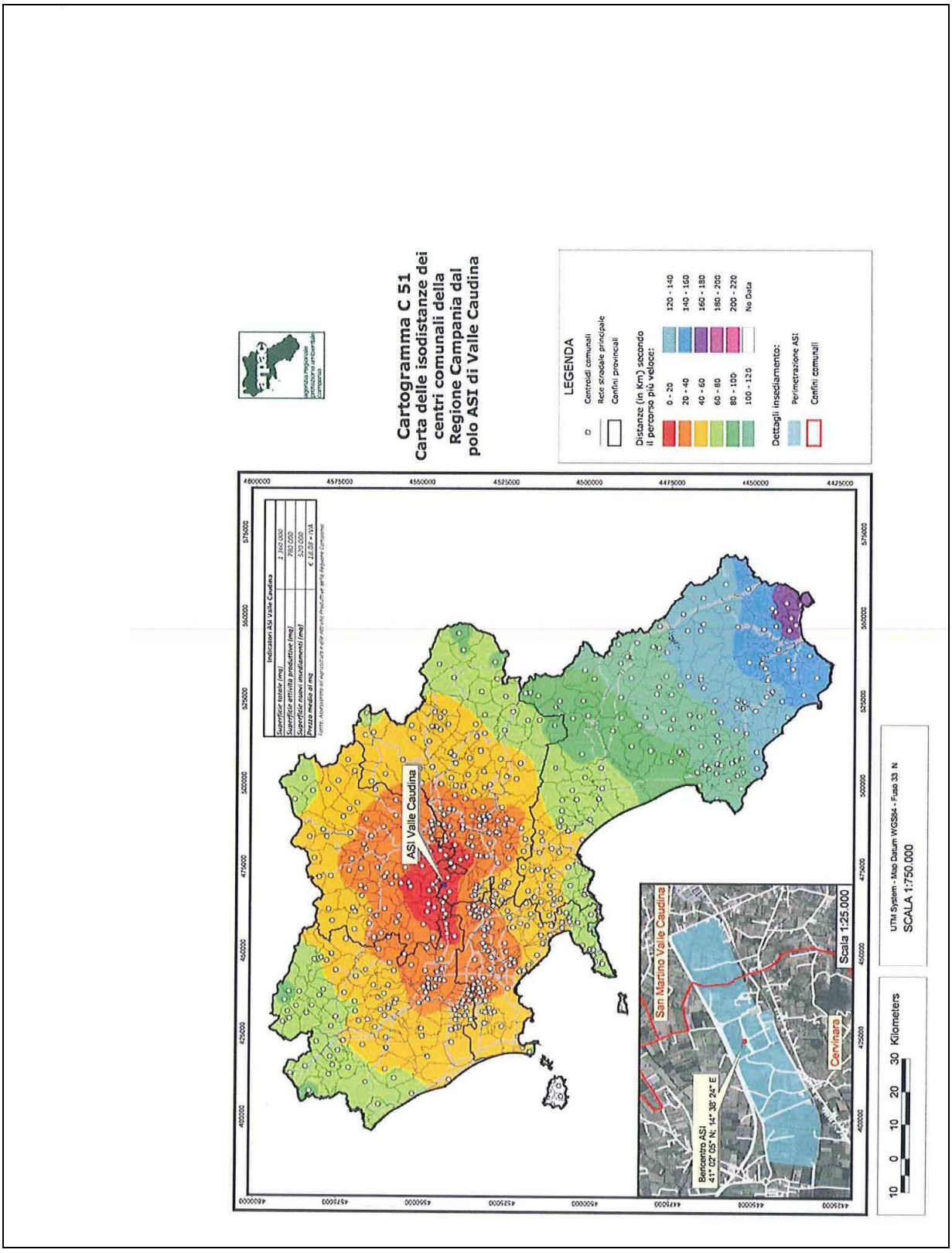
fonte: http://burc.regione.campania.it



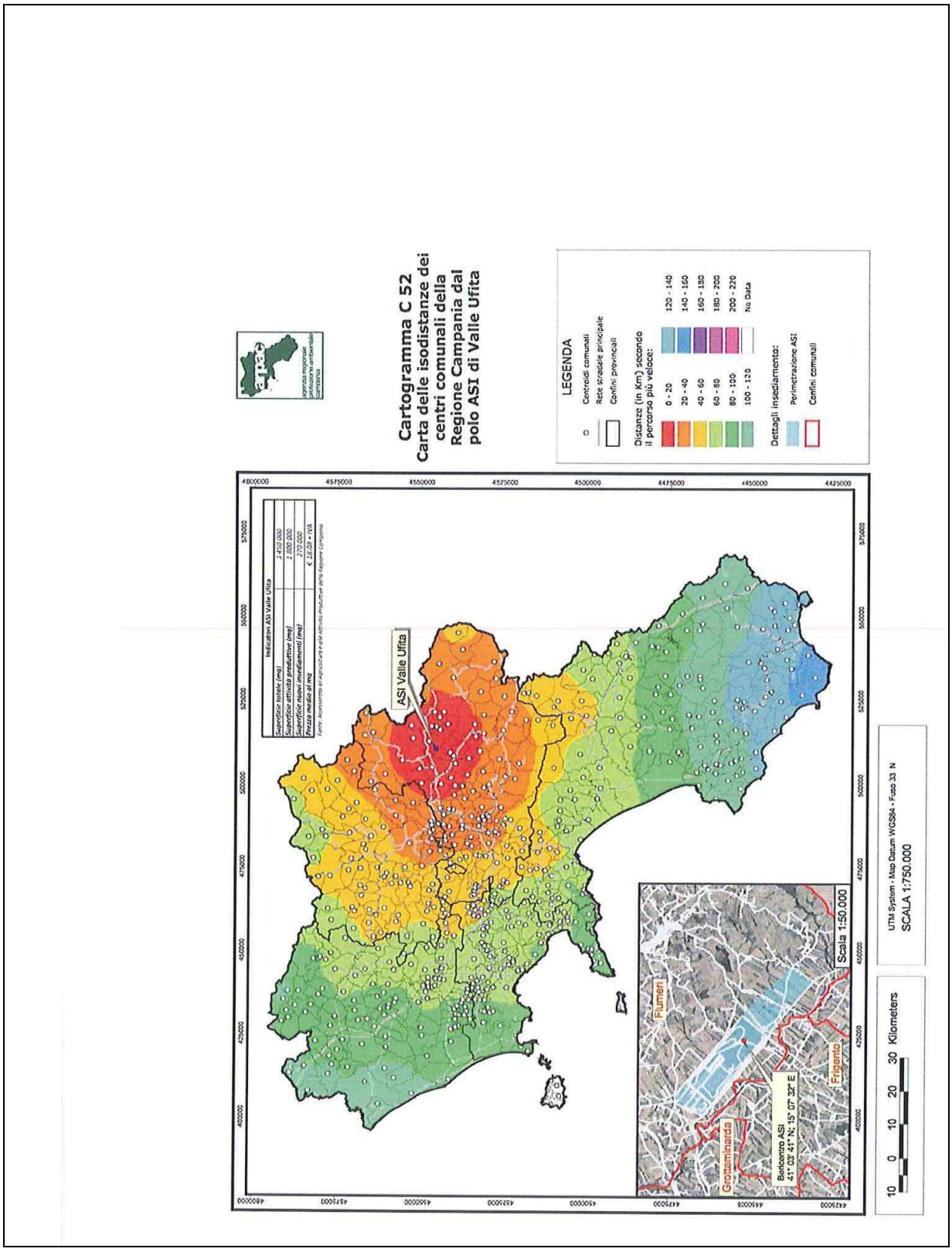
fonte: http://burc.regione.campania.it



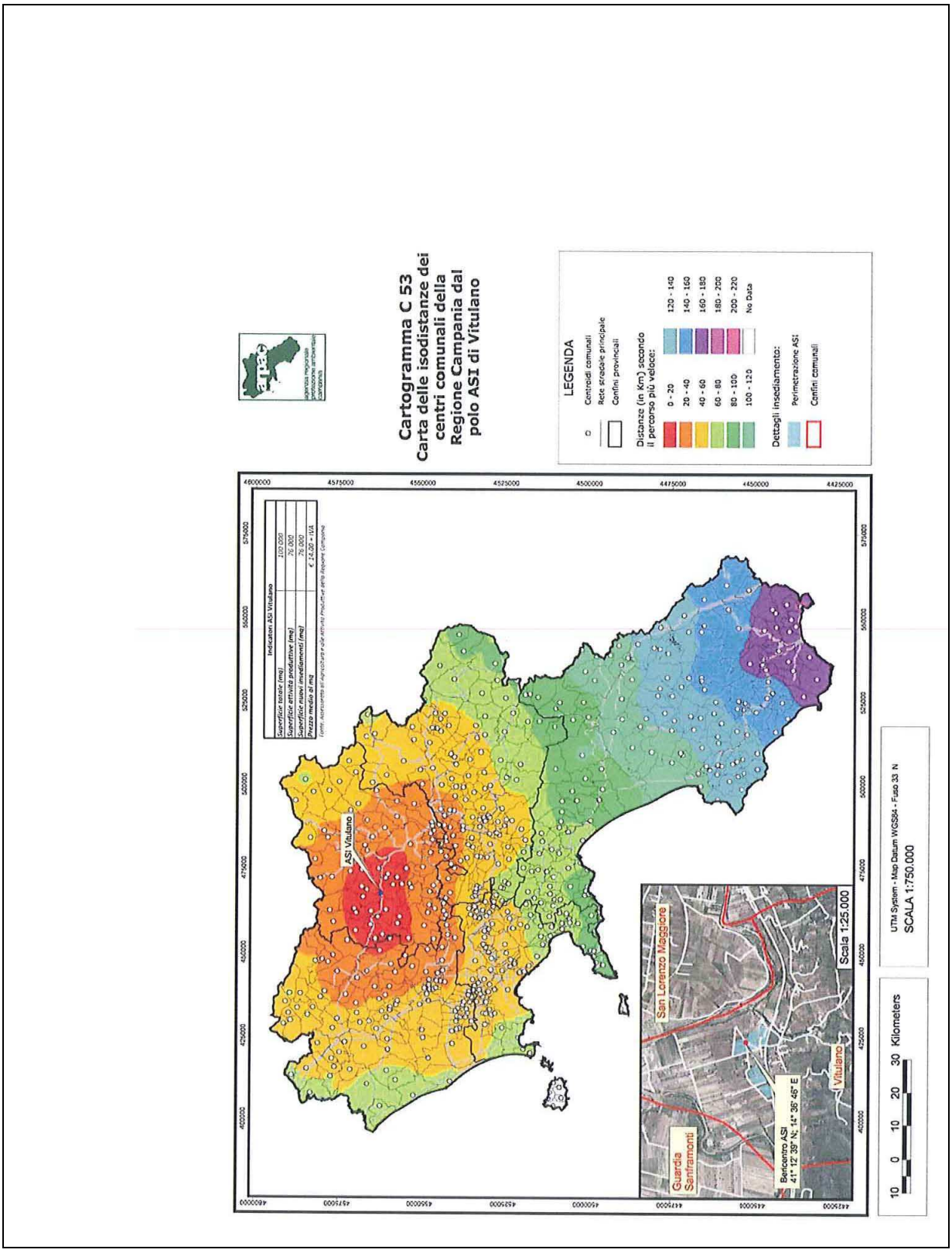
fonte: http://burc.regione.campania.it



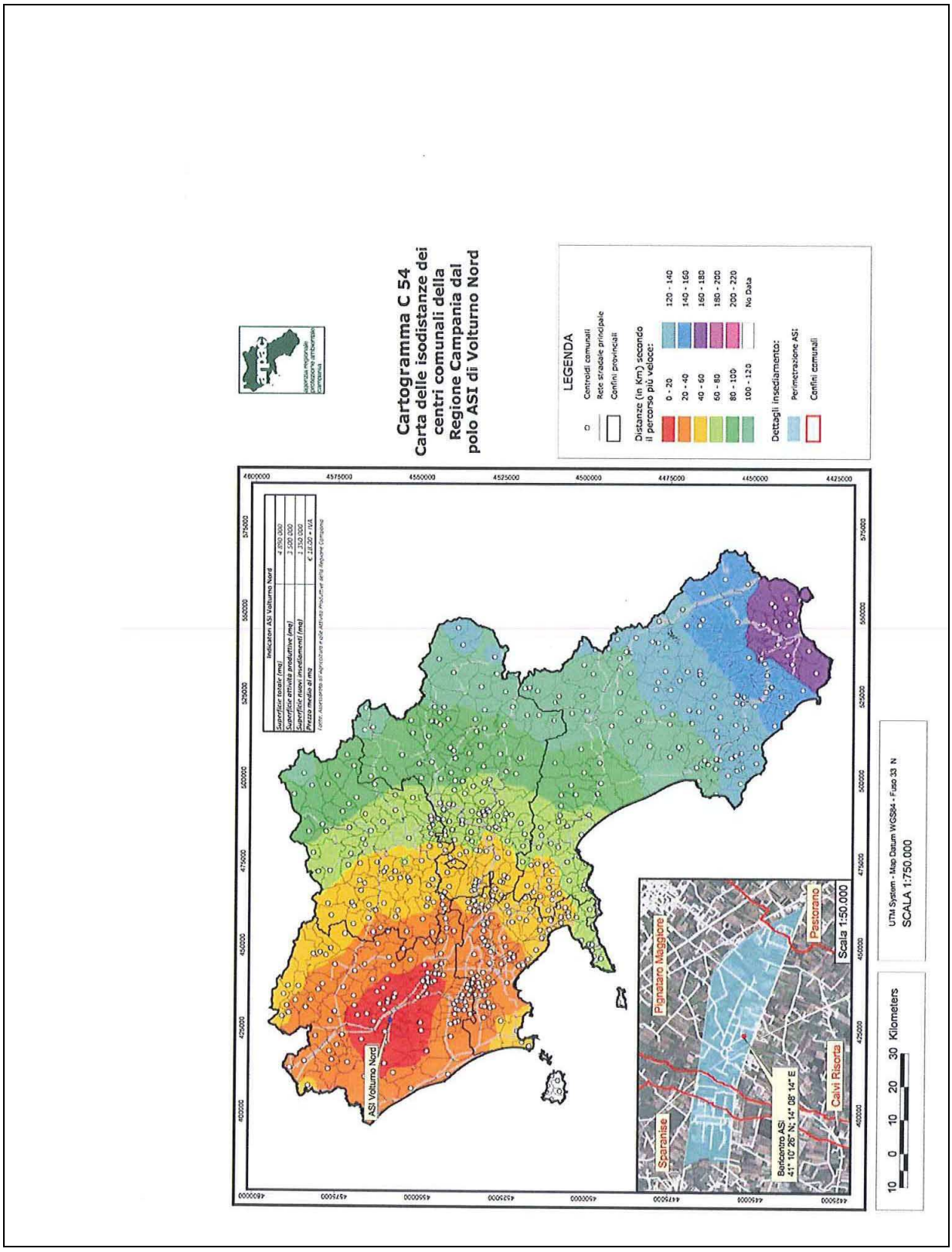
fonte: http://burc.regione.campania.it



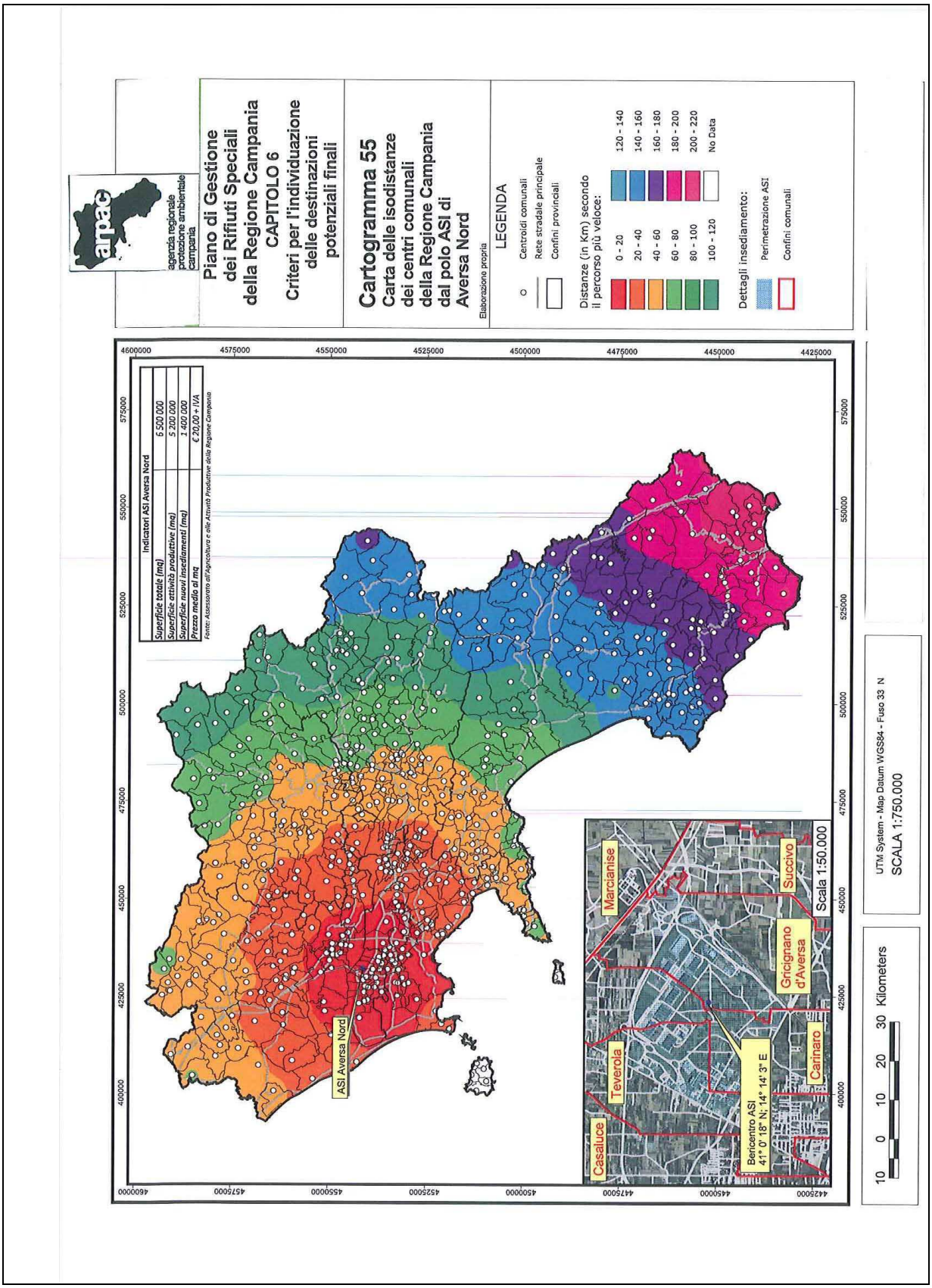
fonte: http://burc.regione.campania.it



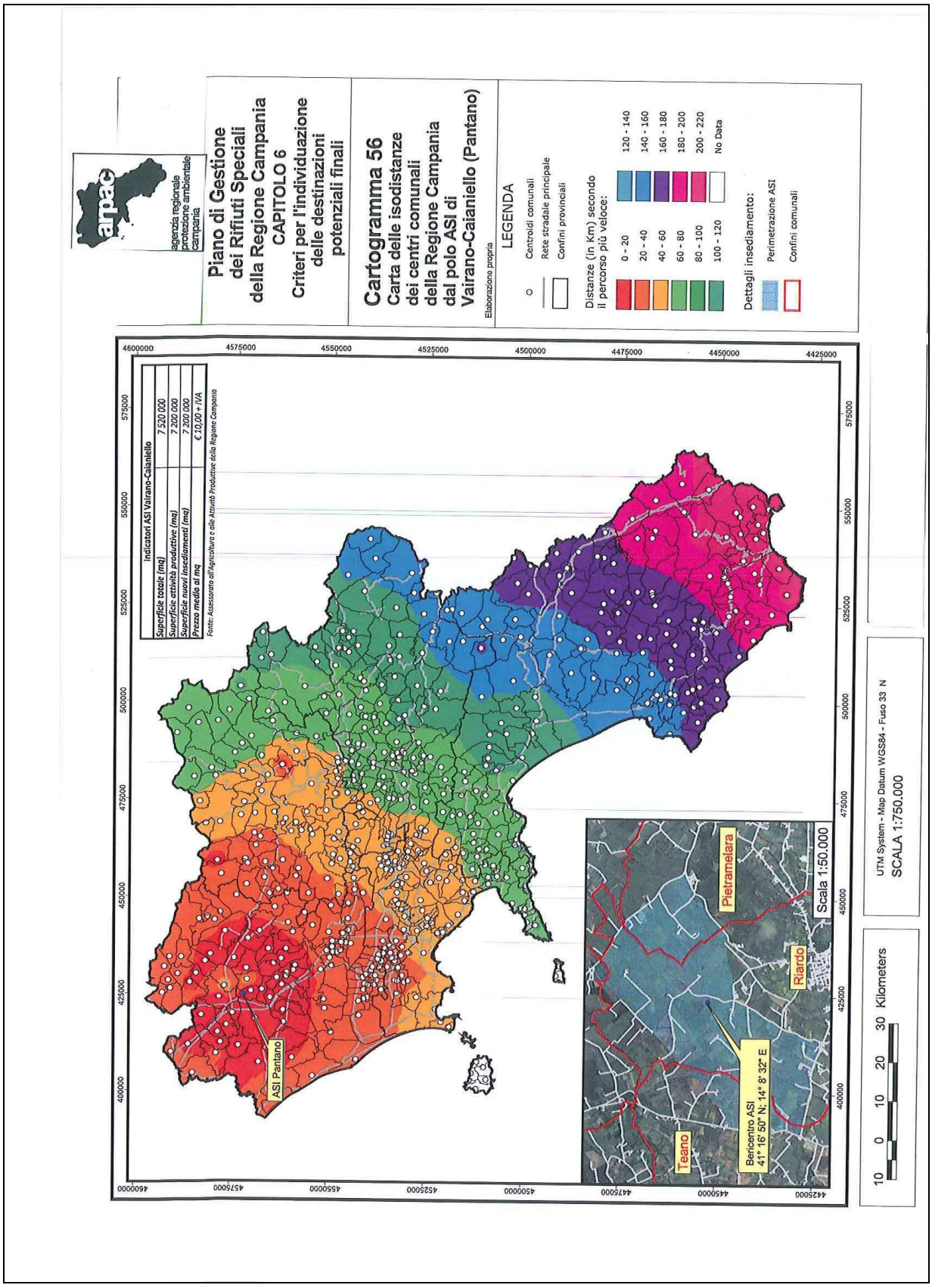
fonte: http://burc.regione.campania.it



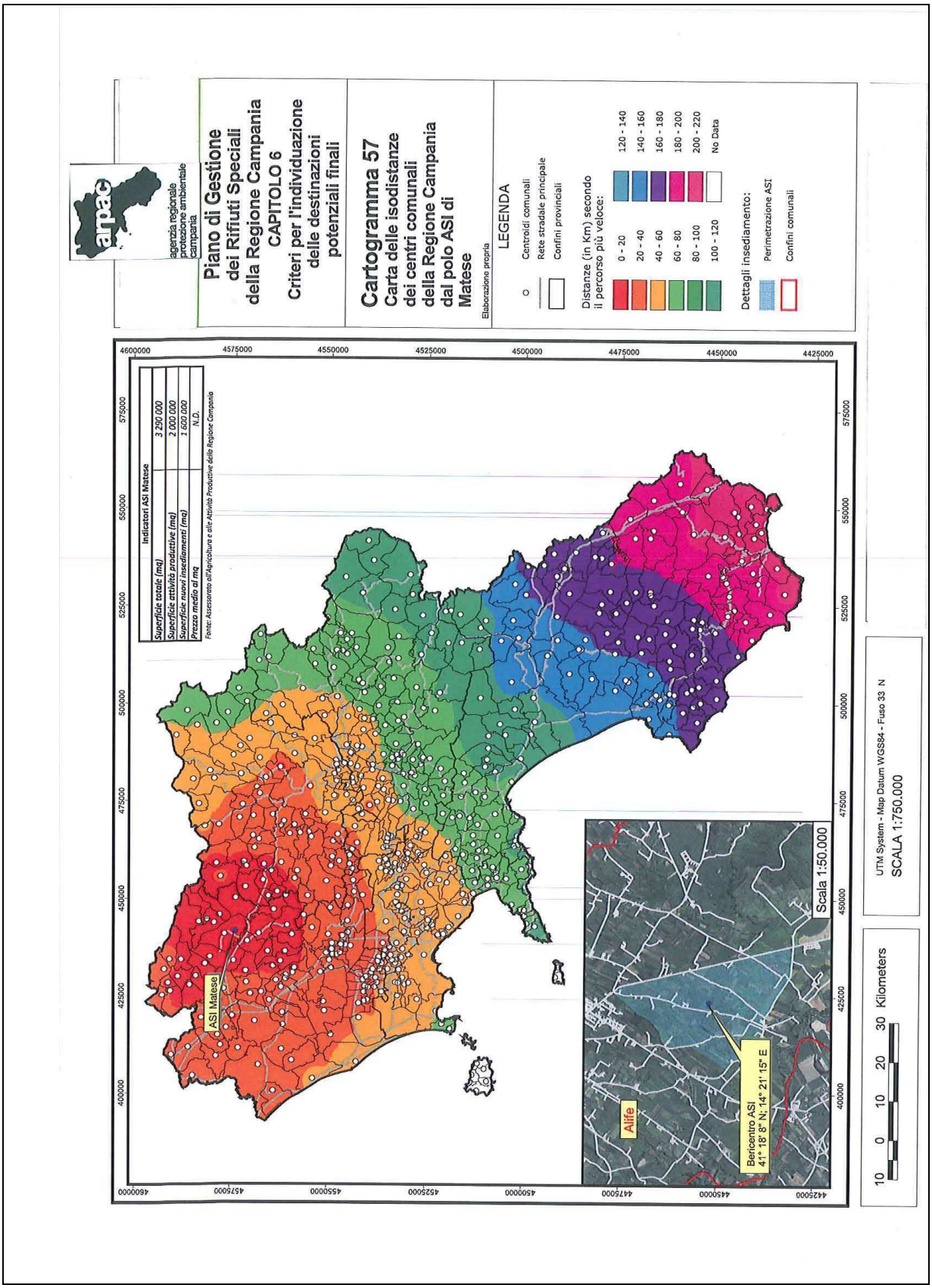
fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it



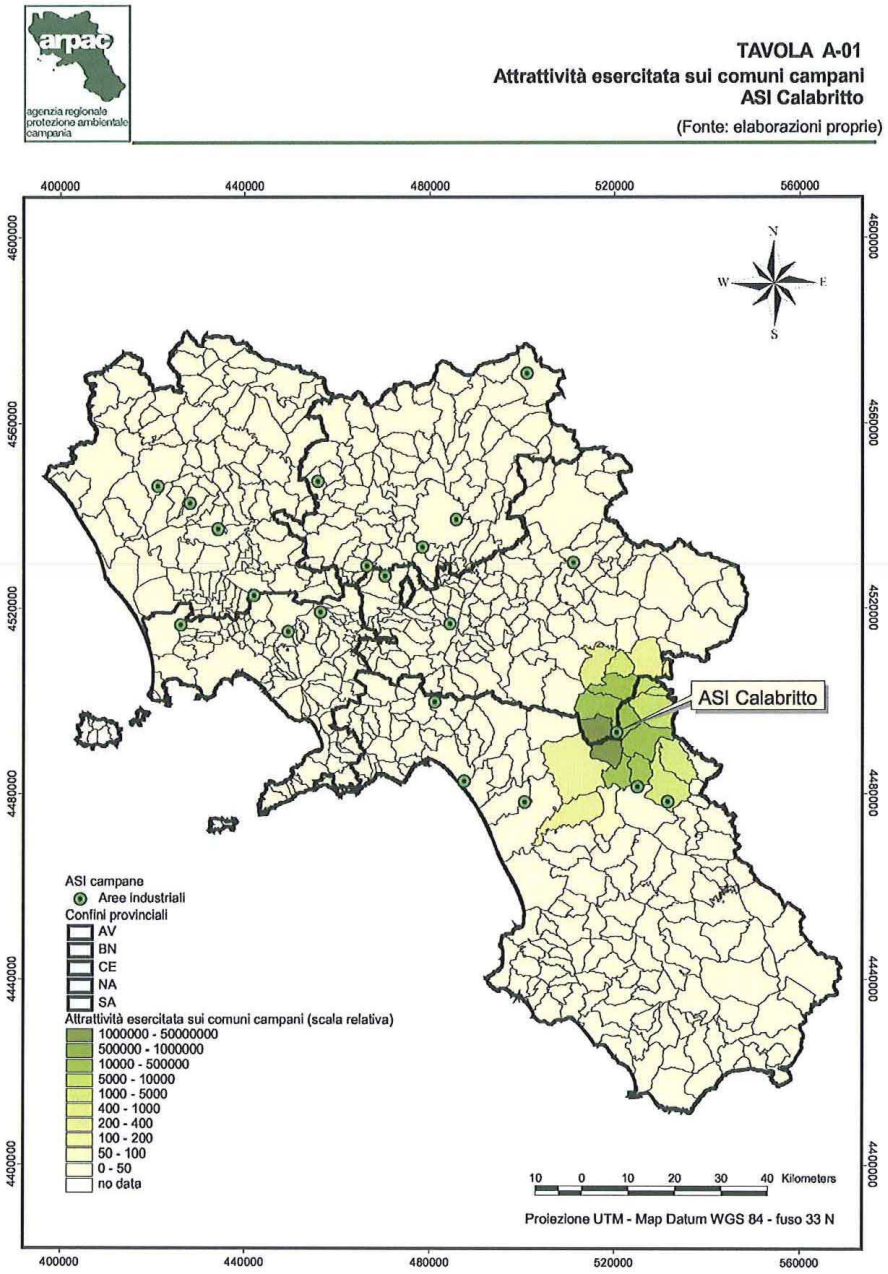
fonte: http://burc.regione.campania.it



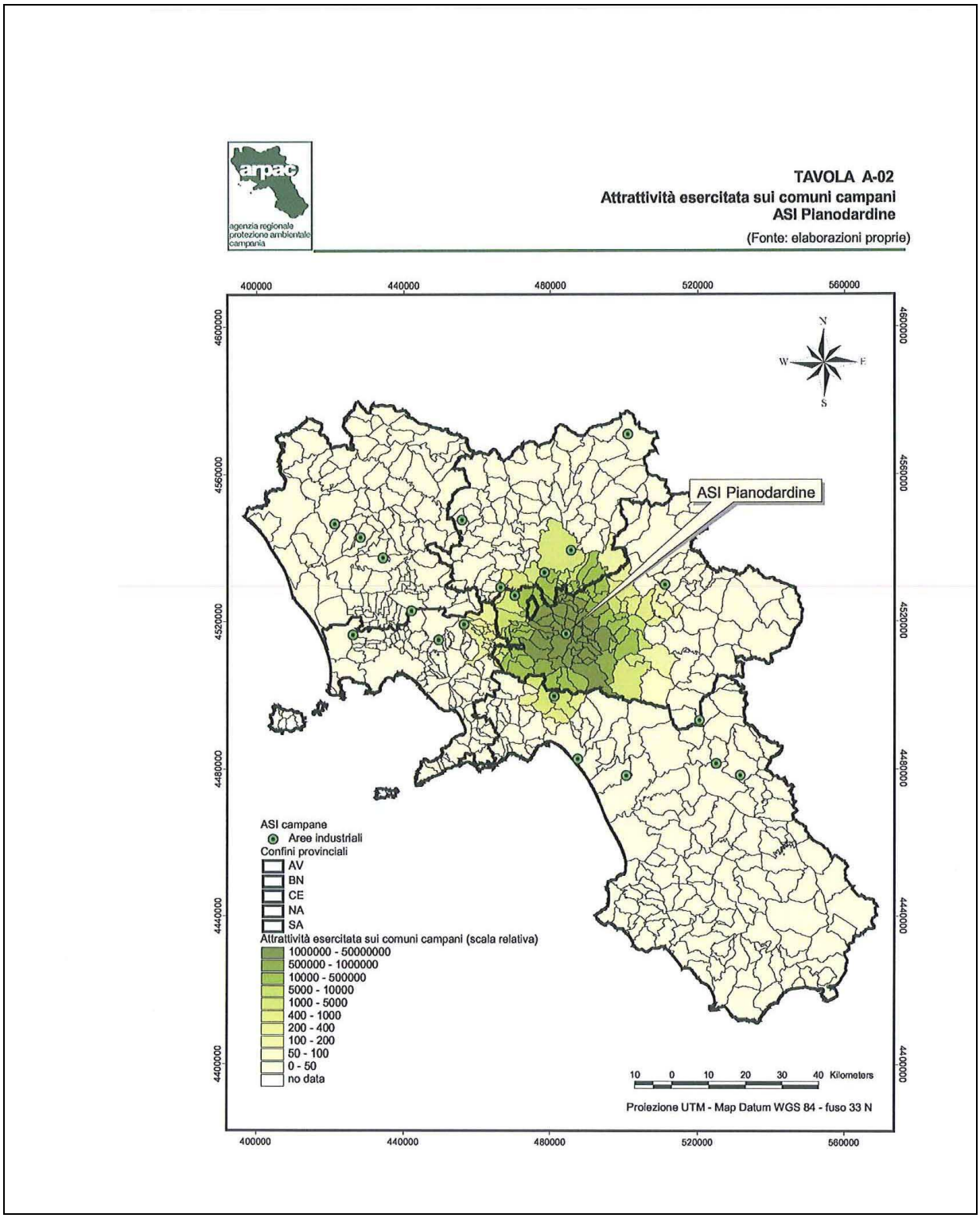
fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 6.4 – TAVOLE ATTRATTIVITÀ

fonte: http://burc.regione.campania.it

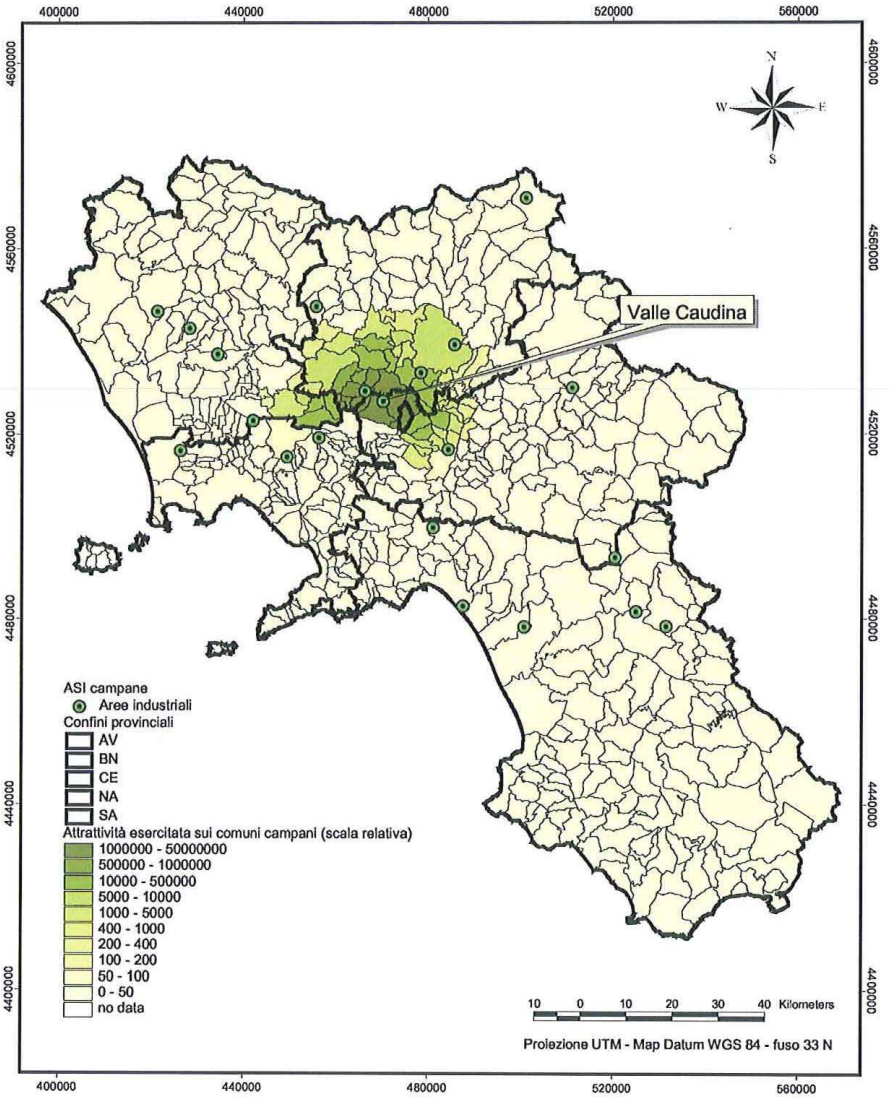


fonte: http://burc.regione.campania.it

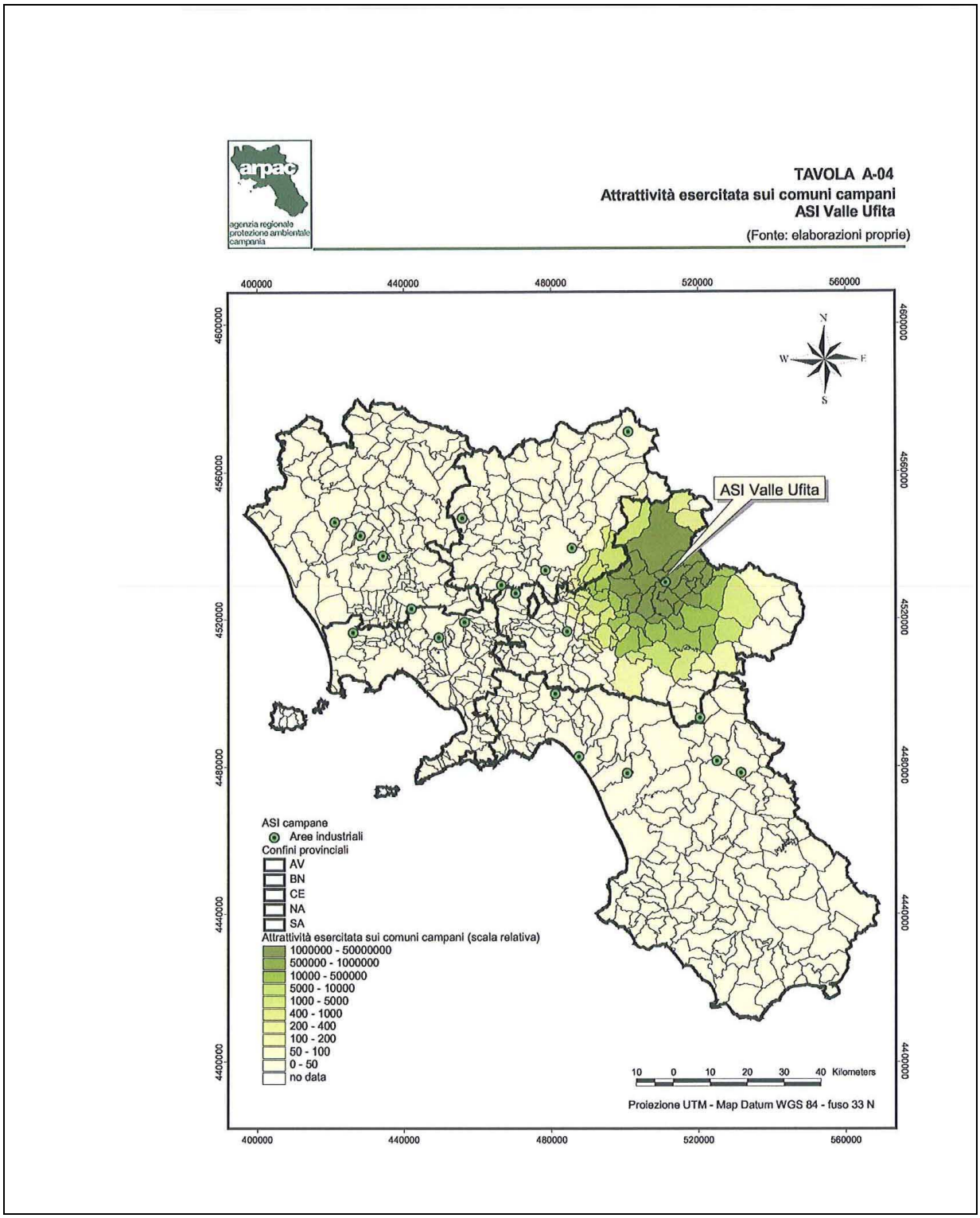


fonte: http://burc.regione.campania.it

TAVOLA A-03
Attrattività esercitata sui comuni campani
ASI Valle Caudina
(Fonte: elaborazioni proprie)

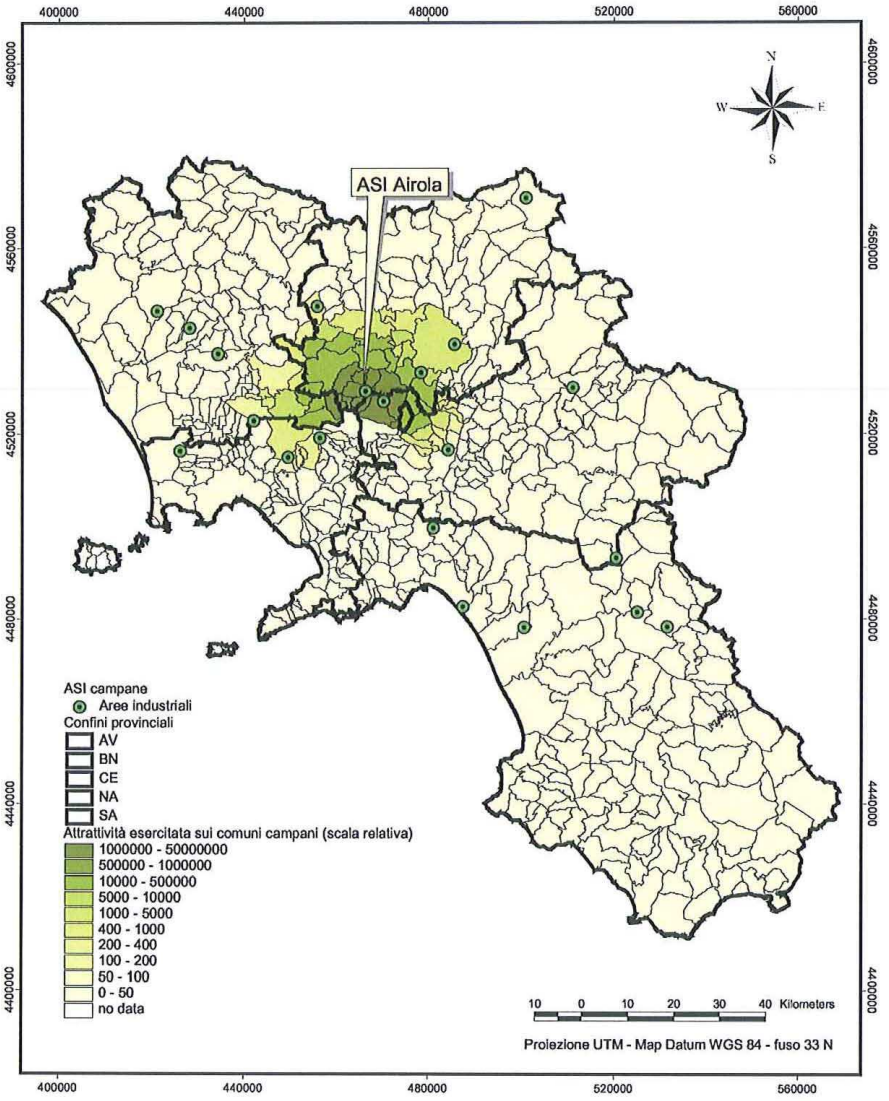


fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it

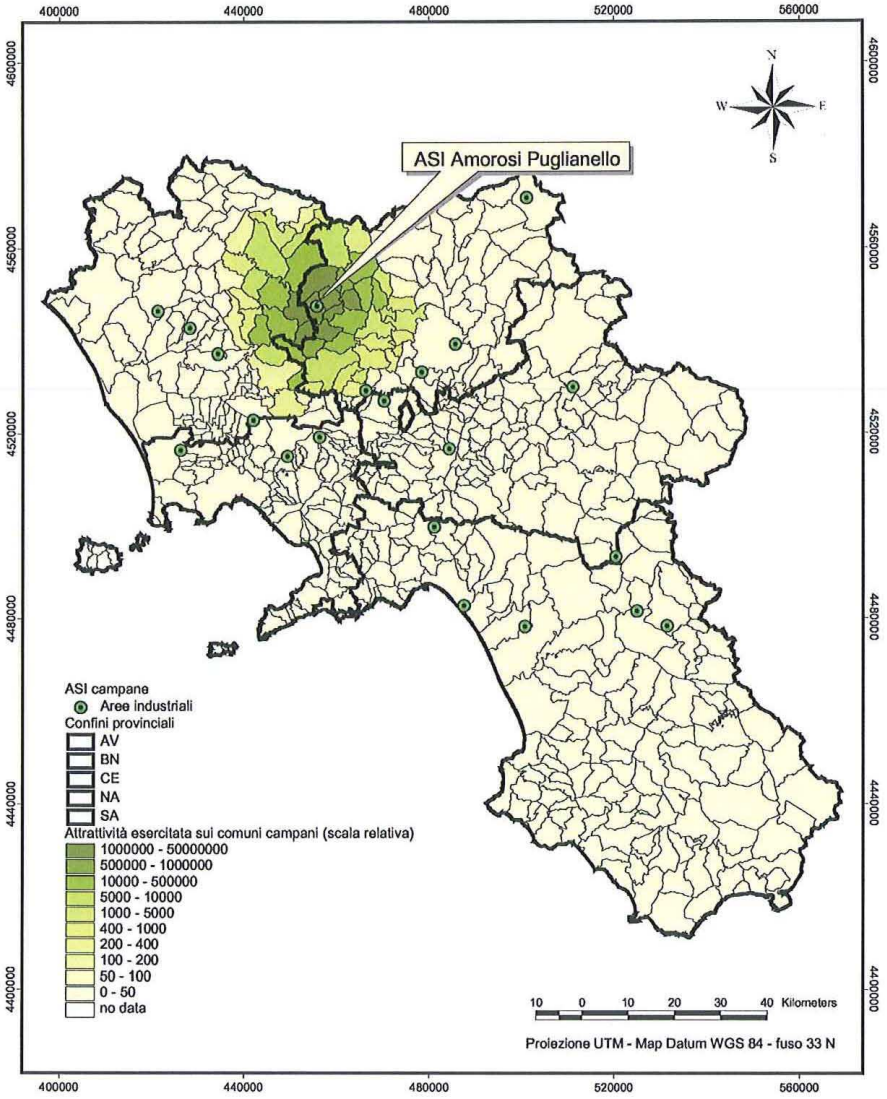
TAVOLA A-05
Attrattività esercitata sui comuni campani
ASI Airola
(Fonte: elaborazioni proprie)



fonte: http://burc.regione.campania.it

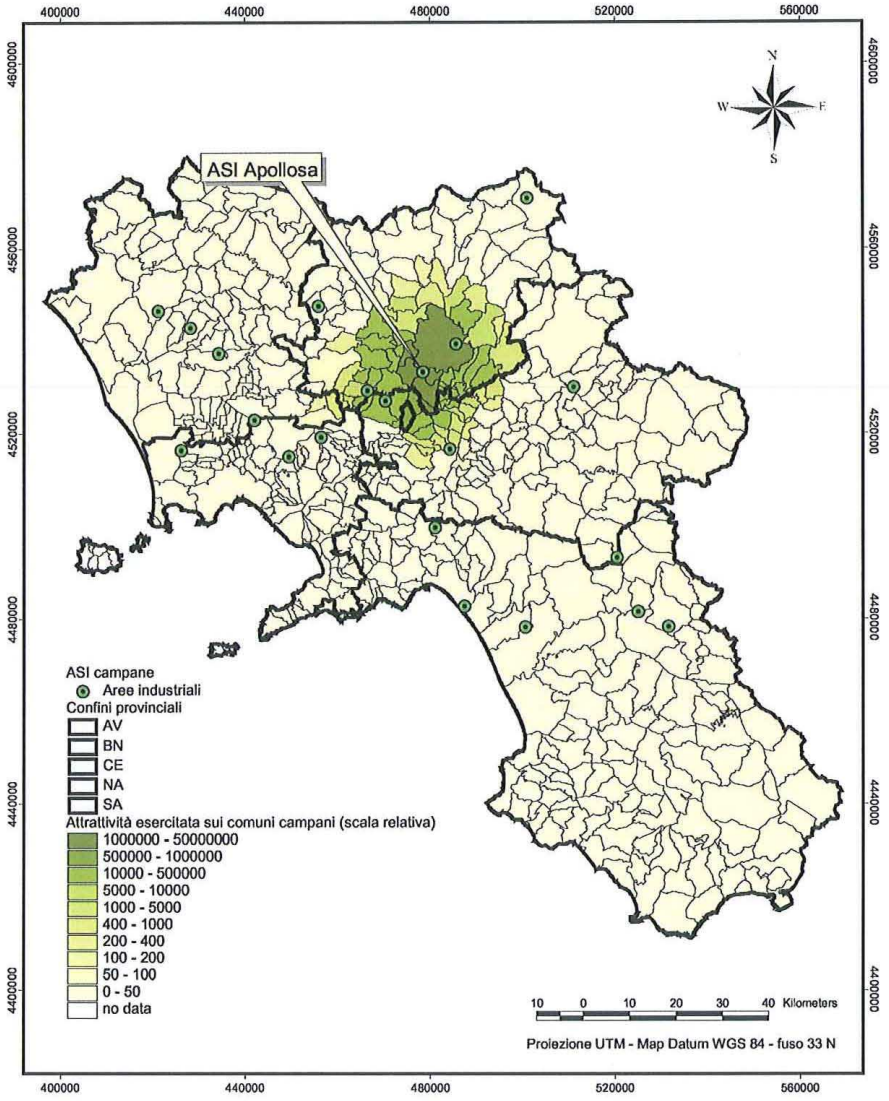
arpac
agenzia regionale protezione ambientale campania

TAVOLA A-06
Attrattività esercitata sui comuni campani
ASI Amorosi Puglianello
(Fonte: elaborazioni proprie)



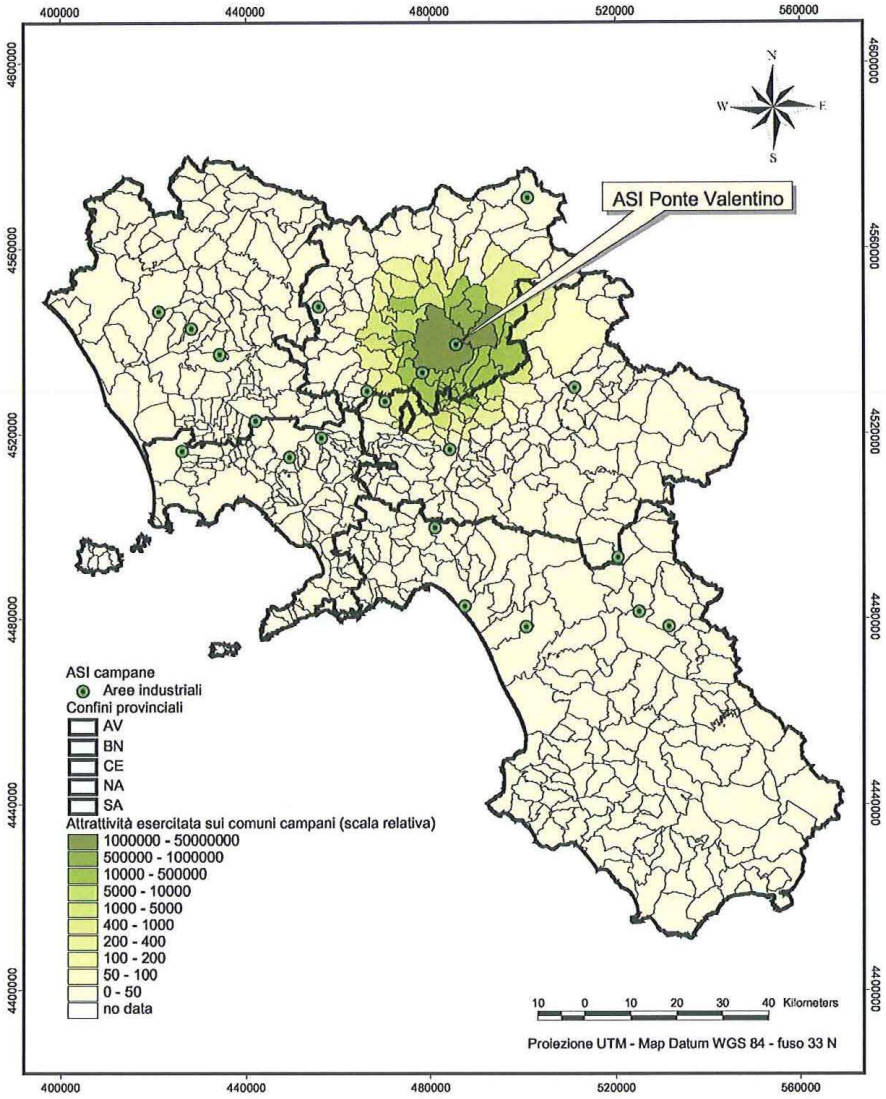
fonte: http://burc.regione.campania.it

TAVOLA A-07
Attrattività esercitata sui comuni campani
ASI Apollosa
(Fonte: elaborazioni proprie)



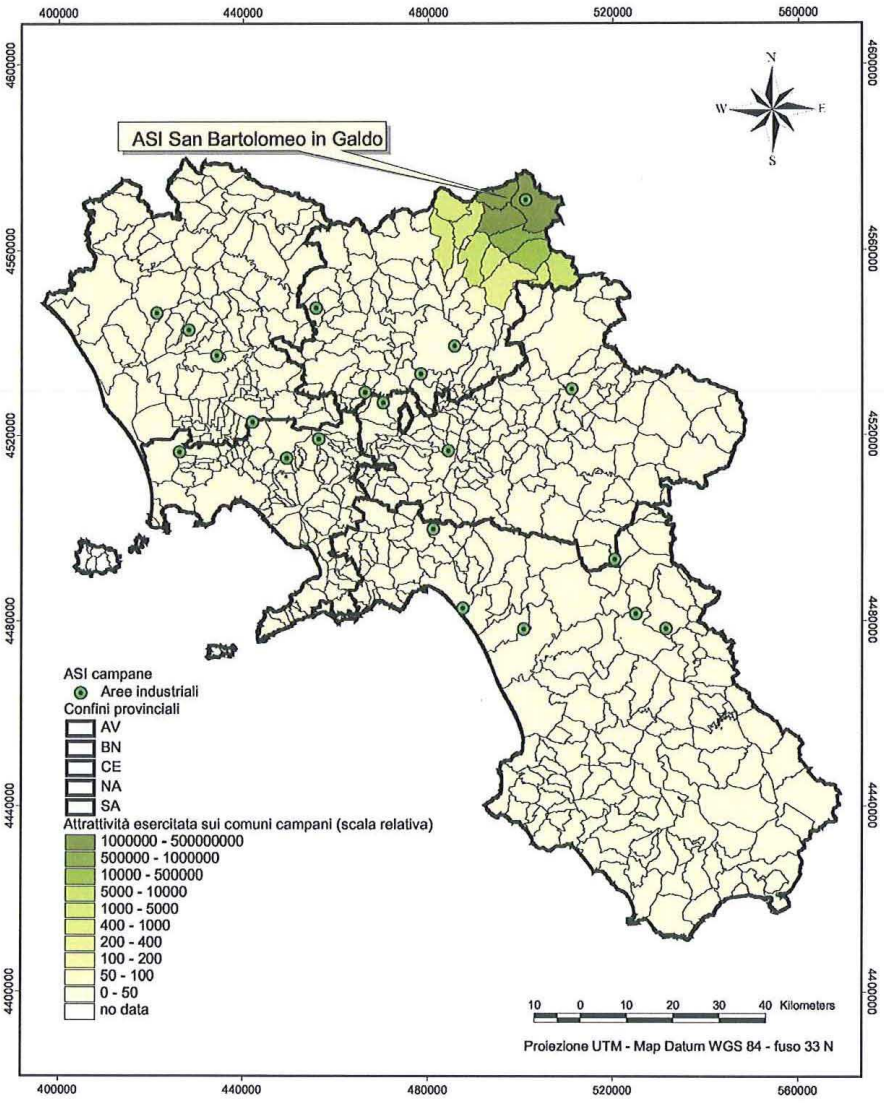
fonte: http://burc.regione.campania.it

TAVOLA A-08
Attrattività esercitata sui comuni campani
ASI Ponte Valentino
(Fonte: elaborazioni proprie)

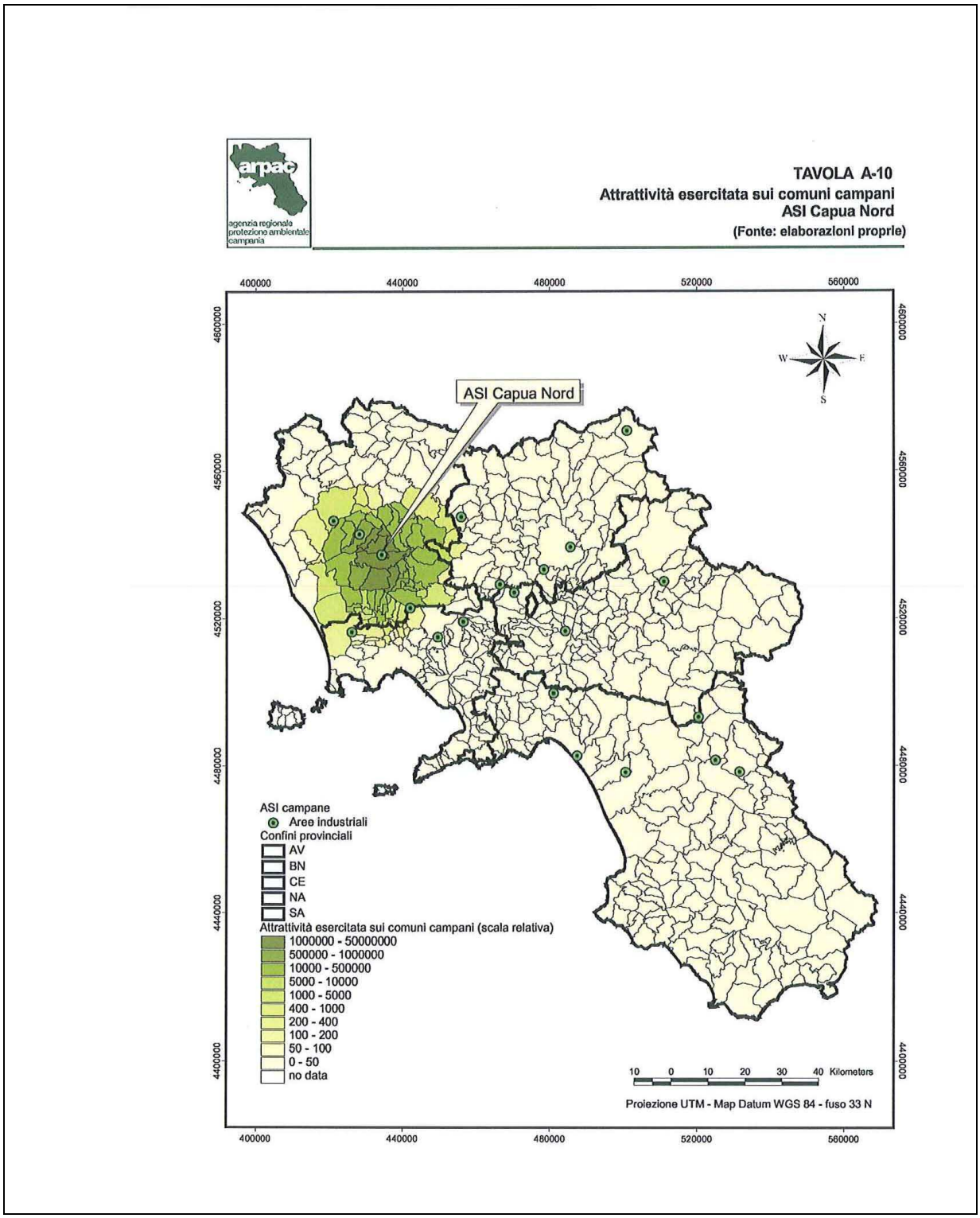


fonte: http://burc.regione.campania.it

TAVOLA A-09
Attrattività esercitata sui comuni campani
ASI San Bartolomeo in Galdo
(Fonte: elaborazioni proprie)

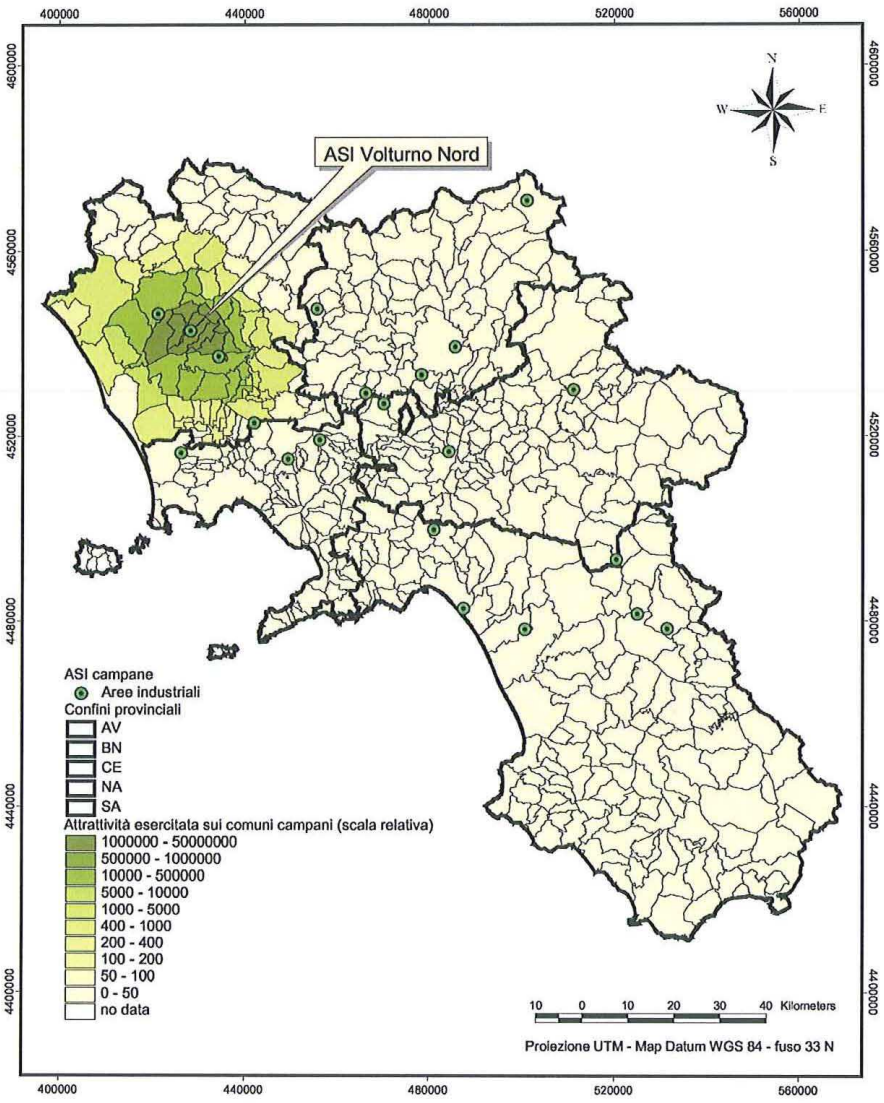


fonte: http://burc.regione.campania.it

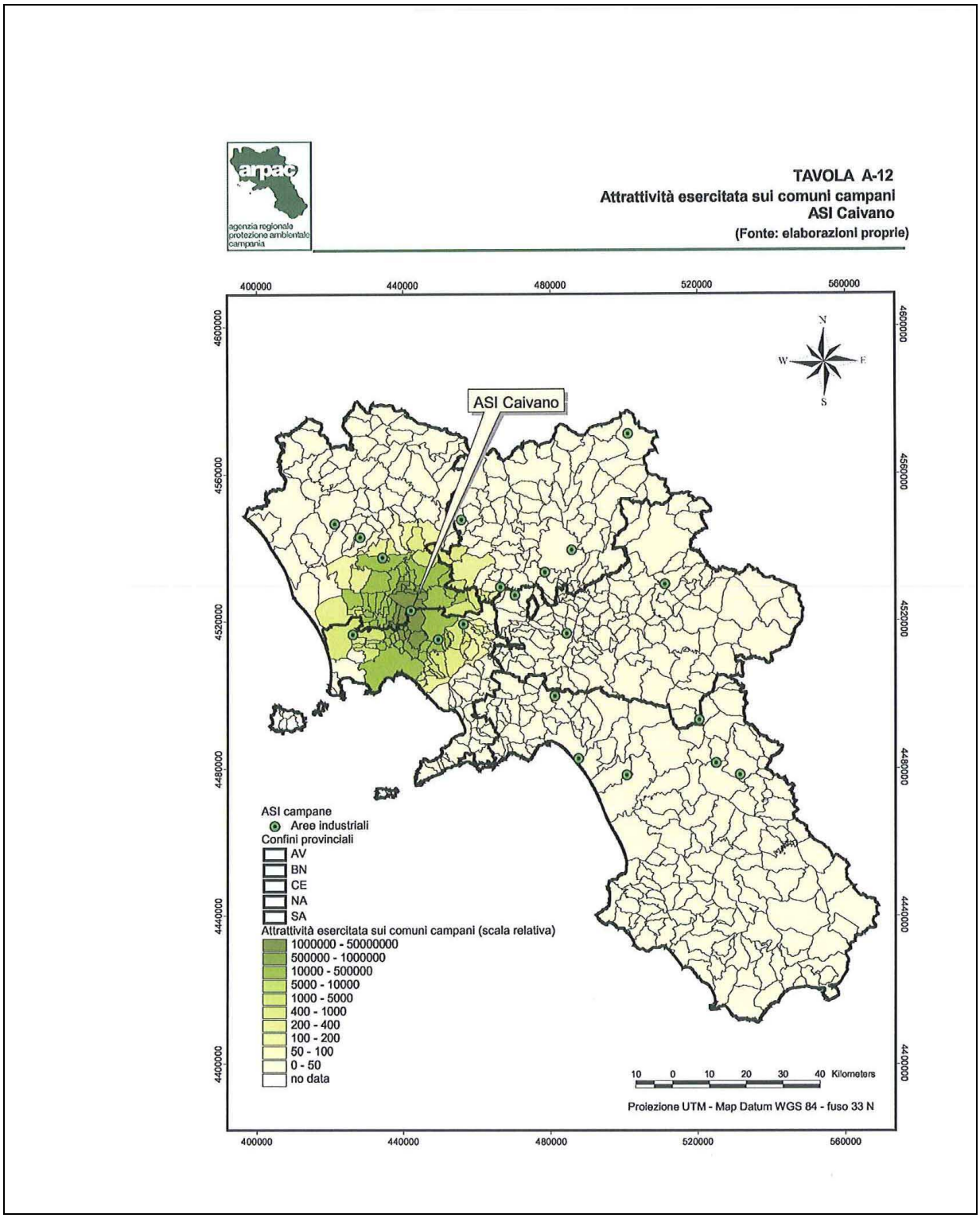


fonte: http://burc.regione.campania.it

TAVOLA A-11
Attrattività esercitata sui comuni campani
ASI Volturno Nord
(Fonte: elaborazioni proprie)

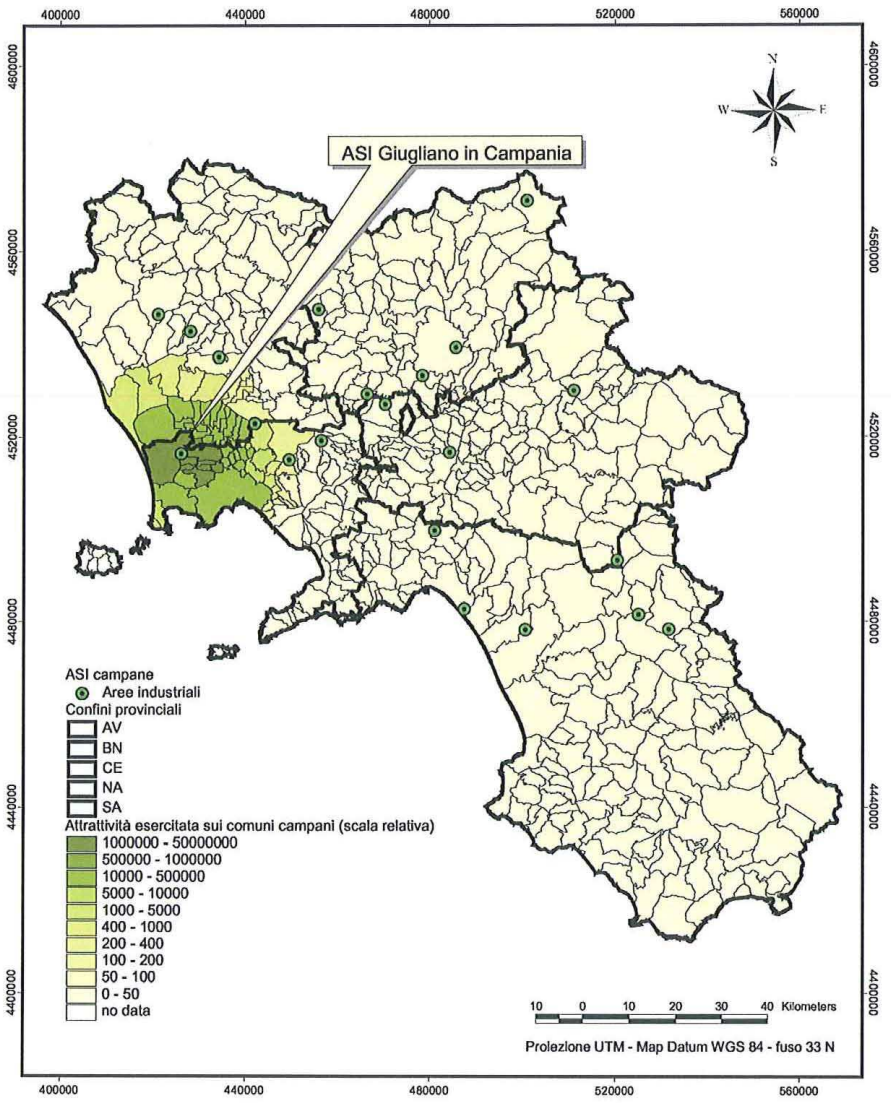


fonte: http://burc.regione.campania.it

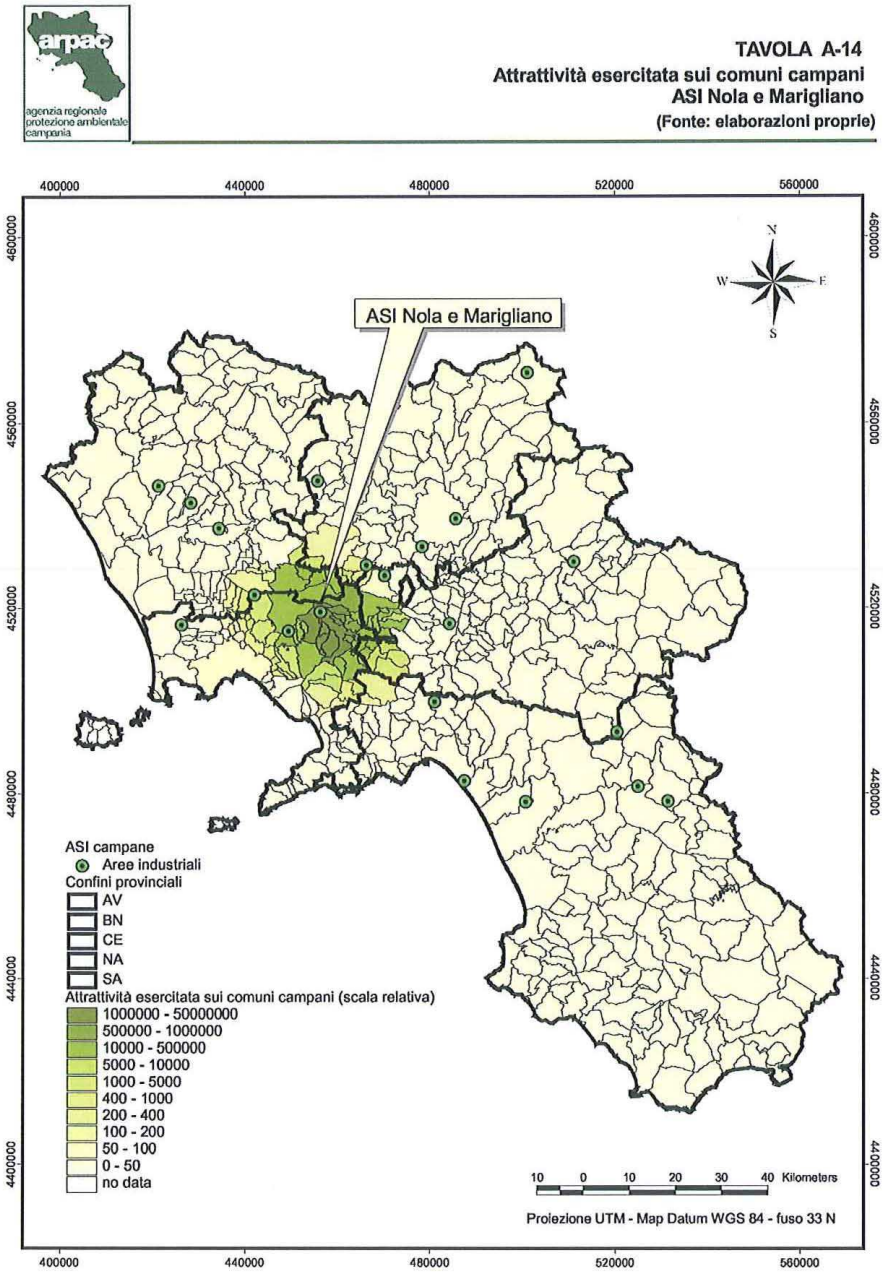


fonte: http://burc.regione.campania.it

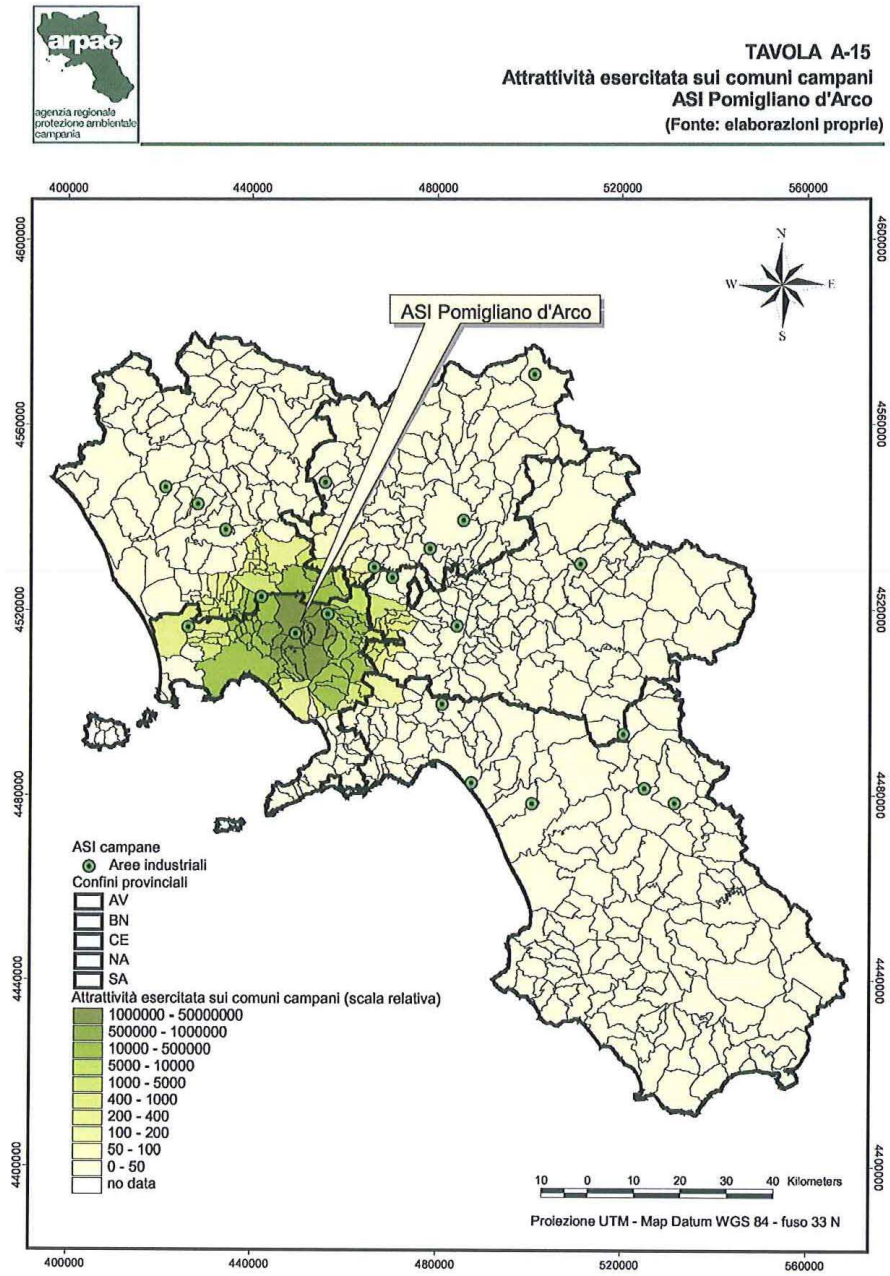
TAVOLA A-13
Attrattività esercitata sui comuni campani
ASI Giugliano in Campania
(Fonte: elaborazioni proprie)



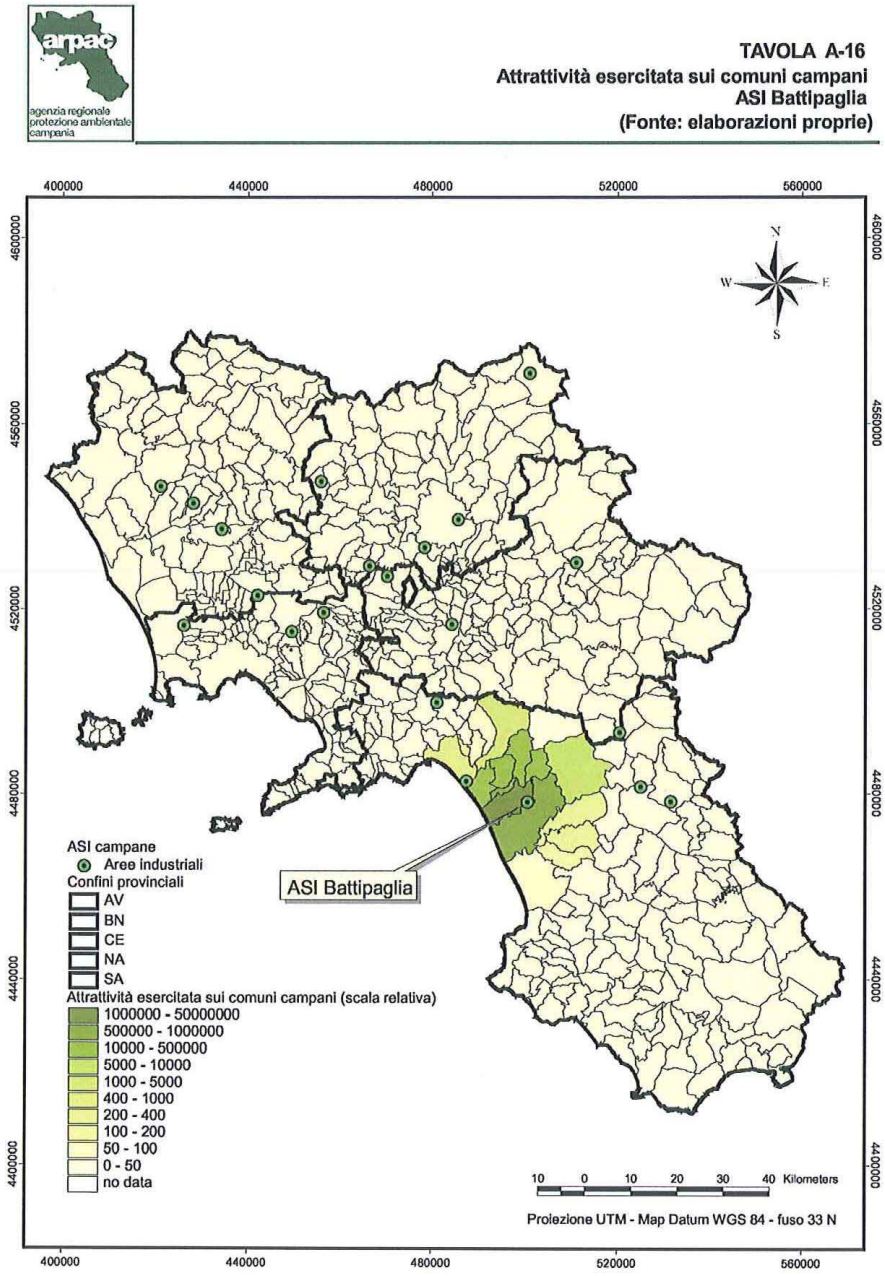
fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it

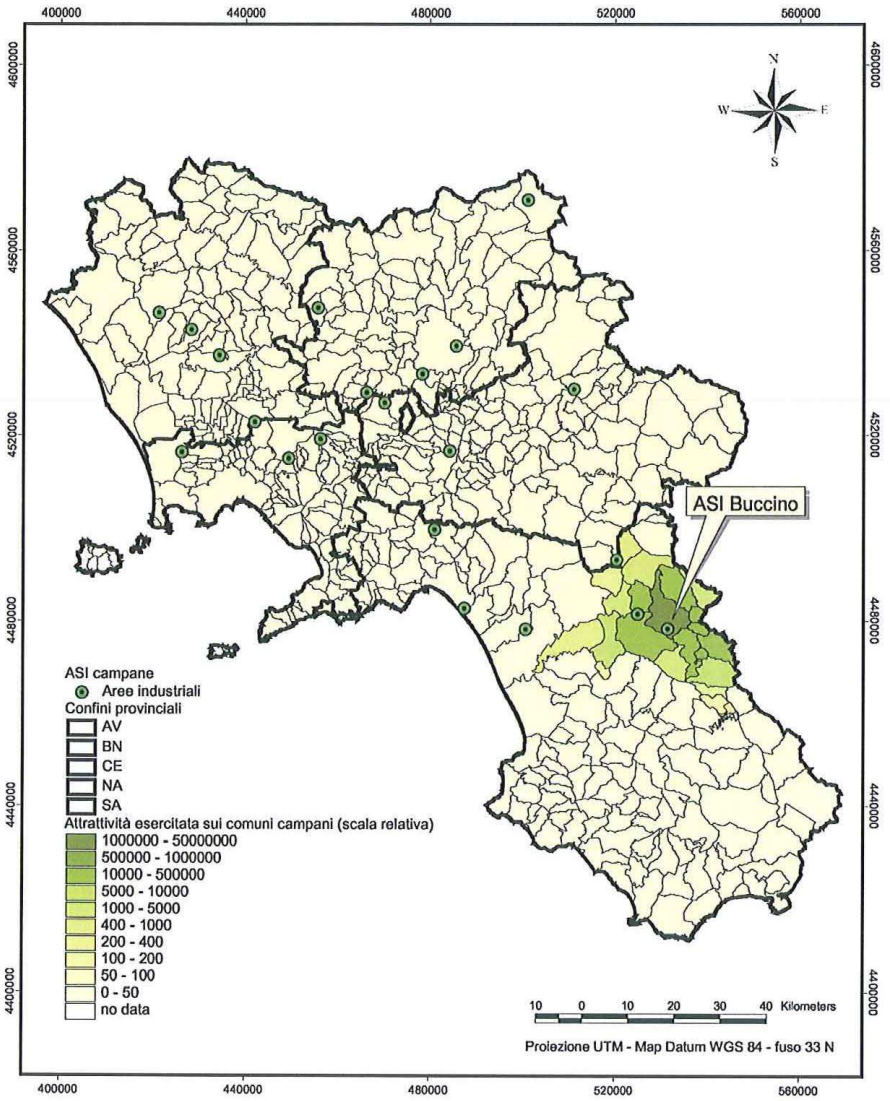


fonte: http://burc.regione.campania.it



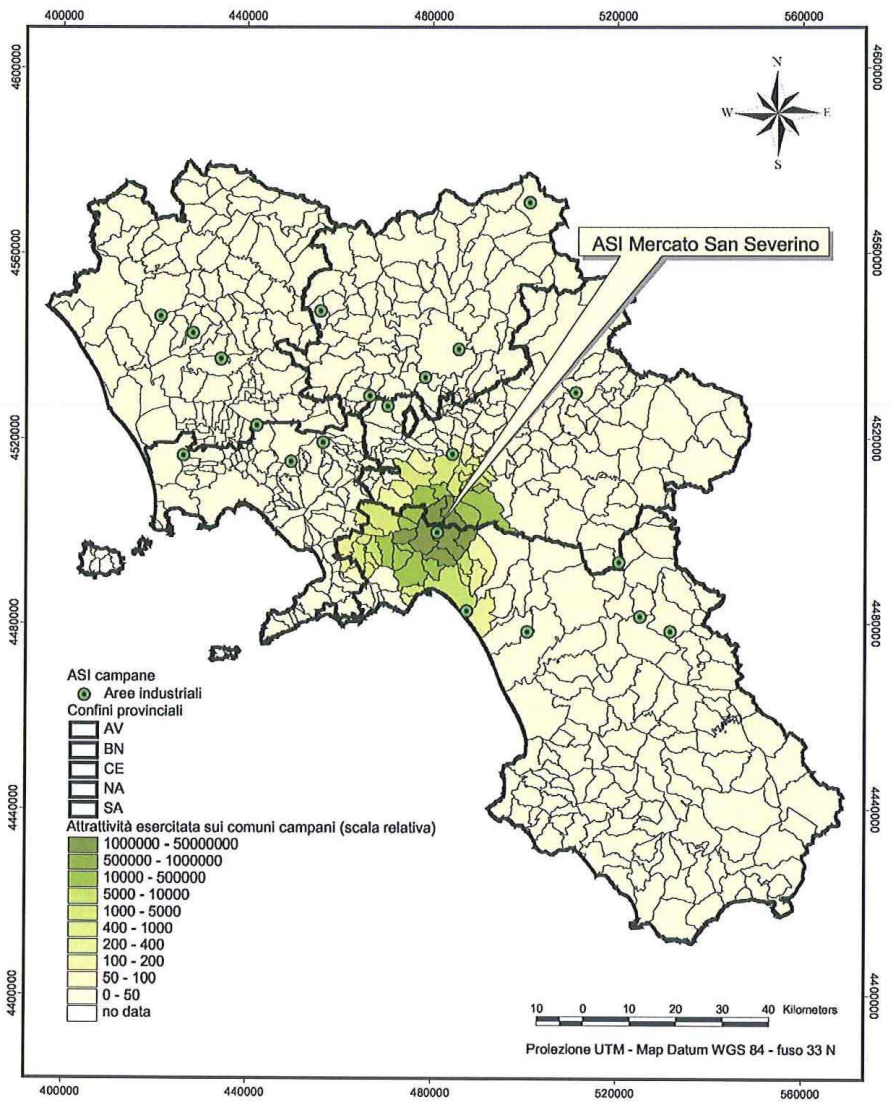
fonte: http://burc.regione.campania.it

TAVOLA A-17
Attrattività esercitata sui comuni campani
ASI Buccino
(Fonte: elaborazioni proprie)



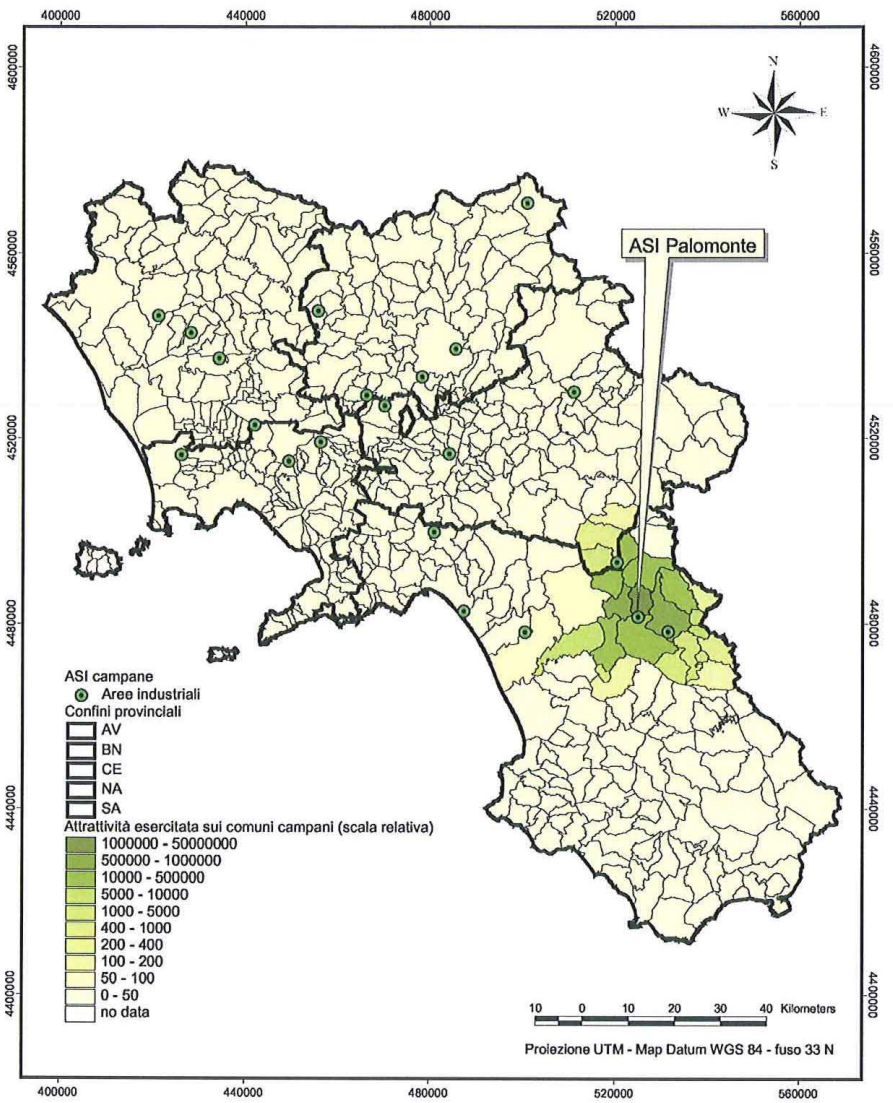
fonte: http://burc.regione.campania.it

TAVOLA A-18
Attrattività esercitata sui comuni campani
ASI Mercato San Severino
(Fonte: elaborazioni proprie)

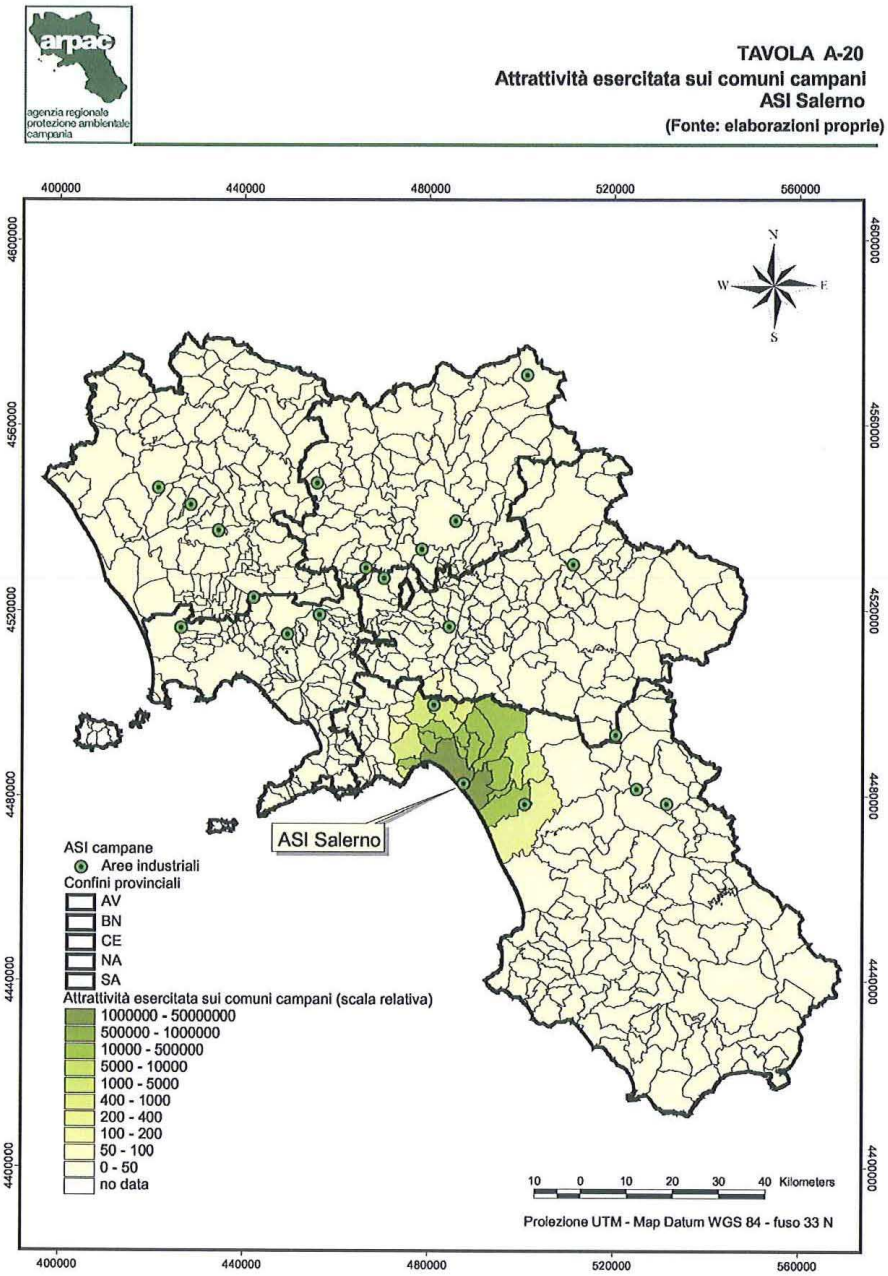


fonte: http://burc.regione.campania.it

TAVOLA A-19
Attrattività esercitata sui comuni campani
ASI Palomonte
(Fonte: elaborazioni proprie)

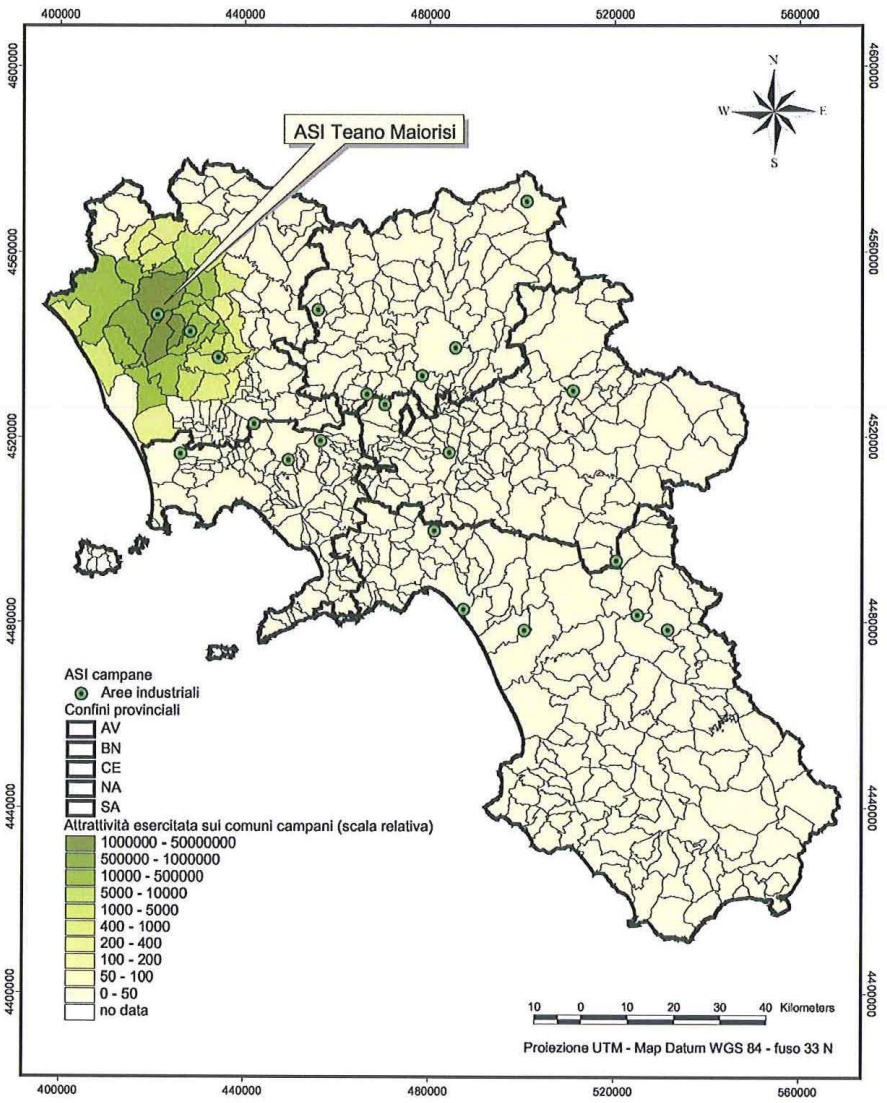


fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it

TAVOLA A-21
Attrattività esercitata sui comuni campani
ASI Teano Maiorisi
(Fonte: elaborazioni proprie)



fonte: http://burc.regione.campania.it

PIANO PER LA GESTIONE INTEGRATA E COORDINATA DEI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI IN CAMPANIA

ALLEGATO – PRINCIPALI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

fonte: http://burc.regione.campania.it

PRINCIPALI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI UTILIZZATI PER LA REDAZIONE DELLA BOZZA DI PIANO

- ✓ Comunicazione della Commissione UE del 21 febbraio 2007, relativa alla comunicazione interpretativa sui rifiuti e sui sottoprodotti.
- ✓ Comunicazione della Commissione del 22 Luglio 1998 "La competitività dell'industria del riciclo" - COM(98) 463 finale.
- ✓ Piano Rifiuti Urbani e speciali approvato con Ordinanza Commissariale n.27 del 9 giugno 1997.
- ✓ Piano stralcio Rifiuti Speciali, approvato con Ordinanza Commissariale n. 434 del 14/09/2001.
- ✓ Piano Regionale per lo smaltimento dei rifiuti urbani in Campania, presentato il 22 ottobre 2007 dal Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti in Campania.
- ✓ Ordinanza n.319/2002 del Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti Piano di ridefinizione gestionale del ciclo integrato dei rifiuti nella Regione Campania. – Stralcio rifiuti da costruzione e demolizione.
- ✓ D.G.R. n. 628 del 21/04/2005 - Area Generale di Coordinamento N. 5 - Ecologia Tutela Ambiente Prot. Civile C.I.A. - Disciplina d'ingresso dei rifiuti recuperabili in Campania - Approvazione schema di Protocollo d'Intesa.
- ✓ D.G.R. n. 293 del 04/03/2006 - Area Generale di Coordinamento N. 5 - Ecologia, tutela dell'ambiente, di sinquinamento, protezione civile – Integrazione alla D.G.R. n. 628 del 21.04.05 - Disciplina d'ingresso dei rifiuti speciali recuperabili in Campania.
- ✓ Piano Territoriale Regionale di cui alla Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004, approvato con Delibera G.R. numero 1956 del 30 novembre 2006;
- ✓ PASER - Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1318, del 1 agosto 2006, ai sensi della L.R. n. 24 del 29 dicembre 2005;
- ✓ Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Regione Campania ai sensi del Reg. (CE) n. 1698/2005, approvato il 24 ottobre 2007 dal Comitato per le Strutture Agricole e lo Sviluppo Rurale della U.E;
- ✓ Piano Regionale delle Attività Estrattive, approvato con O. C. n. 11 del 7 Giugno 2006, rettificata con Ordinanza n. 12 del 6 luglio 2006.
- ✓ Rapporti Rifiuti APAT (2003-2007).
- ✓ Report EEA "Waste generation and management".
- ✓ Preparing a Waste Management Plan prodotto dall'European Topic Centre on Waste and Material Flows, pubblicato dalla Commissione Europea nel 2003.
- ✓ Rapporti Ecomafia di Legambiente.
- ✓ Rapporti annuali sulla attività dei CCTA-NOE.
- ✓ Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Cremona
- ✓ D.Lgs. 152/2006 modificato dal D.Lgs. 4/2008 - L. R. 26/03 e smi – Adozione Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Cremona – deliberazione del Consiglio Provinciale prot. n.2008/29.255 del 27/02/2008.
- ✓ Aggiornamento del piano di gestione dei rifiuti speciali nella Regione Puglia. Documento preliminare. Novembre 2007
- ✓ Programma provinciale di gestione dei rifiuti della Provincia di Torino – Approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n.367482 del 28/11/2006.
- ✓ Il sistema di gestione dei rifiuti speciali nella Provincia di Torino – Novembre 2003.
- ✓ Primo Rapporto sui Rifiuti Speciali a cura dell'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente e dell'Osservatorio Nazionale dei Rifiuti – 1999.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ✓ Piano Regionale per la gestione dei rifiuti speciali della Regione Veneto, adottato dalla Giunta Regionale con propria deliberazione il 29/02/2000, n. 598 e smi.
- ✓ Piano regionale di gestione dei rifiuti della Regione Piemonte, adottato con D.C.R. n. 436-11564 del 30 luglio 1997 e smi.
- ✓ Piano regionale di gestione dei rifiuti - 2° stralcio relativo ai rifiuti speciali anche pericolosi della Regione Toscana, approvato con D.C.R.T. n°385 del 21 dicembre 1999 e smi.
- ✓ Piano regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti speciali non pericolosi e rifiuti speciali pericolosi, nonché Sezione rifiuti urbani pericolosi, della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, adottato con D.G.R. n. 2442 del 20/10/2006.
- ✓ Piano regionale di gestione dei rifiuti della Regione Lombardia, adottato con D.G.R. n. 220 del 27/06/2005 e smi.
- ✓ Documenti di reporting, i Rapporti Rifiuti annuali redatti da APAT e ONR, Rapporto annuale sulla gestione dei rifiuti redatto da APAT e ONR e gli Annuari dei Dati Ambientali di APAT.
- ✓ Prima relazione sull'attività svolta dall'Istituto Superiore di Sanità nel periodo 20 luglio-20 ottobre 2007 nel quadro dell'accordo di cooperazione e di interscambio informativo tra la Commissione Parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse e l'Istituto Superiore di Sanità (Applicazione operativa per la Campania) – 24/1/2008
- ✓ Relazione finale Commissione Parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse – Doc.XXIII – n.8 – Approvata nella seduta del 27/2/2008
- ✓ Linee Guida recanti criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecnologie disponibili (ex art. 3, comma 3 del D.Lgs. 372/"99. Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC : 5. Gestione dei rifiuti (Impianti di incenerimento). Pubblicate sulla G.U. Serie Generale n.130 del 7/6/2007
- ✓ Deliberazione GRC n. 393 del 7 marzo 2007- Area Generale di Coordinamento N. 1 - Gabinetto Presidente Giunta Regionale – "Disposizioni generali per la attivazione del Patto per la Campania Regione Sostenibile di Europa e del Mediterraneo e relativo Piano di Azione. Provvedimenti" (PACS).
- ✓ Giornata di lavoro sui rifiuti speciali – Commissione Parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse - Palazzo della Minerva, 9 luglio 2007

PRINCIPALI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI UTILIZZATI PER LA REDAZIONE DEL CAPITOLO 2

- ✓ APAT – ONR: Rapporto Rifiuti 2003.
- ✓ APAT – ONR: Rapporto Rifiuti 2004.
- ✓ APAT – ONR: Rapporto Rifiuti 2005.
- ✓ APAT – ONR: Rapporto Rifiuti 2006.
- ✓ APAT – ONR: Rapporto Rifiuti 2007.
- ✓ V.Zoppoli, C.Cavaliere: Energia e Industria, De Qualitate, Maggio 2002.
- ✓ C.Buratti, M.Masone, C.Simoncini, Certificazione Ambientale ed Analisi Ambientale Iniziale. Ingegneria Ambientale, XXX, 2001.
- ✓ Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse- Relatori sen. Roberto Barbieri e sen. Donato Paglionica, 13 giugno 2007.
- ✓ Programma regionale gestione dei rifiuti (PRGR) della Regione Lombardia anno 2005.
- ✓ Piano regionale di gestione rifiuti Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.
- ✓ Legge regionale n.14 del 31-07-02 Regione Umbria- Norme per la gestione integrata dei rifiuti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ✓ Provincia di Firenze - Piano per la Gestione dei Rifiuti - Secondo stralcio relativo ai RIFIUTI Speciali anche Pericolosi.
- ✓ Piano Provinciale di gestione dei rifiuti della provincia di Cremona 2007.
- ✓ Piano Regionale Rifiuti Urbani Regione Campania 2007.
- ✓ Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti in Campania – Ordinanza 434 del 14-09-2001- Piano stralcio per i rifiuti speciali.
- ✓ Giunta Regionale della Regione Campania, Del. 1956 del 30 novembre 2006, Adozione del Piano territoriale Regionale.
- ✓ Legambiente, Rapporto Ecomafia, 2007.
- ✓ European Commission – European Topic Centre on Waste and Material Flows, Preparing a Waste Management Plan, May 2003.

PRINCIPALI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI UTILIZZATI PER LA REDAZIONE DEL CAPITOLO 3

- ✓ APAT – ONR: Rapporto Rifiuti 2003.
- ✓ APAT – ONR: Rapporto Rifiuti 2004.
- ✓ APAT – ONR: Rapporto Rifiuti 2005.
- ✓ APAT – ONR: Rapporto Rifiuti 2006.
- ✓ APAT – ONR: Rapporto Rifiuti 2007.
- ✓ V.Zoppoli, C.Cavaliere: Energia e Industria, De Qualitate, Maggio 2002.
- ✓ C.Buratti, M.Masone, C.Simoncini, Certificazione Ambientale ed Analisi Ambientale Iniziale. Ingegneria Ambientale, XXX, 2001.
- ✓ Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse- Relatori sen. Roberto Barbieri e sen. Donato Paglionica, 13 giugno 2007.
- ✓ Programma regionale gestione dei rifiuti (PRGR) della Regione Lombardia anno 2005.
- ✓ Piano regionale di gestione rifiuti Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.
- ✓ Legge regionale n.14 del 31-07-02 Regione Umbria- Norme per la gestione integrata dei rifiuti.
- ✓ Provincia di Firenze - Piano per la Gestione dei Rifiuti - Secondo stralcio relativo ai RIFIUTI Speciali anche Pericolosi.
- ✓ Piano Provinciale di gestione dei rifiuti della provincia di Cremona 2007.
- ✓ Piano Regionale Rifiuti Urbani Regione Campania 2007.
- ✓ Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti in Campania – Ordinanza 434 del 14-09-2001- Piano stralcio per i rifiuti speciali.
- ✓ Giunta Regionale della Regione Campania, Del. 1956 del 30 novembre 2006, Adozione del Piano territoriale Regionale.
- ✓ Legambiente, Rapporto Ecomafia, 2007.
- ✓ European Commission – European Topic Centre on Waste and Material Flows, Preparing a Waste Management Plan, May 2003.

PRINCIPALI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI UTILIZZATI PER LA REDAZIONE DEL CAPITOLO 5

- ✓ APAT-ONR. Rapporto rifiuti 2008.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ✓ AA.VV. Gui a ENPLA N – Programme Interreg II IB - Temàti cas a consi derar per a l a definició de l'ambit d'influència del P/P, 2004.
- ✓ AA.VV. (2006) L'i nformazione stati stica per l e pol itiche ambi entali: S tato e Prosp ettive. Rapporto della Commi ssione per l a ga ranzia de ll'informazione s tatistica della Presi denza del Consiglio dei Ministri.
- ✓ AA.VV. R ecupero di e nergia e ma teria d a r ifiuti s olidi: i p rocessi, le t ecnologie, le esperienze, l e norme (a cura di U. Arena, U. Leo ne e M. L. Mastellone). AMRA scarl , Giugno 2007
- ✓ Ambiente Italia, Il riciclo ecoefficiente, Edizioni Ambiente s.r.l., Milano, 2006
- ✓ Autorità Ambientale, Regione Campani a (2002) Valutazione Ambientale ex A nte del POR Campania 2000-2006;
- ✓ Bidello P. (2004) A lcune ri flessioni di caratter e stati stico sui model li concettuali di indicatori ambi entali. In "S critti di S tatistica Economica n . 24". A cura di Cl audio Quintano. ISM. Napoli
- ✓ Commissariato di Governo per l 'Emergenza Ri fiuti i n Campania – Ordi nanza 434 del 14 settembre 2001, Piano stralcio per i rifiuti speciali, BURC n.52 dell'8 ottobre 2001
- ✓ Commissione Parlamentare di Inchi esta sul ciclo dei ri fiuti e sulle atti vità illecite ad esso connesse. Rel azione Territoriale Stralcio sulla Campani a. Relatori sen. Robert o Barbieri e sen. Donato Paglionica, 13 giugno 2007
- ✓ Commissione per l e mi gliori tecnol ogie di gesti one e smal timento dei ri fiuti. Rapport o conclusivo. 20 aprile 2007
- ✓ Department for Envi ronment, Food and Ru ral Affa irs (DEFRA). Waste strategy fo r England. 2007
- ✓ Deutsche Ge sellschaft fur Techni sche Zusammernarbei t (GTZ) Gmbh, Gui delines on co-processing waste materials in cement production, 2006
- ✓ Environmental Protecti on Agency USA. Enhancing Facility-Community Relations. EPA530-K-00-005, April 2000 (disponibile su www.epa.gov).
- ✓ European Commission - Integrated Pollution Prevention and Control. Reference Document on the Best Available Techniques for Waste Incineration. August 2006
- ✓ European Commission - Integrated Pollution Prevention and Control. Reference Document on the Best Available Techniques for Waste Treatments. August 2006
- ✓ European Commission - European Topic Centre on Waste and Material Flows, Preparing a Waste Management Plan, May 2003
- ✓ EPA-Environmental Protecti on Agency USA, Decision Maker 's Gui de to Soli d waste Management, vol. II, chap. 8, 2006
- ✓ EPA-Environmental Protecti on Agency, Propos ed National Hazardous Waste Management Plan, 2008-2012 (Public consultation document), Ireland, 2007
- ✓ EPA-Environmental Protecti on Agency, Envi ronmental Report rel ating to t he Strategi c Environmental Assessment of the Proposed Na tional Hazardous Waste Mana gement Plan, 2008-2012 (Public consultation document), Ireland, 2007
- ✓ Giunta Regionale della Regione Campania, Del. 1956 del 30 novembre 2006, Adozione del Piano territoriale Regionale
- ✓ H. M. Freeman, S tandard Handbook of Hazardous Waste Tr eatment and D isposal, 2nd Ed., Mc Graw Hill, 1997
- ✓ Legambiente, Rapporto ecomafia 2007, Edizioni Ambiente, 2007
- ✓ Organizzazione M ondiale Sa nità-Istituto Su periore Sa nità-CNR, I st. F isiologia Cl inica-Osservatorio Epidemiologico Regione Campania-ARPA Campania. Trattamento dei rifiuti in Campania: impatto sulla salute umana, 2006
- ✓ Orr D. e Maxwell D., A Comparison of Gasification and Incineration of Hazardous Wastes, U.S. Dept. of Energy, Final Report, DCN 99.803931.02, 2000

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ✓ Quintano C. (199 4) Il S istema Informati vo St atistico Regional e (SISR) nel quadro statistico italiano. Curto ed. Napoli.
- ✓ F.E. Woodard and Curra n, Industri al Waste Treatment Handb ook, 2nd Ed. , Butterworth-Heinemann, 2006
- ✓ Comune di Napoli, Assessorato alle Infrastrutture di Trasporto, (2000). *Piano della Rete Stradale Primaria.*
- ✓ Amantia C., V illa G., (2007). *Il consulente per la sicurezza dei trasporti di merci pericolose*. Ed. EPC Libri,. Roma.
- ✓ Cascetta E., (1998), *Teoria e metodi dell'Ingegneria dei sistemi di trasporto*. Ed. UTET, Torino.
- ✓ Torrieri V., (2007). *Tecnica ed economia dei trasporti – Manuale introduttivo all'ingegneria dei trasporti*. Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.

PRINCIPALI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI UTILIZZATI PER LA REDAZIONE DEL CAPITOLO 6

- ✓ Air & Waste Management Assotiation (1992) Air Pollution Engeneering Manual, Air & Waste Management Assotiation.
- ✓ APAT – Sito Ufficiale dell'Agenzia Nazionale Protezione Ambiente e Servizi Tecnici:
- ✓ (2003) Le emissioni da trasporto stradale in Italia dal 1990 al 2000, final draft.
- ✓ Arbia G. (1989) Spatial data configuration in statistical analisys of regional economics and related problems. Kluwer Ac. Publishers, Doordrecht.
- ✓ Arbia G., Espa G. (1996) Statistica economica territoriale, CEDAM, Padova.
- ✓ Armhein C. (1995) Searching for the elusive aggregation effect: Evidence from statistical simulations. *Environment & Planning A*, Jan95, Vol. 27 Issue 1.
- ✓ Bidello P. (1999a) Problemi di localizzazione di siti ad elevato impatto ambientale: il caso degli impianti di gestione di RSU nella provincia di Salerno. Tesi di dottorato in statistica applicata al territorio XI ciclo. Istituto Universitario Navale, Napoli.
- ✓ Bidello P. (1999b) Bidello P. *Un modello statistico territoriale per la localizzazione di opere ad impatto ambientale rilevante*, in atti del convegno ASITA99 (Associazioni scientifiche per le Informazioni territoriali ed ambientali): Informazioni territoriali e Rischi Ambientali (Napoli, novembre 1999)
- ✓ Bidello P. (2001) Applicazioni di un modello statistico territoriale alla localizzazione ottima di impianti di trattamento di rifiuti. In GIS: strumenti avanzati ed applicazioni per la gestione ed il controllo del territorio, atti del convegno. Benevento, novembre 2001.
- ✓ Bidello P. (2007) Criteri di localizzazione degli impianti sulla base degli impatti sui vari comparti ambientali in AA.VV. Recupero di energia e materia da rifiuti solidi: i processi, le tecnologie, le esperienze, le norme (a cura di U. Arena, U. Leone e M. L. Mastellone). AMRA scarl, Giugno 2007
- ✓ Cardiff Council (2006) Locating waste management facilities. Cardiff Supplementary planning guidance.
- ✓ Castany G. (1985) Idrogeologia principi e metodi. Ed. italiana ed. Libreria Dario Faccovio editrice. Palermo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- ✓ CORINAIR - COoRdination-INformation on AIR (1992) CORINE Corinair - Technical Annexes - Volume 2 - Default Emission factors handbook.
- ✓ Custodio E., LLamas M.R. (2007) Idrologia sotterranea. Ed. Italiana Dario Flaccovio Editore. Palermo.
- ✓ EC (2001) Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" Office for official publication for the European Communities.
- ✓ EPA Environmental Protection Agency Queensland Parks and wildlife service (2004) Guideline Landfill siting, design, operation and rehabilitation. ABN 87 221 158 786 Queensland Gov.
- ✓ Martini M. (1993) Metodi statistici per la costruzione di aree funzionali. In Zani S. Metodi statistici per le analisi territoriali (a cura di). Franco Angeli ed., Milano.
- ✓ MATTM - Sito Ufficiale del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare:
- ✓ 2008a: http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=1494
- ✓ 2008b: http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=1516
- ✓ MiBAC - Sito Ufficiale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali:
- ✓ 2008a: http://www.bap.beniculturali.it/patrimonio/bp/sitap.html
- ✓ Mendia L. d'Antonio G. Carbone P. (1985) Valutazione dell'impatto ambientale della discarica di Monteruscello, Ingegneria sanitaria n. 4 luglio-agosto.
- ✓ Monforti F., Ornelli P., Pignatelli T., Vialetto G., Vitali L., Zambonelli S., Zanini G., Brusasca G., Calori G., Finardi S., Radice P., Silibello C. (2005) Il Modello Integrato Nazionale (MINNI). Uno strumento per simulare l'efficacia delle politiche di riduzione delle emissioni ed i costi associati. Convegno su "Ambiente, Economia e Salute", Bologna, Febbraio 2005.
- ✓ OECD-OCDE (2003) Environmental Equity and the Siting of Hazardous Waste Facilities in OECD Countries: Evidence and Policies. Workshop on The Distribution of Benefits and Costs of Environmental Policies: Analysis, Evidence and Policy Issues. OECD Environment Directorate.
- ✓ Openshaw S., Alvandies S. (1999) Applying geocomputation to the analysis of spatial distributions. In Longley P., Goodchild M., Maguire D., Rhind, D. *Geograhpic Information Systems: Principles and Technical Issues.* Vol 1, 2nd ed. New York: John Wiley and Sons Inc.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania

PRGRS

Rapporto Ambientale

ai sensi della Direttiva 2001/42/CE

(come recepita dal D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.)



REGIONE CAMPANIA

a cura del Gruppo di Lavoro istituito con Decreto Dirigenziale n. 10 del 17 novembre 2010

fonte: http://burc.regione.campania.it

Non pensare o uomo meschino che questa terra sia stata fatta per te.

Tu piuttosto sarai giusto se ti aggiusti all'universa armonia.

(Platone)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il presente Rapporto Ambientale è stato redatto dal Gruppo di Lavoro, costituito con D.D. n. 10 del 17/11/2010 dal dirigente del Settore 01 "Programmazione" dell'AGC 21 "Programmazione e Gestione dei Rifiuti" per lo svolgimento delle attività connesse al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., integrato con quello di Valutazione di Incidenza, del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali.

Il Gruppo di Lavoro, strutturato in virtù dei dettami dell'art. 36 "Gruppo di lavoro" del Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.58 del 24 marzo 2010 recante il Regolamento n. 7/2010 di attuazione della Legge regionale n. 3 del 27 febbraio 2007 - Disciplina dei lavori pubblici, dei servizi e delle forniture in Campania, è così composto:

- **arch. Antonio Risi**, responsabile dell'Ufficio dell'Autorità Ambientale della Regione Campania, in qualità di Coordinatore del Gruppo di Lavoro
  Riferimenti:
  3° piano via Bracco, 15/A - 80133 Napoli
  Telefono: 081.551.3322
  FAX: 081.25.14.125
  autorita.ambientale@regione.campania.it
  a.risi@regione.campania.it

- **gruppo di assistenza tecnica all'Ufficio dell'Autorità Ambientale del POR FESR Ob. Op. 7.1 della Regione Campania e PON GAT POAT Linea 3 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**:
  Coordinatore
  dott. Pierfrancesco Fighera
  pierfrancesco.fighera@maildip.regione.campania.it
  Area Economico - Giuridica
  dott.ssa Teresa Daniela Alaia
  teresa.alaia@maildip.regione.campania.it
  dott.ssa Melania Rosaria Romano
  melania.romano@maildip.regione.campania.it
  Area Impiantistica - Infrastrutturale – Territoriale - Analitica
  arch. Giuseppe Luongo
  giuseppe.luongo@maildip.regione.campania.it
  Area Naturalistica
  dott.ssa Alice Palestino
  alice.palestino@maildip.regione.campania.it
  dott. Luigi Gelli
  luigi.gelli@maildip.regione.campania.it
  dott. Ferdinando D'Argenio
  ferdinando.dargenio@maildip.regione.campania.it

- **funzionari dell'ARPAC della Sezione Regionale del Catasto Rifiuti**
  ing. Alberto Grosso
  a.grosso@arpacampania.it
  ing. Giuseppe De Palma
  g.depalma@arpacampania.it
  Riferimenti:
  ARPAC - U.O. S.S.S. e S.I.A. -Sezione Regionale del Catasto Rifiuti
  Via Santa Maria del Pianto - Centro Polifunzionale - Torre n. 1 80143 Napoli

- **funzionari dell'AGC 05 Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile della Regione Campania:**

  dott. Andrea Catalano, funzionario del Settore 02 - Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza;
  an.catalano@maildip.regione.campania.it

  dott.ssa Gemma D'Aniello, funzionario del Settore 02 - Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza;
  g.daniello@maildip.regione.campania.it

  ing. Gianfranco Di Caprio, funzionario del Settore 01 Ecologia;
  g.dicaprio@maildip.regione.campania.it

  Riferimenti:
  AGC 05 Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile
  via De Gasperi, 28 - Napoli

- **funzionari dell'AGC 21 Programmazione e Gestione dei Rifiuti della Regione Campania:**

  dott.ssa D'Ercole Isabella, funzionario del Settore 02 Gestione dei Rifiuti;
  i.dercole@maildip.regione.campania.it

  dott.ssa Grieco Francesca, funzionario del Settore 02 Gestione dei Rifiuti;
  fr.grieco@maildip.regione.campania.it

  geom. Lepore Antonio, funzionario del Settore 02 Gestione dei Rifiuti;
  a.lepore@maildip.regione.campania.it

  ing. Rampone Michele, funzionario del Settore 02 Gestione dei Rifiuti;
  m.rampone@maildip.regione.campania.it

  arch. Ruocco Valeria, funzionario del Settore 02 Gestione dei Rifiuti;
  v.ruocco@maildip.regione.campania.it

  dott.ssa Tuccillo Maria, funzionario del Settore 01 Programmazione dei Rifiuti;
  m.tuccillo@maildip.regione.campania.it

  Riferimenti:
  AGC 21 Programmazione e Gestione dei Rifiuti
  Parco Comola Ricci n. 40, isolato C - Napoli

Ogni parte di questo documento può essere riprodotta senza esplicita autorizzazione purché la fonte sia correttamente citata.

INDICE

1. La procedura di Valutazione Ambientale Strategica applicata al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania
- 1.1 Premessa
- 1.2 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione
- 1.3 La struttura del Rapporto Ambientale
- 1.4 Le successive fasi della procedura di VAS del PRGRS

2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PRGRS

3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRGRS
- 3.1 Introduzione
- 3.2 Rifiuti e Bonifiche
- 3.3 Analisi demografica e Salute umana
- 3.4 Aria
- 3.5 Cambiamenti Climatici
- 3.6 Risorse Idriche
- 3.7 Suolo
- 3.8 Biodiversità e Aree Naturali Protette
- 3.9 Paesaggio e Beni Culturali
- 3.10 Ambiente Urbano

4. Possibili effetti significativi del PRGRS sull'ambiente
- 4.1 La metodologia utilizzata
- 4.2 Valutazione degli obiettivi di Piano rispetto agli obiettivi normativi di settore
- 4.3 Valutazione della strategia e degli strumenti del Piano rispetto agli obiettivi di piano
- 4.4 Rapporto tra PRGRS ed altri Piani e Programmi
- 4.5 Valutazione degli obiettivi di Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale

5. Studio di Incidenza

6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PRGRS e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano
- 6.1 Principali impatti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del Piano
- 6.2 Misure di mitigazione e di compensazione previste nel Piano
- 6.3 Proposta di misure di mitigazione/compensazione aggiuntive ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano

7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie

8. Misure per il monitoraggio

9. Sintesi non tecnica

ALLEGATI
- ALLEGATO I - Elenco Soggetti con Competenza Ambientale consultati in fase di scoping
- ALLEGATO II - Osservazioni pervenute in fase di scoping
- ALLEGATO III - Nota sulla fase di scoping
- ALLEGATO IV - Carte Tematiche
- ALLEGATO V - Tabelle Indicatori
- ALLEGATO VI - Rassegna Normativa

1. LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA APPLICATA AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA

1.1 Premessa

Il presente Rapporto Ambientale del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania (PRGRS) rappresenta il documento di analisi principale nell'ambito della procedura di valutazione ambientale prevista dalla direttiva europea 2001/42/CE (recepita in Italia con il D. Lgs 152/2006).
Il D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. all'art. 199 (come sostituito dall'articolo 20 del recentissimo D. Lgs n. 205 del 2010) prevede infatti, che "*Le regioni, sentite le province, i comuni e, per quanto riguarda i rifiuti urbani, le Autorità d'ambito di cui all'articolo 201, nel rispetto dei principi e delle finalità di cui agli articoli 177, 178, 179, 180, 181, 182 e 182-bis ed in conformità ai criteri generali stabiliti dall'articolo 195, comma 1, lettera m, ed a quelli previsti dal presente articolo, predispongono e adottano piani regionali di gestione dei rifiuti.* ***Per l'approvazione dei piani regionali si applica la procedura di cui alla Parte II del presente decreto in materia di VAS****. Presso i medesimi uffici sono inoltre rese disponibili informazioni relative alla partecipazione del pubblico al procedimento e alle motivazioni sulle quali si è fondata la decisione, anche in relazione alle osservazioni scritte presentate*".

L'applicazione della direttiva 2001/42/CE *sulla valutazione ambientale di piani e programmi*, comunemente conosciuta come "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS), ha l'obiettivo di *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.*

L'approccio innovativo, introdotto dalla direttiva sulla VAS, è individuabile in diversi aspetti. Da un lato la valutazione ambientale viene effettuata su un piano/programma in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili sono ancora concrete e fattibili e non limitate, come spesso avviene quando la valutazione è effettuata su un progetto per il quale decisioni come l'ubicazione o la scelta di alternative sono ormai immodificabili. Dall'altro lato è attribuito un ruolo fondamentale alla *consultazione,* effettuata in più fasi sia con le autorità ambientali competenti per il piano/programma in esame sia con il pubblico interessato. I pareri e le opinioni espressi nell'ambito della consultazione favoriscono la condivisione degli obiettivi e delle scelte, migliorano sia da un punto di vista ambientale che sociale ed economico il piano/programma, rendono il processo di costruzione del piano/programma trasparente ed informato.

E' da sottolineare che la procedura di VAS in corso per il PRGRS è stata integrata con quella di Valutazione di Incidenza (VI) di cui all'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i., che attiene la valutazione delle ripercussioni sugli habitat e sulle specie animali e vegetali tutelati a livello comunitario. Le due procedure, infatti, sono state integrate come disposto dall'art.10 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.. A tal fine è stato predisposto un apposito Studio di Incidenza proposto al capitolo 5 del presente Rapporto Ambientale.

Al fine di chiarire l'iter per l'applicazione della procedura di VAS, desumibile dall'articolato della direttiva 2001/42/CE, nonché dal suo recepimento nell'ordinamento italiano, costituito dalla Parte II del D. Lgs 152/06 e ss.mm.ii., si procede nei paragrafi successi ad evidenziare i contenuti delle singole fasi che possono riassumersi nelle seguenti:

a) *fase di scoping o di prima consultazione* (svolta)*;*

fonte: http://burc.regione.campania.it

b) stesura del Rapporto Ambientale (il presente documento)*;*
c) consultazione con autorità e pubblico;
d) revisione del Piano in base alle osservazioni ricevute nella fase di consultazione; stesura della dichiarazione di sintesi e delle misure per il monitoraggio;
e) decisione e notifica della decisione;
f) monitoraggio.

Tali fasi dovranno opportunamente coordinarsi con gli step procedurali - amministrativi necessari per giungere all'approvazione definitiva del Piano da parte del Consiglio Regionale.

A tal fine si rappresenta di seguito lo stato dell'iter di definizione del PRGRS. Con Ordinanza Commissariale n. 434 del 14.09.2001 veniva approvato il Piano per i Rifiuti Speciali in ottemperanza della normativa allora vigente (D. Lgs 22/97). Quindi, con D.G.R. n. 1826 del 18.10.2007, al fine di adeguare il citato Piano alla nuova normativa in materia, la Regione Campania ha affidato all'Agenzia Regionale per l'Ambiente della Campania (ARPAC) la redazione della bozza di piano per la gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi ai sensi del comma 2 dell'art. 196 del D. Lgs 152/06 e s.m.i e del comma 4 dell'art. 7 della L.R. 4/07 e s.m.i..

Durante la fase di elaborazione della bozza di Piano per i Rifiuti Speciali, nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, è stata condotta la fase di scoping prevista dall'art.13, comma 1 del D. Lgs 152/06 come modificato dal D. Lgs 4/08, così come illustrato nel dettaglio nei paragrafi che seguono.

In adempimento al mandato, conferito con la D.G.R. 1826 del 18.10.2007, l'ARPAC ha provveduto in data 30/04/2008 alla trasmissione della bozza di Piano dei Rifiuti Speciali.

Successivamente, rilevata l'opportunità di un aggiornamento e di una rielaborazione dei dati, gli uffici regionali competenti hanno ritenuto necessario l'ausilio di organi qualificati sia per gli aspetti statistico-informativi che tecnico-scientifici. A tal fine, sono stati organizzati incontri di consultazione con i tecnici ARPAC e con:

- i rappresentanti di Ecocerved e del Servizio Statistico della Giunta Regionale,
- le realtà produttive rappresentate dai Consorzi ASI e dagli Assessorati Provinciali alle Attività Produttive;

Per il perfezionamento finale è stato anche formalmente interessato il Centro di Competenza nel settore dell'Analisi e Monitoraggio del Rischio Ambientale AMRA (investito da ARPAC per collaborare alla predisposizione del Piano) il quale ha positivamente riscontrato tale richiesta avviando le attività per una revisione di concerto con l'ARPAC.
Conclusa la fase di aggiornamento dei dati l'ARPAC ha consegnato, ad inizio 2010, il documento di pianificazione in materia di rifiuti speciali. La Giunta della Regione Campania ha prima preso atto di tale documento con deliberazione n. 387 del 23/03/2010 e, successivamente, con DGR 570 del 22/07/2010 ha deliberato di fare proprio il documento per la gestione integrata dei rifiuti speciali in Campania elaborato dall'ARPAC, affinché lo stesso fosse sottoposto alla procedura di VAS ed approvato come Piano Regionale dei Rifiuti Speciali in Consiglio Regionale.
La medesima DGR 570 del 22.07.2010 stabilisce:

- *di rinviare a successivi atti del dirigente del Settore 01 - Programmazione dell'AGC 21 - Programmazione e Gestione dei Rifiuti - l'adozione delle misure organizzative utili all'avvio e allo svolgimento del procedimento di valutazione ambientale strategica, integrato con la valutazione di incidenza, nel rispetto del criterio dell'ottimizzazione delle risorse umane interne all'amministrazione regionale e nei limiti delle risorse finanziarie rese disponibili con la Deliberazione della Giunta Regione Campania n. 501 del 11/06/2010 recante:" Patto di Stabilità interno anno 2010-Determinazioni";*

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *di prevedere che, con successivo atto di Giunta Regionale, venga adottato il Piano Regionale dei Rifiuti speciali, unitamente all'allegato rapporto ambientale elaborato ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 13 del D.Lgs 152/2006 ai fini della "consultazione" prevista dall'art. 14 del D.Lgs 152/2006, opportunamente coordinata con la fase di "consultazione pubblica" prevista dal comma 2, art. 13 della citata L.R. 4/2007 ed al parere motivato di cui all'art.16 del citato D.Lgs. formulato dal Comitato Tecnico Ambientale (CTA).*

In ottemperanza del deliberato della succitata DGR con proprio Decreto Dirigenziale n. 10 del 17/11/2010 il dirigente del Settore 01 - Programmazione dell'AGC 21 -Programmazione e Gestione dei Rifiuti ha costituito un **apposito Gruppo di Lavoro incaricato dello svolgimento, ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii, delle attività connesse alla procedura di valutazione ambientale strategica, integrata con la valutazione di incidenza, del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali**.

Il Gruppo di Lavoro in data 13/12/2010 ha consegnato il documento contenente il crono programma dei lavori e le misure organizzative utili allo svolgimento dell'incarico, nel quale è stata fornita indicazione di massima sugli step procedurali - amministrativi da espletarsi per arrivare all'approvazione definitiva del Piano, che di seguito sinteticamente si propongono:

1. Pubblicazione sul BURC del Piano e del Rapporto Ambientale, a seguito della loro adozione in Giunta Regionale, e pubblicazione dell'avviso per l'avvio della consultazione di cui all'art. 13 della LR 4/07 e dell'art. 14 del D. Lgs 152/06 e ss.mm.ii.
2. Conclusione della consultazione dopo 60 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC
3. Avvio del processo di modifica del Piano in relazione alle osservazioni presentate, progressiva definizione della Dichiarazione di sintesi e del Piano di monitoraggio e contestuale trasmissione della documentazione all'Autorità regionale Competente in materia di VAS per l'espressione del relativo parere
4. Trasmissione del Piano emendato al Consiglio Regionale per la relativa approvazione
5. Approvazione da parte del Consiglio Regionale
6. Pubblicazione sul BURC del Piano approvato dal Consiglio Regionale
7. Dopo 30 giorni dalla pubblicazione sul BURC del Piano approvato dal Consiglio Regionale il Piano acquista efficacia a tempo indeterminato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.2 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione

Come indicato in premessa, con D.G.R. n.1826 del 18/10/2007, al fine di adeguare il preesistente Piano stralcio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, approvato con Ordinanza Commissariale n. 434 del 14/09/2001, alla nuova normativa in materia, la Giunta Regionale ha affidato all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC) la redazione della bozza di piano per la gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi ai sensi del comma 2 dell'art. 196 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii e del comma 4 dell'art. 7 della L.R. 4/07 e s.m.i..
In fase di elaborazione del citato Piano, nell'ambito della procedura di VAS, è stata condotta la fase di scoping prevista dall'articolo 13 del D. Lgs 152/2006 come modificato dal D. Lgs n. 4/2008.

I commi 1 e 2 dell'art. 13 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., infatti, prevedono che:

> "*1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.*
>
> *2. La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni*".

Sono stati, quindi, predisposti il Rapporto preliminare e un formulario per l'espressione dei pareri. Tali documenti, congiuntamente al Documento programmatico del PRGRS, sono stati sottoposti ai soggetti competenti in materia ambientale individuati di concerto con l'Autorità competente (AGC05 - Settore 02 Tutela dell'Ambiente). Infatti, in base all'art. 5 paragrafo 4 della direttiva 2001/42/CE ("*Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3*[1] *devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio*"), la Regione Campania con il supporto tecnico dell'Ufficio dell'Autorità Ambientale Regionale e della *task force* ad essa assegnata di assistenza tecnica del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha avviato la prima fase di consultazione con le autorità competenti in materia ambientale, al fine di recepire da queste ultime proposte, pareri, critiche, osservazioni sull'impostazione da dare al Rapporto Ambientale del Piano Rifiuti in oggetto.

Le autorità, individuate e, quindi, invitate con nota prot. n. 214084 del 10/03/2008 a partecipare alla fase di consultazione, sono state:

- Regione Campania – Assessorato Ambiente (Autorità competente), Assessorato Sanità, Assessorato Agricoltura e Assessorato Urbanistica
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – D.G. Qualità della Vita
- APAT – Servizio Rifiuti
- Regioni confinanti
- Assessorati Ambiente delle Province della Campania
- Assessorati Ambiente delle città capoluogo di Provincia
- Autorità di Bacino interessanti il territorio della regione Campania
- Enti Parco della Campania

[1] Art. 6 paragrafo 3: *Gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Soprintendenze della Campania
- ANCI Campania
- UNCEM Campania
- Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti nella Regione Campania
- Commissariato di Governo per Emergenza Bonifiche e Tutela delle acque nella Regione Campania
- Commissariato per gli interventi di emergenza nel Sottosuolo di Napoli
- Commissariato di Governo per l'emergenza idrogeologica in Campania
- Commissariato per l'emergenza socio – economico – ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno
- Autorità Portuali di Napoli e di Salerno

Ai fini della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale è stato previsto un tempo di 30 giorni a partire dal 10/03/2008 fino all'11/04/2008 ed ha previsto:

- l'allestimento di una pagina web con le indicazioni per la partecipazione e per la consultazione dei documenti di scoping;
- l'apertura di una casella e-mail dedicata al procedimento (vasrifiutispeciali@regione.campania.it);
- l'invio di una comunicazione a tutti i soggetti competenti in materia ambientale;
- un incontro con i soggetti competenti in materia ambientale (svoltosi in data 02/04/2008 presso la sala CTR al 3° piano di via De Gasperi 28) nel quale sono stati illustrati il Rapporto preliminare e il Documento programmatico.

I soggetti competenti in materia ambientale sono stati invitati a consultare, all'indirizzo web segnalato, i documenti per la prima consultazione, comprendenti: le indicazioni procedurali per inviare contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti e quant'altro utile per calibrare correttamente i contenuti del redigendo Rapporto Ambientale, il Rapporto preliminare (Rapporto di scoping), il questionario per la formulazione dei contributi e il Documento Programmatico. La comunicazione è stata inviata il 10 marzo 2008.

In data 02/04/2008, presso la sede dell'Assessorato Regionale all'Ambiente sita in Via De Gasperi, si è tenuto l'incontro di pre - consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale in merito al Rapporto preliminare. La consultazione dei soggetti è stata preceduta da una breve presentazione del Documento Programmatico da parte di ARPAC, ente preposto alla predisposizione del Piano, e dalla illustrazione del Rapporto preliminare e del Formulario di accompagnamento da parte del Responsabile dell'Autorità Ambientale, ufficio regionale preposto alla redazione del Rapporto Ambientale.
Di tutti i soggetti competenti invitati (numero complessivo 54) hanno partecipato:

- Regione Campania – Assessorato Ambiente (Autorità Competente)
- Regione Campania – Assessorato Sanità
- Regione Campania – Assessorato Agricoltura ed Attività Produttive
- Regione Campania – Assessorato Urbanistica
- Provincia di Benevento – Assessorato Ambiente
- Provincia di Caserta – Assessorato Ambiente
- Provincia di Napoli - Assessorato Ambiente
- Autorità di Bacino interregionale Autorità di Bacino della Puglia (Cervaro, Calaggio e Ofanto)
- Autorità di Bacino regionale Sarno
- Autorità di Bacino regionale Destra Sele
- Autorità di Bacino regionale Sinistra Sele
- Ente Parco Regionale dei Monti Lattari

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta
- Commissariato per l'emergenza socio - economico - ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno
- Autorità Portuale Napoli

In termini percentuali, i convenuti rappresentano circa il 30% del totale.

E' da evidenziare che già in questa fase di confronto preliminare, il proponente del PRGRS, ha voluto dar seguito alla Direttiva 2003/35/CE, prevedendo la partecipazione attiva del pubblico, offrendo tempestive ed effettive opportunità di partecipazione alla preparazione del Piano. Una procedura realmente e diffusamente partecipata può consentire di raggiungere scelte condivise e non calate dall'alto, al fine di evitare quelle manifestazioni di dissenso, che spesso si riscontrano nel settore dei rifiuti. Nel marzo 2008 sono state quindi poste in essere le seguenti attività connesse alla consultazione del pubblico:

- individuazione dei soggetti portatori di interesse: associazioni di categoria delle attività produttive e commerciali, principali soggetti gestori di aree territoriali con forte connotazione industriale o commerciale; gestori di rifiuti, forze dell'ordine, autorità giudiziaria, organizzazioni non governative, associazioni di cittadini, di categoria e ambientaliste, per un totale di 78 soggetti invitati a partecipare;
- organizzazione di un incontro con i soggetti individuati, svoltosi il 1 aprile 2008 a palazzo Armieri in via Marina in Napoli;
- raccolta dei pareri pervenuti a mezzo e-mail e registrati durante l'incontro realizzato;
- valutazione circa l'ammissibilità delle proposte e la loro integrazione nel Piano.

Sono stati quattro i pareri pervenuti in forma scritta, mentre il dibattito sviluppatosi nell'incontro del 1 aprile ha visto la partecipazione di sedici rappresentanti tra gli stakeholders invitati.
In riferimento ai commenti, alle proposte e alle criticità poste all'attenzione e utilizzate nella definizione delle scelte del PRGRS si rinvia al paragrafo 7.6 del PRGRS stesso.

In considerazione dell'intervallo temporale intercorso tra la fine della fase di scoping (11/04/2008) e la data di consegna della bozza finale del PRGRS (23/02/2010), il dirigente del Settore 01 "Programmazione" dell'AGC 21 "Programmazione e Gestione Rifiuti" della Regione Campania ha posto un apposito quesito (prot. 192021 del 03/03/2010) all'Autorità Competente in merito alla validità della fase di scoping già espletata, al fine di definire gli adempimenti e le attività da porre in essere per completare la valutazione ambientale strategica del PRGRS.
Con nota n. 242665 del 18/03/2010 l'Autorità Competente ha fornito riscontro al quesito in senso favorevole ritenendo valida la fase di scoping espletata.
Nell'arco di tempo previsto per le consultazioni hanno inviato le proprie osservazioni sul Rapporto preliminare i seguenti soggetti:

- Autorità di Bacino Destra Sele,
- Provincia di Napoli - Assessorato all'Ambiente,
- Sopraintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta,
- Commissariato per l'emergenza socio - economico - ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno,
- Autorità Portuale Napoli,
- ARPAC,
- WWF Campania.

I suggerimenti proposti da tali autorità, sono stati integrati nella successiva fase di redazione del Rapporto Ambientale. Di seguito se ne indicano i principali contenuti ed il paragrafo del Rapporto Ambientale dove riscontrare l'avvenuto recepimento Il testo completo delle osservazioni pervenute è riscontabile nell'Allegato II al presente Rapporto Ambientale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Osservazioni su Rapporto Ambientale pervenute durante la riunione di Scoping del 02.04.2008

SCA	Contenuti delle osservazioni	Riscontro nel Piano	Riscontro nel Rapporto Ambientale
Sopraintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta arch. Maddalena Marselli	Concorda con l'accorpamento delle componenti del paesaggio e dei beni culturali in considerazione della tematica oggetto della pianificazione che, a differenza di altre, non necessita di una trattazione distinta. Rimanda a successiva richiesta di integrazione in merito ad una più specifica puntualizzazione dei possibili impatti sui beni archeologici del degrado dei luoghi causato da abbandono dei rifiuti.	Nel piano gli interventi riguardanti le misure contro l'abbandono dei rifiuti vengono trattate a più ampio respiro, e non nello specifico caso della prossimità di aree archeologiche. Il sistema informativo per la tracciabilità dei rifiuti e la gestione del sistema dei trasporti trattati nel paragrafo 5.4 del piano (pag. 285), rappresentano lo strumento di lotta all'abbandono incontrollato dei rifiuti, indipendentemente dalle aree dove questi vengono abbandonati. Il Codice dei Beni Culturali è citato a pag 308, capitolo 6, paragrafo 6.2.1 assieme alla recente modifica (D. Lgs 42/2004 modificato dal D. Lgs 62/2008).	Paragrafo 3.9 Paesaggio e Beni Culturali
	Puntualizza che il Codice dei Beni Culturali ha subito una recente modifica da inserire nell'elenco normativo	Per quanto riguarda i Beni culturali e più nello specifico le "zone di interesse archeologico" il PRGRS introduce un vincolo (V04m) di esclusione per la localizzazione di impianti di trattamento dei Rifiuti speciali (per tutte le tre macrocategorie: Discariche; Impianti industriali a predominante trattamento termico e Impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico), in riferimento ai suddetti decreti legislativi.	I D. Lgs sono inseriti nell'elenco normativo di riferimento del Rapporto Ambientale.
Commissariato per l'emergenza socio economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno dott.ssa Maria Palumbo	Propone una riflessione sulla opportunità che il Piano tenga in debita considerazione gli interventi di bonifica (idraulica) in corso d'opera sui versanti del fiume Sarno che miglioreranno l'aspetto paesaggistico del territorio interessato. Si impegna a fornire successivamente le stime quantitative dei sedimenti che si prevede verranno	Uno dei punti di debolezza del piano riguarda la stima della produzione futura di rifiuti speciali, sia dal punto di vista della produzione industriale sia dal punto di vista della stima dei rifiuti derivanti dalle bonifiche dei siti contaminati, in quanto tale stima, anche se fattibile, risulta complesso e dispendioso dal punto di vista delle risorse umane e temporali (tutte cose che al tempo della redazione del piano non erano disponibili).	Paragrafi: 3.6 Risorse Idriche 3.7 Suolo 3.8 Paesaggio e Beni Culturali 3.2Rifiuti e Bonifiche: alcune stime sulla produzione di rifiuti da bonifica di siti contaminati sono riportati nel Piano regionale bonifiche con il quale il

fonte: http://burc.regione.campania.it

	estratti dall'alveo del fiume, di fatto rifiuti speciali da smaltire.	Nel PRGRS, al capitolo 5, viene affrontato il discorso sulle ridondanze delle quantità di gestione dei Rifiuti speciali, in buona sostanza il PRGRS ha inteso sovradimensionare l'effettivo fabbisogno (sempre comunque ricavato dai flussi in uscita dalla regione) in modo da poter tenere in conto anche di parte di quelle quantità non prevedibili in prima battuta (come il caso appunto dei rifiuti da operazioni di bonifica).	PRGRS andrà coordinato.
Autorità Portuale Napoli dott. Cipriano Cinque	Si compiace dell'esaustività del quadro normativo ambientale relativo ai rifiuti portuali. Chiede di prendere in considerazione le osservazioni già presentate e recepite nell'ambito del procedimento di VAS al Piano Rifiuti Urbani del Commissario Panza. Ritiene importante che ci sia un coordinamento tra gli strumenti programmatori riguardanti la raccolta differenziata (portuale e comunali) e una adeguata comunicazione alla collettività che accompagni il lento processo di uscita dall'emergenza rifiuti.	Per quanto riguarda il coordinamento del PRGRS con gli altri strumenti programmatori in materia è fatta menzione nel piano stesso (par 1.8 pag 35) che "I Piani di gestione dei rifiuti portuali delle Autorità Portuali di Napoli e Salerno sono compatibili con i principi e gli obiettivi programmatici del PRGRS." Nel PRGRS è stato inserito un accordo di programma (Allegato al capitolo 5, pag.90): "Interventi a supporto della gestione dei rifiuti dei porti turistici" nel quale, fra l'altro, è previsto un sistema premiale per incentivare la raccolta differenziata delle frazioni nobili del rifiuto (plastica, alluminio, carta, vetro, ecc.) che risponde in parte alla richiesta presentata durante l'incontro di scoping.	Paragrafo 4.4 Rapporto tra PRGRS ed altri piani
ARPAC dott. Cosentino	La pianificazione si concentri sulla necessità di rendere tracciabile e controllato il percorso dei rifiuti considerato che le illegalità riguardano soprattutto modifiche alle caratteristiche e ai relativi codici delle diverse tipologie che vengono effettuate principalmente a monte (impianti produttivi) e/o a valle (impianti di trattamento/smaltimento). Infine richiama l'attenzione sul pericolo di rendere ulteriormente congestionate	Il sistema informativo per la tracciabilità dei rifiuti e la gestione del sistema dei trasporti vengono trattati nel paragrafo 5.4 del piano (pag. 285).	Paragrafo: 4.3 Valutazione della strategia e degli strumenti del Piano rispetto agli obiettivi di piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

	le aree ASI prevedendo soltanto in esse, sulla base del principio di autosufficienza regionale, la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti speciali.		

Osservazioni su Rapporto Ambientale pervenute durante la fase di Scoping dal 10.03.2008 all'11.04.2010

Soggetto	**Contenuti delle osservazioni**	**Riscontro nel Piano**	**Riscontro nel Rapporto Ambientale**
Autorità di Bacino Destra Sele	Ha proposto il formulario di scoping compilato suggerendo di inserire i seguenti impatti per la componente Risorse idriche "diminuzione dei fenomeni di inondazione ed allagamento (integrazione) dovuto alla riduzione dell'abbandono di materiali ingombranti lungo la rete di drenaggio superficiale"; per la componente Suolo "alterazione degli equilibri idrogeologici dovuti alle modifiche topografiche ed all'aumento di superfici impermeabili (integrazione) - l'alterazione è dovuta anche alle movimentazioni di terre ed alla modifiche dei versanti".	Ovviamente la pianificazione prevede misure contro l'abbandono di rifiuti (vedi sistema sulla tracciabilità dei rifiuti). Il PRGRS affronta il problema in maniera generale e non specifica in riguardo le reti di drenaggio superficiali. Nell'analisi vincolistica del PRGRS al capitolo 6, paragrafo 6.2.1, si tiene conto attraverso il vincolo denominato V-01 "delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici" (art. 65, comma 3, lettera n del D. Lgs 152/2006).	Paragrafi: 3.6 Risorse Idriche 3.7 Suolo
Assessorato all'Ambiente della Provincia di Napoli	Ha proposto il formulario di scoping compilato e di analisi del Documento Programmatico, chiedendo che si tenga conto della Deliberazione di Giunta Provinciale n. 84 del 07.02.2008 e del PTCP; che il monitoraggio sia esteso agli aspetti socio-economici e che sia ampliata la rosa dei soggetti da consultare.	Rispetto ai suggerimenti in ambito urbanistico per la realizzazione di nuovi impianti o per l'estensione delle aree destinate a insediamenti industriali, il PRGRS tiene conto di tutta una serie di vincoli per la determinazione delle aree da adibire a sede impiantistica. Rispetto alla proposta, nel caso vi siano impianti esistenti diverse da quelli idonei o da quelli compatibili, di stabilire le modalità ed i termini per la loro dismissione, con facoltà di nuova localizzazione in area idonea o in area compatibile, il PRGRS nella lista degli obiettivi prioritari capitolo 5, tabella 5.1 (pag.242) al punto 2 per favorire "la riduzione della	Paragrafi: 4.4 Rapporto tra PRGRS ed altri Piani e Programmi 4.3 Valutazione della strategia e degli strumenti del Piano rispetto agli obiettivi di piano 8. Misure per il monitoraggio

fonte: http://burc.regione.campania.it

		pericolosità dei rifiuti industriali e della loro quantità alla fonte attraverso l'applicazione di BAT per ogni specifico settore produttivo" stabilisce come risposta la "Applicazione di quanto previsto dalla Direttiva IPPC e dal D.Lgs. 59/05 e rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) solo a fronte di impegni tesi a ridurre quantitativi e pericolosità dei rifiuti industriali". Il rilascio delle AIA per gli impianti di nuova realizzazione e soprattutto per quelli esistenti dovrebbe comportare anche nel caso che questi siano già esistenti la loro dismissione dalle zone non idonee con conseguente riallocazione in area idonea o in area compatibile. Nel PRGRS i PTCP vengono citati e analizzati nel paragrafo 1.7 "Ricognizione degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale".	
WWF Campania	Ha proposto varie osservazioni sia sul Documento Programmatico sia sul Rapporto di Scoping. Per quanto attiene il documento "Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRGRS", ha osservato che non si ritiene corretto quanto affermato nella tabella a pagina 21 dove quando si parla di "Rifiuti" tra gli obiettivi al secondo posto si mette "Aumento della Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti…".Al momento se si vuole rispettare la normativa le RD dovrebbero essere finalizzate al solo recupero di materia.	Rispetto alla segnalazione che nel Documento Programmatico non risulta nessun riferimento al Piano Energetico Ambientale Regionale, nel PRGRS al paragrafo 1.7 "Ricognizione degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale" (pag. 27) viene preso a riferimento il Disegno di legge Regionale in materia di Energia nelle more dell'approvazione del P.E.A.R.. Rispetto alla richiesta di una pianificazione in materia di bonifiche per tenere conto dei rifiuti che tali operazioni andranno inevitabilmente a produrre, e che potrebbero determinare una sottostima dei fabbisogni impiantistici valutati, il PRGRS, come già detto, dovrà coordinarsi col Piano Bonifiche, e come già analizzato il discorso sulle ridondanze di fabbisogno impiantistico riportate nei due scenari proposti, potrebbe essere sfruttato per eventuali produzioni non preventivabili provenienti dalle operazioni di bonifica dei siti contaminati.	Paragrafi: 3.2 Rifiuti e Bonifiche 4.4 Rapporto tra PRGRS ed altri Piani e Programmi 4.3 Valutazione della strategia e degli strumenti del Piano rispetto agli obiettivi di piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

		Rispetto al segnalato mancato riferimento alla categoria dei RAEE, si chiarisce che i RAEE non costituiscono una categoria di rifiuti passibile di una codifica a se stante: i codici CER che li caratterizzano sono contenuti sia nelle categoria dei rifiuti urbani sia nella categoria dei rifiuti non meglio specificati altrimenti.	

Osservazioni pervenute sul Documento Programmatico durante la fase di consultazione (Cfr. anche paragrafo 7.6 del PRGRS)

Soggetto	**Contenuti delle osservazioni**	**Riscontro nel Piano**
Vari durante la riunione di consultazione del 01.04.2008	L'**ANPAR** (Associazione Nazionale Produttori di Aggregati Riciclati) chiede espressamente un accordo di programma per la gestione dei rifiuti da C&D. Il **Consorzio ASI di Napoli** richiede la realizzazione di piattaforme di raccolta e stoccaggio temporaneo presso le ASI.	L'accordo di programma per la gestione dei rifiuti da C&D è riportato nell'Allegato al capitolo 5 del PRGRS (pag 86), in particolare in fase di scoping è giunta la richiesta da parte delle Associazioni di categoria che le Autorità locali si impegnassero ad individuare siti adeguati per la collocazione degli impianti di trattamento dei rifiuti da C&D, che potrebbero coincidere con alcune cave dismesse. Tale impegno dovrebbe essere parte integrante dell'Accordo. Nel capitolo 5 del piano, è prevista, come invariante rispetto agli scenari di gestione proposti la realizzazione di: "centri polifunzionali di servizio per stoccaggi, riconfezionamento ed eventualmente trattamento chimico-fisico e biologico al servizio delle ASI o istituendi consorzi di ASI" (pag. 263). Il riferimento alla localizzazione di questi centri polifunzionali è ripreso nel capitolo 6 quando si analizzano tutte le ASI campane e si fa riferimento alle superfici disponibili per i nuovi insediamenti e/o l'allargamento delle zone ASI stesse (pag.324).
ANCE Campania (Associazione Nazionale Costruttori Edili)	Ravvisa diverse criticità riguardanti il recupero e lo smaltimento di rifiuti da C&D , propone varie iniziative.	L'accordo di programma per la gestione dei rifiuti da C&D è riportato nell'Allegato al capitolo 5 del PRGRS (pag 86), recepisce tutti i suggerimenti proposti

fonte: http://burc.regione.campania.it

		dall'ANCE.
Carmine Villani	Ritiene che debba essere implementato un sistema "frauded detection" di tracciabilità del flusso dei rifiuti.	Tale necessità è stata pienamente soddisfatta dall'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) prevista dal DM 17/12/2009.
Organizzazione agricola	Mette l'accento sull'opportunità di un adeguato sistema di tracciabilità dei rifiuti per l'abbattimento della gestione illegale dei rifiuti speciali. Chiede di tener presente del PTR (Piano Territoriale Regionale) nell'individuazione dei siti idonei all'istallazione degli impianti di trattamento e/o smaltimento dei rifiuti speciali. Propone la stipulazione di accordi di programma per la gestione dei rifiuti da attività agricole indicando alcuni suggerimenti per l'attuazione degli stessi.	Il PRGRS tratta il sistema di tracciabilità dei rifiuti al paragrafo 5.4 del capitolo 5. Al capitolo 6 nel paragrafo sulla vincolistica (6.2.1.) si tiene conto anche del PTR sopra citato. Inoltre viene preso a riferimento anche il Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR), paragrafo 1.7 pag.27. Nell'allegato al capitolo 5 del PRGRS è contenuto l'accordo di programma: "Interventi a supporto della gestione di alcune tipologie di rifiuti agricoli e zootecnici'' (pag.81) dove sono recepiti i suggerimenti proposti dalla Associazione di categoria.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.3 La struttura del Rapporto Ambientale

Nel momento in cui viene stabilito che un piano o programma è da sottoporre a procedura di VAS, deve essere redatto un Rapporto Ambientale *in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma*. Il Rapporto Ambientale è considerato dalla direttiva 2001/42/CE la parte centrale della valutazione sull'ambiente. Esso costituisce anche la base principale per controllare gli effetti significativi dell'attuazione del piano.
Il processo di pianificazione del PRGRS della Campania è, pertanto, accompagnato dal presente Rapporto Ambientale, la cui elaborazione è stata affidata al **Gruppo di Lavoro, istituito con D.D. n. 10 del 17.11.2010 e composto da funzionari dell'AGC21, dell'AGC05 e dell'ARPAC, oltre che dalle strutture di supporto all'Autorità Ambientale Regionale assistenze Tecniche POR FESR 2007/2013 e PON GAT POAT del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**.
La stesura del presente Rapporto fa riferimento alla versione di bozza del PRGRS, che con DGR 570 del 22/07/2010 la Giunta Regionale ha deliberato di fare proprio, e che unitamente al presente Rapporto Ambientale viene sottoposto alla consultazione.
Nella tabella di seguito è riportato l'indice del Rapporto Ambientale, rispetto al quale ad ogni capitolo è affiancata la corrispondente informazione richiesta dall'Allegato I della direttiva 2001/42/CE.

***a**) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*	**1. La procedura di Valutazione Ambientale Strategica applicata al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania** 1.1 Premessa 1.2 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione 1.3 La struttura del Rapporto Ambientale 1.4 Le successive fasi della procedura di VAS del PRGRS
	2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PRGRS 4.4 Rapporto tra PRGRS ed altri Piani e Programmi
***b**) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;* ***c**) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*	**3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRGRS** 3.1 Introduzione 3.2 Rifiuti e Bonifiche 3.3Analisi demografica e Salute umana 3.4 Aria 3.5 Cambiamenti Climatici 3.6 Risorse Idriche 3.7 Suolo 3.8 Biodiversità e Aree Naturali Protette 3.9 Paesaggio e Beni Culturali 3.10 Ambiente Urbano
***d**) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;*	**3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRGRS** 3.1 Introduzione 3.2 Rifiuti e Bonifiche 3.3Analisi demografica e Salute umana 3.4 Aria 3.5 Cambiamenti Climatici 3.6 Risorse Idriche

fonte: http://burc.regione.campania.it

	3.7 Suolo 3.8 Biodiversità e Aree Naturali Protette 3.9 Paesaggio e Beni Culturali 3.10 Ambiente Urbano **4. Possibili effetti significativi del PRGRS sull'ambiente** **5. Studio di Incidenza**
e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*	4.2 Valutazione degli obiettivi di Piano rispetto agli obiettivi normativi di settore 4.3 Valutazione della strategia e degli strumenti del Piano rispetto agli obiettivi di piano 4.4 Rapporto tra PRGRS ed altri Piani e Programmi 4.5 Valutazione degli obiettivi di Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale
f) *possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;*	**3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PRGRS** **4. Possibili effetti significativi del PRGRS sull'ambiente** **5. Studio di Incidenza**
g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*	**6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PRGRS e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano** 6.1 Principali impatti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del Piano 6.2 Misure di mitigazione e di compensazione previste nel Piano 6.3 Proposta di misure di mitigazione/compensazione aggiuntive ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano
h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;*	**7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie**
i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;*	**8. Misure per il monitoraggio**
j) *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*	**9. Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale**

Si precisa che, nel delineare il Rapporto Ambientale, si è tenuto in conto quanto stabilito **all'art. 2** paragrafo c) della direttiva:

> ***c)*** *per "**Rapporto Ambientale**" s'intende la parte della documentazione del piano o del programma contenente le informazioni prescritte all'articolo 5 e nell'allegato I.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'articolo 5, a sua volta, stabilisce:

1. Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. L'allegato I riporta le informazioni da fornire a tale scopo.

2. Il rapporto ambientale elaborato a norma del paragrafo 1 comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter.

3. Possono essere utilizzate per fornire le informazioni di cui all'allegato I quelle pertinenti disponibili sugli effetti ambientali dei piani e dei programmi e ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o attraverso altre disposizioni della normativa comunitaria.

4. Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio.

L'allegato I, in particolare, specifica le informazioni che devono essere fornite nel rapporto ambientale. I dieci paragrafi dell'allegato espongono un ampio spettro di questioni da affrontare e ciascuno di essi ha di per sé carattere sostanziale.

Tutti i paragrafi vanno dunque esaminati nel lavoro di VAS alla luce delle disposizioni del succitato articolo 5. Un piano o un programma, infatti, può essere molto ampio e trattare un gran numero di questioni diverse. Per tale ragione va sottolineato che **le informazioni considerate sono state riferite alle questioni relative agli effetti significativi sull'ambiente del piano in questione**. Infatti, informazioni molto precise su effetti insignificanti o su questioni irrilevanti avrebbero reso il rapporto difficile da recepire e portato a trascurare importanti informazioni. Da questa considerazione è derivata, ad esempio, la decisione di concentrare l'attenzione su determinati temi ambientali e non su tutti in generale.

E' da sottolineare che il Rapporto Ambientale del PRGRS è accompagnato anche dallo Studio di Incidenza ai fini della procedura di Valutazione di Incidenza (VI) di cui all'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. Le procedure di VAS e di VI sono state integrate come disposto dall'art.10 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e a tal fine è stato predisposto lo Studio di Incidenza (cap. 5 del presente Rapporto Ambientale). È necessario evidenziare che lo Studio di Incidenza del PRGRS, considerato il livello di dettaglio delle attività previste dal programma, è stato elaborato con l'obiettivo principale di individuare criteri e di fornire strumenti per l'applicazione della procedura di VI ai progetti e agli interventi previsti in sua attuazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.4 Le successive fasi della procedura di VAS del PRGRS

L'elaborazione del Rapporto Ambientale non conclude la procedura di VAS per il PRGRS della Campania, che di fatto va ritenuta sempre attiva fino alla conclusione naturale del Piano. La direttiva 2001/42/CE (e in modo più esplicito e dettagliato la *Relazione tra la direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica e i Fondi Comunitar*i (COM(2006) 639 definitivo) della Commissione del 27 ottobre 2006), infatti, stabilisce che una volta completato il Rapporto Ambientale siano affrontate le seguenti fasi.

c) Svolgimento delle consultazioni
Dopo l'elaborazione della proposta di Piano e del Rapporto Ambientale, le autorità ambientali e il pubblico[2] devono poter esprimere il proprio parere sulla proposta e sul Rapporto Ambientale (articolo 6 della direttiva VAS).

d) Considerazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nel processo decisionale
In fase di ridefinizione ultima del Piano si prendono in considerazione il Rapporto Ambientale e i pareri pervenuti nel corso delle consultazioni (articolo 8), a seguito dei quali può risultare necessario o auspicabile apportare modifiche al Piano. Tale processo di ridefinizione va documentato nella cosiddetta Dichiarazione di Sintesi. Allo stesso modo andrà curata l'elaborazione di un Piano per il monitoraggio per la fase di attuazione del Piano al fine, tra l'altro, di individuare gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune.

e) Notifica della decisione
Le autorità ambientali designate e il pubblico devono essere informati riguardo all'adozione del Piano; devono inoltre disporre di alcune informazioni supplementari (comprese le modalità secondo le quali si è tenuto conto delle considerazioni di carattere ambientale e dei risultati delle consultazioni) (articolo 9), attraverso la messa a disposizione della Dichiarazione di Sintesi e del Piano di monitoraggio.

f) Monitoraggio
L'articolo 10 della direttiva stabilisce che gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, *di individuare gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune*.

Il presente Rapporto Ambientale è stato consegnato al Dirigente del Settore 01 "Programmazione" dell'AGC 21 "Programmazione e Gestione Rifiuti" in data 11.02.2011.

[2] Per "pubblico" s'intendono "una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi." Il pubblico deve essere identificato e deve comprendere: "i settori del pubblico che sono interessati dall'iter decisionale nell'osservanza della […] direttiva o che ne sono o probabilmente ne verranno toccati, includendo le pertinenti organizzazioni non governative quali quelle che promuovono la tutela dell'ambiente e altre organizzazioni interessate." La direttiva è pertanto in linea con la convenzione di Århus.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2011
PARTE I Atti della Regione

2. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PRGRS

La Bozza del PRGRS, fatta propria dalla Giunta Regionale con DGR n. 570/2010, è articolata in 7 capitoli e 6 allegati. Di seguito si riporta una sintesi dei principali contenuti. Alla fine del capitolo è proposta una matrice di sintesi degli obiettivi, degli indirizzi e degli strumenti di attuazione del PRGRS, che costituisce la base di riferimento per le successive valutazioni sul Piano stesso.

Capitolo 1 - Inquadramento generale

Il capitolo analizza la coerenza della Bozza di PRGRS in Campania proposta con tutta la normativa di settore Europea, Nazionale e Regionale in vigore al momento della redazione, effettuando anche una ricognizione sugli strumenti di Pianificazione e Programmazione territoriale esistenti in Campania.

Capitolo 2 - La produzione di rifiuti speciali in Italia dal 2002-2007

Il capitolo dopo un'introduzione sui criteri di classificazione dei Rifiuti, affronta le problematiche riguardanti:

- "l'*assimilazione*" dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani e
- la criticità nella *contabilità* dei rifiuti speciali, con particolare riguardo alle novità in tema di esenzione dalla presentazione MUD introdotte dal D. Lgs n. 152/06.

Viene poi presentato il quadro nazionale della produzione e gestione rifiuti speciali in Italia dal 2002 al 2005 sulla base dei dati pubblicati da APAT (oggi ISPRA) nei relativi Rapporti Rifiuti.

Capitolo 3 - La Produzione di rifiuti speciali in Campania dal 2002-2007

Il capitolo si pone l'obiettivo di presentare un quadro completo della produzione di rifiuti speciali in Campania per il periodo 2002-2007 in base ai dati disponibili, con un approfondimento relativo agli anni 2005 e 2007, ultimo anno disponibile alla data dell'aggiornamento della bozza di Piano.

Nell'analisi dei dati sono messi a confronto i dati di produzione e gestione 2007 con quelli dell'anno 2005, senza effettuare alcuna considerazione sui dati relativi all'anno 2006 che a causa della esenzione totale della presentazione del MUD prevista per tale periodo per i produttori di rifiuti speciali non pericolosi è fortemente sottostimato.

Il capitolo dopo aver affrontato le seguenti problematiche:

- quantificazione della copertura dei dati MUD;
- stima della produzione dei rifiuti non pericolosi da Costruzione e Demolizione (C&D), per i quali vige da sempre l'esenzione della presentazione MUD, e che in base a criteri di stima APAT (oggi ISPRA) risulta pari a 2.007.164 tonnellate nel 2005 e a 2.407.706 tonnellate nel 2007 secondo stime ARPAC, mentre in base a criteri di stima utilizzati dall'ANPAR (segnalati nel corso della preconsultazione), risulterebbe pari a 2.850.000 tonnellate;
- utilizzo degli studi di settore per la stima della produzione dei rifiuti in particolare per questi settori economici con minore copertura dati sulla base delle esenzioni MUD.

Analizzati in dettaglio i dati di produzione sino ad arrivare ai dati di produzione di ogni singolo CER, si riportano di seguito i macrodati di sintesi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi da C&D	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi da C&D*	Produzione di rifiuti speciali con CER n.d.	Produzione di rifiuti speciali con attività ISTAT n.d.	Produzione totale di rifiuti speciali
2002	1.603.764	146.290	2.027.830	10.297	13.030	3.801.211
2003	1.693.650	146.364	2.476.952	13.853	23.922	4.354.741
2004	1.626.827	147.815	2.531.901	13.853	23.922	4.344.318
2005	1.860.096	190.421	2.007.164	1.744	19.353	4.078.778
2006	1.413.758	174.884	2.275.164	ND	ND	3.863.803
2007	1.931.831	171.056	2.407.706	11	13.140	4.523.744

Tab. 2.1 – Produzione di rifiuti speciali in Campania anni 2002 – 2007
(dati in tonnellate per anno, fonte APAT – ARPAC)

L'analisi territoriale della distribuzione della produzione di rifiuti speciali è riportata nella Figura 3.3 del piano nella quale si evidenzia come la produzione sia concentrata lungo la fascia costiera del territorio, corrispondente alle province di Napoli, Caserta e Salerno ed in particolare nella Piana Campana e nella Piana del Sele. Si evidenziano inoltre alcuni poli di produzione interni quali il polo conciario di Solofra. Importanti, poi, sono i poli di produzione di alcuni zone ASI quali quella di Napoli, Salerno, Giugliano, Marcianise, Pomigliano D'Arco, Caivano, Acerra, Battipaglia e Pignataro Maggiore.

I rifiuti maggiormente prodotti (anno 2005) sono:

- CER 19 (Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale) con circa 760.000 tonnellate;
- CER 02 (Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti) con circa 320.000 tonnellate;
- CER 12 (Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica) con circa 188.000 tonnellate.

L'andamento della produzione di Rifiuti Speciali non pericolosi aggregata per codici CER per l'anno 2007 (figura 3.11 bis del piano) è aderente ai dati 2005. Insieme i rifiuti catalogati con CER 19 e 02 costituiscono circa il 60% dei rifiuti non pericolosi prodotti; mentre la produzione di rifiuti con codice CER 02, tende a stabilizzarsi negli ultimi anni intorno alle 300.000 tonnellate annue, la produzione di rifiuti con codice CER 19 è cresciuta molto nel 2005 fino a superare le 700.000 tonnellate, riconfermate nel 2007. Tra le variazioni più significative registrate nel confronto 2005 vs 2007, e da segnalare il sensibile incremento di produzione dei codici CER 10 (Rifiuti provenienti da processi termici) che nel 2007 superano in maniera consistente la soglia delle 100.000 tonnellate.
Per quanto riguarda invece i rifiuti speciali pericolosi quelli maggiormente prodotti sono relativi ai codici CER 13 (oli esauriti e residui di combustibili liquidi; tranne oli commestibili ed oli di cui ai capitoli 05, 12 e 19), anche se in calo; CER 16 (rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco); CER 10 (rifiuti prodotti da processi termici); notevole è l'incremento dal 2004 al 2005 della categoria CER 19 (rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale).

Le attività economiche che hanno prodotto la maggior quantità di rifiuti (anno 2005) sono quelle contrassegnate dai codici ISTAT:

- 90 trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico) con circa 600.000 tonnellate;

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA *n. 29 del 31 Maggio 2021* PARTE I Atti della Regione

alimentare) con circa 325.000 tonnellate;
35-37 (altre industrie manifatturiere) con circa 198.000 tonnellate.

Analizzando in dettaglio i codici ATECO indicati nelle circa 30.000 dichiarazioni MUD presentate nel 2008 si rileva che le principali produzioni di rifiuti speciali sono attribuibili ai seguenti settori economici campani: attività di raccolta e depurazione delle acque di scarico, attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi, industria lattiero-casearia, lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi, produzione di altri metalli non ferrosi e semilavorati, fabbricazione di autoveicoli, fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli e loro motori, recupero e preparazione per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse, recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami metallici, fabbricazione di imballaggi in metallo leggero, fabbricazione di prodotti cartotecnici, fabbricazione della carta e del cartone, amministrazione pubblica, fabbricazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione, preparazione e concia del cuoio.

Attraverso l'analisi in dettaglio delle dichiarazioni MUD relative alla produzione rifiuti dell'anno 2005 e del 2007, sono inoltre presentate nel capitolo varie elaborazioni di dettaglio dei dati di produzione rifiuti speciali quali:

- Produzione di rifiuti per tipologia di rifiuto (CER) a livello regionale, provinciale e comunale, con cartografie relative allegate al piano
- Flussi di rifiuti in ingresso ed in uscita dalla regione a livello regionale, provinciale e comunale, con cartografie relative allegate al piano
- Aggregazione per attività economica ISTAT a livello regionale.

Per i settori economici dell'industria alimentare e delle bevande, industria metalmeccanica, industria di carta e stampa, industria del legno, industria conciaria e il settore del trattamento rifiuti ed impianti di depurazione sono presentanti in dettaglio i dati dell'andamento della produzione di rifiuti speciali pericolosi e non.

Capitolo 4 - La Gestione dei rifiuti speciali in Campania

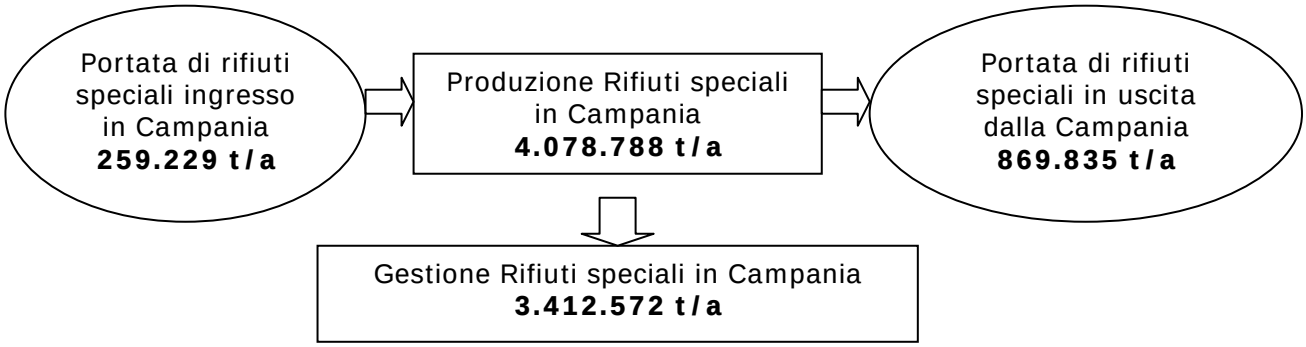
Anche in questo caso, come nei capitoli 2 e 3, il capitolo viene introdotto da alcune valutazioni sulla carenza del sistema di conoscenza del ciclo dei rifiuti, dovuta sia a carenze strutturali (codifica delle attività di gestione, continua evoluzione normativa, ecc.) sia alla gestione illegale dei rifiuti (traffici illeciti, abbandoni di rifiuti, discariche abusive).
Rilevata la necessità dell'emanazione di regolamentazione nazionale o quanto meno regionale in materia, nel capitolo si prevede che a tal fine, entro 90 gg dall'approvazione del Piano Regionale, dovrà essere costituito un "Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti" al quale dovranno partecipare rappresentanti della Regione e degli STAP regionali competenti, delle 5 Province, della Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e dell'ARPAC.
E' previsto un Piano di monitoraggio degli impianti di gestione rifiuti sulla base dell'aggiornamento dinamico del Catasto Georeferenziato degli Impianti di gestione rifiuti della Campania. Al fine di stimare i carichi di lavoro per la realizzazione del Piano di Monitoraggio si riporta di seguito una sintesi relativa al numero di impianti che hanno gestito rifiuti nell'anno 2007 (MUD 2008):

Totale Gestori	466
Gestori che hanno ricevuto rifiuti non pericolosi	427
Gestori che hanno ricevuto rifiuti pericolosi	106
Gestori che hanno ricevuto rifiuti sia non pericolosi che pericolosi	67

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

e evidenziate, attraverso un analisi dei dati di produzione, gestione e flussi di si analizza la coerenza dei dati contenu)6 (produzione e gestione 2005) tramite il seguente bilancio di materia:



Bilancio di materia (tonnellate/anno)			
Q_P - Produzione	**4.078.778**	**Q_{S1}** - Gestione	**3.412.572**
Q_I - Flussi ingresso	**259.229**	**Q_E** - Flussi in uscita	**869.835**
Bilancio	**4.338.007**		**4.282.407**

Si introduce, inoltre, una valutazione qualitativa dei rifiuti oggetto di gestione illegale (traffici illeciti, abbandoni di rifiuti, discariche abusive), aggiungendo che al bilancio di materia sopra riportato vanno appunto aggiunti fattori di "generazione" e di "accumulo" dei rifiuti smaltiti illegalmente ed oggetto di abbandono incontrollato sul territorio campano, stimata in base ai dati del censimento ARPAC dei siti oggetto di abbandono incontrollato di rifiuti in alcuni milioni di tonnellate. I quantitativi accumulati non sono immediatamente comparabili con i dati di bilancio sopra riportati, in quanto si tratta di quantitativi accumulati nel tempo e non ascrivibili, né confrontabili con i dati di produzione e gestione del 2005 e del 2006 ultimi disponibili.

Anno	da R1 a R11	da D1 a D12 e D14	Totale rifiuti avviati ad operazioni di trattamento	R12 e R13	D13 e D15	Totale rifiuti avviati a stoccaggi	Totale gestione
2006	1.740.868	485.265	2.226.133	398.703	38.571	437.274	2.663.407
2005	2.074.711	841.063	2.915.774	427.702	69.096	496.798	3.412.572
2004	1.553.577	631.496	2.185.073	392.048	47.952	440.000	2.625.073
2003	2.284.582	682.672	2.967.254	420.298	8.226	428.524	3.395.778
2002	1.341.033	835.331	2.176.364	365.021	47.946	412.967	2.589.331

Anno	da R1 a R11	da D1 a D12 e D14	Totale	R12 e R13	D13 e D15	Totale	Totale gestione
2006	65%	18%	84%	15%	1%	16%	100%
2005	61%	25%	85%	13%	2%	15%	100%
2004	59%	24%	83%	15%	2%	17%	100%
2003	67%	20%	87%	12%	0%	13%	100%
2002	52%	32%	84%	14%	2%	16%	100%

Dopo l'esplicazione di dettaglio di alcune criticità esistenti sulla decodifica delle operazioni di smaltimento e recupero, si presentano i dati di gestione in dettaglio, così come pubblicati da APAT, in particolare risultano gestiti in Campania nel 2005 circa 3.400.000 tonnellate di rifiuti speciali, di

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

a recupero (circa 2.070.000 tonnellate), il 25 % avviate a smaltimento (circa la restante parte (circa 495.000 tonnellate) e soprattutto di stoccaggio.

Nel 2006 risultano gestiti in Campania circa 2.660.000 tonnellate di rifiuti speciali, di cui il 65% avviate a recupero (circa 1.740.000 tonnellate), il 18% avviate a smaltimento (circa 485.000 tonnellate) e la restante parte (circa 437.000 tonnellate) avviate ad operazioni preliminari e soprattutto di stoccaggio.

Il trend di gestione dei rifiuti evidenzia un andamento al quanto altalenante, in particolare analizzando il dato di gestione complessivo si riscontra un andamento periodico alternante tra 2.600.000 e 3.400.000 tonnellate/anno, anche se in termini di percentuali di quantità avviate alle diverse operazioni i dati si mantengono in tutto il periodo coerentemente confrontabili.

Nell'ultima parte del Capitolo si presentano i risultati del censimento degli impianti di gestione rifiuti organizzati in un Catasto Georeferenziato, aggiornato sulla base degli contributi pervenuti dagli Enti competenti al rilascio delle autorizzazioni alla data del 01/02/2010.

Il Catasto realizzato nell'ambito della redazione del Piano Rifiuti Speciali rappresenta un primo censimento degli impianti autorizzati alla gestione rifiuti, in Regione Campania, utilizzando un data-base centralizzato ed informatizzato, all'interno del quale sono state inserite le informazioni ad oggi disponibili in base agli elenchi delle ditte reperibili presso gli Enti competenti al rilascio delle autorizzazioni (Regione, Province ed Albo Nazionale Gestori Ambientali, Commissariato Straordinario di Governo per l'Emergenza Rifiuti) per gli impianti di trattamento di rifiuti autorizzati sia in procedure ordinarie che semplificate.

Il lavoro di raccolta ed elaborazione dati ha consentito di censire, fino a marzo 2008, 715 impianti (sia in procedure ordinarie che in procedure semplificate). Tutti gli impianti sono stati geo-referenziati in proiezione UTM – map datum WGS 84 – fuso 33 N, risalendo alle coordinate geografiche tramite gli indirizzi degli impianti attraverso l'utilizzo del software Google Earth, ciò ha consentito di fare anche delle valutazioni sulla distribuzione territoriale degli impianti esistenti.

Dei 715 impianti censiti solamente 636 risultano essere autorizzati, i restanti 79 non sono attivi (tra sospesi, cessati e revocati); la potenzialità è nota solo per 502 impianti dei 636 autorizzati ed è pari complessivamente a 12.745.621 tonnellate; quasi 10.000.000 di tonnellate (circa 80%), però, sono ascrivibili ad impianti autorizzati in procedure semplificate; tale potenzialità di recupero va verificata per ogni singolo impianto sia attraverso verifiche di confronto documentali con le quantità massime previste dal D.M. 4 aprile 2006, n. 186, sia tramite verifiche di tipo ispettivo volte a verificare l'effettiva realizzazione dei cicli di recupero.

Si procede quindi all'analisi di dettaglio delle tipologie di impianti esistenti catalogandoli per operazioni effettuate ed elaborando aggregazioni di dati parzializzati alle tipologie presentate, anche con riferimento agli accorpamenti utilizzati nel Capitolo 5.

Capitolo 5 - Scenari futuri e interventi programmatici

I principi ispiratori degli scenari futuri e degli interventi programmatici della bozza di Piano sono :

- garantire la sostenibilità ambientale ed economica del sistema di gestione integrato e coordinato dei rifiuti speciali, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico;
- garantire che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo della minimizzazione dell'ammontare di quelli smaltiti illegalmente;
- ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale;
- tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali.

I principali criteri adottati per la definizione degli scenari futuri e degli interventi programmatici della bozza di Piano sono :

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31Maggio2021 PARTE I Atti della Regione

misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di [illegible] verso sistemi che consentano un'affidabile [illegible] speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione;

- adozione preferenziale (attraverso specifici accordi di programma, incentivi) di tecnologie pulite (clean technologies) che producono rifiuti in quantità e pericolosità ridotte, rispetto alle "clean up technologies" (tecnologie di pulizia);
- adozione (attraverso specifici accordi di programma, incentivi) di misure operative e soluzioni organizzative finalizzate al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento;
- pianificazione e organizzazione di strutture impiantistiche adeguate in numero, tipologia e potenzialità per i quantitativi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità.

Viene definita la potenzialità complessiva di trattamento che garantisce l'autosufficienza impiantistica nella Regione.
Il fabbisogno impiantistico regionale viene assunto pari al quantitativo di rifiuti speciali attualmente inviati a trattamento/smaltimento fuori regione, anche attraverso un tipo di analisi innovativo basato sull'accorpamento di codici CER con caratteristiche chimico-fisiche-biologiche similari.
Il Piano pertanto sulla base di tale metodologia perviene alla definizione di un fabbisogno impiantistico, da cui partire per giungere, nel breve-medio periodo, alla autosufficienza regionale per la gestione dei rifiuti speciali, rimandando al monitoraggio del Piano e all'evoluzione della domanda, i successivi adattamenti (per tipologia e potenzialità dell'impiantistica di trattamento e smaltimento).
Vengono presentati, inoltre, due scenari di gestione dei rifiuti speciali, i cui dettagli progettuali potranno essere definiti solo a seguito degli indirizzi strategici provenienti dalla Regione Campania.

Per la rapida attuazione di misure efficaci di contrasto al traffico e allo smaltimento illegale dei rifiuti speciali è proposta la realizzazione di un sistema centralizzato di raccolta, sistematizzazione, controllo e verifica delle informazioni sulla produzione, movimentazione, recupero e smaltimento dei rifiuti speciali, che contribuirà alla tracciabilità dei rifiuti speciali, in particolare del sistema dei trasporti e al contempo alla realizzazione di una rete informativa tra produttori di rifiuti speciali, trasportatori e gestori di impianti di trattamento e smaltimento (SISTRI).

Sono prospettati accordi e forme di incentivazione per l'adozione, in alcuni settori produttivi regionali, di procedure gestionali, soluzioni progettuali e tecnologie produttive o di abbattimento che, sulla base dei documenti BRef comunitari, consentano una riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti.

Sono altresì prospettati accordi di programma volti ad incentivare il riutilizzo di rifiuti speciali in cicli produttivi nonché accordi volti a supportare la gestione di alcune categorie di rifiuti, soprattutto con l'obiettivo di una massimizzazione del loro riciclo.

In merito alla tematica trasporti è presentata un'analisi del sistema regionale infrastrutturale stradale, ferroviario e portuale. Analisi finalizzata a individuare scenari pianificatori, da effettuarsi sulla base degli indirizzi della Regione Campania.

È, altresì, evidenziata la problematica inerente le correlazioni tra il trasporto delle merci pericolose e quello dei rifiuti speciali.

Infine vengono tracciate le linee guida per la predisposizione del Monitoraggio del Piano, corredato di un adeguato set di indicatori (di risultato, di impatto e di realizzazione), da individuare sulla base degli indirizzi regionali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

per l'individuazione delle destinazioni poten

Fermo restando che la localizzazione degli impianti è compito dell'amministrazione provinciale, la Bozza di Piano Regionale predisposta individua criteri di localizzazione che privilegiano le aree a vocazione industriale nel rispetto del principio di "prossimità" in base al quale gli impianti di gestione dei rifiuti speciali devono essere limitrofi a quelli di produzione, minimizzando in tal modo sia i rischi connessi alla movimentazione (e al traffico illegale) sia gli impatti ambientali dovuti al sistema dei trasporti.
I criteri proposti per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione di un impianto in una determinata zona sono rappresentati da:

- i vincoli esistenti, derivanti dal quadro normativo e dagli strumenti programmatici e di pianificazione, che sono da considerare fattori escludenti;
- l'analisi delle distanze minime da rispettare rispetto ad alcune strutture, rilevabili o dalla normativa esistente o dalla corposa letteratura in materia, verificando la necessità di adottare criteri ancora più restrittivi per conferire maggiori margini di sicurezza per l'ambiente e la salute pubblica;
- la valutazione del principio di "prossimità" sulla base della valutazione della capacità attrattiva tra siti di produzione e siti di trattamento e smaltimento.

Sono state definite nell'ambito della regione Campania tre macrocategorie per le tipologie di impianti:

- Ia : discariche di inerti,
- Ib : discariche di rifiuti speciali non pericolosi,
- Ic : discariche di rifiuti speciali pericolosi;
- II : impianti industriali a predominante trattamento termico;
- III : impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico.

Per ciascuna macrocategoria sono stati individuati i vincoli applicabili riportati su specifica cartografia (sovrapposizione dei vincoli) al fine di individuare le aree non idonee alla localizzazione degli impianti facenti parte della macrocategoria considerata.
È stato definito anche un criterio preferenziale, per la scelta delle aree di localizzazione, basato sul concetto di attrattività.
Il Capitolo di fatto sulla base dei criteri sopra esposti presenta numerose elaborazioni cartografiche che costituisco uno strumento scientifico di supporto alle decisioni strategiche in fase di riesame degli indirizzi regionali in materia di gestione dei rifiuti speciali.

Capitolo 7 - Linee d'azione e strumenti per il raggiungimento degli obiettivi del Piano

Il capitolo si sofferma sulla necessità di linee d'azione e strumenti non solo tecnici per il raggiungimento degli obiettivi del Piano, evidenziando la necessità di realizzare una governance regionale basata sui principi di apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza. L'adozione del nuovo piano di gestione integrata e coordinata dei rifiuti speciali in Campania pone una complessa serie di esigenze di comunicazione e informazione, legate non soltanto alla eterogeneità degli interlocutori e degli obiettivi da perseguire, ma anche ai numerosi elementi di criticità legati alla tematica rifiuti.
Lo sviluppo della strategia di comunicazione poggia sui due riferimenti cardine della comunicazione pubblica: da una parte, l'obbligo informativo individuato dalla normativa (D.Lgs. 195/2005 e smi), dall'altra la necessità di superare il vuoto comunicativo che sempre più spesso viene percepito dal cittadino-utente come "non volontà" di comunicare. Alla "manchevolezza" informativa da parte delle istituzioni – spesso dovuta più a carenze organizzative che a reale intenzionalità - fa riscontro il proliferare di informazioni provenienti da svariate - e spesso non attendibili – fonti, che ha dato luogo a un fenomeno di disinformazione, in cui la molteplicità, la frammentazione la contraddittorietà e la non validità tecnico-scientifica delle informazioni finisce

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

adino, anziché orientarlo. Tale criticità è spesso inconsapevolmente alimentata
o si riscontrano nelle azioni di comunic ne
amministrazioni: frammentarietà e mancata continuità, rare occasioni di discussione e partecipazione, scenario comunicativo di difesa rivolto alla gestione della crisi piuttosto che alla costruzione di percorsi stabili di condivisione informativa, decisionale e di governance. In tale contesto, la trasparenza appare quale elemento non soltanto di mero obbligo normativo, ma soprattutto quale strumento strategico per ridurre le discordanze tra percezione soggettiva/collettiva dei rischi ambientali e il loro valore oggettivo, per creare un canale stabile di informazione, che trasformi l'autorità competente in una fonte informativa autorevole.

L'azione comunicativa ha il compito di accompagnare e rafforzare le strategie e le azioni del Piano, concorrendo alla loro migliore riuscita. Compito oggettivamente complesso, in quanto caratterizzato da un gap sfavorevole per quanto attiene l'immagine percepita dell'autorità pubblica, nonché per le oggettive e molteplici criticità di realizzazione gestionale che il Piano dovrà affrontare.

Alla luce degli obiettivi generali del Piano le azioni comunicative dovranno incidere non soltanto sul rapporto cittadino/istituzione, ma anche e soprattutto su quelle categorie di parti interessate direttamente implicate nel buon esito del Piano, quali produttori, gestori e le loro associazioni di riferimento, che rappresentano il principale target di riferimento in relazione alla diffusione di processi di innovazione tecnologica e gestionale, nonché di contrasto culturale a forme di smaltimento non corrette.

Per raggiungere tali finalità dovranno essere attivati processi atti a garantire :

- continuità e affidabilità all'azione informativa e comunicativa, modulando le singole azioni in relazione alle priorità operative in stretta relazione e integrazione con gli obiettivi del Piano. Continuità informativa, soprattutto, sulle analisi e i dati ambientali che rappresentano il tema più sensibile;
- coordinamento tra gli aspetti tecnici e comunicativi;
- coinvolgimento effettivo dei differenti interlocutori, sia in relazione alla scelta dei più efficaci strumenti e messaggi, sia alla luce di una corretta lettura del concetto di "partecipazione";
- investimenti atti alla realizzazione delle singole azioni - generali e specifiche - soprattutto al rafforzamento delle competenze professionali del personale delle pubbliche amministrazioni sia in termini di competenze comunicative che per acquisire profili di mediatore/facilitatore necessari al miglior esito delle attività partecipative.

La progettazione delle azioni dovrebbe seguire, in base agli indirizzi della Regione Campania un percorso metodologico come di seguito schematizzato :

- identificazione e caratterizzazione degli stakeholder (a chi comunicare),
- focalizzazione degli obiettivi comunicazionali nei confronti dei diversi stakeholder (perché comunicare),
- definizione dei contenuti della comunicazione (cosa comunicare),
- selezione degli strumenti e progettazione delle azioni specifiche (come comunicare).

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	INDIRIZZI E STRUMENTI ATTUATIVI	INVARIANTI assolute	INVARIANTI variabili in funzione dello scenario	SCENARIO 1	SCENARIO 2
1) Minimizzazione della gestione illegale non ecocompatibile	bilità e contabilizzazione della produzione e gestione dei rifiuti, ei flussi di materia	Lo strumento degli **studi di settore** come metodologia di stima della produzione di rifiuti, il cui ricorso è, peraltro, espressamente previsto dal Regolamento 2150/2002/CE, relativo alle statistiche sui rifiuti, è già stato utilizzato dall'APAT in diverse occasioni e può essere, oramai, ritenuto un approccio di analisi sufficientemente consolidato e pertanto anche ai fini dei successivi aggiornamenti del PIANO ne è auspicabile l'utilizzo, soprattutto per quei settori con minor livello di copertura dati MUD. Realizzazione e l'adozione di un sistema centralizzato di raccolta, sistematizzazione, controllo e verifica delle informazioni sulla produzione, movimentazione, recupero e smaltimento dei rifiuti in Campania in ottemperanza al decreto per l'istituzione del sistema nazionale di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI).	Realizzazione e l'adozione di un sistema centralizzato di raccolta, sistematizzazione, controllo e verifica delle informazioni sulla produzione, movimentazione, recupero e smaltimento dei rifiuti in Campania in ottemperanza al decreto per l'istituzione del sistema nazionale di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI). Lo strumento degli **studi di settore** come metodologia di [illegible] peraltro, [illegible] 02/CE, relativo alle statistiche sui rifiuti, è già stato utilizzato dall'APAT in diverse occasioni e può essere, oramai, ritenuto un approccio di analisi sufficientemente consolidato e pertanto anche ai fini dei successivi aggiornamenti del PIANO ne è auspicabile l'utilizzo, soprattutto per quei settori con minor livello di copertura dati MUD.			
	• Standardizzazione delle anagrafiche degli impianti di gestione dei rifiuti campani • Condivisione dei termini di standardizzazione delle operazioni di gestione dei rifiuti • Uniformazione e standardizzazione dei requisiti minimi informativi e prescrittivi degli atti autorizzativi, indispensabili per assicurare un quadro conoscitivo su scala più vasta di quella ove l'atto è prodotto • Condivisione di approcci metodologici comuni per bonifica dei dati e l'elaborazione di indicatori standard di gestione dei rifiuti • Attivazione e standardizzazione dei flussi informativi per l'aggiornamento dinamico del Catasto Georeferenziato degli Impianti di Gestione Rifiuti della Campania • Definizione, organizzazione e realizzazione di un piano di monitoraggio e verifica degli impianti di gestione rifiuti autorizzati della Regione Campania	Entro 90 gg dall'approvazione del presente Piano Regionale dovrà essere costituito un "Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti" al quale dovranno partecipare rappresentanti della Regione e degli STAP regionali competenti, delle 5 Province, della Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e dell'ARPAC.	Entro 90 gg dall'approvazione del presente Piano Regionale dovrà essere costituito un "Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti" al quale dovranno partecipare rappresentanti della Regione e degli STAP regionali competenti, delle 5 Province, della Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e dell'ARPAC.			
2) Minimizzazione della produzione e della pericolosità	• Ridurre i consumi di materie prime, energia, acqua ed altre risorse, attraverso l'accresciuta efficienza dei processi e delle apparecchiature che le utilizzano • Ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, ed in genere di ogni sostanza pericolosa, inquinante o contaminante rilasciata nell'ambiente • Ridurre il rischio per la salute dei cittadini e per l'ambiente e proteggere le risorse naturali	Istituzione di tavoli tecnici per la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione del citato art. 206 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e smi, che favoriscano l'impiego di tecnologie pulite, in grado cioè di produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte. Le note contenute nell'Allegato 5.2 definiscono gli elementi tecnici di base per l'avvio della discussione nei tavoli da istituire tra i diversi Soggetti Interessati e la Regione Campania ed in particolare per i seguenti settori produttivi: Industria alimentare, Altre industrie manifatturiere, Fabbricazione e lavorazione di prodotti metallici, escluse macchine ed impianti, Industria legno, carta, stampa, Industria conciaria.	Istituzione di tavoli tecnici per la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione del citato art. 206 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e smi, che favoriscano l'impiego di tecnologie pulite, in grado cioè di produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte. Le note contenute nell'Allegato 5.2 definiscono gli elementi tecnici di base per l'avvio della discussione nei tavoli da istituire tra i diversi Soggetti Interessati e la Regione Campania ed in particolare per i seguenti settori produttivi: Industria alimentare, Altre industrie manifatturiere, Fabbricazione e lavorazione di prodotti metallici, escluse macchine ed impianti, Industria legno, carta, stampa, Industria conciaria.			

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	INDIRIZZI E STRUMENTI ATTUATIVI	INVARIANTI assolute	INVARIANTI variabili in funzione dello scenario	SCENARIO 1	SCENARIO 2
3) Massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi e del recupero di materiali e del loro riciclo	**Obiettivi specifici per i rifiuti da costruzione e demolizione:** • Demolire in modo selettivo • Raggruppare e movimentare i rifiuti separati per tipologie • Avviare ogni frazione al recupero più idoneo o allo smaltimento corretto • Far funzionare in maniera efficiente gli impianti di trattamento dei rifiuti derivanti, per ottenere riciclati di qualità • Utilizzare quanto più possibile materiali recuperati e riciclati per realizzare le nuove lavorazioni Finalità Accordo di Programma: • Conoscere in modo organico e completo il reale flusso dei rifiuti da costruzione e demolizione in ambito provinciale • Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti da costruzione e demolizione, attraverso l'adozione di specifiche misure preventive da adottare in sede di progettazione e di demolizione degli edifici • Ridurre la quantità di rifiuti smaltiti in discarica, assicurando che ciò avvenga con modalità efficaci e col minimo impatto sull'ambiente • Favorire il corretto recupero dei rifiuti da costruzione ed aumentare la [illegible] dei rifiuti recuperati nel rispetto dell'ambiente, in particolare di quelli passibili di essere riutilizzati come inerti da costruzione • Eliminare lo smaltimento abusivo, il ricorso a modalità di recupero e di trattamento inadeguate, il riutilizzo dei rifiuti "tal quali", intensificando la vigilanza • Migliorare la qualità dei materiali riciclati in modo da renderli sempre più concorrenziali rispetto alle materie prime vergini corrispondenti e promuovere condizioni di mercato favorevoli alla loro diffusione	ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DI ALCUNE CATEGORIE DI RIFIUTI SPECIALI: Realizzazione di accordi di programma volti a incentivare il riutilizzo di rifiuti speciali in cicli produttivi e a supportare la gestione di rifiuti da costruzione e demolizione Si prevede l'istituzione di un gruppo di lavoro tecnico/scientifico per predisporre una prima bozza di discussione delle "Linee di indirizzo" che andranno poi presentate pubblicamente	ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DI ALCUNE CATEGORIE DI RIFIUTI SPECIALI: Realizzazione di accordi di programma volti a incentivare il riutilizzo di rifiuti speciali in cicli produttivi e a supportare la gestione di rifiuti da costruzione e demolizione Si prevede l'istituzione di un gruppo di lavoro tecnico/scientifico per predisporre una prima bozza di discussione delle "Linee di indirizzo" che andranno poi			
	• Garantire una corretta gestione dei rifiuti • Recepimento nel regolamento del porto turistico, di un sistema di contribuzione alle spese di gestione dei rifiuti (tariffa) • Prevedere un sistema premiale per incentivare la raccolta differenziata delle frazioni nobili del rifiuto • Dotare i porti di impianti di depurazione per il trattamento dei reflui civili e delle acque di sentina provenienti dalle imbarcazioni	ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI DEI PORTI TURISTICI Il PRGRS sottolinea la necessità di un Accordo di Programma che coinvolga le Capitanerie di Porto e gli Enti Gestori dei Porti Turistici per la gestione ambientalmente corretta, tecnicamente efficiente ed economicamente sostenibile di queste categorie di rifiuti, accordo che sia basato sulla cooperazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti. L'Accordo di Programma dovrà prevedere forme di supporto tecnico per la progettazione e la realizzazione degli impianti di depurazione.	ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI DEI PORTI TURISTICI Il PRGRS sottolinea la necessità di un Accordo di Programma che coinvolga le Capitanerie di Porto e gli Enti Gestori dei Porti Turistici per la gestione ambientalmente corretta, tecnicamente efficiente ed economicamente sostenibile di queste categorie di rifiuti, accordo che sia basato sulla cooperazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti. L'Accordo di Programma dovrà prevedere forme di supporto tecnico per la progettazione e la realizzazione degli impianti di depurazione.			
	• Garantire la costanza della qualità dei materiali da recuperare in modo da renderli sempre più concorrenziali rispetto alle materie non rinnovabili e promuovere condizioni di mercato favorevoli alla loro diffusione • Promuovere il corretto recupero dei rifiuti speciali individuati nel rispetto dell'ambiente • Ridurre la quantità di rifiuti speciali smaltiti in discarica, assicurando che ciò avvenga con il minimo impatto sull'ambiente • Combattere lo smaltimento abusivo, il ricorso a modalità di recupero e di trattamento inadeguate, il riutilizzo dei rifiuti "tal quali" per i quali è previsto il trattamento, intensificando la vigilanza	ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DI RIFIUTI SPECIALI IN CICLI PRODUTTIVI DIVERSI Si propone la definizione di un Accordo di programma per la gestione ambientalmente corretta, tecnicamente efficiente ed economicamente sostenibile di alcune categorie di rifiuti speciali, basato sulla cooperazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti. L'accordo è pensato soprattutto per il riutilizzo di rifiuti speciali nel ciclo di produzione delle cementerie ma può essere esteso anche a cicli produttivi diversi, qualora sussistano le condizioni di sostenibilità ambientale ed economica.	ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DI RIFIUTI SPECIALI IN CICLI PRODUTTIVI DIVERSI Si propone la definizione di un Accordo di programma per la gestione ambientalmente corretta, tecnicamente efficiente ed economicamente sostenibile di alcune categorie di rifiuti speciali, basato sulla cooperazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti. L'accordo è pensato soprattutto per il riutilizzo di rifiuti speciali nel ciclo di produzione delle cementerie ma può essere esteso anche a cicli produttivi diversi, qualora sussistano le condizioni di sostenibilità ambientale ed economica.			
	• Favorire la raccolta differenziata, in attuazione dei principi espressi dal già richiamato art. 206, comma 2, del D. Lgs 152/06 e s.m.i. • Aumentare l'efficacia dei controlli pubblici • Semplificare gli oneri burocratici a carico delle imprese	ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI AGRICOLI E ZOOTECNICI E' prevista l'istituzione di un tavolo di lavoro tra gli Enti preposti (Province e Comuni), le associazioni di categoria e dell'imprenditoria (imprenditori agricoli, cooperative agricole ed i loro consorzi, piccoli imprenditori agricoli), gli ordini professionali e i consorzi di filiera già esistenti per definire, attraverso un accordo di programma, un sistema integrato di gestione dei rifiuti agricoli	ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI AGRICOLI E ZOOTECNICI E' prevista l'istituzione di un tavolo di lavoro tra gli Enti preposti (Province e Comuni), le associazioni di categoria e dell'imprenditoria (imprenditori agricoli, cooperative agricole ed i loro consorzi, piccoli imprenditori agricoli), gli ordini professionali e i consorzi di filiera già esistenti per definire, attraverso un accordo di programma, un sistema integrato di gestione dei rifiuti agricoli			

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	INDIRIZZI E STRUMENTI ATTUATIVI	INVARIANTI assolute	INVARIANTI variabili in funzione dello scenario	SCENARIO 1	SCENARIO 2
		Tipologia di nuova impiantistica di trattamento di cui bisogna disporre in Regione Campania:				
4) Realizzazione di impiantistica di elevata affidabilità per le necessarie opzioni di trattamento e smaltimento al fine di tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali	• Trattamento chimico-fisico Neutralizzazione Precipitazione Disemulsionamento Essiccazione	A1.1 Chimico-fisico Neutralizzazione Precipitazione Disemulsionamento Essiccazione Impianti di scala sub-provinciale di piccola potenzialità. Piattaforma polifunzionale corredata di diversi reattori sia discontinui (flussi di piccola entità e incompatibili con altre sostanze/rifiuti) che continui.	chimico-fisico e biologico al servizio di ASI o istituendi consorzi di ASI. Le potenzialità dipenderanno dalle esigenze dei consorzi a cui sono dedicati. Considerato il fabbisogno minimo di cui alla tabella 5.3 è necessario disporre di una potenzialità complessiva di trattamento chimico-fisico e biologico di almeno 100.000 t/a	B. Una piattaforma polifunzionale comprensiva di sistemi di pre-trattamento di rifiuti liquidi e solidi; di sistemi atti a realizzare processi di miscelazione, mescolamento, riduzione di pezzatura, riconfezionamento, stabilizzazione/inertizzazione; di un impianto integrato chimico-fisico-biologico e che preferibilmente possa disporre di una discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi, comunque precedentemente sottoposti a trattamenti di inertizzazione	B1. Una piattaforma polifunzionale, che operi in combinazione con i citati centri di servizio polifunzionali a livello delle ASI o consorzi di ASI. Tale piattaforma dovrà avere una potenzialità complessiva non minore di 120.000 t/a, in grado di attuare tra gli altri i trattamenti di stabilizzazione/inertizzazione necessari per ceneri da impianti di combustione di rifiuti solidi pericolosi e non, come quelli di cui ai punti C1 e F1. In questa stima non sono tenuti in conto i rifiuti prodotti, probabilmente in quantità non trascurabile, dalle operazioni di bonifica recentemente deliberate dalla Giunta della Regione Campania	B2. Una piattaforma polifunzionale, che operi sempre in combinazione con i citati centri di servizio polifunzionali a livello delle ASI o consorzi di ASI. In tale scenario, la potenzialità complessiva di questa piattaforma potrebbe essere ridotta rispetto allo scenario precedente ma comunque non inferiore a 100.000 t/a, in considerazione del fatto che le ceneri prodotte da sistemi di gassificazione ad alta temperatura (quali quelli ad ossigeno puro o i sistemi al plasma) possono essere inviate direttamente a discarica senza preventiva inertizzazione in piattaforma
	• Trattamento biologico Digestione aerobica Nitrificazione/denitrificazione Rimozione di nutrienti Digestione anaerobica di fanghi	A1.2 Biologico - Digestione aerobica nitrificazione/denitrificazione Rimozione di nutrienti Digestione anaerobica di fanghi. Tali impianti devono essere sinergici con l'impianto chimico-fisico di cui costituiscono spesso lo stadio finale.				
	• Stoccaggio Stabilizzazione Inertizzazione Solidificazione	A.2 Stoccaggio, Stabilizzazione Inertizzazione Solidificazione Piattaforma polifunzionale dove effettuare diversi processi di trattamento				
	• Termodistruzione	A.3 Termodistruzione		C. Un reattore per trattamento termico di rifiuti pericolosi e non, di tecnologia da definire	C1. Realizzazione di due forni rotanti per la termodistruzione per combustione di rifiuti pericolosi e non, dotati di adeguati sistemi di trattamento dei gas effluenti. La potenzialità prevista è di 40.000 t/a per ciascuno di essi, in linea con quella di impianti simili operanti in Italia	C2. Realizzazione di reattori di gassificazione per rifiuti pericolosi e non, in grado di trattare anche rifiuti derivanti da attività sanitarie. In questo scenario, considerate le tipologie e le scale di impianti simili, è possibile ipotizzare un unico impianto regionale con potenzialità di 90.000 t/a (circa 300t/g). Alcuni di questi gassificatori con tecnologia al plasma sono infatti proposti anche con moduli da circa 100 t/g che possono essere espansi a potenzialità maggiori. Ciò rende proponibile anche la realizzazione di tre impianti al servizio delle esigenze provinciali, con potenzialità iniziale da 100 t/g. Precisamente: uno per l'area napoletana (cui conferire anche la maggior parte di rifiuti da attività sanitarie), uno per quella salernitana ed uno per quella avellinese (cui conferire anche i rifiuti del casertano e del beneventano)

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 20 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	INDIRIZZI E STRUMENTI ATTUATIVI	INVARIANTI assolute	INVARIANTI variabili in funzione dello scenario	SCENARIO 1	SCENARIO 2
4) Realizzazione di impiantistica di elevata affidabilità per le necessarie opzioni di trattamento e smaltimento al fine di tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali	• Recupero inerti da C&D	A.4 Recupero inerti da C&D Piattaforme dove effettuare diversi processi di frantumazione, setacciatura e classificazione	D. Un numero adeguato di impianti di recupero per rifiuti da C&D, da collocare su scala provinciale, allo scopo di minimizzare l'utilizzo di risorsa non rinnovabile, in accordo con quanto previsto dal Piano delle attività estrattive della Regione Campania22. La potenzialità aggiuntiva a quella degli impianti già attivi in Campania deve tener conto che il citato Piano delle Attività Estrattive prefigura come ottimale uno scenario che sia in grado di recuperare fino al 70% del quantitativo annuo di rifiuto prodotto da costruzioni e demolizioni. Non si ritiene quindi sufficiente un'impiantistica aggiuntiva pari al solo quantitativo mandato a trattamento fuori regione di cui alla tabella 5.6, anche perché il costo del trasporto rende poco conveniente tale esportazione. Si propone pertanto, tenuto anche conto del fabbisogno di materiali per l'industria edile di cui al citato Piano delle Attività Estrattive, di realizzare impianti di recupero per rifiuti da C&D o di aumentare la capacità di [illegible] ad una 600.000t/a		Scenario incoerente con l'invariante assoluta in quanto nello schema è prevista una potenzialità di 400.000 t/a anziché di 600.000 t/a	Scenario incoerente con l'invariante assoluta in quanto nello schema è prevista una potenzialità di 400.000 t/a anziché di 600.000 t/a
	• Rigenerazione oli usati	A.5 Rigenerazione oli usati		I processi di rigenerazione oli usati devono, sulla base del fabbisogno e dell'impiantistica esistente, essere condotti in un numero limitato di impianti dedicati, di cui valutare la potenzialità, sia per l'esistenza in regione di impianti adatti sia per l'esistenza di soluzioni valide in regioni limitrofe sia ancora per la possibilità di riutilizzare parte di questi materiali all'interno di altri cicli produttivi PAGINA 260 DEL PIANO	Realizzazione di un numero limitato di impianti per la rigenerazione degli oli usati di potenzialità perlomeno pari al quantitativo di rifiuti sanitari attualmente esportato fuori regione, e quindi 16,000 t/a	Realizzazione di un numero limitato di impianti per la rigenerazione degli oli usati di potenzialità perlomeno pari al quantitativo di rifiuti sanitari attualmente esportato fuori regione, e quindi 16,000 t/a
	• Recupero solventi esausti	A.6 Recupero solventi esausti		I processi di recupero solventi esausti devono, sulla base del fabbisogno e dell'impiantistica esistente, essere condotti negli impianti esistenti ed eventualmente in una sola nuova installazione regionale PAGINA 260 DEL PIANO	Realizzazione di un impianto di recupero solventi esausti su scala regionale di potenzialità perlomeno pari al quantitativo di rifiuti sanitari attualmente esportato fuori regione, e quindi 500t/a	Realizzazione di un impianto di recupero solventi esausti su scala regionale di potenzialità perlomeno pari al quantitativo di rifiuti sanitari attualmente esportato fuori regione, e quindi 500 t/a
	• Termodistruzione di rifiuti sanitari	A.7 Termodistruzione di rifiuti sanitari		I processi di termodistruzione di rifiuti da attività sanitarie vanno anch'essi collocati in un unico impianto di scala regionale PAGINA 260 DEL PIANO	F1. Realizzazione di un forno rotante per la termodistruzione di rifiuti sanitari di potenzialità perlomeno pari al quantitativo di rifiuti sanitari attualmente esportato fuori regione, e quindi 8000 t/a	
	• Trattamento dei rifiuti inviabili a operazioni di recupero/riciclo secondo quanto indicato dal DM 05/02/98 e s.m.i.	A8.Rifiuti inviabili a operazioni di recupero/riciclo secondo quanto indicato dal DM 05/02/98 e s.m.i.	I processi di recupero materia sulla base del DM 05.02.98, hanno a disposizione potenzialità già in parte definite dalle richieste di un mercato esistente e da realtà industriali già operanti, con dotazioni impiantistiche distribuite sul territorio nazionale e comunque già presenti in buona misura sul territorio regionale per alcuni settori, quali quello della carta, dell'alluminio e della plastica. Ad essi vanno pure aggiunti impianti industriali in grado di utilizzare all'interno del loro ciclo produttivo alcune tipologie di rifiuti speciali PAGINA 260 DEL PIANO			
	• Discariche	A.9 Discarica Per inerti all'origine, per rifiuti non pericolosi e per rifiuti pericolosi, dove comunque conferire solo rifiuti trattati/inertizzati o inerti	E. La ripartizione del fabbisogno di volumi di discarica considerando anche i rifiuti derivanti dal Piano bonifiche e dal Piano urbani per 10 anni prevista è: per rifiuti inerti all'origine: (5.600.000+850.000=) 6.450.000 m^3; per rifiuti non pericolosi: (2.400.000+13.150.000=) 15.550.000 m^3; per rifiuti pericolosi: (250.000+300.000=) 550.000 m^3.			

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA P
SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI

3.1 Introduzione

L'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE prevede che il Rapporto Ambientale analizzi ed esamini gli "*aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma"*.
Per la descrizione dello stato dell'ambiente, sono state considerate le componenti elementari e i tematismi ambientali che più probabilmente, in relazione alle priorità e agli obiettivi individuati dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania, potranno essere interessati dagli effetti del programma.
Le **componenti elementari e i tematismi** considerati nel presente Rapporto Ambientale sono i seguenti:

- ***Rifiuti e Bonifiche***
- ***Analisi demografica e Salute umana***
- ***Aria***
- ***Cambiamenti Climatici***
- ***Risorse idriche***
- ***Suolo***
- ***Biodiversità ed Aree Naturali Protette***
- ***Paesaggio e Beni Culturali***
- ***Ambiente Urbano***

Si sottolinea che le ragioni della scelta di includere il tematismo "Rifiuti e Bonifiche", seppur adeguatamente trattato nel PRGRS, derivano dalle seguenti considerazioni. La bozza di PRGRS, visto il tempo intercorso, fa riferimento a dati del 2007, per cui nel presente Rapporto è parso opportuno procedere ad un aggiornamento al 2008. Inoltre, è apparso ineludibile, ai fini di una corretta valutazione dell'efficacia del PRGRS, rendere una visione complessiva della tematica rifiuti in Campania comprendente non solo il quadro della gestione dei rifiuti speciali, ma anche di quelli urbani, nonché delle bonifiche.
In ciascun paragrafo è stato elaborata una descrizione dello stato, pertinente alle tematiche trattate nel Piano, nonché la probabile evoluzione della componente o del tematismo senza l'attuazione del Piano.
In tal senso, il confronto ha previsto la definizione del presumibile "scenario zero", per il quale si è fatto riferimento a quanto riportato dal Piano relativamente alle attività che saranno attuate a prescindere dall'approvazione del Piano stesso, come ad esempio l'introduzione del sistema nazionale di tracciabilità dei rifiuti speciali SISTRI, che in Campania riguarderà anche i rifiuti urbani.
A conclusione di ciascun paragrafo è proposta una tabella contenente i principali obiettivi di protezione ambientale correlati al tematismo esaminato, insieme agli indicatori di contesto utili al progressivo monitoraggio della fase di attuazione del Piano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
ne *n. 29 del 31 Maggio 2021*
PARTE I Atti della Regione

Il presente paragrafo intende offrire una panoramica d'insieme sullo stato della produzione e della gestione dei rifiuti, sia urbani che speciali, in Campania, con riferimento specifico al tema delle bonifiche. Lo scopo è di contribuire ad avviare, finalmente, il processo di integrazione dei tre tematismi, anche nell'ottica di quanto previsto dalla L.R. 4/2007 e ss.mm.ii. che individua un unico e generale Piano Regionale dei Rifiuti della Campania, del quale il PRGRS ed il Piano per le Bonifiche costituiscono stralci. Il paragrafo è sviluppato in tal senso e propone nella prima parte una disamina su rifiuti urbani e speciali, dettagliata e complessiva, senza tralasciare l'evidenza dei numerosi elementi di criticità derivanti non solo dalla gestione in Campania, ma anche dall'impianto normativo nazionale e regionale. La seconda parte si concentra sul tema delle bonifiche, descrivendo l'apparato amministrativo e lo stato della pianificazione in materia, tenendo conto che tale tema non riguarda una vera e propria componente ambientale, quanto l'approccio alla gestione di una problematica.
Per quanto attiene l'impiantistica a servizio dello stoccaggio, trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali, al fine di evitare duplicazioni, si rinvia ai contenuti del PRGRS.

3.2.1 Rifiuti urbani e speciali: fonte dei dati, criticità e livello di copertura

Fonte dei dati di produzione e gestione

Lo strumento del **Modello unico di dichiarazione** (MUD) è stato previsto, quale mezzo di semplificazione degli adempimenti in materia ambientale, con la Legge 70/1994; sin da allora si sono succedute sia modifiche '*tecniche*', che hanno visto l'aggiunta al Modello di specifiche sezioni, sia modifiche riguardanti i soggetti obbligati alla sua presentazione.
In particolare i dati presentati in questo paragrafo sono il risultato delle "*comunicazione rifiuti*", presentate dai soggetti obbligati alla presentazione del MUD in base alla pericolosità o meno dei rifiuti e in base alla tipologia di attività così come stabilito dalla normativa vigente.
L'utilizzo delle informazioni presenti nel MUD ha storicamente evidenziato alcune criticità su tutto il territorio nazionale, in particolare si rileva che:

- dati contenuti nella dichiarazione annuale risultano disponibili ed analizzabili con 2 anni di ritardo rispetto all'anno di produzione del rifiuto, in quanto il termine per la presentazione del MUD, relativo all'anno di produzione dei rifiuti, è fissato al 30 aprile dell'anno successivo, quindi i dati così trasmessi devono prima essere informatizzati e controllati dalla Camera di Commercio e dal sistema Camerale e successivamente bonificati dalle ARPA competenti, ciò comporta che la disponibilità dei dati corretti slitta nel tempo, ritardando notevolmente la fruibilità delle informazioni;
- nella dichiarazione MUD inoltre, i Comuni segnalano il primo impianto che prende in carico il rifiuto, il quale molto spesso non coincide con la destinazione finale. E' il caso specifico di impianti di stoccaggio o impianti che eseguono una semplice cernita, i quali gestiscono i rifiuti urbani insieme a rifiuti speciali di provenienza diversa facendo perdere e rendendo difficoltosa la tracciabilità dei flussi e la conoscenza l'effettivo recupero/riciclo degli stessi;
- il dato di produzione dei rifiuti speciali risulta essere spesso sottostimato, a causa della esenzione alla compilazione del MUD che una serie di produttori di rifiuti speciali non pericolosi ha avuto nel corso anni;
- non tutte le tipologie di rifiuti devono essere dichiarate;
- un certo numero di soggetti non adempiono all'obbligo di compilare il MUD;
- vi sono errori all'atto della compilazione o informatizzazione della dichiarazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2011
PARTE I Atti della Regione

Considerate le criticità esposte circa l'elaborazione dei dati MUD molte Sezioni Regionali del Catasto Rifiuti ed Osservatori Regionali e Provinciali di tutta Italia hanno intrapreso strade alternative quali acquisizione dei dati su supporto cartaceo o informatico direttamente dai Comuni.
L'ARPAC, in quest'ottica, ha attivato dal 2003 un sistema di acquisizione dei dati su supporto cartaceo o informatico direttamente dai Comuni. Tuttavia l'assenza di strumenti normativi, a livello nazionale o regionale, per la trasmissione dei dati, che indicassero chiaramente gli obblighi delle amministrazioni, oltre all'assenza di un formato standard, cartaceo o informatico per la trasmissione dei dati, ha comportato oltre alla difficoltà di reperimento delle informazione, anche la difficoltà di confrontarle con gli altri Enti competenti quali gli Osservatori Provinciali e Regionali.
E' per tale motivo che il Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti, in collaborazione con l'ARPAC e con i 5 Osservatori Provinciali e l'Osservatorio Regionale ha provveduto nel corso del 2005 alla stesura di "*un regolamento regionale per la certificazione delle percentuali di raccolta differenziata*" e di "*un format unico di raccolta dati*" approvati poi con l'Ordinanza del Commissario di Governo n. 164 del 26/05/2006.
Precedentemente all'Ordinanza n. 164/06, l'ARPAC aveva avviato attività di monitoraggio dei dati di produzione rifiuti urbani e raccolta differenziata attraverso specifiche richieste ai Comuni campani, tramite un format del tutto comparabile al format dell'Ordinanza n. 164/06. Grazie a tale attività è stato possibile costruire la serie storica di dati dal 2000 al 2005, con un livello di copertura dei dati medio superiore al 90%.
I dati dal 2005 al 2007 sono quelli acquisiti ai sensi dell'Ordinanza Commissariale 164/2006, che all'articolo 2 comma c) prevedeva che le amministrazioni comunali della Campania avessero l'obbligo di ''*trasmettere il resoconto dei dati di produzione annuale dei rifiuti urbani e di raccolta differenziata entro il 1° marzo di ciascun anno, utilizzando il format accompagnato dalla dichiarazione di veridicità di cui al regolamento approvato, alla Regione Campania, per la durata dello stato di emergenza anche al Commissariato di Governo, all'ARPAC, agli Osservatori Provinciali dei rifiuti ed ai Consorzi di Bacino di cui alla L.R. n. 10/93*''.
Ciononostante, le problematiche riscontrate nella raccolta dati sono stati molteplici, in primo luogo la scarsa partecipazione di gran parte delle amministrazioni comunali, che spesso non hanno trasmesso i dati nonostante l'obbligo previsto, o li hanno trasmessi con notevoli ritardi a seguito di solleciti e richiami.
Pertanto per tutti gli anni di indagine (2000-2007) è stato necessario integrare i dati pervenuti dai singoli Comuni, con dati raccolti presso Consorzi, Province e Commissariato di Governo.
Altro fattore che potrebbe incidere sulla qualità dei dati, è il fatto che tutte le informazioni acquisite sono frutto di autodichiarazioni cartacee dei Comuni e che pertanto, stante i sistemi di raccolta dati utilizzati e lo scarso livello di automazione, non è stato possibile elaborare verifiche sulla tracciabilità dei flussi di rifiuti per verificarne la congruità con i dati degli impianti di destinazione, e verificarne l'effettivo recupero/riciclaggio.
Al fine di migliorare ed informatizzare la gestione dei dati ed elaborare informazioni sulla tracciabilità dei flussi la Sezione Regionale del Catasto Rifiuti della Direzione Tecnica dell'ARPAC in collaborazione con l'OPR di Salerno ha avviato a luglio 2006 la sperimentazione di un software, accessibile via internet denominato O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale), realizzato da ARPA LOMBARDIA e già in uso da diversi anni in Lombardia, in Veneto ed in molte altre Regioni italiane. Purtroppo, anche a causa della contingente emergenza nello smaltimento dei rifiuti dell'epoca e del carattere puramente sperimentale e non cogente delle attività di implementazione del software solo 16 Comuni su 60 oggetto di sperimentazione hanno effettivamente aderito.
Il complesso lavoro di raccolta ed elaborazione dati ha consentito di raccogliere per il periodo 2000-2007 i dati di produzione e raccolta differenziata dei 551 Comuni della regione Campania, di cui si ritiene opportuno riportare anno per anno il grado di copertura raggiunto, ovvero la percentuale di rifiuti dichiarata, rispetto al totale dei rifiuti effettivamente prodotti, stimabile attraverso un'analisi

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

ini di popolazione coperta dai dati dichiarati. Nel caso dei rifiuti urbani infatti
azione, si può dire che la copertura in term la copertura in termini di produzione dei rifiuti.

Nella tabella seguente si riporta il grado di copertura dei dati per tutto il periodo temporale di riferimento considerato.

COPERTURA DATI	numero di comuni che hanno comunicato i dati di raccolta differenziata	% di copertura popolazione residente
anno 2007	518	96%
anno 2006	528	96%
anno 2005	510	92%
anno 2004	472	91%
anno 2003	403	84%
anno 2002	543	98%
anno 2001	512	94%
anno 2000	491	89%

Tabella 3.2.1 - Grado di copertura dei dati 2000-2007

La percentuale di raccolta differenziata per ciascun Comune dal 2000 al 2004 è stata calcolata dividendo il totale della raccolta differenziata per il totale della produzione dei rifiuti urbani, dal 2005 al 2007 è stata calcolata in base a quanto stabilito dall'Ordinanza n. 164/06, tuttavia per i dati aggregati al livello consortile, provinciale e regionale al fine di considerare anche i rifiuti prodotti e non dichiarati dai Comuni inadempienti la percentuale è stata calcolata considerando anche i rifiuti indifferenziati stimati.

Pertanto con un procedimento a cascata per i Comuni che non hanno trasmesso i dati relativi all'anno 2007 si sono utilizzati i dati di produzione RSU del 2006 assegnando raccolta differenziata pari a zero. Per i Comuni che non hanno trasmesso i dati nel 2005 e nel 2006 si sono utilizzati i dati di produzione RSU del 2004 assegnando raccolta differenziata pari a zero. Stesso procedimento è stato effettuato per i dati del 2004 e del 2003 utilizzando i dati del 2002.

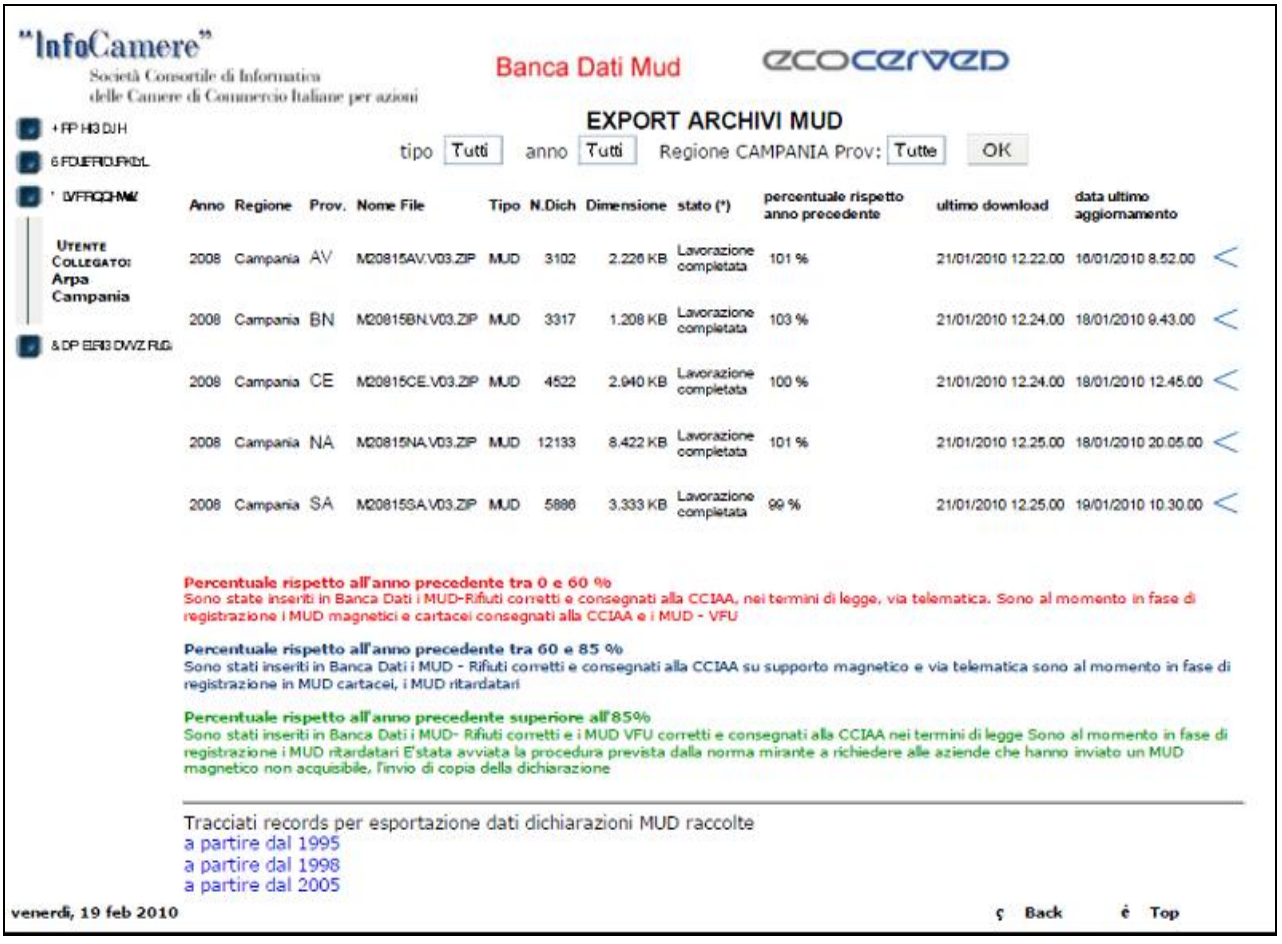
Si evidenzia, inoltre, che se pur con notevoli miglioramenti rispetto agli anni precedenti, anche nel 2007 nonostante il regolamento ed il format unico di cui all'Ordinanza n. 164/06, a seguito di alcune verifiche incrociate con i dati raccolti ed elaborati da altri Enti competenti in materia, ed in particolare dagli Osservatori Provinciali sui Rifiuti, sono emerse differenze ed incongruità dovute principalmente ad errori materiali, duplicazione e disomogeneità di banche dati, scarso livello di automazione, diversa fonte dei dati e procedure interpretative del regolamento.

Relativamente al totale produzione rifiuti urbani, si evidenzia un andamento influenzato dai periodi di emergenza acuta con cali di produzione, come ad esempio nel 2004 che potrebbero essere attribuiti a quantitativi di rifiuti indifferenziati stoccati in emergenza dai Comuni e non contabilizzati dagli stessi o contabilizzati in un anno diverso (ad esempio 2005) da quello effettivo di produzione. E' da segnalare quindi in via generale una certa influenza dei gravi periodi di emergenza avutisi negli ultimi anni sulla qualità dei dati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
no 2008 n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Dal 2008 in Campania l'art. 11, comma 4, della Legge 123 del 2008 (che ha convertito il D.L. 90/08) stabilisce che, per il monitoraggio della raccolta differenziata, i Sindaci dei Comuni della Campania debbano inviare mensilmente al Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti i dati di produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata. Successivamente con Decreto del Sottosegretariato di Stato n. 5723 del 14 novembre 2008 è stata abrogata l'Ordinanza Commissariale n. 164/06 e sono state definite le nuove modalità di monitoraggio, che si avvalgono di un sistema di validazione e certificazione dei dati per ogni Comune del territorio, denominato Sistema Informativo per la Gestione dell'Emergenza Rifiuti (SIGER).
Al momento non avendo ancora la disponibilità dei dati elaborati, validati e certificati dal SIGER al fine di implementare a fini statistici le proprie banche dati, la SRCR (Sezione Regionale del Catasto Rifiuti) ha estratto dal sito della società ECOCERVED gli archivi del MUD 2009 (anno 2008). Nel riquadro successivo è riportato il livello di copertura per le varie province nonché il numero di dichiarazioni caricate nel sistema.



"InfoCamere"
Società Consortile di Informatica delle Camere di Commercio Italiane per azioni

Banca Dati Mud — ecocerved

EXPORT ARCHIVI MUD

tipo Tutti anno Tutti Regione CAMPANIA Prov: Tutte OK

Utente Collegato: Arpa Campania

Anno	Regione	Prov.	Nome File	Tipo	N.Dich	Dimensione	stato (*)	percentuale rispetto anno precedente	ultimo download	data ultimo aggiornamento
2008	Campania	AV	M20815AV.V03.ZIP	MUD	3102	2.226 KB	Lavorazione completata	101 %	21/01/2010 12.22.00	16/01/2010 8.52.00
2008	Campania	BN	M20815BN.V03.ZIP	MUD	3317	1.208 KB	Lavorazione completata	103 %	21/01/2010 12.24.00	18/01/2010 9.43.00
2008	Campania	CE	M20815CE.V03.ZIP	MUD	4522	2.940 KB	Lavorazione completata	100 %	21/01/2010 12.24.00	18/01/2010 12.45.00
2008	Campania	NA	M20815NA.V03.ZIP	MUD	12133	8.422 KB	Lavorazione completata	101 %	21/01/2010 12.25.00	18/01/2010 20.05.00
2008	Campania	SA	M20815SA.V03.ZIP	MUD	5886	3.333 KB	Lavorazione completata	99 %	21/01/2010 12.25.00	19/01/2010 10.30.00

Percentuale rispetto all'anno precedente tra 0 e 60 %
Sono state inseriti in Banca Dati i MUD-Rifiuti corretti e consegnati alla CCIAA, nei termini di legge, via telematica. Sono al momento in fase di registrazione i MUD magnetici e cartacei consegnati alla CCIAA e i MUD - VFU

Percentuale rispetto all'anno precedente tra 60 e 85 %
Sono stati inseriti in Banca Dati i MUD - Rifiuti corretti e consegnati alla CCIAA su supporto magnetico e via telematica sono al momento in fase di registrazione in MUD cartacei, i MUD ritardatari

Percentuale rispetto all'anno precedente superiore all'85%
Sono stati inseriti in Banca Dati i MUD- Rifiuti corretti e i MUD VFU corretti e consegnati alla CCIAA nei termini di legge Sono al momento in fase di registrazione i MUD ritardatari E'stata avviata la procedura prevista dalla norma mirante a richiedere alle aziende che hanno inviato un MUD magnetico non acquisibile, l'invio di copia della dichiarazione

Tracciati records per esportazione dati dichiarazioni MUD raccolte
a partire dal 1995
a partire dal 1998
a partire dal 2005

venerdì, 19 feb 2010 ç Back è Top

In base a tali estrazioni ed alle comunicazioni di 13 Comuni che anche per il 2009 hanno continuato a trasmettere i dati ai sensi dell'Ordinanza n. 164/06, sono disponibili per l'anno 2008 i dati di 532 comuni su 551 per una copertura in termini di popolazione residente pari al 99,5%.
In particolare:

- 370 sono i Comuni per i quali è stato possibile estrarre i dati di produzione dalle schede RIF ed RU del MUD 2009,
- 13 sono i Comuni che hanno inviato la scheda di cui all'Ordinanza 164/06 e
- 157 sono i Comuni per i quali sono stati totalmente stimati i dati di produzione in base ai moduli dei rifiuti Ricevuti da Terzi (RT) del MUD dei gestori di rifiuti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

percentuale di raccolta differenziata indicata nelle successive tabelle è stata [illegible] anto stabilito dall'allegato 3 al Decreto del [illegible] 23 del 14 novembre 2008 non considerando i codici CER 160601, 160602, 160603 non coerenti con il testo dell'allegato stesso. Le percentuali ed i quantitativi di raccolta differenziata degli anni 2007 e 2008 non sono direttamente confrontabili tra loro essendo stati calcolati con due metodiche differenti, per tale motivo eventuali confronti posso essere effettuati solo dopo l'armonizzazione del calcolo.

Per i Comuni per i quali non è stato possibile allo stato attuale reperire i dati relativi all'anno 2008, è stata effettuata comunque una stima utilizzando i dati di produzione RU del 2007 ed assegnando raccolta differenziata totale pari al quantitativo raccolto nel 2007.

Al fine dell'individuazione dei livelli di raccolta differenziata raggiunti a livello regionale si ritiene maggiormente attendibile considerare la percentuale con i dati di produzione stimati in quanto maggiormente rappresentavi del dato complessivo regionale.

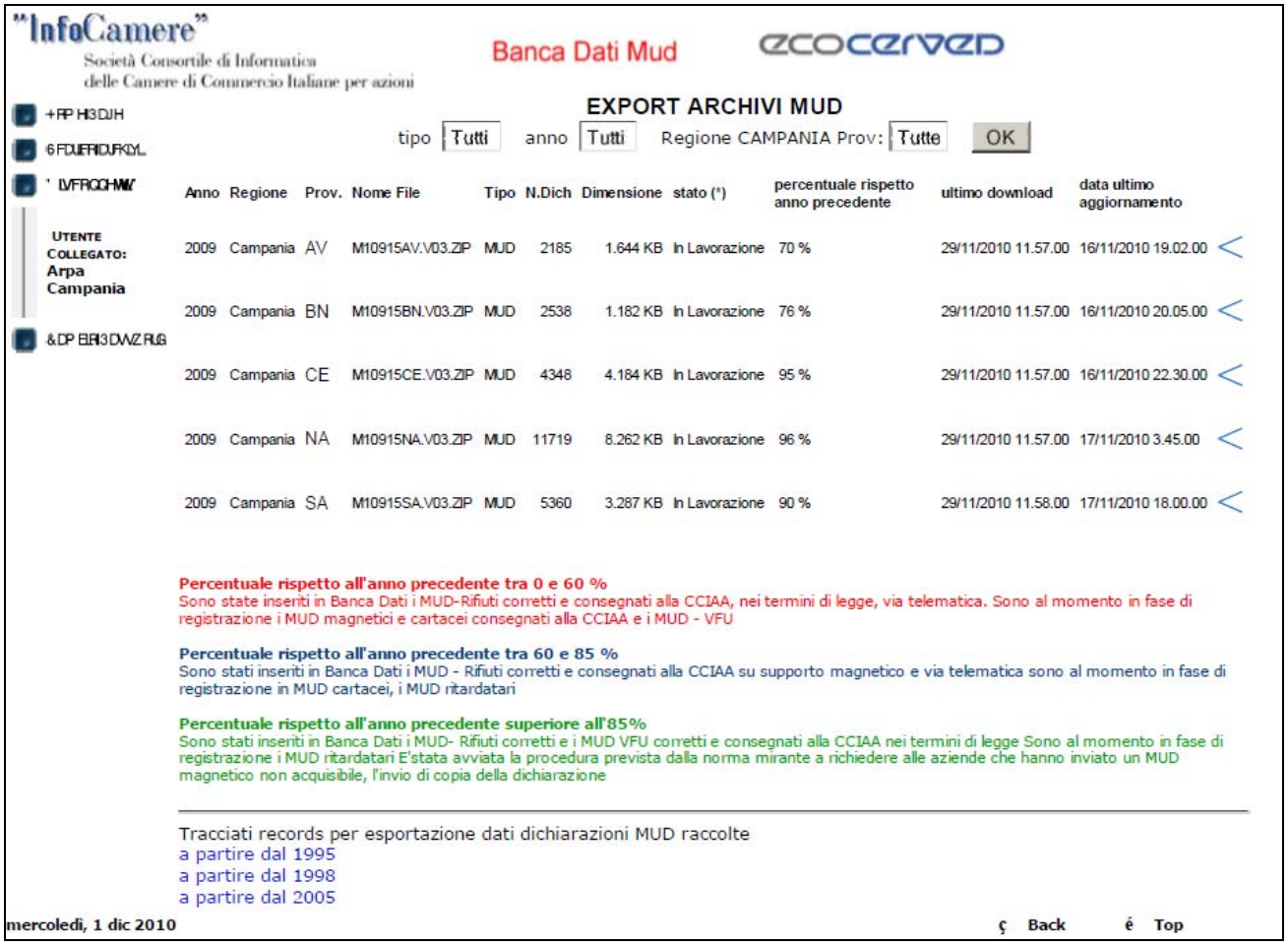
E' evidente tuttavia che sarebbe quanto mai opportuna una verifica ed una integrazione con le banche dati del SIGER, nonché una valutazione congiunta dei risultati di raccolta differenziata con gli altri Enti competenti in materia quali gli Osservatori Provinciali, l'Osservatorio Regionale ed il Sottosegretariato di Stato.

Tale risultato dovrebbe essere raggiungibile con la messa a regime del SISTRI che costituirà a quel punto la fonte dati unica dalla quale attingeranno dati sia le Sezioni Regionali del Catasto Rifiuti sia gli Osservatori Regionali e Provinciali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
no 2009 *n. 39 del 31 Maggio 2011*
PARTE I Atti della Regione

Per quanto concerne i dati 2009, considerato che sulla Gazzetta Ufficiale del 21 maggio 2010 n. 117 è stato pubblicato il Decreto-legge 20 maggio 2010, n. 72, con il quale è stato prorogato il termine per la presentazione del MUD al 30 giugno 2010, e rilevato che l'unica fonte dati per l'ARPAC era costituita dal Modello Unico di Dichiarazione Ambientale (MUD), l'ARPAC ha chiesto a tutti i Sindaci dei Comuni della Regione Campania di acquisire entro il 30/06/2010 copia del MUD 2010 che gli stessi hanno presentato alla C.C.I.A.A. di competenza.
Successivamente è stata sollecitata la trasmissione dei dati ai Comuni che non avevano ancora trasmesso copia dei dati MUD.
In base alle risposte pervenute sono stati raccolti i dati di **374** comuni su **551** per una copertura in termini di popolazione residente pari all'**83.3 %.**
Successivamente in data 01/12/2010 la società ECOCERVED ha reso disponibili online gli archivi ancora in lavorazione dei MUD 2010 (relativi all'anno 2009) presentati alle CCIAA. Nel riquadro successivo è riportato il livello di copertura per le varie province nonché il numero di dichiarazioni caricate nel sistema.



"InfoCamere"
Società Consortile di Informatica delle Camere di Commercio Italiane per azioni

Banca Dati Mud — ecocerved

EXPORT ARCHIVI MUD

tipo [Tutti] anno [Tutti] Regione CAMPANIA Prov: [Tutte] OK

UTENTE COLLEGATO: Arpa Campania

Anno	Regione	Prov.	Nome File	Tipo	N.Dich	Dimensione	stato (*)	percentuale rispetto anno precedente	ultimo download	data ultimo aggiornamento
2009	Campania	AV	M10915AV.V03.ZIP	MUD	2185	1.644 KB	In Lavorazione	70 %	29/11/2010 11.57.00	16/11/2010 19.02.00
2009	Campania	BN	M10915BN.V03.ZIP	MUD	2538	1.182 KB	In Lavorazione	76 %	29/11/2010 11.57.00	16/11/2010 20.05.00
2009	Campania	CE	M10915CE.V03.ZIP	MUD	4348	4.184 KB	In Lavorazione	95 %	29/11/2010 11.57.00	16/11/2010 22.30.00
2009	Campania	NA	M10915NA.V03.ZIP	MUD	11719	8.262 KB	In Lavorazione	96 %	29/11/2010 11.57.00	17/11/2010 3.45.00
2009	Campania	SA	M10915SA.V03.ZIP	MUD	5360	3.287 KB	In Lavorazione	90 %	29/11/2010 11.58.00	17/11/2010 18.00.00

Percentuale rispetto all'anno precedente tra 0 e 60 %
Sono state inseriti in Banca Dati i MUD-Rifiuti corretti e consegnati alla CCIAA, nei termini di legge, via telematica. Sono al momento in fase di registrazione i MUD magnetici e cartacei consegnati alla CCIAA e i MUD - VFU

Percentuale rispetto all'anno precedente tra 60 e 85 %
Sono stati inseriti in Banca Dati i MUD - Rifiuti corretti e consegnati alla CCIAA su supporto magnetico e via telematica sono al momento in fase di registrazione in MUD cartacei, i MUD ritardatari

Percentuale rispetto all'anno precedente superiore all'85%
Sono stati inseriti in Banca Dati i MUD- Rifiuti corretti e i MUD VFU corretti e consegnati alla CCIAA nei termini di legge Sono al momento in fase di registrazione i MUD ritardatari E'stata avviata la procedura prevista dalla norma mirante a richiedere alle aziende che hanno inviato un MUD magnetico non acquisibile, l'invio di copia della dichiarazione

Tracciati records per esportazione dati dichiarazioni MUD raccolte
a partire dal 1995
a partire dal 1998
a partire dal 2005

mercoledì, 1 dic 2010 ç Back é Top

In base a tali estrazioni è stato possibile integrare i dati pervenuti direttamente dai Comuni in modo da avere la disponibilità dei dati per l'anno 2009 di **460** comuni su **551** per una copertura in termini di popolazione residente pari al **91 %**.
Anche per l'anno 2009 la percentuale di raccolta differenziata indicata nei fogli di calcolo allegati è stata calcolata secondo quanto stabilito dall'allegato 3 al Decreto del Sottosegretariato di Stato n. 5723 del 14 novembre 2008 non considerando i codici CER 160601, 160602, 160603 non coerenti con il testo dell'allegato stesso.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

ati complessivi regionali e provinciali, ai Comuni per i quali non si ha ancora la
i 2009 sono stati attribuiti i quantitativi e
raccolta differenziata relativi all'anno 2008.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

dei rifiuti urbani in Campania

Nel 2009 in Campania sono state prodotte circa 2.772.700 tonnellate di rifiuti urbani (RU) e assimilati, con una media di circa 477 kg per abitante, pari a 1,31 kg ad abitante al giorno, complessivamente il trend di crescita della produzione evidenzia l'inefficacia delle politiche di riduzione perseguite dalle strategia di gestioni dei rifiuti comunitarie, nazionali e regionali, anche se risulta confortante lo "stato attuale" con produzione procapite regionale (477 kg/ab*anno) ben al di sotto dei valori della media nazionale di 550 kg/ab*anno.
Considerando il trend degli ultimi 8 anni (2002-2009), riportato nella Figura 3.2.1, si nota come la produzione di RU sia generalmente in crescita partendo dalle circa 2.600.000 tonnellate del 2002 e attestandosi attorno al valore di circa 2.800.000 tonnellate del 2007, con un incremento di circa il 7,7 %. Il 2008 ed il 2009 segnano viceversa una lieve inversione di tendenza con un decremento di produzione nel periodo pari al 1,3%.

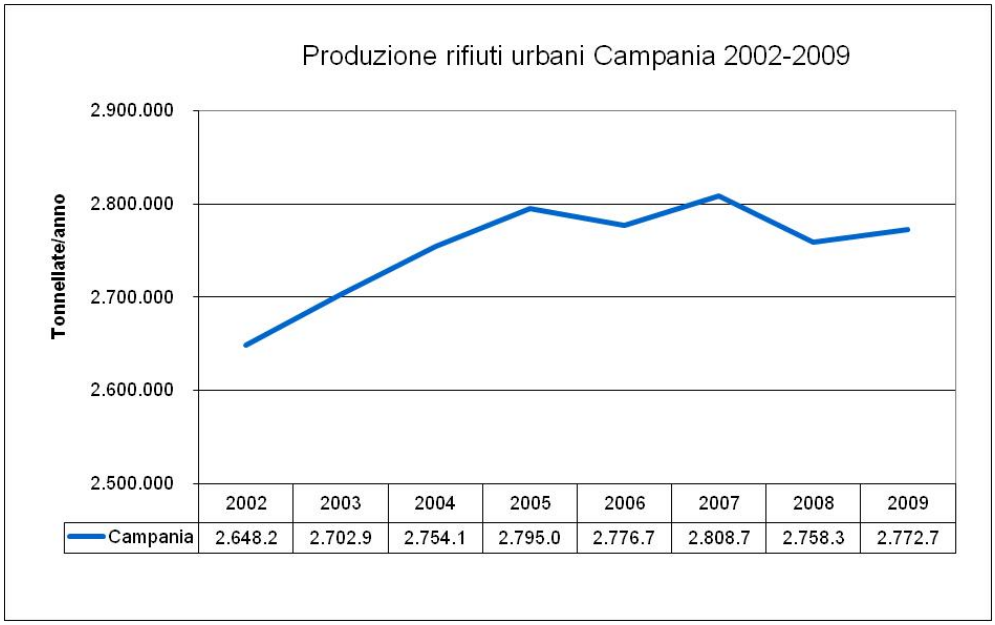


Figura 3.2.1 Produzione di rifiuti urbani – Campania (2002-2009)

Analizzando la variazione della produzione per il periodo temporale considerato, si rileva un andamento tendenzialmente crescente con un picco massimo di produzione nel 2007, ed una inversione di tendenza negli anni 2008 e 2009, dovuta probabilmente a due principali fattori quali la crisi economica e lo sviluppo in numerosi Comuni di sistemi di raccolta differenziata porta a porta.
La cartografia tematica di Tav. 3.2.1 dell'Allegato IV evidenzia che in Campania la gran parte della produzione dei rifiuti urbani è individuabile in una ristretta fascia di comuni, quasi tutti localizzati nella zona costiera, corrispondenti a circa l'11,8 % della superficie regionale, nella quale è concentrato il 59 % circa della popolazione residente, con il 65 % della produzione di RU regionale.
L'immagine confrontata con il trend storico, rispecchia la redistribuzione della popolazione sul territorio regionale, che vede un triplo movimento:

- un incremento concentrato a nord ovest nel casertano e ad ovest nel giuglianese verso il litorale domizio, lungo l'autostrada Napoli - Bari tra Napoli e Avellino e lungo la Napoli - Salerno ad est;
- un decremento nell'Alta Irpinia e a sudest (Alburni, Alto Calore, Lambro e Mingardo, Bussento);
- un incremento diffuso nel quadrante territoriale compreso tra i quattro sistemi urbani di Napoli, Caserta, Avellino e Salerno.

Il grafico di confronto tra numero di abitanti residenti per comune e produzione comunale di rifiuti urbani, com'era lecito attendersi, dà ottimi risultati di correlazione con R^2=0,9. In particolare, in

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

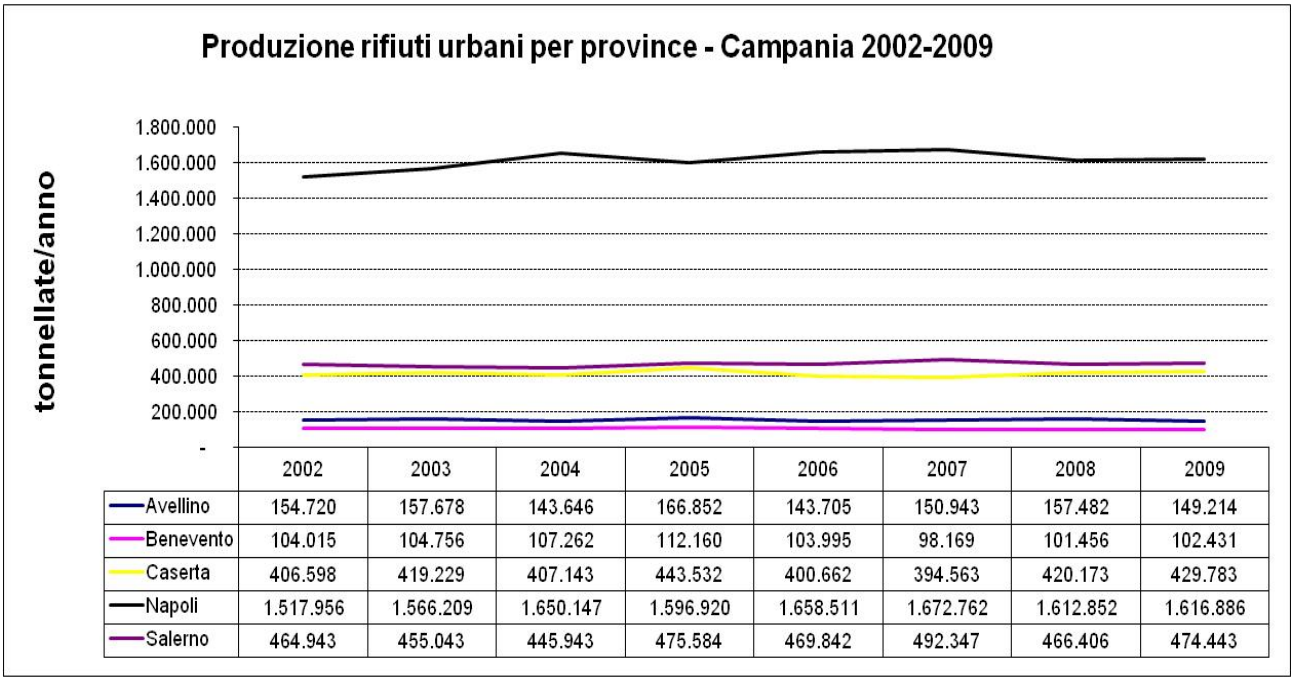
neare ricavata, sembrerebbe che ogni abitante campano tenderebbe a produrre urbani.

Nel grafico a dispersione del procapite di Tav. 3.2.2 dell'Allegato IV si evince chiaramente che i Comuni con una popolazione superiore ai 10.000 abitanti hanno una produzione procapite ricadente tra i valori di 400 e 600 kg/ab*anno, mentre la quasi totalità dei Comuni con una popolazione inferiore ai 10.000 abitanti ha una produzione procapite ricadente nella fascia compresa tra i 200 ed i 400 kg/ab*anno.

L'analisi territoriale della distribuzione della produzione procapite evidenzia zone omogenee di produzione in parte sovrapponibili ai sistemi territoriali individuati dal PTR della Campania, in particolare sono distinguibili:

- vaste zone del territorio con caratteristiche rurali e con procapite basso (inferiore ai 360 kg/ab*anno), identificabili in particolare con alcuni territori delle province di Salerno(Cilento e Vallo di Diano), Avellino (Irpinia e Baronia), Caserta (Alto Casertano), Benevento (Sannio);
- la conurbazione che si estende tra i centri di Napoli, Caserta e Salerno con produzione procapite mediamente superiore ai 480 kg/ab*anno;
- le aree periurbane quali, ad esempio, la Piana del Sele, la Valle dell'Irno, la Valle Caudina e la Valle del Lauro con produzione procapite compresa tra i 360 ed i 550 kg/ab*anno;
- ed infine le aree con vocazione turistica, quali la Costiera Sorrentina ed Amalfitana, i Campi Flegrei e le Isole, e la zona Costiera del Cilento con procapite superiore alla media regionale fino a raggiungere picchi di 1000 kg/ab*anno.

L'analisi del trend di produzione per territorio provinciale, evidenzia che il 58,3 % della produzione di rifiuti urbani della Campania è attribuibile alla provincia di Napoli, a seguire le province di Salerno (17,1 %) e Caserta (15,5%) che, insieme, coprono il 32,6% della produzione e, infine, Avellino (5,4%) e Benevento (3,7%) che insieme coprono il 9,1%.



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Avellino	154.720	157.678	143.646	166.852	143.705	150.943	157.482	149.214
Benevento	104.015	104.756	107.262	112.160	103.995	98.169	101.456	102.431
Caserta	406.598	419.229	407.143	443.532	400.662	394.563	420.173	429.783
Napoli	1.517.956	1.566.209	1.650.147	1.596.920	1.658.511	1.672.762	1.612.852	1.616.886
Salerno	464.943	455.043	445.943	475.584	469.842	492.347	466.406	474.443

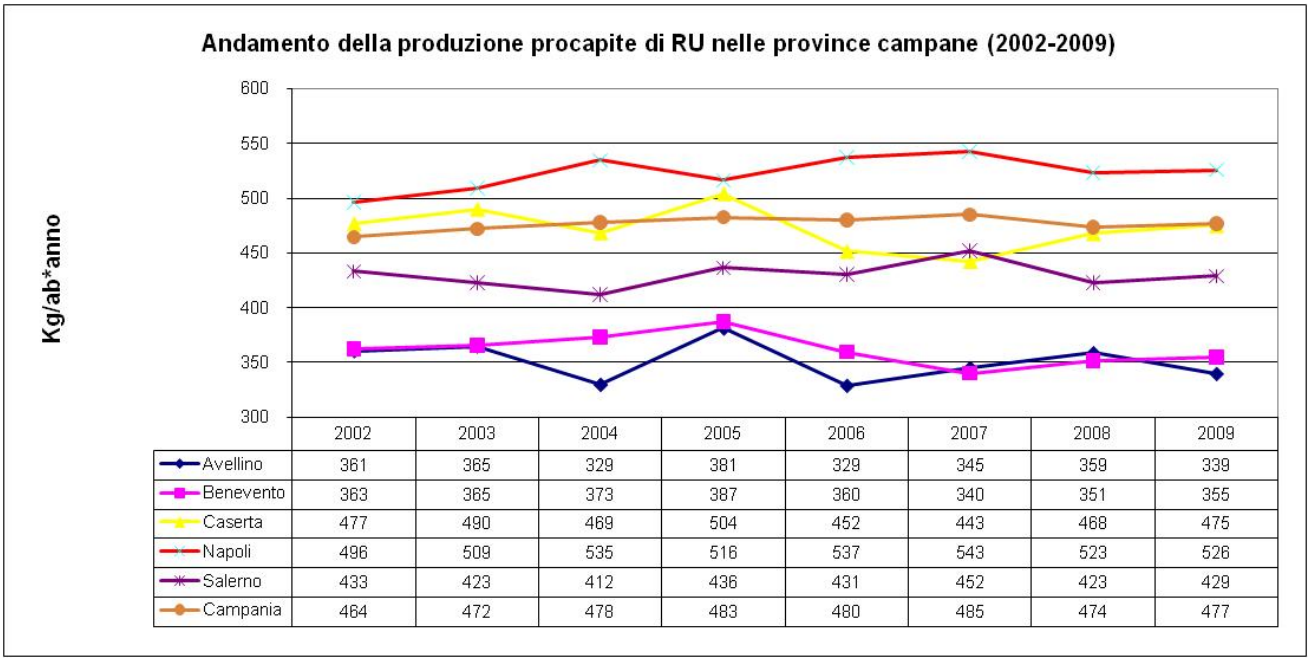
Figura 3.2.2 Andamento produzione RU nelle province campane (2002-2009)

Il trend dei dati di produzione procapite riportato nella Figura 3.2.3 evidenzia che le province di Avellino e Benevento hanno una produzione procapite di circa 340-350 kg/ab*anno, la provincia di Salerno, con un assetto territoriale diversificato si attesta intorno ai 430 kg/ab*anno, la provincia di

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

produzione procapite intorno ai 470 kg/ab*anno, il procapite più alto si rileva
apoli con un valore medio pari a 530 kg/ab*a



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Avellino	361	365	329	381	329	345	359	339
Benevento	363	365	373	387	360	340	351	355
Caserta	477	490	469	504	452	443	468	475
Napoli	496	509	535	516	537	543	523	526
Salerno	433	423	412	436	431	452	423	429
Campania	464	472	478	483	480	485	474	477

Figura 3.2.3 Andamento della produzione procapite di RU nelle province campane (2002-2009)

Al tal riguardo è importante rimarcare che nel computo dei rifiuti urbani sono da annoverare anche i rifiuti speciali assimilati agli urbani, cioè rifiuti speciali non pericolosi provenienti da locali o luoghi adibiti ad usi diversi dalla civile abitazione e che sono assimilati per quantità e qualità ai rifiuti urbani. Esiste quindi un forte punto di contatto tra la produzione dei rifiuti speciali e la produzione di rifiuti urbani.
In base alla predetta classificazione dei rifiuti, solo le prime due tipologie (urbani e assimilati) rientrano nell'ambito di applicazione della tariffa sui rifiuti urbani, mentre per tutti gli altri il produttore (o il detentore) deve provvedere di propria iniziativa e a proprie spese alla gestione.
Come si è accennato, esiste quindi una particolare categoria di rifiuti che, pur derivando da attività industriali, artigianali, di commercio e di servizi, sono tuttavia esclusi dal circuito della raccolta privata per motivi legati a diversi fattori (dislocazione nei centri storici, ecc.) e vengono quindi «*assimilati*» ai rifiuti urbani.
E' innegabile, inoltre, a tal riguardo, che esista quantomeno una certa confusione ed indeterminazione normativa sul problema dell'assimilazione ai rifiuti urbani, motivo per cui i valori della produzione di rifiuti urbani dipendono sia dall'effettiva produzione domestica dei singoli abitanti, sia dall'ammontare di rifiuti assimilati raccolti insieme ai rifiuti urbani, che negli ultimi anni sono cresciuti, in modo diverso, nelle diverse regioni in base alle caratteristiche locali del tessuto produttivo.
In base a quanto detto è da rimarcare che la produzione procapite riportata in Figura 3.2.3 non è l'effettiva produzione domiciliare del singolo cittadino, che dovrebbe variare secondo stime da 0,7 Kg a 1 Kg al giorno, da 250-350 Kg/anno, ma è il totale dei rifiuti raccolti a livello urbano per abitante residente.

Il **totale della raccolta differenziata** a livello regionale ammonta **per il 2009** a 807.264 tonnellate pari al **29,11%** del totale della produzione, in linea con obbiettivi fissati dal Piano Regionale, adottato con Ordinanza Commissariale n. 500 del 30/12/07, e dal Testo del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90 (in Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 120 del 23 maggio 2008), coordinato con la legge di conversione 14 luglio 2008, n. 123, ma ancora lontani dagli obiettivi nazionali fissati dal D.Lgs n. 152/06 e dalla L. 296/06. A tal proposito si confronti la tabella riepilogativa che segue.

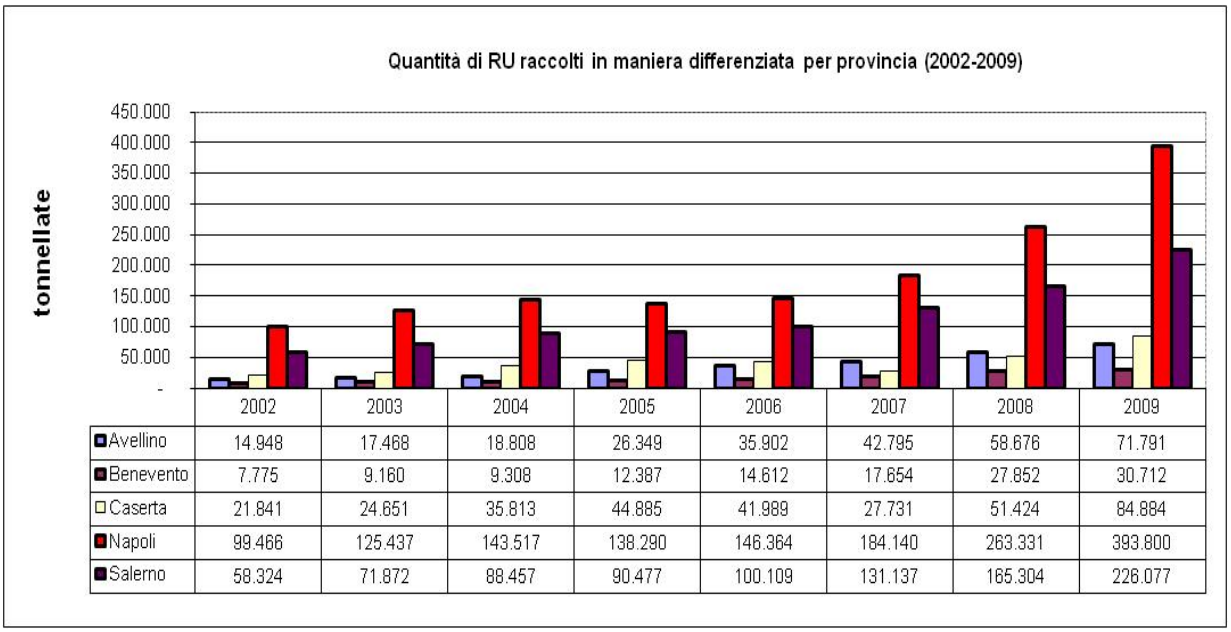
fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Anno	art. 205 del D. Lgs 152/06	art. 1, comma 1108, L. 296/06	Piano [illegible] Rifiuti Urbani (O.C. 500/2007)	Legge n. 123 del 14 luglio 2008
2006	35 %			
2007		40 %		
2008	45 %		25 %	
2009		50 %		25 %
2010			35 %	35 %
2011		60 %	> 50 %	50 %
2012	65 %			

Tab. 3.2.2 – Obiettivi di raccolta differenziata

Tra il 2002 e il 2009, la raccolta differenziata ha fatto registrare, a livello regionale, un incremento in valore assoluto superiore a 600.000 tonnellate (da 202.000 a circa 807.000 tonnellate).
Il grafico in Figura 3.2.4 riporta i quantitativi di RU raccolti in maniera differenziata per gli anni 2002-2009 in ciascuna provincia campana:



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Avellino	14.948	17.468	18.808	26.349	35.902	42.795	58.676	71.791
Benevento	7.775	9.160	9.308	12.387	14.612	17.654	27.852	30.712
Caserta	21.841	24.651	35.813	44.885	41.989	27.731	51.424	84.884
Napoli	99.466	125.437	143.517	138.290	146.364	184.140	263.331	393.800
Salerno	58.324	71.872	88.457	90.477	100.109	131.137	165.304	226.077

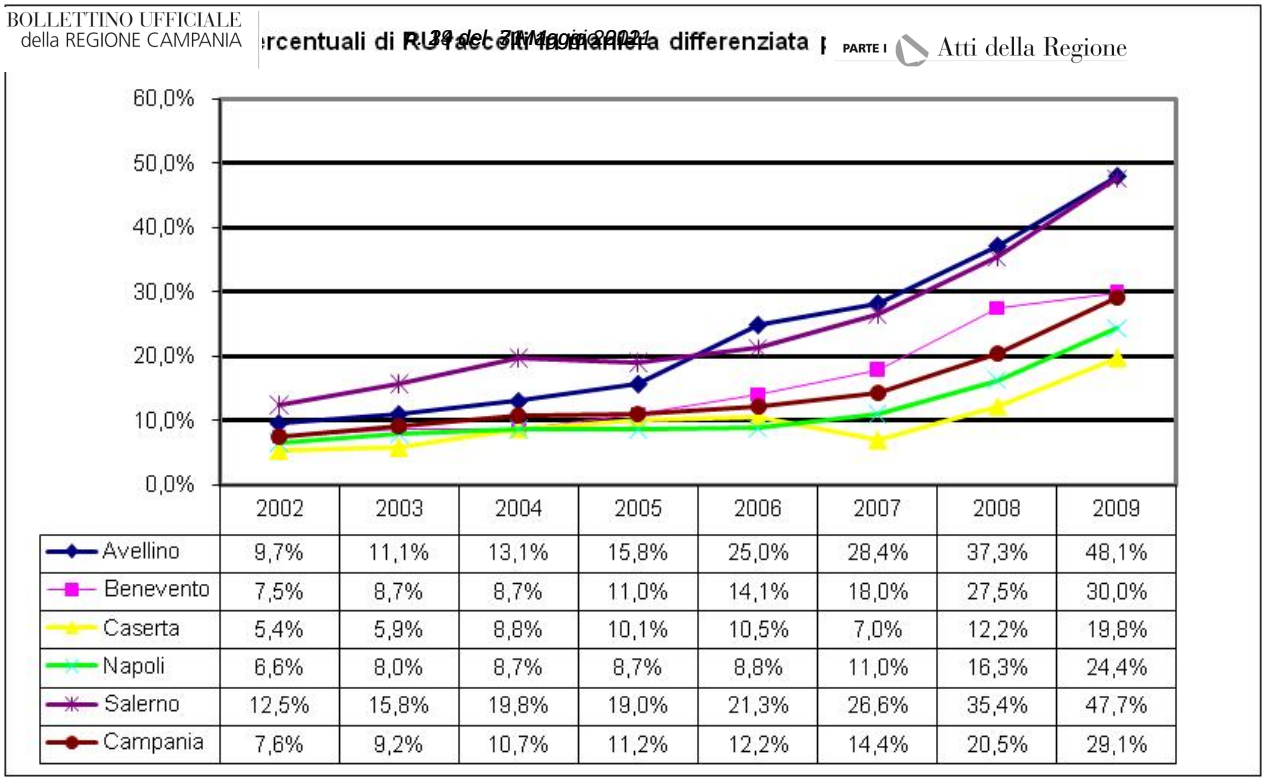
Figura 3.2.4 Quantità di RU raccolti in maniera differenziata per provincia (2002-2009)

Il trend è in crescita per tutte le province, in particolare in termini assoluti il quantitativo raccolto in maniera differenziata è stato triplicato in tutte le province nel periodo 2002-2009, ad eccezione della provincia di Avellino dove il quantitativo è addirittura quadruplicato.

Maggiormente indicativi anche rispetto agli obiettivi di legge sono i dati relativi alle percentuali dei rifiuti raccolti in maniera differenziata per ambito provinciale di Figura 3.2.5.
Nella figura spiccano i trend positivi delle percentuali delle province di Avellino e Salerno che nel 2009 segnano valori pari al 48% superando abbondantemente gli obiettivi regionali e sfiorando l'obiettivo nazionale del 50% di raccolta differenziata. Discreto anche il risultato della provincia di Benevento con il 30% leggermente superiore alla media regionale. Sotto la media regionale si pongono le province di Napoli, con il 24.4 % e la provincia di Caserta con il 19.8%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

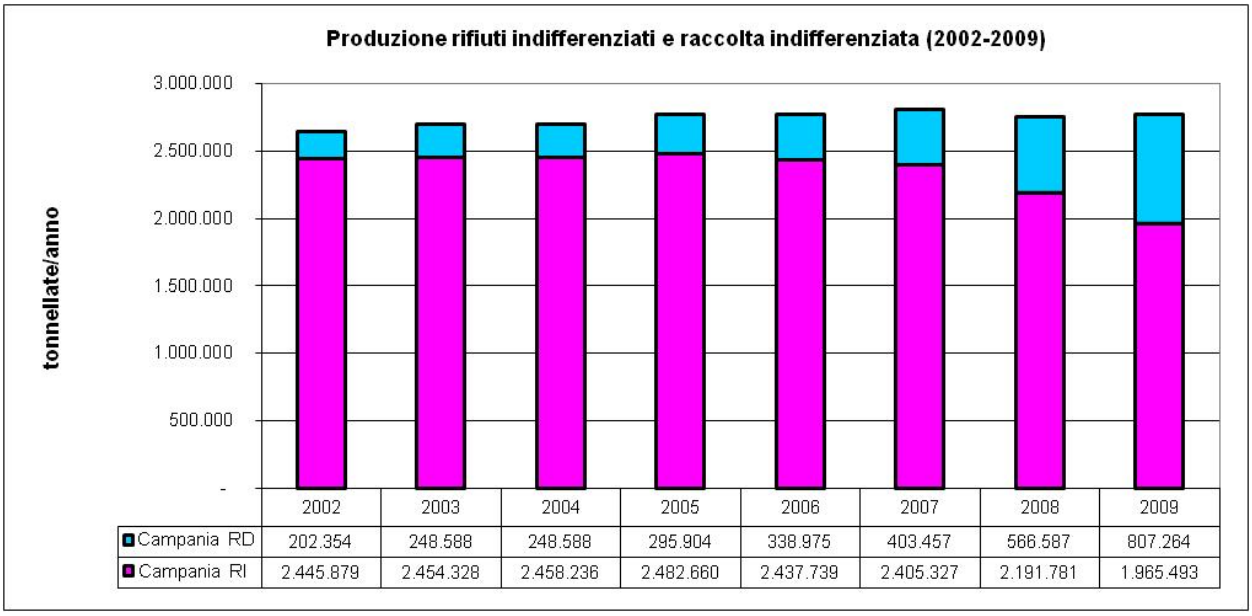
BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Avellino	9,7%	11,1%	13,1%	15,8%	25,0%	28,4%	37,3%	48,1%
Benevento	7,5%	8,7%	8,7%	11,0%	14,1%	18,0%	27,5%	30,0%
Caserta	5,4%	5,9%	8,8%	10,1%	10,5%	7,0%	12,2%	19,8%
Napoli	6,6%	8,0%	8,7%	8,7%	8,8%	11,0%	16,3%	24,4%
Salerno	12,5%	15,8%	19,8%	19,0%	21,3%	26,6%	35,4%	47,7%
Campania	7,6%	9,2%	10,7%	11,2%	12,2%	14,4%	20,5%	29,1%

Figura 3.2.5 Percentuali di RSU raccolti in maniera differenziata per provincia (2002-2009)

Uno degli obiettivi della raccolta differenziata è quello di minimizzare la quantità di rifiuti indifferenziati avviati a smaltimento, a tal riguardo come si evince dalla Figura 3.2.6, in Campania il positivo trend di crescita della differenziata si è dimostrato poco influente sino al 2005 a causa del concomitante incremento di produzione totale, dal 2005 al 2007, tuttavia si assiste ad una variazione della tendenza con la registrazione dei primi decrementi di produzione di rifiuti indifferenziati, significativo infine diventa l'impatto su tale indicatore a partire dal 2008, con un decremento di produzione dei rifiuti indifferenziati nel periodo 2005-2009 pari a -21%.

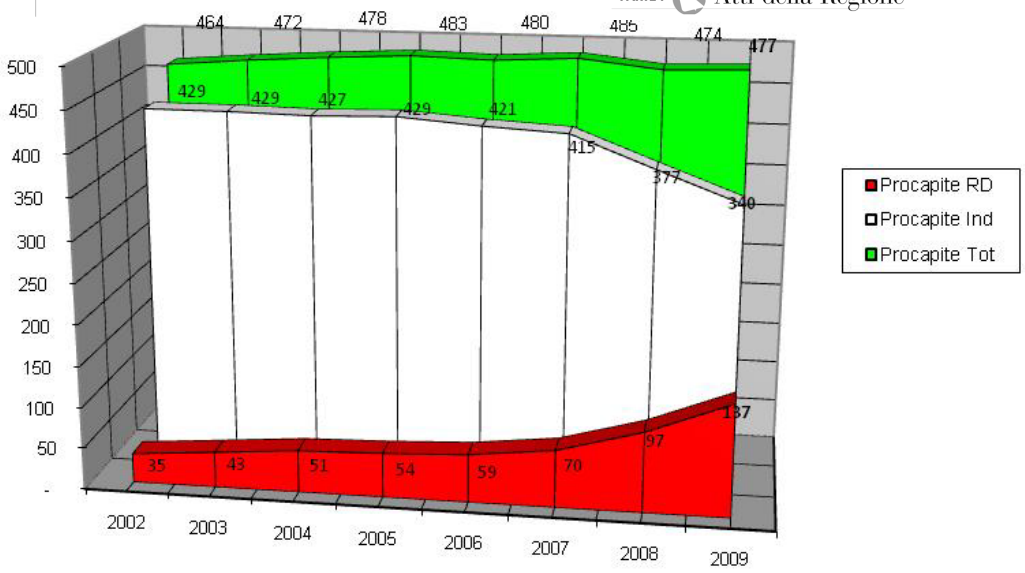


	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Campania RD	202.354	248.588	248.588	295.904	338.975	403.457	566.587	807.264
Campania RI	2.445.879	2.454.328	2.458.236	2.482.660	2.437.739	2.405.327	2.191.781	1.965.493

Figura 3.2.6 Produzione rifiuti indifferenziati e raccolta indifferenziata (2002-2009)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Procapite RD	35	43	51	54	59	70	97	137
Procapite Ind	429	429	427	429	421	415	377	340
Procapite Tot	464	472	478	483	480	485	474	477

Produzioni Procapite Raccolta differenziata ed Indifferenziata (2002-2009)

Figura 3.2.7 Andamento delle produzioni procapite - Campania(2002-2009)

Tale fenomeno è ancor più evidente nel grafico di figura 3.2.7 nella quale sono riportati i valori di produzione procapite della produzione totale dei rifiuti urbani, della produzione di rifiuti indifferenziati e della produzione di raccolte differenziate.
Nella tabella seguente è rappresentata la suddivisione per composizione merceologica della raccolta differenziata in Campania per il periodo 2004-2009.

Campania	Rifiuti ingombranti a recupero	Frazione organica	Sfalci e ramagli	Carta e cartone	Vetro	Plastica	Legno	Metalli	Multimateriale	Rifiuti tessili	RAEE	Farmaci	Contenitori T/FC	Batterie e accumulatori
2004	15,05%	32,46%	2,54%	24,22%	9,53%	2,59%	2,17%	1,17%	9,34%	0,00%	0,89%	0,03%	0,00%	0,01%
2005	15,41%	33,31%	2,37%	24,61%	9,88%	2,31%	1,69%	1,01%	8,28%	0,00%	1,06%	0,04%	0,00%	0,02%
2006	14,35%	33,93%	2,37%	25,93%	9,64%	2,61%	1,13%	1,00%	7,88%	0,00%	1,08%	0,03%	0,00%	0,02%
2007	14,03%	31,35%	2,02%	27,00%	10,16%	2,34%	1,30%	0,96%	9,74%	0,00%	1,05%	0,03%	0,00%	0,02%
2008	10,66%	32,98%	1,56%	24,41%	11,49%	2,12%	1,38%	0,71%	12,96%	0,63%	1,04%	0,02%	0,00%	0,03%
2009	10,40%	38,30%	2,26%	20,04%	10,60%	1,46%	1,21%	0,82%	10,61%	0,68%	1,70%	0,03%	0,01%	0,02%

Tab. 3.2.3 – Suddivisione per composizione merceologica della raccolta differenziata Campania 2004-2009

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2011
PARTE I Atti della Regione

a rende possibile l'individuazione delle fraz ıa maggiore influenza sui risultati di raccolta differenziata raggiunti in regione Campania.
Le principali frazioni raccolte in maniera differenziata sono la frazione organica, carta e cartone, rifiuti ingombranti, vetro e multimateriale.
In particolare analizzando il trend dei vari anni si evidenzia come al consistente incremento dei valori di percentuale di raccolta differenziata realizzata negli anni 2008 e 2009, sia coinciso un incremento ponderale della frazione organica e del multi-materiale, sintomo dello sviluppo sempre maggiore di raccolte secco-umido sul territorio regionale.
Lo sguardo d'insieme sul territorio regionale (Tav. 3.2.12 dell'Allegato IV) evidenzia ancora una volta che la raccolta differenziata è attuata per la maggior parte dai comuni delle province di Salerno, Avellino e Benevento.
In particolare si rileva che per l'anno 2009 sono ben 333 i Comuni che superano il 35% di raccolta differenziata in Campania, 98 per la provincia di Avellino, 134 per la provincia di Salerno, 37 per la provincia di Benevento, 45 per la provincia di Napoli e 19 per la provincia di Caserta.
Ancora più interessante è l'evoluzione storica (da Tav. 3.2.3 a Tav. 3.2.12 dell'Allegato IV), che evidenzia una sorta di contagio di prossimità, per cui le buone pratiche di raccolta differenziata adottate da alcuni comuni (comuni di color verde intenso) si sono via via estese ai comuni confinanti, con un meccanismo che potremmo definire a macchia d'olio.
La Campania, quindi, a dispetto delle continue crisi emergenziali e delle numerose criticità, si avvia gradualmente alla realizzazione di un ciclo integrato di gestione dei rifiuti urbani con la realizzazione di impianti a servizio del ciclo delle raccolte differenziate (impianti di compostaggio, selezione multi materiale, industrie di recupero della materia) e impianti a servizio della gestione dei rifiuti indifferenziati (Impianti Stir e inceneritore) al fine di minimizzare lo smaltimento in discarica. Si riporta a tal riguardo la ricognizion effettuata sull'impiantistica esistente in Campania, condotta nell'ambito della stesura delle ultime *Linee di Piano 2010 – 2013 per la gestione dei rifiuti urbani*, approvate con DGR 75/2010, distinta per provincia.

In provincia di Avellino:

- 36 isole ecologiche di cui 31 convenzionate con il CdC RAEE;
- 1 impianto di selezione meccanica dei rifiuti indifferenziati (STIR, ex CDR) ubicato in Avellino, località Pianodardine;
- 4 impianti di compostaggio di cui uno pubblico in Teora (per il quale è previsto l'ampliamento) e 3 privati in Avellino, Bisaccia e Solofra;
- 1 impianto di selezione multi materiale a Montella;
- 1 impianto per il trattamento dei RAEE certificato dal CdC RAEE;
- 5 piattaforme convenzionate con il CONAI;
- Una discarica attiva a Savignano Irpino;

In provincia di Benevento:

- 30 isole ecologiche di cui 22 convenzionate con il CdC RAEE;
- 1 impianto di selezione meccanica dei rifiuti indifferenziati (STIR ex CDR) ubicato in Casalduni, località Zingara Morta;
- 1 impianto di compostaggio in Molinara;
- 1 piattaforma convenzionata con il CONAI;
- 1 discarica attiva in Sant'Arcangelo Trimonte;
- 1 impianto di selezione multi materiale a Benevento

In provincia di Caserta:

- 21 isole ecologiche di cui 18 convenzionate con il CdC RAEE;
- 1 impianto di selezione meccanica dei rifiuti indifferenziati (STIR ex CDR) ubicato in Santa Maria Capua Vetere;
- 1 impianto di selezione multi materiale in Caserta;

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

di compostaggio privati in Orta di Atella e Villa Literno – in previsione il riavvio dei lavori di un impianto di compostaggio nel comune di San

- 6 piattaforme convenzionate con il CONAI;
- 1 discarica attiva in San Tammaro;

In provincia di Napoli:

- 54 isole ecologiche tutte convenzionate con il CdC RAEE;
- 3 impianti di selezione meccanica dei rifiuti indifferenziati (STIR ex CDR) ubicati in Caivano, Giugliano e Tufino;
- 1 impianto privato di digestione anaerobica in Caivano;
- 12 piattaforme convenzionate con il CONAI;
- 2 discariche attiva in località Chiaiano, e in Terzigno;
- 1 inceneritore in Acerra;

In provincia di Salerno:

- 61 isole ecologiche tutte convenzionate con il CdC RAEE;
- 1 impianto di selezione meccanica dei rifiuti indifferenziati (STIR ex CDR) ubicato in Battipaglia;
- 2 impianti di compostaggio in Polla (da adeguare a seguito del prolungato fermo per lo stoccaggio di balle di rifiuti da parte del Sottosegretario di Stato) ed Eboli - in previsione il riavvio dei lavori di un impianto di compostaggio nel comune di Giffoni Valle Piana;
- 1 impianto di digestione anaerobica in realizzazione a Salerno;
- 1 impianto di selezione multi materiale in Casalvelino;
- 10 piattaforme convenzionate con il CONAI.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

dei rifiuti speciali in Campania

La tabella 3.2.4 riporta i dati con aggregazione provinciale dei rifiuti speciali prodotti in Campania dal 2002 al 2008 escludendo la produzione di rifiuti non pericolosi da C&D che vengono stimati a parte non essendo sancito l'obbligo della dichiarazione MUD per i produttori di tali rifiuti.
La tabella contiene dati non determinabili di produzione di rifiuti speciali non pericolosi per l'anno 2006 a causa dell'esenzione MUD prevista per tutti i produttori di rifiuti non pericolosi prevista in un primo momento dal D.Lgs. n. 152/06 per il MUD 2007(dati 2006) e poi opportunamente corretta nel 2008 per la presentazione dei dati 2007.

Anno	Provincia	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti da C&D (t)	Produzione di rifiuti speciali pericolosi (t)	Produzione di rifiuti speciali con CER non determinato (t)	Produzione di rifiuti speciali non Pericolosi con attività ISTAT non determinata (t)	Produzione di rifiuti speciali Pericolosi con attività ISTAT non determinata (t)	PROD.E TOTALE (t)
2002	AV	249.952	22.041	51	352		272.396
	BN	24.990	3.213	930	311		29.444
	CE	314.837	17.900	33	853		333.623
	NA	639.730	56.602	3.199	10.595		710.126
	SA	374.255	46.534	6.084	919		427.792
	Campania	**1.603.764**	**146.290**	**10.297**	**13.030**		**1.773.381**
2003	AV	209.384	16.995	4.305	2.067		232.751
	BN	39.477	4.096	395	726		44.694
	CE	373.456	27.464	103	3.412		404.435
	NA	662.978	76.653	1.480	14.488		755.599
	SA	408.355	21.156	7.570	3.229		440.310
	Campania	**1.693.650**	**146.364**	**13.853**	**23.922**		**1.877.789**
2004	AV	157.881	10.950	4.305	2.067		175.203
	BN	37.326	5.005	395	726		43.452
	CE	421.517	22.910	103	3.412		447.942
	NA	645.416	93.890	1.480	14.488		755.274
	SA	364.687	15.060	7.570	3.229		390.546
	Campania	**1.626.827**	**147.815**	**13.853**	**23.922**		**1.812.417**
2005	AV	199.874	12.951	-	513		213.338
	BN	46.985	12.382	235	295		59.897
	CE	384.690	36.562	88	2.355		423.695
	NA	802.276	106.799	350	10.953		920.378
	SA	426.271	21.727	1.071	5.237		454.306
	Campania	**1.860.096**	**190.421**	**1.744**	**19.353**		**2.071.614**
2006	AV	140.299	12.362	5	nd.	nd.	152.666
	BN	38.159	9.114	111	nd.	nd.	47.384
	CE	318.788	20.594	18.091	nd.	nd.	357.473
	NA	551.195	109.766	2.707	nd.	nd.	663.668
	SA	365.317	23.048	3.376	nd.	nd.	391.741
	Campania	**1.413.758**	**174.884**	**24.290**	**nd.**	**nd.**	**1.612.932**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2010 PARTE I Atti della Regione

Anno	Provincia	luzione di ti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti da C&D (t)	Produzione di rifiuti speciali pericolosi (t)	Produzione di rifiuti speciali con CER non determinato (t)	Produzione di rifiuti non Pericolosi con attività ISTAT non determinata (t)	Produzione di Pericolosi con attività ISTAT non determinata (t)	PROD.E TOTALE (t)
2007	AV	203.782	14.127	0	416	490	218.815
	BN	71.977	10.163	6	163	15	82.325
	CE	397.564	24.260	0	1.540	83	423.446
	NA	819.883	99.398	4	3.318	442	923.045
	SA	438.626	30.458	0	5.540	1.133	475.758
	Campania	**1.931.832**	**178.406**	**11**	**10.977**	**2.163**	**2.123.388**
2008	AV	164.328	14.539	0	31	5	178.903
	BN	65.738	8.674	6	157	9	74.584
	CE	327.130	25.106	0	323	50	352.609
	NA	706.717	104.076	1	7.489	1.125	819.408
	SA	562.082	27.279	22	257	24	589.664
	Campania	**1.825.995**	**179.674**	**29**	**8.256**	**1.214**	**2.015.168**

Tab. 3.2.4 – Produzione di rifiuti speciali in Campania 2002 – 2008

Nel confronto tra gli ultimi due anni disponibili 2007 e 2008 si assiste ad un sostanziale calo di circa il 5,5% nella produzione di rifiuti speciali non pericolosi, mentre resta praticamente inalterato il dato di produzione dei rifiuti speciali pericolosi.

I rifiuti da C&D vengono stimati attraverso varie metodologie, come ad esempio la correlazione tra la crescita del PIL del settore economico e la produzione dei rifiuti stessi, oppure, come fatto per il 2008, attraverso una particolare procedura di rilevamento dati mediante l'incrocio delle banche dati MUD dei produttori e dei gestori dei rifiuti.
Nel grafico successivo sono riportati i dati stimati dal 2002 al 2005 da ISPRA ex APAT e dal 2006 al 2008 da ARPAC – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti con aggregazione regionale:

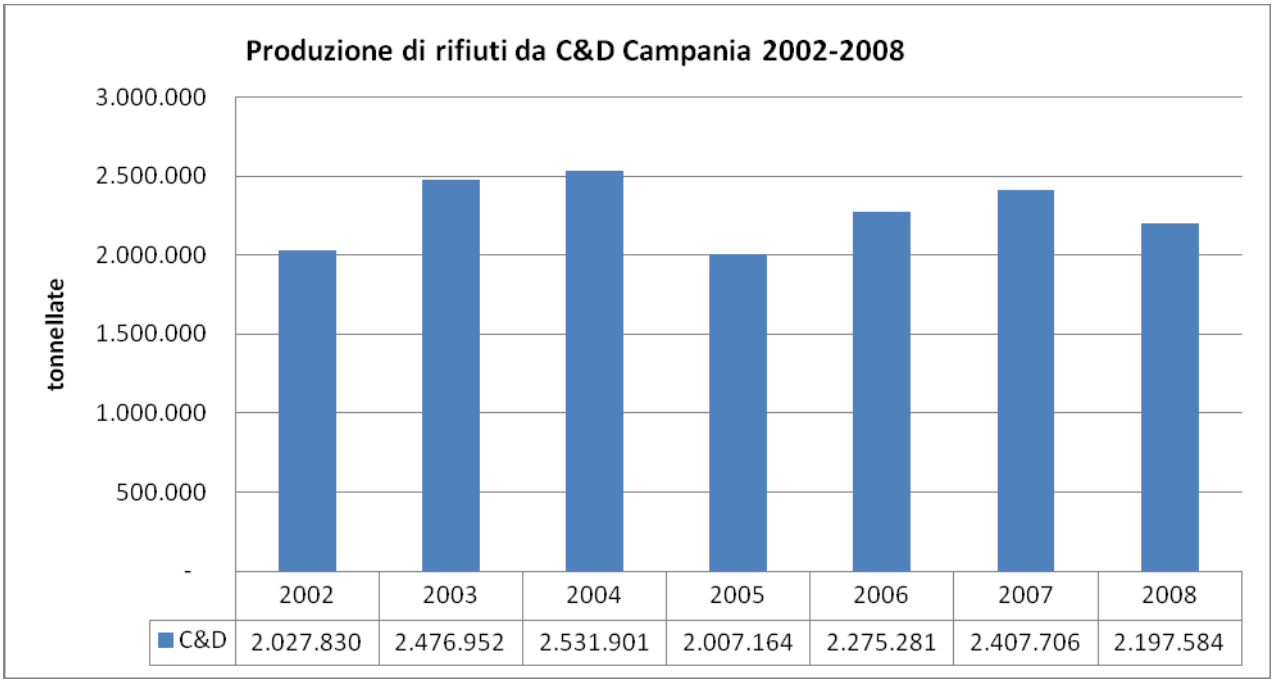


Figura 3.2.8 Produzione di rifiuti da C&D Campania 2002-2008

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

sibilità dell'andamento della produzione r to vengono proposti i seguenti grafici che, con aggregazione provinciale e regionale, riportano il trend di produzione per i rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi.

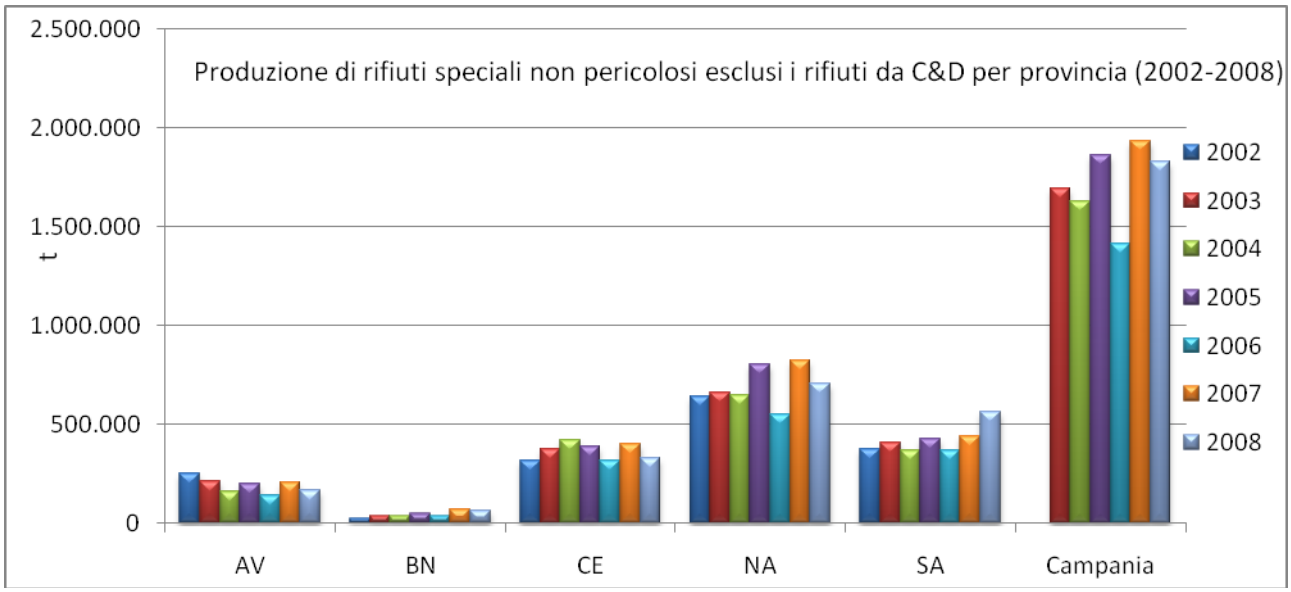


Figura 3.2.9 Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi quelli da C&D per provincia 2002-2008

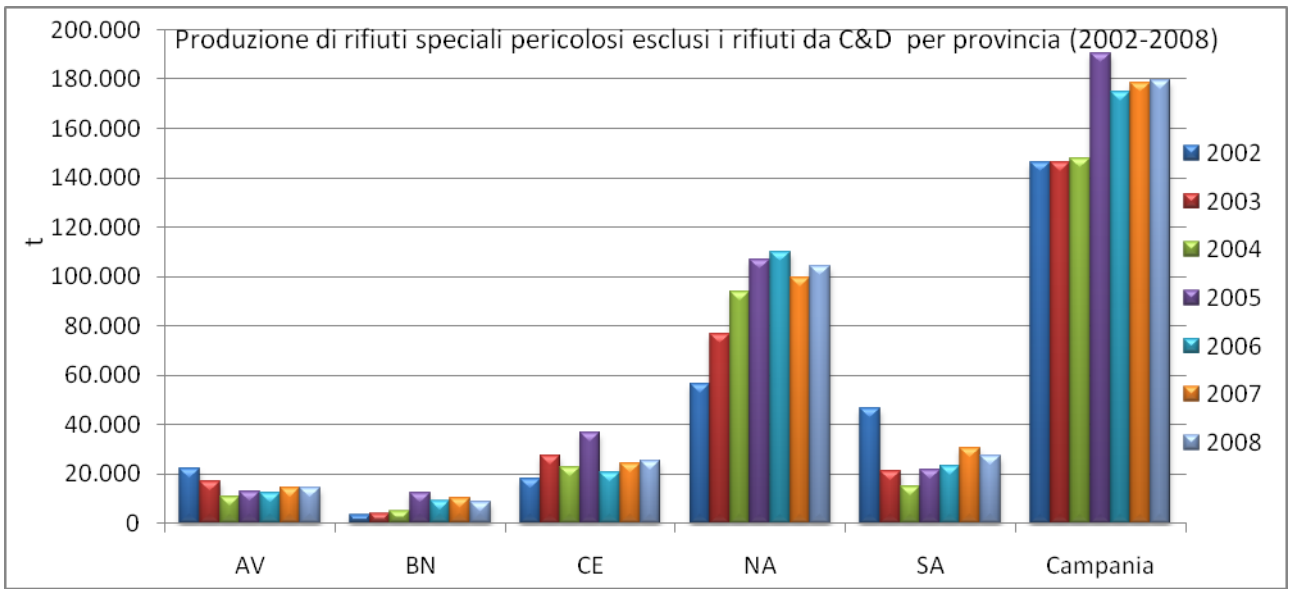


Figura 3.2.10 Produzione di rifiuti speciali pericolosi esclusi quelli da C&D per provincia 2002-2008

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

distinti dal proprio codice identificativo da [illegible]), di seguito sono riportati i dati dal 2002 al 2008 secondo le 20 macrocategorie del catalogo:

Anno	2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008	
Codice CER (macrocat.)	NP (t)	P (t)	NP (t)	P (t)	NP (t)	P (t)	NP (t)	P (t)	NP (t)	P (t)	NP (t)	P (t)	NP (t)	P (t)
01	14.664	-	10.515	171	6.397	260	8.317	26	5.788	19	6.974	161	17.026	104
02	213.043	-	298.264	-	318.096	-	319.820	-	183.056	22	297.092	284	242.989	11
03	69.618	-	60.302	126	69.969	470	67.534	403	35.565	433	48.158	500	50.971	443
04	87.795	-	68.185	35	51.257	13	25.843	16	17.922	21	24.711	20	22.495	12
05	221	-	870	3.025	780	3.712	2	2.339	58	2.988	14	2.360	18	2.498
06	2.499	-	2.549	3.500	1.969	5.473	1.600	13.693	1.575	12.404	2.977	14.265	2.299	12.981
07	24.871	-	23.266	3.651	16.471	8.445	13.597	10.216	13.333	2.442	17.684	2.320	14.518	1.851
08	8.881	-	10.189	2.644	8.691	2.791	9.865	2.524	6.438	2.916	8.590	2.690	6.137	2.911
09	100	-	91	1.527	60	13.287	86	8.086	102	2.879	139	1.032	45	931
10	61.264	-	52.239	11.404	49.192	8.840	76.456	20.799	37.230	7.019	127.825	5.611	42.599	5.008
11	1.859	-	2.108	8.684	2.928	8.328	3.553	9.474	3.565	8.337	5.609	9.111	9.266	9.192
12	180.598	-	181.998	15.481	174.891	10.378	178.154	11.505	118.602	10.049	176.082	9.547	181.398	8.659
13	-	-	-	38.760	-	33.849	-	31.339	-	22.342	-	29.126	-	27.891
14	-	-	-	736	-	830	-	1.232	-	818	-	1.061	-	746
15	159.441	-	158.679	2.599	173.459	8.414	157.519	3.420	115.934	4.380	199.333	4.779	194.202	6.459
16	102.836	-	95.372	28.285	132.799	14.901	139.506	21.225	157.715	22.425	187.480	36.850	190.983	30.343
17	-	-	-	11.996	-	12.696	-	13.842	-	21.707	-	20.542	-	35.734
18	404	-	273	8.554	576	9.459	360	11.331	266	10.486	277	17.762	412	18.496
19	580.397	-	574.014	5.186	492.675	5.669	712.092	32.457	597.171	42.283	696.413	20.130	684.084	15.188
20	95.242	-	154.734	-	126.608	-	137.413	197	119.267	914	132.473	255	166.569	215

Tab. 3.2.5 – Produzione di rifiuti speciali con aggregazione per macrocategorie CER Campania 2002 – 2008 e distinti tra non pericolosi (NP) e pericolosi (P)

La fonte dei dati è a cura dell'ISPRA fino al 2004 e a cura dell'ARPAC- Sezione Regionale del Catasto Rifiuti dal 2005 in poi. Per una migliore visibilità del trend temporale sono di seguito riproposti gli stessi dati in forma graficata:

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

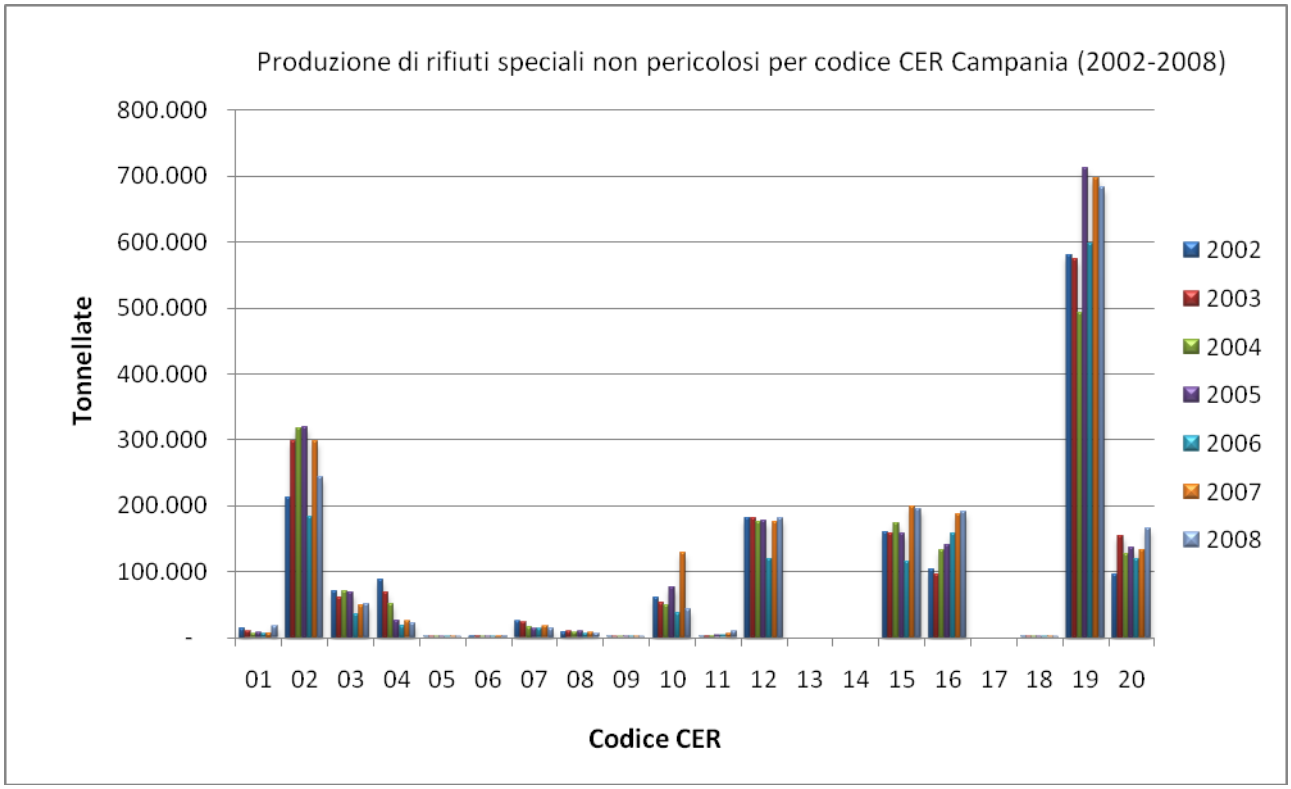


Figura 3.2.11 Produzione di rifiuti speciali non pericolosi per codice CER Campania (2002-2008)

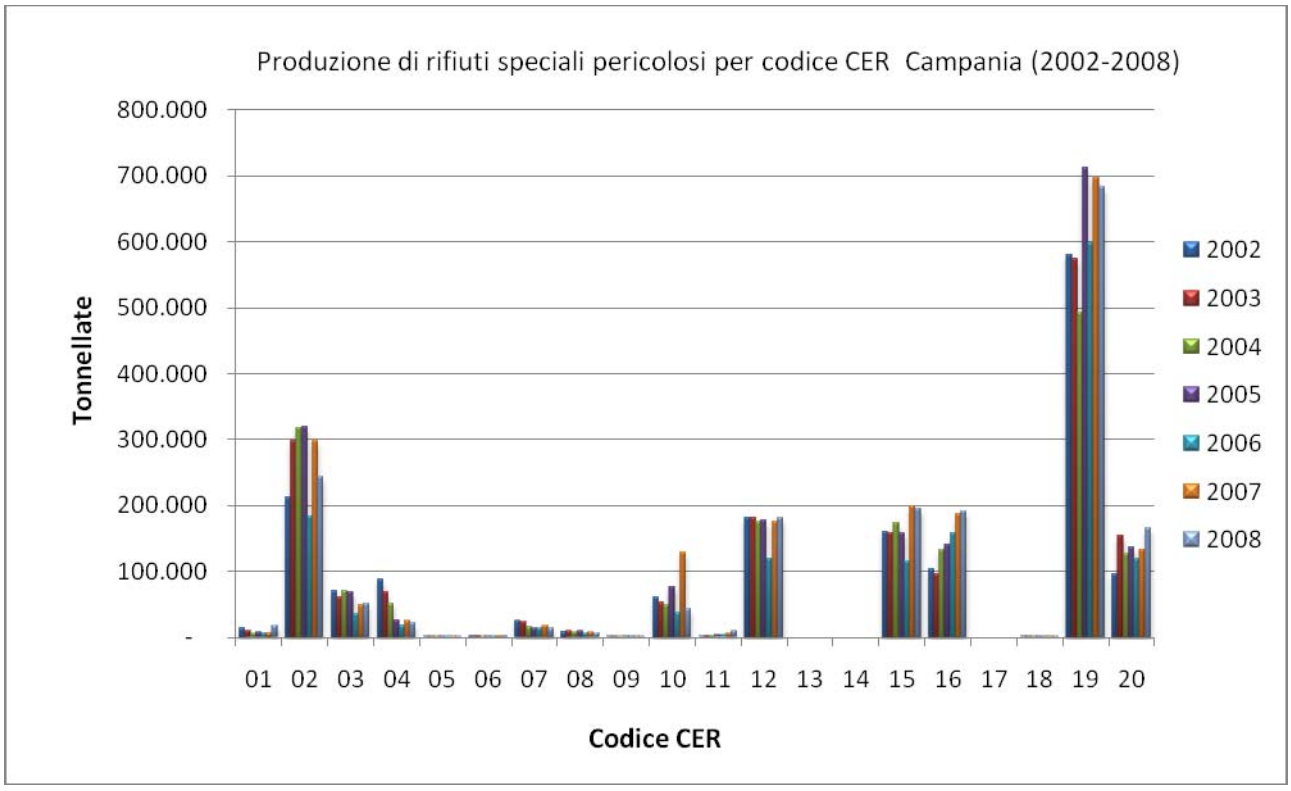


Figura 3.2.12 Produzione di rifiuti speciali pericolosi per codice CER Campania (2002-2008)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

sse è anche l'aggregazione dei dati della per macrocategorie che riportano i codici di attività economica, di seguito sono riportati i grafici dei trend per i rifiuti non pericolosi e pericolosi secondo l'aggregazione dei codici ATECO 2004. Per assicurare la confrontabilità dei dati si è preferito riportare la produzione del 2008 ancora con i codici ATECO 2004 e non con i nuovi in vigore dal 2007, inoltre si è ritenuto opportuno non riportare in questa rappresentazione, data la non affidabilità, i dati del 2006.

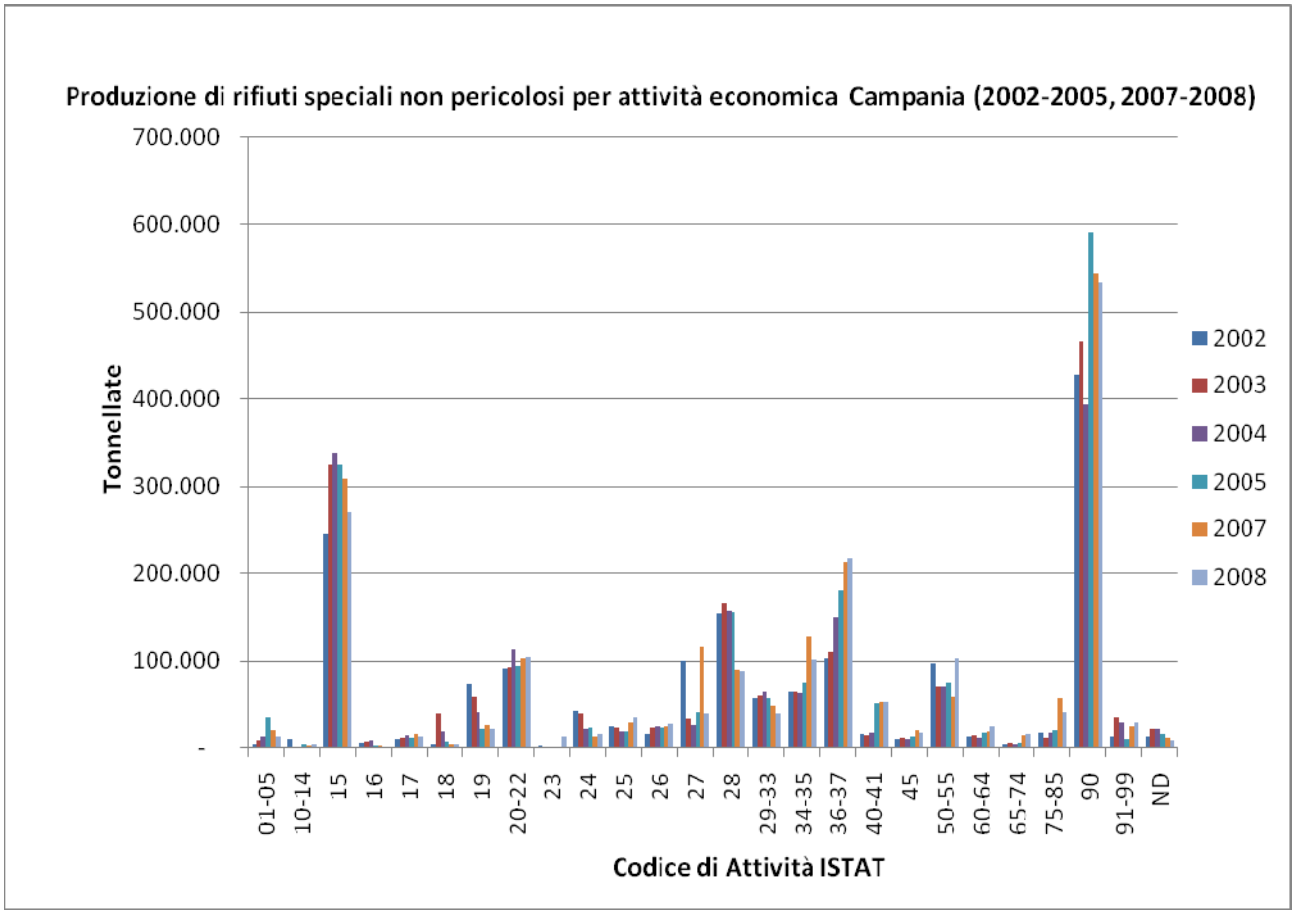


Figura 3.2.13 Produzione di rifiuti speciali non pericolosi per attività economica Campania (periodi 2002-2005, 2007-2008)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

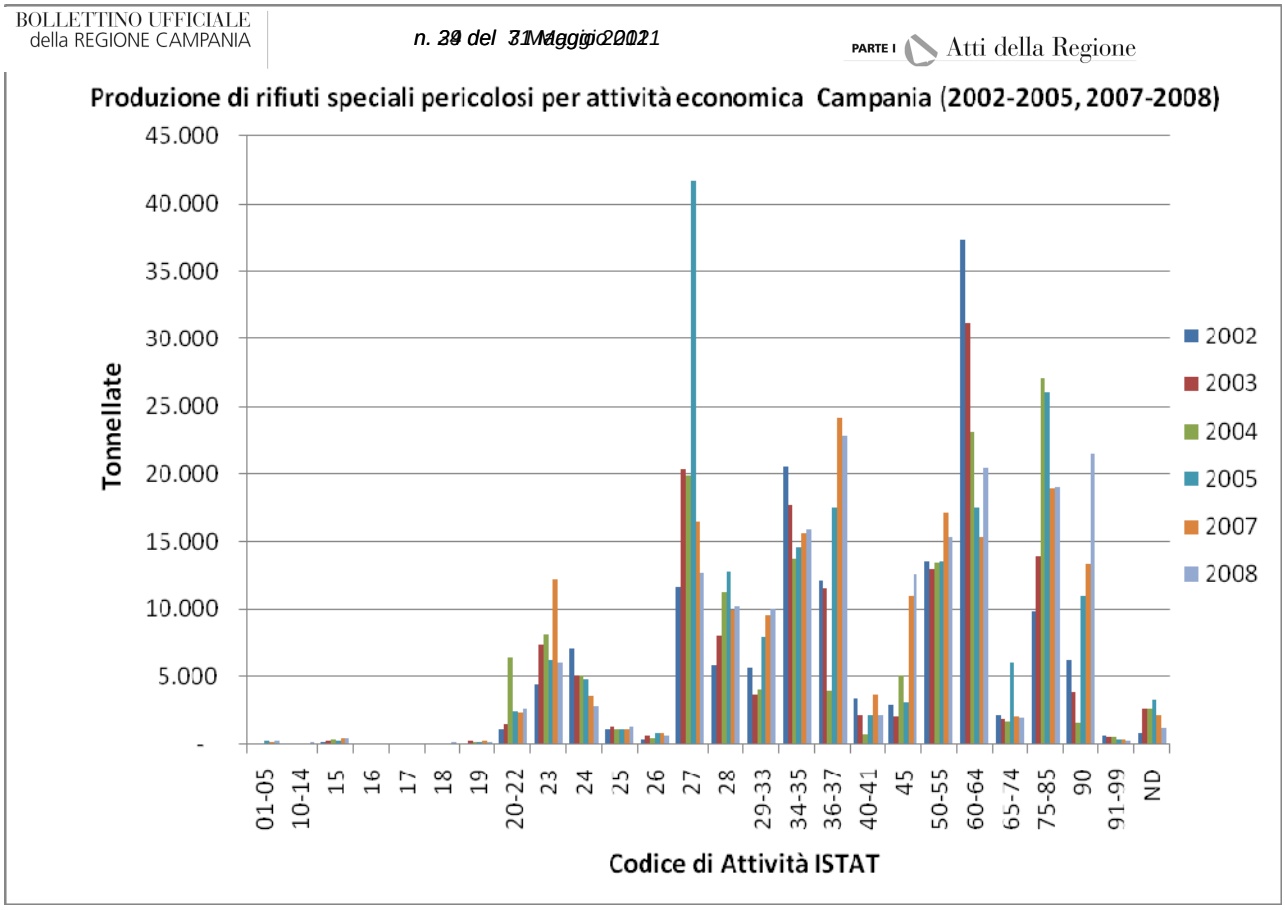


Figura 3.2.14 Produzione di rifiuti speciali pericolosi per attività economica Campania (periodi 2002-2005, 2007-2008)

A causa delle criticità esistenti sull'analisi dei dati di gestione dei rifiuti speciali, nonché sulle informazioni disponibili in merito alle effettive potenzialità di trattamento degli impianti di gestione dei rifiuti speciali in Campania ampiamente evidenziati nel Capitolo 4 del PRGRS i criteri di calcolo per la stima del fabbisogno impiantistico regionale sono stati impostati in funzione dei rifiuti speciali inviati a trattamento/smaltimento fuori dai confini regionali.
D'altronde, tali spedizioni al di là dei confini campani rappresentano di fatto un'evidente deficienza gestionale del sistema regionale. Eliminare tale deficienza con un'adeguata copertura impiantistica ed una gestione ambientalmente corretta e resa trasparente anche dall'adozione del SISTRI, rappresenta sicuramente il primo stadio del "ritorno alla normalità". Partendo da esso e con l'ausilio di un monitoraggio, continuo ed affidabile, della produzione di rifiuti e della quantità e qualità dell'offerta impiantistica regionale (come previsto dal paragrafo 4.1.1 del PRGRS che identifica le azioni per la rideterminazione dell'effettiva potenzialità impiantistica regionale installata), si potranno definire nel breve-medio termine eventuali esigenze di ulteriori impianti di recupero, trattamento o smaltimento dei rifiuti speciali.
Risulta quindi interessante un'analisi dei dati sui flussi extraregionali dei rifiuti speciali e sul relativo trend, in **Figura 3.2.15 in particolare si rileva che in assenza** delle misure di autocontenimento previste dal PRGRS , i flussi di rifiuti speciali in uscita dalla regione sono in costante crescita a partire dal 2005, con un incremento dei quantitativi pari al 33% nel periodo 2005-2008. Le Figure 3.2.16 e 3.2.17 rilevano che l'incremento riguarda sia i rifiuti speciali non pericolosi che quelli pericolosi, in particolare per questi ultimi è interessante notare come il quantitativo esportato fuori regione corrisponda al 68% della produzione dei rifiuti pericolosi in Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

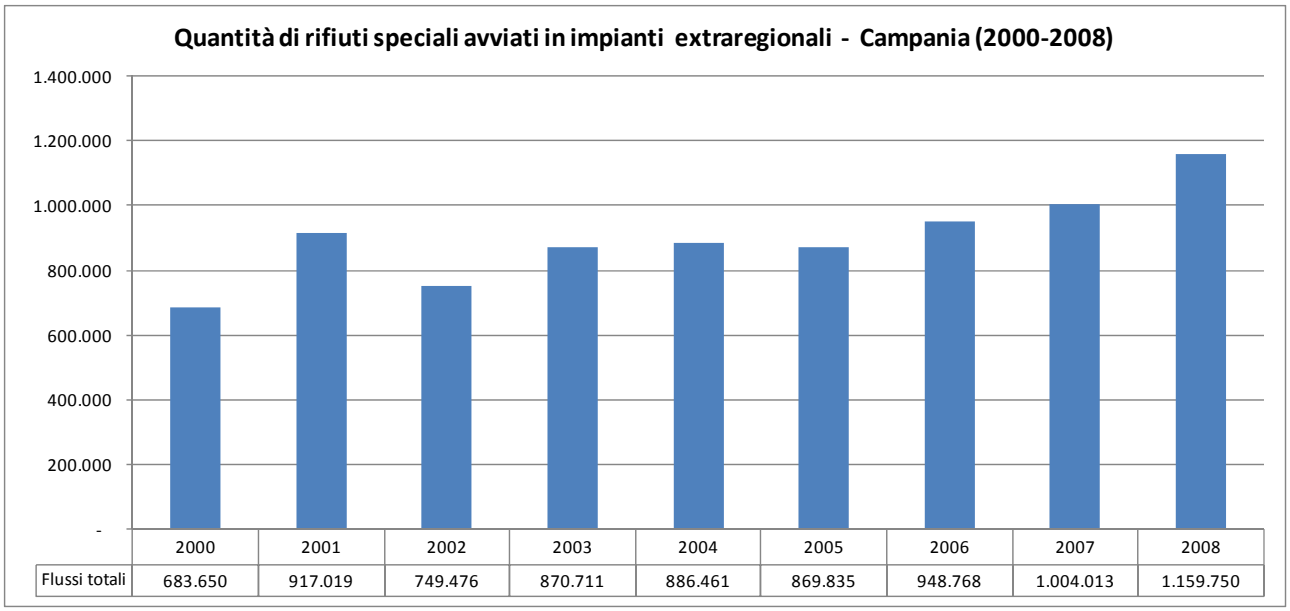


Figura 3.2.15 Flussi di rifiuti speciali in uscita dalla Campania (2000-2008)

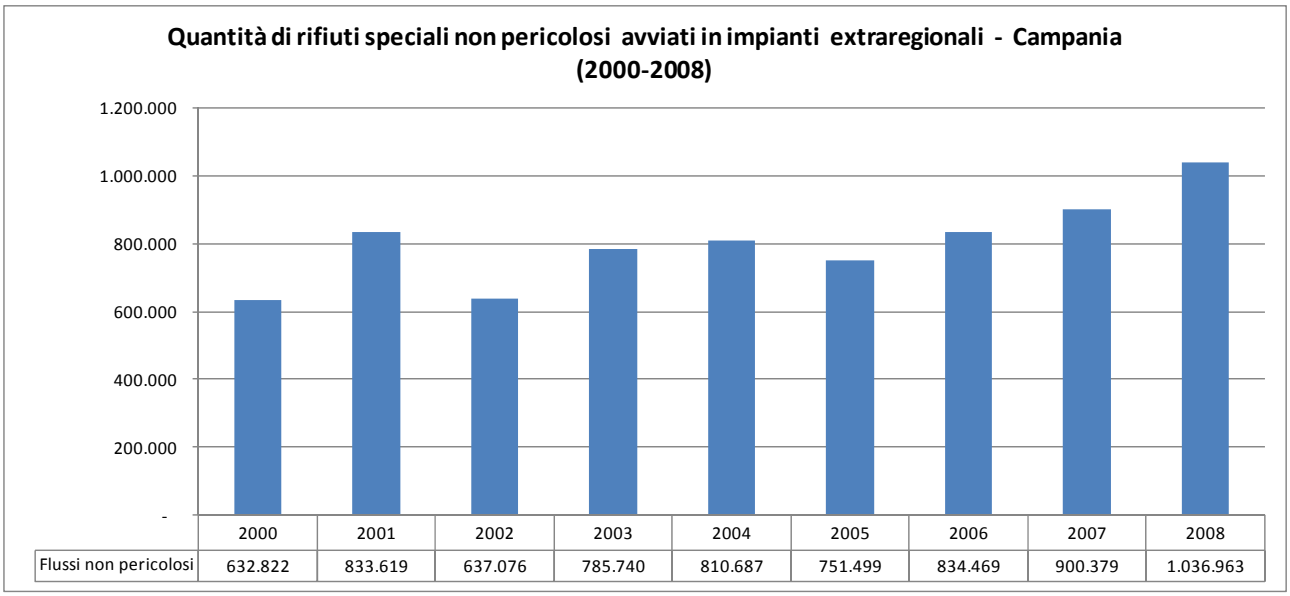


Figura 3.2.16 Flussi di rifiuti speciali non pericolosi in uscita dalla Campania (2000-2008)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

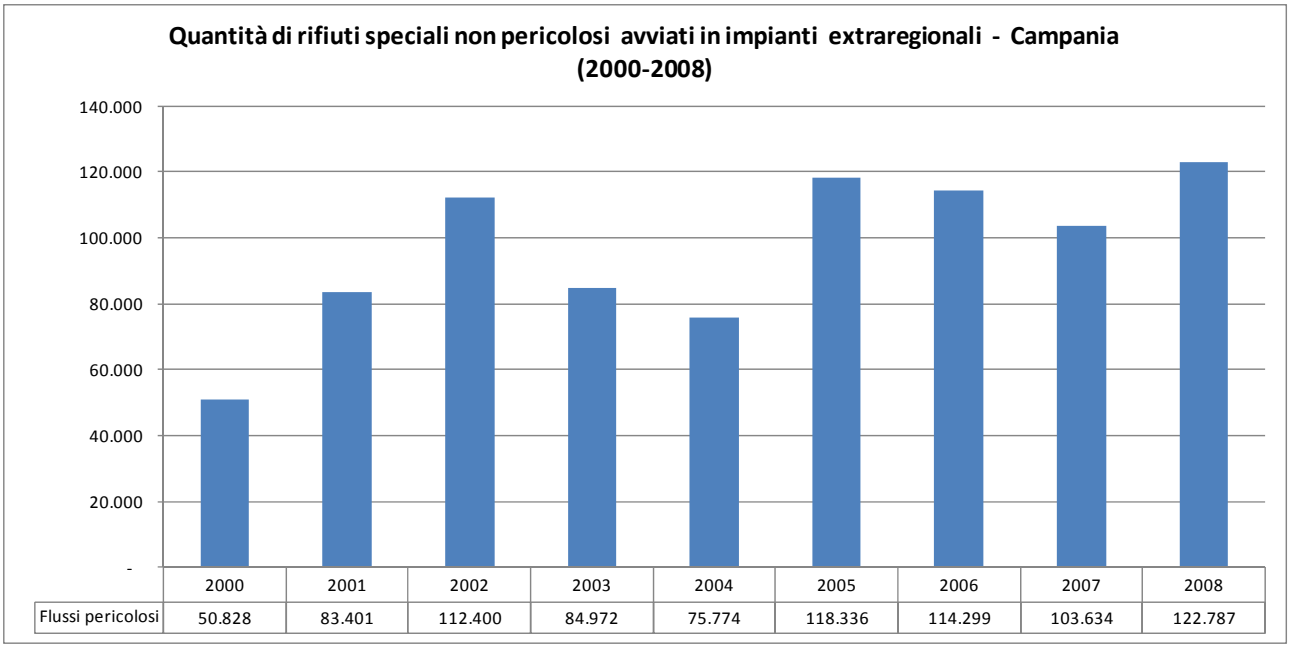


Figura 3.2.17 Flussi di rifiuti speciali pericolosi in uscita dalla Campania (2000-2008)

L'analisi di dettaglio per macrocategoria CER dei rifiuti esportati nel 2008 evidenzia che il 40% di questi è costituita da Rifiuti da impianti di trattamento dei rifiuti, trattamento delle acque reflue, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale (CER 19), l'11% da rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione compreso il terreno proveniente da siti contaminati (CER 17), un altro 10% da rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti (CER 02), con percentuali inferiori al 10 % sono poi esportati praticamente tutte le tipologie di rifiuti speciali. Nella seguente tabella si riportano in dettaglio i quantitativi di rifiuti speciali pericolosi e non esportarti nel 2008 ed accorpati per macrocategoria CER.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 20 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

CER	NP (t)	P (t)	Totale (t)
19	451.895	15.380	467.275
17	101.959	30.197	132.156
02	110.944	-	110.944
20	92.062	1.372	93.435
12	84.786	4.020	88.806
16	56.486	23.900	80.385
15	66.818	1.394	68.211
03	34.855	444	35.299
10	12.500	10.666	23.166
04	13.428	3	13.431
11	3.824	9.081	12.905
13	-	12.431	12.431
18	457	6.793	7.250
07	4.296	825	5.122
06	1.531	2.757	4.288
08	931	1.390	2.321
05	-	1.778	1.778
01	172	91	264
14	-	220	220
09	20	45	64
Totale	**1.036.963**	**122.787**	**1.159.750**

Tab. 3.2.6 – Flussi in uscita di rifiuti speciali con aggregazione per macrocategorie CER Campania 2008 e distinti tra non pericolosi (NP) e pericolosi (P)

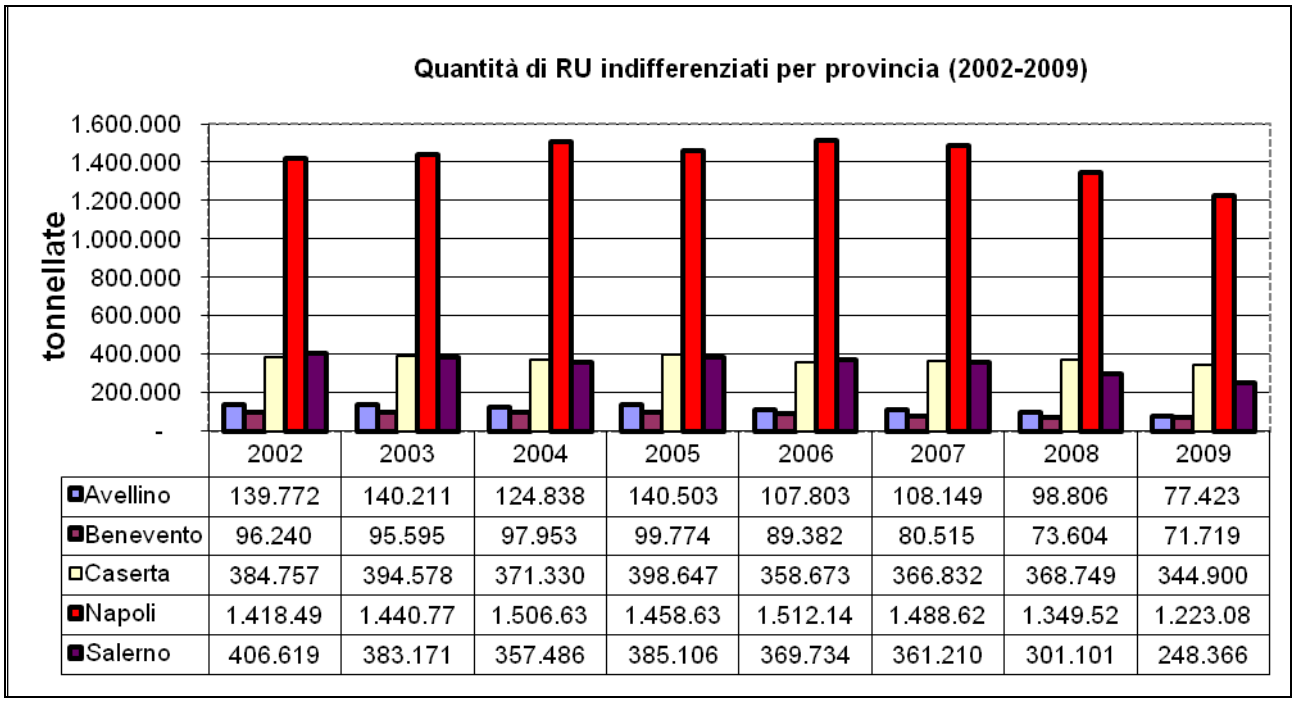
fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Nei successivi paragrafi a titolo esemplificativo si è scelto di analizzare i dati di produzione di alcune frazioni della raccolta dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali e si è cercato di analizzare i punti di contatto tra i due cicli di gestione.
Tale approccio cerca di dare una visione di insieme della questione rifiuti urbani e rifiuti speciali, che non possono essere visti come due compartimenti stagni, ma bensì più realisticamente come due *vasi comunicanti*. Motivo per cui la pianificazione di uno inevitabilmente influisce in maniera sia diretta che indiretta su quella dell'altro.

I rifiuti urbani indifferenziati ed i rifiuti speciali generati dal loro trattamento

I dati della produzione regionale di rifiuti urbani indifferenziati (totale e procapite) evidenziano come solo per alcuni territori virtuosi tale frazione possa essere considerata una "frazione *residuale*", mentre per la gran parte della regione tale frazione costituisca ancora la principale problematica da affrontare. In particolare nella tabella a corredo del grafico di figura 3.2.18 è riportata la produzione di rifiuti indifferenziati per l'arco temporale 2002-2009.



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Avellino	139.772	140.211	124.838	140.503	107.803	108.149	98.806	77.423
Benevento	96.240	95.595	97.953	99.774	89.382	80.515	73.604	71.719
Caserta	384.757	394.578	371.330	398.647	358.673	366.832	368.749	344.900
Napoli	1.418.49	1.440.77	1.506.63	1.458.63	1.512.14	1.488.62	1.349.52	1.223.08
Salerno	406.619	383.171	357.486	385.106	369.734	361.210	301.101	248.366

Figura 3.2.18 Quantità di RU indifferenziati per provincia (2002-2009)

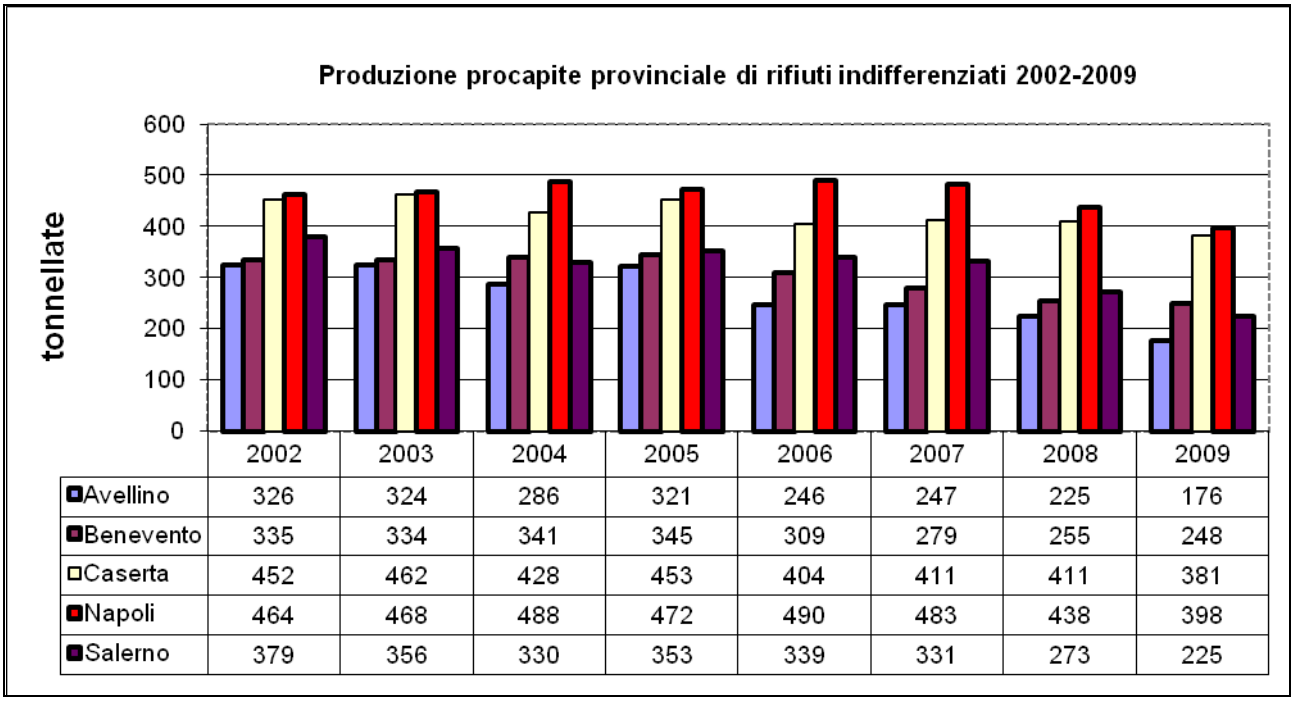
Per tutte le province emerge un andamento altalenante sino al 2005, con generale decremento della produzione a partire dal 2006, ad eccezione della provincia di Napoli. Il 2008 ed il 2009 in coerenza con il forte incremento di raccolta differenziata evidenziano importanti cali di produzione. Analizzando l'intero arco temporale si segnalano in particolare le province di Avellino e Salerno che nel corso degli 8 anni presi in esame hanno quasi dimezzato il proprio fabbisogno di discariche/inceneritori.

Nella successiva figura 3.2.19 è riportata anche la produzione procapite dei rifiuti indifferenziati che conferma quanto già detto, ed anzi evidenzia maggiormente le distanze e le diseguaglianze esistenti tra i territori delle province di Avellino, Salerno e Benevento e le province di Napoli e Caserta.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

i conseguiti dai Comuni salernitani ed avellinesi si rileva l'opportunità di quantitativa della produzione di rifiuti si qualitativa attraverso la realizzazione di una campagna di analisi merceologica di tale frazione anche al fine di verificarne il possibile recupero energetico diretto tramite incenerimento senza ulteriori trattamenti intermedi a valle di una raccolta differenziata spinta.



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Avellino	326	324	286	321	246	247	225	176
Benevento	335	334	341	345	309	279	255	248
Caserta	452	462	428	453	404	411	411	381
Napoli	464	468	488	472	490	483	438	398
Salerno	379	356	330	353	339	331	273	225

Figura 3.2.19 Produzione procapite provinciale di rifiuti indifferenziati (2002-2009)

Si è detto che, da sempre, la forma prevalente di gestione dei rifiuti urbani nel Sud Italia è stata rappresentata dallo smaltimento in discarica: tale forma di gestione, tuttavia, risulta insostenibile per il relativo fabbisogno di territorio che ne deriva, portando di conseguenza a continue gestioni emergenziali. Proprio in funzione della verifica di fabbisogno di territorio e anche sulla scorta di definizione di discarica, per valutare l'utilizzo della forma di smaltimento in discarica in Campania si è ritenuto opportuno introdurre nel calcolo anche le quantità di rifiuti oggetto di stoccaggio/messa in riserva "provvisori" sotto forma di eco-balle. In base a tale scelta è stata poi calcolata la percentuale di rifiuti indifferenziati smaltiti in discarica in regione Campania dal 2003 al 2009, riportati nella successiva tabella, dove sono riportate anche le quantità smaltite per incenerimento, dato l'avvio del funzionamento dell'inceneritore di Acerra nel 2009.
Le discariche attualmente attive in Campania sono quelle di Savignano Irpino (AV), S. Arcangelo Trimonte (BN), San Tammaro (CE), Chiaiano (NA) e Terzigno cava "Sari" (NA).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Anno	Quantità totale rifiuti urbani prodotti	Quantità totale rifiuti urbani indifferenziati prodotti	Quantità totale rifiuti urbani smaltiti in discarica e in siti di stoccaggio balle	Quantità totale rifiuti urbani smaltiti in impianti di incenerimento	Percentuale rifiuti urbani smaltiti in discarica e in siti di stoccaggio balle	Percentuale rifiuti urbani smaltiti in impianti di incenerimento	Procapite rifiuti urbani smaltiti in discarica e in siti di stoccaggio balle	Procapite rifiuti urbani smaltiti in impianti di incenerimento
2003	2.702.915	2.454.328	2.266.015		83,84%		396	
2004	2.754.141	2.458.236	2.100.441		76,26%		365	
2005	2.795.047	2.482.660	2.262.979		80,96%		391	
2006	2.776.714	2.437.739	2.161.960		77,86%		373	
2007	2.808.784	2.405.327	2.094.125		74,56%		362	
2008	2.758.368	2.191.781	2.146.699		77,82%		369	
2009	2.772.758	1.965.493	1.697.357	239.602	61,22%	8,64%	292	41

Tab. 3.2.7 – Produzione rifiuti urbani indifferenziati e percentuali di smaltimento in discarica in Campania (Periodo 2003-2009)

Analizzando la tabella si rileva che le quantità di rifiuti urbani indifferenziati prodotti si discostano dalle quantità di rifiuti smaltite in discarica in particolare per il periodo 2003-2007 per vari fattori, tra i quali le perdite di stabilizzazione dovute al trattamento dei R.U. negli impianti STIR (ex CDR) - in Campania esistono sette impianti di tritovagliatura ed imballaggio dei rifiuti urbani indifferenziati, denominati STIR, con capacità nominale totale di trattamento di circa 2.500.000t/a, così localizzati: Pianodardine (AV), Casalduni (BN), S. Maria Capua Vetere (CE), Giugliano (NA), Caivano (NA), Tufino (NA) e Battipaglia (SA) - e gli stoccaggi provvisori realizzati dai Comuni e dalla struttura Commissariale spesso non contabilizzabili.

Il risultato più interessante che emerge in tabella è il calo di fabbisogno di discarica dal circa 80% medio degli anni 2003-2008 al 61% del 2009. Tale variazione è certamente attribuibile alla concomitanza di due fattori fondamentali quali l'incremento della percentuale di raccolta differenziata e la messa in funzione dell'impianto di incenerimento di Acerra.
Per l'anno 2010 ipotizzando in via cautelativa il mantenimento degli stessi risultati di raccolta differenziata del 2009 e sapendo che l'impianto di Acerra nel corso del 2010 ha bruciato circa 500.000 tonnellate di rifiuti, si stima che il fabbisogno di discarica nel 2010 sia sceso circa al 50% della produzione totale di rifiuti urbani.
Va segnalato a tal riguardo che in Campania è prevista la realizzazione di altri due inceneritori il primo nella zona orientale di Napoli, individuato con Delibera di Giunta Regionale n. 578 del 2 agosto 2010 e con una potenzialità nominale di 400.000 t/a, ed il secondo nel territorio del comune di Salerno con una potenzialità nominale non superiore a 300.000 t/a secondo quanto disposto dall'art. 10 comma 6) della Legge 26/2010, recante "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile*", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 48 del 27 febbraio 2010 - Supplemento ordinario n. 39.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

ti urbani indifferenziati comporta la produzione di considerevoli quantità di
ati dalle operazioni di recupero smaltime è necessario tener conto delle eco-balle prodotte e stoccate nel corso degli anni in numerose piazzole "provvisorie" della regione, che non hanno trovato ancora una collocazione definitiva e saranno considerate in fase di pianificazione del ciclo integrato dei rifiuti urbani, anche essendo a tutti gli effetti dei rifiuti speciali.
La gestione degli impianti STIR comporta la produzione di rifiuti speciali quali fanghi e percolato (CER 190814 e 190703) e la produzione di metalli e ingombranti (CER 191202 e 200307), stesso discorso per le discariche di servizio e gli stessi siti di stoccaggio balle che producono percolato, ed ancora l'incenerimento dei rifiuti che porta alla produzione di ceneri e residui da filtrazione dei fumi (CER 190112 e 190105) da smaltire e altre tipologie di rifiuti. Si tratta quindi in generale di rifiuti speciali prodotti dal trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati.

Nei successivi schema a blocchi per gli anni 2008 e 2009, si evidenziano i flussi di rifiuti suddetti.

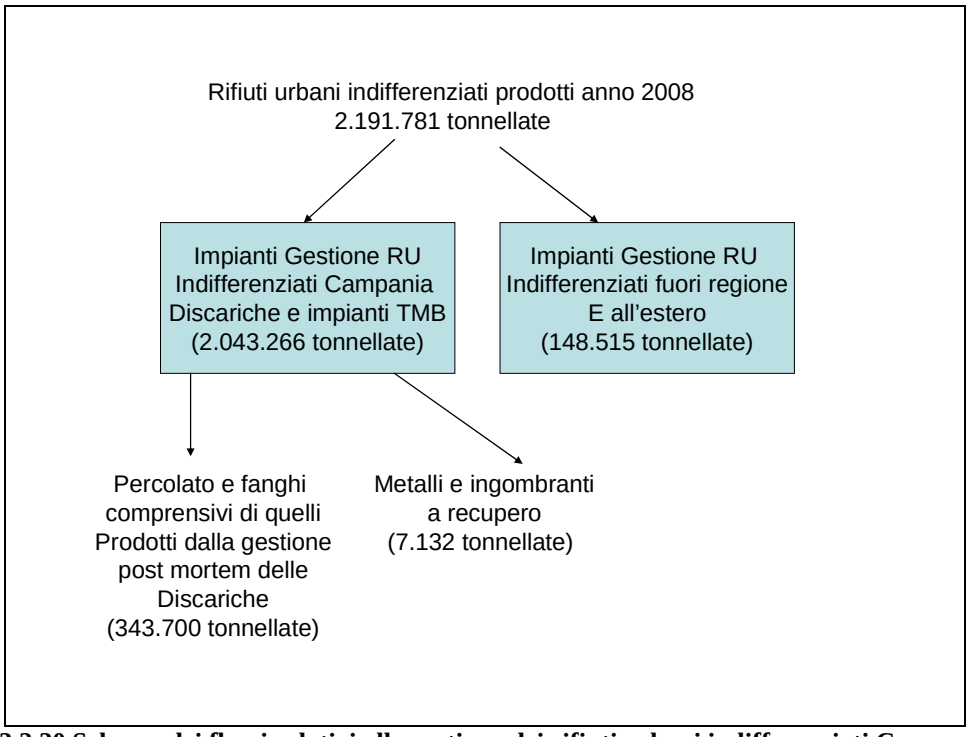


Figura 3.2.20 Schema dei flussi relativi alla gestione dei rifiuti urbani indifferenziati Campania 2008

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

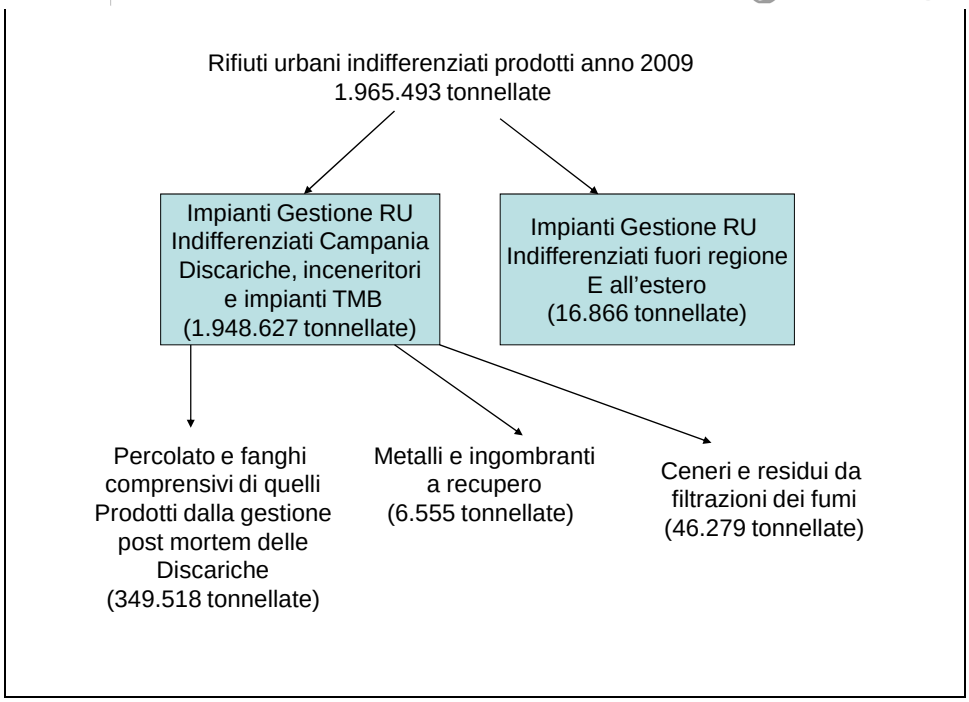


Figura 3.2.21 Schema dei flussi relativi alla gestione dei rifiuti urbani indifferenziati Campania 2009

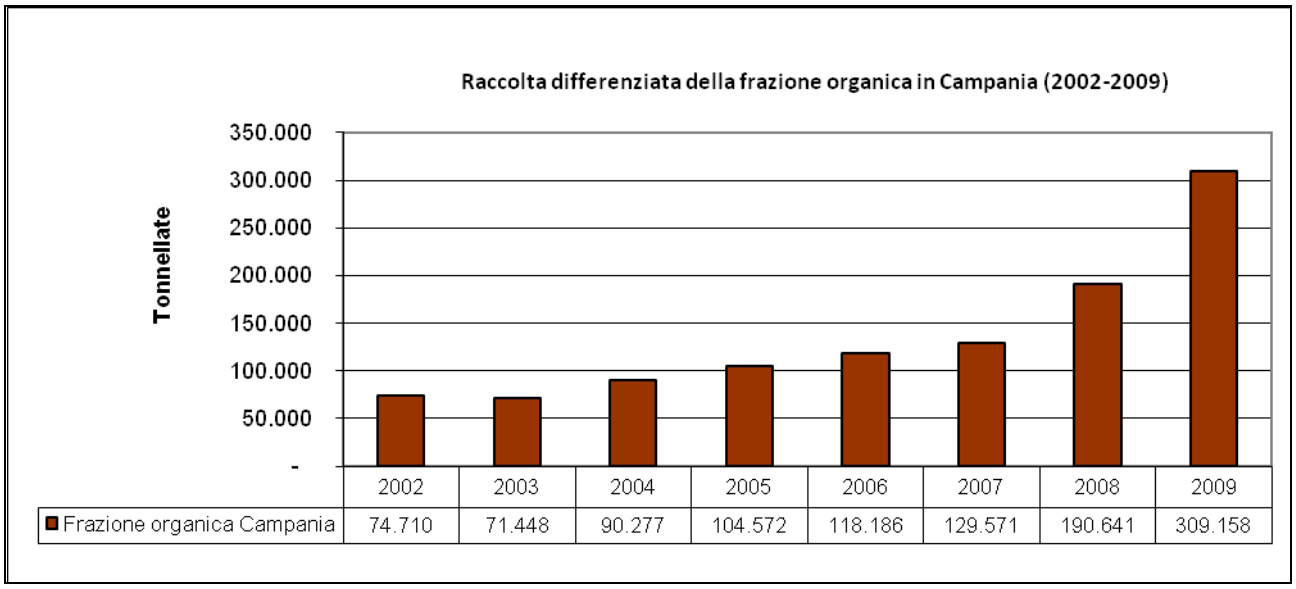
I dati del 2009 sono il risultato dell'elaborazione dei dati MUD 2010 degli impianti a servizio del ciclo dei rifiuti urbani. Non essendo al momento disponibili lavorazioni definitive e bonificate del MUD 2010 tali dati devo essere ritenuti parziali e quindi suscettibili di modifiche ed integrazioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

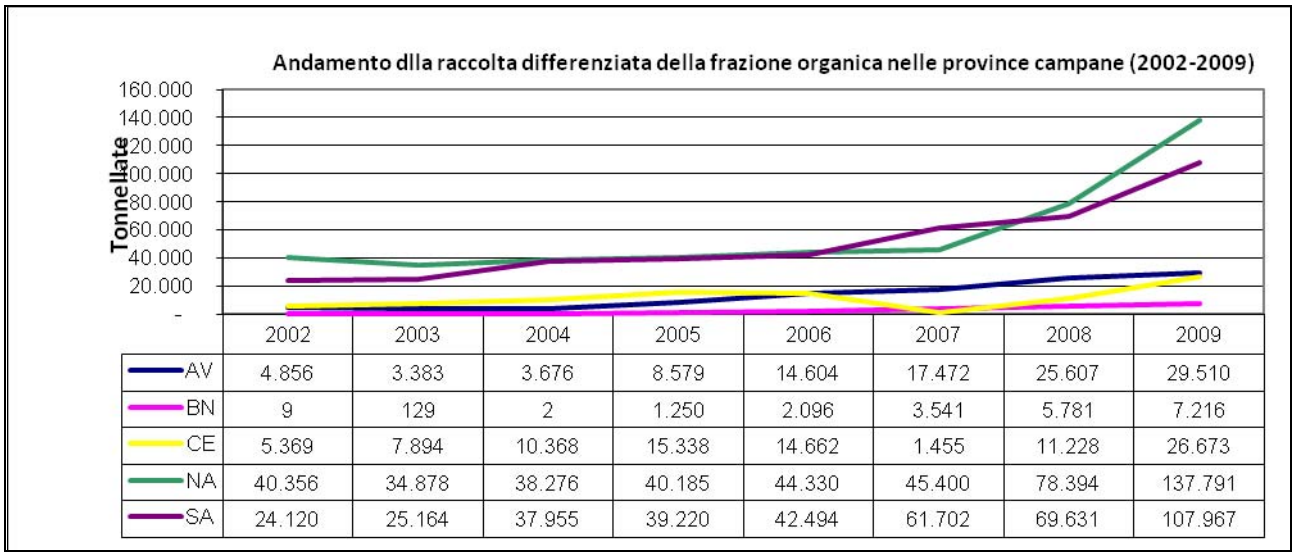
a dei rifiuti urbani e speciali

Nell'ambito dei rifiuti urbani raccolti in maniera differenziata, la frazione organica ha da sempre rivestito un ruolo fondamentale sia in termini di quantità raccolte, in percentuale la frazione organica ha sempre superato il 30% sul totale della raccolta differenziata arrivando al 38,30% nel 2009, sia per l'importanza che riveste tale tipo di raccolta nella qualità della restante frazione indifferenziata in termini di minor contenuto di "umido".
Di seguito sono riportate nei grafici le quantità prodotte in Campania negli anni 2002-2009 sia per il totale regionale che per l'aggregazione a livello provinciale.



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Frazione organica Campania	74.710	71.448	90.277	104.572	118.186	129.571	190.641	309.158

Figura 3.2.22 Raccolta differenziata della frazione organica in Campania (2002-2009)



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
AV	4.856	3.383	3.676	8.579	14.604	17.472	25.607	29.510
BN	9	129	2	1.250	2.096	3.541	5.781	7.216
CE	5.369	7.894	10.368	15.338	14.662	1.455	11.228	26.673
NA	40.356	34.878	38.276	40.185	44.330	45.400	78.394	137.791
SA	24.120	25.164	37.955	39.220	42.494	61.702	69.631	107.967

Figura 3.2.23 Andamento della raccolta differenziata della frazione organica nelle province campane (2002-2009)

Il trend di raccolta della frazione organica evidenzia incrementi per tutte le province con importanti variazioni in valore assoluto in particolare per le province di Napoli e Salerno, a livello regionale si passa dalle 74.710 tonnellate del 2002 alle oltre 300.000 tonnellate del 2009, che come già detto costituiscono il 38,30% dell'intera raccolta differenziata. Analizzando la raccolta procapite il primato assoluto è da assegnare alla provincia di Salerno con 98 kg/ab*anno, a seguire la provincia

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

kg/ab*anno, la provincia di Napoli con 45 kg/ab*anno ed infine Caserta 29 kg/ab*anno, Benevento 25 kg/ab*anno.

La quasi totalità della frazione organica raccolta tuttavia anche per il 2009 continua ad essere inviata in impianti di recupero extraregionali, individuando in tal modo un fabbisogno di impianti di trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani (TMB, compostaggio, digestione anaerobica) pari a circa 300.000 tonnellate.

A fronte di tale fabbisogno, da una ricognizione effettuata presso i settori competenti della Regione Campania per le misure di investimento dei periodi di programmazione dei Fondi Strutturali 2000-06 e 2007-13, risulta in via di definizione la seguente impiantistica di trattamento dedicata.

N.	Prov.	Comune	Potenzialità prevista (t/a)	Stato	Località
1	AV	Teora	6.000	Opera completata e consegnata al soggetto gestore. In previsione un possibile ampliamento per ulteriori 25.000 t/a	Area PIP
2	BN	Molinara	6.000	Opera completata e consegnata al soggetto gestore.	Area adiacente alla ex discarica comunale, riportata in catasto al Foglio n.20 particelle n. 42 e n. 197 del Comune di Molinara
3	CE	San Tammaro	30.000	Opera finanziata a valere sui fondi della Misura 1.7 del POR Campania 2000-06, non completata a causa dell'occupazione di parte del cantiere per lo stoccaggio di ecoballe; in previsione il completamento sulla nuova programmazione 2007-13.	Maruzzella
4	SA	Giffoni Valle Piana	30.000	Opera finanziata a valere sui fondi della Misura 1.7 del POR Campania 2000-06, non completata; in previsione il completamento sulla nuova programmazione.	Sardone
5	SA	Eboli	20.000	Progetto concluso come I lotto finanziario. In previsione l'attivazione del II lotto.	Zona industriale del comune di Eboli – località Pezzagrande
6	SA	Polla	6.000	Opera completata e consegnata al soggetto gestore. Non in funzione in quanto temporaneamente occupata per lo stoccaggio di ecoballe	Sant'Antuono
7	SA	Salerno	30.000	Lavori in corso, opera finanziata con i fondi dell'Obiettivo Operativo 1.1 del POR Campania 2007-13, in via di completamento.	Zona industriale di Salerno, nei pressi del depuratore,
		TOTALE	**128.000**		

Tab. 3.2.8 – Impianti per il trattamento della frazione organica da raccolta differenziata in corso di realizzazione in Campania, finanziata con fondi comunitari POR 2000-06 e 2007-13

Considerato che anche nell'ambito della produzione di rifiuti speciali si individuano numerose tipologie di rifiuti organici potenzialmente inviabili ai medesimi impianti di trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani si è scelto di estrapolare ed analizzare i dati di produzione dei

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

ialmente inviabili ad impianti per la produzione di compost e di fertilizzanti di 98 e s.m.i.

La tabella successiva riporta i quantitativi di tali tipologie di rifiuti prodotti da svariate attività produttive nel corso del 2008, con aggregazione regionale e provinciale.

CER (tonnellate)	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
020103	1.681	140	5	14	210	2.049
020106	14	926	27	87	124	1.178
020201	4.179	10	757	431	444	5.821
020204	725	756	-	121	17	1.619
020301	99	689	159	503	7.647	9.098
020304	760	226	2.275	5.826	87.669	96.757
020501	2.052	2.892	20.536	13.607	5.627	44.715
020502	127	204	9.823	11.556	10.848	32.558
020603	94	16	-	69	28	208
020701	81	83	16	17	22	219
020702	-	-	-	-	655	655
020705	107	10	380	34	10	542
030101	2.241	-	20	96	-	2.356
030105	10.641	96	7.203	7.025	18.893	43.859
030199	13	-	-	0	1	14
030301	746	3	-	-	-	749
040101	806	-	-	-	-	806
040221	23	-	35	2	1	61
040222	36	111	40	1.164	1.116	2.466
100101	1	-	0	-	0	1
100102	0	-	-	-	13	13
100103	924	-	7	1	-	931
100117	-	-	-	-	1	1
150103	4.542	294	2.747	9.537	10.274	27.394
190605	-	-	-	5	-	5
190805	3.245	210	21.838	44.247	30.809	100.348
190814	14.937	140	568	4.918	2.137	22.699
200108	3.117	-	937	4.376	233	8.664
200138	1.774	-	1.710	5.480	2.344	11.308
200201	651	54	290	1.951	559	3.504
200203	17	3	0	13	6	39
Totale complessivo	**53.632**	**6.863**	**69.373**	**111.081**	**179.687**	**420.636**

Tab. 3.2.9 - Rifiuti speciali avviabili a recupero con la produzione di compost di qualità o di fertilizzanti in Campania nel 2008

Gran parte dei rifiuti speciali indicati in tabella è costituita da fanghi, provenienti principalmente da industrie alimentari e lattiero casearie (codici 02), industrie del legno (codici 03), industrie della concia (codici 04) e da altri fanghi di depurazione delle industrie alimentari e non (codici 19).
Anche nel caso degli speciali la gran parte degli stessi è destinata (circa il 66%) ad impianti extraregionali, principalmente in Puglia e Toscana, mentre la restante parte è avviata ai pochi impianti che risiedono in Campania, molti dei quali non sono impianti per la produzione di compost o fertilizzanti essendo gli stessi rifiuti evidenziati in tabella suscettibili anche di diverse altre operazioni di recupero.
Quindi, un analisi integrata della produzione e gestione dei rifiuti a matrice organica, sia urbani che speciali, porta ad individuare un fabbisogno complessivo di circa 700.000 tonnellate annue.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

rifiuti urbani e dai rifiuti speciali

Carta e cartone costituiscono circa il 20% della raccolta differenziata in Campania nel 2009, nei successivi grafici sono riportati i trend di produzione della frazione carta raccolta in maniera differenziata con aggregazione dei dati regionale e provinciale.
Dal 2003 il trend è in costante crescita passando dalle circa 47.000 tonnellate del 2003 alle circa 161.000 tonnellate del 2009, le percentuali rispetto alla raccolta differenziata risultano in calo, nonostante l'aumento di produzione, poiché risulta in aumento la raccolta delle altre frazioni. In valore assoluto il grafico evidenzia l'importante incremento realizzato dalla provincia di Napoli, dove si raccolglie circa il 50% di tutta la raccolta di carta e cartone.
Anche in questo caso l'analisi dei valori procapite evidenzia l'ottimo risultato della provincia di Salerno con 35 kg/ab*anno, a seguire la provincia di Napoli con 28 kg/ab*anno, poi Avellino con 27 kg/ab*anno, Benevento con 24 kg/ab*anno ed infine Caserta con 20 kg/ab*anno.

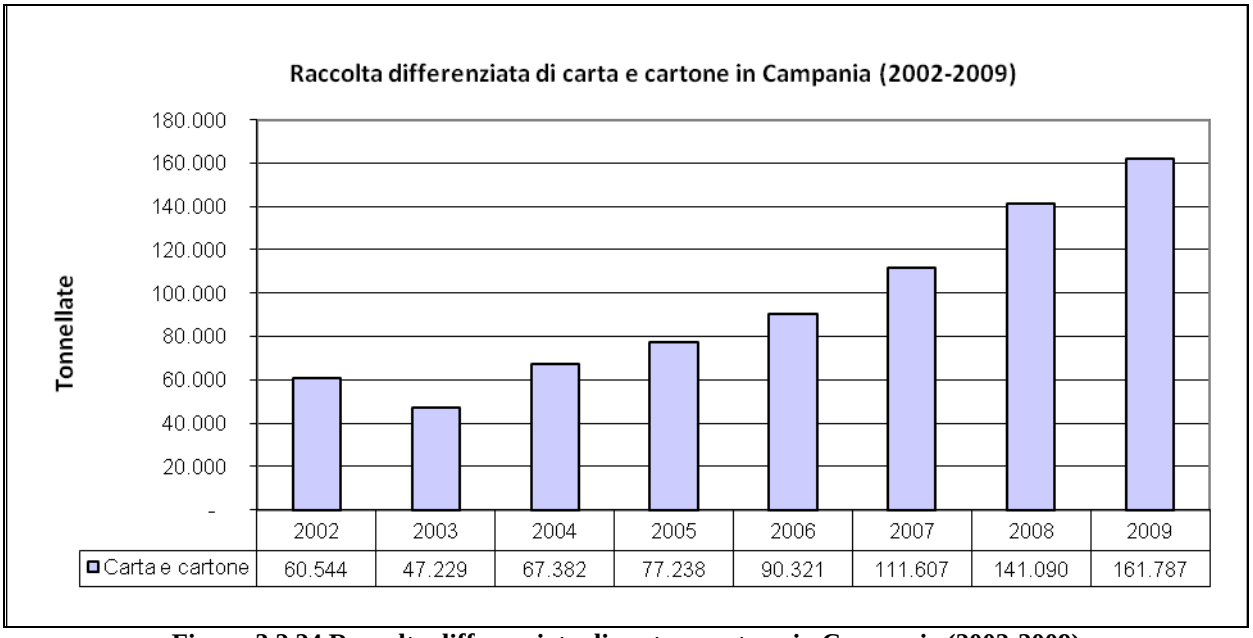
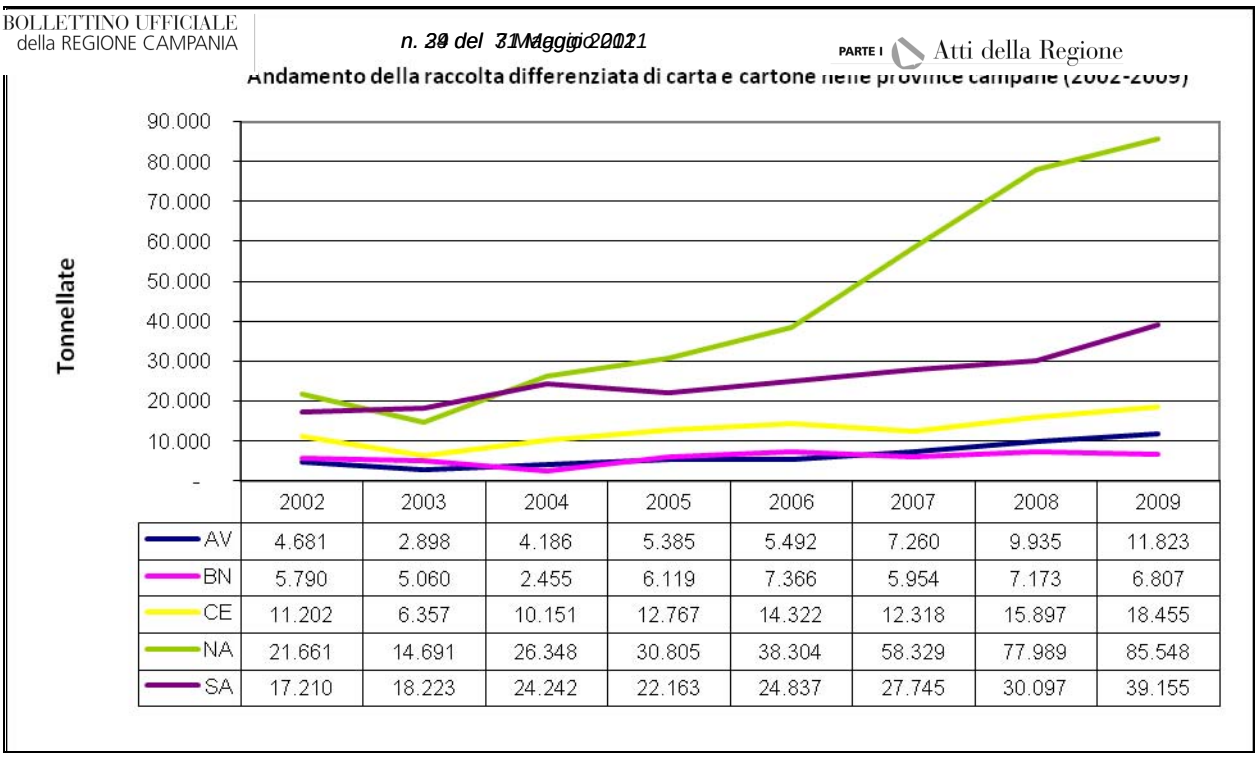


Figura 3.2.24 Raccolta differenziata di carta e cartone in Campania (2002-2009)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2011
PARTE I Atti della Regione



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
AV	4.681	2.898	4.186	5.385	5.492	7.260	9.935	11.823
BN	5.790	5.060	2.455	6.119	7.366	5.954	7.173	6.807
CE	11.202	6.357	10.151	12.767	14.322	12.318	15.897	18.455
NA	21.661	14.691	26.348	30.805	38.304	58.329	77.989	85.548
SA	17.210	18.223	24.242	22.163	24.837	27.745	30.097	39.155

Figura 3.2.25 Andamento della raccolta differenziata di carta e cartone nelle province campane (2002-2009)

A differenza della frazione organica, il ciclo di recupero della carta e del cartone è realizzato completamente in ambito regionale grazie all'esistenza di importanti realtà produttive.
Anche in questo caso al fine di evidenziare i punti di contatto tra il ciclo dei rifiuti urbani e i rifiuti speciali sono stati elaborati i dati di produzione dei rifiuti speciali potenzialmente inviabili a recupero nell'industria cartaria sulla base di quanto definito nel D.M. 05/02/1998 e s.m.i., relativamente all'anno 2008:

CER (tonnellate)	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
030101	2.241	-	20	0	-	2.261
030105	3.891	96	6.083	7.028	7.365	24.465
030199	13	-	-	0	1	14
030309	-	-	-	0	-	0
030310	-	-	-	-	2.347	2.347
040221	23	-	35	2	1	61
040222	36	111	40	1.143	1.052	2.380
150101	7.833	2.157	11.771	38.600	17.770	78.130
150103	2.511	19	2.376	6.803	3.715	15.424
150105	1.498	0	128	317	17	1.960
170201	98	21	99	510	72	801
200101	25	11	1.480	4.248	5.507	11.270
200138	234	-	48	953	37	1.272
Totale complessivo	**18.404**	**2.414**	**22.078**	**59.604**	**37.883**	**140.385**

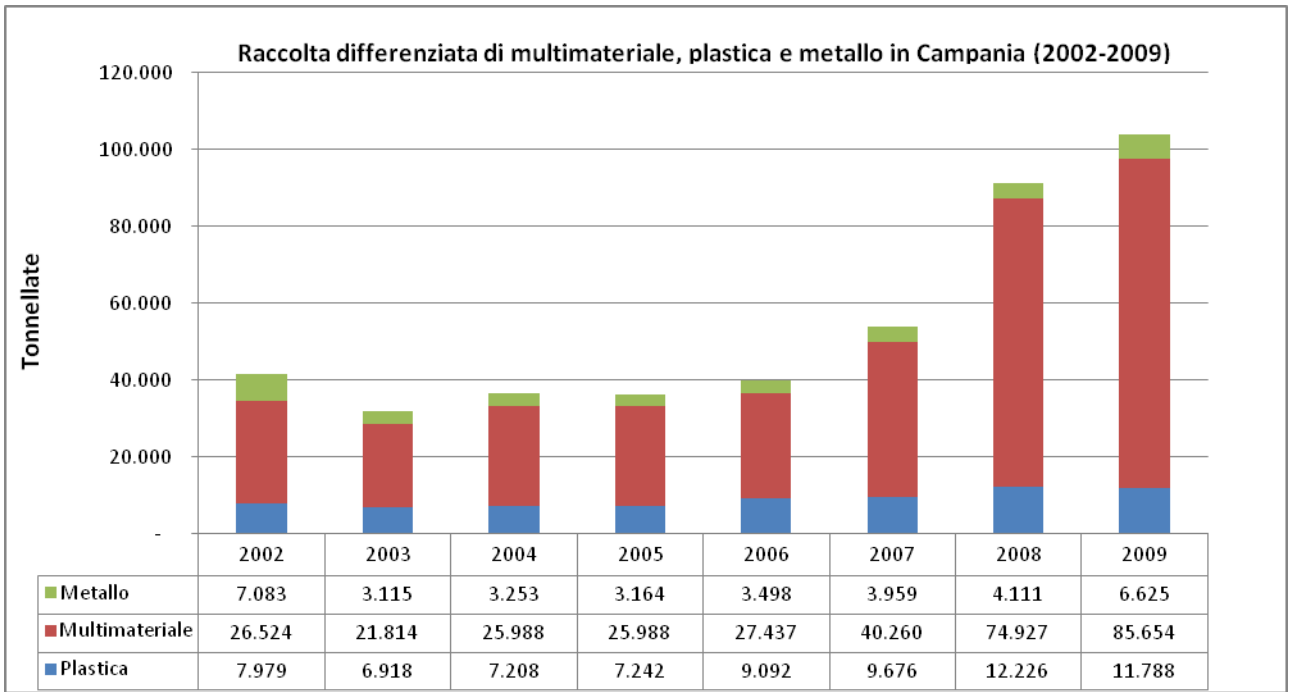
Tab. 3.2.10 – Rifiuti speciali avviabili a recupero presso l'industria cartaria Campania 2008

Carta e cartone costituiscono comunque la gran parte di questi rifiuti, circa 89.000 tonnellate. In totale tra rifiuti speciali e urbani nel 2008 sono state prodotte circa 230.000 tonnellate di rifiuti di carta e cartone propriamente detti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **multimateriale** n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

I sistemi di raccolta di alcune frazioni leggere dei rifiuti urbani quali gli imballaggi in plastica e quelli in metallo, in pochi casi vedono la realizzazione di sistemi di raccolta monomateriale, più frequente e più diffusa risulta invece la raccolta multimateriale (plastica+metalli, plastica+metalli+carta, plastica+metalli+vetro).
Considerato che al momento non sia ha la disponibilità di analisi dei flussi di materiale separati a valle delle raccolte multi materiale, si è scelto di analizzare in forma aggregata i dati di raccolta monomateriale di plastica e metallo in combinazione con i dati di raccolta multimateriale.



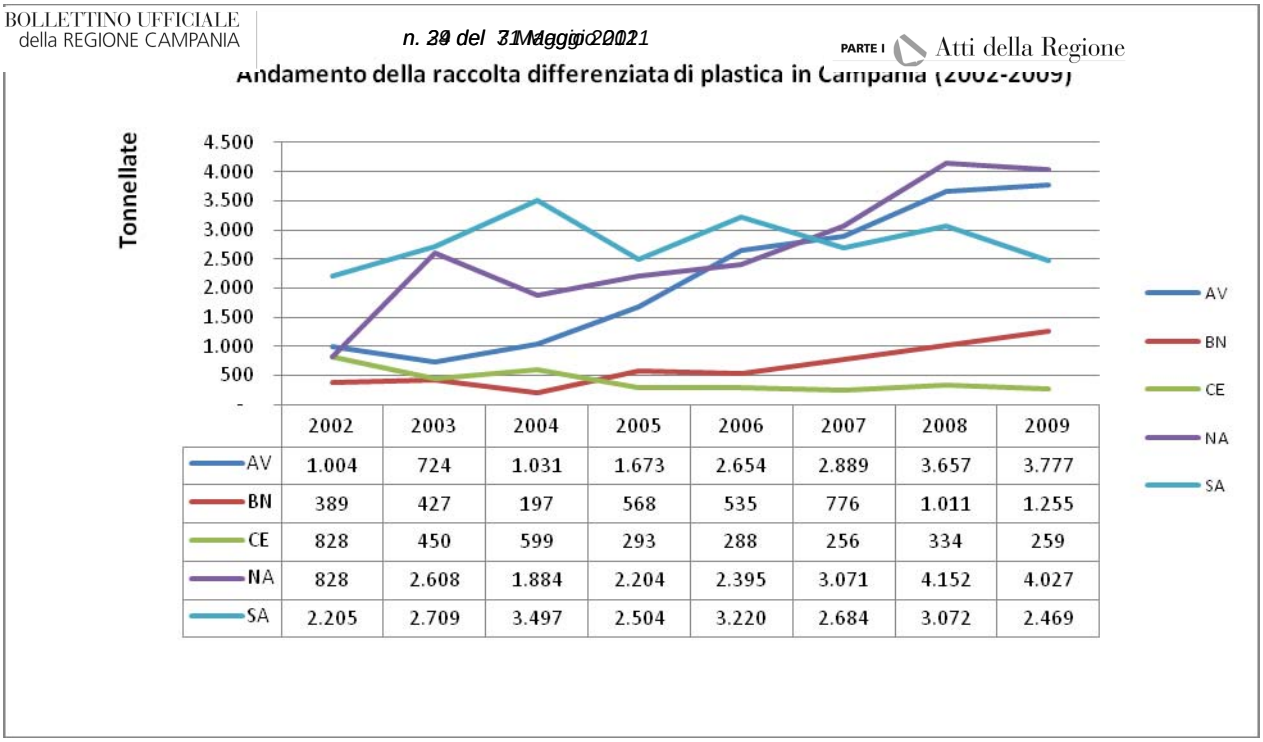
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Metallo	7.083	3.115	3.253	3.164	3.498	3.959	4.111	6.625
Multimateriale	26.524	21.814	25.988	25.988	27.437	40.260	74.927	85.654
Plastica	7.979	6.918	7.208	7.242	9.092	9.676	12.226	11.788

Figura 3.2.26 Raccolta differenziata di multi materiale, plastica e metallo in Campania (2002-2009)

Come per tutte le altre frazioni della raccolta differenziata anche per questa si evince un forte incremento negli ultimi due anni, l'analisi di dettaglio svela che i dati di raccolta monomateriale realizzano incrementi modesti ed anzi nel caso della plastica si registra una flessione nel 2009, a conferma del fatto che pur essendo raccolte con una maggiore resa in termini di qualità del rifiuto raccolto, restano delle forme di raccolta non preferite dai Comuni per gli elevati costi di gestione.
A livello provinciale nei successivi grafici sono riportate le tre frazioni separatamente; anche per queste si evidenzia che l'incremento in valore assoluto è dovuto soprattutto alla provincia di Napoli dove la produzione del multimateriale dal 2007 al 2009 è praticamente triplicata.

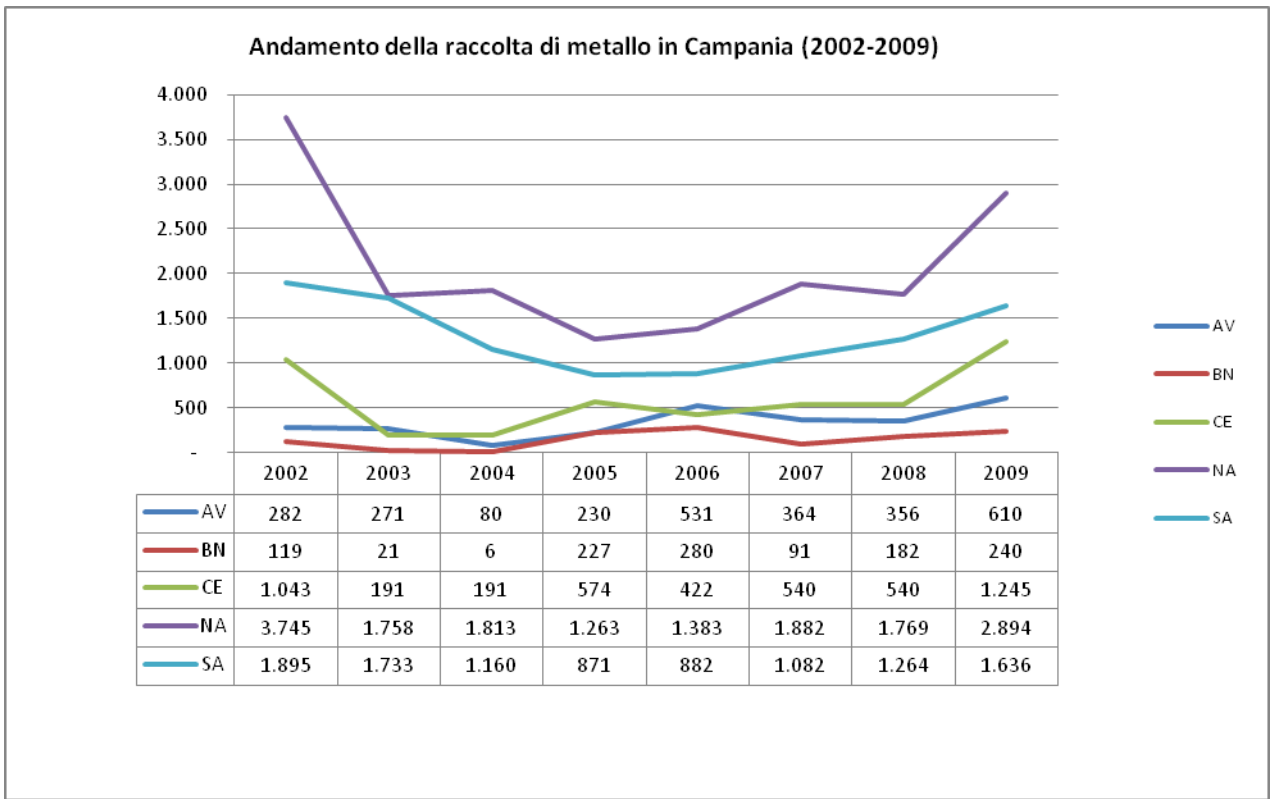
fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
AV	1.004	724	1.031	1.673	2.654	2.889	3.657	3.777
BN	389	427	197	568	535	776	1.011	1.255
CE	828	450	599	293	288	256	334	259
NA	828	2.608	1.884	2.204	2.395	3.071	4.152	4.027
SA	2.205	2.709	3.497	2.504	3.220	2.684	3.072	2.469

Figura 3.2.27 Andamento della raccolta differenziata di plastica in Campania (2002-2009)

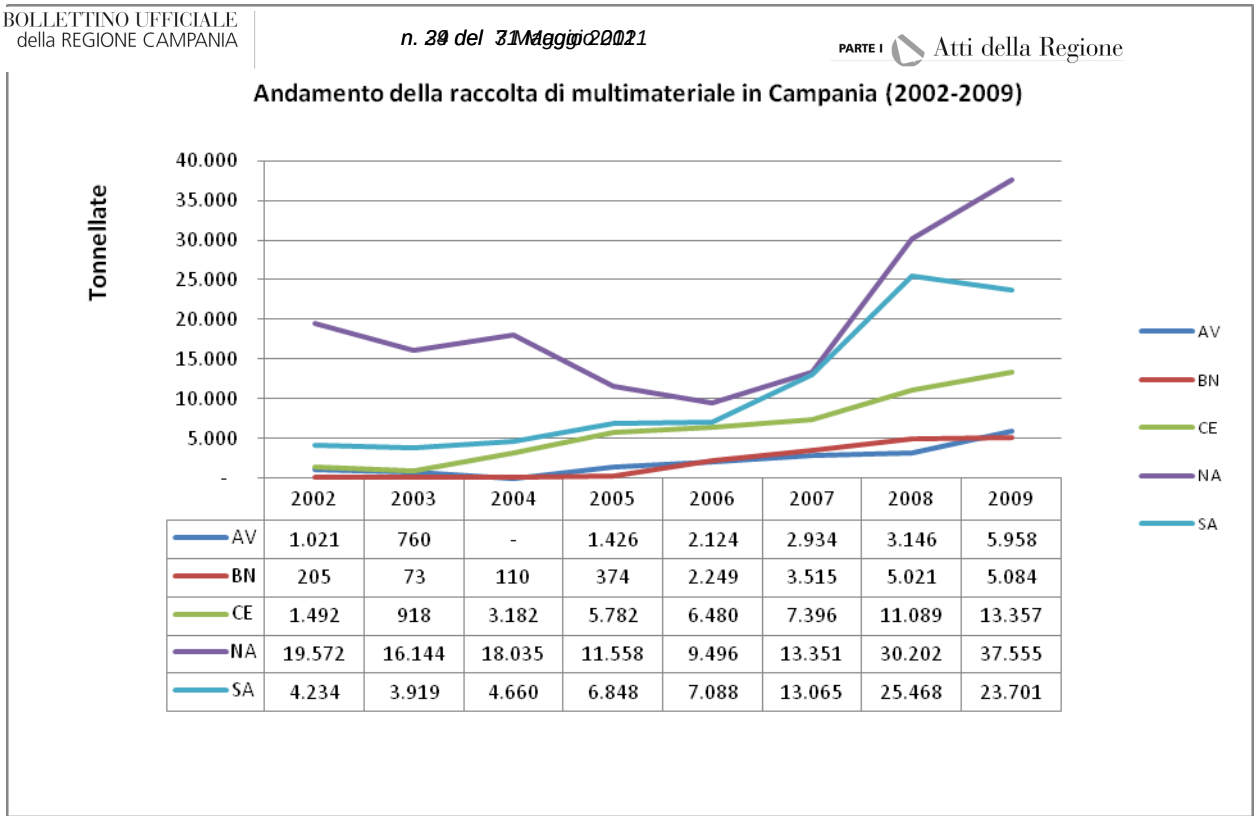


	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
AV	282	271	80	230	531	364	356	610
BN	119	21	6	227	280	91	182	240
CE	1.043	191	191	574	422	540	540	1.245
NA	3.745	1.758	1.813	1.263	1.383	1.882	1.769	2.894
SA	1.895	1.733	1.160	871	882	1.082	1.264	1.636

Figura 3.2.28 Andamento della raccolta differenziata di metallo in Campania (2002-2009)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
AV	1.021	760	-	1.426	2.124	2.934	3.146	5.958
BN	205	73	110	374	2.249	3.515	5.021	5.084
CE	1.492	918	3.182	5.782	6.480	7.396	11.089	13.357
NA	19.572	16.144	18.035	11.558	9.496	13.351	30.202	37.555
SA	4.234	3.919	4.660	6.848	7.088	13.065	25.468	23.701

Figura 3.2.29 Andamento della raccolta differenziata di multimateriale in Campania (2002-2009)

L'analisi del valore procapite di raccolta delle tre frazioni (metalli+plastica+multimateriale) individua ancora una volta nella provincia di Salerno il territorio più virtuoso con 25,1 kg/ab*anno, poi Avellino con 23,5 kg/ab*anno e Benevento 22,8 kg/ab*anno, con netti margini di miglioramento infine Caserta con 16,4 kg/ab*anno e Napoli con 14,5 kg/ab*anno.

Per quanto riguarda i rifiuti speciali sono circa 500.000 tonnellate le quantità che possono essere recuperati da impianti dell'industria metallurgica in base a quanto previsto dal D.M. 05/02/1998 e smi nel 2008, i punti di contatto con la frazione differenziata dalle amministrazioni comunali si ritrovano nelle circa 80.000 tonnellate prodotte da attività industriali e di servizio con gli stessi codici CER della raccolta differenziata (150104, 150106, 200140).

CER (tonnellate)	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
100210	-	-	215	719	34	968
100601	-	-	4	-	-	4
100699	-	-	-	5	-	5
100809	-	-	-	700	-	700
100899	210	-	-	-	-	210
101003	205	79	1.608	1	-	1.894
110299	-	-	504	-	-	504
110501	-	-	-	-	70	70
110502	248	544	-	-	278	1.070
110599	-	-	-	-	3	3
120101	25.446	198	13.969	2.039	11.642	53.294
120102	1.384	839	21.755	56.590	842	81.410
120103	934	165	3.245	1.943	2.825	9.113
120104	33	0	16	204	6	260
120199	214	27	180	624	29.458	30.503

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
	945	16	1.387	3.200		
150105	1.498	0	128	317	17	1.960
150106	6.439	1.681	12.751	35.729	9.192	65.791
160106	1.048	190	3.798	12.120	2.302	19.459
160116	0	1	-	1	0	2
160117	264	387	2.304	8.877	1.072	12.904
160118	65	14	236	211	28	554
160122	14	40	44	2.191	70	2.360
160216	4	2	108	1.107	100	1.321
170401	38	6	646	453	855	1.997
170402	1.303	65	712	1.627	699	4.406
170403	0	0	77	40	1	119
170405	15.232	7.274	16.221	65.910	101.933	206.571
170406	0	-	2	-	0	2
170407	215	47	85	3.422	340	4.110
170411	27	13	1.104	755	603	2.503
190118	-	-	-	-	15	15
191002	54	-	-	6	65	125
191203	-	8	1	64	115	188
200140	1.366	1	172	565	112	2.215
Totale complessivo	**57.186**	**11.598**	**81.272**	**199.420**	**168.153**	**517.630**

Tab. 3.2.11 – Rifiuti speciali avviabili a recupero presso l'industria metallurgica Campania 2008

Sono invece circa 128.000 le tonnellate di rifiuti speciali che possono essere recuperati presso l'industria delle materie plastiche in base a quanto previsto dal D.M. 05/02/1998 e s.m.i., come si evince dalla tabella successiva relativa all'anno 2008.
I punti di contatto con la produzione da raccolta differenziata delle amministrazioni comunali sono da individuarsi nelle 24.000 tonnellate di imballaggi in plastica (150102) prodotte e nelle 1600 tonnellate di plastica raccolta col codice CER 200139; oltre che alla riproposizione delle 65.000 tonnellate di multimateriale che già abbiamo considerato come passibili di recupero presso le industrie metallurgiche.

CER (tonnellate)	AV	BN	CE	NA	SA	Totale complessivo
020104	8	0	154	43	2.388	2.594
030199	13	-	-	0	1	14
070213	679	136	4.252	1.974	884	7.926
070299	62	58	2.874	119	2.415	5.527
120105	160	0	2.974	597	1.548	5.279
150102	1.448	811	3.190	6.991	11.559	23.999
150106	6.439	1.681	12.751	35.729	9.192	65.791
160118	65	14	236	211	28	554
160119	133	317	222	402	151	1.226
160122	14	40	44	2.191	70	2.360
160214	77	63	649	2.919	1.306	5.014
160216	4	2	108	1.107	100	1.321
170203	4	3	89	328	45	469
170401	38	6	646	453	855	1.997
170411	27	13	1.104	755	603	2.503
200136	1	2	12	107	4	126

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

	AV	BN	CE	NA	SA	Totale complessivo
	606	43	299	631		
Totale complessivo	**9.779**	**3.190**	**29.606**	**54.558**	**31.201**	**128.334**

Tab. 3.2.11 – Rifiuti speciali avviabili a recupero presso l'industria delle materie plastiche Campania 2008

Il vetro

Come per tutte le altre frazioni merceologiche della raccolta differenziata anche la raccolta del vetro ha subito un notevole incremento nell'ultimo biennio. I dati sono evidenziati nelle seguenti figure:

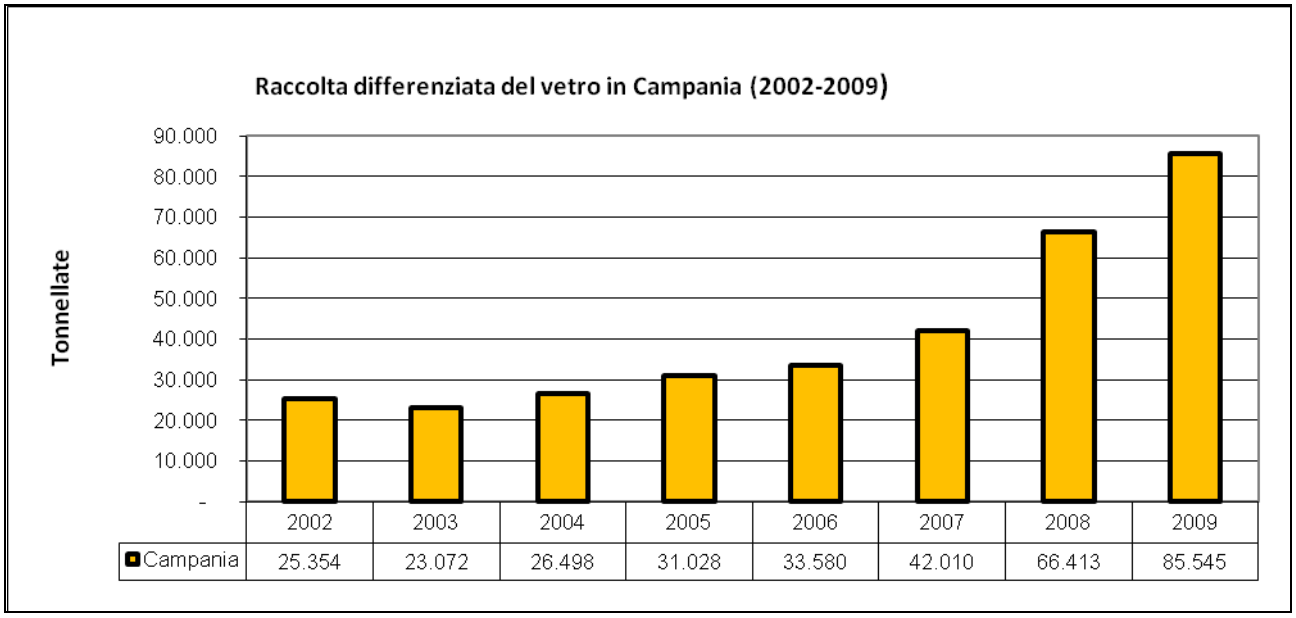


Figura 3.2.30 Raccolta differenziata del vetro in Campania (2002-2009)

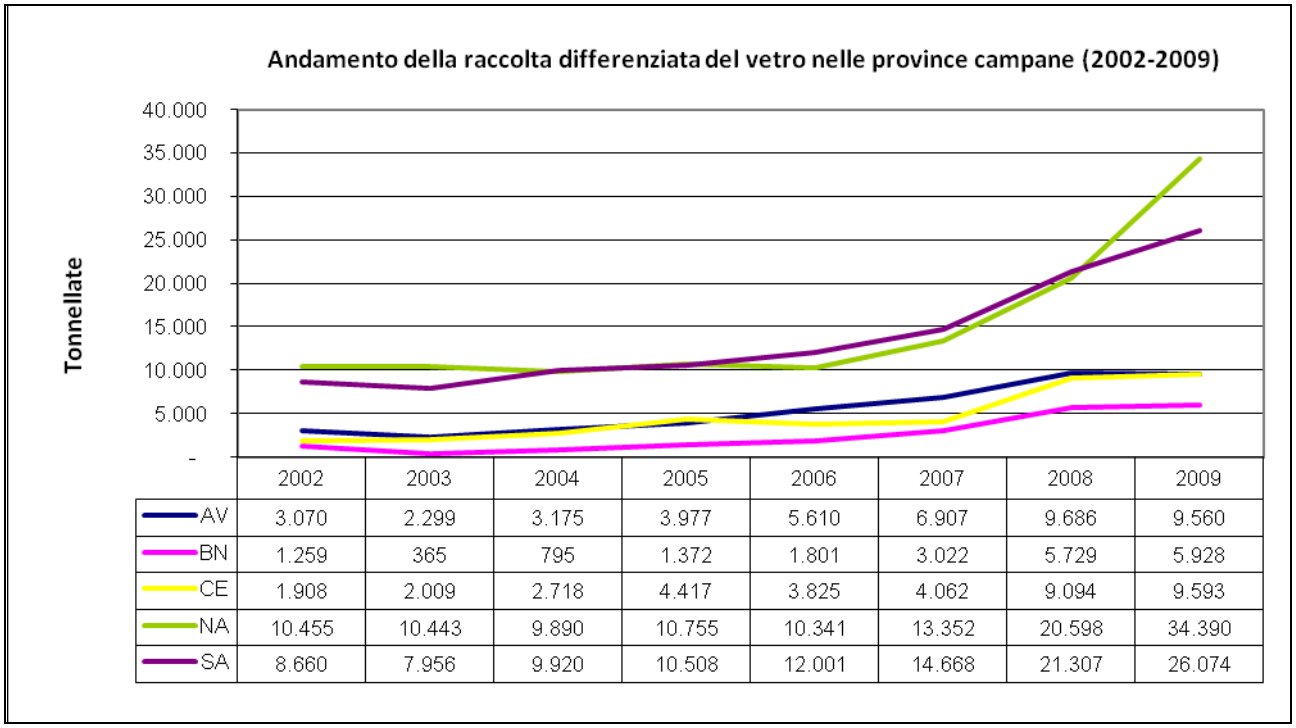


Figura 3.2.31 Andamento della raccolta differenziata del vetro nelle province campane (2002-2009)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

nento dei dati di altre frazioni, come, ad esempio, della frazione organica, la gna incrementi per tutte le province, con tr le province di Napoli e Salerno.
Anche in questo caso il dato procapite premia la provincia di Salerno con 24 kg/ab*anno, a seguire Avellino e Benevento con rispettivamente 22 e 21 kg/ab*anno, ed infine Napoli e Caserta entrambe con 11 kg/ab*anno.

La commistione in fase di gestione tra i rifiuti raccolti in manierta differenziata nell'ambito del circuito dei rifiuti urbani ed i rifiuti speciali prodotti dalle imprese private, riscontrabile in tutte le frazioni risulta particolarmente evidente nel caso della raccolta del vetro per la quale gli impianti di recupero a servizio di tali raccolte sono pressappoco gli stessi, come in gran parte sono gli stessi i codici CER raccolti.

La successiva tabella, relativa all'anno 2008, riporta i dati per provincia e regione dei rifiuti speciali prodotti inviabili a recupero presso l'industria vetraria ai sensi del D.M. 05/02/1998 e s.m.i..

CER (tonnellate)	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
101112	436	3	-	1	86	527
150107	171	114	6.185	684	591	7.745
160120	49	34	53	161	142	438
170202	11	0	92	111	38	251
191205	433	25	767	2.126	5.031	8.383
200102	2.938	480	1.006	3.853	8.843	17.120
Totale complessivo	**4.038**	**656**	**8.103**	**6.935**	**14.731**	**34.464**

Tab. 3.2.13 – Rifiuti speciali avviabili a recupero presso l'industria vetraria Campania 2008

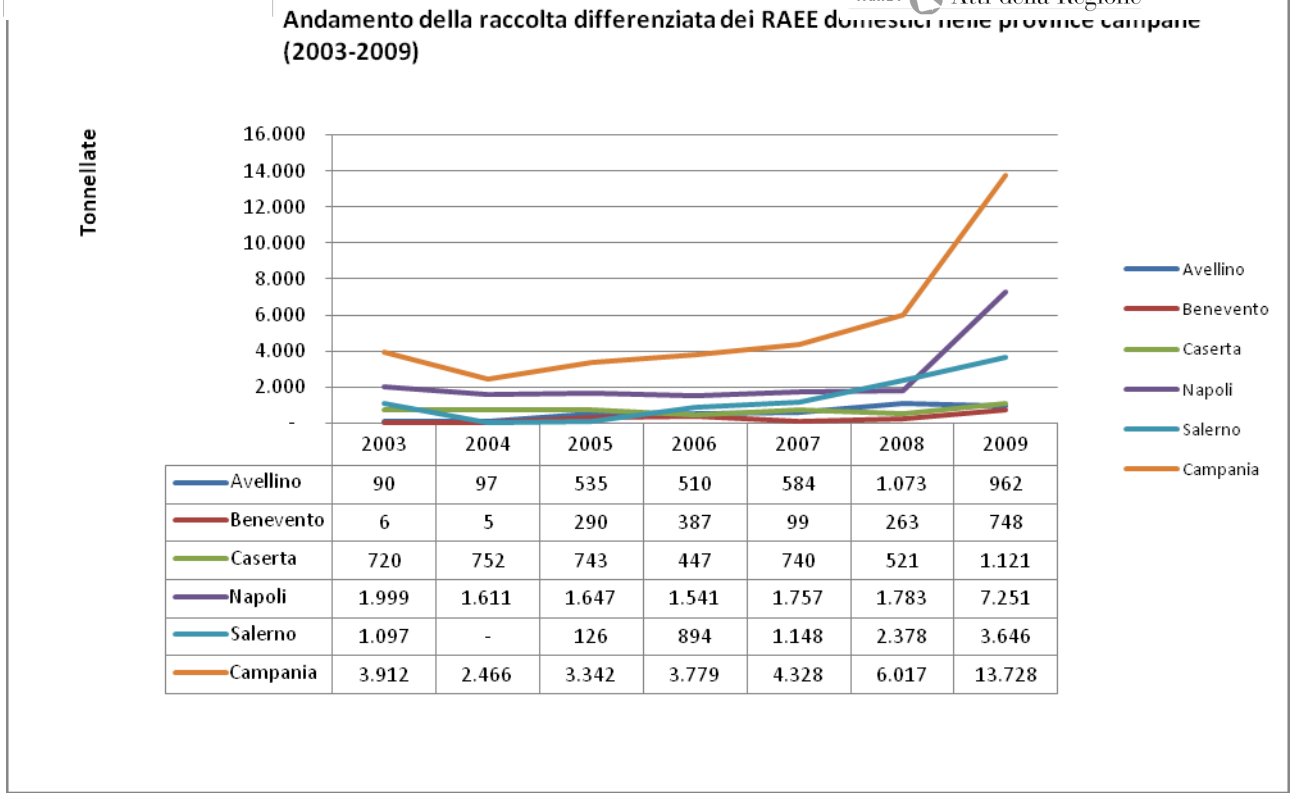
Complessivamente il fabbisogno di impianti di recupero del vetro in base ai dati illustrati si aggira intorno alle 120.000 tonnellate annue.

RAEE domestici e non domestici

La direttiva n. 2002/96/CE del 27 gennaio 2003 obbliga gli stati membri al recupero dei Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) mediante l'organizzazione e il finanziamento di specifici sistemi di raccolta. Fanno parte dei RAEE, quindi, le apparecchiature di ogni dimensione (dai lettori MP3 ai cabinet per le telecomunicazioni) e tipologia (bianche, grigie e brune). Ovviamente anche in questo caso è possibile distinguere i RAEE di origine domestica (urbani) da quelli di uso professionale (speciali).
Anche per i RAEE i dati evidenziano un andamento crescente dei livelli di raccolta, da segnalare in particolare la provincia di Napoli che passa dalle 1783 tonnellate del 2008 alle 7251 tonnellate del 2009, unica provincia a segnare un leggero decremento è la provincia di Avellino che passa dalle 1073 tonnellate del 2008 alle 962 tonnellate del 2009.
L'analisi del dato procapite per l'ennesima volta individua la provincia di Salerno quale territorio più virtuoso con 3,3 kg/ab*anno, poi Benevento con 2,6 kg/ab*anno, Napoli 2,4 kg/ab*anno, Avellino 2,2 kg/ab*anno ed infine Caserta con 1,2 kg/ab*anno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione



	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Avellino	90	97	535	510	584	1.073	962
Benevento	6	5	290	387	99	263	748
Caserta	720	752	743	447	740	521	1.121
Napoli	1.999	1.611	1.647	1.541	1.757	1.783	7.251
Salerno	1.097	-	126	894	1.148	2.378	3.646
Campania	3.912	2.466	3.342	3.779	4.328	6.017	13.728

Figura 3.2.32 Andamento della raccolta differenziata dei RAEE domestici nelle province campane (2003-2009)

La Direttiva 2002/96/CE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) prevedeva che entro il 31 Dicembre 2008: ogni stato membro deve garantire la raccolta di almeno 4 kg di RAEE per cittadino. Nella proposta di nuova Direttiva la Commissione propone di sostituire l'attuale tasso di raccolta di 4 kg di RAEE per abitante all'anno per Stato Membro, con un nuovo tasso di raccolta del 65% basato sui volumi di vendita, che i produttori dovranno conseguire nel 2016.
Come fatto per le altre frazioni, anche per i RAEE sono stati elaborati i dati di produzione dei rifiuti speciali desumibili dalla banca dati MUD 2009. Di seguito in tabella si riportano i dati di produzione 2008 divisi per provincia e per CER.

CER (tonnellate)	AV	BN	CE	NA	SA	Campania
160211	0	24	47	33	1	105
160213	46	36	73	268	109	533
160214	77	95	663	2.921	1.306	5.061
160215	0	0	2	6	1	9
160216	4	2	108	1.108	101	1.323
Totale complessivo	**127**	**157**	**893**	**4.336**	**1.518**	**7.031**

Tab. 3.2.13 – Produzione di RAEE non domestici in Campania nel 2008

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

natica Rifiuti senza l'attuazione del PRGI

Sulla base dei dati analizzati nel paragrafo senza l'attuazione del PRGRS è presumibile che l'evoluzione dei vari indicatori sin qui analizzati continui a seguire i trend degli ultimi anni, fatti salvi altri elementi al momento non prevedibili che possono avere influenza sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali (congiunture economiche, normativa di settore, etc.).
E' quindi presumibile che senza l'attuazione del PRGRS:

- il quadro dell'impiantistica a servizio del ciclo dei rifiuti speciali continui ad essere incerto, con impianti dalle potenzialità non ben definite e scarse informazioni sui dati di gestione;
- il quantitativo di rifiuti inviati fuori regione continui a crescere, con conseguente incremento dei costi di gestione dei rifiuti speciali, costi che risultano essere un fattore fondamentale sull'appetibilità delle vie di gestione illegale dei rifiuti; la realizzazione di una rete integrata di gestione legale dei rifiuti speciali, viceversa potrebbe costituire per i produttori di rifiuti speciali della Campania un punto di riferimento per avviare a recupero e/o a smaltimento i propri rifiuti a costi compatibili, salvaguardando al contempo l'ambiente e la salute umana;
- le quantità di rifiuti speciali da trattare aumenterebbero, perlomeno con lo stesso trend di crescita applicato per l'industria nel Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria. Peraltro, ogni previsione sull'andamento futuro della produzione di RS dovrà tener conto dei numerosi interventi di bonifica dei siti contaminati che interesseranno la regione Campania e che porteranno ad una notevole produzione di rifiuti che non è, ad oggi, prevedibile né in quantità né in tipologia;
- la mancata realizzazione degli accordi di programma previsti nel PRGRS non permetterà alle imprese imprese campane di semplificare e razionalizzare le procedure di recupero e smaltimento dei propri rifiuti. Il sistema integrato di gestione dei rifiuti speciali favorirà la raccolta differenziata, il recupero e il riciclaggio ed il corretto smaltimento dei rifiuti speciali, semplificando ove possibile le procedure a carico delle imprese e aumentando l'efficacia dei controlli. Gli Accordi di Programma previsti, infatti, tentano di coniugare la tutela dell'ambiente con meno burocrazia possibile, valorizzando la trasparenza e la correttezza dei rapporti tra tutti i soggetti coinvolti. Nell'ambito di tali accordi il ruolo degli Enti è quello di coordinare, monitorare, controllare l'attività di raccolta dei rifiuti speciali, e informare sugli obiettivi, le norme e le indicazioni operative contenute nell'accordo. Le associazioni di imprese firmatarie individuano i soggetti autorizzati alla gestione dei rifiuti speciali con cui stipuleranno apposite convenzioni, e forniranno agli associati ogni informazione utile sui servizi di smaltimento/recupero.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Obiettivi ed indicatori ambientali

Obiettivi ambientali	Indicatore di contesto	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
Sviluppo della prevenzione, riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti anche al fine di garantirne lo smaltimento in condizioni di sicurezza ambientale	Produzione di rifiuti urbani	t/anno	2.772.700	2009	ARPAC/ORR
	Produzione di rifiuti urbani procapite	t/anno	477	2009	ARPAC/ORR
	Produzione di rifiuti speciali	t/anno	4.212.752	2008	ARPAC/ISPRA
	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti da C&D	t/anno	1.825.995	2008	ARPAC/ISPRA
	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	t/anno	179.674	2008	ARPAC/ISPRA
	Produzione di rifiuti da Costruzione & Demolizione	t/anno	2.197.584	2008	ARPAC/ISPRA
	Percentuale delle apparecchiature contenenti PCB dismesse o decontaminate rispetto a quelle detenute al 31/12/2002	%	In fase di elaborazione	2010	ARPAC/ISPRA
	Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) raccolti separatamente per ogni cittadino	Kg/ab*anno	2,36	2009	ARPAC/ORR
	Percentuale di pile ed accumulatori portatili raccolte separatamente rispetto a quelle immesse sul mercato	%	In fase di elaborazione	2009	Consorzi di filiera
	Composizione merceologica dei rifiuti urbani indifferenziati	% frazioni		2006	ARPAC/ISPRA
Aumento della Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti e del ricorso residuale al conferimento in discarica	Percentuale di RU raccolti in maniera differenziata distinti per frazione merceologica	%	In fase di elaborazione	2009	ARPAC/ORR
	Percentuale di reimpiego e recupero dei veicoli fuori uso	%	In fase di elaborazione	2008	ARPAC/ISPRA
	Quantità di rifiuti recuperati per tipologia di recupero	t/anno	In fase di elaborazione	2008	ARPAC/ISPRA
	Quantità di oli e grassi vegetali ed animali esausti conferiti al CONOE (Consorzio obbligatorio nazionale di raccolta e trattamento oli e grassi vegetali ed animali esausti)	t/anno	In fase di elaborazione	2009	Consorzi di filiera
	Quantità di oli minerali usati avviati alla rigenerazione tesa alla produzione di oli base	t/anno	In fase di elaborazione	2009	Consorzi di filiera
	Quantità di smaltimento in discarica del rifiuto biodegradabile	Kg/ab*anno	In fase di elaborazione	2009	ARPAC/ISPRA
Massimizzare l'intercettazione dei flussi di rifiuti smaltiti illegalmente	Percentuale di Pneumatici Fuori Uso gestiti rispetto a quelli immessi sul mercato	%	In fase di elaborazione	2009	Consorzi di filiera
	Numero di dichiarazioni MUD	n.	28.829	2008	ARPAC/ISPRA
	Numero di impianti sequestrati per gestione illegale di rifiuti sul totale impianti autorizzati per anno	%	In fase di elaborazione	2009	Forze di polizia

fonte: http://burc.regione.campania.it

Accrescere l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti speciali e ridurne l'esportazione	Quantità di rifiuti speciali prodotti in Regione ed esportati in impianti extra-regionali	t/anno	1.159.750	2008	ARPAC/ISPRA
Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti	Quantità di rifiuti urbani inceneriti sul totale dei rifiuti urbani prodotti	%	8,64%	2009	ARPAC/ISPRA
	Quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani prodotti	%	61,22%	2009	ARPAC/ISPRA
	Numero di autorizzazioni AIA per impianti di gestione dei rifiuti sul totale degli impianti autorizzati	%	In fase di elaborazione	2010	ARPAC/ORR

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

3.2.5 Bonifiche

La bonifica di suoli e siti inquinati, attualmente, rappresenta una delle più rilevanti problematiche per gli interventi di recupero e di risanamento ambientale e riguarda tutto il territorio nazionale.
Con il termine "**sito contaminato**" ci si riferisce ad un area nella quale, in seguito ad attività umane svolte o in corso, venga accertata un'alterazione delle caratteristiche qualitative dei terreni, delle acque superficiali e sotterranee. La **bonifica** costituisce, pertanto, l'insieme degli interventi su un sito contaminato atti ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o, comunque, a ridurre le concentrazioni delle stesse ad un livello uguale o inferiore ai valori definiti dalla normativa in funzione della destinazione d'uso dei suoli, nonché dell'esigenza di assicurare la salvaguardia della qualità delle diverse matrici ambientali.
Le aree interessate da inquinamento e, quindi, contaminate o a rischio di contaminazione sono (o sono state) generalmente sede di:

- attività industriali con processi e lavorazioni per la produzione di sostanze chimiche di varia natura;
- attività di servizio, come ad esempio i distributori di carburante ed i depositi di idrocarburi;
- impianti di trattamento e smaltimento rifiuti (abusivi o non realizzati secondo gli standard normativi).

Vanno poi considerate le aree interessate da sversamenti accidentali di sostanze inquinanti a causa di incidenti stradali o errori operativi in fase di alimentazione/gestione di impianti, nonché, fenomeno di notevole rilevanza in Campania, gli smaltimenti illeciti di rifiuti, soprattutto se pericolosi.
A dispetto della rilevanza della problematica, ma anche a riprova della sua recente emersione, la gestione dei siti contaminati non è oggetto, a livello comunitario, di specifica disciplina normativa, pertanto gli Stati Membri hanno proceduto a regolamentare separatamente questo settore, generalmente nell'ambito della normativa sulla tutela del suolo o, come in Italia, nell'ambito della normativa sulla gestione dei rifiuti.
In ambito comunitario, comunque, utili riferimenti indiretti possono trovarsi in alcune Direttive tra le quali:

- **Direttiva 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996** avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento successivamente sostituita dalla Direttiva 2008/1/CE;
- **Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004**, che istituisce un quadro per la responsabilità ambientale, basato sul principio «chi inquina paga», per la prevenzione e la riparazione del danno ambientale;
- **Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 novembre** 2008, che stabilisce misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia.

A livello nazionale la ricerca di una disciplina organica sul tema "bonifiche" riporta soltanto al 1997 con l'emanazione del D.Lgs 22/97 – cosiddetto Decreto Ronchi – e al successivo strumento attuativo, il DM 471/99 "*Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati*". Il principio fondamentale introdotto che, di fatto, ha permesso l'avvio dei procedimenti amministrativi e tecnici delle bonifiche, è rappresentato dalla precisa definizione, in funzione della specifica destinazione d'uso dei siti, di valori di concentrazione di inquinanti - i limiti di accettabilità (CLA) - il cui superamento, nelle matrici ambientali suolo e/o acqua, sancisce le condizioni di "*contaminazione*".
La stessa normativa definiva, inoltre, come "*siti potenzialmente inquinati*" quelle aree dove sussisteva la possibilità di riscontrare alterazioni delle caratteristiche qualitative del suolo, sottosuolo o delle acque superficiali o sotterranee, cagionate da attività antropiche in corso o svolte

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

determinare un pericolo per la salute pub o costruito ma senza che il superamento delle concentrazioni limite fosse già stato accertato.

Con l'entrata in vigore del Codice Unico dell'Ambiente, il D.Lgs n. 152/2006 che dedica il Titolo V interamente alla "Bonifica di siti contaminati", viene abrogata la precedente normativa e la regolamentazione del settore subisce, per alcuni aspetti, una sostanziale revisione.

Al pari della normativa precedente, nell'articolato e negli allegati tecnici viene disciplinata la gestione dei siti contaminati tramite la definizione delle competenze, delle procedure, dei criteri e delle modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e, comunque, per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti.

La novità di maggior rilievo riguarda la sostituzione del concetto di Concentrazione Limite Accettabile, il cui superamento faceva scattare l'obbligo di bonifica, con quelli di **Concentrazione Soglia di Contaminazione** (**CSC**) e di **Concentrazione Soglia di Rischio** (**CSR)**, in funzione dei quali mutano anche le definizioni di **Sito Potenzialmente Contaminato** e di **Sito Contaminato**.

Le CSC sono i livelli definiti di contaminazione delle matrici ambientali, il cui superamento identifica un Sito Potenzialmente Contaminato ed obbliga a procedere a successivi accertamenti (**caratterizzazione** ed **analisi di rischio**). Con l'applicazione della procedura di analisi di rischio sito-specifica, vengono determinate le CSR che diventano i livelli di accettabilità per il sito indagato. Il loro superamento, pertanto, identifica un Sito Contaminato e fa scattare l'obbligo della bonifica o della messa in sicurezza operativa.

Anche quest'ultimo concetto, la messa in sicurezza operativa, rappresenta una novità introdotta dal D.Lgs 152/2006 ed è da intendersi come l'insieme degli interventi atti a contenere la diffusione della contaminazione nelle more dell'esecuzione della bonifica effettiva e può essere applicata a quei siti interessati da attività ancora in esercizio.

Relativamente alle competenze, la normativa attuale lascia in capo al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare quelle relative ai **Siti di Interesse Nazionale**; questi rappresentano aree, generalmente di vaste dimensioni, nelle quali la situazione di inquinamento, oltre a costituire un rischio per l'ambiente e per la salute umana, è in grado potenzialmente di compromettere lo sviluppo di porzioni di territorio di importanza strategica per prerogative storico – paesaggistiche, ovvero per le opportunità di sviluppo che conseguirebbero al loro risanamento. Per quanto riguarda i **siti di interesse locale**, l'Autorità procedente, cui compete l'approvazione formale dei documenti relativi all'iter procedurale nonchè dei Progetti di Bonifica, diventa, con la nuova norma, la Regione e non più il Comune territorialmente interessato.

Il problema dei siti contaminati in Campania rappresenta un'importante emergenza ambientale ed il quadro generale appare piuttosto complesso e diversificato.

Come in altri territori la maggior parte dei siti interessati da contaminazione sono ascrivibili ad aree ex sedi di grandi poli industriali poi dismessi. Basti pensare all'area di Bagnoli Coroglio per comprendere come dette aree rappresentino vaste porzioni di territorio sottoposto per lungo tempo a forti impatti da inquinamento che ne frenano le enormi potenzialità di sviluppo.

A tali aree si aggiunge una molteplicità di siti di livello locale che, pur se meno rilevanti per estensione e per caratteristiche degli inquinanti, contribuiscono a diffondere situazioni di degrado su vasta parte del territorio regionale.

Un discorso a parte meritano, inoltre, le aree interessate da deposito di rifiuti, comprendendo sia i siti di discarica sia le aree interessate da abbandoni incontrollati. La consistenza, nello spazio e nel tempo, dei sistemi di illegalità connessi con gestioni improprie delle discariche ma, soprattutto, con i fenomeni di sversamento illecito di rifiuti, anche pericolosi, rappresenta un rischio per l'ambiente e la salute, forse meno evidente ma per questo più subdolo e meno controllabile.

Una buona opportunità verso il miglioramento della conoscenza sulla problematica dei siti contaminati e per una prima organica sistematizzazione dei dati disponibili è stata fornita dall'attuazione degli interventi finanziati con i fondi di cui alla Misura 1.8 "*Programmi di risanamento delle aree contaminate*" del POR Campania 2000 – 2006. Tali interventi principalmente hanno riguardato:

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

predisposizione del Piano Regionale di Bonifica delle aree inquinate;
- interventi di subperimetrazione, caratterizzazione e bonifica dei Siti di Interesse Nazionale;
- interventi di caratterizzazione di discariche pubbliche.

Il Piano Regionale di Bonifica (PRB), di cui è attualmente dotata la Regione Campania, è stato predisposto da ARPAC sulla base del D.Lgs 22/97 ed è stato adottato con DGR n. 711 del 13 giugno 2005. Con tale strumento la Regione ha istituito l'**anagrafe** dei siti da bonificare ed il **censimento** dei siti potenzialmente contaminati; sono state inoltre individuate e definite le caratteristiche degli inquinanti, le priorità di intervento, i criteri, le procedure e le competenze per la gestione degli interventi.
Attualmente è in corso di elaborazione l'aggiornamento del suddetto Piano, anche alla luce delle modifiche apportate dal D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., a cura di ARPAC col supporto tecnico di un Gruppo di Lavoro costituito da rappresentanti del Commissariato Bonifiche e della Regione Campania.

Dalle informazioni contenute nel Piano risultano, a marzo 2005, n. 48 Siti Contaminati inseriti in Anagrafe e n. 2.551 Siti Potenzialmente Contaminati inseriti nel Censimento. Quest'ultimo elenco include anche le aree oggetto di abbandono incontrollato di rifiuti con volumi > 100 m^3 sebbene tali siti siano espressamente esclusi dal campo di applicazione della normativa sulle bonifiche. Data la rilevanza del fenomeno in regione, infatti, si è ritenuto opportuno prevedere la verifica, dopo l'intervento di rimozione, dello stato di compromissione delle matrici ambientali venute a contatto, per tempo prolungato, con i rifiuti.
Nelle tabelle e grafici seguenti è possibile analizzare i siti dell'Anagrafe e del Censimento per raggruppamenti tipologici (attività produttive, discariche, abbandoni), per localizzazione rispetto ai SIN (interno o esterno) e per aggregazione di livello provinciale.

TIPOLOGIA	CENSIMENTO			ANAGRAFE		
	Siti interni ai SIN (n.)	Siti esterni ai SIN (n.)	Totale (n.)	Siti interni ai SIN (n.)	Siti esterni ai SIN (n.)	Totale (n.)
Attività Produttive [1]	887	640	1.527	18	14	32
Discariche	22	250	272	1	5	6
Abbandono incontrollato di rifiuti	482	270	752	2	8	10
TOTALE	**1.391**	**1.160**	**2.551**	**21**	**27**	**48**

[1] Per attività produttive si intendono tutte le tipologie di aree sopra elencate ad eccezione di abbandoni incontrollati di rifiuti, discariche e di aree agricole interessate da spandimento non autorizzato di fanghi.

Tab. 3.2.14 – Fonte: PRB della Regione Campania (marzo 2005)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

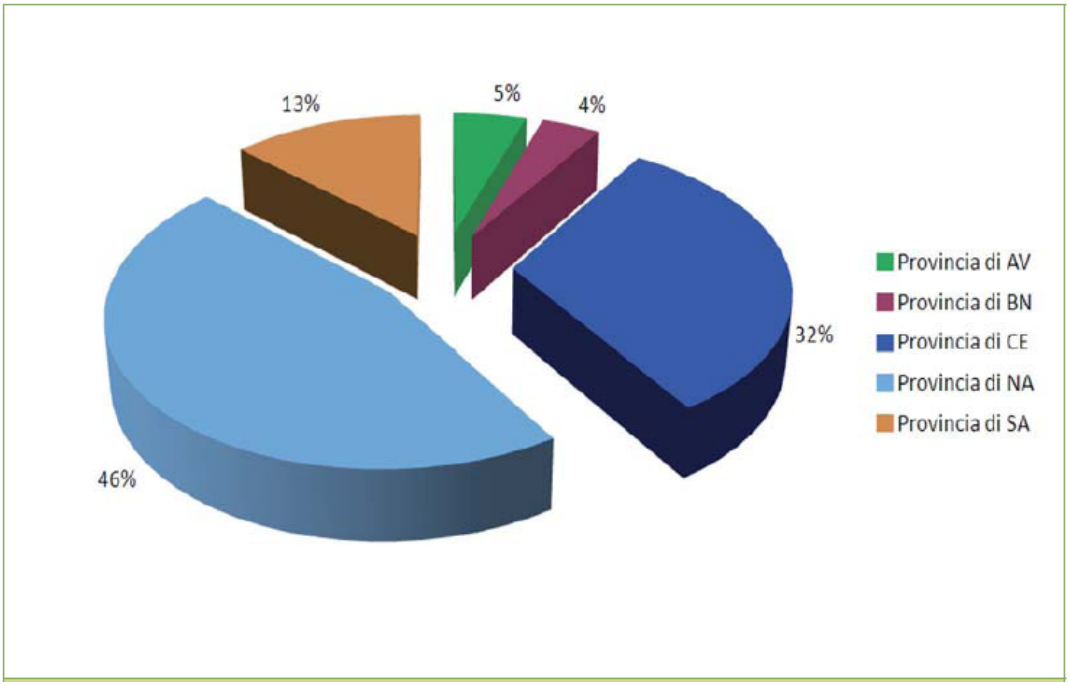


Figura 3.2.33 PRB, Censimento dei Siti Potenzialmente Inquinati nella Regione Campania (marzo 2005)

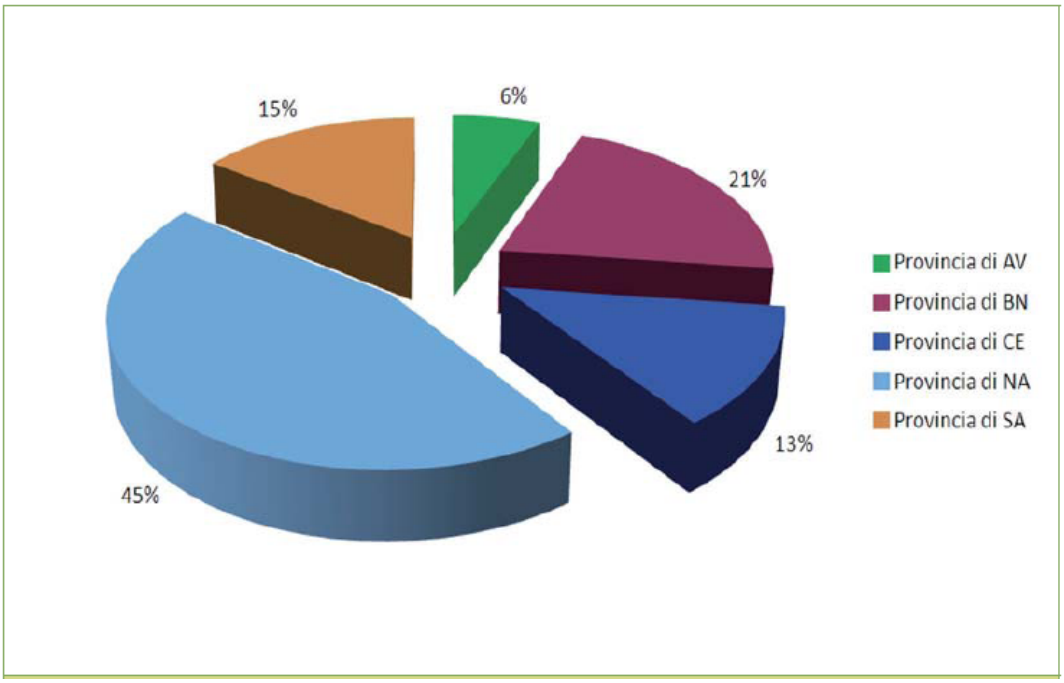


Figura 3.2.34 PRB, Anagrafe dei Siti da bonificare nella Regione Campania (marzo 2005)

Se si confronta la situazione al 2005 con quella al 2008, sulla base dei dati ARPAC riportati nella tabella che segue, risulta che nelle province di Napoli e Caserta il numero dei siti censiti è notevolmente aumentato soprattutto a seguito della realizzazione degli interventi di sub perimetrazione dei SIN "Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano" e "Aree del Litorale Vesuviano" e dell'aggiornamento del Censimento del SIN "Napoli Orientale".

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

	Situazione rilevata nell'anno 2005			Situazione rilevata nell'anno 2008		
	Siti censiti	Abbandoni	Siti con superamento dei limiti tabellari	Siti censiti	Abbandoni	Siti con superamento dei limiti tabellari
Avellino	88	40	3	100	43	27
Benevento	82	33	10	100	58	63
Caserta	404	417	6	1.219	851	79
Napoli	964	244	22	2.006	526	199
Salerno	295	32	7	308	70	94
Totale parziale	1.833	766	48	3.733	1.548	462
TOTALE		2.599			5.281	

Tab. 3.2.15 – Confronto di sintesi anni 2005-2008 (Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2009 – ARPAC)

Va tenuto presente che i dati presentati in tale tabella, pur costituendo il quadro informativo disponibile, sono di difficile confrontabilità a causa delle significative modifiche normative intervenute con il D.Lgs 152/2006.
Per quanto riguarda lo stato dei procedimenti, al 2008 risulta che il 23,4% dei siti censiti (n. 3.733) ha attivato l'iter, ma la maggior parte di essi si trova ancora nelle prime fasi, mentre soltanto per 13 siti il procedimento risulta concluso o con la certificazione di avvenuta bonifica o all'esito di indagini di caratterizzazione che hanno escluso l'obbligo di procedere.

Nell'ambito della problematica generale sulla gestione dei siti contaminati, i Siti di Interesse Nazionale meritano un discorso a parte, sia per la loro dimensione sia perché sono interessati da procedure diverse rispetto ai siti di interesse locale. I SIN sono individuati e perimetrati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sulla base dei criteri dettati dal D.Lgs 152/2006; la successiva attività di sub-perimetrazione ha lo scopo di individuare le aree sulle quali effettuare gli interventi di caratterizzazione.

Dei 55 SIN attualmente individuati in Italia ben 6 interessano la regione Campania. Tali aree per estensione coprono, in totale, il 16% del territorio regionale e la provincia di Napoli, pur essendo la meno estesa, è interessata dalla presenza, in toto o in parte, di tutti e 6 i SIN.
Nella tabella seguente vengono elencati i 6 Siti di Interesse Nazionale con la specifica del numero di siti censiti al loro interno, degli atti normativi di individuazione e di perimetrazione, nonchè della superficie delle aree perimetrate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Denominazione Sito	Riferimento normativo di individuazione	Riferimento normativo di perimetrazione	Estensione (ha)			Siti censiti
			Acqua	Terra	Totale	
Napoli Orientale (*)	Legge n. 426/1998	O.C. 29/12/1999	1.433	834	2.267	409
Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano (**)	Legge n. 426/1998	D.M. 10/01/2000				
		D.M. 08/03/2001				
		D.M. 31/01/2006	22.414	157.000	179.414	1.966
Napoli-Bagnoli Coroglio (*)	Legge n. 388/2000	D.M. 31/08/2001	1.494	945	2.439	29 (b)
Aree del Litorale Vesuviano (**)	Legge n. 179/2002	D.M. 27/12/2004	167.827	9.615	177.442	387
Bacino Idrografico del fiume Sarno (***)	Legge n. 266/2005	D.M. 11/08/2006	0	44.350	44.350	101
Pianura (*)	D.M. 11/04/2008	D.M. 11/04/2008	0	156	156	1

Legenda:
(*) Intervento di subperimetrazione non previsto
(**) Intervento di subperimetrazione effettuato
(***) Intervento di subperimetrazione da effettuare
(b) Censimento parziale

Tab. 3.2.16 – SIN presenti in Campania - Fonte: RSA 2009 ARPAC

Al 2008, nell'ambito dei SIN, risultano censiti n. 2.893 siti, dei quali solo 587 hanno avviato l'iter procedurale; la maggior parte di questi ultimi, tuttavia, si trova ancora nelle prime fasi mentre soltanto per n. 3 siti il procedimento risulta concluso.

Il **SIN Napoli Orientale** che occupa un territorio di circa 830 ettari in cui sono comprese circa 500 aziende piccole, medie e grandi, aziende dismesse, aree residenziali, strutture ad usi sociali ed appezzamenti agricoli, può essere suddiviso in quattro grandi sub-aree:

- *polo petrolifero* di circa 345 ha, in cui sono localizzate le principali aziende del petrolchimico, le grandi industrie meccaniche e di mezzi di trasporto;
- *zona Gianturco* di circa 175 ha, in cui sono localizzate molte attività manifatturiere e di commercio all'ingrosso;
- *zona Pazzigno* di circa 200 ha, in cui sono localizzate aziende di piccole dimensioni;
- *fascia litoranea del quartiere di San Giovanni* di circa 100 ha, comprendente l'area marina antistante nel limite di 3000 metri dalla linea di costa e comunque entro la batimetria dei 50 metri, in cui sono ubicati grandi insediamenti dismessi, la centrale Termoelettrica di Vigliena e il depuratore di San Giovanni.

Nella immagine successiva è riportata la rappresentazione cartografica delle aree censite al 2008.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

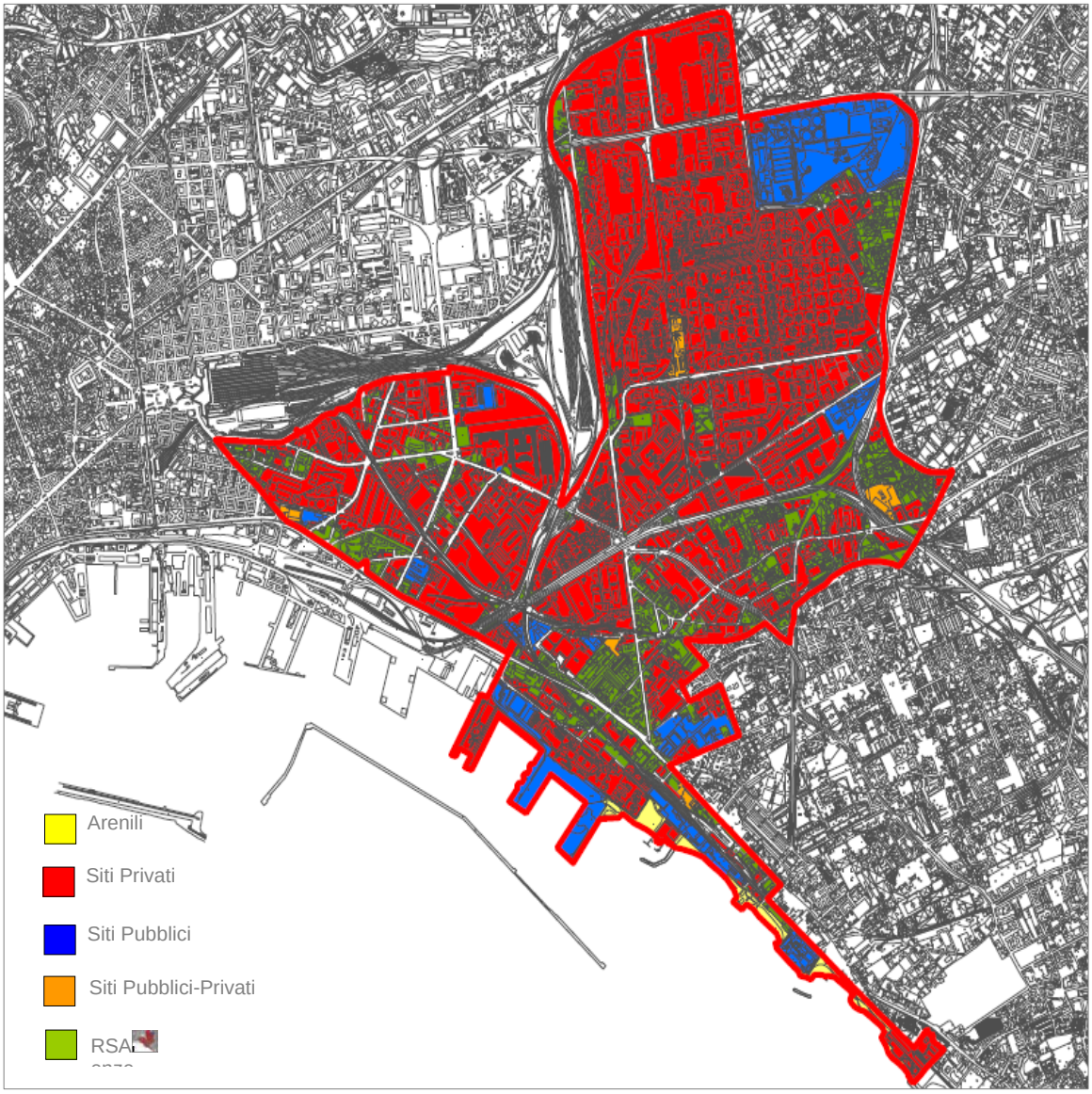


Figura 3.2.35 SIN Napoli Orientale
Fonte: Monografia Siti Contaminati in Campania. ARPAC 2008

Nel novembre del 2007 è stato sottoscritto tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Commissariato di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione Campania, Regione Campania, Provincia di Napoli, Comune di Napoli ed Autorità Portuale di Napoli, l'Accordo di Programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree comprese nel SIN di Napoli Orientale.
L'accordo rappresenta il primo passo concreto volto alla definizione di un percorso certo per pervenire alla messa in sicurezza dell'intero sito, tramite la realizzazione di un idoneo sistema di confinamento, che impedisca la fuoriuscita verso il mare degli inquinanti presenti nella falda. L'accelerazione degli interventi di bonifica si rende indispensabile, non solo per gli scopi di tutela della salute e dell'ambiente, ma anche per garantire la competitività del sistema produttivo, consentendo alle aziende presenti di effettuare investimenti in termini di adeguamento tecnologico e mantenimento in sicurezza degli impianti, nonché per arrivare in tempi certi alla riqualificazione ed al riutilizzo delle aree dismesse presenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Il SIN "**Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano**" è stato individuato tra i primi interventi di bonifica di interesse nazionale dalla Legge 426/98. La perimetrazione provvisoria interessava il territorio di 59 comuni delle province di Napoli e Caserta, compresa la fascia marina antistante per 3.000 m.

Il territorio interessato dal SIN, denominato sin dall'antichità *Campania felix*, per la naturale fertilità dei terreni vulcanici, è stato da sempre destinato alle attività agricole. Il territorio negli anni ha subito profondi cambiamenti a seguito dei fenomeni di intensa urbanizzazione ed industrializzazione soprattutto nella fascia costiera. Il degrado ambientale attuale dipende anche dai diffusi fenomeni di illegalità legati sia alla gestione operativa delle discariche presenti sia agli abbandoni e smaltimenti illeciti di rifiuti anche pericolosi.
Ai fini della subperimetrazione del Sito, le aree potenzialmente inquinate sono state raggruppate nelle seguenti tipologie:

- *Aree interessate da attività produttive* con cicli di produzione che generano rifiuti pericolosi o che utilizzano materie prime pericolose;
- *Aree interessate da attività produttive dismesse*: comprendono sia quelle aree attualmente non più utilizzate, che spesso versano in condizioni di estremo degrado, sia quelle aree che sono state già in parte o in toto riconvertite ad altri usi, diversi da quelli industriali, ma sulle quali non risultano essere stati eseguiti interventi di caratterizzazione e risanamento;
- *Aree interessate dalla presenza di aziende a rischio di incidente rilevante*;
- *Aree interessate da operazioni di adduzione e stoccaggio di idrocarburi*;
- *Aree interessate da attività di trattamento/recupero rifiuti ;*
- *Aree oggetto di sversamenti accidentali;*
- *Aree interessate da attività minerarie dismesse*: comprendono cave abbandonate per le quali vi è il sospetto o la certezza che nel tempo si siano verificati riempimenti illeciti di rifiuti;
- *Aree interessate da presenza di rifiuti*: discariche comunali, discariche consortili, discariche private e siti di stoccaggio provvisorio di rifiuti urbani
- *Aree interessate da spandimento non autorizzato di fanghi e residui speciali pericolosi*;
- *Aree oggetto di contaminazione passiva* causata da ricaduta atmosferica di inquinanti e da ruscellamento di acque contaminate.

Nella immagine seguente è rappresentata la cartografia del perimetro del SIN "Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano".

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

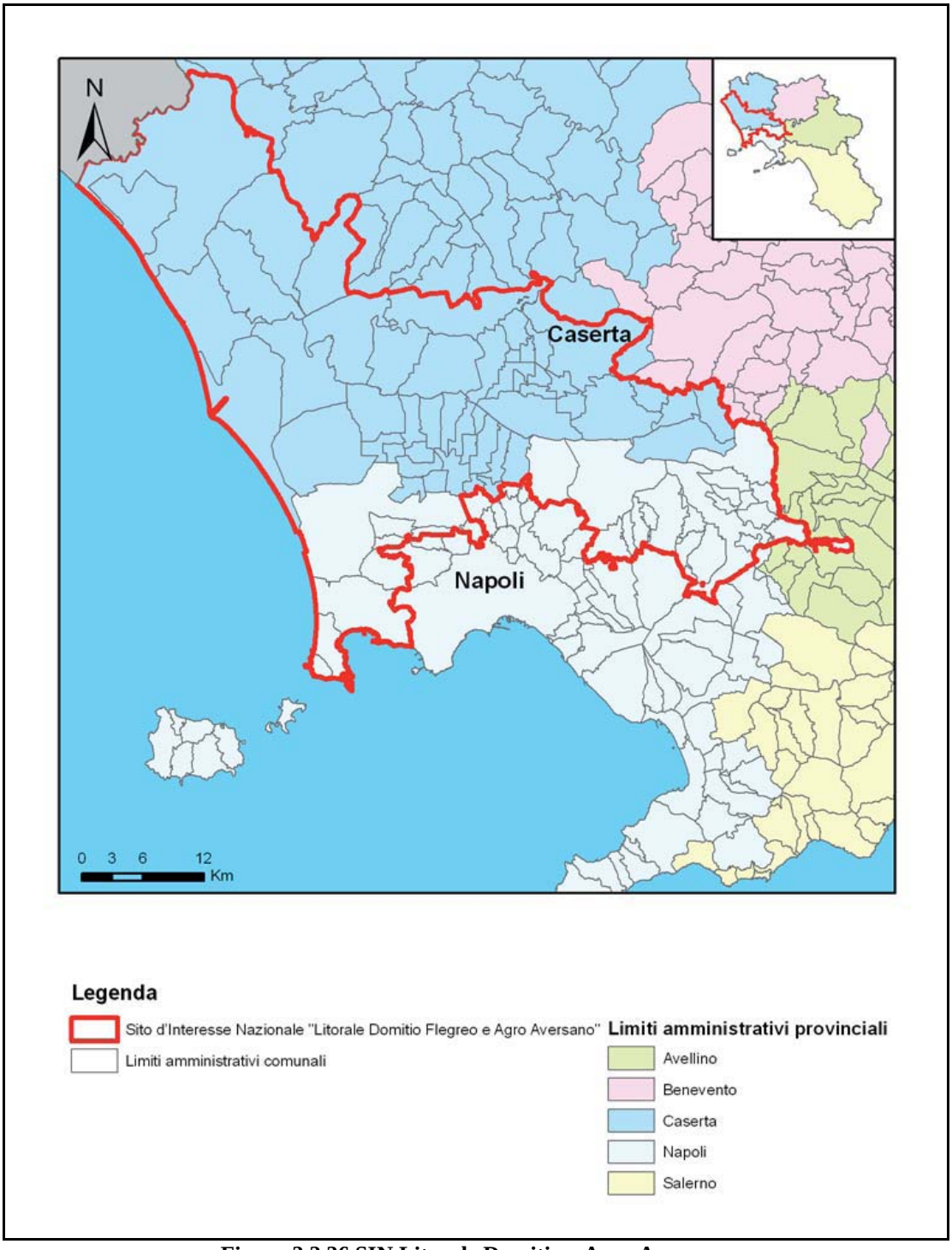


Figura 3.2.36 SIN Litorale Domitio e Agro Aversano
Fonte: Monografia Siti Contaminati in Campania. ARPAC 2008

A valere sui fondi della Misura 1.8 del POR Campania 2000 – 2006, l'ARPAC ha effettuato interventi di caratterizzazione su alcuni siti ricompresi nel SIN, tra cui territori sedi di ex discariche ed ex mattatoi comunali. In aggiunta a tali interventi, su richiesta del MATTM, nel maggio 2008 ARPAC ha proceduto alla predisposizione del Piano di caratterizzazione dell'Area di Masseria del Pozzo nel comune di Giugliano. Si tratta di un primo interessante approccio al problema in una chiave sistemica e non puntuale: l'area, infatti, è di vaste dimensioni (210 ha) e, per le passività ambientali che negli anni si sono venute a creare, a causa della presenza contemporanea di più siti di discarica, di aree di stoccaggio di eco balle, di aree oggetto di spandimenti illeciti di fanghi di

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

e che presentano anomalie elettromagne[illegible]ti d'insieme, che consentano di ricavare un quadro generale sullo stato di compromissione ambientale, al fine di progettare gli interventi più idonei di messa in sicurezza e/o bonifica.

Il SIN "**Bagnoli – Coroglio**", collocato nella zona occidentale della città di Napoli, coincide con il territorio di Agnano e Bagnoli, e si estende dalla linea di costa sud-occidentale del golfo di Pozzuoli ai rilievi settentrionali di Astroni e Soccavo. Il contesto in cui è inserito, rappresentato dai Campi Flegrei, è un complesso paesaggistico armonioso che si affaccia sul golfo di Pozzuoli, denso di presenze archeologiche, di fenomeni vulcanici spenti ed ancora attivi, di acque termali, di laghi costieri e ricco di unità paesistiche ed ambientali vincolate.
Nel rapido e recente sviluppo urbanistico dell'area avvenuto nell'arco di circa un secolo, le aree della piana, ma in parte anche le pendici collinari, sono state via via occupate da residenze, industrie, basi militari, grandi infrastrutture per il trasporto su ferro e gomma, complessi fieristici, universitari e sportivi. L'eccezionalità ambientale e paesistica del sito sopravvissuta alle vicende urbanistiche, è stata fortemente compromessa da quelle attività che, a lungo esercitate sull'area, sono oggi cessate o in via di dismissione.
Internamente all'area perimetrata si individuano in prima approssimazione zone che, in funzione delle possibili fonti di inquinamento, sono riconducibili a quattro tipologie:

- *Siti industriali dismessi:*
  - aree "ex ILVA" ed "ex ETERNIT";
  - stabilimento "Federconsorzi" (attualmente sede della Fondazione ITIS "Città della Scienza");
  - ex CEMENTIR;
- *Spiagge e fondali marini;*
- *Basi militari,*
- *Conca di Agnano, comprese le omonime Terme.*

Nel SIN sono inoltre presenti l'ex Discarica Italsider di superficie pari a circa 48.422 mq ed il Deposito ANM di superficie pari a circa 24.045 mq.
Nel 1994, con Delibera CIPE del 20 dicembre, fu approvato il Piano di Recupero Ambientale dei siti industriali dismessi dell'area di Bagnoli, con lo scopo di rimuovere le condizioni di rischio determinate dalla trascorsa presenza delle attività industriali e di recuperare il territorio alla fruibilità per usi diversi in linea con gli indirizzi urbanistici del Comune di Napoli. Successivamente le funzioni di vigilanza e controllo sulla corretta e tempestiva attuazione del piano di recupero dell'area passarono al MATTM ed il sito "Bagnoli – Coroglio" fu inserito nell'elenco dei SIN.
Le attività di caratterizzazione dei suoli e della falda condotte dalla Società di trasformazione urbana Bagnolifutura S.p.A., all'uopo costituita, si sono articolate in due diverse campagne (1997 e 1999). I risultati hanno evidenziato come la stratigrafia dell'area sia costituita da una coltre di terreni di riporto consistente, principalmente, in un deposito a matrice pozzolanica con residui di lavorazioni industriali, soprattutto loppe di altoforno, scorie di acciaieria e materiale vario di origine antropica, che sovrasta il suolo originario costituito da terreni di origine piroclastica. Anche le acque antistanti sono risultate contaminate soprattutto da idrocarburi.
Sulla base dei dati raccolti nella fase di caratterizzazione è stato formulato ed avviata l'attuazione di un progetto di bonifica con misure di sicurezza, volto principalmente alla decontaminazione dei suoli e dei riporti dai composti organici presenti, alla drastica riduzione dei metalli pesanti, al trattamento dei focolai di inquinamento delle acque sotterranee, alla rimozione dei materiali contenenti amianto nell'area ex Eternit ed alla ricostruzione della copertura pedologica delle aree bonificate.
In data 21 dicembre 2007 è stato sottoscritto un Accordo di Programma Quadro per gli interventi di bonifica negli ambiti marino costieri presenti all'interno dei SIN di "Piombino" e "Napoli Bagnoli

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

uisce un utile strumento per accelerare la r N,
interessati da situazioni di inquinamento aventi la stessa origine, ma caratterizzati da diverse prospettive di sviluppo e riqualificazione economica: il rilancio del tessuto produttivo a Piombino e quello turistico a Bagnoli.
Nello stesso SIN, a valere della Misura 1.8 del POR Campania 2000 – 2006, sono stati effettuati gli interventi di caratterizzazione delle altre aree pubbliche potenzialmente contaminate.
Nella immagine seguente è rappresentata la cartografia del perimetro del SIN.

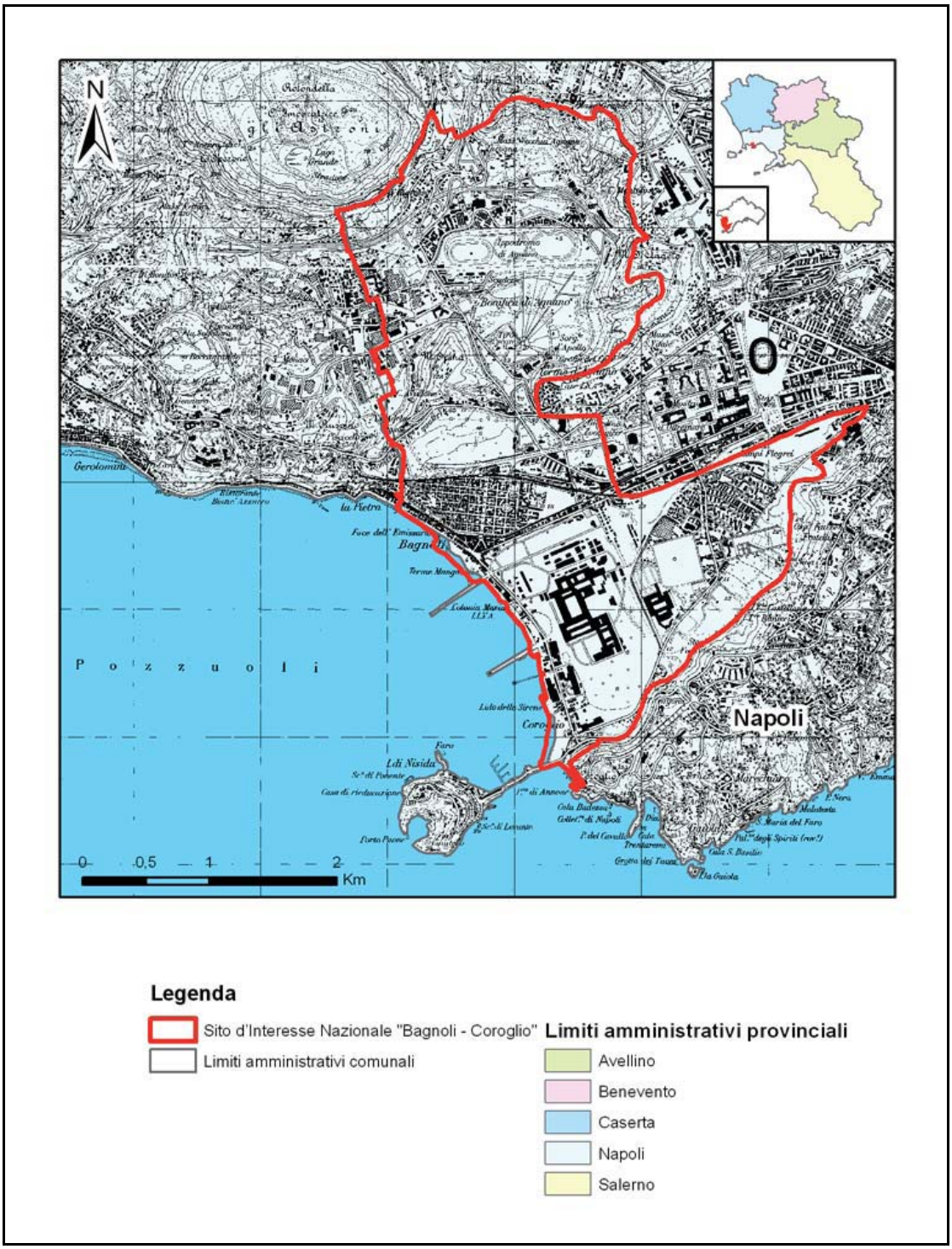


Figura 3.2.37 SIN Bagnoli - Coroglio
Fonte: Monografia Siti Contaminati in Campania. ARPAC 2008

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

ovvisoria del SIN "**Aree del Litorale Vesu** e, il territorio di 11 Comuni, nonché l'area marina antistante per un'estensione di 3 Km dalla costa e comunque entro la batimetria di 50 metri.

La maggior parte dei comuni interessati dal SIN fanno parte del Parco Nazionale del Vesuvio istituito, nonostante la ridotta estensione e le condizioni di elevata antropizzazione, al fine di salvaguardare il territorio in una corretta integrazione tra uomo e ambiente e di promuovere attività di educazione ambientale e ricerca scientifica.

Il territorio, ricco di bellezze storico naturalistiche che vanta di una produzione agricola unica per varietà e originalità di sapori, è caratterizzato da una notevole fertilità in quanto i terreni, di natura vulcanica, sono ricchi di minerali e, più in particolare, di potassio, elemento che influenza positivamente le qualità organolettiche dei frutti e dei vegetali in genere.

L'area del SIN può essere distinta in due principali sistemi territoriali: il versante a mare e quello interno. Il versante a mare è caratterizzato da un'altissima densità abitativa (tra le maggiori in Europa), creatasi negli ultimi 50 anni a seguito di una notevole ed incontrollata espansione edilizia che, sviluppandosi sulla costa in senso lineare, ha creato una progressiva compromissione dei delicati legami esistenti tra aree produttive, aree residenziali ed aree ad altissimo valore storico-ambientale. Il versante interno è caratterizzato da un'attività agricola diffusa (vigneto e frutteto), da una consolidata attività commerciale riferita prevalentemente al settore manifatturiero e da una densità abitativa che, per quanto minore rispetto a quella del versante costiero, rappresenta un forte elemento di rischio per le caratteristiche sismiche e vulcanologiche dell'area.

Nella figura che segue si riporta lo schema riepilogativo riferito ai siti privati censiti nel SIN.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

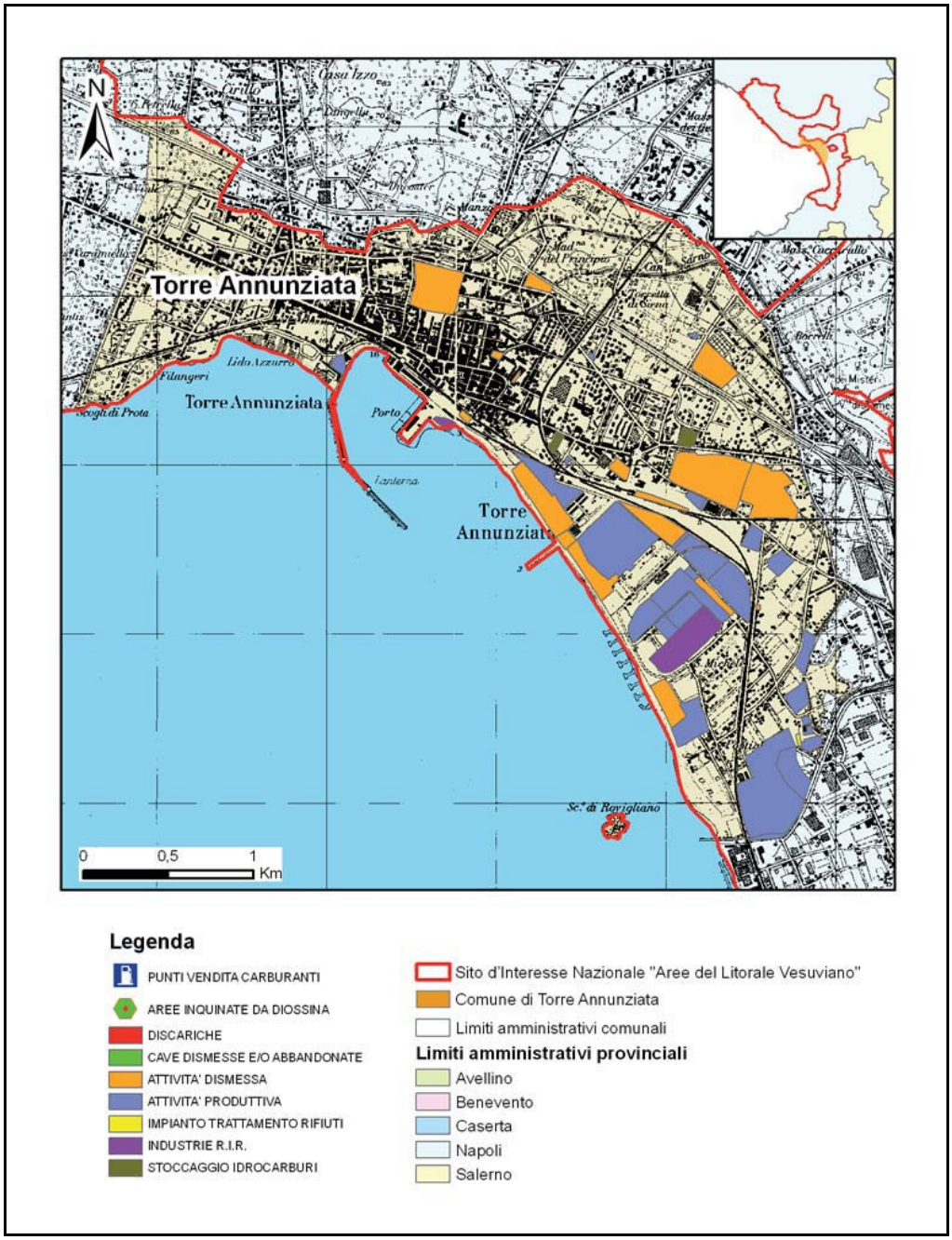


Figura 3.2.38 SIN Aree del Litorale Vesuviano
Fonte: Monografia Siti Contaminati in Campania. ARPAC 2008

Il Sin "**Pianura**" è relativo ad una vasta area ubicata nell'estrema periferia nord – ovest del comune di Napoli e nord – est di quello di Pozzuoli. Il toponimo della zona deriva dalle caratteristiche del territorio, che si presenta come una vasta area pianeggiante, circoscritta da alture formanti una conca vulcanica, successivamente colmata, che si estende dalle Colline dei Camaldoli, agli Astroni, alla piana di Quarto e di Soccavo.
La maggior parte del territorio limitrofo al SIN, che si sviluppa entro un raggio di circa 5 km, è adibito a zone agricole, boschive e pascoli, sebbene insistono anche insediamenti urbani ed alcune aree industriali.
L'area perimetrata, che si estende su una superficie complessiva di circa 156 ha raggruppa due sub aree; la prima, nel settore occidentale, occupa una superficie di 142 ha ed è caratterizzata da cavità creatasi a seguito dell'estrazione di pozzolana adibite a discarica. La seconda area, posizionata a nord est del SIN e di superficie complessiva di 14 ha, è contraddistinta a monte da un'ex cava di

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

le da una depressione artificiale parziali on controllati.

Di seguito si presenta la rappresentazione cartografica del perimetro del SIN "Pianura"

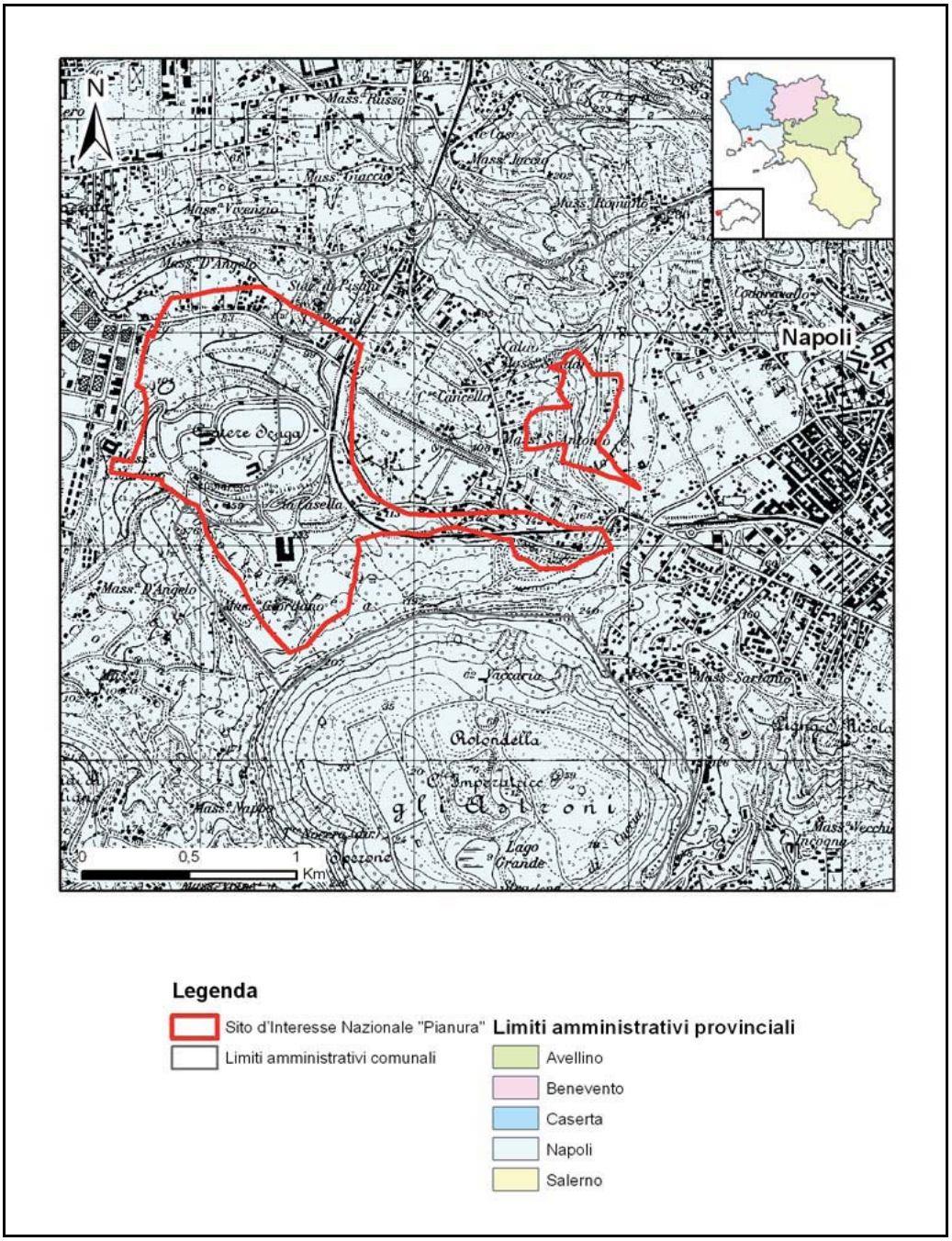


Figura 3.2.39 SIN Pianura
Fonte: Monografia Siti Contaminati in Campania. ARPAC 2008

Nel 2008 ARPAC, su richiesta del MATTM, ha predisposto il Piano di Caratterizzazione delle aree censite nel SIN; con tale strumento sono state stabilite le criticità delle aree da investigare e definite le indagini necessarie per le analisi sul suolo e sulle acque di falda, sul percolato e sui rifiuti per acquisire elementi conoscitivi sulla qualità, quantità e natura degli stessi, al fine di individuare le matrici ambientali interessate da contaminazione, le possibili vie di migrazione degli inquinanti, nonché i probabili recettori colpiti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Il SIN "**Bacino Idrografico del fiume Sarno**" è stato individuato quale sito da bonificare di interesse nazionale con Legge 266/2005, mentre la perimetrazione provvisoria è stata effettuata con DM 11 agosto 2006 e comprende, in toto o in parte, il territorio di 39 comuni ricadenti nelle province di Napoli, Salerno e Avellino.

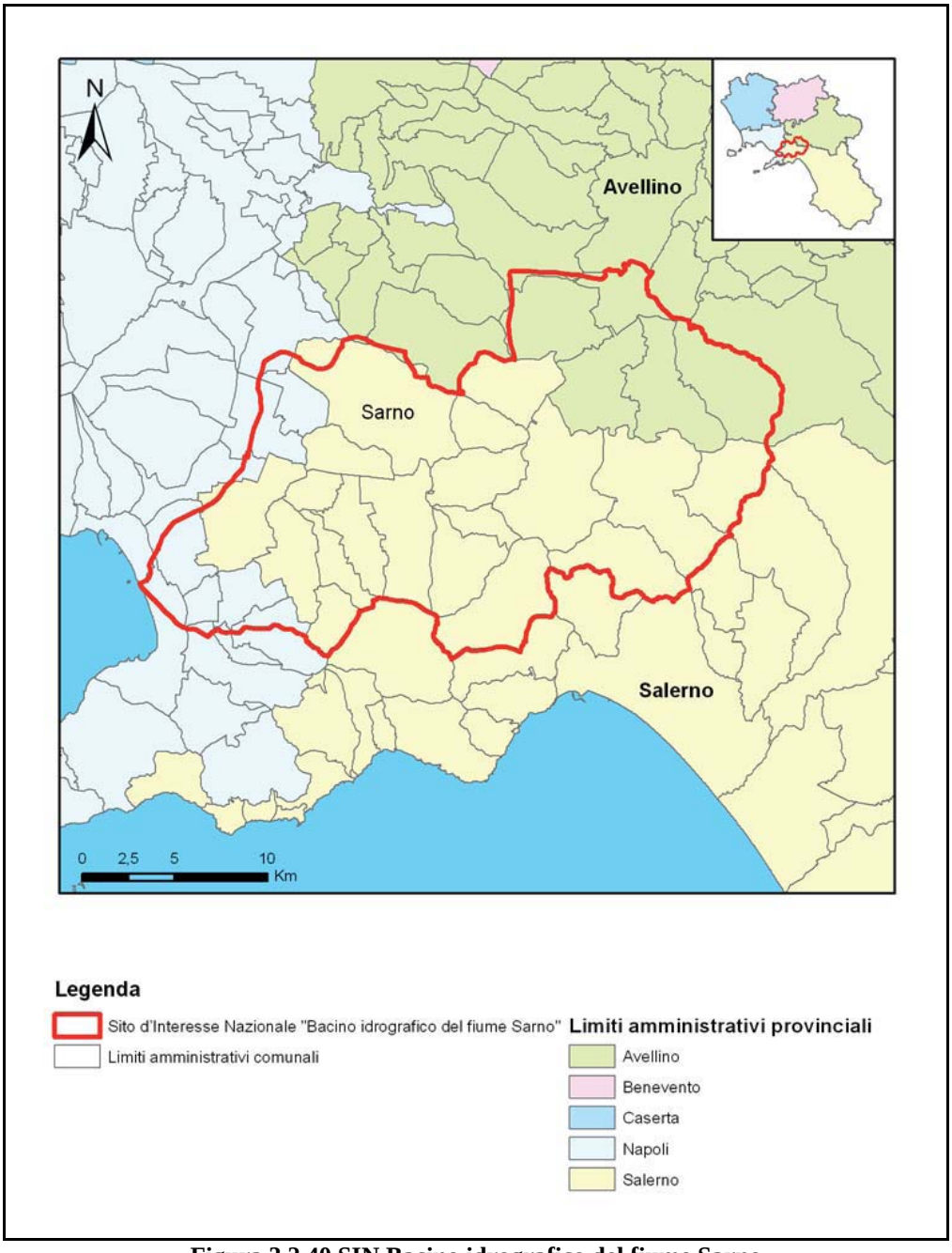


Figura 3.2.40 SIN Bacino idrografico del fiume Sarno
Fonte: Monografia Siti Contaminati in Campania. ARPAC 2008

Il sistema idrografico del fiume Sarno, la cui superficie complessiva è pari a 43.900 ha, è costituito dall'asta del fiume Sarno e dai sottobacini montani del torrente Cavaiola e del torrente Solofrana; queste aste fluviali, caratterizzate da una forte antropizzazione, sono in comunicazione con la rete di bonifica della omonima piana alluvionale. I bacini sono accomunati da problematiche di restringimento dovute alla forte antropizzazione e alla presenza di vegetazione e rifiuti nell'alveo. Le attività produttive con maggiore impatto sul territorio sono quelle appartenenti alla categoria delle industrie alimentari, delle industrie metallurgiche e dell'industria conciaria/tessile.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

e la geografia della zona mostrano come l'in to del complesso dei fondi agricoli, sfruttando le proprietà del territorio e incentrando la propria produzione sulla trasformazione dei prodotti agricoli. E' evidente come nella zona esista una vera e propria filiera del settore agro-alimentare rappresentata dalla trasformazione industriale del pomodoro in conserve e derivati.
Altra importante attività produttiva, diffusa soprattutto nel solofrano, è quella conciaria e della lavorazione delle pelli. Le industrie della metallurgia sono principalmente presenti nel napoletano e salernitano.

Alcune informazioni che significativamente connotano la situazione dei siti contaminati in Campania derivano dalle analisi delle matrici impattate, dei principali contaminanti e delle principali tecnologie di bonifica adottate per il risanamento ambientale.
Relativamente all'indicatore "**matrici impattate**", l'ARPAC ha fotografato lo stato al 2008 inerente i 105 siti con superamenti delle CSR, ossia contaminati ai sensi del D.Lgs 152/2006; si rileva che il 58% di tali siti presenta una sola matrice ambientale impattata rappresentata nel 25% dei casi dal suolo, nel 25% dalle acque sotterranee, il 2% da arenili ed il restante 48% da sedimenti. L'elevata percentuale dei siti che presentano come matrice impattata i sedimenti è stata determinata dagli interventi di caratterizzazione effettuati sui fondali delle aree marine dei SIN nonché su un'area molto estesa del comune di Castel Volturno interessata dalla presenza di 25 laghetti fortemente inquinati.

Siti specifici	Siti (n.)		
Siti con impatto sul suolo	15		
Siti con impatto sulle acque sotterranee	15		
Siti con impatto sui sedimenti	30		
Siti con impatto sugli arenili	1		
Siti che presentano una matrice ambientale impattata		61	
Siti che presentano due matrici ambientali impattate		43	
Siti che presentano tre matrici ambientali impattate		1	
Siti contaminati			105

Tab. 3.2.17 – Siti contaminati in funzione delle matrici impattate (Anno 2008)
Fonte: Relazione sullo stato dell'ambiente 2009 – ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

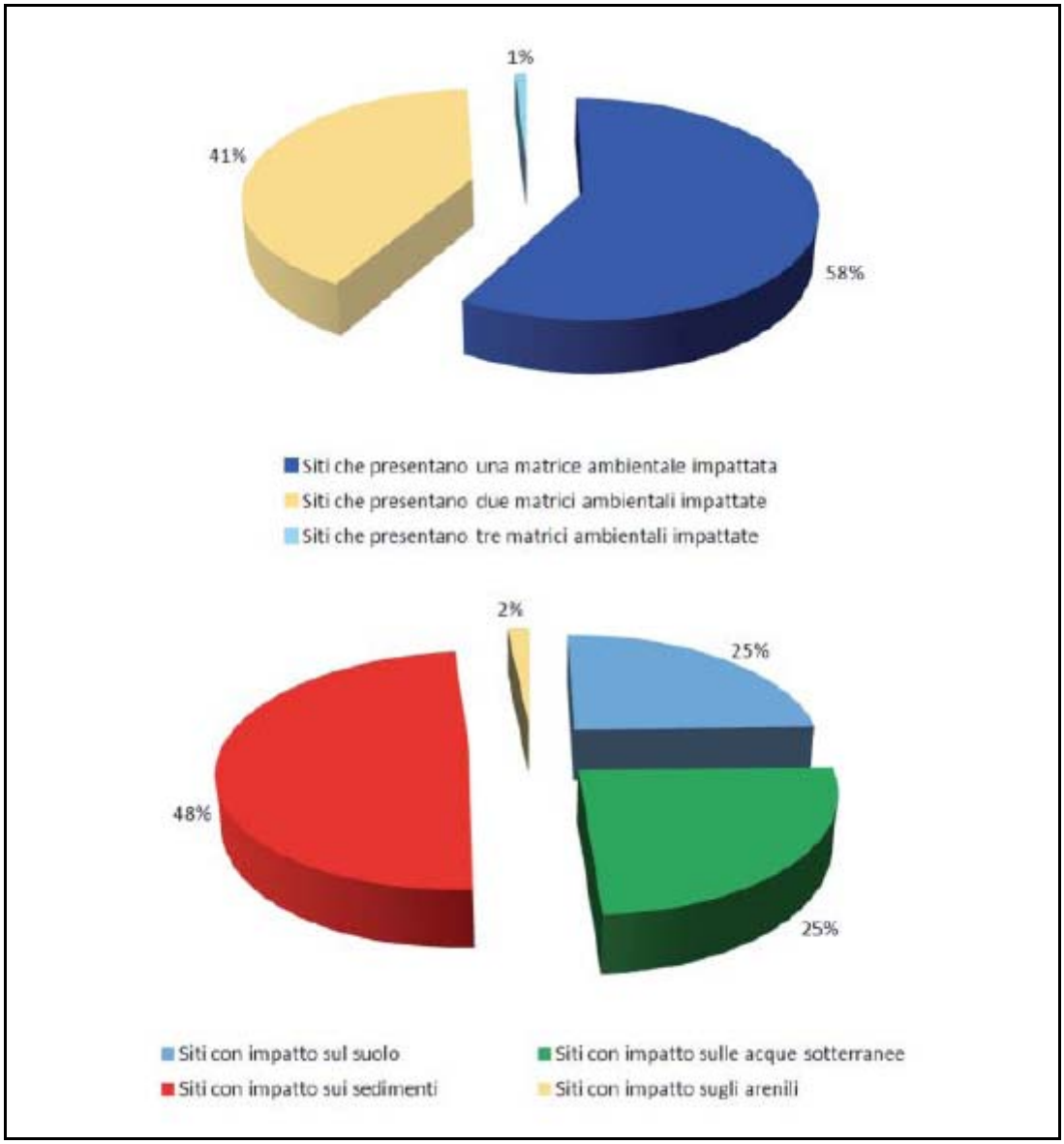


Figura 3.2.41 Matrici impattate – anno 2008
Fonte: Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2009 - ARPAC

Di seguito, per ciascuna matrice ambientale impattata, viene presentata l'incidenza percentuale delle principali tipologie di contaminanti:

fonte: http://burc.regione.campania.it

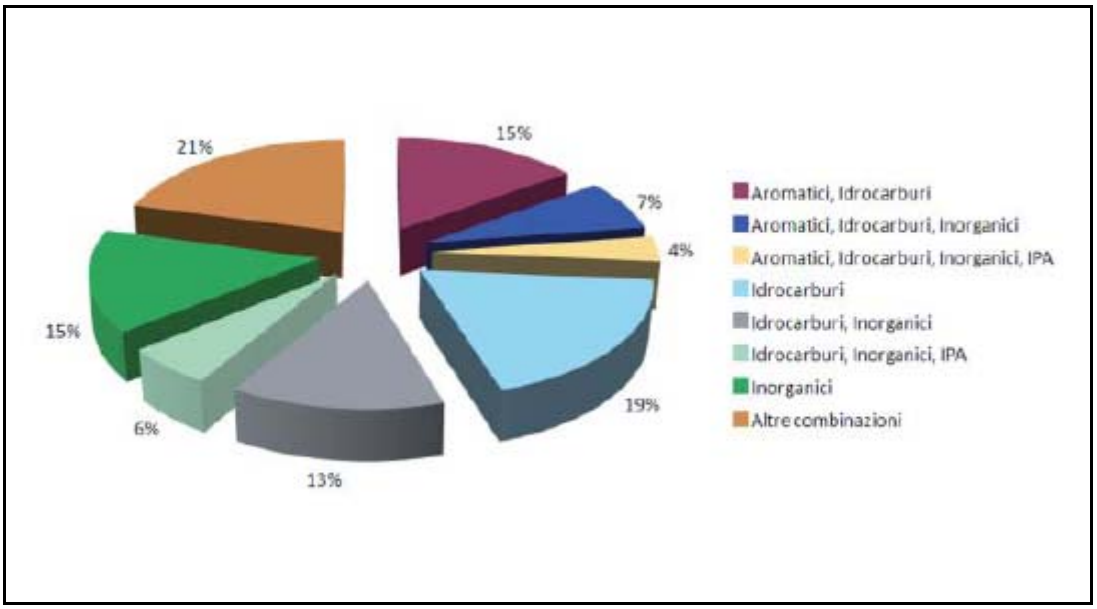


Figura 3.2.42 Siti con presenza di specifiche famiglie di contaminanti nei Suoli, anno 2008
Fonte: Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2009 - ARPAC

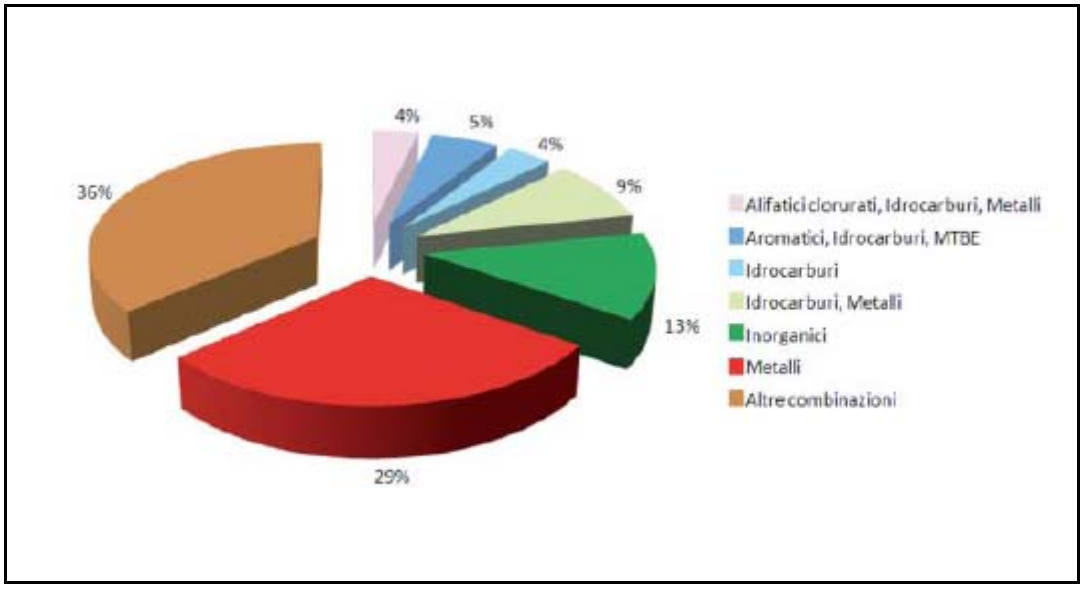


Figura 3.2.43 Siti con presenza di specifiche famiglie di contaminanti nelle Acque Sotterranee, anno 2008
Fonte: Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2009 - ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

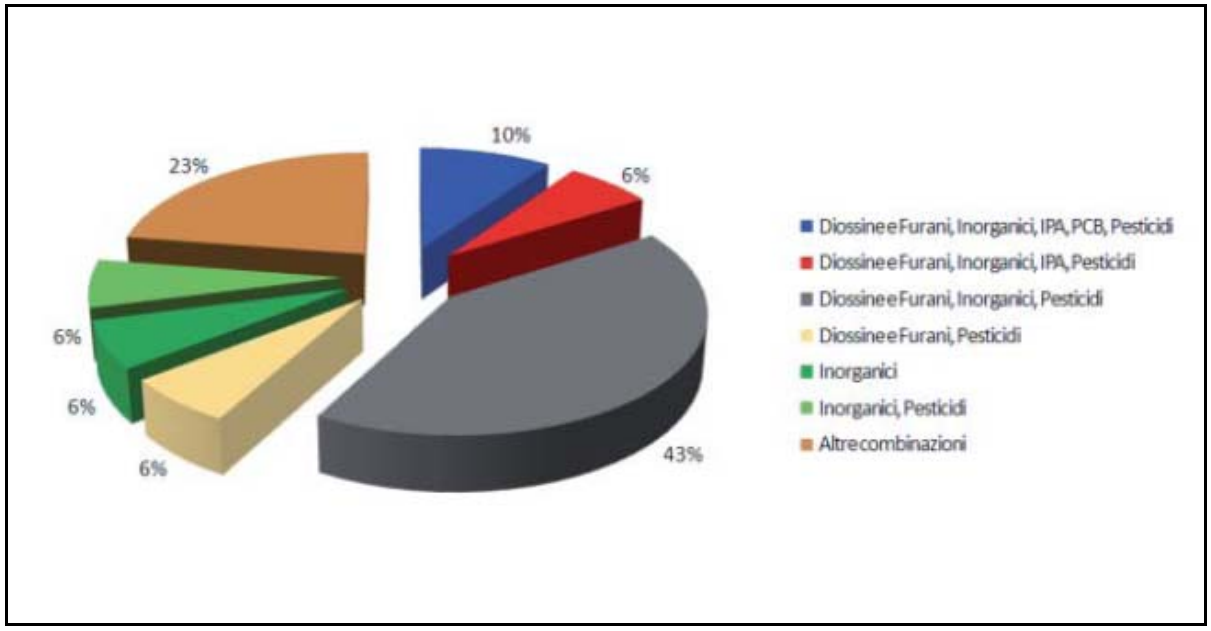


Figura 3.2.44 Siti con presenza di specifiche famiglie di contaminanti nei Sedimenti, anno 2008
Fonte: Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2009 - ARPAC

Dall'analisi delle tecnologie di bonifica utilizzate o previste a livello progettuale, l'asportazione delle masse contaminate rimovibili ed il loro conferimento in toto in discarica rappresenta la scelta più utilizzata. Tra le tecnologie in situ le principali sono la *soil vapor exctraction*, che permette, tramite un flusso controllato di aria, la rimozione di contaminanti organici volatili, ed il *landfarming*, tecnica che sfrutta la capacità di alcuni microrganismi di biodegradare i composti idrocarburici. Per qualche caso risultano applicate l'*air sparging*, che sfrutta l'immissione d'aria in pressione per lo strippaggio dei composti organici presenti nelle acque di falda e la volatilizzazione di quelli presenti nel terreno, e la *bioventilazione* che veicola ossigeno nelle zone vadose dei terreni.
Per le acque sotterranee la tecnica predominante è il contenimento statico mediante *barriere e diaframmi* seguita dal *pump & treat*. Mentre la prima è finalizzata a confinare il corpo idrico inquinato, la seconda prevede l'estrazione dei volumi contaminati e la successiva depurazione con eventuale re immissione in falda.

Probabile evoluzione dello stato relativo alle Bonifiche senza l'attuazione del programma

L'evoluzione della situazione regionale sullo stato di contaminazione di siti in assenza di un efficace piano di gestione dei rifiuti speciali può essere analizzata considerando le ovvie interazioni tra i due settori "rifiuti" e "bonifiche". E' importante non solo considerare le ricadute, soprattutto positive, che l'attuazione del programma avrà nei confronti di potenziali nuove contaminazioni, ma anche, viceversa, l'impatto esercitato dalle opere di bonifica sul sistema impiantistico di gestione dei rifiuti speciali.
La strategia prefigurata dal PRGRS si articola in azioni aventi come obiettivi principali quelli di "*garantire la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico; garantire che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo di rendere nullo l'ammontare di quelli smaltiti illegalmente; ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale*".
Il perseguimento di tali obiettivi, con specifico riferimento alla situazione regionale relativa alla contaminazione dei siti, rappresenta un'opportunità rilevante per ridurre il rischio di nuove sorgenti di inquinamento, soprattutto di quelle connesse agli illeciti abbandoni incontrollati. E' infatti

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

dizione attuale, caratterizzata da scarsa capa iti e da una non sempre efficace organizzazione del ciclo integrato di gestione, favorisca la diffusione dei fenomeni di illegalità, soprattutto individuabili in pratiche di smaltimento illegale collegate a rischi crescenti di contaminazione del suolo e delle acque.
In contrasto a tali fenomeni, in particolare, il Piano risponde con azioni mirate a favorire l'implementazione del sistema SISTRI, finalizzato a migliorare la tracciabilità del rifiuto attraverso la gestione e il controllo dei flussi, con la previsione di Accordi di Programma ed incentivi tesi al recupero di materia e conseguente riduzione della frazione residuale da smaltire, e, non di minor importanza, con attività di comunicazione e sensibilizzazione che, pur se indirettamente, potranno ripercuotersi positivamente sulla salvaguardia del patrimonio ambientale nel senso di favorire lo sviluppo di una consapevolezza sociale sull'importanza della corretta gestione dei rifiuti.
Va tenuto presente, inoltre, che un disegno concreto di miglioramento dell'intero sistema di gestione dei rifiuti speciali non può prescindere dalla previsione di nuove realizzazioni impiantistiche. Il Piano, in tal senso, a valle dell'individuazione dei fabbisogni, contempla la realizzazione di impianti per lo stoccaggio, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti. Per tali tipologie di opere vanno presi in debita considerazione i potenziali effetti negativi sull'ambiente connessi con l'esercizio di tali impianti. A regime, in fase di esercizio, oltre agli aspetti ambientali connessi al normale funzionamento di un qualsiasi impianto industriale (emissioni in atmosfera, produzione di reflui e di scarti, movimentazione di mezzi di trasporto), non vanno trascurati dall'analisi, i potenziali impatti generabili a seguito di eventi accidentali o anomali, quali immissioni di sostanze chimiche in atmosfera, acqua e suolo. Tali fattori devono essere considerati, pertanto, quali potenziali sorgenti di inquinamento ambientale e, a seconda della natura e delle concentrazioni degli inquinanti, suscettibili di generare siti contaminati. Ovviamente il rispetto delle prescrizioni normative (limiti alle emissioni, autorizzazioni ambientali, …), l'applicazione di sistemi di gestione ambientale e di tecnologie ambientalmente sostenibili accanto ad un efficiente sistema amministrativo di controllo, rendono pressoché "nulli" tali rischi. In tal senso risulta di fondamentale importanza l'attuazione delle previsioni di Piano volte alla mitigazione di tali rischi quali le azioni finalizzate all'estensione dell'applicazione della Direttiva IPPC anche ai soggetti non obbligati, alla stipula di Accordi di Programma volti all'incentivazione del riutilizzo dei rifiuti nei cicli produttivi e all'introduzione di standard tecnici regionali ispirati alle indicazioni dei documenti Bref della Comunità Europea e a quelli dei Sistemi di Gestione Ambientale normati quali l'EMAS. Anche nella definizione dei criteri di localizzazione degli impianti il Piano mira a ridurre i rischi di inquinamento degli ambienti naturali, privilegiando quelle aree a forte connotazione e vocazione industriale.

In conclusione si può affermare che la mancata attuazione del Piano si configura come perdita dell'opportunità di regolamentare e rendere efficace il ciclo integrato di gestione di tutte le categorie di rifiuti speciali, compresi quelli, spesso di natura pericolosa, derivanti dalle operazioni di bonifica, determinando in tal modo il protrarsi di fenomeni cui sono associabili effetti negativi di rilevante criticità per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio ambientale.

Un'ultima riflessione in controtendenza va fatta in merito alla considerazione che l'auspicato potenziamento degli iter amministrativi e tecnici delle operazioni di bonifica dei siti contaminati comporterebbe in breve tempo un notevole incremento della produzione di rifiuti speciali ascrivibili a tale settore produttivo (Categoria CER 19 13). L'attuazione del Piano potrebbe non essere sufficiente a soddisfare il fabbisogno impiantistico necessario al trattamento/smaltimento in territorio regionale della totalità di detti rifiuti. Risulta, pertanto, di cruciale importanza, rinnovare l'analisi delle stime ed il monitoraggio in continuo dei dati di produzione dei rifiuti derivanti dalle bonifiche per poter intervenire tempestivamente con l'eventuale definizione di stralci attuativi del Piano che, in linea con l'obiettivo generale di "autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

la gestione, economicamente ed ambienta[illegible] iti provenienti dalle operazioni di bonifica.

A tale ultimo riguardo in allegato viene presentata la cartografia del complesso dei SIN interessanti il territorio regionale e delle Aree di Sviluppo Industrale (ASI) presenti in Campania.

Obiettivi ed indicatori ambientali

Obiettivi ambientali	Indicatore di contesto	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
Potenziare le attività amministrative e tecniche correlate alla prevenzione dei fenomeni di contaminazione ed alla gestione dei siti contaminati e dei siti potenzialmente contaminati	Siti Contaminati	Numero	462	2008	Anagrafe ARPAC
	Numero di siti censiti nei SIN	Numero	2.893	2008	Anagrafe / Censimento ARPAC
	Numero di siti che hanno concluso il procedimento	Numero	13/3.733	2008	Anagrafe / Censimento ARPAC
	Matrici impattate	%	Sedimenti:48% Suolo: 25% Acque sotterranee: 25% Arenili: 2%	2008	ARPAC
	Produzione di rifiuti derivanti dalle attività di bonifica (Categoria CER 19 13)	t/a	19 13 08: 13.105,43 19 13 04: 3.202,58 19 13 06: 167,61 19 13 01*: 8.410,91 19 13 07*: 27,17	2007	PRGRS ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Analisi demografica

Le condizioni socio-economiche sono considerate tra i più potenti indicatori di salute di una popolazione: l'evidenza scientifica prodotta negli ultimi decenni in diversi Paesi ha concordemente dimostrato come la scarsa istruzione, la disoccupazione e le conseguenti modeste risorse economiche delle famiglie siano associate a stili di vita scadenti i quali, a loro volta, aumentano il rischio di raggiungere livelli di salute insoddisfacenti.
Dal punto di vista socio-economico e demografico la Campania manifesta alcune caratteristiche che, relativamente a numerosi indicatori, la situano lontana dalla media delle altre Regioni italiane, quasi sempre nelle posizioni più estreme e sfavorevoli, con ovvie conseguenze avverse sulla salute dei cittadini.

In Regione Campania è presente circa il 10% dell'intera popolazione italiana e, con i suoi 5.812.962 abitanti (anno 2009), si colloca al secondo posto in Italia per numerosità della popolazione, dopo la Lombardia. La Campania si estende su un territorio di circa 13.590,25 km^2 e rappresenta il 4,5% del territorio nazionale, pari a circa 301.300 km^2. Essa si pone al dodicesimo posto per estensione territoriale in ambito nazionale. Ripartendo la superficie territoriale secondo la zona altimetrica si ha che il 34,57% della superficie è costituita da zone di montagna (4.697,63 km^2); il 50,78% è costituito da zone di collina (6.900,45 km^2); il 14,66% da zone di pianura (1.992,16 km^2). L'ammontare e la distribuzione territoriale della popolazione sono tra i pochissimi parametri demografici rimasti, nel recente e meno recente periodo, sostanzialmente stabili o comunque moderatamente dinamici, a paragone di altri elementi che caratterizzano il panorama evolutivo nazionale. L'elemento innovativo che più ha contraddistinto le dinamiche demografiche negli ultimi anni è costituito dalla presenza straniera nei nostri territori, che, pur non raggiungendo livelli elevatissimi in ambito nazionale, si connota con modalità diverse nelle singole regioni, concentrandosi particolarmente nelle realtà metropolitane.

Nell'ultimo triennio, la Campania risulta sempre ai primi posti in Italia per l'incremento demografico naturale. Infatti, nel 2008, il tasso annuo di crescita della popolazione è stato pari al 1,9% contro la media dello 0,6% nel Mezzogiorno e il -0,1% per l'Italia. Si tratta, però, di un incremento demografico che alimenta un profondo squilibrio territoriale: circa il 53% della popolazione residente è concentrato nella sola provincia di Napoli, mentre nelle altre province si distribuisce così: Salerno 19%, Caserta 15%, Avellino 8%, Benevento 5%. Alcune aree interne, infine, registrano tassi di spopolamento annuo superiori all'1%. La Campania è anche caratterizzata dalla più alta proporzione di popolazione in età evolutiva, del Paese: il 17% ha un'età $\leq$ 14 anni, mentre in Italia tale proporzione non supera il 14%. Di conseguenza l'indice di vecchiaia, ossia il rapporto tra residenti dai 65 anni in su e residenti di età uguale o inferiore ai 14 anni, è il più basso d'Italia ed è pari a circa 90 (Italia: 142). Ciò può costituire in futuro un vantaggio in termini di minore impatto dell'invecchiamento della popolazione e di maggiore disponibilità di forza lavoro, laddove si riuscisse a trattenerla sul territorio. Tra le 5 province, Napoli è la più giovane della regione, con indice di vecchiaia paria circa 80, mentre le altre mostrano gli indici più alti, superiori a 110. La popolazione delle aree geografiche che includono comuni di montagna è mediamente più anziana rispetto a quelle che includono comuni situati in pianura. Relativamente alla natalità, la Campania ha mantenuto in questi ultimi anni valori tra i più alti d'Italia. Sebbene in lenta diminuzione, ancora oggi essa conserva il tasso di natalità più alto dell'intero Paese: 10.7 per mille nel 2007, a fronte del valore nazionale di 9,5 per mille, con le province di Napoli e Caserta che mostrano i valori più alti rispetto alle altre.

Un dato peculiare e interessante riguarda, soprattutto nelle aree considerate a maggior rischio socio-economico, le condizioni di affollamento a cui sono esposti i cittadini: con circa 430 abitanti per

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

istra la più alta densità abitativa regionale del Paese (media nazionale: 199 ab/
ittutto la provincia di Napoli e quella di Ca e
340 ab/km², che mostrano valori largamente al di sopra della media italiana; al contrario, la provincia di Salerno, con 222 ab/km², di Avellino che ne conta 157 e di Benevento con 140, mostrano valori prossimi alla media nazionale. La città di Napoli, in particolare, presenta una densità straordinariamente elevata, pari addirittura a circa 8.500 ab/km², notevolmente superiore anche ad altre grandi e affollate città come Milano (6.900 ab/km²), Torino (6.600 km²), Roma (1.980 km²). In alcune municipalità della città partenopea, che ancora una volta sono quelle che contano la maggiore proporzione di popolazione con più scadenti condizioni socio-economiche, la densità abitativa raggiunge livelli inimmaginabili: 21.032 ab/km² nella municipalità 2 (Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, San Giuseppe), 15.428 ab/km² nella municipalità 5 (Vomero, Arenella), 10.687 ab/km² nella municipalità 3 (Stella, S. Carlo Arena). Relativamente alla composizione familiare, la Campania mostra due dati che, ancora una volta, la differenziano dalle altre regioni: il n. medio di componenti/famiglia più alto d'Italia che è pari a 3 (Italia 2.5) e la maggior proporzione di famiglie con ≥ 6 componenti che in Campania è pari a 3.2 % (Italia 1.4%).

La Campania presenta, insieme alla Puglia, il grado di alfabetizzazione più modesto del Paese: l'ultimo censimento ha mostrato, infatti, che il 15% della popolazione tra i 15 e i 52 anni non ha conseguito la scuola dell'obbligo (Italia: 10%). Più in dettaglio, la provincia di Napoli registra il maggior indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo (18%):seguono Caserta con il 14% e le altre Province, con valori prossimi (10-11%) a quello nazionale.
Appena dopo quello della Sicilia, la nostra regione presenta il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni più alto dell'intero Paese: dati recenti del 2007 indicano per la nostra regione un tasso pari al 32% contro un dato medio nazionale pari al 20%; non ci si meravigli, dunque, se in Campania una famiglia su cinque vive una condizione di povertà, mentre in Italia ciò interessa mediamente una famiglia su dieci. I recenti dati Eurostat mostrano come, a dispetto di un PIL pro capite nazionale pari a circa 24.300 €, quello campano è il più basso di tutte le regioni italiane e ammonta a poco meno di 15.500 €; ancora una volta, all'interno della regione, il primato relativo alle condizioni socio-economiche più scadenti spetta alle province di Napoli e Caserta.

Relativamente agli stili di vita, soprattutto quelli maggiormente associati ad esiti sulla salute, la percentuale di popolazione campana che fuma, che non svolge attività fisica o che comunque vive una vita sedentaria, che ha un'alimentazione non corretta o un peso eccessivo, è sistematicamente superiore rispetto a quella rilevabile in tutte le altre regioni italiane.
Alla luce di queste premesse, purtroppo, è "fisiologico" attendersi in Campania una popolazione che manifesti condizioni di salute sensibilmente peggiori rispetto a quelle di cittadini residenti in altre regioni, caratterizzate, queste ultime, da un profilo socio-economico più favorevole.

Circa un cittadino su due lamenta un eccessivo inquinamento dell'aria o acustico e, rispetto alle altre regioni italiane, ancora una volta la Campania si trova nella parte apicale della classifica.

Durante il 2007, l'anno più recente per cui l'ISTAT ha reso disponibili i dati sulla mortalità, in Campania sono decedute 48.403 persone, 24.141 uomini e 24.262 donne.

La Campania ha la mortalità più elevata, sia tra gli uomini che tra le donne, confermando un differenziale che rimane inalterato da oltre 30 anni. Questo differenziale è pari a 11 decessi in più ogni 10.000 abitanti, rispetto al valore medio nazionale, sia tra gli uomini che tra le donne.
Ma quali sono le cause di morte che spiegano queste differenze? Come si evince dalla tabella seguente, oltre la metà dell'eccesso di mortalità registrato in Campania, tra gli uomini nel 2007, è dovuto soprattutto a cause cardiovascolari; in parte, anche, a diabete, malattie respiratorie e tumori, specie quelli del polmone e del fegato. Tra le donne, gli 11 decessi in più, ogni 10.000 abitanti,

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

dizzati per età (per 10.000 abitanti) Campania – Italia. An

CAUSE DI MORTE	Uomini		Donne	
	Campania	Italia	Campania	Italia
Tumori	38,9	37,8	19,5	20,1
Diabete mellito	5,0	3,3	5,2	2,8
Malattie del sistema nervoso	3,3	3,6	2,7	2,9
Malattie del sistema circolatorio	48,1	41,1	38,1	28,9
Malattie del sistema respiratorio	10,2	9,2	3,9	3,7
Malattie dell'apparato digerente	5,0	4,6	3,8	2,9
Cause accidentali e violente	4,1	5,6	2,4	2,4
Altre cause	10,2	8,7	6,3	6,7
Totale	124,8	113,9	81,8	70,4

rispetto all'Italia sono le malattie cardiocircolatorie, e in misura minore al diabete, a malattie del digerente, come la cirrosi epatica, ed alle malattie respiratorie.
Se andiamo ad analizzare la distribuzione della mortalità dentro la Regione, a livello delle singole province, notiamo che Esistono grandi differenze all'interno della Regione
La cosa che deve far riflettere maggiormente è che la differenza è imputabile soprattutto all'area costituita dalle province di Napoli e Caserta, mentre le restanti province hanno tassi di mortalità, standardizzati per età, più vicini al dato medio nazionale.
L'anno più recente per cui l'ISTAT ha rilasciato il numero di decessi per causa a livello di provincia è il 2006. Utilizzando questi dati è possibile confermare una osservazione già nota da molti anni.

Nella regione Campania, l'eccesso di mortalità, è presente essenzialmente nelle province di Napoli e Caserta, in cui è pari rispettivamente a 15 e 10 morti in più per 10.000 abitanti. Le malattie cardiovascolari spiegano gran parte dell'eccesso di mortalità La principale causa di questa differenza è costituita dalle malattie cardiovascolari (malattie coronariche e ictus cerebrale) che spiegano una buona parte dell'eccesso di mortalità. Nel napoletano, oltre alle malattie cardiovascolari, assumono importanza i tumori, le malattie respiratorie, quelle dell'apparato digerente e le cause endocrine e metaboliche, soprattutto il diabete.

L'eccesso di mortalità per provincia: differenze tra decessi osservati e attesi *, per 10.000 abitanti, per i principali gruppi di cause di morte, nelle province della Campania, anno 2006

Province	Totale	Tumori	Malattie Cardiovascolari	Malattie Respiratorie	Malattie Metaboliche	Malattie Digerente	Traumi
Caserta	+10	+1	+7	+1	+2	+2	-1
Benevento	+2	-5	+7	0	+1	+1	0
Napoli	+15	+2	+8	+1	+2	+2	-1
Avellino	+0	-5	+5	+1	+1	+1	-1
Salerno	+4	-2	+5	0	+1	+1	-1
Campania	+10	0	+7	+1	+2	+2	-1

** Differenza = attesi, in ciascuna classe di età (in base al tasso di mortalità specifico nazionale), meno i decessi osservati. (Il segno + indica un eccesso di mortalità).*

L'attivazione del processo finalizzato al mantenimento e al miglioramento dello stato di salute non può prescindere dalla valutazione dei determinanti ambientali e dalla realizzazione di interventi che, per la pluralità dei soggetti coinvolti e degli approcci richiesti, devono essere necessariamente multisettoriali e quindi investire competenze e risorse che non possono essere limitate a quelle sanitarie. Lo sviluppo di un tale sistema, incentrato sulla messa in rete di anagrafi comuni, sulla diffusione di dati sanitari ed epidemiologici, su informazioni sullo stato dell'ambiente e sulle normative in campo sanitario ed ambientale, deve garantire, in prima istanza, una reale e dettagliata conoscenza dei problemi del territorio e, soprattutto, rappresentare la base cognitiva, in continua evoluzione dinamica, per la pianificazione e la programmazione di interventi mirati ad una gestione multidisciplinare dei rischi individuati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Il riesame della Strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) − Nuova strategia adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006 (rif. 10917/06) individua, tra le sette priorità strategiche, quella della Salute Pubblica. Per tale priorità strategica è stato definito, quale obiettivo generale, quello di promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie. Inoltre la Commissione Europea, nella comunicazione al Parlamento Europeo ed al Comitato Economico e Sociale, relativamente al Piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010, attribuisce alla salute un ruolo essenziale nella crescita economica a lungo termine e nello sviluppo sostenibile. L'esistenza di rapporti tra inquinamento ambientale e salute, pertanto, pone l'esigenza di politiche indirizzate ad affrontare il problema in maniera efficiente ed efficace.

L'impatto delle condizioni ambientali sulla salute è oggetto di studi anche da parte dell'OMS che nel primo rapporto, presentato a Vienna nel giugno 2007, prende in considerazione l'inquinamento, le radiazioni ultraviolette, i fattori occupazionali, i cambiamenti climatici e degli ecosistemi, i rumori, l'edilizia, l'agricoltura ed i comportamenti delle persone. Le malattie causate da questi fattori comprendono diarrea, infezioni respiratorie, asma, malattie cardiovascolari, oltre agli infortuni e ai disturbi dello sviluppo del sistema nervoso. Con riferimento all'Italia, i dati indicano che la percentuale del carico delle malattie attribuibili a cause ambientali è del 14%, per un totale di 91.000 morti all'anno, di cui 8.400 per inquinamento atmosferico. Sono inoltre emergenti alcune problematiche come il legame ambiente – tumori.

Per quanto appena evidenziato, l'attivazione di un processo finalizzato al mantenimento ed al miglioramento dello stato di salute non può prescindere dalla valutazione dei determinanti ambientali (aria, acqua, suolo, ambiente urbano) e dalla realizzazione di interventi che, per la pluralità dei soggetti coinvolti e degli approcci richiesti, devono essere necessariamente multisettoriali e quindi investire competenze e risorse che non possono essere limitate a quelle sanitarie. Lo sviluppo di un tale sistema, incentrato sulla messa in rete di anagrafi comuni, sulla diffusione di dati sanitari ed epidemiologici, su informazioni sullo stato dell'ambiente e sulle normative in campo sanitario ed ambientale, deve garantire, in prima istanza, una reale e dettagliata conoscenza dei problemi del territorio e, soprattutto, rappresentare la base cognitiva, in continua evoluzione dinamica, per la pianificazione e la programmazione di interventi mirati ad una gestione multidisciplinare dei rischi individuati.

Confrontandosi con la specifica problematica dei rifiuti, la normativa italiana con il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – "Norme in materia ambientale" come modificato dal D. Lgs n. 205 del 2010 prevede, all'art. 177 comma 4 che "***i rifiuti sono gestiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente*** *e, in particolare:*
a) ***senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo****, nonché per la fauna e la flora;*
b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;
c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente."

Il problema dello smaltimento dei rifiuti, infatti, rappresenta una delle emergenze ambientali comune a tutti i Paesi a più elevato sviluppo economico: in assenza di adeguati sistemi di raccolta, trasporto, stoccaggio, trattamento e smaltimento finale, il rischio per la salute umana, derivante da un'erronea gestione dell'intero processo o di fasi di esso, assume caratteristiche di notevole rilevanza. Proprio la gravità assunta dalla *questione rifiuti* in regione Campania ha determinato nel mondo medico – scientifico un particolare interesse verso questo territorio e le relative implicazioni sanitarie. Diversi studi, infatti, confermano la presenza di rischi elevati di mortalità per varie cause e

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

enite laddove maggiore è l'intensità di esposizione a processi legati allo ti. Già nel 2004 un primo studio[1] epidemiol ni della Campania (segnalati come contenenti numerosi siti di smaltimento dei rifiuti) ha evidenziato un eccesso di rischio rispetto al resto della regione, per alcune patologie tumorali. Inoltre un reportage di Lancet Oncology, pubblicato[2] nello stesso periodo, ha circoscritto un rischio per la salute in una zona denominata il "triangolo della morte". In seguito a questi "allarmi", il Dipartimento di Protezione Civile ha commissionato uno studio all'Organizzazione Mondiale per la Sanità sull'impatto sanitario dei rifiuti nei Comuni delle Province di Napoli e Caserta. Tale lavoro (nella sua fase preliminare, indicata come "Studio Pilota") ha evidenziato numerosi eccessi di rischio in comuni compresi in una determinata area, al confine tra le due province ed in alcuni comuni del litorale vesuviano. Il grande interesse sulla problematica ha visto il proliferare di tutta una serie di approfondimenti e pubblicazioni scientifiche che consolidano la nozione di una anomalia nello stato di salute della popolazione residente nei comuni dell'area Nord-Est della provincia di Napoli e Sud-Ovest della provincia di Caserta. Questo territorio, del resto, è anche quello maggiormente interessato da pratiche illegali di smaltimento ed incenerimento (con liberazione di diossina) di rifiuti solidi urbani e pericolosi.

Su tale aspetto si è concentrata la seconda fase del lavoro commissionato dal Dipartimento di Protezione Civile. Infatti, sempre con riferimento alle province di Napoli e Caserta, è stato predisposto uno studio[3] avente come scopo quello di misurare la correlazione tra il rischio ambientale da rifiuti, mortalità e malformazioni congenite. In tale attività sono stati analizzati i dati di mortalità per tutte le cause, tutti i tumori[4], (separatamente per uomini e donne, relativamente al periodo 1994-2001) ed i dati di registrazione di malformazioni congenite[5] (nati maschi e femmine combinati, nel periodo 1996-2002), nei 196 comuni delle due province. Attraverso l'utilizzo di modelli di regressione multipla, si è provveduto ad analizzare la correlazione tra gli esiti sanitari ed un indice di pressione ambientale derivante dalla presenza dei rifiuti. Tale indice, suddiviso in cinque gruppi di crescente intensità di esposizione, ha combinato tutte le informazioni disponibili sui siti di smaltimento dei rifiuti (legali e non) in un valore in grado di esprimere la pressione sulla popolazione esistente, in funzione della numerosità, estensione e pericolosità dei siti di smaltimento. L'analisi di correlazione ha tenuto conto di alcune variabili sociali ed economiche a causa del loro possibile ruolo come fattori di confondimento.

Lo studio ha evidenziato quanto segue: "*Sono state rilevate numerose associazioni positive e statisticamente significative (cioè non imputabili al caso) fra salute e rifiuti. Trend di rischio in aumento al passaggio da una delle cinque classi di rischio a quella superiore sono stati osservati per: mortalità generale (aumento medio del 2% per ogni classe, uomini e donne), tutti i tumori (1%, uomini e donne), tumore del polmone (2% uomini), tumore del fegato (4% uomini, 7% donne), tumore dello stomaco (5% uomini); malformazioni congenite del sistema nervoso (trend 8%) e dell'apparato uro-genitale (14%). Per le altre cause non sono stati osservati trend positivi significativi. I trend osservati si traducono in differenze marcate di rischio se si confrontano i comuni più a rischio con quelli poco o non esposti: ad esempio la mortalità generale nei primi è 9% in eccesso rispetto ai secondi per gli uomini e 12% per le donne*". In relazione alle classi di

[1] Altavista et al., 2004
[2] Senior & Mazza, 2004
[3] **Trattamento dei rifiuti in Campania: impatto sulla salute umana** - Correlazione tra rischio ambientale da rifiuti, mortalità e malformazioni congenite.
Lo studio, commissionato dal Dipartimento della Protezione Civile, ha come autori:
Organizzazione Mondiale della Sanità, Centro Europeo Ambiente e Salute; *Istituto Superiore di Sanità, Dipartimento Ambiente e Connessa Prevenzione Primaria*; *Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto Fisiologia Clinica*; *Osservatorio Epidemiologico della Regione Campania*; *Agenzia Regionale Protezione Ambiente della Campania*.
[4] Tumore del polmone, del fegato, dello stomaco, della vescica, del rene, sarcomi dei tessuti molli e linfomi non Hodgkin
[5] Nel loro insieme e suddivise in 11 tipi

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

erimento nello studio, è opportuno specificare che quella corrispondente al [illegible] quindi utilizzata come riferimento per le ana[illegible] di comuni (dei 196 complessivi), mentre il gruppo di comuni a maggior rischio (classe V) è costituito dai comuni di Acerra, Aversa, Bacoli, Caivano, Castel Volturno, Giugliano in Campania, Marcianise e Villa Literno. Ulteriori tre gruppi sono caratterizzati da situazioni di rischio intermedie.

Appare indiscutibile come nei territori oggetto dell'analisi le diverse vie di contaminazione riconducibili al ciclo di smaltimento di rifiuti diano un contributo alla compromissione ambientale riconosciuto, seppure di difficile quantificazione. Tuttavia i fenomeni osservati suggeriscono che la correlazione valutata rispecchi reali **effetti sanitari legati alla compromissione di numerose componenti ambientali** (aria, acqua, suolo) **e di prodotti agro – alimentari provenienti dal territorio "contaminato"**.

Occorre sottolineare che lo studio sopra riportato presenta alcune limitazioni in termini *di completezza, accuratezza e risoluzione spaziale dei dati*. Tuttavia appare più che evidente come l'esposizione legata alla presenza dei rifiuti determini una situazione "*preoccupante*" nei territori e sulla popolazione delle province di Napoli e Caserta, determinando fenomeni di allarmismo e di apprensione collettiva che incidono fortemente sull'accettazione delle scelte operate in fase di programmazione. Ne deriva che, se da un lato appare necessario colmare numerose lacune conoscitive in merito agli effetti ed all'impatto sanitario, è d'altra parte urgente attivare e rafforzare misure di contenimento delle esposizioni, attraverso politiche integrate della gestione dei rifiuti.

Segnaliamo, infine, che l'Osservatorio Epidemiologico Regionale della Regione Campania (Assessorato alla Sanità – AGC 020) ha avviato, nell'ambito dei progetti del 2009 del Centro Nazionale per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie (CCM) uno studio sulla "Valutazione epidemiologica dello stato di salute della popolazione esposta a processi di raccolta, trasformazione e smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania".
Il progetto, inserito in un più ampio programma di sviluppo delle competenze relative al monitoraggio salute - ambiente della Regione Campania, ha l'obiettivo di realizzare una valutazione degli effetti sulla salute degli inquinanti prodotti da siti o impianti di smaltimento dei rifiuti presenti in Campania e verificare la fattibilità di realizzare un sistema di sorveglianza epidemiologica. Si vuole fornire agli esperti del settore, agli amministratori ed al pubblico informazioni valide ed aggiornate sugli aspetti tecnici relativi agli impianti di trasformazione e smaltimento di rifiuti in Campania, sulle loro emissioni, sullo stato di salute della popolazione residente in prossimità degli impianti e dei lavoratori addetti, e sui possibili effetti nocivi della contaminazione ambientale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

e della componente/tematica senza l'attua

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania ha come obiettivo quello di garantire, in particolare, che la gestione dei rifiuti speciali si svolga nel rispetto dei principi di prevenzione, precauzione, responsabilità, e del "chi inquina paga", di disciplinare la conclusione di accordi di programma finalizzati ad attuare gli obiettivi della parte IV del D. Lgs. n.152 del 2006 e di favorire la prevenzione della produzione e il recupero dei rifiuti speciali. Il Piano non è solo uno strumento settoriale finalizzato alla gestione di un problema ambientale; è, soprattutto, un programma di politiche integrate che guarda allo sviluppo economico e sociale dell'intera regione.

Attualmente si registrano sul territorio troppi fenomeni di abbandono incontrollato di rifiuti (anche pericolosi) con conseguente compromissione di tutte le matrici ambientali che incidono direttamente ed indirettamente sulla salute umana dei soggetti esposti a tali contaminazioni.

Considerando la situazione in cui versa attualmente il territorio (ed in particolare le aree cui si è fatto riferimento nel precedente paragrafo), una corretta attuazione del Piano si pone come elemento essenziale per consentire la definizione di uno scenario qualificante rispetto allo *stato di fatto*. Ogni azione prevista può essere considerata come migliorativa rispetto al rischio arrecato alla salute umana, soprattutto se la scelta impiantistica sarà finalizzata all'identificazione di tecnologie innovative che, nel medio – lungo periodo, siano in grado di superare anche gli impianti realizzati o realizzandi, indirizzando il sistema verso una gestione del tutto ecocompatibile del ciclo integrato dei rifiuti. Tuttavia non risulta possibile, per la componente in esame, stimarne efficacemente l'evoluzione con o senza l'attuazione del piano: e questo a prescindere da qualsiasi scenario futuro si prenda in considerazione. Tale deficienza è dovuta alla caratteristica peculiare della tematica *salute umana*: infatti gli effetti su di essa da parte di una qualsiasi politica e/o azione in materia di gestione del ciclo dei rifiuti può essere valutata, come visto negli studi sopra riportati, solo a valle di indagini a carattere epidemiologico che, per avere validità scientifica, si devono basare su dati riferiti ad un lasso di tempo sufficientemente lungo. Anche i rapporti causa – effetto determinati dall'attuale situazione emergenziale dei rifiuti saranno analizzabili in un intervallo temporale che si proietta ben oltre l'efficacia del Piano. Pertanto ogni valutazione sulla correlazione tra il rischio ambientale da rifiuti e la salute deve essere effettuata senza soluzione di continuità, tenendone opportunamente conto in tutte le fasi programmatorie, decisionali ed attuative.

Obiettivi ed indicatori ambientali

Obiettivi ambientali	Indicatore di contesto	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti	Percentuale di popolazione residente in prossimità di Siti contaminati di Interesse Nazionale	%	Da eloborare	2011	Nostra elaborazione su dati MATTM e ISTAT

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

L'inquinamento atmosferico è uno dei problemi ambientali più sentiti e discussi degli ultimi anni. La situazione in Campania si presenta molto diversificata. Vi sono zone del territorio poco indagate, con conseguente indisponibilità di dati ed informazioni capaci di restituire un quadro sulla qualità dell'aria, e zone costantemente monitorate, per le quali è disponibile una serie storica di dati che delinea lo stato e l'andamento dell'inquinamento atmosferico. In generale, le aree urbane sono maggiormente monitorate rispetto a quelle industriali, e la principale fonte di inquinamento osservata è il traffico veicolare. L'analisi sulla situazione dell'inquinamento atmosferico evidenzia andamenti diversi tra i vari inquinanti. Mentre in alcuni casi si osservano miglioramenti nel corso degli anni, in altri casi permangono situazioni di non conformità alle prescrizioni normative.

La struttura incaricata per i controlli della qualità dell'aria in Campania è il Centro Regionale Inquinamento Atmosferico (CRIA) dell'ARPA Campania che assicura le attività di monitoraggio e controllo dell'inquinamento atmosferico. La rete di rilevamento della qualità dell'aria consiste, ad oggi, in venti centraline posizionate nell'ambito del territorio regionale; le cabine sono collegate all'alimentazione elettrica di rete nonché alla linea telefonica commutata. Su tali cabine viene effettuata una regolare manutenzione. La rete di monitoraggio è in fase di ampliamento.
La struttura della rete di monitoraggio dei dati della Regione Campania ed i criteri di valutazione per l'anno 2010 sono rispondenti al D.M. n. 60 del 02/04/2002 e per l'ozono (O_3) al D. Lgs del 21/05/2004. I dati sono disponibili quotidianamente sul sito ARPAC[1].

I principali inquinanti atmosferici, monitorati in Regione Campania, sono il Biossido di zolfo (SO_2), gli Ossidi di azoto (NO e NO_2), il Monossido di carbonio (CO), l'Ozono (O_3) le Polveri totali sospese (PTS) e frazione fine (PM_{10}) e il Benzene (C_6H_6). Per un resoconto dell'andamento degli inquinanti nel periodo 2005 – 2008 è possibile far riferimento alla "Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania 2009", Capitolo 3 – Qualità dell'Aria[2] (*pagg. da 87 a 107*): nel presente Rapporto Ambientale ci si limita, anche in funzione di quelli che sono gli interventi attuabili con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania, ad evidenziare come negli ultimi anni si sia registrato un andamento crescente dei superamenti del PM_{10} (vedi figura seguente).

[1] http://www.arpacampania.it/Aria.asp
[2] http://www.arpacampania.it/files/pubblicazioni/4_RSA%202009.pdf

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA — n. 30 del 31 Maggio 2021 — PARTE I Atti della Regione

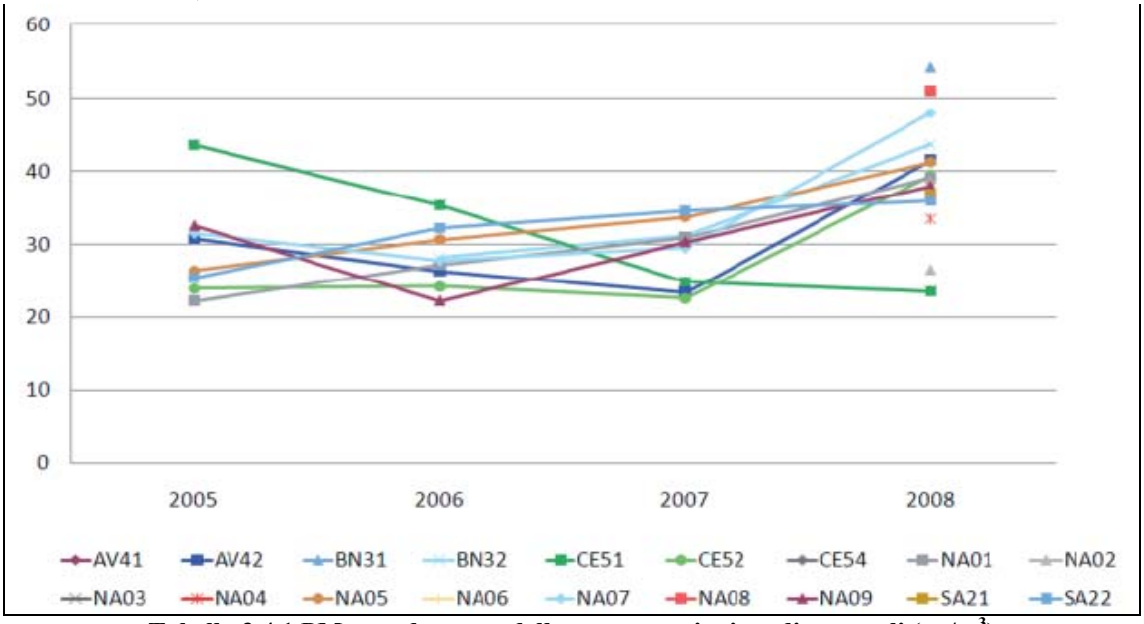


Tabella 3.4.1 PM_{10}: andamento delle concentrazioni medie annuali (µg/m^3) rilevate dalle reti di monitoraggio, anni 2005-2008 (elaborazione ARPAC)

Appare evidente come la presenza in Regione Campania di infrastrutture di grande scorrimento contribuisca notevolmente all'introduzione di nuovo particolato nonché a fenomeni di nuova sospensione con frantumazione del particolato già depositato. Tale fenomeno è amplificato anche in ragione dell'elevato utilizzo del mezzo privato a fronte di una non ancora adeguata offerta di trasporto pubblico. A ciò si aggiunge la presenza nell'aria di polveri e di inquinanti prodotti dal riscaldamento degli edifici, dalle attività produttive, dai numerosi cantieri aperti. Questo approccio evidenzia che il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania possa essere ritenuto in grado di generare influenze negative (dirette ed indirette) sulla componente in esame, in relazione alla previsione di realizzazione di impianti dedicati al trattamento dei rifiuti speciali.

Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Piano

Il perdurare dell'attuale sistema di gestione dei rifiuti speciali della regione, in assenza di qualsiasi cambiamento sostanziale promosso dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania, contribuirebbe certamente ad aggravare le problematiche connesse alla vulnerabilità del territorio regionale al fenomeno dell'inquinamento atmosferico.
La mancata sottoscrizione degli accordi di programma previsti dal Piano, ad esempio, lascia ipotizzare la crescita delle quantità di rifiuti prodotti senza variazioni sensibili della riduzione e del recupero e delle percentuali di raccolta differenziata per i settori produttivi interessati, come ad esempio il settore agricolo o quello delle costruzioni e demolizioni. In questo contesto le quantità di rifiuti speciali prodotti rimarrebbero inalterate e la dotazione impiantistica non consentirebbe la riduzione della produzione di CO_2 e CH_4 da discariche.
Il Piano prevede ancora la realizzazione dell'impiantistica in grado di garantire una gestione "centralizzata" dei rifiuti speciali. La mancata attuazione di tali interventi lascerebbe inalterato lo stato di fatto, con un elevato rischio di incendi disseminati sul territorio regionale (combustione incontrollata) ed il conseguente, estremamente pericoloso inquinamento atmosferico.
Il Piano prevede inoltre la riorganizzazione generale degli impianti attraverso il rinnovo ed il rilascio delle autorizzazioni. Questa previsione renderebbe possibile una razionalizzazione complessiva del sistema di raccolta, trasporto e trattamento, efficace per ridurre i km percorsi da ciascuna tonnellata di rifiuto e quindi le emissioni addebitabili a tale fase del ciclo di gestione. Il

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

uo insieme, come descritto nella parte introduttiva di questo paragrafo, detiene maggiore responsabilità in merito alle er in atmosfera. L'assenza del Piano, quindi, lascerebbe invariate le attuali modalità di raccolta, trasporto e conferimento fuori regione, favorendo il trattamento e lo smaltimento a centinaia di km di distanza dal luogo di produzione non consentendo una adeguata riduzione delle emissioni imputabili al settore trasporti.

In sintesi, dunque, senza l'attuazione del Piano non si potrebbero mettere in campo una serie di azioni in grado di incidere in maniera significativa su:

- la riduzione del numero di km percorsi per ciascuna tonnellata di rifiuto prodotto;
- la riduzione delle emissioni di inquinanti derivanti dai trasporti;
- la riduzione del metano prodotto in discarica;
- l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili (BAT) nella gestione dei rifiuti speciali.

Obiettivi ed indicatori ambientali

Obiettivi ambientali	Indicatore di contesto	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
Miglioramento della qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti puntuali, lineari e diffuse	Emissioni di biossido di azoto (NO_2) / ora	$\mu g / m^3$	(1)	(1)	ARPAC
	Numero di superamenti di NO_2 nell'arco dell'anno civile	n.	(1)	(1)	ARPAC
	Emissioni di ossido di carbonio (CO) / ora	mg / m^3	(1)	(1)	ARPAC
	Numero di superamenti di CO per media mobile di 8 ore	n.	(1)	(1)	ARPAC
	Emissioni di polveri sospese con diametro < 10 μm (PM_{10})	$\mu g / m^3$	(1)	(1)	ARPAC
	Numero di superamenti di PM_{10} nell'arco dell'anno civile	n.	(1)	(1)	ARPAC
	Emissioni di ozono (O_3)	$\mu g / m^3$	(1)	(1)	ARPAC
	Numero di superamenti di O_3 nell'arco dell'anno civile	n.	(1)	(1)	ARPAC
	Emissioni di benzene (C_6H_6)	$\mu g / m^3$	(1)	(1)	ARPAC
	Numero di superamenti di C_6H_6 nell'arco dell'anno civile	n.	(1)	(1)	ARPAC

(1) L'ARPAC effettua tale monitoraggio in continuo ed i dati sono disponibili sul sito web all'indirizzo http://www.arpacampania.it/Aria.asp

NO_2: il valore orario di 200 $\mu g/m^3$ non può essere superato più di 18 volte nell'arco dell'anno civile

CO: il valore massimo della media mobile calcolata su 8 ore non può superrare i 10 mg/m^3

PM_{10}: il valore giornaliero di 50 $\mu g/m^3$ non può essere superato più di 35 volte nell'arco dell'anno civile

O_3: il valore orario prevede la soglia di informazione pari a 180 $\mu g/m^3$. La soglia di allarme è pari a 240 $\mu g/m^3$

C_6H_6: il valore medio annuale di 5 $\mu g/m^3$ non può essere superato nell'arco dell'anno civile

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **imatici** *n. 29 del 31 Maggio 2021* PARTE I Atti della Regione

Il clima terrestre si sta modificando ad una velocità senza precedenti per cause non solo naturali. Il rapporto dell'IPCC – Intergovernmental Panel on Climate Change pubblicato nel 2007 evidenzia le responsabilità dell'attività antropica nel provocare il fenomeno del cambiamento climatico[1].
Nel rapporto si legge: *"L'incremento globale della concentrazione di biossido di carbonio è principalmente dovuto all'uso di combustibili fossili e ai cambiamenti nell'utilizzo dei suoli, mentre gli incrementi di metano e ossido di azoto sono principalmente dovuti all'agricoltura"*. L'aumento della temperatura registrato nell'ultimo secolo (1906-2005) è, secondo le più recenti misure, di 0,74°C, in aumento rispetto al periodo precedente. Nei prossimi 20 anni, gli scenari di emissioni SRES (Special Report on Emission Scenario dell'IPPC) e le proiezioni dei modelli climatici prevedono un riscaldamento compreso tra 1,8 e 4°C nel 2099, rispetto al periodo 1980-1999. Si assisterà, dunque, ad un ulteriore aumento della temperatura e dei fenomeni generalmente ascritti ai cambiamenti climatici, ad esempio: variazione delle precipitazioni con un aumento dell'intensità di pioggia; aumento dei fenomeni di piena in autunno o inverno, siccità in primavera ed estate, ondate di calore, incendi, ecc.
Le variazioni del clima e della temperatura hanno già oggi notevoli impatti sul sistema socio-economico ed ecologico a livello globale e locale. Dal punto di vista delle risposte è necessario affiancare agli interventi finalizzati al contrasto del fenomeno del cambiamento climatico, una serie di politiche e interventi finalizzati alla mitigazione e prevenzione, orientate quindi non solo al contrasto ma anche all'adattamento alle trasformazioni in atto.
Nel 2008 i servizi della Commissione europea hanno pubblicato il documento "Regions 2020 - An Assessment of Future Challenges for EU Regions", con l'obiettivo di interrogarsi sulla misura in cui le politiche comunitarie si adattano ad alcune sfide considerate rilevanti con le quali le regioni europee saranno chiamate a fare fronte nei prossimi anni. Nel documento, secondo una logica prospettica al 2020, vengono presentati i possibili impatti che le quattro sfide individuate, fra le quali anche quella relativa al cambiamento climatico, avranno sui territori delle regioni europee[2].
Alle profonde disparità economiche e sociali che già caratterizzano i territori regionali rischiano di aggiungersi, in alcuni casi sommandosi ad altri fenomeni, ulteriori differenze derivanti dal fenomeno del cambiamento climatico. In merito alla sfida del cambiamento climatico, in particolare, si prevede che la sua incidenza "sull'ambiente dell'Europa e sulla sua società è diventato il centro dell'agenda europea, obbligando i decisori politici a riflettere sulla migliore possibile risposta da dare, utilizzando gli strumenti politici a disposizione dell'Europa. Ciò si riscontra sia negli sforzi per mitigare i cambiamenti climatici contrastando l'aumento delle emissioni di gas che provocano l'effetto serra, sia nella necessità di adottare misure per adattarsi alle conseguenze di tale cambiamento".
Al fine di esaminare le conseguenze che avranno sulle regioni i fenomeni derivanti da ciascuna delle quattro sfide sopra elencate, sono stati elaborati quattro indici di vulnerabilità. Relativamente al cambiamento climatico, in particolare, si parla in maniera specifica di **indice di vulnerabilità al cambiamento climatico**[3]. Tale indice è basato sui seguenti elementi: evoluzione demografica della

[1] Le due definizioni principali di cambiamento climatico sono state formulate dall'IPCC e dalla United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC). Per cambiamento climatico secondo l'IPCC si intende: *un cambiamento nello stato del clima che può essere identificato per mezzo di un cambiamento nella media e/o variabilità delle sue proprietà, e che persiste per un periodo esteso, tipicamente decenni o più;* secondo l'UNFCCC: *un cambiamento del clima che é attribuito direttamente o indirettamente all'attività umana che altera la composizione dell'atmosfera globale e che si somma alla variabilità naturale del clima, osservata in periodi di tempo confrontabili.*
[2] Le quattro sfide considerate cruciali per il futuro delle regioni europee sono la globalizzazione, l'evoluzione demografica, il cambiamento climatico e l'approvvigionamento energetico.
[3] Secondo l'IPPC (2007) la vulnerabilità di un sistema è il grado al quale il sistema è suscettibile e inadatto a fronteggiare gli effetti avversi dei cambiamenti climatici, inclusi le variazioni e gli eventi estremi. È una funzione del carattere, della magnitudo, e parte delle variazioni e dei cambiamenti del clima ai quali un sistema è esposto, la sua sensibilità, e la sua capacità di adattamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

dalle inondazioni e di quella residente nelle zone costiere la cui altitudine è rischio di siccità; vulnerabilità dell'agric o, mettendoli in relazione ai cambiamenti della temperatura e delle precipitazioni. La Commissione considera la capacità delle regioni di contrastare e di sapersi adattare al cambiamento climatico di importanza fondamentale. Gli impatti che tale fenomeno può avere sul territorio delle regioni non sono riconducibili ad unità, bensì sono suscettibili di variazioni a seconda dei territori in cui si verificheranno, in funzione di fattori quali la vulnerabilità fisica del territorio, il livello di sviluppo economico, la capacità di adattamento[4] della componente umana e di quella naturale, i meccanismi di sorveglianza delle catastrofi naturali, ecc.

Da un punto di vista meramente geografico, le regioni mediterranee, sempre secondo il documento della Commissione, saranno le prime, rispetto a quelle settentrionali, occidentali ed orientali, a soffrire le conseguenze derivanti dall'aggravarsi delle condizioni climatiche, producendo ulteriori disparità di natura ambientale e sociale tra le regioni. Allo stesso modo ci sarà una disparità nell'accesso ai servizi pubblici legati all'ambiente ed alle risorse degli ecosistemi. In riferimento a tali servizi, in particolare, le aree rurali ed urbane, fortemente esposte al rischio di siccità, potranno ad esempio conoscere un aumento dei conflitti legati proprio all'utilizzo delle risorse naturali, oltre che un potenziale degrado ambientale. L'esercizio valutativo svolto dai servizi della Commissione non può che semplificare realtà molto complesse concentrandosi su un livello analitico di scala regionale (NUTS 2)[5] che tuttavia andrebbe approfondito con osservazioni ad una scala di maggiore dettaglio.

Dal punto di vista più propriamente ambientale risultano molteplici gli effetti del cambiamento climatico sui sistemi naturali: il clima è uno dei fattori che determinano la composizione, la produttività e la struttura dei sistemi naturali. Molte specie possono riprodursi e svilupparsi con successo solo all'interno di un determinato intervallo di temperature e di precipitazioni; analogamente, le condizioni meteo-climatiche influiscono sulla distribuzione geografica delle specie, a cui, però, si deve aggiungere la disponibilità di risorse alimentari. I cambiamenti climatici possono di conseguenza modificare direttamente (ad es. tramite l'aumento della temperatura) o indirettamente (ad es. tramite la modifica della disponibilità di cibo per le specie animali) gli ecosistemi, nonché gli individui e le popolazioni che li abitano.

Impatti diretti possono avvenire sulla struttura e il funzionamento degli ecosistemi terrestri, sulla fisiologia e fenologia delle specie vegetali e animali, sulla localizzazione degli areali di distribuzione delle specie. Negli ecosistemi acquatici gli impatti sono causati principalmente dall'aumento della temperatura dell'acqua e dalla variazione del regime idrico. Impatti indiretti sono dovuti, invece, all'interazione tra le specie, alla variazione della biodiversità, all'invasione di specie alloctone, alla diffusione di vettori di malattie e di agenti infestanti negli ecosistemi. Un importante e complesso impatto indiretto è il disaccoppiamento di eventi sincroni: la risposta individuale delle specie ai cambiamenti climatici può alterare le interazioni tra specie diverse, allo stesso livello trofico o a livelli adiacenti. Quando specie che interagiscono o competono tra di loro mostrano risposte divergenti, il risultato della loro interazione può modificarsi radicalmente.

Cambiamenti Climatici e vulnerabilità del territorio regionale

In Italia le pressioni derivanti dalla sfida del cambiamento climatico così come la dipendenza energetica non sono ripartite in modo uniforme fra le diverse Regioni. L'osservazione dei dati riportati nella tabella seguente evidenzia una concentrazione del rischio nelle regioni in cui si registra un minore valore del PIL pro capite e quindi in quelle Regioni che dispongono di una minore capacità di risposta (adattamento) a tali sfide.

[4] Secondo l'IPPC (2007) la capacità di adattamento può essere definita come la capacità che il sistema ha di correggere i cambiamenti climatici per moderare i danni potenziali, per trarre vantaggio dalle opportunità, o fronteggiare le conseguenze.

[5] Per NUTS si intende la Nomenclatura delle Unità Territoriali per le Statistiche usata ai fini statistici dall'Unione Europea (EUROSTAT). I codici NUTS del paese lo dividono in tre livelli: NUTS 0 – Italia; NUTS 1 – Aree geografiche costituite da più regioni; NUTS 2 – Regioni; NUTS 3 – Provincie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

NUTS_ID	NUTS_NAME	Cl… index	…gy index
ITG1	**Sicilia**	**56**	**48**
ITG2	**Sardegna**	**56**	**48**
ITF4	**Puglia**	**51**	**48**
ITF6	**Calabria**	**49**	**47**
ITF5	**Basilicata**	**49**	**52**
ITF3	**Campania**	**47**	**47**
ITD5	Emilia-Romagna	45	50
ITE3	Marche	42	52
ITC2	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	42	55
ITF1	Abruzzo	42	55
ITF2	Molise	42	52
ITE1	Toscana	41	52
ITE4	Lazio	41	48
ITE2	Umbria	39	52
ITC3	Liguria	38	48
ITD3	Veneto	38	49
ITD1	Provincia Autonoma Bolzano	34	46
ITC4	Lombardia	34	50
ITD4	Friuli-Venezia Giulia	33	49
ITC1	Piemonte	32	50
ITD2	Provincia Autonoma Trento	29	48
	Media nazionale	**42**	**50**
	Media UE	**35,5**	**39,5**

Tab. 3.5.1 Vulnerabilità al cambiamento climatico e rischio energetico delle Regioni italiane (NUTS 2) (FONTE: CE – Regions 2020)

La Commissione da tempo ha riconosciuto la necessità di fare fronte a tali problematiche anche in queste aree attraverso la promozione di *"energie rinnovabili, dato che il loro uso contribuisce all'attenuazione dei cambiamenti climatici, grazie alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, allo sviluppo sostenibile, alla sicurezza degli approvvigionamenti e allo sviluppo di un'industria basata sulla conoscenza che crea posti di lavoro, favorisce la crescita economica, stimola la concorrenza e lo sviluppo regionale e rurale"* (Direttiva 2009/28/CE).
Diverse regioni europee saranno sempre di più esposte all'impatto asimmetrico dei cambiamenti climatici. Tali cambiamenti in Italia e in particolare nel Mezzogiorno potrebbero comportare gravi problemi non solo dal punto di vista della tutela ambientale ma anche per comparti produttivi come il settore agricolo, la silvicoltura e la pesca, la produzione energetica di grande scala, il settore turistico, richiedendo investimenti importanti nella lotta e nella prevenzione al fenomeno della desertificazione, degli incendi, dell'erosione costiera, delle inondazioni e del rischio idrogeologico. Per la Regione Campania tali settori rappresentano settori strategici per lo sviluppo economico regionale costringendo ad opportune valutazioni dei rischi derivanti da tali fenomeni durante la fase di programmazione e attuazione degli interventi.
Una prima analisi, svolta grazie alle attività del PON GAT POAT Linea 3 - Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale[6], evidenzia un'elevata vulnerabilità del territorio della Regione Campania alla sfida del cambiamento climatico. Le aree maggiormente vulnerabili risultano essere quelle in prossimità dei fiumi e al disotto dei 5 metri sul livello del mare. Come si evince dalla seguente tabella, si tratta di una quota rilevante di popolazione potenzialmente interessata dagli impatti derivanti dai fenomeni connessi al cambiamento climatico. Il 77% circa della popolazione della Regione Campania è soggetta al rischio di esondazione (il 55% circa dei comuni) e circa il 39%

[6] Osservazioni al documento "Analisi di Contesto Territoriale della Regione Campania" elaborato dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti pubblici della Regione Campania (NVVIP).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

o dei 5 metri sul livello del mare, per un totale di 316 comuni potenzialmente omeni.

	comuni	popolazione	% popolazione	% comuni
soggetti ad esondazione	305	4.512.155	**77,6**	**55,4**
< a 5 m	72	2.318.501	**39,9**	**13,1**
Totale Regione Campania	551	5.812.962	**100,0**	**100,0**

Tab.3.5.2 Vulnerabilità alle esondazioni, all'innalzamento del livello del mare in Campania (FONTE: elaborazione effettuata su dati PTR Campania)

Le aree maggiormente interessate sembrerebbero essere quelle della Campania Nord-Occidentale e quella Sud-Orientale, in prossimità della foce Volturno e lungo i fiumi Sele e Tanagro come si evince dall'osservazione della Tavola 3.5.1.
Il territorio della Campania, inoltre, è già soggetto a numerose pressioni evidenziate in tale rapporto nell'analisi delle altre componenti tematiche (uso e inquinamento del suolo e dell'acque, fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico inquinamento dell'aria), cui rischiano di doversi sommare le pressioni dovute ai fenomeni connessi ai cambiamenti climatici. I rischi aumentano in particolare in quelle aree come ad esempio l'area Nord - Occidentale a causa della presenza di Siti di Interesse Nazionale (SIN) da sottoporre a bonifica.
Dal punto di vista ambientale queste pressioni aggravano i potenziali impatti dei cambiamenti climatici poiché diminuiscono le capacità di adattamento dei sistemi naturali e delle specie che li compongono. Tale considerazione ha implicazioni rilevanti anche sul sistema produttivo regionale. Il fenomeno del cambiamento climatico comporta rischi rilevanti anche dal punto di vista economico e sociale. Se si considera infatti l'elevato valore aggiunto che in Regione Campania deriva dal settore dell'agricoltura e della pesca e la percentuale di impiegati che opera nel settore degli alberghi e dei ristoranti, si comprende meglio il livello di vulnerabilità del sistema produttivo regionale alle pressioni derivanti dal cambiamento climatico.
Tra le cause antropiche del fenomeno del cambiamento climatico un ruolo determinante sembra essere attribuibile all'aumento in atmosfera delle emissioni di Gas serra. Si tratta di gas prodotti attraverso l'azione antropica che tuttavia risultano già presenti in atmosfera come il vapore acqueo (H_2O), il biossido di carbonio (CO_2), l'ossido di azoto (N_2O), il metano (CH_4). L'ozono (O_3) che, anche se spesso è elencato tra i gas serra, in realtà non è da considerarsi propriamente uno di essi: infatti la sua azione in atmosfera è soprattutto "raffreddante" poiché si comporta da filtro verso i raggi solari UVB e UVC. Oltre a questi gas di origine anche naturale, esiste un'ampia gamma di gas serra rilasciati in atmosfera di origine esclusivamente antropica: gli alocarburi, tra i quali i più conosciuti sono i clorofluorocarburi (CFC), e molte altre molecole contenenti cloro e fluoro dannose per lo strato di ozono stratosferico, la cui emissione è regolamentata dal Protocollo di Montreal.
Nel riscaldamento globale dell'atmosfera manifestatasi nell'ultimo cinquantennio si stima che l'anidride carbonica ha avuto un peso di circa il 55%, i CFC del 24%, il metano del 15% e gli ossidi di azoto del 6% (Fonte: EPSON Meteo). La concentrazione totale dei gas serra, attualmente intorno a 450 ppm, è pressoché uniforme su tutto il pianeta, a causa del rimescolamento orizzontale e verticale attuato a scala globale dalla circolazione generale dell'atmosfera.
In generale è possibile affermare che le emissioni di anidride carbonica provengono per una quota pari al 44% dai trasporti stradali (8 milioni di tonnellate), per il 21% dagli impianti di combustione industriale e processi con combustione (quasi 4 milioni di tonnellate), per il 13% dalle altre sorgenti mobili e macchine e per il 13% dagli impianti di combustione non industriali (ognuna con oltre 2 milioni di tonnellate). Le emissioni di metano sono dovute prevalentemente al trattamento e smaltimento rifiuti (45% con circa 56.000 tonnellate, prevalentemente generate dalla degradazione in condizioni anaerobiche della frazione organica in discarica) ed all'agricoltura (35% per circa 43.000 tonnellate); un contributo non trascurabile deriva dall'estrazione e distribuzione di

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

ed energia geotermica (oltre 16% per circa 20.000 tonnellate). Per quanto
o di azoto le emissioni sono dovute prevale on
circa 2.000 tonnellate), ai trasporti stradali (20% e 850 tonnellate) e alle altre sorgenti mobili e macchine (12% e 500 tonnellate)[7].

Tale quadro si completa attraverso i dati forniti da ISPRA e ENEA relativi alle emissioni regionali per settore[8]. La tabella seguente sintetizza le emissioni regionali di CO_2 al 2006 disaggregate per settori produttivi in Campania e in Italia[9].

	Energia		Trasporti		Civile		Industria		Agricoltura		**Totale**	
Campania	1.565	9%	8.674	50%	3.678	21%	2.967	17%	490	3%	**17.374**	**4%**
Italia	153.666	33%	127.290	27%	90.526	20%	84.514	18%	8.183	2%	**464.179**	**100%**

Tab. 3.5.3 Emissioni di tonnellate di CO2eq per settore anno 2006 (FONTE: ENEA 2010)

Una valutazione approfondita dei cambiamenti climatici dovrebbe prevedere un'analisi basata sulla correlazione tra l'emissione di gas climalteranti e la climatologia. Questo lavoro è stato recentemente svolto dall'Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Campania (ARPAC) ed è contenuto nella "Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania – 2009" alla quale si rimanda per approfondimenti in merito a tutta la componente[10]. Nel presente rapporto ci si limita ad indicare l'andamento dei principali gas responsabili dell'effetto serra al fine di poter valutare come gli interventi contenuti nel Piano sottoposto a processo di valutazione possano interagire con l'ambiente considerando, in questo caso, un approccio globale del fenomeno.

Le emissioni di gas serra sono espresse in tonnellate di CO_2 equivalente per ogni anno (tonnellate CO_2eq/anno). Il valore equivalente è calcolato moltiplicando le quantità in tonnellate di gas serra emesse per il Global Warming Potential (GWP), potenziale di riscaldamento globale di ogni specie in rapporto al potenziale dell'anidride carbonica. Valutare il ruolo dei processi energetici, industriali e non industriali, dell'agricoltura e del ciclo dei rifiuti rispetto alle emissioni complessive di gas serra, è il presupposto per la definizione delle strategie mirate a diminuire l'impatto dell'uso dell'energia e, in genere, delle altre attività socioeconomiche sui cambiamenti climatici. Inoltre l'indicatore scelto per descrivere le emissioni di gas serra in Campania, sia a livello regionale che provinciale, disaggregandole per settore, supporta la verifica del raggiungimento dell'obiettivo individuato dal Protocollo di Kyoto. Infatti, nonostante il target sia a livello di Stato membro, il rispetto da parte dell'Italia degli obiettivi di Kyoto passa attraverso un'analisi dettagliata delle diverse realtà regionali. Ciascuno dei gas serra, da monitorare nell'ambito del Protocollo di Kyoto, viene emesso da attività antropiche, fermo restando i contributi di origine naturale nei relativi cicli biogeochimici.

L'utilizzo di combustibili fossili (impianti per la produzione di energia, riscaldamento domestico, trasporti) contribuisce in gran parte alle emissioni di anidride carbonica, così come alcuni processi industriali e il fenomeno della deforestazione; le attività agricole, il settore energetico/processi industriali emettono protossido di azoto e anche metano; quest'ultimo viene emesso anche tramite lo smaltimento dei rifiuti; il contributo generale all'effetto serra degli F-gas o gas fluorurati (HFCs, PFCs, SF_6) è minore rispetto ai suddetti inquinanti e proviene da attività industriali e di refrigerazione.

Dal quadro delle emissioni totali di gas serra a livello regionale e provinciale si evince che le emissioni di CO_2eq in Campania, nel periodo che va dal 1990 al 2005, si sono ridotte del 17% circa risultando in controtendenza con il trend nazionale. La ragione di questa tendenza alla riduzione

[7] Cfr. Piano della qualità dell'aria della Regione Campania.

[8] Erika Mancuso, Inventario annuale delle emissioni di gas serra su scala regionale. Le emissioni di anidride carbonica dal sistema energetico, Rapporto ENEA 2010.

[9] Emidio D'Angelo, Piergiorgio Catoni, Antonio Colangelo, Luciano Coralli, Antonio Mori "Situazione ed indirizzi energetico - ambientali regionali al 2007", ENEA.

[10] http://www.arpacampania.it/dett2_pubblicazione.asp?id_sez=8&id=1500&id_area

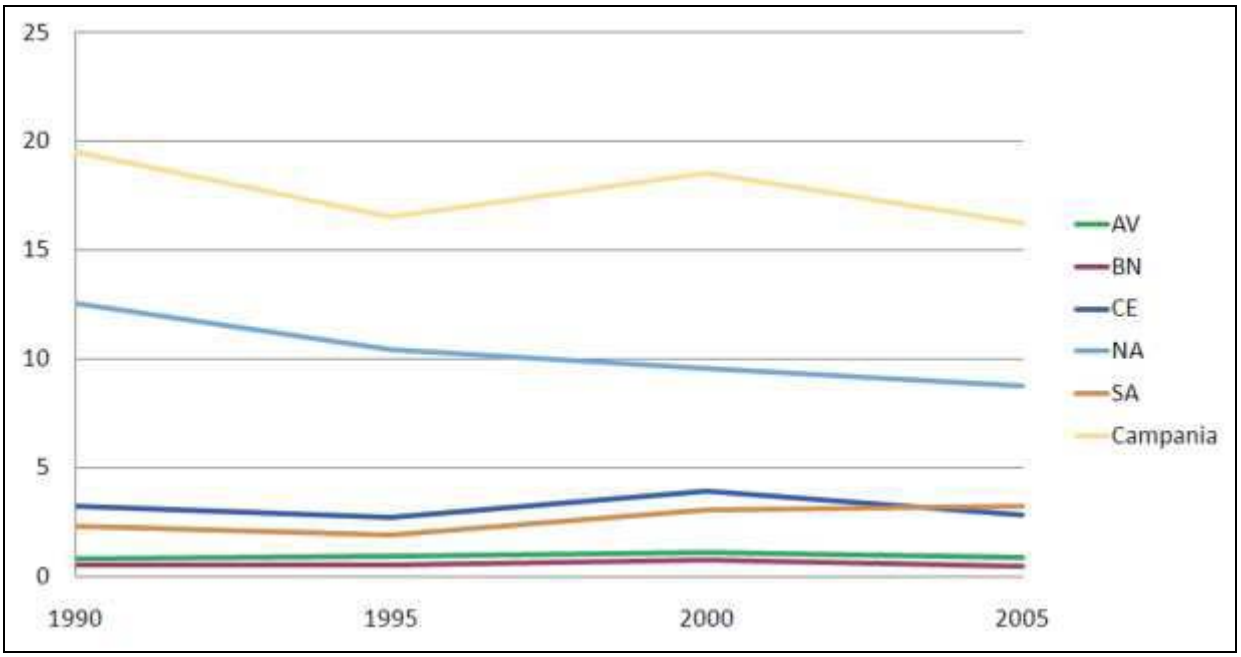
fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31Maggio2021 PARTE I Atti della Regione

s serra é da ricercarsi nella crisi produttiva che ha investito in particolare la nello scorso decennio e nella dismissione d li nell'area di Bagnoli. Le emissioni di gas serra provengono infatti prevalentemente dagli impianti di combustione nell'industria dell'energia e trasformazione combustibili, dai trasporti stradali, e da processi di combustione dell'industria, che hanno subito ristrutturazioni, riconversioni e delocalizzazioni.

Dal 1990 al 2005 si ha una netta riduzione delle emissioni di gas serra nella provincia di Napoli; nelle province di Avellino e Benevento si registra un andamento sostanzialmente costante mediamente dal 1990 al 2005; per la provincia di Caserta si nota un incremento dal 1995 e poi nel 2005 ritorna ai valori del 1990; infine, per la provincia di Salerno, si nota un importante aumento dal 1995 al 2005.

Dal 1990 al 2005 si rileva una netta riduzione delle emissioni dei settori relativi alla combustione industriale e ai processi produttivi; un aumento di emissioni di gas serra nel settore dei trasporti e nella combustione non industriale; infine un aumento della capacità di assorbimento della CO_2eq.



Tab. 3.5.4 Andamento emissioni di gas serra (milioni di tonnellate) a livello provinciale e regionale in Campania (elaborazione ARPAC su dati inventaria.sinanet.apat.it)

Nel calcolo delle emissioni di gas serra, l'anidride carbonica immessa in atmosfera, espressa come CO_2eq, costituisce il contributo maggiore in senso assoluto. I combustibili fossili sono la principale fonte. Il secondo contributo di gas serra è quello delle emissioni di metano provenienti fondamentalmente dalla agricoltura, dal sistema dei rifiuti e dall'energia. Questo tipo di emissioni ha un andamento peculiare, in particolare la crescita fino al 2000 é dovuta a un incremento di emissioni da fermentazione enterica di capi di bestiame. Probabilmente dopo la riforma delle Politiche Agricole Comunitarie (PAC) le pratiche agricole sono state migliorate (uso di mangimi, tipo di allevamenti, quantità) realizzando una riduzione delle emissioni di metano. Le emissioni di protossido di azoto seguono l'andamento dell'anidride carbonica, risultando emesse fondamentalmente dai trasporti e dall'industria.

Per quanto attiene il *settore energetico* i dati evidenziano che il bilancio campano è caratterizzato dalla notevole dipendenza dalla produzione esterna. Infatti a fronte di una richiesta di energia che, tenuto conto dei consumi finali e delle perdite connesse alla produzione e al trasporto, ammonta a 18.348 GWh, la produzione interna di energia elettrica, al netto dei pompaggi e dei servizi ausiliari

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 28 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

zione, è pari a 3.397 GWh[11]. Oltre i 4/5 dei consumi energetici regionali ddisfatti mediante il ricorso all'importazio ni finali, essi sono ascrivibili per l'1,5% all'agricoltura, per il 32,7% all'industria, per il 31% al settore terziario e per il 34,8% al consumo domestico. In relazione ad una produzione lorda di 5.459 GWh la quota derivante da impianti termoelettrici ammonta a 2.935 GWh (di cui 105 GWh da biomasse e rifiuti[12]), da impianti idroelettrici a 1.962 GWh (di cui 548 GWh rinnovabili), da impianti eolici 560,5 GWh, da solare 2,1 GWh. Per quanto riguarda la producibilità degli impianti a fonte rinnovabile in progetto e qualificati dal GRTN al giugno 2006, si riscontra un valore pari a ulteriori 390 GWh/anno, di cui 38,5 da idroelettrico, 230 da eolico, 33,5 da biogas e 88 da biomasse. I dati relativi al 2009 evidenziano che il contributo delle fonti rinnovabili alla produzione energetica regionale si attesta attorno al 20%, leggermente al di sotto della percentuale nazionale ma al di sopra della media del Mezzogiorno di Italia (Fonte: TERNA 2009). L'analisi dei dati di seguito riportati evidenzia uno sviluppo maturo del settore eolico, mentre gli altri settori presentano forti margini di crescita per gli anni a venire.

	Idrica	Eolica	Fotov.	Geot.	Biom.	Totale FER	Totale produzione energetica	% FER su totale energia prodotta
Campania	737,1	1.175,5	21,6	0,0	361,1	2.295,2	11.373,7	20,2
Mezzogiorno	5.914,0	6.409,4	246,5	0,0	2.858,3	15.428,3	109.381,6	14,1
Italia	49.137,5	6.542,9	676,5	5.341,8	7.631,2	69.329,9	292.641,7	23,7
Produzione per settore sul totale Italia (%)	*1,5*	*18,0*	*3,2*	*0,0*	*4,7*	*3,3*	*3,9*	
Produzione per settore sul tot. Mezzogiorno (%)	*12,5*	*18,3*	*8,8*	*0,0*	*12,6*	*14,9*	*10,4*	
Produzione FER per settore in Campania (%)	*32,1*	*51,2*	*0,9*	*0,0*	*15,7*	*100,0*		
Produzione FER per settore in Italia (%)	*70,9*	*9,4*	*1,0*	*7,7*	*11,0*	*100,0*		

Tab. 3.5.5 Produzione lorda degli impianti da fonti rinnovabili in GWh
(Fonte: elaborazioni effettuate su base dati TERNA 2009)

L'osservazione della tabella rivela infatti che nel 2009 solo il 3,3% della produzione nazionale di energia da fonti rinnovabili proviene dalla Campania. Il 18% della produzione energetica nazionale derivante dal settore eolico proviene dalla Campania a fronte del 3,2% del fotovoltaico il 4,7% da biomassa e 1,5 da idroelettrico. È possibile affermare in conclusione che più del 50% della produzione regionale di energia da fonti rinnovabili proviene dal settore eolico, il 30% circa dal settore idroelettrico, il 15% circa dalle biomasse e meno del 1% dal fotovoltaico.
Il peso percentuale non trascurabile assunto nell'ambito della produzione energetica regionale da impianti idroelettrici alimentati da apporti naturali (impianti ad acqua fluente, impianti di regolazione dei deflussi) e da impianti eolici, entrambi caratterizzati dall'assenza di rilasci gassosi in atmosfera, contribuisce ai bassi valori di emissione di gas climalteranti connessi alla produzione complessiva di energia. Gli impianti termoelettrici, viceversa, sono responsabili del rilascio in atmosfera di ossidi di azoto e carbonio e di ulteriori criticità ambientali connesse sia ai prelievi idrici funzionali al raffreddamento che all'inquinamento termico dei corpi idrici recettori, con potenziali impatti negativi su flora e fauna acquatiche. In relazione a ciò, è da sottolineare l'importanza dei recenti progressi tecnologici che consentono attualmente significativi risparmi dei prelievi idrici e notevoli riduzioni delle emissioni gassose attraverso l'ammodernamento degli impianti.

[11] FONTE: GRTN, dati 2005
[12] Il GRTN presenta la categoria "biomasse e rifiuti" in forma aggregata, senza ulteriori specificazioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

…e che il valore di anidride carbonica rilasciata dagli impianti termoelettrici …31 Mt, tra i più bassi registrati tra le regioni … vi afferiscono all'intensità energetica, pari a 238 tCO_2/M€ e le emissioni pro capite, pari a 2,8 tCO_2/ab. (i più bassi registrati in Italia, dati 2004)[13].

Un contributo ulteriore alla produzione interna di energia elettrica potrebbe derivare proprio dal settore rifiuti. Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali, in considerazione degli scenari di realizzazione impiantistica, pone le precondizioni per la realizzazione di impianti in grado di recuperare direttamente energia o di derivare ulteriori fonti energetiche attraverso l'utilizzo di tecnologie termochimiche e biochimiche. In fase di attuazione si tratterà di verificare l'incidenza della nuova impiantistica connessa all'attuazione del piano sulle emissioni di gas clima alteranti e sulla produzione energetica. Rispetto alla gestione dei rifiuti speciali e al recupero energetico degli impianti di trattamento attualmente è da registrare un livello non adeguato di efficacia degli impianti sia rispetto alla quantità di rifiuti trattati sulla capacità autorizzata, sia rispetto alla produzione di energia, come si evince nella tabella di seguito riportata.

	Capacità autorizzata (t/a)		Rifiuti speciali trattati (t/a)		Indice di rendimento degli impianti (rifiuti trattati su capacità autorizzata)		Recupero energetico elettrico (MWh)		Indice di rendimento energetico (energia prodotta sul totale rifiuti trattati)	
Provincia	2003	2008	2003	2008	2007	2008	2003	2008	2003	2008
NA		38.300		8.036		21		4.627		58
SA		23.750		12.239		52		3.500		29
AV		50.345		8.004		16				0
CE	30.000	25.360	9.980	11.208	33	44	17.963	5.522	180	49
BN	6.000	4.800	1.117	138	19	3	2.010	166	180	120
Campania	***36.000***	***142.555***	***11.097***	***39.625***	***31***	***28***	***19.973***	***13.815***	180	35

Tab. 3.5.6 Recupero energetico da impianti di trattamento dei Rifiuti Speciali per provincia (FONTE: elaborazioni su base dati ARPAC 2003 e 2008)

Una analisi comparata con i dati relativi al 2003 evidenzia una migliore e più capillare distribuzione degli impianti che tuttavia si accompagna ad una minore capacità relativa degli impianti di attrarre e quindi trattare i rifiuti. Come si evince dall'analisi dei dati riportati in tabella anche il recupero energetico sembra decrescere fra il 2003 e il 2010, sia in termini assoluti rispetto al totale dei MWh prodotti dagli impianti, sia rispetto al valore rapportato alla quantità di rifiuti trattati.

Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Piano

Il perdurare dell'attuale sistema di gestione dei rifiuti speciali della regione, in assenza di qualsiasi cambiamento sostanziale promosso dal Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania, contribuirebbe certamente ad aggravare le problematiche connesse alla vulnerabilità del territorio regionale al fenomeno del cambiamento climatico. L'attuale localizzazione degli impianti in aree a rischio esondazione ad esempio rappresenta un elemento di criticità che in mancanza di attuazione del Piano non sarebbe possibile gestire.

La mancata sottoscrizione degli accordi di programma previsti dal Piano, ad esempio, lascia ipotizzare la crescita delle quantità di rifiuti prodotti senza variazioni sensibili della riduzione e del recupero e delle percentuali di raccolta differenziata per i settori produttivi interessati, come ad esempio il settore agricolo o quello delle costruzioni e demolizioni. In questo contesto le quantità di rifiuti speciali prodotti rimarrebbero inalterate e la dotazione impiantistica non consentirebbe la riduzione della produzione di CO_2 da discariche, vanificando qualsiasi sforzo indirizzato

[13] ENEA, *op. cit.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

iliera del recupero di materia o di energia (digestione anaerobica per la).

Il Piano prevede inoltre la riorganizzazione generale degli impianti attraverso il rinnovo e il rilascio delle autorizzazioni. Questa previsione renderebbe possibile una razionalizzazione complessiva del sistema di raccolta, trasporto e trattamento, efficace per ridurre i km percorsi da ciascuna tonnellata di rifiuto e quindi le emissioni addebitabili a tale fase del ciclo di gestione. Il settore trasporti nel suo insieme, come descritto nella parte introduttiva di questo paragrafo, detiene complessivamente la maggiore responsabilità in merito alle emissioni regionali di anidride carbonica (il 50% circa). L'assenza del Piano, quindi, lascerebbe invariate le attuali modalità di raccolta, trasporto e conferimento fuori regione, favorendo il trattamento e lo smaltimento a centinaia di km di distanza dal luogo di produzione non consentendo una adeguata riduzione delle emissioni di CO2 imputabili al settore trasporti.

In sintesi, dunque, senza l'attuazione del Piano non si potrebbero mettere in campo una serie di azioni in grado di incidere in maniera significativa su:

- la riduzione del numero di km percorsi per ciascuna tonnellata di rifiuto prodotto;
- la riduzione delle emissioni di CO2 derivante dai trasporti
- la riduzione del metano prodotto in discarica;
- la produzione di biogas da utilizzare come combustibile attraverso specifici impianti di digestione anaerobica;
- l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili (BAT) nella gestione dei rifiuti speciali;
- la riduzione della vulnerabilità del territorio ai rischi derivanti dal fenomeno del cambiamento climatico.

Obiettivi ed indicatori ambientali

Obiettivi ambientali	Indicatore di contesto	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di GHG anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	Produzione di energia elettrica totale	GWh	11.373,7	2009	TERNA
	Produzione lorda di impianti da fonti rinnovabili	GWh	2.295,2	2009	TERNA
	Produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile	Ktep	331	2005	ENEA
	Consumo interno lordo di energia	Ktep	9.571	2005	ENEA
	Consumi finali di energia per settore Industria	Ktep	1.629	2005	ENEA
	Consumi finali di energia per settore Civile	Ktep	1.700	2005	ENEA
	Consumi finali di energia per settore Trasporti	Ktep	2.959	2005	ENEA
	Consumi finali di energia per settore Agricoltura e pesca	Ktep	200	2005	ENEA
	Emissioni di gas serra totale	tonnellate CO2eq/anno	17.374	2006	ENEA
	Emissioni di gas serra per settore Energia	tonnellate CO2eq/anno	1.565	2006	ENEA
	Emissioni di gas serra per settore Trasporti	tonnellate CO2eq/anno	8.674	2006	ENEA
	Emissioni di gas serra per settore Civile	tonnellate CO2eq/anno	3.678	2006	ENEA
	Emissioni di gas serra per settore Industria	tonnellate CO2eq/anno	2.967	2006	ENEA
	Emissioni di gas serra per settore Agricoltura	tonnellate CO2eq/anno	490	2006	ENEA

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

La Campania è una regione che presenta una elevata disponibilità di risorse idriche, sottesa da un sistema idrografico molto sviluppato, caratterizzato da una notevole varietà morfologica con una significativa presenza di corpi idrici sotterranei, una rete idrica superficiale molto sviluppata e da una fascia costiera sul Tirreno estesa per circa 512 km isole comprese. Ad eccezione di pochi corsi d'acqua a foce adriatica e ionica, la maggior parte dei corsi d'acqua campani sfociano nel Tirreno. Al Garigliano, Volturno e Sele, vanno aggiunti i bacini minori dei Regi Lagni, del Sarno, del Picentino, del Tusciano, dell'Alento, del Mingardo e del Bussento, oltre ai brevi e impetuosi corsi d'acqua che scaricano direttamente in mare dagli scoscesi versanti della Penisola Sorrentina e del Cilento. Il Volturno (con 5558 km^2) presenta il bacino più esteso, seguito dal Garigliano (4993 km^2) e dal Sele (3235 km^2). Le coste campane si presentano per il 40% basse e sabbiose (Piana del Volturno e del Sele) e per il restante 60% alte e rocciose (Penisola Sorrentina e Cilento). Le tre isole (Capri, Ischia e Procida) per le loro peculiari caratteristiche geomorfologiche, rappresentano il patrimonio paesaggistico ed ambientale della costa campana di maggiore rilevanza, cui si aggiungono aree marine di grande pregio naturalistico e soggette a regime di protezione. Vanno ricordate:

- l'area marina protetta (AMP) "Punta Campanella" (D.M. 12/12/1997);
- l'area marina protetta (AMP) "Regno di Nettuno" (D.M. 27/12/2007);
- l'Area di tutela biologica "Santa Maria di Castellabate" (D.M. 25/08/1972);
- l'Area di tutela biologica "Banco di Santa Croce" (D.M. 15/06/1993);
- i Parchi sommersi "Baia e Gaiola" (L. 388/200);
- la riserva naturale statale dell'Isola di Vivara istituita con D.M. 24 giugno 2002;

A tale ricchezza di corsi d'acqua fa da contrappunto negativo una penuria di bacini lacustri, sia naturali che artificiali. La superficie degli specchi lacustri campani non supera i 20 km^2. Il maggiore è il lago del Matese, bacino di origine carsica, la cui estensione oscilla tra i 6 e 6,5 km^2. L'area Flegrea costituisce una specificità notevole per i tipici laghi vulcanici (tra cui il piccolo bacino degli Astroni e il lago d'Averno) e per i bacini di acque salmastre, originati da vecchie lagune, tra i quali il maggiore è il lago di Patria (circa 2 km^2). Tra i rari bacini artificiali, il maggiore è il lago di San Pietro o di Acquaverde (ampio circa 4 km^2) ottenuto con lo sbarramento del corso dell'Osento, affluente dell'Ofanto (Alta Irpinia) (vedi Tav. 3.6.1 "Bacino Idrografico della Regione Campania").

Acque superficiali

Il fiume Volturno, con i suoi 170 km di lunghezza ed un bacino sotteso di 5600 km^2, rappresenta il corso d'acqua di maggiore rilevanza, occupando con il suo bacino circa il 40% dell'intero territorio regionale. Il bacino idrografico è costituito dall'insieme di due importanti bacini: quello dell'alto Volturno, che interessa prevalentemente rocce carbonatiche, e quello del Calore Irpino, in cui prevalgono i litotipi argillosi.

Il secondo fiume della Campania è il Sele che nasce dal Monte Cervialto, dalla sorgente di Caposele, ed ha una lunghezza di circa 65 km con un bacino imbrifero esteso per circa 3200 km^2. I principali affluenti di questo corso d'acqua sono il Tanagro, lungo circa 100 km e con un bacino idrografico di circa 1700 km^2, ed il Calore Lucano, lungo 70 km e con un bacino idrografico di quasi 700 km^2.

Gli altri fiumi della Campania, rilevanti per caratteristiche fisico-ambientali e sociali, sono il Sarno, l'Alento, il Bussento, il Mingardo, il Picentino, il Lambro, il Tammaro, il Calore Irpino, il Sabato ed il canale dei Regi Lagni che ha un bacino idrografico di 1133 km^2.

Se si esclude l'Ofanto, che nasce dal versante orientale dell' Appennino campano e sfocia nell'Adriatico, tutti gli altri principali corsi d'acqua della Campania sfociano nel Tirreno.

[1] Così come previsto dall'art. 13 comma 4 della parte II del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., per l'elaborazione del presente paragrafo sono state utilizzate le informazioni contenute nel recente Rapporto Ambientale del PAR - FAS 2007-2013 della Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

io regionale si individuano 72 corpi idrici superficiali di interesse, di cui 60 i d'acqua caratterizzati da superficie di baci [illegible] l[2], e 12 corpi idrici di tipo lacustre, originati in alcuni casi da opere di sbarramento (dighe e traverse).
La rete idrografica superficiale, caratterizzata, da una grande varietà di morfotipi fluviali, differenziati da condizioni orografiche, condizioni termometriche e pluviometriche, registra la presenza di pochi bacini significativamente estesi, nonostante la presenza di numerosi di piccola entità. La documentazione di analisi posta a base del PTA[2], adottato con D.G.R. 1220/2007, costituisce un punto di partenza imprescindibile per la valutazione dello stato della acque superficiali. Prima del D.M. 131/2008 sono stati censiti i fiumi campani on bacino idrografico superiore a 10 km , insieme a laghi e bacini artificiali.
Sono stati individuati 60 corsi d'acqua di interesse e tra essi 17 classificati come significativi. Per questi ultimi, con l'obiettivo di garantirne la tutela ed avviarne il risanamento ove necessario, la normativa nazionale, ai sensi della direttiva 2000/60/CE, ha fissato degli obiettivi minimi di qualità ambientale[3].
In particolare:

- mantenimento/raggiungimento dello stato di qualità "sufficiente" entro il 31/12/2008.
- mantenimento/raggiungimento dello stato di qualità "buono" entro il 22/12/2015.

L'ARPAC, a partire dal 2002 ai sensi del D. Lgs 152/99, ha avviato un programma di rilevamento sistematico dello stato qualitativo delle acque, finalizzato a garantire tutela ambientale e assicurare supporto conoscitivo agli interventi posti in essere per il conseguimento degli obiettivi di qualità.
L'attività di monitoraggio, supportata da 92 punti di prelievo localizzati lungo 32 corsi d'acqua di interesse regionale (tra cui i 17 di cui alla figura 10.1), è stata articolata su prelievi mensili di campioni d'acqua avviati all'analisi secondo i parametri ex D. Lgs 152/99.
In particolare, sono stati utilizzati come indici:

- Il LIM (livello di inquinamento da macrodescrittori) per la qualità chimico fisica.
- L'IBE (indice biotico esteso) per la qualità biologica.

Il SECA (stato ecologico dei corsi d'acqua) che classifica i corsi d'acqua combinando i valori degli altri due indici.
Il monitoraggio del LIM[4] dei fiumi campani ha fornito, nel corso degli anni, dati consolidati. Nel biennio 2006-2007, che può essere assunto come emblematico, si sono registrati :

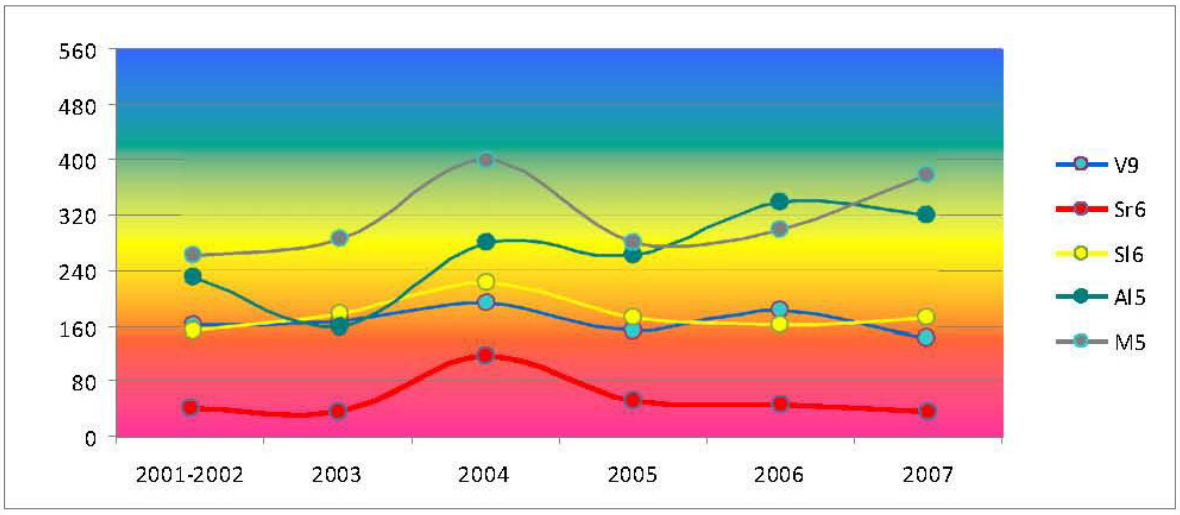
- 2.2% di tratti fluviali di livello 1 Ottimale;
- 50% di livello 2 buono
- 21.7% di livello 3 sufficiente
- 16.3% di livello 4 scadente
- 9.8% di livello 5 pessima

Il trend, valutato nell'arco 2001-2007, è altalenante e disomogeneo; crescono i tratti fluviali di livello 1 e 2, mentre, complessivamente, si registra una decrescita qualitativa. La distribuzione della curva di qualità è caratterizzata anche da un punto di vista geografico. Infatti i fiumi del salernitano, del beneventano, dell'avellinese e dell'alto casertano, che attraversano territori oggetto di tutela ambientale, con bassa densità abitativa e relativa pressione antropica, presentano un LIM di livello 2, con tratti finali di livello 3. I fiumi che, invece, attraversano la piana Campana, nell'hinterland napoletano, casertano e, in parte, beneventano, territori fortemente urbanizzati, presentano livelli di LIM 4 e 5.

[2] Il *Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania* (PTA) è stato elaborato e trasmesso dalla SOGESID il 27/12/2005 alla Regione Campania con nota prot. n. 4142/2005 e ricevuto in data 29/12/2005 dall'AGC05 della Regione Campania con nota prot. n. 1066957/05. Esso ha acquisito i pareri delle Autorità di bacino ed è stato trasmesso alle Province campane con nota prot. 2006/1059960.
[3] Indicatori di qualità sono la capacità dei corsi d'acqua di mantenere processi naturali di auto depurazione e comunità diversificate di animali e vegetali.
[4] Il LIM, espressione sintetica della natura del corpo idrico, si ottiene aggregando i parametri chimico fisici relativi al bilancio dell'ossigeno e allo stato trofico. Assume valori numerici variabili da < 60 a > 560 ai quali corrispondono livelli variabili da 5 a 1 al crescere della qualità delle acque fluviali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione



Il grafico restituisce l'evoluzione della qualità chimico fisica delle acque alla foce dei diversi fiumi (Volturno, Sarno, Sele, Alento e Mingardo). Appare evidente quanto detto a proposito dell'influenza dei bacini di pertinenza dei diversi corsi d'acqua, cui vanno aggiunti fattori di influenza meteo climatici. Il monitoraggio biologico condotto secondo l'indice IBE[5], nel periodo 2002-2006, su 82 dei 92 punti di prelievo (sono state evitate le aste fluviali relativi a corsi d'acqua, in cui la sussistenza di forti criticità ambientali non consentono lo sviluppo di comunità biotiche), ha presentato una distribuzione percentuale dei dati sensibilmente diversa da quelli riferiti al LIM.

Indice IBE	%	Indice LIM	%
Classe I qualità elevata	27.2	Livello I	2.2
Classe II qualità buona	29.3	Livello II	50
Classe III qualità sufficiente	13	Livello III	21.7
Classe IV e V qualità scadente	9.8	Livelli IV e V	9.8

La discrepanza dei dati evidenzia la necessità di superare i limiti di una visione focalizzata sugli aspetti di qualità chimico fisica; in tal senso il legislatore con l'emanazione del D. Lgs 152/2006 ha concentrato l'attenzione del monitoraggio sulla complessità biologica. Allo stato, la mancata individuazione delle metodiche specifiche e l'omissione dei criteri per la classificazione dello stato quali-quantitativo dei fiumi ha reso impossibile la definizione di una classificazione coerente con la disciplina introdotta dal D. Lgs 152/2006. Una stima delle qualità dei fiumi campani è possibile solo attraverso l'utilizzo dell'indicatore SECA (stato ecologico dei corsi d'acqua) che, combinando i valori degli altri due indici, restituisce la seguente situazione:

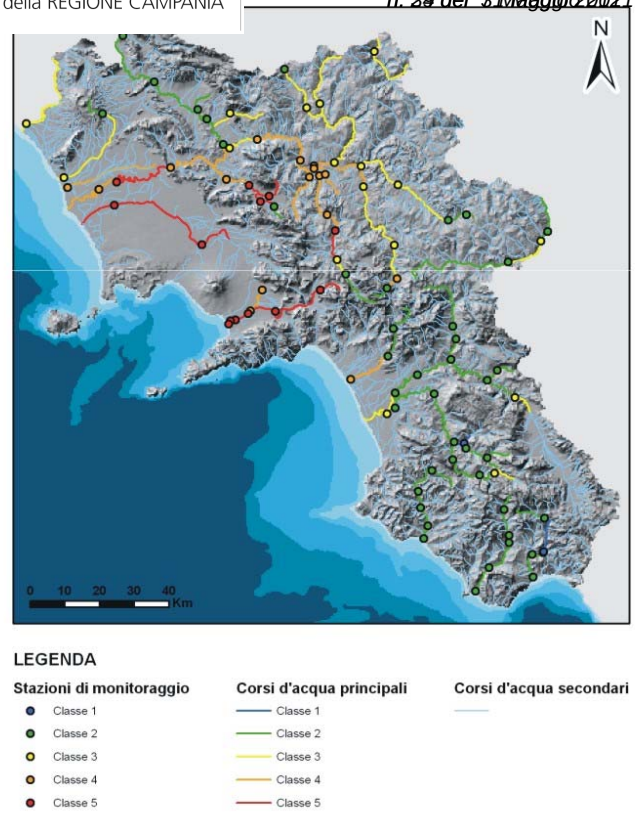
- 2.2% tratti fluviali con qualità ottima
- 47.8% qualità buona
- 18.5% qualità sufficiente
- 17.4% qualità scadente
- 14.1% qualità pessima

Lo stato ecologico delle acque fluviali della Campania presenta una qualità per 2/3 dei tratti sufficiente. Il trend complessivo negli anni 2001/2006 mostra una crescita mentre dal 2006 si registra una flessione complessiva, in controtendenza rispetto ad un incremento dei tratti con qualità ottima.

[5] Fornisce una stima indiretta della qualità biologica, a partire dal monitoraggio delle popolazione di macrovertebrati dei corsi d'acqua.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione



La figura a lato (tratta dal "Rapporto sullo stato del [illegible]") dell'ARPAC) evidenzia la grande variabilità territoriale dello stato ecologico dei fiumi campani. Vale per il SECA, quanto già detto in relazione agli altri due indici.
Una qualità ecologica elevata, infatti, si registra per i corsi d'acqua che attraversano territori con scarsa pressione antropica (il territorio del parco nazionale del Cilento e del vallo di Diano, con punte di pregio per le acque del Bussento e per il bacino dell'alto Volturno).

Di contro, valori di indice SECA più bassi si registrano nella piana campana e nella piana del Sarno dove il territorio è un unicum urbanizzato senza soluzione di continuità, con particolari criticità segnalate specificamente per i Regi Lagni, il Sarno, ed i suoi affluenti, la Solofrana e Alveo Comune, che veicolano a mare tutto il loro carico inquinante.
In relazione a tale stato, sulla base di segnalazioni prodotte da alcune Autorità di Bacino, la Regione Campania ha riportato nel PTA obiettivi minimi di qualità ambientale, che risultano meno rigorosi di quelli fissati a livello comunitario e nazionale.
Nello specifico, si può affermare che i fiumi campani, in relazione agli obiettivi fissati al 2008 e 2015 sono:

- approssimativamente coerenti con il target 2008 sono il 59.4%
- approssimativamente coerenti con il target 2015 sono il 31.3%
- parzialmente coerenti con il target 2008 sono il 15.6%
- parzialmente coerenti con il target 2015 sono il 28.1%
- molto lontani dal target 2008 sono il 25%
- molto lontani dal target 2015 sono il 40.6%

fonte: http://burc.regione.campania.it

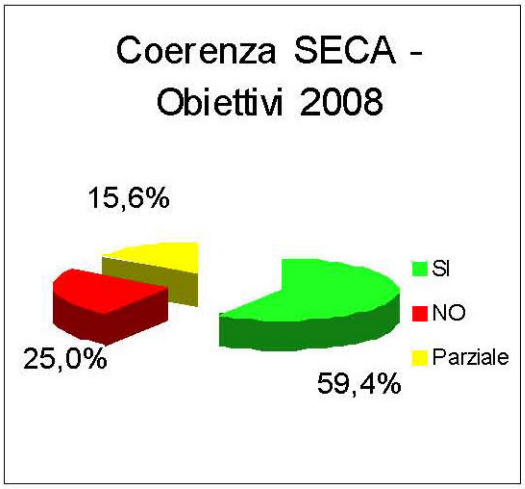
BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

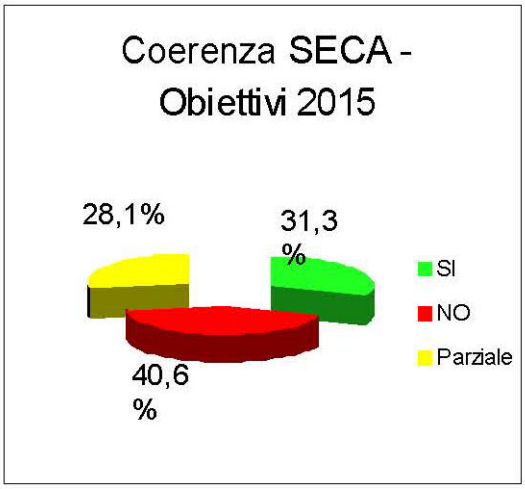
CORPO IDRICO	SECA	OBIETTIVO 2008 EX DIRETTIVA 2000/60/CE	OBIETTIVO DI QUALITÀ FISSATO NEL PTA AL 31/12/2008	COERENZA CON L'OBIETTIVO 2008	OBIETTIVO 2015 EX DIRETTIVA 2000/60/CE	OBIETTIVO DI QUALITÀ FISSATO NEL PTA AL 31/12/2015	COERENZA CON L'OBIETTIVO 2015
Agnena	Classe 4	SUFFICIENTE	-	NO	BUONO	-	NO
Calore Irpino	Classe 2 – 3 – 4	SUFFICIENTE	-	Parziale	BUONO	-	Parziale
Garigliano	Classe 3	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	-	NO
Isclero	Classe 2 - 4 – 5	SUFFICIENTE	-	Parziale	BUONO	-	Parziale
Titerno	Classe 3	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	-	NO
Tesa	Classe 5	SUFFICIENTE	-	NO	BUONO	-	NO
Tammaro	Classe 2 – 3	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	-	Parziale
Volturno	Classe 2 - 4 – 5	SUFFICIENTE	-	Parziale	BUONO	-	Parziale
Ufita	Classe 2 – 3	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	-	Parziale
Savone	Classe 2 – 3	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	-	Parziale
San Nicola	Classe 4	SUFFICIENTE	-	NO	BUONO	-	NO
Sabato	Classe 2 – 3 – 4 – 5	SUFFICIENTE	-	Parziale	BUONO	-	NO
Torano (I ramo)	Classe 2	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	-	SI
Tammarecchia	Classe 3	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	-	NO
Serretelle	Classe 4	SUFFICIENTE	-	NO	BUONO	-	NO
Ofanto	Classe 2 – 3	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	-	Parziale
Fortore	Classe 3	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	-	NO
Regi Lagni	Classe 5	SUFFICIENTE	SCADENTE	NO	BUONO	SUFFICIENTE	NO
Sarno	Classe 4 – 5	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	NO	BUONO	BUONO	NO
Solofrana	Classe 5	SUFFICIENTE	SCADENTE	NO	BUONO	SUFFICIENTE	NO
Alveo Comune	Classe 5	SUFFICIENTE	-	NO	BUONO	-	NO
Tusciano	Classe 2 – 4	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	Parziale	BUONO	BUONO	Parziale
Bianco	Classe 2	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	-	SI
Calore Lucano	Classe 2	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	-	SI
Fasanella	Classe 1	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	-	SI
Pietra	Classe 2	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	-	SI
Sammaro	Classe 2	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	-	SI
Sele	Classe 2	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	-	SI
Tanagro	Classe 2 – 3	SUFFICIENTE	-	SI	BUONO	-	Parziale
Alento	Classe 2	SUFFICIENTE	BUONO	SI	BUONO	BUONO	SI
Mingardo	Classe 2	SUFFICIENTE	BUONO	SI	BUONO	BUONO	SI
Bussento	Classe 1 – 2	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SI	BUONO	BUONO	SI
COERENZA	**19**	**59,4%**		**COERENZA**	**SI**	**10**	**31,3%**
	8	**25,0%**			**NO**	**13**	**40,6%**
	5	**15,6%**			**Parziale**	**9**	**28,1%**

Confronto tra obiettivi di qualità e valori indice SECA "Rapporto sullo stato dell'ambiente in Campania 2009" - ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione





Acque sotterranee

Stato qualitativo

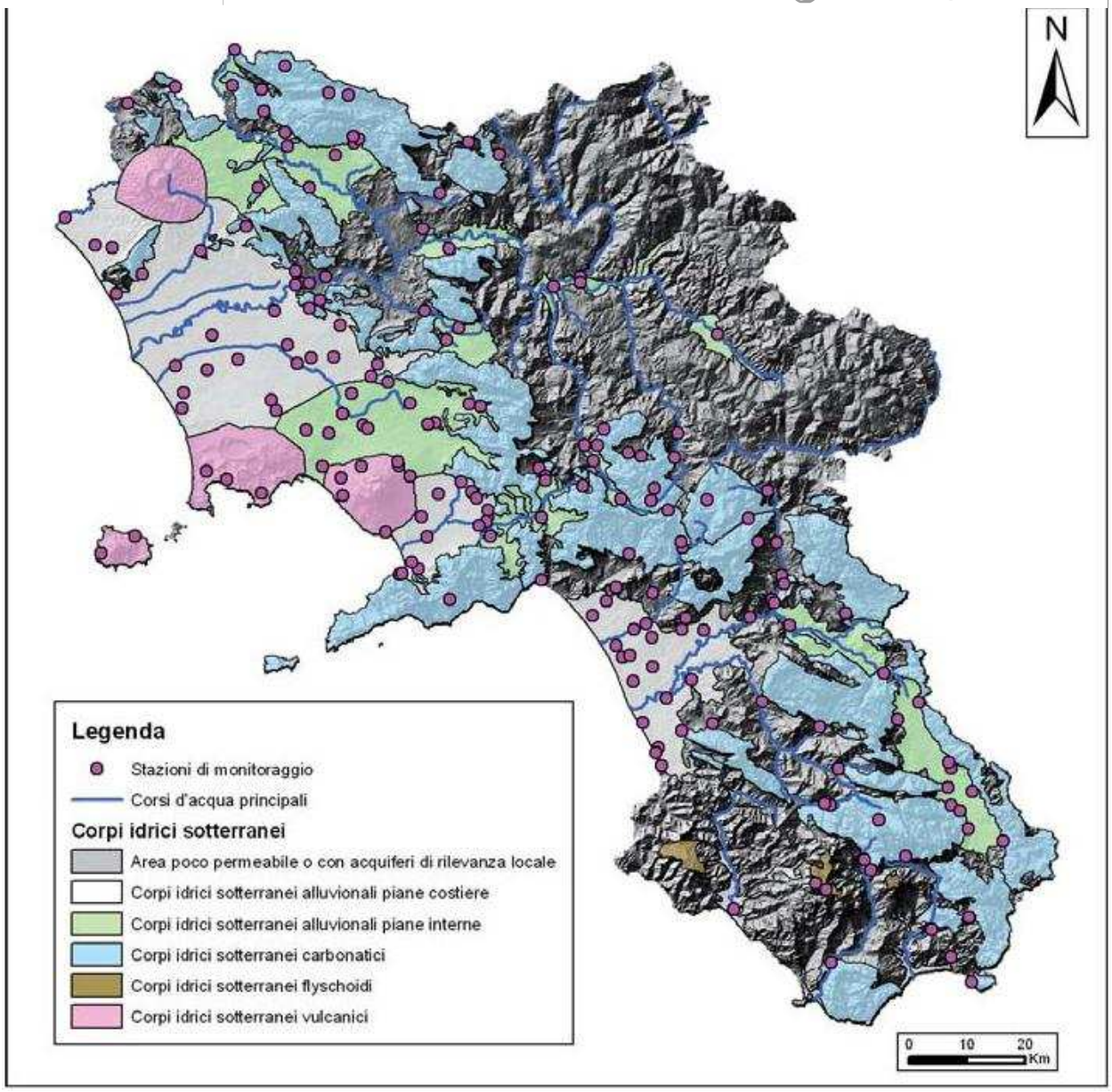
Il quadro idrogeologico campano, correlato strettamente alla struttura geomorfologica del territorio, può essere distinto in quattro macrosettori.

- Settore tirrenico, pianeggiante pari a 2/3 del territorio con presenza di acquiferi caratterizzati da falde sovrapposte alimentate direttamente e per travaso;
- Dorsale calcareo dolomitica distesa in direzione NO SE pari a ¼ con gli acquiferi più produttivi dell'intera regione ricchi di falde basali;
- Edifici vulcanici (Roccamonfina, Area Flegrea, Vesuvio) pari al 5% con falde sovrapposte con dotazioni molto variabili;
- Aree collinari sannito- irpine pari al 40% con acquiferi poco permeabili e falde modeste.

Nel PTA adottato con D.G.R. 1220/2007, sono stati individuati 49 corpi idrici significativi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione



Carta dei corpi idrici sotterranei significativi
"Rapporto sullo stato dell'ambiente in Campania 2009" – ARPAC

Va segnalato che, come per le acque superficiali, anche per quelle sotterranee sono stati individuati obiettivi di qualità ambientale da raggiungere, fissando il target di stato sufficiente entro il 31.12.2008 e quello buono al 22.12.2015.
A supporto di una efficace tutela, ai sensi del D. Lgs 152/99 (abrogato), nelle more della definizione dei nuovi indici, da definirsi ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., l'ARPAC ha iniziato una campagna di rilevamento, a partire dal 2002, stabilendo 183 punti di monitoraggio su pozzi e sorgenti perenni, con cadenza semestrale e utilizzando l'indice SCAS (stato chimico delle acque sotterranee) che stabilisce, sinteticamente, l'impatto delle attività antropiche sulle caratteristiche idrochimiche delle acque sotterranee. Si è proceduto con l'attribuzione di valori da 1 a 4 o la classe 0 (l'ARPAC ha adottato anche classificazioni intermedie segnalando, in tal modo, fattori di inquinamento anche di origine naturale *a latere* di quelli attribuibili ad attività antropiche). Gli esiti di tale campagna hanno evidenziato, al 2007, il seguente quadro da classificazione SCAS:

- Classe 0 attribuita al 6 % dei punti d'acqua;
- Classe 1 attribuita al 11 % dei punti d'acqua;

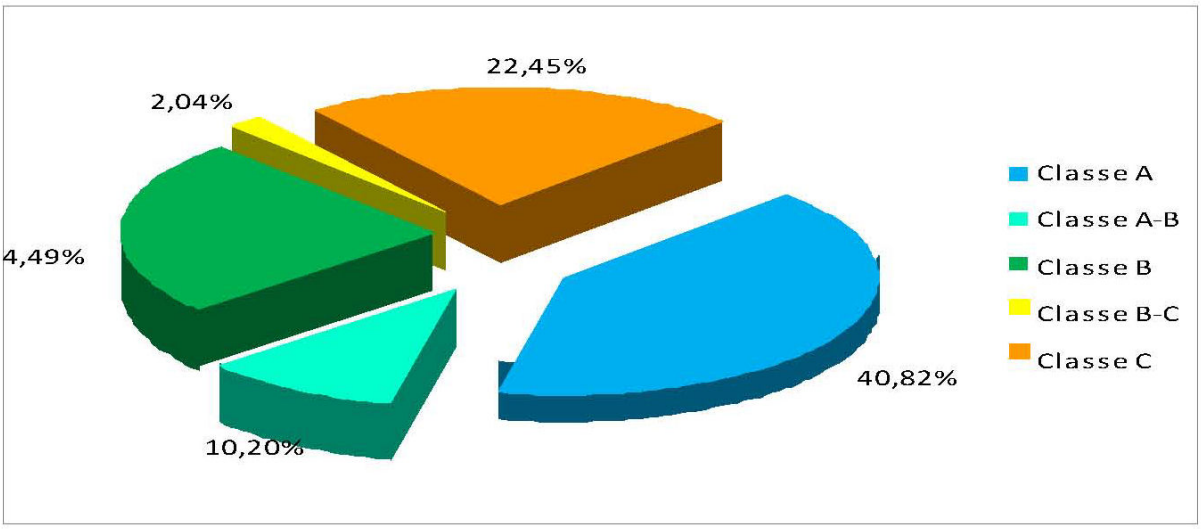
fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

- tribuita al 40.9 % dei punti d'acqua;
- Classe 0-2 attribuita al 6.5 % dei punti d'acqua;
- Classe 3 attribuita al 12.3 % dei punti d'acqua;
- Classe 0-3 attribuita al 7.1 % dei punti d'acqua;
- Classe 4 attribuita al 11 % dei punti d'acqua;
- Classe 0-4 attribuita al 4.5 % dei punti d'acqua.

Il monitoraggio, in sintesi, nell'arco temporale 2002/2007, ha evidenziato una sistematica variabilità, sia geografica che idrogeologica, dei dati qualitativi, con andamenti altalenanti attribuibili anche a fattori meteoclimatici. Gli acquiferi riconducibili ai massicci carbonatici hanno rivelato una qualità delle acque buona con punte di eccellenza (vedi Monte Taburno), mentre le acque afferenti a pozzi e sorgenti allocati nella Piana Campana hanno evidenziato un livello inferiore, con alcune criticità notevoli. In particolare, nella Piana a Oriente di Napoli, nel basso corso del Volturno - Regi Lagni, nella piana Beneventana, nella Valle Solofrana, la qualità delle acque è risultata scadente. In relazione agli acquiferi vulcanici, invece, si deve sottolineare una contaminazione da nitrati in aggiunta a componenti inquinanti di origine naturale. I nitrati, accanto a solventi organici clorurati, pesticidi e metalli pesanti, risulta essere, infatti, il principale responsabile di uno stato chimico scadente. La distribuzione spaziale dei nitrati, per quanto ubiquitaria, assume carattere di emergenza nelle piane alluvionali campane e negli acquiferi vulcanici del Somma – Vesuvio e dei Campi Flegrei. Va ricordato che i nitrati possono essere di origine agricola ma anche organica, quindi riconducibili a sversamenti di reflui urbani.
A tale riguardo, recependo le indicazioni della normativa comunitaria e nazionale, la Regione Campania, nel 2003, ha delimitato le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, definendo programmi mirati per un utilizzo corretto finalizzato alla salvaguardia dei corpi idrici interessati. Nel 2006 l'ARPAC ha promosso una campagna di monitoraggio mirata che ha evidenziato in alcune aree un progressivo arricchimento dei nitrati in falda, in particolare nei pozzi di Somma Vesuviana, di S. Giuseppe Vesuviano e di Benevento.

Stato quantitativo
Il PTA, in relazione allo stato quantitativo, ha formulato una prima valutazione utilizzando l'indice SQUAS (stato quantitativo delle acque sotterranee), che, introdotto dal D. Lgs 152/99, attribuisce classi di valore da A a D, attraverso le stime degli effetti antropici sull'equilibrio idrogeologico.



Distribuzione valori di SQAS anno 2007
"Rapporto sullo stato dell'ambiente in Campania 2009" - ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

- 10% impatto nullo
- 35% impatto ridotto
- 25% impatto significativo

Come per i rilievi qualitativi, si può attribuire ai corpi idrici carbonatici un buono stato di salute con alcune eccezioni per monti Tifatini, monti d'Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano e monti di Salerno, nei quali si rileva un abbassamento progressivo dei livelli con riduzione delle portate sorgive. Invece per gli acquiferi di piane alluvionali è manifesta una situazione critica dovuta ad un eccessivo sfruttamento legato anche ad emungimenti abusivi e ad una crescita urbana fuori controllo.
Come rilevato in precedenza, la Regione Campania, nel PTA adottato, nel 2007, ha riportato obiettivi minimi di qualità ambientale, da raggiungere entro le scadenze prefissate, meno rigorosi di quelli fissati dalla normativa comunitaria e nazionale, in considerazione delle difficoltà connesse alla dimensione degli effetti antropici. La tabella 10.2 offre un quadro di raffronto tra obiettivi fissati e i valori di SCAS derivanti dal monitoraggio ARPAC. Da esso si evince che più del 70% dei corpi idrici sotterranei, soprattutto quelli carbonatici, sono in uno stato ambientale coerente con gli obiettivi fissati al 2008 e 2015, mentre quelli relativi alle piane alluvionali e alle emergenze vulcaniche sono in una situazione critica anche rispetto ai parametri meno rigorosi fissati nel PTA.

Approvvigionamento idrico e depurazione delle acque
Una efficace tutela ambientale delle risorse idriche non può prescindere da una pianificazione razionale che miri, strategicamente, ad un uso sostenibile e ad una gestione tesa a garantire la sussistenza del bilancio idrico, tra garanzia del DMV (deflusso minimo vitale), ricarica degli acquiferi ed esigenze idriche in relazione agli usi civili e produttivi. Sottesa c'è la necessità di acquisire dati conoscitivi precisi ed aggiornati, rispetto a quelli che la Sogesid spa ha raccolto nel periodo 1997/2000 ed utilizzato per la redazione del PTA.
Ad oggi, nonostante la Legge Galli n. 36/94 abbia previsto una riorganizzazione del servizio idrico integrato (vedi creazione degli ATO) perdurano ritardi in merito alla piena operatività ascrivibili anche ad una frammentarietà ed assenza di uniformità strategica della gestione.
La Campania è nominalmente autosufficiente, quanto ad approvvigionamento idrico ed è in grado di coprire il fabbisogno ad uso civile, irriguo e produttivo, con una stima di 443 l/g per abitante, superiore alla media nazionale ed europea, anche per livello di qualità. Il sistema di distribuzione idrico regionale si articola in schemi principali di adduzione individuati dal Piano Regolatore degli Acquedotti che alimentano le reti di distribuzione interne ai singoli territori comunali.
Il sistema, che prende le mosse dagli anni '50, con gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno ha registrato varie fasi di completamento ed integrazioni. Con la realizzazione di notevoli interventi regionali che, negli anni, hanno creato elementi di interconnessione di rete, si è puntato ad una razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse superando un'ottica gestionale localistica. Permangono notevoli problematiche da affrontare in considerazione sia delle dimensioni del sistema che si estende in Campania per più di 20.000 km che dalla disomogeneità infrastrutturale. Tratti di recente ammodernamento equipaggiati con sistemi avanzati di telecontrollo e protezione coesistono con tratti obsoleti soggetti a frequenti rotture. In tale scenario, con un'assenza di univocità dei dati riferiti a diverse fonti si registrano notevoli criticità imputabili soprattutto alla vetustà ed inefficienza delle reti di distribuzione locali. La Campania che, per quanto attiene all'approvvigionamento idrico, gode di un margine di notevole autonomia anche in relazione a dati di bilancio tra quota ceduta e quota acquisita, registra perdite monitorate, pari ad una percentuale del 59%, che riducono la dotazione pro capite a ca. 260 l/g ab, ancora omogenea, però, con il dato nazionale di 283 l/g ab.
L'ARPAC che, ai sensi del D. Lgs 31/2001, svolge attività di monitoraggio qualitativo dà evidenza di percentuali di non conformità $\leq 1\%$, con trend in diminuzione, fornendo anche dati sui parametri che influiscono negativamente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

- [illegible] % non conforme per la presenza di fluoruri (limite superiore di quanto stabilito dal D. Lgs 31/2001;
- 9.4 % non conforme per la presenza di nitrati;
- 27.4 % non conforme per parametri microbiologici;
- 27 % non conforme per concentrazione di disinfettanti;
- 14.4 % non conforme per parametri di origine antropica.

Il 90% delle acque erogate ad uso idropotabile viene emunta dal sottosuolo; essa costituisce, però, una piccola parte rispetto a quella immessa in rete per usi irrigui e produttivi. Nel merito, per motivazioni articolate e di diversa natura, non esistono dati sicuri. Per una stima complessiva è possibile solo produrre dati approssimati desunti indirettamente dal fabbisogno per addetto. In particolare, nel solo settore industriale, partendo da dati del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, relativi al consumo calcolato per addetti nella provincia di Salerno ed estesi all'intera regione, si può stimare l'acqua erogata pari a 101 x 1.000.000 m³ anno.

Sistema di Depurazione

Un'analisi aggiornata del sistema depurativo della regione Campania non può prescindere da una sua sintetica descrizione che si desume da quanto riportato nel "*Piano d'azione per il perseguimento degli obiettivi di servizio" approvato con* Deliberazione della Giunta Regionale n. 210 del 6 febbraio 2009 "*Nell'ambito dell'articolazione del sistema regionale di depurazione dei reflui urbani, rivestono rilevanza prioritaria gli schemi di collettamento e depurazione progettati e realizzati sulla base delle indicazioni del Progetto Speciale n. 3 (PS3) "Disinquinamento del Golfo di Napoli" originariamente elaborato dalla Cassa per il Mezzogiorno nella metà degli anni settanta e successivamente recepito dalla Regione Campania ed inserito nel Piano di Risanamento delle Acque approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 223/11 del 18 dicembre 1984. La rilevanza di tali schemi è testimoniata dalle previsioni di progetto*

- *superficie regionale interessata: 2800 Kmq,*
- *comuni interessati: 195 (91 della provincia di Napoli, 43 della provincia di Caserta, 42 della provincia di Salerno, 17 della provincia di Avellino e 2 della provincia di Benevento),*
- *popolazione interessata: 75% della popolazione regionale.*

Elemento centrale negli schemi progettati dalla CASMEZ è rappresentato dall'articolazione del territorio regionale in comprensori strutturalmente caratterizzati da uno o più centri di depurazione (costituiti da grandi impianti centralizzati) e dalle infrastrutture di collettamento ad essi afferenti. Tra i principali impianti di depurazione realizzati o adeguati sulla base delle previsioni del PS3 figurano quelli a servizio dei comprensori: Acerra (depuratore di Acerra-Caivano), Area Casertana (depuratore di Marcianise), Napoli Nord (depuratore di Orta di Atella), Napoli Ovest (depuratore di Cuma), Napoli Est (depuratore di Napoli Est e depuratore di S. Giovanni a Teduccio) , Area Nolana (depuratore di Marigliano), Foce Regi Lagni (depuratore di Villa Literno), Alto Sarno (depuratore di Mercato San Severino), Medio Sarno (depuratore di Nocera Superiore, depuratore di Angri e depuratore di S.Antonio Abate/Scafati), Foce Sarno (depuratore di Castellammare di Stabia), Area Salernitana (depuratore di Salerno). A questi si aggiungono, quali strutture di particolare rilevanza in base agli abitanti equivalenti serviti, alcuni altri impianti, parte previsti dagli schemi del PS3 e parte realizzati sulla base di diversa programmazione e progettazione: depuratore di Punta Gradelle (costiera sorrentina), depuratori delle isole di Capri, Ischia e Procida, depuratore di Manocalzati/Pianodardine (provincia di Avellino), depuratori di Battipaglia ed Eboli, depuratore di Castelvolturno, depuratore di Rotondi.

Accanto a questo sistema di depurazione, articolato su base comprensoriale, sono presenti in regione una molteplicità di piccoli impianti di depurazione (oltre 500), per modeste portate di progetto, a servizio di singoli comuni o di raggruppamenti di comuni. Tali impianti presentano

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

e gestionali connesse all'esiguità delle risorse umane e finanziarie ad essi
ire nei casi, frequenti, di non avvenuto trasf el D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.). Tuttavia, gli investimenti in infrastrutture fognario-depurative in tali contesti, spesso connessi a condizioni morfologiche che rendono non economica la previsione di colletta mento dei reflui ad impianti di depurazione di maggiori dimensioni, assumono nella maggior parte dei casi particolare rilevanza per la risoluzione di problematiche a scala locale di rilievo per la salvaguardia ambientale e la qualità della vita delle popolazioni residenti in tali ambiti territoriali."

Il PTA adottato ha analizzato i fattori antropici che hanno riflessi anche sullo stato qualitativo delle risorse idriche, limitatamente a quelle superficiali, non essendo possibile valutarne l'entità per quelle sotterranee.

Metodologicamente, le valutazioni hanno tenuto conto dei carichi sversati, distinguendoli in:

- carichi puntuali di origine civile per agglomerati;
- carichi diffusi di origine produttiva (con abbattimento del 60% da depurazione);
- carichi diffusi di origine agrozootecnica (valutazione dei reflui e del consumo dei fertilizzanti).

La soluzione delle problematiche connesse alla qualità dei corpi idrici superficiali campani, con l'obiettivo di un tutela ambientale sempre più avanzata, è legata alla necessità di procedere alla realizzazione e al completamento di tutti gli interventi posti in essere per il miglioramento del sistema fognario, di collettamento e depurazione.

A tal proposito, i dati relativi al periodo 1997/2003, desunti dai Piani d'Ambito, che davano evidenza di una percentuale del 60% di popolazione allacciata al sistema fognario e di una dell'80% servita da depurazione, suscettibili di sensibili trasformazione, vanno aggiornati integrandoli con quelli pubblicati dall'ISTAT e dal DPS.

Questi ultimi, in relazione ai risultati della rilevazione "Sistema delle Indagini sulle Acque – anno 2005" riportavano, per la Campania, un livello di copertura del servizio di depurazione dei reflui urbani e assimilabili (con trattamento secondario e/o terziario) rispetto agli abitanti equivalenti totali urbani della regione pari al 75,8%, dato superiore alla media nazionale, che alla luce di ulteriori rilevamenti registrato un ulteriore incremento. Il dato al 2008, aggiornato con modalità di rilevazione di tipo censuario, riporta un valore pari al 88,6%. Va evidenziato che tale valore è espressione del livello di collettamento comprensivo anche della componente biodegradabile dei reflui derivante dalle attività industriali.

Nonostante questo dato appaia rassicurante nominalmente, relativamente ad alcuni impianti, restano irrisolte problematiche legate all'inadeguatezza dei processi di depurazione rispetto agli attuali standard normativi (correlata alla vetustà di impianti realizzati, a seguito di emergenze ambientali, nel rispetto dell'allora vigente normativa di riferimento – Legge n. 319/76 e Piano Regionale di Risanamento delle Acque). Per altri, sono da risolvere criticità connesse al mancato completamento del sistema fognario di collettamento e delle reti comunali rispetto alle previsioni progettuali. Va segnalato, che, in tal direzione, sono stai avviati numerosi interventi ad opera direttamente dell'Amministrazione regionale, di Province e Comuni, delle Strutture Commissariali operanti in regione e anche di soggetti gestori delle infrastrutture del servizio idrico integrato. Tali interventi hanno assicurato una crescita della percentuale relativa all'indicatore.

Dal "Rapporto sullo stato dell'ambiente in Campania", capitolo 10 "Acqua", si evince che, negli ultimi 4 anni, nella provincia di Napoli, l'80% dei campioni di reflui scaricati analizzati è risultato non conforme ai limiti previsti dall'art. 5 del D. Lgs 152/06, evidenziando la necessità di procedere ad aggiornamenti e a miglioramenti funzionali degli impianti di depurazione posti sotto il controllo del dipartimento Provinciale di Napoli.

La situazione della provincia di Caserta rappresenta, nel quadro regionale, una notevole criticità. Da più di 20 anni, detiene il non invidiabile primato della più alta percentuale di costa non balenabile della Campania. Le cause sono connesse essenzialmente a scarichi di reflui urbani non depurati, nonostante, il servizio di fognatura copra circa il 93% della popolazione, in linea con la media

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

l 98%.
o, come già precedentemente detto, che sia l ta
di depurazione, sia l'inadeguatezza degli impianti esistenti, genera immissioni in acque superficiali fuori norma.
Sullo stato del sistema di depurazione della provincia di Salerno, un notevole fattore di impatto è costituito dai flussi legati alle attività turistiche. Queste ultime, pur costituendo un notevole volano economico, considerando lo stato di partenza delle matrici ambientali, rappresentano un fattore generante criticità ambientale.
Sono state individuate tre aree ad impatto turistico elevato, la costiera Amalfitana, la Salernitana e la Cilentana, sulle quali si è proceduto, nel 2008, ad un monitoraggio dei sistemi di trattamento, puntualmente calibrato sui periodi di maggiore fruizione turistica (maggio-agosto).
Lungo la costiera Amalfitana, che parte da una dotazione impiantistica vetusta e sottodimensionata, il raddoppio degli abitanti equivalenti serviti, dovuto all'incremento delle presenze turistiche, determina condizioni di non balneabilità delle acque costiere allo sbocco dei principali corsi d'acqua.
Il problema della qualità delle acque costiere, della fascia salernitana e nella piana del Sele, è invece connesso a:

- un' elevata pressione antropica enfatizzata, nel periodo estivo, da un turismo stanziale notevole;
- un vasto comprensorio urbanizzato che trova sfogo lungo le coste basse e sabbiose;
- un comprensorio produttivo diffuso su tutta la piana e di dimensioni notevoli;
- l'impatto derivante dall'uso dei fertilizzanti chimici e l'uso di fitofarmaci in agricoltura.

La stima del sistema di depurazione della costa salernitana è mediamente positiva; solo Eboli e Pontecagnano denunciano gap di efficienza da colmare.
La costiera Cilentana ha, invece, una rete idrografica ramificata, con insediamenti abitativi numerosi e diffusi, ma di dimensioni ridotte; sono assenti impianti produttivi significativi, di converso sono numerosi gli insediamenti turistici che registrano incrementi sensibili di presenze turistiche nel periodo estivo. La qualità delle acque è tra le migliori in assoluto, nel panorama campano, le sofferenze sono causate dall'assenza o dalle dimensioni ridotte degli impianti di depurazione che, per lo più, sono calibrati a scala locale.

Acque di Balneazione

La tutela delle acque marino–costiere destinate alla balneazione è stata disciplinata dal DPR n. 470/82, che attuava la Direttiva Comunitaria 76/160/CEE.
Successivamente, sono intervenute numerose trasformazioni del quadro normativo di riferimento settoriale:

- la Legge n.422/2000;
- il D.L. n.51 del 31.03.2003 convertito nella L. n.121 del 30.05.2003;
- la Direttiva Comunitaria 2006/7/CEE che abrogava la Direttiva Comunitaria 76/160/CEE e si integrava con la Direttiva Comunitaria 2000/60/CEE recepita nel D.Lgs 152/2006 "Testo Unico dell'Ambiente".

Si aggiorna, con l'emanazione degli ultimi provvedimenti, la gestione del sistema di sorveglianza delle acque di balneazione, integrando la valutazione dei dati qualitativi contestualmente ai fattori di rischio. Infatti la Direttiva Comunitaria 2006/7/CEE dispone nuove norme in materia di monitoraggio e classificazione, prevedendo la partecipazione del pubblico. Appare opportuno ricordare, però, che se il recepimento definitivo si è avuto con il D.lgs. 116/2008, questo è risultato inapplicabile, per cui le regioni, per gli anni 2009 – 2010, continuano ad utilizzare il DPR n.470/82 la cui validità cesserà al 31.12.2014.
La rete di monitoraggio ARPAC, che comprende 367 punti di prelievo, supporta un programma di sorveglianza che va da aprile a settembre e ricerca i parametri previsti dalla normativa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

ivi alla scorsa stagione balneare 2008, danno evidenza di uno stato delle coste co. Si conferma quanto detto per la provinc bsono interdetti alla balneazione. La situazione napoletana si mantiene costante con 36,79 km vietati, segue Salerno con soli 14,8 km . Nel 2008 complessivamente, nella nostra regione sono stati vietati 81,21 km di costa, di cui 32,29 sono stati interdetti permanentemente alla balneazione. Risultano idonei 398,93 km su 512 km.

Per il litorale Domizio e per l'area Torrese – Stabiese, come per gli anni precedenti, si confermano le criticità di natura prevalentemente microbiologica legate all'inquinamento dei corpi idrici che sversano lungo questi tratti costieri.

La valutazione dei campioni sfavorevoli, nell'arco 2001 – 2008, mette in risalto un aggravamento della situazione casertana, con valori per Napoli e Salerno che confermano una tendenza al miglioramento lento ma graduale dal 1990 ad oggi.

Acque di transizione

Con il termine acque di transizione si individuano le lagune costiere, punti di confine tra terra e mare e di contaminazione di acque dolci con quelle marine, connesse con il mare attraverso bocche e canali di collegamento. Nel territorio campano sono presenti i laghi costieri Fusaro, Miseno, Lucrino e Patria. Si tratta di ambienti con grande varietà ecologica e ambientale da salvaguardare per la tutela della biodiversità. L'ARPAC, a partire dal 2002, ha effettuato il monitoraggio dei laghi costieri della Campania attraverso punti di campionamento posti alle foci, al centro degli stessi, e in tutte le zone critiche particolarmente sensibili (vedi Tav. 6.2 "Aree Inondabili").

La valutazione complessiva relativa al periodo 2004 – 2008 ha rilevato uno stato sub distrofico con frequenti crisi anossiche in estate. Gli elementi nutrienti abbondanti tutto l'anno non sono collegabili al normale metabolismo dei laghi, ma vanno fatti derivare da apporti esterni. Si può sinteticamente affermare la sussistenza di uno stato ambientale scadente, che rende necessario l'avvio di azioni finalizzate agli obiettivi di cui al D. Lgs 152/2006, con prevenzione e riduzione dei fattori inquinanti, con sorveglianza degli scarichi e convogliamento dei reflui alla rete fognaria, la bonifica e la manutenzione delle sponde.

Pressioni sullo stato qualitativo delle acque superficiali e sotterranee

Il sistema delle pressioni antropiche agenti sullo stato qualitativo dei corpi idrici, superficiali e sotterranei, può essere schematizzato secondo due macro tipologie di pressione: puntuale e diffusa. La prima è senza dubbio da riferirsi ai carichi veicolati nei corpi idrici, direttamente o indirettamente, da sorgenti di pressione ben individuate, quali impianti di depurazione o, più in generale, scarichi localizzati di acque reflue. Di contro, le sorgenti di pressione diffuse sono quelle afferenti all'uso del suolo, in particolare all'uso agricolo ed al carico inquinante veicolato nei corpi idrici dall'effetto di dilavamento del suolo a seguito delle precipitazioni o degli adacquamenti.

In sintesi, le pressioni sullo stato qualitativo della risorsa idrica nel territorio campano possono essere così descritte:

- nelle aree di piana a forte vocazione agricola le pressioni sono rappresentate dal carico inquinante determinatosi a seguito delle attività agricole, sia per le elevate concentrazioni di nutrienti, derivanti dalla concimazione biologica e chimica, sia per l'utilizzo più o meno massivo di pesticidi e fitofarmaci;
- nelle aree a forte antropizzazione, ad esempio le grandi aree urbane o le grosse aree industriali, le pressioni sono in prevalenza di tipo puntuale conseguenti lo scarico di reflui, sia civili che industriali che misti, spesso con caratteristiche qualitative non rispondenti agli standard normativi per la scarsa efficienza degli impianti di trattamento.

Di seguito si riporta comunque una descrizione sintetica dell'assetto del sistema di trattamento dei reflui nel territorio campano, (desunta dai *Piani d'Ambito)*, e delle sue caratteristiche strutturali.

Per quanto riguarda l'**ATO 1**, la rete di fognatura in servizio è lunga 2279 km ed è costituita

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

istemi di tipo misto che rappresentano il 95,5% delle lunghezze totali. Le reti
na percentuale di 1,83% (fogna bianca) tri
prevalenti variano da 300 mm a 600 mm. Quasi la metà della rete è giudicabile buona sotto l'aspetto funzionale, solo un terzo è al di sotto della sufficienza. L'attuale grado di copertura del servizio di fognatura è pari a circa l'80%.

Sul territorio sono presenti 191 impianti di depurazione, inclusi i 9 comprensoriali, dimensionati mediamente per 818 AE. L'86% dei comuni (168 comuni dei 195) dell'ATO hanno meno di 5.000 abitanti e pertanto gli impianti di depurazione sono generalmente di piccola dimensione, spesso costituiti da vasche tipo Imhoff.

I centri che superano i 15.000 abitanti sono solo Benevento (61.486 abitanti), Avellino (52.568 abitanti) ed Ariano Irpino (22.906 abitanti) e non risultano serviti da un adeguato sistema depurativo a norma di legge.

L'attuale livello di copertura del servizio di depurazione nell'Ambito Territoriale Ottimale n. 1 risulta pari a solo il 56%.

Per quanto riguarda l'**ATO 2**, il sistema fognario-depurativo è attualmente suddiviso in 6 diversi comprensori e comprende l'area più densamente popolata della regione Campania. I bacini idrografici interessati sono il Bacino dei Regi Lagni, il Bacino dell'Alveo Camaldoli ed i Bacini Minori dell'Area Flegrea nonché le isole di Ischia e Procida.

La rete fognaria si estende per una lunghezza complessiva di km 3.456,4 ed è costituita da sistemi prevalentemente di tipo misto. La percentuale di copertura del servizio è pari a 87,7%. La parte non servita è concentrata non solo nelle frazioni distanti dal centro abitato (case sparse), ma anche in alcune zone dei centri abitati. Sono ancora presenti tratti di rete fognaria non collegati al recapito depurativo finale.

Nell'ambito territoriale sono presenti 88 impianti di depurazione al servizio di una popolazione di oltre 2.300.000 abitanti, dei quali circa 1.000.000 sono residenti all'interno del solo comune di Napoli.

I due maggiori depuratori sono l'impianto di Napoli Est e l'impianto Napoli Ovest (Cuma). Il primo serve la parte ad est della città di Napoli più nove comuni ricadenti in territorio ATO 3 Sarnese-Vesuviano; il secondo serve l'area Ovest di Napoli ed il Comprensorio Alveo Camaldoli.

Il territorio dell'**ATO 3** risulta suddiviso, per quanto riguarda i servizi di fognatura e depurazione in 7 schemi comprensoriali, a cui vanno aggiunti l'isola di Capri ed il comune di Massalubrense.

L'ambito è caratterizzato da un'alta concentrazione demografica (1.400.000 abitanti circa) e comprende una parte dell'area di Napoli, la cui continuità urbana non è interrotta dal Vesuvio estendendosi, in modo continuo, fino a Castellammare di Stabia.

L'ATO comprende gran parte dell'Area orientale della "Città Metropolitana" che interessa il golfo, l'agro Sarnese - Nocerino e la conurbazione N-S del Nolano.

La copertura del servizio di fognatura dell'Ambito Sarnese Vesuviano è mediamente del 74% della popolazione, con valori che variano tra il 54 e il 91% all'interno dei vari comprensori.

Complessivamente sono state censite 92 reti fognarie, per un totale di 1689 km di condotte.

Il complesso delle reti è caratterizzato da fognature di tipo misto che rappresentano il 90% delle lunghezze totali rilevate; le reti nere e bianche risultano quindi poco sviluppate, rappresentando rispettivamente il 7 e il 3% delle lunghezze totali.

La domanda complessiva di depurazione dell'ATO, intesa come somma della domanda derivante dagli abitanti residenti e fluttuanti e dal comparto produttivo, è stimata pari a circa 2.285.000 A.E., di cui circa il 48% riferibile ad attività industriali (industrie conserviere nell'area sarnese), artigianali e dei servizi; le presenze turistiche possono generare un picco di carico inquinante paragonabile a circa 110.000 abitanti residenti.

Per quanto riguarda il grado di copertura del servizio di depurazione**,** nell'ATO sono attualmente presenti 29 impianti di depurazione caratterizzati da potenzialità progettuali variabili da poche centinaia di AE, fino a centinaia di migliaia di AE.

Gli scarichi prodotti da una ulteriore e consistente porzione del territorio trovano viceversa recapito in due impianti ubicati fuori dal territorio di competenza dell'ATO: fanno riferimento all'impianto

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

)0 residenti, mentre altri 264.000 gravitano sull'area Napoletana (attualmente
ovanni a Teduccio ed in un prossimo futuro l
Va evidenziato come l'assetto del sistema depurativo sia in rapida evoluzione, infatti sono in corso di attuazione significativi interventi che riguardano la realizzazione di nuove opere. Tra queste si possono citare l'impianto di depurazione di Foce Sarno, che tratterà i reflui di una popolazione pari a 213.000 abitanti residenti, l'impianto dell'Alto Sarno (34.000 abitanti), e l'estensione degli schemi di collettamento verso realtà impiantistiche esistenti, come per esempio il collettamento di nuovi centri verso gli impianti di Nola ed Acerra (in tutto 53.000 abitanti residenti). La realizzazione di queste opere permetterà la dismissione di alcuni impianti obsoleti e poco efficaci ed efficienti per una potenzialità di quasi 85.000 AE.
Complessivamente, una volta ultimati gli interventi, il servizio di depurazione sarà esteso a poco meno del 60% della popolazione.
All'interno dell'**ATO 4** sono stati censiti circa 410 km di collettori fognari. Il complesso delle reti è caratterizzato da fognature di tipo misto che rappresentano il 92% delle lunghezze totali rilevate; le reti separate sono pari al 8 %.
Il giudizio sullo stato di conservazione di queste condotte è nel complesso soddisfacente, con un 87% di reti che presentano un giudizio sufficiente. La stragrande maggioranza di tali collettori svolge un ruolo di collettamento comunale, mentre solo alcuni collettori raccolgono i reflui di vari comuni dell'hinterland di Salerno convogliandoli al depuratore del comprensorio.
In ragione della recente età, ben il 92% della lunghezza dei collettori è stata dichiarata almeno sufficiente. I materiali prevalenti sono quelli plastici 68%, con ridotte percentuali di cemento 14% e gres 13%.
Sul territorio dell'ATO Sele sono attualmente presenti 209 impianti di depurazione, 16 dei quali ubicati in Costiera Amalfitana, 3 nell' Area Salernitana, 61 nella piana del Sele, 112 nel Cilento e 17 nel Vallo di Diano.
Il 23% dei citati impianti risulta attualmente non in esercizio oppure parzialmente utilizzato per effetto di una non completa presenza di infrastrutture di collettamento. Questo conduce nel complesso ad una copertura del servizio depurativo che si attesta ad un valore del 71%. Pertanto a fronte di un fabbisogno depurativo stimato pari a 1.354.827 AE, gli attuali impianti servono solo 958.500 AE.
Al riguardo è opportuno ricordare che tutti gli scarichi di acque reflue sono disciplinati non in relazione alla provenienza dei reflui, ma in relazione al corpo idrico ricettore, ed in funzione degli obiettivi di qualità ambientale fissati a tale scopo.

Tuttavia, ai fini della disciplina degli scarichi e delle autorizzazioni, si opera una distinzione tra acque reflue "urbane" (domestiche, o derivanti dal miscuglio tra acque reflue domestiche, industriali, meteoriche di dilavamento convogliate in reti fognarie e provenienti da agglomerato) ed acque reflue industriali.
In attuazione della direttiva 91/271/CE "*Acque reflue*", secondo un preciso calendario, le acque reflue urbane devono essere sottoposte, prima dello scarico, ad un trattamento secondario o ad un trattamento equivalente, secondo una distinzione tra aree sensibili e aree normali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Aree sensibili e bacini drenanti in aree			
Classe agglomerato	Scadenza	Sistemi di raccolta	Sistemi di trattamento
Superiore a 10.000 a.e.	31 dicembre 1998	Reti fognarie conformi ai requisiti dell'Allegato I A	Trattamento più spinto del secondario conformità ai requisiti dell'allegato I B
			In alternativa abbattimento del 75% per fosforo e azoto
Aree normali			
Classe agglomerato	Scadenza	Sistemi di raccolta	Sistemi di trattamento
Superiore a 15.000 a.e.	31 dicembre 2000	Reti fognarie conformi ai requisiti dell'allegato I A	Trattamento secondario conformità ai requisiti dell'allegato I B
Tra 2.000 e 15.000 a.e.	31 dicembre 2005	Reti fognarie conformi ai requisiti dell'allegato I A	Trattamento appropriato

Attuazione della direttiva 91/271/CEE - Acque reflue urbane

La designazione delle aree sensibili in Campania è prevista dal *Piano di Tutela delle Acque,* adottato con D.G.R. n. 1220 del 6 luglio 2007, che ne ha individuato i confini, delimitandone i relativi bacini scolanti afferenti. Contestualmente, sono state individuate le principali fonti di pressione, distinguendole in "puntuali" (per es., impianti di depurazione) e/o "diffuse" (carichi demografici e carichi trofici di origine agricola e/o zootecnica). Dall'analisi dei valori relativi ai carichi sversati nei bacini idrografici afferenti alle aree sensibili individuate nel PTA, emerge che le maggiori pressioni esercitate dagli scarichi di reflui urbani, sono riscontrabili nelle aree del Lago d'Averno e del Lago della diga sul Fiume Alento. Il completamento e l'adeguamento delle infrastrutture fognario - depurative afferenti a tali aree sensibili rappresenta un fattore di cui tener conto per il miglioramento della qualità delle acque, nell'ambito dell'attuazione delle priorità di intervento del Programma.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

Laghi naturali - artificiali - serbatoi	Comuni	numero impianti di depurazione	N. DEM-PUNT kg/anno (A)	N. DEM-DIFF Kg/anno (B)	N. tot (*) Kg/anno	BOD-IND Kg / anno (C)	BOD - PUNT Kg/anno (D)	BOD - TOT (**) Kg/anno
Lagod'Averno	Pozzuoli (NA)	**1**	136.131	10.667	**171.735**	11.102	336.827	**408.872**
Lago artificiale della diga sul Fiume Alento	Trentinara (SA)	**4**	0	3.184	**130.408**	10	0	**249.559**
	Monteforte Irpino (AV)		2.108	28.416		9.831	6.155	
	Magliano Vetere (SA)		513	756		46	1.499	
	Stio (SA)		892	671		101	2.604	
	Orria (SA)		1.407	277		99	4.107	
	Perito (SA)		0	570		0	0	
	Cicerale (SA)		703	1.555		980	2.054	

Stima dei carichi sversati sui bacini scolanti le aree sensibili (Lago d'Averno e Lago diga fiume Alento)
Fonte SOGESID, PTA 2005

Legenda:
(A) Carichi di azoto sversati da fonte demografica puntuale
(B) Carichi di azoto sversati da fonte diffusa
(C) Carichi inquinati di origine organica derivanti da attività industriali
(D) Carichi inquinanti di origine organica derivanti da fonti puntuali
(*) Valore comprensivo della stima dei carichi di azoto sversati da fonti agricole e zootecniche
(**) Valore comprensivo della stima dei carichi di BOD sversati da fonte puntuale e diffusa civile, zootecnica e industriale

In riferimento alle aree normali, invece, dai dati ISTAT (*Sistema informativo sulle acque - Sia*) risulta che, nel 1999 in Campania, la popolazione regionale servita da impianti di depurazione completa delle acque reflue era pari al 36,1%, mentre nel 2005 risulta pari a circa il 62%. Dalla relazione presentata nel 2005 dal COVIRI, risulta che nel 2004, in Campania, il grado di conformità alla direttiva 91/271/CEE del sistema depurativo era pari al 47% per agglomerati con carico nominale maggiore di 15.000 a.e. e recapitanti in aree normali, valore superiore solo a Sicilia (8%) e Valle d'Aosta (40%), a fronte di 6 Regioni con grado di conformità pari al 100% ed 11 Regioni con un indice compreso tra il 70-98%. In particolare, degli agglomerati considerati solo 10 su 23 risultano conformi.

Regione	Non conformi	Conformi con riserva	Parzialmente conformi	Dato non disponibile	Conformi
Campania	8	0	1	4	10
Percentuale regionale	34,7%	-	4,3%	17,3%	43,7%
Percentuale nazionale	7,1%	0,1%	1,1%	12,5%	79,1%

Grado di conformità degli impianti di depurazione in Campania agglomerati con carico nominale maggiore di 15.000 a.e. e recapitanti in aree normali
Elaborazione APAT (2004) su dati forniti da Regioni e province autonome

Al fine di ottenere un quadro complessivo della ripartizione e dell'incidenza dei "carichi" sui corpi idrici superficiali (C.I.S.) il *Piano Regionale di Tutela delle Acque* opera anche una stima dei carichi generati e dei carichi sversati per tutte le componenti antropiche. Dall'analisi dei dati si evince, tra l'altro, che i carichi maggiori riguardano i depuratori comprensoriali che scaricano nei comuni di Castel Volturno e Pozzuoli.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

Comune di ubicazione dello scarico	Comuni appartenente al Comprensorio	N. DEM. PUNT [kg/anno Tot.]	BOD PUNT [kg/anno Tot.]
Pozzuoli (NA)	Bacoli; Calvizzano; Marano di Napoli; Napoli; Pozzuoli; Qualiano; Quarto; Giugliano in Campania	***1.944.726***	***4.811.816***
Castel Volturno (CE)	Aversa; Cancello ed Arnone; Carinaro; Casal di Principe; Casaluce; Casandrino; Casapesenna; Castel Volturno; Cesa; Frignano; Giugliano in Campania; Gricignano di Aversa; Grumo Nevano; Lusciano; Melito di Napoli; Mugnano di Napoli; Parete; San Cipriano d'Aversa; San Marcellino; Sant'Antimo; Sant'Arpino; Succivo; Teverola; Trentola-Ducenta; Villa di Briano; Villa Literno; Villaricca	***1.308.883***	***3.821.937***

Questo dato, in particolare, conferma quanto già riportato in merito alle criticità relative alle acque di balneazione sul litorale domizio e, in dimensione ridotta, su quello flegreo, con i correlati km di costa non balneabili.
Anche per il settore manifatturiero, il Piano di Tutela delle acque riporta le stime dei carichi organici e trofici generati, espressi in termini di kg/anno di BOD5 e di Azoto. Sulla base di tali dati segue una tabella di sintesi del raffronto, effettuato nel PTA, tra carichi generati e carichi sversati, aggregati a livello provinciale.

PROVINCIA	S (kmq)	BOD5 (kg/a) INDUSTRIALE			N (kg/a) DEMOGRAFICO			BOD5 (kg/a) DEMOGRAFICO		
		Carichi Generati (A)	Carichi Sversati (B)	B/A	Carichi Generati (A)	Carichi Sversati (B)	B/A	Carichi Generati (A)	Carichi Sversati (B)	B/A
NAPOLI	1.184,7	27367070	16420242	0.60	13766382	11554332	0.84	66996392	41106131	0.61
AVELLINO	2.791,6	7277694	4366616	0.60	1931301	1656265	0.86	9398998	6454278	0.69
CASERTA	2.681,2	8594005	5156403	0.60	3864924	3180114	0.82	18809297	11477266	0.61
SALERNO	4.876,6	1932739	1159643	0.60	4727848	3841003	0.81	23008863	14810508	0.64
BENEVENTO	2.070,6	3113081	1867848	0.60	1291689	1220589	0.94	6286220	5524976	0.88

Carichi "generati" e carichi "sversati" dalle attività cofinanziate dal programma
Fonte: REGIONE CAMPANIA – SOGESID S.p.A. Piano di Tutela delle Acque (D. Lgs 152/99 e ss.mm.ii.)

Dal PTA è possibile ricavare una stima degli apporti inquinanti prodotti dalle attività manifatturiere presenti in Campania. Sulla base dei dati riportati segue una elaborazione sintetica delle ripartizioni di apporti inquinanti per Provincia, nonché relativamente ad alcune delle principali aree di insediamento produttivo della Campania.

Provincia	Totale addetti	Ab. Eq.	kg BOD/anno	kg N/anno
Avellino	14.346	332.315	7.277.694	143,460
Benevento	5.552	142.150	3.113.081	55.520
Caserta	22.283	392.420	8.594.005	222.830
Napoli	58.210	1.49.638	27.367.070	582.100
Salerno	29.561	882.529	1.932.739	295.610

A livello provinciale, i maggiori carichi trofici si riscontrano nelle Province di Napoli, Caserta ed Avellino. Tra le aree industriali analizzate, le maggiori pressioni sono attribuite a quella di Solofra, caratterizzata da una elevata concentrazione di imprese del polo conciario. Questo settore, che pure ha rappresentato uno dei punti di forza dell'economia industriale campana, genera forti di criticità

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

arichi che l'industria manifatturiera della concia e l'industria chimica integrata va, adducono ai corpi idrici superficiali, ed ve confluiscono gli scarichi industriali sversati nelle acque del torrente Borgo e del torrente Calvagnola.

Pressioni sullo stato quantitativo

Le pressioni agenti sullo stato quantitativo sono rappresentate dai prelievi di risorsa effettuati per i vari usi. A tal fine risulta essenziale l'analisi dei seguenti elementi:

- concessioni delle grandi derivazioni d'acqua;
- sistema delle dighe ed invasi;
- sistema infrastrutturale destinato all'approvvigionamento idropotabile;
- sistema infrastrutturale destinato all'approvvigionamento irriguo.

Il principale comparto di utilizzo della risorsa idrica prelevata è quello agricolo, seguito dal comparto civile e da quello industriale, come riportato nel paragrafo relativo ai fabbisogni.

I prelievi ad uso irriguo più significativi sono quelli effettuati dai consorzi di bonifica (Inferiore del Volturno, Destra e Sinistra Sele, ecc.) in corrispondenza di opere di sbarramento (Ponte Annibale, Persano, ecc.).

Relativamente ai sistemi acquedottistici presenti sul territorio campano si possono individuare tre principali categorie: sistemi interambito (comprendono i sistemi deputati al trasferimento interregionale di risorsa), intercomunali, e locali, che si differenziano per le caratteristiche del tipo di servizio offerto e per la tipologia dell'organizzazione gestionale.

Allo stato attuale, il sistema acquedottistico regionale è articolato su 14 sistemi principali, suddivisi in ulteriori "schemi minori".

Gli approvvigionamenti dei sistemi acquedottistici sopra detti sono garantiti, per gran parte di essi, da risorse endogene, mentre le acque che alimentano gli schemi acquedottistici dell'Acquedotto della Campania Occidentale e dell'Acquedotto Campano provengono, prevalentemente, da prelievi extra-regionali, ubicati nelle regioni Lazio (sorgenti del Gari) e Molise (sorgenti del Biferno). Di contro, in corrispondenza delle sorgenti di Cassano Irpino e di Caposele vengono effettuati prelievi destinati a soddisfare i fabbisogni idrici della Puglia. Va precisato che parte delle risorse prelevate in corrispondenza delle risorse appena citate viene immessa in schemi acquedottistici locali. I principali prelievi effettuati nel territorio della Regione Campania, e non destinati a trasferimento verso altre regioni, sono: sorgenti dell'Ausino; sorgente Acquaro-Pelosi; sorgenti di Urciuoli; sorgente Quaglietta; sorgente Maretto; sorgente Torano; campo pozzi Monte Maggiore; campo pozzi Volturara Irpina; campi pozzi S. Sofia e Monte Tifata. Di seguito si riporta una sintesi della disponibilità idrica all'approvvigionamento conseguente al sistema dei prelievi brevemente descritto sopra (Sogesid, 2004).

Sicuramente un'importante fonte di pressione sullo stato quantitativo è rappresentato dal sistema delle opere di sbarramento ed accumulo.

Nell'ambito del territorio regionale sono attualmente presenti n.17 impianti classificati, ai sensi delle vigenti normative, come grandi dighe di competenza dell'ex R.I.D. (Registro Italiano Dighe) - Ufficio Periferico di Napoli - ovvero del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il dettaglio delle caratteristiche strutturali, delle condizioni di esercizio e dei volumi d'invaso è descritto sinteticamente nei diagrammi riportati di seguito, mentre nell'allegato specifico è riportata una descrizione del sistema dei grandi invasi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

e della componente senza l'attuazione del

La presenza di elementi contaminanti chimici o biologici nelle acque, in funzione dell'uso finale delle stesse, costituisce un elemento di rischio per la salute umana della popolazione estremamente significativo.
Il Piano prevede interventi volti alla riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità, all'aumento del recupero di materiali e del loro riciclo, alla realizzazione di impiantistica di elevata affidabilità per le necessarie operazioni di trattamento e smaltimento. Tra le operazioni di trattamento, se ne citano alcune che hanno una diretta correlazione con il contributo che possono dare circa la prevenzione dell'inquinamento della risorsa idrica: Nel capitolo IV del Piano sono individuate le operazioni D8 e D9: (D8 - Trattamento biologico non specificato altrove, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12), e (D9 - Trattamento fisico-chimico non specificato altrove, che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12, ad es. evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.). - Tale attività include il pretrattamento (processi chimico-fisici e termici) di rifiuti liquidi, solidi o fangosi. Tali processi si applicano essenzialmente ad emulsioni e miscele d'acqua-olio, a sostanze insolubili organiche ed inorganiche, a sostanze acide, alcaline ed a cianuri. Le tipologie di rifiuto coinvolte in tali operazioni generalmente sono: fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia; fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti; percolato di discarica; fanghi prodotti dal trattamento delle **acque reflue urbane**; fanghi prodotti da altri trattamenti delle **acque reflue industriali**; fanghi delle fosse settiche. L'operazione D9 generalmente è associata agli impianti di depurazione di rifiuti liquidi, ovvero trattamento fisico-chimico applicati essenzialmente ad emulsioni e miscele d'acqua-olio, a sostanze insolubili organiche ed inorganiche, a sostanze acide, alcaline ed a cianuri.
Se tali operazioni di trattamento con i relativi impianti sono fondamentali per ridurre il rischio di aumento della produzione dei rifiuti speciali pericolosi il loro venir meno in assenza di Piano eleva enormemente il grado di esposizione al rischio di inquinamento della **risorsa idrica**.
La mancata attuazione degli Accordi di Programma previsti dal Piano, come nel caso di interventi a supporto della gestione di alcune tipologie di rifiuti agricoli e zootecnici, va ad incidere negativamente sulla corretta gestione di tali rifiuti e ciò potrebbe determinare una condizione insufficiente per garantire la qualità dei prodotti agro- zootecnici.
Lo smaltimento illegale dei rifiuti agro-zootecnici comporta, infatti, un inquinamento massiccio e spesso irreversibile poiché derivante da operazioni di combustione incontrollata o di sversamento sul suolo e nell'acqua. La varietà e la pericolosità dei rifiuti agricoli è infatti, ampia e, tra i rifiuti inquinanti suolo e acqua, si evidenziano scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, oli minerali per circuiti idraulici, filtri di olio di motore a scoppio, batterie al piombo, prodotti fitosanitari scaduti (rifiuti agrochimici), e altri non meno pericolosi che vengono dettagliatamente citati nel Piano.
Evitare che tali rifiuti vengano smaltiti in maniera illegale è un obbligo istituzionale di interesse prioritario in considerazione del rischio di contaminare la catena alimentare con danni per la salute e l'economia, con effetti negativi sulle filiere di commercializzazione dei prodotti agro-zootecnici e sul turismo. Per ottenere una corretta gestione dei rifiuti agricoli occorre creare una filiera che parta dal conferimento presso centri autorizzati e che prosegua con il riutilizzo, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti con feriti in modo già predifferenziato presso i centri.
L'utilizzo delle BAT (Best Available Techniques), previste dal Piano, nel settore alimentare, ad esempio, indica che il trattamento delle **acque reflue** è un trattamento end-of-pipe. Considerando che le **acque reflue** provengono sia dai processi di trasformazione, che dalle operazioni di pulizia nonché da quelle di essiccazione, la minimizzazione della contaminazione delle **acque reflue** deve condurre alla riduzione dei fanghi prodotti dalla depurazione. Inoltre, molti materiali, se separati a monte, possono essere riutilizzati nello stesso o in altri cicli produttivi.
Gli Accordi di Programma, favorirebbero inoltre, l'utilizzo di Migliori tecniche per il trattamento di

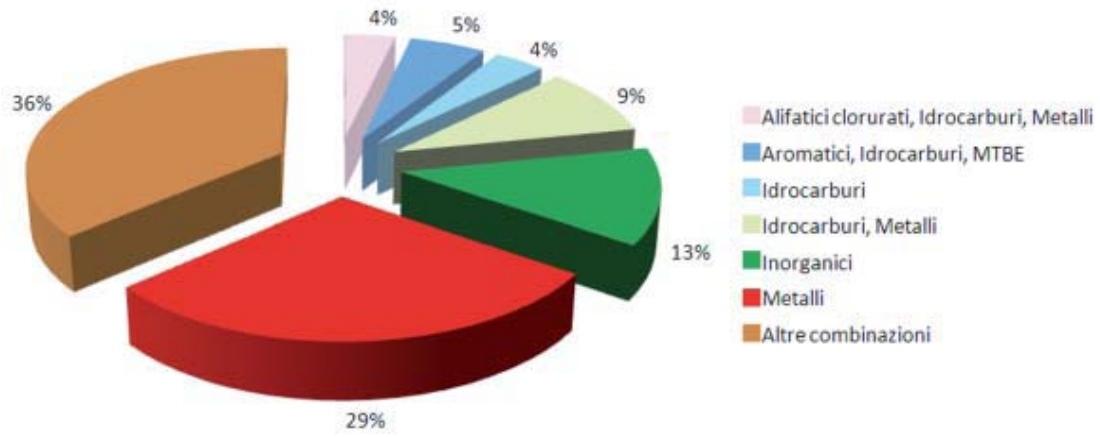
fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

e, oggetti, o prodotti utilizzando solventi organici, migliori tecniche per la arta, migliori tecniche applicabili nelle indus

Nel 2008 in Regione Campania (fonte Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2009 dell'ARPAC) sono stati censiti circa 3.733 siti ai sensi del D.M. 16.05.89, vale a dire i siti potenzialmente inquinati ai sensi del D.M. 471/99 e le famiglie di inquinanti che interessano i siti contaminati e potenzialmente contaminati nella nel 25% dei casi dalle **acque sotterranee**.

Nella figura che segue è rappresentata la distribuzione percentuale delle famiglie di inquinanti che interessano i siti contaminati nella matrice **acque sotterranee**; i contaminanti sono stati raggruppati in categorie e sono state considerate le combinazioni più frequenti dovute alla contemporanea presenza nello stesso sito di analiti appartenenti a categorie diverse:



Siti con presenza di specifiche famiglie di contaminanti nelle Acque Sotterranee (Fonte ARPAC anno 2008)

Nelle figure che seguono si riporta la distribuzione, su scala provinciale per le matrice **acqua sotterranea**, del numero di siti con almeno una sostanza contaminante appartenente ad una specifica famiglia. Le famiglie di inquinanti considerate sono state: "Inorganici", "Idrocarburi" e "Solventi" in questa ultima classe confluiscono aromatici, clorobenzeni e organo clorurati ed organo alogenati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione



Siti con presenza di IDROCARBURI nelle Acque Sotterranee (Fonte ARPAC anno 2008)



Siti con presenza di INORGANICI nelle Acque Sotterranee (Fonte ARPAC anno 2008)



Siti con presenza di SOLVENTI nelle Acque Sotterranee (Fonte ARPAC anno 2008)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

ne del Piano prefigura un aumento del rischio ce che per quanto riguarda la contaminazione delle falde acquifere da attività connesse allo smaltimento non autorizzato, lo "scenario zero" potrebbe costituire la base per un ulteriore peggioramento dell'attuale situazione in termini di inquinamento delle acque.
Tale rischio riguarda anche l'aumento di sversamenti illeciti di rifiuti liquidi nei fiumi e nei loro affluenti: lo stato quali-quantitativo delle acque superficiali in Campania, infatti, presenta situazioni di rilevante criticità, come è possibile desumere sia dai dati di monitoraggio che da un "esame" speditivo dei corpi idrici.
La classificazione[6] dello stato qualitativo dei corsi d'acqua monitorati ha evidenziato che solo l'1% dei tratti monitorati ricade nella classe di qualità "elevata" e quasi un terzo nelle classi "scadente" e "pessimo", rispettivamente per l'8% ed il 23%. Di contro, il 36% dei dati fornisce risultati di stato qualitativo "buono" ed il 32% di "sufficiente".
I risultati ottenuti per le stazioni poste in numerosi tratti montani di corso d'acqua hanno rivelato un significativo impatto antropico presente già nella parte alta della rete idrografica.
Il 94% delle stazioni con classifica di "scadente" o "pessimo" ricade nei bacini situati a Nord – Ovest del territorio regionale, caratterizzati da elevata densità abitativa e forte industrializzazione del territorio. A tali aree vanno aggiunte le grandi piane alluvionali del Volturno e del Sele sulle quali insiste un'intensa attività agricola e zootecnica.
Al riguardo è opportuno puntualizzare come le criticità di tipo quantitativo e qualitativo siano correlate, in quanto una ridotta portata determina una minore diluzione dei carichi inquinanti ed una riduzione delle capacità auto depurative del corpo idrico.
In conclusione, la risorsa idrica in assenza degli interventi previsti dal Piano subirà un ulteriore incremento di esposizione al rischio oggettivo di inquinamento.
Ciò produrrà un aumento di danni all'intero ecosistema della regione Campania e alla salute dei suoi abitanti.

[6] (fonte: Piano di Tutela delle Acque, 2006)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Obiettivi e indicatori ambientali

Obiettivi ambientali	Indicatore di contesto	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati	Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM)	Classi di qualità %	Vedi descrizione della componente	2001/2007	ARPAC
	Indice Biotico Esteso (IBE)	Classi di qualità %	Vedi descrizione della componente	2002/2006	ARPAC
	Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Classi di qualità	Vedi descrizione della componente	2009	ARPAC
	Stato qualitativo dei corpi idrici sotterranei (SCAS)	Classi di qualità %	Vedi descrizione della componente	2007	ARPAC
Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future	Quota di popolazione equivalente servita da depurazione	%	88,6	2008	ISTAT
Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, anche per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque	Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM)	Classi di qualità %	Vedi descrizione della componente	2001/2007	ARPAC
	Indice Biotico Esteso (IBE)	Classi di qualità %	Vedi descrizione della componente	2002/2006	ARPAC
Favorire l'attuazione degli accordi internazionali, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, con azioni previste negli strumenti di pianificazione per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie	Indice di qualità batteriologica (IQB)	Classi di qualità %		2001	ISPRA
	Indice di stato trofico (TRIX)	Classi si qualità		1999/2000	ISPRA

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

NOTE:

Limiti e difficoltà riscontrate per l'acquisizione dei dati

Si evidenziano diffuse difficoltà riscontrate per reperire le informazioni su una serie di indicatori abbinati all'obiettivo ambientale legato alla "gestione sostenibile della risorsa acqua", tra questi l'indicatore che misura i **prelievi di acqua superficiale e di falda per tipologia d'uso**.

Non si è riusciti ad ottenere il **numero di pozzi esistenti sul territorio regionale con la quantità di acqua prelevata** per destinazione d'uso.

Per quanto riguarda il sistema di depurazione delle acque reflue è stato difficile reperire l'indicatore che descrive la percentuale derivante dal rapporto tra il **carico di acqua depurato e il carico di acqua generato da acque reflue**, inoltre si evince che i dati relativi agli scarichi del sistema di depuratori delle acque reflue, allo stato attuale, risentono di una forte criticità sia di tipo quantitativo che qualitativo.

Circa gli indici di "stato" qualitativo delle acque superficiali atti a tradurre in un sintetico risultato la "classificazione" dei corsi d'acqua "significativi", ovvero alle elaborazioni per definire lo Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA), che passa attraverso la valutazione di ulteriori indicatori quali il Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) e l'Indice Biotico Esteso (IBE), si evidenzia che le modifiche introdotte dal D. Lgs 152/2006 ha individuato altri indici (EQB) che di seguito sono sinteticamente riportati e che in futuro dovranno essere popolati in sostituzione di quelli attualmente utilizzati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 28 del 31Maggio2021 PARTE I Atti della Regione

STATO ECOLOGICO

TIPOLOGIA ACQUE	ELEMENTI DI QUALITÀ BIOLOGICA (EQB)	INDICI EQB	
FIUMI	MACROINVERTEBRATI	STAR_ICMi	Indice Multimetrico di Intercalibrazione STAR
		STAR_ICMi + MTS (per i fiumi grandi non guadabili)	Indice Multimetrico di Intercalibrazione STAR + Mayfly Total Score
	DIATOMEE	IPS + TI	Indice di Sensibilità agli Inquinanti + Indice Trofico
	MACROFITE	IBMR	Indice Biologique Macrophytique en Rivière
	FAUNA ITTICA	ISECI	Indice di Stato Ecologico delle Comunità Ittiche
	ELEMENTI DI QUALITÀ CHIMICO-FISICA A SOSTEGNO DEGLI EQB	**INDICI**	
	MACRODESCRITTORI CHIMICO-FISICI	LIM_{ECO}	Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo Stato ecologico
	ELEMENTI DI QUALITÀ IDROMORFOLOGICA A SOSTEGNO DEGLI EQB	**INDICI**	
	REGIME IDROLOGICO	IARI	Indice di Alterazione del regime Idrologico
	CONDIZIONI MORFOLOGICHE	IQM	Indice di Qualità Morfologica
	CONDIZIONI DI HABITAT	IQH	Indice di Qualità dell'Habitat
LAGHI	**ELEMENTI DI QUALITÀ BIOLOGICA (EQB)**	**INDICI EQB**	
	FITOPLANCTON	ICF = IMB + IC	Indice complessivo del fitoplancton = Indice Medio di Biomassa + Indice di Composizione
	MACROFITE	MTIspecies + MacroIMMI	
	PESCI	LFI	Lake Fish Index
	ELEMENTI DI QUALITÀ CHIMICO-FISICA A SOSTEGNO DEGLI EQB	**INDICI**	
	MACRODESCRITTORI CHIMICO-FISICI	LTL_{ECO}	Livello Trofico dei Laghi per lo Stato ecologico
	ELEMENTI DI QUALITÀ IDROMORFOLOGICA A SOSTEGNO DEGLI EQB	**INDICI**	
	LIVELLO IDROLOGICO		
	CONDIZIONI MORFOLOGICHE	LHMS	Indice di Alterazione Morfologica
ACQUE MARINO-COSTIERE	**ELEMENTI DI QUALITÀ BIOLOGICA (EQB)**	**INDICI EQB**	
	FITOPLANCTON	Clorofilla	
	MACROINVERTEBRATI BENTONICI	M-AMBI	
	MACROALGHE	CARLET (PREI)	
	ANGIOSPERME (Posidonia oceanica)	TRIX	
	ELEMENTI DI QUALITÀ CHIMICO-FISICA A SOSTEGNO DEGLI EQB	**INDICI**	

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31Maggio2021 PARTE I Atti della Regione

	LO TROFICO	TRIX	Indice Trofico
	MENTI DI QUALITÀ BIOLOGICA (EQB)	**INDICI EQB**	
	MACROALGHE	E-MaQI	
	FANEROGAME		
	MACROINVERTEBRATI BENTONICI	M-AMBI (BITS)	
	ELEMENTI DI QUALITÀ CHIMICO-FISICA A SOSTEGNO DEGLI EQB	**INDICI**	
	NUTRIENTI	Azoto inorganico disciolto (DIN)	
		Fosforo reattivo ($P\text{-}PO_4$)	
ACQUE DI TRANSIZIONE	CONDIZIONI DI OSSIGENAZIONE	O_2 DISCIOLTO	
	ELEMENTI DI QUALITÀ IDROMORFOLOGICA A SOSTEGNO DEGLI EQB	**INDICI**	
	CONDIZIONI MORFOLOGICHE	Variazione della profondità	
		Massa, struttura e substrato del letto	
		Struttura della zona intertidale	
	REGIME DI MAREA	Flusso di acqua dolce	
		Esposizione alle onde	
ACQUE SOTTERRANEE			
STATO CHIMICO		**INDICI**	
Il corpo idrico è classificato in buono stato chimico se alcuni inquinanti sono presenti in concentrazione superiore agli standard di qualità fissati nelle tabelle Tab.2 e Tab.3 dell'Allegato 3 al D.Lgs. n.30/2009.		NITRATI	
		PESTICIDI	
		INQUINANTI EX TAB. 3	
STATO QUANTITATIVO			
Il corpo idrico è classificato in buono stato quantitativo se il livello/portata delle acque sotterranee è tale che la media annua dell'estrazione a lungo termine non esaurisca le risorse idriche sotterranee disponibili (Tab.4 dell'Allegato 3 al D.Lgs. n.30/2009).		LIVELLO PIEZOMETRICO (pozzi)	
		PORTATA (sorgenti)	

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Descrizione dello stato della componente

La componente "suolo" intesa nel senso più ampio del termine, include sia i depositi ricchi di sostanza organica prodotti dai processi pedogenetici e che formano un sottile strato superficiale funzionale in chiave sia ecologica che geomorfologica, che le successioni del substrato geolitologico affiorante e subaffioranti, che costituiscono l'ossatura delle strutture morfotettoniche del territorio su cui si espicano i vari processi esogeni ed endogeni.

Il territorio della Regione Campania è caratterizzato dalla contemporanea presenza ed interazione di fenomeni geologici, tettonici, vulcanici e morfodinamici estremamente attivi, che lo rendono soggetto a varie tipologie di rischi geo-naturali (idrogeologico, sismico, vulcanico, ecc.), che condizionano fortemente lo sviluppo socio-economico e le attività pianificatorie.

Il suolo rappresenta una risorsa essenzialmente non rinnovabile caratterizzata, se destinata ad usi non corretti, non solo da una notevole velocità di degrado, ma anche da una scarsa capacità di rigenerazione. I principali problemi di degrado che possono interessare il suolo sono rappresentati dai fenomeni di compattazione, desertificazione, erosione, impermeabilizzazione, salinizzazione, diminuzione di materia organica e della biodiversità, e inquinamento diffuso e puntuale.

La salvaguardia della multifunzionalità, delle qualità del suolo e la sua difesa intesa in senso più ampio, rappresentano, pertanto, uno degli obiettivi prioritari di qualsiasi programmazione e pianificazione territoriale.

Aspetti geologici e tettonici

Il territorio della regione Campania è caratterizzato da un assetto geologico estremamente complesso a causa degli eventi geodinamici che hanno determinato la formazione e l'evoluzione paleogeografica della penisola italiana. L'aggiornamento dello studio della geologia del territorio regionale sta subendo un notevole impulso grazie allo sviluppo del progetto CARG (Cartografia Geologica in scala 1:50.000), coordinato dal Settore Difesa Suolo della Regione Campania in convenzione con l'ISPRA (ex APAT – Servizio Geologico).

Il territorio campano è caratterizzato da un elevato numero di unità geologiche diverse per età e per successione stratigrafica. Le numerose fasi tettoniche, succedutesi dal Miocene all'attuale, hanno profondamente complicato gli originari rapporti geometrici tra le diverse successioni affioranti, le quali possono essere raggruppate in otto categorie:

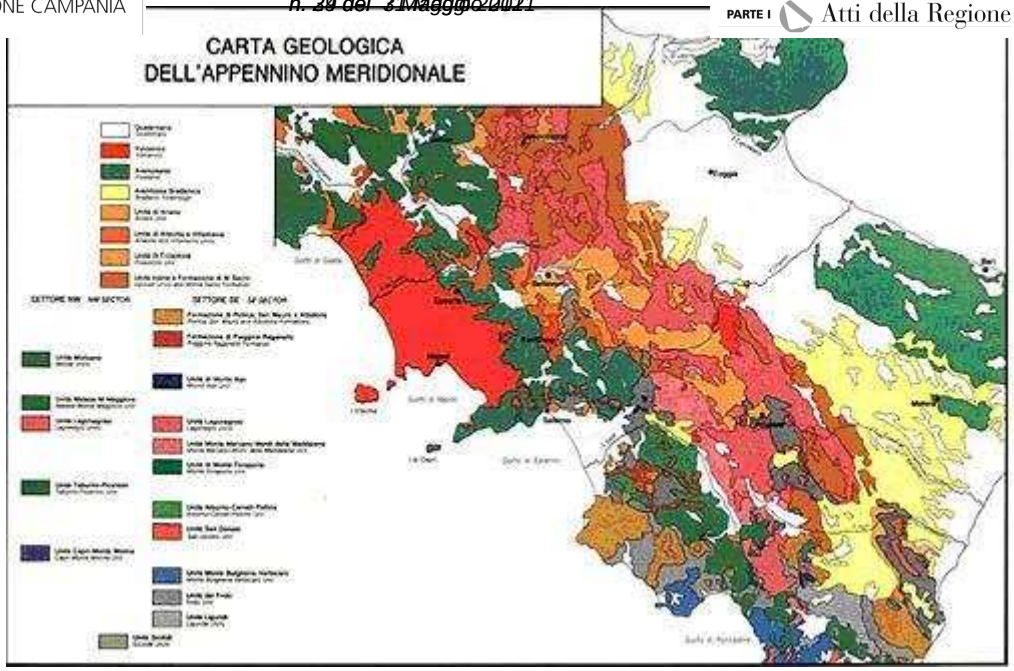
- unità mesozoiche di piattaforma carbonatica (Alburno-Cervati, Matese-Monte Maggiore, Taburno-Monti Picentini), e relativi depositi miocenici trasgressivi;
- unità bacinali meso-cenozoiche prevalentemente calcareo-clastiche e pelitiche, riferibili secondo le varie interpretazioni paleogeografiche alle unità Lagonegro, Sannio, Fortore, Daunia, Liguridi e Sicilidi;
- successioni fliscioidi multistratificate (pelitiche, quarzarenitiche, calcareo-clastiche e silico-clastiche) del Miocene medio-superiore;
- successioni evaporitiche e clastiche messiniane e plioceniche (Unità di Altavilla, Unità di Ariano);
- depositi clastici continentali (alluvionali, lacustri, costieri, di versante, eluvio-colluviali, ecc.) e travertini quaternari;
- ignimbrite Campana e depositi piroclastici, riferibili ai complessi vulcanici quaternari del Somma-Vesuvio, di Roccamonfina e del Vulture.

Il territorio regionale è ascrivibile, a grande scala, a due ampi settori morfo-tettonici, quali quello costiero tirrenico e quello della catena appenninica.

[1] Così come previsto dall'art. 13 comma 4 della parte II del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., per l'elaborazione del presente paragrafo sono state utilizzate le informazioni contenute nel recente Rapporto Ambientale del PAR - FAS 2007-2013 della Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione



Carta Geologica dell'Appennino Meridionale (AA.VV., Congresso S.G.I., Sorrento 1988)

Il settore costiero è definito da due ampie piane costiere alluvionali, la Piana Campana e la Piana del Sele, impostate su depressioni strutturali (graben), separate da un alto strutturale trasversale, corrispondente alla dorsale carbonatica Monti Lattari - Penisola sorrentina – Capri, e comprendente alcuni complessi vulcanici. Una sua caratteristica geologica peculiare è, infatti, la presenza di tre aree vulcaniche attive (Vesuvio, Campi Flegrei e Ischia), localizzate nel settore costiero, e di due edifici vulcanici pleistocenici, di cui il primo, Roccamonfina posto nel settore nord-occidentale del territorio regionale al confine con il Lazio ed il Vulture ubicato nel settore orientale, subito ad est del confine regionale con la Basilicata.

Il settore di catena appenninica è caratterizzato da rilievi collinari e montuosi di natura prevalentemente calcarea, calcareo-pelitica, arenaceo-pelitica ed argillosa. I rilievi sono formati da unità tettoniche carbonatiche e bacinali del Mesozoico e del Paleogene-Miocene inferiore-medio, deformate secondo una struttura a pieghe e falde di ricoprimento, e ricoperte da sedimenti clastici del Miocene medio-superiore e del Pliocene. Tale settore si sviluppa nelle aree interne, tra il Sannio e l'Irpinia, e verso sud, nell'area cilentana, prolungandosi fino al settore costiero; nel suo ambito sono presenti numerose valli fluviali e conche intermontane fluvio-lacustri di natura tettonica di età quaternaria, fortemente controllate dalle faglie attive e sismogenetiche che dislocano il territorio.

I rilievi posti nell'area occidentale sono formati in prevalenza dai termini litologici appartenenti alle unità di piattaforma carbonatica, costituite da successioni mesozoiche potenti alcune migliaia di metri, da dolomie, da calcari dolomitici e calcari di natura organogena di ambiente di piattaforma e calcari clastici di scarpata. Tali terreni costituiscono strutture monoclinaliche o blandamente piegate, accavallate tra loro e variamente dislocate dalla tettonica recente.

Nell'area orientale e meridionale sono presenti successioni bacinali, formate da strati calcareo-clastici, argillosi e marnosi ed infine da potenti banchi di quarzareniti, e successioni di terreni fliscioidi, costituite da depositi arenaceo-argillosi e calcareo-marnosi con olistoliti di varie dimensioni e litologia; affiorano, inoltre, depositi clastici di età Pliocene inferiore-medio e Miocene superiore, dati da calcareniti, arenarie poco cementate in grossi banchi e con intercalazioni argilloso-sabbiose, argille e argille sabbiose, ed anche sabbie, arenarie, conglomerati poligenici e gessi.

Infine, nelle aree morfologicamente più depresse e lungo le valli dei principali corsi d'acqua, affiorano spessori variabili di depositi continentali quaternari, quali alluvioni attuali e terrazzate, travertini, detriti di falda, depositi lacustri, ecc., e di depositi vulcano-clastici e piroclastiti da flusso.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

i piroclastici sono frequenti anche lungo i versanti ed i crinali dei principali

Aspetti morfologici e morfodinamici

La complessità geologico-strutturale del territorio campano ha determinato un articolato assetto tettonico delle unità litostratigrafiche ed influenzato l'evoluzione morfologica del rilievo. Le caratteristiche litologiche, tanto dei depositi del substrato quanto dei depositi di copertura, hanno condizionato i fenomeni della dinamica esogena, in particolare l'erosione dei terreni, sia ad opera delle acque di ruscellamento superficiale che per il solo effetto della forza di gravità (frane).

La morfologia regionale si presenta articolata e, a grossa scala, caratterizzata da un settore occidentale di piane costiere, da una fascia centrale allungata in senso NO-SE di aspri rilievi carbonatici e da un settore orientale di rilievi collinari e montuosi; una serie di ampie vallate, lungo cui si alternano strette piane alluvionali ed ampie conche intermontane, dissecano il territorio.

Nelle aree costiere i processi di dinamica costiera legati all'equilibrio tra processi erosivi e sedimentari marini e fluviali, risultano alterati dall'antropizzazione spinta delle aree di litorale e delle aste fluviali, comportando, a seconda del regime delle correnti, della vicinanza delle foci fluviali e della conformazione del litorale, tra l'altro gravi problematiche di arretramento della linea di costa, di subsidenza e di intrusione del cuneo salino.

Nelle aree intramontane e lungo i fondovalle dei principali fiumi si sono individuati vari ordini di terrazzi alluvionali disposti a varie altezze sui versanti. La morfologia pianeggiante di queste aree non favorisce il fenomeno franoso, tuttavia, laddove l'azione erosiva del corso d'acqua è più incisiva si individuano fenomeni di scalzamento alla base dei versanti. In tali contesti morfologici, le problematiche maggiori sono connesse ai sempre più frequenti alluvionamenti, legati all'aumento delle precipitazioni orarie ed alla diffusa impermeabilizzazione della rete drenante.

Le aree dove si ergono i rilievi carbonatici sono caratterizzate da versanti scoscesi e ripide pareti con dislivelli a volte superiori a 1.000 m. In tali aree la tipologia di dissesto più frequente è data da fenomeni di crollo, localizzati in corrispondenza degli ammassi rocciosi fortemente fratturati e nei tratti di versante con pendenze più elevate, da colate detritico-fangose delle coperture detritico-piroclastiche quaternarie. La presenza di coltri di terreni piroclastici e detritico-piroclastici determina, infatti sui versanti collinari e montuosi, frane e fenomeni di erosione accelerata che provocano l'erosione di volumi significativi di suolo dai rilievi e la loro ridistribuzione nelle aree di fondovalle ad opera delle acque di ruscellamento e dei corsi d'acqua torrentizi con velocità estremamente rapide in occasione di eventi pluviometrici eccezionali.

Dove prevalgono le litologie arenaceo-marnoso-argillose e depositi baninali pelitico-calcaree, le pendenze dei versanti si presentano più blande; si riconoscono numerosi dissesti in gran parte costituiti da lenti ed ampi colamenti, scorrimenti rotazionali e frane complesse, che condizionano lo sviluppo del reticolo idrografico.

I fenomeni franosi e di alluvionamento, a parità di condizioni di innesco, quali l'intensità delle precipitazioni atmosferiche, la pendenza, l'esposizione e la copertura vegetale dei versanti, risultano fortemente condizionati in relazione alle differenze litologiche ed alla struttura dell'ammasso roccioso soggiacente. In particolare, dove prevalgono i litotipi argillosi, la gran parte delle precipitazioni atmosferiche alimenta il ruscellamento superficiale ed i fenomeni erosivi intensi ed accelerati ad esso connessi. La presenza di depositi sabbiosi e ghiaiosi favorisce l'infiltrazione delle acque meteoriche nel sottosuolo, mentre nelle aree costituite dai depositi vulcanici, che si caratterizzano con alternanze di ceneri fini, ceneri grossolane e lapilli, si possono instaurare condizioni fortemente anisotrope, favorevoli all'infiltrazione ed al ruscellamento con differente grado anche tra aree contigue.

Le discontinuità strutturali costituiscono linee di debolezza, in cui le acque si possono concentrare e l'erosione può agire più facilmente formando linee di drenaggio preferenziali che, nel tempo, si possono evolvere e condizionare il reticolo idrografico. Nei terreni carbonatici, l'assetto geostrutturale condiziona anche il carsismo, che, se molto sviluppato, favorisce l'infiltrazione dell'acqua in profondità riducendo sensibilmente il ruscellamento superficiale e, di conseguenza,

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

ed areale. Problematiche connesse al carsismo sono gli sprofondamenti all'evoluzione delle cavità carsiche ipogee.

I terreni trasportati dalle acque superficiali o dalla gravità si depositano nelle zone sub pianeggianti sottostanti le aree di distaco e di transito, dove l'energia della massa in movimento si riduce e si annulla. In tal modo le grandi piane costiere e le piccole valli intrappenniniche rappresentano i punti di recapito finale del sedimento trasportato dai flussi idrici e dai flussi reologici lungo il reticolo idrografico.

Sismicità

La storia sismica della Regione Campania è ricca di eventi anche di forte intensità. La Tabella 3.7.1 riporta i principali terremoti che hanno interessato l'Appennino Meridionale ed in particolare il territorio campano nell'ultimo millennio.

Data	Intensità (MCS)	Aree interessate dal sisma
5 maggio 1456	XI	Italia Centro – Meridionale
19 agosto 1561	IX – X	Vallo di Diano (province di Salerno e Potenza)
5 giugno 1688	XI	Campania – Molise (province di Benevento, Caserta, Avellino, Campobasso, Isernia)
8 settembre 1694	X - XI	Irpinia-Basilicata (province di Avellino e Potenza)
14 marzo 1702	X	Sannio – Irpinia (province di Benevento ed Avellino)
29 novembre 1732	X –XI	Irpinia
9 aprile 1853	X	Irpinia e le alte valli dei fiumi Sele ed Ofanto
28 luglio 1883	X	Casamicciola – Isola d'Ischia
23 luglio 1930	X	Irpinia
23 novembre 1980	X	Irpinia-Basilicata

Tabella 3.7.1 - Elenco dei maggiori terremoti che hanno interessato il territorio regionale nell'ultimo millennio (Boschi et al., 1997)

L'analisi della distribuzione dei terremoti storici e recenti in Campania e le caratteristiche tettoniche della regione consentono di individuare come aree sismogenetiche di maggiore rilevanza il Massiccio del Matese, il Sannio e l'Irpinia. Inoltre, l'area della Provincia di Napoli, a causa della presenza dei Campi Flegrei, dell'Isola d'Ischia e del Somma-Vesuvio, risulta esposta anche alla sismicità di origine vulcanica, caratterizzata da livelli energetici più bassi e da una più bassa frequenza di occorrenza degli eventi stessi rispetto alla sismicità di origine appenninica.

L'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) ha sviluppato nel 2004 una aggiornata zonazione sismogenetica, denominata ZS9, alla luce delle nuove evidenze di tettonica attiva e delle valutazioni sul potenziale sismogenetico acquisite negli ultimi anni. Nella geometria delle sorgenti sismiche, per la Campania rivestono particolare importanza le zone sismogenetiche 927 e 928 (Figura 3.7.1).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

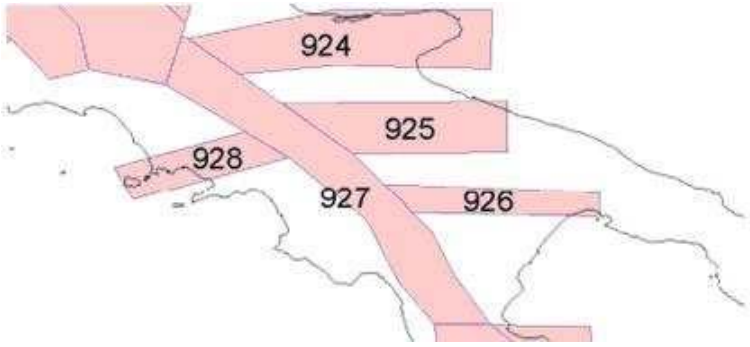


Figura 3.7.1 - Zonazione Sismogenetica ZS 9 (da AA.VV., INGV, 2004)

La zona 927, localizzata lungo l'asse della catena Sannio-Irpinia-Basilicata, comprende l'area caratterizzata dal massimo rilascio di energia legata alla distensione generalizzata che, da circa 0,7 milioni d'anni, sta interessando l'Appennino meridionale. Il meccanismo di fagliazione individuato per questa zona è di tipo normale e le profondità ipocentrali sono comprese tra gli 8 e 12 km.
La zona 928 (Ischia-Vesuvio) include l'area vulcanica napoletana con profondità ipocentrali comprese nei primi 5 km.
Per quanto riguarda la pericolosità sismica, nella nostra Regione sono presenti 8 classi di amax con valori che variano gradualmente tra 0.075 g lungo la costa a 0.275 g nell'area dell'Irpinia, ad eccezione delle aree vulcaniche vesuviana e flegrea, dove si hanno valori mediamente compresi tra 0.175g e 0.200g.
A seguito di recenti catastrofi (terremoto dell'Appennino umbro-marchigiano del 1998, terremoto del Molise del 2002), il legislatore ha emanato nel 2003 nuove norme antisismiche, introdotte con l'Ordinanza n. 3274 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 20 marzo 2003 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale in data 08/05/2003. In anticipo rispetto alla normativa nazionale, la Regione Campania adottava, con D.G.R. 5447 del 7 novembre 2002, la nuova classificazione sismica del territorio regionale formulata dal gruppo di lavoro costituito da esperti del Servizio Sismico Nazionale, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e del Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti, in base alla risoluzione approvata dalla Commissione Nazionale di Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi nella seduta del 23 aprile 1997 e le risultanze relative ai comuni della Campania.
In seguito a tale risoluzione, la classificazione sismica del territorio nazionale prevede quattro categorie; in Campania tutto il territorio regionale è classificato sismico ai sensi della normativa vigente; in particolare 131 comuni sono classificati di classe 1 (corrispondente ad un grado di sismicità S = 12), 365 di classe 2 (S = 9), 55 quelli di classe 3 (S = 6).
Nella mappa del Rischio sismico si evidenzia come l'area ad elevata sismicità è localizzata in corrispondenza della fascia appenninica meridionale (Appennino Campano–Lucano) e comprende vaste aree delle Province di Avellino e Benevento, mentre l'area a media sismicità presenta un'estensione maggiore ed è situata nella porzione centrale del territorio regionale con andamento appenninico, comprendendo il resto delle province di Avellino e Benevento e la quasi totalità delle province di Caserta, Salerno e Napoli.

Vulcanismo

Il territorio campano, ed in particolare quello napoletano, rappresenta a livello nazionale una delle aree a maggiore rischio vulcanico, sia per la concentrazione di tre vulcani attivi (Somma - Vesuvio, Campi Flegrei e Isola d'Ischia), sia per l'elevata densità abitativa dello stesso territorio.
Tali sistemi vulcanici, pur se vicini, presentano caratteristiche e attività diverse, con fenomeni distruttivi (pyroclastic fall, base surge, pyroclastic flow, colate di lava, lahars).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

formato dal M.te Somma, che rappresenta il residuo dell'edificio più antico, la ...ta con la formazione di una caldera, al cu... o.
L'attività eruttiva di questo complesso è iniziata da oltre 25.000 anni ed ha dato luogo almeno a cinque eruzioni pliniane:

- Eruzione delle Pomici di Base (18.300 anni bP);
- Eruzione delle Pomici Verdoline (16.700 anni bP);
- Eruzione di Mercato (8.000 anni bP);
- Eruzione di Avellino (3.800 anni bP);
- Eruzione di Pompei (79 d.C.).

Oltre alle eruzioni pliniane sono state riconosciute anche alcune eruzioni sub pliniane, tra cui, dopo il 79 d.C., quelle di: Pollena (472 d.C., 512 d.C. e 1631 d.C.). A partire da quest'ultima, l'attività del Vesuvio è stata caratterizzata da un periodo di frequenti eruzioni di media entità, con attività semipersistente all'interno del cratere, e numerose eruzioni miste (esplosive ed effusive), che si è concluso con l'eruzione del 1944, dopo la quale il condotto si è ostruito e le manifestazioni eruttive si sono arrestate. Attualmente l'attività vulcanica del Vesuvio è caratterizzata da manifestazioni fumaroliche all'interno del cratere e da moderata attività sismica.
Il vulcanismo dei Campi Flegrei è stato caratterizzato da un'attività quasi esclusivamente esplosiva, che i dati stratigrafici e morfologici consentono di descrivere con sufficiente dettaglio solo nel periodo compreso tra la messa in posto del Tufo Giallo Napoletano (TGN, 12.000 anni fa) e l'eruzione del Monte Nuovo (1.538 d.C.). Infatti, per quanto riguarda l'arco di tempo compreso tra 18.000 anni fa e l'eruzione del TGN, sono stati riconosciuti i resti di almeno otto edifici vulcanici e nove eruzioni esplosive. L'eruzione dell'Ignimbrite Campana (IC), avvenuta 39.000 anni fa, provocò l'emissione di circa 150 km3 di magma, ricoprendo un'area di circa 30.000 km2. Le eruzioni più antiche dell'IC, per lo più esplosive, sono riconoscibili fino a 60.000 anni fa.
In base a tali evidenze l'attività vulcanica flegrea è suddivisibile in tre periodi:

- I periodo, che si conclude con la messa in posto dell'IC (39.000 anni fa) e la formazione della relativa caldera;
- II periodo, compreso tra 39.000 anni fa e l'eruzione del TGN (12.000 anni fa) e la formazione di una nuova caldera, di dimensioni minori di quella dell'IC;
- III periodo, comprendente l'attività degli ultimi 12.000 anni e suddivisa, a sua volta, in tre epoche separate da due periodi di stasi eruttiva marcati da due paleosuoli.

Allo stato attuale l'area flegrea è interessata da deformazioni del suolo (bradisismo), connessi alla risorgenza della parte centrale della caldera, e da un'intensa attività fumarolica.
L'Isola d'Ischia rappresenta una parte di un campo vulcanico attivo da almeno 150.000 anni. La sua attività può essere ricondotta a due differenti cicli:

- I ciclo, compreso tra 150.000 e 74.000 anni;
- II ciclo, compreso tra 55.000 anni (eruzione del Tufo Verde) ed il 1.302 d.C., anno dell'ultima eruzione (Arso).

L'attività del I ciclo è stata caratterizzata dalla formazione di diversi duomi lavici di modeste dimensioni, visibili lungo le coste dell'isola. Dopo un periodo di quiescenza, durato quasi 20.000 anni, l'attività vulcanica riprese con l'eruzione a carattere esplosivo del Tufo Verde, che provocò la formazione di una caldera nel settore centrale dell'isola. L'attività vulcanica ischitana si protrasse, con eruzioni esplosive, fino a 33.000 anni fa e, dopo una fase quiescente di circa 5.000 anni, riprese lungo il settore sud-orientale con attività sia esplosiva che effusiva per almeno 10.000 anni. Dopo un ulteriore stasi eruttiva, durata circa 8.000 anni, le eruzioni ripresero circa 10.000 anni fa fino al 1302.
La storia dell'attività vulcanica del Somma-Vesuvio, dei Campi Flegrei e dell'Isola d'Ischia ed i fenomeni di vulcanismo secondario attualmente presenti in tali aree dimostrano che esse sono ancora attive e, pertanto, necessitano di costante sorveglianza e monitoraggio, mediante tecniche geodetiche, geofisiche e geochimiche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

tà di ogni singolo vulcano, l'alto valore esposto e la sua vulnerabilità
lere estremamente elevato il valore di rischi [illegible] La definizione del rischio vulcanico si basa sulla zonizzazione del territorio in funzione della pericolosità (hazard) attesa, definita nell'ambito dei Piani Nazionali di Emergenza per l'Area Vesuviana e Flegrea.

Nel Piano nazionale di emergenza Vesuvio, che assume come scenario di riferimento un'eruzione con caratteristiche simili a quella subpliniana avvenuta nel 1631, sono individuate tre specifiche aree di intervento: Zona Rossa, Zona Gialla e Zona Blu. La zona rossa, immediatamente circostante il vulcano, potrebbe essere interessata da flussi piroclastici ed ha un'estensione radiale di circa 200 Kmq e comprende 18 Comuni della provincia di Napoli. La Zona Gialla, che potrebbe essere interessata da caduta di pomici e ceneri, ha un'estensione di 1.100 Kmq e comprende 59 Comuni delle province di Napoli, Avellino, Salerno e marginalmente Benevento. La Zona Blu è l'area che, oltre ad essere esposta a caduta di pomici e ceneri, potrebbe essere invasa da colate di fango ed essere interessata da inondazioni e alluvioni. Essa ha un'estensione di circa 100 Kmq, coincide con la Fossa di Nola e comprende 14 comuni della provincia di Napoli.

Nel Piano nazionale di emergenza per l'area flegrea è stata presa come riferimento, un'eruzione con caratteristiche simili a quelle di tipo esplosivo che più frequentemente si sono manifestate negli ultimi 5.000 anni. In relazione a tale scenario eruttivo è stata definita l'area a più alto rischio (Zona Rossa), che comprende l'area esposta al pericolo di scorrimento di correnti piroclastiche nei comuni di Monte di Procida e Bacoli e parte di quelli di Pozzuoli e Napoli. Sono previsti quattro livelli di allerta definiti sulla base delle variazioni nello stato fisico e chimico del sistema vulcanico.

A fronte degli eventi bradisismici, più volte manifestatisi negli ultimi trent'anni, è in elaborazione un Piano Stralcio per l'emergenza bradisismica, per la porzione di zona rossa che potrebbe esserne interessata ed una dettagliata zonazione dell'area napoletano-flegrea (Zona Gialla), esposta al pericolo di caduta di materiale piroclastico.

Dissesto idrogeologico

Le condizioni geologiche e di attività morfodinamica e la estesa antropizzazione di vasti settori regionali hanno reso il territorio campano interessato da una diffusa vulnerabilità al rischio idrogeologico, con importanti infrastrutture territoriali e numerosi centri urbani instabili per fenomeni di dissesto idrogeologico (frane, erosione accelerata, inondazioni, alluvionamenti, mareggiate ed erosioni di sponda). Le cronistorie evidenziano una elevata ripetitività del danneggiamento ad opera di dissesti sempre nelle medesime aree con livelli di pericolosità sempre più elevata. Un aspetto particolare è quello dei fenomeni franosi ad innesco sismico, che risultano particolarmente imponenti e vasti nelle aree sismogenetiche appenniniche, dove gli effetti dei sismi innescano fenomeni franosi anche differiti nel tempo ed in luoghi distanti fino a 200 km dall'epicentro.

Un notevole impulso all'individuazione, con riferimento ad area vasta (scala 1:25.000), ed alla caratterizzazione delle aree di pericolosità e di rischio da frana ed alluvione presenti sul territorio regionale è stato dato dalla definizione dei Piani straordinari e dei Piani stralcio per l'assetto idrogeologico (Legge 183/1989; D.L. 180/1998; Legge 267/1998; L.R. 8/1994) ad opera delle Autorità di Bacino (Figura 3.7.2).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

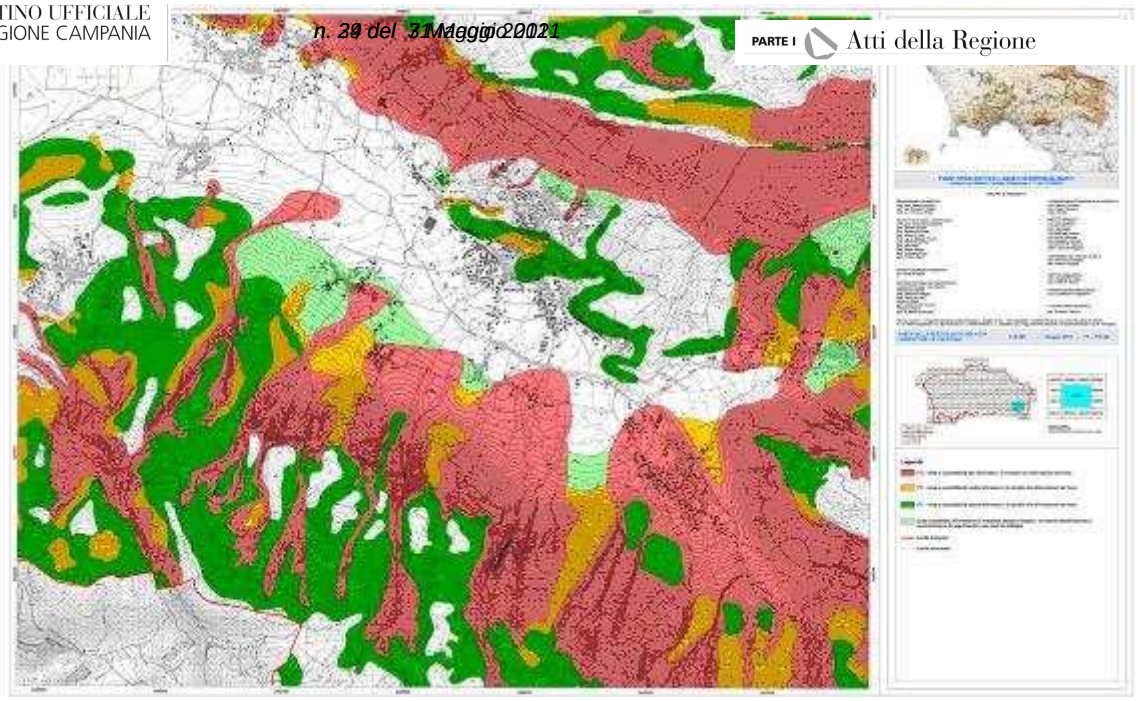


Figura 3.7.2 - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - carta del rischio frana, a cura dell'Autorità di Bacino Nord – Occidentale della Campania

Sulla base delle perimetrazioni fatte in seguito alla legge 267/1998 dalle Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali competenti nel territorio della regione Campania (Tabella 3.7.2), la superficie delle aree a rischio da frana corrisponde a 1.615 Kmq pari all'11,8% del territorio regionale, cui si aggiungono 638 Kmq aree a rischio di alluvione pari al 4,7 %, che complessivamente individuano una superficie a rischio per frana e/o alluvione di 2.253 kmq pari al 16,5% del territorio regionale (UNIONE DELLE PROVINCE ITALIANE, 2003), che fanno risultare la Campania la seconda regione per percentuale di territorio dissestato.

Rischio	**Tipo**	**Territorio (Km^2)**	**Territorio (%)**
Idraulico	R3 e R4	638	4,7
Frane	R3 e R4	1.615	11,8
	Totale	2.253	16,5

Tabella 3.7.2 - Superficie in kmq, interessata da rischio elevato e molto elevato nei PSAI (www.difesa.suolo.regione.campania.it)

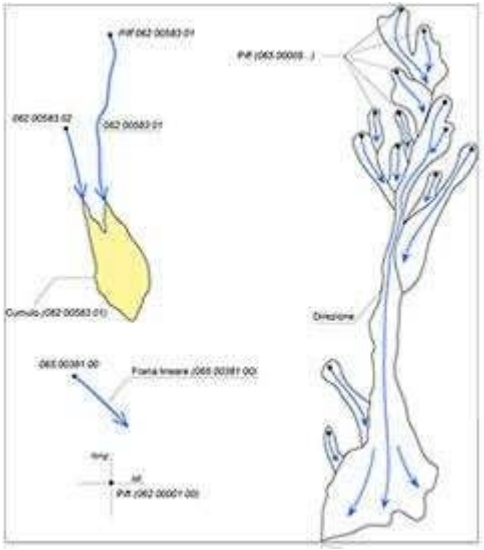
Il tipo di evento idrogeologico catastrofico che ha presentato le conseguenze più disastrose, in termini di vite umane, è stato il fenomeno delle colate rapide detritiche che interessano le coperture piroclastiche dei massicci carbonatici. A causa della densità e dell'importanza degli insediamenti e delle infrastrutture, nelle zone pedemontane, si sono verificati dissesti catastrofici nella zona sorrentino-amalfitana e nei dintorni di Salerno, conseguenti ai nubifragi del 1924, 1954, 1963, 1966, 1968, 1998. In queste occasioni vi furono decine e talora centinaia di vittime, distruzione di abitazioni, strade e, in genere, interruzione di servizi. Gli episodi più tragici sono stati:
1) 1963, Pimonte;

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

rano;
se (Scrajo);
4) 1971, Gragnano;
5) 1973, M. San Costanzo;
6) 1986, Palma Campania;
7) gennaio 1997, costiera sorrentina tra Pozzano e Scrajo;
8) maggio 1998, Sarno, Quindici, Bracigliano, Siano, San Felice a Cancello;
9) dicembre 1999, San Martino Valle Caudina e Cervinara;
10) marzo 2005, Nocera inferiore;
11) aprile 2006, Monte li Vezzi (Ischia);
12) 2006-2010, Montaguto;
13) novembre 2009, Casamicciola (Ischia);
14) novembre 2009, crollo presso Atrani;
15) settembre 2010, alluvione Atrani.

Nel complesso, secondo i dati resi disponibili dal **Progettto IFFI (Inventario dei Fenomeni** Franosi d'Italia), che ha fornito un quadro omogeneo ed aggiornato dei fenomeni franosi sull'intero territorio regionale, nella Regione Campania sono presenti 23.430 fenomeni franosi che interessano un'area totale di circa **974 km^2** [IFFI, 2006] con una densità delle frane di 1,71 (n. frane/km2).
Le aree più vulnerabili sono state individuate nella valle del Sele (con la rimobilizzazione di molte frane prima quiescenti a seguito dell'evento sismico del 23/11/80), in molte zone del Cilento, dell'Alta Irpinia e del Sannio. In questi casi sono stati registrati prevalentemente danni localizzati alle infrastrutture ed alle aree urbanizzate, alcuni dei quali così gravi da determinare evacuazioni totali o parziali di centri abitati, a seguito di ampi fenomeni franosi ad evoluzione lenta.



Il progetto IFFI, grazie anche alla realizzazione di una cartografia tematica, propone uno strumento conoscitivo di base per la valutazione del rischio da frana, per la programmazione degli interventi di difesa del suolo e per la pianificazione territoriale a scala nazionale e locale.
Il territorio regionale è stato colpito anche da numerosi eventi idrometeorologici catastrofici, con effetti anche sull'equilibrio dei versanti, di varia natura sia riguardo alle caratteristiche del processo fisico che avviene durante l'alluvione, sia riguardo all'entità e all'estensione territoriale del danno. In particolare ci si riferisce soprattutto agli eventi della Penisola Amalfitana (1924, 1954), con decine e anche centinaia di vittime. Casi analoghi, ancorché con un numero inferiore di vittime, hanno riguardato il Fiume Calore, che nel 1949 ha inondato la città di Benevento, ed il fiume Volturno, che ha interessato la Piana Campana in maniera estesa e distruttiva. Altri eventi alluvionali, localizzati nella piana del Sele e nella valle del Tanagro, hanno portato conseguenze meno disastrose e meno estese sul territorio, pur provocando varie vittime e danni elevati ad infrastrutture, insediamenti industriali ed aree agricole. Diversi eventi meteo marini hanno colpito le coste campane di recente nel 2005 e 2006, provocando ingenti danni alle strutture marino-costiere.
Per il controllo e la gestione dei rischi idrogeologici, la Regione Campania ha realizzato il **Progetto TELLUS** (**Sistema di monitoraggio multiparametrico e di telecontrollo delle aree maggiormente esposte ai rischi idrogeologici della Regione Campania**), iniziato nel 2005, sempre nel contesto del Progetto Operativo Difesa Suolo (PODIS) PON-ATAS QCS 2000-2006, ed terminato a giugno 2008 (con una proroga delle attività di 3 mesi, fino a febbraio 2009, nell'ambito dell'Accordo Quadro DGR n.155/07 tra Regione Campania e Provincia di Benevento). Nell'ambito

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31Maggio2021 PARTE I Atti della Regione

rovveduto alla costituzione di un primo impianto di sistema tecnologico e
to al monitoraggio e controllo dei fenomeni ne
Campania attraverso l'integrazione di tecniche e procedure avanzate di acquisizione (Telerilevamento, GPS), trattamento (GIS) e diffusione dei dati e delle informazioni a valore aggiunto (WEBGIS).
Nella sua configurazione finale, il Sistema TELLUS consente la disponibilità via web di dati e di strumenti di supporto informativo, fornendo quel necessario fondamento scientifico e tecnologico alle decisioni ed azioni riguardanti la protezione e quindi lo sviluppo del territorio

Caratteristiche dei fenomeni franosi

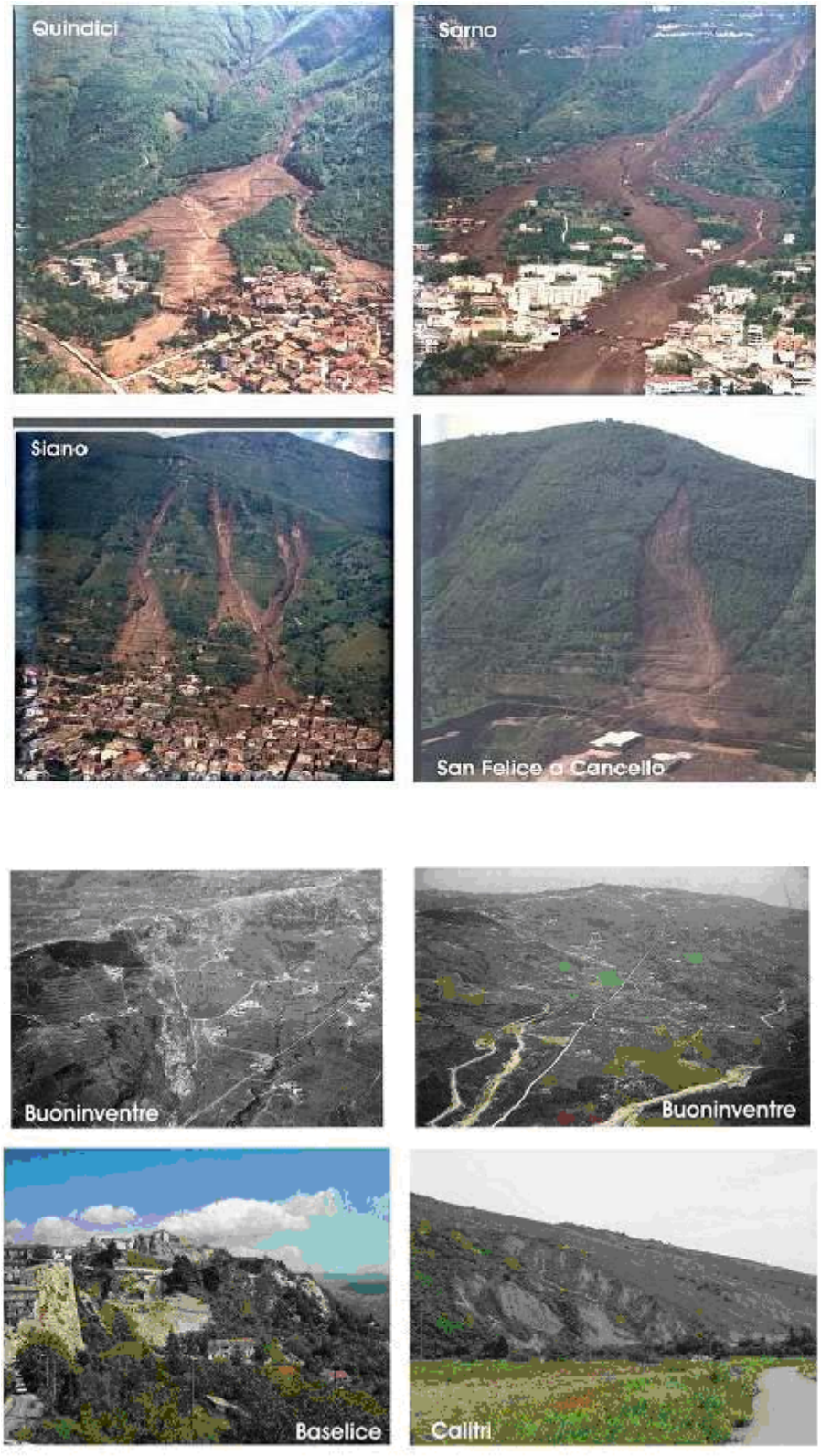
Il territorio della regione Campania è stato storicamente interessato da numerosi dissesti franosi, che con il passare del tempo si sono sempre più estesi andando a coinvolgere un crescente numero di centri abitati ed infrastrutture con numerose vittime e danni (vedi Tav. 3.7.2 "Carta della Pericolosità da Frana" in Allegato IV).
La differente tipologia di processo franoso e la sua velocità di innesco e propagazione sono strettamente legate, sia alla natura della copertura eluvio-colluviale che ai diversi caratteri litostratigrafici delle unità del substrato. Le tipologie di frana più frequenti sono:
a) le grandi frane complesse (scorrimento rotazionale e colamenti) nelle formazioni pelitiche e pelitico-litoidi strutturalmente complesse;
b) le colate rapide nelle coperture di piroclastiti;
c) i crolli di roccia.
Le frane di tipo lento caratterizzano i settori di versante la cui struttura è composta da successioni multistratificate arenaceo-calcareo-pelitiche, che sono generalmente riferibili ad unità fliscioidi silico-clastiche mioceniche e ad unità calcareo-clastiche bacinali ceno-mesozoiche. Le condizioni sfavorevoli si individuano al passaggio tra le diverse associazioni litologiche argillose e litoidi a differente comportamento meccanico, ove il rapporto tra stratificazione dell'unità geologica e pendio favorisce lo sviluppo di superfici meccaniche planari o semicilindriche, che innescano lo scorrimento traslativo o lo scorrimento rotazionale di porzioni di versante, che generalmente evolvono a colamenti lenti. In questi casi risulta frequente osservare interi versanti modellati da movimenti di frana antichi molto estesi, che possono essere ritenuti in stato di quiescenza o inattivi, all'interno dei quali però sono possibili parziali riattivazioni, che possono provocare estesi danni a manufatti e infrastrutture.
Le frane di tipo rapido caratterizzano i versanti dei rilievi carbonatici, ove il regolite e la copertura detritico-piroclastica tendono a mobilitarsi lungo superfici di discontinuità interne o lungo la superficie costituita dall'interfaccia stratigrafica copertura detritico-piroclastica/substrato calcareo, quando, in occasione di eventi pluviometrici estremi e prolungati, la sovrasaturazione dei livelli detritico-piroclastici in posto o rimaneggiati innesca la rottura, con il conseguente rapido trasferimento ed invasione dei materiali nelle aree pedemontane o vallive alluvionali. I fenomeni di colata che si originano hanno una dinamica estremamente veloce e dirompente, che viene amplificata da un percorso di centinaia di metri lungo versanti molto ripidi, con conseguenze disastrose per le abitazioni dislocate lungo il versante ed i centri urbani ubicati nel fondovalle. Il denudamento dei versanti carbonatici per mobilitazione rapida di porzioni di copertura piroclastica o detritico-piroclastica ha continuato a prodursi fino ai nostri giorni, durante periodi di parossismo delle condizioni pluviometriche. Gli effetti morfologici (nicchie e cumuli) di tali processi hanno però un basso grado di conservazione nel tempo, per cui risultano ben evidenti solo gli effetti delle frane avvenute negli ultimi anni (1998 - 1999).
Nelle seguenti figure 3.7.3 sono riportati esempi fotografici di fenomeni franosi in Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione



fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione





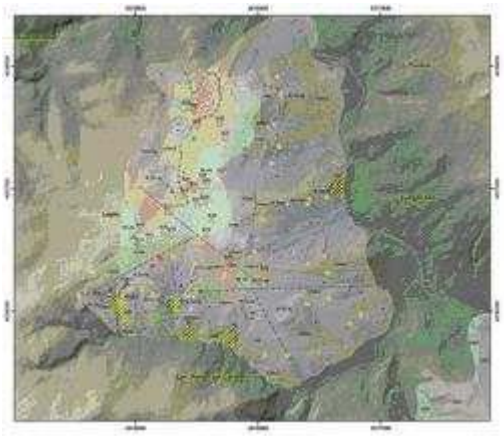


Figure 3.7.3: Esempi di fenomeni franosi in Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

ole dissesto si riconoscono lungo le porzi ni carbonatiche affiorano in pareti a forte pendenza con condizioni di fratturazione e deterioramento che, associate alle condizioni morfologiche, danno luogo a crolli.
I caratteri cinematici delle frane sono, quindi, ascrivibili a due tipologie principali, quali le frane a cinematismo rapido (crolli in roccia e colate nelle coperture piroclastiche) e le frane a cinematismo lento (frane complesse, scorrimenti rotazionali e colamenti, nelle formazioni pelitiche e pelitico-litoidi strutturalmente complesse). Tali fenomeni, del tutto coerenti con il contesto geomorfologico regionale, risultano talora favoriti e/o accelerati dall'azione antropica che determina condizioni favorevoli all'innesco dei dissesti e provoca la riduzione della superficie utile all'infiltrazione delle acque meteoriche. In particolare, l'aumento della superficie edificata, l'ampliamento e/o la ripavimentazione delle strade montane, l'impermeabilizzazione degli alvei fluviali, la compattazione dei terreni agricoli, l'assenza di sottobosco di alcune colture arboree ostacolano l'infiltrazione delle acque meteoriche e, conseguentemente, aumentano l'aliquota del ruscellamento e quindi delle portate negli impluvi, con conseguente aumento dell'energia dei flussi idrici e, quindi, dell'erosione lineare e spondale sia negli impluvi che lungo tagli o sentieri collinari e montani che dissecano i versanti.
Nel **Progetto GECAI (la Geologia dei Centri Abitati Instabili)**, svolto tra il 2003 ed il 2004 nell'ambito di un accordo di programma tra Regione Campania, Ministero dell'Ambiente – PON-ATAS QCS 2000-2006 - Progetto Operativo Difesa Suolo (PODIS) e Ministero dell'Economia e Finanze, è stato eseguito uno studio di dettaglio in scala 1:5000 su 167 centri abitati instabili, di cui alla Legge n. 445/1908, con rilevamento geologico secondo criteri CARG e censimento delle frane secondo standard IFFI dell'area circostante il centro abitato.



Es. Progetto GECAI

In totale sono state definite la geologia e la condizione di franosità di 167 comuni con il censimento di oltre 2300 fenomeni franosi.

Caratteristiche dei suoli

Il suolo, costituito da una matrice, minerale ed organica, nella quale aria, acqua ed organismi viventi interagiscono, ha il duplice ruolo di supporto meccanico e di riserva d'acqua e nutrienti per una grande varietà di organismi animali e vegetali che vivono nel suo interno ed al di sopra della sua superficie e di fonte di materia prima minerale, materia organica ed energia; esso inoltre costituisce l'interfaccia primaria tra litosfera, idrosfera, biosfera ed atmosfera, su cui si sviluppano gran parte delle attività umane. L'insieme di queste importanti funzioni è costantemente esposto al rischio di alterazioni per le crescenti pressioni esercitate sul suolo dalle attività antropiche e dalle modificazioni dell'ambiente legate ai cambiamenti climatici in corso.
La distribuzione e la tipologia dei suoli presenti nel territorio regionale della Campania rispecchia le sostanziali differenze morfologiche e geolitologiche riscontrabili nei diversi settori del territorio

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

are, dal punto di vista genetico-composizionale, si riconoscono tre principali

- terreni argilloso-sabbiosi;
- terreni alluvio-colluviali;
- terreni detritico-piroclastici.

Tali differenze influiscono sui processi evolutivi ed erosivi del suolo, che risente in modo diverso, a seconda del tipo di terreno che costituisce il suolo, dei fattori di degradazione ed alterazione dello stesso. Nel dettaglio, i terreni argillosi predominano sui rilievi collinari e montuosi delle aree interne della regione, quando non affiorano i litotipi lapidei del substrato. I terreni alluvionali sono più diffusi nelle aree di fondovalle e nelle grandi piane costiere, e, in particolar modo nella Piana Campana, sono frammisti a materiali pomicei e cineritici di origine vulcanica. I suoli di natura piroclastica predominano sui rilievi collinari della fascia compresa tra il litorale domizio-flegreo ed i rilievi appenninici, e lungo le direzioni degli assi di dispersione delle piroclastiti vesuviane e flegree nei settori appenninici dell'Irpinia, del Sannio e del Salernitano.

Erosione costiera

Coste alte e rocciose incise in materiali calcarei, terrigeni e vulcanici costituiscono circa il 60% dei 480 km di costa della Regione Campania, mentre coste basse prevalentemente sabbiose, ma talvolta anche ghiaiose o ciottolose, ne rappresentano il rimanente 40%. Queste ultime, comunemente denominate spiagge, vanno a costituire i limiti marittimi dei numerosi graben costieri, configurando ampie falcature che sono un motivo morfotettonico peculiare del margine tirrenico e sono limitate verso l'interno dalle piane alluvionali o dalle propaggini terminali delle dorsali appenniniche.

La genesi e la "sopravvivenza" delle spiagge è strettamente correlata al bilancio sedimentario, cioè al confronto tra le entrate (apporti) e le uscite (perdite) di sedimenti dovuti a cause naturali ed antropiche. Gli apporti sono costituiti dal materiale trasportato dai corsi d'acqua, dal materiale derivante dal disfacimento delle coste alte e dal materiale proveniente dai settori litorali contigui; le perdite sono rappresentate dal materiale trasportato dal vento verso la terra emersa e che va a formare le dune, dal materiale spostato verso settori litorali contigui, dal materiale allontanato verso il largo dalle onde e dalle correnti e, infine, dal materiale prelevato in quantità e modalità differenti direttamente dall'uomo dagli arenili.

Recenti studi di settore stimano che oggi oltre il 40 % delle spiagge campane è interessato da fasi erosionali più o meno accentuate ascrivibili sostanzialmente a due differenti cause: gli eventi naturali e l'azione antropica. La subsidenza, l'innalzamento del livello medio marino, le variazioni climatiche, le correnti costiere ed il oto ondoso sono gli eventi naturali che principalmente concorrono alle modificazioni della morfologia ed all'alterazione dell'equilibrio dinamico del sistema costiero, ma sono eventi che possono essere quantificati solo dopo lunghi periodi di osservazione. Ben più incisiva ed immediata, invece, è l'azione dell'uomo che si manifesta pesantemente alterando sia gli apporti che la mobilitazione dei sedimenti litoranei. Infatti con la sistemazione idrogeologica dei bacini montani, con la cementificazione degli alvei, con la realizzazione di dighe di ritenuta, e con l'estrazione degli inerti in alveo viene fortemente diminuito il tasso di apporto sedimentario ai litorali fino a renderlo in molti casi praticamente nullo. A questo processo si aggiunge la variazione del regime litoraneo indotta dalla costruzione di porti turistici e di opere di difesa che ha interrotto il naturale flusso dei sedimenti lungo il litorale alterando il pareggio nel bilancio dei due tratti innescando accumuli sedimentari nel tratto di sopraflutto ed un deficit nel tratto di sottoflutto sottolineati spesso da forti dissimmetrie morfologiche ai lati delle strutture aggettanti in mare. A questo fenomeno si aggiunge una dispersione dei materiali verso i fondali più profondi dovuta alla deviazione che gli stessi subiscono a causa delle opere marittime. Altri interventi antropici molto influenti sulla dinamica costiera sono la pesante occupazione, con strutture spesso inadeguate od improprie, della spiaggia che rappresenta la sede naturale dell'espansione dell'onda, ma che trovando invece un ostacolo nei manufatti viene respinta a mare mantenendo livelli di energia sufficientemente elevati per poter trasportare al mare i sedimenti della spiaggia stessa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

o di quanto appena descritto sono le conseguenze derivanti dalla massiccia
itorale Domizio; esso costituisce il tratto ra
Cuma e Gaeta, viene alimentato dagli apporti solidi dei Fiumi Volturno e Garigliano ed è caratterizzato da spiagge basse e sabbiose, delimitate verso l'interno da cordoni dunari antropizzati. La spiaggia impostata sul complesso di foce del F. Volturno è stata soggetta, nel corso degli ultimi 2000 anni, ad un notevole avanzamento testimoniato dall'ubicazione dell'antica Volturnum, una colonia marittima risalente al III sec. a.C., ed oggi situata a circa 2 km all'interno rispetto all'attuale linea di costa. A partire dai primi anni '50, però, l'intero arenile in destra foce viene devastato dalla costruzione di migliaia di abitazioni in prossimità del mare che ne ha determinato una progressiva scomparsa accompagnata da una puntuale demolizione dei manufatti più vicini alla riva. Per porre rimedio a tale fenomeno sono state realizzate numerose opere di difesa in destra foce il cui unico risultato è stato quello di sconvolgere ulteriormente il regime idrodinamico del litorale accentuando l'erosione nei settori contigui; in particolare l'ala sinistra della foce, in risposta a tali interventi, è arretrata durante lo stesso periodo di osservazione di circa 300 m. Per ridurre questa crisi erosiva nella spiaggia in sinistra foce si è ricorso ad ripascimento artificiale di tipo protetto, ad una barriera semi-sommersa e ad una serie di pennelli a "T".

Anche la fascia costiera del Golfo di Napoli soffre di un'urbanizzazione talmente spinta da stravolgere completamente l'assetto geoambientale naturale come nell'area di Bagnoli a causa degli insediamenti industriali dell'Italsider (oggi in via di riconversione urbanistica) e come nella zona costiera vesuviana quasi completamente occupata dagli insediamenti di tipo residenziale-abitativo.

La realizzazione di muri di contenimento, di alberghi alla base della falesia, del prolungamento del molo di sopraflutto del porto di S. Angelo, di opere di difesa puntuali e di vario tipo lungo il litorale dei Maronti (Isola d'Ischia) hanno ridotto il rifornimento detritico alle spiagge e modificato il regime litoraneo comportando una progressiva crisi erosiva localizzata specialmente nel tratto occidentale fino alla pressoché completa scomparsa dell'arenile nell'area prossima a S. Angelo. Per arginare tale crisi erosiva nel 2002 è stato eseguito un ripascimento artificiale con sabbie prelevate dai fondali limitrofi; tuttavia a tutt'oggi si osserva un arretramento generalizzato della linea di riva per gran parte del litorale con valori decrescenti procedendo da Sant'Angelo verso la Marina dei Maronti.

Cause antropiche diverse, invece, hanno innescato dagli anni '50 ad oggi una tendenza all'arretramento della linea di riva del litorale della Piana del F. Sele con distinte fasi erosionali localizzate in particolare lungo il complesso di foce con valori nell'ordine della decina di metri. L'erosione del litorale è da attribuire ad un deficit sedimentario da parte del F. Sele legato a diffusi interventi antropici nel bacino idrografico: gli sbarramenti artificiali realizzati sul F. Sele e sul suo principale affluente, il F. Calore lucano, hanno ridotto il trasporto solido da circa 500.000 m^3/anno a non più di 135.000 m^3/anno.

Per mitigare i processi di erosione costiera con la Legge n. 183 del 1989 (Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo) venivano previsti, tra gli obiettivi della pianificazione per la difesa del suolo, la protezione delle coste e degli abitati dall'invasione e dall'erosione delle acque marine ed il ripascimento degli arenili.

Successivamente la Legge Regionale n. 8 del 1994 (Norme in materia di difesa del suolo) dava attuazione alla Legge n. 183 del 1989 e, nel 2006, il Decreto Legislativo n. 152 all'art. 56 comma 1 lett. d) confermava le disposizioni riportate all'art. 3 comma 1 lettera g) sempre della Legge n. 183 del 1989 in materia di protezione delle coste e ripascimento degli arenili.

Ad oggi le attività di Pianificazione e di Programmazione di Bacino sulle tematiche di erosione costiera in Regione Campania, presentano stati di avanzamento differenziati, così come riportato nella seguente tabella riepilogativa (fonte Settore Difesa del Suolo della Regione Campania).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Autorità di Bacino	***Stato della pianific … e inerenti l'erosione delle coste***
Liri-Garigliano e Volturno – Nazionale	Avviata la procedura di appaltato del piano
Nord Occidentale – Regionale	Ultimato il piano per le coste dell'Isola d'Ischia ed è iniziati l'iter di approvazione il progetto di piano complessivo
Sarno – Regionale	Piano in corso di elaborazione
Destra Sele – Regionale	Avviate le procedure di affidamento degli studi
Interregionale – Sele	Piano in corso di predisposizione
Sinistra Sele – Regionale	Ultimato il piano stralcio

Erosione dei suoli

L'erosione del suolo determina l'asportazione dello strato superficiale, più fertile e più ricco di sostanza organica, causando tra l'altro fenomeni di dissesto superficiale (calanchi, rilling, gullying, ecc.) e perdita della produttività agricola. L'erosione è un fenomeno naturale i cui agenti principali sono l'acqua, il vento e la gravità; la riduzione dell'erosione e/o il suo controllo richiedono, pertanto, una corretta gestione del territorio e, in particolare, della componente suolo. Infatti, la cattiva gestione della stessa può determinare il suo incremento e l'enfatizzazione dei suoi effetti, con ripercussioni negative in termini sia di sicurezza del territorio che di produttività agricola.

Il fenomeno interessa tanto i terreni a prevalente componente argillosa quanto quelli sabbiosi, sia che abbiano origine sedimentaria che origine vulcanica.

I principali fattori che incidono sull'erosione sono di seguito sinteticamente descritti.

La *litologia* influisce per diverse sue caratteristiche quali: la granulometria, che condiziona la permeabilità del terreno e, di conseguenza, la capacità di infiltrazione delle acque piovane; la struttura, che consente di definire gli spessori più facilmente saturabili nell'ambito del suolo; la composizione mineralogica, che consente di definire la capacità che hanno i granuli costituenti il suolo di assorbire acqua; la bioturbazione, che può modificare sensibilmente la struttura del terreno.

La *copertura vegetale* generalmente riduce l'erosione del terreno ad opera delle acque di ruscellamento. A tale proposito si sottolinea che mentre la presenza del sottobosco determina una significativa riduzione della velocità di ruscellamento, che favorisce la laminazione delle acque superficiali, la vegetazione arborea non sempre garantisce lo stesso effetto. Infatti, nel caso di boschi impiantati a fini produttivi (castagneti da frutto, noccioleti) il sottobosco viene praticamente eliminato dalle attività connesse allo sfruttamento del bosco e, pertanto, le acque non trovano ostacoli al ruscellamento sul suolo.

La *pendenza* influenza la velocità delle acque di ruscellamento e, quindi, l'energia con cui queste investono i settori inferiori dei versanti e le aree di piana. Inoltre la pendenza condiziona anche il movimento delle masse in frana e, con esso, l'erosione che le stesse possono determinare sui settori di versante attraversati.

L'*antropizzazione* altera, con la cementificazione sia di aree piane che di alvei ed argini, la capacità d'infiltrazione su aree più o meno estese determinando contemporaneamente l'aumento dell'aliquota di acque di ruscellamento e la velocità delle stesse.

Gli *incendi* oltre a distruggere il sottobosco e la vegetazione, in genere determinano, a causa delle elevate temperature, significative alterazioni dello scheletro solido del terreno trasformandolo, in pratica, in una superficie impenetrabile per l'acqua piovana. Ne consegue che l'aliquota d'acqua d'infiltrazione per la zona interessata dall'incendio va ad incrementare l'aliquota di ruscellamento che, a causa della distruzione del sottobosco, assume velocità elevate lungo il versante e, quindi, determina l'aumento dell'energia con cui queste investono i settori inferiori del rilievo e le aree di piana, con aumento significativo dell'erosione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

ania si manifesta con caratteristiche ed intensità differenti in funzione dei ono il suolo. Il *Pan European Soil Erosion* *A project – (JRC – Ispra, anno 2004),* che tiene conto soltanto dell'erosione prodotta dalle acque, riporta tassi di erosione per la Campania pari a 6,28 ton/ha/anno, a fronte di una media nazionale di 3,11 ton/ha/anno.

Con riferimento alle singole province, i dati sul tasso d'erosione riportati nella tabella seguente, mostrano, per le province di Napoli e Caserta, tassi d'erosione estremamente più elevati rispetto alla media nazionale e regionale. Inoltre, considerando che la provincia di Salerno è una tra le più estese, anche il dato ad essa relativo risulta allarmante in termini assoluti di suolo eroso.

PROVINCIA	**TASSO D'EROSIONE (ton/ha/anno)**
Avellino	1,90
Benevento	1,88
Caserta	13,68
Napoli	17,72
Salerno	4,77

Fonte: Pan European Soil Erosion Risk Assessment model – PESRA project – (JRC – Ispra)- anno 2004

Il valore del tasso di erosione a livello provinciale è un dato senza dubbio generico in quanto non tiene conto delle differenze litologiche e geomorfologiche, talvolta significative, tra contesti dello stesso territorio provinciale. Tuttavia, è possibile trarre, soprattutto per gli ambiti provinciali più omogenei, interessanti indicazioni sui rapporti che intercorrono tra l'erosione e l'uso del suolo.

Le differenze osservate per i tassi d'erosione riflettono sia la natura del territorio che la sua gestione. Non a caso i tassi maggiori sono presenti nei settori delle province di Napoli e Caserta, dove i suoli si sono sviluppati in terreni piroclastici e più intensa è l'antropizzazione dovuta allo sviluppo dei centri urbani e delle attività industriali. Nel territorio della Provincia di Napoli predominano le aree artificiali e l'erosione risulta, pertanto, poco significativa in valore assoluto. Al contrario, nella Provincia di Caserta sono presenti aree artificiali di estensione minore in rapporto alle aree agricole, forestali e naturali e pertanto, il dato relativo al tasso di erosione a scala provinciale risulta particolarmente significativo.

La provincia di Salerno, con un livello di antropizzazione meno spinto rispetto alle province di Napoli e Caserta, presenta tassi d'erosione pari a più del doppio delle province di Avellino e Benevento, evidentemente a causa delle diverse caratteristiche geologiche e morfologiche. Infatti, nel settore occidentale del territorio provinciale i suoli sono caratterizzati per lo più da terreni piroclastici, particolarmente sensibili all'erosione lineare delle acque di ruscellamento, mentre in quello orientale predominano i suoli di natura argillosa e argilloso-sabbiosa.

Le province di Avellino e Benevento presentano una antropizzazione poco sviluppata e bassi tassi d'erosione. I terreni che costituiscono i suoli sono formati in misura variabile da piroclastiti, che si assottigliano rapidamente spostandosi da Sud Ovest a Nord Est, ed in misura elevata da sabbie, argille e ghiaie. I rapporti giaciturali tra questi differenti terreni hanno, evidentemente, un ruolo significativo ai fini dell'erosione, nonostante il territorio di queste due province sia prevalentemente collinare e montuoso, quindi con pendenze tali da far prevedere una forte influenza da parte dei fenomeni gravitativi.

Sostanza organica e desertificazione

La sostanza organica è un fattore centrale nel funzionamento degli agro-ecosistemi, da essa dipende in generale, la fertilità del suolo e cioè la sua attitudine a sostenere nel tempo le colture. I terreni con scarsa dotazione organica nell'ambiente mediterraneo sono maggiormente a rischio di erosione e presentano ridotta capacità di ritenzione idrica. La presenza della sostanza organica, attraverso l'interazione con gli altri componenti del suolo, determina le condizioni anche per una buona struttura del suolo. Ciò produce, un efficace ricambio di aria tellurica, una maggiore facilità di

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

ggiore resistenza del suolo alla compattazione o alla polverizzazione. Inoltre, il
rvazione di una buona struttura del suolo limi la
conservazione della sostanza organica nel terreno, per le sue proprietà, è fondamentale anche per prevenire fenomeni di degrado del terreno, di desertificazione e di inquinamento ambientale.
La profonda trasformazione della struttura delle aziende agricole, sempre più proiettate verso la specializzazione, ha causato una diminuzione drastica del ricorso alle matrici organiche per la fertilizzazione dei suoli agricoli, che anche a causa di processi produttivi sempre più intensivi "soffrono" di una carenza cronica di sostanza organica, indispensabile al mantenimento di un adeguato grado di fertilità (vedi anche Tav. 3.7.3 "Carta Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola ai sensi della DGR 700/2003" in Allegato IV). Tale situazione è aggravata anche dai costi più elevati delle matrici organiche utilizzate per la fertilizzazione rispetto ai fertilizzanti chimici. In tal senso, il compostaggio della frazione organica differenziata dei rifiuti urbani rappresenta una opportunità per il settore agricolo regionale, in quanto la presenza di impianti di produzione sul territorio regionale consentirà di disporre di ammendanti organici a costi più contenuti rispetto a quelli disponibili nei canali di vendita abituali.
La carenza di sostanza organica nei suoli, siano essi agricoli o "naturali", è uno dei principali fattori che favoriscono i processi di desertificazione. Infatti, il bilancio energetico ed idrico di una data area geografica determina la possibilità che in essa si possa sviluppare e sostenere un certo carico biologico. Nel caso in cui la sostanza organica che ritorna al suolo sia molto limitata e/o le piogge siano di intensità tale da favorire un'intensa erosione del suolo si determinano squilibri tali da favorire lo sviluppo di fenomeni di desertificazione.
I cambiamenti climatici in atto stanno determinando condizioni nuove per il nostro territorio le quali, in sinergia con l'antropizzazione spinta di alcune aree, determinano condizioni che, con il tempo, potrebbero favorire la desertificazione, specialmente in quelle aree dove lo sfruttamento eccessivo della falda determina un peggioramento della qualità delle acque, con un aumento della loro salinità. Tale fenomeno è sempre più frequente nelle zone costiere, dove si assiste ad un innalzamento dell'interfaccia acqua dolce-acqua salata in conseguenza degli emungimenti effettuati sia per scopi irrigui che, soprattutto, per altre attività produttive. Pertanto, in queste zone risulta elevata la possibilità che nel suolo vadano accumulandosi sali con conseguente riduzione e, al limite, annullamento della produttività del suolo. La scarsa permeabilità dei terreni di alcune zone alluvionali, dove prevalgono sedimenti a granulometria limoso-argillosa, crea asfissia a livello radicale che, sommata alla salinizzazione del suolo può avere conseguenze gravi rispetto al fenomeno di desertificazione.
Allo stato attuale non sono disponibili dati ufficiali sul fenomeno, anche se la desertificazione è parte integrante della pianificazione di bacino e, quindi, c'è da attendersi nell'immediato futuro la predisposizione di appositi Piani stralcio per l'approccio sistematico al fenomeno *(Fonte: Programma di Sviluppo Rurale – PSR – della Regione Campania 2007 – 2013).*

Uso del suolo

La Campania è contraddistinta da un territorio particolarmente vario e diversificato, in cui prevalgono le aree collinari, pari a circa il 40% della superficie regionale, seguite dalle aree montane per un ulteriore 30%, mentre le aree di pianura corrispondono al restante 25% del territorio. Tuttavia, le singole aree non sono omogenee e si compongono di contesti territoriali con caratteristiche articolate.
L'agricoltura regionale presenta dei caratteri molto variegati nell'ambito del territorio regionale, sia in termini di diversa vocazione all'agricoltura dei differenti comuni, che di utilizzazione dei terreni e dunque dei comparti produttivi, prevalenti nei diversi ambiti territoriali (vedi anche Tav. 3.7.1 "Carta dell'Utilizzazione Agricola del Suolo (2009)" in Allegato IV).
Dai dati del V Censimento Generale dell'Agricoltura (ISTAT anno 2000), confermati da altri studi (Relazione Stato Ambiente della Regione Campania – 2009 e Carta dell'uso del Suolo AS-CUAS – Leone 2009), risulta che la superficie agricola utilizzata (SAU) regionale è pari a circa 599.900 ettari con un'incidenza rispetto alla Superficie agricola totale (SAT) del 67% circa. mentre la

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

circa il 25% della SAT di cui oltre la metà (circa il 55%) è concentrata nelle [illegible] e con problemi di sviluppo.

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili contenuti nel PSR Campania e dai dati ISTAT relativi al 2009, si evince che la superficie agricola utilizzata è diminuita di circa 11.000 ettari, così come la superficie forestale.

Tra le diverse province quelle che si possono definire "a maggiore vocazione agricola" sono la provincia di Benevento e di Avellino le quali insieme coprono circa il 43% della Sau regionale e presentano un'incidenza della Sat sulla superficie territoriale rispettivamente pari al 72% ed al 71%; la stessa percentuale si abbassa notevolmente nelle province di Caserta e Napoli le quali presentano un rapporto pari al 58% (la provincia di Caserta) ed al 46% (la provincia di Napoli).

Dall'esame dell'evoluzione dell'agricoltura negli anni 1990-2000-2009, si riscontra una situazione che potremmo definire di stagnazione strutturale. Difatti il confronto dei dati attuali con quelli del passato Censimento mostrano una contrazione complessiva sia delle aziende che della superficie destinata all'agricoltura pari al 9,4%. La maggiore contrazione, sia in termini di superficie agricola utilizzata che nel numero di aziende, si riscontra nelle province di Caserta, Napoli ed Avellino.

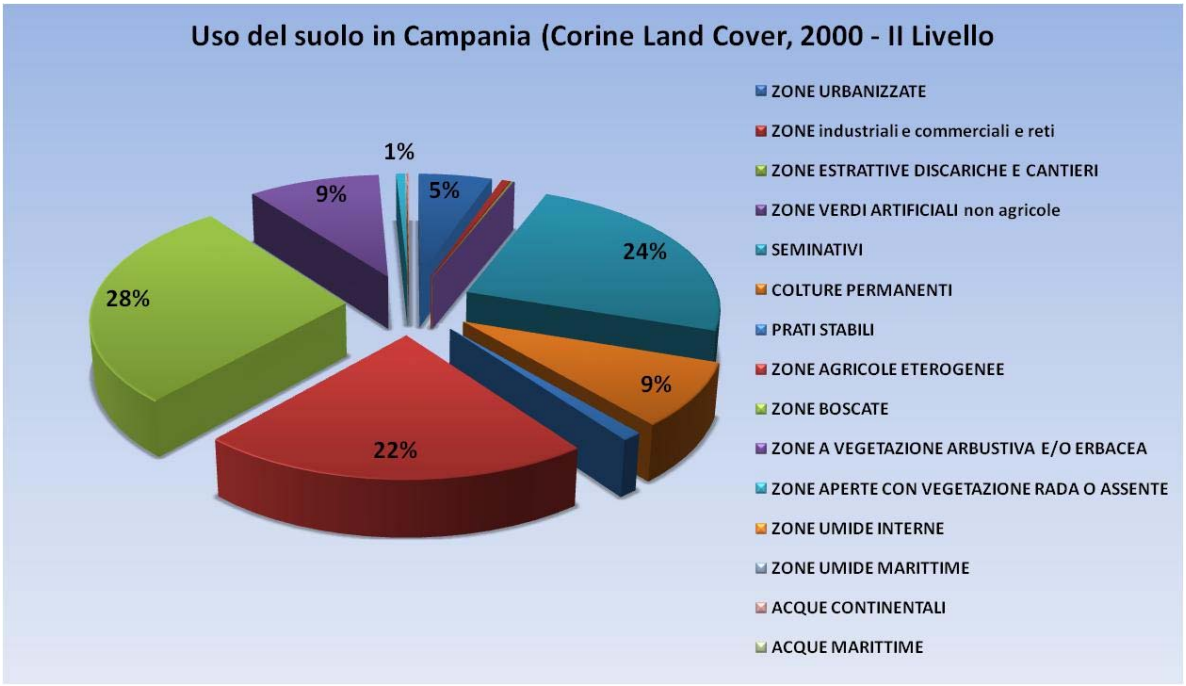


Figura 3.7.4: Distribuzione dell'uso del suolo nel territorio campano (Fonte: Corine Land Cover, 2000).

Consumo di suolo

Il consumo di suolo inteso come utilizzo di superficie non edificata a fini insediativi ed infrastrutturali, costituisce in Italia ed in particolare in Campania una problematica rilevante. Al contrario di altri Paesi europei che già da tempo si sono dotati di strumenti normativi per arginare tale fenomeno, l'Italia non dispone di norme nazionali dirette al contenimento dell'uso del suolo e alla tutela delle attività agro – silvo – pastorale; tuttavia alcune regioni, soprattutto in virtù del valore paesaggistico ed ecosistemico assunto dall'uso agricolo del suolo, si sono dotate di leggi o comunque dispositivi normativi, tendenti a regolamentare e contenerne in modo rigoroso l'uso. In Campania la problematica, dal punto di vista normativo, viene affrontata attraverso le pianificazioni di settore, in termini paesaggistici attraverso i Piani Paesistici emanati dalle competenti Soprintendenze, in attuazione dalla LR 16/04 "Norme per il governo del territorio"; in termini di difesa suolo, attraverso i Piani di Bacino che limitano l'utilizzo dei suoli alle arre esenti da rischi naturali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

sformazioni e dei cambiamenti territoriali avvenuti in Campania nel periodo mediante il confronto storico di cartograf in quadro allarmante delle trasformazioni avvenute. Su scala regionale, nel periodo considerato, la perdita di Superficie Agricola Utilizzata stimata su base cartografica (SAUt) è stata calcolata in175.322 ha, pari al 15,8% della SAUt al 1960. Nello stesso periodo la superficie a boschi e arbusteti è aumentata di 103.874 ha (+ 43% rispetto al 1960) e le aree urbane di 71.447 ha (+ 321% rispetto al 1960). Lo studio evidenzia che la crescente urbanizzazione ha interessato prevalentemente SAUt (69.000 ha, 6,2% della SAUt del 1960) e solo in minima parte la superficie forestale (2.500 ha, 1,1% delle coperture forestali del 1960). Passando alla dimensione geografica dei cambiamenti territoriali appena descritti, il territorio regionale è stato suddiviso in quattro grandi "sistemi di terre": montagna, collina, pianura e complessi vulcanici. In relazione a queste quattro categorie, lo studio ha evidenziato che nonostante in termini di superficie assoluta le contrazioni di SAUt più elevate si siano registrate nei sistemi di montagna e di collina (rispettivamente 69.300 e 50.000 ha), i sistemi di pianura e i sistemi vulcanici fanno registrare contrazioni della SAUt a vantaggio prevalentemente delle aree urbane, che negli ultimi due sistemi citati aumentano rispettivamente di 40.000 ha (+292% rispetto al 1960) e 11.700 ha (+347% rispetto al 1960); negli altri due sistemi di terre invece, alla pur notevole contrazione della SAUt, fa da contraltare un aumento nettamente prevalente delle superfici forestali. Si evidenzia tuttavia che in termini percentuali sono i sistemi di collina che fanno registrare il maggior incremento di are urbanizzate (+436%).

La disgiunzione fra crescita demografica (+21,6% dal 1960) e superficie urbanizzata (+321% dal 1960) fa ben comprendere come i cambiamenti della struttura demografica, in termini di aumento del numero di famiglie e diminuzione del numero di componenti per famiglia, unitamente all'incremento della domanda procapite di suolo edificato non siano da sole sufficienti a spiegare l'entità che il fenomeno ha assunto in Campania, spiegabile, secondo lo studio, soltanto se si prendono in considerazione anche la debolezza delle funzioni pubbliche di governo del territorio unitamente all'influenza della criminalità organizzata, che hanno di fatto determinato il prosperare di attività edilizie abusive. In conseguenza di ciò la domanda di suoli a fini edificatori è cresciuta in Campania in modo pressoché incontrollato ed è stata soddisfatta principalmente attraverso l'utilizzo di suoli agricoli, mentre la riconversione di aree ed edifici già edificati e non più utilizzati ha assunto caratteri di mera marginalità.

Lo studio inoltre pone anche l'accento sulla qualità dello sviluppo insediativo a cui si è assistito in Campania: i processi di urbanizzazione diffusa a bassa densità, infatti, sono aumentati più velocemente di quelli legati all'espansione degli insediamenti storici, determinando nelle aree più fertili della pianura e dei complessi vulcanici, la formazione di un "*continuum rururbano indifferenziato caratterizzato dalla progressiva compromissione dei funzionamenti produttivi, ecologici ed estetico-percettivi del territorio rurale"*, i cui effetti negativi sono ravvisabili, oltre che nel consumo di suolo fertile e permeabile, nella frammentazione del tessuto rurale ed ecosistemico.

I dati precedentemente illustrati non sono, tuttavia, atti a rappresentare nella sua interezza l'entità dell'urbanizzazione avvenuta in Campania nell'ultimo quarantennio, sottostimata dai metodi cartografici in particolare in alcune aree della regione, afflitte storicamente da fenomeni di abusivismo diffuso ed incontrollato. In tale realtà territoriale, le aree agricole rappresentano la principale "fonte" di suolo utilizzabile ai fini insediativi, vuoi per la minore tutela giuridica a cui sono sottoposte rispetto alle superfici forestali e/o naturali, vuoi per l'elevato tasso di abbandono delle attività agricole, preludio quasi certo di utilizzazioni a fini edificatori di dette superfici, vuoi perché in tali contesti spesso i suoli agricoli rappresentano gli unici suoli non edificati e quindi utilizzabili. Purtroppo il fenomeno dell'urbanizzazione diffusa interessa tutte le aree di pianura regionali: gli effetti di tale fenomeno vanno valutati non solo in termini di perdita di superficie ma anche in virtù della frammentazione degli spazi continui ed aperti, che mette a serio repentaglio l'integrità e la funzionalità dei sistemi agricoli e naturali.

Dai fenomeni appena descritti, coerentemente alle dinamiche in atto in Italia ed in Europa, sono interessate in misura differente tutte le province campane. Al fine di analizzare le dimensioni della

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

colo nelle diverse province è stato utilizzato l'indicatore Superficie Agricola Territoriale.

Provincia	SAU 1990 (ha)	SAU 2000 (ha)	Superficie Territoriale ST (ha)	SAU 1990/ST (%)	SAU 2000/ST (%)	Var. 1990 - 2000 (%)
Avellino	157.316	140.128	279.157	56,35	50,20	-6,16
Benevento	123.964	112.226	207.058	59,87	54,20	-5,67
Caserta	126.968	107.402	263.933	48,11	40,69	-7,41
Napoli	46.516	35.082	117.109	39,72	29,96	-9,76
Salerno	207.446	193.363	492.245	42,14	39,28	-2,86
Campania	**662.209**	**588.201**	**2.226.759**	**29,74**	**26,42**	**-3,32**

Fonte: elaborazioni Autorità Ambientale su dati ISTAT - Censimento dell'Agricoltura 1990 e 2000

La Provincia di Napoli fa registrare la maggiore perdita di SAU, e tale valore è ancora più preoccupante se confrontato con il rapporto SAU/ST, in assoluto il più basso tra le province campane. In considerazione inoltre della esigua presenza di superficie forestale e, comunque, di aree naturali nella Provincia di Napoli e delle dinamiche tendenziali già descritte, si può affermare che il consumo di suolo, in particolare agricolo, costituisce in Provincia di Napoli una vera e propria emergenza ambientale. In termini di superficie assoluta (ha), la perdita SAU più elevata nel periodo 1990 - 2000 si registra nel comune di Giugliano (- 2.089 ha), seguito da Somma Vesuviana (- 965 ha) e da Saviano (- 804 ha). Il dato relativo al Comune di Giugliano, comunque, pur non corrispondendo alla SAU effettivamente persa nel territorio comunale, è sintomatico del carattere emergenziale che la problematica sta assumendo nell'hinterland napoletano: il Giuglianese, infatti, grazie alla giacitura totalmente pianeggiante del suo territorio, alla elevata fertilità dei suoli e alla dimensione media aziendale notevolmente al di sopra del valore medio provinciale, ha sempre rappresentato una delle realtà agricole più forti dal punto di vista strutturale nel panorama delle aree agricole della Provincia di Napoli.

Utilizzo di materiali di cava

Il consumo di suolo va inteso, infine, anche in senso concreto ovvero come utilizzo di parti di esso (tufo, calcare, marmo, argilla, ecc.), a fini edili o comunque per realizzazione di interventi strutturali in genere. Le cave sono il mezzo per operare lo sfruttamento della roccia come materiale da costruzione. In Italia, nel 1982, erano aperte circa 5.200 cave di cui 3.200 per marmi e pietre da taglio e circa 2.000 per materiali inerti da costruzione.

L'apertura e la coltivazione di cave prolifera a seguito della notevole domanda da parte del settore costruzioni, ed è definita in funzione del luogo, della quantità, della richiesta e della consistenza della risorsa.

A norma dell'Art. 826 del Codice Civile, le cave sono lasciate in disponibilità del proprietario del suolo; però il rilascio dei titoli necessari alla loro coltivazione, è di competenza delle Regioni, cui la materia è stata definitivamente trasferita con DPR n. 616 del 1977.

In merito la Regione Campania ha emanato la Legge Regionale n.54/85, sulla "Coltivazione delle Cave e Torbiere", e la successiva Legge Regionale n.17/95: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 13 dicembre 1985, n. 54, concernente la disciplina della coltivazione delle cave e delle torbiere nella Regione Campania".

I materiali di cava più diffusi in Campania sono: calcare (per granulati, per massicciate stradali, per la produzione di calce, ecc.), calcare da taglio(marmo), dolomia (roccia formata da carbonato di

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

origine sedimentaria), argilla (roccia sedimentaria formata dal consolidamento o lacustri, usata prevalentemente per fabbric[illegible]ia considerevole plasticità), tufo (roccia formata da materiale incoerente, eruttato dai vulcani durante la fase esplosiva e poi consolidato e cementato), basalto (roccia scura formata dalla solidificazione di lava molto fluida), pozzolana (roccia tufacea, incoerente, di colore grigio, rossastro o bruno, utilizzata per malte idrauliche), pomice (lava leggera e spugnosa polverizzata, usata per levigare e lucidare), sabbie salicee e vulcaniche, gesso (minerale costituito da solfato di calcio idrato, usato, con aggiunta di acqua, per cementazioni, statue, stucchi, ecc.).

Le estrazioni sono finalizzate a:

a) Materiali per costruzione

In Provincia di Napoli: Le cave sono in grande maggioranza di materiali vulcanici. Cave di tufo si hanno a Giugliano, Marano, Napoli, Napoli (Chiaiano), Tufino. Cave di pozzolana. Giacimenti noti fino dall'antichità sono quelli nella zona dei Campi Flegrei. Essi sono ubicati principalmente a Bacoli, Giugliano, Pozzuoli; Qualiano e Quarto. Cave di lava per pietrisco e blocchi da sciogliere sono a Terzigno. Un gruppo di cave di calcare per pietrisco e sabbia si ha nell'estremità est della provincia (Roccarainola e Casamarciano).

In Provincia di Caserta: ricca di cave di calcare ben attrezzate per la produzione di pietrisco e sabbia, estratti sia da cave di monte, che interessano i Monti Tifatini (da Vairano P. fino a S. Felice a Cancello) e quelli del Matese, sia da depositi alluvionali pianeggianti siti in vicinanza del tratto casertano del fiume Volturno. Per i materiali vulcanici, poche cave di tufo sono site a Caserta, Maddaloni e S. Maria a Vico. Nell'estremo nord della provincia, alle propaggini del massiccio di Roccamonfina si hanno modeste cave di pozzolana e pomice. A Rocca d'Evandro cave di basalto (conferisce proprietà antisdrucciolevoli al manto stradale).Una cava di argilla ciascuno, hanno i comuni di Alvignano, Calvi Risorta, Piana di Monte Verna e Rocca d'Evandro. Alcune cave di calcare da taglio in blocchi, sono site a S. Angelo in Formis, Bellona e Sessa Aurunca.

In Provincia di Salerno: sono numerose le cave di pietrisco, ed interessano principalmente depositi calcari compatti ed in misura minore,di ghiaia,sabbia e di conglomerato. Molte cave calcaree sono prive di impianti di comminuzione e producono pezzame. Il gruppo di cave più importante è sito in Comune di Salerno e zone viciniori, aperte in una formazione di dolomite e calcari dolomitici del Trias. Altro gruppo di cave calcaree è situato sul versante est del Vallo di Diano, e forniscono un materiale sabbioso ottimo per intonaci. L'unica cava di calcare da taglio è ubicata nel Comune di Padula. Numerose cave di ghiaia e sabbia nell'alveo dei fiumi.

In Provincia di Avellino: I centri di maggiore produzione di pietrisco calcareo sono Lioni, S Angelo dei Lombardi e Montella. La cava di maggior importanza è a Salza Irpina. Alcune cave di conglomerato calcareo si hanno nella Baronia. Cave di sabbia sono attive tra Avella e Mugnano del Cardinale. Le cave di tufo, numerosissime in passato, sono ora soltanto due, a Prata P.U. e a S.Angelo a Scala. Cave da calcare da taglio sono in attività a Gesualdo; ivi fino a pochi anni fa è stata attiva una cava di alabastro. Le uniche cave di gesso della Regione sono localizzate ad Ariano Irpino ed a Savignano Irpino (la più importante). Cave di argilla sono attive in particolare a S. Martino Valle Caudina, Ariano Irpino ed a Calitri.

In Provincia di Benevento: Cave di pietrisco o di pezzame calcareo sono site principalmente a Benevento, Morcone, S. Giorgio La Molara, S. Salvatore Telesino e Torrecuso. Notevole la produzione delle diverse cave di ghiaia e sabbia aperte in depositi alluvionali in vicinanza dei fiumi. A S. Agata dei Goti è stato attivo fino a pochi anni fa un importante bacino di cave di tufo, ora drasticamente ridotte di numero.

b) materiali di cave per l'industria

I materiali estratti dalle cave della Campania ed utilizzati grazie ai loro requisiti tecnici, per la produzione di prodotti industriali sono: argille, calcari, dolomite, gesso, pozzolane e silice.

Calcare. Calcare per cemento. E' estratto in cave site nei Comuni di Caserta (loc. S. Rosalia), Maddaloni (CE) loc. Vittoria, Salerno (loc. Cologna), S Mango Piemonte (SA) loc. Chiusa. A differenza degli altri giacimenti prettamente calcarei, quello in loc. Cologna, del Trias sup., presenta dal basso verso l'alto la seguente stratigrafia: scisti argillosi, marne, calcari e sul lato nord una

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

lomitica. Calcare per calce. E' prodotto in provincia di Caserta, a Caserta, ldaloni. In provincia di Salerno a Palomont co producono subordinatamente, in funzione della richiesta, calcare per calce. Calcare per siderurgia. Prima della chiusura dell'ITALSIDER di Bagnoli, calcare per siderurgia (usato come fondente nell'altoforno) era prodotto da cave site in provincia di Caserta, a Camigliano, loc. Monticelli e Vitulazio, loc. Vigna d'Albore. Calcare per vetreria, vernici ecc. A Caserta, loc. Garzano e Pioppi, si ha un giacimento calcareo ad alto tenore di carbonato di calcio (99%), materiale utilizzato da diverse industrie (colorifici, guarnizioni in gomma, carta, ceramica, materie plastiche, vetrerie). Il calcare dolomitico per siderurgia, che era utilizzato come fondente all'ITALSIDER di Bagnoli, proveniva da due cave: una ubicata a Pellezzano (SA), loc. Coperchia, l'altra a Castel di Sasso (CE), loc. Monte Maiulo. Cave di dolomia per vetreria e ceramiche ad elevato grado di purezza, adatta a tali usi, sono site ad Ailano (CE), ai piedi dei colli di S. Crocella e Cimogna. Le cave di gesso sono localizzate ad Ariano Irpino e Savignano Irpino (AV), e forniscono due tipi di prodotti: per cemento (regolatore della presa) e per gessifici. Circa la pozzolana per cemento, i già citati giacimenti di pozzolana dell'area flegrea forniscono la materia prima per la produzione di cementi pozzolanici alla pressoché totalità dei cementifici italiani del bacino del bacino del Mediterraneo (Italia meridionale continentale, Sicilia e Sardegna). Altra cava di pozzolana per cemento è sita a Tora e Piccilli (CE), loc. Valle.

La Silice per cemento è prodotta in una cava di arenaria silicea a Casalbore (AV) ed in due cave di sabbia silicea a Fragneto Monforte (BN). Per terra da fonderia, in Campania si ha una sola cava di questo tipo a Castelpagano (BN), loc. Battaglia. Alla fine del 1991 erano attive n.31 cave di argilla, di cui circa la metà, in provincia di Salerno. In provincia di Napoli non vi sono cave di argilla, di quelle per cemento, due sono site a Montesarchio (BN), loc. Fiego ed a Salerno, loc. Ogliara; quelle per laterizi e terrecotte sono n.28, di cui n.7 in provincia di Avellino, n.4 in provincia di Benevento, n.4 in provincia di Caserta e n.13 in quella di Salerno. Una cava di argilla per produzione di argilla espansa si ha ad Ariano Irpino, loc. Difesa Grande.

Il processo gestionale dell'attività estrattiva prende il via dalla individualizzazione dei luoghi e dalle modalità di estrazione; pondera la convenienza economica, valuta e approva il programma di estrazione, indica la modalità di recupero a carico del concessionario.

Il Piano regionale delle Attività estrattive (P.R.A.E.) è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici ecc. nell'ambito della programmazione socio-economica. Approvato con ordinanza n. 12 del 06 luglio 2006 e successiva ordinanza n. 11 del 07 giugno 2006 del Commissario ad Acta per approvazione del piano regionale delle attività estrattive – nominato con ordinanza T.A.R. Campania Napoli prima sezione n. 719/2005, introduce alcuni aspetti innovativi tra i quali, l'istituzione di un contributo ambientale, a carico dei titolari delle attività estrattive, in aggiunta a quello previsto dall'art. 18 della L.R. n. 54/1985 e s.m.i., i cui fondi sono introitati dalla Regione Campania, e devono essere precipuamente destinati ai fini del recupero ambientale e della ricomposizione ambientale. E' stato anche previsto, l'istituto della premialità che, incidendo sul contributo ambientale, favorisce gli esercenti che non incorrono in violazioni del programma di coltivazione, delle norme che tutelano la salute dei lavoratori, e che possiedono i requisiti di capacità tecnico-economiche. Il fabbisogno estrattivo regionale, è elemento fondamentale di questa pianificazione, in particolare è stato effettuato il calcolo del fabbisogno medio annuo di materiale calcareo (che costituisce circa il 75% del materiale cavato) nell'attività edilizia in regione Campania, con riferimento al quadriennio 1995 – 1998 e non trascurando la correlazione tra produzione di calcare e materiale proveniente da attività di demolizione, costruzione e scavo nel settore edilizio. Viene fuori, che in Campania per la realizzazione di fabbricati residenziali e non residenziali occorrono 5.413.374,73 tonn.di calcare. Pertanto l'incidenza di calcare per metro cubo vuoto per pieno di fabbricati costruiti è pari a: tonn. 5.413.374,73 : mc v.p.p. 8.101.534 = 66,82%. Da ciò si desume che, mediamente, per 1 metro cubo di edificio costruito in Campania nel periodo che va dal 1995 al 1998 sono state estratte tonnellate 0,6682 di calcare. Il materiale calcareo

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

in un anno per la realizzazione di opere diverse dai fabbricati residenziali e ari a 8.612.464 tonnellate, ne segue che l' in Totale di 14.025.838 tonnellate.

Per avere un quadro sinottico si riporta di seguito una tabella riepilogativa relativa al fabbisogno di materiale calcareo nel settore edilizio in Regione Campania ipotizzando il riutilizzo di materiale proveniente da attività di demolizione, costruzione e scavo proveniente dallo stesso settore. Per il materiale da riutilizzare si ipotizza per il primo anno un impiego del 10% che passa al secondo anno al 30% ed al terzo, data di revisione del piano, al 70%. Tali previsioni dipenderanno sicuramente dalla forma di incentivazione che si intende porre in essere per favorirne, quanto più rapidamente possibile, l'utilizzo della totalità di questi materiali a vantaggio della salvaguardia dell'ambiente con la minore escavazione e l'eliminazione di discariche abusive.

1	2	3	4	5	6
PROVINCIA	FABBISOGNO MATERIALE CALCAREO (IN TONNELLATE) NEL SETTORE EDILIZIO	MATERIALI PROVENIENTI DA ATTIVITA' DI DEMOLIZIONE COSTRUZIONE E SCAVO NEL SETTORE EDILIZIO (IN TONNELLATE)	FABBISOGNO NETTO 1° ANNO (FABBISOGNO COLONNA 2 MENO % MATERIALE COLONNA 3) **SI CONSIDERA IL RIUTILIZZO DEL 10% DEL MATERIALE DI CUI ALLA COLONNA 3**	FABBISOGNO NETTO 2° ANNO (FABBISOGNO COLONNA 2 MENO % MATERIALE COLONNA 3) **SI CONSIDERA IL RIUTILIZZO DEL 30% DEL MATERIALE DI CUI ALLA COLONNA 3**	FABBISOGNO NETTO 3° ANNO - REVISIONE PIANO (FABBISOGNO COLONNA 2 MENO % MATERIALE COLONNA 3) **SI CONSIDERA IL RIUTILIZZO DEL 70% DEL MATERIALE DI CUI ALLA COLONNA 3**
AVELLINO	1 822 665	175 500	1 805 115	1 770 015	1 699 815
BENEVENTO	1 159 660	117 000	1 147 960	1 124 560	1 077 760
CASERTA	4 540 884	331 500	4 507 734	4 441 434	4 308 834
NAPOLI	3 724 659	1 209 000	3 603 759	3 361 959	2 878 359
SALERNO	2 777 970	429 000	2 735 070	2 649 270	2 477 670
TONNELLATE	**14 025 838**	**2 262 000**	**13 799 638**	**13 347 238**	**12 442 438**

Fonte: PRAE - Fabbisogno di materiale calcareo nel settore edilizio in Regione Campania nel periodo 1995-1998

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

Associazione Italiana Tecnico Economica Cemento - la quantità di cemento [illegible] 2003, è stata pari a T 43.461.530, di cui in C[illegible]

Il P.R.A.E. prevede la suddivisione delle aree estrattive in tre gruppi:

a) Aree suscettibili di nuove estrazioni (ex area di completamento);

b) Aree di riserva (ex area di sviluppo);

c) Aree di crisi contenenti anche le:

1.c Zone Critiche (zone di studio e verifica)

2.c Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.)

3.c Zone Altamente Critiche (Z.A.C.)

La pianificazione e programmazione razionale delle estrazioni di materiali di cava è legata a scelte operate dalla Regione tenendo conto dello sviluppo economico regionale e di tutte le implicazioni ad esso collegate.

Siti Contaminati

Di seguito si riportano i dati tratti dal RSA 2009 dell'ARPAC al fine di analizzare lo stato di contesto dei siti contaminati in relazione al rischio ambientale della componente suolo.

Affinché un sito possa essere definito **potenzialmente contaminato** è necessario che sia già stato accertato il superamento dei limiti tabellari allegati alla parte V del D.Lgs. n.152/2006 che riportano la concentrazione soglia di contaminazione (CSC) nel suolo e nel sottosuolo riferiti alla specifica destinazione d'uso dei siti da bonificare, mentre un sito può essere definito **contaminato** solo quando, a valle della esecuzione del piano di caratterizzazione, sia stato accertato anche il superamento delle concentrazioni soglia di rischio (CSR), che sono sito-specifiche e vengono definite caso per caso a seguito dell'applicazione di una procedura di analisi di rischio sanitario-ambientale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Provincia	Siti Censiti	Indagini Preliminari	PdC presentato	PdC approvato	PdC eseguito	AR presentato	AR approvata	PP approvato	PB o MISP approvati	Bonificati **(a)**	Totale Siti attivati **(b)**
AV	100	2	1	7	2	6	0	1	2	1	22
BN	100	4	4	3	14	19	1	1	1	5	52
CE	1.219	17	167	13	51	10	0	2	4	1	265
NA	2.006	48	132	149	77	3	0	11	21	0	442
SA	308	18	6	6	54	4	0	1	0	6	95
Tot.	**3.733**	**90**	**310**	**178**	**198**	**42**	**1**	**16**	**28**	**13**	**876**

(a) in questa categoria rientrano anche i siti restituiti agli usi legittimi a valle di caratterizzazione

(b)in questa categoria rientrano tutti i siti per i quali si è attivata almeno una fase dell'iter procedurale

MISE – Messa in Sicurezza d'Emergenza

PdC – Piano di Caratterizzazione

AR – Analisi di Rischio Sanitario Ambientale Sito-Specifica

PP – Progetto Preliminare di Bonifica

PB – Progetto Definitivo di Bonifica

MISP – Messa in Sicurezza Permanente

Tabella 3.7.3 - Siti Contaminati in Campania, anno 2008 (fonte ARPAC)

Nella seconda colonna della tabella 3.7.3 è riportato, per ogni provincia, il numero di siti censiti ai sensi del D.M. 16.05.89, vale a dire quelli che erano definibili come potenzialmente inquinati ai sensi del D.M. 471/99. Poiché sono presenti contemporaneamente siti che hanno avviato le procedure in regime di D.M. 471/99 e siti che le hanno avviate in regime di D. Lgs n. 152/2006, nelle colonne relative all'iter procedurale è stato inserito anche lo step "Progetto Preliminare di Bonifica", non più contemplato dalla nuova normativa.

Al 2008 avevamo 105 siti definibili come contaminati ai sensi del D. Lgs n. 152/2006, vale a dire a quei siti per i quali è in corso o risulta necessario avviare la bonifica.
Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del 2009 dell'ARPAC fornisce informazioni inerente le caratteristiche dei 105 siti contaminati ai sensi del D. Lgs n. 152/2006 relativamente alle matrici impattate, nonché alla tipologia prevalente di contaminanti presenti.
La situazione dei siti contaminati in funzione del numero e del tipo di matrice impattata stabilisce che 58% dei siti contaminati presenta una sola matrice ambientale impattata, rappresentata nel **25% dei casi dal suolo**, nel 25% dei casi dalle acque sotterranee, nel 2% dei casi da arenili e nel 48% dei casi da sedimenti.
Il 41% dei siti presenta due matrici ambientali che sono sempre il **suolo** e le acque sotterranee.
Nella figura 3.7.5 è rappresentata la distribuzione percentuale delle famiglie di inquinanti che interessano i siti contaminati nella **matrice suolo**; i contaminanti sono stati raggruppati in categorie e sono state considerate le combinazioni più frequenti dovute alla contemporanea presenza nello stesso sito di inquinanti appartenenti a categorie diverse.
Le categorie prese in considerazione sono le seguenti:

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

• idrocarburi + aromatici
• idrocarburi + inorganici
• idrocarburi + inorganici + IPA (idrocarburi policiclici aromatici)
• idrocarburi + inorganici + aromatici
• idrocarburi + inorganici + IPA + Aromatici

Le combinazioni non riconducibili alle precedenti sono state incluse nella categoria "altre combinazioni".

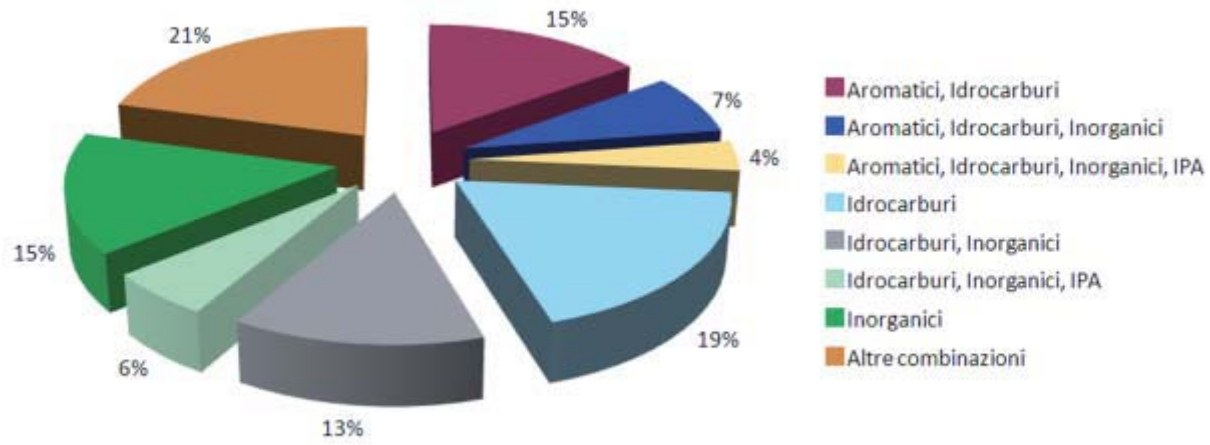


Figura 3.7.5 - Siti con presenza di specifiche famiglie di contaminanti nei Suoli. anno 2008 (fonte ARPAC)

Nei casi di bonifica, come si evince dall'istogramma rappresentato dalla Figura 3.7.6, il ricorso all'asportazione in toto delle porzioni di suolo contaminate ed al successivo conferimento in discarica è ancora la tendenza predominante.

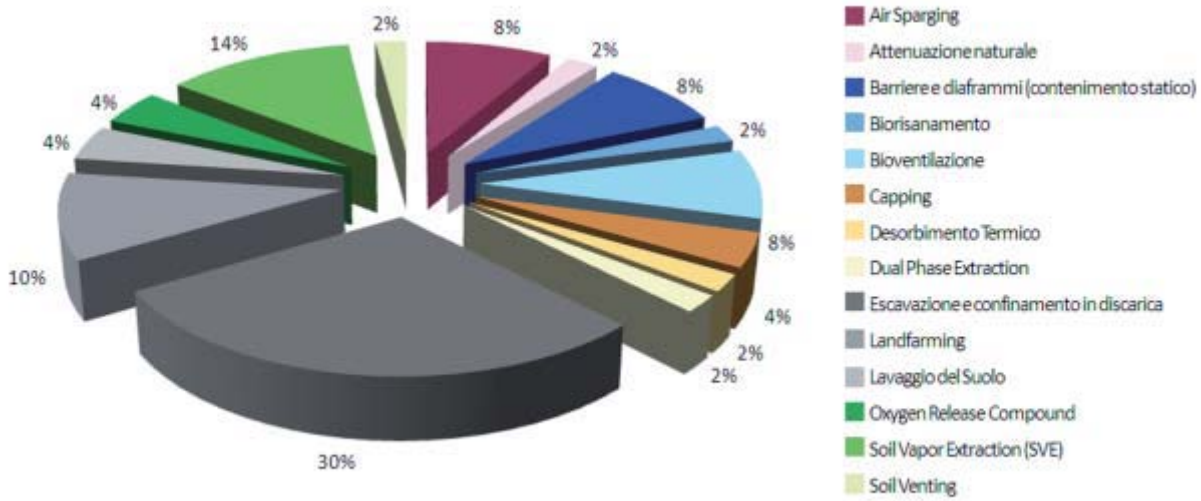


Figura 3.7.6 - Tecnologie di Bonifica impiegate per la matrice Suolo, anno 2008 (fonte ARPAC)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

e della componente senza l'attuazione del

La valutazione della probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Piano Regionale Rifiuti Urbani per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) si confronta con lo scenario "do nothing"[2], ovvero lo scenario in cui ci si verrebbe a trovare senza nessuno degli interventi proposti dal PRGRS e che sostanzialmente coincidono con tipologie e potenzialità di trattamento descritte nel capitolo 4 del Piano.
Tuttavia, ogni previsione sull'andamento futuro della produzione di RS dovrà tener conto dei numerosi interventi di bonifica dei siti contaminati che interesseranno la regione Campania e che porteranno ad una notevole produzione di rifiuti che non è, ad oggi, prevedibile né in quantità né in tipologia.
La mancata attuazione favorirebbe ancora di più il rischio di aumento di sversamenti illeciti. Oggetto di tali abbandoni sono spesso i rifiuti con elevate caratteristiche di pericolosità come ad es. le polveri di abbattimento fumi o i fanghi industriali, gli oli contenenti Pcb, i policlorobifenili o le traversine ferroviarie contaminate da Creosoto. Le tecniche di occultamento dei rifiuti vanno dall'incontrollato spargimento illegale dei rifiuti pericolosi sui **terreni agricoli** allo "smaltimento" **in cave** in ripristino ambientale o in discariche per rifiuti urbani, dallo sversamento di rifiuti in affluenti di fiumi all'effettuazione di fittizie attività di recupero e pretrattamento finalizzate alla mera riclassificazione del rifiuto quale "Non Pericoloso" e il successivo smaltimento in discarica e/o esportazione via mare verso l'estremo Oriente.
In sintesi, l'assenza del Piano determinerebbe in primo luogo il rischio dell'incremento sia del fenomeno dell'abbandono occasionale di rifiuti in maniera indiscriminata, principalmente su suolo agricolo e sia il proliferare di discariche abusive con conseguente inquinamento di risorsa suolo.

In assenza del Piano **non si otterrebbero** la riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità, l'aumento del recupero di materiali e del loro riciclo, la realizzazione di impiantistica di elevata affidabilità per le necessarie operazioni di trattamento e smaltimento.
La tipologia e il fabbisogno impiantistico per il trattamento ed il recupero dei rifiuti speciali, di cui verrebbe a dotarsi la Regione Campania, con l'obiettivo di tendere alla condizione di autosufficienza della gestione dei rifiuti speciali, è rappresentata dagli "scenari 1 e 2" prospettati nel Piano.
Tali scenari, se da un lato presuppongono l'utilizzo di una modesta quantità di suolo per la realizzazione degli impianti (Piattaforma polifunzionale Integrata, discariche per rifiuti inertizzati, ecc.), dall'altro favorirebbero anche una consistente diminuzione di inquinamento e distruzione di suolo attuata in maniera illecita.
Infatti, nel 2008 in Regione Campania (fonte ARPAC) sono stati censiti circa 3.733 siti e le famiglie di inquinanti che interessano i **siti contaminati e potenzialmente contaminati** nella **matrice suolo**, appartengono a categorie quali gli idrocarburi, inorganici, IPA , Aromatici e "altre combinazioni".
Se la mancata attuazione del Piano prefigura un aumento del rischio di traffici illeciti , se ne deduce che per quanto riguarda l'inquinamento del suolo da attività connesse allo smaltimento non autorizzato, lo "scenario zero" potrebbe determinare l'evoluzione di un ulteriore peggioramento dell'attuale situazione in termini di consumo e **inquinamento del suolo**.
Ne consegue, inoltre, che ne casi di bonifica, attualmente, le metodologie principalmente praticate ricorrono all'asportazione in toto delle porzioni di suolo contaminate ed al successivo conferimento in discarica.
La mancata attuazione degli Accordi di Programma previsti dal Piano, come nel caso dei rifiuti da Costruzioni e Demolizione, determinerebbe oltre il mancato riuso del materiale prodotto dalle imprese edili anche l'aumento del rischio della pratica di abbandono illegale del materiale stesso.

[2] Definito dal Capitolo 5 del Piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

ntità e delle tipologie di rifiuti speciali da avviarsi al recupero o al riutilizzo in si è tra gli obiettivi prioritari del PRGRS, ma di Programma non favorirà sicuramente una migliore gestione ambientalmente corretta, tecnicamente efficiente ed economicamente sostenibile di alcune categorie di rifiuti speciali che è basata sulla cooperazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti.
In assenza degli Accordi di Programma, si può ritenere che il ricorso allo smaltimento in discarica, allo smaltimento illegale, resterà purtroppo ancora molto competitivo in termini di convenienza economica rispetto a gestioni virtuose improntate sul recupero e la valorizzazione.

Obiettivi e indicatori ambientali

Obiettivi ambientali	Indicatore di contesto	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
Prevenire e difendere il suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico al fine di garantire condizioni ambientali permanenti ed omogenee	Rischio idraulico R3 e R4	%	4,7	2000/2010	Regione Campania (Difesa Suolo)
	Rischio Frane R3 e R4	%	11,8	2000/2010	Regione Campania (Difesa Suolo)
Contrastare i fenomeni di inquinamento dei suoli	Siti censiti potenzialmente inquinati	Numero	3733	2008	ARPAC
	Siti contaminati	Numero	105	2008	ARPAC
	Siti bonificati	Numero	13	2008	ARPAC
	Famiglie di inquinanti presenti nei siti contaminati	Numero	8	2008	ARPAC
Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (agricola, forestale, naturale) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale	Tasso d'erosione del suolo per Provincia	ton/ha/anno		2004	ISPRA
	Variazione dell' uso del suolo in Campania - Sistemi di Terre - (variazioni per classe)	%	per classe	2006	PTR Campania
	Variazione dell' uso del suolo in Campania (variazioni per classe)	%	per classe	2000	CORINE
	Superficie boscata percorsa da fuoco	ha	2.936	2008	Corpo Forestale dello Stato

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **Aree Naturali Protette** *n. 29 del 31 Maggio 2021* PARTE I Atti della Regione

La biodiversità può essere definita come l'espressione della molteplicità delle forme in cui la vita si manifesta e si evolve sul pianeta in ciascuno dei suoi livelli di organizzazione. Essa rappresenta la manifestazione, in continuo divenire, dell'esplicarsi dei processi di evoluzione naturale, come anche di quelli di selezione dei caratteri operati dall'uomo. Nel concetto di diversità biologica rientra pienamente, infatti, quello di agrobiodiversità, che racchiude il patrimonio di ambienti, razze e varietà frutto della plurisecolare attività di coltivazione della terra ed allevamento del bestiame, che ha assunto particolare valore ecologico nei casi in cui si è tradotta nella ricerca del migliore adattamento alle condizioni ambientali locali di specifici contesti territoriali. Alla biodiversità è riconosciuto, oggi, non soltanto un valore scientifico, ecologico, economico e sociale, ma anche etico e, nel caso della agrobiodiversità, storico e culturale.

La Campania si caratterizza per una notevole varietà di ambienti naturali, cui è associata una grande ricchezza di specie floristiche e faunistiche. Tale situazione è in parte correlata ad un'articolata e complessa storia geologica[1] che ha originato un elevato livello di diversificazione degli aspetti geomorfologici, idrografici, pedologici e microclimatici nelle diverse aree del territorio regionale.

La conoscenza del patrimonio naturale regionale è, ad oggi, ancora frammentaria ed è basata su studi limitati ad ambiti circoscritti del territorio campano. Uno strumento di organizzazione sistematica di tali conoscenze è rappresentato dalla Carta della Natura, prevista dall'art.3, comma 3, della Legge-Quadro per le Aree Naturali Protette (L. 394/91), attualmente in via di redazione da parte dell'ARPA Campania[2]. Tale strumento è finalizzato all'identificazione e rappresentazione degli habitat e delle specie presenti sul territorio regionale, per i quali vengono stabiliti valori di qualità ambientale e di vulnerabilità.

Nel processo di coevoluzione tra fattori biotici ed abiotici la presenza dell'uomo, con l'esplicarsi delle sue attività, ha assunto un ruolo sempre più rilevante nel determinare profonde trasformazioni dell'assetto del territorio. Le modificazioni prodotte hanno determinato in molti casi riduzioni della biodiversità per distruzione o diminuzione dell'estensione superficiale di ambienti naturali ovvero per la loro alterazione a seguito di fenomeni di semplificazione strutturale, inquinamento, artificializzazione, frammentazione, introduzione di specie alloctone. Tra i fattori di pressione che hanno assunto sempre maggiore rilevanza sono da considerare la progressiva espansione dei poli insediativi, produttivi e commerciali; la proliferazione delle infrastrutture di collegamento; l'intensivizzazione delle pratiche agricole in alcune aree, la presenza di scarichi civili e industriali non adeguatamente trattati a causa di inefficienze dei sistemi depurativi, l'incremento delle aree inquinate, spesso correlabili ad una non corretta gestione delle pratiche di smaltimento dei rifiuti tale da determinare contaminazione delle matrici suolo e acqua.

D'altra parte, è andata crescendo la sensibilità delle istituzioni e della collettività per le tematiche inerenti la conservazione del patrimonio naturale e della diversità biologica in particolare. Ciò si è sostanziato in una maggiore attenzione per gli impatti ambientali nella realizzazione delle opere infrastrutturali, nell'espletamento delle attività istituzionali ed economiche nonchè nei comportamenti dei singoli cittadini. Ad oggi, infatti, le programmazioni comunitarie, nazionali e regionali destinano ingenti risorse al miglioramento dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue, all'implementazione di un corretto ciclo integrato dei rifiuti, allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili ed all'incremento dell'efficienza energetica, alla promozione dei sistemi di gestione ambientale nelle imprese. Inoltre sono stati definiti strumenti normativi volti a garantire il ricorso a discipline tecniche a basso impatto ambientale, quali l'ingegneria naturalistica, ed è aumentato il livello di attenzione per le valutazioni ambientali connesse all'attuazione di piani e progetti.

[1] Sollevamenti di sedimenti marini che hanno originato le dorsali appenniniche nel Cenozoico, processi associati ad un'intensa attività vulcanica, azione di modellamento degli agenti esogeni responsabili dei fenomeni di erosione, trasporto e deposizione sedimentaria.

[2] Ad oggi risulta validata dall'ISPRA la carta della Natura redatta per i comuni della Campania Nord – Occidentale, in scala 1:50.000.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

La gran parte del territorio della regione caratterizzata da elevati livelli di biodiversità risulta oggi inclusa nel sistema regionale delle aree naturali protette ed è pertanto oggetto dei particolari regimi di gestione e delle specifiche misure di tutela previste dalla normativa di riferimento per tali ambiti territoriali. In tale sistema possono essere inclusi:

- i Parchi e le Riserve Naturali di rilievo nazionale o regionale istituiti sulla base della Legge n. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" e della Legge Regionale n. 33/93 "Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania"[3];
- i parchi urbani di interesse regionale istituiti sulla base della Legge Regionale n. 17/2003 "Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale";
- i siti della Rete Natura 2000 (Zone di Protezione Speciale e Siti di Importanza Comunitaria[4]) individuati sulla base della normativa di recepimento della Direttiva 79/409/CEE e della Direttiva 92/43/CE[5];
- le zone umide di importanza internazionale individuate sulla base della normativa di recepimento della Convenzione di Ramsar del 1971[6];
- le oasi naturalistiche;
- le aree marine protette istituite sulla base della Legge n. 979/82 o della Legge n. 394/91.

Le finalità istitutive dei **Parchi Naturali e delle Riserve Naturali** consistono nella conservazione e nella valorizzazione, in forma coordinata, del patrimonio costituito dalle formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche di rilevante valore naturalistico – ambientale[7]. A tal scopo per esse è previsto uno speciale regime di gestione e tutela i cui principali sistemi attuativi sono rappresentati dalle disposizioni contenute in strumenti di pianificazione e regolamentazione dedicati. Unitamente alla finalità di garantire la conservazione delle specie animali e vegetali, delle loro associazioni e comunità, di singolarità geologiche e formazioni paleontologiche, di biotopi, di processi naturali ed equilibri ecologici, idraulici ed idrogeologici, di valori scenici e panoramici (obiettivi prevalenti, se non esclusivi, nelle aree di riserva integrale), tali disposizioni mirano a perseguire l'applicazione di metodi di gestione ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo ed ambiente naturale (anche mediante la salvaguardia di valori antropologici, archeologici, storici ed architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali) ed a promuovere le attività di educazione, formazione e ricerca scientifica e la fruizione sostenibile del territorio. Il Piano del Parco ed il Regolamento del Parco costituiscono, in tali ambiti, i principali strumenti di riferimento per la disciplina dell'organizzazione generale del territorio e della sua articolazione in zone sottoposte a forme differenziate di uso, godimento e tutela, dei vincoli e delle destinazioni d'uso pubblico e privato, delle modalità di realizzazione e svolgimento di interventi ed attività consentite. Le indicazioni del Piano e del Regolamento rappresentano, in tali territori, il riferimento rispetto al quale dover assicurare la conformità di interventi, impianti ed opere in sede di acquisizione del nulla osta dell'Ente di gestione dell'area protetta (necessario per il rilascio di concessioni o autorizzazioni relative all'esecuzione di lavori ed attività).
Nell'ambito di tale tipologia di aree naturali protette, in Campania sono stati istituiti 2 Parchi Nazionali (Vesuvio; Cilento e Vallo di Diano), 8 Parchi Naturali Regionali[8] (Matese; Partenio;

[3] Nel caso delle Riserve Naturali dello Stato, sulla base di precedenti decreti ministeriali.
[4] Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i., i Siti di Importanza Comunitaria dovranno essere designati quali Zone Speciali di Conservazione entro il termine massimo di sei anni dal loro inserimento nell'elenco di cui all'articolo 4, paragrafo 2, della Direttiva 92/43/CE
[5] Legge n. 157/92; D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 come modificato ed integrato con D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003
[6] D.P.R. n. 488 del 13 marzo 1976
[7] Legge n. 394/91, art. 1
[8] Alla luce delle disposizioni dell'art. 19 della L.R. n. 24/2005 e dell'art. 31 della L.R. n. 1/2007, l'elenco dei Parchi Regionali individuati dall'articolo 5 della L.R. n. 33/93 è integrato con il Parco Naturale di Diecimare e con il Parco Naturale Vallo di Lauro e Pizzo d'Alvano, il cui iter istitutivo è in fase di completamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

e del Garigliano; Monti Lattari; Campi Flegrei; Fiume Sarno; Monti Picentini; ıro), 5 Riserve Naturali dello Stato (Castel – Alto Vesuvio; Valle delle Ferriere; Cratere degli Astroni) e 4 Riserve Naturali Regionali (Foce Volturno – Costa di Licola; Foce Sele – Tanagro; Lago Falciano; Monti Eremita Marzano). Nel complesso tali aree protette interessano poco meno di 350.000 ettari del territorio regionale (pari al 25% circa della superficie totale della Campania).

Il sistema dei **parchi urbani** di interesse regionale è stato individuato allo scopo di promuovere, organizzare e sostenere tutte le azioni idonee a garantire la difesa dell'ecosistema, il restauro del paesaggio, il ripristino dell'identità storico-culturale, la valorizzazione ambientale (anche in chiave economico-produttiva ecocompatibile, soprattutto attraverso il sostegno all'agricoltura urbana) nelle aree con valore ambientale e paesistico o di importanza strategica per il riequilibrio ecologico delle zone urbanizzate inserite in contesti territoriali caratterizzati da elevato impatto antropico. La finalità principale è quella di preservare gli elementi di naturalità ancora presenti in contesti urbanizzati e di favorire il risanamento di aree interessate da situazioni di degrado ambientale, anche allo scopo di recuperare i collegamenti ecologici tra aree naturali.
Ad oggi il sistema dei parchi urbani di interesse regionale ha visto l'istituzione di un Parco metropolitano (Parco delle Colline di Napoli) e 8 Parchi urbani (San Giorgio a Cremano; Rocca d'Evandro; Frigento; Aiello del Sabato; Valle dell'Irno di Baronissi; Valle dell'Irno di Pellezzano; Montoro Inferiore; Riardo). La Legge Regionale n. 17/2003 estende al sistema dei parchi urbani di interesse regionale *principi, norme e disposizioni della Legge Regionale n. 33/93*[9].

I **siti della Rete Natura 2000** sono stati individuati allo scopo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione o il ripristino in stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e semi - naturali, nonché delle specie di flora e di fauna selvatica di interesse comunitario, tramite l'adozione di specifiche misure gestionali, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali del territorio. La normativa comunitaria e nazionale prevede per ciascun sito la predisposizione di appropriate misure di prevenzione del degrado degli habitat e della perturbazione delle specie, nonché, per le Zone di Protezione Speciale e per le Zone Speciali di Conservazione, l'individuazione di specifiche misure di conservazione - a carattere regolamentare, amministrativo, o contrattuale - coerenti con le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie tutelati. Le misure di conservazione possono prevedere, all'occorrenza, un piano di gestione[10] specifico per il sito o integrato in altri strumenti di pianificazione.
Con il Decreto 17 ottobre 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sono stati individuati i criteri minimi uniformi cui le Regioni dovranno attenersi nella predisposizione delle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale e per le Zone Speciali di Conservazione (queste ultime ad oggi individuate in Campania ancora come Siti di Importanza Comunitaria). Con Delibera di Giunta Regionale n. 23 del 19 gennaio 2007 "Misure di conservazione per i siti Natura 2000 della Regione Campania. Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC)" la Regione Campania aveva adottato alcune misure di conservazione per la tutela delle specie e degli habitat naturali nelle aree SIC e ZPS. Successivamente tale delibera è stata sostituita dalla D.G.R n. 2295 del 29 dicembre 2007 "Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare avente per oggetto *Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*: presa d'atto e adeguamento della D. G. R. n. 23 del 19/01/2007" allo scopo di uniformare le disposizioni della Deliberazione n. 23 del 19/01/2007 ai criteri generali definiti dal provvedimento ministeriale.

[9] Legge Regionale n. 17/2003, art. 1, comma 12
[10] La valutazione in merito all'opportunità di predisporre un piano di gestione viene effettuata sulla base della metodologia formalizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nel D.M. 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000".

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

ttere preventivo, di applicazione per ogni tipologia di sito della Rete Natura olare rilevanza la procedura di Valutazion la Direttiva 92/43/CEE, al paragrafo 3 stabilisce che *qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.* Tale procedura ha l'obiettivo di assicurare un'adeguata valutazione preventiva della significatività delle interferenze che piani o progetti possono eventualmente produrre sui siti della Rete Natura 2000 – sia singolarmente che congiuntamente ad altri – tenendo conto degli specifici obiettivi di conservazione per i quali i siti stessi sono stati istituiti. In linea generale la procedura di Valutazione di Incidenza consiste in un'analisi incrociata delle caratteristiche degli interventi previsti nell'ambito di piani o progetti (tipologia di opere a farsi, localizzazione, dimensionamento, tecniche e tecnologie utilizzate, consumo di risorse, emissione di fattori di inquinamento ambientale, periodo di realizzazione dei lavori, durata delle opere, eventuale previsione di dismissione a fine ciclo) e delle caratteristiche ecologiche degli habitat e delle specie tutelati nei siti interessati, al fine di individuare eventuali interferenze negative, valutarne la significatività, predisporre gli accorgimenti e le modifiche in grado di eliminare o ridurre a livelli non significativi gli impatti negativi rilevati.
In Campania i punti nodali della rete Natura 2000 sono oggi costituiti da 29 Zone di Protezione Speciale[11] e 106 Siti di Importanza Comunitaria a tutela di habitat naturali e semi-naturali di particolare valore naturalistico. Per ciascun sito è stato predisposto un "Formulario Standard Natura 2000", contenente informazioni concernenti, tra l'altro, tipologia di habitat e specie tutelati presenti nel sito, stato di conservazione, fattori di vulnerabilità.
Per un approfondimento sulla tematica si rimanda al capitolo relativo allo Studio di Incidenza.

Le **aree umide di importanza internazionale** (cosiddetti "siti Ramsar") sono state individuate per la loro valenza ecologica, in particolare quali zone fondamentali per la conservazione degli uccelli acquatici migratori. In Campania sono stati ad oggi designati due siti Ramsar (Paludi Costiere di Variconi; Medio Corso del Fiume Sele – Serre Persano).

Le **aree marine protette** sono state istituite al fine di salvaguardare e valorizzare il patrimonio naturalistico associato alle acque ed ai fondali marini, anche attraverso specifica regolamentazione delle attività antropiche in tali ambiti finalizzata ad assicurare la tutela dell'ambiente geofisico, delle caratteristiche chimiche ed idrobiologiche delle acque, della flora, della fauna, dei reperti archeologici. In Campania sono state istituite sei aree marine protette (Punta Campanella; Regno di Nettuno; Santa Maria di Castellabate; Costa degli Infreschi e della Masseta; Parco Sommerso di Baia; Parco sommerso della Gaiola), mentre ulteriori zone sono state individuate dall'articolo 36 della Legge n. 394/91 come aree marine di reperimento che potranno essere in futuro interessate dall'istituzione di aree marine protette.

[11] Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 205 del 5 marzo 2010 "*Attuazione Direttiva Comunitaria 79/409/CEE "Uccelli" – Segnalazione Zona di Protezione Speciale "Fiume Irno" (SA)*" è stata proposta al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare l'istituzione della trentesima Zona di Protezione Speciale, denominata "Fiume Irno". Si attende la comunicazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, affinché, ai sensi del DM 17/10/2007, tale ZPS si possa intendere designata. Con Delibera n. 708 del 25/10/2010 "Progetto Life natura 2005 - Azioni urgenti di conservazione per il SIC del Fiume Fortore - estensione del sic " Sorgenti e Alta Valle del fiume Fortore " e sua segnalazione quale zona di protezione speciale (ZPS)" viene segnalata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la modifica di perimetrazione del SIC "Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore" (estensione del tratto di fiume "Fortore", di ettari 88,90; dalla località "Masseria Merlone" fino al confine con la Regione Puglia); e la designazione di una nuova Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore", con la medesima perimetrazione e stessa scheda Formulario "Natura 2000", del SIC.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

Produzioni e prodotti di qualità

Le "risorse genetiche in agricoltura" sono definite come "qualsiasi materiale genetico di origine vegetale, microbica o animale che abbia o possa avere un valore per l'agricoltura" (reg. CE 870/04): la cosiddetta "agrobiodiversità" costituisce il frutto del lavoro di selezione compiuto dall'uomo partendo da un pool genetico "selvatico", per l'ottenimento di razze e varietà adattate alle più svariate condizioni ecologiche, economiche e sociali. In questa ottica, razze autoctone, varietà ed ecotipi locali rappresentano non soltanto uno "strumento" di lavoro per chi opera nel campo agricolo, una risorsa preziosa per il lavoro di miglioramento genetico, ma assumono anche una dimensione storica e culturale di notevole importanza, un patrimonio esemplificativo del mondo rurale in tutte le sue componenti.
La Campania è riconosciuta come una regione ricca in agrobiodiversità. Testimonianze viventi della storia di questa regione, le risorse agrogenetiche vegetali ed animali della Campania hanno subito negli ultimi decenni un declino che ha messo a serio repentaglio la loro sopravvivenza.
La Regione Campania ha finanziato numerosi progetti allo scopo di individuare, caratterizzare e catalogare razze e varietà, con l'obiettivo di fornire una rappresentazione delle risorse genetiche in Campania e delineare le necessarie azioni di conservazione, tutela e valorizzazione. Per quanto riguarda le razze animali, a livello nazionale esistono dei Registri anagrafici specifici per le razze autoctone da salvaguardare[12].
La tutela della identità culturale dei prodotti agroalimentari è attuata in sede europea principalmente attraverso i "Marchi d'Origine" (DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG, ecc.) che sono normati da regolamenti europei e leggi statali. È possibile reperire informazioni dettagliate, con riferimento anche agli areali di produzione in Campania, al seguente indirizzo web:
http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/Tipici/indice.htm.
Discorso a parte merita il settore viticolo: la Campania ha rappresentato fin dai tempi più antichi, un'area di elezione per le produzioni vitivinicole, grazie alle sue caratteristiche pedologiche ed orografiche. In Campania sono presenti 20 vini a denominazione di origine e tre vini a Denominazione di Origine Controllata e Garantita, tutti nella provincia di Avellino: il Taurasi, già DOCG dal 1993, il Fiano di Avellino e il Greco di Tufo Per un approfondimento sulla tematica, anche con riferimento agli areali e ai disciplinari di produzione, è possibile consultare il seguente indirizzo web: http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/viticoltura/vini.htm.
Il patrimonio agroalimentare campano rappresenta una delle componenti principali di quella identità territoriale sulla quale incentrare politiche di sviluppo locale basate sulla valorizzazione delle risorse endogene dei territori: prodotti tipici e risorse agrogenetiche, infatti, costituiscono l'espressione più ancestrale del "saper fare" delle popolazioni. È tuttavia necessario che tali politiche vengano attuate in modo da assicurare un'equa ripartizione dei benefici derivanti dalla valorizzazione, soprattutto a fini turistici, del patrimonio agroalimentare, evitando che le ricadute economiche diventino appannaggio quasi esclusivo di chi "commercializza" a discapito di chi ne conserva e ne tramanda le caratteristiche peculiari.

Probabile evoluzione della componente senza attuazione del Piano

Il Piano ha come obiettivi principali: "*garantire la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico; garantire che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo di rendere nullo l'ammontare di quelli smaltiti illegalmente; ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale; tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali*". Il perseguimento di tali obiettivi concorrerà a migliorare lo stato di salute generale del patrimonio ambientale regionale e, con

[12] Ad esempio il Registro Anagrafico delle popolazioni bovine autoctone e gruppi etnici a limitata diffusione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

alla biodiversità campana, rappresenterà un'opportunità per ridurre gli impatti ritardi ed alle difficoltà incontrate nell'imp la riduzione dei quantitativi di rifiuti, alla loro corretta differenziazione in fase di raccolta, al recupero di materia ed energia e allo smaltimento degli stessi in condizioni di sicurezza per l'ambiente e la salute umana.

La condizione attuale, caratterizzata da scarsa capacità di controllo dei flussi di rifiuti e da una non sempre efficace organizzazione del ciclo integrato di gestione, favorisce la diffusione dei fenomeni di illegalità, soprattutto individuabili in pratiche di smaltimento illecito collegate a rischi crescenti di contaminazione del suolo e delle acque. La scarsa efficienza della raccolta differenziata, inoltre, nonché le carenze nella rete impiantistica dedicata al recupero di materia ed energia, favoriscono l'individuazione della discarica come pressoché esclusiva destinazione di ingenti quantitativi di rifiuti. Tali fattori, come già detto in precedenza, rappresentano una forte pressione per gli ecosistemi naturali. In contrasto ad essi il Piano risponde con azioni mirate a favorire l'implementazione del sistema SISTRI finalizzato a migliorare la tracciabilità del rifiuto attraverso la gestione e il controllo dei flussi, con la previsione di Accordi di Programma ed incentivi tesi al recupero di materia e conseguente riduzione della frazione residuale da smaltire in discarica, e, non di minor importanza, con attività di comunicazione e sensibilizzazione nelle scuole, nelle municipalità e attraverso i media. Anche queste ultime, infatti, pur se indirettamente, potranno ripercuotersi positivamente sulla salvaguardia della diversità biologica nel senso di favorire lo sviluppo di una consapevolezza sociale sull'importanza della corretta gestione dei rifiuti.

D'altra parte un disegno concreto di miglioramento dell'intero sistema di gestione dei rifiuti speciali, non può prescindere da previsioni di realizzazioni impiantistiche ex novo. Il Piano, in tal senso, a valle dell'individuazione dei fabbisogni, contempla la realizzazione di impianti per lo stoccaggio, il trattamento e lo smaltimento. Per tali tipologie di opere vanno presi in debita considerazione i potenziali effetti negativi sulla biodiversità connessi sia alle fasi di realizzazione sia a quelle di esercizio di detti impianti. Per la fase di realizzazione, nell'ambito della quale deve essere considerata anche l'eventuale necessità di costruzione e/o potenziamento di infrastrutture di collegamento, sono identificabili prevalentemente impatti connessi all'occupazione di superfici con conseguente perdita, degrado e frammentazione di ambienti naturali e seminaturali e alla perturbazione di specie animali, soprattutto nelle fasi di cantiere.

Nella fase di regime impiantistico, oltre agli effetti sull'ambiente connessi al funzionamento di un qualsiasi impianto industriale (emissioni in atmosfera, reflui, movimentazione di mezzi di trasporto), non vanno trascurati i potenziali impatti negativi generabili a seguito di eventi accidentali o anomali, quali immissioni di sostanze chimiche in atmosfera, acqua e suolo, di natura e/o in concentrazioni tali da poter risultare nocive, in modo diretto o indiretto, per le specie di flora e fauna interessate.

Va tuttavia sottolineato che il Piano già prevede l'individuazione di strumenti di mitigazione di tali rischi quali azioni finalizzate all'estensione dell'applicazione della Direttiva IPPC anche ai soggetti non obbligati, alla stipula di Accordi di Programma volti all'incentivazione del riutilizzo dei rifiuti nei cicli produttivi e all'introduzione di standard tecnici regionali ispirati alle indicazioni dei documenti Bref della Comunità Europea e a quelli dei Sistemi di Gestione Ambientale normati quali l'EMAS. Anche nella definizione dei criteri di localizzazione il Piano mira a ridurre i rischi di inquinamento degli ambienti naturali, privilegiando, per le realizzazioni impiantistiche, le aree che abbiano forte connotazione e vocazione industriale. In particolare viene previsto che gli impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti siano preferenzialmente limitrofi alle aree di produzione, in modo da ridurre gli impatti ambientali dovuti al trasporto e alla movimentazione dei rifiuti. Inoltre il Piano esclude l'ubicazione di nuovi impianti nelle aree individuate dall'art. 2, punti m e n e art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (aree SIC e ZSC) e le aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 e s.m.i (parchi e riserve naturali nazionali e regionali). Si rileva, tuttavia, che nella proposta di criteri localizzativi di esclusione, non sono state considerate le ulteriori aree protette meritevoli di tutela quali le Zone di Protezione Speciale (Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE - art. 6 del DPR 357/97 e s.m.i). Allo stesso modo non vengono esentati da eventuali

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

proposti siti di interesse comunitario (pSIC - lettera m-bis del DPR 357/97 e essere in futuro individuati sul territorio r[illegible] le l'inserimento anche di tali aree tra quelle individuate come siti non idonei all'ubicazione delle discariche e degli impianti, integrandole al punto V - 02 del capitolo 6 del Piano.

In conclusione, la mancata attuazione del Piano si configura come la perdita dell'opportunità di regolamentare e rendere efficace il ciclo integrato dei rifiuti determinando in tal modo il protrarsi di fenomeni cui sono associabili effetti negativi di rilevante criticità per la salvaguardia e la valorizzazione della diversità biologica quali la minore capacità di controllo degli episodi di abbandono incontrollato di rifiuti in ambienti naturali, la potenziale mancata riduzione dei materiali da smaltire in discarica, (con conseguente aumento dei rischi connessi alle emissioni nocive per le componenti biotiche degli ecosistemi, in aria, acqua e suolo), l'assenza di un quadro di riferimento per la localizzazione degli impianti, in grado di contribuire all'integrazione di considerazioni basate sull'obiettivo della salvaguardia dell'integrità degli ambienti naturali e seminaturali di pregio.

Obiettivi ed indicatori ambientali

Obiettivo ambientale	Indicatore di contesto	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	FONTE
Promuovere e sostenere strategie, interventi, tecniche e tecnologie per prevenire alla fonte, mitigare o compensare gli impatti negativi sulla diversità biologica connessi allo svolgimento di processi antropici ed attività economiche	Numero e tipologia di aree protette (SIC, ZPS, parchi e riserve nazionali e regionali, aree marine protette, zone umide, parchi urbani)	n. di aree protette	n. 2 parchi nazionali n. 8 parchi naturali regionali n. 5 riserve naturali dello stato n. 4 riserve naturali regionali n. 6 aree marine protette n. 2 siti Ramsar (zone umide) n. 8 parchi urbani n. 1 parco metropolitano n. 106 SIC n. 29 ZPS	2010	Fonti regionali
	Superficie di aree protette terrestri (SIC e ZPS, Parchi Nazionali, Riserve Statali, Parchi e Riserve regionali)	ha	Valore attuale totale circa 475.000 ha (in sede di piano di monitoraggio saranno indicate le superfici per ciascuna tipologia di area protetta)	2010	Rete Natura 2000 MATTM Fonti regionali
	Percentuale di aree protette terrestri (SIC, ZPS, parchi e riserve nazionali e regionali, aree marine protette, zone umide, parchi urbani)	%	Valore attuale circa il 34 % del territorio regionale (in sede di piano di monitoraggio saranno indicate le superfici per ciascuna tipologia di area protetta)	2010	Rete Natura 2000 MATTM Fonti regionali
	Stato di avanzamento della redazione della Carta della Natura	% di realizzazione	In via di definizione	2010	ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

Descrizione dello stato del paesaggio e dei beni culturali

Con la Convenzione europea del paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata dal Governo italiano con legge 9 gennaio 2006, n. 14, è stata affermata la unitarietà del rapporto fra paesaggio e territorio superando in tal modo ogni ambiguità in merito al tema paesaggio inteso esclusivamente come bellezza da tutelare o come vista e panorama da mantenere.

Il paesaggio, la cui definizione è desumibile dalle discipline urbanistiche, territoriali e giuridiche e per la quale non è possibile un'interpretazione univoca, risulta costituito dall'insieme degli aspetti visivamente percettibili dell'ambiente naturale e di quelli prodotti dalla stratificazione degli interventi dell'uomo sul territorio. Questa convinzione deve naturalmente sottintendere che in tutti i sistemi territoriali (agricoli, montani, urbani, etc.) la componente paesaggistica è sempre presente.

Constatando che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale sia sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale, esso se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, costituisce una risorsa favorevole all'attività economica della Regione. L'unica variabile riguarda il suo valore e/o la sua qualità.

La salvaguardia e la conservazione del patrimonio culturale, **storico, archeologico** e **paesaggistico**, si colloca come principio istitutivo della Comunità Europea ed obiettivo primario e trasversale di tutti i documenti programmatici, dal Sesto Programma d'Azione per l'Ambiente CE 2002 -2010, alla Convenzione Europea per il Paesaggio firmata a Firenze il 20/10/2000 e la qualità del paesaggio, rappresenta per la Regione un obiettivo prioritario e una chiave strategica essenziale per rimodellare il complesso rapporto che esiste tra territorio e comunità, nella prospettiva dello sviluppo sostenibile. Il PTR in base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, prevede la ripartizione del territorio in **ambiti omogenei**, da quelli ad elevato pregio paesaggistico, fino a quelli significativamente compromessi o degradati, e attribuisce direttive specifiche e precisi indirizzi in funzione delle diverse caratteristiche degli ambiti di paesaggio.

L'analisi di seguito condotta si compone di tre parti: la prima relativa alla descrizione dello stato del **paesaggio** la seconda a quella dei **beni culturali,** la terza a quella dei bene **archeologici**.

Per l'analisi e la descrizione del **paesaggio** della Campania, si sono presi a riferimento diversi documenti di indirizzo quali il Piano Territoriale Regionale, la carta tematica "Verso l'identificazione dei paesaggi della Campania", la pubblicazione "I sistemi di terra della Campania"

Nella presente trattazione il territorio campano è stato suddiviso in tre grandi macrosistemi (territori **montuosi, collinari e di pianura**) a loro volta ripartiti in ulteriori raggruppamenti costruiti sulla base delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, naturalistiche e paesaggistiche.

I **territori montuosi** della Campania si estendono su una superficie di circa 4.700 kmq pari al 34,6% del territorio regionale Qui il paesaggio si contraddistingue per la presenza di foreste intervallate da cespuglieti radi e praterie. La maggior parte delle aree con vegetazione naturale e semi – naturale della regione (circa i due terzi) è collocata in corrispondenza dei rilievi montuosi.

In tali territori prevalgono gli usi forestali, pascolativi e foraggero-zootecnici e il livello di urbanizzazione ed infrastrutturazione è molto basso. Nei paesaggi della montagna campana si possono osservare profonde incisioni generate dall'azione delle acque superficiali sulle rocce carbonatiche (doline, inghiottitoi, forre, grotte ipogee) che costituiscono forme tipiche degli ambienti carsici. I corsi d'acqua danno talora vita a cascate e a percorsi incassati tra ripide pareti calcaree. Non pochi sono, peraltro, i casi di alterazione della naturalità dei corsi d'acqua e delle loro sponde a causa di sbarramenti artificiali e condotte, realizzati per finalità irrigue nonchè per la produzione di energia idroelettrica, e di arginature di contenimento in cemento armato. Tali opere, oltre ad alterare la percezione del paesaggio naturale, possono amplificare i fenomeni di dissesto idrogeologico. Tra gli elementi del paesaggio appenninico, caratteristiche sono le testimonianze architettoniche della storia della presenza dell'uomo in questi luoghi: numerosi sono i nuclei

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

ancora conservano l'impianto architettonico originario. L'orografia dei luoghi e demografica hanno favorito, in linea generale, il mantenimento dei paesaggi naturali, agricoli ed architettonici sopra descritti. D'altra parte, la recente costruzione di grandi arterie di collegamento a servizio dei centri più interni ha rappresentato un fattore di perturbazione nella percezione delle armoniche ondulazioni di tali paesaggi, introducendo elementi di discontinuità (strade a scorrimento veloce, trafori, viadotti).

La **montagna calcarea** (che contraddistingue i territori del Matese, del Taburno – Camposauro, dei Monti Picentini, del Monte Marzano e della dorsale della Maddalena, degli Alburni e del Complesso del Cervati) è caratterizzata principalmente da faggete e praterie delle vette e dei pianori carsici, da boschi di latifoglie ad altezze intermedie, da vegetazione mediterranea alle quote più basse. Le aree pedemontane comprendono una porzione rilevante dei paesaggi storici presenti nel territorio regionale, essendo largamente interessate da terrazzamenti e ciglionamenti che da sempre danno un'impronta peculiare al modo di percepire il paesaggio in regione.

I **rilievi calcarei preappeninici e costieri** (territori dei Monti Tifatini e Monte Maggiore, Monte Massico, Monti di Avella, Monte Vergine, Pizzo d'Alvano, Monti Vesole e Soprano, la Penisola Sorrentino–Amalfitana e Monte Bulgheria) sono caratterizzati da paesaggi di pregio dall'elevata valenza scenica. L'intervento dell'uomo in queste aree è particolarmente evidente, in quanto ha modificato profondamente il paesaggio attraverso processi di urbanizzazione e significative pressioni d'uso connesse alle attività turistiche e ricreative. Inoltre, è qui che si manifesta con maggiore evidenza la modifica dell'aspetto dei versanti occidentali e meridionali dei rilievi che sono interessati da sovrapascolamento e incendi. Nelle province di Avellino e Caserta, in corrispondenza dei Monti di Avella e dei Monti Tifatini, la percezione del paesaggio risulta fortemente disturbata dal risultato delle attività estrattive, che hanno modificato sensibilmente i versanti.

I **rilievi appenninici su flysch**, collocati lungo i margini nord-orientali della regione (Monte Cipponeto) e la parte centrale e occidentale del Cilento (Monte Gelbison e Centaurino) si diversificano da quelli precedentemente descritti per una maggiore dolcezza delle forme. Qui la vegetazione si caratterizza per la presenza di boschi di faggio, di querce caducifoglie, di castagno e di praterie. Come per la montagna calcarea, il paesaggio è contrassegnato dalle sistemazioni antropiche con terrazzamenti e ciglionamenti e l'evoluzione dei paesaggi è condizionata dalla riduzione delle attività agricole e zootecniche conseguente allo spopolamento.

I **territori collinari** della Campania si estendono per circa 6.900 kmq, corrispondenti a poco più del 50,7% della superficie regionale. Nei paesaggi di collina sono distinguibili due grandi sistemi: quello della collina interna e quello della collina costiera. I paesaggi che li caratterizzano sono estremamente diversificati, con una prevalenza di destinazione agricola del suolo e con residui elementi naturali. L'assetto variegato di paesaggi ed identità locali sono stati nel tempo trasformati dallo sviluppo urbano, produttivo ed infrastrutturale che in molti casi ha compromesso la qualità estetica dei luoghi. L'aspetto delle aree della collina interna è fortemente influenzato dalla conduzione agro-silvo-pastorale del territorio che ha determinato le condizioni per mantenere pressoché inalterata la percezione del paesaggio (intimamente connesso alla conduzione agraria tradizionale). Nelle aree della collina costiera si è, invece, verificata una significativa tendenza allo spopolamento e all'abbandono della terra che ha determinato un sensibile peggioramento della qualità del paesaggio ed ha accelerato le dinamiche di dissesto del suolo. Tali aree sono, inoltre, segnate da imponenti flussi turistici nei periodi estivi, il che rappresenta una minaccia per la conservazione dei paesaggi tradizionali, che risultano spesso compromessi da fenomeni di frammentazione e omologazione insediativi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

gillose (ricadenti principalmente nei territori dell'Alto Tammaro, del Fortore e [illegible] distinguono per la prevalenza dell'uso a[illegible] si presentano con una densità piuttosto bassa e sono sparsi in un paesaggio alquanto monotono, con variazioni cromatiche che si avvicendano nel corso delle diverse stagioni. Il paesaggio di tali aree recentemente si è "arricchito" di nuovi elementi visivi attraverso una significativa diffusione di pale eoliche impiantate per la produzione di energia elettrica.
Fanno parte delle **colline su flysch** tutti i territori collinari collocati immediatamente ad est della catena appenninica campana (Colline del Medio Volturno – Valle Telesina – Colline del Sabato e del Calore Beneventano – Colline del Calore Irpino e dell'Ufita – Colline dell'Ofanto – Conca di Avellino – Bassa Irpinia – Valle del Tanagro e dell'alto Sele – Conca di Montella e Bagnoli Irpino). In tali aree prevale l'uso agricolo ed il paesaggio è caratterizzato principalmente da seminativi nudi ed arborati, frequentemente delimitati con siepi e filari, e colture legnose come vigneti, oliveti e noccioleti. Le sommità rocciose ed i versanti collocati lungo le incisioni fluviali ospitano boschi di querce e latifoglie decidue. L'aspetto di questi paesaggi, già naturalmente vario per effetto dell'articolazione di forme, colori e tessiture, è ulteriormente modificato dall'impianto insediativo, originariamente sorto sulle sommità delle colline e poi sviluppatosi sensibilmente, in particolar modo lungo le principali vie di comunicazione.
A sud della Campania, a ridosso della linea di costa compresa tra il Golfo di Salerno ed il Golfo di Policastro (Colline di Salerno ed Eboli – Colline del Calore Lucano- Colline Costiere del Cilento – Monte Stella – Cilento Interno), si collocano le **colline costiere.** In tali aree i paesaggi sono caratterizzati da una maggiore estensione della vegetazione seminaturale rispetto alle aree interne di collina, con prevalenza di boschi misti di latifoglie termofile e leccio, macchia mediterranea, gariga, praterie xerofile. Le aree agricole sono ricche di oliveti e seminativi arborati e, in particolar modo sui versanti marittimi, presentano caratteristici terrazzamenti.

Le **aree di pianura**, che occupano una superficie di circa 2.000 kmq, pari al 14,7% del territorio regionale, sono le più popolate della regione e in esse si concentrano le principali attività economiche. Tali aree sono caratterizzate da una grande varietà di paesaggi influenzati da processi connessi all'agricoltura, alle attività produttive e allo sviluppo dei sistemi urbani e delle infrastrutture. In generale, nelle aree di pianura, il livello di naturalità è molto basso, con una notevole frammentazione ecosistemica e con habitat spesso degradati in particolar modo lungo le aste fluviali. Dal punto di vista architettonico, le storiche abitazioni contadine continuano a sopravvivere accanto ad edifici più recenti, ma tale commistione insediativa è avvenuta frequentemente in maniera non organica.

Le **pianure pedemontane** si sono originate in Campania a seguito di una diffusa attività vulcanica che ha interessato i territori compresi tra le province di Caserta e Napoli. La pianura pedemontana presenta un'intensa urbanizzazione ed un uso del suolo diversificato, con arboreti promiscui, seminativi, orti arborati e vitati, colture industriali e campi incolti. Il paesaggio, negli ultimi decenni, ha subito una significativa trasformazione a causa da un lato dei processi di specializzazione colturale e dall'altro di un urbanizzazione spesso senza soluzione di continuità.

Le **pianure alluvionali** (Piana del Garigliano – Basso Volturno – Piana dei Regi Lagni – Pianura del Sebeto – Piana del Sarno) offrono paesaggi costruiti dall'uomo attraverso attività di bonifica di lunga durata, partendo dall'età romana fino agli anni '60, con un picco di interventi effettuati durante il ventennio fascista. Il reticolo idrografico di tali aree, assieme al sistema di canalizzazioni di origine antropica, ha influenzato fortemente la struttura dei paesaggi, contribuendo a determinare le caratteristiche dell'impianto insediativo e viario ed un particolare disegno degli appezzamenti agricoli. Il sistema dei **terrazzi alluvionali** della Piana del Sele è formato dalle antiche pianure terrazzate, percorse dai corsi d'acqua e collocate in posizione rilevata rispetto ai fondovalle alluvionali. Il paesaggio prevalente è di tipo agrario con colture cerealicole, foraggere e viticole. Qui la bonifica integrale degli anni '30, con le opere di sistemazione idraulica, ne ha modificato

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

cezione. I paesaggi delle **pianure costiere** presentano il tipico aspetto dei osi, con depressioni retrodunari, dune e spia[illegible] in importante funzione biologica, in quanto fascia di transizione fra gli ecosistemi naturali terrestri e quelli marini. Tali paesaggi, dotati di elevato valore scenico, hanno subito negli ultimi decenni un rapido incremento della superficie urbanizzata ed una crescente pressione turistica, il che ha comportato un detrimento della qualità paesistica ed una banalizzazione del percepito. Su ampie superfici il paesaggio è caratterizzato da eucalipti e pinete di reimpianto.
Discorso a parte merita la descrizione dei diffusi **sistemi vulcanici** e delle **isole del golfo di Napoli** che caratterizzano fortemente il paesaggio regionale. In particolare, il Somma-Vesuvio segna il paesaggio della città di Napoli al punto che in tutto il mondo il profilo del vulcano richiama alla mente l'identità del capoluogo campano. I paesaggi del **complesso del Somma – Vesuvio** presentano caratteristiche differenti a seconda se si faccia riferimento all'area meridionale (Vesuvio), ancora segnata dalla recente attività eruttiva, oppure all'area settentrionale (Monte Somma), con una vegetazione rigogliosa formata principalmente da boschi di latifoglie e di castagno. Questo territorio ha subito gli effetti di una fortissima e disordinata urbanizzazione, il che ha determinato non solo significativi impatti dal punto di vista della percezione del paesaggio, ma ha anche generato un elevato rischio per la sicurezza delle migliaia di persone che abitano le pendici di questo vulcano in attività. Anche gli altri sistemi vulcanici della regione (Campi Flegrei e Roccamonfina), con il loro peculiare aspetto determinato dalla morfologia, dalla natura dei prodotti eruttivi e dalla copertura vegetale, influenzano la percezione dei paesaggi, conferendo loro un'impronta chiaramente riconoscibile. I paesaggi dell'**area Flegrea** alternano colline costiere a conche e caldere ed anche la linea di costa presenta un avvicendarsi di insenature e promontori con pareti tufacee di grande suggestione. I laghi vulcanici e costieri arricchiscono ulteriormente il paesaggio, marcando fortemente i caratteri scenici dell'intera area flegrea. Nel vulcano estinto di **Roccamonfina**, situato a nord della regione quasi al confine con il Lazio, il paesaggio è segnato dall'uso agricolo-forestale del territorio, in particolar modo coltivato con castagneti da taglio e da frutto, noccioleti ed oliveti.

Le isole di **Ischia, Procida e Capri** presentano caratteristiche morfologiche e vegetazionali analoghe a quelle delle aree continentali costiere regionali, ma la condizione di insularità dota i paesaggi di una valenza scenica particolarmente suggestiva. Le isole sono contraddistinte da una fusione di elementi naturali e antropici in un precario equilibrio di volumi costruiti, colture agrarie, terrazzamenti e ciglionamenti, vegetazione ornamentale e naturale.
Per quanto attiene il patrimonio **culturale**, esso risulta essere in Campania estremamente vario con un intreccio straordinario di storia, arte, cultura. Significative sono le testimonianze di antiche civiltà e di culture che si sono stratificate nel corso dei secoli: dai grandi complessi archeologici campani (Napoli, Campi Flegrei, Pompei, Ercolano, Paestum Velia), agli esempi di architettura ed urbanistica medievale (Caserta vecchia, Sant'Agata dei Goti, Teggiano, ecc.), rinascimentale e barocca. La costa è caratterizzata dalla presenza di numerose rocche costruite nel Medioevo per scongiurare gli assalti dei pirati saraceni, ed ancora, cenobi basiliani, castelli, chiese, abbazie e cappelle, palazzi signorili, invasi spaziali in pietra locale sono la traccia di epoche passate e i mulini ad acqua, le ferriere, le gualchiere e i tratturi rappresentano la memoria di antichi mestieri.
L'offerta di patrimonio storico-culturale della regione è estremamente articolata essendo caratterizzata sia dalla presenza di grandi attrattori culturali sia da un patrimonio diffuso, a volte poco conosciuto, localizzato nelle aree più interne. Tuttavia, questo grande patrimonio è ancora scarsamente difeso e valorizzato a causa dello stato di abbandono in cui frequentemente versano ampi settori dei beni storico-archeologici, delle limitate attività di promozione e della carente dotazione di servizi per la loro fruizione.
Il patrimonio culturale campano è di tale interesse che ben cinque siti sono stati inseriti nella lista del patrimonio mondiale UNESCO:

- il Centro Storico di Napoli (1995)
- la Reggia di Caserta, il Parco, l'acquedotto di Vanvitelli e il Complesso di San Leucio (1997)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

che di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata (1997)
itana (1997)

- il Parco Nazionale del Cilento (1998)

Il centro storico di Napoli è stato incluso tra i siti UNESCO per la ricchezza della sua architettura che rappresenta l'intreccio delle culture e degli stili diversi che nel corso dei secoli si sono succeduti. Il primo centro urbano chiamato Partenope fu fondato nel VII secolo dai Greci e fu affiancato successivamente da un nuovo insediamento detto Neapolis che divenne presto una delle maggiori città della Magna Grecia, grazie alla sua conformazione di ampio porto protetto da colline lussureggianti e dal clima mite. Nei secoli successivi Napoli è stata oggetto di dominazioni da parte di romani, bizantini, normanni; ha subito le influenze gotico - lombarde, rinascimentali, barocche e del primo Novecento: tutto ciò ha contribuito a far divenire il centro di Napoli un coacervo di arte, espressione urbanistica e storia. La città di Caserta è universalmente nota per l'omonima Reggia e per il complesso monumentale che la cinge e che comprende la residenza reale, l'acquedotto Carolino, il parco e il borgo di San Leucio. La Reggia con le sue 1200 stanze e 1742 finestre è magnifica ed imponente, con preziose decorazioni interne, i cortili e l'ampio parco in cui sono presenti numerose fontane e sculture. Le aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata, sepolte dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C., ci consegnano uno spaccato completo ed incredibilmente verosimile della vita dell'epoca. In particolar modo nell'area archeologica di Pompei, tra le più rinomate del mondo, si ammirano case, strade, palazzi, teatri dove sono ancora visibili affreschi e decorazioni. Ad Ercolano le decine di metri di lava e detriti che ricoprivano la città hanno custodito pressoché intatte le vestigia del passato e hanno consegnato ai nostri giorni edifici di notevole bellezza come la Villa dei Papiri, abitazione privata ritrovo di filosofi e letterati. Molto più recenti i ritrovamenti a Torre Annunziata (area archeologica di Oplonti) dove sono state rinvenute le abitazioni estive di dignitari, che architettonicamente uniscono lo stile romano a particolari ellenistici. La Costiera Amalfitana con i suoi 42 chilometri di costa a picco sul mare consente di spostarsi da paesaggi più squisitamente montani a paesaggi costieri con i tipici terrazzamenti. Essa si caratterizza per la presenza di alcuni pittoreschi borghi di pescatori (oggi divenuti, in diversi casi, mete turistiche di richiamo internazionale come ad esempio Amalfi e Positano). Purtroppo, negli ultimi decenni, una parte consistente del paesaggio originario è stato trasformato da attività di disboscamento, da fenomeni di cementificazione incontrollata nonché dalla scarsa manutenzione di terrazzamenti e ciglionamenti. La natura splendida e rigogliosa del Parco Nazionale del Cilento e Valle di Diano custodisce i siti archeologici di Paestum e Velia e la meravigliosa Certosa di Padula, un connubio di natura e insediamenti umani, luogo di incontro fra mare e montagna. I siti archeologici rappresentano un magnifico esempio di struttura urbanistica giunta a noi dalla civiltà greca e comprendono il Tempio di Hera, di Cerere e di Nettuno, il Foro, le Mura, le abitazioni e la Porta Rosa. I territori del Cilento e del Vallo di Diano sono inoltre inseriti, insieme al sito Somma – Vesuvio e Miglio d'Oro, nella prestigiosa rete delle Riserve della Biosfera MAB – UNESCO[1].

La Campania, infine, si è anche fatta anche portavoce delle nuove espressioni dell'arte contemporanea. Musei (come il MADRE di Napoli) e piazze vengono aperti ad artisti di tutto il mondo; le stazioni della nuova metropolitana di Napoli diventano gli spazi espositivi in cui si afferma l'idea di una rappresentazione diffusa e liberamente fruibile di arte contemporanea.

Un'ulteriore riflessione sulle caratteristiche e sugli elementi di vulnerabilità del paesaggio campano deriva dall'analisi delle aree di interesse ambientale e paesaggistico da sottoporre a tutela ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004 (Codice Urbani). La distribuzione provinciale degli ambiti

[1] Il MAB (Programma sull'Uomo e la Biosfera), avviato nel 1971, è uno dei Programmi Intergovernativi costituiti presso l'UNESCO per affrontare particolari problemi o adottare specifiche linee di intervento. Esso persegue l'obiettivo di mantenere un equilibrio duraturo nel tempo tra uomo e ambiente attraverso la conservazione della diversità biologica, la salvaguardia dei valori culturali e la promozione dello sviluppo sostenibile. Nelle aree facenti parte della rete vanno promosse attività che tengano conto delle interrelazioni tra beni culturali e beni naturali e programmi di formazione, divulgazione ed informazione sulle relazioni tra uomo ed ambiente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

no presenti i vincoli previsti dall'art. 136 del D. Lgs 42/04[2] (si tratta in li derivanti dall'art. 1 della L. 1497/39). r ci hanno subito un lieve incremento nell'arco del quinquennio 2000–2005 e al 2005 La provincia con maggior superficie tutelata risulta essere quella di Napoli, nella quale più della metà del territorio si presenta sottoposto a vincolo.

Mentre per le aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs 42/04[3] (si tratta in questo caso dei vincoli derivanti dalla L. 341/85 o Legge "Galasso") la superficie sottoposta a vincolo è rimasta pressoché invariata nell'arco del quinquennio 2000 – 2005.
Va rilevato che la pianificazione territoriale regionale tiene in debita considerazione questi fattori di vulnerabilità per il patrimonio culturale e paesaggistico, prevedendo all'Allegato III del Piano Territoriale Regionale (Linee guida per il paesaggio), direttive, indirizzi e criteri metodologici per l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione dei beni paesaggistici di particolare interesse regionale[4] nonché del territorio rurale aperto.

---

[2] *Vengono definiti "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/2004:*

- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;

- le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del D.Lgs 42/2004, che si distinguono per la loro non comune bellezza;

- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, ivi comprese le zone di interesse archeologico;

- le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

[3] *Sono considerate "aree tutelate per legge" ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004:*

a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;

b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;

e) i ghiacciai e i circhi glaciali;

f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonche' i territori di protezione esterna dei parchi;

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;

i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;

l) i vulcani;

m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del D.Lgs 42/2004.

[4] I beni di particolare interesse regionale indicati nel PTR fanno riferimento alle seguenti tipologie: *siti archeologici, rete stradale d'epoca romana, centuriazioni, centri e agglomerati storici, rete stradale storica, beni storico-architettonici extraurbani o urbani ma di riferimento territoriale, non archeologici, specificati per tipologia funzionale (architettura difensiva, architettura religiosa, architettura residenziale, opifici e infrastrutture), beni paesaggistici d'insieme, riferiti a determinate aree nelle quali la configurazione dell'insediamento storico-archeologico è ancora apprezzabile in forma di relazione complessa tra elementi antropici e contesto, a cui viene riconosciuto un ruolo rilevante nella costituzione dell'identità paesaggistica*. L'elenco dei beni paesaggistici di insieme individuati ai sensi degli art. 136 e 142 del Codici dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs 42/2004 così come modificato e integrato dai D. Lgs nn. 156 e 157/2006) è riportato nell'All. B delle Linee Guida per il Paesaggio del PTR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

ıto dei beni archeologici

L'archeologia è lo studio del passato umano. Il suo obiettivo **iniziale** è la costruzione di cronologia culturale. Il suo obiettivo **intermedio** è la ricostruzione di modi di vita del passato. L'obiettivo **finale** è la scoperta dei processi che sottendono il comportamento umano.

Per quanto riguarda il Patrimonio **Archeologico**, come è ben noto, in Italia si concentra una parte consistente del patrimonio artistico e culturale mondiale, anche se si stima, che solo il 5-10% del patrimonio esistente sia noto e, per di più, che solo una minima parte di questa già esigua percentuale, sia stata schedata in modo analitico e adeguatamente documentata. Nonostante esista da tempo grande attenzione alle problematiche connesse ai beni culturali del territorio da parte delle Istituzioni preposte alla tutela ed alla valorizzazione degli Enti di ricerca e delle imprese produttrici di tecnologie e di servizi, esiste una grave carenza della conoscenza di tale entità, da non rendere di fatto possibili scelte organiche di gestione ed interventi razionali per una politica organica di valorizzazione del patrimonio posseduto. Lo studio del paesaggio stratificato, fine precipuo della conoscenza del patrimonio archeologico e monumentale, è da tempo al centro degli interessi di numerosi gruppi di ricerca in Italia e all'estero. Tanto fervore ha portato, proprio negli ultimi anni, ad un serrato confronto sulle metodologie di approccio e sugli aspetti strumentali e tecnici, reso più urgente dal sempre più veloce innovamento tecnologico. A tale fervore metodologico non ha però corrisposto se non in casi limitati, una applicazione pratica in grandi sistemi di gestione integrata dei dati costruiti e sperimentati in base a consistenti quantità di dati su beni archeologici e monumentali in precedenza noti e non.
Per ampliare la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio archeologico, monumentale e ambientale, risulta utile adottare metodologie e tecnologie avanzate, incrementare la conoscenza delle evidenze archeologico - monumentali delle aree campione, attraverso sistemi informativi territoriali basati sul "catasto" integrale delle presenze individuate, mediante la ricognizione capillare, con il supporto delle tecnologie attuali e con la maggiore apertura operativa possibile, creando un sistema finalizzato replicabile, su scala internazionale, nella gestione pubblica del patrimonio archeologico e monumentale.
Il rapporto fra le esigenze di salvaguardia del patrimonio archeologico e quelle di pianificazione edilizia di grandi opere infrastrutturali, ha portato il tema della valutazione del rischio archeologico e dell'archeologia preventiva in primo piano per chi si occupa di beni culturali. In particolare negli ultimi anni, con l'introduzione della legge n. 109 del 25 giugno 2005, viene proposta dal legislatore una procedura in merito alla valutazione dell'impatto di opere infrastrutturali sul patrimonio archeologico, prevedendo "indagini archeologiche e geologiche preliminari" all'intervento di scavo per la realizzazione di opere pubbliche, con il fine di verificare la possibile presenza di evidenze di interesse archeologico. L'attività di ricerca si concentra in particolare sull'applicazione delle tecnologie a supporto delle tradizionali metodologie di indagine utilizzate in campo archeologico: la possibilità di integrare dati bibliografici e di scavo in database territoriali (piattaforma GIS), che comprendano anche dati acquisiti con tecnologie innovative (quali ad esempio la fotogrammetria e la geofisica) permettendo agli studiosi, non solo di analizzare in modo più immediato il territorio in esame, ma anche di applicare analisi spaziali integrate che portino ad una valutazione più oggettiva del rischio archeologico.
In questo modo l'obiettivo finale, oltre alla conoscenza del patrimonio,sarà quello di poter incrementare la conoscenza delle evidenze archeologico - monumentali e ambientali, realizzando sistemi informativi territoriali basati sul "catasto" integrale delle presenze, individuate mediante la ricognizione capillare, con il supporto delle tecnologie attuali e con la maggiore apertura operativa possibile, creando così un sistema finalizzato replicabile, su scala internazionale, nella gestione pubblica del patrimonio archeologico, monumentale e ambientale.
Tali sistemi, potrebbero trovare applicazione e fruizione su vasta scala, regionale, nazionale e internazionale, rispondendo alle richieste generalizzate degli Enti Pubblici e privati operanti sul territorio e degli organi centrali e territoriali del Ministero BB.AA.CC.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

ormativi Territoriali dedicati alle tematiche di ricerca, costituiscono un fattivo oscenza dei beni archeologici, monumentali io strumento utilizzabile ai fini della gestione e della pianificazione territoriale da parte degli enti pubblici nazionali e locali. Tali sistemi infine avranno la capacità di offrire la restituzione di:
a)- carte tematiche e del rischio, relative ai contesti archeologici, monumentali e ambientali;
b)- messa in atto un piano di intervento per il recupero delle emergenze archeologiche ed ambientali;
c) sviluppare un progetto di valorizzazione e fruizione delle risorse archeologiche e ambientali e di un programma di diffusione promozionale dell'attività di ricerca.

In regione Campania,per quel che riguarda il vincolo archeologico insistente sui comuni della Provincia di **Avellino** Nell'Allegato 1 "Le tavole di sintesi e interpretazione del territorio" del preliminare di PTCP è presente la cartografia n. 03 "Sistema delle risorse storico-architettonico-archeologiche e ricettive - dotazioni del sistema di risorse ricettive" di cui non è indicata la scala e da cui è alquanto difficile ricavare la presenza di un vincolo o "rischio" archeologico. Il link cui attingere le informazioni è il seguente:
http://www.provincia.avellino.it/intamm-www/servlet/components/page.ktml?section_id=111_25419_1127472472119&catalog=site&par_sec=AR_TERRITTORIO_AMBIENTE

Per quel che riguarda il vincolo archeologico insistente sui comuni della Provincia di **Benevento** i riferimenti cartografici sono invece puntuali e contenuti in diverse carte in scala 1:50.000 allegate al PTCP. In tali carte tematiche relative all'individuazione dei "Sistemi storico-archeologici" da cui possibile inquadrare gli ambiti territoriali su cui grava il "rischio archeologico". Il link cui attingere le informazioni è il seguente:
http://www.sannioeuropa.com/files/Elen%20Elaborati%20Sez_B%20con%20links.pdf

Per quanto riguarda i siti di interesse o con vincolo archeologico della Provincia di **Caserta**, sono disponibili due tavole in scala 1:50.000, allegate al PTCP (Tavole **B3.3.1 e B3.3.2) dal titolo: "Identità culturale: I siti di interesse archeologico"**
Il link cui attingere le informazioni è il seguente:
http://www.provincia.caserta.it/ptc/B%20Elaborati%20grafici%20del%20quadro%20conoscitivo/B3%20Identit%C3%A0%20culturale/

Per quel che riguarda il vincolo archeologico insistente sui comuni della Provincia di **Napoli** negli allegati cartografici del PTCP (tavole di progetto di "Disciplina del Territorio") sono presenti 45 cartortografie in scala 1:10.000 con l'evidenziazione puntuale delle emergenze archeologiche comune per comune. Il link cui attingere le informazioni è il seguente:
http://www.provincia.napoli.it/Micro_Siti/Assetto_territorio/Navigazione_Sinistra/Pianificazione_territoriale/PTCP/moduli/Module_Content_0004.html?uri=/Micro_Siti/Assetto_territorio/Navigazione_Sinistra/Pianificazione_territoriale/PTCP/index.html

Per quel che riguarda il vincolo archeologico insistente sui comuni della Provincia di **Salerno** il PTCT, presenta una cartografia articolata, ma con una scala elevata che non consente una individuazione puntuale degli areali vincolati. Il link cui attingere le informazioni è il seguente:
http://www.provincia.salerno.it/ptcp/ptcp.php

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

e della componente senza attuazione del P

La condizione generale di governo del settore rifiuti, fino ad oggi, è stata caratterizzata da scarsa capacità di controllo dei flussi e da una non sempre efficace organizzazione del ciclo integrato di gestione, favorendo così la diffusione di fenomeni di illegalità collegabili, oltre che alla contaminazione delle matrici ambientali direttamente interessate, anche al rischio di deturpazione del **paesaggio**.
Inoltre la scarsa efficienza della raccolta differenziata e le carenze nella rete impiantistica dedicata al recupero di materia ed energia hanno favorito l'individuazione della discarica come pressoché esclusiva destinazione dei rifiuti; tali impianti, spesso accomunati dalla comune pratica di utilizzo di materiali e tecniche costruttive non coerenti al contesto limitrofo, sono causa di ulteriore disturbo nella percezione del **paesaggio**.
Il Piano per la gestione integrata dei rifiuti speciali si pone, tra l'altro, l'intento di rendere nullo o comunque minimizzare l'ammontare di rifiuti smaltiti illegalmente soprattutto in prossimità di siti ritenuti vincolati secondo la normativa vigente. Il perseguimento di tali obiettivi concorrerà a migliorare lo stato di salute generale del patrimonio ambientale regionale con specifico riferimento anche al sistema del paesaggio e dei beni culturali tutelati ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs 42/2004 (cfr. nota 7).
In particolare, in contrasto a tali problematiche, il Piano risponde con azioni mirate finalizzate da un lato a contrastare i fenomeni di smaltimento illegale (implementazione del SISTRI, Accordi di programma, Azioni di comunicazione) e, dall'altro, a ridurre la frazione residuale da smaltire in discarica; tali azioni potranno ripercuotersi positivamente anche sulla salvaguardia della patrimonio paesaggistico.
Tuttavia va tenuto in debito conto che il previsto miglioramento dell'intero sistema impiantistico, attraverso la realizzazione di nuovi manufatti (ad esempio, impianti di trattamento, siti di stoccaggio ecc) nonché la necessaria costruzione di nuove infrastrutture di collegamento, possa comportare impatti diretti e indiretti sul paesaggio e sui beni culturali.
Per effetto delle nuove opere, infatti, la componente paesistica potrebbe soffrire di fenomeni di frammentazione e intrusione visiva e il patrimonio storico - artistico subire l'inquinamento atmosferico con conseguenze, anche irreversibili, ai manufatti esposti.
Per ovviare alle criticità sopraelencate, la pianificazione territoriale dovrebbe porsi obiettivi che, se conseguiti e tradotti in azioni concrete in ambito di tutela paesaggistica, possono contribuire ad una loro migliore conservazione.
In tal senso va sottolineato che la disciplina regionale nel settore dei rifiuti (LR. 4/2007) conferma in linea generale quanto previsto dalle norme statali con l'adozione del *principio di prossimità* (art. 10, comma 2, lettera *d*; art. 11, comma 1, lettera *e*); anzi essa è sensibilmente più prudente rispetto al d.lgs. 152/2006, specificando che (art. 11, comma1, lettera *d*) il piano di gestione dei rifiuti speciali debba *dettare i criteri tecnici e le condizioni secondo i quali, in ragione di documentate esigenze*, gli impianti di gestione dei rifiuti speciali, eccettuati gli impianti di discarica controllata, dovrebbero essere localizzati in aree industriali.
In linea con tale normativa il Piano prevede che gli impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti siano preferenzialmente limitrofi alle aree di produzione, in modo da ridurre gli impatti ambientali dovuti al trasporto e alla movimentazione dei rifiuti.
Sarebbe opportuno che , in fase attuativa, a livello di localizzazione di dettaglio, si presti particolare cura nell'analisi degli scenari di concentrazione delle informazioni derivanti dalla lettura delle carte **archeologiche** di sistema, la cui mancata o erronea percezione del rischio di impatto con le testimonianze archeologiche, può indurre al pericolo che piani, programmi o progetti possano subire rallentamenti, blocchi, revisioni (o finanche annullamenti) creando così un danno socio economico rilevante.
La Carta delle Potenzialità archeologiche, può essere un effettivo strumento di tutela utilizzabile da chi opera sul territorio, segnalando con maggiore precisione possibile la consistenza del patrimonio

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

rato (e quindi la potenza della stratificazione archeologica e la superficie che
, al tempo stesso le aree "archeologicamen lo sviluppo urbano.
Si ritiene indispensabile pertanto l'inserimento delle aree archeologiche tra quelle individuate come siti non idonei all'ubicazione delle discariche e degli altri impianti di gestione dei rifiuti

In conclusione, la mancata attuazione del Piano si configura come la perdita dell'opportunità di regolamentare e rendere efficace il ciclo integrato dei rifiuti determinando in tal modo il protrarsi di fenomeni cui sono associabili effetti negativi di rilevante criticità per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale.

Obiettivi ed indicatori ambientali

Obiettivo ambientale	Indicatore di contesto	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	FONTE
Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale e recupero dei paesaggi degradati	Superficie regionale tutelata ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs.42/04	kmq	2513	2005	Regione Campania
	Percentuale regionale tutelata ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs.42/04	%	19	2005	Regione Campania
	Superficie regionale tutelata ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs 42/04 (ex L 431/85)	kmq	6495	2005	Regione Campania
	Percentuale regionale tutelata ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs 42/04 (ex L 431/85)	%	invariata	2005	Regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
ano *n. 29 del 31 Maggio 2021*
PARTE I Atti della Regione

Descrizione dello stato dell'ambiente urbano

L'interesse per la qualità dell'ambiente urbano è diventato particolarmente significativo a partire dagli anni '90, quando ha cominciato a radicarsi una maggiore sensibilità ecologica ed ha trovato spazio la critica al modello di sviluppo che considera le risorse naturali infinite e illimitate. Le aree urbane del resto rappresentano quelle porzioni di territorio dove le dinamiche demografiche e di aggregazione sociale registrano fortissime spinte e dove la qualità della vita delle persone può risentire di squilibri e criticità ambientali. Sotto il profilo strettamente ambientale, il sistema urbano mostra fragilità intimamente connesse alla concentrazione di numerose attività (e ad i suoi effetti) in ambiti territoriali spesso al limite della loro capacità di carico.

Del resto è necessario ricordare che nelle città europee si concentra l'80% degli abitanti, per cui agire negli ambiti urbani secondo una logica di sostenibilità ambientale significa assicurare alle politiche di cambiamento un effetto più ampio e duraturo. Al governo locale sono attribuite competenze e responsabilità che consentono concrete possibilità di applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile.

Il cammino verso la "città sostenibile" si è concretizzato nell'arco degli ultimi quindici anni in una serie di azioni della Unione Europea quali:

- la pubblicazione del Libro verde sull'ambiente urbano;
- il 5° Programma di azione Ambiente della Comunità Europea per uno sviluppo durevole e sostenibile ("Towards sustainability"), del 1993;
- l'istituzione nel 1991 di un "Gruppo di esperti sull'ambiente urbano" che nel 1993 ha avviato il progetto "Città sostenibili";
- la 1° Conferenza Europea delle città sostenibili, tenutasi ad Aalborg nel 1994, che ha prodotto la Carta di Aalborg;
- la 2° Conferenza Europea delle città sostenibili, tenutasi a Lisbona nel 1996, che ha prodotto la Piano di Azione di Lisbona;
- la presentazione, sempre nel 1996 della relazione "Città europee sostenibili", a cura del gruppo di esperti;
- la terza Conferenza Europea delle città sostenibili, tenutasi ad Hannover nel 2000, che ha prodotto l' Appello di Hannover;
- la quarta Conferenza Europea delle città sostenibili "Ispirare il futuro" tenutasi nel 2004 - Aalborg Plus Ten(+10) con la quale a dieci anni dall'accoglimento in Europa dei principi di Rio, le Città Europee sostenibili decidono di lanciare gli "Aalborg commitments": da Agenda 21 ad Azione 21;
- la quinta Conferenza Europea delle città sostenibili dal titolo "Portare gli impegni di Aalborg nelle strade" prevista a Siviglia dal 21 al 24 marzo 2007;
- la Sesta Conferenza Europea delle Città Sostenibili si è svolta recentemente a Dunkerque in Francia dal 19 al 21 maggio 2010. La conferenza ha riunito esperti che hanno identificato quali cambiamenti siano necessari nel nostro contesto politico e hanno analizzato come i diversi settori possano cooperare per promuovere lo sviluppo sostenibile in Europa, riconoscendo importanza al ruolo delle autorità locali e regionali nella creazione di economie ben strutturate.

Rispetto ad altri tematismi ambientali, l'ambiente urbano si distingue per un forte approccio "antropico". Per valutare la qualità di una città, infatti, non è sufficiente valutare solo gli aspetti ambientali, ma anche la qualità della vita degli abitanti e la loro possibilità di fruire di servizi e risorse. Lo stato dell'ambiente della città va valutato anche e soprattutto in considerazione di chi ci vive; pertanto, oltre agli aspetti più propriamente ambientali (naturali), si è analizzata la qualità abitativa, la disponibilità dei servizi, lo stato della pianificazione territoriale, il recupero delle aree degradate, ecc.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Nell'ultimo periodo intercensuario (1991/2001), nei sistemi urbani campani, al decremento della popolazione residente (-3,29%), corrisponde un incremento significativo sia delle abitazioni occupate da residenti (+7,07%), sia del totale delle stesse (+4,10%).
Questo fenomeno si registra diffusamente con un picco di crescita per il sistema urbano di Caserta che, ad un +6,47% di popolazione in più, fa corrispondere un incremento del +14,5% di abitazioni occupate da residenti ed un più contenuto +11,2% del totale delle abitazioni.
Tutti gli altri sistemi urbani, pur registrando diminuzioni significative della popolazione, presentano un incremento proporzionalmente consistente sia delle abitazioni occupate, sia del loro totale.
Il confronto con i dati analoghi, registrati nel precedente periodo intercensuario, si rivela particolarmente interessante nell'insieme dei sistemi urbani riguardo a:

- il trend di crescita del totale delle abitazioni si dimezza nell'ultimo decennio (+8,8% al 1981-1991, +4,10% al 1991-2001);
- il trend di crescita delle abitazioni occupate, sostanzialmente uguale, non esplicita il vero fenomeno rilevato, ovvero la notevole diminuzione della percentuale di abitazioni occupate nell'ultimo decennio per tutti i sistemi, ad eccezione del sistema di Napoli, che passa da un +0,2% del primo ad un +4,7% nell'ultimo periodo intercensuario.

Quest'ultimo dato confrontato con la diminuzione del totale delle abitazioni nello stesso sistema (+2,0% nel primo e +0,6% nell'ultimo periodo intercensuario), rivela la tendenza a costruire meno occupando le abitazioni già esistenti.
L'andamento delle famiglie, nello stesso periodo intercensuario, rende comprensibile l'analogo trend di crescita delle abitazioni occupate da residenti.
Infatti, ad una crescita pari a +7,07% delle abitazioni occupate corrisponde una crescita del + 7,7% dei nuclei familiari. Questo fenomeno di un analogo trend di crescita tra le abitazioni occupate e le famiglie si registra per tutti i sistemi urbani. Viceversa, nel periodo precedente, l'incremento delle abitazioni (+7,0% abitazioni occupate e +8,8% totale abitazioni) non si riscontrava in un analogo trend di crescita né delle famiglie (-3,9%) né della popolazione residente (-6,0%)[1].

Con riferimento al patrimonio edilizio va segnalata la Legge Regionale n. 19 del 28/12/2009 "Misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa" finalizzata al contrasto della crisi economica e alla tutela dei livelli occupazionali, attraverso il rilancio delle attività edilizie e al miglioramento della qualità architettonica ed edilizia, nonché a favorire l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile ed al miglioramento strutturale del patrimonio edilizio esistente e del suo sviluppo funzionale nonché alla prevenzione del rischio sismico e idrogeologico, anche attraverso la riqualificazione di aree urbane degradate o esposte a particolari rischi ambientali.

Inoltre, si evidenzia che il 06/09/2010, presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è stato firmato un Accordo di Programma per la realizzazione degli interventi inclusi nel programma innovativo in ambito urbano denominato "Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile".
La somma messa a disposizione per la Regione Campania da parte del Ministero per l'attuazione del Programma di riqualificazione urbana ammonta a circa 30 milioni di euro, mentre la quota di cofinanziamento a carico della Regione è pari a circa 10 milioni di euro.
I programmi di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile riguardano i seguenti comuni campani:

- provincia di Avellino: Solofra (14 alloggi);

[1] Fonte: Piano Territoriale Regionale adottato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 1956 del 30 novembre 2006 ed approvato dal Consiglio con la L.R. n. 13 del 13/10/2008. Tutti i dati e gli elementi descrittivi del paragrafo "Patrimonio edilizio " sono tratti dal Piano Territoriale Regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31Maggio2021 PARTE I Atti della Regione

Benevento: Ceppaloni (30 alloggi), Pesco Sannita (12 alloggi), Foiano in Val [illegible] alloggi), Montesarchio (20 aloggi), Mor[illegible]i), Morcone-Casa Lombardi (8 alloggi), Morcone-Casa Moro (6 alloggi);

- provincia di Caserta: Cancello ed Arnone (72 alloggi);
- provincia di Napoli: Grumo Nevano (48 alloggi);
- provincia di Salerno: Eboli (20 alloggi).

Successivamente, con Deliberazione n. 572 del 22 luglio 2010 dell'A.G.C.16 (BURC n. 52 del 02/08/2010) Governo del Territorio, Tutela Beni, Paesistico-Ambientali e Culturali, sono state approvate le linee guida in materia di Edilizia Residenziale Sociale, finalizzate alla redazione e all'attuazione dei programmi per la risoluzione delle problematiche abitative e alla riqualificazione del patrimonio edilizio e urbanistico esistente e per il perseguimento della Qualità urbana negli interventi di Housing sociale della Regione Campania.

Il disagio abitativo

La qualità dell'ambiente urbano si misura anche attraverso la qualità dell'edilizia, sia in termini di condizione degli edifici, che in termini di rispetto di standard di sicurezza, che in termini di condizione d'uso e dal modo in cui tutti questi elementi impattano sulla qualità di vita dei cittadini. Il disagio abitativo in Campania rappresenta un problema allarmante anche dal punto di vista sociale. Esso è dovuto a numerose cause: la carenza degli alloggi, la difficoltà di affrontare i fitti eccessivamente sostenuti, i contesti ambientali squallidi di alcune realtà di periferia, lo stato di abbandono cui numerosi abitanti si sentono destinati, la mancanza di spazi verdi per attività ricreative, di svago, l'assenza di luoghi di aggregazione che assolvono a fondamentali funzioni sociali, ecc. Per diminuire il disagio abitativo la Regione Campania ha avviato in questi ultimi anni programmi di recupero edilizio e di costruzione di nuove abitazioni da destinare a famiglie che hanno difficoltà a reperire alloggi a canoni accessibili, dando priorità alle categorie sociali deboli ed ai nuclei familiari soggetti a provvedimenti esecutivi di sfratto. Inoltre, nell'ambito delle azioni normative della cosiddetta edilizia agevolata è stata attivata la procedura concorsuale per l'assegnazione di contributi ad imprese di costruzioni, cooperative edilizie e comuni o loro consorzi per costruire alloggi da vendere o aggiudicare in proprietà o da assegnare in locazione permanente.
Una interessante iniziativa in tema di miglioramento della qualità urbanistica è l'Intesa firmata nell'aprile 2006 tra Regione Campania e gli Istituti Autonomi Case Popolari delle cinque province campane per l'edilizia sostenibile**.** Tale intesa ha dato vita ad un programma sperimentale di definizione ed esecuzione di progetti pilota per la realizzazione o riqualificazione di complessi edili per finalità residenziale. Gli obiettivi riguardano il miglioramento dell'inserimento urbanistico, della dotazione di servizi, della qualità spaziale e architettonica, dell'impatto ambientale e del rendimento energetico dell'edilizia residenziale pubblica, sia nei casi di nuove costruzioni che in quelli di recupero e valorizzazione degli insediamenti esistenti, nell'ottica dei principi di riqualificazione e qualità urbanistico - ambientale promossi dalla legge regionale 16/2004, "Norme sul governo del territorio". Inoltre il progetto prevede la realizzazione di spazi verdi, parcheggi e percorsi pedonali per i residenti; il rispetto dei parametri di risparmio energetico e sostenibilità ambientale fissati dal Protocollo Itaca per la valutazione di qualità degli edifici[2].

[2] Con la costituzione di uno specifico gruppo di lavoro il 6 dicembre 2001, ITACA (Istituto per l'innovazione e la Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale) ha avviato un confronto tra le regioni italiane per la formulazione di una serie di regole condivise con le quali poter definire le soglie ed i requisiti necessari per la predisposizione di progetti con caratteristiche di bioedilizia. Il gruppo di lavoro interregionale ha successivamente elaborato un protocollo di lavoro condiviso, detto Protocollo ITACA, che consente di attribuire un punteggio di eco-sostenibilità agli edifici. Il Protocollo è stato approvato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province autonome il 15 gennaio 2004. L'evoluzione normativa in materia di energia e ambiente ha comportato la necessità di un aggiornamento tecnico del richiamato Protocollo. In particolare, il Decreto Legislativo 311/2006 recante "Disposizioni correttive e integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005 n. 192 recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia" ha comportato la necessità di un aggiornamento dei criteri di valutazione relativi ai consumi energetici. Tale aggiornamento, proposto dal Comitato Tecnico, è stato adottato dal Gruppo di Lavoro interregionale in materia di Edilizia Sostenibile in data 11 aprile 2007.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Il rischio sismico in Campania è legato essenzialmente alla presenza di faglie attive nell'Appennino campano (in particolare in Irpinia e nel Sannio-Matese) ed alle zone vulcaniche attive del Somma Vesuvio, dei Campi Flegrei e dell'isola d'Ischia dove è presente una sismicità locale, prodotta da sorgenti sismiche a piccola profondità (inferiore a 5 km), spesso non legata ad attività eruttiva.
In particolare, il rischio sismico di un sistema antropico rappresenta la sua potenzialità a subire delle perdite per effetto di un terremoto. La stima della sua entità in un'area dipende essenzialmente dalla pericolosità sismica della zona, ovvero dalla probabilità che avvenga un terremoto di una certa intensità, dalla vulnerabilità del sistema costruito, che ne esprime l'attitudine a subire un certo grado di danno ed infine dall'esposizione ad esso connessa, cioè dal valore associato alle possibili perdite.
L'intero territorio regionale è interessato dal rischio sismico e, di conseguenza, molti centri urbani sono edificati in aree vulnerabili da questo punto di vista. L'adeguamento strutturale degli edifici alla normativa sismica rappresenta una garanzia di sicurezza per la popolazione e di abitabilità degli alloggi. A tal fine, con le Delibere di Giunta della Regione Campania n. 335 del 31 gennaio 2003 e n. 2322 del 18 luglio 2003 è stata approvata la "*Procedura tecnico-amministrativa per la verifica strutturale del patrimonio pubblico e l'analisi geologica in prospettiva sismica del territorio campano*" che prevedono l'obbligo della verifica sia degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, sia degli edifici e delle opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso. Va inoltre rilevato che, con la Delibera di Giunta della Regione Campania n. 1701 del 28 ottobre 2006, sono state approvate le *Linee guida per la mitigazione del rischio sismico per le infrastrutture pubbliche e per il patrimonio edilizio pubblico e privato*.
Ancora, è necessario evidenziare che con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 23 del 11 febbraio 2010 è stato approvato il Regolamento n. 4/2010 "Regolamento per l'espletamento delle attività di autorizzazione e di deposito dei progetti, ai fini della prevenzione del rischio sismico in Campania" che, in attuazione della legge regionale 7 gennaio 1983, n. 9 "Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del territorio dal rischio sismico", disciplina:

a) i procedimenti tecnico-amministrativi di competenza dei settori provinciali del Genio civile della regione Campania, finalizzati al rilascio della "autorizzazione sismica" ovvero del "deposito sismico";
b) le attività di vigilanza e di controllo sulle opere oggetto di "autorizzazione" o di "deposito";
c) lo schema del fascicolo del fabbricato, nonché le procedure di compilazione e di aggiornamento dello stesso.

Va, infine, segnalato che può instaurarsi una relazione di causa-effetto tra rischio sismico e rischio industriale. Data la significativa pericolosità sismica esistente in tutto il territorio Campano, la vulnerabilità sismica di ogni impianto industriale deve essere valutata con accuratezza. Infatti, impianti ed opere civili, potenziali sorgenti di rischio (dighe e sbarramenti di vario tipo, grandi serbatoi di stoccaggio, ecc.), sono tra le opere per le quali è prioritario procedere a verifica strutturale, secondo quanto predisposto dall'articolo 2 della Delibera n. 335 precedentemente citata.
La costruzione di edifici di interesse strategico va evitata nelle zone di sorgente dei terremoti, in quanto in tali zone il verificarsi di un terremoto può dar luogo a fenomeni di fagliazione superficiale, con conseguenti spostamenti verticali o orizzontali del suolo che possono raggiungere anche il metro. Per la classificazione sismica regionale si veda la Tavola n. 3.10.1.

Il rischio vulcanico

Il rischio vulcanico rappresenta in Campania un ulteriore rischio naturale con cui è necessario fare i conti. La presenza del Vesuvio, quale pericoloso vulcano attivo a rischio di esplosione ed intorno al quale negli ultimi 50 anni si sono insediati più di 550.000 abitanti, costituisce uno dei più alti rischi

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

di un ambito urbano metropolitano. Il problema principale per una reale nell'area vesuviana è legato al tempo nec /o rilevante negli indirizzi territoriali dell'area è quello di prevedere, in un periodo di media scadenza (per esempio quindici/venti anni) che la popolazione dell'area vesuviana diminuisca progressivamente (per esempio del 10%) in modo da rendere ragionevole la probabilità di evacuazioni collegate a falsi allarmi. Il problema è analogo per l'area flegrea, anche se meno drammatico, dati i minori tempi di evacuazione previsti dal piano di emergenza.
Attraverso il "Progetto Vesuvia", sviluppato nel 2003 la Regione punta a cambiare il modello di sviluppo dell'area, fino ad ora prevalentemente collegato alle politiche residenziali dell'area metropolitana di Napoli, ed a trasformare il potenziale rischio, determinato da un'eventuale crisi esplosiva del Vesuvio, in un'opportunità di riqualificazione e sviluppo territoriale, ovvero di recupero e valorizzazione dello straordinario patrimonio culturale vesuviano (Pompei/Ercolano, Stabia/Oplonti, ville vesuviane, Regge borboniche, Centri Storici) e naturale (Parco Nazionale del Vesuvio, territorio interamente vincolato dalle leggi sul paesaggio).
Il programma è a breve (2003-2008), medio (2008-2013) e lungo (2013-2050) termine e interessa il territorio dei 18 comuni della cosiddetta *zona rossa a massimo rischio vulcanico* a cui corrispondono 2 importanti Sistemi Territoriali di Sviluppo campani (gli STS così come individuati dal Piano Territoriale Regionale): il sistema del Miglio d'oro, sulla costa, e il sistema Comuni Vesuviani nell'entroterra.
Per la rappresentazione cartografica del territorio campano interessato dal fenomeno del rischio vulcanico vedasi la Tavola n. 3.10.3

L'*abusivismo edilizio*
L'abusivismo è purtroppo fenomeno costantemente presente in Campania. Con esso si registra una violazione della legge con la conseguente inottemperanza degli standard urbanistici, delle distanze minime dei fabbricati e degli altri standard di qualità edilizia. Anche il sistema di servizi ai cittadini ne risente fortemente. E' in modo particolare nelle aree edificate abusivamente che gli impianti idrici e fognari risultano insufficienti; che la rimozione dei rifiuti è spesso carente, che le aree verdi risultano limitatissime se non assenti, che le strutture pubbliche (quali scuole, ospedali, ecc.) sono mal collegate e difficilmente raggiungibili, che il sistema della mobilità risulta inadeguato; che le strade sono prive di manutenzione, ecc.
E' necessario dunque porre in essere politiche di contrasto all'abusivismo edilizio e alla criminalità collegata a tale fenomeno, rafforzando le strutture preposte a tale compito.
A riguardo va segnalata l'iniziativa partita in Campania con D.G.R.C. n° 155 del 9/02/2007 Progetto MISTRALS – *Monitoraggio satellitare dell'abusivismo edilizio e delle modifiche edilizie e trasformazioni del territorio,* divenuta una realtà significativa e riconosciuta nel panorama delle tecnologie avanzate per il controllo e lo sviluppo del territorio.
Nato dalla collaborazione tra l'Assessorato all'Urbanistica della Regione Campania e il MARSEC, centro di telerilevamento satellitare della Provincia di Benevento, il Progetto MISTRALS fornisce il monitoraggio ad intervalli regolari dell'intero territorio regionale, consentendo di identificare tutte le trasformazioni avvenute al suolo e gli eventuali abusi edilizi.
Il primo monitoraggio completo dei 551 Comuni della Campania, di cui 193 osservati ad altissima risoluzione e 358 ad alta risoluzione, è stato completato il 31 gennaio 2008.
Per le aree critiche e a più alto rischio abusivismo della Campania (193 comuni, pari a circa il 25% del territorio in esame) sono utilizzate immagini ad altissima risoluzione provenienti dal satellite israeliano EROS B (ottico pancromatico con 70 centimetri di risoluzione al suolo). Gli altri 358 Comuni sono invece controllati attraverso il satellite francese ad alta risoluzione SPOT (2,5 metri di risoluzione al suolo).
È inoltre possibile fornire ai Comuni una base cartografica costantemente aggiornata per la redazione degli strumenti urbanistici, ciò ai fini di un efficace supporto informativo all'azione di governo e sviluppo del territorio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2011
PARTE I Atti della Regione

Demografica regionale

I dati del censimento ISTAT del 2001 relativi alla popolazione mostrano che nell'ultimo decennio la popolazione residente in Campania è rimasta sostanzialmente stabile (+1,14%). Il censimento conferma il ruolo centrale dell'area napoletana dal punto di vista della concentrazione della popolazione residente. Infatti nella Provincia di Napoli, con una copertura del 8,7% del territorio regionale, risiede circa il 54% della popolazione campana, sebbene il fenomeno abbia registrato una lieve flessione (era circa il 55% nel 1991). Oltre ai Comuni capoluoghi di provincia, i centri urbani con popolazione superiore ai 50.000 abitanti si concentrano nell'area metropolitana napoletana, ad eccezione di Cava dei Tirreni e Battipaglia ricadenti nella provincia di Salerno.
La recente elaborazione di dati ISTAT effettuata da ARPA Campania e contenuta nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2009 con specifico riferimento alla descrizione del sistema insediativi regionale, conferma il trend di crescita demografica. Infatti, al 1 gennaio 2008 la popolazione residente in regione Campania è di 5.811.390 unità (circa il 10% della popolazione nazionale) con un incremento di circa l'1% rispetto all'anno precedente.
Sempre sulla base dei dati ISTAT, è possibile verificare che nell'ultimo quinquennio, la Campania è risultata essere al primo posto in Italia per l'incremento demografico naturale. Tale circostanza consente alla Campania di essere tra le regioni più "giovani" d'Italia. Questa circostanza può costituire un vantaggio in termini di minore impatto dell'invecchiamento della popolazione e di maggiore disponibilità di forza lavoro. Si tratta, però, di un incremento demografico che alimenta un profondo squilibrio territoriale: se infatti il 54% della popolazione residente è concentrato nella provincia di Napoli, alcune aree interne registrano tassi di spopolamento annuo superiori al 1%.
L'analisi della variazione della popolazione della città di Napoli e dei comuni limitrofi non consente di registrare trend omogenei. Infatti, nella fascia costiera sud-est (da S. Giorgio a Cremano a Castellammare di Stabia) si concentrano i più alti tassi di densità abitativa della regione con un decremento di popolazione maggiore di quello riscontrato nel capoluogo: sono comuni ormai "saturi" che non possono più "strutturalmente" crescere.
Di contro, la prima fascia di comuni contigui al capoluogo napoletano registra ancora un incremento della popolazione nella zona nord-ovest, cioè in direzione di Aversa. La saturazione della fascia costiera ha determinato negli ultimi anni un notevole sviluppo dei comuni situati lungo la direttrice Napoli-Caserta, dove sono concentrate le principali attività produttive.
La crescita demografica si registra inoltre nella fascia del litorale Domitio, nella cintura di Salerno, nella zona costiera a sud di Salerno e nella cintura di Avellino.
Le aree interne della regione continuano ad essere interessate dal fenomeno di spopolamento malgrado le politiche di sviluppo sin qui messe in campo. Il trend negativo di tale fenomeno riguarda quasi tutti i comuni interni e parte della fascia costiera salernitana più meridionale.
Si può quindi parlare di una accentuazione della forbice demografica tra aree urbane costiere ed aree rurali interne. Si assiste ad un fenomeno di saturazione dell'area metropolitana di Napoli, che si sta allargando e saldando al polo produttivo di Caserta. Negli ultimi 10 anni è continuato il fenomeno di saturazione delle aree contermini al capoluogo campano. Il fenomeno è particolarmente negativo in considerazione della sottodotazione di queste aree in termini di servizi per gli abitanti e qualità urbana. La pressione che di conseguenza viene esercitata sui due centri attrattori, detentori di quei "servizi" assenti nell'hinterland, non fa che aggravare le condizioni ambientali di Napoli e Caserta, già fortemente compromesse.

La qualità dell'ambiente urbano

L'inquinamento acustico

Il rumore esercita la sua azione negativa sull'ambiente inteso come ambito in cui l'uomo vive e svolge le sue attività. L'esposizione al rumore provoca sull'uomo effetti sanitari nocivi riconducibili a tre diverse categorie: danni fisici, disturbi nelle attività, fastidi generici. Sono numerose le sorgenti ambientali di rumore: le infrastrutture da trasporto come strade, ferrovie, aeroporti, porti, ma anche le attività industriali e artigianali. L'analisi delle diverse sorgenti può essere utile per

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

ità per prevenire e ridurre il rumore presente sul territorio. La lotta al rumore [illegible] atti secondo tre possibili interventi:

- agendo sulle sorgenti di rumore, riducendo le emissioni alla fonte;
- agendo sulla propagazione del rumore, delocalizzando le aree di maggiore emissione acustica dalle aree residenziali;
- adottando sistemi di protezione degli edifici maggiormente esposti alle immissioni di rumore, come le barriere antirumore.

Da un'indagine ISTAT del 1998 dal titolo *I cittadini e l'ambiente nelle grandi città - Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti di vita quotidiana*" risulta che il 48% delle famiglie italiane dichiara la presenza di rumore nella zona di abitazione e tra le cause prevalenti sono riconosciuti il traffico stradale e le attività commerciali e produttive.

Tra gli effetti prevalenti che le famiglie italiane ritengono abbia il rumore sulle loro condizioni di salute e di vita si riscontra lo stress (55,6%) e i disturbi del sonno (29,8%). In particolare a Napoli risultano come effetti nocivi sulla salute lo stress con il 52,9% ed a seguire i disturbi del sonno, il mal di testa, i danni all'udito e la perdita di concentrazione. La difficile situazione sopra descritta è ulteriormente aggravata dal forte congestionamento delle aree urbane. In Campania, a partire da Napoli quale epicentro, si sviluppa un area urbana senza soluzione di continuità che va dal casertano al beneventano, fino ad allungarsi all'agro nocerino-sarnese e a Salerno. In quest'area, che rappresenta territorialmente il 19% dell'intera regione, vivono circa 4 milioni di abitanti, pressappoco il 75% dei residenti campani.

L'Unione Europea con la Direttiva 2002/49/CE del 25 giugno 2002, relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale si è posta l'obiettivo di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi dell'esposizione al rumore mediante la mappatura acustica del territorio da realizzare sulla base di metodi comuni, sull'informazione del pubblico e sull'attuazione di piani di azione a livello locale. In particolare, la Direttiva persegue la finalità della lotta *contro il rumore cui sono esposte le persone nelle zone edificate, nei parchi pubblici o in altre zone silenziose degli agglomerati, nelle zone silenziose in aperta campagna, nei pressi delle scuole, degli ospedali e di altri edifici e zone particolarmente sensibili al rumore.* Ai sensi della Direttiva, gli Stati membri devono raccogliere le mappe acustiche e i piani di azione e trasmetterli alla Commissione che ogni cinque anni provvede alla pubblicazione dei dati raccolti. Entrato in vigore l'8 ottobre 2005, il Decreto legislativo n. 194 del 19 agosto 2005 di recepimento di tale Direttiva prevede, tra l'altro, la predisposizione di una mappa acustica strategica, l'introduzione di specifici piani di azione anti-rumore, l'utilizzo di descrittori acustici che ne quantificano l'inquinamento.

La regolamentazione italiana dell'inquinamento acustico si basa su norme giuridiche di carattere generale, come l'*art. 844* del codice civile e l'*art. 659* del codice penale in materia di *immissioni di rumore e di disturbo delle occupazioni e riposo delle persone,* e norme specifiche finalizzate alla riduzione delle diverse sorgenti di rumore, come il DPCM del 1 marzo 1991 che fissava per la prima volta i limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno. Nel 1995 è stata emanata la prima legge quadro sull'inquinamento acustico: la legge n. 447 del 26 ottobre 1995 che definisce i principi fondamentali per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico.

La legge 447/95 ha inoltre ha stabilito l'obbligatorietà per i Comuni di utilizzare due strumenti tecnici di particolare importanza: la *zonizzazione acustica* per classificare il territorio comunale in base al relativo livello di rumore e il *piano di risanamento acustico* comunale per la gestione e la riduzione dell'inquinamento acustico ambientale. In Regione Campania l'inquinamento acustico è materia di competenza dell'Assessorato all'Ambiente. Con Deliberazione n. 1537 del 24 aprile 2003 dell'Area Generale di Coordinamento Ecologia, Tutela Ambiente, sono state avviate le procedure regionali per il riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale secondo quanto richiesto dall'art. 2, commi 6 e 7, della Legge 447/95 e DPCM 31/3/98. Successivamente, nel settembre 2003, sono state pubblicate le Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali di zonizzazione acustica che rappresentano uno strumento tecnico di indirizzo per la classificazione acustica dei territori comunali. Nelle Linee guida l'inquinamento

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

ito come *l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente* *care fastidio o disturbo al riposo ed alle at* *te umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi.* In esse è specificato che lo scopo della zonizzazione acustica, come strumento di governo del territorio, è quello di disciplinare e regolamentare le modalità di sviluppo delle attività antropiche, rispettando la legislazione vigente in materia di gestione del rumore ambientale. Ai comuni viene affidato la competenza di classificare obbligatoriamente i propri territori in classi di destinazione d'uso. Allo scopo di individuare le aree e le popolazioni esposte a livelli acustici superiori ai limiti di legge, una volta redatta e approvata la zonizzazione acustica, dovranno essere effettuate le verifiche strumentali necessarie alla predisposizione di mappe acustiche e di specifici piani di intervento per la gestione del rumore ambientale e, ove necessario, per la sua riduzione. L'elenco dei comuni della Campania dotati di piano di zonizzazione acustica, aggiornato al 4 giugno 2003, e redatto sulla base delle delibere consiliari trasmesse all'Assessorato all'Ambiente, mostra che su un totale di 551 comuni campani solo 173 (circa il 31% dei comuni presenti in regione) hanno prodotto tale piano[3] o comunque trasmesso tale piano alla Regione Campania. La motivazione di una percentuale così bassa può risiedere nella circostanza che la normativa vigente non prevede l'obbligo di notifica del provvedimento di adozione del piano di zonizzazione acustica ad una amministrazione sovraordinata a quella comunale. La Tavola n. 3.10.2 rappresenta la situazione campana dei comuni dotati di piano di zonizzazione acustica e non.
I dati più recenti resi disponibili da fonte ARPAC (Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2009) sono quelli relativi al numero di interventi di controllo del rumore effettuati nel triennio 2006/2008 e la relativa percentuale di superamenti dei limiti normativi. Ebbene, la rilevazione delle conformità/difformità alle prescrizioni di legge in materia di rumore, effettuata quasi sempre a seguito di esposti, ha evidenziato un superamento dei limiti di legge nell'85% delle verifiche. Tale circostanza si è regolarmente registrata anche negli anni precedenti ma con percentuali di scostamento dai limiti di legge decisamente inferiori, con il 60% dei casi nel 2003, il 58% nel 2004 ed infine il 57% nel 2005. I dati, si riferiscono ad un livello di aggregazione provinciale e non definiscono i luoghi in cui tali rilevamenti sono avvenuti e/o i momenti della giornata in cui sono stati effettuati, ma certamente sono spia di una situazione che potrebbe essere caratterizzata da una diffusa mancata applicazione delle norme vigenti in materia.

Ulteriori informazioni sono ricavabili dal Sesto rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano, curato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) del 2009[4].
L'analisi relativa a Napoli e Provincia con riferimento alle principali fonti di inquinamento (acustico, atmosferico, elettromagnetico) ribadisce i fattori di criticità già presenti in passato ed evidenzia la stasi che contraddistingue le risposte messe in atto e l'assenza di una pianificazione strategica e sinergica e risultano carenti le attività di risanamento programmate e attuate da parte delle Amministrazioni locali.

[3] In particolare, 24 comuni su 92 della provincia di Napoli, 25 su 78 in provincia di Benevento, 49 su 104 in provincia di Caserta, 30 su 119 in quella di Avellino e 45 su 158 in provincia di Benevento hanno redatto e trasmesso alla All'Assessorato all'Ambiente il piano di zonizzazione acustica.

[4] Nell'ottobre 2008, l' ISPRA ha firmato un protocollo d'intesa con le agenzie ambientali regionali e provinciali, con l'obiettivo di informare correttamente i cittadini sulle criticità ambientali nelle grandi città, e fornire agli amministratori locali alcuni strumenti conoscitivi per programmare politiche di sostenibilità. Nel documento d'intesa si ricorda come «*circa il 75% della popolazione europea viva in aree urbane*», che «*tale quota entro il 2020 raggiungerà un valore del 80%, determinando un progressivo deterioramento dell'ambiente di vita e una crescente pressione sugli ecosistemi*». Le città, sottolinea il protocollo d'intesa, «*rappresentano un'allarmante fonte di inquinamento con conseguenze dirette sull'ambiente, sulla salute dei cittadini e sulla qualità di vita della popolazione*». Di qui, l'esigenza di definire, per tutti gli enti ambientali italiani, un set di indicatori condiviso, e continuare la serie di rapporti sulla qualità dell'ambiente urbano avviata alcuni anni fa. Il Sesto rapporto, curato con la partecipazione dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, ha riguardato trentaquattro città italiane, tra cui Napoli e la sua provincia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

sferico

L'inquinamento atmosferico è definito come l'accumulo nell'aria di sostanze in concentrazioni tali da produrre danni temporanei o permanenti a uomini, animali, piante e beni. Con riferimento alla quantità di tutti gli inquinanti emessi in atmosfera, cinque di essi contribuiscono da soli a più del 95% del totale. Questi inquinanti sono: l'ossido di carbonio (CO), il biossido di zolfo (SO_2), gli ossidi di azoto (NOx), gli idrocarburi, il materiale particolato (PM_{10}, PM_5 e $PM_{2,5}$). La concentrazione di questi cinque inquinanti, oltre a quella dell'ozono, viene utilizzata come indice della qualità di un'aria e le leggi fissano i valori massimi che tali concentrazioni possono raggiungere.

La normativa sull'inquinamento atmosferico contiene una parte specificatamente dedicata all'ambiente urbano: il D.P.R. del 10/01/92 "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di rilevazioni dell'inquinamento urbano", il D.M. del 12 novembre 1992 "Criteri per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi zone urbane e disposizioni per il miglioramento della qualità dell'aria", il D.M. del 15 aprile 1994 "Norme tecniche in materia di livelli e di stati di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane", il D.M. n. 163 del 21 aprile 1999 "Regolamento recante norme per l'individuazione dei criteri ambientali in base ai quali i sindaci adottano le misure di limitazione della circolazione"; il Decreto legislativo 4 Agosto 1999 n. 351 in attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente ed il D.M. n. 261 del 1 ottobre 2002 "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351".

Nelle aree urbane l'inquinamento atmosferico è determinato principalmente dal traffico veicolare, con una concentrazione degli inquinanti tanto maggiori, quanto maggiore è il congestionamento di alcune aree ed in particolari fasce orarie, soprattutto se tale situazione si accompagna a condizioni meteorologiche poco favorevoli alla dispersione degli stessi.

Il problema dell'inquinamento atmosferico è una delle emergenze ambientali più visibili nei contesti urbani. Ad esempio, il parco macchine circolante in Campania è "vecchio" e dunque produce maggiori emissioni rispetto ai modelli di veicoli più recenti. Le città dovrebbero aumentare la loro capacità di sfruttare le opportunità di finanziamento della mobilità sostenibile, accompagnandole con campagne di sensibilizzazione verso una mobilità alternativa e al contempo rafforzare l'offerta di trasporto pubblico. Altra causa importante dell'inquinamento atmosferico è rappresentata dalla scarsa diffusione della rete del metano per il riscaldamento domestico, spesso effettuato attraverso il ricorso a combustibili ad alta emissione. L'incentivazione delle caldaie a gas, unita ad una campagna per la limitazione degli sprechi, soprattutto negli edifici pubblici, porterebbe ad una netta diminuzione dell'inquinamento connesso al del consumo di combustibili.

A causa dell'inquinamento atmosferico, spesso le amministrazioni comunali hanno dovuto ricorrere e tutt'oggi ricorrono, a provvedimenti straordinari di blocco temporaneo della circolazione veicolare, in modo da far fronte al frequente superamento delle soglie previste dalla legge per la concentrazione di inquinanti in atmosfera.

Nella strategia regionale di sviluppo, il settore dei trasporti deve dunque necessariamente puntare ad una riduzione del traffico, della congestione e dell'inquinamento nelle città e nelle aree metropolitane. In tal senso il Sistema della Metropolitana Regionale dovrà perseguire anche per il futuro l'obiettivo di garantire la sostenibilità ambientale del trasporto attraverso il decongestionamento delle aree metropolitane, secondo un'ottica di riequilibrio ed armonizzazione territoriale.

Per l'analisi dei dati ARPAC descrittivi dello stato della qualità dell'aria nelle 5 province campane e del numero dei superamenti delle soglie di legge per gli inquinanti NOx, ozono e PM_{10}, si rimanda alla descrizione della componente "Aria e cambiamenti climatici".

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

romagnetico

L'inquinamento elettromagnetico è prodotto da radiazioni che si distinguono in due categorie: quelle a bassa frequenza, generate da elettrodotti, cabine di trasformazione ed altre apparecchiature elettriche (campi ELF) e quelle ad alta frequenza (campi RF) generate da stazioni radiobase per la telefonia mobile e stazioni radio-televisive.

L'attenzione al fenomeno dell'elettromagnetismo (o elettrosmog) ha assunto rilievo negli ultimi anni soprattutto perché connesso al forte sviluppo delle telecomunicazione i cui impianti, distribuiti diffusamente in ambito urbano, destando non poche preoccupazioni circa la loro pericolosità per la salute dell'uomo. Allo stesso modo, le intensificazioni delle reti di trasmissione elettrica, l'incremento di elettrodotti e la proliferazione di numerose altre sorgenti di emissione, hanno contribuito ad accrescere la preoccupazione circa i potenziali effetti negativi sulla salute da parte di sempre più numerose fasce di popolazione esposta ai campi elettromagnetici.

La questione della dannosità delle radiazioni non ionizzanti è assai dibattuta. Ad oggi non si è giunti a conclusioni definitive e scientificamente certe. Numerosi studi a livello internazionale hanno messo in evidenza una possibile pericolosità per la salute umana (insorgenza di fenomeni cancerosi), ma non una causalità diretta, almeno non provata scientificamente. Si sa comunque che le radiazioni non ionizzanti possono provocare effetti sui sistemi biologici, tali da causare possibili insorgenze di malattie, ma non si sa a quale livello di gravità e irreversibilità esse portino.

A riguardo dei campi RF, le stazioni radio-base, pur utilizzando potenze molto più basse delle antenne radiotelevisive, hanno una diffusione assai maggiore sul territorio cittadino per offrire una ampia copertura ricettiva alla telefonia mobile. Si rende dunque necessario strutturare un efficace sistema di monitoraggio sul territorio cittadino al fine di individuare eventuali superamenti dei limiti di legge ed al fine di orientare le scelte dell'amministrazione nel concedere le licenze per l'allocazione degli impianti.

La Legge n. 36 del 22 febbraio 2001,"Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" da un lato si è posta l'obiettivo di assicurare la tutela della salute della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici ai sensi e nel rispetto dei principi della Costituzione e, dall'altro, intende perseguire la finalità di assicurare la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili.

Successivamente, in applicazione della Legge 36/2001, è stato emanato il DPCM 8/07/2003 che fissa i limiti di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, nonché gli obiettivi di qualità nella progettazione di nuovi elettrodotti.

I dati forniti nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2009 di ARPAC, con riferimento alle sorgenti emissive in radiofrequenza, evidenziano un sensibile e costante incremento negli anni del numero di impianti di telefonia mobile, connesso al completamento della rete GSM e l'implementazione della tecnologia UMTS. Il numero di impianti per telefonia mobile nel 2001 era pari a 377 unità, per passare a 3882 unità nel 2008. Con specifico riferimento alle misurazioni effettuate dall'ARPAC dei campi elettromagnetici sia ad alta che bassa frequenza, nel periodo 2003-2007, è possibile verificare che i valori riscontrati sono al di sotto delle soglie di rischio previste dalla Legge 36/2001 che fissa i limiti di esposizione.

Con specifico riferimento all'area metropolitana di Napoli, i dati forniti nel III Rapporto APAT (oggi ISPRA) sulla "Qualità dell'Ambiente Urbano" del 2006 offrono numerose informazioni sul tema dell'inquinamento elettromagnetico. Relativamente alle reti di monitoraggio e di controllo del fenomeno dell'elettromagnetismo il rapporto segnala che nella città metropolitana di Napoli operano 2 stazioni di monitoraggio in continuo per l'alta frequenza, nessuna per la bassa frequenza e che nel 2005 è sta effettuata una campagna di misura localizzata, attraverso stazioni radio-base in ambito urbano. Sempre dal rapporto dell'APAT si evince che sono stati effettuati frequenti superamenti delle emissioni ad alta frequenza, ma nessuno per quella bassa e che altresì sono in

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

mento. Inoltre il rapporto individua nella zona dei Camaldoli di Napoli "l'area ni, ovvero l'area in cui si sono registrati il r [illegible] Il limite del dato è che esso si riferisce unicamente all'anno 2002 e che non esplicita quali siano le azioni di risanamento in corso di attuazione.

Molto interessante infine è l'indagine che il rapporto APAT conduce circa il grado di informazione dei cittadini sul fenomeno dell'elettrosmog delle città in cui vivono e, in particolare, in che modo la municipalità informa i cittadini su tale tematica, sulla sua gestione ed i suoi effetti. Purtroppo dal Rapporto si evince che il comune di Napoli non ha prestato molta attenzione a tale problematica, non avendo dedicato uno spazio relativo all'elettromagnetismo sul proprio sito internet, né avendo promosso campagne di sensibilizzazione del pubblico su tale fenomeno.

Con particolare riferimento al sistema di monitoraggio del fenomeno dell'elettromagnetismo, la Relazione sullo Stato dell'Ambiente ARPAC del 2009, oltre ad offrire una serie nuovi dati con l'indicazione di 123 siti (pubblici e privati) monitorati in Campania nel periodo 2006-2008, palesa un sensibile incremento delle attività di controllo. Nella medesima Relazione si legge altresì che "*allo scopo di avere una mappatura delle sorgenti di campo elettromagnetico regionale, come previsto dalla legge nazionale e regionale, ARPAC si sta dotando di un catasto delle sorgenti, omogeneizzando il proprio database a quello nazionale*."

Alla luce dei dati sopra riportati e delle osservazioni sin qui condotte è possibile concludere che in Campania il sistema di monitoraggio delle sorgenti dei campi elettromagnetici non risulta capillare e che il sistema dei controlli necessita di essere strutturato in maniera maggiormente incisiva.

Il verde urbano

L'esistenza di spazi verdi nelle aree urbane e la biodiversità che ad esse si associa, sono elementi che concorrono a migliorare la percezione della città e la qualità della vita dei cittadini. I benefici delle aree verdi sono di carattere ecologico e sociale. Infatti esse offrono spazi ricreativi, di svago ed educativi, migliorano il clima urbano, assorbono gli inquinanti atmosferici, riducono i livelli di rumore, stabilizzano il suolo, provvedono a fornire l'habitat per molte specie animali e vegetali.

Per procedere ad una valutazione sulla dotazione pro-capite di verde urbano ci si riferisce normalmente alle dotazioni degli standard urbanistici previsti dal D.M. n. 1444 del 2 aprile 1968 che assegnano il valore minimo di 9 m²/ab. di verde pubblico, per il gioco e lo sport.

A livello campano, la Legge Regionale n. 14 del 20 marzo 1982 ha stabilito che nei Comuni capoluoghi di provincia, in quelli con popolazione superiore a 50.000 abitanti ed in quelli con tasso medio di incremento demografico nell'ultimo decennio superiore al 5%, il valore pro capite di verde pubblico deve essere di 10 m²/ab. e nei comuni costieri ed insulari con popolazione non superiore a 50.000 abitanti con stazioni di cure, soggiorno e turismo, lo standard per verde pubblico, per il gioco e lo sport, andrebbe elevato al minimo di 18 m²/ab.

Bisogna però considerare che in questo valore standard è inserito anche il verde sportivo ed aree verdi poco fruibili (ad esempio le aiuole spartitraffico). I dati sul verde urbano sono da esaminare attentamente proprio dal lato della fruizione. Un parco chiuso al pubblico ha un valore ambientale intrinseco (in quanto aumenta la permeabilità del suolo, contribuisce all'assorbimento dell'inquinamento atmosferico, aumenta la biodiversità in città, ecc.), ma non contribuisce all'innalzamento della qualità urbana.

Dalla lettura dei dati forniti nel III Rapporto APAT sulla "Qualità dell'Ambiente Urbano" del 2006 si possono formulare alcune osservazioni sul tema della qualità urbana nell'area metropolitana di Napoli in relazione ai suoi spazi adibiti a verde pubblico. Gli indicatori selezionati sono la percentuale di verde urbano (gestito dal Comune) su superficie comunale e la disponibilità pro capite di verde urbano totale e per tipologia. Per tutti e 3 gli indicatori è stato possibile realizzare una serie storica che va dal 1999 al 2003.

Per quanto concerne il primo indicatore considerato, si osserva che la percentuale di verde urbano gestito dal Comune sulla superficie comunale non ha subito diminuzioni, anzi ha rivelato la tendenza verso un leggero incremento, passando dal 1,8% del 1999 al 2,7% nel 2003.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

il secondo indicatore considerato, si osserva che la disponibilità pro capite di 9-2000 al 2003 è aumentata, passando da 2 el 2003, ma comunque ben al di sotto delle indicazioni di legge.

L'analisi del terzo indicatore (cfr tabella 1), mostra che la tipologia prevalentemente disponibile di verde pubblico è rappresentata dai parchi urbani ed è aumentata negli anni, mentre la disponibilità di tutte le altre tipologie è alquanto bassa ed è rimasta pressoché invariata negli anni o con modificazioni di scarsissimo rilievo.

Napoli	1999	2000	2001	2002	2003
Verde attrezzato	0.2	0.2	0.2	0.2	0.2
Parchi urbani	0.6	1.9	1.9	2.0	2.0
Verde storico	0.1	0.2	0.2	0.2	0.2
Verde di arredo	0.4	0.5	0.5	0.5	0.5
Aree speciali	0.8	0.3	0.3	0.3	0.3
TOTALI	**2,1**	**3,1**	**3,1**	**3,2**	**3,2**

Tabella 1: Disponibilità pro capite di verde urbano per tipologia (m_2/abitante)
Fonte: Elaborazioni APAT 2006 su dati ISTAT

Il Consiglio dei Ministri del 13 marzo 2010 ha approvato in via preliminare, su proposta del ministero dell'Ambiente un disegno di legge per la promozione degli spazi verdi urbani e la "cultura del verde", approvato in via definitiva dal Consiglio il 22/10/2010 col titolo di "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani". Sono quattro i campi su cui intervengono tali norme. In primo luogo viene istituita la "Giornata nazionale degli alberi" fissata al 21 novembre, in cui le istituzioni scolastiche curano, in collaborazione con i Comuni e con il Corpo forestale dello Stato, la messa a dimora di piantine, con particolare riferimento alle varietà tradizionali dell'ambiente italiano e preferibilmente di provenienza locale. Ogni anno la Giornata nazionale degli alberi sarà intitolata ad uno specifico tema di rilevante valore etico, culturale e sociale.

Inoltre, con tale legge si mira a rendere effettivo per i Comuni l'obbligo di piantare un albero per ogni nato modificando la normativa vigente e rendendola più cogente per i sindaci. In particolare si abbreviano i tempi per la messa a dimora dell'albero portandoli da 12 mesi a 30 giorni. Analogamente si stabilisce che entro 30 giorni dalla nascita del neonato il Comune informi la famiglia sul luogo esatto in cui l'albero è stato piantato. Si impone quindi ai Comuni di effettuare entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge un censimento degli alberi piantati nelle aree pubbliche. Due mesi prima del termine del mandato il sindaco dovrà rendere pubblico il "bilancio arboricolo" del Comune, evidenziando il rapporto fra gli alberi piantati all'inizio ed alla fine del ciclo amministrativo".

La legge introduce anche l'ipotesi di esenzione dalla TOSAP (Tassa occupazione suolo pubblico) per le aiuole realizzate o da realizzare in spazi adiacenti i pubblici esercizi. L'intervento si rende necessario a fronte di interventi giurisdizionali che avevano assimilato le aiuole realizzate dai privati al suolo pubblico occupato a fini commerciali assoggettandole alla TOSAP. Il decreto, infine, interviene sulla legge che disciplina i contratti di sponsorizzazione per le amministrazioni pubbliche: fra le iniziative che possono essere sponsorizzate potranno rientrare quelle finalizzate a favorire l'assorbimento delle emissioni di anidride carbonica dall'atmosfera tramite l'incremento e la valorizzazione del patrimonio arboreo delle città.

Per concludere è necessario segnalare che nell'ambito territoriale rappresentato dalle Città Capoluogo (Napoli, Salerno, Caserta, Avellino, Benevento) la progettazione integrata finanziata dalla programmazione regionale dei fondi strutturali per il ciclo 2000-2006 è stata ispirata al miglioramento della qualità urbana, anche attraverso l'incremento della dotazione del verde pubblico (oltre la riqualificazione degli invasi spaziali il miglioramento degli assetti viari, la creazione di aree pedonalizzate ecc.). Tuttavia si è potuto osservare una tendenza alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31Maggio2021 PARTE I Atti della Regione

interventi nelle aree centrali, con poca attenzione alle periferie. Alla luce di arà necessario garantire in futuro il recuper sti urbani delle periferie anche attraverso il miglioramento e l'incremento degli spazi verdi.

La pianificazione del territorio

Stato della programmazione

La pianificazione territoriale riguarda più livelli di analisi: regionale, provinciale, metropolitano e comunale. La Legge di riforma delle autonomie locali 142/1990 ha definito le competenze delle Province nella programmazione del territorio con l'istituzione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP). Il PTCP è stato anche definito dal D. Lgs 267/2000 ed è richiamato dall'art. 18 della L.R. 16/2004 che detta norme per il governo del territorio regionale, nonché dal Piano Territoriale Regionale (PTR) di cui vedremo in seguito.

I PTCP sono strumenti di governo delle trasformazioni del territorio e con essi le province provvedono alla pianificazione di rispettiva competenza, nell'osservanza della normativa statale e regionale e in coerenza con le previsioni contenute negli atti di pianificazione territoriale regionale.

Allo stato dell'arte:

- la Provincia di Avellino ha adottato il Preliminare di PTCP con delibera di Consiglio Provinciale n. 51 del 22 aprile 2004 allo stato attuale sono in corso di svolgimento diverse conferenze territoriali con i Comuni afferenti i STS della Provincia di Avellino e con i principali attori Istituzionali e Socio economici locali secondo le previsioni della L.R. 13/2008 di approvazione del Piano Territoriale Regionale (PTR). Le conferenze hanno il loro perno sugli "Indirizzi Programmatici" utili alla individuazione degli assetti generali del territorio e delle relative strategie socio-economiche, al fine di condividere le scelte strategiche da attuare sul territorio;
- la Provincia di Benevento ha adottato il Preliminare di PTCP con delibera di Giunta provinciale il 16 febbraio 2004. La Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento nella sua interezza è stata adottata dalla Giunta Provinciale il 16/07/2010 con delibera n. 407. Allo stato sul Piano è in corso la procedura di Valutazione Ambientale Strategica integrata dalla Valutazione di incidenza;
- la Provincia di Caserta nel gennaio 2009 ha pubblicato una Bozza *di PTCP. Quadro conoscitivo e ipotesi di assetto*, in cui sono approfondite le analisi sul sistema insediativo e gli scenari tendenziali di crescita e di trasformazione nel prossimo quindicennio. Di questo documento, corredato dal Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del PTCP, la giunta provinciale ha preso formalmente atto con deliberazione 62/2009;
- la Provincia di Napoli ha approvato la Proposta di PTCP con Deliberazioni di Giunta n. 1091 del 17 dicembre 2007 e n. 747 del 8 ottobre 2008 e attualmente in corso la procedura di Valutazione Ambientale Strategica il cui Rapporto Ambientale, elaborato ai sensi dell'art. 9 del DLgs. 152/2006, ed adottato dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 313 del 30 aprile 2009 Con successiva deliberazione 392/2009 la Giunta ha approvato l'elaborato n. 02 – Norme di attuazione modificato a seguito dell'accoglimento, totale o parziale, di alcune osservazioni prodotte con la prevista fase di pubblicazione;
- la Provincia di Salerno in data 18 dicembre 2001, con delibera n. 145, ha adottato il progetto di Piano Territoriale di Coordinamento successivamente è stata di recente approvata, con Deliberazione di Giunta n. 16 del 26 gennaio 2009 la proposta definitiva di PTCP per la quale è in corso la procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

La citata legge 142/90 individuava, fra l'altro, Napoli come area metropolitana; al fine di dare risposta alla necessità di un governo di area vasta soprattutto in relazione alla complessità degli obiettivi di natura ambientale quali la sicurezza geologica e del sottosuolo, il risparmio energetico, lo smaltimento dei rifiuti, la gestione integrata della rete trasportistica, ecc.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

a pianificazione territoriale di livello regionale, sono stati mossi nel 2002 con Linee Guida per la Pianificazione Territo[illegible] la hanno rappresentato solo il primo momento di un lungo iter normativo e di concertazione, che ha condotto all'adozione del Piano territoriale Regionale con Deliberazione n. 1956 del 30 novembre 2006 e, dopo una complessa fase di consultazione e concertazione, si è giunti all'approvazione definitiva con la Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008 (pubblicata su Bollettino Ufficiale della Regione Campania numero 48bis del 1 dicembre 2008). Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale, ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socio-economica regionale.

Attraverso il PTR la regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei piani di settore previsti dalla normativa statale vigente, individua:

a) gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;

b) i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;

c) gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Inoltre il PTR definisce:

a) il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, la connessione con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale;

b) gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;

c) gli elementi costitutivi dell'armatura territoriale a scala regionale, con riferimento alle grandi linee di comunicazione viaria, ferroviaria e marittima, nonché ai nodi di interscambio modale per persone e merci, alle strutture aeroportuali e portuali, agli impianti e alle reti principali per l'energia e le telecomunicazioni;

d) i criteri per l'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata;

e) gli indirizzi per la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali;

f) gli indirizzi e i criteri strategici per la pianificazione di aree interessate da intensa trasformazione o da elevato livello di rischio;

g) la localizzazione dei siti inquinati di interesse regionale ed i criteri per la bonifica degli stessi;

h) gli indirizzi e le strategie per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche connesse allo sviluppo turistico ed all'insediamento.

Se dunque la pianificazione a livello regionale ha visto imprimere una forte accelerazione con l'approvazione del PTR quale fondamentale strumento di governo e gestione del territorio, e la pianificazione territoriale delle cinque province campane è a buon punto, attraverso le elaborazioni dei rispettivi PTCP, la pianificazione urbanistica a livello comunale fa registrare ancora gravi lentezze.

I Comuni tardano ad adeguare i propri strumenti urbanistici alle disposizioni normative regionali e, in linea generale, disattendono agli obblighi previsti. L'elaborazione di tali strumenti dovrebbe invece essere un obiettivo imprescindibile delle amministrazioni locali anche per frenare il fenomeno dell'abusivismo e dell'inosservanza dei vincoli di tutela del territorio.

Relativamente alla descrizione dello stato della *mobilità* in ambito urbano e del sistema della *rete trasportistica* regionale si rimanda al PTR che affronta la tematica della rete delle interconnessioni e della pianificazione regionale dei trasporti" in modo puntuale e dettagliato con riferimento a:

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

strategie generali della pianificazione regionale dei trasporti nei settori radale, merci e della logistica;

- pianificazione regionale nel settore aeroportuale e della portualità turistica e dei servizi marittimi di trasporto passeggeri[5].

Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Piano

L'analisi sin qui condotta, evidenzia una serie di problematiche ambientali radicate negli ambienti urbanizzati, tanto maggiori laddove risultano significativi carichi insediativi, in cui si registrano importanti pressioni riconducibili alla produzione di rifiuti solidi urbani (RSU) ed ai rifiuti urbani pericolosi (RUP).
Tale circostanza pone rilievo su fattori di specifico impatto sulla qualità dei sistemi urbani regionali su cui si sono registrate e, tuttora, si registrano frequenti situazioni di crisi di sistema sulla gestione del ciclo integrato dei rifiuti, soprattutto nell'ambito urbano metropolitano di Napoli e provincia.
Per ovviare a tale specifica criticità, il Piano si pone obiettivi che, se conseguiti e tradotti in azioni concrete nei successivi atti di pianificazione e programmazione territoriale, possono contribuire ad un miglioramento della vivibilità dell'ambiente urbano.
Ad esempio, tra gli obiettivi del Piano Regionale di Gestione integrata dei Rifiuti c'è quello di sottrarre i RUP al flusso dei rifiuti solidi urbani, affinché vengano trattati adeguatamente in sicurezza e per evitare la contaminazione degli stessi RSU ed un conseguente aumento dell'impatto ambientale degli impianti destinati al loro trattamento e smaltimento.
Come lo stesso Piano afferma che "*Minimizzare la quantità di questi rifiuti non gestiti secondo la legge è un obiettivo prioritario in quanto essi sono fonte potenziale di grave inquinamento ambientale e la bonifica dei siti in cui parte di essi sono stati, o sono ancora, sversati è essa stessa un processo complesso, a potenziale alto impatto ambientale, associato ad una produzione necessariamente ancora maggiore di rifiuti speciali in quanto all'ammontare di rifiuti illegalmente sversati si aggiunge quello delle matrici ambientali da essi potenzialmente contaminate.*"
Ulteriori obiettivi di Piano, su cui tuttavia è necessario identificare concrete azioni operative in fase di attuazione dello stesso, potranno restituire maggiore equilibrio al funzionamento dell'ambiente urbano, inteso come complesso e stratificato sistema di relazioni sociali, economiche e di funzioni ambientali.
A riguardo il Piano persegue, tra gli altri, obiettivi di sicuro impatto positivo sul sistema "città" qualora raggiunti come quello di:

- identificare ed eliminare i flussi non dichiarati e, tra questi, quelli smaltiti illegalmente, attraverso l'intensificazione dei sistemi di controllo e l'adozione di misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, anche, e soprattutto, attraverso sistemi che consentano un'affidabile tracciabilità dei flussi di rifiuti speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione, dalla raccolta al trasporto al recupero e allo smaltimento finale. Questo obiettivo potrà essere raggiunto attraverso la piena operatività del sistema SISTRI (SIStema Tracciabilita RIfiuti) per la gestione e controllo dei flussi dei rifiuti;
- minimizzare la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali, attraverso accordi e forme di incentivazione;
- accrescere la quantità e le tipologie di rifiuti speciali avviati a recupero, attraverso la definizione di accordi di programma specifici tra le associazioni di categoria e la Regione Campania.

[5] E' possibile prendere visione del PTR al sito internet della Regione Campania collegandosi al link: http://www.sito.regione.campania.it/burc/pdf08/burc48bis_08/indexburc48bis_08.asp

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

ndamentale importanza e che se perseguito [illegible] ul miglioramento dei contesti urbani della regione consiste nell'accrescere la consapevolezza dei cittadini sulla necessità di trattare e smaltire i rifiuti speciali (oltre quelli urbani) onde evitare che il loro impatto sulla salute e sull'ambiente possa essere pericoloso e al di fuori di ogni controllo. Il Piano a riguardo si ripropone di raggiungere tale obiettivo "*attraverso l'adozione di campagne di informazione e sensibilizzazione nelle scuole, nelle municipalità e attraverso i media; attraverso la realizzazione di video e/o brochure* che "*spieghino perché fare la raccolta dei rifiuti speciali pericolosi di origine domestica e commerciale e che facciano comprendere perché le infrastrutture impiantistiche, compresa la discarica, servono per evitare l'inquinamento di siti (anche ad alta produttività agricola e zootecnica) e la contaminazione della catena alimentare"*.
Le attività di comunicazione, informazione e partecipazione dei cittadini (da porre in essere in conformità ai principi della "Carta di Aalborg", attraverso l'ideazione, la redazione e la diffusione di materiale didattico e divulgativo) potranno dunque contribuire ad aumentare la sensibilità anche sui valori dell'ambiente urbano in modo da contribuire alla sua salvaguardia.
Inoltre, i criteri localizzativi degli impianti, così come individuati dal Piano, sembrano scongiurare le ipotesi di conseguenze dannose per la popolazione che risiede all'interno dei principali sistemi urbani. Infatti il Piano, nel definire raccomandazioni per l'analisi di localizzazione di livello provinciale, per le procedure regionali di autorizzazione e per le eventuali procedure di valutazione ambientale a livello di scala locale, stabilisce che *la distanza di un sito di trattamento e smaltimento dai centri abitati, incluse le case sparse ed isolate, rappresenta uno dei principali fattori di accettabilità degli impianti da parte delle comunità e delle Autorità Locali di governo del territorio. La massimizzazione di tale fattore riveste un'importanza fondamentale per gli studi di localizzazione di dettaglio*. (…) *Se ne conclude che nelle fasi di localizzazione di dettaglio, si dovranno analizzare attentamente le proposte di ubicazione di nuovi siti di trattamento e smaltimento, con la raccomandazione di applicare opportuni modelli di simulazione per le varie componenti ambientali (es. polveri, parti volatili, rumore, vibrazioni, aerosol, odori, emissioni in atmosfera diffuse e concentrate, ecc.) al fine di riconoscere se le distanze tra gli impianti in proposta e i possibili bersagli di impatto possano giudicarsi adeguate, rispetto ai limiti di legge, in funzione della natura e della potenzialità dei trattamenti previsti in progetto.*

Il Piano prevede anche particolari misure di compensazione a beneficio di quegli ambiti territoriali interessati dalla realizzazione dei diversi impianti al fine di conseguire un miglioramento della qualità ambientale e della qualità di vita dei cittadini ivi residenti.

Tra le misure di compensazione maggiormente in grado di contribuire al perseguimento di tale finalità è possibile citare la previsioni a livello di Piano di:

- interventi di bonifica e miglioramento ambientale dell'area circostante il sito individuato;
- royalties ai comuni nei quali i siti ricadono da destinare ad opere pubbliche;
- agevolazioni tariffarie per la popolazione

Tali misure (esplicita il Piano) *rappresentano l'ultima risorsa per limitare al massimo l'incidenza negativa sull'integrità del sito derivante dal progetto, giustificato da motivi rilevanti di interesse pubblico.*

In assenza del Piano il ciclo integrato dei rifiuti regionale continuerebbe a risultare inefficace e non si potrebbe conseguire l'obiettivo di ridurne la produzione e di limitarne lo smaltimento illegale. I volumi prodotti continuerebbero a gravare sul sistema di infrastrutture impiantistiche attualmente disponibile, con inevitabili pressioni su tutte le principali componenti ambientali interessate (suolo, acqua, atmosfera e sulla salute umana) e l'ambiente urbano continuerebbe ad essere fortemente interessato dalle criticità descritte in precedenza. Se dunque non venissero perseguiti gli obiettivi sottesi all'attuazione del Piano, verrebbero a mancare le condizioni necessarie al completamento del ciclo dei rifiuti (identificazione dei flussi non dichiarati attraverso la tracciabilità, riduzione degli

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

adeguamento/realizzazione di impianti per il recupero di materia e per il i speciali, sensibilizzazione pubblica ai tem ti, ecc.). In questo modo potrebbe addirittura aggravarsi la già difficile situazione in cui la Regione Campania si trova da anni, rimandando nel tempo il verificarsi dei presupposti alla base del trasferimento delle competenze a partire dal 1° gennaio 2010, dalla gestione straordinaria commissariale a quella ordinaria posta in capo all'Ente Regione.

Obiettivi ed indicatori ambientali

Obiettivi ambientali	Indicatore di contesto	Unità di misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
Contribuire allo sviluppo delle città, rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale	Raccolta differenziata di rifiuti urbani per i comuni capoluogo di provincia aggregati per regione e per frazione merceologica, di cui:	%	25,9	2009	ISTAT
	• carta	kg/ab.	40,8		
	• vetro		14,5		
	• materie plastiche		10,6		
	• metalli		5,4		
	Disponibilità di verde urbano per i comuni capoluogo di provincia (aggregati per regione)	mq/ab.	29,7	2009	ISTAT

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

BILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL P

4.1 La metodologia utilizzata

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali è un piano settoriale a diretta finalità ambientale e costituisce uno strumento dedicato a fornire, tra l'altro, indirizzi relativi alle realizzazioni impiantistiche da prevedere anche al fine di superare la fase emergenziale e portare a compimento la chiusura del ciclo integrato dei rifiuti. La valutazione dei "potenziali effetti ambientali" del Piano sulle macro-componenti / tematismi ambientali, quindi, è stata effettuata considerando sia gli effetti connessi alle realizzazioni impiantistiche previste dal Piano, sia gli effetti che la mancata realizzazione dei tavoli tecnici e degli accordi di programma potrebbe generare sull'attuale gestione del Ciclo dei Rifiuti Speciali in Campania.

In una prima fase di analisi, condotta nei capitoli precedenti, è stata affrontata la disamina delle diverse componenti/tematiche ambientali, individuate in: rifiuti e bonifiche, analisi demografica e salute umana, aria, cambiamenti climatici, risorse idriche, suolo, biodiversità e aree naturali protette, paesaggio e beni culturali, ambiente urbano. In tale analisi è stata prospettata l'evoluzione delle componenti/tematiche senza l'attuazione del piano. Per ciascuna di esse è stato infine elaborato di un set di opportuni indicatori di contesto rappresentativi dello stato di ogni singola componente, funzionali anche alla predisposizione delle misure per il monitoraggio e del relativo piano. Ai fini della valutazione, nell'ambito di ciascuna componente/tematica ambientale sono stati individuati obiettivi specifici di riferimento desunti dalla normativa vigente.

La seconda fase, stavolta di *valutazione* viene proposta nel presente capitolo, attraverso quattro step successivi di giudizio.

Il primo step di valutazione riguarda la verifica di coerenza/completezza del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania con i requisiti riferibili all'articolazione dei contenuti di un piano regionale così come dettati dalla normativa di riferimento. Tale verifica è esplicitata nella check-list del paragrafo 4.2, che riporta in riferimento alla normativa nazionale, regionale e di settore pertinente, l'indicazione in merito alla coerenza tra il piano e il disposto normativo, ed eventuali proposte per il corretto recepimento di tale disposto.
Considerato, infatti, che la vigente normativa relativa alla gestione dei rifiuti individua in dettaglio competenze, modalità e target per la realizzazione del Ciclo Integrato dei Rifiuti, nel rispetto dei principi declinati dalla stessa normativa, si è ritenuto utile valutare la **rispondenza del Piano ai dettami normativi**.
La normativa di settore in materia di rifiuti urbani è stata oggetto di revisione da parte del legislatore regionale e nazionale, infatti: a marzo del 2007 è stata emanata la Legge Regionale n. 4 "Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati" che, nel corso tempo, ha subito diverse modifiche ed integrazioni tramite Leggi Regionali e sentente della Corte Costituzionale, innovando il contesto di riferimento rispetto alla precedente Legge Regionale n. 10 del 1993; inoltre, recentissimamente è entrata in vigore la nuova Parte Quarta del D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", introdotta con D. Lgs 3 dicembre 2010, n. 205, che attua il recepimento della direttiva 2008/98/CE. Entrambi gli atti normativi citati prevedono e normano specificatamente l'articolazione e i contenuti del PRGRS.
Di seguito si riportano gli ulteriori riferimenti normativi di cui si è tenuto conto in questa fase valutativa:

- D. Lgs 13 gennaio 2003, n. 36 (attuazione della direttiva 1999/31/CE); DM 13/3/03, decreto di attuazione
- D. Lgs 209/2003 recepimento della direttiva 2000/53/CE

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

- Direttiva 2002/96/CE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche)
- Direttiva 2004/12/CE (Imballaggi e Rifiuti di imballaggi)
- D. Lgs n. 209/99, integrato dalla L. n. 62/05 e Direttiva europea 96/59/CE (PCB/PCT)
- D. Lgs 188/2008, Direttiva 2006/66/CE e Direttiva 2008/103/CE (Pile e Accumulatori)
- Regolamento CEE 1774/2002 (Sottoprodotti animali non per uso umano)
- DPR n. 254 del 15 luglio 2003 (rifiuti sanitari)
- D. Lgs n. 182 del 24/06/2003 (rifiuti prodotti dalle navi e i residui di carico)
- D. Lgs 95/92 e D. Lgs 152/06 all'art. 236 (oli minerali usati)

Il secondo step di valutazione prende in considerazione la **coerenza interna** tra gli indirizzi e strumenti attuativi previsti dal Piano e gli obiettivi del Piano stesso; tale fase costituisce un momento valutativo di particolare rilievo, considerata la natura del PRGRS. Il Piano, infatti, si configura come uno strumento a carattere regolativo più che direttamente prescrittivo, finalizzato quindi a fornire una serie di indirizzi e definendo strumenti quali l'istituzione di tavoli tecnici e la sottoscrizione di accordi di programma finalizzati alla definizione di strumenti attuativi a carattere provinciale o sub-provinciale. In questa fase valutativa, quindi viene proposta una matrice che mette in relazione gli strumenti e indirizzi attuativi previsti dal Piano con gli obiettivi di Piano; la valutazione conduce ad una classificazione di detti indirizzi e strumenti attuativi che tenga conto delle modalità e dell'efficacia con cui essi concorrono a realizzare gli obiettivi proposti.

Il terzo step valutativo risponde all'esigenza di ottemperare a quanto indicato dall'Allegato VI al D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. che prevede che venga illustrato il **rapporto del Piano con altri pertinenti piani o programmi**, individuando i potenziali fattori sinergici ed eventuali aspetti di problematicità o conflittualità.

Si passa, quindi, (quarto step) alla valutazione del **potenziale impatto del Piano sulle diverse componenti/tematiche ambientali**. A tal fine, per ogni componente e/o tematica ambientale descritta nel capitolo 3 del presente Rapporto sono stati ripresi gli specifici obiettivi (individuati sulla base della vigente normativa dei diversi settori ambientali, nonché della pertinenza rispetto alla tematica dei rifiuti), mentre il Piano è stato rappresentato attraverso i relativi indirizzi e strumenti di attuazione. Ciò ha consentito di definire una matrice (confronta paragrafo 4.5) che ha permesso di valutare l'impatto dei diversi indirizzi e strumenti attuativi del Piano rispetto a ciascun obiettivo ambientale.
Per tale fase di valutazione, riportata sinteticamente in forma matriciale e corredata da commenti a valle della stessa per meglio specificare le criticità individuate, si è fatto uso di una griglia di merito che, sostanzialmente, rende conto della potenziale influenza dell'azione di Piano rispetto agli obiettivi ambientali, qualificata sia in termini di grado di coerenza (Positiva e/o Negativa; Indiretta e/o Diretta) sia in termini di scala (Locale/Regionale).

Maggiori dettagli sul significato delle diverse categorie utilizzate per la valutazione viene fornito nei successivi paragrafi dedicati.

La valutazione complessiva del Piano, proposta nel presente Rapporto Ambientale, si completa con il capitolo 5, che riporta lo **Studio di Incidenza** condotto ai sensi dell'art. 6, comma 3, della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, recepito nella normativa italiana dall'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 come sostituito e integrato dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

gli obiettivi di Piano rispetto agli obiettivi n

Analisi obiettivi normativi

Al fine di valutare la completezza e la coerenza del PRGRS si è scelto di analizzare le prescrizioni contenute nella normativa vigente (comunitaria, nazionale e regionale) circa i contenuti minimi che un Piano di Gestione Rifiuti deve necessariamente contenere (art. 199 del D:Lgs. 152/2006 e s.m.i e art. 10 e 11 della L.R. n. 4/2007 e s.m.i.).

L'analisi di dettaglio degli articoli riportata nella matrice allegata rileva che il PRGRS è sostanzialmente completo e coerente con quanto prescritto dalla normativa citata.

Unico punto di debolezza risulta essere la previsione del D. Lgs. 152/2006 Art. 199, comma 3 lett. b) (come modificato dal D. Lgs 205/2010), che recita: "I piani regionali di gestione dei rifiuti prevedono inoltre i sistemi di raccolta dei rifiuti e impianti di smaltimento e recupero esistenti, inclusi eventuali sistemi speciali per oli usati, rifiuti pericolosi o flussi di rifiuti disciplinati da una normativa comunitaria specifica".

A tal riguardo si rileva che la normativa comunitaria specifica in materia di rifiuti si distingue in normativa specifica per rifiuti provenienti da beni di consumo e normativa specifica per rifiuti provenienti da particolari attività umane, in dettaglio di seguito si riporta l'elenco dei campi specifici di applicazione:

- RIFIUTI PROVENIENTI DAI BENI DI CONSUMO
  - Imballaggi e rifiuti d'imballaggio
  - Smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili
  - Smaltimento delle pile e degli accumulatori usati
  - Eliminazione degli oli usati
  - Veicoli fuori uso
  - Riutilizzazione, riciclaggio e valorizzazione dei veicoli a motore
  - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche
- RIFIUTI PROVENIENTI DA CERTE ATTIVITÀ UMANE
  - Gestione dei rifiuti delle industrie estrattive
  - Impianti portuali per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico

Il PRGRS in merito, pur contenendo un'analisi dettagliata della produzione di tutte le particolari tipologie di rifiuti regolate da normativa comunitaria specifica ed una strategia organica di gestione dei rifiuti ispirata all'IPPC-Integrated Prevention and Pollution Control, in fase di definizione dei fabbisogni ed in fase di definizione degli indirizzi e strumenti di attuazione definisce sistemi e strumenti specifici solo per gli oli usati, per i rifiuti dei porti, per i rifiuti da agricoltura, per i rifiuti sanitari e per rifiuti da C&D, non prevedendo strumenti specifici per RAEE, Veicoli fuori uso, PCB e PCT, pile ed accumulatori usati e rifiuti da imballaggio.

A tal riguardo quindi è auspicabile che in sede di aggiornamento e revisione del PRGRS vengano sviluppate, anche per stralci attuativi, politiche mirate alla gestione di particolari tipologie di rifiuti speciali, in particolare per quanto riguarda i veicoli fuori uso.

A tal riguardo, al fine di analizzare la coerenza del PRGRS con la normativa di settore, nella matrice di valutazione normativa che segue sono stati aggiunti tutti gli obiettivi specifici di settore definiti dalle varie normative speciali al fine di verificare se il PRGRS contribuisca al raggiungimento di tali obiettivi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2011 PARTE I Atti della Regione

Riferimento normativo	Coerenza Piano / Normativa	Nota	Proposte
D. Lgs 152/2006 Art. 199, comma 1 (come modificato dal D. Lgs 205/2010)			
Le Regioni, sentite le Province, i Comuni e, per quanto riguarda i rifiuti urbani, le Autorità d'ambito di cui all'articolo 201, nel rispetto dei principi e delle finalità di cui agli articoli 177, 178, 179, 180, 181, 182 e 182-bis ed in conformità ai criteri generali stabiliti dall'articolo 195, comma 1, lettera m), ed a quelli previsti dal presente articolo, predispongono e adottano piani regionali di gestione dei rifiuti. Per l'approvazione dei piani regionali si applica la procedura di cui alla Parte II del presente decreto in materia di VAS. Presso i medesimi uffici sono inoltre rese disponibili informazioni relative alla partecipazione del pubblico al procedimento e alle motivazioni sulle quali si è fondata la decisione, anche in relazione alle osservazioni scritte presentate.	**COERENTE**	E' stata avviata la procedura di VAS ai sensi della Parte II del D. Lgs 152/2006, della quale è parte il presente RA. Nella fase di Scoping, inoltre, si è data applicazione alla direttiva 2003/35 sulla partecipazione del pubblico e di tutti i Settori interessati all'attuazione del PRGRS.	In fase di approvazione del Piano è necessario integrare la procedura di cui alla L.R. 4/2007 con le modifiche apportate dal presente comma (messa a disposizione delle informazioni relative alla partecipazione).
D. Lgs 152/2006 Art. 199, comma 2 (come modificato dal D. Lgs 205/2010)			
I piani di gestione dei rifiuti di cui al comma 1 comprendono l'analisi della gestione dei rifiuti esistente nell'ambito geografico interessato, le misure da adottare per migliorare l'efficacia ambientale delle diverse operazioni di gestione dei rifiuti, nonché una valutazione del modo in cui i piani contribuiscono all'attuazione degli obiettivi e delle disposizioni della Parte quarta del presente decreto.	**COERENTE**	Il Piano dedica l'intero cap. 4 alla analisi della gestione dei rifiuti speciali in Campania. Tale analisi tuttavia è ferma all'anno 2005 e presenta numerose criticità circa la qualità e l'interpretabilità dei dati (cfr par. 4.1 del PRGRS). La strategia del Piano è definita sull'intero assett delle priorità individuate dal Decreto.	Al fine di aggiornare, verificare e consolidare i dati di gestione e le potenzialità degli impianti esistenti in Campania, risulta prioritario e urgente dare attuazione alle previsioni del par. 4.1.1 del PRGRS . Per la valutazione dell'efficacia della strategia definita dal Piano nel merito degli obiettivi specifici e delle relative azioni e per le proposte di integrazione/miglioramento del Piano si rimanda alle Matrici di Valutazione ai paragrafi 4.3 e 4.5.
D. Lgs 152/2006 Art. 199, comma 3 lett. a) (come modificato dal D. Lgs 205/2010)			
I piani regionali di gestione dei rifiuti prevedono inoltre: a) tipo, quantità e fonte dei rifiuti prodotti all'interno del territorio, suddivisi per ambito territoriale ottimale per quanto riguarda i rifiuti urbani, rifiuti che saranno prevedibilmente spediti da o verso il territorio nazionale e valutazione dell'evoluzione futura dei flussi di rifiuti, nonché la fissazione degli obiettivi di raccolta differenziata da raggiungere a livello regionale, fermo restando quanto disposto dall'articolo 205;	**COERENTE**	Il Piano analizza nel dettaglio i dati di produzione ed i flussi dei rifiuti speciali sia in base alla codifica CER (dati MUD) sia in base alle fonti (attività economica ISTAT); Inoltre, al par. 4.1.2 analizza i flussi extra regionali e i flussi transfrontalieri. Ai par. 2.1.2 e 3.1.1 si evidenziano le criticità nella contabilità dei rifiuti speciali che portano, generalmente, ad una sottostima della produzione di tali rifiuti. Il Piano, pur individuando negli Studi di Settore un utile strumento di miglioramento conoscitivo sui dati di produzione, non ne identifica le modalità attuative.	Si ritiene opportuno che in fase attuativa vengano individuate le fonti di finanziamento, le modalità e le procedure per l'effettiva realizzazione degli Studi di Settore.
D. Lgs 152/2006 Art. 199, comma 3 lett. b) (come modificato dal D. Lgs 205/2010)			
b) i sistemi di raccolta dei rifiuti e impianti di smaltimento e recupero esistenti, inclusi eventuali sistemi speciali per oli usati, rifiuti pericolosi o flussi di rifiuti disciplinati da una normativa comunitaria specifica;	**COERENZA PARZIALE**	Il Piano contiene il censimento aggiornato a gennaio 2010 di tutti gli impianti autorizzati alla gestione dei rifiuti in Regione Campania (rif. par. 4.4) analizzando nel dettaglio gli impianti di termodistruzione, di trattamento chimico fisico biologico, di autodemolizione, di gestione degli oli, di gestione dei rifiuti sanitari, di gestione dei solventi, di gestione dei rifiuti da C&D. Il Piano evidenzia alcune criticità circa la completezza e l'interpretabilità delle informazioni contenute nelle autorizzazioni censite Il PRGRS in merito pur contenendo un'analisi dettagliata della produzione di tutte le particolari tipologie di rifiuti regolate da normativa comunitaria specifica ed una strategia organizzata di gestione dei rifiuti ispirata all'IPPC ed all'LCA, in fase di definizione dei fabbisogni ed in fase di definizione degli indirizzi e strumenti di attuazione definisce sistemi e strumenti specifici solo per gli oli usati, per i rifiuti dei porti, per i rifiuti da agricoltura e per i rifiuti sanitari, non prevedendo strumenti specifici per RAEE, Veicoli fuori uso, PCB e PCT, pile ed accumulatori usati e rifiuti da imballaggio.	Al fine di aggiornare, verificare e standardizzare le informazioni contenute nelle autorizzazioni risulta prioritario e urgente dare attuazione alle previsioni del par. 4.1.1 del PRGRS. In sede di aggiornamento e revisione del PRGRS è fondamentale sviluppare anche per stralci attuattivi e politiche mirate alla gestuione di particolari tipologie di rifiuti speciali (RAEE, Veicoli fuori uso, PCB e PCT, pile ed accumulatori usati e rifiuti da imballaggio).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

Riferimento normativo	Coerenza Piano / Normativa	Nota	Proposte
D. Lgs 152/2006 Art. 199, comma 3 lett. c) (come modificato dal D. Lgs 205/2010)			
c) una valutazione della necessità di nuovi sistemi di raccolta, della chiusura degli impianti esistenti per i rifiuti, di ulteriori infrastrutture per gli impianti per i rifiuti in conformità del principio di autosufficienza e prossimità di cui agli articoli 181, 182 e 182-bis e se necessario degli investimenti correlati;	**COERENTE**	Il Piano, al par. 5.3, realizza l'analisi dei fabbisogni per tipologia di rifiuto e di impianto; in particolare considerate le criticità relative alle informazioni disponibili sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali in Campania, il PRGRS, in coerenza coi principi di autosufficienza e prossimità, individua i fabbisogni impiantistici sulla base dell'analisi dei flussi trasferiti fuori regione.	In sede di aggiornamento e revisione del PRGRS è fondamentale sviluppare anche per stralci attuattivi e politiche mirate alla gestuione di particolari tipologie di rifiuti speciali (RAEE, Veicoli fuori uso, PCB e PCT, pile ed accumulatori usati e rifiuti da imballaggio).
D. Lgs 152/2006 Art. 199, comma 3 lett. d) (come modificato dal D. Lgs 205/2010)			
d) informazioni sui criteri di riferimento per l'individuazione dei siti e la capacità dei futuri impianti di smaltimento o dei grandi impianti di recupero, se necessario;	**COERENTE**	Il Piano, al Cap. 6, stabilisce i criteri per l'individuazione delle destinazioni potenziali ottimali.	Dall'analisi della componente Biodiversità e nello Studio di Incidenza risulta che nel sistema dei vincoli di esclusione non sono considerate le ZPS . Si ritiene indispensabile una modifica del Piano in tal senso.
D. Lgs 152/2006 Art. 199, comma 3 lett. e) (come modificato dal D. Lgs 205/2010)			
e) politiche generali di gestione dei rifiuti, incluse tecnologie e metodi di gestione pianificata dei rifiuti, o altre politiche per i rifiuti che pongono problemi particolari di gestione;	**COERENTE**	I principi ispiratori dichiarati nel Piano al par. 5.1 contemplano le fondamentali politiche comunitarie di riferimento quali l'IPPC (AIA) e le BAT.	
D. Lgs 152/2006 Art. 199, comma 3 lett. f) (come modificato dal D. Lgs 205/2010)			
f) la delimitazione di ogni singolo ambito territoriale ottimale sul territorio regionale, nel rispetto delle linee guida di cui all'articolo 195, comma 1, lettera m);	**NON DI APPLICAZIONE DIRETTA**	Previsione specifica per i rifiuti urbani.	
D. Lgs 152/2006 Art. 199, comma 3 lett. g) (come modificato dal D. Lgs 205/2010)			
g) il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di trasparenza, efficacia, efficienza, economicità e autosufficienza della gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno di ciascuno degli ambiti territoriali ottimali di cui all'articolo 200, nonché ad assicurare lo smaltimento e il recupero dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione di rifiuti;	**COERENTE**	Il PRGRS individua i fabbisogni impiantistici in coerenza coi principi di autosufficienza e prossimità. Inoltre a supporto dell'istruttoria per l'autorizzazione di nuovi impianti, al par. 6.4 e relativi allegati, propone alcuni strumenti operativi quali le carte delle isodistanze, dell'attrattività e delle aree di mercato.	
D. Lgs 152/2006 Art. 199, comma 3 lett. h) (come modificato dal D. Lgs 205/2010)			
h) la promozione della gestione dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali, attraverso strumenti quali una adeguata disciplina delle incentivazioni, prevedendo per gli ambiti più meritevoli, tenuto conto delle risorse disponibili a legislazione vigente, una maggiorazione di contributi; a tal fine le Regioni possono costituire nei propri bilanci un apposito fondo;	**NON DI APPLICAZIONE DIRETTA**	Previsione specifica per i rifiuti urbani.	
D. Lgs 152/2006 Art. 199, comma 3 lett. i) (come modificato dal D. Lgs 205/2010)			
i) la stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento dei rifiuti urbani;	**NON DI APPLICAZIONE DIRETTA**	Previsione specifica per i rifiuti urbani.	
D. Lgs 152/2006 Art. 199, comma 3 lett. l) (come modificato dal D. Lgs 205/2010)			
l) i criteri per l'individuazione, da Parte delle Province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti, nel rispetto dei criteri generali di cui all'articolo 195, comma 1, lettera p);	**COERENTE**	Il Piano, al Cap. 6, stabilisce i criteri per l'individuazione delle destinazioni potenziali ottimali.	Dall'analisi della componente Biodiversità e nello Studio di Incidenza risulta che nel sistema dei vincoli di esclusione non sono considerate le ZPS . Si ritiene indispensabile una modifica del Piano in tal senso.
D. Lgs 152/2006 Art. 199, comma 3 lett. m) (come modificato dal D. Lgs 205/2010)			
m) le iniziative volte a favorire, il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dai rifiuti di materiale ed energia, ivi incluso il recupero e lo smaltimento dei rifiuti che ne derivino;	**COERENTE**	Il Piano prevede quale strumento cardine per il raggiungimento degli obiettivi di "massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi diversi" e di "massimizzazione del recupero di materiali", nonchè per le politiche di recupero energetico la realizzazione di accordi di programma (rif. allegato 5.3).	Si ritiene opportuno che in fase attuativa vengano individuate le fonti di finanziamento, le modalità e le procedure per l'effettiva realizzazione degli Accordi di Programma.
D. Lgs 152/2006 Art. 199, comma 3 lett. n) (come modificato dal D. Lgs 205/2010)			
n) le misure atte a promuovere la regionalizzazione della raccolta, della cernita e dello smaltimento dei rifiuti urbani;	**NON DI APPLICAZIONE DIRETTA**	Previsione specifica per i rifiuti urbani.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

Riferimento normativo	Coerenza Piano / Normativa	Nota	Proposte
D. Lgs 152/2006 Art. 199, comma 3 lett. o) (come modificato dal D. Lgs 205/2010)			
o) la determinazione, nel rispetto delle norme tecniche di cui all'articolo 195, comma 2, lettera a), di disposizioni speciali per specifiche tipologie di rifiuto;	**COERENZA PARZIALE**	Il PRGRS in merito, pur contenendo un'analisi dettagliata della produzione di tutte le particolari tipologie di rifiuti regolate da normativa comunitaria specifica ed una strategia organizzata di gestione dei rifiuti ispirata all'IPPC ed all'LCA, in fase di definizione dei fabbisogni ed in fase di definizione degli indirizzi e strumenti di attuazione definisce sistemi e strumenti specifici solo per gli oli usati, per i rifiuti dei porti, per i rifiuti da agricoltura e per i rifiuti sanitari, non prevedendo strumenti specifici per RAEE, Veicoli fuori uso, PCB e PCT, pile ed accumulatori usati e rifiuti da imballaggio.	In sede di aggiornamento e revisione del PRGRS è fondamentale sviluppare anche per stralci attuattivi e politiche mirate alla gestuione di particolari tipologie di rifiuti speciali (RAEE, Veicoli fuori uso, PCB e PCT, pile ed accumulatori usati e rifiuti da imballaggio).
D. Lgs 152/2006 Art. 199, comma 3 lett. p) (come modificato dal D. Lgs 205/2010)			
p) le prescrizioni in materia di prevenzione e gestione degli imballaggi e rifiuti di imballaggio di cui all'articolo 225, comma 6;	**COERENTE**	Il Piano contiene un'analisi dettagliata della produzione e dei flussi dei rifiuti da imballaggio provenienti dalle attività produttive.	Non sono previste specifiche misure in materia di prevenzione e gestione di tale tipologia di rifiuti; tale lacuna dovrà essere colmata in fase di coordinamento ed integrazione con il piano dei rifiuti urbani.
D. Lgs 152/2006 Art. 199, comma 3 lett. q) (come modificato dal D. Lgs 205/2010)			
q) il programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36;	**NON DI APPLICAZIONE DIRETTA**	Previsione specifica per i rifiuti urbani.	
D. Lgs 152/2006 Art. 199, comma 3 lett. r) (come modificato dal D. Lgs 205/2010)			
r) un programma di prevenzione della produzione dei rifiuti, elaborato sulla base del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'articolo 180, che descriva le misure di prevenzione esistenti e fissi ulteriori misure adeguate. Il programma fissa anche gli obiettivi di prevenzione. Le misure e gli obiettivi sono finalizzati a dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti. Il programma deve contenere specifici parametri qualitativi e quantitativi per le misure di prevenzione al fine di monitorare e valutare i progressi realizzati, anche mediante la fissazione di indicatori.	**COERENTE**	Il Piano al par. 5.5 prevede l'istituzione di tavoli tecnici per la definizione di specifici accordi di porgramma, di incentivi e di misure che favoriscano l'impiego di tecnologie pulite in grado di produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte (rif. allegato 5.2).	
D. Lgs 152/2006 Art. 199, comma 4 (come modificato dal D. Lgs 205/2010)			
Il piano di gestione dei rifiuti può contenere, tenuto conto del livello e della copertura geografica dell'area oggetto di pianificazione, i seguenti elementi: a) aspetti organizzativi connessi alla gestione dei rifiuti; b) valutazione dell'utilità e dell'idoneità del ricorso a strumenti economici e di altro tipo per la soluzione di problematiche riguardanti i rifiuti, tenuto conto della necessità di continuare ad assicurare il buon funzionamento del mercato interno; c) campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni destinate al pubblico in generale o a specifiche categorie di consumatori.	**COERENTE**	Il cap. 7 "Linee d'azione e strumenti per il raggiungimento degli obiettivi del piano" prevede, tra l'altro, misure di compensazione ambientale (bonifiche e recupero ambientale, agevolazioni tariffarie..) e azioni di comunicazione e informazione istituzionale.	
L.R. 04/2007 Art. 10, comma 1			
Il piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, di seguito denominato PRGR, stabilisce i requisiti, i criteri e le modalità per l'esercizio delle attività di programmazione relative alla gestione dei rifiuti, incentiva il recupero, il riciclaggio e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, individua e delimita gli ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti valutando prioritariamente i territori provinciali quali ambiti territoriali ottimali.	**COERENTE**	Il Piano prevede quale strumento cardine per il raggiungimento degli obiettivi di "massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi diversi" e di "massimizzazione del recupero di materiali", nonchè per le politiche di recupero energetico la realizzazione di accordi di programma (rif. allegato 5.3). Il Piano al par. 5.5 prevede l'istituzione di tavoli tecnici per la definizione di specifici accordi di porgramma, di incentivi e di misure che favoriscano l'impiego di tecnologie pulite in grado di produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte (rif. allegato 5.2).	Si ritiene opportuno che in fase attuativa vengano individuate le fonti di finanziamento, le modalità e le procedure per l'effettiva realizzazione degli Accordi di Programma.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

Riferimento normativo	Coerenza Piano / Normativa	Nota	Proposte
L.R. 04/2007 Art. 10, comma 1 bis			
Il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) riconosce, ricorrendone le condizioni di adeguatezza, ai comuni, singoli o associati, la possibilità di provvedere all'adempimento di funzioni connesse al servizio di gestione integrata dei rifiuti nei territori di rispettiva competenza. Il predetto modello gestionale, che deve conformarsi alle finalità strategiche degli strumenti di pianificazione regionale e provinciale, rappresenta l'attuazione, nell'ordinamento regionale, dei principi costituzionali di sussidiarietà e decentramento nonché di quanto disposto dal comma 7 dell'articolo 200 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale). Ove il modello gestionale in discorso comporti l'utilizzazione di dotazioni impiantistiche di interesse sovracomunale la relativa disciplina è dettata da accordi di collaborazione sottoscritti tra gli enti interessati.	**NON DI APPLICAZIONE DIRETTA**	Previsione specifica per i rifiuti urbani.	
L.R. 04/2007 Art. 10, comma 2 lett. a)			
le condizioni e i criteri tecnici in base ai quali, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia, gli impianti per la gestione dei rifiuti, a eccezione delle discariche, possono essere localizzati nelle aree destinate a insediamenti industriali ed artigianali	**COERENTE**	Il Piano, al Cap. 6, stabilisce i criteri per l'individuazione delle destinazioni potenziali ottimali.	Dall'analisi della componente Biodiversità e nello Studio di Incidenza risulta che nel sistema dei vincoli di esclusione non sono considerate le ZPS . Si ritiene indispensabile una modifica del Piano in tal senso.
L.R. 04/2007 Art. 10, comma 2 lett. b)			
la tipologia e il complesso degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani da realizzare nella regione, tenendo conto dell'obiettivo di assicurare la gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno degli ambiti territoriali ottimali, sulla base delle migliori tecnologie disponibili nonché dell'offerta di smaltimento e di recupero da parte del sistema industriale	**COERENTE**	Il Piano, al par. 5.3, realizza l'analisi dei fabbisogni per tipologia di rifiuto e di impianto; in particolare considerate le criticità relative alle informazioni disponibili sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali in Campania, il PRGRS, in coerenza coi principi di autosufficienza e prossimità, individua i fabbisogni impiantistici sulla base dell'analisi dei flussi trasferiti fuori regione.	
L.R. 04/2007 Art. 10, comma 2 lett. c)			
la delimitazione di ogni singolo ambito territoriale ottimale sul territorio regionale, nel rispetto dei criteri, dei limiti e delle procedure di cui al decreto legislativo n. 152/06, articolo 200. Il mancato accoglimento delle richieste avanzate dalle province e dai comuni deve essere evidenziato e motivato nella proposta di PRGR di cui all'articolo 13, comma 1	**NON DI APPLICAZIONE DIRETTA**	Previsione specifica per i rifiuti urbani.	
L.R. 04/2007 Art. 10, comma 2 lett. d)			
il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di trasparenza, efficacia, efficienza, economicità e autosufficienza della gestione dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno di ciascuno degli ambiti territoriali ottimali nonché ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione di rifiuti	**COERENTE**	Il Piano, al par. 5.3, realizza l'analisi dei fabbisogni per tipologia di rifiuto e di impianto; in particolare considerate le criticità relative alle informazioni disponibili sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali in Campania, il PRGRS, in coerenza coi principi di autosufficienza e prossimità, individua i fabbisogni impiantistici sulla base dell'analisi dei flussi trasferiti fuori regione.	
L.R. 04/2007 Art. 10, comma 2 lett. e)			
la promozione della gestione dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali attraverso una adeguata disciplina delle incentivazioni, prevedendo per gli ambiti più meritevoli, tenuto conto delle risorse disponibili a legislazione vigente, una maggiorazione di contributi anche mediante la costituzione di un fondo regionale	**NON DI APPLICAZIONE DIRETTA**	Previsione specifica per i rifiuti urbani.	
L.R. 04/2007 Art. 10, comma 2 lett. f)			
le prescrizioni contro l'inquinamento del suolo ed il versamento nel terreno di discariche di rifiuti civili ed industriali che comunque possano incidere sulla qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei, nel rispetto delle prescrizioni dettate ai sensi del decreto legislativo n. 152/06, articolo 65, comma 3, lettera f	**COERENTE**	Al cap. 6 il piano prevede specifici criteri di esclusione per gli impianti di discarica coerenti con le previsioni del presente comma (par. 6.2.1).	

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

Riferimento normativo	Coerenza Piano / Normativa	Nota	Proposte
L.R. 04/2007 Art. 10, comma 2 lett. g)			
la stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento dei rifiuti urbani	**NON DI APPLICAZIONE DIRETTA**	Previsione specifica per i rifiuti urbani.	
L.R. 04/2007 Art. 10, comma 2 lett. h)			
i criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti, prevedendo che nei comuni già sede di un impianto di smaltimento dei rifiuti non siano ubicati impianti o siti di smaltimento dei rifiuti o di stoccaggio salvo autonome delibere dei comuni stessi nel rispetto dei criteri generali di cui al decreto legislativo n.152/06, articolo 199, comma 3, lettera h). Tale divieto non si applica ai siti di compostaggio	**COERENTE**	Il Piano, al Cap. 6, stabilisce i criteri per l'individuazione delle destinazioni potenziali ottimali	Dall'analisi della componente Biodiversità e nello Studio di Incidenza risulta che nel sistema dei vincoli di esclusione non sono considerate le ZPS . Si ritiene indispensabile una modifica del Piano in tal senso.
L.R. 04/2007 Art. 10, comma 2 lett. i)			
le iniziative dirette a limitare la produzione dei rifiuti e a favorire il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti	**COERENTE**	Il Piano prevede quale strumento cardine per il raggiungimento degli obiettivi di "massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi diversi" e di "massimizzazione del recupero di materiali", nonchè per le politiche di recupero energetico la realizzazione di accordi di programma (rif. allegato 5.3). Il Piano al par. 5.5 prevede l'istituzione di tavoli tecnici per la definizione di specifici accordi di porgramma, di incentivi e di misure che favoriscano l'impiego di tecnologie pulite in grado di produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte (rif. allegato 5.2).	Si ritiene opportuno che in fase attuativa vengano individuate le fonti di finanziamento, le modalità e le procedure per l'effettiva realizzazione degli Accordi di Programma.
L.R. 04/2007 Art. 10, comma 2 lett. l)			
le iniziative dirette a favorire il recupero dai rifiuti di materiali e di energia in conformità al decreto legislativo n.152/06 e successive modifiche	**COERENTE**	Il Piano prevede quale strumento cardine per il raggiungimento degli obiettivi di "massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi diversi" e di "massimizzazione del recupero di materiali", nonchè per le politiche di recupero energetico la realizzazione di accordi di programma (rif. allegato 5.3).	Si ritiene opportuno che in fase attuativa vengano individuate le fonti di finanziamento, le modalità e le procedure per l'effettiva realizzazione degli Accordi di Programma.
L.R. 04/2007 Art. 10, comma 2 lett. m)			
la determinazione, nel rispetto della normativa tecnica vigente, di disposizioni speciali per rifiuti di tipo particolare, comprese quelle di cui al decreto legislativo n. 152/06, articolo 225, comma 6	**COERENZA PARZIALE**	Il PRGRS in merito, pur contenendo un'analisi dettagliata della produzione di tutte le particolari tipologie di rifiuti regolate da normativa comunitaria specifica ed una strategia organizzata di gestione dei rifiuti ispirata all'IPPC ed all'LCA, in fase di definizione dei fabbisogni ed in fase di definizione degli indirizzi e strumenti di attuazione definisce sistemi e strumenti specifici solo per gli oli usati, per i rifiuti dei porti, per i rifiuti da agricoltura e per i rifiuti sanitari, non prevedendo strumenti specifici per RAEE, Veicoli fuori uso, PCB e PCT, pile ed accumulatori usati e rifiuti da imballaggio.	In sede di aggiornamento e revisione del PRGRS è fondamentale sviluppare anche per stralci attuattivi e politiche mirate alla gestuione di particolari tipologie di rifiuti speciali (RAEE, Veicoli fuori uso, PCB e PCT, pile ed accumulatori usati e rifiuti da imballaggio).
L.R. 04/2007 Art. 10, comma 2 lett. n)			
i requisiti tecnici generali relativi alle attività di gestione dei rifiuti nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria	**COERENTE**	Il PRGRS prevede di introdurre standard tecnici regionali di riferimento per le varie tipologie di aziende di gestione rifiuti, comprensivi di relative prescrizioni gestionali ed indicazioni tecnologiche, ispirati alle indicazioni dei documenti BRef della Comunità Europea e a quelli dell'EMAS.	
L.R. 04/2007 Art. 10, comma 2 lett. o)			
l'indicazione della produzione attuale dei rifiuti, la situazione e le previsioni della raccolta differenziata, le potenzialità di recupero e smaltimento soddisfatte e l'analisi socio-economicoterritoriale -SWOT- sulla base dei dati elaborati e trasmessi dall'osservatorio	**NON DI APPLICAZIONE DIRETTA**	Previsione specifica per i rifiuti urbani.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 31 Maggio 2011

PARTE I Atti della Regione

Riferimento normativo	Coerenza Piano / Normativa	Nota	Proposte
L.R. 04/2007 Art. 10, comma 2 lett. q)			
i tipi, le quantità e l'origine dei rifiuti da recuperare o da smaltire, suddivisi per singolo ambito territoriale ottimale per quanto riguarda i rifiuti urbani	**NON DI APPLICAZIONE DIRETTA**	Previsione specifica per i rifiuti urbani.	
L.R. 04/2007 Art. 10, comma 3 lett. a)			
I criteri per la redazione della relazione sullo stato di attuazione del piano regionale di smaltimento rifiuti.	**NON DI APPLICAZIONE DIRETTA**	Previsione specifica per i rifiuti urbani.	
L.R. 04/2007 Art. 10, comma 3 lett. b)			
La normativa generale.	**COERENTE**	Il par. 1.1 contiene l'inquadramento normativo di livello comunitario, nazionale e regionale aggiornato a gennaio 2010.	In fase attuativa risulta fondamentale tenere in debito conto le revisioni normative intervenute sino ad oggi (D. Lgs 205/2010, L. n. 1/2011).
L.R. 04/2007 Art. 10, comma 3 lett. c)			
Gli obiettivi generali di pianificazione con l'individuazione concordata di quote aggiuntive di potenzialità di smaltimento di rifiuti urbani, per interventi di sussidiarietà e di emergenza tra ambiti territoriali ottimali e regioni.	**NON DI APPLICAZIONE DIRETTA**	Previsione specifica per i rifiuti urbani.	
L.R. 04/2007 Art. 10, comma 3 lett. d)			
i criteri per l'organizzazione del sistema di riduzione, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani	**NON DI APPLICAZIONE DIRETTA**	Previsione specifica per i rifiuti urbani.	
L.R. 04/2007 Art. 10, comma 3 lett. e)			
i criteri per l'organizzazione del sistema di recupero di energia dai rifiuti urbani	**NON DI APPLICAZIONE DIRETTA**	Previsione specifica per i rifiuti urbani.	
L.R. 04/2007 Art. 10, comma 3 lett. f)			
i criteri per l'organizzazione e la gestione delle attività di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	**NON DI APPLICAZIONE DIRETTA**	Previsione specifica per i rifiuti urbani.	
L.R. 04/2007 Art. 10, comma 3 lett. g)			
il programma di cui all'articolo 7, comma 1, lettera cc) : l'elaborazione e l'approvazione del programma regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica, ai sensi del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, articolo 5	**NON DI APPLICAZIONE DIRETTA**	Previsione specifica per i rifiuti urbani.	
L.R. 04/2007 Art. 10, comma 4			
La regione approva e adegua il PRGR in relazione allo sviluppo delle migliori tecnologie disponibili, secondo la normativa statale vigente [...].	**COERENTE**	I principi ispiratori dichiarati nel Piano al par. 5.1 contemplano le fondamentali politiche comunitarie di riferimento quali l'IPPC (AIA) e le BAT.	
L.R. 04/2007 Art. 11, comma 1 lett. a)			
promuove le iniziative preordinate a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali	**COERENTE**	Il Piano al par. 5.5 prevede l'istituzione di tavoli tecnici per la definizione di specifici accordi di porgramma, di incentivi e di misure che favoriscano l'impiego di tecnologie pulite in grado di produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte (rif. allegato 5.2).	Si ritiene opportuno che in fase attuativa vengano individuate le fonti di finanziamento, le modalità e le procedure per l'effettiva realizzazione degli Accordi di Programma.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

Riferimento normativo	Coerenza Piano / Normativa	Nota	Proposte
L.R. 04/2007 Art. 11, comma 1 lett. b)			
stima la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione	**COERENTE**	Il Piano analizza nel dettaglio i dati di produzione ed i flussi dei rifiuti speciali sia in base alla codifica CER (dati MUD) sia in base alle fonti (attività economica ISTAT) accompagnando l'analisi numerica ad una analisi territoriale illustrata in cartografie tematiche sulla produzione dei rifiuti speciali. Ai par. 2.1.2 e 3.1.1 si evidenziano le criticità nella contabilità dei rifiuti speciali che portano, generalmente, ad una sottostima della produzione di tali rifiuti. Il Piano, pur individuando negli Studi di Settore un utile strumento di miglioramento conoscitivo sui dati di produzione, non ne identifica le modalità attuative.	Si ritiene opportuno che in fase attuativa vengano individuate le fonti di finanziamento, le modalità e le procedure per l'effettiva realizzazione degli Studi di Settore.
L.R. 04/2007 Art. 11, comma 1 lett. c)			
detta i criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali	**COERENTE**	Il Piano, al Cap. 6, stabilisce i criteri per l'individuazione delle destinazioni potenziali ottimali ed in tale ambito vengono definiti anche i criteri per l'individuazione delle aree non idonee.	Dall'analisi della componente Biodiversità e nello Studio di Incidenza risulta che nel sistema dei vincoli di esclusione non sono considerate le ZPS . Si ritiene indispensabile una modifica del Piano in tal senso.
L.R. 04/2007 Art. 11, comma 1 lett. d)			
stabilisce le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali, in ragione di documentate esigenze, gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, a eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate a insediamenti produttivi	**COERENTE**	Il Piano, al Cap. 6, stabilisce i criteri per l'individuazione delle destinazioni potenziali ottimali ed in particolare stabilisce criteri preferenziali per le aree ASI sviluppando per ciascuna di esse carte delle isodistanze, di attrattività e di aree di mercato.	Dall'analisi della componente Biodiversità e nello Studio di Incidenza risulta che nel sistema dei vincoli di esclusione non sono considerate le ZPS . Si ritiene indispensabile una modifica del Piano in tal senso.
L.R. 04/2007 Art. 11, comma 1 lett. e)			
definisce le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti nonché della vicinanza e dell'utilizzo di linee ferroviarie	**COERENTE**	Il Piano, al Cap. 6, stabilisce i criteri per l'individuazione delle destinazioni potenziali ottimali ed in particolare stabilisce criteri preferenziali per le aree ASI sviluppando per ciascuna di esse carte delle isodistanze, di attrattività e di aree di mercato.	Dall'analisi della componente Biodiversità e nello Studio di Incidenza risulta che nel sistema dei vincoli di esclusione non sono considerate le ZPS . Si ritiene indispensabile una modifica del Piano in tal senso.
L.R. 04/2007 Art. 11, comma 2 lett. a)			
La normativa di attuazione.	**COERENZA PARZIALE**	Il Piano demanda diversi strumenti attuativi quali ad esempio gli accordi di programma o la standardizzazione delle autorizzazioni a tavoli tecnici che si dovranno costituire a seguito dell'approvazione del Piano.	E' importante che in sede di approvazione del PRGRS l'atto di approvazione definisca le norme per l'attivazione e la definizione degli uffici competenti all'istituzione ed al coordinamento dei tavoli.
L.R. 04/2007 Art. 11, comma 2 lett. b)			
una relazione generale sui principali poli di produzione dei rifiuti speciali nonché sugli obiettivi finali del piano	**COERENTE**	Il Piano al capitolo 3 analizza i dati di produzione dei rifiuti speciali evindenziando i principali poli produttivi anche attraverso l'analisi territoriale illustrata in cartografie tematiche sulla produzione dei rifiuti speciali. Ai par. 2.1.2 e 3.1.1 si evidenziano le criticità nella contabilità dei rifiuti speciali che portano, generalmente, ad una sottostima della produzione di tali rifiuti. Il Piano, pur individuando negli Studi di Settore un utile strumento di miglioramento conoscitivo sui dati di produzione, non ne identifica le modalità attuative.	Si ritiene opportuno che in fase attuativa vengano individuate le fonti di finanziamento, le modalità e le procedure per l'effettiva realizzazione degli Studi di Settore.
L.R. 04/2007 Art. 11, comma 2 lett. c)			
la stima del fabbisogno di impianti, potenzialmente necessari, sulla base del principio di prossimità	**COERENTE**	Il Piano, al par. 5.3, realizza l'analisi dei fabbisogni per tipologia di rifiuto e di impianto; in particolare considerate le criticità relative alle informazioni disponibili sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali in Campania, il PRGRS, in coerenza coi principi di autosufficienza e prossimità, individua i fabbisogni impiantistici sulla base dell'analisi dei flussi trasferiti fuori regione.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

Riferimento normativo	Coerenza Piano / Normativa	Nota	Proposte
D. Lgs 13 gennaio 2003, n. 36 (attuazione della direttiva 1999/31/CE); DM 13/3/03, decreto di attuazione			
Prevede il divieto di conferimento in discarica di rifiuti non trattati. Prevede la limitazione dello smaltimento in discarica del rifiuto urbano biodegradabile, secondo seguenti obiettivi. • entro 5 anni ridotti al 75% del totale in peso dei RUB prodotti nel 1995 • entro 8 anni ridotti al 50% del totale in peso dei RUB prodotti nel 1995 • entro 15 anni ridotti al 35% del totale in peso dei RUB prodotti nel 1995 In Italia: • fino a 173 kg/ab. per anno entro il 2008 • fino a 115 kg/ab. per anno entro il 2011 • fino a 85 kg/ab. per anno entro il 2018	**NON DI APPLICAZIONE DIRETTA**	Previsione specifica per i rifiuti urbani.	
D. Lgs 13 gennaio 2003, n. 36 (attuazione della direttiva 1999/31/CE); DM 13/3/03, decreto di attuazione			
Il Decreto vieta completamente l'ingresso in discarica per ben 14 tipologie di rifiuti: 1. rifiuti allo stato liquido; 2. rifiuti classificati come Esplosivi (H1), Comburenti (H2) e Infiammabili (H3-A e H3-B) 3. rifiuti che contengono una o più sostanze corrosive classificate come R35 in concentrazione totale =1%; 4. rifiuti che contengono una o più sostanze corrosive classificate come R34 in concentrazione totale >5%; 5. rifiuti sanitari pericolosi e a rischio infettivo 6. rifiuti che rientrano nella categoria 14 dell'allegato G1 al decreto legislativo n. 22 del 1997; 7. rifiuti della produzione di principi attivi per biocidi, come definiti ai sensi del decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 174, e per prodotti fitosanitari come definiti dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194; 8. materiale specifico a rischio di cui al decreto del Ministro della sanità in data 29 settembre 2000, e successive modificazioni, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 263 del 10 novembre 2000, e materiali ad alto rischio disciplinati dal decreto legislativo 14 dicembre 1992, n. 508, comprese le proteine animali e 9. rifiuti che contengono o sono contaminati da PCB come definiti dal decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209, in quantità superiore a 50 ppm; 10. rifiuti che contengono o sono contaminati da diossine e furani in quantità superiore a 10 ppb; 11. rifiuti che contengono fluidi refrigeranti costituiti da CFC e HCFC, o rifiuti contaminati da CFC e HCFC in quantità superiore al 0,5% in peso riferito al materiale di supporto; 12. rifiuti che contengono sostanze chimiche non identificate o nuove provenienti da attività di ricerca, di sviluppo o di insegnamento, i cui effetti sull'uomo e sull'ambiente non siano noti; 13. pneumatici interi fuori uso a partire dal 16 luglio 2003, esclusi i pneumatici usati come materiale di ingegneria ed i pneumatici fuori uso triturati a partire da tre anni da tale data, esclusi in entrambi i casi quelli per biciclette e quelli con diametro esterno superiore a 1400 mm; 14. rifiuti con PCI (Potere calorifico inferiore) > 13.000 kJ/kg a partire dal 31/12/2010 (data questa ultima modifica dalla legge 166/2009).	**COERENTE**	Il PRGRS prevede l'adozione di misure operative e moduli organizzativi per razionalizzare la raccolta, la cernita dei rifiuti speciali ed il loro trattamento volto al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento definitivo, anche queste con l'ausilio di accordi di programma, incentivi e misure, in attuazione del richiamato art. 206 comma 2 del D. Lgs 152/06 e smi.	Si ritiene opportuno che in fase attuativa vengano individuate le fonti di finanziamento, le modalità e le procedure per l'effettiva realizzazione degli Accordi di Programma.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

Riferimento normativo	Coerenza Piano / Normativa	Nota	Proposte
D. Lgs 209/2003 recepimento della direttiva 2000/53/CE			
• entro il 1° gennaio 2006, per i veicoli fuori uso prodotti a partire dal 1° gennaio 1980, la percentuale di reimpiego e recupero dovrà essere, almeno, pari all'85% del peso medio per veicolo e per anno e la percentuale di reimpiego e riciclaggio per gli stessi veicoli dovrà essere almeno pari all'80% del peso medio per veicolo e per anno. Per i veicoli prodotti anteriormente al 1° gennaio 1980, la percentuale di reimpiego e recupero dovrà essere almeno pari al 75% del peso medio per veicolo e per anno e la percentuale di reimpiego e riciclaggio dovrà essere almeno pari al 70% del peso medio per veicolo e per anno; • entro il 1° gennaio 2015, per tutti i veicoli fuori uso, la percentuale di reimpiego e recupero dovrà essere almeno pari al 95% del peso medio per veicolo e per anno e la percentuale di reimpiego e riciclaggio dovrà essere almeno pari all'85% del peso medio per veicolo e per anno. Direttiva 2000/76/CE (Incenerimento rifiuti).	**COERENZA PARZIALE**	Il PRGRS in merito, pur contenendo un'analisi dettagliata della produzione di tutte le particolari tipologie di rifiuti regolate da normativa comunitaria specifica ed una strategia organizzata di gestione dei rifiuti ispirata all'IPPC ed all'LCA, in fase di definizione dei fabbisogni ed in fase di definizione degli indirizzi e strumenti di attuazione definisce sistemi e strumenti specifici solo per gli oli usati, per i rifiuti dei porti, per i rifiuti da agricoltura e per i rifiuti sanitari, non prevedendo strumenti specifici per RAEE, Veicoli fuori uso, PCB e PCT, pile ed accumulatori usati e rifiuti da imballaggio. Per quanto riguarda l'impiantistica il PRGRS al pragrafo 4.5.6 riporta un'analisi di dettaglio sugli impianti di autodemolizione censiti e sui dati di gestione.	In sede di aggiornamento e revisione del PRGRS è fondamentale sviluppare anche per stralci attuattivi politiche mirate alla gestuione di particolari tipologie di rifiuti speciali quali ad esempio i veicoli fuori uso
Direttiva 2002/96/CE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche)			
Le tappe di applicazione della normativa sono le seguenti: • 13 Agosto 2005: i produttori diventano responsabili per il recupero dei beni che immettono sul mercato. Gli stati membri devono garantire che siano allestiti centri di raccolta dei RAEE. • 31 Dicembre 2006: gli stati membri devono garantire percentuali di recupero dei RAEE che vanno dal 70% al 80% a seconda della categoria del rifiuto. • 31 Dicembre 2008: ogni stato membro deve garantire la raccolta di almeno 4 kg di RAEE per cittadino. L'Unione Europea fisserà i nuovi parametri ed obiettivi per i periodi successivi.	**COERENZA PARZIALE**	Il Piano, al par. 5.3, realizza l'analisi dei fabbisogni per tipologia di rifiuto e di impianto; in particolare considerate le criticità relative alle informazioni disponibili sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali in Campania, il PRGRS, in coerenza coi principi di autosufficienza e prossimità, individua i fabbisogni impiantistici sulla base dell'analisi dei flussi trasferiti fuori regione. Il PRGRS in merito, pur contenendo un'analisi dettagliata della produzione di tutte le particolari tipologie di rifiuti regolate da normativa comunitaria specifica ed una strategia organizzata di gestione dei rifiuti ispirata all'IPPC ed all'LCA, in fase di definizione dei fabbisogni ed in fase di definizione degli indirizzi e strumenti di attuazione definisce sistemi e strumenti specifici solo per gli oli usati, per i rifiuti dei porti, per i rifiuti da agricoltura e per i rifiuti sanitari, non prevedendo strumenti specifici per RAEE, Veicoli fuori uso, PCB e PCT, pile ed accumulatori usati e rifiuti da imballaggio.	In sede di aggiornamento e revisione del PRGRS è fondamentale sviluppare anche per stralci attuattivi politiche mirate alla gestuione di particolari tipologie di rifiuti speciali quali ad esempio i RAEE professionali.
Direttiva 2002/96/CE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche)			
Nella proposta di nuova Direttiva la Commissione propone di sostituire l'attuale tasso di raccolta di 4 kg di RAEE per abitante all'anno per Stato Membro, con un nuovo tasso di raccolta del 65% basato sui volumi di vendita, che i produttori dovranno conseguire nel 2016.	**COERENZA PARZIALE**	Il Piano, al par. 5.3, realizza l'analisi dei fabbisogni per tipologia di rifiuto e di impianto; in particolare considerate le criticità relative alle informazioni disponibili sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali in Campania, il PRGRS, in coerenza coi principi di autosufficienza e prossimità, individua i fabbisogni impiantistici sulla base dell'analisi dei flussi trasferiti fuori regione. Il PRGRS in merito, pur contenendo un'analisi dettagliata della produzione di tutte le particolari tipologie di rifiuti regolate da normativa comunitaria specifica ed una strategia organizzata di gestione dei rifiuti ispirata all'IPPC ed all'LCA, in fase di definizione dei fabbisogni ed in fase di definizione degli indirizzi e strumenti di attuazione definisce sistemi e strumenti specifici solo per gli oli usati, per i rifiuti dei porti, per i rifiuti da agricoltura e per i rifiuti sanitari, non prevedendo strumenti specifici per RAEE, Veicoli fuori uso, PCB e PCT, pile ed accumulatori usati e rifiuti da imballaggio.	In sede di aggiornamento e revisione del PRGRS è fondamentale sviluppare anche per stralci attuattivi politiche mirate alla gestuione di particolari tipologie di rifiuti speciali quali ad esempio i RAEE professionali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

Riferimento normativo	Coerenza Piano / Normativa	Nota	Proposte
Direttiva 2004/12/CE (Imballaggi e Rifiuti di imballaggio)			
Gli obiettivi quantitativi di recupero e riciclaggio dei materiali di imballaggio stabiliti dalla Dir. 94/62/CE e recepiti dal Decreto Ronchi, sono stati in seguito modificati dalla Dir. 2004/12/CE.	**COERENZA PARZIALE**	Il Piano, al par. 5.3, realizza l'analisi dei fabbisogni per tipologia di rifiuto e di impianto; in particolare considerate le criticità relative alle informazioni disponibili sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali in Campania, il PRGRS, in coerenza coi principi di autosufficienza e prossimità, individua i fabbisogni impiantistici sulla base dell'analisi dei flussi trasferiti fuori regione. Il PRGRS in merito, pur contenendo un'analisi dettagliata della produzione di tutte le particolari tipologie di rifiuti regolate da normativa comunitaria specifica ed una strategia organizzata di gestione dei rifiuti ispirata all'IPPC ed all'LCA, in fase di definizione dei fabbisogni ed in fase di definizione degli indirizzi e strumenti di attuazione definisce sistemi e strumenti specifici solo per gli oli usati, per i rifiuti dei porti, per i rifiuti da agricoltura e per i rifiuti sanitari, non prevedendo strumenti specifici per RAEE, Veicoli fuori uso, PCB e PCT, pile ed accumulatori usati e rifiuti da imballaggio.	In sede di aggiornamento e revisione del PRGRS è fondamentale sviluppare anche per stralci attuattivi politiche mirate alla gestuione di particolari tipologie di rifiuti speciali, nel caso degli imballaggi l'analisi deve essere integrata con gli imballaggi di origine urbana, studiando in collaborazione con i consorzi di filiera i sistemi di raccolta degli imballaggi primari e secondari (urbani ed assimilati) e terziari (speciali).
Direttiva 2004/12/CE (Imballaggi e Rifiuti di imballaggio)			
Gli obiettivi di recupero e riciclaggio al 31/12/2008: Vetro 60% Carta 60% Metalli 50% Plastica 26% Legno 35%	**COERENZA PARZIALE**	Il Piano, al par. 5.3, realizza l'analisi dei fabbisogni per tipologia di rifiuto e di impianto; in particolare considerate le criticità relative alle informazioni disponibili sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali in Campania, il PRGRS, in coerenza coi principi di autosufficienza e prossimità, individua i fabbisogni impiantistici sulla base dell'analisi dei flussi trasferiti fuori regione. Il PRGRS in merito, pur contenendo un'analisi dettagliata della produzione di tutte le particolari tipologie di rifiuti regolate da normativa comunitaria specifica ed una strategia organizzata di gestione dei rifiuti ispirata all'IPPC ed all'LCA, in fase di definizione dei fabbisogni ed in fase di definizione degli indirizzi e strumenti di attuazione definisce sistemi e strumenti specifici solo per gli oli usati, per i rifiuti dei porti, per i rifiuti da agricoltura e per i rifiuti sanitari, non prevedendo strumenti specifici per RAEE, Veicoli fuori uso, PCB e PCT, pile ed accumulatori usati e rifiuti da imballaggio.	In sede di aggiornamento e revisione del PRGRS è fondamentale sviluppare anche per stralci attuattivi politiche mirate alla gestuione di particolari tipologie di rifiuti speciali, nel caso degli imballaggi l'analisi deve essere integrata con gli imballaggi di origine urbana, studiando in collaborazione con i consorzi di filiera i sistemi di raccolta degli imballaggi primari e secondari (urbani ed assimilati) e terziari (speciali).
D. Lgs n. 152/06, art. 226 (Imballaggi e Rifiuti di imballaggio)			
L'art. 226 del D. Lgs n. 152/06 sancisce quindi il divieto di smaltimento in discarica di imballaggi e contenitori recuperati, il divieto di immissione nel normale circuito di raccolta dei rifiuti urbani di imballaggi terziari (il conferimento è ammesso per gli imballaggi secondari solo come raccolta differenziata).	**COERENZA PARZIALE**	Il Piano, al par. 5.3, realizza l'analisi dei fabbisogni per tipologia di rifiuto e di impianto; in particolare considerate le criticità relative alle informazioni disponibili sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali in Campania, il PRGRS, in coerenza coi principi di autosufficienza e prossimità, individua i fabbisogni impiantistici sulla base dell'analisi dei flussi trasferiti fuori regione. Il PRGRS in merito, pur contenendo un'analisi dettagliata della produzione di tutte le particolari tipologie di rifiuti regolate da normativa comunitaria specifica ed una strategia organizzata di gestione dei rifiuti ispirata all'IPPC ed all'LCA, in fase di definizione dei fabbisogni ed in fase di definizione degli indirizzi e strumenti di attuazione definisce sistemi e strumenti specifici solo per gli oli usati, per i rifiuti dei porti, per i rifiuti da agricoltura e per i rifiuti sanitari, non prevedendo strumenti specifici per RAEE, Veicoli fuori uso, PCB e PCT, pile ed accumulatori usati e rifiuti da imballaggio.	In sede di aggiornamento e revisione del PRGRS è fondamentale sviluppare anche per stralci attuattivi politiche mirate alla gestuione di particolari tipologie di rifiuti speciali, nel caso degli imballaggi l'analisi deve essere integrata con gli imballaggi di origine urbana, studiando in collaborazione con i consorzi di filiera i sistemi di raccolta degli imballaggi primari e secondari (urbani ed assimilati) e terziari (speciali).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

Riferimento normativo	Coerenza Piano / Normativa	Nota	Proposte
D. Lgs n. 209/99, integrato dalla L. n. 62/05 Direttiva europea 96/59/CE (PCB/PCT)			
La L. 62/05, attuazione della Comunitaria 2004, ha rivisto le tempistiche delle apparecchiature variandola come segue: 1. la dismissione di almeno il 50% delle apparecchiature detenute alla data del 31/12/2002 doveva avvenire entro il 31/12/2005, 2. la dismissione di almeno il 70% delle apparecchiature detenute alla data del 31/12/2002 deve avvenire entro il 31/12/2007, 3. la dismissione di tutte le apparecchiature detenute alla data del 31/12/2002 deve avvenire entro il 31/12/2009. La tempistica è riferita a tutte le apparecchiature escluso i trasformatori che se in concentrazione compresa tra i 50 e 500 ppm, possono essere smaltiti alla fine della loro esistenza operativa, sempre nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 5 comma 4 del D. Lgs 209/99.	**COERENZA PARZIALE**	Il PRGRS richiama il "Programma per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi inventariati contenenti PCB e PCT in essi contenuti" (Ordinanza n. 14 del 15/03/2004) rilevando che lo stesso esamina: a) i dati dell'inventario 2002, b) i quantitativi di olio contenente PCB presente nelle apparecchiature inventariate, c) le metodologie di smaltimento d) la situazione impiantistica in Campania, e) la destinazione ed il flusso delle apparecchiature contenenti PCB e delle attività di decontaminazione e smaltimento degli apparecchi contenenti PCB e dei PCB in essi contenuti, f) le azioni di piano. Il PRGRS stabilisce che l'assetto attuale del settore può ritenersi sufficientemente proporzionato alle esigenze di smaltimento di medio e lungo termine.	In sede di aggiornamento e revisione del PRGRS è fondamentale verificare l'aggiornamento la coerenza di tali previsioni con l'aggiornamentodel censimento di cui al D. Lgs N. 209/99 al 31/12/2010.
D. Lgs 188/2008, Direttiva 2006/66/CE e Direttiva 2008/103/CE (Pile e Accumulatori)			
Obiettivi di raccolta Entro la data del 26 settembre 2012 dovrà essere conseguito, anche su base regionale, un tasso di raccolta minimo di pile ed accumulatori portatili pari al 25 per cento del quantitativo immesso sul mercato; tale tasso di raccolta dovrà raggiungere, entro il 26 settembre 2016, il 45 per cento del quantitativo immesso sul mercato. Divieto di smaltimento È vietato lo smaltimento in discarica o mediante incenerimento dei rifiuti delle pile e degli accumulatori industriali e per veicoli, ad eccezione dei residui che sono stati sottoposti a trattamento o riciclaggio.	**COERENZA PARZIALE**	Il Piano, al par. 5.3, realizza l'analisi dei fabbisogni per tipologia di rifiuto e di impianto; in particolare considerate le criticità relative alle informazioni disponibili sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali in Campania, il PRGRS, in coerenza coi principi di autosufficienza e prossimità, individua i fabbisogni impiantistici sulla base dell'analisi dei flussi trasferiti fuori regione. Il PRGRS in merito, pur contenendo un'analisi dettagliata della produzione di tutte le particolari tipologie di rifiuti regolate da normativa comunitaria specifica ed una strategia organizzata di gestione dei rifiuti ispirata all'IPPC ed all'LCA, in fase di definizione dei fabbisogni ed in fase di definizione degli indirizzi e strumenti di attuazione definisce sistemi e strumenti specifici solo per gli oli usati, per i rifiuti dei porti, per i rifiuti da agricoltura e per i rifiuti sanitari, non prevedendo strumenti specifici per RAEE, Veicoli fuori uso, PCB e PCT, pile ed accumulatori usati e rifiuti da imballaggio.	In sede di aggiornamento e revisione del PRGRS è fondamentale sviluppare anche per stralci attuattivi politiche mirate alla gestione di particolari tipologie di rifiuti speciali quali ad esempio le pile e gli accumaltori.
DPR n. 254 del 15 luglio 2003 (rifiuti sanitari)			
Lo smaltimento dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo deve avvenire mediante termodistruzione in impianti autorizzati. In particolare, i rifiuti sanitari a rischio infettivo che presentano anche altre caratteristiche di pericolo devono essere smaltiti solo in impianti per rifiuti pericolosi, mentre quelli che presentano solo rischio infettivo possono essere smaltiti, nel rispetto del decreto del Ministero dell'Ambiente n. 503 del 19 novembre 1997, anche nei seguenti impianti: - impianti di incenerimento di rifiuti urbani o di incenerimento di rifiuti speciali, introducendoli direttamente nel forno, senza mescolarli preventivamente con altre categorie di rifiuti; il caricamento contemporaneo con altre tipologie di rifiuti è ammesso solo alla bocca del forno; - impianti di incenerimento dedicati.	**COERENTE**	Il PRGRS individua il fabissogno di gestione dei rifiuti sanitari sviluppando per tali rifiuti due scenari diversi, uno con un termodistruttire dedicato ed un altro che prevede l'avvio di tali rifiuti ad un termodistruttore a servizio del ciclo dei rifiuti speciali.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 31 Maggio 2011

PARTE I Atti della Regione

Riferimento normativo	Coerenza Piano / Normativa	Nota	Proposte
DPR n. 254 del 15 luglio 2003 (rifiuti sanitari)			
I rifiuti sanitari sterilizzati, invece, possono essere smaltiti con le seguenti modalità: - in impianti di produzione del CDR (Combustibile Derivato dai Rifiuti) o direttamente utilizzati come mezzo per produrre energia; - in impianti di incenerimento di rifiuti urbani o rifiuti speciali, alle stesse condizioni economiche adottate per i rifiuti urbani, nel rispetto di quanto stabilito nel decreto del Ministero dell'Ambiente n. 503 del 19 novembre 1997; - in discarica per rifiuti non pericolosi, qualora non esistano nel territorio regionale impianti adeguati al fabbisogno, né impianti di produzione di CDR, né impianti che utilizzano i rifiuti sanitari sterilizzati come mezzo per produrre energia e né impianti di termodistruzione, e previa autorizzazione del Presidente della regione interessata.	**COERENTE**	Il PRGRS individua il fabissogno di gestione dei rifiuti sanitari sviluppando per tali rifiuti due scenari diversi, uno con un termodistruttire dedicato ed un altro che prevede l'avvio di tali rifiuti ad un termodistruttore a servizio del ciclo dei rifiuti speciali.	
DPR n. 254 del 15 luglio 2003 (rifiuti sanitari)			
Le Regioni devono istituire dei sistemi di monitoraggio e di analisi dei costi e della congruità degli stessi relativamente alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti sanitari e devono trasmettere annualmente, ai fini della loro elaborazione, i dati risultanti da dette attività all'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti, che a sua volta li deve trasmettere al Ministero dell'Ambiente e Territorio e al Ministero della Salute.	**COERENTE**	Il PRGRS individua il fabissogno di gestione dei rifiuti sanitari sviluppando per tali rifiuti due scenari diversi, uno con un termodistruttire dedicato ed un altro che prevede l'avvio di tali rifiuti ad un termodistruttore a servizio del ciclo dei rifiuti speciali, il PRGRS non effettua analisi dei costi di gestione dei rifiuti sanitari, ne istituisce sistemi di monitoraggio in merito.	Per dare attuazione al DPR n. 254 del 15 luglio 2003 si propone di integrare tra le funzioni dell'ORR la funzione di di monitoraggio e di analisi dei costi e della congruità degli stessi relativamente alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti sanitari, al fine di trasmettere annualmente i dati risultanti da dette attività all'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti, che a sua volta li deve trasmettere al Ministero dell'Ambiente e Territorio e al Ministero della Salute.
D. Lgs 152/2006 all'articolo 228 (Pneumatici fuori uso)			
Il Decreto Ministeriale attuativo è ancora in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni, e tra le altre cose prevede che: - entro il 31 dicembre 2010 dovrà essere controllato dal sistema almeno il il 35% dei PFU immessi nel mercato; - entro il 31 dicembre 2011 dovrà essere raggunto il target del 100%.	**COERENZA PARZIALE**	Il Piano, al par. 5.3, realizza l'analisi dei fabbisogni per tipologia di rifiuto e di impianto; in particolare considerate le criticità relative alle informazioni disponibili sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali in Campania, il PRGRS, in coerenza coi principi di autosufficienza e prossimità, individua i fabbisogni impiantistici sulla base dell'analisi dei flussi trasferiti fuori regione. Il PRGRS in merito, pur contenendo un'analisi dettagliata della produzione di tutte le particolari tipologie di rifiuti regolate da normativa comunitaria specifica ed una strategia organizzata di gestione dei rifiuti ispirata all'IPPC ed all'LCA, in fase di definizione dei fabbisogni ed in fase di definizione degli indirizzi e strumenti di attuazione definisce sistemi e strumenti specifici solo per gli oli usati, per i rifiuti dei porti, per i rifiuti da agricoltura e per i rifiuti sanitari, non prevedendo strumenti specifici per RAEE, Veicoli fuori uso, PCB e PCT, pile ed accumulatori usati e rifiuti da imballaggio.	In sede di aggiornamento e revisione del PRGRS è fondamentale sviluppare anche per stralci attuattivi politiche mirate alla gestuione di particolari tipologie di rifiuti speciali quali ad esempio i pneumatici fuori uso.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

Riferimento normativo	Coerenza Piano / Normativa	Nota	Proposte
D. Lgs 152/2006 all'articolo 228 (Pneumatici fuori uso)			
Altre scadenze relative ai PFU: - dal 17 luglio 1998, il PFU (al pari di resine non clorurare e poliaccoppiati) non può accedere alla procedura agevolata per l'utilizzo in termocombustione come flusso singolo, ma solo se compone il CDR (art. 11, comma 2, Dm 5 febbraio 1998). Pertanto, affinché il PFU acceda come flusso singolo ad un processo di termocombustione è necessario il sistema autorizzatorio ordinario (artt. 208-210, Dlgs 152/2006). - dal 16 luglio 2003 non possono più essere conferiti in discarica i pneumatici interi fuori uso. - dal 16 luglio 2006 non possono essere più conferiti in discarica materiali usati come materiale di ingegneria ed i pneumatici fuori uso triturati. Questi sono rimasti esclusi dal divieto fino al 15 luglio 2006. Tuttavia, dal divieto di ammissione esorbitano (quindi possono essere ammessi) i pneumatici per biciclette e quelli con diametro esterno superiore a 1400 mm. - Il 31 dicembre 2010 verrà meno la proroga per il potere calorifico superiore a 13.000 Kj/kg. Tutti i rifiuti che presentano tale caratteristica non potranno più essere ammessi in discarica.	**COERENZA PARZIALE**	Il Piano, al par. 5.3, realizza l'analisi dei fabbisogni per tipologia di rifiuto e di impianto; in particolare considerate le criticità relative alle informazioni disponibili sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali in Campania, il PRGRS, in coerenza coi principi di autosufficienza e prossimità, individua i fabbisogni impiantistici sulla base dell'analisi dei flussi trasferiti fuori regione. Il PRGRS in merito, pur contenendo un'analisi dettagliata della produzione di tutte le particolari tipologie di rifiuti regolate da normativa comunitaria specifica ed una strategia organizzata di gestione dei rifiuti ispirata all'IPPC ed all'LCA, in fase di definizione dei fabbisogni ed in fase di definizione degli indirizzi e strumenti di attuazione definisce sistemi e strumenti specifici solo per gli oli usati, per i rifiuti dei porti, per i rifiuti da agricoltura e per i rifiuti sanitari, non prevedendo strumenti specifici per RAEE, Veicoli fuori uso, PCB e PCT, pile ed accumulatori usati e rifiuti da imballaggio.	In sede di aggiornamento e revisione del PRGRS è fondamentale sviluppare anche per stralci attuattivi politiche mirate alla gestuione di particolari tipologie di rifiuti speciali quali ad esempio i pneumatici fuori uso.
D. Lgs n. 182 del 24/06/2003 (rifiuti prodotti dalle navi e i residui di carico)			
Le disposizioni comunitarie e nazionali (Direttiva 2000/59/CE e D. Lgs n. 182/2003) dispongono che tutti i porti dello Stato italiano si dotino di impianti e servizi di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi attraverso una adeguata pianificazione da parte delle Autorità marittime competenti, in relazione alla classificazione dello stesso porto, al traffico registrato almeno nell'ultimo triennio. Merita cenno la comunicazione immediata alla Regione competente, investita del compito di valutare ed approvare il piano, integrandolo, per gli aspetti relativi alla gestione, con il "Piano regionale di gestione dei rifiuti" di cui all'art. 199, comma 1, lett. a) del Decreto Legislativo 152/06.	**COERENTE**	Il PRGRS analizza i Piani di gestione dei rifiuti portuali delle Autorità Portuali di Napoli e Salerno e rileva che gli stessi sono compatibili con i principi e gli obiettivi programmatici del PRGRS. Il PRGRS all'allegato 5.3 inoltre prevede interventi a supporto della gestione dei rifiuti dei porti turistici.	
D. Lgs 152/06 all'art. 233 (oli e dei grassi vegetali ed animali esausti)			
Il D. Lgs 152/06 all'art. 233 conferma il Consorzio in essere e prevede la possibilità di più Consorzi, inoltre prevede che: - chiunque detenga oli e grassi vegetali ed animali esausti è obbligato a conferirli al Consorzio direttamente o mediante consegna a soggetti incaricati dal Consorzio. L'obbligo non esclude la facoltà di cedere gli oli e grassi esausti ad imprese di altro Stato membro della Comunità Europea. - chiunque in attesa del conferimento al Consorzio detenga oli e grassi vegetali ed animali esausti è obbligato a stoccarli in apposito contenitore.	**COERENZA PARZIALE**	Il Piano, al par. 5.3, realizza l'analisi dei fabbisogni per tipologia di rifiuto e di impianto; in particolare considerate le criticità relative alle informazioni disponibili sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali in Campania, il PRGRS, in coerenza coi principi di autosufficienza e prossimità, individua i fabbisogni impiantistici sulla base dell'analisi dei flussi trasferiti fuori regione. Il PRGRS in merito, pur contenendo un'analisi dettagliata della produzione di tutte le particolari tipologie di rifiuti regolate da normativa comunitaria specifica ed una strategia organizzata di gestione dei rifiuti ispirata all'IPPC ed all'LCA, in fase di definizione dei fabbisogni ed in fase di definizione degli indirizzi e strumenti di attuazione definisce sistemi e strumenti specifici solo per gli oli usati, per i rifiuti dei porti, per i rifiuti da agricoltura e per i rifiuti sanitari, non prevedendo strumenti specifici per RAEE, Veicoli fuori uso, PCB e PCT, pile ed accumulatori usati e rifiuti da imballaggio.	In sede di aggiornamento e revisione del PRGRS è fondamentale sviluppare anche per stralci attuattivi politiche mirate alla gestuione di particolari tipologie di rifiuti speciali quali ad esempio gli oli e i grassi vegetali ed animali esausti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 30 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

Riferimento normativo	Coerenza Piano / Normativa	Nota	Proposte
D. Lgs 95/92 e D. Lgs 152/06 all'art. 236 (oli minerali usati)			
Il D. Lgs 95/92 prevede che il trattamento degli oli usati avvenga senza pericolo per la salute e l'ambiente, privilegiando prioritariamente la rigenerazione per la produzione di basi lubrificanti. Nel caso in cui non sia possibile la rigenerazione, gli oli possono essere impiegati in impianti come combustibili (ad es i cementifici). Qualora neppure la combustione sia possibile, gli oli usati possono essere sottoposti a trattamenti chimici che li rendono adatti alla rigenerazione. Solo alla fine, quando neppure il trattamento è attuabile, si ricorre alla termodistruzione.	**COERENTE**	Il Piano, al par. 5.3, realizza l'analisi dei fabbisogni per tipologia di rifiuto e di impianto; in particolare considerate le criticità relative alle informazioni disponibili sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali in Campania, il PRGRS, in coerenza coi principi di autosufficienza e prossimità, individua i fabbisogni impiantistici sulla base dell'analisi dei flussi trasferiti fuori regione. Il PRGRS in merito contiene un'analisi dettagliata della produzione degli oli minerali usati ed in fase di definizione dei fabbisogni ed in fase di definizione degli indirizzi e strumenti di attuazione stabilisce che i processi di rigenerazione oli usati devono, sulla base del fabbisogno e dell'impiantistica esistente, essere condotti in un numero limitato di impianti dedicati, di cui valutare la potenzialità, sia per l'esistenza in regione di impianti adatti sia per l'esistenza di soluzioni valide in regioni limitrofe sia ancora per la possibilità di riutilizzare parte di questi materiali all'interno di altri cicli produttivi.	

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

na normativa di settore si riportano in dettaglio gli obiettivi considerati:

- ***D. Lgs 13 gennaio 2003, n. 36 (attuazione della direttiva 1999/31/CE); DM 13/3/03, decreto di attuazione***

  Il Decreto:
  - Definisce i criteri tecnici per l'allestimento delle discariche per rifiuti inerti, pericolosi e non pericoloso ed tempi di adeguamento
  - Definisce i criteri di ammissibilità in discarica
  - Prevede il divieto di conferimento in discarica di rifiuti non trattati
  - Prevede la limitazione dello smaltimento in discarica del rifiuto biodegradabile, secondo seguenti obiettivi.
    - Entro 5 anni ridotti al 75% del totale in peso dei RUB prodotti nel 1995
    - Entro 8 anni ridotti al 50% del totale in peso dei RUB prodotti nel 1995
    - Entro 15 anni ridotti al 35% del totale in peso dei RUB prodotti nel 1995

  In Italia
    - fino a 173 kg/ab. per anno entro il 2008
    - fino a 115 kg/ab. per anno entro il 2011
    - fino a 85 kg/ab. per anno entro il 2018

  Il Decreto vieta completamente l'ingresso in discarica per ben 14 tipologie di rifiuti:
  1. rifiuti allo stato liquido;
  2. rifiuti classificati come Esplosivi (H1), Comburenti (H2) e Infiammabili (H3-A e H3-B), ai sensi dell'allegato I al decreto legislativo n. 22 del 1997;
  3. rifiuti che contengono una o più sostanze corrosive classificate come R35 in concentrazione totale =1%;
  4. rifiuti che contengono una o più sostanze corrosive classificate come R34 in concentrazione totale >5%;
  5. rifiuti sanitari pericolosi e a rischio infettivo - Categoria di rischio H9 ai sensi dell'allegato I al decreto legislativo n. 22 del 1997 ed ai sensi del decreto del Ministro dell'Ambiente 26 giugno 2000, n. 219;
  6. rifiuti che rientrano nella categoria 14 dell'allegato G1 al decreto legislativo n. 22 del 1997;
  7. rifiuti della produzione di principi attivi per biocidi, come definiti ai sensi del decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 174, e per prodotti fitosanitari come definiti dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194;
  8. materiale specifico a rischio di cui al decreto del Ministro della sanità in data 29 settembre 2000, e successive modificazioni, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 263 del 10 novembre 2000, e materiali ad alto rischio disciplinati dal decreto legislativo 14 dicembre 1992, n. 508, comprese le proteine animali e i grassi fusi da essi derivanti;
  9. rifiuti che contengono o sono contaminati da PCB come definiti dal decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209, in quantità superiore a 50 ppm;
  10. rifiuti che contengono o sono contaminati da diossine e furani in quantità superiore a 10 ppb;
  11. rifiuti che contengono fluidi refrigeranti costituiti da CFC e HCFC, o rifiuti contaminati da CFC e HCFC in quantità superiore al 0,5% in peso riferito al materiale di supporto;
  12. rifiuti che contengono sostanze chimiche non identificate o nuove provenienti da attività di ricerca, di sviluppo o di insegnamento, i cui effetti sull'uomo e sull'ambiente non siano noti;
  13. pneumatici interi fuori uso a partire dal 16 luglio 2003, esclusi i pneumatici usati come materiale di ingegneria ed i pneumatici fuori uso triturati a partire da tre anni da tale data, esclusi in entrambi i casi quelli per biciclette e quelli con diametro esterno superiore a 1400 mm;

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

PCI (Potere calorifico inferiore) > 13.000 kJ/kg a partire dal 31/12/2010 (data ima modifica dalla legge 166/2009).

- ***Direttiva 2000/53/CE (Veicoli fuori uso)***

  L'art. 7 del D. Lgs 209/2003, conformandosi ai principi della direttiva 2000/53/CE, fissa gli obiettivi di reimpiego e recupero.

  Il Decreto legislativo 149/2006, al fine di rafforzare e meglio esplicitare la gerarchia europea di gestione che privilegia il riutilizzo ed il riciclaggio in generale, ha riformulato il comma 1 dell'articolo 7 del D. Lgs 209/2003, disponendo che, ai fini di una corretta gestione dei rifiuti derivanti dal veicolo fuori uso, le autorità competenti, favoriscano, il reimpiego dei componenti idonei, il recupero di quelli non reimpiegabili, nonché, come soluzione privilegiata, il riciclaggio; laddove sostenibile dal punto di vista ambientale. Tali attività devono chiaramente essere espletate nel rispetto delle norme sulla sicurezza dei veicoli, sul controllo delle emissioni atmosferiche e sul rumore.

  In particolare, gli operatori economici (ossia i produttori, i distributori, gli operatori addetti alla raccolta, le compagnie di assicurazione dei veicoli a motore, le imprese di demolizione, di frantumazione, di recupero, di riciclaggio ed altri operatori di trattamento di veicoli fuori uso e dei loro componenti e materiali) dovranno garantire le seguenti percentuali minime di reimpiego e recupero:

  - **entro il 1° gennaio 2006**, per i veicoli fuori uso prodotti a partire dal 1° gennaio 1980, la percentuale di reimpiego e recupero dovrà essere, almeno, pari all'85% del peso medio per veicolo e per anno e la percentuale di reimpiego e riciclaggio per gli stessi veicoli dovrà essere almeno pari all'80% del peso medio per veicolo e per anno. Per i veicoli prodotti anteriormente al 1° gennaio 1980, la percentuale di reimpiego e recupero dovrà essere almeno pari al 75% del peso medio per veicolo e per anno e la percentuale di reimpiego e riciclaggio dovrà essere almeno pari al 70% del peso medio per veicolo e per anno;
  - **entro il 1° gennaio 2015,** per tutti i veicoli fuori uso, la percentuale di reimpiego e recupero dovrà essere almeno pari al 95% del peso medio per veicolo e per anno e la percentuale di reimpiego e riciclaggio dovrà essere almeno pari all'85% del peso medio per veicolo e per anno. Direttiva 2000/76/CE (Incenerimento rifiuti).

- ***Direttiva 2002/96/CE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche)***

  La direttiva n. 2002/96/CE del 27 gennaio 2003 obbliga gli stati membri al recupero dei Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) mediante l'organizzazione e il finanziamento di specifici sistemi di raccolta. Fanno parte dei RAEE, quindi, le apparecchiature di ogni dimensione (dai lettori MP3 ai cabinet per le telecomunicazioni) e tipologia (bianche, grigie e brune).

  Le tappe di applicazione della normativa sono le seguenti:

  - 13 Agosto 2005: i produttori diventano responsabili per il recupero dei beni che immettono sul mercato. Gli stati membri devono garantire che siano allestiti centri di raccolta dei RAEE.
  - 31 Dicembre 2006: gli stati membri devono garantire percentuali di recupero dei RAEE che vanno dal 70% al 80% a seconda della categoria del rifiuto.
  - 31 Dicembre 2008: ogni stato membro deve garantire la raccolta di almeno 4 kg di RAEE per cittadino. L'Unione Europea fisserà i nuovi parametri ed obiettivi per i periodi successivi.

  Nella proposta di nuova Direttiva la Commissione propone di sostituire l'attuale tasso di raccolta di 4 kg di RAEE per abitante all'anno per Stato Membro, con un nuovo tasso di raccolta del 65% basato sui volumi di vendita, che i produttori dovranno conseguire nel 2016.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 24 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

4/12/CE (Imballaggi e Rifiuti di imballaggio)

quantitativi di recupero e riciclaggio dei ma… la Dir. 94/62/CE e recepiti dal Decreto Ronchi, sono stati in seguito modificati dalla Dir. 2004/12/CE.

La normativa nazionale si è adeguata tramite il D.Lgs. 152/06, che ha fissato obiettivi più elevati rispetto alla normativa comunitaria, in considerazione dei livelli di riciclaggio già raggiunti in Italia da plastica e legno. Gli obiettivi di recupero e riciclaggio al 31 dicembre 2008 sono riportati nella tabella seguente.

OBIETTIVI DI RICICLAGGIO PER OGNI MATERIALE DI IMBALLAGGIO MATERIALI		
	DIRETTIVA 2004/12/CE	D.LGS. 152/06 (AL 31/12/2008)
Vetro	60%	60%
Carta	60%	60%
Metalli	50%	50%
Plastica	22,5%	26%
Legno	15%	35%

Tabella 4.2.1 - Confronto tra obiettivi di riciclaggio nella normativa europea ed italiana

L'art. 226 del D. Lgs n. 152/06 sancisce quindi il divieto di smaltimento in discarica di imballaggi e contenitori recuperati, il divieto di immissione nel normale circuito di raccolta dei rifiuti urbani di imballaggi terziari (il conferimento è ammesso per gli imballaggi secondari solo come raccolta differenziata), altre prescrizioni in merito alle caratteristiche qualitative degli imballaggi commercializzati.

- ***Direttiva europea 96/59/CE (PCB/PCT)***

Il D.Lgs. n. 209/99, integrato dalla L. n. 62/05, ha previsto una serie di obblighi, a carico sia dei detentori, pubblici e privati, sia dei soggetti gestori di impianti autorizzati allo stoccaggio e/o al trattamento di queste tipologie di rifiuti sia a carico delle Regioni.

In sintesi, vale quanto segue:

- i detentori di apparecchiature contenenti PCB o fluidi da questi contaminati oltre la soglia di 50 ppm devono:
  - attuare la corretta detenzione e manutenzione delle apparecchiature in esame,
  - effettuare la comunicazione di detenzione ed eventuali variazioni alla sezione Regionale del Catasto Rifiuti, che a sua volta le trasmette al Ministero dell'Ambiente ed all'APAT per adempiere agli obblighi di comunicazione nei confronti della Comunità Europea,
  - effettuare, nel caso di apparecchiature costituite da trasformatori, la trasmissione di una relazione di corretta gestione e manutenzione di dette apparecchiature alla Province pena, in assenza di tale relazione della immediata decontaminazione dell'apparecchio,
  - effettuare la dismissione o decontaminazione delle apparecchiature secondo una tempistica differenziata.

La L. 62/05, attuazione della Comunitaria 2004, ha rivisto le tempistiche delle apparecchiature variandola come segue:

1. la dismissione di almeno il 50% delle apparecchiature detenute alla data del 31/12/2002 doveva avvenire entro il 31/12/2005,
2. la dismissione di almeno il 70% delle apparecchiature detenute alla data del 31/12/2002 deve avvenire entro il 31/12/2007,
3. la dismissione di tutte le apparecchiature detenute alla data del 31/12/2002 deve avvenire entro il 31/12/2009.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

a è riferita a tutte le apparecchiature escluso i trasformatori che se in e compresa tra i 50 e 500 ppm, possono ro esistenza operativa, sempre nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 5 comma 4 del D. Lgs 209/99.

- ***Direttiva 2006/21/CE (Rifiuti da attività estrattive)***

  Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 157 del 07 luglio 2008 il D. Lgs 30 maggio 2008 n. 117 contenente "Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie e che modifica la direttiva 2004/35/CE" è entrato in vigore il 22 luglio 2008 e stabilisce misure, procedure ed azioni per prevenire e ridurre gli effetti negativi su salute e ambiente in merito alla gestione dei rifiuti prodotti dalle industrie estrattive. L'operatore pianifica l'attività di gestione dei rifiuti di estrazione elaborando un piano di gestione dei rifiuti di estrazione, basandosi sulle migliori tecniche disponibili ed considerando la salvaguardia ambientale sia nella progettazione che nella realizzazione, uso e manutenzione di tutte le strutture di deposito dei suddetti rifiuti.

  In caso di strutture di deposito dei rifiuti di estrazione, l'operatore deve richiedere e ottenere all'autorità competente apposita autorizzazione (art. 7). L'autorizzazione è subordinata alla prestazione all'autorità competente di adeguate garanzie finanziarie (art. 14).

  Viene previsto un regime transitorio che prevede in particolare per:

  - le strutture di deposito dei rifiuti con autorizzazione già rilasciata o in funzione al 1 maggio 2008 - è previsto l'adeguamento entro il 1 maggio 2012;
  - la predisposizione del piano di emergenza interno la scadenza - è prevista entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto;
  - la prestazione delle garanzie finanziarie di cui all'art. 14 - l'operatore si conforma entro il 01.05. 2014.

- ***Direttiva 2006/66/CE e Direttiva 2008/103/CE (Pile e Accumulatori)***

  Dal 18 dicembre 2008 sono in vigore le nuove regole per pile ed accumulatori previste dal D. Lgs 188 del 20 novembre2008 recante "Attuazione della direttiva 2006/66/CE concernente pile, accumulatori e relativi rifiuti e che abroga la direttiva 91/157/CEE". Contemporaneamente è stata pubblicata la Direttiva 2008/103/CE del 19 novembre 2008 che "modifica la direttiva 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori in relazione all'immissione di pile e accumulatori sul mercato".

  Dalla data di entrata in vigore del decreto è vietata l'immissione sul mercato delle seguenti pile e accumulatori, comprese quelle incorporate in apparecchi:

  - contenenti più di 0.0005 per cento di mercurio in peso
  - contenenti più dello 0.002 per cento di cadmio in peso

  Tale divieto non si applica a:

  - pile a bottone con un tenore di mercurio non superiore al 2% in peso
  - pile ed accumulatori portatili destinati ad essere utilizzati in:
    - sistemi di emergenza e di allarme, comprese le luci di emergenza
    - attrezzature mediche
    - utensili elettrici senza fili.

  Entro il 26 settembre 2009 i produttori od i terzi che agiscono in loro nome devono istituire sistemi di trattamento e il riciclaggio su base individuale o collettiva, utilizzando le migliori tecniche disponibili, in termini di tutela della salute e dell'ambiente, sistemi per il trattamento e il riciclaggio dei rifiuti cui devono essere sottoposti tutte le pile e accumulatori a fine vita raccolti.

  Il processo di riciclaggio deve soddisfare requisiti e parametri definiti dal Dlgs di recepimento della direttiva Ue.

  Le pile o gli accumulatori raccolti assieme ai rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche devono essere rimossi dai rifiuti delle apparecchiature.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

ccolta.
del 26 settembre 2012 dovrà essere conse[illegible] in tasso di raccolta minimo di pile ed accumulatori portatili pari al 25 per cento del quantitativo immesso sul mercato; tale tasso di raccolta dovrà raggiungere, entro il 26 settembre 2016, il 45 per cento del quantitativo immesso sul mercato.
Divieto di smaltimento
È vietato lo smaltimento in discarica o mediante incenerimento dei rifiuti delle pile e degli accumulatori industriali e per veicoli, ad eccezione dei residui che sono stati sottoposti a trattamento o riciclaggio.

- ***Regolamento CEE 1774/2002 (Sottoprodotti animali non per uso umano)***

Il Regolamento 1774/2002/CE (d'ora innanzi il "Regolamento") stabilisce le norme sanitarie e di polizia sanitaria per:

- la raccolta, il trasporto, il magazzinaggio, la manipolazione, la trasformazione e l'uso o l'eliminazione dei sottoprodotti di origine animale;
- l'immissione sul mercato e, in taluni casi specifici, l'esportazione e il transito dei sottoprodotti di origine animale e dei prodotti da essi derivati.

Il Regolamento 1774/2002/CE si interfaccia, fatto salvo quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 7 del Regolamento stesso, con la disciplina dei rifiuti al momento dell'accesso dei sottoprodotti di origine animale agli impianti di incenerimento, di coincenerimento o alle discariche, ai sensi di quanto previsto dagli articoli 4, 5 e 6 dello stesso Regolamento.
Lo smaltimento in discarica dei materiali di categoria 1 e 2, sia freschi che trasformati, non è ammesso, ai sensi del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003 n. 36 di recepimento della Direttiva 1999/31.

- ***DPR n. 254 del 15 luglio 2003 (rifiuti sanitari)***

La gestione dei rifiuti sanitari è tuttora disciplinata dal DPR n. 254 del 15 luglio 2003, "Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'art. 24 della legge 31 luglio 2002, n. 179", come ribadito anche all'articolo 227, punto b), del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 recante "Norme in materia ambientale", che per quanto riguarda i rifiuti sanitari non ha apportato nessuna modifica o integrazione alla normativa vigente.
Per "rifiuti sanitari" si intendono quei rifiuti, indicati a titolo esemplificativo negli Allegati I e II del DPR 254, che di seguito si riportano, derivanti dalle strutture pubbliche e private, che svolgono attività medica e veterinaria di prevenzione, diagnosi, cura, riabilitazione e ricerca.
Il decreto stabilisce che, al fine di ridurre i quantitativi di rifiuti avviati allo smaltimento, deve essere incentivato il recupero di materia dalle seguenti tipologie di rifiuti sanitari:

- contenitori in vetro di farmaci, alimenti, bevande e soluzioni (ad eccezione di quelli contenenti;
- farmaci antiblastici o materiale biologico o radioattivo);
- rifiuti di imballaggi in vetro, carta, cartone, plastica, metallo (eccetto pericolosi);
- rifiuti metallici non pericolosi;
- rifiuti di giardinaggio;
- rifiuti organici delle cucine;
- liquidi di fissaggio radiologico non deargentati;
- oli minerali, vegetali e grassi;
- batterie e pile;
- toner;
- mercurio;
- pellicole e lastre fotografiche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

...nto dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo deve avvenire mediante ...one in impianti autorizzati ai sensi del decr... ...io 1997.

In particolare, i rifiuti sanitari a rischio infettivo che presentano anche altre caratteristiche di pericolo devono essere smaltiti solo in impianti per rifiuti pericolosi, mentre quelli che presentano solo rischio infettivo possono essere smaltiti, nel rispetto del decreto del Ministero dell'Ambiente n. 503 del 19 novembre 1997, anche nei seguenti impianti:

- impianti di incenerimento di rifiuti urbani o di incenerimento di rifiuti speciali, introducendoli direttamente nel forno, senza mescolarli preventivamente con altre categorie di rifiuti; il caricamento contemporaneo con altre tipologie di rifiuti è ammesso solo alla bocca del forno;
- impianti di incenerimento dedicati.

I rifiuti sanitari sterilizzati, invece, possono essere smaltiti con le seguenti modalità:

- in impianti di produzione del CDR (Combustibile Derivato dai Rifiuti) o direttamente utilizzati come mezzo per produrre energia;
- in impianti di incenerimento di rifiuti urbani o rifiuti speciali, alle stesse condizioni economiche adottate per i rifiuti urbani, nel rispetto di quanto stabilito nel decreto del Ministero dell'Ambiente n. 503 del 19 novembre 1997;
- in discarica per rifiuti non pericolosi, qualora non esistano nel territorio regionale impianti adeguati al fabbisogno, né impianti di produzione di CDR, né impianti che utilizzano i rifiuti sanitari sterilizzati come mezzo per produrre energia e né impianti di termodistruzione, e previa autorizzazione del Presidente della regione interessata.

Il decreto stabilisce, inoltre, che le Regioni devono istituire dei sistemi di monitoraggio e di analisi dei costi e della congruità degli stessi relativamente alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti sanitari e devono trasmettere annualmente, ai fini della loro elaborazione, i dati risultanti da dette attività all'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti, che a sua volta li deve trasmettere al Ministero dell'Ambiente e Territorio e al Ministero della Salute.

- ***D. Lgs 152/2006 all'articolo 228 (Pneumatici fuori uso)***

L'Unione Europea già dal 1993 aveva inserito i pneumatici fuori uso tra i flussi di rifiuti prioritari e da ultimo, la Direttiva 2008/98/CE del parlamento europeo e del consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti, include i pneumatici tra i rifiuti per i quali devono essere stabiliti dei criteri volti a definire quando un rifiuto cessa di essere tale.

Il D.lgs. 152/2006 all'articolo 228 stabilisce determinati obblighi per la gestione dei pneumatici fuori uso. Facendo riferimento al D. Lgs 24 giugno 2003, n. 209 "Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso", nonché ai criteri di priorità nella gestione dei rifiuti (art. 179 D. Lgs 152/06) e di prevenzione nella produzione degli stessi (art.180), al fine di ottimizzare il recupero dei pneumatici fuori uso e per ridurne la formazione anche attraverso la ricostruzione, si istituisce l'obbligo per i produttori e gli importatori di pneumatici di provvedere, singolarmente o in forma associata e con periodicità almeno annuale, alla gestione di quantitativi di pneumatici fuori uso pari a quelli dai medesimi immessi sul mercato e destinati alla vendita sul territorio nazionale.

I soggetti coinvolti sono tenuti ad ottemperare all'obbligo a seguito dell'emanazione di un apposito decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Per far fronte agli oneri di tale obbligo il D.lgs. 152/06 prevede che in tutte le fasi della commercializzazione dei pneumatici sia indicato in fattura il contributo a carico degli utenti finali.

Il Decreto Ministeriale attuativo è ancora in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni, e tra le altre cose prevede che:

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

il 31 dicembre 2010 dovrà essere controllato dal sistema almeno il 35% dei mmessi nel mercato;

- entro il 31 dicembre 2011 dovrà essere raggiunto il target del 100%.

Altre scadenze relative ai PFU:

- Dal 17 luglio 1998, il PFU (al pari di resine non clorurare e poliaccoppiati) non può accedere alla procedura agevolata per l'utilizzo in termocombustione come flusso singolo, ma solo se compone il CDR (art. 11, comma 2, Dm 5 febbraio 1998). Pertanto, affinché il PFU acceda come flusso singolo ad un processo di termocombustione è necessario il sistema autorizzatorio ordinario (artt. 208-210, D. Lgs 152/2006).
- Dal 16 luglio 2003 non possono più essere conferiti in discarica i pneumatici interi fuori uso.
- Dal 16 luglio 2006 non possono essere più conferiti in discarica materiali usati come materiale di ingegneria ed i pneumatici fuori uso triturati. Questi sono rimasti esclusi dal divieto fino al 15 luglio 2006. Tuttavia, dal divieto di ammissione esorbitano (quindi possono essere ammessi) i pneumatici per biciclette e quelli con diametro esterno superiore a 1400 mm.
- Il 31 dicembre 2010 verrà meno la proroga per il potere calorifico superiore a 13.000 Kj/kg. Tutti i rifiuti che presentano tale caratteristica non potranno più essere ammessi in discarica.

- ***D. Lgs n. 182 del 24/06/2003 (rifiuti prodotti dalle navi e i residui di carico)***

  Le disposizioni comunitarie e nazionali (Direttiva 2000/59/CE e D. Lgs n. 182/2003) dispongono che tutti i porti dello Stato italiano si dotino di impianti e servizi di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi attraverso una adeguata pianificazione da parte delle Autorità marittime competenti, in relazione alla classificazione dello stesso porto, al traffico registrato almeno nell'ultimo triennio.

  Su tale norma è in corso la procedura di infrazione n°2005/2015 "Impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico" conseguente la sentenza 25 settembre 2008 C-368/07 che ha ritenuto il Governo italiano responsabile della mancata adozione delle citate misure volte a contenere gli scarichi in mare dei rifiuti prodotti dalle navi che utilizzano i porti nazionali.

  Il decreto prevedeva l'elaborazione dei piani entro un anno dalla data di entrata in vigore, ovvero entro il 06 agosto 2004; nonché il rispetto delle prescrizioni previste dall'allegato I, previa consultazione delle parti interessate: enti locali (Comune, Provincia e Regione), ufficio di sanità marittima, operatori dello scalo o loro rappresentanti.

  Per ultimo, e più significativo, merita cenno la comunicazione immediata alla Regione competente, investita del compito di valutare ed approvare il piano, integrandolo, per gli aspetti relativi alla gestione, con il "Piano regionale di gestione dei rifiuti" di cui all'art. 199, comma 1, lett. a) del Decreto Legislativo 152/06.

  Secondo la matrice comunitaria, il piano è un elemento chiave per garantire che gli impianti portuali di raccolta rispondano alle esigenze delle navi che utilizzano normalmente i porti, che il loro impiego non causi ritardi ingiustificati e siano applicate tariffe eque, trasparenti e non discriminatorie.

  In particolare i Piani in parola dovrebbero contenere almeno i seguenti obiettivi e indirizzi fondamentali:

  - fornitura di un servizio completo alle navi, che preveda tutto il ciclo completo di "gestione dei rifiuti assimilati agli urbani e speciali di ogni genere e tipo, sia solidi che liquidi: ritiro, sterilizzazione ove prevista, trasporto, trattamento, recupero o smaltimento, in modo da scoraggiare il ricorso alla discarica in mare;

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

zzazione di un servizio che rispondendo a criteri di facilità di accesso, nza ed economicità e trasparenza, addebiti di raccolta, incluso il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti alle imbarcazioni stesse che li producono, secondo il principio "chi inquina paga" creando nel contempo un regime tariffario che incentivi il conferimento e disincentivi lo scarico in mare;

- attuazione della raccolta differenziata dei rifiuti;
- individuazione di un soggetto gestore degli impianti portuali di raccolta ed eventuale trattamento dei rifiuti che assicuri la corretta gestione dei servizi di raccolta per il successivo recupero e/o smaltimento di comprovata esperienza, dotato delle necessarie risorse umane e materiali, previa procedura ad evidenza pubblica. Su di esso graveranno gli oneri ed i compiti di adempimento relativo al MUD ed ai registri di carico e scarico, essendo state l'Autorità Portuale e l'Autorità Marittima esonerate da tale obbligo.

- ***D. Lgs 152/06 all'art. 233 (oli e dei grassi vegetali ed animali esausti)***

  Con tale definizione vengono indicati gli oli e i grassi di frittura esausti provenienti da attività di ristorazione e industrie per la trasformazione degli alimenti. Tale rifiuto è altamente inquinante per l'ambiente e, se disperso in fognatura, causa serie difficoltà tecniche al trattamento dei reflui nei depuratori, oltre ad aumentarne i costi. Raccolto separatamente ed avviato alle industrie del riciclo può invece essere utilizzato per la produzione di biodisel, asfalti o lubrificanti per macchine agricole.
  Per agevolare la raccolta e l'avvio a recupero di questo tipo di rifiuto è stato istituito con il D. Lgs 22/97 il CONOE (Consorzio obbligatorio nazionale di raccolta e trattamento oli e grassi vegetali ed animali esausti).
  Il D. Lgs 152/06 all'art. 233 conferma il Consorzio in essere e prevede la possibilità di più Consorzi, inoltre prevede che :
  - chiunque detenga oli e grassi vegetali ed animali esausti è obbligato a conferirli al Consorzio direttamente o mediante consegna a soggetti incaricati dal Consorzio. L'obbligo non esclude la facoltà di cedere gli oli e grassi esausti ad imprese di altro Stato membro della Comunità Europea.
  - chiunque in attesa del conferimento al Consorzio detenga oli e grassi vegetali ed animali esausti è obbligato a stoccarli in apposito contenitore.

- ***D. Lgs 152/06 all'art. 234 (Rifiuti di beni in polietilene)***

  Il polietilene è una materia plastica ottenuta dalla polimerizzazione dell'etilene. Nell'uso corrente si trovano spesso utilizzate le sigle: **LDPE** (Low Density Polyetilene) e **HDPE** (High Density Polyetilene), che rispettivamente indicano due classi di polimeri, le quali si differenziano nei processi di preparazione, nelle proprietà e nelle applicazioni. E' molto utilizzata sia per la produzione di imballaggi, sia per la produzione di beni che non sono imballaggi (come ad es. i film per uso agricolo, tubazioni destinate all'edilizia, ecc.).
  Nel caso di **imballaggi** in PE, gli obiettivi di recupero sono in capo al COREPLA.
  Nel caso di **beni in PE**, la raccolta e il recupero è in capo al consorzio POLIECO, che ha l'obiettivo di favorirne la raccolta e il recupero.

- ***D. Lgs 152/06 all'art. 236 (oli minerali usati)***

  La gestione degli oli minerali usati è normata dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e ss.mm.ii., "Attuazione delle direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative alla eliminazione degli oli usati", e dall'articolo 236 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii..
  Il D.Lgs. 95/92 prevede che il trattamento degli oli usati avvenga senza pericolo per la salute e l'ambiente, privilegiando prioritariamente la rigenerazione per la produzione di basi lubrificanti. Nel caso in cui non sia possibile la rigenerazione, gli oli possono essere impiegati in impianti come combustibili (ad es i cementifici). Qualora neppure la

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

sia possibile, gli oli usati possono essere sottoposti a trattamenti chimici che li i alla rigenerazione. Solo alla fine, quando n si ricorre alla termodistruzione.

Di tale disciplina particolare ed autonoma, ossia del d.lgs. n. 95/1992, ora però sopravvivono solo 9 dei 15 articoli originari; le disposizioni abrogate riguardavano:

- le competenze dello Stato (art. 4);
- le autorizzazioni (art. 5);
- il registro degli oli usati (art. 8);
- gli accessi ed ispezioni, ossia le procedure e competenze di controllo (art. 12);
- le sanzioni (art. 14);
- la fase transitoria (art. 15).

Si aggiunga che anche lo specifico documento di trasporto a suo tempo introdotto per gli oli usati è ora totalmente "sostituito" dal formulario di identificazione ordinariamente previsto per il trasporto dei rifiuti in genere.

Per tutti gli aspetti sopra indicati, pertanto, ossia per quanto riguarda autorizzazioni, sanzioni e controlli, nonché per tutti gli adempimenti amministrativi (registro, formulario, MUD) gli oli usati sono stati parificati agli altri rifiuti e [ri-]assoggettati alla disciplina generale in materia.

Resta solo che «la gestione degli oli minerali usati, da avviare obbligatoriamente alla rigenerazione tesa alla produzione di oli base» è demandata al COU, al quale debbono, in base alle ultime modifiche, aderire le imprese che producono, importano o mettono in commercio oli base vergini, le imprese che producono oli base mediante un processo di rigenerazione, le imprese che effettuano il recupero e la raccolta degli oli usati e le imprese che effettuano la sostituzione e la vendita degli oli lubrificanti.

La qual cosa, peraltro, è di scarso interesse per chi "solo" ottiene oli usati, posto che, una volta che (doverosamente) li ha gestiti come rifiuti (trattandosi per giunta "rifiuti pericolosi") nel rispetto della disciplina generale della materia e li ha conferiti ad un raccoglitore munito delle autorizzazioni previste dalla medesima disciplina generale (quindi: autorizzazione ex art. 208 e segg. del d.lgs. n. 152/2006, per la fase di stoccaggio, ed eventualmente iscrizione all'Albo gestori, per la fase di raccolta e trasporto), sarà cura del raccoglitore stesso provvedere poi alle successive fasi di gestione secondo le indicazioni del COU.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

a strategia e degli strumenti del Piano risp

La valutazione della coerenza interna del piano ovvero dell'efficacia degli indirizzi e degli strumenti attuativi rispetto agli obiettivi del piano. Stesso assume particolare importanza vista la caratteristica prevalentemente ordinatoria e regolativa del piano. Per tale attività di valutativa le priorità strategiche del Piano sono organizzate in cinque macro obiettivi:

1. Minimizzazione della gestione illegale non ecocompatibile
2. Minimizzazione della produzione e della pericolosità
3. Massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi e del recupero di materiali e del loro riciclo
4. Realizzazione di impiantistica di elevata affidabilità per le necessarie opzioni di trattamento e smaltimento al fine di tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali
5. Informazione e sensibilizzazione

Ciascun macro obiettivo è, a sua volta, declinato in diversi obiettivi specifici; inoltre, il macro obiettivo n. 3 vede gli obiettivi specifici organizzati per settori di produzione (costruzione e demolizione, porti turistici, cicli produttivi diversi, agricoltura e zootecnia). Ciascun sub - obiettivo è stato incrociato con i singoli strumenti attuativi previsti nel Piano valutando l'influenza diretta, indiretta e/o condizionata di questi ultimi rispetto ai singoli obiettivi.

In riferimento al primo macro obiettivo "*Minimizzazione della gestione illegale non ecocompatibile*"sono stati individuati i seguenti sub - obiettivi:
A) tracciabilità e contabilizzazione della produzione e gestione dei rifiuti, nonché dei flussi di materia
B) standardizzazione delle anagrafiche degli impianti di gestione dei rifiuti campani
C) condivisione dei termini di standardizzazione delle operazioni di gestione dei rifiuti
D) uniformazione e standardizzazione dei requisiti minimi informativi e prescrittivi degli atti autorizzativi, indispensabili per assicurare un quadro conoscitivo su scala più vasta di quella ove l'atto è prodotto
E) condivisione di approcci metodologici comuni per bonifica dei dati e l'elaborazione di indicatori standard di gestione dei rifiuti
F) attivazione e standardizzazione dei flussi informativi per l'aggiornamento dinamico del Catasto Georeferenziato degli Impianti di Gestione Rifiuti della Campania
G) definizione, organizzazione e realizzazione di un piano di monitoraggio e verifica degli impianti di gestione rifiuti autorizzati della Regione Campania

Dall'analisi della matrice risulta che, complessivamente, il raggiungimento del macro obiettivo è determinato dall'efficace attuazione di due azioni:

1. Realizzazione ed adozione di un sistema centralizzato di raccolta, sistematizzazione, controllo e verifica delle informazioni sulla produzione, movimentazione, recupero e smaltimento dei rifiuti in Campania in ottemperanza al decreto per l'istituzione del sistema nazionale di tracciabilità dei rifiuti SISTRI.
2. Costituzione di un Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti.

Più precisamente, il perseguimento del sub-obiettivo A) è positivamente influenzato, direttamente e/o indirettamente, da tutti gli strumenti attuativi previsti dal Piano. Lo strumento "Piano di comunicazione" risulta, inoltre, determinante ai fini del raggiungimento dei sub-obiettivi E) ed F).

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Per quanto riguarda il secondo macro obiettivo "*Minimizzare la pericolosità dei rifiuti*"sono stati individuati i seguenti sub - obiettivi:
H) ridurre i consumi di materie prime, energia, acqua ed altre risorse, attraverso l'accresciuta efficienza dei processi e delle apparecchiature che le utilizzano
I) ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, ed in genere di ogni sostanza pericolosa, inquinante o contaminante rilasciata nell'ambiente
J) ridurre il rischio per la salute dei cittadini e per l'ambiente e proteggere le risorse naturali

Il macro obiettivo risulta positivamente influenzato dall'efficace istituzione dei "Tavoli tecnici per la per la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure" e dalla corretta gestione di "campagne di sensibilizzazione".
Anche gli "studi di settore" e la "realizzazione di impianti di recupero di rifiuti da C e D, recupero solventi e rigenerazione oli usati", risultano in grado di contribuire, seppur indirettamente, al raggiungimento dell'obiettivo.

Il terzo macro obiettivo "*Massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi e del recupero di materiali e del loro riciclo*" è stato declinato nei seguenti sub - obiettivi:
- Costruzione e demolizione
K) demolire in modo selettivo
L) raggruppare e movimentare i rifiuti separati per tipologie
M) avviare ogni frazione al recupero più idoneo o allo smaltimento corretto
N) far funzionare in maniera efficiente gli impianti di trattamento dei rifiuti derivanti, per ottenere riciclati di qualità
O) utilizzare quanto più possibile materiali recuperati e riciclati per realizzare le nuove lavorazioni
- Porti turistici
P) garantire una corretta gestione dei rifiuti
Q) recepimento nel regolamento del porto turistico, di un sistema di contribuzione alle spese di gestione dei rifiuti (tariffa)
R) prevedere un sistema premiale per incentivare la raccolta differenziata delle frazioni nobili del rifiuto
S) dotare i porti di impianti di depurazione per il trattamento dei reflui civili e delle acque di sentina provenienti dalle imbarcazioni
- Rifiuti speciali in cicli produttivi diversi
T) garantire la costanza della qualità dei materiali da recuperare in modo da renderli sempre più concorrenziali rispetto alle materie non rinnovabili e promuovere condizioni di mercato favorevoli alla loro diffusione
U) promuovere il corretto recupero dei rifiuti speciali individuati nel rispetto dell'ambiente
V) ridurre la quantità di rifiuti speciali smaltiti in discarica, assicurando che ciò avvenga con il minimo impatto sull'ambiente
W) combattere lo smaltimento abusivo, il ricorso a modalità di recupero e di trattamento inadeguate, il riutilizzo dei rifiuti "tal quali" per i quali è previsto il trattamento, intensificando la vigilanza
- Agricoli e zootecnici
X) favorire la raccolta differenziata, in attuazione dei principi espressi dal già richiamato art. 206 comma 2 del D. Lgs 152/06 e s.m.i.
Y) aumentare l'efficacia dei controlli pubblici
Z) semplificare gli oneri burocratici a carico delle imprese

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

el macro obiettivo è condizionato dalla corretta attuazione degli interventi sti per ciascuno dei singoli settori produ te definiti nell'allegato n. 5.3 del Piano e, più in generale, da una efficace e capillare campagna di informazione e sensibilizzazione. È, inoltre, da segnalare che, nell'ambito del settore produttivo "Rifiuti speciali in cicli produttivi diversi" lo strumento attuativo "studi di settore" potrebbe contribuire, anche se in misura indiretta, al miglior perseguimento del macro obiettivo, a condizione che vengano realizzate indagini ad hoc per favorire un'efficace matching tra domanda e offerta di riciclo di specifiche categorie di rifiuti speciali. Anche la realizzazione di "centri polifunzionali al servizio delle aree produttive" può contribuire, a determinate condizioni riportate in matrice, al riciclo di rifiuti speciali in cicli produttivi diversi. La realizzazione di "un numero adeguato di impianti di recupero per rifiuti da C&D" contribuisce direttamente al soddisfacimento degli obiettivi relativi al settore produttivo C&D e, indirettamente, a quelli relativi al settore "rifiuti speciali in cicli produttivi diversi".

La corretta gestione dei rifiuti dei "Porti turistici", nonché il "contrasto allo smaltimento abusivo di rifiuti speciali" sono positivamente influenzati dall'azione combinata e sinergica dei seguenti strumenti attuativi:

1. realizzazione piattaforma polifunzionale comprensiva di sistemi di pre-trattamento di rifiuti
2. realizzazione reattore per trattamento termico di rifiuti pericolosi e non, di tecnologia da definire
3. realizzazione impianti per la rigenerazione degli oli usati
4. realizzazione impianto di recupero solventi esausti su scala regionale

Per quanto concerne il quarto macro obiettivo "*Realizzazione di impiantistica di elevata affidabilità per le necessarie opzioni di trattamento e smaltimento al fine di tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali*" è strutturato nei seguenti sub - obiettivi:
AA) Trattamento chimico-fisico Neutralizzazione Precipitazione Disemulsionamento Essiccazione
BB) Trattamento biologico Digestione aerobica Nitrificazione/denitrificazione Rimozione di nutrienti Digestione anaerobica di fanghi
CC) Stoccaggio Stabilizzazione Inertizzazione Solidificazione
DD) Termodistruzione
EE) Recupero inerti da C&D
FF) Rigenerazione oli usati
GG) Recupero solventi esausti
HH) Termodistruzione di rifiuti sanitari
II) Trattamento dei rifiuti inviabili a operazioni di recupero/riciclo secondo quanto indicato dal DM 05/02/98 e s.m.i.
JJ) Discariche

La realizzazione degli gli studi settore e l'istituzione del tavolo tecnico di standardizzazione migliorano il livello di conoscenza sulle caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti prodotti nonché delle diverse modalità di gestione degli stessi influendo indirettamente sulla corretta realizzazione impiantistica. Gli interventi di cui all'allegato 5.3 del Piano e l'istituzione dei tavoli tecnici per la definizione degli specifici accordi di programma, contribuendo direttamente agli obiettivi di minimizzazione della produzione e della pericolosità dei rifiuti e alla massimizzazione del riciclo, contribuiscono indirettamente a garantire la maggiore efficacia dell'impiantistica prevista. Le attività di comunicazione potrebbero contribuire indirettamente alla rapida realizzazione degli impianti riducendo il rischio di opposizioni locali (effetto NIMBY).
Gli altri strumenti attuativi influiscono direttamente sulla realizzazione delle tipologie impiantistiche inerenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

iettivo "*Informazione e sensibilizzazione* re *sopratutto sulle parti direttamente implicate nel buon esito del Piano, quali produttori, gestori e le loro associazioni di riferimento, rafforzando il contrasto culturale a forme di smaltimento non corrette*) è trasversale all'intera politica strategica del Piano e, conseguentemente, è perseguito in maniera diretta e/o indiretta da quasi tutti gli strumenti attuativi previsti. Chiaramente, le singole azioni comunicative dovranno incidere non soltanto sul rapporto cittadino/istituzione, ma anche e soprattutto su quelle categorie direttamente coinvolte nel buon esito del Piano, quali produttori, gestori e le loro associazioni che rappresentano il principale target di riferimento in relazione alla diffusione di processi di innovazione tecnologica e gestionale, nonché di contrasto a forme di smaltimento non corrette.

In sintesi, dall'incrocio tra obiettivi e strumenti/azioni del Piano è possibile desumere una sostanziale coerenza interna del documento di pianificazione che soddisfa il fabbisogno regionale attuale e potenziale.

È del tutto ovvio che gli strumenti previsti risulteranno tanto più efficaci quanto più forte sarà il valore aggiunto che si andrà a determinare dall'azione sinergica degli interventi previsti nel Piano stesso e, parallelamente, dalle possibili economie di scala derivanti dall'integrazione di questo strumento programmatico con il Piano rifiuti urbani ed il Piano Bonifiche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

MATRICE DI VALUTAZIONE DELLA STRATEGIA E DEGLI STRUMENTI DEL PIANO RISPETTO AGLI OBIETTIVI DI PIANO

	OBIETTIVI									
	1) Minimizzazione della gestione illegale non ecocompatibile							**2) Minimizzazione della produzione e della pericolosità**		
INDIRIZZI E STRUMENTI DI ATTUAZIONE	A) tracciabilità e contabilizzazione della produzione e gestione dei rifiuti, nonché dei flussi di materia	B) standardizzazione delle anagrafiche degli impianti di gestione dei rifiuti campani	C) condivisione dei termini di standardizzazione delle operazioni di gestione dei rifiuti	D) uniformazione e standardizzazione dei requisiti minimi informativi e prescrittivi degli atti autorizzativi, indispensabili per assicurare un quadro conoscitivo su scala più vasta di quella ove l'atto è prodotto	E) condivisione di approcci metodologici comuni per bonifica dei dati e l'elaborazione di indicatori standard di gestione dei rifiuti	F) attivazione e standardizzazione dei flussi informativi per l'aggiornamento dinamico del Catasto Georeferenziato degli Impianti di Gestione Rifiuti della Campania	G) definizione, organizzazione e realizzazione di un piano di monitoraggio e verifica degli impianti di gestione rifiuti autorizzati della Regione Campania	H) ridurre i consumi di materie prime, energia, acqua ed altre risorse, attraverso l'accresciuta efficienza dei processi e delle apparecchiature che le utilizzano	I) ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, ed in genere di ogni sostanza pericolosa, inquinante o contaminante rilasciata nell'ambiente	J) ridurre il rischio per la salute dei cittadini e per l'ambiente e proteggere le risorse naturali
1) Lo strumento degli studi di settore come metodologia di stima della produzione di rifiuti, il cui ricorso è, peraltro, espressamente previsto dal Regolamento 2150/2002/CE, relativo alle statistiche sui rifiuti, è già stato utilizzato dall'APAT in diverse occasioni e può essere, oramai, ritenuto un approccio di analisi sufficientemente consolidato e pertanto anche ai fini dei successivi aggiornamenti del PIANO ne è auspicabile l'utilizzo, soprattutto per quei settori con minor livello di copertura dati MUD PAGINA 59 DEL PIANO	**influente - adeguato soprattutto per la contabilizzazione**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente - indiretto a condizione di ampliare la portata degli studi di settore**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**
2) Realizzazione e l'adozione di un sistema centralizzato di raccolta, sistematizzazione, controllo e verifica delle informazioni sulla produzione, movimentazione, recupero e smaltimento dei rifiuti in Campania in ottemperanza al decreto per l'istituzione del sistema nazionale di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI)	**influente**	**influente**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - a condizione di un coordinamento tra i vari enti a livello regionale**	**influente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**
3) Entro 90 gg dall'approvazione del presente Piano Regionale dovrà essere costituito un "Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti" al quale dovranno partecipare rappresentanti della Regione e degli STAP regionali competenti, delle 5 Province, della Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e dell'ARPAC	**influente**	**influente**	**influente**	**influente**	**influente**	**influente**	**influente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**
4) Istituzione di tavoli tecnici per la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione del citato art. 206 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e smi, che favoriscano l'impiego di tecnologie pulite, in grado cioè di produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte. Le note contenute nell'Allegato 5.2 definiscono gli elementi tecnici di base per l'avvio della discussione nei tavoli da istituire tra i diversi Soggetti Interessati e la Regione Campania ed in particolare per i seguenti settori produttivi: Industria alimentare, Altre industrie manifatturiere, Fabbricazione e lavorazione di prodotti metallici, escluse macchine ed impianti, Industria legno, carta, stampa, Industria conciaria PAGINA 272 DEL PIANO ED ALLEGATO 5,2	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente**	**influente**	**influente**
5) ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DI ALCUNE CATEGORIE DI RIFIUTI SPECIALI: si prevede l'istituzione di un gruppo di lavoro tecnico/scientifico per predisporre una prima bozza di discussione delle "Linee di indirizzo" che andranno poi presentate pubblicamente per la Realizzazione di accordi di programma volti a incentivare il riutilizzo di rifiuti speciali in cicli produttivi e a supportare la gestione di rifiuti da costruzione e demolizione	**influente - indiretto**	**indifferente**	**indifferente**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**
6) ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI DEI PORTI TURISTICI il PRGRS sottolinea la necessità di un Accordo di Programma che coinvolga le Capitanerie di Porto e gli Enti Gestori dei Porti Turistici per la gestione ambientalmente corretta, tecnicamente efficiente ed economicamente sostenibile di queste categorie di rifiuti, accordo che sia basato sulla cooperazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti. L'Accordo di Programma dovrà prevedere forme di supporto tecnico per la progettazione e la realizzazione degli impianti di depurazione	**influente - indiretto**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**
7) ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DI RIFIUTI SPECIALI IN CICLI PRODUTTIVI DIVERSI si propone la definizione di un Accordo di programma per la gestione ambientalmente corretta, tecnicamente efficiente ed economicamente sostenibile di alcune categorie di rifiuti speciali, basato sulla cooperazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti. L'accordo è pensato soprattutto per il riutilizzo di rifiuti speciali nel ciclo di produzione delle cementerie ma può essere esteso anche a cicli produttivi diversi, qualora sussistano le condizioni di sostenibilità ambientale ed economica	**influente - indiretto**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**
8) ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI AGRICOLI E ZOOTECNICI E' prevista l'istituzione di un tavolo di lavoro tra gli Enti preposti (Province e Comuni), le associazioni di categoria e dell'imprenditoria (imprenditori agricoli, cooperative agricole ed i loro consorzi, piccoli imprenditori agricoli), gli ordini professionali e i consorzi di filiera già esistenti per definire, attraverso un accordo di programma, un sistema integrato di gestione dei rifiuti agricoli	**influente - indiretto**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

n. 20 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 39 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

	OBIETTIVI									
	1) Minimizzazione della gestione illegale non ecocompatibile							**2) Minimizzazione della produzione e della pericolosità**		
INDIRIZZI E STRUMENTI DI ATTUAZIONE	A) tracciabilità e contabilizzazione della produzione e gestione dei rifiuti, nonché dei flussi di materia	B) standardizzazione delle anagrafiche degli impianti di gestione dei rifiuti campani	C) condivisione dei termini di standardizzazione delle operazioni di gestione dei rifiuti	D) uniformazione e standardizzazione dei requisiti minimi informativi e prescrittivi degli atti autorizzativi, indispensabili per assicurare un quadro conoscitivo su scala più vasta di quella ove l'atto è prodotto	E) condivisione di approcci metodologici comuni per bonifica dei dati e l'elaborazione di indicatori standard di gestione dei rifiuti	F) attivazione e standardizzazione dei flussi informativi per l'aggiornamento dinamico del Catasto Georeferenziato degli Impianti di Gestione Rifiuti della Campania	G) definizione, organizzazione e realizzazione di un piano di monitoraggio e verifica degli impianti di gestione rifiuti autorizzati della Regione Campania	H) ridurre i consumi di materie prime, energia, acqua ed altre risorse, attraverso l'accresciuta efficienza dei processi e delle apparecchiature che le utilizzano	I) ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, ed in genere di ogni sostanza pericolosa, inquinante o contaminante rilasciata nell'ambiente	J) ridurre il rischio per la salute dei cittadini e per l'ambiente e proteggere le risorse naturali
INVARIANTI ASSOLUTE										
9) A. centri polifunzionali di servizio per stoccaggi, riconfezionamento ed eventualmente trattamento chimico-fisico e biologico al servizio di ASI o istituendi consorzi di ASI. Le potenzialità dipenderanno dalle esigenze dei consorzi a cui sono dedicati. Considerato il fabbisogno minimo di cui alla tabella 5.3 è necessario disporre di una potenzialità complessiva di trattamento chimico-fisico e biologico di almeno 100.000 t/a	**influente - indiretto**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**
10) B. una piattaforma polifunzionale comprensiva di sistemi di pre-trattamento di rifiuti liquidi e solidi; di sistemi atti a realizzare processi di miscelazione, mescolamento, riduzione di pezzatura, riconfezionamento, stabilizzazione/inertizzazione; di un impianto integrato chimico-fisico-biologico e che preferibilmente possa disporre di una discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi, comunque precedentemente sottoposti a trattamenti di inertizzazione	**influente - indiretto**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**
11) C. un reattore per trattamento termico di rifiuti pericolosi e non, di tecnologia da definire	**influente - indiretto**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**
12) D. un numero adeguato di impianti di recupero per rifiuti da C&D, da collocare su scala provinciale, allo scopo di minimizzare l'utilizzo di risorsa non rinnovabile, in accordo con quanto previsto dal Piano delle attività estrattive della Regione Campania. La potenzialità aggiuntiva a quella degli impianti già attivi in Campania deve tener conto che il citato Piano delle Attività Estrattive prefigura come ottimale uno scenario che sia in grado di recuperare fino al 70% del quantitativo annuo di rifiuto prodotto da costruzioni e demolizioni. Non si ritiene quindi sufficiente un'impiantistica aggiuntiva pari al solo quantitativo mandato a trattamento fuori regione di cui alla tabella 5.6, anche perché il costo del trasporto rende poco conveniente tale esportazione. Si propone pertanto, tenuto anche conto del fabbisogno di materiali per l'industria edile di cui al citato Piano delle Attività Estrattive, di realizzare impianti di recupero per rifiuti da C&D o di aumentare la capacità di trattamento di quelli già esistenti, fino ad arrivare ad una potenzialità complessiva di perlomeno 600.000 t/a	**influente - indiretto**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente - indiretto**	**influente a condizione che tali centri si dotino di un regolamento di ammissibilità dei rifiuti conferiti**	**indifferente**
13) Realizzazione di un numero limitato di impianti per la rigenerazione degli oli usati di potenzialità perlomeno pari al quantitativo di rifiuti sanitari attualmente esportato fuori regione, e quindi 16,000 t/a	**influente - indiretto**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**
14) Realizzazione di un impianto di recupero solventi esausti su scala regionale di potenzialità perlomeno pari al quantitativo di rifiuti sanitari attualmente esportato fuori regione, e quindi 500 t/a	**influente - indiretto**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**
15) I processi di termodistruzione di rifiuti da attività sanitarie vanno anch'essi collocati in un unico impianto di scala regionale PAGINA 260 DEL PIANO	**influente - indiretto**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**
16) I processi di recupero materia sulla base del DM 05-02-98, hanno a disposizione potenzialità già in parte definite dalle richieste di un mercato esistente e da realtà industriali già operanti, con dotazioni impiantistiche distribuite sul territorio nazionale e comunque già presenti in buona misura sul territorio regionale per alcuni settori, quali quello della carta, dell'alluminio e della plastica. Ad essi vanno pure aggiunti impianti industriali in grado di utilizzare all'interno del loro ciclo produttivo alcune tipologie di rifiuti speciali PAGINA 260 DEL PIANO	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**
17) E. La ripartizione del fabbisogno di volumi di discarica considerando anche i rifiuti derivanti dal Piano bonifiche e dal Piano urbani per 10 anni prevista è: per rifiuti inerti all'origine: (5.600.000+850.000=) 6.450.000 m^3; per rifiuti non pericolosi: (2.400.000+13.150.000=) 15.550.000 m^3; per rifiuti pericolosi: (250.000+300.000=) 550.000 m^3	**influente - indiretto**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**
18) Piano di azione comunicativa: a) identificazione e caratterizzazione degli stakeholder (a chi comunicare) b) focalizzazione degli obiettivi comunicazionali nei confronti dei diversi stakeholder (perché comunicare) c) definizione dei contenuti della comunicazione (cosa comunicare) d) selezione degli strumenti e progettazione delle azioni specifiche (come comunicare)	**influente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente**	**influente**	**influente indiretto**	**influente**	**influente**	**influente**

fonte: http://burc.regione.campania.it

	OBIETTIVI															
	3) Massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi e del recupero di materiali e del loro riciclo															
INDIRIZZI E STRUMENTI DI ATTUAZIONE	K) demolire in modo selettivo	L) raggruppare e movimentare i rifiuti separati per tipologie	M) avviare ogni frazione al recupero più idoneo o allo smaltimento corretto	N) far funzionare in maniera efficiente gli impianti di trattamento dei rifiuti derivanti, per ottenere riciclati di qualità	O) utilizzare quanto più possibile materiali recuperati e riciclati per realizzare le nuove lavorazioni	P) garantire una corretta gestione dei rifiuti	Q) recepimento nel regolamento del porto turistico, di un sistema di contribuzione alle spese di gestione dei rifiuti (tariffa)	R) prevedere un sistema premiale per incentivare la raccolta differenziata delle frazioni nobili del rifiuto	S) dotare i porti di impianti di depurazione per il trattamento dei reflui civili e delle acque di sentina provenienti dalle imbarcazioni	T) garantire la costanza della qualità dei materiali da recuperare in modo da renderli sempre più concorrenziali rispetto alle materie non rinnovabili e promuovere condizioni di mercato favorevoli alla loro diffusione	U) promuovere il corretto recupero dei rifiuti speciali individuati nel rispetto dell'ambiente	V) ridurre la quantità di rifiuti speciali smaltiti in discarica, assicurando che ciò avvenga con il minimo impatto sull'ambiente	W) combattere lo smaltimento abusivo, il ricorso a modalità di recupero e di trattamento inadeguate, il riutilizzo dei rifiuti "tal quali" per i quali è previsto il trattamento, intensificando la vigilanza	X) favorire la raccolta differenziata, in attuazione dei principi espressi dal già richiamato art. 206, comma 2, del D. Lgs 152/06 e s.m.i.	Y) aumentare l'efficacia dei controlli pubblici	Z) semplificare gli oneri burocratici a carico delle imprese
	costruzione e demolizione					porti turistici				rifiuti speciali in cicli produttivi diversi				agricoli e zootecnici		
1) Lo strumento degli studi di settore come metodologia di stima della produzione di rifiuti, il cui ricorso è, peraltro, espressamente previsto dal Regolamento 2150/2002/CE, relativo alle statistiche sui rifiuti, è già stato utilizzato dall'APAT in diverse occasioni e può essere, oramai, ritenuto un approccio di analisi sufficientemente consolidato e pertanto anche ai fini dei successivi aggiornamenti del PIANO ne è auspicabile l'utilizzo, soprattutto per quei settori con minor livello di copertura dati MUD PAGINA 59 DEL PIANO	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente - indiretto a condizione di ampliare la portata degli studi di settore**	**influente - indiretto a condizione di ampliare la portata degli studi di settore**	**influente - indiretto a condizione di ampliare la portata degli studi di settore**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - diretto**	**indifferente**
2) Re[illegible]ulizzato di raccolta, sistem[illegible]nazioni sulla produ[illegible]mento dei rifiuti in Campania in ottemperanza al decreto per l'istituzione del sistema nazionale di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI)	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**
3) Entro 90 gg dall'approvazione del presente Piano Regionale dovrà essere costituito un "Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti" al quale dovranno partecipare rappresentanti della Regione e degli STAP regionali competenti, delle 5 Province, della Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e dell'ARPAC	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**
4) Istituzione di tavoli tecnici per la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione del citato art. 206 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e smi, che favoriscano l'impiego di tecnologie pulite, in grado cioè di produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte. Le note contenute nell'Allegato 5.2 definiscono gli elementi tecnici di base per l'avvio della discussione nei tavoli da istituire tra i diversi Soggetti Interessati e la Regione Campania ed in particolare per i seguenti settori produttivi: Industria alimentare, Altre industrie manifatturiere, Fabbricazione e lavorazione di prodotti metallici, escluse macchine ed impianti, Industria legno, carta, stampa, Industria conciaria PAGINA 272 DEL PIANO ED ALLEGATO 5,2	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente - indiretto**	**indifferente**	**influente - indiretto**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**
5) ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DI ALCUNE CATEGORIE DI RIFIUTI SPECIALI: si prevede l'istituzione di un gruppo di lavoro tecnico/scientifico per predisporre una prima bozza di discussione delle "Linee di indirizzo" che andranno poi presentate pubblicamente per la Realizzazione di accordi di programma volti a incentivare il riutilizzo di rifiuti speciali in cicli produttivi e a supportare la gestione di rifiuti da costruzione e demolizione	**influente**	**influente**	**influente**	**influente**	**influente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**
6) ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI DEI PORTI TURISTICI il PRGRS sottolinea la necessità di un Accordo di Programma che coinvolga le Capitanerie di Porto e gli Enti Gestori dei Porti Turistici per la gestione ambientalmente corretta, tecnicamente efficiente ed economicamente sostenibile di queste categorie di rifiuti, accordo che sia basato sulla cooperazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti. L'Accordo di Programma dovrà prevedere forme di supporto tecnico per la progettazione e la realizzazione degli impianti di depurazione	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente**	**influente**	**influente**	**influente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**
7) ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DI RIFIUTI SPECIALI IN CICLI PRODUTTIVI DIVERSI si propone la definizione di un Accordo di programma per la gestione ambientalmente corretta, tecnicamente efficiente ed economicamente sostenibile di alcune categorie di rifiuti speciali, basato sulla cooperazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti. L'accordo è pensato soprattutto per il riutilizzo di rifiuti speciali nel ciclo di produzione delle cementerie ma può essere esteso anche a cicli produttivi diversi, qualora sussistano le condizioni di sostenibilità ambientale ed economica	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente**	**influente**	**influente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**
8) ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI AGRICOLI E ZOOTECNICI E' prevista l'istituzione di un tavolo di lavoro tra gli Enti preposti (Province e Comuni), le associazioni di categoria e dell'imprenditoria (imprenditori agricoli, cooperative agricole ed i loro consorzi, piccoli imprenditori agricoli), gli ordini professionali e i consorzi di filiera già esistenti per definire, attraverso un accordo di programma, un sistema integrato di gestione dei rifiuti agricoli	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente**	**influente**	**influente**	**influente**

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

n. 39 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

MATRICE DI VALUTAZIONE DELLA STRATEGIA E DEGLI STRUMENTI DEL PIANO RISPETTO AGLI OBIETTIVI DI PIANO

	OBIETTIVI															
	3) Massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi e del recupero di materiali e del loro riciclo															
INDIRIZZI E STRUMENTI DI ATTUAZIONE	K) demolire in modo selettivo	L) raggruppare e movimentare i rifiuti separati per tipologie	M) avviare ogni frazione al recupero più idoneo o allo smaltimento corretto	N) far funzionare in maniera efficiente gli impianti di trattamento dei rifiuti derivanti, per ottenere riciclati di qualità	O) utilizzare quanto più possibile materiali recuperati e riciclati per realizzare le nuove lavorazioni	P) garantire una corretta gestione dei rifiuti	Q) recepimento nel regolamento del porto turistico, di un sistema di contribuzione alle spese di gestione dei rifiuti (tariffa)	R) prevedere un sistema premiale per incentivare la raccolta differenziata delle frazioni nobili del rifiuto	S) dotare i porti di impianti di depurazione per il trattamento dei reflui civili e delle acque di sentina provenienti dalle imbarcazioni	T) garantire la costanza della qualità dei materiali da recuperare in modo da renderli sempre più concorrenziali rispetto alle materie non rinnovabili e promuovere condizioni di mercato favorevoli alla loro diffusione	U) promuovere il corretto recupero dei rifiuti speciali individuati nel rispetto dell'ambiente	V) ridurre la quantità di rifiuti speciali smaltiti in discarica, assicurando che ciò avvenga con il minimo impatto sull'ambiente	W) combattere lo smaltimento abusivo, il ricorso a modalità di recupero e di trattamento inadeguate, il riutilizzo dei rifiuti "tal quali" per i quali è previsto il trattamento, intensificando la vigilanza	X) favorire la raccolta differenziata, in attuazione dei principi espressi dal già richiamato art. 206, comma 2, del D. Lgs 152/06 e s.m.i.	Y) aumentare l'efficacia dei controlli pubblici	Z) semplificare gli oneri burocratici a carico delle imprese
	costruzione e demolizione					porti turistici				rifiuti speciali in cicli produttivi diversi				agricoli e zootecnici		
INVARIANTI ASSOLUTE																
9) A. centri polifunzionali di servizio per stoccaggi, riconfezionamento ed eventualmente trattamento chimico-fisico e biologico al servizio di ASI o istituendi consorzi di ASI. Le potenzialità dipenderanno dalle esigenze dei consorzi a cui sono dedicati. Considerato il fabbisogno minimo di cui alla tabella 5.3 è necessario disporre di una potenzialità complessiva di trattamento chimico-fisico e biologico di almeno 100.000 t/a	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente a condizione che tali centri per regolamento recepiscano materiale già differenziato**	**influente a condizione che il centro di stoccaggio si doti di un regolamento per il conferimento dei rifiuti**	**influente**	**influente a condizione che sia incentivato il conferimento con un tariffario speciale**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**
10) B. trattamento di misti a di sistemi di pre- i a realizzare processi atura, riconfezionamento, stabilizzazione/inertizzazione; di un impianto integrato chimico-fisico-biologico e che preferibilmente possa disporre di una discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi, comunque precedentemente sottoposti a trattamenti di inertizzazione	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente - indiretto**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente - indiretto**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**
11) C. un reattore per trattamento termico di rifiuti pericolosi e non, di tecnologia da definire	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente - indiretto**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente - indiretto**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**
12) D. un numero adeguato di impianti di recupero per rifiuti da C&D, da collocare su scala provinciale, allo scopo di minimizzare l'utilizzo di risorsa non rinnovabile, in accordo con quanto previsto dal Piano delle attività estrattive della Regione Campania. La potenzialità aggiuntiva a quella degli impianti già attivi in Campania deve tener conto che il citato Piano delle Attività Estrattive prefigura come ottimale uno scenario che sia in grado di recuperare fino al 70% del quantitativo annuo di rifiuto prodotto da costruzioni e demolizioni. Non si ritiene quindi sufficiente un'impiantistica aggiuntiva pari al solo quantitativo mandato a trattamento fuori regione di cui alla tabella 5.6, anche perché il costo del trasporto rende poco conveniente tale esportazione. Si propone pertanto, tenuto anche conto del fabbisogno di materiali per l'industria edile di cui al citato Piano delle Attività Estrattive, di realizzare impianti di recupero per rifiuti da C&D o di aumentare la capacità di trattamento di quelli già esistenti, fino ad arrivare ad una potenzialità complessiva di perlomeno 600.000 t/a	**influente**	**influente**	**influente**	**influente**	**influente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**
13) Realizzazione di un numero limitato di impianti per la rigenerazione degli oli usati di potenzialità perlomeno pari al quantitativo di rifiuti sanitari attualmente esportato fuori regione, e quindi 16,000 t/a	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente - indiretto**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente - indiretto**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**
14) Realizzazione di un impianto di recupero solventi esausti su scala regionale di potenzialità perlomeno pari al quantitativo di rifiuti sanitari attualmente esportato fuori regione, e quindi 500 t/a	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente - indiretto**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente - indiretto**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**
15) I processi di termodistruzione di rifiuti da attività sanitarie vanno anch'essi collocati in un unico impianto di scala regionale PAGINA 260 DEL PIANO	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**
16) I processi di recupero materia sulla base del DM 05-02-98, hanno a disposizione potenzialità già in parte definite dalle richieste di un mercato esistente e da realtà industriali già operanti, con dotazioni impiantistiche distribuite sul territorio nazionale e comunque già presenti in buona misura sul territorio regionale per alcuni settori, quali quello della carta, dell'alluminio e della plastica. Ad essi vanno pure aggiunti impianti industriali in grado di utilizzare all'interno del loro ciclo produttivo alcune tipologie di rifiuti speciali PAGINA 260 DEL PIANO	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**
17) E. La ripartizione del fabbisogno di volumi di discarica considerando anche i rifiuti derivanti dal Piano bonifiche e dal Piano urbani per 10 anni prevista è: per rifiuti inerti all'origine: (5.600.000+850.000=) 6.450.000 m^3; per rifiuti non pericolosi: (2.400.000+13.150.000=) 15.550.000 m^3; per rifiuti pericolosi: (250.000+300.000=) 550.000 m^3	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**
18) Piano di azione comunicativa: a) identificazione e caratterizzazione degli stakeholder (a chi comunicare) b) focalizzazione degli obiettivi comunicazionali nei confronti dei diversi stakeholder (perché comunicare) c) definizione dei contenuti della comunicazione (cosa comunicare) d) selezione degli strumenti e progettazione delle azioni specifiche (come comunicare)	**influente**	**influente**	**influente**	**influente**	**influente**	**influente**	**influente**	**influente**	**influente**	**influente**	**influente**	**influente**	**influente**	**influente**	**influente**	**influente**

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 20 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

MATRICE DI VALUTAZIONE DELLA STRATEGIA E DEGLI STRUMENTI DEL PIANO RISPETTO AGLI OBIETTIVI DI PIANO

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 39 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

	OBIETTIVI										
	4) Realizzazione di impiantistica di elevata affidabilità per le necessarie opzioni di trattamento e smaltimento al fine di tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali										**5) Informazione e sensibilizzazione**
INDIRIZZI E STRUMENTI DI ATTUAZIONE	AA) Trattamento chimico-fisico Neutralizzazione Precipitazione Disemulsionamento Essiccazione	BB) Trattamento biologico Digestione aerobica Nitrificazione/denitrificazione Rimozione di nutrienti Digestione anaerobica di fanghi	CC) Stoccaggio Stabilizzazione Inertizzazione Solidificazione	DD) Termodistruzione	EE) Recupero inerti da C&D	FF) Rigenerazione oli usati	GG) Recupero solventi esausti	HH) Termodistruzione di rifiuti sanitari	II) Trattamento dei rifiuti inviabili a operazioni di recupero/riciclo secondo quanto indicato dal DM 05/02/98 e s.m.i.	JJ) Discariche	KK) Incidere sopratutto sulle parti direttamente implicate nel buon esito del Piano, quali produttori, gestori e le loro associazioni di riferimento, rafforzando il contrasto culturale a forme di smaltimento non corrette
1) Lo strumento degli studi di settore come metodologia di stima della produzione di rifiuti, il cui ricorso è, peraltro, espressamente previsto dal Regolamento 2150/2002/CE, relativo alle statistiche sui rifiuti, è già stato utilizzato dall'APAT in diverse occasioni e può essere, oramai, ritenuto un approccio di analisi sufficientemente consolidato e pertanto anche ai fini dei successivi aggiornamenti del PIANO ne è auspicabile l'utilizzo, soprattutto per quei settori con minor livello di copertura dati MUD PAGINA 59 DEL PIANO	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**
2) Realizzazione e l'adozione di un sistema centralizzato di raccolta, sistematizzazione, controllo e verifica delle informazioni sulla produzione, movimentazione, recupero e smaltimento dei rifiuti in Campania in ottemperanza al decreto per l'istituzione del sistema nazionale di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI)	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente - indiretto**
3) Entro 90 gg dall'approvazione del presente Piano Regionale dovrà essere costituito un "Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti" al quale dovranno partecipare rappresentanti della Regione e degli STAP regionali competenti, delle 5 Province, della Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e dell'ARPAC	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**
4) Istituzione di tavoli tecnici per la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione del citato art. 206 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e smi, che favoriscano l'impiego di tecnologie pulite, in grado cioè di produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte. Le note contenute nell'Allegato 5.2 definiscono gli elementi tecnici di base per l'avvio della discussione nei tavoli da istituire tra i diversi Soggetti Interessati e la Regione Campania ed in particolare per i seguenti settori produttivi: Industria alimentare, Altre industrie manifatturiere, Fabbricazione e lavorazione di prodotti metallici, escluse macchine ed impianti, Industria legno, carta, stampa, Industria conciaria PAGINA 272 DEL PIANO ED ALLEGATO 5,2	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**
5) ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DI ALCUNE CATEGORIE DI RIFIUTI SPECIALI: si prevede l'istituzione di un gruppo di lavoro tecnico/scientifico per predisporre una prima bozza di discussione delle "Linee di indirizzo" che andranno poi presentate pubblicamente per la Realizzazione di accordi di programma volti a incentivare il riutilizzo di rifiuti speciali in cicli produttivi e a supportare la gestione di rifiuti da costruzione e demolizione	**indifferente**	**indifferente**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente**	**influente**	**influente - indiretto**
6) ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI DEI PORTI TURISTICI il PRGRS sottolinea la necessità di un Accordo di Programma che coinvolga le Capitanerie di Porto e gli Enti Gestori dei Porti Turistici per la gestione ambientalmente corretta, tecnicamente efficiente ed economicamente sostenibile di queste categorie di rifiuti, accordo che sia basato sulla cooperazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti. L'Accordo di Programma dovrà prevedere forme di supporto tecnico per la progettazione e la realizzazione degli impianti di depurazione	**influente**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente**	**influente**	**influente - indiretto**
7) ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DI RIFIUTI SPECIALI IN CICLI PRODUTTIVI DIVERSI si propone la definizione di un Accordo di programma per la gestione ambientalmente corretta, tecnicamente efficiente ed economicamente sostenibile di alcune categorie di rifiuti speciali, basato sulla cooperazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti. L'accordo è pensato soprattutto per il riutilizzo di rifiuti speciali nel ciclo di produzione delle cementerie ma può essere esteso anche a cicli produttivi diversi, qualora sussistano le condizioni di sostenibilità ambientale ed economica	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente**	**influente**	**influente - indiretto**
8) ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI AGRICOLI E ZOOTECNICI E' prevista l'istituzione di un tavolo di lavoro tra gli Enti preposti (Province e Comuni), le associazioni di categoria e dell'imprenditoria (imprenditori agricoli, cooperative agricole ed i loro consorzi, piccoli imprenditori agricoli), gli ordini professionali e i consorzi di filiera già esistenti per definire, attraverso un accordo di programma, un sistema integrato di gestione dei rifiuti agricoli	**influente - indiretto**	**influente**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

	OBIETTIVI										
	4) Realizzazione di impiantistica di elevata affidabilità per le necessarie opzioni di trattamento e smaltimento al fine di tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali										**5) Informazione e sensibilizzazione**
INDIRIZZI E STRUMENTI DI ATTUAZIONE	AA) Trattamento chimico-fisico Neutralizzazione Precipitazione Disemulsionamento Essiccazione	BB) Trattamento biologico Digestione aerobica Nitrificazione/denitrificazione Rimozione di nutrienti Digestione anaerobica di fanghi	CC) Stoccaggio Stabilizzazione Inertizzazione Solidificazione	DD) Termodistruzione	EE) Recupero inerti da C&D	FF) Rigenerazione oli usati	GG) Recupero solventi esausti	HH) Termodistruzione di rifiuti sanitari	II) Trattamento dei rifiuti inviabili a operazioni di recupero/riciclo secondo quanto indicato dal DM 05/02/98 e s.m.i.	JJ) Discariche	KK) Incidere sopratutto sulle parti direttamente implicate nel buon esito del Piano, quali produttori, gestori e le loro associazioni di riferimento, rafforzando il contrasto culturale a forme di smaltimento non corrette
INVARIANTI ASSOLUTE											
9) A. centri polifunzionali di servizio per stoccaggi, riconfezionamento ed eventualmente trattamento chimico-fisico e biologico al servizio di ASI o istituendi consorzi di ASI. Le potenzialità dipenderanno dalle esigenze dei consorzi a cui sono dedicati. Considerato il fabbisogno minimo di cui alla tabella 5.3 è necessario disporre di una potenzialità complessiva di trattamento chimico-fisico e biologico di almeno 100.000 t/a	**indifferente**	**indifferente**	**influente**	**influente - indiretto**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**
10) B. una piattaforma polifunzionale comprensiva di sistemi di pre-trattamento di rifiuti liquidi e solidi; di sistemi atti a realizzare processi di miscelazione, mescolamento, riduzione di pezzatura, riconfezionamento, stabilizzazione/inertizzazione; di un impianto integrato chimico-fisico-biologico e che preferibilmente possa disporre di una discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi, comunque precedentemente sottoposti a trattamenti di inertizzazione	**influente**	**influente**	**influente**	**influente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente**	**indifferente**	**influente**	**indifferente**
11) C. un reattore per trattamento termico di rifiuti pericolosi e non, di tecnologia da definire	**influente**	**indifferente**	**influente**	**influente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente**	**indifferente**	**influente**	**indifferente**
12) D. un numero adeguato di impianti di recupero per rifiuti da C&D, da collocare su scala provinciale, allo scopo di minimizzare l'utilizzo di risorsa non rinnovabile, in accordo con quanto previsto dal Piano delle attività estrattive della Regione Campania. La potenzialità aggiuntiva a quella degli impianti già attivi in Campania deve tener conto che il citato Piano delle Attività Estrattive prefigura come ottimale uno scenario che sia in grado di recuperare fino al 70% del quantitativo annuo di rifiuto prodotto da costruzioni e demolizioni. Non si ritiene quindi sufficiente un'impiantistica aggiuntiva pari al solo quantitativo mandato a trattamento fuori regione di cui alla tabella 5.6, anche perché il costo del trasporto rende poco conveniente tale esportazione. Si propone pertanto, tenuto anche conto del fabbisogno di materiali per l'industria edile di cui al citato Piano delle Attività Estrattive, di realizzare impianti di recupero per rifiuti da C&D o di aumentare la capacità di trattamento di quelli già esistenti, fino ad arrivare ad una potenzialità complessiva di perlomeno 600.000 t/a	**influente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente**	**influente**	**influente a condizione che i centri di recupero attivino campagne di incentivo all'utizzo delle MPS derivanti dal recupero dei rifiuti di costruzione e demolizione**
13) Realizzazione di un numero limitato di impianti per la rigenerazione degli oli usati di potenzialità perlomeno pari al quantitativo di rifiuti sanitari attualmente esportato fuori regione, e quindi 16,000 t/a	**influente**	**influente**	**influente**	**influente**	**indifferente**	**influente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente**	**indifferente**	**influente a condizione che gli impianti in collaborazione con i consorzi di filiera attivino campagne di sensibilizzazione**
14) Realizzazione di un impianto di recupero solventi esausti su scala regionale di potenzialità perlomeno pari al quantitativo di rifiuti sanitari attualmente esportato fuori regione, e quindi 500 t/a	**influente**	**indifferente**	**influente**	**influente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente**	**indifferente**	**influente**	**indifferente**	**indifferente**
15) I processi di termodistruzione di rifiuti da attività sanitarie vanno anch'essi collocati in un unico impianto di scala regionale PAGINA 260 DEL PIANO	**influente**	**indifferente**	**influente**	**influente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente**	**influente - indiretto**	**influente**	**indifferente**
16) I processi di recupero materia sulla base del DM 05-02-98, hanno a disposizione potenzialità già in parte definite dalle richieste di un mercato esistente e da realtà industriali già operanti, con dotazioni impiantistiche distribuite sul territorio nazionale e comunque già presenti in buona misura sul territorio regionale per alcuni settori, quali quello della carta, dell'alluminio e della plastica. Ad essi vanno pure aggiunti impianti industriali in grado di utilizzare all'interno del loro ciclo produttivo alcune tipologie di rifiuti speciali PAGINA 260 DEL PIANO	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente**	**indifferente**	**indifferente**
17) E. La ripartizione del fabbisogno di volumi di discarica considerando anche i rifiuti derivanti dal Piano bonifiche e dal Piano urbani per 10 anni prevista è: per rifiuti inerti all'origine: (5.600.000+850.000=) 6.450.000 m^3; per rifiuti non pericolosi: (2.400.000+13.150.000=) 15.550.000 m^3; per rifiuti pericolosi: (250.000+300.000=) 550.000 m^3	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**indifferente**	**influente**	**indifferente**	**indifferente**
18) Piano di azione comunicativa: a) identificazione e caratterizzazione degli stakeholder (a chi comunicare) b) focalizzazione degli obiettivi comunicazionali nei confronti dei diversi stakeholder (perché comunicare) c) definizione dei contenuti della comunicazione (cosa comunicare) d) selezione degli strumenti e progettazione delle azioni specifiche (come comunicare)	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente - indiretto**	**influente**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali ed altri Piani e Programmi** *n. 39 del 31 Maggio 2021* PARTE I Atti della Regione

L'Allegato VI al D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che venga illustrato il rapporto del piano o programma con altri pertinenti piani o programmi, individuando i potenziali fattori sinergici ed eventuali aspetti di problematicità o conflittualità.
I criteri con cui sono stati individuati i piani ed i programmi pertinenti al **Piano Regionale di Gestione integrata e coordinata dei Rifiuti Speciali (PRGRS)** derivano dall'individuazione delle priorità di intervento del Programma stesso e dalla loro correlazione alle finalità perseguite da altri strumenti di pianificazione e programmazione economico-territoriale che, secondo un criterio di rilevanza, possono interagire in maniera significativa con il programma, contribuendo ad attuarne gli obiettivi, o piuttosto costituendo un vincolo alla realizzazione degli stessi.

Di seguito si riporta l'elenco dei Piani individuati (già a partire dalla fase di *scoping*) in quanto ritenuti pertinenti al PRGRS.
Va evidenziato che il presente paragrafo analizza il rapporto tra PRGRS ed altri piani o programmi ritenuti pertinenti, tenendo in conto che il rapporto tra PRGRS ed i redigendi Piano Regionale Bonifiche, Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e gli altri piani del settore rifiuti in corso di definizione da parte delle Province campane dovrà essere necessariamente analizzato nell'ambito delle rispettive procedure di valutazione ambientale, allorquando tali strumenti avranno raggiunto una definizione idonea per l'adozione da parte delle rispettive strutture amministrative competenti.
Va evidenziato altresì che rispetto all'individuazione dei piani e programmi effettuata nella fase di scoping sono stati presi in considerazione come "rilevanti" anche la pianificazione delle aree protette ricadenti in regione Campania (Nazionali e Regionali) nonché il Piano "Casa".
I Piani / Programmi considerati sono:

- PO FESR della Regione Campania 2007-2013
- Piano di Azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio del Quadro Strategico Nazionale 2007 - 2013
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania 2007-2013
- PO FSE della Regione Campania 2007-2013 (FSE)
- Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP)
- Piani Paesistici
- Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE)
- Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria
- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)
- Pianificazione degli Enti di Ambito
- Linee guida in materia di politica regionale di sviluppo sostenibile nel settore energetico
- Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER)
- Pianificazione delle Autorità di Bacino
- Piano Sanitario Regionale della Campania 2002/2004
- Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico del porto di Napoli
- Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico del porto di Salerno
- Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalla navi e dei residui del carico dei porti che non sono sedi di Autorità Portuale - Intesa Regionale
- Pianificazione delle Aree naturali Protette
- Piano "Casa"
- Piano Stralcio Rifiuti Speciali da attività produttive e di servizio 2001 (Ordinanza Commissariale n. 434 del 14/09/01 pubblicato su BURC n.52 del 8/10/2001)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

er la decontaminazione e/o lo smaltimento degli apparecchi inventariati e dei i contenuti D.Lgs. 22/5/1999, n.209 "Att E relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e policlorotrifenili" (Ordinanza del Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania n.14 del 15/03/2004)

- Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico del porto di Napoli
- Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalla navi e dei residui del carico dei porti che non sono sedi di Autorità Portuale – Intesa Regionale
- Piano Regionale Rifiuti Urbani della Regione Campania (adottato con O.C. 500/2007)
- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania del 2005

Si è ritenuto opportuno prendere in considerazione solo i piani e programmi che, per le finalità perseguite e l'ambito territoriale di riferimento, si dimostrino potenzialmente in grado di produrre significative interazioni – positive o negative – con il Piano stesso. In questa prospettiva, sono stati pertanto considerati rilevanti quegli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale che rappresentano il quadro di riferimento per le politiche di sviluppo sostenibile poste in essere dalla Regione Campania, specificamente afferenti alle componenti ambientali considerate nel presente rapporto.
Operativamente l'analisi verrà realizzata utilizzando matrici di coerenza attraverso le quali è possibile comparare gli obiettivi globali e specifici del PRGRS con i piani e programmi, e valutare se sono coerenti, indifferenti o non coerenti sulla base dei giudizi riportati di seguito:

Coerenza diretta
Indica che il PRGRS persegue finalità e/o detta disposizioni che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi dello strumento esaminato.

Coerenza indiretta
Indica che il PRGRS persegue finalità e/o detta disposizioni compatibili o che presentano forti elementi d'integrazione con quelle dello strumento esaminato

Indifferenza
Indica che il PRGRS persegue finalità e/o detta disposizioni non correlate con quelle dello strumento esaminato

Incoerenza
Indica che il PRGRS persegue finalità e/o detta disposizioni in contrasto con quelle dello strumento esaminato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Programma Operativo Regionale della Campania Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2007- 2013 Delibera di Giunta Regionale n. 453 del 16 marzo 2007 Decisione della Commissione UE n. C(2007)4265 del 11/09/07	Il Programma costituisce il quadro di riferimento per l'utilizzo delle risorse comunitarie del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale per garantire la piena convergenza della Campania verso l'Europa dello sviluppo. L'obiettivo globale del PO FESR è di promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile della Campania, incrementando il PIL e i livelli occupazionali, attraverso la qualificazione e il riequilibrio dei sistemi territoriali e della struttura economica e sociale. Esso definisce la strategia di crescita regionale, individuando sette Assi prioritari di intervento, di cui cinque settoriali, uno territoriale (Asse 6) ed uno di Assistenza Tecnica – in cui sono identificati obiettivi specifici ed obiettivi operativi. 1. Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale turistica; 2. Competitività del sistema produttivo regionale; 3. Energia; 4. Accessibilità e trasporti; 5. Società dell'Informazione; 6. Sviluppo urbano e qualità della vita; 7. Assistenza tecnica e cooperazione.	***Coerenza diretta*** in quanto le azioni che il Programma Operativo FESR 2007 -2013 prevede per la risoluzione delle problematiche connesse alla gestione dei rifiuti in Regione Campania, contribuiscono al perseguimento degli obiettivi specifici del Piano Rifiuti Speciali. Il Programma, infatti, intende contribuire al completamento, in ogni sua parte, della filiera della gestione integrata del ciclo dei rifiuti urbani (oltre **promuovere la gestione eco-compatibile dei rifiuti industriali**). L'asse I del PO, invero, prevede azioni per ridurre la produzione dei rifiuti e favorirne il recupero, attraverso la raccolta differenziata. Prevede inoltre azioni finalizzate al riuso, al riciclaggio ed al recupero della materia e persegue l'obiettivo di destinare allo smaltimento in discarica unicamente le frazioni di rifiuto non altrimenti recuperabili. Il programma per quanto attiene la tematica della gestione dei rifiuti, persegue l'obiettivo specifico del risanamento ambientale inteso come "*Favorire il risanamento ambientale potenziando l'azione di bonifica dei siti inquinati, migliorando la qualità dell'aria e delle acque, **promuovendo la gestione integrata del ciclo dei rifiuti***".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Piano d'Azione per gli Obiettivi di Servizio 2007- 2013 DGR 210 del 06.02.2009 - Piano di Azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio del Quadro Strategico Nazionale 2007 - 2013. Provvedimenti	Il piano è articolato in tre parti finalizzate ad evidenziare l'integrazione programmatica delle azioni-interventi individuati. La prima parte ha l'obiettivo di collocare la descrizione del programma nell'ambito delle priorità sancite a livello nazionale, con particolare riferimento alla disamina dei singoli obiettivi, dei relativi indicatori e dei target attesi, all'esplicitazione delle regole adottate per l'attribuzione della premialità del QSN ed alle risorse finanziarie disponibili. Sono così illustrate le scelte della Regione Campania per il perseguimento degli Obiettivi di servizio sotto il profilo delle strategie, con particolare riferimento alla definizione dei raccordi tra programmazione FAS e politiche regionali comunitarie in materia di Obiettivi di servizio, delle scelte organizzative, con una distinta disamina del ruolo attribuito al partenariato, degli strumenti adottati per garantire il raggiungimento degli obiettivi, anche in termini di azioni di sistema e per il monitoraggio dei risultati. La seconda parte riporta in dettaglio le azioni previste dal Piano d'azione regionale per i singoli obiettivi, mentre la terza illustra le azioni di comunicazioni a supporto dell'attuazione del piano. Il QSN per la politica regionale di sviluppo 2007/2013 ha individuato, per le regioni del Mezzogiorno, quattro obiettivi strategici connessi al miglioramento dell'offerta di servizi pubblici essenziali: 1. innalzamento delle competenze degli studenti e della capacità di apprendimento della popolazione 2. incremento dei servizi di cura alla persona 3. miglioramento della gestione dei rifiuti urbani 4. miglioramento del servizio idrico integrato La verifica del livello di offerta dei quattro Obiettivi di servizio è sintetizzato in 11 indicatori per ciascuno dei quali sono fissati traguardi che rappresentano gli standard minimi per garantire equità di accesso ai servizi, in coerenza con obiettivi normativi e le strategie europee" al fine di superare al 30 novembre 2013 i diversi gap territoriali. Tali target vanno conseguiti entro la data prevista per la verifica finale (2013 su dati 2012) per poter accedere a risorse premiali a valere sul FAS.	***Coerenza diretta*** in quanto le azioni che il Piano in esame prevede per la risoluzione delle problematiche connesse alla gestione dei rifiuti in Regione Campania, contribuiscono al perseguimento degli obiettivi specifici del Piano Rifiuti Speciali. Relativamente all'obiettivo riguardante il miglioramento della gestione dei rifiuti urbani, la verifica del livello di offerta è sintetizzato in 3 indicatori per ciascuno dei quali sono **fissati traguardi che rappresentano "gli standard minimi per garantire equità di accesso ai servizi**, in coerenza con gli obiettivi normativi e le strategie europee" al fine di superare, al 30 novembre 2013, i diversi gap territoriali. Per il perseguimento di questi tre indicatori ai Target fissati al 2013 è stato redatto un piano attuativo. **Indicatore S07 Rifiuti urbani smaltiti in discarica** **Indicatore S08 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani** **Indicatore S09 Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) Delibera di Giunta Regionale n. 453 del 16 marzo 2007 Decisione della Commissione UE n. C(2007)5712 del 20/11/2007	Il Programma di Sviluppo Rurale della Campania è il documento operativo delle politiche sviluppo regionale da attuare negli ambiti territoriali rurali per il periodo 2007–2013. Esso si prefigge di perseguire i seguenti obiettivi generali: a) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione; b) valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio; c) migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche. Il perseguimento degli obiettivi potrà avvenire attraverso specifiche misure di sviluppo rurale, strutturate in quattro Assi prioritari: **Asse I** Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale **Asse II** Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale **Asse III** Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale **Asse IV** Leader	***Coerenza diretta*** numerose misure finanziate dal PSR perseguono finalità in stretta correlazione a quelle perseguite dal PRGRS. Ad esempio nell'Asse I, la misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale" è potenzialmente in grado di determinare effetti significativi positivi rilevanti dal punto di vista ambientale avendo lo specifico obiettivo di ***favorire l'applicazione di tecnologie che utilizzano prodotti agricoli e residui delle produzioni agroindustriali per la produzione di bioplastiche ed imballaggi***. Più in generale alcune misure dell'Asse II del PSR incentivano lo sviluppo delle bioenergie originate da biomasse di origine *agroforestale attraverso il* ***recupero energetico di reflui zootecnici, siero, sanse, sottoprodotti della gestione forestale, altri scarti e sottoprodotti agricoli***. *Ad esempio la* Misura 214 "*Pagamenti Agroambientali*" l'utilizzo degli ammendanti compostati (Ammendante Compostato Verde e Ammendante Compostato Misto) da parte delle aziende agricole come strumento utile al mantenimento della sostanza organica (SO) nei suoli. Inoltre il PSR stabilisce che, in sede di istruttoria delle istanze, per i Comuni verranno applicati **criteri di premialità che tengano conto del livello di raccolta differenziata raggiunto nell'ambito comunale**.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2007-13 Regione Campania (FSE) Delibera di Giunta Regionale n. 453 del 16 marzo 2007 Decisione della Commissione UE n. C(2007)5478 del 07/11/07	Il Programma costituisce il quadro di riferimento per l'utilizzo delle risorse comunitarie del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2007-13 per favorire la valorizzazione delle risorse umane attraverso investimenti mirati a aumentare l'accesso al lavoro e la frequenza all'attività formativa. Il programma FSE è articolato in una struttura suddivisa nei seguenti Assi: Asse I - Adattabilità; Asse II - Occupazione; Asse III - Inclusione sociale; Asse IV - Capitale umano; Asse V - Transnazionalità ed interregionalità; Asse VI - Assistenza tecnica; Asse VII - Capacità istituzionale. Il Programma definisce finalità di crescita e sviluppo attraverso azioni mirate di: • miglioramento delle competenze degli occupati • potenziamento ed innovazione delle politiche del lavoro, • miglioramento della coesione sociale, con attenzione alle politiche per la sicurezza e per la legalità; • innalzamento degli standard scolastici e formativi; • sostegno alla creazione di patti e poli formativi; • sviluppo dei processi di internazionalizzazione; • innovazione della Pubblica Amministrazione per il rafforzamento dell'azione pubblica e della governance.	***Coerenza indiretta*** in quanto il Programma Operativo Regionale FSE 2007-13 ha tra i suoi obiettivi, quello di **migliorare le politiche di governance del territorio**, anche attraverso il rafforzamento delle competenze dei funzionari della Regione e degli enti locali in materia di programmazione, gestione e valutazione innovativa dei servizi tra cui anche quelli riconducibili alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Piano Territoriale Regionale L. R. 13/2008 di approvazione del PTR – Pubblicata sul BURC n. 45 BIS del 10/11/2008	La legge approva il Piano Territoriale Regionale ed i suoi allegati costituiti tra gli altri dalle Linee Guida per il Paesaggio in Campania e le cartografie di piano. Il PTR appare essere uno strumento di supporto cognitivo e operativo di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate sul territorio. Esso si prefigge lo scopo di fornire un quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale anche in ottemperanza ai principi della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socio-economica regionale. Obbiettivo del Piano è dunque quello di assicurare uno sviluppo armonico della regione, attraverso un organico sistema di governo del territorio basato sul coordinamento dei diversi livelli decisionali e l'integrazione con la programmazione sociale ed economica regionale. Il PTR comprende 5 quadri territoriali di riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province: - reti; - ambienti insediativi; - sistemi territoriali di sviluppo; - campi territoriali complessi; - indirizzi per le intese intercomunali e buone pratiche di pianificazione. Infine, il PTR ha individuato 45 Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), nei quali la Campania è divisa. I Sistemi territoriali di sviluppo sono aree basate sulle diverse aggregazioni sovracomunali esistenti in Campania, omogenee per caratteri sociali, geografici e strategie di sviluppo locale da perseguire.	***Coerenza diretta*** in quanto il PTR definisce alcuni ***indirizzi strategici per il controllo del rischio rifiuti*** che risultano pienamente coerenti con gli indirizzi del PRGRS. Infatti in tema di gestione dei rifiuti, il PTR suggerisce l'adozione di **politiche di prevenzione** (incentivi alla raccolta differenziata; certificazione ISO UNI EN ISO 14001 per impianti e discariche autorizzate; intensificazione della lotta all'ecomafia; azioni di bonifica e di ripristino ambientale di siti inquinati) nonché **politiche di mitigazione** (piattaforme fisse o mobili per emergenze rifiuti; protocolli prestabiliti per situazioni di emergenza).Secondo le previsioni contenute nel PTR, le politiche di sostegno alla raccolta differenziata devono essere avviate in tutti i comuni della Campania, attraverso accordi di programma con gli utilizzatori dei materiali raccolti. In relazione alla componente "suolo" il PTR definisce l'indirizzo strategico della difesa e della riduzione del suo consumo. In particolar modo viene sottolineata la necessità di salvaguardarne la destinazione agricola, *attraverso la considerazione delle aree rurali come parti integranti di un unico programma di utilizzazione del suolo e mediante il rispetto delle vocazioni e destinazioni d'uso in sede di strumento urbanistico*. In relazione al suolo agricolo il PRGRS individua le "**Aree di elevato pregio agricolo (V-14)" come ambiti da tutelare** e da tenere dunque in debita considerazione in fase di localizzazione degli interventi destinati all'impiantistica. Inoltre, la **previsione di abbattere la produzione del volume dei rifiuti** attraverso le strategie che il Piano individua, può contribuire ad una diminuzione dei consumi di suolo attraverso la riduzione degli spazi attualmente utilizzati per tutte le attività connesse alla gestione del ciclo integrato di rifiuti. Pertanto gli indirizzi della pianificazione territoriale regionale in relazione alla gestione dei rifiuti risulta complementare ed in piena coerenza con le previsioni del PRGRS

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale La **Provincia di Avellino** ha adottato il Preliminare di PTCP con delibera di Consiglio Provinciale n. 51 del 22 aprile 2004 allo stato attuale sono in corso di svolgimento diverse conferenze territoriali con i Comuni afferenti i STS della Provincia di Avellino e con i principali attori Istituzionali e Socio economici locali secondo le previsioni della L.R. 13/2008 di approvazione del Piano Territoriale Regionale (PTR). Le conferenze hanno il loro perno sugli "Indirizzi Programmatici" utili alla individuazione degli assetti generali del territorio e delle relative strategie socio-economiche, al fine di condividere le scelte strategiche da attuare sul territorio; La **Provincia di Benevento** ha adottato il Preliminare di PTCP con delibera di Giunta provinciale il 16 febbraio 2004. La Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento nella sua interezza è stata adottata dalla Giunta Provinciale il 16/07/2010 con delibera n. 407. Allo stato sul Piano è in corso la procedura di Valutazione Ambientale Strategica integrata dalla Valutazione di incidenza; La **Provincia di Caserta** nel gennaio 2009 ha pubblicato una Bozza *di PTCP*. *Quadro conoscitivo e ipotesi di assetto*, in cui sono approfondite le analisi sul sistema insediativo e gli scenari tendenziali di crescita e di trasformazione nel prossimo quindicennio. Di questo documento, corredato dal Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del PTCP, la giunta provinciale ha preso formalmente atto con deliberazione 62/2009; La **Provincia di Napoli** ha approvato la Proposta di PTCP con Deliberazioni di Giunta n. 1091 del 17/12/2007 e n. 747 dell' 8/102008 e attualmente in corso la procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Per quest'ultima è stato redatto il prescritto Rapporto Ambientale adottato dalla Giunta con deliberazione 313/2009. Con successiva deliberazione 392/2009 la Giunta ha approvato l'elaborato n. 02 – Norme di attuazione modificato a seguito dell'accoglimento, totale o parziale, di alcune osservazioni prodotte con la prevista fase di pubblicazione. La **Provincia di Salerno** in data 18 dicembre 2001, con delibera n. 145, ha adottato il progetto di PTCP. Con Deliberazione di Giunta n. 16 del 26/01/2009 ha approvato la proposta definitiva di PTCP per la quale è in corso la procedura di Valutazione Ambientale Strategica.	**I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale** sono strumenti di governo delle trasformazioni del territorio previsti ai sensi dell'art. 18 della L. R. 16/2004. Con i PTCP le province provvedono alla pianificazione del territorio di rispettiva competenza, nella osservanza della normativa statale e regionale e in coerenza con le previsioni contenute negli atti di pianificazione territoriale regionale.	***Coerenza diretta*** in quanto la coerenza degli indirizzi ed obiettivi del PRGRS con gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale (PTCP) sarà **garantita dalla obbligatoria conformità dei PTCP col PTR** stabilita ex lege. In un'ottica di valorizzazione dei sistemi territoriali di sviluppo, il Piano può contribuire agli obiettivi di riqualificazione, dimostrando così un'interazione positiva ed una piena coerenza con la pianificazione di settore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Piano Regionale delle Attività Estrattive – PRAE Ordinanza n. 11 del Commissario ad acta per approvazione del Piano Regionale delle Attività Estrattive del 7 Giugno 2006	Il Piano Regionale per le Attività Estrattive disciplina l'esercizio dell'attività estrattiva (art. 1 della L. R. n. 54/1985 e s.m.i.), definisce i criteri per la localizzazione in regione delle aree da destinare ad attività estrattiva nel rispetto della salvaguardia dell'ambiente e prevede interventi di ricomposizione ambientale e, ove possibile, di riqualificazione ambientale delle cave abusive, abbandonate e dismesse nel territorio della regione. Il PRAE persegue, dunque, obiettivi di miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica prevedendo, tra l'altro, la riqualificazione ambientale delle cave abbandonate, la prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo, la riduzione del consumo di risorse non rinnovabili anche a mezzo dell'incentivazione del riutilizzo degli inerti.	***Incoerenza*** in quanto il PRGRS prevede che "***gli impianti di recupero inerti da rifiuti da C&D (...) andranno preferibilmente collocati in cave dismesse***". A riguardo va evidenziato che l'opportunità di localizzare in aree di cava gli impianti di recupero inerti da rifiuti da C&D confligge con il perseguimento dell'**obiettivo della ricomposizione ambientale del sito di cava di cui all'art. 9 della L.R. 54/85 e del PRAE** stesso. Inoltre tale circostanza, porrebbe la necessità di una **riclassificazione urbanistica** dell'area interessata dalla cava dismessa in quanto, nella maggior parte dei casi, le attività estrattive sono localizzate in ambiti territoriali agricoli (ZTO "E") da restituire al termine dell'esercizio estrattivo, secondo le previsioni di legge e del PRAE, *ad un assetto dei luoghi ordinato e tendente alla salvaguardia dell'ambiente naturale ed alla conservazione della possibilità di riuso del suolo.* La realizzazione di impianti di recupero inerti da C&D porrebbero invece la necessità di una destinazione urbanistica di tipo industriale/produttivo (ZTO "D"). Sul tema è da segnalare anche la modifica proposta nell'ambito della conversione in Legge (n.1 del 24.01.2011) al **Decreto Legge 26 novembre 2010, n. 196**, recante disposizioni relative al subentro delle amministrazioni territoriali della regione Campania nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti". Infatti all'art. 1 comma 2 prevede: «**All'individuazione delle ulteriori aree dove realizzare siti da destinare a discarica anche tra le cave abbandonate o dismesse con priorita' per quelle acquisite al patrimonio pubblico** provvede, sentiti le province e i comuni interessati, il commissario straordinario individuato, ai sensi del periodo precedente, fra il personale della carriera prefettizia»

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria Delibera di Giunta Regionale della Campania n. 167 del 14 febbraio 2006	E' lo strumento attuativo del Decreto Legislativo 351/99; il Piano definisce le strategie regionali in materia di gestione della qualità dell'aria, l'elenco delle misure da adottarsi per ottenere il rispetto su tutto il territorio regionale dei limiti fissati dalla normativa e le aree destinatarie delle misure pianificate (aree di risanamento e di osservazione). Il Piano è stato redatto sulla base della valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale. I risultati del monitoraggio della qualità dell'aria hanno portato alla zonizzazione del territorio regionale. L'attività di classificazione del territorio regionale ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente ha portato alla individuazione di sei zone, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee. In particolare le zone individuate sono: • Zona di risanamento – Area Napoli-Caserta; • Zona di risanamento – Area salernitana; • Zona di risanamento - Area avellinese; • Zona di risanamento – Area beneventana; • Zona di osservazione; • Zona di mantenimento. Sono di interesse del piano tutte quegli atti di pianificazione che riguardano settori che influenzano direttamente l'inquinamento atmosferico (territorio, trasporti, energia, industria, rifiuti, incendi boschivi).	***Coerenza diretta*** in quanto il PRGRS condivide i medesimi obiettivi generali con il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria in ordine agli aspetti legati allo smaltimento ed il trattamento dei rifiuti. ***Aspetti di incoerenza*** potrebbero tuttavia manifestarsi laddove, nella scelta localizzativa degli impianti, non si tenesse conto delle caratteristiche di zonizzazione in base alla dell'aria (risanamento, osservazione, mantenimento).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania (PTA) Adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 1220 del 6 luglio 2007 "Decreto Legislativo n. 152/2006 - Recante norme in materia ambientale - Art.121 - Adozione Piano di Tutela delle Acque."	Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania (PTA) persegue l'obiettivo generale di salvaguardia e miglioramento quali-quantitativo della risorsa idrica; di tutela idrogeologica del territorio nonché di incrementare l'efficienza gestionale degli schemi idrici ed irrigui, mediante una pianificazione territoriale a scala di bacino. A livello regionale, il PTA è sovraordinato agli altri strumenti pianificatori e programmatori posti a tutela delle risorse idriche, ed esplica un'efficacia immediatamente vincolante tanto per le amministrazioni e gli enti pubblici, quanto per i soggetti privati. Il PTA della Regione Campania contiene: a) L'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici e gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, nonché le misure di tutela qualitativa e quantitativa tra loro integrate, i corpi idrici soggetti a obiettivi di qualità ambientale, i corpi idrici a specifica destinazione ed i relativi obiettivi di qualità funzionale, le aree sottoposte a specifica tutela; b) La definizione delle azioni per il conseguimento degli obiettivi di qualità fissati per risolvere le criticità ambientali riscontrate nella fase di monitoraggio e caratterizzazione dei corpi idrici e per la verifica delle misure adottate sulla base delle classificazioni dei corpi idrici, delle designazioni delle aree sottoposte a specifica tutela e delle analisi effettuate per la predisposizione del Piano; c) La definizione del programma di misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale rapportato alla classificazione relativa allo stato qualitativo di ciascun corpo idrico significativo o di interesse, oltre che all'analisi delle caratteristiche del bacino idrografico di pertinenza ed all'analisi dell'impatto esercitato dall'attività antropica sullo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei Fino alla definitiva approvazione del PTA (prevista entro e non oltre il 31/12/2008), la DGR 1220/07 stabilisce il divieto, concordato con le Province, di autorizzazione di tutte le istanze relative ad attività di ricerca, sia per finalità produttive che per uso domestico, nonché alle derivazioni, per le quali viene fatta richiesta di sanatoria, per concessione o per denuncia pozzo, anche domestico, inoltrate successivamente alla data adozione del PTA. Allo stato attuale il PTA, con aggiornamenti al 2010, è in fase di VAS.	***Coerenza diretta*** in quanto gli obiettivi di una gestione efficiente del ciclo integrato dei rifiuti risultano funzionali a quelli di tutela della risorsa idrica. Infatti le finalità di tutela delle acque sono diretti al contenimento dei fattori di inquinamento, oltre che complementari in un'ottica di protezione integrata dell'ambiente. In particolare, il PRGRS potrà sviluppare effetti ambientali positivi e coerenti con il PTA in quanto persegue obiettivi di: prevenzione nella produzione di rifiuti; riduzione delle quantità di rifiuti e sostanze pericolose da conferire in discarica. L'obiettivo di minimizzazione del ricorso allo smaltimento in discarica è di particolare rilevanza ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici sottoposti a specifica tutela, in considerazione delle pressioni esercitate da tali infrastrutture soprattutto sugli acquiferi sotterranei. **Potenziale *Incoerenza*** in quanto l'adozione del PTA pone vincoli alle scelte localizzative delle discariche e degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti. Ulteriori vincoli si pongono in relazione alle scelte relative alle caratteristiche progettuali degli impianti ed all'introduzione di BAT (migliori tecnologie disponibili) in quanto le esigenze di tutela della risorsa idrica comportano uno stretto controllo delle prestazioni ambientali degli impianti per il trattamento dei rifiuti. Anche in considerazione dei vincoli posti nella DGR 1220/07, si rendono necessarie adeguate scelte impiantistiche che favoriscano usi sostenibili dell'acqua e la **minimizzazione del ricorso a nuove captazioni e derivazioni**.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Pianificazione degli Enti di Ambito – D. lgs 152/06 e ss.mm.ii. Parte III- Titolo II "Servizio idrico integrato" art. 149 Piano di ATO 1 "Calore Irpino" adottato con D.G.R. 1725/2004 Piano di ATO 2 "Napoli Volturno" adottato con D.G.R. 6426/2002 Piano di ATO 3 "Sarnese vesuviano" adottato con D.G..R 1724/2004 Piano di ATO 4 "Sele" adottato con D.G.R. 1726/2004	I Piani di Ambito Ottimale (ATO) contengono la ricognizione delle infrastrutture esistenti per i servizi di acquedotto, fognari e depurativi, il programma degli interventi ed il modello gestionale ed organizzativo del servizio idrico integrato, nonché il piano economico finanziario diretto a garantire un'efficiente sistema di gestione del ciclo integrato delle acque. I Piano adottati dagli ATO campani, in attuazione della Legge Galli evidenziano altresì le criticità ambientali ed economico-finanziarie nell'area di riferimento e stabiliscono gli interventi per l'adeguamento infrastrutturale e tariffario dei servizi sulla base di parametri normativi e dei costi operativi riscontrati. La realizzazione delle opere pianificate nei Piani di ATO è fondamentale al fine di realizzare gli obiettivi di miglioramento dell'efficienza e della sostenibilità ambientale dei sistemi di gestione del servizio idrico integrato come previsto dal Dlgs 152/2006. Sulla base di quanto previsto dai rispetti Piani, gli Enti di ATO esercitano attività di monitoraggio e controllo sugli scarichi ed i prelievi di acqua, oltre che sui consumi, al fine di garantire usi sostenibili ed il risparmio della risorsa idrica. In Regione Campania sono stati istituiti con Legge Regionale n. 14 del 21 maggio 1997, n. 4 ATO nella forma di consorzio obbligatorio fra i comuni e le province compresi nel territorio dei rispettivi ambiti, con la denominazione di Enti d'ambito. Un quinto ambito denominato " Terra di lavoro", è stato istituito con l'art, 3 della legge n. 1/2007 (legge finanziaria regionale per l'anno 2007) estrapolando dall'Ente d'ambito Napoli Volturno tutto il territorio della Provincia di Caserta. Dal punto di vista del modello organizzativo e gestionale dei servizi, ad oggi soltanto l'ATO 3 e l'ATO 4 risultano aver completato l'iter previsto dalla normativa di settore per l'affidamento del Servizio Idrico Integrato ad un gestore unico. Nei restanti ATO, l'organizzazione dei servizi di gestione delle infrastrutture pubbliche per l'erogazione e distribuzione dell'acqua, che dovrebbero formare un importante segmento del Servizio Idrico Integrato (SII), sono in realtà ancora in larga parte gestite dalle società municipalizzate costituite negli anni precedenti alla Legge Galli, mentre i servizi di depurazione restano prevalentemente affidati a concessionari della Regione Campania o delle strutture commissariali, titolari degli impianti di maggiori dimensioni.	***Coerenza indiretta*** in quanto la completa realizzazione del programma di intervento prevista dai Piani di ATO consentirà un più efficace raggiungimento degli obiettivi generali di miglioramento ambientale perseguiti dal PRGRS, mediante l'implementazione di un sistema efficiente di gestione dei rifiuti, che presuppone il corretto funzionamento e l'efficienza gestionale del ciclo integrato delle acque, soprattutto in relazione a talune scelte impiantistiche. **Potenziale *Incoerenza*** in quanto la scelte localizzative delle invarianti previste dal PRGRS e la relativa impiantistica dovrebbero tener conto della dotazione infrastrutturale risultante nei piani di ATO per le aree prescelte ed, in particolare, della compatibilità, in termini di portate e processi, con le infrastrutture del ciclo integrato delle acque a servizio degli impianti, ai fini dell'acquisizione di autorizzazione agli emungimenti ed allo scarico, oltre che dell'adozione di adeguati programmi di controllo e monitoraggio, previste per talune tipologie di scarico dalla normativa vigente. I Piani di ATO, a loro volta, dovrebbero essere aggiornati in base alla **localizzazione di impianti** previsti dal PRGRS e che comportano esigenze di adeguamento delle infrastrutture esistenti per il ciclo integrato delle acque, con particolare riferimento al **settore depurativo**.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Linee guida in materia di politica regionale di sviluppo sostenibile nel settore energetico Delibera Giunta Regionale n. 4818 del 25 ottobre 2002 **Disegno di Legge Regionale in materia di Energia** Delibera di Giunta Regionale n. 109 del 2 febbraio 2005 **Piano Energetico Ambientale Regionale – PEAR** Deliberazione n. 475 del 18 marzo 2009 - Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania e avvio delle attività di consultazione, di valutazione ambientale strategica e di stesura del Piano d'Azione per l'Energia e l'Ambiente.	**Le linee guida del 2002** indicano, tenendo conto dei consumi e delle disponibilità su base regionale e provinciale, gli orientamenti per la programmazione energetica della Regione, definendo obiettivi e strategie, quantificando le risorse attivabili e pianificando le azioni operative attraverso le quali tali orientamenti dovranno concretizzarsi. **La proposta di Piano energetico del 2009** indica gli strumenti e gli obiettivi della politica energetica regionale fino al 2020, con una tappa intermedia di verifica fissata per il 2013. Esso individua quattro pilastri programmatici su cui realizzare le attività dei prossimi anni: • la riduzione della domanda energetica tramite l'efficienza e la razionalizzazione, con particolare attenzione verso la domanda pubblica; • la diversificazione e il decentramento della produzione energetica, con priorità all'uso delle rinnovabili e dei nuovi vettori ad esse associabili; • la creazione di uno spazio comune per la ricerca e il trasferimento tecnologico; • il coordinamento delle politiche di settore e dei relativi finanziamenti. In quest'ottica, vengono calcolati gli obiettivi minimi specifici di settore, così individuati: ▪ raggiungimento di un livello minimo di copertura del fabbisogno elettrico regionale del 20% entro il 2013 e del 30% entro il 2020; ▪ incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% a circa il 10% nel 2013 e al 17% nel 2020.	***Coerenza diretta*** in quanto la produzione di energia elettrica da fonti non convenzionali, assume, quale obiettivo minimo, il **ricorso alla termodistruzione dei rifiuti per circa 850 Gwh/anno**, corrispondente ad una potenza di nuova installazione di circa 180 MW elettrici complessivi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale – PASER Delibera di Giunta Regionale n. 1318 del 1 agosto 2007 (BURC n. 43 del 18 settembre 2006) Delibera di Giunta Regionale n.1378 del 6 agosto 2009, l'aggiornamento del PASER per il triennio 2009-2012	Il Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER) è lo strumento finalizzato ad incrementare la competitività del sistema produttivo regionale ed a promuovere e coordinare gli interventi per rafforzare l'innovazione e la redditività dei distretti industriali e delle filiere produttive. La strategia disegnata e finalizzata all'accrescimento dell'occupazione regionale ed al suo miglioramento qualitativo tramite: • il rafforzamento e l'ampliamento della struttura produttiva regionale; • la razionalizzazione e semplificazione delle diverse "filiere della governance"; • la rinnovata centralità dei comparti produttivi di eccellenza. La strategia alla base del Piano d'Azione si articola in sei linee d'azione. In particolare la linea d'azione 2. "Rafforzare le infrastrutture a supporto del sistema produttivo", persegue la promozione di servizi e strutture per la produzione di energia da cogenerazione e rigenerazione distribuita, con priorità alle tecnologie che utilizzano fonti rinnovabili di energia, la gestione delle risorse idriche e dei reflui, la gestione dei rifiuti, il tutto nel verso della sostenibilità energetica dei poli energivori produttivi e commerciali.	***Coerenza diretta*** in quanto relativamente al fabbisogno energetico regionale il PASER sottolinea la necessità di attribuire priorità alla diversificazione delle modalità di approvvigionamento energetico. Esso deve avvenire attraverso il ricorso a Fonti Energetiche Rinnovabili (FER), in coerenza con gli indirizzi delle politiche comunitarie di riferimento. In particolare il Piano prevede un bilancio previsionale di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili, attraverso il ricorso a: • fonte mini centrali idroelettriche con produzione di 60 GWh/anno; • fonte biomasse con produzione 110 GWh/anno; • fonte eolica con produzione di 500 GWh/anno; • **termovalorizzazione di rifiuti con produzione di 850 GWh/anno** Le previsioni del Piano sono più ambiziose con riferimento allo scenario al 2015, dove risulta invariata la previsione di produzioni energetiche provenienti da mini centrali idroelettriche e termovalorizzazione di rifiuti, mentre si immagina un sensibile aumento delle produzioni energetiche da biomasse (e biogas) con la previsione di 300 GWh/anno e la previsione di 2600 GWh/anno da fonte eolica. Le produzioni energetiche attraverso la valorizzazione dei rifiuti che il PASER individua, nonché l'indicazione precisa di target quantitativi da raggiungere, rappresentano un elemento di piena coerenza con le previsioni del PRGRS che definisce in modo esplicito l'obiettivo di recuperare energia attraverso la termovalorizzazione dei rifiuti in impianti da ubicare nelle aree industriali della regione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Piani di Bacino regionali, interregionali e nazionali relativi all'ambito della Regione Campania redatti ai sensi della Legge 183/89 e ss.mm.ii. e della Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 e ss.mm.ii. **Norme in materia di difesa del suolo**	Le Autorità di Bacino, hanno predisposto ed adottato i Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), ciascuna per il proprio ambito territoriale di competenza. In Regione Campania operano le seguenti Autorita di Bacino: • Nazionale Liri-Garigliano e Volturno • Interregionale del Fiume Sele • Regionale della Puglia (con competenza in Campania per i bacini dei fiumi: Ofanto, Calaggio e Cervaro) • Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore • Regionale Destra Sele • Regionale Nord Occidentale della Campania • Regionale Sarno • Regionale Sinistra Sele. I Piani di Bacino hanno l'obiettivo di definire le aree a rischio idrogeologico, la tutela delle coste, la tutela delle risorse idriche attraverso l'indicazione di idonee misure di salvaguardia e interventi di mitigazione nelle aree di elevato rischio idrogeologico. Il PAI inoltre è uno strumento di pianificazione sovraordinato al quale gli strumenti di pianificazione settoriale e territoriale inerenti le risorse acqua e suolo dovranno essere adeguati.	**Potenziale *Incoerenza*** in quanto la **scelte localizzative** delle invarianti previste dal PRGRS e la relativa impiantistica potrebbero interferire con le individuazioni delle aree di rischio idrogeologico moderato e medio (R1 ed R2. Tuttavia Il Piano Rifiuti Speciali evidenzia che nelle scelte localizzative degli impianti saranno privilegiate in primo luogo le Aree ASI (generalmente senza rischio idrogeologico) Qualora aree a rischio medio e moderato fossero scelte per localizzare impianti, le opere dovranno comunque essere sottoposte a parere preventivo dell'AdB, che valuterà la conformità delle infrastrutture da realizzare, con il proprio Piano di Assetto Idrogeologico (PAI). Inoltre gli stessi criteri di localizzazione previsti dal PRGRS definiscono come aree inidonee all'impiantistica quelle con vincolo "V-01" ovvero quelle soggette a rischio idrogeologico elevato (R3) e molto elevato (R4), nonché quelle interessate dal rischio idraulico così come individuate all'interno dei PAI.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Piano Sanitario Regionale della Campania 2002/2004 Deliberazione del Consiglio Regionale n. 129/3 del 20 giugno 2002	Il Piano sanitario regionale 2002-2004 ha come obiettivo principale la promozione della salute, a cui finalizzare l'organizzazione e l'erogazione di prestazioni e servizi sanitari. Tale scelta, legata al riconoscimento che i determinanti della salute si estendono ben oltre le possibilità di intervento dei servizi sanitari, impone un'ampia assunzione di responsabilità, a livello individuale e collettivo. Impone, inoltre, modificazioni culturali e strategiche volte alla elaborazione di politiche intersettoriali di promozione della salute. Il Progetto regionale per la salute si articola nei seguenti obiettivi generali: ▪ promuovere comportamenti e stili di vita per la salute; ▪ contrastare le principali patologie; ▪ **migliorare il contesto ambientale**; ▪ rafforzare la tutela dei soggetti deboli; ▪ **migliorare l'organizzazione e la gestione di alcune aree prioritarie e/o critiche**.	***Coerenza diretta*** in quanto l'adozione del Piano mira a razionalizzare il ciclo di gestione dei rifiuti urbani, con ricadute sicuramente positive sulla salute umana. In particolare il Piano punta a **"controllare" gli impatti sulle matrici ambientali** (aria, acqua, suolo, ambiente urbano) che incidono direttamente ed indirettamente sulla salute umana dei soggetti esposti a tali contaminazioni. ***Incoerenza*** in quanto, l'obiettivo auspicato dal Piano Sanitario Regionale di **chiusura definitiva delle discariche**, non risulta ugualmente perseguito PRGRS Va inoltre evidenziato che il vigente Piano Sanitario non affronta le problematiche specifiche di raccolta, imballaggio, trasporto e smaltimento e/o recupero dei rifiuti sanitari, ne traccia linee guida di riferimento per gli operatori del settore.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Pianificazione aree naturali protette	Allo scopo di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale, le disposizioni degli specifici strumenti di pianificazione e regolamentazione previsti dalla normativa di riferimento per la gestione di parchi e riserve naturali di rilievo nazionale e regionale perseguono la conservazione di specie animali o vegetali, di loro associazioni o comunità, di biotopi, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di valori scenici e panoramici, di pro cessi naturali ed equilibri ecologici; la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici; l'applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali; la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili. Nei parchi naturali le disposizioni del piano e del regolamento costituiscono i principali strumenti di riferimento per la disciplina dell'organizzazione generale del territorio e della sua articolazione in zone sottoposte a forme differenziate di uso, godimento e tutela, dei vincoli e delle destinazioni d'uso pubblico e privato, delle modalità di realizzazione e svolgimento di interventi ed attività consentite. La conformità di attività, impianti ed opere da realizzare nel territorio dell'area naturale protetta con quanto disposto da tali strumenti è oggetto di verifica nell'ambito del procedimento di valutazione per il rilascio del nulla osta dell'Ente di gestione. Con riferimento ai siti della Rete Natura 2000, la normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento prevede che, al fine di assicurare il mantenimento in stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie di interesse comunitario, siano predisposte adeguate misure di prevenzione del degrado degli habitat e della perturbazione delle specie, nonché specifiche misure di conservazione (comprensive, all'occorrenza, di un piano di gestione) appropriate in relazione alle caratteristiche ecologiche degli habitat e delle specie tutelati nei siti.	**Potenziale *Incoerenza*** in quanto la **scelte localizzative** delle invarianti previste dal PRGRS e la relativa impiantistica potrebbero interferire con le individuazioni delle aree individuate quali **Zone di Protezione Speciale (ZPS)**. Infatti, mentre il rischio di potenziali interferenze negative dovrebbe essere fugato dai criteri di localizzazione previsti dal PRGRS che individua come aree inidonee all'impiantistica quelle con vincolo "V-06" ovvero le aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (tra tali aree sono ricompresi Parchi e Riserve Nazionali di cui alla citata L. 394/91, nonché Parchi e Riserve Regionali di cui alla L.R. 33/93 e s.m.i)., nonché i Siti di Importanza Comunitaria, purtuttavia non **il PRGRS non ha tenuto in debita considerazione nella localizzazione degli interventi delle ZPS**.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
"Piano Casa" Regione Campania L.R n. 19 del 28/12/2009 recante "Misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa " Pubblicata sul BURC n. 80 del 29/12/2009	La legge regionale persegue obiettivo di: a) contrastare la crisi economica e tutelare i livelli occupazionali, attraverso il rilancio delle attività edilizie nel rispetto degli indirizzi e migliorare la qualità architettonica ed edilizia; b) favorire l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile ed il miglioramento strutturale del patrimonio edilizio esistente e del suo sviluppo funzionale nonché la prevenzione del rischio sismico e idrogeologico; c) incrementare, in risposta anche ai bisogni abitativi delle famiglie in condizioni di particolare disagio economico e sociale, il patrimonio di edilizia residenziale pubblica e privata anche attraverso la riqualificazione di aree urbane degradate o esposte a particolari rischi ambientali e sociali assicurando le condizioni di salvaguardia del patrimonio storico, artistico, paesaggistico e culturale; d) abbattere le barriere architettoniche.	***Indifferenza*** in quanto le finalità del "Piano Casa" non sono riconducibili agli specifici obiettivi del PRGRS, tuttavia va evidenziato che gli **interventi straordinari di demolizione e ricostruzione** di cui all'art. 5 della L.R. 19/2009 sono suscettibili di determinare un significativo incremento della produzione di materiale C&D, della cui gestione la legge non ha tenuto conto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti	Rapporto con il PRGRS
Programma Operativo Interregionale – POIn Attrattori culturali, naturali, turismo 2007-2013 Deliberazione n. 2012 del 23 dicembre 2008 Presa d'atto Decisione n. C(2008) 5527 della Commissione Europea di approvazione del Programma Operativo Interregionale "Attrattori Culturali, Naturali e Turismo" POIn (FESR) 2007–2013	Il Programma Operativo Interregionale – POIn Attrattori culturali, naturali, turismo 2007-2013 declina, la strategia definita dal QSN 2007 2013 relativamente alla priorità 5 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo". In particolare, così come definito nel QSN, la strategia si fonda su un approccio integrato che considera in maniera unitaria gli obiettivi di valorizzazione delle risorse culturali, naturali e paesaggistiche e quelli dello sviluppo sostenibile del turismo cui conseguono ricadute positive in termini di attivazione e di consolidamento delle sinergie con altri settori produttivi, di controllo e riequilibrio delle pressioni ambientali, di estensione delle modalità di accesso e di fruizione del patrimonio culturale e naturale e, più in generale, di miglioramento del benessere sociale. L'azione del Programma è orientata al perseguimento dell'obiettivo generale di "Promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico". L'obiettivo generale del Programma si declina in tre differenti obiettivi specifici: Obiettivo A – Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici. Obiettivo B – Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale. Obiettivo C – Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma. Gli obiettivi specifici assunti dal Programma troveranno attuazione all'interno dei seguenti Assi prioritari d'intervento: Asse I – Valorizzazione ed integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati. Asse II – Competitività delle imprese del settore turistico, culturale ed ambientale e promozione dell'offerta delle Regioni Convergenza Asse III – Azioni di assistenza tecnica	***Coerenza indiretta*** in quanto l'Asse I del POIN prevede la V*alorizzazione dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati* attraverso la riqualificazione e l'adeguamento delle condizioni, delle infrastrutture e dei servizi che concorrono ad una migliore fruizione turistica dei territori. Tale finalità si raggiunge anche con azioni di attenuazione degli effetti ambientali negativi attraverso: • incentivi all'uso di mezzi e servizi di trasporto collettivo; • la riduzione di consumi di energia, acqua e rifiuti solidi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti	Rapporto con il PRGRS
Programma Operativo Interregionale – POIn Energie rinnovabili e risparmio energetico 2007-2013 Decisione n. C(2007) 6820 del 20.12.07 della Commissione Europea - Approvazione del Programma Operativo Interregionale Energie rinnovabili e risparmio energetico 2007–2013	Il Programma Operativo Interregionale "Energie rinnovabili e risparmio energetico" integra e sviluppa gli obiettivi fissati a livello europeo e nazionale in materia di energia e persegue l'obiettivo generale di, "valorizzare il potenziale naturale e socioeconomico dell'area Convergenza collegato all' aumento della quota dell' energia rinnovabile prodotta ed al risparmio energetico". La strategia del Programma tre Assi prioritari: L'Asse I destinato alla Produzione di energia da fonti rinnovabili con l'obiettivo specifico di promuovere e sperimentare forme avanzate di interventi integrati e di filiera finalizzati all'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili. Esso si articola nei seguenti obiettivi operativi: - Identificare e realizzare modelli di intervento integrati e di filiera per le fonti rinnovabili; - Promuovere e sostenere l'utilizzo delle fonti rinnovabili per il risparmio energetico degli edifici pubblici e utenze pubbliche ad uso pubblico; - Identificare e realizzare interventi sperimentali per ampliare il potenziale sfruttabile di fonti di energia rinnovabili; - Definire e realizzare modalità e interventi finalizzati all'aumento della produzione di FER e all'efficienza energetica in territori individuati per il loro valore ambientale e naturale. L'Asse II, dedicato all'efficienza energetica ed ottimizzazione del sistema energetico, è volto *a promuovere l'efficienza energetica e ridurre gli ostacoli materiali e immateriali che limitano l'ottimizzazione del sistema*. Esso è articolato in cinque obiettivi operativi : - Identificare e realizzare modelli di intervento integrati e di filiera per l'efficienza energetica; - Sperimentare e realizzare forme avanzate di interventi di efficientamento energetico su edifici e utenze pubbliche o ad uso pubblico; - Definire e realizzare modalità e interventi finalizzati all'aumento della produzione di FER e all'efficienza energetica in territori individuati per il loro valore ambientale e naturale; - Potenziare e adeguare l'infrastruttura della rete di trasporto ai fini della diffusione delle fonti rinnovabili e della piccola e micro cogenerazione e il teleriscaldamento; - Migliorare le conoscenze, le competenze e l'accettabilità sociale in materia di energie rinnovabili ed efficienza energetica. L'Asse III dispone azioni di accompagnamento e di assistenza Tecnica.	***Coerenza indiretta*** in quanto è prevista la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, compreso l'idroelettrico al netto dei pompaggi e le **biomasse inclusi i rifiuti non biodegradabili**.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti	Rapporto con il PRGRS
Programma FEP Regione Campania (Regolamento (CE) n. 1198/2006 del 27 luglio 2006) Regolamento (CE) n. 498/2007 del 26 marzo 2007 recante modalità di applicazione del regolamento consiglio europeo per la pesca con DGR n. 197 del 28/01/2008 recante presa d'atto del Programma Operativo Nazionale Pesca 2007 – 2013; DGR n. 942 del 30/05/2008 approvazione delle linee d'azione regionali per lo sviluppo della pesca e dell'acquacoltura	Le linee d'azione regionali per lo sviluppo della pesca e dell'acquacoltura perseguono le priorità del Piano Nazionale strategico del settore pesca secondo le seguenti priorità: 1. Lo sfruttamento sostenibile delle risorse alieutiche, al fine di consentire il miglioramento dello stato degli stock ittici attraverso l'ulteriore contrazione dello sforzo di pesca nella duplice componente di capacità ed attività; 2. lo sviluppo e competitività del settore (pesca in mare e nelle acque interne, acquacoltura, trasformazione e commercializzazione); 1. il recupero della competitività delle attività di pesca in mare e nelle acque interne, dell'acquacoltura e della trasformazione dei prodotti ittici, nonché del miglioramento dell'efficienza organizzativa dell'intero settore; 3. il superamento della marginalità sociale ed economica del comparto, la riorganizzazione del settore e la modernizzazione delle strutture e dei servizi. 4. la salvaguardia dell'equilibrio occupazionale di lungo periodo ed il mantenimento delle condizioni di benessere economico della forza lavoro, anche attraverso lo sviluppo di attività integrative di reddito. 5. la tutela e miglioramento dell'ambiente acquatico ed il recupero degli ecosistemi degradati attraverso azioni di protezione e di sviluppo della fauna e della flora e le attività finalizzate ad attività di ricerca ed alla formazione professionale; 6. il potenziamento delle misure di controllo e la sorveglianza sulle strutture produttive, sulle attività di pesca e sulla commercializzazione; 7. azioni di governance al fine di rafforzare e migliorare le capacità di gestione e di attuazione delle azioni regionali e nazionali.	***Indifferenza*** in quanto il PRGRS non persegue finalità specifiche correlate a quelle del Programma regionale per lo sviluppo del settore pesca (FEP Regione Campania) ne tanto meno prevede linee d'azione e/o interventi direttamente riconducibili alle finalità di tale programma Potrebbe altresì determinarsi una criticità nella gestione del ciclo dei rifiuti speciali in quanto l' il perseguimento degli obiettivi previsti dall'Asse I del Programma FEP può determinare impatti negativi riguardano la produzione dei rifiuti a seguito della **demolizione dei pescherecci** ed il potenziale incremento dello sforzo di pesca a seguito della **sostituzione dei motori**.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti	Rapporto con il PRGRS
Piano Forestale Generale 2009–2013 Deliberazione di Giunta n. 44 del 28 gennaio 2010.	Il Piano si propone di implementare a livello locale la gestione forestale sostenibile, in base ai "Criteri generali di intervento" indicati nel decreto del Ministero dell'Ambiente D.M. 16/06/2005. In tal senso esso si propone il raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici: 1. tutela, conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali; 2. miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo; 3. conservazione e miglioramento dei pascoli montani; 4. conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive; 5. conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche. Gli obiettivi suddetti si concretano attraverso una serie di azioni e di misure di attuazione, individuate anche nell'ambito del quadro delineato dal PSR 2007-2013.	***Indifferenza*** in quanto il PRGRS non persegue finalità specifiche correlabili alle finalità del Piano Forestale Generale 2009–2013 e viceversa. Tuttavia va evidenziato che tra gli strumenti attuativi delle finalità del PFG si riscontra preliminarmente il Piano di Sviluppo Rurale che ha una diretta coerenza con le finalità del PRGRS

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Piano Stralcio Rifiuti Speciali da attività produttive e di servizio 2001 Ordinanza Commissariale n. 434 del 14/09/01 pubblicato su BURC n.52 del 8/10/2001	L'Ordinanza del Ministro dell'Interno del 22 dicembre 2000, al'art. 2, indicava la possibilità di rimodulare ed aggiornare, anche per stralci, il Piano Regionale per lo Smaltimento dei Rifiuti in Campania, approvato dal Commissario Straordinario di Governo nel luglio 1997 e pubblicato nel BURC il 14 luglio 1997, tale opportunità fu giudicata necessario per ciò che riguardava la i rifiuti provenienti da attività produttive e di servizio, ovvero rifiuti speciali, con la conseguente realizzazione del Piano stralcio Rifiuti Speciali. Il Piano stralcio contiene: - una premessa con i vari riferimenti normativi in vigore al momento della realizzazione, al momento abbondantemente superati - una prima sommaria descrizione degli obiettivi e delle azioni del Piano stesso - un quadro conoscitivo dei dati e della situazione gestionale esistente al momento della redazione del Piano stesso (ovvero ad almeno due anni precedenti la data di pubblicazione del Piano) - una parte riguardante più nello specifico le scelte di Piano - una parte riguardante i criteri di localizzazione di nuovi impianti. Il Piano si limitava esclusivamente ai dati di produzione dei rifiuti delle attività produttive e di servizio, ambito limitato rispetto all'universo dei rifiuti speciali. I dati di produzione dell'epoca si discostano molto rispetto agli attuali, si passa infatti da circa 2.000.000 di tonnellate del 1998 alle circa 4.000.000 di tonnellate del 2008 (ultimo dato disponibile al momento).	***Coerenza diretta:*** Si riscontra coerenza negli obiettivi generali dei due Piani, ovvero in quelli dettati dalle normative che prevedono una riduzione della produzione dei rifiuti e una più accorta gestione, oltre che la lotta allo smaltimento illegale dei rifiuti. Altri fattori di coerenza sono la realizzazione della **Piattaforma di gestione integrata** dei rifiuti speciali la quale è stata ripresa dal PRGRS come invariante di realizzazione impiantistica, ovviamente con il dovuto riproporzionamento date le differenti quantità in produzione e in gestione. Il Piano del 2001 è comunque incompleto nell'analisi dell'universo rifiuti speciali e dal punto di vista normativo è abbondantemente superato, per cui può essere considerato uno strumento di partenza ma non certamente un punto di riferimento per la realizzazione del PRGRS.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi	Rapporto con il PRGRS
Programma per la decontaminazione e/o lo smaltimento degli apparecchi inventariati e dei PCBs in essi contenuti D.Lgs. 22/5/1999, n.209 "Attuazione della Direttiva 96/59/CE relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e policlorotrifenili" Ordinanza del Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania n.14 del 15/03/2004	Programma per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi inventariati contenenti PCB e PCT e dei PCB e PCT in essi contenuti. Il Programma esamina: a) i dati dell'inventario 2002, b) i quantitativi di olio contenente PCB presente nelle apparecchiature inventariate, c) le metodologie di smaltimento d) la situazione impiantistica in Campania, e) la destinazione ed il flusso delle apparecchiature contenenti PCB e delle attività di decontaminazione e smaltimento degli apparecchi contenenti PCB e dei PCB in essi contenuti, f) le azioni di piano. Gli obiettivi di pianificazione sono: - Il completo smaltimento degli olii contaminati da PCB contenuti nelle apparecchiature inventariate in dismissione entro il 31/12/2010 -Lo smaltimento delle restanti apparecchiature e degli olii in esse contenuti a fine vita delle apparecchiature stesse.	***Coerenza diretta*** in quanto la coerenza degli indirizzi ed obiettivi del PRGRS con il Programma per la decontamninazione e/o lo smaltimento degli apparecchi inventariati e dei PCBs in essi contenuti è garantita dalle stesse finalità di riduzione della produzione degli specifici rifiuti. L'assetto attuale del settore può ritenersi sufficientemente proporzionato alle esigenze di smaltimento di medio e lungo termine. Aspetti di ***Indifferenza*** per quanto riguarda la programmazione impiantistica, mentre **il PRGRS non menziona specifici interventi per lo** smaltimento dei PCBs contenuti nelle apparecchiature in dismissione, ma riporta lo smaltimento di tali rifiuti nel più ampio complesso di interventi di Termodistruzione, il Programma sui PCBs mette l'accento sulla possibilità di prevedere nuovi impianti per la dismissione di quelle quantità di olii contenenti PCB con concentrazione superiore ai 500mg/kg, in quanto non sono presenti in regione Campania impianti che possono smaltire tale tipologia di olii. Date le esigue quantità di questi olii da smaltire si ritengono indifferenti le due proposte dei piani anche se a prima vista possono sembrare aspetti di incoerenza. Si deve tener presente che il programma PCB è abbastanza datato e prevedeva il completo smaltimento degli olii contenenti PCB e delle apparecchiature in dismissione contenenti olii contaminati da PCB entro il 31/12/2010, lasciando oltre tale data lo smaltimento delle sole apparecchiature di grosse dimensioni (inventariate) fino alla data di fine vita di queste ultime.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti	Rapporto con il PRGRS
Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui de carico del porto di Napoli Delibera di Giunta Regionale n. 1998 del 5 novembre 2004 Approvazione della proposta di Piano redatto dall'Autorità Portuale di Napoli ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. n. 182 del 24 giugno 2003 i attuazione della Direttiva 2000/59/CE	Il Pano persegue l'obiettivo di riduzione dell'inquinamento prodotto dagli scarichi in mare effettuati in modo illecito dalle navi, nonché la riduzione dei residui del carico prodotti dalle navi che utilizzano l'area portuale di Napoli classificati come rifiuti misti assimilati agli urbani. Esso disciplina le attività di ritiro, trasporto, recupero e/o smaltimento, migliora la disponibilità e la funzionalità degli impianti portuali di raccolta per i suddetti rifiuti, implementando e ponendo in capo ai Comandanti delle navi l'obbligo della raccolta differenziata degli stessi.	***Coerenza diretta*** - Il PRGRS prevede obiettivi e strumenti attuativi tali da perseguire le finalità sottese all'attuazione del Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui de carico del porto di Napoli.
Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalla navi e dei residui del carico dei porti che non sono sedi di Autorità Portuale - Intesa Regionale Delibera di Giunta Regionale n. 1693 del 26 novembre 2005	Con l'Intesa Regionale sono state adottate le proposte dei Piani di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalla navi dei residui del carico dei porti che non sono sedi di Autorità Portuale, trasmesse dalle competenti Autorità Marittime: ▪ Capitaneria di Porto di Castellammare di Stabia (porto di Castellammare di Stabia; porto di Torre Annunziata; porto di Piano di Sorrento; porto di Sorrento e approdo di Marina Grande; marina di Seiano; marina di Vico Equense ▪ Ufficio Locale Marittimo di Massa Lubrense (porto di Marina della Lobra) ▪ Ufficio Circondariale Marittimo di Procida (porto di Procida) ▪ Capitaneria di Porto di Torre del Greco (porto di Torre del Greco; porto di Portici) ▪ Ufficio Circondariale Marittimo di Ischia (porto di Ischia; porto di Casamicciola Terme; porto di Forio d'Ischia) ▪ Ufficio Circondariale Marittimo di Pozzuoli (porto di Pozzuoli) ▪ Capitaneria di Porto di Salerno (porto di postano; porto di Maiori; porto di Amalfi; porto di Cetara; porto di Acropoli; porto di Acciaroli; porto di Casalvelino; porto di San Marco di Castellabate; porto di San Nicola; porto di Palinuro; porto di Scario; porto di Sapri; porto di Policastro; porto di Pisciotta; porto di Marina di Camerata)	***Coerenza diretta*** - Il PRGRS prevede obiettivi e strumenti attuativi tali da perseguire le finalità sottese all'attuazione del Piani di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalla navi e dei residui del carico dei porti che non sono sedi di Autorità Portuale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti	Rapporto con il PRGRS
Piano Regionale Rifiuti Urbani della Regione Campania Ordinanza n. 500 del 31/12/2007 del Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania **DGR n. 75 del 5/02/2010** "Linee di Piano 2010 – 2013 per la gestione dei rifiuti urbani"	Il Piano si pone l'obiettivo generale di una corretta gestione del ciclo dei rifiuti urbani a livello regionale da conseguire attraverso una serie di azioni mirate tra cui: la prevenzione della produzione dei rifiuti urbani e riuso dei beni la massimizzazione della raccolta differenziata e miglioramento della fase di conferimento l'incremento del riciclo e del recupero dei rifiuti urbani la valorizzare la frazione organica dei rifiuti urbani la riduzione del ricorso alla discarica la calibratura della dotazione impiantistica da correlare alle reali dimensioni della raccolta differenziata l'utilizzo di strumenti di incentivazione attraverso strumenti fiscali ed economici finalizzato a promuovere comportamenti organizzativi e gestionali tesi a migliorare qualità e quantità di raccolta differenziata, a rendere efficace la gestioni degli impianti, ad allocare i costi ed i benefici relativi della gestione dei rifiuti secondo principi di giustizia distributiva il ricorso alle migliori tecnologie disponibili il contenimento e controllo degli effetti ambientali l'efficienza gestionale e produttiva la giustizia distributiva da conseguire attraverso azioni e strumenti utili ad assicurare una equa distribuzione fra le comunità campane dei costi e dei benefici ambientali e sociali determinati dal sistema di gestione e smaltimento dei rifiuti urbani la legalità e tracciabilità dei rifiuti al fine di contrastare l'illegalità ed i comportamenti illeciti nel settore dei rifiuti urbani, adottando procedure gestionali ed operative che consentono di controllare l'intera filiera di produzione, trasporto e smaltimento e di prevenire e reprimere i gravi fenomeni di criminalità organizzata che caratterizzano il settore	***Coerenza diretta*** – Il Piano non è stato formalmente recepito come proprio strumento dalla Regione Campania, che, dopo aver promosso con DGR n. 75 del 5/02/2010 le "Linee di Piano 2010 – 2013 per la gestione dei rifiuti urbani", nel corso del 2010 ha avviato l'iter di definizione di un proprio Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, che, ai sensi della LR 4/2007 e ss.mm.ii., costituirà unitamente al PRGRS e al Piano Regionale delle Bonifiche un unico Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Gli obiettivi e le finalità alla base dello sviluppo del Piano di cui all'Ordinanza 500/2007 e del Documento Programmatico del redigendo PRGRU appaiono coerenti con quelli del PRGRS.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti	Rapporto con il PRGRS
Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati della regione Campania Ordinanza n. 49 del 1 aprile 2005 del Commissario di Governo per l'Emergenza bonifiche e tutela delle acque nella Regione Campania.	Tale Piano rappresenta il completamento di un iter programmatico iniziato con la redazione del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Campania – I stralcio, nel quale si era proceduto alla analisi della situazione esistente in merito alle discariche gestite dai comuni: autorizzate esaurite, non controllate e quelle su cui si è accertata la presenza di inquinamento tramite indagini di caratterizzazione). Il Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati, così come previsto anche dalla normativa nazionale di settore, D.M. 471/99, tiene conto dei censimenti dei siti potenzialmente contaminati e della predisposizione dell'anagrafe dei siti da bonificare, secondo i criteri previsti dal suddetto decreto ministeriale. Il piano costituisce il principale riferimento per la gestione delle attività di bonifica in Regione Campania; fornisce lo stato delle attività svolte in relazione ai Siti di Interesse Nazionale, al censimento dei siti potenzialmente contaminati e all'anagrafe dei siti contaminati; definisce gli obiettivi da raggiungere e delinea le modalità di intervento.	***Coerenza diretta*** - Il Piano è in corso di aggiornamento da parte della Regione Campania, che, infatti, nel corso del 2010 ha costituito un apposito Gruppo di Redazione per la definizione del nuovo Piano Regionale delle Bonifiche, che, ai sensi della LR 4/2007 e ss.mm.ii., costituirà, unitamente al PRGRS e al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, un unico Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Gli obiettivi e le finalità alla base dello sviluppo del Piano appaiono coerenti con quelli del PRGRS.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

...li obiettivi di Piano rispetto agli obiettivi d...

Metodologia adottata

Il gruppo di valutazione ha ritenuto opportuno definire la sussistenza di una influenza indiretta a carattere "positivo" sulla componente ambientale (**PI**, segnalata in verde) quando quella specifica azione non persegue in modo diretto il conseguimento di un dato obiettivo ma può contribuirne in maniera indiretta (allo stato attuale non quantificabile).

L'influenza indiretta a carattere "negativo" sulla componente ambientale (**NI**, segnalata in rosso), invece, si ha quando quella specifica azione non ostacola in modo diretto il conseguimento di un dato obiettivo ma può confliggere con lo stesso in maniera indiretta (allo stato attuale non quantificabile).

Inoltre è stata definita l'assenza di influenza (**AI**, sia negativa che positiva) per quei casi in cui la specifica azione non persegue in alcun modo il conseguimento di un determinato obiettivo.

L'influenza diretta positiva (**PD**, in verde) è stata individuata per quelle azioni ritenute direttamente in grado di contribuire al raggiungimento degli specifici obiettivi.

L'influenza diretta negativa (**ND**, in rosso) è stata individuata per quelle azioni ritenute direttamente in grado di confliggere con il raggiungimento di uno specifico obiettivo.

La duplice valenza (positiva e negativa) di una stessa azione è sostanzialmente riconducibile ad un problema di localizzazione. Infatti un intervento che globalmente apporta dei miglioramenti su una determinata componente ambientale può produrre dei peggioramenti a livello locale (zona di ubicazione dell'impianto). Tale considerazione, riconducibile alla localizzazione dei potenziali effetti di una determinata azione, è stata dunque integrata nella matrice di valutazione attraverso l'utilizzo di una simbologia volta a specificare le potenziali ricadute su scala regionale (**R**) ovvero locale (**L**). La stessa duplice valenza può dipendere anche dalla tecnologia utilizzata per il funzionamento di un determinato impianto.

Va inoltre chiarito che tale valutazione è stata condotta considerando i soli impatti che si potranno determinare sulle componenti ambientali nella fase di esercizio dell'impiantistica pianificata, trascurando invece quelli temporanei generati dalla realizzazione delle opere nella loro fasi di cantiere. Si è ritenuto, infatti, opportuno valutare gli effetti durevoli riconducibili all'implementazione delle azioni piuttosto che quelli transitori.

Infine, dato il livello di definizione delle azioni di Piano, si rappresenta che la metodologia valutazione si è basata non sulla quantificazione degli effetti ambientali quanto sulla loro qualificazione. A titolo meramente esemplificativo, nel caso di valutazione degli impatti di un impianto sulla componente suolo, non essendo possibile ad oggi definirne il dimensionamento, sono stati individuati come effetti qualificanti il consumo di suolo, la sua impermeabilizzazione ed il suo potenziale inquinamento.

LEGENDA:

AI	**Ininfluente**	Assenza di influenza
PD	**Influenza positiva diretta**	Influenza diretta a carattere "positivo"
PI	**Influenza positiva indiretta**	Influenza indiretta a carattere "positivo"
ND	**Influenza negativa diretta**	Influenza diretta a carattere "negativo"
NI	**Influenza negativa indiretta**	Influenza indiretta a carattere "negativo"
(R)	**Livello regionale**	Effetto con ricadute su scala regionale
(L)	**Livello locale**	Effetto con ricadute su scala locale

fonte: http://burc.regione.campania.it

CODICE	INDIRIZZI E STRUMENTI DI ATTUAZIONE
AZ. 1	1) Lo strumento degli studi di settore come metodologia di stima della produzione di rifiuti, il cui ricorso è, peraltro, espressamente previsto dal Regolamento 2150/2002/CE, relativo alle statistiche sui rifiuti, è già stato utilizzato dall'APAT in diverse occasioni e può essere, oramai, ritenuto un approccio di analisi sufficientemente consolidato e pertanto anche ai fini dei successivi aggiornamenti del PIANO ne è auspicabile l'utilizzo, soprattutto per quei settori con minor livello di copertura dati MUD PAGINA 59 DEL PIANO
AZ. 2	2) Realizzazione e l'adozione di un sistema centralizzato di raccolta, sistematizzazione, controllo e verifica delle informazioni sulla produzione, movimentazione, recupero e smaltimento dei rifiuti in Campania in ottemperanza al decreto per l'istituzione del sistema nazionale di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI)
AZ. 3	3) Entro 90 gg dall'approvazione del presente Piano Regionale dovrà essere costituito un "Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti" al quale dovranno partecipare rappresentanti della Regione e degli STAP regionali competenti, delle 5 Province, della Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e dell'ARPAC
AZ. 4	4) Istituzione di tavoli tecnici per la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione del citato art. 206 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e smi, che favoriscano l'impiego di tecnologie pulite, in grado cioè di produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte. Le note contenute nell'Allegato 5.2 definiscono gli elementi tecnici di base per l'avvio della discussione nei tavoli da istituire tra i diversi Soggetti Interessati e la Regione Campania ed in particolare per i seguenti settori produttivi: Industria alimentare, Altre industrie manifatturiere, Fabbricazione e lavorazione di prodotti metallici, escluse macchine ed impianti, Industria legno, carta, stampa, Industria conciaria PAGINA 272 DEL PIANO ED ALLEGATO 5,2
AZ. 5	5) ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DI ALCUNE CATEGORIE DI RIFIUTI SPECIALI: si prevede l'istituzione di un gruppo di lavoro tecnico/scientifico per predisporre una prima bozza di discussione delle "Linee di indirizzo" che andranno poi presentate pubblicamente per la Realizzazione di accordi di programma volti a incentivare il riutilizzo di rifiuti speciali in cicli produttivi e a supportare la gestione di rifiuti da costruzione e demolizione
AZ. 6	6) ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI DEI PORTI TURISTICI il PRGRS sottolinea la necessità di un Accordo di Programma che coinvolga le Capitanerie di Porto e gli Enti Gestori dei Porti Turistici per la gestione ambientalmente corretta, tecnicamente efficiente ed economicamente sostenibile di queste categorie di rifiuti, accordo che sia basato sulla cooperazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti. L'Accordo di Programma dovrà prevedere forme di supporto tecnico per la progettazione e la realizzazione degli impianti di depurazione
AZ. 7	7) ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DI RIFIUTI SPECIALI IN CICLI PRODUTTIVI DIVERSI si propone la definizione di un Accordo di programma per la gestione ambientalmente corretta, tecnicamente efficiente ed economicamente sostenibile di alcune categorie di rifiuti speciali, basato sulla cooperazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti. L'accordo è pensato soprattutto per il riutilizzo di rifiuti speciali nel ciclo di produzione delle cementerie ma può essere esteso anche a cicli produttivi diversi, qualora sussistano le condizioni di sostenibilità ambientale ed economica
AZ. 8	8) ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI AGRICOLI E ZOOTECNICI E' prevista l'istituzione di un tavolo di lavoro tra gli Enti preposti (Province e Comuni), le associazioni di categoria e dell'imprenditoria (imprenditori agricoli, cooperative agricole ed i loro consorzi, piccoli imprenditori agricoli), gli ordini professionali e i consorzi di filiera già esistenti per definire, attraverso un accordo di programma, un sistema integrato di gestione dei rifiuti agricoli
AZ. 9	9) A. centri polifunzionali di servizio per stoccaggi, riconfezionamento ed eventualmente trattamento chimico-fisico e biologico al servizio di ASI o istituendi consorzi di ASI. Le potenzialità dipenderanno dalle esigenze dei consorzi a cui sono dedicati. Considerato il fabbisogno minimo di cui alla tabella 5.3 è necessario disporre di una potenzialità complessiva di trattamento chimico-fisico e biologico di almeno 100.000 t/a
AZ. 10	10) B. una piattaforma polifunzionale comprensiva di sistemi di pre-trattamento di rifiuti liquidi e solidi; di sistemi atti a realizzare processi di miscelazione, mescolamento, riduzione di pezzatura, riconfezionamento, stabilizzazione/inertizzazione; di un impianto integrato chimico-fisico-biologico e che preferibilmente possa disporre di una discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi, comunque precedentemente sottoposti a trattamenti di inertizzazione
AZ. 11	11) C. un reattore per trattamento termico di rifiuti pericolosi e non, di tecnologia da definire
AZ. 12	12) D. un numero adeguato di impianti di recupero per rifiuti da C&D, da collocare su scala provinciale, allo scopo di minimizzare l'utilizzo di risorsa non rinnovabile, in accordo con quanto previsto dal Piano delle attività estrattive della Regione Campania. La potenzialità aggiuntiva a quella degli impianti già attivi in Campania deve tener conto che il citato Piano delle Attività Estrattive prefigura come ottimale uno scenario che sia in grado di recuperare fino al 70% del quantitativo annuo di rifiuto prodotto da costruzioni e demolizioni. Non si ritiene quindi sufficiente un'impiantistica aggiuntiva pari al solo quantitativo mandato a trattamento fuori regione di cui alla tabella 5.6, anche perché il costo del trasporto rende poco conveniente tale esportazione. Si propone pertanto, tenuto anche conto del fabbisogno di materiali per l'industria edile di cui al citato Piano delle Attività Estrattive, di realizzare impianti di recupero per rifiuti da C&D o di aumentare la capacità di trattamento di quelli già esistenti, fino ad arrivare ad una potenzialità complessiva di perlomeno 600.000 t/a
AZ. 13	13) Realizzazione di un numero limitato di impianti per la rigenerazione degli oli usati di potenzialità perlomeno pari al quantitativo di rifiuti sanitari attualmente esportato fuori regione, e quindi 16,000 t/a
AZ. 14	14) Realizzazione di un impianto di recupero solventi esausti su scala regionale di potenzialità perlomeno pari al quantitativo di rifiuti sanitari attualmente esportato fuori regione, e quindi 500 t/a
AZ. 15	15) I processi di termodistruzione di rifiuti da attività sanitarie vanno anch'essi collocati in un unico impianto di scala regionale PAGINA 260 DEL PIANO
AZ. 16	16) I processi di recupero materia sulla base del DM 05-02-98, hanno a disposizione potenzialità già in parte definite dalle richieste di un mercato esistente e da realtà industriali già operanti, con dotazioni impiantistiche distribuite sul territorio nazionale e comunque già presenti in buona misura sul territorio regionale per alcuni settori, quali quello della carta, dell'alluminio e della plastica. Ad essi vanno pure aggiunti impianti industriali in grado di utilizzare all'interno del loro ciclo produttivo alcune tipologie di rifiuti speciali PAGINA 260 DEL PIANO
AZ. 17	17) E. La ripartizione del fabbisogno di volumi di discarica considerando anche i rifiuti derivanti dal Piano bonifiche e dal Piano urbani per 10 anni prevista è: per rifiuti inerti all'origine: (5.600.000+850.000=) 6.450.000 m^3; per rifiuti non pericolosi: (2.400.000+13.150.000=) 15.550.000 m^3; per rifiuti pericolosi: (250.000+300.000=) 550.000 m^3
AZ. 18	18) Piano di azione comunicativa: a) identificazione e caratterizzazione degli stakeholder (a chi comunicare) b) focalizzazione degli obiettivi comunicazionali nei confronti dei diversi stakeholder (perché comunicare) c) definizione dei contenuti della comunicazione (cosa comunicare) d) selezione degli strumenti e progettazione delle azioni specifiche (come comunicare)

fonte: http://burc.regione.campania.it

	OBIETTIVI AMBIENTALI	CODICE
RIFIUTI E BONIFICHE	Sviluppo della prevenzione, riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti anche al fine di garantirne lo smaltimento in condizioni di sicurezza ambientale	RB1
	Aumento della Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti e del ricorso residuale al conferimento in discarica	RB2
	Massimizzare l'intercettazione dei flussi di rifiuti smaltiti illegalmente	RB3
	Accrescere l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti speciali e ridurne l'esportazione	RB4
	Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti	RB5
	Potenziare le attività amministrative e tecniche correlate alla prevenzione dei fenomeni di contaminazione ed alla gestione dei siti contaminati e dei siti potenzialmente contaminati	RB6
SALUTE UMANA	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti	SU1
	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente	SU2
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Miglioramento della qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti puntuali, lineari e diffuse	Ar1
	Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di GHG, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	CC1

	OBIETTIVI AMBIENTALI	CODICE
RISORSE IDRICHE	Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati	RI1
	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future	RI2
	Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, anche per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque	RI3
	Favorire l'attuazione degli accordi internazionali, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, con azioni previste negli strumenti di pianificazione per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie	RI4
SUOLO	Prevenire e difendere il suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico al fine di garantire condizioni ambientali permanenti ed omogenee	S1
	Contrastare i fenomeni di inquinamento dei suoli	S2
	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (agricola, forestale, naturale) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale	S3
BIODIVERSITA' E AREE PROTETTE	Promuovere e sostenere strategie, interventi, tecniche e tecnologie per prevenire alla fonte, mitigare o compensare gli impatti negativi sulla diversità biologica connessi allo svolgimento di processi antropici ed attività economiche	B1
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale e recupero dei paesaggi degradati	P1
AMBIENTE URBANO	Contribuire allo sviluppo delle città, rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale	AU1

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVI AMBIENTALI																				
INDIRIZZI E STRUMENTI DI ATTUAZIONE	RIFIUTI e BONIFICHE						SALUTE UMANA		ARIA	CAMBIAMENTI CLIMATICI	RISORSE IDRICHE				SUOLO			BIODIVERSITA' e AREE NATURALI PROTETTE	PAESAGGIO e BENI CULTURALI	AMBIENTE URBANO
	RB1	RB2	RB3	RB4	RB5	RB6	SU1	SU2	Ar1	CC1	RI1	RI2	RI3	RI4	S1	S2	S3	B1	P1	AU1
AZ. 1	PI	PI	PI	PI	PI	PI	AI	PI	AI	AI	PI	AI	AI	AI	AI	PI	AI	AI	PI	PI
AZ. 2	PD	AI	PD	AI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	AI	PI	AI	AI	PI	PI	PI	PI	PI
AZ. 3	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	AI	AI	PI	AI	AI	AI	AI	PI	AI	AI	PI	PI
AZ. 4	PI	PI	PI	PI	PI	PI	AI	PI	AI	AI	PI	AI	AI	AI	PI	PI	PI	PI	PI	PI
AZ. 5	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	AI	AI	PI	AI	AI	AI	AI	PI	AI	PI	PI	PI
AZ. 6	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	AI	AI	PD	AI	PI	PI	AI	AI	AI	PI	AI	PI
AZ. 7	PI	AI	PI	PI	PI	PI	AI	PI	NI	NI	PI	AI	AI	AI	AI	PI	AI	PI	AI	NI
AZ. 8	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	PI	AI	PI	AI	PI	PI	AI	PI	AI	AI
INVARIANTI ASSOLUTE																				
AZ. 9	PD	PD	PD	PD	PD	PI	PI	PD	PI	PI	PD	AI	PI	AI	AI	PD	ND	PI(R) / NI(L)	AI / ND(L)	PI
AZ. 10	PD	PD	PD	PD	PD	PI	PI	PD	PI	PI	PD	AI	PI	AI	AI	PD	ND	PI(R) / NI(L)	AI / ND(L)	PI
AZ. 11	PD	PD	PD	PD	PD	PI	PI(R) / NI(L)	PD(R) / ND(L)	PI(R) / ND(L)	PD(R) / ND(L)	PI	AI / ND(L)	AI	AI	AI	PD(R) / ND(L)	ND	PI(R) / NI(L)	ND	PI(R) / NI(L)
AZ. 12	PD	PD	PD	PD	PD	AI	PI	PD	PI(R) / NI(L)	PI(R) / NI(L)	PI	AI / ND(L)	AI	AI	AI	PD	ND	PI(R) / NI(L)	ND	PI
AZ. 13	PD	PD	PD	PD	PD	PI	PI	PD	PI(R) / ND(L)	PI(R) / ND(L)	PD	AI	PI	AI	AI	PD	ND	PI(R) / NI(L)	AI / ND(L)	PI
AZ. 14	PD	PD	PD	PD	PD	PI	PI	PD	PI(R) / ND(L)	PI(R) / ND(L)	PD	AI	PI	AI	AI	PD	ND	PI(R) / NI(L)	AI / ND(L)	PI
AZ. 15	PD	PD	PD	PD	PD	PI	PI	PD	PI(R) / ND(L)	PI(R) / ND(L)	PI	AI / ND(L)	PI	AI	AI	PD(R) / ND(L)	ND	PI(R) / NI(L)	AI / ND(L)	PI
AZ. 16	PD	PD	PD	PD	PD	AI	PI	PI	PI	PI	PI	AI	AI	AI	AI	PI	AI	PI(R) / NI(L)	AI	PI
AZ. 17	PD	PD	PD	PD	PD	PD	ND	NI	NI	NI	ND	AI	NI	AI	AI	ND	ND	PI(R) / NI(L)	ND	PI(R) / NI(L)
AZ. 18	PI	PI	PI	PI	PI	PI	AI	AI	AI	AI	AI	AI	AI	AI	AI	AI	AI	PI	AI	PI

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Con riferimento agli obiettivi in ordine alle componenti **rifiuti** e **bonifiche** il PRGRS, inteso come stralcio funzionale di un "*unicum*" pianificatorio più ampio ed integrato sull'intero ciclo di gestione dei rifiuti, non può che proporre il perseguimento di effetti positivi su tali componenti ambientali. Le azioni previste, infatti, sono pensate e costruite nel complesso in linea con la strategia comunitaria di settore in termini di: prevenzione e riduzione delle quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti; aumento della raccolta differenziata con connesso recupero di materia e di energia, smaltimento in sicurezza degli scarti non recuperabili e contestuale riduzione del conferimento in discarica. Più in generale può ritenersi che le specifiche azioni siano in grado di perseguire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti speciali, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico correlato con la loro gestione.
In tal senso tutte le azioni previste dal Piano sono state ritenute suscettibili di generare effetti positivi sugli obiettivi, con valenza indiretta per quelle a carattere immateriale e con valenza diretta per le realizzazioni infrastrutturali (impianti di trattamento).
Sono state rilevate pochissime eccezioni a tale valutazione; l'azione di realizzazione del SISTRI, finalizzata al miglioramento della tracciabilità dei flussi e, di conseguenza, anche al contrasto dei fenomeni di illegalità, è stata ritenuta ininfluente per il raggiungimento degli obiettivi di "*Aumento della Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti e del ricorso residuale al conferimento in discarica*" e di "*Accrescere l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti speciali e ridurne l'esportazione*". Così pure l'azione che prevede interventi programmatici per la gestione di rifiuti speciali in cicli produttivi diversi, intervenendo sulla separazione dei materiali a monte della raccolta dei rifiuti, al fine del loro riutilizzo, non si ritiene abbia influenza sull'obiettivo dell'aumento della raccolta differenziata.
Anche in riferimento al settore delle bonifiche, tutte le azioni di piano, per la loro valenza in termini di miglioramento tecnologico e gestionale dei flussi di rifiuti speciali, possono avere una ricaduta positiva, pur se indiretta, sull'obiettivo di "*potenziare le attività amministrative e tecniche correlate alla prevenzione dei fenomeni di contaminazione ed alla gestione dei siti contaminati e dei siti potenzialmente contaminati*".

Relativamente agli obiettivi in ordine alla componente **salute umana** le azioni del Piano sono complessivamente migliorative rispetto allo stato attuale. Infatti, considerando la situazione in cui versa attualmente il territorio, una corretta attuazione delle azioni di Piano contribuisce al conseguimento della riduzione della percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti e degli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente. In particolare le azioni immateriali sono state valutate positivamente e con influenza di tipo indiretto. Allo stesso modo la maggior parte delle "invarianti assolute" sono state ritenute suscettibili di produrre effetti positivi sia in maniera diretta che indiretta. Tuttavia, azioni come la realizzazione del reattore per trattamento termico dei rifiuti (indipendentemente dalla tecnologia utilizzata) nonché la realizzazioni delle discariche sono state considerate potenzialmente negative per la salute umana: infatti tali tipologie di intervento, complessivamente migliorative possono produrre detrimento della qualità ambientale a livello locale ovvero peggioramento delle condizioni di vita della popolazione in prossimità della zona di ubicazione dell'impianto o della discarica.

Analizzando gli obiettivi riconducibili alle componenti **aria** e **cambiamenti climatici** le azioni del Piano producono effetti a valenza multipla, sia positiva che negativa, sia diretta che indiretta ed altresì ininfluenti. Nello specifico le azioni immateriali del Piano sono state considerate perlopiù ininfluenti, ad eccezione dell'implementazione del SISTRI, valutato come influente positivamente in maniera indiretta, in quanto la sottrazione di quantitativi di rifiuti speciali dallo smaltimento illegale (con relativo rischio di combustione incontrollata) contribuisce al conseguimento degli obiettivi ambientali riferibili alle componenti in esame. D'altro canto gli interventi programmatici

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

uti speciali in cicli produttivi diversi hanno potenziali valenze negative, poiché rifiuti all'interno delle cementerie (pur s ra emissioni in atmosfera, anche climalteranti (particolati e CO_2, solo per citarne le principali). Le azioni materiali del piano, invece, presentano un quadro di valutazione riconducibile ad una duplice valenza (positiva e negativa). Infatti un intervento che globalmente apporta dei miglioramenti in termini di emissioni può produrre dei peggioramenti a livello locale (zona di ubicazione dell'impianto, interessata da fenomeni di concentrazione degli inquinanti in atmosfera). La stessa duplice valenza può dipendere anche dalla tecnologia utilizzata per il funzionamento di un determinato impianto. Il ricorso all'uso delle discariche è stato considerato come influente in modo negativo indiretto per l'emissione di gas determinata dalla digestione dei rifiuti. Influenza positiva indiretta è determinabile dall'azione che prevede i centri polifunzionali di servizio per stoccaggi, riconfezionamento ed eventuale trattamento chimico-fisico e biologico al servizio di ASI o istituendi consorzi di ASI, dalla piattaforma polifunzionale e dagli impianti industriali in grado di utilizzare all'interno del loro ciclo produttivo alcune tipologie di rifiuti speciali: le tre azioni, infatti, razionalizzano il sistema di gestione dei rifiuti speciali, consentono la riduzione dei relativi volumi nonché favoriscono operazioni di recupero della materia altrimenti destinata al trattamento, senza produrre emissioni rilevanti nel contesto territoriale di realizzazione dell'impianto. Ininfluente è stato valutato il piano di azione comunicativa.

Con riferimento agli obiettivi in ordine alla componente **risorse idriche** si è rilevato quanto segue. Tutte le azioni di Piano *incrociate* con l'obiettivo di contrastare l'inquinamento delle acque ed assicurare, la tutela dei corpi idrici, sono state ritenute suscettibili di influire positivamente (in maniera diretta ed indiretta), con la sola eccezione della realizzazione delle discariche in quanto i rischi di infiltrazioni, di gestione non corretta del particolato o di eventuali incidenti, possono riverberarsi negativamente sulle risorse idriche, pregiudicandone la qualità. Analoghe considerazioni sono state svolte sull'obiettivo mirante alla protezione degli ecosistemi acquatici nonché degli ecosistemi terrestri e delle zone umide, ad esclusione di alcune azioni, materiali ed immateriali, valutate ininfluenti. Una sostanziali ininfluenza delle azioni di Piano è stata individuata per il raggiungimento degli obiettivi "Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future" e "Favorire l'attuazione degli accordi internazionali, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, con azioni previste negli strumenti di pianificazione per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie". Si evidenzia una valutazione differente (impatti negativi) solo per quelle azioni materiali volte alla realizzazione di impiantistica (reattore termico, impianti di recupero di C&D, impianto di termodistruzione di rifiuti sanitari) che, per il proprio funzionamento, possono comportare l'utilizzo di notevoli quantitativi di acqua. Per il secondo obiettivo è stata rilevata la sola influenza positiva indiretta generata dagli interventi programmatici per la gestione dei rifiuti dei porti turistici.

Relativamente agli obiettivi in ordine alla componente **suolo** le azioni del Piano determinano effetti diversificati. Se per l'obiettivo di prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico le azioni del Piano sono state valutate perlopiù ininfluenti (ad eccezione di qualche intervento immateriale a cui è stata attribuita valenza positiva indiretta), considerazioni diametralmente opposte sono state fatte per l'obiettivo legato al consumo di suolo e perdita di superficie agricola e forestale. Infatti quasi tutte le azioni materiali determinano, indipendentemente dallo loro localizzazione e dalla tecnologia adottata, effetti negati sulla risorsa in esame in termini di consumo e perdita. L'analisi condotta ha, infine, fatto emergere la sostanziale ricaduta positiva delle azioni in merito al contrasto dei fenomeni di inquinamento dei suoli per effetto della razionalizzazione del sistema di gestione del ciclo dei rifiuti, della sottrazione degli stessi al circuito illegale, della progressione del riciclo e del recupero. Tuttavia è stato rilevato che per le sole azioni connesse alla realizzazione del reattore termico, dell'impianto di termodistruzione di rifiuti sanitari e delle discariche possono determinarsi

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

l'ampliamento di fenomeni di inquinamento dei suoli (gestione non corretta, cc.)

Con riferimento all'obiettivo di tutela della **biodiversità** la valutazione ha sostanzialmente evidenziato che tutte le azioni del Piano possono avere effetti positivi indiretti sulla componente. Per quanto riguarda le azioni immateriali, in particolare quelle relative all'implementazione del SISTRI, agli accordi di programma e alle azioni di comunicazione, infatti, esse potranno ripercuotersi positivamente sulla salvaguardia della diversità biologica attraverso il contrasto agli sversamenti illegali di rifiuti, il miglioramento della sostenibilità tecnologica degli impianti e, non da ultimo, lo sviluppo di una consapevolezza sociale sull'importanza della corretta gestione dei rifiuti.
Anche le azioni materiali di realizzazione di nuova impiantistica, a regime, nel soddisfare, in un bilancio complessivo regionale, i fabbisogni reali di trattamento, concorrono, in maniera importante a rendere efficace la gestione del ciclo integrato dei rifiuti ed il miglioramento ambientale nel suo complesso.
Tuttavia tali opere infrastrutturali, alla stregua di un qualsiasi impianto industriale, generano impatti ambientali, spesso di livello locale, che possono avere ripercussioni negative anche su habitat e specie presenti nelle aree limitrofe; ovviamente il rispetto dei criteri realizzativi e gestionali imposti dalle normative e dei criteri localizzativi individuati dal Piano che escludono, nelle scelte di ubicazione, le aree naturali protette, contribuisce a ridurre i rischi di inquinamento.
L'entità di tale rischio a livello locale, ovviamente, è direttamente correlabile al dimensionamento dell'impianto (a servizio di ambiti territoriali o dell'intero territorio regionale), al livello di sostenibilità ambientale delle tecnologie utilizzate (BAT) e delle effettive scelte localizzative (aree ASI o aree a maggiore naturalità).
Per la valutazione relativa, in particolare, ai rischi che le azioni di Piano possono comportare nei confronti dei Siti della Rete Natura 2000 - SIC e ZPS (che peraltro coincidono per circa il 75% del totale della loro superficie con il sistema delle aree protette regionali individuate ai sensi della L. n. 394/91 e della L.R. n. 33/93) si rimanda allo Studio di Incidenza, parte integrante del presente Rapporto Ambientale. Si evidenzia, in particolare, che i criteri di localizzazione previsti nel PRGRS non hanno incluso le ZPS tra gli ambiti territoriali ritenuti "non idonei" alla localizzazione degli impianti. Tuttavia, in considerazione del fatto che l**a previsione di tale esclusione è oggetto di una specifica misura prescrittiva di modifica del Piano**, le presenti valutazioni sono state già effettuate alla luce di tale correzione.

La verifica delle azioni di Piano sull'obiettivo di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio del **paesaggio e dei beni culturali** ha evidenziato quanto segue: da un lato le azioni immateriali sono risultate, all'esito della valutazione, positive o tutt'al più ininfluenti, mentre le invarianti assolute hanno evidenziato effetti negativi e/o ininfluenti. Le prime sono tali in quanto un sistema di gestione razionale dei rifiuti può consentire una riduzione sensibile di detrattori ambientali diffusi e, dunque, un miglioramento complessivo della componente in esame; le seconde, di converso, prevedendo realizzazioni materiali di infrastrutture, impianti, piattaforme logistiche, discariche ed altro, determinano elementi significativi di intrusione percettiva tali da costituire detrimento del paesaggio e dei beni culturali. In tal senso è fondamentale il rispetto dei criteri di localizzazione previsti dal Piano.

Analizzando l'obiettivo relativo alla componente **ambiente urbano**, le azioni del Piano sono complessivamente migliorative rispetto allo stato attuale. Tutti gli strumenti di attuazione di tipo immateriale, quali studi di settore, accordi di programma, istituzione di tavoli tecnici o gruppi di lavoro dedicati alla corretta gestione dei rifiuti, nonché le campagne di sensibilizzazione, possono sicuramente contribuire allo sviluppo sostenibile degli ambiti urbani. Tuttavia è stata considerata potenzialmente negativa l'attuazione di interventi programmatici per la gestione di rifiuti speciali in cicli produttivi diversi, per la sua previsione di utilizzare i rifiuti speciali nelle cementerie. Gli

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

connessi (e direttamente proporzionali) alla vicinanza di tali impianti ai centri ultano commisurati a scala locale. Ininflu ne prevede interventi programmatici per la gestione dei rifiuti agricoli e zootecnici. Con riferimento alle invarianti, la valutazione ha evidenziato effetti prevalentemente positivi in quanto l'impiantistica, se opportunamente dimensionata e localizzata, determina miglioramenti della qualità di vita dei cittadini Sono altresì emersi effetti indiretti negativi riconducibili alle previsioni di realizzazione del reattore termico su scala regionale e delle discariche: tale considerazione è stata dettata dalle ipotesi di una eventuale localizzazione degli eventi in prossimità di centri urbani.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

5. STUDIO DI INCIDENZA

Introduzione

La Valutazione di Incidenza (VI) costituisce la principale misura preventiva di tutela dei siti della Rete Natura 2000, intesa ad assicurare il mantenimento ed il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario. A tale procedura è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su di un sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. La procedura di VI è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, recepito nella normativa italiana dall'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 come sostituito e integrato dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120. La valutazione di incidenza ha lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti della Rete Natura 2000 attraverso l'esame preventivo delle interferenze che piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie, possono produrre sugli equilibri naturali, quando tali piani e progetti sono ad un livello di attuazione ancora modificabile. Essa si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che seppur localizzati esternamente ai siti possono, per natura e caratteristiche, comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali in essi tutelati. La localizzazione del piano o progetto, interna o esterna al sito, rappresenta solo uno degli aspetti da valutare al fine di appurare la necessità di espletare la VI; la tipologia e la natura del piano o progetto, infatti, può rendere necessario sottoporre a VI anche piani o progetti esterni ai siti ma che, agendo su areali in connessione diretta con i siti o su aree di connessione tra siti, possono produrre incidenze significative. Allo stesso modo, piani e progetti interessanti aree interne ai siti ma caratterizzate da un basso livello di naturalità o comunque interessanti opere già esistenti, possono non richiedere l'espletamento della VI. In tale ottica, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 9 del 29 gennaio 2010 "*Emanazione del Regolamento - Disposizioni in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza*" è stato emanato il Regolamento regionale n.1 / 2010 che individua i progetti e gli interventi ritenuti non significativamente incidenti sui valori e sullo stato di conservazione dei siti della Rete Natura 2000. Inoltre il suddetto Regolamento stabilisce la necessità di una valutazione appropriata per gli strumenti di pianificazione e per quei progetti ed interventi che rientrano, per tipologia, nel campo di applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale, rimandando ad una fase di screening preventivo gli altri progetti ed interventi.

Con Deliberazione n. 324 del 19 marzo 2010 "*Articolo 9, comma 2 del Regolamento regionale n. 1/2010 - Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza. Approvazione delle "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania"* sono stati definiti, inoltre, gli indirizzi operativi in merito ai criteri e alle modalità di svolgimento del procedimento di valutazione di incidenza e all'integrazione della stessa valutazione con le procedure di Valutazione Ambientale Strategica o con la Valutazione di Impatto Ambientale.

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi presentano uno studio, da redigersi ai sensi dell'allegato G al DPR 357/97 e s.m.i., volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

Il presente Studio di Incidenza, integrato al Rapporto Ambientale predisposto ai fini della procedura di VAS, rappresenta quindi lo strumento attraverso il quale sono stati individuati e valutati gli effetti del Piano Rifiuti Speciali sui siti regionali della Rete Natura 2000. Si evidenzia che, al pari di altri strumenti di pianificazione di livello regionale, il Piano Rifiuti Speciali presenta un livello di dettaglio che non consente di determinare in modo puntuale le possibili interferenze, le quali potranno essere individuate in dettaglio in fase di progettazione degli interventi ritenuti, per natura e/o localizzazione, potenzialmente incidenti sui siti. Tuttavia, la procedura di VI effettuata a livello di pianificazione regionale consente, da un lato, di individuare le attività che, seppur ricadenti nei siti, non potranno produrre incidenze significative, e dall'altro fornisce ai responsabili

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

programma delle indicazioni in merito ai criteri da utilizzare al fine di verificare
à o meno essere assoggettato alla VI.

Impostazione dello Studio di Incidenza

L'Allegato G del DPR 357/97 e s.m.i. prevede che lo Studio di Incidenza riporti una descrizione del Piano o Progetto, con particolare riferimento ad alcune sue caratteristiche ritenute particolarmente significative ai fini della valutazione degli effetti che il Piano o progetto può determinare sui siti della Rete Natura 2000 interessati. A tal fine il presente Rapporto Ambientale già riporta una sintesi del Piano Rifiuti Speciali che si ritiene assolva a tale disposto normativo, anche in considerazione degli aspetti messi in luce in fase di valutazione (cap. 4).

Nel presente studio, quindi, dopo una descrizione della Rete Natura 2000 regionale, delle specie in essa tutelate e dei principali fattori di degrado e di perturbazione, verranno individuati e valutati gli effetti che il Piano Rifiuti Speciali può avere sui siti regionali, escludendo dalla valutazione le attività che, per loro natura e caratteristiche, possono considerarsi direttamente connesse e necessarie al mantenimento in uno stato soddisfacente di conservazione detti siti oppure non sono state ritenute, sulla base di considerazioni successivamente esplicitate, suscettibili di produrre significative incidenze sul contesto naturalistico-ambientale, nonché sugli obiettivi di conservazione dei siti stessi. Per le altre attività, si è valutato il grado di potenziale incidenza negativa, tenendo comunque conto, come già accennato, del fatto che il Piano Rifiuti Speciali dispone un quadro di tipologie di interventi da attuare non entrando, nella maggior parte dei casi, nel merito della loro localizzazione.

Rete Natura 2000 in Campania

In Campania sono stati individuati 106 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 29 Zone di Protezione Speciale (ZPS)[1] a tutela di habitat naturali e semi-naturali di particolare valore naturalistico. Un elenco completo dei Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio campano con la relativa estensione in ettari e distinti per provincia è fornito nella Tabella 1 e visualizzato nella Tavola 3.8.1. Da essa si evince che circa 363.276 ettari complessivi sono interessati da Siti di Importanza Comunitaria (il 26,72% del territorio regionale) e circa 218.035 da Zone di Protezione Speciale (il 16,04% del territorio regionale) in parte sovrapposti.

[1] Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 205 del 5 marzo 2010 "Attuazione Direttiva Comunitaria 79/409/CEE "Uccelli" – Segnalazione Zona di Protezione Speciale Fiume Irno" è stata proposta al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare l'istituzione della trentesima Zona di Protezione Speciale. Si attende la comunicazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, affinché, ai sensi del DM 17/10/2007, tale ZPS si possa intendere designata.
Con Delibera n. 708 del 25/10/2010 "Progetto Life natura 2005 - Azioni urgenti di conservazione per il SIC del Fiume Fortore - estensione del SIC " Sorgenti e Alta Valle del fiume Fortore " e sua segnalazione quale Zona di Protezione Speciale (ZPS)" viene segnalata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la modifica di perimetrazione del SIC "Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore" (estensione del tratto di fiume "Fortore", di ettari 88,90; dalla località "Masseria Merlone" fino al confine con la Regione Puglia); e la designazione di una nuova Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore", con la medesima perimetrazione e stessa scheda Formulario "Natura 2000", del SIC.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 39 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

TABELLA n. 1

Codice SIC	Denominazione SIC	Superficie interessata (ha)
Provincia di Avellino		
IT8040003	ALTA VALLE DEL FIUME OFANTO	**590**
IT8040004	BOSCHI DI GUARDIA DEI LOMBARDI E ANDRETTA	**2.919**
IT8040005	BOSCO DI ZAMPAGLIONE (CALITRI)	**9.514**
IT8040006	DORSALE MONTI DEL PARTENIO	**15.641**
IT8040007	LAGO DI CONZA DELLA CAMPANIA	**1.214**
IT8040008	LAGO DI S. PIETRO - AQUILAVERDE	**604**
IT8040009	MONTE ACCELLICA	**4.795**
IT8040010	MONTE CERVIALTO E MONTAGNONE DI NUSCO	**11.884**
IT8040011	MONTE TERMINIO	**9.359**
IT8040012	MONTE TUORO	**2.188**
IT8040013	MONTI DI LAURO	**7.040**
IT8040014	PIANA DEL DRAGONE	**686**
IT8040017	PIETRA MAULA (TAURANO, VISCIANO)	**3.526**
IT8040018	QUERCETA DELL'INCORONATA	**1.362**
IT8040020	BOSCO DI MONTEFUSCO IRPINO	**713**
Provincia di Benevento		
IT8020001	ALTA VALLE DEL FIUME TAMMARO	**360**
IT8020004	BOSCO DI CASTELFRANCO IN MISCANO	**893**
IT8020006	BOSCO DI CASTELVETERE IN VAL FORTORE	**1.468**
IT8020007	CAMPOSAURO	**5.508**
IT8020008	MASSICCIO DEL TABURNO	**5.321**
IT8020009	PENDICI MERIDIONALI DEL MONTE MUTRIA	**14.597**
IT8020010	SORGENTI E ALTA VALLE DEL FIUME FORTORE	**2.423**
IT8020014	BOSCO DI CASTELPAGANO E TORRENTE TAMMARECCHIA	**3.061**
Provincia di Caserta		
IT8010004	BOSCO DI S. SILVESTRO	**81**
IT8010005	CATENA DI MONTE CESIMA	**3.427**
IT8010006	CATENA DI MONTE MAGGIORE	**5.184**
IT8010010	LAGO DI CARINOLA	**20**
IT8010013	MATESE CASERTANO	**22.216**
IT8010015	MONTE MASSICO	**3.846**
IT8010016	MONTE TIFATA	**1.420**
IT8010017	MONTI DI MIGNANO MONTELUNGO	**2.487**
IT8010019	PINETA DELLA FOCE DEL GARIGLIANO	**185**
IT8010020	PINETA DI CASTELVOLTURNO	**90**
IT8010021	PINETA DI PATRIA	**313**
IT8010022	VULCANO DI ROCCAMONFINA	**3.816**
IT8010027	FIUMI VOLTURNO E CALORE BENEVENTANO	**4.924**
IT8010028	FOCE VOLTURNO - VARICONI	**303**
IT8010029	FIUME GARIGLIANO	**481**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Codice SIC	Denominazione SIC	Superficie interessata (ha)
Provincia di Napoli		
IT8030001	AREE UMIDE DEL CRATERE DI AGNANO	**44**
IT8030002	CAPO MISENO	**50**
IT8030003	COLLINA DEI CAMALDOLI	**261**
IT8030005	CORPO CENTRALE DELL'ISOLA DI ISCHIA	**1.310**
IT8030006	COSTIERA AMALFITANA TRA NERANO E POSITANO	**980**
IT8030007	CRATERE DI ASTRONI	**253**
IT8030008	DORSALE DEI MONTI LATTARI	**14.564**
IT8030009	FOCE DI LICOLA	**147**
IT8030010	FONDALI MARINI DI ISCHIA, PROCIDA E VIVARA	**6.116**
IT8030011	FONDALI MARINI DI PUNTA CAMPANELLA E CAPRI	**8.491**
IT8030012	ISOLA DI VIVARA	**36**
IT8030013	ISOLOTTO DI S.MARTINO E DINTORNI	**14**
IT8030014	LAGO D'AVERNO	**125**
IT8030015	LAGO DEL FUSARO	**192**
IT8030016	LAGO DI LUCRINO	**10**
IT8030017	LAGO DI MISENO	**79**
IT8030018	LAGO DI PATRIA	**507**
IT8030019	MONTE BARBARO E CRATERE DI CAMPIGNONE	**358**
IT8030020	MONTE NUOVO	**30**
IT8030021	MONTE SOMMA	**3.076**
IT8030022	PINETE DELL'ISOLA DI ISCHIA	**66**
IT8030023	PORTO PAONE DI NISIDA	**4**
IT8030024	PUNTA CAMPANELLA	**390**
IT8030026	RUPI COSTIERE DELL'ISOLA DI ISCHIA	**685**
IT8030027	SCOGLIO DEL VERVECE	**4**
IT8030032	STAZIONI DI CYANIDIUM CALDARIUM DI POZZUOLI	**4**
IT8030034	STAZIONE DI CYPERUS POLYSTACHYUS DI ISCHIA	**14**
IT8030036	VESUVIO	**3.412**
IT8030038	CORPO CENTRALE E RUPI COSTIERE OCCIDENTALI DELL'ISOLA DI CAPRI	**388**
IT8030039	SETTORE E RUPI COSTIERE ORIENTALI DELL'ISOLA DI CAPRI	**96**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Codice SIC	Denominazione SIC	Superficie interessata (ha)
Provincia di Salerno		
IT8050001	ALTA VALLE DEL FIUME BUSSENTO	**625**
IT8050002	ALTA VALLE DEL FIUME CALORE LUCANO (SALERNITANO)	**4.668**
IT8050006	BALZE DI TEGGIANO	**1.201**
IT8050007	BASSO CORSO DEL FIUME BUSSENTO	**414**
IT8050008	CAPO PALINURO	**156**
IT8050010	FASCE LITORANEE A DESTRA E SINISTRA DEL FIUME SELE	**630**
IT8050011	FASCIA INTERNA DI COSTA DEGLI INFRESCHI E DELLA MASSETA	**701**
IT8050012	FIUME ALENTO	**3.024**
IT8050013	FIUME MINGARDO	**1.638**
IT8050016	GROTTA DI MORIGERATI	**3**
IT8050017	ISOLA DI LICOSA	**5**
IT8050018	ISOLOTTI LI GALLI	**69**
IT8050019	LAGO CESSUTA E DINTORNI	**546**
IT8050020	MASSICCIO DEL MONTE EREMITA	**10.570**
IT8050022	MONTAGNE DI CASALBUONO	**17.123**
IT8050023	MONTE BULGHERIA	**2.400**
IT8050024	MONTE CERVATI, CENTAURINO E MONTAGNE DI LAURINO	**27.898**
IT8050025	MONTE DELLA STELLA	**1.179**
IT8050026	MONTE LICOSA E DINTORNI	**1.096**
IT8050027	MONTE MAI E MONTE MONNA	**10.116**
IT8050028	MONTE MOTOLA	**4.690**
IT8050030	MONTE SACRO E DINTORNI	**9.634**
IT8050031	MONTE SOPRANO E MONTE VESOLE	**5.674**
IT8050032	MONTE TRESINO E DINTORNI	**1.339**
IT8050033	MONTI ALBURNI	**23.622**
IT8050034	MONTI DELLA MADDALENA	**8.576**
IT8050036	PARCO MARINO DI S. MARIA DI CASTELLABATE	**5.019**
IT8050037	PARCO MARINO DI PUNTA DEGLI INFRESCHI	**4.914**
IT8050038	PARETI ROCCIOSE DI CALA DEL CEFALO	**38**
IT8050039	PINETA DI SANT'ICONIO	**358**
IT8050040	RUPI COSTIERE DELLA COSTA DEGLI INFRESCHI E DELLA MASSETA	**273**
IT8050041	SCOGLIO DEL MINGARDO E SPIAGGIA DI CALA DEL CEFALO	**71**
IT8050042	STAZIONE a GENISTA CILENTANA DI ASCEA	**5**
IT8050049	FIUME TANAGRO E SELE	**3.677**
IT8050050	MONTE SOTTANO e VALLONE SERRA TREMONTI	**212**
IT8050051	VALLONI DELLA COSTIERA AMALFITANA	**227**
IT8050052	MONTI DI EBOLI, MONTE POLVERACCHIO, MONTE BOSCHETIELLO E VALLONE DELLA CACCIA DI SENERCHIA	**14.307**
IT8050054	COSTIERA AMALFITANA TRA MAIORI E IL TORRENTE BONEA	**413**
Totale superficie SIC		**363.276**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Codice ZPS	Denominazione ZPS	Superficie interessata (ha)
Provincia di Avellino		
IT8040007	LAGO DI CONZA DELLA CAMPANIA	**1.214**
IT8040021	PICENTINI	**63.761**
IT8040022	BOSCHI E SORGENTI DELLA BARONIA	**3.478**
Provincia di Benevento		
IT8020006	BOSCO DI CASTELVETERE IN VAL FORTORE	**1.468**
IT8020015	INVASO DEL FIUME TAMMARO	**2.239**
Provincia di Caserta		
IT8010018	VARICONI	**194**
IT8010026	MATESE	**25.932**
IT8010030	LE MORTINE	**275**
Provincia di Napoli		
IT8030007	CRATERE DI ASTRONI	**253**
IT8030010	FONDALI MARINI DI ISCHIA, PROCIDA E VIVARA	**6.116**
IT8030011	FONDALI MARINI DI PUNTA CAMPANELLA E CAPRI	**8.491**
IT8030012	ISOLA DI VIVARA	**36**
IT8030014	LAGO D'AVERNO	**125**
IT8030024	PUNTA CAMPANELLA	**390**
IT8030037	VESUVIO E MONTE SOMMA	**6.251**
IT8030038	CORPO CENTRALE E RUPI COSTIERE OCCIDENTALI DELL'ISOLA DI CAPRI	**388**
IT8030039	SETTORE E RUPI COSTIERE ORIENTALI DELL'ISOLA DI CAPRI	**96**
Provincia di Salerno		
IT8050008	CAPO PALINURO	**156**
IT8050009	COSTIERA AMALFITANA TRA MAIORI E IL TORRENTE BONEA	**325**
IT8050020	MASSICCIO DEL MONTE EREMITA	**10.570**
IT8050021	MEDIO CORSO DEL FIUME SELE – PERSANO	**1.515**
IT8050036	PARCO MARINO DI S. MARIA DI CASTELLABATE	**5.019**
IT8050037	PARCO MARINO DI PUNTA DEGLI INFRESCHI	**4.914**
IT8050045	SORGENTI DEL VALLONE DELLE FERRIERE DI AMALFI	**459**
IT8050047	COSTA TRA MARINA DI CAMEROTA E POLICASTRO BUSSENTINO	**3.276**
IT8050048	COSTA TRA PUNTA TRESINO E LE RIPE ROSSE	**2.841**
IT8050055	ALBURNI	**25.367**
IT8050046	MONTE CERVATI E DINTORNI	**36.912**
IT8050053	MONTI SOPRANO, VESOLE E GOLE DEL FIUME CALORE SALERNITANO	**5.974**
Totale superficie ZPS		**218.035**

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

nti è rappresentata la distribuzione percen le aree SIC (Grafico 1), dalle aree ZPS (Grafico 2) e da entrambe (Grafico 3), sul totale della superficie di ciascuna provincia. La provincia di Salerno, caratterizzata da un maggior indice di naturalità, è quella maggiormente interessata dalla presenza di Siti della Rete Natura 2000. Il dato che più preme evidenziare, tuttavia, è quello relativo alla provincia di Napoli, che sebbene contraddistinta da un elevatissimo grado di antropizzazione, sia in termini di densità di popolazione che in termini di superficie urbanizzata, si classifica come la seconda provincia in Campania per superficie relativa interessata da siti della Rete Natura 2000. Tali siti sono per lo più costituiti da "isole" di naturalità più o meno accentuata circondate da un contesto fortemente urbanizzato e antropizzato che già di per sé è fonte di grande perturbazione e degrado degli habitat e delle specie in essi tutelati.

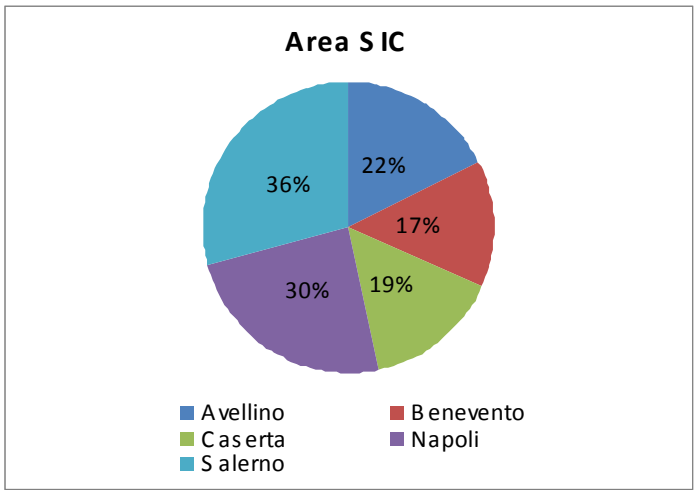


Grafico 1 - Distribuzione percentuale di territorio interessato da SIC per provincia

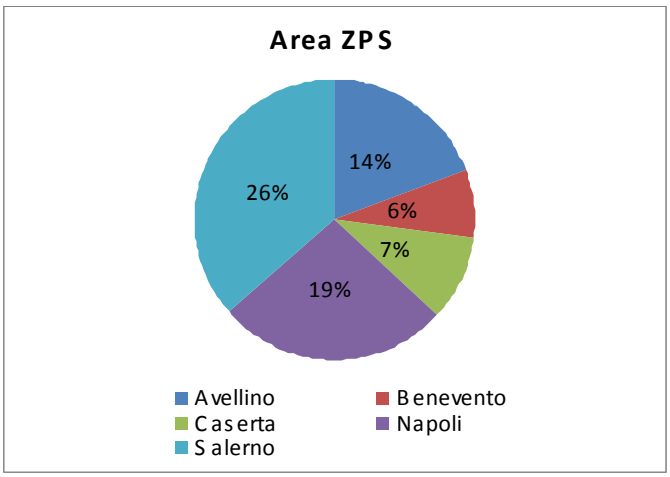


Grafico 2 - Distribuzione percentuale di territorio interessato da ZPS per provincia

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

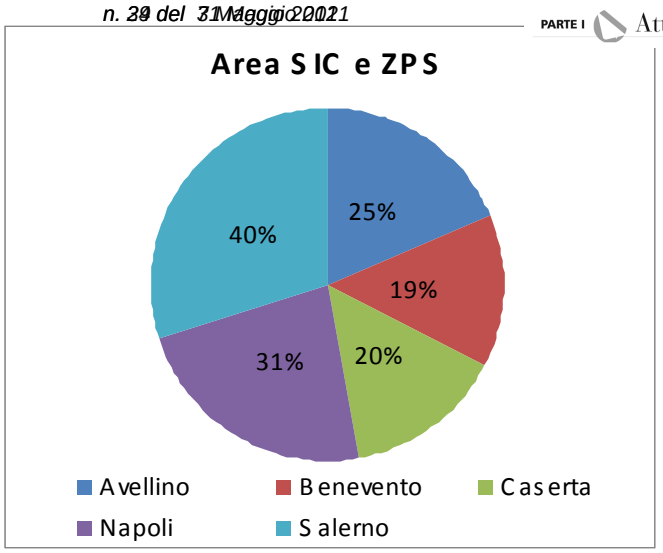


Grafico 3 - Distribuzione percentuale di territorio interessato da Siti Natura 2000, per provincia
Fonte: Rapporto Ambientale VAS del PAR FAS 2007 - 2013

Per ciascun sito della Rete Natura 2000 è stato predisposto, all'atto della sua individuazione, un "Formulario Standard Natura 2000" contenente informazioni concernenti, tra l'altro, tipologia di habitat e specie tutelati presenti in esso, stato di conservazione, fattori di vulnerabilità. I formulari rappresentano l'informazione di base per l'effettuazione di studi e di valutazioni in merito allo stato di conservazione dei siti e per la valutazione degli effetti che interventi e progetti possono produrre su di essi. Si sottolinea, tuttavia, che le informazioni contenute nei formulari, da considerarsi come una rappresentazione statica del sito in un determinato momento, presentano diversi limiti dovuti anche alla necessità di rappresentare in modo sintetico una realtà complessa. In sede di Valutazione di Incidenza, quindi, è sempre necessario verificare attraverso sopralluoghi ed indagini mirate le reali caratteristiche del sito o della porzione di sito interessato. Proprio al fine di tener conto delle evoluzioni subite dai siti, i predetti formulari sono periodicamente sottoposti a revisione, al fine di aggiornare lo stato delle informazioni relativamente agli habitat, alle specie e allo stato di conservazione dei siti stessi.
In data 11 Agosto 2009 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha trasmesso alla Commissione Europea l'elenco delle modifiche apportate alla Rete Natura 2000 nazionale. Con la suddetta comunicazione alla Commissione Europea è stato approvato l'aggiornamento dei Formulari Standard per tutti i siti della Rete Natura 2000 campani.
Il livello regionale della programmazione non consente, vista l'estensione territoriale dei siti potenzialmente interessati, di effettuare indagini di dettaglio, che si rimandano ad un più appropriato livello di valutazione (progetti). Pertanto, la descrizione dei siti è stata effettuata esclusivamente sulla base dei formulari aggiornati al 2009. Dall'analisi dei suddetti formulari si rileva che, nell'ambito dei siti della Rete Natura 2000 campani, risultano presenti 52 tipologie di habitat di interesse comunitario (di cui 15 prioritari) in associazione ai quali sono state censite 76 specie elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE e 47 specie (6 specie vegetali; 12 specie di invertebrati; 11 specie di pesci; 3 specie di anfibi; 2 specie di rettili; 13 specie di mammiferi) elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CE[2]. Inoltre 41 specie presenti sono elencate

[2] L'Allegato I della Direttiva Uccelli e l'allegato II della Direttiva Habitat elencano le specie di interesse comunitario per la cui protezione è necessario prevedere speciali misure di conservazione degli habitat.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

Direttiva 92/43/CE[3], 5 nell'allegato V della stessa [4] e 133 negli Allegati II e 409/CEE[5].

Nella Tabella 2 è riportata una rappresentazione schematica delle tipologie di habitat di interesse comunitario presenti nei siti.

TABELLA n. 2

Codice habitat	Tipo di habitat	Ettari in area SIC	Ettari in area ZPS
	Habitat marini		
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	917,40	917,40
1120*	Praterie di posidonie (*Posidonion oceanicae*)	15.189,53	15.474,00
1170	Scogliere	8.279,71	8.419,00
8330	Grotte marine sommerse o semisommerse	219,44	241,52
Totale ha		**24.606,08**	**25.051,92**
	Habitat costieri e retro - costieri		
1150*	Lagune costiere	389,75	38,80
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	129,21	0,00
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium spp*. Endemici	895,47	1.015,00
1310	Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose	52,02	38,80
1410	Pascoli inondati mediterranei	30,30	29,10
1510*	Steppe salate mediterranee (*Limonietalia*)	66,66	38,80
2110	Dune mobili embrionali	161,50	0,00
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* («dune bianche»)	70,00	0,00
2210	Dune fisse del litorale del *Crucianellion maritimae*	139,03	0,00
2230	Dune con prati dei *Malcolmietalia*	3,13	0,00
2240	Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua	58,05	0,00
2250*	Dune costiere con *Juniperus spp*.	133,75	0,00
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavenduletalia*	234,65	284,10
2270*	Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*	335,60	0,00
Totale ha		**2.699,12**	**1.444,60**
	Faggete, abetine e altri boschi		
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*	368,13	259,32
91M0	Foreste pannonico-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile	2.124,35	1.591,30
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	2.570,50	1.296,60
9210*	Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*	45.180,00	23.817,00
9220*	Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggeti con *Abies nebrodensis*	1.243,27	2.737,00
9260	Foreste di *Castanea sativa*	35.016,00	18.129,00
92C0	Boschi di *Platanus orientalis* e *Liquidambar orientalis* (*Platanion Orientalis*)	151,00	0,00
9540*	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	1.444,00	1.392,00
Totale ha		**88.097,25**	**49.222,22**

[3] L'Allegato IV della direttiva Habitat elenca le specie per le quali è prevista una protezione rigorosa nella loro area di ripartizione naturale.

[4] L'Allegato V della direttiva Habitat elenca le specie per le quali gli Stati membri possono prevedere specifiche misure di gestione atte a garantire la sostenibilità dello sfruttamento.

[5] L'Allegato II della direttiva Uccelli elenca specie per le quali possono essere consentite attività regolamentate di prelievo venatorio; l'Allegato III della direttiva Uccelli elenca specie per le quali possono essere consentite attività regolamentate di commercializzazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA — n. 30 del 31 Maggio 2021 — PARTE I Atti della Regione

habitat	Tipo di habitat	area SIC	ZPS
	Macchia Mediterranea		
5130	Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	1.110,80	1.296,60
5210	Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.	114,15	215,30
5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	687,05	280,47
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	26.043,00	16.443,00
9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*	13.471,00	9.046,00
Totale ha		**41.426,00**	**27.281,37**
	Praterie		
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi	2.233,00	2.657,00
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco -Brometalia*) (* notevole fioritura di orchidee)	36.658,00	28.573,00
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	38.217,00	16.917,00
6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	368,00	259,00
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	1.442,00	1.947,62
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)	3.789,00	5.540,00
Totale ha		**82.707,00**	**55.893,62**
	Laghi e fiumi		
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*	235,88	896,59
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*	665,01	396,97
3170*	Stagni temporanei mediterranei	25,91	29,97
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*	6.181,00	1.715,00
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*	359,00	909,00
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri p.p.* e *Bidention p.p.*	671,89	399,42
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*	246,20	137,50
7220*	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)	570,08	895,54
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	1.110,80	1.296,60
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	120,00	0,00
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)	49,24	13,75
92A0	Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*	3.754,00	5.093,00
Totale ha		**13.989,01**	**11.783,34**
	Altri habitat		
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	14.720,00	10.043,00
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	3.360,00	2.703,00
8320	Campi di lava e cavità naturali	1.392,99	1.875,30
Totale ha		**19.472,99**	**14.621,30**

** Habitat prioritario*

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

erali è possibile ascrivere gli habitat natura [illegible] alle seguenti tipologie ambientali:

- ambienti marini,
- ambienti costieri (falesie, dune, delta ed estuari, lagune, stagni costieri);
- ambienti con vegetazione arborea prevalente (foreste e boschi);
- ambienti con vegetazione arbustiva prevalente (ambienti di macchia bassa primaria o secondaria);
- ambienti con vegetazione erbacea prevalente (praterie d'alta quota poste al di sopra del limite altitudinale del bosco, prati e pascoli di origine secondaria);
- ambienti umidi in aree interne (corsi d'acqua e specchi acquei, paludi).

Ambienti marini Le acque ed i fondali antistanti la costa (che si estende lungo i 480 km del litorale tirrenico e delle isole) ospitano ambienti caratterizzati dalla presenza di ecosistemi di particolare valore naturalistico, quali quelli rappresentati dalle praterie di fanerogame marine e dalle associazioni del coralligeno. Le praterie marine a Posidonia costituiscono uno degli habitat più importanti del Mediterraneo, e assumono un ruolo fondamentale nell'ecosistema marino per quanto riguarda la produzione primaria, la biodiversità, l'equilibrio della dinamica di sedimentazione. Tale habitat è presente in Campania in corrispondenza dei fondali marini di Ischia, Procida e Vivara, dei fondali di Punta Campanella e Capri; nelle aree dei parchi marini di S. Maria di Castellabate e di Punta degli Infreschi, lungo la costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse.
Gli ambienti marini sono vulnerabili ai fenomeni di inquinamento correlati principalmente alla presenza di grandi strutture portuali (ad esempio i porti di Napoli e Salerno) ed agli apporti terrigeni dei grandi corsi d'acqua e dei sistemi artificiali di drenaggio, responsabili in diversi casi del trasporto di sostanze inquinanti di origine agricola, civile ed industriale (ad esempio Regi Lagni, foce del Volturno e foce del Sarno).
Ambienti costieri Caratteristici delle coste basse sono gli ecosistemi dunali. Tali ambienti, particolarmente fragili, si presentano oggi fortemente frammentati e degradati a causa delle alterazioni prodotte dalla riduzione del trasporto sedimentario dei fiumi a foce tirrenica, dallo sviluppo delle infrastrutture portuali e dai fenomeni di edificazione (strade litoranee, edifici ad uso abitativo e turistico), dalla proliferazione delle strutture degli stabilimenti balneari e dalla fruizione turistica incontrollata (ad esempio abbandono di rifiuti).
Tipici di questi ambiti sono anche le foci fluviali, le lagune e gli stagni costieri, che rappresentano ambienti di transizione tra le acque dolci e quelle marine e che si caratterizzano per la specificità e la ricchezza della flora e della fauna associate. Si tratta di ambienti, spesso con acque salmastre, di grande valenza per la biodiversità della regione con vegetazione caratteristica e numerose specie associate di odonati, anfibi, anatidi, ardeidi e limicoli. In alcuni casi tali ambienti si presentano in situazioni di forte degrado a seguito della cementificazione delle sponde ed eliminazione della vegetazione ripariale, dell'inquinamento, dell'abbandono di rifiuti (come nel caso del lago di Lucrino, del lago Patria, delle foci del Garigliano e del Sarno).
Alcuni habitat ascrivibili a questa tipologia si rinvengono in Campania solo in alcune aree assai limitate. É il caso degli habitat "Pascoli inondati mediterranei" e dell'habitat prioritario "Steppe salate mediterranee (Limonietalia)" presenti esclusivamente nel Sito di Importanza Comunitaria IT8010028 "Foce Volturno – Variconi" e nella corrispondente ZPS IT8010018 "Variconi".
Le coste alte della regione sono rappresentate dai rilievi di origine vulcanica a diretto contatto con il mare (area flegrea), dal promontorio carbonatico della costiera amalfitano-sorrentina e da alcuni tratti della costa cilentana e si caratterizzano per la presenza di specie vegetali adattate alle condizioni estreme di tali ambienti (scarsa disponibilità di acqua e di suolo, esposizione ai venti ed alla salsedine).
Ambienti con vegetazione arborea prevalente I rilievi collinari e montani delle aree interne della regione sono contraddistinti dalla presenza della quasi totalità delle aree boscate della Campania e da aree agricole che in alcuni casi si caratterizzano per l'elevato valore naturale. Alle alte quote, generalmente tra i 1.300 ed i 1.800 metri circa s.l.m., gli ambienti boschivi sono caratterizzati dal

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

tica) presente lungo l'intera dorsale appenninica in formazione pura o in predominanza. Nella fascia sannitica, fino a el mare, si rinvengono i boschi misti di latifoglie che, soprattutto in condizioni di elevata umidità, sono costituiti da specie mesofile decidue con presenza prevalente di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), carpino orientale (*Carpinus orientalis*), roverella (*Quercus pubescens*) e orniello (*Fraxinus ornus*), unitamente ad aceri (*Acer* sp.) e ontani (*Alnus cordata*). In presenza di ambienti caratterizzati da minore umidità e di substrati poco ricchi di nutrienti la copertura boschiva di tale fascia vegetazionale è contraddistinta dalla presenza dominante della roverella. Sui suoli argillosi si rinvengono a volte popolamenti fortemente contraddistinti dalla presenza del cerro (*Quercus cerris*). In molti contesti il bosco di latifoglie si presenta oggi fortemente caratterizzato dalla presenza di specie, quali il castagno o il nocciolo, la cui affermazione è da ricondurre all'azione dell'uomo, che sin da tempi storici le ha utilizzate quali fonte di alimentazione e approvvigionamento di materiali combustibili o da costruzione. Particolarità del patrimonio boschivo della regione sono rappresentate dalla presenza di formazioni a pino nero e di nuclei relitti di betulla e abete bianco, quest'ultima specie rinvenibile sui Monti Picentini e, più estesamente, sul versante settentrionale del Monte Motola di Teggiano (SA) e nella contigua faggeta di Corleto Monforte. Specifiche misure di tutela dovrebbero essere attivate nei confronti dei nuclei residui di abete, la cui popolazione è tutt'altro che in espansione, e delle residue piante monumentali, rinvenibili nella fascia montana del versante settentrionale del Monte Cervati e nella faggeta demaniale di Corleto Monforte.

In condizioni di intensa esposizione alla radiazione solare e di minore disponibilità idrica nelle fasce più basse delle aree collinari e montane, alle specie tipiche del bosco misto si sostituiscono quelle tipiche della macchia alta, quali il leccio (in questi casi, comunque, al leccio si accompagnano specie decidue quali l'orniello). Da segnalare, inoltre, la presenza di pinete in ambiti montani (il più delle volte risultato di operazioni di rimboschimento realizzate in passato). A fronte di una sostanziale stabilizzazione della superficie boscata nelle aree interne, un fattore di criticità per gli ambienti forestali è individuabile nella semplificazione strutturale che caratterizza estese superfici, sia a causa della presenza su vaste aree di poche specie utilizzate a scopo economico (castagno, nocciolo, ecc.), sia a seguito della diffusione di modalità di gestione (ceduo semplice) che non favoriscono lo sviluppo di boschi maturi disetanei. Ulteriori elementi di potenziale perturbazione per le aree boscate sono rappresentati dagli incendi, nonché dalla diffusione di specie infestanti e dalla presenza di specie non coerenti con le caratteristiche ecologiche e fitogeografiche delle stazioni a seguito di operazioni di rimboschimento eseguite in passato.

Ambienti con vegetazione arbustiva prevalente Le isole e le aree costiere della regione sono fortemente caratterizzate dalla presenza di ambienti di macchia mediterranea che, con la tipica ricchezza floristica e faunistica, costituiscono l'elemento di maggiore connotazione del paesaggio naturale con caratteristiche formazioni plurispecifiche dai molteplici colori ed aromi. Essi costituiscono aree di grande importanza per l'alimentazione ed il rifugio di numerose specie appartenenti a diversi raggruppamenti faunistici (insetti ed altri artropodi, uccelli passeriformi, rettili, micromammiferi). Principale fattore di vulnerabilità per tali ambienti è rappresentato dal mancato riconoscimento del loro valore, con conseguente inadeguata considerazione degli effetti negativi associati alla sua eliminazione nell'ambito di interventi di espansione delle aree urbanizzate e delle aree agricole.

Gli ambienti delle piane costiere sono tra quelli che in misura maggiore hanno risentito delle trasformazioni indotte dalle attività umane che, in epoca passata, hanno determinato la quasi completa eliminazione dell'originaria copertura boscata (rappresentata in gran parte da foreste di leccio e pinete costiere) e delle zone umide (a seguito delle grandi opere di bonifica). Le piane costiere sono pertanto state trasformate inizialmente in aree coltivate - caratterizzate dalla fertilità dei suoli arricchiti dai depositi alluvionali e vulcanici - e successivamente nelle aree di massima espansione dei centri insediativi, produttivi e commerciali. Attualmente in tali ambiti gli ambienti naturali sono ridotti a frammenti residuali inglobati in una matrice agricola e/o urbanizzata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

tazione erbacea prevalente Ambienti di particolare interesse nel contesto
uiti anche dalle coperture erbacee tipiche de io
di origine primaria in corrispondenza delle alte cime appenniniche, al di sopra del limite altitudinale del bosco, e di origine secondaria a quote più basse, ove la loro conservazione è strettamente associata al mantenimento delle attività antropiche che li hanno originati (pascolo e produzione foraggiera). Il progressivo abbandono del pascolo brado in molti territori collinari e montani ha determinato negli ultimi decenni fenomeni di colonizzazione dei sistemi pascolivi ad opera di vegetazione arbustiva ed arborea, prima testimonianza di un ritorno del bosco. D'altra parte anche situazioni di sovrapascolo determinano alterazioni della composizione della copertura erbacea che si sostanziano in diminuzione della diversità specifica a favore delle specie maggiormente resistenti. Riduzioni dell'estensione complessiva delle superfici a prato e a pascolo sono state determinate anche da interventi di imboschimento realizzati in passato.

Ambienti umidi in aree interne Notevole importanza per la diversità biologica della Campania è rivestita dai corsi d'acqua superficiali che rappresentano, non soltanto ambienti ecosistemici peculiari, ma anche elementi fisici del paesaggio che, per la loro struttura lineare e continua, possono fungere da "corridoi" di connessione ecologica tra ambienti naturali separati. Gli ecosistemi tipici di tali ambienti sono tra i più minacciati dalle attività antropiche a causa degli ingenti prelievi idrici che in molti casi ne riducono la portata e la funzionalità ecologica; dell'inquinamento dovuto a fonti puntuali (scarichi civili ed industriali) e diffuse (agricoltura e zootecnia intensive); dei prelievi di materiale litoide in alveo; dell'artificializzazione correlata alla realizzazione di opere di regimazione idraulica (dighe, briglie, argini rigidi, rettificazioni, tombamenti, ecc.).

Di seguito si riportano le Tavole in cui sono rappresentati i siti caratterizzati dalla presenza dei 15 habitat prioritari presenti in Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

itat prioritari presenti nei Siti di Importa



1120* - Praterie di posidonie (Posidonion oceanicae)
- IT8030010 - Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara
- IT8030011 - Fondali marini di Punta Campanella e Capri
- IT8050036 - Parco marino di S. Maria di Castellabate
- IT8050037 - Parco marino di Punta degli Infreschi



1150* - Lagune costiere
- IT8010028 - Foce Volturno - Variconi
- IT8030015 - Lago del Fusaro
- IT8030016 - Lago di Lucrino
- IT8030017 - Lago di Miseno
- IT8030018 - Lago di Patria



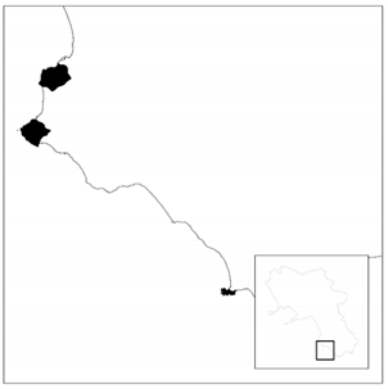
1510* - Steppe salate mediterranee (Limonietalia)
- IT8010028 - Foce Volturno - Variconi



2250* - Dune costiere con Juniperus spp.
- IT8010019 - Pineta della Foce del Garigliano
- IT8010021 - Pineta di Patria
- IT8030009 - Foce di Licola
- IT8030015 - Lago del Fusaro
- IT8030018 - Lago di Patria
- IT8050010 - Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele
- IT8050041 - Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo



2270* - Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster
- IT8010019 - Pineta della Foce del Garigliano
- IT8010020 - Pineta di Castelvolturno
- IT8010021 - Pineta di Patria
- IT8030009 - Foce di Licola
- IT8050010 - Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele
- IT8050041 - Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo



3170* - Stagni temporanei mediterranei
- IT8050008 - Capo Palinuro
- IT8050026 - Monte Licosa e dintorni
- IT8050032 - Monte Tresino e dintorni

fonte: http://burc.regione.campania.it



6110* - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi

- IT8010013 - Matese Casertano
- IT8020009 - Pendici meridionali del Monte Mutria
- IT8050002 - Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)
- IT8050024 - Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino
- IT8050033 - Monti Alburni



6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

- IT8010005 - Catena di Monte Cesima
- IT8010006 - Catena di Monte Maggiore
- IT8010010 - Lago di Carinola
- IT8010013 - Matese Casertano
- IT8010015 - Monte Massico
- IT8010016 - Monte Tifata
- IT8010017 - Monti di Mignano Montelungo
- IT8010022 - Vulcano di Roccamonfina
- IT8020001 - Alta Valle del Fiume Tammaro
- IT8020007 - Camposauro
- IT8020008 - Massiccio del Taburno
- IT8020009 - Pendici meridionali del Monte Mutria
- IT8020010 - Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore
- IT8020014 - Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia
- IT8030002 - Capo Miseno
- IT8030003 - Collina dei Camaldoli
- IT8030005 - Corpo centrale dell'Isola di Ischia
- IT8030006 - Costiera amalfitana tra Nerano e Positano
- IT8030008 - Dorsale dei Monti Lattari
- IT8030019 - Monte Barbaro e Cratere di Campiglione
- IT8030020 - Monte Nuovo
- IT8030024 - Punta Campanella
- IT8030038 - Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri
- IT8030039 - Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri
- IT8040003 - Alta Valle del Fiume Ofanto
- IT8040006 - Dorsale dei Monti del Partenio
- IT8040009 - Monte Accelica
- IT8040010 - Monte Cervialto e Montagnone di Nusco
- IT8040011 - Monte Terminio
- IT8040012 - Monte Tuoro
- IT8040013 - Monti di Lauro
- IT8040017 - Pietra Maula (Taurano, Visciano)
- IT8050001 - Alta Valle del Fiume Bussento
- IT8050002 - Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)
- IT8050006 - Balze di Teggiano
- IT8050011 - Fascia interna di Costa degli Infreschi e della Masseta
- IT8050019 - Lago Cessuta e dintorni
- IT8050020 - Massiccio del Monte Eremita
- IT8050022 - Montagne di Casalbuono
- IT8050023 - Monte Bulgheria
- IT8050024 - Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino
- IT8050025 - Monte della Stella
- IT8050026 - Monte Licosa e dintorni
- IT8050027 - Monte Mai e Monte Monna
- IT8050028 - Monte Motola
- IT8050030 - Monte Sacro e dintorni
- IT8050031 - Monte Soprano e Monte Vesole
- IT8050032 - Monte Tresino e dintorni
- IT8050033 - Monti Alburni
- IT8050034 - Monti della Maddalena
- IT8050040 - Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta
- IT8050042 - Stazione a Genista cilentana di Ascea
- IT8050049 - Fiumi Tanagro e Sele
- IT8050050 - Monte Sottano
- IT8050051 - Valloni della Costiera Amalfitana
- IT8050052 - M.ti di Eboli, M.te Polveracchio, M.te Boschetiello e V.ne della Caccia di Sene
- IT8050054 - Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea



6230* - Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

- IT8010013 - Matese Casertano
- IT8010029 - Fiume Garigliano



7220* - Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)

- IT8030008 - Dorsale dei Monti Lattari
- IT8040009 - Monte Accelica
- IT8040011 - Monte Terminio
- IT8050002 - Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)
- IT8050033 - Monti Alburni



9180* - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion

- IT8010013 - Matese Casertano
- IT8020009 - Pendici meridionali del Monte Mutria



91AA* - Boschi orientali di quercia bianca

- IT8010013 - Matese Casertano
- IT8020009 - Pendici meridionali del Monte Mutria



9210* - Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex

- IT8010005 - Catena di Monte Cesima
- IT8010006 - Catena di Monte Maggiore
- IT8010013 - Matese Casertano
- IT8010017 - Monti di Mignano Montelungo
- IT8020007 - Camposauro
- IT8020008 - Massiccio del Taburno
- IT8020009 - Pendici meridionali del Monte Mutria
- IT8030008 - Dorsale dei Monti Lattari
- IT8040006 - Dorsale dei Monti del Partenio
- IT8040009 - Monte Accelica
- IT8040010 - Monte Cervialto e Montagnone di Nusco
- IT8040011 - Monte Terminio
- IT8040012 - Monte Tuoro
- IT8040013 - Monti di Lauro
- IT8050001 - Alta Valle del Fiume Bussento
- IT8050002 - Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)
- IT8050013 - Fiume Mingardo
- IT8050020 - Massiccio del Monte Eremita
- IT8050022 - Montagne di Casalbuono
- IT8050024 - Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino
- IT8050027 - Monte Mai e Monte Monna
- IT8050028 - Monte Motola
- IT8050030 - Monte Sacro e dintorni
- IT8050033 - Monti Alburni
- IT8050034 - Monti della Maddalena
- IT8050052 - M.ti di Eboli, M.te Polveracchio, M.te Boschetiello e V.ne della Caccia di Sene



9220* - Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis

- IT8040010 - Monte Cervialto e Montagnone di Nusco
- IT8040011 - Monte Terminio
- IT8050024 - Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino
- IT8050033 - Monti Alburni
- IT8050052 - M.ti di Eboli, M.te Polveracchio, M.te Boschetiello e V.ne della Caccia di Sene



9540* - Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

- IT8030020 - Monte Nuovo
- IT8030022 - Pinete dell'Isola di Ischia
- IT8030036 - Vesuvio
- IT8050018 - Isolotti Li Galli
- IT8050026 - Monte Licosa e dintorni
- IT8050032 - Monte Tresino e dintorni
- IT8050039 - Pineta di Sant'Iconio
- IT8050041 - Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo

fonte: http://burc.regione.campania.it

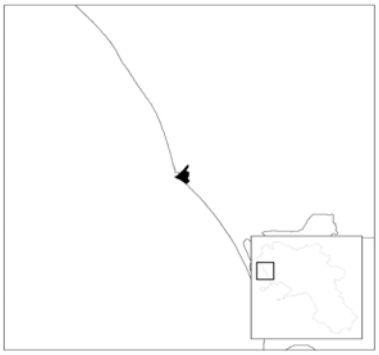
BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Habitat prioritari presenti nelle Zone di Protezione Speciale



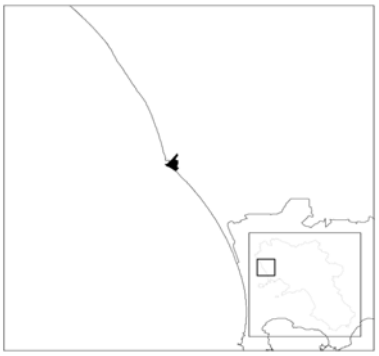
1120* - Praterie di posidonie (Posidonion oceanicae)

- IT8030010 - Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara
- IT8030011 - Fondali marini di Punta Campanella e Capri
- IT8050036 - Parco marino di S. Maria di Castellabate
- IT8050037 - Parco marino di Punta degli Infreschi
- IT8050048 - Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse



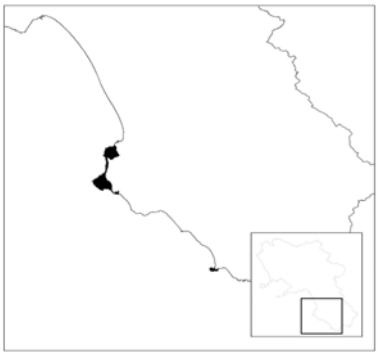
1150* - Lagune costiere

- IT8010018 - Variconi



1510* - Steppe salate mediterranee (Limonietalia)

- IT8010018 - Variconi



3170* - Stagni temporanei mediterranei

- IT8050048 - Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse
- IT8050008 - Capo Palinuro



6110* - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alysso-Sedion albi

- IT8010026 - Matese
- IT8050046 - Monte Cervati e dintorni
- IT8050053 - Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano
- IT8050055 - Alburni



6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

- IT8010026 - Matese
- IT8020015 - Invaso del Fiume Tammaro
- IT8030024 - Punta Campanella
- IT8030038 - Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri
- IT8030039 - Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri
- IT8040021 - Picentini
- IT8050009 - Costiera amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea
- IT8050020 - Massiccio del Monte Eremita
- IT8050045 - Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi
- IT8050046 - Monte Cervati e dintorni
- IT8050047 - Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino
- IT8050048 - Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse
- IT8050053 - Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano
- IT8050055 - Alburni

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione



6230* - Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

IT8010026 - Matese



7220* - Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)

IT8040021 - Picentini
IT8050045 - Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi
IT8050055 - Alburni



9181* - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion

IT8010026 - Matese



91AA* - Boschi orientali di quercia bianca

IT8010026 - Matese



9210* - Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex

IT8010026 - Matese
IT8040021 - Picentini
IT8050045 - Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi
IT8050046 - Monte Cervati e dintorni
IT8050053 - Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano
IT8050055 - Alburni



9220* - Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis

IT8040021 - Picentini
IT8050046 - Monte Cervati e dintorni
IT8050055 - Alburni



9540* - Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

IT8030007 - Cratere di Astroni
IT8050048 - Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse

(Fonte: Rapporto Ambientale VAS del PAR FAS 2007 - 2013)

La Tabella 3 fornisce un elenco delle specie di interesse comunitario censite nei Siti della Rete Natura 2000 campani. Tali specie sono riportate anche in Tabella 4 dove per ciascuna di esse sono indicate le principali caratteristiche ecologiche, con particolare riferimento all'habitat privilegiato per la nidificazione e il foraggiamento e i principali fattori di minaccia per la conservazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

TABELLA n. 3

Specie di cui all'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e s.m.i SPECIE ANIMALI E VEGETALI D'INTERESSE COMUNITARIO LA CUI CONSERVAZIONE RICHIEDE LA DESIGNAZIONE DI ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE
Piante
Bassia saxicola, Dianthus rupicola, Buxbaumia viridis, Himantoglossum adriaticum, Primula palinuri, Woodwardia radicans*
Invertebrati
Austropotamobius pallipes, Callimorpha quadripunctaria,Cerambyx cerdo, Coenagrion mercuriale, Cordulegaster trinacriae, Lindenia tetraphylla, Melanargia argie , Rosalia alpina*, Osmoderma eremita*, Oxygastra curtisii, Vertigo moulinsiana, Euphydryas aurinia*
Pesci
Alburnus albidus, Alosa fallax, Aphanius fasciatus, Barbus plebejus, Cobitis taenia, Lampetra fluviatilis, Lampetra planeri, Leuciscus souffia, Petromyzon marinus, Rutilus rubilio, Salmo macrostigma
Anfibi e rettili
Bombina variegata, Salamandrina terdigitata, Triturus carnifex, Elaphe quatuorlineata, Emys orbicularis
Mammiferi
Barbastella barbastellus, Rhinolophus euryale, Rhinolophus ferrumequinum, Rhinolopus hipposideros, Miniopterus schreibersi, Myotis bechsteini, Myotis blythii, Myotis capaccinii, Myotis emarginatus, Myotis myotis, Canis lupus, Lutra lutra, Tursiops truncatus*

** Specie prioritaria*

Specie di cui all'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE e s.m.i SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO CHE RICHIEDONO UNA PROTEZIONE RIGOROSA
Invertebrati
Osmoderma eremita, Lindenia tetraphylla, Oxygastra curtisii, Cordulegaster trinacriae, Cerambyx cerdo, Rosalia alpina*, Melanargia argie, Lithofaga lithofaga, Patella ferrugine, Pinna nobilis, Centrostephanus longispinus*
Rettili e anfibi
Salamandrina terdigitata, Triturus carnifex, Triturus italicus, Bombina variegata, Rana dalmatina, Rana italica, Bufo viridis, Emys orbicularis, Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Podarcis sicula, Coluber viridiflavus, Coronella austriaca, Elaphe longissima, Elaphe quatuorlineata, Natrix tessellata
Mammiferi
Rhinolophus euryale, Rhinolopus hipposideros, Rhinolophus ferrumequinum, Barbastella barbastellus, Miniopterus schreibersi, Myotis blythii, Myotis bechsteini, Myotis capaccinii, Myotis myotis, Myotis emarginatus, Canis lupus, Lutra lutra, Felis silvestris, Tursiops truncatus*

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Specie di cui all'Allegato V della Direttiva 92/43/CEE e s.m.i SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO IL CUI PRELIEVO NELLA NATURA E IL CUI SFRUTTAMENTO POTREBBERO FORMARE OGGETTO DI MISURE DI GESTIONE
Invertebrati
Austropotamobius pallipes, Corallium rubrum
Pesci
Alosa fallax, Lampetra fluviatilis, Barbus plebejus

** Specie prioritaria*

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE
Acrocephalus melanopogon, Gavia arctica,Calonectris diomedea, Hydrobates pelagicus, Botaurus stellaris, Ixobrychus minutus, Nycticorax nictycorax, Ardeola ralloides, Egretta garzetta, Egretta alba, Ardea purpurea, Ciconia nigra, Ciconia ciconia, Plegadis falcinellus, Platalea leucorodia, Phoenicopterus ruber, Aythya nyroca, Pernis apivorus, Milvus migrans, Milvus milvus, Neophron percnopterus, Circaetus gallicus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus macrourus, Circus pygargus, Aquila chrysaetos,Hieraaetus pennatus, Pandion haliaetus, Falco naumanni, Falco vespertinus, Falco columbarius, Falco eleonorae, Falco biarmicus, Falco peregrinus, Porzana porzana, Porzana parva, Grus grus, Himantopus himantopus, Recurvirostra avosetta, Burhinus oedicnemus, Glareola pratincola, Charadrius alexandrinus, Pluvialis apricaria, Philomachus pugnax, Limosa lapponica, Tringa glareola, Larus melanocephalus, Larus genei, Larus audouinii, Gelochelidon nilotica, Sterna caspia, Sterna sandvicensis, Sterna hirundo, Sterna paradisaea, Sterna albifrons, Chlidonias hybridus, Chlidonias niger, Bubo bubo, Asio flammeus, Caprimulgus europaeus, Alcedo atthis, Coracias garrulus, Dryocopus martius, Dendrocopos medius, Melanocorypha calandra, Calandrella brachydactyla, Lullula arborea, Anthus campestris, Luscinia svecica, Silvia undata, Ficedula albicollis, Lanius collurio, Lanius minor, Phyrrocorax phyrrocorax, Phalacrocorax aristotelis desmarestii

Uccelli di cui agli Allegati II e III della Direttiva 2009/147/CE
Alectoris graeca, Alauda arvensis, Anas acuta, Anas penelope, Anas strepera, Anas crecca, Anas platyrhynchos, Anas querquedula, Anas clypeata, Anser albifrons albifrons, Aythya ferina, Aythya fuligula, Calidris canutus, Columba oenas, Columba palumbus, Corvus monedula, Coturnix coturnix, Fulica atra, Gallinula chloropus, Gallinago Gallinago, Haematopus ostralegus,Larus ridibundus, Larus canus, Larus fuscus, Larus argentatus, Larus cachinnans, Larus marinus, Columba livia, Limosa limosa, Lymnocryptes minimus, Melanitta nigra, Mergus serrator, Numenius phaeopus, Numenius arquata, Perdix perdix, Phasianus colchicus, Pluvialis squatarola, Rallus aquaticus Scolopax rusticola, Sturnus vulgaris, Streptopelia turtur, Tringa erythropus, Tringa nebularia, Tringa totanus, Turdus merula, Turdus pilaris, Turdus philomelos, Turdus iliacus, Turdus viscivorus, Vanellus vanellus

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Altre specie di uccelli elencate nei formulari Standard Natura 2000 campani
Accipiter gentilis, Accipiter nisus, Actitis hypoleucos, Acrocephalus scirpaceus, Acrocephalus arundinaceus, Aegithalos caudatus, Anthus trivialis, Anthus pratensis,Ardea cinerea, Arenaria interpres, Asio otus, Apus apus, Apus melba, Betta rufina, Calidris alba,Calidris minuta, Calidris ferruginea, Calidris alpina, Carduelis spinus, Carduelis cannabina, Carduelis chloris, Carduelis carduelis, Cettia cetti, Certhia brachydactyla, Charadrius dubius, Charadrius hiaticula, Cisticola juncidis, Coccothraustes coccothraustes, Cuculus canorus, Delichon urbica, Emberiza cia, Emberiza cirlus, Emberiza schoeniclus, Erithacus rubecola, Falco tinnunculus, Falco subbuteo, Ficedula hypoleuca, Fringilla coelebs, Fringilla montifringilla, Galerida cristata Hirundo rustica, Hippolais icterina, Hippolais polyglotta, Jynx torquilla, Lanius excubitor, Lanius senator, Luscinia megarhynchos, Merops apiaster, Miliaria calandra, Monticola saxatilis, Monticola solitarius, Motacilla flava, Motacilla cinerea, Motacilla alba, Muscicapa striata, Oenanthe oenanthe, Oenanthe hispanica,Oriolus oriolus, Otus scopx, Passer montanus, Phalacrocorax carbo sinensis, Phoenicurus ochruros, Phoenicurus phoenicurus, Phylloscopus sibilatrix, Phylloscopus collybita, Phylloscopus trochilus, Ptyonoprogne ruprestis, Prunella modularis, Prunella collaris, Podiceps cristatus, Podiceps grisegena, Podiceps nigricollis, Regulus regulus, Regulus ignicapillus, Riparia riparia, Saxicola rubetra, Saxicola torquata, Serinus serinus, Silvia cantillans, Silvia melanocephala, Silvia communis, Silvia borin, Silvia atricapilla, Tachybaptus ruficollis, Tringa stagnatilis, Troglodytes troglodytes, Upupa epops

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

TABELLA 4

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
PIANTE			
*Bassia saxicola** Granata rupicola	Allegato II	Si rinviene su rocce calcaree e lave recenti (5 – 90m d'altitudine)	Scarsa variabilità genetica della popolazione.
Buxbaumia viridis	Allegato II	Si rinviene su legno marcescente nelle foreste umide e ombreggiate, raramente nelle torbiere; (altitudine 800-2000 m).	Prosciugamento di ambienti umidi; antropizzazione.
Dianthus rupicola Garofano rupestre	Allegato II	Si rinviene su rupi calcaree e vulcaniche, vecchi muri e detriti nella fascia della gariga mediterranea.	Raccolta indiscriminata; apertura di cave che compromettono gli attuali areali; sviluppo turistico.
Primula palinuri Primula di Palinuro	Allegato II	Vive nelle fessure delle rupi calcaree, in luoghi ombrosi, umidi o stillicidiosi o esposti a settentrione (altitudine 0-200 m).	Raccolta eccessiva di esemplari; periodi di estrema siccità; frane che coinvolgono stazioni limitate; lavori abusivi.
Woodwardia radicans Felce bulbifera	Allegato II	Si rinviene in rupi, forre e valloni ombrosi, freschi, umidi e ricchi d'acqua, nella fascia della gariga mediterranea.	Cambiamento della situazione climatica; raccolta indiscriminata di esemplari; lavori di costruzione di strade; disboscamento irrazionale; captazione di sorgenti.
Himantoglossum adriatica	Allegato II	Cresce in pascoli e garighe, in prati aridi e a bordi di strade, abitualmente in pieno sole, su substrato calcareo.	Non noti.
INVERTEBRATI			
Austropotamobius pallipes Gambero di fiume	Allegati II e V	Vive in acque correnti fortemente ossigenate, in aree montane o collinari.	Degrado di habitat per inquinamento da pesticidi, fertilizzanti, rifiuti organici; prelievo diretto.
*Callimorpha quadripunctaria** Falena dell'Edera nota anche come *Euplagia quadripunctaria*	Allegato II	La specie si rinviene in boschi freschi, in valli strette e delimitate da rilievi con pendii scoscesi, con corsi d'acqua perenni e formazioni boschive continue. Le larve si alimentano per breve tempo su varie piante (come rosacee, platano orientale, robinia, viti e gelsi, caprifogli).	Status di conservazione favorevole.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 30 Maggio 2011 PARTE I Atti della Regione

	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**A**
Centrostephanus longispinus Riccio diadema o riccio corona	Allegato IV	Vive in fondi sabbiosi, rocciosi e praterie di posidonia a profondità variabili tra i 6 ed i 40 metri; preferisce acque calde.	Regressione per cause naturali, non connesse all'attività antropica.
Cerambyx cerdo Cerambice delle querce	Allegati II e IV	Vive soprattutto nei querceti, più raramente in altri boschi di latifoglie.	Degrado di habitat per ceduazione dei querceti; persecuzione diretta a scopo di prevenzione contro parassitismo di querceti.
Coenagrion mercuriale Agrion di Mercurio	Allegato II	Vive in prossimità di ruscelli e canali con flusso idrico non troppo elevato ed abbondante vegetazione palustre. Si trova anche in aree paludose.	Degrado di habitat per inquinamento da pesticidi, eutrofizzazione, operazioni di pulizia dei canali e sistemazioni idrauliche.
Cordulegaster trinacriae	Allegati II e IV	Vive in corsi d'acqua puliti con fondale sabbioso a corrente rapida, ombreggiati da vegetazione arborea.	Degrado di habitat per inquinamento di corsi d'acqua, captazioni idriche, eliminazione della vegetazione ripariale d'alto fusto.
Euphydryas aurinia	Allegato II	Specie legata alle zone aperte, colonizza vari ambienti: prati umidi, brughiere e praterie. Sia il pascolo, purché non eccessivo, che gli incendi appaiono fondamentali per la specie, perché impediscono la successione della vegetazione verso il bosco.	Distruzione dei biotopi, cambiamenti nelle pratiche agricole. Gli ovini sembra esercitino un'azione negativa, perché brucano eccessivamente la vegetazione, ed in particolare selettivamente Il Morso del diavolo, principale pianta nutrice delle larve.
Lindenia tetraphylla	Allegati II e IV	Specie legata ai bacini lacustri litoranei. Gli adulti occupano le sponde con poca vegetazione, con fasce di canneto. Le ninfe sembrano preferire il sottile strato di detrito sul fondo, in acque poco profonde e relativamente calde.	Regimazione idraulica dei corsi d'acqua; alterazione delle sponde; effetti sui bacini lacustri di inquinanti e fertilizzanti. È tuttavia una specie con ottime capacità di colonizzare o ricolonizzare gli habitat dopo periodi sfavorevoli.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 30 Maggio 2011 PARTE I Atti della Regione

	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	A
Lithophaga lithophaga Dattero di mare	Allegato IV	Vive nei substrati duri rappresentati per lo più da rocce calcaree dalla zona di marea fino a circa 100 m di profondità.	Raccolta incontrollata a scopi culinari. Inoltre in ragione della suo insediamento all'interno delle rocce, la sua estrazione quasi sempre comporta la distruzione dei substrati rocciosi e conseguentemente della comunità bentonica.
Melanargia arge Arge	Allegati II e IV	Vive in steppe aride con cespugli sparsi e rocce in affioramento, spesso in fondovalle riparati dal vento o in aree collinari interne.	Degrado di habitat per pascolo eccessivo o incendi.
*Osmoderma eremita** Eremita odoroso	Allegati II e IV	Abita foreste di quercia o castagno da frutto, ma anche boschi ripariali. La larva si sviluppa in cavità di alberi centenari, e si nutre su accumuli di humus tipici di cavità arboree.	Distruzione degli ecosistemi forestali più antichi; abbattimento dei filari di vecchi salici lungo i fossi e i canali delle aree planiziali per favorire la meccanizzazione dell'agricoltura.
Oxygastra curtisii	Allegati II e IV	Vive in zone alberate prospicienti i corsi d'acqua od anche bacini artificiali. La specie è stata osservata fino a 900 m di quota. Le larve stazionano sul fondo, immerse nel limo.	Alterazione dei canali a scopo irriguo; eliminazione della vegetazione naturale circostante dovuto allo sviluppo agricolo; inquinamento chimico e organico; attività nautiche, che causano una maggiore torbidità delle acque e un continuo sciabordio nelle sponde.
Patella ferruginea Patella gigante, Patella ferrosa	Allegato IV	Vive in una fascia molto stretta di litorale roccioso (di tipo granitico, calcareo) appena al di sopra del livello della marea.	Raccolta a scopi culinari e collezionistici; inquinamento da idrocarburi che interessa direttamente l'habitat litorale in cui vive la specie.
Pinna nobilis Pinna nobile	Allegato IV	Vive infissa verticalmente sul substrato da circa 3 a 60 m di profondità. Il suo habitat è rappresentato dai substrati molli (sabbia e fango) spesso nelle praterie di fanerogame marine.	Eccessivo prelievo a fini collezionistici; inquinamento da metalli pesanti, pesticidi, idrocarburi.
*Rosalia alpina** Rosalia alpina	Allegati II e IV	Vive in boschi di faggio, raramente anche in associazione a ontani, frassini, tigli, aceri e conifere. Necessita di legno morto o deperiente al suolo.	Degrado di habitat per impoverimento della sostanza deperiente o morta sui suoli forestali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 30 Maggio 2011 PARTE I Atti della Regione

	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	A
Vertigo moulinsiana Vertigo di Demoulins	Allegato II	Vive nella lettiera, nei muschi e sugli steli di vegetazione palustre in ambienti prativi, ripariali, paludi, laghi, torbiere.	Perdita di habitat per estensione di coltivazioni in ambienti umidi, distruzione di ambienti ripariali, prelievi idrici a scopi irrigui; inquinamento di zone umide per utilizzo di pesticidi e fertilizzanti.

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
PESCI			
Alburnus albidus Alborella meridionale	Allegato II	Vive nei tratti medi ed inferiori di fiumi e torrenti, ma anche in ambienti lacustri della pianura e delle zone collinari. Depone le uova su fondali ghiaiosi e ciottolosi.	Degrado di habitat per prelievi di ghiaia e sabbia, canalizzazioni e modifiche degli alvei; introduzione di Ciprinidi alloctoni.
Alosa fallax Alosa e Agone	Allegati II e V	Di questa specie si conoscono sia popolazioni migratici (Alosa) che popolazioni capaci di svolgere l'intero ciclo biologico in acqua dolce (Agone). L'Alosa è un pesce pelagico gregario che si nutre soprattutto di crostacei e piccoli pesci; compie migrazioni riproduttive in acque interne. In primavera i riproduttori si recano nelle aree di riproduzione (fondali sabbiosi o ghiaiosi sui quali le femmine depongono le uova); gli adulti entro luglio ritornano a mare seguiti dalle forme giovanili in autunno. L'Agone è invece un pesce pelagico che vive nei laghi e si nutre di zooplancton. Si riproduce in bacini lacustri.	Le popolazioni di Alosa hanno subito forti riduzioni soprattutto a causa di sbarramenti che hanno impedito la risalita dei riproduttori verso le aree di riproduzione; anche la pesca sportiva condotta nel periodo riproduttivo risulta deleteria. Relativamente all'Agone, l'inquinamento organico è responsabile dei depauperamenti, avendo prodotto aumenti di trofia a vantaggio di altre specie planctofaghe.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31/05/2021 PARTE I Atti della Regione

	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**A**
Aphanius fasciatus Nono	Allegato II	Specie gregaria, caratteristica degli ambienti ad acqua salmastra soggetti a forti escursioni di temperatura, salinità ed ossigeno disciolto. E' rinvenibile in acque lagunari, ma anche saline, e in corsi d'acqua anche a notevole distanza dal mare. La deposizione delle uova avviene su bassi fondali ricchi di vegetazione.	In varie località la specie non risulta minacciata. In altre aree le principali minacce sono rappresentate da alterazioni degli habitat e dall'inquinamento. Nelle acque dolci ed in quelle con bassa salinità è minacciata anche dalla competizione con l'alloctona Gambusia.
Barbus plebejus Barbo	Allegati II e V	Vive nei tratti medi e superiori di fiumi planiziali, in acque limpide e ben ossigenate, su substrati ghiaiosi e ciottolosi. E' specie tipica della Zona a Ciprinidi.	Degrado di habitat per prelievi di ghiaia e sabbia, canalizzazioni e modifiche degli alvei; introduzione di Ciprinidi alloctoni.
Cobitis tenia Cobite	Allegato II	Vive su fondali sabbiosi o fangosi ricchi di vegetazione in ambienti dulciacquicoli (fiumi, ruscelli, laghi).	Degrado di habitat per inquinamento da pesticidi e modificazioni della struttura dei fondali; inquinamento genetico conseguente all'introduzione di Cobiti alloctoni.
Lampetra fluviatilis Lampreda di fiume	Allegati II e V	Vive da parassita in acque marine, migrando in acque dolci per la riproduzione, deponendo le uova in corsi d'acqua con corrente con elevato idrodinamismo e fondale ghiaioso.	Degrado di habitat per inquinamento delle acque e sbarramenti lungo i corsi d'acqua che impediscono la risalita dei riproduttori verso le aree di deposizione.
Lampetra planeri Lampreda di ruscello	Allegato II	Vive in corsi d'acqua dolce con substrato ghiaioso. Le larve necessitano di fondali sabbiosi e fangosi in cui si infossano.	Degrado di habitat per inquinamento delle acque e modificazioni degli alvei fluviali (escavazioni di ghiaia, rettificazioni, ecc.); introduzione di specie predatrici (salmonidi).
Leuciscus souffia Vairone	Allegato II	Vive in acque correnti, limpide e ricche di ossigeno, con substrato ciottoloso.	Degrado delle acque, inquinamento organico e alterazioni degli alvei fluviali, eccessivi prelievi idrici.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 27/04/2021 PARTE I Atti della Regione

	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**A**
Petromyzon marinus Lampreda di mare	Allegato II	Vive da parassita in acque marine, migrando in acque dolci per la riproduzione, deponendo le uova in corsi d'acqua con corrente con elevato idrodinamismo e fondale ghiaioso.	Degrado di habitat per inquinamento delle acque e sbarramenti lungo i corsi d'acqua che impediscono la risalita dei riproduttori verso le aree di deposizione.
Rutilus rubidio Rovella	Allegato II	Vive in acque dolci di laghi interni e costieri e nelle zone a Ciprinidi dei corsi d'acqua, prediligendo substrati ghiaiosi e sabbiosi in acque a debole idrodinamismo.	Degrado di habitat per prelievi di ghiaia e sabbia, canalizzazioni e modifiche degli alvei; introduzione di Ciprinidi alloctoni.
Salmo macrostigma Trota macrostigma	Allegato II	Vive in corsi d'acqua con abbondante vegetazione acquatica in acque limpide, ben ossigenate, fresche, con corrente moderata (in particolare: ambienti di risorgiva).	Degrado di habitat per inquinamento, prelievi idrici, artificializzazione degli alvei fluviali; intensa pressione di pesca; inquinamento genetico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
ANFIBI			
Bombina variegata Ululone dal ventre giallo	Allegati II e IV	Vive in torrenti, ruscelli a basso idrodinamismo, ma anche in laghetti, piccole pozze, talvolta in abbeveratoi.	Perdita di habitat; inquinamento di ambienti acquatici; introduzione di specie predatrici (salmonidi); prelievo di individui a fini di collezionismo.
Bufo viridis Rospo smeraldino	Allegato IV	Vive in stagni retrodunali, ghiareti, pozze di recente formazione; in Italia predilige le zone costiere e sabbiose, non oltre i 1000 m. Le uova sono deposte attorno alla vegetazione sommersa, in acque basse.	Distruzione e alterazione degli habitat; frammentazione delle popolazioni per la presenza di barriere fisiche quali strade e autostrade; uso di pesticidi che provoca l'inquinamento chimico delle zone umide.
Rana dalmatina Rana agile	Allegato IV	Vive in boschi di latifoglie o misti, talvolta anche prati e coltivi. Per la riproduzione necessita di raccolte di acqua quali laghetti, stagni, vasche ed abbeveratoi con vegetazione abbondante.	Riduzione di aree boscate; accumulo di fertilizzanti di sintesi e presidi fitosanitari in aree coltivate; introduzione di specie predatrici (salmonidi).
Rana italica Rana appenninica	Allegato IV	Vive in prossimità di corsi d'acqua all'interno di boschi di latifoglie con ricco sottobosco.	Perdita di habitat; inquinamento di ambienti acquatici; eccessivi prelievi idrici; introduzione di specie predatrici (salmonidi).
Salamandrina terdigitata Salamandrina dagli occhiali	Allegati II e IV	Vive in ambienti umidi in corrispondenza di boschi di latifoglie con ampie radure. Per la riproduzione necessita di corsi d'acqua a debole corrente, talvolta può utilizzare acque stagnanti di abbeveratoi, fossi, pozze.	Perdita di habitat; inquinamento di ambienti acquatici
Triturus carnifex Tritone crestato italiano	Allegati II e IV	Vive in boschi, prati, campi con presenza di piccoli laghi, stagni, pozze, canali e risorgive, preferibilmente con ricca vegetazione acquatica, in cui si riproduce.	Perdita di habitat di riproduzione; inquinamento di ambienti acquatici; introduzione di specie predatrici (salmonidi); prelievo di individui a fini di collezionismo.
Triturus italicus Tritone italiano	Allegato IV	Vive in piccoli laghi, pozze, cisterne, abbeveratoi, preferendo ambienti con abbondante vegetazione acquatica	Perdita di habitat; inquinamento di ambienti acquatici; introduzione di specie predatrici(salmonidi); prelievo di individui a fini di collezionismo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
RETTILI			
Coluber viridiflavus Biacco	Allegato IV	Vive in aree assolate, in ambienti di macchia mediterranea ed in radure ai margini di aree boscate (foreste sempreverdi, foreste di caducifoglie soprattutto a quote non elevate), anche in prossimità di coltivi, muretti a secco, ruderi.	Perdita di habitat; investimenti ad opera di veicoli a motore.
Coronella austriaca Colubro liscio	Allegato IV	Vive in radure ai margini del bosco, pietraie, greti fluviali, muretti a secco, cespuglieti, soprattutto in aree collinari e submontane.	Perdita di habitat; incendi.
Elaphe longissima Saettone	Allegato IV	Vive in radure o zone marginali di boschi di latifoglie ed in ambienti di macchia mediterranea, più frequentemente a quote medie e basse. Si ritrova anche in prossimità di centri abitati e coltivi, frequentemente su muretti a secco o lungo corsi d'acqua.	Perdita e degrado di habitat connessi a pratiche agricole; investimenti ad opera di veicoli a motore.
Elaphe quatuorlineata Cervone	Allegati II e IV	Vive in ambienti di macchia mediterranea (generalmente boschi sempreverdi), ma a volte anche in boschi di caducifoglie. Si ritrova di frequente in prossimità di caseggiati e centri abitati, dove predilige muretti a secco ed edifici ruderali.	Perdita e degrado di habitat; persecuzione diretta.
Emys orbicularis Testuggine palustre	Allegati II e IV	Vive in corpi idrici superficiali con acque ferme o a debole idrodinamismo con ricca vegetazione e negli adiacenti ambienti terrestri.	Perdita e deterioramento di habitat a causa di fenomeni quali urbanizzazione, costruzione di strade drenaggio delle zone umide ed eccessivo sfruttamento delle risorse idriche; competizione con specie non autoctone (*Trachemys scripta*); prelievo di individui a fini di collezionismo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	
Lacerta bilineata Ramarro occidentale	Allegato IV	Vive in cespuglieti, radure ai margini di aree boscate, anche in prossimità di casolari e centri abitati.	Perdita di habitat; utilizzo di pesticidi in agricoltura; incendi.
Natrix tessellata Natrice tassellata	Allegato IV	Vive in laghi, stagni e di frequente anche lungo rive di corsi d'acqua	Degrado di ambienti acquatici.
Podarcis muralis Lucertola muraiola	Allegato IV	Vive in aree aperte, radure ai margini dei boschi, anche in città e campagne in prossimità di giardini, muretti a secco, sentieri e massicciate ferroviarie.	Perdita di habitat; utilizzo di pesticidi in agricoltura.
Podarcis sicula Lucertola campestre	Allegato IV	Vive su terreni sabbiosi o pietrosi in ambienti di pianura e collina, prediligendo le aree aperte (gariga, macchia mediterranea, radure ai margini dei boschi). Si ritrova anche in ambienti fortemente antropizzati.	Perdita di habitat; utilizzo di pesticidi in agricoltura.
MAMMIFERI			
Barbastella barbastellus Barbastello	Allegati II e IV	Vive in prevalenza in aree boscate collinari, ma si rinviene anche a quote più elevate ed in aree urbanizzate. I rifugi invernali ed estivi sono costituiti da ambienti sotterranei, naturali o artificiali, occasionalmente anche edifici o cavità arboree.	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
*Canis lupus** Lupo	Allegati II e IV	Vive in ambienti con densa copertura forestale in aree collinari e montane.	Frammentazione di habitat; persecuzione diretta; carenza di prede selvatiche; inquinamento genetico per ibridazione con cani randagi.
Felis silvestris Gatto selvatico	Allegato IV	Vive principalmente in foreste di latifoglie con presenza di aree aperte e zone rocciose. Si rifugia in alberi cavi e anfratti rocciosi.	Perdita e frammentazione di habitat; persecuzione diretta; investimenti ad opera di veicoli a motore.
Lutra lutra Lontra	Allegati II e IV	Vive in prossimità di corsi d'acqua, frequentando anche laghi, lagune, zone estuariali.	Perdita e degrado di habitat; persecuzione diretta.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	
Miniopterus schreibersii Miniottero	Allegati II e IV	Vive in ambienti carsici di aree poco antropizzate. E' una specie tipicamente cavernicola.	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
Myotis bechsteinii Vespertilio di Bechstein	Allegati II e IV	Vive in boschi misti mesofili, ma si ritrova anche in aree alberate di parchi e giardini. I siti di rifugio sono rappresentati da cavità arboree, raramente da costruzioni o cavità rocciose. Sverna in cavità sotterranee naturali o artificiali.	Perdita o degrado di ambienti boscati; riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
Myotis blythii Vespertilio minore	Allegati II e IV	Vive in aree piuttosto aperte. Sverna e si riproduce in ambienti ipogei ed in edifici	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
Myotis capaccini Vespertilio di Capaccini	Allegati II e IV	Vive in ambienti carsici in zone boscose o cespugliose, ma anche in aree alluvionali aperte in prossimità di fiumi o specchi d'acqua. Si rifugia e si riproduce in cavità ipogee naturali o artificiali, più raramente in edifici.	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
Myotis emarginatus Vespertilio smarginato	Allegati II e IV	Vive principalmente in cavità sotterranee naturali od artificiali.	Alterazione di habitat e di siti di riproduzione e svernamento; disturbo alle colonie.
Myotis myotis Vespertilio maggiore	Allegati II e IV	Vive in ambienti di pianura e collina. Si rifugia e si riproduce in ambienti sotterranei, a volte in fabbricati, più raramente in cavità arboree.	Perdita e degrado di habitat; Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
Rhynolophus euryale Ferro di cavallo euriale	Allegati II e IV	Vive in ambienti carsici coperti da vegetazione forestale. Utilizza come siti di rifugio, svernamento e riproduzione, cavità ipogee ed edifici.	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	
Rhynolophus ferrumequinum Ferro di cavallo maggiore	Allegati II e IV	Vive in aree calcaree aperte in prossimità di acqua, alberi e cespugli. Si ritrova anche in vicinanza di insediamenti umani. Sverna in cavità ipogee naturali o artificiali; in estate si rifugia in fessure rocciose, edifici, cavità arboree.	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
Rhynolophus hypposideros Ferro di cavallo minore	Allegati II e IV	Vive in aree calcaree con presenza di boschi, anche in vicinanza di insediamenti umani. I siti di rifugio, riproduzione e svernamento sono costituiti da cavità ipogee, più raramente da edifici.	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
Tursiops truncatus Tursiope	Allegati II e IV	Vive in acque costiere, frequentando anche quelle pelagiche.	Collisioni con imbarcazioni; pesca accidentale; persecuzione diretta; inquinamento marino; patologie virali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 7

Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Acrocephalus melanopogon Forapaglie castagnolo	Specie migratrice regolare e svernante, raramente nidificante. Vive in zone umide palustri con fragmiteti e Typha.	Perdita di habitat acquatici; disturbo antropico (turismo); utilizzo di insetticidi.
Aquila chrysaetos Aquila reale	Specie nidificante. Uova deposte in marzo e aprile. Frequenta zone montane, collinari, o localmente di pianura. È legata ad ambienti a vegetazione aperta o semi-aperta. Costruisce il nido su pareti rocciose indisturbate.	Bracconaggio; disturbo diretto ai nidi e alterazioni ambientali legate all'antropizzazione del territorio. L'abbandono della montagna e il conseguente rimboschimento naturale di ambienti a struttura aperta (prati, pascoli e incolti) potrebbero limitarne l'attuale ripresa numerica.
Alcedo atthis Martin pescatore	Specie sedentaria. Vive in zone umide quali canali, fiumi, laghi, lagune e stagni salmastri, spiagge marine. Nidifica preferibilmente negli ambienti d'acqua dolce, più scarsamente in quelli d'acqua salmastra, e comunque laddove può reperire cavità in argini e pareti sabbiose e terrose in cui deporre le uova.	Distruzione e modifica degli habitat di nidificazione (per es. cementificazione delle sponde arginali); inquinamento delle acque e contaminazione delle prede.
Alectoris graeca Coturnice	Specie sedentaria. Frequenta rilievi rocciosi tendenzialmente aridi, praterie xeriche a strato erbaceo piuttosto basso con affioramenti rocciosi e pietraie, pascoli.	Modificazioni ambientali dovute all'abbandono delle attività agricole e di quelle pastorali nelle zone montane, all'eccessiva pressione venatoria e al bracconaggio.
Anthus campestris Calandro	Specie migratrice regolare e nidificante, è solita frequentare le zone sabbiose e cespugliose e le aree incolte. Nidifica nelle depressioni del suolo e nei boschi cedui.	Bracconaggio; riduzione dell'habitat; riforestazione.
Ardea purpurea Airone rosso	Specie migratrice, nidificante e svernante occasionale. La specie frequenta estese zone umide di acqua dolce caratterizzate da acque stagnanti o a corso lento. Le colonie di nidificazione sono poste per lo più in canneti maturi o su vegetazione ripariale arborea o arbustiva (salicorni, tamerici, ontani). Come aree di foraggiamento vengono utilizzati bacini palustri ma pure ambienti artificiali quali invasi per l'irrigazione e canali.	Perdita di habitat; pratiche di sfalcio del canneto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

U[ccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE] reviste misure speciali di conservazione per qua[ ] a sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Ardeola ralloides Sgarza ciuffetto	Frequenta tipicamente ambienti palustri ma anche acque correnti dolci e poco profonde.	Perdita di ambienti umidi con caratteristiche idonee alla nidificazione.
Asio flammeus Gufo di palude	Migratore regolare e svernante parziale molto scarso. Frequenta zone aperte con vegetazione erbacea o pioniera. Le aree di svernamento e di sosta temporanea durante i passi, sono rappresentate dalle fasce costiere pianeggianti.	Perdita di habitat riproduttivi, causata dalle bonifiche e dall'intensificazione agraria; effetti dei rodenticidi; persecuzione diretta e collisione con veicoli.
Aythya nyroca Moretta tabaccata	Specie nidificante estiva e residente, migratrice e svernante. L'habitat riproduttivo è caratterizzato da zone umide d'acqua dolce o moderatamente salata, eutrofiche, con acque trasparenti. Durante le migrazioni e in inverno si può rinvenire anche in grandi laghi e fiumi a corso lento.	Degrado e perdita di habitat; bracconaggio. La caccia a specie simili, quali la Moretta, è causa di abbattimenti involontari.
Botaurus stellaris Tarabuso	Specie svernante e migratrice. Vive e nidifica nelle paludi e in aree con acque poco profonde in canneti densi ed estesi.	Degrado di habitat; peggioramento della qualità delle acque; disturbo antropico (lavori agricoli, passaggio di uomini e cani, rumori).
Bubo bubo Gufo reale	Specie sedentaria e nidificante, solitaria e strettamente territoriale. La riproduzione ha luogo da marzo a giugno. Gli ambienti più frequentati dalla specie sono tipicamente i versanti rocciosi con scarsa vegetazione e i margini di vasti comprensori forestali misti. Le aree di caccia sono rappresentate da ambienti aperti, boschi di latifoglie su pendio e discariche di rifiuti.	In passato persecuzione diretta ("lotta ai nocivi"e cattura per fini venatori) e contaminazione ambientale da mercurio. Attualmente la minaccia più grave è rappresentata dall'impatto con le linee elettriche ad alta tensione.
Burhinus oedicnemus Occhione	Specie sedentaria o migratrice, crepuscolare o notturna. Occupa ambienti aperti con vegetazione erbacea bassa, spesso in prossimità di zone umide: greti dei fiumi, aree di bonifica parzialmente coltivate o pascolate.	Distruzione, messa a coltura o forestazione di gran parte degli habitat adatti; utilizzo di pesticidi; forte pressione antropica (mezzi fuoristrada, caccia, ecc.) sulle zone di riproduzione e svernamento.
Calandrella brachydactyla Calandrella	Specie migratrice. Frequenta spazi aperti, specialmente piane alluvionali, con vegetazione erbacea molto bassa e ampia presenza di terreno nudo, spesso in prossimità dell'acqua (bordi di laghi, rive di fiumi e anche dune costiere).	Riduzione dell'habitat; sostituzione dell'agricoltura tradizionale con attività intensive.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

U	**ccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE** reviste misure speciali di conservazione per qua a sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione	
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Calonectris diomedea Berta maggiore	Vive in mare aperto durante il giorno e raggiunge la terraferma solo nella stagione riproduttiva. Nidifica sulle coste rocciose molto dirupate e inaccessibili, in falesie, anfratti e grotte.	Disturbo antropico e azione predatoria del Ratto nero.
Caprimulgus europaeus Succiacapre	Specie migratrice regolare (aprile-maggio e agosto-settembre) e nidificante estiva, talora residente, svernante irregolare. Il nido viene costruito al suolo tra la vegetazione arbustiva. Presente soprattutto sui versanti collinari soleggiati e asciutti tra i 200 e i 1.000 m s.l.m., la specie frequenta gli ambienti boschivi (sia di latifoglie che di conifere) aperti, luminosi, ricchi di sottobosco e tendenzialmente cespugliosi, intervallati da radure e confinanti con coltivi, prati, incolti e strade rurali non asfaltate.	Uso massiccio di pesticidi, traffico stradale; disturbo dei siti riproduttivi e perdita/diminuzione degli habitat idonei.
Charadrius alexandrinus Fratino	Specie nidificante, migratrice e svernante. Vive nelle spiagge sabbiose che mantengono un buon grado di naturalità. È comune anche in ambienti retro-costieri, come saline, lagune, isole e anse fluviali. Nidifica a partire da aprile sino alla fine di luglio. I nidi si rinvengono principalmente nella fascia che si estende a monte della battigia sino ai primi rilievi della duna.	Turismo balneare; pulizia delle spiagge dai detriti, specie se effettuata in date tardive; predazione da parte di ratti, cani e gatti, corvidi e gabbiani reali
Chlidonias hybridus Mignattino piombato	Specie nidificante, migratrice e svernante occasionale. Durante le migrazioni si osserva in vari tipi di zone umide dell'interno e costiere. Nidifica in zone umide d'acqua dolce, naturali o artificiali, ricche di vegetazione galleggiante e bordate da canneti.	Distruzione e trasformazione degli habitat di riproduzione e foraggiamento; disturbo antropico durante la nidificazione;pratiche gestionali che determinano l'innalzamento dei livelli delle acque; incendi della vegetazione palustre.
Chlidonias niger Mignattino	Specie nidificante, migratrice e svernante occasionale (movimenti pre-nuziali tra aprile e giugno, movimenti post-nuziali tra luglio e ottobre). In migrazione frequenta anche laghi, fiumi a corso lento, lagune ed estuari.	Perdita degli habitat; uccisioni illegali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

U[illegible]ccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE reviste misure speciali di conservazione per qua[illegible]a sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Ciconia ciconia Cicogna bianca	Specie migratrice, nidificante e occasionalmente svernante. I primi arrivi si notano in marzo-aprile, mentre la partenza per i quartieri di svernamento avviene in agosto-settembre. Specie tipica di zone pianeggianti, caratterizzate da prati irrigui, campi arati, zone paludose aperte. Come siti di nidificazione sceglie punti elevati come campanili, tralicci, pali, comignoli, alti edifici e, più di rado, alberi.	Bonifica di zone umide; intensificazione delle pratiche agricole; folgorazione su linee elettriche; bracconaggio.
Ciconia nigra Cicogna nera	Specie migratrice, nidificante, occasionalmente svernante. In migrazione è frequente osservare la specie in zone aperte, quali prati irrigui, campi arati, brughiere, zone paludose. In periodo riproduttivo frequenta vaste zone di foresta, sia pianeggianti che pedemontane, attraversate da corsi d'acqua pescosi. Nidifica su grandi alberi.	Degrado delle foreste; perdita di zone umide idonee all'alimentazione; disturbo antropico e bracconaggio; folgorazione su linee elettriche.
Circaetus gallicus Biancone	Specie migratrice. Si rinviene in aree aperte e aride caratterizzate da grande eterogeneità strutturale e di uso del suolo e da radure, cespugli e pascoli con abbondanza di rettili. Per la nidificazione necessita di aree boscate dense e talvolta di scogliere.	Riduzione di adeguate aree di caccia dovuta soprattutto alle attuali modifiche delle pratiche agro-pastorali; tagli forestali; elettrocuzione su linee elettriche a media tensione; persecuzione diretta.
Circus aeruginosus Falco di palude	Specie migratrice regolare, svernante ed estivante nelle aree fluviali e palustri al di sotto dei 200 m. Caccia sui canneti e sorvola anche zone coltivate.	Operazioni di bonifica; bracconaggio.
Circus cyaneus Albanella reale	Specie migratrice e svernante. Vive in aree coltivate con ampie radure, in aree ripariali naturali con canneti e specchi d'acqua. Quando caccia preferisce aree con vegetazione sparsa o bassa dove è più semplice identificare le prede.	Degrado di habitat idonei (incolti erbacei, medicai, coltivi con stoppie); uso di pesticidi in agricoltura, presenza di linee elettriche che causano elettrocuzioni e collisioni.
Circus macrourus Albanella pallida	Migratrice regolare e svernante occasionale (migrazione autunnale settembre-ottobre; migrazione primaverile metà marzo e metà aprile). Frequenta valli fluviali, paludi, prati umidi e coltivi.	Frammentazione di habitat.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

U[ccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE reviste misure speciali di conservazione per qua[a sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Circus pygargus Albanella minore	Migratrice regolare (migrazione autunnale settembre-ottobre; migrazione primaverile metà marzo e metà aprile). Si riproduce in zone pianeggianti o collinari: nidifica sul terreno, tra alte erbe o in macchie arbustivo-lianose appressate al suolo. Utilizza particolarmente calanchi e ex coltivi.	Status di conservazione favorevole. Predazione dei nidi da parte di mammiferi terrestri; i nidi possono essere distrutti durante le operazioni di trebbiatura dei cereali e delle foraggere.
Coracias garrulus Ghiandaia garrulus	Specie migratrice e nidificante. Frequenta zone aperte xerofile, di pianura e bassa collina sino ai 300 m s.l.m., con incolti e praterie steppose, boschetti di querce e pinete con frequenti radure, oliveti e coltivi con alberi sparsi e macchie di vegetazione arborea. Per il nido utilizza cavità naturali in alberi, pareti sabbiose, terrose o artificiali in ruderi o altri edifici abbandonati.	Perdita dell'habitat riproduttivo dovuta alla crescente semplificazione ambientale degli ecosistemi agrari e agro-forestali e per l'uso massiccio di pesticidi; abbattimenti e catture illegali legati al collezionismo.
Dendrocopos medius Picchio rosso mezzano	Specie sedentaria. L'areale specifico ricalca quello del *Carpinus betulus*, ma è ovviamente esteso ad altre caducifoglie (*Quercus, Fagus, Ulnus*). È legato principalemente a faggete mature, d'altitudine. L'altitudine preferenziale varia intorno ai 1.000- 1.700 m s.l.m. Nidifica in buchi su alberi secchi, più raramente in tronchi morti.	Frammentazione degli habitat; eliminazione degli alberi morti; rimpiazzo della vegetazione naturale con essenze a più rapida crescita non adatte a questa specie.
Dryocopus martius Picchio nero	Specie sedentaria. Vive in boschi maturi ad alto fusto, in prevalenza le formazioni di latifoglie mesofile e di conifere, tra il piano montano e il limite superiore della vegetazione arborea. Predilige coperture forestali continue ed estese. Fondamentale per l'insediamento è la presenza di alberi con tronco colonnare libero da rami, di diametro sufficientemente elevato.	Gestione selvicolturale che non prevede il mantenimento di piante di dimensioni elevate o che comporta l'allontanamento di tutta la biomassa morta dalle formazioni forestali e conseguente riduzione delle comunità di artropodi.
Egretta alba Airone bianco maggiore	Specie migratrice regolare piuttosto scarsa in Campania dove si rileva generalmente da settembre a dicembre. Frequenta tipicamente ambienti palustri ma anche acque correnti dolci e poco profonde.	Perdita di ambienti umidi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

U[ccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE reviste misure speciali di conservazione per qua a sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Egretta garzetta Garzetta	Specie nidificante e migratrice regolare. Frequenta zone umide con acqua bassa, sia dolce che salmastra. Nidifica in zone planiziali, al di sotto dei 200 m s.l.m., di preferenza in ambienti umidi con densa vegetazione arborea o arbustiva, quali ontaneti e saliceti cespugliati, ma anche in boschi asciutti e, in mancanza di vegetazione più idonea, su pioppeti coltivati. La deposizione delle uova ha un picco in maggio-giugno.	La specie ha uno status di conservazione favorevole. Perdita di ambienti umidi con caratteristiche idonee alla nidificazione.
Falco biarmicus Lanario	Specie nidificante residente. Nidifica su pareti rocciose non costiere, anche di modeste dimensioni e spesso con substrato di gesso o di materiale sabbioso e friabile. Il nido è posto in anfratti o in vecchi nidi di altri uccelli. Durante le attività di caccia frequenta territori collinari aperti.	Competizione con altre specie con nicchia parzialmente sovrapposta (Falco pellegrino); modifiche dell'uso del suolo.
Falco columbarius Smeriglio	Specie migratrice e svernante. Vive in aree aperte, con alberi sparsi, collinari o di pianura, fino alla zona costiera; evita invece le zone forestali o montane acclivi e dirupate. Frequenta anche ambienti agricoli per lo più coltivati a cereali.	Riduzione di habitat; persecuzione diretta; disturbo antropico ricreativo in zone di svernamento.
Falco eleonorae Falco della regina	Specie migratrice e nidificante. Si rinviene su scogliere difficilmente accessibili, ricche di cavità. Caccia uccelli migratori di piccole e medie dimensioni sul mare.	Prelievo diretto di uova o piccoli e l'abbattimento di adulti alle colonie o in migrazione; le attività legate allo sviluppo del turismo, della nautica da diporto e della fotografia naturalistica possono causare l'abbandono del nido da parte delle femmine, con rischio di surriscaldamento delle uova e dei pulli, o predazione da parte di ratti, gatti o uccelli.
Falco naumanni Grillaio	Specie migratrice nidificante irregolare. In riproduzione l'habitat privilegiato è caratterizzato da vaste estensioni di pseudo-steppa mediterranea (associazione Festuco-Brometalia e Thero-Brachypodietea) alternate a coltivazioni cerealicole e a superfici coltivate a seminativo. Nidifica in cavità di vecchi edifici, sottotetti o cavità in alberi.	Scomparsa di habitat idoneo; restauri dei centri storici che causano la scomparsa dei siti di nidificazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Ureviste misure speciali di conservazione per qua a
sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Falco peregrinus Falco pellegrino	Specie nidificante, residente, migratrice e svernante. Nidifica su pareti rocciose e falesie. Durante la caccia frequenta territori aperti: praterie, lande, terreni coltivati, specchi d'acqua e coste marine.	Pressione venatoria; sottrazione di uova e giovani dai nidi; collisione con cavi elettrici.
Falco vespertinus Falco cuculo	Specie migratrice, raramente nidificante. Sfrutta i nidi solitari della Cornacchia grigia e della Gazza, in territori planiziali. Si nutre di grossi insetti cacciati sia in volo che a terra e di micro-mammiferi e anfibi.	Uso di pesticidi in agricoltura.
Ficedula albicollis Balia dal collare	Specie migratrice. Vive in aree boscate, principalmente castagneti maturi.	Modifica delle pratiche agricole e silvicole.
Gavia arctica Strolaga mezzana	Specie migratrice e svernante. Raggiunge le coste italiane in ottobre e vi rimane fino a maggio. Frequenta le acque marine costiere, e sembra preferire i tratti di litorale antistanti laghi, lagune, foci di fiumi e canali. Si rinviene pure nelle acque dolci dei grandi e piccoli laghi interni, più in generale in acque ricche di Pesci, Molluschi e Crostacei di cui si nutre.	Disturbo causato dalle attività ricreative; diminuzione della pescosità; aumento di livello di mercurio nei tessuti dei pesci e inquinamento da oli combustibili.
Gelochelidon nilotica Sterna zampenere	Nidificante, migratrice e svernante occasionale. Nidifica in ambienti salmastri costieri. Nei periodi migratori frequenta acque marine e zone umide costiere, talvolta zone d'acqua dolce dell'interno.	Uso massiccio di pesticidi; predazione di uova e pulli da parte di ratti, gabbiani reali e animali randagi.
Glareola pratincola Pernice di mare	Migratrice regolare e nidificante. Nidifica tipicamente in zone aperte pianeggianti con vegetazione rada o assente.Gli ambienti utilizzati si caratterizzano per la presenza nelle immediate adiacenze di ampi territori con scarsa vegetazione cespugliosa o erbacea (es. salicornieti asciutti, arativi, zone intensamente pascolate) e buona disponibilità di insetti.	Perdita di ambienti adatti alla nidificazione; aumentato utilizzo di insetticidi in agricoltura, che in alcune zone hanno drasticamente ridotto gli invertebrati disponibili.
Grus grus Gru	Specie migratrice e svernante. Predilige ambienti aperti, sia parzialmente allagati, sia asciutti. Frequenta soprattutto pascoli, aree agricole, banchi di fango o di sabbia lungo le rive di fiumi e laghi. Sverna in corrispondenza di ampie paludi circondate da prati e terreni coltivati.	Le principali cause di mortalità nelle aree di svernamento sono rappresentate dal bracconaggio e dalla collisione con linee elettriche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

U[ccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE reviste misure speciali di conservazione per qua a sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Hieraaetus pennatus Aquila minore	Specie tipicamente forestale, in periodo riproduttivo predilige i boschi misti disetanei interrotti da brughiere, praterie, zone di macchia, coltivi. Frequenta sia zone pianeggianti sia ambienti collinari e montani, spingendosi dal livello del mare fino ad oltre i 1.600 m di quota	Distruzione e/o degrado degli ambienti riproduttivi e di svernamento; persecuzione diretta; collisione con le linee elettriche
Himantopus himantopus Cavaliere d'Italia	Specie nidificante, migratrice regolare e svernante parziale. Specie opportunista, frequenta una ampia varietà di habitat, colonizzando zone umide d'acqua dolce, salata o salmastra caratterizzate da acque poco profonde e bassa vegetazione.	Variazioni improvvise dei livelli idrici, che provocano l'allagamento dei nidi; predazione e disturbo da parte di animali randagi; presenza di bestiame al pascolo.
Hydrobates pelagicus Uccello delle tempeste	L'Uccello delle tempeste trascorre tutto l'inverno in alto mare, ove si nutre di plancton, piccoli pesci, Molluschi e Crostacei. Si riproduce in ambienti rocciosi, generalmente calcarei, in buchi tra le rocce e nelle falesie; alcune colonie si trovano all'interno di grotte marine.	Motonautica da diporto; inquinamento marino; azione predatoria del Ratto nero (Rattus rattus) e del Gabbiano reale mediterraneo (Larus cachinnans).
Ixobrychus minutus Tarabusino	Specie stanziale e nidificante. Vive e nidifica nelle paludi e in aree con acque poco profonde.	Degrado di habitat; peggioramento della qualità delle acque; disturbo antropico (lavori agricoli, passaggio di uomini e cani, rumori).
Lanius collurio Averla piccola	Nidificante. Frequenta zone aperte, coltivate o incolte, con cespugli e siepi, i margini dei boschi e i frutteti.	Banalizzazione di habitat agrari; taglio di siepi e diminuzione dei terreni incolti, impiego di pesticidi che riducono la disponibilità di prede.
Lanius minor Averla cenerina	Specie migratrice. Frequenta zone aperte, con alberi radi e coltivazioni di cereali.	Trasformazione di habitat agricoli; impiego di pesticidi in agricoltura.
Larus audouinii Gabbiano corso	Specie caratterizzata da un'attività trofica strettamente marina e per lo più notturna; nella stagione non riproduttiva viene osservata soprattutto lungo litorali rocciosi.	Disturbo antropico ai siti riproduttivi; depauperamento degli stock ittici; competizione e/o predazione da parte del Gabbiano reale mediterraneo.
Larus genei Gabbiano roseo	Specie prevalentemente migratrice, molto localizzata come nidificante e svernante. Frequenta soprattutto gli ambienti lagunari e marini.	Status di conservazione favorevole. Disturbo antropico dei siti di nidificazione.
Larus melanocephalus Gabbiano corallino	Specie migratrice regolare, svernante, molto localizzata come nidificante. Frequenta spiagge, aree portuali, coltivi. Al di fuori del periodo riproduttivo assume abitudini prevalentemente marine.	La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. Disturbo antropico, riduzione dei siti adatti alla riproduzione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

U[ccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE reviste misure speciali di conservazione per qua[a sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Limosa lapponica Pittima minore	Specie migratrice regolare e svernante parziale. Si tratta di una specie poco comune ma regolarmente presente durante le migrazioni. Al di fuori della stagione riproduttiva frequenta quasi esclusivamente zone umide costiere, preferendo ambienti fangosi o sabbiosi in zone scarsamente disturbate. Frequenta anche bacini d'acqua dolce, purché vicini alle coste. Durante le migrazioni si può fermare brevemente anche in zone umide interne.	Disturbo provocato da attività antropiche (caccia, raccolta di Molluschi, turismo balneare e da diporto) nelle zone umide costiere; riduzione dell'estensione delle aree di alimentazione per effetto di bonifiche, banchinamenti e variazioni del livello dell'acqua.
Lullula arborea Tottavilla	Specie comune, frequenta le brughiere, i terreni incolti, le valli, dove giunge ad altitudini difficilmente frequentate da altri uccelli. Nidifica nell'erba o in buche del terreno.	Modifiche dell'habitat per scomparsa di zone alberate, prati; incendi; nuove coltivazioni.
Luscinia svecica Pettazzurro	Specie svernante e migratrice. Frequenta zone umide e si nutre di insetti.	Riduzione dell'habitat; perturbazioni alle zone di nidificazione a causa delle attività umane (principalmente turismo).
Melanocorypha calandra Calandra	Specie residente. Frequenta tipicamente aree di pianura o di altipiani, con ampia presenza di vegetazione erbacea folta e relativamente bassa, sia stepposa naturale che, specialmente, coltivata.	Prelievo venatorio; alterazione e riduzione dell'habitat per effetto delle modifiche di ambienti agricoli (intensificazione, terreni irrigati).
Milvus migrans Nibbio bruno	Specie migratrice, nidificante. Specie eclettica e opportunista occupa una vasta gamma di ambienti, ma tende a preferire zone di pianura, collina e media montagna nei pressi immediati di zone umide, pescicolture o discariche a cielo aperto.	Bracconaggio; riduzione di boschi ampi e tranquilli; predazione ad opera del Gufo reale; chiusura di molte discariche a cielo aperto; cambiamenti delle pratiche agricole e di uso del suolo.
Milvus milvus Nibbio	Specie nidificante residente, migratrice e svernante. Si adatta ad ambienti frammentati con un'alternanza di aree boscate e aree aperte con bassa vegetazione. Nidifica nei boschi maturi Nidifica su alti alberi, costruendo un nido di rami e sterpi ed occasionalmente su alberi di macchia, a quote in genere inferiori agli 800 m. Cerca alimenti in aree come i coltivi e le praterie e i pascoli. Frequenta anche le discariche alla ricerca di resti alimentari.	Status di conservazione favorevole. Prelievo venatorio; trasformazioni degli agro-ecosistemi; eliminazione delle discariche rurali;collisione contro cavi dell'alta tensione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

U[ccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE reviste misure speciali di conservazione per qua a sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Neophron percnopterus Capovaccaio	Specie migratrice nidificante. Vive in zone aperte, ambienti aridi, con affioramenti rocciosi, indispensabili per la costruzione del nido, che avviene in ampi anfratti e piccole caverne difficilmente accessibili. Cercano alimento anche nelle discariche a cielo aperto.	Avvelenamento o contaminazione in discariche; inquinamento da pesticidi.
Nycticorax nictycorax Nitticora	Frequenta tipicamente ambienti palustri ma anche acque correnti dolci e poco profonde. Si riproduce su alberi o tra i cespugli e i canneti in prossimità dell'acqua. Si muove prevalentemente di notte.	Perdita di ambienti umidi con caratteristiche idonee alla nidificazione.
Pandion haliaetus Falco pescatore	Specie migratrice e svernante. In Italia si rinviene tra marzo-maggio e agosto-novembre. Si insedia soprattutto in ampie zone umide d'acqua dolce o salmastra, caratterizzate da elevate densità del popolamento ittico e spesso dalla presenza di alberi, pali ed altri potenziali posatoi.	Abbattimenti illegali; impatto contro linee elettriche.
Pernis apivorus Falco pecchiaiolo	Specie migratrice, localmente nidificante. Si osserva a maggio e poi alla fine di agosto – primi di settembre. Vive principalmente in fustaie di latifoglie, di conifere o miste di conifere e latifoglie, ma anche cedui invecchiati o in fase di conversione a fustaia.	Pressione venatoria; avvelenamento per accumulo di sostanze tossiche.
Phalacrocorax aristotelis desmarestii Marangone dal ciuffo	Specie nidificante sedentaria, propria di ambienti marini costieri, frequenta in genere aree con coste rocciose e pesca di preferenza in corrispondenza di golfi e insenature. La riproduzione avviene su isolotti, con coste alte o basse, e nelle falesie costiere.	La specie in Europa ha uno status di conservazione favorevole. Mortalità causata dagli strumenti di pesca (ami, reti, nasse); disturbo provocato dalla navigazione da diporto e in generale antropizzazione delle aree costiere dovuta al turismo estivo.
Philomachus pugnax Combattente	Specie migratrice (soprattutto primaverile) e svernante. Frequenta zone umide costiere. Preferisce ambienti fangosi, stagni retrodunali o altre zone umide relativamente riparate e ricche di sostanze organiche.	Caccia; ingestione di pallini di piombo in zone di sosta caratterizzate da alte densità di appostamenti fissi di caccia; carenza di zone idonee alla formazione di dormitori (isolotti o aree di acqua bassa circondate da ampie estensioni di acqua profonda) e di potenziali aree di foraggiamento.
Phoenicopterus ruber Fenicottero	Nel Mediterraneo gli individui sono in parte sedentari e in parte si spostano durante il corso dell'anno in relazione alle disponibilità ambientali	Disturbo dei siti di nidificazione; notevole concentrazione della popolazione in poche zone.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

U	**ccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE** reviste misure speciali di conservazione per qua a sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione	
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
	e trofiche presenti nelle varie zone. Predilige vaste estensioni di acque salmastre aperte, poco profonde, ricche di nutrimento (costituito in gran parte da Crostacei del genere Artemia) e con limitato disturbo antropico. Durante le migrazioni frequenta, per periodi non prolungati, anche zone umide interne d'acqua dolce. I nidi sono costruiti con il fango su argini, penisole o isolotti con vegetazione assente o rada.	
Phyrrocorax phyrrocorax Gracchio corallino	Frequenta aree di montagna e scogliere con adiacenti pascoli erbosi. Nidifica nelle fessure delle rocce più inaccessibili, ma talora costruisce il nido anche sotto i tetti di abitazioni di pietra.	Riduzione dell'habitat
Platalea leucorodia Spatola	Specie migratrice regolare, nidificante. Nidifica in zone planiziali, al di sotto dei 200 m s.l.m. Il nido è costituito da rametti intrecciati.	Contrazione degli ambienti umidi necessari per l'alimentazione e per la nidificazione, a causa delle bonifiche.
Plegadis falcinellus Mignattaio	Migratore regolare, nidificante raro e localizzato, svernante poco numeroso. Nidifica sia in zone umide d'acqua dolce che salmastra, caratterizzate da suolo umido o allagato, con fasce di vegetazione palustre emergente (*Phragmites, Typha*) e boschetti igrofili di varie latifoglie (*Salix, Ulmus, Tamarix*). Per l'alimentazione e al di fuori del periodo riproduttivo frequenta prati allagati, rive fangose di fiumi e laghi, acquitrini d'acqua dolce e salmastra.	Generale degrado dei siti di nidificazione e alimentazione (modificazioni ambientali, impropria gestione della vegetazione delle zone umide, disturbo antropico diffuso, contaminazione chimica degli ambienti acquatici); abbattimenti illegali.
Pluvialis apricaria Piviere dorato	Specie migratrice e svernante regolare. Frequenta ambienti aperti con vegetazione erbacea bassa, come prati naturali e pascoli, ma anche campi con stoppie o arati. Nelle zone umide, si trova soprattutto in salicornieti di stagni retrodunali.	Perdita di habitat; prelievo venatorio. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (*Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Porzana porzana Voltolino	Frequenta ambienti parzialmente allagati dove acque molto basse si alternano ad aree emerse coperte da	La bonifica e il degrado delle zone umide, la trasformazione dei prati umidi in campi coltivati legata

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

U	**ccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE** reviste misure speciali di conservazione per qua sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione	a
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
	una fitta vegetazione erbacea con giunchi e carici, talvolta in associazione con alberi ad alto fusto. I siti di nidificazione sono ubicati in corrispondenza di paludi permanenti o temporanee, prati umidi o lungo le rive di laghi e di fiumi a corso lento.	all'intensificazione delle pratiche agricole sono tra le principali cause del declino della specie.
Porzana parva Schiribilla	Frequenta zone allagate con vegetazione fitta e monospecifica a *Carex*, *Scirpus*, *Thypha* o *Phragmites*. Gli habitat occupati in periodo riproduttivo devono alternare piccole zone aperte di acqua profonda ad altre con uno spesso strato di fusti morti galleggianti.	Perdita o modificazione degli habitat di nidificazione (incendi e tagli) periodico dei fragmiteti.
Recurvirostra avosetta Avocetta	Specie nidificante, svernante e parzialmente migratrice. Specie molto selettiva nella scelta dell'habitat. Frequenta le lagune e gli stagni costieri. Per alimentarsi ha bisogno di grandi distese di acqua bassa (<20 cm) e di fondali fangosi. Il nido è posto su terreno nudo o su bassa vegetazione, a poca distanza dall'acqua.	Distruzione di zone adatte alla nidificazione; predazione da parte di cani e gatti randagi.
Sterna albifrons Fraticello	Specie migratrice regolare e nidificante. I movimenti migratori post-nuziali si svolgono tra luglio e settembre, quelli pre-nuziali tra aprile e maggio. Nidifica in ambienti salmastri costieri (lagune, stagni salmastri, complessi deltizi, litorali sabbiosi) e d'acqua dolce dell'interno (fiumi a corso lento), dove occupa preferibilmente siti spogli, bassi e circondati dall'acqua.	Distruzione e frammentazione degli habitat riproduttivi; disturbo antropico durante la nidificazione (balneazione, fotografi, pescatori, mezzi fuoristrada, sorvolo delle colonie da parte di aerei ed elicotteri); contaminazione da pesticidi; sommersione dei siti di nidificazione a causa di mareggiate e piene fluviali; predazione di uova e pulli da parte del Gabbiano reale mediterraneo, di ratti, Corvidi, cinghiale, cani e gatti randagi.
Sterna caspia Sterna maggiore nota anche come *Hydroprogne caspia*	Specie migratrice e svernante occasionale, regolare tra agosto e ottobre e tra marzo e maggio. Frequenta preferibilmente le acque salmastre di complessi deltizi, lagune e stagni retrodunali e durante la migrazione predilige seguire litorali sabbiosi e dune costiere.	Bassa produttività della specie, che nidifica per la prima volta tra 3 e 5 anni; elevata mortalità giovanile; varie fonti di persecuzioni durante le migrazioni.
Sterna hirundo Sterna comune	Specie migratrice regolare e nidificante, presente saltuariamente in inverno. I movimenti migratori post-	La specie presenta uno status di conservazione favorevole. Distruzione e trasformazione degli

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

U[illegible]ccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE reviste misure speciali di conservazione per qua[illegible]a sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
	nuziali si svolgono tra agosto e ottobre, quelli pre-nuziali tra fine marzo e fine maggio. Nidifica sia in ambienti salmastri costieri (lagune, stagni, complessi deltizi) sia d'acqua dolce (fiumi a lento). Si insedia preferibilmente in siti circondati dall'acqua nudi o ricoperti da rada e bassa vegetazione alofitica o da detriti vegetali spiaggiati.	habitat di riproduzione; disturbo antropico durante la nidificazione (bagnanti, fotografi, pescatori); predazione di uova e nidi da parte di ratti, Laridi, Corvidi e animali randagi.
Sterna sandvicensis Beccapesci noto anche come *Thalasseus sandvicensis*	Specie nidificante, migratrice e svernante. Frequenta acque marine o salmastre limpide, con fondali sabbiosi poco profondi e ricchi di fauna ittica di superficie. In migrazione e svernamento può capitare sui maggiori bacini lacustri e fiumi dell'entroterra.	Siti riproduttivi minacciati da vari fattori naturali e antropici quali erosione, inondazione, modificazione della copertura vegetale, predazione da parte del Gabbiano reale mediterraneo e di ratti; variazioni di livello delle acque per fini itticolturali; contaminazione da pesticidi organoclorici; disturbi antropici durante la nidificazione.
Sterna paradisea Sterna codalunga	Vive principalmente in mare aperto e in zone costiere anche se durante le migrazioni può arrivare anche in zone più interne.	Diminuzione dei pesci dovuta all'inquinamento delle acque e alla pesca abusiva; bracconaggio.
Sylvia undata Magnanina	La specie ha quale habitat preferenziale la macchia mediterranea, i ginestreti, boschi aperti e basse leccete. Nidifica in cespugli vicino a terra. Insettivoro, cambia regime alimentare in autunno, cibandosi prevalentemente di bacche e frutta.	Distruzione e frammentazione di habitat; modifiche degli habitat agricoli con intensificazione dell'agricoltura; urbanizzazione e riforestazione; incendi.
Tringa glareola Piro piro boschereccio	Specie migratrice regolare e svernante irregolare. I movimenti migratori sono concentrati soprattutto tra marzo e maggio e tra luglio e settembre. Frequenta zone umide sia interne che costiere di bassa profondità, come lagune e foci.	Bonifica e distruzione di zone umide d'acqua dolce; sfruttamento della foresta per la produzione di legname.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva

Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Parte A – Specie che possono essere cacciate		
Alectoris graeca Coturnice	Specie sedentaria. Frequenta rilievi rocciosi tendenzialmente aridi, praterie xeriche a strato erbaceo piuttosto basso con affioramenti rocciosi e pietraie, pascoli.	Modificazioni ambientali dovute all'abbandono delle attività agricole e di quelle pastorali nelle zone montane, all'eccessiva pressione venatoria e al bracconaggio.
Anas acuta Codone	Specie svernante, migratrice regolare e occasionalmente nidificante. La migrazione post-riproduttiva ha luogo tra settembre e novembre, quella pre-riproduttiva da fine gennaio ai primi di aprile. Si concentra in aree umide costiere, principalmente di acqua salmastra (estuari, lagune). Si alimenta su prati naturali e in aree temporaneamente sommerse.	Perdita e trasformazione di habitat; eccessiva pressione venatoria. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (*Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Anas clypeata Mestolone	Specie migratrice regolare, svernante e nidificante. La migrazione post-riproduttiva si protrae da agosto a dicembre. La migrazione pre-riproduttiva è evidente a partire da febbraio fino a tutto aprile. Frequenta zone aperte con acque salmastre poco profonde (lagune, stagni costieri), localmente anche zone umide interne di acqua dolce.	Status di conservazione favorevole. Eccessiva pressione venatoria. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (*Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Anas crecca Alzavola	Specie migratrice e svernante. Si osserva nei mesi di settembre – ottobre (migrazione post-riproduttiva) e nei mesi da febbraio ad aprile (migrazione pre-riproduttiva). La specie frequenta zone umide con bassi fondali: paludi, acquitrini, stagni, lagune, laghi naturali e artificiali, fiumi. Il nido viene costruito sul terreno al riparo della vegetazione erbacea ed arbustiva.	Status di conservazione favorevole. Le popolazioni nidificanti sono minacciate principalmente dalla distruzione o progressiva riduzione di aree umide. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (*Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Anas penelope Fischione	Specie nidificante, migratrice e svernante. Gli individui migratori arrivano principalmente tra ottobre e metà dicembre, mentre la migrazione di ritorno si osserva tra	Riduzione delle praterie di *Ruppia sp.* e di *Zoostera sp.* nelle zone umide salmastre costiere; scarsità di specie vegetali sommerse (idrofite) nelle zone umide d'acqua dolce a causa,

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

U	**Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE** re oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudi rese nella loro area di distribuzione	
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
	febbraio e aprile. Gli ambienti di riproduzione sono costituiti da zone umide d'acqua dolce con fitta vegetazione. Nelle aree di svernamento frequenta ambienti prevalentemente costieri e marittimi.	principalmente, dell'inquinamento; pressione venatoria; avvelenamento da piombo in seguito all'ingestione dei pallini da caccia. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (*Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Anas platyrhynchos Germano reale	Specie nidificante sedentaria, migratrice regolare e svernante. Assai adattabile, frequenta ambienti sia di acqua dolce che salmastra. Il nido viene costruito sul terreno non lontano dall'acqua ove sia presente una buona copertura di piante erbacee o arbustive. Talvolta nidifica in cavità di alberi ad una certa altezza dal suolo.	Status di conservazione favorevole. Immissione in natura di soggetti di allevamento frutto di incroci con forme domestiche; predazione delle uova da parte di ratti. Specie presente anche nell'Allegato III – parte A della Direttiva (*le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi non sono vietate se essi sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Anas querquedula Marzaiola	Specie migratrice. Predilige zone umide aperte anche di piccole dimensioni, con acque dolci ed eutrofiche e bassi fondali, mentre evita le zone umide troppo chiuse dalla vegetazione arborea. Il nido viene predisposto in una depressione del terreno foderata di erbe non lontano dall'acqua.	Scomparsa di habitat favorevoli; eccessiva pressione venatoria.
Anas strepera Canapiglia	Specie nidificante, migratrice e svernante. La popolazione nidificante è probabilmente residente. I primi arrivi degli individui migratori avvengono in settembre, mentre la migrazione di ritorno inizia tra la seconda e la terza decade di gennaio. Per la nidificazione preferisce zone umide con acqua dolce o salmastra poco profonda, ricche di vegetazione sommersa. Costruisce il nido a terra, tra la vegetazione erbacea.	Interventi di sfalcio/trinciatura della vegetazione palustre, prosciugamento delle zone umide durante il periodo riproduttivo, riduzione delle superfici idonee per la nidificazione; avvelenamento da piombo in seguito all'ingestione dei pallini da caccia.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE		
Uccelli oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudichi le specie rese nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Aythya ferina Moriglione	Specie migratrice e svernante in Campania. Predilige zone umide aperte e con fondali abbastanza profondi.	Eccessiva pressione venatoria. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (*Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Aythya fuligula Moretta	Specie migratrice e svernante in Campania. Predilige zone umide aperte e con fondali abbastanza profondi.	Eccessiva pressione venatoria. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (*Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Columba livia Piccione selvatico	Specie stanziale nidificante. Nidifica in grotte e crepacci, l'habitat è rappresentato da ambienti rocciosi carsici ed anfrattuosi, interni o dei litorali. Per l'alimentazione si sposta in ambienti agrari. Si ciba dei frutti di vari arbusti della macchia mediterranea.	Incrocio con razze domestiche o cittadine e conseguente erosione genetica delle popolazioni selvatiche.
Columba palumbus Colombaccio	Specie sedentaria, nidificante e svernante. Frequenta campagne alberate, zone boscate, aree golenali, coltivi inframezzati da filari e pioppeti.	Status di conservazione favorevole. Pressione venatoria. Specie presente anche nell'Allegato III – parte A della Direttiva (*le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi non sono vietate se essi sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Coturnix coturnix Quaglia	Specie migratrice regolare, nidificante e localmente svernante. Frequenta ambienti aperti con bassa vegetazione: praterie incolte, campi coltivati a cereali (soprattutto grano) e a foraggere (soprattutto erba medica e trifoglio). Preferisce le pianure e le colline, ma colonizza pure gli altopiani a quote anche superiori ai 1.500 m s.l.m.	Modifiche del paesaggio agrario; moderni metodi di coltivazione;eccessiva pressione venatoria; immissione di quaglie giapponesi (Coturnix coturnix japonica) di allevamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE		
Uccelli oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudichi le condizioni di conservazione rese nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Fulica atra Folaga	Specie migratrice, svernante e nidificante. Frequenta canali naturali ed artificiali e le anse dei fiumi.	Status di conservazione favorevole. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (*Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Gallinago gallinago Beccaccino	Specie migratrice e localmente nidificante. Frequenta zone fangose e bassi fondali lungo le rive dei fiumi. Può frequentare anche incolti e terreni arati purché parzialmente allagati o in prossimità di canali e fossi.	Status di conservazione favorevole. Perdita di ambienti idonei alla riproduzione; scarsa disponibilità di habitat adatti allo svernamento; pressione venatoria. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (*Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Lymnocryptes minimus Frullino	Specie migratrice, regolare e svernante. Frequenta ambienti umidi caratterizzati da distese di fango parzialmente allagate dove specchi d'acqua poco profondi si alternano ad aree emerse coperte da bassa vegetazione. Sverna in prati allagati e lungo le rive di corsi d'acqua.	Modifiche dell'habitat; prelievo venatorio.
Perdix perdix Starna	Specie sedentaria molto legata al proprio territorio. Vive in ambienti agricoli tradizionali ove dominavano le colture cerealicole. Frequenta aree di pianura e di collina caratterizzate da alternanza di colture arate, medicai, prati, pascoli, frutteti, vigneti, incolti, fasce cespugliate.	Pressione venatoria; modifiche del paesaggio agrario; moderne tecniche agricole. Specie presente anche nell'Allegato III – parte A della Direttiva (*le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi non sono vietate se essi sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Phasianus colchicus Fagiano	Specie sedentaria. Frequenta numerosi tipi di habitat, dai boschi con radure ed incolti alle zone coltivate e ai pioppeti nelle zone golenali.	Specie con status di conservazione favorevole. Bracconaggio e predazione da parte della Cornacchia nera. Specie presente anche nell'Allegato III – parte A della Direttiva (*le attività di*

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

U**ccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE**		
U re oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudi rese nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
		vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi non sono vietate se essi sono stati legittimamente uccisi o catturati)
Scolopax rusticola Beccaccia	Specie migratrice e localmente nidificante. Frequenta zone fangose e bassi fondali lungo le rive dei fiumi. Si riproduce in foreste miste di latifoglie, purché caratterizzate dalla presenza di sottobosco, di piccole radure e di suoli ricchi di lettiera, in grado di ospitare abbondanti quantità di lombrichi ed altri invertebrati. In inverno frequenta essenzialmente aree dove vi sia un'alternanza di boschi e di aree aperte, soprattutto pascoli e colture estensive, utilizzate durante la notte quali luoghi di alimentazione.	Pressione venatoria. Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (*Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Parte B – Specie che possono essere cacciate solo in alcuni stati membri		
Alauda arvensis Allodola	Specie nidificante e migratrice. Frequenta ambienti aperti quali le zone incolte e i terreni agricoli coltivati a prato e cereali.	Status di conservazione favorevole. Può essere cacciata in Italia
Calidris canutus Piovanello maggiore	Specie migratrice e svernante. La specie è relativamente eclettica; compie soste soprattutto lungo le coste, in zone umide anche di ampiezza molto limitata.	Disturbo antropico; somiglianza con varie specie cacciabili che possono portare a perdite di una certa consistenza dovute all'attività venatoria. Non può essere cacciata in Italia
Columba oenas Colombella	Specie stanziale nidificante, con contingenti migratori svernanti. Specie legata alle estensioni boschive mature, anche per la necessità di alberi cavi dove nidificare. L'ambiente ideale sembra quello di ecotono tra boschi (o filari di alberi) e zone cerealicole. L'habitat di nidificazione può essere costituito anche da anfratti rocciosi, manufatti e rovine.	Status di conservazione favorevole. Scarsa disponibilità di tronchi cavi e di adatte fonti di cibo. Un'agricoltura intensiva, con uso di diserbanti, può limitare la disponibilità trofica, così come le moderne tecniche forestali possono creare condizioni non adatte alla nidificazione. Non può essere cacciata in Italia
Corvus monedula Taccola	Nidifica in muri e rocce, in cavità possibilmente spaziose con ingresso relativamente stretto. Spesso coabita con altre specie.	Non noti Non può essere cacciata in Italia

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

U	**Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE** re oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudi rese nella loro area di distribuzione	
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
	Oltre ai boschi d'alto fusto, specialmente quelli in cui abbondano alberi cavi, frequenta parchi, rocce e rupi scoscese, ma non è raro trovarla all'interno di abitazioni diroccate o stalle. Ama infatti trattenersi presso le costruzioni più antiche nidificando nelle fenditure dei muri.	
Gallinula chloropus Gallinella d'acqua	Specie nidificante, migratrice regolare e svernante. (migrazione primaverile marzo–maggio; migrazione autunnale ottobre-novembre). Frequenta zone umide naturali ed artificiali con vegetazione palustre in cui costruire il nido.	Status di conservazione favorevole. Interventi di taglio della vegetazione ripariale e palustre; caccia. Può essere cacciata in Italia
Haematopus ostralegus Beccaccia di mare	Specie nidificante, migratrice regolare e svernante parziale (migrazione pre-riproduttiva gennaio e aprile, migrazione post – riproduttiva tra luglio e settembre). Frequenta principalmente ambienti deltizi e lagunari, nonché tratti di costa sabbiosa poco disturbati e con ampia disponibilità di Molluschi e Anellidi.	Status di conservazione favorevole. Non può essere cacciata in Italia
Larus argentatus Gabbiano reale nordico	Frequenta litorali sabbiosi, aree portuali, lagune costiere e discariche di rifiuti urbani.	Status di conservazione favorevole. Competizione con il Gabbiano reale mediterraneo. Non può essere cacciata in Italia
Larus cachinnans Gabbiano reale mediterraneo	Specie svernante ed estivante. Uccello dotato di grande plasticità ecologica e adattabilità nei confronti delle attività umane. Le discariche di rifiuti urbani e le aree coltivate consentono il sostentamento di stormi numerosi anche in aree distanti dalle coste o dalle zone umide dell'interno. La specie resta peraltro legata ad ampie distese di acqua (marina e non) per il pernottamento e, in misura minore, per la nidificazione.	Alta mortalità dovuta ad ingestione di sostanze tossiche. Non può essere cacciata in Italia

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE

Uccelli oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudichi le specie rese nella loro area di distribuzione

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Larus canus Gavina	Specie migratrice regolare e svernante. In Italia la presenza è limitata ai mesi centrali dell'inverno con insediamento nei siti di svernamento in novembre e dicembre. Nell'entroterra oltre a laghi e fiumi frequenta anche discariche di rifiuti e coltivi.	In Italia non ci sono particolari esigenze di protezione, poiché la specie è presente solo in inverno ed è in grado di vivere in ambienti fortemente antropizzati. Non può essere cacciata in Italia
Larus fuscus Zafferano	Specie migratrice regolare e svernante. Sverna soprattutto lungo le coste marine, compresi i tratti antropizzati e le aree portuali; frequenta anche le discariche di rifiuti urbani.	Status di conservazione favorevole. Non può essere cacciata in Italia
Larus marinus Mugnaiaccio	Specie migratrice, probabilmente regolare e svernante irregolare. Frequenta le coste marine.	Status di conservazione favorevole. Non può essere cacciata in Italia
Larus ridibundus Gabbiano comune	Migratore, svernante, nidificante ed estivante. Specie molto eclettica, frequenta qualsiasi ambiente umido, naturale o artificiale, sia d'acqua dolce che salata, oltre che i coltivi e le aree fortemente antropizzate quali le discariche di rifiuti urbani.	Status di conservazione favorevole. Non può essere cacciata in Italia
Limosa limosa Pittima reale	Specie migratrice svernante e nidificante. Sverna in stagni costieri. In migrazione è osservabile in qualsiasi tipo di zona umida con acque basse, sia dolci che salmastre, nonché su pascoli e campi coltivati.	Caccia; ingestione di pallini di piombo in zone di sosta caratterizzate da alte densità di appostamenti fissi di caccia; carenza di zone idonee alla formazione di dormitori e di potenziali aree di foraggiamento. Non può essere cacciata in Italia
Melanitta nigra Orchetto marino	Migratore e svernante regolare. Frequenta zone marine di scarsa profondità, prossime a coste sabbiose.	Status di conservazione favorevole. Degrado dei litorali. Prelievo venatorio. Non può essere cacciata in Italia Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (*Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati*)
Mergus serrator Smergo minore	Specie migratrice e svernante. Si osserva in acque marine poco profonde, spesso in prossimità di coste rocciose o dighe prospicienti sistemi lacustri o lagunari costieri.	Stato di conservazione favorevole. Disturbo dovuto all'attività venatoria. Non può essere cacciata in Italia

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

U	**Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE** re oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudi rese nella loro area di distribuzione	
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Numenius arquata Chiurlo maggiore	Specie migratrice e svernante regolare, di recente immigrazione come nidificante. Durante le migrazioni e lo svernamento, si ritrova in zone umide costiere con acqua salata o salmastra.	Perdita di habitat adatti alla sosta; prelievo venatorio. Non può essere cacciata in Italia
Numenius phaeopus Chiurlo piccolo	Specie migratrice regolare e svernante irregolare. Il transito si manifesta soprattutto da marzo a maggio e da luglio a settembre. Frequenta zone umide costiere.	Status di conservazione favorevole. Non può essere cacciata in Italia
Pluvialis squatarola Pivieressa	Specie migratrice e svernante (migrazione post-riproduttiva luglio-novembre; migrazione pre-riproduttiva aprile-maggio). Utilizza lagune e foci fluviali o altre zone umide dove sono disponibili estesi banchi di fango o sabbia.	Status di conservazione favorevole. Caccia; disturbo causato dalla raccolta dei molluschi; perdita di habitat. Non può essere cacciata in Italia
Rallus aquaticus Porciglione	Specie migratrice o sedentaria. (Migrazione postnuziale tra ottobre e novembre; migrazione prenuziale da febbraio ad aprile). Frequenta zone umide d'acqua dolce caratterizzate dalla presenza di densa vegetazione palustre e di acque ferme o a lento deflusso. In periodo riproduttivo predilige soprattutto ambienti dove zone allagate si alternano a terreno asciutto. Nidifica in stagni, paludi, canali, rive di laghi e di fiumi a corso lento.	Status di conservazione favorevole. Degrado di habitat idonei. Non può essere cacciata in Italia
Streptopelia turtur Tortora	Specie nidificante estiva e migratrice regolare. L'habitat riproduttivo è rappresentato da agrosistemi complessi con siepi, alberature, boschi; preferisce aree calde, soleggiate con possibilità di abbeverata. Frequenta aree collinari a vocazione cerealicola con ampie fasce di vegetazione naturale.	Distruzione di habitat favorevoli alla nidificazione; uso di erbicidi; pressione venatoria. Può essere cacciata in Italia
Sturnus vulgaris Storno	Vive nelle campagne ma anche in aree urbanizzate. Nidifica in luoghi che presentino cavità.	Persecuzione diretta in quanto spesso dannoso per le coltivazioni. Non può essere cacciata in Italia

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

U	**Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE** re oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudi rese nella loro area di distribuzione	
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Tringa erythropus Totano moro	Specie migratrice regolare e svernante, (il passaggio primaverile va da marzo a maggio mentre quello autunnale va dalla fine di giugno a ottobre). Frequenta zone fangose e bassi fondali lungo le rive dei fiumi.	Status di conservazione favorevole. Non può essere cacciata in Italia
Tringa nebularia Pantana	Specie migratrice regolare e svernante parziale (movimento pre-riproduttivo tra marzo e maggio; migrazione post-riproduttiva da giugno a settembre). Frequenta zone fangose e bassi fondali lungo le rive dei fiumi.	Status di conservazione favorevole. Non può essere cacciata in Italia
Tringa totanus Pettegola	Specie sedentaria parziale, nidificante, migratrice regolare e svernante. Frequenta zone fangose e bassi fondali lungo le rive dei fiumi. Nidifica su prati e pascoli umidi.	Perdita di habitat; intensificazione delle pratiche agricole. Può essere cacciata in Italia
Turdus iliacus Tordo sassello	Specie migratrice. Ricerca il cibo sul terreno nei campi e nel sottobosco. Arboricolo, riposa sugli alberi e sui cespugli nascosto tra il fogliame. Frequenta boschi montani e collinari, parchi e, al di fuori del periodo della riproduzione, pascoli, zone coltivate, terreni in prossimità di zone umide.	Prelievo venatorio. Può essere cacciata in Italia
Turdus merula Merlo	Specie stanziale e nidificante. Frequenta boschi radi, ricchi di sottobosco e radura ma anche le siepi ai margini dei campi e i parchi e i giardini cittadini.	Status di conservazione favorevole. Intensificazione delle pratiche agricole e abbandono di pascoli Può essere cacciata in Italia
Turdus philomelos Tordo bottaccio	Specie residente. Si ritrova abbondante nei boschi, nelle foreste e dovunque ci sia vegetazione fitta, anche in parchi e giardini urbani.	Prelievo venatorio. Può essere cacciata in Italia
Turdus pilaris Cesena	Specie migratrice. Si ciba di sostanze vegetali (bacche, frutta, semi, granaglie) e di invertebrati (insetti, lombrichi, molluschi, ragni, ecc.). Frequenta boschi, parchi, frutteti in prossimità di praterie e pianure coltivate.	Prelievo venatorio. Può essere cacciata in Italia

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE U re oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudi rese nella loro area di distribuzione		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Turdus viscivorus Tordela	Vive in habitat costituiti da boschi radi, di latifoglie e conifere; d'inverno si sposta verso ambienti più aperti come prati, e campi coltivati. In Italia nidifica in estate quasi ovunque, spostandosi nella stagione invernale, in zone con clima più mite.	Intensificazione delle pratiche agricole e abbandono di pascoli Non può essere cacciata in Italia
Vanellus vanellus Pavoncella	Specie nidificante, migratrice e svernante regolare. Vive in ambienti aperti; nidifica in prati, campi coltivati e incolti sia in aree collinari che di pianura (di solito al di sotto dei 500 m s.l.m.). Tra gli ambienti asciutti, i più frequentati sono i coltivi di mais, erba medica, barbabietole.	Status di conservazione favorevole Perdita degli ambienti utilizzati per il pascolo e l'agricoltura tradizionale in favore di tecniche di coltivazione industriale. Può essere cacciata in Italia

Uccelli di cui all'Allegato III - Parte B della Direttiva 2009/147/CE Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati (art. 6)		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Anser albifrons albifrons Oca lombardella maggiore	Specie migratrice. Le aree di alimentazione durante la migrazione e lo svernamento sono costituite da vaste zone coltivate a cereali con scarso disturbo antropico.	Abbattimenti illegali; collisione con fili di elettrodotti.

Altre specie di Uccelli elencate nei Formulari Standard Natura 2000 campani		
NOME	**CARATTERISTICHE ECOLOGICHE**	**FATTORI DI MINACCIA**
Accipiter gentilis Astore	L'Astore nidifica essenzialmente nei tratti più maturi di boschi di latifoglie, conifere o misti. Tali porzioni di bosco d'alto fusto possono anche essere di dimensioni estremamente limitate (circa 1 ha), ed all'interno di ampie distese di ceduo giovane.	Tagli forestali di ampie distese di foresta d'alto fusto; le pratiche forestali durante la deposizione e la cova sono la causa della maggior parte delle riproduzioni fallite
Accipiter nisus Sparviere	Lo Sparviere mostra una spiccata preferenza per i boschi di conifere, anche se il recente incremento delle popolazioni italiane è in parte dovuto all'adattabilità alle foreste di latifoglie. Nidifica in foreste di conifere relativamente fitte dove il nido viene	L'uso massiccio di antiparassitari clororganici ne causano l'infertilità. Esso può accumulare rapidamente dosi letali di sostanze tossiche. La proibizione dell'uso di queste sostanze, avvenuta nel corso degli anni '70, ha consentito alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA — Anno [illegible] n. 31 del 31 maggio 2010 — PARTE I Atti della Regione

Uccelli elencati nei Formulari Standard Natura 2000 ...

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	nascosto fra le chiome; seleziona gli ambienti di margine.	maggior parte delle sue popolazioni di riprendersi rapidamente.
Acrocephalus arundinaceus Cannareccione	Specie migratrice e nidificante. Predilige la fitta vegetazione lungo le rive dei corsi d'acqua, i canneti densi, le aree coltivate attraversate da fontanili.	Incendi e tagli della vegetazione palustre.
Acrocephalus scirpaceus Cannaiola	Si trova con molta facilità in prossimità di corsi d'acqua dolce, in canneti. Nidifica in colonie sospendendo il nido alle canne.	Non noti
Actitis hypoleucos Piro piro piccolo	Nidifica sulle sponde di corsi d'acqua dolce, preferendo i fiumi e i torrenti con una discreta corrente, ma utilizzando anche le sponde dei laghi. Preferisce le sponde sassose o ghiaiose rispetto a terreni sabbiosi, fangosi o coperti da vegetazione erbacea.	Sfruttamento degli alvei dei torrenti e dei fiumi sia per fini produttivi (estrazione di sabbia e ghiaia) sia per fini ricreativi (uso di mezzi motorizzati, balneazione, pesca); disturbo antropico nei greti dei fiumi
Aegithalos caudatus Codibugnolo	Insettivoro. Nel periodo invernale si nutre anche di piccoli semi e frutta (cachi). Si rinviene lungo rivi e torrenti, e nei boschi ben strutturati con sottobosco cespuglioso.	Status di conservazione favorevole.
Alectoris graeca saxatilis Coturnice	Specie sedentaria. Frequenta rilievi rocciosi tendenzialmente aridi, praterie xeriche a strato erbaceo piuttosto basso con affioramenti rocciosi e pietraie, pascoli.	Modificazioni ambientali dovute all'abbandono delle attività agricole e di quelle pastorali nelle zone montane; eccessiva pressione venatoria; bracconaggio.
Anthus pratensis Pispola	Privilegia le zone a pascolo e i prati umidi. Costruisce il suo nido per terra e si nutre prevalentemente di insetti e ragni, occasionalmente anche di lumache e semi.	Non noti.
Anthus trivialis Prispolone	Vive in zone alberate, radure dei boschi e cespugli. Nidifica fra le felci e l'erba alta.	Non noti.
Apus apus Rondone	Il Rondone necessita di cavità ben protette: cavità presenti sui grandi alberi o nei centri abitati su edifici, chiese e torri dei centri storici. Per la ricerca del cibo gli adulti sorvolano gli ambienti agricoli o naturali circostanti le città, spingendosi ad una notevole distanza dal nido.	Lo status di conservazione è favorevole Si adatta, infatti, alle modificazioni apportate dall'uomo agli ambienti naturali colonizzando le città. Disturbo alla specie può essere determinato da interventi di manutenzione degli edifici storici con eliminazione totale di fori e cavità dalle pareti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA — Anno [illegible] n. [illegible] del 31 maggio 2010 — PARTE I Atti della Regione

Uccelli elencati nei Formulari Standard Natura 2000

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Apus melba Rondone maggiore	Vive sulle falesie rocciose e in centri urbani, dove utilizza campanili, chiese, edifici e ponti.	Lo status di conservazione è favorevole. Massima attenzione deve essere fatta al mantenimento delle infrastrutture umane da cui il Rondone maggiore dipende per la riproduzione. La ristrutturazione degli edifici e la lotta ai piccioni cittadini possono di fatto causare la perdita di molti siti idonei alla nidificazione. Durante i lavori di restauro occorre evitare interventi come la chiusura di fori di entrata o l'istallazione di ponteggi in periodo riproduttivo.
Ardea cinerea Airone cenerino	Vive in zone umide ad acqua bassa, sia dolce che salmastra, quali fiumi, torrenti, paludi, allevamenti di pesce, lagune e, di rado, le sponde marine. In inverno si alimenta anche in zone asciutte come i campi appena arati, ove cattura piccoli Mammiferi e Insetti.	Status di conservazione favorevole
Arenaria interpres Voltapietre	Il Voltapietre nidifica soprattutto in ambienti rocciosi o ciottolosi. Frequenta anche zone sabbiose o fangose, aree ricoperte da alghe, strutture artificiali come dighe, frangiflutti e moli foranei. Le zone umide interne possono essere frequentate da piccoli gruppi per brevi periodi durante le migrazioni.	Status di conservazione favorevole La corretta gestione delle zone umide costiere e il mantenimento del divieto di caccia nei mesi di aprile-maggio e agosto-settembre sono le misure più adeguate per la conservazione della specie in Italia.
Asio otus Gufo comune	Il Gufo comune nidifica tipicamente a quote comprese tra i 20 e i 1.600 m s.l.m. adattandosi a vari tipi di ambienti purché siano presenti consistenti fasce alberate. In pianura sono utilizzati i boschi ripariali, i pioppeti industriali, le piantagioni di conifere, i boschetti di robinia e i filari di piante. In collina e montagna si insedia frequentemente in boschi maturi misti, ricchi di radure. Per la caccia, che avviene in volo o da posatoio, utilizza gli spazi aperti perlustrando soprattutto gli ambienti di margine tra le coltivazioni.	Status di conservazione favorevole.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA anno XXX numero 31 del 3 maggio 2020 PARTE I Atti della Regione

Uccelli elencati nei Formulari Standard Natura 2000

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Betta rufina Fistione turco	In Campania è migratrice scarsa. Frequenta ambienti ripariali lacustri e tratti di mare riparati.	Degrado degli ambienti idonei.
Calidris alba Piovanello tridattilo	E' presente soprattutto su spiagge sabbiose e, meno frequentemente, in aree fangose, lagune e saline. Durante le migrazioni può effettuare brevi soste in zone umide interne; in Italia è stato osservato infatti anche sulle sponde di fiumi e di laghi.	Status di conservazione favorevole. L'aspetto più importante per la conservazione delle popolazioni di Piovanello tridattilo in migrazione attraverso l'Italia è il mantenimento e la corretta gestione delle zone umide costiere. Di particolare importanza le foci dei fiumi, anche se di piccole dimensioni, aree che sono spesso soggette a pesanti forme di degrado o di banchinamento.
Calidris alpina Piovanello pancianera	Frequenta diversi tipi di zone umide, come lagune, saline, stagni retrodunali, foci fluviali e bacini di depurazione delle acque. Specie costiera durante lo svernamento, in migrazione sosta anche in zone umide interne.	Perdita di habitat, dovuta al crescente disturbo causato dalle attività di allevamento e raccolta dei Molluschi nelle aree di alimentazione; abbattimenti illegali
Calidris ferruginea Piovanello	In migrazione si osserva in tutti i tipi di zone umide, anche se è in quelle costiere che si trovano i maggiori raggruppamenti.	Perdita di habitat nei quartieri di svernamento e nei siti di sosta in migrazione.
Calidris minuta Gambecchio comune	Sverna in zone umide costiere, purché siano disponibili banchi di fango dove il Gambecchio può alimentarsi. Durante la migrazione frequenta anche le sponde di piccoli bacini artificiali, rive di fiumi e canali, allagamenti temporanei, spiagge di ghiaia e litorali rocciosi.	Status di conservazione favorevole. Risente negativamente del disturbo provocato da alcune attività antropiche quali la raccolta di Molluschi, il turismo balneare e la caccia.
Carduelis cannabina Fanello	Vive in aperta campagna e in inverno frequenta coltivi e zone paludose. Nidifica in gruppi nelle siepi e nella vegetazione fitta.	Status di conservazione favorevole
Carduelis carduelis Cardellino	Specie arboricola, si rinviene in frutteti, orti, giardini in vicinanza delle abitazioni. Si nutre principalmente di semi di cardo, ma non disdegna anche insetti: piccoli coleotteri, larve di lepidotteri.	Status di conservazione favorevole
Carduelis chloris Verdone	Vive in cespugli, giardini e coltivi. Si nutre di semi, con particolare preferenza per i semi oleosi, non disdegna qualche insetto o verme, specie nel periodo della riproduzione.	Uccellagione; presidi fitosanitari utilizzati per combattere i parassiti delle specie arboree sulle quali nidifica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA — n. 30 del 31 maggio 2010 — PARTE I Atti della Regione

Uccelli elencati nei Formulari Standard Natura 2000

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Carduelis spinus Lucherino eurasiatico	Predilige i boschi di conifere e ontani. Si nutre di semi. Nidifica all'estremità dei rami.	Status di conservazione favorevole
Certhia brachydactyla Rampichino	Nidifica in cavità degli alberi specie di latifoglie, lungo i corsi d'acqua, anche se talvolta lo si trova nei boschi di conifere.	Non noti.
Cettia cetti Usignolo di fiume	Frequenta la vegetazione bassa e fitta vicino all'acqua in canneti e paludi. Il nido è ancorato alla vegetazione, generalmente a non più di un metro di altezza.	Non noti
Charadrius dubius Corriere piccolo	Nidifica su substrati sassosi e sassoso-ghiaiosi. L'ambiente primario di riproduzione è rappresentato da greti e isole fluviali, preferibilmente in prossimità di pozze di acqua bassa e ferma con vegetazione palustre utilizzate per alimentare i pulcini. Sta gradualmente colonizzando ambienti artificiali con caratteristiche simili agli habitat naturali: sottofondi di inerti per costruzioni, cave di sabbia o ghiaia, che gli consentono di riprodursi anche in aree ad elevata antropizzazione.	Status di conservazione favorevole. Rischi per la conservazione sono legati a: escavazione di sabbia o ghiaia, costruzione di arginature o dighe, opere di regimazione delle acque.
Charadrius hiaticula Corriere grosso	Nidifica sia sulla costa su spiagge di sabbia, ghiaia sia su prati e pascoli, campi sassosi, sponde di fiumi o laghi. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta soprattutto distese di fango, sabbia o ghiaia lungo la costa.	Abbattimenti all'apertura della stagione venatoria; raccolta dei molluschi (soprattutto professionale) e turismo da diporto e balneare.
Cisticola juncidis Beccamoschino	Nidifica soprattutto in zone costiere, ma anche all'interno, in habitat costituiti da aree aperte, come pascoli, zone coltivate, e praterie, ma mai al di sopra della zona collinare.	Non noti.
Coccothraustes coccothraustes Frosone	Si trova in boschi decidui e misti con denso sottobosco ma anche in parchi e frutteti. Si nutre di semi, ma mangia anche gemme fresche e frutta.	Non noti.
Cuculus canorus Cuculo	Praticamente ubiquitario, si osserva in tutti gli habitat forestali ma anche in campagne alberate, arbusteti, canneti e altri tipi di zone umide. Le foreste di caducifoglie rappresentano l'habitat di elezione.	Introduzione di pratiche agricole non tradizionali e alla rarefazione delle specie ospiti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA anno XXX numero 31 del 3 maggio 2020 PARTE I Atti della Regione

Uccelli elencati nei Formulari Standard Natura 2000

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Delichon urbica Balestruccio	La specie frequenta ambienti molto vari, dai coltivi densamente popolati, fino alle città, di solito sempre nei pressi delle abitazioni umane. Nidifica sotto i cornicioni e i balconi costruendo nidi di fango.	Cambiamenti delle strutture insediative antropiche: i nidi infatti non si attaccano sulle facciate moderne e lisce; insetticidi e diminuzione delle aree umide in cui nascono gli insetti di cui si nutre.
Emberiza cia Zigolo muciatto	Frequenta i fianchi rocciosi delle montagne. Nidifica vicino o sul terreno.	Non noti
Emberiza cirlus Zigolo nero	Vive in ambienti antropizzati di media montagna. Frequenta boschetti, campi con margini alberati e pascoli cespugliosi.	Disboscamento; caccia
Emberiza schoeniclus Migliarino di palude	Frequenta stagni, canneti, paludi. In inverno si spinge in aperta campagna. Nidifica nella vegetazione bassa, anche sul terreno. Si nutre di semi di piante palustri e nel periodo estivo non disdegna piccoli animali come molluschi ed insetti	Non noti
Erithacus rubecola Pettirosso	Frequenta i boschi di conifere e i boschi cedui nei mesi estivi, in autunno ricerca il cibo nelle pianure e nei giardini.	Non noti.
Falco subbuteo Lodolaio	È una specie caratteristica del mosaico di foreste e zone aperte, che utilizza nidi abbandonati da altri uccelli arboricoli e in particolare dalla Cornacchia grigia. Tra i nidi disponibili preferisce quelli costruiti su alberi alti, prossimi al margine del bosco e distanti dalle strade. È stata avvantaggiata dalla creazione di nuovi paesaggi agrari, come i pioppeti.	Abbattimento dei pioppeti nel corso della nidificazione; bracconaggio.
Falco tinnunculus Gheppio	Presente in ogni tipologia di paesaggio, eccetto zone a copertura forestale densa e continua o aree ad agricoltura estremamente intensiva e alto apporto di pesticidi. Probabilmente favorito da ambienti aperti, prativi, steppici, o di agricoltura estensiva, alternati a piccoli boschi, pareti rocciose o edifici antichi o abbandonati. Presente entro centri urbani anche di grandi dimensioni (Roma, Milano), dove a volte nidifica in colonie.	Intensificazione delle pratiche agricole, spesso associata a un elevato apporto di pesticidi alle colture, con conseguente bassa disponibilità delle prede principali, come micromammiferi e Artropodi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA 31 maggio 2010 PARTE I Atti della Regione

Uccelli elencati nei Formulari Standard Natura 2000 ...

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Ficedula hypoleuca Balia nera	Tipico di boschi di conifere e latifoglie, si ciba in primo luogo di insetti, ma anche di larve, acari, lombrichi e, in autunno, di bacche.	Se ne constata una sensibile diminuzione a causa degli insetticidi e dell'uccellagione
Fringilla coelebs Fringuello	Generalmente è comune nei boschi, tra alberi sparsi e cespugli, lungo le siepi, nei campi, nei frutteti e ovunque ci sia della vegetazione, ma, in inverno, può arrivare anche nelle periferie delle città dove è più facile trovare cibo.	Status di conservazione favorevole.
Fringilla montifringilla Peppola	Vive in boschi e campagne non troppo aperte. L'alimentazione è prevalentemente vegetale: frutti,semi,bacche.	Non noti
Galerida cristata Cappellaccia	È un comune frequentatore degli spazi aperti e coltivati. Preferisce le garighe, le radure pietrose e i coltivi asciutti	Non noti.
Hirundo rustica Rondine comune	Nidifica in campagne e in zone collinari, sotto tetti di case, fienili, stalle. Prima che questi tipi di luoghi diventassero comuni, le rondini comuni annidavano sulle scogliere o nelle caverne.	Status di conservazione favorevole. Uso di pesticidi, contrazione dell' habitat naturale e dei luoghi di nidificazione.
Hippolais icterina Canapino maggiore	Gli ambienti frequentati sono costituiti da boschi aperti, con alberi di discrete dimensioni e ampia presenza di sottobosco, grandi parchi e giardini.	Non noti
Hippolais polyglotta Canapino	Gli ambienti frequentati sono perlopiù costituiti da zone con buona copertura cespugliosa ed arbustiva e presenza di alberi sparsi, in zone più o meno aperte, anche nei pressi di greti di fiumi, dove può essere localmente abbondante, sia in pianura che in collina/media montagna (fino a circa 1000 m slm in Italia).	Non noti
Jynx torquilla Torcicollo	Specie tipica di pianura e collina, occupa per lo più quote al di sotto dei 900-1.000 m s.l.m. E' maggiormente diffuso in aree ecotonali bosco-pascolo, in campagne alberate e in boschi mesofili radi. La spiccata mirmecofagia della specie determina una chiara preferenza per habitat frammentati e diversificati, nei quali si alimenta a terra o ad altezze ridotte. Nidifica in cavità che non è in grado di scavare autonomamente. Soprattutto in	Semplificazione ambientale degli ecosistemi agrari e agro-forestali, con particolare riferimento alla scomparsa dei vecchi filari di capitozze e delle colture prative.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA — Anno [illegible] n. [illegible] del 31 maggio 2010 — PARTE I Atti della Regione

Uccelli elencati nei Formulari Standard Natura 2000

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	ambienti con prevalenza di piante giovani, la scarsità di siti riproduttivi alternativi fa sì che la sua distribuzione risulti strettamente legata a quella degli altri Picidi.	
Lanius excubitor Averla maggiore	Vive in ambienti agricoli e, vicino alla boscaglia, su rami bassi.	Caccia, disboscamento e espansione delle aree urbane
Lanius senator Averla capirossa	Vive nei boschi e in terreni aperti e cespugliati. Nidifica su grandi alberi e in siepi.	Risente del bracconaggio e della deforestazione
Luscinia megarhynchos Usignolo	Si nutre di insetti, vermi o larve e di tanti altri invertebrati ma in autunno il loro nutrimento principale sono le bacche. Vive in foreste decidue fitte o in boscaglie. Predilige in particolare terreni umidi e nidifica vicino al terreno.	Non noti.
Merops apiaster Gruccione	Frequenta ambienti aperti e assolati, con vegetazione arborea e arbustiva scarsa o discontinua, di pianura e bassa collina fino a circa 600 metri di quota, dove caccia attivamente grossi insetti volanti. La frequentazione di altri ambienti è spesso limitata dalla disponibilità di condizioni adatte allo scavo delle gallerie nido e quindi dalla presenza di substrati sabbiosi o sabbioso-argillosi, di origine naturale (argini fluviali, dune, scarpate, frane) o artificiale (terrapieni, scavi anche temporanei e cumuli di sabbia, cave).	La specie è in declino. Distruzione o modificazione degli ambienti di nidificazione e la riduzione di prede in conseguenza all'uso di insetticidi. A livello locale, disturbo antropico in prossimità delle colonie, distruzione dei nidi e uccisioni illegali da parte degli apicoltori come forma di lotta contro la predazione delle api domestiche. Adulti e uova sono spesso vittima di collezionisti.
Miliaria calandra Strillozzo	Preferisce ambienti agricoli aperti, ricchi di frutteti. In Italia nidifica tra Aprile ed Agosto nell'erba alta,ai piedi delle siepi.	Non noti
Monticola saxatilis Codirossone	Preferisce le zone di montagna al di sopra dei 300 metri s.l.m con pareti nude ed assolate, e le aree con vegetazione sparsa. Nidifica in primavera inoltrata, nei mesi di Maggio e Giugno, costruisce il nido in spaccature delle rocce, o in buchi che trova in vecchi ruderi di campagna	Degrado dell'habitat in cui vive ed in particolare diminuzione, a causa dell'abbandono dell'attività pastorizia, dei pascoli e delle aree aperte in genere, che vengono riconquistate dal bosco.
Monticola solitarius Passero solitario	Frequenta pareti rocciose e gole montane prive di vegetazione prediligendo le piccole valli percorse	Non noti

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA — Anno [illegible] — PARTE I Atti della Regione

Uccelli elencati nei Formulari Standard Natura 2000

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	da fiumi e fiancheggiate da dirupi molto erti. E' facile avvistarlo anche nei piccoli villaggi di montagna sui campanili, sui bastioni e sui comignoli delle case. Il nido viene costruito sempre nelle fessure rocciose, sui campanili o su edifici collocati sopra qualche altura.	
Motacilla flava Cutrettola	Frequenta le zone vicino all'acqua, paludi, fossi, torrenti, prati umidi. Si ciba di insetti, molluschi e piccoli anfibi. Nidifica a terra tra l'erba.	Non noti
Motacilla cinerea Ballerina gialla	Vive in zone montuose e collinari ma comunque sempre vicino a fiumi, torrenti e fossi. Nidifica nei buchi dei muretti a secco, sotto i ponti ed in altri ripari vicino all'acqua. Data l'abitudine a nidificare nei buchi dei muri capita spesso che viva a contatto con l'uomo nei vecchi cascinali o nelle case rurali, oppure che si aggiri nei campi alla ricerca di insetti.	Non noti
Motacilla alba Ballerina bianca	Predilige gli ambienti prossimi all'acqua anche se è possibile trovarla anche in ambienti antropizzati quali centri abitati, bordi di strade, dintorni di cascine. Spesso costruisce il nido su fabbricati. È particolarmente frequente lungo i corsi d'acqua bordati da greti ghiaiosi.	Non noti
Muscicapa striata Pigliamosche	Vive sia in montagna che in pianura trattenendosi nei boschi e nelle campagne coltivate e alberate. Non di rado si stabilisce nei centri abitati e nelle fattorie. Nidifica in genere sugli alberi bassi, nelle buche dei muri e sui cornicioni.	I livelli di abbondanza di questa specie sono influenzati dalla disponibilità delle prede: i ditteri costituiscono un'ampia frazione della sua dieta entomica e la loro frequenza incide sulla densità riproduttive.
Oenanthe hispanica Monachella	Vive in zone steppiche con scarsa vegetazione	Non noti
Oenanthe oenanthe Culbianco	Vive in aree pianeggianti. Si nutre principalmente di vermi, insetti, frutti e bacche.	Degrado dell'habitat e in particolare alla diminuzione, a causa dell'abbandono dell'attività pastorizia, dei pascoli e delle aree aperte in genere, che vengono riconquistate dal bosco.
Oriolus oriolus Rigogolo	Frequenta boschi di latifoglie, al di sotto dei 1800 metri s.l.m.	Non noti

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA — Anno [illegible] n. [illegible] del 31 maggio 2010 — PARTE I Atti della Regione

Uccelli elencati nei Formulari Standard Natura 2000 ...

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	Si nutre di lombrichi ed insetti. Nidifica appendendo il nido ad alte biforcazioni dei rami, meglio se vicino all'acqua.	
Otus scops Assiolo	È una specie tipica di pianura e collina, nidificante localizzata a quote generalmente inferiori ai 500 m sui versanti asciutti e soleggiati. Per la riproduzione, che avviene in cavità naturali e artificiali, sono in genere utilizzati habitat forestali radi (macchia mediterranea) e/o coltivazioni arboree come frutteti, vigneti e castagneti intervallati da ampie radure che fungono da territori di caccia.	Trasformazioni agricole, con sparizione degli habitat adatti alla sosta e riproduzione (filari, siepi, boschetti inframmezzati a coltivi tradizionali); massiccio impiego di pesticidi, che colpiscono le principali fonti trofiche di questo Rapace notturno quasi esclusivamente insettivoro.
Passer montanus Passero mattugio	Frequenta le campagne, raramente i centri abitati. Per il nido preferisce buchi di alberi, o buchi in case e sottotetti	Non noti
Phalacrocorax carbo sinensis Cormorano	Specie ittiofaga, frequenta le coste poco profonde, le zone umide interne d'acqua dolce e salmastra, canali e fiumi di varia tipologia. La nidificazione avviene su alberi, di preferenza morti o morenti e comunque con poco fogliame.	In conseguenza della dieta ittiofaga, il Cormorano è considerato una specie problematica e fonte di aspri conflitti con itticoltori e pescatori per l'impatto (presunto o reale) sugli stock ittici naturali e di allevamento.
Phoenicurus ochruros Codirosso spazzacamino	Il suo habitat naturale è nelle zone rocciose di montagna; la specie si è adattata bene anche all'habitat urbano e si ritrova in piccoli paesi, centri suburbani, zone industriali, ecc. Nidifica nei buchi delle rocce e dei fabbricati.	Non noti
Phoenicurus phoenicurus Codirosso	Vive in zone montane boscate, ma anche in ruderi, nei parchi e tra vecchi alberi. Nidifica nei buchi degli alberi, nei muri a secco, sotto i capannoni.	Non noti
Phylloscopus collybita Luì piccolo	Frequenta un'ampia varietà di habitat con alberi e arbusti, quali boschi misti o decidui ma anche parchi pubblici. Si alimenta di insetti.	Non noti
Phylloscopus sibilatrix Luì verde	Vive in boschi cedui. Nidifica per terra e tra la vegetazione, solitamente in boschi di betulle o di querce. Cattura insetti ed altri invertebrati.	Non noti

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA 30 aprile 2013 n. 23 PARTE I Atti della Regione

Uccelli elencati nei Formulari Standard Natura 2000

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Phylloscopus trochilus Luì grosso	Vive in foreste cedue e miste, parchi, terreni umidi, arbusteti e giardini.o Si nutre di ragni, molluschi, bacche, frutti, insetti.	Non noti
Podiceps cristatus Svasso maggiore	Frequenta zone umide d'acqua dolce con profondità superiori al mezzo metro, in cui si combina la presenza di vegetazione palustre emergente (canneti, tifeti), elemento essenziale per la costruzione dei nidi, e di aree aperte abbastanza estese per la cattura di pesci.	Status di conservazione favorevole. Cause di minaccia sono rappresentate dall'esplosione demografica del Siluro *Silurus glanis*, col quale lo Svasso maggiore compete per la risorsa alimentare, e della Nutria *Myoclastor coypus* che arreca disturbo danneggiando i nidi galleggianti e riducendo l'estensione dei tappeti di piante palustri che lo Svasso maggiore utilizza come supporto per il nido galleggiante. Altra minaccia diretta è costituita dalla morte accidentale nelle reti da pesca.
Podiceps grisegena Svasso collorosso	Frequenta acque marine costiere riparate, con fondali poco profondi, foci fluviali, lagune, estuari, stagni salmastri e laghi; talvolta si osserva in bacini artificiali, cave, fiumi a corso lento e canali irrigui.	Status di conservazione favorevole. Presenza di reti da pesca nelle zone di alimentazione; bracconaggio; disturbo provocato dall'attività venatoria.
Podiceps nigricollis Svasso piccolo	La specie nidifica in corpi d'acqua eutrofici, sia dolci sia salati, anche di dimensioni molto ridotte (2-3 ha), spesso anche in siti allagati irregolarmente e con acque basse. Il nido è galleggiante e ancorato a piante acquatiche sommerse.	Status di conservazione favorevole. Intrappolamento accidentale in nasse da pesca.
Prunella collaris Sordone	Frequenta i versanti soleggiati ad aspra orografia e caratterizzati da abbondanti affioramenti rocciosi alternati a lembi di prateria. Nidifica nei buchi tra i sassi o nella vegetazione.	Status di conservazione favorevole. Predazione da parte di animali domestici.
Prunella modularis Passera scopaiola	Preferisce le zone di montagna, frequenta preferibilmente le siepi e i cespugli, ma nidifica nei boschi, preferibilmente di conifere.	Non noti
Ptyonoprogne ruprestis Rondine montana	Nidifica in zone di montagna, in edifici radi, o costoni rocciosi. La si può trovare anche nelle città. Caccia volentieri al di sopra dei corsi d'acqua. Il nido è situato su pareti rocciose o nei tetti.	Status di conservazione favorevole.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA Anno [illegible] n. [illegible] del 31 maggio 2010 PARTE I Atti della Regione

Uccelli elencati nei Formulari Standard Natura 2000

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Regulus regulus Regolo comune	Vive in boschi di conifere e boschi misti e in parchi. Nidifica sugli alberi costruendo un nido rotondo fatto di sostanze vegetali, foglie e licheni.	Non noti
Regulus ignicapillus Fiorrancino	Frequenta boschi, ma anche vegetazione bassa e zone umide. Si ciba di insetti, aracnidi, miriapodi, molluschi e larve. Appende il nido a rami di conifere, alberi cedui e cespugli.	Non noti
Riparia riparia Topino	Il topino predilige ambienti quali stagni, fiumi, cave di sabbia o di pietrisco. Forma colonie popolose scavando piccoli tunnel nelle ripe sabbiose e nella ghiaia.	Status di conservazione favorevole
Saxicola rubetra Stiaccino	Predilige habitat con vegetazione sparsa, praterie naturali, brughiere. Cattura le prede in volo; se la vegetazione è rada caccia anche sui prati ed i campi.	Non noti
Saxicola torquata Saltimpalo	Frequenta ambienti aperti, incolti, brughiere, prati, campi a coltura estensiva. Necessita della presenza di cespugli, arbusti, erbe folte, paletti: tutti punti di appostamento per la caccia.	Non noti
Serinus serinus Verzellino	Frequenta di preferenza i boschetti e i frutteti montani, che abbandona ai primi freddi per scendere in pianura dove gradisce sostare nei giardini e negli orti.	Caccia; avvelenamento con semi trattati.
Sylvia atricapilla Capinera	Vive nei boschi e nelle radure con fitto sottobosco di pruni e rovi, in giardini, boscaglie, siepi con alberi sempreverdi, ma anche nei frutteti e sulle vecchie muraglie ammantate d'edera, negli orti e nei parchi.	Non noti
Sylvia borin Beccafico	Frequenta boschi con abbondante sottobosco e cespuglieti ricchi di bacche.	Non noti
Sylvia cantillans Sterpazzolina	Vive in habitat di media montagna formati da brughiere, e spazi aperti con cespugli, ma anche nelle vicinanze di ambienti antropizzati. Nidifica nei fitti cespugli.	Non noti
Sylvia communis Sterpazzola	Vive tra rovi e arbusti intricati e preferisce trattenersi fra i cespugli, dove costruisce il nido ben nascosto ai predatori, ma non al cuculo, del quale la sterpazzola è una delle vittime abituali.	Non noti

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA 31 maggio 2010 PARTE I Atti della Regione

Uccelli elencati nei Formulari Standard Natura 2000

NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Sylvia melanocephala Occhiocotto	Frequenta terreni asciutti tra i cespugli e nel sottobosco. Insettivoro che cambia regime alimentare in autunno, cibandosi prevalentemente di bacche e frutta.	Non noti
Tachybaptus ruficollis Tuffetto	Nel periodo riproduttivo frequenta piccoli laghetti, acquitrini, stagni, bacini per l'irrigazione, ex cave, anche di dimensioni molto ridotte (a partire da 100 metri quadrati), ricche di vegetazione sommersa e con porzioni di acque libere ridottissime. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta anche ambienti con acque salmastre.	Status di conservazione favorevole. Perdita e/o degrado di habitat
Tringa stagnatilis Albastrello	Nidifica in aree steppiche e di transizione tra la steppa e la foresta, nei pressi di fiumi, laghi, stagni e paludi d'acqua dolce, pascoli allagati, essendo sufficienti anche piccolissime superfici di acqua dolce. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta sia aree costiere sia le sponde fangose di laghi e fiumi, ma anche piccole zone umide d'acqua dolce, di origine naturale o artificiale.	Status di conservazione favorevole
Troglodytes troglodytes Scricciolo comune	Lo Scricciolo è un uccello stanziale e vive prevalentemente in località umide e ricche di cespugli. Si può incontrare in pianura e vicino ai centri abitati in inverno, mentre in estate predilige le zone montane.	Status di conservazione favorevole
Upupa epops Upupa	Frequenta ambienti aperti, coltivi e incolti, dove siano presenti boschetti, o vecchi alberi sparsi o filari, ruderi e manufatti vari in cui nidificare. Ugualmente favorevoli sono i vecchi frutteti, i vigneti tradizionali e gli uliveti, i castagneti e in generale i margini di boschi misti di latifoglie e le radure delle pinete costiere.	Status di conservazione favorevole Semplificazione degli ecosistemi agrari e forestali; riduzione di prede (specialmente di piccoli insetti e delle loro larve, come Gryllotalpa gryllotalpa e Melolontha sp.) conseguente all'uso di insetticidi; meccanizzazione della gestione di frutteti e vigneti; scomparsa dei filari di gelsi e salici capitozzati, che rappresentavano il sito elettivo di nidificazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

cidenze significative

Al fine di valutare le incidenze significative potenzialmente derivanti dall'attuazione del Piano Rifiuti Speciali, si è proceduto in prima istanza ad identificare quegli interventi che, per loro caratteristiche intrinseche, sono ritenute suscettibili di generare interferenze con i siti della Rete Natura 2000. A tal riguardo è stata prodotta una tabella, denominata "Tabella per lo screening della significatività degli effetti" che riporta le risultanze della valutazione effettuata per ciascuno degli indirizzi e/o strumenti attuativi identificati ed enucleati dal Piano Rifiuti Speciali e le considerazioni sulle quali si è basata la valutazione. Effettuato questo primo screening si è proceduto ad analizzare più nel dettaglio, pur presentandole in forma necessariamente sintetica e semplificata, le possibili interferenze che le sole attività considerate significativamente incidenti potrebbero determinare sui siti della Rete Natura 2000.
In merito a tale valutazione si specifica quanto segue:
- le analisi effettuate si fondano sul presupposto che, dato il livello di dettaglio del Piano, nella VI di un programma di indirizzo generale di portata regionale quale è il Piano Rifiuti Speciali, i principali obiettivi sono quelli di individuare le tipologie di attività che non possono produrre incidenze significative sui siti della Rete Natura 2000 nonché di fornire agli attuatori del programma strumenti e criteri per stabilire la necessità o meno di sottoporre successivamente i singoli interventi alla procedura di VI;
- nella valutazione di incidenza effettuata, in considerazione dell'elevato grado di incertezza in merito alla localizzazione e alla natura delle opere a farsi, laddove le informazioni disponibili non hanno consentito di escludere possibili incidenze significative, gli strumenti attuativi sono stati ritenuti potenzialmente in grado di esercitarle.

Dall'analisi condotta si evince che alcune attività, per il loro carattere immateriale, possono essere considerate non suscettibili di influire sullo stato di conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, le attività finalizzate alla **minimizzazione della gestione illegale e non ecocompatibile** dei rifiuti (istituzione del sistema nazionale di tracciabilità dei rifiuti - SISTRI e l'istituzione di un tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti) sono principalmente a carattere immateriale e pertanto non si ritiene possano incidere significativamente, se non con effetti ovviamente positivi ma indiretti e sul lungo periodo, sullo stato di conservazione di SIC e ZPS. Infatti va tenuto presente che l'attivazione e la piena operatività del sistema di tracciabilità rappresenta il principale mezzo di contrasto ai fenomeni di illegalità nello smaltimento dei rifiuti con conseguente riduzione dei rischi di inquinamento delle matrici ambientali. In considerazione della ampia diffusione di tali fenomeni sull'intero territorio regionale, un loro contrasto porterà indubbi benefici anche allo stato di conservazione dei Siti della rete Natura 2000.
Anche le **attività di informazione e comunicazione**, per il loro carattere immateriale, sono state valutate come non incidenti significativamente sui valori tutelati nei siti della Rete Natura 2000. Va comunque segnalato che anche tali attività possono contribuire ad un generale miglioramento dello stato delle componenti ambientali, derivante da una maggior consapevolezza dei cittadini e delle aziende coinvolte nella gestione dei rifiuti.
Viceversa, tutte le attività relative alla **realizzazione di infrastrutture** sono state considerate suscettibili di determinare incidenze significative sui Siti della Rete Natura 2000. In particolare la realizzazione di impiantistica per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti e l'eventuale costruzione o potenziamento della viabilità di collegamento a suo servizio, potranno determinare impatti anche se l'area interessata dall'intervento è esterna a Siti della Rete Natura 2000.
Discorso a parte meritano le attività finalizzate alla **massimizzazione del riutilizzo** dei materiali e alla **massimizzazione del recupero e del riciclo** dei rifiuti all'interno di cicli produttivi. Esse prevedono l'istituzione di tavoli per la definizione di Accordi di Programma. Tali strumenti, più facilmente, potrebbero prevedere opere di carattere immateriale (ad esempio incentivi alle imprese finalizzati all'impiego di tecnologie pulite in impianti esistenti, incentivi per il riutilizzo di rifiuti nei cicli produttivi, ecc.) ma anche infrastrutture da realizzare a supporto di impianti già esistenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

erni ad aree SIC e ZPS). Attualmente, in considerazione del livello di dettaglio ion è possibile escludere che tali Accordi p la realizzazione e/o l'ampliamento di infrastrutture materiali suscettibili di avere incidenze (per logistica e/o portata) sui valori tutelati nei Siti della Rete Natura 2000 e in tal senso, in via cautelativa, è stata considerata significativa la loro incidenza.

In calce al Capitolo è inserita la Tabella per lo "Screening della significatività degli effetti".

Per le opere risultate incidenti nella fase di screening è possibile definire dei generici impatti potenziali ma non si potrà stabilire se e in che modo le aree appartenenti alla rete Natura 2000 saranno effettivamente coinvolte. Va, comunque, considerato che la realizzazione di tali opere dovrà prevedere l'esperimento delle opportune procedure di valutazione di compatibilità ambientale (Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza) ove necessarie ai sensi della vigente normativa.
Sebbene per linee molto generali, nel presente studio vengono proposti, per tipologie di attività, alcuni criteri di indirizzo per la fase attuativa, in un'ottica di tutela e conservazione della rete Natura 2000. In particolare le misure di prevenzione e/o mitigazione proposte, in accordo con quanto indicato nella guida della Commissione Europea "La gestione dei siti della rete Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva. Habitat 92/43/CEE", possono riguardare:

- le date ed i tempi di attuazione degli interventi (ad esempio il divieto di intervenire in determinati periodi dell'anno);
- gli strumenti per l'attuazione degli interventi (ad esempio l'obbligo di utilizzo di macchinari speciali a basso impatto);
- le zone inaccessibili all'interno di un sito (ad esempio l'obbligo di salvaguardare le tane di animali protetti).

Le azioni potenzialmente incidenti in maniera significativa, come già detto, sono ascrivibili principalmente alla realizzazione di opere infrastrutturali connesse all'impiantistica (discariche, infrastrutture industriali, piattaforme logistiche per lo stoccaggio, eventuale viabilità di collegamento).
La realizzazione delle opere suddette potrà interferire con i siti della Rete Natura 2000 sia determinando pressioni ambientali in fase di cantiere (consumo di risorse, traffico veicolare di mezzi pesanti, inquinamento acustico ed atmosferico, produzione di rifiuti, disturbo di specie animali e vegetali, ecc.) sia attivando la generazione di impatti a regime.
Le possibili interferenze sono riassumibili nelle seguenti tipologie:

- perdita di superficie di habitat
- artificializzazione e/o frammentazione di habitat
- rarefazione di specie di interesse conservazionistico
- perturbazione delle specie di flora e di fauna
- diminuzione delle densità di popolazione delle specie
- interruzione di connessioni ecologiche
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli (conseguente ad immissione di inquinanti organici e/o inorganici nelle acque, in atmosfera e nel suolo)
- disturbo alle specie connesso alle attività antropiche

Gli effetti su habitat e specie generabili dalle fasi di cantiere, pur se transitori, potrebbero essere più o meno intensi a seconda del tipo di opere e della loro localizzazione. Pertanto, laddove necessario, sarebbe opportuno prevedere adeguate misure di mitigazione miranti a contenere le emissioni di polveri, di inquinanti atmosferici, di rumore nonché la produzione dei rifiuti e il disturbo alle specie. A tal fine occorrerà valutare attentamente la scelta del periodo di realizzazione degli interventi in maniera tale che non coincida con la fase di nidificazione e riproduzione della fauna selvatica, organizzare i cantieri in modo da ottimizzare le movimentazioni dei mezzi di lavoro,

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

ine a periodica manutenzione per evitare anomale emissioni acustiche e/o ze inquinanti nel suolo e nei corpi idrici.

La realizzazione degli impianti e la loro gestione, d'altra parte, determinerà a regime effetti ambientali distinguibili in funzione delle diverse fasi del ciclo di gestione dei rifiuti in cui operano. Alle fasi di **raccolta e trasporto,** qualora esse si svolgano all'interno e/o in prossimità del perimetro di siti Natura 2000, è possibile associare come potenziali impatti il disturbo alle specie tutelate e, in generale, il degrado di habitat esercitabili dalla produzione di rumori, vibrazioni e dalle emissioni atmosferiche, nonché dal rischio di sversamenti incontrollati sul suolo e nei corpi idrici,.

Alle fasi successive di **gestione** dei rifiuti, a prescindere dalla tipologia di trattamento (meccanico, chimico – fisico, biologico, termodistruzione, recupero, ecc..) sono associabili, in generale, gli effetti ambientali ascrivibili ad un qualunque impianto industriale: rumore, immissioni misurabili nelle matrici aria, acqua e suolo, generazione di calore, produzione di rifiuti, impatti collegati ai trasporti ecc. A tali alterazioni ambientali è associabile un potenziale degrado di habitat e specie animali e vegetali, sempre da valutare in funzione della prossimità ai Siti della Rete Natura 2000.

Una riflessione più approfondita merita la valutazione degli impatti connessi al funzionamento di un impianto di **discarica**.

I criteri realizzativi e gestionali prescritti dalla normativa tecnica per tali impianti (obbligo di captazione e trattamento successivo del biogas e del percolato), ad oggi, sono tali da escludere, se non confinandoli a situazioni anomale e/o emergenziali, impatti esercitati a regime sulle matrici ambientali, ad esclusione di quelli correlabili al trasporto di materiali in ingresso e in uscita dall'impianto. Al contrario se il trattamento dei suddetti residui avviene presso la stessa discarica in impianti dedicati la valutazione dei rischi connessi con tale esercizio è del tutto analoga a quella già fatta per gli impianti di trattamento. Tuttavia va tenuto in debito conto il fatto che i criteri localizzativi cui sono soggetti gli impianti di discarica sono meno rigidi rispetto a quelli per gli impianti industriali la cui ubicazione, generalmente, è prevista a livello di pianificazione urbanistica nelle Aree industriali(ASI e PIP).

Va tenuto presente che gli impatti ascrivibili agli impianti possono esercitarsi anche oltre l'area strettamente circostante il sito di ubicazione; le emissioni industriali, infatti, possono essere percepite anche a grandi distanze. Lo sviluppo industriale e l'ammodernamento dei siti produttivi esistenti pertanto dovrebbero, nell'ottica del miglioramento continuo della loro sostenibilità ambientale, tendere allo sviluppo di tecnologie pulite (BAT) e, più in generale, all'implementazione di sistemi di gestione ambientale codificati da norme di certificazione (ISO 9000, EMAS, ISO 14000…). Un utile contributo in tal senso del Piano dei Rifiuti Speciali potrebbe essere, nell'ambito dei previsti Accordi di Programma **prevedere incentivi per le aziende che adottano i suddetti strumenti.**

Va evidenziato che il Piano, nella definizione dei criteri localizzativi, segnala come aree preferenziali per l'ubicazione degli impianti di stoccaggio, trattamento e smaltimento di rifiuti, le aree industriali (ASI) mentre esclude in maniera esplicita le aree SIC/ZSC. Deve segnalarsi, invece la non esplicita esclusione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), il che incrementa il rischio di impatti sui valori tutelati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli. **Pertanto si ritiene indispensabile che vengano inserite tra le aree non idonee all'ubicazione delle discariche e degli impianti, le ZPS, integrandole al punto V-02 del capitolo 6 del Piano.**

Alcune aree ASI della Campania, come si evince dalle Tavole 5.1 e 5.2, risultano parzialmente ricadenti all'interno del perimetro dei siti della Rete Natura 2000 o risultano essere estremamente vicine ad essi.

Si è proceduto, quindi, ad analizzare quali delle aree ASI campane ricadano parzialmente in siti della Rete Natura 2000 e quali distino meno di 1 km dal perimetro di SIC e ZPS (Tavola 5.3).

In particolare, si è costruito un buffer di un 1 km intorno al perimetro esterno delle ASI presenti sul territorio regionale (non considerando le infrastrutture viarie esterne) e si è verificato, con l'ausilio di un sistema informativo territoriale, la presenza di Siti della Rete Natura 2000 all'interno di tale buffer. Si è valutato, quindi, che la distanza minima di 1 km intorno all'area ASI rappresenti quella

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

e non è possibile escludere potenziali interferenze fra gli impianti da realizzare ra 2000.

I risultati di tali analisi sono riportati nelle tabelle seguenti:

Tabella 5: Aree ASI che distano meno di 1 km dal perimetro di Siti di Importanza Comunitaria

AREA ASI	PROVINCIA
Calabritto	AV
Calitri	AV
Conza	AV
Nusco	AV
Porrara	AV
Solofra	AV
Morcone	BN
Vitulano	BN
Capua Sud	CE
Capua Nord	CE
Mignano Montelungo	CE
Tora e Piccilli	CE
Nola e Marigliano	NA
Buccino	SA
Contursi	SA
Mercato San Severino	SA
Cava dei Tirreni	SA

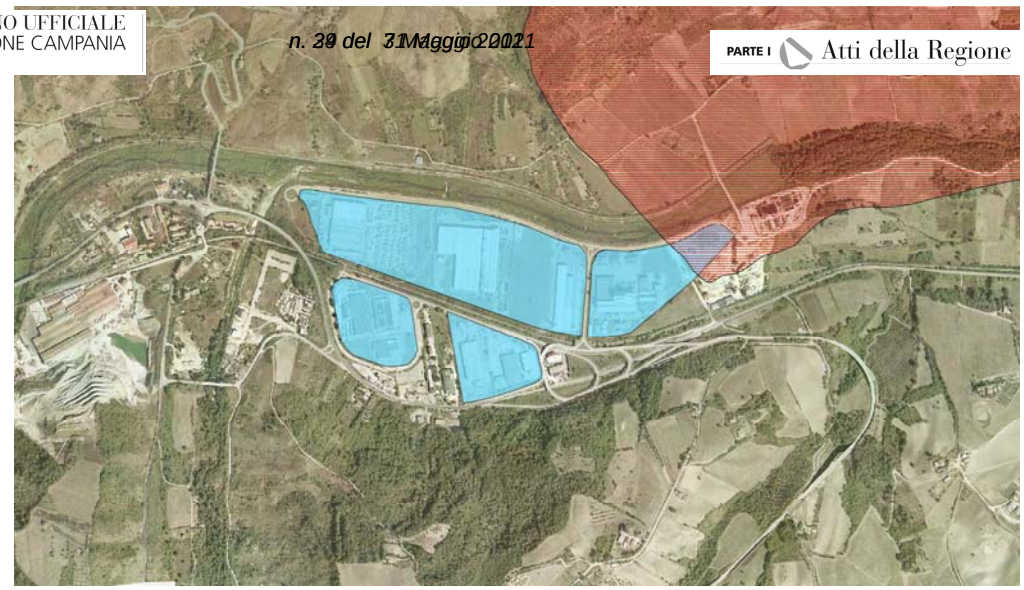
Tabella 6: Aree ASI che distano meno di 1 km dal perimetro di Zone di Protezione Speciale

AREA ASI	PROVINCIA
Conza	AV
Solofra	AV
Morcone	BN
Contursi	SA

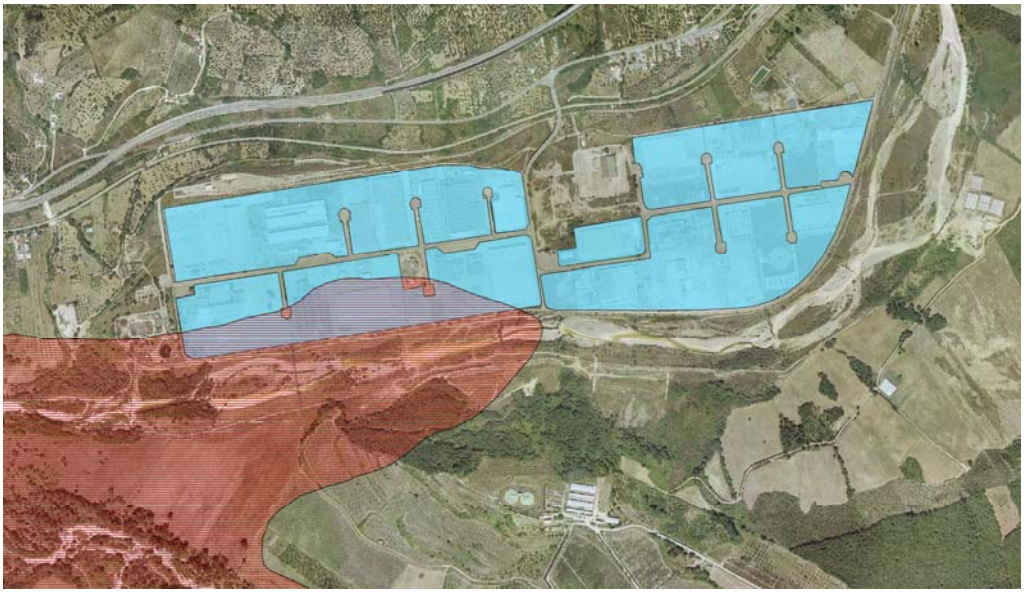
Da esse si evince che 17 aree ASI distano al massimo un 1 km da SIC e 4 anche da ZPS. Inoltre 4 di esse anche se parzialmente intersecano il perimetro di SIC e/o ZPS.
Di seguito si riportano le ortofoto delle aree ASI ricadenti parzialmente in siti della Rete Natura 2000 (area ASI in azzurro, Sito Natura 2000 in rigato rosso):

fonte: http://burc.regione.campania.it

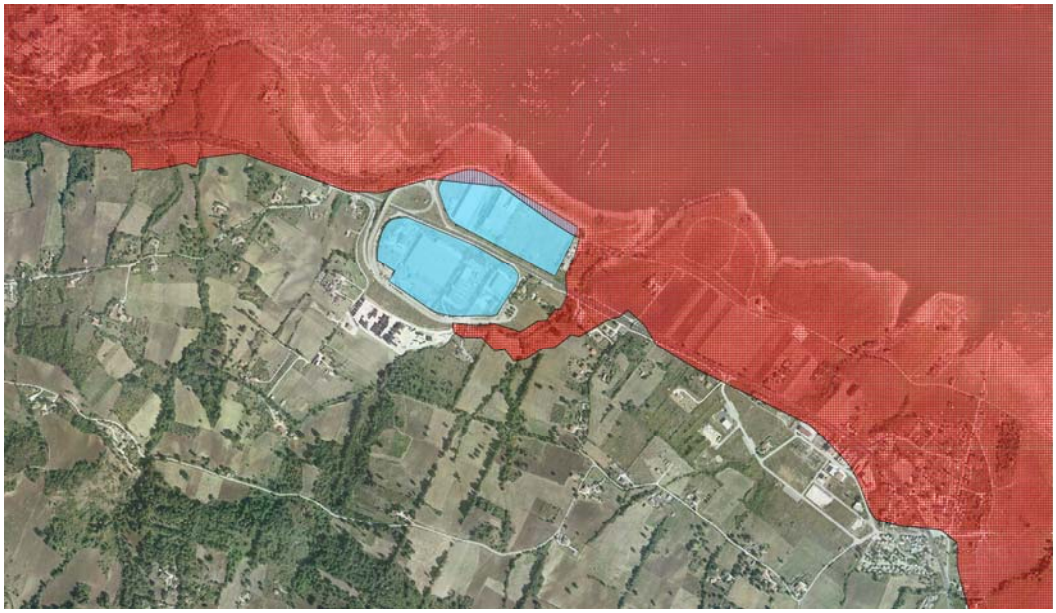
BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione



Area ASI del Comune di Calitri – SIC IT8040005 Bosco di Zampaglione (Calitri)



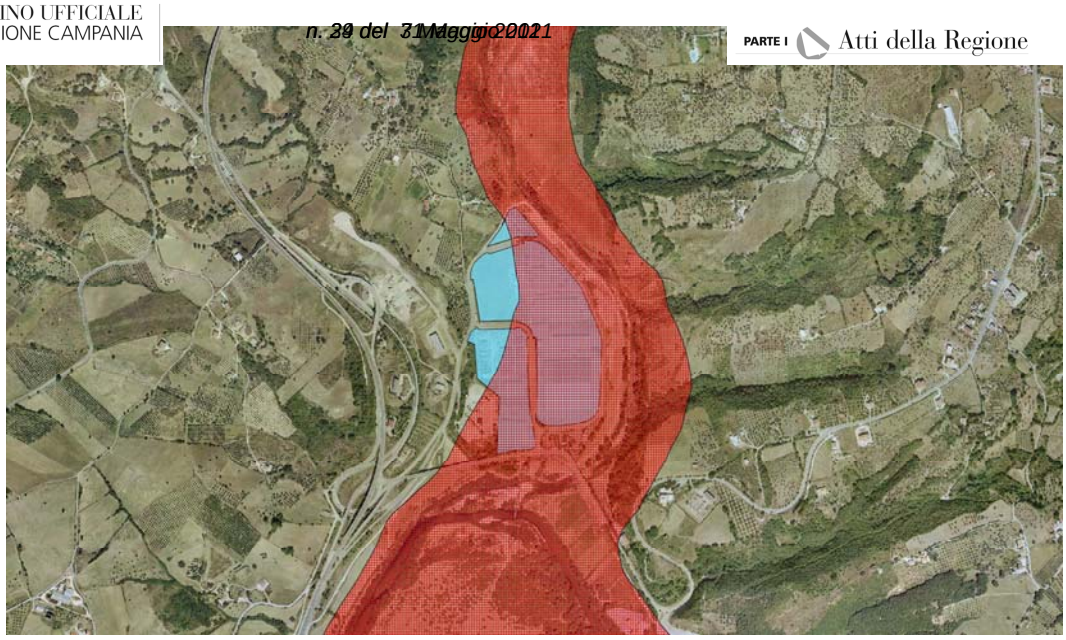
Area ASI del Comune di Buccino – SIC IT8050049 Fiumi Tanagro e Sele



Area ASI del Comune di Conza della Campania – SIC e ZPS IT8040007 Lago di Conza della Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione



Area ASI del Comune di Contursi Terme –
SIC IT8050049 Fiumi Tanagro e Sele e ZPS IT8050021 Medio corso del Fiume Sele - Persano

Si ritiene che per tutti gli impianti da realizzare nelle aree ASI elencate nelle tabelle sopra riportate sia necessario esperire la procedura di Valutazione di Incidenza, in quanto considerate suscettibili di incidere sullo stato di conservazione di habitat e specie tutelati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli. Tale previsione è, infatti, considerata un fattore determinante per il perseguimento degli obiettivi di tutela nelle Zone di Protezione Speciale e nei Siti di Importanza Comunitaria.
Confrontando le aree ASI definite nel Piano (capitolo 6) come maggiormente attrattive per l'ubicazione degli impianti, con le aree ASI riportate nelle Tabelle 5 e 6, risulta che per cinque di quelle considerate come idonee nel Piano (Calabritto, Nola e Marigliano, Capua Nord, Buccino, Mercato San Severino) risulta essere necessario procedere ad una Valutazione di Incidenze per i suddetti motivi.
Discorso a parte meritano le discariche da realizzare ex novo per le quali il Piano definisce delle aree in cui non è preferibile che siano ubicate ma non definisce le aree potenzialmente idonee. Andrà valutata in fase attuativa la necessità di attivare o meno la procedura di Valutazione di Incidenza, tenendo sempre in considerazione che anche questi impianti potrebbero avere effetti su aree distanti dal luogo di realizzazione.

Per quanto attiene la realizzazione di eventuali infrastrutture di trasporto, esse, per le loro caratteristiche tecniche, sono potenzialmente in grado di generare incidenze molto significative sui siti della Rete Natura 2000, potendo determinare frammentazione e/o perdita di habitat o potendo interrompere le connessioni ecologiche tra siti nodali della rete. Inoltre, nella valutazione delle interferenze vanno tenuti in considerazione gli effetti ambientali determinati dalla concentrazione di traffico che normalmente si manifesta intorno agli impianti. L'attivazione della procedura di Valutazione di Incidenza in fase progettuale, pertanto, appare necessaria per tutte le opere che possono interessare SIC e ZPS, sia con localizzazione interna che esterna ai siti. Va rilevato che la realizzazione di nuove infrastrutture viarie può generare interferenze anche nel caso in cui vengano adottati i migliori criteri progettuali. La realizzazione di reti di viabilità può provocare perdita o interruzione di habitat, sottraendo superfici idonee alla vita delle specie animali e vegetali o costituendo barriere fisiche spesso invalicabili; inoltre gli effetti indotti dal traffico possono arrecare disturbo alle specie, in particolare in determinati periodi dell'anno. Alcune popolazioni faunistiche, poi, tendono a ridurre la loro presenza in areali di ridotte dimensioni e l'eccessiva frammentazione e la sottrazione progressiva degli habitat può determinarne il rischio di scomparsa. Al fine di prevenire i rischi citati è necessario tenere conto della conservazione degli spazi naturali non ancora

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

ndo, laddove possibile, di utilizzare tracciati già esistenti o comunque, io ecologico di organismi e popolazioni se re (sottopassi e sovrappassi), riducendo al minimo l'effetto di barriera ecologica.

Per concludere, risulta fondamentale prevedere **l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza** in relazione alla progettazione di interventi infrastrutturali potenzialmente suscettibili di poter determinare significative interferenze negative sugli obiettivi di conservazione di uno o più siti della Rete Natura 2000. E' infatti solo a questo livello che potranno essere effettuate adeguate valutazioni che possano tener conto, sia in fase di scelte strategiche di localizzazione che in fase di scelte progettuali di realizzazione, delle specifiche caratteristiche ecologiche e degli specifici fattori di vulnerabilità dei diversi habitat e delle diverse specie tutelate nei siti della Rete Natura 2000 potenzialmente interessati dalla realizzazione e dal funzionamento di determinate tipologie di opere.
In ogni caso rimangono ferme le indicazioni sopra riportate, per cui si ritiene imprescindibile, ai fini della tutela dei Siti della Rete Natura 2000, l'inserimento delle Zone di Protezione Speciale nel punto V-02 "Aree individuate dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357" del capitolo 6 del Piano e l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza per gli impianti da realizzare nelle aree ASI indicate nelle Tabelle 5 e 6.
Si suggerisce, inoltre, nell'ambito della definizione degli Accordi di Programma, di prevedere l'inserimento di specifiche misure per favorire da parte delle imprese produttive il miglioramento della loro sostenibilità ambientale dal punto di vista tecnologico e/o gestionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Screening della significatività degli effetti

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	INDIRIZZI E STRUMENTI ATTUATIVI	Significatività dell'incidenza		Motivazioni sintetiche
			SI	NO	
1) Minimizzazione della gestione illegale non ecocompatibile	• Tracciabilità e contabilizzazione della produzione e gestione dei rifiuti, nonché dei flussi di materia	"Lo strumento degli**studi di settore** come metodologia di stima della produzione di rifiuti, il cui ricorso è, peraltro, espressamente previsto dal Regolamento 2150/2002/CE, relativo alle statistiche sui rifiuti, è già stato utilizzato dall'APAT in diverse occasioni e può essere, oramai, ritenuto un approccio di analisi sufficientemente consolidato e pertanto anche ai fini dei successivi aggiornamenti del PIANO ne è auspicabile l'utilizzo, soprattutto per quei settori con minor livello di copertura dati MUD" Realizzazione e l'adozione di un sistema centralizzato di raccolta, sistematizzazione, controllo e verifica delle informazioni sulla produzione, movimentazione, recupero e smaltimento dei rifiuti in Campania in ottemperanza al decreto per l'istituzione del sistema nazionale di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI)			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto risulta di natura immateriale
1) Minimizzazione della gestione illegale non ecocompatibile	• Standardizzazione delle anagrafiche degli impianti di gestione dei rifiuti campani • Condivisione dei termini di standardizzazione delle operazioni di gestione dei rifiuti • Uniformazione e standardizzazione dei requisiti minimi informativi e prescrittivi degli atti autorizzativi, indispensabili per assicurare un quadro conoscitivo su scala più vasta di quella ove l'atto è prodotto • Condivisione di approcci metodologici comuni per bonifica dei dati e l'elaborazione di indicatori standard di gestione dei rifiuti • Attivazione e standardizzazione dei flussi informativi per l'aggiornamento dinamico del Catasto Georeferenziato degli Impianti di Gestione Rifiuti della Campania • Definizione, organizzazione e realizzazione di un piano di monitoraggio e verifica degli impianti di gestione rifiuti autorizzati della Regione Campania	**Entro 90 gg dall'approvazione del presente Piano Regionale dovrà essere costituito un "Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti"** al quale dovranno partecipare rappresentanti della Regione e degli STAP regionali competenti, delle 5 Province, della Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e dell'ARPAC			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto risulta di natura immateriale
2) Minimizzazione della produzione e della pericolosità	• Ridurre i consumi di materie prime, energia, acqua ed altre risorse, attraverso l'accresciuta efficienza dei processi e delle apparecchiature che le utilizzano • Ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, ed in genere di ogni sostanza pericolosa, inquinante o contaminante rilasciata nell'ambiente • Ridurre il rischio per la salute dei cittadini e per l'ambiente e proteggere le risorse naturali	**Istituzione di tavoli tecnici** per la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione del citato art. 206 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e smi, che favoriscano l'impiego di tecnologie pulite, in grado cioè di produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte. Le note contenute nell'Allegato 5.2 definiscono gli elementi tecnici di base per l'avvio della discussione nei tavoli da istituire tra i diversi Soggetti Interessati e la Regione Campania ed in particolare per i seguenti settori produttivi: **Industria alimentare, Altre industrie manifatturiere, Fabbricazione e lavorazione di prodotti metallici, escluse macchine ed impianti, Industria legno, carta, stampa, Industria conciaria**			Non è possibile escludere, considerato il livello di dettaglio del Piano, che gli Accordi di Programma previsti possano avere ad oggetto la realizzazione e/o l'ampliamento di infrastrutture materiali suscettibili di avere incidenze (per logistica e/o portata) sui valori tutelati nei Siti della Rete Natura 2000

fonte: http://burc.regione.campania.it

Screening della significatività degli effetti

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	INDIRIZZI E STRUMENTI ATTUATIVI	Significatività dell'incidenza		Motivazioni sintetiche
			SI	NO	
3) Massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi e del recupero di materiali e del loro riciclo	**Obiettivi specifici per i rifiuti da costruzione e demolizione:** • Demolire in modo selettivo • Raggruppare e movimentare i rifiuti separati per tipologie • Avviare ogni frazione al recupero più idoneo o allo smaltimento corretto • Far funzionare in maniera efficiente gli impianti di trattamento dei rifiuti derivanti, per ottenere riciclati di qualità • Utilizzare quanto più possibile materiali recuperati e riciclati per realizzare le nuove lavorazioni **Finalità Accordo di Programma:** • Conoscere in modo organico e completo il reale flusso dei rifiuti da costruzione e demolizione in ambito provinciale • Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti da costruzione e demolizione, attraverso l'adozione di specifiche misure preventive da adottare in sede di progettazione e di demolizione degli edifici • Ridurre la quantità di rifiuti smaltiti in discarica, assicurando che ciò avvenga con modalità efficaci e col minimo impatto sull'ambiente • Promuovere il corretto recupero dei rifiuti da costruzione ed aumentare la quantità dei rifiuti recuperati nel rispetto dell'ambiente, in particolare di quelli passibili di essere riutilizzati come inerti da costruzione • Eliminare lo smaltimento abusivo, il ricorso a modalità di recupero e di trattamento inadeguate, il riutilizzo dei rifiuti "tal quali", intensificando la vigilanza • Migliorare la qualità dei materiali riciclati in modo da renderli sempre più concorrenziali rispetto alle materie prime vergini corrispondenti e promuovere condizioni di mercato favorevoli alla loro diffusione	ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DI ALCUNE CATEGORIE DI RIFIUTI SPECIALI: Realizzazione di accordi di programma volti a incentivare il riutilizzo di rifiuti speciali in cicli produttivi e a supportare la gestione di rifiuti da costruzione e demolizione Si prevede l'istituzione di un gruppo di lavoro tecnico/scientifico per predisporre una prima bozza di discussione delle "Linee di indirizzo" che andranno poi presentate pubblicamente			Non è possibile escludere, considerato il livello di dettaglio del Piano, che gli Accordi di Programma previsti possano avere ad oggetto la realizzazione e/o l'ampliamento di infrastrutture materiali suscettibili di avere incidenze (per logistica e/o portata) sui valori tutelati nei Siti della Rete Natura 2000
3) Massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi e del recupero di materiali e del loro riciclo	• Garantire una corretta gestione dei rifiuti • Recepimento nel regolamento del porto turistico, di un sistema di contribuzione alle spese di gestione dei rifiuti (tariffa) • Prevedere un sistema premiale per incentivare la raccolta differenziata delle frazioni nobili del rifiuto • Dotare i porti di impianti di depurazione per il trattamento dei reflui civili e delle acque di sentina provenienti dalle imbarcazioni	ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI DEI PORTI TURISTICI Il PRGRS sottolinea la necessità di un Accordo di Programma che coinvolga le Capitanerie di Porto e gli Enti Gestori dei Porti Turistici per la gestione ambientalmente corretta, tecnicamente efficiente ed economicamente sostenibile di queste categorie di rifiuti, accordo che sia basato sulla cooperazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti. L'Accordo di Programma dovrà prevedere forme di supporto tecnico per la progettazione e la realizzazione degli impianti di depurazione.			Non è possibile escludere, considerato il livello di dettaglio del Piano, che gli Accordi di Programma previsti possano avere ad oggetto la realizzazione e/o l'ampliamento di infrastrutture materiali suscettibili di avere incidenze (per logistica e/o portata) sui valori tutelati nei Siti della Rete Natura 2000
3) Massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi e del recupero di materiali e del loro riciclo	• Garantire la costanza della qualità dei materiali da recuperare in modo da renderli sempre più concorrenziali rispetto alle materie non rinnovabili e promuovere condizioni di mercato favorevoli alla loro diffusione • Promuovere il corretto recupero dei rifiuti speciali individuati nel rispetto dell'ambiente • Ridurre la quantità di rifiuti speciali smaltiti in discarica, assicurando che ciò avvenga con il minimo impatto sull'ambiente • Combattere lo smaltimento abusivo, il ricorso a modalità di recupero e di trattamento inadeguate, il riutilizzo dei rifiuti "tal quali" per i quali è previsto il trattamento, intensificando la vigilanza	ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DI RIFIUTI SPECIALI IN CICLI PRODUTTIVI DIVERSI Si propone la definizione di un Accordo di programma per la gestione ambientalmente corretta, tecnicamente efficiente ed economicamente sostenibile di alcune categorie di rifiuti speciali, basato sulla cooperazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti L'accordo è pensato soprattutto per il riutilizzo di rifiuti speciali nel ciclo di produzione delle cementerie ma può essere esteso anche a cicli produttivi diversi, qualora sussistano le condizioni di sostenibilità ambientale ed economica			Non è possibile escludere, considerato il livello di dettaglio del Piano, che gli Accordi di Programma previsti possano avere ad oggetto la realizzazione e/o l'amp'liamento di infrastrutture materiali suscettibili di avere incidenze (per logistica e/o portata) sui valori tutelati nei Siti della Rete Natura 2000

fonte: http://burc.regione.campania.it

Screening della significatività degli effetti

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	INDIRIZZI E STRUMENTI ATTUATIVI	Significatività dell'incidenza		Motivazioni sintetiche
			SI	NO	
3) Massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi e del recupero di materiali e del loro riciclo	• Favorire la raccolta differenziata, in attuazione dei principi espressi dal già richiamato art. 206, comma 2, del D. Lgs 152/06 e s.m.i. • Aumentare l'efficacia dei controlli pubblici • Semplificare gli oneri burocratici a carico delle imprese	ALLEGATO 5.3 - INTERVENTI PROGRAMMATICI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI AGRICOLI E ZOOTECNICI E' prevista l'istituzione di un tavolo di lavoro tra gli Enti preposti (Province e Comuni), le associazioni di categoria e dell'imprenditoria (imprenditori agricoli, cooperative agricole ed i loro consorzi, piccoli imprenditori agricoli), gli ordini professionali e i consorzi di filiera già esistenti per definire, attraverso un accordo di programma, un sistema integrato di gestione dei rifiuti agricoli			Non è possibile escludere, considerato il livello di dettaglio del Piano, che gli Accordi di Programma previsti possano avere ad oggetto la realizzazione e/o l'amp'liamento di infrastrutture materiali suscettibili di avere incidenze (per logistica e/o portata) sui valori tutelati nei Siti della Rete Natura 2000
4) Realizzazione di impiantistica di elevata affidabilità per le necessarie opzioni di trattamento e smaltimento al fine di tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali		**Tipologia di nuova impiantistica di trattamento di cui bisogna disporre in Regione Campania:** A1.1 Chimico-fisico Neutralizzazione Precipitazione Disemulsionamento Essiccazione Impianti di scala sub-provinciale di piccola potenzialità. Piattaforma polifunzionale corredata di diversi reattori sia discontinui (flussi di piccola entità e incompatibili con altre sostanze/rifiuti) che continui. A1.2 Biologico - Digestione aerobica Nitrificazione/denitrificazione Rimozione di nutrienti Digestione anaerobica di fanghi Tali impianti devono essere sinergici con l'impianto chimico-fisico di cui costituiscono spesso lo stadio finale. A.2 Stoccaggio, Stabilizzazione Inertizzazione Solidificazione Piattaforma polifunzionale dove effettuare diversi processi di trattamento. A.3 Termodistruzione A.4 Recupero inerti da C&D Piattaforme dove effettuare diversi processi di frantumazione, setacciatura e classificazione. A.5 Rigenerazione oli usati A.6 Recupero solventi esausti A.7 Termodistruzione di rifiuti sanitari A8.rifiuti inviabili a operazioni di recupero/riciclo secondo quanto indicato dal DM05-02-98 e smi A.9 Discarica Per inerti all'origine, per rifiuti non pericolosi e per rifiuti pericolosi, dove comunque conferire solo rifiuti trattati/inertizzati o inerti			Considerata la natura degli interventi non è possibile escludere incidenze significative. Le opere dovrebbero essere realizzate preferibilmente in aree ASI ma andranno valutati in fase progettuale gli effetti in relazione alla prossimità ai siti della Rete Natura 2000 o alla realizzazione in Zone di Protezione Speciale, non escluse dalle possibili localizzazioni degli impianti

fonte: http://burc.regione.campania.it

Screening della significatività degli effetti

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	INDIRIZZI E STRUMENTI ATTUATIVI	Significatività dell'incidenza		Motivazioni sintetiche
			SI	NO	
Attività di comunicazione e informazione istituzionale: OBIETTIVI ISTITUZIONALI: recuperare il rapporto di fiducia verso l'autorità pubblica (intesa come complesso di autorità politiche e amministrative implicate a vario titolo nella pianificazione, programmazione e gestione dei RS), correggendo lo scarto attuale fra l'identità delle autorità e l'immagine percepita presso i pubblici di riferimento	• Trasparenza dell'azione Amministrativa • Diffusione di informazione ambientale	• realizzazione e redazione area web dedicata ad aggiornamento costante dati, provvedimenti, azioni realizzate, dati di monitoraggio, aziende, metodologie, RS prodotti e Gestiti. • reportistica a stampa • sportello informativo, anche telefonico, presso URP provinciali Regione Campania			Tipologia di attività che non è suscettibile di determinare incidenze sui siti della Rete Natura 2000 in quanto risulta di natura immateriale
Attività di comunicazione e informazione istituzionale: OBIETTIVI DI POLICY: incidere su convinzioni, comportamenti, sintonie valoriali al fine di creare le condizioni per la costruzione di un significato consapevole e condiviso fra emittente (l'amministrazione che adotta il Piano decidendo e i successivi provvedimenti) e il ricevente (la comunità su cui quelle scelte andranno ad incidere e da cui dipenderà il buon esito delle azioni di Piano)	• Promozione del significato che la gestione dei RS assume nella tutela ambientale	• realizzazione di campagna di comunicazione multicanale, a forte impatto emotivo, mirata a veicolare significato positivo che "rifiuto speciale" ha nella tutela ambientale e Sanitaria			
	• Promozione di corretti comportamenti e innovazione da parte dei gestori (comprese utilizzo BAT e adesione a sistemi di gestione Ambientale)	• realizzazione materiale informativo • realizzazione incontri e dibattiti a scala locale • campagna di promozione delle attività virtuose, su scala regionale e locale			
	• Promozione di corretti comportamenti da parte dei produttori	• realizzazione materiale informativo • realizzazione incontri e dibattiti a scala locale			
	• Promozione raccolta differenziata di RS Casalinghi	• ideazione e realizzazione di campagna comunicazione multicanale, a forte impatto emotivo, sul tema "speciali anche a casa nostra" • realizzazione di campagne territoriali (le campagne saranno territoriali e strettamente collegate all'attivazione dei diversi segmenti di raccolta)			
	• Contrasto alla diffusione di "leggende Metropolitane"	• realizzazione visite guidate impianti • realizzazione e diffusione video esplicativi • realizzazione e diffusione materiali informativi cartacei			
Attività di comunicazione e informazione istituzionale: OBIETTIVI DI PARTECIPAZIONE: condivisione degli obiettivi, analisi delle criticità e scelta delle migliori pratiche a tutela delle comunità	• Facilitazione e realizzazione di processi partecipativi	• realizzazione materiale informativo (anche su situazione ambientale ex ante) • definizione set dati di monitoraggio ambientale periodicamente controllati • organizzazione, pubblicizzazione e realizzazione incontri e dibattiti a scala locale • realizzazione azioni di diffusione periodica dati monitoraggio ambientale			

fonte: http://burc.regione.campania.it

6. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PRGRS E INDICAZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO

6.1 Principali impatti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del Piano

La necessaria premessa alla valutazione dei principali effetti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del Piano non può prescindere dal confronto con lo scenario "zero", cioè con lo scenario che si configurerebbe qualora non venissero attuate politiche territoriali finalizzate alle realizzazioni impiantistiche e alla definizione degli strumenti attuativi previsti dal PRGRS, quali gli accordi di programma e i tavoli tecnici. Considerati gli obiettivi di Piano:

1) minimizzazione della gestione illegale e non ecocompatibile
2) minimizzazione della produzione e della pericolosità
3) massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi
4) massimizzazione del recupero di materiali e del loro riciclo
5) realizzazione di impiantistica di elevata affidabilità per le necessarie operazioni di trattamento e smaltimento,

si può dedurre che la mancata attuazione del Piano prefigura l'evoluzione di un ulteriore peggioramento dell'attuale situazione in termini di consumo di risorse, di inquinamento, di aumento del livello di produzione di rifiuti e della loro pericolosità, nonché di incremento del rischio di traffici illeciti.

La valutazione degli effetti significativi del Piano associati alla realizzazione ed entrata in esercizio delle diverse tipologie di impianti previste dalle varie fasi del ciclo integrato dei rifiuti si riferisce alle tipologie impiantistiche che per dimensioni, natura dei processi che in esse si attuano, rifiuti ed emissioni prodotte, sono potenzialmente in grado di produrre i più significativi impatti sulla salute delle comunità locali e sulle principali componenti/tematismi ambientali.

Ai fini di una corretta valutazione degli effetti significativi sull'ambiente riconducibili all'attuazione del PRGRS occorre considerare quali elementi fondamentali, la gestione ottimale e un efficace livello di funzionamento degli impianti stessi. La valutazione, infatti, non ha tenuto in conto eventuali fattori di malfunzionamento degli impianti, problemi di manutenzione e di scarsa qualità del rifiuto a valle della raccolta differenziata. E' stata dunque effettuata una valutazione ambientale avendo come riferimento della stessa uno scenario ottimale, efficace ed efficiente, di attuazione del Piano.

Fattori quali il consumo di suolo e il corretto inserimento paesaggistico-ambientale, e le conseguenti definizioni dei criteri di localizzazione nonché di adeguate misure di mitigazione/compensazione sono considerati nell'ambito di paragrafi dedicati.

Di seguito si riporta una rappresentazione dei principali impatti ambientali potenziali, associati alle seguenti realizzazioni impiantistiche:

- centri polifunzionali di servizio per stoccaggi, riconfezionamento ed eventualmente trattamento chimico-fisico e biologico;
- una piattaforma polifunzionale;
- un reattore per trattamento termico di rifiuti pericolosi e non;
- un numero adeguato di impianti di recupero per rifiuti da C&D;
- impianti per la rigenerazione degli oli usati;
- impianto di recupero solventi esausti;
- un impianto di scala regionale per i processi di termodistruzione di rifiuti da attività sanitarie;
- un numero adeguato di impianti di discarica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipologia impiantistica	Componente ambientale	Impatti potenziali derivanti dal processo
Centri polifunzionali di servizio per stoccaggi, riconfezionamento ed eventualmente trattamento chimico-fisico e biologico **Piattaforma polifunzionale** **Reattore per trattamento termico di rifiuti pericolosi e non**	Aria	emissione in atmosfera di prodotti ed effluenti gassosi dal processo di combustione
		potenziale diffusione di polveri e odori da fasi di conferimento e stoccaggio prolungato
		produzione di fenomeni di inquinamento da polveri ed emissioni odorifere correlate a processi di stoccaggio dei rifiuti da trattare prolungati nel tempo
		produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi sia per il trasporto e conferimento dei rifiuti, sia per l'allontanamento dei prodotti residuali dei processi di trattamento/combustione
	Rifiuti	produzione di residui solidi: - scorie di combustione - polveri dai sistemi di depurazione degli effluenti gassosi - prodotti di reazione dai sistemi di depurazione effluenti gassosi
		produzioni di reflui liquidi: - dal raffreddamento delle scorie - dai sistemi di depurazione degli effluenti gassosi - condensa dei camini - acque da raffreddamento, risciacquo, lavaggio dalle aree di stoccaggio
	Acqua	potenziale inquinamento dei corpi idrici da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti
		potenziale inquinamento dei corpi idrici da non corretta gestione di eventuali reflui di processo
		necessità di approvvigionamento idrico
	Suolo	produzione di residui allo stato solido dai processi di trattamento, nonché di polveri dagli impianti di depurazione dei fumi
		produzione di fenomeni di contaminazione della componente suolo a seguito di eventi accidentali
		consumo e/o perdita di suolo
	Biodiversità e aree naturali protette	frammentazione habitat naturali ed interruzione della connettività ecologica

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipologia impiantistica	Componente ambientale	Impatti potenziali derivanti dal processo
Impianti di recupero per rifiuti da C&D	Aria	potenziale diffusione di polveri da fasi di conferimento , stoccaggio, triturazione e vagliatura dei rifiuti da costruzione e demolizione
		rumore dalle attività di nobilitazione dei materiali (pressatura, eventuali nastri trasportatori per le lavorazioni di flussi specifici, triturazioni, vagliature)
		produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi sia per il trasporto e conferimento dei rifiuti, sia per l'allontanamento dei prodotti residuali dei processi di combustione
	Acqua	potenziale contaminazione dei corpi idrici da non corretta gestione di eventuali reflui di processo
		potenziale contaminazione dei corpi idrici e del suolo da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti
		necessità di approvvigionamento idrico
	Suolo	produzione di fenomeni di contaminazione della componente suolo a seguito di eventi accidentali
		consumo e/o perdita di suolo
	Biodiversità e aree naturali protette	frammentazione habitat naturali ed interruzione della connettività ecologica

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipologia impiantistica	Componente ambientale	Impatti potenziali derivanti dal processo
Impianti per la rigenerazione degli oli usati **Impianto di recupero solventi esausti**	Aria	emissione in atmosfera di prodotti ed effluenti gassosi dal processo di trattamento
		produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi sia per il trasporto e conferimento dei rifiuti, sia per l'allontanamento dei prodotti residuali dei processi di combustione
	Acqua	potenziale inquinamento dei corpi idrici da non corretta gestione di eventuali reflui di processo
		necessità di approvvigionamento idrico
		potenziale inquinamento dei corpi idrici da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti
	Suolo	produzione di fenomeni di contaminazione della componente suolo a seguito di eventi accidentali
		consumo e/o perdita di suolo
	Biodiversità e aree naturali protette	frammentazione habitat naturali ed interruzione della connettività ecologica

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipologia impiantistica	Componente ambientale	Impatti potenziali derivanti dal processo
Impianto di scala regionale per i processi di termodistruzione di rifiuti da attività sanitarie	Aria	emissione in atmosfera di prodotti ed effluenti gassosi dal processo di combustione
		potenziale diffusione di polveri e odori da fasi di conferimento e stoccaggio prolungato
		produzione di fenomeni di inquinamento da polveri ed emissioni odorifere correlate a processi di stoccaggio dei rifiuti da trattare prolungati nel tempo
		produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi sia per il trasporto e conferimento dei rifiuti, sia per l'allontanamento dei prodotti residuali dei processi di combustione
	Acqua	potenziale inquinamento dei corpi idrici da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti
		potenziale inquinamento dei corpi idrici da non corretta gestione di eventuali reflui di processo
	Suolo	produzione di residui allo stato solido dai processi di combustione, nonché di polveri dagli impianti di depurazione dei fumi
		produzione di fenomeni di contaminazione della componente suolo a seguito di eventi accidentali
		consumo e/o perdita di suolo
	Biodiversità e aree naturali protette	frammentazione habitat naturali ed interruzione della connettività ecologica

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tipologia impiantistica	Componente ambientale	Impatti potenziali derivanti dal processo
Impianti di discarica	Aria	produzione di fenomeni di inquinamento da polveri ed emissioni odorifere correlate a processi di stoccaggio dei rifiuti da trattare prolungati nel tempo
		produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi sia per il trasporto e conferimento dei rifiuti, sia per l'allontanamento dei prodotti residuali dei processi di combustione
		produzione di biogas a seguito dei fenomeni di fermentescibilità delle frazioni biodegrabili dei rifiuti smaltiti, con conseguente impatto negativo sulla produzione di gas clima-alteranti
	Acqua	potenziale inquinamento dei corpi idrici da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti
		potenziale inquinamento dei corpi idrici da non corretta gestione di eventuali reflui di processo
		fenomeni di inquinamento delle acque sotterranee a seguito di fuga di percolato causata dall'infiltrazione di acque meteoriche nella discarica
	Suolo	produzione di residui allo stato solido dai processi di combustione, nonché di polveri dagli impianti di depurazione dei fumi
		produzione di fenomeni di contaminazione della componente suolo a seguito di eventi accidentali
		impatti connessi all'eventuale costruzione o potenziamento della viabilità di collegamento
		fenomeni di inquinamento del suolo e delle acque sotterranee a seguito di fuga di percolato causata dall'infiltrazione di acque meteoriche nella discarica
	Biodiversità e aree naturali protette	frammentazione habitat naturali per consumo di suolo
		impatti sulla flora per produzione di polveri
		disturbi alla fauna per la produzione di rumori e emissioni in atmosfera

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.2 Misure di mitigazione e di compensazione previste nel Piano

Nel 2007 la Regione Campania ha approvato le Linee Operative per il Piano d'Azione per la Campania Regione Sostenibile d'Europa e del Mediterraneo (PACS) con l'obiettivo di garantire una coerenza di sistema (*system-wide coherence*[1]) alle politiche settoriali proposte dall'amministrazione regionale. Questo obiettivo è proprio del concetto di governance, e si traduce, operativamente, nella necessità di razionalizzare e "mettere a sistema" le attività facenti capo ai decisori e agli amministratori, al fine di migliorare la qualità del processo decisionale ai diversi livelli istituzionali e realizzare politiche, programmi e progetti con sempre maggiore efficacia ed efficienza, nell'interesse della collettività.
Secondo tale approccio, l'amministrazione e il governo del territorio devono essere rispondenti ai principi di apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia, coerenza. Tra gli aspetti che contraddistinguono la governance si delineano, inoltre, la partecipazione, il consenso, l'equità e la visione strategica. La partecipazione, in particolare, consente il coinvolgimento del pubblico già nella fase preliminare di adozione delle scelte, fase in cui sono più evidenti i benefici della concertazione; il processo decisionale partecipato, ancorchè più complesso e meno rapido, garantisce un consenso più alto sulle scelte adottate, garantendo maggiore efficacia all'azione dell'Amministrazione. A tale scopo, il PRGRS propone una metodologia di analisi e progettazione fondata sul principio fondamentale della "programmazione per obiettivi", inquadrabile nel più generale procedimento di analisi e progettazione integrata proprie del cosiddetto "Project Cycle Management" (PCM). Si rimanda al Cap. 7 del Piano per una disamina di tale metodo; in tal sede risulta opportuno segnalare che azioni e iniziative di informazione e comunicazione basate sulla trasparenza e sul dialogo, sulla negoziazione e sulla partnership costituiscono uno strumento di dialogo atto al superamento della cosiddetta sindrome **NIMBY** (**N**ot **I**n **M**y **B**ack **Y**ard), acronimo col quale si indica il fenomeno che si riscontra nelle proteste contro opere di interesse pubblico che hanno, o si teme possano avere, effetti negativi sui territori in cui si propone che vengano costruite. In assenza di un rapporto di dialogo e partecipazione tra i cittadini e l'amministrazione, NIMBY può degenerare in **BANANA**: **B**uild **A**bsolutely **N**othing **A**nywhere **N**ear **A**nything (Non costruire assolutamente niente in alcun luogo vicino ad alcuno). Due fattori risultano fondamentali per l'attuazione di una politica del consenso: le politiche di programmazione devono risultare integrate, e gli impianti programmati devono rispondere a tutti i requisiti tecnico progettuali necessari a garantire la massima sicurezza e il minimo impatto, nella direzione della cosiddetta BAT (Best Available Technology).
Il Piano, nell'eventualità che l'attuazione di una politica del consenso, supportata da iniziative volte alla trasparenza e all'informazione, quale, ad esempio, la realizzazione di un work- shop informativo, non risultasse sufficiente ad azzerare reazioni negative e di dissenso, prospetta un'analisi delle alternative in termini di:

- ubicazione alternativa;
- dimensioni o impostazioni di sviluppo alternative;
- metodi di costruzione alternativi;
- mezzi diversi per il raggiungimento degli obiettivi;
- modalità operative diverse;
- diversa programmazione delle scadenze temporali.

Qualora, al termine di tale analisi, non si giungesse al raggiungimento dell'obiettivo di annullare gli effetti con incidenza negativa, il PRGRS prevede le seguenti misure di compensazione:

- interventi di bonifica e miglioramento ambientale dell'area circostante il sito individuato;
- royalties ai comuni nei quali i siti ricadono da destinare ad opere pubbliche;
- agevolazioni tariffarie per la popolazione.

1 Report of the Secretary-General's High-level Panel on System-wide Coherence: "Delivering As One"

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il Piano prevede che tali misure siano attuate il più vicino possibile alle zone interessate dagli impatti negativi connessi alla realizzazione del progetto, e che siano monitorate a distanza di tempo.
Il Piano prevede inoltre l'attuazione del principio di prossimità attraverso lo studio delle aree di mercato, che dovrebbe garantire la "misura dell'importanza strategica dell'ipotesi localizzativa di un impianto di trattamento di rifiuti rispetto alla disponibilità degli stessi"; in base a tale principio, sono state redatte le carte di mercato per le 18 categorie di CER di rifiuti recuperabili secondo il DM 5 febbraio 1998 e per le 7 aggregazioni di CER congruenti con i trattamenti/smaltimenti (da A1 ad A7) così come individuati al capitolo 5, per le 21 ASI che ricadono in zone non vincolate, considerate anche nell'analisi dell'attrattività.
Ciascun cartogramma tiene conto:
1) della distribuzione spaziale della produzione dei rifiuti da avviare a recupero, trattamento o smaltimento, secondo le classificazioni del capitolo 5 (7+18 aggregazioni), ottenuta aggregando le dichiarazioni MUD riferite all'anno di attività 2005 rispetto ai 551 comuni campani;
2) della carta delle isocrone, redatte per ciascuna ASI idonea, ricavata dai relativi cartogrammi;
3) dell'associazione tra le distanze dall'ASI (intesa come località di recupero, trattamento o smaltimento) e i comuni produttori – rifiuti prodotti (aggregati come al punto 1 precedente);
4) dell'ordinamento in senso crescente delle distanze di cui al punto 3 alle quali rimangono associati i quantitativi di rifiuti prodotti, considerando le produzioni cumulate all'aumentare delle distanze dall'ASI.

Possono essere riconosciute aree di mercato particolarmente interessanti che corrispondono a tutti i casi in cui è possibile notare elevate disponibilità (assolute e relative) di rifiuti da avviare a recupero, trattamento o smaltimento entro distanze minime rispetto all'estensione regionale.
A tale riguardo nel Piano al capitolo 6 è presa in considerazione la ASI Nola e Marigliano dove per la tipologia di rifiuti "legno e sughero'' si riscontra il 90% della produzione entro 50 km dall'ASI considerata; ulteriori altri esempi sono riscontrabili nelle negli altri numerosi cartogrammi esplicativi riportati in allegato al Piano.
In riferimento alle succitate analisi, al paragrafo 6.4 il Piano suggerisce " Strumenti operativi per le Province e per l'istruttoria delle pratiche di autorizzazione dei nuovi impianti'', e, al paragrafo 6.5 prevede "Alcune misure di efficienza rispetto agli scenari del Piano e di impatto ambientale del ciclo integrato regionale dei rifiuti": nell'ottica di individuare le localizzazioni ottime degli impianti di trattamento e smaltimento all'interno delle aree non gravate dai vincoli individuati al paragrafo 6.2, e al fine di massimizzare, per ciascuno dei raggruppamenti di codici CER e delle corrispondenti tipologie impiantistiche, il trattamento di rifiuti entro distanze minime dalle località individuate come opportune località polari di smaltimento, il Piano dispone che venga presa in considerazione la variabile rappresentata dall'inquinamento prodotto nelle aree all'interno delle quali si può rilevare o imporre la chiusura del ciclo dei rifiuti. In tal senso il Piano esplicita che, tra tutte le configurazioni dei bacini di produzione ragionevolmente ipotizzabili alla realizzazione della chiusura del ciclo integrato dei rifiuti, si dovrebbe individuare quella che minimizza gli impatti ambientali a livello complessivo, cioè a livello di scala regionale. Tale localizzazione presuppone l'individuazione, nell'ambito del territorio regionale, di opportuni bacini di produzione all'interno dei quali collocare l'impiantistica necessaria per minimizzare le esternalità negative che, a livello complessivo regionale, possono essere azzerate solo se si creano le condizioni per realizzare un'autosufficienza impiantistica pressoché perfetta.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6.3 Proposta di misure di mitigazione/compensazione aggiuntive ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano

In relazione alle principali criticità ambientali correlate alle realizzazioni impiantistiche prospettate dal Piano si ritiene opportuno integrare le misure di mitigazione e compensazione in esso previste e brevemente riportate nei paragrafi precedenti con alcune proposte di integrazione e specificazione delle stesse.
In merito ai principali impatti ambientali associati all'esercizio delle attività impiantistiche la valutazione effettuata si è basata sul presupposto di una progettazione e di una gestione ottimali degli impianti di trattamento, selezione e smaltimento dei rifiuti speciali. Infatti, al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della sostenibilità ambientale, delle strategie e degli indirizzi operativi, e conseguentemente delle scelte impiantistiche che dovranno essere pianificate, si ritiene importante segnalare l'opportunità di prevedere nel Piano una serie di interventi volti ad assicurare la riduzione e/o la mitigazione degli effetti indotti sulle principali componenti/tematismi ambientali, nonché sulla salute delle diverse comunità locali interessate a vario titolo dalla pianificazione:

- prevedere la messa in rete delle attività di monitoraggio riconducibili ai principali impatti nel suolo, in atmosfere e nelle acque presenti negli impianti, attraverso la strutturazione di un sistema integrato supportato da un' adeguata regia, al fine di fornire informazioni in tempo reale in merito alle principali forme di emissione ed inquinamento connesse alle attività poste in essere e consentire l'adozione immediata delle necessarie misure correttive;
- definire nel Piano un vincolo stringente per le successive fasi di pianificazione in merito alla necessità di scongiurare l'implementazione di entrambi gli scenari previsti, al fine di evitare che politiche territoriali non integrate determinino un sovradimensionamento impiantistico rispetto al fabbisogno stimato;
- incentivare il ricorso a soluzioni progettuali innovative in grado di consentire una minimizzazione degli impatti ambientali associati all'attività impiantistica, attraverso la definizione di vincoli coerenti con le previsioni del DM Ambiente del 29 gennaio 2007 "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliorie tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti" per le attività di progettazione delle soluzioni tecnologiche da adottare nelle diverse tipologie impiantistiche;
- escludere, al pari dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC), anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) dalle potenziali aree idonee alla realizzazione degli impianti previsti dal Piano;
- definire nel Piano un vincolo stringente in merito all'adozione delle procedure che mirano all'implementazione di sistemi normati di gestione ambientale (EMAS II, ISO 14001) per tutti gli impianti previsti nelle diverse fasi del ciclo dei rifiuti;
- prevedere nel documento di pianificazione la predisposizione periodica di studi epidemiologici nelle aree interessate dalla localizzazione di impianti di trattamento, selezione, smaltimento dei rifiuti e l'impegno a promuovere la ricerca medico-scientifica nel campo delle patologie connesse a forme di inquinamento ambientale correlate alla gestione dei rifiuti.

In ordine alle misure proposte dal Piano a compensazione degli effetti ambientali derivanti dalla realizzazione e dall'entrata in esercizio degli impianti, si evidenzia che la previsione di misure di compensazione di natura economica, che possono esplicitarsi in varie forme tra le quali interventi di bonifica e miglioramento ambientale dell'area circostante il sito individuato, royalties ai comuni nei quali ricadono i siti da destinare ad opere pubbliche, agevolazioni tariffarie per la popolazione, vanno integrate da una più articolata e dettagliata definizione delle misure compensative di natura "ambientale". A tal fine il documento di pianificazione potrebbe individuare, nell'ambito della trattazione degli scenari di piano, un *Programma attuativo di dettaglio* attraverso il quale effettuare

fonte: http://burc.regione.campania.it

le scelte relative alla *tipologia, dimensione e la localizzazione degli impianti da realizzare e la loro entrata in esercizio*, nonché la responsabilità nella redazione di tale Programma. In particolare sarebbe opportuno, al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della sostenibilità ambientale delle scelte impiantistiche e logistiche che verranno effettuate, stabilire che nel suddetto Programma venga necessariamente previsto un set di criteri ed indirizzi operativi specificati ad un livello di dettaglio tale da individuare con chiarezza:

- le specifiche tipologie di tecniche di realizzazione da associare alla predisposizione di specifici interventi di compensazione;
- la quota dell'estensione superficiale dell'area degli impianti che deve essere progettata e destinata funzionalmente ad area di compensazione, nonché la puntuale definizione dei termini temporali necessari a svolgere le richieste attività di manutenzione delle aree stesse;
- la gerarchia delle priorità per quanto concerne le destinazioni funzionali delle aree;
- i criteri qualitativi e quantitativi sulla base dei quali è possibile definire le necessità compensative strettamente correlate alla sottrazione/degrado (associata alla scelta localizzativa effettuata) di beni naturali e di aree agricole;
- le tipologie di interventi di compensazione da realizzare in stretta connessione con i principali impatti causati dall'attività di esercizio degli impianti, valutando le differenti attitudini degli ecosistemi a svolgere funzioni di filtraggio di polveri, di odori, di rumori, e di altre forme di inquinamento;
- l'estensione superficiale e le tipologie di biomasse forestali da piantumare, al fine di contribuire alla riduzione delle emissioni di CO_2 in atmosfera, nonché i vincoli temporali necessari a garantire la sopravvivenza di adeguate dimensioni di areali anche nel caso di interventi di taglio a fini produttivi;
- le principali destinazioni funzionali aventi natura sociale, ricreativa, naturalistica da considerare nelle ipotesi di dismissione e riconversione dell'area oggetto di localizzazione degli impianti;
- i principali sistemi di analisi ex post dei progetti, finalizzati a verificare e controllare la compatibilità ambientale degli impianti, e la relativa definizione, metodologia di implementazione, responsabilità di attuazione, ecc. Tali sistemi di analisi dovrebbero costituire un vincolo nella progettazione di tipologie impiantistiche sottoposte alla procedura di valutazione di impatto ambientale, nonché delle altre tipologie impiantistiche.

Infine, si segnala quanto già rilevato al paragrafo 4.2 in merito all'opportunità che in sede di aggiornamento e revisione del PRGRS vengano sviluppate, anche per stralci attuativi, politiche mirate alla gestione di particolari tipologie di rifiuti speciali, in particolare per quanto riguarda RAEE, Veicoli fuori uso, PCB e PCT, pile ed accumulatori usati e rifiuti da imballaggio veicoli fuori uso.
Il PRGRS, infatti, pur contenendo un'analisi dettagliata della produzione di tutte le particolari tipologie di rifiuti regolate da normativa comunitaria specifica ed una strategia organica di gestione dei rifiuti ispirata all'IPPC-Integrated Prevention and Pollution Control, in fase di definizione dei fabbisogni ed in fase di definizione degli indirizzi e strumenti di attuazione definisce sistemi e strumenti specifici solo per gli oli usati, per i rifiuti dei porti, per i rifiuti da agricoltura, per i rifiuti sanitari e per rifiuti da C&D.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

ESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA

INDIVIDUATE E DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI NECESSARIE

La principale problematica di questo esercizio di valutazione è determinata dall'oggetto stesso del Piano: la fondamentale criticità riscontrata risiede nel fatto che il PRGRS viene valutato autonomamente rispetto al Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e al Piano Bonifiche. In particolare, l'integrazione con il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani avrebbe potuto permettere di prendere in considerazione un' ipotesi alternativa, almeno per quanto concerne il fabbisogno di trattamento termico e della frazione organica, prevedendo, almeno parzialmente, l'utilizzo dell'impiantistica prevista nel Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani per rispondere al fabbisogno derivante dal PRGRS o viceversa. Di natura diversa sono invece i limiti che nascono dalla mancata integrazione col Piano Bonifiche, che potrebbero rappresentare una domanda aggiuntiva di fabbisogno di trattamento di rifiuti speciali derivanti dalle attività di bonifica.

Per la predisposizione del presente Rapporto Ambientale sono state utilizzate numerose fonti informative, che nel complesso hanno consentito di delineare in modo sufficientemente esaustivo la rappresentazione dello stato dell'ambiente e le principali problematiche ambientali della Campania connesse con il PRGRS. La principale difficoltà incontrata è stata quella di disporre, per alcune tematiche, di dati aggiornati rappresentativi della situazione ad oggi. A titolo di esempio, all'interno della descrizione dello stato della componente "Ambiente Urbano" si fa riferimento all'inquinamento acustico ed all'obbligo per i Comuni sancito dalla legge 447/95 di classificare il territorio comunale con una zonizzazione acustica da effettuare in base al relativo livello di rumore e di dotarsi di un piano di risanamento acustico per la gestione e la riduzione dell'inquinamento acustico ambientale. L'elenco ufficiale dei comuni della Campania dotati di piano di zonizzazione acustica e redatto sulla base delle delibere consiliari trasmesse all'Assessorato all'Ambiente è aggiornato al 4 giugno 2003. In pratica su un totale di 551 comuni solo 173 (circa il 31% dei comuni presenti in regione) hanno prodotto tale piano o comunque trasmesso tale piano alla Regione Campania. La motivazione di una percentuale così bassa può verosimilmente risiedere nella circostanza che la normativa vigente non prevede l'obbligo di notifica del provvedimento di adozione del piano di zonizzazione acustica ad una amministrazione sovraordinata a quella comunale.

Per quanto concerne le informazioni sulla qualità dell'aria e sull'inquinamento atmosferico, è da considerare che l'attuale sistema di monitoraggio attivato dall'ARPAC fornisce informazioni puntuali che non permettono una adeguata valutazione dei potenziali impatti derivanti, in particolare, dalla realizzazione di impianti che potrebbero contribuire, su scala locale, all'immissione di inquinanti in atmosfera. La predisposizione di campagne di monitoraggio *ad hoc* che accompagnino la fase di attuazione del Piano diventa quindi una prescrizione fondamentale.

Per quanto concerne le risorse idriche, come segnalato nel paragrafo dedicato a tale componente ambientale, se le informazioni sulla qualità dei corsi d'acqua e delle acque marine risulta sufficientemente esaustiva, diverso è il ragionamento sulla qualità dei dati inerenti le captazioni connesse alle attività agricole e altre azioni di emungimento e derivazione. I limiti di informazione su tale tematismo non incidono in maniera significativa sull'esercizio di valutazione in quanto le pressioni derivanti dall'attivazione del PRGRS possono essere considerate trascurabili rispetto alle problematiche connesse con l'approvvigionamento idrico. Considerando la fragilità e le problematiche connesse complessivamente al sistema di impianti per il trattamento delle acque reflue, il PRGRS, pur prevedendo la realizzazione di impianti *ad hoc* per il trattamento chimico – fisico – biologico dei rifiuti speciali, potrebbe impattare sul sistema soprattutto nella fase transitoria, che precede la realizzazione dei suddetti impianti, creando e/o rafforzando criticità locali connesse

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

egli impianti di depurazione. Grande attenzione, quindi, dovrà essere dedicata in all'efficacia del trattamento dei reflui liqu uti speciali.

Caratteristiche e limiti delle informazioni inerenti lo stato dell'arte in materia di produzione e trattamento dei rifiuti nonchè delle attività di bonifica sono trattate approfonditamente nei paragrafi dedicati a tali componenti.

Per quanto concerne infine la valutazione di scenari alternativi, dall'esercizio di valutazione appare chiaro che il cosiddetto scenario zero (evoluzione senza il Piano), risulta assolutamente dominato, ossia non preferibile, per qualsiasi variabile venga presa in considerazione, rispetto allo scenario derivante dall'attuazione del Piano. In relazione agli scenari predisposti dal Piano stesso, l'esercizio di valutazione non permette di definire una chiara preferibilità dell'uno o dell'altro, fermo restando che in fase di approvazione, onde evitare il raddoppio dell'offerta di trattamento, sarà necessario optare per uno dei due scenari, ovvero definirne uno ulteriore, comunque dimensionato sulla base della domanda effettiva di trattamento stimata nel PRGRS.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8. MISURE PER IL MONITORAGGIO

Il presente capitolo descrive il sistema che si propone di attuare per il monitoraggio degli effetti ambientali significativi del PRGRS come previsto dall'art. 9, comma 1 lett. c) e dall'art. 10 della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, recepita a livello nazionale dal D. Lgs 152 del 2006 e s.m.i. e a livello regionale dalla DGR 203 del 2010.
Il dettato normativo prevede che per i piani o programmi sottoposti a valutazione ambientale siano adottate specifiche misure di monitoraggio ambientale dirette al controllo degli effetti ambientali significativi e alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati, al fine di individuare ed adottare eventuali misure correttive ritenute opportune, in fase di attuazione del piano o programma. Scopo del monitoraggio ambientale è, oltre a verificare la corrispondenza degli interventi con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, intercettare eventuali impatti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, individuarne le cause, per adottare opportune misure di ri-orientamento e di descriverne e quantificarne gli effetti positivi, al fine di potenziarne le azioni.
Il monitoraggio ambientale permette di verificare e aggiornare le valutazioni sviluppate nella fase ex ante, descritte nel Rapporto Ambientale e evidenziate nel successivo parere motivato, e di verificare il recepimento degli indirizzi suggeriti al fine di compensare o mitigare gli effetti ambientali del piano (cfr. Cap. 6). Il monitoraggio ambientale rappresenta quindi un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione ambientale, trattandosi di una fase propositiva dalla quale trarre indicazioni per il progressivo riallineamento dei contenuti del piano agli obiettivi di sostenibilità ambientale, attraverso eventuali azioni correttive. Rappresenta inoltre uno strumento importante di comunicazione che consente di rendicontare e informare sulle realizzazioni, sui risultati e sugli impatti significativi del piano, su tematiche considerate prioritarie dalle strategie europee e di elevata rilevanza sociale.
Il monitoraggio ambientale del PRGRS rappresenta una attività più complessa e articolata della mera raccolta e aggiornamento di dati ambientali e richiede la definizione di un piano operativo in cui individuare soggetti, processi e prodotti dell'attività di monitoraggio ambientale, affinché tale attività trovi piena integrazione nelle ordinarie procedure di monitoraggio del piano. L'art. 18 del D.Lgs. 152 del 2006 e s.m.i. individua il soggetto responsabile del monitoraggio ambientale nell'Autorità procedente che "in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale" assicura il monitoraggio ambientale del piano. A livello regionale, in considerazione della rilevanza che il tema del monitoraggio ha assunto nella prassi amministrativa e nel dibattito tecnico-scientifico in materia di valutazione delle politiche e degli interventi, gli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania" (approvati con la DGR 203 del 2010) forniscono indicazioni operative sottolineando che "sulla base di quanto proposto nel rapporto ambientale e delle indicazioni eventualmente contenute nel parere di compatibilità ambientale, contestualmente all'approvazione del piano o programma, deve, quindi, essere approvato, come parte integrante del piano, un programma di misure di monitoraggio ambientale, nel quale siano specificate le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano o programma, anche attraverso l'utilizzo di specifici indicatori opportunamente selezionati allo scopo, nonché adeguati alla scala di dettaglio e al livello attuale delle conoscenze".
Dopo aver descritto le finalità del monitoraggio ambientale ai fini della valutazione del PRGRS, di seguito si riportano le principali metodologie e strumenti a disposizione dell'Autorità procedente (AGC21) e degli altri soggetti istituzionali potenzialmente coinvolti nel processo di valutazione ambientale (ARPAC, Autorità Ambientale e Autorità competente e Soggetti con Competenza Ambientale) per l'attuazione di adeguate misure di monitoraggio ambientale del piano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Al fine di fornire un quadro conoscitivo utile alla valutazione ambientale anche in fase di attuazione, coerentemente con gli indirizzi delle strategie europee in materia di rifiuti e ambiente, alle risultanze del Rapporto Ambientale e a seguito del parere motivato, si suggerisce di definire un piano di monitoraggio ambientale "unitario", in grado di integrare al suo interno tutti i piani e programmi regionali in materia di rifiuti (rifiuti urbani e speciali). L'approccio unitario suggerito per il monitoraggio ambientale della politica regionale in materia di rifiuti, oltre a favorire la gestione integrata, va incontro a quanto suggerito dalla DGR 203 del 2010 che invita a evitare duplicazioni e suggerisce di utilizzare "in via prioritaria, qualora ritenuti adeguati, i meccanismi di controllo già esistenti nell'ambito della Pubblica Amministrazione ovvero già predisposti per il monitoraggio di altri piani e programmi".
Le attività del Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale[1] in materia di Rifiuti (di seguito PUMA Rifiuti) dovranno essere incluse e integrate nel monitoraggio generale del PRGRS. Tale integrazione dovrà avvenire non solo a livello procedurale, ma anche per quanto concerne gli aspetti informativi/informatici, al fine di ottenere la condivisione delle informazioni necessarie da parte di tutti i soggetti interessati dalle attività di monitoraggio e attuazione degli interventi.
Al fine di meglio integrare la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale con quella degli obiettivi generali del piano e di analizzare l'interazione degli effetti ambientali e degli effetti territoriali, sociali ed economici, anche con gli effetti derivanti dall'attuazione degli altri piani e programmi di settore, sarà implementato un sistema informativo territoriale geo-referenziato a supporto del monitoraggio ambientale, in grado di gestire contemporaneamente informazioni relative al contesto ambientale di riferimento (andando ad interfacciarsi con il Sistema Informativo Regionale Ambientale) e al processo di attuazione dei piani dei settore, configurandosi come un vero e proprio sistema di supporto alle decisioni in materia dei gestione integrata dei rifiuti (**DSS Rifiuti**).
I soggetti istituzionali che si propone di coinvolgere nella impostazione e nell'implementazione del PUMA e del DSS Rifiuti sono:

- l'Area Generale di Coordinamento responsabile dell'attuazione del PRGRS e della definizione del piano di monitoraggio ambientale (**AGC21** o Autorità procedente), responsabile dei flussi informativi relativi all'attuazione del piano e delle informazioni relative alle localizzazioni e alle prestazioni degli impianti;

- l'Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Campania (**ARPAC**) responsabile dell'aggiornamento periodico degli indicatori ambientali in materia di rifiuti e fornitore dei dati e delle informazioni ambientali di contesto relative alle componenti e agli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti nel Rapporto Ambientale;

- l'Ufficio dell'Autorità Ambientale Regionale (**AAR**) con il supporto della specifica assistenza tecnica messa a disposizione dal PON GAT – POAT Ambiente Linea 3 e dal POR FESR Ob. Op. 7.1, che assicura coerenza metodologica, efficacia, continuità e adeguata divulgazione e partecipazione al processo di monitoraggio e valutazione ambientale, favorendo l'integrazione ambientale e l'orientamento allo sviluppo sostenibile anche in fase di attuazione degli interventi definendo gli indicatori e fornendo quando richiesto pareri e osservazioni in fase di attuazione del piano.

L'approccio suggerito prevede che gli effetti del piano siano controllati in relazione al contesto ambientale in cui il piano stesso opera e che, per sua stessa natura, è soggetto a variazioni non solo imputabili all'attuazione del piano. Si propone quindi di articolare il PUMA Rifiuti lungo due filoni di attività: il monitoraggio del contesto che tiene sotto osservazione la situazione ambientale ed

[1] La metodologia messa a punto dagli esperti della Linea 3 - Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale del PON GAT POAT Ambiente è in fase di sperimentazione in Regione Campania su iniziativa dell'Autorità Ambientale Regionale nell'ambito dei programmi regionali FESR e FEASR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

eventuali scostamenti, sia positivi che negativi, rispetto allo scenario di riferimento descritto nel Rapporto Ambientale e il monitoraggio degli effetti che verifica le prestazioni ambientali del piano e delle attività da questo realizzate, i conflitti o le sinergie con gli altri piani e programmi di altri settori. Il confronto fra la variazione nel contesto ambientale e le informazioni elaborate relativamente alle prestazioni del piano sarà la base della valutazione di efficacia ed efficienza del PRGRS in campo ambientale.
Le attività di monitoraggio ambientale si potranno quindi sviluppare attraverso l'utilizzo di due diverse tipologie di indicatori:

1. **indicatori di contesto**: espressi come grandezze assolute o relative, usati per la caratterizzazione della situazione ambientale nell'ambito del Rapporto Ambientale del PRGRS. Con riferimento al modello logico DPSIR dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, gli indicatori descrittivi possono quantificare: Determinanti; Pressioni sull'ambiente; Stato; Impatti sulla salute e sulla qualità della vita; Risposte;
2. **indicatori di processo**: indicatori che permettono di verificare il raggiungimento degli obiettivi in termini di efficacia, anche in rapporto alle risorse impiegate e alle tipologie di attività realizzate (efficienza).

Tra gli indicatori descrittivi, da utilizzare per l'aggiornamento del contesto ambientale (**indicatori di contesto**), particolare importanza assumono quelli di stato già utilizzati nel Rapporto Ambientale nella descrizione delle singole componenti (cfr. Cap. 3) e riportati nell'Allegato V. Potranno, però, essere ulteriormente integrati nel momento in cui, ai fini del monitoraggio ambientale, si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse ad ambiti territoriali o ambientali di particolare interesse per il piano (si pensi alla localizzazione degli impianti) o si evidenzino particolari criticità in fase di attuazione.
Gli **indicatori di processo** sono riferiti alle componenti ambientali, monitorate attraverso gli indicatori di contesto, e alle singole attività che verranno realizzate nell'ambito dell'attuazione del PRGRS (autorizzazioni, accordi di programma, realizzazione di impianti ecc.), in modo tale da "misurare" gli effetti che queste producono in relazione alla variazione del contesto ambientale di riferimento, valutate ex-ante nell'ambito del Rapporto Ambientale (cfr. paragrafo 4.5), e agli obiettivi generali e specifici del PRGRS.
L'attività di monitoraggio ambientale a regime determinerà quindi un costante aggiornamento del sistema di indicatori e del quadro logico degli obiettivi di sostenibilità ambientale, in relazione sia ai temi (componenti), sia ai singoli obiettivi delle misure di attuazione previste dal PRGRS.
Gli indicatori di contesto suggeriti sono stati individuati e selezionati alla luce della valutazione dei potenziali effetti ambientali descritti nel Rapporto Ambientale per ogni componente e per singolo obiettivo di sostenibilità ambientale. L'Allegato V riporta per ogni componente ambientale l'elenco degli obiettivi di sostenibilità e dei principali indicatori di contesto a questi associati che si suggerisce di monitorare durante la fase di attuazione del piano.
La raccolta e l'analisi degli indicatori di processo consente, in ultima istanza di verificare il raggiungimento degli obiettivi generali del PRGRS e di mettere in relazione questi obiettivi con quelli di sostenibilità ambientale. Gli indicatori di processo si distinguono infatti in indicatori di impatto che si riferiscono al raggiungimento degli obiettivi generali del PRGRS, indicatori di risultato relativi agli obiettivi specifici e indicatori di realizzazione relativi agli indirizzi e agli strumenti attuativi. In coerenza con quanto indicato nel parere motivato di compatibilità ambientale, in cui saranno evidenziate alcune criticità ambientali da monitorare in fase di attuazione rispetto alle evoluzioni delle principali componenti ambientali e alle diverse specificità territoriali, dovrà essere definita una gerarchia fra gli indicatori ambientali da declinare nel PUMA Rifiuti.
Al fine di acquisire e organizzare le informazioni necessarie a valutare il modo in cui il piano interviene modificando i processi in corso nelle differenti aree territoriali e sulle diverse componenti ambientali osservate, occorrerà inoltre correlare agli obiettivi ambientali gli indicatori di contesto e

fonte: http://burc.regione.campania.it

di processo con le realizzazioni del piano, attraverso uno schema logico la cui articolazione è riportata nello schema 8.1. di seguito riportato.

Schema 8.1: Matrice di correlazione fra obiettivi e indicatori di contesto e di processo

Componente ….						
Obiettivo ambientale	Indicatore ambientale di contesto		Misure del PRGRS	Tipologia di azione	Indicatore di processo (proxy)	Contributo del piano al contesto

L'implementazione del piano di monitoraggio consentirà di organizzare le informazioni correlando le realizzazioni con i risultati, gli impatti del piano e le variazioni del contesto territoriale di riferimento, consentendo di verificare anche l'efficacia degli strumenti di integrazione ambientale in fase di attuazione degli interventi (criteri di selezione, osservazione e pareri sui progetti attuativi, sui bandi e sulle procedure negoziali, ecc).
Si riporta di seguito uno schema esemplificativo che associa le differenti tipologie di indicatori alle realizzazioni del PRGRS e ai sui possibili impatti evidenziati nel Rapporto Ambientale e fornisce una proposta di schema metodologico da utilizzare per la definizione e implementazione del PUMA Rifiuti.

Struttura dei piani	**Strumenti per il monitoraggio ambientale**	**Attori**		
		AGC 21	**AAR**	**ARPAC**
Obiettivi di sostenibilità ambientale (Rapporto Ambientale)	Indicatori ambientali di contesto		X	X
Obiettivi generali dei piani (PRGRS e PRGRU)	Indicatori di impatto		X	X
Obiettivi specifici dei piani (PRGRS e PRGRU)	Indicatori di risultato	X		X
Indirizzi e strumenti attuativi (PRGRS e PRGRU) e misure di compensazione e mitigazione (Rapporto Ambientale)	Indicatori di realizzazione	X		

Il Rapporto Ambientale ha elaborato una matrice di valutazione che mette in relazione le misure attuative del piano con i potenziali impatti (positivi o negativi) sulle diverse componenti ambientali. Tale matrice rappresenta la traccia di riferimento per l'implementazione del monitoraggio ambientale. Nell'Allegato V si riporta il primo set di indicatori di contesto selezionato il cui aggiornamento, allo stato attuale, rappresenta la base necessaria ma non sufficiente, per il monitoraggio ambientale del piano che potrebbe essere curato dalla Autorità Ambientale e da ARPAC, attingendo alle fonti informative riportate per ogni singolo indicatore nell'analisi delle componenti anche al fine di dare continuità alle analisi effettuate in fase di redazione del Rapporto Ambientale (cfr. Cap. 3).
Al fine di acquisire le informazioni necessarie a elaborare gli indicatori di processo (impatto, risultato e realizzazione) per alcune misure di implementazione del piano sarà necessario acquisire informazioni sulle modalità di attuazione degli interventi (si pensi ad esempio alla gestione degli impianti). A tal fine ARPAC e l'AAR potrebbero essere chiamate ad elaborare una scheda di

fonte: http://burc.regione.campania.it

rilevazione, declinata sulle singole misure di attuazione, che la AGC21 avrà cura di compilare e trasferire in formato digitale ai fini delle elaborazioni necessarie al monitoraggio ambientale. Le informazioni specifiche definite per ciascuna misura attuativa e rilevate attraverso l'utilizzo delle informazioni derivanti dalla attuazione degli interventi e le ulteriori informazioni ambientali rilevate in specifiche campagne di monitoraggio realizzate ad hoc, rappresentano i dati di base necessari a valutare le performance ambientali del piano. In relazione agli impatti ambientali associati all'esercizio delle attività impiantistiche, il monitoraggio ambientale dovrà consentire di verificare la gestione ottimale degli impianti di trattamento, selezione e smaltimento dei rifiuti speciali rendendo conto anche delle eventuali misure finalizzate alla riduzione e/o la mitigazione delle incidenze indotte sulle principali componenti ambientali, nonché sulla salute delle diverse comunità residenti in prossimità degli impianti. Le informazioni contenute nella scheda, insieme alle ordinarie informazioni fisiche e procedurali relative alla attuazione del piano, trasmesse dal coordinatore della AGC21, integrate dalle informazioni e dai dati forniti da ARPAC per le rispettive aree di competenza o da ISPRA, potranno consentire l'elaborazione dei **Report di monitoraggio ambientale** del piano che si suggerisce abbiano cadenza annuale.
Indispensabili ai fini di un corretto ed efficace monitoraggio ambientale risultano quindi l'implementazione di alcune attività previste dal PRGRS in merito alla definizione del fabbisogno regionale, dei flussi di rifiuti speciali e delle informazioni relative alla gestione (ad esempio il Catasto geo-referenziato degli impianti). La costituzione del Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti e il Piano di monitoraggio degli impianti (cfr. Capito 4.1 del PRGRS), costituiscono attività previste dal piano da finalizzare anche all'acquisizione degli indicatori di processo necessari al monitoraggio ambientale. Tali informazioni dovranno essere trasmesse periodicamente, con cadenza semestrale all'Ufficio della Autorità Ambientale e a ARPAC, al fine di poter collezionare i dati per il calcolo degli indicatori di processo, relazionarli con l'aggiornamento delle informazioni legate al contesto e redigere annualmente il Report di monitoraggio ambientale del PRGRS.
Per definire il contesto programmatico in cui il PRGRS trova attuazione in fase di monitoraggio dovranno essere considerate anche le informazioni non strettamente legate ai rifiuti speciali. Pertanto il report annuale dovrà essere suddiviso in due parti. Nella prima, di rendicontazione, saranno riportati, per ogni obiettivo del piano le misure e gli strumenti attuativi attivati, le misure di integrazione ambientale e di mitigazione e compensazione implementate nel periodo considerato. Nella seconda, più propriamente di carattere ambientale, gli interventi dovranno essere contestualizzati dal punto di vista territoriale e ambientale al fine di creare una relazione ed evidenziare eventuali causalità con gli indicatori di contesto e favorire il confronto tra i dati raccolti e i target stabiliti a livello regionale, nazionale e europeo, anche attraverso approfondimenti derivanti da analisi statistiche in grado di fare previsioni sull'andamento degli indicatori e del piano. Il report così strutturato dovrà riportate i dati relativi agli indicatori di processo e di contesto e potrà confluire annualmente nel **Report integrato di monitoraggio ambientale sulla gestione dei rifiuti in Campania**. Il report, potrà essere curato dall'Ufficio della Autorità Ambientale che ha coordinato l'elaborazione del Rapporto Ambientale e, a seguito della consultazione con i Soggetti con Competenza Ambientale e del pubblico, potrà essere pubblicato sul sito web della Regione Campania e messo a disposizione di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del piano, al fine di recepire osservazioni e informare il pubblico nel modo più capillare possibile. Solo successivamente sarà sottoposto dalla AGC21 all'attenzione della Autorità competente in materia di VAS al fine di eventuali revisioni del piano o specifici approfondimenti. La redazione dei Report di monitoraggio dovrà avvenire per tutta la fase di attuazione del piano e costituirà la base di valutazione delle performance ambientali del PRGRS. Le informazioni contenute nei Report dovranno essere valutate al fine di attivare meccanismi di retroazione in grado di correggere quegli aspetti dell'attuazione del piano che, alla luce dei risultati del monitoraggio, confliggono con gli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti dal PRGRS (cfr. Schema 8.1). I report così articolati potranno rappresentare quindi oltre ad un formale adempimento per il rispetto della procedura di

fonte: http://burc.regione.campania.it

valutazione ambientale, uno strumento di comunicazione interna e esterna a supporto di una gestione integrata e condivisa dei rifiuti in Regione Campania.
Il processo di comunicazione rappresenta infatti un elemento intrinseco alle attività di monitoraggio ambientale e un'attività strategica per una corretta gestione ambientale del ciclo integrato dei rifiuti. Per quanto concerne gli interventi del PRGRS a carattere infrastrutturale l'acquisizione periodica di dati e immagini, oltre a consentire di monitorare l'efficacia ambientale e il reale avanzamento dei lavori di esecuzione e quindi di verificare l'efficienza delle azioni e delle realizzazioni del piano, offre un'opportunità di comunicazione e rendicontazione delle azioni realizzate anche attraverso gli strumenti ICT. Le informazioni di processo, così come i risultati annuali delle analisi di comparazione multi temporale relative all'evoluzione delle componenti ambientali, archiviate e trattate all'interno del DSS Rifiuti potranno essere pubblicate tramite le risorse web già presenti presso l'amministrazione regionale per favorirne la condivisione e assicurare una adeguata divulgazione delle realizzazioni e dei risultati. Tali informazioni potranno inoltre rappresentare i primi contenuti di base necessari ad implementare un sistema informativo geografico a supporto della gestione integrata dei rifiuti in Regione Campania. Tale sistema informativo condiviso potrà quindi rappresentare lo strumento tecnologico e operativo in grado di consentire l'acquisizione, il trattamento dei dati, la loro analisi in termini geografici e ambientali e la successiva condivisione delle informazioni prodotte tra i vari attori istituzionali e sociali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 39 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

REGIONE CAMPANIA
ASSESSORATO ALL'AMBIENTE

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania

PRGRS

Rapporto Ambientale

Sintesi non Tecnica



ai sensi della Direttiva 2001/42/CE

(come recepita dal D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

a cura del Gruppo di Lavoro istituito con Decreto Dirigenziale n. 10 del 17 novembre 2010

fonte: http://burc.regione.campania.it

9. SINTESI NON TECNICA

Introduzione

Lo scopo di una sintesi non tecnica è di rendere accessibili e facilmente comprensibili le questioni chiave e le conclusioni del Rapporto Ambientale sia al grande pubblico che ai responsabili delle decisioni.

La sintesi è parte integrante del Rapporto; comunque, al fine di garantirne una maggiore diffusione, viene resa disponibile anche come documento separato.

Il presente documento è stato redatto a cura del Gruppo di Lavoro (composto da funzionari dell'AGC21 e dell'AGC05 della Regione Campania, dell'ARPAC, oltre che dalle strutture di supporto all'Autorità Ambientale Regionale assistenze Tecniche POR FESR 2007/2013 e PON GAT POAT del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare), incaricato dello svolgimento delle attività connesse alla procedura di valutazione ambientale strategica, integrata con la valutazione di incidenza, del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. La procedura di Valutazione Ambientale Strategica applicata al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania

Il Rapporto Ambientale del Piano per la Gestione integrata e coordinata dei Rifiuti Speciali pericolosi e non pericolosi in Campania (PRGRS) rappresenta il documento di analisi principale della procedura di valutazione ambientale prevista dalla Comunità Europea (VAS).

L'approccio innovativo introdotto dalla direttiva sulla VAS è individuabile in diversi aspetti. Da un lato la valutazione ambientale viene effettuata su un piano/programma in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili sono ancora concrete e fattibili e non limitate, come spesso avviene quando la valutazione è effettuata su un progetto per il quale decisioni come l'ubicazione o la scelta di alternative sono ormai immodificabili. Dall'altro lato è attribuito un ruolo fondamentale alla *consultazione*, effettuata in più fasi sia con le autorità ambientali competenti per il piano/programma in esame sia con il pubblico interessato. I pareri e le opinioni espressi nell'ambito della consultazione favoriscono la condivisione degli obiettivi e delle scelte, migliorano sia da un punto di vista ambientale che sociale ed economico il piano/programma, rendono il processo di costruzione del piano/programma trasparente ed informato.

E' da sottolineare che la procedura di VAS in corso per il PRGRS è stata integrata con quella di Valutazione di Incidenza (VI). A tal fine è stato predisposto lo Studio di Incidenza (cap. 5 del Rapporto Ambientale).

L'iter per l'applicazione della procedura di VAS si sviluppa nelle seguenti fasi:

- *fase di scoping o di prima consultazione;*
- *stesura del Rapporto Ambientale;*
- *consultazione con autorità e pubblico;*
- *revisione del Piano in base alle osservazioni ricevute nella fase di consultazione; stesura della dichiarazione di sintesi e delle misure per il monitoraggio;*
- *decisione e notifica della decisione;*
- *monitoraggio.*

Tali fasi vengono coordinate con gli step procedurali - amministrativi necessari per giungere all'approvazione definitiva del Piano da parte del Consiglio Regionale.

La **prima fase, cosiddetta di scoping**, è stata già espletate con le risultanze che di seguito si illustrano.

Al fine di adeguare il preesistente Piano stralcio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi alla nuova normativa in materia, la Giunta Regionale ha affidato all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC) la redazione della bozza di piano per la gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.
In fase di elaborazione del citato Piano, nell'ambito della procedura di VAS, è stata condotta la fase di scoping.

Sono stati, quindi, predisposti un Rapporto preliminare e un formulario per l'espressione dei pareri. Tali documenti, congiuntamente al Documento programmatico del PRGRS, sono stati sottoposti ai soggetti competenti in materia ambientale individuati di concerto con l'Autorità competente. Infatti, la direttiva 2001/42/CE dispone che *"Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3*[1] *devono essere*

[1] art. 6 paragrafo 3: *Gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio").La Regione Campania con il supporto tecnico dell'Ufficio dell'Autorità Ambientale Regionale e della *task force* ad essa assegnata di assistenza tecnica del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha avviato la prima fase di consultazione con le autorità competenti in materia ambientale, al fine di recepire da queste ultime proposte, pareri, critiche, osservazioni sull'impostazione da dare al Rapporto Ambientale del Piano Rifiuti in oggetto.

Le autorità individuate e, quindi, invitate a partecipare alla fase di consultazione sono state:

- Regione Campania – Assessorato Ambiente (Autorità competente), Assessorato Sanità, Assessorato Agricoltura e Assessorato Urbanistica
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – D.G. Qualità della Vita
- APAT – Servizio Rifiuti
- Regioni confinanti
- Assessorati Ambiente delle Province della Campania
- Assessorati Ambiente delle città capoluogo di Provincia
- Autorità di Bacino interessanti il territorio della regione Campania
- Enti Parco della Campania
- Soprintendenze della Campania
- ANCI Campania
- UNCEM Campania
- Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti nella Regione Campania
- Commissariato di Governo per Emergenza Bonifiche e Tutela delle acque nella Regione Campania
- Commissariato per gli interventi di emergenza nel Sottosuolo di Napoli
- Commissariato di Governo per l'emergenza idrogeologica in Campania
- Commissariato per l'emergenza socio – economico – ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno
- Autorità Portuali di Napoli e di Salerno

Ai fini della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale è stato previsto un tempo di 30 giorni a partire dal 10/03/2008 fino all'11/04/2008 ed ha previsto:

- l'allestimento di una pagina web con le indicazioni per la partecipazione e per la consultazione dei documenti di scoping;
- l'apertura di una casella mail dedicata al procedimento (vasrifiutispeciali@regione.campania.it);
- l'invio di una comunicazione a tutti i soggetti competenti in materia ambientale;
- un incontro con i soggetti competenti in materia ambientale (in data 02/04/2008 presso la sala CTR al 3° piano di via De Gasperi 28) nel quale sono stati illustrati il Rapporto preliminare e il Documento programmatico.

I soggetti competenti in materia ambientale sono stati invitati a consultare, all'indirizzo web segnalato, i documenti per la prima consultazione, comprendenti: le indicazioni procedurali per inviare contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti e quant'altro utile per calibrare correttamente i contenuti del redigendo Rapporto Ambientale, il Rapporto preliminare (Rapporto di scoping), il questionario per la formulazione dei contributi e il Documento Programmatico. La comunicazione è stata inviata il 10 marzo 2008.

In particolare in data 02/04/2008, presso la sede dell'Assessorato Regionale all'Ambiente sita in Via De Gasperi, si è tenuta un incontro di pre - consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale in merito al Rapporto preliminare. La consultazione dei soggetti è stata preceduta da una breve presentazione del Documento Programmatico da parte di ARPAC, ente preposto alla

fonte: http://burc.regione.campania.it

predisposizione del Piano, e dalla illustrazione del Rapporto preliminare e del Formulario di accompagnamento da parte dell'Autorità Ambientale, ufficio regionale preposto alla redazione del Rapporto Ambientale.
Di tutti i soggetti competenti invitati (numero complessivo: 54) hanno partecipato:

- Regione Campania – Assessorato Ambiente (Autorità Competente)
- Regione Campania – Assessorato Sanità
- Regione Campania – Assessorato Agricoltura ed Attività Produttive
- Regione Campania – Assessorato Urbanistica
- Provincia di Benevento – Assessorato Ambiente
- Provincia di Caserta – Assessorato Ambiente
- Provincia di Napoli - Assessorato Ambiente
- Autorità di Bacino interregionale Autorità di Bacino della Puglia (Cervaro, Calaggio e Ofanto)
- Autorità di Bacino regionale Sarno
- Autorità di Bacino regionale Destra Sele
- Autorità di Bacino regionale Sinistra Sele
- Ente Parco Regionale dei Monti Lattari
- Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta
- Commissariato per l'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno
- Autorità Portuale Napoli

In termini percentuali, i convenuti rappresentano circa il 30% del totale.
E' da evidenziare che già in questa fase di confronto preliminare, il proponente del PRGRS, ha voluto dar seguito alla Direttiva 2003/35/CE, prevedendo la partecipazione attiva del pubblico, offrendo tempestive ed effettive opportunità di partecipazione alla preparazione del Piano. Una procedura realmente e diffusamente partecipata può consentire di raggiungere scelte condivise e non calate dall'alto, al fine di evitare quelle manifestazioni di dissenso, che spesso si riscontrano nel settore dei rifiuti. Nel marzo 2008 sono state quindi poste in essere le seguenti attività connesse alla consultazione del pubblico:

- individuazione dei soggetti portatori di interesse: associazioni di categoria delle attività produttive e commerciali, principali soggetti gestori di aree territoriali con forte connotazione industriale o commerciale; gestori di rifiuti, forze dell'ordine, autorità giudiziaria, organizzazioni non governative, associazioni di cittadini, di categoria e ambientaliste, per un totale di 78 soggetti invitati a partecipare;
- organizzazione di un incontro con i soggetti individuati, svoltosi il 1 aprile 2008 a palazzo Armieri in via Marina in Napoli;
- raccolta dei pareri pervenuti a mezzo e-mail e registrati durante l'incontro realizzato;
- valutazione circa l'ammissibilità delle proposte e la loro integrazione nel Piano.

Sono stati quattro i pareri pervenuti in forma scritta, mentre il dibattito sviluppatosi nell'incontro del 1 aprile ha visto la partecipazione di sedici rappresentanti tra gli stakeholders invitati.
In riferimento ai commenti, alle proposte e alle criticità poste all'attenzione e utilizzate nella definizione delle scelte del PRGRS si rinvia al paragrafo 7.6 del PRGRS stesso.

Nell'arco di tempo previsto per le consultazioni hanno inviato le proprie osservazioni sul Rapporto preliminare i seguenti soggetti:

- Autorità di Bacino Destra Sele,
- Provincia di Napoli - Assessorato all'Ambiente,
- Sopraintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta,
- Commissariato per l'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno,

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Autorità Portuale Napoli,
- ARPAC,
- WWF Campania.

I suggerimenti proposti da tali autorità, sono stati integrati nella successiva fase di redazione del Rapporto Ambientale.

Il **Rapporto Ambientale** è la parte centrale della valutazione sull'ambiente. Esso costituisce anche la base principale per controllare gli effetti significativi dell'attuazione del piano.
Il processo di pianificazione del PRGRS della Campania è, pertanto, accompagnato dal Rapporto Ambientale, la cui elaborazione è stata affidata al **Gruppo di Lavoro, istituito con D.D. n. 10 del 17.11.2010 e composto da funzionari dell'AGC21, dell'AGC05 e dell'ARPAC, oltre che dalle strutture di supporto all'Autorità Ambientale Regionale assistenze Tecniche POR FESR 2007/2013 e PON GAT POAT del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**.
La stesura del Rapporto fa riferimento alla versione di bozza del PRGRS, che con DGR 570 del 22/07/2010 la Giunta Regionale ha deliberato di fare proprio, e che unitamente al Rapporto Ambientale viene sottoposto alla consultazione.

Si precisa che, nel delineare il Rapporto Ambientale, si è tenuto in conto quanto stabilito **all'art. 2** paragrafo c) della direttiva:

> ***c)*** *per "**Rapporto Ambientale**" s'intende la parte della documentazione del piano o del programma contenente le informazioni prescritte all'articolo 5 e nell'allegato I.*

L'articolo 5, a sua volta, stabilisce:

> *1. Nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. L'allegato I riporta le informazioni da fornire a tale scopo.*
> *2. Il rapporto ambientale elaborato a norma del paragrafo 1 comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter.*
> *3. Possono essere utilizzate per fornire le informazioni di cui all'allegato I quelle pertinenti disponibili sugli effetti ambientali dei piani e dei programmi e ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o attraverso altre disposizioni della normativa comunitaria.*
> *4. Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio.*

L'allegato I, in particolare, specifica le informazioni che devono essere fornite nel rapporto ambientale. I dieci paragrafi dell'allegato espongono un ampio spettro di questioni da affrontare e ciascuno di essi ha di per sé carattere sostanziale.

Tutti i paragrafi vanno dunque esaminati nel lavoro di VAS alla luce delle disposizioni del succitato articolo 5. Un piano o un programma, infatti, può essere molto ampio e trattare un gran numero di questioni diverse. Per tale ragione va sottolineato che **le informazioni considerate sono state riferite alle questioni relative agli effetti significativi sull'ambiente del piano in questione**. Infatti, informazioni molto precise su effetti insignificanti o su questioni irrilevanti avrebbero reso il rapporto difficile da recepire e portato a trascurare importanti informazioni. Da questa

fonte: http://burc.regione.campania.it

considerazione è derivata, ad esempio, la decisione di concentrare l'attenzione su determinati temi ambientali e non su tutti in generale.

E' da sottolineare che il Rapporto ambientale del PRGRS è accompagnato anche dallo Studio di Incidenza ai fini della procedura di Valutazione di Incidenza (VI) di cui all'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. Le procedure di VAS e di VI sono state integrate come disposto dall'art.10 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e a tal fine è stato predisposto lo Studio di Incidenza (cap. 5 del Rapporto Ambientale). È necessario evidenziare che lo Studio di Incidenza del PRGRS, considerato il livello di dettaglio delle attività previste dal programma, è stato elaborato con l'obiettivo principale di individuare criteri e di fornire strumenti per l'applicazione della procedura di VI ai progetti e agli interventi previsti in sua attuazione.

L'elaborazione del Rapporto Ambientale non conclude la procedura di VAS per il PRGRS della Campania, che di fatto va ritenuta sempre attiva fino alla conclusione naturale del Piano. La direttiva 2001/42/CE (e in modo più esplicito e dettagliato la *Relazione tra la direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica e i Fondi Comunitar*i (COM(2006) 639 definitivo) della Commissione del 27 ottobre 2006), infatti, stabilisce che una volta completato il Rapporto Ambientale siano affrontate le seguenti fasi.

c) Svolgimento delle consultazioni
Dopo l'elaborazione della proposta di Piano e del Rapporto Ambientale, le autorità ambientali e il pubblico[2] devono poter esprimere il proprio parere sulla proposta e sul Rapporto Ambientale (articolo 6 della direttiva VAS).

d) Considerazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nel processo decisionale
In fase di ridefinizione ultima del Piano si prendono in considerazione il Rapporto Ambientale e i pareri pervenuti nel corso delle consultazioni (articolo 8), a seguito dei quali può risultare necessario o auspicabile apportare modifiche al Piano. Tale processo di ridefinizione va documentato nella cosiddetta Dichiarazione di Sintesi. Allo stesso modo andrà curata l'elaborazione di un Piano per il monitoraggio per la fase di attuazione del Piano al fine, tra l'altro, di individuare gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune.

e) Notifica della decisione
Le autorità ambientali designate e il pubblico devono essere informati riguardo all'adozione del Piano; devono inoltre disporre di alcune informazioni supplementari (comprese le modalità secondo le quali si è tenuto conto delle considerazioni di carattere ambientale e dei risultati delle consultazioni) (articolo 9), attraverso la messa a disposizione della Dichiarazione di Sintesi e del Piano di monitoraggio.

f) Monitoraggio
L'articolo 10 della direttiva stabilisce che gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, *di individuare gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune*.

[2] Per "pubblico" s'intendono "una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi." Il pubblico deve essere identificato e deve comprendere: "i settori del pubblico che sono interessati dall'iter decisionale nell'osservanza della […] direttiva o che ne sono o probabilmente ne verranno toccati, includendo le pertinenti organizzazioni non governative quali quelle che promuovono la tutela dell'ambiente e altre organizzazioni interessate." La direttiva è pertanto in linea con la convenzione di Århus.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PRGRS

La Bozza del PRGRS, fatta propria dalla Giunta Regionale con DGR n. 570/2010, è articolata in 7 capitoli e 6 allegati. Di seguito si riporta una sintesi dei principali contenuti. Alla fine del capitolo è proposta una matrice di sintesi degli obiettivi, degli indirizzi e degli strumenti di attuazione del PRGRS, che costituisce la base di riferimento per le successive valutazioni sul Piano stesso.

Capitolo 1 - Inquadramento generale
Il capitolo analizza la coerenza della Bozza di PRGRS in Campania proposta con tutta la normativa di settore Europea, Nazionale e Regionale in vigore al momento della redazione, effettuando anche una ricognizione sugli strumenti di Pianificazione e Programmazione territoriale esistenti in Campania.

Capitolo 2 - La produzione di rifiuti speciali in Italia dal 2002-2007
Il capitolo dopo un'introduzione sui criteri di classificazione dei Rifiuti, affronta le problematiche riguardanti:

- "l'*assimilazione*" dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani e
- la criticità nella *contabilità* dei rifiuti speciali, con particolare riguardo alle novità in tema di esenzione dalla presentazione MUD introdotte dal D. Lgs n. 152/06.

Viene poi presentato il quadro nazionale della produzione e gestione rifiuti speciali in Italia dal 2002 al 2005 sulla base dei dati pubblicati da APAT (oggi ISPRA) nei relativi Rapporti Rifiuti.

Capitolo 3 - La Produzione di rifiuti speciali in Campania dal 2002-2007
Il capitolo si pone l'obiettivo di presentare un quadro completo della produzione di rifiuti speciali in Campania per il periodo 2002-2007 in base ai dati disponibili, con un approfondimento relativo agli anni 2005 e 2007, ultimo anno disponibile alla data dell'aggiornamento della bozza di Piano.
Nell'analisi dei dati sono messi a confronto i dati di produzione e gestione 2007 con quelli dell'anno 2005, senza effettuare alcuna considerazione sui dati relativi all'anno 2006 che a causa della esenzione totale della presentazione del MUD prevista per tale periodo per i produttori di rifiuti speciali non pericolosi è fortemente sottostimato.
Il capitolo dopo aver affrontato le seguenti problematiche:

- quantificazione della copertura dei dati MUD;
- stima della produzione dei rifiuti non pericolosi da Costruzione e Demolizione (C&D), per i quali vige da sempre l'esenzione della presentazione MUD, e che in base a criteri di stima APAT (oggi ISPRA) risulta pari a 2.007.164 tonnellate nel 2005 e a 2.407.706 tonnellate nel 2007 secondo stime ARPAC, mentre in base a criteri di stima utilizzati dall'ANPAR (segnalati nel corso della preconsultazione), risulterebbe pari a 2.850.000 tonnellate;
- utilizzo degli studi di settore per la stima della produzione dei rifiuti in particolare per questi settori economici con minore copertura dati sulla base delle esenzioni MUD.

Analizzati in dettaglio i dati di produzione sino ad arrivare ai dati di produzione di ogni singolo CER, si riportano di seguito i macrodati di sintesi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Campania	Prod. di rifiuti speciali non pericolosi esclusi da C&D	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi da C&D*	Produzione di rifiuti speciali con CER n.d.	Produzione di rifiuti speciali con attività ISTAT n.d.	Produzione totale di rifiuti speciali
2002	1.603.764	146.290	2.027.830	10.297	13.030	3.801.211
2003	1.693.650	146.364	2.476.952	13.853	23.922	4.354.741
2004	1.626.827	147.815	2.531.901	13.853	23.922	4.344.318
2005	1.860.096	190.421	2.007.164	1.744	19.353	4.078.778
2006	1.413.758	174.884	2.275.164	ND	ND	3.863.803
2007	1.931.831	171.056	2.407.706	11	13.140	4.523.744

Produzione di rifiuti speciali in Campania anni 2002 – 2007
(dati in tonnellate per anno, fonte APAT – ARPAC)

L'analisi territoriale della distribuzione della produzione di rifiuti speciali è riportata nella Figura 3.3 del piano nella quale si evidenzia come la produzione sia concentrata lungo la fascia costiera del territorio, corrispondente alle province di Napoli, Caserta e Salerno ed in particolare nella Piana Campana e nella Piana del Sele. Si evidenziano inoltre alcuni poli di produzione interni quali il polo conciario di Solofra. Importanti, poi, sono i poli di produzione di alcuni zone ASI quali quella di Napoli, Salerno, Giugliano, Marcianise, Pomigliano D'Arco, Caivano, Acerra, Battipaglia e Pignataro Maggiore.

I rifiuti maggiormente prodotti (anno 2005) sono:

- CER 19 (Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale) con circa 760.000 tonnellate;
- CER 02 (Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti) con circa 320.000 tonnellate;
- CER 12 (Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica) con circa 188.000 tonnellate.

L'andamento della produzione di Rifiuti Speciali non pericolosi aggregata per codici CER per l'anno 2007 (Figura 3.11 bis del piano) è aderente ai dati 2005. Insieme i rifiuti catalogati con CER 19 e 02 costituiscono circa il 60% dei rifiuti non pericolosi prodotti; mentre la produzione di rifiuti con codice CER 02, tende a stabilizzarsi negli ultimi anni intorno alle 300.000 tonnellate annue, la produzione di rifiuti con codice CER 19 è cresciuta molto nel 2005 fino a superare le 700.000 tonnellate, riconfermate nel 2007. Tra le variazioni più significative registrate nel confronto 2005 vs 2007, e da segnalare il sensibile incremento di produzione dei codici CER 10 (Rifiuti provenienti da processi termici) che nel 2007 superano in maniera consistente la soglia delle 100.000 tonnellate.
Per quanto riguarda invece i rifiuti speciali pericolosi quelli maggiormente prodotti sono relativi ai codici CER 13 (oli esauriti e residui di combustibili liquidi; tranne oli commestibili ed oli di cui ai capitoli 05, 12 e 19), anche se in calo; CER 16 (rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco); CER 10 (rifiuti prodotti da processi termici); notevole è l'incremento dal 2004 al 2005 della categoria CER 19 (rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale).

Le attività economiche che hanno prodotto la maggior quantità di rifiuti (anno 2005) sono quelle contrassegnate dai codici ISTAT:

- 90 trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico) con circa 600.000 tonnellate;
- 15 (industria alimentare) con circa 325.000 tonnellate;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- 36-37 (altre industrie manifatturiere) con circa 198.000 tonnellate.

Analizzando in dettaglio i codici ATECO indicati nelle circa 30.000 dichiarazioni MUD presentate nel 2008 si rileva che le principali produzioni di rifiuti speciali sono attribuibili ai seguenti settori economici campani: attività di raccolta e depurazione delle acque di scarico, attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi, industria lattiero-casearia, lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi, produzione di altri metalli non ferrosi e semilavorati, fabbricazione di autoveicoli, fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli e loro motori, recupero e preparazione per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse, recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami metallici, fabbricazione di imballaggi in metallo leggero, fabbricazione di prodotti cartotecnici, fabbricazione della carta e del cartone, amministrazione pubblica, fabbricazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione, preparazione e concia del cuoio.

Attraverso l'analisi in dettaglio delle dichiarazioni MUD relative alla produzione rifiuti dell'anno 2005 e del 2007, sono inoltre presentate nel capitolo varie elaborazioni di dettaglio dei dati di produzione rifiuti speciali quali:

- Produzione di rifiuti per tipologia di rifiuto (CER) a livello regionale, provinciale e comunale, con cartografie relative allegate al piano
- Flussi di rifiuti in ingresso ed in uscita dalla regione a livello regionale, provinciale e comunale, con cartografie relative allegate al piano
- Aggregazione per attività economica ISTAT a livello regionale.

Per i settori economici dell'industria alimentare e delle bevande, industria metalmeccanica, industria di carta e stampa, industria del legno, industria conciaria e il settore del trattamento rifiuti ed impianti di depurazione sono presentanti in dettaglio i dati dell'andamento della produzione di rifiuti speciali pericolosi e non.

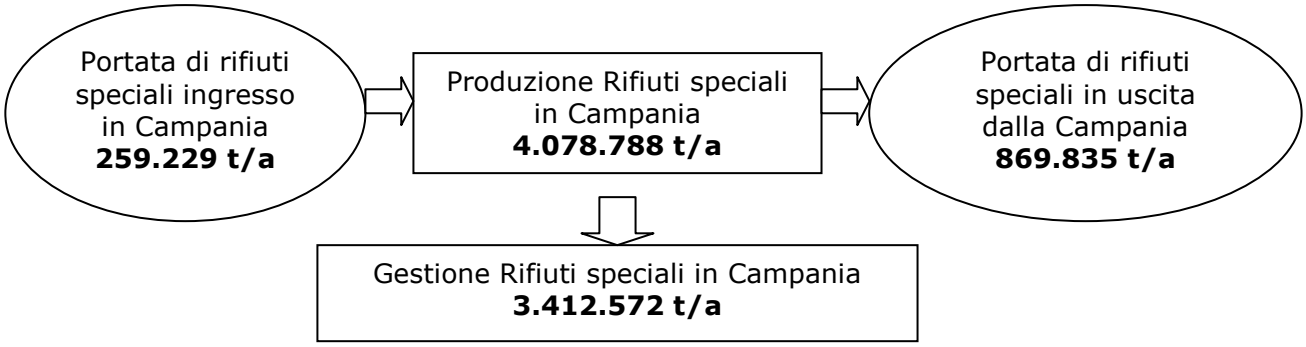
Capitolo 4 - La Gestione dei rifiuti speciali in Campania

Anche in questo caso, come nei capitoli 2 e 3, il capitolo viene introdotto da alcune valutazioni sulla carenza del sistema di conoscenza del ciclo dei rifiuti, dovuta sia a carenze strutturali (codifica delle attività di gestione, continua evoluzione normativa, ecc.) sia alla gestione illegale dei rifiuti (traffici illeciti, abbandoni di rifiuti, discariche abusive).
Rilevata la necessità dell'emanazione di regolamentazione nazionale o quanto meno regionale in materia, nel capitolo si prevede che a tal fine, entro 90 gg dall'approvazione del Piano Regionale, dovrà essere costituito un "Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti" al quale dovranno partecipare rappresentanti della Regione e degli STAP regionali competenti, delle 5 Province, della Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e dell'ARPAC.
E' previsto un Piano di monitoraggio degli impianti di gestione rifiuti sulla base dell'aggiornamento dinamico del Catasto Georeferenziato degli Impianti di gestione rifiuti della Campania. Al fine di stimare i carichi di lavoro per la realizzazione del Piano di Monitoraggio si riporta di seguito una sintesi relativa al numero di impianti che hanno gestito rifiuti nell'anno 2007 (MUD 2008):

Totale Gestori	466
Gestori che hanno ricevuto rifiuti non pericolosi	427
Gestori che hanno ricevuto rifiuti pericolosi	106
Gestori che hanno ricevuto rifiuti sia non pericolosi che pericolosi	67

Nonostante le carenze evidenziate, attraverso un analisi dei dati di produzione, gestione e flussi di rifiuti extraregionali si analizza la coerenza dei dati contenuti nelle dichiarazioni MUD 2006 (produzione e gestione 2005) tramite il seguente bilancio di materia:

fonte: http://burc.regione.campania.it



Bilancio di materia (tonnellate/anno)			
Q_P - Produzione	**4.078.778**	Q_{S1} - Gestione	**3.412.572**
Q_I - Flussi ingresso	**259.229**	Q_E - Flussi in uscita	**869.835**
Bilancio	**4.338.007**		**4.282.407**

Si introduce, inoltre, una valutazione qualitativa dei rifiuti oggetto di gestione illegale (traffici illeciti, abbandoni di rifiuti, discariche abusive), aggiungendo che al bilancio di materia sopra riportato vanno appunto aggiunti fattori di "generazione" e di "accumulo" dei rifiuti smaltiti illegalmente ed oggetto di abbandono incontrollato sul territorio campano, stimata in base ai dati del censimento ARPAC dei siti oggetto di abbandono incontrollato di rifiuti in alcuni milioni di tonnellate. I quantitativi accumulati non sono immediatamente comparabili con i dati di bilancio sopra riportati, in quanto si tratta di quantitativi accumulati nel tempo e non ascrivibili, né confrontabili con i dati di produzione e gestione del 2005 e del 2006 ultimi disponibili.

Anno	da R1 a R11	da D1 a D12 e D14	Totale rifiuti avviati ad operazioni di trattamento	R12 e R13	D13 e D15	Totale rifiuti avviati a stoccaggi	Totale gestione
2006	1.740.868	485.265	2.226.133	398.703	38.571	437.274	2.663.407
2005	2.074.711	841.063	2.915.774	427.702	69.096	496.798	3.412.572
2004	1.553.577	631.496	2.185.073	392.048	47.952	440.000	2.625.073
2003	2.284.582	682.672	2.967.254	420.298	8.226	428.524	3.395.778
2002	1.341.033	835.331	2.176.364	365.021	47.946	412.967	2.589.331

Anno	da R1 a R11	da D1 a D12 e D14	Totale	R12 e R13	D13 e D15	Totale	Totale gestione
2006	65%	18%	84%	15%	1%	16%	100%
2005	61%	25%	85%	13%	2%	15%	100%
2004	59%	24%	83%	15%	2%	17%	100%
2003	67%	20%	87%	12%	0%	13%	100%
2002	52%	32%	84%	14%	2%	16%	100%

Dopo l'esplicazione di dettaglio di alcune criticità esistenti sulla decodifica delle operazioni di smaltimento e recupero, si presentano i dati di gestione in dettaglio, così come pubblicati da APAT, in particolare risultano gestiti in Campania nel 2005 circa 3.400.000 tonnellate di rifiuti speciali, di cui il 61 % avviate a recupero (circa 2.070.000 tonnellate), il 25 % avviate a smaltimento (circa 840.000 tonnellate) e la restante parte (circa 495.000 tonnellate) avviate ad operazioni preliminari e soprattutto di stoccaggio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel 2006 risultano gestiti in Campania circa 2.660.000 tonnellate di rifiuti speciali, di cui il 65% avviate a recupero (circa 1.740.000 tonnellate), il 18% avviate a smaltimento (circa 485.000 tonnellate) e la restante parte (circa 437.000 tonnellate) avviate ad operazioni preliminari e soprattutto di stoccaggio.
Il trend di gestione dei rifiuti evidenzia un andamento al quanto altalenante, in particolare analizzando il dato di gestione complessivo si riscontra un andamento periodico alternante tra 2.600.000 e 3.400.000 tonnellate/anno, anche se in termini di percentuali di quantità avviate alle diverse operazioni i dati si mantengono in tutto il periodo coerentemente confrontabili.

Nell'ultima parte del Capitolo si presentano i risultati del censimento degli impianti di gestione rifiuti organizzati in un Catasto Georeferenziato, aggiornato sulla base degli contributi pervenuti dagli Enti competenti al rilascio delle autorizzazioni alla data del 01/02/2010.
Il Catasto realizzato nell'ambito della redazione del Piano Rifiuti Speciali rappresenta un primo censimento degli impianti autorizzati alla gestione rifiuti, in Regione Campania, utilizzando un data-base centralizzato ed informatizzato, all'interno del quale sono state inserite le informazioni ad oggi disponibili in base agli elenchi delle ditte reperibili presso gli Enti competenti al rilascio delle autorizzazioni (Regione, Province ed Albo Nazionale Gestori Ambientali, Commissariato Straordinario di Governo per l'Emergenza Rifiuti) per gli impianti di trattamento di rifiuti autorizzati sia in procedure ordinarie che semplificate.
Il lavoro di raccolta ed elaborazione dati ha consentito di censire, fino a marzo 2008, 715 impianti (sia in procedure ordinarie che in procedure semplificate). Tutti gli impianti sono stati geo-referenziati in proiezione UTM – map datum WGS 84 – fuso 33 N, risalendo alle coordinate geografiche tramite gli indirizzi degli impianti attraverso l'utilizzo del software Google Earth, ciò ha consentito di fare anche delle valutazioni sulla distribuzione territoriale degli impianti esistenti.
Dei 715 impianti censiti solamente 636 risultano essere autorizzati, i restanti 79 non sono attivi (tra sospesi, cessati e revocati); la potenzialità è nota solo per 502 impianti dei 636 autorizzati ed è pari complessivamente a 12.745.621 tonnellate; quasi 10.000.000 di tonnellate (circa 80%), però, sono ascrivibili ad impianti autorizzati in procedure semplificate; tale potenzialità di recupero va verificata per ogni singolo impianto sia attraverso verifiche di confronto documentali con le quantità massime previste dal D.M. 4 aprile 2006, n. 186, sia tramite verifiche di tipo ispettivo volte a verificare l'effettiva realizzazione dei cicli di recupero.
Si procede quindi all'analisi di dettaglio delle tipologie di impianti esistenti catalogandoli per operazioni effettuate ed elaborando aggregazioni di dati parzializzati alle tipologie presentate, anche con riferimento agli accorpamenti utilizzati nel Capitolo 5.

Capitolo 5 - Scenari futuri e interventi programmatici
I principi ispiratori degli scenari futuri e degli interventi programmatici della bozza di Piano sono :

- garantire la sostenibilità ambientale ed economica del sistema di gestione integrato e coordinato dei rifiuti speciali, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico;
- garantire che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo della minimizzazione dell'ammontare di quelli smaltiti illegalmente;
- ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale;
- tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali.

I principali criteri adottati per la definizione degli scenari futuri e degli interventi programmatici della bozza di Piano sono :

- adozione di misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, attraverso sistemi che consentano un'affidabile tracciabilità dei flussi di rifiuti speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- adozione preferenziale (attraverso specifici accordi di programma, incentivi) di tecnologie pulite (clean technologies) che producono rifiuti in quantità e pericolosità ridotte, rispetto alle "clean up technologies" (tecnologie di pulizia);
- adozione (attraverso specifici accordi di programma, incentivi) di misure operative e soluzioni organizzative finalizzate al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento;
- pianificazione e organizzazione di strutture impiantistiche adeguate in numero, tipologia e potenzialità per i quantitativi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità.

Viene definita la potenzialità complessiva di trattamento che garantisce l'autosufficienza impiantistica nella Regione.
Il fabbisogno impiantistico regionale viene assunto pari al quantitativo di rifiuti speciali attualmente inviati a trattamento/smaltimento fuori regione, anche attraverso un tipo di analisi innovativo basato sull'accorpamento di codici CER con caratteristiche chimico-fisiche-biologiche similari.
Il Piano pertanto sulla base di tale metodologia perviene alla definizione di un fabbisogno impiantistico, da cui partire per giungere, nel breve-medio periodo, alla autosufficienza regionale per la gestione dei rifiuti speciali, rimandando al monitoraggio del Piano e all'evoluzione della domanda, i successivi adattamenti (per tipologia e potenzialità dell'impiantistica di trattamento e smaltimento).
Vengono presentati, inoltre, due scenari di gestione dei rifiuti speciali, i cui dettagli progettuali potranno essere definiti solo a seguito degli indirizzi strategici provenienti dalla Regione Campania.

Per la rapida attuazione di misure efficaci di contrasto al traffico e allo smaltimento illegale dei rifiuti speciali è proposta la realizzazione di un sistema centralizzato di raccolta, sistematizzazione, controllo e verifica delle informazioni sulla produzione, movimentazione, recupero e smaltimento dei rifiuti speciali, che contribuirà alla tracciabilità dei rifiuti speciali, in particolare del sistema dei trasporti e al contempo alla realizzazione di una rete informativa tra produttori di rifiuti speciali, trasportatori e gestori di impianti di trattamento e smaltimento (SISTRI).

Sono prospettati accordi e forme di incentivazione per l'adozione, in alcuni settori produttivi regionali, di procedure gestionali, soluzioni progettuali e tecnologie produttive o di abbattimento che, sulla base dei documenti BRef comunitari, consentano una riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti.

Sono altresì prospettati accordi di programma volti ad incentivare il riutilizzo di rifiuti speciali in cicli produttivi nonché accordi volti a supportare la gestione di alcune categorie di rifiuti, soprattutto con l'obiettivo di una massimizzazione del loro riciclo.

In merito alla tematica trasporti è presentata un'analisi del sistema regionale infrastrutturale stradale, ferroviario e portuale. Analisi finalizzata a individuare scenari pianificatori, da effettuarsi sulla base degli indirizzi della Regione Campania.

È, altresì, evidenziata la problematica inerente le correlazioni tra il trasporto delle merci pericolose e quello dei rifiuti speciali.

Infine vengono tracciate le linee guida per la predisposizione del Monitoraggio del Piano, corredato di un adeguato set di indicatori (di risultato, di impatto e di realizzazione), da individuare sulla base degli indirizzi regionali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Capitolo 6 - Criteri per l'individuazione delle destinazioni potenziali ottimali

Fermo restando che la localizzazione degli impianti è compito dell'amministrazione provinciale, la Bozza di Piano Regionale predisposta individua criteri di localizzazione che privilegiano le aree a vocazione industriale nel rispetto del principio di "prossimità" in base al quale gli impianti di gestione dei rifiuti speciali devono essere limitrofi a quelli di produzione, minimizzando in tal modo sia i rischi connessi alla movimentazione (e al traffico illegale) sia gli impatti ambientali dovuti al sistema dei trasporti.

I criteri proposti per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione di un impianto in una determinata zona sono rappresentati da:

- i vincoli esistenti, derivanti dal quadro normativo e dagli strumenti programmatici e di pianificazione, che sono da considerare fattori escludenti;
- l'analisi delle distanze minime da rispettare rispetto ad alcune strutture, rilevabili o dalla normativa esistente o dalla corposa letteratura in materia, verificando la necessità di adottare criteri ancora più restrittivi per conferire maggiori margini di sicurezza per l'ambiente e la salute pubblica;
- la valutazione del principio di "prossimità" sulla base della valutazione della capacità attrattiva tra siti di produzione e siti di trattamento e smaltimento.

Sono state definite nell'ambito della regione Campania tre macrocategorie per le tipologie di impianti:

- Ia : discariche di inerti,
- Ib : discariche di rifiuti speciali non pericolosi,
- Ic : discariche di rifiuti speciali pericolosi;
- II : impianti industriali a predominante trattamento termico;
- III : impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico.

Per ciascuna macrocategoria sono stati individuati i vincoli applicabili riportati su specifica cartografia (sovrapposizione dei vincoli) al fine di individuare le aree non idonee alla localizzazione degli impianti facenti parte della macrocategoria considerata.

È stato definito anche un criterio preferenziale, per la scelta delle aree di localizzazione, basato sul concetto di attrattività.

Il Capitolo di fatto sulla base dei criteri sopra esposti presenta numerose elaborazioni cartografiche che costituisco uno strumento scientifico di supporto alle decisioni strategiche in fase di riesame degli indirizzi regionali in materia di gestione dei rifiuti speciali.

Capitolo 7 - Linee d'azione e strumenti per il raggiungimento degli obiettivi del Piano

Il capitolo si sofferma sulla necessità di linee d'azione e strumenti non solo tecnici per il raggiungimento degli obiettivi del Piano, evidenziando la necessità di realizzare una governance regionale basata sui principi di apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza. L'adozione del nuovo piano di gestione integrata e coordinata dei rifiuti speciali in Campania pone una complessa serie di esigenze di comunicazione e informazione, legate non soltanto alla eterogeneità degli interlocutori e degli obiettivi da perseguire, ma anche ai numerosi elementi di criticità legati alla tematica rifiuti.

Lo sviluppo della strategia di comunicazione poggia sui due riferimenti cardine della comunicazione pubblica: da una parte, l'obbligo informativo individuato dalla normativa (D.Lgs. 195/2005 e smi), dall'altra la necessità di superare il vuoto comunicativo che sempre più spesso viene percepito dal cittadino-utente come "non volontà" di comunicare. Alla "manchevolezza" informativa da parte delle istituzioni – spesso dovuta più a carenze organizzative che a reale intenzionalità - fa riscontro il proliferare di informazioni provenienti da svariate - e spesso non attendibili – fonti, che ha dato luogo a un fenomeno di disinformazione, in cui la molteplicità, la frammentazione la contraddittorietà e la non validità tecnico-scientifica delle informazioni finisce

fonte: http://burc.regione.campania.it

per sconcertare il cittadino, anziché orientarlo. Tale criticità è spesso inconsapevolmente alimentata dai limiti che spesso si riscontrano nelle azioni di comunicazione realizzate dalle pubbliche amministrazioni: frammentarietà e mancata continuità, rare occasioni di discussione e partecipazione, scenario comunicativo di difesa rivolto alla gestione della crisi piuttosto che alla costruzione di percorsi stabili di condivisione informativa, decisionale e di governance. In tale contesto, la trasparenza appare quale elemento non soltanto di mero obbligo normativo, ma soprattutto quale strumento strategico per ridurre le discordanze tra percezione soggettiva/collettiva dei rischi ambientali e il loro valore oggettivo, per creare un canale stabile di informazione, che trasformi l'autorità competente in una fonte informativa autorevole.
L'azione comunicativa ha il compito di accompagnare e rafforzare le strategie e le azioni del Piano, concorrendo alla loro migliore riuscita. Compito oggettivamente complesso, in quanto caratterizzato da un gap sfavorevole per quanto attiene l'immagine percepita dell'autorità pubblica, nonché per le oggettive e molteplici criticità di realizzazione gestionale che il Piano dovrà affrontare.
Alla luce degli obiettivi generali del Piano le azioni comunicative dovranno incidere non soltanto sul rapporto cittadino/istituzione, ma anche e soprattutto su quelle categorie di parti interessate direttamente implicate nel buon esito del Piano, quali produttori, gestori e le loro associazioni di riferimento, che rappresentano il principale target di riferimento in relazione alla diffusione di processi di innovazione tecnologica e gestionale, nonché di contrasto culturale a forme di smaltimento non corrette.
Per raggiungere tali finalità dovranno essere attivati processi atti a garantire :

- continuità e affidabilità all'azione informativa e comunicativa, modulando le singole azioni in relazione alle priorità operative in stretta relazione e integrazione con gli obiettivi del Piano. Continuità informativa, soprattutto, sulle analisi e i dati ambientali che rappresentano il tema più sensibile;
- coordinamento tra gli aspetti tecnici e comunicativi;
- coinvolgimento effettivo dei differenti interlocutori, sia in relazione alla scelta dei più efficaci strumenti e messaggi, sia alla luce di una corretta lettura del concetto di "partecipazione";
- investimenti atti alla realizzazione delle singole azioni - generali e specifiche - soprattutto al rafforzamento delle competenze professionali del personale delle pubbliche amministrazioni sia in termini di competenze comunicative che per acquisire profili di mediatore/facilitatore necessari al miglior esito delle attività partecipative.

La progettazione delle azioni dovrebbe seguire, in base agli indirizzi della Regione Campania un percorso metodologico come di seguito schematizzato :

- identificazione e caratterizzazione degli stakeholder (a chi comunicare),
- focalizzazione degli obiettivi comunicazionali nei confronti dei diversi stakeholder (perché comunicare),
- definizione dei contenuti della comunicazione (cosa comunicare),
- selezione degli strumenti e progettazione delle azioni specifiche (come comunicare).

fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali

Introduzione

L'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE prevede che il Rapporto Ambientale analizzi ed esamini gli "*aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma"*.
Per la descrizione dello stato dell'ambiente, sono state considerate le componenti elementari e i tematismi ambientali che più probabilmente, in relazione alle priorità e agli obiettivi individuati dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania, potranno essere interessati dagli effetti del programma.
Le **componenti elementari e i tematismi** considerati nel presente Rapporto Ambientale sono i seguenti:

- ***Rifiuti e Bonifiche***
- ***Analisi demografica e Salute umana***
- ***Aria***
- ***Cambiamenti Climatici***
- ***Risorse idriche***
- ***Suolo***
- ***Biodiversità ed Aree Naturali Protette***
- ***Paesaggio e Beni Culturali***
- ***Ambiente Urbano***

Si sottolinea che le ragioni della scelta di includere il tematismo "Rifiuti e Bonifiche", seppur adeguatamente trattato nel PRGRS, derivano dalle seguenti considerazioni. La bozza di PRGRS, visto il tempo intercorso, fa riferimento a dati del 2007, per cui nel presente Rapporto è parso opportuno procedere ad un aggiornamento al 2008. Inoltre, è apparso ineludibile, ai fini di una corretta valutazione dell'efficacia del PRGRS, rendere una visione complessiva della tematica rifiuti in Campania comprendente non solo il quadro della gestione dei rifiuti speciali, ma anche di quelli urbani, nonché delle bonifiche.
In ciascun paragrafo è stato elaborata una descrizione dello stato, pertinente alle tematiche trattate nel Piano, nonché la probabile evoluzione della componente o del tematismo senza l'attuazione del Piano.
In tal senso, il confronto ha previsto la definizione del presumibile "scenario zero", per il quale si è fatto riferimento a quanto riportato dal Piano relativamente alle attività che saranno attuate a prescindere dall'approvazione del Piano stesso, come ad esempio l'introduzione del sistema nazionale di tracciabilità dei rifiuti speciali SISTRI, che in Campania riguarderà anche i rifiuti urbani.
A conclusione di ciascun paragrafo è proposta una tabella contenente i principali obiettivi di protezione ambientale correlati al tematismo esaminato, insieme agli indicatori di contesto utili al progressivo monitoraggio della fase di attuazione del Piano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Rifiuti e Bonifiche

Tale analisi viene condotta con lo scopo di contribuire ad avviare il necessario processo di integrazione dei tre tematismi (rifiuti urbani, rifiuti speciali e bonifiche), anche nell'ottica di quanto previsto dalla L.R. 4/2007 e ss.mm.ii.

I dati sui **rifiuti urbani** derivano dalle "*comunicazione rifiuti*" (Modello Unico di Dichiarazione MUD) pur esistendo alcune criticità nel loro utilizzo: disponibilità effettiva con due anni di ritardo rispetto alla produzione; segnalazione del primo impianto che prende in carico il rifiuto spesso non coincidente con quello di destinazione finale; dati sottostimati a causa della esenzione dall'obbligo di dichiarazione di una serie di produttori di rifiuti speciali non pericolosi e per alcune tipologie di rifiuti; inadempienze di alcuni soggetti e/o errori di compilazione della dichiarazione.
Relativamente al totale di rifiuti urbani prodotti, si evidenzia un andamento influenzato dai periodi di emergenza acuta con cali di produzione, come ad esempio nel 2004, che potrebbero essere attribuiti a quantitativi di rifiuti indifferenziati stoccati in emergenza dai Comuni e non contabilizzati dagli stessi o contabilizzati in un anno diverso da quello effettivo di produzione. E' da segnalare quindi in via generale una certa influenza dei gravi periodi di emergenza avutisi negli ultimi anni sulla qualità dei dati.
Nel 2009 in Campania sono state prodotte circa 2.772.700 tonnellate di rifiuti urbani (RU) e assimilati, con una media di circa 477 kg per abitante (ben al di sotto della media nazionale), pari a 1,31 kg ad abitante al giorno; complessivamente il trend di crescita della produzione evidenzia l'inefficacia delle politiche di riduzione: nell'arco temporale 2002-2007 c'è stato un incremento di circa il 7,7 % mentre il 2008 e il 2009 segnano viceversa una lieve inversione di tendenza con un decremento pari al 1,3% ascrivibile anche alla crisi economica.
La gran parte della produzione dei rifiuti urbani è individuabile in una ristretta fascia di comuni, quasi tutti localizzati nella zona costiera, corrispondenti a circa l'11,8 % della superficie regionale, nella quale è concentrato il 59 % circa della popolazione residente, con il 65 % della produzione di RU regionale.
L'analisi dei trend di produzione per territorio provinciale, evidenzia che il 58,3 % della produzione di rifiuti urbani della Campania è attribuibile alla provincia di Napoli, a seguire le province di Salerno (17,1 %) e Caserta (15,5%) che, insieme, coprono il 32,6% della produzione e, infine, Avellino (5,4%) e Benevento (3,7%) che insieme coprono il 9,1%.
E' importante rimarcare che nel computo dei rifiuti urbani sono da annoverare anche i rifiuti speciali assimilati agli urbani, cioè rifiuti speciali non pericolosi provenienti da locali o luoghi adibiti ad usi diversi dalla civile abitazione e che sono assimilati per quantità e qualità ai rifiuti urbani. Esiste quindi un forte punto di contatto tra la produzione dei rifiuti speciali e la produzione di rifiuti urbani. La produzione procapite infatti non è l'effettiva produzione domiciliare del singolo cittadino, che dovrebbe variare secondo stime da 0,7 kg a 1 kg al giorno, da 250-350 kg/anno, ma è il totale dei rifiuti raccolti a livello urbano per abitante residente.
Il totale della raccolta differenziata ammonta, per il 2009, a 807.264 tonnellate pari al 29,11% del totale della produzione, target ben lontano dagli obiettivi nazionali fissati dal D. Lgs n. 152/06 (65 % al 2012) e dalla L. 296/06 (60% al 2011).
Tra il 2002 e il 2009, la raccolta differenziata ha fatto registrare, a livello regionale, un incremento in valore assoluto superiore a 600.000 tonnellate (da 202.000 a circa 807.000 tonnellate).
Il trend è in crescita per tutte le province, in particolare in termini assoluti il quantitativo raccolto in maniera differenziata è stato triplicato in tutte le province nel periodo 2002-2009, ad eccezione della provincia di Avellino dove il quantitativo è addirittura quadruplicato.
Spiccano i trend positivi delle percentuali delle province di Avellino e Salerno che nel 2009 segnano valori pari al 48% superando abbondantemente gli obiettivi regionali e sfiorando l'obiettivo nazionale del 50% di RD. Discreto anche il risultato della provincia di Benevento con il

fonte: http://burc.regione.campania.it

30% leggermente superiore alla media regionale. Sotto la media regionale si pongono le province di Napoli, con il 24.4 % e la provincia di Caserta con il 19.8%.
Le principali frazioni raccolte in maniera differenziata sono la frazione organica, carta e cartone, rifiuti ingombranti, vetro e multimateriale.
In particolare analizzando il trend dei vari anni si evidenzia come al consistente incremento dei valori di percentuale di raccolta differenziata realizzata negli anni 2008 e 2009, sia coinciso un incremento ponderale della frazione organica e del multi-materiale, sintomo dello sviluppo sempre maggiore di raccolte secco-umido sul territorio regionale.
A dispetto delle continue crisi emergenziali e delle numerose criticità, in regione si è avviato gradualmente la realizzazione di un ciclo integrato di gestione dei rifiuti urbani con la realizzazione di impianti a servizio del ciclo delle raccolte differenziate (impianti di compostaggio, selezione multi materiale, industrie di recupero della materia) e impianti a servizio della gestione dei rifiuti indifferenziati (Impianti Stir e inceneritore) al fine di minimizzare lo smaltimento in discarica.

Dalla ricognizione effettuata sull'impiantistica esistente in Campania, condotta nell'ambito della stesura delle ultime *Linee di Piano 2010 – 2013 per la gestione dei rifiuti urbani*, approvate con DGR 75/2010, distinta per provincia, risulta:

In provincia di Avellino:
36 isole ecologiche; 1 impianto STIR; 4 impianti di compostaggio; 1 impianto di selezione multi materiale; 1 impianto per il trattamento dei RAEE; 5 piattaforme convenzionate con il CONAI; 1 discarica attiva;

In provincia di Benevento:
30 isole ecologiche; 1 impianto STIR; 1 impianto di compostaggio; 1 piattaforma convenzionata con il CONAI; 1 discarica attiva; 1 impianto di selezione multi materiale.

In provincia di Caserta:
21 isole ecologiche; 1 impianto STIR; 1 impianto di selezione multi materiale; 2 impianti di compostaggio privati – in previsione il riavvio dei lavori di 1 impianto di compostaggio; 6 piattaforme convenzionate con il CONAI; 1 discarica attiva.

In provincia di Napoli:
54 isole ecologiche; 3 impianti STIR; 1 impianto di digestione anaerobica; 12 piattaforme convenzionate con il CONAI; 2 discariche attive; 1 inceneritore.

In provincia di Salerno:
61 isole ecologiche; 1 impianto STIR; 2 impianti di compostaggio - in previsione il riavvio dei lavori di 1 impianto di compostaggio; 1 impianto di digestione anaerobica; 1 impianto di selezione multi materiale; 10 piattaforme convenzionate con il CONAI.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Relativamente alla produzione di **rifiuti speciali**, nella tabella seguente si riportano i dati con aggregazione provinciale relativi al 2008 con l'esclusione dei quantitativi dei rifiuti non pericolosi da C&D che vengono stimati a parte non essendo sancito l'obbligo della dichiarazione MUD.

Anno	Provincia	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti da C&D (t)	Produzione di rifiuti speciali pericolosi (t)	Produzione di rifiuti speciali con CER non determinato (t)	Produzione di rifiuti speciali non Pericolosi con attività ISTAT non determinata (t)	Produzione di rifiuti speciali Pericolosi con attività ISTAT non determinata (t)	PROD.E TOTALE (t)
2008	AV	164.328	14.539	0	31	5	178.903
	BN	65.738	8.674	6	157	9	74.584
	CE	327.130	25.106	0	323	50	352.609
	NA	706.717	104.076	1	7.489	1.125	819.408
	SA	562.082	27.279	22	257	24	589.664
	Campania	**1.825.995**	**179.674**	**29**	**8.256**	**1.214**	**2.015.168**

Produzione di rifiuti speciali in Campania 2008

Nel confronto tra il 2007 e il 2008 si rileva un sostanziale calo di circa il 5,5% nella produzione di rifiuti speciali non pericolosi, mentre resta praticamente inalterato il dato di produzione dei rifiuti speciali pericolosi.
I rifiuti da C&D stimati al 2008 sono pari a ton 2.197.584.

A causa delle criticità esistenti sull'analisi dei dati di gestione dei rifiuti speciali, nonché sulle informazioni disponibili in merito alle effettive potenzialità di trattamento degli impianti di gestione disponibili in Campania, ampiamente evidenziati nel Capitolo 4 del PRGRS, i criteri di calcolo per la stima del fabbisogno impiantistico regionale sono stati impostati in funzione dei rifiuti speciali inviati a trattamento/smaltimento fuori dai confini regionali. D'altronde, tali spedizioni al di là dei confini campani rappresentano di fatto un'evidente deficienza gestionale del sistema regionale. Eliminare tale deficienza con un'adeguata copertura impiantistica ed una gestione ambientalmente corretta e resa trasparente anche dall'adozione del SISTRI, rappresenta sicuramente il primo stadio del "ritorno alla normalità".
Risulta quindi interessante un'analisi dei dati sui flussi extraregionali dei rifiuti speciali e sul relativo trend. In particolare si rileva che i flussi di rifiuti speciali in uscita dalla regione sono in costante crescita a partire dal 2005, con un incremento dei quantitativi pari al 33% nel periodo 2005-2008.
L'analisi di dettaglio per macrocategoria CER dei rifiuti esportati nel 2008 evidenzia che il 40% di questi è costituita da rifiuti derivanti da impianti di trattamento dei rifiuti, trattamento delle acque reflue, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale (CER 19), l'11% da rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione compreso il terreno proveniente da siti contaminati (CER 17), un altro 10% da rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti (CER 02), con percentuali inferiori al 10 % sono poi esportati praticamente tutte le tipologie di rifiuti speciali.

Nella trattazione che segue si è scelto di analizzare i dati di produzione di alcune frazioni della raccolta dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali cercando di analizzare i punti di contatto tra i due cicli di gestione per fornire una visione di "insieme" della questione rifiuti.

I rifiuti urbani indifferenziati ed i rifiuti speciali generati dal loro trattamento
I dati della produzione regionale di rifiuti urbani indifferenziati (totale e procapite) evidenziano come solo per alcuni territori virtuosi tale frazione possa essere considerata una "frazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

residuale", mentre per la gran parte della regione tale frazione costituisca ancora la principale problematica da affrontare.
Per tutte le province emerge un andamento altalenante sino al 2005, con generale decremento della produzione a partire dal 2006, ad eccezione della provincia di Napoli. Il 2008 ed il 2009 in coerenza con il forte incremento di raccolta differenziata si evidenziano importanti cali di produzione. Analizzando l'intero arco temporale si segnalano in particolare le province di Avellino e Salerno che nel corso degli ultimi anni hanno quasi dimezzato il proprio fabbisogno di discariche/inceneritori.
In merito ai risultati conseguiti dai Comuni salernitani ed avellinesi si rileva l'opportunità di affiancare all'analisi quantitativa della produzione di rifiuti indifferenziati anche una analisi qualitativa attraverso la realizzazione di una campagna di analisi merceologica di tale frazione anche al fine di verificarne il possibile recupero energetico diretto tramite incenerimento senza ulteriori trattamenti intermedi a valle di una raccolta differenziata spinta.

Si è detto che, da sempre, la forma prevalente di gestione dei rifiuti urbani nel Sud Italia è stata rappresentata dallo smaltimento in discarica: tale forma di gestione, tuttavia, risulta insostenibile per il relativo fabbisogno di territorio che ne deriva, portando di conseguenza a continue gestioni emergenziali. Proprio in funzione della verifica di fabbisogno di territorio e anche sulla scorta di definizione di discarica, per valutare l'utilizzo della forma di smaltimento in discarica in Campania si è ritenuto opportuno introdurre nel calcolo anche le quantità di rifiuti oggetto di stoccaggio/messa in riserva "provvisori" sotto forma di eco-balle. In base a tale scelta è stata poi calcolata la percentuale di rifiuti indifferenziati smaltiti in discarica in regione Campania dal 2003 al 2009, e le quantità smaltite per incenerimento, dato l'avvio del funzionamento dell'inceneritore di Acerra nel 2009.
Le discariche attualmente attive in Campania sono quelle di Savignano Irpino (AV), S. Arcangelo Trimonte (BN), San Tammaro (CE), Chiaiano (NA) e Terzigno cava "Sari" (NA).
Analizzando i dati si rileva che le quantità di rifiuti urbani indifferenziati prodotti si discostano dalle quantità di rifiuti smaltite in discarica in particolare per il periodo 2003-2007 per vari fattori, tra i quali le perdite di stabilizzazione dovute al trattamento dei R.U. nei 7 impianti STIR (ex CDR) - e gli stoccaggi provvisori realizzati dai Comuni e dalla struttura Commissariale spesso non contabilizzabili.
Il risultato più interessante che emerge in tabella è il calo di fabbisogno di discarica dal circa 80% medio degli anni 2003-2008 al 61% del 2009. Tale variazione è certamente attribuibile alla concomitanza di due fattori fondamentali ossia l'incremento della percentuale di raccolta differenziata e la messa in funzione dell'impianto di incenerimento di Acerra.
Per l'anno 2010 ipotizzando in via cautelativa il mantenimento degli stessi risultati di raccolta differenziata del 2009 e sapendo che l'impianto di Acerra nel corso del 2010 ha bruciato circa 500.000 tonnellate di rifiuti, si stima che il fabbisogno di discarica nel 2010 sia sceso circa al 50% della produzione totale di rifiuti urbani.
Va segnalato a tal riguardo che in Campania è prevista la realizzazione di altri due inceneritori il primo nella zona orientale di Napoli, individuato con Delibera di Giunta Regionale n. 578 del 2 agosto 2010 e con una potenzialità nominale di 400.000 t/a, ed il secondo nel territorio del comune di Salerno con una potenzialità nominale non superiore a 300.000 t/a secondo quanto disposto dall'art. 10 comma 6) della Legge 26/2010.
La gestione dei rifiuti urbani indifferenziati comporta la produzione di considerevoli quantità di rifiuti speciali generati dalle operazioni di recupero smaltimento e stoccaggio. Ad esempio è necessario tener conto delle eco-balle prodotte e stoccate nel corso degli anni in numerose piazzole "provvisorie" della regione, che non hanno trovato ancora una collocazione definitiva e saranno considerate in fase di pianificazione del ciclo integrato dei rifiuti urbani, anche essendo a tutti gli effetti dei rifiuti speciali.
La gestione degli impianti STIR comporta la produzione di rifiuti speciali quali fanghi e percolato (CER 190814 e 190703) e la produzione di metalli e ingombranti (CER 191202 e 200307), stesso

fonte: http://burc.regione.campania.it

discorso per le discariche di servizio e gli stessi siti di stoccaggio balle che producono percolato, ed ancora l'incenerimento dei rifiuti che porta alla produzione di ceneri e residui da filtrazione dei fumi (CER 190112 e 190105) da smaltire e altre tipologie di rifiuti. Si tratta quindi in generale di rifiuti speciali prodotti dal trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati.

La frazione organica dei rifiuti urbani e speciali

Nell'ambito dei rifiuti urbani raccolti in maniera differenziata, la frazione organica ha da sempre rivestito un ruolo fondamentale sia in termini di quantità raccolte (generalmente > al 30%), sia per l'importanza che riveste tale tipo di raccolta nella qualità della restante frazione indifferenziata in termini di minor contenuto di "umido".
Il trend di raccolta della frazione organica evidenzia incrementi per tutte le province con importanti variazioni in valore assoluto in particolare per le province di Napoli e Salerno, a livello regionale si passa dalle 74.710 tonnellate del 2002 alle oltre 300.000 tonnellate del 2009, che come già detto costituiscono il 38,30% dell'intera raccolta differenziata.
La quasi totalità della frazione organica raccolta, tuttavia, anche per il 2009 continua ad essere inviata in impianti di recupero extraregionali, individuando in tal modo un fabbisogno di impianti di trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani (TMB, compostaggio, digestione anaerobica) pari a circa 300.000 tonnellate.
Anche nell'ambito della produzione di rifiuti speciali si individuano numerose tipologie di rifiuti organici potenzialmente inviabili ai medesimi impianti di trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani; la gran parte degli stessi, analogamente a quelli di origine urbana, è destinata (circa il 66%) ad impianti extraregionali, principalmente in Puglia e Toscana, mentre la restante parte è avviata ai pochi impianti che risiedono in Campania, molti dei quali non sono impianti per la produzione di compost o fertilizzanti essendo gli stessi rifiuti evidenziati in tabella suscettibili anche di diverse altre operazioni di recupero.
Quindi, un analisi integrata della produzione e gestione dei rifiuti a matrice organica, sia urbani che speciali, porta ad individuare un fabbisogno complessivo di circa 700.000 tonnellate annue.

Carta e cartone dai rifiuti urbani e dai rifiuti speciali

Carta e cartone costituiscono circa il 20% della raccolta differenziata in Campania nel 2009. Dal 2003 il trend è in costante crescita passando dalle circa 47.000 tonnellate del 2003 alle circa 161.000 tonnellate del 2009, le percentuali rispetto alla raccolta differenziata risultano in calo, nonostante l'aumento di produzione, poiché risulta in aumento la raccolta delle altre frazioni. Si rileva l'importante incremento realizzato dalla provincia di Napoli, dove si raccolglie circa il 50% di tutta la raccolta di carta e cartone.
A differenza della frazione organica, il ciclo di recupero della carta e del cartone è realizzato completamente in ambito regionale grazie all'esistenza di importanti realtà produttive.
Anche in questo caso al fine di evidenziare i punti di contatto tra il ciclo dei rifiuti urbani e i rifiuti speciali sono stati elaborati i dati di produzione dei rifiuti speciali potenzialmente inviabili a recupero nell'industria cartaria. In totale tra rifiuti speciali e urbani nel 2008 sono state prodotte circa 230.000 tonnellate di rifiuti di carta e cartone propriamente detti.

Analogamente sono stati calcolati, secondo lo stesso approccio integrato, i fabbisogno complessivi di trattamento per le altre frazioni derivanti dalla RD dei rifiuti urbani e speciali (Plastica, metallo e multi materiale, Vetro e RAEE

Probabile evoluzione della tematica Rifiuti senza l'attuazione del PRGRS

Senza l'attuazione del PRGRS è presumibile che l'evoluzione dei vari indicatori analizzati continui a seguire i trend degli ultimi anni, fatti salvi altri elementi al momento non prevedibili che possono avere influenza sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali (congiunture economiche, normativa di settore, etc.).

fonte: http://burc.regione.campania.it

E' quindi presumibile che senza l'attuazione del PRGRS:

- il quadro dell'impiantistica a servizio del ciclo dei rifiuti speciali continui ad essere incerto, con impianti dalle potenzialità non ben definite e scarse informazioni sui dati di gestione;
- il quantitativo di rifiuti inviati fuori regione continui a crescere, con conseguente incremento dei costi di gestione, fattore influenzante l'appetibilità delle vie di gestione illegale dei rifiuti; la realizzazione di una rete integrata di gestione legale dei rifiuti speciali, viceversa, potrebbe costituire per i produttori di rifiuti speciali un punto di riferimento per avviare a recupero e/o a smaltimento i propri rifiuti a costi compatibili, salvaguardando al contempo l'ambiente e la salute umana;
- le quantità di rifiuti speciali da trattare aumenterebbero. Peraltro, ogni previsione sull'andamento futuro della produzione di RS dovrà tener conto dei numerosi interventi di bonifica dei siti contaminati che interesseranno la regione Campania e che porteranno ad una notevole produzione di rifiuti che non è del tutto prevedibile né in quantità né in tipologia;
- la mancata realizzazione degli accordi di programma previsti nel PRGRS non permetterà alle imprese campane di semplificare e razionalizzare le procedure di recupero e smaltimento dei propri rifiuti. Il sistema integrato di gestione dei rifiuti speciali favorirà la raccolta differenziata, il recupero e il riciclaggio ed il corretto smaltimento dei rifiuti speciali, semplificando ove possibile le procedure a carico delle imprese e aumentando l'efficacia dei controlli. Gli Accordi di Programma previsti, infatti, tentano di coniugare la tutela dell'ambiente con meno burocrazia possibile, valorizzando la trasparenza e la correttezza dei rapporti tra tutti i soggetti coinvolti. Nell'ambito di tali accordi il ruolo degli Enti è quello di coordinare, monitorare, controllare l'attività di raccolta dei rifiuti speciali, e informare sugli obiettivi, le norme e le indicazioni operative contenute nell'accordo. Le associazioni di imprese firmatarie individuano i soggetti autorizzati alla gestione dei rifiuti speciali con cui stipuleranno apposite convenzioni, e forniranno agli associati ogni informazione utile sui servizi di smaltimento/recupero.

Anche il tema dei **siti contaminati** e delle necessarie opere di **bonifica**, in Campania rappresenta un'importante emergenza ambientale ed il quadro generale appare piuttosto complesso e diversificato.
La maggior parte dei siti interessati da contaminazione sono ascrivibili ad aree ex sedi di grandi poli industriali poi dismessi. A tali aree si aggiunge una molteplicità di siti di livello locale che, pur se meno rilevanti per estensione e per caratteristiche degli inquinanti, contribuiscono a diffondere situazioni di degrado su vasta parte del territorio regionale.
Un discorso a parte meritano, inoltre, le aree interessate da deposito di rifiuti, comprendendo sia i siti di discarica sia le aree interessate da abbandoni incontrollati. La consistenza, nello spazio e nel tempo, dei sistemi di illegalità connessi con gestioni improprie delle discariche ma, soprattutto, con i fenomeni di sversamento illecito di rifiuti, anche pericolosi, rappresenta un rischio per l'ambiente e la salute, forse meno evidente ma per questo più subdolo e meno controllabile.
Il Piano Regionale di Bonifica (PRB), adottato con DGR n. 711 del 13 giugno 2005, ha rappresentato uno strumento fondamentale per la formale istituzione dell'**anagrafe** dei siti da bonificare ed del **censimento** dei siti potenzialmente contaminati; con esso sono state inoltre individuate e definite le caratteristiche degli inquinanti, le priorità di intervento, i criteri, le procedure e le competenze per la gestione degli interventi.
Dalle informazioni contenute nel Piano risultano, a marzo 2005, n. 48 Siti Contaminati inseriti in Anagrafe e n. 2.551 Siti Potenzialmente Contaminati inseriti nel Censimento. Quest'ultimo elenco include anche le aree oggetto di abbandono incontrollato di rifiuti con volumi > 100 m^3 sebbene tali siti siano espressamente esclusi dal campo di applicazione della normativa sulle bonifiche. Data la rilevanza del fenomeno in regione, infatti, si è ritenuto opportuno prevedere la verifica, dopo

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'intervento di rimozione, dello stato di compromissione delle matrici ambientali venute a contatto, per tempo prolungato, con i rifiuti.
Dall'analisi dei dati emerge che i territori delle province di Napoli e Caserta sono quelle maggiormente interessate da tale emergenza ambientale con, rispettivamente, il 46% e 32% dei siti inseriti nel Censimento e il 45% e 13% dei siti di cui all'Anagrafe.

Se si confronta la situazione al 2005 con quella al 2008, sulla base dei dati ARPAC, risulta che nelle stesse province il numero dei siti censiti è notevolmente aumentato soprattutto a seguito della realizzazione degli interventi di sub perimetrazione dei SIN "Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano" e "Aree del Litorale Vesuviano" e dell'aggiornamento del Censimento del SIN "Napoli Orientale".
Va tenuto presente che il confronto tra i dati al 2005 e quelli al 2008 sono di difficile confrontabilità a causa delle significative modifiche normative intervenute con il D.Lgs 152/2006 che, sostanzialmente, ha modificato i criteri per l'individuazione dei Siti Potenzialmente contaminati e dei Siti Contaminati.
Per quanto riguarda lo stato dei procedimenti, al 2008 risulta che il 23,4% dei siti censiti (n. 3.733) ha attivato l'iter, ma la maggior parte di essi si trova ancora nelle prime fasi, mentre soltanto per 13 siti il procedimento risulta concluso o con la certificazione di avvenuta bonifica o all'esito di indagini di caratterizzazione che hanno escluso l'obbligo di procedere.
Nell'ambito della problematica generale sulla gestione dei siti contaminati, i Siti di Interesse Nazionale – SIN meritano un discorso a parte, sia per la loro dimensione sia perché sono interessati da procedure diverse rispetto ai siti di interesse locale.
Dei 55 SIN attualmente individuati in Italia ben 6 interessano la regione Campania. Tali aree per estensione coprono, in totale, il 16% del territorio regionale e la provincia di Napoli, pur essendo la meno estesa, è interessata dalla presenza, in toto o in parte, di tutti e 6 i SIN.
Nella tabella seguente vengono elencati i 6 Siti di Interesse Nazionale con la specifica del numero di siti censiti al loro interno, degli atti normativi di individuazione e di perimetrazione, nonchè della superficie delle aree perimetrate.

Denominazione Sito	Riferimento normativo di individuazione	Riferimento normativo di perimetrazione	Estensione (ha)			Siti censiti
			Acqua	Terra	Totale	
Napoli Orientale (*)	Legge n. 426/1998	O.C. 29/12/1999	1.433	834	2.267	409
Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano (**)	Legge n. 426/1998	D.M. 10/01/2000				
		D.M. 08/03/2001				
		D.M. 31/01/2006	22.414	157.000	179.414	1.966
Napoli-Bagnoli Coroglio (*)	Legge n. 388/2000	D.M. 31/08/2001	1.494	945	2.439	29 (b)
Aree del Litorale Vesuviano (**)	Legge n. 179/2002	D.M. 27/12/2004	167.827	9.615	177.442	387
Bacino Idrografico del fiume Sarno (***)	Legge n. 266/2005	D.M. 11/08/2006	0	44.350	44.350	101
Pianura (*)	D.M. 11/04/2008	D.M. 11/04/2008	0	156	156	1

Legenda:
(*) Intervento di subperimetrazione non previsto
(**) Intervento di subperimetrazione effettuato
(***) Intervento di subperimetrazione da effettuare
(b) Censimento parziale

SIN presenti in Campania - Fonte: RSA 2009 ARPAC

Al 2008, nell'ambito dei SIN, risultano censiti n. 2.893 siti, dei quali solo 587 hanno avviato l'iter procedurale; la maggior parte di questi ultimi, tuttavia, si trova ancora nelle prime fasi mentre soltanto per n. 3 siti il procedimento risulta concluso.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Alcune informazioni che significativamente connotano la situazione dei siti contaminati in Campania derivano dalle analisi delle matrici impattate, dei principali contaminanti e delle principali tecnologie di bonifica adottate per il risanamento ambientale.
Relativamente all'indicatore "**matrici impattate**", l'ARPAC ha fotografato lo stato al 2008 inerente i 105 siti con superamenti delle CSR, ossia contaminati ai sensi del D.Lgs 152/2006; si rileva che il 58% di tali siti presenta una sola matrice ambientale impattata rappresentata nel 25% dei casi dal suolo, nel 25% dalle acque sotterranee, il 2% da arenili ed il restante 48% da sedimenti. L'elevata percentuale dei siti che presentano come matrice impattata i sedimenti è stata determinata dagli interventi di caratterizzazione effettuati sui fondali delle aree marine dei SIN nonché su un'area molto estesa del comune di Castel Volturno interessata dalla presenza di 25 laghetti fortemente inquinati.
Dall'analisi delle tecnologie di bonifica utilizzate o previste a livello progettuale, l'asportazione delle masse contaminate rimovibili ed il loro conferimento in toto in discarica rappresenta la scelta più utilizzata. Tra le tecnologie in situ le principali sono la *soil vapor exctraction*, che permette, tramite un flusso controllato di aria, la rimozione di contaminanti organici volatili, ed il *landfarming*, tecnica che sfrutta la capacità di alcuni microrganismi di biodegradare i composti idrocarburici. Per qualche caso risultano applicate l'*air sparging*, che sfrutta l'immissione d'aria in pressione per lo strippaggio dei composti organici presenti nelle acque di falda e la volatilizzazione di quelli presenti nel terreno, e la *bioventilazione* che veicola ossigeno nelle zone vadose dei terreni.
Per le acque sotterranee la tecnica predominante è il contenimento statico mediante *barriere e diaframmi* seguita dal *pump & treat*. Mentre la prima è finalizzata a confinare il corpo idrico inquinato, la seconda prevede l'estrazione dei volumi contaminati e la successiva depurazione con eventuale re immissione in falda.

Probabile evoluzione dello stato relativo alle Bonifiche senza l'attuazione del programma
L'evoluzione della situazione regionale sullo stato di contaminazione di siti in assenza di un efficace piano di gestione dei rifiuti speciali può essere analizzata considerando le ovvie interazioni tra i due settori "rifiuti" e "bonifiche". E' importante non solo considerare le ricadute, soprattutto positive, che l'attuazione del programma avrà nei confronti di potenziali nuove contaminazioni, ma anche, viceversa, l'impatto esercitato dalle opere di bonifica sul sistema impiantistico di gestione dei rifiuti speciali.
La strategia prefigurata dal PRGRS si articola in azioni aventi come obiettivi principali quelli di "*garantire la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico; garantire che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo di rendere nullo l'ammontare di quelli smaltiti illegalmente; ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale*".
Il perseguimento di tali obiettivi, con specifico riferimento alla situazione regionale relativa alla contaminazione dei siti, rappresenta un'opportunità rilevante per ridurre il rischio di nuove sorgenti di inquinamento, soprattutto di quelle connesse agli illeciti abbandoni incontrollati. E' infatti evidente come la condizione attuale, caratterizzata da scarsa capacità di controllo dei flussi di rifiuti e da una non sempre efficace organizzazione del ciclo integrato di gestione, favorisca la diffusione dei fenomeni di illegalità, soprattutto individuabili in pratiche di smaltimento illegale collegate a rischi crescenti di contaminazione del suolo e delle acque.
In contrasto a tali fenomeni, in particolare, il Piano risponde con azioni mirate a favorire l'implementazione del sistema SISTRI, finalizzato a migliorare la tracciabilità del rifiuto attraverso la gestione e il controllo dei flussi, con la previsione di Accordi di Programma ed incentivi tesi al recupero di materia e conseguente riduzione della frazione residuale da smaltire, e, non di minor importanza, con attività di comunicazione e sensibilizzazione che, pur se indirettamente, potranno ripercuotersi positivamente sulla salvaguardia del patrimonio ambientale nel senso di favorire lo sviluppo di una consapevolezza sociale sull'importanza della corretta gestione dei rifiuti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Va tenuto presente, inoltre, che un disegno concreto di miglioramento dell'intero sistema di gestione dei rifiuti speciali non può prescindere dalla previsione di nuove realizzazioni impiantistiche. Il Piano, in tal senso, a valle dell'individuazione dei fabbisogni, contempla la realizzazione di impianti per lo stoccaggio, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti. Per tali tipologie di opere vanno presi in debita considerazione i potenziali effetti negativi sull'ambiente connessi con l'esercizio di tali impianti. A regime, in fase di esercizio, oltre agli aspetti ambientali connessi al normale funzionamento di un qualsiasi impianto industriale (emissioni in atmosfera, produzione di reflui e di scarti, movimentazione di mezzi di trasporto), non vanno trascurati dall'analisi, i potenziali impatti generabili a seguito di eventi accidentali o anomali, quali immissioni di sostanze chimiche in atmosfera, acqua e suolo. Tali fattori devono essere considerati, pertanto, quali potenziali sorgenti di inquinamento ambientale e, a seconda della natura e delle concentrazioni degli inquinanti, suscettibili di generare siti contaminati. Ovviamente il rispetto delle prescrizioni normative (limiti alle emissioni, autorizzazioni ambientali, …), l'applicazione di sistemi di gestione ambientale e di tecnologie ambientalmente sostenibili accanto ad un efficiente sistema amministrativo di controllo, rendono pressoché "nulli" tali rischi. In tal senso risulta di fondamentale importanza l'attuazione delle previsioni di Piano volte alla mitigazione di tali rischi quali le azioni finalizzate all'estensione dell'applicazione della Direttiva IPPC anche ai soggetti non obbligati, alla stipula di Accordi di Programma volti all'incentivazione del riutilizzo dei rifiuti nei cicli produttivi e all'introduzione di standard tecnici regionali ispirati alle indicazioni dei documenti Bref della Comunità Europea e a quelli dei Sistemi di Gestione Ambientale normati quali l'EMAS. Anche nella definizione dei criteri di localizzazione degli impianti il Piano mira a ridurre i rischi di inquinamento degli ambienti naturali, privilegiando quelle aree a forte connotazione e vocazione industriale.

In conclusione si può affermare che la mancata attuazione del Piano si configura come perdita dell'opportunità di regolamentare e rendere efficace il ciclo integrato di gestione di tutte le categorie di rifiuti speciali, compresi quelli, spesso di natura pericolosa, derivanti dalle operazioni di bonifica, determinando in tal modo il protrarsi di fenomeni cui sono associabili effetti negativi di rilevante criticità per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio ambientale.

Un'ultima riflessione in controtendenza va fatta in merito alla considerazione che l'auspicato potenziamento degli iter amministrativi e tecnici delle operazioni di bonifica dei siti contaminati comporterebbe in breve tempo un notevole incremento della produzione di rifiuti speciali ascrivibili a tale settore produttivo (Categoria CER 19 13). L'attuazione del Piano potrebbe non essere sufficiente a soddisfare il fabbisogno impiantistico necessario al trattamento/smaltimento in territorio regionale della totalità di detti rifiuti. Risulta, pertanto, di cruciale importanza, rinnovare l'analisi delle stime ed il monitoraggio in continuo dei dati di produzione dei rifiuti derivanti dalle bonifiche per poter intervenire tempestivamente con l'eventuale definizione di stralci attuativi del Piano che, in linea con l'obiettivo generale di "autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali", assicurino la gestione, economicamente ed ambientalmente più sostenibile, dei rifiuti provenienti dalle operazioni di bonifica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Analisi demografica e Salute umana

Le condizioni socio-economiche sono considerate tra i più potenti indicatori di salute di una popolazione: l'evidenza scientifica prodotta negli ultimi decenni in diversi Paesi ha concordemente dimostrato come la scarsa istruzione, la disoccupazione e le conseguenti modeste risorse economiche delle famiglie siano associate a stili di vita scadenti i quali, a loro volta, aumentano il rischio di raggiungere livelli di salute insoddisfacenti.
Dal punto di vista socio-economico e demografico la Campania manifesta alcune caratteristiche che, relativamente a numerosi indicatori, la situano lontana dalla media delle altre Regioni italiane, quasi sempre nelle posizioni più estreme e sfavorevoli, con ovvie conseguenze avverse sulla salute dei cittadini.

In Regione Campania è presente circa il 10% dell'intera popolazione italiana e, con i suoi 5.812.962 abitanti (anno 2009), si colloca al secondo posto in Italia per numerosità della popolazione, dopo la Lombardia. La Campania si estende su un territorio di circa 13.590,25 km^2 e rappresenta il 4,5% del territorio nazionale, pari a circa 301.300 km^2. Essa si pone al dodicesimo posto per estensione territoriale in ambito nazionale. Ripartendo la superficie territoriale secondo la zona altimetrica si ha che il 34,57% della superficie è costituita da zone di montagna (4.697,63 km^2); il 50,78% è costituito da zone di collina (6.900,45 km^2); il 14,66% da zone di pianura (1.992,16 km^2). L'ammontare e la distribuzione territoriale della popolazione sono tra i pochissimi parametri demografici rimasti, nel recente e meno recente periodo, sostanzialmente stabili o comunque moderatamente dinamici, a paragone di altri elementi che caratterizzano il panorama evolutivo nazionale. L'elemento innovativo che più ha contraddistinto le dinamiche demografiche negli ultimi anni è costituito dalla presenza straniera nei nostri territori, che, pur non raggiungendo livelli elevatissimi in ambito nazionale, si connota con modalità diverse nelle singole regioni, concentrandosi particolarmente nelle realtà metropolitane.

Nell'ultimo triennio, la Campania risulta sempre ai primi posti in Italia per l'incremento demografico naturale. Infatti, nel 2008, il tasso annuo di crescita della popolazione è stato pari al 1,9% contro la media dello 0,6% nel Mezzogiorno e il -0,1% per l'Italia. Si tratta, però, di un incremento demografico che alimenta un profondo squilibrio territoriale: circa il 53% della popolazione residente è concentrato nella sola provincia di Napoli, mentre nelle altre province si distribuisce così: Salerno 19%, Caserta 15%, Avellino 8%, Benevento 5%. Alcune aree interne, infine, registrano tassi di spopolamento annuo superiori all'1%. La Campania è anche caratterizzata dalla più alta proporzione di popolazione in età evolutiva, del Paese: il 17% ha un'età $\leq$ 14 anni, mentre in Italia tale proporzione non supera il 14%. Di conseguenza l'indice di vecchiaia, ossia il rapporto tra residenti dai 65 anni in su e residenti di età uguale o inferiore ai 14 anni, è il più basso d'Italia ed è pari a circa 90 (Italia: 142). Ciò può costituire in futuro un vantaggio in termini di minore impatto dell'invecchiamento della popolazione e di maggiore disponibilità di forza lavoro, laddove si riuscisse a trattenerla sul territorio. Tra le 5 province, Napoli è la più giovane della regione, con indice di vecchiaia paria circa 80, mentre le altre mostrano gli indici più alti, superiori a 110. La popolazione delle aree geografiche che includono comuni di montagna è mediamente più anziana rispetto a quelle che includono comuni situati in pianura. Relativamente alla natalità, la Campania ha mantenuto in questi ultimi anni valori tra i più alti d'Italia. Sebbene in lenta diminuzione, ancora oggi essa conserva il tasso di natalità più alto dell'intero Paese: 10.7 per mille nel 2007, a fronte del valore nazionale di 9,5 per mille, con le province di Napoli e Caserta che mostrano i valori più alti rispetto alle altre.

Un dato peculiare e interessante riguarda, soprattutto nelle aree considerate a maggior rischio socio-economico, le condizioni di affollamento a cui sono esposti i cittadini: con circa 430 abitanti per km^2 la Campania registra la più alta densità abitativa regionale del Paese (media nazionale: 199 ab/

fonte: http://burc.regione.campania.it

km²). Ma sono soprattutto la provincia di Napoli e quella di Caserta, rispettivamente con 2.630 e 340 ab/km², che mostrano valori largamente al di sopra della media italiana; al contrario, la provincia di Salerno, con 222 ab/km², di Avellino che ne conta 157 e di Benevento con 140, mostrano valori prossimi alla media nazionale. La città di Napoli, in particolare, presenta una densità straordinariamente elevata, pari addirittura a circa 8.500 ab/km², notevolmente superiore anche ad altre grandi e affollate città come Milano (6.900 ab/km²), Torino (6.600 km²), Roma (1.980 km²). In alcune municipalità della città partenopea, che ancora una volta sono quelle che contano la maggiore proporzione di popolazione con più scadenti condizioni socio-economiche, la densità abitativa raggiunge livelli inimmaginabili: 21.032 ab/km² nella municipalità 2 (Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, San Giuseppe), 15.428 ab/km² nella municipalità 5 (Vomero, Arenella), 10.687 ab/km² nella municipalità 3 (Stella, S. Carlo Arena). Relativamente alla composizione familiare, la Campania mostra due dati che, ancora una volta, la differenziano dalle altre regioni: il n. medio di componenti/famiglia più alto d'Italia che è pari a 3 (Italia 2.5) e la maggior proporzione di famiglie con ≥ 6 componenti che in Campania è pari a 3.2 % (Italia 1.4%).

La Campania presenta, insieme alla Puglia, il grado di alfabetizzazione più modesto del Paese: l'ultimo censimento ha mostrato, infatti, che il 15% della popolazione tra i 15 e i 52 anni non ha conseguito la scuola dell'obbligo (Italia: 10%). Più in dettaglio, la provincia di Napoli registra il maggior indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo (18%):seguono Caserta con il 14% e le altre Province, con valori prossimi (10-11%) a quello nazionale.
Appena dopo quello della Sicilia, la nostra regione presenta il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni più alto dell'intero Paese: dati recenti del 2007 indicano per la nostra regione un tasso pari al 32% contro un dato medio nazionale pari al 20%; non ci si meravigli, dunque, se in Campania una famiglia su cinque vive una condizione di povertà, mentre in Italia ciò interessa mediamente una famiglia su dieci. I recenti dati Eurostat mostrano come, a dispetto di un PIL pro capite nazionale pari a circa 24.300 €, quello campano è il più basso di tutte le regioni italiane e ammonta a poco meno di 15.500 €; ancora una volta, all'interno della regione, il primato relativo alle condizioni socio-economiche più scadenti spetta alle province di Napoli e Caserta.

Il riesame della Strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) − Nuova strategia adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006 (rif. 10917/06) individua, tra le sette priorità strategiche, quella della Salute Pubblica. Per tale priorità strategica è stato definito, quale obiettivo generale, quello di promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie. Inoltre la Commissione Europea, nella comunicazione al Parlamento Europeo ed al Comitato Economico e Sociale, relativamente al Piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010, attribuisce alla salute un ruolo essenziale nella crescita economica a lungo termine e nello sviluppo sostenibile. L'esistenza di rapporti tra inquinamento ambientale e salute, pertanto, pone l'esigenza di politiche indirizzate ad affrontare il problema in maniera efficiente ed efficace.

L'impatto delle condizioni ambientali sulla salute è oggetto di studi anche da parte dell'OMS che nel primo rapporto, presentato a Vienna nel giugno 2007, prende in considerazione l'inquinamento, le radiazioni ultraviolette, i fattori occupazionali, i cambiamenti climatici e degli ecosistemi, i rumori, l'edilizia, l'agricoltura ed i comportamenti delle persone. Le malattie causate da questi fattori comprendono diarrea, infezioni respiratorie, asma, malattie cardiovascolari, oltre agli infortuni e ai disturbi dello sviluppo del sistema nervoso. Con riferimento all'Italia, i dati indicano che la percentuale del carico delle malattie attribuibili a cause ambientali è del 14%, per un totale di 91.000 morti all'anno, di cui 8.400 per inquinamento atmosferico. Sono inoltre emergenti alcune problematiche come il legame ambiente – tumori.

Per quanto appena evidenziato, l'attivazione di un processo finalizzato al mantenimento ed al miglioramento dello stato di salute non può prescindere dalla valutazione dei determinanti

fonte: http://burc.regione.campania.it

ambientali (aria, acqua, suolo, ambiente urbano) e dalla realizzazione di interventi che, per la pluralità dei soggetti coinvolti e degli approcci richiesti, devono essere necessariamente multisettoriali e quindi investire competenze e risorse che non possono essere limitate a quelle sanitarie. Lo sviluppo di un tale sistema, incentrato sulla messa in rete di anagrafi comuni, sulla diffusione di dati sanitari ed epidemiologici, su informazioni sullo stato dell'ambiente e sulle normative in campo sanitario ed ambientale, deve garantire, in prima istanza, una reale e dettagliata conoscenza dei problemi del territorio e, soprattutto, rappresentare la base cognitiva, in continua evoluzione dinamica, per la pianificazione e la programmazione di interventi mirati ad una gestione multidisciplinare dei rischi individuati.

Confrontandosi con la specifica problematica dei rifiuti, la normativa italiana con il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 – "Norme in materia ambientale" come modificato dal D. Lgs n. 205 del 2010 prevede, all'art. 177 comma 4 che "***i rifiuti sono gestiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente*** *e, in particolare:*
a) ***senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo****, nonché per la fauna e la flora;*
b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;
c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente."

Il problema dello smaltimento dei rifiuti, infatti, rappresenta una delle emergenze ambientali comune a tutti i Paesi a più elevato sviluppo economico: in assenza di adeguati sistemi di raccolta, trasporto, stoccaggio, trattamento e smaltimento finale, il rischio per la salute umana, derivante da un'erronea gestione dell'intero processo o di fasi di esso, assume caratteristiche di notevole rilevanza. Proprio la gravità assunta dalla *questione rifiuti* in regione Campania ha determinato nel mondo medico – scientifico un particolare interesse verso questo territorio e le relative implicazioni sanitarie. Diversi studi, infatti, confermano la presenza di rischi elevati di mortalità per varie cause e malformazioni congenite laddove maggiore è l'intensità di esposizione a processi legati allo smaltimento dei rifiuti. Già nel 2004 un primo studio[3] epidemiologico sulla mortalità in tre comuni della Campania (segnalati come contenenti numerosi siti di smaltimento dei rifiuti) ha evidenziato un eccesso di rischio rispetto al resto della regione, per alcune patologie tumorali. Inoltre un reportage di Lancet Oncology, pubblicato[4] nello stesso periodo, ha circoscritto un rischio per la salute in una zona denominata il "triangolo della morte". In seguito a questi "allarmi", il Dipartimento di Protezione Civile ha commissionato uno studio all'Organizzazione Mondiale per la Sanità sull'impatto sanitario dei rifiuti nei Comuni delle Province di Napoli e Caserta. Tale lavoro (nella sua fase preliminare, indicata come "Studio Pilota") ha evidenziato numerosi eccessi di rischio in comuni compresi in una determinata area, al confine tra le due province ed in alcuni comuni del litorale vesuviano. Il grande interesse sulla problematica ha visto il proliferare di tutta una serie di approfondimenti e pubblicazioni scientifiche che consolidano la nozione di una anomalia nello stato di salute della popolazione residente nei comuni dell'area Nord-Est della provincia di Napoli e Sud-Ovest della provincia di Caserta. Questo territorio, del resto, è anche quello maggiormente interessato da pratiche illegali di smaltimento ed incenerimento (con liberazione di diossina) di rifiuti solidi urbani e pericolosi.

Su tale aspetto si è concentrata la seconda fase del lavoro commissionato dal Dipartimento di Protezione Civile. Infatti, sempre con riferimento alle province di Napoli e Caserta, è stato predisposto uno studio[5] avente come scopo quello di misurare la correlazione tra il rischio

[3] Altavista et al., 2004
[4] Senior & Mazza, 2004
[5] **Trattamento dei rifiuti in Campania: impatto sulla salute umana** - Correlazione tra rischio ambientale da rifiuti, mortalità e malformazioni congenite.
Lo studio, commissionato dal Dipartimento della Protezione Civile, ha come autori:

fonte: http://burc.regione.campania.it

ambientale da rifiuti, mortalità e malformazioni congenite. In tale attività sono stati analizzati i dati di mortalità per tutte le cause, tutti i tumori[6], (separatamente per uomini e donne, relativamente al periodo 1994-2001) ed i dati di registrazione di malformazioni congenite[7] (nati maschi e femmine combinati, nel periodo 1996-2002), nei 196 comuni delle due province. Attraverso l'utilizzo di modelli di regressione multipla, si è provveduto ad analizzare la correlazione tra gli esiti sanitari ed un indice di pressione ambientale derivante dalla presenza dei rifiuti. Tale indice, suddiviso in cinque gruppi di crescente intensità di esposizione, ha combinato tutte le informazioni disponibili sui siti di smaltimento dei rifiuti (legali e non) in un valore in grado di esprimere la pressione sulla popolazione esistente, in funzione della numerosità, estensione e pericolosità dei siti di smaltimento. L'analisi di correlazione ha tenuto conto di alcune variabili sociali ed economiche a causa del loro possibile ruolo come fattori di confondimento.

Lo studio ha evidenziato quanto segue: "*Sono state rilevate numerose associazioni positive e statisticamente significative (cioè non imputabili al caso) fra salute e rifiuti. Trend di rischio in aumento al passaggio da una delle cinque classi di rischio a quella superiore sono stati osservati per: mortalità generale (aumento medio del 2% per ogni classe, uomini e donne), tutti i tumori (1%, uomini e donne), tumore del polmone (2% uomini), tumore del fegato (4% uomini, 7% donne), tumore dello stomaco (5% uomini); malformazioni congenite del sistema nervoso (trend 8%) e dell'apparato uro-genitale (14%). Per le altre cause non sono stati osservati trend positivi significativi. I trend osservati si traducono in differenze marcate di rischio se si confrontano i comuni più a rischio con quelli poco o non esposti: ad esempio la mortalità generale nei primi è 9% in eccesso rispetto ai secondi per gli uomini e 12% per le donne*". In relazione alle classi di rischio cui si fa riferimento nello studio, è opportuno specificare che quella corrispondente al rischio minimo (e quindi utilizzata come riferimento per le analisi) ingloba circa un centinaio di comuni (dei 196 complessivi), mentre il gruppo di comuni a maggior rischio (classe V) è costituito dai comuni di Acerra, Aversa, Bacoli, Caivano, Castel Volturno, Giugliano in Campania, Marcianise e Villa Literno. Ulteriori tre gruppi sono caratterizzati da situazioni di rischio intermedie.

Appare indiscutibile come nei territori oggetto dell'analisi le diverse vie di contaminazione riconducibili al ciclo di smaltimento di rifiuti diano un contributo alla compromissione ambientale riconosciuto, seppure di difficile quantificazione. Tuttavia i fenomeni osservati suggeriscono che la correlazione valutata rispecchi reali **effetti sanitari legati alla compromissione di numerose componenti ambientali** (aria, acqua, suolo) **e di prodotti agro – alimentari provenienti dal territorio "contaminato"**.

Occorre sottolineare che lo studio sopra riportato presenta alcune limitazioni in termini *di completezza, accuratezza e risoluzione spaziale dei dati*. Tuttavia appare più che evidente come l'esposizione legata alla presenza dei rifiuti determini una situazione "*preoccupante*" nei territori e sulla popolazione delle province di Napoli e Caserta, determinando fenomeni di allarmismo e di apprensione collettiva che incidono fortemente sull'accettazione delle scelte operate in fase di programmazione. Ne deriva che, se da un lato appare necessario colmare numerose lacune conoscitive in merito agli effetti ed all'impatto sanitario, è d'altra parte urgente attivare e rafforzare misure di contenimento delle esposizioni, attraverso politiche integrate della gestione dei rifiuti.

Organizzazione Mondiale della Sanità, Centro Europeo Ambiente e Salute; *Istituto Superiore di Sanità, Dipartimento Ambiente e Connessa Prevenzione Primaria*; *Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto Fisiologia Clinica*; *Osservatorio Epidemiologico della Regione Campania*; *Agenzia Regionale Protezione Ambiente della Campania*.

[6] Tumore del polmone, del fegato, dello stomaco, della vescica, del rene, sarcomi dei tessuti molli e linfomi non Hodgkin

[7] Nel loro insieme e suddivise in 11 tipi

fonte: http://burc.regione.campania.it

Segnaliamo, infine, che l'Osservatorio Epidemiologico Regionale della Regione Campania (Assessorato alla Sanità – AGC 020) ha avviato, nell'ambito dei progetti del 2009 del Centro Nazionale per la Prevenzione ed il Controllo delle Malattie (CCM) uno studio sulla "Valutazione epidemiologica dello stato di salute della popolazione esposta a processi di raccolta, trasformazione e smaltimento dei rifiuti nella Regione Campania".
Il progetto, inserito in un più ampio programma di sviluppo delle competenze relative al monitoraggio salute - ambiente della Regione Campania, ha l'obiettivo di realizzare una valutazione degli effetti sulla salute degli inquinanti prodotti da siti o impianti di smaltimento dei rifiuti presenti in Campania e verificare la fattibilità di realizzare un sistema di sorveglianza epidemiologica. Si vuole fornire agli esperti del settore, agli amministratori ed al pubblico informazioni valide ed aggiornate sugli aspetti tecnici relativi agli impianti di trasformazione e smaltimento di rifiuti in Campania, sulle loro emissioni, sullo stato di salute della popolazione residente in prossimità degli impianti e dei lavoratori addetti, e sui possibili effetti nocivi della contaminazione ambientale.

Probabile evoluzione della componente/tematica senza l'attuazione del Piano
Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania ha come obiettivo quello di garantire, in particolare, che la gestione dei rifiuti speciali si svolga nel rispetto dei principi di prevenzione, precauzione, responsabilità, e del "chi inquina paga", di disciplinare la conclusione di accordi di programma finalizzati ad attuare gli obiettivi della parte IV del D. Lgs. n.152 del 2006 e di favorire la prevenzione della produzione e il recupero dei rifiuti speciali. Il Piano non è solo uno strumento settoriale finalizzato alla gestione di un problema ambientale; è, soprattutto, un programma di politiche integrate che guarda allo sviluppo economico e sociale dell'intera regione.

Attualmente si registrano sul territorio troppi fenomeni di abbandono incontrollato di rifiuti (anche pericolosi) con conseguente compromissione di tutte le matrici ambientali che incidono direttamente ed indirettamente sulla salute umana dei soggetti esposti a tali contaminazioni.

Considerando la situazione in cui versa attualmente il territorio (ed in particolare le aree cui si è fatto riferimento nel precedente paragrafo), una corretta attuazione del Piano si pone come elemento essenziale per consentire la definizione di uno scenario qualificante rispetto allo *stato di fatto*. Ogni azione prevista può essere considerata come migliorativa rispetto al rischio arrecato alla salute umana, soprattutto se la scelta impiantistica sarà finalizzata all'identificazione di tecnologie innovative che, nel medio – lungo periodo, siano in grado di superare anche gli impianti realizzati o realizzandi, indirizzando il sistema verso una gestione del tutto ecocompatibile del ciclo integrato dei rifiuti. Tuttavia non risulta possibile, per la componente in esame, stimarne efficacemente l'evoluzione con o senza l'attuazione del piano: e questo a prescindere da qualsiasi scenario futuro si prenda in considerazione. Tale deficienza è dovuta alla caratteristica peculiare della tematica *salute umana*: infatti gli effetti su di essa da parte di una qualsiasi politica e/o azione in materia di gestione del ciclo dei rifiuti può essere valutata, come visto negli studi sopra riportati, solo a valle di indagini a carattere epidemiologico che, per avere validità scientifica, si devono basare su dati riferiti ad un lasso di tempo sufficientemente lungo. Anche i rapporti causa – effetto determinati dall'attuale situazione emergenziale dei rifiuti saranno analizzabili in un intervallo temporale che si proietta ben oltre l'efficacia del Piano. Pertanto ogni valutazione sulla correlazione tra il rischio ambientale da rifiuti e la salute deve essere effettuata senza soluzione di continuità, tenendone opportunamente conto in tutte le fasi programmatorie, decisionali ed attuative.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Aria

L'inquinamento atmosferico è uno dei problemi ambientali più sentiti e discussi degli ultimi anni. La situazione in Campania si presenta molto diversificata. Vi sono zone del territorio poco indagate, con conseguente indisponibilità di dati ed informazioni capaci di restituire un quadro sulla qualità dell'aria, e zone costantemente monitorate, per le quali è disponibile una serie storica di dati che delinea lo stato e l'andamento dell'inquinamento atmosferico. In generale, le aree urbane sono maggiormente monitorate rispetto a quelle industriali, e la principale fonte di inquinamento osservata è il traffico veicolare. L'analisi sulla situazione dell'inquinamento atmosferico evidenzia andamenti diversi tra i vari inquinanti. Mentre in alcuni casi si osservano miglioramenti nel corso degli anni, in altri casi permangono situazioni di non conformità alle prescrizioni normative.

La struttura incaricata per i controlli della qualità dell'aria in Campania è il Centro Regionale Inquinamento Atmosferico (CRIA) dell'ARPA Campania che assicura le attività di monitoraggio e controllo dell'inquinamento atmosferico. La rete di rilevamento della qualità dell'aria consiste, ad oggi, in venti centraline posizionate nell'ambito del territorio regionale; le cabine sono collegate all'alimentazione elettrica di rete nonché alla linea telefonica commutata. Su tali cabine viene effettuata una regolare manutenzione. La rete di monitoraggio è in fase di ampliamento.
La struttura della rete di monitoraggio dei dati della Regione Campania ed i criteri di valutazione per l'anno 2010 sono rispondenti al D.M. n. 60 del 02/04/2002 e per l'ozono (O_3) al D. Lgs del 21/05/2004. I dati sono disponibili quotidianamente sul sito ARPAC[8].

I principali inquinanti atmosferici, monitorati in Regione Campania, sono il Biossido di zolfo (SO_2), gli Ossidi di azoto (NO e NO_2), il Monossido di carbonio (CO), l'Ozono (O_3) le Polveri totali sospese (PTS) e frazione fine (PM_{10}) e il Benzene (C_6H_6). Per un resoconto dell'andamento degli inquinanti nel periodo 2005 – 2008 è possibile far riferimento alla "Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania 2009", Capitolo 3 – Qualità dell'Aria[9] (*pagg. da 87 a 107*).

Appare evidente come la presenza in Regione Campania di infrastrutture di grande scorrimento contribuisca notevolmente all'introduzione di nuovo particolato nonché a fenomeni di nuova sospensione con frantumazione del particolato già depositato. Tale fenomeno è amplificato anche in ragione dell'elevato utilizzo del mezzo privato a fronte di una non ancora adeguata offerta di trasporto pubblico. A ciò si aggiunge la presenza nell'aria di polveri e di inquinanti prodotti dal riscaldamento degli edifici, dalle attività produttive, dai numerosi cantieri aperti. Questo approccio evidenzia che il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania possa essere ritenuto in grado di generare influenze negative (dirette ed indirette) sulla componente in esame, in relazione alla previsione di realizzazione di impianti dedicati al trattamento dei rifiuti speciali.

Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Piano
Il perdurare dell'attuale sistema di gestione dei rifiuti speciali della regione, in assenza di qualsiasi cambiamento sostanziale promosso dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania, contribuirebbe certamente ad aggravare le problematiche connesse alla vulnerabilità del territorio regionale al fenomeno dell'inquinamento atmosferico.
La mancata sottoscrizione degli accordi di programma previsti dal Piano, ad esempio, lascia ipotizzare la crescita delle quantità di rifiuti prodotti senza variazioni sensibili della riduzione e del recupero e delle percentuali di raccolta differenziata per i settori produttivi interessati, come ad esempio il settore agricolo o quello delle costruzioni e demolizioni. In questo contesto le quantità di rifiuti speciali prodotti rimarrebbero inalterate e la dotazione impiantistica non consentirebbe la riduzione della produzione di CO_2 e CH_4 da discariche.

[8] http://www.arpacampania.it/Aria.asp
[9] http://www.arpacampania.it/files/pubblicazioni/4_RSA%202009.pdf

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il Piano prevede ancora la realizzazione dell'impiantistica in grado di garantire una gestione "centralizzata" dei rifiuti speciali. La mancata attuazione di tali interventi lascerebbe inalterato lo stato di fatto, con un elevato rischio di incendi disseminati sul territorio regionale (combustione incontrollata) ed il conseguente, estremamente pericoloso inquinamento atmosferico.
Il Piano prevede inoltre la riorganizzazione generale degli impianti attraverso il rinnovo ed il rilascio delle autorizzazioni. Questa previsione renderebbe possibile una razionalizzazione complessiva del sistema di raccolta, trasporto e trattamento, efficace per ridurre i km percorsi da ciascuna tonnellata di rifiuto e quindi le emissioni addebitabili a tale fase del ciclo di gestione. Il settore trasporti nel suo insieme, come descritto nella parte introduttiva di questo paragrafo, detiene complessivamente la maggiore responsabilità in merito alle emissioni regionali di inquinanti in atmosfera. L'assenza del Piano, quindi, lascerebbe invariate le attuali modalità di raccolta, trasporto e conferimento fuori regione, favorendo il trattamento e lo smaltimento a centinaia di km di distanza dal luogo di produzione non consentendo una adeguata riduzione delle emissioni imputabili al settore trasporti.
In sintesi, dunque, senza l'attuazione del Piano non si potrebbero mettere in campo una serie di azioni in grado di incidere in maniera significativa su:

- la riduzione del numero di km percorsi per ciascuna tonnellata di rifiuto prodotto;
- la riduzione delle emissioni di inquinanti derivanti dai trasporti;
- la riduzione del metano prodotto in discarica;
- l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili (BAT) nella gestione dei rifiuti speciali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Cambiamenti Climatici

Il clima terrestre si sta modificando ad una velocità senza precedenti per cause non solo naturali. Il rapporto dell'IPCC – Intergovernmental Panel on Climate Change pubblicato nel 2007 evidenzia le responsabilità dell'attività antropica nel provocare il fenomeno del cambiamento climatico.
Dal punto di vista ambientale risultano molteplici gli effetti del cambiamento climatico sui sistemi naturali: il clima determina la composizione, la produttività e la struttura dei sistemi naturali. Molte specie possono riprodursi e svilupparsi con successo solo all'interno di un determinato intervallo di temperature e di precipitazioni; analogamente, le condizioni meteo-climatiche influiscono sulla distribuzione geografica delle specie, a cui, però, si deve aggiungere la disponibilità di risorse alimentari. I cambiamenti climatici possono di conseguenza modificare direttamente o indirettamente (ad es. tramite la modifica della disponibilità di cibo per le specie animali) gli ecosistemi.
Nel 2008 i servizi della Commissione Europea hanno pubblicato il documento "Regions 2020 - An Assessment of Future Challenges for EU Regions". Nel documento, secondo una logica prospettica al 2020, vengono presentati i possibili impatti che le principali sfide economiche, sociali e ambientali, fra le quali anche quella relativa al cambiamento climatico, avranno nelle regioni europee[10]. Alle profonde disparità che già caratterizzano i territori regionali, rischiano di aggiungersi ulteriori differenze derivanti da tale fenomeno. Diverse regioni europee saranno sempre di più esposte e quindi vulnerabili all'impatto asimmetrico dei cambiamenti climatici[11].
Tali cambiamenti in Italia e in particolare nel Mezzogiorno potrebbero comportare gravi problemi non solo dal punto di vista ambientale ma anche per importanti comparti produttivi come ad esempio il settore agricolo e la pesca, il settore turistico ma anche la produzione energetica di grande scala, richiedendo investimenti importanti per gli interventi di adattamento e mitigazione degli impatti del fenomeno[12]. Per la Regione Campania tali settori rappresentano settori strategici per lo sviluppo economico, costringendo ad opportune valutazioni dei rischi derivanti dagli impatti potenziali di tali fenomeni durante la fase di programmazione e attuazione degli interventi. Una prima analisi svolta grazie alle attività del PON GAT POAT Linea 3 - Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale evidenzia un'elevata vulnerabilità del territorio della Regione Campania alla sfida del cambiamento climatico rispetto alla media europea e nazionale, evidenziando rischi rilevanti derivanti anche dalla vulnerabilità del settore energetico. Le aree maggiormente interessate risultano essere quelle in prossimità dei fiumi e al disotto dei 5 metri sul livello del mare. Una quota rilevante di popolazione risulta quindi potenzialmente interessata dagli impatti derivanti dal fenomeno[13] in particolare nell'area Nord-Occidentale e Sud-Orientale, in prossimità della foce Volturno e lungo i fiumi Sele e Tanagro (cfr. Tavola 3.5.1.). Il territorio della regionale è già soggetto a numerose pressioni cui rischiano di sommarsi quelle derivanti dal cambiamento climatico. I rischi aumentano in particolare in quelle aree come ad esempio l'area Nord - Occidentale in cui si localizzano i Siti di Interesse Nazionale (SIN) da sottoporre a bonifica.

[10] Le quattro sfide considerate cruciali per il futuro delle regioni europee sono la globalizzazione, il cambiamento demografico, il cambiamento climatico e l'approvvigionamento energetico.
[11] Secondo l'IPPC (2007) la vulnerabilità di un sistema è il grado al quale il sistema è suscettibile e inadatto a fronteggiare gli effetti avversi dei cambiamenti climatici, inclusi le variazioni e gli eventi estremi. È una funzione del carattere, della magnitudo, e parte delle variazioni e dei cambiamenti del clima ai quali un sistema è esposto, la sua sensibilità, e la sua capacità di adattamento.
[12] Secondo l'IPPC (2007) la capacità di adattamento può essere definita come la capacità che il sistema ha di correggere i cambiamenti climatici per moderare i danni potenziali, per trarre vantaggio dalle opportunità, o fronteggiare le conseguenze.
[13] Si stima che circa 77% della popolazione sia soggetta al rischio di esondazione (il 55% circa dei comuni) e circa il 39% vive in area al disotto dei 5 metri sul livello del mare, per un totale di 316 comuni potenzialmente interessati da tali fenomeni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tra le cause antropiche all'origine del fenomeno dei cambiamenti climatici un ruolo determinante sembra essere attribuibile all'aumento in atmosfera delle emissioni di Gas serra[14]. Nel riscaldamento globale dell'atmosfera manifestatasi nell'ultimo cinquantennio si stima che l'anidride carbonica ha avuto un peso di circa il 55%, i CFC del 24%, il metano del 15% e gli ossidi di azoto del 6% (Fonte: EPSON Meteo).
In generale è possibile affermare che le emissioni di anidride carbonica provengono per una quota pari a circa il 44% dai trasporti stradali, il 21% dagli impianti di combustione industriale e processi con combustione, il 13% dalle altre sorgenti mobili e macchine e il 13% circa dagli impianti di combustione non industriali.
Le emissioni di metano sono dovute prevalentemente al trattamento e smaltimento rifiuti (circa il 45%), prevalentemente generate dalla degradazione in condizioni anaerobiche della frazione organica in discarica ed all'agricoltura (il 35% circa); un contributo non trascurabile deriva dall'estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica.
Per quanto riguarda il protossido di azoto le emissioni sono dovute prevalentemente all'agricoltura (il 47% circa), ai trasporti stradali (il 20% circa) e alle altre sorgenti mobili e macchine (circa il 12%)[15].
Le emissioni di gas serra sono espresse in tonnellate di CO_2 equivalente per ogni anno (tonnellate CO_2eq/anno). Valutare il ruolo dei processi energetici, industriali e non industriali, dell'agricoltura e del ciclo dei rifiuti rispetto al contributo alle emissioni complessive di gas serra (CO_2eq/anno), è il presupposto per la definizione delle strategie mirate a diminuire l'impatto delle attività socioeconomiche sui cambiamenti climatici. I dati forniti da ISPRA e ENEA relativi alle emissioni regionali per settore ci forniscono un quadro di sintesi che evidenzia come la Regione Campania contribuisca per circa il 4% alle emissioni nazionali, a fronte del 10% circa della popolazione e del 6% circa del PIL sul totale nazionale[16].
Dal quadro delle emissioni totali di gas serra a livello regionale e provinciale si evince che, in controtendenza con il trend nazionale, le emissioni di CO_2eq in Campania, nel periodo che va dal 1990 al 2005, si siano ridotte del 17% circa. La ragione di questa tendenza alla riduzione delle emissioni di gas serra é da ricercarsi nella crisi produttiva che ha investito in particolare la provincia di Napoli nello scorso decennio e nella dismissione di alcuni grandi impianti industriali nell'area di Bagnoli. Dal 1990 al 2005 si ha una netta riduzione delle emissioni di gas serra nella provincia di Napoli; nelle province di Avellino e Benevento si registra un andamento sostanzialmente costante mediamente dal 1990 al 2005; per la provincia di Caserta si nota un incremento dal 1995 e poi nel 2005 ritorna ai valori del 1990; infine, per la provincia di Salerno, si nota un importante aumento dal 1995 al 2005[17].
Dal 1990 al 2005 si rileva una netta riduzione delle emissioni dei settori relativi alla combustione industriale e ai processi produttivi; un aumento di emissioni di gas serra nel settore dei trasporti e nella combustione non industriale; infine un aumento della capacità di assorbimento della CO_2eq.
Per quanto attiene il *settore energetico* i dati evidenziano che il bilancio campano è caratterizzato dalla notevole dipendenza dalla produzione esterna[18]. I dati del 2009 relativi alla produzione energetica regionale evidenziano che il contributo delle fonti rinnovabili si attesta attorno al 20%, leggermente al di sotto della percentuale nazionale ma al di sopra della media del Mezzogiorno di

[14] Si tratta di gas prodotti attraverso l'azione antropica che tuttavia risultano già presenti in atmosfera come il vapore acqueo (H2O), il biossido di carbonio (CO2), l'ossido di azoto (N2O), il metano (CH4). L'ozono (O3) che, anche se spesso è elencato tra i gas serra, in realtà non è da considerarsi propriamente uno di essi: infatti la sua azione in atmosfera è soprattutto "raffreddante" poiché si comporta da filtro verso i raggi solari UVB e UVC. Oltre a questi gas di origine anche naturale, esiste un'ampia gamma di gas serra rilasciati in atmosfera di origine esclusivamente antropica: gli alocarburi, tra i quali i più conosciuti sono i clorofluorocarburi (CFC), e molte altre molecole contenenti cloro e fluoro dannose per lo strato di ozono stratosferico, la cui emissione è regolamentata dal Protocollo di Montreal.
[15] Cfr. Piano della qualità dell'aria della Regione Campania.
[16] Erika Mancuso, Inventario annuale delle emissioni di gas serra su scala regionale. Le emissioni di anidride carbonica dal sistema energetico, Rapporto ENEA 2010.
[17] Per approfondimenti si veda la "Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania – 2009" (ARPAC).
[18] Circa i 4/5 dei consumi energetici regionali risultano pertanto soddisfatti mediante il ricorso all'importazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Italia (Fonte: TERNA 2009). L'analisi dei dati evidenzia uno sviluppo maturo di alcuni settori evidenziando forti margini di crescita per gli anni a venire[19].

Un contributo ulteriore alla produzione interna di energia elettrica potrebbe derivare proprio dal settore rifiuti. Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali, in considerazione degli scenari di realizzazione impiantistica, pone le precondizioni per la realizzazione di impianti in grado di recuperare direttamente energia o di derivare ulteriori fonti energetiche attraverso l'utilizzo di tecnologie termochimiche e biochimiche. In fase di attuazione si tratterà di verificare l'incidenza della nuova impiantistica connessa all'attuazione del piano sulle emissioni di gas clima alteranti e sulla produzione energetica. Rispetto alla gestione dei rifiuti speciali e al recupero energetico degli impianti di trattamento è da registrare un livello non adeguato di efficacia degli impianti, sia rispetto alla quantità di rifiuti trattati rispetto alla capacità autorizzata, sia rispetto alla produzione di energia[20].

Il perdurare dell'attuale sistema di gestione dei rifiuti speciali, in assenza di qualsiasi cambiamento sostanziale promosso dal Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania, contribuirebbe ad aggravare le problematiche connesse alla vulnerabilità del territorio regionale al fenomeno del cambiamento climatico. L'attuale localizzazione degli impianti in aree a rischio esondazione, rappresenta un elemento di criticità che in mancanza di attuazione del Piano non sarebbe possibile gestire.

La mancata sottoscrizione degli accordi di programma previsti dal Piano potrebbe determinare la crescita delle quantità di rifiuti prodotti senza variazioni sensibili della riduzione e del recupero e delle percentuali di raccolta differenziata per i settori produttivi interessati, come ad esempio il settore agricolo o quello delle costruzioni e demolizioni. In questo contesto le quantità di rifiuti speciali prodotti rimarrebbero inalterate e la dotazione impiantistica non consentirebbe la riduzione della produzione di CO_{2eq} da discariche, vanificando qualsiasi sforzo indirizzato all'istaurarsi della filiera del recupero di materia o di energia (digestione anaerobica per la produzione di biogas).

Il Piano prevede inoltre la riorganizzazione generale degli impianti attraverso il rinnovo e il rilascio delle autorizzazioni. Questa previsione renderebbe possibile una razionalizzazione complessiva del sistema di raccolta, trasporto e trattamento, efficace per ridurre i km percorsi da ciascuna tonnellata di rifiuto e quindi le emissioni addebitabili a tale fase del ciclo di gestione. Il settore trasporti nel suo insieme, come descritto nella parte introduttiva di questo paragrafo, detiene complessivamente la maggiore responsabilità in merito alle emissioni regionali di anidride carbonica (il 50% circa). L'assenza del Piano, quindi, lascerebbe invariate le attuali modalità di raccolta, trasporto e conferimento fuori regione, favorendo il trattamento e lo smaltimento a centinaia di km di distanza dal luogo di produzione non consentendo una adeguata riduzione delle emissioni di CO2 imputabili al settore trasporti.

In sintesi, dunque, senza l'attuazione del Piano non si potrebbero mettere in campo una serie di azioni in grado di incidere in maniera significativa su:

- la riduzione del numero di km percorsi per ciascuna tonnellata di rifiuto prodotto;
- la riduzione delle emissioni di CO2 derivante dai trasporti
- la riduzione del metano prodotto in discarica;
- la produzione di biogas da utilizzare come combustibile attraverso specifici impianti di digestione anaerobica;
- l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili (BAT) nella gestione dei rifiuti speciali;

la riduzione della vulnerabilità del territorio ai rischi derivanti dal fenomeno del cambiamento climatico.

[19] Solo il 3,3% della produzione nazionale di energia da fonti rinnovabili proviene dalla Campania. Più del 50% della produzione regionale di energia da fonti rinnovabili proviene dal settore eolico, il 30% circa dal settore idroelettrico, il 15% circa dalle biomasse e meno del 1% dal fotovoltaico.

[20] Una analisi comparata con i dati del 2003 evidenzia una migliore e più capillare distribuzione degli impianti che tuttavia si accompagna ad una minore capacità relativa di attrarre e quindi trattare i rifiuti. Il recupero energetico inltre sembra decrescere fra il 2003 e il 2010, sia in termini assoluti che rispetto alla quantità di rifiuti trattati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Risorse Idriche

La Campania è una regione che presenta un'elevata disponibilità di risorse idriche e dalla descrizione della componente (integralmente riportata nel Rapporto Ambientale a cui si rimanda per un approfondimento) e dalle priorità del Piano emerge il ruolo strategico di alcuni strumenti in esso previsti finalizzati anche alla riduzione delle pressioni antropiche.
Il sistema delle pressioni antropiche agenti sullo stato qualitativo dei corpi idrici, superficiali e sotterranei, può essere schematizzato secondo due macro tipologie di pressione: puntuale e diffusa. La prima è senza dubbio da riferirsi ai carichi veicolati nei corpi idrici, direttamente o indirettamente, da sorgenti di pressione ben individuate, quali impianti di depurazione o, più in generale, scarichi localizzati di acque reflue. Di contro, le sorgenti di pressione diffuse sono quelle afferenti all'uso del suolo, in particolare all'uso agricolo ed al carico inquinante veicolato nei corpi idrici dall'effetto di dilavamento del suolo a seguito delle precipitazioni o degli adacquamenti.
In sintesi, le pressioni sullo stato qualitativo della risorsa idrica nel territorio campano possono essere così descritte:

- nelle aree di piana a forte vocazione agricola le pressioni sono rappresentate dal carico inquinante determinatosi a seguito delle attività agricole, sia per le elevate concentrazioni di nutrienti, derivanti dalla concimazione biologica e chimica, sia per l'utilizzo più o meno massivo di pesticidi e fitofarmaci;
- nelle aree a forte antropizzazione, ad esempio le grandi aree urbane o le grosse aree industriali, le pressioni sono in prevalenza di tipo puntuale conseguenti lo scarico di reflui, sia civili che industriali che misti, spesso con caratteristiche qualitative non rispondenti agli standard normativi per la scarsa efficienza degli impianti di trattamento.

Le pressioni agenti sullo stato quantitativo sono rappresentate dai prelievi di risorsa effettuati per i vari usi. A tal fine risulta essenziale l'analisi dei seguenti elementi:

- concessioni delle grandi derivazioni d'acqua;
- sistema delle dighe ed invasi;
- sistema infrastrutturale destinato all'approvvigionamento idropotabile;
- sistema infrastrutturale destinato all'approvvigionamento irriguo.

La presenza di elementi contaminanti chimici o biologici nelle acque, in funzione dell'uso finale delle stesse, costituisce un elemento di rischio per la salute umana della popolazione estremamente significativo.
Il Piano prevede interventi volti alla riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità, all'aumento del recupero di materiali e del loro riciclo, alla realizzazione di impiantistica di elevata affidabilità per le necessarie operazioni di trattamento e smaltimento. Tra le operazioni di trattamento, se ne citano alcune che hanno una diretta correlazione con il contributo che possono dare circa la prevenzione dell'inquinamento della risorsa idrica: Nel capitolo IV del Piano sono individuate le operazioni D8 e D9: (D8 - Trattamento biologico non specificato altrove, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12), e (D9 - Trattamento fisico-chimico non specificato altrove, che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12, ad es. evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.). - Tale attività include il pretrattamento (processi chimico-fisici e termici) di rifiuti liquidi, solidi o fangosi. Tali processi si applicano essenzialmente ad emulsioni e miscele d'acqua-olio, a sostanze insolubili organiche ed inorganiche, a sostanze acide, alcaline ed a cianuri. Le tipologie di rifiuto coinvolte in tali operazioni generalmente sono: fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia; fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti; percolato di discarica; fanghi prodotti dal trattamento delle **acque reflue urbane**; fanghi prodotti da altri trattamenti delle **acque reflue industriali**; fanghi delle fosse settiche. L'operazione D9 generalmente è associata agli impianti di depurazione di rifiuti liquidi, ovvero trattamento fisico-

fonte: http://burc.regione.campania.it

chimico applicati essenzialmente ad emulsioni e miscele d'acqua-olio, a sostanze insolubili organiche ed inorganiche, a sostanze acide, alcaline ed a cianuri.
Se tali operazioni di trattamento con i relativi impianti sono fondamentali per ridurre il rischio di aumento della produzione dei rifiuti speciali pericolosi il loro venir meno in assenza di Piano eleva enormemente il grado di esposizione al rischio di inquinamento della **risorsa idrica**.
La mancata attuazione degli Accordi di Programma previsti dal Piano, come nel caso di interventi a supporto della gestione di alcune tipologie di rifiuti agricoli e zootecnici, va ad incidere negativamente sulla corretta gestione di tali rifiuti e ciò potrebbe determinare una condizione insufficiente per garantire la qualità dei prodotti agro- zootecnici.
Lo smaltimento illegale dei rifiuti agro-zootecnici comporta, infatti, un inquinamento massiccio e spesso irreversibile poiché derivante da operazioni di combustione incontrollata o di sversamento sul suolo e nell'acqua. La varietà e la pericolosità dei rifiuti agricoli è infatti, ampia e, tra i rifiuti inquinanti suolo e acqua, si evidenziano scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, oli minerali per circuiti idraulici, filtri di olio di motore a scoppio, batterie al piombo, prodotti fitosanitari scaduti (rifiuti agrochimici), e altri non meno pericolosi che vengono dettagliatamente citati nel Piano.
Evitare che tali rifiuti vengano smaltiti in maniera illegale è un obbligo istituzionale di interesse prioritario in considerazione del rischio di contaminare la catena alimentare con danni per la salute e l'economia, con effetti negativi sulle filiere di commercializzazione dei prodotti agro-zootecnici e sul turismo. Per ottenere una corretta gestione dei rifiuti agricoli occorre creare una filiera che parta dal conferimento presso centri autorizzati e che prosegua con il riutilizzo, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti conferiti in modo già predifferenziato presso i centri.
L'utilizzo delle BAT (Best Available Techniques), previste dal Piano, nel settore alimentare, ad esempio, indica che il trattamento delle **acque reflue** è un trattamento end-of-pipe. Considerando che le **acque reflue** provengono sia dai processi di trasformazione, che dalle operazioni di pulizia nonché da quelle di essiccazione, la minimizzazione della contaminazione delle **acque reflue** deve condurre alla riduzione dei fanghi prodotti dalla depurazione. Inoltre, molti materiali, se separati a monte, possono essere riutilizzati nello stesso o in altri cicli produttivi.
La mancata attuazione del Piano prefigura un aumento del rischio di traffici illeciti; se ne deduce che per quanto riguarda la contaminazione delle falde acquifere da attività connesse allo smaltimento non autorizzato, lo "scenario zero" potrebbe costituire la base per un ulteriore peggioramento dell'attuale situazione in termini di inquinamento delle acque.
Tale rischio riguarda anche l'aumento di sversamenti illeciti di rifiuti liquidi nei fiumi e nei loro affluenti: lo stato quali-quantitativo delle acque superficiali in Campania, infatti, presenta situazioni di rilevante criticità, come è possibile desumere sia dai dati di monitoraggio che da un "esame" speditivo dei corpi idrici.
Al riguardo è opportuno puntualizzare come le criticità di tipo quantitativo e qualitativo siano correlate, in quanto una ridotta portata determina una minore diluzione dei carichi inquinanti ed una riduzione delle capacità auto depurative del corpo idrico.
In conclusione, la risorsa idrica in assenza degli interventi previsti dal Piano subirà un ulteriore incremento di esposizione al rischio oggettivo di inquinamento.
Ciò produrrà un aumento di danni all'intero ecosistema della regione Campania e alla salute dei suoi abitanti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Suolo

La componente suolo (integralmente riportata nel Rapporto Ambientale a cui si rimanda per un approfondimento) rappresenta una risorsa essenzialmente non rinnovabile caratterizzata, se destinata ad usi non corretti, non solo da una notevole velocità di degrado, ma anche da una scarsa capacità di rigenerazione. I principali problemi di degrado che possono interessare il suolo sono rappresentati dai fenomeni di compattazione, desertificazione, erosione, impermeabilizzazione, salinizzazione, diminuzione di materia organica e della biodiversità, e **inquinamento diffuso e puntuale**.
La salvaguardia della multifunzionalità, delle qualità del suolo e la sua difesa intesa in senso più ampio, rappresentano, pertanto, uno degli obiettivi prioritari di qualsiasi programmazione e pianificazione territoriale.
La valutazione della probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del Piano Regionale Rifiuti Urbani per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) si confronta con lo scenario "do nothing"[21], ovvero lo scenario in cui ci si verrebbe a trovare senza nessuno degli interventi proposti dal PRGRS e che sostanzialmente coincidono con tipologie e potenzialità di trattamento descritte nel capitolo 4 del Piano.
Tuttavia, ogni previsione sull'andamento futuro della produzione di Rifiuti Speciali dovrà tener conto dei numerosi interventi di bonifica dei siti contaminati che interesseranno la regione Campania e che porteranno ad una notevole produzione di rifiuti che non è, ad oggi, prevedibile né in quantità né in tipologia.
La mancata attuazione favorirebbe ancora di più il rischio di aumento di sversamenti illeciti. Oggetto di tali abbandoni sono spesso i rifiuti con elevate caratteristiche di pericolosità come ad es. le polveri di abbattimento fumi o i fanghi industriali, gli oli contenenti Pcb, i policlorobifenili o le traversine ferroviarie contaminate da Creosoto. Le tecniche di occultamento dei rifiuti vanno dall'incontrollato spargimento illegale dei rifiuti pericolosi sui **terreni agricoli** allo "smaltimento" **in cave** in ripristino ambientale o in discariche per rifiuti urbani, dallo sversamento di rifiuti in affluenti di fiumi all'effettuazione di fittizie attività di recupero e pretrattamento finalizzate alla mera riclassificazione del rifiuto quale "Non Pericoloso" e il successivo smaltimento in discarica e/o esportazione via mare verso l'estremo Oriente.
In sintesi, l'assenza del Piano determinerebbe in primo luogo il rischio dell'incremento sia del fenomeno dell'abbandono occasionale di rifiuti in maniera indiscriminata, principalmente su suolo agricolo e sia il proliferare di discariche abusive con conseguente inquinamento di risorsa suolo.
In assenza del Piano **non si otterrebbero** la riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità, l'aumento del recupero di materiali e del loro riciclo, la realizzazione di impiantistica di elevata affidabilità per le necessarie operazioni di trattamento e smaltimento.
La tipologia e il fabbisogno impiantistico per il trattamento ed il recupero dei rifiuti speciali, di cui verrebbe a dotarsi la Regione Campania, con l'obiettivo di tendere alla condizione di autosufficienza della gestione dei rifiuti speciali, è rappresentata dagli "scenari 1 e 2" prospettati nel Piano.
Tali scenari, se da un lato presuppongono l'utilizzo di una modesta quantità di suolo per la realizzazione degli impianti (Piattaforma polifunzionale Integrata, discariche per rifiuti inertizzati, ecc.), dall'altro favorirebbero anche una consistente diminuzione di inquinamento e distruzione di suolo attuata in maniera illecita.
Infatti, nel 2008 in Regione Campania (fonte ARPAC) sono stati censiti circa 3.733 siti e le famiglie di inquinanti che interessano i **siti contaminati e potenzialmente contaminati** nella **matrice suolo**, appartengono a categorie quali gli idrocarburi, inorganici, IPA , Aromatici e "altre combinazioni".
Se la mancata attuazione del Piano prefigura un aumento del rischio di traffici illeciti , se ne deduce che per quanto riguarda l'inquinamento del suolo da attività connesse allo smaltimento non

[21] Definito dal Capitolo 5 del Piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

autorizzato, lo “scenario zero” potrebbe determinare l’evoluzione di un ulteriore peggioramento dell’attuale situazione in termini di consumo e **inquinamento del suolo**.
Ne consegue, inoltre, che ne casi di bonifica, attualmente, le metodologie principalmente praticate ricorrono all’asportazione in toto delle porzioni di suolo contaminate ed al successivo conferimento in discarica.
La mancata attuazione degli Accordi di Programma previsti dal Piano, come nel caso dei rifiuti da Costruzioni e Demolizione, determinerebbe oltre il mancato riuso del materiale prodotto dalle imprese edili anche l’aumento del rischio della pratica di abbandono illegale del materiale stesso.
L’aumento delle quantità e delle tipologie di rifiuti speciali da avviarsi al recupero o al riutilizzo in cicli produttivi diversi è tra gli obiettivi prioritari del PRGRS, ma il mancato avvio degli Accordi di Programma non favorirà sicuramente una migliore gestione ambientalmente corretta, tecnicamente efficiente ed economicamente sostenibile di alcune categorie di rifiuti speciali che è basata sulla cooperazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti.
In assenza degli Accordi di Programma, si può ritenere che il ricorso allo smaltimento in discarica, allo smaltimento illegale, resterà purtroppo ancora molto competitivo in termini di convenienza economica rispetto a gestioni virtuose improntate sul recupero e la valorizzazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Biodiversità e Aree Naturali Protette

La biodiversità può essere definita come l'espressione della molteplicità delle forme in cui la vita si manifesta e si evolve sul pianeta in ciascuno dei suoi livelli di organizzazione. Essa rappresenta la manifestazione, in continuo divenire, dell'esplicarsi dei processi di evoluzione naturale, come anche di quelli di selezione dei caratteri operati dall'uomo. Nel concetto di diversità biologica rientra pienamente, infatti, quello di agrobiodiversità, che racchiude il patrimonio di ambienti, razze e varietà frutto della plurisecolare attività di coltivazione della terra ed allevamento del bestiame, che ha assunto particolare valore ecologico nei casi in cui si è tradotta nella ricerca del migliore adattamento alle condizioni ambientali locali di specifici contesti territoriali.
La Campania si caratterizza per una notevole varietà di ambienti naturali, cui è associata una grande ricchezza di specie floristiche e faunistiche. Tale situazione è in parte correlata ad un'articolata e complessa storia geologica[22] che ha originato un elevato livello di diversificazione degli aspetti geomorfologici, idrografici, pedologici e microclimatici nelle diverse aree del territorio regionale.
La conoscenza del patrimonio naturale regionale è, ad oggi, ancora frammentaria ed è basata su studi limitati ad ambiti circoscritti del territorio campano. Uno strumento di organizzazione sistematica di tali conoscenze è rappresentato dalla Carta della Natura, prevista dall'art.3, comma 3, della Legge-Quadro per le Aree Naturali Protette (L. 394/91), attualmente in via di redazione da parte dell'ARPA Campania[23].
Le modificazioni prodotte dalle attività antropiche sull'ambiente naturale hanno determinato in molti casi riduzioni della biodiversità per distruzione o diminuzione dell'estensione superficiale di ambienti naturali ovvero per la loro alterazione a seguito di fenomeni di semplificazione strutturale: inquinamento, artificializzazione, frammentazione, introduzione di specie alloctone. Tra i fattori di pressione che hanno assunto sempre maggiore rilevanza sono da considerare la progressiva espansione dei poli insediativi, produttivi e commerciali; la proliferazione delle infrastrutture di collegamento; l'intensivizzazione delle pratiche agricole in alcune aree, la presenza di scarichi civili e industriali non adeguatamente trattati a causa di inefficienze dei sistemi depurativi, l'incremento delle aree inquinate, spesso correlabili ad una non corretta gestione delle pratiche di smaltimento dei rifiuti tale da determinare contaminazione delle matrici suolo e acqua.
D'altra parte, è andata crescendo la sensibilità delle istituzioni e della collettività per le tematiche inerenti la conservazione del patrimonio naturale e della diversità biologica in particolare. Ciò si è sostanziato in una maggiore attenzione per gli impatti ambientali nella realizzazione delle opere infrastrutturali, nell'espletamento delle attività istituzionali ed economiche nonchè nei comportamenti dei singoli cittadini e nelle programmazioni finanziarie comunitarie, nazionali e regionali Inoltre sono stati definiti strumenti normativi volti a garantire il ricorso a discipline tecniche a basso impatto ambientale, quali l'ingegneria naturalistica, ed è aumentato il livello di attenzione per le valutazioni ambientali connesse all'attuazione di piani e progetti.

Aree naturali protette
La gran parte del territorio della regione caratterizzata da elevati livelli di biodiversità risulta oggi inclusa nel sistema regionale delle aree naturali protette ed è pertanto oggetto dei particolari regimi di gestione e delle specifiche misure di tutela previste dalla normativa di riferimento per tali ambiti territoriali. In tale sistema possono essere inclusi:

[22] Sollevamenti di sedimenti marini che hanno originato le dorsali appenniniche nel Cenozoico, processi associati ad un'intensa attività vulcanica, azione di modellamento degli agenti esogeni responsabili dei fenomeni di erosione, trasporto e deposizione sedimentaria.
[23] Ad oggi risulta validata dall'ISPRA la carta della Natura redatta per i comuni della Campania Nord – Occidentale, in scala 1:50.000.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- i Parchi e le Riserve Naturali di rilievo nazionale o regionale istituiti sulla base della Legge n. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" e della Legge Regionale n. 33/93 "Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania"[24];
- i parchi urbani di interesse regionale istituiti sulla base della Legge Regionale n. 17/2003 "Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale";
- i siti della Rete Natura 2000 (Zone di Protezione Speciale e Siti di Importanza Comunitaria[25]) individuati sulla base della normativa di recepimento della Direttiva 79/409/CEE e della Direttiva 92/43/CE[26];
- le zone umide di importanza internazionale individuate sulla base della normativa di recepimento della Convenzione di Ramsar del 1971[27];
- le oasi naturalistiche;
- le aree marine protette istituite sulla base della Legge n. 979/82 o della Legge n. 394/91.

Le finalità istitutive dei **Parchi Naturali e delle Riserve Naturali** consistono nella conservazione e nella valorizzazione, in forma coordinata, del patrimonio costituito dalle formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche di rilevante valore naturalistico – ambientale[28.] A tal scopo per esse è previsto uno speciale regime di gestione e tutela i cui principali sistemi attuativi sono rappresentati dalle disposizioni contenute in strumenti di pianificazione e regolamentazione dedicati, che mirano a garantire la conservazione della biodiversità, a perseguire l'applicazione di metodi di gestione ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo ed ambiente naturale (anche mediante la salvaguardia di valori antropologici, archeologici, storici ed architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali) ed a promuovere le attività di educazione, formazione e ricerca scientifica e la fruizione sostenibile del territorio. Il Piano del Parco ed il Regolamento del Parco costituiscono, in tali ambiti, i principali strumenti di riferimento per la disciplina dell'organizzazione generale del territorio e della sua articolazione, rappresentando il riferimento rispetto al quale dover assicurare la conformità di interventi, impianti ed opere in sede di acquisizione del nulla osta dell'Ente di gestione dell'area protetta (necessario per il rilascio di concessioni o autorizzazioni relative all'esecuzione di lavori ed attività).
Nell'ambito di tale tipologia di aree naturali protette, in Campania sono stati istituiti 2 Parchi Nazionali (Vesuvio; Cilento e Vallo di Diano), 8 Parchi Naturali Regionali[29] (Matese; Partenio; Roccamonfina – Foce del Garigliano; Monti Lattari; Campi Flegrei; Fiume Sarno; Monti Picentini; Taburno – Camposauro), 5 Riserve Naturali dello Stato (Castelvolturno; Isola di Vivara; Tirone – Alto Vesuvio; Valle delle Ferriere; Cratere degli Astroni) e 4 Riserve Naturali Regionali (Foce Volturno – Costa di Licola; Foce Sele – Tanagro; Lago Falciano; Monti Eremita Marzano). Nel complesso tali aree protette interessano poco meno di 350.000 ettari del territorio regionale (pari al 25% circa della superficie totale della Campania).

Il sistema dei **parchi urbani** di interesse regionale è stato individuato allo scopo di promuovere, organizzare e sostenere tutte le azioni idonee a garantire la difesa dell'ecosistema, il restauro del paesaggio, il ripristino dell'identità storico-culturale, la valorizzazione ambientale (anche in chiave economico-produttiva ecocompatibile, soprattutto attraverso il sostegno all'agricoltura urbana) nelle aree con valore ambientale e paesistico o di importanza strategica per il riequilibrio ecologico delle

[24] Nel caso delle Riserve Naturali dello Stato, sulla base di precedenti decreti ministeriali.
[25] Ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i., i Siti di Importanza Comunitaria dovranno essere designati quali Zone Speciali di Conservazione entro il termine massimo di sei anni dal loro inserimento nell'elenco di cui all'articolo 4, paragrafo 2, della Direttiva 92/43/CE
[26] Legge n. 157/92; D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 come modificato ed integrato con D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003
[27] D.P.R. n. 488 del 13 marzo 1976
[28] Legge n. 394/91, art. 1
[29] Alla luce delle disposizioni dell'art. 19 della L.R. n. 24/2005 e dell'art. 31 della L.R. n. 1/2007, l'elenco dei Parchi Regionali individuati dall'articolo 5 della L.R. n. 33/93 è integrato con il Parco Naturale di Diecimare e con il Parco Naturale Vallo di Lauro e Pizzo d'Alvano, il cui iter istitutivo è in fase di completamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

zone urbanizzate inserite in contesti territoriali caratterizzati da elevato impatto antropico. Ad oggi il sistema dei parchi urbani di interesse regionale ha visto l'istituzione di un Parco metropolitano (Parco delle Colline di Napoli) e 8 Parchi urbani (San Giorgio a Cremano; Rocca d'Evandro; Frigento; Aiello del Sabato; Valle dell'Irno di Baronissi; Valle dell'Irno di Pellezzano; Montoro Inferiore; Riardo).
La Legge Regionale n. 17/2003 estende al sistema dei parchi urbani di interesse regionale *principi, norme e disposizioni della Legge Regionale n. 33/93*[30].

I **siti della Rete Natura 2000** sono stati individuati allo scopo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione o il ripristino in stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e semi - naturali, nonché delle specie di flora e di fauna selvatica di interesse comunitario, tramite l'adozione di specifiche misure gestionali, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali del territorio. La normativa comunitaria e nazionale prevede per ciascun sito la predisposizione di appropriate misure di prevenzione del degrado degli habitat e della perturbazione delle specie, nonché, per le Zone di Protezione Speciale e per le Zone Speciali di Conservazione, l'individuazione di specifiche misure di conservazione - a carattere regolamentare, amministrativo, o contrattuale - coerenti con le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie tutelati. Le misure di conservazione possono prevedere, all'occorrenza, un piano di gestione[31] specifico per il sito o integrato in altri strumenti di pianificazione.
Con il Decreto 17 ottobre 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sono stati individuati i criteri minimi uniformi cui le Regioni dovranno attenersi nella predisposizione delle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale e per le Zone Speciali di Conservazione (queste ultime ad oggi individuate in Campania ancora come Siti di Importanza Comunitaria). Con la D.G.R n. 2295 del 29 dicembre 2007 "Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare avente per oggetto *Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*: presa d'atto e adeguamento della D. G. R. n. 23 del 19/01/2007" la Regione ha uniformato le disposizioni della precedente Deliberazione n. 23 del 19/01/2007 ai criteri generali definiti dal provvedimento ministeriale.
Tra le misure a carattere preventivo, di applicazione per ogni tipologia di sito della Rete Natura 2000, assume particolare rilevanza la procedura di Valutazione di Incidenza: l'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE, al paragrafo 3 stabilisce che *qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.* Tale procedura ha l'obiettivo di assicurare un'adeguata valutazione preventiva della significatività delle interferenze che piani o progetti possono eventualmente produrre sui siti della Rete Natura 2000 – sia singolarmente che congiuntamente ad altri – tenendo conto degli specifici obiettivi di conservazione per i quali i siti stessi sono stati istituiti.
In Campania i punti nodali della rete Natura 2000 sono oggi costituiti da 29 Zone di Protezione Speciale[32] e 106 Siti di Importanza Comunitaria a tutela di habitat naturali e semi-naturali di

[30] Legge Regionale n. 17/2003, art. 1, comma 12

[31] La valutazione in merito all'opportunità di predisporre un piano di gestione viene effettuata sulla base della metodologia formalizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nel D.M. 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000".

[32] Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 205 del 5 marzo 2010 "*Attuazione Direttiva Comunitaria 79/409/CEE "Uccelli" – Segnalazione Zona di Protezione Speciale "Fiume Irno" (SA)*" è stata proposta al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare l'istituzione della trentesima Zona di Protezione Speciale, denominata "Fiume Irno". Si attende la comunicazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, affinché, ai sensi del DM 17/10/2007, tale ZPS si possa intendere designata. Con Delibera n. 708 del 25/10/2010 "Progetto Life natura 2005 - Azioni urgenti di conservazione per il SIC del Fiume Fortore - estensione del sic " Sorgenti e Alta Valle del fiume Fortore " e sua segnalazione quale zona di protezione speciale (ZPS)" viene segnalata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la modifica di perimetrazione del SIC "Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore" (estensione del tratto di fiume "Fortore", di ettari 88,90; dalla località "Masseria Merlone" fino al confine con la

fonte: http://burc.regione.campania.it

particolare valore naturalistico. Per ciascun sito è stato predisposto un "Formulario Standard Natura 2000", contenente informazioni concernenti, tra l'altro, tipologia di habitat e specie tutelati presenti nel sito, stato di conservazione, fattori di vulnerabilità.
Per un approfondimento sulla tematica si rimanda al capitolo relativo allo Studio di Incidenza.

Le **aree umide di importanza internazionale** (cosiddetti "siti Ramsar") sono state individuate per la loro valenza ecologica, in particolare quali zone fondamentali per la conservazione degli uccelli acquatici migratori. In Campania sono stati ad oggi designati due siti Ramsar (Paludi Costiere di Variconi; Medio Corso del Fiume Sele – Serre Persano).

Le **aree marine protette** sono state istituite al fine di salvaguardare e valorizzare il patrimonio naturalistico associato alle acque ed ai fondali marini, anche attraverso specifica regolamentazione delle attività antropiche in tali ambiti finalizzata ad assicurare la tutela dell'ambiente geofisico, delle caratteristiche chimiche ed idrobiologiche delle acque, della flora, della fauna, dei reperti archeologici. In Campania sono state istituite sei aree marine protette (Punta Campanella; Regno di Nettuno; Santa Maria di Castellabate; Costa degli Infreschi e della Masseta; Parco Sommerso di Baia; Parco sommerso della Gaiola), mentre ulteriori zone sono state individuate dall'articolo 36 della Legge n. 394/91 come aree marine di reperimento che potranno essere in futuro interessate dall'istituzione di aree marine protette.

Agrobiodiversità e prodotti di qualità
Le "risorse genetiche in agricoltura" sono definite come "qualsiasi materiale genetico di origine vegetale, microbica o animale che abbia o possa avere un valore per l'agricoltura" (reg. CE 870/04): la cosiddetta "agrobiodiversità" costituisce il frutto del lavoro di selezione compiuto dall'uomo partendo da un pool genetico "selvatico", per l'ottenimento di razze e varietà adattate alle più svariate condizioni ecologiche, economiche e sociali. La Campania è riconosciuta come una regione ricca in agrobiodiversità.
La tutela della identità culturale dei prodotti agroalimentari è attuata in sede europea principalmente attraverso i "Marchi d'Origine" (DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG, ecc.) che sono normati da regolamenti europei e leggi statali. È possibile reperire informazioni dettagliate, con riferimento anche agli areali di produzione in Campania, al seguente indirizzo web:
http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/Tipici/indice.htm
Discorso a parte merita il settore viticolo: la Campania ha rappresentato fin dai tempi più antichi, un'area di elezione per le produzioni vitivinicole, grazie alle sue caratteristiche pedologiche ed orografiche. In Campania sono presenti 20 vini a denominazione di origine e tre vini a Denominazione di Origine Controllata e Garantita, tutti nella provincia di Avellino: il Taurasi, già DOCG dal 1993, il Fiano di Avellino e il Greco di Tufo Per un approfondimento sulla tematica, anche con riferimento agli areali e ai disciplinari di produzione, è possibile consultare il seguente indirizzo web: http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/viticoltura/vini.htm.
Il patrimonio agroalimentare campano rappresenta una delle componenti principali di quella identità territoriale sulla quale incentrare politiche di sviluppo locale basate sulla valorizzazione delle risorse endogene dei territori: prodotti tipici e risorse agrogenetiche, infatti, costituiscono l'espressione più ancestrale del "saper fare" delle popolazioni.

Probabile evoluzione della componente senza attuazione del programma
Il Piano per la Gestione integrata e coordinata dei Rifiuti Speciali pericolosi e non pericolosi ha come obiettivi principali: "*garantire la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico; garantire che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo di rendere nullo l'ammontare di quelli smaltiti illegalmente; ridurre la generazione per*

Regione Puglia); e la designazione di una nuova Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore", con la medesima perimetrazione e stessa scheda Formulario "Natura 2000", del SIC.

fonte: http://burc.regione.campania.it

unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale; tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali". Il perseguimento di tali obiettivi concorrerà a migliorare lo stato di salute generale del patrimonio ambientale regionale e, con specifico riferimento alla biodiversità campana, rappresenterà un'opportunità per ridurre gli impatti negativi correlati ai ritardi ed alle difficoltà incontrate nell'implementazione di un ciclo teso alla riduzione dei quantitativi di rifiuti, alla loro corretta differenziazione in fase di raccolta, al recupero di materia ed energia e allo smaltimento degli stessi in condizioni di sicurezza per l'ambiente e la salute umana.
La condizione attuale, caratterizzata da scarsa capacità di controllo dei flussi di rifiuti e da una non sempre efficace organizzazione del ciclo integrato di gestione, favorisce la diffusione dei fenomeni di illegalità, soprattutto individuabili in pratiche di smaltimento illecito collegate a rischi crescenti di contaminazione del suolo e delle acque. La scarsa efficienza della raccolta differenziata, inoltre, nonché le carenze nella rete impiantistica dedicata al recupero di materia ed energia, favoriscono l'individuazione della discarica come pressoché esclusiva destinazione di ingenti quantitativi di rifiuti. Tali fattori, come già detto in precedenza, rappresentano una forte pressione per gli ecosistemi naturali. In contrasto ad essi il Piano risponde con azioni mirate a favorire l'implementazione del sistema SISTRI finalizzato a migliorare la tracciabilità del rifiuto attraverso la gestione e il controllo dei flussi, con la previsione di Accordi di Programma ed incentivi tesi al recupero di materia e conseguente riduzione della frazione residuale da smaltire in discarica, e, non di minor importanza, con attività di comunicazione e sensibilizzazione nelle scuole, nelle municipalità e attraverso i media. Anche queste ultime, infatti, pur se indirettamente, potranno ripercuotersi positivamente sulla salvaguardia della diversità biologica nel senso di favorire lo sviluppo di una consapevolezza sociale sull'importanza della corretta gestione dei rifiuti.
D'altra parte un disegno concreto di miglioramento dell'intero sistema di gestione dei rifiuti speciali, non può prescindere da previsioni di realizzazioni impiantistiche ex novo. Il Piano, in tal senso, a valle dell'individuazione dei fabbisogni, contempla la realizzazione di impianti per lo stoccaggio, il trattamento e lo smaltimento. Per tali tipologie di opere vanno presi in debita considerazione i potenziali effetti negativi sulla biodiversità connessi sia alle fasi di realizzazione sia a quelle di esercizio di detti impianti. Per la fase di realizzazione, nell'ambito della quale deve essere considerata anche l'eventuale necessità di costruzione e/o potenziamento di infrastrutture di collegamento, sono identificabili prevalentemente impatti connessi all'occupazione di superfici con conseguente perdita, degrado e frammentazione di ambienti naturali e seminaturali e alla perturbazione di specie animali, soprattutto nelle fasi di cantiere.
Nella fase di regime impiantistico, oltre agli effetti sull'ambiente connessi al funzionamento di un qualsiasi impianto industriale (emissioni in atmosfera, reflui, movimentazione di mezzi di trasporto), non vanno trascurati i potenziali impatti negativi generabili a seguito di eventi accidentali o anomali, quali immissioni di sostanze chimiche in atmosfera, acqua e suolo, di natura e/o in concentrazioni tali da poter risultare nocive, in modo diretto o indiretto, per le specie di flora e fauna interessate.
Va tuttavia sottolineato che il Piano già prevede l'individuazione di strumenti di mitigazione di tali rischi quali azioni finalizzate all'estensione dell'applicazione della Direttiva IPPC anche ai soggetti non obbligati, alla stipula di Accordi di Programma volti all'incentivazione del riutilizzo dei rifiuti nei cicli produttivi e all'introduzione di standard tecnici regionali ispirati alle indicazioni dei documenti Bref della Comunità Europea e a quelli dei Sistemi di Gestione Ambientale normati quali l'EMAS. Anche nella definizione dei criteri di localizzazione il Piano mira a ridurre i rischi di inquinamento degli ambienti naturali, privilegiando, per le realizzazioni impiantistiche, le aree che abbiano forte connotazione e vocazione industriale. In particolare viene previsto che gli impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti siano preferenzialmente limitrofi alle aree di produzione, in modo da ridurre gli impatti ambientali dovuti al trasporto e alla movimentazione dei rifiuti. Inoltre il Piano esclude l'ubicazione di nuovi impianti nelle aree individuate dall'art. 2, punti m e n e art. 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (aree SIC e ZSC) e le aree naturali protette ai sensi della L. 394/91 e s.m.i (parchi e riserve naturali nazionali e regionali). Si rileva, tuttavia, che nella proposta di criteri localizzativi di esclusione, non sono state considerate le

fonte: http://burc.regione.campania.it

ulteriori aree protette meritevoli di tutela quali le Zone di Protezione Speciale (Direttiva “Uccelli” 79/409/CEE - art. 6 del DPR 357/97 e s.m.i). Allo stesso modo non vengono esentati da eventuali nuove realizzazioni i proposti siti di interesse comunitario (pSIC - lettera m-bis del DPR 357/97 e s.m.i.) che potranno essere in futuro individuati sul territorio regionale. Si ritiene indispensabile l’inserimento anche di tali aree tra quelle individuate come siti non idonei all’ubicazione delle discariche e degli impianti, integrandole al punto V- 02 del capitolo 6 del Piano.
In conclusione, la mancata attuazione del Piano si configura come la perdita dell’opportunità di regolamentare e rendere efficace il ciclo integrato dei rifiuti determinando in tal modo il protrarsi di fenomeni cui sono associabili effetti negativi di rilevante criticità per la salvaguardia e la valorizzazione della diversità biologica quali la minore capacità di controllo degli episodi di abbandono incontrollato di rifiuti in ambienti naturali, la potenziale mancata riduzione dei materiali da smaltire in discarica, (con conseguente aumento dei rischi connessi alle emissioni nocive per le componenti biotiche degli ecosistemi, in aria, acqua e suolo), l’assenza di un quadro di riferimento per la localizzazione degli impianti, in grado di contribuire all’integrazione di considerazioni basate sull’obiettivo della salvaguardia dell’integrità degli ambienti naturali e seminaturali di pregio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Paesaggio e Beni Culturali

La salvaguardia e la conservazione del patrimonio culturale, **storico, archeologico** e **paesaggistico**, si colloca come principio istitutivo della Comunità Europea ed obiettivo primario e trasversale di tutti i documenti programmatici, dal Sesto Programma d'Azione per l'Ambiente CE 2002 -2010, alla Convenzione Europea per il Paesaggio firmata a Firenze il 20/10/2000 e la qualità del paesaggio, rappresenta per la Regione un obiettivo prioritario e una chiave strategica essenziale per rimodellare il complesso rapporto che esiste tra territorio e comunità, nella prospettiva dello sviluppo sostenibile. Il PTR in base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, prevede la ripartizione del territorio in **ambiti omogenei**, da quelli ad elevato pregio paesaggistico, fino a quelli significativamente compromessi o degradati, e attribuisce direttive specifiche e precisi indirizzi in funzione delle diverse caratteristiche degli ambiti di paesaggio.
L'analisi condotta si compone di tre parti: la prima relativa alla descrizione dello stato del **paesaggio** la seconda a quella dei **beni culturali,** la terza a quella dei bene **archeologici**.
Per l'analisi e la descrizione del **paesaggio** della Campania, si sono presi a riferimento diversi documenti di indirizzo quali il Piano Territoriale Regionale, la carta tematica "Verso l'identificazione dei paesaggi della Campania", la pubblicazione "I sistemi di terra della Campania"
Per quanto attiene il patrimonio **culturale**, esso risulta essere in Campania estremamente vario con un intreccio straordinario di storia, arte, cultura. Significative sono le testimonianze di antiche civiltà e di culture che si sono stratificate nel corso dei secoli, anche lungo le coste caratterizzate dalla presenza di numerose rocche costruite nel Medioevo cenobi basiliani, castelli, chiese, abbazie e cappelle, palazzi signorili, invasi spaziali in pietra locale di mulini ad acqua, le ferriere, le gualchiere e i tratturi rappresentano la memoria di antichi mestieri.
Il patrimonio **culturale** campano è di tale interesse che ben cinque siti sono stati inseriti nella lista del patrimonio mondiale UNESCO.
Per quanto riguarda il Patrimonio **Archeologico**, come è ben noto, in Italia si concentra una parte consistente del patrimonio artistico e culturale mondiale, anche se si stima, che solo il 5-10% del patrimonio esistente sia noto e, per di più, che solo una minima parte di questa già esigua percentuale, sia stata schedata in modo analitico e adeguatamente documentata. Nonostante esista da tempo grande attenzione alle problematiche connesse ai beni culturali del territorio da parte delle Istituzioni preposte alla tutela ed alla valorizzazione degli Enti di ricerca e delle imprese produttrici di tecnologie e di servizi, esiste una grave carenza della conoscenza di tale entità, da non rendere di fatto possibili scelte organiche di gestione ed interventi razionali per una politica organica di valorizzazione del patrimonio posseduto. Lo studio del paesaggio stratificato, fine precipuo della conoscenza del patrimonio archeologico e monumentale, è da tempo al centro degli interessi di numerosi gruppi di ricerca in Italia e all'estero.
Molti dei Sistemi Informativi Territoriali dedicati alle tematiche di ricerca, costituiscono un fattivo strumento per la conoscenza del patrimonio del **paesaggio** e **dei beni ambientali e archeologici** ,costituendo così uno strumento utilizzabile ai fini della gestione e della pianificazione territoriale da parte degli enti pubblici nazionali e locali, offrendo la restituzione di:
a)- carte tematiche e del rischio, relative ai contesti archeologici, monumentali e ambientali;
b)- messa in atto un piano di intervento per il recupero delle emergenze archeologiche ed ambientali;
c) sviluppare un progetto di valorizzazione e fruizione delle risorse archeologiche e ambientali e di un programma di diffusione promozionale dell'attività di ricerca.

La pianificazione territoriale dovrebbe porsi obiettivi che, se conseguiti e tradotti in azioni concrete in ambito di tutela paesaggistica, possono contribuire ad una loro migliore conservazione.
In tal senso va sottolineato che la disciplina regionale nel settore dei rifiuti (LR. 4/2007) conferma in linea generale quanto previsto dalle norme statali con l'adozione del *principio di prossimità* (art.

fonte: http://burc.regione.campania.it

10, comma 2, lettera *d*; art. 11, comma 1, lettera *e*); anzi essa è sensibilmente più prudente rispetto al d.lgs. 152/2006, specificando che (art. 11, comma1, lettera d) il piano di gestione dei rifiuti speciali debba *dettare i criteri tecnici e le condizioni secondo i quali, in ragione di documentate esigenze*, gli impianti di gestione dei rifiuti speciali, eccettuati gli impianti di discarica controllata, dovrebbero essere localizzati in aree industriali.
In linea con tale normativa il Piano prevede che gli impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti siano preferenzialmente limitrofi alle aree di produzione, in modo da ridurre gli impatti ambientali dovuti al trasporto e alla movimentazione dei rifiuti.
Sarebbe opportuno che , in fase attuativa, a livello di localizzazione di dettaglio, si presti particolare cura nell'analisi degli scenari di concentrazione delle informazioni derivanti dalla lettura delle carte **archeologiche** di sistema, la cui mancata o erronea percezione del rischio di impatto con le testimonianze archeologiche, può indurre al pericolo che piani, programmi o progetti possano subire rallentamenti, blocchi, revisioni (o finanche annullamenti) creando così un danno socio economico rilevante. La Carta delle Potenzialità archeologiche, può essere un effettivo strumento di tutela utilizzabile da chi opera sul territorio, segnalando con maggiore precisione possibile la consistenza del patrimonio archeologico conservato (e quindi la potenza della stratificazione archeologica e la superficie che occupa) individuando, al tempo stesso le aree "archeologicamente vuote" utilizzabili quindi per lo sviluppo urbano.
Si ritiene indispensabile pertanto l'inserimento delle aree archeologiche tra quelle individuate come siti non idonei all'ubicazione delle discariche e degli altri impianti di gestione dei rifiuti.
In conclusione, la mancata attuazione del Piano si configura come la perdita dell'opportunità di regolamentare e rendere efficace il ciclo integrato dei rifiuti determinando in tal modo il protrarsi di fenomeni cui sono associabili effetti negativi di rilevante criticità per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ambiente Urbano

Le aree urbane rappresentano quelle porzioni di territorio dove le dinamiche demografiche e di aggregazione sociale registrano fortissime spinte e dove la qualità della vita delle persone può risentire di squilibri e criticità ambientali. Sotto il profilo strettamente ambientale, infatti, il sistema urbano mostra fragilità connesse alla concentrazione di numerose attività (e ad i suoi effetti in termini di rifiuti prodotti speciali e non) in ambiti territoriali spesso al limite della loro capacità di carico.
Gestire in modo adeguato il ciclo dei rifiuti impone che il sistema di raccolta, in particolare negli ambiti territoriali maggiormente urbanizzati e con maggiore densità abitativa, persegua con successo l'obiettivo di una crescente differenziazione anche attraverso i miglioramenti gestionali offerti dall'evoluzione tecnologica. Oltre alle insufficienti percentuali di raccolta differenziata registrate in Campania, ulteriori difficoltà dell'intero ciclo dei rifiuti sono ascrivibili al malfunzionamento e/o sovraccarico degli impianti, all'insufficienza dell'attuale dotazione dell'impiantistica dedicata al trattamento dei rifiuti speciali assimilati agli urbani, ai ritardi nella adozione di politiche di riduzione e recupero dei rifiuti, alla mancanza di volumi di discarica.

L'analisi dell'ambiente urbano in Campania evidenzia una serie di problematiche ambientali tanto maggiori laddove risultano significativi carichi insediativi, in cui si registrano importanti pressioni riconducibili alla produzione di rifiuti solidi urbani (RSU) ed ai rifiuti urbani pericolosi (RUP).
Tale circostanza pone rilievo su fattori di specifico impatto sulla qualità dei sistemi urbani regionali su cui si sono registrate e, tuttora, si registrano frequenti situazioni di crisi di sistema sulla gestione del ciclo integrato dei rifiuti, soprattutto nell'ambito urbano metropolitano di Napoli e provincia.
Per ovviare a tale specifica criticità, il PRGRS si pone obiettivi che, se conseguiti e tradotti in azioni concrete nei successivi atti di pianificazione e programmazione territoriale, possono contribuire ad un miglioramento della vivibilità dell'ambiente urbano.
Ad esempio, tra gli obiettivi del Piano Regionale di Gestione integrata dei Rifiuti c'è quello di sottrarre i RUP al flusso dei rifiuti solidi urbani, affinché vengano trattati adeguatamente in sicurezza e per evitare la contaminazione degli stessi RSU ed un conseguente aumento dell'impatto ambientale degli impianti destinati al loro trattamento e smaltimento.

Ulteriori obiettivi di Piano potranno restituire maggiore equilibrio al funzionamento dell'ambiente urbano, inteso come complesso e stratificato sistema di relazioni sociali, economiche e di funzioni ambientali.

A riguardo il Piano persegue, tra gli altri, obiettivi di sicuro impatto positivo sul sistema "città" qualora raggiunti come quello di:

- identificare ed eliminare i flussi non dichiarati e, tra questi, quelli smaltiti illegalmente, attraverso l'intensificazione dei sistemi di controllo e l'adozione di misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, anche, e soprattutto, attraverso sistemi che consentano un'affidabile tracciabilità dei flussi di rifiuti speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione, dalla raccolta al trasporto al recupero e allo smaltimento finale. Questo obiettivo potrà essere raggiunto attraverso la piena operatività del sistema SISTRI (SIStema Tracciabilita RIfiuti) per la gestione e controllo dei flussi dei rifiuti;
- minimizzare la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali, attraverso accordi e forme di incentivazione;
- accrescere la quantità e le tipologie di rifiuti speciali avviati a recupero, attraverso la definizione di accordi di programma specifici tra le associazioni di categoria e la Regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

Altro obiettivo di fondamentale importanza e che se perseguito può riverberarsi efficacemente sul miglioramento dei contesti urbani della regione consiste nell'accrescere la consapevolezza dei cittadini sulla necessità di trattare e smaltire i rifiuti speciali (oltre quelli urbani) onde evitare che il loro impatto sulla salute e sull'ambiente possa essere pericoloso e al di fuori di ogni controllo.
Il Piano a riguardo si ripropone di raggiungere tale obiettivo "attraverso l'adozione di campagne di informazione e sensibilizzazione nelle scuole, nelle municipalità e attraverso i media; attraverso la realizzazione di video e/o brochure che "spieghino perché fare la raccolta dei rifiuti speciali pericolosi di origine domestica e commerciale e che facciano comprendere perché le infrastrutture impiantistiche, compresa la discarica, servono per evitare l'inquinamento di siti (anche ad alta produttività agricola e zootecnica) e la contaminazione della catena alimentare".

Inoltre, i criteri localizzativi degli impianti, così come individuati dal Piano, sembrano scongiurare le ipotesi di conseguenze dannose per la popolazione che risiede all'interno dei principali sistemi urbani. Infatti il Piano, nel definire raccomandazioni per l'analisi di localizzazione di livello provinciale, per le procedure regionali di autorizzazione e per le eventuali procedure di valutazione ambientale a livello di scala locale, stabilisce che *la distanza di un sito di trattamento e smaltimento dai centri abitati, incluse le case sparse ed isolate, rappresenta uno dei principali fattori di accettabilità degli impianti da parte delle comunità e delle Autorità Locali di governo del territorio. La massimizzazione di tale fattore riveste un'importanza fondamentale per gli studi di localizzazione di dettaglio*. (…) *Se ne conclude che nelle fasi di localizzazione di dettaglio, si dovranno analizzare attentamente le proposte di ubicazione di nuovi siti di trattamento e smaltimento, con la raccomandazione di applicare opportuni modelli di simulazione per le varie componenti ambientali (es. polveri, parti volatili, rumore, vibrazioni, aerosol, odori, emissioni in atmosfera diffuse e concentrate, ecc.) al fine di riconoscere se le distanze tra gli impianti in proposta e i possibili bersagli di impatto possano giudicarsi adeguate, rispetto ai limiti di legge, in funzione della natura e della potenzialità dei trattamenti previsti in progetto.*

Il Piano prevede anche particolari misure di compensazione a beneficio di quegli ambiti territoriali interessati dalla realizzazione dei diversi impianti al fine di conseguire un miglioramento della qualità ambientale e della qualità di vita dei cittadini ivi residenti.
Tra le misure di compensazione maggiormente in grado di contribuire al perseguimento di tale finalità è possibile citare la previsioni a livello di Piano di:

- interventi di bonifica e miglioramento ambientale dell'area circostante il sito individuato;
- royalties ai comuni nei quali i siti ricadono da destinare ad opere pubbliche;
- agevolazioni tariffarie per la popolazione

In assenza del Piano il ciclo integrato dei rifiuti regionale continuerebbe a risultare inefficace e non si potrebbe conseguire l'obiettivo di ridurne la produzione e di limitarne lo smaltimento illegale. I volumi prodotti continuerebbero a gravare sul sistema di infrastrutture impiantistiche attualmente disponibile, con inevitabili pressioni su tutte le principali componenti ambientali interessate (suolo, acqua, atmosfera e sulla salute umana) e l'ambiente urbano continuerebbe ad essere fortemente interessato dalle criticità descritte in precedenza. Se dunque non venissero perseguiti gli obiettivi sottesi all'attuazione del Piano, verrebbero a mancare le condizioni necessarie al completamento del ciclo dei rifiuti (identificazione dei flussi non dichiarati attraverso la tracciabilità, riduzione degli smaltimenti illeciti, adeguamento/realizzazione di impianti per il recupero di materia e per il trattamento dei rifiuti speciali, sensibilizzazione pubblica ai temi della corretta gestione dei rifiuti, ecc.). In questo modo potrebbe addirittura aggravarsi la già difficile situazione in cui la Regione Campania si trova da anni, rimandando nel tempo il verificarsi dei presupposti alla base del trasferimento delle competenze a partire dal 1° gennaio 2010, dalla gestione straordinaria commissariale a quella ordinaria posta in capo all'Ente Regione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. Possibili effetti significativi del PRGRS sull'ambiente

La metodologia utilizzata

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali è un piano settoriale a diretta finalità ambientale e costituisce uno strumento dedicato a fornire, tra l'altro, indirizzi relativi alle realizzazioni impiantistiche da prevedere anche al fine di superare la fase emergenziale e portare a compimento la chiusura del ciclo integrato dei rifiuti. La valutazione dei "potenziali effetti ambientali" del Piano sulle macro-componenti / tematismi ambientali, quindi, è stata effettuata considerando sia gli effetti connessi alle realizzazioni impiantistiche previste dal Piano, sia gli effetti che la mancata realizzazione dei tavoli tecnici e degli accordi di programma potrebbe generare sull'attuale gestione del Ciclo dei Rifiuti Speciali in Campania.

In una prima fase di analisi, condotta nei capitoli precedenti, è stata affrontata la disamina delle diverse componenti/tematiche ambientali, individuate in: rifiuti e bonifiche, analisi demografica e salute umana, aria, cambiamenti climatici, risorse idriche, suolo, biodiversità e aree naturali protette, paesaggio e beni culturali, ambiente urbano. In tale analisi è stata prospettata l'evoluzione delle componenti/tematiche senza l'attuazione del piano. Per ciascuna di esse è stato infine elaborato di un set di opportuni indicatori di contesto rappresentativi dello stato di ogni singola componente, funzionali anche alla predisposizione delle misure per il monitoraggio e del relativo piano. Ai fini della valutazione, nell'ambito di ciascuna componente/tematica ambientale sono stati individuati obiettivi specifici di riferimento desunti dalla normativa vigente.

La seconda fase, stavolta di *valutazione* viene proposta nel presente capitolo, attraverso quattro step successivi di giudizio.

Il primo step di valutazione riguarda la verifica di coerenza/completezza del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania con i requisiti riferibili all'articolazione dei contenuti di un piano regionale così come dettati dalla normativa di riferimento. Tale verifica è esplicitata nella check-list del paragrafo 4.2, che riporta in riferimento alla normativa nazionale, regionale e di settore pertinente, l'indicazione in merito alla coerenza tra il piano e il disposto normativo, ed eventuali proposte per il corretto recepimento di tale disposto.
Considerato, infatti, che la vigente normativa relativa alla gestione dei rifiuti individua in dettaglio competenze, modalità e target per la realizzazione del Ciclo Integrato dei Rifiuti, nel rispetto dei principi declinati dalla stessa normativa, si è ritenuto utile valutare la **rispondenza del Piano ai dettami normativi**.
La normativa di settore in materia di rifiuti urbani è stata oggetto di revisione da parte del legislatore regionale e nazionale, infatti: a marzo del 2007 è stata emanata la Legge Regionale n. 4 "Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati" che, nel corso tempo, ha subito diverse modifiche ed integrazioni tramite Leggi Regionali e sentente della Corte Costituzionale, innovando il contesto di riferimento rispetto alla precedente Legge Regionale n. 10 del 1993; inoltre, recentissimamente è entrata in vigore la nuova Parte Quarta del D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", introdotta con D. Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205, che attua il recepimento della direttiva 2008/98/CE. Entrambi gli atti normativi citati prevedono e normano specificatamente l'articolazione e i contenuti del PRGRS.
Di seguito si riportano gli ulteriori riferimenti normativi di cui si è tenuto conto in questa fase valutativa:

- D. Lgs 13 gennaio 2003, n. 36 (attuazione della direttiva 1999/31/CE); DM 13/3/03, decreto di attuazione
- D. Lgs 209/2003 recepimento della direttiva 2000/53/CE
- Direttiva 2002/96/CE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche)

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Direttiva 2004/12/CE (Imballaggi e Rifiuti di imballaggio)
- D. Lgs n. 209/99, integrato dalla L. n. 62/05 e Direttiva europea 96/59/CE (PCB/PCT)
- D. Lgs 188/2008, Direttiva 2006/66/CE e Direttiva 2008/103/CE (Pile e Accumulatori)
- Regolamento CEE 1774/2002 (Sottoprodotti animali non per uso umano)
- DPR n. 254 del 15 luglio 2003 (rifiuti sanitari)
- D. Lgs n. 182 del 24/06/2003 (rifiuti prodotti dalle navi e i residui di carico)
- D. Lgs 95/92 e D. Lgs 152/06 all'art. 236 (oli minerali usati)

Il secondo step di valutazione prende in considerazione la **coerenza interna** tra gli indirizzi e strumenti attuativi previsti dal Piano e gli obiettivi del Piano stesso; tale fase costituisce un momento valutativo di particolare rilievo, considerata la natura del PRGRS. Il Piano, infatti, si configura come uno strumento a carattere regolativo più che direttamente prescrittivo, finalizzato quindi a fornire una serie di indirizzi e definendo strumenti quali l'istituzione di tavoli tecnici e la sottoscrizione di accordi di programma finalizzati alla definizione di strumenti attuativi a carattere provinciale o sub-provinciale. In questa fase valutativa, quindi viene proposta una matrice che mette in relazione gli strumenti e indirizzi attuativi previsti dal Piano con gli obiettivi di Piano; la valutazione conduce ad una classificazione di detti indirizzi e strumenti attuativi che tenga conto delle modalità e dell'efficacia con cui essi concorrono a realizzare gli obiettivi proposti.

Il terzo step valutativo risponde all'esigenza di ottemperare a quanto indicato dall'Allegato VI al D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. che prevede che venga illustrato il **rapporto del Piano con altri pertinenti piani o programmi**, individuando i potenziali fattori sinergici ed eventuali aspetti di problematicità o conflittualità.

Si passa, quindi, (quarto step) alla valutazione del **potenziale impatto del Piano sulle diverse componenti/tematiche ambientali**. A tal fine, per ogni componente e/o tematica ambientale descritta nel capitolo 3 del presente Rapporto sono stati ripresi gli specifici obiettivi (individuati sulla base della vigente normativa dei diversi settori ambientali, nonché della pertinenza rispetto alla tematica dei rifiuti), mentre il Piano è stato rappresentato attraverso i relativi indirizzi e strumenti di attuazione. Ciò ha consentito di definire una matrice (confronta paragrafo 4.5) che ha permesso di valutare l'impatto dei diversi indirizzi e strumenti attuativi del Piano rispetto a ciascun obiettivo ambientale.
Per tale fase di valutazione, riportata sinteticamente in forma matriciale e corredata da commenti a valle della stessa per meglio specificare le criticità individuate, si è fatto uso di una griglia di merito che, sostanzialmente, rende conto della potenziale influenza dell'azione di Piano rispetto agli obiettivi ambientali, qualificata sia in termini di grado di coerenza (Positiva e/o Negativa; Indiretta e/o Diretta) sia in termini di scala (Locale/Regionale).

Maggiori dettagli sul significato delle diverse categorie utilizzate per la valutazione viene fornito nei successivi paragrafi dedicati.

La valutazione complessiva del Piano, proposta nel presente Rapporto Ambientale, si completa con il capitolo 5, che riporta lo **Studio di Incidenza** condotto ai sensi dell'art. 6, comma 3, della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, recepito nella normativa italiana dall'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 come sostituito e integrato dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Valutazione degli obiettivi di Piano rispetto agli obiettivi normativi di settore

Analisi obiettivi normativi

Al fine di valutare la completezza e la coerenza del PRGRS si è scelto di analizzare le prescrizioni contenute nella normativa vigente (comunitaria, nazionale e regionale) circa i contenuti minimi che un Piano di Gestione Rifiuti deve necessariamente contenere (art. 199 del D:Lgs. 152/2006 e s.m.i e art. 10 e 11 della L.R. n. 4/2007 e s.m.i.).

L'analisi di dettaglio degli articoli riportata nella matrice allegata rileva che il PRGRS è sostanzialmente completo e coerente con quanto prescritto dalla normativa citata.

Unico punto di debolezza risulta essere la previsione del D. Lgs. 152/2006 Art. 199, comma 3 lett. b) (come modificato dal D. Lgs 205/2010), che recita: "I piani regionali di gestione dei rifiuti prevedono inoltre i sistemi di raccolta dei rifiuti e impianti di smaltimento e recupero esistenti, inclusi eventuali sistemi speciali per oli usati, rifiuti pericolosi o flussi di rifiuti disciplinati da una normativa comunitaria specifica".

A tal riguardo si rileva che la normativa comunitaria specifica in materia di rifiuti si distingue in normativa specifica per rifiuti provenienti da beni di consumo e normativa specifica per rifiuti provenienti da particolari attività umane, in dettaglio di seguito si riporta l'elenco dei campi specifici di applicazione:

- RIFIUTI PROVENIENTI DAI BENI DI CONSUMO
  - Imballaggi e rifiuti d'imballaggio
  - Smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili
  - Smaltimento delle pile e degli accumulatori usati
  - Eliminazione degli oli usati
  - Veicoli fuori uso
  - Riutilizzazione, riciclaggio e valorizzazione dei veicoli a motore
  - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche
- RIFIUTI PROVENIENTI DA CERTE ATTIVITÀ UMANE
  - Gestione dei rifiuti delle industrie estrattive
  - Impianti portuali per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico

Il PRGRS in merito, pur contenendo un'analisi dettagliata della produzione di tutte le particolari tipologie di rifiuti regolate da normativa comunitaria specifica ed una strategia organica di gestione dei rifiuti ispirata all'IPPC-Integrated Prevention and Pollution Control, in fase di definizione dei fabbisogni ed in fase di definizione degli indirizzi e strumenti di attuazione definisce sistemi e strumenti specifici solo per gli oli usati, per i rifiuti dei porti, per i rifiuti da agricoltura, per i rifiuti sanitari e per rifiuti da C&D, non prevedendo strumenti specifici per RAEE, Veicoli fuori uso, PCB e PCT, pile ed accumulatori usati e rifiuti da imballaggio.

A tal riguardo quindi è auspicabile che in sede di aggiornamento e revisione del PRGRS vengano sviluppate, anche per stralci attuativi, politiche mirate alla gestione di particolari tipologie di rifiuti speciali, in particolare per quanto riguarda i veicoli fuori uso.

A tal riguardo, al fine di analizzare la coerenza del PRGRS con la normativa di settore, nella matrice di valutazione normativa che segue sono stati aggiunti tutti gli obiettivi specifici di settore definiti dalle varie normative speciali al fine di verificare se il PRGRS contribuisca al raggiungimento di tali obiettivi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Valutazione della strategia e degli strumenti del Piano rispetto agli obiettivi di piano

La valutazione della coerenza interna del piano ovvero dell'efficacia degli indirizzi e degli strumenti attuativi rispetto agli obiettivi del piano. Stesso assume particolare importanza vista la caratteristica prevalentemente ordinatoria e regolativa del piano. Per tale attività di valutativa le priorità strategiche del Piano sono organizzate in cinque macro obiettivi:

1. Minimizzazione della gestione illegale non ecocompatibile
2. Minimizzazione della produzione e della pericolosità
3. Massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi e del recupero di materiali e del loro riciclo
4. Realizzazione di impiantistica di elevata affidabilità per le necessarie opzioni di trattamento e smaltimento al fine di tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali
5. Informazione e sensibilizzazione

Ciascun macro obiettivo è, a sua volta, declinato in diversi obiettivi specifici; inoltre, il macro obiettivo n. 3 vede gli obiettivi specifici organizzati per settori di produzione (costruzione e demolizione, porti turistici, cicli produttivi diversi, agricoltura e zootecnia). Ciascun sub - obiettivo è stato incrociato con i singoli strumenti attuativi previsti nel Piano valutando l'influenza diretta, indiretta e/o condizionata di questi ultimi rispetto ai singoli obiettivi.

In riferimento al primo macro obiettivo "*Minimizzazione della gestione illegale non ecocompatibile*"sono stati individuati i seguenti sub - obiettivi:
A) tracciabilità e contabilizzazione della produzione e gestione dei rifiuti, nonché dei flussi di materia
B) standardizzazione delle anagrafiche degli impianti di gestione dei rifiuti campani
C) condivisione dei termini di standardizzazione delle operazioni di gestione dei rifiuti
D) uniformazione e standardizzazione dei requisiti minimi informativi e prescrittivi degli atti autorizzativi, indispensabili per assicurare un quadro conoscitivo su scala più vasta di quella ove l'atto è prodotto
E) condivisione di approcci metodologici comuni per bonifica dei dati e l'elaborazione di indicatori standard di gestione dei rifiuti
F) attivazione e standardizzazione dei flussi informativi per l'aggiornamento dinamico del Catasto Georeferenziato degli Impianti di Gestione Rifiuti della Campania
G) definizione, organizzazione e realizzazione di un piano di monitoraggio e verifica degli impianti di gestione rifiuti autorizzati della Regione Campania

Dall'analisi della matrice risulta che, complessivamente, il raggiungimento del macro obiettivo è determinato dall'efficace attuazione di due azioni:

1. Realizzazione ed adozione di un sistema centralizzato di raccolta, sistematizzazione, controllo e verifica delle informazioni sulla produzione, movimentazione, recupero e smaltimento dei rifiuti in Campania in ottemperanza al decreto per l'istituzione del sistema nazionale di tracciabilità dei rifiuti SISTRI.
2. Costituzione di un Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti.

Più precisamente, il perseguimento del sub-obiettivo A) è positivamente influenzato, direttamente e/o indirettamente, da tutti gli strumenti attuativi previsti dal Piano. Lo strumento "Piano di comunicazione" risulta, inoltre, determinante ai fini del raggiungimento dei sub-obiettivi E) ed F).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Passando ad analizzare il secondo macro obiettivo "*Minimizzazione della produzione e della pericolosità dei rifiuti*"sono stati individuati i seguenti sub - obiettivi:
H) ridurre i consumi di materie prime, energia, acqua ed altre risorse, attraverso l'accresciuta efficienza dei processi e delle apparecchiature che le utilizzano
I) ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, ed in genere di ogni sostanza pericolosa, inquinante o contaminante rilasciata nell'ambiente
J) ridurre il rischio per la salute dei cittadini e per l'ambiente e proteggere le risorse naturali

Il macro obiettivo risulta positivamente influenzato dall'efficace istituzione dei "Tavoli tecnici per la per la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure" e dalla corretta gestione di "campagne di sensibilizzazione".
Anche gli "studi di settore" e la "realizzazione di impianti di recupero di rifiuti da C e D, recupero solventi e rigenerazione oli usati", risultano in grado di contribuire, seppur indirettamente, al raggiungimento dell'obiettivo.

Il terzo macro obiettivo "*Massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi e del recupero di materiali e del loro riciclo*" è stato declinato nei seguenti sub - obiettivi:
- Costruzione e demolizione
K) demolire in modo selettivo
L) raggruppare e movimentare i rifiuti separati per tipologie
M) avviare ogni frazione al recupero più idoneo o allo smaltimento corretto
N) far funzionare in maniera efficiente gli impianti di trattamento dei rifiuti derivanti, per ottenere riciclati di qualità
O) utilizzare quanto più possibile materiali recuperati e riciclati per realizzare le nuove lavorazioni
- Porti turistici
P) garantire una corretta gestione dei rifiuti
Q) recepimento nel regolamento del porto turistico, di un sistema di contribuzione alle spese di gestione dei rifiuti (tariffa)
R) prevedere un sistema premiale per incentivare la raccolta differenziata delle frazioni nobili del rifiuto
S) dotare i porti di impianti di depurazione per il trattamento dei reflui civili e delle acque di sentina provenienti dalle imbarcazioni
- Rifiuti speciali in cicli produttivi diversi
T) garantire la costanza della qualità dei materiali da recuperare in modo da renderli sempre più concorrenziali rispetto alle materie non rinnovabili e promuovere condizioni di mercato favorevoli alla loro diffusione
U) promuovere il corretto recupero dei rifiuti speciali individuati nel rispetto dell'ambiente
V) ridurre la quantità di rifiuti speciali smaltiti in discarica, assicurando che ciò avvenga con il minimo impatto sull'ambiente
W) combattere lo smaltimento abusivo, il ricorso a modalità di recupero e di trattamento inadeguate, il riutilizzo dei rifiuti "tal quali" per i quali è previsto il trattamento, intensificando la vigilanza
- Agricoli e zootecnici
X) favorire la raccolta differenziata, in attuazione dei principi espressi dal già richiamato art. 206 comma 2 del D. Lgs 152/06 e s.m.i.
Y) aumentare l'efficacia dei controlli pubblici
Z) semplificare gli oneri burocratici a carico delle imprese

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il raggiungimento del macro obiettivo è condizionato dalla corretta attuazione degli interventi programmatici previsti per ciascuno dei singoli settori produttivi, così come dettagliatamente definiti nell'allegato n. 5.3 del Piano e, più in generale, da una efficace e capillare campagna di informazione e sensibilizzazione. È, inoltre, da segnalare che, nell'ambito del settore produttivo "Rifiuti speciali in cicli produttivi diversi" lo strumento attuativo "studi di settore" potrebbe contribuire, anche se in misura indiretta, al miglior perseguimento del macro obiettivo, a condizione che vengano realizzate indagini ad hoc per favorire un'efficace matching tra domanda e offerta di riciclo di specifiche categorie di rifiuti speciali. Anche la realizzazione di "centri polifunzionali al servizio delle aree produttive" può contribuire, a determinate condizioni riportate in matrice, al riciclo di rifiuti speciali in cicli produttivi diversi. La realizzazione di "un numero adeguato di impianti di recupero per rifiuti da C&D" contribuisce direttamente al soddisfacimento degli obiettivi relativi al settore produttivo C&D e, indirettamente, a quelli relativi al settore "rifiuti speciali in cicli produttivi diversi".

La corretta gestione dei rifiuti dei "Porti turistici", nonché il "contrasto allo smaltimento abusivo di rifiuti speciali" sono positivamente influenzati dall'azione combinata e sinergica dei seguenti strumenti attuativi:

1. realizzazione piattaforma polifunzionale comprensiva di sistemi di pre-trattamento di rifiuti
2. realizzazione reattore per trattamento termico di rifiuti pericolosi e non, di tecnologia da definire
3. realizzazione impianti per la rigenerazione degli oli usati
4. realizzazione impianto di recupero solventi esausti su scala regionale

Per quanto concerne il quarto macro obiettivo "*Realizzazione di impiantistica di elevata affidabilità per le necessarie opzioni di trattamento e smaltimento al fine di tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali*" è strutturato nei seguenti sub - obiettivi:
AA) Trattamento chimico-fisico Neutralizzazione Precipitazione Disemulsionamento Essiccazione
BB) Trattamento biologico Digestione aerobica Nitrificazione/denitrificazione Rimozione di nutrienti Digestione anaerobica di fanghi
CC) Stoccaggio Stabilizzazione Inertizzazione Solidificazione
DD) Termodistruzione
EE) Recupero inerti da C&D
FF) Rigenerazione oli usati
GG) Recupero solventi esausti
HH) Termodistruzione di rifiuti sanitari
II) Trattamento dei rifiuti inviabili a operazioni di recupero/riciclo secondo quanto indicato dal DM 05/02/98 e s.m.i.
JJ) Discariche

La realizzazione degli gli studi settore e l'istituzione del tavolo tecnico di standardizzazione migliorano il livello di conoscenza sulle caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti prodotti nonché delle diverse modalità di gestione degli stessi influendo indirettamente sulla corretta realizzazione impiantistica. Gli interventi di cui all'allegato 5.3 del Piano e l'istituzione dei tavoli tecnici per la definizione degli specifici accordi di programma, contribuendo direttamente agli obiettivi di minimizzazione della produzione e della pericolosità dei rifiuti e alla massimizzazione del riciclo, contribuiscono indirettamente a garantire la maggiore efficacia dell'impiantistica prevista. Le attività di comunicazione potrebbero contribuire indirettamente alla rapida realizzazione degli impianti riducendo il rischio di opposizioni locali (effetto NIMBY).
Gli altri strumenti attuativi influiscono direttamente sulla realizzazione delle tipologie impiantistiche inerenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il quinto macro obiettivo "*Informazione e sensibilizzazione"* (*sub - obiettivo KK) Incidere sopratutto sulle parti direttamente implicate nel buon esito del Piano, quali produttori, gestori e le loro associazioni di riferimento, rafforzando il contrasto culturale a forme di smaltimento non corrette*) è trasversale all'intera politica strategica del Piano e, conseguentemente, è perseguito in maniera diretta e/o indiretta da quasi tutti gli strumenti attuativi previsti. Chiaramente, le singole azioni comunicative dovranno incidere non soltanto sul rapporto cittadino/istituzione, ma anche e soprattutto su quelle categorie direttamente coinvolte nel buon esito del Piano, quali produttori, gestori e le loro associazioni che rappresentano il principale target di riferimento in relazione alla diffusione di processi di innovazione tecnologica e gestionale, nonché di contrasto a forme di smaltimento non corrette.

In sintesi, dall'incrocio tra obiettivi e strumenti/azioni del Piano è possibile desumere una sostanziale coerenza interna del documento di pianificazione che soddisfa il fabbisogno regionale attuale e potenziale.

È del tutto ovvio che gli strumenti previsti risulteranno tanto più efficaci quanto più forte sarà il valore aggiunto che si andrà a determinare dall'azione sinergica degli interventi previsti nel Piano stesso e, parallelamente, dalle possibili economie di scala derivanti dall'integrazione di questo strumento programmatico con il Piano rifiuti urbani ed il Piano Bonifiche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Rapporto tra il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali ed altri Piani e Programmi

L'Allegato VI al D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che venga illustrato il rapporto del piano o programma con altri pertinenti piani o programmi, individuando i potenziali fattori sinergici ed eventuali aspetti di problematicità o conflittualità.
I criteri con cui sono stati individuati i piani ed i programmi pertinenti al **Piano Regionale di Gestione integrata e coordinata dei Rifiuti Speciali (PRGRS)** derivano dall'individuazione delle priorità di intervento del Programma stesso e dalla loro correlazione alle finalità perseguite da altri strumenti di pianificazione e programmazione economico-territoriale che, secondo un criterio di rilevanza, possono interagire in maniera significativa con il programma, contribuendo ad attuarne gli obiettivi, o piuttosto costituendo un vincolo alla realizzazione degli stessi.

Di seguito si riporta l'elenco dei Piani individuati (già a partire dalla fase di *scoping*) in quanto ritenuti pertinenti al PRGRS.
Va evidenziato che il presente paragrafo analizza il rapporto tra PRGRS ed altri piani o programmi ritenuti pertinenti, tenendo in conto che il rapporto tra PRGRS ed i redigendi Piano Regionale Bonifiche, Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e gli altri piani del settore rifiuti in corso di definizione da parte delle Province campane dovrà essere necessariamente analizzato nell'ambito delle rispettive procedure di valutazione ambientale, allorquando tali strumenti avranno raggiunto una definizione idonea per l'adozione da parte delle rispettive strutture amministrative competenti.
Va evidenziato altresì che rispetto all'individuazione dei piani e programmi effettuata nella fase di scoping sono stati presi in considerazione come "rilevanti" anche la pianificazione delle aree protette ricadenti in regione Campania (Nazionali e Regionali) nonché il Piano "Casa".
I Piani / Programmi considerati sono:

- PO FESR della Regione Campania 2007-2013
- Piano di Azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio del Quadro Strategico Nazionale 2007 - 2013
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania 2007-2013
- PO FSE della Regione Campania 2007-2013 (FSE)
- Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP)
- Piani Paesistici
- Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE)
- Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria
- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)
- Pianificazione degli Enti di Ambito
- Linee guida in materia di politica regionale di sviluppo sostenibile nel settore energetico
- Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER)
- Pianificazione delle Autorità di Bacino
- Piano Sanitario Regionale della Campania 2002/2004
- Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico del porto di Napoli
- Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico del porto di Salerno
- Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalla navi e dei residui del carico dei porti che non sono sedi di Autorità Portuale - Intesa Regionale
- Pianificazione delle Aree naturali Protette
- Piano "Casa"
- Piano Stralcio Rifiuti Speciali da attività produttive e di servizio 2001 (Ordinanza Commissariale n. 434 del 14/09/01 pubblicato su BURC n.52 del 8/10/2001)

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Programma per la decontaminazione e/o lo smaltimento degli apparecchi inventariati e dei PCBs in essi contenuti D.Lgs. 22/5/1999, n.209 "Attuazione della Direttiva 96/59/CE relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e policlorotrifenili" (Ordinanza del Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania n.14 del 15/03/2004)
- Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico del porto di Napoli
- Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalla navi e dei residui del carico dei porti che non sono sedi di Autorità Portuale – Intesa Regionale
- Piano Regionale Rifiuti Urbani della Regione Campania (adottato con O.C. 500/2007)
- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania del 2005

Si è ritenuto opportuno prendere in considerazione solo i piani e programmi che, per le finalità perseguite e l'ambito territoriale di riferimento, si dimostrino potenzialmente in grado di produrre significative interazioni – positive o negative – con il Piano stesso. In questa prospettiva, sono stati pertanto considerati rilevanti quegli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale che rappresentano il quadro di riferimento per le politiche di sviluppo sostenibile poste in essere dalla Regione Campania, specificamente afferenti alle componenti ambientali considerate nel presente rapporto.
Operativamente l'analisi verrà realizzata utilizzando matrici di coerenza attraverso le quali è possibile comparare gli obiettivi globali e specifici del PRGRS con i piani e programmi, e valutare se sono coerenti, indifferenti o non coerenti sulla base dei giudizi riportati di seguito:

Coerenza diretta
Indica che il PRGRS persegue finalità e/o detta disposizioni che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi dello strumento esaminato.

Coerenza indiretta
Indica che il PRGRS persegue finalità e/o detta disposizioni compatibili o che presentano forti elementi d'integrazione con quelle dello strumento esaminato

Indifferenza
Indica che il PRGRS persegue finalità e/o detta disposizioni non correlate con quelle dello strumento esaminato

Incoerenza
Indica che il PRGRS persegue finalità e/o detta disposizioni in contrasto con quelle dello strumento esaminato

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Rapporto con il PRGRS
Programma Operativo Regionale della Campania Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2007- 2013 Delibera di Giunta Regionale n. 453 del 16 marzo 2007 Decisione della Commissione UE n. C(2007)4265 del 11/09/07	***Coerenza diretta*** in quanto le azioni che il Programma Operativo FESR 2007 -2013 prevede per la risoluzione delle problematiche connesse alla gestione dei rifiuti in Regione Campania, contribuiscono al perseguimento degli obiettivi specifici del Piano Rifiuti Speciali, prevedendo azioni finalizzate al riuso, al riciclaggio ed al recupero della materia e persegue l'obiettivo di destinare allo smaltimento in discarica unicamente le frazioni di rifiuto non altrimenti recuperabili.
Piano d'Azione per gli Obiettivi di Servizio 2007- 2013 DGR 210 del 06.02.2009 - Piano di Azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio del Quadro Strategico Nazionale 2007 - 2013. Provvedimenti	***Coerenza diretta*** in quanto le azioni che il Piano in esame prevede per la risoluzione delle problematiche connesse alla gestione dei rifiuti in Regione Campania, contribuiscono al perseguimento degli obiettivi specifici del Piano Rifiuti Speciali.
Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR) Delibera di Giunta Regionale n. 453 del 16 marzo 2007 Decisione della Commissione UE n. C(2007)5712 del 20/11/2007	***Coerenza diretta*** numerose misure finanziate dal PSR perseguono finalità in stretta correlazione a quelle perseguite dal PRGRS. Ad esempio nell'Asse I, la misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale" è potenzialmente in grado di determinare effetti significativi positivi rilevanti dal punto di vista ambientale avendo lo specifico obiettivo di ***favorire l'applicazione di tecnologie che utilizzano prodotti agricoli e residui delle produzioni agroindustriali per la produzione di bioplastiche ed imballaggi***. Inoltre il PSR stabilisce che, in sede di istruttoria delle istanze, per i Comuni verranno applicati **criteri di premialità che tengano conto del livello di raccolta differenziata raggiunto nell'ambito comunale**.
Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2007-13 Regione Campania (FSE) Delibera di Giunta Regionale n. 453 del 16 marzo 2007 Decisione della Commissione UE n. C(2007)5478 del 07/11/07	***Coerenza indiretta*** in quanto il Programma Operativo Regionale FSE 2007-13 ha tra i suoi obiettivi, quello di **migliorare le politiche di governance del territorio**, anche attraverso il rafforzamento delle competenze dei funzionari della Regione e degli enti locali in materia di programmazione, gestione e valutazione innovativa dei servizi tra cui anche quelli riconducibili alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti.
Piano Territoriale Regionale L. R. 13/2008 di approvazione del PTR – Pubblicata sul BURC n. 45 BIS del 10/11/2008	***Coerenza diretta*** in quanto il PTR definisce alcuni ***indirizzi strategici per il controllo del rischio rifiuti*** che risultano pienamente coerenti con gli indirizzi del PRGRS. Infatti in tema di gestione dei rifiuti, il PTR suggerisce l'adozione di **politiche di prevenzione** (incentivi alla raccolta differenziata; certificazione ISO UNI EN ISO 14001 per impianti e discariche autorizzate; intensificazione della lotta all'ecomafia; azioni di bonifica e di ripristino ambientale di siti inquinati) nonché **politiche di mitigazione** (piattaforme fisse o mobili per emergenze rifiuti; protocolli prestabiliti per situazioni di emergenza).Secondo le previsioni contenute nel PTR, le politiche di sostegno alla raccolta differenziata devono essere avviate in tutti i comuni della Campania, attraverso accordi di programma con gli utilizzatori dei materiali raccolti.
Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria Delibera di Giunta Regionale della Campania n. 167 del 14 febbraio 2006	***Coerenza diretta*** in quanto il PRGRS condivide i medesimi obiettivi generali con il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria in ordine agli aspetti legati allo smaltimento ed il trattamento dei rifiuti. ***Aspetti di incoerenza*** potrebbero tuttavia manifestarsi laddove, nella scelta localizzativa degli impianti, non si tenesse conto delle caratteristiche di zonizzazione in base alla dell'aria (risanamento, osservazione, mantenimento).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Rapporto con il PRGRS
Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale La **Provincia di Avellino** ha adottato il Preliminare di PTCP con delibera di Consiglio Provinciale n. 51 del 22 aprile 2004 La **Provincia di Benevento** ha adottato il Preliminare di PTCP con delibera di Giunta provinciale il 16 febbraio 2004. La Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento nella sua interezza è stata adottata dalla Giunta Provinciale il 16/07/2010 con delibera n. 407. La **Provincia di Caserta** nel gennaio 2009 ha pubblicato una Bozza *di PTCP*. La **Provincia di Napoli** ha approvato la Proposta di PTCP con Deliberazioni di Giunta n. 1091 del 17/12/2007 e n. 747 dell' 8/102008 La **Provincia di Salerno** in data 18 dicembre 2001, con delibera n. 145, ha adottato il progetto di PTCP. Con Deliberazione di Giunta n. 16 del 26/01/2009 ha approvato la proposta definitiva di PTCP	***Coerenza diretta*** in quanto la coerenza degli indirizzi ed obiettivi del PRGRS con gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale (PTCP) sarà **garantita dalla obbligatoria conformità dei PTCP col PTR** stabilita ex lege. In un'ottica di valorizzazione dei sistemi territoriali di sviluppo, il Piano può contribuire agli obiettivi di riqualificazione, dimostrando così un'interazione positiva ed una piena coerenza con la pianificazione di settore.
Piano Regionale delle Attività Estrattive – PRAE Ordinanza n. 11 del Commissario ad acta per approvazione del Piano Regionale delle Attività Estrattive del 7 Giugno 2006	***Incoerenza*** in quanto il PRGRS prevede che "***gli impianti di recupero inerti da rifiuti da C&D (...) andranno preferibilmente collocati in cave dismesse***". A riguardo va evidenziato che l'opportunità di localizzare in aree di cava gli impianti di recupero inerti da rifiuti da C&D confligge con il perseguimento dell'**obiettivo della ricomposizione ambientale del sito di cava di cui all'art. 9 della L.R. 54/85 e del PRAE** stesso. Sul tema è da segnalare anche la modifica proposta nell'ambito della conversione in Legge (n.1 del 24.01.2011) al **Decreto Legge 26 novembre 2010, n. 196**, recante disposizioni relative al subentro delle amministrazioni territoriali della regione Campania nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti". Infatti all'art. 1 comma 2 prevede: «**All'individuazione delle ulteriori aree dove realizzare siti da destinare a discarica anche tra le cave abbandonate o dismesse con priorità per quelle acquisite al patrimonio pubblico** provvede, sentiti le province e i comuni interessati, il commissario straordinario individuato, ai sensi del periodo precedente, fra il personale della carriera prefettizia».
Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania (PTA) Adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 1220 del 6 luglio 2007 "Decreto Legislativo n. 152/2006 - Recante norme in materia ambientale - Art.121 - Adozione Piano di Tutela delle Acque."	***Coerenza diretta*** in quanto gli obiettivi di una gestione efficiente del ciclo integrato dei rifiuti risultano funzionali a quelli di tutela della risorsa idrica. L'obiettivo di minimizzazione del ricorso allo smaltimento in discarica è di particolare rilevanza ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici sottoposti a specifica tutela, in considerazione delle pressioni esercitate da tali infrastrutture soprattutto sugli acquiferi sotterranei. **Potenziale *Incoerenza*** in quanto l'adozione del PTA pone vincoli alle scelte localizzative delle discariche e degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti. Ulteriori vincoli si pongono in relazione alle scelte relative alle caratteristiche progettuali degli impianti ed all'introduzione di BAT (migliori tecnologie disponibili).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Rapporto con il PRGRS
Pianificazione degli Enti di Ambito – D. lgs 152/06 e ss.mm.ii. Parte III- Titolo II "Servizio idrico integrato" art. 149 Piano di ATO 1 "Calore Irpino" adottato con D.G.R. 1725/2004 Piano di ATO 2 "Napoli Volturno" adottato con D.G.R. 6426/2002 Piano di ATO 3 "Sarnese vesuviano" adottato con D.G..R 1724/2004 Piano di ATO 4 "Sele" adottato con D.G.R. 1726/2004	***Coerenza indiretta*** in quanto la completa realizzazione del programma di intervento prevista dai Piani di ATO consentirà un più efficace raggiungimento degli obiettivi generali di miglioramento ambientale perseguiti dal PRGRS, mediante l'implementazione di un sistema efficiente di gestione dei rifiuti, che presuppone il corretto funzionamento e l'efficienza gestionale del ciclo integrato delle acque, soprattutto in relazione a talune scelte impiantistiche. Potenziale ***Incoerenza*** in quanto la scelte localizzative delle invarianti previste dal PRGRS e la relativa impiantistica dovrebbero tener conto della dotazione infrastrutturale risultante nei piani di ATO per le aree prescelte ed, in particolare, della compatibilità, in termini di portate e processi, con le infrastrutture del ciclo integrato delle acque a servizio degli impianti, ai fini dell'acquisizione di autorizzazione agli emungimenti ed allo scarico, oltre che dell'adozione di adeguati programmi di controllo e monitoraggio, previste per talune tipologie di scarico dalla normativa vigente.
Linee guida in materia di politica regionale di sviluppo sostenibile nel settore energetico Delibera Giunta Regionale n. 4818 del 25 ottobre 2002 **Disegno di Legge Regionale in materia di Energia** Delibera di Giunta Regionale n. 109 del 2 febbraio 2005 **Piano Energetico Ambientale Regionale – PEAR (Proposta)** Deliberazione n. 475 del 18 marzo 2009	***Coerenza diretta*** in quanto la produzione di energia elettrica da fonti non convenzionali, assume, quale obiettivo minimo, il **ricorso alla termodistruzione dei rifiuti per circa 850 Gwh/anno**, corrispondente ad una potenza di nuova installazione di circa 180 MW elettrici complessivi.
Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale – PASER Delibera di Giunta Regionale n. 1318 del 1 agosto 2007 (BURC n. 43 del 18 settembre 2006) Delibera di Giunta Regionale n.1378 del 6 agosto 2009, l'aggiornamento del PASER per il triennio 2009-2012	***Coerenza diretta*** in quanto relativamente al fabbisogno energetico regionale il PASER sottolinea la necessità di attribuire priorità alla diversificazione delle modalità di approvvigionamento energetico. Esso deve avvenire attraverso il ricorso a Fonti Energetiche Rinnovabili (FER), in coerenza con gli indirizzi delle politiche comunitarie di riferimento. In particolare il Piano prevede un bilancio previsionale di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili, attraverso il ricorso a: • fonte mini centrali idroelettriche con produzione di 60 GWh/anno; • fonte biomasse con produzione 110 GWh/anno; • fonte eolica con produzione di 500 GWh/anno; • **termovalorizzazione di rifiuti con produzione di 850 Gwh/anno.**
Piano Sanitario Regionale della Campania 2002/2004 Deliberazione del Consiglio Regionale n. 129/3 del 20 giugno 2002	***Coerenza diretta*** in quanto l'adozione del Piano mira a razionalizzare il ciclo di gestione dei rifiuti urbani, con ricadute sicuramente positive sulla salute umana. In particolare il Piano punta a **"controllare" gli impatti sulle matrici ambientali** (aria, acqua, suolo, ambiente urbano) che incidono direttamente ed indirettamente sulla salute umana dei soggetti esposti a tali contaminazioni. ***Incoerenza*** in quanto, l'obiettivo auspicato dal Piano Sanitario Regionale di **chiusura definitiva delle discariche**, non risulta ugualmente perseguito PRGRS.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Rapporto con il PRGRS
Piani di Bacino regionali, interregionali e nazionali relativi all'ambito della Regione Campania redatti ai sensi della Legge 183/89 e ss.mm.ii. e della Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 e ss.mm.ii. **Norme in materia di difesa del suolo**	Potenziale ***Incoerenza*** in quanto la **scelte localizzative** delle invarianti previste dal PRGRS e la relativa impiantistica potrebbero interferire con le individuazioni delle aree di rischio idrogeologico moderato e medio (R1 ed R2. Tuttavia Il Piano Rifiuti Speciali evidenzia che nelle scelte localizzative degli impianti saranno privilegiate in primo luogo le Aree ASI (generalmente senza rischio idrogeologico). Inoltre gli stessi criteri di localizzazione previsti dal PRGRS definiscono come aree inidonee all'impiantistica quelle con vincolo "V-01" ovvero quelle soggette a rischio idrogeologico elevato (R3) e molto elevato (R4), nonché quelle interessate dal rischio idraulico così come individuate all'interno dei PAI.
Pianificazione aree naturali protette	Potenziale ***Incoerenza*** in quanto la scelte localizzative delle invarianti previste dal PRGRS e la relativa impiantistica potrebbero interferire con le individuazioni delle aree individuate quali Zone di Protezione Speciale (ZPS). Infatti, mentre il rischio di potenziali interferenze negative dovrebbe essere fugato dai criteri di localizzazione previsti dal PRGRS che individua come aree inidonee all'impiantistica quelle con vincolo "V-06" ovvero le aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia nonché i Siti di Importanza Comunitaria, purtuttavia non il PRGRS non ha tenuto in debita considerazione nella localizzazione degli interventi delle ZPS.
"Piano Casa" Regione Campania L.R n. 19 del 28/12/2009 recante "Misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa "	***Indifferenza*** in quanto le finalità del "Piano Casa" non sono riconducibili agli specifici obiettivi del PRGRS, tuttavia va evidenziato che gli **interventi straordinari di demolizione e ricostruzione** di cui all'art. 5 della L.R. 19/2009 sono suscettibili di determinare un significativo incremento della produzione di materiale C&D, della cui gestione la legge non ha tenuto conto.
Programma Operativo Interregionale – POIn Attrattori culturali, naturali, turismo 2007-2013 Deliberazione n. 2012 del 23 dicembre 2008 Presa d'atto Decisione n. C(2008) 5527 della Commissione Europea di approvazione del Programma Operativo Interregionale "Attrattori Culturali, Naturali e Turismo" POIn (FESR) 2007–2013	***Coerenza indiretta*** in quanto l'Asse I del POIN prevede la V*alorizzazione dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati* attraverso la riqualificazione e l'adeguamento delle condizioni, delle infrastrutture e dei servizi che concorrono ad una migliore fruizione turistica dei territori. Tale finalità si raggiunge anche con azioni di attenuazione degli effetti ambientali negativi attraverso: ● incentivi all'uso di mezzi e servizi di trasporto collettivo; ● la riduzione di consumi di energia, acqua e rifiuti solidi.
Programma Operativo Interregionale – POIn Energie rinnovabili e risparmio energetico 2007-2013 Decisione n. C(2007) 6820 del 20.12.07 della Commissione Europea - Approvazione del Programma Operativo Interregionale Energie rinnovabili e risparmio energetico 2007–2013	***Coerenza indiretta*** in quanto è prevista la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, compreso l'idroelettrico al netto dei pompaggi e le **biomasse inclusi i rifiuti non biodegradabili**.
Programma FEP Regione Campania (Regolamento (CE) n. 1198/2006 del 27 luglio 2006) Regolamento (CE) n. 498/2007 del 26 marzo 2007 recante modalità di applicazione del regolamento consiglio europeo per la pesca DGR n. 942 del 30/05/2008 approvazione delle linee d'azione regionali per lo sviluppo della pesca e dell'acquacoltura	***Indifferenza,***il PRGRS non persegue finalità specifiche correlate a quelle del Programma regionale per lo sviluppo del settore pesca (FEP Regione Campania) ne tanto meno prevede linee d'azione e/o interventi direttamente riconducibili alle finalità di tale programma Potrebbe altresì determinarsi una criticità nella gestione del ciclo dei rifiuti speciali in quanto il perseguimento degli obiettivi previsti dall'Asse I del Programma FEP può determinare impatti negativi riguardano la produzione dei rifiuti a seguito della demolizione dei pescherecci e il potenziale incremento dello sforzo di pesca per la sostituzione dei motori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Rapporto con il PRGRS
Piano Forestale Generale 2009–2013 Deliberazione di Giunta n. 44 del 28 gennaio 2010.	***Indifferenza*** in quanto il PRGRS non persegue finalità specifiche correlabili alle finalità del Piano Forestale Generale 2009–2013 e viceversa. Tuttavia va evidenziato che tra gli strumenti attuativi delle finalità del PFG si riscontra preliminarmente il Piano di Sviluppo Rurale che ha una diretta coerenza con le finalità del PRGRS.
Piano Stralcio Rifiuti Speciali da attività produttive e di servizio 2001 Ordinanza Commissariale n. 434 del 14/09/01 pubblicato su BURC n.52 del 8/10/2001	***Coerenza diretta****:* Si riscontra coerenza negli obiettivi generali dei due Piani, ovvero in quelli dettati dalle normative che prevedono una riduzione della produzione dei rifiuti e una più accorta gestione, oltre che la lotta allo smaltimento illegale dei rifiuti. Altri fattori di coerenza sono la realizzazione della **Piattaforma di gestione integrata** dei rifiuti speciali la quale è stata ripresa dal PRGRS come invariante di realizzazione impiantistica, ovviamente con il dovuto riproporzionamento date le differenti quantità in produzione e in gestione.
Programma per la decontaminazione e/o lo smaltimento degli apparecchi inventariati e dei PCBs in essi contenuti D.Lgs. 22/5/1999, n.209 "Attuazione della Direttiva 96/59/CE relativa allo smaltimento dei policlorodifenili e policlorotrifenili" Ordinanza del Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania n.14 del 15/03/2004	***Coerenza diretta*** in quanto la coerenza degli indirizzi ed obiettivi del PRGRS con il Programma per la decontamninazione e/o lo smaltimento degli apparecchi inventariati e dei PCBs in essi contenuti è garantita dalle stesse finalità di riduzione della produzione degli specifici rifiuti. L'assetto attuale del settore può ritenersi sufficientemente proporzionato alle esigenze di smaltimento di medio e lungo termine. Aspetti di ***Indifferenza*** per quanto riguarda la programmazione impiantistica, mentre **il PRGRS non menziona specifici interventi** per lo smaltimento dei PCBs contenuti nelle apparecchiature in dismissione, ma riporta lo smaltimento di tali rifiuti nel più ampio complesso di interventi di Termodistruzione, il Programma sui PCBs mette l'accento sulla possibilità di prevedere nuovi impianti per la dismissione di quelle quantità di olii contenenti PCB con concentrazione superiore ai 500mg/kg, in quanto non sono presenti in regione Campania impianti che possono smaltire tale tipologia di olii. Date le esigue quantità di questi olii da smaltire si ritengono indifferenti le due proposte dei piani anche se a prima vista possono sembrare aspetti di incoerenza.
Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui de carico del porto di Napoli Delibera di Giunta Regionale n. 1998 del 5 novembre 2004 Approvazione della proposta di Piano redatto dall'Autorità Portuale di Napoli ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. n. 182 del 24 giugno 2003 i attuazione della Direttiva 2000/59/CE	***Coerenza diretta*** - Il PRGRS prevede obiettivi e strumenti attuativi tali da perseguire le finalità sottese all'attuazione del Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui de carico del porto di Napoli.
Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalla navi e dei residui del carico dei porti che non sono sedi di Autorità Portuale - Intesa Regionale Delibera di Giunta Regionale n. 1693 del 26 novembre 2005	***Coerenza diretta*** - Il PRGRS prevede obiettivi e strumenti attuativi tali da perseguire le finalità sottese all'attuazione del Piani di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalla navi e dei residui del carico dei porti che non sono sedi di Autorità Portuale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano o programma "rilevante"	Rapporto con il PRGRS
Piano Regionale Rifiuti Urbani della Regione Campania Ordinanza n. 500 del 31/12/2007 del Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania **DGR n. 75 del 5/02/2010** "Linee di Piano 2010 – 2013 per la gestione dei rifiuti urbani"	***Coerenza diretta*** – Il Piano non è stato formalmente recepito come proprio strumento dalla Regione Campania, che, dopo aver promosso con DGR n. 75 del 5/02/2010 le "Linee di Piano 2010 – 2013 per la gestione dei rifiuti urbani", nel corso del 2010 ha avviato l'iter di definizione di un proprio Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, che, ai sensi della LR 4/2007 e ss.mm.ii., costituirà unitamente al PRGRS e al Piano Regionale delle Bonifiche un unico Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Gli obiettivi e le finalità alla base dello sviluppo del Piano di cui all'Ordinanza 500/2007 e del Documento Programmatico del redigendo PRGRU appaiono coerenti con quelli del PRGRS.
Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati della regione Campania Ordinanza n. 49 del 1 aprile 2005 del Commissario di Governo per l'Emergenza bonifiche e tutela delle acque nella Regione Campania	***Coerenza diretta*** - Il Piano è in corso di aggiornamento da parte della Regione Campania, che, infatti, nel corso del 2010 ha costituito un apposito Gruppo di Redazione per la definizione del nuovo Piano Regionale delle Bonifiche, che, ai sensi della LR 4/2007 e ss.mm.ii., costituirà, unitamente al PRGRS e al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, un unico Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Gli obiettivi e le finalità alla base dello sviluppo del Piano appaiono coerenti con quelli del PRGRS.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Valutazione degli obiettivi di Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale

Metodologia adottata

Il gruppo di valutazione ha ritenuto opportuno definire la sussistenza di una influenza indiretta a carattere "positivo" sulla componente ambientale (**PI**, segnalata in verde) quando quella specifica azione non persegue in modo diretto il conseguimento di un dato obiettivo ma può contribuirne in maniera indiretta (allo stato attuale non quantificabile).

L'influenza indiretta a carattere "negativo" sulla componente ambientale (**NI**, segnalata in rosso), invece, si ha quando quella specifica azione non ostacola in modo diretto il conseguimento di un dato obiettivo ma può confliggere con lo stesso in maniera indiretta (allo stato attuale non quantificabile).

Inoltre è stata definita l'assenza di influenza (**AI**, sia negativa che positiva) per quei casi in cui la specifica azione non persegue in alcun modo il conseguimento di un determinato obiettivo.

L'influenza diretta positiva (**PD**, in verde) è stata individuata per quelle azioni ritenute direttamente in grado di contribuire al raggiungimento degli specifici obiettivi.

L'influenza diretta negativa (**ND**, in rosso) è stata individuata per quelle azioni ritenute direttamente in grado di confliggere con il raggiungimento di uno specifico obiettivo.

La duplice valenza (positiva e negativa) di una stessa azione è sostanzialmente riconducibile ad un problema di localizzazione. Infatti un intervento che globalmente apporta dei miglioramenti su una determinata componente ambientale può produrre dei peggioramenti a livello locale (zona di ubicazione dell'impianto). Tale considerazione, riconducibile alla localizzazione dei potenziali effetti di una determinata azione, è stata dunque integrata nella matrice di valutazione attraverso l'utilizzo di una simbologia volta a specificare le potenziali ricadute su scala regionale (**R**) ovvero locale (**L**). La stessa duplice valenza può dipendere anche dalla tecnologia utilizzata per il funzionamento di un determinato impianto.

Va inoltre chiarito che tale valutazione è stata condotta considerando i soli impatti che si potranno determinare sulle componenti ambientali nella fase di esercizio dell'impiantistica pianificata, trascurando invece quelli temporanei generati dalla realizzazione delle opere nella loro fasi di cantiere. Si è ritenuto, infatti, opportuno valutare gli effetti durevoli riconducibili all'implementazione delle azioni piuttosto che quelli transitori.

Infine, dato il livello di definizione delle azioni di Piano, si rappresenta che la metodologia valutazione si è basata non sulla quantificazione degli effetti ambientali quanto sulla loro qualificazione. A titolo meramente esemplificativo, nel caso di valutazione degli impatti di un impianto sulla componente suolo, non essendo possibile ad oggi definirne il dimensionamento, sono stati individuati come effetti qualificanti il consumo di suolo, la sua impermeabilizzazione ed il suo potenziale inquinamento.

LEGENDA:

AI	**Ininfluente**	Assenza di influenza
PD	**Influenza positiva diretta**	Influenza diretta a carattere "positivo"
PI	**Influenza positiva indiretta**	Influenza indiretta a carattere "positivo"
ND	**Influenza negativa diretta**	Influenza diretta a carattere "negativo"
NI	**Influenza negativa indiretta**	Influenza indiretta a carattere "negativo"
(R)	**Livello regionale**	Effetto con ricadute su scala regionale
(L)	**Livello locale**	Effetto con ricadute su scala locale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Valutazioni

Con riferimento agli obiettivi in ordine alle componenti **rifiuti** e **bonifiche** il PRGRS, inteso come stralcio funzionale di un "*unicum*" pianificatorio più ampio ed integrato sull'intero ciclo di gestione dei rifiuti, non può che proporre il perseguimento di effetti positivi su tali componenti ambientali. Le azioni previste, infatti, sono pensate e costruite nel complesso in linea con la strategia comunitaria di settore in termini di: prevenzione e riduzione delle quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti; aumento della raccolta differenziata con connesso recupero di materia e di energia, smaltimento in sicurezza degli scarti non recuperabili e contestuale riduzione del conferimento in discarica. Più in generale può ritenersi che le specifiche azioni siano in grado di perseguire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti speciali, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico correlato con la loro gestione.

In tal senso tutte le azioni previste dal Piano sono state ritenute suscettibili di generare effetti positivi sugli obiettivi, con valenza indiretta per quelle a carattere immateriale e con valenza diretta per le realizzazioni infrastrutturali (impianti di trattamento).

Sono state rilevate pochissime eccezioni a tale valutazione; l'azione di realizzazione del SISTRI, finalizzata al miglioramento della tracciabilità dei flussi e, di conseguenza, anche al contrasto dei fenomeni di illegalità, è stata ritenuta ininfluente per il raggiungimento degli obiettivi di "*Aumento della Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti e del ricorso residuale al conferimento in discarica*" e di "*Accrescere l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti speciali e ridurne l'esportazione*". Così pure l'azione che prevede interventi programmatici per la gestione di rifiuti speciali in cicli produttivi diversi, intervenendo sulla separazione dei materiali a monte della raccolta dei rifiuti, al fine del loro riutilizzo, non si ritiene abbia influenza sull'obiettivo dell'aumento della raccolta differenziata.

Anche in riferimento al settore delle bonifiche, tutte le azioni di piano, per la loro valenza in termini di miglioramento tecnologico e gestionale dei flussi di rifiuti speciali, possono avere una ricaduta positiva, pur se indiretta, sull'obiettivo di "*potenziare le attività amministrative e tecniche correlate alla prevenzione dei fenomeni di contaminazione ed alla gestione dei siti contaminati e dei siti potenzialmente contaminati*".

Relativamente agli obiettivi in ordine alla componente **salute umana** le azioni del Piano sono complessivamente migliorative rispetto allo stato attuale. Infatti, considerando la situazione in cui versa attualmente il territorio, una corretta attuazione delle azioni di Piano contribuisce al conseguimento della riduzione della percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti e degli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente. In particolare le azioni immateriali sono state valutate positivamente e con influenza di tipo indiretto. Allo stesso modo la maggior parte delle "invarianti assolute" sono state ritenute suscettibili di produrre effetti positivi sia in maniera diretta che indiretta. Tuttavia, azioni come la realizzazione del reattore per trattamento termico dei rifiuti (indipendentemente dalla tecnologia utilizzata) nonché la realizzazioni delle discariche sono state considerate potenzialmente negative per la salute umana: infatti tali tipologie di intervento, complessivamente migliorative possono produrre detrimento della qualità ambientale a livello locale ovvero peggioramento delle condizioni di vita della popolazione in prossimità della zona di ubicazione dell'impianto o della discarica.

Analizzando gli obiettivi riconducibili alle componenti **aria** e **cambiamenti climatici** le azioni del Piano producono effetti a valenza multipla, sia positiva che negativa, sia diretta che indiretta ed altresì ininfluenti. Nello specifico le azioni immateriali del Piano sono state considerate perlopiù ininfluenti, ad eccezione dell'implementazione del SISTRI, valutato come influente positivamente in maniera indiretta, in quanto la sottrazione di quantitativi di rifiuti speciali dallo smaltimento illegale (con relativo rischio di combustione incontrollata) contribuisce al conseguimento degli obiettivi ambientali riferibili alle componenti in esame. D'altro canto gli interventi programmatici per la gestione di rifiuti speciali in cicli produttivi diversi hanno potenziali valenze negative, poiché la combustione dei rifiuti all'interno delle cementerie (pur se opportunamente trattati) genera emissioni in atmosfera, anche climalteranti (particolati e CO_2, solo per citarne le principali). Le azioni materiali del piano, invece, presentano un quadro di valutazione riconducibile ad una duplice

fonte: http://burc.regione.campania.it

valenza (positiva e negativa). Infatti un intervento che globalmente apporta dei miglioramenti in termini di emissioni può produrre dei peggioramenti a livello locale (zona di ubicazione dell'impianto, interessata da fenomeni di concentrazione degli inquinanti in atmosfera). La stessa duplice valenza può dipendere anche dalla tecnologia utilizzata per il funzionamento di un determinato impianto. Il ricorso all'uso delle discariche è stato considerato come influente in modo negativo indiretto per l'emissione di gas determinata dalla digestione dei rifiuti. Influenza positiva indiretta è determinabile dall'azione che prevede i centri polifunzionali di servizio per stoccaggi, riconfezionamento ed eventuale trattamento chimico-fisico e biologico al servizio di ASI o istituendi consorzi di ASI, dalla piattaforma polifunzionale e dagli impianti industriali in grado di utilizzare all'interno del loro ciclo produttivo alcune tipologie di rifiuti speciali: le tre azioni, infatti, razionalizzano il sistema di gestione dei rifiuti speciali, consentono la riduzione dei relativi volumi nonché favoriscono operazioni di recupero della materia altrimenti destinata al trattamento, senza produrre emissioni rilevanti nel contesto territoriale di realizzazione dell'impianto. Ininfluente è stato valutato il piano di azione comunicativa.

Con riferimento agli obiettivi in ordine alla componente **risorse idriche** si è rilevato quanto segue. Tutte le azioni di Piano *incrociate* con l'obiettivo di contrastare l'inquinamento delle acque ed assicurare, la tutela dei corpi idrici, sono state ritenute suscettibili di influire positivamente (in maniera diretta ed indiretta), con la sola eccezione della realizzazione delle discariche in quanto i rischi di infiltrazioni, di gestione non corretta del particolato o di eventuali incidenti, possono riverberarsi negativamente sulle risorse idriche, pregiudicandone la qualità. Analoghe considerazioni sono state svolte sull'obiettivo mirante alla protezione degli ecosistemi acquatici nonché degli ecosistemi terrestri e delle zone umide, ad esclusione di alcune azioni, materiali ed immateriali, valutate ininfluenti. Una sostanziali ininfluenza delle azioni di Piano è stata individuata per il raggiungimento degli obiettivi "Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future" e "Favorire l'attuazione degli accordi internazionali, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, con azioni previste negli strumenti di pianificazione per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie". Si evidenzia una valutazione differente (impatti negativi) solo per quelle azioni materiali volte alla realizzazione di impiantistica (reattore termico, impianti di recupero di C&D, impianto di termodistruzione di rifiuti sanitari) che, per il proprio funzionamento, possono comportare l'utilizzo di notevoli quantitativi di acqua. Per il secondo obiettivo è stata rilevata la sola influenza positiva indiretta generata dagli interventi programmatici per la gestione dei rifiuti dei porti turistici.

Relativamente agli obiettivi in ordine alla componente **suolo** le azioni del Piano determinano effetti diversificati. Se per l'obiettivo di prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico le azioni del Piano sono state valutate perlopiù ininfluenti (ad eccezione di qualche intervento immateriale a cui è stata attribuita valenza positiva indiretta), considerazioni diametralmente opposte sono state fatte per l'obiettivo legato al consumo di suolo e perdita di superficie agricola e forestale. Infatti quasi tutte le azioni materiali determinano, indipendentemente dallo loro localizzazione e dalla tecnologia adottata, effetti negati sulla risorsa in esame in termini di consumo e perdita. L'analisi condotta ha, infine, fatto emergere la sostanziale ricaduta positiva delle azioni in merito al contrasto dei fenomeni di inquinamento dei suoli per effetto della razionalizzazione del sistema di gestione del ciclo dei rifiuti, della sottrazione degli stessi al circuito illegale, della progressione del riciclo e del recupero. Tuttavia è stato rilevato che per le sole azioni connesse alla realizzazione del reattore termico, dell'impianto di termodistruzione di rifiuti sanitari e delle discariche possono determinarsi rischi locali dovuti all'ampliamento di fenomeni di inquinamento dei suoli (gestione non corretta, eventuali incidenti, ecc.)

Con riferimento all'obiettivo di tutela della **biodiversità** la valutazione ha sostanzialmente evidenziato che tutte le azioni del Piano possono avere effetti positivi indiretti sulla componente. Per quanto riguarda le azioni immateriali, in particolare quelle relative all'implementazione del SISTRI, agli accordi di programma e alle azioni di comunicazione, infatti, esse potranno ripercuotersi positivamente sulla salvaguardia della diversità biologica attraverso il contrasto agli

fonte: http://burc.regione.campania.it

sversamenti illegali di rifiuti, il miglioramento della sostenibilità tecnologica degli impianti e, non da ultimo, lo sviluppo di una consapevolezza sociale sull'importanza della corretta gestione dei rifiuti.
Anche le azioni materiali di realizzazione di nuova impiantistica, a regime, nel soddisfare, in un bilancio complessivo regionale, i fabbisogni reali di trattamento, concorrono, in maniera importante a rendere efficace la gestione del ciclo integrato dei rifiuti ed il miglioramento ambientale nel suo complesso.
Tuttavia tali opere infrastrutturali, alla stregua di un qualsiasi impianto industriale, generano impatti ambientali, spesso di livello locale, che possono avere ripercussioni negative anche su habitat e specie presenti nelle aree limitrofe; ovviamente il rispetto dei criteri realizzativi e gestionali imposti dalle normative e dei criteri localizzativi individuati dal Piano che escludono, nelle scelte di ubicazione, le aree naturali protette, contribuisce a ridurre i rischi di inquinamento.
L'entità di tale rischio a livello locale, ovviamente, è direttamente correlabile al dimensionamento dell'impianto (a servizio di ambiti territoriali o dell'intero territorio regionale), al livello di sostenibilità ambientale delle tecnologie utilizzate (BAT) e delle effettive scelte localizzative (aree ASI o aree a maggiore naturalità).
Per la valutazione relativa, in particolare, ai rischi che le azioni di Piano possono comportare nei confronti dei Siti della Rete Natura 2000 - SIC e ZPS (che peraltro coincidono per circa il 75% del totale della loro superficie con il sistema delle aree protette regionali individuate ai sensi della L. n. 394/91 e della L.R. n. 33/93) si rimanda allo Studio di Incidenza, parte integrante del presente Rapporto Ambientale. Si evidenzia, in particolare, che i criteri di localizzazione previsti nel PRGRS non hanno incluso le ZPS tra gli ambiti territoriali ritenuti "non idonei" alla localizzazione degli impianti. Tuttavia, in considerazione del fatto che l**a previsione di tale esclusione è oggetto di una specifica misura prescrittiva di modifica del Piano**, le presenti valutazioni sono state già effettuate alla luce di tale correzione.
La verifica delle azioni di Piano sull'obiettivo di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio del **paesaggio e dei beni culturali** ha evidenziato quanto segue: da un lato le azioni immateriali sono risultate, all'esito della valutazione, positive o tutt'al più ininfluenti, mentre le invarianti assolute hanno evidenziato effetti negativi e/o ininfluenti. Le prime sono tali in quanto un sistema di gestione razionale dei rifiuti può consentire una riduzione sensibile di detrattori ambientali diffusi e, dunque, un miglioramento complessivo della componente in esame; le seconde, di converso, prevedendo realizzazioni materiali di infrastrutture, impianti, piattaforme logistiche, discariche ed altro, determinano elementi significativi di intrusione percettiva tali da costituire detrimento del paesaggio e dei beni culturali. In tal senso è fondamentale il rispetto dei criteri di localizzazione previsti dal Piano.
Analizzando l'obiettivo relativo alla componente **ambiente urbano**, le azioni del Piano sono complessivamente migliorative rispetto allo stato attuale. Tutti gli strumenti di attuazione di tipo immateriale, quali studi di settore, accordi di programma, istituzione di tavoli tecnici o gruppi di lavoro dedicati alla corretta gestione dei rifiuti, nonché le campagne di sensibilizzazione, possono sicuramente contribuire allo sviluppo sostenibile degli ambiti urbani. Tuttavia è stata considerata potenzialmente negativa l'attuazione di interventi programmatici per la gestione di rifiuti speciali in cicli produttivi diversi, per la sua previsione di utilizzare i rifiuti speciali nelle cementerie. Gli effetti negativi sono connessi (e direttamente proporzionali) alla vicinanza di tali impianti ai centri abitati e dunque risultano commisurati a scala locale. Ininfluente è stata valutata l'azione che prevede interventi programmatici per la gestione dei rifiuti agricoli e zootecnici. Con riferimento alle invarianti, la valutazione ha evidenziato effetti prevalentemente positivi in quanto l'impiantistica, se opportunamente dimensionata e localizzata, determina miglioramenti della qualità di vita dei cittadini Sono altresì emersi effetti indiretti negativi riconducibili alle previsioni di realizzazione del reattore termico su scala regionale e delle discariche: tale considerazione è stata dettata dalle ipotesi di una eventuale localizzazione degli eventi in prossimità di centri urbani.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5. Studio di Incidenza

Introduzione

La Valutazione di Incidenza (VI) costituisce la principale misura preventiva di tutela dei siti della Rete Natura 2000, intesa ad assicurare il mantenimento ed il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario. A tale procedura è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su di un sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. La procedura di VI è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, recepito nella normativa italiana dall'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 come sostituito e integrato dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120. La valutazione di incidenza ha lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti della Rete Natura 2000 attraverso l'esame preventivo delle interferenze che piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie, possono produrre sugli equilibri naturali, quando tali piani e progetti sono ad un livello di attuazione ancora modificabile. Essa si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che seppur localizzati esternamente ai siti possono, per natura e caratteristiche, comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali in essi tutelati. La localizzazione del piano o progetto, interna o esterna al sito, rappresenta solo uno degli aspetti da valutare al fine di appurare la necessità di espletare la VI; la tipologia e la natura del piano o progetto, infatti, può rendere necessario sottoporre a VI anche piani o progetti esterni ai siti ma che, agendo su areali in connessione diretta con i siti o su aree di connessione tra siti, possono produrre incidenze significative. Allo stesso modo, piani e progetti interessanti aree interne ai siti ma caratterizzate da un basso livello di naturalità o comunque interessanti opere già esistenti, possono non richiedere l'espletamento della VI. In tale ottica, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 9 del 29 gennaio 2010 "*Emanazione del Regolamento - Disposizioni in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza*" è stato emanato il Regolamento regionale n.1 / 2010 che individua i progetti e gli interventi ritenuti non significativamente incidenti sui valori e sullo stato di conservazione dei siti della Rete Natura 2000. Inoltre il suddetto Regolamento stabilisce la necessità di una valutazione appropriata per gli strumenti di pianificazione e per quei progetti ed interventi che rientrano, per tipologia, nel campo di applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale, rimandando ad una fase di screening preventivo gli altri progetti ed interventi.

Con Deliberazione n. 324 del 19 marzo 2010 "*Articolo 9, comma 2 del Regolamento regionale n. 1/2010 - Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza. Approvazione delle "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania"* sono stati definiti, inoltre, gli indirizzi operativi in merito ai criteri e alle modalità di svolgimento del procedimento di valutazione di incidenza e all'integrazione della stessa valutazione con le procedure di Valutazione Ambientale Strategica o con la Valutazione di Impatto Ambientale.

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi presentano uno studio, da redigersi ai sensi dell'allegato G al DPR 357/97 e s.m.i., volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

Lo Studio di Incidenza, integrato al Rapporto Ambientale predisposto ai fini della procedura di VAS, rappresenta quindi lo strumento attraverso il quale sono stati individuati e valutati gli effetti del Piano Rifiuti Speciali sui siti regionali della Rete Natura 2000. Il Piano Rifiuti Speciali presenta un livello di dettaglio che non consente di determinare in modo puntuale le possibili interferenze, le quali potranno essere individuate in dettaglio in fase di progettazione degli interventi ritenuti, per natura e/o localizzazione, potenzialmente incidenti sui siti. Tuttavia, la procedura di VI effettuata a livello di pianificazione regionale consente, da un lato, di individuare le attività che, seppur ricadenti nei siti, non potranno produrre incidenze significative, e dall'altro fornisce ai responsabili dell'attuazione del programma delle indicazioni in merito ai criteri da utilizzare al fine di verificare se un intervento dovrà o meno essere assoggettato alla VI.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Impostazione dello Studio di Incidenza

L'Allegato G del DPR 357/97 e s.m.i. prevede che lo Studio di Incidenza riporti una descrizione del Piano o Progetto, con particolare riferimento ad alcune sue caratteristiche ritenute particolarmente significative ai fini della valutazione degli effetti che il Piano o progetto può determinare sui siti della Rete Natura 2000 interessati.

Nello studio esteso (cap. 5 del Rapporto Ambientale), quindi, dopo una descrizione della Rete Natura 2000 regionale, delle specie in essa tutelate e dei principali fattori di degrado e di perturbazione, sono individuati e valutati gli effetti che il Piano Rifiuti Speciali può avere sui siti regionali, escludendo dalla valutazione le attività che, per loro natura e caratteristiche, possono considerarsi direttamente connesse e necessarie al mantenimento in uno stato soddisfacente di conservazione detti siti oppure non sono state ritenute, sulla base di considerazioni successivamente esplicitate, suscettibili di produrre significative incidenze sul contesto naturalistico-ambientale, nonché sugli obiettivi di conservazione dei siti stessi. Per le altre attività, si è valutato il grado di potenziale incidenza negativa, tenendo comunque conto, come già accennato, del fatto che il Piano Rifiuti Speciali dispone un quadro di tipologie di interventi da attuare non entrando, nella maggior parte dei casi, nel merito della loro localizzazione.

Rete Natura 2000 in Campania

In Campania sono stati individuati 106 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 29 Zone di Protezione Speciale (ZPS)[33] a tutela di habitat naturali e semi-naturali di particolare valore naturalistico. Un elenco completo dei Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio campano con la relativa estensione in ettari e distinti per provincia è fornito nella Tabella 1 e visualizzato nella Tavola 3.8.2. Da essa si evince che circa 363.276 ettari complessivi sono interessati da Siti di Importanza Comunitaria (il 26,72% del territorio regionale) e circa 218.035 da Zone di Protezione Speciale (il 16,04% del territorio regionale) in parte sovrapposti.

Nei tre grafici seguenti è rappresentata la distribuzione percentuale di territorio interessato dalle aree SIC (Grafico 1), dalle aree ZPS (Grafico 2) e da entrambe (Grafico 3), sul totale della superficie di ciascuna provincia. La provincia di Salerno, caratterizzata da un maggior indice di naturalità, è quella maggiormente interessata dalla presenza di Siti della Rete Natura 2000. Il dato che più preme evidenziare, tuttavia, è quello relativo alla provincia di Napoli, che sebbene contraddistinta da un elevatissimo grado di antropizzazione, sia in termini di densità di popolazione che in termini di superficie urbanizzata, si classifica come la seconda provincia in Campania per superficie relativa interessata da siti della Rete Natura 2000. Tali siti sono per lo più costituiti da "isole" di naturalità più o meno accentuata circondate da un contesto fortemente urbanizzato e antropizzato che già di per sé è fonte di grande perturbazione e degrado degli habitat e delle specie in essi tutelati.

[33] Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 205 del 5 marzo 2010 "Attuazione Direttiva Comunitaria 79/409/CEE "Uccelli" – Segnalazione Zona di Protezione Speciale Fiume Irno" è stata proposta al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare l'istituzione della trentesima Zona di Protezione Speciale. Si attende la comunicazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, affinché, ai sensi del DM 17/10/2007, tale ZPS si possa intendere designata.

Con Delibera n. 708 del 25/10/2010 "Progetto Life natura 2005 - Azioni urgenti di conservazione per il SIC del Fiume Fortore - estensione del SIC " Sorgenti e Alta Valle del fiume Fortore " e sua segnalazione quale Zona di Protezione Speciale (ZPS)" viene segnalata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la modifica di perimetrazione del SIC "Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore" (estensione del tratto di fiume "Fortore", di ettari 88,90; dalla località "Masseria Merlone" fino al confine con la Regione Puglia); e la designazione di una nuova Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore", con la medesima perimetrazione e stessa scheda Formulario "Natura 2000", del SIC.

fonte: http://burc.regione.campania.it

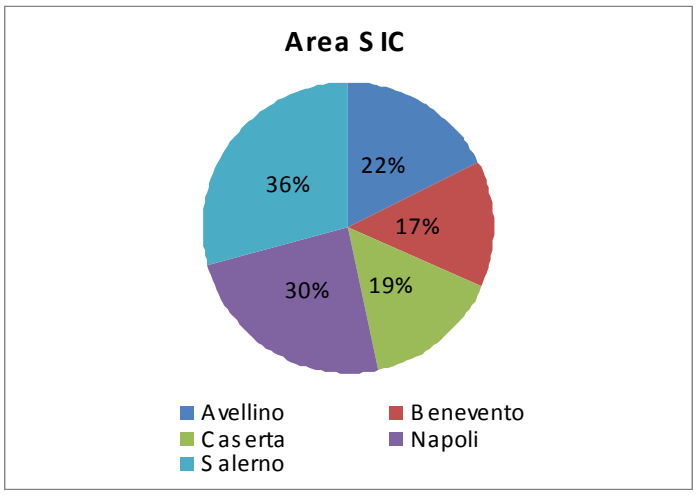


Grafico 1 - Distribuzione percentuale di territorio interessato da SIC per provincia

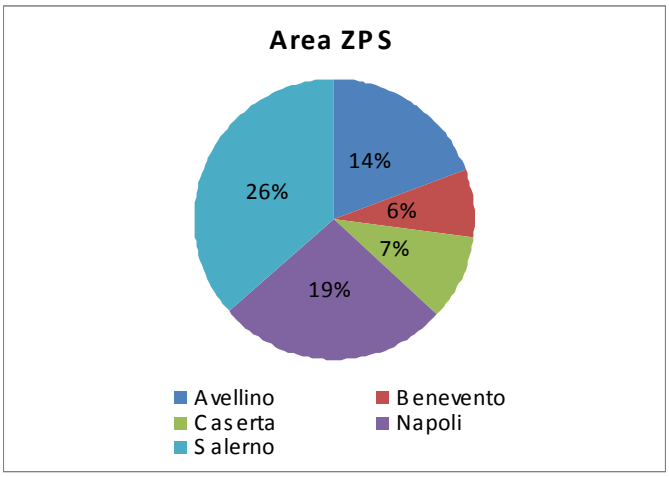


Grafico 2 - Distribuzione percentuale di territorio interessato da ZPS per provincia

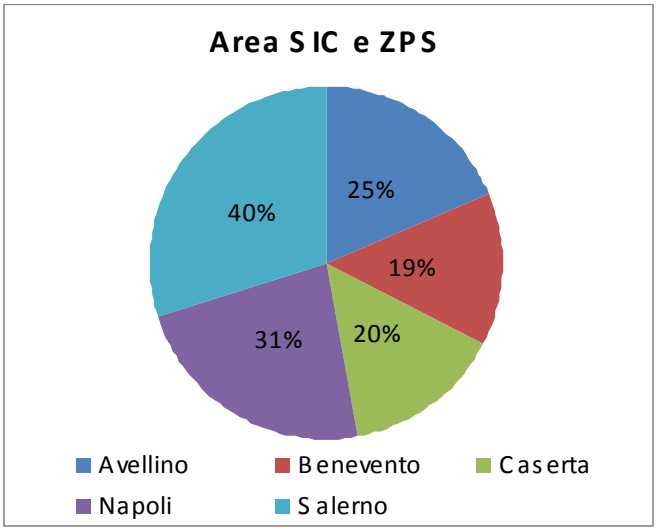


Grafico 3 - Distribuzione percentuale di territorio interessato da Siti Natura 2000, per provincia
Fonte: Rapporto Ambientale VAS del PAR FAS 2007 - 2013

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per ciascun sito della Rete Natura 2000 è stato predisposto, all'atto della sua individuazione, un "Formulario Standard Natura 2000" contenente informazioni concernenti, tra l'altro, tipologia di habitat e specie tutelati presenti in esso, stato di conservazione, fattori di vulnerabilità. I formulari rappresentano l'informazione di base per l'effettuazione di studi e di valutazioni in merito allo stato di conservazione dei siti e per la valutazione degli effetti che interventi e progetti possono produrre su di essi. Si sottolinea, tuttavia, che le informazioni contenute nei formulari, da considerarsi come una rappresentazione statica del sito in un determinato momento, presentano diversi limiti dovuti anche alla necessità di rappresentare in modo sintetico una realtà complessa. In sede di Valutazione di Incidenza, quindi, è sempre necessario verificare attraverso sopralluoghi ed indagini mirate le reali caratteristiche del sito o della porzione di sito interessato. Proprio al fine di tener conto delle evoluzioni subite dai siti, i predetti formulari sono periodicamente sottoposti a revisione, al fine di aggiornare lo stato delle informazioni relativamente agli habitat, alle specie e allo stato di conservazione dei siti stessi.
In data 11 Agosto 2009 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha trasmesso alla Commissione Europea l'elenco delle modifiche apportate alla Rete Natura 2000 nazionale. Con la suddetta comunicazione alla Commissione Europea è stato approvato l'aggiornamento dei Formulari Standard per tutti i siti della Rete Natura 2000 campani.
Il livello regionale della programmazione non consente, vista l'estensione territoriale dei siti potenzialmente interessati, di effettuare indagini di dettaglio, che si rimandano ad un più appropriato livello di valutazione (progetti). Pertanto, la descrizione dei siti è stata effettuata esclusivamente sulla base dei formulari aggiornati al 2009. Dall'analisi dei suddetti formulari si rileva che, nell'ambito dei siti della Rete Natura 2000 campani, risultano presenti 52 tipologie di habitat di interesse comunitario (di cui 15 prioritari) in associazione ai quali sono state censite 76 specie elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE e 47 specie (6 specie vegetali; 12 specie di invertebrati; 11 specie di pesci; 3 specie di anfibi; 2 specie di rettili; 13 specie di mammiferi) elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CE[34]. Inoltre 41 specie presenti sono elencate nell'allegato IV della Direttiva 92/43/CE[35], 5 nell'allegato V della stessa [36] e 133 negli Allegati II e III della Direttiva 79/409/CEE[37].
Nella Tabella 2 dello studio esteso è riportata una rappresentazione schematica delle tipologie di habitat di interesse comunitario presenti nei siti.
In termini molto generali è possibile ascrivere gli habitat naturali più rappresentativi della regione alle seguenti tipologie ambientali:

- ambienti marini,
- ambienti costieri (falesie, dune, delta ed estuari, lagune, stagni costieri);
- ambienti con vegetazione arborea prevalente (foreste e boschi);
- ambienti con vegetazione arbustiva prevalente (ambienti di macchia bassa primaria o secondaria);
- ambienti con vegetazione erbacea prevalente (praterie d'alta quota poste al di sopra del limite altitudinale del bosco, prati e pascoli di origine secondaria);
- ambienti umidi in aree interne (corsi d'acqua e specchi acquei, paludi).

Ambienti marini. Le acque ed i fondali antistanti la costa (che si estende lungo i 480 km del litorale tirrenico e delle isole) ospitano ambienti caratterizzati dalla presenza di ecosistemi di particolare valore naturalistico, quali quelli rappresentati dalle praterie di fanerogame marine e dalle associazioni del coralligeno. Le praterie marine a Posidonia costituiscono uno degli habitat più

[34] L'Allegato I della Direttiva Uccelli e l'allegato II della Direttiva Habitat elencano le specie di interesse comunitario per la cui protezione è necessario prevedere speciali misure di conservazione degli habitat.
[35] L'Allegato IV della direttiva Habitat elenca le specie per le quali è prevista una protezione rigorosa nella loro area di ripartizione naturale.
[36] L'Allegato V della direttiva Habitat elenca le specie per le quali gli Stati membri possono prevedere specifiche misure di gestione atte a garantire la sostenibilità dello sfruttamento.
[37] L'Allegato II della direttiva Uccelli elenca specie per le quali possono essere consentite attività regolamentate di prelievo venatorio; l'Allegato III della direttiva Uccelli elenca specie per le quali possono essere consentite attività regolamentate di commercializzazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

importanti del Mediterraneo, e assumono un ruolo fondamentale nell'ecosistema marino per quanto riguarda la produzione primaria, la biodiversità, l'equilibrio della dinamica di sedimentazione. Tale habitat è presente in Campania in corrispondenza dei fondali marini di Ischia, Procida e Vivara, dei fondali di Punta Campanella e Capri; nelle aree dei parchi marini di S. Maria di Castellabate e di Punta degli Infreschi, lungo la costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse.
Gli ambienti marini sono vulnerabili ai fenomeni di inquinamento correlati principalmente alla presenza di grandi strutture portuali (ad esempio i porti di Napoli e Salerno) ed agli apporti terrigeni dei grandi corsi d'acqua e dei sistemi artificiali di drenaggio, responsabili in diversi casi del trasporto di sostanze inquinanti di origine agricola, civile ed industriale (ad esempio Regi Lagni, foce del Volturno e foce del Sarno).
Ambienti costieri. Caratteristici delle coste basse sono gli ecosistemi dunali. Tali ambienti, particolarmente fragili, si presentano oggi fortemente frammentati e degradati a causa delle alterazioni prodotte dalla riduzione del trasporto sedimentario dei fiumi a foce tirrenica, dallo sviluppo delle infrastrutture portuali e dai fenomeni di edificazione (strade litoranee, edifici ad uso abitativo e turistico), dalla proliferazione delle strutture degli stabilimenti balneari e dalla fruizione turistica incontrollata (ad esempio abbandono di rifiuti).
Tipici di questi ambiti sono anche le foci fluviali, le lagune e gli stagni costieri, che rappresentano ambienti di transizione tra le acque dolci e quelle marine e che si caratterizzano per la specificità e la ricchezza della flora e della fauna associate. Si tratta di ambienti, spesso con acque salmastre, di grande valenza per la biodiversità della regione con vegetazione caratteristica e numerose specie associate di odonati, anfibi, anatidi, ardeidi e limicoli. In alcuni casi tali ambienti si presentano in situazioni di forte degrado a seguito della cementificazione delle sponde ed eliminazione della vegetazione ripariale, dell'inquinamento, dell'abbandono di rifiuti (come nel caso del lago di Lucrino, del lago Patria, delle foci del Garigliano e del Sarno).
Alcuni habitat ascrivibili a questa tipologia si rinvengono in Campania solo in alcune aree assai limitate. É il caso degli habitat "Pascoli inondati mediterranei" e dell'habitat prioritario "Steppe salate mediterranee (Limonietalia)" presenti esclusivamente nel Sito di Importanza Comunitaria IT8010028 "Foce Volturno – Variconi" e nella corrispondente ZPS IT8010018 "Variconi".
Le coste alte della regione sono rappresentate dai rilievi di origine vulcanica a diretto contatto con il mare (area flegrea), dal promontorio carbonatico della costiera amalfitano-sorrentina e da alcuni tratti della costa cilentana e si caratterizzano per la presenza di specie vegetali adattate alle condizioni estreme di tali ambienti (scarsa disponibilità di acqua e di suolo, esposizione ai venti ed alla salsedine).
Ambienti con vegetazione arborea prevalente. I rilievi collinari e montani delle aree interne della regione sono contraddistinti dalla presenza della quasi totalità delle aree boscate della Campania e da aree agricole che in alcuni casi si caratterizzano per l'elevato valore naturale. Alle alte quote, generalmente tra i 1.300 ed i 1.800 metri circa s.l.m., gli ambienti boschivi sono caratterizzati dal faggio (*Fagus silvatica*) presente lungo l'intera dorsale appenninica in formazione pura o in situazione di forte predominanza. Nella fascia sannitica, fino a 1.000 metri circa sul livello del mare, si rinvengono i boschi misti di latifoglie che, soprattutto in condizioni di elevata umidità, sono costituiti da specie mesofile decidue con presenza prevalente di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), carpino orientale (*Carpinus orientalis*), roverella (*Quercus pubescens*) e orniello (*Fraxinus ornus*), unitamente ad aceri (*Acer* sp.) e ontani (*Alnus cordata*). In presenza di ambienti caratterizzati da minore umidità e di substrati poco ricchi di nutrienti la copertura boschiva di tale fascia vegetazionale è contraddistinta dalla presenza dominante della roverella. Sui suoli argillosi si rinvengono a volte popolamenti fortemente contraddistinti dalla presenza del cerro (*Quercus cerris*). In molti contesti il bosco di latifoglie si presenta oggi fortemente caratterizzato dalla presenza di specie, quali il castagno o il nocciolo, la cui affermazione è da ricondurre all'azione dell'uomo, che sin da tempi storici le ha utilizzate quali fonte di alimentazione e approvvigionamento di materiali combustibili o da costruzione. Particolarità del patrimonio boschivo della regione sono rappresentate dalla presenza di formazioni a pino nero e di nuclei relitti di betulla e abete bianco, quest'ultima specie rinvenibile sui Monti Picentini e, più estesamente, sul

fonte: http://burc.regione.campania.it

versante settentrionale del Monte Motola di Teggiano (SA) e nella contigua faggeta di Corleto Monforte. Specifiche misure di tutela dovrebbero essere attivate nei confronti dei nuclei residui di abete, la cui popolazione è tutt'altro che in espansione, e delle residue piante monumentali, rinvenibili nella fascia montana del versante settentrionale del Monte Cervati e nella faggeta demaniale di Corleto Monforte.

In condizioni di intensa esposizione alla radiazione solare e di minore disponibilità idrica nelle fasce più basse delle aree collinari e montane, alle specie tipiche del bosco misto si sostituiscono quelle tipiche della macchia alta, quali il leccio (in questi casi, comunque, al leccio si accompagnano specie decidue quali l'orniello). Da segnalare, inoltre, la presenza di pinete in ambiti montani (il più delle volte risultato di operazioni di rimboschimento realizzate in passato). A fronte di una sostanziale stabilizzazione della superficie boscata nelle aree interne, un fattore di criticità per gli ambienti forestali è individuabile nella semplificazione strutturale che caratterizza estese superfici, sia a causa della presenza su vaste aree di poche specie utilizzate a scopo economico (castagno, nocciolo, ecc.), sia a seguito della diffusione di modalità di gestione (ceduo semplice) che non favoriscono lo sviluppo di boschi maturi disetanei. Ulteriori elementi di potenziale perturbazione per le aree boscate sono rappresentati dagli incendi, nonché dalla diffusione di specie infestanti e dalla presenza di specie non coerenti con le caratteristiche ecologiche e fitogeografiche delle stazioni a seguito di operazioni di rimboschimento eseguite in passato.

Ambienti con vegetazione arbustiva prevalente. Le isole e le aree costiere della regione sono fortemente caratterizzate dalla presenza di ambienti di macchia mediterranea che, con la tipica ricchezza floristica e faunistica, costituiscono l'elemento di maggiore connotazione del paesaggio naturale con caratteristiche formazioni plurispecifiche dai molteplici colori ed aromi. Essi costituiscono aree di grande importanza per l'alimentazione ed il rifugio di numerose specie appartenenti a diversi raggruppamenti faunistici (insetti ed altri artropodi, uccelli passeriformi, rettili, micromammiferi). Principale fattore di vulnerabilità per tali ambienti è rappresentato dal mancato riconoscimento del loro valore, con conseguente inadeguata considerazione degli effetti negativi associati alla sua eliminazione nell'ambito di interventi di espansione delle aree urbanizzate e delle aree agricole.

Gli ambienti delle piane costiere sono tra quelli che in misura maggiore hanno risentito delle trasformazioni indotte dalle attività umane che, in epoca passata, hanno determinato la quasi completa eliminazione dell'originaria copertura boscata (rappresentata in gran parte da foreste di leccio e pinete costiere) e delle zone umide (a seguito delle grandi opere di bonifica). Le piane costiere sono pertanto state trasformate inizialmente in aree coltivate - caratterizzate dalla fertilità dei suoli arricchiti dai depositi alluvionali e vulcanici - e successivamente nelle aree di massima espansione dei centri insediativi, produttivi e commerciali. Attualmente in tali ambiti gli ambienti naturali sono ridotti a frammenti residuali inglobati in una matrice agricola e/o urbanizzata.

Ambienti con vegetazione erbacea prevalente. Ambienti di particolare interesse nel contesto regionale sono costituiti anche dalle coperture erbacee tipiche delle praterie e dei pascoli. Essi sono di origine primaria in corrispondenza delle alte cime appenniniche, al di sopra del limite altitudinale del bosco, e di origine secondaria a quote più basse, ove la loro conservazione è strettamente associata al mantenimento delle attività antropiche che li hanno originati (pascolo e produzione foraggiera). Il progressivo abbandono del pascolo brado in molti territori collinari e montani ha determinato negli ultimi decenni fenomeni di colonizzazione dei sistemi pascolivi ad opera di vegetazione arbustiva ed arborea, prima testimonianza di un ritorno del bosco. D'altra parte anche situazioni di sovrapascolo determinano alterazioni della composizione della copertura erbacea che si sostanziano in diminuzione della diversità specifica a favore delle specie maggiormente resistenti. Riduzioni dell'estensione complessiva delle superfici a prato e a pascolo sono state determinate anche da interventi di imboschimento realizzati in passato.

Ambienti umidi in aree interne. Notevole importanza per la diversità biologica della Campania è rivestita dai corsi d'acqua superficiali che rappresentano, non soltanto ambienti ecosistemici peculiari, ma anche elementi fisici del paesaggio che, per la loro struttura lineare e continua, possono fungere da "corridoi" di connessione ecologica tra ambienti naturali separati. Gli

fonte: http://burc.regione.campania.it

ecosistemi tipici di tali ambienti sono tra i più minacciati dalle attività antropiche a causa degli ingenti prelievi idrici che in molti casi ne riducono la portata e la funzionalità ecologica; dell'inquinamento dovuto a fonti puntuali (scarichi civili ed industriali) e diffuse (agricoltura e zootecnia intensive); dei prelievi di materiale litoide in alveo; dell'artificializzazione correlata alla realizzazione di opere di regimazione idraulica (dighe, briglie, argini rigidi, rettificazioni, tombamenti, ecc.).

Nello Studio di Incidenza esteso (cap. 5 del Rapporto Ambientale) sono state riportate le Tavole in cui sono rappresentati i siti caratterizzati dalla presenza dei 15 habitat prioritari presenti in Campania.

La Tabella 3 dello Studio di Incidenza esteso (cap. 5 del Rapporto Ambientale) fornisce un elenco delle specie di interesse comunitario censite nei Siti della Rete Natura 2000 campani. Tali specie sono riportate anche nella successiva Tabella 4 dove per ciascuna di esse sono indicate le principali caratteristiche ecologiche, con particolare riferimento all'habitat privilegiato per la nidificazione e il foraggiamento e i principali fattori di minaccia per la conservazione.

Valutazione delle incidenze significative

Al fine di valutare le incidenze significative potenzialmente derivanti dall'attuazione del Piano Rifiuti Speciali, si è proceduto in prima istanza ad identificare quegli interventi che, per loro caratteristiche intrinseche, sono ritenute suscettibili di generare interferenze con i siti della Rete Natura 2000. A tal riguardo è stata prodotta una tabella, presente nella forma estesa dello Studio di Incidenza, denominata "Tabella per lo screening della significatività degli effetti" che riporta le risultanze della valutazione effettuata per ciascuno degli indirizzi e/o strumenti attuativi identificati ed enucleati dal Piano Rifiuti Speciali e le considerazioni sulle quali si è basata la valutazione. Effettuato questo primo screening si è proceduto ad analizzare più nel dettaglio, pur presentandole in forma necessariamente sintetica e semplificata, le possibili interferenze che le sole attività considerate significativamente incidenti potrebbero determinare sui siti della Rete Natura 2000.
In merito a tale valutazione si specifica quanto segue:
- le analisi effettuate si fondano sul presupposto che, dato il livello di dettaglio del Piano, nella VI di un programma di indirizzo generale di portata regionale quale è il Piano Rifiuti Speciali, i principali obiettivi sono quelli di individuare le tipologie di attività che non possono produrre incidenze significative sui siti della Rete Natura 2000 nonché di fornire agli attuatori del programma strumenti e criteri per stabilire la necessità o meno di sottoporre successivamente i singoli interventi alla procedura di VI;
- nella valutazione di incidenza effettuata, in considerazione dell'elevato grado di incertezza in merito alla localizzazione e alla natura delle opere a farsi, laddove le informazioni disponibili non hanno consentito di escludere possibili incidenze significative, gli strumenti attuativi sono stati ritenuti potenzialmente in grado di esercitarle.

Dall'analisi condotta si evince che alcune attività, per il loro carattere immateriale, possono essere considerate non suscettibili di influire sullo stato di conservazione dei siti Natura 2000. In particolare, le attività finalizzate alla **minimizzazione della gestione illegale e non ecocompatibile** dei rifiuti (istituzione del sistema nazionale di tracciabilità dei rifiuti - SISTRI e l'istituzione di un tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti) sono principalmente a carattere immateriale e pertanto non si ritiene possano incidere significativamente, se non con effetti ovviamente positivi ma indiretti e sul lungo periodo, sullo stato di conservazione di SIC e ZPS. Infatti va tenuto presente che l'attivazione e la piena operatività del sistema di tracciabilità rappresenta il principale mezzo di contrasto ai fenomeni di illegalità nello smaltimento dei rifiuti con conseguente riduzione dei rischi di inquinamento delle matrici ambientali. In considerazione della ampia diffusione di tali fenomeni sull'intero territorio regionale, un loro contrasto porterà indubbi benefici anche allo stato di conservazione dei Siti della rete Natura 2000.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Anche le **attività di informazione e comunicazione**, per il loro carattere immateriale, sono state valutate come non incidenti significativamente sui valori tutelati nei siti della Rete Natura 2000. Va comunque segnalato che anche tali attività possono contribuire ad un generale miglioramento dello stato delle componenti ambientali, derivante da una maggior consapevolezza dei cittadini e delle aziende coinvolte nella gestione dei rifiuti.
Viceversa, tutte le attività relative alla **realizzazione di infrastrutture** sono state considerate suscettibili di determinare incidenze significative sui Siti della Rete Natura 2000. In particolare la realizzazione di impiantistica per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti e l'eventuale costruzione o potenziamento della viabilità di collegamento a suo servizio, potranno determinare impatti anche se l'area interessata dall'intervento è esterna a Siti della Rete Natura 2000.
Discorso a parte meritano le attività finalizzate alla **massimizzazione del riutilizzo** dei materiali e alla **massimizzazione del recupero e del riciclo** dei rifiuti all'interno di cicli produttivi. Esse prevedono l'istituzione di tavoli per la definizione di Accordi di Programma. Tali strumenti, più facilmente, potrebbero prevedere opere di carattere immateriale (ad esempio incentivi alle imprese finalizzati all'impiego di tecnologie pulite in impianti esistenti, incentivi per il riutilizzo di rifiuti nei cicli produttivi, ecc.) ma anche infrastrutture da realizzare a supporto di impianti già esistenti (presumibilmente esterni ad aree SIC e ZPS). Attualmente, in considerazione del livello di dettaglio delle informazioni, non è possibile escludere che tali Accordi possano avere ad oggetto anche la realizzazione e/o l'ampliamento di infrastrutture materiali suscettibili di avere incidenze (per logistica e/o portata) sui valori tutelati nei Siti della Rete Natura 2000 e in tal senso, in via cautelativa, è stata considerata significativa la loro incidenza.

Per le opere risultate incidenti nella fase di screening è possibile definire dei generici impatti potenziali ma non si potrà stabilire se e in che modo le aree appartenenti alla rete Natura 2000 saranno effettivamente coinvolte. Va, comunque, considerato che la realizzazione di tali opere dovrà prevedere l'esperimento delle opportune procedure di valutazione di compatibilità ambientale (Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza) ove necessarie ai sensi della vigente normativa.
Sebbene per linee molto generali, nel presente studio vengono proposti, per tipologie di attività, alcuni criteri di indirizzo per la fase attuativa, in un'ottica di tutela e conservazione della rete Natura 2000. In particolare le misure di prevenzione e/o mitigazione proposte, in accordo con quanto indicato nella guida della Commissione Europea "La gestione dei siti della rete Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva. Habitat 92/43/CEE", possono riguardare:

- le date ed i tempi di attuazione degli interventi (ad esempio il divieto di intervenire in determinati periodi dell'anno);
- gli strumenti per l'attuazione degli interventi (ad esempio l'obbligo di utilizzo di macchinari speciali a basso impatto);
- le zone inaccessibili all'interno di un sito (ad esempio l'obbligo di salvaguardare le tane di animali protetti).

Le azioni potenzialmente incidenti in maniera significativa, come già detto, sono ascrivibili principalmente alla realizzazione di opere infrastrutturali connesse all'impiantistica (discariche, infrastrutture industriali, piattaforme logistiche per lo stoccaggio, eventuale viabilità di collegamento).
La realizzazione delle opere suddette potrà interferire con i siti della Rete Natura 2000 sia determinando pressioni ambientali in fase di cantiere (consumo di risorse, traffico veicolare di mezzi pesanti, inquinamento acustico ed atmosferico, produzione di rifiuti, disturbo di specie animali e vegetali, ecc.) sia attivando la generazione di impatti a regime.
Le possibili interferenze sono riassumibili nelle seguenti tipologie:

- perdita di superficie di habitat
- artificializzazione e/o frammentazione di habitat
- rarefazione di specie di interesse conservazionistico

fonte: http://burc.regione.campania.it

- perturbazione delle specie di flora e di fauna
- diminuzione delle densità di popolazione delle specie;
- interruzione di connessioni ecologiche
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli (conseguente ad immissione di inquinanti organici e/o inorganici nelle acque, in atmosfera e nel suolo)
- disturbo alle specie connesso alle attività antropiche

Gli effetti su habitat e specie generabili dalle fasi di cantiere, pur se transitori, potrebbero essere più o meno intensi a seconda del tipo di opere e della loro localizzazione. Pertanto, laddove necessario, sarebbe opportuno prevedere adeguate misure di mitigazione miranti a contenere le emissioni di polveri, di inquinanti atmosferici, di rumore nonché la produzione dei rifiuti e il disturbo alle specie. A tal fine occorrerà valutare attentamente la scelta del periodo di realizzazione degli interventi in maniera tale che non coincida con la fase di nidificazione e riproduzione della fauna selvatica, organizzare i cantieri in modo da ottimizzare le movimentazioni dei mezzi di lavoro, sottoporre le macchine a periodica manutenzione per evitare anomale emissioni acustiche e/o immissioni di sostanze inquinanti nel suolo e nei corpi idrici.
La realizzazione degli impianti e la loro gestione, d'altra parte, determinerà a regime effetti ambientali distinguibili in funzione delle diverse fasi del ciclo di gestione dei rifiuti in cui operano. Alle fasi di **raccolta e trasporto,** qualora esse si svolgano all'interno e/o in prossimità del perimetro di siti Natura 2000, è possibile associare come potenziali impatti il disturbo alle specie tutelate e, in generale, il degrado di habitat esercitabili dalla produzione di rumori, vibrazioni e dalle emissioni atmosferiche, nonché dal rischio di sversamenti incontrollati sul suolo e nei corpi idrici.
Alle fasi successive di **gestione** dei rifiuti, a prescindere dalla tipologia di trattamento (meccanico, chimico – fisico, biologico, termodistruzione, recupero, ecc..) sono associabili, in generale, gli effetti ambientali ascrivibili ad un qualunque impianto industriale: rumore, immissioni misurabili nelle matrici aria, acqua e suolo, generazione di calore, produzione di rifiuti, impatti collegati ai trasporti ecc. A tali alterazioni ambientali è associabile un potenziale degrado di habitat e specie animali e vegetali, sempre da valutare in funzione della prossimità ai Siti della Rete Natura 2000.
Una riflessione più approfondita merita la valutazione degli impatti connessi al funzionamento di un impianto di **discarica**.
I criteri realizzativi e gestionali prescritti dalla normativa tecnica per tali impianti (obbligo di captazione e trattamento successivo del biogas e del percolato), ad oggi, sono tali da escludere, se non confinandoli a situazioni anomale e/o emergenziali, impatti esercitati a regime sulle matrici ambientali, ad esclusione di quelli correlabili al trasporto di materiali in ingresso e in uscita dall'impianto. Al contrario se il trattamento dei suddetti residui avviene presso la stessa discarica in impianti dedicati la valutazione dei rischi connessi con tale esercizio è del tutto analoga a quella già fatta per gli impianti di trattamento.

Va tenuto presente che gli impatti ascrivibili agli impianti possono esercitarsi anche oltre l'area strettamente circostante il sito di ubicazione; le emissioni industriali, infatti, possono essere percepite anche a grandi distanze. Lo sviluppo industriale e l'ammodernamento dei siti produttivi esistenti pertanto dovrebbero, nell'ottica del miglioramento continuo della loro sostenibilità ambientale, tendere allo sviluppo di tecnologie pulite (BAT) e, più in generale, all'implementazione di sistemi di gestione ambientale codificati da norme di certificazione (ISO 9000, EMAS, ISO 14000…). Un utile contributo in tal senso del Piano dei Rifiuti Speciali potrebbe essere, nell'ambito dei previsti Accordi di Programma **prevedere incentivi per le aziende che adottano i suddetti strumenti .**
Va evidenziato che il Piano, nella definizione dei criteri localizzativi, segnala come aree preferenziali per l'ubicazione degli impianti di stoccaggio, trattamento e smaltimento di rifiuti, le aree industriali (ASI) mentre esclude in maniera esplicita le aree SIC/ZSC. Deve segnalarsi, invece la non esplicita esclusione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), il che incrementa il rischio di impatti sui valori tutelati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli. **Pertanto si ritiene**

fonte: http://burc.regione.campania.it

indispensabile che vengano inserite tra le aree non idonee all'ubicazione delle discariche e degli impianti, le ZPS, integrandole al punto V-02 del capitolo 6 del Piano.
Alcune aree ASI della Campania, come si evince dalle Tavole 5.1 e 5.2, risultano parzialmente ricadenti all'interno del perimetro dei siti della Rete Natura 2000 o risultano essere estremamente vicine ad essi.
Si è proceduto, quindi, ad analizzare quali delle aree ASI campane ricadano parzialmente in siti della Rete Natura 2000 e quali distino meno di 1 km dal perimetro di SIC e ZPS (Tavola 5.3).
In particolare, si è costruito un buffer di un 1 km intorno al perimetro esterno delle ASI presenti sul territorio regionale (non considerando le infrastrutture viarie esterne) e si è verificato, con l'ausilio di un sistema informativo territoriale, la presenza di Siti della Rete Natura 2000 all'interno di tale buffer. Si è valutato, quindi, che la distanza minima di 1 km intorno all'area ASI rappresenti quella al di sotto della quale non è possibile escludere potenziali interferenze fra gli impianti da realizzare e i siti della rete Natura 2000.

I risultati di tali analisi sono riportati nelle tabelle seguenti:

Tabella: Aree ASI che distano meno di 1 km dal perimetro di Siti di Importanza Comunitaria

AREA ASI	PROVINCIA
Calabritto	AV
Calitri	AV
Conza	AV
Nusco	AV
Porrara	AV
Solofra	AV
Morcone	BN
Vitulano	BN
Capua Sud	CE
Capua Nord	CE
Mignano Montelungo	CE
Tora e Piccilli	CE
Nola e Marigliano	NA
Buccino	SA
Contursi	SA
Mercato San Severino	SA
Cava dei Tirreni	SA

Tabella: Aree ASI che distano meno di 1 km dal perimetro di Zone di Protezione Speciale

AREA ASI	PROVINCIA
Conza	AV
Solofra	AV
Morcone	BN
Contursi	SA

Da esse si evince che 17 aree ASI distano al massimo un 1 km da SIC e 4 anche da ZPS. Inoltre 4 di esse anche se parzialmente intersecano il perimetro di SIC e/o ZPS. **Si ritiene che per tutti gli impianti da realizzare nelle aree ASI elencate nelle tabelle sopra riportate sia necessario esperire la procedura di Valutazione di Incidenza,** in quanto considerate suscettibili di incidere sullo stato di conservazione di habitat e specie tutelati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli. Tale

fonte: http://burc.regione.campania.it

previsione è, infatti, considerata un fattore determinante per il perseguimento degli obiettivi di tutela nelle Zone di Protezione Speciale e nei Siti di Importanza Comunitaria.
Confrontando le aree ASI definite nel Piano (capitolo 6) come maggiormente attrattive per l'ubicazione degli impianti, con le aree ASI riportate nelle Tabelle 5 e 6, risulta che per cinque di quelle considerate come idonee nel Piano (Calabritto, Nola e Marigliano, Capua Nord, Buccino, Mercato San Severino) risulta essere necessario procedere ad una Valutazione di Incidenze per i suddetti motivi.
Discorso a parte meritano le discariche da realizzare ex novo per le quali il Piano definisce delle aree in cui non è preferibile che siano ubicate ma non definisce le aree potenzialmente idonee. Andrà valutata in fase attuativa la necessità di attivare o meno la procedura di Valutazione di Incidenza, tenendo sempre in considerazione che anche questi impianti potrebbero avere effetti su aree distanti dal luogo di realizzazione.

Per quanto attiene la realizzazione di eventuali infrastrutture di trasporto, esse, per le loro caratteristiche tecniche, sono potenzialmente in grado di generare incidenze molto significative sui siti della Rete Natura 2000, potendo determinare frammentazione e/o perdita di habitat o potendo interrompere le connessioni ecologiche tra siti nodali della rete. Inoltre, nella valutazione delle interferenze vanno tenuti in considerazione gli effetti ambientali determinati dalla concentrazione di traffico che normalmente si manifesta intorno agli impianti. L'attivazione della procedura di Valutazione di Incidenza in fase progettuale, pertanto, appare necessaria per tutte le opere che possono interessare SIC e ZPS, sia con localizzazione interna che esterna ai siti. Va rilevato che la realizzazione di nuove infrastrutture viarie può generare interferenze anche nel caso in cui vengano adottati i migliori criteri progettuali. La realizzazione di reti di viabilità può provocare perdita o interruzione di habitat, sottraendo superfici idonee alla vita delle specie animali e vegetali o costituendo barriere fisiche spesso invalicabili; inoltre gli effetti indotti dal traffico possono arrecare disturbo alle specie, in particolare in determinati periodi dell'anno. Alcune popolazioni faunistiche, poi, tendono a ridurre la loro presenza in areali di ridotte dimensioni e l'eccessiva frammentazione e la sottrazione progressiva degli habitat può determinarne il rischio di scomparsa. Al fine di prevenire i rischi citati è necessario tenere conto della conservazione degli spazi naturali non ancora frammentati scegliendo, laddove possibile, di utilizzare tracciati già esistenti, o, comunque, garantendo lo scambio ecologico di organismi e popolazioni selvatiche mediante idonee strutture (sottopassi e sovrappassi), riducendo al minimo l'effetto di barriera ecologica.

Per concludere, risulta fondamentale prevedere **l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza** in relazione alla progettazione di interventi infrastrutturali potenzialmente suscettibili di poter determinare significative interferenze negative sugli obiettivi di conservazione di uno o più siti della Rete Natura 2000. E' infatti solo a questo livello che potranno essere effettuate adeguate valutazioni che possano tener conto, sia in fase di scelte strategiche di localizzazione che in fase di scelte progettuali di realizzazione, delle specifiche caratteristiche ecologiche e degli specifici fattori di vulnerabilità dei diversi habitat e delle diverse specie tutelate nei siti della Rete Natura 2000 potenzialmente interessati dalla realizzazione e dal funzionamento di determinate tipologie di opere.
In ogni caso rimangono ferme le indicazioni sopra riportate, per cui si ritiene imprescindibile, ai fini della tutela dei Siti della Rete Natura 2000, l'inserimento delle Zone di Protezione Speciale nel punto V-02 "Aree individuate dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357" del capitolo 6 del Piano e l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza per gli impianti da realizzare nelle aree ASI indicate nelle Tabelle 5 e 6.
Si suggerisce, inoltre, nell'ambito della definizione degli Accordi di Programma, di prevedere l'inserimento di specifiche misure per favorire da parte delle imprese produttive il miglioramento della loro sostenibilità ambientale dal punto di vista tecnologico e/o gestionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PRGRS e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del piano

Principali impatti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del Piano

La necessaria premessa alla valutazione dei principali effetti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del Piano non può prescindere dal confronto con lo scenario "zero", cioè con lo scenario che si configurerebbe qualora non venissero attuate politiche territoriali finalizzate alle realizzazioni impiantistiche e alla definizione degli strumenti attuativi previsti dal PRGRS, quali gli accordi di programma e i tavoli tecnici. Considerati gli obiettivi di Piano:

1) minimizzazione della gestione illegale e non ecocompatibile
2) minimizzazione della produzione e della pericolosità
3) massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi
4) massimizzazione del recupero di materiali e del loro riciclo
5) realizzazione di impiantistica di elevata affidabilità per le necessarie operazioni di trattamento e smaltimento,

si può dedurre che la mancata attuazione del Piano prefigura l'evoluzione di un ulteriore peggioramento dell'attuale situazione in termini di consumo di risorse, di inquinamento, di aumento del livello di produzione di rifiuti e della loro pericolosità, nonché di incremento del rischio di traffici illeciti.

La valutazione degli effetti significativi del Piano associati alla realizzazione ed entrata in esercizio delle diverse tipologie di impianti previste dalle varie fasi del ciclo integrato dei rifiuti si riferisce alle tipologie impiantistiche che per dimensioni, natura dei processi che in esse si attuano, rifiuti ed emissioni prodotte, sono potenzialmente in grado di produrre i più significativi impatti sulla salute delle comunità locali e sulle principali componenti/tematismi ambientali.

Ai fini di una corretta valutazione degli effetti significativi sull'ambiente riconducibili all'attuazione del PRGRS occorre considerare quali elementi fondamentali, la gestione ottimale e un efficace livello di funzionamento degli impianti stessi. La valutazione, infatti, non ha tenuto in conto eventuali fattori di malfunzionamento degli impianti, problemi di manutenzione e di scarsa qualità del rifiuto a valle della raccolta differenziata. E' stata dunque effettuata una valutazione ambientale avendo come riferimento della stessa uno scenario ottimale, efficace ed efficiente, di attuazione del Piano.

Fattori quali il consumo di suolo e il corretto inserimento paesaggistico-ambientale, e le conseguenti definizioni dei criteri di localizzazione nonché di adeguate misure di mitigazione/compensazione sono considerati nell'ambito di paragrafi dedicati.

Misure di mitigazione e di compensazione previste nel Piano

Nel 2007 la Regione Campania ha approvato le Linee Operative per il Piano d'Azione per la Campania Regione Sostenibile d'Europa e del Mediterraneo (PACS) con l'obiettivo di garantire una coerenza di sistema (*system-wide coherence*[38]) alle politiche settoriali proposte dall'amministrazione regionale. Questo obiettivo è proprio del concetto di governance, e si traduce, operativamente, nella necessità di razionalizzare e "mettere a sistema" le attività facenti capo ai decisori e agli amministratori, al fine di migliorare la qualità del processo decisionale ai diversi livelli istituzionali e realizzare politiche, programmi e progetti con sempre maggiore efficacia ed efficienza, nell'interesse della collettività.

Secondo tale approccio, l'amministrazione e il governo del territorio devono essere rispondenti ai principi di apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia, coerenza. Tra gli aspetti che contraddistinguono la governance si delineano, inoltre, la partecipazione, il consenso, l'equità e la visione strategica. La partecipazione, in particolare, consente il coinvolgimento del pubblico già

38 Report of the Secretary-General's High-level Panel on System-wide Coherence: "Delivering As One"

fonte: http://burc.regione.campania.it

nella fase preliminare di adozione delle scelte, fase in cui sono più evidenti i benefici della concertazione; il processo decisionale partecipato, ancorchè più complesso e meno rapido, garantisce un consenso più alto sulle scelte adottate, garantendo maggiore efficacia all'azione dell'Amministrazione. A tale scopo, il PRGRS propone una metodologia di analisi e progettazione fondata sul principio fondamentale della "programmazione per obiettivi", inquadrabile nel più generale procedimento di analisi e progettazione integrata proprie del cosiddetto "Project Cycle Management" (PCM). Si rimanda al Cap. 7 del Piano per una disamina di tale metodo; in tal sede risulta opportuno segnalare che azioni e iniziative di informazione e comunicazione basate sulla trasparenza e sul dialogo, sulla negoziazione e sulla partnership costituiscono uno strumento di dialogo atto al superamento della cosiddetta sindrome **NIMBY** (**N**ot **I**n **M**y **B**ack **Y**ard), acronimo col quale si indica il fenomeno che si riscontra nelle proteste contro opere di interesse pubblico che hanno, o si teme possano avere, effetti negativi sui territori in cui si propone che vengano costruite. In assenza di un rapporto di dialogo e partecipazione tra i cittadini e l'amministrazione, NIMBY può degenerare in **BANANA**: **B**uild **A**bsolutely **N**othing **A**nywhere **N**ear **A**nything (Non costruire assolutamente niente in alcun luogo vicino ad alcuno). Due fattori risultano fondamentali per l'attuazione di una politica del consenso: le politiche di programmazione devono risultare integrate, e gli impianti programmati devono rispondere a tutti i requisiti tecnico progettuali necessari a garantire la massima sicurezza e il minimo impatto, nella direzione della cosiddetta BAT (Best Available Technology).
Il Piano, nell'eventualità che l'attuazione di una politica del consenso, supportata da iniziative volte alla trasparenza e all'informazione, quale, ad esempio, la realizzazione di un work- shop informativo, non risultasse sufficiente ad azzerare reazioni negative e di dissenso, prospetta un'analisi delle alternative in termini di:

- ubicazione alternativa;
- dimensioni o impostazioni di sviluppo alternative;
- metodi di costruzione alternativi;
- mezzi diversi per il raggiungimento degli obiettivi;
- modalità operative diverse;
- diversa programmazione delle scadenze temporali.

Qualora, al termine di tale analisi, non si giungesse al raggiungimento dell'obiettivo di annullare gli effetti con incidenza negativa, il PRGRS prevede le seguenti misure di compensazione:

- interventi di bonifica e miglioramento ambientale dell'area circostante il sito individuato;
- royalties ai comuni nei quali i siti ricadono da destinare ad opere pubbliche;
- agevolazioni tariffarie per la popolazione.

Il Piano prevede che tali misure siano attuate il più vicino possibile alle zone interessate dagli impatti negativi connessi alla realizzazione del progetto, e che siano monitorate a distanza di tempo.
Il Piano prevede inoltre l'attuazione del principio di prossimità attraverso lo studio delle aree di mercato, che dovrebbe garantire la "misura dell'importanza strategica dell'ipotesi localizzativa di un impianto di trattamento di rifiuti rispetto alla disponibilità degli stessi"; in base a tale principio, sono state redatte le carte di mercato per le 18 categorie di CER di rifiuti recuperabili secondo il DM 5 febbraio 1998 e per le 7 aggregazioni di CER congruenti con i trattamenti/smaltimenti (da A1 ad A7) così come individuati al capitolo 5, per le 21 ASI che ricadono in zone non vincolate, considerate anche nell'analisi dell'attrattività.
Ciascun cartogramma tiene conto:
1) della distribuzione spaziale della produzione dei rifiuti da avviare a recupero, trattamento o smaltimento, secondo le classificazioni del capitolo 5 (7+18 aggregazioni), ottenuta aggregando le dichiarazioni MUD riferite all'anno di attività 2005 rispetto ai 551 comuni campani;
2) della carta delle isocrone, redatte per ciascuna ASI idonea, ricavata dai relativi cartogrammi;
3) dell'associazione tra le distanze dall'ASI (intesa come località di recupero, trattamento o smaltimento) e i comuni produttori – rifiuti prodotti (aggregati come al punto 1 precedente);

fonte: http://burc.regione.campania.it

4) dell'ordinamento in senso crescente delle distanze di cui al punto 3 alle quali rimangono associati i quantitativi di rifiuti prodotti, considerando le produzioni cumulate all'aumentare delle distanze dall'ASI.

Possono essere riconosciute aree di mercato particolarmente interessanti che corrispondono a tutti i casi in cui è possibile notare elevate disponibilità (assolute e relative) di rifiuti da avviare a recupero, trattamento o smaltimento entro distanze minime rispetto all'estensione regionale.
A tale riguardo nel Piano al capitolo 6 è presa in considerazione la ASI Nola e Marigliano dove per la tipologia di rifiuti "legno e sughero'' si riscontra il 90% della produzione entro 50 km dall'ASI considerata; ulteriori altri esempi sono riscontrabili nelle negli altri numerosi cartogrammi esplicativi riportati in allegato al Piano.
In riferimento alle succitate analisi, al paragrafo 6.4 il Piano suggerisce " Strumenti operativi per le Province e per l'istruttoria delle pratiche di autorizzazione dei nuovi impianti'', e, al paragrafo 6.5 prevede "Alcune misure di efficienza rispetto agli scenari del Piano e di impatto ambientale del ciclo integrato regionale dei rifiuti": nell'ottica di individuare le localizzazioni ottime degli impianti di trattamento e smaltimento all'interno delle aree non gravate dai vincoli individuati al paragrafo 6.2, e al fine di massimizzare, per ciascuno dei raggruppamenti di codici CER e delle corrispondenti tipologie impiantistiche, il trattamento di rifiuti entro distanze minime dalle località individuate come opportune località polari di smaltimento, il Piano dispone che venga presa in considerazione la variabile rappresentata dall'inquinamento prodotto nelle aree all'interno delle quali si può rilevare o imporre la chiusura del ciclo dei rifiuti. In tal senso il Piano esplicita che, tra tutte le configurazioni dei bacini di produzione ragionevolmente ipotizzabili alla realizzazione della chiusura del ciclo integrato dei rifiuti, si dovrebbe individuare quella che minimizza gli impatti ambientali a livello complessivo, cioè a livello di scala regionale. Tale localizzazione presuppone l'individuazione, nell'ambito del territorio regionale, di opportuni bacini di produzione all'interno dei quali collocare l'impiantistica necessaria per minimizzare le esternalità negative che, a livello complessivo regionale, possono essere azzerate solo se si creano le condizioni per realizzare un'autosufficienza impiantistica pressoché perfetta.

Proposta di misure di mitigazione/compensazione aggiuntive ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano

In relazione alle principali criticità ambientali correlate alle realizzazioni impiantistiche prospettate dal Piano si ritiene opportuno integrare le misure di mitigazione e compensazione in esso previste e brevemente riportate nei paragrafi precedenti con alcune proposte di integrazione e specificazione delle stesse.
In merito ai principali impatti ambientali associati all'esercizio delle attività impiantistiche la valutazione effettuata si è basata sul presupposto di una progettazione e di una gestione ottimali degli impianti di trattamento, selezione e smaltimento dei rifiuti speciali. Infatti, al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della sostenibilità ambientale, delle strategie e degli indirizzi operativi, e conseguentemente delle scelte impiantistiche che dovranno essere pianificate, si ritiene importante segnalare l'opportunità di prevedere nel Piano una serie di interventi volti ad assicurare la riduzione e/o la mitigazione degli effetti indotti sulle principali componenti/tematismi ambientali, nonché sulla salute delle diverse comunità locali interessate a vario titolo dalla pianificazione:

- prevedere la messa in rete delle attività di monitoraggio riconducibili ai principali impatti nel suolo, in atmosfere e nelle acque presenti negli impianti, attraverso la strutturazione di un sistema integrato supportato da un' adeguata regia, al fine di fornire informazioni in tempo reale in merito alle principali forme di emissione ed inquinamento connesse alle attività poste in essere e consentire l'adozione immediata delle necessarie misure correttive;
- definire nel Piano un vincolo stringente per le successive fasi di pianificazione in merito alla necessità di scongiurare l'implementazione di entrambi gli scenari previsti, al fine di evitare

fonte: http://burc.regione.campania.it

che politiche territoriali non integrate determinino un sovradimensionamento impiantistico rispetto al fabbisogno stimato;

- incentivare il ricorso a soluzioni progettuali innovative in grado di consentire una minimizzazione degli impatti ambientali associati all'attività impiantistica, attraverso la definizione di vincoli coerenti con le previsioni del DM Ambiente del 29 gennaio 2007 "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliorie tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti" per le attività di progettazione delle soluzioni tecnologiche da adottare nelle diverse tipologie impiantistiche;
- escludere, al pari dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC), anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) dalle potenziali aree idonee alla realizzazione degli impianti previsti dal Piano;
- definire nel Piano un vincolo stringente in merito all'adozione delle procedure che mirano all'implementazione di sistemi normati di gestione ambientale (EMAS II, ISO 14001) per tutti gli impianti previsti nelle diverse fasi del ciclo dei rifiuti;
- prevedere nel documento di pianificazione la predisposizione periodica di studi epidemiologici nelle aree interessate dalla localizzazione di impianti di trattamento, selezione, smaltimento dei rifiuti e l'impegno a promuovere la ricerca medico-scientifica nel campo delle patologie connesse a forme di inquinamento ambientale correlate alla gestione dei rifiuti.

In ordine alle misure proposte dal Piano a compensazione degli effetti ambientali derivanti dalla realizzazione e dall'entrata in esercizio degli impianti, si evidenzia che la previsione di misure di compensazione di natura economica, che possono esplicitarsi in varie forme tra le quali interventi di bonifica e miglioramento ambientale dell'area circostante il sito individuato, royalties ai comuni nei quali ricadono i siti da destinare ad opere pubbliche, agevolazioni tariffarie per la popolazione, vanno integrate da una più articolata e dettagliata definizione delle misure compensative di natura "ambientale". A tal fine il documento di pianificazione potrebbe individuare, nell'ambito della trattazione degli scenari di piano, un *Programma attuativo di dettaglio* attraverso il quale effettuare le scelte relative alla *tipologia, dimensione e la localizzazione degli impianti da realizzare e la loro entrata in esercizio*, nonché la responsabilità nella redazione di tale Programma. In particolare sarebbe opportuno, al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della sostenibilità ambientale delle scelte impiantistiche e logistiche che verranno effettuate, stabilire che nel suddetto Programma venga necessariamente previsto un set di criteri ed indirizzi operativi specificati ad un livello di dettaglio tale da individuare con chiarezza:

- le specifiche tipologie di tecniche di realizzazione da associare alla predisposizione di specifici interventi di compensazione;
- la quota dell'estensione superficiale dell'area degli impianti che deve essere progettata e destinata funzionalmente ad area di compensazione, nonché la puntuale definizione dei termini temporali necessari a svolgere le richieste attività di manutenzione delle aree stesse;
- la gerarchia delle priorità per quanto concerne le destinazioni funzionali delle aree;
- i criteri qualitativi e quantitativi sulla base dei quali è possibile definire le necessità compensative strettamente correlate alla sottrazione/degrado (associata alla scelta localizzativa effettuata) di beni naturali e di aree agricole;
- le tipologie di interventi di compensazione da realizzare in stretta connessione con i principali impatti causati dall'attività di esercizio degli impianti, valutando le differenti attitudini degli ecosistemi a svolgere funzioni di filtraggio di polveri, di odori, di rumori, e di altre forme di inquinamento;
- l'estensione superficiale e le tipologie di biomasse forestali da piantumare, al fine di contribuire alla riduzione delle emissioni di CO_2 in atmosfera, nonché i vincoli temporali necessari a garantire la sopravvivenza di adeguate dimensioni di areali anche nel caso di interventi di taglio a fini produttivi;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- le principali destinazioni funzionali aventi natura sociale, ricreativa, naturalistica da considerare nelle ipotesi di dismissione e riconversione dell'area oggetto di localizzazione degli impianti;
- i principali sistemi di analisi ex post dei progetti, finalizzati a verificare e controllare la compatibilità ambientale degli impianti, e la relativa definizione, metodologia di implementazione, responsabilità di attuazione, ecc. Tali sistemi di analisi dovrebbero costituire un vincolo nella progettazione di tipologie impiantistiche sottoposte alla procedura di valutazione di impatto ambientale, nonché delle altre tipologie impiantistiche.

Infine, si segnala quanto già rilevato al paragrafo 4.2 in merito all'opportunità che in sede di aggiornamento e revisione del PRGRS vengano sviluppate, anche per stralci attuativi, politiche mirate alla gestione di particolari tipologie di rifiuti speciali, in particolare per quanto riguarda RAEE, Veicoli fuori uso, PCB e PCT, pile ed accumulatori usati e rifiuti da imballaggio veicoli fuori uso.
Il PRGRS, infatti, pur contenendo un'analisi dettagliata della produzione di tutte le particolari tipologie di rifiuti regolate da normativa comunitaria specifica ed una strategia organica di gestione dei rifiuti ispirata all'IPPC-Integrated Prevention and Pollution Control, in fase di definizione dei fabbisogni ed in fase di definizione degli indirizzi e strumenti di attuazione definisce sistemi e strumenti specifici solo per gli oli usati, per i rifiuti dei porti, per i rifiuti da agricoltura, per i rifiuti sanitari e per rifiuti da C&D.

fonte: http://burc.regione.campania.it

7. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie

La principale problematica di questo esercizio di valutazione è determinata dall'oggetto stesso del Piano: la fondamentale criticità riscontrata risiede nel fatto che il PRGRS viene valutato autonomamente rispetto al Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e al Piano Bonifiche. In particolare, l'integrazione con il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani avrebbe potuto permettere di prendere in considerazione un' ipotesi alternativa, almeno per quanto concerne il fabbisogno di trattamento termico e della frazione organica, prevedendo, almeno parzialmente, l'utilizzo dell'impiantistica prevista nel Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani per rispondere al fabbisogno derivante dal PRGRS o viceversa. Di natura diversa sono invece i limiti che nascono dalla mancata integrazione col Piano Bonifiche, che potrebbero rappresentare una domanda aggiuntiva di fabbisogno di trattamento di rifiuti speciali derivanti dalle attività di bonifica.

Per la predisposizione del presente Rapporto Ambientale sono state utilizzate numerose fonti informative, che nel complesso hanno consentito di delineare in modo sufficientemente esaustivo la rappresentazione dello stato dell'ambiente e le principali problematiche ambientali della Campania connesse con il PRGRS. La principale difficoltà incontrata è stata quella di disporre, per alcune tematiche, di dati aggiornati rappresentativi della situazione ad oggi. A titolo di esempio, all'interno della descrizione dello stato della componente "Ambiente Urbano" si fa riferimento all'inquinamento acustico ed all'obbligo per i Comuni sancito dalla legge 447/95 di classificare il territorio comunale con una zonizzazione acustica da effettuare in base al relativo livello di rumore e di dotarsi di un piano di risanamento acustico per la gestione e la riduzione dell'inquinamento acustico ambientale. L'elenco ufficiale dei comuni della Campania dotati di piano di zonizzazione acustica e redatto sulla base delle delibere consiliari trasmesse all'Assessorato all'Ambiente è aggiornato al 4 giugno 2003. In pratica su un totale di 551 comuni solo 173 (circa il 31% dei comuni presenti in regione) hanno prodotto tale piano o comunque trasmesso tale piano alla Regione Campania. La motivazione di una percentuale così bassa può verosimilmente risiedere nella circostanza che la normativa vigente non prevede l'obbligo di notifica del provvedimento di adozione del piano di zonizzazione acustica ad una amministrazione sovraordinata a quella comunale.

Per quanto concerne le informazioni sulla qualità dell'aria e sull'inquinamento atmosferico, è da considerare che l'attuale sistema di monitoraggio attivato dall'ARPAC fornisce informazioni puntuali che non permettono una adeguata valutazione dei potenziali impatti derivanti, in particolare, dalla realizzazione di impianti che potrebbero contribuire, su scala locale, all'immissione di inquinanti in atmosfera. La predisposizione di campagne di monitoraggio *ad hoc* che accompagnino la fase di attuazione del Piano diventa quindi una prescrizione fondamentale.

Per quanto concerne le risorse idriche, come segnalato nel paragrafo dedicato a tale componente ambientale, se le informazioni sulla qualità dei corsi d'acqua e delle acque marine risulta sufficientemente esaustiva, diverso è il ragionamento sulla qualità dei dati inerenti le captazioni connesse alle attività agricole e altre azioni di emungimento e derivazione. I limiti di informazione su tale tematismo non incidono in maniera significativa sull'esercizio di valutazione in quanto le pressioni derivanti dall'attivazione del PRGRS possono essere considerate trascurabili rispetto alle problematiche connesse con l'approvvigionamento idrico. Considerando la fragilità e le problematiche connesse complessivamente al sistema di impianti per il trattamento delle acque reflue, il PRGRS, pur prevedendo la realizzazione di impianti *ad hoc* per il trattamento chimico – fisico – biologico dei rifiuti speciali, potrebbe impattare sul sistema soprattutto nella fase transitoria, che precede la realizzazione dei suddetti impianti, creando e/o rafforzando criticità locali connesse col funzionamento degli impianti di depurazione. Grande attenzione, quindi, dovrà essere dedicata in

fonte: http://burc.regione.campania.it

fase di monitoraggio all'efficacia del trattamento dei reflui liquidi derivanti dal circuito dei rifiuti speciali.

Caratteristiche e limiti delle informazioni inerenti lo stato dell'arte in materia di produzione e trattamento dei rifiuti nonché delle attività di bonifica sono trattate approfonditamente nei paragrafi dedicati a tali componenti.

Per quanto concerne infine la valutazione di scenari alternativi, dall'esercizio di valutazione appare chiaro che il cosiddetto scenario zero (evoluzione senza il Piano), risulta assolutamente dominato, ossia non preferibile, per qualsiasi variabile venga presa in considerazione, rispetto allo scenario derivante dall'attuazione del Piano. In relazione agli scenari predisposti dal Piano stesso, l'esercizio di valutazione non permette di definire una chiara preferibilità dell'uno o dell'altro, fermo restando che in fase di approvazione, onde evitare il raddoppio dell'offerta di trattamento, sarà necessario optare per uno dei due scenari, ovvero definirne uno ulteriore, comunque dimensionato sulla base della domanda effettiva di trattamento stimata nel PRGRS.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8. Misure per il monitoraggio

Il presente capitolo descrive il sistema che si propone di attuare per il monitoraggio degli effetti ambientali significativi del PRGRS come previsto dall'art. 9, comma 1 lett. c) e dall'art. 10 della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, recepita a livello nazionale dal D. Lgs 152 del 2006 e s.m.i. e a livello regionale dalla DGR 203 del 2010.
Il dettato normativo prevede che per i piani o programmi sottoposti a valutazione ambientale siano adottate specifiche misure di monitoraggio ambientale dirette al controllo degli effetti ambientali significativi e alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati, al fine di individuare ed adottare eventuali misure correttive ritenute opportune, in fase di attuazione del piano o programma. Scopo del monitoraggio ambientale è, oltre a verificare la corrispondenza degli interventi con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, intercettare eventuali impatti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, individuarne le cause, per adottare opportune misure di ri-orientamento e di descriverne e quantificarne gli effetti positivi, al fine di potenziarne le azioni.
Il monitoraggio ambientale permette di verificare e aggiornare le valutazioni sviluppate nella fase ex ante, descritte nel Rapporto Ambientale e evidenziate nel successivo parere motivato, e di verificare il recepimento degli indirizzi suggeriti al fine di compensare o mitigare gli effetti ambientali del piano (cfr. Cap. 6). Il monitoraggio ambientale rappresenta quindi un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione ambientale, trattandosi di una fase propositiva dalla quale trarre indicazioni per il progressivo riallineamento dei contenuti del piano agli obiettivi di sostenibilità ambientale, attraverso eventuali azioni correttive. Rappresenta inoltre uno strumento importante di comunicazione che consente di rendicontare e informare sulle realizzazioni, sui risultati e sugli impatti significativi del piano, su tematiche considerate prioritarie dalle strategie europee e di elevata rilevanza sociale.
Il monitoraggio ambientale del PRGRS rappresenta una attività più complessa e articolata della mera raccolta e aggiornamento di dati ambientali e richiede la definizione di un piano operativo in cui individuare soggetti, processi e prodotti dell'attività di monitoraggio ambientale, affinché tale attività trovi piena integrazione nelle ordinarie procedure di monitoraggio del piano. L'art. 18 del D.Lgs. 152 del 2006 e s.m.i. individua il soggetto responsabile del monitoraggio ambientale nell'Autorità procedente che "in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale" assicura il monitoraggio ambientale del piano. A livello regionale, in considerazione della rilevanza che il tema del monitoraggio ha assunto nella prassi amministrativa e nel dibattito tecnico-scientifico in materia di valutazione delle politiche e degli interventi, gli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania" (approvati con la DGR 203 del 2010) forniscono indicazioni operative sottolineando che "sulla base di quanto proposto nel rapporto ambientale e delle indicazioni eventualmente contenute nel parere di compatibilità ambientale, contestualmente all'approvazione del piano o programma, deve, quindi, essere approvato, come parte integrante del piano, un programma di misure di monitoraggio ambientale, nel quale siano specificate le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano o programma, anche attraverso l'utilizzo di specifici indicatori opportunamente selezionati allo scopo, nonché adeguati alla scala di dettaglio e al livello attuale delle conoscenze".
Dopo aver descritto le finalità del monitoraggio ambientale ai fini della valutazione del PRGRS, di seguito si riportano le principali metodologie e strumenti a disposizione dell'Autorità procedente (AGC21) e degli altri soggetti istituzionali potenzialmente coinvolti nel processo di valutazione ambientale (ARPAC, Autorità Ambientale e Autorità competente e Soggetti con Competenza Ambientale) per l'attuazione di adeguate misure di monitoraggio ambientale del piano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Al fine di fornire un quadro conoscitivo utile alla valutazione ambientale anche in fase di attuazione, coerentemente con gli indirizzi delle strategie europee in materia di rifiuti e ambiente, alle risultanze del Rapporto Ambientale e a seguito del parere motivato, si suggerisce di definire un piano di monitoraggio ambientale "unitario", in grado di integrare al suo interno tutti i piani e programmi regionali in materia di rifiuti (rifiuti urbani e speciali). L'approccio unitario suggerito per il monitoraggio ambientale della politica regionale in materia di rifiuti, oltre a favorire la gestione integrata, va incontro a quanto suggerito dalla DGR 203 del 2010 che invita a evitare duplicazioni e suggerisce di utilizzare "in via prioritaria, qualora ritenuti adeguati, i meccanismi di controllo già esistenti nell'ambito della Pubblica Amministrazione ovvero già predisposti per il monitoraggio di altri piani e programmi".
Le attività del Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale[39] in materia di Rifiuti (di seguito PUMA Rifiuti) dovranno essere incluse e integrate nel monitoraggio generale del PRGRS. Tale integrazione dovrà avvenire non solo a livello procedurale, ma anche per quanto concerne gli aspetti informativi/informatici, al fine di ottenere la condivisione delle informazioni necessarie da parte di tutti i soggetti interessati dalle attività di monitoraggio e attuazione degli interventi.
Al fine di meglio integrare la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale con quella degli obiettivi generali del piano e di analizzare l'interazione degli effetti ambientali e degli effetti territoriali, sociali ed economici, anche con gli effetti derivanti dall'attuazione degli altri piani e programmi di settore, sarà implementato un sistema informativo territoriale geo-referenziato a supporto del monitoraggio ambientale, in grado di gestire contemporaneamente informazioni relative al contesto ambientale di riferimento (andando ad interfacciarsi con il Sistema Informativo Regionale Ambientale) e al processo di attuazione dei piani dei settore, configurandosi come un vero e proprio sistema di supporto alle decisioni in materia dei gestione integrata dei rifiuti (**DSS Rifiuti**).
I soggetti istituzionali che si propone di coinvolgere nella impostazione e nell'implementazione del PUMA e del DSS Rifiuti sono:

- l'Area Generale di Coordinamento responsabile dell'attuazione del PRGRS e della definizione del piano di monitoraggio ambientale (**AGC21** o Autorità procedente), responsabile dei flussi informativi relativi all'attuazione del piano e delle informazioni relative alle localizzazioni e alle prestazioni degli impianti;

- l'Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Campania (**ARPAC**) responsabile dell'aggiornamento periodico degli indicatori ambientali in materia di rifiuti e fornitore dei dati e delle informazioni ambientali di contesto relative alle componenti e agli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti nel Rapporto Ambientale;

- l'Ufficio dell'Autorità Ambientale Regionale (**AAR**) con il supporto della specifica assistenza tecnica messa a disposizione dal PON GAT – POAT Ambiente Linea 3 e dal POR FESR Ob. Op. 7.1, che assicura coerenza metodologica, efficacia, continuità e adeguata divulgazione e partecipazione al processo di monitoraggio e valutazione ambientale, favorendo l'integrazione ambientale e l'orientamento allo sviluppo sostenibile anche in fase di attuazione degli interventi definendo gli indicatori e fornendo quando richiesto pareri e osservazioni in fase di attuazione del piano.

L'approccio suggerito prevede che gli effetti del piano siano controllati in relazione al contesto ambientale in cui il piano stesso opera e che, per sua stessa natura, è soggetto a variazioni non solo imputabili all'attuazione del piano. Si propone quindi di articolare il PUMA Rifiuti lungo due filoni di attività: il monitoraggio del contesto che tiene sotto osservazione la situazione ambientale ed

[39] La metodologia messa a punto dagli esperti della Linea 3 - Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale del PON GAT POAT Ambiente è in fase di sperimentazione in Regione Campania su iniziativa dell'Autorità Ambientale Regionale nell'ambito dei programmi regionali FESR e FEASR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

eventuali scostamenti, sia positivi che negativi, rispetto allo scenario di riferimento descritto nel Rapporto Ambientale e il monitoraggio degli effetti che verifica le prestazioni ambientali del piano e delle attività da questo realizzate, i conflitti o le sinergie con gli altri piani e programmi di altri settori. Il confronto fra la variazione nel contesto ambientale e le informazioni elaborate relativamente alle prestazioni del piano sarà la base della valutazione di efficacia ed efficienza del PRGRS in campo ambientale.
Le attività di monitoraggio ambientale si potranno quindi sviluppare attraverso l'utilizzo di due diverse tipologie di indicatori:

1. **indicatori di contesto**: espressi come grandezze assolute o relative, usati per la caratterizzazione della situazione ambientale nell'ambito del Rapporto Ambientale del PRGRS. Con riferimento al modello logico DPSIR dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, gli indicatori descrittivi possono quantificare: Determinanti; Pressioni sull'ambiente; Stato; Impatti sulla salute e sulla qualità della vita; Risposte;
2. **indicatori di processo**: indicatori che permettono di verificare il raggiungimento degli obiettivi in termini di efficacia, anche in rapporto alle risorse impiegate e alle tipologie di attività realizzate (efficienza).

Tra gli indicatori descrittivi, da utilizzare per l'aggiornamento del contesto ambientale (**indicatori di contesto**), particolare importanza assumono quelli di stato già utilizzati nel Rapporto Ambientale nella descrizione delle singole componenti (cfr. Cap. 3) e riportati nell'Allegato V. Potranno, però, essere ulteriormente integrati nel momento in cui, ai fini del monitoraggio ambientale, si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse ad ambiti territoriali o ambientali di particolare interesse per il piano (si pensi alla localizzazione degli impianti) o si evidenzino particolari criticità in fase di attuazione.
Gli **indicatori di processo** sono riferiti alle componenti ambientali, monitorate attraverso gli indicatori di contesto, e alle singole attività che verranno realizzate nell'ambito dell'attuazione del PRGRS (autorizzazioni, accordi di programma, realizzazione di impianti ecc.), in modo tale da "misurare" gli effetti che queste producono in relazione alla variazione del contesto ambientale di riferimento, valutate ex-ante nell'ambito del Rapporto Ambientale (cfr. paragrafo 4.5), e agli obiettivi generali e specifici del PRGRS.
L'attività di monitoraggio ambientale a regime determinerà quindi un costante aggiornamento del sistema di indicatori e del quadro logico degli obiettivi di sostenibilità ambientale, in relazione sia ai temi (componenti), sia ai singoli obiettivi delle misure di attuazione previste dal PRGRS.
Gli indicatori di contesto suggeriti sono stati individuati e selezionati alla luce della valutazione dei potenziali effetti ambientali descritti nel Rapporto Ambientale per ogni componente e per singolo obiettivo di sostenibilità ambientale. L'Allegato V riporta per ogni componente ambientale l'elenco degli obiettivi di sostenibilità e dei principali indicatori di contesto a questi associati che si suggerisce di monitorare durante la fase di attuazione del piano.
La raccolta e l'analisi degli indicatori di processo consente, in ultima istanza di verificare il raggiungimento degli obiettivi generali del PRGRS e di mettere in relazione questi obiettivi con quelli di sostenibilità ambientale. Gli indicatori di processo si distinguono infatti in indicatori di impatto che si riferiscono al raggiungimento degli obiettivi generali del PRGRS, indicatori di risultato relativi agli obiettivi specifici e indicatori di realizzazione relativi agli indirizzi e agli strumenti attuativi. In coerenza con quanto indicato nel parere motivato di compatibilità ambientale, in cui saranno evidenziate alcune criticità ambientali da monitorare in fase di attuazione rispetto alle evoluzioni delle principali componenti ambientali e alle diverse specificità territoriali, dovrà essere definita una gerarchia fra gli indicatori ambientali da declinare nel PUMA Rifiuti.
Al fine di acquisire e organizzare le informazioni necessarie a valutare il modo in cui il piano interviene modificando i processi in corso nelle differenti aree territoriali e sulle diverse componenti ambientali osservate, occorrerà inoltre correlare agli obiettivi ambientali gli indicatori di contesto e

fonte: http://burc.regione.campania.it

di processo con le realizzazioni del piano, attraverso uno schema logico la cui articolazione è riportata nello schema 8.1. di seguito riportato.

Schema 8.1: Matrice di correlazione fra obiettivi e indicatori di contesto e di processo

Componente ….						
Obiettivo ambientale	Indicatore ambientale di contesto		Misure del PRGRS	Tipologia di azione	Indicatore di processo (proxy)	Contributo del piano al contesto

L'implementazione del piano di monitoraggio consentirà di organizzare le informazioni correlando le realizzazioni con i risultati, gli impatti del piano e le variazioni del contesto territoriale di riferimento, consentendo di verificare anche l'efficacia degli strumenti di integrazione ambientale in fase di attuazione degli interventi (criteri di selezione, osservazione e pareri sui progetti attuativi, sui bandi e sulle procedure negoziali, ecc).
Si riporta di seguito uno schema esemplificativo che associa le differenti tipologie di indicatori alle realizzazioni del PRGRS e ai sui possibili impatti evidenziati nel Rapporto Ambientale e fornisce una proposta di schema metodologico da utilizzare per la definizione e implementazione del PUMA Rifiuti.

Struttura dei piani	**Strumenti per il monitoraggio ambientale**	**Attori**		
		AGC 21	**AAR**	**ARPAC**
Obiettivi di sostenibilità ambientale (Rapporto Ambientale)	Indicatori ambientali di contesto		X	X
Obiettivi generali dei piani (PRGRS e PRGRU)	Indicatori di impatto		X	X
Obiettivi specifici dei piani (PRGRS e PRGRU)	Indicatori di risultato	X		X
Indirizzi e strumenti attuativi (PRGRS e PRGRU) e misure di compensazione e mitigazione (Rapporto Ambientale)	Indicatori di realizzazione	X		

Il Rapporto Ambientale ha elaborato una matrice di valutazione che mette in relazione le misure attuative del piano con i potenziali impatti (positivi o negativi) sulle diverse componenti ambientali. Tale matrice rappresenta la traccia di riferimento per l'implementazione del monitoraggio ambientale. Nell'Allegato V si riporta il primo set di indicatori di contesto selezionato il cui aggiornamento, allo stato attuale, rappresenta la base necessaria ma non sufficiente, per il monitoraggio ambientale del piano che potrebbe essere curato dalla Autorità Ambientale e da ARPAC, attingendo alle fonti informative riportate per ogni singolo indicatore nell'analisi delle componenti anche al fine di dare continuità alle analisi effettuate in fase di redazione del Rapporto Ambientale (cfr. Cap. 3).
Al fine di acquisire le informazioni necessarie a elaborare gli indicatori di processo (impatto, risultato e realizzazione) per alcune misure di implementazione del piano sarà necessario acquisire informazioni sulle modalità di attuazione degli interventi (si pensi ad esempio alla gestione degli impianti). A tal fine ARPAC e l'AAR potrebbero essere chiamate ad elaborare una scheda di

fonte: http://burc.regione.campania.it

rilevazione, declinata sulle singole misure di attuazione, che la AGC21 avrà cura di compilare e trasferire in formato digitale ai fini delle elaborazioni necessarie al monitoraggio ambientale. Le informazioni specifiche definite per ciascuna misura attuativa e rilevate attraverso l'utilizzo delle informazioni derivanti dalla attuazione degli interventi e le ulteriori informazioni ambientali rilevate in specifiche campagne di monitoraggio realizzate ad hoc, rappresentano i dati di base necessari a valutare le performance ambientali del piano. In relazione agli impatti ambientali associati all'esercizio delle attività impiantistiche, il monitoraggio ambientale dovrà consentire di verificare la gestione ottimale degli impianti di trattamento, selezione e smaltimento dei rifiuti speciali rendendo conto anche delle eventuali misure finalizzate alla riduzione e/o la mitigazione delle incidenze indotte sulle principali componenti ambientali, nonché sulla salute delle diverse comunità residenti in prossimità degli impianti. Le informazioni contenute nella scheda, insieme alle ordinarie informazioni fisiche e procedurali relative alla attuazione del piano, trasmesse dal coordinatore della AGC21, integrate dalle informazioni e dai dati forniti da ARPAC per le rispettive aree di competenza o da ISPRA, potranno consentire l'elaborazione dei **Report di monitoraggio ambientale** del piano che si suggerisce abbiano cadenza annuale.
Indispensabili ai fini di un corretto ed efficace monitoraggio ambientale risultano quindi l'implementazione di alcune attività previste dal PRGRS in merito alla definizione del fabbisogno regionale, dei flussi di rifiuti speciali e delle informazioni relative alla gestione (ad esempio il Catasto geo-referenziato degli impianti). La costituzione del Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti e il Piano di monitoraggio degli impianti (cfr. Capito 4.1 del PRGRS), costituiscono attività previste dal piano da finalizzare anche all'acquisizione degli indicatori di processo necessari al monitoraggio ambientale. Tali informazioni dovranno essere trasmesse periodicamente, con cadenza semestrale all'Ufficio della Autorità Ambientale e a ARPAC, al fine di poter collezionare i dati per il calcolo degli indicatori di processo, relazionarli con l'aggiornamento delle informazioni legate al contesto e redigere annualmente il Report di monitoraggio ambientale del PRGRS.
Per definire il contesto programmatico in cui il PRGRS trova attuazione in fase di monitoraggio dovranno essere considerate anche le informazioni non strettamente legate ai rifiuti speciali. Pertanto il report annuale dovrà essere suddiviso in due parti. Nella prima, di rendicontazione, saranno riportati, per ogni obiettivo del piano le misure e gli strumenti attuativi attivati, le misure di integrazione ambientale e di mitigazione e compensazione implementate nel periodo considerato. Nella seconda, più propriamente di carattere ambientale, gli interventi dovranno essere contestualizzati dal punto di vista territoriale e ambientale al fine di creare una relazione ed evidenziare eventuali causalità con gli indicatori di contesto e favorire il confronto tra i dati raccolti e i target stabiliti a livello regionale, nazionale e europeo, anche attraverso approfondimenti derivanti da analisi statistiche in grado di fare previsioni sull'andamento degli indicatori e del piano.
Il report così strutturato dovrà riportate i dati relativi agli indicatori di processo e di contesto e potrà confluire annualmente nel **Report integrato di monitoraggio ambientale sulla gestione dei rifiuti in Campania**. Il report, potrà essere curato dall'Ufficio della Autorità Ambientale che ha coordinato l'elaborazione del Rapporto Ambientale e, a seguito della consultazione con i Soggetti con Competenza Ambientale e del pubblico, potrà essere pubblicato sul sito web della Regione Campania e messo a disposizione di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del piano, al fine di recepire osservazioni e informare il pubblico nel modo più capillare possibile. Solo successivamente sarà sottoposto dalla AGC21 all'attenzione della Autorità competente in materia di VAS al fine di eventuali revisioni del piano o specifici approfondimenti. La redazione dei Report di monitoraggio dovrà avvenire per tutta la fase di attuazione del piano e costituirà la base di valutazione delle performance ambientali del PRGRS. Le informazioni contenute nei Report dovranno essere valutate al fine di attivare meccanismi di retroazione in grado di correggere quegli aspetti dell'attuazione del piano che, alla luce dei risultati del monitoraggio, confliggono con gli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti dal PRGRS (cfr. Schema 8.1). I report così articolati potranno rappresentare quindi oltre ad un formale adempimento per il rispetto della procedura di

fonte: http://burc.regione.campania.it

valutazione ambientale, uno strumento di comunicazione interna e esterna a supporto di una gestione integrata e condivisa dei rifiuti in Regione Campania.
Il processo di comunicazione rappresenta infatti un elemento intrinseco alle attività di monitoraggio ambientale e un'attività strategica per una corretta gestione ambientale del ciclo integrato dei rifiuti. Per quanto concerne gli interventi del PRGRS a carattere infrastrutturale l'acquisizione periodica di dati e immagini, oltre a consentire di monitorare l'efficacia ambientale e il reale avanzamento dei lavori di esecuzione e quindi di verificare l'efficienza delle azioni e delle realizzazioni del piano, offre un'opportunità di comunicazione e rendicontazione delle azioni realizzate anche attraverso gli strumenti ICT. Le informazioni di processo, così come i risultati annuali delle analisi di comparazione multi temporale relative all'evoluzione delle componenti ambientali, archiviate e trattate all'interno del DSS Rifiuti potranno essere pubblicate tramite le risorse web già presenti presso l'amministrazione regionale per favorirne la condivisione e assicurare una adeguata divulgazione delle realizzazioni e dei risultati. Tali informazioni potranno inoltre rappresentare i primi contenuti di base necessari ad implementare un sistema informativo geografico a supporto della gestione integrata dei rifiuti in Regione Campania. Tale sistema informativo condiviso potrà quindi rappresentare lo strumento tecnologico e operativo in grado di consentire l'acquisizione, il trattamento dei dati, la loro analisi in termini geografici e ambientali e la successiva condivisione delle informazioni prodotte tra i vari attori istituzionali e sociali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 39 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

REGIONE CAMPANIA
ASSESSORATO ALL'AMBIENTE

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania

PRGRS

Rapporto Ambientale

Allegati



ai sensi della Direttiva 2001/42/CE

(come recepita dal D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

a cura del Gruppo di Lavoro istituito con Decreto Dirigenziale n. 10 del 17 novembre 2010

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 39 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

ALLEGATO I

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

O I - ELENCO SOGGETTI CON COMPI
CONSULTATI IN FASE DI SCOPING

Le autorità individuate dall'Ufficio dell'Autorità Ambientale Regionale e dalla Task Force del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, e, quindi, invitate con nota prot_2008.0214084 a partecipare alla fase di consultazione, prevista dal comma 1 dell'art. 13 della Parte Seconda del D. Lgs n. 152 del 3 aprile 2006, come sostituita dal D. Lgs n. 4 del 16 gennaio 2008, nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania, sono state:

- Regione Campania – Assessorato Ambiente (Autorità competente), Assessorato Sanità, Assessorato Agricoltura e Assessorato Urbanistica
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – D.G. Qualità della Vita
- APAT – Servizio Rifiuti
- Regioni confinanti
- Assessorati Ambiente delle Province della Campania
- Assessorati Ambiente delle città capoluogo di Provincia
- Autorità di Bacino interessanti il territorio della regione Campania
- Enti Parco della Campania
- Soprintendenze della Campania
- ANCI Campania
- UNCEM Campania
- Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti nella Regione Campania
- Commissariato di Governo per Emergenza Bonifiche e Tutela delle acque nella Regione Campania
- Commissariato per gli interventi di emergenza nel Sottosuolo di Napoli
- Commissariato di Governo per l'emergenza idrogeologica in Campania
- Commissariato per l'emergenza socio – economico – ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno
- Autorità Portuali di Napoli e di Salerno

Segue nota di invito alla fase di scoping e indirizzario.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 20 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

AREA 05

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2008. 0214084 del 10/03/2008 ore 14,08

Fascicolo : 2008.XXXVI/1/1.40

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Ecologia. Tutela Ambientale. Disinquinamento.
Protezione civile

Il Coordinatore

A TUTTI I SOGGETTI IN INDIRIZZO

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) in Campania". Fase di Scoping.
Avviso di inizio fase preliminare di consultazione e convocazione riunione dei soggetti competenti in materia ambientale.

E' in fase di elaborazione il **Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) in Campania**. Ai sensi del D. Lgs 152/2006, come modificato dal D. Lgs 4/2008 (in attuazione della Direttiva 2001/42/CE), la Valutazione Ambientale Strategica si applica a tutti i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. In particolare la gestione dei rifiuti è contemplata tra le tematiche per le quali è richiesta tale valutazione. Il "Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRGRS" (Rapporto di Scoping), predisposto sulla base delle informazioni contenute nel "Documento programmatico del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) in Campania" (elaborato dall'ARPAC), costituisce lo strumento per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale al fine di ricevere contributi, informazioni, osservazioni e suggerimenti utili a calibrare correttamente i contenuti del Rapporto Ambientale del Piano.

Pertanto, **al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, la Regione Campania intende avviare la fase di scoping, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del Piano, con i soggetti competenti in materia ambientale, i quali sono invitati ad esprimersi sui contenuti del Rapporto di Scoping**. Inoltre, al fine di acquisire contributi utili a definire compiutamente "l'ambito di influenza" del PRGRS, **si chiede agli stessi soggetti di esprimersi anche in merito al "Documento programmatico del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) in Campania"**. Tale fase di preconsultazione si **concluderà venerdì 11 aprile 2008**.

Dettagliate indicazioni sulle modalità di partecipazione e i relativi documenti sono disponibili alla pagina web:
http://www.sito.regione.campania.it/ambiente/assessorato/indice.htm
cliccando sul link: **Valutazione Ambientale Strategica del "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) in Campania": documenti per la fase di scoping**.

Inoltre, per un confronto diretto sulle tematiche in oggetto, è indetta una riunione che si terrà in data mercoledì 2 aprile 2008, alle ore 10:30 presso via De Gasperi 28, Napoli - 3° Piano, Sala Riunioni. Le SS.VV. sono vivamente invitate a partecipare.

Distinti saluti.

dott. Luigi Rauci

Via De Gasperi, 28/55 – 80133 Napoli

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Regione Campania – Assessorato Ambiente (Autorità competente)
Area 05 Ecologia, Tutela dell'ambiente, Disinquinamento, Protezione civile
Settore 02, Servizio 04
Via De Gasperi, 28
80132 Napoli
e-mail: l.rauci@regione.campania.it
a.barretta@regione.campania.it

Regione Campania – Assessorato Sanità
Area 20 Assistenza Sanitaria
Centro Direzionale Isola C3
80143 Napoli
e-mail: ass.montemarano@regione.campania.it
a.gambacorta@regione.campania.it

Regione Campania – Assessorato Agricoltura ed Attività Produttive
Area 11 Sviluppo Attività Settore Primario
Centro Direzionale Isola A6
80143 Napoli
e-mail: ass.cozzolino@regione.campania.it
g.allocca@regione.campania.it

Regione Campania – Assessorato Urbanistica
Area 16 Governo del Territorio, Tutela Beni, Paesistico-Ambientali e Culturali
Centro Direzionale Isola A6
80143 Napoli
e-mail: ass.cundari@regione.campania.it
m.adinolfi@regione.campania.it

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – D.G. Qualità della Vita
Direttore Generale: dott. Gianfranco Mascazzini
Tel. 06.57225102/3
e-mail: minamb.tai@mclink.it

APAT Servizio Rifiuti
Dirigente dott.ssa La Raia
Via Vitaliano Brancati ROMA 00144
06.50072646
e-mail: laraia@apat.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Regioni confinanti

Presidente della Giunta Regionale della Regione Basilicata
dott. Vito De Filippo
Viale della Regione Basilicata 4, I Piano
85100 Potenza (PZ)
e-mail: vito.defilippo@regione.basilicata.it

Presidente della Giunta Regionale della Regione Puglia
dott. Nichi Vendola
Lungomare Nazario Sauro, 33
70121 Bari
e-mail: segreteria.presidente@regione.puglia.it

Presidente della Giunta Regionale della Regione Molise
dott. Michele Iorio
Via XXIV Maggio, 130
86100 Campobasso
e-mail: segreteriaparticolare@regione.molise.it

Presidente della Giunta Regionale della Regione Lazio
dott. Piero Marrazzo
Via C. Colombo, 212
00147 ROMA
e-mail: dilloamarrazzo@regione.lazio.it

Assessorati all'Ambiente delle Province

Provincia Avellino – Assessorato Ambiente
Tutela Ambientale. Pianificazione Territoriale. Risorse Idriche. Piano Territoriale di Coordinamento
Ass. Bruno Fierro
Collina Liguorini
83100 Avellino
tel. 0825/765606
e-mail: bfierro@provincia.avellino.it

Provincia di Benevento – Assessorato Ambiente
Ass. Carlo Petrella
Piazza Castello Rocca dei Rettori
82100 Benevento
e-mail: presidenza@provinciabenevento.it

Provincia di Caserta – Assessorato Ambiente
Ambiente, ecologia e tutela del territorio
Ass. Caiola
Corso Trieste, 133
81100 Caserta
fax: 0823/2478011
e-mail: assessorecaiola@provincia.caserta.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

Provincia di Napoli - Assessorato Ambiente
Tutela e monitoraggio ambientale: Acqua, Aria e Suolo, Acquedotti, Risorse Naturali, Rifiuti, Bonifica dei siti, Agenda 21
Ass. Giuliana Di Fiore
Piazza Matteotti, 1
80132 Napoli
Telefono 0817949982 – Fax 0817949284
e-mail: amm.ambiente@provincia.napoli.it

Provincia di Salerno - Assessorato Ambiente
Ambiente e Territorio
Ass. Angelo Paladino
via Roma, 104 - Palazzo Sant'Agostino
Salerno
Telefono: 089614226 / 089614260 Fax 089225181 / 089614321
e-mail: ass.ambiente@provincia.salerno.it

Assessorati all'Ambiente dei Comuni capoluogo di Provincia

Comune di Avellino
Vice Sindaco dott. Antonio Spina
Piazza del Popolo n. 1
Centralino tel. 0825/2001
e-mail: antonio.spina@comune.avellino.it

Comune di Benevento
Ass. Enrico Castiello
tel. 0824/772111
e-mail: ambiente@comune.benevento.it

Comune di Caserta
Ass. Luigi Del Rosso
Piazza L. Vanvitelli, 64
81100 Caserta
e-mail: assessore.delrosso@comune.caserta.it

Comune di Napoli
Palazzo San Giacomo – Piazza Municipio, 1
Ass. Gennaro Nasti
recapiti telefonici: 0817954180 – 4181
Fax 0817954182
e-mail: assessorato.ambiente@comune.napoli.it
Ass. Gennaro Mola
recapiti telefonici: 0817954121 - 4122 - 4123
Fax 0817954115
e-mail: assessorato.mobilita@comune.napoli.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA *n. 30 del 31 Maggio 2021* PARTE I Atti della Regione

Comune di Salerno
Ass. Gerardo Calabrese
tel. 089662248
e-mail: assessoratoambiente@comune.salerno.it

Autorità di Bacino

Autorità di Bacino nazionale Liri-Garigliano e Volturno
Viale Lincoln, ex Saint Gobain
81100 Caserta
tel. 0823 30 00 01
Fax: 0823 30 02 37
e-mail: vera.corbelli@autoritadibacino.it
Sito internet: www.autoritadibacino.it/lgv/

Autorità di Bacino interregionale Sele
Via Caracciolo, 16
80100 Napoli
tel. 081 7618919
Fax: 081 682465
e-mail: info@abisele.it
informazioni@abisele.it

Autorità di Bacino interregionale Autorità di Bacino della Puglia (Cervaro, Calaggio e Ofanto)
c/o Tecnopolis, SP Casamassima Km3
70100 Valenzano (BA)
tel. 080 4670352 - 4670376
Fax: 080 4670376
e-mail: segreteria@adb.puglia.it

Autorità di Bacino interregionale Fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore
c/o Regione Molise - Assessorato LL.PP. Settore Schemi Idrici
V.le Regina Elena 1
86100 Campobasso
tel. 0874 429296
Fax: 0874 429293
e-mail: adb.sto@regione.indise.it

Autorità di Bacino regionale Nord-Occidentale della Campania
Centro Direzionale, Isola E3
80143 Napoli
tel. 081 7504901/02/03
Fax: 081 7504925
e-mail: segretariogenerale@autoritabacinoregionale.191.it
Sito internet: www.autoritabacinonordoccidentale.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Autorità di Bacino regionale Sarno
Via del Grande Archivio 8
80138 Napoli
tel. 081 4935001
Fax: 081 4935070
e-mail: bacsarno@tin.it
Sito internet: www.autoritabacinosarno.it

Autorità di Bacino regionale Destra Sele
Centro Direzionale, Isola E3
80143 Napoli
tel. 081 7509212
Fax: 081 5627827
e-mail: segretario.generale@abds.it
giuseppe.grimaldi@abds.it
Sito internet: www.autoritabacinodestrasele.it

Autorità di Bacino regionale Sinistra Sele
Via A. Sabatini 3
84121 Salerno
tel. 089 236922
Fax: 089 2582774
e-mail: autoritabacinosxsele@tin.it
Sito internet: www.autoritabacinosinistrasele.it

Enti Parco Nazionali

Ente Parco Nazionale del Vesuvio
Presidente del Parco Nazionale del Vesuvio
Piazza Municipio, 8
80040 San Sebastiano al Vesuvio (NA)
e-mail: info@parconazionaledelvesuvio.it

Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
Presidente del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
Via Palumbo - Palazzo Mainenti
80078 Vallo della Lucania (SA)
e-mail: info@pncvd.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Enti Parco Regionali

Ente Parco Regionale dei Monti Picentini
Presidente del Parco Regionale dei Monti Picentini
Via Roma – Palazzo di Città
83051 Nusco (AV)
e-mail: parcomontipicentini@libero.it

Ente Parco Regionale del Partenio
Presidente del Parco Regionale del Partenio
Via Borgonuovo, 1
83010 Summonte (AV)
e-mail: info@parcopartenio.it

Ente Parco Regionale del Taburno - Camposauro
Presidente del Parco Regionale del Taburno - Camposauro
Piazza Ruggiani, 1
82030 Dugenta (BN)
e-mail: parcotaburnocampos@virgilio.it

Ente Parco Regionale del Matese
Presidente del Parco Regionale del Matese
Piazza Vittoria, 1
81010 San Potito Sannitico (CE)
e-mail: info@parcoregionaledelmatese.it

Ente Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano
Presidente del Parco Regionale di Roccamonfina - Foce Garigliano
via Castelluccio
81037 Sessa Aurunca (CE)
e-mail: roccamonfina.foce@virgilio.it
info@parcodiroccamonfina.it

Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei
Presidente del Parco Regionale dei Campi Flegrei
Centro Direzionale isola A6
80100 Napoli (NA)
e-mail: parcocampiflegrei@libero.it

Ente Parco Regionale dei Monti Lattari
Presidente del Parco Regionale dei Monti Lattari
via Miroballo al Pendino 30
80138 Napoli (NA)
e-mail: info@parcodeimontilattari.it

Ente Parco Regionale del Fiume Sarno
Via Zanzara, Villa del Balzo
84087 Sarno (SA)
e-mail: parcodelfiumesarno@libero.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Parchi Metropolitani

Ente Parco Metropolitano delle Colline di Napoli
Presidente: arch. Agostino Di Lorenzo
Centro Direzionale Isola A6
80100 Napoli (NA)
e-mail: info@parcodellecollinedinapoli.it
ufficiotecnico@parcodellecollinedinapoli.it
a.dilorenzo@regione.campania.it

Soprintendenze

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania
Direttore: dott. Stefano De Caro
Via Eldorado, 1
Castel dell'Ovo
80132 Napoli (NA)
tel. 081/2464111 – 081/2464328 – Fax: 081/7645305
e-mail: sdecaro@beniculturali.it

Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le provincie di Salerno e Avellino
Via Botteghelle, 11 (Palazzo d'Avossa)
84100 Salerno (SA)
Tel: 089.2573201 – Fax: 089.251727
e-mail: segreteriasa.ambientesa@arti.beniculturali.it

Soprintendenza per i beni architettonici per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Caserta e Benevento
Viale Douet, 2/a (Palazzo Reale)
81100 Caserta (CE)
Tel: 0823.277111 – Fax: 0823.354516
e-mail: sopr.ambicebn@arti.beniculturali.it
Sito internet: http://www.reggiadicaserta.org/

Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per Napoli e provincia
Piazza del Plebiscito 1 (Palazzo Reale)
80132 Napoli (NA)
Tel: 081.5808111 – Fax: 081.403561
e-mail: ambientena@arti.beniculturali.it

Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Salerno, Avellino e Benevento
Via dei SS. Martiri Salernitani, 24
84121 Salerno (SA)
tel. 089.224266 – Fax: 089.252075
e-mail: archeosa@arti.beniculturali.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta
Piazza Museo 19
80135 Napoli (NA)
tel. 081.440166 – Fax: 081.440013
e-mail: archeona@arti.beniculturali.it

Soprintendenza Archeologica di Pompei
Via Provinciale - Villa dei Misteri, 2
80045 Pompei (NA)
tel. 081 8575111 081 8613183
e-mail: sba-pomp@beniculturali.it
info@pompeiisites.org

Altri Enti

ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani
Presidente: dott. Bartolo d'Antonio
Via di Santa Lucia, 76
80132 Napoli (NA)
tel. 081/7640746
Fax: 081/7640396
e-mail: ancicampania@libero.it

UNCEM - Unione Nazionale Comuni, Comunità, Enti Montani
Presidente: Donato Cufari
c/o Ufficio Provinciale - Via San Pellegrino, 5
84019 Vietri sul Mare (SA)
tel. 089.211588
e-mail: delegazione.campania@uncem.net

Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti, nella Regione Campania
via De Cesare n. 7
80100 Napoli (NA)
tel. 081.2469711
e-mail: info@cgrcampania.it

Commissariato per gli interventi di emergenza nel Sottosuolo di Napoli
Via Cervantes n. 55/a
80100 Napoli (NA)
tel. 081.4971227 – Fax: 081.4206338
e-mail: sindaco@comune.napoli.it

Commissariato di Governo per l'emergenza idrogeologica in Campania
Via Monte dei Poveri Vergognosi, n. 11
80123 Napoli NA)
tel. 0814234001
e-mail: info@commissario2994.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA *'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume* n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

Via Marchese Campodisola, n. 21
80100 Napoli (NA)
Telefax: 081/7905421
e-mail: segretario.1@commissarioemergenzafiumesarno.it

Autorità Portuali

Autorità Portuale Napoli
Piazzale Pisacane, interno porto
80133 Napoli (NA)
e-mail: ambiente@porto.napoli.it

Autorità Portuale Salerno
via Andrea Sabatini n. 8
84121 Salerno (SA)
e-mail: info@porto.salerno.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

ALLEGATO II

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

TO II - OSSERVAZIONI PERVENUTE]

Ai fini della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale è stato previsto un tempo di 30 giorni a partire dal 10/03/2008 fino all'11/04/2008 ed ha previsto:

- l'allestimento di una pagina web con le indicazioni per la partecipazione e per la consultazione dei documenti di scoping;
- l'apertura di una casella mail dedicata al procedimento (vasrifiutispeciali@regione.campania.it);
- l'invio di una comunicazione a tutti i soggetti competenti in materia ambientale;
- un incontro con i soggetti competenti in materia ambientale (in data 02/04/2008 presso la sala CTR al 3° piano di via De Gasperi 28) nel quale sono stati illustrati il Rapporto preliminare e il Documento programmatico.

In particolare in data 02/04/2008, presso la sede dell'Assessorato Regionale all'Ambiente sita in Via De Gasperi, si è tenuta un incontro di pre-consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale in merito al Rapporto preliminare. La consultazione dei soggetti è stata preceduta da una breve presentazione del Documento Programmatico da parte di ARPAC, ente preposto alla predisposizione del Piano, e dalla illustrazione del Rapporto preliminare e del Formulario di accompagnamento da parte dell'Autorità Ambientale, ufficio regionale preposto alla redazione del Rapporto Ambientale.
Di tutti i soggetti competenti invitati (numero complessivo: 54) hanno partecipato:

- Regione Campania – Assessorato Ambiente (Autorità Competente)
- Regione Campania – Assessorato Sanità
- Regione Campania – Assessorato Agricoltura ed Attività Produttive
- Regione Campania – Assessorato Urbanistica
- Provincia di Benevento – Assessorato Ambiente
- Provincia di Caserta – Assessorato Ambiente
- Provincia di Napoli - Assessorato Ambiente
- Autorità di Bacino interregionale Autorità di Bacino della Puglia (Cervaro, Calaggio e Ofanto)
- Autorità di Bacino regionale Sarno
- Autorità di Bacino regionale Destra Sele
- Autorità di Bacino regionale Sinistra Sele
- Ente Parco Regionale dei Monti Lattari
- Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta
- Commissariato per l'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno
- Autorità Portuale Napoli

E' da evidenziare che già in questa fase di confronto preliminare, il proponente del PRGRS, ha voluto dar seguito alla Direttiva 2003/35/CE, prevedendo la partecipazione attiva del pubblico, offrendo tempestive ed effettive opportunità di partecipazione alla preparazione del Piano. In tal senso si è svolto un incontro in data 1 aprile 2008 presso la sede di palazzo Armieri in via Marina in Napoli.

Nell'arco di tempo previsto per le consultazioni hanno inviato le proprie osservazioni specificatamente sul Rapporto preliminare i seguenti soggetti:

- Autorità di Bacino Destra Sele,
- Provincia di Napoli - Assessorato all'Ambiente,
- Sopraintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta,

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

- Autorità Portuale Napoli,
- ARPAC,
- WWF Campania.

Di seguito si riportano le osservazioni nel testo integrale relative sia al Documento Programmatico sia al Rapporto di scoping, pervenute tramite la compilazione dei formulari, i verbali degli incontri del 01 e 02 aprile 2008 ed altre modalità di trasmissione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

OSSERVAZIONI PERVENUTE IN FASE DI SCOPING: AUTORITA' DI BACINO REGIONALE IN DESTRA SELE

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

FORMULARIO RELATIVO AL RAPPORTO PRELIMINARE SUI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PRGRS

DATI

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE DI APPARTENENZA	**AUTORITA' DI BACINO REGIONALE IN DESTRA SELE**
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	**SETTORE PIANI E PROGRAMMI (RESP. ARCH. G. GRIMALDI): SERGIO IANNELLA**
TELEFONO	**0817509212**
FAX	**0815627827**
E-MAIL	**giuseppe.grimaldi@abds.it – sergio.iannella@abds.it**
SITO INTERNET	**WWW.AUTORITABACINODESTRASELE.IT**

LIVELLO DI DETTAGLIO PROPOSTO PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE (PARAGRAFO 3.1)

RITENETE CHE SIANO STATE PRESE IN CONSIDERAZIONE TUTTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI IL PRGRS?

SI **X** NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, DEPENNATE DALL'ELENCO SOTTOSTANTE LE COMPONENTI E/O LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESE IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATE, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE
Analisi demografica e salute umana		
Aria e Cambiamenti Climatici		
Risorse idriche		
Suolo		
Biodiversità e Aree Naturali Protette		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		

fonte: http://burc.regione.campania.it

RITENETE CHE LA STRUTTURA DELL'INDICE SIA RISPONDENTE AI DETTAMI DELL'ALLEGATO VI DEL D.LGS 152/2006 E SS.MM.II.?

SI **X** NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

RIFERIMENTO A CAPITOLO E/O PARAGRAFO	**MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA**	**MOTIVAZIONE**

RAPPORTO DEL PRGRS CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI PERTINENTI (PARAGRAFO 3.2)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DEI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PRGRS PER I QUALI DOVRANNO ESSERE SPECIFICATI I RAPPORTI E LE EVENTUALI INTERFERENZE CON IL PIANO STESSO?

SI **X** NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE I PIANI E I PROGRAMMI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESI IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE QUELLI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

PIANI E PROGRAMMI	**MOTIVO DELL'ESCLUSIONE**	**INTEGRAZIONE (ALTRI PIANI/PROGRAMMI, PROVVEDIMENTI DI ADOZIONE/APPROVAZIONE, ECC.)**

fonte: http://burc.regione.campania.it

IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE (PARAGRAFO 3.3)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DELLA NORMATIVA INTERNAZIONALE, NAZIONALE E REGIONALE UTILIZZATO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE?

SI **X** NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (NORMATIVA)	MOTIVAZIONE
Analisi demografica e salute umana		
Aria e Cambiamenti Climatici		
Risorse idriche		
Suolo		
Biodiversità e Aree Naturali Protette		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		

RITENETE ESAUSTIVI GLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO INDIVIDUATI PER LA VALUTAZIONE?

SI **X** NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
Analisi demografica e salute umana		
Aria e Cambiamenti Climatici		
Risorse idriche		
Suolo		

fonte: http://burc.regione.campania.it

ATICHE AMBIENTALI	**MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)**	**MOTIVAZIONE**
Biodiversità e Aree Naturali Protette		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		

IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI (PARAGRAFO 3.4)

SULLA SCORTA DEI CONTENUTI DEL "DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI (PRGRS) IN CAMPANIA", RITENETE ESAUSTIVI I POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI INDIVIDUATI?

SI ☐ NO **X**

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	**MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (IMPATTI)**	**MOTIVAZIONE**
Analisi demografica e salute umana		
Aria e Cambiamenti Climatici		
Risorse idriche	DIMINUZIONE DEI FENOMENI DI INONDAZIONE ED ALLAGAMENTO (INTEGRAZIONE)	DOVUTO ALLA RIDUZIONE DELL'ABBANDONO DI MATERIALI INGOMBRANTI LUNGO LA RETE DI DRENAGGIO SUPERFICIALE
Suolo	ALTERAZIONE DEGLI EQUILIBRI IDROGEOLOGICI DOVUTI "ALLE MODIFICHETOPOGRAFICHE ED" ALL'AUMENTO DI SUPERFICI IMPERMEABILI (INTEGRAZIONE)	L'ALTERAZIONE E' DOVUTA ANCHE ALLE MOVIMENTAZIONI DI TERRE ED ALLA MODIFICHE DEI VERSANTI
Biodiversità e Aree Naturali Protette		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

ANALISI DELLE ALTERNATIVE (PARAGRAFO 3.5)

RITENETE CONDIVISIBILE L'APPROCCIO CHE SI INTENDE UTILIZZARE PER L'ANALISI DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE?

SI **X** NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA INDICARNE LE MOTIVAZIONI:

ULTERIORI OSSERVAZIONI

AI FINI DELLO SVOLGIMENTO DELLA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE AL RAPPORTO AMBIENTALE AI SENSI DEL D. LGS 152/2006 E SS.MM.II., RITENETE VI SIANO SUGGERIMENTI E/O ASPETTI DA FAR EMERGERE O CONTRIBUTI UTILI DA POTER FORNIRE?

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 39 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

OSSERVAZIONI PERVENUTE IN FASE DI SCOPING: PROVINCIA DI NAPOLI

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

Provincia di Napoli
Assessorato all'Ambiente,
Tutela e Monitoraggio Ambientale
Acque, aria e suolo.
Acquedotti, Risorse Naturali,
Rifiuti, Bonifica dei siti, Agenda 21

Prot. n° 1063 - S
Napoli, 10 aprile 2008

DIREZIONE TUTELA DEL SUOLO
BONIFICA SITI – GESTIONE TECNICA RIFIUTI
ING. MARIA TERESA ANNA CELANO

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del Piano Regionale Rifiuti Speciali – Fase di Scoping – Osservazioni.

Si prende atto delle osservazioni al "Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRGRS" (Rapporto di Scoping) elaborate dalla Direzione Tutela del Suolo, Bonifica Siti – Gestione Tecnica dei Rifiuti (prot. n. 1960 del 10/4/2008) con richiesta di inviarle a mezzo posta elettronica, entro i tempi prestabiliti, all'indirizzo vasrifiutispeciali@regione.campania.it.

Distinti saluti.

L' Assessore
prof.ssa Giuliana Di Fiore

Piazza Matteotti, 1 – 80133 Napoli
e-mail: ambiente@provincia.napoli.it
assessoreambiente@provincia.napoli.it
Segreteria tel. 0817949982 Fax 0817949284
Cell. 3291727675

fonte: http://burc.regione.campania.it

FORMULARIO PER LA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO PROGRAMMATCO DEL PRGRS

INFORMAZIONI BIOGRAFICHE

* Nome..... ASSESSORATO ALL'AMABIENTE ED ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

* Cognome

* e-mail

* categoria organizzazione (cittadino, associazione, istituzione, ente di ricerca e formazione, settore produttivo)

Sesso (M/F)

Età (meno di 20; tra 21 e 40; tra 41 e 60; oltre 60)

Provincia di residenza

* dati obbligatori

GRIGLIA MODULO INVIO COMMENTI

SEZIONI/CAPITOLI	DOMANDE DI SUPPORTO PER LA CONSULTAZIONE	OSSERVAZIONI, INDICAZIONI e/o RISPOSTE
0. COMMENTI GENERALI AL DOCUMENTO		
1. **OBIETTIVI DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL PRGRS**		
2. **PRINCIPI ISPIRATORI DELLA PROPOSTA DI PRGRS**	Il documento programmatico fa propri i principi delle attuali politiche comunitarie in materia di protezione e conservazione dell'ambiente e di tutela della salute umana, nonché alcuni principi specifici in materia di minimizzazione e gestione appropriata e trasparente dei rifiuti prodotti. 2.1. Si ritiene esaustivo il collettivo dei principi richiamati e adottati? Quali ulteriori principi comunitari o derivanti da accordi o convenzioni internazionali potrebbero essere richiamati e adottati?	

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONI/CAPITOLI	DOMANDE DI SUPPORTO PER LA CONSULTAZIONE	OSSERVAZIONI, INDICAZIONI e/o RISPOSTE
	2.2. Si ritiene che nell'ambito della regione Campania esistano motivi o condizioni tali da escludere o condizionare fortemente le implicazioni derivanti dall'applicazione dei principi adottati quali, ad esempio, l'autosufficienza delle infrastrutture e degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali o di alcune particolari tipologie di rifiuti speciali? 2.3. Si ritiene critico il principio della tracciabilità dei percorsi dei rifiuti speciali e del monitoraggio degli impianti di trattamento? e se si, quali suggerimenti possono essere forniti per migliorarne l'applicazione?	
3. **OBIETTIVI DELLA PROPOSTA DI PRGRS**	Il documento programmatico individua gli obiettivi prioritari del Piano e si propone di individuare gli strumenti, anche gestionali, per raggiungere tali obiettivi e per monitorarne l'attuazione. 3.1. Si è d'accordo con la lista degli obiettivi prioritari? Quali altri obiettivi possono essere individuati e con quali strumenti essi possono essere raggiunti? 3.2. Si ritiene completa la lista degli indicatori proposti per misurare in maniera oggettiva il raggiungimento degli obiettivi individuati dal Piano? Quali altri indicatori popolabili anche attualmente potrebbero essere presi in considerazione per misurare i progressi verso gli obiettivi di Piano? 3.3. Si ritiene che nell'ambito della regione Campania esistano motivi di impedimento o condizioni ostative tali da escludere o limitare sensibilmente le possibilità di raggiungimento degli obiettivi individuati? Quali potrebbero essere le azioni concrete di breve, medio e lungo termine da porre in essere per l'eliminazione degli ostacoli suggeriti?	
4. **CRITERI DI ELABORAZIONE DELLE SCELTE DEL PRGRS**	Il documento programmatico delinea la necessità di confrontare tutti i Piani di settore che possono presentare sovrapposizioni e/o intersezioni con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali ed evidenzia che se si presentasse qualche grave incongruenza si potrebbe considerare di chiedere rettifiche e parziali abolizioni di eventuali Piani, norme o regolamenti che potrebbero impedire l'attuazione di quanto pianificato e, quindi,	

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONI/CAPITOLI	DOMANDE DI SUPPORTO PER LA CONSULTAZIONE	OSSERVAZIONI, INDICAZIONI e/o RISPOSTE
	l'ottenimento degli obiettivi prioritari previsti. 4.1. Si è a conoscenza di ulteriori Piani/Programmi rilevanti e attinenti al redigendo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali oltre a quelli richiamati al punto 8? 4.2. Si è d'accordo con la necessità di base di doversi coordinare con altri Piani, norme ed ordinanze ma, vista la complessa situazione dovuta ad anni di commissariamento, con la possibilità di chiedere revisioni di queste ultime? 4.3. Si ritiene esaustiva la lista al punto 9? E' possibile suggerire ulteriori tipologie di rifiuti speciali di cui il Piano dovrebbe tenere conto? 4.4. E' possibile suggerire ulteriori atti a valenza programmatica e di indirizzo (es. altre delibere di giunta regionale), anche di altri settori (es. energia), che presentano intersezioni o sovrapposizioni con il redigendo Piano?	
5. **QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO**	Il documento programmatico richiama le direttive comunitarie che prevedono obblighi generali in tema di pianificazione di rifiuti ed obblighi specifici in relazione alla gestione di particolari flussi di rifiuti, sottolinea la necessità di tenere in considerazione ulteriori direttive in tema di procedure valutative ambientali, di accesso alle informazioni e di partecipazione alle procedure decisionali da parte del Pubblico. Il documento programmatico, inoltre, sottolinea la necessità che il redigendo piano risulti coerente con il quadro normativo nazionale e regionale. 5.1. Si ritiene esaustivo il quadro normativo comunitario rappresentato? Possono essere suggerite ulteriori direttive comunitarie rilevanti da tenere in considerazione? 5.2. Si ritiene esaustivo il quadro normativo nazionale? Possono essere suggeriti ulteriori atti legislativi rilevanti da tenere in considerazione? 5.3. Si ritiene che la L.R. n. 4/2007 possa, da sola, rappresentare compiutamente le disposizioni vigenti nel settore della pianificazione e della gestione dei rifiuti o, invece, possano o debbano essere tenuti in conto ulteriori atti (es. delibere di giunta regionale) per rappresentare, in maniera esaustiva, il quadro normativo locale?	Deliberazione di Giunta Provinciale n° 84 del 07.02.2008 "Legge Regionale 28 marzo 2007, n. 4, art. 8 Criteri e procedure per la localizzazione degli impianti di smaltimento, trattamento e recupero dei rifiuti – Adozione"

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONI/CAPITOLI	DOMANDE DI SUPPORTO PER LA CONSULTAZIONE	OSSERVAZIONI, INDICAZIONI e/o RISPOSTE
6. **PROCEDURA PER L'ADOZIONE DELLA PROPOSTA DI PRGRS E CRONOPROGRAMMA**		
7. **STRUTTURA DELLA PROPOSTA DI PRGRS**	Il documento programmatico propone un sommario ragionato che potrebbe essere rivisto sulla base delle idee e dei suggerimenti provenienti già dalla fase di preconsultazione delle autorità con competenza ambientale, delle associazioni di categoria, dei consumatori, di ulteriori fasce selezionate di interlocutori privilegiati e del Pubblico. 7.1. Il sommario ragionato del Piano proposto in questo capitolo è completo ed esaustivo? E' possibile indicarne modifiche alla struttura fornendone le opportune motivazioni? 7.2. Rispetto al piano degli argomenti che si propone in ciascun capitolo, è possibile considerare condivisibile la logica di base ed il collettivo degli obiettivi specifici dell'analisi individuata? Sono proponibili idee e suggerimenti per ampliarne o limitarne la portata? 7.3. Ci sono indicazioni su ulteriori fonti informative, dati e indicatori da poter prendere in considerazione?	Con riferimento al **capitolo 6 "Criteri per l'individuazione delle destinazioni potenziali ottimali" del punto 7** del Documento programmatico del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS), si propone una metodologia da utilizzare per le nuove proposte di localizzazione degli impianti di trattamento e recupero in variante allo strumento urbanistico. Infatti, nella considerazione che l'approvazione di progetti in variante allo strumento urbanistico, di cui al comma 6, art. 208 del D.Lgs. 152/06, non può comportare lo stravolgimento dei principi e delle regole essenziali per una corretta e razionale gestione del territorio, occorre circoscriverne la portata, adottando misure vincolanti ragionevolmente atte a scongiurare il rischio che la variante finisca per eludere la logica unitaria della pianificazione territoriale. Pertanto nella valutazione dei progetti in variante allo strumento urbanistico vigente, si propongono le seguenti condizioni: a) nello strumento urbanistico generale vigente mancano aree destinate all'insediamento di impianti produttivi; b) le aree destinate dallo strumento urbanistico generale vigente all'insediamento di impianti produttivi sono insufficienti in relazione al progetto presentato; c) insufficienza di aree anche nelle ipotesi in cui le aree a destinazione produttiva siano inidonee da un punto d vista qualitativo; d) deve essere garantito il rispetto degli standar urbanistici indicati dalla Legge Regionale 20/03/198 n. 14 e dal Decreto Interministeriale 02/04/1968 n 1444; e) è da escludere la possibilità di applicare la varian allo strumento urbanistico nei casi di progetti ch

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONI/CAPITOLI	DOMANDE DI SUPPORTO PER LA CONSULTAZIONE	OSSERVAZIONI, INDICAZIONI e/o RISPOSTE
		occupino aree destinate a servizi che incidano sul dimensionamento dello strumento urbanistico generale vigente sottraendole in tal modo a aree pubbliche o di interesse pubblico; f) l'intervento proposto non deve costituire pregiudizio per la pianificazione successiva; g) l'intervento da realizzare sarà limitato al ciclo di vita dell'attività di stoccaggio / recupero / trattamento, non comportando una modifica a tempo indeterminato della destinazione urbanistica Resta inteso che l'insufficienza di aree, intesa in senso urbanistico, sussista anche nel caso di ampliamento di un impianto produttivo quando le aree contigue, sulle quali l'impianto produttivo esistente abbia la documentata necessità di estendersi, risultino avere una diversa destinazione urbanistica. La sussistenza di tali condizioni deve essere verificata dai competenti Uffici Tecnici Comunali antecedentemente alla convocazione della conferenza di servizi e deve altresì risultare dalla motivazione della convocazione della conferenza da parte della Regione, in quanto è sulla base di tutti i requisiti di legge che il responsabile del procedimento dovrà motivatamente procedere all'avvio della procedura di formazione della variante urbanistica prevista dall'art. 208 del D.Lgs. 152/06. Le ulteriori condizioni a carattere generale che si dovranno rispettare sono: 1) il progetto presentato deve essere conforme alle norme vigenti in materia ambientale, sanitaria e di sicurezza del lavoro; 2) l'estensione dell'area interessata dal progetto non può eccedere le esigenze produttive prospettate nel progetto; 3) la localizzazione dell'intervento dovrà essere

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONI/CAPITOLI	DOMANDE DI SUPPORTO PER LA CONSULTAZIONE	OSSERVAZIONI, INDICAZIONI e/o RISPOSTE
		compatibile con l'assetto della viabilità, dei flussi di traffico e delle preesistenti urbanizzazioni primarie. Solo in assenza di quest'ultime, l'approvazione del progetto è subordinato all'impegno della contemporanea esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria . Nel caso vi siano impianti esistenti in aree diverse da quelle idonee o da quelle compatibili, **si propone di stabilire le modalità ed i termini per la loro dismissione, con facoltà di nuova localizzazione in area idonea o in area compatibile.** Il tutto al fine di garantire la massima compatibilità delle preesistenze con le caratteristiche del territorio in cui gli impianti si trovano insediati con le previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale

ALTRE OSSERVAZIONI

1) **si propone di inserire tra i soggetti competenti anche gli Assessorati all'Urbanistica delle Province e le ASL della Regione**. La consultazione con i primi si rende necessaria per coordinare la pianificazione regionale con gli strumenti di governo del territorio provinciali e locali. Le seconde assumono un grande rilievo nella valutazione dei rischi per la salute umana connessi al trattamento e lo smaltimento di determinate tipologie di rifiuti.

2) dalla oramai consolidata accezione "allargata" di "ambiente", confermata dalla normativa corrente in qualità di *"sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici"* (Art. 5, lett. C del D.Lgs. 152/06 s.m.i.) discende l'opportunità di estendere il monitoraggio degli effetti legati alla pianificazione in tema di rifiuti speciali agli **aspetti socio-economici**.
In particolare, la realizzazione e la conduzione dell'impiantistica di trattamento e smaltimento produce ricadute in termini economici ed occupazionali diretti, ma anche i comparti produttivi che più si possono giovare di un sistema di trattamento e smaltimento efficiente ed economicamente sostenibile potranno trarre importanti vantaggi in termini di competitività.

3) Si osserva che nella definizione degli obiettivi (par. 3.3 documento di scoping) riguardanti SUOLO, BIODIVERSITA' e AREE NATURALI PROTETTE, PAESAGGIO E BENI CULTURALI, AMBIENTE URBANO, **non vengono citati i PTCP come norma di riferimento**.

fonte: http://burc.regione.campania.it

FORMULARIO RELATIVO AL RAPPORTO PRELIMINARE SUI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PRGRS

DATI

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE DI APPARTENENZA	ASSESSORATO ALL'AMABIENTE ED ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA PROVINCIA DI NAPOLI
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	
TELEFONO	
FAX	
E-MAIL	
SITO INTERNET	

LIVELLO DI DETTAGLIO PROPOSTO PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE (PARAGRAFO 3.1)

RITENETE CHE SIANO STATE PRESE IN CONSIDERAZIONE TUTTE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI IL PRGRS?

SI X NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, DEPENNATE DALL'ELENCO SOTTOSTANTE LE COMPONENTI E/O LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESE IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE LE COMPONENTI E LE TEMATICHE AMBIENTALI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATE, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE
Analisi demografica e salute umana		
Aria e Cambiamenti Climatici		
Risorse idriche		
Suolo		
Biodiversità e Aree Naturali Protette		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		

fonte: http://burc.regione.campania.it

RITENETE CHE LA STRUTTURA DELL'INDICE SIA RISPONDENTE AI DETTAMI DELL'ALLEGATO VI DEL D.LGS 152/2006 E SS.MM.II.?

SI X NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

RIFERIMENTO A CAPITOLO E/O PARAGRAFO	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA	MOTIVAZIONE

RAPPORTO DEL PRGRS CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI PERTINENTI (PARAGRAFO 3.2)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DEI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PRGRS PER I QUALI DOVRANNO ESSERE SPECIFICATI I RAPPORTI E LE EVENTUALI INTERFERENZE CON IL PIANO STESSO?

SI ☐ NO X

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLA TABELLA SOTTOSTANTE I PIANI E I PROGRAMMI CHE RITENETE NON DEBBANO ESSERE PRESI IN CONSIDERAZIONE E/O AGGIUNGETE QUELLI CHE RITENETE DEBBANO ESSERE CONSIDERATI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

PIANI E PROGRAMMI	MOTIVO DELL'ESCLUSIONE	INTEGRAZIONE (ALTRI PIANI/PROGRAMMI, PROVVEDIMENTI DI ADOZIONE/APPROVAZIONE, ECC.)
		Deliberazione di Giunta Provinciale n° 84 del 07.02.2008 Legge Regionale 28 marzo 2007, n. 4, art. 8 Criteri e procedure per la localizzazione degli impianti di smaltimento, trattamento e recupero dei rifiuti - Adozione

fonte: http://burc.regione.campania.it

IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE (PARAGRAFO 3.3)

RITENETE ESAUSTIVO L'ELENCO DELLA NORMATIVA INTERNAZIONALE, NAZIONALE E REGIONALE UTILIZZATO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE?

SI ☐ NO **X**

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (NORMATIVA)	MOTIVAZIONE
Analisi demografica e salute umana		
Aria e Cambiamenti Climatici		
Risorse idriche		
Suolo	***PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALE***	I PTCP, e con essi le Province, assumono un ruolo centrale anche relativamente alla pianificazione nel settore dei rifiuti speciali, in quanto a norma della LR 4/2007 (artt. 7 e 8), alla Regione spetta ***la definizione dei criteri*** per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento, mentre ***l'individuazione delle zone idonee è di competenza provinciale***.
Biodiversità e Aree Naturali Protette	***PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALE***	
Paesaggio e Beni Culturali	***PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALE***	
Ambiente Urbano	***PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALE***	
Rifiuti		

fonte: http://burc.regione.campania.it

RITENETE ESAUSTIVI GLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO IN

SI X NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (OBIETTIVI)	MOTIVAZIONE
Analisi demografica e salute umana		
Aria e Cambiamenti Climatici		
Risorse idriche		
Suolo		
Biodiversità e Aree Naturali Protette		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		

IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI (PARAGRAFO 3.4)

SULLA SCORTA DEI CONTENUTI DEL "DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI (PRGRS) IN CAMPANIA", RITENETE ESAUSTIVI I POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI INDIVIDUATI?

SI ☐ NO X

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICATE NELLO SPAZIO SOTTOSTANTE LE EVENTUALI MODIFICHE E/O INTEGRAZIONI, POSSIBILMENTE MOTIVANDO LE VOSTRE PROPOSTE:

COMPONENTI E TEMATICHE AMBIENTALI	MODIFICA E/O INTEGRAZIONE PROPOSTA - (IMPATTI)	MOTIVAZIONE
Analisi demografica e salute umana		
Aria e Cambiamenti Climatici		
Risorse idriche		
Suolo Biodiversità e Aree Naturali		

fonte: http://burc.regione.campania.it

Protette		
Paesaggio e Beni Culturali		
Ambiente Urbano		
Rifiuti		
aspetti socio-economici		L' osservazione nasce dalla oramai consolidata accezione "allargata" di ***"ambiente"***, confermata dalla normativa corrente in qualità di *"sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici"* (Art. 5, lett. C del D.Lgs. 152/06 s.m.i.). Da ciò discende l'opportunità di ***estendere il monitoraggio degli effetti legati alla pianificazione in tema di rifiuti speciali agli aspetti socio-economici.*** In particolare, la realizzazione e la conduzione dell'impiantistica di trattamento e smaltimento produce ricadute in termini economici ed occupazionali diretti, ma anche i comparti produttivi che più si possono giovare di un sistema di trattamento e smaltimento efficiente ed economicamente sostenibile potranno trarre importanti vantaggi in termini di competitività.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ANALISI DELLE ALTERNATIVE (PARAGRAFO 3.5)

RITENETE CONDIVISIBILE L'APPROCCIO CHE SI INTENDE UTILIZZARE PER L'ANALISI DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE?

SI X NO ☐

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA INDICARNE LE MOTIVAZIONI:

ULTERIORI OSSERVAZIONI

AI FINI DELLO SVOLGIMENTO DELLA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE AL RAPPORTO AMBIENTALE AI SENSI DEL D. LGS 152/2006 E SS.MM.II., RITENETE VI SIANO SUGGERIMENTI E/O ASPETTI DA FAR EMERGERE O CONTRIBUTI UTILI DA POTER FORNIRE?

Si propone di ***inserire tra i soggetti competenti di cui sopra anche gli Assessorati all'Urbanistica delle Province e le ASL***. La consultazione con i primi si rende necessaria per coordinare la pianificazione regionale con gli strumenti di governo del territorio provinciali e locali. Le seconde assumono un grande rilievo nella valutazione dei rischi per la salute umana connessi al trattamento e lo smaltimento di determinate tipologie di rifiuti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 39 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

OSSERVAZIONI PERVENUTE IN FASE DI SCOPING: WWF

fonte: http://burc.regione.campania.it

WWF Italia
Sezione regionale Campania
Via Andrea De Salerno, 13
80128 Napoli
Tel: 0815607000
Fax: 0815601715
e-mail: campania@wwf.it

WWF for a living planet®

Osservazioni preliminari del WWF Campania al Piano Regionale per i Rifiuti Speciali

Il WWF Campania, in data 01 aprile 2008 ha partecipato all'incontro di preconsultazione per l'aggiornamento del Piano Regionale per i Rifiuti Speciali, esprimendo, già in tale occasione, il proprio apprezzamento per la volontà di coinvolgere gli attori sociali ancor prima del procedimento di VAS, previsto per legge.
Al contempo il WWF ha dichiarato la propria insoddisfazione per il Documento presentato che illustra un elenco di norme, procedure, indirizzi, etc..ormai consolidati in Europa da anni, mentre manca qualunque dato sulla qualità e quantità dei rifiuti speciali prodotti e giacenti in Campania.
A tal proposito nella presentazione è stata espressa la necessità di acquisizione ancora di molti dati e informazioni per la elaborazione Piano. Questa dichiarazione preoccupa ulteriormente il WWF per l'accumularsi delle conseguenze di un così ampio ritardo sulla situazione territoriale campana, già così gravemente compromessa, e sulle corrette decisioni da prendere per affrontarla.
Il WWF ritiene importante verificare, in questa situazione, la posizione degli industriali e la loro volontà di svolgere correttamente il loro ruolo nella filiera della gestione dei propri rifiuti.
Inoltre il WWF ritiene che il Piano debba porsi il problema della riduzione dei consumi e del controllo dei flussi.

Alla luce di queste premesse, ribadendo la volontà di partecipare al processo di VAS in maniera costruttiva e partecipe, il WWF Campania formula soltanto delle riflessioni iniziali al Documento programmatico presentato:

1. In merito al "**Documento Programmatico del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) in Campania**", sembra mancare un qualunque riferimento al Piano Energetico con cui il Piano dei Rifiuti Speciali dovrà necessariamente coordinarsi e "dialogare". Anche solo fermandosi alle biomasse da rifiuti, infatti, per le quali si può ragionevolmente ipotizzare una qualche forma di recupero energetico (ad esempio del biogas), va da se che il tema riguarda tanto la pianificazione energetica che quella di gestione dei rifiuti.

2. Nel Documento Programmatico sembra essere trascurata e sottovalutata l'importanza di poter disporre, in via preliminare, di una pianificazione in materia di bonifiche, una carenza che fa correre il rischio di andare a dimensionare in modo errato gli impianti di Piano: la non corretta conoscenza (e caratterizzazione) dei materiali da trattare (caratteristiche, quantità, ecc.) provenienti dai siti di bonifica rischia, infatti, di far sballare completamente il Piano dei RS.

CISQCERT
La gestione dei Soci e del Tesseramento WWF è certificato ISO 9001:2000 (cert. n. 03.845)

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:
WWF Italia
Via Po, 25/c
00198 Roma

Cod.Fisc. 80078430586
P.IVA IT 02121111005

100% recycled paper

Ente morale riconosciuto con D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le Ricerche N. H 1890AD2.

O.N.G. idoneità riconosciuta con D.M. 2005/337/000950/5 del 9.2.2005 – ONLUS di diritto

WWF for a living planet®

3. Nella tabella di pagina 13 del Documento alcuni numeri non convincono e gli obiettivi prefissati non sembrano del tutto coerenti tra loro…

4. In particolare sembra troppo lungo un tempo di 5 anni (dal momento in cui si applicherà il PRGRS) per realizzare una potenzialità impiantistica in grado di trattare il 70% dei RS. A meno che non si stia puntando su impianti che effettuano trattamento termico (inceneritori, gassificatori, ecc.) che notoriamente sono di ben più complessa realizzazione rispetto ad altre tipologie di impianti finalizzati al recupero di materia.

5. Al punto 9 di pagina 18 tra le macro tipologie di rifiuti speciali sembra mancare completamente quella dei RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche).

6. Il Documento Programmatico richiama il rispetto e l'applicazione del D.Lgs 152/06 anche relativamente all'equiparazione delle forme di recupero ponendo implicitamente sullo stesso piano "materia" ed "energia". Questo però, al momento, contrasterebbe con quanto disposto dalle normative comunitarie che pongono ancora una gerarchia di trattamento in cui il recupero di materia viene prima di quello energetico. Stabilito che si potesse parlare di "recupero di energia" solo in quegli impianti non finalizzati allo smaltimento (es. inceneritori). In sostanza si poteva considerare "recupero" d'energia solo quello che avveniva in impianti di differenti cicli produttivi, come ad esempio i cementifici o le centrali a carbone: il ragionamento era che, anche in assenza di rifiuti (CDR) da bruciare, questi impianti avrebbero continuato a funzionare in quanto loro scopo prioritario non era smaltire rifiuti ma bensì produrre cemento o energia elettrica (col carbone). Per contro un impianto di incenerimento in assenza di rifiuti da bruciare cesserebbe immediatamente anche la produrre energia…
   E' vero che una nuova direttiva (non ancora approvata) vuole elevare a rango di "recupero" l'incenerimento, a patto che questo risponda a determinati livelli di efficienza minima, ma non è detto che la normativa passi e non è corretto, a nostro avviso, non tenere conto di quanto in realtà oggi vige in Europa. Peraltro non pochi giudici italiani avevano invitato a disapplicare quelle parti del Dlgs 152 che contrastavano le normative comunitarie.

7. Per quanto attiene al documento **"Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRGRS",** non si ritiene corretto quanto affermato nella tabella a pagina 21 dove quando si parla di "Rifiuti" tra gli obiettivi al secondo posto si mette "Aumento della Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti…".Al momento se si vuole rispettare la normativa le RD dovrebbero essere finalizzate al solo recupero di materia.

WWF Campania

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 39 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

OSSERVAZIONI PERVENUTE IN FASE DI SCOPING: VERBALE RIUNIONE DI PRECONSULTAZIONE

fonte: http://burc.regione.campania.it

VERBALE RIUNIONE DI PRECONSULTAZIONE

In data 02 aprile ’08, presso la sede dell’Assessorato Regionale all’Ambiente sita in Via De Gasperi, si è tenuta la riunione di pre consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale in merito al Rapporto Preliminare di cui alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) applicata al “Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali”.
La consultazione dei soggetti è stata preceduta da una breve presentazione del Documento Programmatico da parte di ARPAC, ente preposto alla predisposizione del Piano e dalla illustrazione del Rapporto preliminare e del Formulario di accompagnamento da parte dell’Autorità Ambientale, ufficio regionale preposto alla redazione del Rapporto Ambientale.
Di tutti i soggetti competenti invitati (numero complessivo: 54) elencati nello stesso Rapporto Preliminare hanno partecipato:

Regione Campania – Assessorato Ambiente (Autorità Competente)
Regione Campania – Assessorato Sanità
Regione Campania – Assessorato Agricoltura ed Attività Produttive
Regione Campania – Assessorato Urbanistica
Provincia di Benevento – Assessorato Ambiente
Provincia di Caserta – Assessorato Ambiente
Provincia di Napoli - Assessorato Ambiente
Autorità di Bacino interregionale Autorità di Bacino della Puglia (Cervaro, Calaggio e Ofanto)
Autorità di Bacino regionale Sarno
Autorità di Bacino regionale Destra Sele
Autorità di Bacino regionale Sinistra Sele
Ente Parco Regionale dei Monti Lattari
Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta
Commissariato per l’emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno
Autorità Portuale Napoli

i quali, in termini numerici, rappresentano circa il 30% del totale.

e le osservazioni avanzate sono schematizza

Sopraintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta	arch. Maddalena Marselli	Concorda con l'accorpamento delle componenti del paesaggio e dei beni culturali in considerazione della tematica oggetto della pianificazione che, a differenza di altre, non necessita di una trattazione distinta. Rimanda a successiva richiesta di integrazione in merito ad una più specifica puntualizzazione dei possibili impatti sui beni archeologici del degrado dei luoghi causato da abbandono dei rifiuti. Puntualizza che il Codice dei Beni Culturali ha subito una recente modifica da inserire nell'elenco normativo
Commissariato per l'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno	dott.ssa Maria Palumbo	Propone una riflessione sulla opportunità che il Piano tenga in debita considerazione gli interventi di bonifica (idraulica) in corso d'opera sui versanti del fiume Sarno che miglioreranno l'aspetto paesaggistico del territorio interessato. Si impegna a fornire successivamente le stime quantitative dei sedimenti che si prevede verranno estratti dall'alveo del fiume, di fatto rifiuti speciali da smaltire.
Autorità Portuale Napoli	dott. Cipriano Cinque	Si compiace dell'esaustività del quadro normativo ambientale relativo ai rifiuti portuali. Chiede di prendere in considerazione le osservazioni già presentate e recepite nell'ambito del procedimento di VAS al Piano Rifiuti Urbani del Commissario Panza. Ritiene importante che ci sia un coordinamento tra gli strumenti programmatori riguardanti la raccolta differenziata (portuale e comunali) e una adeguata comunicazione alla collettività che accompagni il lento processo di uscita dall'emergenza rifiuti.

Tra i diversi rappresentanti dell'ARPAC è intervenuto, inoltre, il dott. Cosentino chiedendo che la pianificazione si concentri sulla necessità di rendere tracciabile e controllato il percorso dei rifiuti considerato che le illegalità riguardano soprattutto modifiche alle caratteristiche e ai relativi codici delle diverse tipologie che vengono effettuate principalmente a monte (impianti produttivi) e/o a valle (impianti di trattamento/smaltimento). Infine richiama l'attenzione sul pericolo di rendere ulteriormente congestionate le aree ASI prevedendo soltanto in esse, sulla base del principio di autosufficienza regionale, la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti speciali.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 39 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

OSSERVAZIONI PERVENUTE IN FASE DI SCOPING:
ANCE CAMPANIA
(CENTRO REGIONALE DEI COSTRUTTORI EDILI DELLA CAMPANIA)

fonte: http://burc.regione.campania.it

ANCE Campania Centro Regionale dei Costruttori Edili della Campania

Indicazioni per la redazione del
Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti Speciali in Campania

Da anni, si è parlato pochissimo della categoria di rifiuti del tipo speciale e non pericoloso, derivanti dalle lavorazioni di demolizione e costruzione nel campo edilizio pur rappresentando questi per quantità volumetrica delle grandezze assolutamente ragguardevoli che, se mal gestite, potrebbero arrecare gravi danni all'ambiente. Ecco alcune indicazioni per la gestione dei rifiuti inerti del settore edile.

La posizione sostenuta dall'ANCE Campania e dall'ACEN è quella di riciclare, anziché portare a rifiuto. Però occorre che i materiali di scarto prodotti vengano riciclati in qualità e venga fornita agli utilizzatori di queste materie prime seconde un supporto normativo adeguato.

Nel tempo, sono state messe a punto tecnologie che consentono il riciclaggio di rifiuti da Costruzione e Demolizione (C&D), permanendo tuttavia difficoltà alla loro diffusione e all'utilizzo nella corrente prassi costruttiva dei materiali riciclati ottenuti. Di fatto la possibilità di un uso diffuso di inerti riciclati dipende da una situazione di mercato che non facilita la loro immissione nel ciclo produttivo:

- in alcune aree geografiche le materie prime mantengono costi competitivi nonostante l'orientamento a limitare l'estrazione di materiale naturale (es. forte presenza di cave abusive);
- sono presenti sul mercato impianti, sia fissi che mobili, con una gamma molto diversa di caratteristiche ottenibili per il materiale riciclato, generando equivoci sulla possibile qualità del prodotto;
- spesso i tecnici progettisti e i R.U.P. non sono al corrente della possibilità e delle modalità di utilizzo del materiale riciclato;
- le norme specifiche sono ancora scarsamente conosciute. Si rende necessaria, allora, l'adozione di disposizioni di incentivazione e sostegno al trattamento e riutilizzo di C&D, nonché l'approvazione di tecniche e procedure di trattamento e di riutilizzo più idonee, oltre a campagne informative mirate.

L'attività del settore delle costruzioni genera, secondo i dati APAT 2006, nel nostro paese una produzione stimata in circa 46 milioni di tonnellate/anno di rifiuti classificati nell'intero gruppo CER 17, con una produzione media per abitante di oltre 700 kg. Dette quantità variano a seconda delle aree geografiche con differente attività edilizia e delle tecniche costruttive utilizzate. Circa il 10% dei rifiuti da C&D viene attualmente riciclato con una produzione di oltre 4 milioni di tonnellate/anno di aggregati riciclati utilizzabili effettivamente nel settore delle costruzioni.

Tali dati scontano una notevole differenza tra nord e sud del paese per la presenza nelle aree settentrionali di un maggior numero di siti di riciclaggio attivi.
La produzione di questi rifiuti suddivisa per aree geografiche evidenzia che quasi 18 milioni di tonnellate sono prodotti nel Nord, mentre il Centro e il Sud concorrono in misura pressoché identica per circa 14 milioni di tonnellate ciascuna anche se la superficie territoriale da considerare è certamente più ampia per il Sud.

Per altro, tali valori sono destinati ad aumentare sensibilmente là dove si intendano computare anche i rifiuti prodotti a seguito dell'attività edile irregolare o comunque derivante da micro cantieri o da opere eseguite in proprio che smaltiscono i rifiuti in modo irregolare (abbandono ai margini stradali o in aree degradate) e per questi motivi sfuggono ai sistemi di rilevazione.

A fronte del dato sulla produzione dei rifiuti va considerato quello sull'attività di recupero da parte degli impianti autorizzati dalle Regioni ovvero dalla Province che, però, non è facile da ricavare.

In mancanza di un censimento di tali impianti e soprattutto delle difficoltà relative all'acquisizione dei dati ricavati dalle denunce annuali (MUD) per avere un minimo di indicazioni sui rifiuti derivanti da attività di C&D e sul loro recupero nell'ambito di altri processi produttivi si può fare riferimento ai dati ricavabili dall'attività di alcuni impianti dislocati sul territorio.

Se in altri Paesi europei la quota di materiale riciclato si attesta tra il 40 e il 60 per cento di rifiuti prodotti, in Italia solo il 10 per cento dei rifiuti viene recuperato e

fonte: http://burc.regione.campania.it

reimmesso nel ciclo produttivo (fonte ANPAR) e, nelle regioni meridionali, considerata la scarsa diffusione degli impianti di recupero in attività, la percentuale è ancora più bassa.

L'ANPAR (Associazione Nazionale Produttori di Aggregati Riciclati) fa rilevare che i dati ufficiali relativi al riciclaggio dei rifiuti inerti, su un quantitativo di rifiuti da costruzione e demolizione prodotti in Italia, pari a circa 42 milioni di tonnellate sono ancora oggi di scarsa affidabilità, per i seguenti motivi:

- *non esiste un censimento ufficiale degli impianti autorizzati dislocati sul territorio nazionale;*
- *non si conosce l'entità del flusso di rifiuti da costruzione e demolizione né il suo frazionamento nelle diverse destinazioni finali (discariche per inerti, impianti di riciclaggio e impianti di semplice riduzione volumetrica, etc.);*
- *esiste ancora una notevole quantità di rifiuti che non viene smaltita/riciclata regolarmente, come ad esempio i rifiuti impiegati tal quali in ripristini e rimodellamenti ambientali;*
- *esiste un flusso di materiali che, essendo di natura omogenea, possono essere assoggettati ad un trattamento di semplice riduzione granulometrica direttamente in cantiere ed al successivo reimpiego sul posto (e non viene quindi mai compresa nelle stime sulla produzione)* (cfr. Rapporto AMPAR 2006).

Premesso che i rifiuti derivanti dall'attività di C&D nella gran parte dei casi sono rifiuti non pericolosi e facilmente recuperabili mediante processi non invasivi per l'ambiente (selezione della frazione indesiderata, riduzione volumetrica ecc.), ma nello stesso tempo generano grandi quantità di materiale è necessario avviare un effettivo processo di recupero e soprattutto di riutilizzo dei materiali con un duplice obiettivo ambientale e cioè:

- recuperare materiale che altrimenti andrebbe ad uno smaltimento passivo (discarica);
- ridurre l'impatto dell'attività estrattiva sul territorio.

Il necessario completamento di questa azione è però nell'attivazione di un mercato per il materiale derivante da processi di recupero attraverso la sensibilizzazione delle stazioni appaltanti pubbliche e private e conseguentemente dei progettisti affinché

fonte: http://burc.regione.campania.it

nei capitolati di appalto si passi da un'impostazione tipologica per categorie di materiali (es. misto cava) ad un'impostazione prestazionale e cioè basata sull'esecuzione dell'opera mediante l'adozione di materiali/prodotti in grado di garantire la prestazione richiesta.

In tal modo sarebbe possibile incentivare il recupero dei rifiuti da C&D, che adeguatamente trattati da impianti qualificati possono anche ottenere la marcatura CE per determinati utilizzi.

Nello stesso tempo l'adozione di capitolati prestazionali da parte della P.A. asseconderebbe le indicazioni contenute nel D.M. 203/03 (e nella circolare del Ministero dell'Ambiente 15 luglio 2005 n. 5205, che rende operativo nel settore edile, stradale e ambientale il D.M. n. 203/2003) con il quale gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico debbono coprire almeno il 30% del fabbisogno mediante prodotti ottenuti da materiale riciclato. Tale provvedimento prevede inoltre che i materiali provengano da produzioni censite in un Repertorio del riciclaggio, (delle imprese esercenti) a cui si accede certificando il tipo di processo e caratteristiche tecniche e prestazionali dei prodotti. I materiali riciclati utilizzati devono rispondere anche a criteri di congruità per prezzo e provenienza territoriale, a mezzo di specifici moduli di trasporto, indicando la necessità di una distribuzione omogenea sul territorio di impianti di recupero, per ridurre l'impatto ambientale e i costi di trasporti prolungati.

A valle di questa attività della P.A., dovrebbero ulteriormente essere vagliate due ulteriori considerazioni:

- la iscrizione nella tariffa prezzi della Regione Campania, come già è in pratica da diversi anni nelle altre regioni aventi impianti attivi, delle varie voci per tipo di materiale riciclato, per dar modo alla contabilizzazione delle opere eseguite utilizzando materiale riciclato;
- la dotazione, nella normativa locale, di procedure specifiche per il settore C&D con strumenti specifici ed efficaci che non accomunino tipologie di rifiuti speciali di fatto con caratteristiche molto diverse, come il seguente esempio in merito alla determinazione del contributo a tonnellata di materiale riciclato, per eseguire la fidejusione occorrente a garanzia del ripristino del sito. Oggi, non avendo

fonte: http://burc.regione.campania.it

E' del tutto evidente la sperequazione vigente in Campania che, invece, avrebbe bisogno di abbassare ulteriormente tali importi per dar vita ad incentivi promozionali di tal genere di attività.

La Campania, risulta essere una regione con gravi problemi di gestione dei rifiuti da C&D essendo assai carente in merito a siti di dismissione in esercizio e di trattamento. Allo stesso tempo emergono problemi di approvvigionamento di materiali da costruzione, per il progressivo esaurimento delle materie prime, con relativo innalzamento dei costi di produzione e costruzione. Si è provveduto in alcuni casi a realizzare impianti mobili che non producono un materiale utile per il suo riutilizzo in tutte le occasioni di lavoro.

Affinché le quantità divengano realmente significative e soprattutto uniformi a scala nazionale, occorre che sul territorio campano gli operatori interessati – operatori del settore rifiuti, imprese di demolizione, imprese di costruzione, tecnici per l'edilizia, amministrazioni – abbiano a disposizione un efficiente sistema che ponga in relazione il momento in cui il rifiuto è un problema per lo smaltimento con quello in cui diviene risorsa da utilizzare nelle costruzioni, risparmiando nuove materie prime ed evitando ulteriore depauperamento dell'ambiente naturale.
In questo senso può essere molto utile il D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. che consente agli Accordi di programma di costituire semplificazione e modifica alle procedure, diventando di fatto norme locali.

In questo contesto è necessario che gli enti locali, ciascuno nell'ambito delle sue competenze, si attivino per la promozione di un sistema a rete di impianti per il recupero dei materiali da C&D (comprese le terre e rocce da scavo che per effetto delle modifiche apportate all'art. 186 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. è più facile trattare come rifiuto piuttosto che come sottoprodotto). D'altro canto l'incidenza del trasporto sul processo di recupero e sul possibile riutilizzo è tale che la localizzazione dell'impianto non deve eccedere i 20 km da luogo di produzione (il costo km/mc incide per € 0,60 – 0,70).

fonte: http://burc.regione.campania.it

In particolare, se da un lato occorre sottolineare la necessità di prevedere nell'ambito degli strumenti di pianificazione regionali, provinciali e comunali la localizzazione degli impianti per il recupero degli inerti dall'altro è essenziale agire sugli aspetti più propriamente amministrativi delle procedure ed in particolare sulle necessarie autorizzazioni nonché sulle procedure inerenti la VIA (se richieste in base alla potenzialità degli impianti), nonché con riferimento al riutilizzo nello stesso cantiere di produzione o in altri attivi nelle vicinanze.

I riferimenti normativi sono quelli dell'art. 208 per le autorizzazioni in procedura ordinaria e degli artt. 214 – 216 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. per le autorizzazioni in procedura semplificata la cui competenza è stata recentemente riattribuita alla Provincia (consentendo anche il riutilizzo in cantieri vicini).

Queste ultime sono quelle che più frequentemente vengono richieste per il recupero dei rifiuti del settore delle costruzioni sia per impianti di tipo stabile, sia per consentire il reimpiego dei materiali direttamente all'interno del cantiere che li genera (es. recupero di grandi aree industriali dismesse). In realtà la possibilità di ricorrere alla denuncia di inizio attività e soprattutto del termine per avviarla (90 gg) spesso impatta con una realtà nella quale vi è la necessità di ottenere pareri e visti preventivi i quali fanno lievitare non poco le attese e spesso rappresentano forti dissuasivi all'attività.

Il D.Lgs 152/06 e s.m.i. permette di adottare sia procedure semplificate che procedure con conferenze dei servizi; prevedere di utilizzare l'art. 208 del citato Decreto legislativo, in cui si afferma che *l'approvazione dell'installazione, sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali. L'approvazione stessa costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico comunale, e comporta dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori*, potrebbe velocizzare la eventuale procedura di autorizzazione all'esercizio di nuovi impianti.
Inoltre, utilizzando accordi di programma che prevedano semplificazioni autorizzative e che impongano anche tecnologie ed organizzazione del processo produttivo, si può avere come obiettivo la produzione di prodotti riciclati di qualità accoglibili dal mercato, garantendo legalità nelle procedure di conferimento dei rifiuti, sicurezza per

fonte: http://burc.regione.campania.it

le implicazioni ambientali e possibilità di controllo e monitoraggio che facilitano la verifica dell'efficienza ambientale, produttiva e di integrazione con la gestione dei rifiuti e del territorio.

In parallelo, per attivare un efficace processo di recupero quanto più capillare possibile è necessario che i comuni si attrezzino direttamente (nell'ambito dello smaltimento dei RSU) o mediante convenzioni con soggetti privati abilitati per la raccolta dei materiali da C&D provenienti dalla microattività e dall'autocostruzione, nonché dalla rimozione dei manufatti in cemento amianto (in questo senso si veda la delibera del Comune di Viareggio che consente la rimozione in proprio di questi manufatti, entro certi limiti dimensionali, secondo procedure determinate compreso il relativo smaltimento) nell'ambito dell'organizzazione territoriale del servizio di gestione integrata dei rifiuti (artt. 200 e 201 del D.Lgs. 152/06).

Per i manufatti in cemento amianto, considerato il generale interesse pubblico per motivi di igiene e sicurezza alla loro rimozione e sostituzione, è altresì necessario che i comuni, là dove nell'ambito territoriale non vi siano strutture per lo smaltimento, organizzino centri di conferimento e di stoccaggio gestiti dagli stessi anche in forma associata tra loro.

Le principali Norme tecniche relative agli inerti riciclati sono:

- UNI EN 12620/2003 per gli aggregati per calcestruzzo che costituisce l'indicazione di riferimento per l'utilizzo di aggregati riciclati nella confezione di calcestruzzi che soddisfino la norma UNI EN 206 - 1, compresi i calcestruzzi destinati a pavimentazioni stradali e alla produzione di prefabbricati;
- UNI EN 13043/2003 per aggregati per miscele bituminose per trattamenti superficiali di strade, aeroporti e superfici sottoposte a traffico;
- UNI EN 13139/2003 per aggregati da usarsi in malte per muratura, pavimenti e sottofondi, intonaci interni ed esterni, riempimenti, iniezioni;
- UNI EN 13242/2004 per aggregati non legati o legati con leganti idraulici per infrastrutture e strade.

Dato molto importante è che tali Norme, definendo le prestazioni del materiale riciclato (anzi dell'aggregato in generale, quindi senza differenza dall'aggregato

fonte: http://burc.regione.campania.it

naturale), di fatto indicano come idonee quelle tecnologie in grado di fornire un prodotto con caratteristiche precise e costanti, riducendo il campo di impiego delle tecnologie mobili o comunque non volute alla mera riduzione volumetrica del rifiuto e all'utilizzo del materiale ottenuto per soli usi con bassissime richieste prestazionali. Rafforza questo indirizzo di promozione della qualità, l'introduzione della marcatura CE che, imponendo le indicazioni su provenienza, tipo di processo di produzione, caratteristiche dei prodotti ed eventuali usi consigliati o, al contrario, da evitare, rende evidente come le differenze di prodotto anche appartenente alla stessa categoria saranno evidenti, e le disparità tra materiali riciclati prodotti con tecnologie di diverso livello, potranno suggerire gli usi in cui le differenze prestazionali con i materiali naturali sono sostanzialmente irrilevanti.
Poiché, le norme si riferiscono anche a materiali riciclati utilizzabili nella fabbricazione, implicitamente viene richiesto ai processi di produzione la omogeneità del prodotto finito e il mantenimento di caratteristiche costanti. E' indispensabile quindi avere tecnologie che permettono la massima separazione da frazioni leggere e metalli, il controllo della presenza di inquinanti e dell'omogeneità delle caratteristiche dimensionali e di assortimento dei componenti. I controlli vanno effettuati ogni 15 giorni con le analisi dei campioni dei nuovi materiali riciclati.

Le norme nazionali oramai esistono, sono in vigore e sono già di tipo prestazionale. Occorre solo sottolineare che bisogna informare gli operatori che è già possibile utilizzare gli inerti riciclati nelle costruzioni, nella confezione di calcestruzzi e nella produzione di manufatti per l’edilizia e formarli ad un concreto utilizzo dei nuovi materiali per ottenere il massimo vantaggio.

Si riporta, a mero titolo di esempio, la descrizione di un impianto italiano esistente di riciclaggio, con denominazione R.O.S.E., che possiede tutte le caratteristiche prima descritte. Al nord gli impianti già realizzati sono 17.
La qualità del servizio fornito è dimostrata dalla notizia che il materiale trattato da tale tipo di impianto è stato inserito nel capitolato delle Ferrovie dello Stato, e la sua tecnologia è stata approvata dall'O.N.U. per i suoi interventi nelle zone disastrate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il materiale in entrata, sulla spesa, è controllato con telecamera per evitare la ricezione di materiale pericoloso, viene stoccato e quindi controllato di nuovo allo scarico.

Con una pala caricatrice vengono immessi nella tramoggia di adduzione al mulino i rifiuti omogenei.

All'uscita vi sono due elettrocalamite che prelevano il ferro, poi a mezzo di elettrosoffiatrici vanno separate le parti di carta e plastica.

La parte ripulita passa ai vagli vibratori che separano le varie pezzature e, poi, tramite nastri trasportatori si vanno a realizzare i diversi cumuli, per il carico in partenza.

Le attività di recupero di rifiuti inerti da proporre sono quelle che hanno come obiettivo la qualità e l'impegno, resi visibili attraverso procedure di controllo della produzione, documentazione su sistemi, processi e materiali e con prove effettive sui materiali, orientando la produzione alla trasparenza e al rispetto dell'ambiente.

Dove esiste una realtà già improntata alla legalità per la risoluzione del problema dei rifiuti, questo tipo di attività ha sicuramente più facilità a inserirsi nel settore produttivo, ma non bisogna sottovalutare il ruolo che, invece, può avere nel rompere cicli viziosi che legano lo smaltimento abusivo, l'assenza o il numero assai ridotto di strutture autorizzate e la mancanza di un reale mercato delle materie prime seconde. In questi casi attività strutturate possono dare grandi contributi.

L’impianto R.O.S.E. con alcuni accorgimenti, dettati da due brevetti, è in grado di riciclare gli scarti degli inceneritori e termoproduttori, in materiale pronto per sottofondi stradali o per piazzali.

Con un ultimo processo, infine, si possono realizzare dei mattoncini adatti per le costruzioni.

Napoli, 10 aprile 2008

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 39 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

OSSERVAZIONI PERVENUTE IN FASE DI SCOPING: CARMINE VILLANI

fonte: http://burc.regione.campania.it

FORMULARIO PER LA CONSULTAZI
DOCUMENTO PROGRAMMATCO DEL PRGRS

INFORMAZIONI BIOGRAFICHE

* Nome carmine
* Cognome villani
* e-mail villanicarmine@tiscali.it
* categoria organizzazione (cittadino, associazione, istituzione, ente di ricerca e formazione, settore produttivo)

Sesso (M/F) cittadino, M

Età (meno di 20; tra 21 e 40; tra 41 e 60; oltre 60) tra 41 e 60

Provincia di residenza Na

* dati obbligatori

GRIGLIA MODULO INVIO COMMENTI

SEZIONI/CAPITOLI	DOMANDE DI SUPPORTO PER LA CONSULTAZIONE	OSSERVAZIONI, INDICAZIONI e/o RISPOSTE
0. COMMENTI GENERALI AL DOCUMENTO		
1. **OBIETTIVI DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL PRGRS**		
2. **PRINCIPI ISPIRATORI DELLA PROPOSTA DI PRGRS**	Il documento programmatico fa propri i principi delle attuali politiche comunitarie in materia di protezione e conservazione dell'ambiente e di tutela della salute umana, nonché alcuni principi specifici in materia di minimizzazione e gestione appropriata e trasparente dei rifiuti prodotti. 2.1. Si ritiene esaustivo il collettivo dei principi richiamati e adottati? Quali ulteriori principi comunitari o derivanti da accordi o convenzioni internazionali potrebbero essere richiamati e adottati? 2.2. Si ritiene che nell'ambito della regione Campania esistano motivi o condizioni tali da escludere o condizionare fortemente le implicazioni derivanti dall'applicazione dei principi adottati quali, ad esempio, l'autosufficienza delle infrastrutture e degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali o di alcune particolari tipologie di rifiuti speciali? 2.3. Si ritiene critico il principio della tracciabilità dei percorsi dei rifiuti speciali e del monitoraggio degli impianti di	2.3 E' necessario implementar e un sistema frauded detection basato su un data base costruito a partire dal registro imprese,albo gesto stori rifiuti, MUD, sistema codice Ateco per dimensio nare gli impianti di trattamen to per tipologia di rifiuto e per avere le sagnalzioni re lative a comportamenti difformi in base allo algoritmo di riferimento

	trattamento? e se si, quali suggerimenti possono essere forniti per migliorarne l'applicazione?	
3. **OBIETTIVI DELLA PROPOSTA DI PRGRS**	Il documento programmatico individua gli obiettivi prioritari del Piano e si propone di individuare gli strumenti, anche gestionali, per raggiungere tali obiettivi e per monitorarne l'attuazione. 3.1. Si è d'accordo con la lista degli obiettivi prioritari? Quali altri obiettivi possono essere individuati e con quali strumenti essi possono essere raggiunti? 3.2. Si ritiene completa la lista degli indicatori proposti per misurare in maniera oggettiva il raggiungimento degli obiettivi individuati dal Piano? Quali altri indicatori popolabili anche attualmente potrebbero essere presi in considerazione per misurare i progressi verso gli obiettivi di Piano? 3.3. Si ritiene che nell'ambito della regione Campania esistano motivi di impedimento o condizioni ostative tali da escludere o limitare sensibilmente le possibilità di raggiungimento degli obiettivi individuati? Quali potrebbero essere le azioni concrete di breve, medio e lungo termine da porre in essere per l'eliminazione degli ostacoli suggeriti?	
4. **CRITERI DI ELABORAZIONE DELLE SCELTE DEL PRGRS**	Il documento programmatico delinea la necessità di confrontare tutti i Piani di settore che possono presentare sovrapposizioni e/o intersezioni con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali ed evidenzia che se si presentasse qualche grave incongruenza si potrebbe considerare di chiedere rettifiche e parziali abolizioni di eventuali Piani, norme o regolamenti che potrebbero impedire l'attuazione di quanto pianificato e, quindi, l'ottenimento degli obiettivi prioritari previsti. 4.1. Si è a conoscenza di ulteriori Piani/Programmi rilevanti e attinenti al redigendo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali oltre a quelli richiamati al punto 8? 4.2. Si è d'accordo con la necessità di base di doversi coordinare con altri Piani, norme ed ordinanze ma, vista la complessa situazione dovuta ad anni di commissariamento, con la possibilità di chiedere revisioni di queste ultime? 4.3. Si ritiene esaustiva la lista al punto 9? E' possibile suggerire ulteriori tipologie di rifiuti speciali di cui il Piano dovrebbe tenere conto? 4.4. E' possibile suggerire ulteriori atti a valenza programmatica e di indirizzo (es. altre delibere di giunta regionale), anche di altri settori (es. energia), che presentano intersezioni o sovrapposizioni con il redigendo Piano?	

5. **QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO**	Il documento programmatico richiama le direttive comunitarie che prevedono obblighi generali in tema di pianificazione di rifiuti ed obblighi specifici in relazione alla gestione di particolari flussi di rifiuti, sottolinea la necessità di tenere in considerazione ulteriori direttive in tema di procedure valutative ambientali, di accesso alle informazioni e di partecipazione alle procedure decisionali da parte del Pubblico. Il documento programmatico, inoltre, sottolinea la necessità che il redigendo piano risulti coerente con il quadro normativo nazionale e regionale. 5.1. Si ritiene esaustivo il quadro normativo comunitario rappresentato? Possono essere suggerite ulteriori direttive comunitarie rilevanti da tenere in considerazione? 5.2. Si ritiene esaustivo il quadro normativo nazionale? Possono essere suggeriti ulteriori atti legislativi rilevanti da tenere in considerazione? 5.3. Si ritiene che la L.R. n. 4/2007 possa, da sola, rappresentare compiutamente le disposizioni vigenti nel settore della pianificazione e della gestione dei rifiuti o, invece, possano o debbano essere tenuti in conto ulteriori atti (es. delibere di giunta regionale) per rappresentare, in maniera esaustiva, il quadro normativo locale?	
6. **PROCEDURA PER L'ADOZIONE DELLA PROPOSTA DI PRGRS E CRONOPROGRAMMA**		
7. **STRUTTURA DELLA PROPOSTA DI PRGRS**	Il documento programmatico propone un sommario ragionato che potrebbe essere rivisto sulla base delle idee e dei suggerimenti provenienti già dalla fase di preconsultazione delle autorità con competenza ambientale, delle associazioni di categoria, dei consumatori, di ulteriori fasce selezionate di interlocutori privilegiati e del Pubblico. 7.1. Il sommario ragionato del Piano proposto in questo capitolo è completo ed esaustivo? E' possibile indicarne modifiche alla struttura fornendone le opportune motivazioni? 7.2. Rispetto al piano degli argomenti che si propone in ciascun capitolo, è possibile considerare condivisibile la logica di base ed il collettivo degli obiettivi specifici dell'analisi individuata? Sono proponibili idee e suggerimenti per ampliarne o limitarne la portata? 7.3. Ci sono indicazioni su ulteriori fonti informative, dati e indicatori da poter prendere in considerazione?	

ALTRE OSSERVAZIONI

fonte: http://burc.regione.campania.it

FORMULARIO PER LA CONSULTAZI
DOCUMENTO PROGRAMMATCO DEL PRGRS

INFORMAZIONI BIOGRAFICHE

* Nome Carmine
* Cognome Villani
* e-mail villanicarmine@tiscali.it
* categoria organizzazione (cittadino, associazione, istituzione, ente di ricerca e formazione, settore produttivo)

Sesso (M/F) cittadino M

Età (meno di 20; tra 21 e 40; tra 41 e 60; oltre 60) tra 41 e 60

Provincia di residenza Na

* dati obbligatori

GRIGLIA MODULO INVIO COMMENTI

SEZIONI/CAPITOLI	DOMANDE DI SUPPORTO PER LA CONSULTAZIONE	OSSERVAZIONI, INDICAZIONI e/o RISPOSTE
2. COMMENTI GENERALI AL DOCUMENTO		
3. **OBIETTIVI DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL PRGRS**		
2. **PRINCIPI ISPIRATORI DELLA PROPOSTA DI PRGRS**	Il documento programmatico fa propri i principi delle attuali politiche comunitarie in materia di protezione e conservazione dell'ambiente e di tutela della salute umana, nonché alcuni principi specifici in materia di minimizzazione e gestione appropriata e trasparente dei rifiuti prodotti. 2.1. Si ritiene esaustivo il collettivo dei principi richiamati e adottati? Quali ulteriori principi comunitari o derivanti da accordi o convenzioni internazionali potrebbero essere richiamati e adottati? 2.2. Si ritiene che nell'ambito della regione Campania esistano motivi o condizioni tali da escludere o condizionare fortemente le implicazioni derivanti dall'applicazione dei principi adottati quali, ad esempio, l'autosufficienza delle infrastrutture e degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali o di alcune particolari tipologie di rifiuti speciali? 2.3. Si ritiene critico il principio della	2.1 Adottare Raccomandazione UE per l'abbattimento delle emissioni Sox nei porti anche in vista del preventivato aumento del traffico marittimo nei porti campani in previsione della apertura della Zona di libero scambio- Freemed- nel 2010 2.3 Si c'è criticità. Adozione di un supporto informatico "frauded detection" dasato su dati registro imprese, elenco MUD, albo smaltitori, elenco Cer e Ateco. Sanzione penale-amministrativa per la mancata AIA che deve essere obbligatoria post riscontro con il sistema "frauded detection"

	tracciabilità dei percorsi dei rifiuti speciali e del monitoraggio degli impianti di trattamento? e se si, quali suggerimenti possono essere forniti per migliorarne l'applicazione?	
8. **OBIETTIVI DELLA PROPOSTA DI PRGRS**	Il documento programmatico individua gli obiettivi prioritari del Piano e si propone di individuare gli strumenti, anche gestionali, per raggiungere tali obiettivi e per monitorarne l'attuazione. 3.1. Si è d'accordo con la lista degli obiettivi prioritari? Quali altri obiettivi possono essere individuati e con quali strumenti essi possono essere raggiunti? 3.2. Si ritiene completa la lista degli indicatori proposti per misurare in maniera oggettiva il raggiungimento degli obiettivi individuati dal Piano? Quali altri indicatori popolabili anche attualmente potrebbero essere presi in considerazione per misurare i progressi verso gli obiettivi di Piano? 3.3. Si ritiene che nell'ambito della regione Campania esistano motivi di impedimento o condizioni ostative tali da escludere o limitare sensibilmente le possibilità di raggiungimento degli obiettivi individuati? Quali potrebbero essere le azioni concrete di breve, medio e lungo termine da porre in essere per l'eliminazione degli ostacoli suggeriti?	
9. **CRITERI DI ELABORAZIONE DELLE SCELTE DEL PRGRS**	Il documento programmatico delinea la necessità di confrontare tutti i Piani di settore che possono presentare sovrapposizioni e/o intersezioni con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali ed evidenzia che se si presentasse qualche grave incongruenza si potrebbe considerare di chiedere rettifiche e parziali abolizioni di eventuali Piani, norme o regolamenti che potrebbero impedire l'attuazione di quanto pianificato e, quindi, l'ottenimento degli obiettivi prioritari previsti. 4.1. Si è a conoscenza di ulteriori Piani/Programmi rilevanti e attinenti al redigendo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali oltre a quelli richiamati al punto 8? 4.2. Si è d'accordo con la necessità di base di doversi coordinare con altri Piani, norme ed ordinanze ma, vista la complessa situazione dovuta ad anni di commissariamento, con la possibilità di chiedere revisioni di queste ultime? 4.3. Si ritiene esaustiva la lista al punto 9? E' possibile suggerire ulteriori tipologie di rifiuti speciali di cui il Piano dovrebbe tenere conto? 4.4. E' possibile suggerire ulteriori atti a valenza programmatica e di indirizzo	

	(es. altre delibere di giunta regionale), anche di altri settori (es. energia), che presentano intersezioni o sovrapposizioni con il redigendo Piano?	
10. **QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO**	Il documento programmatico richiama le direttive comunitarie che prevedono obblighi generali in tema di pianificazione di rifiuti ed obblighi specifici in relazione alla gestione di particolari flussi di rifiuti, sottolinea la necessità di tenere in considerazione ulteriori direttive in tema di procedure valutative ambientali, di accesso alle informazioni e di partecipazione alle procedure decisionali da parte del Pubblico. Il documento programmatico, inoltre, sottolinea la necessità che il redigendo piano risulti coerente con il quadro normativo nazionale e regionale. 5.1. Si ritiene esaustivo il quadro normativo comunitario rappresentato? Possono essere suggerite ulteriori direttive comunitarie rilevanti da tenere in considerazione? 5.2. Si ritiene esaustivo il quadro normativo nazionale? Possono essere suggeriti ulteriori atti legislativi rilevanti da tenere in considerazione? 5.3. Si ritiene che la L.R. n. 4/2007 possa, da sola, rappresentare compiutamente le disposizioni vigenti nel settore della pianificazione e della gestione dei rifiuti o, invece, possano o debbano essere tenuti in conto ulteriori atti (es. delibere di giunta regionale) per rappresentare, in maniera esaustiva, il quadro normativo locale?	
11. **PROCEDURA PER L'ADOZIONE DELLA PROPOSTA DI PRGRS E CRONOPROGRAMMA**		
12. **STRUTTURA DELLA PROPOSTA DI PRGRS**	Il documento programmatico propone un sommario ragionato che potrebbe essere rivisto sulla base delle idee e dei suggerimenti provenienti già dalla fase di preconsultazione delle autorità con competenza ambientale, delle associazioni di categoria, dei consumatori, di ulteriori fasce selezionate di interlocutori privilegiati e del Pubblico. 7.1. Il sommario ragionato del Piano proposto in questo capitolo è completo ed esaustivo? E' possibile indicarne modifiche alla struttura fornendone le opportune motivazioni? 7.2. Rispetto al piano degli argomenti che si propone in ciascun capitolo, è possibile considerare condivisibile la logica di base ed il collettivo degli	

	obiettivi specifici dell'analisi individuata? Sono proponibili idee e suggerimenti per ampliarne o limitarne la portata? 7.3. Ci sono indicazioni su ulteriori fonti informative, dati e indicatori da poter prendere in considerazione?	

ALTRE OSSERVAZIONI

4.1 Il piano gestione rifiuti portuali integrato con allegati Convenzione Marpol anche per il recupero delle acque di sentina dei natanti privati al momento del rifornimento di carburante e post riscontro sistema frauded detection per i rifiuti da sbarcare in funzione della cambusa imbarcata. (comma j punto 9) **4.2 Obbligo di nomina del responsabile uso razionale dell'energia L.10/91 anche per esempio per l'utilizzo di FER nelle produzioni energivore come nella raffinazione per combustibile a Basso Tenore di Zolfo. Obbligatorietà dell'azione penale per disastro ambientale**

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 39 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

OSSERVAZIONI PERVENUTE IN FASE DI SCOPING: ORGANIZZAZIONI AGRICOLE

fonte: http://burc.regione.campania.it

FORMULARIO PER LA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO PROGRAMMATCO DEL PRGRS

INFORMAZIONI BIOGRAFICHE

* Nome

* Cognome

* e-mail

* categoria organizzazione (cittadino, associazione, istituzione, ente di ricerca e formazione, settore produttivo)

Sesso (M/F)

Età (meno di 20; tra 21 e 40; tra 41 e 60; oltre 60)

Provincia di residenza

* dati obbligatori

GRIGLIA MODULO INVIO COMMENTI

SEZIONI/CAPITOLI	DOMANDE DI SUPPORTO PER LA CONSULTAZIONE	OSSERVAZIONI, INDICAZIONI e/o RISPOSTE
0. COMMENTI GENERALI AL DOCUMENTO		
1. **OBIETTIVI DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL PRGRS**		
2. **PRINCIPI ISPIRATORI DELLA PROPOSTA DI PRGRS**	Il documento programmatico fa propri i principi delle attuali politiche comunitarie in materia di protezione e conservazione dell'ambiente e di tutela della salute umana, nonché alcuni principi specifici in materia di minimizzazione e gestione appropriata e trasparente dei rifiuti prodotti. 2.1. Si ritiene esaustivo il collettivo dei principi richiamati e adottati? Quali ulteriori principi comunitari o derivanti da accordi o convenzioni internazionali potrebbero essere richiamati e adottati?	2.3 La tracciabilità e/o rintracciabilità del rifiuto, in uno al monitoraggio e controllo degli impianti (e di tutta l'infrastruttura legata alla gestione del rifiuto speciale), rappresenta, a nostro avviso, uno strumento fondamentale per combattere le illegalità. Il principio della legalità e dell'abbattimento

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONI/CAPITOLI	DOMANDE DI SUPPORTO PER LA CONSULTAZIONE	OSSERVAZIONI, INDICAZIONI e/o RISPOSTE
	2.2. Si ritiene che nell'ambito della regione Campania esistano motivi o condizioni tali da escludere o condizionare fortemente le implicazioni derivanti dall'applicazione dei principi adottati quali, ad esempio, l'autosufficienza delle infrastrutture e degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali o di alcune particolari tipologie di rifiuti speciali? 2.3. Si ritiene critico il principio della tracciabilità dei percorsi dei rifiuti speciali e del monitoraggio degli impianti di trattamento? e se si, quali suggerimenti possono essere forniti per migliorarne l'applicazione?	del SOMMERSO nella gestione dei rifiuti, speciali (e non) deve essere il **pilastro** del programma operativo. L'ingresso nel territorio campano di rifiuti prodotti altrove deve essere consentito solo previa comunicazione/autorizzazione degli enti competenti ai controlli.
3. **OBIETTIVI DELLA PROPOSTA DI PRGRS**	Il documento programmatico individua gli obiettivi prioritari del Piano e si propone di individuare gli strumenti, anche gestionali, per raggiungere tali obiettivi e per monitorarne l'attuazione. 3.1. Si è d'accordo con la lista degli obiettivi prioritari? Quali altri obiettivi possono essere individuati e con quali strumenti essi possono essere raggiunti? 3.2. Si ritiene completa la lista degli indicatori proposti per misurare in maniera oggettiva il raggiungimento degli obiettivi individuati dal Piano? Quali altri indicatori popolabili anche attualmente potrebbero essere presi in considerazione per misurare i progressi verso gli obiettivi di Piano? 3.3. Si ritiene che nell'ambito della regione Campania esistano motivi di impedimento o condizioni ostative tali da escludere o limitare sensibilmente le possibilità di raggiungimento degli obiettivi individuati? Quali potrebbero essere le azioni concrete di breve, medio e lungo termine da porre in essere per l'eliminazione degli ostacoli suggeriti?	3.1 Nella identificazione dei siti idonei (priorità5) si tenga necessariamente conto di quanto stabilito dal PTR (Piano Territoriale Regionale) per gli ambienti insediativi e per i STS (Sistemi Territoriali di Sviluppo). In tal modo (a cascata) si rispetterà la territorializzazione relativa al PSR (Piano di Sviluppo Rurale) e si terrà conto della pianificazione paesistica e territoriale regionale effettuata in ottemperanza ai principi della CEP (Convenzione Europea per il Paesaggio). Il rispetto di tali vincoli, o meglio di tali principi, consentirà al piano: • di contestualizzare, a livello territoriale, le infrastrutture legate alla gestione dei

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONI/CAPITOLI	DOMANDE DI SUPPORTO PER LA CONSULTAZIONE	O CAZIONI e/o RISPOSTE
		rifiuti speciali di assicurarsi approvazione e condivisione a livello locale 3.3 Azioni a breve termine Come associazione di categoria manifestiamo completa disponibilità e propensione alla stipula di accordi di programma (sarebbe opportuno perseguire l'obiettivo di un accordo per provincia) per la gestione dei rifiuti agricoli. Lo strumento negoziale dell'accordo di programma rappresenta un'ottima opportunità per il gli operatori del settore agricolo. Sulla scorta delle esperienze di altre regioni italiane (p.e. Lombradia, Veneto, Emilia Romagna), con l'accordo di programma, si prevederà la gestione dei rifiuti agricoli, con

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONI/CAPITOLI	DOMANDE DI SUPPORTO PER LA CONSULTAZIONE	OSSERVAZIONI, INDICAZIONI e/o RISPOSTE
		l'istituzione di un **servizio integrativo** di Raccolta, Trasporto e Recupero-Smaltimento di rifiuti provenienti dalle imprese agricole. Il D.Lgs.n.152/2006 all'art. 206 definisce e prevede la possibilità di stipulare accordi e contratti di programma con soggetti pubblici e privati o con le associazioni di categoria per: • attuare programmi di ritiro dei beni di consumo al termine del loro ciclo di utilità , al fine del riutilizzo, del riciclaggio e del recupero di materia prima secondaria, anche mediante procedure semplificate per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti, le quali devono comunque garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente. Tale impostazione è in linea con quanto indicato nella Strategia Europea per la Gestione dei Rifiuti, che rappresenta il documento di riferimento per l'attuazione di una nuova politica in materia di rifiuti. Praticamente si può stipulare un accordo tra Provincia, Comuni e Associazioni di categoria,

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONI/CAPITOLI	DOMANDE DI SUPPORTO PER LA CONSULTAZIONE	OSSERVAZIONI, INDICAZIONI e/o RISPOSTE
		(ma anche ministero e regione) per favorire il recupero, il riciclaggio e il corretto smaltimento dei rifiuti agricoli, semplificando gli adempimenti a carico dei produttori agricoli e aumentando l'efficacia dei controlli. Aderendo all'Accordo si avviano i rifiuti al recupero e al riciclo di materia o di energia, favorendo l'utilizzo di materie secondarie e riducendo, a monte, il consumo di materie prime. Inoltre si avviano al recupero e/o smaltimento anche i rifiuti pericolosi a forte impatto ambientale, come oli esauriti, filtri, batterie, rifiuti agro-chimici e, ove necessario, amianto, riducendo l'impatto sull'ambiente in termini di inquinamento di aria, acqua e, soprattutto, suolo. L'Accordo di programma è vantaggioso perché permette alle imprese agricole di gestire, nel rispetto della Legge, in maniera più semplice, i propri rifiuti e di evitare una serie di adempimenti amministrativi altrimenti obbligatori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONI/CAPITOLI	DOMANDE DI SUPPORTO PER LA CONSULTAZIONE	OSSERVAZIONI, INDICAZIONI e/o RISPOSTE
		Per esempio, l'obbligo del conferimento dei rifiuti costituiti da polietilene (teli di pacciamatura, ecc.) al consorzio Polieco e dei rifiuti di imballaggio ai consorzi di filiera Conai, viene assolto dagli agricoltori che aderiscono all'Accordo semplicemente portando i propri rifiuti negli appositi centri di raccolta. Altro esempio :la tenuta del registro (e la conseguente denuncia al catasto rifiuti), altrimenti obbligatoria per il produttore agricolo, viene fatta direttamente dal centro di raccolta (si riporta descrizione del centro di raccolta al paragrafo organizzazione delle attività) Il documento di conferimento, inoltre, certifica l'avvenuta gestione dei rifiuti secondo criteri di qualità ambientale e di rispetto della legge.(contribuendo in maniera più che proficua alla rintracciabilità del rifiuto) Con un accordo di questo tipo si perseguono, quindi, i seguenti scopi:

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONI/CAPITOLI	DOMANDE DI SUPPORTO PER LA CONSULTAZIONE	OSSERVAZIONI, INDICAZIONI e/o RISPOSTE
		• aumentare l'efficacia dei controlli pubblici; • semplificare gli oneri burocratici a carico delle imprese; • favorire la raccolta differenziata in accordo con il d.lgs 152/2006(Art.206 Parte IV Capo III-Servizio di gestione integrata dei rifiuti)
4. **CRITERI DI ELABORAZIONE DELLE SCELTE DEL PRGRS**	Il documento programmatico delinea la necessità di confrontare tutti i Piani di settore che possono presentare sovrapposizioni e/o intersezioni con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali ed evidenzia che se si presentasse qualche grave incongruenza si potrebbe considerare di chiedere rettifiche e parziali abolizioni di eventuali Piani, norme o regolamenti che potrebbero impedire l'attuazione di quanto pianificato e, quindi, l'ottenimento degli obiettivi prioritari previsti. 4.1. Si è a conoscenza di ulteriori Piani/Programmi rilevanti e attinenti al redigendo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali oltre a quelli richiamati al punto 8? 4.2. Si è d'accordo con la necessità di base di doversi coordinare con altri Piani, norme ed ordinanze ma, vista la complessa situazione dovuta ad anni di commissariamento, con la possibilità di chiedere revisioni di queste ultime? 4.3. Si ritiene esaustiva la lista al punto 9? E' possibile suggerire ulteriori tipologie di rifiuti speciali di cui il Piano dovrebbe tenere conto? 4.4. E' possibile suggerire ulteriori atti a valenza programmatica e di indirizzo (es. altre delibere di giunta regionale), anche di altri settori (es. energia), che	

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONI/CAPITOLI	DOMANDE DI SUPPORTO PER LA CONSULTAZIONE	OSSERVAZIONI, INDICAZIONI e/o RISPOSTE
	presentano intersezioni o sovrapposizioni con il redigendo Piano?	
5. **QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO**	Il documento programmatico richiama le direttive comunitarie che prevedono obblighi generali in tema di pianificazione di rifiuti ed obblighi specifici in relazione alla gestione di particolari flussi di rifiuti, sottolinea la necessità di tenere in considerazione ulteriori direttive in tema di procedure valutative ambientali, di accesso alle informazioni e di partecipazione alle procedure decisionali da parte del Pubblico. Il documento programmatico, inoltre, sottolinea la necessità che il redigendo piano risulti coerente con il quadro normativo nazionale e regionale. 5.1. Si ritiene esaustivo il quadro normativo comunitario rappresentato? Possono essere suggerite ulteriori direttive comunitarie rilevanti da tenere in considerazione? 5.2. Si ritiene esaustivo il quadro normativo nazionale? Possono essere suggeriti ulteriori atti legislativi rilevanti da tenere in considerazione? 5.3. Si ritiene che la L.R. n. 4/2007 possa, da sola, rappresentare compiutamente le disposizioni vigenti nel settore della pianificazione e della gestione dei rifiuti o, invece, possano o debbano essere tenuti in conto ulteriori atti (es. delibere di giunta regionale) per rappresentare, in maniera esaustiva, il quadro normativo locale?	
6. **PROCEDURA PER L'ADOZIONE DELLA PROPOSTA DI PRGRS E CRONOPROGRAMMA**		
7. **STRUTTURA DELLA PROPOSTA DI PRGRS**	Il documento programmatico propone un sommario ragionato che potrebbe essere rivisto sulla base delle idee e dei suggerimenti provenienti già dalla fase di preconsultazione delle autorità con competenza ambientale, delle associazioni di categoria, dei consumatori, di ulteriori fasce selezionate di interlocutori privilegiati e del Pubblico. 7.1. Il sommario ragionato del Piano proposto in questo capitolo è completo ed esaustivo? E' possibile indicarne	

fonte: http://burc.regione.campania.it

SEZIONI/CAPITOLI	DOMANDE DI SUPPORTO PER LA CONSULTAZIONE	OSSERVAZIONI, INDICAZIONI e/o RISPOSTE
	modifiche alla struttura fornendone le opportune motivazioni? 7.2. Rispetto al piano degli argomenti che si propone in ciascun capitolo, è possibile considerare condivisibile la logica di base ed il collettivo degli obiettivi specifici dell'analisi individuata? Sono proponibili idee e suggerimenti per ampliarne o limitarne la portata? 7.3. Ci sono indicazioni su ulteriori fonti informative, dati e indicatori da poter prendere in considerazione?	

ALTRE OSSERVAZIONI

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

OSSERVAZIONI PERVENUTE IN FASE DI SCOPING: PRECONSULTAZIONE SUL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI (PRGRS)

fonte: http://burc.regione.campania.it

PRECONSULTAZIONE SUL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI (PRGRS)

Napoli, palazzo Armieri, 1 aprile 2008

fonte: http://burc.regione.campania.it

agenzia regionale protezione ambientale campania

S O M M A R I O

RAUCI pag. 1
Coordinatore AGC 05 Regione Campania

Marinella VITO pag 1
Direttore tecnico ARPA Campania

Umberto ARENA pag. 3
Università Federico II - Centro Competenza Regionale "Analisi ed il Rischio del Monitoraggio Ambientale"

Claudio MARRO pag. 11
Dirigente ARPA Campania

Tito CUOGHI pag. 11
AMPAR (ass produttori aggregati riciclati)

Claudio MARRO pag. 13
Dirigente ARPA Campania

Luciano MORELLI pag. 13
Confindustria Campania

Ornella CAPEZZUTO pag. 14
WWF NA

Alberto GROSSO pag. 15
Sezione Regionale del Catasto Rifiuti dell' ARPA Campania

Tito CUOGHI pag. 16
AMPAR (ass produttori aggregati riciclati)

Franco CIVITA pag. 16
RAME (recupero ambiente materiali edibili)

Francesco PASCALE pag. 17
Legambiente Campania

DE MARTINIS pag. 18
Docente Università Federico II

Salvatore PUCA pag. 19
Consorzio ASI NA

Piero CIVITA pag. 19
SMIA srl

Claudio MARRO pag. 19
Dirigente ARPA Campania

Umberto ARENA pag. 21
Università Federico II - Centro Competenza Regionale "Analisi ed il Rischio del Monitoraggio Ambientale"

Barbara RUBERTELLI pag. 22
ACEN (ass.costruttori edili NA)

Carmela GARGANO pag. 22
Università Federico II – progettazione urbana e urbanistica

Aniello CUOMO pag. 24
Capitaneria Porto NA

Alberto VOLPICELLI pag. 26
Docente Università Federico II

Domenico MARZAIOLI pag. 26
ConfCommercio Campania

Umberto ARENA pag. 28
Università Federico II - Centro Competenza Regionale "Analisi ed il Rischio del Monitoraggio Ambientale"

Antonio TOSI pag. 29
presidente Centro studi per l'ambiente - Comitato Giuridico Ecologico in Difesa del Territorio

Claudio MARRO pag. 31
Dirigente ARPA Campania

Marinella VITO pag. 31
Direttore tecnico ARPA Campania

Dr. RAUCI:

Porto i saluti dell'assessore Ganapini, che in questo momento è impegnato in altra attività istituzionale. Vi ringrazio anche a suo nome per la vostra partecipazione, perché abbiamo tutti interesse affinché questo piano si arricchisca di consigli, osservazioni e apporti, in modo tale da poter essere un piano condiviso in una regione che in questo momento - come tutti sanno - sta soffrendo una grande esigenza e necessità di realizzare al più presto un sistema a regime sul ciclo integrato dei rifiuti.

Pochi giorni fa, venerdì, è stata licenziata anche la modifica della legge 4 regionale che dà ulteriore impulso a quest'attività, per cui è più che mai necessario che la Regione si doti dei piani previsti dalla legge 4 regionale e questi piani che siano alla massima misura condivisi dalle istituzioni e dalla collettività.

Io non credo di dover dire altro, perché abbiamo tutti premura che intanto venga esposto il piano programmato dall'ARPAC ma anche gli interventi vostri che rappresentano oggi il contenuto più importante di questo incontro.

Grazie.

Dr.ssa Marinella VITO:

Volevo preliminarmente avvisare che è in funzione un sistema di registrazione di tutto quanto viene detto in sala, il che consentirà al termine di verbalizzare tutti i contenuti di questo incontro, per cui pregherei - dopo questa prima fase di breve presentazione da parte mia e di illustrazione da parte del professor Arena del documento programmatico - tutti coloro che prenderanno la parola di aprire il proprio intervento dichiarando nome e cognome e ente/associazione di appartenenza in maniera tale che questo possa facilitare poi la stesura del verbale con lo sbobinamento delle cassette di registrazione. Io intanto ringrazio tutti quanti voi per essere intervenuti e per aver aderito a questo invito, a questo incontro, nel quale vi saranno illustrati nel dettaglio i principali aspetti del documento programmatico (che tutti quanti voi credo abbiate già acquisito perché si poteva scaricare dal sito web dell'Assessorato all'Ambiente della Regione) in maniera tale che possiate fornire il più ampio contributo in questa fase di predisposizione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania.

La Regione Campania, ai sensi dell'art. 199 del Decreto Legislativo 152/06 (meglio noto come Testo Unico delle Leggi Ambientali), nonché della Legge Regionale 4/2007- come ricordava il dottor Rauci di recente anche ulteriormente modificata - ha il compito di dotarsi del piano di

fonte: http://burc.regione.campania.it

gestione dei rifiuti, compito cui ottempererà entro la fine di aprile del 2008, che è la scadenza prevista dal Decreto Legislativo 152 per la predisposizione o gli adeguamenti dei vecchi piani regionali di bonifica, che erano basati sulla precedente normativa.

È in questo contesto che nell'ottobre del 2007 la Regione Campania, con una delibera di Giunta Regionale, ha affidato ad ARPAC l'incarico di procedere all'adeguamento di un pezzo del piano dei rifiuti: il piano stralcio di gestione dei rifiuti speciali nella Regione Campania.

Perché parliamo di adeguamento?

Perché in effetti la Regione Campania era già dotata di un piano di gestione dei rifiuti speciali, che però è ormai datato 2001 e quindi necessita sia di essere adeguato a quello che è il nuovo scenario normativo - quindi adeguato da un punto di vista proprio legislativo - sia ovviamente necessita di un adeguamento in base a quelle che sono le sicuramente mutate esigenze del territorio in materia di produzione e smaltimento di rifiuti speciali, intercorse negli anni che sono passati dal 2001 ad oggi.

Parallelamente a questo, in conformità con quelle che sono le disposizioni comunitarie come recepite anche a livello nazionale, la Regione Campania sta realizzando la procedura di valutazione ambientale strategica, che è quella procedura che si applica ogni volta che l'adozione di determinati piani o programmi possa comportare degli impatti sull'ambiente.

La procedura di valutazione ambientale strategica viene avviata fin dalle prime fasi di predisposizione del piano e praticamente deve essere in qualche modo compiuta prima che esso venga adottato definitivamente, proprio al fine di evitare che a posteriori si possano riscontrare degli impatti, delle criticità che non erano state previste.

Ma su questo aspetto vi esporrà nei dettagli il professore Arena. In quest'ottica, e in quella della più ampia condivisione con tutti i soggetti interessati, l'ARPAC ha proceduto alla predisposizione di un documento programmatico del piano, nel quale sono contenuti essenzialmente i principi ispiratori del piano, i principali obiettivi che esso si propone di conseguire, i criteri metodologici per la sua elaborazione nonché ovviamente lo scenario normativo nel quale il piano stesso si andrà ad inquadrare.

Questo documento programmatico sarà oggetto della preconsultazione odierna che ci permette di interagire con tutta una serie di soggetti che abbiamo identificato come possibili portatori di interessi rispetto a questo discorso.

Io non so quali, tra tutti gli invitati, siano presenti oggi, ma comunque i nostri inviti sono stati rivolti soprattutto alle principali associazioni di categoria delle attività produttive e commerciali, ai

fonte: http://burc.regione.campania.it

principali soggetti gestori di aree territoriali con forte connotazione industriale o commerciale, a tutti coloro che esercitano attività di gestione dei rifiuti, alle Forze dell'Ordine quotidianamente impegnate nella lotta contro i danni ambientali prodotti da comportamenti illeciti, all'Autorità Giudiziaria, alle varie organizzazioni non governative come così alle associazioni di cittadini, di categorie, ambientaliste, eccetera.

Parallelamente a queste attività, giusto per completare il quadro informativo, l'Autorità Ambientale Regionale ha redatto il documento di scoping, che è uno strumento di base con il quale avviare invece le consultazioni con un altro gruppo di interlocutori, che sono costituiti dalle principali autorità che hanno competenza in campo ambientale. Questo confronto, che avverrà in altra sede, permetterà di recepire osservazioni sia sul documento programmatico sia, soprattutto, nel merito dei contenuti e dei livelli di approfondimento di quello che sarà il rapporto ambientale che accompagnerà il piano prima della sua adozione definitiva.

Che cosa ci aspettiamo da voi stamattina?

Ci aspettiamo quesiti probabilmente su temi sui quali non siamo stati sufficientemente chiari, ma ci aspettiamo soprattutto contributi, proposte, anche critiche purché naturalmente si tratti di critiche costruttive, nel senso che alla critica sia accompagnata una proposta alternativa rispetto a quella da noi pensata, perché riteniamo che solamente con il confronto con tutti quanti i soggetti interessati si possa poi pervenire alla definizione di un documento che sia ampiamente condiviso.

Passo subito la parola al dottor Arena. Questo nostro lavoro di ARPAC è stato realizzato nell'ambito di un gruppo di lavoro cui hanno partecipato anche l'Università Federico II e il Centro di Competenza Regionale sull'Analisi ed il Rischio del Monitoraggio Ambientale di cui il professor Arena è rappresentante.

Prof. Umberto ARENA:

Io cerco in maniera abbastanza sintetica di esporre i contenuti del documento programmatico, anche perché mi sembra che alcune cose, le più importanti, siano già abbastanza chiare. Sull'importanza del documento si è già espressa la dottoressa Vito, vorrei soltanto sottolineare, oltre al fatto che stiamo parlando di uno strumento per avviare il processo di definizione e di formalizzazione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti, il gruppo di lavoro che opera su richiesta di ARPAC per la preparazione del piano regionale ha fortemente condiviso la scelta di aggiungere a quelle che erano le indicazioni obbligatorie - e in particolare gli incontri per la

fonte: http://burc.regione.campania.it

valutazione ambientale e strategica - anche questo incontro di stamattina. Tutti i colleghi che lavorano nel settore mi dicono che è la prima volta che in Italia si opera una cosa di questo genere e mi sembra importante che una regione - che speriamo voglia finalmente cambiare il passo, il taglio e il modo di affrontare la problematica dei rifiuti - sia la prima a chiedere il contributo da parte di tutto il pubblico interessato, per poter contenere all'interno del piano informazioni complete e risposte che siano almeno adeguati a tutti i punti di vista e a tutte le preoccupazioni che ci sono in giro.

Sapete tutti quanti che abbiamo un problema enorme di gestione dei rifiuti urbani, che è quello che ci coinvolge e ci preoccupa quotidianamente perché lo vediamo; sappiamo anche che il problema dei rifiuti speciali è, probabilmente, la vera emergenza nascosta agli occhi dei più, ma che può determinare dei danni per la nostra regione decisamente più gravi. Basta soltanto pensare alla produzione: produciamo quasi 7.600 tonnellate di rifiuti urbani al giorno, ce ne sono almeno 12.000 ogni giorno, ma in realtà siamo tutti abbastanza certi che ci siano quote di rifiuti speciali non dichiarate, smaltite illegalmente, che sicuramente ha delle ripercussioni sull'ambiente gravissime.

Perché quindi è importante questa preconsultazione? La direttiva della Comunità Europea prevedeva la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di alcuni piani e programmi in materia ambientale proprio per offrire - come viene riportato nella diapositiva che spero leggiate tutti - delle opportunità tempestive ed effettive alla preparazione della modifica e il riesame dei piani; tempestive ed effettive significa poterle veramente tenere in conto nell'elaborazione delle varie strategie.

Nella prossima diapositiva vi è semplicemente riassunto quello che vi abbiamo detto, cioè i due incontri: quello di oggi con il pubblico e i gruppi mirati al fine di ricevere indirizzi e suggerimenti e quello che ci sarà invece domani con i soggetti con competenza ambientale. I princìpi che vorremmo e dovremmo seguire nella preparazione della pianificazione regionale in tema di rifiuti sono chiaramente espressi proprio dalla recentissima modifica al Decreto 152/2006, quella fatta a gennaio del 2008, in cui si fa riferimento al principio dell'azione ambientale e al principio dello sviluppo sostenibile, anche se spesso i principi sembrano tuonare nel vento in regioni come la nostra che sono in profonda emergenza, è forse la nostra volontà di operare nel miglior modo possibile per fare in modo che tutto quello che riusciremo a fare sia soddisfacente per la popolazione attuale e che non crei danno per le generazioni future.

Entriamo nell'elencazione degli obiettivi. Sicuramente il Piano Regionale Per la Gestione dei

fonte: http://burc.regione.campania.it

Rifiuti Speciali deve garantire la sostenibilità ambientale, deve garantire anche la sostenibilità economica: non c'è un piano né una gestione dei rifiuti che sia tale se non ha le caratteristiche che ne consentono la sua sostenibilità economica, anzi sarebbe addirittura come creare cattedrali nel deserto se poi il tutto non funziona dal punto di vista anche economico.

Il fatto che la principale preoccupazione dei nostri giorni per i rifiuti speciali sia proprio la non gestione, cioè il fatto che ci siano – temiamo - migliaia di tonnellate di rifiuti non gestite e quindi smaltite in maniera illegale, significa dire che la gestione deve e può sicuramente migliorare l'impatto sulla salute e sull'ambiente e anche quello sociale ed economico. Ecco perché all'obiettivo numero 2, dopo quelli generali, abbiamo segnato che il nostro obiettivo deve essere che i rifiuti speciali, sia quelli non pericolosi che quelli pericolosi, siano tutti quanti dichiarati nel rispetto della normativa vigente; sembra che ci siano errori e difformità nella dichiarazioni dei MUD (Modelli Unici Dichiarazione Ambientale) anche del 50 per cento inferiore rispetto a quella che è la produzione effettiva da stime che l'ARPAC sta elaborando.

E che siano poi, oltre che dichiarati, anche gestiti nel rispetto della legalità, quindi vorremmo accrescere fortemente il livello dei rifiuti dichiarati correttamente e gestiti ancora meglio e quindi minimizzare l'ammontare di questi rifiuti che - come sapete - sono stati anche oggetto di recenti film, documentari, rapporti televisivi, inchieste televisive, che costituiscono anche una offesa alla cultura di questa regione.

Questo è sicuramente un obiettivo prioritario, non si può fare nessuna pianificazione se si tollera che ci siano dei rifiuti gestiti illegalmente; non si può fare nessuna pianificazione se i numeri che abbiamo a disposizione non sono i numeri veri, ma sono i numeri “ufficiali” e che nascondono una realtà effettiva che è molto più devastante di quella ufficiale; non si può fare pianificazione senza avere dei dati affidabili. Su questo tema il gruppo di lavoro di ARPAC sta lavorando con un impegno che è veramente notevolissimo, io l'ho visto per un certo periodo da fuori e vi assicuro che è un'opera non facile, anche e soprattutto da realizzare in tempi così brevi come quelli indicati dalla dottoressa Vito.

Detto questo, dal punto di vista tecnico, dopo aver fornito o almeno aver proposto tutte le soluzioni che riteniamo adeguate per migliorare fortemente il livello di legalità nella gestione dei rifiuti, le soluzioni tecniche riguardano innanzitutto la riduzione della generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale.

Cosa vuol dire? In alcuni casi si dice: "se tu vuoi ridurre la produzione dei rifiuti vuoi ridurre lo sviluppo economico e anche industriale di una regione".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Qui invece siamo in una situazione di particolare opportunità, sembra assurdo considerata la situazione che vi ho descritto e che conoscete, ma di particolare opportunità perché abbiamo in contemporanea in Regione Campania e in tutt'Italia l'esame di tutte le autorizzazioni integrate ambientali per tutte le aziende industriali e anche per quelle che operano nel settore dei rifiuti, cioè si sta introducendo a livello di normativa l'approccio del Integrated Prevention Pollution and Control, che prevede un approccio globale al problema ambientale, tenendo conto delle problematiche di emissioni ed immissioni in atmosfera, negli scarichi idrici, nella produzione di rifiuti solidi e che fa fortemente riferimento alle migliori tecnologie disponibili, quelle che sono note nome BAT, cioè le Best Available Technology.

Perché faccio questo riferimento? Non per sfoggio di acronimi inglesi, ma semplicemente perché adesso tutti i settori industriali hanno l'obbligo di fare riferimento a dei documenti della Comunità Europea, in cui dopo anni di lavoro e di condivisione di scelte si sono elencate tutte le migliori tecnologie, che pur non arrecando problemi economici all'azienda possono consentire un miglioramento netto delle prestazioni ambientali.

Questa è un'opportunità notevole perché significa poter intervenire con il nostro piano nel momento in cui anche l'imprenditoria della nostra regione sta affrontando il problema con il nostro stesso approccio, cioè quello della prevenzione dell'inquinamento visto nella sua complessità.

In particolare in questi documenti della Comunità Europea sono indicate una serie di tecnologie che possono essere adottate per ridurre la produzione di rifiuti: significa cambiare alcune macchine, cambiare alcuni parametri di processo, cambiare alcune materie prime; ci sono una serie di indicazioni che vanno all'interno di quella che negli Stati Uniti e in Svezia, quando hanno cominciato a lavorare su questi tipi di approccio, si chiamava Waste Minimization Approach, cioè l'approccio della minimizzazione dei rifiuti e che poi nella Comunità Europea è entrato con l'acronimo IPPC.

È chiaro che questo potrebbe comprendere o coinvolgere una serie di costi, di investimenti da parte delle imprese; è nostra intenzione indicare - anche a valle di una serie di incontri con le varie parti interessate - l'opportunità di accordi programmatici, di accordi di programma che possano prevedere anche incentivi, che possano prevedere degli interventi a livello regionale per favorire l'adozione di tecniche che portino ad una concreta riduzione sia della pericolosità dei rifiuti che della quantità di rifiuti. Quando si parla di riduzione di rifiuti intendiamo dire riduzione della pericolosità del rifiuto prodotto o riduzione della quantità del rifiuto prodotto.

L'altro obiettivo fondamentale, che è il modo migliore o uno dei modi che bisogna attuale per

fonte: http://burc.regione.campania.it

accrescere la possibilità di gestire in maniera legale i rifiuti, è quello di dotare la regione di un'impiantistica che consenta l'autosufficienza gestionale.

Sicuramente la nostra regione è attualmente carente sia per potenzialità di impianto che per tipologia di impianto e quindi è fondamentale che si scelga, anche con i vostri contributi e con i vostri suggerimenti, una dotazione impiantistica per tipologia e una dotazione impiantistica per potenzialità che possa portare la nostra regione - correttamente a quelle che sono le indicazioni normative - a smaltire i rifiuti speciali prodotti in regione all'interno della regione stessa.

Ecco quindi che abbiamo elencato una serie di criteri che stiamo utilizzando nella elaborazione delle varie parti del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti: adozione di strumenti amministrativi, gestionali e tecnici che contribuiscono agli obiettivi che vi ho appena elencato; adozione preferenziale di tecnologie e pratiche mirate alla riduzione della pericolosità della quantità di rifiuti; adozione di misure operative e moduli organizzativi per razionalizzare la raccolta dei rifiuti industriali, per razionalizzare la cernita e il trattamento, volto sia al recupero di materie che alla minimizzazione della frazione da inviare poi a smaltimento definitivo, che in questo caso si intende fondamentalmente discarica.

Questo anche con l'ausilio di accordi di programma, di incentivi e di misure in attuazione del comma che è stato introdotto recentemente proprio nel Decreto Legislativo 4/2008, che parla espressamente della possibilità che la Regione stabilisca con i soggetti interessati accordi ed incentivi e misure per realizzare queste cose.

Sottolineiamo un altro dei nostri criteri guida, cioè l'adozione di misure per contrastare l'abbandono, lo scarico, lo smaltimento incontrollato dei rifiuti.

Questo è un punto al quale noi teniamo particolarmente: così come tutto il gruppo di lavoro, dal professor Volpicelli, al professor Di Martinis, al gruppo di lavoro di AMRA con la professoressa Mastellone e il professore Burello e me stesso e tutti i partecipanti dell'Autorità Ambientale e di ARPAC, abbiamo condiviso la necessità di un sistema di tracciabilità dei flussi dei rifiuti, che sia di facile gestione e che non comporti costi per la Regione enormi e che sia anche di facile adozione.

Una delle cose sulle quali stiamo lavorando maggiormente è proprio questo SIRR, cioè un Sistema Informativo Regionale dei Rifiuti che attraverso delle scatole nere da applicare a tutti i camion che trasportano rifiuti a qualsiasi titolo all'interno della Regione Campania consentano di conoscere i percorsi, le soste, i movimenti e che addirittura portino al dare l'autorizzazione al trasporto di rifiuti soltanto a valle di una accettazione preliminare data dall'impianto o dal soggetto

fonte: http://burc.regione.campania.it

che sta per lavorare il rifiuto, portando delle sanzioni che dovrebbero essere almeno quella della cancellazione dell'autorizzazione al trasporto e che quindi possono essere sensibilmente viste come una pena seria per chi non ottempera a quest'obbligo.

Poi ovviamente pianificazione ed organizzazione (l'altro criterio) di strutture impiantistiche adeguate in numero e potenzialità che adottino soltanto tecnologie che la Comunità Europea nella sua interezza ha riconosciuto come migliori tecnologie disponibili.

Proseguiremo poi con la definizione di scenari e di localizzazioni di impianti basati su princìpi oggettivi della sostenibilità ambientale e della sostenibilità economica e dell'attrattività, ma valutando nel contempo la coerenza con gli altri strumenti ambientali. Passerei rapidamente sugli altri criteri specifici, non vorrei trattenermi troppo, poiché tutti avete avuto modo di leggere il documento programmatico. Vorrei soltanto soffermarmi su questa lista di obiettivi prioritari che abbiamo segnalato. Abbiamo indicato alcune priorità, numerandole da 1 a 7 ed abbiamo proposto alcuni strumenti. D'accordo con l'Autorità Ambientale e con ARPAC abbiamo anche, lì dove era possibile, suggerito la quantificazione dell'entità del raggiungimento di questi obiettivi attraverso la definizione di opportuni indicatori che possono dare un'idea di qual è il livello al quale siamo arrivati nel raggiungimento di questo obiettivo. In particolare voglio dirvi che non credo, almeno questa è la mia opinione ma penso che il dottor Marro e l'ingegner Fedele e tutto il gruppo dell'ARPAC siano d'accordo, non credo possiamo avere la presunzione - anche a valle dei vostri contributi - di fare subito un Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali che sia perfetto; noi siamo convinti che, proprio perché ci sono delle realtà sconosciute in questa regione o almeno conosciute poco o almeno solamente ipotizzate in negativo, che il piano abbia bisogno di un monitoraggio esteso per qualche anno che possa consentire di capire qual è l'effetto che le misure - che abbiamo proposto anche insieme ai vostri contributi - stanno avendo sulla gestione e di poter intervenire con delle modifiche e con degli adeguamenti.

Non è un modo di mettere “le mani avanti”, vi assicuro, ma l'assoluta difficoltà nel garantire una piena affidabilità dei dati, nonostante l'impegno e la professionalità che stanno mettendo i tecnici di ARPAC, sulla quale garantisco personalmente perché l'impegno è veramente notevolissimo, è molto difficile avere dei dati di partenza sui quali mettere la mano sul fuoco e quindi stiamo cercando di avvicinarci alla realtà con una serie di verifiche incrociate e le stesse soluzioni che proponiamo devono necessariamente passare delle verifiche in corso d'opera.

Le priorità che abbiamo indicato sono queste: identificare ed eliminare i flussi non dichiarati, e tra questi quelli smaltiti illegalmente, con una serie di strumenti: l'applicazione di metodi statistici di

fonte: http://burc.regione.campania.it

confronto tra le quantità di rifiuti dichiarate e quelle prodotte da industrie e attività simili, cosa che stiamo già facendo; introdurre l'obbligo della cauzione per recipienti contenenti prodotti pericolosi; ridurre il numero e la distanza dei trasporti dei rifiuti e migliorare la regolamentazione relativa.

Perché ridurre in numero e in distanza? Sicuramente perché una riduzione dei trasporti dei rifiuti in numero e distanza consente una riduzione dei costi e un minore impatto ambientale, però vi debbo dire anche che maggiori e più lunghi sono i trasporti, più c'è la possibilità di imbrogli. Uno degli aspetti sui quali stiamo lavorando è quello del trasporto dei rifiuti da costruzione e demolizione, che non preoccupano mai per il loro danno ambientale: preoccupano poco, nonostante la loro quantità enorme; preoccupano molto perché all'interno dei rifiuti da costruzione e demolizione possono essere agevolmente nascosti rifiuti pericolosi. Non crediamo di avere la bacchetta magica, ma l'obiettivo che ci poniamo è anche questo.

Come dicevo pure, introdurre modelli e strumenti di gestione e controllo dei flussi dei rifiuti che consentono a tutti gli enti componenti di esporre i dati completi.

Nella nostra idea del Sistema Informativo Regionale dei Rifiuti i dati devono essere disponibili in tempo reale alla Regione tramite l'ARPAC, ma devono consentire l'accesso a Guardia di Finanza, NOE, Polizia e Magistratura in qualsiasi momento e per l'approfondimento che loro richiedono.

Nella successiva diapositiva è ribadito quello che dicevo prima, cioè il tentativo di favorire la riduzione della pericolosità dei rifiuti e la loro quantità, applicando le BAT ad ogni specifico settore produttivo, estendendo nei limiti del possibile quanto previsto dalla direttiva dell'IPPC anche ad altre aziende di gestione dei rifiuti a cui riteniamo opportuno gestire questo approccio dell'IPPC, quindi anche richiedere a queste aziende tutta una serie di adempimenti che lascino più tranquilli sulla qualità e sulla trasparenza della gestione.

La priorità numero 3 è in qualche maniera collegata, cioè vorremmo definire dei requisiti tecnici minimali per il rilascio delle autorizzazioni alle aziende di gestione dei rifiuti che prevedano almeno l'ottenimento di prescrizioni gestionali ed indicazioni tecnologiche comprese al Sistema di Certificazione di Qualità Ambientale dell'EMAS della Comunità Europea e che siano il più possibile conformi - come vi dicevo prima - alle indicazioni dei documenti BREF, i BAT Reference Document della Comunità Europea.

Vogliamo poi migliorare l'infrastruttura e la logistica per la raccolta dei rifiuti urbani pericolosi, dei rifiuti agricoli, dei rifiuti di piccoli e medie imprese con una serie di strumenti che possono essere migliorati; per adesso individuiamo la localizzazione dei contenitori di raccolta dei vari rifiuti

fonte: http://burc.regione.campania.it

pericolosi presso centri commerciali, uffici e stazioni di servizio; istituire il conferimento di rifiuti speciali, agricoli e zootecnici obbligatorio e controllato tramite una serie di registrazioni degli acquisti di fitofarmaci, diserbanti e così via.

Nella successiva diapositiva è indicata la priorità numero 5: pianificare e favorire la realizzazione anche attraverso opportuna finanziamenti e l'identificazione di siti idonei di impianti di recupero, di trattamento e smaltimento finale di rifiuti speciali con l'obiettivo di arrivare alla autosufficienza regionale.

È strano che una priorità di questo genere sia al numero 5, credo che in tutte le altre regioni sia al numero 1, ma noi viviamo una situazione molto particolare e quindi quelle priorità che abbiamo illustrato prima sono necessariamente preliminari a questa che prevede poi la quantificazione e rateizzazione di flussi come dato di partenza per arrivare al dimensionamento e alla localizzazione degli impianti di recupero, degli impianti di trattamento e degli impianti di smaltimento.

Un dettaglio: distinguo queste tre categorie perché stiamo nei limiti di tempo che ci sono imposti, che sono assolutamente stretti e anche se avessimo un gruppo di lavoro triplo con cambierebbe molto perché sono valutazioni sulle quali bisogna ragionare insieme e condividere prima all'interno del gruppo e poi con l'Autorità Ambientale che contemporaneamente all'elaborazione del piano deve elaborare la VAS.

Dicevo che abbiamo dettagliato questa differenza perché cercheremo di massimizzare il recupero di rifiuti all'interno di aziende già esistenti, di perfezionare al massimo il trattamento, in modo che lo smaltimento avvenga per quantità minime di rifiuti e soprattutto già inertizzati e trattati.

Questo è in accordo con la priorità numero 6, che per i tipi di rifiuti che rientrano nella normativa del Decreto del 5 febbraio 1998 possono essere avviati al recupero. Nella priorità 7, che è un aspetto sul quale si è soffermata anche la dottoressa Vito, c'è quella che per arrivare ad un piano che possa ottenere un consenso informato e consapevole preveda anche delle forme di comunicazione semplici ma non semplicistiche che possano arrivare ai cittadini e possano consentire di comprendere la vera natura delle soluzioni e le varie implicazioni ambientali e potenziali anche sulla salute delle varie soluzioni che vengono scelte, sempre nella convinzione che il peggior danno all'ambiente e alla salute è la non gestione dei rifiuti rispetto a qualsiasi altra forma di quelle previste dalla Comunità Europea.

Ultima diapositiva e chiudo: abbiamo proposto l'organizzazione del piano in tre parti: quello di

fonte: http://burc.regione.campania.it

inquadramento generale, soprattutto di tipo normativo e sui piani che sono in funzione; una parte seconda che riguarda la quantificazione, che è una parte delicatissima per quanto riguarda la necessità di arrivare a dei dati fortemente affidabili per la produzione di rifiuti speciali in Campania e per la gestione dei rifiuti speciali in Campania; poi una parte terza che sulla base della parte due ipotizzi, anzi indichi degli scenari futuri in una serie di interventi programmatici dei criteri da dare poi alle Province, criteri per l'individuazione delle destinazioni potenziali ottimali, che poi saranno utilizzate dalle Province per la individuazione dei siti e delle azioni tese alla diminuzione della quantità e pericolosità dei rifiuti insieme ad una serie di strumenti per il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi del piano e per le possibilità di suo adeguamento in corso d'opera. Ho preso un po' più di tempo del previsto, però tentavo di darvi qualcuna delle informazioni che stiamo anche seguendo nella fase di realizzazione. Grazie.

Dr. Claudio MARRO:

Il mio compito è un attimo quello di raccogliere le istanze, i quesiti e le domande che avrete la gentilezza di porre, cercando poi di smistarle tra i vari referenti del gruppo di lavoro che sta in questi giorni lavorando attivamente per la redazione del piano.

Faccio presente che nel documento programmatico che avete avuto modo di consultare su Internet o che avete letto esiste una guida alle domande, una sorta di elenco di domande di supporto per la preconsultazione.

Si tratta di domande che erano finalizzate ad orientare su alcune problematiche riguardanti per esempio i princìpi, i criteri, gli obiettivi e le priorità che ha elencato il professore Arena. Se vi possono essere di supporto, anche a noi sarebbero molto utili, altrimenti qualsiasi domanda è ben accetta. Siccome siamo pochi, direi che magari per alzata di mano ci si può prenotare; siccome abbiamo detto che tutto viene registrato, verrà fatto passare il microfono, ricordandovi sempre di dire il nome e l'ente che viene rappresentato. Grazie.

Dr. Tito CUOGHI:

Buongiorno a tutti, mi chiamo Tito Cuoghi e rappresento ANPAR. L'ANPAR è una associazione relativamente giovane, quindi è giusto che ricordi chi siamo: la sigla significa Associazione Nazionale Produttori e Aggregati Riciclati, cioè in sostanza rappresentiamo quegli imprenditori che hanno un impianto di riciclaggio degli inerti, cioè delle macerie, dei rifiuti provenienti da costruzioni e demolizioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Noi siamo nati circa una decina di anni fa, si tratta di un settore questo relativamente nuovo rispetto al ciclo storico degli altri rifiuti. Sono dei rifiuti che non sono pericolosi naturalmente, noi anzi sosteniamo che trattati e riciclati bene rappresentano anche un business da un punto di vista imprenditoriale; pensiamo con la Pubblica Amministrazione di poter stabilire dei rapporti di convenienza reciproca, nel senso che laddove (e questo non è solo un concetto teorico, ma anche suffragato da esperienze concrete) c'è un impianto serio, ribadisco serio, perché poi in questo sviluppo del settore purtroppo c'è anche gente che per risparmiare un po' di soldi più che degli impianti con delle tecnologie avanzate di un certo livello - che selezionano o che fanno il trattamento o che fanno la separazione, quindi che fanno anche un materiale buono dal punto di vista tecnico, chimico, fisico - si limita ad avere degli impiantini che sono poi dei frantoi sostanzialmente, quindi che si limitano ad una riduzione volumetrica.

Allora stavo dicendo: laddove c'è un impianto serio di questo tipo, noi pensiamo che questo possa rappresentare uno strumento formidabile anche per la Pubblica Amministrazione per governare meglio il proprio territorio, perché questi impianti consentono di tenere pulito il territorio, di evitare l'apertura di discariche, dopodiché di risparmiare sull'attività estrattiva. In sostanza un impianto di questo tipo ha un impatto ambientale, un risparmio ambientale piuttosto notevole.

Ecco, si diceva prima proposte, critiche, ma francamente per le critiche ormai la Campania ha talmente tanti problemi che proprio non ci va di sommare ulteriormente.

Io posso ricordare che noi già 5-6 anni fa presentammo un piano, un progetto di riutilizzo di questo genere di rifiuti, che fu molto apprezzato, ma purtroppo fu apprezzato solo a livello concettuale, nel senso che poi l'allora commissario Facchi su questo genere di rifiuti fece delle scelte che secondo noi erano proprio completamente fuori, nel senso che con la storia dell'urgenza e della fretta fece installare dai consorzi quegli impiantini che ricordavo prima, che infatti non potevano risolvere il problema, ma ripeto che non voglio polemizzare.

Ecco, noi la proposta concreta che ci sentiamo di fare alla Regione Campania, che ringraziamo naturalmente dell'opportunità che ci offre, è quella di un accordo di programma. Noi l'abbiamo già fatto con alcune Regioni, lo stiamo preparando anche con altre, per esempio con la Puglia.

È un accordo di programma, un accordo quadro che stabilisce dei comportamenti, degli atteggiamenti virtuosi che individua obiettivi, anche -appunto- quello che prima ricordavo delle convenienze reciproche. Noi alla Regione Campania non chiediamo finanziamenti perché riteniamo che questa è un'attività imprenditoriale che viaggia per conto suo, chiediamo invece

fonte: http://burc.regione.campania.it

una collaborazione per esempio per l'individuazione dei siti; so che in Campania ci sono molte cave dismesse, per noi queste potrebbero essere proprio i siti ideali per installare degli impianti di questo tipo.

Un accordo di programma, se siete interessati, potremmo anche farvene avere copia, lo abbiamo fatto 3-4 anni con l'UPI, cioè con l'Unione Province Italiane, considerando che la Provincia è da un punto di vista amministrativo un tipo di interlocutore per noi importante, visto che la Provincia fa per esempio le gare d'appalto per le strade: i fondi stradali costituiscono uno dei mercati più importanti per l'utilizzo di questi materiali, anzi noi spesso diciamo che utilizzare gli inerti nobili, cioè la sabbia e la ghiaia per i sottofondi stradali è veramente uno spreco. La proposta concreta che vi facciamo è un accordo di programma.

Un'ultima cosa: noi abbiamo un associato in Campania che ha un impianto che sta per essere finito, poi per questa situazione abbastanza bizzarra, non voglio usare un aggettivo un po' più pesante, comunque l'impianto stava per finire, poi è sorta una allucinante e bizzarra controversia su un fosso che è diventato torrente, per cui in sostanza l'impianto per il momento è stato bloccato. In una situazione come quella della Campania francamente ci sembra proprio un lusso che non ci si poteva permettere, però il mondo è vario e complesso e succede di tutto. Questo per dire che in Campania da un punto di vista potenziale ci sono le condizioni per fare delle cose importanti.

Non voglio essere eccessivamente lungo, la proposta concreta che vi facciamo è questa: noi pensiamo che ci sono le condizioni per fare un accordo di programma per utilizzare tutte le risorse e le potenzialità e gli obiettivi che si possono realizzare in questo settore importante. Vi ringrazio per l'attenzione.

Dr. Claudio MARRO:

Grazie a lei. Riassumendo, lei condivide i principi e gli obiettivi del piano; se lei ha avuto modo di leggere l'indice del piano, c'è proprio uno specifico paragrafo che riguarda gli accordi negoziali (8.2.4, accordi negoziali con le parti interessate). Sostanzialmente dobbiamo raccogliere quest'istanza e trasferirla chiaramente alla Regione.

Dr. Luciano MORELLI:

Buongiorno, sono Luciano Morelli, Confindustria Campania. Premesso che in Campania il problema non è mai stato quello della pianificazione, ma quello del fare, io vorrei solo sottolineare

fonte: http://burc.regione.campania.it

due aspetti: il primo è che bisognerebbe tenere conto degli impianti che sono in via di autorizzazione, cioè i cui progetti sono agli atti della Pubblica Amministrazione e che -come diceva il collega prima - per una serie di circostanze sono ancora impantanati in meandri burocratici; addirittura abbiamo fermi degli impianti già dotati di Decreto V.I.A. nazionale.
Come seconda cosa volevo ricordare a noi tutti che esiste un accordo di programma che è ancora valido e scadrà nel 2010, firmato dal Ministro dell'Industria, Ministro dell'Ambiente, Confindustria Campania, Unioncamere Campania, Commissariato di Governo Emergenza Rifiuti e Regione Campania, che ha come tema proprio quello dei rifiuti speciali.
Noi come Confindustria Campania già da subito, oltre a tutti gli impegni che abbiamo preso in quell'accordo - e qualcuno lo stiamo portando avanti molto concretamente - diamo la nostra disponibilità ad emendarlo nella logica della futura programmazione, fatte salve ovviamente tutte quelle poche iniziative concrete che sono in itinere e che dovremmo portare avanti. Solo questo, grazie.

Dr.ssa Ornella CAPEZZUTO:
Sono Ornella Capezzuto, Presidente del WWF Campania. Io non vorrei fare critiche, però bisogna dire che è sempre avvilente dover sentire, anche se è estremamente spiegabile vista la situazione campana in cui ci troviamo, il fatto che quando si presenta un piano si debba ascoltare che occorrerà procurarsi dati, trovare il sistema per evitare questo e quell'altro, intercettare questo e quell'altro, dare tempo all'ARPAC di procurarsi dati e quant'altro.
È spiegabile la situazione così grave, dipende evidentemente da tutte queste mancanze, però mi sembra estremamente grave che ancora dopo tanti anni in cui esiste l'ARPAC noi siamo ancora a dire che ci procureremo i dati su cui poi il piano dovrà avere anni per sperimentarsi e quindi andare a regime.
Signori, il tempo per la Campania è scaduto, io ci tengo a dire che purtroppo questi dati dovrebbero già esistere e il piano dovrebbe dirci come, dove, quando e concretamente cosa fare, invece stiamo qui. Beh, ben venga questo piano, ma siamo qui ancora a procrastinare nel futuro le cose di cui la Campania ha bisogno oggi e non domani.
Sicuramente noi come WWF cercheremo di dare il nostro contributo entro i termini stabiliti, ci interessa fortemente la posizione degli industriali, cosa gli industriali intenderanno fare per la loro parte per ridurre questi rifiuti, oltre che per smaltirli. Speriamo in questo. Grazie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dr. Claudio MARRO:

Grazie a lei. Rispondo un attimo in prima battuta, però poi passo la parola al dottor Grosso, che sta facendo proprio il lavoro di raccolta dei dati. Non è che non abbiamo i dati, i dati ce li abbiamo, vogliamo però che questi dati siano quanto più affidabili e quanto più vicini alla realtà possibile; purtroppo non viviamo in un Paese dove il divario tra i rifiuti dichiarati e i rifiuti effettivamente prodotti è minimo e ci permette di programmare, tenendo conto di questo minimo scarto; dobbiamo ridurre quanto più possibile questo scarto e ci stiamo lavorando. Adesso passo la parola al dottore Grosso, che vi spiegherà meglio in dettaglio le problematiche che stiamo affrontando.

Dr. Alberto GROSSO:

Sono Alberto Grosso, responsabile della Sezione Regionale del Catasto Rifiuti dell'ARPAC.

Volevo fare solo alcune precisazioni in merito ai dati: i dati non è che non ci sono, il problema dei dati presenta diversi livelli di problematiche. Ci sono carenze strutturali di dati, dovute proprio a carenze normative. Per esempio si parlava prima degli inerti: già dal Decreto Ronchi del 1997 i dati sui rifiuti inerti da costruzione e demolizione dei produttori non sono disponibili perché la normativa prevede l'esenzione dell'obbligo della dichiarazione MUD per i rifiuti da costruzione e demolizione, rifiuti non pericolosi. Tant'è vero che APAT, ma anche ARPAC, dal 1997 produce delle stime sulla produzione dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione sulla base di indicatori economici; il dato non è disponibile non per carenza dell'ARPAC, ma per carenza normativa, nel senso che la normativa prevede l'esenzione dell'obbligo di dichiarazione MUD per questa tipologia di rifiuti.

Sono previste, oltre a queste esenzioni, numerose altre esenzioni, quindi c'è un problema strutturale dovuto all'impostazione normativa, c'è un problema anche di intempestività del dato per come è organizzata la raccolta dei dati: le dichiarazioni MUD vengono presentate alle Camere di Commercio, che sono di fatto i raccoglitori dei dati; i dati vengono in una prima fase bonificati per grandi linee dalle Camere di Commercio, dopodiché i dati passano al sistema agenziale APAT/ARPAC, il quale è gestore dei dati; sui dati delle Camere di Commercio vengono effettuate numerose altre bonifiche per una serie di motivi che sono dovuti soprattutto ad errori di compilazione del MUD.

Le difficoltà del lavoro che stiamo conducendo non sono legate alla mancanza di dati, ma ma alle numerose e molto complesse problematiche collegate. Un'ultimissima cosa: tenete presente

fonte: http://burc.regione.campania.it

che il Decreto Legislativo 152/2006, entrato in vigore il 29 aprile 2006, ha esteso l'esenzione dall'obbligo di dichiarazione MUD a tutti i produttori di rifiuti non pericolosi.
Ora, siccome è entrato in vigore un giorno prima della dichiarazione MUD del 2006, per il 2005 c'è ancora una buona copertura dei dati, poiché le dichiarazioni MUD presentate nel 2005 sono paragonabili a quelle dell'anno precedente. Ci sarà un buco enorme per i dati dell'anno 2006, che viene coperto dal correttivo al Decreto 152/2006 che è stato emanato nel gennaio 2008, perché è stato reintrodotto l'obbligo di dichiarazione per i rifiuti non pericolosi per le ditte sopra i 10 dipendenti, ma comunque le carenze restano strutturali.

Dr. Tito CUOGHI:
Chiedo scusa, solo un'aggiunta rispetto a ciò che ha detto il dottor Grosso: noi abbiamo assunto come parametro "ogni abitante", cioè ogni cittadino italiano produce grossomodo mezzo metro cubo di macerie all'anno. Questo dato individuato teoricamente, nell'esperienza concreta si è rivelato esatto; anzi in quelle zone dove c'è attività turistica c'è un ulteriore aumento, per cui in un bacino di 200.000 abitanti sicuramente ci sono almeno 100.000 metri cubi all'anno di macerie. Sono stime, ma che si sono rivelati -ripeto- dati assolutamente veritieri. Grazie.

Dr. Franco CIVITA:
Sono Franco Civita, ingegnere e titolare della ditta RAME - Recupero Ambientale Materiali Edili, di cui ha accennato prima il Presidente dell'ANPAR. Io vorrei aggiungere che in effetti dove bisogna puntare per poter fare effettivamente riciclo è la qualità e questo è molto importante, infatti l'impianto di cui io sono amministratore è marcato CEE ed i suoi prodotti sono elencati con numeri UNI. Per quanto riguarda poi il raccogliere sul territorio e trovare le materie, c'è il Decreto Ministeriale 203/2003, dove si invita a far sì che negli appalti pubblici o degli enti semipubblici il 30 per cento del materiale utilizzato deve provenire da riciclaggio.
Per quanto riguarda poi gli impianti, la messa in opera degli impianti, c'è l'art. 27 del Decreto Legge Ronchi, il quale dice anche che "l'approvazione dell'installazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali.
L'approvazione stessa costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico comunale e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità dei lavori".
Vorrei dire altre due notizie: è importante che venga inserito nell'elenco prezzi della Regione, dei lavori pubblici logicamente, il prezzario dei manufatti realizzati con materiale riciclato, cosa che

fonte: http://burc.regione.campania.it

già esiste sia in Liguria che in Lombardia, cosa che invece a Napoli non c'è, quindi questo non può incentivare l'utilizzo di questi materiali.

Altra cosa che abbiamo toccato noi personalmente è che la Provincia, quando con l'art. 28 dà … (testo non interpretabile ...)… non la realizzazione ma l'esercizio dell'impianto richiede una fideiussione per un eventuale ripristino del territorio; non esiste un tabellario, per cui ci hanno unificati con quello delle discariche di rottami di auto, facendoci pagare una fideiussione su 100 euro a tonnellata, mentre invece al nord si pagano 11 euro a tonnellata.

Questa è anche una cosa molto importante perché incide violentemente sul costo dell'esercizio. Poi che posso dire più? Un'ultima notizia di pochi giorni fa: il materiale che esce dall'impianto R.O.S.E. è stato messo nei capitolati delle Ferrovie dello Stato, quindi si può immaginare il tipo di materiale; è stato scelto dall'ONU per i suoi interventi nelle città disastrate e poi nella prossima settimana entrerà in esercizio sull'impianto di Modena.

Per prima cosa l'impianto R.O.S.E. è brevettato, e questa è la cosa principale; si è fatta anche una modifica, per cui si può riciclare anche le scorie ad alto forno e contemporaneamente anche le scorie dei termovalorizzatori o inceneritori e con una certa miscela brevettata si possono produrre sottofondi stradali. Basta, ho finito, grazie per l'ascolto.

Dr. Claudio MARRO:

Sostanzialmente chiede misure ed interventi per favorire non il trattamento dei materiali da inerti, ma proprio l'utilizzo, il recupero dei materiali.

Dr. Francesco PASCALE:

Buongiorno, sono Francesco Pascale di Legambiente Campania. Oltre ad associarmi all'osservazione del WWF Campania, volevo solo aggiungere che Legambiente ormai da diversi anni redige il rapporto Ecomafie e noi qualche dato ce l'abbiamo, però purtroppo lo prendiamo sempre a valle: o da ordinanze giudiziarie o da dati che vengono dalla Magistratura a fronte di attività delittuose o addirittura camorristiche, quindi gestione illegale dei rifiuti. Finalmente ci siamo, la Regione Campania sta redigendo questo piano, siamo contenti che lo faccia l'ARPAC con il supporto di tecnici molto qualificati.

Volevo dire solo una cosa: è ottima questa prima priorità, cioè quella di identificare ed eliminare i flussi non dichiarati; questo è importante e secondo me è il primo passo da fare, non dico subito, ma già è tardi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per quanto riguarda la priorità che veniva descritta prima, quella delle infrastrutture intermedie per evitare i trasporti, diminuire i trasporti e (incomprensibile) di questi rifiuti; questo è importantissimo, va bene, però magari nel piano mettiamoci pure come prevedere formule di controllo e di gestione, perché quando magari abbiamo piattaforme è più facile poi - se la gestione non è controllata - avere altri percorsi non leciti di smaltimento dei rifiuti. Sarebbe interessante conoscere al più presto la mappatura che avete fatto degli impianti e delle tipologie che attualmente smaltiscono ed eventualmente conoscere anche quella in via istruttoria, se ce la potete fornire quando è possibile. Grazie.

Dr. Claudio MARRO:

Quando avremo completato la mappatura sicuramente sarà disponibile, anche prima del completamento del piano ci dovremo rivedere per un nuovo incontro di consultazione finale.
Stiamo completando l'acquisizione delle localizzazioni degli attuali impianti autorizzati. Relativamente al trasporto io ritengo che sia utile che il professor De Martinis possa dire qualcosa relativamente all'esigenza di assicurare la tracciabilità dei rifiuti anche durante il trasporto. È un tema che noi abbiamo affrontato.

Prof. DE MARTINIS:

A questo punto aggiungo poche cose alle cose dette dal professor Arena. Noi abbiamo ritenuto che un piano trasporti di rifiuti speciale fosse specificamente inserito nel piano dei rifiuti speciali. Devo dire che probabilmente è il primo piano italiano che in maniera ufficiale comprende anche un piano trasporti. La cosa nasce anche perché la Regione Campania ha avuto il privilegio di aver affidata da parte del Ministero dei Trasporti la sperimentazione di un progetto europeo, il progetto Ulisse, sulle merci pericolose, quindi su iniziativa dell'Assessorato ai Trasporti il progetto si sta conformando per le merci pericolose.
Nell'ambito del problema più vasto delle merci pericolose è stato inserito il discorso dello smaltimento dei rifiuti speciali, per cui si sta lavorando su carte tematiche che danno l'accumulo dei rifiuti nella parte produzione e poi le matrici origini/destinazioni.
Tutto questo avviene con il censimento dei mezzi di trasporto, con il costo del trasporto, con le distanze, con le capacità di trasporto delle strade per lo smaltimento, quindi è un sistema abbastanza organizzato, all'interno del quale è prevista la tracciabilità - come diceva il professore Arena - dei rifiuti. Saranno quindi individuati in maniera specifica i mezzi destinati allo scopo,

fonte: http://burc.regione.campania.it

saranno dotati di apparecchiature per il tracciamento, le black box, che potranno dare una serie di indicazioni, comprese anche le soste che potranno avvenire lungo il percorso e le variazioni delle tare.
In questo modo si potrà secondo me riuscire a confinare, non ad eliminare totalmente perché il sistema dovrebbe essere adottato su scala nazionale, quindi su scala locale noi non riusciremo ovviamente a controllare i traffici di ingresso/uscita a livello di confine regionale.
Il discorso delle merci pericolose interessa per esempio la portualità, quindi nel caso specifico sarà molto più difficile procedere a smaltimenti illeciti. Ecco, credo che sia un sistema utile e necessario in una fase in cui si sta progettando per la prima volta un piano organico; le tecnologie ovviamente ci sono e ci supportano in questa fase.

Dr. Claudio MARRO:
Grazie, professore. Solo per una comunicazione: noi stiamo procedendo a dare risposte immediate in modo da essere anche più rapidi.

Ing. Salvatore PUCA:
Salve, sono l'ingegnere Puca del Consorzio ASI di Napoli. Il Consorzio gestisce le aree di sviluppo industriale della Provincia di Napoli, ma attualmente non ha potere di controllo sui flussi dei rifiuti in uscita, quindi la proposta interessante è quella di poter realizzare delle vere e proprie piattaforme di raccolta e stoccaggio temporaneo di rifiuti per singoli agglomerati, in modo tale da ottimizzare sia la raccolta e la fase di cernita per tipologia di rifiuto speciale prima di essere avviato al recupero o a smaltimento e quindi a questo punto tenere il controllo del flusso in uscita di questi rifiuti speciali, pericolosi e non.

Dr. Claudio MARRO:
Cosa che non manca in Regione Campania sono i siti di stoccaggio, chiamiamoli provvisori, che poi vanno sotto altri nomi: siti di messa in riserva, siti di deposito preliminare, però in questo caso ha forse una finalità un po' diversa, non quella di depositare ma quanto di controllo e di selezione a fini - tra virgolette- ispettivi. Valutiamo anche quest'istanza, poi vediamo un poco come tradurla poi nel piano.

Dr. Piero CIVITA:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Buongiorno, sono il dottor Civita e vorrei riallacciarmi a quanto detto da mio padre sulla questione dello smaltimento dei rifiuti da costruzione e demolizione.

Per questo impianto a Bellizzi (SA), quindi ai confini con il comune di Battipaglia, abbiamo già preso degli accordi con i sindaci dei comuni limitrofi, i quali potranno rilasciare esclusivamente licenze edilizie o autorizzazioni DIA per le ristrutturazioni solo a valle del comprovato conferimento del materiale presso l'impianto di smaltimento.

Un'altra cosa volevo dire, volevo fare un commento generale sul tutto: va bene controllare i trasporti, ma se poi per aprire un impianto ci vogliono circa 7 anni, perché noi da 7 anni stiamo combattendo, noi possiamo mettere tutte le black box che vogliamo sui camion, però saranno assolutamente inutili.

Noi come impresa abbiamo cercato di fare due impianti a Napoli, ovviamente non abbiamo trovato i siti e nessuno che ci ascoltasse; un impianto a Cava dei Tirreni, idem con patate; a Salerno la stessa cosa; abbiamo poi trovato finalmente il sindaco di Bellizzi, una persona assolutamente illuminata, che ci è venuto dietro e ci ha aiutato nell'apertura di questo impianto, però adesso abbiamo una bega legata a questo fosso che ci ha ancora tenuto fermo l'impianto da circa 9 mesi e non riusciamo a venirne fuori. Comunque sia, sono probabilmente 10 anni che noi stiamo in giro con la volontà di installare questi impianti.

Voi potete controllare qualsiasi cosa, ma se gli impianti non ci sono è ovvio che dalle statistiche vengono fuori dei numeri ridicoli per il semplice fatto che la gente sversa per strada: e quello che dicono le statistiche, che la Campania è la regione in Italia che produce meno rifiuti speciali, è vero perché noi non produciamo o perché sversiamo illegalmente? La questione è tutta lì, quindi i numeri sono quelli.

Dateli alle Autorità Amministrative, rilasciate le licenze per aprire questi benedetti impianti e vedrete che improvvisamente poi tutto inizierà a funzionare, perché l'intenzione nostra è quella di andarceli a prendere i rifiuti, non farceli portare, cioè vorremmo andare a parlare con il sindaco di Salerno e dire: "guarda, ogni volta io vado lì, mi prendo io il materiale", perché io ho l'interesse di riciclare il materiale.

Dr. Claudio MARRO:

Volevo rispondere brevemente: nel piano noi abbiamo previsto - proprio per semplificare in qualche modo questo tipo di iter - i criteri di localizzazione degli impianti in modo tale da fluidificare la individuazione di siti idonei. Speriamo di riuscire poi a definire i criteri oggettivi e

fonte: http://burc.regione.campania.it

obiettivi in modo tale da poter orientare anche poi le amministrazioni a rilasciare le autorizzazioni. Capisco comunque la sua preoccupazione, lei dice giustamente che non ci sono impianti. Il dott. Grosso mi potrebbe supportare su questo: a noi risultano anche troppi impianti, poi magari bisogna andare a vedere di che tipologia, perché come dicevo prima potrebbero anche essere impianti di semplice stoccaggio e non di trattamento.

Dr Alberto GROSSO:

Su questo tema il problema è piuttosto quello che rilevava anche all'inizio il rappresentante dell'ANPAR, il problema è di riuscire a individuare quali sono gli impianti seri, bisogna iniziare a parlare un po' di impianti seri, perché noi attualmente allo stato dell'arte abbiamo censito oltre 700 impianti autorizzati alla gestione dei rifiuti in Campania in base alle autorizzazioni ricevute sia dalla Regione che dalle cinque Province per le procedure semplificate.

Per questi 700 impianti abbiamo dati più o meno completi - localizzazione, referenziazione, potenzialità, tipologia di rifiuti trattati o quanto meno autorizzati - per oltre 600 impianti; per i rimanenti abbiamo carenze informative allo stato attuale, quindi il grosso lavoro che ci apprestiamo a fare è di fare una valutazione critica di questi impianti censiti.

(Intervento dal pubblico senza microfono)

(Intervento dal pubblico senza microfono)

Prof. Umberto ARENA:

Questo si riallaccia a quello che diceva l'ingegnere Morelli, che in Campania non abbiamo mai avuto difetti di pianificazione ma difetti di realizzazione e purtroppo è una cosa di cui dobbiamo prendere atto. La nostra intenzione è di fare nel minor tempo possibile il miglior piano possibile, comprensivo di accordi di programma. Il gruppo di lavoro vede impegnato un numero sufficiente di risorse, ma le cose da fare sono veramente tante e le lacune da colmare sono incredibili e anche la preoccupazione da parte nostra, avendo dei dati che sono mobili, di poter incorrere in affermazioni criticabili o addirittura sbagliate.

È chiaro però che quello che possiamo fare all'interno del piano è di inserire l'indicazione precisa della necessità di accordi di programma da realizzare, da chiudere entro un certo periodo di tempo e di avviare anche i primi incontri per la realizzazione di questi accordi di programma, avendo chiaro che un discorso come quello che proponeva lei qualche minuto fa va nell'ottica

fonte: http://burc.regione.campania.it

che chiede la Waste Minimization, cioè quando un rifiuto non lo smaltiamo - non lo sversiamo innanzitutto - in discarica ma lo riutilizziamo. Stiamo facendo quello al quale nessuno si può opporre, sempre che il tutto venga fatto in trasparenza e grande efficienza.
Sembra quasi banale metterlo in un piano, lo ribadiremo e avvieremo i primi incontri con accordi di programma, poi gli enti preposti alla realizzazione e alle autorizzazioni dovranno provvedere, ma di più non si può pretendere da un piano, cioè recepire le vostre indicazioni, che sono anche le nostre e la volontà precisa, poi c'è una parte pratica che dovrà essere superata anche con l'aiuto di un monitoraggio continuo di efficacia.

Dr. Claudio MARRO:
Volevo completare la risposta al dottor Civita: noi una verifica puntuale di fatto la stiamo facendo, ovviamente non andando sul posto, ma la verifica che possiamo fare allo stato attuale con i tempi che abbiamo è quella di incrociare i dati delle autorizzazioni con i dati dei MUD, quindi verificare quali sono poi effettivamente gli impianti che hanno l'autorizzazione e che hanno trattato rifiuti sulla base dei dati MUD. Questa è una verifica che noi possiamo sicuramente fare, anzi che stiamo già facendo, quindi questo sicuramente è in corso, però io ho dato il dato del numero di autorizzazioni formali.

Dr.ssa Barbara RUBERTELLI:
Sono Barbara Rubertelli dell'Associazione Costruttori di Napoli. Volevo solo chiedere se il termine per presentare osservazioni è quello pubblicato sul sito, dell'11 aprile, o se è stato modificato o anticipato o posticipato.

Dr. Claudio MARRO:
No, noi non abbiamo fatto modifiche, tenga presente che noi dobbiamo consegnare il piano entro il 29 aprile e abbiamo bisogno almeno di 10 giorni lavorativi per poter poi assemblare i vari elaborati e fare un lavoro di verifica della coerenza del piano e raccogliere poi quelle che sono le vostre istanze di oggi, che stiamo raccogliendo con un po' di ritardo rispetto al programma, avremmo dovuto fare questa riunione una decina di giorni fa, però purtroppo per problemi organizzativi la riunione è slittata ad oggi. Comunque siamo sempre disponibili a qualsiasi contributo: l'11 aprile è una data categorica per permetteci di acquisire nel piano le vostre osservazione, però noi siamo sempre disponibili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dr.ssa Barbara RUBERTELLI:

Grazie.

Dr.ssa Carmen GARGANO:

Sono Carmen Gargano, lavoro alla Facoltà di Architettura della Federico II.

Un'osservazione: prima è stata presentata la priorità numero 5, cioè quella del recupero, però notavo una... non so, la mia lettura del piano è stata veloce, però notavo che forse sarebbe utile approfondire il fatto che altrove, parlo di regioni italiane, sono stati utilizzati dei sistemi di gestione territoriale che mettono a sistema chi produce il rifiuto, chi lo tratta, chi lo utilizza dopo, il che permette di superare anche un po' il trattare il monitoraggio del rifiuto soltanto come una questione di sicurezza, altrimenti poi rischiamo che tra qualche anno ci troveremo a dover gestire tanto rifiuto legale, ma che non sapremo dove mettere, che cosa farne, come farlo, eccetera. Forse se il piano prevedesse l'apertura a sistemi che mettono a sistema in modo integrato, come poi dice il nome ma in senso vero, la produzione di rifiuti di settori diversi, di operatori diversi, che quindi sono soggetti a norme diverse, eccetera, per superare queste difficoltà, altrimenti se gli operatori lavoravano in modo staccato diventa complicato renderlo realmente integrato e non si otterrebbero poi soluzioni efficaci. Si fa già, esistono già gli strumenti.

Dr. Claudio MARRO:

Si fa anche, per usare una metafora, che uno vince la coppa intercontinentale, però se sta in serie D non ha alcuna possibilità di concorrere a vincere la coppa intercontinentale. Alcune di queste cose le abbiamo previste, o meglio vorremmo prevederle. Purtroppo siamo legati a precise scadenze temporali: io spero che il 29 aprile possa diventare 29 maggio perché sono sempre dell'idea – e questa è una mia opinione personale e non sto rappresentando né l'ARPAC né l'AMRA in questo momento - che tra un piano redatto nei tempi, ma affrettato, e un piano un poco più ragionato e che ci prende un mese in più, considerato che aspettiamo da un bel po' di anni, preferirei la seconda ipotesi.

Dr.ssa Carmen GARGANO:

Basterebbe importare gli strumenti, perché si devono soltanto implementare nel territorio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dr. Claudio MARRO:

Per i settori produttivi che lei proponeva, cosa che pure è possibile, la cosa è un po' più complicata e potrebbe essere oggetto di quelle modifiche o di quegli aggiustamenti da fare in corso d'opera.

Intervento GdL ARPAC non identificato:

Diciamo la manutenzione del piano che dovrebbe essere fatta in maniera costante e nel tempo, questo è il punto di partenza e quindi i contributi che state dando sono tutti quanti o in parte già recepiti o da perfezionare, ma il nostro intento è quello di arrivare ad una valutazione economica del piano e fare in modo che esso sia operativo, ma per fare questo è necessario che i vari operatori, ciascuno per la sua parte, facciano qualcosa di attivo, non subire passivamente il piano.

(Intervento dal pubblico senza microfono)

Intervento GdL ARPAC non identificato:

Appena viene pubblicato sarà disponibile. Parliamo di mesi, non stiamo parlando di anni.

(Intervento dal pubblico senza microfono)

Dr. Claudio MARRO:

Sì, ci dovrebbe essere ancora una fase di consultazione. Aggiungo che c'è poi anche nel piano stesso una fase di riesame del piano e degli indicatori di monitoraggio del piano. Ci proponiamo una scadenza di 6 mesi.

(Intervento dal pubblico senza microfono)

Dr. Claudio MARRO:

Diciamo che noi all'11 aprile avremmo l'idea di concludere la fase di preparazione dei vari capitoli, dei vari elaborati e poi dobbiamo fare quella fase - sembra banale - di assemblaggio e di verifica di una coerenza del piano, della validità del piano; poi c'è una fase che dobbiamo concordare di ulteriore consultazione prima dell'adozione.

L'11 aprile è una scadenza nostra interna del gruppo di lavoro per consegnare la prima stesura di tutti i vari capitoli del piano. La data del 29 è una data improrogabile, ma per il semplice fatto che

fonte: http://burc.regione.campania.it

il 152 stabiliva che entro due anni le Regioni dovessero dotarsi di un Piano per la Gestione dei Rifiuti Speciali e quindi quella è una data cruciale.

Cap. Aniello CUOMO:

Sono il capitano Aniello Cuomo della Capitaneria di Porto di Napoli. Siccome si è parlato di portualità, ritengo doveroso dare qualche suggerimento, se è possibile. Vedo dalla componente indirizzi che non sono stati invitati alcuni organismi importantissimi in questa fase, che sono le Autorità Portuali, mi sembra che non ci siano.

Dr. Claudio MARRO:

Ci saranno domani nella fase di preconsultazione del documento di scoping, essendo state considerate soggetti competenti in materia ambientale.

Cap. Aniello CUOMO:

Volevo riallacciarmi a quello che diceva il professore: le autorità portuali sono competenti alla redazione dei piani di raccolta dei rifiuti portuali così come lo sono le Regioni, visto che oggi i porti di competenza regionale ed interregionale rientrano nella competenza accessoria delle Regioni.

Per quanto riguarda il settore trasporti marittimi diciamo che sono molto più avanzati di ciò che avviene sulla terra, non per merito nostro, non per merito italiano, ma perché essendo il mare molto vulnerabile a determinate aggressioni gli organismi internazionali dagli anni '50 in poi si occupano di questo problema.

Per quanto riguarda le merci pericolose e per quanto riguarda anche i rifiuti speciali esiste un sistema di monitoraggio europeo che è aggiornato nell'arco delle 12 ore, perché c'è questo sistema di interfaccia e di comunicazione delle autorizzazioni, così come pure per quanto riguarda i rifiuti prodotti a bordo: già riferendosi a norme internazionali l'Unione Europea ha accelerato determinati processi con alcune direttive recepite poi in Italia con Decreto Legislativo nel 2003.

In effetti le navi hanno quest'obbligo di dichiarare prima dell'arrivo in porto di quali rifiuti hanno a bordo e quali conferiscono negli impianti portuali.

Bisogna dire questo: ecco perché è importante l'autorità portuale per il piano di raccolta e

fonte: http://burc.regione.campania.it

soprattutto per quello dello smaltimento, perché in molti casi, nel caso delle navi di linea, c'è anche la possibilità di non conferire questi rifiuti ma si possono conferire in un porto successivo previa una serie di verifiche. Soltanto queste poche e piccole indicazioni che mi sembrava di non aver colto in questa riunione. Mi scuso per aver fatto delle precisazioni superflue.

Dr. Claudio MARRO:

La ringraziamo per il suo contributo, ma noi riteniamo che i rifiuti portuali sono talmente importanti che una parte del piano prevede uno studio di correlazione tra il redigendo piano e altri piani e uno di questi è proprio il Piano per la Gestione dei Rifiuti Portuali, di cui se ne sta occupando il professore Volpicelli, che magari ci può dare anche un contributo.

Prof. VOLPICELLI:

C'è un'analisi di compatibilità di alcuni piani, per esempio quello portuale o quello sanitario o il sistema amianto e così via, che stiamo analizzando. Con riferimento proprio al settore portuale noi siamo in possesso dei dati relativi all'autorità portuale di Napoli e di Salerno; stiamo recependo invece quello che dovrebbe essere il seguito di un'ordinanza della Regione Campania, concordata con le autorità portuali e le Capitanerie di Porto, per il semplice motivo che alle Capitanerie di Porto poi fanno capo invece tutti i porti minori, sia di tipo turistico che commerciale.

Dr. Domenico MARZAIOLI:

Sono Domenico Marzaioli, ConfCommercio Campania.

Vorrei parlare dal versante di chi in una fase come questa sta subendo gravissimi danni dal punto di vista delle attività produttive, di tutti i settori produttivi. Diciamo che la situazione sta producendo un arretramento proprio dal punto di vista della prospettiva di sviluppo delle imprese. Quando parlo di imprese parlo di tutte le imprese, dall'agricoltura al turismo al commercio alle attività artigiane.

La fase è estremamente delicata e questo mio intervento serve soltanto per sottolineare la correttezza dell'avvio della procedura, che mi sembra molto positiva, già sperimentata anche con il PTR, non a caso il PTR è stato uno degli altri programmi con lui la Regione ha attivato un processo reale di concertazione e che siamo in attesa di averli perché sono quegli strumenti che impediscono di intervenire a valle, quando per esempio alcune strutture o scelte territoriali

fonte: http://burc.regione.campania.it

importanti si realizzano prima che si abbia un'idea precisa di programmazione.
Credo che questo rischio lo corriamo anche in questo programma di gestione dei rifiuti. Questo lo dico perché di certo noi stiamo assistendo ad una corsa, perché oggi il rifiuto è considerato una riserva importante, c'è una presenza notevole di chi ritiene di dover gestire, quindi chiudere il ciclo dei rifiuti.
C'è molta scarsa presenza invece delle organizzazioni che subiscono i danni da quest'attività che non è stata svolta.
Questo lo dico non a caso per dire solo che evidentemente vi è qualcosa che non funziona, perché i piani rifiuti sono stati fatti anche negli anni passati, questo è un aggiornamento, si chiede giustamente di intervenire, noi siamo perché si intervenga e quindi faremo avere anche osservazioni di merito, ma siamo molto preoccupati perché per esempio vi sono immissioni a mare dei fanghi delle depurazioni che creano problemi serissimi al turismo balneare; siamo preoccupati del fatto che le grandi aree anche commerciali, oggi sono grandi concentrazioni anche commerciali, non sono poi quelle che contribuiscono ad elevare il grado di riciclo dei rifiuti presso i quali invece è facile organizzare per esempio una raccolta.
La stessa cosa riguarda le grandi aree mercatali, in modo più complesso riguarda i centri storici, perché chiaramente si tratta di situazioni nelle quali vi è una produzione di rifiuti di vario tipo, però altrettanto alta, per cui bisogna definire alcuni procedimenti per i quali chiaramente io mi aspetto da chi fa un programma un piano di risposta a queste grandi criticità presenti sul territorio.
Certo, siamo in una fase di rilevazione del sommerso, dei rifiuti sommersi sostanzialmente, che per varie nature e per varie responsabilità, anche di chi gestisce gli impianti - parlavo prima della depurazione per esempio – che evidentemente non rispettano nemmeno fatti o almeno obblighi che derivano da accordi di programma oppure dal rispetto puro e semplice dei contratti che devono rispettare. Dico questo perché non vorremmo trovarci di fronte ad un piano sicuramente più positivo dell'altro, perché sono importanti le professionalità e finalmente l'Università entra in campo tra le competenze insieme agli uffici tecnici della Regione, un probabilmente ottimo piano e poi la realizzazione, lo scarso controllo e anche il monitoraggio, la necessità di controllare il ciclo fino alla fine, praticamente rendano nulli gli sforzi e ci rimettano nelle stesse condizioni di oggi.
Siamo molto sfiduciati dalla situazione e dalla gestione che è stata realizzata, perché miliardi sono stati spesi; si è speso di più in spesa corrente e di meno in spesa di investimenti e praticamente abbiamo una situazione ormai che non è più sotto controllo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Noi vorremmo che anche l'attività di aggiustamento del piano alla realtà – come man mano viene fuori ed emerge - che sicuramente è ancora più grave di quello che si pensa: se solo consideriamo anche tutti gli scarti e le eventuali aree da bonificare già individuate, che sono notevolissime e per le quali vi è ancora incertezza. La costa di Bagnoli, ad esempio, è oggetto di intervento di risanamento, non sappiamo la sabbia dove metterla e quale prendere in sostituzione.

Non vorremmo che una nuova programmazione alla quale non corrisponde una capacità imprenditoriale reale di chiusura del ciclo, questo è il dato che vorremmo in modo allarmante dire, perché non vorremmo il ripetersi di interventi che lavorano per la gestione di questi rifiuti e poi sostanzialmente.. come devo dire? Mi sembrano i falchetti che sono di fronte alla necessità di fare il grande affare e poi sostanzialmente noi stiamo male.

Vorremmo allora che queste cose non si ripetessero e che negli accordi di programma e nelle fasi successive ci sia anche una fase di valutazione, di individuazione di criteri e parametri per il controllo e vogliamo che ci siano risultati importanti; tra le altre cose a questi sono collegati tutti i fondi comunitari e i programmi di sviluppo regionale che sono stati approvati recentemente.

Vorremmo quindi che la corsa alla realizzazione di impianti sia una corsa che serva innanzitutto alla nostra regione, ai cittadini per migliorare la salute, ma sia importante anche per tutte le forze economiche che possano operare in un ambiente e in un contesto che consenta di definire una prospettiva davvero di sviluppo. Chiaramente le osservazioni di merito le faremo pervenire, possibilmente anche tentando di realizzare una sorta di coordinamento tra le PMI. Noi siamo organizzati come associazioni delle piccole e medie imprese campane con 13 sigle del settore Commercio, Artigianato, Turismo e Agricoltura. Grazie.

Prof. Umberto ARENA:

Volevo solo dire che lei ha fatto una rappresentazione della situazione secondo me precisissima, perché sicuramente i danni all'ambiente e alla salute dei cittadini speriamo siano minimi, però difficilmente sono contestabili.

Ancora più incontestabili i danni alle aziende turistiche e le aziende commerciali e le aziende agricole: credo che siano sulle prime pagine di tutti i giornali da parecchie settimane. Mi permetto di dire - come universitario insieme ai colleghi che sono qua - che la preoccupazione nostra è anche la sua, cioè che la programmazione sia non diciamo buona ma sufficiente e poi la realizzazione possa essere troppo lontana nel tempo; la verità di questa regione è che

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'impiantistica a disposizione è veramente carente, carente soprattutto per tipologia.
Lei ha sottolineato una cosa che, se fosse possibile ancora, rende più importante la necessità di seguire il piano e di - come diceva il professore De Martinis prima - prevederne una manutenzione continua, cioè i rifiuti e la bonifica. Dato che non è mai stata fatta una bonifica che non sia stata semplicemente una raccolta del materiale accatastato, e non è mai stata fatta - come proponemmo io e la professoressa Mastellone nel PTR - una valutazione tecnica o scientifica della priorità di bonifica, perché ci possono essere delle differenze, dipende dal tipo di rifiuto sversato, dal terreno circostante, dalla destinazione del terreno e anche dai danni potenziali che un intervento di bonifica può portare all'ambiente: in alcuni casi è più opportuna una messa in sicurezza che un intervento di bonifica vero e proprio.
Questo significa che, considerato che quando io verso un litro di olio in un terreno, non è che poi dopo devo andare a bonificare un litro, ma devo andare a bonificare una quantità di terreno infinita, che è molto difficile fare una valutazione su quanto terreno inquinato vada bonificato.
Consentitemi di dire che è anche difficile chiedere o promettere una bonifica se gli impianti per la bonifica non ci stanno, non possiamo continuare a trasportare di tutto fuori regione, quindi è necessario che man mano che procedono i piani di bonifica e abbiamo un'idea della tipologia e della quantità di rifiuti si facciano delle correzioni al piano per poter intervenire in maniera adeguata.
Il che sarà possibile solo se a valle della prima edizione del piano si cominci a fare una realizzazione impiantistica, perché altrimenti continuiamo a guardarci.

Avv. Antonio TOSI:

Sono presidente di un centro studi per l'ambiente, ma aderisco anche al Comitato Giuridico Ecologico in Difesa del Territorio.
Dico questo perché come Comitato avevamo fatto delle proposte per quanto riguardava la localizzazione di nuove discariche che tenessero conto della particolare situazione della Campania, che vede questa forte presenza sulla fascia costiera degli insediamenti, quindi della situazione dal punto di vista urbanistico, mentre la fascia interna consente ancora delle soluzioni da un punto di vista ambientale compatibili.
Detto questo, ovviamente spero che questo programma che si intende portare avanti terrà conto del Piano Territoriale Regionale adottato dalla Regione Campania; anche se è uno strumento varato di recente è sicuramente un momento importante per questa regione, che avrebbe dovuto

fonte: http://burc.regione.campania.it

bilanciare - scusatemi il contrasto - lo sbilanciamento che si è determinato negli ultimi 50 anni per una mancata gestione e pianificazione del territorio, ma in buona sostanza è stato uno strumento di co-pianificazione leggera.

Credo che questo documento programmatico che state portando avanti con questo sforzo notevole, perché so di che cosa parliamo, tenga presente ovviamente di quelle che sono le altre componenti dell'ambiente, al di là di quella che è la concertazione e la condivisione con il territorio che poi nasce anche proprio dal PTR, ma che tenga presente quelli che sono i piani di sviluppo delle altre realtà regionali, degli altri Assessorati, ma con particolare attenzione a questo sbilanciamento, perché sento dire che il discorso della sicurezza - e mi riallaccio alle tante cose dette oggi, per verità tutte estremamente interessanti e che evidentemente sono frutto di riflessioni fatte anche sulla pelle di chi vive in questa regione.

Il discorso della sicurezza non deve prevalere però sul discorso di una situazione di riequilibrio ambientale, perché le distanze per il conferimento, anzi era interessante quella ipotesi dell'ASI di poter avere dei punti di raccolta per un successivo conferimento, le distanze non devono spaventare.

È chiaro che devono essere interessanti dal punto di vista economico, perché - come detto dall'ANPAR ma anche dagli imprenditori presenti - qui non si chiede che “pantalone paghi”, ma gli imprenditori vogliono fare la loro parte, l'ha detto poi anche il vice presidente di Confindustria con delega all'ambiente.

Mi sembra quindi che sia un dato di cultura imprenditoriale legata all'ambiente estremamente interessante, però questo deve tenere conto che noi abbiamo una regione sbilanciata: non abbiamo lo strumento di co-pianificazione che ha dato un contributo esaustivo, quindi nelle fasi - come diceva il professor De Martinis - successive di modulazione si faranno degli aggiustamenti, però siccome questo è il primo momento, è la fase di partenza, le indicazioni che verranno sono indicazioni estremamente importanti.

Qui dico una seconda cosa e poi termino: questi impianti che auguriamo che siano impianti di recupero più che di smaltimento per rientrare in questo discorso anche dello sviluppo sostenibile, ma sono impianti che hanno bisogno di una serie di autorizzazioni; l'accordo di programma è sicuramente uno strumento estremamente importante, quindi se si parte con questo piede si parte con il piede giusto, ma la valutazione di impatto ambientale per i rifiuti speciali è solo regionale o anche nazionale?

Dipende dalla tipologia, perché se è regionale stiamo a posto perché la Regione da questo punto

fonte: http://burc.regione.campania.it

di vista funziona, funziona bene, le cose vanno; ma se fosse nazionale, quello che ha detto prima l'ingegnere Morelli è tragico così come quello che ha detto il dottor Civita, cioè è impensabile coniugare un'attività imprenditoriale e l'ambiente con i tempi.
Prima anche il professore Arena diceva che effettivamente riconosciamo che questa Regione non ha sbagliato la pianificazione, ma la piattaforma speciale che sono 7 anni che deve decollare ha avuto due valutazioni di impatto ambientale e stiamo ancora in una fase di partenza, ma in questa maniera poi hanno ragione le Associazioni Ambientaliste quando dicono: "ma insomma, siamo in ritardo".
Però questi momenti sono estremamente importanti, importanti perché per quanto abbiano il contributo di tutti, però purtroppo devo dire che poi una responsabilità principe ce l'avete voi, per cui questi suggerimenti che credo che tutti poi possano dare per quanto di propria conoscenza siano quanto meno non solo interessanti ma spero che siano anche recepiti per cercare di partire con il piede giusto in questa fase di programmazione. Grazie.

Dr. Claudio MARRO:
Avvocato, solo per rispondere brevemente: noi abbiamo considerato il PTR, tant'è vero che abbiamo previsto uno studio di correlazione tra i diversi tipi di piano, non solo con il PTR ma anche con altri piani.
Per quanto riguarda poi i criteri di localizzazione si terrà conto di quello che ci dice anche l'Unione Europea e cercare di localizzare gli impianti quanto più vicino possibile alle zone di produzione, chiaramente tenendo conto di tutti quelli che sono i vincoli di diversa natura che sussistono in Regione Campania. Bisogna conciliare le esigenze che lei evidenziava anche con le distanze: bisogna cercare di non trasportare troppo i rifiuti per il problema che sottolineava prima il professore Arena, perché più si trasportano e più c'è il rischio che ci possano essere delle infiltrazioni. Bisogna trovare un equilibrio.

Dr.ssa Marinella VITO:
Signori, ringraziamo tutti per la vostra partecipazione e la vostra presenza. La mattinata è stata molto interessante, nel senso che sono arrivati molti contributi che prenderemo in considerazione per la stesura del piano.
Quelli di voi che hanno fatto degli interventi, impegnandosi a mandare i contributi, lo facessero al più presto possibile in maniera tale che possiamo effettivamente tenerne debito conto. Ci

fonte: http://burc.regione.campania.it

rivedremo credo per la fase finale, per la consultazione sul piano in data da concordare. Grazie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 39 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

ALLEGATO III

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

ALLEGATO III - NOTA SULLA FASE DI SCOPING

Con D.G.R. n.1826 del 18/10/2007, al fine di adeguare il preesistente Piano stralcio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, approvato con Ordinanza Commissariale n. 434 del 14/09/2001, alla nuova normativa in materia, la Giunta Regionale ha affidato all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC) la redazione della bozza di piano per la gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi ai sensi del comma 2 dell'art. 196 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii e del comma 4 dell'art. 7 della L.R. 4/07 e s.m.i..

In fase di elaborazione del citato Piano, nell'ambito della procedura di VAS, **è stata condotta la fase di scoping prevista dall'articolo 13 del D. Lgs 152/2006 come modificato dal D. Lgs n. 4/2008 in un periodo temporale antecedente all'emanazione da parte della Regione Campania delle norme che disciplinano la procedura di VAS** (con riferimento in particolare: D.G.R. n. 203 del 5/3/2010 "Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania"). Pertanto, non è presente agli atti un verbale di scoping così come definito dalla citata DGR 203/2010 al paragrafo 4.2 Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA).

Pertanto, in ottemperanza con il comma 1 dell'art. 13 del D. Lgs 152/2006 che prevede che: *"1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale."* sono stati predisposti il Rapporto preliminare ed un formulario per l'espressione dei pareri. Tali documenti, congiuntamente al Documento programmatico del PRGRS, sono stati sottoposti ai soggetti competenti in materia ambientale **individuati di concerto tra l'Autorità competente individuata nell'AGC05 - Settore 02 Tutela dell'Ambiente**. Si è, quindi, avviata con il supporto tecnico dell'Ufficio dell'Autorità Ambientale Regionale e della *task force* ad essa assegnata di assistenza tecnica del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la prima fase di consultazione con le autorità competenti in materia ambientale, al fine di recepire da queste ultime proposte, pareri, critiche, osservazioni sull'impostazione da dare al Rapporto Ambientale del Piano Rifiuti in oggetto.

In considerazione dell'intervallo temporale intercorso tra la fine della fase di scoping (11/04/2008) e la data di consegna della bozza finale del PRGRS (23/02/2010), il dirigente del Settore 01 "Programmazione" dell'AGC 21 "Programmazione e Gestione Rifiuti" della Regione Campania ha posto un apposito quesito (prot. 192021 del 03/03/2010) all'Autorità Competente in merito alla validità della fase di scoping già espletata, al fine di definire gli adempimenti e le attività da porre in essere per completare la valutazione ambientale strategica del PRGRS.
Con nota n. 242665 del 18/03/2010 l'Autorità Competente ha fornito riscontro al quesito in senso favorevole ritenendo valida la fase di scoping espletata.
Di seguito si riportano le due note citate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Programmazione e Gestione Rifiuti
Settore Programmazione
--- --- ---
Il Dirigente

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2010. 0192021 del 03/03/2010 ore 12,52
ess.: A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente,
disinquinamento, protezione civile
uscita - 2010.0008012.12
A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, dis
inquinamento, protezione civile

Al Coordinatore dell'AGC05
dott. Luigi Rauci

e p.c.

All'Assessore all'Ambiente
dott. Walter Ganapini

All'ARPAC

SEDI

OGGETTO: Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) in Campania – Quesito al CTA in merito alla fase di scoping (art. 13 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.)

In merito all'oggetto si rappresenta quanto segue.

Con D.G.R. n.1826 del 18/10/2007, al fine di adeguare il preesistente Piano stralcio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, approvato con Ordinanza Commissariale n. 434 del 14.09.01, alla nuova normativa in materia, si è affidata all'Agenzia Regionale Per l'Ambiente della Campania (ARPAC) la redazione della bozza di piano per la gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi ai sensi del comma 2 dell'art. 196 del D.lvo 152/06 e s.m.i e del comma 4 dell'art. 7 della L.R. 4/07 e s.m.i..

In fase di elaborazione del citato Piano, nell'ambito della procedura di valutazione ambientale strategica, è stata condotta la fase di *scoping* prevista dall'articolo 13, comma 1 del D. Lgs 152/06 come modificato dal D. Lgs n. 4/08.

A tal fine sono stati predisposti il Rapporto preliminare (Allegato I) e un formulario per l'espressione dei pareri (Allegato II). Tali documenti, congiuntamente al **Documento programmatico del PRGRS** (Allegato III), sono stati sottoposti ai soggetti competenti in materia ambientale individuati di concerto con l'Autorità competente (AGC05 - Settore 02 Tutela dell'Ambiente).

La consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale ha previsto:

- l'allestimento di una pagina web con le indicazioni per la partecipazione e per la consultazione dei documenti di scoping (Allegato IV) (http://sito.regione.campania.it/ambiente/assessorato/indice.htm)
- l'apertura di una casella mail dedicata al procedimento (vasrifiutispeciali@regione.campania.it);
- l'invio di una comunicazione a tutti i soggetti competenti in materia ambientale (Allegato V);
- un intervallo di 30 gg (dal 10/03/2008 all'11/04/2008) per l'espressione delle osservazioni;

Via A. De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – Tel. 081/7963099 - Fax 081/7963271

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Programmazione e Gestione Rifiuti
Settore Programmazione
Il Dirigente

- un incontro con i soggetti competenti in materia ambientale (in data 02/04/2008 presso la sala CTR al 3° piano di via De Gasperi 28) nel quale sono stati illustrati il Rapporto preliminare e il Documento programmatico (Allegato VI).

Nell'intervallo di tempo previsto hanno inviato le proprie osservazioni i seguenti soggetti:

- AdB Destra Sele (Allegato VII)
- Provincia di Napoli (Allegato VIII)

In attuazione del mandato conferito con la D.G.R 1826 del 18.10.2007 l'ARPAC provvedeva in data 30.04.2008 con nota prot. 8333 alla trasmissione della bozza di Piano di Rifiuti Speciali. A seguito della rilevata opportunità di un aggiornamento dei dati, si è ritenuto necessario condurre ulteriori elaborazioni. L'ARPAC quindi ha trasmesso la bozza aggiornata di Piano regionale dei rifiuti speciali in data 23/02/2010.

In relazione a quanto esposto, con particolare riferimento all'intervallo temporale intercorso tra la fine della fase di scoping (11/04/2008) e la data di consegna della bozza finale del PRGRS (23/02/2010) si chiede al CTA di esprimersi in merito alla validità della fase di scoping già espletata, al fine di definire gli adempimenti e le attività da mettere in essere per completare la valutazione ambientale strategica del PRGRS.

Dott. Raimondo Santacroce

Via A. De Gasperi, 28 – 80133 Napoli – Tel. 081/7963099 - Fax 081/7963271

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

AREA 04 - SETTORE 02

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento
Ecologia, Tutela dell'Ambiente
C. T. A. Protezione Civile
Il Coordinatore

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2010. 0242665 del 18/03/2010 ore 09.28
Dest: Programmazione

Fascicolo : 2010.XXXVI/01.22
Programmazione

Oggetto:

Al **Settore Programmazione dell'A.G.C. 21**
Via De Gasperi, 28
80133 – Napoli

OGGETTO: V.A.S. Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania

Si riscontra la nota prot. n. 192021 del 03/03/2010, con la quale codesto Settore poneva un quesito in merito alla fase di scoping già espletata per il Piano indicato in oggetto.

In merito si rappresenta che il C.T.A., nella seduta del 04/03/2010, ha esaminato il predetto quesito e si è espresso favorevolmente in merito alla validità della fase di scoping già espletata per il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania, considerato che il D.lgs 152/06 e ss. mm. ii. non prevede alcun termine temporale tra l'espletamento della fase prevista all'art. 13, commi 1 e 2 e le successive fasi della Valutazione Ambientale Strategica.

Dott. Luigi Rauci

Via A. de Gasperi, 28 - 80133 Napoli - Tel. 081.7963029 - Fax 081.7963005

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

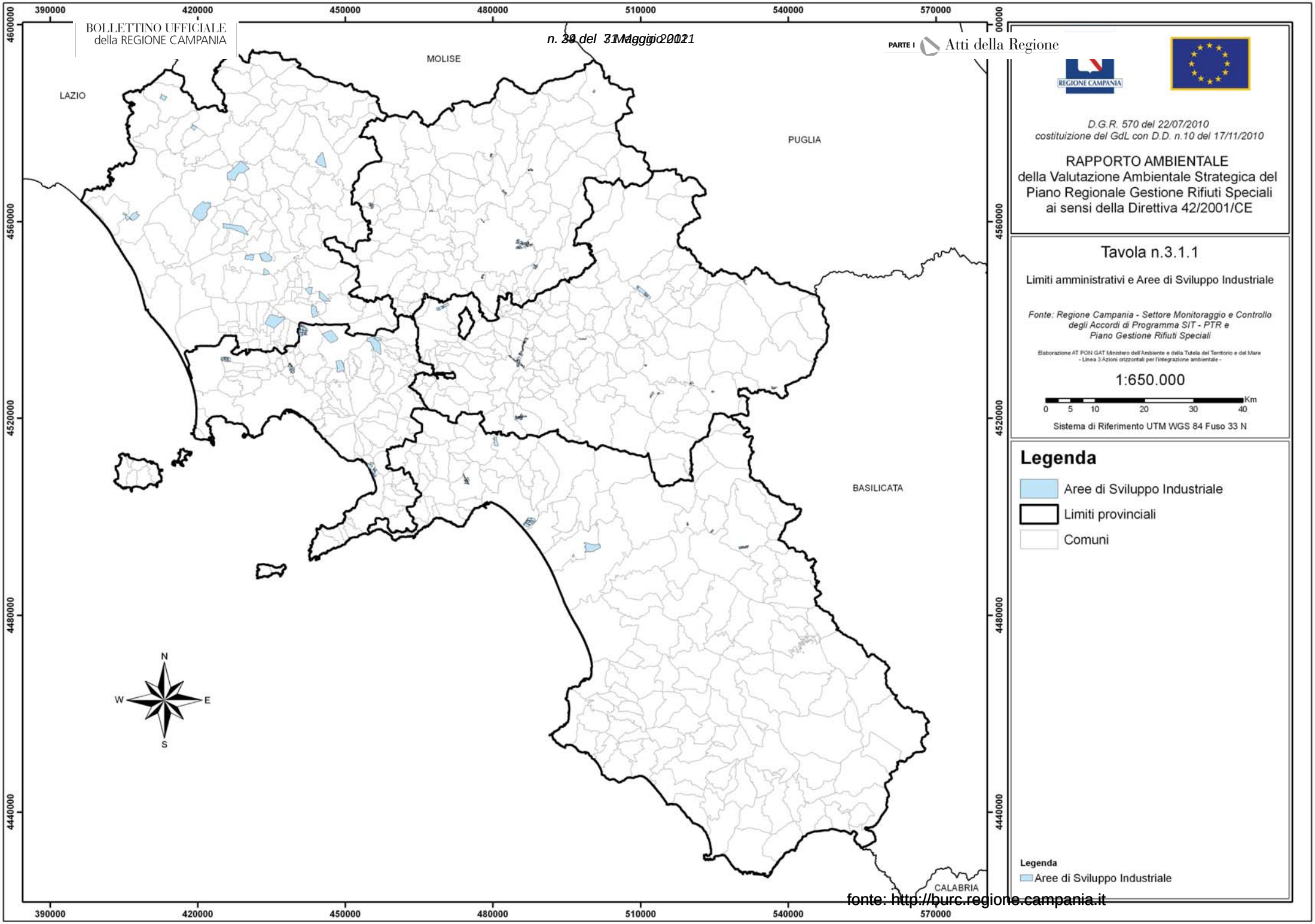
ALLEGATO IV

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

ELENCO TAVOLE DEL RAPPORTO AM **PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI SPECIALI (PRGRS)**
TAVOLE DI BASE
Tav.3.1.1 - Limiti amministrativi e Aree di Sviluppo Industriale (ASI)
TAVOLE DI ANALISI
Rifiuti e Bonifiche
Tav.3.2.1 - Distribuzione territoriale della produzione di Rifiuti Urbani Campania 2009
Tav.3.2.2 Produzione Procapite di Rifiuti Urbani - Distribuzione territoriale Campania 2009
Tav.3.2.3 - Distribuzione territoriale della raccolta differenziata Campania 2000
Tav.3.2.4 - Distribuzione territoriale della raccolta differenziata Campania 2001
Tav.3.2.5 - Distribuzione territoriale della raccolta differenziata Campania 2002
Tav.3.2.6 - Distribuzione territoriale della raccolta differenziata Campania 2003
Tav.3.2.7 - Distribuzione territoriale della raccolta differenziata Campania 2004
Tav.3.2.8 - Distribuzione territoriale della raccolta differenziata Campania 2005
Tav.3.2.9 - Distribuzione territoriale della raccolta differenziata Campania 2006
Tav.3.2.10 - Distribuzione territoriale della raccolta differenziata Campania 2007
Tav.3.2.11 - Distribuzione territoriale della raccolta differenziata Campania 2008
Tav.3.2.12 - Distribuzione territoriale della raccolta differenziata Campania 2009
Tav.3.2.13 Perimetrazioni provvisorie del SIN e Aree di Sviluppo Industriale della Regione Campania
Cambiamenti Climatici
Tav.3.5.1 Indice di vulnerabilità alle inondazioni e all'innalzamento del livello del mare
Risorse idriche
Tav.3.6.1 Bacino Idrografico della Regione Campania
Tav.3.6.2 Aree Inondabili
Suolo
Tav.3.7.1 Carta dell'Utilizzazione Agricola del Suolo (2009)
Tav.3.7.2 Carta della Pericolosità da Frana
Tav.3.7.3 Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola ai sensi della DGR 700/2003
Biodiversità e Aree Naturali Protette
Tav.3.8.1 Sistema delle Aree Protette in Campania
Tav.3.8.2 Rete Natura 2000 della Regione Campania
Ambiente urbano
Tav.3.10.1 Classificazione Sismica della Regione Campania ai sensi della DGR 5447/2002
Tav.3.10.2 Carta dei comuni con zonizzazione acustica Legge 447/95
Tav.3.10.3 Governo del rischio vulcanico
Valutazione d'Incidenza (VI)
Tav.5.1 Aree di Sviluppo Industriale (ASI) e Siti di d'Importanza Comunitaria
Tav.5.2 Aree di Sviluppo Industriale (ASI) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)
Tav.5.3 Incidenza delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) sui Siti Rete Natura 2000

fonte: http://burc.regione.campania.it



REGIONE CAMPANIA

D.G.R. 570 del 22/07/2010
costituizione del GdL con D.D. n.10 del 17/11/2010

RAPPORTO AMBIENTALE
della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.1.1

Limiti amministrativi e Aree di Sviluppo Industriale

Fonte: Regione Campania - Settore Monitoraggio e Controllo degli Accordi di Programma SIT - PTR e Piano Gestione Rifiuti Speciali

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

0 5 10 20 30 40 Km

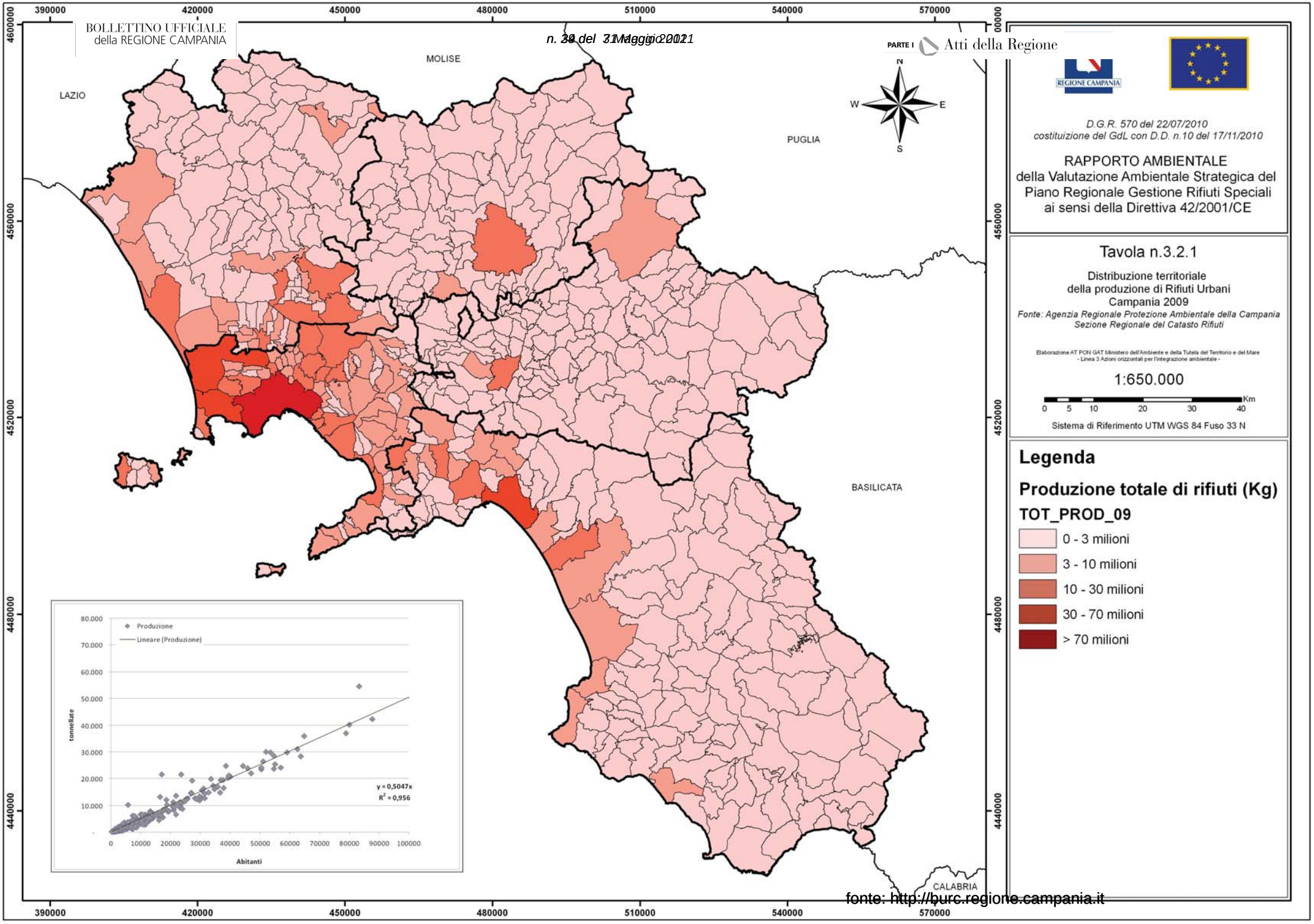
Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

Legenda

- Aree di Sviluppo Industriale
- Limiti provinciali
- Comuni

Legenda
Aree di Sviluppo Industriale

fonte: http://burc.regione.campania.it



D.G.R. 570 del 22/07/2010
costituizione del GdL con D.D. n.10 del 17/11/2010

RAPPORTO AMBIENTALE
della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.2.1

Distribuzione territoriale
della produzione di Rifiuti Urbani
Campania 2009

Fonte: Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Campania
Sezione Regionale del Catasto Rifiuti

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

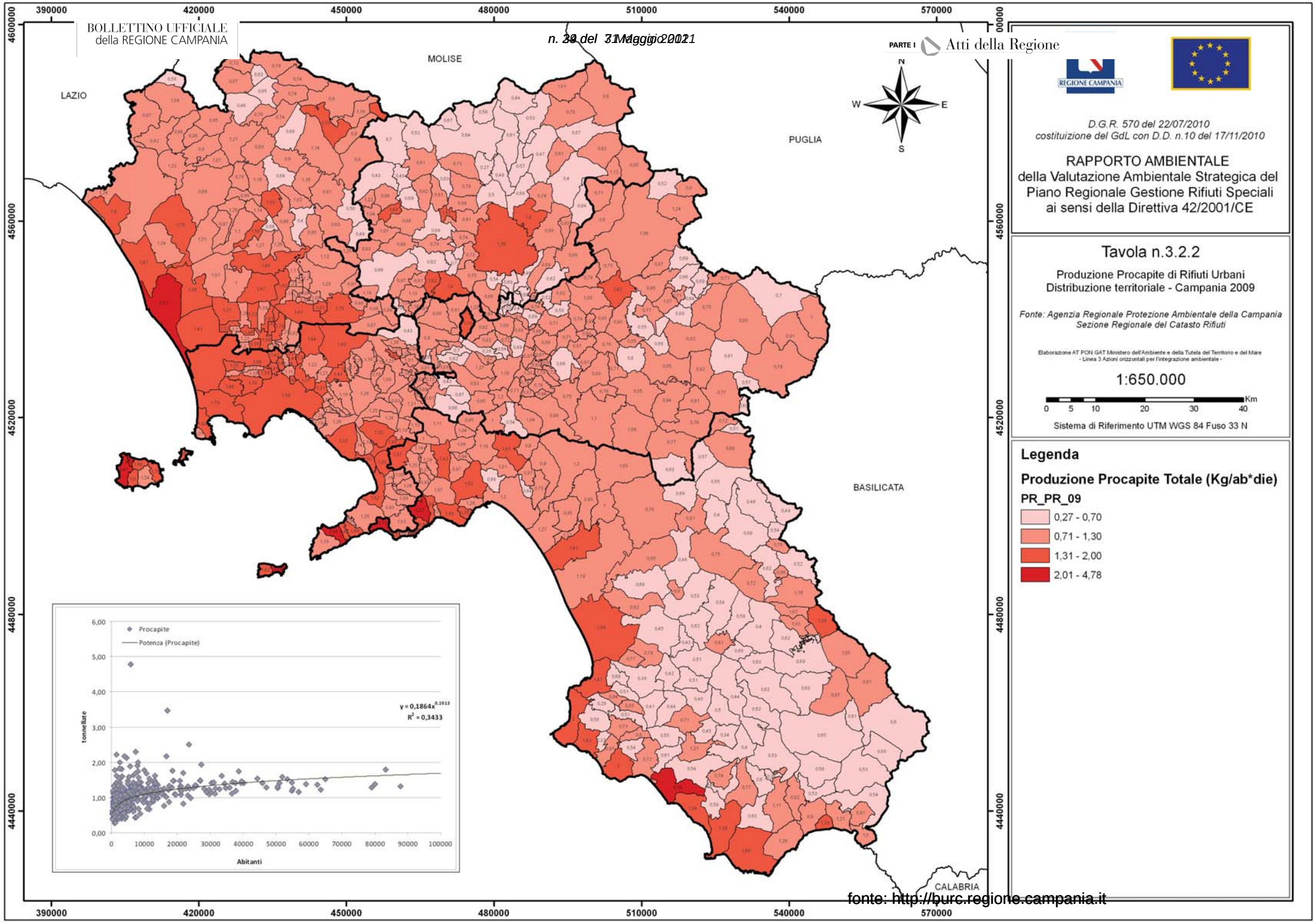
Legenda

Produzione totale di rifiuti (Kg)

TOT_PROD_09

- 0 - 3 milioni
- 3 - 10 milioni
- 10 - 30 milioni
- 30 - 70 milioni
- > 70 milioni

fonte: http://burc.regione.campania.it



REGIONE CAMPANIA

D.G.R. 570 del 22/07/2010
costituizione del GdL con D.D. n.10 del 17/11/2010

RAPPORTO AMBIENTALE
della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.2.2

Produzione Procapite di Rifiuti Urbani
Distribuzione territoriale - Campania 2009

Fonte: Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Campania
Sezione Regionale del Catasto Rifiuti

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

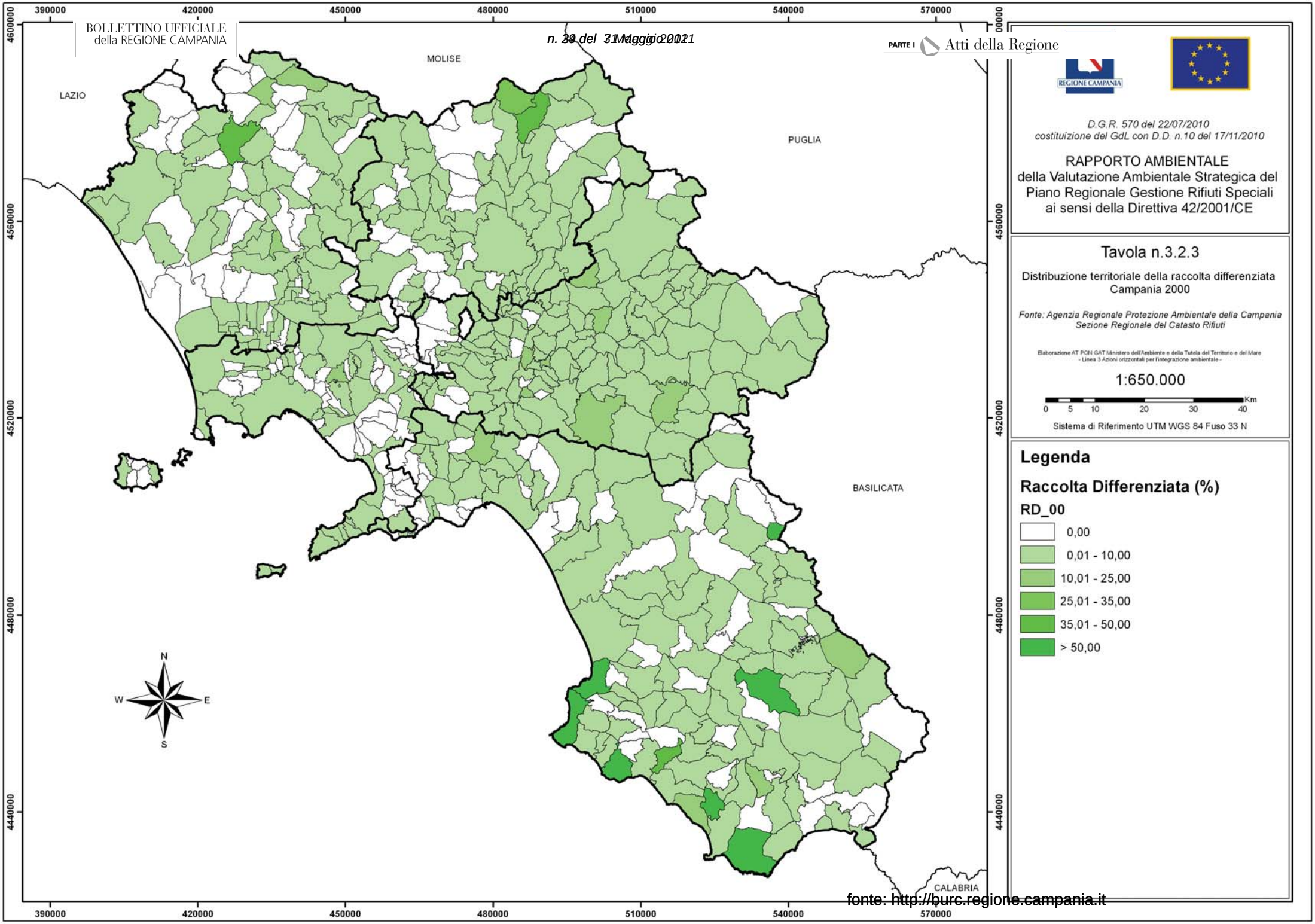
Legenda

Produzione Procapite Totale (Kg/ab*die)

PR_PR_09

- 0,27 - 0,70
- 0,71 - 1,30
- 1,31 - 2,00
- 2,01 - 4,78

fonte: http://burc.regione.campania.it



REGIONE CAMPANIA

D.G.R. 570 del 22/07/2010
costituizione del GdL con D.D. n.10 del 17/11/2010

RAPPORTO AMBIENTALE
della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.2.3

Distribuzione territoriale della raccolta differenziata Campania 2000

Fonte: Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Campania Sezione Regionale del Catasto Rifiuti

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

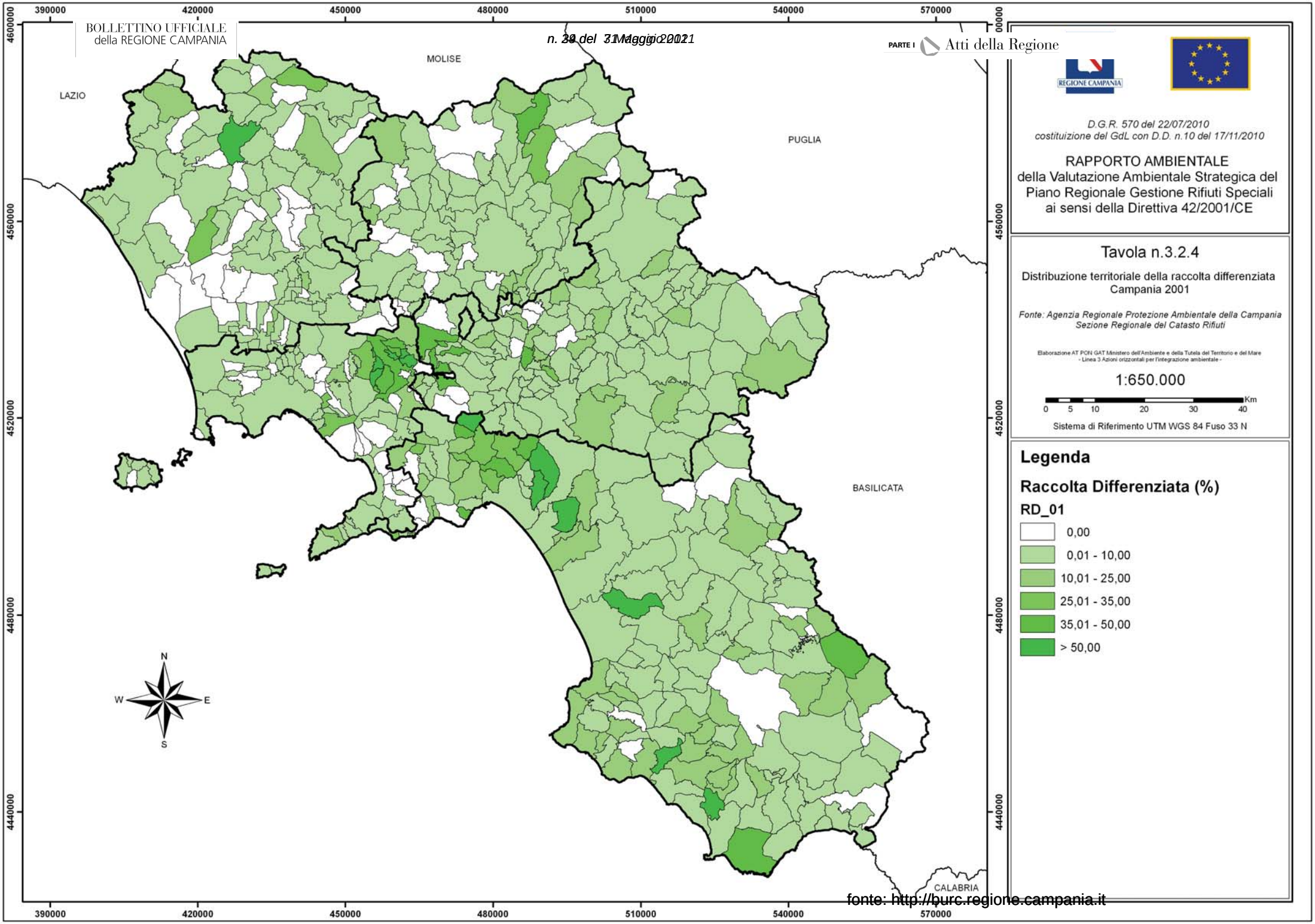
Legenda

Raccolta Differenziata (%)

RD_00

- 0,00
- 0,01 - 10,00
- 10,01 - 25,00
- 25,01 - 35,00
- 35,01 - 50,00
- > 50,00

fonte: http://burc.regione.campania.it



REGIONE CAMPANIA

D.G.R. 570 del 22/07/2010
costituizione del GdL con D.D. n.10 del 17/11/2010

RAPPORTO AMBIENTALE
della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.2.4

Distribuzione territoriale della raccolta differenziata Campania 2001

Fonte: Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Campania Sezione Regionale del Catasto Rifiuti

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

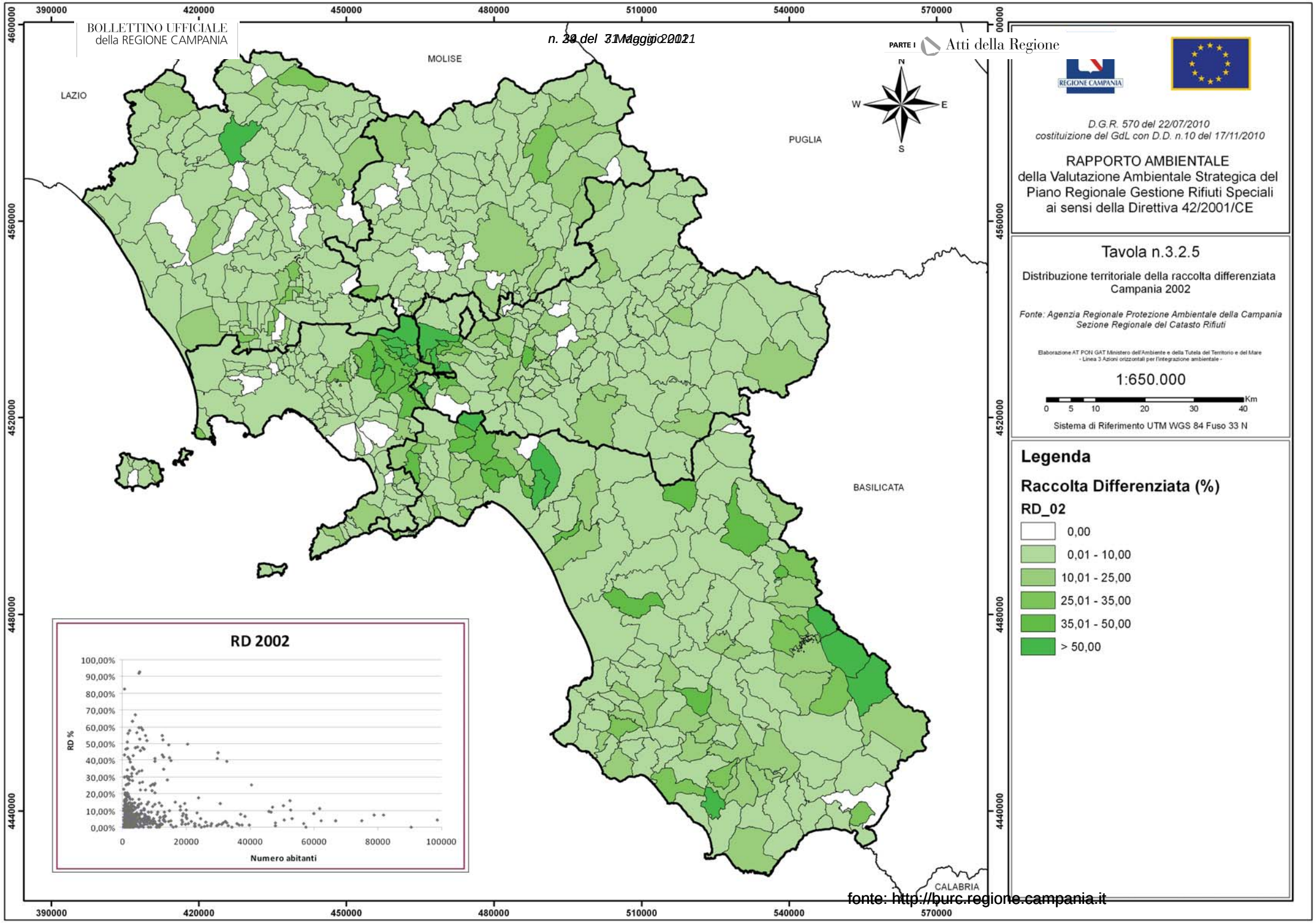
Legenda

Raccolta Differenziata (%)

RD_01

- 0,00
- 0,01 - 10,00
- 10,01 - 25,00
- 25,01 - 35,00
- 35,01 - 50,00
- > 50,00

fonte: http://burc.regione.campania.it



D.G.R. 570 del 22/07/2010
costituizione del GdL con D.D. n.10 del 17/11/2010

RAPPORTO AMBIENTALE
della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.2.5

Distribuzione territoriale della raccolta differenziata Campania 2002

Fonte: Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Campania Sezione Regionale del Catasto Rifiuti

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

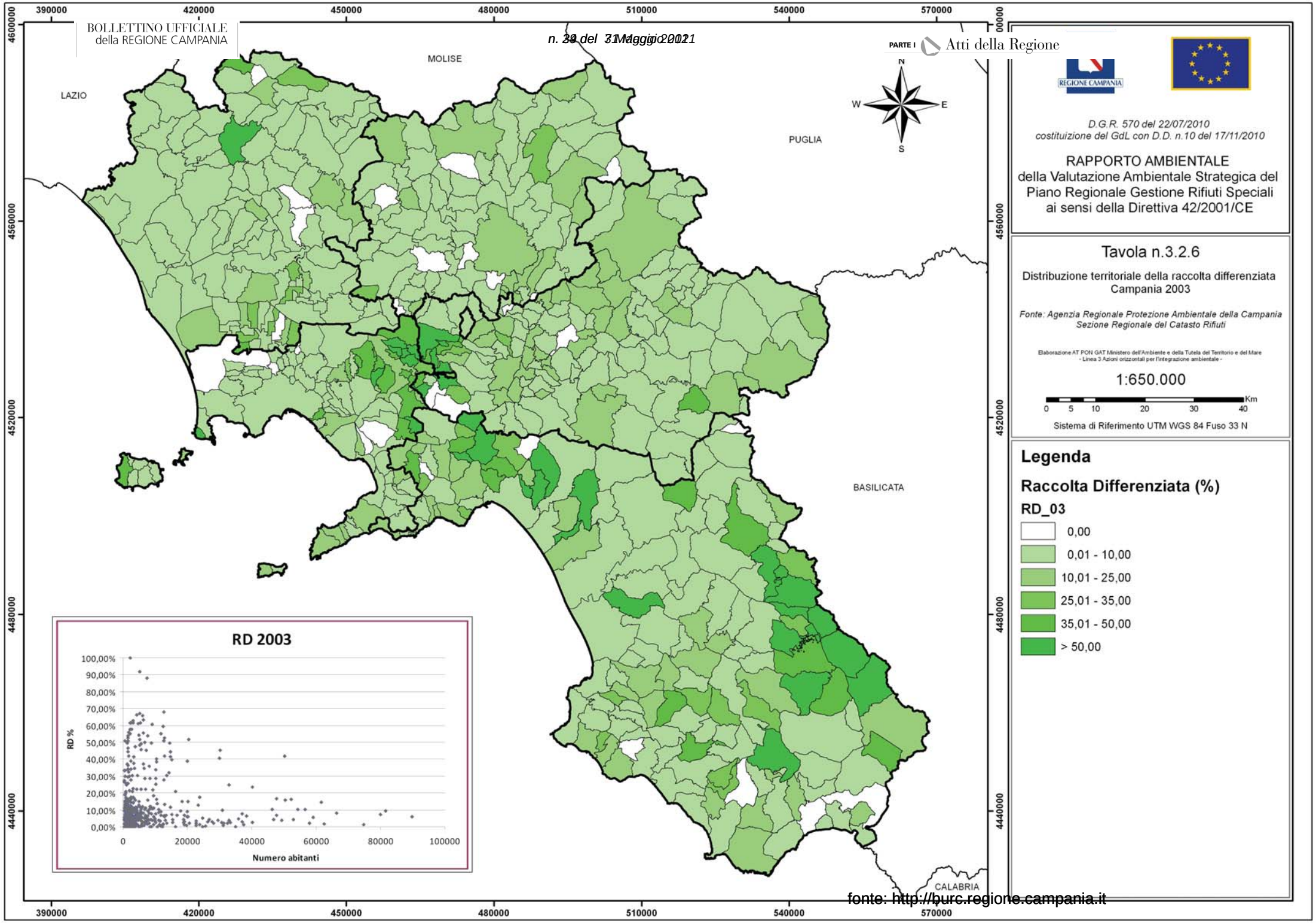
Legenda

Raccolta Differenziata (%)

RD_02

- 0,00
- 0,01 - 10,00
- 10,01 - 25,00
- 25,01 - 35,00
- 35,01 - 50,00
- > 50,00

fonte: http://burc.regione.campania.it



REGIONE CAMPANIA

D.G.R. 570 del 22/07/2010
costituizione del GdL con D.D. n.10 del 17/11/2010

RAPPORTO AMBIENTALE
della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.2.6

Distribuzione territoriale della raccolta differenziata Campania 2003

Fonte: Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Campania Sezione Regionale del Catasto Rifiuti

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

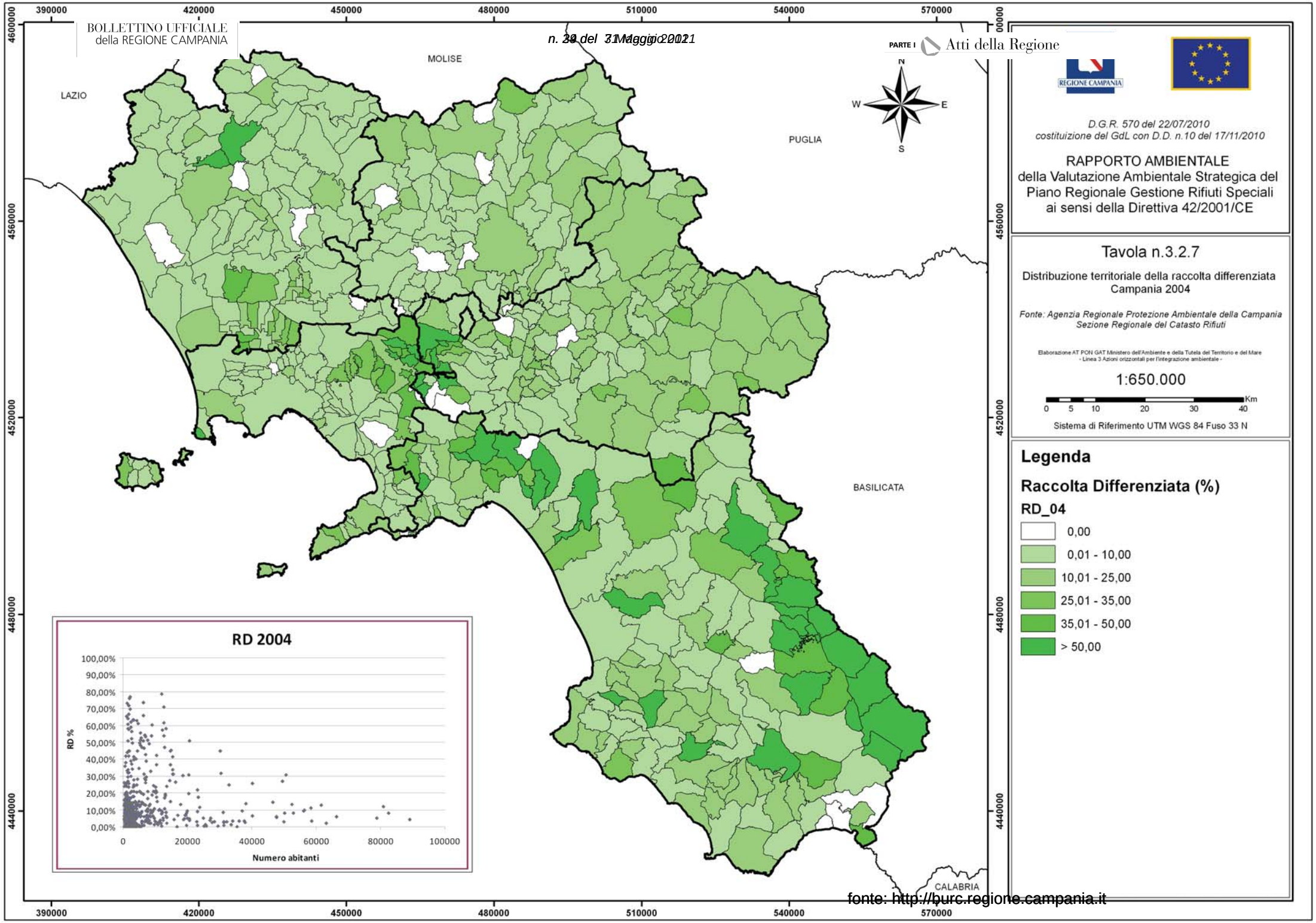
Legenda

Raccolta Differenziata (%)

RD_03

- 0,00
- 0,01 - 10,00
- 10,01 - 25,00
- 25,01 - 35,00
- 35,01 - 50,00
- > 50,00

fonte: http://burc.regione.campania.it



D.G.R. 570 del 22/07/2010
costituizione del GdL con D.D. n.10 del 17/11/2010

RAPPORTO AMBIENTALE
della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.2.7

Distribuzione territoriale della raccolta differenziata Campania 2004

Fonte: Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Campania Sezione Regionale del Catasto Rifiuti

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

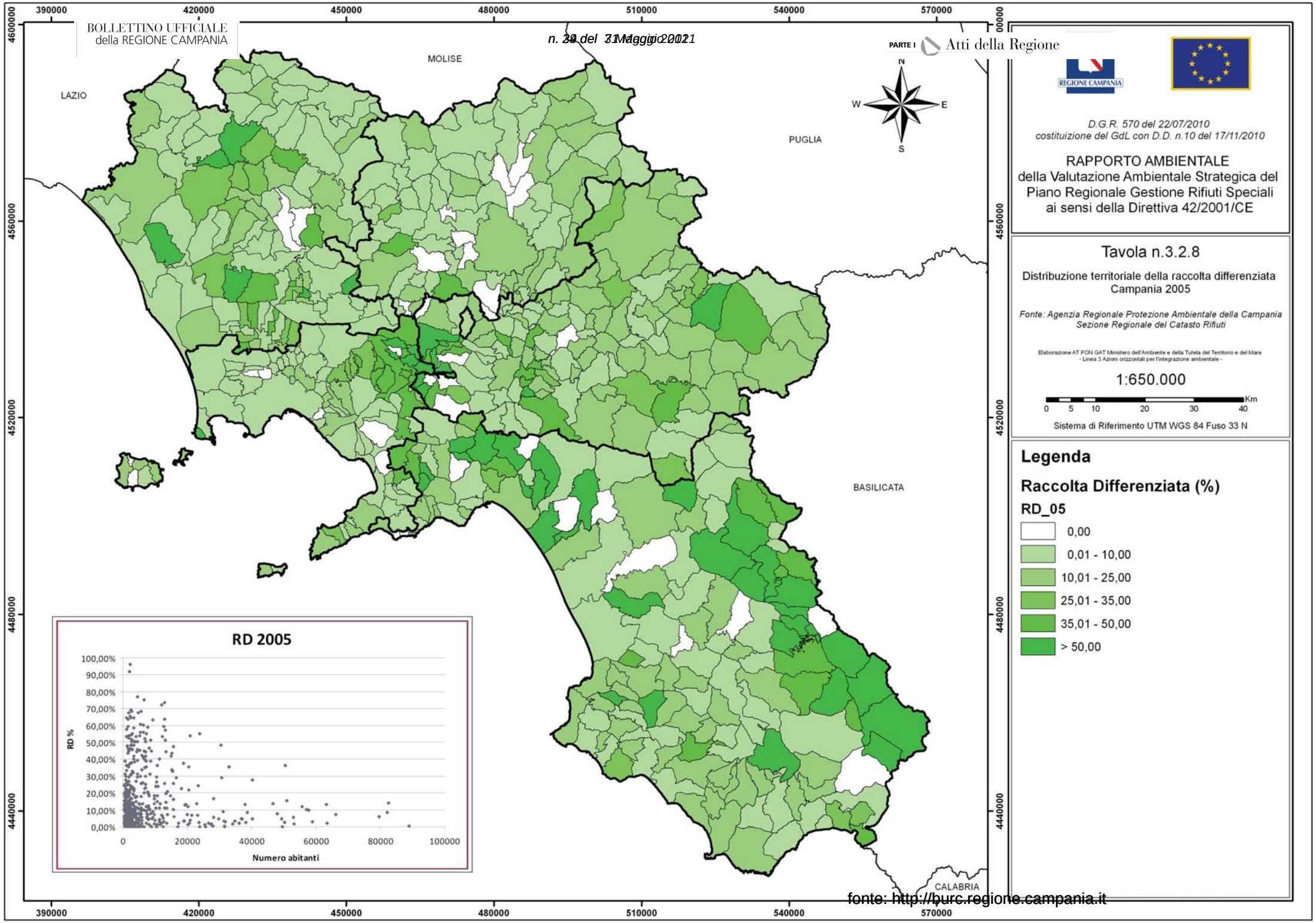
Legenda

Raccolta Differenziata (%)

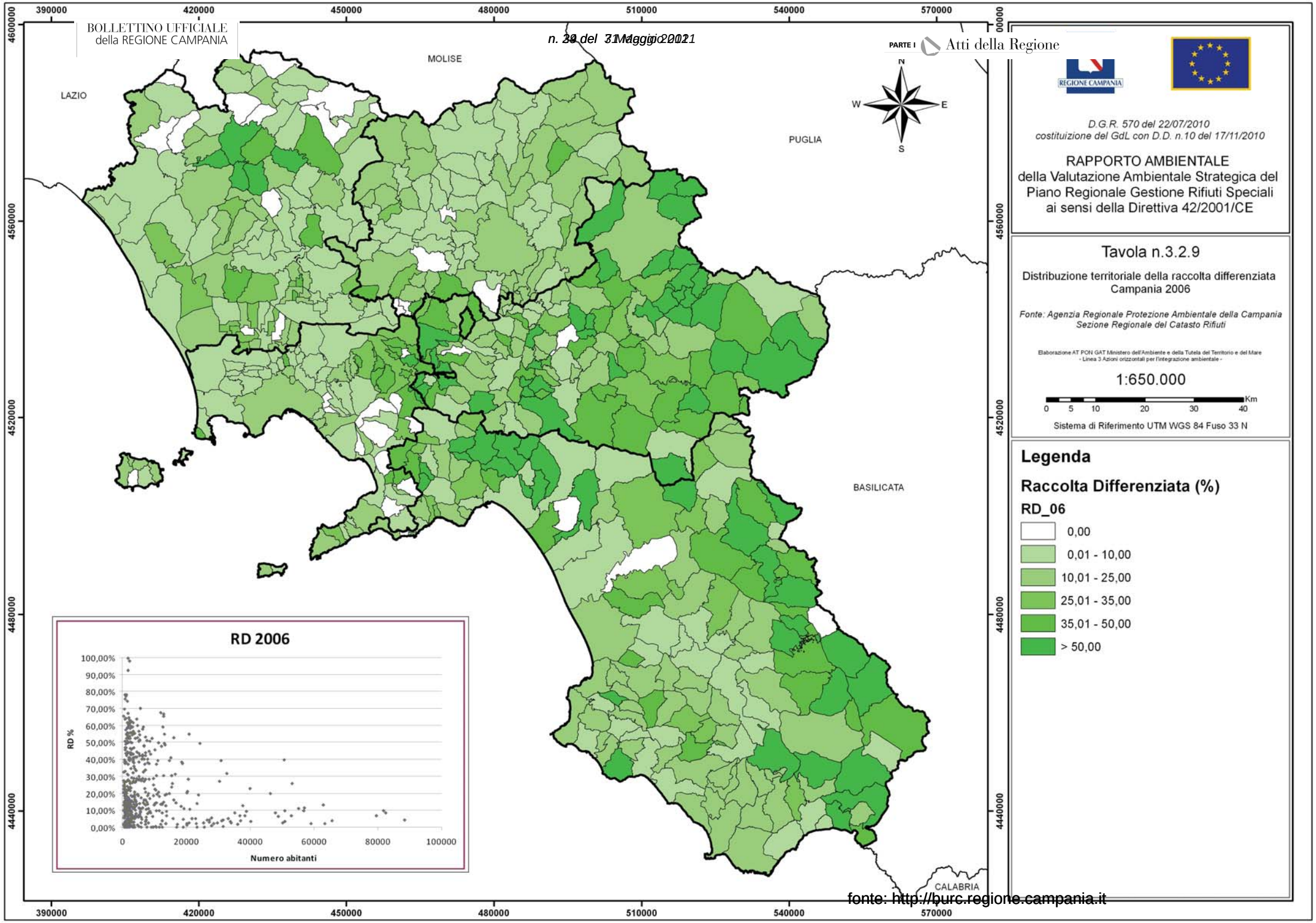
RD_04

- 0,00
- 0,01 - 10,00
- 10,01 - 25,00
- 25,01 - 35,00
- 35,01 - 50,00
- > 50,00

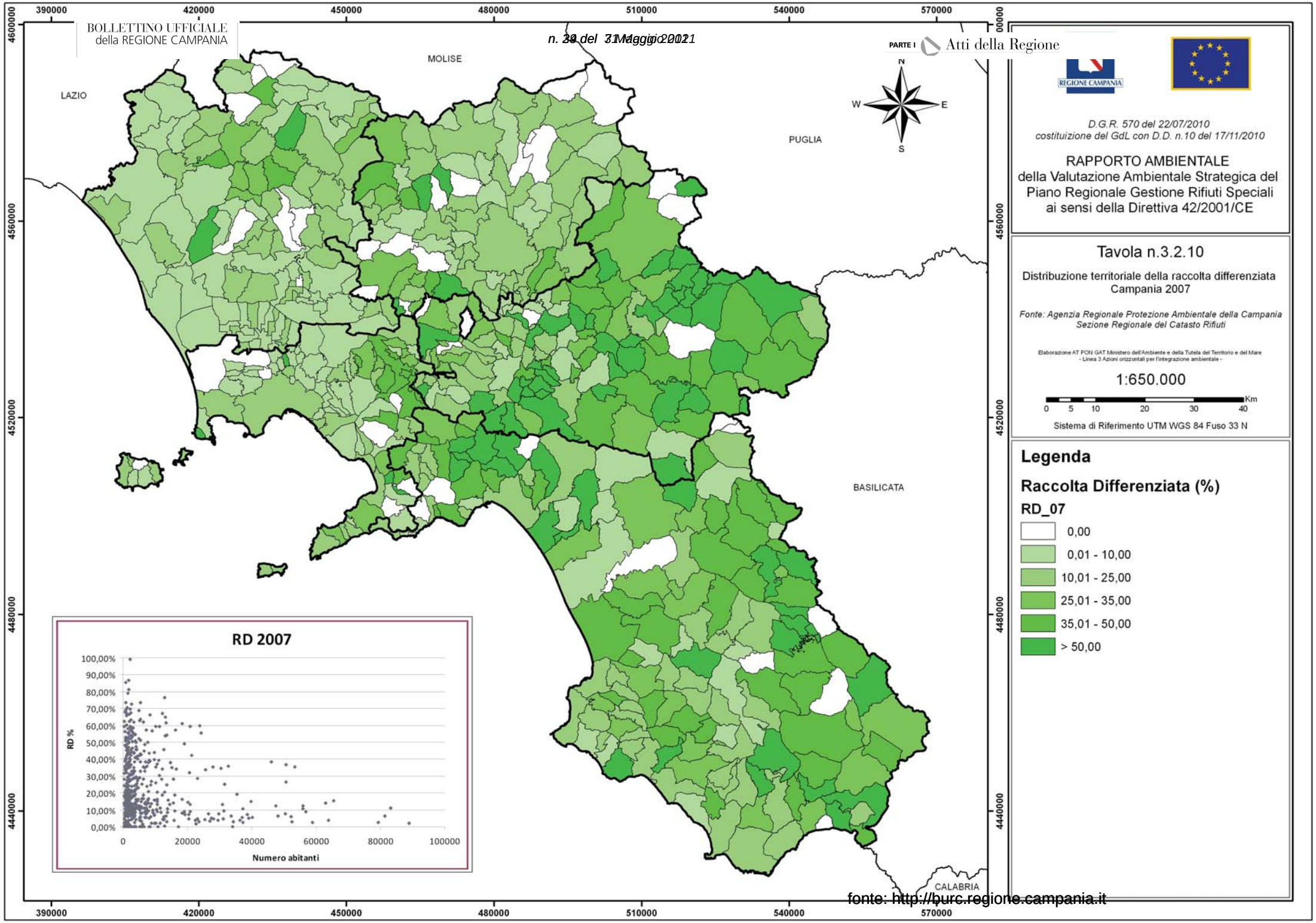
fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it



D.G.R. 570 del 22/07/2010
costituizione del GdL con D.D. n.10 del 17/11/2010

RAPPORTO AMBIENTALE
della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.2.10

Distribuzione territoriale della raccolta differenziata Campania 2007

Fonte: Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Campania Sezione Regionale del Catasto Rifiuti

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

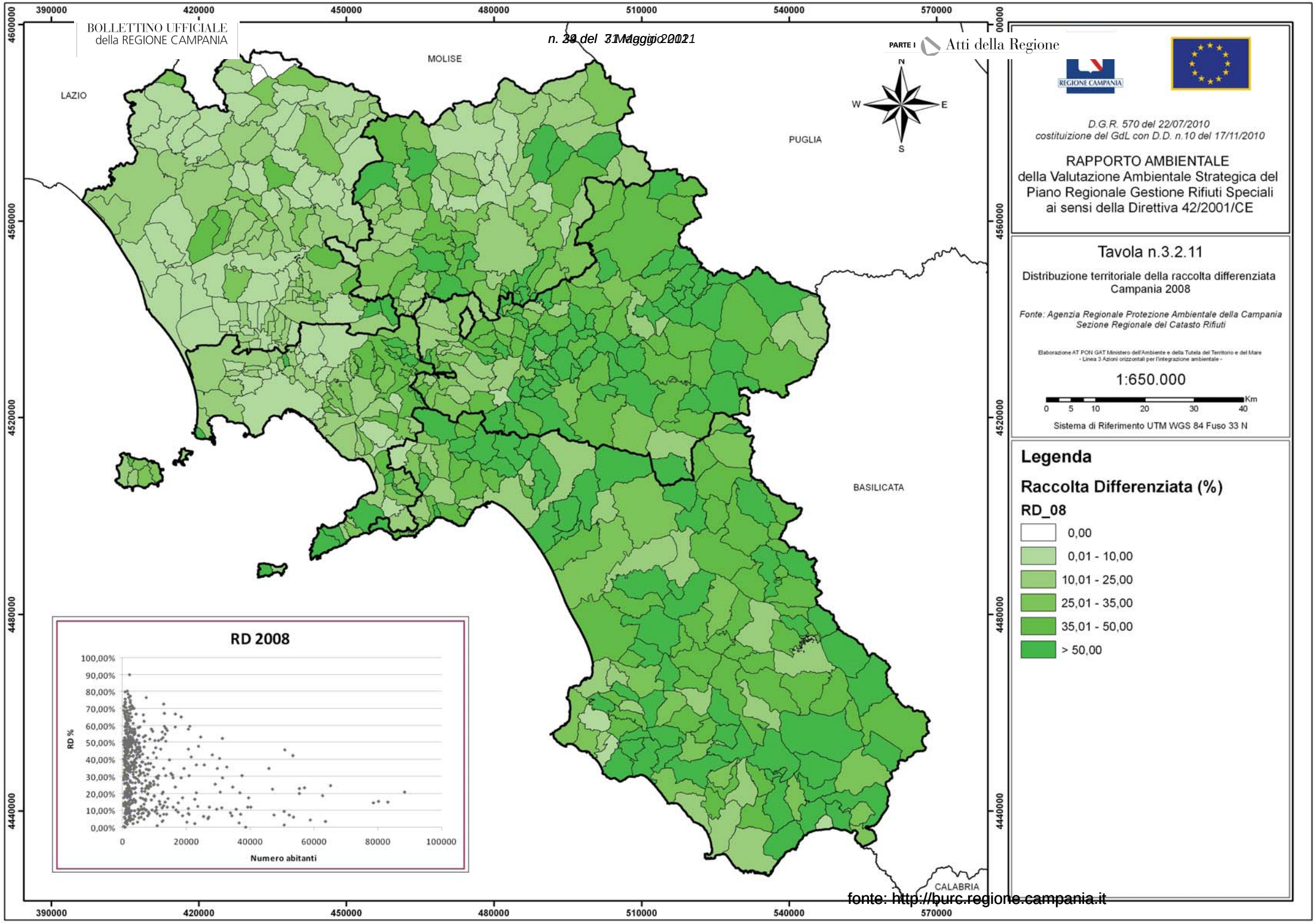
Legenda

Raccolta Differenziata (%)

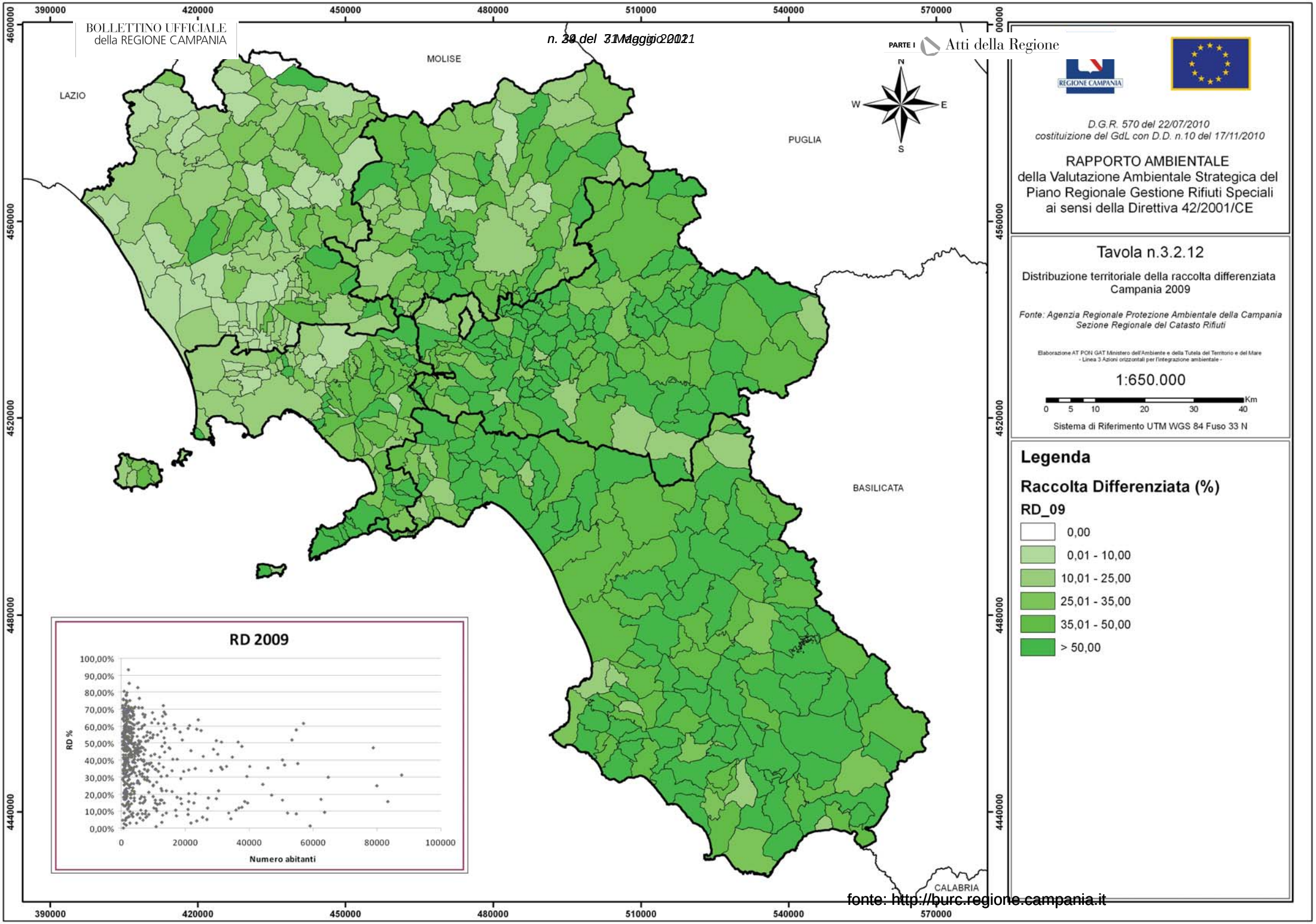
RD_07

- 0,00
- 0,01 - 10,00
- 10,01 - 25,00
- 25,01 - 35,00
- 35,01 - 50,00
- > 50,00

fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it



REGIONE CAMPANIA

D.G.R. 570 del 22/07/2010
costituizione del GdL con D.D. n.10 del 17/11/2010

RAPPORTO AMBIENTALE
della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.2.12

Distribuzione territoriale della raccolta differenziata Campania 2009

Fonte: Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Campania Sezione Regionale del Catasto Rifiuti

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

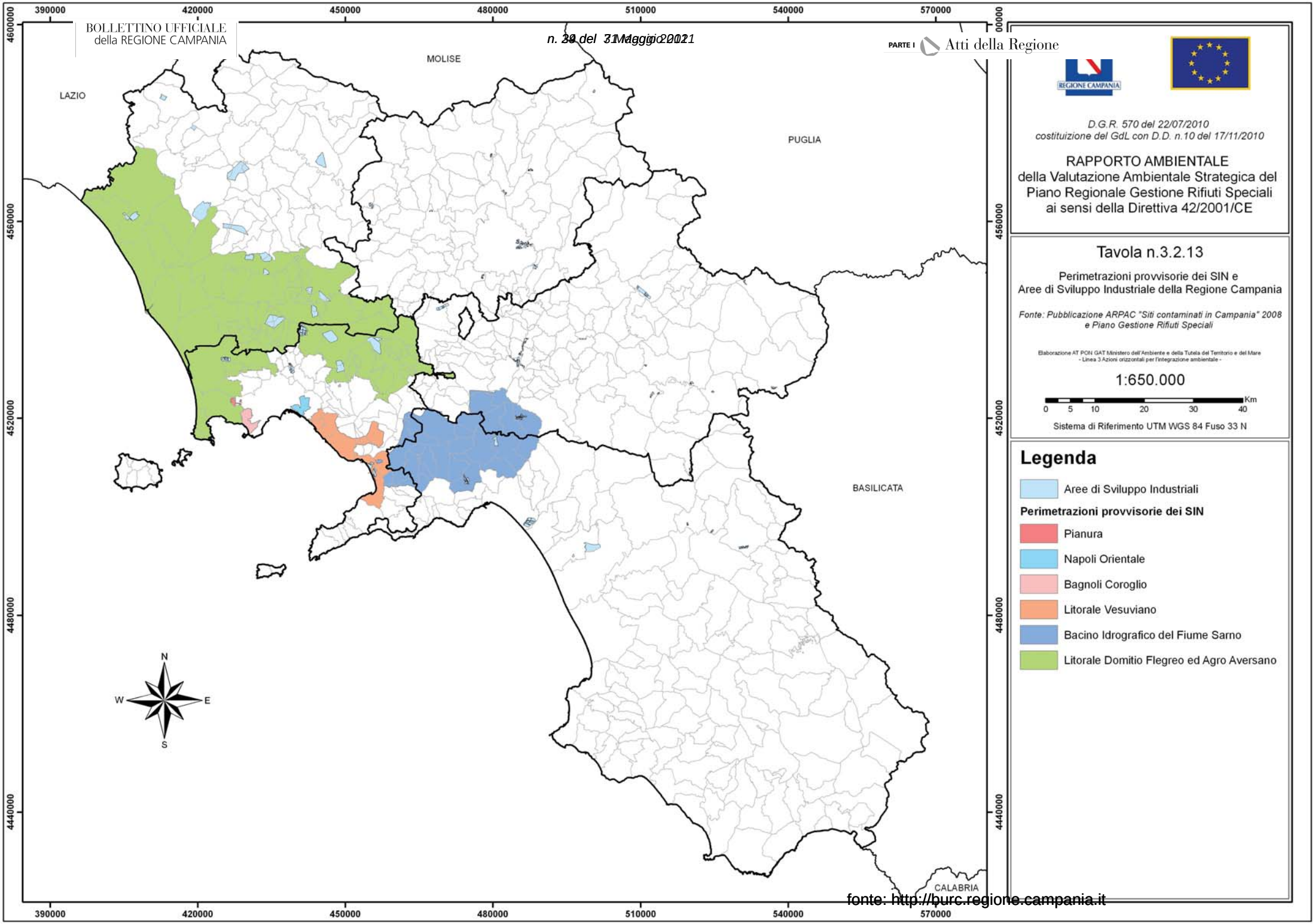
Legenda

Raccolta Differenziata (%)

RD_09

- 0,00
- 0,01 - 10,00
- 10,01 - 25,00
- 25,01 - 35,00
- 35,01 - 50,00
- > 50,00

fonte: http://burc.regione.campania.it



REGIONE CAMPANIA

D.G.R. 570 del 22/07/2010
costituizione del GdL con D.D. n.10 del 17/11/2010

RAPPORTO AMBIENTALE
della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.2.13

Perimetrazioni provvisorie dei SIN e
Aree di Sviluppo Industriale della Regione Campania

Fonte: Pubblicazione ARPAC "Siti contaminati in Campania" 2008 e Piano Gestione Rifiuti Speciali

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

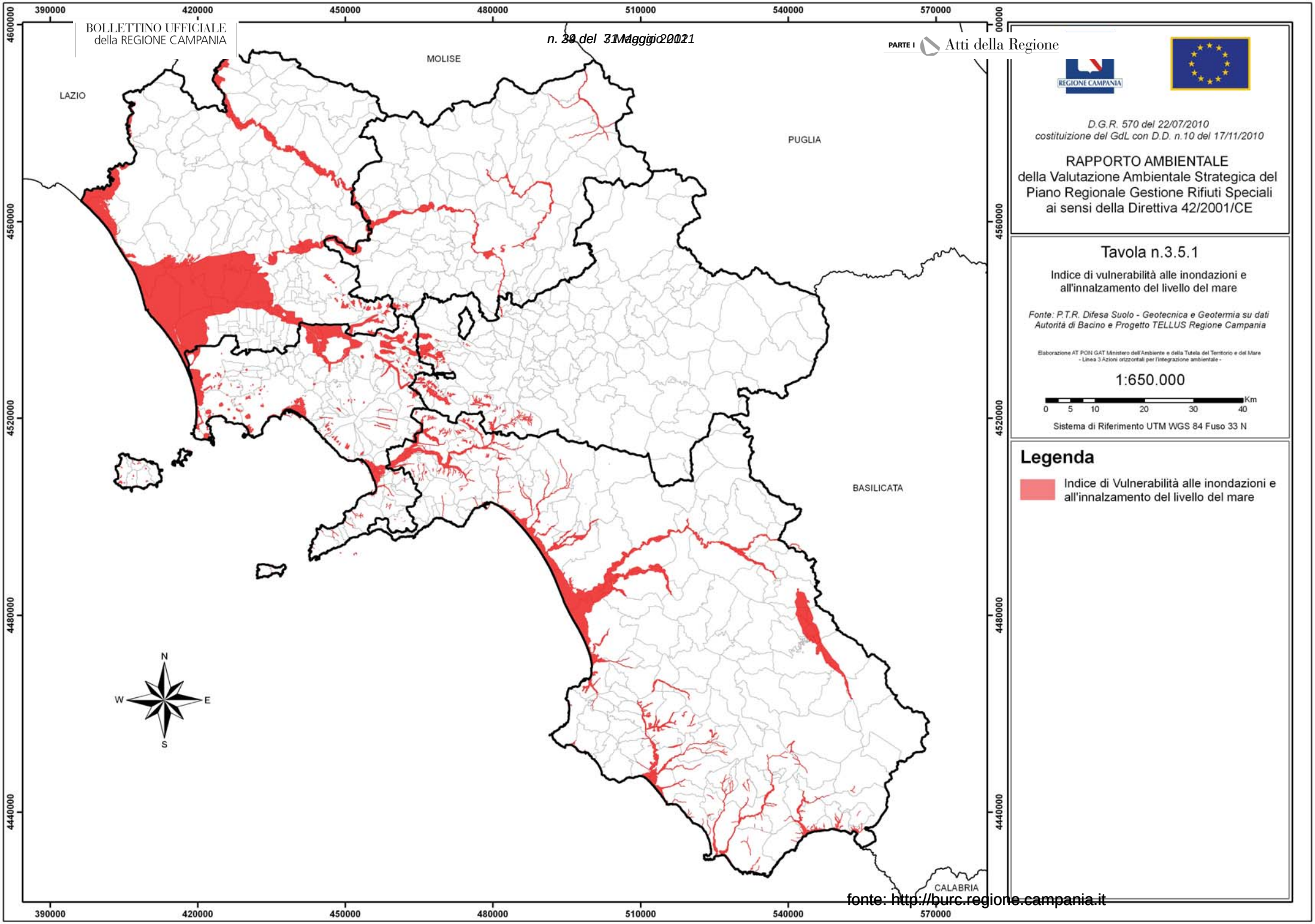
Legenda

- Aree di Sviluppo Industriali

Perimetrazioni provvisorie dei SIN

- Pianura
- Napoli Orientale
- Bagnoli Coroglio
- Litorale Vesuviano
- Bacino Idrografico del Fiume Sarno
- Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano

fonte: http://burc.regione.campania.it



REGIONE CAMPANIA

D.G.R. 570 del 22/07/2010
costituizione del GdL con D.D. n.10 del 17/11/2010

RAPPORTO AMBIENTALE
della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.5.1

Indice di vulnerabilità alle inondazioni e all'innalzamento del livello del mare

Fonte: P.T.R. Difesa Suolo - Geotecnica e Geotermia su dati Autorità di Bacino e Progetto TELLUS Regione Campania

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

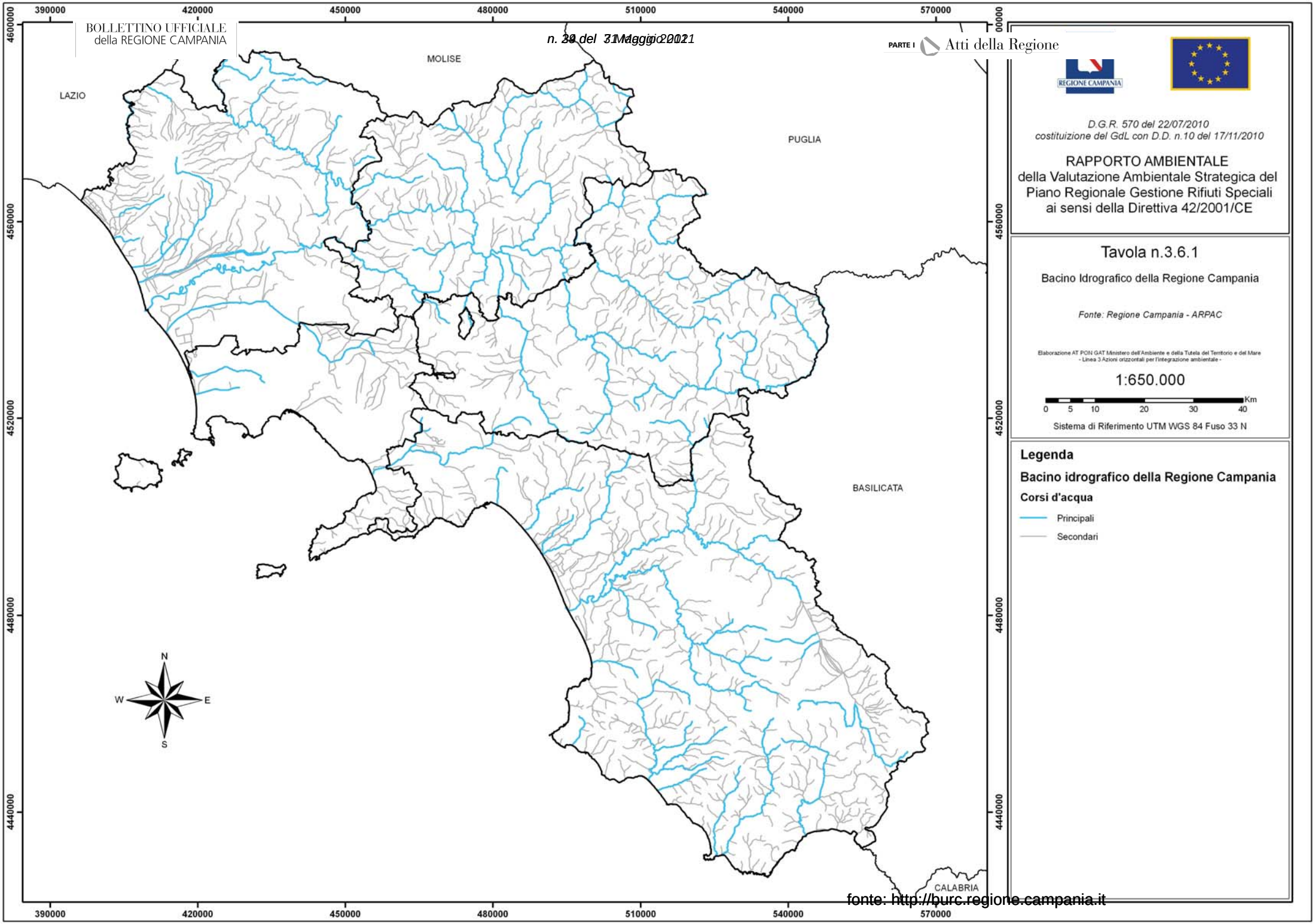
0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

Legenda

Indice di Vulnerabilità alle inondazioni e all'innalzamento del livello del mare

fonte: http://burc.regione.campania.it



REGIONE CAMPANIA

D.G.R. 570 del 22/07/2010
costituizione del GdL con D.D. n.10 del 17/11/2010

RAPPORTO AMBIENTALE
della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.6.1

Bacino Idrografico della Regione Campania

Fonte: Regione Campania - ARPAC

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

Legenda

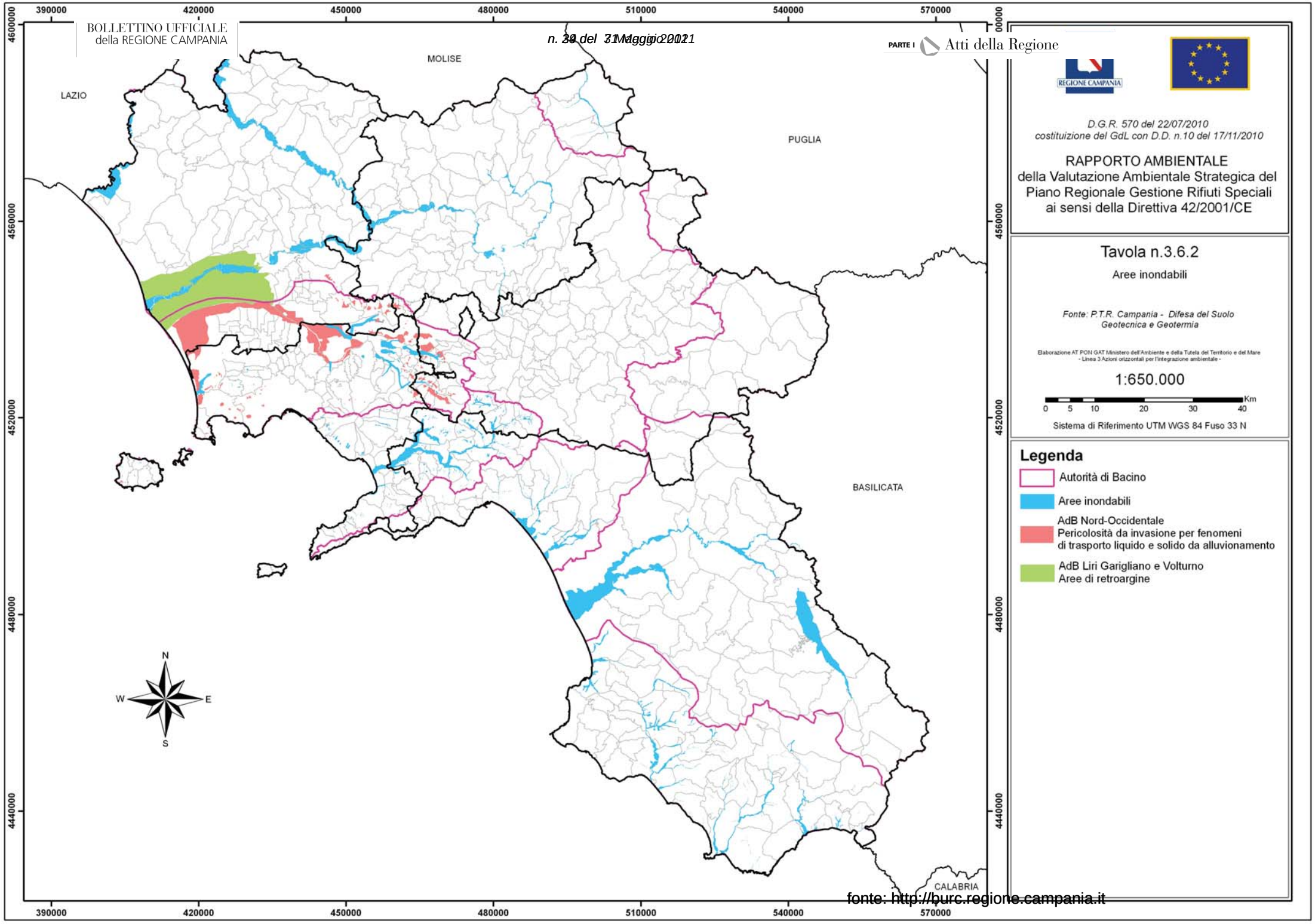
Bacino idrografico della Regione Campania

Corsi d'acqua

Principali

Secondari

fonte: http://burc.regione.campania.it



REGIONE CAMPANIA

D.G.R. 570 del 22/07/2010
costituizione del GdL con D.D. n.10 del 17/11/2010

RAPPORTO AMBIENTALE
della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.6.2

Aree inondabili

Fonte: P.T.R. Campania - Difesa del Suolo Geotecnica e Geotermia

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

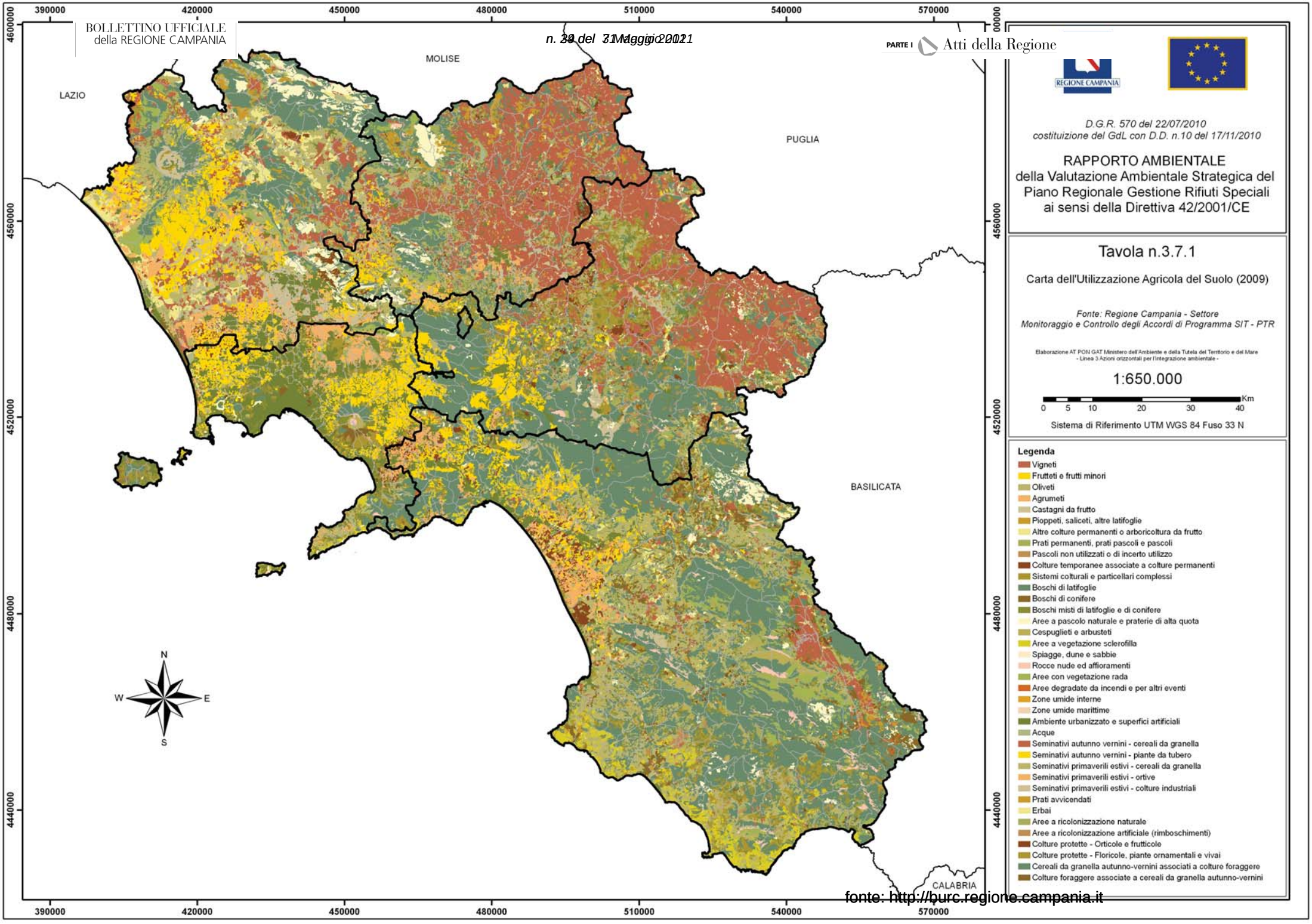
0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

Legenda

- Autorità di Bacino
- Aree inondabili
- AdB Nord-Occidentale
  Pericolosità da invasione per fenomeni di trasporto liquido e solido da alluvionamento
- AdB Liri Garigliano e Volturno
  Aree di retroargine

fonte: http://burc.regione.campania.it



REGIONE CAMPANIA

D.G.R. 570 del 22/07/2010
costituizione del GdL con D.D. n.10 del 17/11/2010

RAPPORTO AMBIENTALE
della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.7.1

Carta dell'Utilizzazione Agricola del Suolo (2009)

Fonte: Regione Campania - Settore Monitoraggio e Controllo degli Accordi di Programma SIT - PTR

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

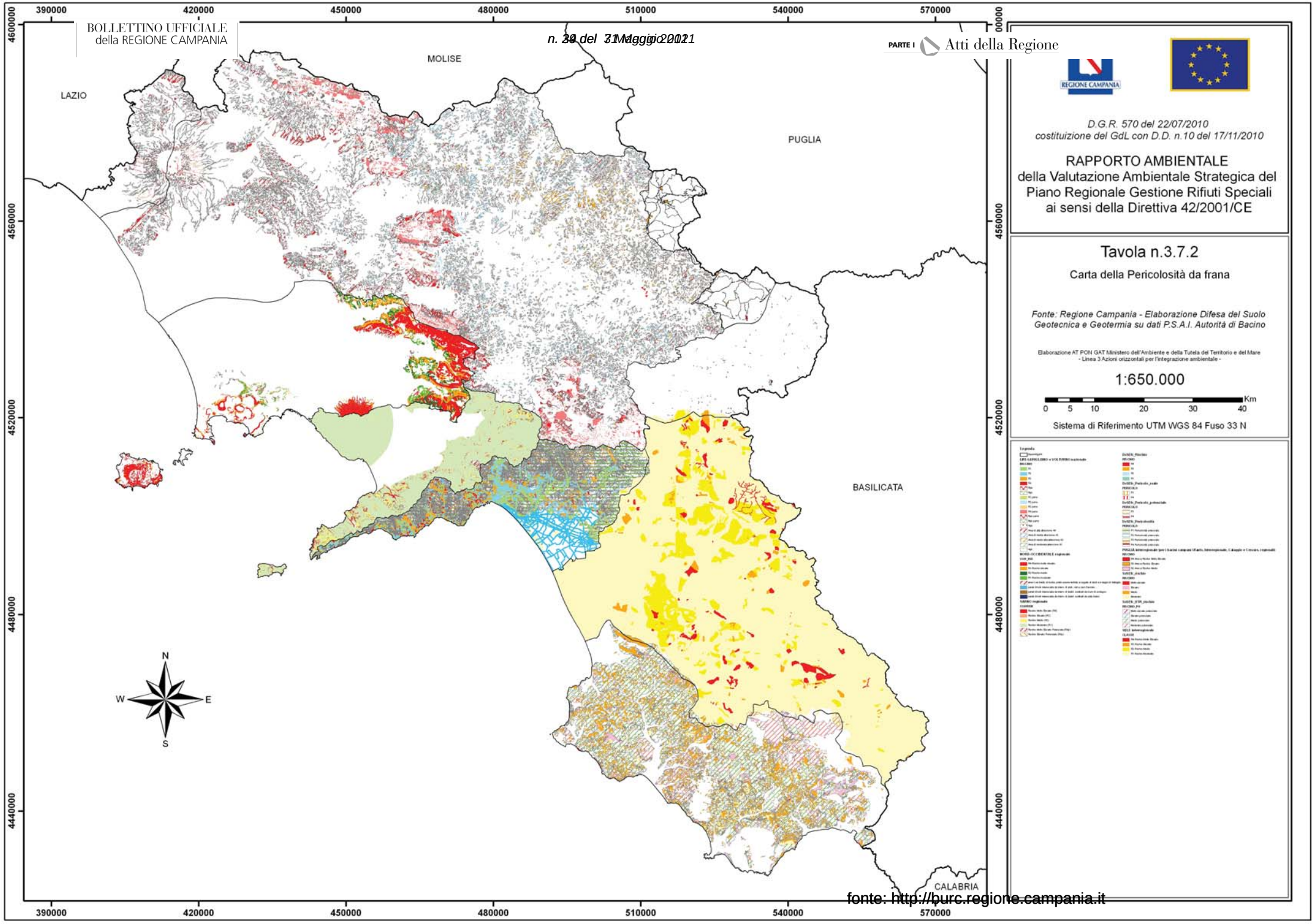
0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

Legenda

- Vigneti
- Frutteti e frutti minori
- Oliveti
- Agrumeti
- Castagni da frutto
- Pioppeti, saliceti, altre latifoglie
- Altre colture permanenti o arboricoltura da frutto
- Prati permanenti, prati pascoli e pascoli
- Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo
- Colture temporanee associate a colture permanenti
- Sistemi colturali e particellari complessi
- Boschi di latifoglie
- Boschi di conifere
- Boschi misti di latifoglie e di conifere
- Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota
- Cespuglieti e arbusteti
- Aree a vegetazione sclerofilla
- Spiagge, dune e sabbie
- Rocce nude ed affioramenti
- Aree con vegetazione rada
- Aree degradate da incendi e per altri eventi
- Zone umide interne
- Zone umide marittime
- Ambiente urbanizzato e superfici artificiali
- Acque
- Seminativi autunno vernini - cereali da granella
- Seminativi autunno vernini - piante da tubero
- Seminativi primaverili estivi - cereali da granella
- Seminativi primaverili estivi - ortive
- Seminativi primaverili estivi - colture industriali
- Prati avvicendati
- Erbai
- Aree a ricolonizzazione naturale
- Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)
- Colture protette - Orticole e frutticole
- Colture protette - Floricole, piante ornamentali e vivai
- Cereali da granella autunno-vernini associati a colture foraggere
- Colture foraggere associate a cereali da granella autunno-vernini

fonte: http://burc.regione.campania.it



D.G.R. 570 del 22/07/2010
costituizione del GdL con D.D. n.10 del 17/11/2010

RAPPORTO AMBIENTALE
della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.7.2

Carta della Pericolosità da frana

Fonte: Regione Campania - Elaborazione Difesa del Suolo Geotecnica e Geotermia su dati P.S.A.I. Autorità di Bacino

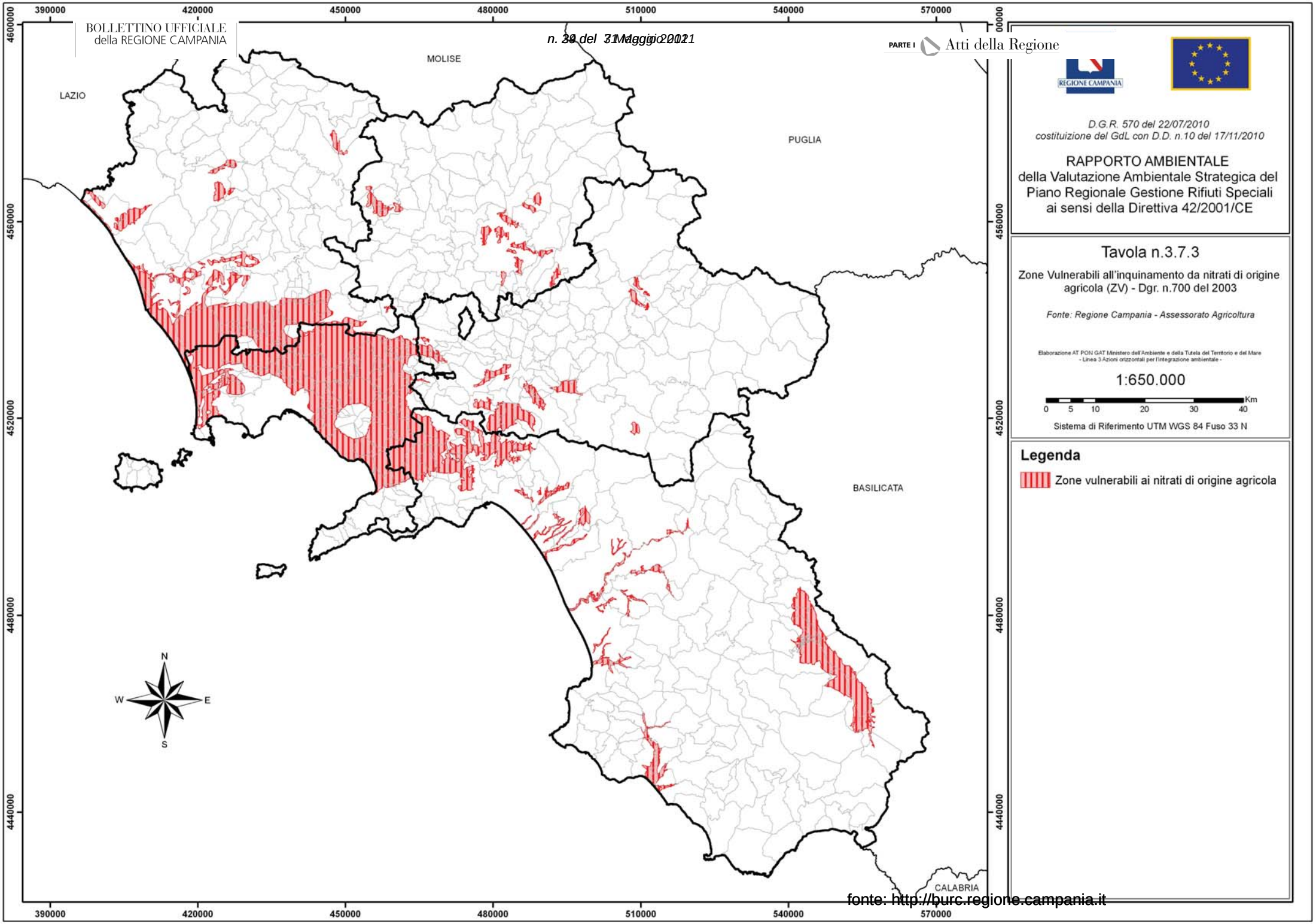
Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

fonte: http://burc.regione.campania.it



REGIONE CAMPANIA

D.G.R. 570 del 22/07/2010
costituizione del GdL con D.D. n.10 del 17/11/2010

RAPPORTO AMBIENTALE
della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.7.3

Zone Vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola (ZV) - Dgr. n.700 del 2003

Fonte: Regione Campania - Assessorato Agricoltura

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

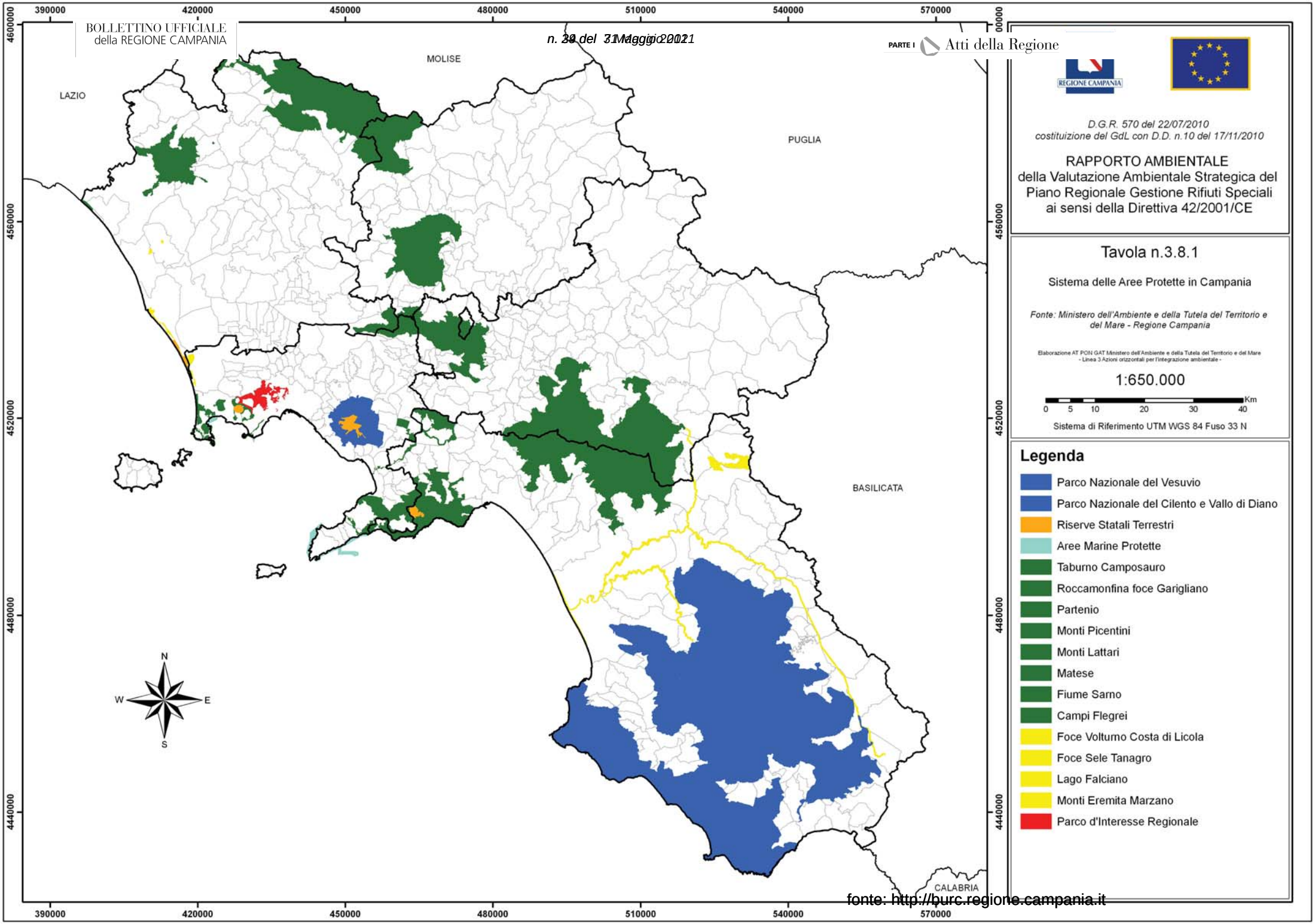
0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

Legenda

Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola

fonte: http://burc.regione.campania.it



REGIONE CAMPANIA

D.G.R. 570 del 22/07/2010
costituizione del GdL con D.D. n.10 del 17/11/2010

RAPPORTO AMBIENTALE
della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.8.1

Sistema delle Aree Protette in Campania

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Regione Campania

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

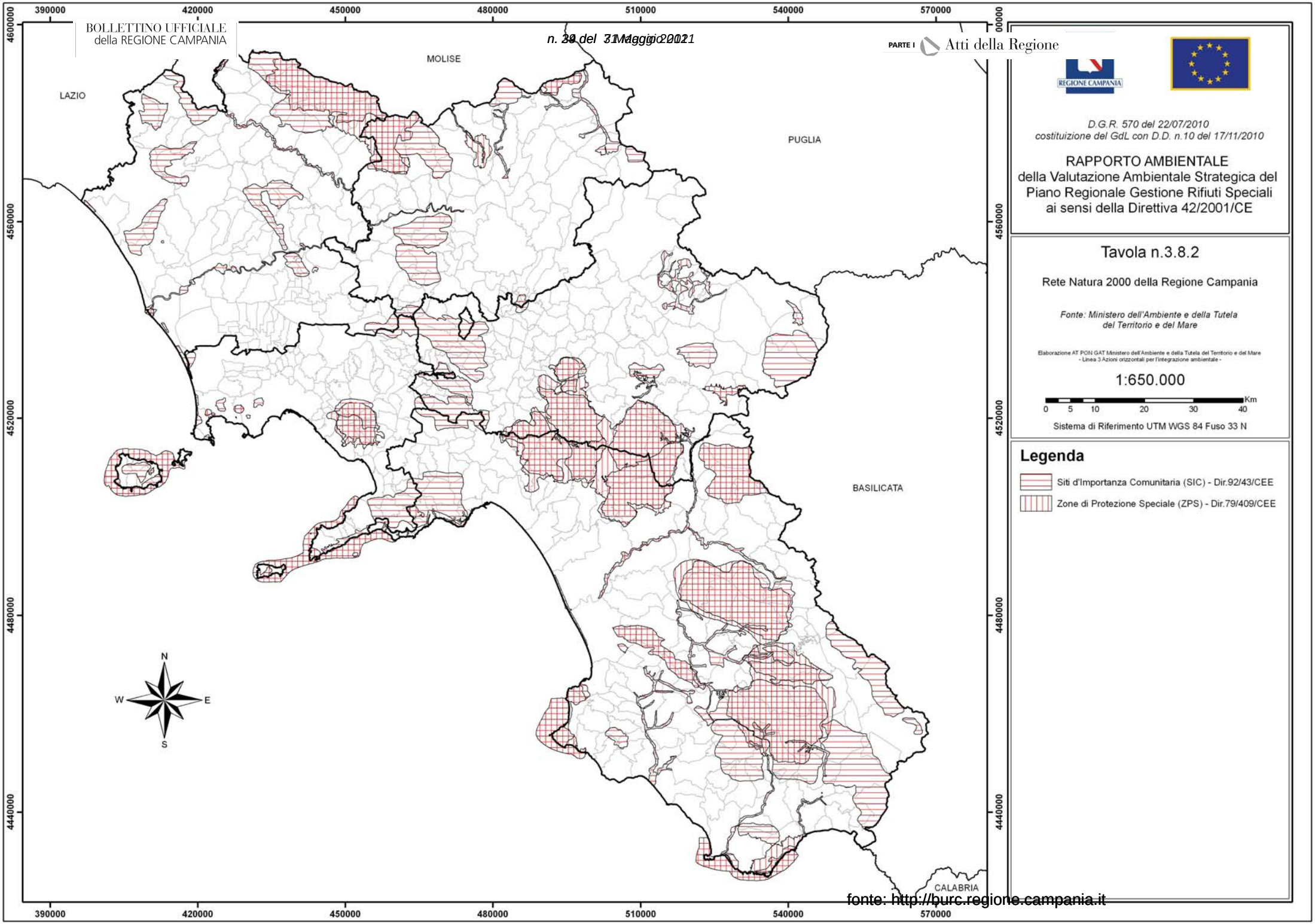
0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

Legenda

- Parco Nazionale del Vesuvio
- Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
- Riserve Statali Terrestri
- Aree Marine Protette
- Taburno Camposauro
- Roccamonfina foce Garigliano
- Partenio
- Monti Picentini
- Monti Lattari
- Matese
- Fiume Sarno
- Campi Flegrei
- Foce Volturno Costa di Licola
- Foce Sele Tanagro
- Lago Falciano
- Monti Eremita Marzano
- Parco d'Interesse Regionale

fonte: http://burc.regione.campania.it



REGIONE CAMPANIA

D.G.R. 570 del 22/07/2010
costituizione del GdL con D.D. n.10 del 17/11/2010

RAPPORTO AMBIENTALE
della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.8.2

Rete Natura 2000 della Regione Campania

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

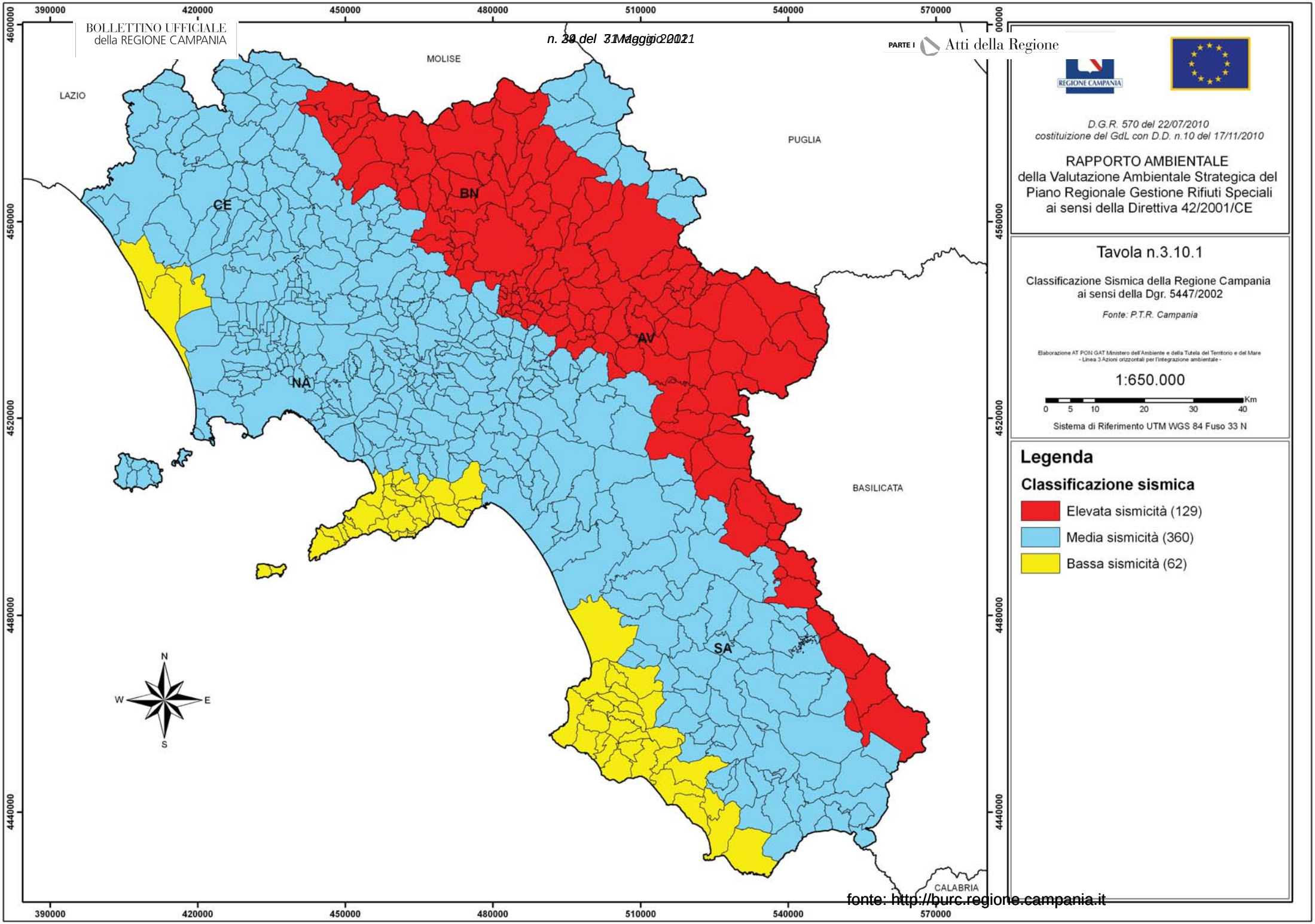
0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

Legenda

- Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) - Dir.92/43/CEE
- Zone di Protezione Speciale (ZPS) - Dir.79/409/CEE

fonte: http://burc.regione.campania.it



REGIONE CAMPANIA

D.G.R. 570 del 22/07/2010
costituizione del GdL con D.D. n.10 del 17/11/2010

RAPPORTO AMBIENTALE
della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.10.1

Classificazione Sismica della Regione Campania ai sensi della Dgr. 5447/2002

Fonte: P.T.R. Campania

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

0 5 10 20 30 40 Km

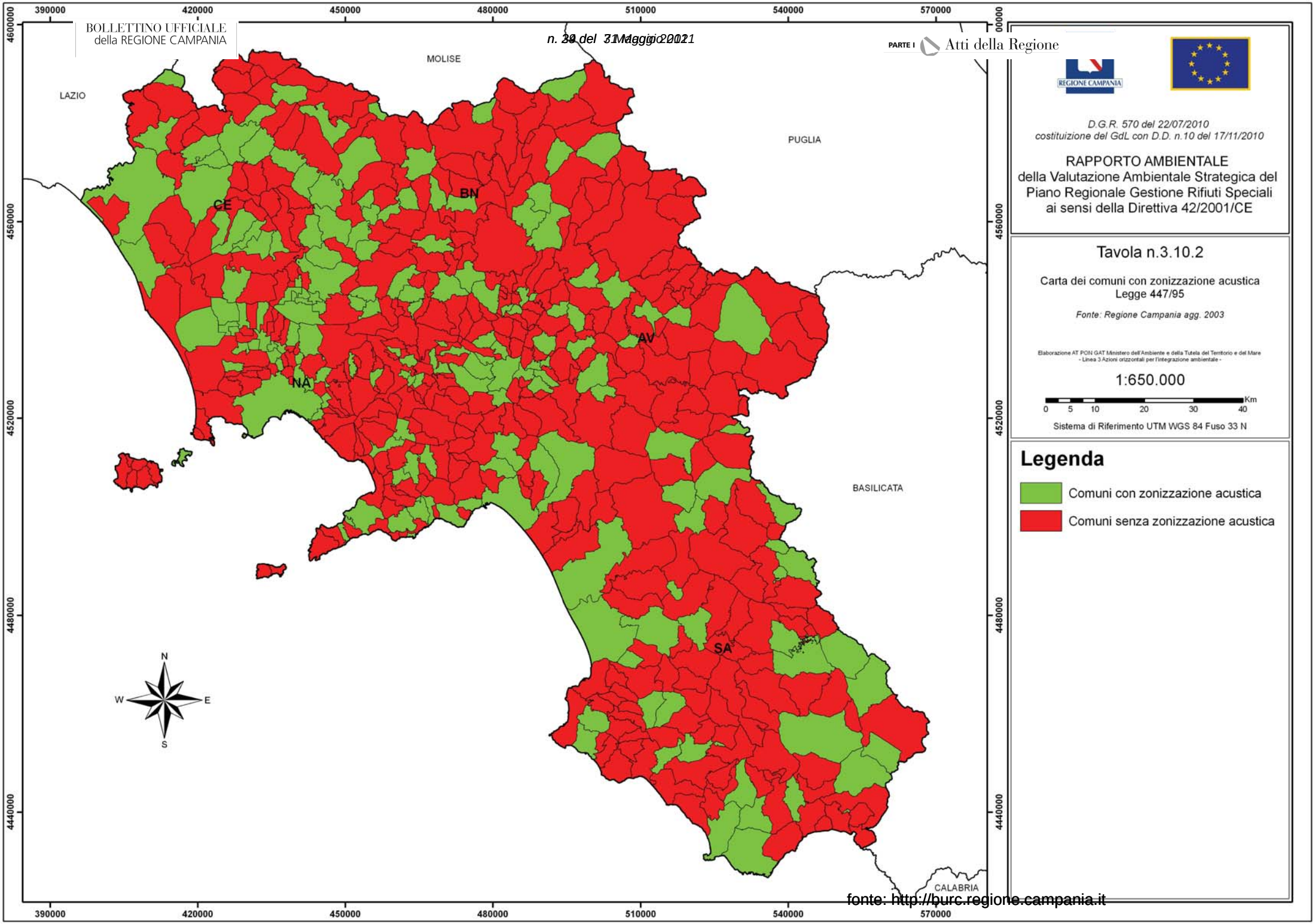
Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

Legenda

Classificazione sismica

- Elevata sismicità (129)
- Media sismicità (360)
- Bassa sismicità (62)

fonte: http://burc.regione.campania.it



REGIONE CAMPANIA

D.G.R. 570 del 22/07/2010
costituizione del GdL con D.D. n.10 del 17/11/2010

RAPPORTO AMBIENTALE
della Valutazione Ambientale Strategica del
Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali
ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.10.2

Carta dei comuni con zonizzazione acustica
Legge 447/95

Fonte: Regione Campania agg. 2003

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

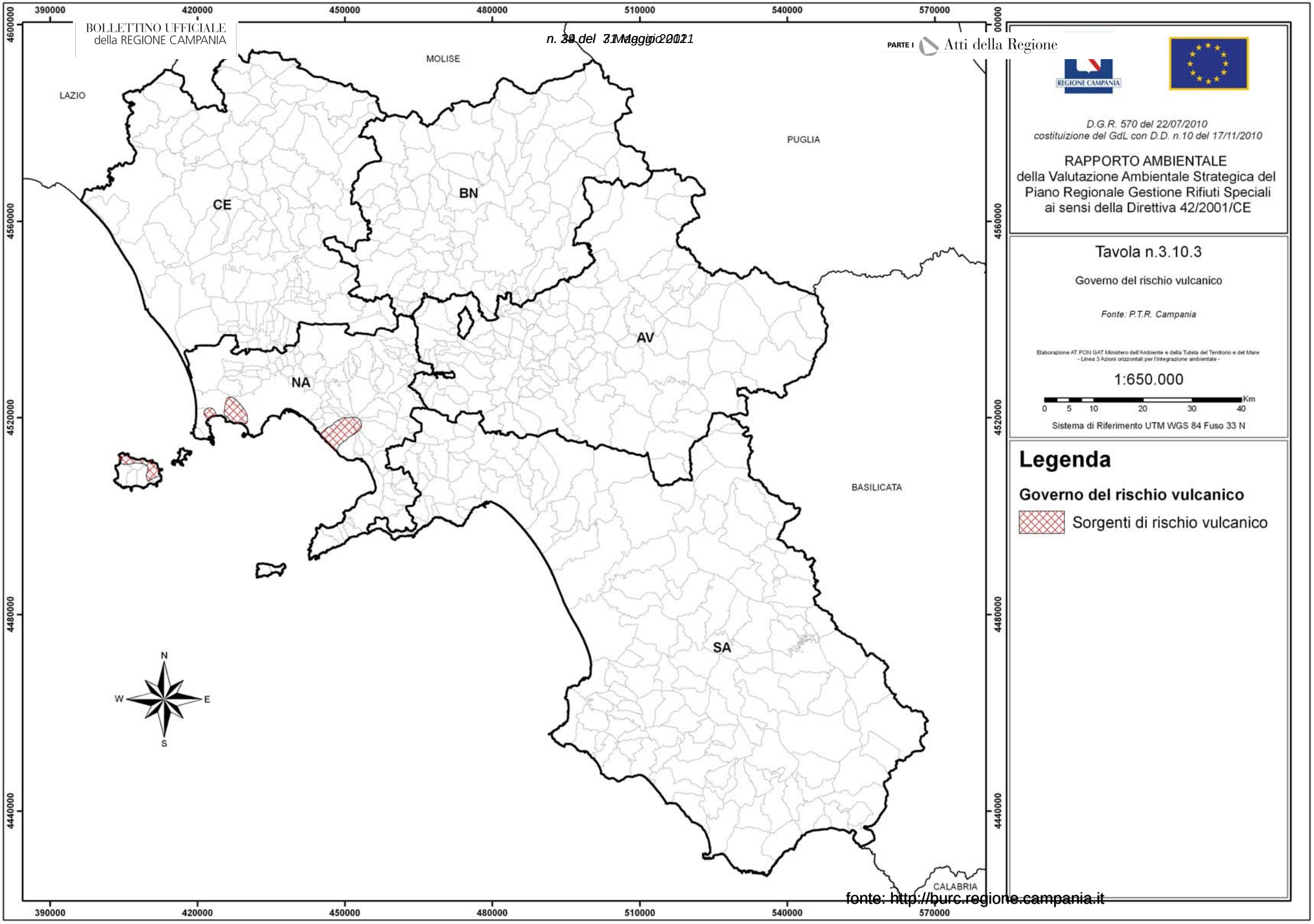
0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

Legenda

- Comuni con zonizzazione acustica
- Comuni senza zonizzazione acustica

fonte: http://burc.regione.campania.it



REGIONE CAMPANIA

D.G.R. 570 del 22/07/2010
costituizione del GdL con D.D. n.10 del 17/11/2010

RAPPORTO AMBIENTALE
della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.3.10.3

Governo del rischio vulcanico

Fonte: P.T.R. Campania

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

0 5 10 20 30 40 Km

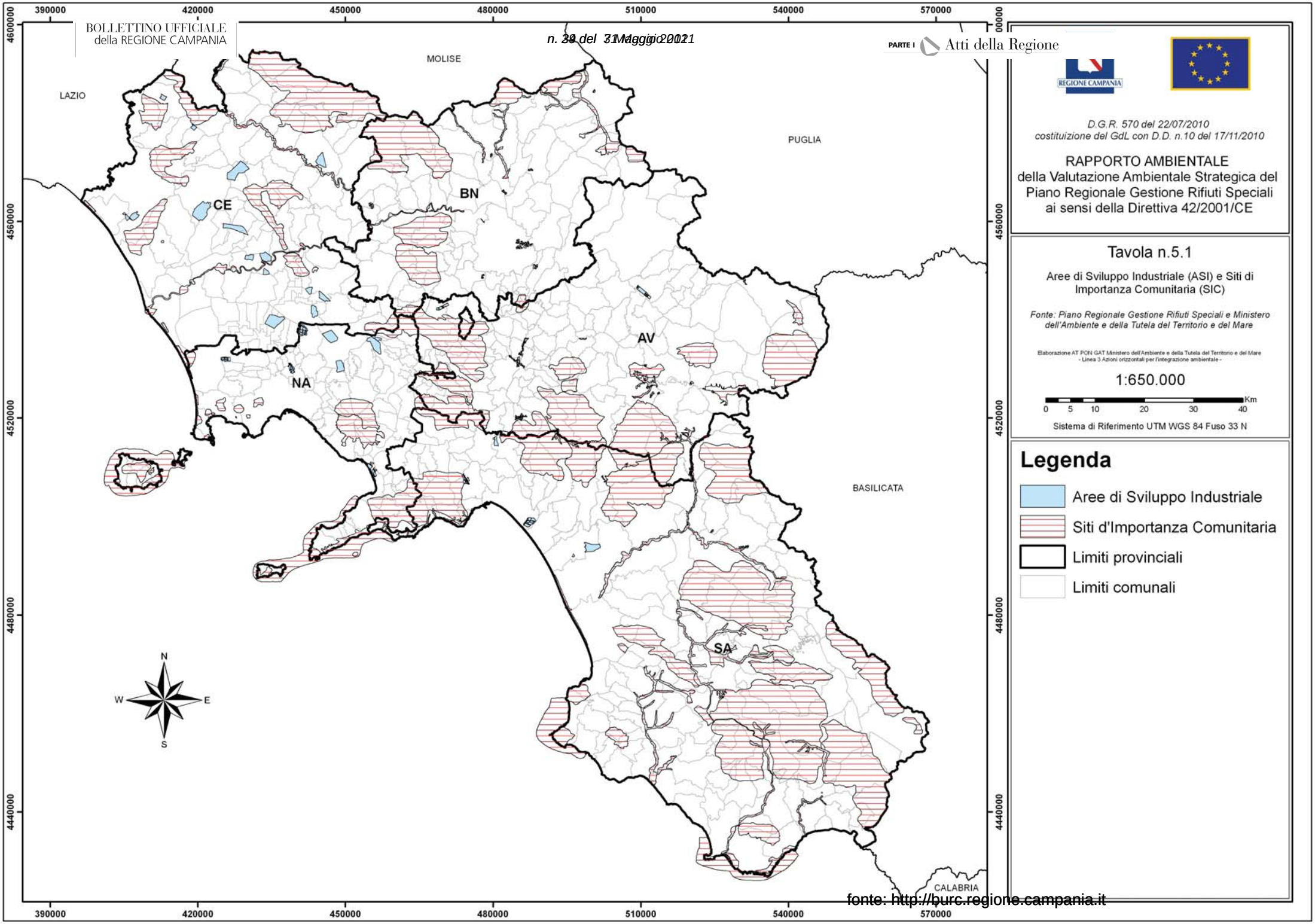
Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

Legenda

Governo del rischio vulcanico

Sorgenti di rischio vulcanico

fonte: http://burc.regione.campania.it



REGIONE CAMPANIA

D.G.R. 570 del 22/07/2010
costituizione del GdL con D.D. n.10 del 17/11/2010

RAPPORTO AMBIENTALE
della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.5.1

Aree di Sviluppo Industriale (ASI) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

Fonte: Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

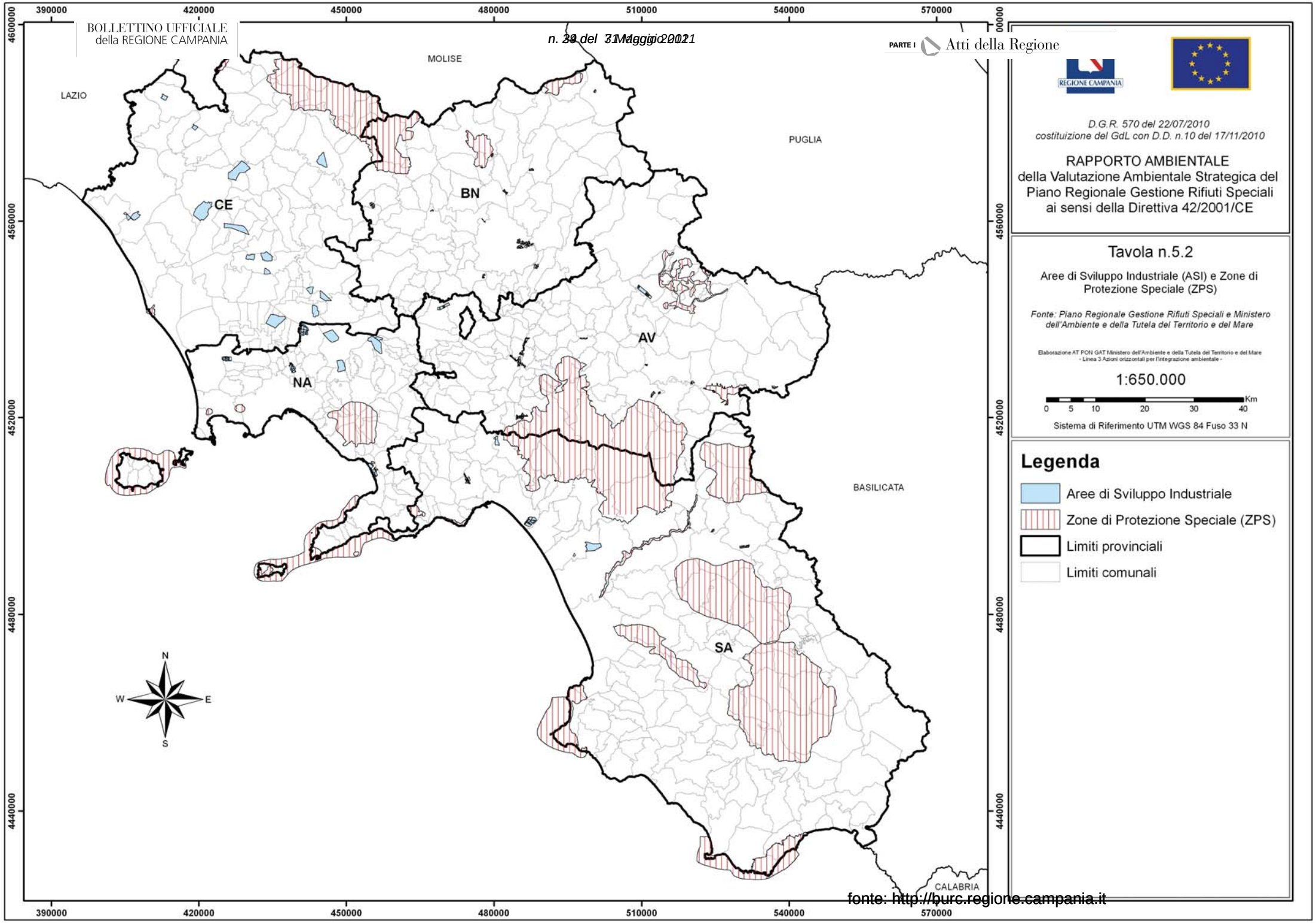
0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

Legenda

- Aree di Sviluppo Industriale
- Siti d'Importanza Comunitaria
- Limiti provinciali
- Limiti comunali

fonte: http://burc.regione.campania.it



REGIONE CAMPANIA

D.G.R. 570 del 22/07/2010
costituizione del GdL con D.D. n.10 del 17/11/2010

RAPPORTO AMBIENTALE
della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.5.2

Aree di Sviluppo Industriale (ASI) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Fonte: Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

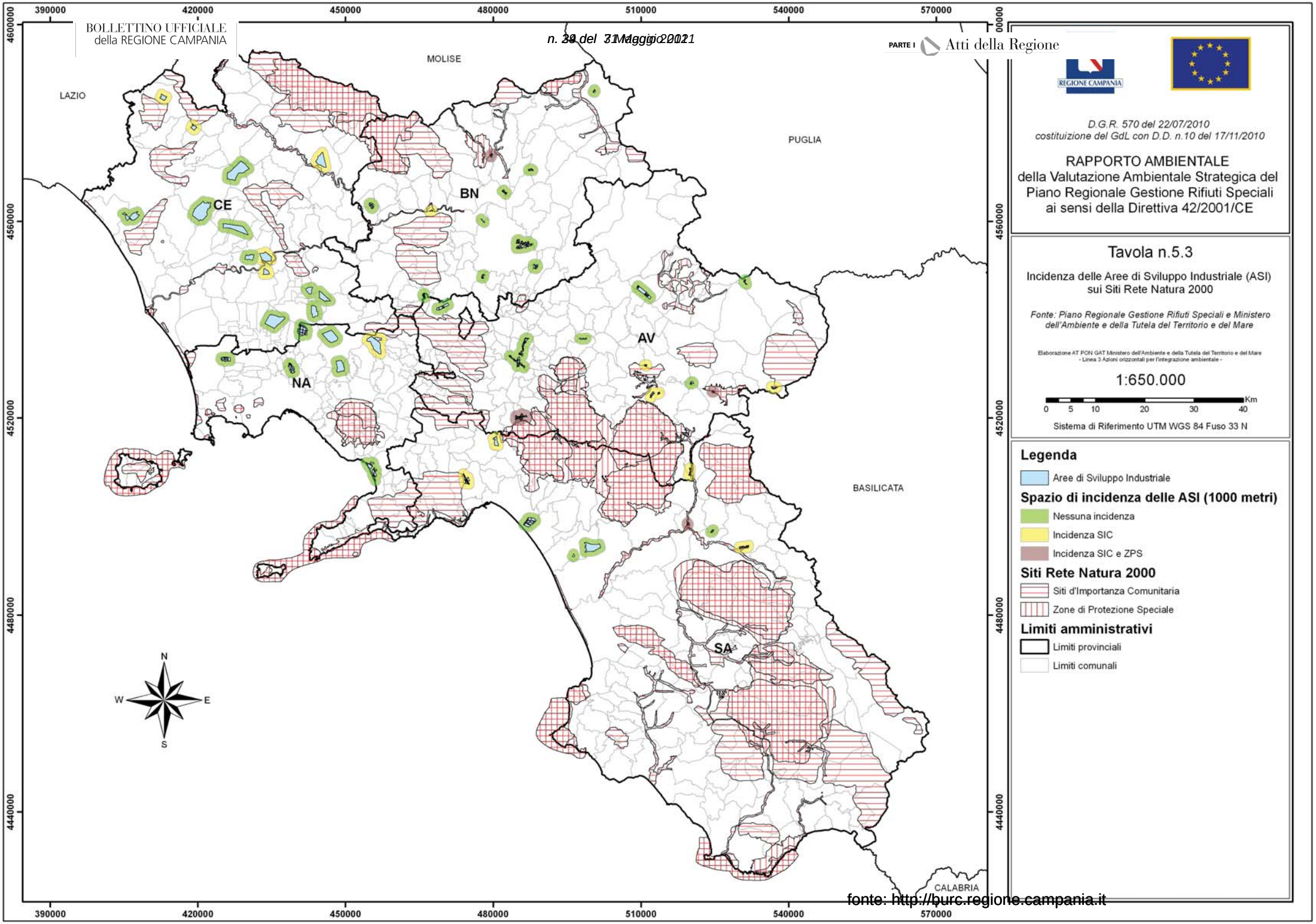
0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

Legenda

- Aree di Sviluppo Industriale
- Zone di Protezione Speciale (ZPS)
- Limiti provinciali
- Limiti comunali

fonte: http://burc.regione.campania.it



REGIONE CAMPANIA

D.G.R. 570 del 22/07/2010
costituizione del GdL con D.D. n.10 del 17/11/2010

RAPPORTO AMBIENTALE
della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali ai sensi della Direttiva 42/2001/CE

Tavola n.5.3

Incidenza delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) sui Siti Rete Natura 2000

Fonte: Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

1:650.000

0 5 10 20 30 40 Km

Sistema di Riferimento UTM WGS 84 Fuso 33 N

Legenda

Aree di Sviluppo Industriale

Spazio di incidenza delle ASI (1000 metri)

- Nessuna incidenza
- Incidenza SIC
- Incidenza SIC e ZPS

Siti Rete Natura 2000

- Siti d'Importanza Comunitaria
- Zone di Protezione Speciale

Limiti amministrativi

- Limiti provinciali
- Limiti comunali

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

ALLEGATO V

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

ALLEGATO V - INDICATOI

Componente	Obiettivo ambientale	Indicatore ambientale di contesto
OBIETTIVI RIFIUTI e BONIFICHE	**Sviluppo della prevenzione, riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti anche al fine di garantirne lo smaltimento in condizioni di sicurezza ambientale**	Produzione di rifiuti urbani
		Produzione di rifiuti urbani procapite
		Produzione di rifiuti speciali
		Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti da Costruzione e Demolizione
		Produzione di rifiuti speciali pericolosi
		Produzione di rifiuti da Costruzione e Demolizione
		Percentuale delle apparecchiature contenenti PCB dismesse o decontaminate rispetto a quelle detenute al 31/12/2002
		Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) raccolti separatamente per ogni cittadino
		Percentuale di pile ed accumulatori portatili raccolte separatamente rispetto a quelle immesse sul mercato
		Composizione merceologica dei rifiuti urbani indifferenziati
	Aumento della Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti e del ricorso residuale al conferimento in discarica	Percentuale di RU raccolti in maniera differenziata distinti per frazione merceologica
		Percentuale di reimpiego e recupero dei veicoli fuori uso
		Quantità di rifiuti recuperati per tipologia di recupero
		Quantità di oli e grassi vegetali ed animali esausti conferiti al CONOE (Consorzio obbligatorio nazionale di raccolta e trattamento oli e grassi vegetali ed animali esausti)
		Quantità di oli minerali usati avviati alla rigenerazione tesa alla produzione di oli base
		Quantità di smaltimento in discarica del rifiuto biodegradabile
	Massimizzare l'intercettazione dei flussi di rifiuti smaltiti illegalmente	Percentuale di Pneumatici Fuori Uso gestiti rispetto a quelli immessi sul mercato
		Numero di dichiarazioni MUD
		Numero di impianti sequestrati per gestione illegale di rifiuti sul totale degli impianti autorizzati per anno

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Componente	Obiettivo ambientale	Indicatore ambientale di contesto
OBIETTIVI RIFIUTI e BONIFICHE	**Accrescere l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti speciali e ridurne l'esportazione**	Quantità di rifiuti speciali prodotti in Regione e esportati in impianti extra-regionali
	Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti	Quantità di rifiuti urbani inceneriti sul totale dei rifiuti urbani prodotti
		Quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani prodotti
		Numero di autorizzazioni AIA per impianti di gestione dei rifiuti sul totale degli impianti
	Potenziare le attività amministrative e tecniche correlate alla prevenzione dei fenomeni di contaminazione ed alla gestione dei siti contaminati e dei siti potenzialmente contaminati	Numero di siti contaminati
		Numero di siti censiti nei SIN
		Numero di siti che hanno concluso il procedimento
		Composizione percentuale delle matrici impattate
		Distribuzione percentuale delle tecnologie di bonifica
		Produzione di rifiuti derivante da attività di bonifica
OBIETTIVI SALUTE UMANA	**Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti**	Percentuale di popolazione residente in prossimità di SIN
	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente	Quantità di rifiuti urbani inceneriti e smaltiti in discarica e sul totale dei rifiuti prodotti
		Percentuale delle apparecchiature contenenti PCB dismesse o decontaminate rispetto a quelle detenute al 31/12/2002
OBIETTIVO ARIA	**Miglioramento della qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti puntuali, lineari e diffuse**	Emissioni di biossido di azoto (NO_2) / ora
		Numero di superamenti di NO_2 nell'arco dell'anno civile
		Emissioni di ossido di carbonio (CO) / ora
		Numero di superamenti di CO per media mobile di 8 ore
		Emissioni di polveri sospese con diametro < 10 mm (PM_{10})
		Numero di superamenti di PM_{10} nell'arco dell'anno civile
		Emissioni di ozono (O_3)
		Numero di superamenti di O_3 nell'arco dell'anno civile
		Emissioni di benzene (C_6H_6)
		Numero di superamenti di C_6H_6 nell'arco dell'anno civile

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Componente	Obiettivo ambientale	Indicatore ambientale di contesto
OBIETTIVO CAMBIAMENTI CLIMATICI	**Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di GHG, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili**	Produzione di energia elettrica totale
		Produzione lorda di impianti da fonti rinnovabili
		Produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile
		Consumo interno lordo di energia
		Consumi finali di energia per settore Industria
		Consumi finali di energia per settore Civile
		Consumi finali di energia per settore Trasporti
		Consumi finali di energia per settore Agricoltura e pesca
		Emissioni di gas serra totale
		Emissioni di gas serra per settore Energia
		Emissioni di gas serra per settore Trasporti
		Emissioni di gas serra per settore Civile
		Emissioni di gas serra per settore Industria
		Emissioni di gas serra per settore Agricoltura
OBIETTIVI RISORSE IDRICHE	**Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati**	Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM)
		Indice Biotico Esteso (IBE)
		Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)
		Stato qualitativo dei corpi idrici sotterranei (SCAS)
	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future	Quota di popolazione equivalente servita da depurazione
	Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, anche per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque	Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM)
		Indice Biotico Esteso (IBE)
	Favorire l'attuazione degli accordi internazionali, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, con azioni previste negli strumenti di pianificazione per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie	Indice di qualità batteriologica (IQB)
		Indice di stato trofico (TRIX)

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

Componente	Obiettivo ambientale	Indicatore ambientale di contesto
OBIETTIVI SUOLO	**Prevenire e difendere il suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico al fine di garantire condizioni ambientali permanenti ed omogenee**	Rischio idraulico R3 e R4
		Rischio Frane R3 e R4
	Contrastare i fenomeni di inquinamento dei suoli	Siti censiti potenzialmente inquinati
		Siti contaminati
		Siti bonificati
		Famiglie di inquinanti presenti nei siti contaminati
	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (agricola, forestale, naturale) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale	Tasso d'erosione del suolo per Provincia
		Variazione dell' uso del suolo in Campania - Sistemi di Terre- (Variazioni per classe)
		Variazione dell' uso del suolo in Campania (Variazioni per classe)
		Superficie boscata percorsa da fuoco
OBIETTIVO BIODIVERSITA' e AREE NATURALI PROTETTE	**Promuovere e sostenere strategie, interventi, tecniche e tecnologie per prevenire alla fonte, mitigare o compensare gli impatti negativi sulla diversità biologica connessi allo svolgimento di processi antropici ed attività economiche**	Numero e tipologia di aree protette (SIC, ZPS, parchi e riserve nazionali e regionali, aree marine protette, zone umide, parchi urbani)
		Superficie di aree protette (SIC, ZPS, parchi e riserve nazionali e regionali, aree marine protette, zone umide, parchi urbani)
		Percentuale di aree protette (SIC, ZPS, parchi e riserve nazionali e regionali, aree marine protette, zone umide, parchi urbani)
		Stato di avanzamento della redazione della Carta della Natura
OBIETTIVO PAESAGGIO e BENI CULTURALI	**Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale e recupero dei paesaggi degradati**	Superficie regionale tutelata ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/04
		% della superficie regionale tutelata ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/04
		Superficie regionale tutelata ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/04 (ex L 431/85)
OBIETTIVO AMBIENTE URBANO	**Contribuire allo sviluppo delle città, rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale**	Raccolta differenziata di rifiuti urbani per i comuni capoluogo di provincia aggregati per regione e per frazione merceologica (carta, vetro, materie plastiche, metalli)
		Disponibilità di verde urbano per i comuni capoluogo di provincia (aggregati per regione)
		Produzione procapite di rifiuti speciali nei comuni capoluogo di provincia
		Produzione procapite di rifiuti speciali nei comuni superiori ai 50.000 abitanti

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 39 del 31 Maggio 2021

PARTE I Atti della Regione

ALLEGATO VI

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

ALLEGATO VI - RASSEGNA NORMATIVA

RIFIUTI e BONIFICHE

NORMATIVA COMUNITARIA	
Atto normativo	**Obiettivi**
Direttiva 94/62/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 1994, sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio **Direttiva 2004/12/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 febbraio 2004 che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio	La direttiva si applica a tutti gli imballaggi immessi sul mercato nella Comunità e a tutti i rifiuti d'imballaggio, utilizzati o scartati da industrie, esercizi commerciali, uffici, laboratori, servizi, nuclei domestici e a qualsiasi altro livello, qualunque siano i materiali che li compongono. La direttiva 2004/12/CE (che modifica la direttiva 94/62/CE) stabilisce una serie di criteri per chiarire la definizione del termine «imballaggi». L'allegato I fornisce esempi molto chiari (ossia: non sono considerati imballaggi le bustine da tè mentre sono considerati imballaggi gli involucri che ricoprono le custodie dei CD e le etichette fissate direttamente o attaccate al prodotto). Tale allegato sostituisce l'allegato I della direttiva 94/62/CE.
Direttiva 96/59/CE del Consiglio del 16 settembre 1996 concernente lo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili (PCB/PCT)	Scopo della presente direttiva è procedere al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri sullo smaltimento controllato dei PCB, sulla decontaminazione o sullo smaltimento di apparecchi contenenti PCB e/o sullo smaltimento di PCB usati, in vista della loro eliminazione completa in base alle disposizioni della presente direttiva. Gli Stati membri prendono le misure necessarie per assicurare lo smaltimento dei PCB usati e per la decontaminazione o lo smaltimento dei PCB e degli apparecchi contenenti PCB non appena possibile. Per gli apparecchi e i PCB in essi contenuti soggetti a inventario a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, la decontaminazione e/o lo smaltimento sono effettuati al più tardi entro la fine del 2010.
Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti	La direttiva stabilisce che è necessario adottare misure adeguate per evitare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato dei rifiuti; che a tal fine le discariche devono poter essere controllate per quanto riguarda le sostanze contenute nei rifiuti ivi depositati e che tali sostanze dovrebbero, nella misura del possibile, presentare soltanto reazioni prevedibili; sia la quantità che la natura pericolosa dei rifiuti destinati alla discarica debbono essere ridotte; facilitando il trasporto e favorendo il recupero. E' necessario prevedere, mediante rigidi requisiti operativi e tecnici per i rifiuti e le discariche, misure, procedure e orientamenti volti a prevenire o a ridurre il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente, in particolare l'inquinamento delle acque superficiali, delle acque freatiche, del suolo e dell'atmosfera, e sull'ambiente globale, compreso l'effetto serra, nonché i rischi per la salute umana risultanti dalle discariche di rifiuti, durante l'intero ciclo di vita della discarica. Ciascuna discarica è classificata in una delle seguenti categorie: - discarica per rifiuti pericolosi; - discarica per rifiuti non pericolosi; - discarica per rifiuti inerti.
Direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli fuori uso	La direttiva istituisce misure volte, in via prioritaria, a prevenire la produzione di rifiuti derivanti dai veicoli nonché, inoltre, al reimpiego, al riciclaggio e ad altre forme di recupero dei veicoli fuori uso e dei loro componenti, in modo da ridurre il volume dei rifiuti da smaltire e migliorare il funzionamento dal punto di vista ambientale di tutti gli operatori economici coinvolti nel ciclo di utilizzo dei veicoli e specialmente di quelli direttamente collegati al trattamento dei veicoli fuori uso.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 39 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA COMUNITARIA

Atto normativo	Obiettivi
Direttiva 2000/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2000, relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico	La direttiva ha l'obiettivo di ridurre gli scarichi in mare dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico, in particolare gli scarichi illeciti, da parte delle navi che utilizzano porti situati nel territorio della Comunità europea, migliorando la disponibilità e l'utilizzo degli impianti portuali di raccolta per i suddetti rifiuti e residui e rafforzando pertanto la protezione dell'ambiente marino. Per ciascun porto è elaborato e applicato un piano adeguato di raccolta e di gestione dei rifiuti, previa consultazione delle parti interessate, in particolare gli utenti dello scalo o i loro rappresentanti.
Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti	La direttiva ha lo scopo di evitare o di limitare per quanto praticabile gli effetti negativi dell'incenerimento e del coincenerimento dei rifiuti sull'ambiente, in particolare l'inquinamento dovuto alle emissioni nell'atmosfera, nel suolo, nelle acque superficiali e sotterranee nonché i rischi per la salute umana che ne risultino. Tale scopo è raggiunto mediante rigorose condizioni di esercizio e prescrizioni tecniche, nonché istituendo valori limite di emissione per gli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti nella Comunità.
Direttiva 2002/95/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche	La direttiva mira a ravvicinare le legislazioni degli Stati membri sulle restrizioni dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche e a contribuire alla tutela della salute umana nonché al recupero e allo smaltimento ecologicamente corretto dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.
Direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)	La direttiva reca misure miranti in via prioritaria a prevenire la produzione di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) ed inoltre al loro reimpiego, riciclaggio e ad altre forme di recupero in modo da ridurre il volume dei rifiuti da smaltire. Essa mira inoltre a migliorare il funzionamento dal punto di vista ambientale di tutti gli operatori che intervengono nel ciclo di vita delle AEE, quali ad esempio produttori, distributori e consumatori, in particolare quegli operatori direttamente collegati al trattamento dei rifiuti delle stesse
Direttiva 2003/108/CE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'8 dicembre 2003 che modifica la direttiva 2002/96/CE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)	Le disposizioni di cui all'art. 9 della direttiva 2002/96/CE, inerenti l'obbligo di ritiro di RAEE immessi sul mercato in passato, creavano un onere retroattivo non considerato che avrebbe potuto esporre determinati produttori a gravi rischi economici. Per prevenire tali rischi, si è reso opportuno emanare questa direttiva che stabilisce che la responsabilità finanziaria per la raccolta, il trattamento, il riutilizzo, il recupero e il riciclaggio dei RAEE provenienti da utenti diversi dai nuclei domestici immessi sul mercato prima del 13 agosto 2005 debba incombere sui produttori che forniscono prodotti nuovi in sostituzione di prodotti di tipo equivalente o adibiti alle medesime funzioni. Ove tali rifiuti non siano sostituiti da prodotti nuovi, la responsabilità deve ricadere sugli utenti. Gli Stati membri, i produttori e gli utenti possono stipulare accordi alternativi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA COMUNITARIA

Atto normativo	Obiettivi
Direttiva 2004/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 febbraio 2004 che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio	La direttiva 2004/12/CE, che modifica la direttiva 94/62/CE, prevede, fra l'altro, obiettivi di riutilizzo e di riciclaggio più ambiziosi da raggiungere entro il 31 dicembre 2008 e stabilisce una serie di criteri per chiarire la definizione del termine «imballaggi». Nell'allegato I, in particolare, essa fornisce esempi molto chiari (ossia: non sono considerati imballaggio le bustine da tè mentre sono considerati imballaggi gli involucri che ricoprono le custodie dei CD e le etichette fissate direttamente o attaccate al prodotto). Tale allegato sostituisce l'allegato I della direttiva 94/62/CE. Obiettivi specifici Per conformarsi agli obiettivi fissati dalla presente direttiva, gli Stati membri adottano le misure necessarie per realizzare i seguenti obiettivi su tutto il loro territorio: a) entro il 30 giugno 2001 almeno il 50 % e fino al 65 % in peso dei rifiuti di imballaggio sarà recuperato o sarà incenerito in impianti di incenerimento rifiuti con recupero di energia; b) entro il 31 dicembre 2008 almeno il 60 % in peso dei rifiuti di imballaggio sarà recuperato o sarà incenerito in impianti di incenerimento rifiuti con recupero di energia; c) entro il 30 giugno 2001 sarà riciclato almeno il 25 % e fino al 45 % in peso di tutti i materiali di imballaggio contenuti nei rifiuti di imballaggio, con un minimo del 15 % in peso per ciascun materiale di imballaggio; d) entro il 31 dicembre 2008 sarà riciclato almeno il 55 % e fino all'80 % in peso dei rifiuti di imballaggio; e) entro il 31 dicembre 2008 saranno raggiunti i seguenti obiettivi minimi di riciclaggio per i materiali contenuti nei rifiuti di imballaggio: i) 60 % in peso per il vetro; ii) 60 % in peso per la carta e il cartone; iii) 50 % in peso per i metalli; iv) 22,5 % in peso per la plastica, tenuto conto esclusivamente dei materiali riciclati sotto forma di plastica; v) 15 % in peso per il legno.
Direttiva 2006/21/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2006 , relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE	La direttiva istituisce le misure, le procedure e gli orientamenti necessari per prevenire o ridurre il più possibile eventuali effetti negativi per l'ambiente, in particolare per l'acqua, l'aria, il suolo, la fauna, la flora e il paesaggio, nonché eventuali rischi per la salute umana, conseguenti alla gestione dei rifiuti prodotti dalle industrie estrattive. Questa direttiva si applica alla gestione dei rifiuti derivanti dalle attività di prospezione, estrazione, trattamento e ammasso di risorse minerali e dallo sfruttamento delle cave, in seguito denominati "rifiuti di estrazione".
REGOLAMENTO (CE) N. 1013/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 giugno 2006 relativo alle spedizioni di rifiuti	Il regolamento istituisce le procedure e i regimi di controllo per le spedizioni di rifiuti in funzione dell'origine, della destinazione e dell'itinerario di spedizione, del tipo di rifiuti spediti e del tipo di trattamento da applicare ai rifiuti nel luogo di destinazione. Si applica alle spedizioni di rifiuti: a) fra Stati membri, all'interno della Comunità o con transito attraverso paesi terzi; b) importati nella Comunità da paesi terzi; c) esportati dalla Comunità verso paesi terzi; d) in transito nel territorio della Comunità, con un itinerario da e verso paesi terzi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA COMUNITARIA

Atto normativo	Obiettivi
Direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006 , relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE **Rettifica della direttiva 2006/66/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE (inerente il posticipo di una scadenza)	La direttiva stabilisce: 1) norme in materia di immissione sul mercato delle pile e degli accumulatori e, in particolare, il divieto di immettere sul mercato pile e accumulatori contenenti sostanze pericolose; e 2) norme specifiche per la raccolta, il trattamento, il riciclaggio e lo smaltimento dei rifiuti di pile e accumulatori, destinate a integrare la pertinente normativa comunitaria sui rifiuti e a promuovere un elevato livello di raccolta e di riciclaggio di pile e accumulatori. Essa è intesa altresì a migliorare l'efficienza ambientale di batterie e accumulatori nonché delle attività di tutti gli operatori economici che intervengono nel ciclo di vita delle pile e degli accumulatori, quali ad esempio i produttori, i distributori e gli utilizzatori finali e, in particolare, quegli operatori direttamente coinvolti nel trattamento e nel riciclaggio di rifiuti di pile e accumulatori. La direttiva si applica a tutti i tipi di pile e accumulatori, indipendentemente dalla forma, dal volume, dal peso, dalla composizione materiale o dall'uso cui sono destinati. La direttiva si applica fatte salve le direttive 2000/53/CE e 2002/96/CE.
Direttiva 2007/71/CE della Commissione del 13 dicembre 2007 recante modifica dell'allegato II della direttiva 2000/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico	L'allegato II della dir. 2000/59/CE non fa riferimento alle acque di scarico e deve essere pertanto modificato per includere queste ultime tra le categorie di rifiuti prodotti dalle navi che devono essere notificati prima dell'entrata nel porto. Le disposizioni della direttiva relative alle acque di scarico devono essere considerate combinatamente alle disposizioni dell'allegato IV del protocollo Marpol che prevedono, in condizioni specifiche, la possibilità di riversare le suddette acque in mare. Tali disposizioni si applicano fatti salvi eventuali più rigorosi obblighi di conferimento posti a carico delle navi in ottemperanza al diritto internazionale. Gli Stati membri mettono in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva entro il 15 giugno 2009.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA COMUNITARIA

Atto normativo	Obiettivi
Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive	Tale direttiva è stata emanata perché si è reso necessario procedere a una revisione della direttiva 2006/12/CE per precisare alcuni concetti basilari come le definizioni di rifiuto, recupero e smaltimento, per rafforzare le misure da adottare per la prevenzione dei rifiuti, per introdurre un approccio che tenga conto dell'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali, non soltanto della fase in cui diventano rifiuti, e per concentrare l'attenzione sulla riduzione degli impatti ambientali connessi alla produzione e alla gestione dei rifiuti, rafforzando in tal modo il valore economico di questi ultimi. La direttiva quindi stabilisce misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia. La gerarchia dei rifiuti presente nella direttiva si applica quale ordine di priorità della normativa e della politica in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti: a) prevenzione;b) preparazione per il riutilizzo;c) riciclaggio;d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e) smaltimento. Nell'applicare tale gerarchia gli Stati membri adottano misure volte a incoraggiare le opzioni che danno il miglior risultato ambientale complessivo. A tal fine può essere necessario che flussi di rifiuti specifici si discostino dalla gerarchia laddove ciò sia giustificato dall'impostazione in termini di ciclo di vita in relazione agli impatti complessivi della produzione e della gestione di tali rifiuti. Entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti quali, come minimo, carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici, e possibilmente di altra origine, nella misura in cui tali flussi di rifiuti sono simili a quelli domestici, sarà aumentata complessivamente almeno al 50 % in termini di peso. Gli Stati membri possono attuare misure legislative per rafforzare questa gerarchia nel trattamento dei rifiuti. Tuttavia, essi devono garantire che la gestione dei rifiuti non metta a rischio la salute umana e non comprometta l'ambiente. Gli Stati membri provvedono affinché le rispettive autorità competenti predispongano, a norma degli articoli 1, 4, 13 e 16, uno o più piani di gestione dei rifiuti. Tali piani coprono, singolarmente o in combinazione tra loro, l'intero territorio geografico dello Stato membro interessato. I piani di gestione dei rifiuti comprendono un'analisi della situazione della gestione dei rifiuti esistente nell'ambito geografico interessato nonché le misure da adottare per migliorare una preparazione per il riutilizzo, un riciclaggio, un recupero e uno smaltimento dei rifiuti corretti dal punto vista ambientale e una valutazione del modo in cui i piani contribuiranno all'attuazione degli obiettivi e delle disposizioni della direttiva. I piani di gestione dei rifiuti contengono, se opportuno e tenuto conto del livello e della copertura geografici dell'area oggetto di pianificazione, almeno i seguenti elementi: a) tipo, quantità e fonte dei rifiuti prodotti all'interno del territorio, rifiuti che saranno prevedibilmente spediti da o verso il territorio nazionale e valutazione dell'evoluzione futura dei flussi di rifiuti; b) sistemi di raccolta dei rifiuti e grandi impianti di smaltimento e recupero esistenti, inclusi eventuali sistemi speciali per oli usati, rifiuti pericolosi o flussi di rifiuti disciplinati da una normativa comunitaria specifica; c) una valutazione della necessità di nuovi sistemi di raccolta, della chiusura degli impianti per i rifiuti esistenti, di ulteriori infrastrutture per gli impianti per i rifiuti ai sensi dell'articolo 16 e, se necessario, degli investimenti correlati; d) informazioni sufficienti sui criteri di riferimento per l'individuazione dei siti e la capacità dei futuri impianti di smaltimento o dei grandi impianti di recupero, se necessario; e) politiche generali di gestione dei rifiuti, incluse tecnologie e metodi di gestione pianificata dei rifiuti, o altre politiche per i rifiuti che pongono problemi particolari di gestione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA COMUNITARIA	
Atto normativo	**Obiettivi**
Direttiva 2008/103/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 che modifica la direttiva 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori in relazione all'immissione di pile e accumulatori sul mercato	Tale direttiva modifica l'articolo 6, paragrafo 2 della direttiva 2006/66/CE e stabilisce che gli Stati membri devono adottare le misure necessarie affinché le pile e gli accumulatori che non soddisfano i requisiti della presente direttiva non siano immessi sul mercato dopo il 26 settembre 2008, altrimenti tali materiali devono essere ritirati dal mercato. Gli Stati membri devono inoltre conformarsi alla direttiva entro il 5 gennaio 2009 e comunicano alla Commissione il testo delle disposizioni essenziali di diritto interno che adottano in merito.
NORMATIVA NAZIONALE	
D. Lgs. n. 209/99, integrato dalla L. n. 62/05 Direttiva europea 96/59/CE (PCB/PCT)	Il decreto 209/99 disciplina lo smaltimento di PCB usati e la decontaminazione e lo smaltimento dei PCB e degli apparecchi contenenti PCB, ai fini della loro completa eliminazione. La L. 62/05, attuazione della Comunitaria 2004, ha rivisto gli obiettivi relativi alle dismissioni delle apparecchiature
D.M. 18 settembre 2001, n. 468 e **D.M. 28 novembre 2006, n. 308**	I due DM recano il Regolamento "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale" – Il DM 18/09/2001 n. 468 è stato integrato dal successivo DM 308/2006.
Decreto Legislativo 36/2003 Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti	Tale rappresenta l'atto legislativo di recepimento e attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, i cui contenuti principali sono i seguenti: • una serie di definizioni, tra le quali quelle di rifiuti biodegradabili, di trattamento, di centro abitato; • la nuova classificazione delle discariche (discarica per rifiuti inerti, discarica per rifiuti non pericolosi, discarica per rifiuti pericolosi) e le relative norme tecniche; • gli obiettivi di riduzione dello smaltimento in discarica per i rifiuti biodegradabili, a livello di ATO, (173 kg/anno per abitante entro cinque anni dalla data di entrata in vigore del decreto, 115 kg/anno per abitante entro otto anni, 81 kg/anno per abitante entro quindici anni); • l'elenco dei rifiuti non ammissibili in discarica; • l'individuazione delle condizioni e caratteristiche dei rifiuti smaltibili distinti per ciascuna categoria di discarica; • una serie di disposizioni relative agli atti di autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio delle discariche ed ai relativi procedimenti amministrativi; • le procedure di controllo per il conferimento e l'accettazione dei rifiuti in discarica; • la definizione delle procedure di chiusura e delle modalità per la gestione operativa e post - operativa; • un nuovo sistema di garanzie finanziarie; • la precisazione che il prezzo corrispettivo per lo smaltimento in discarica deve coprire i costi di realizzazione e di esercizio dell'impianto, diretti e indiretti, nonché i costi di gestione successiva alla chiusura; • l'introduzione di alcune nuove sanzioni specifiche, in aggiunta a quelle fissate in generale dal D. Lgs. 22/97.
DM 13/03/2003 Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica	Detta i criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Decreto Legislativo 24 giugno 2003, n. 182 Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico	Il decreto ha l'obiettivo di ridurre gli scarichi in mare, in particolare quelli illeciti, dei rifiuti e dei residui del carico prodotti dalle navi che utilizzano porti situati nel territorio dello Stato, nonché di migliorare la disponibilità e l'utilizzo degli impianti portuali di raccolta per i suddetti rifiuti e residui.
Decreto Legislativo 24 giugno 2003 n. 209 Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso. Testo coordinato alle modifiche apportate dal D. Lgs. 149/2006, "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, recante attuazione della direttiva 2000/53/CE in materia di veicoli fuori uso	Il decreto si applica ai veicoli, ai veicoli fuori uso, come definiti all'articolo 3, comma 1, lettera b), e ai relativi componenti e materiali, a prescindere dal modo in cui il veicolo e' stato mantenuto o riparato durante il suo ciclo di vita e dal fatto che esso e' dotato di componenti forniti dal produttore o di altri componenti il cui montaggio, come ricambio, e' conforme alle norme comunitarie o nazionali in materia.
DPR 15 luglio 2003, n. 254 Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari	Il presente regolamento disciplina la gestione dei rifiuti sanitari e degli altri rifiuti di cui al comma 5, allo scopo di garantire elevati livelli di tutela dell'ambiente e della salute pubblica e controlli efficaci.
Decreto Legislativo 11 maggio 2005, n. 133 Attuazione della direttiva 2000/76/CE, in materia di incenerimento dei rifiuti	Il decreto si applica agli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti e stabilisce le misure e le procedure finalizzate a prevenire e ridurre per quanto possibile gli effetti negativi dell'incenerimento e del coincenerimento dei rifiuti sull'ambiente, in particolare l'inquinamento atmosferico, del suolo, delle acque superficiali e sotterranee, nonché i rischi per la salute umana che ne derivino. Il decreto disciplina: a) i valori limite di emissione degli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti; b) i metodi di campionamento, di analisi e di valutazione degli inquinanti derivanti dagli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti; c) i criteri e le norme tecniche generali riguardanti le caratteristiche costruttive e funzionali, nonché le condizioni di esercizio degli impianti di incenerimento e di coincenerimento dei rifiuti, con particolare riferimento alle esigenze di assicurare una elevata protezione dell'ambiente contro le emissioni causate dall'incenerimento e dal coincenerimento dei rifiuti; d) i criteri temporali di adeguamento degli impianti di incenerimento e di coincenerimento di rifiuti esistenti alle disposizioni del decreto.
Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n. 151 Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti	Il decreto stabilisce misure e procedure finalizzate a: a) prevenire la produzione di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, di seguito denominati RAEE; b) promuovere il reimpiego, il riciclaggio e le altre forme di recupero dei RAEE, in modo da ridurne la quantità da avviare allo smaltimento; c) migliorare, sotto il profilo ambientale, l'intervento dei soggetti che partecipano al ciclo di vita di dette apparecchiature, quali, ad esempio, i produttori, i distributori, i consumatori e, in particolare, gli operatori direttamente coinvolti nel trattamento del RAEE; d) ridurre l'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA — *n. 30 del 31 Maggio 2021* — PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Decreto Legislativo 23 febbraio 2006, n. 149 Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209, recante attuazione della direttiva 2000/53/CE in materia di veicoli fuori uso.	Tale decreto introduce disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209
Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. Norme in materia ambientale. Il D.Lgs. è stato ulteriormente e recentissimamente modificato con **D.Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205**, che attua il recepimento della direttiva 2008/98/CE e che modifica la parte IV del D.Lgs 152/2006	Il decreto legislativo disciplina le materie seguenti: a) nella parte seconda, le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC); b) nella parte terza, la difesa del suolo e la lotta alla desertificazione, la tutela delle acque dall'inquinamento e la gestione delle risorse idriche; c) nella parte quarta, la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati; d) nella parte quinta, la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera; e) nella parte sesta, la tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente.
Decreto 5 aprile 2006, n.186 - Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio Regolamento recante modifiche al decreto ministeriale 5 febbraio 1998 «Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22	Il decreto contiene modifiche al decreto ministeriale 5 febbraio 1998 sull'individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero.
Decreto 25 Settembre 2007, n. 185 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Istituzione e modalità di funzionamento del registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), costituzione e funzionamento di un centro di coordinamento per l'ottimizzazione delle attività di competenza dei sistemi collettivi e istituzione del comitato d'indirizzo sulla gestione dei RAEE, ai sensi degli articoli 13, comma 8, e 15, comma 4, del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151.	E' istituito, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, di seguito denominati RAEE, di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151. Sono tenuti ad iscriversi al Registro i produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche, come definiti all'articolo 3, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151.
Testo del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, coordinato con la legge di conversione 14 luglio 2008, n. 123 Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile	Il decreto convertito in legge stabilisce che al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e' attribuito il coordinamento della complessiva azione di gestione dei rifiuti nella regione Campania per il periodo emergenziale, in via di assoluta irripetibilità e straordinarietà per far fronte alla gravissima situazione in corso, e, comunque, fino al 31 dicembre 2009, alla soluzione dell'emergenza rifiuti nella regione Campania e' preposto un Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Si definiscono le localizzazioni delle discariche e quelle dei termovalorizzatori.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Decreto Legislativo 30 maggio 2008, n. 117 Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie e che modifica la direttiva 2004/35/CE	Il decreto stabilisce le misure, le procedure e le azioni necessarie per prevenire o per ridurre il più possibile eventuali effetti negativi per l'ambiente, in particolare per l'acqua, l'aria, il suolo, la fauna, la flora e il paesaggio, nonché eventuali rischi per la salute umana, conseguenti alla gestione dei rifiuti prodotti dalle industrie estrattive.
Testo del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, coordinato con la legge di conversione 30 dicembre 2008, n. 210 Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché misure urgenti di tutela ambientale».	Il decreto convertito in legge definisce le misure per incentivare il conferimento di rifiuti ingombranti, di imballaggi usati e di rifiuti di imballaggio. Per tutta la durata dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, al fine di incentivare la raccolta differenziata, vengono autorizzati la raccolta e il trasporto occasionale o saltuario di singole tipologie di imballaggi usati e rifiuti di imballaggio, nella misura massima di 100 chilogrammi al giorno, per il relativo conferimento presso aree di raccolta attrezzate, gestite da soggetti pubblici o privati all'uopo autorizzati.
Decreto Legislativo 20 novembre 2008, n. 188 Attuazione della direttiva 2006/66/CE concernente pile, accumulatori e relativi rifiuti e che abroga la direttiva 91/157/CEE	Il presente decreto disciplina l'immissione sul mercato delle pile e degli accumulatori, nonché la raccolta, il trattamento, il riciclaggio e lo smaltimento dei rifiuti di pile e di accumulatori, al fine di promuoverne un elevato livello di raccolta e di riciclaggio. Il decreto si applica alle pile e agli accumulatori, indipendentemente dalla forma, dal volume, dal peso, dalla composizione materiale o dall'uso cui sono destinati.
Decreto 13 maggio 2009 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio Modifica del decreto 8 aprile 2008, recante la disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, come previsto dall'articolo 183, comma 1, lettera cc) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche	I centri di raccolta comunali o intercomunali sono costituiti da aree presidiate ed allestite ove si svolge unicamente attività di raccolta, mediante raggruppamento per frazioni omogenee per il trasporto agli impianti di recupero, trattamento e, per le frazioni non recuperabili, di smaltimento, dei rifiuti urbani e assimilati conferiti in maniera differenziata rispettivamente dalle utenze domestiche e non domestiche anche attraverso il gestore del servizio pubblico. La realizzazione o l'adeguamento dei centri di raccolta e' eseguito in conformità con la normativa vigente in materia urbanistica ed edilizia e il Comune territorialmente competente ne da comunicazione alla Regione e alla Provincia. Il D.M. 13 maggio 2009 ripropone – solo con alcune variazioni – i medesimi obblighi per i gestori previsti dal D.M. 8 aprile 2008 e descrive le caratteristiche tecnico-funzionali dei centri stessi. Le strutture esistenti e già adeguate potranno continuare ad operare senza soluzione di continuità, per le altre invece gli adeguamenti dovranno esser condotti entro il 18 gennaio 2008.
Decreto 1 luglio 2009 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Recepimento della Direttiva 2007/71/CE, recante modifica dell'allegato II, della direttiva 2000/59/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui di carico.	L'allegato III del decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 182 e' sostituito con l'allegato di cui al presente decreto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA *n. 30 del 31 Maggio 2021* PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Decreto 17 dicembre 2009 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009	Con questo decreto si ha l'entrata in funzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti – SISTRI. Il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, nel seguito detto anche SISTRI, gestito dal Comando carabinieri per la Tutela dell'Ambiente per i produttori iniziali di rifiuti speciali. È operativo per i produttori iniziai di rifiuti speciali, che comunicano le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti oggetto della loro attività. In Regione Campania sono sottoposti agli obblighi i comuni e gli enti e le imprese che gestiscono i rifiuti urbani. Il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) e' interconnesso telematicamente con il sistema di tracciabilità della Regione Campania denominato SITRA.
D.L. n. 195 del 30/12/2009 Disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella Regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della R. Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla PdCM ed alla protezione civile. Il DL è stato convertito in legge con L. 26/2010	Tale D.L. istituisce per la chiusura dell'emergenza rifiuti in Campania, una «Unità stralcio» e una «Unità operativa». Le unità predette, coordinate dal Comandante del Comando logistico Sud, sono allocate presso l'attuale sede del Comando medesimo in Napoli e cessano alla data del 31 gennaio 2011, termine che può essere prorogato, per non più di sei mesi, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Ai Presidenti delle province della regione Campania, dal 1° gennaio 2010 sino al 30 settembre 2010, sono attribuite, in deroga, le funzioni ed i compiti di programmazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti da organizzarsi anche per ambiti territoriali nel contesto provinciale e per distinti segmenti delle fasi del ciclo di gestione dei rifiuti.
Dm Ambiente 27 settembre 2010 Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica -Abrogazione Dm 3 agosto 2005	Il presente decreto stabilisce i criteri e le procedure di ammissibilità dei rifiuti nelle discariche, in conformità a quanto stabilito dal decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36. I rifiuti sono ammessi in discarica, esclusivamente, se risultano conformi ai criteri di ammissibilità della corrispondente categoria di discarica secondo quanto stabilito dal presente decreto. Per accertare l'ammissibilità dei rifiuti nelle discariche sono impiegati i metodi di campionamento e analisi di cui all'allegato 3 del presente decreto. Tenuto conto che le discariche per rifiuti pericolosi hanno un livello di tutela ambientale superiore a quelle per rifiuti non pericolosi, e che queste ultime hanno un livello di tutela ambientale superiore a quelle per rifiuti inerti, è ammesso il conferimento di rifiuti che soddisfano i criteri per l'ammissione ad ogni categoria di discarica in discariche aventi un livello di tutela superiore. Lo smaltimento in discarica di rifiuti contenenti o contaminati da inquinanti organici persistenti deve essere effettuato conformemente a quanto previsto dal Regolamento (Ce) n. 850/2004 e successive modificazioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA *n. 30 del 31 Maggio 2011* PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE	
Atto normativo	**Obiettivi**
Decreto Legge 26 novembre 2010, n. 196 Disposizioni relative al subentro delle amministrazioni territoriali della regione Campania nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti" in via di conversione in Legge 24 gennaio 2011, n. 1	La Legge 1/2011 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 2010, n. 196, recante disposizioni relative al subentro delle amministrazioni territoriali della regione Campania nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti", approvato in prima lettura alla Camera il 21 dicembre 2010, quindi trasmesso al Senato, è stato definitivamente approvato, con alcune modifiche, il 19 gennaio 2011 con 329 voti a favore, 187 contrari e tre astenuti. Si attende ora solo la firma del Capo dello Stato. In particolare, nel D.L. 196/2010 vengono definite misure finalizzate a: - assicurare lo smaltimento dei rifiuti urbani senza soluzione di continuità, - accelerare la realizzazione di impianti di termovalorizzazione dei rifiuti, - incrementare i livelli della raccolta differenziata, - favorire il subentro delle amministrazioni territoriali della Regione Campania, con particolare riguardo alle province, nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti. Inoltre il testo sblocca, in favore della Regione, 150 milioni di euro provenienti dai Fas (Fondo per le aree sottoutilizzate) per realizzare piccoli impianti di trattamento volti a ridurre ulteriormente, specie in questa fase di transizione, i volumi conferiti nelle discariche, e stabilisce che la Tarsu (la tassa per lo smaltimento solido urbano) venga riscossa dalle Province attraverso le loro società (per Napoli la Sapna). Verrà inoltre chiusa definitivamente Cava Mastroianni a Caserta (cancellata, con un emendamento approvato al Senato, dall'elenco dei siti destinati a discarica), oltre ad essere messe a punto pesanti sanzioni penali per chi abbandona rifiuti in strada. Altre novità riguardano: - iter accelerati per gli inceneritori, - sanzioni penali fino a un anno di reclusione per chi abbandona i rifiuti in strada, - maggiori poteri al presidente della Regione Campania, che potrà nominare i commissari per la realizzazione degli impianti per attivare un ciclo di smaltimento industriale dei rifiuti.
NORMATIVA REGIONALE	
Legge Regionale n. 10 del 10 febbraio 1993 Norme e procedure per lo smaltimento dei rifiuti in Campania	La Legge Regionale, nel rispetto dei principi generali ed in particolare dell' art. 6 del DPR 915/ 82, art. 1 ter della Legge 441/ 87, Legge 475/ 88, DPCM del 3 agosto 1990 e DM 29 maggio 1991, fissa gli obiettivi, detta le norme generale e le procedure per la redazione e l' attuazione del Piano di smaltimento dei rifiuti, individuando strumenti ed interventi, da sottoporre al disposto dell'ultimo comma dell'art. 9 della presente legge, ai fini di assicurare condizioni di compatibilità con quanto indicato al successivo art. 2. La legge fissa anche le norme di salvaguardia e transitorie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA REGIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Legge regionale del 28-03-2007 n. 4 e ss.mm.ii Norma in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati	La legge regionale considera la razionale, programmata, integrata e partecipata gestione dei rifiuti quale condizione ineludibile di tutela della salute e di salvaguardia dell'ambiente e del territorio assicurando il rispetto dei principi di equità tra territori e generazioni. Si ispira, altresì, al conseguimento dell'obiettivo "Rifiuti zero" attraverso le forme di organizzazione previste anche dalla normativa nazionale. La legge, in attuazione della normativa nazionale vigente: a) disciplina le attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, la individuazione, la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati sul territorio regionale; b) individua le funzioni e i compiti amministrativi che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale, disciplinandone l'organizzazione e le modalità di svolgimento; c) determina, in applicazione dei principi di decentramento funzionale e di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza di cui all'articolo 118 della Costituzione, le funzioni e i compiti amministrativi il cui esercizio è conferito dalla regione alle province e ai comuni ovvero alle forme associative tra questi realizzati, come disciplinate dalla presente legge. La legge si conforma ai principi di economicità, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa e assicura le massime garanzie di protezione dell'ambiente e della salute nonché di salvaguardia dei valori naturali e paesaggistici escludendo dallo smaltimento dei rifiuti le aree sottoposte a misure di conservazione ambientale in base alla normativa comunitaria, nazionale e regionale. La legge disciplina competenze e organizzazione dei livelli istituzionali in materia di rifiuti, la pianificazione, la delimitazione e l'organizzazione degli ATO che corrispondono alle province cui è trasferito l'esercizio delle competenze degli enti locali consorziati in materia di gestione integrata dei rifiuti. La Corte Costituzionale, con ordinanza n. 18 del 20 gennaio 2011, ha dichiarato manifestamente inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 20, comma 1, della legge della Regione Campania n. 4/2007 (Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati), come sostituito dall'articolo 1, comma 1, lettera m), della legge regionale n. 4/2008 (Nuove norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati), sollevata, in riferimento all'articolo 114, secondo comma, della Costituzione, dal Tribunale amministrativo del Lazio, in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati. Per la Consulta, infatti, la questione posta dal TAR del Lazio è divenuta priva di oggetto, in quanto, con la sentenza n. 314 del 2009, è stata già dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 1, lettera m) della legge regionale n. 4/2008. Tale norma prevedeva come unica modalità di affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti, da parte della Provincia, quella dell'affidamento ad un soggetto a totale o prevalente capitale pubblico. La Corte ha affermato che la restrizione della partecipazione ad una gara ai soli soggetti a partecipazione pubblica (non rileva se totale o prevalente) è lesiva dei principi della concorrenza, ferma restando, però, la competenza della Provincia nell'affidamento del servizio, individuata quale "autorità di ambito".

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 31 Maggio 2011
PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA REGIONALE

Atto normativo	Obiettivi
DGR n. 215 del 10 febbraio 2009 Linee programmatiche 2008-2013 per la gestione dei rifiuti urbani **DGR n. 75 del 5/02/2010** Linee di Piano 2010 – 2013 per la gestione dei rifiuti urbani	Prevedono la presa d'atto e l'aggiornamento delle Linee Programmatiche 2008-2013 per la gestione dei rifiuti urbani che rappresentano il punto di partenza per l'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti, conformemente a quanto stabilito dalle normative comunitarie, nazionali e regionali di riferimento.
DGR n. 570 del 22 Luglio 2010 Piano regionale dei Rifiuti speciali **DGR n. 387 del 23/09/2010** Presa d'atto programma regionale di gestione integrata rifiuti speciali in Campania	La Giunta della Regione Campania ha prima preso atto della bozza di PRGRS con deliberazione n. 387 del 23/03/2010 e, successivamente, con DGR 570 del 22/07/2010 ha deliberato di fare proprio il documento per la gestione integrata dei rifiuti speciali in Campania elaborato dall'ARPAC, affinché lo stesso fosse sottoposto alla procedura di VAS ed approvato come Piano Regionale dei Rifiuti Speciali in Consiglio Regionale. La medesima DGR 570 del 22.07.2010 stabilisce: • di rinviare a successivi atti del dirigente del Settore 01 - Programmazione dell'AGC 21 -Programmazione e Gestione dei Rifiuti - l'adozione delle misure organizzative utili all'avvio e allo svolgimento del procedimento di valutazione ambientale strategica, integrato con la valutazione di incidenza, nel rispetto del criterio dell'ottimizzazione delle risorse umane interne all'amministrazione regionale e nei limiti delle risorse finanziarie rese disponibili con la Deliberazione della Giunta Regione Campania n. 501 del 11/06/2010 recante:" Patto di Stabilità interno anno 2010-Determinazioni"; • di prevedere che, con successivo atto di Giunta Regionale, venga adottato il Piano Regionale dei Rifiuti speciali, unitamente all'allegato rapporto ambientale elaborato ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 13 del D. Lgs 152/2006 ai fini della "consultazione" prevista dall'art. 14 del D. Lgs 152/2006, opportunamente coordinata con la fase di "consultazione pubblica" prevista dal comma 2, art. 13 della citata L. R. 4/2007 ed al parere motivato di cui all'art.16 del citato D. Lgs. formulato dal Comitato Tecnico Ambientale (CTA).
DGR n. 897 del 14/12/2010 Redazione piano di gestione dei rifiuti urbani ex articolo 7 legge regionale 28/3/2007, n. 4, modificata dalla legge regionale 14/04/2008 n. 4 – Collaborazione con la Seconda Università di Napoli ai sensi dell'art.15 della legge n. 241/1990	La Giunta regionale della Campania, con la deliberazione n. 897 del 14/12/2010 avente ad oggetto Redazione piano di gestione dei rifiuti urbani ex articolo 7 legge regionale 28/3/2007, n. 4, modificata dalla legge regionale 14/04/2008 n. 4 – Collaborazione con la Seconda Università di Napoli ai sensi dell'art.15 della legge n. 241/1990 ha deliberato di: - avvalersi, per la redazione del piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, della collaborazione del Dipartimento di Scienze Ambientali della Seconda Università degli Studi di Napoli; - demandare al Coordinatore dell'Area 21 l'approvazione, previa acquisizione del parere dell'Avvocatura regionale, e sottoscrizione di una convenzione, ai sensi dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e s.m.i, che preveda i tempi, coerenti con le esigenze prospettate, gli oneri finanziari e le modalità della collaborazione; - demandare all'Area Generale di Coordinamento n. 21 Programmazione e gestione rifiuti gli ulteriori adempimenti amministrativi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA DI RIFERIMENTO
Progetto "Health 21" dell'O.M.S., maggio 1998 Strategia Europea Ambiente e Salute, COM (2003) 338 Strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) − Nuova strategia adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006 Piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010 Piano Sanitario Nazionale 2006/2008, Ministero della Salute Piano Sanitario Regionale 2002/2004, Regione Campania

ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

La normativa di riferimento è contenuta in quella relativa alla tematica "Ambiente Urbano".

RISORSE IDRICHE

CONVENZIONI INTERNAZIONALI	
Atto normativo	**Obiettivi**
Convenzione di Ramsar sulle zone umide Convenzione di Ramsar sulle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici del 1972	La Convenzione si pone come obiettivo la tutela internazionale delle zone definite come "umide" mediante la loro individuazione e delimitazione, lo studio degli aspetti caratteristici delle stesse, con particolare riguardo all'avifauna, nonché l'attuazione dei programmi che ne consentano la conservazione e la valorizzazione.
Convenzione di Barcellona per la Protezione del Mar Mediterraneo Decisione 77/585/EEC che conclude la Convenzione per la Protezione del Mar Mediterraneo contro l'inquinamento e per la prevenzione dell'inquinamento del Mar Mediterraneo dagli scarichi derivanti da navi e flotte aree	La Convenzione contiene il quadro programmatico della materia della lotta all'inquinamento e della protezione dell'ambiente marino, cui aderiscono tutti gli Stati del Mediterraneo. Il 10 giugno 1995, la Convenzione è stata emendata al fine di adeguarla all'evoluzione della disciplina internazionale della protezione ambientale (prima tra tutti la Convenzione di Rio sulla diversità biologica del 1992). A tale scopo le Parti contraenti si sono impegnate a promuovere programmi di sviluppo sostenibile che applichino il principio precauzionale ed il principio "chi inquina paga". L'applicazione dei principi affermati nella Convenzione di Barcellona è assicurata dalle disposizioni contenute in una serie di Protocolli attuativi, concernenti la lotta alle principali fonti di inquinamento marino (idrocarburi, sfruttamento della piattaforma continentale e del suolo e sottosuolo marino; scarichi di navi ed aeromobili; rifiuti portuali, ecc.).
Convenzione sul diritto del mare Convenzione di Montego Bay sul diritto del mare del 1982	La Convenzione di Montego bay è tesa a conciliare due esigenze fondamentali: il diritto sovrano degli Stati a sfruttare le risorse naturali e l'obbligo degli stessi a proteggere e preservare l'ambiente marino, istituendo zone di salvaguardia degli ecosistemi e delle specie della flora e fauna. Il tema della «protezione e preservazione dell'ambiente marino» é oggetto della XII parte della Convenzione e comporta 46 articoli ripartiti in undici sezioni. Le prime quattro enunciano gli obblighi che si impongono a tutti gli Stati e, fra questi, quelli di adottare le misure idonee a prevenire, ridurre o controllare l'inquinamento ed il dovere di informare gli Stati suscettibili di essere interessati da un inquinamento marino.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

CONVENZIONI INTERNAZIONALI	
Atto normativo	**Obiettivi**
Convenzione sugli inquinanti organici persistenti (POP) Convenzione ONU di Stoccolma sui Persistent Organic Pollutants (POP)	Con la ratifica di questa convenzione, l'UE ha realizzato il più importante sforzo globale per bandire l'uso di sostanze chimiche nocive legate ai processi industriali di fabbricazione di lubrificanti, pesticidi e componenti elettronici.
NORMATIVA COMUNITARIA	
Direttiva 91/271/CEE Concernente il trattamento delle acque reflue urbane	La direttiva concerne la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque reflue urbane nonché il trattamento e lo scarico delle acque reflue originate da taluni settori industriali. Essa mira a proteggere l'ambiente dalle ripercussioni negative provocate dagli scarichi di tali acque. In seguito alle modifiche introdotte con la direttiva 98/15/CE, sono stati precisati i requisiti per gli scarichi provenienti dagli impianti di trattamento delle acque reflue urbane per mettere termine alle differenze di interpretazione degli Stati membri.
Direttiva 96/61/CEE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC)	La Direttiva "IPPC" impone il rilascio di un'autorizzazione per tutte le attività industriali e agricole, che presentano un notevole potenziale inquinante. L'autorizzazione può essere concessa solo se vengono rispettate alcune condizioni ambientali, per far sì che le imprese stesse si facciano carico della prevenzione e della riduzione dell'inquinamento che possono causare. La prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento riguardano le attività industriali e agricole ad alto potenziale inquinante, nuove o esistenti, quali definite nell'allegato I della direttiva (attività energetiche, produzione e trasformazione dei metalli, industria dei prodotti minerali, industria chimica, gestione dei rifiuti, allevamento di animali).
Direttiva 98/83/CE concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano	La direttiva, entrata in vigore nel 2003, intende proteggere la salute delle persone, stabilendo requisiti di salubrità e pulizia cui devono soddisfare le acque potabili nella Comunità. Si applica a tutte le acque destinate al consumo umano, salvo le acque minerali naturali e le acque medicinali. La direttiva impone l'obbligo di vigilare affinché l'acqua potabile: non contenga una concentrazione di microrganismi, parassiti o altre sostanze che rappresentino un potenziale pericolo per la salute umana; soddisfi i requisiti minimi (parametri microbiologici, chimici e relativi alla radioattività) stabiliti dalla direttiva, e prendono tutte le altre misure necessarie alla salubrità e pulizia delle acque destinate al consumo umano. Si affida altresì agli Stati membri il compito di stabilire valori parametrici che corrispondano almeno ai valori stabiliti dalla direttiva. Quanto ai parametri che non figurano nella direttiva, gli Stati membri devono fissare valori limite, se necessario per la tutela della salute. La direttiva impone agli Stati membri l'obbligo di effettuare un controllo regolare delle acque destinate al consumo umano, rispettando i metodi di analisi specificati nella direttiva o utilizzando metodi equivalenti. A tal fine essi determinano i punti di prelievo dei campioni ed istituiscono opportuni *programmi di controllo*. In caso di inosservanza dei valori di parametro, dovranno essere adottati i provvedimenti correttivi necessari per ripristinare la qualità delle acque. In ogni caso, gli Stati membri provvedono affinché la fornitura di acque destinate al consumo umano, che rappresentano un potenziale pericolo per la salute umana, sia vietata o ne sia limitato l'uso e prendono qualsiasi altro provvedimento necessario, ed affinché i consumatori siano adeguatamente informati. Eventuali deroghe ai valori di parametro fino al raggiungimento di un valore massimo sono ammissibili solo se: a) non presentino un rischio per la salute umana; b) l'approvvigionamento delle acque potabili nella zona interessata non possa essere mantenuto con nessun altro mezzo congruo. Sono previsti altri limiti temporali/condizionali all'adozione di deroghe.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA COMUNITARI

Atto normativo	Obiettivi
Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque	La direttiva "quadro" ha come obiettivo fondamentale quello di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque, entro il 31 dicembre 2015 ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati. A tal fine, la direttiva istituisce un quadro comune a livello europeo per la gestione e la protezione integrata delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e di quelle sotterranee. La protezione integrata delle acque si realizza attraverso l'individuazione, da parte degli Stati membri, di tutti i bacini idrografici presenti nel territorio e l'assegnazione degli stessi a distretti idrografici. Per i singoli distretti idrografici doveva essere designata un'autorità competente entro il 22 dicembre 2003. Entro 9 anni dall'entrata in vigore della direttiva per ciascun distretto idrografico devono essere predisposti un piano di gestione e un programma operativo che tenga conto dei risultati delle analisi e degli studi condotti su scala di bacino, e che stabilisca, sulla base di tali informazioni, le misure da adottare per conseguire gli obiettivi e gli standard ambientali fissati dalla direttiva. Le misure previste nel piano di gestione del distretto idrografico sono destinate a: prevenire la deteriorazione, migliorare e rispristinare le condizioni delle acque superficiali, ottenere un buono stato chimico ed ecologico di esse e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose; proteggere, migliorare e rispristinare le condizioni delle acque sotterranee, prevenirne l'inquinamento e la deteriorazione e garantire l'equilibrio fra l'estrazione e il rinnovo; preservare le zone protette. Uno degli strumenti cardine previsti dalla direttiva quadro per il conseguimento dell'obiettivo del buono stato delle acque è la partecipazione attiva di tutti gli interessati all'attuazione della stessa, segnatamente per quanto concerne i piani di gestione dei distretti idrografici. Inoltre, con decorrenza dal 2010 gli Stati membri devono provvedere affinché le politiche dei prezzi dell'acqua incentivino gli utenti a usare le risorse idriche in modo efficiente e affinché i vari comparti dell'economia diano un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici, compresi i costi per l'ambiente e le risorse. La direttiva ha previsto altresì una specifica strategia in materia di sostanze pericolose, fondata sull'adozione, da parte della Commissione, di un elenco degli inquinanti prioritari, selezionati fra quelli che presentano un rischio significativo per l'ambiente acquatico o trasmissibile tramite l'ambiente acquatico.
Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità	La direttiva detta il quadro di regole armonizzate per proteggere l'ambiente acquatico dallo scarico di sostanze pericolose, stabilendo l'obbligo di un regime di autorizzazione preventiva per lo scarico di talune sostanze, limiti di emissione per le stesse e l'obbligo per gli Stati membri di migliorare la qualità delle acque. La direttiva si applica a) alle acque interne superficiali; b) alle acque marine territoriali; c) alle acque interne del litorale, rispetto alle quali gli Stati membri prendono i provvedimenti atti a eliminare l'inquinamento provocato dalle sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze contenuti nell'elenco I dell'allegato I, nonché a ridurre l'inquinamento di tali acque provocato dalle sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze contenuti nell'elenco II dell'allegato I. La direttiva introduce l'obbligo di un regime di autorizzazione preventiva per lo scarico di talune sostanze elencate sulla base dei criteri definiti dalla Decisione n. 2455/2001/CE, limiti di emissione per le stesse e l'obbligo per gli Stati membri di migliorare la qualità delle acque.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA COMUNITARI

Atto normativo	Obiettivi
Direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e che abroga la direttiva 76/160/CEE	La direttiva riguarda le acque di superficie che possono essere luoghi di balneazione, ad eccezione delle piscine e delle terme, delle acque confinate soggette a trattamento o utilizzate a fini terapeutici nonché delle acque confinate separate artificialmente dalle acque superficiali o sotterranee. La direttiva fissa due parametri di analisi (enterococchi intestinali ed escherischia coli) al posto dei 19 della direttiva precedente. Questi parametri serviranno per sorvegliare e valutare la qualità delle acque di balneazione identificate nonché per classificarle in base alla qualità. Possono essere eventualmente presi in considerazione altri parametri, come la presenza di cianobatteri o di microalghe. Gli Stati membri devono garantire la sorveglianza delle acque di balneazione. Ogni anno, devono determinare la durata della stagione balneare e stabilire un calendario di sorveglianza delle acque, il quale deve prevedere il prelievo di almeno quattro campioni per stagione (salvo particolari eccezioni geo-climatiche Gli Stati membri devono effettuare una valutazione delle acque di balneazione alla fine di ogni stagione, in linea di massima in base alle informazioni raccolte nel corso della stagione stessa e delle tre precedenti. In seguito alla valutazione le acque sono classificate, conformemente ad alcuni criteri specifici, in quattro livelli di qualità: scarsa, sufficiente, buona o eccellente. La categoria «sufficiente» è la soglia minima di qualità alla quale devono giungere tutti gli Stati membri entro la fine della stagione 2015. Quando l'acqua viene classificata «scarsa», gli Stati membri devono prendere alcune misure di gestione, in particolare il divieto di balneazione o un avviso che la sconsiglia, devono informare il pubblico e prendere le misure correttive adeguate. A partire dal 2011, gli Stati membri devono inoltre stabilire il profilo delle acque di balneazione, indicando in particolare una descrizione della zona interessata, le eventuali cause di inquinamento e l'ubicazione dei punti di monitoraggio delle acque. Le informazioni relative alla classificazione, alla descrizione delle acque di balneazione e al loro eventuale inquinamento devono essere messe a disposizione del pubblico in modo facilmente accessibile e in prossimità della zona interessata, grazie ai mezzi di comunicazione adeguati, compreso Internet. In particolare, gli avvisi di divieto o che sconsigliano la balneazione devono essere rapidamente e facilmente identificabili. per alcuni tipi di inquinanti sono previsti appositi programmi di riduzione dell'inquinamento provocato dalle sostanze pericolose negli scarichi (fondati su precisi standard di qualità ambientale), nonché le relative misure di controllo e riduzione dell'inquinamento negli scarichi. Tali programmi devono essere periodicamente aggiornati in relazione alle modifiche dei contesti ambientali.
Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento	La direttiva istituisce misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento delle acque sotterranee, ai sensi dell'articolo 17, paragrafi 1 e 2, della direttiva 2000/60/CE. Queste misure comprendono in particolare: a) criteri per valutare il buono stato chimico delle acque sotterranee; b) criteri per individuare e invertire le tendenze significative e durature all'aumento dell'inquinamento e per determinare i punti di partenza per le inversioni di tendenza. La direttiva inoltre integra le disposizioni intese a prevenire o limitare le immissioni di inquinanti nelle acque sotterranee, già previste nella direttiva 2000/60/CE e mira a prevenire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici sotterranei. A tale scopo è prevista una apposita procedura descritta per valutare lo stato chimico di un corpo idrico Sotterraneo, che gli Stati membri sono tenuti ad osservare, raggruppando i corpi idrici sotterranei in conformità all'allegato V della direttiva 2000/60/CE. Una sintesi della valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee ottenuta mediante questa procedura dovrà essere contenuta nei piani di gestione dei bacini idrografici predisposti in conformità dell'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE. Tale sintesi, redatta a livello di distretto idrografico, contiene anche una spiegazione del modo in cui si è tenuto conto, nella valutazione finale, dei superamenti delle norme di qualità delle acque sotterranee o dei valori soglia in singoli punti di monitoraggio. Infine, la direttiva prevede le misure che dovranno essere adottate per prevenire o limitare le immissioni di inquinanti nelle acque sotterranee.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA COMUNITARI

Atto normativo	Obiettivi
Direttiva 2008/105/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008 relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive del Consiglio 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE e 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (GUE n. 348L del 24/12/2008)	La presente direttiva istituisce standard di qualità ambientale (SQA) per le sostanze prioritarie e per alcuni altri inquinanti come previsto all'articolo 16 della direttiva 2000/60/CE, al fine di raggiungere uno stato chimico buono delle Acque superficiali e conformemente alle disposizioni e agli obiettivi ambientali dell'articolo 4 di tale direttiva. La direttiva definisce quali sostanze prioritarie quelle che presentano un rischio significativo per o attraverso l'ambiente acquatico. La priorità di intervento attribuita alle sostanze viene definita in base al rischio di inquinamento acquatico o da esso originato determinato in base ad una valutazione dei rischi effettuata secondo le indicazioni del regolamento 793/1993 (relativo alla valutazione e al controllo dei rischi presentati dalle sostanze esistenti per l'uomo e per l'ambiente) e delle Direttive 91/4141 (commercio prodotti fitosanitari) e 98/8 (immissione sul mercato di biocidi) . In particolare tra queste sostanze prioritarie ne vengono individuate alcune potenzialmente pericolose da parte della Commissione (vedi sempre quelle segnalate come tali dal nuovo allegato X alla Direttiva 2000/60 come introdotto dalla presente Direttiva).
Direttiva 2009/90/CE della Commissione del 31 luglio 2009 che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque (GUE N. 201/L del 1/8/2009)	La direttiva fissa criteri minimi di efficienza per i metodi di analisi utilizzati dagli Stati membri per monitorare lo stato delle Acque, dei sedimenti e del biota e contiene regole per comprovare la qualità dei risultati delle analisi. La presente direttiva disciplina: • metodi di analisi • Criteri minimi di efficienza per i metodi di analisi • Calcolo dei valori medi • Garanzia e controllo della qualità nelle pratiche di gestione dei laboratori, o dei terzi che ottengono appalti dai laboratori. Gli Stati membri garantiscono l'entrata in vigore le disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva entro due anni dalla sua entrata in vigore, cioè il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione sulla GUE (pubblicazione avvenuta l'1/8/2009)
NORMATIVA NAZIONALE	
RD 1775/33 Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e gli impianti elettrici	Il RD disciplina l'utilizzo e la derivazione delle acque pubbliche, istituendo uno specifico regime autorizzatorio e concessorio, nonché l'istituzione del catasto provinciale delle utenze di acqua pubblica, dove sono indicate la localizzazione delle opere di presa e restituzione; l'uso a cui serve l'acqua; la quantità dell'acqua utilizzata; la superficie irrigata ed il quantitativo di potenza nominale prodotta; il decreto di riconoscimento o di concessione del diritto di derivazione. Fissa inoltre obblighi e limiti per i singoli utilizzi, tra cui quello a fini irrigui.
RD 215/33 Testo delle norme sulla bonifica integrale	Istituzione dei Consorzi di bonifica quali enti pubblici economici a base associativa cui è attribuita la funzione di porre in essere opere di bonifica integrale, che con successivi interventi normativi hanno progressivamente assunto una specifica valenza ambientale.
Legge 183/89 *Norme per il riassetto funzionale ed organizzativo della difesa suolo*	La Legge 183 /89 segna il passaggio ad una visione unitaria dell'intero ecosistema dei bacini idrografici, in cui le iniziative di tutela del suolo sono collegate a quelle di tutela e risanamento delle acque. In essa sono state disciplinate le attività relative ai dissesti idrogeologici, al controllo delle piene, alla gestione del patrimonio idrico e al controllo quali - quantitativo delle acque. La legge ha inoltre istituito le Autorità di Bacino (nazionali, interregionali e regionali) che esplicano il loro mandato attraverso attività di pianificazione, programmazione e di attuazione sulla base del Piano di Bacino. Tale Piano, che ha valenza di piano territoriale di settore, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le modalità d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato (art. 17). Secondo la L. 183/89, infatti, il Piano di bacino deve prevedere, tra l'altro, interventi di riduzione del rischio idraulico ed idrogeologico, di protezione e bonifica dei bacini idrografici, nonché di risanamento delle acque superficiali e sotterranee. All'interno del Piano di bacino sono evidenziate, nella fase conoscitiva, le situazioni di rischio a cui corrispondono, nella parte di programmazione degli interventi, misure di difesa del suolo, articolate secondo i seguenti parametri: vincolo idrogeologico; zone soggette a rischio frana ed idraulico e vincolo sismico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
D. Lgs 275/93 Riordino in materia di concessione di acque pubbliche	Tale decreto ha fissato i criteri per il rilascio di concessioni di derivazione d'acqua, privilegiando gli utilizzi per fini idropotabili e agricoli, ed introdotto l'obbligo di denuncia di tutti i pozzi esistenti, indipendentemente dall'utilizzo dell'acqua per cui si preleva. In particolare, si stabilisce che tutti i pozzi esistenti a qualunque uso adibiti sono denunciati dai proprietari, possessori e utilizzatori alla Regione o provincia autonoma.
Legge n. 36/94 Disposizioni in materia di risorse idriche	La Legge Galli fissa alcuni principi generali per l'uso delle risorse idriche, ma soprattutto ha profondamente riformato la disciplina della gestione dei servizi idrici di acquedotto, fognatura e depurazione. Al fine di realizzare gli obiettivi perseguiti (miglioramento dell'efficienza delle gestioni ed attuazione di una politica tariffaria finalizzata al recupero totale dei costi di fornitura), la Legge prevede il superamento della frammentazione degli operatori: ciò dovrebbe consentire di attivare economie di scala e di scopo in grado di aumentare l'efficienza delle gestioni. In particolare, la riforma dei servizi idrici viene articolata in diverse fasi: 1) l'integrazione funzionale dei diversi segmenti del ciclo idrico; 2) aggregazione territoriale della gestione per Ambiti Territoriali Ottimali (di seguito: ATO), definiti in base a parametri socio-economici e territoriali, al fine di garantire bacini di utenza adeguati. La legge 36/94 definisce il Servizio Idrico Integrato (di seguito: SII) come "*costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue*" (art. 4 comma 1 lettera f); e specifica altresì che la riorganizzazione dei servizi sulla base degli ATO deve avvenire nel rispetto dell'unità del bacino idrografico e del raggiungimento di adeguate dimensioni gestionali (art. 8). Per conseguire le proprie finalità la legge 36/94 individua gli adempimenti necessari alla completa attuazione della riforma, definendo importanti compiti a carico di Regioni, Province e Comuni. Gli enti locali appartenenti ad ogni ATO, aggregati in nuovi soggetti che le leggi regionali hanno denominato Autorità di Ambito, devono procedere all'individuazione del soggetto gestore. Nel processo di ridefinizione delle competenze degli enti locali, la legge 36/94 individua due elementi che devono rimanere sotto stretto controllo centrale: - la disciplina delle modalità di scelta del soggetto gestore del Servizio Idrico Integrato; - la politica tariffaria basata su un metodo nazionale di riferimento. Riguardo al primo aspetto, le modifiche introdotte all'art. 113 del D. Lgs. 267/2000 definiscono differenti opzioni per la gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, per i quali in ordine al conferimento della titolarità del servizio sono previste tre alternative possibili: a) la scelta di una società di capitali individuata attraverso l'espletamento di gara con procedure ad evidenza pubblica; b) la costituzione di una società a capitale misto pubblico privato, nella quale il socio privato venga scelto attraverso l'espletamento di gara con procedure ad evidenza pubblica; c) la costituzione di una società a capitale interamente pubblico (società *in-house*), a condizione che l'ente o gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano. la Legge 36/ 94 ha introdotto una nuova disciplina per la pianificazione e gestione dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, fondata sull'obbligo di predisposizione da parte di ogni ATO del Piano d'Ambito.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
D. Lgs 372/99 Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento	Il decreto intende disciplinare la prevenzione integrata dell'inquinamento nonché il rilascio, rinnovo e riesame dell'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti esistenti. La direttiva, e conseguentemente il decreto legislativo di attuazione, estende la sua sfera d'influenza per ora a un numero limitato di impianti. Saranno soggetti alla riforma del sistema di autorizzazione ambientale solo gli impianti che superano determinate soglie produttive. Si intende così limitare, in prima applicazione, la portata della riforma alla fetta più consistente di imprese, in termini di impatto ambientale. L'art. 10 del D. Lgs. 372/99, sulla base di informazioni relative alle emissioni in aria, acqua e suolo che i gestori degli impianti IPPC (all. I) sono tenuti a comunicare, prevede la costruzione di un registro nazionale delle emissioni, conformemente a quanto stabilito dalla Commissione Europea (Decisione della Commissione 2000/479/CE). Il registro nazionale denominato INES (Inventario Nazionale delle Emissioni e loro Sorgenti) che sarà pubblico e aggiornato annualmente, andrà ad alimentare il registro europeo EPER (European Pollutant Emission Register).
D. Lgs 152/99 come modificato dalla **L. 258/00** Testo Unico in materia di tutela delle acque	Il decreto ha recepito le direttive 91/271/CE e 91/676/CE, e provveduto al riordino della precedente normativa di settore. La logica di fondo che ispira il sistema è che la prevenzione degli effetti dannosi sull'ambiente si attua attraverso la rimozione delle cause di inquinamento e la mitigazione degli effetti di talune attività, sulla base di un set di specifici obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione d'uso fissati a livello legislativo, in coerenza con la direttiva 2000/60/CE. Viene introdotto un nuovo strumento di pianificazione, il Piano di Tutela (in quanto Piano Stralcio del Piano di Bacino Idrografico, ex art. 17 Legge 183/89). Tra gli aspetti di maggiore rilevanza vanno ricordati alcuni principi che informano i contenuti del Piano di Tutela: la gestione a scala di bacino, la centralità dell'attività conoscitiva, l'azione preventiva e la fissazione degli obiettivi di qualità, la tutela integrata quali - quantitativa, la verifica ed il monitoraggio delle azioni. L'approccio integrato degli aspetti qualitativi e quantitativi è particolarmente evidente nel Piano di Tutela, che introduce nel contesto della pianificazione di bacino appositi strumenti: Deflusso Minimo Vitale; pianificazione dell'uso plurimo della risorsa; risparmio idrico; riconoscimento del valore economico dell'acqua.
DM 18 settembre 2002 Modalità di attuazione sullo stato di qualità delle acque, ai sensi dell'art. 3, comma 7, del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152	Il DM 18 settembre 2002 riguarda i dati e le informazioni relative all'attuazione delle direttive europee 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e 91/676/CEE relativa ai nitrati di origine agricola, nonché le direttive sulle acque a specifica destinazione (potabili, pesci, molluschi e balneazione). Ad integrazione di tale decreto, nel 2003 è stato adottato un ulteriore regolamento che stabilisce le informazioni che le Regioni dovranno trasmettere ai sensi del decreto 18 settembre 2002. Tale provvedimento consiste nell'elaborazione di linee guida e criteri generali per la trasmissione informatizzata delle informazioni in conformità a quanto richiesto dagli allegati 1 del D. Lgs. n. 152/99. In particolare: rilevamento delle caratteristiche dei bacini idrografici – censimento dei corpi idrici – identificazione dei corpi idrici di riferimento – caratteristiche dei corpi idrici superficiali e sotterranei – aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano – zone vulnerabili da prodotti fitosanitari. L'attività è necessaria al fine di garantire l'acquisizione dei dati sullo stato di qualità dei corpi idrici e di individuare le situazioni critiche per le quali sono necessarie misure di ripristino per il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui al citato decreto legislativo. L'attuazione di questo sistema di trasmissione delle informazioni coinvolge l'attività di vari enti: Ministero dell'Ambiente, Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), Regioni, Autorità di bacino, Ministero della Salute, ARPAC.
DM n. 185 del 12 giugno 2003 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell'articolo 26, comma 2, del D.Lgs 11 maggio 1999, n. 152	Il Regolamento definisce le norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue domestiche, urbane ed industriali attraverso la regolamentazione delle destinazioni d'uso e dei relativi requisiti di qualità, ai fini della tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, limitando il prelievo delle acque superficiali e sotterranee, riducendo l'impatto degli scarichi sui corpi idrici recettori e favorendo il risparmio idrico mediante l'utilizzo multiplo delle acque reflue.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
D. Lgs 152/2006 Norme in materia Ambientale, Parte III e ss.mm.e ii.	Il D. Lgs - nella sua "Parte III" – doveva costituire la "legge quadro" sulla difesa del suolo, la gestione sostenibile e la tutela delle acque dall'inquinamento, sostituendo in via generale - con decorrenza 29 aprile 2006 - la maggior parte delle preesistenti norme in materia ambientale, mediante la loro espressa abrogazione. Tuttavia, l'entrata in vigore del Decreto è stata oggetto di forti contrasti da parte degli stessi soggetti chiamati a darvi attuazione, soprattutto in relazione alle disposizioni che avevano abrogato le Autorità di bacino. Pertanto, il Consiglio dei Ministri del 31 agosto 2006 ha adottato un primo provvedimento di modifica del D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152, che apportava "le prime, più urgenti modifiche (...) tese a rispondere a censure comunitarie a carico dell'Italia". In sostanza, è stata prevista la soppressione delle Autorità di vigilanza su risorse idriche e rifiuti e la proroga delle Autorità di bacino, rinviando la vera e propria riformulazione del decreto all'adozione di altri e futuri provvedimenti (da adottarsi in forza della medesima delega, che legittima interventi governativi al D. Lgs 152/2006 entro 2 anni dall'emanazione di quest'ultimo) da adottarsi secondo la seguente tempistica: rivisitazione della disciplina acque e rifiuti entro il 30 novembre 2006, totale riformulazione del D. Lgs 152/2006 entro il gennaio 2007.
D. Lgs 8 novembre 2006 Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale	Nelle more della costituzione dei distretti idrografici di cui al Titolo II della Parte terza del D. Lgs 152/06 e della revisione della relativa disciplina legislativa con un successivo decreto legislativo correttivo, le autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono prorogate sino alla data di entrata in vigore del decreto correttivo che, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della legge n. 308 del 2004, definisca la relativa disciplina. Gli articoli 159, 160 e 207 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 sono abrogati ed il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche e l'Osservatorio nazionale sui rifiuti sono ricostituiti ed esercitano le relative funzioni. Tutti i riferimenti all'Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti contenuti nel decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 sono soppressi.
Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale	Introduce modifiche alle parti prima e seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in particolare Dopo l'articolo 3 sono inseriti i seguenti: • Principi sulla produzione del diritto ambientale • Principio dell'azione ambientale • Principio dello sviluppo sostenibile • Principi di sussidiarietà e di leale collaborazione • Diritto di accesso alle informazioni ambientali e di partecipazione a scopo collaborativo Inoltre, nella seconda parte introduce procedure per la valutazione ambientale strategica (vas), per la valutazione dell'impatto ambientale (via) e per l'autorizzazione integrata ambientale (aia). Introduce, inoltre, modifiche alle Parti terza e quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in merito alle definizioni di scarico(si reintroduce il concetto ex D. Lgs 152/9 con maggiore dettaglio delle modalità),si ritorna anche per questa al D. Lgs 152/9.
Decreto-Legge 6 novembre 2008, n. 172, coordinato con la legge di conversione 30 dicembre 2008, n. 210 Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché misure urgenti di tutela ambientale	Il Decreto Legge relativamente alla componente risorse idriche al comma 2ter dell'articolo 2 modifica l'articolo 121 del dlgs 152/2006 stabilendo che nei piani di tutela delle Acque devono essere inseriti anche i dati in possesso delle autorità e agenzie competenti rispetto al monitoraggio delle Acque di falda delle aree interessate e delle Acque potabili dei comuni interessati, rilevati e periodicamente aggiornati presso la rete di monitoraggio esistente, da pubblicare in modo da renderli disponibili per i cittadini.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Decreto Ministero Ambiente 14 aprile 2009, n. 56 Regolamento recante Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo	Il presente Decreto sostituisce l'allegato 1 al D.lgs 152/2006 che stabilisce i criteri per il monitoraggio e la classificazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei . In particolare per effetto della entrate in vigore delle seguenti parti del suddetto nuovo allegato 1: • Standard di qualità dei sedimenti nei corpi idrici marino-costieri e di transizione • Standard di qualità ambientale per altre sostanze, non appartenenti all'elenco di priorità, nei sedimenti per i corpi idrici marino - costieri e di transizione cessa di avere efficacia la tabella 2 del DM 367/2003 (regolamento standard di qualità nelle Acque per le sostanze pericolose) tabella che fissava gli standard di qualità dei sedimenti di Acque marine costiere lagune e stagni costieri. Le Regioni sentite le Autorità di bacino, e comunque entro novanta giorni dalla pubblicazione del presente Regolamento sulla Gazzetta Ufficiale (30-5-09), adeguano e attuano i programmi di monitoraggio per la valutazione dello stato delle Acque superficiali, sulla base delle modalità e dei criteri tecnici riportati nel nuovo Allegato 1 sopra citato. Il presente Decreto, inoltre, modifica l'allegato 2 alla parte terza del D.lgs 152/2006 (criteri per la classificazione dei corpi idrici a destinazione funzionale: acqua potabile, Acque dolci per la vita dei pesci, Acque per la vita dei molluschi). In particolare viene sostituito il punto relativo alla fissazione delle condizioni di riferimento tipo-specifiche per i corpi idrici superficiali , in particolare: • le condizioni idromorfologiche e fisico-chimiche tipo-specifiche • le condizioni biologiche di riferimento tipo-specifiche. Entro trenta giorni successivi alla adeguamento dei programmi regionali di monitoraggio al nuovo allegato 1 di cui al paragrafo precedente, le Regioni individuano i siti di riferimento tipo-specifici secondo le modalità riportate nel nuovo punto dell'allegato 2 al dlgs 152/2006.
Decreto Legislativo 16 marzo 2009, n. 30 Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento	Il presente D.lgs definisce misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento ed il depauperamento delle Acque sotterranee, quali: a) criteri per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei; b) standard di qualità per alcuni parametri e valori soglia per altri parametri necessari alla valutazione del buono stato chimico delle Acque sotterranee; c) criteri per individuare e per invertire le tendenze significative e durature all'aumento dell'inquinamento e per determinare i punti di partenza per dette inversioni di tendenza; d) criteri per la classificazione dello stato quantitativo; e) modalità per la definizione dei programmi di monitoraggio quali-quantitativo. Quanto sopra è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dal D.lgs 152/2006 (TU ambiente articoli 76 e 77) . In particolare si ricorda che secondo tale TU al fine della tutela e del risanamento delle Acque superficiali e sotterranee, la parte terza del presente decreto individua gli obiettivi minimi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi e gli obiettivi di qualità per specifica destinazione per i corpi idrici, da garantirsi su tutto il territorio nazionale. L'obiettivo di qualità ambientale è definito in funzione della capacità dei corpi idrici di mantenere i processi naturali di autodepurazione e di supportare comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. L'obiettivo di qualità per specifica destinazione individua lo stato dei corpi idrici idoneo ad una particolare utilizzazione da parte dell'uomo, alla vita dei pesci e dei molluschi. Il raggiungimento di tali obiettivo è di competenza delle Regioni secondo le indicazioni dell'articolo 77 di detto D.lgs 152/2006.
Legge 4 giugno 2010, n. 96 Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2009 (So n. 138 alla GURI 25 giugno 2010 n. 146)	La legge prevede il recepimento delle seguenti direttive: - DIRETTIVA 2008/105/Ce relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle Acque - DIRETTIVA 2009/90/CE che stabilisce specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle Acque.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219 Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque.	Il D. lgs recepisce le Direttive UE sugli standard di qualità delle Acque superficiali e le specifiche tecniche per la analisi chimica e il monitoraggio delle Acque. Tra le principali modifiche: 1.recepite due direttive comunitarie finalizzate a combattere l'inquinamento idrico con la definizione di misure specifiche in materia di controllo dell'inquinamento, di standard di qualità ambientale (SQA), di analisi chimica e monitoraggio dello stato delle acque; 2.modificate ed integrate le disposizioni del codice ambientale relative alla tutela delle acque dall'inquinamento; 3.fornite alle regioni indicazioni sulle modalità per identificare il buono stato chimico delle acque; previsto il raggiungimento della riduzione e dell'eliminazione delle sostanze pericolose entro il 2021; 4.istituito, per ciascun distretto idrografico, l'inventario delle emissioni, delle perdite e dei rilasci di sostanze particolarmente pericolose per l'ambiente acquatico, elaborato dall'ISPRA sulla base delle informazioni fornite dalle regioni attraverso il sistema SINTAI (Sistema Informativo Nazionale per la Tutela delle Acque Italiane) 5.attribuiti alle Regioni ed alle autorità di distretto compiti di informazione nei confronti del Ministero dell'ambiente nell'ipotesi di casi di inquinamento transfrontaliero; 6.definite le specifiche tecniche per l'analisi chimica e i metodi di analisi e di laboratorio da utilizzarsi ai fini del monitoraggio dello stato delle acque; 7. individuati i criteri minimi di efficienza per tali metodi di analisi e attribuite all'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale (ISPRA) le competenze di verifica; 8.introdotte norme di garanzia di qualità per i laboratori di analisi delle Agenzie regionali e provinciali di protezione dell'ambiente (ARPA e APPA); ripartite le relative competenze di controllo tra l'ISPRA e le Regioni

NORMATIVA REGIONALE

Legge 7 febbraio 1994 n. 8 Norme in materia di difesa del suolo - Attuazione della Legge 18 Maggio 1989, n. 183 e successive modificazioni ed integrazioni	Attuazione della legge 183/89 ai fini della definizione del nuovo assetto territoriale e delle competenze funzionali tra i diversi operatori, lo Stato, la Regione e gli Enti locali. La LR 38/93 istituisce in Campania 25 bacini idrografici di interesse regionale. Ai fini dell'elaborazione dei Piani di bacino regionale, i bacini idrografici sono raggruppati in 4 complessi territoriali, cui corrispondono altrettante Autorità di bacino regionale, con compiti di governo del territorio, indirizzo, coordinamento e controllo delle attività conoscitive, di pianificazione, e di attuazione dei piani relativi al bacino idrografico di competenza. 1) Bacino Nord Occidentale della Campania 2) Bacino del Sarno 3) Bacino in Destra Sele 4) Bacino in Sinistra Sele
Legge Regionale 21 maggio 1997 n. 14 Direttive per l' attuazione del servizio idrico integrato ai sensi della legge 5 gennaio 1994 n. 36	La LR 14/97 ha istituito, ai sensi della Legge "Galli" n. 36/94, gli Enti di Ambito Ottimale (ATO) per la gestione del servizio idrico integrato in Campania, secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità: ATO 1 Calore Irpino; ATO 2 Napoli Volturno; ATO 3 Sarnese Vesuviano; ATO 4 Sele. I Comuni e le province ricadenti nel medesimo ATO (indicati nella cartografia allegata alla LR 14/97) devono provvedere lla costituzione di un consorzio obbligatorio di funzioni, denominato Ente di Ambito e dotato di personalità giuridica pubblica, autonomia organizzativa e patrimoniale, garantita dall'istituzione di un apposito fondo di dotazione dell'ente. L'Ente di ambito sceglie la forma di gestione del SII, sulla base di quelle previste dalla legge, e procede alla stipula di apposita convenzione con disciplinare con il soggetto affidatario del Sii, in seguito ad una procedura di affidamento conforme alla normativa dettata in materia.
DGR 700/ 2003 Individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell'art. 19 e dell'allegato VII del Decreto legislativo 152/99 e s.m.i.	La delibera approva l'identificazione delle zone vulnerabili all'inquinamento provocato dai nitrati di origine agricola in Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA REGIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Legge Regionale n. 1 del 19 gennaio 2007 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale pluriennale della regione Campania – Legge Finanziaria regionale 2007	L'articolo 3 "Modifiche alla Legge Regionale n. 14/97" della Legge finanziaria regionale ha istituito un nuovo Ente di Ambito Ottimale per il servizio idrico integrato: l'ATO 5 denominato "Terra di Lavoro" comprendete tutti i comuni della Provincia di Caserta che nella cartografia allegata alla LR 14/97 ricadevano sotto la lettera A9 ed erano stati assegnati all'ente di ATO n. 2

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

CONVENZIONI INTERNAZIONALI	
Atto normativo	**Obiettivi**
Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione Parigi, 17 giugno 1994	La convenzione si pone l'obiettivo di prevenire e ridurre il degrado del territorio, di conseguire la riabilitazione dei terreni degradati e quelli affetti da processi di desertificazione.
Convenzione delle Nazioni Unite di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POP)	
NORMATIVA COMUNITARIA	
Strategia di Goteborg (priorità di intervento "gestione sostenibile delle risorse naturali")	Strategia per lo sviluppo sostenibile che, aggiunge alla strategia di Lisbona una terza dimensione, quella ambientale, si basa sul principio secondo cui gli effetti economici, sociali e ambientali di tutte le politiche debbano essere esaminati in modo coordinato , mira a modificare la relazione tra crescita economica, consumo di risorse naturali e produzione di rifiuti. La forte crescita economica deve andare di pari passo con un utilizzo delle risorse naturali sostenibile, salvaguardando la biodiversità, preservando gli ecosistemi ed evitando la desertificazione.
Sesto Programma Comunitario di azione in materia di ambiente 2002- 2010 (priorità d'intervento "protezione del suolo") Bruxelles, Decisione 1600/2002/CE del 22 luglio 2002	Il Programma d'Azione per l'Ambiente, evidenziando che il declino della fertilità della terra ha ridotto in Europa la produttività di molte aree agricole, si pone l'obiettivo di proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento.
Cominicazione COM (2002) 179 del 16 aprile 2002 Verso una strategia tematica per la protezione del suolo	Tale comunicazione, oltre a ribadire gli obiettivi di livello internazionale di prevenire e/o ridurre il degrado del terreno, recuperare il terreno parzialmente degradato e restaurare quello parzialmente desertificato, intende perseguire anche la finalità di promuovere un uso sostenibile del suolo (ponendo particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione).
Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche	Scopo della presente direttiva è contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Le misure adottate a norma della presente direttiva sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario. La direttiva ha previsto la costituzione di una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione,denominata Natura 2000. Tale rete, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. La rete «Natura 2000» comprende anche le zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 79/409/CEE. In base alla presente direttiva gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva
Direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento	La presente direttiva istituisce misure specifiche per prevenire e controllare l'inquinamento delle acque sotterranee, ai sensi dell'articolo 17, paragrafi 1 e 2, della direttiva 2000/60/ CE. Queste misure comprendono in particolare: a) criteri per valutare il buono stato chimico delle acque sotterranee; b) criteri per individuare e invertire le tendenze significative e durature all'aumento e per determinare i punti di partenza per le inversioni di tendenza. La direttiva, inoltre, integra le disposizioni intese a prevenire o limitare le immissioni di inquinanti nelle acque sotterranee, già previste nella direttiva 2000/60/CE e mira a prevenire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici sotterranei.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA *n. 30 del 31 Maggio 2021* PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA COMUNITARIA	
Atto normativo	**Obiettivi**
Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni	Scopo della presente direttiva è istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità. In base all'art. 2 della direttiva gli Stati membri svolgono, per ciascun distretto idrografico o unità di gestione di cui all'articolo 3, paragrafo 2, lettera b), o parte di un distretto idrografico internazionale situato sul loro territorio, una valutazione preliminare del rischio di alluvioni a norma del paragrafo 2 dell'art. 2 .
NORMATIVA NAZIONALE	
Legge n. 445 del 9 luglio 1908 Provvedimenti a favore della Basilicata e della Calabria	La legge presenta norme riguardanti il consolidamento di frane minaccianti abitati (inserite in Tabella D) e il trasferimenti di abitati in nuova sede (inseriti in Tabella E) a spese dello stato. Gli elenchi in questione sono stati aggiornati fino a fine anni '50, mediante vari dispositivi legislativi (R.D., D.M., D.L.).
Regio Decreto n. 1443 del 29 luglio 1927 Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno	Il decreto rappresenta la principale normativa di riferimento sulla coltivazione delle miniere e fissa le condizioni di autorizzazione per la gestione delle attività estrattive.
Circolare n 1866 del 4 luglio 1957 Censimento fenomeni franosi	Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici richiede nel 1957 agli Uffici del Genio Civile di segnalare "il numero e le caratteristiche dei movimenti franosi degni di rilievo nel territorio di competenza". Il censimento viene aggiornato nel 1963.
Legge 8 agosto 1985, n. 431 Conversione in legge con modificazioni del Decreto Legge 27 giugno 1985, n. 312 concernente disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale	La legge si pone l'obiettivo di frenare l'uso indiscriminato del suolo, vincolando quelle aree che sono indiscutibilmente da preservare, quali coste, corsi d'acqua, vette montane, ghiacciai etc.
Legge n. 183 del 18 maggio 1989 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo	La legge ha complessivamente riorganizzato le competenze degli organi centrali dello stato e delle amministrazioni locali in materia di difesa del suolo e ha istituito le Autorità di Bacino, assegnando loro il compito di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico e la tutela degli aspetti ambientali, l'individuazione del degrado del sistema fisico e l'indicazione delle opere necessarie, nell'ambito dell'ecosistema unitario del bacino idrografico. Con questa norma il territorio nazionale è stato suddiviso in bacini idrografici, con tre gradi di rilievo territoriale:1. bacini di rilievo nazionale; 2. bacini di rilievo interregionale; 3. bacini di rilievo regionale. Con l'art. 3 comma 1 lettera g) viene prevista, tra gli obiettivi della pianificazione, la protezione delle coste e degli abitati dall'invasione e dall'erosione delle acque marine ed il ripascimento degli arenili, anche mediante opere di ricostituzione dei cordoni dunosi. La legge istituisce, tra l'altro, il Comitato dei Ministri per la Difesa del Suolo.
Legge n. 221 del 30 luglio 1990 Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria	Il decreto stabilisce nuove norme in attuazione della politica mineraria, diretta a garantire la sostenibilità delle attività estrattive attraverso specifiche norme tecniche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA — n. 30 del 31 Maggio 2021 — PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 Istituzione del servizio nazionale della protezione civile	La legge istituisce il Servizio nazionale della protezione civile al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.
Legge n. 267 del 3 agosto 1998 Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania	La legge individua i comuni della regione Campania interessati da fenomeni di erosione. Si tratta dei comuni sono disposti nella fascia montana e pedemontana che si articola dal Massiccio del Massico fino ai Monti Lattari ed è costituita prevalentemente da rilievi calcarei interessati da depositi di tipo piroclastico e da pianure alluvionali; ulteriori comuni a rischio di erosione sono quelli dei Campi Flegrei (caratterizzati da rilievi tufacei) e quelli della Costiera Cilentana (caratterizzati da rilievi arenaceo-argillosi con profilo arrotondato) soggetti a frequenti franamenti.
Legge n. 426 del 9 dicembre 1998 Nuovi interventi in campo ambientale	L'art. 1 della legge individua gli interventi di interesse nazionale relativi ad aree industriali e siti ad alto rischio ambientale al fine della messa in sicurezza e della bonifica degli stessi. Si tratta di 14 interventi, tra cui, in Campania: **Napoli Orientale**, sulla quale insistono varie aziende manifatturiere e petrolchimiche e in cui è possibile individuare 5 sub-aree (Polo Petrolifero, Zona Gianturco, Zona Pazzigno, Fascia litoranea - Quartiere S. Giovanni, Area marina antistante); **Litorale domitio Flegreo** e **Agro - Aversano**, comprendente ben 61 Comuni oltre la fascia costiera che si estende per circa 75 km ed è caratterizzato dalla presenza diffusa di numerose discariche di rifiuti urbani e industriali.
D.M. n. 471 del 25 ottobre 1999 Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs n. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni	Il D.M. ha l'obiettivo di disciplinare gli aspetti tecnici delle attività di bonifica quali le procedure e le modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati.
Decreto Legislativo n. 213 del 4 agosto 1999	Il decreto aggiorna e coordina il Regio Decreto n. 1443 del 29 luglio 1927, con riferimento alle estrazioni di materiali dal suolo.
D.P.C.M. 12 aprile 2002 Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi	La legge istituisce la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei rischi dei grandi rischi, operante presso il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri quale organo consultivo tecnico-scientifico e propositivo e articolata in otto sezione tra cui la I tratta il tema del Rischio sismico, la II tratta il tema del Rischio vulcanico, la III tratta il tema del Rischio idrogeologico.
Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 ottobre 2003 Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica	Il decreto si pone l'obiettivo di definire i criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 Norme in materia ambientale	Tale decreto si pone l'obiettivo fondamentale di riordinare in un testo organico ed unico la disciplina delle diverse materie ambientali. In relazione alla componente suolo il decreto è ha la finalità di assicurare la difesa ed il risanamento idrogeologico del territorio attraverso la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione, oltre una serie di attività di carattere conoscitivo di programmazione e pianificazione degli interventi. Questo decreto, inoltre, abroga all'art. 175 la legge 183/89, sebbene l'art. 170 abbia disposto che la disciplina relativa alle procedure di adozione a approvazione dei piani di bacino continua ad applicarsi sino all'entrata in vigore della parte terza del decreto stesso. In relazione alla parte terza, ancora non sono stati emanati i regolamenti attuativi e la legge 183/89 risulta vigente. Il Titolo V del decreto legislativo disciplina la bonifica ed il ripristino ambientale di siti contaminati e definisce le procedure, i criteri e le modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti dell'inquinamento e per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti, in armonia con i principi e le norme comunitari, con particolare riferimento al principio "chi inquina paga". La novità introdotta dal 152/2006, sta nell'assegnazione alle Regioni delle responsabilità degli interventi di bonifica e ripristino ambientale per le aree caratterizzate da inquinamento diffuso. Compete alle regioni disciplinare gli interventi con appositi piani, fatte salve le competenze e le responsabilità delle procedure ricadenti in capo al Ministero dell'Ambiente per i siti oggetto di bonifica di interesse nazionale.
D. Lgs del 16 gennaio 2008 , n. 4 Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.	Il presente decreto ha come obiettivo la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale, il quale deve essere perseguito da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché al principio «chi inquina paga» che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato delle unioni europee, regolano la politica della comunità in materia ambientale. Il decreto, inoltre, individua, nell'ambito della procedura di Valutazione dell'impatto ambientale modalità di semplificazione e coordinamento delle procedure autorizzative in campo ambientale, ivi comprese le procedure di cui al decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. In ottemperanza al decreto la valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.
Dm 14 gennaio 2008 Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni	Il presente decreto relativamente alla componente difesa suolo, oltre a quanto stabilito nelle specifiche norme vigenti, prevede la realizzazione di discariche deve basate sulla caratterizzazione del sito, con una chiara definizione delle modalità costruttive e di controllo dei diversi dispositivi di barriera, tenendo conto della natura dei rifiuti, della vulnerabilità ambientale del territorio e dei rischi connessi con eventuali malfunzionamenti. La caratterizzazione geologica e geotecnica deve essere finalizzata alla identificazione della natura dei terreni e delle rocce presenti nell'area e dello schema di circolazione idrica del sottosuolo, nonché alla valutazione di tutte le grandezze fisico-meccaniche che contribuiscono alla scelta della localizzazione dell'opera (comprensiva delle aree di deposito, di servizio e di quelle di rispetto), alla sua progettazione e al suo esercizio. È in particolare necessario il preventivo accertamento della presenza di falde acquifere, di zone di protezione naturale, del rischio sismico e di inondazione, del rischio di frane o di valanghe e di fenomeni di subsidenza.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 39 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE	
Atto normativo	**Obiettivi**
Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128 Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69	Il decreto apporta modificazioni alla Parte I (disposizioni generali), alla Parte II (VIA, VAS, IPPC) ed alla Parte V (Aria) del D. Lgs n. 152/2006. Il decreto legislativo prevede nel TUA la disciplina A.I.A., con abrogazione del D. Lgs 18 febbraio 2005, n. 59. In relazione alla componente suolo l'autorizzazione integrata ambientale ha per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività di cui all'allegato VIII e prevede misure intese a evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente salve le disposizioni sulla valutazione di impatto ambientale.
NORMATIVA REGIONALE	
Difesa del suolo	
Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 Norme in materia di difesa del suolo	Questa norma regionale dà attuazione alla Legge 183/89. Essa individua all'art. 1 venticinque bacini idrografici di rilievo regionale che, ai fini dell'elaborazione dei Piani di Bacino, sono stati raggruppati in quattro complessi territoriali per i quali sono state istituite le relative Autorità di Bacino: • Nord - Occidentale della Campania, che comprende i bacini idrografici del Rio d'Auriva, Savone, Agnena, Regi Lagni, Lago Patria, Alveo Camaldoli, Campi Flegrei, Volla, Isola d'Ischia e Procida; • Sarno, che comprende i bacini idrografici del Sarno, Torrenti Vesuviani, Penisola Sorrentina, Capri; • Destra Sele, che comprende i bacini idrografici della Penisola Sorrentina, Irno, Picentino, Tusciano, Minori Costieri in destra Sele; • Sinistra Sele, che comprende i bacini idrografici dei Minori Costieri in sinistra Sele, Alento, Lambro, Mingardo, Bussento, Minori Costieri del Cilento.
Legge Regionale n. 4 del 25 febbraio 2003 Nuove norme in materia di bonifiche integrali"	La presente legge ha per scopo di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi. I consorzi di Bonifica predispongono, con riferimento al comprensorio di rispettiva competenza, il Piano generale di bonifica che, in coerenza con gli strumenti di programmazione regionale e provinciale vigenti, prevede la possibilità di valorizzazione dei diversi ambiti del territorio comprensoriale, attraverso il razionale impiego della risorsa idrica, la tutela dello spazio rurale, la difesa del suolo e dell'ambiente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA REGIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 Norme sul governo del territorio	La regione Campania disciplina con la presente legge la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale. La pianificazione territoriale e urbanistica persegue i seguenti obiettivi: a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo; b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico; c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi; d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati; e) potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale; f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse; g) tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse. La presente legge istituisce presso l'area generale di coordinamento governo del territorio della giunta regionale il sistema informativo territoriale -Sit- che, nell'osservanza delle responsabilità e delle competenze rimesse alle singole strutture regionali, il quale relativamente alla componente difesa suolo si prefigge di acquisire e fornire le informazioni a supporto di studi scientifici e ricerche a carattere fisico, geomorfologico, pedologico, agroforestale, antropico, urbanistico, paesaggistico-ambientale e, in generale, di uso del suolo.
Legge Regionale n 4 del 28 marzo 2007 Norme in materia di difesa di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati	La presente legge si pone quale obiettivo la programmata, integrata e partecipata gestione dei rifiuti quale condizione ineludibile di tutela della salute e di salvaguardia dell'ambiente e del territorio assicurando il rispetto dei principi di equità tra territori e generazioni. Si ispira, altresì, al conseguimento dell'obiettivo "Rifiuti zero" attraverso le forme di organizzazione previste anche dalla normativa nazionale. Tra gli obiettivi previsti, in attuazione della normativa nazionale vigente disciplina le attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, la individuazione, la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati sul territorio regionale. Relativamente alla componente suolo prevede, nella stesura del Piano, prescrizioni contro l'inquinamento del suolo ed il versamento nel terreno di discariche di rifiuti civili ed industriali che comunque possano incidere sulla qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei, nel rispetto delle prescrizioni dettate ai sensi del decreto legislativo n. 152/06, articolo 65, comma 3, lettera f.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA REGIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Legge Regionale n 13 del 13 ottobre 2008 Rettifica del testo della Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008 "Piano Territoriale Regionale" pubblicata sul BURC n. 45 Bis del 10 novembre 2008.	La presente legge approva il Piano Territoriale Regionale,(PTR) Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari. Il PTR fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei PTCP i settori di pianificazione di cui alla legge regionale n. 16/2004, articolo 18, commi 7 e 9, al fine di consentire alle Province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'articolo 20, comma 1, della stessa legge, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti. Il PTR e gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica attuano sull'intero territorio regionale La legge individua nell'ambito del Rischio gestione rifiuti la definizione di rifiuti speciali, cioè quelli che derivano dalle attività commerciali, di servizio e industriali, la cui pericolosità è principalmente legata al processo di origine, pur avendo una produzione giornaliera assolutamente rilevante (in Campania circa 4.991t/g31di rifiuti speciali pericolosi (232t/g) e non, per circa 315 kg/(ab x anno); a cui vanno aggiunte altre 4.118t/g di rifiuti speciali inerti). Ad essi appartengono anche i rifiuti provenienti da attività sanitarie (circa 6.500t/anno in Campania), la cui pericolosità sta nel rischio potenziale di infezioni ed epidemie.
Rischio sismico	
DGR n. 5447 del 7 novembre 2002 Aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania	Tale delibera ha promosso l'aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania al fine di definire una nuova mappatura degli stessi ed una analisi di maggiore precisione nella stima del potenziale pericolo, strettamente connesso alla struttura geomorfologica del territorio.
Rischio vulcanico	
Legge Regionale n. 21 del 10 dicembre 2003 Norme urbanistiche per i comuni rientranti nelle zone a rischio vulcanico dell'area vesuviana	La finalità della legge è di evitare, anche mediante l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali, l'incremento dell'edificazione a scopo residenziale nelle zone ad alto rischio vulcanico. Inoltre è prevista la redazione, da parte della Provincia di Napoli, di un piano strategico operativo volto a determinare e definire aree ed insediamenti da sottoporre ad interventi di decompressione della densità insediativa, il miglioramento delle vie di fuga e l'attuazione di interventi compensativi nelle aree interessate da decompressione della densità insediativa.
Attività estrattive	
Legge Regionale n. 54 del 13 dicembre 1985	La finalità della legge è di regolamentare la coltivazione di cave e torbiere nella Regione Campania.
Legge Regionale. n. 17 del 16 aprile 1995 Norme per la Coltivazione di cave e torbiere	La finalità della legge è di regolamentare le attività estrattive nella Regione Campania.
Delibere di Giunta Regionale n. 7235 del 27 dicembre 2001, n. 3093 del 31 ottobre 2003 e n. 1544 del 6 agosto 2004	Tali delibere hanno approvato i vari atti relativi alla proposta di Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) unitamente alla cartografia del Piano stesso. L'obiettivo del Piano consiste nell'individuare le aree da destinare ad attività estrattiva nel rispetto e nella salvaguardia dell'ambiente. Con Ordinanza n. 11 del 7 Giugno 2006 del Commissario ad Acta per approvazione del Piano Regionale delle Attività Estrattive è stato definitivamente approvato del il PRAE della Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **D AREE NATURALI PROTETTE** *n. 29 del 31 Maggio 2021* PARTE I Atti della Regione

CONVENZIONI INTERNAZIONALI	
Atto normativo	**Obiettivi**
Convenzione sulla diversità biologica Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo Rio de Janeiro 1992	La convenzione si pone l'obiettivo di contrastare la perdita di biodiversità riconducibile alla distruzione ed al degrado degli habitat naturali ed all'accelerazione dei processi di estinzione di molte specie viventi correlata ad attività antropiche.
Global Strategy for the Management of Farm Animal Genetic Resources FAO, inizio anni '90	La strategia fornisce un quadro tecnico ed operativo con il quale si è inteso agevolare la concreta attuazione degli adempimenti previsti dalla Convenzione sulla Biodiversità in tema di conservazione e tutela delle risorse genetiche animali. L'obiettivo della Strategia è quello di facilitare le azioni di caratterizzazione,conservazione e gestione delle risorse genetiche animali in campo agricolo. Allo scopo, è stato anche sviluppato il "*Domestic Animal Diversity Information System*" (DAD-IS) che fornisce strumenti, raccolte di dati, linee guida, inventari, connessioni e contatti per una migliore gestione delle risorse genetiche animali nel Mondo.
Global Action Plan for the conservation and better use of plant genetic resources for food and agriculture Leipzig, Germania 1996	La strategia rappresenta l'Accordo Internazionale con il quale le parti riconoscono l'importanza della conservazione e si impegnano a favorire una equa distribuzione dei benefici derivanti dall'uso delle risorse genetiche. Nel Piano sono indicate 20 attività prioritarie da implementare. Le tematiche individuate sono: la conservazione in situ e lo sviluppo, la conservazione ex situ, l'uso delle risorse genetiche e la *capacity building* delle istituzioni. Inoltre il Global Action Plan riconosce per la prima volta la centralità del ruolo delle donne nella conservazione della diversità genetica vegetale a livello mondiale.
International Treaty On Plant Genetic Resources For Food And Agriculture Risoluzione FAO n. 3/2001	Il Trattato si pone come finalità la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche vegetali e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dal loro utilizzo per un'agricoltura sostenibile e per la sicurezza alimentare. Per il raggiungimento di tali obiettivi, nel Trattato sono indicati gli strumenti che i sottoscrittori potranno promuovere e/o implementare al fine di dare concreta attuazione alla strategia delineata. Viene anche delineato un sistema multilaterale per facilitare, da un lato, l'uso delle risorse genetiche vegetali afferenti ai circa 60 generi contenuti nell'allegato 1 del Trattato, e consentire dall'altro la condivisione dei benefici derivanti dalla loro utilizzazione. Il Trattato è entrato in vigore il 29 giugno 2004.
NORMATIVA COMUNITARIA	
Direttiva 2009/47/CE Concernente la conservazione degli uccelli selvatici - 30 novembre 2009	La direttiva sostituisce la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", razionalizzando tutte le modifiche intervenute nel corso degli anni. Essa si pone l'obiettivo di conservare le popolazioni delle specie di uccelli selvatici nel territorio degli Stati membri ai quali si applica il trattato mediante adeguate misure di protezione, gestione e regolamentazione del prelievo.
Direttiva 92/43/CEE "Habitat" Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche Bruxelles, 21 maggio 1992	La direttiva si pone l'obiettivo di conservare in stato soddisfacente habitat naturali e seminaturali e popolazioni di specie di fauna e flora di interesse comunitario.
NORMATIVA NAZIONALE	
Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 Legge Quadro sulle aree protette	La legge detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette al fine di garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA *n. 39 del 31 Maggio 2021* PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 e s.m.i Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio	La legge detta norme per la protezione della fauna selvatica (mammiferi, uccelli e tutte le altre specie indicate come minacciate di estinzione nell'ambito di convenzioni internazionali, direttive comunitarie, decreti del Presidente del consiglio dei Ministri) e per la regolamentazione dell'attività di prelievo venatorio.
Legge n.124 del 14 febbraio 1994 Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992	La legge recepisce la Convenzione sulla biodiversità che persegue l'obiettivo di contrastare la perdita di biodiversità riconducibile alla distruzione ed al degrado degli habitat naturali ed all'accelerazione dei processi di estinzione di molte specie viventi correlata ad attività antropiche.
D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i. Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche	Il decreto recepisce la direttiva 92/43/CEE e detta disposizioni per l'attuazione, trasferendo a Regioni e Province autonome diverse competenze amministrative e gestionali.
Decreto Ministero Ambiente 3/09/2002 Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000	Il decreto fornisce indicazioni per l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale per la salvaguardia della natura e della biodiversità con valenza di supporto tecnico – amministrativo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione per i siti della Rete Natura 2000.
Legge 6 aprile 2004, n. 101 "Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001".	Ratifica del International Treaty On Plant Genetic Resources For Food And Agriculture
Decreto Ministero Ambiente 17/10/2007 e s.m.i Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).	Il decreto detta i criteri minimi in base ai quali verranno definite le misure di conservazione o all'occorrenza i piani di gestione per i siti della rete Natura 2000. I criteri minimi uniformi garantiscono la coerenza ecologica della rete Natura 2000 e l'adeguatezza della sua gestione sul territorio nazionale.
Decreto Ministero Ambiente 02/09/10 Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.	Il decreto riporta in allegato l'elenco aggiornato dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.
Decreto Ministero Ambiente 19/06/09 Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.	Il decreto riporta in allegato l'elenco aggiornato delle Zone di Protezione Speciale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 28 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE	
Atto normativo	**Obiettivi**
Decreto Ministero Ambiente 27/04/2010 Approvazione dello schema aggiornato relativo al VI Elenco ufficiale delle aree protette, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 3, comma 4, lettera c), della legge 6 dicembre 1994, n. 394 e dall'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.	Il decreto riporta in allegato l'elenco ufficiale aggiornato delle aree protette
NORMATIVA REGIONALE	
Legge Regionale n. 33 dell'1 settembre 1993 Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania	La legge detta principi e norme per l'istituzione di aree protette regionali al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale.
Legge Regionale n. 17 del 7 ottobre 2003 Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale	La legge prevede l'individuazione di un sistema di parchi urbani di interesse regionale al fine di garantire la difesa dell'ecosistema, il restauro del paesaggio, il ripristino dell'identità storico culturale, la valorizzazione ambientale anche in chiave economico – produttiva ecocompatibile soprattutto attraverso il sostegno all'agricoltura urbana.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

NI CULTURALI

CONVENZIONI INTERNAZIONALI	
Atto normativo	**Obiettivi**
Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico Londra, 6 maggio 1969 revisionata a La Valletta, il 16 gennaio 1992	La convenzione ha l'obiettivo di assicurare la protezione del patrimonio archeologico e a tal fine impegna gli stati firmatari a: delimitare e proteggere luoghi e zone di interesse archeologico e a creare delle riserve per la conservazione delle testimonianze materiali oggetto di scavi delle future generazioni di archeologi. L'Italia ha ratificato la Convenzione di Londra con legge 12 aprile 1973, n. 202.
Convenzione sulla protezione del patrimonio naturale e culturale mondiale (UNESCO) Parigi, 16 novembre 1972	La convenzione si pone l'obiettivo di tutelare e conservare beni culturali, architettonici, archeologici, naturali ritenuti di valore universale, attraverso la creazione di una lista di siti (Lista del Patrimonio Mondiale) aggiornabile periodicamente.
Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa Granada, 3 ottobre 1985	La convenzione sottolinea l'importanza di definire orientamenti per una politica comune sulla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio architettonico europeo. La convenzione è stata ratificata dall'Italia il 31 maggio 1989.
Carta del paesaggio Mediterraneo St. Malò, ottobre 1993	La carta si pone tra gli obiettivi principali la conservazione del paesaggio con valore storico e culturale rappresentativo delle civiltà mediterranee e l'integrazione della variabile paesistica in tutte le attività antropiche suscettibili di produrre impatti su di essa.
Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica Sofia, **25 novembre** 1995	La Strategia ha l'obiettivo, da perseguire nell'arco di venti anni, di arginare la riduzione e il degrado della diversità biologica e paesaggistica del continente europeo.
Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) Postdam, 10/11 maggio 1999	Lo SSSE mira al conseguimento di uno sviluppo del territorio equilibrato e sostenibile che faccia perno principalmente sulla coesione socio-economica. Altro obiettivo è quello di limitare la standardizzazione e banalizzazione delle identità locali e regionali, preservando la varietà culturale del territorio europeo. Nello Schema viene dedicata particolare attenzione al patrimonio naturale e culturale costituito dai paesaggi culturali d'Europa, dalle città e dai monumenti naturali e storici, sempre più minacciati dai fenomeni di globalizzazione e modernizzazione socio-economica.
Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) Firenze, 20 ottobre 2000	Obiettivo della Convenzione è di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi al fine di contrastare i rischi di omologazione, banalizzazione, se non addirittura di estinzione dei paesaggi europei, nonché di favorire uno sviluppo sostenibile rispettoso dei paesaggi che sia capace di conciliare i bisogni sociali, le attività economiche e la protezione dell'ambiente.
NORMATIVA NAZIONALE	
Legge n. 1089 del 1 giugno 1939 Tutela delle cose di interesse storico artistico	La legge individua alcune categorie di *cose* d'interesse storico artistico, attraverso una elencazione di beni mobili o immobili di particolare interesse artistico, storico, archeologico o etnografico.
Legge n. 1497 del 29 giugno 1939 Protezione delle bellezze naturali	La legge si pone l'obiettivo di definire i beni oggetto di tutela, istituisce un sistema di vincoli a tutela di specifici ambiti paesaggistici e descrive i loro caratteri di rarità e bellezza.
Costituzione della Repubblica Italiana Roma, 27 dicembre 1947	La salvaguardia del paesaggio e dei beni culturali ha rilevanza costituzionale ai sensi dell'art. 9 che *tutela il paesaggio e il patrimonio storico artistico della Nazione.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA **NO** *n. 29 del 31 Maggio 2021* PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA EUROPEA		
	Atto normativo	**Obiettivi**
INQUINAMENTO ACUSTICO	**Direttive 70/157/CEE del 06/02/70 e 99/101/CE del 12/12/99** Concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri circa il livello sonoro ammissibile e al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore	Le direttive perseguono l'obiettivo di uniformare le legislazioni degli stati membri circa il livello sonoro ammissibile e il mantenimento di efficienza dei dispositivi di scappamento dei veicoli a motore
	Direttiva 80/51/CEE del 20/12/79 modificata dalla Direttiva 83/206/CEE del 21/04/83 e Direttiva 89/629/CEE del 04/12/89 Concernenti la limitazione delle emissioni sonore degli aeromobili subsonici civili e a reazione	L'obiettivo della direttiva è di stabilire norme rigorose per la limitazione delle emissioni sonore degli aerei subsonici civili a reazione
	Direttiva 2000/14/CE del 08/05/2000 Emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto	L'obiettivo della direttiva è di disciplinare i valori di emissione acustica, le procedure di valutazione della conformità la marcatura, la documentazione tecnica e la rilevazione dei dati sull'emissione sonora relativi alle macchine ed alle attrezzature destinate a funzionare all'aperto, al fine di tutelare sia la salute ed il benessere delle persone che l'ambiente
	Direttiva 2002/30/CE del 26/03/2002 Norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti della Comunità	Gli obiettivi perseguiti dalla direttiva sono i seguenti: a)stabilire norme comunitarie intese ad agevolare l'adozione di restrizioni operative coerenti a livello degli aeroporti, allo scopo di limitare o ridurre il numero delle persone colpite dagli effetti nocivi del rumore prodotto dagli aeromobili; b)istituire un quadro che salvaguardi le esigenze del mercato interno; c)promuovere uno sviluppo delle capacità aeroportuali che rispetti l'ambiente; d)favorire il raggiungimento di obiettivi definiti di riduzione dell'inquinamento acustico a livello dei singoli aeroporti; e)consentire la scelta fra le varie misure disponibili allo scopo di conseguire il massimo beneficio ambientale al minor costo
	Direttiva 2002/49/CE del 25/06/2002 Determinazione e gestione del rumore ambientale	La Direttiva persegue l'obiettivo di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi dell'esposizione delle persone al rumore mediante una mappatura acustica del territorio da realizzare sulla base di metodi comuni, sull'informazione del pubblico e sull'attuazione di piani di azione a livello locale
	Direttiva 2003/10/CE del 06/02/2003 sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore)	La direttiva stabilisce prescrizioni minime di protezione dei lavoratori contro i rischi per la loro salute e sicurezza che derivano, o possono derivare, dall'esposizione al rumore e, segnatamente, contro il rischio per l'udito
	Direttiva 2007/34/CE del 14/06/2007 modifica, ai fini dell'adattamento al progresso tecnico, la direttiva 70/157/CEE del Consiglio relativa al livello sonoro ammissibile e al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore	Tale direttiva modifica la precedente del 1970 e persegue l'obiettivo di omogeneizzare le legislazioni degli stati membri circa il livello sonoro ammissibile e il mantenimento di efficienza dei dispositivi di scappamento dei veicoli a motore

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 30 del 31 Maggio 2021
PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE

	Atto normativo	Obiettivi
INQUINAMENTO ACUSTICO	**D.P.C.M. del 01/03/1991** Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno	Obiettivo del Decreto è l'individuazione di valori limite per le emissioni di rumore in ambiente esterno e in ambiente abitativo
	Legge n. 447 del 26/10/1995 Legge quadro sull'inquinamento acustico	Obiettivo della legge è di definire i principi fondamentali per la tutela dall'inquinamento acustico dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo, fissando delle soglie massime di emissione di rumore
	D.P.R. n. 496 del 11/12/1997 Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili	Il decreto fissa le modalità per il contenimento e l'abbattimento del rumore prodotto dagli aeromobili civili nelle attività aeroportuali
	D.P.R. n. 459 del 18/11/1998 Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario	Il presente stabilisce le norme per la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture delle ferrovie e delle linee metropolitane di superficie, con esclusione delle tramvie e delle funicolari
	D.M. del 03/12/1999 Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti	Il DM detta le procedure da attivare negli aeroporti per contenere l'inquinamento acustico e individuare le zone di rispetto
	D.P.R. n. 476 del 09/11/1999 Regolamento recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n. 496, concernente il divieto di voli notturni	Si tratta di un regolamento che pone il divieto del transito aereo notturno con la finalità di contenere l'inquinamento acustico
	D.M. del 13/04/2000 Dispositivi di scappamento delle autovetture	Questo DM recepisce la Direttiva 99/101/CE e stabilisce obiettivi di efficienza dei dispositivi antinquinamento dei veicoli
	Decreto Legislativo 262 del 04/09/2002 Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto	Il decreto dà attuazione alla Direttiva 2000/14/Ce al fine di disciplinare i valori di emissione acustica, le procedure di valutazione della conformità della marcatura, la documentazione tecnica e la rilevazione dei dati sull'emissione sonora relativi alle macchine ed alle attrezzature destinate a funzionare all'aperto, al fine di tutelare sia la salute ed il benessere delle persone che l'ambiente
	D.P.R. n. 142 del 30/03/2004 Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447	Il decreto stabilisce le norme per la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture stradali
	Decreto Legislativo n. 13 del 17/01/2005 Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari	Il decreto ha l'obiettivo di dare attuazione alla direttiva 2002/30/CE
	Decreto Legislativo n. 194 del 19/08/2005 Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale.	Il decreto ha l'obiettivo di dare attuazione alla direttiva 2002/49/CE

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Atto normativo	Obiettivi
INQUINAMENTO ACUSTICO	**Decreto Legislativo n. 195 del 10/04/2006** Attuazione della direttiva 2003/10/CE relativa all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici	Il decreto ha l'obiettivo di dare attuazione alla direttiva 2003/10/CE
	Decreto Legislativo n. del 09/04/2008 Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro	Il decreto persegue la finalità di garantire la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché l'uniformità della tutela delle lavoratrici e dei lavoratori sul territorio nazionale attraverso il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, anche con riguardo alle differenze di genere, di età e alla condizione delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati
	NORMATIVA REGIONALE	
	D.G.R. n. 8758 del 29/12/1995 Linee guida per la zonizzazione acustica del territorio in attuazione dell'art. 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991	La delibera definisce le linee guida per la zonizzazione acustica del territorio in attuazione
	D.G.R. n. 1537 del 24/04/2003 procedure regionali per il riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi dall'art. 2, commi 6 e 7 , della Legge 447/95 e DPCM 31/3/98	Obiettivo della delibera è di individuare le procedure di riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale. A settembre 2003, sono state anche pubblicate le Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali di zonizzazione acustica che rappresentano uno strumento tecnico di indirizzo per la classificazione acustica dei territori comunali
	Decreto Dirigenziale del 13/02/2006 Riconoscimento di organismi competenti in materia di compatibilità elettromagnetica**.**	Il decreto stabilisce le modalità per il Riconoscimento di organismi competenti in materia di compatibilità elettromagnetica
	D.G.R. n. 977 del 06/06/2008 Procedure regionali per il riconoscimento della figura tecnico competente in acustica - Aggiornamento disposizioni adottate con deliberazioni n. 4431 del 18 agosto 2000 e n. 1537 del 24 aprile 2003	Obiettivo della delibera è di aggiornare le procedure regionali per il riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale sulla base delle nuove disposizioni normative e regolamentari nazionali in materia di documentazione amministrativa

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

ELETTROMAGNETISMO

NORMATIVA EUROPEA	
Atto normativo	**Obiettivi**
Direttiva 96/2/CEE del 16/01/1996 Comunicazioni mobili e personali	La direttiva indicare le condizioni per la concessione di licenze o di autorizzazioni generali per i sistemi di comunicazioni mobili e personali
Direttiva 2001/77/CE del 27/09/2001 Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità	La direttiva mira a promuovere un maggior contributo delle fonti energetiche rinnovabili alla produzione di elettricità nel relativo mercato interno e a creare le basi per un futuro quadro comunitario in materia
Direttiva 2004/104/CE del 14/10/2004 Direttiva della Commissione relativa alle perturbazioni radioelettriche (compatibilità elettromagnetica) dei veicoli a motore e che modifica la direttiva 70/156/CEE concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative all'omologazione dei veicoli a motore e dei loro rimorchi	La direttiva ha lo scopo di adeguare al progresso tecnico la direttiva 72/245/CEE relativa alla compatibilità elettromagnetica dei veicoli a motore
NORMATIVA NAZIONALE	
Legge n. 36 del 22/02/2001 Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici	La legge persegue il duplice obiettivo di assicurare la tutela della salute della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e di garantire la tutela dell'ambiente e del paesaggio promuovendo l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili.
D.P.C.M. del 8/07/2003 Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti	Il decreto, in attuazione della legge 36/2001 ha la finalità di fissare i limiti di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, nonché gli obiettivi di qualità nella progettazione di nuovi elettrodotti.
Decreto Legislativo n. 387 del 29/12/2003 Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità	Il decreto attua la direttiva 2001/77/CE ed ha la finalità di promuovere un maggior contributo delle fonti energetiche rinnovabili alla produzione di elettricità, nonché di favorire lo sviluppo di impianti di microgenerazione elettrica alimentati da fonti rinnovabili, in particolare per gli impieghi agricoli e per le aree montane
D.M. 29/05/2008 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica	Il DM ha la finalità di definire una metodologia di calcolo per la procedura di misura e valutazione dell'induzione magnetica
D.M. 29/05/2008 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti	Il DM ha la finalità di definire una metodologia di calcolo per la procedura di determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

	NORMATIVA REGIONALE	
ELETTROMAGNETISMO	**Atto normativo**	**Obiettivi**
	Legge Regionale n. 13 del 24/11/2001 Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti	La legge ha la finalità di stabilire norme per la tutela della salute della popolazione e per la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico, coordinandole con le scelte della pianificazione territoriale ed urbanistica
	Legge Regionale n. 14 del 24/11/2001 Tutela igienico-sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per le tele-radiocomunicazioni	La legge ha la finalità di tutelare la popolazione dai possibili rischi sanitari, derivanti dall'uso di apparati in grado di generare radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti
INQUINAMENTO ATMOSFERICO	**NORMATIVA EUROPEA**	
	Direttiva 96/62/CE del 27/09/96 in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente	Obiettivo generale della direttiva è definire i principi di base di una strategia comune volta a stabilire obiettivi di qualità dell'aria ambiente nella Comunità europea al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso
	Direttiva 99/30/CE del 22/04/99 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo	La direttiva ha come finalità principale quella di stabilire valori limite e soglie di allarme per le concentrazioni di biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, particelle e piombo nell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente in generale
	Direttiva 2001/80/CE del 23/11/2001 concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione	La direttiva stabilisce alcuni valori limite di emissione per gli impianti di combustione aventi una potenza termica nominale pari o superiore a 50 MW, indipendentemente dal tipo di combustibile utilizzato (solido, liquido o gassoso)
	Direttiva 2001/81/CE: del 23/11/2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici	Scopo della direttiva è limitare le emissioni delle sostanze inquinanti ad effetto acidificante ed eutrofizzante e dei precursori dell'ozono, onde assicurare nella Comunità una maggiore protezione dell'ambiente e della salute umana dagli effetti nocivi provocati dall'acidificazione, dall'eutrofizzazione e dall'ozono a livello del suolo. L'obiettivo a lungo termine è quello di mantenere, livello e carico di queste sostanze, al di sotto dei valori critici e di garantire la tutela della popolazione contro i rischi accertati dell'inquinamento atmosferico per la salute, stabilendo limiti nazionali di emissione e fissando come termini di riferimento gli anni 2010 e 2020.
	Direttiva 2002/3/CE del 12/02/2002 relativa all'ozono nell'aria	Scopo della direttiva è fissare obiettivi a lungo termine, valori bersaglio, una soglia di allarme e una soglia di informazione relativi alle concentrazioni di ozono nell'aria della Comunità, al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso
	Direttiva 2003/76/CE del 11/08/2003 relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore	La direttiva prevede restrizioni su prescrizioni specifiche riguardanti l'omologazione di veicoli monocarburante e bicarburante a gas

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

INQUINAMENTO ATMOSFERICO

NORMATIVA EUROPEA

Atto normativo	Obiettivi
Direttiva 2004/26/CE del 21/04/2004 Modifica alla Direttiva 97/68/CE sui provvedimenti contro le emissioni inquinanti dei motori	La direttiva adotta provvedimenti contro l'emissione di inquinanti gassosi e particolato inquinante prodotti dai motori a combustione interna destinati all'installazione su macchine mobili non stradali
Direttiva 2004/42/CE del 21/04/2004 Limitazione delle emissioni di composti organici volatili da pitture e vernici	La direttiva mira a limitare il contenuto totale di composti organici volatili (COV) in talune pitture e vernici e in taluni prodotti per carrozzeria allo scopo di prevenire o ridurre l'inquinamento atmosferico derivante dal contributo dei COV alla formazione di ozono troposferico.
Regolamento (CE) n. 850/2004 del 29/04/2004 Inquinanti organici persistenti (POPs)	Scopo del regolamento è quello di tutelare la salute umana e l'ambiente dagli inquinanti organici persistenti vietando, eliminando gradualmente prima possibile o limitando la produzione, l'immissione in commercio e l'uso di sostanze soggette alla convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti o al protocollo del 1998 sugli inquinanti organici persistenti alla convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza
Direttiva 2005/55/CE del 28/09/2005 Provvedimenti contro l'emissione di inquinanti gassosi e del particolato emessi dai motori dei veicoli	La direttiva definisce provvedimenti da prendere contro l'emissione di inquinanti gassosi e di particolato prodotti dai motori ad accensione spontanea destinati alla propulsione di veicoli e contro l'emissione di inquinanti gassosi prodotti dai motori ad accensione comandata alimentati con gas naturale o con gas di petrolio liquefatto destinati alla propulsione di veicoli
Direttiva 2005/78/CE del 14/11/2005 Provvedimenti contro l'emissione di inquinanti gassosi e del particolato emessi dai motori dei veicoli	La direttiva definisce provvedimenti da prendere contro l'emissione di inquinanti gassosi e di particolato prodotti dai motori ad accensione spontanea destinati alla propulsione di veicoli e contro l'emissione di inquinanti gassosi prodotti dai motori ad accensione comandata alimentati con gas naturale o con gas di petrolio liquefatto destinati alla propulsione di veicoli
Regolamento 2006/842/CE del 17/05/2006 Regolamento relativo ad alcuni gas fluorurati ad effetto serra	Obiettivo del presente regolamento è contenere, prevenire e quindi ridurre le emissioni di gas fluorurati ad effetto serra contemplati dal protocollo di Kyoto.
Decisione 2007/589/CE del 18/07/2006 Decisione che istituisce le linee guida per il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra ai sensi della direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio	La decisione ha l'obiettivo di definire le linee guida per il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra provenienti dalle attività elencate nell'allegato I della direttiva 2003/87/CE
Direttiva 2008/50/CE del 21/05/2008 Direttiva relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa	La direttiva istituisce misure volte a definire e stabilire obiettivi di qualità dell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso. Ulteriore obiettivo perseguito è quello di ottenere informazioni sulla qualità dell'aria ambiente per contribuire alla lotta contro l'inquinamento dell'aria

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA *n. 30 del 31 Maggio 2021* PARTE I Atti della Regione

INQUINAMENTO ATMOSFERICO

NORMATIVA EUROPEA	
Atto normativo	**Obiettivi**
Regolamento 2009/443/CE del 23/04/2009 Livelli di prestazione in materia di emissioni delle autovetture nuove nell'ambito dell'approccio comunitario integrato finalizzato a ridurre le emissioni di CO2 dei veicoli leggeri	Il regolamento stabilisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO2 delle autovetture nuove, al fine di assicurare il corretto funzionamento del mercato interno e realizzare l'obiettivo generale della Comunità europea di 120 g CO2/km come livello medio di emissioni per il nuovo parco auto
Direttiva 2009/30/CE del 23/04/2009 Modifica della direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché introduzione di un meccanismo inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, modifica della direttiva 1999/32/CE del Consiglio per quanto concerne le specifiche relative al combustibile utilizzato dalle navi adibite alla navigazione interna e abrogazione della direttiva 93/12/CEE	La direttiva introduce meccanismi tesi a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra per diverse tipologie di veicoli
Direttiva 2009/31/CE del 23/04/2009 Stoccaggio geologico di biossido di carbonio e modifica della direttiva 85/337/CEE del Consiglio, delle direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio	La direttiva istituisce un quadro giuridico per lo stoccaggio geologico ambientalmente sicuro di biossido di carbonio (CO_2) con la finalità di contribuire alla lotta contro i cambiamenti climatici
NORMATIVA NAZIONALE	
D.P.R. del 10/01/1992 Atto di indirizzo e coordinamento in materia di rilevazioni dell'inquinamento urbano.	La finalità del decreto è di consentire il coordinamento delle azioni di rilevamento dell'inquinamento urbano.
D.M. del 12/11/1992 Criteri generali per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi zone urbane e disposizioni per il miglioramento della qualità dell'aria.	Il decreto ha lo scopo di dettare Criteri generali per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nelle grandi zone urbane, nonché disposizioni per il miglioramento della qualità dell'aria.
D.M. del 15/04/1994 Norme tecniche in materia di livelli e di stati di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane.	Il decreto ha lo scopo di definire i livelli di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane.
D.M. n. 163 del 21/04/1999 Regolamento recante norme per l'individuazione dei criteri ambientali e sanitari in base ai quali i sindaci adottano le misure di limitazione della circolazione	Il decreto ha l'obiettivo di individuare i criteri ambientali e sanitari in base ai quali fissare le misure di limitazione della circolazione.
Decreto legislativo n. 351 del 4/08/1999 Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente	Il decreto definisce i principi per stabilire gli obiettivi per la qualità dell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

INQUINAMENTO ATMOSFERICO

NORMATIVA NAZIONALE

Atto normativo	Obiettivi
D.M. n. 60 del 2/04/2002 Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999	Il decreto del Ministero dell'Ambiente definisce i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo
D.M. n. 261 del 11/10/2002 Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351	Il DM ha l'obiettivo di dare attuazione al decreto legislativo n. 351, stabilendo criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi per la valutazione della qualità dell'aria ambiente
D.M. del 20/02/2003 del Ministero delle infrastrutture e Trasporti Recepimento della direttiva 2002/51/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 sulla riduzione del livello delle emissioni inquinanti dei veicoli a motore a due o a tre ruote e che modifica la direttiva 97/24/CE. (GU n. 152 del 3-7-2003)	Il decreto introduce nuovi valori limite alle emissioni inquinanti prodotte dai veicoli a motore a due o a tre ruote al fine di ridurre il livello delle emissioni stesse
Decreto Legislativo n. 216 del 4/04/2006 Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto	Il decreto reca le disposizioni per il recepimento nell'ordinamento nazionale della direttiva 2003/87/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 ottobre 2003, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas ad effetto serra nella comunità e che modifica la direttiva 96/61/CE del Consiglio e della direttiva 2004/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 ottobre 2004, recante modifica della direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, riguardo ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto ratificato con legge 1° giugno 2002, n. 120
D.M. del 29/01/2007 del Ministero dei Trasporti Recepimento della direttiva 2005/55/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 settembre 2005	Il decreto da attuazione alla Direttiva 2005/55/CE che definisce provvedimenti da prendere contro l'emissione di inquinanti gassosi e di particolato prodotti dai motori ad accensione spontanea destinati alla propulsione di veicoli e contro l'emissione di inquinanti gassosi prodotti dai motori ad accensione comandata alimentati con gas naturale o con gas di petrolio liquefatto destinati alla propulsione di veicoli

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA *n. 39 del 31 Maggio 2021* PARTE I Atti della Regione

NORMATIVA NAZIONALE

	Atto normativo	Obiettivi
INQUINAMENTO ATMOSFERICO	**D.M. n. 39 del 25/01/2008 del Ministero dei Trasporti** Regolamento recante disposizioni concernenti l'omologazione e l'installazione di sistemi idonei alla riduzione della massa di particolato emesso da motori ad accensione spontanea destinati alla propulsione di autoveicoli	Il regolamento ha l'obiettivo di ridurre le emissioni di inquinamento in atmosfera e si applica ai sistemi idonei alla riduzione della massa di particolato prodotto da autoveicoli, dotati di motore ad accensione spontanea, appartenenti alle categorie M1 e N1, omologati ai fini dell'inquinamento ai sensi della direttiva 70/220/CEE
	D.M. n. 42 del 01/02/2008 del Ministero dei Trasporti Regolamento recante disposizioni concernenti l'omologazione e l'installazione di sistemi idonei alla riduzione della massa di particolato emesso da autoveicoli, dotati di motore ad accensione spontanea, appartenenti alle categorie M1 ed N1	Il regolamento ha l'obiettivo di ridurre le emissioni di inquinamento in atmosfera e si applica ai sistemi idonei alla riduzione della massa di particolato prodotto dai motori ad accensione spontanea, omologati ai sensi della direttiva 88/77/CEE
	Decreto Legislativo n. 33 del 14/02/2008 Modifiche al decreto legislativo 27 marzo 2006, n. 161, recante attuazione della direttiva 2004/42/CE per la limitazione delle emissioni di composti organici volatili conseguenti all'uso di solventi in talune pitture e vernici, nonché in prodotti per la carrozzeria	Il decreto si pone l'obiettivo di limitare le emissioni dei composti organici volatili (COV) conseguenti all'uso di solventi in talune pitture e vernici, nonché in prodotti per la carrozzeria
	Deliberazione n. 14 del 10/04/2009 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Disposizioni di attuazione della decisione della Commissione europea 2007/589/CE istitutiva delle linee guida per il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra ai sensi della direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio	La deliberazione da attuazione alla Decisione della Commissione europea 2007/589/CE con l'approvazione delle linee guida per il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

NORMATIVA EUROPEA	
Atto normativo	**Obiettivi**
Comunicazione COM(2001)31 del 24 01/2001 Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" **Decisione 1600/2002/CE del 22/07/2002** che **i**stituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente	Il programma d'azione prevede l'adozione di sette strategie tematiche relative a inquinamento atmosferico, ambiente marino, uso sostenibile delle risorse, prevenzione e riciclaggio dei rifiuti, uso sostenibile dei pesticidi, protezione del suolo e **ambiente urbano**
Comunicazione della Commissione COM(2004) 60 dell'11/02/04 Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano **Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 del 11/01/2006** relativa alla Strategia tematica sull'ambiente urbano	La strategia persegue l'obiettivo di definire soluzioni comuni per le città europee alle problematiche in materia di ambiente. In particolare definisce quattro priorità strategiche: Gestione urbana sostenibile Trasporti urbani sostenibili Edilizia sostenibile Progettazione urbana sostenibile
NORMATIVA REGIONALE	
Legge Regionale n. 16 del 22/12/2004 Norme sul Governo del Territorio	La legge individua gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica regionale. Gli obiettivi specifici che rivestono particolare rilevanza in relazione all'ambiente urbano sono la promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo e la salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico.
Legge Regionale n. 13 del 13/10/2008 Piano Territoriale Regionale	La legge persegue la finalità di definire un sistema organico di governo del territorio e di pianificazione urbanistico-territoriale, in grado di assicurare il coordinamento tra i diversi livelli decisionali e la sua integrazione con la programmazione socio–economica regionale
Legge Regionale n. 19 del 28/12/2009 Misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa	La legge è finalizzata a: a) contrastare la crisi economica e tutelare i livelli occupazionali, attraverso il rilancio delle attività edilizie e il miglioramento della qualità architettonica ed edilizia; b) favorire l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e migliorare in modo strutturale il patrimoni edilizio esistente nonché prevenire il rischio sismico e idrogeologico; c) incrementare il patrimonio di edilizia residenziale pubblica e privata anche attraverso la riqualificazione di aree urbane degradate o esposte a particolari rischi ambientali e sociali assicurando le condizioni di salvaguardia del patrimonio storico, artistico, paesaggistico e culturale

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

MOBILITA'	**NORMATIVA EUROPEA**	
	Libro Bianco sui Trasporti Della Commissione Europea COM(2001) 370 del 12/09/2001 La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte	Con il Libro Bianco sui Trasporti la Commissione propone misure per realizzare un sistema di trasporto capace di riequilibrare i modi di trasporto, rilanciare le ferrovie, promuovere il trasporto marittimo e fluviale e controllare la crescita del trasporto aereo. Il Libro bianco prende le mosse dalla strategia di sviluppo sostenibile stabilita dal Consiglio europeo di Göteborg nel giugno 2001
	Decisione 884/2004/CE del 29/04/2004 sugli orientamenti comunitari per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti	La decisione definisce le priorità di intervento che l'Unione europea intende perseguire in tema di sviluppo della rete transeuropea dei trasporti come completare i grandi assi specialmente quelli transfrontalieri e quelli che attraversano le barriere naturali; migliorare l'interoperabilità dei grandi assi; creazione e sviluppo delle infrastrutture che promuovono l'interconnessione delle reti nazionali per facilitare i collegamenti delle regioni insulari, o di aree ad esse analoghe; favorire misure per la graduale realizzazione di una rete ferroviaria interoperabile; favorire misure per promuovere la navigazione marittima a lungo raggio, a corto raggio e la navigazione interna; favorire misure per integrare il trasporto aereo e ferroviario
	NORMATIVA NAZIONALE	
	Legge n. 122 del 24/03/1989 Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate	La legge ha costituito un fondo per gli investimenti nel settore dei parcheggi, le opere di viabilità e di accesso
	Legge n. 208 del 28/06/1991 Interventi per la realizzazione di itinerari ciclabili e pedonali nelle aree urbane	La legge ha costituito un fondo per gli investimenti diretti alla realizzazione di itinerari ciclabili e/o pedonali
	Legge n. 211 del 26/03/1992 Interventi nel settore dei sistemi del trasporto di massa	La finalità della legge consiste nello sviluppo dei sistemi di trasporto pubblico nelle aree urbane attraverso l'installazione di sistemi di trasporto rapido di massa a guida vincolata in sede propria e di tranvie veloci, a contenuto tecnologico innovativo atti a migliorare in tali aree la mobilità e le condizioni ambientali

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 30 del 31 Maggio 2021 PARTE I Atti della Regione

MOBILITA'	**NORMATIVA NAZIONALE**	
	Atto normativo	**Obiettivi**
	Decreto Legislativo n. 285 del 30/04/1992 Nuovo Codice della strada	Il decreto istituisce Piani Urbani del Traffico al fine di integrare altri strumenti pianificatori comunali, per i comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti
	D.M. del 27/03/1998 Mobilità sostenibile nelle aree urbane	Il decreto stabilisce l'obbligo in capo alle regioni del risanamento e la tutela della qualità dell'aria attraverso azioni per la mobilità sostenibile nelle aree urbane.
	Legge n. 166 del 01/08/2002 Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti	Obiettivo della legge è quello di dare impulso allo sviluppo dell'intermodalità, di rafforzare i sistemi di trasporto pubblico locale, di ottimizzare la logistica e incentivare la liberalizzazione del mercato dei trasporti
	NORMATIVA REGIONALE	
	Legge Regionale n. 3 del 28/03/2002 Riforma del Trasporto Pubblico Locale e sistemi di Mobilita della Regione Campania	La legge introduce cambiamenti nella gestione del trasporto pubblico. Dal precedente sistema di concessioni, si passa ad un sistema basato su consorzi a livello provinciale. Lo scopo di razionalizzare l'offerta del trasporto pubblico su gomma, si persegue attraverso due obiettivi: collegare le zone non servite dal trasporto su ferro e costituire un servizio di adduzione alle linee ferroviarie
	D.G.R. n. 1282 del 05/04/2002 Primo programma degli interventi infrastrutturali	La legge definisce un programma di interventi infrastrutturali ritenuti necessari per garantire l'accessibilità per persone e merci all'intero territorio regionale; la sostenibilità del trasporto con riduzione di consumi energetici e di emissioni inquinanti; la riduzione dei costi del trasporto privato e pubblico; la garanzia di qualità dei servizi del trasporto collettivo; la garanzia di adeguati standard di sicurezza; la garanzia di accessibilità ai servizi da parte di fasce sociali deboli e persone con ridotta capacità motoria
	Legge regionale n. 5 del 26/03/2004 Modifica dell'articolo 46 della Legge regionale 28 marzo 2002, n. 3 "Riforma del trasporto pubblico locale e sistemi di mobilità della Regione Campania"	Si tratta di una modifica non sostanziale della legge regionale n 3/2002 relativa ad alcune modifiche sulla gestione dei "contratti di servizio"
VERDE URBANO	**NORMATIVA NAZIONALE**	
	Decreto Interministeriale n. 1444 del 02/04/1968 Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765	La legge stabilisce la dotazioni degli standard urbanistici di verde pubblico, per il gioco e lo sport il con un valore minimo di 9 m²/abitante
	NORMATIVA REGIONALE	
	Legge Regionale n. 14 del 20/03/1982 Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all' esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica	La Legge Regionale stabilisce diversi valori minimi di verde pubblico pro capite che a seconda della localizzazione e dell'uso va dai 10 m²/ab. ai 18 m²/ab

fonte: http://burc.regione.campania.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA *n. 30 del 31Maggio2021* PARTE I Atti della Regione

AMIANTO

Atto normativo	Obiettivi
NORMATIVA EUROPEA	
Direttiva 87/217/CEE del 19/03/1987 concernente la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto	La direttiva mira a stabilire misure e disposizioni al fine di ridurre e prevenire l'inquinamento causato dall'amianto nell'interesse della tutela della salute umana e dell'ambiente
Direttiva 2003/18/CE n. 18 del 27/03/2003 sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro	La direttiva ha l'obiettivo di proteggere i lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro
NORMATIVA NAZIONALE	
Legge n. 257 del 27/03/1992 Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto	Questa legge detta norme sul divieto di estrazione, importazione, lavorazione, utilizzazione, commercializzazione, trattamento e smaltimento, nel territorio nazionale, nonché sull'esportazione dell'amianto e dei prodotti che lo contengono
Decreto Legislativo n. 114 del 17/03/1995 Attuazione della direttiva 87/217/CEE	Il decreto dà attuazione direttiva 87/217/CEE con le finalità di prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto
Decreto Legislativo n. 257 del 25/07/2006 Attuazione della direttiva 2003/18/CE	Il decreto da attuazione alla direttiva 2003/18/CE con l'obiettivo di proteggere i lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro
NORMATIVA REGIONALE	
D.G.R. n. 1078 del 14/03/1997	La delibera si pone l'obiettivo di definire linee guida per la redazione del Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, smaltimento e bonifica ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto
D.G.R. n. 7875 del 29/10/1998 Adempimenti previsti dalla delibera di Giunta Regionale n. 1078 del 14 marzo 1997 - Costituzione U.O.R.A. (Unità Operativa Regionale Amianto).	La delibera ha costituito l' Unità Operativa Regionale Amianto (UORA) con l'obiettivo di redigere il Piano Regionale Amianto ai sensi dell'art. 10 della legge n. 257 del 27/03/92
D.G.R. n. 64 del 10/10/2001 Piano Regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dal pericoli derivanti dall'amianto (adozione)	Il Piano ha l'obiettivo di definire le modalità per la protezione, decontaminazione, smaltimento e bonifica dell'ambiente dai pericoli derivanti dall'amianto

fonte: http://burc.regione.campania.it

Attribuzioni

Il Rapporto Ambientale del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali è stato elaborato dal Gruppo di Lavoro, costituito con D.D. n. 10 del 17/11/2010 dal Dirigente del Settore 01 "Programmazione" dell'AGC 21 "Programmazione e Gestione dei Rifiuti" per lo svolgimento delle attività connesse al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., integrato con quello di Valutazione di Incidenza.
Nonostante l'elaborazione del Rapporto Ambientale del PRGRS abbia richiesto una intensa attività di confronto tra i partecipanti su tutte le tematiche affrontate, è tuttavia possibile formulare le attribuzioni che seguono.

Antonio Risi ha svolto attività di coordinamento ed indirizzo.
L'indirizzo metodologico relativo ai dettami della normativa in materia di VAS e l'impostazione tecnica sono stati curati da Michele Rampone.
Il Capitolo 1 è stato curato da Michele Rampone.
Il Capitolo 2 è stato curato da Teresa Daniela Alaia, Giuseppe De Palma, Alberto Grosso, Alice Palestino e Antonio Risi. In particolare la definizione del quadro sinottico conclusivo del capitolo è frutto del confronto tra tutti i componenti il Gruppo di Lavoro.
Il Paragrafo 3.2 è stato curato da Giuseppe De Palma, Alberto Grosso, Michele Rampone e Maria Tuccillo per la parte relativa ai rifiuti e da Isabella D'Ercole, Francesca Grieco e Antonio Lepore per la parte relativa alle Bonifiche.
Il Paragrafo 3.3 è stato curato da Gianfranco Di Caprio.
Il Paragrafo 3.4 è stato curato da Gianfranco Di Caprio.
Il Paragrafo 3.5 è stato curato da Pierfrancesco Fighera con il contributo di Melania Rosaria Romano e Ferdinando D'Argenio per l'elaborazione dei dati.
Il Paragrafo 3.6 è stato curato da Giuseppe Luongo e Luigi Gelli.
Il Paragrafo 3.7 è stato curato da Giuseppe Luongo e Luigi Gelli.
Il Paragrafo 3.8 è stato curato da Gemma D'Aniello, Isabella D'Ercole e Francesca Grieco.
Il Paragrafo 3.9 è stato curato da Valeria Ruocco e Gemma D'Aniello.
Il Paragrafo 3.10 è stato curato da Andrea Catalano.
La supervisione del Capitolo 3 è stata curata da Valeria Ruocco e Maria Tuccillo.
Il Paragrafo 4.1 è stato curato da Antonio Risi.
Il Paragrafo 4.2 è stato curato da Teresa Daniela Alaia, Isabella D'Ercole, Giuseppe De Palma, Francesca Grieco, Alberto Grosso e Alice Palestino.
Il Paragrafo 4.3 è frutto del confronto tra tutti i componenti il Gruppo di Lavoro.
Il Paragrafo 4.4 è stato curato da Andrea Catalano, con il supporto di Giuseppe De Palma e Michele Rampone.
Il Paragrafo 4.5 è stato curato da Andrea Catalano e Gianfranco Di Caprio.
Il Capitolo 5 è stato curato da Gemma D'Aniello, Isabella D'Ercole e Francesca Grieco.
Il Capitolo 6 è stato curato da Teresa Daniela Alaia e Alice Palestino.
Il Capitolo 7 è stato curato da Antonio Risi.
Il Capitolo 8 è stato curato da Pierfrancesco Fighera.
Il Capitolo 9 è stato curato da ciascun componente il Gruppo di Lavoro per le parti di rispettiva competenza.
Gli Allegati I, II e III sono stati curati da Antonio Lepore e Michele Rampone.
Le elaborazioni cartografiche (Allegato IV) sono state curate da Ferdinando D'Argenio.
L'impostazione e la definizione complessiva dell'Allegato V sugli indicatori è stata curata da Pierfrancesco Fighera con il contributo di ciascun componente il Gruppo di Lavoro per le parti di rispettiva competenza.
L'impostazione e la definizione complessiva della normativa di riferimento (Allegato VI) è stata è curata da Andrea Catalano con il contributo di ciascun componente il Gruppo di Lavoro per le parti di rispettiva competenza.
La parte di editing è stata curata da Gianfranco Di Caprio.
Si ringrazia la dott.ssa Daniela Mazza per la competente e concreta collaborazione.

Il campo dei fenomeni che c'interessano è sempre caratterizzato dal fatto che le "idee" possono influenzare gli eventi.

(G. Bateson)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento n. 21
Programmazione e Gestione Rifiuti

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI (PRGRS)

Dichiarazione di sintesi

Documento di riscontro delle modifiche al PRGRS a seguito del parere motivato dell'Autorità Competente, del Rapporto Ambientale e delle osservazioni pervenute durante il periodo di consultazione pubblica

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di incidenza

(ai sensi del D. Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. e della D.G.R. n. 203 del 5/3/2010 "*Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania*")

fonte: http://burc.regione.campania.it

PAROLE CHIAVE

Autorità procedente:
Regione Campania
pubblica amministrazione che recepisce, adotta e approva il piano

Proponente:
Regione Campania - Area Generale di Coordinamento 21 "Programmazione e Gestione dei Rifiuti" con la collaborazione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania
il soggetto pubblico o privato che elabora il piano

Autorità competente:
Regione Campania - Area Generale di Coordinamento 05 - Settore 02 Tutela dell'Ambiente
pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione del parere motivato

Rapporto Ambientale*: il documento del piano redatto in conformità alle previsioni di cui al DLgs 152/06;*

Soggetti competenti in materia ambientale*: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano*

Consultazione*: l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione del piano*

Pubblico*: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;*

Pubblico interessato*: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.*

Frequenza di revisione del Piano:
Triennale[1]

Ambito territoriale del Piano:
Intero territorio della Campania

[1] Legge Regionale n. 4/2007

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sommario

1. Introduzione 4

2. Procedura partecipata 10
2.1 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione 10
2.2 La fase di consultazione pubblica 18

3. Decisioni assunte 24
3.1 Rispetto della gerarchia dei rifiuti 24
3.2 Gestione dei rifiuti sanitari 24
3.3 Cave 25
3.4 Carattere regolativo del PRGRS e tempistica di attuazione 25
3.5 Considerazioni relative alla tematica ambientale rischio industriale 26
3.6 Criteri di localizzazione 37
3.7 Riscontro alle osservazioni 38
3.8 Indicatori e Programma misure monitoraggio 38
3.9 Aggiornamento quadro normativo 38
3.10 Scelta dello scenario 39
3.11 Particolari flussi di rifiuti (C&D, RAEE pericolosi, etc..) 39
3.12 Aggiornamento dei dati agli anni 2008-2009 39
3.13 Gestione degli abbandoni illegali di rifiuti pericolosi 40

4. Tabella di riscontro puntuale alle osservazioni pervenute 46

ALLEGATO 1: AGGIORNAMENTO DATI PRODUZIONE RIFIUTI SPECIALI 2008-2009 DISTINTI PER SINGOLO CODICE CER 47

ALLEGATO 2: AGGIORNAMENTO DATI FLUSSI IN USCITA E IN INGRESSO RIFIUTI SPECIALI 2008-2009 .. 48

ALLEGATO 3: OSSERVAZIONI PERVENUTE IN FORMA INTEGRALE 49

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Introduzione

Il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. all'art. 199, infatti, prevede che "***Le regioni,*** *sentite le province, i comuni e, per quanto riguarda i rifiuti urbani, le Autorità d'ambito di cui all'articolo 201, nel rispetto dei principi e delle finalità di cui agli articoli 177, 178, 179, 180, 181, 182 e 182-bis ed in conformità ai criteri generali stabiliti dall'articolo 195, comma 1, lettera m, ed a quelli previsti dal presente articolo,* ***predispongono e adottano piani regionali di gestione dei rifiuti****. Per l'approvazione dei piani regionali* ***si applica la procedura di cui alla Parte II del presente decreto in materia di VAS****. Presso i medesimi uffici sono inoltre rese disponibili informazioni relative alla partecipazione del pubblico al procedimento e alle motivazioni sulle quali si è fondata la decisione, anche in relazione alle osservazioni scritte presentate*."
Allo stesso modo la Legge regionale n. 4/2007 e ss.mm.ii. al Capo I - Articolo 7 (Competenze della Regione) stabilisce che è "*di competenza della regione, nel rispetto della normativa statale vigente, la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 10, sentiti le province, i comuni e le associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale*".

La Regione Campania, pertanto, attraverso l'Area Generale di Coordinamento 21 "Programmazione e Gestione dei Rifiuti" (AGC 21) con la collaborazione dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania (ARPAC) ha sviluppato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania (PRGRS).
Coerentemente il processo di pianificazione è stato accompagnato con quello di valutazione ambientale, previsto, in primis, dalla Direttiva 2001/42/CE *sulla valutazione ambientale di piani e programmi*. L'AGC 21, infatti, in qualità di proponente, ha assoggettato il Piano a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), comprensiva di Valutazione di Incidenza (VI).
La VAS, processo continuo e articolato, integrato nel processo complesso di pianificazione, attraverso l'integrazione di considerazioni ambientali fin dalle prime fasi dell'elaborazione e adozione di piani e programmi, consente di introdurre obiettivi di qualità ambientale nelle politiche di sviluppo economico e sociale, rappresentando uno strumento per la promozione dello sviluppo sostenibile.
Gli elementi fondamentali del processo di VAS sono:

- l'integrazione di considerazioni legate alla sostenibilità ambientale nel processo di pianificazione;
- la partecipazione di tutti i soggetti portatori d'interesse.

Di seguito si riporta una schematizzazione sintetica delle principali fasi previste dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, in parallelo alle attività di pianificazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Attività di Pianificazione	Attività di Valutazione Ambientale Strategica
Elaborazione Documento Programmatico del Piano Regionale dei Rifiuti Urbani	Elaborazione del Rapporto Preliminare ai fini della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale
Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (*fase di scoping*)	
Elaborazione del Piano	Valutazione del Piano in elaborazione Redazione del Rapporto Ambientale
Proposta di Piano	Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica
Consultazione delle amministrazioni e del pubblico interessato (*fase di consultazione pubblica*)	
Valutazione della documentazione e delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti ricevuti in fase di consultazione. Espressione del parere motivato	
Revisione del Piano alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano per l'approvazione definitiva	
Approvazione definitiva regionale del Piano e dei documenti relativi alla procedura di VAS	
Pubblicazione della decisione finale sul Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Pubblicazione sui siti web delle autorità interessate dei seguenti documenti: a) parere motivato espresso dall'autorità competente; b) dichiarazione di sintesi; c) programma di misure per il monitoraggio ambientale.	
Monitoraggio. Informazione del pubblico in merito alle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate	

Con Ordinanza Commissariale n. 434 del 14.09.2001 veniva approvato il Piano per i Rifiuti Speciali in ottemperanza della normativa allora vigente (D. Lgs 22/97). Quindi, con D.G.R. n. 1826 del 18.10.2007, al fine di adeguare il citato Piano alla nuova normativa in materia, la Regione Campania ha affidato all'Agenzia Regionale per l'Ambiente della Campania (ARPAC) la

fonte: http://burc.regione.campania.it

redazione della bozza di piano per la gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi ai sensi del comma 2 dell'art. 196 del D. Lgs 152/06 e s.m.i e del comma 4 dell'art. 7 della L.R. 4/07 e s.m.i..

Durante la fase di elaborazione della bozza di Piano per i Rifiuti Speciali, nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, è stata condotta la fase di scoping prevista dall'art.13, comma 1 del D. Lgs 152/06 come modificato dal D. Lgs 4/08, così come illustrato nel dettaglio nei paragrafi che seguono.

In adempimento al mandato, conferito con la D.G.R. 1826 del 18.10.2007, l'ARPAC ha provveduto in data 30/04/2008 alla trasmissione della bozza di Piano dei Rifiuti Speciali.

Successivamente, rilevata l'opportunità di un aggiornamento e di una rielaborazione dei dati, gli uffici regionali competenti hanno ritenuto necessario l'ausilio di organi qualificati sia per gli aspetti statistico-informativi che tecnico-scientifici. A tal fine, sono stati organizzati incontri di consultazione con i tecnici ARPAC e con:

- i rappresentanti di Ecocerved e del Servizio Statistico della Giunta Regionale,
- le realtà produttive rappresentate dai Consorzi ASI e dagli Assessorati Provinciali alle Attività Produttive;

Per il perfezionamento finale è stato anche formalmente interessato il Centro di Competenza nel settore dell'Analisi e Monitoraggio del Rischio Ambientale AMRA (investito da ARPAC per collaborare alla predisposizione del Piano) il quale ha positivamente riscontrato tale richiesta avviando le attività per una revisione di concerto con l'ARPAC.
Conclusa la fase di aggiornamento dei dati l'ARPAC ha consegnato, ad inizio 2010, il documento di pianificazione in materia di rifiuti speciali. La Giunta della Regione Campania ha prima preso atto di tale documento con deliberazione n. 387 del 23/03/2010 e, successivamente, con DGR 570 del 22/07/2010 ha deliberato di fare proprio il documento per la gestione integrata dei rifiuti speciali in Campania elaborato dall'ARPAC, affinché lo stesso fosse sottoposto alla procedura di VAS ed approvato come Piano Regionale dei Rifiuti Speciali in Consiglio Regionale.
La medesima DGR 570 del 22.07.2010 stabilisce:

- *di rinviare a successivi atti del dirigente del Settore 01 - Programmazione dell'AGC 21 - Programmazione e Gestione dei Rifiuti - l'adozione delle misure organizzative utili all'avvio e allo svolgimento del procedimento di valutazione ambientale strategica, integrato con la valutazione di incidenza, nel rispetto del criterio dell'ottimizzazione delle risorse umane interne all'amministrazione regionale e nei limiti delle risorse finanziarie rese disponibili con la Deliberazione della Giunta Regione Campania n. 501 del 11/06/2010 recante:" Patto di Stabilità interno anno 2010-Determinazioni";*
- *di prevedere che, con successivo atto di Giunta Regionale, venga adottato il Piano Regionale dei Rifiuti speciali, unitamente all'allegato rapporto ambientale elaborato ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 13 del D.Lgs 152/2006 ai fini della "consultazione" prevista dall'art. 14 del D.Lgs 152/2006, opportunamente coordinata con la fase di "consultazione pubblica" prevista dal comma 2, art. 13 della citata L.R. 4/2007 ed al parere motivato di cui all'art.16 del citato D.Lgs. formulato dal Comitato Tecnico Ambientale (CTA).*

In ottemperanza del deliberato della succitata DGR con proprio Decreto Dirigenziale n. 10 del 17/11/2010 il dirigente del Settore 01 - Programmazione dell'AGC 21 -Programmazione e Gestione dei Rifiuti ha costituito un apposito Gruppo di Lavoro incaricato dello svolgimento, ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii, delle attività connesse alla procedura di valutazione ambientale strategica, integrata con la valutazione di incidenza, del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali. Conformemente alla normativa, il processo di pianificazione del PRGRS della Campania è stato, pertanto, affiancato dalla redazione del Rapporto Ambientale, la cui elaborazione è stata affidata ad un Gruppo di Lavoro, composto da personale interno all'amministrazione regionale con esperienza nell'ambito di procedimenti di pianificazione e valutazione ambientale strategica operante nelle AGC 05 e 21, da referenti della Sezione Regionale del Catasto Rifiuti dell'ARPAC, dall'Autorità Ambientale regionale supportata dalle Assistenze Tecniche di cui all'Obiettivo Operativo 7.1 del POR Campania FESR 2007-2013 e al PON GAT 2007-2013 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali è stata fatta propria dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 570 del 23/07/2010 ed adottata con D.G.R. n. 212 del 24/05/2011 unitamente al Rapporto Ambientale, integrato con lo Studio di incidenza, oltre che al parere della Conferenza permanente Regione-Autonomie Locali.

Con la delibera di adozione del PRGRS è stata avviata la fase di consultazione pubblica del Piano (attivata ai sensi degli artt. 13 e 14 del D.lgs n. 152/2006, opportunamente coordinata con quella prevista dal comma 2 dell'art. 13 della L.R. 4/2007) fornendo a tutti 60 giorni di tempo per poter presentare osservazioni al Piano (dal 31/05/2011 al 29/07/2011).

Per garantire la più ampia condivisione delle scelte di pianificazione sono state realizzate molteplici iniziative di comunicazione, come illustrate nel seguito, col risultato che sono stati acquisiti, a chiusura della fase di consultazione pubblica, circa 150 contributi.

Durante il periodo di consultazione pubblica sono pervenute osservazioni e commenti da parte di 23 soggetti, specificatamente elencati nella tabella che segue.

ID	Data	Prot.	Riferimento Ente
1.	29/06/2011	0507119	Tavolo regionale del Partenariato – Verbale dell'incontro del 09/06/2011
2.	30/06/2011	0514558	CITTADINO
3.	21/07/2011	0571711	Associazione culturale Bidonville
4.	21/07/2011	0571719	"I Circoli dell'Ambiente e della Cultura Rurale - ONLUS"
5.	26/07/2011	0583075	Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania
6.	29/07/2011	0593998	ACEN - ANCE
7.	29/07/2011	0595795	Autorità di Bacino interregionale del fiume Sele
8.	29/07/2011	0595822	Confindustria Campania
9.	29/07/2011	0597519	Autorità di Bacino regionale Sinistra Sele
10.	29/07/2011	0597121	Autorità di Bacino regionale Destra Sele
11.	29/07/2011	0597119	Confagricoltura Campania
12.	01/08/2011	0600701	WWF Campania
13.	01/08/2011	0600725	Comune di Castel S. Giorgio
14.	02/08/2011	0602304	Legambiente Campania Onlus
15.	02/08/2011	0603160	CO.RE.RI.
16.	02/08/2011	0605647	Provincia di Benevento
17.	02/08/2011	0605651	CISL Campania
18.	03/08/2011	0606520	Riserva Naturale Foce Volturno – Costa Licola – Lago Falciano
19.	03/08/2011	0606573	Autorità di Bacino fiumi Liri – Garigliano – Volturno
20.	04/08/2011	0612015	Parco Nazionale del Vesuvio – Riserva Mab Unesco
21.	29/07/2011	597621	Ministero dell'Ambiente ISPRA
22.	10/08/2011	623116	Autorità di Bacino del Sarno
23.			Parere Conferenza Permanente Regione AALL

Poiché molti dei diversi soggetti in elenco hanno formulato più di un'osservazione al PRGRS e considerando che l'elenco stesso è stato integrato con le proposte derivanti dal Rapporto Ambientale, si è riscontrato un numero particolarmente elevato di osservazioni, a testimonianza di una procedura altamente partecipata sia grazie al tema trattato sia grazie alle molteplici modalità di comunicazione attivate.

A seguito della conclusione del periodo di consultazione pubblica (dal 31/05/2011 al 29/07/2011), l'AGC 21 ha provveduto a trasmettere all'Autorità Competente tutte le osservazioni pervenute, al fine di consentire l'avvio delle attività tecnico-istruttorie (cfr. nota n. 614813 del 05.08.2011). Inoltre, in ottemperanza alle richieste dell'Assessore all'Ambiente (cfr. nota 5256/SP del 05.08.2011) e nell'ambito dello spirito di collaborazione tra Autorità Competente e Procedente, previsto dal c. 1 dell'Art. 15 del DLgs 152/2006 e ss.mm.ii., ha provveduto ad inviare all'Autorità Competente sintesi

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle osservazioni (cfr. nota 628007 del 12.08.2011), nonché un'analisi di merito delle stesse effettuate dal gruppo di progettisti (cfr. nota n. 685975 del 12.09.2011).

Dopo diversi incontri tra il gruppo di pianificazione e quello istruttore, il giorno 05.12.2011 si è riunita la Commissione V.I.A.-V.A.S.-V.I. di cui alla D.G.R. n 406 del 04/08/2011, nominata con D.P.G.R. n. 238 del 08/11/2011. In tale data la suddetta Commissione ha espresso il proprio parere motivato favorevole di compatibilità ambientale di V.A.S. e di Valutazione di Incidenza sul PRGRS, riportato nel DD n. 40 del 01.02.2012, con le seguenti prescrizioni:

1.1. garantire il rispetto della gerarchia nella gestione dei rifiuti speciali, prevista dalla normativa vigente, anche in coerenza con quanto già previsto dal Piano regionale dei rifiuti urbani;
1.2. applicare, anche per i rifiuti sanitari, del principio della gerarchia della gestione dei rifiuti con esplicito richiamo all'art. 5 del DPR 254/03;
1.3. sostituire nel Piano l'espressione "cave dismesse" con quella "aree di cava";
1.4. che nel Piano venga indicato l'arco temporale di attuazione in conformità alla normativa vigente;
1.5. che la tematica del rischio industriale venga sviluppata all'interno della Dichiarazione di Sintesi e che il programma per le misure di monitoraggio contenga al suo interno idonei indicatori per il monitoraggio del rischio industriale;
1.6. che il criterio della barriera geologica sia assunto quale criterio preferenziale per la localizzazione territoriale delle discariche e che le discariche siano in maniera prioritaria o almeno preferenziale localizzate in aree dotate di barriera geologica naturale, eventualmente completabile con integrazioni artificiali. Solo a valle di attente analisi geologiche che indichino l'assenza di tale tipo di barriera, si potrà, con tutte le attenzioni tecniche del caso, prevedere una localizzazione in zone con l'assenza di barriera geologica naturale;
1.7. di introdurre, nei criteri preferenziali nella localizzazione degli impianti, quello relativo alle aree a pericolosità P3 e P4 che devono essere considerate preferenzialmente come siti non idonei, fatte salve eventuali riperimetrazioni;
1.8. che le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) siano considerate aree non idonee;
1.9. di estendere il Vincolo V-06 anche alle discariche per inerti, recependo il dettato della legge 394/91 nell'ottica di una ulteriore mitigazione ambientale;
1.10. che nella Dichiarazione di Sintesi venga dato opportuno riscontro ad ogni osservazione pervenuta;
1.11. che l'individuazione degli indicatori funzionali a descrivere il contesto territoriale, ambientale e socio-economico (cap. 3 del Piano) e gli indicatori atti a descrivere ed a monitorare gli effetti dovuti alle azioni previste dal piano sui sistemi ambientali e territoriali (all. 5 al Piano) dovranno essere popolati con dati adeguatamente documentati e di provenienza certa; per gli stessi dovrà essere fornita sempre una breve descrizione, l'unità di misura, la fonte del dato. Nel programma di monitoraggio dovranno essere riportati gli indicatori proposti già popolati in modo da avere un'analisi di partenza del contesto territoriale ed ambientale di riferimento. Per ciascun indicatore dovrà essere, inoltre, specificato il target da raggiungere per gli indicatori durante l'attuazione del piano, i soggetti responsabili del monitoraggio e le azioni da intraprendere nel caso si renda necessario rimodulare il piano. Dovranno, inoltre, essere previsti report di monitoraggio periodici da rendere pubblici;
1.12. che venga dato riscontro a quanto osservato nel rapporto ambientale in merito a:
    1.12.1. aggiornamento del quadro normativo che nel piano risulta fermo ad inizio 2010;
    1.12.2. riorganizzazione della proposta del P.R.G.R.S. con un solo scenario impiantistico al fine di evitare che politiche territoriali non integrate determinino un sovradimensionamento impiantistico rispetto al fabbisogno stimato per duplicazione degli scenari attuativi. L'implementazione di un unico scenario è ritenuto opportuno anche al fine di semplificare l'attività degli organi attuativi;
    1.12.3. garanzia, in fase attuativa del piano, della gestione di particolari tipologie di rifiuti speciali (RAEE professionali, pneumatici fuori uso, veicoli fuori uso, olii e grassi vegetali ecc.) anche attraverso piani stralci attuativi;
1.13. che venga redatta apposita relazione esplicativa che chiarisca il carattere regolativo del P.R.G.R.S., la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata. Nella stessa relazione dovrà, altresì, essere chiaramente indicata la tempistica puntuale in merito all'avvio

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle attività in capo ai soggetti pubblici: istituzione del tavolo tecnico regionale di standardizzazione, avvio dei tavoli per la predisposizione degli accordi di programma, degli studi di settore e del piano di comunicazione.

1.14. Si raccomanda inoltre:

1.14.1. il rispetto della tempistica indicata nel piano e relativa all'istituzione del Tavolo Tecnico Regionale di Standardizzazione e Regolamentazione in materia di gestione rifiuti

1.14.2. che il Tavolo Tecnico Regionale di Standardizzazione e Regolamentazione in materia di gestione rifiuti proceda prioritariamente all'accertamento della percentuale di rifiuti da costruzione e demolizione verificando il fabbisogno individuato nel piano in 600.000 tonnellate annue in relazione al raggiungimento dell'obbiettivo del 70% del recupero;

1.14.3. che, in fase di attuazione, si preveda la sinergia tra i soggetti competenti all'attuazione degli obiettivi del Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani (P.R.G.R.U.), del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.) e del Piano Regionale Bonifiche(P.R.B.) In particolare, che la definizione del programma contenente le misure per il monitoraggio sia comune per il P.R.G.R.U. che per il P.R.G.R.S., riservandosi di dare analoga indicazione nel P.R.B. all'atto dell'approvazione;

In conformità al dettato del DLgs 152/2006 e ss.mm.ii. - Art. 15, a seguito dell'espressione del parere motivato l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, ha provveduto, prima della presentazione del piano al Consiglio Regionale per l'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato e dei risultati delle consultazioni, alle opportune **revisioni del piano**.

La presente Dichiarazione di sintesi intende illustrare tali revisioni, quali considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano, come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale, dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano proposto, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Procedura partecipata

2.1 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione

Come indicato in premessa, con D.G.R. n.1826 del 18/10/2007, al fine di adeguare il preesistente Piano stralcio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, approvato con Ordinanza Commissariale n. 434 del 14/09/2001, alla nuova normativa in materia, la Giunta Regionale ha affidato all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC) la redazione della bozza di piano per la gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi ai sensi del comma 2 dell'art. 196 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii e del comma 4 dell'art. 7 della L.R. 4/07 e s.m.i..
In fase di elaborazione del citato Piano, nell'ambito della procedura di VAS, è stata condotta la fase di scoping prevista dall'articolo 13 del D. Lgs 152/2006 come modificato dal D. Lgs n. 4/2008.

I commi 1 e 2 dell'art. 13 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., infatti, prevedono che:

> "*1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.*
>
> *2. La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni*".

Sono stati, quindi, predisposti il Rapporto preliminare e un formulario per l'espressione dei pareri. Tali documenti, congiuntamente al Documento programmatico del PRGRS, sono stati sottoposti ai soggetti competenti in materia ambientale individuati di concerto con l'Autorità competente (AGC05 - Settore 02 Tutela dell'Ambiente). Infatti, in base all'art. 5 paragrafo 4 della direttiva 2001/42/CE ("*Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3*[2] *devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio*"), la Regione Campania con il supporto tecnico dell'Ufficio dell'Autorità Ambientale Regionale e della *task force* ad essa assegnata di assistenza tecnica del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha avviato la prima fase di consultazione con le autorità competenti in materia ambientale, al fine di recepire da queste ultime proposte, pareri, critiche, osservazioni sull'impostazione da dare al Rapporto Ambientale del Piano Rifiuti in oggetto.

Le autorità, individuate e, quindi, invitate con nota prot. n. 214084 del 10/03/2008 a partecipare alla fase di consultazione, sono state:

- Regione Campania – Assessorato Ambiente (Autorità competente), Assessorato Sanità, Assessorato Agricoltura e Assessorato Urbanistica
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – D.G. Qualità della Vita
- APAT – Servizio Rifiuti
- Regioni confinanti
- Assessorati Ambiente delle Province della Campania
- Assessorati Ambiente delle città capoluogo di Provincia
- Autorità di Bacino interessanti il territorio della regione Campania

[2] Art. 6 paragrafo 3: *Gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi.*

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Enti Parco della Campania
- Soprintendenze della Campania
- ANCI Campania
- UNCEM Campania
- Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti nella Regione Campania
- Commissariato di Governo per Emergenza Bonifiche e Tutela delle acque nella Regione Campania
- Commissariato per gli interventi di emergenza nel Sottosuolo di Napoli
- Commissariato di Governo per l'emergenza idrogeologica in Campania
- Commissariato per l'emergenza socio – economico – ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno
- Autorità Portuali di Napoli e di Salerno

Ai fini della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale è stato previsto un tempo di 30 giorni a partire dal 10/03/2008 fino all'11/04/2008 ed ha previsto:

1. l'allestimento di una pagina web con le indicazioni per la partecipazione e per la consultazione dei documenti di scoping;
2. l'apertura di una casella e-mail dedicata al procedimento (vasrifiutispeciali@regione.campania.it);
3. l'invio di una comunicazione a tutti i soggetti competenti in materia ambientale;
4. un incontro con i soggetti competenti in materia ambientale (svoltosi in data 02/04/2008 presso la sala CTR al 3° piano di via De Gasperi 28) nel quale sono stati illustrati il Rapporto preliminare e il Documento programmatico.

I soggetti competenti in materia ambientale sono stati invitati a consultare, all'indirizzo web segnalato, i documenti per la prima consultazione, comprendenti: le indicazioni procedurali per inviare contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti e quant'altro utile per calibrare correttamente i contenuti del redigendo Rapporto Ambientale, il Rapporto preliminare (Rapporto di scoping), il questionario per la formulazione dei contributi e il Documento Programmatico. La comunicazione è stata inviata il 10 marzo 2008.

In data 02/04/2008, presso la sede dell'Assessorato Regionale all'Ambiente sita in Via De Gasperi, si è tenuto l'incontro di pre - consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale in merito al Rapporto preliminare. La consultazione dei soggetti è stata preceduta da una breve presentazione del Documento Programmatico da parte di ARPAC, ente preposto alla predisposizione del Piano, e dalla illustrazione del Rapporto preliminare e del Formulario di accompagnamento da parte del Responsabile dell'Autorità Ambientale, ufficio regionale preposto alla redazione del Rapporto Ambientale.
Di tutti i soggetti competenti invitati (numero complessivo 54) hanno partecipato:

- Regione Campania – Assessorato Ambiente (Autorità Competente)
- Regione Campania – Assessorato Sanità
- Regione Campania – Assessorato Agricoltura ed Attività Produttive
- Regione Campania – Assessorato Urbanistica
- Provincia di Benevento – Assessorato Ambiente
- Provincia di Caserta – Assessorato Ambiente
- Provincia di Napoli - Assessorato Ambiente
- Autorità di Bacino interregionale Autorità di Bacino della Puglia (Cervaro, Calaggio e Ofanto)
- Autorità di Bacino regionale Sarno
- Autorità di Bacino regionale Destra Sele
- Autorità di Bacino regionale Sinistra Sele
- Ente Parco Regionale dei Monti Lattari
- Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta
- Commissariato per l'emergenza socio - economico - ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno
- Autorità Portuale Napoli

In termini percentuali, i convenuti rappresentano circa il 30% del totale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

E' da evidenziare che già in questa fase di confronto preliminare, il proponente del PRGRS, ha voluto dar seguito alla Direttiva 2003/35/CE, prevedendo la partecipazione attiva del pubblico, offrendo tempestive ed effettive opportunità di partecipazione alla preparazione del Piano. Una procedura realmente e diffusamente partecipata può consentire di raggiungere scelte condivise e non calate dall'alto, al fine di evitare quelle manifestazioni di dissenso, che spesso si riscontrano nel settore dei rifiuti. Nel marzo 2008 sono state quindi poste in essere le seguenti attività connesse alla consultazione del pubblico:

- individuazione dei soggetti portatori di interesse: associazioni di categoria delle attività produttive e commerciali, principali soggetti gestori di aree territoriali con forte connotazione industriale o commerciale; gestori di rifiuti, forze dell'ordine, autorità giudiziaria, organizzazioni non governative, associazioni di cittadini, di categoria e ambientaliste, per un totale di 78 soggetti invitati a partecipare;
- organizzazione di un incontro con i soggetti individuati, svoltosi il 1 aprile 2008 a palazzo Armieri in via Marina in Napoli;
- raccolta dei pareri pervenuti a mezzo e-mail e registrati durante l'incontro realizzato;
- valutazione circa l'ammissibilità delle proposte e la loro integrazione nel Piano.

Sono stati quattro i pareri pervenuti in forma scritta, mentre il dibattito sviluppatosi nell'incontro del 1 aprile ha visto la partecipazione di sedici rappresentanti tra gli stakeholders invitati.
In riferimento ai commenti, alle proposte e alle criticità poste all'attenzione e utilizzate nella definizione delle scelte del PRGRS si rinvia al paragrafo 7.6 del PRGRS stesso.

In considerazione dell'intervallo temporale intercorso tra la fine della fase di scoping (11/04/2008) e la data di consegna della bozza finale del PRGRS (23/02/2010), il dirigente del Settore 01 "Programmazione" dell'AGC 21 "Programmazione e Gestione Rifiuti" della Regione Campania ha posto un apposito quesito (prot. 192021 del 03/03/2010) all'Autorità Competente in merito alla validità della fase di scoping già espletata, al fine di definire gli adempimenti e le attività da porre in essere per completare la valutazione ambientale strategica del PRGRS.
Con nota n. 242665 del 18/03/2010 l'Autorità Competente ha fornito riscontro al quesito in senso favorevole ritenendo valida la fase di scoping espletata.
Nell'arco di tempo previsto per le consultazioni hanno inviato le proprie osservazioni sul Rapporto preliminare i seguenti soggetti:

1. Autorità di Bacino Destra Sele,
2. Provincia di Napoli - Assessorato all'Ambiente,
3. Sopraintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta,
4. Commissariato per l'emergenza socio - economico - ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno,
5. Autorità Portuale Napoli,
6. ARPAC,
7. WWF Campania.

I suggerimenti proposti da tali autorità, sono stati integrati nella successiva fase di redazione del Rapporto Ambientale. Di seguito se ne indicano i principali contenuti ed il paragrafo del Rapporto Ambientale dove riscontrare l'avvenuto recepimento Il testo completo delle osservazioni pervenute è riscontabile nell'Allegato II al presente Rapporto Ambientale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Osservazioni su Rapporto Ambientale pervenute durante la riunione di Scoping del 02.04.2008

SCA	Contenuti delle osservazioni	Riscontro nel Piano	Riscontro nel Rapporto Ambientale
Sopraintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta arch. Maddalena Marselli	Concorda con l'accorpamento delle componenti del paesaggio e dei beni culturali in considerazione della tematica oggetto della pianificazione che, a differenza di altre, non necessita di una trattazione distinta. Rimanda a successiva richiesta di integrazione in merito ad una più specifica puntualizzazione dei possibili impatti sui beni archeologici del degrado dei luoghi causato da abbandono dei rifiuti. Puntualizza che il Codice dei Beni Culturali ha subito una recente modifica da inserire nell'elenco normativo	Nel piano gli interventi riguardanti le misure contro l'abbandono dei rifiuti vengono trattate a più ampio respiro, e non nello specifico caso della prossimità di aree archeologiche. Il sistema informativo per la tracciabilità dei rifiuti e la gestione del sistema dei trasporti trattati nel paragrafo 5.4 del piano (pag. 285), rappresentano lo strumento di lotta all'abbandono incontrollato dei rifiuti, indipendentemente dalle aree dove questi vengono abbandonati. Il Codice dei Beni Culturali è citato a pag 308, capitolo 6, paragrafo 6.2.1 assieme alla recente modifica (D. Lgs 42/2004 modificato dal D. Lgs 62/2008). Per quanto riguarda i Beni culturali e più nello specifico le "zone di interesse archeologico" il PRGRS introduce un vincolo (V04m) di esclusione per la localizzazione di impianti di trattamento dei Rifiuti speciali (per tutte le tre macrocategorie: Discariche; Impianti industriali a predominante trattamento termico e Impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico), in riferimento ai suddetti decreti legislativi.	Paragrafo 3.9 Paesaggio e Beni Culturali I D. Lgs sono inseriti nell'elenco normativo di riferimento del Rapporto Ambientale.
Commissariato per l'emergenza socio economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno dott.ssa Maria Palumbo	Propone una riflessione sulla opportunità che il Piano tenga in debita considerazione gli interventi di bonifica (idraulica) in corso d'opera sui versanti del fiume Sarno che miglioreranno l'aspetto paesaggistico del territorio interessato. Si impegna a fornire successivamente le stime quantitative dei sedimenti che si prevede verranno estratti dall'alveo del fiume, di fatto rifiuti speciali da smaltire.	Uno dei punti di debolezza del piano riguarda la stima della produzione futura di rifiuti speciali, sia dal punto di vista della produzione industriale sia dal punto di vista della stima dei rifiuti derivanti dalle bonifiche dei siti contaminati, in quanto tale stima, anche se fattibile, risulta complesso e dispendioso dal punto di vista delle risorse umane e temporali (tutte cose che al tempo della redazione del piano non erano disponibili). Nel PRGRS, al capitolo 5, viene affrontato il discorso sulle ridondanze delle quantità di gestione dei Rifiuti speciali, in buona sostanza il PRGRS ha inteso sovradimensionare l'effettivo	Paragrafi: 3.6 Risorse Idriche 3.7 Suolo 3.8 Paesaggio e Beni Culturali 3.2Rifiuti e Bonifiche: alcune stime sulla produzione di rifiuti da bonifica di siti contaminati sono riportati nel Piano regionale bonifiche con il quale il PRGRS andrà coordinato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

		fabbisogno (sempre comunque ricavato dai flussi in uscita dalla regione) in modo da poter tenere in conto anche di parte di quelle quantità non prevedibili in prima battuta (come il caso appunto dei rifiuti da operazioni di bonifica).	
Autorità Portuale Napoli dott. Cipriano Cinque	Si compiace dell'esaustività del quadro normativo ambientale relativo ai rifiuti portuali. Chiede di prendere in considerazione le osservazioni già presentate e recepite nell'ambito del procedimento di VAS al Piano Rifiuti Urbani del Commissario Panza. Ritiene importante che ci sia un coordinamento tra gli strumenti programmatori riguardanti la raccolta differenziata (portuale e comunali) e una adeguata comunicazione alla collettività che accompagni il lento processo di uscita dall'emergenza rifiuti.	Per quanto riguarda il coordinamento del PRGRS con gli altri strumenti programmatori in materia è fatta menzione nel piano stesso (par 1.8 pag 35) che "I Piani di gestione dei rifiuti portuali delle Autorità Portuali di Napoli e Salerno sono compatibili con i principi e gli obiettivi programmatici del PRGRS." Nel PRGRS è stato inserito un accordo di programma (Allegato al capitolo 5, pag.90): "Interventi a supporto della gestione dei rifiuti dei porti turistici" nel quale, fra l'altro, è previsto un sistema premiale per incentivare la raccolta differenziata delle frazioni nobili del rifiuto (plastica, alluminio, carta, vetro, ecc.) che risponde in parte alla richiesta presentata durante l'incontro di scoping.	Paragrafo 4.4 Rapporto tra PRGRS ed altri piani
ARPAC dott. Cosentino	La pianificazione si concentri sulla necessità di rendere tracciabile e controllato il percorso dei rifiuti considerato che le illegalità riguardano soprattutto modifiche alle caratteristiche e ai relativi codici delle diverse tipologie che vengono effettuate principalmente a monte (impianti produttivi) e/o a valle (impianti di trattamento/smaltimento). Infine richiama l'attenzione sul pericolo di rendere ulteriormente congestionate le aree ASI prevedendo soltanto in esse, sulla base del principio di autosufficienza regionale, la localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti speciali.	Il sistema informativo per la tracciabilità dei rifiuti e la gestione del sistema dei trasporti vengono trattati nel paragrafo 5.4 del piano (pag. 285).	Paragrafo: 4.3 Valutazione della strategia e degli strumenti del Piano rispetto agli obiettivi di piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

Osservazioni su Rapporto Ambientale pervenute durante la fase di Scoping dal 10.03.2008 all'11.04.2010

Soggetto	Contenuti delle osservazioni	Riscontro nel Piano	Riscontro nel Rapporto Ambientale
Autorità di Bacino Destra Sele	Ha proposto il formulario di scoping compilato suggerendo di inserire i seguenti impatti per la componente Risorse idriche "diminuzione dei fenomeni di inondazione ed allagamento (integrazione) dovuto alla riduzione dell'abbandono di materiali ingombranti lungo la rete di drenaggio superficiale"; per la componente Suolo "alterazione degli equilibri idrogeologici dovuti alle modifiche topografiche ed all'aumento di superfici impermeabili (integrazione) - l'alterazione è dovuta anche alle movimentazioni di terre ed alla modifiche dei versanti".	Ovviamente la pianificazione prevede misure contro l'abbandono di rifiuti (vedi sistema sulla tracciabilità dei rifiuti). Il PRGRS affronta il problema in maniera generale e non specifica in riguardo le reti di drenaggio superficiali. Nell'analisi vincolistica del PRGRS al capitolo 6, paragrafo 6.2.1, si tiene conto attraverso il vincolo denominato V-01 "delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici" (art. 65, comma 3, lettera n del D. Lgs 152/2006).	Paragrafi: 3.6 Risorse Idriche 3.7 Suolo
Assessorato all'Ambiente della Provincia di Napoli	Ha proposto il formulario di scoping compilato e di analisi del Documento Programmatico, chiedendo che si tenga conto della Deliberazione di Giunta Provinciale n. 84 del 07.02.2008 e del PTCP; che il monitoraggio sia esteso agli aspetti socio-economici e che sia ampliata la rosa dei soggetti da consultare.	Rispetto ai suggerimenti in ambito urbanistico per la realizzazione di nuovi impianti o per l'estensione delle aree destinate a insediamenti industriali, il PRGRS tiene conto di tutta una serie di vincoli per la determinazione delle aree da adibire a sede impiantistica. Rispetto alla proposta, nel caso vi siano impianti esistenti diverse da quelli idonei o da quelli compatibili, di stabilire le modalità ed i termini per la loro dismissione, con facoltà di nuova localizzazione in area idonea o in area compatibile, il PRGRS nella lista degli obiettivi prioritari capitolo 5, tabella 5.1 (pag.242) al punto 2 per favorire "la riduzione della pericolosità dei rifiuti industriali e della loro quantità alla fonte attraverso l'applicazione di BAT per ogni specifico settore produttivo" stabilisce come risposta la "Applicazione di quanto previsto dalla Direttiva IPPC e dal D.Lgs. 59/05 e rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) solo a fronte di impegni tesi a ridurre quantitativi e pericolosità dei rifiuti industriali". Il rilascio delle AIA per gli impianti di nuova realizzazione e soprattutto per quelli esistenti dovrebbe comportare	Paragrafi: 4.4 Rapporto tra PRGRS ed altri Piani e Programmi 4.3 Valutazione della strategia e degli strumenti del Piano rispetto agli obiettivi di piano 8. Misure per il monitoraggio

fonte: http://burc.regione.campania.it

		anche nel caso che questi siano già esistenti la loro dismissione dalle zone non idonee con conseguente riallocazione in area idonea o in area compatibile. Nel PRGRS i PTCP vengono citati e analizzati nel paragrafo 1.7 "Ricognizione degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale".	
WWF Campania	Ha proposto varie osservazioni sia sul Documento Programmatico sia sul Rapporto di Scoping. Per quanto attiene il documento "Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRGRS", ha osservato che non si ritiene corretto quanto affermato nella tabella a pagina 21 dove quando si parla di "Rifiuti" tra gli obiettivi al secondo posto si mette "Aumento della Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti…".Al momento se si vuole rispettare la normativa le RD dovrebbero essere finalizzate al solo recupero di materia.	Rispetto alla segnalazione che nel Documento Programmatico non risulta nessun riferimento al Piano Energetico Ambientale Regionale, nel PRGRS al paragrafo 1.7 "Ricognizione degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale" (pag. 27) viene preso a riferimento il Disegno di legge Regionale in materia di Energia nelle more dell'approvazione del P.E.A.R.. Rispetto alla richiesta di una pianificazione in materia di bonifiche per tenere conto dei rifiuti che tali operazioni andranno inevitabilmente a produrre, e che potrebbero determinare una sottostima dei fabbisogni impiantistici valutati, il PRGRS, come già detto, dovrà coordinarsi col Piano Bonifiche, e come già analizzato il discorso sulle ridondanze di fabbisogno impiantistico riportate nei due scenari proposti, potrebbe essere sfruttato per eventuali produzioni non preventivabili provenienti dalle operazioni di bonifica dei siti contaminati. Rispetto al segnalato mancato riferimento alla categoria dei RAEE, si chiarisce che i RAEE non costituiscono una categoria di rifiuti passibile di una codifica a se stante: i codici CER che li caratterizzano sono contenuti sia nelle categoria dei rifiuti urbani sia nella categoria dei rifiuti non meglio specificati altrimenti.	Paragrafi: 3.2 Rifiuti e Bonifiche 4.4 Rapporto tra PRGRS ed altri Piani e Programmi 4.3 Valutazione della strategia e degli strumenti del Piano rispetto agli obiettivi di piano

Osservazioni pervenute sul Documento Programmatico durante la fase di consultazione (Cfr. anche paragrafo 7.6 del PRGRS)

Soggetto	Contenuti delle osservazioni	Riscontro nel Piano
Vari durante la riunione di consultazione del 01.04.2008	L'**ANPAR** (Associazione Nazionale Produttori di Aggregati Riciclati) chiede espressamente un accordo di programma per la gestione dei rifiuti da C&D.	L'accordo di programma per la gestione dei rifiuti da C&D è riportato nell'Allegato al capitolo 5 del PRGRS (pag 86), in particolare in fase di scoping è giunta la richiesta da parte delle Associazioni di categoria che le

fonte: http://burc.regione.campania.it

		Autorità locali si impegnassero ad individuare siti adeguati per la collocazione degli impianti di trattamento dei rifiuti da C&D, che potrebbero coincidere con alcune cave dismesse. Tale impegno dovrebbe essere parte integrante dell'Accordo.
	Il **Consorzio ASI di Napoli** richiede la realizzazione di piattaforme di raccolta e stoccaggio temporaneo presso le ASI.	Nel capitolo 5 del piano, è prevista, come invariante rispetto agli scenari di gestione proposti la realizzazione di: "centri polifunzionali di servizio per stoccaggi, riconfezionamento ed eventualmente trattamento chimico-fisico e biologico al servizio delle ASI o istituendi consorzi di ASI" (pag. 263). Il riferimento alla localizzazione di questi centri polifunzionali è ripreso nel capitolo 6 quando si analizzano tutte le ASI campane e si fa riferimento alle superfici disponibili per i nuovi insediamenti e/o l'allargamento delle zone ASI stesse (pag.324).
ANCE Campania (Associazione Nazionale Costruttori Edili)	Ravvisa diverse criticità riguardanti il recupero e lo smaltimento di rifiuti da C&D , propone varie iniziative.	L'accordo di programma per la gestione dei rifiuti da C&D è riportato nell'Allegato al capitolo 5 del PRGRS (pag 86), recepisce tutti i suggerimenti proposti dall'ANCE.
Carmine Villani	Ritiene che debba essere implementato un sistema "frauded detection" di tracciabilità del flusso dei rifiuti.	Tale necessità è stata pienamente soddisfatta dall'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) prevista dal DM 17/12/2009.
Organizzazione agricola	Mette l'accento sull'opportunità di un adeguato sistema di tracciabilità dei rifiuti per l'abbattimento della gestione illegale dei rifiuti speciali. Chiede di tener presente del PTR (Piano Territoriale Regionale) nell'individuazione dei siti idonei all'istallazione degli impianti di trattamento e/o smaltimento dei rifiuti speciali. Propone la stipulazione di accordi di programma per la gestione dei rifiuti da attività agricole indicando alcuni suggerimenti per l'attuazione degli stessi.	Il PRGRS tratta il sistema di tracciabilità dei rifiuti al paragrafo 5.4 del capitolo 5. Al capitolo 6 nel paragrafo sulla vincolistica (6.2.1.) si tiene conto anche del PTR sopra citato. Inoltre viene preso a riferimento anche il Programma di Sviluppo Rurale della Campania (PSR), paragrafo 1.7 pag.27. Nell'allegato al capitolo 5 del PRGRS è contenuto l'accordo di programma: "Interventi a supporto della gestione di alcune tipologie di rifiuti agricoli e zootecnici'' (pag.81) dove sono recepiti i suggerimenti proposti dalla Associazione di categoria.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2.2 La fase di consultazione pubblica

Conformemente a quanto disposto nella Direttiva 2001/42/CE e nelle norme nazionali e regionali di recepimento, nel corso del processo di elaborazione del PRGRS si è fatto ricorso a forme di consultazione delle Autorità ed Enti competenti e degli altri portatori di interessi (associazioni, aziende, singoli cittadini, ecc.) per garantire la più ampia partecipazione e condivisione delle scelte di pianificazione.

Successivamente all'adozione della proposta di PRGRS e del Rapporto Ambientale da parte della Giunta regionale avvenuta con DGR n.212 del 24/05/2011, la documentazione è stata depositata presso gli uffici dell'autorità regionale procedente e presso gli Uffici Provinciali per consentirne la consultazione pubblica non solo dei soggetti competenti in materia ambientale, ma anche dei singoli cittadini.

La stessa è stata inoltre pubblicata sul BURC n.34 del 31 maggio 2011 contestualmente ad un avviso contenente l'indicazione delle sedi ove poter visionare il PRGRS, le modalità ed i termini per la presentazione delle osservazioni.

REGIONE CAMPANIA

ELENCO SEDI DOVE È POSSIBILE CONSULTARE LA DOCUMENTAZIONE CARTACEA

ISTITUZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO	REFERENTE ATTIVITÀ	GIORNI E ORARI RICEVIMENTO
Regione Campania AGC 21 Settore 01 "Programmazione"	Parco Comola Ricci (Parco Maria Cristina di Savoia c/o n. 40 is. C) Napoli	081.7963250 081.7963098	Ing. Michele Rampone Dott.ssa Marika Tuccillo	Tutti i giorni lavorativi h. 10.00 – 16.00
Regione Campania AGC 05 - Settore 02 "Tutela Ambiente"	via De Gasperi 28 - V Piano - Napoli	081.7963020	-	Martedì e Mercoledì h. 10.00 – 13.00
Regione Campania AGC 05 - Settore 02 "Tutela Ambiente" - Ufficio Autorità Ambientale	Via Bracco, 15 A Napoli	081.5513322	Arch. Antonio Risi	Lunedì e Mercoledì h. 9.00 – 13.00
Provincia Napoli Direzione Tutela del Suolo – Gestione tecnica rifiuti	Via don Bosco, 4F Pal. Vigili del fuoco	081.7946670	Ing. M. T. Anna Celano	Tutti i giorni lavorativi h. 9.00 – 13.00 Martedì e Giovedì h. 14.00 – 15.30
Provincia Napoli URP	Via Diaz, 11° Napoli	081.7949206	Dott. Onofrio Piccolo	Tutti i giorni h. 9.00 – 13.00 Martedì e Giovedì h. 14.00 – 15.30
Provincia Caserta Settore Ambiente, ecologia e gestione rifiuti	Viale Lamberti, ex area S. Gobain Caserta	0823.2478022	Arch. Annamaria Spiezia	Martedì e Giovedì h. 10.00 – 12.30 h. 15.00 – 17.00
Provincia Benevento Assessorato all'Ambiente	Largo Carducci Benevento	0824.774331 0824.774323	Sign. Massimo Nusco	Martedì Mercoledì e Giovedì h. 10.00 – 12.30
Provincia Salerno URP	Via Roma, 104 Palazzo S. Agostino Salerno	089.614284 800.352535	Dott. Fabio Apicella	Tutti i giorni lavorativi h. 10.00 – 13.00
Provincia Avellino URP	Piazza Libertà, 1 Avellino	0825.790220	Sign.ra Filomena Iula	Lunedì e Venerdì h. 10.00 – 13.00 Martedì e Giovedì h. 15.30 – 17.30

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dell'avvio della fase di consultazione è stata data ampia comunicazione sia attraverso i canali telematici, sia attraverso la carta stampata: a tal uopo, infatti, è stato predisposto un apposito Avviso pubblico di avvio della fase di consultazione pubblica il quale è stato pubblicato nella sezione web VIA-VAS e nelle pagine dell'Assessorato all'Ambiente del Portale Istituzionale dell'amministrazione regionale e sui Portali provinciali, unitamente agli allegati tecnici da visionare; un estratto dell'Avvio pubblico è stato, inoltre, pubblicato sui quotidiani nazionali *Il Sole 24ore, Il Corriere della Sera, Il Mattino* ed *il Denaro* in data 04 giugno 2011 e sulla rivista *Aste ed Appalti pubblici* in data 03 giugno 2011. L'informazione è stata ulteriormente potenziata mediante la produzione di comunicati stampa inoltrati alle principali testate giornalistiche e la realizzazione di servizi ad hoc da parte dei telegiornali regionali.

REGIONE CAMPANIA

ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA,
TUTELA DELL'AMBIENTE, PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI, TUTELA DELLE ACQUE

Area Generale di Coordinamento 21 "Programmazione e Gestione Rifiuti"

AVVISO

di deposito della documentazione inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica del PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ii.

Autorità Procedente: Area Generale di Coordinamento 21 "*Programmazione e Gestione Rifiuti*" – Settore 01 "*Programmazione*"

Autorità Proponente: ARPAC "*Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania*" e Area Generale di Coordinamento 21 "*Programmazione e Gestione Rifiuti*" - Settore 01 "*Programmazione*"

Autorità Competente: Area Generale di Coordinamento 05 "*Ecologia*" - Settore 02 "*Tutela Ambiente*" - Servizio VIA VI

Si comunica che, ai fini della consultazione prevista dall'articolo 14 del D. lgs 152/2006 e ss.mm.ii., il **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali**, il relativo **Rapporto Ambientale**, integrato con lo **Studio di Incidenza**, e la **Sintesi non Tecnica** sono consultabili su l'Home Page del portale **www.regione.campania.it** nella sezione "**La Regione Informa**" oppure all'indirizzo web **http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS**, oltre che presso le sedi indicate nel prospetto.

Chiunque può prendere visione della documentazione e far pervenire, **entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul BURC**, le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi e ulteriori elementi conoscitivi e valutativi ex art. 13 della L.R. n. 4/2007.

Le osservazioni dovranno essere trasmesse a mezzo posta all'AGC 21 - Settore 01 c/o Viale privato del Parco Comola Ricci isolato C. c/o Parco Maria Cristina di Savoia 80122 Napoli. Potranno alternativamente essere inviate via fax al n. 081.796.32.71 o all'indirizzo e-mail vasrifiutispeciali@regione.campania.it con l'indicazione nell'oggetto "OSSERVAZIONI AL PRGRS".

Per l'Autorità Procedente
Dott. Raimondo Santacroce

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per garantire la massima divulgazione dell'avvio della fase di consultazione pubblica è stata, inoltre, inviata formale comunicazione a mezzo fax e/o mail a quasi 800 soggetti tra uffici ministeriali competenti, regioni confinanti, ARPAC, Osservatori e Società Provinciali Rifiuti, ASL, Autorità e Consorzi di Bacino, Soprintendenze, Corpo forestale dello Stato, Guardia di Finanza, Comando dei Carabinieri, DIA, Albo Nazionale Gestori Ambientali, Autorità Portuali, Consorzi di filiera, Associazioni datoriali e di Categoria, Associazioni ambientaliste, oltre che a tutti i Comuni e le Province della Campania.





Contestualmente alle attività di informazione, è stato formalmente richiesto ed acquisito il sentito - di cui al comma 7, art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i. - di tutti gli Enti gestori di Aree Protette Statali (ovvero Enti Parco Nazionali della Campania del Vesuvio e del Cilento e Vallo di Diano, le Riserve Statali di Castelvolturno, di Valle delle Ferriere, di Tirone Alto Vesuvio, di Cratere degli Astroni, di Isola di Vivara, le Aree marine protette della Campania Costa degli Infreschi e della Masseta, di Punta Campanella, Regno di Nettuno, di Santa Maria di Castellabate ed i Parchi sommersi di Baia e di Gaiola.

L'intenso lavoro di informazione e sensibilizzazione ha consentito di raggiungere in maniera capillare la gran parte degli interlocutori istituzionali ed i più rappresentativi Stakeholders territoriali competenti in materia di rifiuti.
A chiusura della fase di consultazione pubblica, sono pervenute oltre **130 osservazioni formulate da 22 soggetti**, alcune delle quali di carattere integrativo, mentre altre volte a modificare le scelte di pianificazione presentate. Le tematiche maggiormente ricorrenti nelle osservazioni formulate sono riconducibili prioritariamente alle seguenti questioni:

Dopo un accurato esame ed una puntuale verifica del grado di recepibilità delle stesse, sono state trasmesse all'attenzione dell'allora Comitato Tecnico Ambientale riconvertito con DGR 406/2011 in "Commissione regionale VIA, VAS, VI" nominata con DPGR n. 238 dell'8/11/2011 che, con Decreto Dirigenziale n. 40 del 01/02/2012, ha espresso parere favorevole di compatibilità ambientale di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza al netto delle seguenti prescrizioni:

- *garantire il rispetto della gerarchia nella gestione dei rifiuti speciali, prevista dalla normativa vigente, anche in coerenza con quanto già previsto dal Piano regionale dei rifiuti urbani;*
- *applicare, anche per i rifiuti sanitari, del principio della gerarchia della gestione dei rifiuti con esplicito richiamo all'art. 5 del DPR 254/03;*
- *sostituire nel Piano l'espressione "cave dismesse" con quella "aree di cava";*
- *indicare l'arco temporale di attuazione in conformità alla normativa vigente;*
- *sviluppare la tematica del rischio industriale all'interno della Dichiarazione di Sintesi e inserire nel programma per le misure di monitoraggio idonei indicatori per il monitoraggio del rischio industriale;*
- *assumere il criterio della barriera geologica quale criterio preferenziale per la localizzazione territoriale delle discariche e localizzare le discariche in maniera prioritaria o almeno preferenziale in aree dotate di barriera geologica naturale, eventualmente completabile con integrazioni artificiali;*

fonte: http://burc.regione.campania.it

- *introdurre, nei criteri preferenziali nella localizzazione degli impianti, quello relativo alle aree a pericolosità P3 e P4 che devono essere considerate preferenzialmente come siti non idonei, fatte salve eventuali riperimetrazioni;*
- *considerare le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) aree non idonee;*
- *estendere il Vincolo V-06 anche alle discariche per inerti, recependo il dettato della legge*
- *394/91 nell'ottica di una ulteriore mitigazione ambientale;*
- *nella Dichiarazione di Sintesi dare opportuno riscontro ad ogni osservazione pervenuta;*
- *popolare gli indicatori funzionali a descrivere il contesto territoriale, ambientale e socio-economico (cap. 3 del Piano) e gli indicatori atti a descrivere ed a monitorare gli effetti dovuti alle azioni previste dal piano sui sistemi ambientali e territoriali (all. 5 al Piano) con dati adeguatamente documentati e di provenienza certa; per gli stessi dovrà essere fornita sempre una breve descrizione, l'unità di misura, la fonte del dato. Nel programma di monitoraggio dovranno essere riportati gli indicatori proposti già popolati in modo da avere un'analisi di partenza del contesto territoriale ed ambientale di riferimento. Per ciascun indicatore dovrà essere, inoltre, specificato il target da raggiungere per gli indicatori durante l'attuazione del piano, i soggetti responsabili del monitoraggio e le azioni da intraprendere nel caso si renda necessario rimodulare il piano. Dovranno, inoltre, essere previsti report di monitoraggio periodici da rendere pubblici;*
- *dare riscontro a quanto osservato nel rapporto ambientale in merito a:*
    - *aggiornamento del quadro normativo,*
    - *riorganizzazione della proposta del P.R.G.R.S. con un solo scenario impiantistico al fine di evitare che politiche territoriali non integrate determinino un sovradimensionamento impiantistico rispetto al fabbisogno stimato per duplicazione degli scenari attuativi. L'implementazione di un unico scenario è ritenuto opportuno anche al fine di semplificare l'attività degli organi attuativi;*
    - *garanzia, in fase attuativa del piano, della gestione di particolari tipologie di rifiuti speciali (RAEE professionali, pneumatici fuori uso, veicoli fuori uso, olii e grassi vegetali ecc.) anche attraverso piani stralci attuativi;*
    - *redigere apposita relazione esplicativa che chiarisca il carattere regolativo del P.R.G.R.S., la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata. Nella stessa relazione dovrà, altresì, essere chiaramente indicata la tempistica puntuale in merito all'avvio delle attività in capo ai soggetti pubblici: istituzione del tavolo tecnico regionale di standardizzazione, avvio dei tavoli per la predisposizione degli accordi di programma, degli studi di settore e del piano di comunicazione.*

Viene inoltre raccomandato:

- *il rispetto della tempistica indicata nel piano e relativa all'istituzione del Tavolo Tecnico Regionale di Standardizzazione e Regolamentazione in materia di gestione rifiuti*
- *che il Tavolo Tecnico Regionale di Standardizzazione e Regolamentazione in materia di gestione rifiuti proceda prioritariamente all'accertamento della percentuale di rifiuti da costruzione e demolizione verificando il fabbisogno individuato nel piano in 600.000 tonnellate annue in relazione al raggiungimento dell'obbiettivo del 70% del recupero;*
- *che, in fase di attuazione, si preveda la sinergia tra i soggetti competenti all'attuazione degli obiettivi del Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani (P.R.G.R.U.), del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.) e del Piano Regionale Bonifiche (P.R.B.). In particolare, che la definizione del programma contenente le misure per il monitoraggio sia comune per il P.R.G.R.U. che per il P.R.G.R.S., riservandosi di dare analoga indicazione nel P.R.B. all'atto dell'approvazione;*

Le altre iniziative di divulgazione del processo di pianificazione

Oltre alla Fase di Scoping e alla Fase di Consultazione pubblica previste dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, diverse sono state le iniziative messe in campo per divulgare le informazioni sulle attività di pianificazione, mirando a raggiungere non solo interlocutori istituzionali e portatori di interessi, ma anche i singoli cittadini.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Innanzitutto, l'AGC 21 ha provveduto alla costruzione di una **sezione web tematica** sulla gestione del ciclo dei rifiuti in cui, tra le altre informazioni, è stato dettagliato l'iter di pianificazione e le attività svolte nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (cfr. http://redazione.regione.campania.it/rifiuti). All'interno delle pagine sono scaricabili tutti i documenti prodotti ed i relativi atti di adozione.

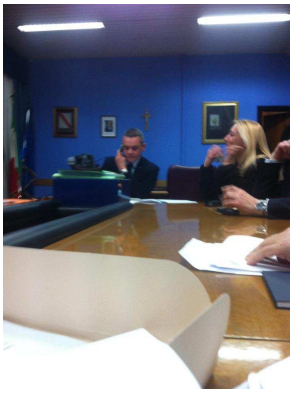


Analogo lavoro è stato fatto per la pubblicazione di **news e documenti tecnici** nelle pagine dell'Assessorato all'Ambiente e sui Portali istituzionali delle cinque province campane.
Da una sommaria attività di monitoraggio dei siti Internet e dei quotidiani, risulta che, durante l'intero arco temporale di elaborazione del PRGRU, sono state pubblicate circa 85 news riportanti notizie sulle procedure di consultazione, sulle scelte impiantistiche previste, sullo stato della pianificazione, etc.

Al fine di garantire un adeguato coinvolgimento degli Enti Locali, è stata inoltre richiesta la convocazione della **Conferenza Permanente Regioni-Autonomie Locali** per acquisire gli eventuali pareri sui documenti di pianificazione, prima dell'adozione del PRGRS in Giunta. L'incontro, tenutosi il 9 marzo 2011, ha consentito la condivisione del PRGRS con l'intera filiera istituzionale. Gli esiti dell'incontro sono stati allegati alla Delibera di adozione del Piano.

fonte: http://burc.regione.campania.it





Attesa la valenza dell'argomento e la risonanza a livello territoriale, si è ritenuto opportuno organizzazione di un **incontro** avvenuto in data **09 giugno** di presentazione del PRGRS al **Tavolo regionale del Partenariato Economico e Sociale** cui sono stati invitati a partecipare i principali Stakeholders territoriali per un totale di 150 soggetti invitati di cui 58 partecipanti.







fonte: http://burc.regione.campania.it

3. Decisioni assunte

In base alle prescrizione ricevute dalla Commissione VIA-VI-VAS nell'ambito del parere motivato, il PRGRS è stato opportunamente modificato. Le variazioni introdotte fanno riferimento anche alle osservazioni ricevute in fase di consultazione pubblica e valutate come significative per consentire una maggiore implementazione degli aspetti ambientali all'interno del Piano. Il presente paragrafo intende evidenziare le modifiche apportare e fornire, comunque, un riscontro a tutte le osservazioni e contributi pervenuti da parte dei diversi soggetti che hanno partecipato alla consultazione.
In particolare per ogni osservazione si fornisce un riscontro puntuale, riportato nella tabella proposta nel capitolo successivo. Nel seguito si riportano per tematiche le prescrizioni/osservazioni/contributi che hanno condotto in alcuni casi ad integrazioni e modifiche del Piano.

3.1 Rispetto della gerarchia dei rifiuti

Rif. Prescrizione 1.1: *garantire il rispetto della gerarchia nella gestione dei rifiuti speciali, prevista dalla normativa vigente, anche in coerenza con quanto già previsto dal Piano regionale dei rifiuti urbani*

La prescrizione della Commissione VAS è stata considerata nell'ambito della revisione complessiva del PRGRS. In particolare al capitolo 5 del PRGRS sono stati esplicitamente indicati i criteri di riferimento, così come di seguito riportato.

> Paragrafo 5.1.2 Criteri
> … omissis …
> *Sulla base di queste premesse, la gerarchia di criteri adottati per la definizione degli scenari futuri e degli interventi programmatici del PRGRS è la seguente:*
> 1. *adozione di tutti gli strumenti amministrativi, gestionali e tecnici che possano contribuire a raggiungere in modo efficace ed efficiente gli obiettivi specifici prioritari riportati nella tabella 5.1*
> 2. *adozione di misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, anche, e soprattutto, attraverso sistemi che consentano un'affidabile tracciabilità dei flussi di rifiuti speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione, dalla raccolta al trasporto al recupero e allo smaltimento finale*

3.2 Gestione dei rifiuti sanitari

Rif. Prescrizione 1.2: *applicare, anche per i rifiuti sanitari, del principio della gerarchia della gestione dei rifiuti con esplicito richiamo all'art. 5 del DPR 254/03;*

La prescrizione della Commissione VAS è stata considerata nell'ambito della revisione complessiva del PRGRS. In particolare al capitolo 5 del PRGRS è stato inserito il ***nuovo paragrafo 5.6 " Interventi programmatici a supporto della gestione di particolari categorie di rifiuti speciali"*** che al sottoparagrafo 5.6.4 '' I Rifiuti Sanitari'' recepisce quanto dettato dalla prescrizione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.3 Cave

Rif. Prescrizione 1.3: *Sostituire nel PRGRS l'espressione "cave dismesse" con quella "aree di cava"*

La prescrizione è stata recepita.

3.4 Carattere regolativo del PRGRS e tempistica di attuazione

Rif. Prescrizione 1.4: *Nel PRGRS venga indicato l'arco temporale di attuazione in conformità alla normativa vigente*.

Rif. Prescrizione 1.13: *Nel PRGRS venga redatta apposita relazione esplicativa che ne chiarisca il carattere regolativo, la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata. Nella stessa relazione dovrà, altresì, essere chiaramente indicata la tempistica puntuale in merito all'avvio delle attività in capo ai soggetti pubblici: istituzione del tavolo tecnico regionale di standardizzazione, avvio dei tavoli per la predisposizione degli accordi di programma, degli studi di settore e del piano di comunicazione*.

Rif. Prescrizione 1.14.1: *Si raccomanda il rispetto della tempistica indicata nel piano e relativa all'istituzione del Tavolo Tecnico Regionale di Standardizzazione e Regolamentazione in materia di gestione rifiuti.*

Nell'introduzione al PRGRS stesso, come di seguito riportato, è stata inserita una breve relazione esplicativa a chiarimento del carattere regolativo del Piano:

> INTRODUZIONE
>
> … omissis ...
> È importante segnalare che la normativa in vigore prevede una importante differenza nell'assetto istituzionale e regolatore dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali.
> La gestione dei rifiuti urbani è regolata da una autorità pubblica e si basa su di una rete di gestori del servizio che possono avere un carattere pubblico, misto pubblico-privato o privato, ciascuno dei quali è pienamente responsabile della gestione di tutte le fasi di raccolta, trasporto e avvio agli impianti di recupero/riciclaggio e smaltimento; la normativa prevede inoltre per ciascun ATO (Ambito Territoriale Ottimale) l'obiettivo dell'autosufficienza nella gestione dei rifiuti urbani, ossia la capacità di gestire recuperare/riciclare e smaltire autonomamente la quantità di rifiuti prodotta sul proprio territorio.
> La raccolta e lo smaltimento dei rifiuti speciali non deve per legge, come nel caso dei rifiuti urbani, rispondere a criteri di autosufficienza dei sistemi territoriali; né è affidata in regime di privativa; né dà luogo ad affidamento di servizi pubblici.
> A parte l'unica disposizione normativa che prevede che i rifiuti speciali debbano essere gestiti in impianti i più prossimi possibili ai luoghi della loro produzione, la gestione dei rifiuti speciali, pericolosi e non, è sostanzialmente lasciata alla autonomia degli operatori (necessariamente muniti di specifiche autorizzazioni) ed a logiche di mercato. In una parola, vige un sistema di mercato: in sostanza ogni azienda che produce rifiuti speciali può decidere a quale tra i soggetti autorizzati conferire i propri rifiuti. La normativa non stabilisce l'obbligo per i rifiuti speciali, sia pericolosi che non pericolosi, dell'obiettivo dell'autosufficienza a livello territoriale.
> In più, naturalmente mentre i rifiuti urbani sono gestiti a fronte di un corrispettivo tariffario (TIA) o dietro copertura di una tassa comunale (TARSU), i rapporti economici tra operatori di mercato (produttori, intermediari e operatori finali) sono regolati dal prezzo espresso dalla domanda/offerta.
> ...omissis…

fonte: http://burc.regione.campania.it

Rispetto alla richiesta di chiarire una tempistica puntuale in merito all'avvio delle attività in capo ai soggetti pubblici è stato inserito il paragrafo *5.7.5 Cronoprogramma delle azioni di piano*.

3.5 Considerazioni relative alla tematica ambientale rischio industriale

Rif. Prescrizione 1.5: *La tematica del rischio industriale venga sviluppata all'interno della Dichiarazione di Sintesi e che il programma per le misure di monitoraggio contenga al suo interno idonei indicatori per il monitoraggio del rischio industriale*

Tra le prescrizioni della Commissione VAS, di cui al DD 40 del 01.02.2012, una riguarda il Rapporto Ambientale con particolare riferimento alla necessità di un maggior dettaglio relativamente alla tematica ambientale rischio industriale, attraverso anche la predisposizione di carte tematiche dedicate. Nella presente Dichiarazione di sintesi si riporta, quindi, la trattazione di tale tematica corredata delle necessarie carte tematiche aggiuntive.

IL RISCHIO INDUSTRIALE

Il rischio industriale è il rischio derivante da attività svolte all'interno di stabilimenti industriali. Tale rischio rientra nella categoria del rischio antropogenico che rappresenta il rischio derivante da attività umane potenzialmente pericolose per la vita umana e l'ambiente3.

A livello Europeo, la direttiva 82/501/CEE (direttiva Seveso), emanata nel 1982 per fronteggiare il rischio di incidenti industriali, è stata recepita in Italia con il DPR n. 175 del 17 maggio 1988 e dopo

oltre un decennio è stata integrata e modificata dalla Direttiva 96/82/CE (direttiva Seveso II, recepita in Italia con il decreto legislativo n. 334 del 17 agosto1999). Quest'ultima integra la normativa sui rischi di incidente rilevante con le più moderne conoscenze ed esperienze maturate nel settore. In relazione ad eventi incidentali occorsi negli anni 2000-2001 ed alla necessità di ulteriori adeguamenti tecnici, la direttiva è stata modificata dalla direttiva 2003/105/CE e di conseguenza il decreto legislativo n. 334/99 è stato modificato con il decreto legislativo n. 238/05. Il decreto introduce nella norma alcuni nuovi elementi rilevanti, volti alla minimizzazione del rischio ambientale e sanitario nel settore industriale. Una delle novità è la connessione tra la prevenzione degli incidenti rilevanti e la presenza presso lo stabilimento di determinate sostanze pericolose per la salute umana e per l'ambiente. Inoltre, il gestore di uno stabilimento a rischio ha l'obbligo di definire in un apposito documento la propria politica di prevenzione degli incidenti rilevanti ed il programma per l'attuazione del sistema di gestione della sicurezza, oltre che di informare la popolazione. Gli organi competenti devono valutare e confermare le probabilità di accadimento e le conseguenze degli incidenti rilevanti stimati dal gestore dello stabilimento, in considerazione delle sostanze presenti, dell'ubicazione o della vicinanza di altri stabilimenti (per evitare il cosiddetto "effetto domino").

A livello nazionale, il decreto legislativo 238/05 definisce lo stabilimento RIR, ovvero lo stabilimento a Rischio Incidente Rilevante, che detiene sostanze potenzialmente pericolose e in quantità tali da superare determinate soglie stabilite dalla normativa. Le sostanze potenzialmente pericolose sono classificate come:

- tossiche
- infiammabili esplosive
- comburenti
- pericolose per l'ambiente
- una miscela delle stesse.

[3] Cfr Annuario dati ambientali ISPRA 2010.

fonte: http://burc.regione.campania.it

A causa della presenza di tali sostanze, un incidente non controllato potrebbe apportare un pericolo grave, immediato o differito, sia per l'uomo che per l'ambiente circostante a causa di un incendio, una esplosione o a causa di emissione in aria e/o diffusione nel terreno di sostanze tossiche per l'uomo e per l'ambiente.
In virtù di ciò, la normativa prevede che i gestori degli stabilimenti RIR debbano essere sottoposti ad alcuni obblighi tra cui oltre ai meccanismi di sicurezza degli impianti, la predisposizione di documenti tecnici e informative specifiche, pena l'applicazione di pesanti sanzioni. Gli stabilimenti, a loro volta, sono sottoposti a specifici controlli ed ispezioni da parte della pubblica autorità.

Al fine di controllare le attività a rischio incidente rilevante è stato istituito presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in collaborazione con ISPRA, **l'Inventario Nazionale per le attività a rischio incidente**. Tale inventario, previsto dall'art. 15 del D. lgs 334/99 popolato contiene le schede informative previste nell'Allegato V del medesimo decreto, inviate dai gestori degli impianti al MATTM a partire dal 2000. L'inventario viene aggiornato secondo le informazioni che provengono dai gestori, dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dalle regioni, dalle prefetture e validato dalle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente.

L'Inventario Nazionale rappresenta uno strumento molto utile al fine di poter considerare i rischi che potrebbero interessare il territorio in un dato contesto e la popolazione residente, consentendo una puntuale mappatura dei luoghi dove tali rischi risultano magigori, al fine di pianificare la gestione di eventuali situazioni di emergenza. Dal punto di vista tecnico, la valutazione dei rischi potenziali, le azioni di prevenzione e la pianificazione della gestione delle emergenze, oltre a dipendere dalla tipologia di attività e di sostanze presenti negli impianti, dovrà necessariamente considerare i potenziali impatti sui sistemi naturali e antropici, sull'ambiente e la salute della popolazione, andando ad integrarsi in modo coerente con la pianificazione territoriale.

Ispra, sulla base delle informazioni contenute nell'Inventario Nazionale, ha elaborato i seguenti indicatori al fine di descrivere le pressioni sul sistema ambientale:

- numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante, distribuzione regionale;
- numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante, distribuzione provinciale;
- comuni con 4 o più stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- tipologie di stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- quantitativi di sostanze e preparati pericolosi negli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- distribuzione dei quantitativi di sostanze pericolose per l'ambiente, negli stabilimenti a rischio, entro 100 metri da un corpo idrico superficiale.

STABILIMENTI A RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE IN CAMPANIA

Il D. lgs 334/99 identifica, in base alla natura e quantità delle sostanze pericolose detenute, due differenti categorie di industrie a rischio di incidente rilevante, associando a ciascuna di esse determinati obblighi:

1. il D. lgs 334/99 agli artt. 6/7 individua gli Stabilimenti in cui sono o possono essere presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle della colonna 2 dell'Allegato I, parti 1 e 2 del D.lgs. 334/99;
2. il D. lgs 334/99 all' art. 8 individua gli Stabilimenti in cui sono o possono essere presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle della colonna 3 dell'Allegato I, parti 1 e 2 D.lgs. 334/99.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Colonna 1	Colonna 2 | Colonna 3	
Sostanze pericolose	Quantità limite (tonnellate) ai fini dell'applicazione	
	degli articoli 6 e 7	dell'articolo 8
Nitrato di ammonio	350	2500
Nitrato di ammonio	1250	5000
Anidride arsenica acido (V) arsenico e/o suoi sali	1	2
Anidride arseniosa acido (III) arsenico o suoi sali	0,1	0,1
Bromo	20	100
Cloro	10	25
Composti del nichel in forma polverulenta inalabile (monossido di nichel, biossido di nichel solfuro di nichel bisolfuro di trinichel, triossido di dinichel)	1	1
Etilenimina	10	20
Fluoro	10	20
Formaldeide (concentrazione > 90 %)	5	50
Idrogeno	5	50
Acido cloridrico (gas liquefatto)	25	250
Alchili di piombo	5	50
Gas liquefatti estremamente infiammabili e gas naturale	50	200
Acetilene	5	50
Ossido di etilene	5	50
Ossido di propilene	5	50
Metanolo	500	5000
4.4-metilen-bis-(2-cloroanilina) e/o suoi sali, in forma polverulenta	0,01	0,01
Isocianato di metile	0,15	0,15
Ossigeno	200	2000
Diisocianato di toluene	10	100
Cloruro di carbonile (fosgene)	0,3	0,75
Triiduro di arsenico (arsina)	0,2	1
Triiduro di fosforo (fosfina)	0,2	1
Dicloruro di zolfo	1	1
Triossido di zolfo	15	75
Poli-cloro-dibenzofurani e poli-cloro-dibenzodiossine (compresa la TCDD), espressi come TCDD equivalente	0,001	0,001
Le seguenti sostanze CANCEROGENE: 4-amminobifenile e/o suoi sali, benzidina e suoi sali, ossido di bis (clorometile), ossido di clorometile e di metile, cloruro di dimetilcarbamoile, dimetilnitrosammina triammide esametilfosforica 2-naftilammina e/o suoi sali, 1,3 - propansultone e 4-nitrodifenile	0,001	0,001
Benzina per autoveicoli e altre essenze minerali	5000	50000

fonte: http://burc.regione.campania.it

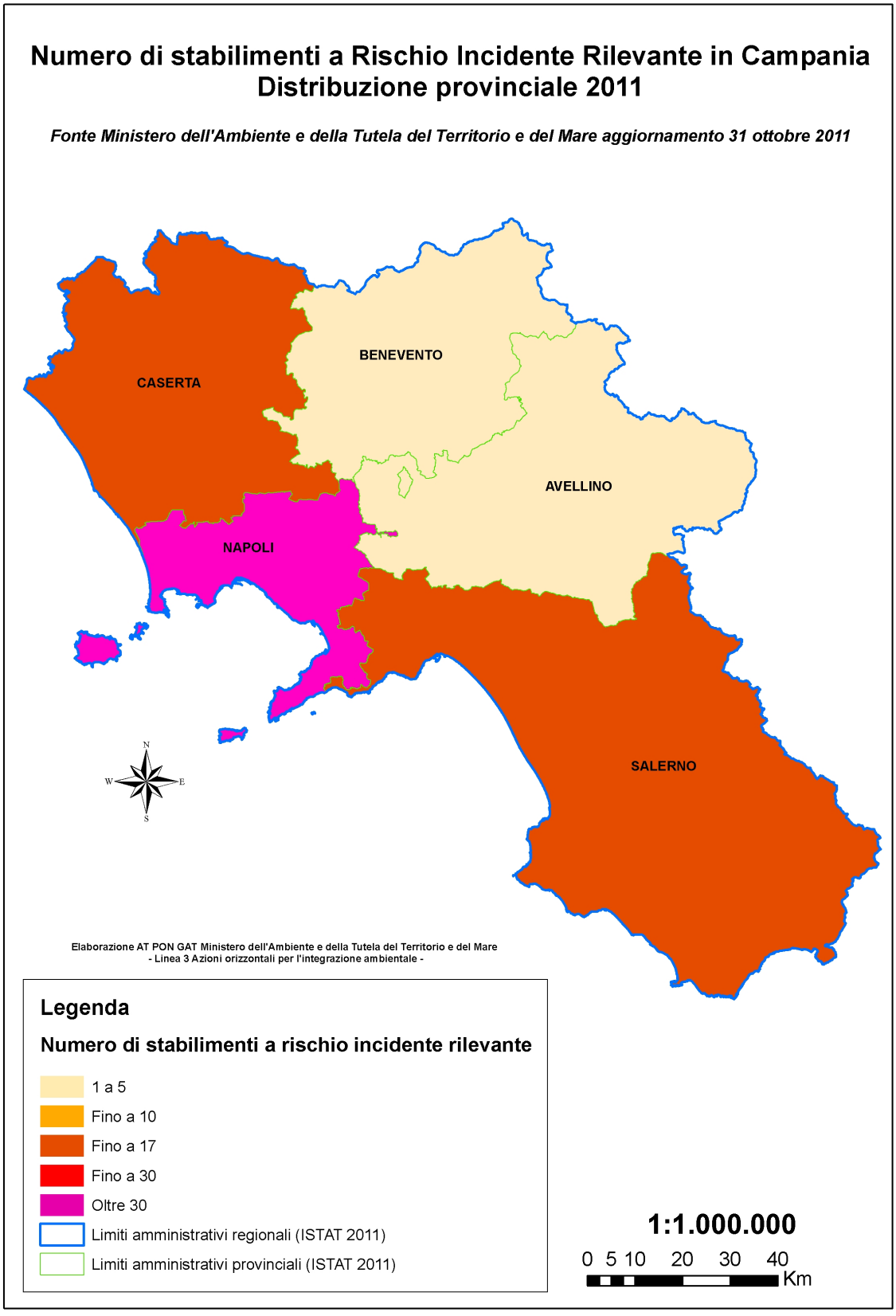
Gli obblighi sono:

- per gli stabilimenti ex artt. 6/7, deve essere presentata una notifica alle Autorità competenti, tra cui il MATTM, ed unitamente a questa un documento con le informazioni di cui all'allegato V del D.lgs. 334/99; è obbligatorio inoltre l'adozione di un Sistema di Gestione della Sicurezza specifico per lo stabilimento;
- per gli stabilimenti ex art. 8 vigono i medesimi obblighi, in aggiunta il gestore deve redigere un "Rapporto di Sicurezza" da inviare all'autorità competente preposta alla sua valutazione.

In Campania la distribuzione regionale degli stabilimenti rientranti nella classificazione del D. lgs 334/99 e s.m.i. risulta essere la seguente (fonte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante, 30 ottobre 2011):

REGIONE	Artt.6/7	Art.8	TOTALE
Campania	52	17	69
Italia	568	553	1101

fonte: http://burc.regione.campania.it



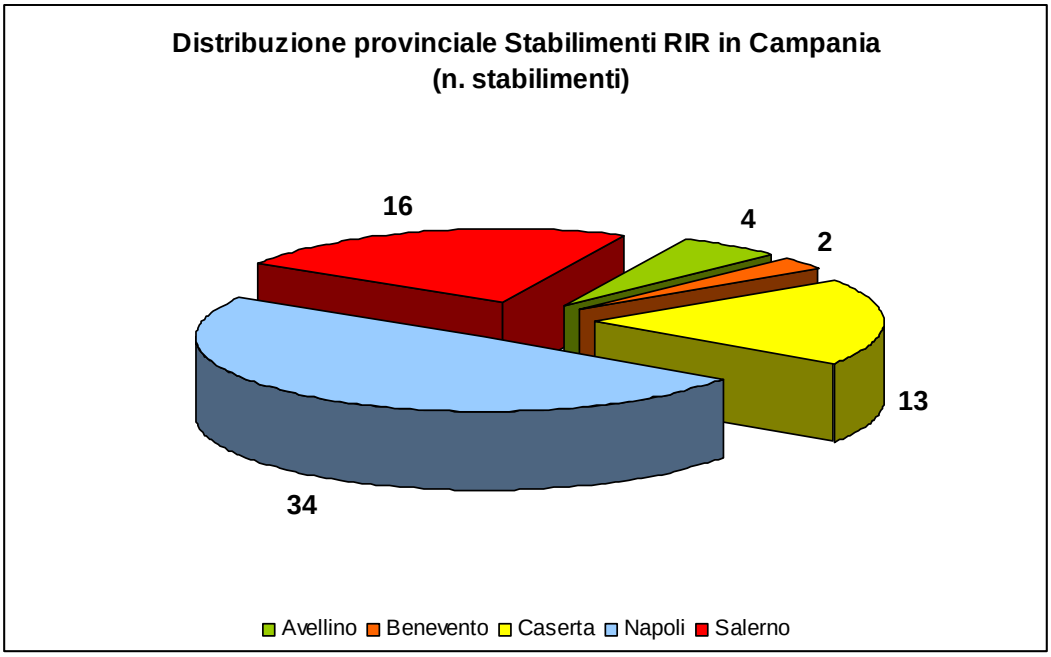
Distribuzione sul territorio provinciale degli stabilimenti soggetti a D.Lgs 334/99 (2011), elaborazione con limiti provinciali e comunali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Elenco estratto dall'Inventario Nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15, co. 4 del D. lgs 17 agosto 1999 n. 334 e s.m.i., redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in collaborazione con ISPRA – servizio Rischio Industruale (aggiornamento al 30 ottobre 2011)

Provincia	Comune	Art.6/7	Art.8	TOTALE
		Numero stabilimenti		
Avellino	Altavilla Irpina	1	0	1
Avellino	Avellino	1	0	1
Avellino	Monteforte Irpino	1	0	1
Avellino	Torella dei Lombardi	1	0	1
Benevento	Benevento	1	0	1
Benevento	Pontelandolfo	1	0	1
Caserta	Camigliano	1	0	1
Caserta	Casal di Principe	1	0	1
Caserta	Caserta	1	0	1
Caserta	Cesa	1	0	1
Caserta	Carinaro	0	1	1
Caserta	Curti	1	0	1
Caserta	Grazzanise	1	0	1
Caserta	Marcianise	1	1	2
Caserta	Mondragone	1	0	1
Caserta	Pignataro Maggiore	1	0	1
Caserta	Teano	1	0	1
Caserta	Villa Literno	1	0	1
Napoli	Afragola	1	0	1
Napoli	Agerola	1	0	1
Napoli	Bacoli	1	0	1
Napoli	Boscotrecase	1	0	1
Napoli	Caivano	1	1	2
Napoli	Casalnuovo di Napoli	1	0	1
Napoli	Casoria	1	0	1
Napoli	Castello di Cisterna	0	1	1
Napoli	Frattamaggiore	1	0	1
Napoli	Giugliano in Campania	2	0	2
Napoli	Napoli	3	6	9
Napoli	Nola	1	1	2
Napoli	Palma Campania	1	0	1
Napoli	Poggiomarino	2	0	2
Napoli	Pompei	1	0	1
Napoli	Qualiano	2	0	2
Napoli	Sant'Antimo	1	0	1
Napoli	Saviano	1	0	1
Napoli	Terzigno	1	0	1
Napoli	Torre Annunziata	1	0	1
Napoli	Torre del Greco	1	0	1
Salerno	Albanella	1	0	1
Salerno	Angri	1	0	1
Salerno	Cava de' Tirreni	1	0	1
Salerno	Giffoni Sei Casali	1	0	1
Salerno	Mercato San Severino	1	0	1
Salerno	Padula	1	1	2
Salerno	Roccadaspide	1	0	1
Salerno	Salerno	1	0	1
Salerno	San Cipriano Picentino	1	0	1
Salerno	San Giovanni a Piro	1	0	1
Salerno	Buccino	0	1	1
Salerno	Eboli	0	1	1
Salerno	Pagani	0	1	1
Salerno	Sala Consilina	0	1	1
Salerno	Siano	0	1	1

fonte: http://burc.regione.campania.it

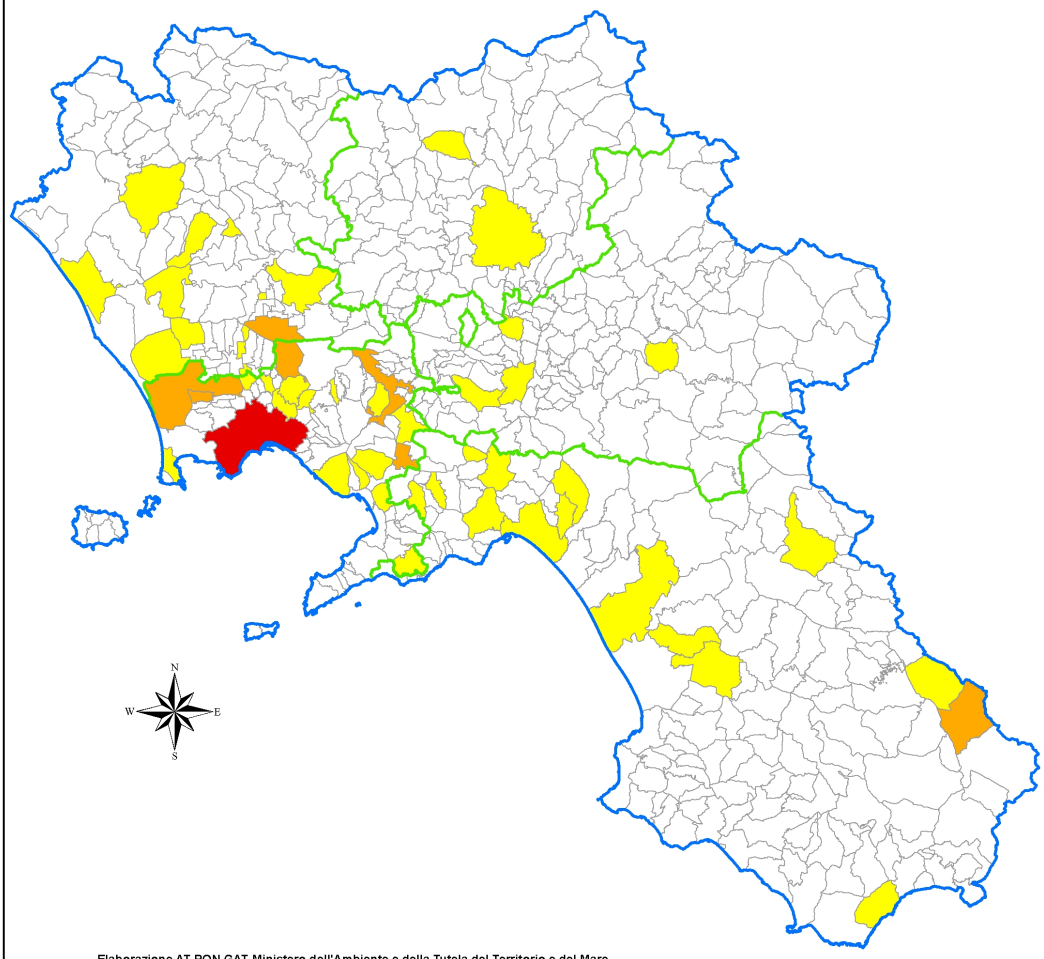


Come si evince dal grafico e dall'elenco sopra riportato le pressioni sembrano concentrarsi in tre delle 5 province campane. Circa il 50% degli Stabilimenti RIR in Campania è localizzato nella provincia di Napoli. Il 13% del totale regionale è localizzato nel Comune di Napoli e, se si considerano anche i comuni limitrofi alla cintura metropolitana, la percentuale arriva a circa il 40% del totale degli impianti. In Regione Campania gli stabilimenti a rischio di incidente sembrano concentrarsi nelle aree a maggiore densità abitativa, contribuendo ad aumentare, il fattori di rischio (9 impianti nel territorio del Comune di Napoli). Si tratta molto spesso di aree già fortemente interessate da rilevanti pressioni ambientali e rischi naturali. Circa il 19% del totale degli Stabilimenti RIR regionali è localizzato nella provincia di Caserta, di cui il 13% è localizzato nei comuni limitrofi posti a nord della provincia di Napoli.
Il 23% degli Stabilimenti RIR regionali è localizzato nella provincia di Salerno. La maggior parte di questi sono ubicati nei comuni posti a nord-ovest della provincia di Salerno. Nei comuni di Padula e Sala Consilina che risultano confinanti, invece, sono localizzati ben tre Stabilimenti RIR.
Nelle provincie di Avellino e Benevento sono localizzati, infine, rispettivamente, quattro e due Stabilimenti RIR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comuni con 1 o più stabilimenti a Rischio Incidente Rilevante in Campania

Fonte Dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare aggiornamento 31 ottobre 2011



Elaborazione AT PON GAT Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale -

Legenda

Comuni con 1 o più stabilimenti a rischio incidente rilevante

TOTALE

- 0
- 1
- 2
- 9
- Limiti amministrativi provinciali (ISTAT 2011)
- Limiti amministrativi regionali (ISTAT 2011)

1:1.000.000

0 5 10 20 30 40 Km

fonte: http://burc.regione.campania.it

Stabilimenti soggetti agli obblighi degli artt.6/7 e 8 del D.lgs 334/99 per tipologia di attività (ottobre 2011)

Attività	Stabilimenti			
	Tot	Art.6	% art.6 su tot	Art.8
Deposito di Gas liquefatto	40	28		12
Impianti di trattamento e recupero	2	1		1
Deposito di oli minerali	7	5		2
Stabilimento chimico o petrolchimico	7	5		2
Centrale termoelettrica	1	1		0
Produzione e/o deposito di esplosivi	8	8		0
Produzione e/o deposito di gas tecnici	4	4		0

La distribuzione degli impianti a rischio incidente rilevante in Regione Campania lascia prefigurare un potenziale effetto domino in particolare nell'area della cintura metropolitana di Napoli. Il dato conferma i risultati di uno studio sperimentale realizzato da APAT (attualmente ISPRA) nel 2007. Lo studio ha identificato le aree ove sussiste una elevata concentrazione di stabilimenti sul territorio (aree potenzialmente critiche) e realizzato una analisi di screening e di dettaglio delle aree identificate per stabilire l'effettiva estensione delle aree di danno ed il coinvolgimento di altri stabilimenti limitrofi (effetti domino) o di elementi vulnerabili esterni (danni alla popolazione). L'articolo 13 del D.Lgs. 238/05 prevede l'individuazione, previa definizione di appositi criteri tecnici, delle aree ad elevata concentrazione di stabilimenti pericolosi (aree critiche), vale a dire quelle aree dove è possibile l'interazione reciproca tra stabilimenti in caso di incidente (effetto domino). Per tali aree, infatti, dovrà essere effettuato uno scambio di informazioni fra i gestori in modo da poter consentire la predisposizione di uno studio di sicurezza integrato ed un adeguato piano di intervento nel quale siano individuate le eventuali misure urgenti atte a ridurre o eliminare i fattori di rischio. In tale contesto normativo l'APAT ha condotto uno studio propedeutico su scala nazionale (realizzato nell'ambito di specifica convenzione stipulata con MATTM/Direzione per la Salvaguardia Ambientale, che ha commissionato lo studio) volto alla sperimentazione dei possibili criteri tecnici finalizzati all'individuazione, rispettivamente, degli stabilimenti "Seveso" per i quali è ipotizzabile l'effetto domino nonché delle aree critiche per la concentrazione di questi.
Dai risultati dello studio emerge che in Italia, poli industriali presenti in aree già riconosciute critiche come Livorno, Ravenna, Napoli, Trecate e Venezia-Porto Marghera siano effettivamente caratterizzate da una elevata concentrazione di stabilimenti la cui distanza reciproca è inferiore ai 1000 metri.
Il quadro normativo prevede che per l'individuazione dei siti per nuovi stabilimenti a rischio di incidente rilevante, oltre a considerare la pianificazione territoriale e in particolare la destinazione e utilizzazione dei suoli, sia valutata la compatibilità con gli insediamenti e le infrastrutture circostanti anche al fine di prevenire potenziali "effetto domino". In fase di localizzazione di nuovi impianti oltre al rispetto dei vincoli derivanti dalla pianificazione di settore, occorrerà considerare in modo adeguato oltre all'effetto domino del rischio antropico e ai potenziali effetti a catena di un potenziale incidente, la presenza di ulteriori fattori di rischio di tipo naturale, il rischio esondazioni, il pericolo di frana, il rischio vulcanico e sismico o la presenza di Siti di Interesse Nazionale.
Dal punto di vista della comunicazione e informazione un ruolo rilevante spetta alle comunità locali oltre che ai comuni e ai gestori degli impianti. Già con la prima direttiva Seveso infatti si riconosce un ruolo attivo alla popolazione nella gestione complessiva del rischio chimico-industriale. Nel corso degli anni con i successivi interventi legislativi in materia è stato meglio definito tale ruolo

fonte: http://burc.regione.campania.it

anche con l'individuazione di specifiche forme di partecipazione dei cittadini alle dinamiche decisionali concernenti la presenza sul territorio di queste tipologie di rischi.
In generale, si è assistito alla progressiva introduzione nell'ordinamento giuridico italiano di una serie di diritti a favore della popolazione, cui sono corrisposti altrettanti obblighi per gli altri due attori di questo sistema triadico. Il quadro dei provvedimenti che ne è derivato si articola attorno ad una coppia di diritti-doveri centrali: il diritto-dovere all'informazione pubblica, con il quale la popolazione diviene uno dei soggetti destinatari della produzione di informazioni sul rischio, e il diritto-dovere alla consultazione pubblica, tramite cui la popolazione accede, sia pure parzialmente, al processo di valutazione del rischio e dunque, in qualche misura, alla stessa produzione informativa.
Le attività di informazione assumono lo scopo di rendere la popolazione consapevole circa i diversi aspetti che contraddistinguono il rischio di incidente rilevante (fonte, conseguenze, misure di sicurezza), al fine di favorire nella stessa l'assunzione, durante l'eventuale situazione di emergenza, di preordinate condotte adattive e collaborative. Da queste condotte dipende la possibilità di attuare, per le diverse istituzioni coinvolte nei soccorsi, una tempestiva risposta di protezione civile e tutela dell'ambiente nell'ambito di una gestione efficiente del territorio.
I dispositivi attraverso i quali la normativa declina questo nucleo di diritti-doveri sono due: la diffusione della scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori e, secondo una logica di complementarità, laddove siano presenti stabilimenti rientranti nella categoria di maggiore pericolosità, vale a dire soggetti all'art. 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m. -, la divulgazione del rapporto di sicurezza.
Rispetto al primo dispositivo, l'art. 22, commi 4, 5 e 6 del D.Lgs. 334/99 e s.m. stabilisce che "il comune ove è localizzato lo stabilimento (…) porta tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore (…) eventualmente rese maggiormente comprensibili (…). Le notizie (…) sono fornite d 'ufficio (…), nella forma più idonea, a ogni persona ed a ogni struttura frequentata dal pubblico che possono essere colpite da un incidente rilevante (…). Le informazioni sulle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento da osservare in caso di incidente sono comunque fornite dal comune alle persone che possono essere coinvolte in caso di incidente rilevante (…). Esse devono essere permanentemente a disposizione del pubblico".
L'allegato V ai sensi dello stesso art. 22, comma 4 del D. Lgs. 334/99 e s.m. fissa inoltre nel dettaglio i contenuti da diffondere alla popolazione sulla base dell'apposita scheda di informazione, "fermo restando che tali informazioni dovranno includere almeno i contenuti minimi" riportati dal gestore nelle prime sette sezioni della scheda medesima3. Il dipartimento della protezione civile nel 1995 ha definito delle linee guida sull'informazione preventiva alla popolazione sul rischio industriale, in corso di aggiornamento. Queste linee guida si occupano, tra l'altro, delle strategie informative da seguire per la diffusione della scheda, degli strumenti e delle raccomandazioni pratiche, esemplificazioni del flusso informativo, sulla base dell'individuazione sul territorio della popolazione. Come modalità pratiche di diffusione sono indicate: la "distribuzione di modulistica porta a porta", secondo un modello di informazione attiva (diretta e capillare), ossia "che è svolta con mezzi diretti" ed "esclude l'uso di filtri o di mass media", da riservare ad una porzione minoritaria della popolazione complessivamente esposta al rischio, e l'impiego di "normali mezzi a stampa ed audiovisivi, informazione scolastica, o conferenze stampa", secondo un modello di informazione passiva (indiretta e generalizzata), da riservare alla maggioranza della popolazione esposta.
Relativamente alla divulgazione del rapporto di sicurezza, l'art. 22, comma 2 del D.Lgs. 334/99 e s.m. così recita: "la regione provvede affinché il rapporto di sicurezza (…) sia accessibile alla popolazione". L'art. 8, comma 3 e l'allegato II dello stesso decreto legislativo contengono i dati che il gestore dello stabilimento deve far figurare nel rapporto di sicurezza. Fra questi le "informazioni sul sistema di gestione e sull'organizzazione dello stabilimento in relazione alla prevenzione degli incidenti rilevanti", la "descrizione dell'ambiente circostante lo stabilimento", la "descrizione dell'impianto", la "identificazione e analisi dei rischi di incidenti e i metodi di prevenzione", le "misure di protezione e di intervento per limitare le conseguenze di un incidente", nonché "l'inventario aggiornato delle sostanze pericolose presenti nello stabilimento". Sempre l'art. 8, al comma 9, prevede che "ai fini dell'esercizio della facoltà di cui all'art. 22, comma 2", ossia della possibilità che il gestore chieda alla regione di "non diffondere le parti del rapporto che contengono informazioni riservate di carattere industriale, commerciale o personale o che si riferiscono alla pubblica sicurezza o alla difesa nazionale", "il gestore predispone una versione del

fonte: http://burc.regione.campania.it

rapporto di sicurezza, priva delle informazioni riservate, da trasmettere alla regione territorialmente competente ai fini dell'accessibilità al pubblico".

IMPIANTI A RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE E GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI IN CAMPANIA

Per quanto riguarda gli impianti di gestione dei rifiuti classificati come RIR in Regione Campania si segnala ad oggi la presenza di 2 impianti, il primo localizzato nel Comune di Napoli (art. 6) e il secondo nel Comune di Marcianise in Provincia di Caserta (art. 8).
L'attuazione delle previsioni del PRGRS e del PRGRU, lasciano prefigurare il probabile incremento di tale tipologia di impianti in particolare impianti di gassificazione o per il trattamento termico di rifiuti, sia urbani sia speciali. Essendo tali impianti destinati alla gestione di significative quantità di sostanze pericolose, e a causa della peculiarità del processo tecnologico, potrebbero ricadere nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/1999 relativo al "controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose". In tale ambito, i gestori degli impianti saranno soggetti a specifici obblighi normativi anche se il contenuto delle sostanze pericolose gestite risultasse essere inferiore ai limiti previsti nell'allegato I allo stesso decreto, in ragione di quanto disposto dall'art 5, valido per tutti gli impianti industriali il cui processo tecnologico ricade, come appunto l'incenerimento, nel relativo allegato A alla norma.
Per definire la specificità degli obblighi, i gestori degli impianti di incenerimento, in particolare in fase autorizzativa, dovrebbero prioritariamente essere in grado di valutare le tipologie, i quantitativi e le caratteristiche dei preparati pericolosi presenti sia nei rifiuti tal quali, "materia prima" in ingresso al processo, sia nelle scorie e nei fumi della combustione, così come nei prodotti che potrebbero generarsi nel corso di ipotetiche fasi incidentali. E' proprio questa fase di computazione delle sostanze, che peraltro è il punto su chi si incardina l'applicabilità del D.Lgs 334/99, che si presentano le maggiori difficoltà mancando, ancora oggi, delle linee guida ufficiali che consentano ai gestori di orientarsi in questa complessa fase di inventario.
Al fine della gestione dei rischi connessi all'esercizio di tali impianti e alle previste attività amministrative connesse all'implementazione delle previsioni del piano in questione (PRGRS), è possibile concludere che i rischi connessi con l'esercizio degli impianti di incenerimento possono essere riassumibili in due grandi categorie:

1. rischi "diffusi"o "funzionali", associati all'emissione di effluenti gassosi generati dall'ordinario funzionamento degli impianti e tali da minacciare la salute dei lavoratori e delle popolazioni esposte, nonché l'ambiente circostante.
2. rischi "concentrati" o "incidentali", associati ad anomalie di funzionamento o ad eventi incidentali (incendi, esplosioni, rilasci incontrollati di sostanze pericolose nell'ambiente) e tali da provocare gravi ed immediati danni sia alle persone (lavoratori e/o popolazione residente in prossimità dell'impianto) sia all'ambiente.

Per quanto concerne la prima tipologia di rischi si potrà tenerne conto nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA). Per la seconda invece si potrà solo verificare l'applicazione di quanto previsto dal D. Lgs 334/99 e s.m.i. in fase di rilascio delle autorizzazioni all'esercizio (AIA).

fonte: http://burc.regione.campania.it

3.6 Criteri di localizzazione

Rif. Prescrizione 1.6: *Il criterio della barriera geologica sia assunto quale criterio preferenziale per la localizzazione territoriale delle discariche e che le discariche siano in maniera prioritaria o almeno preferenziale localizzate in aree dotate di barriera geologica naturale, eventualmente completabile con integrazioni artificiali. Solo a valle di attente analisi geologiche che indichino l'assenza di tale tipo di barriera, si potrà, con tutte le attenzioni tecniche del caso, prevedere una localizzazione in zone con l'assenza di barriera geologica naturale*

Rif. Prescrizione 1.7: *Introdurre, nei criteri preferenziali nella localizzazione degli impianti, quello relativo alle aree a pericolosità P3 e P4 che devono essere considerate preferenzialmente come siti non idonei, fatte salve eventuali riperimetrazioni*

Rif. Prescrizione 1.8: *Le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) siano considerate aree non idonee*

Rif. Prescrizione 1.9: *Estendere il Vincolo V-06 anche alle discariche per inerti, recependo il dettato della legge 394/91 nell'ottica di una ulteriore mitigazione ambientale*

Rif. Osservazioni ACEN, WWF, Riserva Foce Volturno, Ente Parco Nazionale del Vesuvio

Il paragrafo 6.2 del PRGRS "Analisi del sistema dei vincoli: proposta dei criteri di esclusione" è stato opportunamente integrato in varie sue parti al fine del pieno recepimento delle su scritte prescrizioni.

L'art. 2.4.2.-**Barriera geologica** dell'Allegato I al d.lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 non appare dettare un principio di piena alternatività e indifferenza tra barriera geologica e barriera artificiale, ma sembra limitarsi a prevedere il "completamento" delle eventuali insufficienze tipologiche del terreno tramite l'intervento dell'uomo. Nella prospettazione posta a base dell'interpretazione che del citato articolo fornisce l'ISPRA (cfr. allegato osservazioni pervenute) la previsione in discorso sembrerebbe considerata invece espressione di un principio di equivalenza tra barriera geologica e barriera di confinamento artificiale che renderebbe, a parere dei redattori della Proposta di PRGRS, sostanzialmente inutile e irrazionale il riferimento alle caratteristiche geologiche del suolo circostante la discarica, atteso che dette caratteristiche potrebbero, in ogni caso, essere surrogate da idonea barriera artificiale. Si cita a supporto di quanto sopra la sentenza del TAR Puglia (Lecce, sez. 1) del 19 gennaio 2011, n. 88.

In ogni caso, prendendo atto della nota interpretativa specificamente inviata del Ministero dell'Ambiente in riferimento all'analogo vincolo posto nel PRGRU, si è ritenuto modificare le scelte del Piano.

Nell'ottica della massima protezione delle risorse suolo e acqua, ed in linea con quanto previsto dalle Direttive 80/68/EEC (*Groundwater Directive*) e 2000/60/EEC (*Water Framework Directive*), ed in accordo con il principio delle quattro barriere (barriera geologica del sito, barriera artificiale del rivestimento di fondo, barriera del capping e "barriera intrinseca" costituita dal conferimento di solo rifiuto stabilizzato) avanzato dai massimi esperti del settore[4], **il criterio della barriera geologica naturale è stato assunto come criterio preferenziale assoluto** per la localizzazione di discariche.

Si propone cioè che le discariche siano localizzate in aree dotate di barriera geologica naturale, eventualmente completabile con integrazioni artificiali. Solo a valle di attente analisi geologiche che dichiarino l'assenza di siti di tale tipo si può, con tutte le attenzioni tecniche del caso, prevedere una localizzazione in zone con assenza di barriera geologica naturale.

Si è provveduto, inoltre, a riscontrare quanto prescritto dalla Commissione VAS nel parere relativo

[4] Si veda, ad es., P. Lechner and M. Huber-Humer (2011) The Road To Sustainable Landfilling, Proceedings Sardinia 2011, Thirteenth International Waste Management and Landfill Symposium, S. Margherita di Pula, Cagliari, Italy; 3 - 7 October 2011, CISA Publisher, Italy, ISBN 978-88-6265-000-7, p. III

fonte: http://burc.regione.campania.it

alla proposta di PRGRS:

a. il vincolo V-01 è stato integrato con le **aree a pericolosità P3 e P4** considerate preferenzialmente come siti non idonei, fatte salve eventuali riperimetrazioni;
b. estensione del vincolo V-06 anche alle discariche per inerti;
c. le **zone ZPS** sono state considerate come aree non idonee relativamente all'individuazione di zone per impianti di smaltimento.

Per quanto attiene altre questioni relative ai criteri di localizzazione si rimanda alla TABELLA GENERALE di riscontro.

3.7 Riscontro alle osservazioni

Rif. Prescrizione 1.10: *che nella Dichiarazione di Sintesi venga dato opportuno riscontro ad ogni osservazione pervenuta*

Per il riscontro a quanto sopra si rimanda al Cap. 4 della presente Dichiarazione di Sintesi comprendente la TABELLA GENERALE di riscontro.

3.8 Indicatori e Programma misure monitoraggio

Rif. Prescrizione 1.11: *che l'individuazione degli indicatori funzionali a descrivere il contesto territoriale, ambientale e socio-economico (cap. 3 del Piano) e gli indicatori atti a descrivere ed a monitorare gli effetti dovuti alle azioni previste dal piano sui sistemi ambientali e territoriali (all. 5 al Piano) dovranno essere popolati con dati adeguatamente documentati e di provenienza certa; per gli stessi dovrà essere fornita sempre una breve descrizione, l'unità di misura, la fonte del dato. Nel programma di monitoraggio dovranno essere riportati gli indicatori proposti già popolati in modo da avere un'analisi di partenza del contesto territoriale ed ambientale di riferimento. Per ciascun indicatore dovrà essere, inoltre, specificato il target da raggiungere per gli indicatori durante l'attuazione del piano, i soggetti responsabili del monitoraggio e le azioni da intraprendere nel caso si renda necessario rimodulare il piano. Dovranno, inoltre, essere previsti report di monitoraggio periodici da rendere pubblici*

Rif. Prescrizione 1.14.3: *che, in fase di attuazione, si preveda la sinergia tra i soggetti competenti all'attuazione degli obiettivi del Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani (P.R.G.R.U.), del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.) e del Piano Regionale Bonifiche(P.R.B.) In particolare, che la definizione del programma contenente le misure per il monitoraggio sia comune per il P.R.G.R.U. che per il P.R.G.R.S., riservandosi di dare analoga indicazione nel P.R.B. all'atto dell'approvazione;*

Per il riscontro a quanto sopra si rimanda al Programma contenente le misure per il monitoraggio ambientale allegato al PRGRS.

3.9 Aggiornamento quadro normativo

Rif. Prescrizione 1.12.1: *che venga dato riscontro a quanto osservato nel rapporto ambientale in merito a aggiornamento del quadro normativo che nel piano risulta fermo ad inizio 2010*

In riferimento a tale osservazione è stata effettuata una complessiva rivisitazione dell'analisi

fonte: http://burc.regione.campania.it

condotta al cap. 1 del PRGRS.

3.10 Scelta dello scenario

Rif. Prescrizione 1.12.2: *che venga dato riscontro a quanto osservato nel rapporto ambientale in merito a riorganizzazione della proposta del P.R.G.R.S. con un solo scenario impiantistico al fine di evitare che politiche territoriali non integrate determinino un sovradimensionamento impiantistico rispetto al fabbisogno stimato per duplicazione degli scenari attuativi. L'implementazione di un unico scenario è ritenuto opportuno anche al fine di semplificare l'attività degli organi attuativi*

In riferimento a quanto indicato dalla Commissione VAS il paragrafo *5.3.3 Scenari di sintesi con la definizione degli impianti da realizzare e delle potenzialità di trattamento* è stato rivisitato accogliendo la richiesta di implementazione di un unico scenario di attuazione del Piano.

3.11 Particolari flussi di rifiuti (C&D, RAEE pericolosi, etc..)

Rif. Prescrizione 1.12.3: *che venga dato riscontro a quanto osservato nel rapporto ambientale in merito a riorganizzazione della proposta del P.R.G.R.S. con un solo scenario impiantistico al fine di evitare che politiche territoriali non integrate determinino un sovradimensionamento impiantistico rispetto al fabbisogno stimato per duplicazione degli scenari attuativi. L'implementazione di un unico scenario è ritenuto opportuno anche al fine di semplificare l'attività degli organi attuativi*

Rif. Prescrizione 1.14.2: *che il Tavolo Tecnico Regionale di Standardizzazione e Regolamentazione in materia di gestione rifiuti proceda prioritariamente all'accertamento della percentuale di rifiuti da costruzione e demolizione verificando il fabbisogno individuato nel piano in 600.000 tonnellate annue in relazione al raggiungimento dell'obbiettivo del 70% del recupero*

In relazione a quanto sopra osservato, è stato sviluppato il paragrafo 5.6 del capitolo 5 del PRGRS "*Interventi programmatici a supporto della gestione di particolari categorie di rifiuti speciali*". Nel paragrafo sono approfondite le previsioni normative di gestione di tali particolari categorie di rifiuti tra i quali: i rifiuti da Costruzione e Demolizione, rifiuti dei porti, rifiuti agricoli e zootecnici, PFU (pneumatici fuori uso), PCB (Policlorobifenili), ecc.. Nel merito il PRGRS prevede, a seconda dei casi, l'attivazione di specifici tavoli tecnici e/o rimandi a piani stralcio attuativi.

3.12 Aggiornamento dei dati agli anni 2008-2009

In relazione all'opportunità, promossa dalla Commissione Europea, di procedere ad un aggiornamento dei dati sulla produzione di rifiuti speciali, che nel PRGRS fanno riferimento all'anno 2007, rappresentando che il Rapporto Ambientale, allegato del Piano, già riporta un aggiornamento all'anno 2008, in questa sede si è provveduto ad effettuare un ulteriore aggiornamento di dettaglio per singolo codice CER per gli anni 2008 e 2009. Tale aggiornamento è disponibile all'Allegato I della presente Dichiarazione di Sintesi. Altresì si è provveduto ad aggiornare l'analisi dei flussi in entrata ed in uscita dalla Campania per il medesimo arco temporale. Tale ulteriore aggiornamento è riscontrabile all'Allegato II della presente Dichiarazione di Sintesi.
Nel merito va rappresentato che l'aggiornamento dei dati sconta un ritardo di 2 anni rispetto alla disponibilità effettiva. Infatti i dati presentati nel PRGRS (al 2005 e al 2007) e nel relativo Rapporto Ambientale (al 2008) sono il risultato delle "*comunicazione rifiuti*", presentate dai soggetti obbligati alla presentazione del Modello unico di dichiarazione (MUD) in base alla pericolosità o meno dei rifiuti e in base alla tipologia di attività così come stabilito dalla normativa vigente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'utilizzo delle informazioni presenti nel MUD ha storicamente evidenziato alcune criticità, che si riscontrano su tutto il territorio nazionale: i dati contenuti nella dichiarazione annuale risultano disponibili ed analizzabili con 2 anni di ritardo rispetto all'anno di produzione del rifiuto, in quanto il termine per la presentazione del MUD, relativo all'anno di produzione dei rifiuti, è fissato al 30 aprile dell'anno successivo, quindi i dati così trasmessi devono prima essere informatizzati e controllati dalla Camera di Commercio e dal sistema Camerale e successivamente bonificati dalle ARPA competenti, ciò comporta che la disponibilità dei dati corretti slitta nel tempo, ritardando notevolmente la fruibilità delle informazioni.
In considerazione di quanto sopra è stato possibile effettuare con i dati disponibili al momento della redazione della presente Dichiarazione di Sintesi l'aggiornamento all'anno 2009.

3.13 Gestione degli abbandoni illegali di rifiuti pericolosi

Con riferimento alla ***gestione illegale dei rifiuti speciali pericolosi***, si ritiene opportuno riassumere le indicazioni del Piano al fine di evidenziare in maniera complessiva i principali punti obiettivi, fabbisogni ed azioni previsti nel PRGRS, ciò anche al fine di rispondere alla richiesta della stessa Commissione Europea, che ha chiesto uno specifico in merito. Inoltre, il PRGRS è stato integrato con il paragrafo 5.6.10 recante *Rifiuti oggetto di abbandono incontrollato e gestione illegale* contenente la previsione della costituzione di un tavolo permanente tra tutti i soggetti istituzionali competenti per il controllo del territorio.

A pag. 229 come primo punto tra gli ordini di priorità del PRGRS
Per il raggiungimento pieno ed in tempi ragionevolmente brevi degli obiettivi sopra elencati e stata individuata una lista di priorità, riportata nella tabella 5.1. Essa e dettata dalla situazione attuale della regione Campania, caratterizzata da un ammontare presumibilmente molto elevato di rifiuti smaltiti illegalmente con grave rischio potenziale per la salute e, contemporaneamente, da insufficienza di strutture per il recupero, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti speciali. Per ognuna di tali priorità e stata individuata una lista di strumenti e/o metodiche che consentono il raggiungimento dell'obiettivo prioritario in un tempo definito di attuazione.

Tabella 5.1 - Lista di obiettivi prioritari.

 # PRIORITA' STRUMENTI & METODI

1 Identificare ed eliminare i flussi non dichiarati e, tra questi, quelli smaltiti illegalmente.
Applicare metodi statistici di confronto tra le quantità di rifiuti dichiarate e quelle di industrie/attività simili (capacita produttiva, numero addetti, …). Ridurre in numero e distanze i trasporti dei rifiuti e migliorarne la tracciabilità.
Rendere rapidamente operativo e pienamente efficace il sistema SISTRI (SIStema TRacciabilità RIfiuti) per la gestione e controllo dei flussi dei rifiuti.

A pag. 269 per l'adesione al SISTRI
5.4 SISTEMA INFORMATIVO PER LA TRACCIABILITÀ DEI RIFIUTI E PER LA GESTIONE DEL SISTEMA TRASPORTI
5.4.1 Inquadramento della problematica e stato di fatto
E' stata gia piu volte ribadita la necessita di premettere a qualsiasi azioni di pianificazione la definizione e la rapida attuazione di misure efficaci che combattano il traffico e lo smaltimento illegale di rifiuti speciali. Queste misure non possono non comprendere un sistema per la tracciabilità dei rifiuti che garantisca innanzitutto la trasparenza del sistema dei trasporti e al contempo realizzi una rete di informazioni che colleghi tra loro Pubblica Amministrazione, produttori di rifiuti, trasportatori e gestori di impianti di trattamento.
Informazioni e governo dell'ambiente. La percezione delle interazioni esistenti tra le componenti naturali, sociali e tecnologiche e di fondamentale rilevanza ai fini del governo dell'ambiente. I decisori devono disporre di informazioni di livello qualitativo adeguato per operare le più opportune scelte. Queste devono essere facilmente comprensibili e condivisibili dal pubblico e tali da essere ambientalmente sostenibili nel tempo. E' compito della comunità tecnico-scientifica fornire informazioni di qualità ai decisori.
Requisiti di qualità dell'informazione ambientale. Nel Secondo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA) in Campania e nella Valutazione Ambientale ex Ante (VEA) del POR Campania 2000-200626 si e mostrato che l'informazione ambientale dovrebbe possedere almeno alcuni requisiti di qualita quali l'adeguatezza (che implica tempestività, trasparenza e pertinenza), l'accuratezza (intesa come "vicinanza" di un valore rilevato al corrispondente valore "vero") e l'attendibilità (cioè il livello di qualità della misura valutabile statisticamente).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fonti informative in materia di rifiuti: riferimenti normativi. Si devono tenere in considerazione: il Catasto Rifiuti (art. 189, in particolare, comma 3 e comma 3bis del D.Lgs. 152/2006 e smi; art. 5 della LR 4/2007); l'Osservatorio (art. 206bis del D.Lgs. 152/2006 e smi e art. 6 della LR 4/2007, in particolare, comma 3, lettera c); il SINAnet (Sistema Informativo Nazionale Ambientale) CTN-RFM (Centro Tematico Nazionale – Rifiuti e Flussi di Materiali). Si evidenzia che il Sistema di produzione delle informazioni, anche in materia di rifiuti, afferisce al SISTAN (Sistema Statistico Nazionale).
Qualità attuale dell'informazione in materia di rifiuti. I limiti e i punti deboli dell'attuale sistema di produzione delle informazioni in materia di rifiuti sono palesi e segnalati da più autori. Nel Rapporto della Commissione per la garanzia dell'informazione statistica della Presidenza del Consiglio dei Ministri (2006), viene evidenziato chiaramente che nel settore rifiuti, l'informazione statistica e incompleta, intempestiva e solo parzialmente attendibile. Circa l'incompletezza dell'informazione, si deve riferire che il sistema di rilevazione, attualmente basato sulle dichiarazioni MUD copre l'universo solo parzialmente sia per mancate risposte (e carenze nella catena di comando e controllo) sia a causa di esclusioni esplicitamente previste dalla normativa attuale.
Circa la tempestività, il sistema di produzione delle informazioni attualmente in uso e in grado di fornire informazioni (peraltro con tutti gli altri limiti qualitativi segnalati) con ben due anni di ritardo rispetto all'anno di rilevazione.
L'attendibilità delle informazioni prodotte e ulteriormente minata alla base dalla necessita di integrare i dati mancanti con fonti ulteriori (es. di carattere amministrativo, introducendo forti componenti di eterogeneità nei livelli di qualità dei dati) o con stime (con tutti i limiti intrinseci dell'inferenza statistica affetta dalla "fallacità ecologica" delle serie territoriali).
Effetti dell'attuale sistema di produzione delle informazioni in materia di rifiuti. I limiti evidenziati ai punti precedenti comportano un elevato livello di incertezza nella conoscenza del fenomeno. Ciò implica una scarsa solidità oggettiva delle posizioni nel confronto tra gli attori, l'impossibilita di tracciare in maniera affidabile i flussi dei rifiuti ed il consolidarsi di convenienze acquisite.
Da quanto sopra, emerge la necessita, non ulteriormente procrastinabile, della ristrutturazione del sistema di produzione delle informazioni in materia di rifiuti in regione Campania. Tale necessità è stata pienamente soddisfatta dall'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) prevista dal DM 17/12/2009.

5.4.2 Sistema SISTRI per la tracciabilità dei rifiuti in ambito nazionale e regionale
Il Decreto ministeriale 17 dicembre 2009 istituisce il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'art. 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'art. 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009. La realizzazione di un sistema integrato per il controllo e la tracciabilità dei rifiuti ai fini della prevenzione e repressione dei gravi fenomeni di criminalità organizzata nell'ambito dello smaltimento illecito dei rifiuti, e stata disposta con l'art. 1, comma 1116, della legge 27 dicembre 2006, n.296 (legge Finanziaria 2007). Con il successivo d.lgs., 16 gennaio 2008, n. 4, e stato stabilito l'obbligo dell'installazione ed utilizzo di apparecchiature elettroniche per le categorie dei soggetti gia obbligati alla predisposizione della documentazione cartacea in materia di rifiuti. L'adozione di misure volte a garantire la tracciabilità dalla produzione alla destinazione finale ed il controllo dei rifiuti pericolosi e inoltre auspicata anche a livello europeo, dalla Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, attualmente in fase di recepimento.
Pertanto, per il legislatore dal 2008, la realizzazione del sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti si sarebbe dovuta aggiungere al Formulario di identificazione dei rifiuti, al Registro di carico/scarico e al Modello unico di dichiarazione ambientale, avendo previsto solo la loro realizzazione in formato elettronico. Il legislatore, con l'art. 14 bis del d.l. 1luglio 2009, n. 78, convertito con l. 3 agosto 2009, n. 102, ha disposto che il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, attraverso uno o più decreti, definisca tempi e modalità di attivazione, data di operatività del sistema, informazioni da fornire, modalità di fornitura e di aggiornamento dei dati, modalità di interconnessione ed interoperabilità con altri sistemi informativi, modalità di elaborazione dei dati e l'entità dei contributi da porre a carico dei soggetti obbligati per il funzionamento del SISTRI. Lo stesso articolo prevede altresì l'emanazione di uno o più regolamenti che indichino le disposizioni che saranno abrogate a decorrere dalla data di operatività del nuovo sistema. Si e ora data attuazione all'istituzione del SISTRI,individuando le modalità organizzative per sostituire il sistema cartaceo con un sistema all'avanguardia basato su tecnologie elettroniche ed eliminando tutte quelle disposizioni inutili rispetto al nuovo sistema (Formulario di identificazione dei rifiuti, Registro di carico/scarico e MUD). Sistri e l'acronimo di sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, un sistema voluto, a partire dal 2009, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con l'obiettivo di informatizzare l'intera filiera dei rifiuti speciali a livello nazionale e urbani della Regione Campania. La gestione del Sistri e stata affidata al Comando Carabinieri per la tutela dell'Ambiente, la banca dati fornirà informazioni sulla produzione, movimentazione e gestione dei rifiuti, e consentirà di rispondere alle diverse richieste di informazioni previste dalla normativa comunitaria. Il Sistri avrà un'interconnessione telematica con altre istituzioni, ovvero ISPRA, che fornirà i dati alle singole ARPA/APPA, l'Albo nazionale dei gestori ambientali, la Guardia Costiera e le imprese ferroviarie, quest'ultimi coinvolti per garantire la tracciabilità dei rifiuti

fonte: http://burc.regione.campania.it

speciali trasportati via mare e ferrovia. Il Sistri sarà poi interconnesso, in base a quanto stabilito dall'art. 14 bis della Legge 102/2009, con altri sistemi, in modo da creare un sistema-rete in grado di controllare la movimentazione dei rifiuti, dalla produzione alla destinazione finale. Al Sistri dovranno, tra gli altri, aderire tutti i gestori iscritti all'Albo dei Gestori Ambientali, di cui si riporta l'anagrafe nell'Allegato 5.4.

A pag. 271 attività per ridurre la pericolosità del rifiuto

5.5 AZIONI TESE ALLA DIMINUZIONE DELLA QUANTITÀ E PERICOLOSITÀ DEI RIFIUTI

E' stato già ricordato che il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) e sviluppato secondo l'approccio della prevenzione dell'inquinamento, noto come approccio IPPC-Integrated Prevention and Pollution Control, che mira a mettere in atto tutti gli strumenti amministrativi, gestionali e tecnici che possono contribuire alla minimizzazione alla fonte, e quindi principalmente nelle installazioni industriali, dell'ammontare e/o della pericolosità dei rifiuti prodotti. L'approccio IPPC richiede che per ogni prodotto/manufatto si sviluppi un'analisi di tutte le fasi del ciclo di vita, valutando per ciascuna di esse gli inquinanti ed i rifiuti potenzialmente pericolosi che potrebbero essere immessi in atmosfera, nei corpi idrici e nel suolo. A valle di essa, le installazioni produttive disporranno delle informazioni per operare con l'obiettivo di minimizzare i flussi di inquinanti ed i corrispondenti carichi ambientali e di sostituire sostanze pericolose con altre che non lo sono.

In accordo all'approccio IPPC, il PRGRS favorisce e incentiva iniziative imprenditoriali volte all'implementazione delle soluzioni tecnologiche e delle procedure gestionali che i documenti BRef (Best Reference Documents) della Comunità Europea hanno individuato per ogni settore industriale come ottimali. In accordo con le recenti modifiche al D.Lgs. 152/06 si ritiene che ciò contribuisca a:

· ridurre i consumi di materie prime, energia, acqua ed altre risorse, attraverso l'accresciuta efficienza dei processi e delle apparecchiature che le utilizzano

· ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, ed in genere di ogni sostanza pericolosa, inquinante o contaminante rilasciata nell'ambiente (anche come emissioni diffuse27), attraverso: opportune scelte delle materie prime, delle condizioni di processo e della componentistica tecnica; l'adozione di attente e calibrate pratiche di manutenzione programmata; la formazione continua e di qualità degli operatori e dei controllori28; la segregazione di correnti di rifiuto di caratteristiche e pericolosità diverse; l'intensificazione delle procedure di riutilizzo e di riciclo all'interno dello stesso ciclo produttivo o di altri ad esso collegabili · ridurre il rischio per la salute dei cittadini e per l'ambiente e proteggere le risorse naturali anche attraverso piani di monitoraggio e controllo dei principali parametri di interesse dei diversi comparti ambientali (aria, acqua, suolo) e procedure continuamente verificate di prevenzione del rischio di incidenti.

Si prevede l'istituzione di tavoli tecnici per la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione del citato art. 206 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e smi, che favoriscano l'impiego di tecnologie pulite, in grado cioè di produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte. L'approccio IPPC affronta in maniera olistica i diversi aspetti della protezione dell'ambiente, richiedendo che si considerino con attenzione tutte le connessioni tra le varie componenti ambientali. A titolo di esempio, una riduzione degli inquinanti nelle acque reflue, può produrre un minor quantitativo di fanghi dall'impianto di trattamento delle stesse, traducendosi positivamente sulla componente rifiuti.

Il problema e dunque complesso, soprattutto se si considera che le soluzioni da adottare devono essere fortemente calate nella realtà gestionale e tecnologica dei diversi specifici settori produttivi, per ciascuno dei quali la Comunità Europea ha prodotto corposi Reference Document on Best Available Techniques (tra l'altro non tutti ancora disponibili nella loro versione definitiva).

Si comprende quindi come in questa sede non si possano proporre soluzioni specifiche e dettagliate per ogni settore. Ci si e proposto pertanto di descrivere nell'Allegato 5.2, in maniera necessariamente sintetica ed a titolo di riferimento per un limitato numero di settori produttivi ritenuti significativi per la produzione di rifiuti speciali in Campania, alcune soluzioni ricavate dai citati documenti BRef. La loro adozione in un numero significativo di aziende campane, supportata da specifici accordi di programma o da altre forme di incentivazione, può consentire una sensibile riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti speciali da esse prodotti. Le note contenute nell'Allegato 5.2 vogliono quindi definire gli elementi tecnici di base per l'avvio della discussione nei tavoli da istituire tra i diversi Soggetti Interessati e la Regione Campania.

La tabella che segue elenca i settori per i quali nell'All. 5.2 si e proceduto all'esame delle migliori tecnologie disponibili per la minimizzazione dei rifiuti. I quantitativi di rifiuti prodotti per ciascun specifico settore sono quelli riportati nell'ultimo Rapporto APAT e relativi all'anno 2005.

SETTORE PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI SPECIALI (t)

- *Industria alimentare 324.922*
- *Altre industrie manifatturiere 193.199*
- *Fabbricazione e lavorazione di prodotti metallici, escluse macchine ed impianti 167.999*
- *Industria legno, carta, stampa 40.171*
- *Industria conciaria 21.102*

L'industria conciaria, più che per il quantitativo di rifiuti prodotti, e stata presa in esame per la peculiarità che il polo conciario ha nella Regione Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

A pag. 34 attività ricompresa tra gli studi di settore

3.1.2 Gli studi di settore

Per sopperire alla carenza di informazioni derivante dalla non totale copertura dei dati MUD, un utile strumento di indagine può, senz'altro, essere rappresentato dagli studi di settore che prevedono l'elaborazione di metodologie di stima basate sulla definizione di specifici fattori di produzione <<per unita di prodotto principale>> realizzato dall'impresa o <<per addetto>>.

Lo studio di settore e una metodologia in grado di definire coefficienti specifici di produzione dei rifiuti legati ai singoli processi produttivi. Appare pertanto il sistema più efficace di completamento, integrazione e verifica delle informazioni acquisite attraverso l'approccio "fiduciario".

Ovviamente questi studi non sono privi di difficoltà realizzative. In primis si pone il problema di reperimento ed organizzazione dei dati che spesso e di difficile attuazione, talvolta si fa anche riferimento ai dati ISTAT che consentono una buona affidabilità, seguito dalla successiva problematica della valutazione del ciclo produttivo, dalle materie prime al prodotto finito, in base al quale e possibile stimare l'ammontare di rifiuti riferito ad un determinato parametro aziendale (unita di prodotto, numero di dipendenti, superficie dell'azienda, fatturato annuo, input di materie prime, ecc.).

La metodologia applicata dall'APAT (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici) per l'analisi dello studio di settore si compone generalmente in varie fasi:

_ determinazione ed individuazione di un campione significativo di unita produttive suddivise per tipologia e massa di prodotto;

_ svolgimento di audit presso le aziende individuate con il preciso scopo di determinare i flussi di materiale (prodotti principali e residui) e le loro caratteristiche principali;

_ elaborazione dei dati raccolti e loro discussione in relazione alla tipologia e classe di produzione;

_ determinazione degli indici specifici di produzione dei residui.

In base alla metodologia sopra esposta APAT ha elaborato degli studi di settore, a livello nazionale, per le attività produttive del settore agroalimentare e automobilistico. Nello specifico sono stati analizzati i settori : industria per la produzione delle carni (codici ISTAT 15.1 e sottocodici), industria casearia (codice ISTAT 15.5), industria per la produzione di zuccheri (codice ISTAT 15.83), industria per la produzione di vini (codice ISTAT 15.93) e industria automobilistica (famiglia codici ISTAT 34).

Gli studi sulle industrie casearie e vinicola sono quelli che risultano più approfonditi. Per questi settori l'analisi riesce a quantificare in base alla produzione le quantità effettive di rifiuti prodotti a seconda delle fasi intermedie e finali di produzione. Infatti per queste industrie sono stati seguiti alla lettera i passi sopra indicati, andando quindi a considerare un campione di aziende sulle quali e stata condotta l'analisi, per quantificare un valore medio indicatore del settore stesso, ed individuando la tipologia di rifiuti prodotti e la loro quantità rispetto alle diverse produzioni. Gli indicatori che ne vengono fuori, quindi, legano le produzioni alle quantità di rifiuti prodotti, rispetto alle materie prime utilizzate.

Sia i dati relativi alla produzione principale dei diversi settori NACE, Nomenclature statistique des Activities economique dans la Communite Europeanne, (il Regolamento 29/2002/ CE che modifica il Regolamento 3037/90 CEE del Consiglio relativo alla classificazione statistica delle attività economiche nella Comunità europea istituisce i codici NACE), che le informazioni relative al numero di addetti per singola impresa possono essere desunti dalle banche dati ISTAT di comparto o dalle banche dati rese pubbliche da Associazioni di categoria e da Istituti di Ricerca. Dall'1 gennaio 2008 e in vigore il Regolamento 1893/2006.

Lo strumento degli studi di settore come metodologia di stima della produzione di rifiuti, il cui ricorso e, peraltro, espressamente previsto dal Regolamento 2150/2002/CE, relativo alle statistiche sui rifiuti, e già stato utilizzato dall'APAT in diverse occasioni e puo essere, oramai, ritenuto un approccio di analisi sufficientemente consolidato e pertanto anche ai fini dei successivi aggiornamenti del Programma ne e auspicabile l'utilizzo, soprattutto per quei settori con minor livello di copertura dati MUD.

A pag. 230 iniziative per ridurre la pericolosità dei rifiuti attraverso le procedure AIA

5.1.2 Criteri

Il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Speciali e sviluppato secondo l'approccio della prevenzione dell'inquinamento, noto come approccio IPPC-Integrated Prevention and Pollution Control, che mira a mettere in atto tutti gli strumenti amministrativi, gestionali e tecnici che possono contribuire alla minimizzazione alla fonte, e quindi principalmente nelle installazioni industriali, dell'ammontare e/o della pericolosità del rifiuto prodotto (waste minimization), ottenendone la corrispondente riduzione preventiva dell'inquinamento. Questo approccio richiede che per ogni prodotto/manufatto si sviluppi un'approfondita e completa analisi di tutte le fasi del ciclo di vita, dallo sviluppo iniziale alla scelta delle materie prime alla definizione e gestione del processo produttivo fino allo smaltimento finale. Per ciascuna di esse bisogna considerare gli inquinanti ed i rifiuti potenzialmente pericolosi che potrebbero essere immessi in atmosfera, nei corpi idrici e nel suolo. A valle di un'analisi di questo tipo, le installazioni esistenti (e quelle future) disporranno delle informazioni per operare, fino alla massima estensione praticabile, con l'obiettivo di minimizzare i flussi di inquinanti ed i corrispondenti carichi ambientali e di sostituire sostanze pericolose con altre che non lo sono. Si verrà cosi ad attuare con successo il

fonte: http://burc.regione.campania.it

programma di prevenzione integrata dell'inquinamento, ottenendo allo stesso tempo risparmi di costi per gli operatori e per la comunità.
In accordo all'approccio IPPC, il PRGRS si prefigge di favorire l'incentivazione di iniziative imprenditoriali volte all'implementazione delle soluzioni tecnologiche e delle procedure gestionali che i documenti BRef (Best Reference Documents) della Comunità Europea4 hanno individuato per ogni settore industriale come ottimali per · ridurre i consumi di materie prime, energia, acqua ed altre risorse · ridurre la quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti ed in genere di ogni sostanza pericolosa, inquinante o contaminante rilasciata nell'ambiente · ridurre il rischio per la salute dei cittadini e per l'ambiente.
L'implementazione di queste "buone pratiche" e prevista e richiesta dalla recente normativa IPPC per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), regolamentata dal D.Lgs. 59/05, e quindi e già all'esame del sistema imprenditoriale e degli enti preposti al rilascio dei decreti autorizzativi.
La situazione di degrado ambientale di molti territori della Campania, in larga parte collegabile alla gestione illegale o non corretta dei rifiuti speciali, impone che si richieda l'applicazione rigorosa di quanto previsto dalla Direttiva IPPC e che si provveda al rilascio dell'AIA solo a fronte di impegni precisi di riduzione di quantitativi e pericolosità dei rifiuti industriali.
A tale riguardo, il PRGRS prevede di estendere quanto previsto dalla suddetta Direttiva in relazione alla riduzione dei rifiuti e della loro pericolosità anche ad altre categorie di aziende produttive che non rientrano nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 59/05, ed in particolare a quelle per le quali si registrano le più alte produzioni specifiche di rifiuti speciali pericolosi.
Per queste aziende il PRGRS prevede di introdurre standard tecnici regionali di riferimento per le varie tipologie di cicli produttivi, contenenti specifiche prescrizioni gestionali e prescrizioni tecnologiche, ispirate alle indicazioni dei documenti BRef della Comunita Europea ed a quelle dei sistemi volontari EMAS di ecogestione. Tali prescrizioni riguarderanno tutte le fasi del processo di trattamento dei rifiuti, e cioè:

- *ricezione, campionamento, analisi, accettazione, tracciabilità dei rifiuti trattati e smaltiti · immagazzinamento e movimentazione dei rifiuti*
- *mescolamento e miscelazione dei rifiuti*
- *riconfezionamento dei rifiuti*
- *riduzione delle dimensioni dei rifiuti*
- *tecniche gestionali del processo e dell'impianto*
- *processo fisico, chimico o biologico di trattamento dei rifiuti*
- *sistemi energetici*
- *trattamento dei rifiuti in piccole quantità*
- *dismissione dell'impianto.*

Sulla base di queste premesse, la gerarchia di criteri adottati per la definizione degli scenari futuri e degli interventi programmatici del PRGRS e la seguente:
1. adozione di tutti gli strumenti amministrativi, gestionali e tecnici che possano contribuire a raggiungere in modo efficace ed efficiente gli obiettivi specifici prioritari riportati nella tabella 5.1
2. adozione di misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, anche, e soprattutto, attraverso sistemi che consentano un'affidabile tracciabilità dei flussi di rifiuti speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione, dalla raccolta al trasporto al recupero e allo smaltimento finale
3. adozione preferenziale di tecnologie e pratiche operative mirate alla riduzione della pericolosità e quantità dei rifiuti alla fonte. In particolare si dovranno definire, attraverso specifici accordi di programma, incentivi e misure, in attuazione dell'art. 206 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e smi5, che favoriscano l'impiego di tecnologie pulite, nell'accezione corretta di clean technologies (tecnologie pulite, cioè che producono rifiuti in quantità e pericolosità ridotte) contrapposta a quella di clean-up technologies (tecnologie di pulizia, cioe che consentono l'abbattimento di inquinanti prodotti da processi non ambientalmente ottimizzati)
4. adozione di misure operative e moduli organizzativi per razionalizzare la raccolta, la cernita dei rifiuti speciali ed il loro trattamento volto al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento definitivo, anche queste con l'ausilio di accordi di programma, incentivi e misure, in attuazione del richiamato art. 206 comma 2 del D.Lgs. 152/06 e smi
5. pianificazione e organizzazione, per i quantitativi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità, di strutture impiantistiche, adeguate in numero, tipologia e potenzialità, che adottino unicamente tecnologie riconosciute dai documenti BRef della Comunità Europea quali migliori tecnologie disponibili
6. definizione degli scenari e dei criteri di localizzazione degli impianti di recupero, trattamento e smaltimento, per i diversi tipi di rifiuti (industriali, sanitari, da operazioni di bonifica, ecc.), basata sul principio della sostenibilità ambientale ed economica e su quello dell'attrattivita6, combinando quindi entità della generazione locale dei rifiuti, ubicazione della sorgente e caratteristiche del rifiuto con la minimizzazione degli impatti ambientali e con la necessità di autosostentamento economico del sistema

fonte: http://burc.regione.campania.it

A pag. 255 Stima delle quantità da trattare

Tabella 5.4 - Produzione regionale e quantitativi in uscita di rifiuti inviabili a impianti di stoccaggio,riconfezionamento, miscelazione e inertizzazione di RS anche pericolosi

	Anno 2005		Anno 2007	
ORIGINE	PRODUZIONE (t/a)	QUANTITATIVI IN USCITA (t/a)	PRODUZIONE (t/a)	QUANTITATIVI IN USCITA (t/a)
Provincia AV	274.620	162.706	255.283	97.846
Provincia BN	35.543	10.907	69.165	29.542
Provincia CE	462.245	72.567	431.723	106.218
Provincia NA	1.116.622	184.892	656.139	215.452
Provincia SA	490.113	147.255	339.594	184.988
TOTALE REGIONE	**2.379.143**	**578.327**	**1.751.904**	**634.047**

Tabella 5.5 - Produzione regionale e quantitativi in uscita di rifiuti pericolosi e non inviabili a impianti di trattamento termico

	Anno 2005		Anno 2007	
ORIGINE	PRODUZIONE (t/a)	QUANTITATIVI IN USCITA (t/a)	PRODUZIONE (t/a)	QUANTITATIVI IN USCITA (t/a)
Provincia AV	147.531	40.662	186.206	71.179
Provincia BN	8.856	2.255	8.739	5.382
Provincia CE	153.679	25.833	180.011	55.127
Provincia NA	263.830	108.864	181.359	96.309
Provincia SA	227.115	87.878	122.285	91.855
TOTALE REGIONE	**801.013**	**265.492**	**678.600**	**319.852**

A pag. 265 sulla definizione della tipologia di trattamento

Scenario 1. Si prevede per questo scenario, assieme a quanto previsto ai punti A, D ed E, anche:
B1. una piattaforma polifunzionale, che operi in combinazione con i citati centri di servizio polifunzionali a livello delle ASI o consorzi di ASI. Tale piattaforma dovrà avere una potenzialita complessiva non minore di 120.000t/a, in grado di attuare tra gli altri i trattamenti di stabilizzazione/inertizzazione necessari per ceneri da impianti di combustione di rifiuti solidi pericolosi e non, come quelli di cui ai punti C1 e F1. In questa stima non sono tenuti in conto i rifiuti prodotti, probabilmente in quantità non trascurabile, dalle operazioni di bonifica recentemente deliberate dalla C1. due forni rotanti per la termodistruzione per combustione di rifiuti pericolosi e non, dotati di adeguati sistemi di trattamento dei gas effluenti. La potenzialità prevista e di 40.000t/a per ciascuno di essi, in linea con quella di impianti simili operanti in Italia. Questa scelta, pur se venisse pienamente implementata, implicherebbe comunque un quantitativo rilevante di rifiuti inviati a impianti di trattamento termico fuori regione (si veda la tab. 5.5).
F1. un forno rotante per la termodistruzione di rifiuti sanitari di potenzialità perlomeno pari al quantitativo di rifiuti sanitari attualmente esportato fuori regione, e quindi 8000t/a.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. Tabella di riscontro puntuale alle osservazioni pervenute

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI

Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
1	1	**Verbale della riunione del 9 giugno 2011 del Tavolo del Partenariato. Intervento: A.S.L. Luongo**	Nella pianificazione bisognerebbe tener conto oltre che della sostenibilità economica-ambientale anche della sostenibilità sanitaria		Il piano non è stato sottoposto a Valutazione di Impatto Sanitario ma il Rapporto Ambientale ha esplicitamente considerato le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sulla salute umana. Il piano di monitoraggio ambientale dovrà integrare tutte le informazioni necessarie ad una corretta valutazione dell'impatto sanitario del piano nel suo complesso e degli specifici impianti.	Il programma contenente le misure per il monitoraggio ambientale del PRGRS contempla le informazioni necessarie ad una corretta valutazione dell'impatto sanitario del piano nel suo complesso e degli specifici impianti. In particolare è prevista la partecipazione nell'apposito Nucleo Operativo dei rappresentanti dell'osservatorio epidemiologico regionale.
2	1	**Verbale della riunione del 9 giugno 2011 del Tavolo del Partenariato. Intervento: Rete dei comitati vesuviani - Franco Matrone**	Il decreto regionale sull'importazione dei rifuti speciali è in contrasto con le politiche di riduzione della quantità dei rifiuti speciali		L'osservazione non è pertinente in quanto esula dalla materia normata dal PRGRS	L'osservazione non è pertinente in quanto esula dalla materia normata dal PRGRS
3	1	**Verbale della riunione del 9 giugno 2011 del Tavolo del Partenariato. Intervento: Rete dei comitati vesuviani - Franco Matrone**	E' necessario affrontare il problema dello smaltimento illecito dei rifiuti speciali nel ciclo degli urbani		Il piano al fine di migliorare la tracciabilità dei flussi riducendo i margini di smaltimento improprio recepisce quanto previsto nella normativa nazionale (SISTRI) ed individua gli studi di settore quale strumento di integrazione su scala regionale e sub-regionale per il contrasto dello smaltimento illecito.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
4	1	**Verbale della riunione del 9 giugno 2011 del Tavolo del Partenariato. Intervento: Lega Ambiente - Anna Savarese**	Il nodo centrale è la questione dello smaltimento illecito dei rifiuti speciali	Propone l'istituzione di un Tavolo Interistituzionale entro 30 gg che possa anche utilizzare i rapporti ecomafia di Lega Ambiente e che coinvolga tutti i settori produttivi a qualsiasi livello e rafforzi il governo del territorio migliorando la tracciabilità dei rifuti	Il piano al fine di migliorare la tracciabilità dei flussi riducendo i margini di smaltimento improprio recepisce quanto previsto nella normativa nazionale (SISTRI) ed individua gli studi di settore quale strumento di integrazione su scala regionale e sub-regionale. Inoltre tra gli obiettivi del Tavolo di standardizzazione regionale vi è la predisposizione di un piano di monitoraggio e controllo di tutti gli impianti di trattamento	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS. Si ritiene che l'istituzione di un tavolo interistituzionale debba essere propedeutica alla definizione degli accordi di programma previsti dal PRGRS
5	1	**Verbale della riunione del 9 giugno 2011 del Tavolo del Partenariato. Intervento: COMIECO Giacinta Liquori**	Sottolinea come oggi per il settore cartario i principali costi siano imputabili al consumo di energia e smaltimento dei rifiuti. Lo scarto di cartiera nonostante le similitudini con il CDR attualmente non può essere bruciato in Campania e l'unico inceneritore a servizio si trova in Lombardia		Il PRGRS in coerenza con l'osservazione utilizza proprio i flussi di rifiuti che vengono avviati a trattamento fuori regione per l'individuazione del fabbisogno impiantistico regionale.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	**n. sog.**	**SOGGETTO**	**SINTESI DELL'OSSERVAZIONE**	**PROPOSTA PRESENTATA**	**RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011**	**RISCONTRO CONCLUSIVO**
6	1	**Verbale della riunione del 9 giugno 2011 del Tavolo del Partenariato. Intervento: Provincia di Napoli - Assessore all'Ambiente Giuseppe Caliendo**	Il piano è carente nella determinazione dei rifiuti speciali che verranno prodotti dalla bonifica dei siti contaminati e sarebbbe necessaria una valutazione preliminare per un'impiantistica dedicata ai rifuiti da bonifica		Il PRGRS alla tabella 5.11 riporta le ridondanze utilizzate nella definizione del fabbisogno impiantistico. Tali ridondanze tengono indirettamente conto della produzione di rifiuti che verrà generata dai processi di bonifica dei siti contaminati regionali. Questi interventi di bonifica sono improcrastinabili e quindi è prevedibile che vengano attuati in buona parte entro i prossimi 3-5 anni: non è però possibile prevedere la quantità di rifiuti che verranno da essi generati perché ogni singolo intervento di bonifica ha la sua specificità. E' una condizione indispensabile per la corretta e completa attuazione di questi interventi che si possa disporre preliminarmente ad essi di impiantistica adeguata per i trattamenti e per i conferimenti in discarica, nei limiti del possibile privilegiando tecnologie agevolmente espandibili in potenzialità e/o con tempi di progettazione e realizzazione relativamente brevi.	L'osservazione pur essendo nel merito condivisibile ed in parte già recepita dal PRGRS, non è al momento implementabile in quanto richiederebbe una integrazione funzionale tra il Piano Bonifiche ed il PRGRS, di difficile praticabilità in quanto potrebbe generare ulteriori ritardi nell'ter approvativo dei due piani. Il Piano ha valenza triennale e quindi potrà essere prevista una revisione globale dei 3 piani.
7	1	**Verbale della riunione del 9 giugno 2011 del Tavolo del Partenariato. Intervento: Provincia di Napoli - Assessore all'Ambiente Giuseppe Caliendo**	Sottolinea che anche per gli speciali così come per gli urbani il problema è concentrato principlamente nella provincia di Napoli	Ritiene necessario di attivare anche la VIS (Valutazione d'Impatto Sanitario)	Il piano non è stato sottoposto a Valutazione di Impatto Sanitario ma il Rapporto Ambientale ha esplicitamente considerato le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sulla salute umana.	Il piano di monitoraggio ambientale integra tutte le informazioni necessarie ad una corretta valutazione dell'impatto sanitario del piano nel suo complesso e degli specifici impianti.
8	2	**Durante Antonio**	Chiede di conoscere i tempi di attuazione nel breve, medio e lungo periodo.		PRGRS par. 4.1.1.1. pag. 168: costituzione di un tavolo tecnico di standardizzazione (entro 90 gg)	Fermo restando il carettere regolativo del PRGRS la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata, si è ritenuta pertinente l'osservazione e, pertanto, si è proceduto ad integrare il PRGRS proponendo un cronoprogramma in merito all'avvio delle attività in capo ai soggetti pubblici. In tal senso si confronti il paragrafo 5.7.5 Cronoprogramma delle azioni di piano

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
9	2	**Durante Antonio**	La ricognizione dei dati catastali dei terreni interessati dagli impianti.		PRGRS par. 4.1.1.1. pag. 168 Costituzione di un tavolo tecnico di standardizzazione (entro 90 gg) Il CGR utilizzato per il censimento degli impianti di trattamento rifiuti nel PRGRS prevede l'inserimento dei dati catastali	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
10	2	**Durante Antonio**	Elenco degli autori del Piano			L'osservazione non è inerente i contenuti tecnico-ambientali del PRGRS, che a tutti gli effetti va considerato un atto della Giunta Regionale che ne assume la paternità.
11	2	**Durante Antonio**	Chiede di conoscere I sistemi operativi di riciclaggio dei rifiuti		In accordo all'approccio IPPC, il PRGRS si prefigge di favorire l'incentivazione di iniziative imprenditoriali volte all'implementazione delle soluzioni tecnologiche e delle procedure gestionali che i documenti BRef (Best Reference Documents) della Comunità Europea hanno individuato come ottimali per ogni settore industriale. In particolare, il paragrafo 5.2.2. contiene già un'ampia rassegna delle tecnologie di trattamento che, in accordo con il documento BRef di settore, possono essere impiegate per il riciclo e per il riutilizzo	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
12	2	**Durante Antonio**	Informazioni sulle gare da bandire per la trasformazione dei riifuti ed il loro impiego sotto forma di energia		Considerato il carettere regolativo del PRGRS la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata, il PRGRS non prevede gare per la realizzazione di impianti	L'osservazione non è pertinente
13	3	**Associazione culturale Bidonville**	Osserva che nel piano non viene preso in considerazione il riutilizzo secondo quanto previsto dal decreto legislativo 205/10 più volte citato nel Piano.		Il PRGRS prevede specifiche azioni ed accordi di programma per la massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi diversi ed illustra le possibili tecnologie nei paragrafi 5.2.2.5 e 5.2.2.7.	L'osservazione sembra per larga parte riferibile più ai rifiuti urbani. In ogni caso, i contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS.
14	4	**"I Circoli dell'Ambiente e della Cultura Rurale - ONLUS"**		Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: Chiedono l'inserimento nel nostro sistema tributario della fiscalità ecologica francese		L'osservazione pur essendo nel merito condivisibile non è pertinente in quanto esula dalla materia normata dal PRGRS

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI

Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
15	4	**"I Circoli dell'Ambiente e della Cultura Rurale - ONLUS"**	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: I Circoli ritengono che almeno ogni provincia debba smaltire il proprio rifiuto e che sia necessario costruire gli impianti.		Il Piano si propone di promuovere il rispetto del principio di prossimità (trattare o smaltire i rifiuti speciali in luoghi prossimi alla produzione) fermo restando che per i rifiuti speciali la normativa non prevede l'autosufficienza per ATO	L'osservazione pur essendo nel merito condivisibile non è pertinente in quanto per i rifiuti speciali vige la libera circolazione su tutto il territorio nazionale
16	4	**"I Circoli dell'Ambiente e della Cultura Rurale - ONLUS"**	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: Chiedono di avviare una campagna di sensibilizzazione che faccia capire ai cittadini (produttori e consumatori) che non è solo necessario ridurre i rifiuti, non solo è necessario differenziarli, non solo è necessario utilizzare materiali riciclabili nel ciclo di produzione, ma è anche necessario costruire gli impianti che possano smaltire gli scarti, i rifiuti non più riutilizzabili.		Il Piano dedica un intero capitolo agli aspetti relativi alla comunicazione e sensibilizzazione, prevedendo in particolare tra le varie azioni la realizzazione di visite guidate agli impianti e realizzazione e diffusione di video esplicativi e realizzazione e diffusione di materiali informativi cartacei	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
17	5	**Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania**	Comunica la necessità di valutare, nella scelta delle aree di localizzazione degli impianti di trattamento dei rifuti da allocare in Regione Campania, il nuovo livello di rischio (Rischio Atteso) che non dovrà superare la classe del cosidetto "Rischio accettabile", dove per rischio accettabile si intende il livello di rischio conseguente alla nuova realizzazione di opere e/o attività che non superi il valore di R2.		Anche a valle delle note rimodulazioni del concetto e della quantificazione di rischio atteso, il vincolo V-01 contenuto nel PRGRS appare adeguato, in quanto impone di escludere dalla localizzazione le aree a rischio R3 e R4 e quindi di fatto individua solo le aree che non superino il valore R2. Tale vincolo, a pag. 308 del PRGRS, "raccomanda vivamente che, in fase di localizzazione di dettaglio degli impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti si faccia riferimento alle Autorità di Bacino con competenza sul territorio regionale, auspicando un loro coinvolgimento attivo nelle fasi di redazione degli studi di pianificazione di livello provinciale e, costantemente, attraverso la loro partecipazione attiva nelle eventualiprocedure di autorizzazione e nei relativi studi di valutazione ambientale di nuovi impianti di trattamento e smaltimento."	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS. In ogni caso, l'osservazione troverà, comunque, attenzione ed applicazione nelle fasi attuative del Piano (realizzazione degli interventi). Sono stati inoltre introdotti i criteri preferenziali relativi alle aree soggette a pericolosità P3 e P4.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
18	5	**Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania**	Nella progettazione occorrerà evitare qualsiasi interferenza con i corpi idrici superficiale e sotterranei.		L'osservazione non è pertinente e comunque non tiene conto di quanto nel PRGRS è espressamente indicato nelle raccomandazioni R04, R05, R07, R08, R09.	L'osservazione non è pertinente in quanto riguarda le fasi di progettazione degli specifici impianti e non la pianificazione regionale e comunque non tiene in conto di quanto già contenuto nel PRGRS.
19	5	**Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania**	Nella localizzazione dovranno essere evitate le aree che ricadono nel Piano per la Difesa delle Coste		L'osservazione è completamente assorbita dal vincolo V04a.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
20	6	**ACEN - ANCE**	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: Dal raffronto tra i dati di produzione dei rifiuti da C&D (2.400.000 t) e la potenzialità dell'offerta impiantistica esistente (9.000.000 t) si rileva che il fabbisogno dovrebbe essere soddisfatto	Bisognerebbe creare un circolo virtuoso attraverso: a) Creazione del mercato per i prodotti riciclati, b) Standardizzazione della produzione di ricicalti di qualità c) Creazione di un supporto normativo adeguato per l'utilizzo dei riciclati, d) Inserimento nel tariffario regionale dei costi per il riciclo adeguati ai prezzi di mercato e) Limitazione dello sfruttamento delle cave per favorire la domanda di riciclato f) Per limitare gli abbandoni prevedere voci specifiche del capitolato non soggetti a sconti per quanto riguarda gli oneri di conferimento	Nel PRGRS per tale tipologia di impianti si rileva che sono censiti 347 impianti, di cui solamente 306 riportano la potenzialità che, complessivamente, è di poco superiore a 9.975.000 tonnellate. Dai dati MUD 2006 relativamente alla gestione di questa tipologia di rifiuti (CER 17) emerge che sono stati gestite poco più di 1.800.000 tonnellate (poco più 1.400.000 come R5, 90000 circa come R4 e poco più di 300.000 come R13). Nel 2007 i flussi in uscita dalla regione, contenenti anche la parte non pericolosa ammontano a 141.869 tonnellate e sono diretti principalmente verso Lazio, Basilicata e Toscana. In sintesi, quindi, a dispetto del sovradimensionamento nominale dei quantitativi autorizzati, al 2007 si riscontrano comunque flussi di rifiuti diretti fuori regione sulla base dei quali è poi stimato il fabbisogno regionale, anche sulla base dei dati del PRAE, come indicato a commento dell'invariante D degli scenari di gestione (pag. 263 del PRGRS).	L'osservazione risulta condivisibile tuttavia una attenta rivalutazione degli effettivi fabbisogni impiantistici potrà essere effettuata solo al termine dei lavori del Tavolo Tecnico di Standardizzazione. Le indicazioni circa l'attivazione di un circuito virtuoso per il riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione potranno essere recepite in fase di stipula dello specifico accordo di programma previsto dal PRGRS
21	6	**ACEN - ANCE**	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: Il Piano rimanda molte delle azioni necessarie all'Accordo di Programma specifico per i rifiuti da C&D e quindi senza un incisivo intervento della PA l'accordo potrebbe non avere efficacia			Fermo restando il carettere regolativo del PRGRS la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata, si è ritenuta pertinente l'osservazione e, pertanto, si è proceduto ad integrare il PRGRS proponendo un cronoprogramma in merito all'avvio delle attività in capo ai soggetti pubblici. In tal senso si confronti il paragrafo 5.7.5 Cronoprogramma delle azioni di piano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
22	6	ACEN - ANCE	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: Non vengono previste semplificazioni per i processi di recupero che possono essere effettuati direttamente nei singoli cantieri			L'osservazione risulta condivisibile e si ritiene che l'indicazione fornita possa essere recepita ed integrata in fase di stipula dello specifico accordo di programma previsto dal PRGRS
23	6	ACEN - ANCE	Nell'ambito delle attività di scavo dei singoli terreni si evidenzia che la maggior parte dei suoli campani sono interessati dalla presenza di fluoruri di origine vulcanica che attribuiscono ai terreni di scavo la connotazione di rifiuti e la necessità di smaltire gli stessi in discariche di rifiuti non pericolosi con conseguente aumento dei costi.	In altre regioni per problemi analoghi sono state realizzate discariche mono-dedicate con costi di conferimento pari a quelle per discariche di rifiuti inerti o si sono individuate le procedure per l'utilizzo in riempimento di cave, coperture giornaliere di discariche, realizzazione di opere marine		A riguardo di tale osservazione, se ne evidenzia l'accoglimento attraverso una modifica al paragrafo 4.1.1 del PRGRS, laddove sono stati integrati i compiti e gli obiettivi del Tavolo Tecnico di Standardizzazione con la specifica previsione di definire i contenuti di Linee Guida Tecniche Regionali che individuino fabbisogni, criticità ed indirizzi operativi per la gestione e il trattamento delle terre e rocce da scavo in ambito regionale nel rispetto delle previsione di cui all'art. 186 del D.lgs 152/2006 e ss.mm. ii.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
24	7	**Autorità di Bacino interregionale del fiume Sele**	Osserva che nel vincolo V-01 manca un riferimento anche alle aree a pericolosità elevata Pf2 e Pf3 (per le frane) e delle fasce fluviali A e B (per il rischio idraulico).	Chiede di integrare all'interno del vincolo V-01 anche le aree a pericolosità elevata Pf2 e Pf3 (per le frane) e le fasce fluviali A e B (per il rischio idraulico) al fine di non incrementare il livello di pericolosità e rischio reale da frane per la conservazione del suolo e della tutela dell'ambiente.	Alla pagina 285 del PRGRS, con riferimento al vincolo V-01, si fa riferimento "al testo dall'art. 65, comma 3, lettera n del d.lgs. 152/2006 vigente: l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici. Si ritiene che le aree cui fa riferimento il vincolo V-01 possano essere adeguatamente rappresentate da tutte quelle soggette a rischio idrogeologico elevato (R3) e molto elevato (R4), sia relativamente al rischio idraulico che al rischio da frana, così come definite dal DPCM34 del 29 settembre 1998 ed operativamente individuate nei Piani di Assetto Idrogeologico dalle Autorità di Bacino con competenze sul territorio regionale". Si fa inoltre notare che il vincolo V-01, a pag. 308 del PRGRS, "raccomanda vivamente che, in fase di localizzazione di dettaglio degli impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti si faccia riferimento alle	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
25	8	**Confindustria Campania**	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: Desidera sottilineare la necessità fondamentale di attuare quanto previsto			Fermo restando il carettere regolativo del PRGRS la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata, si è ritenuta pertinente l'osservazione e, pertanto, si è proceduto ad integrare il PRGRS proponendo un cronoprogramma in merito all'avvio delle attività in capo ai soggetti pubblici. In tal senso si confronti il paragrafo 5.7.5 Cronoprogramma delle azioni di piano
26	8	**Confindustria Campania**	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: Ritengono ragionevoli i dati di partenza utilizzati ma chiedono una verifica in tempi brevi		Il PRGRS ai capitoli 2 e 3 analizza con etremo dettaglio i dati di produzione ed i flussi di rifiuti speciali relativamente agli anni 2005 e 2007, evidenziandone i limiti e le criticità.Nel Rapporto Ambientale i dati sono aggiornati al 2008. Si evidenzia che ad oggi l'unica e più completa fonte informativa in materia di rifiuti speciali è costituita dal MUD. Il Piano per migliorare la tracciabilità dei rifiuti recepisce le previsioni nazionali dell'istituzione del SISTRI e prevede inoltre la realizzazione di specifici studi di settore	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS, in quanto lo stesso utilizza i migliori dati disponibili al momento della redazione dello stesso. Nella presente Dichiarazioni di Sintesi è fornito un aggiornamento dei dati e dei flussi per il biennio 2008-2009.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
27	8	Confindustria Campania	Richiedono un'aggiornata e accurata analisi dello stato dell'impiantistica esistente		Il PRGRS prevede che entro 90 gg dall'approvazione del presente Piano Regionale dovrà essere costituito un "Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti" al quale dovranno partecipare rappresentanti della Regione e degli STAP regionali competenti,delle 5 Province, della Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e dell'ARPAC. Il tavolo dovrà perseguire i seguenti obbiettivi: standardizzazione delle anagrafiche degli impianti di gestione dei rifiuti campani; condivisione dei termini di standardizzazione delle operazioni di gestione dei rifiuti; uniformazione e standardizzazione dei requisiti minimi informativi e prescrittivi degli atti autorizzativi, indispensabili per assicurare un quadro conoscitivo su scala più vasta di quella ove l'atto è prodotto; condivisione di approcci metodologici comuni per bonifica dei dati e l'elaborazione di indicatori standard di gestione dei rifiuti attivazione e standardizzazione dei flussi informativi per l'aggiornamento dinamico del Catasto Georeferenziato degli Impianti di	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
28	8	Confindustria Campania	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: Esprime la disponibilità dell'Associazione a far parte dei Tavoli Tecnici miranti all'implementazione del Piano			Si prende atto della disponibilità

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	**n. sog.**	**SOGGETTO**	**SINTESI DELL'OSSERVAZIONE**	**PROPOSTA PRESENTATA**	**RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011**	**RISCONTRO CONCLUSIVO**
29	**8**	**Confindustria Campania**	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: Ritiene necessario approfondire il dimensionamento degli impianti previsti tenendo conto sia delle iniziative di autosmaltimento sia del fabbisogno derivante dalle bonifche dei siti contaminati.		Il PRGRS alla tabella 5.11 riporta le ridondanze utilizzate nella definizione del fabbisogno impiantistico. Tali ridondanze tengono indirettamente conto della produzione di rifiuti che verrà generata dai processi di bonifica dei siti contaminati regionali. Questi interventi di bonifica sono improcrastinabili e quindi è prevedibile che vengano attuati in buona parte entro i prossimi 3-5 anni: non è però possibile prevedere la quantità di rifiuti che verranno da essi generati perché ogni singolo intervento di bonifica ha la sua specificità. E' una condizione indispensabile per la corretta e completa attuazione di questi interventi che si possa disporre preliminarmente ad essi di impiantistica adeguata per i trattamenti e per i conferimenti in discarica, nei limiti del possibile privilegiando tecnologie agevolmente espandibili in potenzialità e/o con tempi di progettazione e realizzazione relativamente brevi.	L'osservazione pur essendo nel merito condivisibile ed in parte già recepita dal PRGRS, non è al momento implementabile in quanto richiederebbe una integrazione funzionale tra il Piano Bonifiche ed il PRGRS, di difficile praticabilità in quanto potrebbe generare ulteriori ritardi nell'ter approvativo dei due piani.
30	**8**	**Confindustria Campania**		Limitare il proliferare di impianti al primo stadio tecnologico cercando di garantire la realzzazione di impianti con un ciclo di gestione il più chiuso possibile. Per le discariche si suggerisce di ricorrere a più impianti a scala provinciale/interprovinciale	Rispetto alla necessità di limitare la proliferazione di impianti al primo stadio tecnologico il PRGRS è coerente in quanto in accordo all'approccio IPPC, il PRGRS si prefigge di favorire l'incentivazione di iniziative imprenditoriali volte all'implementazione delle soluzioni tecnologiche e delle procedure gestionali dei documenti BRef (Best Reference Documents) della Comunità Europea. Il PRGRS non definisce il numero di discariche	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
31	8	**Confindustria Campania**	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: In merito alla scelta tra gassificatore o inceneritore a tamburo rotante si ritiene che debba essere lasciato ad iniziativa privata la proposta della tecnologica che dovrà avere caraterristiche di competitività ambientale ed economica verificabile dalle autorità deputate alle autorizzazione al controllo e al mercato		Considerato il carettere regolativo del PRGRS la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata, nella sostanza il PRGRS risulta coerente con l'osservazione presentata.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
32	8	**Confindustria Campania**		Si ritiene che la piattaforma polifunzionale in entrambi gli scenari debba essere di 120.000 t anno	Lo scenario 2 prevede una minore potenzialità di trattamento rifiuti della piattaforma solo sulla base della considerazione che la soluzione della gassificazione ad alta temperatura garantirebbe ceneri vetrose non lisciviabili che non hanno bisogno di ulteriori trattamenti prima del conferiemnto in discarica, come è spiegato a pag. 267 del PRGRS. In ogni caso, in considerazione che l'eventuale limitato sovradimensionamento della capacità di trattamento della piattaforma sarebbe comunque utile per la gestione dei rifiuti provenienti dalle future estese operazioni di bonifica, si ritiene di interesse valutare la possibilità di recepire la proposta.	I contenuti dell'osservazione ritenuti pertinenti e sono stati recepiti in una modifica al PRGRS che prevede l'adozione di un unico scenario di Piano, in cui sono chiaramente indicati i fabbisogni per tipologia impiantistica, pur conservando le valutazioni comparate sulle diverse tecnologie. Si confronti in merito il cap. 5 paragrafo 5.3.3 *Scenari di sintesi con la definizione degli impianti da realizzare e delle potenzialità di trattamento*

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
33	8	Confindustria Campania	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: E' necessario adottare delle norme per la gestione dei riifiuti C&D e altresì necessaria una semplificazione delle procedure di caratterizzazione dei materiali pericolosi (amianto, eternit) per favorire i piccoli interventi		La regolamentazione della gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione e le semplificazioni per i piccoli interventi potranno essere valutate e studiate in fase di stipula dello specifico accordo di programma previsto dal PRGRS	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
34	8	Confindustria Campania	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: Si ritiene che gli impianti di recupero da C&D debbano essere ubicati non lontano dai centri cittadini.		Il PRGRS al capitolo 7 definisce i criteri di localizzazione dell'impiantistica necessaria sulla base della normativa vincolistica vigente tenendo conto del principio di prossimità ai luoghi di produzione dei rifiuti.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
35	8	Confindustria Campania		Suggeriscono di rivedere la classificazione delle aree ASI con approfondimenti e sopraluoghi	*	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
36	8	Confindustria Campania	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: Si sollecita un'assunzione di responsabilità decisionale da parte degli enti e delle amministrazioni preposte, in quanto il problema più importante è porre in essere le selte di Piano ed affrontare i nodi amministrativi e burocratici.		L'osservazione sembra richiamare la necessità di individuare tempi e responsabilità per l'attuazione del Piano che solo al par. 4.1.1.1. pag. 168 prevede i tempi per la costituzione di un tavolo tecnico di standardizzazione (entro 90 gg)	Fermo restando il carettere regolativo del PRGRS la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata, si è ritenuta pertinente l'osservazione e, pertanto, si è proceduto ad integrare il PRGRS proponendo un cronoprogramma in merito all'avvio delle attività in capo ai soggetti pubblici. In tal senso si confronti il paragrafo 5.7.5 Cronoprogramma delle azioni di piano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	**n. sog.**	**SOGGETTO**	**SINTESI DELL'OSSERVAZIONE**	**PROPOSTA PRESENTATA**	**RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011**	**RISCONTRO CONCLUSIVO**
37	**8**	**Confindustria Campania**	Ritiene condivisibile e apprezzabile l'attuale impostazione del Piano e pone la seguente osservazione: Si evidenzia la necessità di una separazione dei ruoli tra controllore e contrallato, lasciando all'iniziativa privata la realizzazione e la gestione degli impianti senza creare impianti a gestione pubblica		Il PRGRS non prevede la realizzazione di impianti a gestione pubblica	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
38	**8**	**Confindustria Campania**		Al fine di prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione dei rifiuti speciali CONFINDUSTRIA spingerà tutti gli operatori del settore aderenti alla propria associazione ad aderire al protocollo di legalità sottoscritto da CONFINDUSTRIA e MINISTERO DEGLI INTERNI con l'auspicio che possa essere esteso a tutte le aziende del settore rifiuti	Si prende atto dell'iniziativa intrapresa da Confindustria e si ritiene la stessa coerente con i principi, le finalità e le azioni del PRGRS.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
39	**8**	**Confindustria Campania**	Si auspica che l'autorità di vigilanza dei servizi di gestione dei rifiuiti sia un'autorità aperta a membri qualificati dell'associazione e della società civile, che sia a costo zero e dotata di una efficiente e snella struttura tecnico-amministrativa. Oltre che le funzioni di vigilanza dovrebbe assumere anche funzioni di garanzia delle prestazioni ambientali degli impianti, monitoraggio della bonifica dei siti contaminati e monitoraggio della lotta ai traffici e agli sversamenti dei rifiuti e infiltrazioni criminali		L'osservazione non è riscontrabile in quanto il PRGRS non prevede alcuna Autorità di Vigilanza, prevista invece dal PRGRU. In particolare, le funzioni che l'osservazione vorrebbe attribuire all'Autorità di Vigilanza per i RS sono per la massima parte già in carico ad altri Enti.	L'osservazione non è pertinente in quanto nell'attuale versione del PRGRS non si cita l'istituzione di un'autorità di vigilanza.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
40	9	**Autorità di Bacino regionale Sinistra Sele**	Osserva che nel vincolo V-01 manca un riferimento anche alle aree a pericolosità elevata P3 e molto elevata P4 per il rischio frane e per il il rischio idraulico le fasce fluviali A e B ai fini della conservazione del suolo e della tutela dell'ambiente.	Non viene presentata specifica proposta di integrazione tuttavia essa prevede implicitamente di integrare il Piano con il riferimento anche alle aree a pericolosità elevata P3 e molto elevata P4 per il rischio frane e per il il rischio idraulico alle fasce fluviali A e B ai fini della conservazione del suolo e della tutela dell'ambiente.	Alla pagina 285 del PRGRS, con riferimento al vincolo V-01, si fa riferimento "al testo dall'art. 65, comma 3, lettera n del d.lgs. 152/2006 vigente: l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici. Si ritiene che le aree cui fa riferimento il vincolo V-01 possano essere adeguatamente rappresentate da tutte quelle soggette a rischio idrogeologico elevato (R3) e molto elevato (R4), sia relativamente al rischio idraulico che al rischio da frana, così come definite dal DPCM34 29 settembre 1998 ed operativamente individuate nei Piani di Assetto Idrogeologico dalle Autorità di Bacino con competenze sul territorio regionale". Si fa inoltre notare che il vincolo V-01 , a pag. 308 del PRGRS, "raccomanda vivamente che, in fase di localizzazione di dettaglio degli impianti di smaltimento e	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
41	9	**Autorità di Bacino regionale Sinistra Sele**	Osserva che il Piano Regionale dovrà tenere in considerazione la valutazione degli effetti che gli interventi ivi previsti avranno sul territorio ex ante ed ex post in ordine ai fattori del rischio idrogeologico e di difesa del suolo. A tal fine si dovrà tener conto dei seguenti indicatori "vulnerabilità" mediante la "classe del danno"; "livello di pericolosità" e "classe di rischio".	Propone di considerare la valutazione degli effetti che gli interventi previsti nel Piano avranno sul territorio ex ante ed ex post in ordine ai fattori del rischio idrogeologico e di difesa del suolo.	Gli indicatori suggeriti sono allo stato attuale nella massima parte dei casi difficilmente popolabili.	I contenuti dell'osservazione sono stati considerati pertinenti e sono stati tenuti in conto per un loro pieno inserimento nelle fasi di aggiornamento e monitoraggio del PRGRS attraverso il programma contenente le misure per il monitoraggio ambientale del Piano.
42	9	**Autorità di Bacino regionale Sinistra Sele**	L'AdB osserva che l'individuazione di aree per la realizzazione di nuovi interventi ed opere di interesse pubblico e sociale non dovrà mai determinare un livello di rischio superiore a quello del "rischio accettabile".			I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS. In ogni caso, l'osservazione troverà, comunque, attenzione ed applicazione nelle fasi attuative del Piano (realizzazione degli interventi).

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPEC

Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
43	10	**Autorità di Bacino regionale Destra Sele**	Osserva che nel vincolo V-01 manca un riferimento al livello di pericolosità da frana e/o idraulico esistente.	Non viene presentata specifica proposta di integrazione tuttavia essa prevede implicitamente si integrare il Piano con il riferimento anche al livello di pericolosità da frana e/o idraulico esistente.	Alla pagina 285 del PRGRS, con riferimento al vincolo V-01, si fa riferimento "al testo dall'art. 65, comma 3, lettera n del d.lgs. 152/2006 vigente: l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici. Si ritiene che le aree cui fa riferimento il vincolo V-01 possano essere adeguatamente rappresentate da tutte quelle soggette a rischio idrogeologico elevato (R3) e molto elevato (R4), sia relativamente al rischio idraulico che al rischio da frana, così come definite dal DPCM34 del 29 settembre 1998 ed operativamente individuate nei Piani di Assetto Idrogeologico dalle Autorità di Bacino con competenze sul territorio regionale". Si fa inoltre notare che il vincolo V-01, a pag. 308 del PRGRS, "raccomanda vivamente che, in fase di localizzazione di dettaglio degli impianti di smaltimento e	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
44	10	**Autorità di Bacino regionale Destra Sele**	Osserva che l'individuazione di aree per la realizzazione delle attività connesse al ciclo dei rifiuti debbano valutare che il livello di rischio derivante dalla loro realizzazione non sia superiore a quello individuato quale "rischio accettabile R2".			I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS. In ogni caso, l'osservazione troverà, comunque, attenzione ed applicazione nelle fasi attuative del Piano (realizzazione degli interventi).
45	11	**Confagricoltura Campania**	Osserva che nel paragrafo rifiuti agricoli di pag. 83 è riportata la vecchia formulazione e casistica dell'art. 185 del TUA, nel frattempo sostituito dal D. Lgs. n. 205/10, mentre a pag. 270 (SISTRI) è indicato il D.M. 17/12/2009 soppresso e sostituito dal D.M. 52/11.	Chiede di aggiornare il piano alla normativa vigente.		I contenuti dell'osservazione risultano pertinenti e sono stati recepiti nel PRGRS, aggiornando il testo alla normativa attualmente vigente in materia. Si confronti in proposito il paragrafo 3.3.2 *Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti.*
46	11	**Confagricoltura Campania**	Segnala l'assenza delle modalità di bonifica dei contenitori di fitofarmaci ossia delle operazioni che l'agricoltore deve effettuare per sanificare l'imballaggio.			Tale osservazione povrà trovare applicazione nelle fasi attuative del Piano, in particolare all'interno dell'AdP relativo al settore rifiuti agricoli e zootecnici.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
47	12	WWF Campania	Evidenzia che, contrariamente a quanto affermato a pagina 15 (parte 1.2 LA STRUTTURA DEL PIANO), la proposta di Piano non sembra tenere adeguatamente "*conto di quanto previsto nel panorama comunitario e nazionale* ", soprattutto delle disposizioni della Direttiva 2008/98/CE e del D. Lgs. 205/2010 che impongono di redigere, entro il 2014, programmi di prevenzione dei rifiuti.		Si evidenzia che il PRGRS non poteva tener conto del D.Lgs. 205/10 in quanto consegnato ed adottato in Giunta Regionale nel luglio 2010, quindi mesi prima del D.Lgs. citato. In ogni caso, pur non comprendendo soluzioni specifiche e dettagliate per ogni settore, propone nell'Allegato 5.2, in maniera necessariamente sintetica ed a titolo di riferimento per un limitato numero di settori produttivi, ritenuti significativi per la produzione di rifiuti speciali in Campania, alcune soluzioni ricavate dai documenti BRef della Comunità Europea. La loro adozione in un numero significativo di aziende campane, supportata da specifici accordi di programma e da altre forme di incentivazione, può consentire una sensibile riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti speciali da esse prodotti. Le note contenute nell'Allegato 5.2 definiscono gli elementi tecnici di base per l'avvio della discussione nei tavoli da istituire tra i diversi Soggetti Interessati e la Regione Campania.	L'osservazione sembra per larga parte riferibile più ai rifiuti urbani. In ogni caso, i contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS.
48	12	WWF Campania	Evidenzia che, a pagina 15 (Parte 1.3 OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE) il "*principio di prossimità* " è definito nell'accezione di "trattare o smaltire i rifiuti speciali in luoghi prossimi alla produzione". Rileva come proprio per i Rifiuti Speciali i principi di prossimità e autosufficienza siano un poco meno stringenti rispetto a quanto vale per i rifiuti urbani, questo non solo lo afferma la normativa nazionale ma anche alcune sentenze della Corte Costituzionale che ribadiscono come per tali rifiuti dovrebbe valere soprattutto la regola secondo cui il conferimento andrebbe fatto presso l'impianto di trattamento più adeguato, che		Il PRGRS è stato sviluppato secondo un preciso elenco di obiettivi prioritari, riportato schematicamente anche nella tabella 5.1 del capitolo 5. Da essa si nota che il principio di autosufficienza non presenta carattere di "stringenza" o "prevalenza" rispetto ad altri. In particolare risulta fondante l'obiettivo di ridurre la pericolosità dei rifiuti industriali e la loro quantità alla fonte attraverso l'applicazione di BAT per ogni specifico settore produttivo.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPEC

Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
49	12	WWF Campania	Ci si domanda se il PRGRS abbia chiaro il concetto di "sottoprodotto" o anche di "cessazione della qualifica di rifiuto" così come inteso dalla Direttiva 2008/98/CE. Un "sottoprodotto" può essere considerato tale solo ed esclusivamente se risponde contemporaneamente a quanto prescritto nelle lettere a), b), c), d) dell'Art. 5, comma 1 della Direttiva. Dunque la mancata soddisfazione anche di una sola di tali prescrizioni, di fatto, esclude la possibilità di considerare una sostanza od oggetto come "sottoprodotto", riconducendolo nell'ambito della normativa rifiuti.		L'osservazione sembra in linea con quanto riportato alle pagine 10 e 11 del PRGRS con riferimento alla citata Direttiva. Si fa presente che il recepimento di tale Direttiva attraverso il D.Lgs 205/2010, pubblicato il 10 dicembre 2010, è avvenuto solo dopo l'elaborazione del PRGS e quindi, ad es., la nota 1 della pagina 42 va adeguatamente riscritta.	I contenuti dell'osservazione ritenuti condivisibili sono stati recepiti nel PRGRS, attraverso la modifica in tal senso della nota indicata nell'osservazione.
50	12	WWF Campania	Nella Proposta di Piano si scrive che "I piani di gestione dei rifiuti devono essere raccordati con gli altri strumenti di pianificazione di competenza regionale, ove siano stati adottati, nell'ottica di una pianificazione integrata." (pag. 18). Ma non sembra che questo sia stato realmente fatto, considerato che neanche il Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati che pure dovrebbe costituire "parte integrante del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti" (es. pag. 24) - come peraltro richiesto dalla normativa vigente - trova adeguata integrazione col Piano degli Speciali. A tale proposito a pag. 29 si legge che "Gli scenari di gestione dei rifiuti speciali, pericolosi e non, provenienti da attività di bonifica dei siti inquinati potranno essere prefigurati solo ad ultimazione dell'aggiornamento del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati." Quindi la Proposta di Piano degli Speciali, in sostanza,		Il PRGRS alla tabella 5.11 riporta le ridondanze utilizzate nella definizione del fabbisogno impiantistico. Tali ridondanze tengono indirettamente conto della produzione di rifiuti che verrà generata dai processi di bonifica dei siti contaminati regionali. Questi interventi di bonifica sono improcrastinabili e quindi è prevedibile che vengano attuati in buona parte entro i prossimi 3-5 anni: non è però possibile prevedere la quantità di rifiuti che verranno da essi generati perché ogni singolo intervento di bonifica ha la sua specificità. E' una condizione indispensabile per la corretta e completa attuazione di questi interventi che si possa disporre preliminarmente ad essi di impiantistica adeguata per i trattamenti e per i conferimenti in discarica, nei limiti del possibile privilegiando tecnologie agevolmente espandibili in potenzialità e/o con tempi di progettazione e realizzazione relativamente brevi. Per quanto attiene il rapporto con la gestione dei RU (la cui Proposta di Piano di Gestione è estata redatta diversi mesi dopo quella del pRGRS), il Rapporto Ambientale allegato sia al PRGRS che al PRGRU (proceduralmente allo stesso stadio di definizione) al paragrafo 3.2	L'osservazione pur essendo nel merito condivisibile ed in parte già recepita dal PRGRS, non è al momento implementabile in quanto richiederebbe un'integrazione funzionale tra il Piano Bonifiche ed il PRGRS, di difficile praticabilità in quanto potrebbe generare ulteriori ritardi nell'ter approvativo dei due piani. Dal punto di vista dei contenuti i tre piani sono comunque integrabili, in particolare per quanto attiene il raccordo dell'impiantistica dedicata al trattamento dei RS e della frazione dei RU raccolta in modo differenziato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
51	12	WWF Campania	In diverse parti della Proposta di Piano si evince come vi sia una reale è grave criticità circa l'attendibilità dei dati di produzione dei rifiuti speciali in Campania. Per certi versi appare ancora più grave, se si interpreta correttamente, quanto riportato a pag. 167. Sconcerta che un Piano di gestione dei Rifiuti Speciali che dovrebbe definire, tra le altre cose, i futuri fabbisogni impiantistici, non sia ancora in grado di identificare le potenzialità per circa un centinaio di impianti attualmente funzionanti sul territorio.		Il PRGRS è stato redatto con riferimento a tutti i dati ufficiali disponibili in base alla normativa vigente. Il PRGRS, infatti, ai capitoli 2 e 3 analizza con etremo dettaglio i dati di produzione ed i flussi di rifiuti speciali relativamente agli anni 2005 e 2007, evidenziandone i limiti e le criticità. Nel Rapporto Ambientale i dati sono aggiornati al 2008. Si evidenzia che ad oggi l'unica e più completa fonte informativa in materia di rifiuti speciali è costituita dal MUD. Il PRGRS dedica poi il capitolo 4 all'analisi dei dati di gestione degli impianti ed ai dati delle autorizzazioni censite tramite specifiche richieste a tutti gli Enti competenti al rilascio delle autorizzazioni. Al fine di migliorare le informazioni sugli impianti il PRGRS prevede l'istituzione del già citato Tavolo Tecnico di standardizzazione.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
52	13	Comune di Castel S. Giorgio	Presentano, senza una chiara correlazione con specifiche parti del PRGRS, informazioni inerenti le criticità ambientali di un territorio di ambito comunale interessato dalla presenza di un sito privato di stoccaggio rifiuti.		Il PRGRS prevede che entro 90 gg dall'approvazione del Piano Regionale dovrà essere costituito un "Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti" al quale dovranno partecipare rappresentanti della Regione e degli STAP regionali competenti,delle 5 Province, della Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e dell'ARPAC. Il tavolo dovrà perseguire i seguenti obbiettivi: standardizzazione delle anagrafiche degli impianti di gestione dei rifiuti campani; condivisione dei termini di standardizzazione delle operazioni di gestione dei rifiuti; uniformazione e standardizzazione dei requisiti minimi informativi e prescrittivi degli atti autorizzativi, indispensabili per assicurare un quadro conoscitivo su scala più vasta di quella ove l'atto è prodotto; condivisione di approcci metodologici comuni per bonifica dei dati e l'elaborazione di indicatori standard di gestione dei rifiuti attivazione e standardizzazione dei flussi	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	**n. sog.**	**SOGGETTO**	**SINTESI DELL'OSSERVAZIONE**	**PROPOSTA PRESENTATA**	**RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011**	**RISCONTRO CONCLUSIVO**
53	**14**	**Legambiente Campania Onlus**	Rileva la mancanza di adeguate disposizioni cogenti e/o meccanismi incentivanti/disincentivanti atti all'efficace implementazione dei principi di tutela ambientale e al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale enunciati dal PRGRS	Integrare il PRGRS con esplicite misure cogenti per scelte, criteri, modalità, termini e tempi a garanzia della piena applicazione del principio dell'integrazione funzionale tra le componenti ambientale, economica e sociale. In tale ottica propongono ad es. la previsione di specifici obblighi per i gestori atti ad includere il trattamento delle frazioni di rifiuto economicamente meno convenienti a fronte delle logiche di mercato incentrate esclusivamente sul profitto.	All'interno degli specifici Accordi di Programma previsti dal Piano si potranno inserire azioni e clausole finalizzate a garantire l'integrazione funzionale , ovvero la garanzia di trattamento anche delle frazioni di rifiuto "economicamente meno convenienti". Gli obblighi di legge previsti per i produttori di tali frazioni e la libera contrattazione con i gestori degli impianti di trattamento/smaltimento definiscono comunque un contesto tale da ridurre al minimo il rischio paventato nella osservazione.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
54	**14**	**Legambiente Campania Onlus**	Ritiene opportuno il potenziamento degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PRGRS	Definire riferimenti procedimentali relativi a tempi e titolarità affinchè le priorità di riduzione previste dal Piano possano essere rese effettivamente vincolanti ai fini del rilascio delle AIA, contemplando, in tal senso, anche tutte quelle tipologie di attività significative che non sono sottoposte alla Autorizzazione Integrata	Il PRGRS prevede la costituzione di uno specifico tavolo tecnico per la standardizzazione e l'armonizzazione delle autorizzazioni degli impianti. Il PRGRS fa esplicito riferimento (pagg. 229-230) all'estensione degli impegni a ridurre quantità e pericolosità dei rifiuti per l'ottenimento dell'AIA. Tale compito si ritiene sia compreso tra quelli del previsto Tavolo di Standardizzazione.	I contenuti dell'osservazione sono per la massima parte già recepiti nel PRGRS. Fermo restando il carettere regolativo del PRGRS la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata, si è ritenuta pertinente l'osservazione e, pertanto, si è proceduto ad integrare il PRGRS proponendo un cronoprogramma in merito all'avvio delle attività in capo ai soggetti pubblici. In tal senso si confronti il paragrafo 5.7.5 Cronoprogramma delle azioni di piano.
55	**14**	**Legambiente Campania Onlus**	Ritiene opportuno il potenziamento degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PRGRS	Si ritiene fondamentale l'accoglimento da parte del Piano delle Misure di mitigazione/compensazione previste dal Rapporto Ambientale	Si condivide la proposta	Il RA è parte integrante del PRGRS, pertanto le misure in esso previste sono da intendersi integrate nel piano.
56	**14**	**Legambiente Campania Onlus**	Solleva perplessità sull'efficacia dei previsti accordi con le associazioni imprenditoriali di categoria in riferimento al tema dei traffici illeciti di rifiuti e in generale al tema della legalità negli atti e nelle procedure amministrative poiché si ritiene che tali accordi rischino di risultare meri protocolli di intesa formali	Ritengono che i previsti accordi debbano rappresentare una opzione prioritaria nell'agenda della Regione per l'attuazione del Piano e richiedono che il Piano gia preveda che tali accordi costituiscano dei veri e propri contratti che impegnino le parti relativamente alle condizioni, termini e tempi di programmazione, progettazione, gestione e monitoraggio delle filiere impiantistiche	Il piano al fine di migliorare la tracciabilità dei flussi riducendo i margini di smaltimento improprio recepisce quanto previsto nella normativa nazionale (SISTRI) ed individua gli studi di settore quale strumento di integrazione su scala regionale e sub-regionale. Inoltre tra gli obiettivi del Tavolo di standardizzazione regionale vi è la predisposizione di un piano di monitoraggio e controllo di tutti gli impianti di trattamento rifiuti della regione.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS. Si ritiene che l'istituzione di un tavolo interistituzionale debba essere propedeutica alla definizione degli accordi di programma previsti dal PRGRS

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
57	14	**Legambiente Campania Onlus**	In riferimento ai principi di trasparenza e partecipazione del pubblico alle scelte decisionali, condividono le preoccupazioni circa "l'opposizione disinformata" espresse nel PRGRS al cap. 7.3.1	Il Piano deve contemplare una innovativa e sostanziale previsione della partecipazione del pubblico alla formazione delle scelte soprattutto riguardo alla collocazione impiantistica. La partecipazione non dovrà essere intesa come la semplice sottoposizione alla volontà del pubblico di specifiche scelte ma piuttosto dovrà essere strutturata e regolata per consentire l'espressione sulla scelta degli obiettivi e dei criteri.	Il PRGRS in genere demanda alla regolare applicazione della normativa sulla VIA per quanto riguarda questo aspetto. Introduce comunque delle azioni atte al contrasto della diffusione di "leggende metropolitane" sulle realizzazioni impiantistiche proponendo delle specifiche azioni di comunicazione e partecipazione del pubblico tipo : 1) realizzazione visite guidate impianti; 2) realizzazione e diffusione video esplicativi; 3) realizzazione e diffusione materiali informativi cartacei.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS. Si ritiene che l'istituzione di un tavolo interistituzionale debba essere propedeutica alla definizione degli accordi di programma previsti dal PRGRS
58	15	**CO.RE.RI.**	Considerano un fattore di elevata criticità l'inadeguatezza per quantità, qualità e attendibilità, così come ammesso dagli stessi redattori, del sistema dei dati (di produzione e di gestione) sul quale è impostato il Piano. Considerano inficiata, pertanto, l'attendibilità degli ipotizzati scenari di Piano in merito alla dotazione impiantistica da predisporre con serio rischio di sovradimensionamento della capacità di trattamento/smaltimento. Tale ipotesi (sovradimensionamento) comporterebbe, da una parte, lo scoraggiamento delle pratiche di riduzione dei rifiuti e, dall'altra, stimolerebbe le pratiche di	Ritengono necessario provvedere , anche partendo, con cautela, dal censimento dei distretti industriali già presente nel PRGRS, ad una corretta quantificazione e determinazione degli impianti e delle attività industriali presenti sul territorio, ripartendo in primo luogo dal registro delle imprese attive, al fine di determinare cifre significativamente più attendibili sia sui volumi sia sulle tipologie di rifiuti speciali prodotti in Campania	Il fabbisogno impiantistico è determinato sulla base di un effettivo ed evidente fabbisogno rilevabile dai flussi di rifiuti che attualmente i produttori campani sono obbligati ad inviare ad impianti extraregionali (circa 1 milione di tonnellate/anno) non esistendo valide alternative in ambito regionale (si pensi ad es. al pulper di cartiera inviato ad incenerimento a Brescia). Riguardo la proposta avanzata si evidenzia che i rifiuti speciali non sono costituiti unicamente dai rifiuti prodotti dal settore industriale, ma anche da tutte le altre attività che producono rifiuti di origine non domestica. Il PRGRS ai capitoli 2 e 3 analizza con etremo dettaglio i dati di produzione ed i flussi di rifiuti speciali relativamente agli anni 2005 e 2007, evidenziandone i limiti e le	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
59	15	**CO.RE.RI.**	Osservano che nella definizione dei criteri di localizzazione, con specifico riguardo alla individuazione delle aree ASI come idonee, non sono stati tenuti in considerazione le indicazioni dei rapporti ecomafia e delle indagini OMS relative al drammatico impatto ambientale di alcuni dei territori suggeriti, quali, ad es., l'area Nola - Marigliano		Il piano non è stato sottoposto a Valutazione di Impatto Sanitario ma il Rapporto Ambientale ha esplicitamente considerato le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sulla salute umana. Il piano di monitoraggio ambientale dovrà integrare tutte le informazioni necessarie ad una corretta valutazione dell'impatto sanitario del piano nel suo complesso e degli specifici impianti.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	**n. sog.**	**SOGGETTO**	**SINTESI DELL'OSSERVAZIONE**	**PROPOSTA PRESENTATA**	**RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011**	**RISCONTRO CONCLUSIVO**
60	**15**	**CO.RE.RI.**	Considerano riduttivo affrontare il complesso problema della tracciabilità dei flussi con l'unica soluzione dell'implementazione del sistema SISTRI	Ritengono fondamentale che venga delineato un piano normativo regionale di supporto alla individuazione di pratiche ed azioni affidabili di ispezione, monitoraggio e controllo del territorio	Il piano al fine di migliorare la tracciabilità dei flussi riducendo i margini di smaltimento improprio recepisce quanto previsto nella normativa nazionale (SISTRI) ed individua gli studi di settore quale strumento di integrazione su scala regionale e sub-regionale. Inoltre tra gli obiettivi del Tavolo di standardizzazione regionale vi è la predisposizione di un piano di monitoraggio e controllo di tutti gli impianti di trattamento rifiuti delle regione.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
61	**15**	**CO.RE.RI.**	Considerano irrealizzabile, in considerazone della drammatica situazione regionale, il complesso delle discariche previste dal PRGRS per una capacità complessiva di 8.250.000 mc nei prossimi 10 anni.		Si prende atto di tale considerazione pur non potendo prescidere dal fabbisogno stimato che allo stato attuale non essendo soddisfatto trova collocazione nella gestione illegale e nella pratica dell'abbandono rifiuti.	L'osservazione pone l'accento sulla necessità di individuare un percorso condiviso interistituzionale per l'attuazione in tempi certi delle previsioni del PRGRS
62	**15**	**CO.RE.RI.**	Rilevano la mancanza di obiettivi di correlazione sull'impiantistica di smaltimento tra il PRGRS e PRGRU (ad es. il gassificatore di Caserta viene considerato in entrambi i Piani in assenza di una chiara analisi correlativa)	Ritengono, in generale, che il PRGRS necessiti assolutamente di serie e profonde revisioni dovute agli indispensabili approfondimenti, che lo rendano meno generico e più focalizzato sulle reali esigenze regionali in tema di rifiuti speciali.	La nota fa evidentemente confusione con quanto proposto nel marzo 2011 in tema di RSU (e cioè un impianto di trattamento termico della frazione residuale alla raccolta differenziata che serva la Provincia di Caserta, presumibilmente, data la taglia, con un impianto di gassificazione) e quanto proposto perlomeno un anno prima in tema di RS, e senza nessun riferimento alla Provincia di Caserta (e cioè un indispensabile impianto di trattamento termico di RS pericolosi e non, da realizzare presumbilmente con la tecnologia della combustione a forno rotante o, in alternativa, con quella della gassificazione ad alta temperatura). Per quanto attiene il rapporto con la gestione dei RU, il Rapporto Ambientale allegato sia al PRGRS che al PRGRU (proceduralmente allo stesso stadio di definizione) al paragrafo 3.2 propone una trattazione complessiva RU+RS.	L'osservazione pur essendo nel merito condivisibile ed in parte già recepita dal PRGRS, non è al momento implementabile in quanto richiederebbe un'integrazione funzionale tra il PRGRU ed il PRGRS, di difficile praticabilità in quanto potrebbe generare ulteriori ritardi nell'ter approvativo dei due piani. Dal punto di vista dei contenuti, i due piani sono comunque integrabili, in particolare per quanto attiene il raccordo dell'impiantistica dedicata al trattamento dei RS e dei RU derivanti da RD ma naturalmente solo sulla base di una corretta lettura di quanto proposto in ciascun Piano.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	**n. sog.**	**SOGGETTO**	**SINTESI DELL'OSSERVAZIONE**	**PROPOSTA PRESENTATA**	**RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011**	**RISCONTRO CONCLUSIVO**
63	**16**	**Provincia di Benevento**	Il Piano non rispetta sempre il principio della promozione, riduzione della quantitià e della pericolosità dei riifuti speciali ed il principio di prossimità.	La Provincia di Benevento propone come riferimento l'accordo di programma tra la Provincia di Benevento e la Camera di Commercio di Benevento. Chiede la convocazione di un apposito tavolo che preceda l'approvazione del Piano.	Il Piano al fine di favorire la riduzione di quantità e pericolosità dei rifiuti prevede: l'applicazione di quanto previsto dalla Direttiva IPPC e dal D.Lgs. 59/05 e rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) solo a fronte di impegni tesi a ridurre quantitativi e pericolosità dei rifiuti industriali; l'estensione di quanto previsto dalla suddetta Direttiva per quanto riguarda la riduzione dei rifiuti e della loro pericolosità anche ad altre categorie di aziende produttive non rientranti in tale Direttiva; la realizzazione di specifici accordi di programma. Quanto al presunto mancato rispetto del principio della prossimità, il PRGRS contiene un'approfondita analisi territoriale mirante a riconoscere i più opportuni e convenienti siti di recupero, trattamento e smaltimento in funzione della distribuzione geografica della produzione di ciascuna corrente di rifiuto.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
64	**16**	**Provincia di Benevento**	Nella procedura di pianificazione non è stato considerato l'art.196 del dlgs. 152/2006 che prevede che la regione predisponga adotti ed aggiorni i piani sentiti le province, i comuni e le autorità d'ambito. In particolare evidenzia che è stata interpellata esclusivamente in sede di Conferenza Regione Autonomie Locali	Chiede la convocazione di un apposito tavolo che preceda l'approvazione del Piano.	La predisposizione del PRGRS oltre che essere stata preceduta da numerosi incontri con tutti i soggetti ineteressati, ha seguito l'iter previsto dalle procedure normative sulla VAS ed in particolare la fase di scoping.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
65	**16**	**Provincia di Benevento**	Non viene considerato il ruolo della provincia nella Costituzione del Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestiione rifiuti, costituendo in tal modo una grave ed ingiustificata contraddizione rispetto alla programmazione e gestione degli R.U. posto che i due sistemi devono essere realizzati in maniera integrata		Il PRGRS nella costituzione del Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestiione rifiuti prevede esplicitamente il coinvolgimento delle Amministrazioni Provinciali. Il tavolo tra l'altro avrà competenza sia sugli impianti che trattano rifiuti speciali sia su quelli che trattano rifiuti urbani.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPEC

Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
66	16	**Provincia di Benevento**	Si rilevano criticità per l'inattualità dei dati sulla produzione e sui flussi dei rifiuti che sbilancia fortemente la localizzazione degli impianti previsti dal Piano verso la Provincia di Benevento	La provincia, in base all'incertezza e la pericolosità del dato propone un approccio provinciale per quanto riguarda la tracciabilità dei flussi (SISTRI Provinciale). Chiede la convocazione di un apposito tavolo che preceda l'approvazione del Piano.	Il PRGRS ai capitoli 2 e 3 analizza con etremo dettaglio i dati di produzione ed i flussi di rifiuti speciali relativamente agli anni 2005 e 2007, evidenziandone i limiti e le criticità. Nel Rapporto Ambientale i dati sono aggiornati al 2008. Si evidenzia che ad oggi l'unica e più completa fonte informativa in materia di rifiuti speciali è costituita dal MUD. Il Piano per migliorare la tracciabilità dei rifiuti recepisce le previsioni nazionali dell'istituzione del SISTRI e prevede inoltre la realizzazione di specifici studi di settore.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS, in quanto lo stesso utilizza i migliori dati disponibili al momento della redazione dello stesso. L'istituzione di un SISTRI provinciale non può prescindere da una revisione ed una riorganizzazione almeno a livello regionale che regolamenti tutti i flussi informativi tra tutti gli Enti compententi al monitoraggio del ciclo dei rifiuti al fine di evitare l'inutile proliferazione di sistemi e sottosistemi di raccolta dati senza una visione d'insieme.
67	16	**Provincia di Benevento**	Si rilevano incongruenze tra i dati relativi alle autorizzazioni contenuti nel Piano e di dati provinciali	Importante è accellerare gli iter procedurali per il rilascio delle autorizzazioni anche attraverso deleghe dirette alle province e/o agli STAP. Chiede la convocazione di un apposito tavolo che preceda l'approvazione del Piano.	Il PRGRS dedica il capitolo 4 all'analisi dei dati di gestione degli impianti ed ai dati delle autorizzazioni censite tramite specifiche richieste a tutti gli Enti competenti al rilascio delle autorizzazioni tra cui anche la Provincia di Benevento che ha fornito i propri dati con note ufficiali citate nel PRGRS. Tuttavia eventuali incongruenze potrebbero essere derivanti dal disallineamento dei database utilizzati dalla Provincia rispetto al CGR utilizzato dal PRGRS. Al fine di migliora le informazioni sugli impianti il PRGRS prevede il già citato Tavolo Tecnico di standardizzazione.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS, mentre riguardo la condivisibile opportunità di delegare alcune competenze regionali alle Province, si rileva che lo strumento di delega potrebbe essere attivato da apposita Legge Regionale non dal Piano.
68	16	**Provincia di Benevento**	Sottolinea che esiste soggettività (per non dire arbitrarietà) sulle tematiche dei vincoli riportate a pag. 281. nel paragrafo 6.1.4.	Chiede la convocazione di un apposito tavolo che preceda l'approvazione del Piano.	L'osservazione fa confusione tra i limiti dell'analisi evidenziata all'interno del PRGRS circa i "tematismi" ed i relativi livelli id scala di rappresentazione e la presunta arbitrarietà sulle tematiche.	Si prende atto dell'osservazione.
69	16	**Provincia di Benevento**	Non si ritiene accettabile e condivisibile che la gestione di determinati flussi di rifiuti debba essere affrontata su scala regionale, in quanto una simulazione di un sito/impianto potrebbe sovvertire gli indirizzi programmatori della provincia ed alterare gli equilibri produttivi ed economici del territorio		Il Piano si propone di promuovere il rispetto del principio di prossimità (trattare o smaltire i rifiuti speciali in luoghi prossimi alla produzione) fermo restando che per i rifiuti speciali la normativa non prevede l'autosufficienza per ATO	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
70	16	**Provincia di Benevento**	Dalle osservazioni non facilmente interpretabili sembra che la Provincia di Benevento intenda esprimere perplessità sui gradi di libertà lasciati alla pianificazione provinciale sulla scelta delle localizzazioni		Pur nella difficoltà dell'interpretazione avanzata, si ribadisce che il PRGRS individua dei criteri generali lasciando, conformente alla normativa vigente, il ruolo dell'individuazione delle aree per la localizzazione degli impianti alle Province.	Si prende atto dell'osservazione.
71	16	**Provincia di Benevento**	la Provincia di Benevento contesta la metodologia utilizzata per l'individuazione dei fattori escludenti e quindi dell'individuazione delle aree non vincolate di cui alla pag.21 del		La metodologia utilizzata per l'individuazione dei criteri escludenti contenuta nel PRGRS è spiegata approfonditamente ed è conforme al sistema normativo vigente, con specifico riferimento al quadro comunitario.	I contenuti dell'osservazione risultano non recepibili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
72	16	**Provincia di Benevento**	La metodologia utilizzata non affronta il problema economico del sistema		L'osservazione appare vaga. Comunque il piano influisce anche se in maniera indiretta, considerando la sua natura strettamente regolativa, sull'economicità dello smaltimento legale e coerente al principio di	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
73	16	**Provincia di Benevento**	E' necessara un'analisi più approfondita delle aree industriali anche perché alcune aree industraili insistono in zone agricole di pregio		L'osservazione appare vaga. Il piano contiene una analisi puntuale delle are ASI elaborata anche sulla base di informazioni acqusite direttamente dagli enti gestori delle stesse.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
74	16	**Provincia di Benevento**	La lentezza o poca affidabilità del SISTRI potrebbe rendere tutto poco realizzabile.		Il piano in materia di tracciabilità dei flussi recepisce necassariamente quanto previsto nella normativa nazionale, inoltre individua gli studi di settore quale strumento di integrazione su scala regionale e sub-regionale	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
75	16	**Provincia di Benevento**	L'integrazione dei Piano Rifiuti Urbani e Speciali sarebbe auspicabile in territori piccoli come Benevento		L'integrazione di PRGRS e PRGRU è sicuramente auspicabile anche se di difficile praticabilità in quanto potrebbe generare ulteriori ritardi nell'ter approvativo dei due piani. Dal punto di vista dei contenuti i due piani sono comunque integrabili.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
76	17	**CISL Campania**	Condividono gli obiettivi del PRGRS mettendo l'accento sulla priorità della tracciabilità. A tal proposito criticano l'inefficacia del sistema normativo relativo al SISTRI ad oggi non ancora operativo	Nessuna proposta	Il piano al fine di migliorare la tracciabilità dei flussi riducendo i margini di smaltimento improprio recepisce quanto previsto nella normativa nazionale (SISTRI) ed individua gli studi di settore quale strumento di integrazione su scala regionale e sub-regionale. Inoltre tra gli obiettivi del Tavolo di standardizzazione regionale vi è la predisposizione di un piano di monitoraggio e controllo di tutti gli impianti di trattamento rifiuti delle regione.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
77	18	**Ente Riserve Naturali Regionali Foce Volturno/Costa Licola/Lago Falciano**	Condivide quanto proposto dal PRGRS, in particolare, per quanto riguarda i proposti vincoli di divieto assoluto V02, V03 e V06. Rileva un errore alla tabella riepilogativa dei vincoli sul vincolo V06	Propone la correzione della Tabella Vincoli	L'osservazione non appare in linea con quanto contenuto nel DLgs 36/2003 anche se lo sembra con quanto previsto dalla L.394 del 1991.	I contenuti dell'osservazione sono stati recepiti nell'ottica di una mitigazione ambientale ulteriore. In tal senso si veda il cap.6 paragrafo 6.2.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	**n. sog.**	**SOGGETTO**	**SINTESI DELL'OSSERVAZIONE**	**PROPOSTA PRESENTATA**	**RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011**	**RISCONTRO CONCLUSIVO**
78	**19**	**Autorità di Bacino fiumi Liri – Garigliano – Volturno**	Osserva che nel vincolo V-01 non vengono considerate né vengono cartografate le altre aree perimetrate a rischio e tutte quelle classificate come aree di attenzione	Non viene presentata specifica proposta di integrazione tuttavia essa prevede implicitamente si integrare il Piano con il riferimento anche a tutte le aree di rischio e di attenzione così come perimetrate e cartografate nel PSAI	Alla pagina 285 del PRGRS, con riferimento al vincolo V-01, si fa riferimento "al testo dall'art. 65, comma 3, lettera n del d.lgs. 152/2006 vigente: l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici. Si ritiene che le aree cui fa riferimento il vincolo V-01 possano essere adeguatamente rappresentate da tutte quelle soggette a rischio idrogeologico elevato (R3) e molto elevato (R4), sia relativamente al rischio idraulico che al rischio da frana, così come definite dal DPCM34 del 29 settembre 1998 ed operativamente individuate nei Piani di Assetto Idrogeologico dalle Autorità di Bacino con competenze sul territorio regionale". Si fa inoltre notare che il vincolo V-01, a pag. 308 del PRGRS, "raccomanda vivamente che, in fase di localizzazione di dettaglio degli impianti di smaltimento e	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
79	**19**	**Autorità di Bacino fiumi Liri – Garigliano – Volturno**	L'area interessata dal bacino del Volturno e dai relativi sottobacini dei fiumi: Calore, Tammaro e Sabato, sono riportate nella cartografia allegata alla proposta di piano insieme alle zone soggette a pericolosità idraulica derivante da inondazione. Tuttavia in tale perimetrazione non compare la suddivisione in fasce inondabili (A, BI, B2, B3 e C) così come definite nel Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA), approvato con DPCM del 21/11/2001 (G.U. del 19/02/02 n. 42) per il bacino del Volturno. In particolare, si evidenzia che nella fasce classificate A e B dal PSDA è vietata "l'apertura di discariche pubbliche o private, anche se provvisorie, impianti di smaltimento o trattamento di rifiuti solidi, il deposito a cielo aperto di qualunque materiale o sostanza inquinante o pericolosa ivi incluse autovetture, rottami, materiali edili e similari"	In ordine a tale osservazione, si propone che l'attuazione del Piano avvenga nel rispetto dei vincoli e delle prescrizioni delle Norme di Attuazione del PSDA	L'osservazione è tenuta in conto alla pag. 293 del PRGRS, all'interno del vinvolo V-10 e di quello V-12.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	**n. sog.**	**SOGGETTO**	**SINTESI DELL'OSSERVAZIONE**	**PROPOSTA PRESENTATA**	**RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011**	**RISCONTRO CONCLUSIVO**
80	**19**	**Autorità di Bacino fiumi Liri – Garigliano – Volturno**	Osserva che per i comuni di Cellole, Rocca D'Evandro e Sessa Aurunca, tutti ricadenti nella provincia di Caserta e rientranti nel Bacino del Fiume Garigliano, è necessario fare riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio idraulico (PSAI-RI) ed alle relative norme di attuazione	In ordine a tale osservazione, si propone che la definizione (individuazione) delle aree da destinare a stoccaggio e/o smaltimento dei rifiuti avvenga caso per caso previa verifica della compatibilità idrogeologica di tali destinazioni d'uso, garantendo il rispetto delle norme di attuazione di tali piani	Si fa notare che il vincolo V-01, a pag. 308 del PRGRS, "raccomanda vivamente che, in fase di localizzazione di dettaglio degli impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti si faccia riferimento alle Autorità di Bacino con competenza sul territorio regionale, auspicando un loro coinvolgimento attivo nelle fasi di redazione degli studi di pianificazione di livello provinciale e, costantemente, attraverso la loro partecipazione attiva nelle eventualiprocedure di autorizzazione e nei relativi studi di valutazione ambientale di nuovi impianti di trattamento e smaltimento."	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
81	**19**	**Autorità di Bacino fiumi Liri – Garigliano – Volturno**	Osserva che la "Ricognizione degli strumenti di Pianificazione e Programmazione Territoriale" operata all'interno del PRGRS non ha tenuto conto di alcuni strumenti di pianificazione/programmazione di Bacino. In particolare del **Preliminare di Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea ed il Piano di gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;** 1- Con riferimento alla osservazione di cui sopra, viene evidenziata la mancanza di un programma di monitoraggio dettagliato per il controllo degli impatti sullo stato qualitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei; 2- si osserva che il quadro delle raccomandazioni definite per l'individuazione dei siti del ciclo dei rifiuti speciali, (cfr. R-07), riferisce l'indicazione di specifiche misure di	In ordine a tali osservazioni propongono una serie molto dettagliata di indicazioni tecniche al cui testo completo si ramanda al fine del loro corretto recepimento.	Si fa innanzitutto osservare sia il carattere non definitivo del "preliminare" di Piano Stralcio sia la sua datazione successiva all'elaborazione del PRGRS. In ogni caso, i contenuti dell'osservazione sono già tenuti in conto nel PRGRS. Inoltre, il PRGRS in più occasioni "raccomanda vivamente che, in fase di localizzazione di dettaglio degli impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti si faccia riferimento alle Autorità di Bacino con competenza sul territorio regionale, auspicando un loro coinvolgimento attivo nelle fasi di redazione degli studi di pianificazione di livello provinciale e, costantemente, attraverso la loro partecipazione attiva nelle eventualiprocedure di autorizzazione e nei relativi studi di valutazione ambientale di nuovi impianti di trattamento e smaltimento."	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	**n. sog.**	**SOGGETTO**	**SINTESI DELL'OSSERVAZIONE**	**PROPOSTA PRESENTATA**	**RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011**	**RISCONTRO CONCLUSIVO**
82	**19**	**Autorità di Bacino fiumi Liri – Garigliano – Volturno**	1. Osserva che la definizione e individuazione dei siti destinati ad ospitare impianti di trattamento dei rifiuti speciali dovrà tenere in debito conto gli aspetti concernenti la tutela integrata delle risorse ambientali suolo e acqua con riferimento a: - le criticità rilevate nel Piano di Gestione delle Acque - il sistema delle zone vulnerate, vulnerabili e potenzialmente vulnerabili, nonché delle aree interessate da fenomeni di desertificazione e subsidenza - le aree di salvaguardia (zone di tutela assoluta, di rispetto, di protezione); - il sistema delle aree protette (SIC, ZPS, Oasi, IBA ed Aree Wilderness) 2 Viene inoltre osservato che in sede di localizzazione degli impianti nelle aree ASI occorre valutare la disponibilità delle risorse idriche e la capacità di approvvigionamento delle stesse; 3 Viene evidenziata la necessità di revisione degli schemi cartografici relativi all'individuazione su scala regionale delle aree ASI ritenute		Il punto 1 sembra ripetere quanto è già contenuto nel PRGRS. Per quanto riguarda il punto 2, nell'analisi condotta sulle ASI campane, si è rilevato ogni dato disponibile sul livello di presenza di servizi caratterizzanti le aree industriali, incluse le infrastrutture a rete (acquedotti e fognature) nonché la presenza/assenza di impianti di depurazione. Circa il punto 3, l'osservazione sul livello di scala si ritiene pertinente così come già esposto in seno al PRGRS ma, al contempo, si ribadiscono i limiti dell'analisi svolta, anche in funzione dei livelli di dettaglio della cartografia regionale ufficiale acquisita e dello scopo dell'indagine condotta. Per ciò che riguarda il punto 4, gli indicatori proposti sono già inseriti nel cap. 8 del RA con riferiemnto alle misure per il Monitoraggio Ambientale del PRGRS.	I contenuti dell'osservazione risultano pertinenti ma sono nella sostanza già recepiti nel PRGRS.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
83	19	**Autorità di Bacino fiumi Liri – Garigliano – Volturno**	Evidenzia l'opportunità che il PRGRS, nella definizione dei propri obiettivi e strategie, tenga conto degli indirizzi, orientamenti, politiche di tutela, riqualificazione e valorizzazione contenuti nel "Manifesto delle Politiche Ambientali" del "Documento di indirizzo e orientamento per la programmazione e pianificazione ambientale (DIOPPTA)"	In ordine a tale osservazione si propone di: - rafforzare l'implementazione dei dati attraverso un monitoraggio della produzione e gestione dei rifiuti speciali su dichiarazione MUD, direttamente collegato al SISTRI e della gestione del sistema di trasporto; - aggiungere nella predisposizione del piano di monitoraggio anche l'indicatore "monitoraggio dell'efficacia delle informazioni per una migliore tracciabilità dei rifiuti e della gestione del sistema di trasporto" nonché l'indicatore "controllo e gestione"; - osservare il documento BREF anche per quanto concerne la realizzazione e la gestione degli impianti e rispettare le prescrizioni relative alla localizzazione, progettazione, costruzione gestione operativa e post operativa contenute nel D. Lgs n. 36/2003		I contenuti dell'osservazione risultano pertinenti e sono stati valutati per la definizione del Programma contenente le misure per il Monitoraggio ambientale del PRGRS.
84	20	**Parco Nazionale del Vesuvio – Riserva Mab Unesco**	Si osserva l'assenza, al cap. 6 "Vincoli", delle ZPS	Viene richiesto di integrare la cartografia e la documentazione relativa al cap. 6 "Vincoli" con le ZPS.		In ottemperanza a quanto prescritto dalla Commissione VIA – VAS - VI della Regione Campania, e in riscontro alle osservazioni prodotte dall'Ente Riserve Naturali Regionali Foce Volturno/Costa Licola e Lago Falciano (oss. n. 77) e dal Parco Nazionale del Vesuvio (oss. nn. 84 e 86), le Zone di Protezione Speciale sono considerate aree non idonee alla localizzazione di impianti di rifiuti; inoltre il vincolo V06, che definisce i divieti esistenti nelle aree naturali protette come definite ai sensi della L. 394/91, viene esteso anche alle discariche per inerti in conformità a quanto previsto all'art. 11 comma 3 punto b) della L. 394/91.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	**n. sog.**	**SOGGETTO**	**SINTESI DELL'OSSERVAZIONE**	**PROPOSTA PRESENTATA**	**RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011**	**RISCONTRO CONCLUSIVO**
85	**20**	**Parco Nazionale del Vesuvio – Riserva Mab Unesco**	L'Ente evidenzia l'esistenza del protocollo d'intesa tra Regione Campania, Provincia di Napoli ed Ente Parco per il coordinamento della pianificazione di interventi nell'area protetta, tenendo in considerazione la pianificazione vigente in materia di autorizzazione di discariche per inerti nei siti ricadenti in aree protette.	Si chiede di precisare che si terrà in considerazione la pianificazione vigente in materia di autorizzazione di discariche per inerti nei siti ricadenti in aree protette e l'impegno di coordinamento della pianificazione di interventi nell'area protetta preso con il protocollo d'intesa tra Regione Campania, Provincia di Napoli ed Ente Parco.		I contenuti dell'osservazione risultano pertinenti e meritano di essere valutati in fase di attuazione del PRGRS.
86	**20**	**Parco Nazionale del Vesuvio – Riserva Mab Unesco**		Si chiede di precisare che i siti idonei alla realizzazione di un impianto di discarica per rifiuti inerti non devono ricadere in aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 6 c. 3 della L. 394/91.	L'osservazione non appare in linea con quanto contenuto nel DLgs 36/2003 anche se lo sembra con quanto previsto dalla L.394 del 1991.	In ottemperanza a quanto prescritto dalla Commissione VIA – VAS - VI della Regione Campania, e in riscontro alle osservazioni prodotte dall'Ente Riserve Naturali Regionali Foce Volturno/Costa Licola e Lago Falciano (oss. n. 77) e dal Parco Nazionale del Vesuvio (oss. nn. 84 e 86), le Zone di Protezione Speciale sono considerate aree non idonee alla localizzazione di impianti di rifiuti; inoltre il vincolo V06, che definisce i divieti esistenti nelle aree naturali protette come definite ai sensi della L. 394/91, viene esteso anche alle discariche per inerti in conformità a quanto previsto all'art. 11 comma 3 punto b) della L. 394/91.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	**n. sog.**	**SOGGETTO**	**SINTESI DELL'OSSERVAZIONE**	**PROPOSTA PRESENTATA**	**RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011**	**RISCONTRO CONCLUSIVO**
87	**21**	**Ministero dell'Ambiente ISPRA**	La nota di ISPRA, trasmessa per il tramite del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, pur non essendo stata formulata espressamente con riferimento alla proposta di PRGRS è ritenuta di significativa influenza. In tale nota in merito al concetto di "barriera geologica" si evidenzia in particolare che in base a quanto disciplinato dal DLgs 36/2003, fatte salve le prescrizioni in merito alla conducibilità idraulica (k < o = 10-7 cm/s) allo spessore (100 cm) e alla distanza del piano di imposta dello strato inferiore rispetto all'acquifero, la barriere di confinamento può sostituire la barriera geologica naturale. Chiaramente completa quella naturale in quanto riportata sulla stessa.		IL PRGRS ritiene che l'art. 2.4.2.-Barriera geologica dell'Allegato I al d.lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 non detti un principio di piena alternatività e indifferenza tra barriera geologica e barriera artificiale, ma si limiti solo a prevedere il "completamento" delle eventuali insufficienze tipologiche del terreno tramite l'intervento dell'uomo. Nella prospettazione posta a base dell'interpretazione ISPRA, la previsione in discorso sembrerebbe considerata invece espressione di un principio di equivalenza tra barriera geologica e barriera di confinamento artificiale che renderebbe sostanzialmente inutile e irrazionale il riferimento alle caratteristiche geologiche del suolo circostante la discarica, atteso che dette caratteristiche potrebbero, in ogni caso, essere surrogate da idonea barriera artificiale.	Prendendo atto della nota interpretativa del Ministero dell'Ambiente e ritenendo che essa possa essere valutata per la modifica del Piano. Il PRGRS, nell'ottica della massima protezione delle risorse suolo e acqua, ed in linea con quanto previsto dalle Direttive 80/68/EEC (Groundwater Directive) e 2000/60/EEC (Water Framework Directive), ritiene pertanto che vada assunto come criterio preferenziale di localizzazione di discariche quello riportato nella proposta di PRGRS. Si propone cioè che le discariche siano, in maniera esclusiva o almeno preferenziale, localizzate in aree dotate di barriera geologica naturale, eventualmente completabile con integrazioni artificiali. Solo a valle di attente analisi geologiche condotte dalle Province che indichino l'assenza di siti di tale tipo si potrebbe, con tutte le attenzioni tecniche del caso, prevedere una localizzazione in zone con assenza di barriera geologica naturale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	**n. sog.**	**SOGGETTO**	**SINTESI DELL'OSSERVAZIONE**	**PROPOSTA PRESENTATA**	**RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011**	**RISCONTRO CONCLUSIVO**
88	**22**	**Autorità di Bacino del Sarno**	Segnala alcuni elementi da aggiornare in relazione fra l'altro alla recente revisione del PSAI. In particolare, suggerisce l'inserimento di alcune tipologie di aree a classificate come a "rischio" e "pericolosità" nel vincolo V-01.	Suggerisce l'inserimento di alcune tipologie di aree a classificate come a "rischio" e "pericolosità" nel vincolo V-01.	Alla pagina 285 del PRGRS, con riferimento al vincolo V-01, si fa riferimento "al testo dall'art. 65, comma 3, lettera n del d.lgs. 152/2006 vigente: l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici. Si ritiene che le aree cui fa riferimento il vincolo V-01 possano essere adeguatamente rappresentate da tutte quelle soggette a rischio idrogeologico elevato (R3) e molto elevato (R4), sia relativamente al rischio idraulico che al rischio da frana, così come definite dal DPCM34 del 29 settembre 1998 ed operativamente individuate nei Piani di Assetto Idrogeologico dalle Autorità di Bacino con competenze sul territorio regionale". Si fa inoltre notare che il vincolo V-01, a pag. 308 del PRGRS, "raccomanda vivamente che, in fase di localizzazione di dettaglio degli impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti si faccia riferimento alle Autorità di Bacino con competenza sul	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
89	**23**	**Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali - ANCI -**		Chiede che il piano proponga un modello esemplare di monitoraggio del ciclo integrato finalizzato alla condivisione delle informazioni tra istituzioni, cittadini e imprese.	Il Piano dedica un intero capitolo agli aspetti relativi alla comunicazione e sensibilizzazione, prevedendo in particolare tra le varie azioni la realizzazione di visite guidate agli impianti e realizzazione e diffusione di video esplicativi e realizzazione e diffusione di materiali informativi cartacei. Inoltre, la procedure di VAS prevede l'elaborazione e l'attuazione di un Piano di Monitoraggio Ambientale.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
90	**23**	**Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali - ANCI -**		Propone di effettuare una descrizione dello stato ambientale regionale volta alla descrizione delle aree che negli ultimi 15 anni hanno subito forti pressioni ambientali.	Il Rapporto Ambientale contiene per ogni componente ambientale la descrizione richiesta, dedicando un intero capitolo alle bonifiche ed ai siti di interesse nazionale.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
91	**23**	**Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali - ANCI -**		Propone di specificare nel dettaglio metodi e criteri per la localizzazione di discariche per rifiuti speciali (scorie, ceneri ecc).	Il PRGRS al capitolo 6 definisce i criteri di localizzazione dell'impiantistica necessaria sulla base della normativa vincolistica vigente, in particolare del D.Lgs. 36/2003 che recepisce la Direttiva Discariche 99/31/CE la quale comprende le discariche di rifiuti speciali	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
92	23	**Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali - ANCI -**		Chiede che venga trattata con maggior dettaglio la tematica relativa alle scorie derivanti dal processo di incenerimento (modalità di trattamento e conferimento in discarica).	In tutto il territorio nazionale, le scorie di fondo dai processi di termovalorizzazione sono generalmente mandate a recupero mentre quelle derivanti dai sistemi di controllo dell'inquinamento sono smaltite per invio in siti geologicamente impermeabili, situati per lo più in Germania.	I contenuti dell'osservazione sono stati recepiti in analogia con quanto fatto in dettaglio nel PRGRU, a valle della definizione del fabbisogno regionale di trattamento termico.
93	23	**Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali - COMUNE DI SALERNO -**	Il Comune di Salerno esprime ai sensi e per gli effetti del su citato art. 13, c. 1, L.R. 4/2008 Sentito negativo sulla proposta PRGRS. Tale pronunciamento è ritenuto superabile solo a seguito della valutazione da parte del proponente il Piano delle osservazioni e criticità evidenziate nei considerato esposti. La definizione dei livelli di produzione dei rifiuti speciali attesi e dei flussi previsti costituisce la base per la valutazione dei fabbisogni impiantistici di smaltimento e recupero della tipologia dei rifiuti in esame e che tale valutazione dei fabbisogni deve essere articolata secondo lo sviluppo di ipotesi previsionali di scenari impiantistici alternativi che tengano comunque conto delle prospettive e/o potenzialità di		Il fabbisogno impiantistico è determinato sulla base di un effettivo ed evidente fabbisogno rilevabile dai flussi di rifiuti che attualmente i produttori campani sono obbligati ad inviare ad impianti extraregionali (circa 1 milione di tonnellate/anno) non esistendo valide alternative in ambito regionale. Riguardo la proposta avanzata si evidenzia che i rifiuti speciali non sono costituiti unicamente dai rifiuti prodotti dal settore industriale, ma anche da tutte le altre attività che producono rifiuti di origine non domestica. Il PRGRS ai capitoli 2 e 3 analizza con etremo dettaglio i dati di produzione ed i flussi di rifiuti speciali relativamente agli anni 2005 e 2007, evidenziandone i limiti e le criticità. Nel Rapporto Ambientale i dati sono aggiornati al 2008. Si evidenzia che ad oggi l'unica e più completa fonte informativa in materia di rifiuti speciali è costituita dal MUD. Il Piano per migliorare la tracciabilità dei rifiuti recepisce le previsioni nazionali	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
94	23	**Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali - COMUNE DI SALERNO -**	Un'omogenea distribuzione territoriale degli impianti, fatte salve le specificità locali che portano ad escludere determinate ipotesi localizzative, determina una omogenea distribuzione dei carichi ambientali, anche alla luce di impianti già presenti sul territorio, oltre che l'omogenea assunzione di responsabilità da parte degli amministratori e delle popolazioni locali.		L'osservazione ricalca perfettamente l'approccio seguito nel PRGRS attraverso lo studio delle caratteristiche del territorio.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
95	23	**Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali - COMUNE DI SALERNO -**	Risulta importante nella fase di individuazione delle aree potenzialmente idonee alla localizzazione degli impianti, da parte delle province, nel rispetto degli indirizzi programmatici degli strumenti di Pianificazione (PTCP, PRTC, PUC ecc) e delle norme tecniche di attuazione, il coinvolgimento dei Comuni, per la definizione di microambiti ai fini di una maggiore disponibilità e significatività dei dati da utilizzare per le opportune valutazioni di impatto ambientale e di analisi di rischio sanitario ambientale, anche		Il PRGRS ribadisce il ruolo primario delle province nella individuazione delle aree idonee alla localizzazione impiantistica e si limita a fissare i criteri che dovranno essere adoperati per la loro individuazione, conformemente a quanto dettato dalla normativa vigente ed in particolare dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché dalla L.R. 4/2007 e s.m.i. Le province, inoltre, dovranno rispettare, nei livelli di pianificazione di dettaglio ed in tutte le procedure autorizzative, le competenze dei comuni. Ciò fermo rimanendo, sempre ai sensi di legge, gli indirizzi programmatici degli strumenti di pianificazione citati, con particolare riguardo al PTCP	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
96	23	**Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali - Lega Autonomie Locali della Campania -**	Chiede che venga aumentata la distanza di un chilometro indicata nel piano. Essa deve essere aumentata al fine di evitare le ricadute sulle zone sic e zps o con vincoli preesistenti di qualsiasi natura ed in particolare ambientali)		Il PRGRS, al paragrafo 6.4.5 recante "Raccomandazioni per l'analisi di localizzazione di livello provinciale, per le procedure regionali di autorizzazione e per le eventuali procedure di valutazione ambientale a livello di scala locale" chiarisce che, allo stato attuale delle conosce scientifiche, non ha senso stabilire a priori una distanza entro la quale con certezza non si risentono gli effetti indotti da un certo impianto di trattamento. E' il caso di un camino, le cui emissioni possono avere ricadute al suolo anche su una scala di decine di chilometri. Proprio per evitare effetti indesiderabili sulle specie e gli habitat protetti dalle Direttive Comunitarie che istituiscono SIC e ZPS, nel PRGRS viene ribadito che la Valutazione d'Incidenza si rende indispensabile per ogni nuova proposta d'impianto, indipendentemente dalla localizzazione ipotizzata.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
97	23	**Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali - Lega Autonomie Locali della Campania -**	Segnala, per quanto riguarda gli inerti, la necessità di rendere obbligatoria la dichiarazione del materiale trasportato per le evidenti implicazioni che comporta per le quantità prodotte (catasto e banche dati)		La proposta fa riferimento ad una normativa nazionale sulla quale il PRGRS non ha potere di intervenire.	L'osservazione non è pertinente in quanto esula dalla materia normata dal PRGRS

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	**n. sog.**	**SOGGETTO**	**SINTESI DELL'OSSERVAZIONE**	**PROPOSTA PRESENTATA**	**RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011**	**RISCONTRO CONCLUSIVO**
98	**23**	**Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali - Lega Autonomie Locali della Campania -**	Ritiene che in conferenza dei servizi debba rendersi obbligatorio, all'atto della richiesta di intrapresa di un'attività economica di qualsiasi natura che in fieri può comportare la produzione di rifiuti speciali, la presentazione del piano di smaltimento, per la valutazione relativa all'impatto ambientale e per tutte le altre implicazioni		La proposta fa riferimento ad una normativa nazionale sulla quale il PRGRS non ha potere di intervenire.	L'osservazione non è pertinente in quanto esula dalla materia normata dal PRGRS
99	**23**	**Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali - Lega Autonomie Locali della Campania -**	Ritiene che occorra uniformare, nei vari livelli istituzionali, le procedure per le autorizzazioni (Regione, Province, Comuni) relative al trattamento e smaltimento e stoccaggio dei rifiuti		La proposta fa riferimento ad una normativa nazionale sulla quale il PRGRS non ha potere di intervenire. Si ricorda che è comunque previsto dal PRGRS un Tavolo di standardizzazione dove si potranno omogeneizzare i criteri di valutazione e la tipologia di documentazione.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti.
100	**23**	**Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali - Lega Autonomie Locali della Campania -**	Ritiene che occorra progarammare una più incisiva azione per la riduzione quantitativa e qualitativa dei rifiuti		Il PRGRS, pur non comprendendo soluzioni specifiche e dettagliate per ogni settore, propone nell'Allegato 5.2, in maniera necessariamente sintetica ed a titolo di riferimento per un limitato numero di settori produttivi, ritenuti significativi per la produzione di rifiuti speciali in Campania, alcune soluzioni ricavate dai documenti BRef della Comunità Europea. La loro adozione in un numero significativo di aziende campane, supportata da specifici accordi di programma e da altre forme di incentivazione, può consentire una sensibile riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti speciali da esse prodotti. Le note contenute nell'Allegato 5.2 definiscono gli elementi tecnici di base per l'avvio della discussione nei tavoli da istituire tra i diversi Soggetti Interessati e la Regione Campania.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS.
101	**23**	**Conferenza Permanente Regione - Autonomie Locali - ANPCI -**	Chiede che nell'attuazione del Piano siano chiariti i seguenti aspetti: gli standard delle procedure amministrative, il monitoraggio dei processi, delle evasioni ed elusioni, dei siti di stoccaggio, l'individuazione degli impianti necessari e la relativa localizzazione (condividendo la collocazione in aree industriali).		Per gli standard, si fa presente che il PRGRS prevede un Tavolo regionale che si occupi anche della predisposizione di un piano di monitoraggio e controllo di tutti gli impianti di trattamento rifiuti della regione. Per quanto riguarda il controllo di evasioni ed elusioni, esistono organismi istituzionali preposti. Per il resto, il PRGRS ha dettagliatamente riportato i fabbisogni regionali ed i criteri di localizzazione degli impianti.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	**n. sog.**	**SOGGETTO**	**SINTESI DELL'OSSERVAZIONE**	**PROPOSTA PRESENTATA**	**RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011**	**RISCONTRO CONCLUSIVO**
102	**24**	**Rete dei Comitati vesuviani**	Chiede il rispetto dell'accordo sottoscritto in Prefettura di Napoli dal Presidente del Consiglio dei Ministri, in forza del quale i rappresentanti dei cittadini vesuviani sono chiamati a contribuire alla definizione del Piano Rifiuti		Si ricorda che l'accordo citato fa riferimento ai rifiuti urbani. In ogni caso, il PRGRS è stato sottoposto a procedura di VAS e ha previsto due fasi di consultazione aperte sia ai settori del pubblico che agli enti territorialmente competenti: dal 10.03.2008 al 11.04.2008 fase di pre-consultazione e dal 31.05.2011 al 01.08.2011 fase di consultazione pubblica. Di tali momenti è stata data comunicazione attraverso avvisi pubblicati sul web, su quotidiani di livello sia regionale che nazionale, ecc.. Inoltre, sono stati convocati diversi incontri tra il gruppo di pianificazione ed i rappresentanti del Tavolo Regionale del Partenariato (nell'incontro del 09.06.2011 sul PRGRS è stato verbalizzato l'intervento del rappresentante della Rete dei Comitati vesuviani).	La procedura ha tenuto conto di quanto richiesto nell'osservazione.
103	**25**	**Rapporto Ambientale - par 3.2 - Bonifiche**	Si osserva che in considerazione dell'auspicato potenziamento degli iter amministrativi e tecnici delle operazioni di bonifica dei siti contaminati in breve tempo si potrebbe verificare un notevole incremento della produzione di rifiuti speciali ascrivibili a tale settore produttivo (Categoria CER 19 13). L'attuazione del Piano potrebbe non essere sufficiente a soddisfare il fabbisogno impiantistico necessario al trattamento/smaltimento in territorio regionale della totalità di detti rifiuti.	Risulta di cruciale importanza rinnovare l'analisi delle stime ed il monitoraggio in continuo dei dati di produzione dei rifiuti derivanti dalle bonifiche per poter intervenire tempestivamente con l'eventuale definizione di stralci attuativi del Piano che, in linea con l'obiettivo generale di "autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali", assicurino la gestione, economicamente ed ambientalmente più sostenibile, dei rifiuti provenienti dalle operazioni di bonifica. A tale scopo è necessario che il Piano di Monitoraggio Ambientale contempli specifici indicatori sul tema "bonifiche e rifiuti da bonifica"	Il PRGRS alla tabella 5.11 riporta le ridondanze utilizzate nella definizione del fabbisogno impiantistico. Tali ridondanze tengono indirettamente conto della produzione di rifiuti che verrà generata dai processi di bonifica dei siti contaminati regionali. Questi interventi di bonifica sono improcrastinabili e quindi è prevedibile che vengano attuati in buona parte entro i prossimi 3-5 anni: non è però possibile prevedere la quantità di rifiuti che verranno da essi generati perché ogni singolo intervento di bonifica ha la sua specificità. E' una condizione indispensabile per la corretta e completa attuazione di questi interventi che si possa disporre preliminarmente ad essi di impiantistica adeguata per i trattamenti e per i conferimenti in discarica, nei limiti del possibile privilegiando tecnologie agevolmente espandibili in potenzialità e/o con tempi di progettazione e realizzazione relativamente brevi.	L'osservazione è in parte già recepita dal PRGRS, che comunque prevede aggiornamenti continui delle stime a valle delle prime realizzazioni impiantistiche e dell'avvio delle operazioni di bonifica. Inoltre, nel redigendo Piano di Monitoraggio saranno inseriti adeguati indicatori sul tema.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	**n. sog.**	**SOGGETTO**	**SINTESI DELL'OSSERVAZIONE**	**PROPOSTA PRESENTATA**	**RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011**	**RISCONTRO CONCLUSIVO**
104	**25**	**Rapporto Ambientale - par 3.8 - Biodiversità**	Si rileva che nella proposta di criteri localizzativi di esclusione, non sono state considerate le ulteriori aree protette meritevoli di tutela, quali le Zone di Protezione Speciale (Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE - art. 6 del DPR 357/97 e s.m.i). Allo stesso modo non vengono esentati da eventuali nuove realizzazioni i proposti siti di interesse comunitario (pSIC - lettera m-bis del DPR 357/97 e s.m.i.) che potranno essere in futuro individuati sul territorio regionale.	Si ritiene indispensabile l'inserimento di tali aree tra quelle individuate come siti non idonei all'ubicazione delle discariche e degli impianti.	Il Vincolo V-02 è valido per discariche di rifiuti inerti. Nelle ZPS è, al contrario, possibile realizzare discariche per rifiuti inerti. Ciò in forza del D.Lgs 36/2003 nonché del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 recante i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" che all'art. 5 stabilisce che "1. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3, comma 1, del presente decreto, provvedono a porre i seguenti divieti: … k) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonche' ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;" ed, inoltre, della conseguente DGRC N. 2295 del 29 dicembre 2007 recante "Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della	L'esclusione delle aree ZPS dal novero delle aree idonee alla localizzazione di discariche, escluso quelle per rifiuti inerti, deriva dall'attuale quadro normativo. Pur tuttavia si è ritenuto importante, a maggiore protezione dei valori naturali tutelati dalle Direttive Europee, estendere il vinvolo V-02, anche alle ZPS. Inoltre, il PRGRS ha già assunto le aree ZPS come aree 394/91 a tutti gli effetti.
105	**25**	**Rapporto Ambientale - par. 4.2 - Matrice coerenza normativa**	Il Piano dedica l'intero cap. 4 alla analisi della gestione dei rifiuti speciali in Campania. Tale analisi tuttavia è ferma all'anno 2005 e presenta numerose criticità circa la qualità e l'interpretabilità dei dati (cfr par. 4.1 del PRGRS).	Al fine di aggiornare, verificare e consolidare i dati di gestione e le potenzialità degli impianti esistenti in Campania, risulta prioritario e urgente dare attuazione alle previsioni del par. 4.1.1 del PRGRS . Per la valutazione dell'efficacia della strategia definita dal Piano nel merito degli obiettivi specifici e delle relative azioni e per le proposte di integrazione/miglioramento del Piano si rimanda alle Matrici 2a e 2b.	Il PRGRS alla tabella 5.11 riporta le ridondanze utilizzate nella definizione del fabbisogno impiantistico. Tali ridondanze tengono indirettamente conto della produzione di rifiuti che verrà generata dai processi di bonifica dei siti contaminati regionali. Questi interventi di bonifica sono improcrastinabili e quindi è prevedibile che vengano attuati in buona parte entro i prossimi 3-5 anni: non è però possibile prevedere la quantità di rifiuti che verranno da essi generati perché ogni singolo intervento di bonifica ha la sua specificità. E' una condizione indispensabile per la corretta e completa attuazione di questi interventi che si possa disporre preliminarmente ad essi di impiantistica adeguata per i trattamenti e per i conferimenti in discarica, nei limiti del possibile privilegiando tecnologie agevolmente espandibili in potenzialità e/o con tempi di progettazione e realizzazione relativamente brevi.	L'osservazione è in parte già recepita dal PRGRS, che comunque prevede aggiornamenti continui delle stime a valle delle prime realizzazioni impiantistiche e dell'avvio delle operazioni di bonifica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	**n. sog.**	**SOGGETTO**	**SINTESI DELL'OSSERVAZIONE**	**PROPOSTA PRESENTATA**	**RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011**	**RISCONTRO CONCLUSIVO**
106	**25**	**Rapporto Ambientale - par. 4.2 - Matrice coerenza normativa**	Il Piano, pur individuando negli Studi di Settore un utile strumento di miglioramento conoscitivo sui dati di produzione, non ne identifica le modalità attuative.	Si ritiene opportuno che in fase attuativa vengano individuate le fonti di finanziamento, le modalità e le procedure per l'effettiva realizzazione degli Studi di Settore	Si accoglie la proposta.	L'osservazione è da recepire in fase attuativa del PRGRS.
107	**25**	**Rapporto Ambientale - par. 4.2 - Matrice coerenza normativa**	Il PRGRS, pur contenendo un'analisi dettagliata della produzione di tutte le particolari tipologie di rifiuti regolate da normativa comunitaria specifica ed una strategia di gestione dei rifiuti ispirata all'IPPC ed all'LCA, in fase di definizione dei fabbisogni ed in fase di definizione degli indirizzi e strumenti di attuazione definisce sistemi e strumenti specifici solo per gli oli usati, per i rifiuti dei porti, per i rifiuti da agricoltura e per i rifiuti sanitari, non prevedendo strumenti specifici per RAEE, veicoli fuori uso, PCB e PCT, pile ed accumulatori usati e rifiuti da imballaggio.	Al fine di aggiornare, verificare e standardizzare le informazioni contenute nelle autorizzazioni risulta prioritario e urgente dare attuazione alle previsioni del par. 4.1.1 del PRGRS . In sede di aggiornamento e revisione del PRGRS è fondamentale sviluppare anche per stralci attuattivi politiche mirate alla gestione di particolari tipologie di rifiuti speciali	Si accoglie la proposta.	L'osservazione è da recepire in fase attuativa del PRGRS.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	**n. sog.**	**SOGGETTO**	**SINTESI DELL'OSSERVAZIONE**	**PROPOSTA PRESENTATA**	**RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011**	**RISCONTRO CONCLUSIVO**
108	**25**	**Rapporto Ambientale - par. 4.2 - Matrice coerenza normativa**	Il Piano, al Cap. 6, stabilisce i criteri per l'individuazione delle destinazioni potenziali ottimali	Dall'analisi della componente Biodiversità e nello Studio di Incidenza risulta che nel sistema dei vincoli di esclusione non sono considerate le ZPS . Si ritiene indispensabile una modifica del Piano in tal senso.	Il Vincolo V-02 è valido per discariche di rifiuti inerti. Nelle ZPS è, al contrario, possibile realizzare discariche per rifiuti inerti. Ciò in forza del D.Lgs 36/2003 nonché del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 recante i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" che all'art. 5 stabilisce che "1. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3, comma 1, del presente decreto, provvedono a porre i seguenti divieti: … k) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonche' ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;" ed, inoltre, della conseguente DGRC N. 2295 del 29 dicembre 2007 recante "Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della	L'esclusione delle aree ZPS dal novero delle aree idonee alla localizzazione di discariche, escluso quelle per rifiuti inerti, deriva dall'attuale quadro normativo. Pur tuttavia si è ritenuto importante, a maggiore protezione dei valori naturali tutelati dalle Direttive Europee, estendere il vinvolo V-02, anche alle ZPS. Inoltre, il PRGRS ha già assunto le aree ZPS come aree 394/91 a tutti gli effetti.
109	**25**	**Rapporto Ambientale - par. 4.2 - Matrice coerenza normativa**	Il Piano prevede la realizzazione di accordi di programma (rif. allegato 5.3) quale strumento cardine per il raggiungimento degli obiettivi di "massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi diversi" e di "massimizzazione del recupero di materiali", nonchè per le politiche di recupero energetico . Il Piano al par. 5.5 prevede l'istituzione di tavoli tecnici per la definizione di specifici accordi di porgramma, di incentivi e di misure che favoriscano l'impiego di tecnologie pulite in grado di produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte (rif. allegato 5.2)	Si ritiene opportuno che in fase attuativa vengano individuate le fonti di finanziamento, le modalità e le procedure per l'effettiva realizzazione degli Accordi di Programma.	Si accoglie la proposta.	L'osservazione è da recepire in fase attuativa del PRGRS.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
110	25	**Rapporto Ambientale - par. 4.2 - Matrice coerenza normativa**	Il Piano contiene una analisi dettagliata della produzione e dei flussi dei rifiuti da imballaggio provenienti dalle attività produttive.	Non sono previste specifiche misure in materia di prevenzione e gestione di tale tipologia di rifiuti; tale lacuna pianificatoria dovrà essere colmata in fase di coordinamento ed integrazione con il piano dei rifiuti urbani.	Si accoglie la proposta.	L'osservazione è da recepire in fase attuativa del PRGRS.
111	25	**Rapporto Ambientale - par. 4.2 - Matrice coerenza normativa**	Il par. 1.1 contiene l'inquadramento normativo di livello comunitario, nazionale e regionale aggiornato a gennaio 2010	In fase attuativa risulta fondamentale tenere in debito conto le revisioni normative intervenute sino ad oggi (D.Lgs. 205/2010, DM settembre 2010)	Si accoglie la proposta.	L'osservazione è da recepire in fase attuativa del PRGRS.
112	25	**Rapporto Ambientale - par. 4.2 - Matrice coerenza normativa**	Il Piano demanda diversi strumenti attuativi quali ad esempio gli accordi di programma o la standardizzazione delle autorizzazioni a tavoli tecnici che si dovranno costituire a seguito dell'approvazione del Piano	E' importante che in sede di approvazione del PRGRS l'atto di approvazione definisca le norme per l'attivazione e la definizione degli uffici competenti all'istituzione ed al coordinamento dei tavoli	Si accoglie la proposta.	Fermo restando il carettere regolativo del PRGRS la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata, si è ritenuta pertinente l'osservazione e, pertanto, si è proceduto ad integrare il PRGRS proponendo un cronoprogramma in merito all'avvio delle attività in capo ai soggetti pubblici. In tal senso si confronti il paragrafo 5.7.5 Cronoprogramma delle azioni di piano.
113	25	**Rapporto Ambientale - par. 4.2 - Matrice coerenza normativa**	Il Piano al capitolo 3 analizza i dati di produzione dei rifiuti speciali evindenziando i principali poli produttivi anche attraverso l'analisi territoriale illustrata in cartografie tematiche sulla produzione dei rifiuti speciali. Ai par. 2.1.2 e 3.1.1 si evidenziano le criticità nella contabilità dei rifiuti speciali che portano, generalmente, ad una sottostima della produzione di tali rifiuti. Il Piano, pur individuando negli Studi di Settore un utile strumento di miglioramento conoscitivo sui dati di produzione, non ne identifica le modalità attuative.	Si ritiene opportuno che in fase attuativa vengano individuate le fonti di finanziamento, le modalità e le procedure per l'effettiva realizzazione degli Studi di Settore	Si accoglie la proposta.	L'osservazione è da recepire in fase attuativa del PRGRS.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
114	25	**Rapporto Ambientale - par. 4.2 - Matrice coerenza normativa**	Il Piano, al par. 5.3, realizza l'analisi dei fabbisogni per tipologia di rifiuto e di impianto; in particolare considerate le criticità relative alle informazioni disponibili sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali in Campania, il PRGRS, in coerenza coi principi di autosufficienza e prossimità, individua i fabbisogni impiantistici sulla base dell'analisi dei flussi trasferiti fuori regione. Il PRGRS in merito pur contenendo un'analisi dettagliata della produzione di tutte le particolari tipologie di rifiuti regolate da normativa comunitaria specifica ed una strategia di gestione dei rifiuti ispirata all'IPPC ed all'LCA, in fase di definizione dei fabbisogni ed in fase di definizione degli indirizzi e strumenti di attuazione definisce sistemi e strumenti specifici solo per gli oli usati, per i rifiuti dei porti, per i rifiuti da agricoltura e per i rifiuti sanitari, non prevedendo strumenti specifici per RAEE, Veicoli fuori uso, PCB e PCT, pile ed accumulatori usati e rifiuti da imballaggio.	In sede di aggiornamento e revisione del PRGRS è fondamentale sviluppare anche per stralci attuattivi politiche mirate alla gestione di particolari tipologie di rifiuti speciali ed in particolare per: 1) i RAEE professionali; 2) PCB e PCT verificando la coerenza delle previsioni del PRGRS con l'aggiornamentodel censimento di cui al D.Lgs. N. 209/99 al 31/12/2010; 3) le pile e gli accumaltori; 4) pneumatici fuori uso; 5)veicoli fuori uso; 6)oli e i grassi vegetali ed animali esausti.	Si accoglie la proposta.	L'osservazione è da recepire in fase attuativa del PRGRS.
115	25	**Rapporto Ambientale - par. 4.2 - Matrice coerenza normativa**		In sede di aggiornamento e revisione del PRGRS è fondamentale sviluppare anche per stralci attuattivi politiche mirate alla gestione di particolari tipologie di rifiuti speciali. Nel caso degli imballaggi l'analisi deve essere integrata con gli imballaggi di origine urbana, studiando in collaborazione con i consorzi di filiera i sistemi di raccolta degli imballaggi primari e secondari (urbani ed assimilati) e terziari (speciali).	Si accoglie la proposta.	L'osservazione è da recepire in fase attuativa del PRGRS.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
116	25	**Rapporto Ambientale - par. 4.2 - Matrice coerenza normativa**	Il PRGRS individua il fabissogno di gestione dei rifiuti sanitari sviluppando per tali rifiuti due scenari diversi, uno con un termodistruttore dedicato ed un altro che prevede l'avvio di tali rifiuti ad un termodistruttore a servizio del ciclo dei rifiuti speciali, il PRGRS non effettua analisi dei costi di gestione dei rifiuti sanitari né istituisce sistemi di monitoraggio in merito	Per dare attuazione al DPR n. 254 del 15 luglio 2003 si propone di integrare tra le funzioni dell'ORR la funzione di di monitoraggio e di analisi dei costi e della congruità degli stessi relativamente alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti sanitari, al fine di trasmettere annualmente i dati risultanti da dette attività all'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti, che a sua volta li deve trasmettere al Ministero dell'Ambiente e Territorio e al Ministero della Salute.	La proposta è condivisibile ma può essere attuata a livello regionale indipendentemente dal PRGRS.	L'osservazione non è pertinente.
117	25	**RAPPORTO AMBIENTALE - par. 4.3 - Valutazione della strategia e degli strumenti del Piano rispetto agli obiettivi di piano**	Il raggiungimento dell'obbiettivo di massimizzare il riciclo e il riutilizzo è condizionato da una efficace e capillare campagna di informazione e sensibilizzazione. Le singole azioni comunicative dovranno incidere non soltanto sul rapporto cittadino/istituzione, ma anche e soprattutto su quelle categorie direttamente coinvolte nel buon esito del Piano, quali produttori, gestori e le loro associazioni che rappresentano il principale target di riferimento in relazione alla diffusione di processi di innovazione tecnologica e gestionale, nonché di contrasto a forme di smaltimento non corrette.	Nell'ambito degli Studi di Settore previsti per il ritulizzo di rifiuti speciali in cicli produttivi diversi, si propone di realizzare indagini ad hoc per favorire un efficace incontro tra domanda e offerta di specifiche categorie di rifiuti speciali.	Il Piano dedica un intero capitolo agli aspetti relativi alla comunicazione e sensibilizzazione, prevedendo in particolare tra le varie azioni la realizzazione di visite guidate agli impianti e realizzazione e diffusione di video esplicativi e realizzazione e diffusione di materiali informativi cartacei	L'osservazione è da recepire in fase attuativa del PRGRS.
118	25	**RAPPORTO AMBIENTALE - par. 4.3 - Valutazione della strategia e degli strumenti del Piano rispetto agli obiettivi di piano**	Osserva che gli strumenti previsti nel PRGRS risulteranno tanto più efficaci quanto più forte sarà l'azione sinergica di questo strumento programmatico con il Piano rifiuti urbani ed il Piano Bonifiche		L'osservazione pur essendo nel merito condivisibile ed in parte già recepita dal PRGRS, non è al momento implementabile in quanto richiederebbe una integrazione funzionale tra il Piano Bonifiche ed il PRGRS, di difficile praticabilità in quanto potrebbe generare ulteriori ritardi nell'ter approvativo dei due piani.	L'osservazione è da recepire in fase attuativa del PRGRS.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
119	25	**Rapporto Ambientale - par. 4.4 - Rapporto con altri piani e programmi**	**Piano Regionale delle Attività Estrattive –PRAE**- Incoerenza in quanto il PRGRS prevede che "gli impianti di recupero inerti da rifiuti da C&D (...) andranno preferibilmente collocati in aree di cava". L'opportunità di localizzare in aree di cava gli impianti di recupero inerti da rifiuti da C&D confligge con il perseguimento dell'obiettivo della ricomposizione ambientale del sito di cava di cui all'art. 9 della L.R. 54/85 e del PRAE stesso. Inoltre tale circostanza, porrebbe la necessità di una riclassificazione urbanistica dell'area interessata dalla cava dismessa in quanto, nella maggior parte dei casi, le attività estrattive sono localizzate in ambiti territoriali agricoli (ZTO "E") da restituire al termine dell'esercizio estrattivo, secondo le previsioni di legge e del PRAE, ad un assetto dei luoghi ordinato e tendente alla salvaguardia dell'ambiente naturale ed alla conservazione della possibilità di riuso del suolo. La realizzazione di impianti di recupero inerti da C&D porrebbero invece la necessità di una destinazione urbanistica di tipo industriale/produttivo (ZTO "D"). Sul tema è da segnalare anche la Legge n.1 del 24.01.2011 . Infatti all'art. 1 comma 2 prevede: «All'individuazione delle ulteriori aree dove realizzare siti da destinare a discarica anche tra le cave abbandonate o dismesse con priorita' per quelle acquisite al patrimonio pubblico provvede, sentiti le province e i comuni interessati, il commissario straordinario»		Al paragrafo 6.3.1 del PRGRS, fermo restando il quadro dei vincoli cogenti individuati, si evidenzia come criterio preferenziale per l'ubicazione di discariche di rifiuti inerti (compreso quelli provenienti da CED) la localizzazione in "aree degradate da risanare e/o da ripristinare sotto il profilo paesaggistico", incluso dunque le cave dismesse.	La Commissione VAS nell'ambito della sua istruttoria del PRGRS ha evidenziato quanto segue. "Il PRAE consente ed incentiva la ricomposizione delle cave, siano esse abbandonate, abusive, autorizzate o chiuse…. L'incoerenza segnalata si riferisce all'ipotizzato conflitto tra la localizzazione in area di cava di impianti di recupero inerti da rifiuti C&D con perseguimento dell'obiettivo della ricomposizione ambientale del sito di cava. Si chiarisce che, ai sensi del PRAE, la cessazione dell'attività estrattive viene accompagnata: 1.dal recupero ambientale ai fini del quale l'art.52 c.2 lett c. tra i materiali idonei sono elencati i "materiali inerti derivanti dalle attività di demolizione e/o costruzione di manufatti" 2.dal successivo riuso, per il quale tra l' altro è prevista l'industria (art. 67 c.1 lett. f), dove le attività dovranno essere "compatibili con le destinazioni degli strumenti urbanistici locali o con quelle destinazioni previste nella varianti introdotte con le procedure di cui all'art. 5 del DPR 447/1998 e ssmmii. Pertanto l'incoerenza osservata non sussiste".
120	25	**Rapporto Ambientale - par. 4.4 - Rapporto con altri piani e programmi**	**Piano Sanitario Regionale della Campania 2002/2004 -** Incoerenza in quanto, l'obiettivo auspicato dal Piano Sanitario Regionale di chiusura definitiva delle discariche, non risulta ugualmente perseguito PRGRS Va inoltre evidenziato che il vigente Piano Sanitario non affronta le problematiche specifiche di raccolta, imballaggio, trasporto e smaltimento e/o recupero dei rifiuti sanitari, ne traccia linee guida di riferimento per gli operatori del settore.		Sulla base di quanto esposto, si ritiene che dovrebbe essere profondamente modificato il Piano Sanitario, a partire dall'affermazione di poter fare a meno di discariche.	L'osservazione non è recepibile.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	**n. sog.**	**SOGGETTO**	**SINTESI DELL'OSSERVAZIONE**	**PROPOSTA PRESENTATA**	**RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011**	**RISCONTRO CONCLUSIVO**
121	**25**	**Rapporto Ambientale - cap. 5 - Studio d'incidenza**	Deve segnalarsi la non esplicita esclusione, tra i criteri localizzativi di impianti di stoccaggio, trattamento e smaltimento di rifiuti, delle Zone di Protezione Speciale (ZPS): tale assenza incrementa il rischio di impatti sui valori tutelati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli.	Si ritiene indispensabile che vengano inserite tra le aree non idonee all'ubicazione delle discariche e degli impianti, le ZPS, integrandole al punto V-02 del capitolo 6 del Piano.	Il Vincolo V-02 è valido per discariche di rifiuti inerti. Nelle ZPS è, al contrario, possibile realizzare discariche per rifiuti inerti. Ciò in forza del D.Lgs 36/2003 nonché del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 recante i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" che all'art. 5 stabilisce che "1. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3, comma 1, del presente decreto, provvedono a porre i seguenti divieti: ... k) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonche' ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;" ed, inoltre, della conseguente DGRC N. 2295 del 29 dicembre 2007 recante "Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G. R. n. 23 del 18/01/2007	L'esclusione delle aree ZPS dal novero delle aree idonee alla localizzazione di discariche, escluso quelle per rifiuti inerti, deriva dall'attuale quadro normativo. Pur tuttavia si è ritenuto importante, a maggiore protezione dei valori naturali tutelati dalle Direttive Europee, estendere il vinvolo V-02, anche alle ZPS. Inoltre, il PRGRS ha già assunto le aree ZPS come aree 394/91 a tutti gli effetti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	**n. sog.**	**SOGGETTO**	**SINTESI DELL'OSSERVAZIONE**	**PROPOSTA PRESENTATA**	**RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011**	**RISCONTRO CONCLUSIVO**
122	**25**	**Rapporto Ambientale - cap. 5 - Studio d'incidenza**	Alcune aree ASI della Campania, come si evince dalle Tavole 5.1 e 5.2 allegate al Rapporto Ambientale, risultano parzialmente ricadenti all'interno del perimetro dei siti della Rete Natura 2000 o risultano essere estremamente vicine ad essi.	Si ritiene che per tutti gli impianti da realizzare nelle aree ASI elencate nelle Tabelle 5 e 6 dello Studio di Incidenza sia necessario esperire la procedura di Valutazione di Incidenza, in quanto considerate suscettibili di incidere sullo stato di conservazione di habitat e specie tutelati ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli. Tale previsione è, infatti, considerata un fattore determinante per il perseguimento degli obiettivi di tutela nelle Zone di Protezione Speciale e nei Siti di Importanza Comunitaria. Confrontando le aree ASI definite nel Piano (capitolo 6) come maggiormente attrattive per l'ubicazione degli impianti, con le aree ASI riportate nelle Tabelle 5 e 6, risulta che per cinque di quelle considerate come idonee nel Piano (Calabritto, Nola e Marigliano, Capua Nord, Buccino, Mercato San Severino) risulta essere necessario procedere ad una Valutazione di Incidenza per i suddetti motivi.	Al fine di prevedere preventivamente eventuali incidenze indesiderabili sulle specie e gli habitat protetti dalle Direttive Comunitarie che istituiscono SIC e ZPS nel PRGRS viene ribadito che la Valutazione d'Incidenza si rende indispensabile per ogni nuova proposta d'impianto, indipendentemente dalla localizzazione ipotizzata. Il PRGRS, al paragrafo 6.4.5 recante "Raccomandazioni per l"analisi di localizzazione di livello provinciale, per le procedure regionali di autorizzazione e per le eventuali procedure di valutazione ambientale a livello di scala locale" chiarisce che, scientificamente, non ha senso stabilire a priori una distanza entro la quale con certezza non si risentono gli effetti indotti da un certo impianto di trattamento. E' il caso di un camino, le cui emissioni possono avere ricadute al suolo anche su una scala di decine di chilometri.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS
123	**25**	**Rapporto Ambientale - cap. 5 - Studio d'incidenza**	Per quanto riguarda le discariche da realizzare ex novo, il Piano definisce delle aree in cui non è preferibile che siano ubicate ma non definisce le aree potenzialmente idonee.	Andrà valutata in fase attuativa la necessità di attivare o meno la procedura di Valutazione di Incidenza, tenendo sempre in considerazione che anche questi impianti potrebbero avere effetti su aree distanti dal luogo di realizzazione.	La Raccomandazione R-02 del PRGRS deve considerarsi a supporto di quanto rilevato in seno al R.A.: "Sia nei piani provinciali che nelle procedure di autorizzazione regionale si raccomanda fortemente di valutare l"incidenza, ai sensi dell"art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 così come modificato dall"art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120, delle ipotesi localizzative di dettaglio degli impianti di trattamento e smaltimento sulle specie e sugli habitat protetti dalle direttive comunitarie 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", indipendentemente dal fatto che i candidati siti ricadano all'interno del perimetro dei Siti di Importanza Comunitaria o delle Zone di Protezione Speciale."	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	**n. sog.**	**SOGGETTO**	**SINTESI DELL'OSSERVAZIONE**	**PROPOSTA PRESENTATA**	**RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011**	**RISCONTRO CONCLUSIVO**
124	**25**	**Rapporto Ambientale - cap. 5 - Studio d'incidenza**	La realizzazione di eventuali infrastrutture di trasporto per le loro caratteristiche tecniche, è potenzialmente in grado di generare incidenze molto significative sui siti della Rete Natura 2000, potendo determinare frammentazione e/o perdita di habitat o potendo interrompere le connessioni ecologiche tra siti nodali della rete.	Al fine di prevenire i rischi su habitat e specie è necessario tenere conto della conservazione degli spazi naturali non ancora frammentati scegliendo, laddove possibile, di utilizzare tracciati già esistenti, o, comunque, garantendo lo scambio ecologico di organismi e popolazioni selvatiche mediante idonee strutture (sottopassi e sovrappassi), riducendo al minimo l'effetto di barriera ecologica.	La Raccomandazione R-02 del PRGRS deve considerarsi a supporto di quanto rilevato in seno al R.A.: "Sia nei piani provinciali che nelle procedure di autorizzazione regionale si raccomanda fortemente di valutare l"incidenza, ai sensi dell"art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 così come modificato dall"art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120, delle ipotesi localizzative di dettaglio degli impianti di trattamento e smaltimento sulle specie e sugli habitat protetti dalle direttive comunitarie 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", indipendentemente dal fatto che i candidati siti ricadano all'interno del perimetro dei Siti di Importanza Comunitaria o delle Zone di Protezione Speciale."	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS
125	**25**	**Rapporto Ambientale - cap. 5 - Studio d'incidenza**	La Proposta di Piano prevede l'istituzione di tavoli per la definizione di Accordi di Programma. Tali strumenti potrebbero prevedere opere di carattere immateriale (ad esempio incentivi alle imprese finalizzati all'impiego di tecnologie pulite in impianti esistenti, incentivi per il riutilizzo di rifiuti nei cicli produttivi, ecc.) ma anche infrastrutture da realizzare a supporto di impianti già esistenti (presumibilmente esterni ad aree SIC e ZPS). Attualmente, in considerazione del livello di dettaglio delle informazioni, non è possibile escludere che tali Accordi possano avere ad oggetto anche la realizzazione e/o l'ampliamento di infrastrutture materiali suscettibili di avere incidenze (per logistica e/o portata) sui valori tutelati nei Siti della Rete Natura 2000 e in tal senso, in via cautelativa, è stata considerata significativa la loro incidenza.	Si suggerisce nell'ambito della definizione degli Accordi di Programma, di prevedere l'inserimento di specifiche misure per favorire da parte delle imprese produttive il miglioramento della loro sostenibilità ambientale dal punto di vista tecnologico e/o gestionale.	Si accoglie la proposta.	L'osservazione è da recepire in fase attuativa del PRGRS.

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPEC

Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
126	25	**RAPPORTO AMBIENTALE 6.3 Proposta di misure di mitigazione/compensazione e aggiuntive ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano**	In relazione alle principali criticità ambientali correlate alle realizzazioni impiantistiche prospettate dal Piano ritiene opportuno integrare le misure di mitigazione e compensazione in esso previste con alcune proposte di integrazione e specificazione delle stesse. Ritiene, infatti, opportuno prevedere nel Piano una serie di interventi volti ad assicurare la riduzione e/o la mitigazione degli effetti indotti sulle principali componenti/tematismi ambientali, nonché sulla salute delle diverse comunità locali interessate a vario titolo dalla pianificazione.	Segnala l'opportunità di prevedere la messa in rete delle attività di monitoraggio riconducibili ai principali impatti nel suolo, in atmosfere e nelle acque presenti negli impianti, attraverso la strutturazione di un sistema integrato supportato da un' adeguata regia, al fine di fornire informazioni in tempo reale in merito alle principali forme di emissione ed inquinamento connesse alle attività poste in essere e consentire l'adozione immediata delle necessarie misure correttive	La proposta non rientra nell'ambito della competenza del PRGRS. La sua validità suggerisce comunque di porla all'attenzione dell'assessorato regionale all'ambiente e comunque di affrontarla in sede del redigendo Piano di Monitoraggio Ambientale.	L'osservazione non è pertinente ai contenuti del PRGRS, comunque è stata considerata nell'ambito della definizione del Programma contenente le misure per il Monitoraggio ambientale del PRGRS.
127	25	**RAPPORTO AMBIENTALE 6.3 Proposta di misure di mitigazione/compensazione e aggiuntive ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano**	In relazione alle principali criticità ambientali correlate alle **realizzazioni impiantistiche** prospettate dal Piano ritiene opportuno integrare le misure di mitigazione e compensazione in esso previste con alcune proposte di integrazione e specificazione delle stesse. Ritiene, infatti, opportuno prevedere nel Piano una serie di interventi volti ad assicurare la **riduzione e/o la mitigazione** degli effetti indotti sulle principali componenti/tematismi ambientali, nonché sulla salute delle diverse comunità locali interessate a vario titolo dalla pianificazione.	Segnala l'opportunità di definire nel Piano un vincolo stringente per le successive fasi di pianificazione in merito alla necessità di scongiurare l'implementazione di entrambi gli scenari previsti, al fine di evitare che politiche territoriali non integrate determinino un sovradimensionamento impiantistico rispetto al fabbisogno stimato	Il PRGRS indica chiaramente che si tratta di scenari ALTERNATIVI. Si ritiene quindi inesistente il rischio di un sovradimensionbamento per duplicazione degli scenari attuativi, che sono, si ribadisce, alternativi e non complementari. Si ritiene però utile, anche per semplificare l'attività degli organi attuativi, riorganizzare la proprota di PRGRS con un solo scenario impiantistico.	Nella revisione finale del PRGRS è stato adottato un unico scenario impiantistico, come già segnalato in precedenza.
128	25	**RAPPORTO AMBIENTALE 6.3 Proposta di misure di mitigazione/compensazione e aggiuntive ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano**	In relazione alle principali criticità ambientali correlate alle realizzazioni impiantistiche prospettate dal Piano ritiene opportuno integrare le misure di mitigazione e compensazione in esso previste con alcune proposte di integrazione e specificazione delle stesse. Ritiene, infatti, opportuno prevedere nel Piano una serie di interventi volti ad assicurare la riduzione e/o la mitigazione degli effetti indotti sulle principali componenti/tematismi ambientali, nonché sulla salute delle diverse comunità locali interessate a vario titolo dalla	Segnala l'opportunità di incentivare il ricorso a soluzioni progettuali innovative in grado di consentire una minimizzazione degli impatti ambientali associati all'attività impiantistica, attraverso la definizione di vincoli coerenti con le previsioni del DM Ambiente del 29 gennaio 2007 "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliorie tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti" per le attività di progettazione delle soluzioni tecnologiche da adottare nelle diverse tipologie impiantistiche	Il PRGRS indica più volte l'obiettivo di ridurre la pericolosità dei rifiuti industriali e la loro quantità alla fonte attraverso l'applicazione di BAT per ogni specifico settore produttivo, anche riportando tale obbligo nelle procedure di concessione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.	I contenuti dell'osservazione risultano nella sostanza già recepiti dal PRGRS

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	**n. sog.**	**SOGGETTO**	**SINTESI DELL'OSSERVAZIONE**	**PROPOSTA PRESENTATA**	**RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011**	**RISCONTRO CONCLUSIVO**
129	25	**RAPPORTO AMBIENTALE - par. 6.3 - Proposta di misure di mitigazione/compensazione e aggiuntive ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano**	In relazione alle principali criticità ambientali correlate alle realizzazioni impiantistiche prospettate dal Piano ritiene opportuno integrare le misure di mitigazione e compensazione in esso previste con alcune proposte di integrazione e specificazione delle stesse. Ritiene, infatti, opportuno prevedere nel Piano una serie di interventi volti ad assicurare la riduzione e/o la mitigazione degli effetti indotti sulle principali componenti/tematismi ambientali, nonché sulla salute delle diverse comunità locali interessate a vario titolo dalla pianificazione.	Segnala la necessità di escludere, al pari dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC), anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) dalle potenziali aree idonee alla realizzazione degli impianti previsti dal Piano	Il Vincolo V-02 è valido per discariche di rifiuti inerti. Nelle ZPS è, al contrario, possibile realizzare discariche per rifiuti inerti. Ciò in forza del D.Lgs 36/2003 nonché del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 recante i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" che all'art. 5 stabilisce che "1. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3, comma 1, del presente decreto, provvedono a porre i seguenti divieti: ... k) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonche' ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;" ed, inoltre, della conseguente DGRC N. 2295 del 29 dicembre 2007 recante "Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G. R. n. 23 del 19/01/2007 - con allegati" che ha stabilito che per tutte le ZPS della Regione Campania vigono i seguenti divieti: "... l) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonche' ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti". Tuttavia si ritiene importante, a maggiore protezione dei valori naturali tutelati dalle Direttive Europee, estendere il vinvolo V-02 alle ZPS.	L'esclusione delle aree ZPS dal novero delle aree idonee alla localizzazione di discariche, escluso quelle per rifiuti inerti, deriva dall'attuale quadro normativo. Pur tuttavia si è ritenuto importante, a maggiore protezione dei valori naturali tutelati dalle Direttive Europee, estendere il vinvolo V-02, anche alle ZPS. Inoltre, il PRGRS ha già assunto le aree ZPS come aree 394/91 a tutti gli effetti.
130	25	**RAPPORTO AMBIENTALE - par. 6.3 - Proposta di misure di mitigazione/compensazione e aggiuntive ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano**	In relazione alle principali criticità ambientali correlate alle realizzazioni impiantistiche prospettate dal Piano ritiene opportuno integrare le misure di mitigazione e compensazione in esso previste con alcune proposte di integrazione e specificazione delle stesse. Ritiene, infatti, opportuno prevedere nel Piano una serie di interventi volti ad assicurare la riduzione e/o la mitigazione degli effetti indotti sulle principali componenti/tematismi ambientali, nonché sulla salute delle diverse comunità locali interessate a vario titolo dalla pianificazione.	Segnala l'opportunità di definire nel Piano un vincolo stringente in merito all'adozione delle procedure che mirano all'implementazione di sistemi normati di gestione ambientale (EMAS II, ISO 14001) per tutti gli impianti previsti nelle diverse fasi del ciclo dei rifiuti	Si fa presente che il carattere "volontario" delle certificazioni citate verrebbe stravolto. Si potrebbe al più indicarlo come criterio di premialità.	L'osservazione potrebbe essere recepibile in fase attuativa del PRGRS.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI						
Progr.	n. sog.	SOGGETTO	SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	PROPOSTA PRESENTATA	RISCONTRO NEL PIANO/RAPPORTO AMBIENTALE NELLA SUA CONFIGURAZIONE ADOTTATA IN GIUNTA CON DGR. 212/2011	RISCONTRO CONCLUSIVO
131	25	**RAPPORTO AMBIENTALE - par. 6.3 - Proposta di misure di mitigazione/compensazione e aggiuntive ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano**	In relazione alle principali criticità ambientali correlate alle realizzazioni impiantistiche prospettate dal Piano ritiene opportuno integrare le misure di mitigazione e compensazione in esso previste con alcune proposte di integrazione e specificazione delle stesse. Ritiene, infatti, opportuno prevedere nel Piano una serie di interventi volti ad assicurare la riduzione e/o la mitigazione degli effetti indotti sulle principali componenti/tematismi ambientali, nonché sulla salute delle diverse comunità locali interessate a vario titolo dalla pianificazione.	Segnala l'opportunità di prevedere nel documento di pianificazione la predisposizione periodica di studi epidemiologici nelle aree interessate dalla localizzazione di impianti di trattamento, selezione, smaltimento dei rifiuti e l'impegno a promuovere la ricerca medico-scientifica nel campo delle patologie connesse a forme di inquinamento ambientale correlate alla gestione dei rifiuti.	Non c'è accordo sui protocolli di esecuzione degli studi epidemiologici che ne garantiscano una riconosciuta attendibilità scientifica. Potrebbe essere opportuno avviare una raccolta adeguata in numero e qualità di dati per potere in futuro sviluppare studi epidemiologici affidabili.	L'osservazione potrebbe essere recepibile in fase attuativa del PRGRS.
132	25	**RAPPORTO AMBIENTALE - par. 6.3 - Proposta di misure di mitigazione/compensazione e aggiuntive ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano**	In ordine alle misure proposte dal Piano a compensazione degli effetti ambientali derivanti dalla realizzazione e dall'entrata in esercizio degli impianti, si evidenzia che la previsione di misure di compensazione di natura economica, che possono esplicitarsi in varie forme tra le quali interventi di bonifica e miglioramento ambientale dell'area circostante il sito individuato, royalties ai comuni nei quali ricadono i siti da destinare ad opere pubbliche, agevolazioni tariffarie per la popolazione, vanno integrate da una più articolata e dettagliata definizione delle misure compensative di natura "ambientale".	Propone l'introduzione di un Programma attuativo di dettaglio attraverso il quale siano articolate e dettagliate le misure compensative di natura "ambientale" attraverso un set di criteri ed indirizzi operativi tali da consentire di individuare con chiarezza ad es.: - le specifiche tecniche di realizzazione da associare alla predisposizione di specifici interventi di compensazione; - la quota dell'estensione superficiale dell'area degli impianti destinata funzionalmente ad area di compensazione, nonché la puntuale definizione dei termini temporali necessari a svolgere le attività di manutenzione delle aree stesse; - la gerarchia delle priorità per quanto concerne le destinazioni funzionali delle aree; - i criteri qualitativi e quantitativi sulla base dei quali definire le necessità compensative strettamente correlate alla sottrazione/degrado di beni naturali e di aree agricole	Si accoglie la proposta.	L'osservazione è da recepire in fase attuativa del PRGRS.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 1: AGGIORNAMENTO DATI PRODUZIONE RIFIUTI SPECIALI 2008-2009 DISTINTI PER SINGOLO CODICE CER

fonte: http://burc.regione.campania.it

AGGIORNAMENTO DATI PRODUZIONE RIFIUTI SPECIALI 2008-2009 DISTINTI PER SINGOLO CODICE CER

Produzione di Rifiuti Speciali per Regione e per Provincia (tonnellate), anni 2008-2009.							
Anno	**Provincia**	**Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti da C&D**	**Produzione di rifiuti speciali pericolosi**	**Produzione di rifiuti speciali con CER non determinato**	**Produzione di rifiuti speciali non Pericolosi con attività ISTAT non determinata**	**Produzione di rifiuti speciali Pericolosi con attività ISTAT non determinata**	**PRODUZIONE TOTALE**
2008	AVELLINO	164.328	14.539	-	31	5	**178.903**
	BENEVENTO	65.738	8.674	6	157	9	**74.584**
	CASERTA	327.130	25.106	-	323	50	**352.609**
	NAPOLI	706.717	104.076	1	7.489	1.125	**819.408**
	SALERNO	562.082	27.279	22	257	24	**589.664**
	CAMPANIA	**1.825.995**	**179.674**	**29**	**8.256**	**1.214**	**2.015.168**
2009	AVELLINO	175.444	17.861	-	5	7	**193.317**
	BENEVENTO	74.745	9.660	424	170	9	**85.008**
	CASERTA	359.903	26.642	-	639	54	**387.238**
	NAPOLI	693.563	127.500	18	1.687	264	**823.032**
	SALERNO	613.293	29.461	65	365	32	**643.216**
	CAMPANIA	**1.916.948**	**211.124**	**507**	**2.866**	**366**	**2.131.811**

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
010410	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	9.794.379
010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	4.563.328
010412	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	1.791.660
010408	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	675.430
010507	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	182.560
010308	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	18.420
010599	rifiuti non specificati altrimenti	5
010409	scarti di sabbia e argilla	2
Totale		**17.025.784**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
010407	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	54.145
010505	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli	37.931
010506	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	12.180
Totale		**104.256**

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
010410	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	5.307.087
010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	4.398.055
010412	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	1.494.080
010504	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	265.140
010507	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	215.480
010508	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	54.960
010308	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	10.780
010409	scarti di sabbia e argilla	12
Totale		**11.745.594**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
010505	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli	1.800
010506	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	833
010407	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	125
Totale		**2.758**

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno

020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	93.494.551
020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	44.441.947
020502	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	32.557.625
020599	rifiuti non specificati altrimenti	22.863.042
020305	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	16.823.243
020301	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	8.978.991
020201	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	5.821.489
020106	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito	3.904.131
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	2.584.900
020199	rifiuti non specificati altrimenti	2.454.540
020103	scarti di tessuti vegetali	1.896.430
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	1.642.245
020204	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	1.619.056
020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	1.051.790
020702	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	654.840
020705	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	541.581
020101	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	406.190
020399	rifiuti non specificati altrimenti	326.630
020203	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	275.960
020701	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	219.005
020603	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	208.096
020202	scarti di tessuti animali	184.474
020107	rifiuti della silvicoltura	158.620
020302	scarti di tessuti animali	146.320
020299	rifiuti non specificati altrimenti	54.670
020102	scarti di tessuti animali	21.610
020303	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente	4.567
020799	rifiuti non specificati altrimenti	1.880
020110	rifiuti metallici	4
Totale		**243.338.426**

CER p	**Descrizione**	**Totale kg/anno**
020108	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	10.825
Totale		**10.825**

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	**Descrizione**	**Totale kg/anno**

020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	89.222.718
020305	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	36.393.599
020502	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	19.425.046
020599	rifiuti non specificati altrimenti	16.185.856
020199	rifiuti non specificati altrimenti	12.052.750
020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	10.568.684
020301	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	6.511.993
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	2.636.828
020106	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito	2.084.636
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	1.684.852
020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	1.575.280
020103	scarti di tessuti vegetali	1.531.120
020201	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	1.499.293
020204	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	1.001.697
020603	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	551.181
020107	rifiuti della silvicoltura	536.100
020705	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	373.643
020101	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	282.704
020701	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	231.666
020202	scarti di tessuti animali	155.480
020203	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	139.865
020399	rifiuti non specificati altrimenti	112.770
020299	rifiuti non specificati altrimenti	62.575
020702	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	18.740
020102	scarti di tessuti animali	9.060
020799	rifiuti non specificati altrimenti	1.080
020302	scarti di tessuti animali	413
020110	rifiuti metallici	11
Totale		**204.849.640**

CER p	**Descrizione**	**Totale kg/anno**
020108	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	3.200
Totale		**3.200**

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	24.464.541
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	21.061.388
030310	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	2.346.720
030101	scarti di corteccia e sughero	2.273.743
030301	scarti di corteccia e legno	817.960
030199	rifiuti non specificati altrimenti	14.063
030309	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	400
Totale		**50.978.815**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
030104	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	443.499
Totale		**443.499**

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	22.130.080
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	14.994.534
030310	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	2.630.520
030101	scarti di corteccia e sughero	2.061.627
030301	scarti di corteccia e legno	30.840
030308	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	3.440
030199	rifiuti non specificati altrimenti	740
030305	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta	391
Totale		**41.852.172**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
030104	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	350.204
030201	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici non alogenati	18
Totale		**350.222**

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
040108	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	10.305.582
040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	3.543.540
040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	2.711.220
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	2.380.113
040106	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	1.884.690
040101	carniccio e frammenti di calce	806.070
040104	liquido di concia contenente cromo	415.220
040199	rifiuti non specificati altrimenti	299.390
040220	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi daquelli di cui alla voce 04 02 19	94.745
040221	rifiuti da fibre tessili grezze	60.677
040105	liquido di concia non contenente cromo	10.820
040210	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)	2.900
040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	2.800
Totale		**22.517.767**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
040219	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	8.120
040216	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	3.884
Totale		**12.004**

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
040108	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	8.732.200
040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	2.909.959
040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	2.536.091
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	2.305.493
040106	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	1.527.452
040101	carniccio e frammenti di calce	948.129
040104	liquido di concia contenente cromo	504.680
040199	rifiuti non specificati altrimenti	199.132
040221	rifiuti da fibre tessili grezze	53.730
040217	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	8.000
040220	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi daquelli di cui alla voce 04 02 19	7.130
040105	liquido di concia non contenente cromo	6.020
Totale		**19.738.016**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
040103	bagni di sgrassatura esauriti contenenti solventi senza fase liquida	6.140
Totale		**6.140**

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
050117	bitumi	18.370
Totale		**18.370**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
050115	filtri di argilla esauriti	1.054.460
050107	catrami acidi	983.000
050103	morchie depositate sul fondo dei serbatoi	354.015
050105	perdite di olio	60.780
050109	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	34.670
050603	altri catrami	6.080
050108	altri catrami	4.760
Totale		**2.497.765**

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
050117	bitumi	4.790
050199	rifiuti non specificati altrimenti	760
050110	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	85
Totale		**5.635**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
050107	catrami acidi	691.344
050115	filtri di argilla esauriti	509.480
050103	morchie depositate sul fondo dei serbatoi	299.613
050105	perdite di olio	6.300
050109	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	2.030
050108	altri catrami	255
Totale		**1.509.022**

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
060503	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	1.850.833
060314	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	444.654
060316	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15	2.580
060603	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02	380
060199	rifiuti non specificati altrimenti	331
060299	rifiuti non specificati altrimenti	122
061303	nerofumo	25
060899	rifiuti non specificati altrimenti	1
Totale		**2.298.925**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
060405	rifiuti contenenti altri metalli pesanti	11.176.163
060502	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	713.130
060204	idrossido di sodio e di potassio	703.095
061302	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	144.862
060101	acido solforico ed acido solforoso	135.239
060201	idrossido di calcio	41.210
060403	rifiuti contenenti arsenico	16.130
060106	altri acidi	11.383
060105	acido nitrico e acido nitroso	8.712
061301	prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici	7.020
060102	acido cloridrico	6.071
061301	prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici	5.098
060103	acido fluoridrico	5.046
060205	altre basi	4.500
060313	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	4.316
060404	rifiuti contenenti mercurio	325
060315	ossidi metallici contenenti metalli pesanti	75
060203	idrossido di ammonio	74
060802	rifiuti contenenti clorosilano	48
060104	acido fosforico e fosforoso	19
Totale		**12.982.515**

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
060503	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	1.941.658
060314	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	265.446
060316	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15	15.369
060199	rifiuti non specificati altrimenti	745
060299	rifiuti non specificati altrimenti	290
Totale		**2.223.508**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
060405	rifiuti contenenti altri metalli pesanti	11.604.985
060502	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	718.660
061302	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	175.223
060101	acido solforico ed acido solforoso	60.184
060313	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	57.092
060315	ossidi metallici contenenti metalli pesanti	25.555
060105	acido nitrico e acido nitroso	13.953
060204	idrossido di sodio e di potassio	9.635
060106	altri acidi	6.175
060102	acido cloridrico	5.176
061301	prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici	4.260
060104	acido fosforico e fosforoso	2.206
060205	altre basi	2.098
060404	rifiuti contenenti mercurio	650
060311	sali e loro soluzioni, contenenti cianuri	329
060203	idrossido di ammonio	211
060103	acido fluoridrico	172
061304	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	120
Totale		**12.686.683**

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
070213	rifiuti plastici	7.925.753
070299	rifiuti non specificati altrimenti	5.527.434
070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	628.602
070512	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	300.513
070514	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13	106.275
070112	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	37.251
070215	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14	26.420
070699	rifiuti non specificati altrimenti	3.746
070217	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16	1.708
070599	rifiuti non specificati altrimenti	620
Totale		**14.558.322**

CER p	Descrizione	Totalekg/anno
07 01	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base**	
070108	altri fondi e residui di reazione	128.412
070101	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	74.226
070104	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	21.817
070110	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	10.175
070103	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	8.034
070109	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	1.306
07 02	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche,gomme sintetiche e fibre artificiali**	
070201	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	70.580
070208	altri fondi e residui di reazione	44.138
070204	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	37.297
070203	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	2.388
070209	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	718
070207	fondi e residui di reazione, alogenati	514
070214	rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose	360
070211	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	110
070210	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	92
070216	rifiuti contenenti silicone pericoloso	6
07 03	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)**	
070304	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	363.283
070310	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	180.040
070301	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	1.245
070308	altri fondi e residui di reazione	1
07 04	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari(tranne 02 01 08 e 02 01 09),agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici**	
070401	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	9.263
070411	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	2.300
070408	altri fondi e residui di reazione	100
07 05	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici**	

070513	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	278.968
070504	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	231.320
070510	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	59.630
070501	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	29.826
070508	altri fondi e residui di reazione	19.400
070503	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	6.507
070511	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	640
07 06	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici**	
070601	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	174.183
070611	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	38.287
070604	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	3.050
070608	altri fondi e residui di reazione	829
070610	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	190
07 07	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti**	
070704	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	17.532
070710	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	16.868
070707	fondi e residui di reazione, alogenati	8.280
070703	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	6.585
070701	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	4.059
Totale		**1.852.558**

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
070213	rifiuti plastici	8.131.185
070299	rifiuti non specificati altrimenti	2.085.505
070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	1.044.120
070512	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	383.482
070599	rifiuti non specificati altrimenti	168.280
070112	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	45.620
070215	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14	37.690
070514	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13	17.419
070699	rifiuti non specificati altrimenti	2.971
070217	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16	512
Totale		**11.916.784**

CER p	Descrizione	Totalekg/anno
07 01	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base**	
070108	altri fondi e residui di reazione	2.474.347
070101	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	54.745
070109	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	23.200
070104	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	13.988
070110	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	13.450
070103	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	7.571
070107	fondi e residui di reazione, alogenati	3
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche,gomme sintetiche e fibre artificiali	
070204	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	23.445
070208	altri fondi e residui di reazione	21.614
070201	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	15.760
070203	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	4.454
070210	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	2.504
070207	fondi e residui di reazione, alogenati	1.060
070209	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	801
070214	rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose	51
07 03	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)**	
070304	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	348.667
070310	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	118.460
070301	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	4.442
070303	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	300
070308	altri fondi e residui di reazione	1
07 04	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari(tranne 02 01 08 e 02 01 09),agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici**	
070413	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	2.290
070410	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	40
070401	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	43
07 05	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici**	

070513	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	254.296
070504	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	160.520
070508	altri fondi e residui di reazione	156.660
070501	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	72.800
070510	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	37.226
070503	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	24.501
07 06	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici**	
070601	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	213.718
070611	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	118.390
070610	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	1.745
07 07	**rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti**	
070704	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	208.495
070708	altri fondi e residui di reazione	181.480
070710	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	19.106
070707	fondi e residui di reazione, alogenati	6.920
070703	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	4.450
070701	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	2.929
Totale		**4.594.471**

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
080120	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	2.567.768
080308	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	1.927.332
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	482.750
080116	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	237.000
080202	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	205.100
080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	169.575
080416	rifiuti non specificati altrimenti	158.801
080313	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	131.644
080118	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	81.599
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	67.923
080114	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	32.314
080201	polveri di scarto di rivestimenti	27.648
080399	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	26.260
080203	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	20.212
080199	rifiuti non specificati altrimenti	12.612
080307	fanghi acquosi contenenti inchiostro	80
Totale		**6.148.617**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
080111	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	640.211
080113	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	565.063
080312	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	477.846
080409	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	462.538
080314	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	172.124
080415	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	159.380
080121	residui di vernici o di sverniciatori	140.182
080119	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	139.727
080117	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	88.606
080115	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	46.274
080317	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	34.137
080411	fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	9.781
080501	isocianati di scarto	6.275
080316	residui di soluzioni chimiche per incisione	426
Totale		**2.942.570**

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
080120	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	2.217.244
080308	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	1.660.899
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	386.156
080416	rifiuti non specificati altrimenti	230.458
080313	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	178.738
080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	106.808
080116	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	82.431
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	80.395
080202	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	79.104
080118	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	42.133
080201	polveri di scarto di rivestimenti	37.047
080114	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13	24.212
080199	rifiuti non specificati altrimenti	11.106
080399	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	10.440
080414	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	780
080307	fanghi acquosi contenenti inchiostro	97
080203	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	65
Totale		**5.148.113**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
080111	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	937.505
080113	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	626.748
080312	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	508.151
080409	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	416.343
080117	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	209.228
080314	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	165.809
080121	residui di vernici o di sverniciatori	128.481
080415	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	79.715
080119	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	77.327
080317	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	32.391
080115	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	21.270
080413	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	5.065
080316	residui di soluzioni chimiche per incisione	976
080501	isocianati di scarto	720
080319	oli dispersi	7
080411	fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	5
Totale		**3.209.739**

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
090107	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	39.029
090108	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	5.197
090110	macchine fotografiche monouso senza batterie	972
Totale		**45.197**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
090101	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	335.244
090105	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	280.350
090104	soluzioni fissative	228.444
090102	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	96.852
090103	soluzioni di sviluppo a base di solventi	1.548
090106	rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento in loco di rifiuti fotografici	145
Totale		**942.583**

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
090108	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	45.668
090107	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	38.807
090110	macchine fotografiche monouso senza batterie	851
Totale		**85.325**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
090105	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	295.140
090101	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	280.622
090104	soluzioni fissative	195.466
090102	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	89.756
090103	soluzioni di sviluppo a base di solventi	487
Totale		**861.471**

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
100908	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	11.681.750
100903	scorie di fusione	9.422.200
100316	schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 03 15	7.743.420
101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	5.733.920
101003	scorie di fusione	1.893.678
100210	scaglie di laminazione	967.670
100103	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	930.863
101208	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	780.045
100201	rifiuti del trattamento delle scorie	765.680
100809	altre scorie	700.431
101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	526.529
101008	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07	355.992
101118	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17	286.730
100899	rifiuti non specificati altrimenti	210.084
101116	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15	203.352
101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro	130.795
101201	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	91.845
100324	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23	27.370
101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	18.035
101203	polveri e particolato	15.420
101206	stampi di scarto	14.530
100102	ceneri leggere di carbone	12.815
100399	rifiuti non specificati altrimenti	10.030
101110	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09	9.990
100910	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09	9.700
101199	rifiuti non specificati altrimenti	7.450
100604	altre polveri e particolato	7.260
101213	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	6.760
100123	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22	6.528
101212	rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11	5.980
100799	rifiuti non specificati altrimenti	5.745
100699	rifiuti non specificati altrimenti	4.660
100602	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	4.660
100601	scorie della produzione primaria e secondaria	4.160
100119	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18	1.644
101114	lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13	1.174

100101	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	1.146
100214	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	820
100117	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	700
100305	rifiuti di allumina	435
100704	altre polveri e particolato	300
100208	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	260
101105	polveri e particolato	208
100701	scorie della produzione primaria e secondaria	121
Totale		**42.602.884**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
100309	scorie nere della produzione secondaria	2.119.200
100401	scorie della produzione primaria e secondaria	1.514.825
100308	scorie saline della produzione secondaria	1.020.070
100406	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	137.060
100323	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	51.435
100319	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	36.910
100104	ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia	28.221
100402	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	28.000
100207	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	19.080
100321	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), contenenti sostanze pericolose	13.860
100114	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	13.620
100505	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	10.350
100909	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose	6.180
101011	altri particolati contenenti sostanze pericolose	3.280
100118	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose	2.710
100606	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	2.320
100122	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose	1.000
101115	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	140
Totale		**5.008.261**

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
100316	schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 03 15	6.391.661
100908	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	5.982.050
100903	scorie di fusione	4.916.000
101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	3.658.079
101003	scorie di fusione	1.307.073
100210	scaglie di laminazione	1.275.990
100103	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	810.571
101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	780.821
101208	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	637.121
100809	altre scorie	591.919
101008	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07	306.550
101118	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17	282.740
101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro	113.064
100322	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), diverse da quelle di cui alla voce 10 03 21	100.930
101116	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15	61.510
101201	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	39.395
101213	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	33.620
100102	ceneri leggere di carbone	30.156
101206	stampi di scarto	27.406
100324	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23	19.670
100119	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18	15.904
100899	rifiuti non specificati altrimenti	14.560
100326	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25	10.700
100202	scorie non trattate	6.220
101199	rifiuti non specificati altrimenti	5.600
100604	altre polveri e particolato	5.520
100601	scorie della produzione primaria e secondaria	4.100
100123	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22	2.384
101099	rifiuti non specificati altrimenti	1.648
101114	lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13	1.314
101105	polveri e particolato	1.075
100215	altri fanghi e residui di filtrazione	967
100117	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	786
100910	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09	605
100799	rifiuti non specificati altrimenti	400
100208	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	390

101006	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05	326
101203	polveri e particolato	310
100305	rifiuti di allumina	263
100101	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	118
100504	altre polveri e particolato	60
100701	scorie della produzione primaria e secondaria	20
Totale		**27.439.595**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
100401	scorie della produzione primaria e secondaria	2.227.185
100308	scorie saline della produzione secondaria	183.100
100309	scorie nere della produzione secondaria	161.060
100319	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	56.080
100402	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	12.225
100321	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), contenenti sostanze pericolose	10.920
100505	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	10.000
100909	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose	6.200
100323	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	4.380
100606	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	3.890
100118	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose	3.380
100506	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	2.578
100104	ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia	481
100114	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	180
101111	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)	50
Totale		**2.681.709**

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	descrizione	Totale kg/anno
110112	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11	6.789.960
110502	ceneri di zinco	1.070.192
110114	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	735.840
110299	rifiuti non specificati altrimenti	503.750
110110	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	92.815
110501	zinco solido	69.680
110599	rifiuti non specificati altrimenti	3.325
110199	rifiuti non specificati altrimenti	693
Totale		**9.266.255**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
110105	acidi di decapaggio	5.712.466
110107	basi di decapaggio	2.497.806
110111	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	375.202
110108	fanghi di fosfatazione	287.020
110113	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	146.140
110109	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	77.440
110198	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	62.008
110106	acidi non specificati altrimenti	17.443
110202	rifiuti della lavorazione idrometallurgica dello zinco (compresi jarosite, goethite)	11.420
110503	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	5.360
110115	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	105
110116	resine a scambio ionico saturate o esaurite	50
Totale		**9.192.460**

Anno 2008- Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	descrizione	Totale kg/anno
110112	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11	1.889.790
110502	ceneri di zinco	1.011.587
110501	zinco solido	701.614
110299	rifiuti non specificati altrimenti	466.440
110114	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	454.830
110110	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	45.180
Totale		**4.569.441**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
110105	acidi di decapaggio	5.144.175
110107	basi di decapaggio	2.414.453
110111	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	391.465
110108	fanghi di fosfatazione	186.510
110109	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	96.100
110113	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	79.996
110106	acidi non specificati altrimenti	49.112
110116	resine a scambio ionico saturate o esaurite	13.690
110198	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	11.806
110503	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	1.987
110205	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenenti sostanze pericolose	660
110207	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	102
Totale		**8.390.056**

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	81.409.826
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	53.293.690
120199	rifiuti non specificati altrimenti	30.503.465
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	9.112.532
120105	limatura e trucioli di materiali plastici	5.279.274
120117	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	1.192.542
120115	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	374.695
120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi	259.986
120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	75.450
120113	rifiuti di saldatura	8.371
Totale		**181.509.830**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
120109	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	5.678.416
120301	soluzioni acquose di lavaggio	2.584.667
120118	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	510.118
120108	emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni	323.177
120112	cere e grassi esauriti	139.113
120116	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	77.203
120114	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	65.555
120107	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	25.608
120302	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	8.153
120119	oli per macchinari, facilmente biodegradabili	3.000
120120	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	981
Totale		**9.415.990**

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	58.194.790
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	44.883.281
120199	rifiuti non specificati altrimenti	26.030.355
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	7.998.485
120105	limatura e trucioli di materiali plastici	5.282.477
120117	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	952.870
120115	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	207.426
120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi	170.115
120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	57.550
120113	rifiuti di saldatura	7.257
Totale		**143.784.605**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
120109	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	5.694.922
120301	soluzioni acquose di lavaggio	2.414.641
120118	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	365.014
120108	emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni	361.984
120112	cere e grassi esauriti	273.128
120114	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	182.673
120116	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	60.436
120302	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	12.207
120107	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	3.320
120120	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	480
120106	oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	158
120119	oli per macchinari, facilmente biodegradabili	55
Totale		**9.369.017**

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
130208	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	10.232.615
130403	altri oli di sentina della navigazione	10.111.251
130802	altre emulsioni	4.126.480
130507	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	941.109
130401	oli di sentina della navigazione interna	647.430
130506	oli prodotti dalla separazione olio/acqua	531.995
130105	emulsioni non clorurate	514.566
130205	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	288.971
130110	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	214.735
130307	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	90.581
130701	olio combustibile e carburante diesel	72.576
130502	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	65.824
130113	altri oli per circuiti idraulici	30.921
130111	oli sintetici per circuiti idraulici	25.369
130206	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	17.960
130301	oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	14.430
130310	altri oli isolanti e termoconduttori	12.935
130204	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	7.085
130703	altri carburanti (comprese le miscele)	6.466
130308	oli sintetici isolanti e termoconduttori	5.260
130207	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	4.906
130306	oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01	4.440
130899	rifiuti non specificati altrimenti	3.689
130112	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	1.124
130109	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	800
130801	fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione	600
130702	petrolio	90
130508	miscugli di rifiuti delle camere a sabbia e dei prodotti di separazione olio/acqua	79
130104	emulsioni clorurate	46
Totale		**27.974.332**

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
130208	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	8.110.006
130403	altri oli di sentina della navigazione	6.289.792
130802	altre emulsioni	3.391.720
130507	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	779.606
130401	oli di sentina della navigazione interna	588.695
130105	emulsioni non clorurate	482.162
130506	oli prodotti dalla separazione olio/acqua	457.752
130205	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	174.239
130307	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	112.091
130701	olio combustibile e carburante diesel	82.060
130110	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	80.410
130502	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	48.320
130113	altri oli per circuiti idraulici	31.524
130206	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	22.816
130111	oli sintetici per circuiti idraulici	18.861
130301	oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	13.440
130308	oli sintetici isolanti e termoconduttori	9.083
130703	altri carburanti (comprese le miscele)	6.982
130104	emulsioni clorurate	3.870
130207	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	2.930
130204	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	610
130112	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	50
130310	altri oli isolanti e termoconduttori	40
130109	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	40
130702	petrolio	10
Totale		**20.707.107**

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER p	descrizione	Totale kg/anno
140603	altri solventi e miscele di solventi	566.186
140604	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	90.126
140602	altri solventi e miscele di solventi, alogenati	86.156
140601	clorofluorocarburi, HCFC, HFC	4.778
140605	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	97
Totale		**747.343**

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER p	descrizione	Totale kg/anno
140603	altri solventi e miscele di solventi	608.333
140601	clorofluorocarburi, HCFC, HFC	66.841
140604	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	52.844
140602	altri solventi e miscele di solventi, alogenati	31.714
140605	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	7.606
Totale		**767.338**

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
150101	imballaggi in carta e cartone	75.466.647
150106	imballaggi in materiali misti	62.522.985
150102	imballaggi in plastica	23.999.448
150103	imballaggi in legno	15.423.592
150104	imballaggi metallici	11.020.845
150107	imballaggi in vetro	3.491.897
150105	imballaggi in materiali compositi	1.960.313
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	1.032.502
150109	imballaggi in materia tessile	1.050
Totale		**194.919.279**

CER p	descrizione	Totale kg/anno
150110	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	3.662.710
150202	assorbenti, materiali filtranti (inclusi fitri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	2.814.199
150111	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	23.443
Totale		**6.500.352**

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
150101	imballaggi in carta e cartone	82.416.484
150106	imballaggi in materiali misti	54.652.215
150102	imballaggi in plastica	24.187.634
150103	imballaggi in legno	18.440.137
150104	imballaggi metallici	9.476.987
150107	imballaggi in vetro	3.626.547
150105	imballaggi in materiali compositi	3.082.375
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	1.215.247
150109	imballaggi in materia tessile	12.180
Totale		**197.109.807**

CER p	descrizione	Totale kg/anno
150110	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	3.840.903
150202	assorbenti, materiali filtranti (inclusi fitri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	2.274.752
150111	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	8.121
Totale		**6.123.776**

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	91.054.194
160117	metalli ferrosi	34.648.435
161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	21.952.750
160103	pneumatici fuori uso	10.739.939
160122	componenti non specificati altrimenti	7.751.365
160120	vetro	6.994.044
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	5.061.163
160119	plastica	3.459.250
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	2.516.446
161004	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	2.436.724
160118	metalli non ferrosi	2.038.712
160112	pastiglie per freni, diversi da quelli di cui alla voce 16 01 11	1.837.780
160116	serbatoi per gas liquido	1.837.780
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	1.323.247
161104	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	787.741
160120	vetro	417.859
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	172.372
160199	rifiuti non specificati altrimenti	103.995
160509	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	43.189
160505	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	40.200
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	35.471
160801	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	34.139
160799	rifiuti non specificati altrimenti	27.580
160115	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	25.205
160115	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	25.205
160604	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	8.850
161102	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	4.900
160605	altre batterie ed accumulatori	3.433
160116	serbatoi per gas liquido	2.262
160803	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	338
160199	rifiuti non specificati altrimenti	40
Totale		**195.384.608**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
160601	batterie al piombo	12.875.004
160104	veicoli fuori uso	7.939.496
160606	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	2.147.830
160708	rifiuti contenenti olio	1.857.212
161001	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	927.905
160107	filtri dell'olio	606.830

160213	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	532.716
160303	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	400.832
160305	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	369.158
160209	trasformatori e condensatori contenenti PCB	167.780
161003	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	113.640
160114	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	109.029
160211	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	104.931
160709	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	68.190
160210	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09	32.655
160506	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	26.403
160504	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	21.096
160121	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	11.735
160113	liquidi per freni	10.765
160508	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	10.122
160602	batterie al nichel-cadmio	9.935
160215	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	8.863
160507	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	5.287
160902	cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio	1.895
160212	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	1.513
160110	componenti esplosivi (ad esempio “air bag”)	1.002
160603	batterie contenenti mercurio	449
160111	pastiglie per freni, contenenti amianto	300
161103	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	96
160109	componenti contenenti PCB	50
160807	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	25
160903	perossidi, ad esempio perossido d'idrogeno	20
160403	altri esplosivi di scarto	17
160402	fuochi artificiali di scarto	4
Totale		**28.362.784**

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	99.515.873
160117	metalli ferrosi	84.452.866
161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	81.287.395
160103	pneumatici fuori uso	29.370.047
160122	componenti non specificati altrimenti	11.596.024
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	6.409.849
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	3.879.190
160801	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	3.706.599
160118	metalli non ferrosi	3.347.363
160119	plastica	3.189.721
160120	vetro	2.579.223
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	1.684.256
160112	pastiglie per freni, diversi da quelli di cui alla voce 16 01 11	1.319.739
160115	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	1.050.727
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	1.003.062
161004	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	879.930
161104	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	850.791
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	168.661
160199	rifiuti non specificati altrimenti	123.675
160509	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	94.989
160116	serbatoi per gas liquido	46.178
160604	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	14.700
160799	rifiuti non specificati altrimenti	12.460
160505	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	5.563
161102	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	4.880
160605	altre batterie ed accumulatori	2.447
160803	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	473
Totale		**336.596.679**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
160104	veicoli fuori uso	11.316.165
160601	batterie al piombo	8.530.022
160606	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	3.928.800
160107	filtri dell'olio	3.480.331
160213	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	1.290.762
160305	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	1.015.430
161001	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	930.961
160708	rifiuti contenenti olio	705.582
160303	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	704.467
160211	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	407.156

160215	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	330.199
160114	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	186.417
160209	trasformatori e condensatori contenenti PCB	137.287
160113	liquidi per freni	112.063
160709	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	104.962
161003	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	81.935
160506	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	50.252
160602	batterie al nichel-cadmio	40.882
160507	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	37.333
160121	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	35.794
160110	componenti esplosivi (ad esempio “air bag”)	21.377
160504	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	19.357
160109	componenti contenenti PCB	3.440
160603	batterie contenenti mercurio	3.000
160508	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	2.402
160210	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09	870
160212	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	620
160903	perossidi, ad esempio perossido d'idrogeno	598
160111	pastiglie per freni, contenenti amianto	460
161103	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	71
160902	cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio	50
160807	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	34
160802	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	20
Totale		**33.479.098**

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
170605	materiali da costruzione contenenti amianto(i) Per quanto riguarda il deposito dei rifiuti in discarica, la classificazione di tale rifiuto come “pericoloso” è posticipata fino all’adozione delle norme regolamentari di recepimento della direttiva 99/31/CE	10.170.863
170204	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	4.257.472
170601	materiali isolanti contenenti amianto	4.085.376
170903	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	2.717.072
170603	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	719.033
170301	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	419.704
170409	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	246.250
170409	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	71.434
170303	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	7.133
170902	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB (ad esempio sigillanti contenenti PCB, pavimentazioni a base di resina contenenti PCB, elementi stagni in vetro contenenti PCB, condensatori contenenti PCB)	6.000
170410	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	3.047
170505	fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose	1.350
170106	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	705
170801	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	80
Totale		**22.855.517**

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
170605	materiali da costruzione contenenti amianto(i) Per quanto riguarda il deposito dei rifiuti in discarica, la classificazione di tale rifiuto come “pericoloso” è posticipata fino all’adozione delle norme regolamentari di recepimento della direttiva 99/31/CE	24.808.962
170503	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	14.280.100
170601	materiali isolanti contenenti amianto	7.713.647
170204	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	2.983.195
170903	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	2.605.702
170301	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	1.220.647
170603	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	646.401
170409	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	246.250
170507	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose	29.540
170410	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	3.327
170303	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	2.509
170801	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	500
Totale		**54.949.029**

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
180109	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	225.515
180107	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	137.697
180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	34.168
180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	20.499
180102	parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)	8.849
180208	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07	191
180101	oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)	102
180201	oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)	4
Totale		**427.024**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
180103	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	9.403.401
180106	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	9.101.048
180202	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	209.566
180108	medicinali citotossici e citostatici	11.413
180205	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	1.801
180110	rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici	50
Totale		**18.727.280**

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
180109	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	264.046
180107	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	153.412
180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	41.451
180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	40.853
180102	parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)	9.864
180208	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07	344
180206	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05	115
180101	oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)	66
180201	oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)	11
Totale		**510.162**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
180103	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	13.159.261
180106	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	8.801.283
180202	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	102.102
180108	medicinali citotossici e citostatici	22.712
180205	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	2.638
Totale		**22.087.996**

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
190703	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	328.149.526
190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	102.071.242
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	45.040.097
191304	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03	40.957.260
190699	rifiuti non specificati altrimenti	24.620.655
191210	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)	21.393.055
191202	metalli ferrosi	21.082.036
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	20.484.551
191302	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	12.892.360
190802	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	12.630.400
191308	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07	11.895.305
191204	plastica e gomma	8.296.003
190809	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti oli e grassi commestibili	7.548.866
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	6.711.787
191205	vetro	4.873.688
191201	carta e cartone	4.658.709
190812	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	4.216.843
190801	vaglio	2.482.386
191004	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	1.134.610
190599	rifiuti non specificati altrimenti	819.980
191106	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	502.208
190203	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	410.762
191208	prodotti tessili	236.805
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	198.215
191203	metalli non ferrosi	187.943
190112	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	177.075
191306	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05	136.550
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	124.788
190206	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	112.289
190904	carbone attivo esaurito	74.407
191001	rifiuti di ferro e acciaio	69.117
191001	rifiuti di ferro e acciaio	69.117
190901	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	33.430
190905	resine a scambio ionico saturate o esaurite	32.197
190305	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04	28.600
190899	rifiuti non specificati altrimenti	21.160
190603	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	17.000
190118	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17	15.020
190906	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	11.660
190605	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	5.000

191006	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05	2.550
190114	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13	554
190199	rifiuti non specificati altrimenti	17
Totale		**684.425.822**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
191211	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	5.455.138
190810	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	2.895.075
190304	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati	1.576.180
191301	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	1.488.300
190205	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	821.670
190813	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	771.505
190204	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso	679.390
190111	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose	584.690
191101	filtri di argilla esauriti	481.060
191103	rifiuti liquidi acquosi	238.620
191102	catrami acidi	81.880
190702	percolato di discarica, contenente sostanze pericolose	30.200
190106	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	25.720
190208	rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose	20.130
191105	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	13.360
190110	carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	12.628
191307	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	9.260
190806	resine a scambio ionico saturate o esaurite	3.795
190105	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	100
Totale		**15.188.701**

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
190703	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	396.860.434
190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	111.390.141
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	73.091.203
190112	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	33.643.364
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	26.004.128
190699	rifiuti non specificati altrimenti	24.191.167
191202	metalli ferrosi	22.034.282
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	13.904.868
190802	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	12.383.000
191204	plastica e gomma	11.648.594
191308	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07	10.986.360
191205	vetro	6.276.363
191201	carta e cartone	5.457.334
191210	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)	4.691.032
190809	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti oli e grassi commestibili	4.467.050
190812	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	4.046.030
190801	vaglio	2.843.913
190599	rifiuti non specificati altrimenti	1.822.600
190203	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	830.251
191004	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	688.090
191208	prodotti tessili	563.224
191203	metalli non ferrosi	377.404
191106	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	312.040
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	188.089
190206	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	90.894
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	72.791
190905	resine a scambio ionico saturate o esaurite	57.144
190904	carbone attivo esaurito	56.766
190603	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	56.100
190901	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	32.790
190899	rifiuti non specificati altrimenti	30.087
190999	rifiuti non specificati altrimenti	29.140
190118	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17	16.330
190114	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13	15.793
190903	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	14.800
191001	rifiuti di ferro e acciaio	11.820
190605	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	11.443
190902	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	11.330
190501	parte di rifiuti urbani e simili non compostata	10.040
190906	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	6.680

191002	rifiuti di metalli non ferrosi	1.960
190119	sabbie dei reattori a letto fluidizzato	97
190199	rifiuti non specificati altrimenti	40
Totale		**769.227.006**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
190105	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	13.078.500
190810	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	4.767.130
191211	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	3.398.213
190702	percolato di discarica, contenente sostanze pericolose	3.342.655
191307	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose	2.450.120
190204	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso	1.237.700
190813	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	960.697
190304	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati	828.340
190205	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	411.620
190111	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose	388.580
190117	rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose	267.895
191101	filtri di argilla esauriti	94.840
190207	oli e concentrati prodotti da processi di separazione	44.180
190110	carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	41.704
190208	rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose	37.110
191105	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	32.010
191103	rifiuti liquidi acquosi	29.720
191206	legno contenente sostanze pericolose	29.620
190106	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e di altri rifiuti liquidi acquosi	14.683
191003	fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose	9.680
191301	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	9.020
190806	resine a scambio ionico saturate o esaurite	6.688
191005	altre frazioni, contenenti sostanze pericolose	4.100
Totale		**31.484.805**

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
200304	fanghi delle fosse settiche	116.405.689
200102	vetro	11.900.830
200101	carta e cartone	9.651.031
200301	rifiuti urbani non differenziati	8.645.177
200303	residui della pulizia stradale	6.648.600
200306	rifiuti della pulizia delle fognature	6.172.290
200307	rifiuti ingombranti	2.747.590
200201	rifiuti biodegradabili	2.214.420
200140	metallo	2.061.830
200125	oli e grassi commestibili	1.685.374
200139	plastica	1.625.661
200111	prodotti tessili	1.050.796
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	843.482
200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	568.796
200399	rifiuti urbani non specificati altrimenti	535.990
200130	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	87.116
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	66.311
200203	altri rifiuti non biodegradabili	30.209
200132	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	16.780
200110	abbigliamento	15.820
200202	terra e roccia	14.374
200302	rifiuti dei mercati	7.520
200134	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	2.147
200128	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	1.250
Totale		**172.999.082**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
200123	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	115.344
200121	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	54.313
200135	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	34.402
200129	detergenti contenenti sostanze pericolose	7.948
200127	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	1.139
200113	solventi	967
200126	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	750
200133	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	625
200114	acidi	10
Totale		**215.498**

Anno 2008 - Fonte MUD 2009 Elaborazione ARPAC

CER np	Descrizione	Totale kg/anno
200304	fanghi delle fosse settiche	62.559.907
200101	carta e cartone	10.438.098
200303	residui della pulizia stradale	8.069.564
200102	vetro	15.186.027
200301	rifiuti urbani non differenziati	4.337.775
200306	rifiuti della pulizia delle fognature	6.069.961
200139	plastica	1.440.912
200140	metallo	455.214
200201	rifiuti biodegradabili	2.739.497
200307	rifiuti ingombranti	648.223
200125	oli e grassi commestibili	900.740
200111	prodotti tessili	4.848.440
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	471.816
200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	731.918
200130	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	78.994
200132	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	4.045
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	137.429
200110	abbigliamento	14.127
200203	altri rifiuti non biodegradabili	43.752
200134	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	2.491
200202	terra e roccia	18.700
200399	rifiuti urbani non specificati altrimenti	226.948
200302	rifiuti dei mercati	2.000
Totale		**119.426.576**

CER p	Descrizione	Totale kg/anno
200123	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	71.424
200135	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	47.790
200121	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	58.883
200127	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	98
200126	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	120
200137	legno, contenente sostanze pericolose	127.515
200133	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	778
200113	solventi	4
200117	prodotti fotochimici	2.350
200129	detergenti contenenti sostanze pericolose	26.360
200114	acidi	2
200119	pesticidi	8.078
Totale		**634.938**

Anno 2009 - Fonte MUD 2010 Elaborazione ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

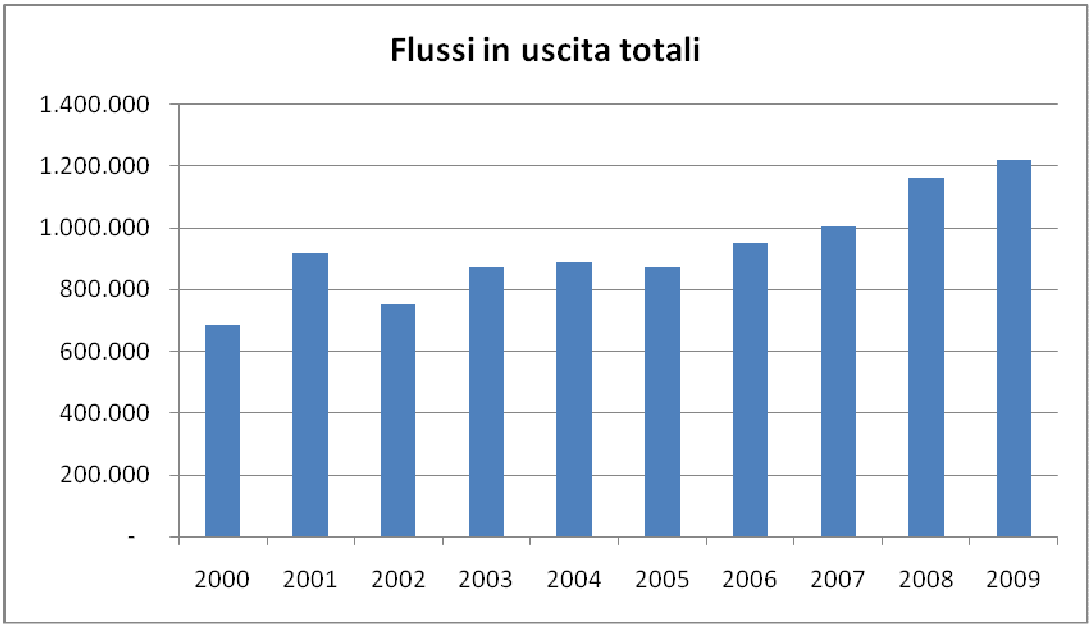
ALLEGATO 2: AGGIORNAMENTO DATI FLUSSI IN USCITA E IN INGRESSO RIFIUTI SPECIALI 2008-2009

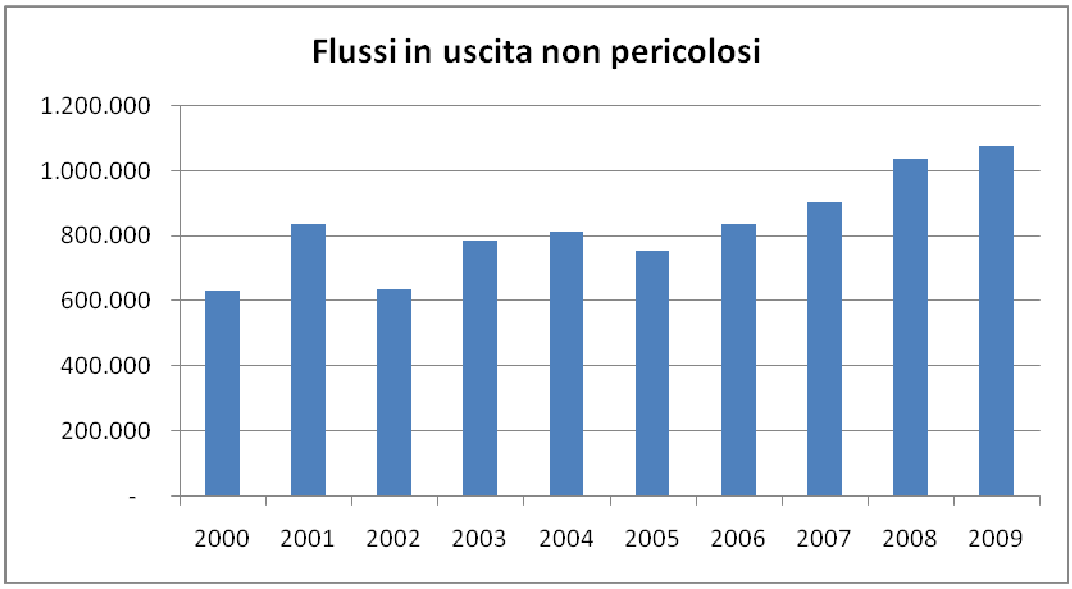
fonte: http://burc.regione.campania.it

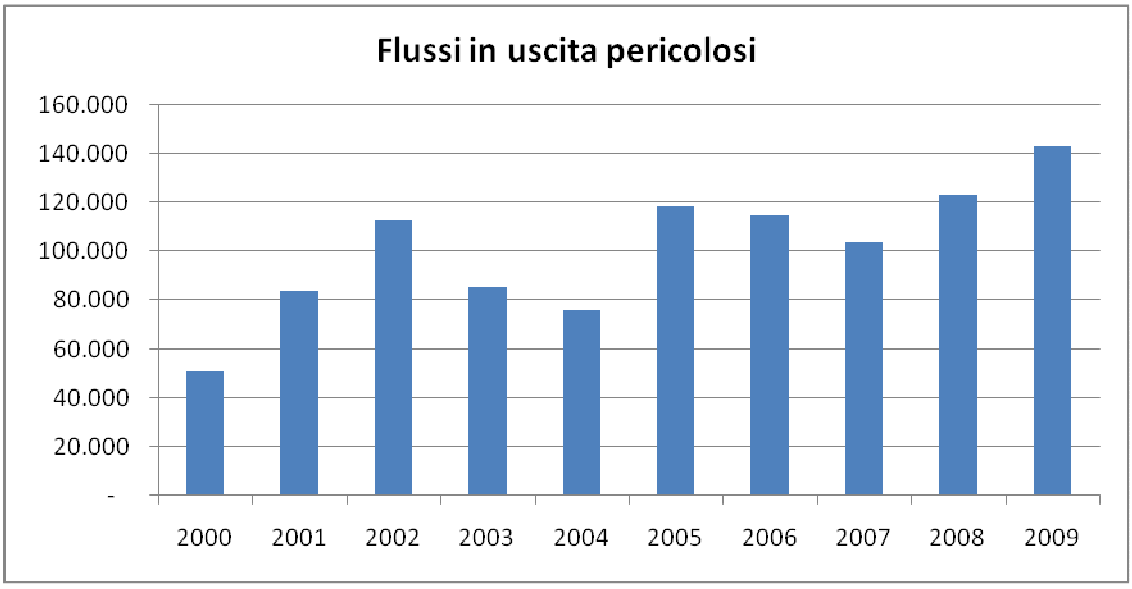
AGGIORNAMENTO DATI FLUSSI IN USCITA E IN INGRESSO RIFIUTI SPECIALI 2008-2009

anno	NP (t)	P (t)	Totale complessivo (t)
2000	632.822	50.828	683.650
2001	833.619	83.401	917.019
2002	637.076	112.400	749.476
2003	785.740	84.972	870.711
2004	810.687	75.774	886.461
2005	751.499	118.336	869.835
2006	834.469	114.299	948.768
2007	900.379	103.634	1.004.013
2008	1.036.963	122.787	1.159.750
2009	1.075.906	142.713	1.218.619

Flussi in uscita trend 2000-2009

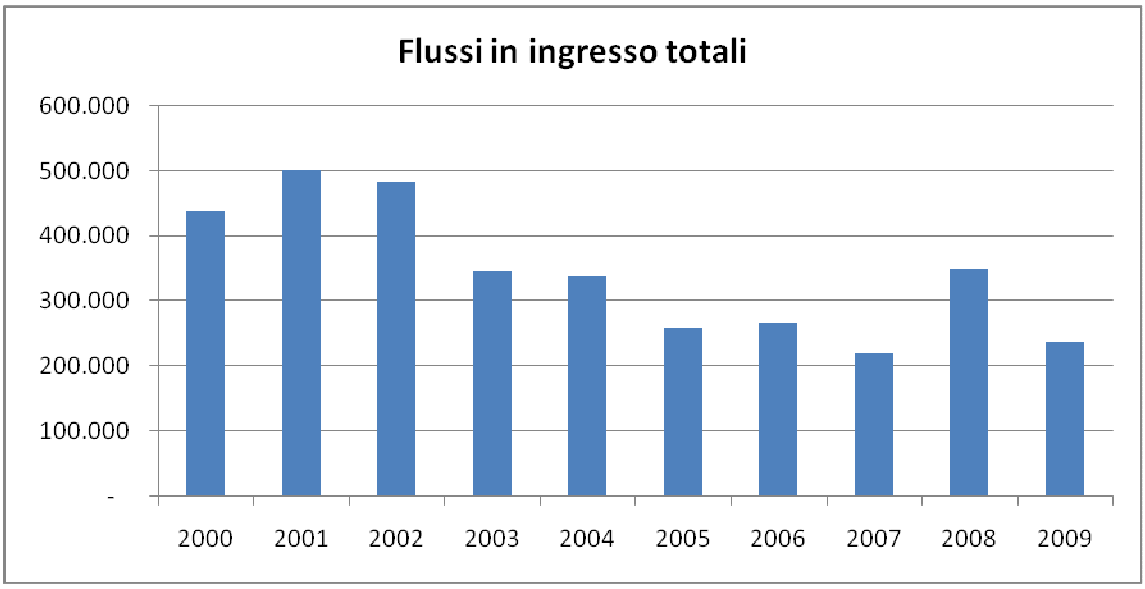


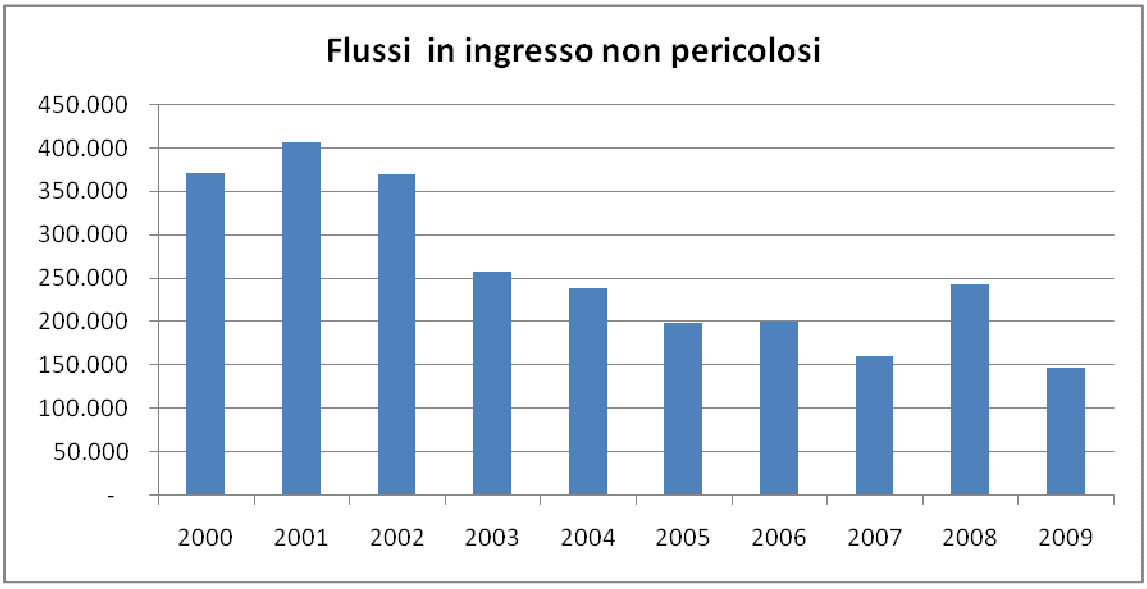


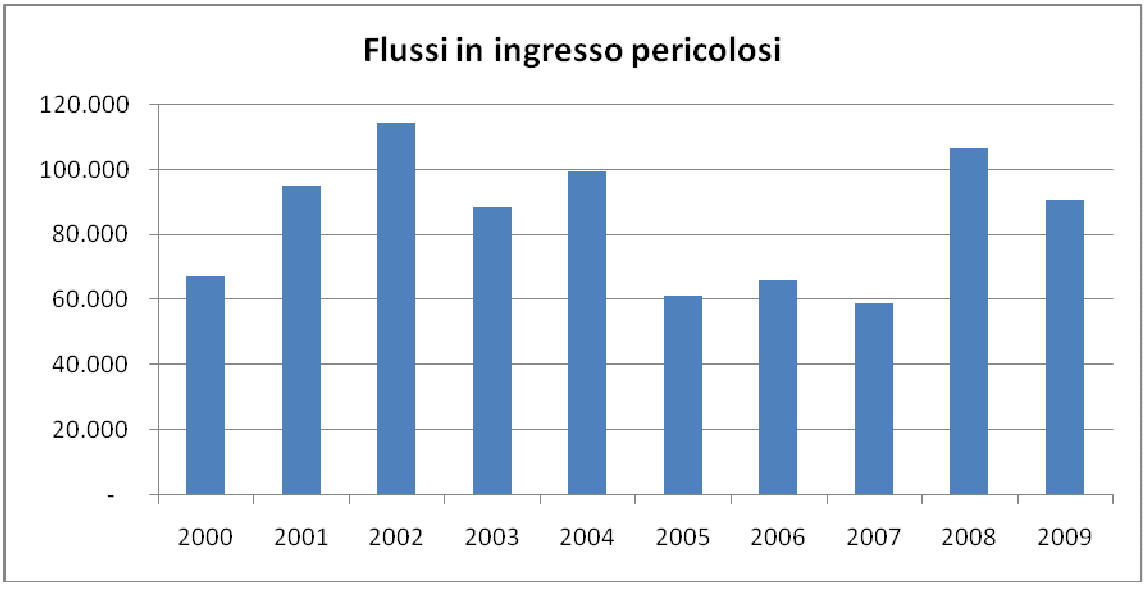


anno	NP (t)	P (t)	Totale complessivo (t)
2000	370.704	67.005	437.709
2001	405.586	95.090	500.677
2002	369.293	113.965	483.258
2003	257.676	88.125	345.801
2004	238.964	99.021	337.986
2005	198.087	61.142	259.229
2006	200.303	65.992	266.295
2007	160.843	58.824	219.667
2008	242.758	106.139	348.896
2009	147.387	90.506	237.892

Flussi in ingresso trend 2000-2009


Flussi in ingresso totali
600.000
500.000
400.000
300.000
200.000
100.000
-
2000
2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009


Flussi in ingresso non pericolosi
450.000
400.000
350.000
300.000
250.000
200.000
150.000
100.000
50.000
-
2000
2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009


Flussi in ingresso pericolosi
120.000
100.000
80.000
60.000
40.000
20.000
-
2000
2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009

I 20 CER più esportati negli anni 2007 – 2009

2007

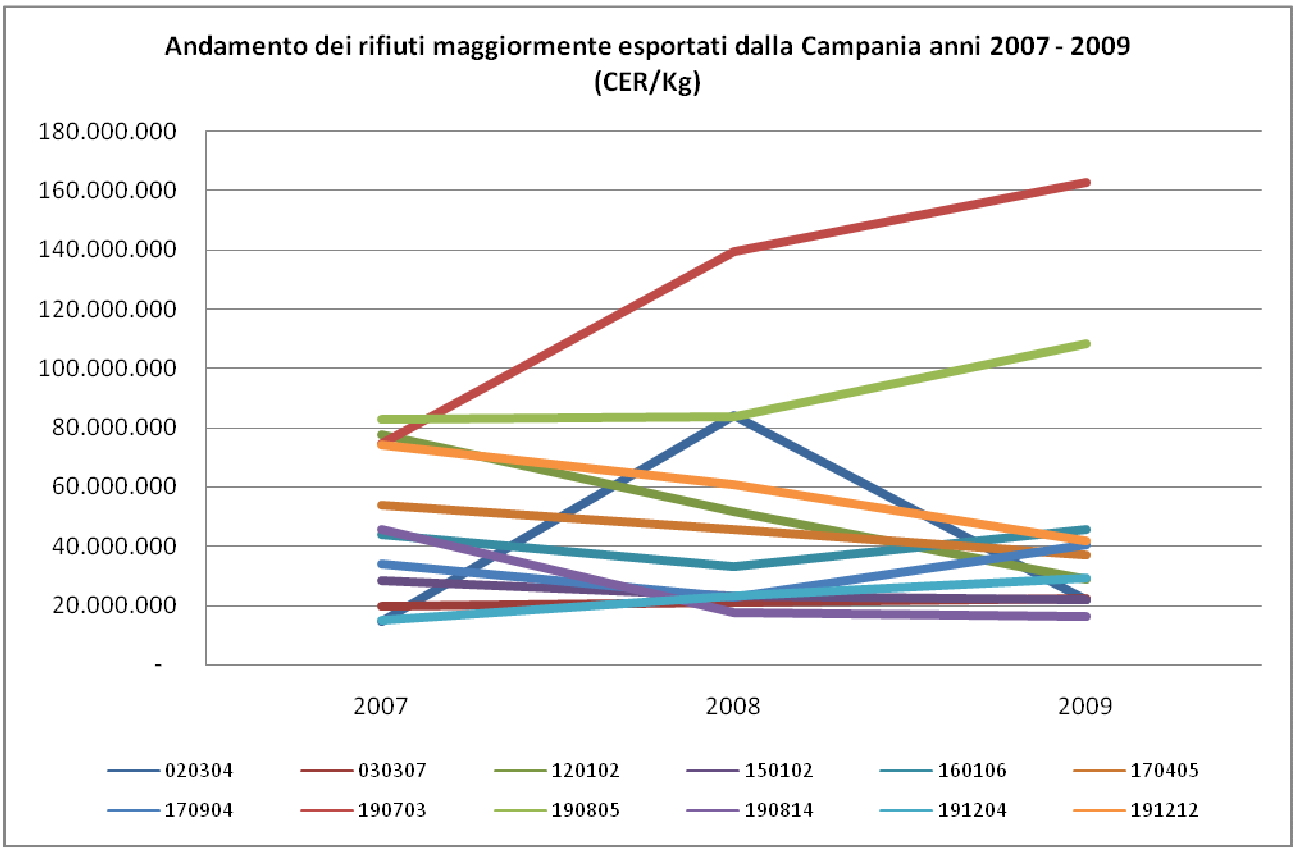
CER	descrizione	kg	%
190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	83.007.010	8,27%
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	77.526.142	7,72%
190703	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	74.585.920	7,43%
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	74.207.329	7,39%
170405	ferro e acciaio	53.898.047	5,37%
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	45.501.680	4,53%
160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	43.805.018	4,36%
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	34.038.261	3,39%
150102	imballaggi in plastica	28.317.462	2,82%
150103	imballaggi in legno	27.372.650	2,73%
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	19.803.490	1,97%
190812	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	18.939.260	1,89%
200203	altri rifiuti non biodegradabili	18.349.329	1,83%
170503	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	17.084.375	1,70%
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	16.758.509	1,67%
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	16.479.383	1,64%
191204	plastica e gomma	15.116.270	1,51%
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	14.716.829	1,47%
191210	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)	14.424.100	1,44%
150106	imballaggi in materiali misti	12.889.448	1,28%
	Totale	**706.820.511**	**70,40%**

2008

CER	descrizione	kg	%
190703	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	139.569.535	12,03%
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	84.348.661	7,27%
190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	83.744.021	7,22%
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	60.892.895	5,25%
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	51.506.335	4,44%
170405	ferro e acciaio	45.589.633	3,93%
191304	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03	41.674.440	3,59%
160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	33.322.295	2,87%
200203	altri rifiuti non biodegradabili	27.489.638	2,37%
200102	vetro	27.237.279	2,35%
191204	plastica e gomma	23.264.910	2,01%
150102	imballaggi in plastica	23.098.759	1,99%
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	22.753.413	1,96%
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	21.065.090	1,82%
160601	batterie al piombo	19.682.098	1,70%
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	17.593.690	1,52%
191210	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)	16.098.290	1,39%
191201	carta e cartone	15.803.490	1,36%
200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	15.326.180	1,32%
191302	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	13.056.420	1,13%
	Totale	**783.117.071**	**67,52%**

2009

CER	descrizione	kg	%
190703	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	162.775.572	13.36%
190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	108.431.656	8.90%
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	51.641.734	4.24%
160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	45.514.498	3,57%
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	45.307.570	3.73%
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	41.943.160	3.72%
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	40.304.289	3.44%
170405	ferro e acciaio	37.147.484	3.31%
190112	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	33.942.594	3.05%
200102	vetro	33.597.097	2.79%
191204	plastica e gomma	29.191.020	2.76%
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	28.607.599	2.40%
150107	imballaggi in vetro	23.968.294	1.97%
160103	pneumatici fuori uso	22.632.125	1,77%
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	22.117.030	1.88%
150102	imballaggi in plastica	21.997.773	1.81%
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	21.893.527	1.81%
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	18.736.530	1.54%
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	16.107.592	1,32%
170203	miscele bituminose diverse da quelle di cui la voce 170301	15.992.662	1,31%
	Totale	**821.849.805**	**64.49%**


Andamento dei rifiuti maggiormente esportati dalla Campania anni 2007 - 2009
(CER/Kg)
180.000.000
160.000.000
140.000.000
120.000.000
100.000.000
80.000.000
60.000.000
40.000.000
20.000.000
-
2007
2008
2009
020304
030307
120102
150102
160106
170405
170904
190703
190805
190814
191204
191212

ALLEGATO 3: OSSERVAZIONI PERVENUTE IN FORMA INTEGRALE

fonte: http://burc.regione.campania.it

ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA,

TUTELA DELL'AMBIENTE, PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI,

TUTELA DELLE ACQUE

Area Generale di Coordinamento 21 - "Programmazione e Gestione Rifiuti"

ELENCO DEI SOGGETTI CHE HANNO FORMULATO OSSERVAZIONI

alla

Proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania

DGR n. 212 del 24/05/2011

D	Data	Prot.	Riferimento Ente	Nominativo	Recapiti	Modalità di trasmissione osservazioni
1	**29/06/2011**	0507119	Tavolo regionale del Partenariato – Verbale dell'incontro del 09/06/2011	Luciano Schifone Presidente	t. 081 7963734- f. 081 7963679 M.tavolo.partenariato@regione.campania.it	A mezzo mail
2	**30/06/2011**	0514558	CITTADINO	Durante Antonio	duranteantonio@tin.it	A mezzo mail
3	**21/07/2011**	0571711	Associazione culturale Bidonville	A. Lacala vicepresidente	t. 081 5529988 f. 081 5517210 M. bidon@bidonville.org	A mezzo mail
4	**21/07/2011**	0571719	"I Circoli dell'Ambiente e della Cultura Rurale - ONLUS"	Fimiani Alfonso Presidente	f. 081 951874 alfonso.fimiani@gmail.com segreteria@icircolidellambiente.it	A mezzo mail
5	**26/07/2011**	0583075	Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania	Giuseppe Catenacci Segretario Generale	T. 081 7504901 F. 081 7504925	A mezzo fax
6	**29/07/2011**	0593998	ACEN - ANCE	Nunziante Coraggio Presidente ANCE Campania Rodolfo Girardi Presidente ACEN	-	Anticipata fax A mezzo mail
7	**29/07/2011**	0595795	Autorità di Bacino interregionale del fiume Sele	Luigi Stefano Sorvino Commissario Straordinario	t. 081683578 f. 081 682465 m. abisele@tin.it	Anticipata fax A mezzo mail
8	**29/07/2011**	0595822	Confindustria Campania	Giorgio Fiore Presidente	t. 081 415664 f. 081 404617 m. info@confindustria.campania.it	A mezzo fax
9	**29/07/2011**	0597519	Autorità di Bacino regionale Sinistra Sele	Luigi Stefano Sorvino Commissario Straordinario	t. 089 236922 f. 089 2582774	A mezzo fax
10	**29/07/2011**	0597121	Autorità di Bacino regionale Destra Sele	Luigi Stefano Sorvino Segretario Generale	t. 081 7509212 f. 081 5627827	A mezzo fax
11	**29/07/2011**	0597119	Confagricoltura Campania	Michele Pannullo Presidente	t. 081 2840777 f. 081 263400 m. campania@confagricoltura.it	A mezzo mail
12	**01/08/2011**	0600701	WWF Campania	Alessandro Gatto - Presidente	t. 081 5607000 m. campania@wwf.it	A mezzo mail
13	**01/08/2011**	0600725	Comune di Castel S. Giorgio	Salvatore de Simone - Consigliere comunale	-	Anticipata fax A mezzo mail

14	**02/08/2011**	0602304	Legambiente Campania Onlus	Michele Bonomo Presidente	campania@legambiente.campania.it	A mezzo mail
15	**02/08/2011**	0603160	CO.RE.RI.	Vittorio Moccia	contatti@rifiuticampania.org	A mezzo posta
16	**02/08/2011**	0605647	Provincia di Benevento	Gianluca Aceto Assessore Ambiente	t. 0824 774323 f. 0824 52290 gianluca.aceto@provincia.benevento.it	Anticipata fax A mezzo posta
17	**02/08/2011**	0605651	CISL Campania	-	-	A mezzo fax
18	**03/08/2011**	0606520	Riserva Naturale Foce Volturno – Costa Licola – Lago Falciano	Amelia Caivano	t. 0823 764712 info@riservevolturnolicolafalciano.it	A mezzo fax
19	**03/08/2011**	0606573	Autorità di Bacino fiumi Liri – Garigliano – Volturno	Vera Corbelli Segretario Generale	t. 0823 300001 f. 0823 300235 settore.pareri@autoritadibacino.it	A mezzo posta
20	**04/08/2011**	0612015	Parco Nazionale del Vesuvio – Riserva Mab Unesco	Rossella Barile – Paola Conti Ufficio Tecnico	t. 081 8653911 f. 081 8653908	A mezzo fax
21	**29/07/2011**	597621	Ministero dell'Ambiente ISPRA	DG M. Lupo Resp. Ser. Rifiuti ISPRA dr.ssa Laraia	f. 06.57225193	A mezzo fax
22	**10/08/2011**	623116	Autorità di Bacino del Sarno	Ing. P. Marrazzo Commissario Straordinario	f. 081 4935001	A mezzo fax

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0507119 29/06/2011
Mittente TAVOLO PARTENARIATO REGIONE CAMPANIA
Assegnatario Programmazione
Classifica 21 Fascicolo 373 del 2011

Verbale della riunione del 9 giugno 2011

Il **giorno 9 del mese di Giugno dell'anno 2011** si è svolta, presso la sede della Giunta Regionale in via Nuova Marina 19/C (pal. Armieri) la riunione del Tavolo Regionale del Partenariato Economico e Sociale con all'**o.d.g.**

"Avvio della fase di Consultazione Pubblica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 7 Maggio 2012
PARTE I

La riunione è iniziata alle ore 10.00; vi hanno partecipato:

l'**on. Luciano Schifone**, delegato dal Presidente della Giunta Regionale a presiedere il Tavolo del Partenariato;

il **dott. Giovanni Romano**, Assessore Regionale Ecologia - Tutela dell'Ambiente e disinquinamento - Programmazione e Gestione dei Rifiuti - Ciclo Integrato delle Acque, che ha illustrato il Piano;

l'**on. Antonio Amato**, Presidente della Terza Commissione consiliare speciale per il controllo sulle bonifiche ambientali e sui siti di smaltimento rifiuti e ecomafie e riutilizzo dei beni confiscati;

il **Prof. Umberto Arena**, professore ordinario di ingegneria chimica presso la Facoltà di Scienze Ambientali della Seconda Università di Napoli che ha relazionato sugli aspetti tecnici del Piano;

il **dott. Raimondo Santacroce**, coordinatore Area 21 Programmazione e Gestione dei rifiuti;

l'**ing. Alberto Grosso** dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania;

l'**arch. Antonio Risi**, Autorità Ambientale;

ed i rappresentanti delle organizzazioni aderenti al Tavolo, come si evince dal foglio firme allegato al presente verbale, nonché tutte le associazioni di settore e istituzionali.

In apertura dei lavori il Presidente **Schifone** ha sottolineato la nutrita partecipazione alla riunione conseguente alla rilevanza del tema molto sentito e dibattuto e continuamente all'attenzione dei media. Rileva l'importanza della presenza dell'Assessore Romano che

Via Nuova Marina, 19 C - Palazzo Armieri - Tel 081.7963735 / 4 - 80133 NAPOLI
Fax 081 7963679 e-mail: tavolo.partenariato@regione.campania.it

fonte: http://b

introduce il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali avviando così con il Partenariato la fase di consultazione pubblica.
Comunica altresì gli impegni del Tavolo relativi ai Comitati di Sorveglianza FESR e FSE che si terranno entro il corrente mese. A partire dal 17 Giugno p.v. è calendarizzata la riunione del Tavolo propedeutica al Comitato di Sorveglianza POR FESR 2007-2013 previsto il 23 e 24 Giugno. A seguire la riunione del 22 Giugno p.v. propedeutica al Comitato di Sorveglianza 3 previsto il 30 Giungo p.v.

Il Presidente ha quindi dato la parola all'**Assessore Giovanni Romano**.
L'Assessore illustra in premessa l'iter procedurale del Piano: presa d'atto, adozione e approvazione. La prima fase è stata la presa d'atto del Piano esistente negli Uffici Regionali, recuperato ed aggiornato. In seguito il Piano è stato adottato dalla Giunta Regionale con delibera n. 212 del 24 Maggio 2011 e pubblicato sul BURC del 31 Maggio 2011, dando così inizio alla fase di consultazione pubblica prevista dalla normativa vigente della durata di 60 giorni.
La terza fase, dopo il 60imo giorno di consultazione, prevede la valutazione (sempre motivata) delle osservazioni presentate dai più rappresentativi stakeholders territoriali e consiste nell'approvazione del Piano da parte del Consiglio Regionale che lo rende operativo.
Il **Piano** persegue i seguenti **obiettivi**: **1)** garantire la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico; **2)** garantire che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo di rendere nullo l'ammontare di quelli smaltiti illegalmente; **3)** ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale; **4)** tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali.
Tutti questi obiettivi sono perseguibili con successo attivando e/o potenziando le interazioni degli Enti competenti con i produttori di rifiuti, i trasportatori, i gestori degli impianti di trattamento e smaltimento, anche attraverso l'applicazione di accordi di programma e protocolli specifici.

Via Nuova Marina, 19 C - Palazzo Armieri - Tel 081 7963735 / 4 - 80133 NAPOLI
Fax 081 7963679 e-mail: tavolo.partenariato@regione.campania.it

fonte: http://b

Per un corretto dimensionamento delle potenzialità impiantistiche è necessario individuare sia la parte dei rifiuti speciali che attualmente è gestita in maniera appropriata sia la parte che è smaltita in maniera non corretta ed illegale, e che per tale motivo sfugge ad ogni forma di controllo e di monitoraggio. La tracciabilità deve essere implementata attraverso il controllo pubblico in punti strategici del ciclo di smaltimento dei rifiuti come garanzia del riequilibrio tra efficacia ed efficienza del privato e salvaguardia della sostenibilità ambientale

sulle diverse sorgenti di produzione di rifiuti speciali si deve necessariamente agire in maniera differente a seconda che siano rifiuti industriali, rifiuti derivanti dalle operazioni di bonifica e dalle operazioni di rimozione di rifiuti abbandonati, rifiuti speciali da costruzione e demolizione e quelli di origine commerciale, rifiuti urbani pericolosi.

I rifiuti speciali devono essere sottratti al flusso dei rifiuti solidi urbani (RSU) per essere trattati adeguatamente in sicurezza e per evitare la contaminazione degli stessi RSU ed un conseguente aumento dell'impatto ambientale degli impianti destinati al loro trattamento e smaltimento.

Le **linee di azione** previste dal Piano per la gestione dei rifiuti speciali prodotti in Regione Campania sono: **1)** minimizzazione della gestione illegale e non ecocompatibile, **2)** minimizzazione della produzione e della pericolosità, **3)** massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi, **4)** massimizzazione del recupero di materiali e del loro riciclo, **5)** realizzazione di impiantistica di elevata affidabilità per le necessarie operazioni di trattamento e smaltimento.

Nel solo anno 2007 in Campania sono stati prodotti 4.523.744 tonnellate di rifiuti speciali. E il problema della nostra Regione finora è stato quello di non aver mai concluso il processo di pianificazione che prevede diversi processi: processi di trattamento chimico-fisico e di trattamento biologico, alcuni processi di pre-trattamento, i processi di trattamento termico per rifiuti pericolosi e non, i processi di recupero inerti da rifiuti da C&D, i processi di rigenerazione oli usati, i processi di recupero solventi esausti, i processi di termodistruzione di rifiuti da attività sanitarie, i processi di recupero di materia sulla base del DM 05-02-98, gli impianti di discarica.

Via Nuova Marina, 19 C - Palazzo Armieri - Tel 081 7963735 / 4 - 80133 NAPOLI
Fax 081 7963679 e-mail: tavolo.partenariato@regione.campania.it

fonte: http://b

In Regione Campania bisogna disporre di una tipologia di nuova impiantistica partendo dall'analisi dello stato di fatto al momento e delle alternative future.

Prende la parola il **Prof. Umberto Arena** che analizza il Piano nei suoi aspetti strettamente tecnici e parte dal **QUADRO ATTUALE**:

i rifiuti speciali sono di molteplici tipologie e necessitano di tecnologie di trattamento molto

rsificate e complesse di quelle necessarie per i rifiuti solidi urbani.

A questa difficoltà si aggiunge la mancanza di informazioni complete ed affidabili sulla effettiva produzione di rifiuti speciali in regione e sulla tipologia e sulla potenzialità dell'impiantistica effettivamente disponibile sul territorio.

Prosegue con la **METODOLOGIA ADOTTATA**:

sulla base di tali valutazioni, si è ritenuto opportuno accorpare i quantitativi di rifiuti speciali da trattare annualmente secondo una serie di gruppi di codici CER, omogenei per tipologia di trattamento cui possono essere sottoposti.

Ciò consente di collegare il valore del quantitativo totale stimato per ogni gruppo ad ogni possibile trattamento specifico (anche di tipo complesso, cioè costituito da più di un'operazione unitaria) cui esso può essere sottoposto, tenendo comunque presente, come appena mostrato, che molti tipi di rifiuti possono necessitare anche di trattamenti diversi, e che alcuni di questi sono solo preparatori ad un trattamento successivo.

Inoltre, le tecnologie di trattamento dei RS in molti casi devono fare riferimento ad impianti che non possono che essere di scala regionale, sia per la complessità delle tecnologie usate sia, soprattutto, per la necessità di una scala compatibile con una gestione economicamente ed ambientalmente sostenibile, in altri casi queste tecnologie possono utilizzare impianti di scala provinciale o sub-provinciale.

E' quindi indispensabile un coordinamento regionale per distribuire opportunamente sul territorio impianti di scala e complessità così differenti, anche per salvaguardare attività di gestione esistenti in alcune province e già da anni a servizio di utenti extraprovinciali.

Dire no all'impiantistica significa dire si allo smaltimento illegale.

I rifiuti urbani non sono nocivi e pericolosi. E' pericolosa la non gestione dei rifiuti urbani.

Via Nuova Marina, 19 C - Palazzo Armieri - Tel 081 7963735 / 4 - 80133 NAPOLI
Fax 081 7963679 e-mail: tavolo.partenariato@regione.campania.it

fonte: http://b

Inoltre precisa che le alternative possibili devono tener conto di alcune invarianti:

A. centri polifunzionali di servizio per stoccaggi, riconfezionamento ed eventualmente trattamento chimico-fisico e biologico

B. una piattaforma polifunzionale

C. un reattore per trattamento termico di rifiuti pericolosi e non

D. un numero adeguato di impianti di recupero per rifiuti da C&D

 guato di impianti di discarica

Su questa base le due alternative possibili sono:

Scenario 1 che assieme a quanto previsto ai punti A, D ed E, prevede anche:

B1. **una piattaforma polifunzionale**, che operi in combinazione con i citati centri di servizio polifunzionali a livello delle ASI o consorzi di ASI. Tale piattaforma dovrà avere una potenzialità complessiva non minore di 120.000t/a, in grado di attuare tra gli altri i trattamenti di stabilizzazione/inertizzazione necessari per ceneri da impianti di combustione di rifiuti solidi pericolosi e non, come quelli di cui ai punti C1 e F1. In questa stima non sono tenuti in conto i rifiuti prodotti, probabilmente in quantità non trascurabile, dalle operazioni di bonifica recentemente deliberate dalla Giunta della Regione Campania.

C1. **due forni rotanti per la termodistruzione per combustione di rifiuti pericolosi e non**, dotati di adeguati sistemi di trattamento dei gas effluenti. La potenzialità prevista è di 40.000t/a per ciascuno di essi, in linea con quella di impianti simili operanti in Italia. Questa scelta pur se venisse pienamente implementata, implicherebbe comunque un quantitativo rilevante di rifiuti inviati a impianti di trattamento termico fuori regione (si veda la tab. 5.5 della versione estesa del PRGRS).

F1. **un forno rotante per la termodistruzione di rifiuti sanitari** di potenzialità perlomeno pari al quantitativo di rifiuti sanitari attualmente esportato fuori regione, e quindi 8000t/a.

Scenario 2 che assieme a quanto previsto ai precedenti punti A, D ed E, prevede anche:

B2. **una piattaforma polifunzionale**, che operi sempre in combinazione con i citati centri di servizio polifunzionali a livello delle ASI o consorzi di ASI. In tale scenario, la

Via Nuova Marina, 19 C - Palazzo Armieri - Tel 081 7963735 / 4 - 80133 NAPOLI
Fax 081 7963679 e-mail: tavolo.partenariato@regione.campania.it

fonte: http://b

potenzialità complessiva di questa piattaforma potrebbe essere ridotta rispetto allo scenario precedente ma comunque non inferiore a 100.000t/a, in considerazione del fatto che le ceneri prodotte da sistemi di gassificazione ad alta temperatura (quali quelli ad ossigeno puro o i sistemi al plasma) possono essere inviate direttamente a discarica senza preventiva inertizzazione in piattaforma.

C2. **reattori di gassificazione per rifiuti pericolosi e non**, in grado di trattare anche rifiuti

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA ttività sanitarie. In questo scenario, considerate le tipologie e le scale di

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

impianti simili, è possibile ipotizzare un unico impianto regionale con potenzialità di 90.000t/a (circa 300t/g). Si conserverebbe la possibilità di buoni ritorni energetici, inviando il gas di sintesi ad un motore endotermico, e si avrebbe il vantaggio di sottoprodotti solidi completamente inerti e riutilizzabili. Adottando una tecnologia di gassificazione al plasma si avrebbe l'ulteriore vantaggio di trattare anche rifiuti contenenti fibre di amianto e ceneri provenienti dai termovalorizzatori per rifiuti urbani nonché la possibilità di soluzioni modulari. Alcuni di questi gassificatori con tecnologia al plasma sono infatti proposti anche con moduli da circa 100t/g che possono essere espansi a potenzialità maggiori. Ciò rende proponibile anche la realizzazione di tre impianti al servizio delle esigenze provinciali, con potenzialità iniziale da 100t/g. Precisamente (si veda la tabella 5.5): uno per l'area napoletana (cui conferire anche la maggior parte di rifiuti da attività sanitarie), uno per quella salernitana ed uno per quella avellinese (cui conferire anche i rifiuti del casertano e del beneventano). Il vantaggio principale di questa soluzione è che l'espandibilità della potenzialità (in tempi brevi e con modalità che si dicono agevoli) potrebbe consentire di trattare i rifiuti provenienti dalle bonifiche dei siti contaminati regionali adeguandosi progressivamente alle quantità prodotte. Questa soluzione consentirebbe di ridurre i quantitativi di rifiuti da inviare a termodistruzione fuori regione.

Ovviamente a questi due scenari non esistono alternative se non la persistenza dello stato di fatto attuale in termini di impiantistica ed il conseguente aumento dei rifiuti speciali da trattare.

Via Nuova Marina, 19 C - Palazzo Armieri - Tel 081 7963735 / 4 - 80133 NAPOLI
Fax 081 7963679 e-mail: tavolo.partenariato@regione.campania.it

fonte: http://b

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Tutti e due gli scenari prevedono la piattaforma polifunzionale integrata (120.000 t/a) che fa stoccaggio, detossificazione, riconfezionamento chimico-fisico, inertizzazione.
Per la localizzazione il Piano non può dire dove localizzare i siti ma solo indicare dove non ci sono i requisiti per ospitarli.

Il **Presidente Schifone** dà atto dell'illustrazione molto precisa e dettagliata che ha ibito sanitario e ambientale anche più dei rifiuti urbani. Per i contributi del Partenariato propone l'aggiornamento dei lavori a 30 giorni.

n. 29 del 14 Maggio 2012

Interviene **Raimondo Santacroce, Coordinatore dell'Area 21** - Programmazione e Gestione dei rifiuti, sostenendo che il Piano ha una sua valenza per il programma di gestione dei rifiuti con funzione dinamica. E' uno strumento di lavoro che consente alle aziende sane di risparmiare.se c'è un corretto smaltimento dei rifiuti. Le aziende pagano (pollute and pay) per cui saranno le prime a informarsi su come fare uno smaltimento corretto e pagare meno. Questo smaltimento dunque può avere anche risvolti positivi per l'economia e l'occupabilità, innescando un ciclo virtuoso che muova da un sistema di monitoraggio da attivare con l'ARPAC finalizzato ad avere una maggiore conoscenza della quantità e caratterizzazione dei rifiuti.

Antonio Risi, Autorità Ambientale della Regione Campania, rileva che la procedura è parte della costruzione del piano e si evince dal Rapporto Ambientale che è strumento di conoscenza. Questo Piano è un piano costruito per scenari dove lo scenario *do nothing* non è percorribile. Ma occorre una scelta tra lo Scenario A e lo Scenario B illustrati da Arena.

Luongo dell'Asl Napoli interloquisce chiedendo risposte oltre che sulla sostenibilità economica e ambientale richiamate dall'Assessore, anche su quella sanitaria.

Franco Matrone, Rete dei comitati vesuviani enuncia una contraddizione tra la discussione in atto sulla riduzione della quantità dei rifiuti speciali e la politica regionale che

Via Nuovo Marina, 19 C - Palazzo Armieri - Tel 081 7963735 / 4 - 80133 NAPOLI
Fax 081 7963679 e-mail: tavolo.partenariato@regione.campania.it

fonte: http://b

non va in questa direzione. Sul Burc regionale c'è un decreto che definisce 1000 tonnellate di rifiuti industriali che la nostra regione può prendere da altre regioni; bisogna calibrare bene le quantità e analizzare bene la riduzione. E' necessario affrontare con gli industriali la raccolta dei rifiuti speciali anche industriali che vengono nascosti in quelli urbani.
Risponde il **Prof. Arena** affermando che nel Piano è prevista una riduzione della quantità dei rifiuti speciali, e che bisogna proporre sistemi di incentivi per aziende come le tessere lini che fanno risparmiare sulla Tariffa Igiene Ambientale.

Quello in cui il Piano è assolutamente carente è sui rifiuti da bonifiche. Al momento non possiamo fare altro che evitare che i rifiuti vadano fuori.

L'Assessore Romano riferisce che la Regione Campania, essendo entrata a far parte di Agenda 21, sta già lavorando per la riduzione della quantità dei rifiuti speciali e per arrivare in un anno a definire il piano complessivo di smaltimento. Come alcuni Comuni già fanno, dovrebbero farlo tutti, si potrebbe fare una norma che obblighi i Comuni a rilasciare il permesso a costruire solo in presenza di contratto (con lo smaltitore) dello smaltimento degli inerti.

Il Coordinatore Santacroce chiarisce al dott. Matrone che la Regione Campania, con un Protocollo di Intesa stipulato con le aziende per il recupero dei rifiuti speciali, ha definito il limite massimo di 1000 tonnellate al giorno di rifiuti industriali da accettare dalle altre regioni (Burc 7 aprile 2010), e dunque è una cautela che la Regione Campania adotta in più rispetto alle altre Regioni. Infatti ha negato l'autorizzazione a quanti vogliano introdurre rifiuti speciali non avendo un impianto.

Anna Savarese, Legambiente, afferma che il vero problema sono i rifiuti speciali, considerando l'attrattività dei rifiuti urbani per i rifiuti speciali con conseguente inquinamento di falda e suolo. Accoglie la proposta di un incontro di Tavolo anche prima di 30 giorni e chiarisce che i rapporti ecomafie di Legambiente, possono essere utilizzati dal potere politico per indagare ed arrivare assieme ai settori produttivi ad un Patto interistituzionale che

Via Nuova Marina, 19 C - Palazzo Armieri - Tel 081.7963735 / 4 - 80133 NAPOLI
Fax 081 7963679 e-mail: tavolo.partenariato@regione.campania.it

fonte: http://b

stabilisca un cambio di rotta sullo smaltimento illecito, che si fa nei settori produttivi a qualsiasi livello. Bisogna monitorare immediatamente il settore agricolo. Si parta con il Piano e si facciano gli impianti; e con la regia del Partenariato si rafforzi il governo del territorio interagendo sulla tracciabilità di ogni insediamento industriale. Ci vuole uno scatto politico e gestionale.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 12 del 16 gennaio 2012 PARTE I

Responsabile Catasto Arpac; il Piano riguarda la possibilità di stimare la tracciabilità tramite due strade:

1) Sistema Nazionale Sistri: non tutti i soggetti sono registrati nei contatti del Sistema e obbligati alla comunicazione dei rifiuti speciali; inoltre ha fatto rilevare al primo avvio alcune criticità tecniche.

2) Studi di settore: rappresentano uno strumento valido, già utilizzato dall'Agenzia delle Entrate; l'unica difficoltà di implementazione è il costo molto elevato.

Il Prof. Umberto Arena aggiunge che bisogna fare in modo che crescano le competenze regionali per la gestione del Piano e che quanto detto da Anna Savarese in merito a un Patto come quello della Sicilia, in cui chi non rispetta le regole è fuori dall'associazione, è fondamentale per la crescita della nostra Regione.

Giacinta Liguori – Comieco ritiene condivisibile il discorso della piattaforma polifunzionale, ma sottolinea le difficoltà del settore cartario. Lo scarto di cartiera, nonostante la similitudine con il cdr, non può accedere in discarica per una differenza di codice e l'unico termovalorizzatore funzionante è in Lombardia. Questo comporta che il costo energetico e il costo di smaltimento dei rifiuti sono due costi molto elevati delle cartiere.

Il Prof. Arena sostiene che 2 anni e mezzo di attesa per un Piano già pronto è un tempo inaccettabile. L'Ass.re Romano e il Coordinatore Santacroce l'hanno preso e aggiornato. Le discariche non ci sono più. Nei termovalorizzatori vanno gli scarti delle cartiere e la plastica.

Via Nuova Marina, 19 C - Palazzo Armieri - Tel 081.7963735 / 4 - 80133 NAPOLI
Fax 081.7963679 e-mail: tavolo.partenariato@regione.campania.it

fonte: http://b

Il Coordinatore Raimondo Santacroce sottolinea che nel nostro Paese non si è tenuto conto di due principi base:

1) *pollute and pay* - chi inquina paga ovvero se inquini devi farti carico di gestire il rifiuto;

2) *share responsability* - responsabilità condivisa per cui il rifiuto è responsabilità di tutta la filiera; il rifiuto urbano per provenienza è anche di produzione industriale.

vinciale all'Ambiente Giuseppe Caliendo sostiene che il Piano è carente per la determinazione dei rifiuti speciali di provenienza dai siti che devono essere bonificati. I siti sono stati censiti da anni, tra l'altro va fatta una valutazione preliminare anche per quanto riguarda l'impiantistica. Continua ribadendo di avere proposto di aggiungere alla Via, Vas e Aia anche la Vis (valutazione di impatto sanitario). Inoltre, dei 4.523.744 tonnellate di rifiuti speciali prodotti nel 2007, solo il 52% viene dalla Provincia; il problema quindi non è solo provinciale ma anche regionale se non addirittura dell'affluenza di rifiuti speciali dalle regioni vicine (ad es. rifiuti ospedalieri).

Il Prof. Arena precisa che il Piano non stabilisce la localizzazione degli impianti bensì solo le zone non idonee ad accoglierla. La concertazione per la localizzazione deve essere avviata in tempi brevi dai rappresentanti delle istituzioni ai vari livelli, avvalendosi anche dei contributi tecnici che perverranno e previsti dall'Avviso. Si auspica un Patto interistituzionale al fine di pervenire a una proposta per la localizzazione e superare le difficoltà per gli impianti.

Il Presidente Schifone chiude la riunione auspicando la definizione di un documento unitario del Partenariato in una specifica riunione di Tavolo. I Componenti dovranno far pervenire contributi e/o proposte entro metà Luglio. In questo modo il Partenariato darà il proprio contributo alla risoluzione del problema dei rifiuti speciali valorizzando anche il proprio ruolo.

Resp. Segreteria del Partenariato
Dott.ssa Antonietta Mellone

Napoli, 27 Giugno 2011

Via Nuova Marina, 19 C - Palazzo Armieri - Tel 081 7963735 / 4 - 80133 NAPOLI
Fax 081 7963679 e-mail: tavolo.partenariato@regione.campania.it

fonte: http://b

Elenco delle organizzazioni presenti alla riunione

- CGIL
- CISL
- UIL
- UGL
- CONFINDUSTRIA
- CONFAPI
- CONFCOMMERCIO
- GIANI
- CONFAGRICOLTURA
- LEGACOOP
- AGCI
- LEGAMBIENTE
- ACLI
- UNIMPRESA

Elenco delle rappresentanze territoriali presenti alla riunione:

- ASL NA 2 NORD
- RISERVE NATURALI
- AUTORITA' PORTUALE
- ABI SELE
- AB DX SELE
- AREA MARINA PROTETTA PUNTA CAMPANELLA
- SAP NA
- COMIECO UFF. SUD
- ASL CASERTA
- PROVINCIA DI CASERTA
- PROVINCIA DI AVELLINO
- AUTORITA' BACINO SARNO – REGIONE CAMPANIA
- RETE COMITATI VESUVIANI
- PROVINCIA DI NAPOLI
- ASSESSORATO AMBIENTE NAPOLI

Via Nuova Marina, 19 C - Palazzo Armieri - Tel 081 7963735 / 4 - 80133 NAPOLI
Fax 081 7963679 e-mail: tavolo.partenariato@regione.campania.it

fonte: http://b

fonte: http://b

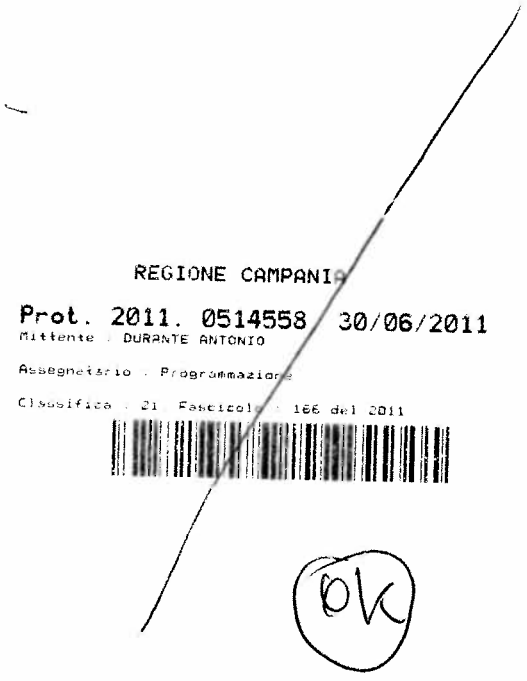
2

RIFIUTI SPECIALI

Da: Durante Antonio [duranteantonio@tin.it] **Inviato:** sab 25/06/2011 18.19
A: RIFIUTI SPECIALI
Cc:
Oggetto: OSSERVAZIONI AL PRGRS
Allegati:

Sono un seplice cittadino, e, quantunque modesta, e, forse, banale la mia osservazione al piano, mi permetto ugualmente formularla in considerazione della gravità della situazione dello smaltimento dei rifiuti a Napoli. Premesso che non ho avuto la pazienza di leggere intgralmente il piano in tutta la sua articolazione, mi permetto rilevare che esso, sotto l'aspetto generale, è vasto ed ha numerosi riferimenti legislativi ed amministrativi, ma sembra carente sotto l'aspetto operativo, cioè della sua realizzabilità nel lungo, medio e breve termine. In qualità di semplice cittadino avrei voluto conoscere le modalità operative scelte dalla Regione Campania per lo [illegible] ifiuti ordinari e speciali, con la ricognizione dei dati catastali dei terreni [illegible] mpianti di accumulo e riciclaggio dei rifiuti, nonchè con l'elenco degli operatori e degli studiosi interpellati per la redazione del piano. Manca, inoltre, un esplicito riferimento ai sistemi operativi di riciclaggio dei rifiuti ed alle gare da bandire per la trasformazione dei rifiuti ed il loro reimpiego sotto forma di energia o altro. Per esempio, ai fini della bonifica delle discariche avrei gradito leggere, tra i nominativi degli operatori interpellati, quello del sig. Antonio Bertolotto, da Cuneo, esperto nella bonifica di discariche inquinanti, ed, in particolare di impianti di digestori anaerobici di valorizzazione delle biomasse zootecniche. Il Bertolotto è fondatore di una società leader nel settore ambientale in Borgo San Dalmazzo (CN). Cordiali saluti. Antonio Durante

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 7 Maggio 2012 PARTE I



fonte: http://b

fonte: http://b

(3)

RIFIUTI SPECIALI

Da: bidone [bidon@bidonville.org] **Inviato:** mar 28/06/2011 19.24
A: RIFIUTI SPECIALI
Cc:
Oggetto: osservazioni
Allegati:

Invio la presente in qualità di vicepresidente dell'associazione culturale Bidonville. Nonostante sia più volte nominato il decreto legislativo 205/10 che,tra l'altro, modifica come **primo intervento** nella filiera dei rifiuti il riciclo e lo smaltimento con il"**riutilizzo**" ,recependo peraltro una direttiva europea ,non mi sembra che questo importante aspetto sia stato preso in considerazione nel piano regionale o almeno non riscontro ipotesi attuative. In altre regioni il **riutilizzo** si esercita istituzionalmente ponendo,ad esempio,nei pressi delle isole ecologiche centri di riutilizzo dove i cittadini sono invitati a portare gl'ingombranti che diventano opportunità di lavoro e di socialità. Mi auguro si possa ancora intervenire.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA one n. 29 del 7 Maggio 2012 PARTE I

Distinti saluti

Bidonville

Il vicepresidente

A.Lacala

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0571711 21/07/2011
Mittente BIDONE
Assegnatario Programmazione e Gestione dei Rifiuti
Classifica 21 Fascicolo 4 del 2011

4

RIFIUTI SPECIALI

Da: Alfonso Fimiani [alfonso.fimiani@gmail.com] **Inviato:** mar 12/07/2011 16.17
A: RIFIUTI SPECIALI
Cc: segreteria romano
Oggetto: Osservazioni Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali
Allegati: Osservazioni al PRGRS.pdf(136KB)

OGGETTO: OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI.

Raccogliendo l'invito rivolto dal Presidente On. Schifone, i Circoli dell'Ambiente e della Cultura Rurale – ONLUS, che all'incontro del 9 giugno u.s. erano rappresentati dal Vice-Presidente Vicario, Rosario Bisogno, provvedono tramite la presente comunicazione a svolgere in merito al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali proposto dalla Regione.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 7 maggio 2012 PARTE I

Premessa la più totale condivisione degli obiettivi enunciati dall'Assessore Romano di cui al verbale della richiamata riunione, la nostra analisi non può non partire dalla valutazione della colossale eterogeneità qualitativa dei rifiuti di cui trattasi: tale aspetto non consente altro se non un esame superficiale di alcune linee programmatiche e di indirizzo, seguite da proposte coerenti.

Ebbene, noi ribadiamo innanzitutto il nostro invito ad adottare anche nel nostro sistema tributario il modello della fiscalità ecologica francese: attraverso tali modalità di ricalcolo della tassazione, che potranno essere consentite con più ampi poteri grazie alla riforma federale, non si colpisce il consumatore, ma si orienta il mercato verso un consumo sostenibile di prodotti che non inquinano od inquinano poco, per i sistemi di trasporto, per il confezionamento, per i materiali di scarto. Se il produttore che utilizza una enorme quantità di imballaggio inutile viene duramente tassato, si vedrà di fronte ad un bivio: alzare i prezzi e perdere una grossa fetta di clientela oppure ridurre gli imballaggi e conseguentemente la pressione fiscale. Se questo semplice esempio può sembrare calzante soprattutto per i RSU, è la stessa analisi dell'Assessore Romano, che tra le linee di azione prevede ad esempio la "*massimizzazione del recupero dei materiali e del loro riciclo*" od anche la "*massimizzazione del riutilizzo all'interno dei cicli produttivi*". L'esempio più lampante per i rifiuti speciali è la Direttiva Europea che obbliga le case automobilistiche ad utilizzare solo materiali riciclabili per una percentuale vicina al 100%. Crediamo che ciò sia perfettamente in linea con quanto affermato anche dal Coordinatore Raimondo Santacroce.

La fiscalità ecologica è alla base del grande obiettivo da tutti condiviso e che tutti ben conosciamo, ragion per cui lo enunciamo senza approfondirlo: la riduzione del rifiuto, che, come detto, per i rifiuti speciali va ottenuta influenzando non tanto i consumatori, ma soprattutto i produttori ed il mercato tutto.

Condividiamo in pieno anche l'analisi del Prof. Arena, che sintetizza anche la nostra filosofia in una frase: "Dire no all'impiantistica significa dire sì allo smaltimento illegale" e conseguentemente ad una gestione non sostenibile del rifiuto che di certo non tutela l'ambiente e l'ecosistema. Inoltre il Prof. Arena conclude affermando che "È pericolosa la non gestione". Di fronte agli scenari prospettati, noi non azzardiamo scelte sulle migliori tecnologie, nel pieno rispetto del lavoro dei tecnici. Sottolineiamo solo due aspetti: **a)** da un lato riteniamo che l'interpretazione corretta del principio "Chi inquina, paga", riletto alla luce dei principi di Precauzione e Prevenzione, imponga una riflessione che va oltre l'aspetto economico e pertanto

fonte: http://b

chi inquina deve pagare anche in termini di impatto ambientale; saremmo pertanto propensi ad accettare la costruzione di impianti di piccola e media portata, seppur non energeticamente auto-sufficienti, purché nessun territorio diventi pattumiera di tutti gli altri (ad es. si parla di un impianto ad Avellino che possa smaltire anche i rifiuti di Caserta e Benevento), mentre riteniamo che almeno ogni Provincia - se non addirittura suddividendo i territorio provinciali in macroaree – debba smaltire il proprio rifiuto; **b)** dall'altro lato ribadiamo la estrema necessità di costruire gli impianti, senza alcun dubbio, e poiché ad essere carente non è solo la Campania, ma tutte le Regioni dal Lazio verso il Sud, chiediamo uno sforzo ulteriore per far sì che la nostra diventi la Regione capofila di un rilancio socio-economico, culturale ed ambientale.

Ci sia consentito anche di esprimerci sulla questione dell'accettazione, da parte delle popolazioni locali, della costruzione degli impianti sui propri territori, anche alla luce di quanto emerso dagli incontri: è necessario isolare associazioni e comitati che, cavalcando la sindrome NIMBY e strumentalizzando i cittadini, continuano a dire NO a tutto. Crediamo sia mortificante, per

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

bientalista che vuol avanzare delle proposte in merito ad un Piano di
la necessità di interpellare psicologi e sociologi. Sappiamo ad
PARTE I
ascoltare quanto da loro relazionato, che di certo non è positivo e non solo disegna un malumore, ma prospetta un esercito di soldati che armati di forcone sono pronti a scendere in piazza, siamo ancor più sfiduciati! Forse non c'era bisogno di scomodare esperti per ottenere queste conferme, ma bastava ascoltare gli interventi di quanti, rappresentando gruppi più o meno ampi di persone, hanno chiaramente detto NO a tutto anche nel corso delle riunioni. Curiosa è poi la contrapposizione che è emersa: sembra quasi che la figura dell' *ambientalista* nasca non per tutelare l'ambiente, ma per contrastare lo scienziato e le risultanze della tecnica e della tecnologia. Purtroppo, prima di poter pensare di costruire qualunque infrastruttura per lo smaltimento dei rifiuti sarà necessaria una importante campagna di sensibilizzazione che faccia capire ai cittadini (produttori e consumatori) che non solo è necessario ridurre i rifiuti, non solo è necessario differenziarli, non solo è necessario utilizzare materiali riciclabili nel ciclo di produzione, ma è anche necessario costruire gli impianti che possano smaltire gli scarti, i rifiuti non più riutilizzabili. La domanda che sorge è: "Possiamo noi affidare tale compito a chi da sempre demonizza gli impianti?". Sappia l'Assessorato svolgere le proprie riflessioni, avendo ben presente che in Campania non vogliamo ancora i rifiuti per strada né vedere scene da guerriglia urbana come quelle che in questi giorni fanno il giro dei Tg nazionali provenendo dalla Val di Susa, anche perché nella nostra Regione, troppo spesso, dietro queste vere e proprie guerre civili c'è quella malavita organizzata che ha lucrato e lucra ancora sulla gestione di discariche autorizzate ed abusive.

Tale ultima considerazione assorbe anche le premesse di quanto abbiamo da dire sulla componente camorristica che c'è dietro l'emergenza rifiuti. Riteniamo che solo la diffusione della cultura della legalità e solo la presenza forte di uno Stato e di Istituzioni che troppo spesso, soprattutto al Sud, deludono le aspettative potranno portare alla sconfitta delle organizzazioni di stampo camorristico che hanno ben compreso quanto potesse essere remunerativo investire in un settore come quello dei rifiuti e delle discariche campani.

Concludiamo ribadendo la nostra più totale disponibilità a collaborare per risolvere i problemi e non per crearli.

Distinti saluti.

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0571719 21/07/2011
Mittente FIMIANI ALFONSO
Assegnatario Programmazione e Gestione dei Rifiuti
Classifica 21 Fascicolo 4 del 2011



fonte: http://b

I Circoli dell'Ambiente e della Cultura Rurale – ONLUS
Via A. Fimiani n. 24 - Castel San Giorgio (SA)
Tel. 328.8624981 - Fax 081.951874
Email segreteria@icircolidellambiente.it
Sito www.icircolidellambiente.it

Castel San Giorgio, 11 luglio 2011

Spett.le
Tavolo Regionale del Partenariato
Economico e Sociale

e p.c. Egr. Sig.
Assessore Regione Campania
Tutela dell'Ambiente e disinquinamento –
Programmazione e gestione dei rifiuti –
Ciclo integrato delle acque
Dott. Giovanni Romano

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 7 Maggio 2012
PARTE I

OGGETTO: OSSERVAZIONI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI.

Raccogliendo l'invito rivolto dal Presidente On. Schifone, i Circoli dell'Ambiente e della Cultura Rurale – ONLUS, che all'incontro del 9 giugno u.s. erano rappresentati dal Vice-Presidente Vicario, Rosario Bisogno, provvedono tramite la presente comunicazione a svolgere brevi osservazioni in merito al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali proposto dall'Assessorato Regionale.

Premessa la più totale condivisione degli obiettivi enunciati dall'Assessore Romano di cui al verbale della richiamata riunione, la nostra analisi non può non partire dalla valutazione della colossale eterogeneità qualitativa dei rifiuti di cui trattasi: tale aspetto non consente altro se non un esame superficiale di alcune linee programmatiche e di indirizzo, seguite da proposte coerenti.

Ebbene, noi ribadiamo innanzitutto il nostro invito ad adottare anche nel nostro sistema tributario il modello della fiscalità ecologica francese: attraverso tali modalità di ricalcolo della tassazione, che potranno essere consentite con più ampi poteri grazie alla riforma federale, non si colpisce il consumatore, ma si orienta il mercato verso un consumo sostenibile di prodotti che non inquinano od inquinano poco, per i sistemi di trasporto, per il confezionamento, per i materiali di scarto. Se il produttore che utilizza una enorme quantità di imballaggio inutile viene duramente tassato, si vedrà di fronte ad un bivio: alzare i prezzi e perdere una grossa fetta di clientela oppure ridurre gli imballaggi e conseguentemente la pressione fiscale. Se questo semplice esempio può sembrare calzante soprattutto per i RSU, è la stessa analisi dell'Assessore Romano, che tra le linee di azione prevede ad esempio la "*massimizzazione del recupero dei materiali e del loro riciclo*" od anche la "*massimizzazione del riutilizzo all'interno dei cicli produttivi*". L'esempio più lampante per i rifiuti speciali è la Direttiva Europea che obbliga le case automobilistiche ad utilizzare solo materiali riciclabili per una percentuale vicina al 100%. Crediamo che ciò sia perfettamente in linea con quanto affermato anche dal Coordinatore Raimondo Santacroce.

La fiscalità ecologica è alla base del grande obiettivo da tutti condiviso e che tutti ben conosciamo, ragion per cui lo enunciamo senza approfondirlo: la riduzione del rifiuto, che, come detto, per i rifiuti speciali va ottenuta influenzando non tanto i consumatori, ma soprattutto i produttori ed il mercato tutto.

Condividiamo in pieno anche l'analisi del Prof. Arena, che sintetizza anche la nostra filosofia in una frase: "Dire no all'impiantistica significa dire sì allo smaltimento illegale" e conseguentemente ad una gestione non sostenibile del rifiuto che di certo non tutela l'ambiente e l'ecosistema. Inoltre il Prof. Arena conclude affermando che "È pericolosa la non gestione". Di fronte agli scenari prospettati, noi non azzardiamo scelte sulle migliori tecnologie, nel pieno rispetto del lavoro dei tecnici. Sottolineiamo solo due aspetti: **a)** da un lato riteniamo che l'interpretazione corretta del principio "Chi inquina, paga", riletto alla luce dei principi di Precauzione e Prevenzione, imponga una riflessione che va oltre l'aspetto economico e pertanto chi inquina deve pagare anche in termini di impatto ambientale; saremmo pertanto propensi ad accettare la costruzione di impianti di piccola e media portata, seppur non energeticamente auto-sufficienti,

fonte: http://b

purché nessun territorio diventi pattumiera di tutti gli altri (ad es. si parla di un impianto ad Avellino che possa smaltire anche i rifiuti di Caserta e Benevento), mentre riteniamo che almeno ogni Provincia - se non addirittura suddividendo i territorio provinciali in macroaree – debba smaltire il proprio rifiuto; **b)** dall'altro lato ribadiamo la estrema necessità di costruire gli impianti, senza alcun dubbio, e poiché ad essere carente non è solo la Campania, ma tutte le Regioni dal Lazio verso il Sud, chiediamo uno sforzo ulteriore per far sì che la nostra diventi la Regione capofila di un rilancio socio-economico, culturale ed ambientale.

Ci sia consentito anche di esprimerci sulla questione dell'accettazione, da parte delle popolazioni locali, della costruzione degli impianti sui propri territori, anche alla luce di quanto emerso dagli incontri: è necessario isolare associazioni e comitati che, cavalcando la sindrome NIMBY e strumentalizzando i cittadini, continuano a dire NO a tutto. Crediamo sia mortificante, per un'associazione ambientalista che vuol avanzare delle proposte in merito ad un Piano di Gestione dei Rifiuti, la necessità di interpellare psicologi e sociologi. Se poi andiamo ad ascoltare quanto da loro relazionato, che di certo non è positivo e non solo disegna un malumore, ma prospetta un esercito di soldati che armati di forcone sono pronti a

amo ancor più sfiduciati! Forse non c'era bisogno di scomodare esperti per ottenere queste conferme, ma bastava ascoltare gli interventi di quanti, rappresentando gruppi più o meno ampi di persone, hanno chiaramente detto NO a tutto anche nel corso delle riunioni. Curiosa è poi la contrapposizione che è emersa: sembra quasi che la figura dell' *ambientalista* nasca non per tutelare l'ambiente, ma per contrastare lo scienziato e le risultanze della tecnica e della tecnologia. Purtroppo, prima di poter pensare di costruire qualunque infrastruttura per lo smaltimento dei rifiuti sarà necessaria una importante campagna di sensibilizzazione che faccia capire ai cittadini (produttori e consumatori) che non solo è necessario ridurre i rifiuti, non solo è necessario differenziarli, non solo è necessario utilizzare materiali riciclabili nel ciclo di produzione, ma è anche necessario costruire gli impianti che possano smaltire gli scarti, i rifiuti non più riutilizzabili. La domanda che sorge è: "Possiamo noi affidare tale compito a chi da sempre demonizza gli impianti?". Sappia l'Assessorato svolgere le proprie riflessioni, avendo ben presente che in Campania non vogliamo ancora i rifiuti per strada né vedere scene da guerriglia urbana come quelle che in questi giorni fanno il giro dei Tg nazionali provenendo dalla Val di Susa, anche perché nella nostra Regione, troppo spesso, dietro queste vere e proprie guerre civili c'è quella malavita organizzata che ha lucrato e lucra ancora sulla gestione di discariche autorizzate ed abusive.

Tale ultima considerazione assorbe anche le premesse di quanto abbiamo da dire sulla componente camorristica che c'è dietro l'emergenza rifiuti. Riteniamo che solo la diffusione della cultura della legalità e solo la presenza forte di uno Stato e di Istituzioni che troppo spesso, soprattutto al Sud, deludono le aspettative potranno portare alla sconfitta delle organizzazioni di stampo camorristico che hanno ben compreso quanto potesse essere remunerativo investire in un settore come quello dei rifiuti e delle discariche campani.

Concludiamo ribadendo la nostra più totale disponibilità a collaborare per risolvere i problemi e non per crearli.

Distinti saluti.

Il Presidente

Alfonso Maria Fimiani

fonte: http://b

(5)

Regione Campania

autorità di bacino
nord occidentale della campania

Il Segretario Generale

Napoli, 25.07.2011

Prot n° 1329 Del 25 LUG. 2011

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0583075 26/07/2011
Mitten BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
Assegn
Classifica : 21 Fascicolo : 309 del 2011

Regione Campania
AGC 21
Settore 01
Viale privato del Parco Comola Ricci Is. C
c/o Parco Maria Cristina di Savoia - Napoli
Fax 081-796 32 71

Regione Campania
AGC 05
Settore 02
Via De Gasperi, 28 - Napoli
Fax 081-796 30 48

BURC n. 28 del 7 Maggio 2012

Oggetto: OSSERVAZIONI AL PRGRS.

In relazione alla consultazione della proposta del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania (PRGRS), adottato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 212 del 24.05.2011 (BURC del 31.05.2011), questa Autorità di Bacino, con riferimento alla presenza sul proprio territorio di competenza di aree classificate a rischio da frana ed a rischio idraulico, comunica la necessità di valutare, nella scelta delle aree di localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti da allocare in Regione Campania, l'impatto delle opere a farsi sulle condizioni di rischio e pericolosità presenti sul territorio.

In particolare, risulta necessario determinare, in funzione del livello di pericolosità da frana e/o idraulico già presente in una data area, il nuovo livello di rischio (Rischio atteso) derivante dalla realizzazione di un impianto connesso al ciclo dei rifiuti, che non dovrà superare la classe del cosiddetto "Rischio accettabile", dove per Rischio accettabile si intende il livello di rischio conseguente alla nuova realizzazione di opere e/o attività che non superi il valore di R2, così come definito nelle Norme di Attuazione di cui al Piano per l'Assetto Idrogeologico (art. 2, art. 8 comma 5, art.18 comma 5). Una volta stabilito il livello di rischio raggiunto a seguito dell'inserimento della nuova opera sul territorio, occorrerà valutare la compatibilità dell'opera stessa con il livello di pericolosità presente nell'area.
Inoltre, durante la fase di progettazione degli impianti per la gestione del ciclo dei rifiuti occorrerà evitare qualsiasi interferenza con i corpi idrici superficiali e sotterranei.
Infine, la localizzazione delle suddette opere dovrà essere evitata nelle aree classificate a rischio nell'ambito del Piano per la Difesa delle Coste.

Il Segretario Generale
Dott. Giuseppe Catenacci

A.R.

Centro direzionale isola E3 palazzo ce.di.n p. 80143 Napoli
Centralino 081 7504901/02/03 fax 081 7504925
www.autoritabacinonordoccidentale.campania.it

fonte: http://b

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0593998 29/07/2011
Mittente : ACEN - ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI EDILI DI NAPOLI
Assegnatario : Programmazione
Classifica : 21 Fascicolo : 309 del 2011

A.C.E.N.
N.Protocollo: 2053/11
Tipo Protocollo: USCITA
Data Protocollo: 28/07/2011

ANCE Campania dei Costruttori Edili della Campania

ACEN
ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI EDILI NAPOLI

OSSERVAZIONI AL " PIANO REGIONALE 2010-2013 DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA"

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 7 Maggio 2012 PARTE I

La gestione dei rifiuti prodotti nell'ambito delle attività edili costituisce un aspetto di non poco conto per le aziende del settore, sia dal punto di vista amministrativo-contabile che di perfetta osservanza della normativa di settore. L'Associazione Costruttori Edili di Napoli ha messo in campo una serie di strumenti per agevolare gli associati a districarsi con le questioni normative, operative, autorizzative e di corretta gestione dei rifiuti.

Le osservazioni al contenuto del PRGRS che si segnalano nella presente nota vanno nel senso del contributo al miglioramento degli aspetti legati alla delicata materia.

Osservazioni al contenuto del PRGRS

La questione dei rifiuti da Costruzione e Demolizione (C&D), genericamente individuati con il CER 17, è affrontata all'interno del PRGRS con obiettivi di alto profilo ambientale, prefiggendosi lo stesso un forte incremento del riutilizzo dei rifiuti da C&D, una riduzione dell'uso di materia prima di origine naturale, l'adozione di politiche atte a prevenire e combattere gli sversamenti illeciti di tali rifiuti.

fonte: http://b

Il PRGRS elabora, quindi, un'analisi quantitativa e qualitativa della produzione di C&D in Campania accompagnata da quella relativa all'offerta impiantistica per il trattamento dei rifiuti medesimi.

Dal raffronto tra i dati di produzione, rilevati dalle dichiarazioni MUD, che per l'anno 2007 è di circa 2.400.000t, e dalla potenzialità dell'offerta impiantistica, pari a circa 9.000.000 t/a, si rileva che il fabbisogno dovrebbe essere soddisfatto.

Per incrementare le attività di recupero e riutilizzo è evidente che

eare piuttosto un circolo virtuoso che intercetti le necessità dei costruttori in quanto produttori del rifiuto e utilizzatori del prodotto riciclato.

Condizioni fondamentali per l'innesco di tale virtuosismo sono sinteticamente:

- Creazione del mercato per tali prodotti prevedendo, ad esempio, in fase di progettazione e stesura dei capitolati, l'utilizzo di specifiche quantità di materiali riciclati, ovviamente rispondenti ai requisiti prestazionali richiesti dall'opera.
- Standardizzazione della produzione di riciclati di qualità rispondenti ai diversi usi dell'edilizia e conseguente adeguamento degli impianti.
- Creazione di un valido supporto normativo adeguato per utilizzare riciclati.
- Inserimento nel tariffario regionale delle diversificate voci per tipologia di materiale riciclato e per il conferimento ad impianto di riciclaggio, adeguate ai prezzi di mercato (questo per evitare sia riserve in corso d'opera che potenziali abbandoni).

fonte: http://b

- Limitazione dello sfruttamento delle cave per favorire la domanda sul mercato di aggregati riciclati.

Per limitare gli abbandoni è necessario attivare meccanismi non solo di controllo diretto (organi di controllo e vigilanza) e indiretto (stazioni appaltanti, progettisti e direttori lavori), ma prevedere voci specifiche del capitolato non soggette a sconti per quanto riguarda gli oneri di conferimento (recupero/discarica).

All'interno del PRGRS molti di tali aspetti vengono enunciati come [illegible] assumere nell'adozione dell'Accordo di Programma tra tutti gli operatori, pubblici e privati, coinvolti nel ciclo dei rifiuti da C&D.

Ciascuna delle parti è chiamata ad assumere gli impegni previsti nell'Accordo: progettisti e costruttori, ciascuno per il proprio ruolo, sono chiamati, fondamentalmente, a costruire e decostruire con finalità che facilitino il recupero dei materiali; i gestori degli impianti ad adottare procedure e tecniche che vanno nella medesima direzione; gli operatori pubblici, per parte loro, devono predisporre il tessuto normativo entro il quale possono trovare realizzazione i vari aspetti dell'Accordo.

E' evidente quindi che senza un forte ed incisivo intervento della Pubblica Amministrazione, a livello regionale, provinciale e comunale, in stretta interconnessione per le loro specifiche attribuzioni, l'Accordo non avrà la sua efficacia.

E' già preoccupante che sia rimandato alle finalità dell'Accordo di Programma la conoscenza organica e completa del reale flusso dei rifiuti da C&D in ambito provinciale. Dato che si pensava emergesse dal PRGRS, in elaborazione già dal 2008.

fonte: http://b

Come è altresì preoccupante la non rilevanza data alla semplificazione da attuare nell'ambito dei processi di recupero che possono essere effettuati direttamente nei singoli cantieri.

Giova a tale proposito evidenziare la lentezza dei processi autorizzativi relativi a semplici operazioni di recupero da effettuarsi direttamente in cantiere.

E' evidente che non si attuano politiche di incentivazione del recupero se i processi di recupero/ riutilizzo di rifiuti da C&D sono [illegible] quelli di trattamento di altre tipologie di rifiuti che hanno un diverso impatto ambientale.

°°°

Nell'ambito delle attività edilizie un ruolo importante è ricoperto dall'attività di scavo dei terreni.

L'attuale legislazione nazionale consente, con i limiti e le verifiche imposte dalla legge, la gestione di tali materiali non in termini di rifiuti, bensì in termini di materia previa verifica dell'assenza di contaminazione.

Or bene è noto che la maggior parte dei suoli campani, in speciale modo dei bacini vesuviani e flegrei, sono interessati dalla presenza di fluoruri di origine vulcanica. La concentrazione di tale anione negli eluati non consente molto spesso la loro gestione nei termini suddetti e, allorquando essi sono gestiti in termini di rifiuto, possono essere accolti solo da discariche per rifiuti non pericolosi, essendo incompatibili sia per il recupero in procedura semplificata, che per la discarica per rifiuti inerti.

fonte: http://b

Ovviamente i costi degli interventi possono anche decuplicarsi ed inficiare la realizzazione dell'opera.

In molte regioni, per problemi analoghi sono state realizzate discariche monodedicate a costi pari a quelli per la discarica per rifiuti inerti, verificate sempre le altre caratteristiche dei materiali, oppure si è provveduto ad avviare tali materiali ad un circolo virtuoso di riutilizzo in ambiti gestiti dalla pubblica amministrazione (riempimento di cave, copertura giornaliera di discariche, [illegible]ne di opere marine ecc).

Si auspica che il PRGRS e l'Accordo di Programma assumano decisioni incisive volte a risolvere il problema sopra esposto.

Sperando nell'accoglimento delle osservazioni si inviano cordiali saluti.

ANCE Campania
Il Presidente
(Nunziante Coraggio)

ACEN
Il Presidente
(Rodolfo Girardi)

fonte: http://b

Il COMMISSARIO

prot.n. 1074 del 28 LUG. 2011

All' Autorità Proponente
Regione Campania A.G.C. 21 Settore 01
Programmazione e Gestione dei rifiuti
Viale Privato del Parco Comola Ric is. C.
c/o Parco M.Cristina di Savoia
80122-Napoli
FAX- 0817963274

REGIONE CAMPANIA
Prot. 0544 0506702 29/07/2011
Mittenti
Assegnati
Classifica 21 Fascicolo 309 del 2011

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 7 Maggio 2012
PARTE I

All' Autorità Competente
Regione Campania A.G.C. 05 Settore 02
Servizio VIA VAS
Via De Gasperi ,28
80132-Napoli
FAX- 0817963048

Trasmesso a mezzo
-fax 081-7963271-0817963048
-vas rifiutispeciali@regione.campania.it

OGGETTO: Osservazioni al P.R.G.R.S.

Questa Autorità di Bacino, con riferimento al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali, adottato con delibera di Giunta Regionale n. 212 (pubblicata sul BURC del 24.05.2011), relativamente alle competenze territoriali e alle norme di attuazione del vigente Piano Stralcio ,trasmette le seguenti osservazioni quale contributo alla fase di consultazione del Piano in oggetto.

L'indagine sul regime vincolistico del PRGRS , derivante dall'applicazione degli strumenti normativi e programmatici vigenti *atti a definire i criteri di esclusione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti da allocare nella Regione Campania*, ha considerato **il vincolo V-01** (DPCM 1998, L.183/89 e Dlgs.n. 152/06),che fa riferimento alle sole aree soggette a rischio idrogeologico elevato R3 e molto elevato R4, da frane e rischio idraulico, **mentre occorre integrare e quindi includere nel vincolo V-01**, anche le aree a pericolosità elevata Pf2 e Pf3 (per le frane) e le fasce fluviali A e B (per il rischio idraulico), al fine di non incrementare il livello di pericolosità e rischio reale da frane per la conservazione del suolo e della tutela dell' ambiente.

Confidando nell'accoglimento di quanto rappresentato, in considerazione anche del parere di competenza che questa Autorità dovrà rendere ai sensi dell' art.7 delle Norme di attuazione allegate al vigente Piano Stralcio, si inviano distinti saluti.

Il Responsabile
Servizio Piani e Programmi
Arch. Amelia Caivano

Avv. Prof. Luigi Stefano Sorvino

Viale Gramsci 15 80122 NAPOLI
Tel. 081. 683578 - 081.7618919 fax 081.682465
e-mail: abisele@tin.it
sito internet: www.abisele.it

001
TIPOGRAFIA VELLETRI
29/07 2011 11:02 TEL 0816819997
fonte: http://b

(8)

Seg.Romano

Da: TAVOLO PARTENARIATO <t.partenariato@regione.campania.it>
Inviato: venerdì 29 luglio 2011 13.22
A: GIOVANNI ROMANO
Cc: m.tuccillo@maildip.regione.campania.it; segreteria romano; r.santacroce@maildip.regione.campania.it
Oggetto: Osservazioni Confindustria Campania - Piano Rifiuti Speciali
Allegati: Osservazioni PGRS 29 07 2011.pdf

Si trasmette, in allegato, quanto pervenuto da Confindustria Campania sui Rifiuti Speciali.

Cordiali saluti
Segreteria del Partenariato

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
PROT. N. 5135/SP
29 LUG. 2011
SEGRETERIA PARTICOLARE
ASSESSORATO ALL'AMBIENTE

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0595822 29/07/2011
Mittente CONFINDUSTRIA FEDERAZIONE CAMPANIA - NAPOLI-
Assegnatario Programmazione
Classifica 21 Fascicolo 309 del 2011

fonte: http://b

CONFINDUSTRIA

Campania

Osservazioni alla Proposta di Piano per la Gestione Rifiuti Speciali della Regione Campania

Premesse:

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

no l'obiettivo primario del piano di definire ed attuare le estionali ed impiantistiche per risolvere in modo strutturale il problema dei Rifiuti Speciali.

- Desideriamo sottolineare la necessità fondamentale di attuare quanto previsto.
- Ricordiamo che già il piano del 1997 ed il successivo Piano stralcio del 2001 presentavano soluzioni tecniche più che sufficienti ma le proposte non hanno mai trovato pratica applicazione.
- Riteniamo ragionevoli i dati di partenza, ma ne chiediamo una riverifica in tempi brevi.
- Richiediamo una aggiornata ed accurata analisi dello stato dell'impiantistica esistente.
- Evidenziamo come debbano trovare spazio e supporto le iniziative industriali che rispettino i principi di Prossimità ed Autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti, come ribadito dalle Direttive Europee
- Esprimiamo, pur con tutte le cautele derivanti dalle pessime esperienze del passato, la disponibilità della nostra Associazione a far parte di tavoli tecnici miranti all'implementazione del PGRS.

fonte: http://b

CONFINDUSTRIA
Campania

Osservazioni

In riferimento all'**inquadramento normativo generale**, desideriamo richiamare lo spirito della Direttiva Europea 98/2008, recepita in Italia con il D. Lgs. 205/2010.
La Direttiva in più parti indica quale obiettivo strategico "una società ciclaggio con un alto livello di efficienza delle risorse";

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 7 Maggio 2012
PARTE I

slativo n. 205 , in particolare, recita:
- art. 181, comma 5 "Per le frazioni di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata destinati al riciclaggio ed al recupero.....di favorire il più possibile il loro recupero privilegiando il principio di prossimità agli impianti di recupero."
- l'art. 182, comma 2, prevede, "ove possibile, la priorità per quei rifiuti non recuperabili generati nell'ambito di attività di riciclaggio o di recupero";
- l'art 199, comma 1, prevede di assicurare lo smaltimento e il recupero dei rifiuti speciali dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti (lett. g) e le iniziative volte a favorire, il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dai rifiuti di materiale ed energia, ivi incluso il recupero e lo smaltimento dei rifiuti che ne derivino (lett. m).
- l'art. 196, comma 3: le regioni privilegiano la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti in aree industriali...
incentivando le iniziative di autosmaltimento.

Sottolineiamo pertanto come nel Piano debbano trovare spazio i principi di Prossimità ed Autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti, come ribadito dalle Direttive Europee, e per questo chiediamo che vengano promosse,anche con fondi europei, e supportate con efficienti atti autorizzativi, tutte le azioni che l'industria privata vorrà porre in essere nell'ambito di tali principi

Il piano regionale, in linea con la più recente normativa europea e nazionale, dovrebbe dunque prevedere:

- con riferimento allo smaltimento dei rifiuti, all'art. 181, comma 2 DLgs 152/2006 , "**la priorità per quei rifiuti non recuperabili generati nell'ambito di attività di riciclaggio o di recupero**";
- **lo smaltimento e il recupero dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione** al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti e iniziative volte a favorire il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dai rifiuti di materiale ed energia, ivi incluso il recupero e lo smaltimento dei rifiuti che ne derivino (art. 199, comma 1 lettere g) e m, DLgs n. 152);

fonte: http://b

- **la possibilità di realizzare impianti di recupero energetico di rifiuti speciali a completamento del ciclo produttivo**(*),non introducendo vincoli non previsti dal quadro europeo e nazionale vigente.

(*)Ad esempio per il settore cartario (ovviamente lo stesso può applicarsi in riferimento ad ogni impianto industriale con rifiuti decadenti dal ciclo produttivo) gli artt. 29 bis e [illegible]s n. 152/2006 riguardanti l'autorizzazione integrata ambientale fanno [illegible] EF (Bat Reference Documents): quello concernente il settore cartario cita espressamente il recupero energetico dei rifiuti da processo, inclusi quelli provenienti dal riciclaggio della carta.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 7 Maggio 2012
PARTE I

I Dati di Piano della produzione rifiuti in Campania

Riteniamo i dati sufficientemente corretti per costituire la base del piano; auspichiamo che possa essere effettuato un aggiornamento degli stessi in tempi brevi.

I Dati di produzione rifiuti in Campania anno 2007 (t/anno)

Anno	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi da C&D	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi da C&D	Produzione di rifiuti speciali con CER n.d.	Produzione di rifiuti speciali con attività ISTAT n.d.	Produzione totale di rifiuti speciali
2007	1.931.831	171.056	2.407.706	11	13.140	4.523.744

Anno	Provincia	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi da C&D	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi da C&D	Produzione di rifiuti speciali con CER n.d.	Produzione di rifiuti speciali con attività ISTAT n.d.	Produzione totale di rifiuti speciali
2007	AVELLINO	203.782	14.127	0	416	490	218.815
	BENEVENTO	71.977	10.163	6	163	15	82.325
	CASERTA	397.564	24.260	0	1.540	83	423.446
	NAPOLI	819.833	92.048	4	3.318	442	915.695
	SALERNO	438.626	30.458	0	5.540	1.133	475.758

fonte: http://b

CONFINDUSTRIA
Campania

La Pianificazione Impiantistica

Condividiamo le linee di azione per la gestione dei rifiuti speciali prodotti in Regione Campania individuate dal PRGRS:

- Minimizzazione (annullamento) della gestione illegale e non bile
- ...one della produzione e della pericolosità
- Massimizzazione del riutilizzo all'interno di cicli produttivi diversi
- Massimizzazione del recupero di materiali e del loro riciclo
- Realizzazione di impiantistica di elevata affidabilità per le necessarie operazioni di trattamento e smaltimento

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 7 Maggio 2012
PARTE I

Condividiamo le tipologie di trattamento e le tipologie di impianti previste dal piano, osservando che :

- La definizione della tipologia impiantistica proposta è assolutamente coerente con le necessità, ma andrebbe approfondito il dimensionamento degli impianti al fine di raggiungere le giuste economie di gestione, tenendo conto sia della imprescindibile necessità di promuovere ed incentivare le iniziative di autosmaltimento che della potenzialità aggiuntiva per consentire di trattare i rifiuti provenienti dalle bonifiche dei siti contaminati regionali.

- Gli Impianti di smaltimento da realizzare dovrebbero garantire un ciclo di gestione il più chiuso possibile (senza significativi flussi di materiali in uscita verso altri impianti , soprattutto se fuori dal territorio regionale)

- è da limitare il proliferare di impianti al primo stadio tecnologico (stoccaggio, riconfezionamento, inertizzazione), che rappresenta un rischio per l'ambiente ed una grande difficoltà per il controllo dei flussi dei rifiuti.

- L'ordine di grandezza indicato per le discariche per i rifiuti non pericolosi e per i pericolosi è complessivamente adeguato e si suggerisce di ricorrere a più impianti a scala provinciale / interprovinciale.
- Si evidenzia l'opportunità di fare riferimento solo a tecnologie non sperimentali ma provate ed affidabili che il principio di ridurre al minimo il rifiuto in discarica, necessità derivante dall'estremamente scarsa disponibilità di siti idonei.

fonte: http://b

- In merito alla pianificazione delle tipologie degli impianti, si ritiene coerente realizzare:
  A. Un centro polifunzionale per il trattamento chimico-fisico e biologico;
  B. Una piattaforma polifunzionale per il trattamento di rifiuti solidi e liquidi;sottolineando l'esistenza di un procedimento autorizzativi in
  r impianti già da anni dotati di VIA nazionale
  nti di incenerimento o gasificazione per rifiuti speciali;
  D. Impianti di trattamento per rifiuti provenienti da C&D;
  E. Un numero adeguato di discariche delle tre tipologie;
  F. Un inceneritore per i rifiuti sanitari

Affiancando a queste tutte le iniziative promosse nell'ambito del'autosmaltimento

TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO PER RIFIUTO/TIPOLOGIA DI IMPIANTO CONSIGLIATA
A1.1 Chimico-Fisico Impianti di scala sub-provinciale di piccola potenzialità. Piattaforma polifunzionale corredata di diversi reattori sia discontinui (flussi di piccola entità e incompatibili con altre sostanze/rifiuti) che continui.
A1.2 Biologico Tali impianti devono essere sinergici con l'impianto chimico-fisico di cui costituiscono spesso lo stadio finale.
A.2 Stabilizzazione, Inertizzazione, Solidificazione Piattaforma polifunzionale dove effettuare diversi processi di trattamento.
A.3 Termodistruzione Forno a tamburo rotante, reattore di massificazione
A.4 Recupero Inerti da C&D Piattaforme dove effettuare diversi processi di frantumazione, setacciatura e classificazione.
A.5 Rigenerazione Oli Usati Ritrattamento Leggero ed Intenso,Conversione termica,Idrogenazione,Gassificazione.
A.6 Recupero Solventi Esausti Nuovi Solventi, Generazione Combustibile Liquido.
A.7 Termodistruzione di Rifiuti Sanitari Forno a tamburo rotante

fonte: http://b

Tipologie di impianti previsti

A. Centri polifunzionali di servizio per stoccaggi, riconfezionamento ed eventualmente trattamento chimico-fisico e biologico, di una potenzialità [illegible].000 ton/anno;

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 7 Maggio 2012
PARTE I

[illegible]ttaforma polifunzionale comprensiva di sistemi di pretrattamento di rifiuti liquidi e solidi;

C. Un reattore per trattamento termico di rifiuti pericolosi e non, di tecnologia da definire;

C. Un numero adeguato di impianti di recupero per rifiuti da C&D, su scala provinciale, fino ad una potenzialità complessiva di 600.000 ton/anno;

C. Un numero adeguato di discariche delle tre tipologie previste per legge, per un fabbisogno nell'arco di 10 anni di:
- 6.450.000 mc per rifiuti inerti all'origine;
- 15.550.000 mc per rifiuti non pericolosi;
- 550.000 mc per rifiuti pericolosi.

In merito agli SCENARI di Piano:

- Il piano prevede due scenari in cui le voci "A", "D" e "E" si equivalgono per tipologia e quantità di rifiuti trattabili dagli impianti stessi, mentre la voce "C" si differenzia in:

  C1. Inceneritore a tamburo rotante;
  C2. Gasificatore.

  La scelta di un sistema di gasificazione sarebbe preferibile nel caso in cui siano comprovate l'affidabilità e le prestazioni di impianti esistenti di uguale tipologia in Italia e in Europa. In assenza di tali garanzie sarebbe più opportuno scegliere lo scenario C1. In ogni caso si lascerà all'iniziativa privata la proposta della tecnologia che dovrà avere caratteristiche di competitività ambientale ed economica, verificabili dalle Autorità deputate all'autorizzazione ed al controllo e dal mercato.
- La voce B, varia di potenzialità per i due scenari e tiene conto di una capacità impiantistica maggiore (scenario 1) per lo smaltimento delle ceneri provenienti dai termovalorizzatori; mentre per lo scenario 2 le capacità impiantistica sarebbe ridotta da 120.000 t/anno a 100.000 t/anno. Si ritiene in entrambi i casi preferibile realizzare la capacità impiantistica prevista per lo scenario 1.

fonte: http://b

- Osservazioni per i rifiuti da C&D
  - Normativa: data l'evidente difficoltà della gestione dei rifiuti da C&D, sarebbe necessaria una semplificazione delle norme riguardanti le procedure di trattamento, stoccaggio e trasporto di suddetta tipologia di rifiuti; sarebbe altresì necessaria una semplificazione e snellimento delle procedure di caratterizzazione ateriali, quali: amianto, eternit, ecc... per favorire i piccoli enti per i quali le spese di analisi possono indurre smaltire tali rifiuti in maniera non corretta
  - Localizzazione: dati i notevoli quantitativi di rifiuti da C&D trattati in regione sarebbe opportuno che gli impianti di trattamento e stoccaggio di tali rifiuti siano ubicati non lontano dai centri cittadini riducendo così l'incidenza del trasporto.

Scenario 1:
Oltre a quanto previsto ai punti A, D ed E anche:
- **B1**, una piattaforma polifunzionale di una potenzialità complessiva non minore di 120.000 ton/anno;
- **C1**, due forni rotanti per la termodistruzione per combustione dei rifiuti pericolosi e non con potenzialità prevista di 40.000 ton/anno per ciascuno di essi;
- **F1**, un forno rotante per la termodistruzione di rifiuti sanitari di potenzialità di almeno 8.000 ton/anno.

Scenario 2:
Oltre a quanto previsto ai punti A, D ed E anche:
- **B2**, una piattaforma polifunzionale di una potenzialità complessiva non minore di 100.000 ton/anno, per la ridotta quantità di ceneri dei sistemi di gassificazione;
- **C2**, reattori di gassificazione di rifiuti pericolosi e non, con potenzialità di 90.000 ton/anno;

fonte: http://b

TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO PER RIFIUTO / SCENARIO

GRUPPO	TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO PER RIFIUTO	REGIONE CAMPANIA	SCENARIO 1	SCENARIO 2
A1.1&	Chimico-Fisico gico	96.620	Centro polifunzionale da 100.000 t/anno	
	izzazione, inertizzazione, Solidificazione	634.047		
A.5	Rigenerazione Oli Usati	8.848	Piattaforma polifunzionale da 120.000 t/anno	Piattaforma polifunzionale da 100.000 t/anno
A.6	Recupero Solventi Esausti	538		
A.4	Recupero Inerti da C&D	141.870	Impianti di recupero inerti da 600.000 t/anno	
A.3	Termodistruzione	319.852	Due forni rotanti da 40.000 t/anno cadauno	Rettore di gassificazione da 90.000 t/anno
A.7	Termodistruzione di Rifiuti Sanitari	7.802	Forno rotante da 8.000 t/anno	

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 7 Maggio 2012
PARTE I

Ubicazione impianti

- Condividiamo la metodologia scelta per stabilire l'ubicazione degli impianti, che prevede lo studio delle aree vincolate dai quadri di riferimenti normativi e privilegia le aree a forte connotazione industriale.
- Concordiamo sulla localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti(escluse discariche) in aree a forte connotazione industriale, suggerendo di rivedere la classificazione delle aree ASI con approfondimenti e sopralluoghi.

- Evidenziamo ulteriormente la necessità di una assunzione di responsabilità decisionale da parte degli Enti ed Amministrazioni preposte. Ricordiamo che se i piani passati fossero stati posti in essere,

fonte: http://b

al di là delle scelte tecnologiche, il problema sarebbe stato di efficienza e non di efficacia. Il problema è porre effettivamente in essere le scelte di piano. Le scelte tecnologiche appaiono secondarie rispetto all' affrontare i nodi amministrativo- burocratici e gestionali.

- In particolare, per quanto riguarda le discariche, ogni caso, i limiti della zazione posti dalla Legge regionale sui rifiuti non interessare i Rifiuti Speciali.

fonte: http://b

La Gestione ed il Controllo

- Per la massima efficienza ed efficacia del ciclo dei rifiuti speciali, occorre attuare una netta separazione dei ruoli tra controllore e controllato ed evitare commistioni tra attività istituzionali ed economiche, riteniamo indispensabile che le attività industriali (incluse e) siano riservate all'iniziativa privata, senza creare impianti pubblica.

La Legalità

- I rifiuti speciali sono soggetti ad una elevata mobilità,sono prodotti da un'ampia e differenziata articolazione di enti ,sono soggetti ad un'elevatissima dispersione di materiali, pericolosità, caratteristiche fisiche e chimiche,sono trattati di fatto in modo estremamente parcellizzato e non sempre trasparente;
- hanno costi di smaltimento significativi e rappresentano un business assolutamente non trascurabile, La messa sotto controllo di tali flussi si scontra con gli interessi consistenti della criminalità organizzata.
- **Come misura di prevenzione verso le infiltrazioni della criminalità organizzata**: Confindustria spingerà tutti gli operatori del settore aderenti alla propria Associazione ed aderire al Protocollo di Legalità sottoscritto da Confindustria / Ministero dell'Interno, con l'auspicio che queste misure possano essere estese a tutte le aziende del settore rifiuti.

- **Autorità di Vigilanza dei Servizi di Gestione dei Rifiuti** : si auspica fortemente un'Autorità aperta a membri qualificati delle Associazioni e della Società Civile, che sia a costo zero e dotata di una efficiente e snella struttura tecnico-amministrativa. L'Autorità , oltre alle funzioni di vigilanza dei servizi di gestione, dovrebbe assumere funzioni di garanzia per quanto riguarda le prestazioni ambientali degli impianti. Alla Autorità potrebbero essere affidati compiti più estesi , ovvero la vigilanza dell'intero Ciclo dei Rifiuti in Regione, incluso il monitoraggio della bonifica dei siti contaminati ed il monitoraggio della lotta ai traffici ed agli sversamenti di rifiuti e alle infiltrazioni criminali nel sistema della gestione dei rifiuti.

fonte: http://b

Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele

Prot. n. 2676

Salerno, 29 LUG. 2011

- Regione Campania A.G.C. 21
Settore 01
Parco Comola Ricci is. C.
c/o Parco M.Cristina di Savoia
80122-Napoli

- Regione Campania A.G.C. 05
Settore 02
Via De Gasperi ,28
80132-Napoli

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0597519 29/07/2011
Mittente AUTORIT DI BACINO REGIONALE SINISTRA SELE
Assegnatario Programmazione
Classifica : 21 Fascicolo : 309 del 2011

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 7 Maggio 2012
PARTE I

Trasmessa a mezzo:
- Fax 0817963271 - 0817963048;
- vasrifiutispeciali@regione.campania.it

OGGETTO:	Osservazioni e contributi al PRGRS della Regione Campania adottato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 212 del 24/05/2011 (Burc del 31.05.2011).

Questa Autorità di Bacino, per la fase di consultazione del piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, con riferimento all'indagine sul regime vincolistico, derivante dall'applicazione degli strumenti normativi e programmatici vigenti, atti a definire i criteri di esclusione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti da allocare nella Regione Campania, relativamente ai propri profili di competenza, trasmette le seguenti osservazioni quale contributo alla fase di consultazione del piano in oggetto.

Rilevato che nell'analisi vincolistica del PRGRS al capitolo 6, paragrafo 6.2.1, si tiene conto attraverso il vincolo denominato V-01 "delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici" (art. 65, comma 3, lettera n del D. Lgs. 152/2006), questa Autorità intende evidenziare che, nel suddetto vincolo si fa riferimento solo al Rischio Idrogeologico ed in particolare a quelle aree classificate a Rischio Elevato (R3) e Molto Elevato (R4) sia per le frane che per l'idraulica; mentre si ritiene che, per le scelte che si dovranno andare a determinare, non si può prescindere dal livello di Pericolosità dell'area. A tal fine occorrerà considerare, nel vincolo V01, le aree a Pericolosità Elevata (P3) e Molto Elevata (P4) per il Rischio Frane e per il Rischio Idraulico le fasce fluviali A e B, ai fini della conservazione del suolo e della tutela ambiente.

Occorrerà, inoltre, nella redazione del suddetto Piano Regionale, valutare gli effetti di criticità e ricadute che avranno sul territorio, ex ante ed ex post, gli interventi ivi previsti. In particolare, per la tutela dai fattori di rischio idrogeologico, di difesa e caratterizzazione ambientale del suolo, bisognerà tener conto degli indicatori: "Vulnerabilità" mediante la **"Classe del Danno"**; del **"Livello di Pericolosità"** e della consequenziale **"Classe di Rischio"**.

c.b 28/07/2011

fonte: http://b

Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele

Nelle previsioni di detto Piano, così come precisato nelle Norme di Attuazione e Prescrizioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) di questa Autorità, l'individuazioni di aree per la realizzazione di nuovi interventi ed opere di interesse pubblico e sociale non dovrà mai determinare un livello di Rischio superiore a quello del "Rischio Accettabile", inteso come verifica contemporanea delle seguenti condizioni:

- il rischio determinato dall'intervento da eseguire sia non superiore al valore R2, secondo la definizione del D.P.C.M. 29 settembre 1998;
- l'opera o l'attività prevista sia compatibile con l'interesse pubblico o sociale;
- i costi che gravano sulla collettività per lo stato di rischio che si andrà a determinare siano minori dei benefici conseguiti dall'intervento.

Si precisa inoltre, che le suddette osservazioni sono rese esclusivamente in ambito della Procedura di VAS in oggetto, restando, in attesa della trasmissione a questa Autorità del PRGRU per l'espressione del relativo parere di competenza.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

...e si porgono distinti saluti

Settore Pianificazione dell'Ambiente
Antropico e Monitoraggio
Il Responsabile
dott. arch. Carlo Banco

AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE SINISTRA SELE

Il Commissario Straordinario
Avv. Luigi Stefano Sorvino

c.b 28/07/2011

Via A. Sabatini, 3 – 84121 Salerno - Tel. 089/236922 - Fax 089/2582774

fonte: http://b

Regione Campania
Autorità di Bacino Regionale Destra Sele

Prot. 1234 del 29.07.2011
Pratica n.1356

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0597121 29/07/2011
Mittente : AUTORIT DI BACINC REGIONALE DESTRA SELE
Assegnatario : Programmazione
Classifica : 21 Fascicolo : 309 del 2011
BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

All'Autorità Proponente
Regione Campania AGC 21 Settore 01
Programmazione e gestione dei rifiuti
Viale Privato del Parco Comola Ricci is.C
c/o Parco Maria Cristina di Savoia
80122 NAPOLI
FAX 0817963271

All'Autorità Competente
Regione Campania A.G.C. 05 Settore 02
Servizio VIA VAS
Via De Gasperi ,28
80132-Napoli
FAX 0817963048

n.29 del 7 Maggio 2012
PARTE I

Napoli, 29.07.11
Trasmessa a mezzo:
- Fax 0817963271 - 0817963048;
- vasrifiutispeciali@regione.campania.it

Oggetto: Osservazioni al PRGRS

Con riferimento al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Regione Campania adottato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 212 del 24/05/2011 (BURC del 31/05/2011), questa Autorità di Bacino, relativamente ai propri profili di competenza e facendo seguito e riferimento alle considerazioni già formulate nella fase di scoping del procedimento di VAS, trasmette le seguenti osservazioni quale contributo alla fase di consultazione del piano in oggetto.

Rilevato che nell'analisi vincolistica del PRGRS al capitolo 6, paragrafo 6.2.1, si tiene conto attraverso il vincolo denominato V-01 "delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici" (art. 65, comma 3, lettera n del D. Lgs. 152/2006), si ritiene che, quale criterio di esclusione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti da allocare nella Regione Campania, non sia sufficiente far riferimento alle sole aree soggette a rischio idrogeologico elevato R3 e molto elevato R4 (da frane e da alluvioni). Un tale approccio del problema, seppure utile in prima battuta per "ridurre" i territori da considerare quali proponibili per l'ubicazione degli impianti di Rifiuti Speciali, deve imprescindibilmente partire dal livello di pericolosità da frana e/o idraulico esistente e valutare il livello di rischio derivante dalla realizzazione delle attività (siano esse impianti e/o sistemi di trasporto) connesse al ciclo dei rifiuti, verificando che il livello di rischio risultante, non sia superiore a quello individuato quale "Rischio accettabile R2" (come definito nell'art.2 comma 1 lettera c) delle Norme di Attuazione del vigente PAI).

fonte: http://b

Regione Campania
Autorità di Bacino Regionale Destra Sele

In tale ottica, questa Autorità ha elaborato un indicatore, già proposto al Settore Tutela dell'Ambiente della Regione Campania per l'elaborazione del Rapporto Ambientale ai fini della procedura di VAS dei Piani e Programmi di livello comunale. La determinazione della classe di rischio risultante dalla realizzazione del sistemi di rifiuti, deve essere svolta secondo l'allegato B delle "Norme di Attuazione" allegate al PAI.

Si precisa inoltre, che le suddette osservazioni sono rese esclusivamente in ambito della Procedura di VAS in oggetto, restando, in attesa della trasmissione a questa Autorità del PRGRU per l'espressione del relativo parere di competenza, da rendere ai sensi dell'art.7 - comma 1 - lettera l) delle citate "Norme di Attuazione".

Con l'occasione si porgono Distinti Saluti

Il Responsabile del Settore
Arch. Maldi

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

Il Segretario Generale
Avv. Prof. Luigi Stefano Sorvino

Centro Direzionale di Napoli Isola E3 c.a.p. 80143 NAPOLI - tel. 081-7509212-15-16 fax 081-5627827 C.F. 94169690636

fonte: http://b

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

CONFAGRICOLTURA CAMPANIA

Prot. 115 U/11

Napoli 26/07/11

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0597119 29/07/2011
Mittente CONFAGRICOLTURA
Assegnatari
Classifica
BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
11

Al ***Presidente del***
TAVOLO DI PARTENARIATO
ECONOMICO E SOCIALE
DELLA REGIONE CAMPANIA

On. Luciano Schifone

Sede

Oggetto: Osservazioni PIANO RIFIUTI SPECIALI

Il Piano rifiuti speciali della Regione Campania è un'ottima iniziativa tesa alla regolamentazione e normalizzazione della gestione d'una tipologia di rifiuti finora trascurata e scavalcata dall'emergenza dei rifiuti urbani.

Eppure anche in questo ambito si avverte la necessità di regole e controlli, di ripristino della legalità in un quadro normativo di riferimento chiaro e condiviso che concili l'esigenza pubblica della tutela ambientale e della salute contro le ecomafie e le illegalità con le esigenze, altrettanto meritevoli di tutela, delle imprese di avere certezze operative e procedure semplificate quanto agli adempimenti da assolvere.

In questa direzione si sta movendo la legislazione nazionale, in particolare sul controllo della tracciabilità dei rifiuti (Sistri), e bene ha fatto la Regione a rafforzare questo orientamento valorizzando con il Piano in questione gli aspetti essenziali della disciplina.

Per quanto riguarda l'organizzazione che rappresento, quindi, è certamente condivisibile l'iniziativa e l'impianto generale del Piano anche se osserviamo che non sempre è aggiornato alle ultime novità legislative, che peraltro si susseguono velocemente in materia, e che talvolta avrebbe potuto osare anche di più colmando talune lacune del TUA. Infatti il Piano, pur coprendo il periodo 2010-13 con aggiornamento al 2010, merita un'attualizzazione al corrente anno della sua adozione.

*Corso Arnaldo Lucci, 137 - **80142 Napoli***
***Tel 081284077 – 081285243** fax 081263400 e-mail: campania@confagricoltura.it*

fonte: http://b

CONFAGRICOLTURA CAMPANIA

Nello specifico, nel paragrafo rifiuti agricoli di pag. 83 è riportata la vecchia formulazione e casistica dell'art. 185 TUA, nel frattempo sostituito dal d.lgs. 205/10 attuativo della direttiva rifiuti (cfr pag. 11), così come a pag. 270, in materia di Sistri, è indicato il DM 17.12.09 soppresso e sostituito di recente dal DM 52/11. Entrambi i decreti, tra l'altro, pongono l'obbligo d'iscrizione al Sistri dei Comuni della Regione Campania, particolare che forse meritava maggiore risalto nel contesto del paragrafo.

In particolare, per effetto della nuova formulazione di detto art. 185, gli sfalci e potature, allorché utilizzati a fini agricoli o energetici, sono esclusi dalla disciplina rifiuti mentre, allorché provengano da aree verdi urbane e siano da [illegible]ci, vanno classificati come rifiuti urbani.

Sempre per quanto riguarda l'agricoltura, giustamente il Piano inserisce i contenitori bonificati di fitofarmaci tra i rifiuti non pericolosi. Tuttavia avremmo gradito anche qualche indicazione sulle modalità di tale bonifica, ossia sulle operazioni che l'agricoltore deve effettuare per sanificare l'imballaggio e porsi a riparo da contestazioni.

Probabilmente il contesto non è quello del Piano ma questi sono gli aspetti che più rilevano e incidono sull'operatività delle imprese e che quindi in ogni caso vanno, anche d'intesa con le rappresentanze di categoria, affrontate e risolte.

Certo di aver fatto cosa gradita, colgo l'occasione per porgere i miei più cordiali saluti.

MICHELE PANNULLO

PRESIDENTE

Corso Arnaldo Lucci, 137 - 80142 Napoli
Tel 081284077 – 081285243 fax 081263400 e-mail: campania@confagricoltura.it

fonte: http://b

WWF for a living planet®

WWF Italia
Sezione regionale
Campania
Via Cammarano 25
80129 Napoli

Tel: 0815607000
Fax:0815601715
e-mail: campania@wwf.it
sito: www.wwf.it/campania

Napoli, 29 luglio 2011
Prot. N. 11/15/GA

Autorità procedente
Regione Campania AGC21 settore 01
Viale privato del Parco Comola Ricci isolato C c/o Parco Maria Cristina di Savoia
80122 Napoli

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

Autorità competente in materia di VAS
Regione Campania AGC5 settore 02
Via Alcilde de Gasperi 28
80132 Napoli

OGGETTO: invio osservazioni WWF su "PRGRS"

Il sottoscritto Alessandro Gatto, in qualità di presidente regionale del WWF Campania, invia in allegato le osservazioni del WWF in merito al PRGRS della Regione Campania così come richiesta da vostro avviso del 27/05/2011 prot.n. 2011.0421425.

In Fede

Alessandro Gatto
Presidente WWF Campania

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0600701 01/08/2011
Mittente : W W F ITALIA
Assegnatario : Programmazione
Classifica : 21. Fascicolo : 309 del 2011

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:
WWF Italia
Via Po, 25/c
00198 Roma

Cod.Fisc. 80078430586
P.IVA IT 02121111005

Ente morale riconosciuto con D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le Ricerche N. H 1890ADZ.

O.N.G. idoneità riconosciuta con D.M. 2005/337/000950/5 del 9.2.2005 – ONLUS di diritto

100% recycled paper

fonte: http://b

OSSERVAZIONI AL
PIANO REGIONALE 2010-2013 DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA

Napoli, 29 luglio 2011

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il concetto di rifiuto è un'acquisizione relativamente recente, legata essenzialmente all'attività antropica; infatti, nell'equilibrio ecologico naturale, l'elemento di stabilità è dato dall'esistenza di cicli chiusi, cioè da una catena di processi spontanei che ricompongono materia ed energia del sistema senza produzione di scarti. In quest'ottica, la strategia "Zero Waste" (Connett e Sheehan, 2001) adottata da diverse città e grandi industrie mondiali, esprime la necessità di riprogettare l'intero sistema sociale e industriale secondo un modello a catena chiusa o modello circolare teso a raggiungere quello che possiamo ritrovare in natura.

La strategia europea sui rifiuti stabilisce una preferenza per le diverse opzioni di gestione che, nell'ordine, sono: riduzione nella produzione dei rifiuti, riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento. La gerarchia dei rifiuti è chiaramente definita nell'articolo 4 della Direttiva 2008/98/CE ed esprime un corretto approccio da adottare nel trattamento dei rifiuti per minimizzarne la quantità prodotta e massimizzare il recupero di materiali ed energie, al fine di ottenere il miglior risultato ambientale complessivo.

La direttiva identifica una "gerarchia dei rifiuti" stabilendo un «ordine di priorità» di ciò che costituisce «*la migliore opzione ambientale nella normativa e nella politica dei rifiuti*». In testa alla gerarchia figura la **prevenzione**, ossia misure finalizzate alla riduzione della quantità di rifiuti, anche attraverso il **riutilizzo** dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita. Viene poi il **riciclaggio**, ossia qualsiasi operazione di recupero attraverso cui i materiali di rifiuto sono ritrattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini. Segue poi il **recupero** che è cosa diversa dal riciclaggio, come il recupero di energia e risorse, il cui principale risultato, è di «*permettere ai rifiuti di svolgere un nuovo ruolo utile sostituendo altri materiali*».

Per migliorare la gestione integrata dei rifiuti e contribuire a una maggiore sostenibilità è necessario che le pratiche di gestione dei rifiuti si adeguino sempre più alla gerarchia sopra indicata, allontanandosi dalla situazione attuale in cui una porzione preponderante di rifiuti viene ancora messa in discarica o incenerita. La normativa vigente, infatti, in regola con l'armonizzazione delle norme comunitarie, traduce lo smaltimento di rifiuti come potenziale di recupero di materie ed energie dagli stessi.

Sulla base dei suddetti obiettivi generali e utilizzando le informazioni sulla produzione e composizione dei rifiuti prodotti e sull'impiantistica attualmente disponibile, dovrebbe essere possibile delineare alcuni scenari programmatici che pongano sempre al primo posto la riduzione dei rifiuti secondo l'incontestabile massima per cui: "*Il miglior rifiuto è il rifiuto che non viene prodotto*" - Wolfgang Sachs (Wuppertal Institute for Climate, Environment and Energy).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Lo spirito della Direttiva Rifiuti

Si ritiene in questa sede opportuno richiamare lo spirito che anima la Direttiva 2008/98/CE in quanto strumento propedeutico e imprescindibile per un qualsiasi atto pianificatorio in materia di rifiuti.

La Direttiva 2008/98/CE rappresenta un importante punto di convergenza delle indicazioni che provengono dall'Unione Europea in merito a politiche e azioni volte a promuovere forme di produzione e consumo sostenibili ad iniziare dall'importanza di ridurre l'uso delle risorse (6° considerando), aspetto da cui deriva un ferreo rispetto della gerarchia delle azioni che devono essere intraprese nella gestione dei rifiuti, che vede in capo, innanzitutto, la prevenzione della produzione degli stessi, seguita dalla preparazione al riutilizzo, dal riciclaggio, dal recupero di altro tipo e come ultima opzione dallo smaltimento.

Per perseguire l'obbiettivo di ridurre il prelievo di risorse naturali (ma anche di produrre meno rifiuti da restituire ai sistemi naturali), il Legislatore comunitario ha perfettamente chiaro come non sia possibile procedere solo avendo in considerazione la gestione dei rifiuti, ma occorra inevitabilmente operare a monte. In altri termini si sostiene la necessità di uscire dai confini della gestione post-consumo per cominciare a operare nella fase di produzione dei beni e dei servizi.

Il rifiuto, quindi, non può più essere considerato come un tema a sé stante, ma deve essere integrato con le politiche economiche. L'ottavo considerando, infatti, richiama la necessità di *introdurre un approccio che tenga conto dell'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali, non soltanto della fase in cui diventano rifiuti, e per concentrare l'attenzione sulla riduzione degli impatti ambientali connessi alla produzione e alla gestione dei rifiuti, rafforzando in tal modo il valore economico di questi ultimi.*

Così vengono per la prima volta introdotti:

- il principio della responsabilità estesa del produttore;
- l'obiettivo di divenire una "società del riciclaggio";
- l'obbligo degli stati membri di predisporre appositi programmi per la prevenzione dei rifiuti;
- la previsione di inserire nelle politiche di prevenzione dei rifiuti l'analisi del ciclo di vita dei prodotti e dei servizi;
- la previsione di perseguire l'obiettivo di dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi con la produzione dei rifiuti.

Il principio della responsabilità estesa del produttore (Art. 8 direttiva 2008/98/CE) non va confuso con quello della responsabilità della gestione dei rifiuti (Art. 15 direttiva 2008/98/CE). Mentre il

fonte: http://burc.regione.campania.it

produce o gestisce il rifiuto, il primo riguar [illegible] ia giuridica, *professionalmente sviluppi, fabbrichi, trasformi, tratti, venda o importi prodotti* debba farsi carico anche del fine vita del prodotto medesimo. Il considerando 27 recita infatti: "*L'introduzione della responsabilità estesa del produttore nella presente direttiva è uno dei mezzi per sostenere una progettazione e una produzione dei beni che prendano pienamente in considerazione e facilitino l'utilizzo efficiente delle risorse durante l'intero ciclo di vita, comprendendone la riparazione, il riutilizzo, lo smontaggio e il riciclaggio senza compromettere la libera circolazione delle merci nel mercato interno.*"
Questa previsione introdotta dalla Direttiva al momento risulta essere solo una facoltà data agli Stati membri, ma in futuro è atteso che questa venga imposta obbligatoriamente.

Il pragmatismo del Legislatore comunitario fa sì che esso abbia consigliato agli Stati membri, al momento di valutare l'opportunità di introdurre la responsabilità estesa del produttore, questi tengano conto della fattibilità tecnica e della praticabilità economica, nonché degli impatti complessivi sociali, sanitari e ambientali, rispettando l'esigenza di assicurare il corretto funzionamento del mercato interno. Tale disposizione non attenua, comunque, la portata dell'innovazione, rispetto alla precedente disciplina sposta il raggio di azione della politica relativa ai rifiuti dal momento del consumo a quello antecedente allo stesso. Volendo così sottolineare che d'ora in poi dovrà essere perseguita una politica che incardini le problematiche relative alla gestione del prodotto in tutto il suo ciclo di vita.

Come si è detto il principio della responsabilità estesa del produttore al momento costituisce una meta da raggiungere. Essa rappresenta una situazione soggettiva in cui dovranno ricadere coloro che operano nel mercato, affinché il principio già vigente del "chi inquina, paga" possa ritenersi pienamente applicato. Al momento non viene richiesta l'introduzione di una esplicita sanzione in caso di mancato rispetto della responsabilità estesa del produttore. Gli Stati membri devono cominciare a far crescere questa responsabilità nella società, di modo che la sua accettazione morale possa un domani tradursi in un precetto normativo.
Per giungere a questo obiettivo il Legislatore comunitario ha indicato per tutti gli Stati membri l'obiettivo della "società del riciclaggio", sollecitando a promuovere nei processi produttivi l'applicazione dell'analisi del ciclo di vita del prodotto (si veda anche *ALLEGATO IV* ESEMPI DI MISURE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI DI CUI ALL'ARTICOLO 29 della Direttiva). Cominciare a immaginare una società del riciclaggio, significa infatti ripensare al modello di mercato, non più proiettato verso un valore basato sul consumo in termini di quantità, ma

fonte: http://burc.regione.campania.it

di qualità. A conferma di questo diverso ir ıe di modelli di contabilizzazione della crescita della ricchezza delle collettività, che non tengano conto della spesa in quanto tale, ma epurata dai costi ambientali (40° considerando della Direttiva 2008/98/CE).

L'introduzione della metodologia del ciclo di vita del prodotto (più volte richiamato nella Direttiva) come sistema uniforme di valutazione dei modelli produttivi e dei prodotti stessi contribuisce al raggiungimento dei risultati sopra descritti. Infatti, attraverso questo strumento è possibile esaminare già in sede progettuale quale sia la scelta produttiva migliore sotto il profilo ambientale. Essa, peraltro, è applicabile non solo rispetto ai futuri prodotti, ma anche rispetto ai beni e servizi oggi già offerti dal mercato e quindi consente di poter eventualmente operare una comparazione tra prodotti o servizi oggi in concorrenza, per favorire le opzioni ambientalmente più vantaggiose. Il sistema di analisi del ciclo di vita prende in considerazione tra l'altro anche la minor o maggior produzione di rifiuti, tenendo in considerazione anche la pericolosità degli stessi, e la durata dell'utilizzo del prodotto finale e la sua recuperabilità. L'analisi del ciclo di vita dei prodotti costituisce uno strumento a supporto del comportamento del consumatore, che potrà essere informato in maniera corretta mediante una modalità adottata uniformemente in tutti i Paesi membri, potendo operare così scelte virtuose.

Nei confronti degli Stati membri, tuttavia, l'impegno più rilevante è dato dall'obbligo di adottare programmi di prevenzione dei rifiuti entro il 12 dicembre 2013 (Art. 29 della direttiva 2008/98/CE). A tal proposito la Commissione dal canto suo si propone (Art. 9 della direttiva 2008/98/CE) di presentare entro il 2011:

- una relazione intermedia sull'evoluzione della produzione dei rifiuti e l'ambito di applicazione della prevenzione dei rifiuti, che comprenda la definizione di una politica di progettazione ecologica dei prodotti che riduca al contempo la produzione di rifiuti e la presenza di sostanze nocive in essi, favorendo tecnologie incentrate su prodotti sostenibili, riutilizzabili e riciclabili;
- la formulazione di un piano d'azione per ulteriori misure di sostegno a livello europeo volte, in particolare, a modificare gli attuali modelli di consumo.

Entro il 2014, invece, dovrà definire gli obiettivi in materia di prevenzione dei rifiuti e di dissociazione, invece per il 2020, basati sulle migliori prassi disponibili.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ono, quindi, adottare tali programmi entro il [illegible] ei piani di gestione dei rifiuti o, se opportuno, in altri programmi di politica ambientale oppure potranno costituire programmi a sé stanti. In caso d'integrazione nel piano di gestione o in altri programmi, sono chiaramente identificate le misure di prevenzione dei rifiuti. Questi programmi devono fissare degli obiettivi di prevenzione, che abbiano lo scopo di dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti. La stessa Direttiva fornisce degli esempi seppur non esaustivi di misure di prevenzione. Il compito iniziale degli Stati membri dovrà essere quello di procedere alla valutazione delle misure esistenti e a individuarne di nuove più adeguate così come indicato nell'Allegato IV alla Direttiva.

Il Ruolo delle Regioni

Quanto sopra riportato in merito alla Direttiva 2008/98/CE di fatto introduce molti dei compiti e obiettivi che la Regioni dovrebbero fare propri.

Più specificamente occorre rammentare come, proprio in materia di rifiuti, il Legislatore nazionale abbia attribuito la competenza pianificatoria e organizzativa proprio alle Regioni, cui è anche assegnata potestà autorizzatoria. Infatti secondo l'Art. 196 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 si stabilisce che sia competenza delle Regioni: *"la predisposizione, l'adozione, l'aggiornamento, sentiti le Province, i Comuni, e le autorità d'ambito, dei piani regionali di gestione dei rifiuti, di cui all'articolo 199"*.

Nell'Appendice 5 del Rapporto Rifiuti Speciali – Edizione 2010, curato da ISPRA, dove si parla di Pianificazione Territoriale, leggiamo:

"*L'articolo 199, rappresenta, sotto il profilo operativo, un protocollo metodologico per la stesura dei piani, stabilendo che le Regioni predispongono i piani regionali di gestione dei rifiuti, assicurando la adeguata pubblicità e la massima partecipazione dei cittadini, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241.*

I piani di gestione dei rifiuti, intesi come strumenti di implementazione e monitoraggio della legislazione, elaborati attraverso un'accurata valutazione della sostenibilità ambientale ed economica del sistema di gestione, tenendo conto degli impatti complessivi generati dagli impianti di trattamento dei rifiuti e delle risorse economiche necessarie per la realizzazione degli stessi, costituiscono uno strumento fondamentale per garantire una gestione dei rifiuti sicura e rispettosa dell'ambiente.

I piani regionali devono prevedere, in primo luogo, le misure dirette a ridurre le quantità, i volumi e la pericolosità dei rifiuti."

E ancora, sempre dal succitato Rapporto ISPRA, leggiamo che: "*i piani di gestione dei rifiuti*

fonte: http://burc.regione.campania.it

rdinati con gli altri strumenti di pianificaz ve siano stati adottati, nell'ottica di una pianificazione integrata."

Nonché: "*I piani per la bonifica delle aree inquinante sono parte integrante del piano regionale, strumento centrale dell'opera di risanamento, che deve rappresentare uno degli obiettivi prioritari della gestione dei rifiuti*."

Per finire: "*Il Piano di gestione dei rifiuti speciali deve contenere il fabbisogno impiantistico in ragione della produzione e i criteri di localizzazione e di gestione degli impianti di stoccaggio, recupero, trattamento e smaltimento al fine di assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione e favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti.*"

Oltre agli importanti compiti che il D.Lgs 152/06 assegna alle Regioni, occorre tenere conto anche delle disposizioni della Direttiva 2008/98/CE e del D.Lgs 205/2010 che, tra le altre cose, impongono di redigere, entro il 2014, i Programmi di prevenzione dei rifiuti.

Osservazioni puntuali

Contrariamente a quanto affermato a pagina 15 (Parte 1.2 LA STRUTTURA DEL PIANO) la proposta di Piano non sembra tenere adeguatamente "*conto di quanto previsto nel panorama comunitario e nazionale*", soprattutto delle disposizioni della Direttiva 2008/98/CE e del D.Lgs. 205/2010 che, come è noto, infatti, e come precedentemente riportato, impongono di redigere, entro il 2014, programmi di prevenzione dei rifiuti. Questo aspetto, considerato prioritario dalla normativa vigente non sembra, appunto, ritrovarsi nel Piano dei Rifiuti Speciali nonostante, come in precedenza scritto, sia compito della Regione ai sensi dello stesso D.Lgs. 152/06.

Sempre a pagina 15 (Parte 1.3 OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE) il "*principio di prossimità*" è definito nell'accezione di "*trattare o smaltire i rifiuti speciali in luoghi prossimi alla produzione*". Occorre rilevare come proprio per i Rifiuti Speciali i *principi di prossimità e autosufficienza* siano un poco meno stringenti rispetto a quanto vale per i rifiuti urbani, questo non solo lo afferma la normativa nazionale ma anche alcune sentenze della Corte Costituzionale che ribadiscono come per tali rifiuti dovrebbe valere soprattutto la regola secondo cui il conferimento andrebbe fatto presso l'impianto di trattamento più adeguato, che potrebbe anche non essere presente nello stesso territorio regionale.

Quanto affermato non vuol dire che la Regione non debba dotarsi di una propria impiantistica per trattare i rifiuti speciali, in essa prodotti, ma che il *principio di prossimità e autosufficienza* non si applica nella stessa maniera che per i rifiuti urbani.

fonte: http://burc.regione.campania.it

rt. 16 della Direttiva 2008/98/CE, tra le a *I principi di prossimità e autosufficienza non significano che ciascuno Stato membro debba possedere l'intera gamma di impianti di recupero finale al suo interno*."

Non è perfettamente chiaro se il presente Piano abbia ben compreso il concetto di "sottoprodotto" o anche di "cessazione della qualifica di rifiuto" così come inteso dalla Direttiva 2008/98/CE. Onde evitare che certi rifiuti non siano più considerati tali in contrasto con la norma comunitaria si richiama qui di seguito l'Art.5 della Direttiva 2008/98/CE che definisce "sottoprodotti":

"*1. Una sostanza od oggetto derivante da un processo di produzione il cui scopo primario non è la produzione di tale articolo può non essere considerato rifiuto ai sensi dell'articolo 3, punto 1, bensì sottoprodotto soltanto se sono soddisfatte le seguenti condizioni:*

a) è certo che la sostanza o l'oggetto sarà ulteriormente utilizzata/o;

b) la sostanza o l'oggetto può essere utilizzata/o direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale;

c) la sostanza o l'oggetto è prodotta/o come parte integrante di un processo di produzione e

d) l'ulteriore utilizzo è legale, ossia la sostanza o l'oggetto soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana."

In realtà la qualifica di "sottoprodotto" ha aperto un ampio dibattito a livello europeo ma è abbastanza chiaro che se da un lato costituisca una maggiore apertura rispetto al passato circa sostanze od oggetti che possono non essere più considerati rifiuti è altrettanto chiaro come un "sottoprodotto" possa essere considerato tale solo ed esclusivamente se risponde contemporaneamente a quanto prescritto nelle lettere *a), b), c), d)* dell'Art. 5, comma1 della Direttiva. Dunque la mancata soddisfazione anche di una sola di tali prescrizioni, di fatto, esclude la possibilità di considerare una sostanza od oggetto come "sottoprodotto", riconducendolo nell'ambito della normativa rifiuti.

Nella Proposta di Piano si scrive che

"*I piani di gestione dei rifiuti devono essere raccordati con gli altri strumenti di pianificazione di competenza regionale, ove siano stati adottati, nell'ottica di una pianificazione integrata.*" (pag. 18).

Ma non sembra che questo sia stato realmente fatto, considerato che neanche il Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati che pure dovrebbe costituire "*parte integrante del Piano Regionale di*

fonte: http://burc.regione.campania.it

(es. pag. 24) - come peraltro richiesto dalla [illegible] ta integrazione col Piano degli Speciali.

A tale proposito a pag. 29 si legge che "*Gli scenari di gestione dei rifiuti speciali, pericolosi e non, provenienti da attività di bonifica dei siti inquinati potranno essere prefigurati solo ad ultimazione dell'aggiornamento del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati*." Quindi la Proposta di Piano degli Speciali, in sostanza, non tiene conto di una parte consistente di rifiuti che dovrebbero pesare molto sul dimensionamento degli impianti di trattamento e smaltimento.

Ma anche per quanto concerne il raccordo con il Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani non sembrano esserci particolari elementi di collegamento/integrazione con rischio evidente di non avere, quanto meno, un quadro esaustivo e sinergico di tutta l'impiantistica che si propone di andare a realizzare.

In diverse parti della Proposta di Piano si evince come vi sia una reale è grave criticità circa l'attendibilità dei dati di produzione dei rifiuti speciali in Campania. Per certi versi appare ancora più grave, se si interpreta correttamente, quanto riportato a pag. 167 dove, a proposito del *quadro impiantistico*, si legge:

"*Il censimento realizzato, pertanto, costituisce un utilissimo strumento di analisi della dotazione impiantistica esistente. Ciononostante si rilevano ancora numerose carenze informative quali, ad esempio, la non identificazione delle potenzialità per circa un centinaio di impianti; tali carenze sono colmabili con la regolamentazione dei flussi informativi tra gli Enti competenti al rilascio delle autorizzazioni e gli Enti competenti al monitoraggio del ciclo integrato dei rifiuti ed al monitoraggio del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. …*"

Sconcerta che un Piano di gestione dei Rifiuti Speciali che dovrebbe definire, tra le altre cose, i futuri fabbisogni impiantistici, non sia ancora in grado di identificare le potenzialità per circa un centinaio di impianti attualmente funzionanti sul territorio.

Nella Proposta di Piano non appare del tutto chiaro a quanto si ritenga ammonti il contributo in percentuale di smaltimento illegale dei rifiuti.

Nella Tab. 5.1 alla priorità n.6 tra gli *strumenti e metodi* si legge:

"*Realizzazione di video e/o brochure dettagliati, semplici ma non semplicistici, che spieghino perché fare la raccolta dei rifiuti speciali pericolosi di origine domestica e commerciale e che facciano comprendere perché le infrastrutture impiantistiche, compresa la discarica, servono per evitare l'inquinamento di siti (anche ad alta produttività agricola e zootecnica) e la contaminazione della catena alimentare*."

fonte: http://burc.regione.campania.it

ento come le discariche se non perfettam re ulteriori cause, anche molto gravi, di inquinamento a livello locale, e impianti che effettuano trattamento termico (es. incenerimento) anche se ben gestiti e dotati delle migliori tecnologie disponibili (BAT) costituiscono sempre una sorgente puntuale di inquinamento che scientificamente non può essere considerata irrilevante, né tanto meno nulla. Risulta, dunque, non comprensibile cosa si voglia intendere per *rifiuti speciali pericolosi di origine domestica*: i rifiuti speciali per definizione non dovrebbero essere di origine domestica.

A pagina 250 della Proposta di Piano si parla di impiego energetico come di un processo "*ambientalmente sostenibile*". Occorre concordare sulla definizione di "sostenibile". Un processo di combustione per definizione comporta il rilascio in atmosfera di sostanza non benefiche, un rilascio che può essere maggiormente contenuto facendo uso delle migliori pratiche e tecnologie ma che in nessun caso può essere considerato nullo.

In termini di reale sostenibilità, gli impieghi energetici andrebbero sempre confrontati con quelli finalizzati al recupero di materia. A tale riguardo esiste ormai un'ampia letteratura scientifica che concorda nel ritenere, dal punto di vista ambientale, maggiormente vantaggioso il recupero di materia rispetto ad altre forme di recupero.

In tal senso vale la pena citare, tra i tanti, il Rapporto dell'Agenzia per l'Ambiente degli Stati Uniti (US EPA, 2006: *Solid Waste Management and Greenhouse gases*) o i diversi lavori del Ministero dell'Ambiente del Regno Unito (es. DEFRA, 2006: *Carbon Balances and Energy Impacts of the Management of UK Wastes*). Molti di questi lavori adottano la metodologia LCA.

Quindi suscita alcune perplessità leggere nella Proposta di Piano che:

"*Tra i possibili benefici ambientali dell'uso di combustibili di sostituzione vi sono: i) la riduzione del consumo di combustibili fossili non rinnovabili (che consente, da un lato, di preservare risorse non rinnovabili e, dall'altro, di limitare gli impatti indotti dall'estrazione dei materiali fossili); ii) il miglioramento del bilancio di emissioni di gas ad effetto serra (l'impiego dei combustibili alternativi porta ad una riduzione della concentrazione di CO2 grazie al fatto che questi ultimi hanno un rapporto C/H inferiore rispetto ai combustibili convenzionali); iii) l'elevato recupero dell'energia dai residui (l'energia termica portata dai rifiuti sostituisce quella risparmiata in combustibili convenzionali in un rapporto quasi 1:1) e degli elementi non combustibili dei rifiuti (gli elementi inorganici sostituiscono le materie prime nella fabbricazione del clinker); iv) l'assenza di residui della combustione (l'uso di rifiuti in co-combustione nella alimentazione dei forni da cemento non da luogo alla produzione di residui, scorie o liquidi che necessitino una messa a discarica).*"

fonte: http://burc.regione.campania.it

nte occorre considerare che:

- Il primo presunto beneficio (*riduzione del consumo di combustibili fossili*) potrebbe in molti casi trovare migliore soluzione nell'impiego di fonti rinnovabili di energia, soprattutto se lo scopo è quello di produrre elettricità.
- Il secondo presunto beneficio (*miglioramento del bilancio di emissioni di gas ad effetto serra*) è sostanzialmente infondato, a meno che non si faccia ricorso alla sola componente organica dei rifiuti (biomasse), per contro materiali come CDR, che contengono un'elevatissima percentuale di derivati del petrolio, offrono pochi benefici sul piano emissivo. A tale riguardo vi sono molte fonti (compresa l'US EPA) che assegnano alla combustione dei rifiuti emissioni di CO_2 equivalenti (o superiori) a quelle dei moderni impianti a carbone.
- Il terzo presunto beneficio (*elevato recupero dell'energia dai residui…*) è ben poca cosa se confrontato con la quantità di energia realmente spesa per realizzare certi materiali (es. le plastiche) e quella che si può recuperare bruciandole è solo una frazione del solo potere calorifico.
- Il quarto presunto beneficio (*assenza di residui della combustione*) sembra contraddire le stesse leggi della fisica. Dalla combustione si originano necessariamente dei residui di varia natura e quantità.

La Proposta di Piano non solo sembra dare più spazio al "recupero" energetico rispetto a quello di materia, ma gli attribuisce anche prerogative e benefici quantomeno inesatti.

Nella parte 5.3.1 quando si parla dei *Criteri di calcolo per la stima del fabbisogno impiantistico regionale* e a pag. 252 leggiamo che:

"*L'affidabilita di questo calcolo e comunque ridotta da una serie di considerazioni:*

- i dati dei quantitativi effettivamente prodotti in Regione, QP, ricavati essenzialmente dai modelli unici di dichiarazione ambientale (MUD), sono notoriamente parziali e possono portare ad una sottostima, in alcuni settori produttivi, anche del 50% o più"

Si tratta di affermazioni "importanti" che suscitano perplessità sulle possibilità di arrivare a ben quantificare il reale fabbisogno impiantistico regionale.

Perplessità che sono significativamente aggravate leggendo, sempre a pag. 252, la frase:

"*Le citate accertate criticità nella contabilità dei rifiuti speciali prodotti e gestiti in Campania portano ad una sostanziale impossibilita di disporre di una stima affidabile sia della produzione dei rifiuti, in quantità e tipologia, sia dell'impiantistica di trattamento utilizzabile, in potenzialità e tipologia. Ciò ha pertanto imposto di elaborare la valutazione del fabbisogno impiantistico*

fonte: http://burc.regione.campania.it

i dati più affidabili, cioè quelli dei qu *(QE) attualmente inviati a trattamento/smaltimento fuori dai confini regionali.*"

Gli stessi dati riportati nelle tabelle da 5.3 a 5.9 ne alimentano la fondatezza.
Nel periodo (di pag.252) appena citato si afferma che i dati sui rifiuti non sono affidabili e per questo si fa riferimento a quelli inviati fuori regione, successivamente nelle tabelle da 5.3 a 5.9 si riportano dati di produzione dei rifiuti speciali inviati fuori regione che complessivamente risultano decisamente inferiori rispetto al presunto totale di produzione riportato nella tabella 5.10B di pag. 257. Ora non è assolutamente chiaro a chi osserva, comprendere come possa il Piano "*elaborare la valutazione del fabbisogno impiantistico regionale attraverso i dati più affidabili, cioè quelli dei quantitativi di rifiuti speciali (QE) attualmente inviati a trattamento/smaltimento fuori dai confini regionali*."

Nelle pagine 258-259 si articolano considerazioni in merito alla "*ridondanza*", un criterio che, secondo gli estensori del Piano, terrà "*indirettamente conto*" di tutti i rifiuti speciali prodotti. La "*ridondanza*", di cui non è chiara la metodologia, dovrebbe ad esempio tenere indirettamente conto di flussi di rifiuti (come nel caso di quanto sarà generato nei processi di bonifica) di cui quasi nulla è dato sapere, trattandosi di dati assai più incerti di quelli sottostimati rispetto ai MUD. Peraltro, in relazione alle necessità impiantistiche, non solo occorre sapere quanti sono i rifiuti prodotti ma anche quali caratteristiche hanno. Senza una reale caratterizzazione dei rifiuti si rischia di scegliere un'impiantistica che potrebbe rivelarsi meno idonea rispetto ad altra.
La "ridondanza" se da un lato può costituire una sorta di elemento cautelativo, dall'altro rischia di trasformarsi in un fattore di ostacolo verso soluzioni più virtuose (e sostenibili). Infatti proprio nel dimensionamento degli impianti ocorrono adeguate cautele onde evitare che certe scelte finiscano per essere troppo vincolanti. Sono molti gli esempi in cui il sovradimensionamento di alcune tipologie di impianti abbia di fatto ostacolato o impedito la diffusione di soluzioni tecniche migliori e ambientalmente più sostenibili.

Il fatto che "*esistono più possibilità di trattamento di un certo rifiuto speciale*" non giustifica pienamente la formulazione di inizio pag. 259 secondo cui: "*Non si può in sede di pianificazione regionale imporne una soltanto ma si deve necessariamente lasciare la possibilità di scelta agli operatori (nell'ambito delle tecniche e procedure riconosciute come BAT).*" Se è condivisibile l'orientamento che non si imponga una singola tipologia di trattamento dei rifiuti speciali, è altrettanto vero che dovrebbe essere nelle stesse logiche della pianificazione individuare le

fonte: http://burc.regione.campania.it

e al fine di conseguire determinati obiettivi [illegible] di Gestione individua degli obiettivi cogenti e suggerisce il set di tecnologie che permettono di raggiungere detti obiettivi.

Anche per l'affermazione:
"*Queste considerazioni indicano che, pur tenendo presente le stime di ridondanza di cui sopra, il dato ottenuto è comunque attendibile per la definizione del fabbisogno impiantistico da cui partire per giungere nel breve-medio periodo all'autosufficienza regionale per la gestione dei rifiuti speciali. Il monitoraggio del PRGRS e dell'evoluzione della domanda proveniente dal territorio indicheranno come adattare, per tipologie e potenzialità, la richiesta di impianti di trattamento e smaltimento*." sempre di pag. 259 valgono le molte perplessità già dichiarate in precedenza circa la reale attendibilità dei dati che, la scrivente Associazione, non ritiene superate dal ricorso al principio della ridondanza. Principio che potrebbe costituire, nella più ottimistica delle ipotesi, una "condizione necessaria ma non sufficiente". Si esprimono forti dubbi circa il fatto che attraverso le "*stime di ridondanza*" sia possibile stabilire in modo attendibile il fabbisogno impiantistico.

Esaminando gli "Scenari di sintesi con la definizione degli impianti da realizzare e delle potenzialità di trattamento" rileviamo come nel cosiddetto scenario "*do nothing*" (inizio pagina 262) si dichiara:
"*Le tipologie e le potenzialità di trattamento resterebbero quelle descritte nel capitolo 4 mentre le quantità di rifiuti speciali da trattare aumenterebbero, perlomeno con lo stesso trend di crescita applicato per l'industria nel Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria. Peraltro, ogni previsione sull'andamento futuro della produzione di RS dovrà tener conto dei numerosi interventi di bonifica dei siti contaminati che interesseranno la regione Campania e che porteranno ad una notevole produzione di rifiuti che non e, ad oggi, prevedibile ne in quantità ne in tipologia*."
Non si concorda sulla visione apodittica secondo cui i rifiuti speciali dovranno, nei prossimi anni, comunque continuare ad aumentare, se non per l'apporto che dovrà necessariamente pervenire dagli interventi di bonifica. Secondo la scrivente Associazione, infatti, sono molti gli indicatori che testimoniano come i trend di crescita dei rifiuti nei paesi industrializzati mostrino alcuni segni di rallentamento.
In Italia, negli ultimi anni (stando anche ai dati dei Rapporti ISPRA), la quantità complessiva e procapite dei rifiuti urbani ha cessato di crescere e, anzi, ha iniziato a scendere. Questo trend non sembra ancora riguardare gli speciali (Rapporto Rifiuti Speciali - ISPRA 2010), che nel complessivo dal 2007 al 2008 sono ancora aumentati, soprattutto per il contributo del settore Costruzioni e Demolizioni, ma è anche vero che questi dati sono appunto riferiti agli anni 2008-

fonte: http://burc.regione.campania.it

[illegible] precedenti la crisi economica internazionale e a[illegible] to sui Rifiuti Urbani. E, dal momento che la crisi economica di cui sopra, ha un carattere più strutturale che congiunturale, e che, paradossalmente, proprio il sempre decantato disaccoppiamento tra crescita del PIL e produzione dei rifiuti sembrerebbe già essere in qualche modo avvenuto in Europa - almeno stando ai dati Eurostat più volte citati dall'Agenzia Europea per l'Ambiente - sarà poco probabile che nei prossimi 10 anni i rifiuti continueranno a crescere come hanno fatto nel precedente decennio.

Uno degli aspetti di "strutturalità" dell'attuale crisi, seppur non considerata dalla maggior parte degli economisti tradizionali, ma sempre più chiara a chi studia ecologia e si occupa di dinamiche dei sistemi non lineari complessi, è l'aspetto che riguarda il limite delle risorse (in primis quelle non rinnovabili), aspetto per cui certi flussi di materia (ma anche energia) sono e saranno costretti necessariamente a rallentare. Purtroppo non è questa la sede per una trattazione approfondita dell'argomento ma necessita comunque tenere conto di un maggior numero d'indicatori ambientali e di sostenibilità che dovrebbero meglio indirizzare certi ragionamenti propedeutici alle scelte di pianificazione. In tal senso un approccio che continui a considerare in modo ineluttabile la crescita dei consumi e la conseguente produzione dei rifiuti, di fatto non sembra avere chiaro quel concetto di "limite" delle risorse che è invece alla base di qualsiasi credibile ragionamento sulla sostenibilità ambientale.

Anche il primo periodo di pagina 262, quando afferma che dagli interventi di bonifica si avrà "*una notevole produzione di rifiuti che non è, ad oggi, prevedibile ne in quantità ne in tipologia.*"
fornisce ennesima conferma sulla non attendibilità dei dati di Piano che, a nostro avviso, mal consente di definire le future necessità impiantistiche.

Gli scenari programmatici futuri, previsti nel capitolo 5 della proposta di Piano, partendo da un set di dati incerti, delineano l'"*impiantistica da realizzare in aggiunta a quella già esistente*". Nel fare ciò si prevedono alcune "*invarianti*" rispetto alle scelte impiantistiche.

Ora già il fatto di assumere delle "invarianti" impiantistiche potrebbe essere discutibile in quanto le vere "invarianti" dovrebbero risultare, per lo meno, il ferreo rispetto delle norme vigenti, anche in merito a importanti obiettivi di recupero di materia, sulla base dei quali forse si riuscirebbe a giustificare meglio scelte impiantistiche, in quanto funzionali al raggiungimento degli obiettivi sopra richiamati.

Continuando sul ragionamento viene da domandarsi perché si inserisca tra le invarianti "*un reattore per trattamento termico di rifiuti pericolosi e non, di tecnologia da definire*". Occorre per forza

fonte: http://burc.regione.campania.it

stione? Sulla base di quali dati? Pericolo ɔ?
Impossibilità di altro impiego? Solo per porre alcuni quesiti di base. Anche in questo caso, avere un set di dati attendibile sui flussi di rifiuti giustificherebbe meglio la necessità di una tale "invariante". Peraltro sempre la conoscenza dei dati quali-quantitativi, ossia una corretta caratterizzazione merceologica degli stessi, consentirebbe anche di ipotizzare il ricorso a differenti metodologie di recupero più idonee per alcune frazioni di rifiuti Ovviamente questa è un'ipotesi che andrebbe meglio approfondita, anche in termini di reali bilanci energetico ambientali e, in ogni caso, non dovrebbe risultare sostitutiva dei processi di recupero di materia.
Più in generale tutte le scelte impiantistiche andrebbero attuate comparando le diverse potenziali opzioni di trattamento, anche facendo ricorso alla metodologia LCA, come peraltro espressamente richiesto dalla stessa Direttiva 2008/98/CE.

Nelle pagine 263 e 264 della Proposta di Piano sono riportati una serie di dati e stime numeriche a supporto degli scenari individuati e delle relative necessità impiantistiche, soprattutto volti a giustificare le volumetrie di discarica necessarie per accogliere le differenti tipologie di rifiuti speciali.
Ad avviso della scrivente Associazione tali dati/stime appaiono sostanzialmente poco decifrabili.
Più precisamente risulta poco agevole per l'osservatore, ricostruire come dal dato di partenza (pag 55) di produzione annua di rifiuti speciali, stimato in circa 4.472.000 tonnellate per l'anno 2007 (peraltro dato diverso da quello riportato nella tabella 3.2 di pag. 61, dove si parla di 4.523.744 tonnellate), si giunga ai valori appunto delle pagine 263 e 264. Innanzi tutto sarebbe utile capire quali fattori di conversione sono stati adottati per passare da valori di massa (tonnellate) a quelli di volume (metri cubi). A parte questo necessario formalismo, non è affatto intuitivo come si giunga alle volumetrie totali di discarica richieste sia sull'arco del singolo anno sia sul periodo dei 10 anni, assunto come orizzonte temporale dal Piano. Tali critiche sono da ritenersi ancora più fondate proprio in considerazione dell'assoluta inadeguatezza dei dati reali di produzione complessiva dei rifiuti nella Regione. Una carenza informativa, peraltro, ripetutamente riportata in diverse parti del Piano. A tal proposito, proprio alle pagine 263-264 si legge:
"*A tali volumetrie bisogna poi aggiungere quelle necessarie per i rifiuti speciali derivanti dalle attività di bonifica (che non sono quantificabili in assenza assoluta di dati al riguardo e di una pianificazione regionale specifica, pur prevista dalla Legge Regionale 4/2007) e le volumetrie necessarie per i rifiuti speciali generati dai trattamenti sui rifiuti solidi urbani. La stima di tali ultime volumetrie, data l'assenza di informazioni precise per la pianificazione regionale per i RSU,*

fonte: http://burc.regione.campania.it

...lla base di calcoli riportati per la realtà ca... ...ca internazionale[23].”

La “*assenza assoluta di dati*” relativa ai rifiuti derivanti dalle attività di bonifica, anche in considerazione dell’entità di tali rifiuti, che in Campania possiamo ipotizzare non essere affatto trascurabile, rafforza la difficoltà a comprendere i numeri reali riportati nella Proposta di Piano.

Proprio la succitata frase (pagine 263-264) contiene altre affermazioni che meritano di essere considerate. E’ il caso dell’assenza “*di una pianificazione regionale specifica*” in materia di bonifiche che avrebbe dovuto, invece, procedere parallelamente a quella dei rifiuti speciali costituendone, di fatto, parte integrante (come peraltro richiede la normativa). La non integrazione dei due Piani costituisce carenza grave e capace di minare la validità quali-quantitativa delle stesse scelte impiantistiche.

Anche la dichiarata “*assenza di informazioni precise per la pianificazione regionale per i RSU*” sui “*rifiuti speciali generati dai trattamenti sui rifiuti solidi urbani*”, rafforza alcune perplessità, anche di tipo metodologico visto che il Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani procede secondo un iter parallelo.

Per quanto concerne i due “Scenari” indicati nella Proposta di Piano, occorre rilevare come questi siano sostanzialmente analoghi. Le principali “differenze”, nei fatti, concernono la scelta della tecnologia destinata al trattamento termico dei rifiuti, senza una concreta diversificazione dei quantitativi di rifiuti conferiti a tali impianti. Nel dettaglio, infatti, osserviamo come lo “Scenario 1” destini a “termodistruzione” con forno rotante 80.000 (2 x 40.000) tonnellate anno, oltre a circa 8.000 t/a di rifiuti sanitari destinati a altro specifico impianto. Quindi si stimano circa 88.000 t/a “termodistrutte”. Nello “Scenario 2” tutta la suddetta impiantistica sarebbe sostituita da unico impianto di gassificazione della capacità complessiva di 90.000 t/a.

Da un punto di vista tecnico, ancor prima dell’entità delle masse in gioco, quello che si contesta è la non adeguata comprensione di cosa si voglia trattare termicamente (fatti salvi i rifiuti sanitari) e se questi potrebbero essere diversamente trattati, magari con soluzioni tecnologiche differenti e dalle migliori performance ambientali.

Anche le differenze tra i due “Scenari” circa le quantità di rifiuti trattati dalla “*Piattaforma polifunzionale integrata*”, stimate in 20.000 t/a non sembrano grande cosa rispetto ai dati complessivi di produzione/trattamento dei rifiuti in Campania.

Proprio in merito al dimensionamento dell’impiantistica di trattamento e smaltimento occorre rilevare come risulti indispensabile un’integrazione forte con quanto prevede la pianificazione in materia di rifiuti urbani, questo anche per evitare una inutile e costosa proliferazione di impianti

fonte: http://burc.regione.campania.it

radimensionati finiscono per fare da collo [illegible] più virtuose, anche secondo le priorità indicate dalla norma comunitaria e nazionale.

La scrivente Associzione ritiene altresì condivisibile la raccomandazione riportata nel Rapporto Ambientale disposto ai sensi della Direttiva 2001/42/CE (come recepita dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) che, nell'ultimo periodo del Capitolo 7, sostiene:

"*in relazione agli scenari predisposti dal Piano stesso, l'esercizio di valutazione non permette di definire una chiara preferibilità dell'uno o dell'altro, fermo restando che in fase di approvazione, onde evitare il raddoppio dell'offerta di trattamento, sarà necessario optare per uno dei due scenari, ovvero definirne uno ulteriore, comunque dimensionato sulla base della domanda effettiva di trattamento stimata nel PRGRS.*"

Si richiede quindi che la Proposta di Piano arrivi ad adottare un singolo scenario così come correttamente proposto nel Rapporto Ambientale.

E' stato più volte ricordato (es. pag. 271) come il Piano di gestione dei Rifiuti Speciali "*è sviluppato secondo l'approccio della prevenzione dell'inquinamento, noto come approccio IPPC-Integrated Prevention and Pollution Control, che mira a mettere in atto tutti gli strumenti amministrativi, gestionali e tecnici che possono contribuire alla minimizzazione alla fonte, e quindi principalmente nelle installazioni industriali, dell'ammontare e/o della pericolosità dei rifiuti prodotti. L'approccio IPPC richiede che per ogni prodotto/manufatto si sviluppi un'analisi di tutte le fasi del ciclo di vita, valutando per ciascuna di esse gli inquinanti ed i rifiuti potenzialmente pericolosi che potrebbero essere immessi in atmosfera, nei corpi idrici e nel suolo. A valle di essa, le installazioni produttive disporranno delle informazioni per operare con l'obiettivo di minimizzare i flussi di inquinanti ed i corrispondenti carichi ambientali e di sostituire sostanze pericolose con altre che non lo sono.*"

Ora sicuramente il tenere conto della normativa IPPC è da ritenersi imprescindibile per uno strumento di pianificazione ambientale ma non può essere ritenuto sufficiente anche alla luce di quanto richiede la Direttiva 2008/98/CE e lo spirito che la anima.

Infatti mentre la norma IPPC mira alla *prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento*, la direttiva 98/2008 va oltre adottando un approccio assai più ampio che pone al primo posto la necessità di procedere ad un uso più sostenibile delle risorse naturali (a tale proposito si veda quanto precedentemente scritto in merito allo spirito della Direttiva). Non si tratta quindi solo di adottare le migliori tecnologie (BAT) al fine di limitare l'inquinamento ma di far si che le risorse naturali siano gestite in modo sostenibile.

Quello proposto dalla Direttiva 2008/98/CE è un approccio più avanzato rispetto a quello della Direttiva 96/61/CE (recepita in Italia con il D.Lgs. 59/2005) o anche dello stesso D.Lgs. 152/06. Si

fonte: http://burc.regione.campania.it

una Proposta di Piano sui Rifiuti debba im[illegible]to all'approccio della Direttiva 2008/98, magari ad iniziare dalla predisposizione degli stessi Piani di Riduzione dei Rifiuti.

Conclusioni

La proposta di Piano non soddisfa gli obblighi di legge nazionali e comunitari, nonché le esigenze di puntualità ed affidabilità del dato, inficiando la possibilità di costruire scenari rispettosi dei principi che sottendono alla corretta gestione del ciclo dei rifiuti.

Inoltre il mancato coordinamento con il Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e con il Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati, meglio, la previsione univoca delle tre pertinenze in una visione integrata di pianificazione, prefigurano il rischio di inapplicabilità degli stessi.

Pertanto, per quanto sopra esposto, si chiede che venga espresso parere negativo in riferimento alla Valutazione Ambientale Strategica.

fonte: http://burc.regione.campania.it

(13)

Alla Regione Campania
AGC 21 –Settore 01
c/o Viale Privato del Parco Comila Ricci isolato C
c/o Parco maria Cristina di Savoia
80122 Napoli
FAX 0817963271
vasrifiutispeciali@regione.campania.it
Al dott Raimondo Santacroce
epc
Al Ministero dell'Ambiente
Direzione Generale Valutazioni Ambientali

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0600725 01/08/2011
Mittente : AVV DE SIMONE SALVATORE
Assegnatario : Programmazione
Classifica : 21 Fascicolo : 305 del 2011

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 7 Maggio 2012
PARTE I

Al Prefetto di Salerno
dott. Sabatino Marchione

Al Sindaco di Castel San Giorgio
dott. F. Longanella

Al Comando dei Carabinieri Tutela Ambiente
Nucleo Operativo Ecologico N.O.E.

Oggetto: **OSSERVAZIONI Piano di Gestione Rifiuti Speciali e Valutazione ambientale strategica Regione Campania (Burc n 34 del 31.05.2011)**

In riferimento all'oggetto per compiere osservazioni, su Piano Gestione Rifiuti speciali e VAS per la rimodulazione dell'individuazione del sito di stoccaggio rifiuti (autorizzazione con decreto dirigenziale n. 1273 del 16.12.2010-A.G.C. 5 Ecologia, tutela ambientale, disinquinamento,protezione civile-settore 2 tutela dell'ambiente- BURC del 27.12.2010 n 83) insistente nel Comune di Castel San Giorgio alla Via Crocinola (frazione Codola) su area geografica Passo Campanile dell'Orco, già con alto impatto ambientale in quanto la stessa è interessata dalle seguenti criticità:

- Presenza di due siti potenzialmante inquinati per presenza di analiti pc, berillio,rame piombo e zinco come evidenziato da **Piano Regionale di Bonifica** presso località Paterno in località lavatio e Passo Campanile dell'Orco (in allegato schede anagrafiche);
- Area interessata da cospicua presenza di amianto su area industriale dismessa alla Via Crocinola;
- Area interessata da raccordo ferroviario dismesso e in stato di abbandono alla Via Crocinola;
- Ordinanza Comune di Castel San Giorgio per esondazioni Solofrana con rilevazione ARPAC su presenza di metalli pesanti;
- Compresenza del sito di stoccaggio provvisorio del Comune di Nocera Inferiore su confine;
- Analisi ri rischio per presenza di analiti berillio,rame piombo e zinco su area di confine al "Passo Campanile dell'Orco " insistente nel Comune di Sarno su Cappella di Siano

Si allegano documenti:

1) Piano Regionale di Bonifica (BURC speciale del 09.09.2005) con evidenziazione siti potenzialmente inquinati sulla stessa area interssata da predetta autorizzazione;
2) Certificazioni ARPAC per esondazioni Solofrana e ordinananze sindacali;
3) Decreto dirigenziale n 65 del 12.02.2010-AGC N 5;
4) Schede anagrafiche siti inquinati;

Si resta in attesa di riscontro
Castel San Giorgio,29.07.2011

Il consigliere comunale
Avv.Salvatore De Simone

fonte: http://b

SCHEDA ANAGRAFE

A. SEZIONE ANAGRAFICA

A1. SITO CAMPANILE DELL'ORCO

(informazione prioritaria)
x CODICE DI IDENTIFICAZIONE DEL SITO [codice regionale] 5034C001

(informazione prioritaria)
x ALTRO/I SITI COLLEGATI (gruppo di siti)

(informazione prioritaria)
x INDIVIDUAZIONE DEL SITO

Sito di interesse nazionale SI X NO
Codice Sito di interesse nazionale A02
Sito che interessa più comuni SI X NO
Provincia/e SALERNO
Comune/i CASTEL SAN GIORGIO
Denominazione SITO CAMPANILE DELL'ORCO

(Informazione prioritaria)
Indirizzo del sito
Via / Località LOC. CAMPANILE DELL'ORCO

(informazione prioritaria)
Coordinate (definendo il sistema di proiezione: UTM, GAUSS-BOAGA) X = 470955 Y = 4513379
Proiezione (Gauss-Boaga; UTM ED50; UTM WGS84)
Fuso di riferimento (Est; Ovest; 32; 33; 34)

(Informazione non prioritaria)

Tavoletta/e IGM (1:25.000) SARNO, FOGLIO 185

(informazione prioritaria)
x INSERIMENTO NELL'ANAGRAFE
Data di inserimento nell'Anagrafe 07/12/2004

(Informazione non prioritaria)
Tipo di atto: n.

x SUPERFICIE CONTAMINATA
Superficie contaminata stimata del sito [m^2] 40.000
Superficie contaminata accertata del sito [m^2]
Particelle catastali interessate con i seguenti attributi:
Identificativo particella; Foglio; Mappale
Superficie particella (m^2)
Destinazione d'uso prevalente prevista dal PRGC
Uso verde pubblico, privato e residenziale
Uso commerciale e industriale
Uso agricolo (quando verranno definiti i limiti)
Proprietario: (Tipologia; CF; P IVA; Indirizzo; CAP; Comune)
Utilizzatore (Tipologia; CF; P IVA; Indirizzo; CAP; Comune)
Concessionario (Tipologia; CF; P IVA; Indirizzo; CAP; Comune)
Superficie contaminata stimata della particella [m^2]
Superficie contaminata accertata della particella [m^2]
Subarea associata alla Particella

x DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE PREVISTA DAL PRGC
X Uso verde pubblico, privato e residenziale
Uso commerciale e industriale
Uso agricolo (quando verranno definiti i limiti)

x DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE PREVISTA DAL PROGETTO DI BONIFICA APPROVATO AI SENSI DEL D.M. 471/99
Uso verde pubblico, privato e residenziale
Uso commerciale e industriale
Uso agricolo (quando verranno definiti i limiti)

STATO DI ATTIVITÀ SVOLTA SUL SITO	TIPOLOGIA PREVALENTE DELL' AREA CONTAMINATA
Specificare se: Attiva X Dismessa Tipologia di Attività: Industriale Commerciale Mineraria X Cava Attività di gestione rifiuti (Precisare all. B e C del D.Lgs.22/97) D.... R.... Altro x CODICE ISTAT ATTIVITÀ PRINCIPALE	Area residenziale Area agricola Area commerciale Area Industriale X Area incolta Area naturale/protetta Infrastrutture viarie ed aree limitrofe Corpo idrico Altro Legato all'intero sito e non alla singola particella

Note sezione A1 (campo descrittivo)UNA PARTE DEL SITO E' OCCUPATA DA UN CEMENTIFICIO; LA RESTANTE PARTE E' OCCUPATA DALLA VECCHIA CAVA, PARZIALMENTE RINTERRATA IN UN PRECEDENTE INTERVENTO DI RECUPERO AMBIENTALE.

A2. INTERVENTI

x TIPOLOGIA INTERVENTO
- Messa in Sicurezza d'Emergenza
- Bonifica e ripristino ambientale
- Bonifica e ripristino ambientale con Misure di Sicurezza
- Messa in Sicurezza Permanente
- Intervento non necessario e Documento amministrativo di riferimento:
  - Atto amministrativo regionale o provinciale
  - Verifica Enti di controllo
  - Altro

x CARATTERISTICHE TECNICHE DEGLI INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA D'EMERGENZA

Rimozione dei rifiuti	Copertura impermeabile temporanea
Raccolta liquidi sversati	Stoccaggio su platee impermeabili
Pompaggio liquidi inquinanti galleggianti	Rimozione o svuotamento di bidoni, container
Drenaggi	Messa in opera di barriere
Barriere di contenimento fisiche provvisorie	Altro

x DURATA PREVISTA DELL'INTERVENTO DI BONIFICA APPROVATO AI SENSI DEL D.M. 471/99 [mesi]

x INTERVENTO PER FASI

SI NO

Suddivisione per fasi temporali

Suddivisione per aree

Numero di fasi / aree

Note sezione A2 (campo descrittivo) AL MOMENTO NON E' STATA POSTA IN ESSERE NESSUNA AZIONE DI MESSA IN SICUREZZA DI EMERGENZA.

A3. SOGGETTI

(informazione prioritaria) PROPRIETARIO/I DELL'AREA Pubblico X Privato Nome o ragione sociale EREDI APOSTOLICO GIOVANNI Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) LOC. CAMPANILE DELL'ORCO – CASTEL SAN GIORGIO (SA) Codice Fiscale XXXXXXX Partita IVA XXXXXXX
(informazione non prioritaria) UTILIZZATORE/I DELL'AREA (*) Pubblico Privato Nome o ragione sociale Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) Codice Fiscale Partita IVA
(informazione non prioritaria) CONCESSIONARIO DELL'AREA (*) Pubblico Privato Nome o ragione sociale Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) Codice Fiscale Partita IVA
((informazione non prioritaria) x CURATORE FALLIMENTARE SI NO Nome o ragione sociale Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) Codice Fiscale Partita IVA
(informazione prioritaria) x SOGGETTO OBBLIGATO Pubblico X Privato X Proprietario Utilizzatore/Concessionario Altro Ignoto Nome o ragione sociale EREDI APOSTOLICO GIOVANNI 84083 Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) LOC. CAMPANILE DELL'ORCO – CASTEL SAN GIORGIO (SA) Codice Fiscale XXXXXXX Partita IVA XXXXXXX
x ENTI DI CUI SI AVVALE LA REGIONE per gli interventi in via sostitutiva Comune Provincia Consorzio Altro Nome Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) Codice Fiscale Partita IVA
Note sezione A3 (campo descrittivo)

(*) N.B.: Da associare alle particelle, e quindi compilare per ogni particella.

B. SEZIONE TECNICA

B1. MATRICI CONTAMINATE

(informazione prioritaria)	*(informazione prioritaria)*	*(informazione prioritaria)*	*(informazione prioritaria)*	*(informazione non prioritaria)*
Matrice ambientale	*Sostanza/e* ***	*Fase di accertamento**	*Tipologia soggetto***	*Soggetto rilevatore*
Suolo				
Sottosuolo	PCB, 0.009 mg/kg BERILLIO, 3.7 mg/kg	CARATTERIZZAZIONE DEL SITO	ARPAC	ARPAC
Acque superficiali				
Acque sotterranee				

* *FASE DI ACCERTAMENTO*: si può scegliere tra le seguenti voci:
Notifica iniziale
Accertamenti preliminari di controllo
Caratterizzazione del sito
Progetto preliminare (Caratterizzazione integrativa)
Bonifica (accertamenti e controlli in corso d'opera)

** *TIPOLOGIA DEL SOGGETTO RILEVATORE*: si può scegliere tra le seguenti voci:
ARPA/APPA
Altri soggetti pubblici
Soggetti privati

***SOSTANZE INQUINANTI (Tossicità EPA): (vedere l'elenco sostanze)
Gruppo di sostanze:

A: Sostanza cancerogena per l'uomo	( )
B1: sost probabilm cancerogena per l'uomo	(X)
B2: sost probabilm cancerogena per l'uomo	( )
C: sost possibilm cancerogena per l'uomo	( )
D: sost non classificabile come cancerogena per l'uomo	( )
E: Sostanza non cancerogena per l'uomo	( )

Note sezione B1 (campo descrittivo) LE CONCENTRAZIONI DELLE SOSTANZE SONO PER LO PIU' COMPRESE TRA I LIMITI PER SUOLO RESIDENZIALE ED INDUSTRIALE; I SUPERAMENTI IN TABELLA RIGUARDANO IL SUOLO LIMITROFO ALLA VECCHIA CAVA E IL SEDIME.

B2. PRINCIPALI SORGENTI DI INQUINAMENTO PRESENTI NEL SITO

x Presenza di sostanze inquinanti dovuta ad eventi accidentali

Tipo di Evento
- Esplosioni e blow-out
- Incendi
- Incidenti a pipe line
- Incidenti stradali
- Altro

Sorgente Presunta
Sorgente Accertata

Sversamenti su suolo e acque
- Solo su suolo
- Su suolo ed acque
- Solo in acque superficiali
- Solo in acque sotterranee
- Solo in acque di mare
- Su acque superficiali e acque sotterranee
- Su acque superficiali e acque di mare

x Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture

Sorgente Presunta
Sorgente Accertata
- Depositi (non corretti) di materie prime o intermedi di lavorazione
- Perdite di serbatoi e tubature
- Altro

x Presenza di sostanze inquinanti dovuta a gestione scorretta di rifiuti

X Sorgente Presunta
Sorgente Accertata
- Abbandono di rifiuti (art. 14)
- Deposito incontrollato di rifiuti
- Interramento di rifiuti
- Altro

Tipologia dei rifiuti prevalente
- Urbani
- Speciali non pericolosi
- Speciali pericolosi
- Non precisamente individuabili

Volume stimato di rifiuti (m^3) 270.000
Volume accertato di rifiuti (m^3)

Tipologia di abbandono dei rifiuti
- Fusti
- Sacchi (big-bags)
- Cumuli
- Serbatoi interrati
- Serbatoi fuori terra
- Mescolati al suolo
- Misto od altro

Note sezione B2 (campo descrittivo) PRESENTI MATERIALI PRESUMIBILMENTE DA DEMOLIZIONI.

B3. ULTERIORE CARATTERIZZAZIONE DEL SITO

STIMA SOGGIACENZA FALDA DAL PIANO CAMPAGNA (in metri)

TIPOLOGIA DI FALDA

X Freatica
Confinata

PRESENZA DI POZZI NELLE IMMEDIATE VICINANZE

SI
NO

USO PREVALENTE DEI POZZI

Potabile
Irriguo
Industriale
Altro

ACCESSIBILITÀ DELL'AREA PER INDAGINI E CONTROLLI

X Di facile accesso
Di difficile accesso per conformazione fisica
Di difficile accesso per altre ragioni

Note:

ACCESSIBILITÀ DELL'AREA DA PARTE DI SOGGETTI NON AUTORIZZATI

Di facile accesso
Di difficile accesso per conformazione fisica
X Di difficile accesso per altre ragioni

Note:

PRESENZA DI LAVORATORI NELL'AREA

X Si
No

ANTROPIZZAZIONE DELL'AREA

Fino a 2 km: nulla
Fino a 2 km: limitata
X Fino a 2 km: discreta
Fino a 2 km: elevata
Tra 2 e 5 km: nulla
Tra 2 e 5 km: limitata
Tra 2 e 5 km: discreta
Tra 2 e 5 km: elevata

DISTANZA DAL CENTRO ABITATO PIU' VICINO (m) 2.000 - 2.500

MORFOLOGIA PREVALENTE

X Scarpata
Collinare
Pianeggiante

LITOLOGIA PREVALENTE

	A perm molto bassa
	A perm bassa
X	A perm medio bassa
	A perm media
	A perm medio-alta
	A perm alta o molto alta

USO PREVALENTE ACQUE SUPERFICIALI

	Irriguo/pesca
	Potabile
	Balneazione
	Non noto
	Industriale
X	Nessuno

DISTANZA DAL CORPO IDRICO SUPERFICIALE PIÙ VICINO (m) ≥ 1000
(mare,fiumi,laghi e ect.)

Note sezione B3 (campo descrittivo) NON SI SONO CONSIDERATI I TORRENTI STAGIONALI. IL SITO E' RECINTATO IN MODO TALE DA PRECLUDERE L'ACCESSO AD AUTOMEZZI; NON E' NOTA LA PRESENZA O MENO DI POZZI.

C SEZIONE PROCEDURALE (O ORGANIZZATIVA)

C1. ISTRUTTORIA

Attivazione del procedimento ai sensi del DM 471/99 *(informazione prioritaria)*		
Notifica dell'inquinamento da parte dell'interessato ai sensi dell'art.7	data	soggetto autore dell'atto
Notifica di inquinamento da parte dei soggetti pubblici, ai sensi dell'art. 8	Data 27/09/04	soggetto autore dell'atto ARPAC DIP. PROV. NAPOLI
Notifica dell'inquinamento da parte dell'interessato ai sensi dell'art.9	data	soggetto autore dell'atto
Siti in corso di bonifica all'emanazione del D.M.471 ai sensi del art. 18, o siti inseriti nei Piani di Risanamento	data	Soggetto autore dell'atto
Siti nazionali individuati per legge (L. 426/98 e seguenti)	data	Soggetto autore dell'atto

Messa in sicurezza d'emergenza			
Comunicazione agli enti sulle azioni di messa in sicurezza d'emergenza	data	soggetto autore dell'atto	

Procedura semplificata	
Sito sottoposto a procedura semplificata (art. 13 DM 471/99)	SI NO

Istruttoria del progetto ai sensi del D.M. 471/99 *(ripetere per ognuna delle fasi in cui è eventualmente suddiviso il progetto)*		
Presentazione agli enti preposti del piano di caratterizzazione	Data 24/08/04	soggetto autore dell'atto ARPAC – INGEGNERIA AMBIENTALE
Approvazione piano di caratterizzazione	Data	soggetto autore dell'atto
Presentazione agli Enti preposti del progetto preliminare di bonifica	Data	soggetto autore dell'atto
Approvazione progetto preliminare	Data	soggetto autore dell'atto
Presentazione agli Enti preposti del progetto definitivo di bonifica	Data	soggetto autore dell'atto
Approvazione progetto definitivo	Data	soggetto autore dell'atto

Ordinanze		
Ordinanza di messa in sicurezza di emergenza	data	soggetto autore dell'atto
Ordinanza di bonifica al soggetto obbligato	data	soggetto autore dell'atto
Altre ordinanze	data	soggetto autore dell'atto

Sanzioni o procedimenti penali	SI NO

Procedure di VIA afferenti al Sito	NO VIA Provinciale VIA Regionale VIA Nazionale

Proroghe del procedimento	SI NO

Interruzioni del procedimento	SI NO

Nel caso si tratti di una bonifica per fasi, introdurre i dati relativi alla approvazione delle singole fasi.

Inizio e conclusione lavori		
Comunicazione inizio lavori	data	Soggetto autore dell'atto
Certificazione di avvenuta bonifica e ripristino ambientale	data	Soggetto autore dell'atto
Certificazione di avvenuta bonifica con misure di sicurezza e ripristino ambientale	data	Soggetto autore dell'atto
Certificazione di avvenuta messa in sicurezza permanente	data	Soggetto autore dell'atto
Presa d'atto dell'avvenuto intervento di bonifica (art. 13)	data	Soggetto autore dell'atto

Note sezione C 1 (campo descrittivo) VERBALE DI RIUNIONE IN DATA 06/08/04 PRESSO LA DIREZIONE DELL'ARPAC PER DEFINIZIONE MODALITA' DI INDAGINE SUL SITO PER VALUTARE L'OPPORTUNITA' DI UTILIZZARE LA CAVA DISMESSA, AI SENSI DELLA L. 36/2003 QUALE DISCARICA DI INERTI; PRESENTATA RELAZIONE SUI PRIMI RISULTATI DELLA CARATTERIZZAZIONE DA ARPAC – INGEGNERIA AMBIENTALE IN DATA 13/10/2004.

C2. SUBAREE SOGGETTE A INTERVENTI PER FASI E CONSEGUENTE CERTIFICAZIONE INDIPENDENTE

x DENOMINAZIONE
x DESCRIZIONE
x TIPO DI USO AUTORIZZATO Uguale a quello del sito Diverso da quello del sito Uso verde pubblico, privato e residenziale Uso commerciale e industriale Uso agricolo (quando verranno definiti i limiti)
x SUPERFICIE SUBAREA (m^2)
x ATTI FORMALI ASSOCIATI ALLA SUBAREA (Tipo atto; soggetto; data)
x PARTICELLA/E CATASTALE/I DI CUI SI AUTORIZZA L'USO:
x SUPERFICIE DELL'AREA SVINCOLATA [m^2]:

Note sezione C 2 (campo descrittivo)

D. SEZIONE INTERVENTI AI SENSI DEL D.M. 471/99 E CONTROLLI SUL SITO

D1. SUPERFICI E VOLUMI DI MATRICI CONTAMINATE

x SUPERFICIE E VOLUMI DI MATRICI CONTAMINATE

Superficie suolo	[m^2]	***valore***	Da progetto[ ]	Effettivo [ ]
Suolo e Sottosuolo	[m^3]	***valore***	Da progetto[ ]	Effettivo [ ]
Acque superficiali	[m^3]	***valore***	Da progetto[ ]	Effettivo [ ]
Acque sotterranee	[m^3]	***valore***	Da progetto[ ]	Effettivo [ ]

Note sezione D 1 (campo descrittivo)

D2. TECNOLOGIE UTILIZZATE

Tecnologia	*Tipo tecnica**	*Matrice** *	*Volume da progetto*	*Volume effettivo*	*Concentrazioni residue*
Bioventilazione					
Biorisanamento					
Attenuazione naturale					
Fitorisanamento					
Soil flushing					
Soil Vapor Extraction (SVE)					
Trattamenti termici (riscaldamento a radio frequenze, con aria, con resistenze elettriche, ecc					
Inertizzazione/Vetrificazione					
Capping					
Air sparging					
Pump & Treat					
Barriere/diaframmi (contenimento statico)					
Barriere idrogeologiche (contenimento dinamico)					
Landfarming					
Biopile					
Bioreattori					
Desorbimento termico					
Inertizzazione					
Compostaggio					
Estrazione con solventi					
Riduzione/ossidazione chimica					
Lavaggio del suolo					
Inertizzazione					
Solidificazione / Stabilizzazione					
Incenerimento					
Pirolisi					
Escavazione e confinamento in discarica					
Bioreattori					
Altro					

*Tipo tecnica: ***In situ, on site, off site***

**Matrice: Suolo , sottosuolo, acque superficiali e acque sotterranee

Note sezione D 2 (campo descrittivo)

D3. CONTROLLI E MONITORAGGI SUL SITO

x CONTROLLI IN CORSO D'OPERA
SI NO

Matrici ambientali interessate
Suolo e sottosuolo
Acque superficiali
Acque sotterranee
Aria

x CONTROLLI PER LA CERTIFICAZIONE

Matrici ambientali interessate
Suolo e sottosuolo
Acque superficiali
Acque sotterranee

Periodicità
Annuale
Biennale
Altro

Durata: [anni]

x MONITORAGGI POST CERTIFICAZIONE PRESCRITTI DALL'AUTORITA' DI CONTROLLO
SI NO

Matrici ambientali interessate
Suolo e sottosuolo
Acque superficiali
Acque sotterranee

Periodicità
Annuale
Biennale
Altro

Durata: [anni]

Note sezione D3 (campo descrittivo)

E. SEZIONE FINANZIARIA

x FINANZIAMENTO Pubblico Privato	
x ATTO DI RIFERIMENTO	
x ENTITA'	
x SOGGETTO FINANZIATORE E PERCENTUALE DI FINANZIAMENTO Finanziatore Pubblico Nome Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) Importo del finanziamento Finanziatore Privato Nome Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) Importo del finanziamento	
COSTO STIMATO DELL'INTERVENTO (da progetto definitivo) EURO	
GARANZIA FINANZIARIA Percentuale garanzia sul costo stimato .....% IMPORTO GARANZIA	
DATA DI SVINCOLO FINALE DELLA GARANZIA	Data:
QUOTE DI GARANZIE SVINCOLATE PER FASI E DATA DI SVINCOLO	Fase 1 – Importo Data: Fase 2 – Importo Data: Fase 3 – Importo Data: Fase n – Importo Data:

Note sezione E (campo descrittivo)

A3. SOGGETTI

(informazione prioritaria) PROPRIETARIO/I DELL'AREA Pubblico X Privato Nome o ragione sociale EREDI APOSTOLICO GIOVANNI Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) LOC. CAMPANILE DELL'ORCO – CASTEL SAN GIORGIO (SA) Codice Fiscale XXXXXXX Partita IVA XXXXXXX
(informazione non prioritaria) UTILIZZATORE/I DELL'AREA (*) Pubblico Privato Nome o ragione sociale Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) Codice Fiscale Partita IVA
(informazione non prioritaria) CONCESSIONARIO DELL'AREA (*) Pubblico Privato Nome o ragione sociale Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) Codice Fiscale Partita IVA
((informazione non prioritaria) x CURATORE FALLIMENTARE SI NO Nome o ragione sociale Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) Codice Fiscale Partita IVA
(informazione prioritaria) x SOGGETTO OBBLIGATO Pubblico X Privato X Proprietario Utilizzatore/Concessionario Altro Ignoto Nome o ragione sociale EREDI APOSTOLICO GIOVANNI 84083 Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) LOC. CAMPANILE DELL'ORCO – CASTEL SAN GIORGIO (SA) Codice Fiscale XXXXXXX Partita IVA XXXXXXX
x ENTI DI CUI SI AVVALE LA REGIONE per gli interventi in via sostitutiva Comune Provincia Consorzio Altro Nome Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) Codice Fiscale Partita IVA
Note sezione A3 (campo descrittivo)

(*) N.B.: Da associare alle particelle, e quindi compilare per ogni particella.

B. SEZIONE TECNICA

B1. MATRICI CONTAMINATE

(informazione prioritaria)	*(informazione prioritaria)*	*(informazione prioritaria)*	*(informazione prioritaria)*	*(informazione non prioritaria)*
Matrice ambientale	*Sostanza/e* ***	*Fase di accertamento**	*Tipologia soggetto***	*Soggetto rilevatore*
Suolo				
Sottosuolo	PCB, 0.009 mg/kg BERILLIO, 3.7 mg/kg	CARATTERIZZAZIONE DEL SITO	ARPAC	ARPAC
Acque superficiali				
Acque sotterranee				

* *FASE DI ACCERTAMENTO*: si può scegliere tra le seguenti voci:
Notifica iniziale
Accertamenti preliminari di controllo
Caratterizzazione del sito
Progetto preliminare (Caratterizzazione integrativa)
Bonifica (accertamenti e controlli in corso d'opera)

** *TIPOLOGIA DEL SOGGETTO RILEVATORE*: si può scegliere tra le seguenti voci:
ARPA/APPA
Altri soggetti pubblici
Soggetti privati

***SOSTANZE INQUINANTI (Tossicità EPA): (vedere l'elenco sostanze)
Gruppo di sostanze:

A: Sostanza cancerogena per l'uomo	( )
B1: sost probabilm cancerogena per l'uomo	(X)
B2: sost probabilm cancerogena per l'uomo	( )
C: sost possibilm cancerogena per l'uomo	( )
D: sost non classificabile come cancerogena per l'uomo	( )
E: Sostanza non cancerogena per l'uomo	( )

Note sezione B1 (campo descrittivo) LE CONCENTRAZIONI DELLE SOSTANZE SONO PER LO PIU' COMPRESE TRA I LIMITI PER SUOLO RESIDENZIALE ED INDUSTRIALE; I SUPERAMENTI IN TABELLA RIGUARDANO IL SUOLO LIMITROFO ALLA VECCHIA CAVA E IL SEDIME.

B2. PRINCIPALI SORGENTI DI INQUINAMENTO PRESENTI NEL SITO

x Presenza di sostanze inquinanti dovuta ad eventi accidentali

Tipo di Evento
- Esplosioni e blow-out
- Incendi
- Incidenti a pipe line
- Incidenti stradali
- Altro

Sorgente Presunta
Sorgente Accertata

Sversamenti su suolo e acque
- Solo su suolo
- Su suolo ed acque
- Solo in acque superficiali
- Solo in acque sotterranee
- Solo in acque di mare
- Su acque superficiali e acque sotterranee
- Su acque superficiali e acque di mare

x Presenza di sostanze inquinanti dovuta a cattiva gestione di impianti o strutture

Sorgente Presunta
Sorgente Accertata
- Depositi (non corretti) di materie prime o intermedi di lavorazione
- Perdite di serbatoi e tubature
- Altro

x Presenza di sostanze inquinanti dovuta a gestione scorretta di rifiuti

X Sorgente Presunta
Sorgente Accertata
- Abbandono di rifiuti (art. 14)
- Deposito incontrollato di rifiuti
- Interramento di rifiuti
- Altro

Tipologia dei rifiuti prevalente
- Urbani
- Speciali non pericolosi
- Speciali pericolosi
- Non precisamente individuabili

Volume stimato di rifiuti (m^3) 270.000
Volume accertato di rifiuti (m^3)

Tipologia di abbandono dei rifiuti
- Fusti
- Sacchi (big-bags)
- Cumuli
- Serbatoi interrati
- Serbatoi fuori terra
- Mescolati al suolo
- Misto od altro

Note sezione B2 (campo descrittivo) PRESENTI MATERIALI PRESUMIBILMENTE DA DEMOLIZIONI.

B3. ULTERIORE CARATTERIZZAZIONE DEL SITO

STIMA SOGGIACENZA FALDA DAL PIANO CAMPAGNA (in metri)

TIPOLOGIA DI FALDA

X Freatica
Confinata

PRESENZA DI POZZI NELLE IMMEDIATE VICINANZE

SI
NO

USO PREVALENTE DEI POZZI

Potabile
Irriguo
Industriale
Altro

ACCESSIBILITÀ DELL'AREA PER INDAGINI E CONTROLLI

X Di facile accesso
Di difficile accesso per conformazione fisica
Di difficile accesso per altre ragioni

Note:

ACCESSIBILITÀ DELL'AREA DA PARTE DI SOGGETTI NON AUTORIZZATI

Di facile accesso
Di difficile accesso per conformazione fisica
X Di difficile accesso per altre ragioni

Note:

PRESENZA DI LAVORATORI NELL'AREA

X Si
No

ANTROPIZZAZIONE DELL'AREA

Fino a 2 km: nulla
Fino a 2 km: limitata
X Fino a 2 km: discreta
Fino a 2 km: elevata
Tra 2 e 5 km: nulla
Tra 2 e 5 km: limitata
Tra 2 e 5 km: discreta
Tra 2 e 5 km: elevata

DISTANZA DAL CENTRO ABITATO PIU' VICINO (m) 2.000 – 2.500

MORFOLOGIA PREVALENTE

X Scarpata
Collinare
Pianeggiante

LITOLOGIA PREVALENTE

	A perm molto bassa
	A perm bassa
X	A perm medio bassa
	A perm media
	A perm medio-alta
	A perm alta o molto alta

USO PREVALENTE ACQUE SUPERFICIALI

	Irriguo/pesca
	Potabile
	Balneazione
	Non noto
	Industriale
X	Nessuno

DISTANZA DAL CORPO IDRICO SUPERFICIALE PIÙ VICINO (m) ≥ 1000
(mare,fiumi,laghi e ect.)

Note sezione B3 (campo descrittivo) NON SI SONO CONSIDERATI I TORRENTI STAGIONALI. IL SITO E' RECINTATO IN MODO TALE DA PRECLUDERE L'ACCESSO AD AUTOMEZZI; NON E' NOTA LA PRESENZA O MENO DI POZZI.

C SEZIONE PROCEDURALE (O ORGANIZZATIVA)

C1. ISTRUTTORIA

Attivazione del procedimento ai sensi del DM 471/99 *(informazione prioritaria)*		
Notifica dell'inquinamento da parte dell'interessato ai sensi dell'art.7	data	soggetto autore dell'atto
Notifica di inquinamento da parte dei soggetti pubblici, ai sensi dell'art. 8	Data 27/09/04	soggetto autore dell'atto ARPAC DIP. PROV. NAPOLI
Notifica dell'inquinamento da parte dell'interessato ai sensi dell'art.9	data	soggetto autore dell'atto
Siti in corso di bonifica all'emanazione del D.M.471 ai sensi del art. 18, o siti inseriti nei Piani di Risanamento	data	Soggetto autore dell'atto
Siti nazionali individuati per legge (L. 426/98 e seguenti)	data	Soggetto autore dell'atto

Messa in sicurezza d'emergenza			
Comunicazione agli enti sulle azioni di messa in sicurezza d'emergenza	data	soggetto autore dell'atto	

Procedura semplificata	
Sito sottoposto a procedura semplificata (art. 13 DM 471/99)	SI NO

Istruttoria del progetto ai sensi del D.M. 471/99 *(ripetere per ognuna delle fasi in cui è eventualmente suddiviso il progetto)*		
Presentazione agli enti preposti del piano di caratterizzazione	Data 24/08/04	soggetto autore dell'atto ARPAC – INGEGNERIA AMBIENTALE
Approvazione piano di caratterizzazione	Data	soggetto autore dell'atto
Presentazione agli Enti preposti del progetto preliminare di bonifica	Data	soggetto autore dell'atto
Approvazione progetto preliminare	Data	soggetto autore dell'atto
Presentazione agli Enti preposti del progetto definitivo di bonifica	Data	soggetto autore dell'atto
Approvazione progetto definitivo	Data	soggetto autore dell'atto

Ordinanze		
Ordinanza di messa in sicurezza di emergenza	data	soggetto autore dell'atto
Ordinanza di bonifica al soggetto obbligato	data	soggetto autore dell'atto
Altre ordinanze	data	soggetto autore dell'atto

Sanzioni o procedimenti penali	SI NO

Procedure di VIA afferenti al Sito	NO VIA Provinciale VIA Regionale VIA Nazionale

Proroghe del procedimento	SI NO

Interruzioni del procedimento	SI NO

Nel caso si tratti di una bonifica per fasi, introdurre i dati relativi alla approvazione delle singole fasi.

Inizio e conclusione lavori		
Comunicazione inizio lavori	data	Soggetto autore dell'atto
Certificazione di avvenuta bonifica e ripristino ambientale	data	Soggetto autore dell'atto
Certificazione di avvenuta bonifica con misure di sicurezza e ripristino ambientale	data	Soggetto autore dell'atto
Certificazione di avvenuta messa in sicurezza permanente	data	Soggetto autore dell'atto
Presa d'atto dell'avvenuto intervento di bonifica (art. 13)	data	Soggetto autore dell'atto

Note sezione C 1 (campo descrittivo) VERBALE DI RIUNIONE IN DATA 06/08/04 PRESSO LA DIREZIONE DELL'ARPAC PER DEFINIZIONE MODALITA' DI INDAGINE SUL SITO PER VALUTARE L'OPPORTUNITA' DI UTILIZZARE LA CAVA DISMESSA, AI SENSI DELLA L. 36/2003 QUALE DISCARICA DI INERTI; PRESENTATA RELAZIONE SUI PRIMI RISULTATI DELLA CARATTERIZZAZIONE DA ARPAC - INGEGNERIA AMBIENTALE IN DATA 13/10/2004.

C2. SUBAREE SOGGETTE A INTERVENTI PER FASI E CONSEGUENTE CERTIFICAZIONE INDIPENDENTE

x DENOMINAZIONE
x DESCRIZIONE
x TIPO DI USO AUTORIZZATO Uguale a quello del sito Diverso da quello del sito Uso verde pubblico, privato e residenziale Uso commerciale e industriale Uso agricolo (quando verranno definiti i limiti)
x SUPERFICIE SUBAREA (m^2)
x ATTI FORMALI ASSOCIATI ALLA SUBAREA (Tipo atto; soggetto; data)
x PARTICELLA/E CATASTALE/I DI CUI SI AUTORIZZA L'USO:
x SUPERFICIE DELL'AREA SVINCOLATA [m^2]:

Note sezione C 2 (campo descrittivo)

D. SEZIONE INTERVENTI AI SENSI DEL D.M. 471/99 E CONTROLLI SUL SITO

D1. SUPERFICI E VOLUMI DI MATRICI CONTAMINATE

x SUPERFICIE E VOLUMI DI MATRICI CONTAMINATE

Superficie suolo	[m^2]	***valore***	Da progetto[ ]	Effettivo [ ]
Suolo e Sottosuolo	[m^3]	***valore***	Da progetto[ ]	Effettivo [ ]
Acque superficiali	[m^3]	***valore***	Da progetto[ ]	Effettivo [ ]
Acque sotterranee	[m^3]	***valore***	Da progetto[ ]	Effettivo [ ]

Note sezione D 1 (campo descrittivo)

D2. TECNOLOGIE UTILIZZATE

Tecnologia	*Tipo tecnica**	*Matrice** *	*Volume da progetto*	*Volume effettivo*	*Concentrazioni residue*
Bioventilazione					
Biorisanamento					
Attenuazione naturale					
Fitorisanamento					
Soil flushing					
Soil Vapor Extraction (SVE)					
Trattamenti termici (riscaldamento a radio frequenze, con aria, con resistenze elettriche, ecc					
Inertizzazione/Vetrificazione					
Capping					
Air sparging					
Pump & Treat					
Barriere/diaframmi (contenimento statico)					
Barriere idrogeologiche (contenimento dinamico)					
Landfarming					
Biopile					
Bioreattori					
Desorbimento termico					
Inertizzazione					
Compostaggio					
Estrazione con solventi					
Riduzione/ossidazione chimica					
Lavaggio del suolo					
Inertizzazione					
Solidificazione / Stabilizzazione					
Incenerimento					
Pirolisi					
Escavazione e confinamento in discarica					
Biorcattori					
Altro					

*Tipo tecnica: ***In situ, on site, off site***

**Matrice: Suolo , sottosuolo, acque superficiali e acque sotterranee

Note sezione D 2 (campo descrittivo)

D3. CONTROLLI E MONITORAGGI SUL SITO

x CONTROLLI IN CORSO D'OPERA
SI NO

Matrici ambientali interessate
Suolo e sottosuolo
Acque superficiali
Acque sotterranee
Aria

x CONTROLLI PER LA CERTIFICAZIONE

Matrici ambientali interessate
Suolo e sottosuolo
Acque superficiali
Acque sotterranee

Periodicità
Annuale
Biennale
Altro

Durata: [anni]

x MONITORAGGI POST CERTIFICAZIONE PRESCRITTI DALL'AUTORITA' DI CONTROLLO
SI NO

Matrici ambientali interessate
Suolo e sottosuolo
Acque superficiali
Acque sotterranee

Periodicità
Annuale
Biennale
Altro

Durata: [anni]

Note sezione D3 (campo descrittivo)

E. SEZIONE FINANZIARIA

x FINANZIAMENTO Pubblico Privato	
x ATTO DI RIFERIMENTO	
x ENTITA'	
x SOGGETTO FINANZIATORE E PERCENTUALE DI FINANZIAMENTO Finanziatore Pubblico Nome Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) Importo del finanziamento Finanziatore Privato Nome Recapito (via, n. civico, CAP, Comune, Provincia) Importo del finanziamento	
COSTO STIMATO DELL'INTERVENTO (da progetto definitivo) EURO	
GARANZIA FINANZIARIA Percentuale garanzia sul costo stimato .....% IMPORTO GARANZIA	
DATA DI SVINCOLO FINALE DELLA GARANZIA	Data:
QUOTE DI GARANZIE SVINCOLATE PER FASI E DATA DI SVINCOLO	Fase 1 – Importo Data: Fase 2 – Importo Data: Fase 3 – Importo Data: Fase n – Importo Data:

Note sezione E (campo descrittivo)

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

CHE la ditta TORTORA GUIDO s.r.l. con sede legale ed impianto in Castel San Giorgio (SA), alla via Crocinola n. 177, iscritta alla C.C.I.A.A. di Salerno, C.F. 03168370652 è autorizzata, con decreto dirigenziale n°920 del 23.12.2005, all'esercizio d ell'attività di stoccaggio provvisorio e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi, con scadenza 18.12.2010;

CHE la stessa ditta, legalmente rappresentata da Contaldo Salvatore nato a Pagani il 04.03.61, con istanza assunta al prot. d'ufficio n. 520035 del 16.06.2010, ha chiesto il rinnovo dell'autorizzazione succitata, specificando che l'attività non rientra tra quelle soggette ad A.I.A. in rapporto ai quantitativi di rifiuti pericolosi gestiti in modalità D15 che non superano mai le 10t/g;

CHE, a corredo dell'istanza, è pervenuta la seguente documentazione, in conformità alle procedure di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1411 del 27.07.2007:

- certificato di iscrizione alla CCIAA di Salerno, aggiornato al 09.11.2010, comprensivo dei controlli di cui all'art. 2 del D.P.R. n. 252 del 03.06.98, recante NULLA OSTA ai fini dell'art. 10 della Legge 31 maggio 1965, n. 575 e s.m.;
- dichiarazione asseverata a firma dell'ing. Fontana Francesco del 01.12.2010 con la quale si attesta la conformità dell'impianto al progetto approvato;
- perizia giurata, a firma dell'ing. Fontana Francesco del 01.12.2010 attestante la conformità dell'impianto alle norme urbanistiche ed edilizie vigenti nella realtà di riferimento;
- garanzia finanziaria n. 6108 stipulata con la BANCA CARIME S.p.A. a favore del Presidente della Giunta Regionale, con scadenza 24.11.2021, dell'importo di € 114.000,00, debitamente autenticata dal notaio Francesco Fimiani con studio in Nocera Inferiore e di cui si dà declaratoria di accettazione;
- copia versamento spese amministrative a mezzo c/c n. 21965181 di € 260,00;
- copia del contratto di locazione commerciale, debitamente registrato, con scadenza 11.01.2022;

CHE, in ottemperanza alla disposizione di cui al punto 13 della deliberazione di Giunta Regionale n. 1411 del 27.07.2007, è stata chiesta in data 02.07.2010, prot. n. 566998, all'Amministrazione Provinciale di Salerno apposita certificazione attestante la regolarità della gestione dei rifiuti, il rispetto delle prescrizioni e quant'altro disposto dall'art. 197 del D.Lgs. 152/06;

PRESO ATTO

CHE l'Amministrazione Provinciale di Salerno, con nota prot. n. 179754 del 04.11.2010, acquisita agli atti con prot. n. 910230 del 15.11.2010, ha attestato che sussistono le condizioni per poter procedere al rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività atteso che la ditta Tortora Guido s.r.l. svolge l'attività di gestione rifiuti in conformità alla vigente normativa ambientale e rispetta, altresì, le prescrizioni di cui ai relativi decreti autorizzativi;

RITENUTO, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/06, di procedere al rilascio del rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di stoccaggio provvisorio e trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi della ditta TORTORA GUIDO s.r.l., legalmente rappresentata da Contaldo Salvatore nato a Pagani il 04.03.61, con sede legale ed impianto in Castel San Giorgio (SA), alla via Crocinola n. 177, iscritta alla C.C.I.A.A. di Salerno, C.F. 03168370652;

CHE, ai sensi della deliberazione di Giunta Regionale n. 1411 del 27.07.2007, la scadenza del rinnovo medesimo debba essere fissata al **24.11.2020,** corrispondente alla data inferiore ad un anno rispetto alla scadenza della garanzia finanziaria;

RICHIAMATO
- il decreto n. 174/DEC del 29.12.1997 del Presidente della Giunta Regionale-Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti;
- il decreto dirigenziale n. 920 del 23.12.2005;

VISTO il D.Lgs. n. 152 del 03.04.2006 e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 1411 del 27.07.07;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Servizio 02,

D E C R E T A

per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

1) **RINNOVARE**, ai sensi e per gli effetti dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, **fino al 24.11.2020**, l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di stoccaggio provvisorio (messa in riserva R13 - deposito preliminare D15), raggruppamento preliminare R13, di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, nonché trattamento mediante riciclo/recupero R4 di metalli e composti metallici, alla ditta TORTORA GUIDO s.r.l., legalmente rappresentata da Contaldo Salvatore nato a Pagani il 04.03.61, con sede legale ed impianto in Castel San Giorgio (SA), alla via Crocinola n. 177, iscritta alla C.C.I.A.A. di Salerno, C.F. 03168370652.

2) **DARE ATTO** che l'autorizzazione si riferisce alla gestione dei seguenti rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi:

CODICE	DESCRIZIONE	ATTIVITA'
010101	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi	D15 - R13
010102	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	D15 - R13
010304*	sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso	D15
010305*	altri sterili contenenti sostanze pericolose	D15
010306	sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05	D13 - D15 - R13
010307*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi	D15
010308	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	D15 - R13
010309	fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	D15 - R13
010407*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	D15
010408	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	D13 - D15 - R13
010409	scarti di sabbia e argilla	D13 - D15 - R13
010410	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	D15 - R13
010411	rifiuti della lavorazione di potassa e salgemma, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	D15 - R13
010412	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	D15 - R13
010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	D13 - D15 - R13
010504	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	D15 - R13
010505*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli	D15
010506*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	D15
010507	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	D15 - R13
010508	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	D15 - R13

020101	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	D15 - R13
020102	scarti di tessuti animali	D15 - R13
020103	scarti di tessuti vegetali	D13 - D15 - R13
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	D13 - D15 - R13
020106	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito	D15 - R13
020107	rifiuti della silvicoltura	D15 - R13
020108*	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	D15
020109	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08	D13 - D15 - R13
020110	rifiuti metallici	D15 - R13 - R4
020201	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	D15 - R13
020202	scarti di tessuti animali	D13 - D15 - R13
020203	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D13 - D15 - R13
020204	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D15 - R13
020299	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
020301	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	D15 - R13
020302	rifiuti legati all'impiego di conservanti	D13 - D15 - R13
020303	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente	D13 - D15 - R13
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D13 - D15 - R13
020305	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D15 - R13
020399	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
020401	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	D13 - D15 - R13
020402	carbonato di calcio fuori specifica	D13 - D15 - R13
020403	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D15 - R13
020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D13 - D15 - R13
020502	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D15 - R13
020599	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D13 - D15 - R13
020602	rifiuti legati all'impiego di conservanti	D13 - D15 - R13
020603	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D15 - R13
020699	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
020701	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	D15 - R13
020702	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	D15 - R13
020703	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici	D15 - R13
020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D13 - D15 - R13
020705	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D15 - R13
030101	scarti di corteccia e sughero	D13 - D15 - R13
030104*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	D15
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	D13 - D15 - R13
030199	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
030201*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici non alogenati	D15
030202*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici clorurati	D15
030204*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti inorganici	D15
030205*	altri prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti sostanze pericolose	D15
030301	scarti di corteccia e legno	D13 - D15 - R13
030302	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	D15 - R13
030305	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta	D15 - R13
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	D15 - R13
030308	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	D13 - D15 - R13
030309	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	D15 - R13
030310	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	D13 - D15 - R13
030311	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	D15 - R13
040101	carniccio e frammenti di calce	D13 - D15 - R13
040102	rifiuti di calcinazione	D13 - D15 - R13
040103*	bagni di sgrassatura esauriti contenenti solventi senza fase liquida	D15
040108	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	D13 - D15 - R13
040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	D13 - D15 - R13

040199	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	D13 - D15 - R13
040210	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)	D13 - D15 - R13
040214*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	D15
040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14	D13 - D15 - R13
040216*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	D15
040217	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	D15 - R13
040219	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
040220	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	D15 - R13
040221	rifiuti da fibre tessili grezze	D13 - D15 - R13
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	D13 - D15 - R13
040299	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
050102*	fanghi da processi di dissalazione	D15
050103*	morchie depositate sul fondo dei serbatoi	D15
050106*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature	D15
050109*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
050110	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	D15 - R13
050113	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie	D15 - R13
050114	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	D13 - D15 - R13
050116	rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforizzazione del petrolio	D13 - D15 - R13
050199	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
050604	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento	D13 - D15 - R13
050702	rifiuti contenenti zolfo	D13 - D15 - R13
060313*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	D15
060314	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	D13 - D15 - R13
060315*	ossidi metallici contenenti metalli pesanti	D15
060316	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15	D13 - D15 - R13
060502*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
060503	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	D15 - R13
060602*	Rifiuti contenenti solfuri pericolosi	D15
060603	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02	D13 - D15 - R13
060802*	rifiuti contenenti clorosilano	D15
060899	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
060903*	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio contenenti o contaminati da sostanze pericolose	D15
060999	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
061002*	rifiuti contenenti sostanze pericolose	D15
061099	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
061101	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio	D13 - D15 - R13
061301*	prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici	D15
061302*	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	D15
061303	nerofumo	D13 - D15 - R13
061304*	rifiuti della lavorazione dell'amianto	D15
070111*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
070112	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	D15 - R13
070211*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
070212	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	D15 - R13
070216*	rifiuti contenenti silicone pericoloso	D15
070217	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16	D13 - D15 - R13
070311*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
070312	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	D15 - R13
070411*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
070412	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11	D15 - R13
070413*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	D15
070503*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	D15

070511*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
070512	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	D15 - R13
070513*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	D15
070611*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	D15 - R13
070711*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
070712	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	D15 - R13
080111*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	D13 - D15 - R13
080115*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15
080116	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	D15 - R13
080117*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15
080118	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	D15 - R13
080119*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15
080120	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	D15 - R13
080121*	residui di vernici o di sverniciatori	D15
080199	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
080201	polveri di scarto di rivestimenti	D13 - D15 - R13
080202	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	D15 - R13
080203	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	D13 - D15 - R13
080307	fanghi acquosi contenenti inchiostro	D15 - R13
080308	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	D15 - R13
080312*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	D15
080313	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	D13 - D15 - R13
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	D13 - D15 - R13
080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	D13 - D15 - R13
080413*	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15
080414	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	D15 - R13
080415*	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15
080416	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	D15 - R13
080501*	isocianati di scarto	D15
090101*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	D15
090104*	soluzioni fissative	D15
090107	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	D15 - R13
090108	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	D15 - R13
090110	macchine fotografiche monouso senza batterie	D13 - D15 - R13
090111*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03	D15
090112	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11	D13 - D15 - R13
100101	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	D13 - D15 - R13
100102	ceneri leggere di carbone	D13 - D15 - R13
100103	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	D13 - D15 - R13
100105	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi	D13 - D15 - R13
100107	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi	D15 - R13
100114*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	D15
100115	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14	D13 - D15 - R13
100117	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	D13 - D15 - R13
100118*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose	D15
100119	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18	D13 - D15 - R13
100120*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
100121	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01	D15 - R13

	20	
100122*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose	D15
100123	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22	D15 - R13
100201	rifiuti del trattamento delle scorie	D13 - D15 - R13
100202	scorie non trattate	D13 - D15 - R13
100207*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	D15
100208	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	D13 - D15 - R13
100210	scaglie di laminazione	D13 - D15 - R13
100213*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	D15
100214	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	D15 - R13
100215	altri fanghi e residui di filtrazione	D15 - R13
100302	frammenti di anodi	D13 - D15 - R13
100305	rifiuti di allumina	D13 - D15 - R13
100319*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	D15
100320	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19	D13 - D15 - R13
100321*	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), contenenti sostanze pericolose	D15
100322	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), diverse da quelle di cui alla voce 10 03 21	D13 - D15 - R13
100323*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	D15
100324	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23	D13 - D15 - R13
100325*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	D15
100326	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25	D13 - D15 - R13
100504	altre polveri e particolato	D13 - D15 - R13
100601	scorie della produzione primaria e secondaria	D13 - D15 - R13
100602	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	D15 - R13
100604	altre polveri e particolato	D13 - D15 - R13
100701	scorie della produzione primaria e secondaria	D13 - D15 - R13
100702	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	D13 - D15 - R13
100703	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	D13 - D15 - R13
100704	altre polveri e particolato	D13 - D15 - R13
100705	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	D15 - R13
100804	polveri e particolato	D15 - R13
100808*	scorie salate della produzione primaria e secondaria	D15
100809	altre scorie	D13 - D15 - R13
100810*	impurità e schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose	D15
100811	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10	D15 - R13
100815*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	D15
100816	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15	D15 - R13
100817*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	D15
100818	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17	D15 - R13
100903	scorie di fusione	D15 - R13
100905*	forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose	D15
100906	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05	D13 - D15 - R13
100907*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose	D15
100908	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	D13 - D15 - R13
100909*	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose	D15
100910	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09	D15 - R13
100911*	altri particolati contenenti sostanze pericolose	D15
100912	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11	D15 - R13
100999	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
101003	scorie di fusione	D13 - D15 - R13
101005*	forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose	D15
101006	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05	D13 - D15 - R13

101007*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose	D15
101008	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07	D13 - D15 - R13
101009*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	D15
101010	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09	D15 - R13
101011*	altri particolati contenenti sostanze pericolose	D15
101012	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11	D15 - R13
101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro	D15 - R13
101105	polveri e particolato	D15 - R13
101109*	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, contenenti sostanze pericolose	D15
101110	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09	D13 - D15 - R13
101111*	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)	D15
101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	D13 - D15 - R13
101115*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	D15
101116	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15	D13 - D15 - R13
101117*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	D15
101118	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17	D15 - R13
101119*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
101120	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19	D13 - D15 - R13
101201	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	D13 - D15 - R13
101203	polveri e particolato	D13 - D15 - R13
101205	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	D15 - R13
101206	stampi di scarto	D13 - D15 - R13
101209*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	D15
101210	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09	D13 - D15 - R13
101213	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D15 - R13
101301	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	D13 - D15 - R13
101304	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce	D13 - D15 - R13
101306	polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)	D15 - R13
101307	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	D15 - R13
101309*	rifiuti della fabbricazione di amianto cemento, contenenti amianto	D15
101310	rifiuti della fabbricazione di amianto cemento, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 09	D15 - R13
101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	D13 - D15 - R13
101312*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	D15
101313	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12	D13 - D15 - R13
101314	rifiuti e fanghi di cemento	D15 - R13
110109*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	D15
110110	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	D15 - R13
110111*	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	D15
110112	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11	D15 - R13
110113*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	D15
110114	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	D13 - D15 - R13
110115*	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	D15
110203	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi	D13 - D15 - R13
110205*	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenenti sostanze pericolose	D15
110206	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05	D15 - R13
110299	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
110501	zinco solido	D13 - D15 - R13
110502	ceneri di zinco	D13 - D15 - R13
110503*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	D15
110504*	fondente esaurito	D15
110599	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	D15 - R13
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	D15 - R13
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	D15 - R13
120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi	D15 - R13

120105	limatura e trucioli di materiali plastici	D15 - R13
120107*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	D15
120109*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	D15
120110*	oli sintetici per macchinari	D15
120112*	cere e grassi esauriti	D15
120113	rifiuti di saldatura	D15 - R13
120114*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	D15
120115	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	D15 - R13
120116*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	D15
120117	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	D13 - D15 - R13
120118*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	D15
120119*	oli per macchinari, facilmente biodegradabili	D15
120120*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	D15
120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	D13 - D15 - R13
120199	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
120301*	soluzioni acquose di lavaggio	D15
130101*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB (1)	R13
130109*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	D15
130110*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	R13
130111*	oli sintetici per circuiti idraulici	R13
130112*	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	R13
130204*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	R13
130205*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	R13
130206*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13
130207*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	R13
130208*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13
130301*	oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	D15
130306*	oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01	R13
130506*	oli prodotti dalla separazione olio/acqua	D15
130701*	olio combustibile e carburante diesel	R13
130702*	petrolio	R13
130703*	altri carburanti (comprese le miscele)	R13
130801*	fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione	D15
130802*	altre emulsioni	D15
130899*	rifiuti non specificati altrimenti	D15
140603*	altri solventi e miscele di solventi	D15
150101	imballaggi in carta e cartone	D15 - R13 - R3
150102	imballaggi in plastica	D13 - D15 - R13
150103	imballaggi in legno	D13 - D15 - R13
150104	imballaggi metallici	D15 - R13 - R4
150105	imballaggi in materiali compositi	D13 - D15 - R13
150106	imballaggi in materiali misti	D13 - D15 - R13
150107	imballaggi in vetro	D13 - D15 - R13
150109	imballaggi in materia tessile	D13 - D15 - R13
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	D15
150111*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	D15
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	D15
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	D13 - D15 - R13
160103	pneumatici fuori uso	D13 - D15 - R13
160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	D15 - R13
160107*	filtri dell'olio	R13
160108*	componenti contenenti mercurio	D15
160110*	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")	D15
160111*	pastiglie per freni, contenenti amianto	D15
160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	D13 - D15 - R13
160116	serbatoi per gas liquido	D15 - R13
160117	metalli ferrosi	D15 - R13 - R4
160118	metalli non ferrosi	D15 - R13 - R4
160119	plastica	D13 - D15 - R13

160120	vetro	D13 - D15 - R13
160121*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	D15
160122	componenti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
160199	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
160209*	trasformatori e condensatori contenenti PCB	D15
160210*	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09	D15
160211*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	R13
160212*	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	D15
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	R13
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	D13 - D15 - R13
160215*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	D15
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	D13 - D15 - R13
160303*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	D15
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	D13 - D15 - R13
160305	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	D15
160306*	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce	D13 - D15 - R13
160504*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	D15
160505	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	D13 - D15 - R13
160506*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	D15
160507*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	D15
160508*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	D15
160509	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	D15 - R13
160601*	batterie al piombo	R13
160602*	batterie al nichel-cadmio	D15
160603*	batterie contenenti mercurio	D15
160604	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	D15 - R13
160605	altre batterie ed accumulatori	D15 - R13
160606*	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	D15
160708*	rifiuti contenenti olio	D15
160709*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	D15
160799	rifiuti non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
160801	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	D13 - D15 - R13
160802*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione (3) pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	D15
160803	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	D13 - D15 - R13
160804	catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 16 08 07)	D13 - D15 - R13
160805*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico	D15
160806*	liquidi esauriti usati come catalizzatori	D15
160807*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	D15
160901*	permanganati, ad esempio permanganato di potassio	D15
160902*	cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio	D15
160903*	perossidi, ad esempio perossido d'idrogeno	D15
160904*	sostanze ossidanti non specificate altrimenti	D15
161001*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	D15
161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01 170601	D15 - R13
161003*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	D15
161004	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	D15 - R13
161101*	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	D15
161102	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	D13 - D15 - R13
161103*	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	D15
161104	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	D13 - D15 - R13
161105*	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	D15

161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	D13 - D15 - R13
170101	cemento	D13 - D15 - R13
170102	mattoni	D13 - D15 - R13
170103	mattonelle e ceramiche	D13 - D15 - R13
170106*	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	D15
170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	D13 - D15 - R13
170201	legno	D13 - D15 - R13
170202	vetro	D13 - D15 - R13
170203	plastica	D13 - D15 - R13
170204*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	D15
170301*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	D15
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	D15 - R13
170303*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	D15
170401	rame, bronzo, ottone	D15 - R13 - R4
170402	alluminio	D15 - R13 - R4
170403	piombo	D15 - R13 - R4
170404	zinco	D15 - R13 - R4
170405	ferro e acciaio	D15 - R13 - R4
170406	stagno	D15 - R13 - R4
170407	metalli misti	D15 - R13 - R4
170409*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	D15
170410*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	D15
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	D13 - D15 - R13
170503*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	D15
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	D13 - D15 - R13
170505*	fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose	D15
170506	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05	D15 - R13
170507*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose	D15
170508	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	D13 - D15 - R13
170601*	materiali isolanti contenenti amianto	D15
170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	D15
170604	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	D13 - D15 - R13
170605*	materiali da costruzione contenenti amianto(i)	D15
170801*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	D15
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	D13 - D15 - R13
170903*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	D15
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	D13 - D15 - R13
180101	oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)	D13 - D15 - R13
180102	parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)	D15
180103*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	D15
180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	D15
180106*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	D15
180107	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	D15
180108*	medicinali citotossici e citostatici	D15
180109	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	D15
180201	oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)	D15
180202*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	D15
180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	D15
180205*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	D15
180206	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05	D15
180207*	medicinali citotossici e citostatici	D15
180208	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07	D15
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	D15 - R13 - R4

190111*	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose	D15
190112	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	D13 - D15 - R13
190117*	rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose	D15
190118	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17	D13 - D15 - R13
190119	sabbie dei reattori a letto fluidizzato	D13 - D15 - R13
190203	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	D13 - D15 - R13
190204*	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso	D15
190304*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente (5) stabilizzati	D15
190305	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce	D13 - D15 - R13
190306*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati	D15
190307	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce	D13 - D15 - R13
190401	rifiuti vetrificati	D13 - D15 - R13
190404	rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati	D15 - R13
190501	parte di rifiuti urbani e simili non compostata	D13 - D15 - R13
190502	parte di rifiuti animali e vegetali non compostata	D13 - D15 - R13
190503	compost fuori specifica	D13 - D15 - R13
190603	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	D13 - D15 - R13
190604	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	D13 - D15 - R13
190605	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	R13
190606	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	D15
190702*	percolato di discarica, contenente sostanze pericolose	D15
190801	vaglio	D13 - D15 - R13
190802	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	D13 - D15 - R13
190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	D15
190811*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose	D15
190812	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	D15
190813*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	D15
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	D15
190901	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	D13 - D15 - R13
190902	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	D15
190903	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	D15
190904	carbone attivo esaurito	D13 - D15 - R13
190905	resine a scambio ionico saturate o esaurite	D13 - D15 - R13
191001	rifiuti di ferro e acciaio	D15 - R13 - R4
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	D15 - R13 - R4
191003*	fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose	D15
191004	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	D13 - D15 - R13
191105*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D15
191106	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	D15
191201	carta e cartone	D13 - D15 - R13
191203	metalli non ferrosi	D15 - R13 - R4
191204	plastica e gomma	D13 - D15 - R13
191205	vetro	D13 - D15 - R13
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	D13 - D15 - R13
191208	prodotti tessili	D13 - D15 - R13
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	D13 - D15 - R13
191210	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)	D13 - D15 - R13
191211*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	D15
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	D13 - D15 - R13
200101	carta e cartone	D13 - D15 - R13
200102	vetro	D13 - D15 - R13
200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	D13 - D15 - R13
200110	abbigliamento	D13 - D15 - R13
200111	prodotti tessili	D13 - D15 - R13
200113*	solventi	D15
200117*	prodotti fotochimici	D15

200119*	pesticidi	D15
200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	D15
200125	oli e grassi commestibili	D15 - R13
200126*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	D15
200127*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	D15
200128	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	D13 - D15
200130	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	D13 - D15
200131*	medicinali citotossici e citostatici	D15
200132	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	D15
200134	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	D15
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	D13 - D15 - R13
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	D13 - D15 - R13
200139	plastica	D13 - D15 - R13
200140	metallo	D15 - R13 - R4
200201	rifiuti biodegradabili	D13 - D15 - R13
200202	terra e roccia	D13 - D15 - R13
200203	altri rifiuti non biodegradabili	D13 - D15 - R13
200301	rifiuti urbani non differenziati	D13 - D15 - R13
200302	rifiuti dei mercati	D13 - D15 - R13
200303	residui della pulizia stradale	D15
200304	fanghi delle fosse settiche	D15
200306	rifiuti della pulizia delle fognature	D15
200307	rifiuti ingombranti	D13 - D15 - R13

3) **RICHIAMARE** il decreto n. 174/DEC del 29.12.1997 del Presidente della Giunta Regionale-Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti ed il decreto dirigenziale n. 920 del 23.12.2005, **le cui condizioni e prescrizioni restano ferme ed invariate**.

4) **SPECIFICARE** che la presente autorizzazione non esonera la ditta dal conseguimento di ogni altro provvedimento di competenza di altre Autorità, previsto dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in questione. E' fatto quindi obbligo di conseguire i provvedimenti autorizzativi connessi all'esercizio dell'impianto. Si richiamano in particolare gli obblighi in materia di salute e di sicurezza sul lavoro e igiene pubblica.

5) **SPECIFICARE,** altresì, che la garanzia finanziaria stipulata a favore del Presidente della Giunta Regionale deve garantire la copertura assicurativa per tutta la durata della presente autorizzazione.

6) **INCARICARE** l'Amministrazione Provinciale di Salerno ad effettuare i controlli di competenza, ai sensi dell'art. 197 del D.Lgs n. 152 del 03.04.06 e s.m.i., verificando, altresì, la durata della validità della garanzia finanziaria di cui sopra.

7) **TRASMETTERE** il presente provvedimento alla ditta Tortora Guido s.r.l., al Comune di Castel San Giorgio, all'Amministrazione Provinciale di Salerno, all'ASL competente, al Settore T.A.P. Ecologia e Tutela Ambiente di Salerno, all'Osservatorio Regionale dei rifiuti.

8) **PUBBLICARE** il presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

- dott. Luigi Rauci -

A.G.C. 05 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Settore Ciclo Integrato delle Acque - **Decreto dirigenziale n. 182 del 12 aprile 2010 – Autorizzazione all'immissione dei reflui trattati dall'impianto di depurazione regionale di Solofra nel collettore di adduzione all'impianto di depurazione regionale di Mercato San Severino.**

PREMESSO:

che con Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.3494 dell'11.02.2006 " Ulteriori disposizioni per fronteggiare l'emergenza socio-economico-ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno", la Regione Campania veniva individuata quale soggetto idoneo al rilascio dell'autorizzazione allo scarico delle acque provenienti dal depuratore di Solofra, tenendo conto di quanto previsto dall'art.45 del D.L.vo 11.05.1999 n.152 e s.m. e i e sulla base di una specifica relazione tecnica redatta dal Soggetto Attuatore, di cui all'art.1 comma5 della citata O.P.C.M;

che il Soggetto Attuatore, in data 16/03/2006 con nota prot. N.3265/CDAS, delegato agli adempimenti connessi alla gestione operativa del sistema depurativo Alto Sarno, costituito dagli impianti di Solofra, Mercato San Severino e dei collettori comprensoriale, presentava istanza di richiesta di autorizzazione allo scarico;

che la relazione tecnica, allegata alla citata istanza, evidenziava che i reflui depurati e provenienti dall'impianto di Solofra e immessi nel collettore di trasferimento del sistema depurativo Alto Sarno, a servizio della sezione finale di depurazione, costituita dall'impianto di depurazione di Mercato S. Severino, risultava conforme a quanto previsto D.L.vo 1999 e s.m.e i , relativamente alla tab. 3 allegato 5, ossia per scarico in pubblica fognatura, ad eccezione dei parametri solfati, cloruri e tensioattivi;

che per i predetti parametri i valori di scarico risultavano superiori alla normativa vigente, ma i reflui depurati dall'impianto di Solofra sono convogliati in condotta chiusa confluente solo nell'Impianto di depurazione di Mercato S. Severino ed ampiamente compatibili sia con la capacità depurativa che con la globale capacità depurativa dell'Impianto Unitario, costituito dal Sistema Depurativo Unitario Alto Sarno;

che, pertanto, l'istanza di autorizzazione alla immissione nel depuratore regionale di Mercato San Severino del refluo depurato dall'impianto di Solofra veniva accolta dalla Regione Campania che, con nota prot. 2006.0312713 del 5.4.2006 autorizzava detto scarico, prendendo atto della relativa relazione tecnica, evidenziando, ai sensi della già citata O.P.C.M. n.3494 dell'11.02.2006, i valori limiti di scarico in uscita dal depuratore di Solofra;

che, detta autorizzazione, in deroga ai sensi dell'art. 33 del D. L. vo 152/99, era di carattere provvisorio, con durata di 4 anni, prevedeva la deroga ai parametri Solfati, Cloruri e Tensioattivi totali ed era subordinata alle seguenti prescrizioni:

- alla reale capacità depurativa dei reflui in uscita dal depuratore di Mercato S. Severino, che dovevano essere conformi a quanto deposto dal D. L. vo n.152/99;
- al rispetto che il soggetto attuatore fornisca, con cadenza bimestrale, i risultati delle analisi sia in uscita dal depuratore di Solofra che in uscita dal depuratore di Mercato San Severino;
- all'accessibilità a agibilità del punto assunto per il controllo dello scarico, per il campionamento da parte dell'Autorità competente al controllo;
- alla garanzia che i limiti di accettabilità non fossero conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
- all'impegno di sostenere le spese per i rilievi , accertamenti, i controlli, i sopralluoghi e le altre operazioni e attività necessari all'istruttoria della richiesta ;
- all'impegno a gestire i fanghi e residui del ciclo depurativo con le modalità stabilire dal D.L.vo 22/1997 in materia di gestione dei rifiuti.

CONSIDERATO

che, ai sensi dell'art. 13 dell'O.P.C.M. n. 3849 del 16.2.2010 e giusta delibera di Giunta Regionale n. 353 del 19.3.2010, con verbale del 26.03.2010, si è provveduto al trasferimento , in regime ordinario, della gestione unitaria del complesso depurativo Alto Sarno dal Commissario ex OPCM 3270/2003 e Soggetto Attuatore ex OPCM 3494/2006 alla Regione Campania;

che, con Decreto Dirigenziale n.17 del 21.1.10 la Regione Campania, Settore Ciclo Integrato delle Acque, ha approvato gli esiti di gara ed ha affidato la gestione temporanea del Complesso depurativo Unitario Alto Sarno, costituito dagli impianti di Solofra e Mercato San Severino e relativi collettori compresoriali, alla ditta COGEI s.r.l., con sede in Piazza dei Martiri, 30 Napoli;

che, in data 1.4.2010 sono avvenute le operazioni di trasferimento della gestione del Complesso depurativo Unitario Alto Sarno dal Commissario ex OPCM 3270/2003 e Soggetto Attuatore ex OPCM 3494/2006 alla Regione Campania e, per Essa, al Gestore Provvisorio COGEI s.r.l.;

che, con nota prot. CAS/10/0001/AT del 2.4.2010, acquisita al protocollo del Settore Regionale Ciclo Integrato delle Acque al n. 2010.0309301 del 9.4.2010, il gestore provvisorio COGEI s.r.l. ha chiesto il rinnovo dell'autorizzazione all'immissione dei reflui trattati nell'impianto di Solofra al depuratore di Mercato San Severino, di cui alla citata nota prot. 2006.0312713 del 5.4.2006, integrando la richiesta anche con il parametro dell'azoto ammoniacale e riassumendo la richiesta di deroga interna al Complesso depurativo come indicato nella seguente tabella:

N parametro D.L.vo 152/99	Unità di misura	Valore limite richiesto
29) Solfati	mg/l	3.000
30) Cloruri	mg/l	6.000
33) Azoto Ammoniacale	mg/l	50
42) Tensioattivi totali	mg/l	30

che nella relazione tecnica dell'impianto di depurazione di Solofra e nella Relazione Tecnica Unitaria del Complesso Depurativo, allegata alla citata richiesta prot. CAS/10/0001/AT del 2.4.2010, viene dimostrato che con l'attuale capacità depurativa e tenuto conto di quella di progetto, si ottiene il successivo abbattimento dei parametri dei quali viene richiesta la deroga ai sensi degli artt. 107 e 125 del D.Lgs. n° 152 del 3.4.2006 , attesa anche la residua capacità che si rende ancora disponibile da parte dell'impianto di depurazione del Complesso Unitario Alto Sarno;

che con D.G.R. n. 3466 in data 3.6.2000 sono stati attribuiti tutti i compiti ai Dirigenti delle Aree Generali di Coordinamento, ivi compreso la possibilità di effettuare impegni di spesa con atti dirigenziali;

che con Circolare n. 5 del 12.6.2000 sono state date le relative disposizioni in merito

che ai sensi della citata deliberazione, lettera G, e della relativa Circolare il Dirigente dell'Area Generale di Coordinamento con Decreto Dirigenziale n. 02 del 27.01.09 ha delegato alle liquidazioni ed impegni di spesa il Dirigente del Settore Ciclo Integrato delle Acque;

DATO ATTO

che la deroga ai predetti parametri risulta interna al Complesso depurativo Unitario che ha la capacità e potenzialità di effettuare la depurazione prevista dalla normativa vigente in quanto i parametri in uscita del refluo depurato a Mercato San Severino e che confluiscono nel corpo idrico superficiale, rientrano nei limiti imposti dal D.Lgs. n° 152 del 3.4.2006 e che lo stesso impianto di Mercato San Severino è provvisto di autorizzazione allo scarico n. 14289 del 1.12.2006 dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, della quale la Regione Campania, a seguito del sopracitato trasferimento, ha richiesto la voltura con nota n. 2010.0282603 del 30.3.2010 ;

che la richiesta di deroga è effettuata ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. n° 152 del 3.4.2006 con le modalità previste dall'art. 2, commi 3 e 4, dell'OPCM n. 3494 dell'11.2.2006 e dell'OPCM n. 3720 del 18.12.2008;

che le portate in arrivo al depuratore di Solofra risultano ancora miste sia a reflui civili che ad acque meteoriche, nelle more dei completamenti ed adeguamenti fognari in corso a cura del Commissario Delegato ex OPCM 3270/2003;

RITENUTO

di poter e dover disporre la deroga richiesta, ed autorizzare l'immissione tra gli impianti di Solofra e Mercato S. S. , tenuto conto che si tratta di un unico complesso depurativo, che lo scarico risulta interno al complesso e chiuso rispetto all'ambiente, che lo scarico in questione non inficia il corretto funzionamento del trattamento finale effettuato a Mercato San Severino;

VISTO

il D.Lgs. n° 152 del 3.4.2006;
l'art. 13 dell'O.P.C.M. n. 3849 del 16.2.2010;
la delibera di Giunta Regionale n. 353 del 19.3.2010;
il verbale del 26.03.2010 di trasferimento del Complesso Unitario Alto Sarno dal Commissario ex OPCM 3270/2003 e Soggetto Attuatore ex OPCM 3494/2006 alla Regione Campania;
l'O.P.C.M. n.3494 dell'11.02.2006 e l'OPCM n. 3720 del 18.12.2008;
la richiesta di autorizzazione all'immissione in deroga prot. CAS/10/0001/AT del 2.4.2010 del Gestore Provvisorio COGEI s.r.l.;
la D.G.R. n. 3466 del 3.6.2000;
la Circolare n. 5 del 12.6.2000 dell'Assessore al Personale;
il Decreto Dirigenziale n. 02 del 27.01.09 di delega al Dirigente del Settore;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Ciclo Integrato delle Acque, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dall'ufficio

DECRETA

per i motivi di cui alle premesse che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

In ottemperanza al disposto di cui all'art. 13 dell'O.P.C.M. n. 3849 del 16.2.2010 e della delibera di Giunta Regionale n. 353 del 19.3.2010, nonché in esecuzione e attuazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3494 dell'11.02.2006 e dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3720 del 18.12.2008, ai sensi dell'art. 101 del D.Lgs. n° 152 del 3.4.2006, è autorizzata la deroga per lo scarico dei reflui trattati dall'impianto di Solofra esclusivamente nel collegamento con l'Impianto di Mercato S. Severino, relativamente ai seguenti parametri:

N parametro D.L.vo 152/99	Unità di misura	Valore limite max ammissibile
29) Solfati	mg/l	3.000
30) Cloruri	mg/l	6.000
33) Azoto Ammoniacale	mg/l	50
42) Tensioattivi totali	mg/l	30

La presente autorizzazione di deroga all'immissione tra due parti del medesimo complesso unitario depurativo, rilasciata ai sensi dell'art. 101 del D.L.vo n. 152/06, è da ritenersi in ogni caso a carattere provvisorio, ha la durata di n. 4 (quattro anni) e potrà essere revocata in caso di inosservanza delle prescrizioni e condizioni appresso indicate:

- alla reale capacità depurativa dei reflui in uscita dal depuratore di Mercato S. Severino, che devono rispettare i limiti imposti dalla Tab. 3 Allegato 5 del D. L. vo n.152/06 per scarico in acque superficiali;
- al rispetto che il gestore provvisorio fornisca, con cadenza mensile, i risultati delle analisi sia in uscita dal depuratore di Solofra che in uscita dal depuratore di Mercato San Severino;
- all'accessibilità e agibilità del punto assunto per il controllo dello scarico, per il campionamento da parte dell'Autorità competente al controllo;
- alla garanzia che i limiti di accettabilità non siano conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
- all'impegno di sostenere le spese per i rilievi, gli accertamenti, i controlli, i sopralluoghi e le altre operazioni e attività necessari all'istruttoria della richiesta ;

- all'impegno a gestire i fanghi e residui del ciclo depurativo con le modalità stabilite dalla vigente normativa in materia di gestione dei rifiuti;
- all'impegno del soggetto gestore provvisorio a ricercare e segnalare tutti i possibili accorgimenti tecnici e/o modifiche del processo depurativo che permettano il rientro dei parametri sopra derogati, fornendo alla Regione Campania tutta la documentazione tecnica, amministrativa ed economica per consentire la realizzazione di specifici adeguamenti.
- In ogni caso, pena la revoca immediata della presente autorizzazione, sia l'effluente dell'impianto di Solofra che quello dell'impianto di Mercato San Severino devono rispettare i limiti imposti dalla Tabella 5 dell'Allegato 5 del D.Lgs. n° 152 d el 3.4.2006.

Copia del presente provvedimento sarà trasmessa dal Settore Ciclo Integrato delle Acque all'ARPAC, all'Amministrazione Provinciale di Salerno ed al gestore provvisorio per quanto di competenza, nonché al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Il Dirigente
Ing. Pasquale Fontana

agenzia regionale protezione ambientale campania

Dipartimento Provinciale di Salerno

(6)

Il Direttore

Prot. [illegible]

Salerno, [illegible]

Sig. Sindaco del Comune di
84083 – Castel San Giorgio

ASL/SA Dip.to di Prevenzione Collettiva
via Federico Ricco n°50
84014 Nocera Inferiore (SA)

Ministero della Salute
Lungotevere Ripa 1
00153 - Roma

Ufficio Territoriale del Governo
Prefettura di Salerno
Salerno

Oggetto : Richiesta indagini ambientali per esondazione, nei gg 30 e 31 luglio 2010, *del torrente Solofrana in* loc. Palmeto del Comune di Castel San Giorgio. (SA). Trasmissione esiti analitici.

In riferimento alla richiesta intervento del Comune di Castel San Giorgio, agli atti di Questo Dipartimento con prot. n°10647 del 02/08/2010, si trasmettono relazione tecnica, relativa all'oggetto, e copia degli esiti analitici dei campionamenti effettuati

- Dr. Alfonso Dubois –

ST/ [illegible]

agenzia regionale protezione ambientale campania

Dipartimento Provinciale di Salerno

SERVIZIO TERRITORIALE
U.O Acque - Suolo - Rifiuti - Bonifiche

Allegato alla nota prot n 13193 del 13/10/10

Oggetto. **Richiesta indagini ambientali per esondazione, nei giorni 30 e 31 luglio 2010, del torrente Solofrana in loc. Palmeto del Comune di Castel San Giorgio(SA) Trasmissione esiti analitici.**

Con riferimento alla richiesta di cui all oggetto, agli atti di questo Dipartimento con prot. n. 10647 del 02/08 c.a , il giorno 10 agosto 2010 i sottoscritti tecnici ARPAC ing Lucio Ferrara e geom. Lorenzo Solimeno, congiuntamente all'arch. Teresa Montefusco, responsabile del Servizio Protezione Civile ed all'Ag Gerardo Santoro della Polizia Municipale di Castel San Giorgio, si sono portati presso diverse aree agricole del comune in parola ove hanno effettuato n. 3 campionamenti di terreno *(All. 1)*.

Dalle risultanze analitiche *(All. 3)* dei campionamenti di terreno prelevati così come riportato nello stralcio aero-fotogrammetrico di cui all'allegato 2, emerge quanto segue:

- in loc. Palmeto - via **Cupitella**, ove è stato prelevato il campione denominato **C1**, si evidenziano valori di concentrazione di ***Berillio***, ***Cromo totale***, ***Rame*** e ***Stagno*** superiori alla concentrazione soglia di contaminazione per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale, riportati nella colonna A della Tab. 1 dell'Allegato 5 al Titolo V Parte IV del D.lgs. 152/2006 ;
- in via **Schiavone**, ove è stato prelevato il campione denominato **C2**, si evidenziano valori di concentrazione di ***Berillio*** e ***Stagno*** superiori alla concentrazione soglia di contaminazione per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale, riportati nella colonna A della Tab. 1 dell'Allegato 5 al Titolo V Parte IV del D.lgs. 152/2006 ;
- in via **Pentagna**, ove è stato prelevato il campione denominato **C3**, si evidenziano valori di concentrazione di ***Arsenico, Berillio, Cromo totale*** e ***Stagno*** superiori alla concentrazione soglia di contaminazione per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale, riportati nella colonna A della Tab. 1 dell'Allegato 5 al Titolo V Parte IV del D.lgs. 152/2006.

Quanto sopra ad evidenziare che trattasi di ***terreni contaminati*** per i quali Codesto Comune dovrà provvedere ad emettere Ordinanza Sindacale per l'attuazione di un piano d'indagine (campionamenti di suolo ed acque sotterranee) atte a verificare l'estensione dell'inquinamento; quanto sopra propedeutico ad un'attività di bonifica secondo quanto previsto dalla normativa vigente, limitando nelle more l'utilizzo delle aree inquinate.

Si allegano in copia verbale di prelievo *(All.1)*, stralcio aero-fotogrammetrico *(All.2)* e rapporti di prova *(All. 3)*.

Salerno, li 8.10.2010

I Tecnici
Ing. Lucio Ferrara
Geom. Lorenzo Solimeno

Il Direttore Provinciale
Dr. Alfonso Dubois

2010/1105/11-C3

agenzia regionale protezione ambientale campania

Dipartimento Provinciale di Salerno

☐ RIFIUTO 10/08/2010

☒ TERRENO

☐ CONGLOMERATO BITUMINOSO

☐ MATERIALE DA ESCAVO

☐ .....

VERBALE DI SOPRALLUOGO E PRELEVAMENTO DI

- N. 296-5293/500-100819

Oggi 10 Agosto 2010 alle ore 13.40 il/i sottoscritto/i ~~Dr. Sig. Ing.~~ Ing. FERRARA e Dott. Loreto Salerno

in servizio presso il Dipartimento intestato, come da richiesta assunta con Prot. n. 55447 del 09/08/10 si sono recati presso la Comune di CASTEL SAN GIORGIO dove hanno effettuato sopralluogo per campionamento terreno

sito in Comune di CASTEL SAN GIORGIO

unitamente al sig. Arch. Teresa MONTEFUSCO ed Ag. P.M. SANTORO Gerardo

in rappresentanza della ditta del Comune di CASTEL SAN GIORGIO

alla presenza di:

dove, dai punti indicati nell'allegata planimetria hanno prelevato n. 3 (tre) campioni compositi, ottenuti omogeneizzando n. 3 singole aliquote, per le analisi:

☐ Test di cessione	☐ Ricerca di olii minerali e/o vegetali	☐ art. 242 D.Lgs. 152/2006 (ex D.M. n. 471/1999)
☐ art. 186 D.Lgs. 152/2006 (ex L. 21-12-2001, n. 443 art. 1)	☒ Ricerca sostanze pericolose ~~Ricerca~~ (metalli pesanti)	☐ Caratterizzazione e attribuzione codice CER a. fini dello smaltimento

Ogni campione, contraddistinto con le seguenti sigle C1, C2, C3 del peso di circa kg. 1 viene quindi:

A) suddiviso in tre aliquote di cui **uno**, regolarmente sigillato, sarà trasportato dai funzionari ARPAC, per la consegna, al laboratorio presso il Dipartimento Tecnico Provinciale di Salerno **per le analisi sopraindicate,** le altre due vengono consegnate al sig. ..... **una per le analisi di parte, l'altra** da conservare, come sigillata, in luogo idoneo **per eventuali controanalisi.**

B) suddiviso in due aliquote sigillate separatamente che saranno trasportate dai funzionari ARPAC, per la consegna, al laboratorio presso il Dipartimento Tecnico Provinciale di ..... **per le analisi sopraindicate,** l'altra da conservare come controcampione, a disposizione della Magistratura.

C) costituiti da unica aliquota in quanto la **Ditta** richiedente l'intervento, non intende far eseguire analisi di parte per cui l'**ARPAC è delegata** ad eseguire le analisi dei campioni come prelevati.

Il rappresentante della ditta, come costituita, **dichiara** di essere a conoscenza che le spese di campionamento e relative analisi di laboratorio a cura dell'ARPAC, sono a carico della committenza per cui per il recupero del relativo importo dovrà farsene richiesta a:

.....

Il **rappresentante della ditta,** come sopra costituito (o suo delegato), può avvalersi della facoltà di assistere alle analisi per cui prende atto che il Dipartimento Tecnico Provinciale provvederà a comunicargli a mezzo fax la data e l'ora in cui si procederà all'apertura dei campioni, come sopra prelevati, e l'inizio delle analisi stesse, e **dichiara** che il numero al quale trasmettere tale comunicazione è il seguente: **FAX N°** .....

NOTE: Il Campione C1 è stato prelevato in località Palmeta - via Capitella.
Il Campione C2 è stato prelevato in via Schiavone.
Il Campione C3 è stato prelevato in via C. Pentagna.

Del che è verbale fatto, letto confermato e sottoscritto dagli intervenuti in data e luogo di cui sopra.

LA DITTA

I VERBALIZZANTI

agenzia regionale protezione ambientale campania
Direzione Tecnica
U.O.C.
Siti Contaminati
e Bonifiche
O.C. - Area Analitica
O. LMR Siti Contaminati

RAPPORTO DI PROVA

R.G. 884 del 11/08/2010

Campione di "***terreno***" prelevato il 10/08/2010 presso l'area interessata dall'esondazione del torrente Solofrana - Castel San Giorgio (SA), da P.T. del Servizio Territoriale del Dipartimento Provinciale di Salerno dell' ARPAC con verbale n. 296-5293/SUO-100810 (campione C1)
Il campione è integro all'analisi ed è costituito come da verbale.

CARATTERISTICHE FISICHE

Residuo a 105 °C (frazione < 2 mm dopo essiccazione all'aria) : 88,4%

Granulometria	*Risultati (%)*
Frazione < 2 mm	93,2
2cm > Frazione > 2mm (Scheletro)	6,8

Parametri	*Risultati D.M. 471/99 (mg/Kg s.s.)*	*Risultati D.Lgs152/06 (mg/Kg s.s.)*	*Metodo di Analisi*	*Siti ad uso Verde pubblico, privato e residenziale (mg/Kg s.s.)*	*Siti ad uso Commerciale e Industriale (mg/Kg s.s.)*
COMPOSTI INORGANICI	-----	-----	-----	-----	-----
1. Antimonio (Sb)	1,06	0,99	EPA 3050B – EPA 6010B	10	30
2. Arsenico (As)	16,3	15,2	EPA 3050B – EPA 6010B	20	50
3. Berillio (Be)	5,57	5,20	EPA 3050B – EPA 6010B	2	10
4. Cadmio (Cd)	< 0,1	< 0,1	EPA 3050B – EPA 6010B	2	15
5. Cobalto (Co)	8,98	8,37	EPA 3050B – EPA 6010B	20	250
6. Cromo totale (Cr)	157	146	EPA 3050B – EPA 6010B	150	800
7. Cromo VI (Cr)	< 0,5	< 0,5	IRSA 16 – EPA 1636	2	15
8. Mercurio (Hg)	0,07	0,07	EPA 3050B – EPA 6020	1	5
9. Nichel (Ni)	13,8	12,8	EPA 3050B – EPA 6010B	120	500
10. Piombo (Pb)	46,3	43,2	EPA 3050B – EPA 6010B	100	1000
11. Rame (Cu)	134	125	EPA 3050B – EPA 6010B	120	600
12. Selenio (Se)	< 0,5	< 0,5	EPA 3050B – EPA 6010B	3	15
13. Stagno (Sn)	4,13	3,85	EPA 3050B – EPA 6010B	1	350
14. Tallio (Tl)	< 0,5	< 0,5	EPA 3050B – EPA 6010B	1	10
15. Vanadio (V)	68,5	63,9	EPA 3050B – EPA 6010B	90	250
16. Zinco (Zn)	111	103	EPA 3050B – EPA 6010B	150	1500

GIUDIZIO: Relativamente ai parametri **3, 11 e 13** del presente rapporto di prova, il campione di terreno presenta **valori di concentrazione superiori alla concentrazione soglia di contaminazione per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale**, come da Tab 1 All. 5 Titolo V Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 col. A. Per tutti i parametri del presente rapporto di prova, il campione di terreno presenta **valori di concentrazione inferiori alla concentrazione soglia di contaminazione per i siti ad uso commerciale e industriale**, come da Tab.1 All. 5 Titolo V Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 col. B.

Pozzuoli, 15 settembre 2010

IL RESPONSABILE
dell' U.O. LMR Siti Contaminati
dott. Bruna Coletta
Bruna Coletta

ARPAC Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98
Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto - Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli
tel. 0812326111 - fax 0812326225 - segreteria@arpacampania.it - www.arpacampania.it - P.I.07407530638
U.O.C. Siti Contaminati e Bonifiche via Antiniana, 55 - 80078 Pozzuoli (Na) - tel. 0815704946 - fax 0815704405
U.O.C Area Analitica via Antiniana, 55 - 80078 Pozzuoli (Na) - tel. 0815704946 - fax 0816190223

agenzia regionale protezione ambientale campania
Direzione Tecnica
U.O.C.
Siti Contaminati e Bonifiche
U.O.C. - Area Analitica
U.O.C. Siti Contaminati

RAPPORTO DI PROVA

R.G. 885 del 11/08/2010

Campione di *"terreno"* prelevato il 10/08/2010 presso l'area interessata dall'esondazione del torrente Solofrana - Castel San Giorgio (SA), da P.T. del Servizio Territoriale del Dipartimento Provinciale di Salerno dell' ARPAC con verbale n. 296-5293/SUO-100810 (campione C 2).
Il campione è integro all'analisi ed è costituito come da verbale.

CARATTERISTICHE FISICHE

Residuo a 105 °C (frazione < 2 mm dopo essiccazione all'aria) : 92,4%

Granulometria	*Risultati (%)*
Frazione < 2 mm	85,8
2cm > Frazione > 2mm (Scheletro)	14,2

	Parametri	*Risultati D.M. 471/99 (mg/Kg s.s.)*	*Risultati D.Lgs152/06 (mg/Kg s.s.)*	*Metodo di Analisi*	*Siti ad uso Verde pubblico, privato e residenziale (mg/Kg s.s.)*	*Siti ad uso Commerciale e Industriale (mg/Kg s.s.)*
	COMPOSTI INORGANICI	-----	-----	-----	-----	-----
1.	Antimonio (Sb)	1,52	1,30	EPA 3050B – EPA 6010B	10	30
2.	Arsenico (As)	14,7	12,6	EPA 3050B – EPA 6010B	20	50
3.	Berillio (Be)	4,63	3,97	EPA 3050B – EPA 6010B	2	10
4.	Cadmio (Cd)	< 0,1	< 0,1	EPA 3050B – EPA 6010B	2	15
5.	Cobalto (Co)	9,32	7,99	EPA 3050B – EPA 6010B	20	250
6.	Cromo totale (Cr)	138	118	EPA 3050B – EPA 6010B	150	800
7.	Cromo VI (Cr)	< 0,5	< 0,5	IRSA 16 – EPA 1636	2	15
8.	Mercurio (Hg)	< 0,05	< 0,05	EPA 3050B – EPA 6020	1	5
9.	Nichel (Ni)	13,2	11,3	EPA 3050B – EPA 6010B	120	500
10	Piombo (Pb)	29,2	25,1	EPA 3050B – EPA 6010B	100	1000
11	Rame (Cu)	134	115	EPA 3050B – EPA 6010B	120	600
12	Selenio (Se)	< 0,5	< 0,5	EPA 3050B – EPA 6010B	3	15
13.	Stagno (Sn)	3,29	2,82	EPA 3050B – EPA 6010B	1	350
14.	Tallio (Tl)	< 0,5	< 0,5	EPA 3050B – EPA 6010B	1	10
15.	Vanadio (V)	81,6	69,9	EPA 3050B – EPA 6010B	90	250
16.	Zinco (Zn)	68,3	58,5	EPA 3050B – EPA 6010B	150	1500

GIUDIZIO: Relativamente ai parametri **3** e **13** del presente rapporto di prova, il campione di terreno presenta **valori di concentrazione superiori alla concentrazione soglia di contaminazione per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale**, come da Tab.1 All. 5 Titolo V Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 col. A. Per tutti i parametri del presente rapporto di prova, il campione di terreno presenta **valori di concentrazione inferiori alla concentrazione soglia di contaminazione per i siti ad uso commerciale e industriale**, come da Tab.1 All. 5 Titolo V Parte IV del D.Lgs. n 152/06 col. B.

Pozzuoli, 15 settembre 2010

IL RESPONSABILE
dell' U.O. LMR Siti Contaminati
dott. Bruna Coletta
Bruna Coletta

RINA
ARPAC Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98
Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto - Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli
tel. 0812326111 - fax 0812326225 - segreteria@arpacampania.it - www.arpacampania.it - P.I.07407530638
U.O.C. Siti Contaminati e Bonifiche via Antiniana, 55 - 80078 Pozzuoli (Na) - tel 0815704946 - fax 0815704405
U.O.C. Area Analitica via Antiniana, 55 - 80078 Pozzuoli (Na) - tel. 0815704946 - fax 0816190223

agenzia regionale protezione ambientale campania
Direzione Tecnica
U.O.C
Siti Contaminati e Bonifiche
U.O.C. - Area Analitica
U.O. LMR Siti Contaminati

RAPPORTO DI PROVA

R.G. 886 del 11/08/2010

Campione di "*terreno*" prelevato il 10/08/2010 presso l'area interessata dall'esondazione del torrente Solofrana - Castel San Giorgio (SA), da P.T. del Servizio Territoriale del Dipartimento Provinciale di Salerno dell' ARPAC con verbale n. 296-5293/SUO-100810 (campione C 3)
Il campione è integro all'analisi ed è costituito come da verbale

CARATTERISTICHE FISICHE	
Residuo a 105 °C (frazione < 2 mm dopo essiccazione all'aria) : 93,7%	
Granulometria	*Risultati (%)*
Frazione < 2 mm	86,3
2cm > Frazione > 2mm (Scheletro)	13,7

Parametri	*Risultati D.M. 471/99 (mg/Kg s.s.)*	*Risultati D.Lgs152/06 (mg/Kg s.s.)*	*Metodo di Analisi*	*Siti ad uso Verde pubblico, privato e residenziale (mg/Kg s.s.)*	*Siti ad uso Commerciale e Industriale (mg/Kg s.s.)*
COMPOSTI INORGANICI	-----	-----	-----	-----	-----
1. Antimonio (Sb)	< 0,5	< 0,5	EPA 3050B – EPA 6010B	10	30
2. Arsenico (As)	27,8	24,0	EPA 3050B – EPA 6010B	20	50
3. Berillio (Be)	7,29	6,29	EPA 3050B – EPA 6010B	2	10
4. Cadmio (Cd)	< 0,1	< 0,1	EPA 3050B – EPA 6010B	2	15
5. Cobalto (Co)	13,5	11,6	EPA 3050B – EPA 6010B	20	250
6. Cromo totale (Cr)	199	171	EPA 3050B – EPA 6010B	150	800
7. Cromo VI (Cr)	< 0,5	< 0,5	IRSA 16 – EPA 1636	2	15
8. Mercurio (Hg)	< 0,05	< 0,05	EPA 3050B – EPA 6020	1	5
9. Nichel (Ni)	19,0	16,4	EPA 3050B – EPA 6010B	120	500
10 Piombo (Pb)	31,4	27,1	EPA 3050B – EPA 6010B	100	1000
11 Rame (Cu)	108	93,6	EPA 3050B – EPA 6010B	120	600
12 Selenio (Se)	< 0,5	< 0,5	EPA 3050B – EPA 6010B	3	15
13 Stagno (Sn)	5,74	4,96	EPA 3050B – EPA 6010B	1	350
14 Tallio (Tl)	< 0,5	< 0,5	EPA 3050B – EPA 6010B	1	10
15. Vanadio (V)	101	87,4	EPA 3050B – EPA 6010B	90	250
16. Zinco (Zn)	107	93,0	EPA 3050B – EPA 6010B	150	1500

GIUDIZIO: Relativamente ai parametri **2, 3, 6 e 13** del presente rapporto di prova, il campione di terreno presenta **valori di concentrazione superiori alla concentrazione soglia di contaminazione per i siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale**, come da Tab.1 All. 5 Titolo V Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 col. A. Per tutti i parametri del presente rapporto di prova, il campione di terreno presenta **valori di concentrazione inferiori alla concentrazione soglia di contaminazione per i siti ad uso commerciale e industriale**, come da Tab.1 All. 5 Titolo V Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 col. B

Pozzuoli, 15 settembre 2010

IL RESPONSABILE

dell' U.O. LMR Siti Contaminati

dott. Bruna Coletta
Bruna Coletta

RINA
ARPAC Ente di Diritto Pubblico Istituito con L.R. 10/98
Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto - Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli
tel. 0812326111 - fax 0812326225 - segreteria@arpacampania.it - www.arpacampania.it - P.I.07407530638
U.O.C. Siti Contaminati e Bonifiche via Antiniana, 55 - 80078 Pozzuoli (Na) - tel. 0815704946 - fax 0815704405
U.O.C. Area Analitica via Antiniana, 55 - 80078 Pozzuoli (Na) - tel. 0815704946 - fax 0816190223

A.G.C. 05 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - Salerno - **Decreto dirigenziale n.65 del 12 febbraio 2010 – D.Lgs. 152/06, art. 242, POR Campania 2000/2006, Misura 1.8, D.D. n. 911 del 07.11.06. Approvazione Analisi di rischio della discarica comunale sita in località Cappella di Siano, Cod. 5135C001, del Comune di Sarno (SA)**

IL DIRIGENTE

Premesso:

- che il 29/04/2006 è entrato in vigore il D.Lgs. 152 del 03/04/2006 recante "norme in materia ambientale" e che la parte quarta di detto Decreto stabilisce le nuove norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati ed in particolare l'art. 242 del citato D.Lgs. 152/06 detta la procedura operative ed amministrative per la bonifica dei siti;

Considerato che:

- l'art. 242 del D.Lgs. 152/06 ss. mm. e ii prevede:
  - al comma 4 che la Conferenza di Servizi, convocata dalla Regione, approvi il documento di analisi di rischio;
  - al comma 5 se le concentrazioni dei contaminanti sono inferiori alle concentrazioni soglia di rischio la conferenza di servizi, con l'approvazione del documento dell'analisi di rischio, dichiara concluso positivamente il procedimento;
  - al comma 6 se le procedure dell'analisi di rischio dimostrano che la concentrazione dei contaminanti presenti nel sito è superiore ai valori di concentrazione soglia di rischio il soggetto responsabile dovrà sottoporre alla Regione, nei successivi sei mesi dall'approvazione dell'analisi di rischio, il progetto operativo degli interventi di bonifica o di messa in sicurezza, operativa o permanente, e ove necessario, le ulteriori misure di riparazione o ripristino ambientale;

- che il D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008, pubblicato sulla G.U. S.O. n. 24 del 29.01.2008, ha apportato ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii.;

Verificato che il Comune di Sarno (SA) è presente nell'allegato A del D.D. n. 911 del 07.11.2006, ad oggetto: "POR Campania 2000/2006 - Misura 1.8 - Piano Regionale di Bonifica, pubblicato sul BURC n. speciale del 09/09/2005 - DGR n. 400 del 28/03/2006 - Attività di caratterizzazione delle discariche comunali e consortili risultate inquinate a seguito delle indagini preliminari";

Visti gli elaborati tecnico-amministrativi relativi alle attività di caratterizzazione riferiti alla discarica comunale sita in Località Cappella di Siano, trasmessi in data 09.11.2009, prot. 2009.0966930, dal Comune di Sarno (SA);

Rilevato che in data 04.12.2009 si è svolta la Conferenza di Servizi decisoria, presso lo STAP di Salerno, durante la quale "I Componenti ..... all'unanimità approvano l'Analisi di rischio.";

Preso atto che dall'Analisi di rischio, approvata nella Conferenza di Servizi del 04.12.2009, si evince che le concentrazioni dei contaminanti presenti nella del sito, nella matrice suolo l'analita berillio e per la matrice acqua gli analiti berillio, rame, piombo e zinco, sono superiori ai valori di concentrazione soglia di rischio;

Vista la D.G.R. n. 3466 del 03.06.2000;
Vista la D.G.R. n. 992 del 02.03.2001;
Visto il D.Lgs. 152/06 ss. mm. e ii.;
Visto il D.D. n. 292 del 02.06.2006;

Visto il D.D. 253 del 26.04.07;
Visto il D.Lgs. n. 4 del 16.01.2008;

Alla stregua delle risultanze della Conferenza di Servizi decisoria e dei pareri espressi dagli Enti competenti

DECRETA

per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

- **DI APPROVARE** il documento dell'Analisi di rischio sito specifico;

- **DI PRECISARE** che i parametri oggetto del Piano di bonifica dovranno essere, per la matrice suolo il berillio, per la matrice acqua berillio, rame, piombo e zinco, le cui concentrazioni risultano, dall'analisi di rischio, superiori ai CSR;

- **DI NOTIFICARE** il presente Decreto al Sindaco del Comune di Sarno, Piazza IV Novembre;

- **DI TRASMETTERE** copia del presente provvedimento all'ASL SA Salerno, all'A.R.P.A.C. Dipartimento Provinciale di Salerno, all'AGC Ecologia Tutela dell'Ambiente Disinquinamento e Protezione Civile, all'Amministrazione Provinciale di Salerno, all'Assessore all'Ambiente della Regione Campania, per la dovuta conoscenza, ed al B.U.R.C. per la pubblicazione integrale;

- **DI INVIARE** per via telematica, copia del presente provvedimento al Coordinatore dell'A.G.C. Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale della Campania, al Coordinatore dell'AGC Ecologia (05) e al B.U.R.C. per la dovuta conoscenza.

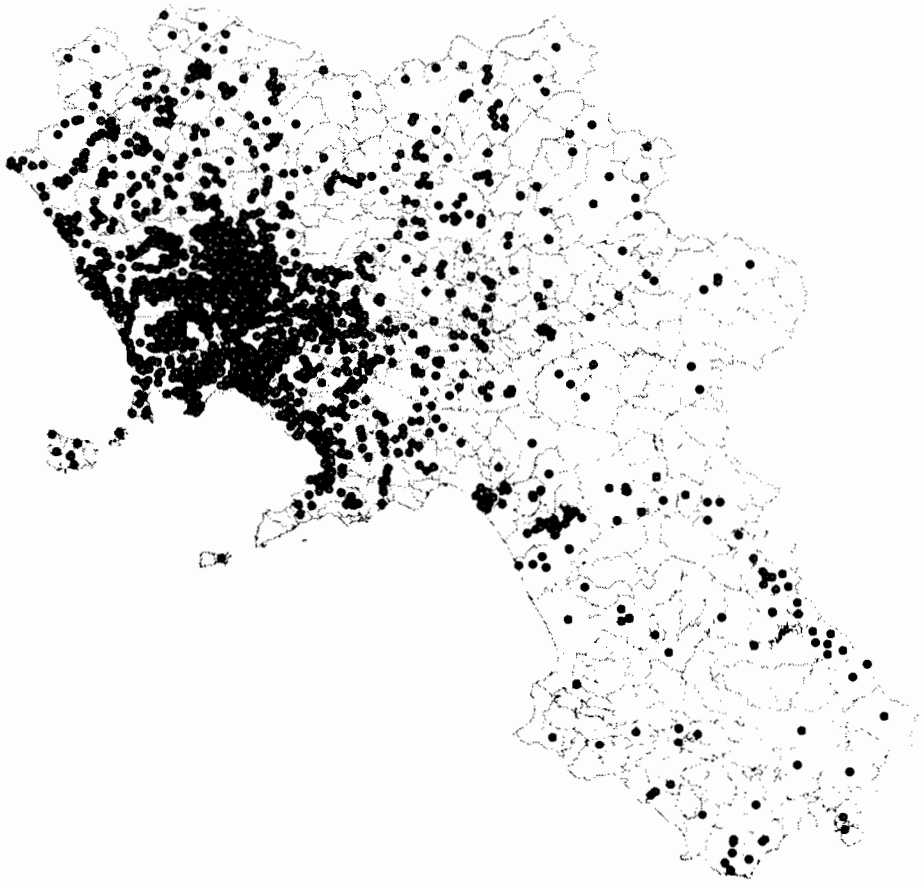
Il Dirigente del Settore
dott. Antonio SETARO

Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania

Commissariato di Governo
Regione Campania

Regione Campania

PIANO REGIONALE DI BONIFICA
DELLE AREE INQUINATE
REGIONE CAMPANIA



APPENDICE

Napoli, 03 Marzo 2005

SITI POTENZIALMENTE INQUINATI

Codice	Provincia	Comune	Località o indirizzo	Proprietario	Tipologia
5029C001	SALERNO	Caselle in Pittari	Loc. Costa	Comune di Caselle in Pittari	Discarica autorizzata comunale
5035C001	SALERNO	Castel S. Lorenzo	Loc. Acquariello	Comune di Castel S. Lorenzo	Discarica autorizzata comunale
5034C500	SALERNO	Castel San Giorgio	PEPE SALVATORE	Privato	Autodemolitore
5034C002	SALERNO	Castel San Giorgio	Loc. Paterno Lavatio		Discarica autorizzata
5034C503	SALERNO	Castel San Giorgio	Socob S.r.l.		Attività di gestione rifiuti

SITI POTENZIALMENTE INQUINATI

Codice	Provincia	Comune	Località o indirizzo	Proprietario	Tipologia
5034C501	SALERNO	Castel San Giorgio	TORTORA GUIDO	Privato	Impianti trattamento rifiuti
5034C502	SALERNO	Castel San Giorgio	Alfa Bit Omega S.r.l.		Attività di gestione rifiuti
5030C001	SALERNO	Castelcivita	Loc. Terga dell'Anzo		Discarica autorizzata
5031C001	SALERNO	Castellabate	Loc. Bosco		Discarica autorizzata
5032C500	SALERNO	Castelnuovo Cilento	S.A.O. S.r.l. Società Agricola Olearia		Attività di gestione rifiuti

Alla Regione Campania
AGC 21 –Settore 01
c/o Viale Privato del Parco Comila Ricci isolato C
c/o Parco maria Cristina di Savoia
80122 Napoli
FAX 0817963271
vasrifiutispeciali@regione.campania.it
Al dott Raimondo Santacroce
epc
Al Ministero dell'Ambiente
Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Al Prefetto di Salerno
dott. Sabatino Marchione

Al Sindaco di Castel San Giorgio
dott. F. Longanella

Al Comando dei Carabinieri Tutela Ambiente
Nucleo Operativo Ecologico N.O.E.

Oggetto: **OSSERVAZIONI Piano di Gestione Rifiuti Speciali e Valutazione ambientale strategica Regione Campania (Burc n 34 del 31.05.2011)**

In riferimento all'oggetto per compiere osservazioni, su Piano Gestione Rifiuti speciali e VAS per la rimodulazione dell'individuazione del sito di stoccaggio rifiuti (autorizzazione con decreto dirigenziale n. 1273 del 16.12.2010-A.G.C. 5 Ecologia, tutela ambientale, disinquinamento,protezione civile-settore 2 tutela dell'ambiente- BURC del 27.12.2010 n 83) insistente nel Comune di Castel San Giorgio alla Via Crocinola (frazione Codola) su area geografica Passo Campanile dell'Orco, già con alto impatto ambientale in quanto la stessa è interessata dalle seguenti criticità:

- Presenza di due siti potenzialmante inquinati per presenza di analiti pc, berillio,rame piombo e zinco come evidenziato da **Piano Regionale di Bonifica** presso località Paterno in località lavatio e Passo Campanile dell'Orco (in allegato schede anagrafiche);
- Area interessata da cospicua presenza di amianto su area industriale dismessa alla Via Crocinola;
- Area interessata da raccordo ferroviario dismesso e in stato di abbandono alla Via Crocinola;
- Ordinanza Comune di Castel San Giorgio per esondazioni Solofrana con rilevazione ARPAC su presenza di metalli pesanti;
- Compresenza del sito di stoccaggio provvisorio del Comune di Nocera Inferiore su confine;
- Analisi ri rischio per presenza di analiti berillio,rame piombo e zinco su area di confine al "Passo Campanile dell'Orco " insistente nel Comune di Sarno su Cappella di Siano

Si allegano documenti:

1) Piano Regionale di Bonifica (BURC speciale del 09.09.2005) con evidenziazione siti potenzialmente inquinati sulla stessa area interssata da predetta autorizzazione;
2) Certificazioni ARPAC per esondazioni Solofrana e ordinananze sindacali;
3) Decreto dirigenziale n 65 del 12.02.2010-AGC N 5;
4) Schede anagrafiche siti inquinati;

Si resta in attesa di riscontro
Castel San Giorgio,29.07.2011

Il consigliere comunale
Avv Salvatore De Simone

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2011. 0602304 02/08/2011
Mittente : LEGAMBIENTE CAMPANIA ONLUS
Assegnatario : Programmazione e Gestione dei Rifiuti
Classifica : 21. Fascicolo : 4 del 2011

MBIENTE
MPANIA
NLUS

REGIONE CAMPANIA
AGC 21 Programmazione
e Gestione Rifiuti
Settore 01 Programmazione

Napoli, 1 agosto 2011

Prot.: 11609

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 7 Maggio 2012
PARTE I

Oggetto: Osservazioni al PRGRS

Con la presente si trasmettono di seguito le osservazioni in riscontro all'Avviso di deposito della documentazione inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

L'Associazione, da sempre attiva nel contrastare i traffici illeciti di rifiuti, come ben riportato negli annuali Rapporti sulle Ecomafie, non può che valutare di estrema importanza pervenire con massima sollecitudine alla formazione del PRGRS, nonché del PRGRU, alla relativa approvazione ed attuazione, in quanto ritiene costituiscano aspetto fondamentale e dirimente ai fini della auspicata risoluzione della annosa emergenza rifiuti.

Pertanto, fornisce i contributi di seguito, ponendo quale assunto fondante che debba essere posta la massima attenzione nel promuovere il più alto grado di organicità nello strumento di Piano, tale da conferire allo stesso la necessaria chiarezza e coerenza anche attraverso la sistematica previsione della tracciabilità dei processi decisionali connessi, rifuggendo dagli approcci discrezionali e talora incomprensibili che hanno caratterizzato, invalidandone l'efficacia, numerose delle scelte in tema intraprese in passato.

Cordialmente

Il Responsabile Scientifico
Dott. Giancarlo Chiavazzo

Il Presidente
Dott. Michele Buonomo

via Miroballo al Pendino, 30 - 80138 Napoli tel. 081/261890 - fax 081/261542
sito: http://www.legambiente.campania.it e mail: campania@legambiente.campania.it

fonte: http://b

LEGAMBIENTE
CAMPANIA
ONLUS

REGIONE CAMPANIA
AGC 21 Programmazione
e Gestione Rifiuti
Settore 01 Programmazione

Napoli, 1 agosto 2011

Prot.: 11609

Oggetto: **Osservazioni al PRGRS**

Con la presente si trasmettono di seguito le osservazioni in riscontro all'Avviso di deposito della documentazione inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

L'Associazione, da sempre attiva nel contrastare i traffici illeciti di rifiuti, come ben riportato negli annuali Rapporti sulle Ecomafie, non può che valutare di estrema importanza pervenire con massima sollecitudine alla formazione del PRGRS, nonché del PRGRU, alla relativa approvazione ed attuazione, in quanto ritiene costituiscano aspetto fondamentale e dirimente ai fini della auspicata risoluzione della annosa emergenza rifiuti.

Pertanto, fornisce i contributi di seguito, ponendo quale assunto fondante che debba essere posta la massima attenzione nel promuovere il più alto grado di organicità nello strumento di Piano, tale da conferire allo stesso la necessaria chiarezza e coerenza anche attraverso la sistematica previsione della tracciabilità dei processi decisionali connessi, rifuggendo dagli approcci discrezionali e talora incomprensibili che hanno caratterizzato, invalidandone l'efficacia, numerose delle scelte in tema intraprese in passato.

Cordialmente

Il Responsabile Scientifico
Dott. Giancarlo Chiavazzo

Il Presidente
Dott. Michele Buonomo

via Miroballo al Pendino, 30 - 80138 Napoli tel. 081/261890 - fax 081/261542
sito: http://www.legambiente.campania.it e mail: campania@legambiente.campania.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

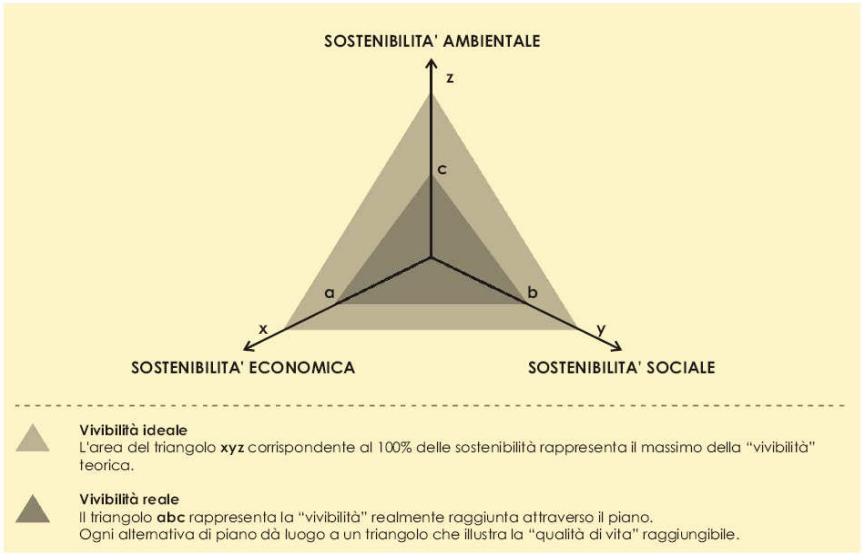
LEGAMBIENTE
CAMPANIA
ONLUS

OSSERVAZIONI

Dalla lettura della documentazione relativa alla proposta di Piano si rileva una impostazione attenta al recepimento ed integrazione dei principi di tutela ambientale e di sostenibilità recati dal quadro dei riferimenti normativo regolamentari sovraordinati. Infatti, vengono esplicitamente richiamati i criteri di *prevenzione dell'inquinamento* (approccio IPPC -Integrated Prevention and Pollution Control), ricorso alle *BRef* (Best Reference Documents) della Comunita Europea e all'*EMAS* (ecogestione). Nel Piano si pongono tra l'altro una serie di obiettivi prioritari (tab. 5.1 del documento di Piano) assolutamente condivisibili.

L'impostazione complessiva, tuttavia, non implica necessariamente che il Piano sia in grado di assicurare efficacemente e proporzionalmente al grado di priorità l'attuazione degli obiettivi e dei criteri auspicati. Mancano al riguardo adeguate disposizioni cogenti e/o meccanismi incentivanti/disincentivanti.

Un aspetto determinate che pone pregiudizio al miglior esito dell'attuazione del Piano sta nella modalità di perseguimento della sostenibilità economica al punto da rendere quest'ultima prevaricante su quelle ambientale e sociale, discostandosi dal principio di integrazione funzionale. Atteso che il principio della sostenibilità fondi sulla composizione bilanciata delle componenti "ambientale", "economica" e "sociale" (cfr. progetto ENPLAN – Linee Guida Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - INTERREG MEDOCC), è sicuramente più che legittimo che il Piano ponga



Lo schema triangolare sintetizza il concetto di sostenibilità: i tre vertici rappresentano rispettivamente la polarizzazione degli aspetti ambientali, economici e sociali. I lati del triangolo rappresentano le relazioni tra le polarità che possono manifestarsi come sinergie e come conflitti. Il compromesso necessario tra i diversi estremi è rappresentato, una volta risolto il problema delle scale di misurazione, da un punto lungo ogni asse di misura. Il congiungimento di tali punti dà luogo a un triangolo, la cui superficie potrebbe essere definita come "vivibilità" o "qualità della vita".

fonte: http://burc.regione.campania.it

attenzione anche alla componente economica. Proprio al riguardo, tuttavia, occorre compiere lo sforzo affinché la stessa non costituisca in fase di attuazione del Piano il fattore di discrimine prevaricante (tant'è che in conseguenza addirittura si andrebbe ad avallare il mancato conseguimento delle disposizioni di talune norme vigenti come ad es. le percentuali di raccolta differenziata e di riciclo), ovvero se ne consideri il perseguimento esclusivamente in chiave meristica, scompositiva, non consentendo di fatto l'utile, indispensabile sinergia al perseguimento delle componenti ambientale e sociale.

Pertanto, la prima e più importante "osservazione" è che il Piano deve configurarsi come sostanziale atto di esercizio dell'attività di governo, di amministrazione, esperita dall'Ente Pubblico procedente al fine di trasporre alla scala territoriale di riferimento, la Regione, l'articolato di principi, criteri, indirizzi, che le Politiche Comunitarie e Nazionali hanno disposto e che con estrema chiarezza sono declinati nel quadro normativo regolamentare di settore.

Diversamente il Piano sarà destinato a svilire la propria prerogativa fondante, divenendo uno "**strumento neutro**", improntato alla sola rappresentazione dell'articolato quadro di possibilità operative potenzialmente funzionali a perseguire gli obiettivi definiti dalle Politiche sovraordinate, non in grado di conseguenza di esercitare una significativa promozione della più coerente e bilanciata implementazione delle azioni per quanto effettivamente necessarie. Se impostato in tal senso, infatti, il Piano delegherebbe a situazioni contingenti di opportunità di mercato, cioè a una dinamica subordinata all'iniziativa d'impresa, lo sviluppo o meno di specifici ambiti operativi, a discapito del loro più adeguato nonché bilanciato compimento.

Ciò a significare che è imprescindibile il Piano integri compiutamente la prerogativa di determinare condizioni di cogenza per scelte, criteri, modalità, termini e tempi riguardanti l'attuazione delle previsioni contemplate. Il Piano si deve configurare in maniera da esercitare appieno ed efficacemente la funzione ad esso attribuita dalle norme ovvero quella di indirizzare ed orientare, stabilire criteri e priorità, **vincolanti** ai fini della gestione di rifiuti e della realizzazione degli interventi infrastrutturali connessi necessari.

fonte: http://burc.regione.campania.it

LEGAMBIENTE
CAMPANIA
ONLUS

Il Piano pur evidenziando quindi una adeguata attenzione alla individuazione e declinazione delle specifiche tipologie di filiere di gestione dei rifiuti, rischia di non incidere sull'effettiva successiva dinamica attuativa per tutte quelle filiere che, notoriamente, non rilevano una favorevole performance di mercato. In un ambito, quale è quello dei rifiuti speciali, che vede una fortissima prevalenza del settore privato su quello pubblico, lasciando all'iniziativa spontanea la realizzazione delle strutture e delle intese di filiera necessarie per tipologie di rifiuti con ridotto appeal di mercato, sarà inevitabile la loro scarsa o nulla attuazione se il Piano non introdurrà fattori incentivanti e/o vincolanti in grado di bilanciare opportunamente le scarse redditività connesse.

Al riguardo è utile richiamare per trasfonderla nel Piano l'esperienza maturata nel settore dei servizi idrici. Infatti, allorquando negli anni 80 si ravvisava la necessità di contrastare la prevaricante preferenzialità per la gestione delle attività acquedottistiche a fronte della irriducibile emarginazione, con le intuibili conseguenze, di quella fognario-depurativa, fu introdotto il cosiddetto **principio della integrazione funzionale**, consistente nel vincolare l'unitarietà della gestione delle attività acquedottistiche, fognarie e depurative, in modo da consentire oltre le sinergie funzionali anche la compensazione dello sfavorevole rapporto "costo/beneficio percepito" tra le stesse.

Trasponendo quindi tale principio al settore rifiuti, ne consegue che il Piano dovrà contemplare esplicite misure cogenti volte ad es. a determinare obblighi del trattamento di specifiche matrici di scarso appeal di mercato unitamente ad altre che diversamente lo hanno (chi tratta una matrice redditizia deve trattarne anche una non redditizia). Si potrà disincentivare il ricorso al conferimento in discarica disponendone un maggior costo e consentire di incentivare la riduzione e il riciclo/recupero dei materiali di rifiuto utilizzando la parte di ricavi corrispondente al maggior costo disposto. In pratica, banalizzando, una volta predisposte discariche in accordo alle disposizioni vigenti (quindi sicuramente non in aree protette, non in siti privi della barriera geologica, ecc.) il costo di conferimento alle stesse dovrebbe essere maggiorato (disincentivo) ed il maggior valore ottenuto riversato nell'incentivazione della prevenzione e del riciclo, rendendo le pratiche parimenti performanti e sostenibili in termini economici.

LEGAMBIENTE
CAMPANIA
ONLUS

Sarà necessario che il Piano definisca i riferimenti procedimentali, **tempi e titolarità**, affinché le priorità di riduzione di cui alla tab. 5.1 possano essere effettivamente vincolanti ai fini del rilascio delle AIA. Contemplando in tal senso anche tutte quelle tipologie di attività significative che non sottoposte ad AIA.

Per i rifiuti da C & D ad es. pur considerandosi nello stesso PRAE il 30% di riutilizzo (Linee Guida), non si rilevano ad oggi gli auspicati risultati in quanto lo stesso PRAE ha rimandato ad un successivo atto, un "Regolamento Tecnico", da approvare entro sei mesi dall'approvazione del PRAE, la definizione del carattere di perentorietà (ad oggi non risulta essere stato approvato alcun RT). Comunque, quand'anche ciò venisse disposto, solo prevedendo anche strumentalità incentivanti/disincentivanti quali ad es. l'incremento del costo del materiale di cava si riuscirà a promuoverne efficacemente il riutilizzo (cfr. caso Emilia Romagna – Legambiente).

Nei documenti della proposta di Piano, tra cui il Rapporto Ambientale, si rinvengono diversi riferimenti in grado, se attuati, di concorrere significativamente a rendere più sostenibile il Piano che si approverà. Tra questi, **sulla base delle palesate carenze sulla conoscenza dei rifiuti prodotti, che indubbiamente costituisce di per se un grave *vulnus***, la proposta di sistemi per intercettare e rendere tracciabili i flussi illeciti o quanto meno non noti (l'introduzione di approcci del tipo degli studi di settore, ecc); il potenziamento della capacità di controllo soprattutto per le gestioni in procedura semplificata (allineamento dell'ARPAC agli standard di efficacia, attribuzione di qualifica di Polizia Giudiziaria ad operatori dell'Agenzia, ecc); la "Proposta di misure di mitigazione/compensazione aggiuntive ed indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano" (cap. 9 del Rapporto Ambientale). Il Piano è pertanto opportuno renda vincolanti le previsioni di tali riferimenti.

Sempre con attenzione ai controlli è bene ricordare che grande attenzione va posta al tema dei traffici illeciti di rifiuti in Campania e in generale al tema della legalità negli atti e nelle procedure amministrative. Gli accordi previsti con le associazioni imprenditoriali di categoria devono essere un'opzione prioritaria nell'agenda della Regione Campania per l'attuazione del Piano, **superando meri protocolli d'intesa formali, a**

fonte: http://burc.regione.campania.it

favore di veri e propri contratti che impegnino le parti relativamente alle condizioni, termini e tempi di programmazione, progettazione, gestione e monitoraggio delle filiere impiantistiche.

A tal proposito, con riguardo alla cosiddetta "opposizione disinformata" (cfr. capitolo 7.3.1), un quindicennio ed oltre di dissennata e spesso illegale gestione del capitolo rifiuti in Campania da parte delle Istituzioni a vario titolo preposte, con casi specifici che hanno costretto il reiterato intervento diretto dell'autorità giudiziaria, hanno determinato una diffusa e generalizzata diffidenza dei cittadini. La "legittima" diffidenza che informa le tante manifestazioni di NIMBY o BANANA può essere superata anche grazie alla determinazione e alla trasparenza di cui al punto precedente: **serve operare con la massima correttezza, trasparenza e razionalità affinché si riguadagni la fiducia e la disponibilità al ragionevole confronto tra cittadini e istituzioni.**

Il Piano deve contemplare una innovativa e sostanziale previsione della partecipazione del pubblico alla formazione delle scelte, soprattutto con riguardo alla collocazione dell'impiantistica (quali discariche, TMV, impianti di compostaggio, ecc.). **La partecipazione chiaramente non dovrà essere intesa come la semplice sottoposizione alla volontà del pubblico di specifiche scelte, ma piuttosto dovrà essere strutturata e regolata** per consentire al pubblico di esprimersi sulla scelta degli obiettivi e dei criteri (governo partecipato) demandando la definizione delle opzioni specifiche di carattere gestionale agli organismi e alle professionalità deputate (gestione).

La partecipazione va pertanto garantita da personale competente (facilitatori, negoziatori ambientali) in grado di gestire gruppi (talora eterogenei e poco strutturati) e avviarli al confronto e alla formulazione di proposte sempre su obiettivi e criteri di carattere generale e supportati da argomentazioni. In tal modo, ad esempio, ai fini della necessità di individuazione di una discarica, una volta verificate sul territorio tutte aree che soddisfano le condizioni disposte dalle norme (geologia, vincoli, logistica, opzioni di sviluppo, ecc.), dopo averle condivise con il pubblico, lo stesso dovrebbe essere chiamato ad individuare ulteriori criteri di priorità per consentire ad organismi tecnici di stabilire fino alla scala dello specifico intervento meno impattante sul territorio vasto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Coordinamento Regionale Rifiuti Campania

Piazza Santa Maria degli Angeli, 1 - 80132 - Napoli
Sito: www.rifiuticampania.org
E-mail: contatti@rifiuticampania.org
Tel: 3346224313 - 3384850720

45

Alla ***Regione Campania – AGC 21 – Settore 01 –***
Viale privato del Parco Comola Ricci isolato C.
c/o Parco Maria Cristina di Savoia 80122 Napoli
Fax: 081/796 32 71
e-mail: vasrifiutispeciali@regione.campania.it

Alla Regione Campania – AGC 05 – Settore 02
– Via De Gasperi, 28 80132 Napoli
Fax: 081/796 30 48

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0603160 02/08/2011
Mittente CO.RE RI COORDINAMENTO REGIONALE RIFIUTI IN CAMPANIA
Assegnatario Programmazione e Gestione dei Rifiuti
Classifica 21. Fascicolo 394 del 2011

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 7 Maggio 2012
PARTE I

Oggetto: OSSERVAZIONI AL PRGRS

Con riferimento al Piano Regionale 2010-2013 di Gestione Integrata dei Rifiuti Speciali della Regione Campania, in qualità di ***Coordinamento Regionale Rifiuti – Campania (CO.RE.Ri.)***, **organizzazione** che riunisce gran parte dei Comitati e delle Associazioni della regione che si occupano dei temi ambientali, con la presente missiva sottoponiamo alla Regione Campania le nostre osservazioni nell'ambito del procedimento di consultazione del pubblico previsto dalla procedura di Valutazione ambientale strategica in corso.

Primo aspetto che appare meritevole di osservazione riguarda il fatto che, come evidenziato dagli stessi redattori del Piano[1], non si disponga di un sistema affidabile di produzione delle informazioni in materia di rifiuti in regione Campania.

L'intera impostazione del piano regionale, infatti, risulta incardinata sui dati provenienti dalle dichiarazioni del Modulo Unico di Dichiarazione ambientale (MUD), che i soggetti che producono, raccolgono, trasportano e gestiscono rifiuti sono tenuti annualmente a compilare ed inviare alle Camere di Commercio; le dichiarazioni prese in considerazione risalgono, nel migliore dei casi, all'anno 2008 e, per stessa ammissione dei redattori del piano, sono inadeguate sia in termini di numerosità, come conseguenza delle esenzioni derivanti dai quadri normativi nazionali, sia per qualità del dato offerto[2]. Inoltre la qualità e l'attendibilità dei dati disponibili dalle dichiarazioni MUD, per la determinazione degli indici di produzione, viene in un caso addirittura misurata sulla base di dati Istat risalenti al 2001; o ancora, sui dati estratti dalle dichiarazioni MUD, vengono applicati valori correttivi ricorrendo a "studi di settore" basati essenzialmente su criteri *a campione*; infine, come base di lavoro, si utilizzano, quale fonte per la classificazione dei rifiuti speciali prodotti per tipologia di attività economica, dati dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici – APAT risalenti al 2005.

---

[1] PRGRS Campania pag. 252: *"Le citate accertate criticità nella contabilità dei rifiuti speciali prodotti e gestiti in Campania portano ad una sostanziale impossibilita di disporre di una stima affidabile sia della produzione dei rifiuti, in quantità e tipologia, sia dell'impiantistica di trattamento utilizzabile, in potenzialità e tipologia."*

[2] Giova osservare, infatti, che al di là dei limiti normativi di tale sistema (come il fatto che l'obbligo non sia esteso a tutte le imprese che gestiscono rifiuti) un aspetto più rilevante e di certo più preoccupante è quello relativo alla diffusa pratica illecita di "falsificare" i formulari di identificazione dei rifiuti mediante l'ormai famoso sistema del "girobolla" che ha come conseguenza la "falsificazione" anche delle dichiarazioni MUD.

fonte: http://b

Se a ciò si aggiunge che non si dispone di dati affidabili nemmeno sulla capacità impiantistica delle imprese autorizzate al trattamento dei rifiuti speciali[3] è evidente che ne risulta inficiata l'attendibilità degli ipotizzati scenari di piano in merito alla dotazione impiantistica da predisporre per una corretta gestione dei rifiuti speciali in Campania.

Il rischio serio (e a quanto pare concreto), in questo caso, è quello di sovradimensionare tale capacità di trattamento (e di conseguente smaltimento) in un territorio già pesantemente penalizzato dalla presenza di oltre 2.500 siti potenzialmente inquinati[4] e nel quale ben il 46% del territorio ricade nella perimetrazione di 6 siti di interesse nazionale da bonificare.

La previsione di una capacità impiantistica superiore all'effettiva necessità di trattamento dei rifiuti della regione Campania, infatti, se da un lato ha il deleterio effetto di scoraggiare le pur necessarie politiche di riduzione previste dal D. Lgs. 152/06 e dalla Legge regionale n.4/2007, citate nello stesso piano (evidentemente solo per obblighi formali), dall'altro pone la regione Campania di fronte al serio ed inaccettabile rischio, se si tiene conto della disastrosa situazione emergenziale campana, relativa alla crisi della gestione dei rifiuti ordinari e al problema dello smaltimento illegale di rifiuti tossici, di **"importare" rifiuti da altre regioni** per far fronte alle ovvie necessità di operatività continuativa dell'impiantistica proposta nel Piano stesso.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

to, che il rischio di sovradimensionamento dell'impiantistica sia concreto lo segnalano gli stessi redattori del piano laddove affermano che i risultati della stima della potenzialità degli impianti necessari al trattamento delle diverse tipologie di rifiuti speciali *"sono poco credibili: risulterebbe, ad es., ... una necessità di impiantistica di termodistruzione per potenzialità largamente superiori a quelle installate nelle regioni più industrializzate della nazione*[5].

Pertanto, in un ambito ad elevata criticità per l'impatto ambientale, tenuto conto che nella categoria dei rifiuti speciali ricadono anche quelli di tipo pericoloso, riteniamo che non sia accettabile incentrare un Piano di interesse regionale, che dovrebbe tener conto del principio ineludibile di *"tutela della salute e di salvaguardia dell'ambiente e del territorio assicurando il rispetto dei principi di equità tra territori e generazioni"*[6], sull'analisi di dati incompleti e fuorvianti, procedendo per di più, sulla base di tali dati, ad una non attendibile e non verificabile **sovrastima forzata** dei quantitativi di rifiuti speciali prodotti in Campania per il quadriennio 2010-2013, con lo scopo di giustificare il conseguente **sovradimensionamento "al buio"** degli impianti necessari al riciclo ed in particolare allo smaltimento dei rifiuti stessi.

Né i principi di ridondanza, espressi nel piano[7], i quali ammettono implicitamente la scelta del sovradimensionamento, ci paiono condivisibili: da un lato essi confermano l'inattendibilità delle fonte MUD; dall'altro si basano su un *"auspicabile sviluppo industriale"* (un piano viene redatto non sugli ***auspici*** ma su ***previsioni attendibili***); e ancora utilizzano l'alibi dei rifiuti prodotti da attività di bonifica (in Campania in molti casi è ormai possibile esclusivamente la "messa in sicurezza" delle zone inquinate, ipotesi del resto mai considerata nel piano, ed in ogni caso la bonifica dei territori inquinati, per lo più da rifiuti tossici, non può implicare la produzione di ingenti nuovi quantitativi di rifiuti da smaltire su un territorio di per sé già compromesso); ed infine se esistono più possibilità di trattamento dei rifiuti speciali, il dimensionamento degli impianti andrebbe realizzato considerando le pratiche migliori e non implementando soluzioni multiple ed alternative tra di loro che comportano dunque necessariamente il suddetto sovradimensionamento degli impianti.

Per questo motivo riteniamo sia necessario procedere con molta cautela, partendo dal censimento, pur presente nel PRGRS, dei distretti industriali, e provvedendo, sulla base di criteri di responsabilizzazione industriale, ad una corretta quantificazione e determinazione degli impianti e

[3] A tal proposito non appare ininfluente il fatto che, come dichiarato nello stesso PRGRS, *"la potenzialità complessiva di trattamento dichiarata degli impianti regionali è sovrastimata rispetto a quella effettiva, per l'esistenza di autorizzazioni all'esercizio con potenzialità largamente superiori a quelle tecnicamente possibili e per lo sbilanciamento verso solo alcune forme di trattamento e smaltimento"*;
[4] ARPAC, Piano Regionale id bonifica delal Regione Campania, Anno 2005;
[5] PPGRS, pag. 252 nota 16;
[6] PPRGS, pag. 19;
[7] PRGRS, pag. 258;

delle attività industriali presenti sul territorio, ripartendo in primo luogo dal registro delle imprese attive, al fine di determinare **cifre significativamente più attendibili sia** sui volumi e che sulle tipologie di rifiuti speciali prodotti in Campania.

Altro aspetto criticabile, stavolta anche sul piano metodologico, riguarda la scelta di definire gli scenari programmatici con riferimento alla sola impiantistica da realizzare in aggiunta a quella esistente[8]. Tale scelta appare assai discutibile, sia perché non consente di avere un quadro complessivo dei flussi e delle modalità di gestione dei rifiuti, sia perché rende oscuri i passaggi attraverso i quali sono state definite certe dotazioni impiantistiche. Tanto più che in fase di gestione non sarà certamente possibile separare i flussi attualmente già gestiti da quelli che si presume di poter recuperare ad una gestione legale per effetto della nuova dotazione impiantistica.

Emblematico in tal senso è il dato relativo alla gestione degli inerti da costruzione e demolizione. A fronte di una potenzialità teorica di ben 9.975.000 tonnellate (che va ridimensionata per tenere conto della ridondanza, ma rispetto alla quale, in ogni caso, non si è in grado di definire la potenzialità relativa alle sole operazioni di recupero) si stima, dai dati MUD 2006, che il recupero di inerti avrebbe interessato circa 1.800.000 tonnellate (di cui circa 300.000 messe a riserva in attesa di successive operazioni di recupero). Il PRGRS, tenuto conto di un quantitativo di rifiuti da

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

zione stimato in circa 2.400.000 tonnellate annue circa, si pone l'obiettivo, in linea con quanto previsto dal Piano regionale delle attività estrattive, di recuperare almeno il 70% di tali rifiuti, ipotizza di dimensionare la capacità residua degli impianti di recupero per inerti da costruzione in circa 600.000 t/a. e di recuperare effettivamente 400.000 t/a. Appare impossibile, dati alla mano, verificare se se lo scenario di piano rispetta, con riferimento all'intera produzione, l'obiettivo del recupero del 70%. Ma ancor più appare impossibile verificare se tale dimensionamento risulterà insufficiente o eccessivo rispetto alle esigenze della regione Campania giacché, pur sapendo che, nell'anno 2006, gli impianti esistenti hanno effettivamente recuperato 1.500.000[9] tonnellate di inerti da C&D non ne conosciamo l'effettiva potenzialità residua relativamente alle operazioni di recupero[10].

A tal proposito, risulta semplicemente sorprendente, oltre che preoccupante per la tutela della salute dei cittadini, l'affermazione in base alla quale la Regione Campania, **pur essendo l'ente che disciplina**, insieme agli enti provinciali (oltre che, in regime emergenziale, alla Protezione Civile), le autorizzazioni per l'avvio di impianti di trattamento dei rifiuti speciali, non sarebbe ad oggi in grado di fornire con la dovuta precisione le tipologie e le effettive capacità degli impianti per il recupero e lo smaltimento di rifiuti speciali.

Anche in questo caso si chiede, **onde evitare la corsa ad inutili iperdimensionamenti dell'impiantistica da affiancare all'esistente**, che venga rieffettuato un doveroso e puntuale censimento di detti impianti regionali di gestione dei rifiuti speciali. Ad oggi, infatti, come affermato nello stesso piano qui in esame, il Catasto Geo-referenziato degli Impianti necessiterebbe "*di ulteriori approfondimenti ed affinamenti mirati all'integrazione ed alla ridefinizione di alcune informazioni di fondamentale importanza per la programmazione e pianificazione (quali potenzialità impiantistica, tipologia di rifiuti trattati, tipologia di operazioni di recupero e smaltimento autorizzate)*"[11] e questa affermazione conferma la evidente inadeguatezza dei dati disponibili per la definizione di precise e puntuali straregie di gestione dei rifiuti speciali campani.

In merito alla definizione dei criteri di migliore localizzazione possibile per i nuovi impianti regionali dedicati al trattamento dei rifiuti speciali, l'analisi dei cartogrammi dell'attrattività e delle aree di mercato connesse alle Aree di Sviluppo industriale, considerate come idonee ad ospitare siti di recupero, trattamento e smaltimento di rifiuti speciali, non tiene in minima considerazione le pur

---

[8] PRGRS, pag. 262;

[9] Le 300.000 tonnellate destinate a messa in riserva (R13) non possono essere conteggiate in quanto necessitano di un ulteriore operazione di recupero.

[10] Tale capacità residua potrebbe essere teoricamente già oggi sufficiente al recupero dell'intera produzione di rifiuti da C&D della regione. L'esperienza comune, fatta di frequenti sversamenti abusivi, tra gli altri anche di inerti da costruzione, nelle località di campagna della Campania, sembra dimostrare il contrario, ma la mancanza di dati attendibili non consente di stabilire di quanto sia insufficiente tale dotazione impiantistica. Viene in rilievo quindi ancora una volta l'assoluta inattendibilità delle previsioni su cui si fonda la definizione degli scenari di piano.

[11] PRGRS, pag. 201

fonte: http://b

necessarie e rilevanti indicazioni dei rapporti ecomafia e delle indagini OMS relative al drammatico impatto ambientale di alcuni dei territori suggeriti, conseguenti al traffico e allo sversamento illecito di rifiuti tossici. In particolare sull'area Nola-Marigliano, che rientra nel cosiddetto "Triangolo della Morte", andrebbe effettuata in primo luogo opera di bonifica dei territori, del resto già parzialmente programmata dai precedenti esecutivi nazionali, più che di ulteriore insediamento industriale con inevitabile appesantimento della già grave situazione di pressione ambientale.

Il tema della **tracciabilità** dei flussi rifiuti speciali, che rappresenta oggi l'aspetto più delicato da considerare per tentare di debellare il fenomeno dello smaltimento illegale di rifiuti tossici sul territorio regionale, viene sinteticamente affrontato considerando quale unica e definitiva soluzione la realizzazione del sistema integrato SISTRI, il sistema digitale per il controllo e la tracciabilità dei rifiuti ai fini della prevenzione e repressione dei fenomeni di criminalità. Non viene piuttosto in alcun modo delineato un piano normativo regionale di supporto alla risoluzione di un problema tutto campano ed alla individuazione di pratiche ed azioni affidabili di ispezione, monitoraggio e controllo del territorio.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

In tema di **smaltimento** il piano ci pare, ad oggi, del tutto irrealistico in termini di ionamento delle discariche[12]: i volumi ipotizzati sono di fatto irrealizzabili, stante la attuale già drammatica situazione regionale che richiederebbe una chiara e decisiva svolta verso il riciclo dei materiali piuttosto che verso l'abuso delle pratiche di combustione e conferimento in discarica, che sono del resto perfettamente in linea con il PRGRS.

n. 28 del 31 maggio 2011

In merito, in particolare, al conferimento delle pericolosissime ceneri volatili, prodotte dagli stessi impianti proposti nel piano oggetto di discussione e nell'analogo piano dei rifiuti ordinari e più in generale in merito alle svariate tipologie di rifiuti speciali pericolosi, non è chiaro quale parte del territorio campano potrebbe mai ospitare (e sarebbe disposta ad ospitare) da 1.800.000 ad 1.900.000 m^3 di rifiuti pericolosi per i prossimi 10 anni.

Quanto poi all'impiantistica proposta, lascia interdetti il fatto che lo scenario B sia speculare, per tipologia, per localizzazione e per dimensionamento, ad una analoga proposta effettuata per il Piano dei rifiuti urbani (ci si riferisce al gassificatore previsto nella Provincia di Caserta), individuando dunque un non ben delineato, dai piani stessi, obiettivo di correlazione dell'impiantistica di smaltimento. Ciò porta a pensare che la scelta di tale impiantistica, in assenza di una stima attendibile dei volumi di rifiuti effettivamente conferibili e di una attenta valutazione delle possibili alternative di trattamento (anche in considerazione dell'impatto ambientale sul già martoriato territorio campano), sia stato effettuato esclusivamente in funzione di una preferenza degli estensori del Piano per la tecnologia in questione e non per effetto di una valutazione tecnico, economico, ambientale dei costi/benefici di una tale tecnologia.

Per tutti i suddetti motivi riteniamo che il Piano Regionale 2010-2013 di Gestione Integrata dei Rifiuti Speciali della Regione Campania necessiti assolutamente di serie e profonde revisioni dovute agli indispensabili approfondimenti, che lo rendano meno generico e più focalizzato sulle reali esigenze regionali in tema di rifiuti speciali.

Napoli, lì 30/07/2011

Per il Coordinamento Regionale Rifiuti

Vittorio Mocci

Coordinamento Regionale rifiuti della Campania (CO.RE.Ri)
http://www.rifiuticampania.org - contatti@rifiuticampania.org
Tel: 3346224313 – 3384850720
Piazza Santa Maria degli Angeli, 1 - 80132 - Napoli

[12] 8.250.000 m^3 in dieci anni per i soli rifiuti speciali (di cui 5.600.000 m3 per rifiuti inerti all'origine, 2.400.000 m3 per rifiuti non pericolosi e 250.000 m3 per rifiuti pericolosi) cui aggiungere, a seconda degli scenari tra gli 11.000.000 e i 14.000.000 di mc di rifiuti provenienti dalla gestione del RSU. Volumetrie, queste ultime, che appaiono, peraltro, significativamente superiori a quelle indicate nel PRGRU con riferimento agli RSU.

 fonte: http://b

16

Provincia di Benevento

Assessorato
Ambiente | Sviluppo Sostenibile
Caccia | Pesca

Prot. Settore. N. 10431 del 02/08/2011

Regione Campania
Assessore Ambiente
Dott. Giovanni Romano
Via Santa Lucia, 81
80134 Napoli
Fax: 081 7962388

Regione Campania
Coordinatore A.G.C. 21
Programmazione e Gestione Rifiuti
Dott. Raimondo Santacroce
Via de Gasperi, 28
80133 Napoli
Fax: 0817963271

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 7 Maggio 2012
PARTE I

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0605647 02/08/201
Mittente : PROVINCIA DI BENEVENTO
Assegnatario : Programmazione
Classifica : 21 Fascicolo : 309 del 2011

Regione Campania
Responsabile dell'Autorità Ambientale
Arch. Antonio Risi
Via Bracco, 15/A
80133 Napoli
Fax: 081/2514125

Regione Campania
Assessore Autonomie Locali
Dott. Pasquale Sommese
Via Santa Lucia, 81
80134 Napoli
Fax: 0817962981

Al Presidente del Tavolo regionale del Partenariato Economico e Sociale
On. Luciano Schifone
Palazzo Armieri
80133 Napoli
Fax: 081 7963679

Oggetto: Piano regionale Rifiuti Speciali . Trasmissione osservazioni.

Si trasmettono le osservazioni al Piano in oggetto, precisando che seguirà, nei prossimi giorni, documento di sostegno alle stesse da parte dei soggetti firmatari (SAMTE, POLIECO, COBAT, ANCO, CRAEE, Federterziariosannio, Unione Industriali BN, Confartigianato di Bn, Confesercenti di BN, Confederazione Italiana Agricoltori BN, Coldiretti, Confagricoltura, Camera Commercio, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola Impresa) dell'Intesa provinciale sui rifiuti speciali, ivi allegata.

Con l'occasione, si ribadisce la richiesta di discutere nel merito le osservazioni, anche al fine di modificare la proposta di Piano prima che lo stesso sia approvato dagli organismi regionali.

l'Assessore all'Ambiente
(Dott. Gianluca ACETO)

Tel.: 0824/774323-331 – Fax: 0824/52290 – Email: gianluca.aceto@provinciabenevento.it
Piazzale Carducci, 1 – 82100 Benevento

fonte: http://b

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

PIANO REGIONALE 2010-2013 DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA

(D.G.R. CAMPANIA N. 1826 DEL 18/10/2007)

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

fonte: http://t

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA

OSSERVAZIONI



n. 29 del 7 Maggio 2012

L'Assessore all'Ambiente
(Dott. Gianluca ACETO)

fonte: http://t

Nota per la lettur

- Nella colonna sinistra sono riportati gli stralci della Proposta di Piano, nella colonna destra le osservazioni

fonte: http://b

Principi del pianc

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Pag.15 Cap.1.3

- ***1.3 OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE***

  Il Piano si propone di promuovere "la riduzione delle quantita, dei volumi e della pericolosita dei

  rifiuti speciali", e il rispetto del principio di prossimità (trattare o smaltire i rifiuti speciali in luoghi

  prossimi alla produzione).

Note

- **Nell'analisi del piano tale principio non viene sempre rispettato**
- **La Provincia di Benevento ha in attuazione un accordo specifico con la Camera di Commercio (vedasi documentazione allegata, come ad es. la DGP n. 300 del 28 maggio 2010)**

n. 19 del 7 Maggio 2012

PARTE I

fonte: http://t

Principi del pianc

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Pag.17

- L'art. 196 prevede che *"... la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento, sentiti le Province, i Comuni e le Autorità d'ambito, dei*

  piani regionali di gestione dei rifiuti".

Note

- La Provincia di Benevento è stata convocata esclusivamente in sede di Conferenza regione-Autonomie locali (seduta del _____) ma non ha potuto far valere le sue argomentazioni in alcuna sede tecnica né istituzionale

n. 37 del 7 maggio 2012

fonte: http://

Dati MUD

Pag.40

In genere si rileva che l'utilizzo della banca dati MUD, conduce ad una sottostima della quantita reale complessiva di rifiuti prodotti, in quanto:

- non tutti i produttori sono tenuti alla presentazione della dichiarazione MUD (la normativa vigente esonera tutti i produttori di rifiuti non pericolosi che hanno meno di 10 dipendenti e gli imprenditori agricoli con un volume di affari annuo superiore a 8.000 euro) come disposto dall'art. 189 comma 3, D.Lgs. 152/2006;
- non tutte le tipologie di rifiuti devono essere dichiarate
- un certo numero di soggetti non adempiono all'obbligo di compilare il MUD
- vi sono errori all'atto della compilazione o informatizzazione della dichiarazione

Note

- Pertanto i flussi ed i dati reali sono sicuramente diversi da quelli stimati, su cui si basano le previsioni di piano

n. 29 del 7 Maggio 2012

fonte: http://

DATI MUD/APAT

Pag.41

- **Tabella 2.3 –MUD 2004-2008 in Campania (dati in n. dichiarazioni per anno, fonte ARPAC)**
- **Incongruenza dati MUD e dati ISTAT**

Note

- E' evidente la disproporzione tra i dati di Benevento e quelli delle altre province confermata anche dai dati APAT(**Tabella 3.4 pag.64– Produzione rifiuti speciali per provincia in Campania anni 2002 – 2005)**

fonte: http://t

DATI DI GESTIONI

Pag.166

- **4.1 CRITICITÀ NELLA VALUTAZIONE DEI DATI DI GESTIONE**
- La quantificazione dei rifiuti speciali gestiti in Campania e stata desunta dalle pubblicazioni

  APAT, Rapporti Rifiuti 2008, 2007, 2006, 2005, 2004. Il sistema di gestione dei rifiuti speciali appare

  abbastanza complesso e difficile da interpretare e standardizzare, anche riguardo ai differenti sistemi

  autorizzativi adottati a livello locale, nonche della continua evoluzione normativa in materia.

NOTE

- Da ciò si evidenzia l'importanza di un sistema territoriale su base provinciale in grado di rilevare tutti i dati necessari

fonte: http://

DATI DI GESTIONE

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Pag.168

- **4.1.1.1. Costituzione di un tavolo tecnico di standardizzazione**
- A tal fine entro 90 gg dall'approvazione del presente Piano Regionale dovrà essere costituito un "**Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti",** al quale dovranno partecipare rappresentanti della Regione e degli STAP regionali competenti, delle 5 Province, della Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali e dell'ARPAC.

Note

- Manca totalmente il ruolo delle Province. Ciò costituisce una grave e ingiustificata contraddizione rispetto alla programmazione e gestione dei rifiuti solidi urbani, posto che **i due sistemi devono essere pensati e realizzati in maniera integrata**

n. 29 del 7 maggio 2012

fonte: http://b

Analisi dei flussi

Pag 169 - 177

- **Tabella 4.5 – Bilancio di materia produzione, gestione e flussi**
- **Campania anno 2005**
- Bilancio di materia (tonnellate/anno)
- Produzione 4.078.778 Gestione 3.412.572
- Flussi ingresso 259.229 Flussi in uscita 869.835
- Verifica 4.338.007 - 4.282.407

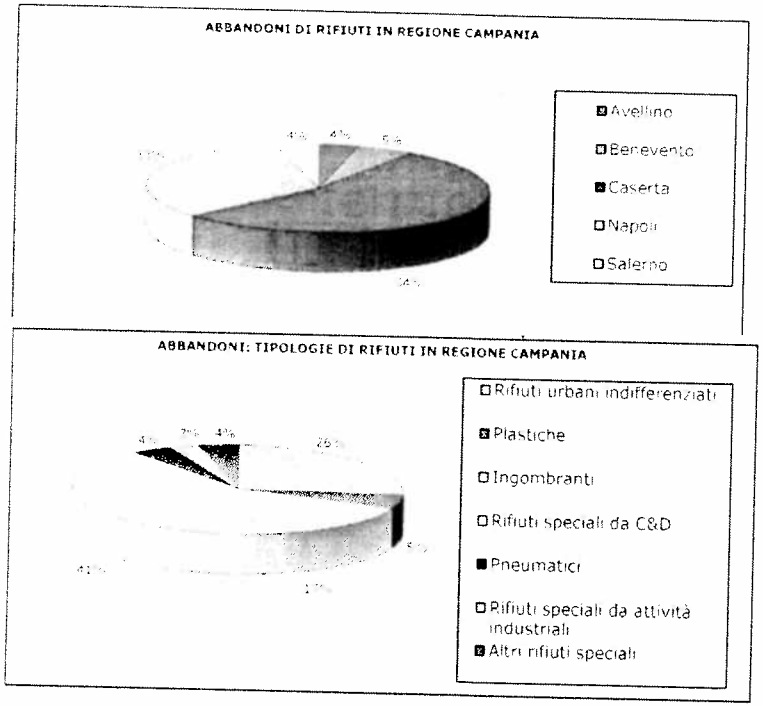
Note

- L'incertezza e la pericolosità del dato presuppone il fondamentale approccio in termini di tracciabilità reale dei flussi (SISTRI Provinciale)

fonte: http://

Analisi degli abbandoni

Pag.180-181



Note

- Il tasso di abbandono è inversamente proporzionale all'estensione degli ambiti territoriali

fonte: http://

Analisi impianti esistenti

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Pag.203

- Per la Provincia di **Benevento e stato analizzato un elenco di 28 impianti,** contenente le seguenti informazioni: l'indirizzo (senza distinzione tra sede legale e sede dell'impianto), la ragione sociale, la tipologia di trattamento, la potenzialita annua autorizzata (sempre senza distinguere tra i vari punti del citato DM), la tipologia di operazione, i punti del DM 05.02.1998 autorizzati (richiamando i CER autorizzati), lo status impiantistico, l'inizio e la scadenza dell'autorizzazione.

Note

- Una analisi con i dati provinciali sarebbe necessaria date le incongruenze autorizzative
- Di fondamentale importanza, a tal proposito, l'accelerazione degli iter autorizzatori, che potrebbe essere realizzata attraverso deleghe dirette alle Province e/o agli Stap

n. 29 del 7 maggio 2012

PARTE I

fonte: http://

SCENARI

- **Scenario 1. Pag.266**
- una piattaforma polifunzionale
- due forni rotanti per la termodistruzione per combustione di rifiuti pericolosi e non
- un forno rotante per la termodistruzione di rifiuti sanitari
- **Altri impianti comprensivi di discariche**

- **Scenario2 Pag.268**

Note

- Dove saranno localizzati? L'inattualità dei dati su produzione e flussi sbilancia fortemente la localizzazione dei siti verso la provincia di Benevento

fonte: http://

La metodologia della scelt dei siti

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Pag.278

- C-07. Il PRGRS definisce i criteri di esclusione delle aree per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali attraverso l'analisi puntuale dei vincoli imposti dal quadro di riferimento normativo e degli strumenti programmatici e di pianificazione vigenti. Criteri maggiormente restrittivi possono essere adottati, sulla scorta di studi scientifici di particolare rilevanza, al fine di conferire maggiori margini di sicurezza per l'ambiente e la salute pubblica

Note

- C'è molta "soggettività" (per non dire arbitrarietà) sulle tematiche dei vincoli, evidenziata dal capitolo dei limiti cap. 6.1.4

  pag.281

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

fonte: http://t

La metodologia della scel a dei siti

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Pag.277

- **6.1.2 Criticità dei livelli di scala dell'analisi territoriale e Valutazione Ambientale**

Un'ipotesi di lavoro come quella prospettata, inoltre, potrebbe risultare incompleta e svantaggiosa sotto numerosi profili. Primo tra tutti quello della *valutazione ambientale strategica e preventiva degli effetti derivanti da un confronto degli scenari effettuabile in senso compiuto solamente a livello regionale.*

Il trasferimento netto del problema delle scelte localizzative alle Province, infatti, implicherebbe rinunciare ad analizzare gli effetti ambientali, economici e di salute pubblica legati ad opportunità localizzative valutabili solo ad un livello di scala superiore e più adeguato rispetto a quello limitato ai confini innaturali delle province.

Risulta chiaro, infatti, che confinare ed imporre la gestione di determinati flussi di rifiuti entro confini provinciali, imponendo la chiusura del ciclo entro tali limiti, risulta insensato se si considera che a tale livello di scala può non esistere omogeneità.

- Analisi non accettabile o quanto meno non condivisibile in quanto una simulazione di un sito/impianto potrebbe sovvertire gli indirizzi programmatori della Provincia ed alterare gli equilibri produttivi ed economici del territorio

n. 19 del 7 Maggio 2012

PARTE I

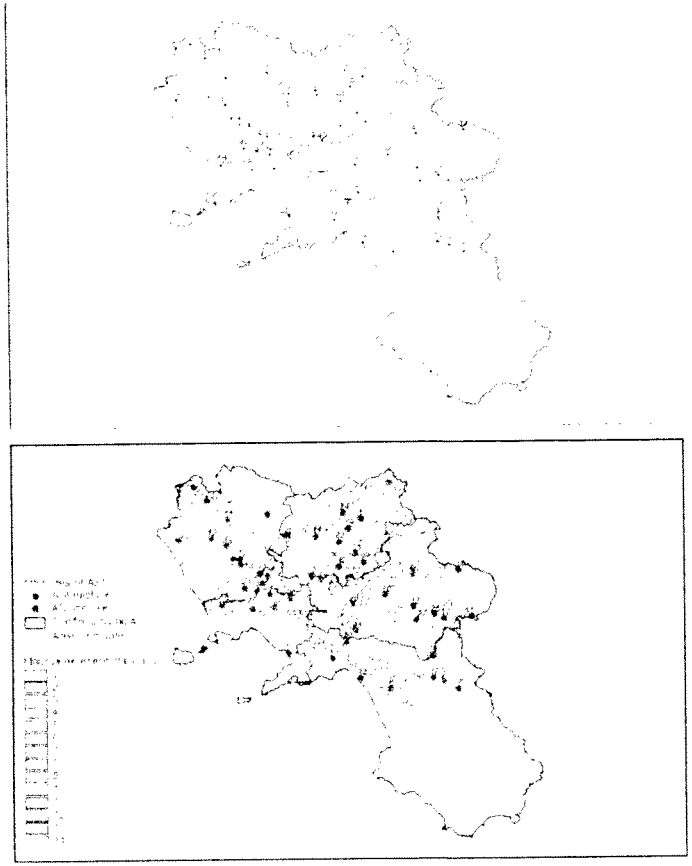
fonte: http://

AREE INDUSTRIALI - N

Pag 311

10 –aree industriali su bn

5 – ricadono in aree non vincolate



Note

- Classe 2: ASI con terreni industriali immediatamente disponibili, con infrastrutturazione da realizzare. Appartengono a tale classe le ASI: Airola (BN); Amorosi-Puglianiello (BN); Apollosa (BN); San Bartolomeo in Galdo (BN). Come si vede, si tratta di una classe meno vocata della precedente classe I. Ciò perche, per realizzare l'"impiantistica di interesse, dovra essere necessario affrontare il problema dell'infrastrutturazione delle aree industriali appartenenti alla classe in esame

Classe 3 : Ponte Valentino

n. 99 del 7 Maggio 2012

fonte: http://t

La carta dell'attrattività

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Pag.324

Tutto cio premesso, in questa fase, si segnalano per la consultazione del pubblico e delle autorita
con competenza ambientale, in particolare delle province che successivamente dovranno lavorare alle
ipotesi di piano di propria esclusiva responsabilita, i casi di evidenti bacini di produzione individuabili per
alcune categorie di rifiuti. Al successivo paragrafo 6.5 si fornisce un esempio di calcolo per la verifica
analitica e puntuale delle ipotesi alternative, da compiersi nel momento in cui tali ipotesi saranno
validate, condivise ed accettate.

- Le province, anche eventualmente giovandosi degli strumenti operativi forniti con il presente PRGRS (si veda il successivo paragrafo 6.4) dovrebbero valutare, secondo criteri di propria convenienza

Nota

- Possibile esempio di AIROLA
- piattaforma polifunzionale per il trattamento di rifiuti di classe A2;
- reattore per trattamento termico di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi di classe A3;
- inceneritore di rifiuti sanitari di classe A7;
- Quindi la Provincia esprime un piano?

n. 29 del 7 Maggio 2012

fonte: http://t

Gli indicatori determi anti

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Pag.327

- **6.4.2 Carte delle isodistanze**
- **6.4.4 Carte delle aree di mercato**
- **6.4.3 Carte dell'attrattività**

Note

- Può scaturire, dalla sola analisi di questa documentazione, la scelta di un sito?

n. 29 del 7 Maggio 2012

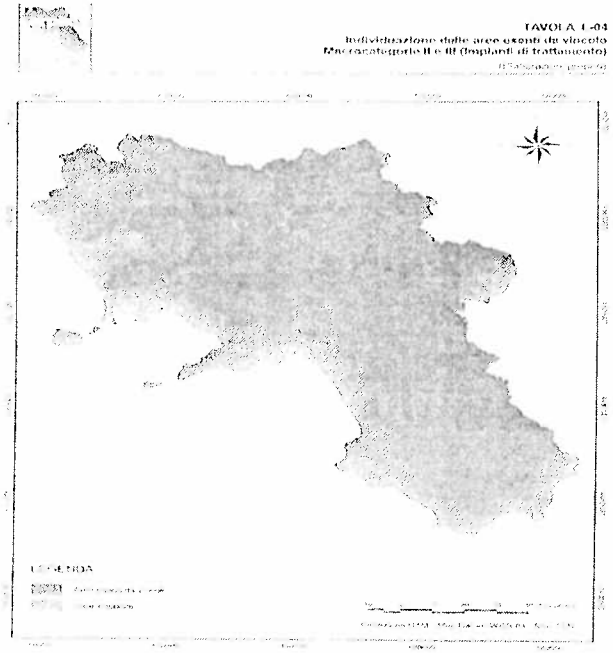
PARTE I

fonte: http://

Il Dramma di benevento

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Allegato cap6 Pag.21



Nota

- Aree non vincolate sono quelle in verde;
- **La metodologia usata è già stata contestata in sede di Osservazioni al Piano Regionale RSU,** che si intendono qui richiamate

n. 33 del 7 maggio 2012

fonte: http://

CONCLUSIONI

- Il piano parte da numeri assolutamente approssimati che svantaggiano la provincia di BENEVENTO;
- La metodologia utilizzata non affronta il problema economico del sistema;
- È necessaria un'analisi più approfondita delle aree industriali;
- La lentezza o poca affidabilità del SISTRI potrebbe rendere tutto poco realizzabile;
- L'integrazione del piano rifiuti urbani e speciali sarebbe auspicabile in territori piccoli come Benevento;
- Il piano provinciale sugli speciali potrebbe essere molto d'aiuto all'inquadramento generale;
- Il sistema dei vincoli va approfondito;
- Alcune aree industriali insistono in zone agricole di pregio;
- La Provincia di Benevento ha avviato la propria pianificazione sui rifiuti speciali. Si veda INTESA PER L'AVVIO E LO SVILUPPO DEL SISTEMA DI RACCOLTA TRATTAMENTO E RECUPERO RIFIUTI SPECIALI E APPARECHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (RAEE), NONCHE' PER LA VALORIZZAZIONE DELLE FRAZIONI ORGANICHE PROVENIENTI DA PRODUZIONI AGRICOLE, INDUSTRIALI E URBANE-RURALI. **Si veda documentazione allegata agli atti;**
- **Si chiede convocazione di un apposito tavolo, che preceda l'approvazione del Piano da parte degli organismi regionali**

n. 29 del 7 Maggio 2012

fonte: http://l

La presente deliberazione viene affissa il 08 NOV. 2009 *all'Albo Pretorio per rimanervi 15 giorni*

PROVINCIA DI BENEVENTO

Deliberazione della Giunta Provinciale di Benevento n. 505 *del* 06 NOV. 2009

Oggetto: ***Approvazione dello schema di accordo "INTESA PER L'AMBIENTE" da stipularsi tra la Provincia di Benevento e la Camera di Commercio di Benevento per la realizzazione di iniziative innovative a favore dell'Ambiente.***

L'anno duemilanove il giorno sei del mese di OTTOBRE presso

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 7 Maggio 2012 PARTE I

si è riunita la Giunta Provinciale con l'intervento dei Signori:

1) Prof. Ing.	Aniello	**CIMITILE**	- Presidente	
2) Avv.	Antonio	**BARBIERI**	- Vice Presidente	
3) Dott.	Gianluca	**ACETO**	- Assessore	
4) Ing.	Giovanni Vito	**BELLO**	- Assessore	ASSENTE
5) Avv.	Giovanni A.M.	**BOZZI**	- Assessore	
6) Ing.	Carlo	**FALATO**	- Assessore	
7) Dott.	Nunzio	**PACIFICO**	- Assessore	ASSENTE
8) Dott.ssa	Annachiara	**PALMIERI**	- Assessore	
9) Geom.	Carmine	**VALENTINO**	- Assessore	ASSENTE

Con la partecipazione del Segretario Generale Dott. Claudio UCCELLETTI

L'ASSESSORE PROPONENTE: Dott. Gianluca ACETO

LA GIUNTA

Presa visione della proposta del Settore Territorio - Ambiente - Trasporti - Politiche Energetiche, qui di seguito trascritta

Premesso che

- la Provincia di Benevento riconosce, come base fondamentale e come approccio necessario per ogni opportunità di sviluppo e per ogni scelta di governo del territorio e dell'ambiente, il riferimento ai principi dello sviluppo sostenibile (definito nel 1987 dalla Commissione Bruntland dell'O.N.U. - Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo come "sviluppo

fonte: http://b

che risponde alle necessità del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze") e la coerenza con le condizioni di compatibilità complessiva che regolano l'esauribilità, la riproducibilità, la sostituibilità delle risorse;

- la Provincia ha aderito alla Carta di Aalborg", alla "Carta di Ferrara" ed al "Coordinamento delle Agende 21 Locali italiane" ed ha istituito il Forum Ambientale della Provincia di Benevento denominato "FA.BENE";

Considerato che

- la Provincia di Benevento ha stabilito di provvedere, tra l'altro, alla programmazione del territorio di propria competenza, nell'osservanza della normativa statale e regionale, con particolare riguardo alle tematiche ambientali e della gestione dei rifiuti;
- la Provincia di Benevento ha istituito l'Osservatorio Provinciale Rifiuti previsto dall'art.10, [illegible] legge n.93/2001;

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

- [illegible] materia di rifiuti sono in carico anche alle Camere di Commercio che, come noto, rappresentano le imprese di tutta la filiera dei rifiuti;
- la Provincia di Benevento ha intenzione di avviare delle iniziative a carattere innovativo di sostenibilità ambientale nell'ambito del proprio territorio, attraverso azioni di collaborazione istituzionale per la realizzazione di un osservatorio sui flussi di rifiuti urbani, speciali e pericolosi prodotti e smaltiti in provincia di Benevento, di informazione e divulgazione sulla cultura del riciclo, di promozione di bilanci idrici ed energetici, di promozione dell'impiego di materiale riciclabile, nonché di ulteriori attività di natura preventiva e di controllo relative allo stato dell'ambiente;

Per tutto quanto sopra esposto

PROPONE

1) **di attivare** un tavolo bilaterale costituito da Camera di Commercio di Benevento e Provincia di Benevento per la definizione e l'organizzazione di attività relative a:
   - integrazione dell'osservatorio sui flussi di rifiuti urbani, speciali e pericolosi prodotti e smaltiti in provincia di Benevento;
   - informazione e divulgazione sulla cultura del riciclo;
   - promozione di bilanci idrici ed energetici;
   - promozione dell'impiego di materiale riciclabile;
   - attività di natura preventiva e di controllo relative allo stato dell'ambiente;
2) **di approvare** l'allegato schema dell'accordo "INTESA PER L'AMBIENTE" da stipularsi tra la Provincia di Benevento e la Camera di Commercio di Benevento per la realizzazione di iniziative innovative a favore dell'Ambiente;
3) **di assegnare** per l'attuazione delle suddette attività l'importo complessivo pari ad € 50.000,00 da imputare sul capitolo 8477 del c.e.f.;

fonte: http://b

4) di dare mandato al dirigente responsabile di provvedere a tutti gli adempimenti conseguenziali;
5) di rendere il presente atto immediatamente esecutivo.

Esprime parere favorevole circa la regolarità tecnica della proposta.

IL DIRETTORE GENERALE
DIRIGENTE F.F.
(Dott. Raffaele Bianco)

Esprime parere favorevole circa la regolarità contabile della proposta.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE GESTIONE ECONOMICA
(Dr.ssa L. Lazzazzera)

UFFICIO IMPEGNI
REGISTRAZIONE IMPEGNO CONTABILE
CAP 8477 PROGR N 288/09 Dir. Gen
CDR. 1.07.02.03

fonte: http://b

Provincia di Benevento

Camera di Commercio
Benevento

INTESA PER L'AMBIENTE

Accordo tra Provincia di Benevento e CCIAA di Benevento
per la realizzazione di iniziative innovative a favore dell'Ambiente

L'anno _____ (_____), il giorno _____ (_____) del mese di _____ alle ore _____ presso _____, tra le parti sottoscritte:

1. Provincia di Benevento, rappresentata dal dott. Gianluca Aceto, assessore delegato per le politiche per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile delle comunita' montane e rurali, domiciliato per la carica nella sede della Provincia in Piazza Castello - Benevento;
2. Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Benevento, rappresentata dal dott. Gennaro Masiello, in qualità di Presidente, domiciliato per la carica nella sede della CCIAA in Piazza IV Novembre- Benevento.

Premesso che la Provincia di Benevento

- ha stabilito di provvedere alla programmazione del territorio di propria competenza, nell'osservanza della normativa statale e regionale, con particolare riguardo alle tematiche ambientali e della gestione dei rifiuti;
- ha istituito l'Osservatorio Provinciali sui rifiuti previsto dall'art.10, comma 10, della legge n.93/2001 ;
- ha aderito alla *Carta di Aalborg", alla "Carta di Ferrara" ed al "Coordinamento delle Agende 21 Locali italiane"* ed ha istituito il Forum Ambientale della Provincia di Benevento - "FA.BENE";

Visto

- l'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.

fonte: http://b

Provincia di Benevento

Camera di Commercio Benevento

convengono quanto segue

Art. 1

Premesse

Le premesse su indicate costituiscono parte integrante e sostanziale della presente intesa.

Art. 2

Azioni

Al fine di avviare iniziative a carattere innovativo di sostenibilità ambientale nell'ambito della provincia di Benevento vengono individuate le seguenti azioni:

a) collaborazione istituzionale per la realizzazione di un osservatorio congiunto sui flussi di rifiuti urbani, speciali e pericolosi prodotti in provincia di Benevento;
b) attività di informazione e divulgazione sulla cultura del riciclo;
c) promozione di bilanci idrici ed energetici a livello aziendale e presso gli enti territoriali;
d) promozione dell'impiego di materiale riciclabile nell'insieme degli elementi di struttura usati per confezionare i prodotti locali;
e) ulteriori attività di natura preventiva e di controllo relative allo stato dell'ambiente;

Art. 3

Modalità di attuazione

Per la realizzazione delle azioni di cui all'art. 2 le parti sottoscrittrici si impegnano a stanziare le seguenti somme quali contributi per la realizzazione delle azioni:

- la Provincia si impegna a stanziare € 50.000,00 (euro cinquantamila/00) da prelevare dal c.e.f. dell'anno 2009;
- la Camera di commercio si impegna a stanziare € 50.000,00 (euro cinquantamila/00) da prelevare dal c.e.f. dell'anno 2009;
- ulteriori stanziamenti potranno essere successivamente definiti.

fonte: http://b

Provincia di Benevento

Camera di Commercio Benevento

Per seguire l'attivazione e realizzazione delle azioni le parti istituiscono un tavolo bilaterale tra Provincia di Benevento e Camera di Commercio, che individuerà una gruppo di lavoro comune di supporto con il compito di selezionare direttamente progetti esecutivi proposti da associazioni di categoria o organizzazioni portatrici di interesse comune a seguito di invito o procedura di evidenza pubblica.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

favore degli organismi attuatori delle azioni verranno disciplinati con

n. 29 del 7 Maggio 2012

dimenti e convenzioni.

Nel corso della collaborazione le parti si impegnano a coinvolgere gli uffici che si riterranno utili ai fini della realizzazione delle azioni.

Provincia e Camera di Commercio, inoltre, offrono la disponibilità di un proprio ufficio attrezzato per ospitare la struttura di supporto.

Art. 4
Responsabili amministrativi

I responsabili per l'attuazione della presente intesa sono rispettivamente:

- per la Provincia di Benevento, il funzionario _____,
  Tel.: _____, Fax: _____ E mail: _____
- per la CCIAA di Benevento, il funzionario _____,
  Tel.: _____, Fax: _____ E mail: _____

Provincia di Benevento
Assessorato alle politiche per l'Ambiente
L'Assessore
Gianluca Aceto

Camera di Commercio Industria Agricoltura Artigianato
Il Presidente
Gennaro Masiello

fonte: http://b

LA GIUNTA

Su proposta e parere favorevole dell'Assessore dott. Gianluca ACETO, all'unanimità,

DELIBERA

Per le motivazioni e le considerazioni espresse in premessa e che formano parte integrante del presente dispositivo:

1. **di attivare** un tavolo bilaterale costituito da Camera di Commercio di Benevento e Provincia di Benevento per la definizione e l'organizzazione di attività relative a:
   - egrazione dell'osservatorio sui flussi di rifiuti urbani speciali e pericolosi prodotti naltiti in provincia di Benevento;
   - informazione e divulgazione sulla cultura del riciclo;
   - promozione di bilanci idrici ed energetici;
   - promozione dell'impiego di materiale riciclabile;
   - attività di natura preventiva e di controllo relative allo stato dell'ambiente;
2. **di approvare** l'allegato schema dell'accordo "INTESA PER L'AMBIENTE" da stipularsi tra la Provincia di Benevento e la Camera di Commercio di Benevento per la realizzazione di iniziative innovative a favore dell'Ambiente;
3. **di assegnare** per l'attuazione delle suddette attività l'importo complessivo pari ad € 50.000,00 da imputare sul capitolo 8477 del c.e.f.;
4. **di dare mandato** al dirigente responsabile di provvedere a tutti gli adempimenti conseguenziali;
5. **di rendere** il presente atto immediatamente esecutivo.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

fonte: http://b

Verbale letto, confermato e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Claudio UCCELLETTI)

IL PRESIDENTE
(Prof. Ing. Agostino CIMITILE)

N. 680 **Registro Pubblicazione**

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. D. Lgs.vo 18.8.2000, n.267.

BENEVENTO 08 DIC. 2009

IL MESSO

IL SEGRETARIO GENERALE
(F.to Dott. Claudio UCCELLETTI)

La suestesa deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data _____ **e**
comunicata ai Capigruppo ai sensi dell'art. 125 del T.U. – D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 7 Maggio 2012
PARTE I

SI ATTESTA, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. – D.Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 e avverso la stessa non sono stati sollevati rilievi nei termini di legge.

lì _____

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

IL SEGRETARIO GENERALE

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. – D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 il giorno _____

☒ Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).

☐ Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).

☐ E' stata revocata con atto n. _____ del _____

Benevento lì, _____

Il SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Claudio UCCELLETTI)

Copia per

2 SETTORE Territ. Amb. Tec. PIE. prot. n. _____

SETTORE Gestione Economica prot. n. _____

SETTORE Ass. Acute il _____ prot. n. _____

Revisori dei Conti il _____ prot. n. _____

Nucleo di Valutazione il _____ prot. n. _____

√Conferenza dei Capigruppo il _____ prot. n. _____

fonte: http://b

Camera di Commercio
Benevento

GIUNTA CAMERALE
RIUNIONE DEL 30/03/2011

DELIBERA N. 17

			Presente	Assente
1.	Presidente	: Masiello Gennarino	X	
2.	Vice Presidente	: Campese Antonio	X	
3.	Componente	: Cusano Raffaele	X	
4.	"	: Grasso Aurelio Damiano Raffaele		X
5.	"	: Jannotti Pecci Costanzo		X
6.	"	: Melillo Romeo	X	
7.	"	: Nicolella Vincenzo	X	

Collegio dei Revisori dei Conti

		dott.ssa Viscione Stefania	X	
		dott. Lupo Beniamino	X	
3-	"	: dott. Riccio Salvatore	X	

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

Oggetto: Accordo "Intesa per l'Ambiente" con la Provincia di Benevento – provvedimenti.

Su relazione del Presidente

LA GIUNTA CAMERALE

- udito il Segretario Generale sulla proposta di delibera;
- vista la proposta di delibera formulata e verificata secondo quanto stabilito dall'art. 31 del Regolamento di Organizzazione dei Servizi e degli Uffici la quale, allegata al presente provvedimento, ne forma parte integrante;
- preso atto che il Segretario Generale ha verificato che tale proposta è formulata in conformità ai principi e alle disposizioni di legge, agli artt. 16, 25, 26 e 27 dello Statuto camerale e agli artt. 11, 25 e 31 del Regolamento di Organizzazione dei Servizi e degli Uffici;
- considerati gli artt. 14 e 15 della legge 580/93 e smi;
- verificato il numero legale;
- a voti unanimi regolarmente espressi dai presenti

DELIBERA

- di partecipare alla realizzazione delle attività di cui alle note della Provincia di Benevento riportate nell'allegata proposta, come di seguito specificato, anche in considerazione delle osservazioni fatte pervenire dal Collegio dei Revisori dei Conti dell'Ente come illustrate nell'integrazione della presente proposta di delibera nonché delle competenze e funzioni attribuite agli Enti camerali dalle vigenti normative:
  - Progetto "Zero Imballi" – su un costo totale previsto dalla Provincia pari ad € 36.000,00 l'Ente camerale si farà carico dell'onere relativo alla organizzazione di un convegno di presentazione dell'iniziativa (€ 2.000,00) e realizzazione di depliant (€ 4.000,00) per un totale di € 6.000,00 precisando all'Amministrazione proponente che nel progetto non può farsi riferimento alla "mensa scolastica" quale partner dell'iniziativa in quanto, come fatto presente dal Collegio dei Revisori dei Conti, la stessa è "giuridicamente inesistente",
  - Progetto "Io compro"- su un costo totale previsto dalla Provincia pari ad € 10.000.00 l'Ente camerale si farà carico dell'onere relativo alla realizzazione di depliant per un totale di € 3.000,00;
  - Progetto "Passaporto rifiuti urbani" su un costo totale previsto dalla Provincia pari ad € 18.000.00 l'Ente camerale si farà carico dell'onere relativo alla realizzazione di depliant e manifesti per un totale di € 5.000,00;

21/5/2011

fonte: http://b

Camera di Commercio
Benevento

Allegato alla delibera
della Giunta Camerale
N. 14 del 30/3/2011

Il Segretario Generale
dott. Vincenzo Coppola

Segreteria Generale
Servizio II - Promozione

Oggetto: Accordo "Intesa per l'Ambiente", con Provincia di Benevento : provvedimenti

IL SEGRETARIO GENERALE

ai sensi del combinato disposto della Legge 580/93 e s.m.i. e del DPR 254/05, del Regolamento di Giunta Camerale, sulla scorta dell'istruttoria e della presente proposta formulatagli dalla dott.ssa Rossella Paolisso, responsabile del procedimento di cui agli artt. 5 e 6 della legge 241/90 e funzionario responsabile del Servizio Promozione - titolare di posizione organizzativa- che ha provveduto agli adempimenti di competenza previsti dalla legge 241/90 e dall'art.31 del Regolamento camerale di organizzazione dei servizi e degli uffici:

- Premesso che :

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

enevento con nota fax del 14/12/2009 trasmise all'Ente Camerale la delibera di
ıle n. 505 del 06/10/09 con la quale era stato approvato lo schema dell'Accordo
n. 29 del 7 Maggio 2012

"Intesa per l'Ambiente", per la realizzazione di iniziative innovative a favore dell'Ambiente, assegnando per l'attuazione delle suddette attività l'importo complessivo pari a € 50.000,00;

- con delibera n. 137 del 21/12/09, la Giunta camerale aveva autorizzato la sottoscrizione dell'Accordo "Intesa per l'Ambiente" con la Provincia di Benevento per definire gli ambiti di collaborazione per la realizzazione di iniziative innovative a favore dell'ambiente e che prevede un impegno complessivo pari a € 100.000,00 di cui € 50.000,00 a carico dell'Ente Camerale con la seguente modifica dell'art. 3 in merito alle modalità di attuazione dell'Accordo di cui sopra: *"La Camera di Commercio si impegna a stanziare € 50.000,00 la cui utilizzazione è subordinata all'adozione di delibera di Giunta Camerale di approvazione di specifico progetto da redigersi previe intese tra gli organi di vertice degli Enti sottoscrittori dell'accordo*";
- con nota di riscontro alla comunicazione del Presidente dell'Ente (n.294 del 12/01/2010), n. 4105 del 14/04/2010, acquisita al prot. cam. n.5984 del 14/04/2010, l'Assessore all'Ambiente della Provincia di Benevento aveva comunicato la proposta di modificare l'art. 3, come già riformulato dalla Giunta Camerale con la predetta delibera, nel modo seguente" *La Provincia di Benevento e la Camera di Commercio si impegnano a stanziare le risorse necessarie per realizzare le iniziative indicate all'art. 2 attraverso progetti da definire progressivamente*";
- con successiva nota n. 6409 del 24/05/2010, acquisita al prot. Cam. n. 8176 del 24/05/2010, il Dirigente dell'Assessorato Territorio e Ambiente-Trasporti e Politiche energetiche della Provincia di Benevento aveva trasmesso, a seguito della predetta delibera di Giunta provinciale n. 505 del 06/10/09 avente ad oggetto "Approvazione dello schema di Accordo Intesa per l'Ambiente da stipularsi tra la Provincia di Benevento e la Camera di Commercio di Benevento per la realizzazione di iniziative a favore dell'ambiente", copia conforme all'originale della determina dirigenziale n. 261/03 del 31/12/09 di affidamento delle attività, come soggetto attuatore delle iniziative previste nell'Accordo "Intesa per l'ambiente" alla Camera di Commercio, e di impegnare a favore dell'attuatore la somma pari a € 50.000,00;
- con successiva delibera n. 70 del 29/06/2010 la Giunta camerale aveva deciso di rinviare le decisioni in merito all'accordo ad un momento successivo ad un incontro con la Provincia di Benevento al fine di poter definire le attività e le iniziative ritenute di maggior interesse nonché le relative modalità di attuazione e la decisione fu comunicata alla Provincia con nota n. 14197/10;
- con nota n 18248/10 acquisita al protocollo camerale al n. 19231 /10 a firma dell' Assessore all'Ambiente della Provincia di Benevento è stato trasmesso una bozza del progetto " Intesa per l'Ambiente" con il quale si intendono raggiungere due distinte finalità: a)sostenere un cambiamento delle abitudini da parte dei consumatori, che per incidere in maniera sostanziale sulla produzione dei rifiuti devono ridurne l'acquisto; b) l'uso di buone pratiche ambientali rivolto agli esercenti commerciali. Queste finalità verrebbero raggiunte con i seguenti progetti pilota:

a) " ZERO IMBALLI" per la sostituzione nelle mense scolastiche dell'acqua minerale con erogatori di acqua potabile

- Partner : mense scolastiche

21/5/2011

fonte: http://b

Camera di Commercio
Benevento

INTEGRAZIONE ALLA PROPOSTA DI DELIBERA avente ad oggetto:

"Accordo " intesa per l'ambiente con Provincia di Benevento : provvedimenti"

- Con nota n. 4847 del 23/0372011 il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, sentiti i componenti del Collegio stesso, rappresenta i seguenti rilievi in merito all'accordo " Intesa per l'ambiente" con la Provincia di Benevento di cui al punto 8 dell'ordine del giorno della seduta di giunta convocata per il giorno 28/03/2011 ed in particolare:

  La bozza di progetto presenta quattro ipotesi di intervento in materia ambientale e di rifiuti con l'indicazione di una cifra per ciascuno quale costo dell'iniziativa. Si riporta, inoltre, anche l'importo a carico della CCIAA che sarebbe pari ad € 50.000,00 essendo il costo totale del progetto pari ad € 100.000,00. Nella bozza però non risulta prodotto:

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 7 Maggio 2012

s plan da cui si evincano le risorse che saranno impegnate ed i relativi costi, i tempi di realizzazione, l'effettiva ricaduta, con dati statistici, sul territorio sannita e soprattutto a favore delle imprese,i tempi di realizzazione, il ruolo della CCIAA oltre quello di mero finanziatore;

2. nell'ipotesi di intervento n. 1) denominata "zero imballi" si fa riferimento alla Mensa scolastica quale partner del progetto stesso: ma non esiste un soggetto mensa scolastica in quanto trattasi di un servizio espletato dal Comune di Benevento mediante affidamento a terzi previo regolare appalto e pertanto sarebbe compito di tale Ente adoperarsi eventualmente in tal senso;
3. l'ipotesi di intervento n. 4) denominato "passaporto Rifiuti Urbani" non sembrerebbe rientrare tra le funzioni concorrenti riconosciute alla Camera di Commercio.

- Con nota n. 3901 del 28/03/2011 (prot. cam. n. 5192 del 28/3/2011) sono stati trasmessi dalla Provincia di Benevento , Assessorato all'Ambiente, i progetti attuativi dell'Accordo in oggetto con le modifiche richieste dall' Ente camerale:
  1. a)" ZERO IMBALLI" per la sostituzione nelle mense scolastiche dell'acqua minerale con erogatori di acqua potabile
     - Partner : mense scolastiche
     - **Valutazione economica**: Costo totale € 36.000,00 di cui € 18.000,00 a carico della Provincia ed € 18.000,00 a carico della Camera di Commercio.

FASE	ATTIVITA'		COSTI
1- individuazione campione mense	Selezione campione significativo mense/ comuni per classi di abitanti	Da definire	€ 3.000,00
2- acquisto erogatori	Analisi delle attrezzature in commercio e relativa assistenza	Da definire	€ 15.000,00
3. incontri informativi	Informare gli alunni e le famiglie sulla qualità e gli imballaggi	Da definire	€ 3.000,00
4 Comunicazione depliant- audiovisivi	Campagna di comunicazione		€ 8.000,00

24/5/2011

fonte: http://b

1- individuazione area campione	Selezione comune sperimentale	1_2	€ 2.000,00
2- selezione metodologia/ noleggio attrezzatura modulare	Individuazione attrezzatura e software applicativo per l'area test		€ 14.000,00
3. preparazione campagna informativa	Preparazione materiali informativi: logo, manifesti, depliant, ecc	Da definire	€ 5.000,00
4 collegamento data base OPR	Test di interconnessione		€ 5.000,00
5- monitoraggio dei risultati ed eventuali azioni correttive	Controllo/ autorizzazioni		€ 8.000,00
6- convegno	Presentazione		€ 2.000,00

- Con successiva nota del 29/03/2011 (prot. cam. n. 5280 del 29/03/2011), il Collegio dei revisori dei Conti, richiamando quanto già rilevato con la precedente nota n. 4847/2011, evidenzia che gli elementi forniti dall'integrazione alla bozza " accordi intesa per l'Ambiente" non superano nessuno dei rilievi mossi e nello specifico infatti:
  - rivestono carattere di genericità ed indeterminatezza nelle molteplici parti in cui indicano "da definire";
  - fanno riferimento ad un partner " mensa scolastica" giuridicamente inesistente, nell'accezione già evidenziata nella nota n. 4847/2011.
- Pertanto per tutto quanto sopra esposto il Collegio reitera le perplessità già evidenziate ed invita i componenti di Giunta camerale a considerare i predetti rilievi prima di assumere impegni che siano vincolanti per l'Ente camerale stesso.

Il Responsabile del Procedimento
(dott.ssa Rossella Padisso)

Il Segretario Generale
(dott. Vincenzo Coppola)

Per copia conforme
21/5/2014
Il Responsabile
(dott.ssa ...)

fonte: http://b

La presente deliberazione viene affissa il 03 GIU. 2010 *all'Albo Pretorio per rimanervi 15 giorni*

PROVINCIA DI BENEVENTO

Deliberazione della Giunta Provinciale di Benevento n. 300 *del* 28 MAG. 2010

Oggetto: ***Delibera G.P. n° 505 del 06/10/2009 "Approvazione dello schema di accordo "INTESA PER L'AMBIENTE" da stipularsi tra la Provincia di Benevento e la Camera di Commercio di Benevento per la realizzazione di iniziative innovative a favore dell'Ambiente". Integrazioni.***

L'anno duemila~~nove~~dieci il giorno Ventotto del mese di MAGGIO presso la Rocca dei

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

unta Provinciale con l'intervento dei Signori:

n. 29 del 7 Maggio 2012

1) Prof. Ing. Aniello	**CIMITILE**	- Presidente	
2) Avv. Antonio	**BARBIERI**	- Vice Presidente	ASSENTE
3) Dott. Gianluca	**ACETO**	- Assessore	
4) Ing. Giovanni Vito	**BELLO**	- Assessore	ASSENTE
5) Avv. Giovanni A.M.	**BOZZI**	- Assessore	
6) Ing. Carlo	**FALATO**	- Assessore	
7) Dott. Nunzio	**PACIFICO**	- Assessore	
8) Dott.ssa Annachiara	**PALMIERI**	- Assessore	ASSENTE
9) Geom. Carmine	**VALENTINO**	- Assessore	

Con la partecipazione del Segretario Generale Dott. Claudio UCCELLETTI

L'ASSESSORE PROPONENTE: Dott. Gianluca ACETO

LA GIUNTA

Presa visione della proposta del Settore Territorio- Ambiente - Trasporti - Politiche Energetiche, qui di seguito trascritta

VISTA

- la Delibera di G.P. n. 505 del 06/10/2009, con cui la Provincia ha approvato lo schema di accordo "Intesa per l'ambiente" con la Camera di Commercio di Benevento per la realizzazione di iniziative innovative a favore dell'Ambiente;
- la Determina Dirigenziale n. 261/03 del 31/12/2009, con la quale:
  -è stato individuato il soggetto attuatore dell'Accordo nella Camera di Commercio di Benevento;
  -è stato impegnato definitivamente, a favore del soggetto attuatore, la somma pari ad € 50.000,00 imputata sul capitolo 8477 del c.e.f. 2009 per l'attuazione delle attività indicate all'art. 2 dell'Accordo "Intesa per l'Ambiente.

Ritenuto opportuno, d'intesa con la Camera di Commercio, di modificare l'Accordo in oggetto, in particolare l'art. 3, per renderlo più snello relativamente alla realizzazione delle attività.

fonte: http://b

Esprime parere favorevole circa la regolarità tecnica della proposta.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

(Dott. Luigi Velleca)

Esprime parere favorevole circa la regolarità contabile della proposta.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE GESTIONE ECONOMICA

(Dr.ssa E. Lazzazzera)

Su proBOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA dell'Assessore dott. Gianluca ACETO, all'unanimità,

n. 29 del 7 Maggio 2012

LA GIUNTA

DELIBERA

per le motivazioni e le considerazioni espresse in premessa e che formano parte integrante del presente dispositivo:

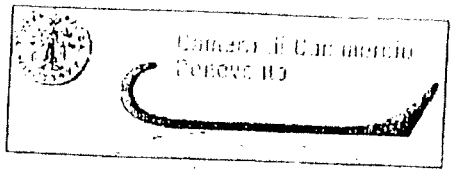
1)di approvare l'integrazione all'art. 3 dello schema di Accordo, "INTESA PER L'AMBIENTE", da stipularsi tra la Provincia di Benevento e la Camera di Commercio per la realizzazione di iniziative innovative a favore dell'Ambiente, allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale;

2) di dare mandato al dirigente responsabile di provvedere a tutti gli adempimenti consequenziali;

3) di rendere il presente atto immediatamente esecutivo.

fonte: http://b

Provincia di Benevento



INTESA PER L'AMBIENTE

Accordo tra Provincia di Benevento e CCIAA di Benevento
per la realizzazione di iniziative innovative a favore dell'Ambiente

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 7 Maggio 2012
PARTE I

L'anno _____ (_____), il giorno _____ (_____) del mese di _____ alle ore _____ presso _____, tra le parti sottoscritte:

1. Provincia di Benevento, rappresentata dal dott. Gianluca Aceto, assessore alle politiche per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile delle comunita' montane e rurali, domiciliato per la carica nella sede della Provincia in Piazza Castello - Benevento;
2. Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Benevento, rappresentata dal dott. Gennaro Masiello, in qualità di Presidente, domiciliato per la carica nella sede della CCIAA in Piazza IV Novembre- Benevento.

Premesso che la Provincia di Benevento

- ha stabilito di provvedere alla programmazione del territorio di propria competenza, nell'osservanza della normativa statale e regionale, con particolare riguardo alle tematiche ambientali e della gestione dei rifiuti;
- ha istituito l'Osservatorio Provinciale sui rifiuti previsto dall'art.10, comma 10, della legge n.93/2001 ;
- ha aderito alla *Carta di Aalborg", alla "Carta di Ferrara" ed al "Coordinamento delle Agende 21 Locali italiane"* ed ha istituito il Forum Ambientale della Provincia di Benevento - "FA.BENE";

Visto

- l'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.

fonte: http://b

convengono quanto segue

Art. 1

Premesse

Le premesse su indicate costituiscono parte integrante e sostanziale della presente intesa.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 7 Maggio 2012 PARTE I

Art. 2

Azioni

Al fine di avviare iniziative a carattere innovativo di sostenibilità ambientale nell'ambito della provincia di Benevento vengono individuate le seguenti azioni:

a) collaborazione istituzionale per la realizzazione di un osservatorio congiunto sui flussi di rifiuti urbani, speciali e pericolosi prodotti in provincia di Benevento;
b) attività di informazione e divulgazione sulla cultura del riciclo;
c) promozione di bilanci idrici ed energetici a livello aziendale e presso gli enti territoriali;
d) promozione dell'impiego di materiale riciclabile nell'insieme degli elementi di struttura usati per confezionare i prodotti locali;
e) ulteriori attività di natura preventiva e di controllo relative allo stato dell'ambiente;

Art. 3

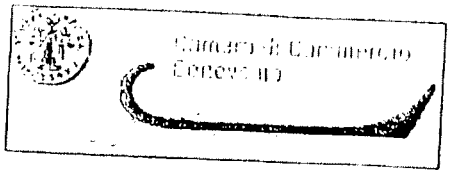
Modalità di attuazione

Per la realizzazione delle azioni di cui all'art. 2 le parti sottoscrittrici si impegnano a stanziare le seguenti risorse per la realizzazione delle azioni:

- La Provincia stanzia la somma di € 50.000,00 (euro cinquantamila/00) imputata al c.e.f. dell'anno 2009, in favore della Camera di Commercio di Benevento, quale soggetto attuatore.
- La Camera di Commercio si impegna a stanziare € 50.000,00 (euro cinquantamila/00) la cui utilizzazione è subordinata all'adozione di Delibera di

fonte: http://b

Provincia di Benevento



Giunta Camerale di approvazione di specifico progetto da redigersi previe intese tra gli organi di vertice degli Enti sottoscrittori.

Per seguire l'attivazione e realizzazione delle azioni le parti istituiscono un tavolo bilaterale tra Provincia di Benevento e Camera di Commercio, che individuerà un gruppo di lavoro comune di supporto con il compito di selezionare direttamente progetti proposti da associazioni di categoria o organizzazioni portatrici di interesse comune a

o procedura di evidenza pubblica.

Le risorse a favore dell'organismo attuatore delle azioni, verranno disciplinate con successivi provvedimenti.

Nel corso della collaborazione le parti si impegnano a coinvolgere gli uffici che si riterranno utili ai fini della realizzazione delle azioni.

Art. 4

Responsabili amministrativi

I responsabili per l'attuazione della presente intesa sono rispettivamente:

- per la Provincia di Benevento, il funzionario dott.ssa Alfonsina Colarusso,
  Tel.: 0824-774307, Fax: 0824-316840
  E mail: alfonsina.colarusso@provinciabenevento.it
- per la CCIAA di Benevento, il funzionario _____,
  Tel.: _____, Fax: _____ E mail: _____

Provincia di Benevento
Assessorato alle politiche per l'Ambiente
L'Assessore
Gianluca Aceto

Camera di Commercio Industria Agricoltura Artigianato
Il Presidente
Gennaro Masiello

fonte: http://b

Verbale letto, confermato e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Claudio UCCELLETTI)

IL PRESIDENTE
(Prof. Ing. Aniello CIMITILE)

N. 411 Registro Pubblicazione

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n.267.

BENEVENTO 03 GIU. 2010

IL MESSO

IL SEGRETARIO GENERALE
(F.to Dott. Claudio UCCELLETTI)

La suestesa deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data 03 GIU. 2010 e contestualmente comunicata ai Capigruppo ai sensi dell'art. 125 del T.U. – D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

SI ATTESTA, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. – D.Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 o la stessa non sono stati sollevati rilievi nei termini di legge.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 7 Maggio 2012
PARTE I

lì _____

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

IL SEGRETARIO GENERALE

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. – D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 il giorno _____

X Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).

☐ Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).

☐ E' stata revocata con atto n. _____ del _____

Benevento lì, 03 GIU. 2010

PROVINCIA DI BENEVENTO

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Claudio UCCELLETTI)

Copia per

2 SETTORE Tem. Amb.-Energ.-Pol. Europee prot. n. _____

SETTORE Am. Assist. il _____ prot. n. _____

SETTORE _____ il _____ prot. n. _____

Revisori dei Conti il _____ prot. n. _____

Nucleo di Valutazione il _____ prot. n. _____

X Conferenza dei Capigruppo il _____ prot. n. _____

fonte: http://b

Provincia di Benevento

Assessorato Ambiente / Sviluppo Sostenibile Caccia Pesca

INTESA

PER L'AVVIO E LO SVILUPPO DEL SISTEMA DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (RAEE), NONCHE' PER LA VALORIZZAZIONE DELLE FRAZIONI ORGANICHE PROVENIENTI DA PRODUZIONI AGRICOLE,INDUSTRIALI E URBANE-RURALI

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA DI BENEVENTO con sede e domicilio fiscale in Benevento p.zza Castello CF 92002770623 in persona del PRESIDENTE prof. Ing. Aniello Cimitile;

ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'AMBIENTE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE COMUNITA' MONTANE E RURALI In persona dell'Assessore dott. Gianluca Aceto;

ASSESSORATO ALLE POTICHE PER L'AGRICOLTURA E I SISTEMI PRODUTTIVI in persona dell'Assessore geom. Carmine Valentino;

ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'ENERGIA, PER IL TRASPORTO PUBBLICO E PROVINCIALE, PER LA SICUREZZA E LA PROTEZIONE CIVILE in persona dell'Assessore ing. Giovanni Vito Bello;

ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'UNIVERSITA', PER I SISTEMI FORMATIVI E L'EDILIZIA SCOLASTICA, PER LA SICUREZZA SOCIALE E LA SOLIDARIETA' in persona dell'Assessore dott.ssa Annachiara Palmieri;

E

Sannio Ambiente e Territorio s.r.l. (di seguito: Samte) con sede in Benevento alla Via Angelo Mazzoni n.19, CF e P.IVA 01474940622 nella persona dell'Amministratore Unico Luigi Diego Perifano;

COBAT Consorzio Nazionale Batterie Esauste, con sede a Roma, Via Toscana n. 1, CF e P.IVA 03900281001, C.C.I.A.A. di Roma n. 710208, rappresentato dal Dott. Michele Zilla, in qualità di Direttore Generale su delega dell'Ing. Giancarlo Morandi, Presidente del Consiglio di Amministrazione

Consorzio Nazionale per il Riciclaggio dei Rifiuti dei Beni a base di Polietilene, (POLIECO) con sede legale in Roma piazza S. Chiara n°49, CF e Piva 05119661006, nella persona del presidente Enrico Bobbio

A.N.C.O. in persona del presidente Franco Antonazzo;

fonte: http://b

C.N.A. con sede e domicilio fiscale in Benevento viale Mellusi n° 36, partita IVA 92019320628 in persona del presidente Antonio Catalano;

CIA con sede e domicilio fiscale in Benevento via delle Puglie (Palazzo CIA), partita IVA 80001110628 in persona del presidente Aurelio Damiano Grasso;

COLDIRETTI con sede e domicilio fiscale in Benevento via Mario Vetrone snc, partita IVA

 sona del presidente Gennarino Masiello;

CONFARTIGIANATO con sede e domicilio fiscale in Benevento vla Meomartni n° 80, CF 92014790627 in persona del presidente Antonio Campese;

CONFAGRICOLTURA – UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI BENEVENTO con sede e domicilio fiscale in Viale dei Rettori n° 38, partita IVA 80003080621 in persona del presidente p.t. legale rappresentante Andrea Postiglione Coppola;

CONFINDUSTRIA (UNIONE INDUSTRIALI) con sede e domicilio fiscale in P.zza V.Colonna n° 8 (pal. Strega Alberti), CF 80001610627 in persona del presidente Giuseppe D'Avino;

CONFESERCENTI con sede e domicilio fiscale in Benevento via Ennio Goduti n° 27 CF 92021170623 in persona del presidente Alviggi Gianluca;

FEDERTERZIARIO SANNIO, con sede e domicilio fiscale in Benevento via Pedicelli n° 19, CF 92033000628 in persona del Vicepresidente Barbato Iannella;

CAMERA COMMERCIO E ARTIGIANATO con sede e domicilio fiscale in Benevento P.zza IV Novembre n° 1, partita IVA 00086690625 in persona del presidente Gennarino Masiello;

Consorzio Recupero Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche, con sede legale in Roma viale dell'Oceano Atlantico, 37H – 00144, CF e Piva 08683151008, nella persona del dott. Dario Cosimo Pasquariello in qualità di presidente (di seguito nominato **C.R.A.E.E.**).

fonte: http://b

PREMESSO CHE:

A) Le finalità del D.Lgs 151/05 sono la riduzione dell'uso di sostanze pericolose negli apparecchi elettrici ed elettronici (Direttiva Rohs 2002/95/CE e s.m.i.), la prevenzione nella produzione di RAEE (Direttiva RAEE 2002/96/CE e s.m.i.) e la promozione del reimpiego, del riciclaggio e di altre forme di recupero al fine di ridurre la quantità di rifiuto da avviare a smaltimento;

A bis) Le finalità del D. Lgs 152/06 e s.m.i. sono la classificazione dei rifiuti in Rifiuti Urbani e Rifiuti Speciali (e secondo le caratteristiche di pericolosità, in Rifiuti Pericolosi e Rifiuti non Pericolosi) e di creare un sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI, istituito con il D.M. del 17 dicembre 2009, pubblicato sulla G.U. del [illegible] ai sensi dell'articolo 189 del D.Lgs 152/2006 e dell'articolo 14-bis [illegible], nell'ottica di controllare in modo più puntuale la movimentazione dei rifiuti speciali lungo tutta la filiera);

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 20 del 7 Maggio 2012 PARTE I

B) Ai sensi della normativa vigente dal 1° gennaio 2012 la Provincia dovrà assicurare la funzionalità, l'accessibilità e l'adeguatezza dei sistemi di raccolta differenziata dei RAEE e dei Rifiuti Speciali trattati dai consorzi obbligatori COBAT e Polieco (di seguito "Rifiuti Speciali"), provenienti dai nuclei domestici, in modo da permettere ai detentori finali ed ai distributori di conferire gratuitamente al centro di raccolta i rifiuti prodotti nel loro territorio, mentre spetta ai produttori di AEE, nella forma descritta al punto E), provvedere al ritiro dei RAEE dal centri di raccolta ed all'invio agli impianti di trattamento;

C) Ai sensi del D.Lgs 151/05, art. 9, comma 2, sono espressi precisi ed indicativi dati di recupero percentuale dei RAEE, divisi per le categorie elencate nell'Allegato 1A del sopraccitato D.Lgs, i quali solo attraverso la collaborazione attiva nella filiera dei vari operatori, dalla logistica al cosiddetto fine vita (autorizzati come da disposizioni vigenti in materia, e gli ultimi provvisti di impianti ad hoc circa i requisiti tecnici stabiliti nell'Allegato 2 e le modalità di gestione stabilite nell'Allegato 3 del D.Lgs di cui sopra) potranno essere raggiunti: in questo specifico frangente, il ruolo dell'A.N.C.I. è fondamentale, soprattutto in riferimento alla costituzione e promozione dei centri di raccolta, per l'avvio del Sistema in termini di efficacia ed efficienza;

D) Ai sensi del D.Lgs 151/05, art. 10, commi 1 e 2, ed art. 20, comma 4, i Produttori di AEE sono tenuti a finanziare, in base alla quota di mercato dell'anno solare di riferimento, le operazioni di trasporto dai centri di raccolta e le operazione di trattamento, di recupero e di smaltimento, nel rispetto della vigente normativa di tutela ambientale, dei RAEE storici, ovvero della maggioranza dei RAEE in circolazione non censiti, provenienti dai nuclei domestici. Nel D.Lgs si esplicita inoltre che i costi indicati dai produttori degli AEE riguardo la gestione dei RAEE debbano essere in equilibrio sostanziale con le effettive spese sostenute per il trattamento, il recupero e lo smaltimento;

E) Ai sensi del D.Lgs 151/05, art. 10, comma 1, ed art. 20, comma 4, i produttori di AEE adempiono all'obbligo di legge istituendo sistemi collettivi di gestione dei RAEE, e che ai sensi del relativo art. 13, comma 8, è stato istituito, nella forma di consorzio con attività esterna, un centro di coordinamento (di seguito "CdC"), finanziato e gestito dai produttori, per l'ottimizzazione delle attività di competenza dei sistemi collettivi, a garanzia di comuni, omogenee e uniformi condizioni operative, e rispondente alle disposizioni specifiche del D.M. 185/07;

fonte: http://b

F) L'immediata applicazione in toto dell'art. 10 del D.Lgs 151/05 consentirà il reperimento delle risorse economiche indispensabili ad assicurare il finanziamento del sistema;

G) Ai sensi del D.M. 185/07, art. 10, comma 2, lettera h, il CdC elabora un programma annuale di prevenzione e attività, che contiene indicazioni specifiche anche riguardo agli obiettivi di recupero dei RAEE;

H) Ai sensi del D.M. del Ministero dell'Ambiente 8 Aprile 2008 sui centri di raccolta dei rifiuti urbani attraverso raccolta separata, nell'art. 1 si manifesta esplicitamente la possibilità di intercomunalità del centri di raccolta, come tra l'altro dall'A.N.C.I., al fine di facilitare il sistema di trasporto delle frazioni inti di trattamento per recuperare quanto più materiale possibile;

I) Il D.Lgs 152/06, e s.m.i., disciplina le modalità di gestione dei rifiuti in modo tale da favorire la riduzione della loro produzione e della loro pericolosità e di incentivare il loro reimpiego, per quanto riguarda gli AEE in disuso, ed il riciclaggio e recupero, per quanto concerne i RAEE, in relazione a loro componenti e materiali che alimentano, una volta trattati, il sistema delle materie prime seconde (M.P.S.). Il recupero continua e deve essere privilegiato rispetto allo smaltimento, che deve costituire pertanto solo la fase residuale della gestione dei rifiuti, in quanto, in base all'art. 182 del Testo Unico Ambientale e s.m.i., l'autorità competente deve effettuare una verifica sulla impossibilità tecnica ed economica a perseguire il recupero. Tale argomento risulta essere per massima parte superato dall'avvento di continue e sempre più efficaci B.A.T. (come da D.M. 29/06/07 che enuncia le Linee Guida per le migliori tecniche disponibili, inerenti la gestione dei rifiuti, e nello specifico in oggetto, riferite al trattamento delle AEE dismesse), e non ultimi i percorsi basati sui punti di recupero tracciati dagli allegati dei D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. per il recupero dei rifiuti non pericolosi e D.M. 161/02 per quello dei pericolosi;

L) L'art.6, comma 2, del D.L. 59/08 abroga la lettera "c" del comma 1 dell'art.3 del D.Lgs151/05, ovvero cancella la definizione di "AEE usata". Nel "Decreto RAEE" non è più annoverabile l'apparecchiatura elettrica ed elettronica in disuso. Ciò favorisce lo snellimento degli adempimenti legislativi e delle attività inerenti l'avvio della filiera, ottimizzando il recupero dei RAEE in termini quantitativi e fornendo anche un valido supporto al processo di reimpiego a valle del trattamento di rigenerazione

VISTO

il D.Lgs 3.04.2006, n.152 e s.m.i., che stabilisce:

All'art. 180 "*omissis...le pubbliche amministrazioni perseguono iniziative atte a favorire la prevenzione e la riduzione della produzione dei rifiuti, ... omissis ....attraverso la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli di intesa anche sperimentali finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità dei rifiuti*";

fonte: http://b

All'art. 181, comma 10 "*I Soggetti firmatari degli accordi sono iscritti presso un'apposita sezione da costruire presso l'albo di cui all'art. 212, a seguito di semplice richiesta scritta e senza essere sottoposti alle garanzie finanziarie di cui al comma 7 dell'art.212*";

All'art. 206, comma 1 "*omissis ... le altre autorità competenti possono stipulare accordi e contratti di programma con enti pubblici, con imprese di settore, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria, ... omissis*";

All'art 206, comma3 " *omissis ... gli accordi ed i contratti di programma, di cui al presente articolo, non possono stabilire deroghe alla normativa comunitaria ed alla normativa nazionale primaria vigente e possono integrare e modificare norme tecniche in conformità con quanto previsto dalla normativa nazionale*

VISTE

le leggi regionali n. 4/2007 e n. 4/2008, nonché il decreto legge 30 dicembre 2009, convertito in legge n. 26/2010, e il decreto legge 26 novembre 2010, n. 196, convertito in legge n. 1/2011, con cui si istituisce e conferma il processo di provincializzazione del ciclo integrato dei rifiuti in Regione Campania. Tale impianto normativo ha trasferito alla Province e alle società provinciali prima la competenza sull'impiantistica (smaltimento) e, dal 01.01.2012, anche quella sui servizi di spazzamento, trasporto e raccolta dei rifiuti;

la "INTESA PER L'AMBIENTE" da stipularsi tra la Provincia di Benevento e la Camera di Commercio di Benevento, di cui alle delibere di G.P. n. 505 del 06.10.2009 e n. 300 del 28-05-2010, con la quale si attiva un tavolo bilaterale Provincia-CCIAA atto a definire ed organizzare attività di informazione, divulgazione e promozione inerenti la cultura del riciclo nonché attività di prevenzione e controllo in materia ambientale;

la delibera di G.P. n. 825 del 30-12-2009, con cui si è avviata la sperimentazione dei naturizzatori di acqua nelle scuole superiori della provincia di Benevento, allo scopo di incentivare il consumo dell'acqua di rete e diminuire la diffusione di bottiglie in plastica;

le conseguenti delibere di G.P. n. 63 del 26-02-2010 e n. 72 del 15-03-2010, con cui si sono realizzate le campagne di sensibilizzazione denominate "Acqua 2.0";

la delibera di G.P. n. 671 del 17-11-2010, che finanzia lo studio delle frazioni merceologiche dei rifiuti in provincia di Benevento;

VISTO

l'accordo di programma per l'attuazione semplificata del Sistri del 31 maggio 2010 tra Provincia di Benevento e Federazione Provinciale Coldiretti di Benevento;

fonte: http://b

VISTO

infine, il Piano provinciale Rifiuti, approvato con decreto del Presidente della Provincia n. 57 del 30-09-2010. Con tale piano la Provincia ha stabilito di dare priorità alle azioni di riduzione a monte, riuso, riciclo, raccolta differenziata porta a porta, nonché all'impiego di tecnologie a freddo per lo smaltimento del rifiuti, in luogo dell'incenerimento e dello smaltimento in discarica. Da tale pianificazione sono già scaturite intese esecutive di Provincia e SAMTE srl con soggetti pubblici e privati;

RITENUTO

viare delle attività di sperimentazione nel settore agricolo finalizzato alla gestione di "campi dimostrativi" sull'utilizzo del "compost di qualità" nei suoli agricoli provinciali.

DEFINIZIONI:

- "B.A.T." indica le Best Available Technologies (migliori tecniche/tecnologie disponibili ed economicamente/organizzativamente utilizzabili);
- "M.P.S." indica le materie prime seconde, cioè quelle materie ricavate dal trattamento dei rifiuti ed assimilabili in toto alle materie prime;
- "SISTRI" indica il sistema informativo di controllo della tracciabilità dei rifiuti;
- "Produttore" ha il significato attribuito a tale termine dall'art.3 comma 1 lettera m) del D.Lgs 151/2005;
- "Sistemi Collettivi" indica i Sistemi Collettivi di Produttori istituiti per la gestione dei RAEE domestici ai sensi del D.Lgs 151/05 facenti parte dei Centri di Coordinamento;
- "Centro di Coordinamento" (riportato anche nella forma "CdC") gestisce e coordina il trasporto dei RAEE ad opera dei Sistemi Collettivi dai Centri di Raccolta agli impianti di smaltimento;
- "Centro di Raccolta" (riportato anche nella forma "CdR") ha il significato attribuito a tale termine dall'art.3 comma 1 lettera t) del D.Lgs 151/2005;
- "AEE" indica le Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche
- "RAEE" indica i Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche, ha il significato attribuito a tale termine dall'art. 3 lettera b) del D.Lgs 151/05;
- "RAEE domestici" indica i RAEE provenienti da nuclei domestici, ha il significato attribuito a tale termine dall'art. 3 lettera o) del D.Lgs 151/05;
- "Normativa Ambientale" indica qualsivoglia legge o normativa o disposizione di qualunque genere applicabile di volta in volta o comunque connessa alla protezione dell'ambiente, alla gestione dei rifiuti, alla materia della salute ed alla sicurezza sul lavoro.

fonte: http://b

Provincia di Benevento

Assessorato Ambiente | Sviluppo Sostenibile Caccia | Pesca

SI CONCORDA QUANTO SEGUE

1. Introduzione

Le Premesse e gli Allegati formano parte essenziale ed integrante del presente Accordo di Programma.

2. Oggetto dell'Accordo

concordi nell'idea della necessaria ricerca di sinergie economiche e ono e si impegnano ad attivare azioni comuni finalizzate alla ottimizzazione del processo di gestione della filiera dei Rifiuti Speciali e dei RAEE (dalla Raccolta e Microraccolta, al conferimento alle Isole Ecologiche, al trasporto agli Impianti) al fine di alimentare, tra gli altri obiettivi, la produzione delle M.P.S. in quanto prodotto finale del trattamento dei RAEE posti a recupero effettivo ed oggettivo.

b. Le Parti, inoltre, identificano nella **Tracciabilità del Rifiuto** un obiettivo fondamentale ed irrinunciabile per garantire un corretto processo di fine vita.

c. Allo scopo di raggiungere l'obiettivo dei punti a) e b), le Parti ritengono e concordano sulla necessità assoluta di far riferimento ad Aziende del settore, da selezionare ad hoc, in grado di esibire caratteristiche e requisiti predeterminati di qualità tecnica-operativa.

3. Impegni delle parti

a. la Provincia di Benevento e la Samte manifestano la volontà di sottoscrivere accordi di cooperazione per lo sviluppo di sistemi di raccolta e microraccolta dei RAEE domestici e dei rifiuti speciali, di costituirel isole ecologiche multimateriali e/o monodedicate in forma comunale, intercomunale e privata. **Provincia e Samte** si propongono di essere i soggetti promotori del sistema provinciale, tenendo conto della disponibilità del sistemi collettivi e del CdC a coinvolgere i Comuni affinché possano beneficiare con trasparenza dell'economia del sistema realizzata;

b. La Provincia di Benevento e la Samte srl, quindi, si impegnano:
in aderenza alla volontà già espressa negli Accordi di Programma sottoscritti con il Ministero dell'Ambiente e delle Associazioni di categoria coinvolte, a cooperare per ricercare e concretizzare le migliori soluzioni logistico-operative, così da di sviluppare, migliorare e ottimizzare la gestione dei RAEE e dei rifiuti speciali;
a predisporre gli strumenti di pianificazione necessari al raggiungimento dello scopo;
a rilevare le esigenze dei Comuni della provincia per poter ottemperare alla normativa vigente (D.Lgs 151/05) circa l'individuazione, la messa a norma e l'iscrizione al CdC di piattaforme ecologiche (non esclusivamente dedicate ai RAEE), considerando che attualmente la risposta dei Comuni sanniti alla nuova normativa di gestione è esigua. Risultano infatti iscritti solo 26 Comuni su 78;

fonte: http://b

a sensibilizzare e consigliare, con una adeguata campagna promozionale, i Comuni del territorio provinciale per favorire la funzionalità dei centri di raccolta in via di creazione, al fine di accomunare e nel contempo snellire le fasi autorizzative, e la scelta dei partners a cui affidare la creazione e/o la gestione dei centro di raccolta;
a proporre la condivisione di piattaforme intercomunali soprattutto nei casi in cui, per ragioni di volumi di produzione del rifiuto o per motivi puramente logistici, sia evidente l'esigenza di crearne di nuove, finalizzate al duplice obiettivo di conformità normativa e di contenimento dei costi di gestione. Inoltre ciò favorisce l'alimentazione del sistema M.P.S., cioè del recupero effettivo ed oggettivo dei RAEE nell'ottica anch'essa dell'economia globale di sistema;

rti costituite (di seguito: **sottoscrittori**), essendo rappresentanti realtà produttrici di apparecchiature nuove e di realtà logistico-operative (trasporto, stoccaggio, trattamento, recupero e smaltimento) diffusamente distribuite sul territorio nazionale, **si impegnano:**

ad allestire un sistema di filiera integrato ed efficace che contemperi l'esigenza del contenimento dei costi complessivi, premiando la qualità e la gestione impiantistica ottimale (B.A.T.), nonché la massima percentuale di specifiche tecniche adottate (le suddette sono emanate dal CdC a titolo "Modalità di trattamento delle apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse - Criteri per la qualificazione degli impianti");

a mettere a disposizione della Provincia di Benevento e della Samte srl una mappatura delle piattaforme private esistenti ad autorizzate alla gestione dei RAEE che possano integrarsi con le attuali piattaforme comunali ed intercomunali. Tali piattaforme possono integrarsi nella gestione dei RAEE in base al D.Lgs 151/05, ad esempio effettuando il ritiro del flusso proveniente dalla Distribuzione organizzata;

a collaborare con la Provincia di Benevento e con la Samte su particolari problematiche tecnico-operative che dovessero emergere nell'attuazione del sistema;

d. Al termine della rilevazione delle isole ecologiche, in qualsivoglia modalità costituite o da costituire (comunali, intercomunali e private), le Parti si impegnano ad elaborare un **Piano Provinciale sui rifiuti speciali nonché un Piano Territoriale di interconnessione integrata tra le isole stesse e gli impianti di fine vita**, sulla base di criteri di sostenibilità economica, di vicinanza impiantistica e soprattutto di qualità tecnico-operativa. Il risultato di questo coordinamento sarà il soddisfacimento del dettato normativo, ottenuto al minor costo possibile, utilizzando soggetti che operano nella filiera con livelli di qualità certificati.

4. Valore aggiunto dell'accordo

a. I sottoscrittori si impegnano a favorire la qualificazione delle imprese anche imponendo una procedura di selezione concordata.

b. i sottoscrittori si impegnano a individuare collaborazioni economico-organizzative al fine di realizzare un sistema di filiera ottimale, a partire dai centri di raccolta.

fonte: http://b

c. I sottoscrittori lavorano con obiettivi di promozione e di aiuto a livello burocratico ed autorizzativo, di assistenza territoriale, e di sensibilizzazione dei cittadini/consumatori alla raccolta e microraccolta dei rifiuti speciali e dei RAEE ed al loro invio/consegna ai rentri di raccolta.

d. I sottoscrittori lavorano fornendo in toto le competenze tecniche procedurali, dando assistenza continua, per avviare un virtuoso sistema industriale per il trattamento dei materiali, e nel contempo favorire un miglioramento ambientale del territorio. Inoltre, di comune accordo, i sottoscrittori lavorano alla definizione e realizzazione non solo di isole ecologiche o centri di raccolta multimateriale comunali o intercomunali (da adeguare o di nuova costituzione), detti di "Tipo A", di dimensioni e in numero adeguati, ma di vere e proprie piattaforme ecologiche monodedicate, dette ttutto per i rifiuti speciali ed i RAEE, dimensionate in base ai parametri di riferimento dettati dal CdC o da altri organismi preposti alla gestione dei Rifiuti Speciali;

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 7 Maggio 2012
PARTE I

e. In collaborazione con tutti gli organismi operanti sul territorio, sarà ampliata l'attività sui rifiuti speciali dell'Osservatorio provinciale rifiuti (di seguito: OPR). In particolare le attività di elaborazione MUD della Camera di Commercio potranno essere unificate ed ampliate per costituire un unico sistema territoriale provinciale;

5. Norma di coordinamento attuativo

Le Parti convengono di sottoscrivere protocolli attuativi del presente accordo di programma, sia per i consorzi firmatari che per eventuali e successivi altri sottoscrittori. A tal fine sarà istituito un gruppo di lavoro, presieduto dalla Provincia di Benevento, a cui è riservato il compito di vagliare iniziative e progetti su tutto il territorio provinciale, e di verificare l'attuazione del presente accordo.

Letto, confermato e sottoscritto.

Benevento, lì 11/03/2011

Provincia di Benevento

Il Presidente prof.ing. Aniello Cimitile

.....

Assessorato alle politiche per l'ambiente

Assessore dott. Gianluca Aceto

.....

fonte: http://b

Provincia di Benevento

Assessorato
Ambiente Sviluppo Sostenibile
Caccia Pesca

Assessorato alle politiche per l'agricoltura

Assessore dott. Carmine Valentino

.....

Assessorato alle politiche per l'energia

Assessore ing. Giovanni Vito Bello

.....

alle politiche per l'università

Assessore dott.ssa Annachiara Palmieri

.....

Sannio Ambiente e Territorio srl

.....

COBAT

.....

POLIECO

.....

A.N.C.O

.....

C.N.A

.....

CRAEE

.....

CIA

.....

COLDIRETTI

.....

fonte: http://b

Provincia di Benevento

Assessorato

CONFARTIGIANATO

.....

CONFAGRICOLTURA

.....

CONFAGRICOLTURA - BENEVENTO - Unione Prov.le Agricoltori

UNIONE INDUSTRIALI

.....

.....

FEDERTERZIARIO SANNIO

.....

CAMERA COMMERCIO E ARTIGIANATO

.....

fonte: http://b

fonte: http://b

PROTOCOLLO ATTUATIVO N.1 - POLIECO
PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI DI POLIETILENE

IN ATTUAZIONE DELL'INTESA
PER L'AVVIO E LO SVILUPPO DEL SISTEMA DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (RAEE), E' PER LA VALORIZZAZIONE DELLE FRAZIONI ORGANICHE PROVENIENTI DA PRODUZIONI AGRICOLE,INDUSTRIALI E URBANE-RURALI

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 7 Maggio 2012
PARTE I

L'anno 2011, il giorno undici del mese di marzo , la **Provincia di Benevento**, con sede e domicilio fiscale in Benevento, p.zza Castello Rocca de Rettori, CF 92002770623 in persona del PRESIDENTE prof. Ing, Aniello Cimitile;

ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'AMBIENTE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE COMUNITA' MONTANE E RURALI in persona dell'Assessore dott. Gianluca Aceto;

ASSESSORATO ALLE POTICHE PER L'AGRICOLTURA E I SISTEMI PRODUTTIVI in persona dell'Assessore dott. Carmine Valentino;

ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'UNIVERSITA', PER I SISTEMI FORMATIVI E L'EDILIZIA SCOLASTICA, PER LA SICUREZZA SOCIALE E LA SOLIDARIETA' in persona dell'Assessore dott.ssa Annachiara Palmieri

E

POLIECO con sede legale in Roma piazza S. Chiara n°49, CF e P Iva 05119661006, nella persona del presidente Enrico Bobbio

C.N.A. con sede e domicilio fiscale in Benevento viale Mellusi n° 36, partita IVA 92019320628 in persona del presidente Antonio Catalano;

CIA con sede e domicilio fiscale in Benevento via delle Puglie (Palazzo CIA), partita IVA 80001110628 in persona del presidente Aurelio Damiano Grasso;

fonte: http://b

SAMTE con sede in Benevento alla Via Angelo Mazzoni n.19, CF e P.IVA 01474940622 nella persona dell'Amministratore Unico Luigi Diego Perifano;

CONFAGRICOLTURA– UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI BENEVENTO con sede e domicilio fiscale in Viale dei Rettori n° 38, partita IVA 80003080621 in persona del presidente p.t. legale rappresentante Andrea postiglione Coppola;

sede e domicilio fiscale in Benevento via Mario Vetrone snc, partita IVA 00968950626 in persona del presidente Gennarino Masiello;

CONFARTIGIANATO con sede e domicilio fiscale in Benevento via Meomartni n° 80, CF 92014790627In persona del presidente Antonio Campese;

CONFINDUSTRIA (UNIONE INDUSTRIALI) con sede e domicilio fiscale in P.zza V.Colonna n° 8 (pal. Strega Alberti), CF 80001610627 in persona del presidente Giuseppe D'Avino o suo delegato;

CONFESERCENTI con sede e domicilio fiscale in Benevento via Ennio Goduti n° 27 CF 92021170623 in persona del presidente Alviggi Gianluca;

FEDERTERZIARIO SANNIO, con sede e domicilio fiscale in Benevento via Pedicelli n° 19, CF 92033000628 in persona del Vicepresidente Barbato Iannella;

CAMERA COMMERCIO E ARTIGIANATO con sede e domicilio fiscale in Benevento P.zza IV Novembre n° 1, partita IVA 00086690625 in persona del presidente Gennarino Masiello ;

PREMESSO che

- la Provincia di Benevento persegue politiche ambientali finalizzate alla realizzazione di una gestione integrata dei rifiuti, alla promozione di buone pratiche da parte dei cittadini e delle imprese, in particolar modo per ridurre la produzione dei rifiuti, per recuperarli/riciclarli e per raggiungere economie di scala nella gestione dei servizi. In tal senso è indirizzato il Piano rifiuti già adottato e gli interventi esecutivi già operanti;

- il territorio sannita ha una realtà formata da numerose aziende, in buona parte di piccole dimensioni, che producono rifiuti agricoli (anche pericolosi) per i quali vi è

fonte: http://b

un'oggettiva difficoltà a provvedere a tutti gli adempimenti burocratici previsti dalla normativa vigente;

- la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse;

che i rifiuti provenienti dalle attività agricole, ai sensi dell'art. 184, comma 3, lett. a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sono rifiuti speciali e vanno gestiti in circuiti separati dai rifiuti urbani di origine domestica, e per i quali sono previste agevolazioni nel caso di conferimento al servizio pubblico;

VISTI

- il D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale;

- il D.Lgs 8 novembre 2006, n. 284 "Disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";

- il D.Lgs 16.01.2008, n. 4 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";

- il D.Lgs 3.12.2010, n. 205 recante "Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive";

- la Legge 30 dicembre 2008 n. 205 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 novembre 2008 n. 171, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare", che, all'art- 4-quinquies, prevede semplificazioni degli adempimenti a carico delle imprese agricole, riguardanti:

a l'esenzione delle stesse Aziende dal formulario di identificazione di cui all'art. 193 co 1 del D.Lgs 152/2006, nel caso effettuino in modo saltuario e occasionale il trasporto di propri rifiuti per conferirli al Gestore del Servizio Pubblico di raccolta dei rifiuti urbani, con il quale sia stata stipulata una convenzione e a condizione che lo stesso trasporto non ecceda i 30 kg o i 30 l.;

b. l'esenzione delle medesime Aziende dalla iscrizione all'albo gestori ambientali di cui all'art. 212 comma 8 del D.Lgs 152/2006 per il trasporto dei propri rifiuti, purchè lo stesso trasporto sia esclusivamente finalizzato al conferimento al gestore del servizio pubblico di raccolta dei rifiuti urbani con il quale sia stata stipulata una convenzione;

VISTE

le leggi regionali n. 4/2007 e n. 4/2008, nonché il decreto legge 30 dicembre 2009, convertito in legge n. 26/2010, e il decreto legge 26 novembre 2010, n. 196, convertito in legge n. 1/2011, con cui si istituisce e conferma il processo di provincializzazione del ciclo integrato dei rifiuti in Regione Campania. Tale impianto normativo ha trasferito alla Province e alle società provinciali prima la competenza sull'impiantistica (smaltimento) e, dal 01.01.2012, anche quella sui servizi di spazzamento, trasporto e raccolta dei rifiuti;

fonte: http://b

CONSIDERATO

che il D.Lgs. 152/06 s.m.i. stabilisce:

all' art. 178 comma 4 che "*per conseguire le finalità e gli obiettivi della parte quarta del presente decreto, lo Stato, le regioni, le province autonome e gli enti locali esercitano i poteri e le funzioni di rispettiva competenza in materia di gestione dei rifiuti in conformità alle disposizioni di cui alla parte quarta del presente decreto, adottando ogni opportuna azione ed avvalendosi, ove opportuno, mediante accordi, contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali, di soggetti pubblici o privati*";

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

"*omissis .. le Pubbliche Amministrazioni perseguono iniziative atte a favorire la prevenzione e la riduzione della produzione dei rifiuti, ... omissis .. attraverso la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità dei rifiuti*";

all'art. 206, comma 1 "*omissis .. le altre autorità competenti possono stipulare accordi e contratti di programma con enti pubblici, con imprese di settore, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria, .. omissis*";

all'art. 206, comma 3 "omissis ... *Gli accordi e i contratti di programma di cui al presente articolo non possono stabilire deroghe alla normativa comunitaria e alla normativa nazionale primaria vigente e possono integrare e modificare norme tecniche e secondarie solo in conformità con quanto previsto dalla normativa nazionale primaria*";

VISTA la Legge 30 dicembre 2008, n. 210 di conversione con modificazioni del decreti legge 6 novembre 2008 n 172 che, all'art. 9-bis, prevede che "fino alla data di entrata in vigore del decreto di cui all'art. 195, comma 2, lettera s-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, gli accordi e i contratti di programma in materia di rifiuti stipulati tra le amministrazioni pubbliche e i soggetti economici interessati o le associazioni di categoria rappresentative dei settori interessati prima della soppressioni del comma 4 dell'articolo 181 del medesimo decreto legislativo n. 152 del 2006, operata dal decreto legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 continuano ad avere efficacia, con le semplificazioni ivi previste, anche in deroga alle disposizioni della parte IV del citato decreto legislativo n. 152/2006 e successive modificazioni, purchè nel rispetto delle direttive comunitarie"

VISTA la Legge 27 febbraio 2009 n. 13 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente" che, all'art. 8-quater, prevede che "Gli accordi e i contratti di programma di cui all'articolo 206 del d.lgs 152/2006 e smi non possono stabilire deroghe alla normativa comunitaria e possono prevedere semplificazioni amministrative

VISTO il DM 17 dicembre 2009, come modificato dal DM 15 febbraio 2010 che all'art. 3 stabilisce che gli imprenditori agricoli che trasportano e conferiscono i propri rifiuti in modo occasionale e saltuario per quantitativi che non eccedano i 30 kg o i 30 lt non sono tenuti alla iscrizione al sistema Sistri

fonte: http://b

VALUTATA l'opportunità di approvare il presente protocollo con lo scopo di:

a. incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti prodotti dalle imprese agricole, al fine di ottimizzare i flussi, favorirne il recupero e assicurare una elevata protezione ambientale

b. semplificare gli oneri burocratici a carico delle imprese agricole

CONSIDERATO l'accordo di programma , per l'attuazione semplificata del Sistri del 31 maggio 2010 tra Provincia di Benevento e Federazione Provinciale Coldiretti di Benevento

inoltre la necessità di sottoporre a verifica sistematica l'efficacia, onomicità del presente accordo sulla base delle variazioni normative in divenire e della piena attuazione del concento di circuito di raccolta;

TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO E CONSIDERATO, LE PARTI COME SOPRA RAPPRESENTATE, CONVENGONO QUANTO SEGUE:

Art. 1
Oggetto e finalità

1. Con il presente atto le parti si propongono di organizzare un circuito di gestione rifiuti di provenienza agricola e non, di polietilene che, in attuazione dei principi di responsabilizzazione e cooperazione di tutti i soggetti coinvolti, favorisca la raccolta differenziata, il recupero, il riciclaggio e il corretto smaltimento degli stessi, semplificando, nel contempo, gli adempimenti burocratici a carico dei produttori agricoli e aumentando l'efficacia dei controlli.

2. L'accordo è finalizzato, altresì, a prevenire ogni possibile forma di smaltimento incontrollato o inidoneo di detti rifiuti, nonché a contenere i costi di gestione degli stessi.

3. Col presente accordo s'intende disciplinare la gestione dei rifiuti agricoli elencati nell'**Allegato I**.

Art. 2
Ambito di applicazione

Al fini del presente atto sono da considerarsi soggetti interessati:

- **gli imprenditori agricoli** ai sensi dell'**art. 2135 c.c.,** come modificato dall'art. 1 del D.lgs. 228 del 18.5.2001 (Orientamento e Modernizzazione del Settore Agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57"), che definisce: "*E' imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse. Per coltivazione del fondo, per selvicoltura e*

fonte: http://b

per allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura ed allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine. Si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell' attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di attività di ricettività come definite dalla legge".

- Sono inoltre da considerarsi attività connesse a quelle agricole, ai sensi dell'art. 1, comma 423 della legge n. 266 del 23.12.2005 (Finanziaria 2006), le attività di produzione e cessione di energia elettrica e calorica da fonti rinnovabili agroforestali e fotovoltaiche nonché di carburanti ottenuti da produzioni vegetali provenienti prevalentemente dal fondo e di prodotti chimici derivanti da prodotti agricoli provenienti prevalentemente dal fondo effettuate da imprenditori agricoli.

- **le cooperative agricole ed i loro consorzi** ai sensi dell'**art. 1, comma 2, del D.Lgs. 228 del 18.5.2001** che definisce: "*Imprenditori agricoli le cooperative di imprenditori agricoli ed i loro consorzi quando utilizzano per lo svolgimento delle attività di cui all'art. 2135 c.c. prevalentemente prodotti dei soci, ovvero forniscono prevalentemente ai soci beni e servizi diretti alla cura ed allo sviluppo del ciclo biologico*";

- **i piccoli imprenditori agricoli** ai sensi dell'**art. 2083 cc.**: "*Sono piccoli imprenditori i coltivatori diretti del fondo (c.c. 1647, 2139, 2221), gli artigiani, i piccoli commercianti e coloro che esercitano un'attività professionale organizzata prevalentemente con il lavoro proprio e dei componenti della famiglia*".

- **le imprese** che nella loro attività producono rifiuti in polietilene.

Art. 3
Definizioni

Al fine del presente Protocollo di Intesa si intende per:

a) produttore di rifiuti: i soggetti di cui all'art. 2 dalla cui attività si producano rifiuti agricoli si cui all'Allegato I ed altri rifiuti in polietilene;

b) Centro di Conferimento: le strutture gestite dai soggetti pubblici o gestori di pubblico servizio;

c) Documento di Conferimento: il modello, conforme all'Allegato III del presente Protocollo che accompagna il trasporto dei rifiuti e che attesta l'avvenuto conferimento dei rifiuti negli appositi centri.

Art. 4
Gestione dei Rifiuti Agricoli

1. La gestione dei rifiuti di cui all'art. 1, comma 3, viene effettuata presso i Centri di Conferimento di cui all'art. 3, lett. b) gestiti ed autorizzati dall'Autorità competente nel rispetto della normativa in vigore.

fonte: http://b

2. I centri di conferimento, allestiti e gestiti da soggetti pubblici e/o privati, possono essere fissi o mobili e devono essere realizzati secondo criteri di efficienza e di economicità, garantendo un alto grado di tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

➢ **CENTRI DI CONFERIMENTO FISSI:**

I centri di conferimento fissi devono:

- essere strutturati al fine di consentire il deposito per tipi omogenei di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito ed il trasporto delle sostanze pericolose in esse

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

; 40/4.02.2000);

- essere accessibili solo in presenza del personale addetto e ad orari stabiliti;

- essere sorvegliati dal gestore negli orari di apertura al fine di impedire l'immissione di altre tipologie di rifiuto o il danneggiamento dei mezzi e/o delle strutture adibite al deposito ed alla raccolta;

- essere resi accessibili agli organi di controllo per la verifica del corretto svolgimento delle operazioni di gestione dei rifiuti;

➢ **CENTRI DI CONFERIMENTO MOBILI:**

I centri di conferimento mobili devono:

- servirsi di mezzi di trasporto adeguati e debitamente autorizzati secondo la normativa vigente;

- essere organizzati al fine di garantire alle aziende il conferimento dei rifiuti speciali;

- predisporre entro il mese di dicembre di ogni anno un calendario, da comunicare alle associazioni di categoria convenzionate ed all'ente locale competente, in cui siano stabiliti i luoghi e gli orari degli appuntamenti per lo svolgimento delle attività di raccolta, previsti per l'anno successivo a quello di riferimento;

In particolare, il gestore dei centri di conferimento mobili deve:

- effettuare il deposito dei rifiuti sui propri mezzi per tipi omogenei di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito ed il trasporto delle sostanze pericolose in esse contenute;

- provvedere, entro 10 giorni dalla prima operazione di carico, ad effettuare il conferimento dei rifiuti agli impianti di smaltimento e/o recupero, ovvero alle stazioni intermedie di smistamento dei rifiuti eventualmente esistenti;

- provvedere alla compilazione del formulario di trasporto secondo le disposizioni vigenti.

fonte: http://b

Art. 5
Realizzazione di Centri di Conferimento da parte di soggetti pubblici o privati

1. I Centri di Conferimento previsti dall'art. 4, possono essere costituiti e gestiti dalla provincia e su delega della stessa dai Comune, da soggetti gestori del servizio pubblico, o da altri soggetti privati, delegati dal soggetto pubblico, nel rispetto dei criteri indicati nel presente atto.

2. I Centri di Conferimento, realizzati da soggetti pubblici o privati per il la raccolta differenziata dei rifiuti indicati nell'Allegato I al presente sere allestiti anche all'interno delle strutture già esistenti per lo stoccaggio dei rifiuti. Le aree per l'allestimento dei Centri di Conferimento possono essere altresì messe a disposizione da soggetti privati.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 7 Maggio 2012 PARTE I

3. Ai fini del conferimento dei rifiuti presso le strutture di cui all'art. 4, vengono stipulate apposite convenzioni con le associazioni rappresentative delle imprese singole e associate, in cui siano determinati i corrispettivi del servizio e le specifiche condizioni per il conferimento dei rifiuti.

Art. 6
Convenzioni soggetti interessati/servizio pubblico/centro di conferimento

1. Il gestore del Centro di Conferimento (fisso o mobile) provvede a stipulare apposite convenzioni con i soggetti interessati per l'invio al recupero o allo smaltimento dei rifiuti nonché con i gestori del Servizio Pubblico per favorire la raccolta differenziata di rifiuti non pericolosi.

2. Tenuto conto di quanto previsto dal DM 17 dicembre 2009, come modificato dal D.M. 15 febbraio 2010, art.7 comma 3, gli imprenditori agricoli che trasportano e conferiscono i propri rifiuti al Centro di conferimento gestito dal Pubblico o da soggetto delegato secondo le modalità previste nel presente accordo in modo occasionale e saltuario per quantitativi che non eccedano i 30 kg o i 30 lt e che abbiano aderito al presente accordo e sottoscritto non sono tenuti all'iscrizione al Sistri .

Art. 7
Modulo di Adesione - Documento di Conferimento

1. I soggetti di cui all'art. 2 del presente atto, per potere beneficiare dei servizi forniti dai Centri di Conferimento come delle semplificazioni amministrative di cui all'art. 9, dovranno sottoscrivere con il gestore del Centro uno specifico **Modulo di Adesione** secondo lo schema di cui all'**Allegato II**.

2. Il modulo di adesione, redatto in **tre copie** (una conservata dall'imprenditore agricolo all'interno dell'azienda, una consegnata al gestore del Centro di Conferimento, una inviata alla Provincia di Benevento a cura del gestore), indicherà le generalità del produttore agricolo conferente, l'ubicazione del centro di conferimento prescelto e la tipologia di rifiuti che è possibile conferire, nonché l'impegno ad osservare le clausole del presente atto.

fonte: http://b

3. Ogni gestore del Centro di Conferimento provvederà ad inviare con cadenza semestrale l'elenco del produttori, unitamente alla copia del modulo, che hanno sottoscritto il modulo di adesione alla Provincia di Benevento, Servizio Rifiuti, ai fini di monitorare la gestione degli stessi.

4. Il Documento di Conferimento del rifiuto deve essere redatto in **due copie** (una da conservare all'interno dell'Azienda e l'altra da consegnare al gestore del centro), firmato e datato dal detentore e controfirmato dal gestore del Centro di Conferimento, o suo delegato addetto al ricevimento dei rifiuti, a garanzia dell'avvenuto conferimento.

5. Il Documento di Conferimento del rifiuto dovrà contenere i seguenti dati:

- ragione sociale) e indirizzo del produttore o detentore;
- origine, tipologia, quantità di rifiuto, codice CER;
- dati identificativi del Centro di Conferimento e del soggetto pubblico o privato che provvede alla raccolta e gestione dei rifiuti;

6. Il documento di cui al comma precedente deve essere conservato per cinque anni dal produttore del rifiuto e dal gestore del centro di conferimento e si considera sostitutivo del formulario di identificazione previsto dall'art. 193 del D.lgs 152/2006 s.m.i.

Art. 7
Deposito Temporaneo

Il produttore agricolo conferente deve raggruppare presso l'azienda agricola i rifiuti pericolosi e non pericolosi nel rispetto delle disposizioni in materia di deposito temporaneo, cos' come definito dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

Art. 8
Modalità di attuazione dei contenuti del Protocollo attuativo

1. **La Provincia di Benevento e la SAMTE** si impegnano a dare efficacia al presente Protocollo:

a. coordinando i soggetti pubblici e privati coinvolti nella gestione dei rifiuti;

b. procedendo ad eventuali specificazioni e caratterizzazione del Protocollo in rapporto alle esigenze delle diverse realtà locali;

c. fornendo a tutti i soggetti gestori ed alle associazioni di categoria un supporto di informazione sulle normative da applicare;

d. valutando l'inserimento in propri programmi finanziari, di forme di incentivazione per l'attuazione del presente accordo;

e. promuovendo e favorendo accordi fra i soggetti gestori ed i Consorzi obbligatori per il recupero e lo smaltimento delle diverse tipologie di rifiuto;

f. curando, infine, la tenuta e l'aggiornamento dell'elenco dei Centri di Conferimento riconosciuti ai sensi dell'art. 4;

fonte: http://b

2. Le **organizzazioni rappresentative degli imprenditori s'impegnano a**:

- diffondere l'applicazione di modalità gestionali che favoriscano il recupero anziché lo smaltimento;

- fornire al propri associati ogni informazione utile alla conoscenza ed all'applicazione dei contenuti dell'accordo;

- collaborare alle operazioni di controllo dei conferimenti dei rifiuti presso I Centri di Conferimento;

- prestare ogni forma di collaborazione utile alla realizzazione degli scopi del

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 7 Maggio 2012

o.

3. **Le parti si impegnano** a monitorare lo stato di attuazione del presente atto, a scambiare reciprocamente le informazioni acquisite. Si concorda, infine, di riunirsi entro un anno dalla sottoscrizione allo scopo di verificare la regolare attuazione nonché le difficoltà insorte e le eventuali integrazioni e modifiche da apportare.

4. Polieco si impegna a contribuire economicamente alla realizzazione del piano provinciale speciali nonché alla promozione ed all'informazione dell'iniziativa pari ad euro 20.000 -30.000.

Art. 12
Durata e Disposizioni Finali

1. Il presente Protocollo ha la durata di **anni tre,** dalla data di sottoscrizione, salvo modifiche legislative che ne richiedano una revisione anteriore alla scadenza. Potrà essere rinnovato previo accordo di tutte le parti interessate.

2. Il presente atto è aperto alla sottoscrizione dei soggetti che lo richiedano e che svolgano attività rientranti nell'oggetto dell'intesa, salva verifica, da parte dei soggetti firmatari, della sussistenza dell'interesse e dei requisiti necessari per la sottoscrizione.

Letto, confermato e sottoscritto.

Benevento, lì 11/03/2011

fonte: http://b

Provincia di Benevento

Il Presidente prof.ing. Aniello Cimitile

.....

Assessorato alle politiche per l'ambiente

dott. Gianluca Aceto

.....

Assessorato alle politiche per l'agricoltura

Assessore dott. Carmine Valentino

.....

Assessorato alle politiche per l'università

Assessore dott.ssa Annachiara Palmieri

.....

Sannio Ambiente e Territorio srl

.....

POLIECO

.....

C.N.A

.....

CIA

.....

COLDIRETTI

.....

fonte: http://b

Provincia di Benevento

Assessorato

CONFARTIGIANATO

.....

CONFAGRICOLTURA

.....

CONFAGRICOLTURA - BENEVENTO - Unione Prov.le Agricoltori

INDUSTRIALI

.....

CONFESERCENTI

.....

FEDERTERZIARIO SANNIO

.....

CAMERA COMMERCIO E ARTIGIANATO

.....

fonte: http://b

ALLEGATO I

ELENCO RIFIUTI AGRICOLI

RIFIUTI NON PERICOLOSI (*)	
DESCRIZIONE RIFIUTO	**CODICE CER**
☐ Film plastici per copertura serre, silos e per pacciamature ☐ reti e/o filari e/o ☐ Spaghi e avvolgimento rotoballe (reti e film)	020104 rifiuti plastici (*esclusi imballaggi*)
Prodotti fitosanitari scaduti (rifiuti agrochimici)	020109 rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 020108* (*non contenenti sostanze pericolose*)
Polietilene neutro ed additivato	020104 rifiuti plastici (esclusi imballaggi)
Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi	150203 assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 150202 (*non contaminati da sostanze pericolose*)
Altro	.....
(*) Rifiuti diversi da oli ed accumulatori: max 30 kg.	

RIFIUTI PERICOLOSI (*)	
Prodotti fitosanitari scaduti (rifiuti agrochimici)	020108* rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

fonte: http://b

ALLEGATO II

MODULO DI ADESIONE AL PROTOCOLLO DI INTESA PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI AGRICOLI NELLA PROVINCIA DI BENEVENTO.

(redatto in tre copie: una conservata dall'imprenditore agricolo all'interno dell'Azienda, una consegnata al gestore del Centro di Conferimento, una inviata alla Provincia di Benevento a cura del gestore)

Dati anagrafici

..... il .....
residente in via ..... n. ..... cap .....
del Comune di ..... prov .....
nella qualità di .....
dell'Azienda Agricola .....
con sede legale In ..... cap.....
via ..... n. ..... codice fiscale /partita IVA..... Telefono
..... Fax ..... Cell .....
e-mail ..... Web .....

Dati dell'utenza

Ubicazione sede produttiva.....
Comune ..... Via ..... n. .....
Telefono..... Fax ..... e-mail ..... Web ...../

DICHIARA

1. in qualità di imprenditore agricolo, di avere preso visione e di essere a conoscenza del Protocollo di Intesa per la Gestione dei Rifiuti Agricoli della Provincia di Benevento, al quale aderisce impegnandosi ad osservarne contenuti e prescrizioni.

2. di volere conferire i rifiuti agricoli prodotti all'interno della propria azienda (CODICI CER.....
.....)
presso il Centro di Conferimento.....
..... con sede in
.....via.....n.....
autorizzato con provvedimento.....
rilasciato da.....
Gestito dal Sig. .....

L'Imprenditore Agricolo **Il Gestore del Centro di Conferimento**

....

fonte: http://b

AUTORIZZAZIONE AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi e per gli effetti della L.675/9, il sottoscritto autorizza il trattamento e l'elaborazione dei propri dati personali e dei dati comunicati nell'ambito delle attività di gestione e conferimento dei rifiuti.

L'imprenditore Agricolo

.....

ALLEGATO III

DOCUMENTO DI CONFERIMENTO DEI RIFIUTI

(Redatto in due copie : una conservata dall'imprenditore agricolo all'interno dell'Azienda per almeno 5 anni, l'altra da consegnare al gestore del Centro di Conferimento)

Il sottoscritto .....
nato a ..... il .....
residente in via ..... n. ..... cap .....
del Comune di ..... prov .....
nella qualità di .....
dell'Azienda Agricola .....
con sede legale in ..... cap.....
via ..... n. ..... codice fiscale /partita IVA..... Telelefono ..... Fax ..... Cell .....
e-mail ..... Web .....

Dati dell'utenza

Ubicazione sede produttiva.....
Comune ..... Via ..... n. .....
Telefono..... Fax ..... e-mail ..... Web **...../**

CONFERISCE i sotto elencati Rifiuti Agricoli:

☐		**Cod. CER**
☐		**Cod. CER**
☐		**Cod. CER**
☐		**Cod. CER**
☐		**Cod. CER**
☐		**Cod. CER**
☐		**Cod. CER**
☐		**Cod. CER**
☐		**Cod. CER**
☐		**Cod. CER**

fonte: http://b



DICHIARA

- di avere preso visione e di essere a conoscenza del Protocollo di Intesa per la Gestione dei Rifiuti Agricoli della Provincia di Benevento, al quale ha aderito.

L'Imprenditore Agricolo **Il Gestore del Centro di Conferimento**

....

fonte: http://b

PROTOCOLLO ATTUATIVO N. 2 - COBAT
PER LA RACCOLTA ED IL RICICLO DI PILE ED ACCUMULATORI

IN ATTUAZIONE DELL'INTESA

PER L'AVVIO E LO SVILUPPODEL SISTEMA DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (RAEE), NONCHE' ZZAZIONE DELLE FRAZIONI ORGANICHE PROVENIENTI ZIONI AGRICOLE,INDUSTRIALI E URBANE-RURALI

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n.29 del 7 Maggio 2012 PARTE I

L'anno 2011, il giorno undici del mese di marzo , la **Provincia di Benevento,** con sede e domicilio fiscale in Benevento, p.zza Castello Rocca de Rettori, CF 92002770623 in persona del PRESIDENTE prof. Ing, Aniello Cimitile;

L' ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'AMBIENTE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE COMUNITA' MONTANE E RURALI in persona dell'assessore dott. Gianluca Aceto;

ASSESSORATO ALLE POTICHE PER L'AGRICOLTURA E I SISTEMI PRODUTTIVI in persona dell'assessore geom. Carmine Valentino;

ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'UNIVERSITA', PER I SISTEMI FORMATIVI E L'EDILIZIA SCOLASTICA, PER LA SICUREZZA SOCIALE E LA SOLIDARIETA' in persona dell'assessore dott.ssa Annachiara Palmieri

E

COBAT Consorzio Nazionale Batterie Esauste, con sede a Roma, Via Toscana n. 1, CF e P.IVA 03900281001, C.C.I.A.A. di Roma n. 710208, rappresentato dal Dott. Michele Zilla, in qualità di Direttore Generale su delega dell'Ing. Giancarlo Morandi, Presidente del Consiglio di Amministrazione;

C.N.A. con sede e domicilio fiscale in Benevento viale Mellusi n° 36, partita IVA 92019320628 in persona del presidente Antonio Catalano o suo delegato;

CIA con sede e domicilio fiscale in Benevento via delle Puglie (Palazzo CIA), partita IVA 80001110628 in persona del presidente Aurelio Damiano Grasso o suo delegato;

fonte: http://b

SAMTE con sede in Benevento alla Via Angelo Mazzoni n.19, CF e P.IVA 01474940622 nella persona dell'Amministratore Unico Luigi Diego Perifano;

COLDIRETTI con sede e domicilio fiscale in Benevento via Mario Vetrone snc, partita IVA 00968950626 in persona del presidente Gennarino Masiello ;

CONFARTIGIANATO con sede e domicilio fiscale in Benevento via Meomartni n° 80, CF 92014790627 In persona del presidente Antonio Campese ;

(UNIONE INDUSTRIALI) con sede e domicilio fiscale in P.zza V.Colonna n° 8 (pal. Strega Alberti), CF 80001610627 in persona del presidente Giuseppe D'Avino;

CONFESERCENTI con sede e domicilio fiscale in Benevento via Ennio Goduti n° 27
CF 92021170623 in persona del presidente Alvlggi Gianluca;

FEDERTERZIARIO SANNIO, con sede e domicilio fiscale in Benevento via Pedicelli n° 19, CF 92033000628 in persona del Vicepresidente Barbato Iannella;

CAMERA COMMERCIO E ARTIGIANATO con sede e domicilio fiscale in Benevento P.zza IV Novembre n° 1, partita IVA 00086690625 in persona del presidente Gennarino Masiello;

PREMESSO che

- Con l'*art. 20 del D.lgs. 20 novembre 2008 n. 188*, in attuazione della direttiva 2006/66/CE concernente pile, accumulatori e relativi rifiuti, il **COBAT** è definito sistema di raccolta (*art. 6 e 7*), trattamento e riciclaggio (*art. 10*) di rifiuti di pile ed accumulatori portatili, industriali e per veicoli;

- Ai sensi degli *art. 196, 197 e 212 del D.lgs. 152/06*, il **COBAT** si avvale di imprese che possiedono tutti i requisiti di legge per la raccolta, stoccaggio, trasporto, trattamento e riciclaggio dei rifiuti di pile ed accumulatori;

- Alla **PROVINCIA con decorrenza dal 1° gennaio 2012** competerà la raccolta dei rifiuti di pile ed accumulatori conferiti direttamente dai cittadini ovvero abbandonati sulle aree pubbliche e private ad uso pubblico, al cui ritiro gratuito può provvedere il **COBAT** ai sensi dell'*art. 6* (con particolare riferimento al *comma 3*) e *7* (con particolare riferimento ai *commi 5 e 7*), del *D.lgs. 20 novembre 2008, n. 188*;

fonte: http://b

- Con l'art. 8 del *D.Lgs. 188/08* si delinea il rispetto degli obiettivi di raccolta in ambito regionale conseguiti attraverso la realizzazione di un sistema organico di gestione delle pile e degli accumulatori portatili che riduca al minimo il loro smaltimento insieme al rifiuto misto e garantisca il riciclaggio dei rifiuti di tutte le altre tipologie di pile e accumulatori;

- Il COBAT, attraverso lo strumento della Convenzione offre i suoi servizi ad oltre 4.000 Comuni in Italia e promuove lo sviluppo di attività orientate all'informazione e sensibilizzazione delle pubbliche amministrazioni e della cittadinanza sulla raccolta differenziata dei rifiuti di pile e accumulatori, nonché promuove la crescita di una coscienza ecologica nei confronti delle tematiche ambientali di forte attualità;

detiene un sistema informatico di gestione della propria banca dati che ere il flusso del rifiuto dal singolo produttore/detentore all'impianto di riciclo di destinazione finale, garantendone in questo modo l'assoluta tracciabilità integrata ed organica agli strumenti programmati da Governo (vedi *SISTRI*), in collegamento con l'Osservatorio provinciale rifiuti;

- L'*art.19 comma 1 lett. g)* del *D.Lgs. n. 267/2000* prevede che spettino alla Provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardano il settore dell'organizzazione dello smaltimento dei rifiuti;

- L'*art. 197 comma 1 lett. c)* del *D.Lgs.152/2006* prevede che in attuazione dell'*art.19 del D.Lgs. n. 267/2000*, alle Province competono in linea generale le funzioni amministrative concernenti la programmazione ed organizzazione del recupero e dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale;

- La Provincia di Benevento ritiene di condividere la realizzazione di un progetto pilota che, attraverso campagne di sensibilizzazione e di informazione presso cittadini, scuole, associazioni e l'implementazione dei punti di raccolta, possa consentire di migliorare ed incrementare i risultati della raccolta ed intercettazione di questa tipologia di rifiuti;

- Preso atto che è in corso di costituzione il centro di Coordinamento così come previsto dall'art 16 del Decreto Legislativo n. 188/08 il quale ha, tra l'altro, il compito di ottimizzare le attività di competenza dei sistemi collettivi ed individuali a garanzia di omogenee ed uniformi condizioni operative al fine di incrementare le percentuali di raccolta e di riciclaggio dei rifiuti di pile ed accumulatori;

CONCORDANO QUANTO SEGUE:

Le premesse e gli allegati costituiscono parte integrante del presente protocollo d'intesa.

OBIETTIVI DEL PROTOCOLLO D'INTESA

Gli obiettivi del presente protocollo d'intesa possono essere così sintetizzati:

a) favorire la raccolta ed il successivo riciclo delle batterie al piombo esauste erroneamente conferite attraverso il circuito tradizionale della raccolta dei rifiuti urbani o abbandonate o direttamente conferite dai cittadini presso i centri urbani di raccolta differenziata. Sono escluse dall'accordo le batterie al piombo esauste prodotte nell'ambito di attività imprenditoriali (elettrauto, officine, ecc.), in quanto della loro gestione sono responsabili gli stessi produttori.

fonte: http://b

b) realizzare un progetto pilota della durata di 12 mesi dall'entrata in vigore del presente accordo avente come obiettivo la raccolta ed il successivo riciclo delle pile ed accumulatori non al piombo provenienti dai cittadini, attraverso l'attivazione di punti di raccolta quanto più capillarmente distribuiti sul territorio.

MODALITA' ATTUATIVE DEL PROTOCOLLO D'INTESA
Batterie al piombo esauste

Impegni delle parti

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

la **Provincia di Benevento e la Samte si impegnano** alla sottoscrizione della to il territorio provinciale con il COBAT.

n. 29 del 7 Maggio 2012

Le **Associazioni** e gli **Enti** firmatari, **si impegnano** a diffondere tra i propri iscritti e/o aderenti, l'oggetto del presente accordo favorendo la sottoscrizione di contratti di raccolta per le batterie al piombo esauste e favorendo altresì lo sviluppo del progetto pilota avente come obiettivo la raccolta ed il riciclo di pile e accumulatori portatili provenienti dai cittadini.

Il **COBAT**, a seguito dell'avvenuta sottoscrizione di una Convenzione con l'interlocutore di riferimento, **si impegna**, tramite un proprio raccoglitore Incaricato munito delle necessarie autorizzazioni di legge:

a) a fornire in comodato d'uso gratuito, presso i centri di raccolta conformi alla normativa vigente, idonei contenitori per lo stoccaggio delle batterie al piombo esauste.

b) a provvedere al ritiro gratuito delle batterie al piombo esauste avendo cura di compilare per ciascun ritiro la prescritta documentazione, ed al loro successivo avvio a riciclo, sempre gratuito, presso impianti consorziati COBAT.

c) a mettere a disposizione della Provincia di Benevento e della Samte i dati relativi alla raccolta delle batterie al piombo esauste provenienti dal territorio, onde garantire la tracciabilità del rifiuto dal singolo produttore sino al recupero finale.

d) a contribuire alla realizzazione del piano provinciale speciali partecipando anche alla promozione ed all'informazione dell'iniziativa.

Rifiuti di pile ed accumulatori non al piombo
(progetto pilota per l'anno 2011)

Impegni delle parti

la Provincia di Benevento e la Samte:

a) preventivamente alla realizzazione del progetto, si impegnano a condurre un'analisi sul proprio territorio finalizzata alla conoscenza della distribuzione già esistente dei contenitori adibiti alla raccolta di pile ed accumulatori non al piombo;

b) in base ai risultati ottenuti dall'analisi territoriale, qualora se ne presentasse la necessità, si impegnano a coordinare la distribuzione di eventuali ulteriori contenitori, al fine di ottenere una rete di punti di conferimento che una volta compiuta dovrà comunque annoverare:

- gli ecocentri (fissi e mobili);
- gli istituti scolastici e le università;
- gli ospedali.

fonte: http://b

c) si impegnano altresì a garantire la raccolta delle pile ed accumulatori non al piombo dai punti di conferimento diversi dagll ecocentrl comunali fissi, ed il loro stoccaggio presso gli impianti di raccolta delle società medesime.

il **COBAT si impegna:**

a) tramite i propri raccoglitori incaricati muniti delle necessarie autorizzazioni di legge, a provvedere al ritiro gratuito delle pile ed accumulatori non al piombo presso gli ecocentri fissi e presso gli impianti di stoccaggio delle società di igiene urbana;

b) a conferire le pile e gli accumulatori non al piombo raccolti presso impianti di cernita debitamente autorizzati, nei quali si procederà ad una loro differenziazione e suddivisione per tipologia finalizzata ad una loro corretta destinazione finale dl recupero e/o smaltimento;

a disposizione della Provincia dl Benevento e della Samte i dati relativi alla raccolta di pile ed accumulatori non al piombo provenienti dal territorio, onde garantirne la tracciabilità nei termini di:

- entità della raccolta proveniente da ciascun ecocentro fisso o impianto di stoccaggio;
- quantitativi del rifiuto, suddiviso per tipologia ottenuta mediante la cernita, inviata a recupero e/o smaltimento presso implanti debitamente autorizzati.

ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A SOSTEGNO DEL PROTOCOLLO

Provincia di Benevento, Samte e COBAT si impegnano a promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte alla amministrazioni comunali ed ai cittadini, con particolare attenzione ai giovani, al fine di ottenere un circuito virtuoso di raccolta ed avvio a recupero/smaltimento dei rifiuti oggetto del presente protocollo d'intesa.

ISTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO

Per la verifica dell'attuazione del presente protocollo le parti costituiscono un gruppo di lavoro con il compito di monitorarne lo stato di avanzamento così come sottoscritto nell' accordo di programma all'art.5.

Letto, confermato e sottoscritto

Benevento, 11/03/2011

Provincia di Benevento

Il Presidente prof.ing. Aniello Cimitile

.....

fonte: http://b

Provincia di Benevento

Assessorato

Assessorato alle politiche per l'ambiente

Assessore dott. Gianluca Aceto

.....

Assessorato alle politiche per l'agricoltura

Assessore dott. Carmine Valentino

.....

alle politiche per l'università

Assessore dott.ssa Annachiara Palmieri

.....

COBAT

.....

C.N.A

.....

CIA

.....

Sannio Ambiente e Territorio srl

.....

COLDIRETTI

.....

CONFARTIGIANATO

.....

UNIONE INDUSTRIALI

.....

fonte: http://b

Provincia di Benevento

Assessorato

CONFESERCENTI

.....

FEDERTERZIARIO SANNIO

.....

CAMERA COMMERCIO E ARTIGIANATO

.....

fonte: http://b

fonte: http://b

PROTOCOLLO ATTUATIVO N. 3 - CRAEE
PER LA GESTIONE DEI RAEE

IN ATTUAZIONE DELL'INTESA

PER L'AVVIO E LO SVILUPPODEL SISTEMA DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED (RAEE), NONCHE' PER LA VALORIZZAZIONE DELLE FRAZIONI PROVENIENTI DA PRODUZIONI AGRICOLE,INDUSTRIALI E URBANE-RURALI

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

L'anno 2011, il giorno undici del mese di marzo , presso la **PROVINCIA DI BENEVENTO**, con sede e domicilio fiscale in Benevento, p.zza Castello Rocca de Rettori, CF 92002770623 in persona del PRESIDENTE prof. Ing, Aniello Cimitile;

ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'AMBIENTE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE COMUNITA' MONTANE E RURALI in persona dell'assessore dott. Gianluca Aceto

e:

C.N.A. con sede e domicilio fiscale in Benevento viale Mellusi n° 36, partita IVA 92019320628 in persona del presidente Antonio Catalano;

CIA con sede e domicilio fiscale in Benevento via delle Puglie (Palazzo CIA), partita IVA 80001110628 in persona del presidente Aurelio Damiano Grasso;

SAMTE con sede in Benevento alla Via Angelo Mazzoni n.19, CF e P.IVA 01474940622 nella persona dell'Amministratore Unico Luigi Diego Perifano;

CONFAGRICOLTURA – UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI BENEVENTO con sede e domicilio fiscale in Viale dei Rettori n° 38, partita IVA 80003080621 in persona del presidente p.t. legale rappresentante Andrea Postiglione Coppola;

COLDIRETTI con sede e domicilio fiscale in Benevento via Mario Vetrone snc, partita IVA 00968950626 in persona del presidente Gennarino Masiello;

fonte: http://b

CONFARTIGIANATO con sede e domicilio fiscale in Benevento via Meomartni n° 80, CF 92014790627 in persona del presidente Antonio Campese o suo delegato;

CONFINDUSTRIA (UNIONE INDUSTRIALI) con sede e domicilio fiscale in P.zza V.Colonna n° 8 (pal. Strega Alberti), CF 80001610627 in persona del presidente Giuseppe D'Avino;

CONFESERCENTI con sede e domicilio fiscale in Benevento via Ennio Goduti n° 27

persona del presidente Alviggi Gianluca;

FEDERTERZIARIO SANNIO, con sede e domicilio fiscale in Benevento via Pedicelli n° 19, CF 92033000628 in persona del Vicepresidente Barbato Iannella;

CAMERA COMMERCIO E ARTIGIANATO con sede e domicilio fiscale in Benevento P.zza IV Novembre n° 1, partita IVA 00086690625 in persona del presidente Gennarino Masiello;

E

Consorzio Recupero Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche, con sede legale in Roma viale dell'Oceano Atlantico, 37H - 00144, CF e Piva 08683151008, nella persona del dott. Dario Cosimo Pasquariello in qualità di presidente (di seguito nominato **C.R.A.E.E.**), consorzio tra privati iscritto alla CNA, rappresentante le seguenti aziende private: BIO.CON. spa, STILE srl, SAVI SERVIZI srl, KEEPSERVICE srl, FITA CNA, ESORECYCLING srl.

PREMESSO che:

A) Le finalità del D.Lgs 151/05 sono la riduzione dell'uso di sostanze pericolose negli apparecchi elettrici ed elettronici (Direttiva Rohs 2002/95/CE e s.m.i.), la prevenzione nella produzione di RAEE (Direttiva RAEE 2002/96/CE e s.m.i.) e la promozione del reimpiego, del riciclaggio e di altre forme di recupero al fine di ridurre la quantità di rifiuto da avviare a smaltimento.

B) Ai sensi della normativa vigente spetta ai Comuni assicurare la funzionalità, l'accessibilità e l'adeguatezza dei sistemi di raccolta differenziata dei RAEE provenienti dai nuclei domestici, in modo da permettere ai Detentori finali ed ai Distributori di conferire gratuitamente al Centro di Raccolta i rifiuti prodotti nel loro territorio, mentre spetta ai

fonte: http://b

Produttori di AEE, nella forma descritta al punto E), provvedere al ritiro dei RAEE dai Centri di Raccolta ed all'invio agli impianti di trattamento.

C) Ai sensi del D.Lgs 151/05, art. 9, comma 2, sono espressi precisi ed indicativi dati di recupero percentuale dei RAEE, divisi per le categorie elencate nell'Allegato 1A del sopraccitato D.Lgs, i quali solo attraverso la collaborazione sinergica nella filiera dei vari Operatori, dalla Logistica al Fine Vita (autorizzati come da disposizioni vigenti in materia, e gli ultimi provvisti di impianti ad hoc circa i requisiti tecnici stabiliti nell'Allegato 2 e le modalità di gestione stabilite nell'Allegato 3 del D.Lgs di cui sopra) potranno essere raggiunti: in questo specifico frangente, il ruolo dell'A.N.C.I. è fondamentale, soprattutto in riferimento alla promozione dei Centri di Raccolta, per l'avvio del Sistema in termini di efficacia ed efficienza.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

VISTO

il D.Lgs 3.04.2006, n.152 e s.m.i. che stabilisce:

All'art.180 "*omissis...le pubbliche amministrazioni perseguono iniziative atte a favorire la prevenzione e la riduzione della produzione dei rifiuti, ... omissis ....attraverso la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli di intesa anche sperimentali finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità dei rifiuti*";

All'art. 181, comma 10 "*I Soggetti firmatari degli accordi sono iscritti presso un'apposita sezione da costruire presso l'albo di cui all'art. 212, a seguito di semplice richiesta scritta e senza essere sottoposti alle garanzie finanziarie di cui al comma 7 dell'art.212*";

All'art.206, comma 1 "*omissis ... le altre autorità competenti possono stipulare accordi e contratti di programma con enti pubblici, con imprese di settore, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria, ... omissis*";

All'art 206, comma3 " *omissis ... gli accordi ed i contratti di programma, di cui al presente articolo, non possono stabilire deroghe alla normativa comunitaria ed alla normativa nazionale primaria vigente e possono integrare e modificare norme tecniche e secondarie solo in conformità con quanto previsto dalla normativa nazionale primaria*";

VALUTATA

- l'opportunità di approvare il presente protocollo con lo scopo di:

incrementare la raccolta differenziata dei RAEE, al fine di ottimizzare i flussi, favorirne il recupero e assicurare una elevata protezione ambientale;

semplificare gli oneri burocratici;

fonte: http://b

- la necessità di sottoporre a verifica sistematica l'efficacia, l'efficienza e l'economicità del presente accordo sulla base delle variazioni normative in divenire e della piena attuazione del concento di circuito di raccolta

VISTE

le leggi regionali n. 4/2007 e n. 4/2008, nonché il decreto legge 30 dicembre 2009, convertito in legge n. 26/2010, e il decreto legge 26 novembre 2010, n. 196, convertito in legge n. 1/2011, con cui si istituisce e conferma il processo di provincializzazione del ciclo integrato dei rifiuti in Regione Campania. Tale impianto normativo ha trasferito alla Province e ali prima la competenza sull'impiantistica (smaltimento) e, dal 01.01.2012, anche quella sui servizi di spazzamento, trasporto e raccolta dei rifiuti;

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO E CONSIDERATO, LE PARTI COME SOPRA RAPPRESENTATE, CONVENGONO QUANTO SEGUE :

1. Introduzione

Le Premesse e gli Allegati formano parte essenziale ed integrante del presente Protocollo d'Intesa.

2. Oggetto dell'Accordo

a. Le Parti, concordi nell'idea della necessaria ricerca di collaborazioni economiche ed operative, convengono e si impegnano ad attivare azioni comuni finalizzate alla ottimizzazione del processo di gestione della filiera dei RAEE (dalla raccolta e microraccolta, al conferimento alle isole ecologiche, al trasporto agli Impianti) al fine di alimentare, tra gli altri obiettivi, la produzione delle M.P.S. in quanto prodotto finale del trattamento dei RAEE posti a recupero effettivo ed oggettivo.

b. Le Parti, inoltre, identificano nella **Tracciabilità del Rifiuto** un obiettivo fondamentale ed irrinunciabile per garantire un corretto processo di fine vita.

c. Allo scopo di raggiungere l'obiettivo dei punti a) e b), le Parti ritengono e concordano sulla necessità assoluta di far riferimento ad Aziende del settore, da selezionare ad hoc, in grado di esibire caratteristiche e requisiti predeterminati di qualità tecnica-operativa.

3. Impegni delle parti

a. La Provincia di Benevento e la Samte manifestano la volontà di sottoscrivere accordi di cooperazione per lo sviluppo di sistemi di raccolta e microraccolta dei RAEE domestici e dei rifiuti speciali, di costituirei isole ecologiche multimateriali e/o monodedicate in forma comunale, intercomunale e privata. **Provincia e Samte** si propongono di essere i soggetti promotori del sistema provinciale, tenendo conto della disponibilità dei sistemi

fonte: http://b

collettivi e del CdC a coinvolgere i Comuni affinché possano beneficiare con trasparenza dell'economia del sistema realizzata;

b. La Provincia di Benevento e la Samte, quindi, si impegnano:
- in aderenza alla volontà già espressa negli Accordi di Programma sottoscritti con il Ministero dell'Ambiente e delle Associazioni di categoria coinvolte, a cooperare per ricercare e

concretizzare le migliori soluzioni logistico-operative, così da di sviluppare, migliorare e ottimizzare la gestione dei RAEE e dei rifiuti speciali;
- a predisporre gli strumenti di pianificazione necessari al raggiungimento dello scopo;
a rilevare le esigenze dei Comuni della provincia per poter ottemperare alla normativa vigente (D.Lgs 151/05) circa l'individuazione, la messa a norma e l'iscrizione al CdC di piattaforme ecologiche (non esclusivamente dedicate ai RAEE), considerando che attualmente la risposta alla nuova normativa di gestione è esigua. Risultano infatti iscritti solo 26

- a sensibilizzare e consigliare, con una adeguata campagna promozionale, i Comuni del territorio provinciale per favorire la funzionalità dei centri di raccolta in via di creazione, al fine di accomunare e nel contempo snellire le fasi autorizzative, e la scelta dei partners a cui affidare la creazione e/o la gestione dei centro di raccolta;

- a proporre la condivisione di piattaforme intercomunali soprattutto nei casi in cui, per ragioni di volumi di produzione del rifiuto o per motivi puramente logistici, sia evidente l'esigenza di crearne di nuove, finalizzate al duplice obiettivo di conformità normativa e di contenimento dei costi di gestione. Inoltre ciò favorisce l'alimentazione del sistema M.P.S., cioè del recupero effettivo ed oggettivo dei RAEE nell'ottica anch'essa dell'economia globale di sistema;

c. Il **CRAEE**, essendo rappresentante di realtà logistiche-operative (trasporto, stoccaggio, trattamento, recupero e smaltimento) diffusamente distribuite sul territorio nazionale, si impegna:

- Ad allestire un sistema di filiera integrato ed efficace che contemperi l'esigenza del contenimento dei costi complessivi, premiando, la qualità e la gestione impiantistica ottimale (leggasi utilizzo delle citate B.A.T.), nonché la massima percentuale di specifiche tecniche adottate poste in essere e come tali comprovabili (le suddette sono emanate dal CdC a titolo "Modalità di trattamento delle apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse - Criteri per la qualificazione degli impianti");

- A mettere a disposizione della Provincia di Benevento una mappatura delle piattaforme private esistenti ad autorizzate alla gestione dei RAEE che possano integrarsi con le attuali piattaforme comunali ed intercomunali. Tali piattaforme possono integrarsi nella gestione dei RAEE in base al D.Lgs 151/05, ad esempio e non solo, effettuando il ritiro del flusso proveniente dalla Distribuzione organizzata;

- A collaborare con la Provincia di Benevento su particolari problematiche tecnico-operative che dovessero emergere nell'attuazione del sistema;

d. Al termine della rilevazione delle isole ecologiche, in qualsivoglia modalità costituite o da costituire (comunali, intercomunali e private), le Parti si impegnano ad elaborare un **Piano Provinciale sui rifiuti speciali nonché un Piano Territoriale di interconnessione integrata tra le isole stesse e gli impianti di fine vita**, sulla base di criteri di sostenibilità economica, di vicinanza impiantistica e soprattutto di qualità tecnico-operativa. Il risultato di

fonte: http://b

questo coordinamento sarà il soddisfacimento del dettato normativo, ottenuto al minor costo possibile, utilizzando soggetti che operano nella filiera con livelli di qualità certificati.

e. le Parti si impegnano inoltre alla gestione di piattaforme o centri di raccolta favorendo la ricaduta occupazionale territoriale mediante azioni di formazione e riqualificazione delle risorse umane impegnate.

 ggiunto dell'accordo

a. Le Parti si impegnano a favorire la qualificazione delle imprese anche imponendo una procedura di selezione concordata.

b. Le Parti sono impegnate ad individuare le collaborazioni economico-organizzative al fine di realizzare un sistema di siliera ottimale a partire dai centri di raccolta. In particolare:

- Le Parti lavorano con obiettivi di promozione e di aiuto a livello burocratico ed autorizzativo, di assistenza territoriale, e di sensibilizzazione dei cittadini/consumatori alla raccolta e microraccolta dei RAEE ed al loro invio/consegna ai centri di raccolta.

- Il CRAEE, in accordo con la Provincia di Benevento e con la Samte, lavora fornendo in toto le competenze tecniche procedurali, dando assistenza continua al fine di alimentare un virtuoso sistema industriale di trattamento dei materiali, e nel contempo favorire un miglioramento ambientale del territorio. Inoltre, di comune accordo, le Parti lavorano alla definizione e realizzazione non solo di isole ecologiche o centri di raccolta multimateriale comunali o intercomunali (da adeguare o ex-novo), detti di "Tipo A", di dimensioni e in numero adeguati, ma di vere e proprie piattaforme ecologiche monodedicate, dette di "Tipo B", per i RAEE, dimensionate in base al parametri di riferimento dettati dal CdC.

- In collaborazione con tutti gli organismi operanti sul territorio sarà ampliata l'attività sui rifiuti speciali dell'Osservatorio provinciale; in particolare le attività di elaborazione MUD della Camera di Commercio potranno essere unificate ed ampliate come unico sistema territoriale provinciale.

- Il Craee si impegna a contribuire economicamente alla realizzazione del piano provinciale speciali nonché alla promozione ed all'informazione dell'inziativa pari ad euro 20.000 - 30.000.

Letto, confermato e sottoscritto.

Benevento, lì 11/03/2011

fonte: http://b

Provincia di Benevento

Il Presidente prof.ing. Aniello Cimitile

.....

Assessorato alle politiche per l'ambiente

Assessore dott. Gianluca Aceto

.....

...biente e Territorio srl

.....

C.N.A

.....

CRAEE

.....

CIA

.....

COLDIRETTI

.....

CONFARTIGIANATO

.....

CONFAGRICOLTURA

CONFAGRICOLTURA BENEVENTO Unione Prov.le Agricoltori

.....

UNIONE INDUSTRIALI

.....

fonte: http://b

Provincia di Benevento

Assessorato

CONFESERCENTI

.....

FEDERTERZIARIO SANNIO

.....

CAMERA COMMERCIO E ARTIGIANATO

.....

fonte: http://b

PROTOCOLLO ATTUATIVO N. 4 – FRAZIONI ORGANICHE

VALORIZZAZIONE DELLE FRAZIONI ORGANICHE PROVENIENTI DA PRODUZIONI AGRICOLE,INDUSTRIALI E URBANE-RURALI

IN ATTUAZIONE DELL'INTESA

PER L'AVVIO E LO SVILUPPODEL SISTEMA DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI E APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (RAEE), NONCHE' PER LA VALORIZZAZIONE DELLE FRAZIONI ORGANICHE PROVENIENTI DA PRODUZIONI AGRICOLE, INDUSTRIALI E URBANE-RURALI

L'anno 2011, il giorno undici del mese di marzo , presso la **PROVINCIA DI BENEVENTO**, con sede e domicilio fiscale in Benevento, p.zza Castello Rocca de Rettori, CF 92002770623 in persona del PRESIDENTE prof. Ing, Aniello Cimitile;

ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'AMBIENTE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE COMUNITA' MONTANE E RURALI in persona dell'assessore dott. Gianluca Aceto;

ASSESSORATO ALLE POTICHE PER L'AGRICOLTURA E I SISTEMI PRODUTTIVI in persona dell'assessore geom. Carmine Valentino;

ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'ENERGIA, PER IL TRASPORTO PUBBLICO E PROVINCIALE, PER LA SICUREZZA E LA PROTEZIONE CIVILE in persona dell'assessore ing. Giovanni Vito Bello;

ASSESSORATO ALLE POLITICHE PER L'UNIVERSITA', PER I SISTEMI FORMATIVI E L'EDILIZIA SCOLASTICA, PER LA SICUREZZA SOCIALE E LA SOLIDARIETA' in persona dell'assessore dott.ssa Annachiara Palmieri;

E

SAMTE, con sede in Benevento alla Via Angelo Mazzoni n.19, CF e P.IVA 01474940622 nella persona dell'Amministratore Unico Luigi Diego Perifano.

COLDIRETTI con sede e domicilio fiscale in Benevento via Mario Vetrone snc, partita IVA 00968950626 in persona del presidente Gennarino Masiello;

fonte: http://b

CONFAGRICOLTURA – UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI BENEVENTO con sede e domicilio fiscale in Viale dei Rettori n° 38, partita IVA 80003080621 in persona del presidente p.t. legale rappresentante Andrea Postiglione Coppola;

FEDERTERZIARIO SANNIO, con sede e domicilio fiscale in Benevento via Pedicelli n° 19, CF 92033000628 in persona del Vicepresidente Barbato Iannella;

CIA con sede e domicilio fiscale in Benevento via delle Puglie (Palazzo CIA), partita IVA

 rsona del presidente Aurelio Damiano Gr

PREMESSO che

- le Linee Guida per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Campania prevedono interventi a sostegno dei sistemi di raccolta differenziata che consentano di contabilizzare in modo preciso i conferimenti individuali delle diverse frazioni, prevedendo anche meccanismi incentivanti a favore degli "utenti virtuosi", in modo da rendere possibile il passaggio da tassa a tariffa ("porta a porta", sistemi di conferimento con badge, ecc.);

- la Regione Campania è impegnata a realizzare gli obiettivi di legge con riferimento alla raccolta differenziata fissati dalla normativa vigente e pari a:

35% entro il 31 dicembre 2010 (art. 11 della L 123/2008);

50% entro il 31 dicembre 2011 (art. 11 della L 123/2008);

65% entro il 31 dicembre 2012 (art. 205 del Dlgs 152/2006);

- sarà incentivato l'avvio di progetti per la raccolta differenziata nelle aree mercatali;

- in un contesto di estrema e continua necessità di smaltimento della frazione umida per il suo elevato rischio ambientale, il trattamento anaerobico con recupero del biogas prodotto risulta oggi un sistema di grande interesse, in grado di offrire molteplici vantaggi;

- la frazione organica e vegetale proveniente dalle aziende agricole /agro-alimentare può essere di grosso aiuto al ciclo di smaltimento della frazione umida dei piccoli centri urbani rurali;

CONSIDERATO che

- il piano rifiuti provinciale, su una stima di trattamento di circa 20.000 – 30.000 tons /anno prevede impianti modulari distribuiti omogeneamente sul territorio;

- per tale finalità la Provincia di Benevento ha attivato un avviso pubblico per la raccolta di manifestazioni di interesse, al fine di evitare discrasie sul territorio e garantire una corretta pianificazione della raccolta differenziata con la distribuzione sul territorio di impianti di piccola taglia funzionali ad una raccolta "porta a porta", senza dover insediare grandi aree di stoccaggio, che altrimenti creerebbero disagio;

- la possibilità di poter realizzare micro impianti agricoli di compostaggio nei pressi di piccoli centri urbani rurali;

fonte: http://b

RITENUTO

opportuno avviare delle attività di sperimentazione nel settore agricolo finalizzate alla realizzazione ed alla gestione di impianti di trattamento della frazione organica/vegetale nonchè di "campi dimostrativi" sull'utilizzo del "compost di qualità" sui suoli agricoli provinciali;

VISTO

il D.Lgs. 3.04.2006, n. 152 e s.m.i. che stabilisce in particolare:

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 7 Maggio 2012 PARTE I

all'art. 180 "omissis .. *le Pubbliche Amministrazioni perseguono iniziative atte a favorire la prevenzione e la riduzione della produzione dei rifiuti, ... omissis .. attraverso la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità dei rifiuti*";

- all'art. 181, comma 10 "*I soggetti firmatari degli accordi sono iscritti presso un'apposita sezione da costituire presso l'Albo di cui all'art. 212, a seguito di semplice richiesta scritta e senza essere sottoposti alle garanzie finanziarie di cui al comma 7, dell'art. 212*";
- all'art. 206, comma 1 "omissis .. *le altre autorità competenti possono stipulare accordi e contratti di programma con enti pubblici, con imprese di settore, soggetti pubblici o privati ed associazioni di categoria, .. omissis*";
- all'art. 206, comma 3 "omissis ... *Gli accordi e i contratti di programma di cui al presente articolo non possono stabilire deroghe alla normativa comunitaria e alla normativa nazionale primaria vigente e possono integrare e modificare norme tecniche e secondarie solo in conformità con quanto previsto dalla normativa nazionale primaria*".

VISTO il D.Lgs. 29.04.06, n. 217 avente per oggetto "Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti";

VISTO il D.M. politiche Agricole 19.04.1999 "Codice di buona pratica agricola";

VISTO il D.M. 08.05.2003, n. 203 (cd "G.P.P"), che prevede l'introduzione del principio di sostenibilità ambientale negli acquisti pubblici, obbligando le amministrazioni pubbliche ad acquistare almeno il 30% del loro fabbisogno da materiali provenienti dal recupero post-consumo e gli ammendanti verdi e misti, prodotti con "compost" da frazioni organiche di rifiuti compostabili, sono tra i materiali soggetti alla normativa;

VISTA la circolare del 02.03.2005 (G.U. n. 81 del 8 aprile 2005) che indica tra i prodotti iscrivibili al "Repertorio del riciclaggio", gli ammendanti per impiego agricolo e florovivaistico;

fonte: http://b

PRECISATO che:

- ai fini dell'approvazione del presente schema di Protocollo attuativo, per "compost di qualità" si intende il prodotto ottenuto attraverso un processo di trasformazione e stabilizzazione controllato di rifiuti organici previsti per la tipologia dell'ammendante compostato, come indicato nell'Allegato 2 del D.Lgs. 29/04/06, n. 217;

- rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale è condizione essenziale per presente protocollo operativo;

- l'attività di compostaggio, intesa anche quale attività connessa, viene svolta da chi è già imprenditore agricolo (art. 2135 del c.c., modificato dal D.Lgs. 18/05/2001 n. 228) e esiste un legame tra l'attività connessa (compostaggio) e quella agricola, in cui peraltro, l'attività agricola è prevalente rispetto a quella connessa.

TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO E CONSIDERATO, LE PARTI DEL PRESENTE ACCORDO, COME SOPRA RAPPRESENTATE, SI IMPEGNANO E CONCORDANO QUANTO SEGUE E STIPULANO:

Art. 1
(Premessa)

1. Il presente Protocollo operativo, di seguito denominato "Accordo", è redatto ai sensi dell'art. 206 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (di seguito denominato "D.Lgs. 152/06") e dell'art. 28 della L.R. 45/07 e s.m.i.;

2. Le parti riconoscono l'importanza del rapporto tra il ciclo della sostanza organica e la fertilità dei suoli agricoli che può essere recuperata con l'impiego di ammendanti derivanti dal trattamento e riciclo delle frazioni organiche.

Art. 2
(Ambito di applicazione e finalità dell'Accordo)

1. Il presente Accordo si applica alle iniziative di dimostrazione e sperimentazione di impiantistica modulare e micro in grado di produrre ed utilizzare del "***Compost Sannio***", come ammendante organico nei terreni utilizzati per coltivazioni agricole e forestali.

2. Il presente Accordo persegue, prioritariamente, le seguenti finalità:

a. sperimentale , nell'utilizzare impiantistica modulare ad alta tecnologia e *compostaggio in cumulo* in aree egricole;

fonte: http://b

b. dimostrativa, dell'utilizzo degli ammendanti nei terreni coltivati, in sostituzione parziale o totale di altri fertilizzanti di uso più comune;

c. divulgativa, per diffondere l'utilizzo del "compost di qualità" nella normale pratica agricola delle aziende agricole e forestali;

d. didattica e culturale, a servizio delle attività didattiche degli istituti agrari ed altri istituti scolastici interessati;

e. economico ed ambientale, ai fini dello sviluppo di un mercato del "compost di qualità", da impiegare nei settori interessati.

Art 3
(Impegni della Provincia)

1. La Provincia si impegna ad attivare un impianto sperimentale di tipo modulare con le seguenti caratteristiche:

- trasportabile a minimo impatto ambientale la cui produzione di energia elettrica e termica è in grado di beneficiare degli incentivi economici riservati alle fonti rinnovabili;
- impianto in grado, attraverso un sistema di raccolta integrata già Certificato, di garantire un pre-trattamento dell'organico attraverso una spremitura, al fine di ottenere un processo anaerobico facilitato;
- impianto in grado di garantire un abbattimento di odori ed emissioni, tramite un processo che annulli l'effetto di sostanze maleodoranti
- impianto in grado di garantire sia la stabilità del digestato (nel periodo dello stoccaggio) sia il rallentamento dei processi degradanti e fermentativi (tendenti ad annullare i processi maleodoranti);
- impianto in grado di garantire la riduzione della carica patogena, attraverso igienizzazione del digestato con la completa distruzione dei patogeni;
- impianto in grado di utilizzare nel suo processo di anereobiosi scarti zootecnici e altri rifiuti organici;
- impianto in grado di produrre un digestato utile o alla trasformazione in compost o alla depurazione.

2. La Provincia si impegna ad autorizzare, in aree rurali, previa progettazione e controllo, aree con "*compostaggio in cumulo in silos compostatori*".

3. La Provincia si impegna, inoltre, a:

a. individuare eventuali finanziamenti regionali, nonché le risorse destinate all'attuazione delle finalità previste nel presente Accordo;

b. verificare, tramite gli organismi di controllo a ciò preposti, la funzionalità ed efficacia delle modalità e disposizioni di natura tecnico-procedurale previste con il presente atto apportando, se necessario, le opportune modifiche ed integrazioni;

c. rendere accessibile al pubblico, nei modi possibili (es. sito web, ..etc.), i risultati conseguiti con l'attuazione degli interventi previsti dal presente Accordo.

fonte: http://b

d. promuovere e facilitare l'allestimento di campi dimostrativi per l'utilizzo del compost prodotto in relazione a quanto previsto ai commi 1 e 2 del presente articolo.

Art. 4
(Impegni della SAMTE)

1. La SAMTE si impegna a:

a. individuare i metodi ed i criteri per l'attivazione dei campi dimostrativi;

b. individuare, in collaborazione con le Associazioni agricole, le aziende per la gestione dei campi dimostrativi;

...iare, in collaborazione con gli istituti scolastici interessati, le aree di questi ultimi, da destinare a campi dimostrativi;

d. coordinare la gestione operativa dei *compostaggio in cumulo in silos compostatori* e dei campi dimostrativi;

e. valutare la qualità dei substrati attraverso analisi chimico-fisiche dei campioni di terreno prima e dopo l'applicazione del "compost di qualità";

f. prestare ogni forma di collaborazione utile alla realizzazione degli scopi del presente Accordo ed in particolare, coordinare il rapporto con le istituzioni scolastiche aderenti al progetto o, comunque, interessate;

g. redigere per ogni anno di attività un dettagliato "Rapporto Finale" delle diverse attività svolte e dei risultati raggiunti (istituti scolastici ed aziende coinvolte, risorse finanziarie corrisposte, campi dimostrativi interessati, attrezzature impiegate e materiali didattici prodotti, attività di promozione e comunicazione organizzate, ..etc) e provvedere alla sua pubblicazione, nei modi più opportuni.

Art. 5
(Impegni delle associazioni di categoria)

1. Le Associazioni di imprese agricole si impegnano a:

a. individuare, in collaborazione con la SAMTE, le aziende agricole per la gestione dei micro impianti e dei campi dimostrativi;

b. fornire ai propri associati ogni informazione utile alla conoscenza dei contenuti del presente Accordo;

c. prestare ogni forma di collaborazione utile alla realizzazione degli scopi del presente Accordo.

Art. 6
(Durata dell'Accordo)

fonte: http://b

1. Il presente Accordo ha durata di 3 anni dalla data di sottoscrIzione e si intende automaticamente prorogato salvo comunicazione di disdetta da ameno una delle parti interessate.

Art. 7
(Disposizioni finali)

1. Le parti dato il carattere sperimentale ed innovativo dell'iniziative ,si impegnano a monitorare lo stato di attuazione del presente Accordo, a scambiarsi reciprocamente le informazioni acquisite e concordano, ogni qualvolta sarà necessario e/o richiesto e almeno ogni dodici mesi, di verificare l'esecuzione di quanto stipulato, valutando eventuali difficoltà insorte, difiche da apportare.

2. Per quanto non espressamente precisato dal presente Accordo si fa riferimento alle norme legislative vigenti di settore.

Letto, confermato e sottoscritto.

Benevento, lì 11/03/2011

Provincia di Benevento

Il Presidente prof.ing. Aniello Cimitile

.....

Assessorato alle politiche per l'ambiente

Assessore dott. Gianluca Aceto

.....

Assessorato alle politiche per l'agricoltura

Assessore dott. Carmine Valentino

.....

fonte: http://b

Provincia di Benevento

Assessorato

Assessorato alle politiche per l'energia

Assessore ing. Giovanni Vito Bello

.....

Assessorato alle politiche per l'università

Assessore dott.ssa Annachiara Palmieri

.....

biente e Territorio srl

.....

COLDIRETTI

.....

CONFAGRICOLTURA

CONFAGRICOLTURA BENEVENTO Unione Provinciale Agricoltori

.....

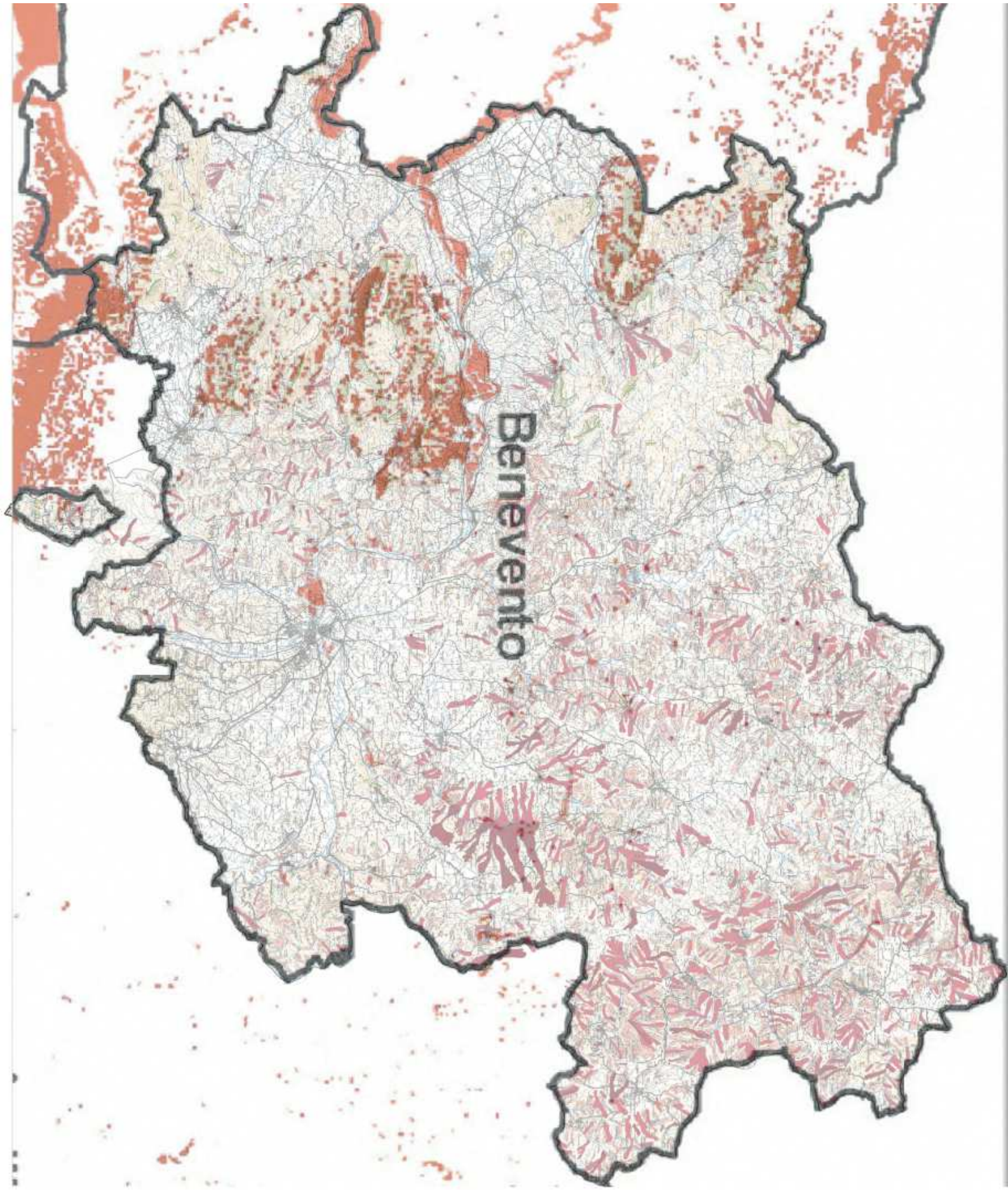
FEDERTERZIARIO SANNIO

.....

CIA

.....

fonte: http://b


Benevento

1. ***TAVOLA V-01a*** SU ***CARTA DELLE FRANE DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO***

La sovrapposizione evidenzia la genericità degli elaborati a scala regionale che presentano una distribuzione della franosità ben diversa da quella rilevata in studi specifici a scala provinciale/comunale. In particolare si evidenzia che:

a) Le aree individuate come a rischio da frana (aree R3 ed R4 dal PTR) corrispondono in minima parte alle aree in frana rilevate nella carta delle frane;

b) Tali aree (aree R3 ed R4 dal PTR) coincidono in massima parte con le pendici dei rilievi carbonatici (es. complesso Taburno-Camposauro, Monti del Matese) e, quindi, con tipologie di frana specificatamente a cinematica rapida (es. crolli, colate detritiche);

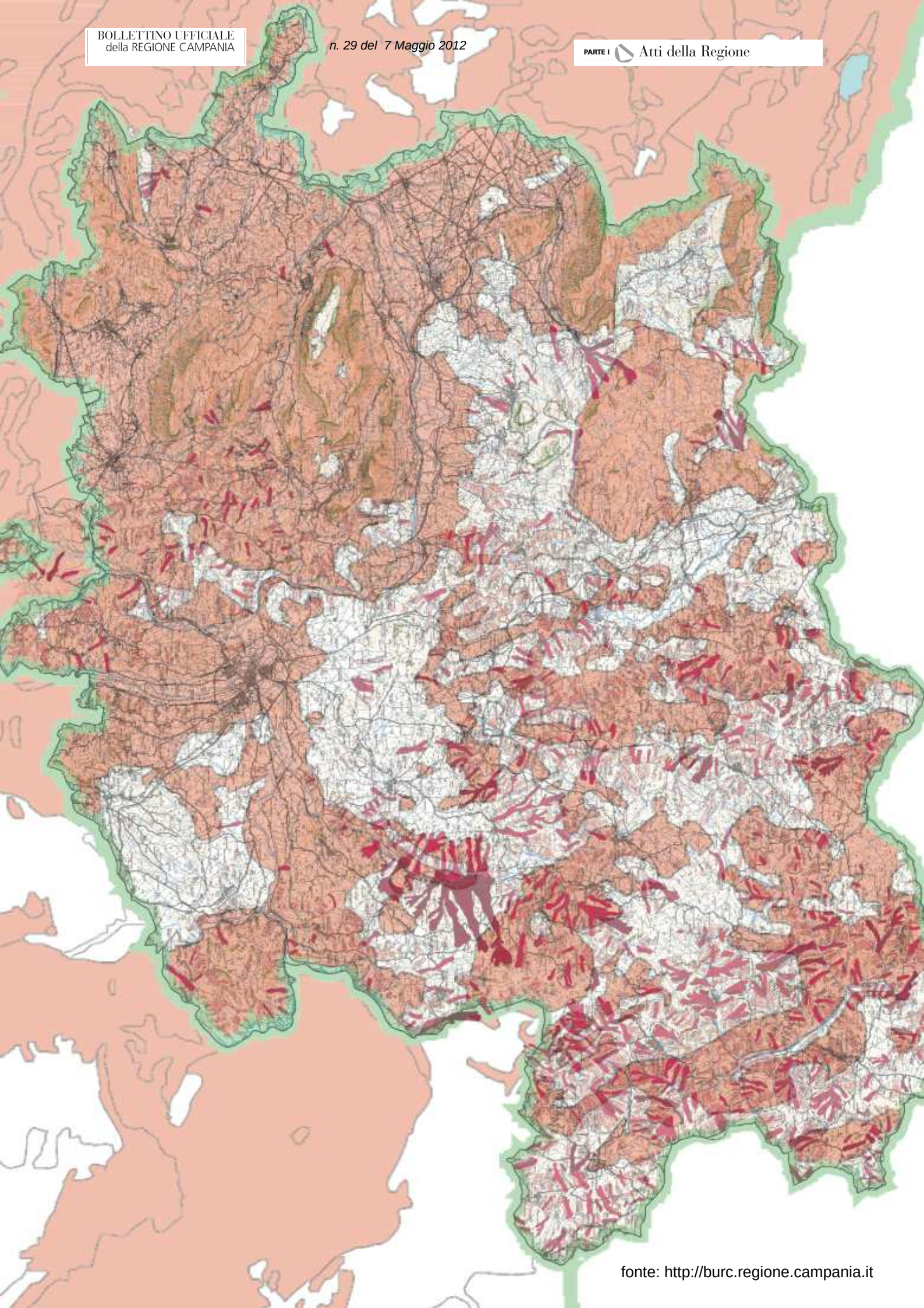
c) Nella Tavola V-01 non sono contemplati i movimenti a cinematica lenta diffusamente presenti in tutta la provincia ed in particolar modo nel settore nord-orientale.

2. ***TAVOLA V-10*** SU ***CARTA DELLE FRANE DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO***

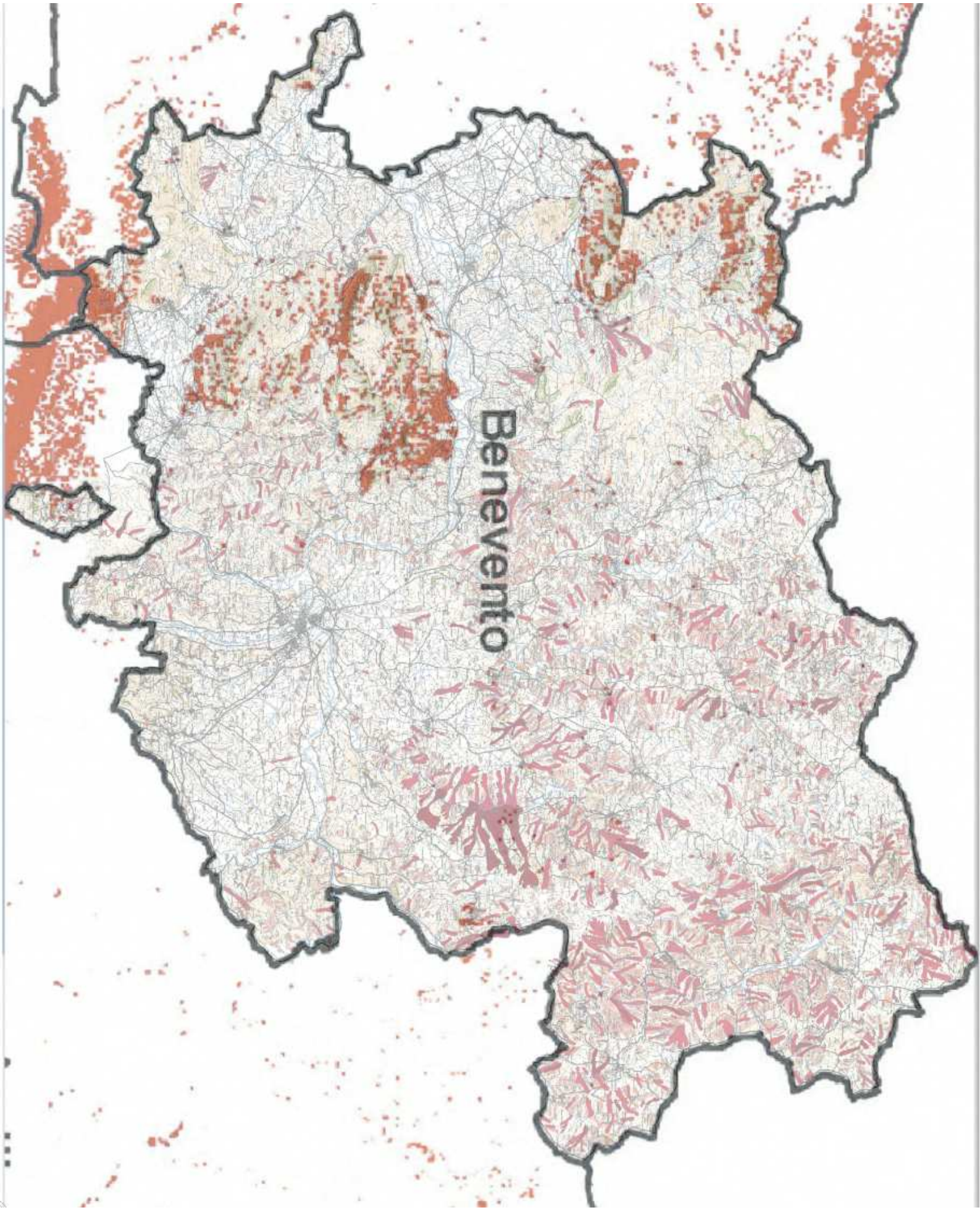
Vale quanto riportato al punto 1 poichè la Tavola V-10 associa alle informazioni sulle aree a rischio frana della Tavola V-01a quelle connesse ai vincoli relativi alla migrazione degli alvei fluviali.

3. ***TAVOLA V-05 V-07 V-13 (Barriera Geologica)*** SU ***CARTA DELLE FRANE DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO***

Non si evidenziano particolari correlazione tra gli elementi della Tavola V-05 V-07 V-13 e la carta delle frane della Provincia di BN. Infatti, la franosità è omogeneamente distribuita sia nelle porzioni di territorio classificate a permeabilità molto bassa (aree bianche) sia in quelle classificate a permeabilità più elevata (aree colorate).



fonte: http://burc.regione.campania.it


Benevento

CISL CAMPANIA

Unione Sindacale Regionale

Dipartimento Politiche Ambientali

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2011. 0605651 02/08/2011
Mittente : C I S L CAMPANIA

Assegnatario : Programmazione

Classifica : 21 Fascicolo : 309 del 2011

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA .LI

PARTE I

- Tra i quattro obiettivi individuati dal Piano Regionale per i Rifiuti Speciali (sostenibilità ambientale, rispetto normativa vigente, autosufficienza regionale, tracciabilità ed economica dei rifiuti per impedire infiltrazioni malavitose) senza dubbio, in maniera prioritaria rimane quello della tracciabilità.

  Però nonostante il Decreto Legislativo del 16/1/2008 n.4 ed il successivo decreto Legge dell'1 luglio 2009 n.78 che assegnava al Ministro dell'Ambiente modalità di attrazione del sistema SISTRI, sistema di controllo della tracciabilità dei Rifiuti Speciali, attraverso l'obbligo dell'installazione ed utilizzo di apparecchiature elettroniche per la categoria dei soggetti (imprese) già obbligati alla documentazione cartacea in materia di Rifiuti Speciali, l'applicazione della sopraddetta legge è stata rinviata al giugno del 2012.

- Indebolendo di fatto il controllo e la tracciabilità sarà difficile contenere il Fenomeno della illegalità dei Rifiuti Speciali che ancora oggi nella nostra Regione ha percentuali altissime, che influenza l'ambiente e l'economia della nostra Regione.

fonte: http://b

NR. 689 P. 1

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0592915 28/07/2011
Mittente : ENTE RISERVA NATURALE REGIONALE FOCE DEL VOLTURNO COSTA DI ...
Assegnatario : Valutazione Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenz...
Classifica : 5. Fascicolo : 3 del 2011

Ente Riserva Naturale Regionale
Foce Volturno / Costa Licola
Lago Falciano

Il Presidente

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
Anno Prot. 162

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0606520 03/08/2011
Mittente : ENTE RISERVA NATURALE FOCE DEL VOLTURNO COSTA DI LICOLA
Assegnatario : Programmazione e Gestione dei Rifiuti
Classifica : 21. Fascicolo : 33 del 2011

- Regione Campania A.G.C. 21
Settore 01
Viale Privato del Parco Comola Ricci
is. C. c/o Parco M.Cristina di Savoia
80122-Napoli
Fax 3171

- Regione Campania A.G.C. 05
Settore 02
Via De Gasperi ,28
80132-Napoli

PARTE I

OGGETTO: **Vas rifiuti urbani e speciali -tavolo tecnico di consultazione**

In merito alla consultazione sui rifiuti speciali e urbani, con la presente nota si vuole condividere quanto proposto dal piano, in particolare i vincoli di divieto assoluto V02-V03 -v06. Tuttavia vorrei far notare che nella tabella riepilogativa dei vincoli, **per il vincolo V06** si legge che, " *sono consentite discariche per rifiuti inerti all'origine* ", a tale proposito si vuole evidenziare che nelle citate **aree (L.394/91) non devono essere consentite neanche le discariche di inerti all'origine,** in quanto le aree naturali protette sono soggette al totale rispetto ai sensi della normativa vigente. Sicura dell'accoglimento della presente nota.

castel Volturno 8.07.2011

FOCE VOLTURNO · COSTA LICOLA · LAGO FALCIANO
RISERVA NATURALE REGIONALE

invio distinti saluti
Arch. Amelia Caivano

Viale Giotto,12 Castel Volturno tel/fax 0823-764712-cell.3314374585
e-mail:info@riservevolturnolicolafalciano.it

fonte: http://b

Tucillo
Rem pre & C

Autorità di Bacino

dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – e-mail: settore.pareri@autoritadibacino.it

Prot. n° 7187

Caserta, 29 LUG. 2011

Vs. rif. prot. n. 421425 del 27/05/2011

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0606573 03/08/2011
Mittente : AUTORITA' DI BACINO DEI FIUMI LIZI - GARIGLIANO E VOLTURNO
Assegnatario : Programmazione
Classifica : 21 Fascicolo : 394 del 2011

Alla Regione Campania
AGC 21 - Settore 01
Viale Privato del Parco Comola Ricci
isolato C
c/o Parco Maria Cristina di Savoia
80122 NAPOLI

Alla Regione Campania
AGC 05 - Settore 02
via Alcide De Gasperi, 28
80132 NAPOLI

Oggetto: *Avvio alla fase di consultazione pubblica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali PRGRS*—**OSSERVAZIONI.**

La proposta del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali–PRGRS in oggetto, promuove *"la riduzione delle quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali"*, assumendo come prioritario il *principio di prossimità* (trattare o smaltire i rifiuti speciali in luoghi prossimi alla produzione), precipuamente, attraverso i seguenti obiettivi specifici:

- ✓ *la determinazione di un quadro aggiornato di conoscenze relative alla definizione quali quantitativa della produzione dei rifiuti speciali nel territorio regionale;*
- ✓ *la prevenzione sia qualitativa che quantitativa dei rifiuti prodotti in Regione;*
- ✓ *lo sviluppo di azioni di recupero e riutilizzo all'interno dei cicli di produzione, anche attraverso incentivi all'innovazione tecnologica e/o accordi o contratti di programma o protocolli d'intesa sperimentali;*
- ✓ *l'ottimizzazione delle possibilità di "recupero reciproco" degli scarti prodotti, secondo i principi dell'ecologia industriale attraverso l'innesco di rapporti orizzontali fra industrie e attività economiche diverse;*
- ✓ *lo sviluppo di azioni per l'adeguamento e la realizzazione di una adeguata rete impiantistica;*
- ✓ *la definizione dei criteri di localizzazione per la realizzazione di eventuali nuovi impianti di trattamento e la verifica, in base a tali criteri, di quelli esistenti;*

Ciò premesso, esaminati la proposta di piano ed il relativo Rapporto Ambientale in relazione agli aspetti di propria competenza, la scrivente Autorità di Bacino osserva quanto segue.

Aspetti geologici

fonte: http://b

Autorità di Bacino

dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – e-mail: settore.pareri@autoritadibacino.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

In ottemperanza a quanto disposto dalle normative vigenti (Legge 183/89 e s.m.i. e Legge 365/00), l'Autorità di Bacino ha redatto il *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio di frana [PsAI-Rf]*, che contiene *"l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico e [illegible]oporre a misure di salvaguardia"*. Tale piano stralcio è stato adottato dal Comitato [illegible] seduta del 5/04/2006 (avviso dell'avvenuta adozione pubblicato sulla G.U. n. 164 del 17/07/2006 e sul B.U.R.C. n. 37 del 14/08/06). L'approvazione è avvenuta con D.P.C.M. del 12/12/2006 pubblicato su G.U. n. 122 del 28/05/2007.

L'art. 1 del suddetto D.P.C.M. stabilisce che *"per i comuni di cui all'allegato A, il Piano stralcio Assetto Idrogeologico è approvato, ai sensi dell'art.4, comma 1, lettera C) della L.183/89.*

Nell'*Allegato A* del suddetto *D.P.C.M.* sono inseriti quei comuni per i quali, nell'ambito della Conferenza Programmatica, non è stata prodotta alcuna osservazione al Progetto di Piano e quelli le cui osservazioni, a seguito di valutazione, hanno consentito la riperimetrazione delle aree a rischio idrogeologico.

L'art. 2 del citato D.P.C.M. 12/12/2006 stabilisce che *"per i comuni di cui all'allegato B, il Piano stralcio assetto idrogeologico resta adottato con le Misure di Salvaguardia"*.

Nell'*Allegato B* delle *Norme di Attuazione-Misure di Salvaguardia* sono inseriti quei comuni per i quali le osservazioni prodotte al Progetto di Piano nell'ambito della Conferenza Programmatica necessitano di un'integrazione di studi ed indagini. Per tali comuni, a seguito dell'adozione del Comitato Istituzionale, le Amministrazioni Comunali dovranno sviluppare gli studi specifici al fine di sottoporre all'Autorità di Bacino eventuali riperimetrazioni delle aree a rischio idrogeologico e, quindi, procedere successivamente per queste aree all'adozione ed approvazione del Piano.

Si specifica che il Comitato Istituzionale nella seduta del 10 marzo 2010 con delibera n. 6 ha *adottato definitivamente con norme, ai sensi del comma 1, dell'art. 170, del D.Lgs. 152/2006, il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio di frana, relativamente ai comuni di cui all'Allegato B al DPCM 12/12/2006 di approvazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio frane, ossia i comuni, di cui all'Allegato 2 alle Norme di Attuazione-Misure di Salvaguardia del PSAI-Rf, per i quali detto piano stralcio era rimasto adottato con misure di salvaguardia.*

Il suddetto PsAI, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso del territorio relative all'assetto idrogeologico del bacino idrografico.

Il suddetto Piano, è stato redatto ai sensi del comma 6 ter, art. 17 della L. 18 maggio 1989, n. 183 come modificato dall'art.12 della Legge 493/93, quale stralcio del Piano di bacino e *contiene la individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, le norme di attuazione, le aree da sottoporre a misure di salvaguardia e le relative misure.*

Il D.Lgs. n. 152/06, in accordo con quanto previsto dalla Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60, nella parte III relativa alla difesa del suolo ed alla gestione delle risorse idriche ha previsto una riorganizzazione delle strutture territoriali preposte alla pianificazione ed alla programmazione basate sul distretto idrografico.

Si fa presente che:

fonte: http://b

Autorità di Bacino

dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – e-mail: settore.pareri@autoritadibacino.it

- ✓ il comma 2-bis dell'art. 170 del D.lgs. 152/2006 prevede che "*le Autorità di Bacino, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono prorogate, (...) fino alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di cui al comma 2, dell'art. 63 del presente* del D.Lgs. n. 152/06 relativamente alla parte di difesa del suolo ad oggi è ancora in fase di rivisitazione;
- ✓ il comma 1 dell'art. 170 del D.Lgs. 152/2006 prescrive che "*Ai fini dell'applicazione dell'articolo 65, limitatamente alle procedure di adozione ed approvazione dei piani di bacino, fino alla data di entrata in vigore della parte seconda del presente decreto, continuano ad applicarsi le procedure di adozione ed approvazione dei piani di bacino previste dalla legge 18 maggio 1989, n. 183*"

Attraverso la elaborazione e la correlazione di tematismi a carattere geologico, geomorfologico, geotecnico, urbanistico ed ambientale (redatti alla scala 1:25.000), sulla base di elementi quali l'intensità, la probabilità di accadimento dell'evento, il danno e la vulnerabilità sono state individuate e perimetrate le quattro classi di ***rischio*** definite dal D.P.C.M. 29/9/98 di seguito riportate.

- **R4 - Area a rischio molto elevato** *nella quale per il livello di rischio presente sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambiuientale, la distruzione di attività socio economiche;*
- **R3 - Area a rischio elevato** *nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;*
- **R2 - Area a rischio medio** *nella quale per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;*
- **R1 - Area a rischio moderato** *nella quale per il livello di rischio presente per le quali i danni sociali, economici ed il patrimonio ambientale sono marginali.*

Alle suddette classi di rischio si sono aggiunte altre due classi legate agli inevitabili limiti della scala alla quale si sono condotte le indagini e gli studi:

- **Area a rischio potenzialmente alto-Rpa** - *Area nella quale il livello di rischio, potenzialmente alto, puo' essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;*
- **Area a rischio potenzialmente basso-Rpb** - *Area nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.*

Le sei classi di rischio così individuate sono perimetrate nella "*Carta degli scenari di rischio*" (scala 1:25.000).

fonte: http://b

Autorità di Bacino
dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno
81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – e-mail: settore.pareri@autoritadibacino.it

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

In tale carta sono riportate anche le "***aree di attenzione***", cioè le aree non urbanizzate interessate da frane e da indicatori di franosità potenziale a massima intensità attesa alta, secondo la seguente classifica:

- **attenzione potenzialmente alta-Apa**, *non urbanizzata, nella quale il livello di [illegible]2, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio*;
- **A4 - Area di alta attenzione**, *non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta*;
- **A3 - Area di medio-alta attenzione**, *non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità*;
- **A2 - Area di media attenzione**, *non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana quiescente, a massima intensità attesa media*;
- **A1 - Area di moderata attenzione**, *non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa*;
- **APb - Area di attenzione potenzialmente bassa**, *nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.*

Nella Carta degli scenari di rischio sono, altresì, segnalate le aree urbanizzate e non urbanizzate, per le quali il livello di rischio e di attenzione non è definibile a scala 1:25.000. Ci si riferisce, in particolare, alle aree:

- **Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco-C1;**
- **Area di versante nella quale non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo - C2.**

Con la sopra richiamata delibera n. 6 del 10/03/2010 il Comitato Istituzionale ha altresì ha altresì disposto che *le norme di attuazione del PSAI-Rf assumono valore di norme e non più di misure di salvaguardia per tutte le aree "Rpa, Apa, Rpb, Apb ed al" dei comuni dei bacini Liri-Garigliano e Volturno.*

Per tutte le aree a rischio ed attenzione perimetrate e classificate nell'ambito del *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico-Rischio di frana* vigono le *Norme di Attuazione.*

Dall'analisi degli elaborati trasmessi si evince che per il *Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali* le aree individuate come soggette a rischio da frana sono solo quelle classificate come *R4 ed R3* nell'ambito dei *Piani Stralcio* redatti dalle Autorità di Bacino con competenza sul territorio regionale. Si osserva, infatti, che per quanto attiene il Vincolo *V-01: aree individuate ai sensi dell'articolo 17, comma 3, lettera m), della legge 18 maggio 1989 n. 183* non vengono considerate nell'ambito dei vincoli né vengono cartografate le altre aree perimetrate a rischio e tutte quelle classificate come aree di attenzione.

fonte: http://b

Autorità di Bacino
dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno
81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – e-mail: settore.pareri@autoritadibacino.it

Sulla base di quanto sopra osservato si fa presente che:

- ✓ Il comma 1 dell'art. 25) delle suddette *Norme di Attuazione* prescrive che "*ai sensi dell'art. 17, comma 5, della L. 18 maggio 1989, n. 183, all'atto dell'approvazione del presente Piano sono di carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli Enti pubblici, i soggetti privati, le prescrizioni di cui ai precedenti articoli 3, 4, 6, 7, 8 e 9 del Titolo II, limitatamente alle aree perimetrate nell'elaborato "Carta degli Scenari di Rischio"*.
- ✓ Il comma 5 dell'art. 25) delle citate *Norme di Attuazione* prescrive che "*l'osservanza delle misure stabilite dal Piano è assicurata dagli Enti ordinariamente competenti, per la vigilanza ed il controllo sulle attività inibite dalle presenti norme, i quali pongono in essere tutte le procedure e gli atti necessari alla loro attuazione*".
- ✓ Per eventuali interventi ricadenti nelle aree classificate e perimetrate nell'ambito del PsAI-Rf bisogna limitare la tipologia a quelli consentiti dalle *Norme di attuazione del* PsAI-Rf ed alle prescrizione di dette norme.
- ✓ Le perimetrazioni della "*Carta degli scenari di rischio*" del PsAI-Rf hanno validità solo alla scala di redazione del piano (1:25.000), mentre ogni loro trasposizione in scala di maggior dettaglio, se non deriva da studi condotti alla stessa scala di dettaglio, ha un valore puramente indicativo.
- ✓ Al fine di assicurare il rispetto dei vincoli e delle prescrizioni previsti dalle Norme di attuazione del citato PsAI-Rf, ai sensi dell'art. 25, comma 6, gli uffici tecnici comunali risolvono a vantaggio della sicurezza e sulla base di studi ed indagini adeguati, laddove necessari, eventuali problemi di interpretazione derivanti da imprecisioni nelle rappresentazioni cartografiche, da scarsa definizione della rappresentazione o da incongruenze tra rappresentazione cartografica e stato dei luoghi, imputabili alla scala di redazione (1:25.000) del piano stralcio.

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 7 Maggio 2012
PARTE I

Aspetti idraulici ed idrologici

In relazione alle problematiche di carattere idraulico, dalla documentazione trasmessa si rileva che tra gli elaborati presenti nel Piano compaiono anche le tavole riepilogative relative alle aree inondabili dei vari PAI presenti in Regione Campania.

In particolare, per l'area interessata dal bacino del F. Volturno e dai relativi sottobacini dei fiumi: Calore, Tammaro e Sabato, sono riportate nella cartografia allegata alla proposta di piano le zone soggette a pericolosità idraulica derivante da inondazione. Tuttavia in tale perimetrazione non compare la suddivisione in fasce inondabili (A, B1, B2, B3 e C) così come definite nel *Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni* [PSDA], approvato con DPCM del 21/11/2001 (G.U. del 19/02/02 n. 42) per il bacino del Volturno.

Pertanto l'attuazione del piano nei comuni appartenenti al territorio della Regione Campania interessati dal citato PSDA dovrà avvenire nel rispetto dei vincoli e delle prescrizioni delle Norme di Attuazione del PSDA. In particolare si ricorda che nelle fasce A e B del PSDA è vietato "*l'apertura di discariche pubbliche o private, anche se provvisorie, impianti di smaltimento o trattamento di rifiuti solidi, il deposito a cielo aperto di qualunque materiale o sostanza inquinante o pericolosa (ivi incluse autovetture, rottami, materiali edili e similari*" (art. 8, comma 2, lett. b ed art. 9, comma 2, lett. a).

fonte: http://b

Autorità di Bacino

dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – e-mail: settore.pareri@autoritadibacino.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

Per l'ambito territoriale interessato dalla *Variante al Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni per il Basso Volturno* [PSDA-bav], approvata con DPCM del 10/12/2004 (G.U. del 04/02/05 n. 28) si rappresenta che in *Fascia A* e *Fascia R* sono consentiti solo gli interventi di cui all'artt 6 e 7 delle [illegible] variante.

Per i Comuni di Cellole, Rocca D'Evandro e Sessa Aurunca, tutti ricadenti nella provincia di Caserta e rientranti nel Bacino del F. Garigliano, è necessario fare riferimento al *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio idraulico* [PsAI-Ri], approvato con DPCM del 12/12/2006 (G.U. del 28/05/07 n. 122), relativo al bacino del Liri e del Garigliano ed alle relative Norme di Attuazione.

In particolare l'art. 29, comma 4 prevede: *"I piani di smaltimento dei rifiuti predisposti dalle Regioni, devono prevedere in fase di adeguamento al PsAI-Ri, per tutte le discariche costituenti condizioni di rischio R3 o R2, la messa in sicurezza delle stesse con idonei sistemi di protezione rispetto alla possibile asportazione dei rifiuti da parte delle acque di inondazione ed ai pericoli di inquinamento delle falde e del suolo. Qualora non risulti possibile la messa in sicurezza, deve necessariamente prevedersi la delocalizzazione dell'impianto"*.

Pertanto, in fase di definizione delle aree destinate a stoccaggio e/o smaltimento dei rifiuti, sarà necessario verificare caso per caso la compatibilità delle aree a tali destinazioni, garantendo il rispetto di quanto prescritto nelle norme dei succitati piani.

Aspetti concernenti il governo della risorsa idrica superficiale e sotterranea

Con riferimento a tali aspetti e con riferimento al *Preliminare di Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea*, approvato con Delibera n. 1 del Comitato Istituzionale del 26/07/2005 (G.U. del 29/10/05 n. 253) ed al *Piano di Gestione delle acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale*, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, integrato dai rappresentanti delle Regioni appartenenti al Distretto Idrografico, nella seduta del 24/02/2010 (G.U. del 8/03/2010 n. 55), si evidenzia che:

- ✓ il *P.R.G.R.S.*, per quanto concerne la *"Ricognizione degli strumenti di Pianificazione e Programmazione Territoriale"*, non risulta essere correlato con i citati piani;
- ✓ non viene, in relazione al precedente punto, predisposto un programma di monitoraggio dettagliato per il controllo degli impatti sullo stato qualitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- ✓ il regime vincolistico, per quanto afferisce lo stato quali-quantitativo delle acque (cfr. *V-03*), riporta alcuni elementi potenzialmente critici, in particolare riferisce che *"nelle more di approvazione del piano di tutela della acque, si ritiene indispensabile che in fase di localizzazione di dettaglio, intendendosi anche obbligate le province nell'esercizio di pianificazione di propria competenza, vengano assunti i principi di base degli studi idrogeologici del menzionato piano, dovendosi << consentire esclusivamente la localizzazione di nuove discariche, nel rispetto del vincolo V-03, a monte delle opere di captazione destinate a scopo idropotabile (rispetto al deflusso idrico sotterraneo), ad almeno una distanza corrispondente ad un "tempo di sicurezza" pari a 365 giorni, con prescrizione di monitoraggio mensile del regime quali quantitativo delle acque sotterranee nella direzione congiungente*

fonte: http://b

Autorità di Bacino
dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno
81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – e-mail: settore.pareri@autoritadibacino.it

l'opera con la sorgente bersaglio>>. Il presente obbligo, soggetto a revisione nelle fasi di monitoraggio ed aggiornamento del PRGRS, e da intendersi transitorio ed immediatamente inefficace all'approvazione del piano di tutela delle acque regionale";

delle *raccomandazioni* definite per l'individuazione dei siti del ciclo dei rifiuti fr. *R-07*), riferisce l'indicazione di specifiche misure di protezione riportate nel citato P.T.A. solo in relazione al mantenimento dell'equilibrio *"acqua dolce-acqua salata"*, omettendo invece di riferire misure analoghe individuate dallo stesso P.T.A. per quanto riguarda la potenziale criticità determinatasi in presenza di un'interconnessione tra corpi idrici con stato ambientale diverso.

In base a queste brevi considerazioni è stato possibile svolgere solo un insieme di considerazioni generali in merito alle integrazioni necessarie alle attività di piano, dovendosi necessariamente rimandare all'esame dei progetti dei singoli siti le eventuali ulteriori prescrizioni di dettaglio inerenti le specificità fisico-ambientali e impiantisco-realizzative degli stessi.

Alla luce di quanto sin qui riportato, si ritiene che:

1. la caratterizzazione del sistema fisico-ambientale vada integrata con i contenuti del Piano di Gestione, in particolare per gli aspetti che afferiscono l'individuazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei, in quanto i contenuti del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) adottato con D.G.R. n. 1220 del 06/07/2007, non risultano completi e coerenti in relazione alla nuova normativa di settore (D.M. 131/08, D.L.vo 30/09);
2. la caratterizzazione dello stato quali-quantiativo dei corpi idrici aggiornati come precisato al punto 1 debba essere integrata in base ai contenuti del Piano di Gestione, dovendosi, in particolare, integrare gli aspetti relativi alla definizione degli obiettivi di qualità ambientale e delle relative deroghe, non essendo al riguardo esaustivi i contenuti del P.T.A.;
3. debba essere verificata, preliminarmente all'individuazione dei siti del ciclo dei rifiuti speciali, l'idoneità delle infrastrutturazioni delle aree A.S.I. in corrispondenza delle quali si prevede di ubicare gli stessi siti, in particolare per quanto riguardo il collettamento, il trattamento e lo scarico dei reflui;
4. l'individuazione dei siti del ciclo dei rifiuti speciali debba essere effettuata in modo tale da non determinare uno scadimento dello stato ambientale dei corpi idrici interessati dagli interventi, essendo comunque rimandata la definizione di prescrizione specifiche all'esame dei progetti dei singoli siti;
5. l'individuazione dei siti del ciclo dei rifiuti speciali debba essere effettuata valutando preliminarmente la vulnerabilità degli ulteriori corpi idrici sotterranei individuati dal Piano di Gestione ad integrazione di quanto contenuto nel P.T.A., qualora essa non risulti ancora definita nell'aggiornamento di uno dei due piani dianzi richiamati, essendo comunque rimandata la definizione di prescrizione specifiche all'esame dei progetti dei singoli siti;
6. debba essere definito, preliminarmente all'individuazione dei siti del ciclo dei rifiuti speciali, un programma di monitoraggio che, in ragione delle caratteristiche complessive dei siti del ciclo dei rifiuti speciali, nonché in coerenza con i contenuti del D.L.vo 56/09, sia atto a quantificare gli impatti derivanti allo stato ambientale dei corpi idrici interessati dalle aree di intervento;

fonte: http://b

Autorità di Bacino
dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno
81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – e-mail: settore.pareri@autoritadibacino.it

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 7 Maggio 2012 PARTE I

7. il piano di monitoraggio debba essere definito in accordo anche con il programma di monitoraggio del Piano di Gestione, attualmente in fase di aggiornamento di concerto con A.R.P.A.C.;
8. il programma di monitoraggio debba essere definito in accordo con le eventuali successive disposizioni impartite da A.R.P.A.C. ed Autorità di Distretto per quanto riguarda la tutela dello stato ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei, in particolare per quanto riguarda i punti di monitoraggio ed il dettaglio dei monitoraggi da effettuarsi;
9. qualora l'ubicazione dei siti del ciclo dei rifiuti speciali non sia delocalizzabile rispetto alle aree classificate come soggette a "rischio idraulico" in base alla pianificazione di bacino di riferimento, debba essere redatto un piano specifico per la gestione del rischio correlato al potenziale scadimento dello stato qualitativo determinatosi a seguito dei fenomeni di esondazione, coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva Comunitaria 2000/60/CE;
10. il quadro vincolistico debba essere aggiornato, andando ad escludere dalle aree di potenziale ubicazione dei siti del ciclo dei rifiuti speciali quelle interferenti con i corpi idrici la cui risorsa idrica è soggetta a prelievo, in ragione della direzione del deflusso idrico intercettato a mezzo delle opere di presa e dello stato di qualità da garantire per la destinazione d'uso della risorsa prelevata;
11. nel caso specifico di cui al punto 10, debbano essere escluse dalle aree di potenziale ubicazione di siti del ciclo dei rifiuti speciali quelle interferenti con i corpi idrici la cui risorsa idrica è soggetta a prelievo, in ragione della direzione del deflusso idrico intercettato a mezzo delle opere di presa, nel caso di risorsa idrica destinata ad uso idropotabile o irriguo, ancorché le relative opere di presa siano inserite in sistemi di approvvigionamento ad uso plurimo;
12. il quadro delle "raccomandazioni" debba essere integrato individuando misure specifiche per le aree di interconnessione tra corpi idrici, siano essi superficiali o sotterranei, qualora il deflusso idrico, anche per effetto dell'azione antropica, sia diretto dal corpo idrico a stato ambientale "peggiore" verso il corpo idrico a stato ambientale "migliore".

Aspetti concernenti la tutela integrata delle risorse suolo, acqua e ambiente

Con riguardo a tali aspetti, si rappresenta che, nell'ambito delle attività poste in essere per il Piano di Gestione delle Acque è stato realizzato il *Registro delle aree protette*, relativo alle seguenti tipologie di aree:

- *aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano che forniscono in media oltre 10 mc al giorno o servono più di 50 persone, e i corpi idrici destinati a tale uso futuro;*
- *aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico;*
- *corpi idrici intesi a scopo ricreativo, comprese le aree designate come acque di balneazione a norma della direttiva 76/160/CEE;*
- *aree sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come zone vulnerabili a norma della direttiva 91/676/CEE e le zone designate come aree sensibili a norma della direttiva 91/271/CEE;*

fonte: http://b

Autorità di Bacino

dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – e-mail: settore.pareri@autoritadibacino.it

– *aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000 istituiti a norma della direttiva 92/43/CEE e della direttiva EE;*

L'individuazione di tali aree, ai sensi di quanto disposto dall'art. 6 della Dir. 2000/60/CE, è stata finalizzata alla definizione di un adeguato sistema di salvaguardia, valorizzazione e miglioramento per quei corpi idrici che hanno specifiche esigenze di tutela in uno con gli ecosistemi acquatici e la risorsa suolo ad essi connessi.

In relazione a quanto sopra, per la valutazione delle criticità territoriali e la definizione del sistema dei vincoli, al fine di individuare le aree idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento e successivamente i siti da destinare a discarica, che nel piano non sono stati individuati, fermo restando l'esplicito rimando a studi successivi che prevedano la possibilità di revisione ed approfondimento in fase di specifica individuazione dei siti (demandati per competenza dalla provincia), si ritiene opportuno ribadire e precisare quanto segue:

- ✓ l'attenzione alle criticità rilevate nel Piano di Gestione Acque per le tipologie di aree sopra elencate in relazione agli aspetti di tutela quali-quantitativa delle risorse e di gestione delle stesse, nonché all'estensione e localizzazione delle aree interessate dalle criticità rilevate;
- ✓ la valutazione del sistema delle aree sensibili, zone vulnerate, vulnerabili, e potenzialmente vulnerabili (nel piano sono indicate solo le zone vulnerabili di cui alla DGR n. 700 del 2003) e le zone vulnerabili ai prodotti fitosanitari, nonché le aree interessate da fenomeni di desertificazione e subsidenza, in quanto aree già interessate da criticità afferenti il sistema integrato delle risorse suolo-acqua ambiente;
- ✓ la necessità di definire le *aree di salvaguardia* (zone di tutela assoluta, di rispetto, di protezione) per le acque sotterranee, fermo restando quanto stabilito dal PTA nelle more di definizione delle stesse, che prevede la delimitazione della sola Zona di Rispetto per un'area di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione e/o di derivazione della risorsa, prescrivendo l'applicazione di opportuni vincoli all'uso antropico del territorio, previsti tra l'altro dalla normativa di riferimento;
- ✓ la definizione e cartografazione dell'intero sistema delle aree naturali protette considerando il complesso delle aree dato dalle aree di cui alla L. n. 394/'91 -e L.R. di recepimento- dalle aree della Rete Natura 2000(le Zps sono citate e non cartografate), dalle zone umide (non meglio rappresentate nel piano) e da tutte quelle tipologie di aree a cui è riconosciuta valenza ambientale, istituite e gestite da associazioni ambientaliste (Oasi, IBA, Aree Wilderness), nonchè quelle aree, laddove disponibile il dato conoscitivo ed informatizzato, che pur non essendo tutelate ope legis meritano attenzione in quanto rappresentano peculiarità territoriali che necessitano di misure integrate per la tutela delle risorse suolo-acqua-ambiente e degli habitat ad esse connesse;
- ✓ in sede di localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti, previsti in aree ASI, oltre al livello di infrastrutturazione delle stesse, occorre valutare l'approvigionamento, disponibilità e smaltimento delle risorse idriche eventualmente impiegate nei cicli di trattamento;
- ✓ la revisione degli schemi cartografici relativi all'individuazione a scala regionale delle aree ASI

fonte: http://b

Autorità di Bacino

dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – e-mail: settore.pareri@autoritadibacino.it

ritenute idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento, in quanto presentano un livello di definizione estremamente generico, che non consente di distinguere con certezza le aree non vincolate –ritenute idonee alla localizzazione- da quelle interessate da vincoli, che tra l'altro, la richiesta integrazione del sistema delle aree naturali protette necessitano di una aggiornamento;

- ✓ si ribadisce, come già rappresentato nella relazione di piano la necessità della valutazione degli effetti indotti sulle risorse suolo-acqua-ambiente anche per i siti localizzati in prossimità di aree naturali protette;
- ✓ la necessità di un sistema di monitoraggio basato sull'individuazione di un set di indicatori per la valutazione degli effetti sulla matrice acqua-suolo-ambiente;
- ✓ la necessità di studi idonei alla localizzazione delle discariche, considerato che come riportato nella relazione i criteri di preferenzialità indicati sono "*validi per gli impianti industriali di recupero, trattamento e smaltimento ma non possono valere anche per le discariche*" .

Aspetti ambientali connessi alla pianificazione di bacino

In merito a tali aspetti, il PRGRS Campania è stato esaminato in relazione alle linee guida del *"Documento di indirizzo e orientamento per la programmazione e pianificazione ambientale"* (DIOPPTA) nell'ambito del Piano Stralcio Tutela Ambientale dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, approvato il 05/04/2006 e pubblicato sulla G.U. n°164 del 17/07/06.

Detto piano si propone di regolamentare l'uso del suolo, indirizzando le scelte antropiche sul territorio, in maniera compatibile con gli obiettivi di salvaguardia attiva delle risorse acqua, suolo e vegetazione in determinate porzioni di territorio considerate "sensibili" per la presenza di risorse, a volte sottoposte a rischio di degrado e di esaurimento. Infatti, sono state individuate, in tutto il territorio di bacino, aree di pregio naturale non protette ed aree a rischio ambientale in relazione alle quali delineare i criteri di riequilibrio ambientale ed i criteri di conservazione. L'insieme delle aree così individuate sintetizza il bilancio delle potenzialità e criticità (21 ambiti del Manifesto delle politiche ambientali) e la rete ambientale, longitudinale lungo i corridoi fluviali, e trasversale lungo le aree di pregio rurale.

In relazione a ciò, si rileva che nella proposta di PRGRS in esame pur essendo delineati obiettivi, finalità e strategie condivisibili e coerenti con gli indirizzi di tutela del citato DIOPPTA, tuttavia si ritiene opportuno che il PRGRS debba tenere conto anche degli indirizzi, orientamenti politiche di tutela, riqualificazione e valorizzazione contenuti nel *Manifesto delle politiche ambientali* del citato DIOPPTA.

A tal riguardo, si ritiene utile fornire, le seguenti indicazioni, per rafforzare gli obiettivi di salvaguardia ambientale in relazione agli impatti, nocivi o potenzialmente tali, derivanti dal ciclo di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali che la proposta di piano si prefigge:

- ✓ rafforzare l'implementazione dei dati attraverso un monitoraggio della produzione e gestione dei rifiuti speciali- su dichiarazione MUD, direttamente collegato al sistema informativo per la tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) e la gestione del sistema di trasporto e con un attento monitoraggio duraturo nel tempo;

fonte: http://b

Autorità di Bacino

dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – e-mail: settore.pareri@autoritadibacino.it

- ✓ aggiungere, nella predisposizione del piano di Monitoraggio, nel set degli indicatori da individuare (strutturato in indicatore di risultato, indicatore di impatto, indicatore di realizzazione fisica), anche l'indicatore monitoraggio dell'efficacia delle informazioni per una [illegible]acciabilità dei rifiuti e della gestione del sistema di trasporto, nonché l'indicatore gestione.
- ✓ osservare il documento BREF, ed ovviamente il rispetto delle norme contenute nel D.Lgs. 152/06 e s.m.i., anche per quanto concerne la realizzazione e la gestione degli impianti stessi e rispettare, per gli impianti di discarica per rifiuti, pericolosi e non, le prescrizioni relative alla localizzazione, progettazione, costruzione, gestione operativa e post-operativa contenute nel D.Lgs. 13/01/03, n. 36 e s.m.i;
- ✓ in merito a *"l'utilizzo"* delle aree ASI come siti per l'installazione di nuovi impianti di trattamento di rifiuti speciali, oltre a quanto già prima riportato (frane, alluvioni e gestione risorse idriche), è necessario tener conto anche di quanto prescritto nei pareri resi da questa Autorità di Bacino per i piani delle zone ASI sottoposti a parere - *ad esempio le zone ASI di: Ponte Valentino (BN), Pianodardine (AV) e Valle Ufita (AV)*;
- ✓ tenere conto, per la localizzazione degli impianti di trattamento e delle discariche, anche delle osservazioni già formulate dalla scrivente Autorità nei pareri resi per gli interventi proposti nei comuni di Santa Maria La Fossa (CE), Santa Maria Capua Vetere (CE), Casalduni (BN), Sant'Arcangelo Trimonte (BN), Avellino - loc. Pianodardine, ecc;
- ✓ fare riferimento, nella successiva individuazione dei siti delle discariche di rifiuti di inerti nelle aree degradate da risanare e/o da ripristinare sotto il profilo paesaggistico, come le cave dismesse, oltre al PRAE, per la provincia di Caserta, anche al *Piano Di Recupero Ambientale del Territorio della Provincia di Caserta Compromesso dall'attività Estrattiva delle Cave abbandonate, abusive o dismesse (Art. 11 O.M. 3100 del 22.12.2000)* (Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, bonifiche e tutela delle acque nella Regione Campania delegato ex OO.P.C.M nn. 24xds25/96 e successive).

Per tutto quanto sopra la scrivente Autorità di Bacino, consapevole dell'urgenza di approvazione del PRGRS in oggetto e della necessità di inserire tale strumento di gestione nella configurazione di pianificazione delle risorse acqua e suolo, per i soli aspetti di propria competenza ritiene che lo stesso debba tener conto di quanto espresso nel presente parere.

Per le valutazioni condotte e per quanto necessario alle integrazioni palesate si resta a disposizione.

Il Segretario Generale
Dott. Geol. Vera CORBELLI

fonte: http://b

PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
RISERVA MAB UNESCO
Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908

Anticipata via fax/mail
Segue Racc A/R
Prot. Gen. n. 4087 del 01/08/2011

Regione Campania
AGC 21 – Settore 01
V.le priv. Parco Comola Ricci is. C
c/o Parco Maria Cristina di Savoia
80122 Napoli
mail:vasrifiutiurbani@regione.campania.it
Fax: 081 7963271

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 7 Maggio 2012
PARTE I

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0612015 04/08/2011
Mittente : PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
Assegnatario : Programmazione
Classifica : 21. Fascicolo : 309 del 2011

Regione Campania
AGC 05 Settore 02
Via A. De Gasperi n. 28
80132 Napoli
Fax: 081 7963048

OGGETTO: Osservazioni al PRGRS

IL SERVIZIO TECNICO

VISTI
- la Legge Quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394 e ss.mm.ii.;
- il DPR 5 giugno 1995;
- il Piano del Parco Nazionale del Vesuvio adottato con Delibera di Giunta della Regione Campania n. 618 del 13.04.2007, approvato nel 2010 e pubblicato su BURC n. 9 del 19.01.2010;
- le Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco;
-il regolamento per il rilascio di nulla osta approvato dal C.D. dell'Ente Parco (Del. N.40 del 21/04/98).

VISTA la documentazione e gli elaborati di cui si compone il Piano *Regionale 2010-2013 di Gestione Integrata dei Rifiuti Speciali in Campania* trasmessa dall'AGC programmazione e Gestione Rifiuti-Settore Programmazione della Regione Campania con nota sopra citata.

PREMESSO CHE:

-La **Legge Quadro sulle aree protette n. 394/91 ss.mm.ii. art.6 comma 3** vieta "omissis..**qualsiasi mutamento dell'utilizzazione dei terreni con destinazione diversa da quella agricola e quant'altro possa incidere sulla morfologia del territorio, sugli equilibri ecologici, idraulici ed idrogeotermici e sulle finalità istitutive dell'area protetta.**";

fonte: http://b

PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
RISERVA MAB UNESCO
Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908

-La **Legge Quadro sulle aree protette n. 394/91 ss.mm.ii. art. 11 comma 3** vieta, tra le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette ed ai rispettivi habitat, l'apertura e l'esercizio di cave, di miniere e di **discariche**.

-Le **Misure di salvaguardia** in uno al **DPR 05.06.1995** all'**art. 7** vietano gli interventi tra cui opere di mobilità, e in particolare: tracciati stradali o le modifiche di quelli esistenti, [illegible]portano modifiche del regime delle acque ai fini della sicurezza delle [illegible]**pertura di discariche per rifiuti solidi urbani e per inerti, nel rispetto delle normative vigenti**, alterazioni tipologiche dei manufatti e **qualsiasi intervento di modifica dello stato dei luoghi**.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

-Il **Decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36** "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" al **punto 2.1 dell'Allegato I** indica che "**Di norma gli impianti di discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi non devono ricadere in:**
- aree individuate dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (i siti della Rete Natura 2000);
- aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (i Parchi Nazionali).
Gli impianti non vanno ubicati di norma:
- in aree interessate da fenomeni quali faglie attive, aree a rischio sismico di 1ª categoria così come classificate dalla legge 2 febbraio 1974, n. 64, e provvedimenti attuativi, e **aree interessate da attività vulcanica**, ivi compresi i campi solfatarici, che per frequenza ed intensità potrebbero pregiudicare l'isolamento dei rifiuti. "

-Il Decreto Ministeriale 18 settembre 2001 n. 468 "Regolamento recante: Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale" nonché la Legge 31 luglio 2002 n. 179 "Disposizioni in materia ambientale" che ha individuato nove siti da bonificare di interesse nazionale, tra cui quello denominato "Aree del Litorale Vesuviano" che comprende i Comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Ercolano, Torre del Greco, Terzigno e Trecase il cui territorio ricade nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio. Con Decreto Ministeriale 28 novembre 2006 n. 38 pubblicato su Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 24 del 30.01.2007 veniva adottato il Regolamento recante integrazioni al decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio 18 settembre 2001, n. 468, concernente il programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati e venivano stanziati per la bonifica del S.I.N. "Aree del litorale vesuviano" 6.700.000,00 euro.

-In data 26.05.2004 l'Ente Parco ha sottoscritto con il Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti della Regione Campania, il Corpo Forestale dello Stato ed il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Salerno un **Protocollo d'Intesa per il recupero, la ricomposizione e la riqualificazione ambientale delle cave e delle discariche del Parco Nazionale del Vesuvio attraverso l'utilizzo della Frazione Organica Stabilizzata (FOS) prodotta nel Ciclo Integrato dei rifiuti della Regione Campania**.

fonte: http://b

PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
RISERVA MAB UNESCO
Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908

Nel Protocollo, tra l'altro, è previsto che il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Salerno individui le modalità di caratterizzazione analitica e di controllo sulla qualità della FOS prodotta negli impianti di produzione di CDR in esercizio sul territorio regionale potenzialmente utilizzabile nelle attività di riqualificazione ambientale delle cave e delle discariche nonché identificasse, assieme all'Ente Parco, i possibili trattamenti di affinamento, eventualmente necessari, per l'utilizzo della FOS nella riqualificazione e nella ricomposizione ambientale delle cave e delle discariche, finalizzati alla restituzione delle superfici alla coltivazione delle specie pregiate caratteristiche dei luoghi.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

gionale n. 21/2003 e il Piano Strategico Operativo (PSO) della Zona Comuni dell'area vesuviana che da essa discende prevede iniziative per il decongestionamento delle attività antropiche, il miglioramento delle vie di fuga, la decompressione del sistema di mobilità, del tutto incompatibili con l'apertura di siti di discarica.

29 del 7 Maggio 2012 PARTE I

-Il Piano Territoriale Paesistico dei Comuni Vesuviani all'art. 11 definisce la **Zona di Protezione Integrale** quella che "*comprende gli elementi e le aree geologiche, naturalistiche, ambientali. paesistiche, archeologiche più rilevanti dell'ambito vesuviano: il cono del Vesuvio, l'Atrio del Cavallo, la Valle dell'Inferno, le pendici del Monte Somma, sino agli abitati dei comuni di San Sebastiano, Massa di Somma, Pollena Trocchia, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, per il versante da N.E. - a N.O.; le aree di pendice fino al tracciato della S.S. 268 bis tra i comuni di Somma Vesuviana e Ottaviano, nonché tra i comuni di San Giuseppe Vesuviano e Terzigno (interclusa); le pendici del vulcano sul versante costiero fino agli abitati dei comuni di Portici, Ercolano, Torre del Greco, Trecase, Boscotrecase, Boscoreale; le aree di parco naturale. storico, archeologico, fino alla linea di costa in corrispondenza di: parco Superiore ed Inferiore della Reggia di Portici in continuità con l'area archeologico degli scavi di Ercolano, parchi storici delle ville vesuviane Favorita e Campolieto, parco e sito archeologico di villa Sora; l'area dei parchi delle Ville Vesuviane Bruno e Vannucchi in territorio di San Giorgio a Cremano (interclusa); la collina di Castel Cicala in territorio di Nola; la fascia di mare, per trecento metri dalla linea di costa, dall'insediamento di villa Sora all'area industriale di Santa Maria La Bruna*".

ATTESO CHE il **Piano del Parco Nazionale del Vesuvio** persegue due *obiettivi strategici*:

a. *La valorizzazione del patrimonio storico-culturale e la riqualificazione della fruizione turistica e sociale del parco;*
b. *La valorizzazione del patrimonio naturalistico e del paesaggio agrario.*

Tali strategie si articolano in più obiettivi tra loro intercorrelati tra i quali quello del **Recupero dei siti compromessi.**

Ai sensi dell'**art. 36** "Difesa del Suolo" delle Norme Tecniche di Attuazione è fatto divieto di:

a. realizzare opere di copertura, intubazione, canalizzazione ed interramento degli alvei e dei corsi d'acqua, derivazioni di acque, ostruzioni mediante dighe o altri tipi di sbarramenti ed interventi che possano ostacolare la spontanea divagazione

RB

fonte: http://b

PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
RISERVA MAB UNESCO
Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908

delle acque, interventi che possano determinare o aggravare l'impermeabilizzazione dell'alveo e delle sponde, modificare il regime idraulico dei fiumi e dei torrenti, modificare l'assetto del letto mediante discariche, se non strettamente finalizzati a comprovate esigenze di pubblica incolumità o pubblica utilità;

b. **modificare i parametri fisico-chimici delle acque, aprire discariche pubbliche o private, anche se provvisorie, realizzare impianti di smaltimento, trattamento e stoccaggio anche temporaneo di rifiuti solidi; realizzare depositi, anche a cielo aperto, di qualunque materiale o sostanza inquinante** [illegible]**olosa (ivi incluse** autovetture, rottami, **materiali edili e simllari),** realizzare impianti di depurazione di acque reflue di qualunque provenienza, ad esclusione dei collettori di convogliamento e di scarico dei reflui stessi;

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 9 maggio 2012 PARTE I

c. omissis;
d. omissis.

Ai sensi dell'**art. 39** "Recupero paesistico e ambientale dei siti estrattivi, delle cave, degli impianti di frantumazione e vagliatura di materiale lapideo e delle discariche" delle Norme Tecniche di attuazione "**In tutto il territorio del Parco sono vietate l'apertura e l'esercizio di cave**, miniere, impianti di frantumazione e vagliatura di materiale **lapideo e di discariche**, nonché l'asportazione di minerali. Tale divieto è esteso anche alle cave e alle discariche in attività alla data di entrata in vigore del presente Piano.". **Per tali aree devono essere redatti appositi Progetti e programmi integrati di valorizzazione e d'intervento unitario (PR.I.V.I.U.) che sono orientati al risanamento e alla riqualificazione paesaggistica e ambientale secondo specifici indirizzi tra i quali:**

a. **la riqualificazione, la restituzione, il recupero e la ricostituzione degli equilibri ambientali alterati, favorendo l'integrazione delle aree degradate nel contesto ambientale e territoriale, ricostituendo il reticolo idrografico alterato o interrotto, eliminando i fattori di disturbo e favorendo il ripristino delle biocenosi naturali potenziali, la ricostruzione di fasce di connessione ecologica e il recupero dei caratteri peculiari del paesaggio agrario;**
b. la ricostituzione del sistema di percorsi storici dentro un più ampio ridisegno dell'accessibilità di tali aree che escluda la realizzazione di nuove strade o l'ampliamento di quelle esistenti;
c. il raggiungimento di condizioni di sicurezza per l'incolumità pubblica, non solo attraverso le misure di cui al precedente punto ma anche attraverso misure di controllo dell'accessibilità e la predisposizione di idonee recinzioni;
d. la eliminazione dell'uso improprio per discariche e dei problemi di inquinamento e degrado ambientale ad esse collegati;
e. il raggiungimento di condizioni di stabilità geomorfologica delle pareti delle cave attraverso studi approfonditi in grado di indicare i necessari interventi di consolidamento e di eventuale risagomatura in profili del terreno stabili da ottenere attraverso:
   - l'arretramento del ciglio delle scarpate e l'asportazione tecnica delle porzioni dei banconi lavici, strettamente necessari all'obiettivo suddetto;

fonte: http://b

PARCO NAZIONALE VESUVIO

PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
RISERVA MAB UNESCO
Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908

- nei casi in cui affiorano più colate, l'asportazione di quote differenziali di lava secondo la naturale stratificazione del terreno, con la formazione di una gradonatura più complessa da dimensionare caso per caso;
- la ricerca della geometria di risagomatura dei pendii in forme stabili attraverso il trattamento della porzione piroclastica degli affioramenti in ragione degli endemici caratteri fisico-meccanici.

f. il recupero della leggibilità delle strutture archeologiche e geomorfologiche per una fruibilità turistica, didattica e scientifica delle cave attraverso interventi di [illegible]zione e riorganizzazione degli spazi che salvaguardino la visibilità della [illegible]zione storica sia dei ricoprimenti lavici che delle presenze antropiche da essi interessate nella successione degli eventi eruttivi;

g. il recupero funzionale dei siti attraverso soluzioni d'uso e gestionali improntate alla compresenza di una pluralità di usi, compatibili con le esigenze di riqualificazione paesistica e ambientale suddette.

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA

PARTE I

Le aree di cava nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio ricadono nelle **grandi connessioni agrarie** della tavola P2.2d del Piano del Parco **che rappresentano una componente della rete ecologica formata da zone ed aree di intrinseco interesse naturalistico e ambientale interne ed esterne al Parco e corrispondono alle relazioni di continuità tra le zone e le aree attraverso sistemi prevalentemente continui di aree agricole intercluse nei tessuti urbani e periurbani, riconducibili o meno anche ai segni della rete idrografica.**
Ai sensi dell'**art. 1** delle Norme Tecniche di Attuazione, **non possono essere ammessi interventi che determinino la perdita o la diminuzione significativa del loro valore e della loro fruibilità. Per tali componenti deve essere perseguita la eliminazione o la mitigazione degli elementi detrattori di maggiore evidenza, quali:**

- manomissioni antropiche che hanno alterato la configurazione degli elementi naturali;
- tralicci e linee elettriche e telefoniche sospese;
- cartellonistica invasiva dal punto di vista dimensionale e materico e inquinante dal punto di vista luminoso;
- impianti tecnologici ad elevato impatto ambientale;
- siti estrattivi e **discariche**.

Le aree di cava nel perimetro del Parco Nazionale del Vesuvio ricadono altresì nella **Zona D** della tavola Tavola P.2.2b "Zone di tutela e unità di paesaggio" del Piano del Parco definita di promozione economica e sociale costituita **da ambiti profondamente modificati dai processi d'antropizzazione, relativi, tra l'altro alle dinamiche invasive e distruttive dell'attività estrattiva**.
Questi ambiti sono destinati ad ospitare prioritariamente attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, ivi comprese le attività residenziali, artigianali, ricettive, turistiche e agrituristiche, ricreative e sportive, con le attrezzature e infrastrutture ad esse afferenti.

fonte: http://b

PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
RISERVA MAB UNESCO
Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908

In Zona D, ai sensi dell'**art. 15** delle Norme Tecniche di attuazione **punto 9** sono **ammessi:**

1. **gli usi agro-silvo-pastorali (A), urbani e abitativi (U) e specialistici (S)** con le precisazioni e le restrizioni definite nelle singole unità di paesaggio di seguito indicate.
2. **interventi di Manutenzione (MA), Restituzione (RE) (comprensivo di RE1), Riqualificazione (RQ) (comprensivo di RQ1 e RQ2) e TR con le precisazioni e restrizioni definite nelle singole unità di paesaggio**

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 7 Maggio 2012

...delle Norme Tecniche di Attuazione tali aree vengono definite "***Aree di fruizione integrata***" e costituenti "Le centralità e la rete di fruizione" del Parco Nazionale del Vesuvio. Si tratta di aree "**in cui realizzare in particolare il potenziamento e la qualificazione delle attrezzature turistico-ricettive, sportive ecocompatibili, per il tempo libero e la didattica**".

ATTESO CHE:

-La **Legge Quadro sulle aree protette n. 394/91 ss.mm.ii.** all' **art. 12 comma 1** recita "la tutela dei valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali affidata all'Ente Parco è perseguita attraverso lo strumento del **Piano del Parco**".

-Il Piano del Parco Nazionale del Vesuvio **è stato interamente recepito, con apposito Protocollo di Intesa Rep. 4 del 10.02.2004 tra Regione Campania, Provincia di Napoli ed Ente Parco, sia dal *Piano Territoriale Regionale* che dal *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*.** Lo stesso prevede:

- *L'organizzazione del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate d'uso, godimento e tutela*
- *I vincoli, destinazioni di uso pubblico e privato e norme di attuazione relative alle varie parti del piano*
- *I sistemi di accessibilità veicolare e pedonale*
- *Gli indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.*

Nello specifico, all'art 3 dell'Intesa, la Regione Campania si impegna a riconoscere il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ed il Piano del Parco valore di Piano Paesistico; all'art. 4 dell'Intesa l'Amministrazione Provinciale e l'Ente Parco si impegnano a concertare le proprie azioni ed i propri programmi al fine di garantire attività compatibili con le finalità istitutive del Parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali ed al miglior godimento del Parco da parte dei visitatori.
All'art. 7 si legge che le parti concordano **che il Parco Nazionale del Vesuvio assolve le finalità e sostituisce le previsioni di piano del PTCP, e che conseguentemente la provincia adeguerà gli elaborati normativi e grafici del PTCP.** Pertanto il Piano del Parco, e le relative norme di attuazione, pertanto, **ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione e, pur non essendo sovraordinato ai piani paesistici ai sensi del**

fonte: http://b

PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
RISERVA MAB UNESCO
Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908

D.lgs.627/08, ne ha già acquisito il parere favorevole di conformità emesso dalla competente Sovrintendenza.

CONSIDERATO CHE nel Piano Regionale 2010-2013 di Gestione Integrata dei Rifiuti Speciali in Campania:

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 7 Maggio 2012 PARTE I

- nel Cap. 6- Vincoli non è riportata la cartografia per le ZPS di cui alla Direttiva 79/409/CEE;
- per le aree naturali protette di cui alla L. 394/91 è riportata la possibilità di utilizzo di cave dismesse come discariche per rifiuti inerti all'origine.

Tutto quanto premesso,

SI ESPRIME PARERE FAVOREVOLE sotto CONDIZIONI:

-che vada integrata la cartografia e la documentazione relativa al capitolo 6 "Vincoli" con le ZPS atteso che il **Decreto del Ministro dell'Ambiente 17 ottobre 2007** "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" definisce le misure di conservazione per le aree SIC e ZPS. Per tutte le aree ZPS, le Regioni e le Province provvedono a porre una serie di divieti, fra i quali:

- ***realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;***
- *apertura di nuove cave ed ampliamento di quelle esistenti;*

-che venga precisato che per quel che attiene la possibilità che la Regione Campania si riserva, attraverso provvedimento motivato, di autorizzare discariche per inerti nei siti ricadenti in aree protette non prescinda dalla pianificazione vigente per quel sito e dagli impegni di coordinamento di pianificazione assunti dalla Regione stessa nel **protocollo di Intesa tra Regione Campania, Provincia di Napoli ed Ente Parco**;

-che venga esplicitato che i siti idonei alla realizzazione di un impianto di discarica per rifiuti inerti **non devono ricadere in aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della Legge 6 dicembre 1991, n. 394** (**V-06**), atteso che parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi sono già inclusi nelle aree di cui all'art. 142 D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. (**V-04f**) che il redattore del piano esclude dall'utilizzo a discarica per la sussistenza del vincolo paesaggistico. A tal fine si ribadisce quanto riportato in premessa ovvero della necessità di attuazione del Protocollo d'intesa siglato tra Ente Parco, Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti della Regione Campania, Corpo Forestale dello Stato e Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Salerno **per il recupero, la ricomposizione e la riqualificazione ambientale delle cave e delle discariche del Parco Nazionale del Vesuvio attraverso l'utilizzo della Frazione Organica Stabilizzata (FOS) prodotta nel Ciclo Integrato dei rifiuti della Regione Campania**.

fonte: http://b

PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO

PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
RISERVA MAB UNESCO
Via Palazzo del Principe, 27 - 80044 Ottaviano (NA)
Tel. +39 (081) 8653911; Fax +39 (081) 8653908

La non accettazione delle condizioni sopra riportate rende di fatto il parere favorevole reso dall'Ente Parco privo di efficacia.

IL SERVIZIO TECNICO

Dott.ssa Rossella Barile

Dott.ssa Paola Conti

fonte: http://b

Rif. prot. n. 4751/SP
Ass.-ec

26 LUG. 2011

Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare

DIREZIONE GENERALE PER LA TUTELA DEL TERRITORIO
E DELLE RISORSE IDRICHE

IL DIRETTORE GENERALE

Prot. 26055 / TRI / DI

SANNACRE

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA VARIE

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
PROT. N. 5073/SP
27 LUG. 2011
SEGRETERIA PARTICOLARE
ASSESSORATO ALL'AMBIENTE

27/7/11

n. 29 del 7 Maggio 2012 PARTE I

All'Assessore all'Ecologia,
Tutela dell'ambiente e
Disinquinamento, Ciclo Integrato
delle Acque – Programmazione e
Gestione dei Rifiuti
della Regione Campania
c.a. Dott. Giovanni Romano
Via De Gasperi, 28
80183 – NAPOLI
Fax 081 796 3207

Oggetto: D.Lvo 36/2003 – Barriera geologica. Trasmissione parere

Con riferimento alla nota di codesto Assessorato n. 4751 del 13 luglio u.s., acquisita dal Ministero dell'Ambiente al protocollo n. 23000/TRI/DI del 18 luglio 2011, si trasmette, allegata alla presente, il parere fornito da ISPRA in data odierna ed acquisito dal Ministero dell'Ambiente al protocollo n. 23997/TRI/DI del 26 luglio 2011, in merito alle modalità operative da seguire nella realizzazione di discariche nel rispetto della norma in oggetto.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Marco Lupo)

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0597621 29/07/2011
Mittente ASSESSORE GIOVANNI ROMANO
Assegnatario Programmazione
Classifica 21 Fascicolo 73 del 2011

fonte: http://b

Dir Boggia

ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Anticipata via fax

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE T.R.I.
26 LUG. 2011
Protocollo n. 23997/TRI/DI

Spett.le
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche
c.a. Direttore Generale Dr. Marco Lupo
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

BOLLETTINO UFFICIALE della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 7 Maggio 2012
PARTE I

Oggetto: D.Lvo 36/2003 – Barriera geologica. Richiesta di parere.

Rif.: Nota MATTM Prot. 23558/TRI/DI del 21/7/2011

Con riferimento alla richiesta relativa alle modalità operative da seguire nella realizzazione delle discariche in relazione a quanto disposto dal D.Lgs. n. 36/2003 si segnala quanto segue.

Il citato decreto prevede all'Allegato 1 riguardo alle discariche per rifiuti non pericolosi e pericolosi, paragrafo 2.4.2. Barriera geologica:
"La barriera geologica, qualora non soddisfi naturalmente le condizioni di cui sopra, può essere completata artificialmente attraverso un sistema barriera di confinamento opportunamente realizzato che fornisca una protezione equivalente. Per tutti gli impianti deve essere prevista l'impermeabilizzazione del fondo e delle pareti con un rivestimento di materiale artificiale posto al di sopra della barriera geologica, su uno strato di materiale minerale compattato. Tale rivestimento deve avere caratteristiche idonee a resistere alle sollecitazioni chimiche e meccaniche presenti nella discarica.
Il piano di imposta dello strato inferiore della barriera di confinamento deve essere posto al di sopra del tetto dell'acquifero confinato con un franco di almeno 1,5 m, nel caso di acquifero non confinato, al di sopra della quota di massima escursione della falda con un franco di almeno 2 m.
Le caratteristiche del sistema barriera di confinamento artificiale sono garantite normalmente dall'accoppiamento di materiale minerale compattato (caratterizzato da uno spessore di almeno 100 cm con una conducibilità idraulica $k < o = 10^{-7}$ cm/s, depositato preferibilmente in strati uniformi compattati dello spessore massimo di 20 cm) con una geomembrana.
L'utilizzo della sola geomembrana non costituisce in nessun caso un sistema di impermeabilizzazione idoneo; la stessa deve essere posta a diretto contatto con lo strato minerale compattato, senza interposizione di materiale drenante."
In base a quanto disciplinato dal decreto legislativo, fatte salve le prescrizioni relative alla conducibilità idraulica ($k < o = 10^{-7}$ cm/s), allo spessore (100 cm) e alla distanza del piano di imposta dello strato inferiore rispetto all'acquifero, la barriera di confinamento può sostituire la barriera geologica naturale. Chiaramente completa quella naturale in quanto riportata sulla stessa.

Distinti saluti

Servizio Rifiuti
Il Responsabile
Dr.ssa Rosanna Laraia

fonte: http://b

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

DIREZIONE GENERALE

PER LA TUTELA DEL TERRITORIO E DELLE RISORSE IDRICHE

VIA CRISTOFORO COLOMBO 44 00147 ROMA

FAX 0039-06-57225193

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA
n. 29 del 7 Maggio 2012
PARTE I

A: ASSESSORE ALL' ECOLOGIA E TUT. AMBIENTE
REGIONE CAMPANA
DOTT. GIOVANNI ROMANO

FAX: 081 7963207

DA: DOTT. MARCO LUPO

OGGETTO: D.LVO 36/2003 - BARRIERA GEOLOGICA. TRASMISSIONE PARERE

data: 26/07/2011 n.pagine compreso il frontespizio: 3

in caso di irregolare ricevimento chiamare il numero 0039 – 06 – 57225102/03

fonte: http://b

Regione Campania
Autorità di Bacino del Sarno
(L.R. 7.2.1994, n. 8)

C.F. 94171600631

Prot. n. 1197

Napoli, li 10 AGO. 2011

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2011. 0623116 10/08/2011
Mittente AUTORITA DI BACINO DEL SARNO
Assegnatario : Programmazione
Classifica : 21. Fascicolo : 232 del 2011



n. 29 del 7 Maggio 2012

PARTE I

Regione Campania
AGC 21 Settore 01
Viale privato del Parco Comola Ricci
Isolato C. c/o Parco Maria Cristina di Savoia
80122 NAPOLI
fax 081/796 3271
vasrifiutispeciali@regione.campania.it

Regione Campania
AGC 05 Settore 02
Via De Gasperi , 28
80132 NAPOLI
fax 081/7963048

OGGETTO: **OSSERVAZIONI AL PRGRS**
Rif. prot. n. 2011. 0421425 del 27/05/2011, ns. prot. n. 795 del 03/06/2011

- **note generali**

Il progetto di Piano appare nel complesso formulato con un'attenta considerazione degli aspetti ambientali relativi alla difesa del suolo ed alla tutela delle acque, di preminente interesse per l'Autorità di Bacino e sostanzialmente coerente con gli obiettivi della vigente pianificazione di bacino. Al fine di contribuire costruttivamente al processo di formazione del Piano, di seguito si segnalano alcuni aspetti da aggiornare, tenuto conto fra l'altro della recente revisione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico da parte della scrivente Autorità, adottata con Delibera di Comitato Istituzionale n. 4 del 28/07/2011.

- **note puntuali** (riff. alla relazione di Piano)

6 – 6.2 Analisi del sistema dei vincoli: proposta dei criteri di esclusione

6.2.1 – Analisi del quadro normativo e Programmatico e della letteratura di settore:

Per tutte le tipologie di discariche individuate il *"vincolo V-01 aree individuate ai sensi dell'articolo 17, comma 3, lettera m) della legge 183/89, così come modificato dal D.Lgs. 152/06"* è opportuno che faccia riferimento non solo al "rischio" idrogeologico (frane ed alluvione) ma soprattutto alla "pericolosità" (frane ed alluvione) in quanto fondamentale ai fini delle limitazioni nella trasformazione del territorio e quindi per le nuove localizzazioni e i relativi criteri di esclusione.
Pertanto, nelle aree cui fa riferimento il vincolo denominato V-01, si ritiene vadano ricomprese:

a. aree a rischio Molto Elevato ed Elevato da frana e da alluvione – R4 ed R3;
b. aree a pericolosità frana Molto Elevata ed Elevata (nel P.S.A.I. AdB Sarno rispettivamente P4 e P3);
c. tutte le aree a pericolosità idraulica ovvero soggette ad esondazione ricomprese nelle Fasce fluviali A (pericolosità molto elevata) fasce fluviali B e relative sottofasce B1-B2-B3 (pericolosità da Elevata a Media).

fonte: http://b

Regione Campania
Autorità di Bacino del Sarno
(L.R. 7.2.1994, n. 8)

In relazione al punto c ed ad tutte le tipologie di discariche ed impianti trattati al cap. 6.2.1 della Relazione di Piano, si fa presente che le prescrizioni del vigente PSAI dell'AdB Sarno nelle fasce fluviali A e B (B1, B2 e B3), indipendentemente dai livelli di pericolosità idraulica, non consentono l'installazione di alcun tipo di discarica o impianto di trattamento dei rifiuti sia speciali che urbani – cfr. in particolare "Titolo IV- Disposizioni per la tutela dal pericolo idrogeologico" e "Capo III - Disciplina specifica delle fasce fluviali" delle Norme di Attuazione del vigente P.S.A.I..
Con riferimento al vincolo *V12- Aree inondabili con periodi di ritorno inferiori sia ai 200 che ai 50 anni* si fa presente che nell' ambito del vigente P.S.A.I. la pericolosità idraulica è stata riferita a periodo di ritorno centennale (fasce A e B e relative sottofasce) integrata dalla mappatura delle aree inondabili con ritorno trecentennale (fascia C).

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA n. 29 del 7 Maggio 2012 PARTE I

[illegible] Proposta dei criteri di esclusione

In relazione alle osservazioni di cui al punto precedente si propone la revisione dei quadri riassuntivi dei vincoli ed in particolare della "Tabella 6.2- Quadro generale dei vincoli cogenti" meglio precisando il contenuto del "V-01" rinominandolo "Aree individuate come soggette a rischio e/o pericolosità idrogeologica (idraulica e da frana)".
Per quanto concerne i tematismi di riferimento per la definizione del vincolo "V-01" nella porzione del territorio regionale di competenza dell'AdB Sarno, si suggerisce di utilizzare le mappe della Pericolosità da frana in luogo di quelle del Rischio da frana e di aggiornare la carta delle aree inondabili desunta dal PTR con quella delle Fasce Fluviali a meno della Fascia C (cfr. successivo punto "materiali di supporto").

6.4.5 – Raccomandazione per l'analisi di localizzazione di livello provinciale , per le procedure regionali di autorizzazione e per le eventuali procedure di valutazione ambientale a livello di scala locale

In relazione a quanto evidenziato ai punti precedenti relativamente ai vincoli "V-01" e "V-12" ed ai criteri di esclusione per la localizzazione di nuovi impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti si propone di riformulare le raccomandazioni relative alle aree instabili e alluvionabili ("R - 14" ed "R - 15") prendendo comunque a riferimento le fasce fluviali e le relative prescrizioni dei vigenti P.S.A.I., laddove più restrittive.

- **materiali di supporto**

Al fine di consentire l'implementazione del vigente P.S.A.I. nelle Cartografie di riferimento del Piano Rifiuti si comunica che l'intera documentazione ufficiale è consultabile e scaricabile – in formato PDF – sul sito web dell'Autorità all'indirizzo www.autoritabacinosarno.it.
Per l'eventuale acquisizione dei files vettoriali (MapInfo o Shape) si invita a contattare gli uffici della Segreteria Tecnico Operativa.

Il Commissario Straordinario
ing. Pasquale Marrazzo

03.08.11
MS
OP

Tel. 081 4935001
Fax 081 4935070
Piazzetta G. Fortunato, 10 - 80138 NAPOLI
www.autoritabacinosarno.it
autoritabacinosarno@PEC.it

fonte: http://b

Giunta Regionale della Campania
Area Generale di Coordinamento n. 21
Programmazione e Gestione Rifiuti

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI (PRGRS)

Programma di misure per il monitoraggio ambientale

Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale della Gestione dei Rifiuti in Regione Campania

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di incidenza

(ai sensi del D. Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. e della D.G.R. n. 203 del 5/3/2010 "*Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania*")

fonte: http://burc.regione.campania.it

Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale della Gestione dei Rifiuti in Regione Campania – PUMA Rifiuti

Indice

1. Il monitoraggio ambientale della gestione dei rifiuti: riferimenti normativi, finalità, e obiettivi del Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale
- 1.2 Approccio, metodologia e strumenti
- 1.3 Limiti e criticità da superare nell'accesso alle informazioni e ai dati ambientali per l'attuazione

2. Implementazione del Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale della gestione dei rifiuti
- 2.1 Misure organizzative e gestionali finalizzate all'implementazione del PUMA Rifiuti
- 2.2 Le azioni del PUMA Rifiuti
- 2.3 Le fasi per il monitoraggio ambientale dei piani

3. Diffusione e accessibilità delle informazioni relative al monitoraggio ambientale

4. Quadro economico per l'implementazione del PUMA Rifiuti

Allegato I Indicatori

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. Il monitoraggio ambientale della gestione dei rifiuti: riferimenti normativi, finalità, e obiettivi del Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale

Il presente capitolo descrive le misure previste per il monitoraggio degli effetti ambientali significativi del PRGRS e del PRGRU come previsto dall'art. 9, comma 1 lett. c) e dall'art. 10 della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, recepita a livello nazionale dal D. Lgs 152 del 2006 e s.m.i. e a livello regionale dalla DGR 203 del 2010.
Il dettato normativo prevede che per i piani o programmi sottoposti a valutazione ambientale siano adottate specifiche misure di monitoraggio ambientale dirette al controllo degli effetti ambientali significativi e alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati, al fine di individuare ed adottare eventuali misure correttive ritenute opportune, in fase di attuazione del piano o programma. Scopo del monitoraggio ambientale è, oltre a verificare la corrispondenza degli interventi con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, intercettare eventuali impatti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, individuarne le cause, per adottare opportune misure di ri-orientamento e di descriverne e quantificarne gli effetti positivi, al fine di potenziarne le azioni.
Il monitoraggio ambientale permette di verificare e aggiornare le valutazioni sviluppate nella fase ex ante, descritte nel Rapporto Ambientale e evidenziate nel successivo parere motivato, e di verificare il recepimento degli indirizzi suggeriti al fine di compensare o mitigare gli effetti ambientali del piano (cfr. Cap. 6 del RA PRGRS e del RA PGRU). Il monitoraggio ambientale rappresenta un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione ambientale, trattandosi di una fase propositiva dalla quale trarre indicazioni per il progressivo riallineamento dei contenuti del piano agli obiettivi di sostenibilità ambientale, attraverso eventuali azioni correttive. Rappresenta inoltre uno strumento importante per favorire i processi di comunicazione e di diffusione delle informazioni in materia di ambiente e sviluppo sostenibile uno strumento che a regime consente di rendicontare e informare sulle realizzazioni, sui risultati e sugli impatti significativi del piano, in merito a tematiche di elevata rilevanza sociale considerate prioritarie dalle strategie europee.
Il monitoraggio ambientale dei Piani Regionali di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (PRGRS e PRGRU) rappresenta una attività più complessa e articolata della mera raccolta e aggiornamento di dati ambientali e richiede l'articolazione in un piano operativo in cui individuare soggetti, processi e prodotti dell'attività di monitoraggio ambientale, affinché tale attività trovi piena integrazione nelle ordinarie procedure di monitoraggio del piano. L'art. 18 del D.Lgs. 152 del 2006 e s.m.i. individua il soggetto responsabile del monitoraggio ambientale nell'Autorità procedente che, "in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale", assicura il monitoraggio ambientale del piano.
In Regione Campania, in considerazione della rilevanza che il tema del monitoraggio ha assunto nella prassi amministrativa e nel dibattito tecnico-scientifico in materia di valutazione delle politiche e degli interventi, gli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania" (approvati con la DGR 203 del 2010) forniscono indicazioni operative sottolineando che **"sulla base di quanto proposto nel rapporto ambientale e delle indicazioni eventualmente contenute nel parere di compatibilità ambientale, contestualmente all'approvazione del piano o programma, deve, quindi, essere approvato, come parte integrante del piano, un programma di misure di monitoraggio ambientale, nel quale siano specificate le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano o programma, anche attraverso l'utilizzo di specifici indicatori**

fonte: http://burc.regione.campania.it

opportunamente selezionati allo scopo, nonché adeguati alla scala di dettaglio e al livello attuale delle conoscenze".

Il monitoraggio ambientale è finalizzato a garantire, anche attraverso l'individuazione di specifici indicatori, la verifica degli effetti sull'ambiente in relazione agli obiettivi prefissati nei piani regionali di gestione dei rifiuti. Le attività di monitoraggio ambientale hanno lo scopo di fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti delle azioni messe in campo, consentendo di verificare se, le stesse, siano effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (PRGRS e PRGRU) hanno assunto. Il monitoraggio ambientale dei piani dovrà permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

Nei paragrafi successivi saranno esplicitate le modalità di controllo degli effetti significativi sull'ambiente, le modalità organizzative e le risorse necessarie alla realizzazione e gestione delle attività di monitoraggio ambientale. azione e gestione.

Dopo aver descritto le finalità del monitoraggio ambientale ai fini della valutazione del PRGRS e del PRGRU, di seguito si riportano le principali metodologie e si descrivono gli strumenti che l'Autorità procedente (AGC21) e gli altri soggetti istituzionali coinvolti utilizzeranno per il monitoraggio ambientale del piano (Autorità competente, ARPAC e ISPRA, Autorità Ambientale, e Soggetti con Competenza Ambientale) ai fini della corretta e completa attuazione del processo di valutazione ambientale strategica così come definito dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dal quadro normativo regionale.

Al fine di fornire un quadro conoscitivo utile alla valutazione ambientale anche in fase di attuazione, coerentemente con gli indirizzi delle strategie europee in materia di rifiuti e ambiente, alle risultanze del Rapporto Ambientale, e coerentemente a quanto indicato nel parere motivato relativamente al PRGRU e al PRGRS, si definisce un piano di monitoraggio ambientale della gestione dei rifiuti in Campania "unitario", in grado di integrare al suo interno i piani e programmi regionali in materia di rifiuti. L'approccio unitario utilizzato per il monitoraggio ambientale della gestione dei rifiuti, oltre a favorire la gestione integrata del ciclo dei rifiuti, consentirà di dare conto dell'efficacia delle misure implementate per il raggiungimento degli Obiettivi di servizio definiti dal Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, va incontro a quanto indicato dalla DGR 203 del 2010 che invita a evitare duplicazioni e suggerisce di utilizzare "in via prioritaria, qualora ritenuti adeguati, i meccanismi di controllo già esistenti nell'ambito della Pubblica Amministrazione ovvero già predisposti per il monitoraggio di altri piani e programmi" e a quanto richiesto nel parere motivato espresso dall'autorità competente sul PRGRS e PRGRU.

Le attività previste dal Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale[1] in materia di Rifiuti (di seguito PUMA Rifiuti) sono incluse e integrate nel monitoraggio generale degli strumenti di pianificazione del settore, e nello specifico nel monitoraggio dell'attuazione del PRGRS e del PRGRU. Tale integrazione avviene non solo a livello procedurale, ma anche per quanto concerne gli aspetti informativi/informatici, al fine di ottenere la condivisione delle informazioni necessarie da parte di tutti i soggetti impegnati nelle attività di monitoraggio e attuazione degli interventi.

Al fine di meglio integrare la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale con quella degli obiettivi generali del piano e di analizzare l'interazione degli effetti ambientali e degli effetti territoriali, sociali ed economici, anche con gli effetti derivanti dall'attuazione degli altri piani e programmi di settore, sarà implementato un sistema informativo territoriale geo-referenziato a supporto del monitoraggio ambientale, in grado di gestire contemporaneamente informazioni relative al contesto ambientale di riferimento e al processo di attuazione dei piani di

[1] La metodologia messa a punto dagli esperti della Linea 3 - Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale del PON GAT POAT Ambiente è in fase di sperimentazione in Regione Campania su iniziativa dell'Autorità Ambientale Regionale nell'ambito dei programmi regionali FESR e FEASR.

fonte: http://burc.regione.campania.it

settore, configurandosi come un vero e proprio sistema di supporto alle decisioni in materia dei gestione integrata dei rifiuti (di seguito **DSS Rifiuti**). Tale sistema si andrà ad interfacciare con il Sistema Informativo Regionale Ambientale e consentirà di fornire costantemente informazioni aggiornate ai soggetti responsabili dell'attuazione del PRGRU e del PRGRS.
Il monitoraggio ambientale, avvalendosi dei dati e delle informazioni di tipo statistico messe a disposizione dagli Osservatori provinciali/regionali e dalla Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPAC), circa i principali dati di produzione e gestione dei rifiuti urbani e speciali, raccolta differenziata etc., e da altri fornitori di dati interni ed esterni al sistema amministrativo regionale, propone una metodologia finalizzata al controllo dall'attuazione degli obiettivi e delle azioni dei piani nel tempo e degli effetti ambientali positivi o negativi indotti.
La metodologia utilizzata prevede che gli effetti dei piani siano controllati in relazione al contesto ambientale in cui operano e che, per sua stessa natura, è soggetto a variazioni non solo imputabili all'attuazione dei piani in oggetto. Il PUMA Rifiuti è quindi articolato lungo due filoni di attività: il monitoraggio del contesto che tiene sotto osservazione la situazione ambientale ed eventuali scostamenti, sia positivi che negativi, rispetto allo scenario di riferimento descritto nel Rapporto Ambientale e il monitoraggio degli effetti che verifica le prestazioni ambientali del piano e delle attività da questo realizzate, i conflitti o le sinergie con gli altri piani e programmi di altri settori.
Il confronto fra la variazione nel contesto ambientale e le informazioni elaborate relativamente alle prestazioni del piano costituiscono la base della valutazione di efficacia ed efficienza del PRGRS e del PRGRU in campo ambientale.
Le attività di monitoraggio ambientale si sviluppano attraverso l'utilizzo di due diverse tipologie di indicatori:

1. **indicatori di contesto**: espressi come grandezze assolute o relative, usati per la caratterizzazione della situazione ambientale nell'ambito del Rapporto Ambientale del PRGRS. Con riferimento al modello logico DPSIR dell'Agenzia Europea dell'Ambiente, gli indicatori descrittivi possono quantificare: Determinanti; Pressioni sull'ambiente; Stato; Impatti sulla salute e sulla qualità della vita; Risposte;

2. **indicatori di processo**: indicatori che permettono di verificare il raggiungimento degli obiettivi in termini di efficacia, anche in rapporto alle risorse impiegate e alle tipologie di attività realizzate (efficienza).

Tra gli indicatori descrittivi, da utilizzare per l'aggiornamento del contesto ambientale (**indicatori di contesto**), particolare importanza assumono quelli di stato già adoperati nel Rapporto Ambientale nella descrizione delle singole componenti (cfr. Cap. 3) e riportati nell'Allegato V. Potranno, però, essere ulteriormente integrati nel momento in cui, ai fini del monitoraggio ambientale, si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse a specifici ambiti territoriali o ambientali di particolare interesse per la gestione del ciclo dei rifiuti (si pensi alla localizzazione degli impianti) o si evidenzino particolari criticità in fase di attuazione.
Gli **indicatori di processo** sono riferiti alle componenti ambientali, monitorate attraverso gli indicatori di contesto, e alle singole attività che verranno realizzate nell'ambito dell'attuazione del PRGRS (autorizzazioni, accordi di programma, realizzazione di impianti ecc.) e del PRGRU (azioni per la riduzione, per il riciclo e il recupero, realizzazione di impianti, attività di informazione e sensibilizzazione ecc.), in modo tale da "misurare" gli effetti che queste producono in relazione alla variazione del contesto ambientale di riferimento, valutate ex-ante nell'ambito del Rapporto Ambientale (cfr. paragrafo 4.5 del RA PRGRU e PRGRS), e agli obiettivi generali e specifici dei piani.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'attività di monitoraggio ambientale a regime determinerà quindi un costante aggiornamento del sistema di indicatori e del quadro logico degli obiettivi di sostenibilità ambientale, in relazione sia ai temi (componenti), sia ai singoli obiettivi delle misure di attuazione previste dai piani.
Gli indicatori di contesto proposti sono stati individuati e selezionati alla luce della valutazione dei potenziali effetti ambientali descritti nel Rapporto Ambientale del PRGRU e del PRGRS per ogni componente e per singolo obiettivo di sostenibilità ambientale e delle osservazioni pervenute durante le consultazioni (cfr. Dichiarazione di sintesi).
In coerenza con quanto indicato nel parere motivato di compatibilità ambientale, in cui sono evidenziate alcune criticità ambientali da monitorare in fase di attuazione rispetto alle evoluzioni delle principali componenti ambientali e alle diverse specificità territoriali, il PUMA Rifiuti definisce una gerarchia fra gli indicatori organizzandoli in 4 tipologie. Si riporta di seguito uno schema esemplificativo che associa le differenti tipologie di indicatori alle realizzazioni del PRGRS e del PRGRU e ai potenziali impatti evidenziati nel Rapporto Ambientale.

Struttura dei piani	Strumenti per il monitoraggio ambientale
Obiettivi di sostenibilità ambientale (Rapporto Ambientale)	Indicatori ambientali di contesto
Obiettivi generali dei piani (PRGRS e PRGRU)	Indicatori di impatto
Obiettivi specifici dei piani (PRGRS e PRGRU)	Indicatori di risultato
Azioni, indirizzi e strumenti attuativi (PRGRS e PRGRU) e misure di compensazione e mitigazione (Rapporto Ambientale)	Indicatori di realizzazione

A tale classificazione metodologica si associa una **organizzazione tematica** che consente di mettere in relazione le realizzazioni dei piani e quindi gli obiettivi e gli indicatori degli stessi, con gli ambiti di influenza (cfr. Allegato I). **La prima** tematica oggetto del PUMA Rifiuti **si riferisce al settore**, **la seconda al contesto socio-economico** all'interno del quale il piano opera, **la terza al contesto ambientale** di riferimento.
L'Allegato I riporta per ogni tematica e tipologia gli obiettivi di riferimento e i principali indicatori che saranno oggetto di monitoraggio.
La raccolta e l'analisi degli indicatori di processo consente, in ultima istanza di verificare il raggiungimento degli obiettivi generali degli strumenti di pianificazione (PRGRS e PRGRU) e di mettere in relazione questi obiettivi con quelli di sostenibilità ambientale. Gli indicatori di processo si distinguono infatti in indicatori di impatto che si riferiscono al raggiungimento degli obiettivi generali dei piani, indicatori di risultato relativi agli obiettivi specifici e indicatori di realizzazione relativi agli indirizzi e agli strumenti attuativi. Tali informazioni relative al processo di attuazione saranno messe in relazione al contesto territoriale e ambientale, per verificare la coerenza degli interventi con i fabbisogni, con i vincoli e gli obiettivi assunti.
Al fine di acquisire e organizzare le informazioni necessarie a valutare il modo in cui il piano interviene modificando i processi in corso nelle differenti aree territoriali e sulle diverse componenti ambientali osservate, gli obiettivi ambientali, gli indicatori di contesto e di processo sono correlati con le realizzazioni del piano, attraverso uno schema logico la cui articolazione è di seguito riportata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Schema 1: Matrice di correlazione fra obiettivi e indicatori di contesto e di processo

Componente ….						
Obiettivo ambientale	Indicatore ambientale di contesto		Misure del PRGRS/PRGRU	Tipologia di azione	Indicatore di processo (o proxy)	Contributo del piano al contesto

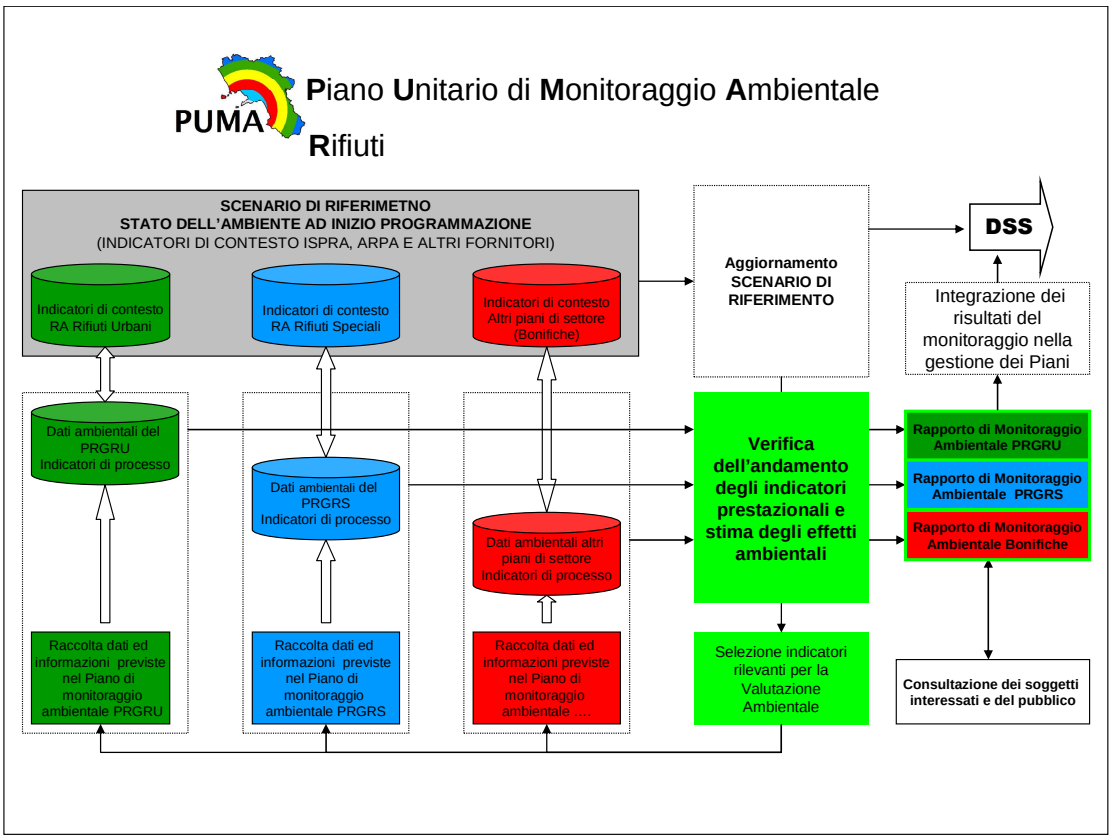
L'implementazione del piano di monitoraggio consente di organizzare le informazioni correlando le realizzazioni con i risultati, gli impatti del piano e le variazioni del contesto territoriale di riferimento, permettendo di verificare anche l'efficacia degli strumenti di integrazione ambientale in fase di attuazione degli interventi (criteri di selezione o di priorità, misure di mitigazione o compensazione, prescrizioni della VIA ecc.), fornendo le informazioni di base necessarie a valutare le relazioni fra la logica di realizzazione degli interventi con l'evoluzione dello stato delle componenti ambientali.

1.2 Approccio, metodologia e strumenti

Il Rapporto Ambientale ha elaborato una matrice di valutazione che mette in relazione le misure attuative del piano con i potenziali impatti (positivi o negativi) sulle diverse componenti ambientali. Tale matrice rappresenta la traccia di riferimento per l'implementazione del monitoraggio ambientale. Nell'Allegato I.3 si riporta il primo set di indicatori di contesto ambientale selezionati il cui aggiornamento, allo stato attuale, rappresenta la base necessaria, anche se non sufficiente, per il monitoraggio ambientale dei piani, attingendo alle fonti informative riportate per ogni singolo indicatore nell'analisi delle componenti, al fine di dare continuità alle analisi effettuate in fase di redazione del Rapporto Ambientale. Lo stesso rapporto e i documenti di piano, contengono le cartografie della vincolistica, della produzione di rifiuti, delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio regionale, che rappresenteranno la base di dati da aggiornare costantemente a cui correlare le informazioni relative all'attuazione dei piani attraverso l'implementazione del principale strumento operativo a disposizione del PUMA, il DSS Rifiuti.
Il **PUMA Rifiuti** attraverso la sua implementazione contribuirà anche alla razionalizzazione dei diversi sistemi di raccolta delle informazioni facilitando il coordinamento dei diversi soggetti operativi (OPR, ORR-SIGER, Catasto, SISTRI, ecc.) e permettendo di verificare l'interfacciamento tra il sistema nazionale di tracciabilità dei rifiuti e il sistema informatizzato dell'ORR (SIGER).
Al fine di acquisire le informazioni necessarie a elaborare gli indicatori di processo (impatto, risultato e realizzazione) per alcune misure di implementazione dei piani saranno acquisite informazioni sulle modalità di attuazione degli interventi (si pensi ad esempio alla gestione degli impianti, alla localizzazione degli interventi e alle emissioni sulle matrici ambientali) collaborando con il Tavolo di standardizzazione previsto dal PRGRS. A tal fine sarà elaborata una scheda di rilevazione, declinata sulle singole misure di attuazione dei piani, che la AGC21 responsabile dell'attuazione avrà cura di compilare e trasferire ai fini delle elaborazioni necessarie al monitoraggio ambientale. Le informazioni specifiche definite per ciascuna misura attuativa e rilevate attraverso l'utilizzo delle informazioni derivanti dalla attuazione degli interventi e le ulteriori informazioni ambientali rilevate in specifiche campagne di monitoraggio realizzate ad

fonte: http://burc.regione.campania.it

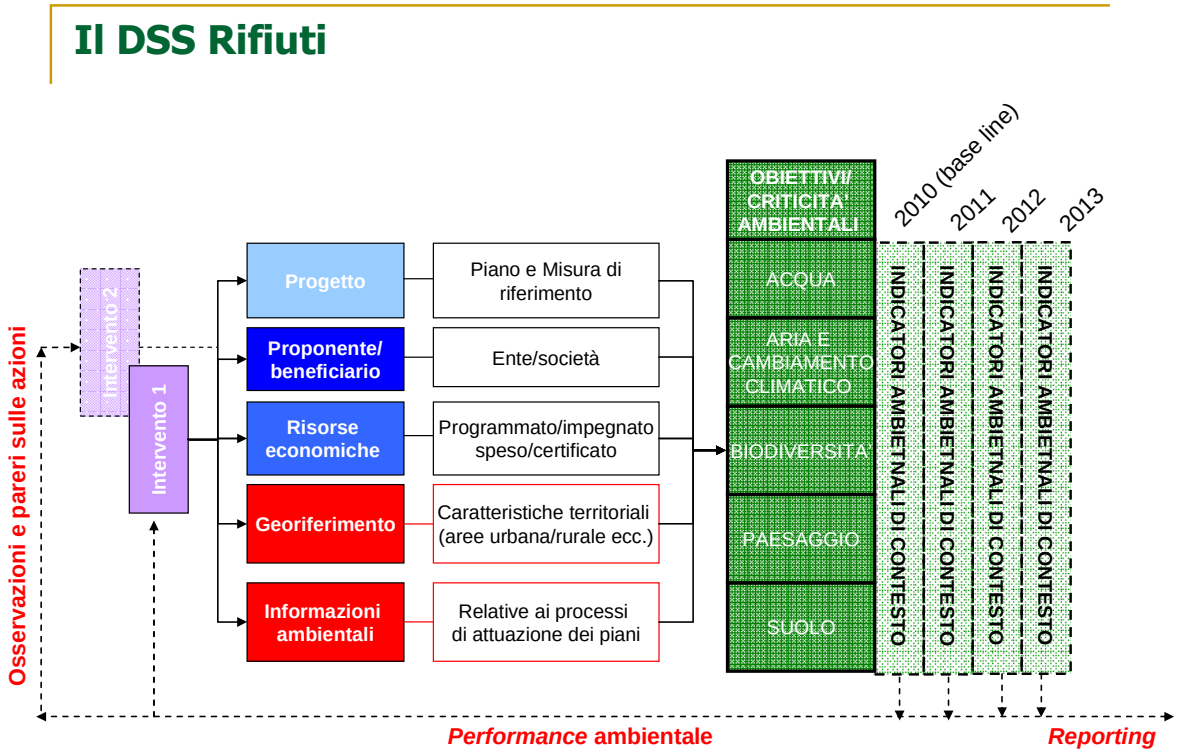
hoc, rappresentano i dati di base necessari a valutare le performance ambientali dei piani. Tali informazioni alimenteranno il DSS che, opportunamente interrogato, restituisce le relazioni territoriali e ambientali, da interpretare e valutare, dei dati di attuazione dei Piani.
In relazione agli impatti ambientali associati all'esercizio delle attività impiantistiche, il monitoraggio ambientale dovrà consentire di verificare la gestione ottimale degli impianti di trattamento, selezione e smaltimento dei rifiuti rendendo conto anche delle eventuali misure finalizzate alla riduzione e/o la mitigazione delle incidenze indotte sulle principali componenti ambientali, nonché sulla salute delle diverse comunità residenti in prossimità degli impianti, **riportando all'interno del PUMA Rifiuti i risultati/prescrizioni delle procedure di VIA, VICA e AIA dei singoli impianti**. Le informazioni contenute nella scheda, insieme alle ordinarie informazioni fisiche e procedurali relative alla attuazione dei piani, trasmesse dal coordinatore della AGC21, integrate dalle informazioni e dai dati forniti da ARPAC per le rispettive aree di competenza o da ISPRA o da altri fornitori di dati, potranno consentire l'elaborazione dei **Report di monitoraggio ambientale della gestione dei rifiuti in Campania** che avranno cadenza annuale.
Indispensabili ai fini di un corretto ed efficace monitoraggio ambientale risultano quindi l'implementazione di alcune attività previste dal PRGRS e dal PRGRU in merito alla definizione del fabbisogno regionale, al soddisfacimento, dei flussi di rifiuti (principalmente speciali) e delle informazioni relative alla gestione (ad esempio il Catasto geo-referenziato degli impianti). La costituzione del **Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti** e il **Piano di monitoraggio degli impianti** (cfr. Capito 4.1 del PRGRS), **costituiscono attività** previste dai piani **da finalizzare anche all'acquisizione degli indicatori di processo necessari al monitoraggio ambientale** dei piani. Tali informazioni dovranno essere trasmesse periodicamente al soggetto responsabile del monitoraggio ambientale, al fine di poter collezionare i dati per il calcolo degli indicatori di processo e relazionarli con l'aggiornamento delle informazioni legate al contesto e redigere annualmente il Report di monitoraggio ambientale.
Si riporta di seguito uno schema di semplificazione e rappresentazione della logica e dell'approccio che sottende l'implementazione del monitoraggio ambientale unitario della gestione del ciclo dei rifiuti in Regione Campania.



fonte: http://burc.regione.campania.it

Il report annuale risulterà suddiviso in due parti. Nella prima, di rendicontazione, saranno riportati, per ogni obiettivo dei piani le misure e gli strumenti attuativi attivati, le misure di integrazione ambientale e di mitigazione e compensazione implementate nel periodo considerato.
Nella seconda, più propriamente di carattere ambientale, gli interventi dovranno essere contestualizzati dal punto di vista territoriale e ambientale al fine di creare una relazione ed evidenziare eventuali causalità con gli indicatori di contesto e favorire il confronto tra i dati raccolti e i target stabiliti a livello regionale, nazionale o europeo, anche attraverso approfondimenti derivanti da analisi statistiche in grado di fare previsioni sull'andamento degli indicatori e dei piani.
Il report così strutturato dovrà riportare i dati relativi agli indicatori di processo e di contesto e potrà confluire annualmente nel **Report integrato di monitoraggio ambientale sulla gestione dei rifiuti in Campania**. Il report sarà curato dall'Ufficio dell' Autorità Ambientale e sarà pubblicato sul sito web della Regione Campania e messo a disposizione di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del piano, al fine di recepire osservazioni e informare il pubblico nel modo più capillare possibile. Successivamente sarà sottoposto dalla AGC21 all'attenzione della Autorità competente in materia di VAS al fine di eventuali revisioni del piano o di specifici approfondimenti. La redazione dei Report di monitoraggio dovrà avvenire per tutta la fase di attuazione del piano e costituirà la base per la valutazione delle performance ambientali del PRGRS e del PRGRU. Le informazioni contenute nei Report dovranno essere valutate al fine di attivare meccanismi di retroazione in grado di correggere quegli aspetti dell'attuazione dei piani che, alla luce dei risultati del monitoraggio, confliggono con gli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti dal PRGRS e dal PRGRU (cfr. Schema 1). I report così articolati rappresentano quindi oltre ad un formale adempimento per il rispetto della procedura di valutazione ambientale, uno strumento di comunicazione interna e esterna a supporto di una gestione integrata e condivisa dei rifiuti in Regione Campania.
Il processo di comunicazione rappresenta infatti un elemento intrinseco alle attività di monitoraggio ambientale e al tempo stesso un'attività strategica per una corretta gestione ambientale del ciclo integrato dei rifiuti.
Per quanto concerne gli interventi infrastrutturali dei Piani l'acquisizione periodica di dati e immagini, oltre a consentire di monitorare l'efficacia ambientale e il reale avanzamento dei lavori di esecuzione e quindi di verificare l'efficienza delle azioni e delle realizzazioni del piano, offrirà un'opportunità di comunicazione e rendicontazione delle azioni realizzate anche attraverso gli strumenti ICT. È per tale motivo che le attività del PUMA Rifiuti saranno strettamente connesse al monitoraggio ambientale dei programmi regionali di sviluppo, principalmente il POR FESR e il PSR. Il monitoraggio ambientale di tali programmi è anche esso coordinato dalla Autorità Ambientale regionale che potrà quindi mettere a sistema i risultati delle differenti attività di monitoraggio e correlarle ad un organico sistema integrato di monitoraggio ambientale che consideri anche l'aggiornamento di alcuni indicatori di realizzazione, risultato e impatto strategici per il monitoraggio ambientale dei rifiuti e rilevanti ai fini della interpretazione dei risultati dell'attività di monitoraggio (si pensi ad esempio agli Obiettivi di servizio e agli indicatori ad essi correlati).
Si riporta di seguito una rappresentazione grafica dell'articolazione e del relativo funzionamento del DSS Rifiuti.

fonte: http://burc.regione.campania.it



Le informazioni di processo, così come i risultati annuali delle analisi di comparazione multi temporale relative all'evoluzione delle componenti ambientali, archiviate e trattate all'interno del DSS Rifiuti saranno pubblicate tramite le risorse web già presenti presso l'amministrazione regionale per favorirne la condivisione e assicurare una adeguata divulgazione delle realizzazioni e dei risultati. Tali informazioni inoltre rappresenteranno i primi contenuti di base necessari ad implementare un sistema informativo geografico a supporto della gestione integrata dei rifiuti in Regione Campania. Tale sistema informativo condiviso costituirà lo strumento tecnologico e operativo in grado di consentire l'acquisizione, il trattamento dei dati, la loro analisi in termini geografici e ambientali e la successiva condivisione delle informazioni prodotte tra i vari attori istituzionali e sociali.

1.3 Limiti e criticità da superare nell'accesso alle informazioni e ai dati ambientali per l'attuazione

Al fine di predisporre i report di monitoraggio ambientale, quale strumento utile e necessario all'analisi della variazione del contesto ambientale dovuta alle azioni previste dal PRGRS e dal PRGRU, occorre superare alcune criticità legate alle difficoltà nell'accesso alle informazioni a carattere ambientale, nonché nel reperimento dei dati di base necessari all'elaborazione degli indicatori.
In Regione Campania si evidenziano alcune criticità nella carenza e nella difficoltà di reperimento di alcune informazioni ambientali strategiche per l'elaborazione di alcuni indicatori in riferimento per le componenti Acqua, Aria, ed in particolare alla componente Suolo, con conseguenze negative per il monitoraggio ambientale e per la valutazione di efficacia delle misure di mitigazione previste dai piani di gestione dei

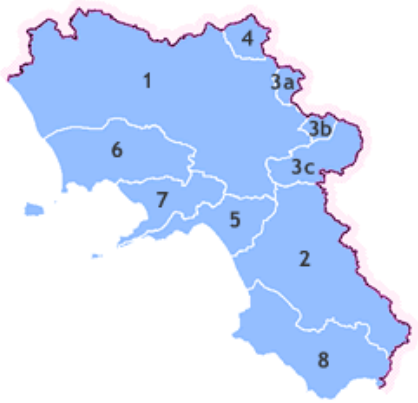
fonte: http://burc.regione.campania.it

rifiuti rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale. Tali criticità dovranno essere affrontate nella implementazione del PUMA.
Si segnala in particolare in riferimento alla componente Salute Umana, che, sebbene vi sia uno studio epidemiologico (commissionato dal Dipartimento di Protezione Civile all'Organizzazione Mondiale per la Sanità) sulla mortalità nei comuni della Campania segnalati come contenenti numerosi siti di smaltimento dei rifiuti, tale studio presenta alcune limitazioni in termini di completezza, accuratezza e risoluzione spaziale dei dati, sull'impatto sanitario dei rifiuti nei Comuni delle Province di Napoli e Caserta. Malgrado tale carenza informativa, appare più che evidente dalla lettura delle informazioni presentate, che l'esposizione alla presenza dei rifiuti determina una situazione "preoccupante" proprio nei territori e sulla popolazione delle province di Napoli e Caserta, determinando fenomeni di allarmismo e di apprensione collettiva che incidono fortemente sull'accettazione delle scelte operate in fase di programmazione.
Relativamente alla qualità dell'aria e all'inquinamento atmosferico, è da considerare che l'attuale sistema di monitoraggio attivato dall'ARPAC fornisce informazioni puntuali che non permettono una adeguata valutazione dei potenziali impatti su vasta scala derivanti, in particolare, dalla realizzazione di impianti che potrebbero contribuire all'immissione di inquinanti in atmosfera, e dagli effetti di alcuni interventi sul tema dei trasporti e della mobilità: le infrastrutture necessarie al monitoraggio della qualità dell'aria sono state realizzate attraverso alcuni interventi del POR 2000-2006, tuttavia occorre affrontare l'aspetto gestionale relativo all'elaborazione dei dati e alla predisposizione di una modellistica affidabile.
Per quanto concerne la filiera del recupero e del risparmio energetico e della produzione di energia derivante dal trattamento termico dei rifiuti, occorre segnalare alcune carenze informative, in particolare sulla produzione energetica di alcuni impianti esistenti (termovalorizzatore di Acerra) e sulla reale capacità di risparmiare quote di CO2eq attraverso gli interventi di risparmio energetico ed efficientamento. Al fine di verificare la sostenibilità ambientale del PRGRS e del PRGRU, dal punto di vista della mitigazione e dell'adattamento al cambiamento climatico, occorre calcolare **l'impronta di carbonio** delle azioni previste dal Piano.
In riferimento al monitoraggio della componente Acqua, si segnala che, benché le informazioni sulla qualità dei corsi d'acqua e delle acque marine risultino esaustive, esiste una criticità legata al fatto che gli indicatori di stato dei corpi idrici (fiumi, acque sotterranee, ecc.), introdotti con il Dlgs n.152/06 e s.m.i. con la pubblicazione in G.U. nel febbraio del 2011 del DM n.260/2010 sono stati infatti abrogati, e con essi anche tutti gli indicatori qualitativi (come ad esempio LIM, IBE, SECA, SACA, SCAS, SAAS). L'introduzione dei nuovi indicatori in epoca recente comporta il fatto che essi non siano stati ancora popolati.
Per quanto concerne le Aree inondabili con periodi di ritorno inferiori a 200 anni, si segnala che, attualmente, non è disponibile una cartografia unica di sintesi che riassuma in maniera sinottica le specifiche zonazioni operate a livello di scala di bacino nell'ambito dei Piani per l'Assetto Idrogeologico da ciascuna Autorità di Bacino; inoltre, non risultano disponibili informazioni su una scala di maggior dettaglio di quella utilizzata nella Carta Idrogeologica della Campania elaborata a supporto del Piano di Tutela delle Acque.
Un problema conoscitivo interessa anche la qualità dei dati inerenti le captazioni e altre azioni di emungimento e derivazione. Considerando inoltre la fragilità e le problematiche connesse complessivamente al sistema di impianti per il trattamento delle acque reflue, oltre a informazioni relative alle capacità di trattamento e alla popolazione servita, andrebbe dedicata attenzione all'efficacia di tali processi.
Relativamente alla componente Suolo, si segnalano le medesime carenze informative riscontrate per la componente Risorse Idriche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si evidenzia, inoltre, che alcuni indicatori (Aree a Rischio Frane) di grande rilevanza non risultano facilmente aggiornabili. La Regione Campania[2] in riferimento alla legge regionale 7 febbraio 1994, n. 8. (B.U.R.C. n. 10 del 14 febbraio 1994) recante "Norme in materia di difesa del suolo – Attuazione della Legge 18 Maggio 1989, n. 183 e successive modificazioni ed integrazioni") ha regolamentato la specifica materia della Difesa del Suolo ed ha istituito, per bacini compresi nel proprio territorio, le Autorità di Bacino regionali ed i relativi organi Istituzionali e Tecnici. Pertanto, in ottemperanza a quanto previsto agli artt. n. 14, co. 1, n. 15, co. 1, e n. 16, co. 1, della legge 183/89, operano sul territorio della Regione Campania le seguenti Autorità di Bacino:

Autorità di Bacino (fonte: SIT Difesa del Suolo Regione Campania)



1. Nazionale Liri-Garigliano e Volturno
2. Interregionale del Fiume Sele
3. Regionale della Puglia (con competenza in Campania peri bacini dei fiumi: Ofanto 3c, Calaggio 3b e Cervaro 3a)
4. Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore
5. Regionale Destra Sele
6. Regionale Nord Occidentale della Campania
7. Regionale Sarno
8. Regionale Sinistra Sele

Occorre precisare che le Autorità di Bacino di cui alla legge 183/89, ai sensi della Legge n. 13 del 27 febbraio 2009, continuano a svolgere le attività in regime di proroga fino all'entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di cui al comma 2 dell'art. 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Il D.Lgs. 152/06, infatti, all'art. 61, co. 3, sopprime le Autorità di Bacino previste dalla legge 183/89 ed istituisce i "distretti idrografici", ossia aree di terra e di mare costituite da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere, che costituiscono le principali unità per la gestione dei bacini idrografici.
Da questo quadro frastagliato e in evoluzione delle Autorità di Bacino preposte alle attività di pianificazione (Piani di Assetto Idrogeologico) si deduce che anche le informazioni che riguardano l'intero territorio regionale possono risultare non facilmente aggregabili e di conseguenza non pienamente e facilmente utilizzabili nel processo di monitoraggio ambientale. Il coinvolgimento di tali enti attraverso il settore competente dell'amministrazione regionale (Difesa suolo), nelle attività di monitoraggio ambientale dei rifiuti, potrebbe consentire di affrontare tale criticità informativa.
In sintesi si può affermare che il quadro dell'informazione ambientale, per quanto in miglioramento rispetto al recente passato, risulta ancora poco accessibile. Il PUMA rifiuti può costituire, pertanto, uno strumento utile al fine di rendere accessibili le informazioni ambientali al pubblico, ai tecnici e ai decisori e relazionarle non solo al contesto territoriale e ambientale nell'ambito del quale si declinano le realizzazioni dei piani, ma anche ad altri strumenti di pianificazione e programmazione.

[2] Le informazioni sul numero di Autorità di Bacino è reperito dal SIT Difesa Suolo al seguente indirizzo web:
http://www.difesa.suolo.regione.campania.it/content/category/6/26/38/

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. Implementazione del Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale della gestione dei rifiuti

2.1 Misure organizzative e gestionali finalizzate all'implementazione del PUMA Rifiuti

I principali attori istituzionali coinvolti nella impostazione e nell'implementazione del PUMA e del DSS Rifiuti sono:

- l'Area Generale di Coordinamento responsabile dell'attuazione del PRGRS e del PRGRU, della definizione del piano di monitoraggio ambientale (**AGC21** o Autorità procedente), responsabile dei flussi informativi relativi all'attuazione del piano e delle informazioni relative alle localizzazioni e alle prestazioni degli impianti che attraverso l'operato dell'Osservatorio Regionale sulla gestione dei Rifiuti e degli Osservatori Provinciali mette a disposizione i dati statistici e conoscitivi in materia di raccolta, gestione, trasformazione e utilizzo dei rifiuti;

- l'Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Campania (**ARPAC**) responsabile dell'aggiornamento periodico degli indicatori ambientali in materia di rifiuti e fornitore dei dati e delle informazioni ambientali di contesto relative alle componenti e agli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti nel Rapporto Ambientale;

- i Settori dell'amministrazione regionale con competenza in materia di ambiente, clima e energia (Ecologia, Tutela dell'ambiente, Difesa Suolo, Ciclo Integrato delle acque, Energia...) che assicurano il trasferimento delle informazioni ambientali di rispettiva pertinenza alla Autorità Ambientale Regionale (AAR) e alla AGC 21 per l'elaborazione e il popolamento degli indicatori di contesto anche attraverso il coinvolgimento degli enti territoriali e delle strutture tecniche di settore (Autorità di Bacino o di distretto, ARCADIS, ASTIR ecc.).

- l'Ufficio dell'Autorità Ambientale Regionale (**AAR**) con il supporto della specifica assistenza tecnica messa a disposizione dal PON GAT – POAT Ambiente Linea 3 Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale e dall'Ob. Op. 7.1 del POR FESR Campania 2007–2013, che assicura coerenza metodologica, efficacia, continuità e adeguata divulgazione e partecipazione al processo di monitoraggio e valutazione ambientale, favorendo l'integrazione ambientale e l'orientamento allo sviluppo sostenibile anche in fase di attuazione degli interventi definendo gli indicatori e fornendo quando richiesto pareri e osservazioni in fase di attuazione del piano.

L'implementazione del PUMA Rifiuti sarà resa possibile grazie alle attività di una struttura tecnica dedicata al monitoraggio ambientale del ciclo integrato dei rifiuti in Regione Campania denominata ***Nucleo operativo per il monitoraggio ambientale del ciclo integrato dei rifiuti***.
Il nucleo sarà responsabile dell'implementazione delle azioni di monitoraggio di seguito descritte e avrà il compito di fornire periodicamente eventuali indicazioni per la revisione e l'aggiornamento dei piani ai soggetti responsabili della attuazione, suggerendo eventuali ulteriori misure tecniche e gestionali finalizzate al miglioramento della sostenibilità ambientale e all'integrazione ambientale del ciclo integrato dei rifiuti.
Il nucleo ha il compito di:

- acquisire e elaborare i dati e le informazioni utili al monitoraggio ambientale del contesto;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- proporre indicatori di processo ai responsabili dell'attuazione del PRGRU e PRGRS anche attraverso strumenti operativi (chek list, linee guida, schede ecc.);
- acquisire, elaborare e correlare gli indicatori di processo alle componenti e agli obiettivi ambientali dei RA con particolare riguardo all'analisi del contributo dei piani al raggiungimento degli Obiettivi di servizio del QSN 2007-2013 individuando i target di riferimento;
- proporre e coordinare indagini, studi e campagne di monitoraggio ad hoc utili al monitoraggio degli effetti ambientali dell'attuazione dei piani (ad es. studi epidemiologici, campagne di analisi merceologiche, indagini di customer satisfaction ecc.);
- acquisire le informazioni e i dati di monitoraggio ambientale e/o mitigazione e compensazione ambientale relative all'esercizio degli impianti (VIA/VINCA/AIA);
- strutturare e gestire il DSS Rifiuti;
- monitorare la conformità delle realizzazioni dei piani rifiuti rispetto alle evoluzioni della normativa europea, nazionale e regionale;
- fornire informazioni ai responsabili dell'attuazione sull'andamento degli indicatori relativi agli obiettivi ambientali dei piani;
- fornire informazioni al pubblico e al partenariato socio-economico e acquisire proposte e osservazioni sui report di monitoraggio ambientale (Tavolo di partenariato della Regione Campania);
- elaborare analisi valutative sull'efficacia ambientale dei piani in relazione ai differenti contesti territoriali e alle componenti ambientali anche al fine di verificare il *decoupling* ovvero il disallineamento fra crescita economica e dei consumi, produzione di rifiuti e pressioni ambientali;
- elaborare e diffondere i report annuali di monitoraggio ambientale sulla gestione dei rifiuti.

Al fine di attivare sinergie e evitare duplicazioni di attività già in corso a livello regionale, **le attività del nucleo saranno coordinate dalla Autorità Ambientale Regionale (AAR)** che, oltre a aver partecipato ai lavori di pianificazione e coordinato l'elaborazione del Rapporto Ambientale del PRGRS e PRGRU, nell'esercizio delle sue funzioni ordinarie, supporta l'Autorità di Gestione del POR FESR e del PSR Campania nelle attività di integrazione e monitoraggio ambientale dei programmi regionali di sviluppo. Tale scelta organizzativa consente di incardinare le attività di monitoraggio ambientale della gestione dei rifiuti in un quadro più organico di monitoraggio ambientale delle politiche di sviluppo a livello regionale, fornendo a sua volta utili informazioni sul settore rifiuti.
Al fine di coordinare le attività del nucleo alla AAR saranno assegnate le risorse tecniche e strumentali necessarie all'implementazione del PUMA e del DSS Rifiuti e alla realizzazione delle azioni di comunicazione previste.
Il nucleo per lo svolgimento delle sue specifiche funzioni sarà supportato da una **struttura operativa di supporto tecnico** composta da esperti di politiche e istituzioni ambientali nazionali e europee, da esperti di settore (gestione dei rifiuti, bonifiche, risorse idriche, suolo e biodiversità), analisti e valutatori ambientali, esperti di progettazione e gestione di Sistemi Informativi Territoriali (SIT) e di processi di integrazione della componente ambientale (comunicazione e valutazione ambientale, strumenti di *accountability* e di gestione della partecipazione, sistemi di gestione ambientale ecc.). Gli esperti saranno scelti prioritariamente nell'ambito dei gruppi di lavoro incaricati di definire i piani di gestione dei rifiuti urbani e speciali e di elaborare il rapporto ambientale per la VAS, all'interno della amministrazione regionale o all'esterno qualora le competenze richieste non siano presenti o disponibili in organico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si riporta di seguito uno schema delle professionalità e degli ambiti di competenza tecnico/scientifica necessari all'implementazione del PUMA Rifiuti, con una stima delle risorse umane necessarie.

AREA DI COMPETENZA	RISORSE UMANE
Area Gestionale Economico - Giuridica con funzioni di coordinamento di gruppi di lavoro interdisciplinari	1
Area Analitica Economico - Giuridica	2
Area Analitica Naturalistica (risorse idriche, suolo, aria e cambiamento climatico, rifiuti e bonifiche, salute umana, biodiversità, paesaggio e beni culturali)	8
Area Tecnica Sistemi informativi territoriali	2
Area Tecnica Comunicazione e informazione	2

2.2 Le azioni del PUMA Rifiuti

Le attività di seguito riportate rappresentano azioni necessarie all'implementazione del PUMA che dovranno essere realizzate nei primi 12 mesi di attività e che annualmente saranno oggetto di pianificazione e revisione da parte del **Nucleo Operativo per il monitoraggio ambientale del ciclo integrato dei rifiuti**.

AZIONE 1: Istituzione del Nucleo Operativo per il monitoraggio ambientale del ciclo integrato dei rifiuti e costituzione della struttura operativa di supporto tecnico

L'autorità procedete, l'AGC 21 Programmazione e Gestione dei Rifiuti, responsabile delle attività di monitoraggio ambientale dei piani, avrà il compito di costituire, entro 30 giorni dalla approvazione da parte del Consiglio Regionale del PRGRU il ***Nucleo operativo per il monitoraggio ambientale del ciclo integrato dei rifiuti***.
Per lo svolgimento delle attività, entro 30 giorni dalla sua costituzione, il nucleo approva un regolamento per il suo funzionamento e un piano operativo delle attività previste nei primi 12 mesi. Ogni anno il nucleo presenta alla AGC 21 una relazione sulle attività realizzate che sintetizza le attività di monitoraggio svolte e quelle previste per l'anno successivo, evidenziando eventuali elementi di criticità da considerare nella gestione dei rifiuti e i costi da sostenere per l'espletamento delle attività di monitoraggio pianificate.
Il ***Nucleo operativo per il monitoraggio ambientale del ciclo integrato dei rifiuti*** sarà costituito da tecnici interni alle strutture regionali incaricati dai diversi soggetti istituzionali coinvolti, come di seguito riportato:

Funzioni	Soggetto istituzionale attualmente competente	Unità organizzativa attualmente competente	Unità delegate
Programmazione e gestione dei rifiuti a livello regionale	**AGC 21** - Programmazione e gestione dei rifiuti	**Settore 01** – Settore Programmazione	**1**
Valutazione	**AGC 05** – Ecologia, Tutela	**Settore 02** – Tutela	**1**

fonte: http://burc.regione.campania.it

ambientale di piani, programmi e progetti	dell'ambiente, Disinquinamento, Protezione civile	dell'ambiente, Disinquinamento	
Monitoraggio e informazione ambientale	**ARPAC** – Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania	**Direzione Tecnica**	**1**
Monitoraggio dello stato di salute dei cittadini a livello regionale	**AGC 20** – Assistenza Sanitaria	**OER** - Osservatorio Epidemiologico Regionale **Settore 01** - Settore prevenzione, assistenza sanitaria, igiene sanitaria	**1**
Statistiche e informazioni in materia di rifiuti a livello provinciale	**Provincia di Napoli, Salerno, Avellino, Caserta e Benevento**	**OPR** – Osservatori Provinciali Rifiuti	**5**
Standardizzazione e regolamentazione delle autorizzazioni all'esercizio degli impianti di gestione dei rifiuti e dei flussi informativi	**AGC 21** - Programmazione e gestione dei rifiuti	**Tavolo tecnico regionale di standardizzazione e regolamentazione in materia di gestione rifiuti** (cfr. PRGRS)	**1**
Statistiche e informazioni in materia di rifiuti a livello regionale	**AGC 21** - Programmazione e gestione dei rifiuti	**ORR – Osservatorio Regionale Rifiuti**	**1**
Statistiche e informazioni in materia di gestione dei rifiuti a livello regionale	**ARPAC** – Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania	**Sezione Regionale del Catasto Rifiuti**	**1**
Programmazione e gestione delle politiche energetiche a livello regionale	**AG 12** - Sviluppo Economico	**Settore 02** - Aiuti alle imprese e sviluppo insediamenti produttivi	**1**

Tali soggetti attraverso i propri delegati faranno parte del ***Nucleo operativo per il monitoraggio ambientale del ciclo integrato dei rifiuti***. Il coordinatore del nucleo, l'Autorità Ambientale Regionale definisce le competenze necessarie all'espletamento delle attività di monitoraggio pianificate dal nucleo e propone al responsabile del monitoraggio ambientale (AGC 21) le procedure tecniche e amministrative per l'affidamento degli incarichi e l'acquisizione di eventuali servizi.
Il nucleo nello svolgimento delle sue funzioni si avvale della collaborazione dei soggetti istituzionali detentori dei dati e delle informazioni necessarie al monitoraggio ambientale della gestione dei rifiuti attraverso la messa a punto di specifici strumenti di regolazione (convenzioni, protocollo di intesa ecc.):

MATTM – Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
Sezione Nazionale Catasto Rifiuti

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA'

AGC 21 - Programmazione e gestione dei rifiuti
Settore 03 – Monitoraggio, Informazione e Valutazione – Osservatorio Regionale Rifiuti (ORR)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Settore 02 – Settore Gestione

ARPAC
UOSSSSIA – Unità operativa sistemi specialistici scientifici e sistemi informativi ambientali
Sezione Regionale del Catasto Rifiuti
Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA)
UOSCB – Unità operativa Siti contaminati e bonifiche
UOPCAS – Unità operativa programmazione e coordinamento attività e servizi
UORUS – Unità operativa rifiuti ed uso del suolo

AGC 05 - Ecologia, Tutela dell'ambiente, Disinquinamento, Protezione civile
STAP – Settore Tecnico Amministrativo Provinciale presso:
Settore 04 - Settore provinciale ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile – Avellino
Settore 05 - Settore provinciale ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento protezione civile –Benevento
Settore 06 - Settore provinciale ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento protezione civile – Caserta
Settore 07 - Settore provinciale ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile – Napoli
Settore 08 - Settore provinciale ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile – Napoli
Settore 09 – Ciclo Integrato delle Acque

AGC 15 - Lavori pubblici, opere pubbliche, attuazione, espropriazione
Settore 03 - Settore geotecnica, geotermia, difesa del suolo

Autorità di bacino nazionale Liri-Garigliano e Volturno

Autorità di bacino interregionale del fiume Sele

Autorità di bacino regionale della Puglia (con competenza in Campania peri bacini dei fiumi: Ofanto 3c, Calaggio 3b e Cervaro 3a)

Autorità di bacino interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore

Autorità di bacino regionale destra Sele

Autorità di bacino regionale nord occidentale della Campania

Autorità di bacino regionale Sarno

Autorità di bacino regionale sinistra Sele

ARCADIS - Azienda specializzata nel settore delle indagini e bonifiche di terreni e falde acquifere contaminate

Provincia di Avellino - Settore Ambiente

Provincia di Benevento - Settore territorio, ambiente, trasporti, energia

Provincia di Caserta - Settore Ambiente, Ecologia e Gestione Rifiuti

fonte: http://burc.regione.campania.it

Provincia di Napoli - Settore Ambiente (qualità della vita)

Provincia di Salerno - Settore Rifiuti e bonifiche- Risorse naturali- Difesa del suolo e tutela delle acque

Parchi nazionali, regionali e riserve naturali

Altri fornitori esterni di dati e informazioni saranno coinvolti a seconda delle necessità su iniziativa del ***Nucleo operativo per il monitoraggio ambientale del ciclo integrato dei rifiuti***.

AZIONE 2: Individuazione e selezione del set di indicatori descrittivi del contesto

Le attività di monitoraggio ambientale si sviluppano attraverso l'utilizzo di due diverse tipologie di indicatori: indicatori di contesto e di processo. La ricostruzione delle caratterizzazione del contesto dei Piani è stata realizzata in sede di definizione del Rapporto Ambientale e costituisce il disegno del territorio delineato dalle previsioni della VAS, con cui dovranno essere confrontati gli andamenti reali dello stato dell'ambiente. Per tale ragione, questa operazione consiste nel popolamento/aggiornamento del set degli indicatori selezionati. Nel caso dovessero essere effettuate modifiche ai Piani tali da rendere necessario un aggiornamento delle valutazioni svolte in precedenza e riportate nel RA, sarà opportuno rivedere le considerazioni effettuare nella fase preliminare di individuazione e selezione degli indicatori di contesto proposti nel Rapporto Ambientale.
In sintesi, la sezione relativa agli indicatori di contesto di Piano, così come individuata nell'Allegato I del Rapporto Ambientale, rappresenta il quadro di riferimento cui confrontare le informazioni raccolte periodicamente.

AZIONE 3: Individuazione e selezione del set di indicatori di processo

Gli indicatori di processo permettono di verificare il raggiungimento degli obiettivi in termini di efficacia, anche in rapporto alle risorse impiegate e alle tipologie di attività realizzate (efficienza). I dati che verranno inseriti in questa sezione saranno le informazioni riguardanti lo stato di avanzamento degli interventi (indicatori di impatto, realizzazione e risultato) Ai dati desunti dal monitoraggio fisico del piano potranno essere aggiunte le informazioni georeferenziate degli interventi. Si evidenzia che gli indicatori di contesto riferiti alla componente Rifiuti e Bonifiche e riportati nell'Allegato V del rapporto ambientale risultano significativi anche come indicatori di risultato riferibili agli obiettivi dei piani, dal momento che sono strumenti descrittivi della politica territoriale integrata in materia di rifiuti e declinata nel PRGRS e nel PRGRU. Allo scopo di considerare in maniera integrata i citati strumenti di pianificazione, inoltre, sarebbe opportuno monitorare anche l'implementazione delle eventuali misure di mitigazione previste dai Piani stessi, nonché le eventuali ulteriori misure di integrazione ambientale e di mitigazione suggerite nel Rapporto Ambientale.

AZIONE 4: Definizione dei criteri necessari per la classificazione degli interventi da sottoporre a monitoraggio ambientale

Considerate le criticità legate alla realizzazione di opere di notevole complessità come quelle previste nell'ambito del PRGRS e del PRGRU, che potrebbero determinare effetti più o meno gravi sull'ambiente, si è ritenuto opportuno definire dei criteri che, convenientemente "combinati", consentiranno di effettuare una classificazione - in funzione, essenzialmente, dei potenziali effetti (positivi e/o negativi) sull'ambiente - di

fonte: http://burc.regione.campania.it

tutti gli interventi realizzati in attuazione del PRGRS e del PRGRU che saranno sottoposti, nella loro totalità, a monitoraggio ambientale nell'ambito del PUMA Rifiuti.
Il risultato di tale classificazione orienterà il livello di approfondimento e attenzione nel monitoraggio degli interventi coinvolti. Di seguito si riportano i criteri individuati e una prima elencazione dei dati necessari per la loro applicazione.

1. CARATTERISTICHE DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI PRODOTTI DALLE REALIZZAZIONI DI PIANO	1) Potenziali impatti ambientali degli interventi previsti 2) Dati necessari alla valutazione del contributo degli interventi al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità 3) Dati necessari alla mappatura e georeferenziazione degli interventi
2. CRITICITA' E SENSIBILITA' AMBIENTALE DELLE AREE INTERESSATE	1) Caratterizzazione del contesto geografico di riferimento 2) Cartografia tematica
3. CUMULABILITA' DEGLI EFFETTI	1) Potenziali impatti ambientali degli interventi previsti 2) Dati necessari alla mappatura e georeferenziazione degli interventi
4. COERENZA CON LE MISURE DI MITIGAZIONE PRESENTI NEI PIANI/INTRODOTTE NEI R.A.	1) Dati sulle mitigazioni previste nel PRGRS e nel PRGRU ed effettivamente realizzate o in corso di realizzazione 2) Dati sulle ulteriori mitigazioni previste nei Rapporti Ambientali ed effettivamente realizzate o in corso di realizzazione 3) Potenziali impatti degli interventi di mitigazione

1. Caratteristiche dei potenziali impatti ambientali prodotti dalle realizzazioni di piano

Il primo dei criteri di priorità individuati è finalizzato a definire le caratteristiche tecniche nonché l'entità e la tipologia degli impatti che gli interventi previsti nel Piano potenzialmente possono produrre sulle diverse componenti ambientali.
Per quanto concerne il primo aspetto, sarà necessario reperire gli elaborati grafici e le relazioni progettuali e specialistiche (geologica, paesaggistica, studio di incidenza, studio di impatto, ecc.) degli interventi previsti, nonché tutti i dati e le informazioni necessarie alla loro mappatura e georeferenziazione. Si tratta di un passaggio molto importante in considerazione, anche, della necessità di "sovrapposizione" delle informazioni che caratterizzano l'intero processo di monitoraggio ambientale (contesto e processo). Relativamente agli impatti generati dagli interventi previsti, una valutazione qualitativa dei potenziali impatti del Piano è stata effettuata durante il processo di VAS nell'ambito dei Rapporti Ambientali del PRGRS e del PRGRU. Occorrerà, inoltre, prendere in considerazione le risultanze delle procedure di VIA, VICA e di AIA a cui gli interventi impiantistici saranno sottoposti in quanto definiscono in maniera puntuale gli impatti ambientali da essi generati.

2. *Criticità e sensibilità ambientale delle aree interessate*

La criticità e sensibilità ambientale è un criterio di priorità che tiene conto delle peculiarità del territorio interessato dalla realizzazione degli impianti in termini di presenza di particolari elementi di criticità e/o di vulnerabilità delle componenti ambientali. Tali elementi potranno essere desunti dall'analisi del contesto territoriale di riferimento così come rappresentato nel Rapporto Ambientale e dagli Studi di Impatto Ambientale che saranno elaborati nell'ambito delle VIA dei singoli impianti o delle AIA.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tale analisi darà la possibilità di prendere in considerazione non soltanto le aree notoriamente "sensibili", ad esempio i SIC e le ZPS, che, in quanto riconosciute, godono già di un certo grado di protezione, ma anche quelle aree che, pur non ricadendo in nessuna classificazione ufficiale, possono avere peculiarità tali da richiedere un livello di attenzione elevato e per le quali, quindi, si rende necessario avviare un'efficace attività di monitoraggio.

3. Cumulabilità degli effetti

Il criterio di cumulabilità degli effetti ambientali si pone come obiettivo prioritario quello di valutare i potenziali effetti sinergici e/o cumulativi derivanti dalle realizzazioni impiantistiche previste nei piani, anche in riferimento a particolari situazioni ambientali del contesto. Ci si riferisce ad esempio alla qualità dell'aria e alle zone di risanamento o allo stato qualitativo delle risorse idriche.

4. Coerenza con le misure di mitigazione presenti nei piani/introdotte nei RA

Il quarto criterio, infine, permette di verificare la coerenza degli interventi previsti dai Piani con le misure di mitigazione presenti nei Piani stessi e/o con le ulteriori misure di integrazione ambientale e mitigazione individuate nei Rapporti Ambientali; tale criterio costituisce un elemento di classificazione volto a caratterizzare i possibili impatti connessi alla realizzazione delle misure di mitigazione. La Direttiva 2001/42/CE prevede che "*gli Stati Membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune*".
Sia il PRGRS che il PRGRU indicano una serie di azioni che possono costituire una forma di mitigazione degli effetti del Piano stesso. Nel PRGRS in particolare, stante la possibilità che le strategie di programmazione del Piano non incontrino consensi, nell'eventualità che l'attuazione di una politica del consenso, supportata da iniziative volte alla trasparenza e all'informazione, quale, ad esempio, la realizzazione di work- shop informativi, non risultasse sufficiente ad azzerare reazioni negative e di dissenso, il Piano prospetta un'analisi delle alternative in termini di:

- ubicazione alternativa;
- dimensioni o impostazioni di sviluppo alternative;
- metodi di costruzione alternativi;
- mezzi diversi per il raggiungimento degli obiettivi;
- modalità operative diverse;
- diversa programmazione delle scadenze temporali.

Qualora, al termine di tale analisi, non si giungesse al raggiungimento dell'obiettivo di annullare gli effetti con incidenza negativa, il PRGRS prevede le seguenti misure di compensazione:

- interventi di bonifica e miglioramento ambientale dell'area circostante il sito individuato;
- royalties ai comuni nei quali i siti ricadono da destinare ad opere pubbliche;
- agevolazioni tariffarie per la popolazione.

Il Piano prevede che tali misure siano attuate il più vicino possibile alle zone interessate dagli impatti negativi connessi alla realizzazione del progetto, e che siano monitorate a distanza di tempo. Il Piano prevede inoltre l'attuazione del principio di prossimità attraverso lo studio delle aree di mercato, che dovrebbe garantire la "misura

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'importanza strategica dell'ipotesi localizzativa di un impianto di trattamento di rifiuti rispetto alla disponibilità degli stessi"; in base a tale principio, sono state redatte le carte di mercato per le 18 categorie di CER di rifiuti recuperabili secondo il DM 5 febbraio 1998 e per le 7 aggregazioni di CER congruenti con i trattamenti/smaltimenti (da A1 ad A7) così come individuati al capitolo 5, per le 21 ASI che ricadono in zone non vincolate, considerate anche nell'analisi dell'attrattività.
A fronte di tali misure di mitigazione, nel Rapporto Ambientale sono state suggerite ulteriori proposte di mitigazione volte ad assicurare la riduzione e/o la mitigazione degli effetti indotti sulle principali componenti/tematismi ambientali, nonché sulla salute delle diverse comunità locali interessate a vario titolo dalla pianificazione:

- prevedere la messa in rete delle attività di monitoraggio riconducibili ai principali impatti nel suolo, in atmosfera e nelle acque presenti negli impianti, attraverso la strutturazione di un sistema integrato supportato da un'adeguata regia, al fine di fornire informazioni in tempo reale in merito alle principali forme di emissione ed inquinamento connesse alle attività poste in essere e consentire l'adozione immediata delle necessarie misure correttive;
- definire nel Piano un vincolo stringente per le successive fasi di pianificazione in merito alla necessità di scongiurare l'implementazione di entrambi gli scenari previsti, al fine di evitare che politiche territoriali non integrate determinino un sovradimensionamento impiantistico rispetto al fabbisogno stimato;
- incentivare il ricorso a soluzioni progettuali innovative in grado di consentire una minimizzazione degli impatti ambientali associati all'attività impiantistica, attraverso la definizione di vincoli coerenti con le previsioni del DM Ambiente del 29 gennaio 2007 "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliorie tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti" per le attività di progettazione delle soluzioni tecnologiche da adottare nelle diverse tipologie impiantistiche;
- escludere, al pari dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC), anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) dalle potenziali aree idonee alla realizzazione degli impianti previsti dal Piano;
- definire nel Piano un vincolo stringente in merito all'adozione delle procedure che mirano all'implementazione di sistemi normati di gestione ambientale (EMAS II, ISO 14001) per tutti gli impianti previsti nelle diverse fasi del ciclo dei rifiuti;
- prevedere nel documento di pianificazione la predisposizione periodica di studi epidemiologici nelle aree interessate dalla localizzazione di impianti di trattamento, selezione, smaltimento dei rifiuti e l'impegno a promuovere la ricerca medico-scientifica nel campo delle patologie connesse a forme di inquinamento ambientale correlate alla gestione dei rifiuti.

In ordine alle misure proposte dal Piano a compensazione degli effetti ambientali derivanti dalla realizzazione e dall'entrata in esercizio degli impianti, si evidenzia che la previsione di misure di compensazione di natura economica, che possono esplicitarsi in varie forme tra le quali interventi di bonifica e miglioramento ambientale dell'area circostante il sito individuato, royalties ai comuni nei quali ricadono i siti da destinare ad opere pubbliche, agevolazioni tariffarie per la popolazione, vanno integrate da una più articolata e dettagliata definizione delle misure compensative di natura "ambientale". A tal fine il documento di pianificazione potrebbe individuare, nell'ambito della trattazione degli scenari di piano, un *Programma attuativo di dettaglio* attraverso il quale effettuare le scelte relative alla *tipologia, dimensione e la localizzazione degli impianti da realizzare e la loro entrata in esercizio*, nonché la responsabilità nella redazione di tale Programma. In particolare sarebbe opportuno stabilire, al fine di perseguire l'obiettivo del miglioramento della sostenibilità ambientale

fonte: http://burc.regione.campania.it

delle scelte impiantistiche e logistiche che verranno effettuate, che nel suddetto Programma venga necessariamente previsto un set di criteri ed indirizzi operativi specificati ad un livello di dettaglio tale da individuare con chiarezza:

- le specifiche tipologie di tecniche di realizzazione da associare alla predisposizione di specifici interventi di compensazione;
- la quota dell'estensione superficiale dell'area degli impianti che deve essere progettata e destinata funzionalmente ad area di compensazione, nonché la puntuale definizione dei termini temporali necessari a svolgere le richieste attività di manutenzione delle aree stesse;
- la gerarchia delle priorità per quanto concerne le destinazioni funzionali delle aree;
- i criteri qualitativi e quantitativi sulla base dei quali è possibile definire le necessità compensative strettamente correlate alla sottrazione/degrado (associata alla scelta localizzativa effettuata) di beni naturali e di aree agricole;
- le tipologie di interventi di compensazione da realizzare in stretta connessione con i principali impatti causati dall'attività di esercizio degli impianti, valutando le differenti attitudini degli ecosistemi a svolgere funzioni di filtraggio di polveri, di odori, di rumori, e di altre forme di inquinamento;
- l'estensione superficiale e le tipologie di biomasse forestali da piantumare, al fine di contribuire alla riduzione delle emissioni di CO_2 in atmosfera, nonché i vincoli temporali necessari a garantire la sopravvivenza di adeguate dimensioni di areali anche nel caso di interventi di taglio a fini produttivi;
- le principali destinazioni funzionali aventi natura sociale, ricreativa, naturalistica da considerare nelle ipotesi di dismissione e riconversione dell'area oggetto di localizzazione degli impianti;
- i principali sistemi di analisi ex post dei progetti, finalizzati a verificare e controllare la compatibilità ambientale degli impianti, e la relativa definizione, metodologia di implementazione, responsabilità di attuazione, ecc. Tali sistemi di analisi dovrebbero costituire un vincolo nella progettazione di tipologie impiantistiche sottoposte alla procedura di valutazione di impatto ambientale, nonché delle altre tipologie impiantistiche.

Infine, si segnala l'opportunità che in sede di aggiornamento e revisione del PRGRS vengano sviluppate, anche per stralci attuativi, politiche mirate alla gestione di particolari tipologie di rifiuti speciali, in particolare per quanto riguarda RAEE, Veicoli fuori uso, PCB e PCT, pile ed accumulatori usati e rifiuti da imballaggio.
Il PRGRS, infatti, pur contenendo un'analisi dettagliata della produzione di tutte le particolari tipologie di rifiuti regolate da normativa comunitaria specifica ed una strategia organica di gestione dei rifiuti ispirata all'IPPC-Integrated Prevention and Pollution Control, in fase di definizione dei fabbisogni ed in fase di definizione degli indirizzi e strumenti di attuazione definisce sistemi e strumenti specifici solo per gli oli usati, per i rifiuti dei porti, per i rifiuti da agricoltura, per i rifiuti sanitari e per rifiuti da C&D.
L'individuazione delle criticità e la predisposizione delle misure correttive sono, dunque, **le fasi conclusive del processo di monitoraggio** e rappresenteranno il contenuto principale del Report di Monitoraggio Ambientale. La valutazione degli esiti del monitoraggio ambientale potrebbe evidenziare scostamenti significativi tra le previsioni effettuate in sede di VAS e l'andamento reale dello stato dell'ambiente, identificando le cause nel mancato o parziale perseguimento degli obiettivi di sostenibilità, o degli effetti ambientali negativi imprevisti. In tal caso la fase di correzione avrà il compito di colmare i suddetti allontanamenti. Tale fase, quindi, è volta a

fonte: http://burc.regione.campania.it

segnalare, sulla base dei risultati delle precedenti valutazioni diagnostiche, su quali aspetti del Programma è opportuno eventualmente intervenire e con quale modalità.
Il fine ultimo dell'intero processo di monitoraggio, infatti, è la predisposizione di azioni di correzione, mitigazione e compensazione volte a garantire la coerenza delle azioni del Programma con i propositi di perseguimento della sostenibilità ambientale dettati dalla VAS.
Il PRGRU a differenza del PRGRS non prevede la definizione sistematica di misure di mitigazione/compensazione da affiancare alle realizzazioni impiantistiche; tuttavia il Piano dispone che le misure per la riduzione della produzione di rifiuti, le misure finalizzate a migliorare la progettazione, produzione e distribuzione dei servizi e le misure finalizzate a razionalizzare i consumi e l'utilizzo dei beni e dei servizi, saranno definite nell'ambito di Piani attuativi ed operativi di raccordo entro un anno dall'adozione del PRGRU, con espliciti appostamenti finanziari. La definizione e l'applicazione di tali misure potrebbe produrre sull'ambiente ricadute positive, costituendo, in tal modo, una forma diretta di mitigazione ambientale.
Nel Cap. 9 del PRGRU, inoltre, al fine di definire la tipologia di aree da escludere nella scelta localizzativa delle realizzazioni impiantistiche, sono considerate le seguenti tipologie di vincoli:

- Aree individuate come soggette a rischio idraulico e a rischio da frana e aree a pericolosità (P3 e P4)
- Aree SIC/ZSC/ZPS
- Zone di tutela assoluta, di rispetto e di protezione
- Aree tutelate dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio
- Barriera geologica come criterio preferenziale per la localizzazione delle discariche
- Aree naturali protette
- Faglie, zone a rischio sismico 1° ctg, zone soggette ad attività vulcanica
- Doline, inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale
- Aree soggette a erosione, instabilità pendii, migrazione alvei fluviali
- Aree soggette ad attività idrotermale
- Aree inondabili con periodi di ritorno inferiori a 200 anni
- Aree di elevato pregio agricolo
- Applicazione misure di breve, medio e lungo termine Piano Atmosfera

In relazione ai vincoli citati, si segnalano carenze informative derivanti dall'assenza di alcune cartografie tematiche di riferimento.
In riferimento al vincolo costituito dalle aree SIC/ZSC, si evidenzia che esso "rappresenta solo una misura minima di protezione delle specie e degli habitat tutelati dalla disciplina comunitaria. E' possibile infatti che qualsiasi impianto, pure collocato all'esterno del perimetro di un SIC/ZSC, possa ugualmente esercitare impatti intollerabili dai bersagli sensibili (specie e habitat tutelati) e sui loro ambienti naturali, comprese tutte le componenti biotiche e abiotiche coinvolte nei loro cicli vitali".
In aggiunta ai citati vincoli cogenti, il Piano contiene anche una serie di criteri specifici relativi alle ipotesi localizzative di dettaglio da osservare in ogni livello (negli studi di fattibilità, nelle procedure di autorizzazione, negli studi di impatto ambientale, ecc.) sia dai proponenti che dai tecnici della pubblica amministrazione coinvolti nel processo decisionale. Si evidenzia che tali criteri comprendono l'osservazione del quadro dei vincoli definito, l'applicazione delle restrizioni sviluppate nella valutazione di incidenza nonché fattori di accettabilità sviluppati da parte delle comunità e delle Autorità Locali di governo del territorio.
Di seguito si riportano i citati criteri:

- Quadro dei vincoli derivanti dalla normativa vigente

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Valutazione d'incidenza
- Beni Culturali (limitazioni spaziali e funzionali esercitate dalla presenza di beni culturali tutelati ai sensi dell'articolo 20 del D.Lgs. 43/2004 e s.m.i)
- Condizioni geomorfologiche
- Vincolo idrogeologico
- Distanze dagli impianti di trattamento e smaltimento
- Protezione e vulnerabilità dei corpi idrici sotterranei
- Piani fondali e livelli massimi di falda Allontanamento delle acque meteoriche
- Fasce di rispetto e servitù
- Uso e vocazione del territorio
- Salute pubblica
- Siti da bonificare

In relazione al criterio della distanza degli impianti di trattamento e smaltimento, si evidenzia che al fine di ottimizzare il livello di accettabilità degli impianti, sono stati individuati alcuni fattori quali la disponibilità dei suoli, le vocazioni territoriali e la continua espansione degli insediamenti abitativi per quantificare valori soglia di riferimento, in funzione del tipo e della potenzialità di impianto (inteso come sorgente inquinante), della componente ambientale considerata e della categoria del bersaglio dell'impatto (case sparse, zone residenziali, ospedali e case di cura, ecc.) non definibili in maniera generale, ma da quantificare caso per caso. Nelle fasi di localizzazione di dettaglio, quindi, il Piano prescrive di analizzare attentamente le proposte di ubicazione di nuovi siti di trattamento e smaltimento, con la raccomandazione di applicare adeguati modelli di simulazione per le varie componenti ambientali (es. polveri, parti volatili, rumore, vibrazioni, aerosoli, odori, emissioni in atmosfera diffuse e concentrate, ecc.) al fine di riconoscere se le distanze tra gli impianti in proposta e i possibili bersagli di impatto possano giudicarsi adeguate, rispetto ai limiti di legge, in funzione della natura e della potenzialità dei trattamenti previsti in progetto.
In riferimento al criterio Piani fondali e livelli massimi di falda, si raccomanda che nelle fasi di localizzazione di dettaglio, nelle procedure di autorizzazione di nuovi impianti, negli studi e nelle eventuali procedure di valutazione ambientale, venga verificato che siano assicurati elevati margini di sicurezza dei piani fondali di tutti i volumi tecnici degli impianti nei quali sono stoccati rifiuti e sottoprodotti intermedi di processo rispetto ai livelli della falda e alle fluttuazioni giornaliere e stagionali.
In relazione al criterio Salute pubblica il Piano raccomanda che nelle fasi di localizzazione di dettaglio, soprattutto nelle procedure di autorizzazione di nuovi impianti, sia previsto uno specifico momento di valutazione del rischio sugli ecosistemi e sulla salute degli esseri umani, tendente ad analizzare la probabilità e i livelli di esposizione dei bersagli d'impatto.
I vincoli e i criteri citati vengono declinati in riferimento a ciascuna macro-tipologia impianto previsto; si ritiene che tali vincoli e criteri costituiscano una forma di mitigazione indiretta, ovvero che possano comportare ricadute ambientali positive derivanti dalla realizzazione degli impianti previsti in conformità col dettame normativo comunitario, nazionale e regionale; tuttavia, il rimando a processi quali la VIA e l'AIA, e a successivi atti di pianificazione (Piano Regionale Bonifiche, Piano per il risanamento della qualità dell'aria) per la definizione organica di specifiche misure di mitigazione e compensazione determina un'incertezza sulla natura e sull'applicazione di tali misure.
Si sottolinea, infine, che la realizzazione del previsto impianto per il riutilizzo delle scorie di fondo derivanti da processi di incenerimento costituisce di per sé una misura di mitigazione, in quanto il riutilizzo di tali scorie potrebbe contribuire significativamente alla riduzione della quantità di rifiuti pericolosi da conferire in discarica. Tale realizzazione, quindi, supportata dall'incentivazione, da parte della Regione Campania, all'impiego dei materiali ivi prodotti nei capitolati di appalto di specifiche

fonte: http://burc.regione.campania.it

opere pubbliche, potrebbe contribuire a ridurre le pressioni ambientali generate dai processi di trattamento termico dei rifiuti.
A fronte delle misure di mitigazione previste nel PRGRU, nel Rapporto Ambientale sono state individuate ulteriori misure di mitigazione: una prima misura di mitigazione aggiuntiva di carattere generale che si propone di adottare a livello di pianificazione regionale è quella di integrare le azioni previste dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani con quelle previste dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali e delle Bonifiche, ai fini di prevenire potenziali impatti cumulativi sulle differenti componenti ambientali e favorire sinergie fra le azioni previste dai diversi strumenti di pianificazione.
Rispetto alla implementazione del PRGRU, si evidenziano alcune possibili criticità ambientali per i primi anni di esercizio dello strumento di pianificazione, in particolare rispetto alla gestione della frazione organica. Una ulteriore misura generale che si suggerisce quindi di adottare al fine di migliorare la sostenibilità ambientale del Piano, è quella di realizzare impianti di trattamento della frazione organica in aggiunta alla modernizzazione degli STIR e non in sostituzione degli stessi. Gli STIR resterebbero quindi in attività come impianti di trattamento meccanico-biologico fino alla messa in esercizio degli altri impianti di trattamento, per essere poi riconvertiti in impianti a supporto della raccolta differenziata, rendendoli funzionali alle differenti tipologie/modalità adottate a livello locale (raccolta minimale o ottimale).
Tra le misure di compensazione si suggerisce di introdurre royalties per i comuni nei quali ricadono gli impianti da destinare a opere o servizi di interesse pubblico, e agevolazioni tariffarie per la popolazione residente in tali comuni, ad integrazione delle tradizionali misure compensative di natura "ambientale" per tali comunità territoriali.
E' necessario dunque che il presente PUMA costituisca uno strumento in grado di monitorare quali delle misure citate siano effettivamente realizzate, e con quali ricadute sull'ambiente (positive e negative).

AZIONE 5: Implementazione del sistema informativo per il monitoraggio ambientale della gestione dei rifiuti (DSS Rifiuti) e divulgazione delle informazioni

Il sistema informativo per il monitoraggio ambientale del PRGRS e del PRGRU è stato pensato come uno strumento informatico di supporto alle decisioni in grado di garantire un flusso costante e puntuale di dati e informazioni necessari a valorizzare gli indicatori individuati nell'ambito del Piano di Monitoraggio Ambientale. Gli obiettivi prioritari del sistema informativo possono essere così sintetizzati:

- migliorare, attraverso la creazione di una interfaccia "dedicata", la conoscenza, l'organizzazione e le modalità di accesso e di utilizzo dei dati e delle informazioni necessarie per il monitoraggio ambientale del PRGRS e del PRGRU;
- consentire, a partire dai dati disponibili, una restituzione delle informazioni facilmente comprensibile, adeguatamente strutturata e georiferita;
- fornire all' AGC 21 e a tutti i soggetti attuatori gli elementi di analisi necessari all'attivazione di eventuali azioni di ri-orientamento dei piani;
- rendere accessibili a tutti i soggetti interessati pubblici e privati, cittadini e imprese, le informazioni ambientali relative all'attuazione dei piani.

Tale strumento, quindi, attraverso un'attività costante di confronto, valutazione ed elaborazione delle informazioni inserite, assume una doppia valenza: di controllo delle dinamiche territoriali in atto e di supporto alla programmazione interna e di raccolta, elaborazione e diffusione delle informazioni. Il DSS (Decisional Support System) rappresenta la banca dati di riferimento per la divulgazione di tutte le informazioni relative al contesto e al processo di attuazione dei piani in materia di rifiuti. Le

fonte: http://burc.regione.campania.it

informazioni raccolte e elaborate saranno infatti pubblicate su un sistema informativo facilmente accessibile a diversi livelli.
Al fine di facilitare l'accesso e la divulgazione delle informazioni relative alla gestione dei rifiuti urbani e speciali, il PUMA prevede l'implementazione di un DSS comprensivo di un Sistema Informativo Territoriale (SIT) pubblicabile sul web (WEB-GIS). Il DSS quindi oltre a rendere accessibile un set di indicatori di contesto georiferiti, raccoglierà le informazioni di processo consentendo di divulgare dati georiferiti in relazione all'impiantistica per la gestione, per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti (ad esempio quantità di rifiuti prodottti, capacità di trattamento della frazione organica per provincia, prestazioni ambientali dei singoli impianti ecc.). Le informazioni contenute nel DSS quindi oltre ad avere una dimensione alfanumerica dovranno contenere una declinazione territoriale che potrà essere divulgata e resa accessibile da qualsiasi cittadino tramite internet. Il DSS Rifiuti includerà quindi il datawarehouse con tutti i dati rilevanti per le decisioni, i software per la gestione di quest'ultimo e per la produzione di scenari e modelli analitici e previsionali, oltre che un sistema accessibile e intuitivo di gestione della comunicazione tra gli utenti e il sistema. Il DSS Rifiuti a regime dovrà consentire:

1. la georeferenziazione e ortonormalizzazione di tutti i dati trasformati in cartografia, che garantiscono l'esatta visione del territorio nella sua complessità, e che risultano facilmente consultabili anche on-line, in una chiave di lettura immediata e diretta;
2. la pubblicazione dei risultati su WEB GIS per gli utilizzi propri del pianificatore, del valutatore e dei destinatari degli interventi dei piani;
3. la garanzia della partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nel monitoraggio grazie alla creazione di strumenti on-line (ad esempio forum on-line, bacheca ecc.);
4. la possibilità d'implementare il Sistema di base con nuovi e più aggiornati dati;
5. l'esecuzione algoritmica per l'elaborazione in tempo reale dei dati e la generazione di possibili scenari derivanti da eventuali modifiche degli strumenti di attuazione.

Il DSS Rifiuti è un processo iterativo in costante aggiornamento che attraverso fotografie continue del territorio, consente di prevedere o misurare l'impatto socio-ambientale dei piani favorendo la possibilità di assumere scelte consapevoli nella fase di pianificazione o aggiornamento dei piani supportando le attività di monitoraggio (non solo ambientale del piano).

2.3 Le fasi per il monitoraggio ambientale dei piani

Le fasi di seguito descritte sono da intendere come fasi di lavoro che ciclicamente ogni anno accompagneranno le attività del Nucleo e della struttura operativa di supporto tecnico. Rappresentano quindi una traccia di riferimento che scandisce le attività da svolgere per il monitoraggio ambientale del ciclo dei rifiuti, una sorta di linee guida per i componenti del Nucleo e per la struttura operativa di supporto tecnico.

FASE 1: Acquisizione dei dati e delle informazioni ambientali ed implementazione nel sistema informativo del PRGRS e del PRGRU

La caratterizzazione del contesto di Programma è stata realizzata in sede di Rapporto Ambientale e costituisce il disegno del territorio delineato dalle previsioni della VAS, con cui dovranno essere confrontati gli andamenti reali dello stato dell'ambiente. Per tale ragione, questa operazione si riduce ad una ricognizione degli indicatori utilizzati.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel caso dovessero essere effettuate modifiche al Piano tali da rendere necessario un aggiornamento delle valutazioni svolte in precedenza e riportate nel RA, sarà opportuno rivedere il set di indicatori selezionato nel Rapporto Ambientale.
Gli indicatori di processo, ovvero le informazioni riguardanti lo stato di avanzamento della realizzazione degli interventi, potranno essere affiancati dalle informazioni georeferenziate degli interventi, insieme agli elaborati grafici e alle relazioni specialistiche che sono parte integrante dei progetti degli interventi stessi.
Ad ogni ciclo di aggiornamento del monitoraggio la cartografia restituirà la sovrapposizione tra il contesto delineato nel Piano con gli stati di avanzamento delle opere.

FASE 2: Elaborazione dei dati e degli indicatori e restituzione geografica delle informazioni

I dati e le informazioni raccolte nella fase di acquisizione, come descritto in precedenza, dovranno essere esaminati e valutati al fine di estrapolarne le adeguate considerazioni. La fase di implementazione del sistema informativo, infatti, restituisce il complesso degli indicatori per il monitoraggio ambientale (Indicatori di contesto e Indicatori di Processo) popolati e aggiornati e le informazioni riguardanti il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità per le componenti ambientali selezionate. La determinazione delle variazioni del contesto ambientale, come si è detto, verranno valutate tramite il popolamento degli Indicatori di contesto: verranno evidenziati, quindi, gli scostamenti e le modifiche subite dal complesso delle componenti ambientali rispetto alle criticità e alle sensibilità del quadro ambientale di riferimento. Dal popolamento degli indicatori di processo emergerà, invece, lo stato di avanzamento della realizzazione dei progetti finanziati dal Piano. I dati potranno essere organizzati in tabelle e grafici in grado di sintetizzare le dinamiche ambientali e di essere facilmente leggibili anche per "i non addetti ai lavori", come previsto dal principio di pubblicità e partecipazione proprio della VAS e nel rispetto di quanto dichiarato nella direttiva 2003/4/CE sull'accesso al pubblico all'informazione ambientale. Un ulteriore strumento di elaborazione e restituzione delle informazioni ambientali saranno le cartografie tematiche: grazie all'utilizzo dei Sistemi Informativi Territoriali (GIS Geographical Information System) i fenomeni monitorati saranno rappresentati direttamente sulle mappe. La possibilità che questo tipo di sistemi offre di sovrapporre diversi livelli di informazione sintetizzati in layer offre al valutatore la possibilità di aggregare le informazioni al fine di avere una riproduzione dei fenomeni territoriali direttamente leggibile sulle cartografie.

FASE3: Analisi e valutazione dei dati rilevati

L'attività di valutazione dei risultati del monitoraggio ambientale del PRGRS e del PRGRU, sulla base delle tabelle, dei grafici e delle rappresentazioni cartografiche ottenute dalla fase di elaborazione dei dati, rappresenta l'elemento cardine della fase di analisi. L'obiettivo centrale della fase di valutazione è l'individuazione delle criticità che hanno innescato gli scostamenti rispetto alle previsioni della VAS così come evidenziato tramite i risultati della precedente fase di analisi.
La valutazione degli esiti del monitoraggio, in termini di criticità, verrà effettuata analizzando i due
punti chiave, il monitoraggio del contesto e il monitoraggio degli effetti che verifica le prestazioni ambientali del piano e delle attività da questo realizzate, i conflitti o le sinergie con gli altri piani e programmi di altri settori.
Il confronto fra la variazione nel contesto ambientale e le informazioni elaborate relativamente alle prestazioni dei piani costituiscono la base della valutazione di efficacia ed efficienza della politica regionale in materia di rifiuti in campo ambientale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In relazione agli impatti ambientali associati all'esercizio delle attività impiantistiche, il monitoraggio ambientale dovrà consentire di verificare la gestione ottimale degli impianti di trattamento, selezione e smaltimento dei rifiuti rendendo conto anche delle eventuali misure finalizzate alla riduzione e/o la mitigazione delle incidenze indotte sulle principali componenti ambientali, nonché sulla salute delle diverse comunità residenti in prossimità degli impianti.
Sulla base delle schede elaborate nei Rapporti Ambientali relativamente alla definizione dei possibili impatti ambientali connessi alle realizzazioni impiantistiche previste dal PRGRS e dal PRGRU, risulta opportuno provvedere a monitorare i seguenti potenziali impatti (riferiti a ciascuna tipologia di impianto prevista nei Piani):

Tipologia impiantistica	Componente ambientale	Impatti potenziali derivanti dal processo
Centri polifunzionali di servizio per stoccaggi, riconfezionamento ed eventualmente trattamento chimico-fisico e biologico **Piattaforma polifunzionale** **Reattore per trattamento termico di rifiuti pericolosi e non**	Aria	emissione in atmosfera di prodotti ed effluenti gassosi dal processo di combustione
		potenziale diffusione di polveri e odori da fasi di conferimento e stoccaggio prolungato
		produzione di fenomeni di inquinamento da polveri ed emissioni odorifere correlate a processi di stoccaggio dei rifiuti da trattare prolungati nel tempo
		produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi sia per il trasporto e conferimento dei rifiuti, sia per l'allontanamento dei prodotti residuali dei processi di trattamento/combustione
	Rifiuti	produzione di residui solidi: - scorie di combustione - polveri dai sistemi di depurazione degli effluenti gassosi - prodotti di reazione dai sistemi di depurazione effluenti gassosi
		produzioni di reflui liquidi: - dal raffreddamento delle scorie - dai sistemi di depurazione degli effluenti gassosi - condensa dei camini - acque da raffreddamento, risciacquo, lavaggio dalle aree di stoccaggio
	Acqua	potenziale inquinamento dei corpi idrici da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti

fonte: http://burc.regione.campania.it

		potenziale inquinamento dei corpi idrici da non corretta gestione di eventuali reflui di processo
		necessità di approvvigionamento idrico
	Suolo	produzione di residui allo stato solido dai processi di trattamento, nonché di polveri dagli impianti di depurazione dei fumi
		produzione di fenomeni di contaminazione della componente suolo a seguito di eventi accidentali
		consumo e/o perdita di suolo
	Biodiversità e aree naturali protette	frammentazione habitat naturali ed interruzione della connettività ecologica
Tipologia impiantistica	**Componente ambientale**	**Impatti potenziali derivanti dal processo**
Impianti di recupero per rifiuti da C&D	Aria	potenziale diffusione di polveri da fasi di conferimento , stoccaggio, triturazione e vagliatura dei rifiuti da costruzione e demolizione
		rumore dalle attività di nobilitazione dei materiali (pressatura, eventuali nastri trasportatori per le lavorazioni di flussi specifici, triturazioni, vagliature)
		produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi sia per il trasporto e conferimento dei rifiuti, sia per l'allontanamento dei prodotti residuali dei processi di combustione
	Acqua	potenziale contaminazione dei corpi idrici da non corretta gestione di eventuali reflui di processo
		potenziale contaminazione dei corpi idrici e del suolo da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti
		necessità di approvvigionamento idrico
	Suolo	produzione di fenomeni di contaminazione della componente suolo a seguito di eventi accidentali

fonte: http://burc.regione.campania.it

		consumo e/o perdita di suolo
	Biodiversità e aree naturali protette	frammentazione habitat naturali ed interruzione della connettività ecologica
Tipologia impiantistica	**Componente ambientale**	**Impatti potenziali derivanti dal processo**
Impianti per la rigenerazione degli oli usati **Impianto di recupero solventi esausti**	Aria	emissione in atmosfera di prodotti ed effluenti gassosi dal processo di trattamento
		produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi sia per il trasporto e conferimento dei rifiuti, sia per l'allontanamento dei prodotti residuali dei processi di combustione
	Acqua	potenziale inquinamento dei corpi idrici da non corretta gestione di eventuali reflui di processo
		necessità di approvvigionamento idrico
		potenziale inquinamento dei corpi idrici da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti
	Suolo	produzione di fenomeni di contaminazione della componente suolo a seguito di eventi accidentali
		consumo e/o perdita di suolo
	Biodiversità e aree naturali protette	frammentazione habitat naturali ed interruzione della connettività ecologica
Tipologia impiantistica	**Componente ambientale**	**Impatti potenziali derivanti dal processo**
Impianto di scala regionale per i processi di termodistruzione di	Aria	emissione in atmosfera di prodotti ed effluenti gassosi dal processo di combustione

fonte: http://burc.regione.campania.it

rifiuti da attività sanitarie		potenziale diffusione di polveri e odori da fasi di conferimento e stoccaggio prolungato
		produzione di fenomeni di inquinamento da polveri ed emissioni odorifere correlate a processi di stoccaggio dei rifiuti da trattare prolungati nel tempo
		produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi sia per il trasporto e conferimento dei rifiuti, sia per l'allontanamento dei prodotti residuali dei processi di combustione
	Acqua	potenziale inquinamento dei corpi idrici da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti
		potenziale inquinamento dei corpi idrici da non corretta gestione di eventuali reflui di processo
	Suolo	produzione di residui allo stato solido dai processi di combustione, nonché di polveri dagli impianti di depurazione dei fumi
		produzione di fenomeni di contaminazione della componente suolo a seguito di eventi accidentali
		consumo e/o perdita di suolo
	Biodiversità e aree naturali protette	frammentazione habitat naturali ed interruzione della connettività ecologica
Tipologia impiantistica	**Componente ambientale**	**Impatti potenziali derivanti dal processo**
Impianti di discarica	Aria	produzione di fenomeni di inquinamento da polveri ed emissioni odorifere correlate a processi di stoccaggio dei rifiuti da trattare prolungati nel tempo
		produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi sia per il trasporto e conferimento dei rifiuti, sia per l'allontanamento dei prodotti residuali dei processi di combustione

fonte: http://burc.regione.campania.it

		produzione di biogas a seguito dei fenomeni di fermentescibilità delle frazioni biodegrabili dei rifiuti smaltiti, con conseguente impatto negativo sulla produzione di gas clima-alteranti
	Acqua	potenziale inquinamento dei corpi idrici da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti
		potenziale inquinamento dei corpi idrici da non corretta gestione di eventuali reflui di processo
		fenomeni di inquinamento delle acque sotterranee a seguito di fuga di percolato causata dall'infiltrazione di acque meteoriche nella discarica
	Suolo	produzione di residui allo stato solido dai processi di combustione, nonché di polveri dagli impianti di depurazione dei fumi
		produzione di fenomeni di contaminazione della componente suolo a seguito di eventi accidentali
		impatti connessi all'eventuale costruzione o potenziamento della viabilità di collegamento
		fenomeni di inquinamento del suolo e delle acque sotterranee a seguito di fuga di percolato causata dall'infiltrazione di acque meteoriche nella discarica
	Biodiversità e aree naturali protette	frammentazione habitat naturali per consumo di suolo
		impatti sulla flora per produzione di polveri
		disturbi alla fauna per la produzione di rumori e emissioni in atmosfera
Tipologia impiantistica	**Componente ambientale**	**Impatti potenziali derivanti dal processo**
Impianto di Digestione Anaerobica	Aria	Emissioni gassose connesse alle attività di carico/scarico biomasse, cippatura.
		Emissione di ammoniaca, anidride carbonica e acido solfidrico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

		Produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi per il carico/scarico e movimentazione biomasse.
		Emissione di polveri connesse alle fasi di deposito e movimentazione delle biomasse.
		Emissione di gas serra connessa alle attività di carico/scarico delle biomasse.
	Energia e cambiamenti climatici	Consumo di gasolio connesso alle attività di carico/scarico e movimentazione di biomasse.
		Consumo di energia elettrica.
		Emissione in atmosfera di gas climalteranti.
	Rifiuti e bonifiche	In presenza di un digestato di scarsa qualità, possibile incremento del fabbisogno dei volumi di discarica.
	Risorse Idriche	Necessità di approvvigionamento idrico per i processi di trattamento.
		Potenziale inquinamento dei corpi idrici da non corretta gestione di eventuali reflui di processo.
		Potenziale inquinamento da metalli pesanti, fitofarmaci e bifenili clorurati da trattamento della fase liquida del digestato da metanogenesi.
	Suolo	Potenziale inquinamento da metalli pesanti, fitofarmaci e bifenili clorurati da trattamento della fase liquida del digestato da metanogenesi.
		Inquinamento da polveri connesso alle fasi di deposito e movimentazioni biomasse.
		Produzione di fenomeni di contaminazione della componente suolo a seguito di eventi accidentali.
		Consumo e/o perdita di suolo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Natura e biodiversità	Frammentazione habitat naturali ed interruzione della connettività ecologica
	Ambiente Urbano	Riduzione degli abbandoni incontrollati dei rifiuti nelle strade.
	Paesaggio e patrimonio culturale	Possibile degrado del patrimonio paesaggistico e culturale.
Tipologia impiantistica	**Componente ambientale**	**Impatti potenziali derivanti dal processo**
Impianti di termovalorizzazione e impianto di trattamento termico per i rifiuti trito vagliati in stoccaggio	Aria	Emissione in atmosfera di prodotti ed effluenti gassosi dal processo di combustione: PM1, SO2, , NOx, CO, Metalli pesanti, IPA.
		Potenziale diffusione di polveri e odori da fasi di conferimento e stoccaggio.
		Produzione di fly ashes[3] che derivano dai trattamenti di depurazione di reflui gassosi e ceneri di caldaia.
		Produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi sia per il trasporto e conferimento dei rifiuti, sia per l'allontanamento dei prodotti residuali dei processi di combustione.
	Energia e cambiamenti climatici	Emissione in atmosfera di gas climalteranti.
		Consumo di gasolio connesso alle attività di carico/scarico dei rifiuti.
	Risorse Idriche	Consumo di risorse idriche.

[3] Fly ashes: ceneri leggere o volanti, che derivano dai trattamenti di depurazione dei reflui gassosi e ceneri di caldaia, costituite dai sali di metalli condensati sulle pareti della caldaia di recupero energia; sono prodotte in quantità variabili tra 30 e 60 kg per tonnellata di rifiuto, sono rifiuti pericolosi e vengono generalmente smaltite in discarica.
Fonte:
http://rsaonline.arpa.piemonte.it/rsa2009/rapporto_2009/index898e.html?option=com_content&view=article&id=166&Itemid=249

fonte: http://burc.regione.campania.it

		Potenziale inquinamento dei corpi idrici da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di ceneri[4].
		Potenziale inquinamento dei corpi idrici da non corretta gestione di eventuali reflui di processo
	Salute Umana	Correlazione tra patologie tumorali e malformazioni congenite e esposizione a diossine, metalli pesanti e furani[5].
		Contaminazione di Aria, Risorse Idriche e Suolo e inquinamento di prodotti agro-alimentari.
	Suolo	Produzione di scorie dai processi di combustione.
		Produzione di fenomeni di contaminazione della componente suolo a seguito di eventi accidentali.
		Deposito al suolo di fly ashes che derivano dai trattamenti di depurazione di reflui gassosi e ceneri di caldaia.
		Consumo e/o perdita di suolo.
	Natura e biodiversità	Frammentazione habitat naturali ed interruzione della connettività ecologica.

[4] Ceneri: Si differenziano in ceneri pesanti, o scorie, e ceneri leggere, o fly ashes (cfr,.nota1); le scorie costituite dal residuo non combustibile dei rifiuti, residui metallici e non metallici e da materiale organico incombusto, comprese le ceneri di griglia, che transitano attraverso le parti mobili e le aperture della griglia (per gli inceneritori dotati di impianto a griglia); rappresentano la frazione più rilevante degli scarti prodotti dal processo di incenerimento (da 200 a 300 kg per ogni tonnellata di rifiuto, in funzione della composizione dello stesso), sono rifiuti non pericolosi e su di esse si concentra l'attenzione per sviluppare tecnologie di recupero alternative allo smaltimento in discarica.
Fonte:
http://rsaonline.arpa.piemonte.it/rsa2009/rapporto_2009/index898e.html?option=com_content&view=article&id=166&Itemid=249

[5] Trattamento dei rifiuti in Campania: impatto sulla salute umana- Correlazione tra rischio ambientale da rifiuti, mortalità e malformazioni congenite.
Lo studio, commissionato dal Dipartimento di Protezione Civile, ha come autori:
Organizzazione Mondiale della Sanità, Centro Europeo Ambiente e Salute; Istituto Superiore di Sanità, Dipartimento Ambiente e Connessa Prevenzione Primaria; Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto Fisiologia Clinica; Osservatorio Epidemiologico della Regione Campania; Agenzia Regionale Protezione Ambiente della Campania.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Ambiente Urbano	Riduzione degli abbandoni incontrollati dei rifiuti nelle strade.
	Paesaggio e patrimonio culturale	Possibile degrado del patrimonio paesaggistico e culturale.
Tipologia impiantistica	**Componente ambientale**	**Impatti potenziali derivanti dal processo**
GASSIFICATORE (Combustione in forno a letto fluido)	Aria	Emissioni in atmosfera di polveri sottili, nano polveri, metalli pesanti, diossine e furani, COS[6], H2S, SO2, NOx, HCl ed altri composti clorati.
		Potenziale diffusione di polveri e odori da fasi di conferimento e stoccaggio.
		Produzione di fenomeni di inquinamento acustico a causa del transito dei mezzi sia per il trasporto e conferimento dei rifiuti, sia per l'allontanamento dei prodotti .
		Produzione di composti carboniosi condensabili (tar).
		Produzione di metalli pesanti, alcali e polveri.
	Energia e cambiamenti climatici	Consumo di gasolio connesso alle attività di carico/scarico dei rifiuti.
		Emissione in atmosfera di gas climalteranti.
	Risorse Idriche	Eventuale fabbisogno idrico nel caso di gorgogliamento di gas in acqua in fase di depurazione del gas.
		Inquinamento da trattamento reflui con acque da specie acide e TARS (Idrocarburi condensabili)[7]
	Suolo	Composti carboniosi condensabili (tar).

[6] Solfuro di Carbonile
[7] *Fonte: http://didattica.dma.unifi.it/WebWrite/pub/Energetica/EMT1_05_matdid/gassificazione0506.pdf*

fonte: http://burc.regione.campania.it

		Produzione di fenomeni di contaminazione del suolo a seguito di eventi accidentali.
		Possibile inquinamento da presenza di carbone nelle ceneri.
		Consumo e/o perdita di suolo.
	Natura e biodiversità	Frammentazione habitat naturali ed interruzione della connettività ecologica
	Ambiente Urbano	Riduzione degli abbandoni incontrollati dei rifiuti nelle strade.
	Paesaggio e patrimonio culturale	Possibile degrado del patrimonio paesaggistico e culturale.

Per ogni tipologia di impianto sarà definita una scheda per il monitoraggio ambientale che prenderà le mosse da quanto emerso dalla VIA, dalla VICA e dall'AIA. Le informazioni contenute nella scheda di monitoraggio, insieme alle ordinarie informazioni fisiche e procedurali relative alla attuazione dei piani, trasmesse dal coordinatore della AGC21, saranno opportunamente integrate dalle informazioni e dai dati forniti da ARPAC e da ISPRA; a tali dati si aggiungeranno quelli derivanti dal monitoraggio degli impatti connessi ai singoli impianti. I dati in tal modo raccolti ed analizzati confluiranno nel report Annuale di Monitoraggio Ambientale.

FASE 4: Predisposizione del Report Annuale di Monitoraggio Ambientale del Piano

La predisposizione dei report di monitoraggio è fondamentale per creare quel livello di partecipazione della popolazione indispensabile per il perseguimento degli obiettivi di coinvolgimento denunciati dal QSN e accolti dal PRGRS e dal PRGRU stessi e insiti nella procedura di VAS, consentendo di informare tempestivamente ed esaustivamente sugli esiti del monitoraggio e rendere quindi trasparente e partecipato il processo di controllo degli effetti ambientali.
L'Ufficio dell'Autorità Ambientale procede all'analisi dei dati rilevati e a fronte di tale analisi produrrà il report annuale di monitoraggio; esso risulterà suddiviso in due parti. Nella prima, di rendicontazione, saranno riportati, per ogni obiettivo del piano le misure e gli strumenti attuativi attivati, le misure di integrazione ambientale e di mitigazione e compensazione implementate nel periodo considerato. Nella seconda, più propriamente di carattere ambientale, gli interventi dovranno essere contestualizzati dal punto di vista territoriale e ambientale al fine di creare una relazione ed evidenziare eventuali causalità con gli indicatori di contesto e favorire il confronto tra i dati raccolti e i target stabiliti a livello regionale, nazionale e europeo, anche attraverso approfondimenti derivanti da analisi statistiche in grado di fare previsioni sull'andamento degli indicatori e del piano.
Il Report Annuale di Monitoraggio Ambientale avrà dunque la duplice funzione di informare le autorità con specifiche competenze ambientali e il pubblico sulle ricadute ambientali generate dall'attuazione dei Piani e di fornire al decisore uno strumento in

fonte: http://burc.regione.campania.it

grado di evidenziare tempestivamente gli effetti positivi, negativi o imprevisti, al fine di consentire l'adozione di opportune misure correttive.
L'individuazione delle tempistiche della loro predisposizione è fissata nel RA a cadenza annuale, tuttavia verrà valutata la possibilità di implementare la produzione di report a cadenza trimestrale, qualora la disponibilità dei dati lo permetta e la rilevanza degli effetti ambientali dovuti all'attuazione del Programma lo richieda. Le informazioni contenute nei report saranno restituite sotto forma di: testi, tabelle, grafici, cartografie/mappe.

FASE 5: Definizione delle indicazioni correttive per la riduzione delle criticità e individuazione e proposta delle eventuali azioni di ri-orientamento dei Piani

La Direttiva 2001/42/CE prevede che "*gli Stati Membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune*".
L'individuazione delle criticità e la predisposizione delle misure correttive sono le fasi conclusive del processo di monitoraggio e rappresenteranno il contenuto principale del Report di Monitoraggio Ambientale. Le operazioni effettuate in fase di analisi dei dati individuano le criticità presenti sul territorio interessato dall'implementazione degli interventi previsti nel PRGRS e nel PRGRU in termini di ricadute sull'ambiente e di coerenza con gli obiettivi di protezione ambientale; sulla base di queste risultanze verrà avviata la fase di terapia. La valutazione degli esiti del monitoraggio ambientale potrebbe evidenziare scostamenti significativi tra le previsioni effettuate in sede di VAS e l'andamento reale dello stato dell'ambiente, identificando le cause nel mancato o parziale perseguimento degli obiettivi di sostenibilità, o di effetti ambientali negativi imprevisti. In tal caso la fase di terapia avrà il compito di colmare i suddetti allontanamenti. La fase di terapia, quindi, è volta a segnalare, sulla base dei risultati delle precedenti analisi di contesto e di processo, su quali aspetti dei Piani è opportuno eventualmente intervenire e con quale modalità. Il fine ultimo dell'intero processo di monitoraggio, infatti, è la predisposizione di azioni di correzione, mitigazione e compensazione volte a garantire la coerenza delle azioni dei Piani con i propositi di perseguimento della sostenibilità ambientale dettati dalla VAS.
Il report di monitoraggio ambientale costituisce uno strumento di supporto all'AGC 21 per l'individuazione e la proposta di eventuali azioni di ri-orientamento del PRGRS e del PRGRU finalizzati alla tutela ambientale. Una delle finalità del report è infatti quella di porre all'attenzione dell'ACG 21 quegli elementi del Programma ai quali è ascrivibile - sulla base delle valutazioni effettuate nell'ambito del monitoraggio ambientale - un significativo contributo alla variazione del contesto ambientale.
Nell'ambito dell'attività di ri-orientamento dei Piani un importante ruolo è svolto dall'AAR che collabora attivamente con l'AGC 21 nella definizione degli approfondimenti e delle analisi necessarie al fine di mettere in atto eventuali azioni correttive per i Piani.
Tale attività potrà propriamente riguardare attività non ancora avviate, mentre per quelle in corso di realizzazione l'AGC 21 potrà prendere opportuni provvedimenti quali:
- una richiesta di controllo degli interventi sull'attuazione delle misure di mitigazione e compensazione previste negli elaborati progettuali, qualora si fossero registrati impatti inattesi o scostamenti troppo elevati rispetto a quelli previsti in fase di valutazione preliminare;
- la disposizione di accorgimenti e indicazioni a cui i soggetti terzi legati all'attuazione potranno fare riferimento in relazione, ad esempio, alle modalità realizzative dell'opera in modo da limitare gli impatti legati all'attività di cantiere.
Più rilevante sarà invece il peso assunto dagli esiti del Monitoraggio in merito alle strategie relative alle scelte impiantistiche non ancora definite nei Piani con sufficiente

fonte: http://burc.regione.campania.it

livello di dettaglio in quanto l'AGC 21, in qualità di autorità proponente, potrebbe decidere di esprimere ulteriori criteri di selezione degli interventi al fine di renderli più stringenti in termini di rispondenza ai principi di precauzione e salvaguardia ambientale.

FASE 6: Elaborazione cartografica e divulgazione con strumenti web-GIS delle variazioni di contesto relative alle realizzazioni impiantistiche

E' possibile definire le funzioni essenziali che il sistema in oggetto deve assolvere per garantire il perseguimento degli obiettivi prioritari individuati:
· disponibilità delle funzionalità GIS convenzionali, da utilizzare per l'analisi immediata sui dati territoriali;
· possibilità di controllare la gestione dei processi e la elaborazione dei risultati, con operazioni interattive o con procedure standardizzate;
· disponibilità di un sistema interattivo, che massimizzi la capacità di comunicazione, fra i soggetti coinvolti nelle attività di monitoraggio;
· struttura distribuita, che ottimizza la gestione dei dati e rende possibile la fruizione delle informazioni, anche tra postazioni distanti sul territorio;
· capacità di ricevere dati dinamici, inerenti l'evoluzione della situazione monitorata e di renderli disponibili in forma descrittiva, in modo da utilizzarli come base per le successive elaborazioni di valutazione;
· rappresentazione interattiva dello scenario e dei risultati, per un immediato e comprensibile supporto alle decisioni.
Il sistema informativo deve essere dotato di un'interfaccia friendly che consenta, oltre alle elaborazioni di carattere tecnico-specialistico, la consultazione on-line, ed in particolare consentire la visualizzazione dei dati e degli indicatori utilizzati su mappe tematiche, oppure in formato grafico o tabellare, permettendo di scegliere diversi livelli di aggregazione e di copertura spaziale e temporale.

FASE 7: Comunicazione, informazione e divulgazione
Il Report di Monitoraggio Ambientale e i risultati delle attività di monitoraggio ambientale saranno presentati al Tavolo di partenariato e divulgati attraverso incontri informativi e pubblicazioni di report e elaborazioni cartografiche diffusi attraverso i siti istituzionali della Autorità competente e procedente (AGC 5 e AGC 21) e dell'Autorità Ambientale della Regione Campania. I report avranno cadenza annuale.
È prevista, inoltre, la pubblicazione di report periodici che hanno la finalità di informare sullo stato di salute dell'ambiente, sugli impatti provocati dalla singola opera monitorata, sulla realizzazione delle azioni e degli obiettivi dei piani, sulle misure correttive implementate e sulle eventuali ulteriori misure ritenute necessarie. In questa fase saranno organizzati incontri finalizzati alla divulgazione delle informazioni e alla acquisizione di pareri sulla qualità ed efficacia dei piani da parte di soggetti sociali e istituzionali.

3. Diffusione e accessibilità delle informazioni relative al monitoraggio ambientale

La gestione del ciclo integrato dei rifiuti (art. 196-197-198 del D.lgs 152/2006 e art. 7-8-9 della L.R. 4 del 28 marzo 2007) prevede vari livelli di competenza e il flusso informativo fra i diversi soggetti interessati all'attuazione rappresenta senza dubbio un elemento strategico.
Il monitoraggio ambientale consentirà di integrare e completare il quadro informativo necessario ad una corretta gestione dei rifiuti. Affinché il monitoraggio ambientale si trasformi effettivamente in uno strumento finalizzato a comprendere l'andamento di un piano rispetto ad un determinato contesto ambientale, le informazioni raccolte oltre ad essere elaborate e relazionate alle azioni e agli obiettivi dei piani andranno riferite il

fonte: http://burc.regione.campania.it

più possibile alle specificità territoriali e condivise e rese accessibili a tutti i soggetti pubblici e privati interessati all'attuazione dei piani.
Nella prospettiva di un approccio unitario del monitoraggio ambientale della politica di gestione dei rifiuti, il Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale prevede l'implementazione di un Sistema Informativo unitario, trasversale rispetto a tutti i piani di gestione, dedicato alla raccolta e alla sistematizzazione delle informazioni relative ai vari elementi (componente ambientale, obiettivi ambientali, azioni e obiettivi del piano, etc.) dei diversi piani e dei relativi rapporti ambientali elaborati ai fini della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come prescritto dalla direttiva 2001/42/CE. Il sistema informativo unitario ha il compito di immagazzinare e archiviare le informazioni relative al contesto ambientale e agli indicatori di andamento dei piani e relazionarle con gli obiettivi e le azioni dei piani al fine di fornire le informazioni necessarie non solo a elaborare i report di monitoraggio ma anche a valutare le prestazioni ambientali delle diverse azioni dei piani.
Fondamentale a tal fine sarà la condivisione delle informazioni all'interno del sistema amministrativo e all'esterno. La disponibilità e l'accessibilità delle informazioni ambientali ai soggetti interni al sistema amministrativo permetterà di velocizzare e dettagliare al meglio le attività dei piani, all'esterno favorirà l'attivazione di un processo continuo di verifica e validazione dei dati e delle informazioni relative alla gestione dei rifiuti.
La divulgazione dei report da un lato e la accessibilità delle informazioni e dei dati contenuti nel DSS dall'altro, oltre a dare attuazione ai principi della Direttiva 2005/370/CE di recepimento della "Convenzione di Arhus", consentiranno di attivare un processo di comunicazione fra i soggetti istituzionali chiamati ad attuare e valutare i diversi piani e fra questi e gli attori sociali interessati a diversi livelli dall'attuazione, utilizzando le strutture e gli strumenti istituzionali operanti a livello regionale e nello specifico il Tavolo di partenariato economico e sociale e le pagine dedicate alla tutela dell'ambiente e alla gestione dei rifiuti nell'ambito del sito della Regione Campania.
Accanto a tali misure l'AAR, al fine di favorire il processo di comunicazione con gli attori sociali annualmente, in collaborazione con ARPAC e con la AGC 21 organizza un ciclo di workshop provinciali per presentare i risultati delle attività di monitoraggio ambientale in materia di rifiuti e raccogliere le osservazioni e le ulteriori eventuali informazioni provenienti dai Soggetti con Competenza Ambientale e dal pubblico.

4. Quadro economico per l'implementazione del PUMA Rifiuti

Voce di costo	**Costo annuo in Euro**
Personale	214.200,00
Servizi di comunicazione e attrezzature informatiche	70.000,00
TOTALE	**284.200,00**

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO 1

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.1 Indicatori di processo

Obiettivi Specifici dei piani	Indicatore	Unità di Misura	Fonte
Attuare politiche di prevenzione della produzione di rifiuti, al fine di ridurre massa, volume e pericolosità dei rifiuti	Produzione di rifiuti speciali (RS)	t/g	ARPAC
	Frazione % dei RS	t/t	ARPAC
	Frazione % dei RS pericolosi prodotti rispetto alla produzione totale dei RS	t/t	ARPAC
	Produzione di rifiuti urbani (RSU)	t/g	ORR
	Produzione pro-capite dei rifiuti urbani	t/g*ab	ORR
	Frazione % di ogni componente merceologica prodotta	t/t	ORR
	Produzione pro-capite di ogni componente merceologica dei rifiuti urbani	t/t*ab	ORR
Avviare a riciclo la massima frazione possibile di rifiuti che sia possibile trattare in maniera economicamente ed ecologicamente sostenibile	Tasso di riciclaggio dei rifiuti domestici	t/t	ORR
	Tasso di riciclaggio dei rifiuti domestici costituiti da carta; metalli; plastica e vetro	t/t	ORR
	Tasso di riciclaggio dei rifiuti domestici e dei rifiuti simili	t/t	ORR
	Tasso di recupero dei rifiuti da costruzioni e demolizioni	t/t	ARPAC
	Quantità di rifiuti raccolti in modo differenziato per unità di tempo	t/g	ORR
	Onere economico specifico a tonnellata del sistema di raccolta differenziata suddiviso in voci di costo (personale, consumi, attrezzature)	€/t	ORR
	Onere economico specifico procapite del sistema di raccolta differenziata suddiviso in voci di costo (personale, consumi, attrezzature)	€/t*ab	ORR
	Onere economico specifico procapite del sistema di raccolta differenziata suddiviso in voci di costo (personale, consumi, attrezzature)	€/t*ab	ORR

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.1 Indicatori di processo

Obiettivi Specifici dei piani	Indicatore	Unità di Misura	Fonte
	Onere economico specifico procapite del sistema di raccolta differenziata suddiviso in voci di costo (personale, consumi, attrezzature)	€/t*ab	ORR
	Onere economico specifico procapite del sistema di raccolta differenziata suddiviso in voci di costo (personale, consumi, attrezzature)	€/t*ab	ORR
	Costo complessivo pro-capite a punto percentuale conseguito di raccolta differenziata	€/ab*%RD	ORR
	Consumo di energia per unità di massa di rifiuto trattato e di tempo per gli impianti di compostaggio	kWh/t	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
	Indice di global warming potential (GWP) per gli impianti di compostaggio	tCO2eq/t	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
	Numero di impianti di digestione anaerobica	n.	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
	Potenzialità degli impianti di digestione anaerobica	t/anno	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
	Produzione di energia per unità di massa di rifiuto trattato e di tempo per gli impianti di digestione anaerobica	kWh/t	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
	Indice di global warming potential (GWP) per gli impianti di digestione anaerobica	tCO2eq/t	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
	Numero di impianti di selezione	n.	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
	Potenzialità degli impianti di selezione	t/anno	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
	Consumo di energia per unità di massa di rifiuto trattato e di tempo	kWh/t	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
	Frazione di scarto della selezione	t/t	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
	Riciclaggio di rifiuti urbani (Indice di recupero)	t/t	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
	Produzione di energia per unità di massa di rifiuto trattato e di tempo	kWh/t	ARPAC - Tavolo di standardizzazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.1 Indicatori di processo

Obiettivi Specifici dei piani	Indicatore	Unità di Misura	Fonte
	Indice di global warming potential (GWP)	tCO2eq/t	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
	Consumo di energia per unità di massa di rifiuto trattato e di tempo	kWh/t	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
	Produzione di biogas prodotta dalle discariche per unità di massa e di tempo (per tipologia di discarica)	tCO2eq/t	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
Immobilizzare i costituenti dei residui della mineralizzazione	Numero degli impianti di termovalorizzazione	n.	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
	Potenzialità degli impianti di termovalorizzazione	t/giorno	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
	Frazione percentuale del rifiuto in ingresso trasformata in ceneri di fondo	t/t	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
	Frazione percentuale del rifiuto in ingresso trasformata in ceneri volanti	t/t	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
	Numero degli impianti di tritovagliatura e produzione CDR	n.	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
	Potenzialità degli impianti di trito vagliatura e produzione CDR	t/anno	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
	Frazione percentuale del rifiuto in ingresso avviata a recupero	t/t	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
	Frazione percentuale del rifiuto in ingresso avviata a smaltimento	t/t	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
Mineralizzare completamente le sostanze organiche contenute nei rifiuti non riciclati per evitare problemi successivi nelle discariche	Numero di impianti di compostaggio	n.	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
	Copertura impiantistica di compostaggio	t/t	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
Misure finalizzate a migliorare la progettazione, produzione e distribuzione dei servizi	Turni di raccolta per la raccolta differenziata di ogni categoria merceologica (per raccolta porta a porta)		Soggetti gestori

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.1 Indicatori di processo

Obiettivi Specifici dei piani	Indicatore	Unità di Misura	Fonte
	Numero di svuotamenti dei contenitori stradali per categoria merceologica per unità di tempo (per raccolta stradale)	1/mese	Soggetti gestori
	Riempimento dei contenitori stradali per categoria merceologica		Soggetti gestori
Smaltire i residui immobilizzati in siti adeguati, cioè formazioni geologiche dove i residui non richiedano ulteriori trattamenti	Numero di discariche (per ogni categoria)	n.	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
	Potenzialità di discariche per rifiuti (per ogni categoria)	t/giorno	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
	Frazione dei rifiuti urbani inviati in discarica	t/t	ARPAC - Tavolo di standardizzazione
	Produzione di percolato prodotta dalle discariche per unità di massa e di tempo (per tipologia di discarica)	t/t*anno	ARPAC - Tavolo di standardizzazione

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.2 Indicatori di contesto del settore

Obiettivo ambientale	Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
Sviluppo della prevenzione, riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti anche al fine di garantirne lo smaltimento in condizioni di sicurezza ambientale	Produzione di rifiuti urbani	t/anno	2.772.700	2009	ORR
	Produzione di rifiuti urbani procapite	t/anno	477	2009	ORR
	Produzione di rifiuti speciali	t/anno	4.212.752	2008	ARPAC
	Produzione di rifiuti speciali non pericolosi esclusi i rifiuti da C&D	t/anno	1.825.995	2008	ARPAC
	Produzione di rifiuti speciali pericolosi	t/anno	179.674	2008	ARPAC
	Produzione di rifiuti da Costruzione & Demolizione	t/anno	2.197.584	2008	ARPAC
	Percentuale di Rifiuti Urbani Pericolosi raccolti separatamente rispetto al totale dei rifiuti urbani	%	0,33%	2009	ORR
	Numero di siti oggetto di abbandono rifiuti	n.	5281	2008	ORR
	Percentuale delle apparecchiature contenenti PCB dismesse o decontaminate rispetto a quelle detenute al 31/12/2002	%			ARPAC
	Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) raccolti	Kg/ab*anno	2,36	2009	ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.2 Indicatori di contesto del settore

Obiettivo ambientale	Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
	separatamente per ogni cittadino				
	Percentuale di pile ed accumulatori portatili raccolte separatamente rispetto a quelle immesse sul mercato	%			Consorzi di filiera
	Numero di buone pratiche attive sul territorio regionale per la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti (compostaggio domestico, GPP, etc…)	n.		2009	ORR
	Composizione merceologica dei rifiuti urbani residuali (RUR)	% frazioni			ARPAC
Aumento della Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti e del ricorso residuale al conferimento in discarica	Percentuale di RU raccolti in maniera differenziata distinti per frazione merceologica	%			ORR
	Percentuale di RU raccolti in maniera differenziata	%	29,11%	2009	ORR
	Quantità di RU raccolti in maniera differenziata procapite	kg/ab.*anno	139	2009	ORR
	Frazione % di ogni componente merceologica raccolta separatamente	%	Vedi tabella 3.2.3 RA PRGRU	2009	ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.2 Indicatori di contesto del settore

Obiettivo ambientale	Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
	Percentuale di reimpiego e recupero dei veicoli fuori uso	%			ARPAC
	Quantità di rifiuti recuperati per tipologia di recupero	t/anno			ARPAC
	Produzione procapite di ogni componente merceologica raccolta separatamente	kg/ab.*anno	disponibile	2009	ARPAC
	Indice di recupero RR piattaforme CONAI	%	80-90%	2009	ARPAC
	Quantità di oli e grassi vegetali ed animali esausti conferiti al CONOE (Consorzio obbligatorio nazionale di raccolta e trattamento oli e grassi vegetali ed animali esausti)	t/anno			Consorzi di filiera
	Quantità di oli minerali usati avviati alla rigenerazione tesa alla produzione di oli base	t/anno			Consorzi di filiera
Massimizzare l'intercettazione dei flussi di rifiuti smaltiti illegalmente	Quantità di smaltimento in discarica del rifiuto urbano biodegradabile	Kg/ab*anno			ARPAC
	Quantità di rifiuti urbani prodotti in Regione ed esportati in impianti extra-regionali	t/anno			ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.2 Indicatori di contesto del settore

Obiettivo ambientale	Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
	Percentuale di Pneumatici Fuori Uso gestiti rispetto a quelli immessi sul mercato	%			Consorzi di filiera
	Numero di dichiarazioni MUD	n.	28.829	2008	ARPAC
Accrescere l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti speciali e ridurne l'esportazione	Numero di impianti sequestrati per gestione illegale di rifiuti sul totale impianti autorizzati per anno	%			Forze di polizia
Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti	% dei rifiuti inceneriti trasformata in ceneri di fondo	%	5,50%	2009	ARPAC
	Quantità di rifiuti urbani inceneriti sul totale dei rifiuti urbani prodotti	%	8,64%	2009	ARPAC
	Quantità di rifiuti speciali prodotti in Regione ed esportati in impianti extra-regionali	t/anno	1.159.750	2008	ARPAC
	Quantità di biogas prodotto dalle discariche recuperato in motori a combustione	%			ARPAC
	Quantità di rifiuti urbani inceneriti sul totale dei rifiuti urbani prodotti	%	8,64%	2009	ARPAC
	Quantità di percolato prodotto dalle discariche trattato in impianti dedicati	%		2009	ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.2 Indicatori di contesto del settore

Obiettivo ambientale	Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
	Quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani prodotti	%	61,22%	2009	ARPAC
	Kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno	Kg/ab*anno			ARPAC
	Percentuale di frazione organica e verde trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale	%			ARPAC
	Copertura impiantistica di compostaggio	%			ARPAC
	Copertura impiantistica di digestione anaerobica	%			ARPAC
	Copertura impiantistica di incenerimento con recupero di energia	%			ARPAC
	Copertura impiantistica di selezione e recupero delle frazioni raccolte in maniera differenziata	%			ARPAC
Diminuire il quantitativo di rifiuti smaltiti in discarica	Copertura fabbisogno di discarica	%			ARPAC/ORR
Potenziare le attività amministrative e tecniche correlate alla prevenzione dei fenomeni di contaminazione ed alla gestione dei siti contaminati e dei siti potenzialmente contaminati	Numero di autorizzazioni AIA per impianti di gestione dei rifiuti sul totale degli impianti autorizzati	%			ARPAC
	Siti Contaminati	Numero	462	2008	Anagrafe ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.2 Indicatori di contesto del settore

Obiettivo ambientale	Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
	Numero di siti censiti nei SIN	Numero	2.893	2008	Anagrafe / Censimento ARPAC
	Numero di siti che hanno concluso il procedimento	Numero	13/3.733	2008	Anagrafe / Censimento ARPAC
	Matrici impattate	%	Sedimenti:48% Suolo: 25% Acque sotterranee: 25% Arenili: 2%	2008	ARPAC
	Distribuzione percentuale delle tecnologie di bonifiche	%	da elaborare		ARPAC
	Produzione di rifiuti derivanti dalle attività di bonifica (Categoria CER 19 13)	t/a	19 13 08: 13.105,43 19 13 04: 3.202,58 19 13 06: 167,61 19 13 01*: 8.410,91 19 13 07*: 27,17	2007	ARPAC ARPAC ARPAC ARPAC ARPAC
Sensibilizzare e coinvolgere le comunità mediante campagne informative capillarmente radicate sul territorio	% di popolazione coinvolta in campagne informative sul tema dei rifiuti	%			Nostre elaborazioni su dati Regione Campania AGC 21

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.3 Indicatori di contesto socio-economico

Contesto socio-economico	Indicatore	Unità di misura	Fonte
Evoluzione socio-demografica	PIL procapite	Euro/anno	ISTAT
	Indice di disagio socio-economico		elaborazione su dati ISTAT
	Impronta ecologica regionale	ha/procapite	elaborazione su dati ISTAT
	Popolazione residente	n. ab.	ISTAT
	Densità demografica	n.ab./Km2	ISTAT
	Saldo naturale	n.	ISTAT
	Tasso di disoccupazione	%	ISTAT
	Tasso di occupazione	%	ISTAT
	Tasso di scolarizzazione	%	ISTAT
	Saldo migratorio	n.	ISTAT
Competitività del sistema produttivo regionale	Indice della produzione industriale	%	ISTAT
	Spese per Ricerca e Sviluppo (R&S) nel settore industria	Euro	ISTAT
	Investimenti per la protezione dell'ambiente	Euro	ISTAT
	Numero di stabilimenti e attività PRTR	n.	Registro PRTR (Pollutant Release and Transfer Register)
	Emissioni in aria stabilimenti PRTR	t/anno	Registro PRTR (Pollutant Release and Transfer Register)
	Emissioni in acqua stabilimenti PRTR	t/anno	Registro PRTR (Pollutant Release and Transfer Register)

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.3 Indicatori di contesto socio-economico

Contesto socio-economico	Indicatore	Unità di misura	Fonte
	Numero di impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale/autorizzazioni emanate	%	ARPAC
	Valore aggiunto dei settori produttivi	%	ISTAT
	Produttività del lavoro	migliaia di € per occupato	ISTAT
	Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	ISTAT
	Consumi di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili	%	ISTAT
	Intensità energetica dell'industria	%	ISTAT
	Azioni per sostenere e/o realizzare impianti per la produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili	n.	Sist. inform. Reg.
	Produzione lorda di energia elettrica da impianti da fonti rinnovabili in % dei consumi interni lordi di energia elettrica (escluso idroelettrico)	%	ISTAT
	Interventi per il potenziamento delle reti	n.	Sist. inform. Reg.
	Popolazione raggiunta dalla Larga Banda	%	Osservatorio Banda Larga
	Grado di utilizzo di internet nelle imprese con più di 10 addetti (Percentuale di addetti che utilizzano PC connessi a Internet)	%	Sist. inform. Reg.
Vulnerabilità ai rischi naturali ed antropogenici	n. di stabilimenti a rischio incidente rilevante	n.	Inventario Nazionale degli stabilimenti a rischio incidente rilevante Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.3 Indicatori di contesto socio-economico

Contesto socio-economico	Indicatore	Unità di misura	Fonte
	n. stabilimenti soggetti agli obblighi degli artt.6/7 e 8 del D.lgs 334/99 per tipologia di attività	n.	Inventario Nazionale degli stabilimenti a rischio incidente rilevante Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
	n. stabilimenti soggetti agli obblighi degli artt.6/7 e 8 del D.lgs 334/99 per comune	n.	Inventario Nazionale degli stabilimenti a rischio incidente rilevante Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
	Sversamenti accidentali e illeciti in mare	n.	ISPRA
	Vulnerabilità dell'agricoltura e pesca al cambiamento climatico	% sul totale del valore aggiunto	elaborazioni MATTM - POAT Linea 3
	Vulnerabilità del turismo al cambiamento climatico	% di impiegati sul totale degli occupati	elaborazioni MATTM - POAT Linea 3
	Evoluzione demografica della popolazione colpita dalle inondazioni	variazione in %	elaborazioni MATTM - POAT Linea 3
	Popolazione residente in zone costiere con altitudine inferiore a 5 metri s.l.m.	% sul totale della popolazione	elaborazioni MATTM - POAT Linea 3
	Fagliazione superficiale (Faglie capaci)	mt	ISPRA
	Eventi sismici	n.e/o magnitudo	ISPRA
	Eruzioni vulcaniche	n.e/o tipologia	ISPRA
	Comuni interessati da subsidenza	n.	ISPRA

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.3 Indicatori di contesto socio-economico

Contesto socio-economico	Indicatore	Unità di misura	Fonte
	Rischio desertificazione	numero medio di giorni con deficit di umidità del suolo	MATTM - PCN
Accessibilità e trasporti	Consumi energetici nei trasporti	Ktep	ISPRA/ENEA
	Emissione di gas serra nei trasporti	tCO2eq	ISPRA/ENEA
	Efficienza energetica totale ed emissioni specifiche di CO2 per il trasporto passeggeri e merci (per passeggero-km e tonnellata-km e per modalità)	gCO2/vkm	ISPRA/ENEA
	Capacità delle reti infrastrutturali dei trasporti per tipologia	passeggeri-km	ISPRA/MIT
	Domanda di trasporto passeggeri per modalità e scopo	passeggeri-km	ISPRA/MIT
	Domanda di trasporto merci per modalità e tipo di merce	passeggeri-km	ISPRA/MIT
Competitività del sistema turistico regionale	Infrastrutture turistiche	n.	ISPRA
	Flussi turstici per modalità di trasporto	n.	ISPRA
	Intensità turistica	%	ISPRA

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
Salute	SU1) Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti	Percentuale di popolazione residente in prossimità di Siti contaminati di Interesse Nazionale	%			Nostra elaborazione su dati MATTM e ISTAT
		Percentuale di popolazione residente per tipologia di zona qualità dell'aria	%	Zona di mantenimento: 26,18 %	2005	Nostre elaborazioni su dati Regione Campania - Piano di Risanamento e Mantenimento di Qualità dell'Aria e popolazione ISTAT 2009
				Zona di osservazione: 11,12 %	2009	
				Zona di risanamento: 62,71 %		
		Popolazione esposta a rumore	% per classi			ISPRA
		Sorgenti di rumore controllate	n.			ISPRA
		Percentuale di sorgenti di rumore controllate per le quali si è riscontrato un superamento dei limiti	%			ISPRA
		Potenziale di tossicità umana per tipologia di trattamento	indice sintetico			
		Emissioni di composti organici persistenti (IPA, diossine e furani)	t/anno; gI-Teq/anno			ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
	SU2) Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente	Quantità di rifuiiti urbani inceneriti e smaltiti in discarica e sul totale dei rifiuti prodotti	%			ARPAC
		Quantità di radioattività scaricata negli affluenti liquidi ed aeriformi dalla centrale del Garigliano	nuclide/attività			ISPRA
		Quantità di rifiuti radioattivi ubicati in regione (volume)	m3			ISPRA
		Quantità di rifiuti radioattivi ubicati in regione (attività)	GBq			ISPRA
		Sorgenti dismesse in regione (attività)	GBq			ISPRA
		Combustibile irraggiato a livello regionale (attività)	TBq			ISPRA
		Percentuale di nati con malformazioni congenite su totale dei nati nell'anno rispetto agli anni precedenti	%			Nostra elaborazione su dati Min Sanità
	SU3) Adottare tutte le misure tecniche e logistiche idonee ad assicurare che i rifiuti siano smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti e metodi potenzialmente	Percentuale delle apparecchiature contenenti PCB dismesse o decontaminate rispetto a quelle detenute al 31/12/2002	%			ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
	pericolosi per l'ambiente					
Aria	Ar1) Miglioramento della qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti puntuali, lineari e diffuse	Emissioni di biossido di azoto (NO_2) / ora	mg / m^3			ARPAC
		Numero di superamenti di NO_2 nell'arco dell'anno civile	n.			ARPAC
		Emissioni di ossido di carbonio (CO) / ora	mg / m^3			ARPAC
		Numero di superamenti di CO per media mobile di 8 ore	n.			ARPAC
		Emissioni di polveri sospese con diametro < 10 µm (PM_{10})	mg / m^3			ARPAC
		Numero di superamenti di PM_{10} nell'arco dell'anno civile	n.			ARPAC
		Emissioni di ozono (O_3)	mg / m^3			ARPAC
		Numero di superamenti di O_3 nell'arco dell'anno civile	n.			ARPAC
		Emissioni di benzene (C_6H_6)	mg / m^3			ARPAC
		Numero di superamenti di C_6H_6 nell'arco dell'anno civile	n.			ARPAC
		Potenziale di Creazione Fotochimica di Ozono per tipologia di trattamento	indice sintetico			ARPAC
		Emissione di polveri sospese con diametro ≤ 2.5 µm (PM2.5)	mg / m^3			ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
		Emissioni di CO2 equivalente da impianti per tipologia di trattamento	tCOeq/anno			
		Emissioni disaggregate a livello provinciale, per macrosettore	tCOeq/anno			
		Emissioni di precursori dell'ozono (O3)				
Energia e cambiamento climatico	CC1) Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di GHG anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	Produzione di energia elettrica totale	GWh	11.373,70	2009	TERNA
		Produzione lorda di impianti da fonti rinnovabili	GWh	2.295,20	2009	TERNA
		Produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile	Ktep	331	2005	ENEA
		Consumo interno lordo di energia	Ktep	9.571	2005	ENEA
		Consumi finali di energia per settore Industria	Ktep	1629	2005	ENEA
		Consumi finali di energia per settore Civile	Ktep	1700	2005	ENEA
		Consumi finali di energia per settore Trasporti	Ktep	2959	2005	ENEA
		Consumi finali di energia per settore Agricoltura e pesca	Ktep	200	2005	ENEA
		Emissioni di gas serra totale	tonnellate CO2eq/anno	17374	2006	ENEA
		Emissioni di gas serra per settore Energia	tonnellate CO2eq/anno	1565	2006	ENEA
		Emissioni di gas serra per settore Trasporti	tonnellate CO2eq/anno	8674	2006	ENEA

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
		Emissioni di gas serra per settore Civile	tonnellate CO2eq/anno	3678	2006	ENEA
		Emissioni di gas serra per settore Industria	tonnellate CO2eq/anno	2967	2006	ENEA
		Emissioni di gas serra per settore Agricoltura	tonnellate CO2eq/anno	490	2006	ENEA
		Emissioni di sostanze acidificanti (SOX, NOX, NH3): trend e disaggregazione settoriale	t/anno			ISPRA
		Potenziale di riscaldamento globale per tipologia di trattamento	indice sintetico			ARPAC
		Temperatura media	gradi centrigradi			ARPAC
		Precipitazioni totali (cumulata evento)	mm			ISPRA
		Massima precipitazione cumulata 24 h	mm			ISPRA
		Durata complessiva precipitazioni	h			ISPRA
		Perdita di vite umane a causa di fenomeni meteocliamtici	n.			ISPRA
		Danno complessivo stimato da fenomeni meteoclimatici	m €			ISPRA
		Danno complessivo stimato/PIL da fenomeni meteoclimatici	%			ISPRA
Risorse Idriche	RI1) Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità	Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM)	Classi di qualità (%)	Vedi descrizione della componente	2001/2007	ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
	"buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati	Indice Biotico Esteso (IBE)	Classi di qualità (%)	Vedi descrizione della componente	2002/2006	ARPAC
		Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Classi di qualità	Vedi descrizione della componente	2009	ARPAC
		Stato qualitativo dei corpi idrici sotterranei (SCAS)	Classi di qualità (%)	Vedi descrizione della componente	2007	ARPAC
		Quota di popolazione equivalente servita da depurazione	%	88,6	2008	ISTAT
	RI2) Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future	Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM)	Classi di qualità %	Vedi descrizione della componente	2001/2007	ARPAC
		Potenziale di eutrofizzazione per tipologia di trattamento	indice sintetico			ARPAC
		Potenziale tossicità per l'ambiente acquatico per tipologia di trattamento	indice sintetico			ARPAC
		Acque utilizzate nei cicli produttivi per il recupero dei materiali	t/anno			ARPAC
	RI3) Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che	Indice Biotico Esteso (IBE)	Classi di qualità %	Vedi descrizione della componente	2002/2006	ARPAC
		Indice di qualità batteriologica (IQB)	Classi di	Vedi	2001	ISPRA

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
	dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, anche per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque		qualità %	descrizione della componente		
		Indice di stato trofico (TRIX)	Classi si qualità	Vedi descrizione della componente	1999/2000	ISPRA
		Indice dello Stato Ecologico dei Laghi e degli invasi naturali e artificiali(SEL)	Classi			ARPAC
	RI4) Favorire l'attuazione degli accordi internazionali, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, con azioni previste negli strumenti di pianificazione per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie	Coste non balneabili per inquinamento (Km di coste non balneabili per inquinamento/km coste totali)	%	17,3	2008	ISTAT
Suolo	S1) Prevenire e difendere il suolo da fenomeni di dissesto	Rischio idraulico R3 e R4	%	4,7	2000/2010	Regione Campania (Difesa Suolo)

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
	idrogeologico al fine di garantire condizioni ambientali permanenti ed omogenee	Rischio Frane R3 e R4	%	11,8	2000/2010	Regione Campania (Difesa Suolo)
	S2) Contrastare i fenomeni di inquinamento dei suoli	Siti censiti potenzialmente inquinati	Numero	3733	2008	ARPAC
		Siti contaminati	Numero	105	2008	ARPAC
		Siti bonificati	Numero	13	2008	ARPAC
		Famiglie di inquinanti presenti nei siti contaminati	Numero	8	2008	ARPAC
		Emissioni di Arsenico	t/anno			ARPAC
		Emissioni di Nichel	t/anno			ARPAC
		Emissioni di Cadmio	t/anno			ARPAC
		Emissioni di Benzo(a)pirene	nanogrammi/ m2			
		Potenziale di acidificazione per tipologia di trattamento	indice sintetico			ARPAC
	S3) Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (agricola, forestale, naturale) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed	Tasso d'erosione del suolo per Provincia	ton/ha/anno		2004	ISPRA
		Variazione dell' uso del suolo in Campania - Sistemi di Terre - (variazioni per classe)	% per classe		2006	PTR Campania
		Variazione dell' uso del suolo in Campania (variazioni per classe)	% per classe		2006	CORINE
		Aree soggette ai Sinkholes	Numero			ISPRA
		Impermeabilizzazione e consumo di suolo	ha		2006	CORINE

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
	all'edilizia in generale	Superficie boscata percorsa da fuoco	ha	2.936	2008	Corpo Forestale dello Stato
	S4) Contenere il consumo e lo sfruttamento del suolo dovuto alla realizzazione di discariche	Superficie di suolo occupata da discarica	mq			Regione Campania
Biodiversità e aree protette	B1) Promuovere e sostenere strategie, interventi, tecniche e tecnologie per prevenire alla fonte, mitigare o compensare gli impatti negativi sulla diversità biologica connessi allo svolgimento di processi antropici ed attività economiche	Numero e tipologia di aree protette (SIC, ZPS, parchi e riserve nazionali e regionali, aree marine protette, zone umide, parchi urbani)	n. di aree protette	n. 2 parchi nazionali n. 8 parchi naturali regionali n. 5 riserve naturali dello stato n. 4 riserve naturali regionali n. 6 aree marine protette n. 2 siti Ramsar (zone umide) n. 8 parchi urbani n. 1 parco metropolitan	2010	Fonti regionali

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
				o n. 106 SIC n. 30 ZPS		
		Superficie di aree protette terrestri (SIC e ZPS, Parchi Nazionali, Riserve Statali, Parchi e Riserve regionali)	ha	Valore attuale totale circa 475.000 ha	2010	Rete Natura 2000 MATTM Fonti regionali
		Percentuale di aree protette terrestri (SIC, ZPS, parchi e riserve nazionali e regionali, aree marine protette, zone umide, parchi urbani)	%	Valore attuale circa il 34 % del territorio	2010	Rete Natura 2000 MATTM Fonti regionali
		Stato di avanzamento della redazione della Carta della Natura	% di realizzazione		2010	ARPAC
		Impianti di gestione dei rifiuti in aree naturali	n. di impaianti per tipologia	Discariche: n . 2	2011	Nostre elaborazioni su dati MATTM e Regione Campania
	B2) Tutelare le specie e gli habitat naturali.	Numero di Habitat per tipologia	n. di habitat	n.4 Marino	2011	Regione Campania
				n.14 Costiero e retro - costiero	2011	

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
				n.8 Faggete, abetine e altri boschi	2011	
				n. 5 Macchia Mediterranea	2011	
				n.6 Praterie	2011	
				n.12 Laghi e fiumi	2011	
				n.3 Altri habitat	2011	
		Numero di minacce delle specie animali e vegetali	n. di minacce			Piani di Gestione ANP
		Livello di minaccia dominante per habitat dellla specie animale e vegetale	% rispetto al totale			
		Superfici agrarie e forestali ad Elevata Valenza Naturale	ha			CORINE/CUAS
		Popolazione degli uccelli su terreni agricoli	Variazione			Campagne di monitoraggio
Beni culturali	P1) Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale e recupero dei paesaggi degradati	Superficie regionale tutelata ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs.42/04	kmq	2513	2005	Regione Campania
		Percentuale regionale tutelata ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs.42/04	%	19	2005	Regione Campania
		Superficie regionale tutelata ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs 42/04 (ex L 431/85)	kmq	6495	2005	Regione Campania

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
		Percentuale regionale tutelata ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs 42/04 (ex L 431/85)	%	invariata	2005	Regione Campania
Ambiente Urbano	AU1) Contribuire allo sviluppo delle città, rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale	Raccolta differenziata di rifiuti urbani per i comuni capoluogo di provincia aggregati per regione e per frazione merceologica (carta, vetro, materie plastiche, metalli)	%	25,9	2009	ISTAT
		Disponibilità di verde urbano per i comuni capoluogo di provincia (aggregati per regione)	mq/ab	29,7	2009	ISTAT
		Produzione procapite di rifiuti urbani e speciali nei comuni capoluogo di provincia	kg/ab*die	Avellino 1,16	2009	ISTAT
			kg/ab*die	Benevento 1,36	2009	ISTAT
			kg/ab*die	Caserta 1,28	2009	ISTAT
			kg/ab*die	Napoli 1,59	2009	ISTAT
			kg/ab*die	Salerno 1,3	2009	ISTAT
		Produzione procapite di rifiuti urbani nei comuni superiori ai 50.000 abitanti	kg/ab*die	Aversa 1,59	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Caserta 1,28	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Benevento 1,36	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Acerra 1,43	2009	ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
			kg/ab*die	Afragola 1,22	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Casalnuovo di Napoli 1,27	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Casoria 1,37	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Castellammare di Stabia 1,52	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Giugliano in Campania 1,69	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Marano di Napoli 1,38	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Napoli 1,59	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Portici 1,19	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Pozzuoli 1,79	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Ercolano 1,26	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Torre del Greco 1,32	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Avellino 1,16	2009	ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
			kg/ab*die	Battipaglia 1,41	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Cava dei Tirreni 1,52	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Salerno 1,3	2009	ARPAC
			kg/ab*die	Scafati 1,31	2009	ARPAC
		% Raccolta differenziata nei comuni superiori a 50.000 abitanti	%	Aversa 8,66	2009	ARPAC
			%	Caserta 47,25	2009	ARPAC
			%	Benevento 16,9	2009	ARPAC
			%	Acerra 8,33	2009	ARPAC
			%	Afragola 9,3	2009	ARPAC
			%	Casalnuovo di Napoli 16,6	2009	ARPAC
			%	Casoria 25,03	2009	ARPAC
			%	Castellammare di Stabia 29,99	2009	ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

PUMA Rifiuti
Allegato I.4 Indicatori di contesto ambientale

Obiettivo ambientale		Indicatore	Unità di Misura	Valore	Anno di riferimento	Fonte
			%	Giugliano in Campania 14,7	2009	ARPAC
			%	Marano di Napoli 1,32	2009	ARPAC
			%	Napoli 18,52	2009	ARPAC
			%	Portici 57,73	2009	ARPAC
			%	Pozzuoli 15,75	2009	ARPAC
			%	Ercolano 38,15	2009	ARPAC
			%	Torre del Greco 31,09	2009	ARPAC
			%	Avellino 61,57	2009	ARPAC
			%	Battipaglia 37,15	2009	ARPAC
			%	Cava dei Tirreni 51,81	2009	ARPAC
			%	Salerno 59,84	2009	ARPAC
			%	Scafati 40,2	2009	ARPAC

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 40 del 01/02/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA (V.I.) - PARERE DELLA COMMISSIONE V.I.A.-V.A.S.-V.I. EX D.G.R. N 406 DEL 04/08/2011 RELATIVO ALLA PROPOSTA DI "PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI (P.R.G.R.S.) IN CAMPANIA" ADOTTATA CON D.G.R.C. N. 212 DEL 24/05/2011 - AUTORITA' PROPONENTE: A.G.C. 21 "PROGRAMMAZIONE E GESTIONE RIFIUTI" DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006, così come sostituito dal D.Lgs 4/2008, in recepimento della Direttiva 42/2001/CE, detta norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica di determinati piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale;
b. che, con DPGR n. 17 del 18 dicembre 2009, è stato emanato il regolamento regionale di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in Regione Campania ;
c. che, con D.G.R. 5 Marzo 2010 n. 203, sono stati approvati gli "Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica in Regione Campania";
d. che, con D.G.R. 19 Marzo 2010 n. 324, sono state approvate le "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania";
e. che, con nota prot. n. 419925 del 27/05/2011, l'A.G.C. 21 "Programmazione e gestione rifiuti" ha trasmesso istanza di V.A.S., ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 e succ. mod. e int., relativa alla proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.) in Campania" adottata con D.G.R.C. n. 212 del 24/05/2011, trasmettendo:
   - Documentazione inerente la fase di scoping;
   - Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali;
   - Rapporto Ambientale integrato con lo Studio d'Incidenza;
   - Sintesi non tecnica;
   - Parere della conferenza permanente regioni-autonomie locali;

PREMESSO inoltre:

a. che, con D.G.R. n. 4 Agosto 2011 n. 406, è stato approvato il "Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. m. 17 del 18 Dicembre 2010";
b. che, con D.P.G.R. n. 238 del 08/11/2011, è stata nominata la Commissione V.I.A.-V.A.S.-V.I.;

CONSIDERATO:

a. che, ai sensi dell'art. 2 del Disciplinare approvato con D.G.R. n. 406/2011, sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
   a.1 La Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione V.I.A. – V.I. – V.A.S.);
   a.2 Gli istruttori VIA – VI – VAS;
b. che, con D.D. n. 554 del 19/07/2011, è stata approvata la short list del personale cui assegnare per le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;
c. che l'istruttoria della proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.) è stata affidata, dal Dirigente del Settore "Tutela dell'Ambiente", al Gruppo istruttore individuato con nota prot. reg. n. 887430 del 23/11/2011;
d. che, ai sensi del richiamato Disciplinare ex D.G.R. n. 406/2011, il parere per la procedura integrata di V.A.S.-V.I. è reso dalla Commissione VIA – VI - VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;

RILEVATO:

a. che, nella seduta del 05/12/2011 (verbale n. 2), la Commissione V.I.A. - V.I - V.A.S. ha esaminato il Piano in argomento e ha ascoltato i rappresentanti dell'Autorità Procedente;
b. che con riferimento al P.R.G.R.S., nella predetta seduta, la Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I. ha espresso…… *"parere favorevole di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza con le seguenti osservazioni e prescrizioni:*

a. *la commissione accoglie l'osservazione del gruppo istruttore di garantire il rispetto della gerarchia nella gestione dei rifiuti speciali, prevista dalla normativa vigente, anche in coerenza con quanto già previsto dal Piano regionale dei rifiuti urbani;*
b. *l'osservazione del gruppo istruttore inerente l'assenza del cronoprogramma è superata dai chiarimenti forniti dal proponente in sede di audizione circa la natura privatistica delle scelte imprenditoriali rispetto all'andamento del mercato. In ogni caso la Commissione raccomanda il rispetto della tempistica indicata nel piano e relativa all'istituzione del Tavolo Tecnico Regionale di Standardizzazione e Regolamentazione in materia di gestione rifiuti;*
c. *rispetto all'osservazione contenuta nel 2° capov erso lett. A) pag. 16 della relazione istruttoria, la Commissione pur condividendo l'analisi del gruppo istruttore non ritiene necessario procedere all'integrazione del Piano in quanto non vincolante ne prescrittivo rispetto alla possibilità di realizzare impiantistica dedicata a fronte di una domanda di trattamento per quelle particolari tipologie di rifiuti che il Piano non indica in maniera esplicita;*
d. *la Commissione chiede, anche per i rifiuti sanitari, che si applichi il principio della gerarchia della gestione dei rifiuti con esplicito richiamo all'art. 5 del DPR 254/03;*
e. *la Commissione condividendo l'osservazione del gruppo istruttore alla lettera B) pag. 17 della relazione, raccomanda che il tavolo tecnico di standardizzazione, di cui al punto b) del presente verbale, proceda prioritariamente all'accertamento della percentuale di rifiuti da costruzione e demolizione verificando il fabbisogno individuato nel piano in 600.000 tonnellate annue in relazione al raggiungimento dell'obbiettivo del 70% del recupero;*
f. *il componente delegato per l'AGC 15 "LL.PP.-OO.PP." arch. De Micco fa mettere a verbale quanto segue:*
   Il Piano regionale delle attività estrattive consente e incentiva la ricomposizione delle cave, siano esse abbandonate, abusive, autorizzate o chiuse attraverso procedimenti amministrativi diversi a seconda delle predette definizioni, contenute nell'art. 3 del P.R.A.E. medesimo. L'incoerenza evidenziata nel Rapporto Ambientale si riferisce all'ipotizzato conflitto tra la localizzazione in area di cava di impianti di recupero inerti da rifiuti da C&D con il perseguimento dell'obiettivo della ricomposizione ambientale del sito di cava. Si chiarisce che, ai sensi del P.R.A.E., la cessazione delle attività estrattive viene accompagnata:

1) *dal recupero ambientale ai fini del quale l'art. 52 comma 2 let. c) tra i materiali idonei sono elencati i "materiali inerti derivanti dalle attività di demolizione e/o costruzione di manufatti"*
2) *dal successivo riuso, per il quale tra l'altro è prevista l'industria (art. 67 comma 1 lett. F), dove le attività dovranno essere "compatibili con le destinazioni degli strumenti urbanistici locali o con quelle destinazioni previste nelle varianti introdotte con le procedure di cui all'art. 5 del DPR 447/1998 e ss.mm.ii."*

   Pertanto l'incoerenza osservata non sussiste, tuttavia si propone di sostituire "cave dimesse" con "aree di cava".
   La Commissione accoglie quanto proposto dall'arch. De Micco

g. *si prescrive che nel Piano venga indicato l'arco temporale di attuazione in conformità alla normativa vigente;*
h. *la Commissione ritiene di superare l'osservazione di cui al punto E) a pag. 18 della relazione istruttoria in quanto l'ulteriore dettaglio richiesto potrà essere soddisfatto nell'ambito della pianificazione di livello provinciale e con le indicazioni di merito provenienti dal tavolo tecnico di standardizzazione;*
i. *la Commissione ritiene che siano stati sufficientemente indagati gli aspetti socio economici e quelli relativi al trasporto e mobilità e prescrive per la tematica del rischio industriale che essa venga sviluppata all'interno della Dichiarazione di Sintesi e che il programma per le misure di monitoraggio contenga al suo interno idonei indicatori per il monitoraggio del rischio industriale;*
l. *per quanto attiene il criterio della barriera geologica, ai fini della localizzazione territoriale, la*

Commissione ritiene che vada assicurata come criterio preferenziale di localizzazione di discariche e prescrive che le discariche siano in maniera prioritaria o almeno preferenziale localizzate in aree dotate di barriera geologica naturale, eventualmente completabile con integrazioni artificiali. Solo a valle di attente analisi geologiche che indichino l'assenza di tale tipo di barriera, si potrà, con tutte le attenzioni tecniche del caso, prevedere una localizzazione in zone con l'assenza di barriera geologica naturale. Tale prescrizione, circa la barriera geologica, è estesa anche al parere reso dalla Commissione nella seduta del 29/11/2011 relativo alla compatibilità ambientale del Piano regionale dei rifiuti urbani;

m. *si prescrive di introdurre, nei criteri preferenziali nella localizzazione degli impianti, quello relativo alle aree a pericolosità P3 e P4 che devono essere considerate preferenzialmente come siti non idonei fatte salve eventuali riperimetrazioni;*
n. *le zone ZPS devono essere considerate aree non idonee;*
o. *si prescrive, come indicato anche dal Parco Nazionale del Vesuvio, di estendere il Vincolo V-06 anche alle discariche per inerti, recependo il dettato della legge 394/91 nell'ottica di una ulteriore mitigazione ambientale;*
p. *per quanto attiene l'analisi del rapporto tra la previsione di Piano e quelle relative ai piani delle aree protette nazionali e regionali della Campania, la Commissione ritiene che tali aspetti siano stati indagati nel Rapporto Ambientale al paragrafo 3.8 " Biodiversità ed Aree Protette" e nel capitolo 5 "Studio d'incidenza". Inoltre risultano acquisiti , in merito, il sentito di tutte le aree protette Nazionali della Campania;*
q. *sul punto l) a pag. 19 della relazione istruttoria, la Commissione ritiene che il Piano è esaustivo;*
r. *si prescrive che nella Dichiarazione di Sintesi venga dato opportuno riscontro ad ogni osservazione pervenuta;*
s. *rispetto all'osservazione di cui al punto K) pag. 19 della relazione istruttoria in merito alla correlazione tra le tematiche gestione dei rifiuti urbani, gestione dei rifiuti speciali ed attività di bonifica dei siti inquinati, la Commissione prende atto dell'analisi condotta al paragrafo 3.2 del rapporto ambientale, ritenendola esaustiva. Tuttavia ritenendo essenziale la coerenza delle azioni e degli obiettivi dei redigendi P.R.G.R.U.-P.R.G.R.S.-P.R.B., la Commissione raccomanda che in fase di attuazione si preveda la sinergia tra i soggetti competenti all'attuazione degli obiettivi dei suddetti Piani. In particolare raccomanda che la definizione del programma contenente le misure per il monitoraggio sia comune per il P.R.G.R.U. che per il P.R.G.R.S., riservandosi di dare analoga indicazione nel P.R.B. all'atto dell'approvazione;*
t. *si prescrive integralmente quanto osservato dal gruppo istruttore alla lettera L) pag. 19 della relazione istruttoria e di seguito riportato:*
"L'individuazione degli indicatori funzionali a descrivere il contesto territoriale, ambientale e socio-economico (cap. 3) e gli indicatori atti a descrivere ed a monitorare gli effetti dovuti alle azioni previste dal piano sui sistemi ambientali e territoriali (all.5) non sempre risultano essere pertinenti; gli indicatori dovranno essere popolati con dati adeguatamente documentati e di provenienza certa; per gli stessi fornire sempre una breve descrizione, l'unità di misura, la fonte del dato. Nel programma di monitoraggio riportare gli indicatori proposti già popolati in modo da avere un'analisi di partenza del contesto territoriale ed ambientale di riferimento. Per ciascun indicatore andrà inoltre specificato il target da raggiungere per gli indicatori durante l'attuazione del piano, i soggetti responsabili del monitoraggio e le azioni da intraprendere nel caso si renda necessario rimodulare il piano. E' necessario altresì prevedere report di monitoraggio periodici da rendere pubblici";
u. *in riferimento all'osservazione di cui al punto M) pag. 19 della relazione istruttoria, la Commissione prescrive che venga dato riscontro a quanto osservato nel rapporto ambientale in merito a:*

- *aggiornamento del quadro normativo che nel piano risulta fermo ad inizio 2010;*
- *riorganizzare la proposta del P.R.G.R.S. con un solo scenario impiantistico al fine di evitare che politiche territoriali non integrate determinino un sovradimensionamento impiantistico rispetto al fabbisogno stimato per duplicazione degli scenari attuativi.*

L'implementazione di un unico scenario è ritenuto opportuno anche al fine di semplificare l'attività degli organi attuativi;

- *che venga garantita, in fase attuativa del piano, la gestione di particolari tipologie di rifiuti speciali (RAEE professionali, pneumatici fuori uso, veicoli fuori uso, olii e grassi vegetali ecc.) anche attraverso piani stralci attuativi;*

v. in riferimento alla richiesta della Commissione Europea, di cui alla lettera di messa in mora per la procedura di infrazione 2007/2195 relativa al cronoprogramma di cui al punto B) del presente verbale, si prescrive che in merito venga redatta apposita relazione esplicativa che chiarisca il carattere regolativo del P.R.G.R.S. la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata. Nella stessa relazione dovrà, altresì, essere chiaramente indicata la tempistica puntuale in merito all'avvio delle attività in capo ai soggetti pubblici: istituzione del tavolo tecnico regionale di standardizzazione, avvio dei tavoli per la predisposizione degli accordi di programma, degli studi di settore e del piano di comunicazione.";

RITENUTO, per quanto sopra esposto, di dover provvedere all'emissione del decreto favorevole di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.) con le seguenti prescrizioni:

1. garantire il rispetto della gerarchia nella gestione dei rifiuti speciali, prevista dalla normativa vigente, anche in coerenza con quanto già previsto dal Piano regionale dei rifiuti urbani;
2. applicare, anche per i rifiuti sanitari, del principio della gerarchia della gestione dei rifiuti con esplicito richiamo all'art. 5 del DPR 254/03;
3. sostituire nel Piano l'espressione *"cave dismesse"* con quella *"aree di cava"*;
4. che nel Piano venga indicato l'arco temporale di attuazione in conformità alla normativa vigente;
5. che la tematica del rischio industriale venga sviluppata all'interno della Dichiarazione di Sintesi e che il programma per le misure di monitoraggio contenga al suo interno idonei indicatori per il monitoraggio del rischio industriale;
6. che il criterio della barriera geologica sia assunto quale criterio preferenziale per la localizzazione territoriale delle discariche e che le discariche siano in maniera prioritaria o almeno preferenziale localizzate in aree dotate di barriera geologica naturale, eventualmente completabile con integrazioni artificiali. Solo a valle di attente analisi geologiche che indichino l'assenza di tale tipo di barriera, si potrà, con tutte le attenzioni tecniche del caso, prevedere una localizzazione in zone con l'assenza di barriera geologica naturale;
7. di introdurre, nei criteri preferenziali nella localizzazione degli impianti, quello relativo alle aree a pericolosità P3 e P4 che devono essere considerate preferenzialmente come siti non idonei, fatte salve eventuali riperimetrazioni;
8. che le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) siano considerate aree non idonee;
9. di estendere il Vincolo V-06 anche alle discariche per inerti, recependo il dettato della legge 394/91 nell'ottica di una ulteriore mitigazione ambientale;
10. che nella Dichiarazione di Sintesi venga dato opportuno riscontro ad ogni osservazione pervenuta;
11. che l'individuazione degli indicatori funzionali a descrivere il contesto territoriale, ambientale e socio-economico (cap. 3 del Piano) e gli indicatori atti a descrivere ed a monitorare gli effetti dovuti alle azioni previste dal piano sui sistemi ambientali e territoriali (all. 5 al Piano) dovranno essere popolati con dati adeguatamente documentati e di provenienza certa; per gli stessi dovrà essere fornita sempre una breve descrizione, l'unità di misura, la fonte del dato. Nel programma di monitoraggio dovranno essere riportati gli indicatori proposti già popolati in modo da avere un'analisi di partenza del contesto territoriale ed ambientale di riferimento. Per ciascun indicatore dovrà essere, inoltre, specificato il target da raggiungere per gli indicatori durante l'attuazione del piano, i soggetti responsabili del monitoraggio e le azioni da intraprendere nel caso si renda necessario rimodulare il piano. Dovranno, inoltre, essere previsti report di monitoraggio periodici da rendere pubblici;

12. che venga dato riscontro a quanto osservato nel rapporto ambientale in merito a:
    - aggiornamento del quadro normativo che nel piano risulta fermo ad inizio 2010;
    - riorganizzazione della proposta del P.R.G.R.S. con un solo scenario impiantistico al fine di evitare che politiche territoriali non integrate determinino un sovradimensionamento impiantistico rispetto al fabbisogno stimato per duplicazione degli scenari attuativi. L'implementazione di un unico scenario è ritenuto opportuno anche al fine di semplificare l'attività degli organi attuativi;
    - garanzia, in fase attuativa del piano, della gestione di particolari tipologie di rifiuti speciali (RAEE professionali, pneumatici fuori uso, veicoli fuori uso, olii e grassi vegetali ecc.) anche attraverso piani stralci attuativi;
13. che venga redatta apposita relazione esplicativa che chiarisca il carattere regolativo del P.R.G.R.S., la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata. Nella stessa relazione dovrà, altresì, essere chiaramente indicata la tempistica puntuale in merito all'avvio delle attività in capo ai soggetti pubblici: istituzione del tavolo tecnico regionale di standardizzazione, avvio dei tavoli per la predisposizione degli accordi di programma, degli studi di settore e del piano di comunicazione.

e raccomandazioni:

a. il rispetto della tempistica indicata nel piano e relativa all'istituzione del Tavolo Tecnico Regionale di Standardizzazione e Regolamentazione in materia di gestione rifiuti
b. che il Tavolo Tecnico Regionale di Standardizzazione e Regolamentazione in materia di gestione rifiuti proceda prioritariamente all'accertamento della percentuale di rifiuti da costruzione e demolizione verificando il fabbisogno individuato nel piano in 600.000 tonnellate annue in relazione al raggiungimento dell'obbiettivo del 70% del recupero;
c. che, in fase di attuazione, si preveda la sinergia tra i soggetti competenti all'attuazione degli obiettivi del Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani (P.R.G.R.U.), del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.) e del Piano Regionale Bonifiche (P.R.B.) In particolare, che la definizione del programma contenente le misure per il monitoraggio sia comune per il P.R.G.R.U. che per il P.R.G.R.S., riservandosi di dare analoga indicazione nel P.R.B. all'atto dell'approvazione;

VISTI:

- D.Lgs. 152/2006;
- il regolamento regionale emanato con il D.P.G.R. n. 17 del 18 dicembre 2009
- D.G.R. 5 Marzo 2010 n. 203 ;
- D.G.R. 19 Marzo 2010 n. 324,
- D.G.R. n. 4 Agosto 2011 n. 406;
- D.P.G.R. n. 238 del 08/11/2011;

D E C R E T A

per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

1. di esprimere, su conforme giudizio della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. reso nella seduta del 05/12/2011, relativamente alla proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.) in Campania", adottato con D.G.R.C. n. 212 del 24/05/2011, proposto dall'A.G.C. 21 "Programmazione e Gestione Rifiuti", parere di compatibilità ambientale favorevole di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza con le seguenti prescrizioni:
    1.1. garantire il rispetto della gerarchia nella gestione dei rifiuti speciali, prevista dalla normativa vigente, anche in coerenza con quanto già previsto dal Piano regionale dei rifiuti urbani;
    1.2. applicare, anche per i rifiuti sanitari, del principio della gerarchia della gestione dei rifiuti con esplicito richiamo all'art. 5 del DPR 254/03;
    1.3. sostituire nel Piano l'espressione "cave dismesse" con quella "aree di cava";
    1.4. che nel Piano venga indicato l'arco temporale di attuazione in conformità alla normativa vigente;

1.5. che la tematica del rischio industriale venga sviluppata all'interno della Dichiarazione di Sintesi e che il programma per le misure di monitoraggio contenga al suo interno idonei indicatori per il monitoraggio del rischio industriale;
1.6. che il criterio della barriera geologica sia assunto quale criterio preferenziale per la localizzazione territoriale delle discariche e che le discariche siano in maniera prioritaria o almeno preferenziale localizzate in aree dotate di barriera geologica naturale, eventualmente completabile con integrazioni artificiali. Solo a valle di attente analisi geologiche che indichino l'assenza di tale tipo di barriera, si potrà, con tutte le attenzioni tecniche del caso, prevedere una localizzazione in zone con l'assenza di barriera geologica naturale;
1.7. di introdurre, nei criteri preferenziali nella localizzazione degli impianti, quello relativo alle aree a pericolosità P3 e P4 che devono essere considerate preferenzialmente come siti non idonei, fatte salve eventuali riperimetrazioni;
1.8. che le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) siano considerate aree non idonee;
1.9. di estendere il Vincolo V-06 anche alle discariche per inerti, recependo il dettato della legge 394/91 nell'ottica di una ulteriore mitigazione ambientale;
1.10. che nella Dichiarazione di Sintesi venga dato opportuno riscontro ad ogni osservazione pervenuta;
1.11. che l'individuazione degli indicatori funzionali a descrivere il contesto territoriale, ambientale e socio-economico (cap. 3 del Piano) e gli indicatori atti a descrivere ed a monitorare gli effetti dovuti alle azioni previste dal piano sui sistemi ambientali e territoriali (all. 5 al Piano) dovranno essere popolati con dati adeguatamente documentati e di provenienza certa; per gli stessi dovrà essere fornita sempre una breve descrizione, l'unità di misura, la fonte del dato. Nel programma di monitoraggio dovranno essere riportati gli indicatori proposti già popolati in modo da avere un'analisi di partenza del contesto territoriale ed ambientale di riferimento. Per ciascun indicatore dovrà essere, inoltre, specificato il target da raggiungere per gli indicatori durante l'attuazione del piano, i soggetti responsabili del monitoraggio e le azioni da intraprendere nel caso si renda necessario rimodulare il piano. Dovranno, inoltre, essere previsti report di monitoraggio periodici da rendere pubblici;
1.12. che venga dato riscontro a quanto osservato nel rapporto ambientale in merito a:
    1.12.1. aggiornamento del quadro normativo che nel piano risulta fermo ad inizio 2010;
    1.12.2. riorganizzazione della proposta del P.R.G.R.S. con un solo scenario impiantistico al fine di evitare che politiche territoriali non integrate determinino un sovradimensionamento impiantistico rispetto al fabbisogno stimato per duplicazione degli scenari attuativi. L'implementazione di un unico scenario è ritenuto opportuno anche al fine di semplificare l'attività degli organi attuativi;
    1.12.3. garanzia, in fase attuativa del piano, della gestione di particolari tipologie di rifiuti speciali (RAEE professionali, pneumatici fuori uso, veicoli fuori uso, olii e grassi vegetali ecc.) anche attraverso piani stralci attuativi;
1.13. che venga redatta apposita relazione esplicativa che chiarisca il carattere regolativo del P.R.G.R.S., la cui attuazione è in larga parte demandata ad iniziativa privata. Nella stessa relazione dovrà, altresì, essere chiaramente indicata la tempistica puntuale in merito all'avvio delle attività in capo ai soggetti pubblici: istituzione del tavolo tecnico regionale di standardizzazione, avvio dei tavoli per la predisposizione degli accordi di programma, degli studi di settore e del piano di comunicazione.
1.14. Si raccomanda inoltre:
    1.14.1. il rispetto della tempistica indicata nel piano e relativa all'istituzione del Tavolo Tecnico Regionale di Standardizzazione e Regolamentazione in materia di gestione rifiuti
    1.14.2. che il Tavolo Tecnico Regionale di Standardizzazione e Regolamentazione in materia di gestione rifiuti proceda prioritariamente all'accertamento della percentuale di rifiuti da costruzione e demolizione verificando il fabbisogno individuato nel piano in 600.000 tonnellate annue in relazione al raggiungimento dell'obbiettivo del 70% del recupero;
    1.14.3. che, in fase di attuazione, si preveda la sinergia tra i soggetti competenti all'attuazione degli obiettivi del Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani (P.R.G.R.U.), del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali (P.R.G.R.S.) e del Piano Regionale Bonifiche

(P.R.B.) In particolare, che la definizione del programma contenente le misure per il monitoraggio sia comune per il P.R.G.R.U. che per il P.R.G.R.S., riservandosi di dare analoga indicazione nel P.R.B. all'atto dell'approvazione;

2. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto all'A.G.C. 21 "Programmazione e gestione rifiuti" e al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento de quo;

3. di trasmettere il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania

Dr. Michele Palmieri

COMUNE DI SALERNO C.F. 80000330656

Oggetto: Adozione variante al PUC ex art.38 della L.R.C n° 16/2004.

SI RENDE NOTO

che con delibera di Giunta Comunale n.386 del 24/04/2012 è stata adottata, ai sensi dell'art.38 della L.R.C. n.16/2004 e con le modalità previste dal Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio della Regione Campania n.05 del 04/08/2011, la Variante al PUC riguardante la nuova disciplina delle aree per le quali si è verificata la decadenza dei vincoli a contenuto espropriativo decorsi cinque anni dalla entrata in vigore del vigente PUC, costituita dai seguenti elaborati redatti dagli Uffici preposti ed agli atti del Ufficio di Piano del Settore Urbanistica:

1) Relazione Illustrativa con allegate:
- Tabella riepilogativa della nuova disciplina
- Schede nuove categorie d'intervento di fabbricati con relative Variazioni viabilistiche
- Schede nuovi Comparti

2) Stralcio Allegati Analitici – allegato 2 – standard residenziale.

Gli atti tecnici ed amministrativi costituenti la predetta variante sono depositati presso l'Ufficio di Piano del Settore Urbanistica, Territorio Piani e Programmi, sito alla Via G. Guarna,13 – a libera visione del pubblico per la durata di giorni 60 (SESSANTA) a decorrere dalla presente pubblicazione, con i seguenti orari:

- Dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle ore 12,00.

Chiunque vorrà formulare osservazioni o opposizioni, potrà presentarle in duplice copia, presso il Comune di Salerno – Archivio Generale entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 06/07/2012.

Il Dirigente del Servizio Trasformazioni Urbanistiche
Arch. Davide PELOSIO

Firmato da:
DAVIDE PELOSIO
Codice fiscale: PLSDVD56B19H703K
Ruolo:Dirigente
Valido da: 29-09-2011 10.26.15 a: 29-09-2014 10.26.15
Certificato emesso da: I.T. Telecom Firma Qualificata CA, I.T. Telecom S.R.L., IT
Riferimento temporale: nessuno
Motivo: Approvo il documento

COMUNE DI NOCERA SUPERIORE : annullamento bando di concorso **“Assegnazione posteggi mercato settimanale”**

Si avvisa che il Bando di Concorso per l’assegnazione dei posteggi presso il costituendo mercato settimanale del Comune di Nocera Superiore, indetto dal Comune medesimo, approvato con Determinazione n. 348 del 12.04.2012 e pubblicato sul **BURC n. 28 del 7 maggio 2012**, per modifica del bando stesso, è stato annullato.

CITTA' di TEANO

Piazza Municipio 81057 Teano (CE) Tel. 0823/875080 Fax 0823/875081 Cod. Fisc. 80005990611

OGGETTO: Esito di gara della procedura aperta relativa all'appalto lavori di riqualificazione di piazza Umbrtol in Teano.

Il Coordinatore Responsabile della Ripartizione Tecnica

Ai sensi e per gli effetti dell' art. 122 comma 3 del D. Lgs. n. 163/2006 e art. 19 della L.R. n. 3/2007

r e n d e n o t o

che alla gara relativa ai lavori di cui all'oggetto, esperita mediante procedura aperta ai sensi del D. Lgs. n. 163/2006 e successive modifiche ed integrazioni, con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerte a misura ed aggiudicata definitivamente in data 19/12/2007 con determinazione dirigenziale n. 1573 del 19/12/2007, hanno presentato domanda di partecipazione n. 20 operatori economici.
I lavori sono stati aggiudicati all'impresa Amorini Giovanni con sede in Afragola (NA) alla via Dante Alighieri, 69, avendo praticato un ribasso del 27,371%, e quindi per l'importo di €. 383.937,02, comprensivo degli oneri di sicurezza, non soggetti a ribasso d'asta, pari a €. 42.958,60, oltre IVA.
Teano, 18/04/2010

Il Responsabile Servizio Gare e Contratti
Ing. Fulvio Russo